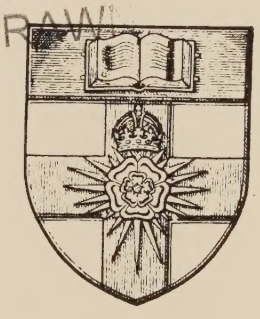
THIS BOOK
MUST NOT BE REMOVED
FROM THE LIBRARY

UNIVERSITY OF LONDON LIBRARY

Mx South
453
[Tommaseo]
Reference only

SHL
WITHDRAWN



UNIVERSITY OF LONDON
LIBRARY

Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/dizionario-della-lingua-italiana_1929_1_b

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

6115

NICOLÒ TOMMASEO

E

BERNARDO BELLINI

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

*NUOVA RISTAMPA DELL'EDIZIONE INTEGRA*

VOLUME PRIMO

A-B

Istituto di Cultura Italiana in Romania
Sede Centrale Bucarest

WITHDRAWN
SHL

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
*(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pó - 1796)*
1929-VII

BIBL.

166538

Torino — Tipografia Sociale Torinese — 1929-VII.

# LA SOCIETÀ EDITRICE

. . . . la Lingua è uno de' più forti vincoli che stringa alla Patria.
NAPIONE, *Dell'uso e de' pregi della Lingua Italiana.*

La nostra Società concepì, or sono quattro anni, il progetto di una grandiosa impresa tipografica, altrettanto utile quanto onorevole per la Nazione, quella cioè di dare all'Italia un gran Dizionario della sua lingua; e questa ideava e voleva condurre ad effetto per più ragioni, una delle quali lo adempiere anche in ciò la promessa fatta nel Programma mandato fuori all'epoca della sua fondazione; volere cioè accingersi ognora a imprese grandi, le quali dalle forze di un solo possono difficilmente venire assunte, mentre più facili riescono per uno Stabilimento tipografico, ove concorrono i fondi di più capitalisti; e così mentre essa Società non fa concorrenza ad altri editori per opere di più tenue mole, pubblica quelle che altri non oserebbe tentare; e a questo modo il paese e gli studiosi non ne restano defraudati.

E quanto al Dizionario della Lingua Italiana noi ci sentimmo tanto più animati a porvi mano in quanto che allora teneva stanza fra noi l'illustre filologo NICOLÒ TOMMASEO, e dal sapere ch'egli aveva, in più anni di studii indefessi, raccolta una assai ricca suppellettile di materiali all'uopo; consistenti in cinquanta e più mila giunte e molte correzioni per il caso in cui questo nuovo Dizionario dovesse un bel dì compilarsi e pubblicarsi: che anzi, intorno al medesimo, egli aveva fino dal 1840 esposte estesamente le proprie idee nel 4° volume de' suoi Scritti Varii, venuti alla luce in Venezia pei tipi del Gondoliere; avendo egli a questo lavoro diretti in molta parte della vita i suoi studii; ma a mandarlo ad effetto eragli in questi ultimi tempi assai grave intoppo l'essere infermo della vista.

Altro incoraggiamento a porci in questo non lieve cómpito ci veniva pôrto da quel distinto letterato e filologo che è il cavaliere GIUSEPPE CAMPI, il quale nella lunga dimora, a cagione d'esilio, fatta da lui in Parigi, conferendo, spogliando molti e molti volumi di opere italiane, anco manoscritte, raccolte in quelle pubbliche biblioteche e in ispecie nella massima Imperiale, e nell'altra detta dell'Arsenale, aveva fatto mèsse ricchissima di giunte e varianti per essere poi, eziandio secondo i di lui desiderii, adoperate nella compilazione di un grande Dizionario della Lingua; ed egli le offriva a noi a questo scopo insieme alla efficace sua collaborazione.

Venuta poi nel pubblico la voce di questo nostro divisamento, da altri letterati e scienziati avemmo promesse di ajuti e di giunte, in special modo per la parte che risguarda le scienze e le arti, in quanto non fossero ancora i termini ad esse spettanti registrati nei dizionarii già esistenti.

Sotto questi auspicii, fino dalla seconda metà del 1857, ci adoprammo a mettere in via il lavoro, pregando il signor Tommaseo a voler fornire alla compilazione le sue giunte e correzioni, come eziandio gli altri materiali da lui apprestati; a coadiuvarci de' molti suoi lumi su tale materia; e, in una parola, a voler assumere almeno sotto la sua direzione la compilazione di questo Nuovo Dizionario, offrendoci di provvederlo di quegli ajuti e collaboratori di cui avesse mostrato desiderio e bisogno. Il dotto filologo accoglieva di buon grado il progetto in massima, se non che la sua modestia, e l'infermità della vista lo fecero persistere nel non accettarne la formale

direzione; ma, scelti quattro collaboratori, veri compilatori del Dizionario, ei comunicò ai medesimi le sue idee intorno all'ordine nel quale desiderava che il lavoro venisse disposto; del qual ordine ei si riserbava di dare ragione al pubblico in un lungo discorso, quando la pubblicazione dell' Opera fosse ben avviata e fino ad un certo punto inoltrata. Egli poi prometteva di compilare di per sè una quantità di articoli di argomento e d'importanza capitale; e di rivedere, singolarmente nel principio, il lavoro di quei compilatori, i quali avrebbero collocate a loro luogo le giunte da lui fornite, non che quelle del Campi e de' molti altri benevoli che con larga generosità ce ne andavano somministrando; come eziandio le cose nuove che in materia di scienze, arti e mestieri ci procacciavamo da collaboratori speciali.

Dopo un anno di continuo lavoro per parte degli accennati compilatori, e dopo che le cose camminavano nel modo esposto, con nostro Programma del 30 giugno 1858 annunziammo all'Italia prossima la pubblicazione del Dizionario, persuasi che, mediante i molti materiali preparati e l'indirizzo dato all'opera, avremmo potuto cominciare a mandarne in luce da lì a 5 o 6 mesi le puntate in modo regolare, cioè una di 5 fogli di stampa ogni quindici giorni, secondo che per noi si prometteva.

E questo Programma, per dare un'idea di quello che sarebbe stato il lavoro nel suo complesso, noi lo accompagnavamo da un ragionamento dei compilatori, ove erano esposte in succinto le norme e le intenzioni colle quali essi lo avrebbero condotto: e perchè meglio servisse all' intelligenza comune, volemmo che si vedesse congiunta alla teoria la pratica, e perciò si stampava e pubblicava a modo di Saggio la voce *Chiamare*, che era uno di quei capitali articoli che riserbava a sè il Tommaseo, e vi mettevamo a riscontro la stessa voce o articolo al modo che era stata stampata nei dizionarii del *Manuzzi*, in quelli di Napoli e Mantova, di Bologna, di Padova e dell'abate *Zanotti;* corredato il nuovo nostro e quegli altri di note esplicative e critiche dettate dallo stesso Tommaseo: dalle quali cose tutte emergeva chiaramente quanta sarebbe stata la maggiore ampiezza data a questo che da noi intendevasi mandare a stampa.

Imperciocchè era nostra intenzione di fornire all'Italia un tale Dizionario della sua lingua che, se non completo affatto, cosa impossibile trattandosi di lingua viva, potesse almeno andare del paro per ricchezza di voci, proprietà ed esattezza di definizioni e dichiarazioni, con quelli delle più incivilite nazioni d'Europa, come quelli di Johnson per l'Inghilterra, dell'Accademia francese per la Francia e dell'Accademia spagnuola per la Spagna.

Possiede l'Italia, è vero, non pochi dizionarii, tanto generali quanto speciali della sua lingua, e senz'alcun dubbio è da porsi in capo ai medesimi quello dell'Accademia della Crusca, al quale poi molti distinti filologi portarono il contributo de' loro studii; e fra questi il Padre Cesari, l'abate Zanotti, l'abate Manuzzi; e, certamente fra' più benemeriti, il Gherardini, il quale, con i molti e varii suoi lavori, quasi tutti concernenti la bella lingua nostra, e in ispecie col suo *Supplemento ai Dizionarii* portò ai futuri vocabolaristi tale e tanta una mèsse di giunte e di osservazioni, da agevolare non poco l'opera di chi alla compilazione di un Vocabolario universale volesse por mano. Nè va dimenticato, e per benemerenza vuol essere anzi lodatissimo, il Carena, il quale nel suo *Vocabolario domestico*, e nell'altro *Metodico di arti e mestieri*, registrava tanti nomi di cose usuali, domestiche per l'appunto e famigliari, che nei generali, più della lingua letteraria curanti, non si trovano. A questo anzi, e al Gherardini, mancati da poco ai buoni studii, e ai filologici in ispecie, diamo qui un mesto pensiero di affettuosa riconoscenza.

Ma dall'avere questi molti, e tanti altri di cui non occorre far menzione, emerge il fatto che non era ancora appo noi quel generale e compiuto gran Dizionario della lingua che gli studiosi desiderarono fino ad ora invano; e che usufruttando tutti questi parziali si può meglio ora compilare che non fosse mai stato prima. E questo, coll' introdurre alcune economie nella compilazione e coll'adoperare un carattere chiaro e perfettamente leggibile, ma assai minuto e compatto, poteva contenere quanto di più veramente utile era in essi tutti, disponendolo nel miglior ordine che l'esperienza e la ragione additavano; restringendone la mole in 4 volumi in-4° massimo, come dal Saggio prementovato e dalle ivi esposte condizioni di associazione appariva, invece degli otto di cui consta quello del Tramater ristampato con aggiunte in Mantova dai fratelli Negretti.

E valga il vero, quel nostro Programma-Saggio venne dal Pubblico tanto bene accolto, che al solo apparire del medesimo molte e molte furono le richieste che da ogni parte del bel paese ce ne vennero fatte. Ma, con nostro vivo rincrescimento e non lieve danno, ci fu impossibile cominciare a mandar fuori questa grandiosa opera al tempo prefisso; ed ora del ritardo avvenuto troviamo opportuno di addurre le ragioni; le quali varranno a provare quanto sia in noi viva la brama di fare nelle nostre tipografiche imprese il meglio che ci sia possibile.

Allorchè venne alla luce quel Programma erano in pronto tanti materiali da farci credere che la stampa sarebbesi potuta cominciare senza protrarne di molto la pubblicazione: in fatto, sul finire dello stesso anno 1858 i primi cinque fogli erano impressi e nel principio del 1859 si potevano pubblicare; ma volendo noi offrire al giudizio degl'intelligenti almeno due dispense a un tratto, cioè 10 fogli di stampa, affinchè sopra una maggiore quantità di materia potesse quello esercitarsi, ecco

che appunto in quei giorni andò l'opera nostra interrotta a cagione dei politici avvenimenti; giacchè due dei collaboratori del Dizionario, uno delle provincie lombarde e l'altro degli Stati pontificii, spinti da amore di patria, corsero a schierarsi sotto le bandiere dell'esercito nazionale, lasciando noi dubbiosi del poter continuare regolarmente la pubblicazione dell'Opera quando fosse cominciata. Nè era facile, a prima giunta, trovare chi utilmente valesse a surrogarli, mentre correvano tempi ne'quali ogni italiano, ed anche i più riposati uomini di lettere, a quasi null'altro stavano intenti che alle cose e alle vicende della politica; e quale colla spada, e quale colla penna o col consiglio miravano a giovare attivamente alla patria comune.

Credemmo quindi fosse per intanto più assennato pensiero il non metter fuori ciò che già era stampato e ripigliar il lavoro a tempo meglio opportuno, onde evitare quelle interruzioni che tanto mal venute sono presso gli Associati ad opere di lunga lena e importanti, qual è, senza contrasto, questa nostra.

In questo frattempo, il signor Tommaseo riconoscendo, per la prova fatta, quanto difficile sia che più compilatori s'accordino nel lavoro in maniera che l'uniformità si concilii colla celerità necessaria; avuto anche riguardo al caso dei primi compilatori dovutisi allontanare, e temendo la possibilità d'altri simili intoppi, ci prometteva che con maggior lena si sarebbe accinto al lavoro, quando ci fosse possibile di trovare almeno un collaboratore di buona volontà ed operoso che una gran parte del Dizionario si fosse prestato a compilare, mentre egli avrebbe di suo fatto il rimanente. E intanto se ne andava a por dimora in Firenze; dappoichè nella città che è la culla del dolce parlare, avrebbe trovato all'uopo amici ed ajuti non pochi, e avrebbe potuto attingere alla sorgente i più bei modi del dire famigliare e vivo che altrove, per istudii e fatiche durate, non si rinvengono.

Vogliosi di mandare innanzi ad ogni costo il nostro divisamento, ne muovemmo parola al chiarissimo prof. cav. Bernardo Bellini, noto alle lettere italiane, latine e greche, per sudati e preziosi lavori, il quale da poco per l'appunto aveva condotto a termine per la Società nostra il *Dizionario Latino-Italiano* e *Italiano-Latino* in due grossi e bei volumi in-4°, opera che aveva riscosso l'unanime applauso dei dotti in queste materie; ed egli, abbracciando con calore la proposta, rispose che con sommo suo gradimento sarebbe entrato in collaborazione coll'insigne Tommaseo in lavoro di tanta importanza. Accontatisi quindi assieme i due valentuomini a Firenze, si venne fra essi e noi in accordo che il primo avrebbe fornito di sua compilazione possibilmente una terza parte del Dizionario, e che il rimanente sarebbe compilato dal secondo, sempre dietro le norme fra loro prestabilite, e che esser dovevano in gran parte quelle medesime che il Tommaseo aveva posto a cardine della primitiva collaborazione. Gli articoli da questo compilati, quelli cioè che concernono idee morali, civili e letterarie, porterebbero, subito dopo la voce, l'iniziale del suo nome in majuscolo; e ciascuna delle sue giunte, o nei medesimi articoli, o nei compilati da altri, sarebbe distinta dall'iniziale stessa in carattere alquanto minore. E il Bellini assumeva appunto di collocare a loro luogo le giunte del Tommaseo, come quelle del Campi e di quanti altri ce ne sono stati generosi donatori, nella parte di lavoro ch'egli avrebbe apprestato. I suoi articoli, come unico collaboratore, non porterebbero segno apposito veruno, poichè sarebbe stato inutile ingombro la ripetizione di tante iniziali: ma, essendo essi chiaramente distinti appunto per questo che non portano segno, rimane chiara la parte che del lavoro prende ciascuno de' due compilatori, e quello di che deve ciascuno rispondere. Il Tommaseo finalmente assumeva impegno di dare a lavoro inoltrato un suo discorso, nel quale avrebbe reso ragione intera dell'Opera tutta quanta, dei principii dei quali sarebbe informata, e delle norme e dell'ordine con cui sarebbe condotta.

Da oltre un anno a Firenze, in mezzo a quegli ajuti che egli era andato a cercarvi e colla speciale cooperazione del dotto sig. Meini, egli attende indefessamente al lavoro; intanto che questi insieme col signor Pietro Fanfani, altro valentissimo filologo all'Italia ben noto, sono intenti ad arricchire di modi vivi del dire toscano il nostro Dizionario.

Dopo tanti nostri conati e spese e superati ostacoli (e basti il rammentare che i primi 5 fogli, de'quali erano tirati 5000 esemplari, ristamparonsi da noi acciocchè l'opera avesse maggiore unità), ci troviamo ora finalmente con dieci fogli già stampati e con tanto originale in pronto da poter procedere innanzi regolarmente nella pubblicazione, a seconda delle promesse del Programma che noi, contemporaneamente a questi 10 fogli in due dispense, mandiamo alla luce; sperando che nessun altro impedimento verrà a contrastarci questa impresa, alla quale tanto più ci siamo affezionati quanto maggiori furono i sudori, le cure e le spese che ci ha costato in quattro anni ormai di difficoltà quasi ad ogni passo rinascenti.

A suo tempo, cioè ad opera bene avviata, oltre al promesso Discorso preliminare del Tommaseo, che dev'essere lavoro letterario alquanto esteso, daremo, seguitando la numerazione romana cominciata in queste nostre pagine, anche la nota delle abbreviazioni, e i nomi degli autori cui si riferiscono, usate nel corso del Dizionario. Intanto, affinchè il lettore non sia digiuno affatto degl'intendimenti degli egregi odierni compilatori dell'opera, e del metodo ed ordine col quale la vanno informando, riproduciamo la maggior parte di quel ragionamento dei compilatori primi che accompagnava il Programma-Saggio

del 30 giugno 1858, allora pubblicato d'intesa del Tommaseo stesso, giacchè a quanto ivi è detto pienamente si conformano.

Ecco in qual modo ne discorrevano:

« Delle intenzioni che muovono e delle norme che guideranno il nostro lavoro, qui discorreremo in succinto; giacchè di più lungo ragionamento è l'esporre i principii generali.

« Nella dichiarazione de' vocaboli sarà posto mente che tra le idee comprese nei più affini e soliti a promiscuamente adoprarsi appariscano al possibile e le conformità e le differenze. Perchè le lingue de' popoli sono come i titoli d'una enciclopedia; e quella severa, sebben variata, unità che deve trovarsi nello scibile umano, non può che non si rifletta negli usi altresì del linguaggio; anzi riceve da questi non solamente confermazione, ma norma. Si baderà che le nostre spiegazioni determinino, ma non restringano, il naturale significato, acciocchè gl'inesperti non vengano indotti in errore, credendo illeciti certi usi che sono, non solo dall'analogia permessi, ma dall'indole dell'idioma richiesti. I varii sensi che suol dare al vocabolo l'uscita grammaticale o la particella prefissa, possonsi ridurre a norme generali d'analogia; ma perchè le eccezioni (più apparenti del resto che vere) sono di molte, talune almeno gioverà con esempii a luogo a luogo additarne. Nel linguaggio grammaticale, incerto e diverso, noi ci atterremo quasi in tutto alle forme antiche, siccome più costanti e più note, e foggiate meno ad arbitrio di quel che paja a certi moderni, i quali ne coniano in quella vece altre più prolisse, non sempre però meglio ragionate.

« I modi latini e greci, fatti dalla Crusca corrispondere ai nostri, li tralasceremo; e perchè, non li potendo apporre a ciascuna voce o locuzione, non potendo cioè nè dovendo formare un Dizionario comparato delle due o delle tre lingue, cioè delle due o tre civiltà, il lavoro riuscirebbe imperfetto e insufficiente; e principalmente perchè gli è impossibile rinvenire nel latino e nel greco forme di dire che corrispondano a capello alle nostre, anco in quella serie di idee dove la presente civiltà pare che più si conformi all'antica: onde non potrebbero siffatte dichiarazioni non trarre e gl'inesperti e gli stranieri in errore circa il significato e l'uso de' modi italiani, ora restringendolo e ora allargandolo indebitamente. Basta bene che nelle spiegazioni dell'italiano coll'italiano il compilatore per necessità debba affrontare cotesto risico, e s'ingegni al possibile di scansarlo, senza moltiplicare a bel diletto le difficoltà e a se stesso e a' lettori.

« Intendasi dunque che dichiarando l'un modo italiano con l'altro non si vuole spacciarli per sinonimi mai. Noi vedremo di fare in guisa che queste stesse spiegazioni, anzichè confondere i sensi, ajutino lo studioso intelligente a distinguerli; e, guardandoci dalle sinonimie del Varchi e del Cesari, del Ruscelli e del Pasini, noteremo espressamente con brevità talune almeno delle differenze principali, segnatamente là dove l'esempio da noi dovuto recare paresse non le osservare abbastanza.

« Di parecchie opere dei più insigni scrittori, anco delle più diligentemente spogliate dai precedenti compilatori, abbiamo raccolte assai giunte nuove: e da libri altresì che uscirono in luce poi. Procureremo che i varii esempii attestino l'uso della voce ne' varii secoli e stili; ma se più d'uno l'adopra nel significato medesimo senza alcuna varietà, o accorcieremo l'esempio, o lo ometteremo. Abbonderemo ne' sensi traslati, ch'è non piccola parte della ricchezza e potenza delle lingue; ma sopra tutto ne' modi più vivi e più comunemente usitati, molti de' quali appunto per questo furono omessi, o che l'averli sempre negli orecchi li facesse, come accade, meno avvertiti; o che l'un compilatore s'affidasse alla diligenza dell'altro; o che le cose più comuni, e però più naturali e più necessarie, pajano di men pregio che le rare. In ciò, come in altro, il senno de'vecchi Accademici merita, oseremmo dire, ancora più ammirazione che lode; che di questa ricchezza egli ci è meno avaro: dove al contrario taluni de' successori pajono andare in cerca delle forme più strane; onde il loro viene a essere, anzichè il Dizionario delle cose che si dicono, quel delle cose che non si dicono. Baderemo che i varii esempii presentino il vocabolo nelle sue varie attitudini e accoppiamenti; e quegli esempii al possibile presceglieremo che contengano una sentenza vera, una memoria fruttuosa, un germe di affetto. Di scrittori meno corretti, sebbene citati e dalla Crusca e da altri, accoglieremo solo le voci e i modi a cui manca esempio migliore, e che pure sono accettati dall'uso, o evidentemente accettabili: ma de'migliori altresì, o tralascieremo i passi non degni d'imitazione, o riverentemente noteremo il difetto. E quando esempi manchino di voci e modi che tutti riconoscono vivi, li registreremo pur tuttavia, seguendo l'esempio della Crusca; e v'apporremo una dichiarazione in forma d'esempio, secondo che altri dizionarii fanno; non intendendo di darla per autorità; come interpreti, non già come testi.

« Dai vecchi comenti e dalle traduzioni raccoglieremo la non bene accertata e non curata proprietà de' vocaboli; e, com'altri fece del Davanzati con Tacito, porremo a fronte più volte al volgare il latino. Le voci antiquate che rincontransi accanto a quella di cui si tratta, volteremo, come fa il signor Gherardini, in altra dell'uso, a servigio dei principianti e dei forestieri. I passi oscuri che sia pur forza recare, tra parentesi dichiareremo o asseverantemente o in forma di dubitazione; e così proporremo la correzione di quelli che ci paressero sbagliati; non omettendo però di segnare a suo luogo anche la forma che pare errore di copista o d'editore, ed è talvolta idiotismo, non inutile alla storia della lingua e soggetto d'indagini felici a chi sappia

farle. Le citazioni sbagliate faremo, quant'è in noi, di correggere; chiedendo scusa per quelle che, in tale selva di numeri e pressa di cure, venissero sbagliate a noi stessi.

« Si cercherà di compire le citazioni monche, le quali danno idee false. Più che allungare i passi recati, ci avverrà di doverli accorciare, levandone le parole superflue, che spesso oscurano e confondono; e imitare la sapiente parsimonia del Forcellini che scrive sola senz'altro la locuzione quand'ella sia chiara da sè.

« Le voci di varia pronunzia o ortografia saranno più specificatamente dichiarate con copia d'esempi nel luogo dove le sono più conformi all' uso vivente; le meno usitate basterà poter attestare come e quando siano state adoprate, indicando l'autore e il luogo, senza recare il passo per intero; il quale, se notabile, cadrà opportuno sotto la forma più comune, quand'altri mancassero, o a piena illustrazione non fossero sufficienti. Faremo il simile delle voci corrotte, notando quali siano vive, e, se si può, in qual dialetto. Alla ortografia de' Toscani ci atterremo, ma alla più comune e conforme alla pronunzia de' meglio parlanti.

« Recideremo gli esempi inestricabilmente oscuri e superflui, e quelli che contengono sentenza falsa o sciocca, purchè non li faccia necessarii la scarsità di migliori; chè allora con qualche osservazione oseremo correggerli, quando non si confutino da sè, come accade assai volte. Le oscenità nel Dizionario italiano lussureggianti leveremo; e quei vocaboli di tal genere, che sarà pur forza registrare, andranno mondi d'esempii. Cancelleremo gli esempii di voci prette straniere usate da Italiani, notando l'autore ed il luogo, pure per la storia della lingua. Delle voci derivate non sempre si distingueranno i significati in tanti paragrafi quanti la principale ne conta; potendo lo studioso, anzi dovendo, ricorrere a quella per cognizione più piena. Gli usi, segnatamente traslati, che si convengono insieme, e cadono sotto un'idea generale, verranno raccolti in un solo paragrafo: ma quelli che in altri dizionarii andassero troppo confusi, verranno distinti. E così gli aggettivi talvolta dai participii, gli aggettivi sostantivati, distingueremo ove occorra; e così i participii contratti, come *compro* per *comperato*, e gli aggettivi usati a modo d'avverbio, come *chiaro* per *chiaramente*.

« Ripetiamo, perchè questo importa, che in Dizionario il quale deve abbracciare anco la storia della lingua, ma principalmente servire a' suoi usi, le singolarità non devono prendere il luogo delle forme comuni, ma essere ben distinte da queste: perchè la legge non è tutta eccezioni, nè la fisiologia versa tutta sui mostri.

« L'accennato fin qui dice in parte quali siano per essere le giunte da rendere meno imperfetto il presente lavoro. La fonte più abbondevole è l'uso vivente toscano; non l'uso corrotto nè il parziale, ma il più generale, e conforme all'indole della lingua e alle tradizioni de' secoli. Delle nuove giunte tolte dagli scrittori, quelle parranno ai più di noi da prescegliere che consuonano all'uso vivo. Ma di que' modi italiani, i quali nella radice o nella immagine figurata che portano seco, corrispondessero a capello con modi latini o greci, sarà notata qua e là tale corrispondenza, che attesta insieme la bontà loro e la provvida unità dello spirito umano, ed è materia ai ragionamenti della scienza e agli esercizi dell'arte. Quello che noi non faremo se non rado e come per saggio, possono gli scrittori, specialmente i maestri, fare con grande profitto: negli autori greci e latini, e nei Dizionarii delle due lingue, cogliere i modi, che mancano fin qui d'esempio nel Dizionario della nostra, ma che pure sentonsi italiani; e altri foggiarne di somiglianti: lavoro che, condotto con la debita cura e temperanza, arricchirebbe e il linguaggio e i pensieri.

« Gli studiosi più timidi e meno esperti potranno rendere a sè fecondo lo stesso Dizionario italiano ponendo mente agli usi varii della medesima voce non solo nel titolo principale, ma negli articoli altresì de' vocaboli derivati da quella; distendendo lo sguardo ai vocaboli affini. Così non poche maniere da rendere più ricco l'uso di *Affetto* rinvengonsi sotto *Amore*, e a vicenda. Alla Crusca fu rimproverato il non registrare alcune voci che adoprò nelle sue dichiarazioni ella stessa; e noi talune di queste registreremo, scusandola però della leggera omissione, che non deve detrarre ai nostri obblighi in quel medesimo ch'altri le appone a colpa, e chiedendo per noi simile scusa. E dagli Accademici benemeriti e dai proverbii e dai canti popolari toscani coglieremo giunte; dolenti di non potere tutto notare, e paghi d'aprire più largo campo ai successori nostri. E similmente per saggio di quello che desidereremmo potendo, saranno notati taluni di que' derivati di nomi proprii storici e geografici, e fin mitologici, e anco taluni de'nomi proprii stessi che nella lingua sono diventati comuni. Al primo genere appartengono *erculeo, greco;* al secondo una *Venere*, un *Cicerone*.

« La Crusca sovente notava le voci basse, le antiquate, le poetiche, le latine; intendendo per queste varie denominazioni uso infrequente o riprovevole o pericoloso. Ma voci latine sono, grazie al cielo, non poche delle meritamente viventi in tutta la nazione o gran parte; e anco a intitolarli *latinismi* non sarebbe un dare consiglio nè certo nè vero, perchè latinismi ci sono che dal 300 o dal 500 in qua, anzi più tardi, hanno cominciato a potersi usare senza punto d'affettazione, e ce n'è che forse tra poco diventeranno comuni. Nè *voce poetica* è nota migliore; giacchè non piccola parte delle usate e nella prosa e parlando, il verso le accetta, o le farà accettare l'autorità di qualche scrittore amato e onorando; e tutte le voci adesso relegate in quel linguaggio poetico che s'aggira tra l'accademia e il cimitero, erano nel principio parlate, e dalla plebe, specialmente la rustica, in qualche paese d'Italia parlansi tuttavia. Il simile dicasi di non poche tra

le così dette *basse:* che non solamente nello stile famigliare possono venire comportabili, anzi suonare con grazia; ma l'esempio di Dante e d'altri fra i più grandi di tutte le nazioni e le età ci dimostra non si potere a veruna dicitura assolutamente interdire. Che se taluno de' modi qualificati così noi troviamo adoperati felicemente; se altri, che il Dizionario notava come antiquati, sappiamo di certo essere vivi; se nel determinare il senso e l'uso di parecchi, quegli uomini dotti ch'eran pure toscani e che attestavano del loro proprio idioma, sbagliarono in qualche parte; cotesto deve a noi altri ispirare più ritegno e modestia, che ingiuriosa e sconoscente baldanza; deve farci presso gl'Italiani trovare perdono agli errori nostri. Per evitarli al possibile e attenuarli, a que' segni che dicevamo, ne sostituiremo uno solo, quanto più si saprà ponderato per osservazione e studio ed esperienza, e per ajuto di fidati consigli; un segno che additi le voci, a nostra opinione e conoscenza, meno frequenti nel linguaggio ordinario; sempre intendendo che questa non sia sentenza di giudici ma deposto di testimonii. I nostri, giova ridirlo, sono accenni, non regole. Si può dire, e anche questo non sempre con tutta asseveranza, che un vocabolo è disusato; ma non si può dire che sarà disusato in perpetuo, e però espellerlo dal Dizionario, dove almeno esso serve alla storia della lingua, a mostrare l'uso de' vocaboli affini, a rendere ragione di quelli che presero le sue veci. Con questo intendimento noteremo altresì qualche volta le analogie del toscano con altri dialetti, non per confondere ma per rischiarare.

« Il linguaggio scientifico è una delle più difficili parti di questo lavoro. Ma importa che gli scienziati e tutti i lettori si rammentino che questo non può nè dev'essere un Dizionario compiuto e minuto di ciascuna scienza e arte e mestiere; che sole quelle voci e que' modi devono averci luogo i quali già sono passati negli usi comuni del vivere sociale; che se i dizionarii speciali rimangono tuttavia tanto imperfetti e zeppi di forme ineleganti o esotiche, non è nè giusto nè ragionevole il richiedere ai filologi quello che gli stessi periti non hanno dato finquì; che questo Dizionario addita la consuetudine qual è, non la ingiunge nè crea. Noi dunque escluderemo per ora i termini di scienza e d'arte che non hanno forma italiana, che son come nomi proprii; escluderemo i nostrali tanto barbari che la scienza stessa non li ha in tutti i libri e in tutte le scuole sicuramente accettati. Quello di che chiediamo licenza, gli è, così per saggio, a taluna di queste forme e ai gallicismi pur troppi che macchiano lo scrivere e il parlare nostro, apporre un segno che consigli a scansarli, e talvolta proporre il modo italiano da potersi adottare. Ma questa sarà mera proposta, chiaramente distinta dalle norme dell'uso accettato oramai.

« Senza vanto diremo che il pregio principale, non conseguito sempre, ch'è impossibile ad uomo, ma avuto di mira in questa più rifusione che ristampa, si è l'ordine delle idee. Le giunte ammontate e spostate farebbero ricchezza inutile, anzi confusione dannosa: ma di questa materia dev'essere anima una forma ideale che la congegni e fecondi. Porremo di solito per primo il più comune significato del vocabolo, non il più etimologico e storico, se non quando l'uno dall'altro non si allontanino troppo: ma l'uno sempre con l'altro illustreremo. Il senso più antico non sempre viene a essere il principale; e anche per questo sarebbe filologia non conforme alla logica notarlo per primo. E così l'ordine degli esempi non sempre verra con quello de' tempi; ma l'uso de' varii secoli e de' varii stili sarà da noi al possibile con dovizia di citazioni sufficiente attestato. Che se degli esempi che negli altri Dizionarii dicono per l'appunto il medesimo, ne torremo via taluni; altri ne aggiungeremo non tanto per servire a varietà, quanto a far piena fede dell' uso. S' intende che gli esempi tolti dagli autori, non essendo dal compilatore coniati apposta per collocarli sotto tale o tale altro titolo, si abbatte talvolta che possano cadere sotto titoli differenti. Scelto che gli si sia il luogo che pare meglio opportuno, il resto è da affidare non tanto all'indulgenza quanto al buon senso di chi leggerà. Negli articoli che abbracciano molti significati, il numero arabico segnerà la serie totale, un numero romano chiamerà l'occhio alle principali sezioni, e renderà più agevole il trovare l'idea che si cerca.

« Gli omonimi in ordine d'origine: come *pesca* frutto, che viene da *Persia*, prima di *pesca* che viene da *piscis*. Altri omonimi, ch' hanno senso non pure distinto ma diverso, come *parare*, *asse*, non solo in paragrafi, ma in articoli da sè. Nell'ordine da prescegliere può cadere dubbio o arbitrio, fino a un certo segno però; e quando pure da noi si sbagliasse, il proposito d'attenersi ad un ordine, di addestrarvi gli studiosi e d'invitarvi i compilatori de' Dizionarii avvenire, sarebbe di per sè fruttuoso.

« Foss'anco un solo compilatore, non gli basterebbe nè costanza di mente, nè perseveranza di forze a infondere in così lungo e sparso lavoro pur quel tanto d'unità che egli sente e che amerebbe attuare.

« Le giunte, alle quali il signor Campi dedicò non pochi anni dell'astinente e operosa sua vita, giova che portino il nome suo: e così si farà di quelle de' signori Pietro Fanfani e Giuseppe Meini, del cui prezioso ajuto sono guarentigia e l'essere eglino Toscani e i lavori che hanno già veduta la luce. Porteranno il suo segno le giunte del benemerito Ab. Taverna, cordialmente forniteci dal suo nepote sig. dottore Sottili; e quelle dei professori Albertosi, Bernardi, Bianciardi, Conti, Donati, Gar, Giuliani, Giustiniani, Gradi, Paganini, Paravia, Teza, Valeriani; del signor dottore Broglietti, del dottore Raffaello Foresi, del consigliere Gargiolli, del conte G. Manzoni, del dottore Vincenzo Meini, del canonico Mori, del dottore Vittore Ricci, dell'abate Luigi Sonna, e di quanti altri vorranno esserci

liberali: al che tutti gli studiosi invitiamo caldamente; e fin d'ora li ringraziamo. Gratitudine è debita a quanti, stampando testi di lingua, vi apposero l'indice delle voci e de' modi da aggiungere al Dizionario; de' quali spogli abbiamo approfittato, quanto se n'è potuto avere notizia in questa dispersione delle lettere italiane; e preghiamo gli studiosi che vogliano additarci i libri sfuggiti alle indagini nostre. Gratitudine al signor abate Manuzzi, che a siffatti lavori ha dedicata la vita; all'infaticabile Gherardini, dizionario vivente, e rimprovero alla boriosa inerzia di tanti. Gratitudine ai Toscani, da' quali ci vennero e ristampe arricchite e nuove stampe e lavori filologici di molto valore; e il principio del Dizionario riccamente rifatto. Le citazioni attinte a ciascuna di queste fonti distingueremo, e perchè ciascuno abbia il suo, e perchè il modo del citare essendo diverso, la diversità non s'apponga a noi come colpa; e perchè finalmente chi dubita, e a chi importa, possa più di leggeri alla fonte stessa ricorrere. Dai Toscani non poco attendiamo anco in sussidio dell'umile opera nostra. Alla quale vorrà non essere scortesemente severo chi conosce la difficoltà d'imprese tali, chi sa come impossibile compilare Dizionario perfetto anco di lingua morta, dove i limiti della fatica son bene determinati, e agevolata essa fatica da studii di secoli. Perchè Dizionario vero è opera insieme d'erudizione e di sentimento, d'arte e di scienza. A noi sarà premio della nostra potere con lo stimolo appunto della difficoltà invogliare i valenti, eccitare con gli sbagli stessi il desiderio del meglio; e dimostrare che, anco raddoppiato di mole e quadruplicato di ricchezza intrinseca il Dizionario italiano, al gran mare della lingua vivente sarebbe tuttavia poche stille ».

Dal fin qui detto ci lusinghiamo avrà il lettore veduto quale sia il disegno dei Compilatori; e quanto abbiano fatto essi e noi per dotare l'Italia di questo Gran Dizionario della sua lingua. Speriamo pertanto che ce ne saranno grati gl'Italiani tutti; giacchè la lingua, rappresentanza la più esplicita del sentimento e dell'idea nazionale, dovrà tanto più ora essere da ognuno, e in ciascuna provincia più disforme per dialetto, studiata, capita e fatta cosa propria. Molti e molti, speriamo adunque, concorreranno, associandovisi, a far prosperare un'impresa che può dirsi a buon diritto un vero nazionale monumento.

Torino, 15 giugno 1861.

*Per la Società*

**Il Direttore-Gerente** LUIGI POMBA.

# PREFAZIONE

I. Fino dal 1857 il commendatore Giuseppe Pomba concepiva il pensiero di dare all'Italia un Dizionario possibilmente compiuto della nostra lingua, affidandone la direzione all'ingegno e al cuore di Niccolò Tommasèo. Ad opere siffatte, per eseguirle in modo degno, l'ingegno solo non basta: vuolsi e l'affetto profondo delle nobili cose, e la mente illuminata dagli splendori del buono e del bello. Dizionario vero è opera d'erudizione insieme e di sentimento, d'arte e di scienza. Intendeva con questo Giuseppe Pomba di far cosa onorevole al paese, onorevole all'Unione Tipografico-Editrice Torinese, sempre vaga di grandi pubblicazioni letterarie e scientifiche, e profittevole al Tommasèo stesso, a cui l'indole ritrosa e l'alterezza dell'animo avevano vietato, dopo tanti bei lavori dati alla luce, di procacciarsi una condizione di modesta agiatezza per gli ultimi anni della travagliata sua vita [1]. Lode al tipografo, che l'arte sua faceva ministra di azioni sì generose!

Titubò qualche tempo il Tommasèo ad accettare il grave incarico, non già che sentisse ineguali al lavoro le forze della mente, chè nessuno più di lui poteva

(1) Queste intenzioni di Giuseppe Pomba io rilevo da alcuni versi offertigli da Monsignor J. Bernardi e cav. Giuseppe Chiantore nell'anno 1875, ottantesimo dell'età di lui; nei quali, accennandosi all'impresa del Dizionario, era detto:

Tu pure al Cieco illustre, in tanta luce
Di sapere e virtù qua e là sbandito,
Che fosse norma al comun dire e duce
Facesti invito.
E se pria ti sorrise il pensier santo
Di porger segno reverente a lui,
Crescer doveva per la patria il vanto
De' pregi tui.
Ed Ei coi lumi spenti, e tu provetto
Di quella età che ha diritto al suo riposo,
Feste ciò ch'altri avria forse concetto,
E mai non oso.
E l'omerico Veglio ebbe il suo pane.....

entrare più addentro nelle recondite ragioni grammaticali e filologiche; nessuno meglio di lui vivificare coll'alito dell'affetto le più delicate disquisizioni intorno al linguaggio. Il Dizionario della lingua (diceva egli) può, chi sappia e voglia, farsi pascolo non letterario solamente; non, come suole in opere tali, lettura in tutto arida di pensiero e d'affetto; purchè nella storia del vocabolo tengasi dietro (in quei limiti che la brevità necessaria concede) alla storia delle religiose e filosofiche tradizioni e de'civili costumi; si faccia rilevare la rettitudine del senno e la delicatezza del sentimento popolare, il quale ubbidisce a certe leggi di verità e di bellezza anco negl' idiotismi che pajono più stranamente difformi; dimostrisi nella varietà delle pronunzie e delle favelle l'unità latente, e se ne deduca speranza e ajuto a sempre più piena e deliberata, ma non tirannica, unità; e, trascegliendo esempi di buoni autori, là dove essi della coscienza umana furono interpreti più degni, si cerchi suscitare nell'animo di chi legge germi di virtuosi pensieri.

II. La titubanza del valentuomo nasceva dalla infermità degli occhi, che in lui erasi appunto aggravata in quel tempo, a segno che rimase cieco quasi affatto. Fra quella titubanza (vinta poi dalle insistenti preghiere di molti), e gli ostacoli che più forti s'incontrano e più fortemente si apprendono ne' primordii delle cose, passò qualche tempo, senza che il Dizionario (del quale erasi dato fuori un primo annunzio) incominciasse a vedere la luce, tranne alcune pagine che il Tommasèo aveva dettate sulla voce *Chiamare* a mo' di saggio. Vennero appresso i commovimenti politici del cinquantanove, che tutta a sè trassero l'attenzione degl'Italiani per la difesa della patria comune; e una buona parte del lavoro, ch'era già pronta, fu dovuta tenere in sospeso, per riprenderne la pubblicazione a tempo più riposato. Finalmente, nel giugno del 1861, il cavalier Luigi Pomba, direttore della Società Tipografico-Editrice Torinese, pubblicava la prima e seconda dispensa insieme (dieci fogli di stampa), accompagnandole con un Manifesto, ove rendevasi conto del modo con cui sarebbe condotta la grandiosa Opera. La quale però, per la sopravvenienza di nuovi ostacoli e nuove esitanze, nel sessantadue soltanto potè prendere un corso regolare. Frattanto la Società aveva dovuto persino ristampare i primi cinque fogli, tirati in ben cinquemila esemplari, per dare al lavoro la maggior possibile unità. Ma nè le anticipazioni di forti somme di danaro, nè le difficoltà e le contrarietà sorte d'ogni parte, valsero a sgomentarla. A tutte ella oppose la forza del suo affetto alle buone lettere, e il coraggio invitto del suo disinteresse; ferma di dare all'Italia un compiuto Codice della lingua, del quale sentivasi ormai maggiore il bisogno per le mutate condizioni dei tempi. Fatto sta che in diciassette o diciott'anni fu terminata un'Opera, che in altre mani non so

quanti più ne avrebbe richiesti; e la Società Editrice Torinese vi ha spese attorno oltre seicentomila lire, quante sarebbero bastate a far ricco il più ingordo speculatore.

III. Quando l'opera ebbe preso il suo regolare andamento, la cosa procedeva a questo modo. Il professore Bernardo Bellini, ch'era stato eletto a compagno del Tommasèo per la compilazione, preparava mano a mano in Torino, e passava colà alla stamperia i primi materiali greggi del lavoro, spogliando il *Vocabolario della Crusca* pubblicato dall'abate Giuseppe Manuzzi, quel di Napoli, pubblicato già dal Tramater e ristampato in Mantova nel 1845, e quel del Fanfani, il Supplemento del Gherardini, ed altri [1]. Le bozze di cotesti primi materiali venivano poi spedite al Tommasèo, in Firenze; il quale le correggeva, le riordinava, le rifondeva, secondo il bisogno, e le arricchiva di osservazioni ed esempi già preparati all'uopo, o lì per lì suggeritigli dalla prodigiosa sua memoria, o innestava, là dove cadessero, le giunte di coloro che, pregati da lui, corrisposero sempre con molta benevolenza all'invito [2]. Queste bozze, così riordinate e rifuse, venivano in ultimo dal Tommasèo inviate a me,

(1) Fu di grande ajuto al Bellini, specialmente nei primi otto o dieci anni della compilazione, il cav. Stefano Pietro Zecchini, nome caro alle lettere italiane, sì quanto all'ordinamento dei significati nelle voci più feconde e complesse, sì quanto a collocare nei luoghi loro le giunte ch'erano inviate a Torino direttamente, o che da dotti e scienziati di colà venivano suggerite. Lo stesso signor Zecchini tenne per circa sedici anni tutto il carteggio col Tommasèo e con altri, per tutto ciò che potesse riferirsi al buon andamento del Dizionario.

(2) Io non so i nomi di tutti coloro che furono cortesi di giunte; ma a tutti insieme ne rendo grazie, come avrebbe fatto il Tommasèo stesso, che tanto pregiava gli ajuti efficaci e gli amorevoli altrui consigli. I nomi dei quali mi rammento, li noto qui sotto:

Bernardi monsignor Jacopo
Bosio prof. Giuseppe Michele
Cannonero Romualdo
Cantù Cesare
Castagna avv. Niccola, di Città S. Angelo
Cerquetti prof. Alfonso
Conti prof. Augusto
Corsetto padre Tommaso
Delponte prof. G. B.
Fincati Luigi
Gherardi prof. Silvestro
Ghiringhello can. Giuseppe
Giuliani prof. Giambattista
Govi prof. Gilberto
Gradi prof. Temistocle
Le Brun Ariodante
Manzoni conte Giacomo
Nerucci Gherardo
Occella prof. Pio
Paganini prof. Carlo Pagano
Palma prof. Stefano
Poletto abate Giacomo
Ricci Vittore
Rigutini prof. Giuseppe
Selmi prof. Francesco
Sismonda prof. Angelo
Sonna abate Luigi

Oltre i già defunti:

Camerini Eugenio
Campi Giuseppe
Capponi Gino
Conti colonnello Pietro
Fanfani Pietro
Gargiolli cons. Girolamo
Lazaneo prof. Luca
Mori can. Pietro
Paravia Alessandro
Rosmini ab. Antonio (*)
Rossi Luigi Felice
Valeriani Gaetano.

Le giunte di ciascuno portano le iniziali dei nomi loro: quelle del Tommasèo sono contrassegnate [T.], e [Tom.] se ricavate dai *Sinonimi;* quelle del prof. Augusto Conti (A. Conti), per distinguerle da quelle del colonnello Conti; le mie [G. M.], e [M. F.] se sono a comune col Fanfani.

(*) Dalle opere del Rosmini furono tolte molte voci di senso filosofico.

che pur vi facevo le mie osservazioni, correzioni ed aggiunte, e poi andavo a conferire di tutto con lui: e raro era che in cinque o sei giorni non ne sbrigassimo una buona mandata, e la rinviassimo a Torino. Ma le bozze, così rinviate, erano per lo meno cresciute del doppio (a segno che sovente empievasi sino la parte bianca delle pagine), e gremite di tante correzioni, di tanti paragrafi nuovi, giunte e rimandi, che a me pareva sempre un miracolo che gli stampatori ci si raccapezzassero. Lo dico a lode di loro, e per attenuare e scusare la colpa di alcune citazioni sbagliate, e di altre inesattezze e imperfezioni concernenti più la parte estrinseca che non la sostanziale del lavoro: le quali, se sono innegabili, come veramente sono, vennero però con troppo acerba censura da taluni riprese. Perchè citazioni sbagliate, e inesattezze simili, in tutte le opere di tal fatta riscontransi: e a noi basti e ai discreti che la buona fede non è venuta mai meno; e che molte citazioni sbagliate da altri abbiamo anche noi corrette; molte compiute là dove gli esempi tronchi non davano senso nessuno; e il senso sovente illustrato con dichiarazioni espresse e con accenni alle fonti. Nè questo diciamo per farcene belli o menarne vanto, ma a titolo unicamente di legittima difesa [1].

IV. In tal guisa andò fervendo il lavoro per il corso di più anni, quando a poco a poco la morte cominciò a scemare il numero di coloro che cooperavano volonterosi al Dizionario colle loro giunte, o che coi loro consigli ci porgevano ajuti preziosi. Al sentirsi annunziare la morte di qualcuno, egli, il Tommasèo, soprastava così un poco; poi, fattosi animo, mi diceva: « È una guerra anche questa; se i compagni ci muojono accanto, non per questo deesi disperare della vittoria. Raddoppiamo di operosità noi, finchè non venga la volta nostra.....; la mia, volevo dire, chè sento non mi condurrò a terminare il Dizionario. Lo terminerà lei ». Quelle parole mi accoravano profondamente; ma furono pur troppo un presagio. Allorchè poi nel maggio del settantadue giunse inaspettata la notizia della morte del direttore Luigi Pomba, egli ne rimase costernato oltre ogni dire, sì per le rare qualità dell'uomo, sì perchè vedeva ogni giorno moltiplicarsi gli ostacoli al compimento di quel lavoro, al quale ormai aveva posto tanto amore, e che doveva essere l'ultimo della sua vita [2]. E già la stessa salute sua andava notabilmente di mese in mese affievolendosi. Un altro

(1) Lasciando correggere ai discreti lettori gli errori tipografici trascorsi anche nel corpo di tutta intera l'Opera, due ne vogliamo qui notare, che ci son parsi dei più gravi. L'uno è alla voce Soave, pag. 940, colonna 2ª, v. 37-38: Il nome di Gesù *più soave del male*, leggasi *più soave del miele*. L'altro è alla voce Sostanza, pag. 1029, colonna 1ª, v. 37-38, dove vennero intruse le parole *ma nella Trinità di una sola Persona*, le quali debbonsi cancellare.

(2) Il cav. Luigi Pomba morì improvvisamente il 20 maggio 1872, due anni prima del Tommasèo. Non solo i Giornali, ma i molti amici ed estimatori di lui ne parlarono pubblicamente con sentimenti di alta lode. Il Tommasèo stesso,

dolore, e più acerbo di quant'altri mai, finì di prostrarlo nell'anno seguente (1873): anno fatale, che gli tolse nel settembre la moglie dilettissima, stata sino allora la luce degli occhi suoi, l'angelo amoroso della famiglia, la compagna fida delle poche sue gioje e delle sempre crescenti angoscie. Da quella perdita in poi e' non ebbe più pace. E lo diceva sovente: *Sono un uomo finito.* Ma quando lo pregavo che volesse interrompere un poco il lavoro, perchè mi accadeva talora di vederlo abbassare il capo, durante la lettura delle stampe, come fosse vinto dalla debolezza o dal sonno; *No,* rispondeva, *avanti, avanti; se muojo, finirà lei.*

Pochi mesi ancora bastarono a spengere quella vita operosa. Il 29 aprile 1874 egli fu assalito da un colpo di apoplessia, che gli prese principalmente la testa, e in due giorni lo condusse al sepolcro. Con pochi amici assistetti all'agonia di lui, se agonia può dirsi quella d'un uomo che pareva dormisse di un sonno profondo e tranquillo; finchè quella santa anima, benedetta dalla Chiesa, tra le preghiere e le lagrime dei circostanti, volò in seno di Colui, nel quale aveva sempre creduto e fortemente sperato. Le opere del Tommasèo (salvo qualche eccezione) sono quando un inno, quando una preghiera. Nessuno le lesse mai senza sentirsi fatto migliore: e più saranno lette e meditate col cuore, allorchè si sarà dileguata questa nebbia d'incredulità che ci ammorba. — Passato ch'ei fu, baciai quella fronte venerata; posai su di essa per un momento il povero capo mio, ed uscii singhiozzando.

V. Mi dispiace dover parlare di me: ma non è colpa mia se mi trovo nel caso di colui ch'è costretto di esporre al medico lo stato di sua salute; onde non può che non parli di se stesso. Eccomi, dunque, per volontà scritta dell'illustre defunto, e per invito della Unione Tipografico-Editrice Torinese, successore al Tommasèo nel più grandioso de' suoi lavori. La mia ripugnanza nel cimentarmi ad essere il continuatore di tanta opera fu vinta in parte dalle preghiere del figlio dell'illustre filologo, e più, dico il vero, dal pensiero che, ricusando, avrei disubbidito a chi per tanti anni fu il vero mio maestro; giacchè in altri lavori fatti con esso, e negli spessi colloquii avuti per ragione di studii, posso dire d'avere imparato quel poco che so. Quanto al professore Bellini, nessun ajuto efficace potevo aspettarmi da lui, ormai ridotto alla

fra gli altri, scriveva: " Congiungevasi nel Defunto la probità piemontese alla cortesia parigina (il Pomba era nato in Francia); e nell'agiata condizione appariva più esemplare quella operosità, che, guidata dal senno, lo faceva autorevole a' suoi concittadini sempre più. Io so per prova com'egli si tenesse alto sopra il volgo degli editori odierni, e ne serberò sempre memoria grata „.

Successe al Pomba, per qualche tempo, nell' ufficio di Direttore il cav. Pietro Stefano Zecchini rammentato più addietro; ma trovandosi egli afflitto da forte miopia sempre crescente, dovette lasciare il posto; e fu allora eletto a Direttore definitivo il cav. Giuseppe Chiantore, uomo nel quale la molta esperienza tipografica è nobilitata dalle rare doti dell'animo, e sotto di cui è stato condotto a termine il Dizionario.

estrema vecchiezza. Perciò debbo confessare che dalla voce *Si* in poi (dove rimase il Tommasèo), il Dizionario, bene o male che sia condotto (non spetta a me giudicare), è tutta opera mia, non esclusa la Tavola delle abbreviature, che mi costò pene e fatiche grandissime, perchè nè il Tommasèo stesso, nè gli altri che morirono prima e dopo di lui, lasciarono veruno appunto delle edizioni delle opere dalle quali avevano ricavati gli esempi, e neppure i nomi interi, sovente, degli autori da loro citati, e che non sempre era facile indovinare. E in proposito di cotesto *Si*, per farsi un'idea delle cure diligenti che il Tommasèo poneva nella compilazione, è bene si sappia che, per esemplificarlo nelle varie sue accezioni, aveva scorso interamente il Dante (ch'e' sapeva tutto a memoria in modo da poter citare anche il numero del canto dal quale a mano a mano traeva gli esempi), ed aveva lasciato un novecento fogliolini, nei quali era un semplice accenno delle citazioni che intendeva di fare. E di questi novecento fogliolini, ch'io dovetti distribuire nei diversi significati e per tutti ritrovare l'intero esempio con una pazienza che lascio considerare a chi è pratico di questi studii, due soli erano sbagliati, e forse per inesattezza di scrittura: cosa che parrebbe incredibile, se altri con me non potessero attestarla, e se non fosse noto qual tenacità di memoria avesse il Tommasèo, ajutata pur anche dall'ordine mirabile con cui procedeva nelle sue cognizioni. Fatto è che cotesti esempi del *Si*, ricavati da Dante, occupano nel Dizionario ben venti fittissime colonne di stampa. E se io scendo a rammentare pur queste che pajono, e non sono, minuzie, lo faccio ancora per invocare la indulgenza dei leggitori, nel caso che qualche inesattezza di citazioni, o qualche errore fosse nel corso dell'Opera sfuggito anche a me. Posso poi asseverare che, nel lavoro interamente affidatomi, ho procurato di conservare come gelosa reliquia ogni giunta ed ogni appunto di giunta, o nota, lasciati dal Tommasèo, e via via passatimi dal figlio suo; come mi sono studiato di collocare il meglio possibile le altre giunte che sino alla fine mi vennero inviate da molti cortesi, ai quali tutti intendo rendere qui pubblicamente vivissime grazie [1].

VI. Passiamo ora a parlare di alcuni generali concetti che servirono come di lume e guida alla compilazione del Dizionario: chè Dizionario, non Vocabolario, s'intitola questo, come Lessici i greci e i latini: perchè non i vocaboli ciascun da sè, ma congegnati due o più, fanno veramente quel che intendesi col nome di lingua. Non solo i fanciulli e il popolo, ma i dotti stessi, di molte parole non intendono il senso, prendendole ciascuna da sè, ma lo indovinano dal contesto. E a volerle prendere

(1) Dalla voce *Si* in poi mi sono giovato anche del *Dizionario della lingua parlata*, compilato da Giuseppe Rigutini e Pietro Fanfani, e pubblicato in Firenze nel 1875.

ciascuna da sè, le frantenderebbero, perchè l'intelligenza senza il sentimento non intende nulla.

Nell'accennare cotesti concetti, dai quali informossi il Dizionario nel modo che il Tommaseo l'ebbe ideato, io ricorro alle dottrine filologiche di lui; di esse mi giovo, e le espongo, là dove posso, colle parole medesime raccolte dalle sue opere, da quelle in ispecie che più di proposito trattano di cose di lingua [1]; e talvolta mi valgo di appunti e suoi e miei, presi durante la compilazione, o richiamo alla mia memoria le dolci e istruttive conversazioni nelle quali con lui m'intertenevo parlando su tale argomento. Non io potevo presumere di spiegare i suoi pensieri meglio di quello che l'abbia fatto egli stesso. Dov'egli parla, io taccio, e mi prendo volontieri il modesto ufficio di semplice compilatore.

VII. Nelle lingue, siccome in ogni cosa umana, è una bellezza che pare proporzionata alle forze dell'uomo e originata da lui: ce n'è un'altra, quasi soprainfusa, la quale si vede chiaramente maggiore delle umane forze. Quella prima bellezza è più allettevole; questa sublime: in quella amasi l'uomo; in questa si venera Dio. Ciò che dicesi delle lingue, s'avvera in tutte le opere dell'intelligenza e della libertà morale e sociale; perchè, secondo l'intendere e il nominare, secondo il giudicare e col pensiero e colla parola, vien poi l'operare.

Il linguaggio non nacque da suoni inarticolati o da urli bestiali, come taluni pretendono; ma le prime parole pronunziate sulla terra portarono impresso il suggello della umana ragione, l'applicabilità a molti simili [2]. Fatto quotidiano, e sempre meditabile, e che prova la spiritualità dell'anima umana con maravigliosa evidenza, gli è che il bambino, senza definizioni grammaticali, senza che gli si schierino dinanzi ai sensi gli enti tutti, comprende il senso dell'essere; senza che vegga con gli occhi proprii tutti i *fiori*, mostra d'intendere quel che è *fiore*, usando questo nome a proposito, e non lo confondendo nè a *radice*, nè a *foglia*, nè a *frutto*. E se altri fa per celia simili confusioni, e perverte l'uso delle forme grammaticali, il bambino sorride come di frode vanamente tesa alla sua intelligenza. d'offesa fatta alla verità, di stonatura osata contro le sacre armonie della lingua. Or veggasi come altri possa ragionevolmente figurarsi possibile che il linguaggio umano prendesse da urli bestiali le mosse, e che l'urlo si trasformasse in parola articolata, avente significato comune a una serie innumerabile d'oggetti singoli somiglianti, avente facoltà d'accennare,

(1) Tali la *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano*, Venezia, coi tipi del Gondoliere. 1841; e la Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi*, Milano, Vallardi, 1867.

(2) Le interiezioni *ah*, *eh*, *oh!* e simili, sono, come tutti sanno, l'ellissi di una intera proposizione.

per via di traslati, a somiglianze lontanissime, intellettualmente ridotte a unità; giungesse a possedere e adoprare quello strumento possente di raziocinio e d'invenzione ch'è il principio d'analogia.

Le lingue sono fiammelle divise; ma uno spirito è che le vibra. Più veramente può dirsi di loro quel che dell'universo il poeta: *Spiritus intus alit, totamque infusa per artus Mens agitat molem* [1]. Quella che agita tutta la mole, al dire del poeta, è la mente. La verità filologica qui diventa verità religiosa, e ci vieta favoleggiare il panteismo; il panteismo che vorrebbe ora farsi vampa d'incendio e caos di rovine.

VIII. Nell'uso della lingua raccogliesi l'autorità e la libertà, lo spirito della nazione e l'ingegno dell'uomo, il momento presente e la catena dei secoli. Nè a lingua nè a società è dato avere durevole vita, se autorità e libertà non vengano insieme contemperate. Il principio d'autorità e libertà, conciliate nel fatto delle lingue, vogliamo dire che lascia e al pensiero dell'intera nazione e al pensiero degli uomini singoli spazio di svolgersi, e l'un con l'altro ajutarsi a sempre nuovi incrementi. Non può certamente ciascun uomo, e non deve, pensare per l'appunto il pensiero e provare il sentimento di tutti; ma deve al pensiero di quanti più si possa rispondere; al sentimento dei più, sempre retto nell'intima origine, consentire; non mai ripugnare nè a questo nè a quello con orgoglio insociale e con ira insolente.

IX. Essendo la lingua l'istrumento dell'umana intelligenza, pubblico patrimonio, eredità de' nostri maggiori, testamento divino; falsare questo sacro deposito, o usarne a fine malvagio, è un portare dubbii crudeli, inganni e rovine nell'umano commercio. Deve anzi ciascun uomo, specialmente chi scrive, i proprii sentimenti studiando, e nobilitandoli coll'esercizio del bene, farsi col mezzo di essa banditore e propagatore del vero. Dico che lo scrittore grande dev'essere come anello posto tra la verità e le intelligenze dei più, fra Dio e gli uomini, tra l'avvenire e il passato; deve con l'una mano stringere la mano della umanità che s'avanza, coll'altra additare la via da percorrere [2].

La parola è il vincolo sacro fra il pensiero e l'affetto, quello per cui l'affetto divien ragionevole. Nei nomi è la storia, nelle radici la filosofia, nel contesto la logica e la poesia. Nella filologia, la morale, la logica, la metafisica. E ogni secolo o parte di secolo, nazione o parte notabile di nazione, ha un sistema ideologico e morale riflesso nel suo linguaggio. Le filosofie false creano linguaggio nuovo (sinistro augurio);

(1) Virgilio.

(2) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*

la lingua delle scienze è indeterminata, sì per non esserci nella nazione autorità prevalente, sì perchè i fatti nuovi non sono coordinati a scientifica idea. Nè buona filologia senza filosofia, nè questa può essere senza quella. E siccome il popolo per istinto è filosofo e poeta parlando; così filologo, parte per ispirazione e parte per meditazione, è il poeta. E Virgilio, che ha coronati i doni della natura colle cure dell'arte, ha non men dotta la parola che i numeri delicatamente possenti, modestamente luminose le immagini.

X. La lingua, dicevamo, è come un sacro deposito comunicato all'uomo dall'alto. E vaglia il vero: i suoni recando a qualche modo l'immagine degli oggetti; i traslati figurando le cose invisibili, e mostrando il vincolo delle nature, e però alla natura in certo modo echeggiando, non potevano essere cosa arbitraria; e l'arbitrio umano poteva ancora meno aver luogo nell'indole sopraccennata del vocabolo, la generalità.

Espulso dalle origini del linguaggio l'umano arbitrio, apparisce che la natura gli è madre, bàlia la tradizione. Or la tradizione, conservandosi dai più meglio che dai pochi (perchè i più possono men facilmente accordarsi nell'alterarla); e i più, meglio dei pochi, essendo dei comuni sentimenti (che sono i sentimenti della natura) credibili testimonii; ne segue che al popolo, meglio che a' dotti, al popolo, meglio che agli ottimati, è affidato il destino delle favelle. Può un popolo intero violare il deposito sacro; ma men facile lo può, e men leggermente lo vuole degli ottimati e dei dotti, gente prepotente e volubile [1].

XI. Il Dizionario d'una lingua, nelle mani di compilatore assennato, non deve essere un nudo registro di voci, più o men bene dichiarate, più o meno ordinatamente disposte; non deve essere *ateo* nel senso che oggidì certi nuovi politici vogliono ateo lo Stato, cioè indifferente verso ogni credenza religiosa e ogni principio morale. Tutt'altro. Il Dizionario, come rappresentante della vera civiltà d'un popolo, è d'uopo sia compilato con più alti intendimenti; diversamente, non un popolo intero, ma qualche frazione di popolo rappresenterà. E perciò il Tommasèo voleva che quanti lo ajutavano, si studiassero di *cristianizzare* e *moralizzare* il Dizionario suo; voleva che i vocaboli risguardanti la religione (che, come dice il Machiavelli, è il massimo dei beni per le nazioni), vi fossero in larga copia accolti, e largamente dichiarati ed esemplificati; perciò egli stesso riserbava a sè molte delle voci aventi significato religioso e morale, e le svolgeva in quel modo di cui egli solo era capace [2]. La unità

(1) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*

(2) Mi rammento che una volta rigettò con isdegno alcune poche giunte che putivano d'empietà; e protestò sulle bozze, ed io con lui, che avremmo smesso il lavoro nostro, se tali giunte non fossero e allora e sempre rigettate. E furono rigettate sempre.

delle credenze e delle morali verità diceva ajuto potentissimo alla grandezza e unità della patria; perchè quando le credenze si combaciano, allora gli uomini si abbracciano, allora si espandono nei morali pensieri, allora le bocche e le parole si accostano anch'esse, perchè colla bocca e si parla e si bacia [1].

XII. Dappoichè il Dizionario rappresenta non solo la lingua del popolo, ma quel ch'egli ha fatto e può fare, quel che sa e quel che sente; perciò taluno disse che siccome si può o tentasi fare alberi genealogici di nazioni e di famiglie, di scienze e d'idee; così potrebbesi di molte parole se non di tutte, (al che ci mancano gli elementi, perchè molte notizie obliterate, molte da ritrovare nelle lingue non note ancora, e nei non bene ancora osservati dialetti) potrebbesi fare un albero enciclopedico, disponendo i vocaboli per ordine di concetti; mentre il Dizionario d'una lingua è anch'esso una enciclopedia compendiata. Ma anche disposte alfabeticamente le voci, noi intendevamo che il Dizionario, specialmente di lingua qual' è l'italiana, esercitata da tanti ingegni in tante prove felici per più secoli che altra, dovesse mirare a questa forma ideale che congegni e fecondi le minime parti, facendo che in esse la luce dell'intero si specchi.

XIII. Lasciando ormai le generali considerazioni, veniamo più d'appresso ai particolari dell'opera.

Ci siamo studiati che il Dizionario nostro fosse il più possibilmente completo; dacchè il miglior libro di questo genere (ben dice la Crusca) è quello che più radamente rimanda senza risposta chi lo consulta. E perciò, oltre i molti e svariati spogli, e nostri e di uomini diligenti ed eruditi che ci fornirono preziose e numerose giunte, abbiamo attinto alla miniera inesauribile del linguaggio parlato. Imperocchè, se nella lingua scritta la parola è atteggiata in un solo modo, quasi statua di cera; nella parlata è immagine che va, si ferma e posa in mille fogge differenti. Perciò le analogie tratte dagli esempi scritti ingannano spesso; e ora troppo provano, e ora poco. Questa nuova ricchezza di voci e di modi vivi, e le molte osservazioni o necessarie a chiarezza, o utili allo studio di lingua così variata, non potevano non accrescere la mole del libro. Già una lingua, per povera che la scegliamo, è un mare immenso. Tanto più la nostra. E non è certo a dolersi se gli autori italiani, e il popolo italiano, scrissero e parlano un così ricco idioma. Aggiungi le note apposte a certi usi di voci, e più in specie locuzioni, che sanno di forestiero, o che contrastano all' indole e all' analogia della lingua; voci e locuzioni che abbiamo contrassegnate con due croci, indicando per lo più quali altre sarebbero da adoprare

(1) *Nuova Proposta.*

in quella vece per ischivare il forestierume e la barbarie; aggiungi la indeterminatezza del linguaggio officiale, cancelleresco e politico, da noi avvertita ordinariamente, non senza suggerire un miglior modo di esprimere questo o quel concetto, e vedrassi a qual segno dovesse aumentare il lavoro. Nè di questa fatica ci pentiamo: ci duole anzi di esserci dovuti tenere in ristretti confini. Sarebbe, per esempio, tema di un libro questo: « Dizionario politico della lingua italiana, nel qual proporre i modi e le voci di senso nobilmente storico che vissero negli Stati italiani a' tempi migliori, da sostituirsi alle moderne tolte dagli stranieri ».

XIV. Inoltre, le voci che in diversi secoli e luoghi della nazione diversi, o, circa lo stesso tempo, nel luogo stesso da scuole e da autori differenti, e talvolta dall'autore medesimo, furono adoperate in varia accezione ed anche contraria, non dovevansi lasciar passare senza avvertimento nessuno. E quanto ciò sia importante alla lingua e alla scienza, lo sa chi si sia provato a tradurre da lingue straniere, ma specialmente da lingue antiche, scrittori che usarono parole accennanti a qualcosa d'astratto; parole che lasciano tanto più sospesa la coscienza, quanto più sa il traduttore e pensare e scrivere: perch'egli s'avvede che la voce da rendere in una lingua moderna, rappresentava alla mente di quell'antico una serie e un complesso d'idee e di relazioni, che la voce moderna non può rendere nel numero stesso e colla medesima intensità. Per questa ragione gli antichi filosofi sono soventi volte più intraducibili de' poeti; perchè, quanto a quest'ultimi, può il sentimento nel congegno dell'intero costrutto cogliere per divinazione quel ch'essi volevano dire, e farlo per approssimazione sentire ai moderni. Questo non è che un esempio delle falsità troppo più frequenti in cui si risica di cadere intendendo gli autori malamente: onde la necessità di antivenire nel Dizionario, al possibile, simili sbagli.

XV. Lo stesso dicasi del prendere a sproposito, per vezzo pedantesco, le locuzioni di scrittori meritamente lodati, e le più strane con elezione perversa e con appetito accanito: le quali locuzioni, quanto più belle là dove si leggono, tanto più diventano ridicole, se frantese; tanto più intorbidano il concetto, quanto nella fonte più limpide sono. Egli è dunque opera di carità notare, in uso de' forestieri e dei principianti, le imitazioni infelici che del Boccaccio e del Petrarca si fecero dal cinquecento sino a questi ultimi tempi, e quelle che d'altri del trecento da quasi cent'anni, e quelle che del povero Dante tuttavia; notare alcuni sconvenienti traslati del Segneri, sebbene de' nostri migliori, e le frequenti affettazioni del Bartoli; notare in altri la confusione del troppo volgare col pellegrino, e la familiarità quasi faceta là dove non cade, e la importuna facezia lavorata a freddo, nauseosa spessissimo di stillata oscenità.

XVI. Abbiamo anche, come per saggio, notati taluni di que' derivati di nomi proprii storici e geografici, ed anco taluni de' nomi proprii stessi, mitologici o storici, che nella lingua sono diventati comuni, e quasi simbolo di virtù o di vizii, e qualcuno ancora de' personaggi fantastici della Divina Commedia, segnatamente là dove la origine del nome accennasse alla qualità dell'ufficio, e certi adiettivi personali che denotano appartenenza a una scuola, a una disciplina, a un ordine celebre. Così, per esempio, troverassi *Cesare* per uomo generoso, *Giuda* per traditore, *Giove*, *Mercurio*, *Venere*, *Vulcano*, con le allusioni che ad essi si fanno; ed *Ercole*, *ercolino*, *erculeo*; e *Creso*, e *Solone*, e *Catone*, e il verbo *catoneggiare*; e *Cicerone* e *Demostene*, e gli aggettivi *ciceroniano* e *demostenico*, e, se non basta, gli avverbii *ciceronianamente* e *demostenicamente*; e i diavoli *Alichino* e *Libicocco* rammentati da Dante; e i *Luterani*, e il *luteranismo*, e il *luterizzare* usato dal Pallavicino, e sino lo *stile*, e il *verso alfieriano*, e l'ira *alfieriana*.

XVII. All'opposto, non tanto per racquistare un po' di brevità, e ristringere certe cose in più angusti confini, quanto per servire alla decenza e alla umana dignità, dalle parole oscene abbiamo resecati gli esempi, e spesso neanco citati i luoghi dove pescarli; e gli esempi con allusioni oscene, che formicolavano anco a proposito di voci pure e nobilissime, abbiamo sbrattati. Talchè, se qualcuno di cotesti sozzi equivoci si fosse alla nostra attenzione sottratto, bisognerà che i curiosi vadano apposta a cercarlo; mentre prima conveniva cercare là dove non ce ne fosse. E gli accenni superstiziosi e gli scherni irreligiosi abbiam tolti via, come falsità e questi e quelli, lasciandone quel tanto che dia nella lingua a conoscere la storia dei costumi, piuttostochè i pregiudizii o vizii di tale o tal altro scrittore: nè questo è tanto pericoloso alla mente o al cuore de' lettori odierni, anche giovani, giacchè si confuta da sè.

XVIII. Il più fecondo tesoro di tutte le lingue è nelle voci e nei modi attinenti ai privati usi del vivere, e al ministerio delle arti; tesoro riposto nella favella del volgo. Narra Platone che Socrate, volendo intendere come e perchè il nume di Delfo avesse dichiarato più sapiente di tutti lui, che non altro sapeva che di non saper nulla, andò chiedendo spiegazione di ciò ai filosofi, ai politici, ai poeti d'Atene; ed ebbe a persuadersi che costoro o erano mancanti affatto di sapienza, o giù di lì; e quanto ai poeti in specie, vide che delle loro poesie tutti ne sapevano parlare meglio di coloro che le avevano fatte. Gli artigiani soli, interrogandoli, s'accorse ch'erano istruiti in molte e belle cose da lui ignorate [1]. Con questo mostra il filosofo poeta in qual pregio avesse il linguaggio degli artigiani e dei mestieranti; linguaggio che,

(1) Platone, *Apol. Socr.*

pur troppo, come tante altre cose, non è uno in Italia, ma ricchezza municipale, e differente nelle differenti provincie. Non vogliamo dire con questo che nel Dizionario comune abbiasi a trasfondere la lingua tutta delle arti. E lo stesso dicasi delle voci scientifiche. Importa anzi che gli scienziati e tutti i lettori si rammentino che questo non può nè dev'essere un Dizionario compiuto e minuto di ciascuna scienza o arte e mestiere; che sole quelle voci e quei modi devono averci luogo, i quali sono passati negli usi comuni del vivere sociale; che se i Dizionarii speciali rimangono tuttavia tanto imperfetti e zeppi di forme ineleganti o esotiche, non è nè giusto, nè ragionevole richiedere ai filologi quello che gli stessi periti non hanno dato fin qui. Noi dunque escludiamo i termini di scienza e d'arte che non hanno forma italiana; ed escludiamo i nostrali tanto barbari, che la scienza stessa non li ha in tutti i libri e in tutte le scuole accettati.

XIX. Le voci e i modi antiquati, o morti, li abbiamo contrassegnati con una croce (e cotesto segno ci risparmia parole e spazio); non sì però che al bisogno noi non prendiamo la cura di espressamente distinguere se la voce sia di nessun uso o di poco, se di certi luoghi o condizioni d'uomini, o stili o discipline; se non da usare all'un modo e bene a un altro, se, ancor che caduta dall'uso, possa o meriti riprender vita. Non distinguere il vivo dal morto, non porgere alcun ajuto a que' molti che docili e vogliosi lo invocano, lo richieggono, sarebbe un perpetuare in Italia le pedanterie e le affettazioni, le improprietà e le incertezze, e quella confusione di stili e di maniere, della quale nella letteratura nostra si hanno esempi frequenti pur troppo. Può il compilatore sbagliare a volte; anzi non può non sbagliare, dando per morto un vocabolo che in qualche parte d'Italia pur vive: ma l'inconveniente di tali sbagli non è tanto grave quanto la confusione accennata; e il compilatore stesso e tutti ben sanno che le sue a ogni modo, non sentenze di giudice, ma sono semplici testimonianze. E appunto per la difficoltà di separare nettamente le voci morte dalle vive, noi non le abbiamo volute espellere dal Dizionario, e registrarle in un Repertorio a parte. Talora una voce è morta in un senso, e viva in un altro; può, dopo quella sentenza di morte, risuscitare sotto la mano di qualche potente scrittore, e rinfrescarsi di senso nuovo; lo che è più potenza che voce nuova creare. Ma dato anche che l'abbia a dirsi morta in perpetuo senza speranza di resurrezione, è sempre più comodo averla sott'occhio e dichiarata là dove cade nel corpo del Dizionario, e dove almeno serve alla storia della lingua, a mostrare l'uso de' vocaboli affini, a render ragione di quelli che presero le sue veci. Con questo intendimento notiamo altresì qualche volta, a dichiarazione, le analogie del toscano con altri dialetti.

XX. Ma si dirà: Nel registrare le voci che voi date per vive; nel separare dal vivo il morto, quali norme vi siete prefisse, o qual'è la guida vostra? — Rispondiamo subito: L'uso toscano, e più particolarmente il fiorentino. Lingua vivente comune, nel senso vero della parola, l'Italia non ha. Per giungere al possesso di questo bene inestimabile, e che tanti altri inchiude in sè, l'unità della lingua, giova ingegnarsi di rendere più generale l'uso che è già più comune, che è meno difficile a diventar generale, e che per buona ventura è il più ragionevole, dico il toscano. Il toscano è da prescegliere, perchè stato sempre dagli scrittori adoperato come principale istrumento del pensiero. Nè caso è questo. Imperocchè guardando alle tre norme con le quali si può giudicare la bellezza d'una lingua, cioè l'etimologia più prossima e d'evidenza irrecusabile, l'analogia filosofica e la grammaticale, l'armonia musicale e l'onomatopeica; guardando alle dette tre norme, si vede che l'avere sposato l'italiano pensiero alla favella toscana è sapiente necessità [1]. Di che tutti sono ormai persuasi, tranne coloro che, non nel popolo e nelle campagne, ma nelle signoresche conversazioni e negli alberghi van cercando la toscana eleganza.

Vittorio Alfieri alle vive ricchezze toscane attingeva, e i modi dalla plebe parlati notava ammirando. Giuseppe Grassi, autore di un libro di Sinonimi e di un Dizionario militare, riconosceva la necessità di una lingua comune come norma e regola a tutti i dialetti particolari: e diceva che questa lingua comune non può rinvenirsi altrove che in Toscana. Un altro piemontese erudito, Luigi Cibrario, scriveva: « Quella nazione « che prima ebbe, ed in maggior numero, volgari scrittori, impresse alla lingua da loro « adoperata un suggello suo proprio..... Vano ed ingiusto sarebbe negare alla nobi- « lissima nazione Toscana le prerogative acquistate col numero e con la qualità « de' suoi scrittori; vano ed ingiusto affermare che la popolare favella in sull'Arno « non avanzi in bellezza e dignità tutti i dialetti d'Italia [2] ». L'uso fiorentino, che è tanta parte dell'uso toscano, riesce più preciso, più evidente, più arguto, segnatamente nel familiare linguaggio; ed ha ormai per sè il consenso della maggior parte delle genti italiane, non solo per la ragione accennata che furono fiorentini i primi più grandi scrittori italiani, ma fors'anche per l'autorità che il Comune di Firenze venne a poco a poco acquistando sugli altri Comuni della Toscana.

XXI. Assegnando all'uso toscano, e al fiorentino in ispecie, la debita sede d'onore, non si negano i pregi degli altri dialetti, nè si toglie loro quell'autorità che la storia concede ai popoli d'Italia che li adoperano; dai quali dialetti il toscano non solamente

(1) Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi.*

(2) Prefazione alle *Voci e modi toscani*, raccolti da V. Alfieri. Torino 1827.

ha conferma e illustrazione, ma può riceverne eziandio più ricchezza: e gli scrittori che al toscano non possono attingere direttamente, hanno almeno in quelli la norma dell'uso vivo, acciocchè il linguaggio da essi adoprato nei libri, non sia diverso in tutto dalla lingua delle consuetudini quotidiane e dell'anima loro. Anche generalmente parlando, là dove la lingua scritta s'accosta alla parlata, debb'essere più potente, perchè di necessità meglio determinata e più chiara. Del resto, la lingua parlata in altre parti d' Italia, rade volte, forse non mai, s'oppone direttamente all'uso della lingua parlata in Toscana: senonchè, dove quella tace, questa ha sovente una buona norma da porgere [1].

Quando diciamo l'uso toscano, intendiamo l'uso avverato, costante, ragionevole, non il corrotto, nè il parziale, ma quello più conforme all'indole della lingua e alla tradizione de' secoli. L'uso costante ha appunto il suggello della tradizione, ch'è tra le consuetudini la più venerabile, e più potente assai della legge. E questo uso segna alle lingue il cammino, non l'impedisce; nè vieta si vengano ogni dì più svolgendo secondo l'indole loro e il bisogno de' tempi.

Siccome, pertanto, nella lingua e nell'uso di essa, del pari che nella industria, havvi una ricchezza falsa e una vera; così conviene dalla lingua formata già scegliere l'uso migliore; mettersi alla testa non alla coda di esso, per regolarlo là dove sembri deviare dalle norme della ragione, e rendere in tal guisa più comune il linguaggio, ossia stringere tra le anime umane vincoli nuovi d'intelligenza, e quindi d'amore. Contro la piena dell'uso, buono o reo ch'egli sia, forza, è vero, d'ingegno non vale; non si può combatterlo a petto a petto, che sarebbe pazzia simile a quella di un capitano, che, facendo a' calci co' proprii soldati, sperasse avanzar terreno e ottenere vittoria [2]; non gioverebbe a nulla lo stabilire contro di esso (come voleva il Bossuet in Francia, e dopo di lui un letterato bizzarro in Inghilterra) un tribunale accademico, o un Consiglio supremo, per reprimerne le sregolatezze, e vietare che niuna voce potesse invecchiare, o essere accettata o rigettata, se prima non vi fosse l'assenso di quelle autorità. Imperocchè il Tribunale accademico e il Consiglio supremo cangerebbero poi anch'essi; e alla lunga andrebbe a finire che i moderatori dell'uso sarebbero trascinati via dalla corrente. Tutt'al più, si può dagli scriventi e dai ben parlanti moderarne l'impeto, antivenirne i traviamenti, cansarli almeno in parte; si può tra due usi scegliere il migliore. E questo si fa comparando la voce o il modo con le analogie della lingua, per vedere se sia conforme a quelle; cercando se il traslato

(1) Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi.*
(2) Ivi.

(poichè gran parte della lingua è traslati) sia dedotto da relazioni troppo lontane, o accidentali o false, o distrutte dal tempo.

XXII. Seguitare l'uso non vuol dire disprezzare l'autorità. Che anzi nella doppia autorità degli scrittori e del popolo (ben notò un valentuomo) si riconobbe consistere la vitalità della favella; come dalla mischianza dell'azoto coll'ossigeno dipende la vitalità dell'aria che si respira. E perciò noi abbiamo citato anche autori non toscani, ma che più d'appresso bevvero alle toscane sorgenti; abbiamo citato canti e proverbii popolari toscani, non solo perchè provano anch'essi l'uso vivente, ma anche perchè le parole del popolo sono le più nobili ed aborigene; e citato canti popolari pur d'altre parti d'Italia, a conferma della universalità della lingua e della fraternità delle genti italiane; per prevenire i sospetti di pregiudizii municipali, e per altre più alte ragioni.

XXIII. Se la parola è specchio delle cose e ritratto dei costumi, le menome indagini che lei riguardano, sono sempre più alte che taluni non le reputano. Questo diciamo rispetto alle osservazioni e grammaticali, e filologiche, e anco morali, che siamo venuti facendo ad ogni lettera dell'alfabeto, indicandone gli ufficii e tessendone come la storia, e mostrando come e perchè, variando di suono, si modificano, si commutano scambievolmente. Le leggi della commutazione delle lettere inchiudono le leggi della varietà delle lingue. E dallo studio della commutazione delle lettere, e dallo studio fisiologico delle schiatte, deve risultare un giorno la generale filosofia delle lingue [1].

Gli organi vocali, variamente conformati, trasformano i vocaboli in modo da farli parere tutt'altri. Gioverebbe studiare ne'balbettanti e ne' blesi e ne' muti la conformazione degli organi della voce; vedere le relazioni che corrono tra gli organi vocali, i climi, le abitudini, i cibi, le età. La fisiologia potrebbe ajutare la filologia in modo nuovo, osservando gli organi della voce e la costituzione della vita nei popoli che parlano lingue analoghe e in que' che diverse. Gioverebbe che adunati insieme i parlanti di tutti i dialetti di ciascuna contrada, e di tutte le varietà dei dialetti nella medesima città, secondo le contrade e le condizioni varie, si raffrontassero tra loro, s'ordinassero secondo la prossimità primieramente de' luoghi, poi secondo l'analogia delle profferenze e de' suoni; di modo che ne riuscisse come una scala semitonata dell'umana favella. Così di ciascuna provincia, di ciascuna nazione, di ciascuna parte del mondo. Da questo gran quadro risulterebbero molte conseguenze fisiologiche, filologiche, storiche, musicali [2].

(1) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*
(2) Ivi.

Le vere consonanti son meno di quel che si crede. La *b*, quindi la *p*, quindi la *f*, sono variazioni della *v*, cioè dell'*i*. La *c* non è che l'aspirata fatta più materiale, e quindi la *q;* la *x* non è che *cs*, la *z* che *ds*. *D*, *g*, *l*, *n*, non sono che passaggi da una vocale all'altra, aspirazioni ammezzate. La *g* è variazione della *c*, la *n* della *m*, la *l* della *r*. La *n* commutasi colla *l* e la *r* (1). Tre sono le vere consonanti: *m*, *r*, *s*. *M* determina lo stato interiore, *s* l'esterno, *r* i sentimenti più violenti, cioè i meno umani. Sarebbe da fondare un alfabeto sillabico su i tre cardini delle lettere *m*, *r*, *s*. Una delle più frequenti trasformazioni di lettere si è del *b* in *v*, cioè in *y*, *i*. Gli è il passaggio visibile fra vocale e consonante.

Le voci di più alto significato hanno meno consonanti; quelle ch'esprimono cose materiali n'han più. L'*a* esprime i sentimenti d'istinto; *e* le idee; *i* le affezioni gaje e le idee variate; *o* le affezioni forti o le pensate; *u* le affezioni severe. L'*a* è privativo insieme e intensivo; indica e approssimamento e allontanamento (2).

*E* gli è un *a* attenuato o fatto più spirituale; dice distinzione, quindi elevamento; lavoro d'intelligenza. *I*, varietà dell'*e* con più movimento. Forse per questo il più dei plurali mascolini finiscono in *i*, de' femminini in *e*. *O*, *e*, rendono il sentimento dell'ammirazione, dell'amore pensato, della gioja; *a*, del desiderio, del piacere, o del timor del dolore; *u*, la tristezza più cupa; *i* ondeggia tra il male ed il bene. *O* dice opposizione, quindi forza; *u* non è che l'*o* rincupito. Le due vocali radicali sono l'*a* e l'*o;* la femmina e il maschio; l'istinto, e la forza che ora signoreggia l'istinto, ora gli serve con gl'impeti suoi prepotenti (3).

Queste osservazioni abbiamo procurato, secondo che ci cadeva il destro in ciascuna lettera, di esemplificarle; e crediamo di non aver fatto cosa del tutto inutile.

XXIV. Gli scambi o commutazioni di lettere son pur d'ajuto alle ricerche etimologiche. Come le origini delle voci illustrano la storia civile e la intellettuale de' popoli, così questa quelle. Ma in materia di etimologie ci è parso che il Dizionario della lingua debba star contento alla radice più prossima: ad *accendere*, non *candeo*, ma l'*accendere* latino; ad *accento*, *accentus*, non *cantus;* a *zagaglia* lo spagnuolo *azagaya*. Così ad affrangere lo *affrangere* di Stazio; ad aggelare lo *aggelo* di Lucano; ad agginocchiare l'*adgenicular*i di Tertulliano; a adempitore l'*adimpletor* di Sant'Agostino; ad aggiunzione l'*adjunctio* di Cicerone; a battere il *batuere* di

(1) Donum, δῶρον, solus, μόνος. I fanciulli che non possono pronunziar bene la *r* dicono *gialdino* per *giardino;* e così tante altre. E il volgo dirà *scardino* per *scaldino*, ecc.

(2) Non si possono dire sottigliezze queste, dopo quello ne hanno scritto i nostri grammatici e antichi e moderni, e quelli pure di altre nazioni, specialmente tedeschi.

(3) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*

Plauto; a callo il *callus* o *callum* pur di Cicerone; a folto *fulcio* (onde il primo *o* pronunziasi stretto a memoria dell'*u*), come di cose tanto spesse che pajano reggersi l'una l'altra; a snasare il *denasare* di Plauto; a zavorra *suburra*, e via discorrendo. Se talvolta alcune etimologie più lontane e più sottili additiamo, lo facciamo sulla fede altrui, e lasciandone ad esso tutta la responsabilità. In siffatte investigazioni (così egregiamente la Crusca) è, generalmente parlando, più sapiente chi è più semplice, chi sta più intorno casa, che chi troppo se ne allontana. Cercando ad occhi aperti e senza smania di far bujo là dove il sole dà, le più belle etimologie si troverebbero nel latino e nel greco, tranne alcune voci tedesche e spagnuole, che rammentano le invasioni dei barbari e il nostro servaggio. E però, oltre il latino, noi spesso ricorriamo alle greche fonti, specialmente là dove le conformità della struttura delle voci e dei significati portino impressa una certa evidenza. Così, per esempio, poniamo *arrabattarsi*, da ραβάττειν, correre in qua e in là, affaccendarsi; *biracchio* da ῥάκος o ῥάκιον, veste lacera, aggiunta la particella *bi* intensiva; *bruco* da βρίχειν, rodere, onde βρῦχος, specie di locusta, e quindi il nostro *bruco o brucio*, e il verbo *brucare;* bleso da βλαισος, oltre il *blaesus* di Giovenale; stinco, piuttostochè dal tedesco, da στείχειν, andare, camminare, aggiunta la *n* per dolcezza di suono; *triglia* da τρίγλα, più prossimo che il *trichias* di Plinio; *trotto* da τρόχος, corso; *vario* da βαλιός, commutata la *b* in *v*, e la *l* in *r*, e mille e mille altri; bene inteso che tanto le voci latine quanto le greche, le alleghiamo ordinariamente come semplici affinità, non già che vogliamo insinuare che abbiano sempre per l'appunto il medesimo valore e la estensione medesima di significato della voce italiana. Le etimologie poi tolte dal latino barbaro del medio evo le abbiamo registrate di tanto in tanto, come per dimostrare qualcuna delle men polite anella per le quali l'antica s'attiene colla nuova civiltà.

XXV. Che se altri volesse riprendere così in generale il confermar che facciamo l'uso italiano coll'uso più specialmente della lingua latina, anche là dove le voci e le locuzioni si corrispondono, e il recare esempi dal latino tradotti là dove di scrittori italiani i nostri predecessori e i nostri studii non ce ne offrivano; noi confesseremmo che questo ci reputiamo a lode; in quanto che siffatta corrispondenza attesta insieme la bontà di essi esempi e la provvida unità dello spirito umano, ed è materia ai ragionamenti della scienza e agli esercizii dell'arte: e ci sembra cosa meditabile e di grande conforto il riconoscere come la coscienza filologica, e perciò filosofica e morale e civile della nazione, si sia, nel distruggersi e nel rinnovarsi delle schiatte abitanti l'Italia, nel morire e nel nascere delle favelle di lei, per il corso di tante vicende e di tanti secoli mantenuta. Nè diciamo già che certi pretti latinismi, come *ab esperto*, *ab*

*antico, abrenuntio* sieno da voler rimettere in vita: ma diciamo che, segnatamente quanto alle locuzioni, l'additare la corrispondenza dell'uso italiano coll'uso latino importa e alla storia del linguaggio e alla storia delle idee. Così, a fronte di quel di Dante, *Assai la voce lor chiaro l'abbaja*, starebbe bene quel di Lucrezio, *Nil aliud naturam latrare;* a quello del Varchi, *Posciachè..... ebbi piuttosto abbajate che dette queste cose*, quello di Cicerone, *latrant non loquuntur;* a quello del Berni, *Va dietro abbajando e gridando incontro a Brandimarte*, quel d'Orazio, *Opprobriis dignum latraverit* (dove l'attivo spiega, se non iscusa, lo strano del Sannazzaro *della fiera abbajata dal cane)*; al comune modo *abbajare alla luna,* il *latrare ad nubila.* E questo che noi non facciamo se non di rado, e come per saggio, possono gli scrittori, specialmente i maestri, fare con grande profitto, cioè, negli autori greci e latini, e nei dizionarii delle due lingue, cogliere i modi che mancano fin qui d'esempi al Dizionario della nostra, ma che pure sentonsi italiani, e altri foggiarne di somiglianti: lavoro che, condotto con la debita cura e temperanza, arricchirebbe il linguaggio e i pensieri.

XXVI. Le cure nostre principali nella compilazione del Dizionario sono state rivolte all'ordine delle idee, alle definizioni, agli esempi. Le parole, tutti dicono, denotano le idee: ma il senso di quelle non può rilevarsi, se non si conosca la serie e il collegamento di queste; perchè, turbata la serie delle idee, intorbidasi il significato delle parole; perchè spostati i significati, sotto un paragrafo ammontando gli esempi che vanno distinti, o in più paragrafi divisi lacerando lo stesso concetto, si difficulta l'uso del Dizionario ai lettori, ai quali è forza scorrere tutto l'articolo per trovare quell'una cosa che cercano (e quanto più l'articolo è lungo e meno accurato, più è il perdimento di tempo e la pena); perchè non è giusto che ciascun lettore sostenga per sè la fatica alla qual risparmiare i vocabolarii son fatti; perchè la ricchezza disordinata è inutilità, impaccio, sconcezza; ma l'ordine è di per sè bellezza e bontà, e porta in ogni minima indagine filologica, non solamente intellettuali, ma anche morali vantaggi a chi ne prende l'abito, e vi si esercita con fine degno. Noi poniamo di solito per primo il più comune significato, non il più etimologico e storico, se non quando l'uno dall'altro non s'allontanino di troppo: ma l'uno sempre ci studiamo illustrare con l'altro. Il senso più antico non sempre viene a essere il principale; e anche per questo sarebbe filologia non conforme alla logica notarlo per primo. Così l'ordine degli esempi non sempre procede con quello de' tempi; ma l'uso de' varii secoli e dei varii stili c'ingegniamo che sia al possibile con dovizia sufficiente di citazioni attestato [1],

(1) *Lettere a un Abate.*

Acciocchè l'ordine risalti meglio, nelle voci che portano molti e diversi significati, oltre ai numeri arabici segnanti i paragrafi, poniamo numeri romani che siano come rubriche di capitoli, e ajutino l'occhio a trovare la divisione delle idee principali, e formarle in unità di concetto. Certi vocaboli son come l'embrione d'un intero trattato; e al coordinamento degli usi loro richiedesi tanto apparecchio di studio, quanto a dettare un volume di suo: senonchè più travagliosa è qui l'opera e meno appariscente; e coloro che a molta dottrina congiungono gentilezza d'animo e attenzione paziente, vorranno, speriamo, le nostre industrie apprezzare [1].

Dopo la definizione delle voci (di che in appresso), notiamo la origine, e quindi i derivati, i composti, la sinonimìa, e, se v'ha luogo, le varie forme di esse. Ci sforziamo di accostare via via tra loro i significati più prossimi; e dove il passaggio da un senso all'altro non sia agevole a vedere, con una breve chiosa ne rendiamo ragione. Seguono i significati per similitudine, per estensione, per abusione, e quindi i traslati ciascuno accanto al suo proprio; e vengono alla fine i modi speciali e le locuzioni diverse, disposte in ordine alfabetico.

Le voci storpiate e di non retta pronunzia noi non le stacchiamo da quelle che sono conformi al buon uso vivente: le notiamo bensì ai loro posti: ma gli esempi di quelle e di queste rechiamo sotto la forma migliore. Così, per esempio, non abbiamo diviso *Affriggere* da *Affliggere* (col resto della famiglia) come se quella storpiatura volgare sia parola da sè, e meriti perciò un tabernacolo; ma da quella abbiamo rimandato a questa. Nè intendiamo biasimare chi fa in ciò altrimenti: ma diciamo che il mettere insieme le forme diverse, le quali nella scrittura o nella pronunzia prende la voce stessa, ha tre vantaggi: che si mostra di non dare importanza a cose che non la meritano, in lavoro destinato a mettere in luce e ajutare la civiltà d'un popolo, e l'eleganza e il decoro della sua lingua; che l'origine e la trasformazione dei vocaboli è data a conoscere, e offronsi documenti alla storia di essa lingua; da ultimo, che gli esempi sparsi sotto quelle forme varie, pongonsi insieme raccolti per più agevolezza e chiarezza, e ragionevolmente ordinati [2].

XXVII. Nelle definizioni e dichiarazioni, in gran parte rifatte con più conciso e preciso linguaggio (non ci si vieti il dirlo), ci siamo sforzati di additare come, nelle deviazioni più diverse, la memoria intellettuale e morale dei popoli a qualche modo si serbi fedele al significato originario delle voci; per quali gradi e cagioni se ne sia venuta scostando, ora per ristringere esso significato, ora per ampliarlo, e come nel

(1) *Lettere a un Abate.*
(2) Ivi.

corso di questo gran fiume ch'è la lingua d'una nazione, le sorti fauste e infauste di lei, gli errori e le glorie quasi in ispecchio si vengano riflettendo.

Rinchiudere, come taluni pretendono, in una definizione sola tutti i significati del vocabolo, è voglia d'uomini poco esperti. Il più che può farsi si è che nella dichiarazione primitiva sia d'ordinario il germe e la ragione delle più tra le dichiarazioni che seguono; perchè quel senso della voce è primieramente notabile, che desta primo l'idea comune a tutti o quasi tutti i significati [1].

Intendasi che dichiarando l'una voce o l'un modo con l'altro, non si vuole spacciarli per sinonimi mai. Abbiamo anzi procurato che nei vocaboli più affini e soliti a promiscuamente adoperarsi, appariscano al possibile e le promiscuità e le differenze, in ispecie là dove l'esempio da noi dovuto recare paresse non le osservare abbastanza. Perchè le lingue dei popoli sono come i titoli d'una enciclopedia; e quella severa, sebben variata unità, che deve trovarsi nello scibile umano, non può che non si rifletta negli usi altresì del linguaggio; anzi riceve da questi non solo confermazione, ma norma.

Abbiamo inoltre procurato che le nostre spiegazioni determinino sì, ma non ristringano il naturale significato, acciocchè gl'inesperti non vengano indotti in errore, credendo illeciti certi usi che sono, non solo dall'analogia permessi, ma dall'indole dell'idioma richiesti. Confinare in troppo breve spazio di luoghi, o troppo corto di tempo, l'uso d'un idioma, sconverrebbe se idioma morto, ma peggio sarebbe se vivo. Giova che i grammatici e i lessicisti possano, non comandare, ma domandare almeno che sia lecito usar modi non solo a capello uguali, ma analoghi ancora a quelli che gli scrittori usarono; e invece di star sempre sul non *si può*, dire anche un poco *quel che* si può. Certo non si deve in questo allargare troppo la mano. E se il ristringere è più comodo arbitrio dell'allargare, l'uno e l'altro sono improprietà, cioè falsità. Qualche volta l'origine e il suono della voce parrebbe dovessero attribuirle un senso più generale che l'uso non consente: e in tal caso conviene starsene all'uso. Così *accagionare*, che porta la idea generale di *cagione*, non s'adopera se non nel senso affine a *accusare*. Quando per altro riesca di potere, scrivendo, ampliare l'uso stesso, importa che il Dizionario lo noti.

Certe dichiarazioni da noi adoperate parvero a taluni un po' astruse; come se fin nei Dizionarii più elementari fosse ogni cosa chiaro; come se le parole che accennano a materie di scienza avessero ne' libri stessi scientifici tutta la desiderabile precisione e semplicità e lucidezza; come se lo stesso linguaggio grammaticale fosse tra noi

(1) Prefaz. *Sinon.*

sufficientemente determinato; come se certe denominazioni spacciate di nuovo non fossero più difficili a intendere che non il vocabolo da dover dichiararsi; come se dover del filologo non fosse venir dimostrando agl'inesperti e ai leggieri, e ai dotti sprezzanti lo studio della parola, che in essa può e deve con frutto esercitarsi la virtù della mente. Noi credemmo e crediamo che un Dizionario possa e debba essere opera di filologia e di logica; ajutare la cognizione del vero, e l'affetto del bene, e il sentimento del bello. Non di questo fateci colpa, ma del non l'aver saputo attuare che in piccola parte.

Del rimanente, voler tutti i vocaboli d'un Dizionario definire, sarebbe inetto consiglio, lavoro impossibile. Come, per esempio, definire con proprietà filosofica il vocabolo *sonare?* Dopo aver data una definizione, a cui cinque linee non bastano, una spiegazione sarebbe tuttavia necessaria. Meglio lasciare cotesta pompa di definizioni nelle parole di comune uso, e accettare la modesta spiegazione. In un Dizionario non è sempre ridicolo, come diceva il Monti, definire un vocabolo con vocaboli di uguale o simile derivazione. Come spiegare più chiaramente il vocabolo *attendere* che richiamando l'idea d'*attenzione?* (1) Giova nelle definizioni prescegliere, quando si può, i termini nel genere loro più semplici, comuni, evidenti. E di questi il D'Alembert consiglia che il compilatore si faccia una serie da tener sempre dinanzi agli occhi, o meglio dinanzi alla mente. Il ridurre tutta la lingua sotto l'impero di certi vocaboli generali congiungerebbe la filologia all'ideologia in nuovo vincolo prezioso. Ma però ognun vede che le voci d'uso scientifico non si possono senz'altre voci d'uso scientifico convenientemente illustrare; e che quanto a quelle eziandio d'uso comune, in quanto riguardano concetti alti e profondi, l'apporre loro una definizione che accenni a tali concetti, non dev'essere biasimato; purchè da una dichiarazione più semplice aggiuntavi, e dagli esempi, e dai seguenti paragrafi, vengasi a conseguire la necessaria evidenza. Perchè, se il Dizionario è a uso de' giovani e degl' inesperti, è altresì a uso de' dotti e del paese e stranieri: nè gl'inesperti e i giovani stessi s'hanno a trattare da idioti e da barbari, ma coll'ajuto stesso che loro si presta, esercitare l'ingegno perchè si sollevi e acuisca.

XXVIII. Un buon Dizionario deve notare non solo i significati delle parole. ma le accompagnature de' verbi e de' nomi, onde risulta la proprietà e l'evidenza (2). Dichiariamo il nostro concetto con qualche esempio. *Si chiede una cosa: Si chiede qualcosa* A *uno,* DA *uno: Si chiede* CHE *ci faccia* UN FAVORE: *Si chiede*

(1) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*
(2) Ivi.

DI *essere ajutati: Si chiede* PER *moglie,* IN *moglie una fanciulla: Si chiedono danari in prestito* (1). Queste e simili accompagnature giova che siano partitamente notate, e si dica come e in che modifichino il senso, e come tra sè differiscano. *Chiedere da* s'intende sovente un bene che s'attende dalla persona a cui chiedesi. *Chiedere a* non ha quest'idea tanto determinata. — *Si chiede scusa a* taluno per cerimonia; *Chiedesi perdono da* Dio, che solo può darlo. — *Chiedesi a un* principe una grazia che forse è disgrazia. Il condannato *chiede da lui* la grazia della vita. — *Chiedere da* può dire chiesta men diretta e più umile che *a;* ma talor anco è con più insistenza e sentimento di diritto; tranne quando parlasi di Dio, col quale nessuno ha diritti, ma sì doveri. — *Chiedere in* o *per* dice il fine a cui la cosa o la persona si chiede.

Pregare si costruisce coll'*a*, col *che*, col *da*, col *di*, col *per*, col *perchè*, ecc. Indicare le differenze di queste varie costruzioni non può non riuscire utile alla precisione del linguaggio. *Si prega qualcuno* A *farci un favore,* DI *farci un favore,* CHE *ci faccia un favore:* coll'*a* par dica un po' più che col *di;* col *che* più di tutti e due. — *Pregasi uno* DI *rimanere a pranzo con noi,* così per modo di dire; ma se si prega *perchè* rimanga, s'intende di buono. — Pregare *per* una grazia pare un po' più del Pregare *d'* una grazia. — *Pregasi Dio,* e A *Dio;* dove *pregarlo*, così assolutamente, vale Recitare orazioni o fare altro atto di pietà, senza chiedere espressamente tale o tal grazia: *Pregare a Dio,* dice più intensa preghiera, e accenna per lo più a un oggetto determinato — *Pregare a un ricco, a un potente, che ci sollevi dalla sventura,* non si direbbe.

A taluni pajono minuzie queste; ma sovente da esse si conosce finitezza dell'arte.

Lo stesso dicasi del notare che abbiam fatto, come per saggio, le accompagnature di certi nomi specialmente aggettivi: *Buono a, Buono da, Buono per.* Quest'ultimo dice più espressamente l'uso. *Buono da,* pare men comune di persona che di cosa. — *Abituato a, Abituato di.* Questo più raro; ma può tornare utile a denotare, non la disposizione generata nell'animo dalla ripetizione degli atti, ma l'agevolezza che da quella viene a ripeterli sempre più. Quindi l'*a* può riguardare i soli atti interiori; il *di* meglio le azioni e i fatti. *Abituato a pensare il bene; Abituato di farlo.* E della sede che l'aggettivo occupa, cioè, secondo che è preposto o posposto: *Il salotto buono,* quello nel quale si ricevono le visite, non si dice, *Il buon salotto.* Così *La camera buona,* quella mobiliata con certo lusso, non direbbesi *La*

(1) *Si chiede non con parole soltanto:* onde quel di Dante, 2, 8. " L'ascoltar chiedea con mano „. *Si chiede con gli occhi, con la espressione del volto.*

*buona camera.* E lo stesso: *Il vestito buono,* il *cappello buono,* i *parati buoni* — *Buona madre, Buon padre;* dove l'aggettivo preposto denota quella speciale bontà che richiedesi a esercitare affettuosamente gli uffizii imposti dal vincolo di cui si ragiona. Dicendosi invece: *Padre buono, Madre buona,* intendesi della morale bontà in assoluto. — Parimente, *Buon marito* ha un senso suo proprio di bontà relativa alla moglie. C'è de' tristi uomini che son *buoni mariti;* non lasciano mancar nulla alla moglie. *Marito buono,* dice la morale bontà.

Anco delle particelle poniamo sovente gli accoppiamenti; e notiamo il vario senso che con essi acquistano: *Per di qua, Per di là; Per in sù, Per in giù; Per dei giorni, Per delle ore; Donna di per le strade.*

C'è de' verbi che nell'infinito son buoni, e nell'indicativo meno; come *abituare,* dove il dire *si abitua, m'abituo,* pare abbia mal suono, e peggiore l'avrebbe *ci abituiamo, ci abituavamo;* ce n'è che nell'indicativo e in qualche altro modo son belli, nell'infinito pesanti. Tutti possono, inoltre, i verbi italiani adoperarsi a modo di sostantivi, ma non tutti con pari felicità, nè indipendenti da un nome che li abbia a seguire. Queste varietà giova discernere [1], senza però fare de' verbi sostantivati un vocabolo da sè, se non in certi più notabili casi.

XXIX. Gli antichi compilatori della Crusca omettevano di trar fuori il participio del verbo come potenza del verbo medesimo: noi invece distinguiamo, ove occorra, anche questa forma. Perocchè, sebbene, metafisicamente parlando, possa dirsi che quella parola, per quanto diversamente usata, non cangia natura; nondimeno nella pratica non conviene confondere l'una cosa con l'altra; mentre nè tutti gli aggettivi son participii, nè tutti i participii aggettivi propriamente detti. E tra *bianco* e *imbiancato* ognun vede differenza. E nel Boccaccio, *abbandonati per tutto languieno,* la voce *abbandonati* è participio; mentre in Cino gli *abbandonati spiriti miei* è aggettivo. Giova perciò, quando il participio ha manifesto valore di aggettivo, discernerlo almeno con un capoverso. Notiamo anche i participii contratti, come *compro* per *comprato, torno* per *tornato,* e tanti altri che pur sono dell'uso; e talvolta gli aggettivi sostantivati.

Non tutti i participii passati possono avere superlativo; nè tutti i verbi soffrono il participio presente. Onde siamo soliti notare quelli che ne sono forniti, senza però soprabbondare in esempi.

Delle voci derivate non sempre distinguiamo i significati in tanti paragrafi, quanti

(1) *Nuova Proposta.*

la principale ne conta; potendo lo studioso, anzi dovendo, ricorrere a quella per cognizione più piena.

XXX. Quanto agli esempi, abbiamo abbondato anzi che no, ma sempre cercando di presentare il vocabolo nelle varie sue attitudini e accoppiamenti, nell'uso de' varii secoli o stili, ne'varii tempi e modi de' verbi. La parsimonia delle citazioni è fra le leggi precipue d'un buon Dizionario; ma ella non dev' essere insufficienza; e ad ogni modo, detrarre da ultimo sarà più facile che aggiungere. Ai sensi traslati, parte non piccola della ricchezza e potenza delle lingue, abbiamo data molta cura, come già promettemmo, soprattutto nei modi più vivi e più comunemente usitati; molti de' quali appunto per questo furono omessi, o che l'averli sempre negli orecchi li facesse, come accade, meno avvertiti; o che l'un compilatore si affidasse alla diligenza dell'altro; o che le cose più comuni, e però più naturali e più necessarie, pajano di men pregio che le altre.

Quegli esempi al possibile abbiamo sempre prescelti che contenessero una sentenza vera, una memoria fruttuosa, un germe d'affetto. Di scrittori meno corretti, sebbene citati e dalla Crusca e da altri, abbiamo accolto solo le voci e i modi a cui mancasse esempio migliore, purchè fossero accettati dall'uso, o evidentemente accettabili. Per le altre voci e modi vivi pur essi, ma al tutto mancanti d'esempio, non solo li abbiamo registrati (altrimenti non sarebbe la lingua di un popolo), ma vi abbiamo apposta ancora una dichiarazione, in cui venisse a incastonarsi il vocabolo e la locuzione recata, secondo che altri Dizionarii fanno; non intendendo di darla per autorità. Come interpreti, non come testi.

All'opposto, abbiamo resecati gli esempi superflui, abbreviati quelli stemperati in troppo lunghe citazioni, ed espulsi inesorabilmente quasi sempre (come già dicemmo) quelli che contenessero una sentenza falsa o sciocca, fossero anche dei migliori scrittori; procurando intanto di racquistare così un po' di quello spazio, che volemmo occupato in più utili cose e degne.

XXXI. Gli esempi in tanto hanno valore, in quanto giovano a mostrare netto e spiccato il senso del vocabolo a cui si riferiscono: onde, quelli inestricabilmente oscuri, se li facesse necessarii la scarsità di migliori, li abbiamo sovente con qualche dichiarazione spiegati. E a questo abbiam posto mente, più che a certe altre menome diligenze, che non riguardano la parte intrinseca e dottrinale del lavoro. Imperocchè, se utile è sapere chi sia lo scrittore, le cui parole recansi a dichiarare il significato di vocaboli e locuzioni, e in qual libro e parte del libro giacciano quelle parole; più importa il conoscere per l'appunto che cosa quelle parole significhino, acciocchè la

illustrazione non accresca oscurità a segni oscuri, e i chiarissimi non faccia tenebrosi, e non isparga, quel che è peggio del bujo, l'errore: perchè nel bujo può l'uomo, o per divinazione, o per esperienza, o per istinto, o per fortuna, camminare diritto; ma essere dalla guida tratti in errore, è troppo misera cosa. A molti degli studiosi, o perchè occupati, o perchè non curanti delle estreme diligenze, o perchè fidati al Dizionario che interrogano, non importa e non è possibile andare ricercando ne' testi se il passo citato sia in ogni minima parte così; ma a tutti importa intendere con sicurezza quello che il passo dice, appunto per non essere in necessità di andarlo a ripescare ne' testi [1].

XXXII. Fatto specchio il Dizionario delle opinioni e dello stato di un popolo; tolti gli esempi, non dalle quisquilie più fetide, ma dai giardini più fiorenti e dai fertili campi, la lingua in quello verrà forse a sentirsi ancor più che nelle opere dei sommi maestri, poichè sarà come il fiore delle bellezze: saprà correggere gli errori, aprire nuove vie all'esercizio dell'ingegno; saprà pascere il cuore; saprà con brevi cenni, quasi con ratte faville, eccitare la fiamma del bene; saprà insomma mostrare che questa lingua, da' pedanti e da' barbari conculcata, può sorgere ancora emulatrice della gran madre e delle illustri sorelle [2].

Tali i nostri intendimenti in opera sì difficile e delicata. Non sempre al certo neppur qui saremo riusciti ad attuarli, o non sempre uniformemente nè in un grado medesimo, trattandosi di lavoro condotto da più; mentre, fosse stato anche un solo il compilatore, non gli sarebbero bastate nè costanza di mente, nè perseveranza di forze a infondere in così lunga e sparsa opera pur quel tanto d'unità ch'egli sentisse, e che avesse amato ritrarre. A cotesto gli studiosi e i meno esperti potranno supplire ponendo mente agli usi varii delle voci, non solo nel titolo principale, ma negli articoli derivati da quelle, e distendendo lo sguardo ai vocaboli affini. Così, per esempio, non poche maniere da rendere più ricco l'uso di *affetto*, rinvengonsi sotto *amore*, e a vicenda, e quel di *affliggere* sotto *afflizione*, *afflitto*, *addolorare*, *attristare*, e simili.

XXXIII. Non a caso (il dicemmo) furono costituite le lingue, ma con divina sapienza [3]: onde ciascuna inflessione, così come ciascuna particella, dovette avere un valore suo proprio con maravigliosa costanza assegnato. Delle particelle lo vediamo

(1) *Lettere a un Abate.*

(2) *Nuova Proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano.*

(3) *Genes.* II, 19, 20. " Avendo il Signore Dio formato dalla terra tutti gli animali terrestri, e tutti gli uccelli dell'aria, li condusse ad Adamo, perch'ei vedesse il nome da darsi ad essi..... E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali e a tutti i volatili, e a tutte le bestie della terra „.

chiaramente tuttavia: e similmente le desinenze non avrebbero potuto variare il significato della voce, se un significato in sè non avevano. Onde nulla vieta pensare che i diminutivi e le altre parole derivate non siano che parole composte. Il che vedesi chiaro in certe famiglie di vocaboli. Perchè nessuno negherà che la desinenza in *fizio*, per esempio, venga da *fare*. E la nostra avverbiale in *mente* non è che *mente* sostantivo, accoppiato a un participio o forma simile: e così forse *amerò* non è che *ho ad amare;* onde gli antichi Toscani fecero *amar-abbo*, e i Napoletani tuttora *amar-aggio*. Che se di tutte le desinenze noi non conosciamo l'origine, e di talune la sbagliamo, la nostra ignoranza non è buona ragione a negare il principio, confermato non solo dalle alquante analogie che son note, ma ancora dall'ordinario procedere della umana mente [1].

I varii sensi che suol dare al vocabolo la formazione grammaticale, e specialmente la desinenza, possonsi ridurre a norme generali d'analogia, e risparmiare così molte dichiarazioni: ma perchè le eccezioni (più apparenti del resto che vere) son molte, non di rado quelle dichiarazioni vi abbiamo aggiunte. Di questo fu parlato con certa ampiezza nella *Prefazione ai Sinonimi*. Qui alcune cose soltanto accenneremo più accomodate al Dizionario generale.

L'uscita de' nomi verbali in *ento* denota più propriamente l'effetto dell'azione; l'uscita in *ione* l'azione stessa. Avvertito questo, non accade più ad ogni volta ripetere, per esempio, che *accelerazione* può denotare e la causa accelerante, e l'atto del movimento nel corpo che accelera quasi se stesso; dove *acceleramento* denota piuttosto l'effetto dell'*accelerazione*. Di qui segue che i verbi che rendono la idea d'un effetto particolare, piuttostochè della causa che lo produce, danno più propriamente origine a' sostantivi che finiscono in *ento:* ond'è che *abbronzare*, idea d'effetto, meglio che l'altra terminazione, porta quella di *abbronzamento;* quindi *abbrunare*, *abbrunamento*. E perchè l'*accusare* è azione, non se ne fa *accusamento*, ma *accusa:* anzi gli antichi avevano *accusazione*.

Il verbale maschile in *ore* denota l'agente; ma l'atto può essere o passato o presente o abituale; come *abitatore*, *scrittore*, e simile. Ad atto della persona sovente ripetuto, meglio dunque si conviene la desinenza in *ore*, che in *ante* o in *ente*.

Ma che la desinenza da sè sola non basti a determinare il significato suo proprio, lo dimostrano i tanti vocaboli che finiscono col medesimo suono; ma non son però secondo la stessa norma d'analogia grammaticale formati. Per esempio, de' maschili

(1) Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi*.

in *one*, taluni, secondo il medesimo suono della lingua latina, denotano abito vizioso, come *beone, dormiglione;* altri di qui vengono a essere più propriamente accrescitivi, come *donnone, librone,* formati così o per suono imitativo, o perchè la ripetizione degli atti, portando idea di numero moltiplicato, conduce a idea di grandezza. Ma ce n'è che non hanno questo valore, come i tanti nomi proprii notissimi, *Giunone, Catone:* che anzi taluni nella lingua madre pronunziavansi con altra misura di quantità, come *alcyŏne,* da cui venne *alcione.*

XXXIV. I femminini in *ia* coll'accento sulla penultima (uscita più familiare ai Greci che ai Latini) dicono sovente l'abito, o almeno la ripetizione degli atti, o lo stato prolungato; e, per conseguente, i luoghi dove gli atti soliti di alcune professioni si fanno. E tanto di frequente è da applicare questa norma generale, che fino nelle eccezioni a qualche modo si avvera. Così, per esempio, *agonia,* nell'origine, è prolungato travaglio di fatica, o di dolore o d'ambascia; e noi per essa intendiamo un avviamento alla morte, una serie di dolori e di spasimi. Così *allegoria* è la continuazione della metafora, tanto prolungata, che si può distendere per un intero componimento.

XXXV. Come l'uso talvolta si svincoli dalle norme generali, lo dicono i femminini in *ice,* nei quali traduconsi i mascolini in *ore,* quando trattasi d'azione da potersi applicare alle femmine. Se non che, nel linguaggio familiare, taluni in quella vece finiscono in *ora,* come *stiratora, tessitora;* e anche queste eccezioni possono servire alla proprietà, distinguendo, per esempio, la povera tessitora che campa dell'onesta fatica delle sue mani, dalla dottoressa tessitrice di versi, e dalla galante tessitrice d'inganni.

Altra eccezione nell'uso toscano è, nei femminini che finiscono in *zione*, porre invece della *z* la *g*. E ognun sente che, per esempio, *fregagione* invece di *fregazione,* non solo ci è più gradito dalla consuetudine del sentirlo, ma dall'essere il suono quasi meglio accomodato al non forte movimento che la voce significa. Gli antichi avevano assai più frequente questa commutazione, perchè in verità più soave.

Dei femminini in *udine* i più vengono addirittura dal latino, e sono i migliori. Ond'anco per questo *affluitudine* per *affluenza* è da lasciare alla lingua morta. Pare che questa terminazione s'adatti sovente al traslato, e in ciò possa differire da *ezza.* L'*amplitudine della potenza* ch'è nel Guicciardini non sarebbe inusitata: ma l'*ampiezza d'uno spazio* nessuno la direbbe *amplitudine.*

Se l'uscita in *ione* denota l'azione stessa, e *ento* l'effetto, quella in *ura* sovente significa insieme e l'azione prolungata, e l'opera e il tempo o altra condizione che

le si richieda, e l'effetto dell'opera. Però *fattura* dice e l'azione del fare, e il lavoro, e la spesa, e il prezzo, e la cosa fatta. Così *acconciatura* dice non solamente la cura e il tempo speso nell'acconciare i capelli, ma l'ornamento stesso de' capelli e del capo. La ragione di questo significato è che tali vocaboli sono l'allungamento del participio passato, e *accompagnatura* richiama *accompagnato*, *sepoltura*, *sepolto*.

XXXVI. Le desinenze degli aggettivi altresì hanno un valore ordinario determinato, il quale non sarebbe necessario ripetere a ogni dichiarazione. Posto che quella in *ivo* indichi la potenza che ha una causa di produrre l'effetto significato dal verbo, radice del nome; ad *accelerativo*, per esempio, potrebbe bastare il dire, *aggettivo da accelerare:* e allora solo cadrebbe una dichiarazione, quando il senso s'immutasse dal valore ordinario. È vero che in pratica non suol farsi sempre così; perchè chi consulta il Dizionario, ama gli sia data la spiegazione della voce, senza dovere da sè ricorrere ogni volta alla regola.

Gli antichi, invece dell'*ivo*, certi aggettivi finivano in *ojo;* siccome certi participii in *ito* finivano in *uto;* il quale uso in taluni rimane; e pare che la desinenza in *ito* non sia delle più dilette alla lingua. Nè molte sono, in proporzione, le voci che finiscono in *ale:* desinenza fatta più frequente nella lingua moderna. Gli antichi alteravano le desinenze in *abile* o *ibile*, e in *evole:* e forse non solo l'orecchio avrà ingiunte tali varietà, come in *aborrevole*, molto più acconcio di *aborribile*, ma qualche ragione di graduare il sentimento, che ora a noi non è chiara. Ne abbiamo però degli esempi e come de' saggi; dacchè fra *accettabile* e *accettevole* discernesi differenza; il primo indicando quel che può e merita essere accettato; il secondo, che è più o meno accetto, o prossimo a accettarsi nell'atto. E il contrario quasi dicasi del divario tra le voci in *ante* e le voci in *evole;* per esempio, *abbondante*, che è l'atto; *abbondevole*, che congiunge a quella dell'atto l'idea della possibilità.

Non è però da lasciarsi illudere alle desinenze conformi nel giudicare del senso. *Abbozzaticcio* vale cominciato ad abbozzare non bene; *abbruciaticcio*, leggermente abbruciato; *raccogliticcio*, raccolto da più parti, e, per lo più, senza distinzione. Nel primo la desinenza significa cominciamento d'azione; nel secondo, qualità non perfetta; nel terzo, modo dell'operare. Onde l'*iccio* talvolta è diminutivo, come in *gialliccio;* talvolta quasi peggiorativo, come in *reciticcio;* talvolta quasi positivo, come in *posticcio*. È sempre però in tali varietà alcun che di comune [1].

(1) Aggiunte alla *Nuova Proposta*, ecc.

XXXVII. Abbonda di diminutivi la lingua nostra, assai più sovente con vezzo, talvolta con affettazione soverchia o di piccolezza o d'affetto o dispregio. Ma quasi sempre dalle desinenze loro varie sentesi differenza.

Essi diminutivi attestano la pieghevolezza e soavità della lingua, e quella ricchezza che vorrei dir morale, cioè accomodata ai delicati bisogni del sentimento; ricchezza che è parte intrinseca della verità metafisica e della bellezza ideale. E più spesso che non paja, segue che le differenze più tenui portino nell'uso del diminutivo quella diversità ch'è dal vezzo alla goffaggine, dalla carezza all'impertinenza; siccome può, per contrario, talvolta seguire che le desinenze più diverse, fin quelle dal diminutivo all'accrescitivo o al peggiorativo, vengano quasi a sonare il medesimo [1].

Che se altri volesse, celiando su quest'abbondanza di diminutivi, opporre questo essere indizio di piccolezza; noi celiando diremmo che è di grandezza, perchè le cose piccole non discerne se non chi è più grande di loro. Ma sul serio affermiamo questa varietà denotare senso sicuro del conveniente, del delicato, del leggiadro; e ricca armonia, e amore e bella necessità di segnare i gradi e le misure delle cose; e vaghezza non tanto d'impiccolire per dispregio, quanto d'attenuare per vezzo o pietà, o per iscusa, che può esser atto di pietà generosa. Perchè i diminutivi di vezzo, ripetiamo, sono in assai maggior numero che quei di dispregio. E noi le forme diminutive registriamo con amore, anche per la ragione che ad orecchio non toscano è facile in questo ingannarsi [2].

I diminutivi sdruccioli vengono per lo più da fonte latina; e gran parte delle voci sdrucciole italiane di lì direttamente derivano; e potrebbesi forse da parecchi de' più antichi tra i diminutivi italiani, anco che siano d'altra forma, arguire simili diminutivi latini dal tempo sepolti. Per lo che molti di questi è da credere che nelle nobili scritture romane, a noi venute, non avendo luogo, nel volgo restassero. Vediamo nelle scritture familiari conservatine molti, che si sarebbero altrimenti perduti. Chi dice a noi che l'*habitatiuncula* di San Girolamo, corrispondente a *abitazioncella*, non possa essere voce più antica di lui? Così dal trovarsi in Fra Guittone *afflizioncella*, potrebbesi forse dedurre dal latino *afflitiuncula* già smarrito; siccome da *annotazioncella* dedurrebbesi l'*adnotatiuncula*, se già in Aulo Gellio non fosse.

XXXVIII. Nel linguaggio grammaticale incerto e diverso, noi ci attenghiamo per lo più alle forme antiche, siccome più costanti e più note, e foggiate meno ad

(1) Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi*. — *Annaccio* per Anno, *Unguannaccio* per *Unguanno* (quest'anno), vivono nelle campagne toscane. *Annatina*, iron., per annata cattiva si dice comunemente.

(2) Ivi.

arbitrio di quel che paja a certi moderni; i quali ne coniano in quella vece altre più prolisse, non sempre però meglio ragionate. Manteniamo pertanto nei verbi, ordinariamente, la divisione di attivi, neutri, neutri passivi: e solo in qualcheduno di essi, là dove il significato apparisca più spiccatamente riflesso, allora lasciamo correre anche la denominazione di *riflessivi.*

All'opposto, per amore di esattezza, abbiamo abolita l'antica appellazione dei casi nei nomi; perchè casi la lingua volgare non ha, cioè non variano in essi nomi le cadenze o terminazioni, secondo la relazione che hanno nel discorso. L'unica differenza loro è dal singolare al plurale. Onde, quando ci occorra accennare le particolarità del costrutto, lo facciamo dicendo: *Colla preposizione di; Colla preposizione da*, ecc.; o semplicemente, *col Di, coll'A, col Da.* Quanto all'altra nomenclatura di *genitivo, dativo, ablativo,* ecc., ne usiamo segnatamente allorchè ci occorra parlare di relazioni di voci italiane, confrontate con latine.

E di cotali particelle, anche quando non s'incorporano agli articoli, e inoltre di tutte le altre preposizioni in generale, e dei varii accoppiamenti loro con nomi, con verbi, o con altre fra sè (come già accennammo), ci studiamo di rendere ragione con cura speciale: perchè lo studio delle particelle è studio insieme di logica e di stile; in quanto che, se è vero che ne' modi, più che ne' vocaboli, sta la ricchezza dei linguaggi e la potenza del dire; le particelle, che tengono quasi il mezzo tra la voce ignuda e la frase, congiungendo le parole tra loro, o, congiunte ad una di quelle, dandole senso quasi d'una frase intera, le particelle, diciamo, sono come i muscoli e le giunture del discorso [1].

XXXIX. Noi colla Crusca facciamo gran conto del singolare privilegio per cui il nostro idioma conforma la scrittura alla pronunzia. La pronunzia (dice la Crusca medesima) ha la sua ragione nell'uso; il quale seguita la disposizione dell'orecchio e degli organi vocali del popolo. Sicchè, forma perfetta e legittima della parola, e conseguentemente vera scrittura, è quella che corrisponde alla pronunzia; salvo il far ragione di certi troncamenti che l'eufonia suggerisce nel concorso delle vocali, e il genio delle lingue in altri casi ben noti consente. Intendiamo della pronunzia corretta, non delle sconciature de' volgari.

Quanto ai segni ortografici delle parole, ci siamo attenuti ai consueti: ed omettiamo di notare con accento la pronunzia aperta o stretta delle vocali *e, o,* tranne colà dove lo scambio darebbe un significato diverso al vocabolo; chè allora lo dichiariamo [2].

(1) Prefazione al *Dizionario dei Sinonimi.*

(2) Ma dell'*o* e dell'*e* e di tutte le altre lettere, e delle commutazioni loro, e delle ragioni della pronunzia, discorriamo con qualche ampiezza a ciascuna lettera dell'alfabeto. Ed ivi può il lettore ricorrere per le opportune spiegazioni.

Ogni rimanente lasciamo all'uso, ch'è il migliore dei maestri; tanto più che gli accenti non bastano a imparare tutta la pronunzia d'una lingua neppure tra noi, dove, non foss'altro, certe modificazioni di suoni e il profferimento di certe vocali non è ne' varii dialetti uniforme. In quella vece, avvertiamo qua e colà, come per saggio, che ponendo mente alla origine delle parole, specie in quei suoni che direi radicali, si può spesso trovare ajuto a rettamente pronunziare, a pronunziare, cioè, secondo l'uso fiorentino, che quasi sempre ad essa origine si accosta. Così, per esempio, *bévere, cénere, féde, néve, méttere, sélva,* si pronunziano colla *e* stretta, perchè nel latino hanno la *i;* mentre *béne, bréve, cérvo, léne, liéve, ménsa, piéde, séde, ténero,* e tutti i participj in *ente, ardénte, brucénte, commovénte, scrivénte, sdrucciolénte,* si pronunziano colla *e* larga, perchè nella lingua madre hanno la *e.* Parimente si pronunziano coll'*o* stretto le voci che nel latino hanno la *u*, e larghe quelle che la *o.* Onde, *gióvane, mórmora, mósto, móglie, rómpere, sópra, sótto,* pronunziansi coll'*o* stretto; *còrno, dòcile, dònna, fòglia, mòle, mòto,* coll'*o* largo. Sappiamo bene che non mancano eccezioni: ma le eccezioni non infirmano la regola, o si spiegano colle leggi fonetiche e dell'armonia.

Per quel che concerne alle consonanti dolci o aspre, o ad altre loro accidentalità, sotto a ciascuna di esse lettere abbiamo procurato di notare tutto quello ch'era possibile, anco per dedurre alcune norme alla retta pronunzia.

XL. Resta che diciamo qualche cosa dei dittonghi *ie, uo,* e della *j* lunga. Potrebbe notarsi, come di fatti nota con altri la Crusca, che la *u* s'intromettesse da prima in quelle parole venute dal latino dove l'*o* era breve, come per rincalzarne la pronunzia. Così, *bŏnus, nŏvus, fŏcus, ŏpus, sŏlum, mŏvet,* e tante altre, divennero *buono, nuovo, fuoco, uopo, suolo, muove;* mentre quelle dove l'*o* era lungo, non ebbero accosta tra noi la vocale *u*, siccome vedesi, ad esempio, in *mōtus, nōtus, pōlus,* che, fatte volgari, rimasero *moto, noto, polo.* Allo stesso modo pare che il dittongo *ie* s'intromettesse in parecchie voci, per lo più dissillabe, che ebbero nella forma latina l'*ĕ* breve, come *diede, fiede, piede, riede, siede, tiene,* da dĕdit, fĕrit, pes, pĕdis, rĕdit, sĕdet, tĕnet: e se lunga, conservarono nella nostra lingua gli stessi elementi figurativi: *crēdit, cēdit, rēte; crede, cede, rete.*

Checchessia di ciò, regola costante, e che ha meno eccezioni di qual'altra si voglia, è questa: in una voce, la quale abbia il dittongo *uo* o *ie,* se nel variarsi essa voce per le diverse uscite o derivazioni, l'accento trasportasi in altra sillaba, il dittongo si sdoppia nella odierna scrittura, come quello che diventerebbe ozioso; e da *fuoco* si fa *focoso*, da *cuore coraggio,* da *accieca accecava,* da *cielo celeste,* da *muove*

*moveva*, da *siede sedeva*, da *tiene teneva*, e via discorrendo. Nè soltanto il dittongo sdoppiasi per il trasporto dell'accento, ma anco quando seguono ad esso due consonanti uguali. E perciò *cuocere*, *muovere*, non solo lasciano il dittongo in *coceva*, *moveva*, ma anche in *cossi*, *cotto*, *mossi*, *mosso*.

XLI. Noi nel Dizionario, sull'esempio di molti altri grammatici e vocabolaristi, mantenemmo la *J* lunga consonante; e potremmo difendere quest'uso con buone ragioni. Potremmo ripetere, a mo' d'esempio, quel che altrove fu detto [1], che i Latini prosodicamente distinguevano *Julus* da *Iulus*, *Jesus* da *Iesus*, dove la seconda forma aveva tre sillabe, delle quali la prima breve; l'altra, due sole, colla prima lunga per la *j* consonante: che in quel d'Orazio *Hinc omne principium, huc refer exitum*, e nell'altro, *Vos lene consilium et datis, et dato Gaudetis*, acciocchè l'alcaico sia giusto, conviene pronunziare *principjum* e *consiljum*, come se l'altra *i* fosse una *j* lunga, o consonante, per avere sola una breve in mezzo a due lunghe: che essi Latini da *abies*, *paries*, trisillabi, facevano, delle due prime brevi una lunga, e d'*abjete*, *parjete* un dattilo. Nè ciò doveva essere in forza del metro, perchè il metro non fa in altre voci violenza alla lingua; segno che la pronunzia di questa *j* comportava permutazione. E lo prova anco la pronunzia italiana, che in *abete*, *parete*, togliendo del tutto il suono della *j*, dimostra com' essa fosse una specie d'aspirazione, da potersi a certi suoni aggiungere, ad altri levare. Potremmo anco dire che il *Quijotte* degli Spagnuoli, che essi pronunziano con forte aspirazione, e donde venne a noi il *Don Chisciotte*, rimasto cittadino italiano anche dopo itisene costoro, dimostra quel ch'era in questa lettera d'aspirato, e come però la potesse parere or vocale, or consonante, ora un misto d'entrambe, ora una specie di digamma.

Altri poi, a mostrare la *j* essere in certi casi consonante, notarono che quando essa è in principio di voce, ha sempre forza di *g* o di *gi*, e si scambiano l'una con l'altra, come *Jesù*, *Gesù*; *Jacopo*, *Giacopo* o *Giacomo*; e che generalmente le voci latine incominciantì da *Ja*, *Je*, *Jo*, si recano in italiano con *Gia*, *Gie*, *Gio*; *jacet*, giace; *jambus*, giambo; *hieroglyficum*, geroglifico; *Joannes*, Giovanni.

Quando poi questa *j* è framezzo alle voci, allora dissero aver forza di vera consonante, ed essere capo di sillaba; e ciò provarsi col vedere che talvolta, presso alcuni popoli di Toscana, invece di pronunziare *ja* e *je* e *jo*, si pronunzia *glia*, *glie*, *glio*, come *anguinaglia* per anguinaja, *buglio* per bujo, *noglia* per noja, *Savoglia* per Savoja, e simili, secondochè andantemente si ode nel lucchese, nella montagna pistojese,

(1) Alla lettera *J* del Dizionario.

e altrove: e col vedere, per contrario, che invece di *gli*, *glia*, o anche di altre consonanti, viene usata la *j*, come in Dante *ploja* per pioggia; e come trovisi *appoja* per appoggia, e *vajo* per vario, e *pistorese* o *pistolese* per pistojese. Notarono, inoltre, che in molte voci del verbo *morire* la *j* scambiasi con la *r;* e che in altri dialetti italiani, massimamente nel veneto, si dice *fojo*, *vojo*, *viajo*, per *foglio*, *voglio*, *viaggio*. E finalmente osservarono che questa forma della *j* opportunamente divide nel mezzo le sillabe, per esempio in *cojajo*, dove, se anche le due *j* fossero vocali, si avrebbero cinque vocali in fila.

Con tutto questo, siccome nella pronunzia italiana non ha in sostanza questa lettera suono diverso dalla *i;* siccome non porta nella quantità delle voci nostre gli effetti che portava nelle voci latine; noi non sappiamo dire se vivrà nelle italiane scritture, o se sarà destinata a convertirsi in vocale semplice, e a perdere la coda, come fa la scimmia, a detta di quei bravi trasformisti che credono fermamente alla credulità di chi legge i loro scritti. Stando alla Crusca, che la *j* riterrebbe come segno soltanto della contrazione nel plurale di quei nomi o addiettivi che terminano il singolare in *jo;* la *j* lunga rimarrebbe in fine di queste voci, come rimarrà senza dubbio la coda alle scimmie al termine della spina dorsale.

XLII. Prima di dar fine a questo discorso siami lecito far conoscere il modo (accennato soltanto di volo più in dietro), che il Tommasèo teneva nella compilazione delle voci a sè interamente riserbate, per mostrare con quale profondità di concetti, con quale intenso studio, con quale scrupolosa diligenza procedesse nel lavoro, egli costretto a servirsi dell'occhio e della mano altrui. Primieramente faceva trascrivere in tanti cartellini gli esempi della vecchia e della nuova Crusca, e quelli tratti dal Gherardini, e quelli d'altri Dizionarii o libri che portassero simil messe, e quelli non pochi che venivano offerti come giunte nuove. Quindi segnava nella mente sua la partizione principale dei diversi significati, facendo separare in varii gruppi i cartellini suddetti e ad ogni gruppo assegnava la sua rubrica o sezione, indicata con numeri romani, e il suo numero arabico ai diversi esempi che di essa dovevano far parte Meditava sul miglior ordine da dare a quella ancora informe materia, per comprendere in un concetto principale i sensi diversi, conciliarli, additarne i passaggi: pensava alle illustrazioni dei luoghi oscuri o dubbii, ai raffronti che potesse rinvenire nel greco, nel latino, e in altre favelle, e in altri dialetti d'Italia, per far meglio sentire la finezza delle eleganze: congegnava in varie attitudini e accompagnamenti le voci prese a dichiarare e illustrare; e le fioriva d'esempi suoi proprii, se esempi di autori approvati mancassero, o fossero insufficienti. In ultimo, di tutti quei frammenti, quasi pietruzze

in musaico, di tutte quelle membra sparse componeva a se stesso un' immagine viva, e, dettando la presentava al lettore: il quale dovrà maravigliarsi come il valentuomo, anco nei temi più lunghi, difficili, complicati e profondi (*amore, bello, buono, Dio, essere*), sapesse fare di un articolo di Dizionario un esercizio di logica insieme e di estetica, un trattato e un'opera d'arte. Quale altezza di sintesi, quale tenacità di memoria in quel continuo sforzo di attenzione, in quella direi quasi lotta di sentimento e di pazienza! Non è dunque a stupire se egli, non uso ai vanti, si lasciò andare a dire una volta, che col suo Dizionario intendeva dare all'Europa un saggio del più meditato lavoro di questo genere.

XLIII. A riprova di quel che ho detto, e segnatamente in servigio di coloro che non potessero aver sott'occhio il Dizionario, prendiamo una voce, scegliendo non fra quelle che sotto la mano possente di lui meglio si acconciavano a filosofiche o filologiche riflessioni, a idee d'ordine morale e di affetto. Prendiamo, dico, una voce tutta grammaticale, una particella secca, nuda, arida di sentimento. Sia la particella *Di*. Esaminiamola in compendio, sopprimendo per lo più gli esempi, salvo alcuni là dove siano necessarii alla intelligenza del senso, e badando soltanto agli ufficii grammaticali, ai significati varii, ai diversi accoppiamenti, all'ordine delle idee. Essa, oltre il tema, porta centosedici paragrafi in sedici rubriche o sezioni, con più di milletrecento esempi, computandoli così alla grossa, e prende ventitrè colonne del Dizionario.

Nel tema si pone la particella nel suo aspetto generale — *Di*, particella affine al latino aureo *De*, usata dagl'Italiani a comporre altre voci, come dai Latini; e per preposizione, e per quel che dicesi Segnacaso, fatto cioè corrispondere al genitivo latino; ma in questo senso è una ragione latente di preposizione. Senonchè, quest'uso italiano corrispondente al genitivo, e il raccogliersi nel nostro *Di* i sensi del latino *De*, dell'*A* coll'ablativo, e dell'*Ex*, fa che i suoi usi siano indeterminati, o li fa parere talvolta promiscui più che non sono. — Promiscuità del *Di* e del *De* nel latino e nell'italiano.

— Siccome il *De* latino vale per primo Derivazione e Deduzione, e quindi Divisione; così nelle voci composte il *Di* a noi.

— Quando, seguendo la vocale, il *Di* si elida.

— Corrisponde il *Di* nostro alla forma del genitivo, in quanto l'idea di generazione, subordinata alla più generale idea di proprietà efficiente (la quale più spesso domina nel secondo caso latino), porta seco quella di derivazione. Segue di qui che due *Di* trovansi nell'italiano sovente accostati; l'uno corrispondente al *De* latino, e l'altro al genitivo. *D.* 1. 21. " Ecco un degli anzian di santa Zita „; o anche come due genitivi, il secondo dipendente dal primo. *D.* 1. 13. " Del cuor di Federigo „.

— In assai modi latini il *De* corrisponde al *Di* più che al *Da* nostro. — Quando il *Di* è affine al *Da* ci rammenta che l'ablativo rappresentato dal *Da*, ai Greci mancava. Quindi spiegasi perchè l'*A*, segno del dativo, agl'Italiani si commutava col *Da*. Ma anco ai Latini il genitivo stava per l'ablativo. *Oraz.* " Scelerisque purus „.

Modi antiquati e modi vivi, ove il *Di* sta per *Da*.

— *Di* nel senso propriamente corrispondente al genitivo latino. — E quando non corrisponde propriamente all'idea che suol portare il genitivo, se non in quanto c'è una derivazione di causa. — Altre relazioni che più si allontanano dall'idea ordinaria del genitivo.

— Denota talvolta l'azione, anzichè la proprietà efficiente. *D.* 1. 14. " La tresca delle misere mani „. — Dell'impressione che l'un ente riceve dall'altro. *D.* 1. 1. " La vista che m'apparve d'un leone „.

— Il *Di* unito al pronome, invece di *Mio, Tuo, Vostro,* quando ponesi alla greca, *Di me, Di te, Di voi;* e quando ciò giovi a chiarezza, segnatamente nelle lettere, dove si da del *Lei.*

— S'accoppia coll'infinito; e ora corrisponde al gerundio latino in *di,* ora al gerundio in *do;* ora fa essere l'infinito quasi nome, alla greca; modo che manca ai Latini. Quando corrisponde al gerundio in *do,* e sta quindi per il *Da* italiano, sa quasi sempre d'antiquato. *D.* 1. 2. " Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso „. — Modi vivi col *Di.*

L'infinito col *Di* è più determinato sovente e più chiaro; ma può tornare più languido. — *Non era intenzion mia d'offenderlo. L'offenderlo* indicherebbe più diretta relazione. *Offenderlo,* senz'altro, avrebbe un po' più dell'indeterminato.

Anco che l'infinito sia col semplice *Di,* prende forma più o meno apparente di sostantivo. *Facoltà di pensare. D.* 1. 1. " Di parlar sì largo fiume „. — Ma quando il *Di* è posposto all'infinito, e segna più espressamente l'azione, e massimamente quando gli si accoppia l'articolo, il sostantivo si fa più evidente. *D.* 1. 1. " Al cominciar dell'erta „.

— Costrutti speciali notabili coll'infinito.

— Il *Di* coll'infinito sta talvolta per *A,* ma sempre con qualche differenza, chè l'*a* può dire di più.

— Talvolta il *Di* corrisponde a *Il,* ma in modo che il *di* o l'*il* possono sottintendersi, e l'infinito stare da sè. *Petr., Canz.* " Non fa per te di star fra gente allegra „. *Pist. S. Gir.* 400. Poni innanzi d'udire (*l'udire*) la dottrina di Cristo, che d'apparecchiare li cibi (*antiquato*).

Tiene della ellissi: *Presero di far l'impresa* (sottint. il *partito,* o sim.). — *Non se ne piglia di nulla.* E più ass. *Non se ne piglia* (cura o pensiero).

Altre ellissi. *Io prenderei piuttosto di morire, che di lucrare a tal prezzo. — Pur di giungere al fine, non stanno a scrupoleggiare su i mezzi.*

— *Di* con altre parole tra sè e l'infinito. *D.* 1. 16. " La mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto „ (d'abbracciarli). E più notabile e raro: *D.* 2. 2. " Ed è de' suoi begli occhi veder vaga „ (di vedere i suoi occhi).

— Si viene più d'appresso all'ordine delle idee che la particella denota. — La sua generalità può comprendere ogni relazione; e, per primo, la condizione attuale o abituale dell'ente.

— Il *Di* dice l'appartenenza a nazione o famiglia, o ad altr'ordine di persone.

— Idea d'ufficio e d'occupazione. *I Dieci della guerra. È di guardia, è di settimana.*

— Usi dell'oggetto, e modi che s'attengono a quest'idea. *D.* 1. 14. " Rea . . . la scelse (*l'isola di Creta*) per cuna fida Del suo figliuolo „. — *Ferri di bottega. Vestito delle feste.*

— Altre appartenenze. *D.* 1. 6. " Io sono al terzo cerchio della piova Eterna „. — Così, per indicare da una qualità sua più notabile l'oggetto, *D.* 3. 16. " Quel dell'Arca, . . quei della Pera „ (*i Peruzzi e altre famiglie, che da cose inanimate prendono il nome*).

— Idea di specie. *Uomini di quella razza. Albero di fico.*

Quindi il *Di,* come il *De* latino, per ellissi, corrisponde a *In quanto concerne, Quanto a;* e la locuzione si fa più compiuta nel modo: *Per quel che è della cosa. D.* 1. 4. " Fannomi onore, e di ciò fanno bene „.

— Relazione morale. *Fratello d'amore.*

— Relazione dell'oggetto seco stesso. *Son libera del mio cuore.*

— *Di* per Secondo, Conforme. *Se è di sua, di vostra volontà. — Non è di mio genio.*

— Relazione di persona quanto alle azioni. *D.* 1. 26. " S'i' meritai di voi assai o poco „. — *Benemerito d'alcuno.*

— Ma perchè una delle idee principali, già notata, del *Di* è quella di derivazione, ha usi più proprii e speciali ove trattasi di famiglia. *D.* 1. 1. " Figliuol d'Anchise „. *E.* 2. 20. " Figliuol fui d'un beccajo „.

*De'* e *Degli,* la famiglia. *Farinata degli Uberti.*

Elliss., sottint. *Figlio. Francesco di Paolo Giamberti.*

Quindi il *Di, Del, Della,* fatto titolo di nobiltà. — E a modo di sost. dicesi coll'articolo: *Ha il Di innanzi al casato. Il Di gli costa quattrini.*

Altre attenenze di famiglia. *D.* 1. 16. " Nipote fu della buona Gualdrada „. *Moglie di . . . Vedova di . . .* — Della moglie, con ellissi. *Vang.* " Quella che fu d'Uria „.

In altro senso, sottintende *per parte di — Fratello di padre, ma non di madre.* —

— Uno dei più comuni sensi del *Di* è quello di proprietà. *Beni di famiglia. Libro di Paolo. Padrone della casa.*

Quindi i modi ellittici, *Di suo, Di mio,* che i Toscani prescelgono a *Del suo, Del mio;* ma talvolta c'è differenza; e quale.

Fig. *Parla di suo;* non indettato da altri. *Pensa di suo;* colla propria testa.

*Dire di suo,* vale anco Inventare una cosa non vera.

— Idea d'affezione, che congiungesi a quella di proprietà. — E affezione sregolata.

— Altri usi che s'accostano all'idea di proprietà; ma sono più o meno di quella. *D.* 1. 5. " Il re dell'universo „. — *Re di Spagna.*

— Proprietà in genere di pers. e di cose. *D.* 1. 11. Frode è dell'uom proprio male — *Dicerie di spensierati — Caldo della stagione.*

— La qualità è attributo men intimo e meno essenziale della proprietà; ma questa essendo una specie di qualità e la qualità essendo più o meno propria o appropriabile all'oggetto; le idee non senza ragione commutansi, e quindi i vocaboli; e l'uso della particella si fa comune ad entrambe. *Giovane d'animo altero. Merci di buona qualità. Pezzuola di colore. Atto di gentilezza, di generosità.*

— A denotare la qualità che distingue segnatamente l'oggetto: *Dio di pace, di misericordia. D.* 1. 2. " O donna di virtù „. *E.* 4 " Genti di grande autorità „.

Con ellissi: *È di cuore. — Voi tanto di buona fede! — Lo conosco di grande bontà.* E anco: *Per di grande bontà.* Ma il *Per* denota men piena e men certa la conoscenza.

— Idea di segno e di effetto. *Fisonomia d'ingegno. Sguardo d'affetto. Certi visi di fame.*

— Segnatamente delle qualità abituali che sono più proprie. *Uomo di poche parole; di fatti.*

Ellissi fam. *Non è di discorrere* (che ami e soglia discorrere troppo). *Non è di far il chiasso.* — *Uomo di coscienza. Donna di garbo. Roba di durata.*

Quindi della professione, *Uomo di spada, di toga.*

— L'epiteto, fatto sost. astratto, col *Di* tiene del senso che accenna all'idea di parte. *Cosa che ha del grandioso. Uomo che ha dello scemo.*

— L'idea di qualità porta quella di somiglianza. *Occhi di pazzo. Maniere più di donna che d'uomo. Denti d'avorio. Labbra di corallo.*

— Le idee di proprietà e qualità corrispondono sovente al genitivo latino: ma in questo senso il *Di* italiano corrisponde anco al *De,* quando in specie la somiglianza potrebbe anche recarsi all'idea di materia. *Occhi di brace* (quasi composti di brace). *Cuore di gelo.* — Nell'idea di numero il *Di* tradurrebbesi ora col genitivo latino, ora col *De,* e talvolta con l'un modo e con l'altro. Si recano esempi di ciò.

— Del numero. — Modi generali. — *Di* con numeri ordinali. — *Di* con pluralità complessive. — *Di* coll'*Uno.*

— Usi del *Di* quando per ellissi sottintende *Taluno, Taluni, Parecchi. Vi sono di quelli che criticano ogni cosa. Vi sono degli uomini che non si contentano di nulla. Era de' migliori.*

Modo fam. *Scelga le mature, delle frutte. Si metta le nuove, delle scarpe.*

Elliss. *Mi capita di questa gente! Mi capita di queste fortune!*

Ellissi a modo d'esclam. *Di quegli ostinati! Di quelle figure!* sottint. *È una di quelle che non si crederebbe,* e sim.

*Ce n'era delle migliaja* è intensivo, e vale Parecchie; nè di due o tre mila direbbesi così comunemente come di numero maggiore.

Con altre particelle acquista senso affine a *Certi, Taluni. Romperla per delle inezie. Eleganze con degli spropositi tra mezzo.*

— Dove oggidì più comunemente dicesi *Dei*, dicevasi *Di. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 12. " In questo libro si trovano di buone voci „. — Così noi diciamo: *Sparse di gran lagrime; Spese di gran quattrini.* — Inusitato affatto il *Di* col semplice sostantivo. *Fr. Giord.* 5. " Che non abbia ricevute di mazzate „ (delle).

Non comune il *Di* ripetuto a un altro aggettivo. *Bocc., nov.* 28. 11. Io ho di belli giojelli e di cari.

— *Di* premesso, e poi rischiarato e rincalzato col *Ne;* fam., ma efficace. *Delle contentezze* per *me non ce ne sono. — Ne ha tante lei delle ubbie!*

— Con *Molto* e *Assai* quando stanno per aggettivi, preponesi all'uno, e all'altro posponesi il *Di* — Eccezioni.

Quando *Assai* è avverbio, corrisponde al *Satis* latino, che portava pure il genitivo. *Bocc., nov.* 6, *fin.* Assai di bene e di lode ne dissero.

*Di molto,* iron. Ne so di molto! — M'importa di molto! (cioè *punto*).

— Dalla idea di numero è ovvio il passaggio a quelle di quantità e di misura. *Lo supera di tante braccia. Freddo di dieci gradi. Uomo d'alta statura.*

— La parte d'un tutto. *Il quarto della somma. D.* 1. 6. " Girammo della lorda pozza Gran parte „. Sovente, con ellissi chiarissima, sottintende più o meno di quella tal cosa di cui si parla. *D.* 1. 38. " Domandar del pane „. — *Riceverete del danaro. — C'è voluto del buono;* vale di molto sforzo.

E qui cade di parlare di altri gradi di misura, e di altri modi accennanti a misura di quantità, e del valore e del prezzo, e, figuratamente, della relazione di dignità, che si reca a quella di valore. *Persona di riguardo, Uomo d'onore.* — Il *Di* poi, parlandosi di valore e di prezzo, corrisponde a *Per, In cambio. Quanto volete di questo panno?* — E siccome l'idea di quantità porta a quella di comparazione, si mostrano gli usi della particella in questo significato nei varii gradi di essa comparazione; cioè, in quello di parità, in quello del meno, in quello del più, in quello del superlativo.

— All'idea di quantità, per l'idea di misura, recansi quelle di luogo e di moto e di tempo. — Usi variatissimi della particella in questi significati; cioè, del moto, del luogo in genere e in specie, quanto a' paesi, alla origine, alla patria, ad avvenimenti celebri; e quindi del tempo, quanto al principio, alla fine, al giorno, al mese, all'anno, alla stagione; e quanto al futuro, e in relazione a persone o a cose, o a quel che segue o si fa nel tempo, vale a dire, l'idea di tempo congiunta alla operazione o al sentimento che l'occupa (§ 65-70).

— Segue del Modo, che porta con sè idea di misura, e quindi recasi a quantità (*Le donne sanno fare vestiti d'ogni maniera*); e dei modi dell'azione (*Lavorare di forza, Tagliare di netto*); e dei modi degli atti di persone o altro ente vivente (*Essere, Andarci di persona, Scrivere di sua mano, Far di cappello*); e dei modi del moto, e del moto stesso più propriamente, e della idea di mutazione (anco ideale e morale), che per figura conseguita al moto; e della materia come subietto della mutazione, sia che guardisi a una parte di essa, o al colore, o ad altra proprietà, o in quanto entra a comporre un tutto, o in quanto resulta da cosa o da opera, o in quanto serve ad un uso (§ 71-86).

— Materia prendesi comunemente per soggetto, anco nel senso intellettuale. E il *De* latino e il *Di* italiano recansi appunto a idee di soggetto del nostro pensiero, e in rispetto al dire, in rispetto a cosa che trattisi in scritto; ed anche poi nell'ordine dei fatti. E poichè le idee di materia e di soggetto conducono a quelle di oggetto, cioè di mezzo e di fine, e queste a quelle di cagione e ragione; segue che la particella si mostri atteggiata a tutti questi diversi significati (§ 87-99).

Si raccolgono da ultimo (§ 100-116), e si mostrano più di proposito, gli usi differenti e svariatissimi della particella *Di* con altre particelle ad essa preposte o posposte, e quando va congiunta non solo a nomi sostantivi, ma a verbi, ad aggettivi sostantivati, ad avverbi, ecc., distinguendo sempre tra idea e idea, cioè, con particelle che riguardano più direttamente le cose esteriori (sebbene figuratamente prendano anche queste altri sensi): *Di sopra, di sotto, di fuori: Di tra,* bel congegno che, risparmiando parole, dipinge, *Uscì di tra gli alberi;* e con quelle che concernono il tempo: *Di prima, Di poi, D'improvviso;* e con quelle di senso intellettuale e morale, *Di certo, Di buona fede, Di grazia;* e con accoppiamenti di altre particelle: *Di per sè, Roba di sotto il banco, Levare di sul tavolino;* e col *Con: Tu non uscir di con me* (non lasciare di star con me), *per andare a stare con altri;* e quando corrisponde a *Per*, ma non

sì che non sentasi differenza, *Passione della caccia*, *D.* 1. 19. " La riverenza delle somme chiavi „; e quando il *Di* può stare senza l'articolo ne' luoghi ove questo si può e suole unire; e quando l'articolo pare che soprabbondi; e quando quel che pare riempitivo è sovente ellissi, *Diede del capo nel muro;* e quando, parlandosi di persona, con più forza determina, *Quel brav' uomo del signor Alessandro;* e quando la *Di* accoppiata all'infinito, par che aggiunga al senso e al sentimento, *Meglio è di morire, che di offendere la legge*, non com.; e quando, piuttostochè soprabbondare, è sottintesa, *D.* 1. 21. " In mezzo la caldaja „. — *Via Pandolfini, Casa Capponi;* e come e quando col pronome *Cui* richiedasi omettere il *Di: D.* 1. 17. " Colui, lo cui saver tutto trascende „. *E.* 14: " Sotto il cui rege fu già il mondo casto „; e come il *Di* frapposto al pronome e all'articolo sia vietato dai grammatici, e, quantunque si abbiano esempi, non sia però bello (*Della di lei liberazione — Della di lei immagine*); e come colle voci *Sorte, Maniera*, e simili, si ometta con viva eleganza: *Di tutta sorte disgrazie;* e come talora sia poco usitato ometterlo coll'infinito, *Cas., Canz.* " Deh, come seguir voi miei piè fur vaghi! „; e come finalmente il medesimo *Di* regga due nomi da una medesima congiunzione accoppiati, *Bocc., g.* 9. *nov.* 1. " Da' compagni di Lisimaco e Cimone „.

XLIV. L'esempio sopra recato non è che un'arida nota di paragrafi, poco più; o direi piuttosto, un corpo denudato delle sue carni, della sua vita, della sua bellezza; uno scheletro, ch'io chiedo scusa d'aver presentato al pubblico. Nondimeno, in questo scheletro il valente notomista saprà ravvisare la convenienza della struttura e delle forme, l'ordine mirabile delle varie parti, la connessione e la corrispondenza di ciascuna di esse parti con le altre, la precisione del disegno, e la sceltezza delle materie che lo compongono. Voglio ripetere, uscendo di metafora, che il Tommasèo sapeva congiungere, nella compilazione del Dizionario (anche quando più tardi, dalla *L* in poi, cominciò a fare delle appendici alle voci di più importante significato), congiungere la filologia alle ragioni e alle norme del bello, l'altezza dell'ingegno alla profondità del sentimento, l'abbondanza e la varietà all'ordine; sapeva da un vocabolo cavare insegnamenti non solo di grammatica, ma e di logica e di morale. E forse per questo alcuni lettori superficiali lo tacciarono talvolta di troppa sottigliezza. Ma i lettori attenti e spassionati hanno dovuto accorgersi, e sempre più si accorgeranno, che certe così dette sottigliezze sono pregi d'un ingegno acuto, ed avvezzo a investigare il vero nelle parti sue più recondite, a ricercare nelle parole le più leggiere differenze e le più piccole sfumature delle idee; nel che poi consiste la ultima perfezione dell'arte.

XLV. Sebbene nell'arricchire di nuove e belle giunte il Dizionario; nel procurare che le definizioni fossero esatte al possibile; nell'ordinare i significati delle voci con metodo accurato; nel sempre attenersi all'uso vivente; nel distinguere le locuzioni più comunemente usitate dalle più rade o antiquate, o congegnate da tale o tale autore ad arbitrio; nel discernere con brevi note gli ardimenti felici da' capricci e dalle non evitabili negligenze; nel conciliare l'uffizio filologico al critico e all'estetico; nel pôr

mente più in specie a quelle improprietà che sono da imputare alla corruzione e alla inosservanza del senso morale; nell'escludere gli esempi che questo offendessero, e nel trascegliere quelli che potessero giovare a svolgerlo, e nel foggiarne di nuovi là dove mancassero, sia posto uno studio principale, e, osiam dire, uno de' pregi di questo lavoro, non perciò presumiamo aver fatta cosa perfetta. Più che a tutte le opere filologiche, ai Dizionarii è destino l'essere imperfetti. Le omissioni, le superfluità, gli sbagli del dichiarare o del citare, i falli d'ordine, e anche di massima, sono inevitabili alla più solida scienza, alla diligenza più sollecita e più paziente. Se difficile compilare Dizionario anco di lingua morta, dove i limiti della fatica sono ben determinati, e agevolata essa fatica da studii di secoli; pensa di Dizionario d'idioma vivente, e idioma sì vario, sì ricco, e adoperato in tante opere immortali. E perciò i più dotti più si contentano, e i più ignoranti più criticano. I maligni poi si approfitteranno in silenzio di quel che può loro tornar utile, e nel resto biasimeranno. Ma e nei Dizionarii, e in tutte le opere umane, la men fallace norma a misurarne il pregio si è, porre in bilancia le bellezze e l'utilità dall'una parte; dall'altra i danni e i difetti. Se quelle prevalgono, è assai.

Quanto a me, prego i lettori, se lettori ha un Dizionario, che vogliano considerare come io rimanessi solo alla compilazione di opera sì grandiosa per buona parte di essa; come in quattro anni, poco più, io l'abbia condotta a termine senz'ajuto veruno, compresa la *Tavola delle abbreviature* che portò via otto mesi di lavoro assiduo: e come mi sia sforzato di seguitare il più d'appresso possibile le norme e il metodo segnati dal Tommaseo. Dopo di ciò confido che, nella discretezza ed equità loro, vorranno ricoprire le imperfezioni del discepolo colle glorie del Maestro.

Firenze, 19 marzo 1879.

GIUSEPPE MEINI.

# TAVOLA

DELLE

# ABBREVIATURE

# AVVERTENZE

1ª Avendo il nostro Vocabolario preso le mosse da quello compilato dagli Accademici della Crusca per la quarta impressione, e ristampato nel 1859, con correzioni ed aggiunte, dall'abate Giuseppe Manuzzi (1), era giocoforza che noi dovessimo seguitare, nella Tavola delle abbreviature, le orme di lui, e quelle de' suoi antecessori. Quindi, invece di citare, a mo' d'esempio, le opere di *Giovanni Villani*, di *Agnolo Pandolfini*, di *Niccolò Machiavelli*, ecc., dai casati, come sarebbe stato più regolare, abbiam dovuto tener ferme sovente le citazioni antiche, *Gio.* o *G. Vill.*, *Agn. Pandolf.*, *Segret. fior.*, ecc., per agevolare i riscontri. Non abbiamo però omesso di fare mano a mano gli opportuni rimandi, nè di consultare l'altra Tavola, accuratissima, premessa dagli odierni Accademici alla impressione quinta.

2ª La citazione degli esempi è generalmente a pagine o a carte, secondo che il Testo allegato è numerato a carte o a pagine. Se la numerazione è a carte, la pagina a tergo è distinta con un *t.*

3ª Le lettere maiuscole, aggiunte ai Testi a penna che sovente si citano, indicano il possessore di essi Testi, o la loro provenienza: e se la indicazione è sotto un nome accademico, si dichiara col nome vero.

4ª Quanto alle Opere drammatiche, la citazione più comune è per atti e per iscene: ma talora si cita anche il titolo del dramma soltanto. Se poi si tratta di Raccolte, non solo di drammi, ma anche di poesie, allora si cita ordinariamente il volume della Raccolta.

5ª I poemi epici o romanzeschi si citano a carte, o libro, e a stanza.

6ª Avendo talora preso gli esempi delle *varianti*, date, per solito, a piè di pagina dagli editori, usiamo distinguerli coll'abbreviatura *var.*

7ª Quando a un'abbreviatura si vede aggiunto *ded.* o *dedic.*, *introd.*, *lic.*, *pref.*, *proem.*, e sim., vuolsi intendere che quei tali esempi si trovano nella *dedicatoria*, *introduzione*, *licenza*, *proemio*, *prologo*, che stanno colle opere citate.

8ª L'eccezioni che talvolta ci è convenuto di fare a queste regole, sono mano a mano notate nella Tavola.

9ª Fra i diversi modi usati nel citare una stessa opera dai molti benevoli che ci furono cortesi di giunte, abbiamo prescelto il più comune e il più naturale, lasciando il rimanente alla discrezione di chi legge.

10ª Talune allegazioni inesatte o sbagliate, trascorse nel corpo del Vocabolario, le abbiamo nella Tavola raddrizzate o corrette.

11ª Oltre le opere citate dagli Accademici della quarta impressione e dall'ab. Manuzzi, altre se ne allegano, dalle quali trassero esempi i nostri Collaboratori: e di queste pure si citano le edizioni più conosciute; salvo a dover dichiarare che per le giunte inviateci sopra stampa da persone mancate ai vivi prima del termine del Vocabolario, non sempre è stato possibile rinvenirne la fonte, sia per isbaglio di copia, sia per altra causa qualunque.

12ª Quanto agli autori greci e latini, che si citano o per accennare la derivazione delle parole, o per servire di raffronto a qualche locuzione nostra, le abbreviature sono quelle stesse che soglionsi usare comunemente.

(1) Vocabolario della Lingua Italiana, già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novellamente corretto ed accresciuto dal cav. Abate Giuseppe Manuzzi. Firenze, nella Stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1859-65, parti 4.

# TAVOLA

DELLE

# ABBREVIATURE DEGLI AUTORI E DEI TESTI

DAI QUALI SONO TRATTI GLI ESEMPI

DOVE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE E DEI MANOSCRITTI A TALE EFFETTO ADOPERATI

## A

Abbaco (Paolo dell').
*Abbac. P. Reg.* Le Regoluzze di Maestro *Paolo dell'Abbaco*. *V.* Maestro Paolo dell'Abbaco.

Abbracciavacca Meo.
*Abbracc. M. Lett.* Lettere di *Meo Abbracciavacca*. *V* Meo Abbracciavacca, *Lett.*

Accademici della Crusca.
*Accad. Cr. Pref.* 3. *impr.* Prefazione degli *Accademici della Crusca* alla terza impressione del loro Vocabolario.

Acciajuoli Donato.
*Acc. D. Stor. Ar.* Istoria fiorentina di Leonardo Aretino, tradotta in volgare da *Donato Acciajuoli*, col testo latino a fronte. Firenze, Le Monnier, 1855-60, vol. 3, in-8°.
*Acc. D. Lett. Fr. S.* — *V.* Lettera di Donato Acciajuoli a Franco Sacchetti.

Accolti Pietro.
*Accolt. Oraz.* Orazione di *Pietro Accolti*, delle lodi di Cosimo II granduca di Toscana. — Sta nel tomo VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».
*Accolt. Prosp.* Lo inganno degli Occhi; Prospettiva pratica. Firenze, Cecconcelli, 1625, in-fol. picc.

Adimari Alessandro.
*Adim.* (*A.*) *Ador. Mag.* L'Adorazione de' Magi, opera drammatica di *Alessandro Adimari*. Firenze, Papini e Sabatini, 1642, in-12°.
*Adim.* (*A.*) *Pind.* Ode di Pindaro, tradotte in parafrasi ed in rima toscana. Pisa, Tanagli, 1631-32, in-4°.
*Adim.* (*A.*) *Son.* Sonetti. — Stanno dietro a' « Sonetti del Burchiello ». *V.* Burchiello, *Son.*

Adimari Lodovico.
*Adim. L. Pros. sacr.* Prose sacre di *Lodovico Adimari*. Firenze. Albizzini, 1706, in-4°.
*Adim. Satir.* Le Satire, con illustrazioni. Londra (Livorno, Masi), 1788, in-12°.

Adriani Giovan Batista.
*Adr. G. B. Ist.* Istoria de' suoi tempi, di *Giovan Batista Adriani*. Firenze, Giunti, 1683, in-fol. E Prato, Giachetti, 1822-23, tomi 8, in-8°.

Adriano Marcello.
*Adr. M. Demetr.* Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo, tradotto dal greco in toscano da *Marcello Adriani* il giovane. Firenze, Albizzini, 1738, in-8°. E Bologna, Nobili, 1821, in-8°.
*Adr. M Plut. Opusc. mor.* Opuscoli morali di Plutarco, volgarizzati *V.* Plutarco, *Opuscoli morali*.
*Adr. M. Plut. Vit.* Le Vite parallele di Plutarco, volgarizzate. *V.* Plutarco, *Le Vite parallele*

Agnesi Gaetana.
*Agn. Inst. anal.* Instituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana, di donna *Maria Gaetana Agnesi*. Milano, nella regia ducal Corte, 1748, vol. 2, in-4°.

Agnolo Pandolfini.
*Agn. Pand.* o *Ag. Pan.* Trattato del Governo della Famiglia d'*Agnolo Pandolfini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1734, in-4°. — I passati Accademici della Crusca si valsero di un testo a penna di casa Pandolfini: ma gli esempi da loro allegati, sono stati riportati alle pagine della predetta edizione. Si citano inoltre le edizioni di Napoli, 1815, e di Verona, 1818, in-8°.

Agricola Giorgio.
*Agr.* o *Agric. Metall.* Dell'Arte de' Metalli, partita in XII libri, di *Giorgio Agricola*. Aggiugnesi il Libro che tratta degli Animali di sotterra, ecc.; tradotti in lingua toscana da *Michelangelo Florio*. Basilea, Frobenio e Episcopio, 1563, in-fol.

Agrippa Cammillo.
*Agr. Tratt. sci.* o *scienz. arm.* Trattato di scienza d'arme di *Camillo Agrippa*, con un Dialogo di filosofia. Roma, Bado, 1553, in-4°.

Alamanni Antonio.
*Alam.* (*A.*) *Rim.* o *Alam. Son.* Rime di *Antonio Alamanni*. V. Antonio Alamanni.

Alamanni Batista.
*Alam.* (*B.*) *Lett. Varch.* Lettere di *Batista Alamanni* a messer Benedetto Varchi. — Stanno nel tomo II della parte IV delle « Prose Fiorentine ». Firenze, Tartini e Franchi, 1716-45, tomi 17, in-8°.

Alamanni Luigi.
*Alam.* (*L.*) *Avarch.* L'Avarchide, poema di *Luigi Alamanni*. Firenze, per Filippo Giunti, 1570, in 4°.
*Alam. Colt.* La Coltivazione. Parigi, per Roberto Stefano, 1546, in-4°. E Milano, Silvestri, 1826, nella « Raccolta di poemi georgici ».
*Alam. Flor.* La Flora, commedia in versi. Firenze, Torrentino, 1556, in 8°.
*Alam. Gir.* Girone il Cortese. Parigi, per Rinaldo Calderio, 1548, in-4°.

*Alam. Nov.* Novella. — Tra le « Novelle di alcuni autori fiorentini ». Londra, Banker (Livorno, Poggiali), 1795, in-8°.

*Alam. Op. tosc.*

*Alam. Poes. Rim. Eleg.* Opere toscane, Poesie o Rime. Lione, Grifio, 1532-33, vol. 2, in 8°. E Venezia, ad istanza degli eredi di Lucantonio Giunti, 1542, vol. 2, in-8°.

Albanzani (Donato degli). *Albanz. Bocc. Don. fam.* Volgarizzamento di maestro *Donato degli Albanzani* da Casentino dell'Opera di messer Giovanni Boccaccio, *De claris mulieribus*, ecc. Napoli, Tipografia dell'Ateneo, 1836, in-8°.

*Albanz. Petr. Uom. fam.* volgarizzamento delle Vite degli Uomini famosi, scritte in latino da Francesco Petrarca. Polliano, per Felice Antiquario e Innocente Zileto, 1476, in-fol.; sull'esemplare Magliabechiano cartolato a mano. E Venezia, Gregorio de' Gregori, 1527, in-8°. Di queste Vite esistono due testi Laurenziani, segnati n. 2, banco LXI, e n. 9, banco LXII, visti dai passati Accademici.

Albertano da Brescia. *Albert.* o *Albertan. Tratt. volg* Tre Trattati d'*Albertano giudice da Brescia*, ecc., scritti da lui in lingua latina, dall'anno 1235 all'anno 1246, e traslatati nei medesimi tempi in volgar fiorentino. Firenze, Giunti, 1610, in-4°. — Nei luoghi dubbi o sospetti d'alterazione si ebbe ricorso al testo Magliabechiano, num. 111, palchetto IV, scritto da maestro Fantino da San Friano nell'anno 1274.

*Albert. Volg. Soffr.* Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano giudice da Brescia, fatto da *Soffredi del Grazia*, notaro pistojese, innanzi al 1278, pubblicato con illustrazioni da Sebastiano Ciampi. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in-8°.

Alberti (Antonio degli). *Albert. Anton. Rim.* Rime di *Antonio degli Alberti*. *V.* Antonio degli Alberti, *Rim.*

Alberto della Piagentina. *Albert. Piag. Boez.* Boezio, Della Consolazione, volgarizzato da maestro *Alberto*, *fiorentino* (*della Piagentina*). *V.* Boezio.

Albizzo (Filippo di ser). *Albizz. Fil. Rim.* Rime di *Filippo di ser Albizzo*. — Stanno nel IV volume della « Raccolta di Rime antiche toscane ». Palermo, Assenzio, 1817, in-8°.

Alessandro Magno. *Aless. Magn. Poem.* Saggio di un poema intitolato Alessandro Magno. *V.* Scolari, *Alessandr Magno*

Alfieri Vittorio. *Alf. Misog.* Il Misogallo. Pisa, Capurro, 1819, in-12°.

*Alf. Op. var.* Opere varie filosofico-politiche. Parigi, Molini 1801, in 8°.

*Alf. Sallust.* Caja Crispo Sallustio, tradotto da *Vittorio Alfieri*. Londra (Firenze), 1804, in-8°

*Alf. Sat.* Le Satire. Londra (Firenze), 1804, in-8°.

*Alf. Tomm. Valp.* Degli studi e delle virtù di Tommaso Valperga di Caluso, Cenni storici, ecc. Milano, Giovanni Silvestri, 1815, in 8°.

*Alf. Trag.* Le Tragedie. Parigi, dai torchi di Didot maggiore, 1788-89, vol. 5, in-8°.

*Alf. Voc. Mod. tosc.* Voci e Modi toscani, raccolti dal medesimo. Torino, Alliana, 1827, in-8°.

Alfonso de' Pazzi. *Alf. Paz. Rim. burl.*

*Alf. Paz. Son.*

Rime burlesche di *Alfonso de' Pazzi*, fra le quali sono anche i Sonetti. — Nel tomo III delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni ed altri autori ». Firenze (Napoli), 1723, in-8°. — Gli Accademici della quarta impressione ebbero sott'occhio un Testo a penna, che fu del priore Francesco Covoni.

Algarotti Francesco. *Algar. Dial.* Dialoghi sopra la luce, i colori e l'attrazione, del conte *Francesco Algarotti*. Berlino, 1750. in-8°.

*Algar. Op.* Opere. Cremona, Manini, 1778. E Venezia, Palese, 1779-94. vol. 17, in-8°.

*Algar. Op. scelt.* Operette critiche scelte. Milano, Tipografia de' Classici, 1823, vol. 3, in-8°.

Alghisi Tommaso. *Algh. Litot.* Litotomia, ovvero Del cavar la pietra, di *Tommaso Alghisi*. Firenze, per Giuseppe Manni, 1707, in-fol.

Alighieri Dante. *V.* Dante Alighieri.

Alighieri Jacopo di Dante. *V. Dottrinale* di Jacopo di Dante Alighieri.

Allegorie sopra le Metamorfosi. *Alleg. Met.*, *Metam.* e *Metamorf.*

*Alleg. Metam. S.*

*Alleg. Metam. G.* Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio. — Gli antichi Accademici citarono un testo a penna, che fu già dello *Stradino* (Giovanni Mazzuoli), e poi dello *Smunto* (Simone Berti) (1). I Compilatori della quarta impressione allegarono un altro Testo di Giuliano Giraldi, detto il *Rimenato*.

Allegri Alessandro *Allegr. Op. Rim. Lett.* Lettere e Rime di *Alessandro Allegri*, stampate in diversi luoghi e tempi, cioè:

Parte prima, raccolta da Orazio Morandi e Francesco Allegri, e stampata in Verona nel 1605, in-4°.

Parte seconda, raccolta da Jacopo Gucci, e stampata pure in Verona, 1607, in-4°.

Parte terza, raccolta da Agnolo Minerbetti, e stampata in Firenze, 1608, in-4°.

Parte quarta, raccolta da Francesco Caliari, e data alla luce in Verona, 1613, in-4°.

*Lett. ser Poi.* Lettere di ser Poi, pedante nella Corte de' Donati, a messer Pietro Bembo, a messer Giovanni Boccacci e messer Francesco Petrarca, Bologna, Benacci, 1613, in-4°.

*Fantast. Vis.* Fantastica Visione di Parri da Pozzolatico (Alessandro Allegri), moderno poderajo in Pian di Giullari. Lucca, 1613, in-4°.

I Compilatori della terza e quarta impressione del Vocabolario della Crusca riunirono in un sol volume tutte le Opere suddette dell'Allegri, citandole con numerazione continuata, fatta a mano sopra un esemplare dell'Accademia. Noi abbiamo riprodotti quelli esempi, ed aggiuntine altri, tratti dalle edizioni suddette.

*Allegr. Gev.* La Geva. Testo a penna della Magliabechiana, segnato di num. 651. Si cita a stanze, numerate a mano sopra una Copia tratta dal medesimo Testo. Fu poi pubblicata, insieme col *Torricello a Geva*, conforme un manoscritto creduto autografo, in Sarzana, per il Ramazzotto, 1859, in 8°.

*Allegr. Lett. Gev.* Due Lettere. — Stanno colla Geva e una canzone inedita dello stesso autore, nella predetta edizione del 1859.

*Allegr. Lett. Bonc.* Lettera a M. Antonio Bonciario. — Sta fra le « Lettere d'Uomini illustri, scritte a M. Antonio Bonciario perugino ». Venezia, Merlo, 1839, in-8°.

Allori Agnolo e Cristoforo. *Allor. Agn.* Rime burlesche di *Agnolo e Cristoforo Allori*, detti i *Bronzini*. *V.* Bronzino.

Altoni Giovanni. *Alton. Sold.* Il Soldato, di *Giovanni Altoni*, della scienza ed arte della guerra. Firenze, per Volcmar Timan German., 1604, in-fol.

Altoviti Giovanni. *Altov. Eseq. Margh.* Esequie della sacra cattolica e real maestà di Margherita d'Austria, ecc., descritte da *Giovanni Altoviti*. Firenze, Sermartelli, 1612, in-4°.

Alunno Francesco. *Alunn Fabbr. Mond.* Della Fabbrica del Mondo, di

(1) Lionardo Salviati vide questo Testo; e non solo ne fece menzione nel volume I de' suoi *Avvertimenti*, lib. 2, cap. 12, ma anche trascrisse la notizia dell'Autore di queste Allegorie; poichè asserisce che in fronte di esse leggevasi in quel Codice la seguente Memoria: « Queste sono l'Allegorie e le Sposizioni del libro d'Ovidio Metamorfoseos, fatte e composte per Giovanni di Bonsignore da Città di Castello, famoso poeta nel 1375, scritte qui nel 1460 ». Questa stessa intitolazione ha anche un Codice del *Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio*, che è nella Laurenziana, num. 29 del banco XLIV, in fine del quale leggesi inoltre quanto appresso: « Giovanni di Bonsignore di Città di Castello cominciolle (*le Allegorie*) a dì 20 di Marzo 1375, il dì di S. Benedetto, e finille il dì 30 di Novembre 1377, cioè la vilia di messer Santo Andrea (*sic*), ecc. ». — Queste Allegorie sogliono nei Testi a penna andare unite col *Volgarizzamento delle Metamorfosi*. Ma forse gli antichi Compilatori le notarono separatamente, perchè parvero ad essi lavoro di diversa penna. Ed invero, attesta il Salviati, che nel citato testo detto dello Stradino, alle *Allegorie* succedeva il *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, ma di carattere e di stile diverso da quelle. Gli odierni Accademici allegano un testo Riccardiano, segnato di num. 1544, e un altro testo di Pier del Nero, poi Guadagni, oggi Palatino, n. 270, dichiarando che non solo il *Volgarizzamento delle Allegorie sopra le Metamorfosi*, ma anche quello delle stesse *Metamorfosi* sembra certo appartenere a *Giovanni di Bonsignore*. E ciò desumono dal proemio che sta nell'edizione veneta del 1497, nel quale si legge quanto appresso: « Sia materia a ciascuno orare a te, Eterno Padre, per la composizione della presente opera, composta, volgarizzata ed allegorizzata per Giovanni di Bonsignore della Città di Castello, *anno Dominicae Incarnationis* MCCCLXX, *die vero viginti Martii*. La predetta edizione però, e le posteriori del 1501 e 1519, sono molto scorrette.

**M.** *Francesco Alunno* da Ferrara. Venezia, all'insegna della luna, 1575, in 4°.

Amaretto Mannelli. — *Amarett.* o *Amar. Cron.* Cronichetta d'*Amaretto Mannelli*. *V.* Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.

Ambra (Francesco d'). — *Ambr. Bern.* I Bernardi, commedia in versi di *Francesco d'Ambra*. Firenze, Giunti, 1564, in-8°.
*Ambr. Cofan.* o *Cof.* La Cofanaria, commedia in versi. Firenze, Giunti, 1593, in-8°.
*Ambr. Furt.* o *Fur.* Il Furto, commedia in prosa. Firenze, Giunti, 1564, in-8°.

Ameto. — *Am.* Ameto di *Giovanni Boccaccio*. *V.* Boccaccio, *Amet.*

Amenta Niccolò. — *Am. N. Ling. nob.* Della Lingua nobile d'Italia, e del modo di leggiadramente scrivere in essa, di *Niccolò Amenta*. Napoli, Muzio, 1723-25, vol. 2, in-4°.

Ammaestramenti degli Antichi. — *Amm. Ant.*
*Amm. Ant. P. N.*
*Amm. Ant. G.* Ammaestramenti degli Antichi, raccolti e volgarizzati da Fra Bartolommeo da San Concordio, pisano. Firenze, all'Insegna della Stella, 1661, in-12°; edizione riveduta e corretta dall'accademico *Rifiorito* (ab. Francesco Ridolfi) sopra un Codice di Pier del Nero, poi di Filippo Guadagni, e presentemente nella Palatina, non che sopra altri buoni testi. Si cita inoltre l'edizione curata da Domenico Maria Manni, Firenze, 1734, in-4°. — L'abbreviatura *G.* indica gli esempi tratti dalla « Giunta degli Ammaestramenti », ossia Ammaestramenti o Sentenze, impresse in fine della suddetta edizione del *Rifiorito*. Credesi però che questa Giunta, e le due scritture seguenti, non si debbano attribuire a Frate Bartolommeo (1).
*Amm. Ant. Lett.* Lettera che mandò l'Università di Parigi al Maestro generale ecc. dei Frati Predicatori, quando seppono che S. Tommaso d'Aquino era morto. — Sta in fine degli « Ammaestramenti », edizione citata del 1734.
*Amm. Ant. Tratt. Mem. artif.* Trattato della Memoria artificiale. — Sta come sopra

Ammaestramenti de' Santi Padri. — *Amm. S. Pad.* o *SS. Padr.* Ammaestramenti de' SS. Padri. È un'Operetta contenente alcuni precetti ad una Religiosa, intorno al più perfetto vivere cristiano. Testo Palatino segnato di num. 73 (2).

Amorosa Visione. — *Am. Vis.* L'Amorosa Visione di *Giovanni Boccaccio*. V. Boccaccio, *Am. Vis.*

Ammirato Scipione. — *Ammir. Stor.* Storie fiorentine di *Scipione Ammirato*, con le aggiunte di *Scipione Ammirato* il giovane. Firenze, Massi, vol. 1 e 2 colla data del 1647, e vol. 3 colla data del 1641, in-fol.
*Ammir. Scip. Disc. Tac.* Discorsi sopra Cornelio Tacito. Torino, Pomba e Comp., 1843, in-8°.

Amorozzo da Firenze. — *Amoroz. da Firen. R. A.* Rime antiche di *Amorozzo da Firenze*. *V.* Rime antiche.

Andreini Anton Francesco. — *Andr. Lez.* Lezione di *Anton Francesco Andreini* sopra un Sonetto del Petrarca. — Sta nel tomo IV della parte II delle « Prose Fiorentine ».

Angeli o Angelio Piero. — *Ang. Lett.* Lettere di *Piero Angeli* o *Angelio da Barga* a M. Benedetto Varchi. — Si trovano nei tomi I e III, della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

Anguillara Gio. Andrea. — *Anguill. Eneid.* Il primo e secondo libro dell'Eneide di Virgilio, tradotti in ottava rima da *Giovann'Andrea dell'Anguillara*. Parma, Paganino, 1821, in-8°.
*Anguill. Metam.* Le Metamorfosi d'Ovidio, ridotte in ottava rima. Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1827, vol. 6, in-32°.
*Anguill. Rim. burl.* Rime burlesche. Sono inserite nel secondo volume delle « Opere burlesche del Berni ed altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723, in-8°.

(1) Gli Ammaestramenti degli Antichi furono poi pubblicati da Vincenzio Nannucci, ridotti a miglior lezione, ecc., Firenze, Tipografia Galileiana, 1840, in-12°.

(2) Questi Ammaestramenti de' Santi Padri non sono una stessa cosa con gl'*Instituti de' SS. PP.*, come credettero i passati Accademici, ma cosa tutta diversa. *V.* Instituti dei SS. Padri.

Aniceto Nemesio — *Anic. Nemes.* *V.* Lami Giovanni.

Annotazioni dei Deputati sopra il Decamerone. — *V.* Deputati al Decamerone.

Annotazioni sopra gli Evangelii. — *Ann.* o *Annot. Vang.* Annotazioni sopra gli Evangelii. Testo a penna che fu dell'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi), ma di cui oggi non si ha contezza (1).

Anselmo (araldo del Comune di Firenze). — Sonetti al Burchiello. *V.* Burchiello.

Antella (Guido dell'). — *Antell. Ricord.* Ricordanze di *Guido dell'Antella*. — Stanno nella parte I del volume IV dell'Archivio Storico italiano; pag. 3-24.

Antichità longobardico-milanesi. — *Antich. mil.* o *Antich. longob. milan.* Delle Antichità longobardico-milanesi, illustrate dai Monaci della Congregazione Cisterciese di Lombardia. Milano, Imp. Monastero di S. Ambrogio maggiore, 1792, in-4°.

Antonio Alamanni. — *Alam. Rim. Son.*
*Alam. Stanz. beccaf.* Rime alla burchiellesca d'*Antonio Alamanni*. — Stanno di seguito alle « Rime del Burchiello ». Firenze, Giunti, 1552 e 1568, in-8°. — La stanza sopra l'*Etimologia del Beccafico* si trova nel vol. III delle « Opere burlesche del Berni, ecc. » (2).

Antonio (Maestro) da Ferrara. — *Ant. da Ferr. Cap. Canz.* Capitoli e Canzoni di Maestro *Antonio da Ferrara*. — Stanno nelle « Rime e Prose del buon secolo della lingua ». Lucca, Giusti, 1852, in-8°.
*Ant. da Ferr. Son.* Sonetti sopra i sette peccati mortali. — Stanno nella Lettera del cav. Alessandro De Mortara a suo fratello Enrico, intorno ad alcuni sonetti della « Raccolta di Poeti antichi » fatta da Leone Allacci. Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1820, in 8°.
*Ant. da Ferr. Canz. mort. Petr.* Canzone morale, quando si diceva che M. Francesco Petrarca era morto, stampata in Firenze, l'anno 1715, dietro la « Bella Mano di Giusto de' Conti ».

Antonio degli Alberti. — *Anton. degli Albert. Rim. ant.* Sonetto di messer *Antonio degli Alberti* a Franco Sacchetti. — Sta alla faccia 11 de' Poeti antichi raccolti dall'Allacci. Napoli, Sebastiano d'Alecci, 1661, in-8°.

Antonio Pucci. — *Ant. Pucc. Centil.* Centiloquio di *Antonio Pucci*. V. Pucci Antonio.

Apocalisse di S. Giovanni. — *Apoc.* o *Apoc. volg* L'Apocalisse di S. Giovanni; Volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicato. Pistoja, Cino, 1843, in-8°.

Arcadia del Sannazzaro. — *Arcad. Sann.* o *Sannaz.* V Sannazzaro.

Archivio Storico italiano. — *Arch. Stor. It.* Archivio Storico Italiano, ossia Raccolta di Opere e Documenti finora inediti, o divenuti rarissimi, risguardanti la Storia d'Italia. Prima serie, Firenze, Vieusseux, 1842-53. tomi 25, in-8° grande. E nuova serie, ivi, 1855 e segg., tomi 22. Questa pregevolissima Raccolta si cita sotto i nomi dei diversi autori.

Aretino Leonardo. — *Aret. Leon.* Istoria fiorentina di *Leonardo Aretino*, tradotta in volgare da Donato Acciajuoli. V. Acciajuoli Donato.

Aretino Pietro. — *Aret.* (*P.*) *Cortig.* La Cortigiana, commedia di M. *Pietro Aretino*. — Sta nel « Teatro antico ». Londra (Livorno, Masi), 1788.
*Aret. Filos.* Il Filosofo, commedia. — Sta nel IX

(1) Molti esempi, allegati dai passati Accademici sotto quest'abbreviatura, furono riscontrati dall'ab. G. Manuzzi in un testo a penna da lui posseduto, contenente un *Volgarizzamento di Pistole, Lezioni e Vangeli*, ed alcuni altri in altro Testo, pure di sua proprietà, ma mutilo in principio ed in fine, contenente anch'esso un *Volgarizzamento di Vangeli*. Forse i detti Accademici presero qualche abbaglio nelle loro citazioni. V. *Volg. Vang.*

(2) Fu anche pubblicata alla faccia 13 del libro intitolato « Lezione di maestro Nicodemo Della Pietra al Migliajo sopra il Capitolo della Salciccia del Lasca. Firenze, Manni, 1589, in-8°.

volume del « Teatro italiano antico ». Edizione milanese de' Classici italiani.

*Aret. Ipocr.* L'Ipocrito, commedia. — Sta nel vol. VI del « Teatro italiano antico ». Londra (Livorno, Masi), 1788.

*Aret. Maresc.* Il Marescalco, commedia. — Sta nell'edizione predetta, tom. V.

*Aret. Rim. burl.* Rime burlesche. — Stanno fra le « Opere burlesche di M. Fr. Berni e d'altri autori ».

*Aret. Talant.* La Talanta, commedia. — Sta nel volume VIII del « Teatro italiano antico ». Edizione milanese de' Classici italiani.

Arici Cesare. — *Aric. Ces. Poes.* Alcune Poesie di *Cesare Arici*. Milano, G. Silvestri, 1827, in-8°.

*Aric. Orig. Font.* L'Origine delle Fonti, poema. Milano, Crespi, 1833, in-8°. E Ivi, Silvestri, 1855, in-8°.

Aridosio. — *Arid.* Aridosio. *V.* Lorenzino de' Medici.

Ariosto Lodovico. — *Ar.* e *Arios. Fur.* L'Orlando Furioso di messer *Lodovico Ariosto*. Venezia, Valgrisi, 1603, in-4°. Milano, Pirotta, 1818, in-4°. Torino, 1830, in-8°.

*Ar. Cinq. Cant.* Cinque Canti, i quali seguono la materia dell'Orlando Furioso. — Stanno con numerazione da sè nella ediz. predetta di Venezia, Valgrisi, 1603; e furono poi ristampati in Firenze fra le « Opere minori » dell'autore, dal Le Monnier, 1857, vol. 2, in-12°.

*Ar. Cassar., Len., Negr., Scol., Supp.*; ossia, Commedie cinque, La Cassaria, la Lena, il Negromante, la Scolastica e i Suppositi; alcune delle quali furono da prima composte in prosa, e poi ridotte in verso. Firenze (Napoli), senza nome di stampatore, 1724, in-8°. Per la *Scolastica* si cita anche la edizione delle « Opere » dell'autore, Venezia, Orlandini, 1730, vol. 2, in-fol.

*Ar. Egl.* Egloga, intitolata Tirsi e Melibeo. — Sta nelle « Poesie varie », stampate in Firenze, Molini, 1824, in-12°.

*Ar. Erb.* L'Erbolato. — Sta nella suddetta edizione di Venezia, 1730.

*Ar Lett.* Lettere. — Stanno nella Vita dell'autore, scritta dal Baruffaldi, e stampata in Ferrara, 1807, in-4°.

*Ar. Rim.* e *Cap.* Rime, cioè, Sonetti, Madrigali, Canzoni e Capitoli. Venezia, 1552, in-8°. E Ivi, Orlandini, con le altre Opere dell'autore, 1730, vol. 2, in-fol.

*Ar. Sat.* Le Satire, Vinegia, per Niccolò d'Aristotile detto Zoppino, 1538, in-8°. Ivi, Giolito, 1557, in-12°. Torino, 1851, in-8°. E Firenze, Le Monnier, 1857, in-12°.

Armannino. — *Armann. Fiorit. Ital.* Fiorita o Fiori d'Italia, di messer *Armanni* o *Armannino*, giudice di Bologna. *V. Fiorita d'Italia.*

Armenini Gio. Batista. — *Armen. Precett. Pitt.* De' veri Precetti della pittura, di M. *Gio. Battista Armenini*, libri tre. Ravenna, Tebaldini, 1587, in 4°.

Arrighetti Niccolò. — *Arrighett. N. Cical.* Cicalate di *Niccolò Arrighetti*, nell'Accademia della Crusca detto il *Difeso*. — Stanno nel tomo I della parte III, delle « Prose Fiorentine ».

*Arrighett. N. Oraz.* Orazioni. — Stanno nei tomi II, III, IV della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Arrighetto. — *Arrigh.*

*Arrigh. D.* Trattato contro all'avversità della fortuna di *Arrigo da Settimello;* volgarizzamento d'incerto autore. Firenze, Manni, 1730, in-4°. Alcuni esempi appartengono allo spoglio fatto dagli antichi Accademici sopra un testo a penna che fu di G. B. Deti. I presenti Accademici citano un testo Riccardiano segnato di numero 1647

Arrigo Baldonasco. — *Arr. Bald. Rim. ant.* o *Arrig. Baldonas.* Rime antiche di *Arrigo Baldonasco V.* Rime antiche.

Arsochi (Francesco de') — *Ars. Bucol Egl.* Le Bucoliche di *Francesco de Arsochi*, senese. Firenze, 1494, in-4°. — Stanno dietro le Bucoliche di Virgilio, tradotte in terza rima da Bernardo Pulci.

Arte del Blasone. — L'Arte del Blasone, dichiarata ecc. dal conte *Marc'Antonio Gianni*. Venezia, Zerletti, 1756, in-4°.

Arte militare. — *Art. mil. Brancat.* Il Brancatio, Della vera disciplina et Arte militare, sopra i Comentarii di G. Cesare da lui ridotti in compendio. Venezia, Baldini, 1582, in-fol.

Art. Vetr. Ner. — L'Arte vetraria di *Antonio Neri*. Firenze, Giunti, 1612, in 4°. E Milano, Silvestri, 1817, in-8°.

Assedio di Montalcino — *Assed. Montalc.* Giornale dell'Assedio di Montalcino, dell'anno 1553. — Sta nel tomo VIII dell' « Appendice all'Archivio Storico italiano, pag. 343 e seguenti.

Assempri di Fra Filippo da Siena. — *Assempr. Fra Filipp.* Gli Assempri di *Fra Filippo da Siena;* Leggenda del secolo XIV; testo di lingua inedito, tratto da un Codice autografo della Libreria Comunale di Siena, e pubblicato per cura del Dott. F. C. (Carpellini). Siena, Gati, 1864, in-12°.

Atanagi Dionigi — *Atanag. Lett. fac.* Lettere facete e piacevoli di diversi ecc., raccolte da M. *Dionigi Atanagi*. Venezia, Salicato, 1601, in-4°.

Atti degli Apostoli. — *Att. Apost.* Volgarizzamento di alcune cose degli *Atti degli Apostoli*. *V.* Libro di Opere diverse.

Auda Domenico. — *Aud. Prat. spez.* Pratica de' Speziali, data in luce da *F. Domenico Auda*. Venezia, Paoli, 1713, in-12°.

Averani Benedetto. — *Aver. B. Lez.* Lezioni dieci composte sopra il quarto Sonetto della prima parte del Canzoniere del Petrarca, di *Benedetto Averani*. Ravenna, Landi, 1707, in-4°.

*Aver B. Lez. var.* Lezioni undici dette nell'Accademia degli Apatisti. — Stanno nei tomi III e IV della parte seconda delle « Prose Fiorentine ».

Averani Giuseppe. — *Aver. G. Lez. tosc.* Lezioni toscane di *Giuseppe Averani*. Firenze, Albizzini, 1744 61, vol. 3, in-4°.

Avvertimenti di Maritaggio. — *Avvertim. Marit.* o *Maritagg.* Avvertimenti di Maritaggio, trattatello inedito del buon secolo, pubblicato da Francesco Zambrini. Imola, Galeati, 1852, in-8°. Fu ristampato in Lucca nel 1859, colla lezione assai diversa, e col titolo di « Ammaestramento a chi avesse a tôr moglie, ovvero a maritare figliuole ».

Azzolino Mons. Lorenzo. — *Azzol. Sat.* o *Poes.* Scelta di Poesie di Mons. *Lorenzo Azzolino*. Firenze, Piatti, 1836, in-8°.

# B

Baldelli Francesco. — *Baldell. F. Antic. Giud.* Flavio Giuseppe, delle Antichità dei Giudei, Libri venti, tradotti da *Francesco Baldelli*. Venezia, presso Giovanni e Gio Paolo Gioliti de' Ferrari, 1581, in-4°.

*Baldell. F. Diod.* Istoria, ovvero Libraria istorica di Diodoro Siciliano, ecc., tradotta. Venezia, Giolito, 1574-75, vol. 2, in-4°.

*Baldell. F. Filostr.* Filostrato Lemnio, Della Vita di Apollonio Tianeo, con una Confutazione di Eusebio Cesariese, tradotta in volgare. Firenze, Torrentino, 1549, in-8°.

*Baldell. F. Guerr. Giud.* Flavio Giuseppe, Della Guerra dei Giudei, Libri sette; Libri due dell'Antichità Giudaiche contro Apione; e Libro de' Macabei, ovvero dell'imperio della ragione, tradotti. Venezia, presso Giovanni e Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari, 1581 e 1582, in-4°.

*Baldell. F. Polid. Virg.* Polidoro Virgilio, Degli Inventori delle cose, Libri otto, tradotti. Firenze, Giunti, 1587, in-4°.

Baldi Bernardino. — *Baldi, Eron.* Di Erone Alessandrino degli Automati, ovvero Macchine semoventi, Libri due, tradotti dal greco da *Bernardino Baldi*. Venezia, Porro, 1589, in-4°. E ivi Bertoni, 1601, in-4°.

*Baldi, Naut.* La Nautica. Senza data nè luogo.

— Sta anche nella « Raccolta di poemi didascalici » Milano, Silvestri, 1826.

*Bald. Quint. Cal.* I Paralipomeni d'Omero, poema di Quinto Smirneo, detto Calabro, volgarizzati. Firenze, Ciardetti, 1828, vol. 2, in-8°.

*Bald. Pros. Bald. Vers.* Versi e Prose di *Bernardino Baldi* Venezia, per Francesco de' Franceschi, 1590, in-4°. — Versi e Prose scelte, ecc. Firenze, Le Monnier, 1859, in 12°.

*Bald. Vit Feder.* Vita e Fatti di Federigo di Montefeltro, duca d'Urbino. Roma, Ceracchi e Salvioni, 1824, vol. 3, in-8°.

*Bald Vit. Guidob.* Della Vita e dei Fatti di Guidobaldo I di Montefeltro, duca d'Urbino, libri dodici. Milano, Silvestri, 1821, vol. 2, in-8°.

Baldini Baccio. *Baldin. B. Masch.* Discorso sopra la Mascherata della Genealogia degli Iddei de'Gentili (di *Baccio Baldini*). Firenze, Giunti, 1565, in 4°.

Baldinucci Filippo. *Baldin. (F.) Art. Int.* Cominciamento e progresso dell'Arte dell'intagliare in rame, colle Vite di molti de' più eccellenti maestri della stessa professione, di *Filippo Baldinucci*. Firenze, Matini, 1686, in-4°. Ivi, Stecchi e Pagani, 1767, in-4° piccolo.

*Baldin. Decen.* Notizie de'Professori del Disegno da Cimabue in qua, opera divisa in secoli distinti per Decennali. Firenze, Matini e Franchi, ecc., 1681-1728. vol. 6, in-4°.

*Baldin. Lett.* Lettera, nella quale risponde ad alcuni quesiti in materia di pittura. Firenze, Matini, 1687, in-4°.

*Baldin. Lett. Prop.* Lettera intorno al modo di dar proporzione alle figure in pittura e scultura, ecc., ora per la prima volta pubblicata. Livorno, Masi, 1802, in-8°.

*Baldin. Lez.* Lezione detta nell'Accademia della Crusca in due recite. Firenze, Matini, 1692, in-4°.

*Baldin. Opusc.* Raccolta di alcuni opuscoli sopra varie materie di pittura, scultura e architettura Firenze, Bonducci, 1765, in-4°.

*Baldin. Vegl.* La Veglia, dialogo di Sincero Veri (*Filippo Baldinucci*). Firenze, Matini, 1690, in-4°.

*Baldin. Vit. Bern.* La Vita del cav. Gio. Lorenzo Bernino. Firenze, Vangelisti, 1682, in-4°.

*Baldin. Vit. Brun.* Vita di Filippo di Ser Brunellesco, con altra più antica inedita di Anonimo contemporaneo. Firenze, Carli, 1812, in-8°.

*Baldin. Voc. Dis.* Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno, ecc. Firenze, per Santi Franchi, 1681, in-4°.

Baldovini Francesco. *Baldov. Am. Scart.* L'Amante scartato di *Francesco Baldovini*. — Sta a pag. 249 e segg. del « Saggio di rime di diversi buoni autori, che fiorirono dal XIV fino al XVIII secolo ». Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Baldov. Comp. dramm.* Componimento drammatico, intitolato « Chi la sorte ha nemica, usi l'ingegno ». Firenze, Moücke, 1763, in-8°.

*Baldov. Lam.*

*Baldov. Lam. Cec.*

*Baldov. Lam. Cec. Varl* Il Lamento di Cecco da Varlungo, colle note d'Orazio Marrini. Firenze, Moücke, 1755, in 4°.

*Baldov. Rim. burl.*

*Baldov. Stanz.* Rime burlesche e Stanze. — Si trovano nel vol III delle « Opere burlesche di Francesco Berni e d'altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723, in-8°.

*Baldov. Stanz. Rustic* Stanze rusticali dell'autore, allegate a pag 192 nella spiegazione di molte voci, idiotismi e proverbi toscani, che si contengono nel *Componimento drammatico* suddetto.

Bambagioli Graziolo. *Bambag. Tratt. Sent.* Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali, di *Graziolo Bambagioli*. V. Re Ruberto di Napoli.

Bandello Matteo. *Bandell. Nov.* Novelle di *Matteo Bandello*. Londra (Livorno, Masi), 1791-93, vol. 9, in-8°.

Bandini Sal. Antonio. *Bandin. Disc. econ.* Discorso economico scritto dall'arcidiacono *Salustio Antonio Bandini*. Firenze, Cambiagi, 1775, in-8°. E Torino, 1853, in-8°.

Bando intorno ai Bagni di Pisa. *Band. Bagn. Pis.* Bando del Granduca Ferdinando I, contenente gli ordini da osservarsi alli Bagni di Pisa, posti in piè del Monte S. Giuliano. Questo bando, emanato nel 12 giugno 1597, trovasi allegato in nota da Antonio Cocchi, nel suo « Trattato dei Bagni di Pisa » a facce 382 e 383. Firenze, Stamperia Imperiale, 1750, in-4°.

Barbaro Daniele. *Barbar. Arch Vitr.* I Dieci libri dell'Architettura d M. Vitruvio, tradotti et commentati da Monsignor *Daniele Barbaro* Venezia. appresso Francesco de' Franceschi sanese, 1584, in-8°.

Barberino (Francesco da). *Barb. Docum.* Documenti d'Amore, di M *Francesco da Barberino*. *V.* Francesco da Barberino.

*Barb Regg. donn.* Del Reggimento e dei costumi delle donne. *V.* come sopra.

Bardi (Giovanni de'). *Bard. G. Disc. Calc.* Discorso sopra il giuoco de Calcio fiorentino, di *Giovanni de' Bardi*. *V.* Discorso sopra il giuoco del Calcio.

*Bard. G.* (sotto il nome dell'*Incruscato*) *Grand. Rom* Ristretto delle grandezze di Roma al tempo della Repubblica e degl'Imperadori, tratto con breve e distinto modo dal Lipsio, ed altri autori antichi. Roma, Bonfadino, 1600, in-8° picc.

*Bard. G. Vill. Adr.* Dell'imperiale Villa Adriana, e di altre sontuosissime, già adiacenti alla città di Tivoli. Firenze, Magheri, 1825, in-8°, a cura del can. Domenico Moreni, accademico della Crusca.

Bardi Pietro. *Bard. P. Avinav.* Avinavoliottoneberlinghieri, poema eroico di Beridio Darpe (*Piero Bardi*). Firenze, Papini, 1643, in-12°.

Baretti Giuseppe. *Barett. Lett. famigl.* Lettere famigliari di *Giuseppe Baretti*. Milano, 1839, in-8°.

*Barett. Frust.* La « Frusta letteraria » di Aristarco Scannabue (*Giuseppe Baretti*). Roveredo, 1763, e segg.

Bargagli Girolamo. *Bargagl. Gir. Giuoc.* Dialogo dei Giuochi che nelle veglie senesi si usano di fare, ecc., di *Girolamo Bargagli*. Venezia, 1581, per Alessandro Guardane.

Bargagli Scipione. *Bargagl. Scip. Nov.* Novelle di *Scipione Bargagli*. — Stanno nel II volume delle « Novelle d'autori senesi ». Milano, Silvestri, 1815.

Bargigi (Guiniforto dei). *V.* Guiniforto dei Bargigi.

Barlaam (Storia di). *Barl Stor. V.* Storia di Barlaam.

Barozzi Jacopo. *Barozz. Prosp.* Le due regole della Prospettiva pratica di *Jacopo Barozzi*, con Commentarii del P. Egnazio Danti. Roma, Zanetti, 1583, in-fol., Venezia, Bassaglia, 1743, in-fol.

Bartoli Cosimo. *Bart. C. Archit. Albert.* L'Architettura di Leon Batista Alberti, tradotta in lingua fiorentina da *Cosimo Bartoli*. Firenze, Torrentino, 1550, in-fol. E Milano, 1833.

*Bart. C. Arit. Or. Fineo.* Opere di Orazio Fineo, divise in cinque parti, Aritmetica, Geometria, Cosmografia e Oriuoli, tradotte da *Cosimo Bartoli*. Venezia, presso Francesco Franceschi sanese, 1587, in-8°.

*Bart. C. Misur. dist.* Del modo di misurare le distanze, le superficie, i corpi, le piante, ecc. Venezia, per Francesco Franceschi sanese, 1564, in-4°.

*Bart. C. Opusc. Albert.* Opuscoli morali di Leon Batista Alberti, ecc., tradotti e parte corretti. Venezia, appresso Francesco Franceschi sanese, 1568, in-4°.

*Bart. C. Tratt. Albert.* Trattati della pittura e della statua di Leon Batista Alberti, volgarizzati. — Stanno con gli « Opuscoli morali ».

Bartoli Daniello. *Bart. Antol.* Antologia italiana, in cui sono riportati alcuni brani delle Opere di *Daniello Bartoli*. Verona, Tommasi, 1811, in-8°.

*Bart. As.*

*Bart. Stor. As.* Istoria della Compagnia di Gesù. L'Asia descritta dal P. *Daniello Bartoli*; libri otto. Roma, per Ignazio de' Lazzeri, 1653, in fol. Piacenza, Del Maino, 1819, vol. 8, in-8°. E Torino, Marietti, 1825-44, vol. 34, in-8°; nella quale edizione l' « Asia descritta » comprende i volumi 7, 8 e 9.

*Bart. Cin.* Istoria della Compagnia di Gesù; La Cina. Edizione suddetta del Marietti, 1825-44, i volumi 15, 16, 17 e 18.

*Bart. Geogr.* La Geografia trasportata al morale. — Sta nel tomo I delle Opere dell'Autore. Venezia, Pezzana, 1716, in-4°.

*Bart. Ghiacc.* Del Ghiaccio e della coagulazione, Trattati due. — Stanno nel III volume della citata edizione del Pezzana, e nel vol. 33 della edizione torinese.

*Bart. Giapp.* Istoria della Compagnia di Gesù; Il Giappone descritto. — Sta nei volumi 10, 11, 12, 13 e 14 dell'edizione torinese.

*Bart. Grand. Crist.* Considerazioni delle Grandezze di Gristo in se stesso, e delle nostre in lui. — Nel secondo volume dell'edizione del Pezzana, 1716; e nel volume 26 della edizione torinese.

*Bart. Inghilt* Istoria della Compagnia di Gesù; L'Inghilterra descritta; libri 6. Torino, ecc. Volumi 3 e 4 delle « Opere ».

*Bart. Ital.* Istoria della Compagnia di Gesù; L'Italia descritta. Roma, Lazzeri, 1673. Torino, ecc., i volumi 5 e 6 delle « Opere ».

*Bart. Lett.* Lettere inedite e rare. Roma, Salviucci, 1838, in-8°.

*Bart. Miss. Mog.* Missione al gran Mogor, ecc. Piacenza, Maino, 1819, in-8°; e Torino, in fine del vol. 9, con una particolare numerazione.

*Bart. Op. Mor.* Opere morali. Venezia, Pezzana, 1716, vol. 3, in-4°, e Torino, i volumi 23, 24 e segg.

*Bart. Ort.*

*Bart. Ortogr.* Trattato dell'Ortografia italiana. Roma, Lazzeri, 1670, in-12°; e Milano, Silvestri, 1830, in-8°.

*Bart. Pov. cont.* La Povertà contenta. — Sta tra le Opere stampate in Venezia, Pezzana, 1716.

*Bart. Quietist.* Scrittura contro li Quietisti. — Sta nel volume 3, pag. 804 e segg. delle stesse Opere. Venezia, 1716.

*Bart. Ricr*

*Bart. Ricr. Sav.* La Ricreazione del Savio. Roma, Lazzeri, 1659, in-8°.

*Bart. Simb.* Dei Simboli trasportati al morale. — Stanno tra le suddette Opere stampate dal Pezzana, 1716.

*Bart. Suon.* Trattato del suono e dei tremori armonici e dell'udito Roma, Tinassi, 1679, in-4°; e nel vol. 33 delle « Opere », edizione torinese.

*Bart. Tens.* La Tensione e la Pressione, disputanti qual di loro sostenga l'argento vivo ne' cannelli, dopo fattone il vuoto. Roma, Tinassi, 1677, in-12°; e nel vol. 33 delle « Opere », ediz. torinese

*Bart. Tort.* Il Torto e il Diritto del Non si può. Roma, Varese, 1668, in-12°.

*Bart. Ultim. beat fin uom.* Dell'ultimo e beato fine dell'uomo. — Sta nel III volume delle « Opere » stampate dal Pezzana, 1716. E Brescia, Venturini, 1833, in-8°.

*Bart. Uom. Lett.* L'Uomo di lettere; parti due. — Sta, come sopra, nel III volume delle « Opere » stampate dal Pezzana.

*Bart. Uom. punt.* L'Uomo al punto. — Sta nel volume II delle Opere medesime.

*Bart. Vit. Bellarm.* La Vita del cardinale *Roberto Bellarmino;* libri quattro. — È il volume 22 delle « Opere », ediz torinese.

*Bart. Vit. Borg.* Vita di S. Francesco Borgia, libri quattro. — Nel volume 21 delle « Opere », ediz. torinese.

*Bart. Vit. Caraff.* Vita del padre Vincenzo Caraffa, libri due. Genova, Guasco, 1652, in-8°; e nel vol. 19 della edizione torinese.

*Bart. Vit. Kost.* Vita del B. Stanislao Kostka, libri due; e Compendio della vita medesima. — Formano il volume 20 dell'edizione torinese.

*Bart. Vit. S. Ign.* o *Ignaz.* Della Vita e dell'Istituto di S. Ignazio, libri cinque. Venezia, Pezzana, 1735, in-4°, e volumi 1 e 2 della edizione di Torino.

*Bart. Vit. Zucc.* Vita del P. Niccolò Zucchi, libri due. Roma, Varese, 1682, e edizione di Torino, vol. 21 delle « Opere ».

Bartolommeo del Bene. *Bart. Ben.*

*Bartol. Ben. Rim.* Rime di *Bartolomeo del Bene.* — I passati Accademici citarono alcuni testi a penna. Noi citiamo la edizione di Livorno, coi tipi Bodoniani, 1799, in-8°, riducendo a questa anche gli esempi allegati dagli Accademici suddetti. Le stanze dirette alla *Tina* qualche volta sono state citate col loro titolo proprio, cioè: *Bart. Ben. Tin.* (1); ed i numeri aggiunti alle citazioni, additano la stanza o la pagina della suddetta edizione 1799.

Baruffaldi Girolamo. *Baruff. Baccan.* I Baccanali di *Girolamo Baruffaldi.* Bologna, 1758, Lelio Dalla Volpe, vol. 3, in-8°. Il terzo volume contiene la *Tabaccheide* dello stesso autore.

*Baruff. Annot. Tabacc.* Annotazioni alla Tabaccheide. V. *Baruff. Baccan.*

*Baruff. G. Canap.* Il Canapajo, libri 8. Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1741, in-4° piccolo. — E nella Raccolta di Poemi georgici. Milano, G. Silvestri, 1826.

Battaglini Marco. *Battagl. Ann. Sacerd.* Annali del Sacerdozio e dell'Impero, di Mons. *Marco Battaglini.* Venezia, 1701-1711.

Becchi Fruttuoso. *Becch. Elog. Leop.* Elogio del conte Giacomo Leopardi, detto dall'ab. *Fruttuoso Becchi,* segretario dell'Accademia della Crusca, nella solenne adunanza del 10 settembre 1839. — Sta nella « Rosa o Collezione di componimenti inediti di amena letteratura ». Firenze, 1840, in-12°.

Belcari Feo. *Belc.* (*F.*) *Laud.* Laudi di *Feo Belcari.* Parma, Carmignani, 1836, in-8°.

Le medesime, con aggiunte, senza nota di luogo e di stampatore, ma del secolo XV, in 4°; edizione descritta dal Gamba, sotto il numero 116 della sua « Serie », ecc. (Venezia, 1839, in-4°). — Si citano a carte.

*Belc. Lett.* Lettere. Firenze, Magheri, 1825, in-8°.

*Belc. Prat. Spir.* Volgarizzamento del Prato Spirituale. — Si cita l'esemplare stampato in Venezia dietro le « Vite de' SS. Padri », 1475, in fol., e l'ediz. di Roma, Salviucci, 1843, in-8° piccolo.

*Belc. Agg. Pr. Spir.* Aggiunta al Prato Spirituale; da una copia tratta dall'Originale, che si conserva in Roma nella Vallicelliana. — Si cita, per lo più, la stampa fattane da Ottavio Gigli nel volume V delle « Opere » dell'Autore. Roma, Salviucci, 1843-44, in 8° picc.

*Belc. Rappr.* La Rappresentazione e Festa di Abraam e d'Isaac suo figliuolo. — Sta tra le Poesie dell'Autore. Firenze, Moutier, 1833, in-8°.

*Belc. Rappr. Annunz.* La Rappresentazione quando Nostra Donna Maria Vergine fu annunziata dall'Angelo Gabriello. — Si cita a pag. la ediz. predetta del Moutier.

*Belc. Rim.* Sotto questo titolo si citano le Laudi stampate in Firenze da Francesco Bonaccorsi, con molte altre, l'anno 1845, in-4°. — I numeri aggiunti agli esempi additano le carte.

*Belc. Son.* Sonetti. — Stanno dopo le dette Rappresentazioni; e ve ne hanno anche nel « Saggio di Rime di diversi buoni autori che fiorirono dal XIV fino al XVIII secolo ». Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Belc. Vit. Colomb.* Vita del beato Gio. Colombini, con parte della Vita di alcuni primi suoi compagni. Roma, Dragondelli, 1659, in-12°. E Verona, Merlo, 1817, in-8°, edizione curata da Antonio Cesari. — Gli esempi tratti da questa edizione si contrassegnano colla lettera *C.*

*Belc. Vit. Egid.* Vita di Frate Egidio. — Si cita una copia tratta da un Codice Ghigiano, segnato L. IV, 128, appartenuta all'abate Manuzzi, e confrontata con altra copia tratta dal conte Giovanni Batista Giuliari dall'originale che si conserva in Roma nella Vallicelliana, segnato F. 31 (2).

Bella Mano. *Bell. Man*

*Bell. Man. Giust. Cont.* La Bella Mano di Messer *Giusto de' Conti* da Valmontone, con altre rime antiche, pubblicate da Jacopo Corbinelli. Parigi, per Mamerto Patisson, 1595, in-12°. Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-8°. E Verona, Tu-

(1) Così, per esempio, al modo avverb. *Di straforo;* dove la citazione *Bart. Ben. Rim. Tin.* ha per isbaglio *Tim.*

(2) Il Gamba, nella sua « Serie dei testi di lingua », Venezia, 1893, in-4°, prese errore, dove affermò che questa *Vita di Frate Egidio* fa parte delle *Vite de' SS. Padri* (Nota del Manuzzi).

mermani, 1753, in-8°, con annotazioni del Salvini. — Si citano anche, sotto i loro nomi, i Poeti antichi che stanno dietro la « Bella Mano ». *V.* Rime antiche.

*Bell. Man. Cont., Rim. ined.* Rime inedite. Firenze, Stamperia dell'Ancora, 1819, in-8°.

Bellarmati Marcantonio. *Bellarm Ist. San.* Il primo Libro delle Istorie Sanesi di *Marcantonio Bellarmati*. Siena, Porri, 1844, in-8°.

Bellebuoni Giovanni. *Belleb. Stat S. Jac. volg.* Statuti dell'Opera di San Jacopo di Pistoja, *V.* Statuti dell'Opera di Pistoja.

Bellincioni Bernardo. *Bellinc. Cap.*

*Bellinc. Canz.*

*Bellinc. Sest.*

*Bellinc. Son.* Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine, ed altre rime di *Bernardo Bellincioni*. Milano, per Filippo di Mantegazi, 1493, in-4°, facendo uso d'un esemplare di questa edizione già di casa Pandolfini, corretto a mano in moltissimi luoghi dal senator Filippo Pandolfini. — Citasi inoltre un Sonetto che sta a pag. 53 del volume I della « Serie de' Testi di lingua » posseduta da Gaetano Poggiali. Livorno, Masi, 1813, in-8°. — Col titolo di *Rime* dello stesso autore, riscontrate sui manoscritti, emendate e annotate da Pietro Fanfani, fu pubblicato il volume primo, 1876, ed il volume secondo, 1878, in Bologna, Romagnoli, in-8°.

Bellini Lorenzo. *Bellin. Bucc.* La Bucchereide di *Lorenzo Bellini*, poema. Firenze, Tartini e Franchi, 1729, in-8°.

*Bellin. Rim. burl. Cap. Matr.* Capitolo del Matrimonio. — Sta nel tomo III delle « Rime burlesche di M. Francesco Berni e d'altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723, in 8°.

*Bellin. Cical.* Cicalata, che serve di proemio alla « Bucchereide » sopra citata.

*Bellin. Dif. Son* Difesa del Sonetto del senator Vincenzo da Filicaja, che incomincia « Pensier di morte, che poc'anzi al cuore », letta in Accademia a' dì 19 luglio 1698 dall'*Innominato* (Lorenzo Bellini). — Sta a pag. 96 e seguenti delle « Prose e Rime inedite del senator Vincenzo da Filicaja, d'Anton Maria Salvini e d'altri ». Firenze, Magheri, 1821, in-8°.

*Bellin. Disc.*

*Bellin. Disc. Anat.* I Discorsi di Anatomia. Firenze, Moücke, 1741-44, un volume diviso in tre parti, in-8°.

*Bellin. Lett. Malp.* Frammenti di lettere. — Stanno tra le « Notizie edite ed inedite della vita e delle opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini ». Bologna, alla Volpe, 1847, in-4°.

*Bellin. Lett. in Pros. fior.* Lettere, che stanno nel vol. I della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

*Bellin. Lett. Menz.* Lettere a Benedetto Menzini. — Stanno nel vol. III delle « Opere del Menzini ». Firenze, Tartini e Franchi, 1731, in-4°.

*Bellin. Lett. Vallisn.* Brani d'una lettera ad Antonio Vallisnieri, intorno alla struttura della lingua, inseriti nel tomo I delle « Opere fisico-mediche » di esso Vallisnieri. Venezia, Coleti, 1733.

*Bellin. Lett. Uom. ill.* Lettere impresse tra le « Lettere d'Uomini illustri ». Firenze, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Bellin. Son.* Sonetto che comincia: « Dirce, possente Dirce ». — Sta nel vol. II delle opere del Menzini, Firenze, Tartini e Franchi, 1731-32, in-4°. — I Sonetti del *Bellini* furono stampati dietro le « Poesie toscane di Francesco Redi ». Firenze, Ciardetti, 1822, in-8°.

Bellori Pietro. *Bellor. Vit. Pitt.* Le Vite de' Pittori, Scultori e Architetti moderni, di *Gio. Pietro Bellori*. Parte prima (ed unica). Roma, per il successore al Mascardi, 1672, in-4°.

Bellotti Felice. *Bellott Esch*

*Bellott. Trag. Esch.* Le Tragedie di Eschilo, tradotte da *Felice Bellotti*. Milano, ediz. Classici 1821.

*Bellott. Eurip* Le Tragedie di Euripide, tradotte dal medesimo. Milano, Stella, 1829.

*Bellott. Sof* Le Tragedie di Sofocle, tradotte dal medesimo. Milano, Massi, 1813.

*Beilott. Traged. Jeft.* La Figlia di Jefte, tragedia. Milano, ediz. de' Classici, 1834.

*Bellot. in mort. Gius. Boss.* In morte di Giuseppe Bossi, pittore, versi. Milano, De Stefanis, 1816.

Bembo Pietro. *Bemb. Asol.* Gli Asolani di Messer *Pietro Bembo*. Firenze, Giunti, 1515, in-8°. Venezia, Aldo, 1505, in-4°. Ivi, per Giovannantonio e fratelli da Sabbio, 1530, in-4°, sopra esemplari cartolati a mano. E ivi, appresso Gualtero Scotto, 1553, in-8°.

*Bemb. Lett.* Lettere. Venezia, Scotto, 1552, vol. 4, in-8°. E ivi (senza nome di stampatore), 1575, vol. 3, in 8°.

*Bemb Lett. ined.* Lettere inedite. — Stanno nel tomo I, part. II de' « Monumenti di varia letteratura, tratti dai Manoscritti di Mons. Lodovico Beccadelli ». Bologna, 1797, in-4°.

*Bemb. Lett. Nip.* Lettere a suo nipote. — Formano il V volume delle Lettere dell'Autore, stampate a Verona, Berno, 1743, in-8°.

*Bemb. Quatt Lett.* Quattro lettere. — Stanno in fine dell'Elogio (scritto da Michele Battagia) del Bembo, pubblicato in occasione dell'ingresso di Mons. Jacopo Monico alla sua sede di Patriarca di Venezia. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1827, in-8°.

*Bemb. Oraz.* Orazione. — Sta a pagine 176 e segg. delle « Orazioni volgarmente scritte », raccolte dal Sansovino. Venezia, Altobello Salicato, 1584, in-4°.

*Bemb. Pros.* Prose, nelle quali si ragiona della volgar lingua Firenze, Torrentino, 1549, in-4°. E Venezia, appresso Niccolò Moretti, 1586, in-8°.

*Bemb. Rim.*

*Bemb. Canz.*

*Bemb. Son.*

*Bemb. Stanz.* Rime, cioè Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, Stanze. Venezia, Giolito, 1564, in-12°. E ivi, Rampazetto, 1564, in-12°.

*Bemb. St.* o *Stor.* Dell'Istoria Viniziana, volgarmente scritta, Libri XII Venezia, per Gualtero Scotto, 1552, in-4°. E ivi, Zatta, 1790, vol. 2, in-4°.

Bene (Bartolommeo del). *Ben B. Rim.* Rime di *Bartolommeo del Bene*. *V.* Bartolommeo del Bene.

Bene (Sennuccio del). *Ben. S. Rim.* Rime di *Sennuccio del Bene*. — Stanno fra le Rime antiche di varii, dopo la « Bella Mano di Giusto de' Conti ». Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12°.

Bencivenni Zucchero. *Benciv. Aldobr.* Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena, tradotto da Ser *Zucchero Bencivenni*. *V.* Maestro Aldobrandino.

*Benciv. Esp. Patern.* *V.* Esposizione del Pater Noster.

*Benc. Mes.* Libro della consolazione delle Medicine semplici solutive, il quale fece Giovanni figliuolo di Mesue, tradotto da *Zucchero Bencivenni*. *V.* Volgarizzamento di Mesue.

*Benc. Ras.* *V.* Volgarizzamento di Rasis.

Benivieni Girolamo. *Beniv. Egl.* Egloghe di *Girolamo Benivieni*. — Stanno tra le sue « Opere ». Firenze, Eredi Giunti, 1519, in-8°.

Bentivoglio Cornelio. *Bentiv. C. Teb.* La Tebaide di Stazio, volgarizzata da Selvaggio Porpora (*Cornelio Bentivoglio*, cardinale). Roma, Salvioni, 1729, in-4°. E Milano, ediz dei Classici, 1821.

Bentivoglio Ercole. *Bentiv. Erc.* Satire di *Ercole Bentivoglio* a Pietro Ant. Acciajuoli. — Stanno nella « Raccolta di Poesie satiriche ». Milano, edizione de' Classici, 1818.

Bentivoglio Guido. *Bent. G. Guerr. Fiandr.* Della Guerra di Fiandra, descritta dal cardinale *Guido Bentivoglio*. Colonia, 1632-36-39. Parti tre, in tre volumi, in-4°.

*Bent G. Lett.* Raccolta di Lettere, scritte in tempo delle sue Nunziature di Fiandra e di Francia. Colonia (senza nome di stampatore), 1631, in-4°. E Parigi, Didot, 1807, in-12°.

*Bent. G. Relaz.* Relazioni fatte in tempo delle sue Nunziature di Fiandra e di Francia. Colonia, 1630, vol. 2, in 4°.

Benvenuto Cellini. *Benv. Cell. Oref.* Due trattati, uno dell'Oreficeria, l'altro della Scultura, di *Benvenuto Cellini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1731, in-4°. — Sotto quest'abbreviatura fu anche citato il Frammento di un Di-

scorso dello stesso Cellini « Sopra i principii e il modo d'imparare l'arte del Disegno »; il qual frammento sta a pag. 155 62 della stessa edizione (1).

*Benv. Cell. Racc.* Racconti piacevoli. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1828, in-8°.

*Benv. Cell. Ric.* Ricordi. — Stanno dopo la Vita dell'autore. Firenze, Piatti, 1829, in-8°.

*Benv. Cell. Vit.* Vita scritta da lui medesimo. Firenze, Piatti, 1829, vol. 3 in-8°. Edizione procurata dal Dott. Francesco Tassi. Il terzo volume contiene Prose. Poesie e Ricordi di Benvenuto, che si allegano anche colla stessa abbreviatura della Vita. — Gli Accademici della quarta impressione citarono un Testo a penna, che fu già di Lorenzo Maria Cavalcanti, e poi di Francesco Redi.

Bergier. — *Berg. Diz. Teol.* Dizionario di Teologia e di Storia Ecclesiastica, dell'abate *Bergier*. Padova, Bettinelli, 1793 e segg.

Bernardo Pulci. — *B. Pulc. Egl.* Le Egloghe di Virgilio, tradotte da *Bernardo Pulci*. Firenze, Miscomini, 1494, in-4°.

*B. Pulc. Eleg.* Elegia. — Sta dopo le Egloghe suddette.

Berni Francesco. — *Bern. Catr.*

*Bern. Cat* La Catrina. Atto scenico rusticale. Firenze, Panizzi, 1567, in-8°. — E insieme col Frammesso detto « Il Mogliazzo ». S. l. e a. (Napoli, a cura di Lorenzo Ciccarelli). — Sta anche nel « Saggio di Rime di diversi buoni autori », ecc. Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Bern. Mogl.*

*Bern. Mogliazz.* Il Mogliazzo, Frammesso del medesimo. — Sta colla « Catrina » S. l. e a. (Napoli, a cura di Lorenzo Ciccarelli). E Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Bern. Orl.* L'Orlando innamorato di Matteo M. Bojardo, rifatto tutto di nuovo. Venezia, Eredi di Lucantonio Giunta, 1541 e 1545, in 4°. E Fiorenza (Napoli), 1725, in-4°. E ivi, Molini, 1827-28, vol. 3, in-12°.

*Bern Rim* Rime burlesche del Berni e d'altri. Libro primo, Firenze. Giunti, 1548. Libro secondo, ivi, 1555, in 8°. — Si cita anche la ristampa di Napoli con la falsa data di Londra e Firenze, 1723, vol. 3, in-8°.

*Bern. Lett.* Ventisei lettere famigliari ed inedite. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1828, in-8°; edizione procurata da Bartolommeo Gamba.

Bernardo da Bologna. — *Bern. da Bol. Rim.* Rime di *Bernardo da Bologna*. — Stanno fra le Rime di varii, dopo la « Bella Mano di Giusto de' Conti ». Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12°.

Bernardo Tasso. — *Bern. Tass. Lett. V.* Tasso Bernardo.

Berti Simone. — *Bert. Eseq. Mar. Reg. Franc.* Esequie di Maria, regina di Francia e di Navarra, descritte da *Simone di Gio. Berti*. Firenze, Massi e Landi, 1643, in-4°.

Bertini Anton Francesco. — *Bertin.* o *Bert.* (*A.*) *Fals. scop.* La Falsità scoperta, nel libro intitolato « La verità senza maschera », dal Gobbo di San Casciano, a difesa del dottore *Anton Francesco Bertini*, in risposta al dottore Girolamo Manfredi. Francfort (Lucca), appresso Federigo Knoch, 1711, in-4°.

*Bert. Giamp.* La Giampaolaggine, ossia Risposta di Anton Giuseppe Branchi (*Anton Francesco Bertini*) a quanto oppone Gio. Paolo Lucardesi al libro intitolato « Lo specchio che non adula ». Firenze, Giovannelli, 1756, in-8°.

*Bertin. Med. dif.* La Medicina difesa dalle calunnie di uomini volgari, e dalle opposizioni dei dotti, divisa in due Dialoghi. Lucca, Mariscandoli, 1699, in-4°.

*Bertin. Risp. apol.* Risposta apologetica al discorso famigliare di Teofilo Pamio contro l'autore della « Medicina difesa ». Cosmopoli, per Giorgio Della Piazza, 1700, in-4°.

*Bertin. Specch.* Lo Specchio che non adula, presentato a Girolamo Manfredi massese, medico in Prato, ecc. Leida, Luchtmans, 1707, in-4°.

(1) Le Opere del Cellini furono pubblicate dalla Tipografia Le Monnier nel 1852 e 1857.

Bertini Romolo. — *Bertin.* o *Bert.* (*R.*) *Rim.*

*Bert. Canz.*

*Bert. Son.* Rime burlesche di *Romolo Bertini*. — Nel vol. III delle « Opere burlesche del Berni e d'altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723, in 8°. — Si cita il detto volume, e le pagine di esso ove cadono le Rime. Talora è citata anche la Canzone, o il numero del Sonetto.

Bertoldo, Bertoldino, ecc. — *Bertold. Bertoldin.* Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, in ottava rima, con annotazioni. Bologna, Stamperia Della Volpe, 1736, in-4°.

Bianco dall'Anciolina. — *Bianc Laud.* Laudi di *Bianco dall'Anciolina*. — Stanno nella « Raccolta di Laudi », descritte coll'abbreviatura Belcari, *Laud.*

Bianchini Giuseppe. — *Bianchin. Sat. ital.* Della Satira italiana, Trattato di *Giuseppe Bianchini*. Massa, Frediani, 1714. Firenze, Manni, 1729, in-4°.

*Bianchin. Not. istor. Cint. M. V.* Notizie istoriche intorno alla sacratissima Cintola di M. Vergine, ecc., descritta dal dott. *Giuseppe Bianchini* di Prato. Firenze, 1722, in-4°, a cura dell'ab. G. Manuzzi.

Bianco da Siena. — *Bianc. Laud.*

*Bianc. Laud. spir.* Laudi spirituali di *Bianco da Siena*. Lucca, Giusti, 1851, in-8°.

Bibbia. — *Bibb.* o *Bib. Red.* Volgarizzamento della Bibbia. Testo a penna che fu di Francesco Redi, e ora si conserva nella Laurenziana. — Si cita l'edizione di Venezia, Nicc. Jenson. *in kalend. de Octobrio* 1471, vol. 2, in fol. (1). Gli odierni Accademici citano un esemplare della Magliabechiana, che è spartito in tre volumi, con una continuata numerazione di carte fatta a mano.

Bicchierai Alessandro. — *Bicch.* o *Bicchier. Bagn. Montecat.* Dei Bagni di Montecatini, Trattato di *Alessandro Bicchierai*. Firenze, Cambiagi, 1788, in-4°.

Bindo Bonichi. — *Bind. Bon.* Rime antiche di *Bindo Bonichi* da Siena. Roma, Grignani, 1642, in-fol. — Si citano anche i Sonetti, che stanno nei « Poeti antichi », raccolti dall'Allacci. Napoli, 1661, in-8°.

Binduccio de' Cerchi. — *Bind. Cerch. Batt. Mont. Apert.* La Battaglia di Monte Aperti descritta da *Binduccio de' Cerchi*. Genova, 1829, in-8°.

Bini Giovan Francesco. — *Bin. Rim. burl.* Rime burlesche di messer Bino (*Giovan Francesco Bini*). — Stanno nel libro I e II delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni e d'altri autori ». Firenze, Giunti, 1548 e 1555. E Londra e Firenze (Napoli), 1723, in-8°.

Biringuccio Vannoccio. — *Biring. Pirotecn.* La Pirotecnia, libri 10, dove si tratta delle miniere e dell'arte della fusione, ovvero getto dei metalli, di *Vannoccio Biringuccio*. Venezia, per Venturino Roffinello, 1540, in 4°. E ivi, per Comin da Trino, 1558, in 8°.

Biscioni Anton Maria. — *Bisc.* (*Ant. Mar.*) *Annot. Baldin.* Annotazioni del canonico *Anton Maria Biscioni* alle « Opere di Filippo Baldinucci ».

*Bisc. Malm.*

*Bisc. Annot. Malm.* Annotazioni al Malmantile. — Si cita a pagine, e talora a canti e a stanze, l'edizione di Firenze, Moücke, 1750, in-4°.

*Bisc M. Relaz.* Relazione della processione dell'anno 1581. — Sta nelle « Memorie istoriche della miracolosa immagine di M. V. dell'Impruneta », raccolte da Gio. Batista Casotti. Firenze, 1714, in-4°.

Boccaccio Giovanni. — *Bocc. Amet.* Ameto di *Giovanni Boccaccio*. Firenze, per gli Eredi di Filippo De Giunta, 1521, in-8°. — Sta anche nel vol. 15 delle « Opere volgari di Giovanni Boccaccio » Firenze, Ignazio Moutier, 1827-34, vol. 17, in-8°. Si sono inoltre consultati alcuni Testi a penna, e particolarmente i due codici Laurenziani, n. 35 e n. 36 del banco XLI.

*Bocc. Amor. Vis.* L'Amorosa Visione, in terza rima. Venezia, Giolito, 1549 o 1558, in-8° E vol.

(1) Non si deve confondere questo Volgarizzamento, di cui è ignoto l'autore, con quello, stampato pure a Venezia, per Vendelino da Spira, in *kalende de augusto*, che è opera di Niccolò Malermi.

14 della suddetta edizione fiorentina. — Si cita a canti o capitoli.

*Bocc Cacc Dian.* La Caccia di Diana. Firenze, Magheri, 1832, in-8°.

*Bocc. Com. Dant.* Il Comento sopra la Commedia di Dante Alighieri (1) Firenze (Napoli), 1724, tomi 2, in-8°, e i volumi 10, 11 e 12 della citata edizione del Moutier. — I passati Accademici citarono un Testo a penna che era già nella Libreria di Antonio Magliabechi (2).

*Bocc. Decam.* Il Decamerone. Firenze, Giunti, 1587, in-4° Amsterdam (Napoli), senza nome di stampatore, 1718. vol 2, in-8°. Parma, Blanchon, 1812, vol 8 in-16°. oltre qualche altra delle migliori edizioni; e specialmente quella di Lucca, 1761, in-4°, alla quale servì di norma il celebre testo a penna scritto nel 1384 da Francesco di Amaretto Mannelli, che si conserva nella Laurenziana, al n. 1 del banco XLI, e che fu poi consultato anche dagli Accademici della quarta impressione del Vocabolario. L'abbreviatura *Bocc Canz.*, e i due numeri aggiunti, significano la Giornata nella quale è posta la Canzone, e la stanza.

*Bocc Fiamm.* La Fiammetta. Firenze, per Bernardo Giunta, 1533, in-8°. E ivi, per Filippo Giunti, 1594 in 8°. — Sta anche nel volume 6 della ricordata edizione del Moutier. I passati Accademici ebbero sott'occhio anche i Testi a penna della Libreria di S. Lorenzo, che si trovano al banco XLII segnati co' numeri 7, 8 e 9.

*Bocc. Filoc.* Il Filocolo (o Filocopo) di nuovo riveduto, ricorretto, e alla sua vera lezione ridotto. Firenze, per Filippo Giunti, 1594, in 8° — Sta anche nei volumi 7 e 8 della edizione del Moutier. Gli Accademici della quarta impressione ricorsero anche all'autorità de' Testi a penna, consultandone talora uno che fu di casa Ricci, e talora quello della Libreria Laurenziana, n. 36 del banco XLII.

*Bocc Filostr.* Il Filostrato (poema in ottava rima). — Sta nel vol 13 della edizione fiorentina del Moutier I passati Accademici dissero di aver citato un Testo che fu dell'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi), e alcuni Testi a penna della Laurenziana, cioè n. 27, 28, 29 del banco XLI, e 28 del banco XLII.

*Bocc. Laber.* Laberinto d'Amore, o sia il Corbaccio. Firenze, per Filippo Giunti, 1594, in-8°. Parma, Amoretti, 1800. — Sta anche nel vol v della rammentata edizione del Moutier, Firenze, 1827-34, vol. 17, in-8°. Nei luoghi oscuri o sospetti gli Accademici della quarta impressione citarono il Testo a penna di mano di Francesco di Amaretto Mannelli, unito alla famosa copia del Decamerone, rammentata più addietro.

*Bocc Lett* Lettere a varii (3). — Stanno tra le « Prose di Dante Alighieri e di messer Giovanni Boccacci ». Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4°, e nel volume XVII della edizione fiorentina del Moutier.

*Bocc. Ninf.*

*Bocc. Ninf. Fies.* o *Fiesol.* Ninfale Fiesolano. Firenze, senza nome di stampatore (Bernardo di Giunta), 1518. in 8°. Londra e Parigi (Parigi), Molini, 1778. in-12°. — Sta anche nel volume XVII della edizione fiorentina del Moutier. Gli antichi Accademici si valsero di un testo a penna di Francesco Redi, e quelli della quarta impressione d'un altro testo che fu di Rosso Antonio Martini.

*Bocc Rim.* Le Rime. Livorno, Masi, 1802, in-8°. E nel vol. XVI della predetta edizione di Firenze del Moutier.

*Bocc. Teseid.* La Teseide. Forse gli antichi Compilatori del Vocabolario si giovarono d'una delle due antiche edizioni di quest'opera, quella cioè di Ferrara, 1475, o l'altra di Venezia, 1528, in-4°. Quelli della quarta impressione citarono un Testo a penna dell'Accademia, scritto l'anno 1402 per mano di Andrea di messer Bindo de' Bardi, e un altro Testo della Laurenziana, n. 25 del banco XLIV. — La Teseide sta anche nel vol. IX della edizione del Moutier.

*Bocc. Testam.* Testamento cavato dall'Originale scritto di propria mano del Boccaccio, e stampato dietro al proemio delle « Annotazioni de' Deputati alla correzione del Decamerone » l'anno 1573, in-4°. — Sta anche nel vol. XVII della predetta edizione.

*Bocc Vit. Dant.* Vita di Dante Alighieri. Firenze, Sermartelli, 1576, in-8°. E ivi, Tartini e Franchi, 1723, in-4°, tra le « Prose di Dante e del Boccaccio », a pag. 219 e segg.

Bocchineri Andrea. *Bocchin. Ricord.* Ricordi di *Andrea Bocchineri*, che si riferiscono al Sacco dato nel 1512 alla Terra di Prato, pubblicati da Cesare Guasti. Prato, Guasti, 1862, in-8°.

Boccone Paolo. *Bocc.* o *Boccon. Museo fis* Museo di Fisica e di Esperienze di don *Paolo Boccone*, con osservazioni e note. Venezia, Zuccato, 1697, in-4°.

Boezio. *Boez. G. S.*

*Boez. Volg. Ms.* Boezio, Della Consolazione, volgarizzato da maestro Alberto fiorentino (*della Piagentina*); co' Motti de' Filosofi ed un'Orazione di Tullio, volgarizzamento di Brunetto Latini. Firenze, per Domenico Maria Manni, 1735, in-4°. E Testo a penna citato da Vincenzio Nannucci a pag 370 del suo « Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi ». — Gli antichi Accademici citarono un Codice che fu di Giovambatista e poi del Duca Luigi Strozzi, del quale non si ha contezza.

*Boez Varch.* Volgarizzamento della Consolazione di Boezio, fatto da *Benedetto Varchi*. *V.* Varchi, *Boez.*

Bojardo Maria. *Bojard. Rim.* Sonetti e Canzoni del poeta M. *Maria Bojardo*. Reggio, Mazalo, 1499. E Milano, 1845, ediz. de' Classici.

Bonagiunta. *Bonag. Mon. Rim.* Rime di *Bonagiunta*, monaco della Badia di Firenze. — Stanno dopo la « Bella Mano di Giusto de' Conti ». Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12°.

Bonciani Francesco. *Bonc. Disc. pol.* Discorsi politici inediti di *Francesco Bonciani*. pubblicati a cura di Filippo Luigi Polidori. Firenze, Tipografia Galileiana, 1855, in-8°.

*Bonc. Lett.* Lettere a Baccio Valori. — Stanno nel tom. III. part. IV delle « Prose Fiorentine ».

*Bonc. Lez.* Lezione sopra il comporre delle Novelle. — Nel tomo I della parte II delle « Prose Fiorentine »

*Bonc. Oraz.* Orazione delle lodi di Gio. Batista Adriani. — Nel tomo III della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Bonc. Serm.* Sermoni. Firenze, Tipografia della Casa di Correzione, 1855, in-8°.

(1) Il Monaldi, nel suo Diario stampato dietro le « Storie pistolesi » in Firenze nel 1733, lasciò ricordo del tempo in cui il Boccaccio cominciò a spiegar Dante: « Domenica, addì 23 d'Ottobre (1373) cominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccaccio »

(2) Un testo a penna di *Piero Segni* citato dagli Accademici nelle prime impressioni del loro Vocabolario, come opera del Boccaccio, non è che un Commento anonimo sopra varii passi di Dante, che fu pubblicato col titolo di *Chiose sopra Dante*. Firenze, Piatti, 1846, in-8°. *V.* Chiose sopra Dante.

(3) Cioè a messer Pino de' Rossi, a messer Francesco priore di S. Apostolo, a messer Cino da Pistoja, a Niccolò Acciajuoli, a madonna Andrea Acciajuoli contessa d'Altavilla, a Francesco de' Bardi. E perciò questa Raccolta venne già allegata variamente: *Bocc Lett.*, senz'altro; *Bocc. Lett. Pin Ross.*; *Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* Coll'abbreviatura *Bocc Lett. R.* i passati Compilatori Accademici intesero di citare le lettere scritte da Avignone alla Repubblica fiorentina, il testo originale delle quali avvertirono che era nell'Archivio delle Riformagioni. Nell'altra abbreviatura *Bocc. Lett. S.*, la *S.* accenna a un Testo a penna del *Guernito* (Alessandro Segni). di cui i Compilatori dissero essersi serviti; sebbene essa non si trovi in veruno degli esempi da loro arrecati; e quello che è più. è cosa certa che nessuno degli esempi tratti dalle lettere del Boccaccio, appartiene a quelle che egli scrisse alla Repubblica fiorentina, come afferma l'ab Manuzzi. Finalmente, sotto l'abbreviatura *Bocc. Lett Fiamm.* fu citata dagli Accademici della quarta impressione, la Lettera con cui il Boccaccio indirizzò la Teseide alla Fiammetta. Del resto, non vuolsi tacere che da Sebastiano Ciampi (« Monumento d'un manoscritto autografo, e Lettere inedite di messer Giovanni Boccaccio », Milano, 1830) si tennero per apocrife la Lettera al Priore di Santo Apostolo e quella indirizzata a messer Cino. E in quanto alle Lettere a messer Cino, a Nicola Acciajuoli e a Francesco de' Bardi, opinano gli eruditi che fossero scritte dall'Autore in latino: lo che non cade in dubbio rispetto a quella indirizzata alla Contessa d'Altavilla, non essendo altro che traduzione dell'Epistola latina, colla quale il Boccaccio le dedicò il suo libro « De claris mulieribus ». Nondimeno, essendo state queste Lettere volgarizzate in antico, e trovandosi in molti testi a penna ed esemplari stampati; i passati Accademici ne trassero alcuni esempi: nè parve a noi di dover fare altrimenti. Chi poi bramasse qualche notizia delle occasioni nelle quali furono scritte le citate Lettere, e dei volgarizzatori di alcune di esse, veda le annotazioni poste in fine al libro in cui trovansi raccolte.

Bonfadio Jacopo. *Bonfad. J. Lett.* Lettere di *Jacopo Bonfadio* e un'Orazione di Cicerone tradotta. Como, Garimberi, 1825, in-8°.

Bonichi Bindo. *Bonich. Bind. Rim.* Rime di *Bindo Bonichi*. V. Bindo Bonichi.

Bonomo Cosimo. *Bonom. Pellic.* Osservazioni intorno a' Pellicelli del corpo umano, fatte dal dottor *Gio. Cosimo Bonomo*. Firenze, Matini, 1687, in-4°.

Bonsi Lelio. *Bons. Lez.* Lezioni di *Lelio Bonsi* sopra diversi sonetti del Petrarca, e sopra alcuni versi del canto VII dell'Inferno. — Stanno nel tomo I e II della parte II delle « Prose Fiorentine ».

Borelli Alfonso. *Borell Lett. ined.* Lettere inedite del dottor *Alfonso Borelli* — Stanno tra le « Lettere inedite di Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

Borgherini Gio. Batista. *Borgher. Eseq Filipp.* Esequie di Filippo IV di Spagna, ecc., descritte da *Gio. Batista Borgherini*. Firenze, nella Stamperia di S. A. S., 1665, in-4°.
*Borgher. Oraz.* Orazione delle lodi di S. Filippo Neri. — Sta nel tomo V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Borghi Giuseppe. *Borgh. G. Poes.* Poesie complete di *Giuseppe Borghi*. Palermo, 1857, in-8°.

Borghini Raffaello. *Borgh. Rip.* Il Riposo di *Raffaello Borghini*, in cui della Pittura e della Scultura si favella Firenze, Marescotti, 1584, in-8°. Ivi, per il Nestenus e Moücke, 1730, in-8°.
*Borgh. Rim.* Rime inedite. Firenze, Magheri, 1822, in-8°.
*Borgh. Amant Fur.* L'Amante furioso, commedia. Venezia, Sessa, 1597, in-4° picc.
*Borgh. Donn. costant.* La Donna costante, commedia. Venezia, Sessa, 1589, in-4° picc.

Borghini Selvaggia. *Borgh. S. Tertull.* e *Borgh. Selv. Tertull.* Opere di Tertulliano, tradotte in toscano da *Selvaggia Borghini*. Roma, Pagliarini, 1756, in-4° gr.

Borghini Vincenzio. *Borgh.* (*V.*) *Op.* Opere, o sia Discorsi di Mons. *Vincenzio Borghini*, raccolti e dati in luce da' Deputati per suo Testamento Fiorenza, nella Stamperia di Filippo e Jacopo Giunti, 1584-85, vol. 2 in-4°; e sono i seguenti:
*Borgh. Arm.* o *Arm. Fam. Fior.* Dell'Arme delle Famiglie Fiorentine.
*Borgh. Col. Lat.* Delle Colonie Latine.
*Borgh. Col. Milit.* Delle Colonie militari.
*Borgh. Colon. Rom.* Dei Municipii, e delle Colonie Romane.
*Borgh. Fast* o *Fast. Rom.* Dei Fasti dei Romani, e del modo di citare gli anni.
*Borgh. Fies.* Della Città di Fiesole.
*Borgh. Fir. disf.*
*Borgh. Fir. ried.* Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.
*Borgh. Fir. lib.* Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.
*Borgh. Mon.* Della Moneta Fiorentina.
*Borgh. Orig. Fir.* Dell'origine della città di Firenze.
*Borgh. Tosc.* Della Toscana e sue città.
*Borgh. Vesc. Fior.* Trattato della Chiesa e de' Vescovi Fiorentini.
*Borgh. Alb. Fam. Fior.*
*Borgh. Alb. Famigl. Fiorent.* Discorso d'intorno al modo del fare gli Alberi delle famiglie Fiorentine. Firenze, Giunti, 1602, in-4°. Ivi, Magheri 1821, in-4°
*Borgh. Disc. scriv. contr.* Dello scrivere contro ad alcuno, Discorso inedito. Firenze, Pezzati, 1841, in-8°.
*Borgh. Lett.* Brano di lettera riportata nella Tavola delle abbreviature alla nota 339 (IV impressione) dagli Accademici della Crusca.
*Borgh. Lett. Beniv.* Lettera a Messer Antonio Benivieni, intorno alla consorteria delle famiglie dei Vettori e dei Capponi. — Sta negli « Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori ». Firenze, Società poligrafica italiana, 1844, in-16°.
*Borg. Lett. Ms ant.* Lettere intorno ai Manoscritti antichi. — Sta negli Opuscoli predetti.
*Borgh. Lett. Salv.* Lettera a Lionardo Salviati sull'imitazione del Boccaccio. — Sta nei medesimi Opuscoli
*Borgh. Lett Pros. Fior.* Lettere al Panvinio, a Lelio Torelli, a Baccio Valori, e Messer Benedetto Varchi. — Stanno nei tomi I e IV della parte IV delle « Prose Fiorentine ».
*Borgh. Ricord.* Ricordi intorno alla sua vita. — Stanno negli Opuscoli sopra citati.
*Borgh Stud. Div. Comm* Studi sulla Divina Commedia di Galileo Galilei, *Vincenzio Borghini*, ed altri Firenze, Le Monnier, 1855, in-12°.
*Borgh. Test.* Testamento. — Si cita la stampa fattane nel tomo I del Carteggio inedito di artisti de' secoli XIV, XV e XVI. Firenze, Molini, 1839-40, vol. 3, in-8°.

Borghino di Taddeo. *V.* Memorie di *Borghino di Taddeo*.

Borro Girolamo. *Borro, Flus. Riflus* Del Flusso e Riflusso del Mare, e dell'Inondazione del Nilo, di *Girolamo Borro*. Fiorenza, Giorgio Marescotti, 1577, in 8°.

Bosone da Gubbio. *Boson. Dant. Inf. Purg. Par.* Capitolo, e Chiose e spiegazioni in terza rima di *Bosone da Gubbio*, sulle tre Cantiche della Divina Commedia. *V.* Busone.

Botero Giovanni. *Boter. G. Caus. Grandezz. citt.* Della causa della grandezza delle città, Libri tre di *Giovanni Botero*. Roma, Pelagallo, 1590
*Boter. G. Rag. Stat.* Della Ragione di Stato, Libri dieci. Venezia, Misserini, 1619, in-4°.

Botta Carlo. *Bott. Stor. Amer.* Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, scritta da *Carlo Botta*. Parigi, 1809, vol. 4, in-8°.
*Bott. Stor. Ital.* Storia d'Italia dal 1789 al 1814. Parigi, Didot, 1824, vol. 4, in-4°. Ivi, Baudry, 1837, vol. 4, in-8°.
*Bott. Stor. Ital. cont.* Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini fino al 1789. Parigi, Baudry, 1832, vol. 10, in-8°.

Bottari Giovanni. *Bottar. Annot. Fr. Guitt.*
*Bottar Not. Guitt* Note di Mons *Giovanni Bottari* alle Lettere di Fra Guittone, impresse in Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1745, in-4°. — Col numero aggiunto all'esempio si accenna quello della nota.
*Bottar. Annot. Varch. Ercol.* Annotazioni all'Ercolano del Varchi. — Si cita l'edizione di Firenze, Tartini e Franchi, 1730, in-4°.
*Bottar Dial* Dialoghi sopra le tre Arti del disegno Lucca. Benedini, 1754, in-8°. E Firenze (Roma), 1770, in-8°.
*Bottar. Lett. ded. Fior. Virt.* Lettera colla quale dedica a don Andrea Corsini il « Fior di virtù », impresso in Roma, per Antonio de' Rossi, 1740, in 8°.
*Bottar. Lett. Pitt.* Lettere. — Stanno nella « Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura » scritte dai più celebri professori che in dette Arti fiorirono dal secolo XV al XVII. Milano, Silvestri, 1822-25, vol 8, in-16°.
*Bottar Lett. Zen.* Lettere ad Apostolo Zeno. — Stanno nel I volume degli Atti dell'Accademia della Crusca. Firenze, Piatti, 1819, in-4°.
*Bottar. Lez. Acc* o *Accad.*
*Bottar. Lez. Trem.* Lezioni tre sopra il terremoto, recitate nell'Accademia della Crusca Roma, Salvioni, 1733, in-8°
*Bottar. Lez Decam* Lezioni sopra il Decamerone. Firenze, Ricci, 1818, vol. 2, in 8°.
*Bottar. Not. Vasar.*
*Bottar. Annot. Vas.* Note alle Vite dei Pittori, di Giorgio Vasari impresse in Roma, Pagliarini, 1759-60, in tre vol., in-4°.

Bracci Braccio. *Bracc. B. Rim.* Rime di *Braccio Bracci* d'Arezzo. *V* Rime antiche.

Bracci Rinaldo. *Bracc. R. Dial* Dialoghi di *Rinaldo Maria Bracci*, sotto il nome di Decio Laberio, sopra la nuova edizione dei Canti Carnascialeschi. Culicutidonia (Lugano), 1750, in-8°.

Bracciolini Francesco. *Bracc. Schern.* Lo scherno degli Dei, poema di *Francesco Bracciolini*. Firenze, Giunti, 1618, Iverdon (Firenze), 1772, in-12° gr. E Milano 1804, edizione dei Classici.

Brancatio. *Brancat. Art. mil. V.* Arte militare.

Breve dell'Arte de'Calzolai. *Brev. Calz. Prat.* Il Breve dell'Art. dei Calzolai di Prato, fatto nell'anno 1347, e pubblicato da Cesare Guasti. Prato, Guasti, 1861, in-8°.

Breve dell'Arte degli Orafi senesi. *Brev. Oraf. Sen.* Breve dell'Arte degli Orafi Senesi, del 1361. — Sta nel vol. I dei « Documenti per la Storia dell'Arte Senese », pubblicati da Gaetano Milanesi. Siena, Porri, 1854, in-8°.

Breve dell'Arte dei Pittori senesi. *Brev. Pitt. Sen.* Breve dell'Arte dei Pittori Senesi, del 1355 — Sta nel vol. I dei citati « Documenti per la Storia dell'Arte Senese ».

Breve dell'Ordine del Mare di Pisa. *Brev. Mar. Pis.* Breve dell'Ordine del mare della città di Pisa, approvato primamente nell'anno 1322, e ultimamente corretto nell'anno 1343. — Sta nel vol. III degli « Statuti inediti della città di Pisa », pubblicati da Francesco Bonaini. Firenze, Tipografia Galileiana, 1857, in-4°.

Bronzino. *Bronz.* (*A.*) *Cap.* Capitoli faceti, ed altre Rime di *Agnolo Allori*, detto il Bronzino, pubblicate da Bartolommeo Gamba Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1822, in-8°. — Fu anche consultato un Testo originale a penna, esistente nella Magliabechiana, segnato n. 115 della Classe VII.

*Bronz. Stanz alla contad.* Stanze alla contadinesca — Stanno dietro i Capitoli suddetti.

*Bronz. Lett.* Lettera. — Sta nel Varchi « Due Lezioni », ecc Fiorenza. Torrentino, 1549, in-4°, e a pag. 22 del vol. I delle Lettere raccolte e pubblicate in Roma dal Bottari, 1754-73, vol 7, in-4°.

*Bronz. Rim.* o *Rim. burl.* Rime burlesche di Agnolo e Cristoforo Allori, pittori, detti i Bronzini. — Stanno nei libri II e III delle « Opere burlesche di M Francesco Berni e d'altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723; e nella edizione dei Giunti, fatta fare dal Lasca nel 1548 e nel 1555. I due numeri aggiunti agli esempi, corrispondono quasi sempre a quelli del volume e delle pagine della più moderna edizione 1723.

*Bronz. Poes. ined.* Saggio di Poesie inedite. Firenze, Magheri, 1822, in un volume in-8°, intitolato: « Rime inedite di Raffaello Borghini e di Angiolo Allori, detto il Bronzino ».

*Bronz. Son.* Sonetti. Firenze, Magheri, 1823, in-4°.

Brunetto Latini. *Brun Tesorett.*

*Brun Favolett.* Il Tesoretto e il Favoletto di Ser *Brunetto Latini*. Roma, Grignani, 1642, in-fol. Firenze, Molini, 1824, in-8°, edizione procurata da Giovambatista Zannoni (1). — Fu anche consultato un Testo a penna della Libreria Laurenziana, segnato di n 45, al banco XL.

*Brunett Penit.* V la nota precedente.

*Brun Lat Tes* Tesoro, tradotto da Bono Giamboni. Venezia, Fratelli da Sabbio, 1528, in-8°. E ivi, per Marchio Sessa, 1533, in 8°. Vennero anche spesso consultati alcuni Testi a penna, che sono nella Libreria di S. Lorenzo, segnati co' numeri 19, 20, 21, 22, 23.

*Brun Pat.*

*Brun. Pataf.* Il Pataffio. Napoli, Chiappari, 1788, in 8° (2). — Nelle passate edizioni del Vocabolario della Crusca furono citati due Testi a penna, uno che fu dell'*Inferigno* (Bastiano de'Rossi), l'altro dello *Smunto* (Simone Berti); ambidue smarriti. Fu inoltre allegata una Copia, tratta da un Testo veduto dal *Rifiorito* (Francesco Ridolfi), che essendo a Roma, fece un Commento al Pataffio, a richiesta di Alessandro VII.

*Brun. Rett.*

*Brun. Rettor.* Volgarizzamento della Rettorica di M. Tullio. *V.* Rettorica di Tullio.

*Brun. Volg Etic.* o *Br. Et.* Volgarizzamento dell'Etica di Aristotile, ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini (1). Lione, per Giovanni de Tornes 1568 in-4°; e Firenze, Manni, 1734, in-4°. Di quest'ultima edizione si citano colla stessa abbreviatura anche le altre operette che seguitano all'Etica.

*Brun Cic. Catil.* Volgarizzamento della prima Orazione di M Tullio Cicerone contro Catilina. Firenze, Passigli, 1834, in-8°.

*Brun Lat. Cic. Inv.* Libro primo dell'Invenzione, ovver Trovamento, di M Tullio Cicerone, tradotto e commentato in volgar fiorentino. Roma, Dorico e Bresciani, 1546, in 4°. — Coll'abbreviatura *Com* si accennano gli esempi tratti dal *Commento*.

*Br. Oraz. Tull. Quint. Lig.* Volgarizzamento dell'Orazione di Tullio, per Quinto Ligario. — Sta dietro al « Boezio della Consolazione ». Firenze, Manni, 1735, in-4°.

*Brun. Or. Tull.* Orazioni di Tullio tradotte. — Trovansi dopo l' « Etica di Aristotile ». Lione, 1568, in-4°.

Buommattei Benedetto. *Buomm. Cical.* Cicalate col titolo « Le tre Sirocchie di Benduccio Riboboli da Mattelica (Cicalate di *Benedetto Buommattei*), con la Declamazione delle Campane. Pisa, per Francesco delle Dote, 1635, in-4°.

*Buomm. Cical. Pros. Fior.* Le stesse. — Stanno nel vol II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Buomm. Descr. fest* Descrizione delle feste fatte in Firenze per la canonizzazione di S. Andrea Corsini. Firenze, Pignoni, 1632, in-4°

*Buomm. Lett.* Lettera inedita a Pier Francesco Rinuccini, sopra la rovina di Montefaino in Casentino Firenze, Magheri. 1827, in-8°.

*Buomm Lez.* Lezioni VIII (cioè, tre dell'Imprese, una sopra l'Ozio, e quattro sul Canto primo dell'Inferno di Dante). — Stanno nei tomi II, IV e V della parte II delle « Prose Fiorentine ».

*Buomm. Ling. Tosc.*

*Buommatt Tratt Ling. Tosc.* Della Lingua toscana, libri due. Firenze, Pignoni, 1643, in-4°. Ivi, Stamperia reale, 1760 in-4°. E Milano, 1807, ediz dei Classici.

*Buomm Oraz.* Orazione delle lodi di S Filippo Neri — Sta nel tomo V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Buomm. Pros. var.* Prose varie. — Stanno, sotto il nome accademico del *Ripieno*, dopo le « Lettere di Francesco Redi ». Firenze, Magheri, 1825, in 8°. — *V.* anche Ripieno, Impresa.

*Buomm. Verg.* Del modo di consecrar le Vergini secondo l'uso del Pontificale romano. Venezia, Pinelli, 1622, in-4°.

Buonaccorsi da Montemagno. *Buonacc. Montemagn. Rim.* Rime de' due *Buonaccorsi da Montemagno*. *V.* Montemagno, *Rim.*

Buonaparte Niccolò. *Buonap. Ved.* La Vedova, commedia di *Niccolò Buonaparte* fiorentino. Firenze, Giunti, 1568.

Buonarroti Filippo. *Buon.* o *Buonarr.* (*F*) *Medagl* Osservazioni istoriche sopra alcuni Medaglioni antichi, di *Filippo Buonarroti*. Roma, nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione, 1698, in-fol.

*Buon. Vetr ant.* Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro, ornati di figure, trovati nei cimiterii di Roma. Firenze, nella Stamperia di S. A R., per Jacopo Guiducci e Santi Franchi, 1716, in-fol.

Buonarroti Michelagnolo. *Buonarr.* (*M. V.*) Lettere di *Michelangiolo Buonarroti* il Vecchio. Stanno nel volume I della « Raccolta di lettere sulla pittura, scultura e architettura », ecc. Roma, 1754-73, vol. 7, in-4° picc. E Milano, Giovanni Silvestri, 1821, in-8°.

*Buon Rim.*

*Buonarr. Rim.* Le Rime, raccolte da Michelagnolo suo nipote Firenze, Giunti, 1623, in-4°. Ivi ristampa fattane da Domenico Maria Manni, 1726, in-8°, e Ivi Le Monnier, 1863, in 4°.

Buonarroti Michelagnolo (il giovane). *Buon.* o *Buonarr. Ajon.*

*Buon. Ajon. Agg.* L'Ajone, favola narrativa burlesca di *Michelagnolo Buonarroti*, il Giovane.

(1) I Compilatori della quarta impressione della Crusca opinarono che il « Favoletto o Favolello » fosse una continuazione del Tesoretto, la quale comprendesse coll'istesso metro i tre ultimi capitoli del medesimo. Ma l'accademico Zannoni, nella Prefazione premessa alla sua stampa ha provato come e' sia un componimento da per sè. E a questo proposito giova notare come nella edizione romana del 1642, a pag. 37, sia intitolato « Penitenza che fece maestro Brunetto ».

(2) Intorno a questo libro, citato come opera di Brunetto Latini dai passati Accademici, è da vedersi una Lezione di Francesco del Furia, *Atti dell'Accademia della Crusca*, tomo III.

(1) Non è altro che il VI Libro del Tesoro di ser Brunetto, volgarizzato da Bono Giamboni.

litari di Leone imperadore (detto il Tattico) tradotti di greco. — Stanno dopo il citato volgarizzamento d'Elliano

*Caran. Polien. Strat.* Gli Strattagemmi di Polieno, tradotti dalla lingua greca. Venezia, Giolito, 1552, in-8° E Milano, Sonzogno, 1821, in-8°

*Caran Sallust* L'Istoria di C. Crispo Sallustio, nuovamente tradotta. Firenze, Torrentino, 1550, in-8°.

Carletti Francesco. *Carlett. Franc Viagg.* Ragionamenti di *Francesco Carletti* fiorentino sopra le cose da lui vedute ne' suoi viaggi sì dell'Indie occidentali e orientali, come d'altri paesi Firenze, Manni, 1701, parti due, in un volume in-8°.

Carli Paolo Francesco. *Carl. Svin.* La Svinatura in Val di Nievole. idillio giocoso di *Paolo Francesco Carli*. Firenze, all'Insegna dell'Àncora, 1816, in-8°; dopo il Bacco in Toscana di Francesco Redi. — Sta anche nella « Raccolta prima delle Poesie di eccellenti autori toscani, ora per la prima volta date alla luce per far ridere le brigate ». Gelopoli, 1760, in-12°.

Carlo Fioretti. *Carl. Fior.*

*Carl. Fiorett.* Considerazioni di *Carlo Fioretti* da Vernio, intorno a un Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano, sopra ad alcune dispute dietro alla Gerusalemme di Torquato Tasso. *V.* Fioretti Carlo, *Consideraz.*

Caro Annibale. *Car. Apol.* Apologia degli Accademici di Banchi di Roma (di *Annibal Caro*) contra M. Lodovico Castelvetro da Modena, in difesa della sua Canzone, ecc. Parma, in casa di Seth Viotto, 1558, in-4°.

*Car. Com.* Comento di Ser Agresto da Ficaruolo (*Annibal Caro*) sopra la prima Ficata del padre Siceo. — Si cita a pag. l'esemplare impresso l'anno 1584, in fine dei Ragionamenti dell'Aretino.

*Car Com. Canz.* Comento alla Canzone « Venite all'ombra de' bei gigli d'oro ». — Sta dietro l'*Apologia* Milano, Società tipografica, 1820, in-8°.

*Car. Dicer.* Dicerie a' Re della Virtù (del Caro e d'altri). Calveley-Hall (Venezia, Tipografia d'Alvisopoli), 1821, in-8°; edizione procurata da Bartolommeo Gamba.

*Car. En.* o *Eneid.* L'Eneide di Virgilio tradotta in versi. Venezia, Bernardo Giunti e Fratelli, 1581, in-4°. Milano, Sonzogno, 1816, in-8°. Firenze, Passigli. 1836, vol. 2, in-8°.

*Car. Lett*

*Car. Lett. g.*, *Car. Lett.* 3. Lettere famigliari. Venezia, Giunti, 1581, parti due, in-4°. Si cita anche l'edizione di Padova, Comino, 1725, vol. 2, in-8°; e la lettera *g* accenna la giunta delle Lettere inserite dopo il primo volume di quest'ultima edizione, le quali mancano nella precedente di Venezia. Coll'altra abbreviatura *Car. Lett.* 3 Si cita il terzo volume delle Lettere dell'Autore. Padova, Comino, 1743, vol. 3, in-8°; e l'altro numero aggiunto indica talora quello della lettera, e talora quello della pagina.

*Car. Lett. Farn.* Lettere scritte a nome del cardinale Alessandro Farnese. Padova, Comino, 1765, in-8°.

*Car. Lett. ined.* Lettere inedite, con annotazioni di Pietro Mazzucchelli. Milano, Pogliani, 1827-30, vol. 3, in 8°.

*Car. Lett. Negoz.* Trenta Lettere di negozi, scritte a nome del cardinal Farnese. Padova, Comino, 1749, in-8°.

*Car. Lett. Tomit.* Lettere CXXVII, raccolte da Giulio Bernardino Tomitano. Venezia, Zatta, 1791, in-8°

*Car Long. Sof*

*Car. Long. Sof Supplem.* Gli Amori di Dafni e Cloe, di Longo Sofista, tradotti in italiano, col Supplemento tradotto da Sebastiano Ciampi. Firenze, Molini, Landi e Comp. 1811, in-8°.

*Car Matt* o *Mattacc.*

*Car Mattacc. Son.* I Mattaccini, sonetti 10 burleschi — Stanno nell'Apologia della sua Canzone sotto nome degli *Accademici di Banchi*. Parma, 1558, in-4°.

*Car. Nas* La Naseide. V. *Car. Stanz. Nas.*

*Car. Oraz S. Greg.* Due Orazioni di S. Gregorio Nazanzieno, fatte in lingua toscana. Stanno nel vol. VII delle « Opere » dell'Autore. Milano, Tipografia dei Classici italiani, 1812, in-8°. — Si cita anche l'esemplare stampato in Venezia, presso Aldo Manuzio, 1569, in-4°.

*Car Rett.*

*Car Rett. Arist.* La Rettorica di Aristotile fatta in lingua toscana. Venezia, al Segno della Salamandra, 1570, in-4°. E Milano, Rusconi. 1826, in-8°.

*Car. Rim* Rime. Venezia, Aldo Manuzio, 1572, in-4°; e ivi, Bernardo Giunti e Fratelli, 1584, in 4°

*Car. Serm S Cipr.* Il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina, volgarizzato. — Sta dopo le due Orazioni di S. Gregorio Nazanzieno sopra citate. Venezia, Aldo Manuzio, 1569, in-4°

*Car. Stanz. Nas.* La Diceria de' Nasi. — Si cita a pagine l'esemplare impresso dietro al Comento di Ser Agresto, ecc., l'anno 1584, in fine dei Ragionamenti dell'Aretino.

*Car Stracc.* Gli Straccioni. Senza l. e a. (Napoli, 1730), in-12°. E Venezia, Novelli, 1757, in 8°.

Carteggio inedito di artisti. *Cart. Art.* Carteggio inedito di Artisti dei secoli XIV, XV e XVI, pubblicato ed illustrato, con documenti pure inediti, dal Dott. Giovanni Gaye. Firenze, Molini, 1839-40, vol. 3, in-8°.

Carteggio degli Agenti del Duca d'Urbino in Napoli. *Cart. Urb.* Documenti che riguardano in ispecie al Storia economica e finanziera del regno di Napoli, levati dal Carteggio degli Agenti del Duca d'Urbino in Napoli, dall'anno 1522 fino al 1622. — Stanno nell' « Archivio Storico italiano », vol. IX, prima serie, pag. 203-241.

Casa (Giovanni della). *Cas. Framm.* Frammento di un Trattato delle tre lingue, greca, latina e toscana, di Monsignor *Giovanni della Casa*. — Sta nel volume terzo delle Opere dell'Autore. Venezia, Pasinello, 1728-29, tomi 5, in 4°.

*Cas. Galat* Il Galateo, o sia Trattato dei costumi. — Nel tomo II delle « Opere », edizione predetta.

*Cas. Instruz. Card. Caraff.* Instruzione al Cardinal Caraffa, sopra il Negozio della pace tra Enrico II e Filippo II. — Sta a pag. 22 del volume II delle « Opere ». Firenze, Manni, 1707, parti 3, in-4°.

*Cas Lett* Lettere. — Stanno a pag 93 del tomo II della stessa edizione di Firenze, 1707; e nel tomo III della edizione del Pasinello, 1728-29, tomi 5, in-4°.

*Cas. Lett. ined.*, *Cas. Lett. Gualt.* Lettere a Carlo Gualteruzzi da Fano, pubblicate da Luigi Maria Rezzi. Imola, Tipografia del Seminario, 1821, in-4°.

*Cas. Lett. Sor.* Lettere tratte da un Manoscritto di Jacopo Soranzo. — Si trovano in fine del secondo volume delle « Opere » dell'Autore; edizione seconda accresciuta e riordinata. Venezia, Pasinello, 1752, tomi 3, in-4°.

*Cas. Lett. Uom ill.* Lettere stampate in Parma dalla R. Tipografia, l'anno 1853, in-8°. — Nel primo volume (il solo pubblicato) delle « Lettere d'uomini illustri » conservate in Parma nel R. Archivio di Stato.

*Cas Oraz. Carl. V.* Orazione a Carlo V imperatore intorno alla restituzione della città di Piacenza. — Sta nel vol. II delle « Opere ». Firenze, Manni, 1707, parti 3. in-4°.

*Cas Oraz. lod. Ven.* Orazione (ma è piuttosto un frammento) delle lodi della Repubblica di Venezia — Sta nella parte II delle « Opere » come qui sopra.

*Cas Oraz. Carl. V.* Orazione per la Lega contro l'imperatore Carlo V. — Nella parte III delle « Opere » dell'edizione medesima. ma stampata altrove, colla data di Lione, Bartolommeo Martin. Trovasi anche nel volume II della parte I delle « Prose Fiorentine » (1).

*Cas Rim. Son. Canz.* Rime contenenti Sonetti e Canzoni — Nella parte I delle « Opere ». Firenze, Manni, 1707, parti tre, in-4°; e nel tomo I

(1) Nel detto volume delle « Prose Fiorentine » si leggono due Orazioni della Lega attribuite al Casa: ma taluni credono che la seconda non sia altro che un abbozzo della prima, rifatta in parte dall'Autore, e racconciata secondo che a lui parve meglio.

della edizione di Venezia, Pasinello, 1728-29. Tomi 5, in-4°.

*Cas Rim. burl* — Stanno nel libro I delle « Opere burlesche di m. Francesco Berni, ecc. ». Firenze, Giunti, 1548 e 1552, e Londra e Firenze (Napoli), 1723.

*Cas. Uf com.* Trattato degli Uficii tra gli amici superiori ed inferiori. — Sta nella parte II delle « Opere ». Firenze, Manni, 1707.

Casalberti (Meliadus Baldiccione de'). *Casalb Mel. Ricord.* Ricordi di cose familiari, dal 1339 al 1352, di *Meliadus Baldiccione de' Casalberti* pisano. — Stanno nel vol. VIII dell' « Appendice all'Archivio Storico italiano ».

Casaregi Giovan Bartolommeo. *Casareg.* (*G. B.*) *Rim.* Rime di *Giovan Bartolommeo Casaregi*. — Stanno coi « Componimenti poetici toscani » del canonico Salvino Salvini. Firenze, Abizzini, 1750, in-8°.

Casaregi Giuseppe Maria. *Casareg. Camb.* Il Cambista istruito per ogni caso dei fallimenti, di *Giuseppe Maria Casaregi*. Firenze, ad istanza di Donato Donati, 1723, in-4°. Venezia, Piacentini, 1737, in 4°.

Casotti Andrea. *Casott.* (*A.*) *Celid.* La Celidora, ovvero il Governo di Malmantile, composto e diviso in otto giornate dal conte Ardano Ascetti (*Andrea Casotti*), coll'aggiunta di tre Capitoli dello stesso Autore Firenze, Manni, 1734, in-4°.

Casotti Gio. Batista. *Casott* (*G. B.*) *Mem. Impr.* Memorie istoriche dell'Immagine di Maria Vergine dell'Impruneta, raccolte da *Gio. Batista Casotti*. Firenze, Manni, 1714, in-4°.

Cassiano. *Cassian. Collaz. SS. PP. V.* Collazione dei Santi Padri.

Cassini Gio. Domenico. *Cassin. Lett. Astron.* Lettere astronomiche di *Gio. Domenico Cassini* all'abate Ottavio Falconieri, sopra il Confronto di alcune osservazioni sulle Comete dell'anno 1665. Roma, per Fabio di Falco, 1665, in fol

*Cassin. Merid. Bol.* La Meridiana del tempio di S. Petronio di Bologna. Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, 1695, in-fol.

Castelli Benedetto. *Castell. Acq. corr.* Della misura delle Acque correnti di Don *Benedetto Castelli*. Bologna, per gli eredi del Dozza, 1660, in-4°.

*Castell. Opusc. filos.* Alcuni opuscoli filosofici. Bologna, per Giacomo Monti, 1669, in-4°.

Castelvetro Lodovico. *Castelvetr L. Poet.* La Poetica di Aristotile, volgarizzata da *Lodovico Castelvetro*. Milano, Silvestri, 1831, in-8°.

Castiglionchio Lapo. *Castiglionch. Lap. Epist. V.* Lapo da Castiglionchio.

Castiglione Baldassarre. *Castigl Cortig.* Il Cortigiano del conte *Baldassarre Castiglione*. *V.* Cortigiano (Il).

Cataneo Girolamo. *Cat. G. Art. mis.* Dell'Arte del misurare, libri due di M. *Girolamo Cataneo*. Brescia, 1584, in-4°.

Cato. *Cat. Cost.* Libro di Cato, o Tre volgarizzamenti del Libro di Catone de' costumi. *V.* Libro di Cato.

Cavalca Domenico. *Cavalc. Ammon. Paol.* Volgarizzamento dell'Ammonizione di S. Girolamo a Santa Paola di Fra *Domenico Cavalca*. — Sta col « Trattato della Medicina del cuore, ecc. ». Roma, Tipografia dei Classici Sacri, 1846, in-4°.

*Cavalc. Att. Ap.* o *Apostol.* Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli. Firenze, Moücke, 1769. E ivi, Pezzati, 1837, in-8°; edizione procurata da Filippo Nesti (1).

*Cavalc. Dial.* Volgarizzamento del Dialogo di S Gregorio, e della Epistola di S. Girolamo alla Vergine Eustochio Roma, Pagliarini, 1764 in-8° E Torino, Stamperia Reale, 1851, in-12°. *V.* anche Pistole di S. Girolamo.

*Cavalc Discipl. Spir.* Disciplina degli Spirituali, col Trattato delle XXX stoltizie, ecc. Roma, Pagliarini, 1757, in-8°.

*Cavalc Esp. Pat.* Esposizione del Pater Noster. — Sta col « Trattato della Mondizia del cuore ». Roma, Tipografia de'Classici Sacri, 1846, in-4°

*Cavalc. Esp.* o *Espos. Simb.* Esposizione del Simbolo degli Apostoli. Roma, Pagliarini, 1763, in-8°.

*Cavalc. Frutt. Ling.* Frutti della Lingua. Roma, per Antonio de'Rossi, 1754, in-8°.

*Cavalc Med cuor.* Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza. Roma, Pagliarini, 1756, in-8°

*Cavalc. Med Spir.* o *Spirit.* V. *Cavalc. Discipl. Spir*

*Cavalc Mond cuor.* Trattato della Mondizia del cuore di S Girolamo, seguito dalla Ammonizione a Santa Paola, e dall'Esposizione del Pater Noster. Roma, Tipografia de'Classici sacri, 1846, in-4°.

*Cavalc Paz.* o *Tratt. Paz.*

*Cavalc. Penit.* o *Tratt Penit.* V. sopra, Medicina del cuore, ovvero Trattato della Pazienza.

*Cavalc Pungil.* Pungilingua. Roma, per Antonio de'Rossi, 1751, in-8°.

*Cavalc. Rim.* Stanno dopo il « Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio e dell'Epistola ad Eustochio »; e nel terzo volume degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani ». Firenze, nella Stamperia di Borgo Ognissanti, 1807, vol. 3, in-8°.

*Cavalc. Son.* Sonetti — Stanno colla « Disciplina degli Spirituali », dietro al « Trattato delle trenta stoltizie ». Roma, Pagliarini, 1757, in-8°.

*Cavalc. Specch Cr.* Specchio della Croce Roma, per Antonio de'Rossi, 1728, in-8°; e Brescia, presso Moro e Falsina, 1822, in-8°.

*Cavalc Specch Pecc.* Lo Specchio dei peccati. Venezia, Bartolommeo de' Zani, 1503, in-4°; e Firenze, all'Insegna di Dante, 1828, in-8°.

*Cavalc. Stoltiz.* Trattato delle trenta stoltizie che si commettono in della battaglia spirituale. — Trovasi impresso con la « Disciplina degli Spirituali » Roma, per i Pagliarini, 1757, in-8°.

*Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* Volgarizzamento delle Vite de'Santi Padri. *V.* Vite dei Santi Padri.

Cavalcanti Andrea. *Cavalcant* (*A.*) *Eseq. Princ. Franc.* Esequie del serenissimo Principe Francesco, celebrate in Firenze, e descritte da *Andrea Cavalcanti*. Firenze, Landini, 1634, in-4°.

Cavalcanti Bartolommeo. *Cavalcant* (*B.*) *Oraz.* Orazione di *Bartolommeo Cavalcanti*, fatta alla militare Ordinanza fiorentina l'anno 1528 Sta nel tomo VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Cavalcant B. Retor.* La Retorica divisa in 7 libri. Venezia, per Gabriele Giolito de'Ferrari, 1559, in fol.

*Cavalcant. Tratt. ott. reggim. Rep.* Trattato sopra li ottimi Reggimenti delle Repubbliche antiche e moderne. Milano, 1805, edizione de'Classici.

Cavalcanti Giovanni. *Cavalcant G Istor fior* Istorie fiorentine, scritte da *Giovanni Cavalcanti*. Firenze, Tipografia all'Insegna di Dante, 1838, vol. 2, in 8°. — Sotto questa medesima abbreviatura si recano gli esempi tratti dalla « Seconda Storia » e dall'Appendice dei « Documenti » che fanno parte del secondo volume.

Cavalcanti Guido. *Cavalcant. Rim.* Rime di *Guido Cavalcanti*. Firenze, Carli, 1813, in 8°. — *V.* anche Rime antiche.

Cavalieri Buonaventura. *Cavalier Cent Probl.* Centuria di varii Problemi, per dimostrare l'uso e la facilità dei logaritmi nella gnomonica, astronomia, geografia, ecc., di Fra *Buonaventura Cavalieri*. Bologna, Monti, 1639, in 12°.

*Cavalier. Prat. Astr.* Nuova Pratica astrologica di fare le direzioni secondo la via razionale, ecc. Bologna, Monti, 1639, in-8°.

*Cavalier Reg. Triang* Compendio delle Regole de'Triangoli, con le loro dimostrazioni. Bologna, Monti, 1638, in-12°.

*Cavalier. Sfer. Astr.* Sfera Astronomica, con l'uso della figura e pratiche di essa. Roma, Molo, 1690, in-12°.

(1) Questo Volgarizzamento era stato già dato in luce nella rarissima Bibbia volgare, pubblicata nel 1471, in *kalen. d'octobrio*, come dimostrò il Nesti nella sua prefazione.

*Cavalier. Specch. Ust.* Lo Specchio ustorio, ovvero Trattato delle sezioni coniche, ecc. Bologna, Ferroni, 1632, in-4°.

Ceccherelli Alessandro. *Ceccher. A. Az. Aless Med.* Delle Azioni e Sentenze di Alessandro de' Medici; Ragionamento di *Alessandro Ceccherelli*. Firenze, 1750, in-4°.

Cecchi Giovammaria. *Cecch Comm.* Commedie di *Giovammaria Cecchi*.
*Ass.* o *Assiuol.* L'Assiuolo.
*Corr* Il Corredo.
*Dissim* I Dissimili.
*Donz.* Il Donzello.
*Dot.* La Dote.
*Esalt Cr.* o *Croc.* L'Esaltazione della Croce.
*Incant* Gl'Incantesimi.
*Masch.* Le Maschere.
*Mogl* La Moglie.
*Samar.* Il Samaritano (farsa).
*Servig.* Il Servigiale.
*Spirit.* Lo Spirito.
*Stiav.* La Stiava.
Per le Commedie in prosa, che sono « l'Assiuolo, i Dissimili, la Dote, gl' Incantesimi, la Moglie, la Stiava », si cita l'edizione di Venezia, Giolito, 1550 e 1551, e il volume I e II del « Teatro Comico fiorentino ». Firenze, (Venezia), 1750, vol 6, in-8°. — Per quelle in verso che sono « il Corredo, il Donzello, la Dote, gl'Incantesimi, la Moglie, lo Spirito, la Stiava »; l'edizione di Venezia, Giunti, 1585, in-8°. — Per il Servigiale si adopera l'edizione di Firenze, Giunti, 1561, in-8°, e la ristampa che ne fu fatta nel secondo volume del suddetto « Teatro comico ». — « L'Esaltazione della Croce » si cita nella stampa di Firenze, Sermartelli, 1589, in-8°, e nella ristampa fattane dal medesimo, l'anno 1592. Finalmente, per la Commedia « Le Maschere », e per la Farsa « il Samaritano », si cita l'ediz. procurata dall'ab. Luigi Fiacchi. Firenze, Pagani, 1818, in-8°.
*Cecch. Com ined.* Commedie inedite, pubblicate per cura di Gaetano Milanesi. Firenze, Le Monnier, 1856, vol. 2, in-12°, che sono: « L'Ammalata, le Cedole, la Conversione della Scozia, il Diamante, il Figliuol Prodigo, la Majana, il Martello, la Morte del re Acab, le Pellegrine, i Rivali, gli Sciamiti, lo Sviato ». E sotto la stessa abbreviatura, ma citando anche ciascuna commedia, si recano gli esempi tratti dalla edizione fatta sopra un testo diverso da Giovanni Tortoli. Firenze, Barbèra e Comp., 1855, in-12°, nel quale volume si contengono solamente « le Pellegrine, l'Ammalata, il Medico, ovvero il Diamante, e la Majana ».
*Cecch Cap.* Capitoli inediti. — Si citano a pagine gli squarci di questi Capitoli, riportati dall'ab. Fiacchi in una sua « Lettera a Gaetano Poggiali ». Livorno, Masi, 1812, in-8°.
*Cecch. Lez. M. Bartolin.* Lezione, ovvero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto dei Bischeri, ecc., sopra il sonetto « Passere e beccafichi magri arrosto » (di *Giovammaria Cecchi*). Firenze, Manzani, 1583. in-8°.
*Cecch Malandr.* I Malandrini, farsa. — Sta nella Miscellanea di cose inedite o rare, raccolte e pubblicate per cura di Francesco Corazzini. Firenze, Baracchi, 1853, in-16°.
*Cecch. Prov.* Dichiarazione de' Proverbi. — Sta colla « Lezione de' Proverbi toscani dell'abate Luigi Fiacchi. Firenze, Piatti, 1820, in 8°. Si citano sotto la stessa abbreviatura anche i *pezzi* tratti dalle Commedie inedite del medesimo *Cecchi*, di cui questa edizione fu aumentata.
*Cecch Tob.* La Rappresentazione di Tobia; Testo a penna citato dall'abate Luigi Fiacchi nelle note alla « Dichiarazione de' Proverbi » suddetti del Cecchi.

Cecchini Alessandro. *Cecchin. Cup.* Due discorsi sopra la Cupola di S. Maria del Fiore di *Alessandro Cecchini*. — Stanno dopo ai « Discorsi di Architettura del senatore Giovanni Battista Nelli ». Firenze, per gli eredi Paperini, 1753, in-4°.

Cecco Angiolieri. *Cecc. Angiol.* Rime di *Cecco Angiolieri*. — Stanno nel secondo volume della « Raccolta di Rime antiche toscane ». Palermo, Assenzio, 1917, in-8°.

Ceffi Filippo. *Ceff. Dicer.* Dicerie di Ser *Filippo Ceffi*, notajo fiorentino. Torino, Chirio e Mina, 1825, in-8°.

Celle (Giovanni dalle). *V.* Maestruzzo *e* D. Giovanni dalle Celle.

Cennino Cennini. *Cenn. Tratt. Pitt.*
*Cenn. Pitt.* Il Libro dell'Arte, o Trattato della pittura di *Cennino Cennini* da Colle di Valdelsa. Roma, Salvioni, 1821, in-8°.

Cerchi (Binduccio de'). *Cerch. Bind.* La Battaglia di Monte Aperti, descritta da *Binduccio de'Cerchi*. *V.* Binduccio de'Cerchi.

Cerchi Pescione. *Cerch. Pesc. Madrig.* Madrigale di *Pescione Cerchi* fiorentino. — Sta nel IV volume, pag. 271, della « Raccolta di Rime antiche ». Palermo, Assenzio, 1817, in-8°.

Cerchi Vieri. *Cerch. V. Oraz.* Orazioni due di *Vieri Cerchi:* Delle lodi di Cosimo II Granduca di Toscana, e Delle lodi di Don Francesco Medici dei Principi di Toscana. — Stanno nel tomo VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Cerracchini Luca Giuseppe. *Cerracch. Dubb. Rubr.* Dubbi sopra le Rubri che del Messale e del Breviario romano, e intorno alcuni riti della Chiesa, spiegati da *Luca Giuseppe Cerracchini*. Firenze, Nestenus, 1726-27, vol. 2, in-12°.

Cervoni Giovanni. *Cerv. Descr. Entr.* Descrizione dell'Entrata di Don Ferdinando de' Medici, ecc., nella città di Pisa, scritta da *Giovanni Cervoni* da Colle. Firenze, Marescotti, 1588, in-4°.

Cesari Antonio. *Ces. Antid.* Antidoto pe' Giovani studiosi contro le novità in opera di Lingua italiana, di *Antonio Cesari*. Forlì, presso Matteo Casali, 1829, in-8°
*Ces. Att. Ap.* I Fatti degli Apostoli, Ragionamenti che seguono alla Vita di Gesù Cristo. Verona, erede Merlo, 1821, vol. 2, in 8°.
*Ces Bell. Dant.*
*Ces Bell. Dant Inf.* Bellezze della Commedia di Dante Alighieri. Verona, Libanti, 1824-26, vol 3, in-8°
*Ces. Cic. Oraz Mil. Annot.* Volgarizzamento della Orazione di M. Tullio Cicerone, in difesa di T. Annio Milone, con annotazioni. Verona, Libanti, 1828, in-8°.
*Ces. Ded. Vit. Colomb.* Lettera a Gaetano Melzi colla quale gli dedica la « Vita del beato Giovanni Colombini ». — Sta innanzi alla Vita stessa. Verona, erede Merlo, 1817, in-8°.
*Ces. Descr. Fest.*
*Cesar. Descr. F. M.* o *Fest. Mad.* Festa dell'anno cinquantesimo della « Coronazione della Madonna del popolo Veronese, fatta il settembre 1820 ». Verona, erede Merlo, 1820, in-8° picc.
*Ces. Dif. stil. com.* Difesa dello stile comico fiorentino. Verona, erede Merlo, 1816, in 2 parti, in-8°.
*Ces. Diss. it.* Dissertazione sopra lo stato presente della Lingua italiana. Verona, Ramanzini, 1810, in-4°; e Milano, Gio. Silvestri, 1819, in-16°, nella Raccolta intitolata « Prose Scelte ».
*Ces. Diss. Relig. Crist.* Dissertazione, colla quale si dimostra che la Religione cristiana, quanto ai costumi, favorisce gl'interessi individuali e sociali, e spinge la società al più alto punto di perfezione. Milano, Silvestri, 1832, in-16°.
*Ces. D. Rag.* o *Ragion.* Due Ragionamenti sopra le cose da lui vedute in Roma. Verona, Ramanzini, 1830, in-8°.
*Ces Elog. Chers.* Elogio di Tommaso Chersa, composto prima in latino, e poi tradotto in volgare dall'Autore stesso. Verona, Libanti, 1827, in-8°
*Ces. Fior. Stor.* Fiore di Storia ecclesiastica, Ragionamenti. Verona, Crescini, 1828, vol. 3, in-8°; e Milano, Silvestri, 1832, vol. 6, in-16°.
*Ces. Gerem.* Geremia. Lezioni storico-morali. Milano, Stella, 1816, in-8°
*Ces. Graz.* Le Grazie; Dialogo che compie la Dissertazione sopra la Lingua italiana. Verona, Ramanzini, 1813, in-4°.
*Ces. Kemp.* Dell'Imitazione di Cristo, di Tommaso da Kempis (Gersen), libri quattro. Verona, erede Merlo, 1815, in-12°; e ivi, Ramanzini, 1823, in-12°.
*Ces. Lett.* Lettere, raccolte e pubblicate ora per la prima volta dall'ab. Giuseppe Manuzzi. Firenze, Passigli, 1845 e 1846, vol. 2, in 8°.
*Ces. Lett. Cic.* Lettere di M. Tullio Cicerone,

volgarizzate e disposte secondo l'ordine di tempo. Milano, Stella e figli. 1826 31, vol. 10, in-8°. (Opera non compiuta per morte dell'autore.)

*Ces. Lez. Avv. lett* Avviso al lettore, premesso alle « Lezioni storico-morali », impresse in Milano, da A. F. Stella, 1815-17, vol 6, in-8°.

*Ces Mem. Cam. Laur.* Memoria sopra la Camera e l'Immagine di M V. Lauretana Verona, Libanti, s. a (1825), in-8°.

*Ces. Nov.* Novelle. Verona, Libanti, 1825, in-8°.

*Ces. Oraz. Od.* Le Odi di Q. Orazio Flacco, messe in rime toscane. Verona, Ramanzini, 1817, in-8°.

*Ces. Oraz Cort.* Orazione in lode di Gaetano Cortesi, parroco che fu di Soave. Verona, Ramanzini, 1823, in 8°.

*Ces. Oraz Ricov.* Orazione nelle solenni Esequie fatte a' Benefattori della Casa Pia del Ricovero di Verona. Verona, Moroni, 1828. in 8°.

*Ces. Oraz. Vill.* Volgarizzamento d'un'Orazione di Francesco Villardi in lode di Mons Marco Zaguri. Verona, erede Merlo, 1816, in-8°.

*Ces. Paneg. S Vinc.* Panegirico o Orazione in lode di S. Vincenzo Ferreri. Verona, Libanti. 1824, in-8°.

*Ces. Pref. Fior. S. Franc.* Prefazione ai Fioretti di S. Francesco. Verona, Libanti, 1822, in-4°.

*Ces. Pros.* Prose scelte (1). Milano, Giovanni Silvestri, 1819, in-16°.

*Ces. Rim. grav.* Rime gravi. Verona, Libanti, 1823, in 8°.

*Ces Ter.* Le Commedie di Terenzio recate in volgar fiorentino. Verona, erede Merlo, in 8°, parti due

*Ces. Vit. Crist.* La Vita di Gesù Cristo e la sua religione, Ragionamenti. Verona, erede Merlo, 1817, vol. 5, in-8°.

*Ces. Vit. S Luig.*

*Ces. Vit. Gonz* Vita breve di S. Luigi Gonzaga. Verona, Paolo Libanti, 1823, in-8°.

*Ces. Vit. Van.* Vita del cavalier Clementino Vannetti. Verona, erede Merlo, 1818, in 8°.

Cesarotti Melchiorre. *Cesar. Sagg* Saggi della filosofia della lingua e del gusto, di *Melchiorre Cesarotti*. Milano, 1823, in 8°.

Cessole (Fra Jacopo da). *Cess Volg. Cost.* Volgarizzamento del Libro de' costumi. *V.* Frate Jacopo da Cessole.

Cestoni Diacinto. *Cest. Giorn. Camal.* Giornale di osservazioni sul Camaleonte, fatte da *Diacinto Cestoni*. — Si trova riportato a pag. 403 e seguenti del tomo I delle « Opere fisico-mediche » del cav. Antonio Vallisnieri. Venezia, Coleti, 1733, vol. 3, in-fol.

*Cest. Gran.* Istoria della Grana del Kermes, e di un'altra nera grana che si trova negli elici delle campagne di Livorno, ecc., comunicata per Lettera ad Antonio Vallisnieri. — Sta a pag 459 e seguenti del tomo I delle « Opere » del Vallisnieri.

*Cest. Insett Cav.* Nuove e maravigliose scoperte dell'origine di molti animalucci sulle foglie dei cavoli, e di molti insetti dentro gl'insetti, dedicate ad Antonio Vallisnieri. — Stanno a pagina 372 e segg. del tomo I delle « Opere » del Vallisnieri.

Chiabrera Gabbriello. *Chiabr. Amed.* Amedeida, poema di *Gabbriello Chiabrera*. Genova, Pavoni, 1620, in-4°. — Si cita a canti e a stanze numerate a mano. E ivi, Guasco, 1654, in-12°.

*Chiabr. Fir.* Firenze, poema Firenze, Pignoni, 1615, in-4°.

*Chiabr. Guerr. Got.* Le Guerre de' Goti, canti quindici. Venezia, Coleti, 1721, in-12°.

*Chiabr. Ippod.* Ippodamia, tragedia, Genova, Canapa, 1826, in-8°.

*Chiabr. Lett.* Lettere, Genova, Pellas, 1829, in-8°.

*Chiabr. Poes.*

*Chiabr. Rim.* Rime o Poesie, stampate in un sol corpo, in diversi tempi e luoghi. Firenze, Pignoni, 1619, in-4°. Roma, Salvioni, 1718, vol. 3, in-8°. Venezia, Angiolo Geremia, 1730-31, vol. 4, in-8°.

*Chiabr. Rugg* Il Ruggiero, poema. — Sta nella Raccolta intitolata « Poeti eroicomici » (il Forestо ed il Ruggiero) Genova, Guasco, 1653, in-12°.

*Chiabr Vit.* Vita descritta da lui stesso. — Sta dopo l'Amedeida. Genova, Guasco, 1654, in-12°.

Chiaro Davanzati. *Chiar Dav. Rim.* Rime di *Chiaro Davanzati*. — Stanno nel primo volume delle « Poesie italiane inedite di dugento autori ». Prato, Guasti, 1846-47, vol. 4, in-8°.

Chimentelli Valerio. *Chiment Cical.* Cicalata delle Lodi dell'Insalata del dottor *Valerio Chimentelli*. — Sta nel tomo I della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Chiment Lett.* Lettere. — Stanno tra le « Lettere » di Carlo Roberto Dati. Firenze, Magheri, 1825, in-8°.

Chiose sopra Dante. *Chios. Dant.* Chiose sopra Dante, pubblicate a cura di Lord Vernon. Firenze, Piatti, 1846, in-8° grande.

Chirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza. *Chir.* o *Cir M Guglielm. Piac.* Volgarizzamento di un Trattato di Chirurgia, o Cirurgia, di Maestro *Guglielmo da Piacenza*, o come altri lo chiamano, *da Saliceto* Testo a penna che fu già di Baccio Valori, poi di Luigi Guicciardini, quindi della Libreria Panciatichi, alla scansia VI, n. 24, ed ora nella Biblioteca Palatina segnato col numero 91 (1).

Cicerchia Niccolò. *Cicerch. Pass G. Cr.* Storia della Passione e Morte di Gesù Cristo, scritta in ottava rima da *Niccolò Cicerchia*. — Si cita l'edizione di Firenze, 1822, in-8°, dietro il « Viaggio di Terra Santa di Mariano da Siena ».

Cicerone. *Cic. M Tull. Catell.* Catellinaria di M. Tullio Cicerone, volgarizzata nel buon secolo della lingua. — Sta a pagina 115, dopo le tre « Orazioni di Marco Tullio » stampate dal Fanfani nel 1832, in 8°.

*Cic. Am.* Dell'Amicizia, volgarizzamento del secolo XIV Firenze, 1809, nella Stamperia di Borgo Ognissanti, in 8°. *V.* anche Trattati di M. T Cicerone.

*Cic Pist. Quint* Pistola a Quinto suo fratello, *V.* Pistola di Cicerone.

*Cic. Oraz* Le tre Orazioni dette dinanzi a Cesare, per M. Marcello, Q. Ligario, e 'l re Deiotaro volgarizzate da Brunetto Latini. Milano, Fanfani, 1832, in 8°

*Cic Tusc.* Le Tusculane recate in italiano, e pubblicate a cura di Fausto da Longiano. Venezia, Vincenzo Vaugris, 1544, in-8°.

Cicognini Jacopo. *Cicogn. Stanz.* Stanze rusticali di *Jacopo Cicognini* — Stanno a pagina 85 e seguenti nel « Lamento di Cecco da Varlungo di Francesco Baldovini ». Firenze, nella Stamperia Moückiana, 1735, in-4°.

Cino da Pistoja. *Cin. Rim.* Sonetti, e altre Rime di Messer *Cino da Pistoja*. — Si citano le Poesie raccolte e pubblicate da Niccolò Pilli, l'anno 1559, in-8°, e quelle comprese in altre Raccolte (*V.* Rime antiche). Si cita ancora l'altra edizione « Vita e Poesie di messer *Cino* » rivista e accresciuta dall'ab. Sebastiano Ciampi. Pisa, Capurro, 1813, in-8°, parti cinque; e la sesta, ivi, Prosperi, 1814, in 8°.

Cinonio (Marco Antonio Mambelli). *Cinon. Osserv. Ling. ital.* Osservazioni sulla Lingua italiana, raccolte dal *Cinonio*. Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1809, vol. 4, in-8°.

Cinuzzi Imperiale. *Cinuzz. Imp. Discipl.* Della vera Disciplina militare antica e moderna del capitano *Imperiale Cinuzzi* sanese. Siena, Marchetti, 1604, libri tre, in-4°.

Cione Ballione. *Cion. Ball. Rim. ant.* Rime antiche di Ser *Cione Ballione*. *V.* Rime antiche.

Circe (La) del Gelli. *V.* Gelli Giovambattista.

Ciriffo Calvaneo. *Ciriff. Calv.* Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto; Romanzo in prosa. Testo a penna della Laurenziana, num. 30, banco XLIV, che confrontando

(1) Contengono la Dissertazione sopra lo stato presente della Lingua italiana, e «Le Grazie ». Dialogo che compie quella Dissertazione.

(1) Di questo « Trattato » si hanno diverse antiche edizioni; ma perchè scorrette, non si citano.

con la lezione degli esempi già allegati, si può credere che sia quello stesso dello *Stradino* adoperato dagli antichi Accademici (1).

*Ciriff Calv* o *Calvan.* *V.* Giambullari Bernardo, e Pulci Luca.

Città di Dio. *Cit. D S. Ag.* Volgarizzamento della Città di Dio. *V* S. Agostino; Città di Dio.

Cittadini Celso. *Cittadin. C. Op* Opere di *Celso Cittadini*. Roma, De' Rossi, 1721. in-4°.

*Cittadin Stanz* Stanze rusticali. Nel Giornale filologico « il Borghini », anno II. Firenze, sotto le Logge della Stamperia del Grano, 1824, in-8°.

Citolini Alessandro. *Cit. A. Tipocosm.* La Tipocosmia. Venezia, Valgrisi, 1561, in 8°.

Clasio Luigi. *Cl. L.* — *V.* Fiacchi Luigi.

Cocchi Antonio. *Cocch. Ascl.* Discorso primo di *Antonio Cocchi* sopra Asclepiade. Firenze, Albizzini, 1758, in-4° (2)

*Cocch. Bagn Pis.* Trattato de' Bagni di Pisa. Firenze, Stamperia imperiale, 1750, in-4°. E Milano, Ediz. de' Classici italiani, 1824, in 8°.

*Cocch Cons. Med.* Consulti medici. Bergamo, per Vincenzo Antoine, 1791, vol. 2, in-4°.

*Cocch Disc.* Discorsi Toscani. Firenze, Bonducci, 1761-62, vol 2, in-4°.

*Cocch Matr.* Del Matrimonio; Ragionamento d'un filosofo Mugellano (*Antonio Cocchi*); coll'aggiunta di una Lettera ad una sposa, tradotta dall'inglese Londra (Livorno), 1762, in-4°.

*Cocch. Op.* « Le Opere ». Milano, Società tipografica dei Classici italiani, 1824, vol. 4, in-8°.

Cocchi Raimondo. *Cocch. (R) Lez.* Lezioni fisico-anatomiche di *Raimondo Cocchi*. Livorno, Masi, 1775, in 4°.

*Cocch. Lun.* Saggio del Poema di Luni. — Sta nel volume I degli « Atti dell'Accademia della Crusca ».

Collazione dell'ab. Isaac (3). *Coll. Ab. Is.* o *Isaac.* Collazione dell'abate *Isaac*. Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in-4°. E Roma, Tipografia de' Classici sacri, 1845, in-4°.

*Coll. Ab. Isaac, notiz.* Notizie intorno alla vita dell'abate Isaac, tratte dai Manoscritti. — Stanno colla prefazione premessa alla Collazione. Firenze, edizione suddetta.

Collazioni dei santi Padri. *Coll. SS. Padr.* Volgarizzamento delle Collazioni dei Santi Padri. Gli Accademici della IV impressione citarono un testo a penna che fu già del *Ricoperto* (Francesco Allegri). L'ab. Manuzzi ebbe sott'occhio un altro Testo che fu di Mario Guiducci, e che gli antichi Accademici, fino dalla II impressione, citarono, per isbaglio, coll'abbreviatura *Coll. Ab Isaac*, mentre non era che un Volgarizzamento del libro IX e X delle Collazioni dei SS Padri Gli odierni Accademici citano due Testi Ricardiani, segnati di n. 1394 e 1673 È poi noto come raccoglitore di queste Collazioni fu Cassiano monaco, vissuto intorno alla metà del secolo quinto; ma ignorasi il nome di chi le volgarizzasse, non ostante le ingegnose, più che vere, congetture che ne fece il medesimo editore di questo Volgarizzamento. Lucca, Giusti, 1854, in-8°

Colombini B. Giovanni. *Colomb. Lett.* Le Lettere del beato *Giovanni Colombini da Siena*, pubblicate per cura di Adolfo Bartoli. Lucca, Balatresi, 1856, in-8°.

Colombo Michele. *Colomb Opusc* Opuscoli dell'ab *Michele Colombo*. Padova, Tipografia della Minerva, 1832, in 8°.

Colletta Pietro. *Coll Stor.* Storie del reame di Napoli del generale *Pietro Colletta* Capolago, Tipografia elvetica, 1834, vol. 2, in 8°.

Colonna Egidio. *Colonn Eg. Gov. Pr.* Volgarizzamento del Trattato del Governamento dei Principi di *Egidio Colonna* (1) Testo a penna della Magliabechiana, citato dall'ab Manuzzi, e segnato n. 1, class. XXX, *fatto e compito mezzedima* (mezza settimana) 16 *di giugno*, 1828. Anche gli odierni Accademici citano un Testo a penna Magliabechiano, ma che indicano col n 129, palchetto IV; oltre un altro Testo Riccardiano, segnato di n. 2287. —

Colonne (Guido delle). *Colonn. Guid. V.* Guido Giudice delle Colonne.

Coltellini Agostino. *Coltell. Cic.* Cicalata di *Agostino Coltellini* sovra un Sonetto del Berni. — Sta nel tomo II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

Commento d'Anonimo alla Divina Commedia. *Comm. An. Div Comm.* Commento alla Divina Commedia d'*Anonimo Fiorentino*, ora per la prima volta stampato a cura di Pietro Fanfani Bologna, Romagnoli, 1866-69-74, vol. 3, in-8°.

Commento di Dante detto l'Ottimo. *Com. Dant.*

*Ott Com Dant.*

*Ottim. Com. Inf. Purg. Parad.* Commento della Divina Commedia, detto l'*Antico*, il *Buono*, e più comunemente l'*Ottimo*. Testo inedito di un contemporaneo di Dante, citato dagli Accademici della Crusca, che si conserva nella Laurenziana, banco XL, num. 19. Questo testo servì all'edizione di Pisa, Capurro, 1827-29, vol. 3, in-8°; e nei luoghi oscuri, o sospetti di errore, si allega a preferenza della stampa.

Compagni Dino. Cronica Fiorentina di *Dino Compagni*. *V.* Dino Compagni.

Compagnia del Mantellaccio. *Comp. Mant Mantell.* La Compagnia del Mantellaccio; Poesia burlesca in terza rima, malamente attribuita a Lorenzo il Magnifico. Firenze, Giunti, 1568. Ivi, ad istanza di Jacopo Chiti, 1572, in-4°. E Londra (Lucca e Pisa), 1757, in-8°, dietro ai « Sonetti del Burchiello, del Bellincioni, e di altri poeti fiorentini ».

Condivi Ascanio. *Condiv. Vit Buonarr.* Vita di Michelangiolo Buonarroti, di *Ascanio Condivi*, Roma, Blado 1553, in-4° piccolo; e Firenze, Albizzini, 1746, in-fol.

Conti Antonio. *Cont. A. Ricc. rap.* Il Riccio rapito, poema di Pope, tradotto dall'ab. *Antonio Conti*. Londra, 1800.

Conti di antichi Cavalieri. *Cont. ant Cav.* Conti di antichi Cavalieri, stampati ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni. Firenze, Baracchi, 1851, in-8°.

Conti (Giusto de'). *Cont. Rim ined.* Rime inedite di *Giusto de' Conti*. Firenze, Stamperia dell'Ancora, in-8°.

*Cont. Bell. Man.* La Bella Mano. *V.* Bella Mano di Giusto de' Conti.

Contemplazione sulla Passione di Gesù Cristo. *Contempl. Pass. G. Cr.* Contemplazione sulla Passione di Nostro Signor Gesù Cristo; aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune Lezioni ed Epistole, da Codici manoscritti del buon secolo della lingua. Roma, Salviucci, 1834, in-8°.

Contenzione d'un'Anima e d'un Corpo. *Contenz. Anim. Corp.* Contenzione o Tenzone di un'Anima e di un Corpo. — Sta nel Libro intitolato « Etica di Aristotile » compendiata da Ser Brunetto Latini, e « Due Leggende » di autore anonimo, testi di lingua. Venezia, 1844, in-8° picc La seconda di queste leggende è l'operetta che qui si cita; e fu allegata per alcune voci dai passati Accademici coll'abbreviatura *S. Bern. Nobil Anim. V.* quest'abbreviatura.

Convivio di Dante. *Conv* o *Conviv V.* Dante, *Conviv.*

Coppetta. *Copp. Rim. Burl.*

*Copp. Canz. Gatt* Rime di Francesco Bercuti perugino, detto il *Coppetta*. — Stanno nel libro II

(1) In fine di questo Testo si legge che autore di questo Romanzo fu un tal Maestro *Girolamo*, che lo compose nel 1303.

(2) Il Discorso secondo, tratto da un Testo autografo della Libreria del marchese Gino Capponi, fu stampato nel tomo XV dell'« Antologia », giornale fiorentino.

(3) Il vero titolo di quest'Opera, secondo i migliori Testi, è « Del Dispregio del mondo ».

(1) Egidio Colonna, Religioso dell'Ordine Agostiniano, compose in latino questo Trattato *De Regimine Principum* per Filippo il Bello, del quale fu precettore: e dal latino fu tradotto in francese. L'antico volgarizzamento fu stampato in Firenze, Le Monnier, 1858, in-12°.

delle « Opere burlesche di m. Francesco Berni, e di altri autori ». Londra e Firenze (Napoli), 1723, in-8°. Citasi ancora l'edizione de' Giunti, Firenze, 1555; quella del Pitteri, Venezia, 1751, in-4°; e l'altra pur di Venezia, Guerra, 1580, in-8°. La Canzone della perdita della sua gatta si allega talvolta con abbreviatura distinta.

*Coppett. Rim. ined.* Rime inedite. Verona, per cura di Paolo Zanotti, presso il Tommasi, 1830, in-8° Queste Rime consistono in una ballata in ventisette stanze, ed in un sonetto.

**Cornaro Luigi.** *Corn. L. Vitt. Sobr.* Discorsi intorno alla vita sobria, di *Luigi Cornaro* Venezia, Brigonci, 1666, in-12°; e Milano, Silvestri, 1841, in-8°.

**Corona de' Monaci.** *Cor. Mon.* Corona de' Monaci Testo del buon secolo della lingua, compilato da un Monaco degli Angeli, ora per la prima volta pubblicato. Prato, Guasti, 1862, in-12°.

**Corsini Bartolommeo.** *Cors. Torracch.* Il Torracchione desolato di Meo Crisoni (*Bartolommeo Corsini*). Leida (Firenze), 1791, vol. 2, in-12°.

*Cors. Stor. Mess.* Istoria della conquista del Messico, scritta in castigliano da Antonio de Solis, tradotta in toscano da un Accademico della Crusca (Filippo Corsini). Firenze, Cecchi, 1699, in-4°. E Venezia, Poletti, 1704, in-4°.

**Corticelli Salvatore.** *Cortic. Gram. Tosc.* Grammatica, o sia Regole ed Osservazioni della lingua toscana, di *Salvatore Corticelli* Bologna, all'Insegna della Volpe, 1760, in-8°.

**Cortigiano (Il).** *Cortig. Castigl.* Il Cortigiano del conte *Baldassar Castiglione*. Venezia, Giolito, 1559, in-8°. Padova, Comino, 1766, in-4°.

**Coscienza (Trattato della).** *Cosc. S. Bern*

*Cosc. S. Bern. D.* Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di S. Bernardo. I passati Accademici allegarono un testo a penna che fu del *Pasciuto* (Mons. Piero Dini), ma che credesi smarrito. — Si cita l'edizione di Verona, per cura dell'abate Paolo Zanotti, 1828, in-8°, presso Giuseppe Rossi. E Torino, 1830.

**Costa Paolo.** *Cost. Op* Opere di *Paolo Costa* Firenze, Formigli e Fratelli, 1839, vol. 4, in 8°.

*Cost. P. Poes* Alcune poesie. — Stanno nella « Raccolta di versi di alquanti valorosi poeti moderni ». Napoli, 1828.

**Costanzo Angelo.** *Cost. Ang. Rim.* Rime di *Angelo Costanzo*. Venezia, Remondini, 1759, in-4°. E Milano, 1805, Edizione de' Classici.

**Cotta Fabio.** *Cott. Cap. gen. Onos.* Onosandro Platonico, Dell'ottimo capitano generale, et del suo ufficio, tradotto di greco in lingua volgare italiana per M. *Fabio Cotta*. Venezia, Giolito, 1546, in-4°.

**Creazione del Mondo.** *Creaz Mond.*

*Creaz. Mond. P. N.* Volgarizzamento di un Trattato della Creazione del mondo, Testo a penna che fu di Pier del Nero, poi de' Guadagni, e ora nella Biblioteca Palatina, contrassegnato col numero 323, e nuovamente col n. 73.

**Crescenzi (Piero de').** *Cr.* o *Cresc.*

*Cresc. Agr. Volg.*

*Cresc. P. Agrar.* Volgarizzamento del Trattato dell'Agricoltura di *Piero de' Crescenzi*, di nuovo rivisto e riscontrato con Testi a penna dall'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi). Firenze, Giunti, 1605, in-4°. — Si allega il libro, il capitolo, ed i numeri di ciascun capitolo, i quali in detta edizione sono posti di dieci in dieci versi. Fu ristampato con molte correzioni, in Napoli, Mosca, 1724, vol. 2, in-8°; in Verona, Vicentini e Franchini, 1851-52, vol. 3, in-8°. Gli antichi Accademici si valsero ancora d'altri Testi a penna, non avendo trovata bastantemente sicura la stampa fiorentina procurata dall'Inferigno.

**Crescenzio Bartolommeo.** *Cresc. B. Naut. Medit.* Nautica Mediterranea di *Bartolommeo Crescenzio* romano. Roma, Bonfadino, 1607, in-4°,

*Cresc. B. Port.* Il Portolano. Sta con numerazione nuova dopo la « Nautica Mediterranea ». Roma, Bonfadino, 1602, in-4°.

**Croce (Gio. Andrea dalla).** *Croc. Cir. univ.* Cirurgia o Chirurgia universale, di *Gio Andrea dalla Croce*. Venezia, Pezzana, 1661, in-fol.

**Cronica di Dino Compagni.** *Cron. Comp.*

*Cron. Din. Comp.* V. Dino Compagni.

**Cronica di D. Velluti.** *Cron. Vell.* Cronica di *Donato Velluti*. Firenze, Manni, 1731, in-4°. — Gli Accademici della IV impressione citarono un Testo a penna che fu già di Piero Velluti, e poi in mano di Francesco Redi, ma del quale non si ha più contezza. Gli odierni Accademici citano un Testo Riccardiano, segnato di n. 2033.

**Cronica di Giovanni Morelli.** *Cron Mor.* o *Morell.* Cronica di *Giovanni di Paolo Morelli* — Sta dopo la « Storia Fiorentina di Ricordano Malespini ». Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4° È stato anche talvolta consultato un Codice della Magliabechiana, segnato col n. 52, palchetto IV, che il bibliotecario Vincenzo Follini affermò, illustrandolo, essere l'originale del Morelli.

**Cronica di Lionardo Morelli.** *Cron Morell. Lion.* Cronica di *Lionardo Morelli* dal 1347 al 1520. — Sta a pag. 165 e seguenti del vol. XIX delle « Delizie degli Eruditi toscani ». Firenze, Cambiagi, 1785, in-8°.

**Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.** *Cronichett d'Amar.*

*Cronichett. d'Amaret.* Cronichetta trascritta da *Amaretto Mannello* (1). — Sta nella « Raccolta di Cronichette antiche » qui sotto ricordata.

**Cronichetta d'Incerto.** *Cronichett. d'Incert.* — Sta fra le « Cronichette antiche ».

**Cronichetta di Neri degli Strinati.** *Cron. Strin.* Cronichetta di *Neri degli Strinati* — Sta dietro alla « Storia della Guerra di Semifonte di Ser Pace da Certaldo ». Firenze, 1753, in-8°.

**Cronichette antiche.** *Cronich. ant.* Cronichette antiche di varii scrittori del buon secolo della lingua toscana. Firenze, Manni, 1733. in-4°. In questa edizione del Manni, oltre la Cronichetta di Amaretto Mannelli, che si cita qui sotto, contengonsi gli « Annali di Simone della Tosa, una Cronichetta di incerto, il Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi, ed i Commentarii dello stesso ».

**Crudeli Tommaso.** *Crud Pros. Rim* Rime e Prose del dottor *Tommaso Crudeli* toscano. Parigi (Pisa), presso Gio. Claudio. Molini, 1805, in-12°.

**Crusca (Atti della)** *Crusc. Att.* Atti dell'Accademia della Crusca. Firenze, Piatti, 1819, in-4°.

**Crusca (La prima stacciata).** *Crusc Stacc.*

*Crusc. Stacc. Prim.* Stacciata prima della Crusca, cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso dell'Ariosto, contro il « Dialogo dell'Epica Poesia di Cammillo Pellegrino ». Firenze, Manzani, 1584, in-8°. — Sta anche nel tomo V delle « Opere di Torquato Tasso ». Firenze, Tartini e Franchi, 1724, in-fol. (2).

**Crusca (Il Vocabolario).** *Crusc. Vocab.* Vocabolario degli Accademici della Crusca. — Con questa abbreviatura intendesi di autenticare alcuni vocaboli o modi mancanti tuttavia d'esempio, i quali furono registrati come dell'uso nelle quattro precedenti impressioni di esso Vocabolario, o vi furono adoperati per dichiarare altre voci.

**Cura degli occhi di P Spano.** *Cur. Occ. P S.* Volgarizzamento del Trattato della

(1) Le notizie concernenti il copiatore e autore vero di questa Cronichetta, possono vedersi in una Lezione di Vincenzo Follini, inserita nel primo volume degli Atti dell'Accademia della Crusca.

(2) Alcuni tengono per autore di questa Stacciata Leonardo Salviati; altri Bastiano de' Rossi.

Cura degli Occhi di *Pietro Spano*. *V.* Pietro Spano. *Cur. Occh.*

Curzio Marignolli. *Curz. Marign.* *Curz. Mar.*

*Curz. Marign. Rim. burl.* Poesie e Rime burlesche di *Curzio Marignolli*. — Si citano sull'autorità dei passati Accademici, che non ci dettero notizia del manoscritto.

# D

Dalla Croce Gio. Andrea. *V.* Croce Gio. Andrea (dalla).

Dante Alighieri. *Dant. Inf.* *Purg.* *Par.* o *Parad.* La Divina Commedia di *Dante Alighieri*, ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca Firenze, per Domenico Manzani, 1595, in 8°. Padova, Giuseppe Comino, 1726-27, vol. 3, in-8°. E nuovamente ridotta a miglior lezione, coll'ajuto di varii testi a penna, da Gio. Bat. Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Fruttuoso Becchi. Firenze, Le Monnier, 1837, vol 2, in-8°. — Si cita inoltre la edizione di Padova, 1822, alla Minerva, col Commento del Lombardi, e quella di Milano, Reina, 1854, in-4° picc con Ragionamenti e Note di Niccolò Tommasèo. — Le abbreviature indicano il titolo delle tre Cantiche, cioè, Inferno, Purgatorio, Paradiso; e gli esempi portano il solo numero del canto.

*Dant Comment. Guinif. Barg.* Dante commentato da *Guiniforto delli Bargigi* *V.* Guinoforto delli Bargigi, *Comment Inf. Dant.*

*Dant. Conv.* o *Conviv.* Convito. Venezia, Sessa, 1531, in-8°; e più spesso, Firenze, Tartini e Franchi, 1723 in-4°, nel volume che ha per titolo « Prose di Dante e del Boccaccio ». E Milano, Pogliani, 1826.

*Dant Canz.* *Rim.* *Rim ant* *Rim Canz.* *Rim. MS Strozz.* Canzoni e altre Rime. — Si citano le stampate nella « Raccolta de' Poeti antichi », Firenze, Giunti, 1527, e talvolta anche quelle inserite nella Vita Nuova e nel Convito della suddetta edizione Tartini e Franchi, 1723, e qualche altra Poesia che manca nella precitata Raccolta de' Giunti, come un Sonetto che si legge dietro alla « Bella Mano » di Giusto de' Conti. (Firenze, Guiducci e Franchi, 1715), ed altre Rime manoscritte. E l'abbreviatura *Rim. MS. Strozz.* concerne appunto ad alcuni esempi tratti dal Ms. Strozzi, mentovato da Federico Ubaldini nella Tavola da lui fatta ai « Documenti d'amore » di Messer Francesco da Barberino. Finalmente, coll'abbreviatura *Rim. Canz.* si citano le Rime che stanno dietro alla Divina Commedia, stampata in Brescia, Bettoni, 1810, vol 2, in-12°.

*Dant. Credo.* Il Credo volgare. — Sta nel « Saggio di Rime di diversi buoni autori ». Firenze, Ronchi e Comp., 1825, in-8° (È tenuto per apocrifo).

*Dant Lett.* o *Pist. Arrigh.* Lettera o Pistola all'imperatore Arrigo di Luzimburgo. — Sta nel volume intitolato « Prose di Dante Alighieri e di Messer Giovanni Boccaccio ». Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4°.

*Dant. Lett. Princ. Ital.* Volgarizzamento di una Lettera di Dante Alighieri a tutti ed a ciascun Principe d'Italia. — Sta nella « Biografia di Dante ». Padova, Minerva, 1822, in-8°.

*Dant. Monarch.* Della Monarchia, volgarizzata da Marsilio Ficino. — Sta nel tomo III, parte I, delle « Opere Minori » dell'Autore. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834-40, tomi 3, vol. 6, in-16°.

*Dant. Salm.* I Sette Salmi penitenziali, trasportati nella volgar poesia. Bologna, Masi, 1821, in-16°; e Firenze, 1827, in-8° (Si credono apocrifi).

*Dant. Son.* Sonetto « Quando la notte », ecc. — Sta nelle poesie liriche dell'Autore. Firenze, Allegrini e Mazzoni. 1835, in-12°.

*Dant. Trat. volg. Eloq.* Trattato della volgare Eloquenza, tradotto. — Sta nel tomo V delle « Opere » (Prose e Rime) dell'Autore. Venezia, Zatta, 1760, in-8°, col testo lat. a fronte; e sta anche nel vol II delle Opere di Giovan Giorgio Trissino, Verona, Vallarsi, vol. 2, in-4°, e nel tomo III, parte II, delle « Opere minori » dell'Alighieri, Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834-40, tomi 3 in 6 volumi, in-16°.

*Dant. Vit. Nuov.* La Vita Nuova. Firenze, Sermartelli, 1576, in-8°; e più spesso l'altra edizione, pur di Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-4°, contenente le « Prose di Dante e di Messer Boccaccio ». E Milano, Pogliani, 1827, in-8°.

Dante da Majano. *Dant da Majan. R A.* Rime antiche di *Dante da Majano*. *V.* Rime antiche.

Danti Egnazio. *Dant. E. Astrolab.* Dell'uso e fabbrica dell'Astrolabio e planisferio di *Egnazio Danti*. Firenze, Giunti, 1578 in-4°.

*Dant E. Procl. Sfer.* La Sfera di Proclo Liceo, tradotta, con le annotazioni e con l'uso della Sfera. Firenze, Giunti. 1573, in-4°.

*Dant E. Prosp. Eliod.* La Prospettiva di Eliodoro Larisseo, tradotta, e con brevi annotazioni. Sta, con nuovo frontespizio, dopo la « Prospettiva di Euclide ».

*Dant. E Prosp. Eucl.* La Prospettiva di Euclide, tradotta, con alcune annotazioni de' luoghi più importanti; insieme con la « Prospettiva di Elodoro Larisseo ». Firenze, Giunti, 1573, in-4°.

*Dant. E Rad. Lat. Comment.* *Dant Comm. Rad. Ors.* Trattato del Radio latino, ecc, inventato da Latino Orsini, con Commentarii. Roma, Moretti e Brianza, 1586, in-4° piccolo.

*Dant. E. Scienz. matem.* Le Scienze matematiche, ridotte in tavole. Bologna, appresso la Compagnia della stampa, 1577, in-fol.

*Dant. E Sfer.* Trattato dell'uso della Sfera. — Sta, con nuovo frontespizio, dopo la « Sfera. — Proclo ».

Danti Vincenzio. *Dant. Vinc. Tratt. perf proporz.* Il primo libro del Trattato delle perfette Proporzioni di *Vincenzio Danti* perugino. Firenze, Giunti, 1567, in-4°; e Perugia, Baduel, 1830, in 8°.

Dati Carlo. *Dat. Cical.* Cicalate di *Carlo Dati;* Chi fosse prima o la gallina o l'uovo; Sopra le Fave; Sul Canto alla Cuculia. — Stanno, le prime due, nel tomo I della parte III delle « Prose Fiorentine »; e l'altra è impressa in fine delle « Lettere » dell'Autore, Firenze, Magheri, 1825, in-8°.

*Dat. Editt. Cr.* Editto dell'Accademia della Crusca per convocare l'adunanza generale dell'anno 1663. — Sta nel Discorso premesso agli « Scritti varii » di Lorenzo Panciatichi. Firenze, Le Monnier, 1856, in-12°.

*Dat. Eseq.* Descrizione dell'Esequie della Maestà Cristianissima di Luigi XIII re di Francia, detto il Giusto, ecc. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1644, in-4°.

*Dat. Lepid* Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti. Firenze, Magheri, 1829, in-8°.

*Dat. Lett.* Lettere pubblicate dal can Domenico Moreni. Firenze, Magheri, 1825, in 8°.

*Dat. Lett. Acc. Cr.* Lettere impresse fra le « Lettere inedite di alcuni Accademici della Crusca, che fanno testo di lingua ». Firenze, Piatti, 1837, in-8°

*Dat. Lett. Menag.* Lettere al Menagio. — Stanno tra le « Mescolanze di Egidio Menagio ». Venezia, Pasquali, 1736, in-8°.

*Dat Lett. Uom. ill.* Lettera al Principe Leopoldo. — Sta nel primo volume delle « Lettere inedite d'Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Dat. Lez.* Lezioni. — Stanno nei tomi III e V della parte II delle « Prose Fiorentine ».

*Dat. Obblig. Ling.* Discorso dell'obbligo di ben parlare la propria lingua. — Sta tra le « Regole e Osservazioni » di varii autori intorno alla lingua toscana. Firenze, Giuseppe Manni, 1715, in-12°. E ivi, Nestenus, 1725, in-12°.

*Dat. Oraz.* Orazioni. — Stanno nei tomi II, III, IV e V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Dat. Oraz Cr.* Orazione detta nell'Accademia della Crusca per l'adunanza generale del 1663 — Sta nel sopracitato Discorso premesso agli « Scritti varii di Lorenzo Panciatichi ».

*Dat. Pref. Pros. Fior.* Prefazione universale alle « Prose Fiorentine ». Firenze, all'Insegna della Stella, 1661, in-8°.

*Dat. Sagg. etimol* Saggio di etimologie toscane. — Sta innanzi alle « Lepidezze » suddette

*Dat. Selv.* Le Selve, che sono: « Cerere vaticinante » e « La Najade della villa ». — Stanno nel volume primo degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani, ecc. ». Firenze, nella Stamperia di Borgo Ognissanti, 1807-16, vol. 3, in-8°.

*Dat Vegl.* Le Veglie Alcune di queste Veglie si trovano impresse nel vol. III dei suddetti « Opuscoli inediti »; ed altre furono pubblicate nelle Note all' « Elogio di Carlo Dati », scritto dall'ab. Francesco Fontani. Firenze. Cambiagi, 1794, in-4°.

*Dat Vit. Pitt.* Vite de' Pittori antichi. Firenze, Stamperia della Stella, 1667, in-4°.

Dati Giorgio. *Dat. G. Tac.* Gli Annali di Cornelio Tacito, nuovamente tradotti di latino in lingua toscana da *Giorgio Dati*. Venezia, Giunti, 1589, in-4°. — Sotto il medesimo frontespizio sono comprese anche le « Istorie ».

Dati Giulio. *Dat. (Giul.) Disf. Cacc.* Disfida di caccia tra i Piacevoli e i Piattelli, descritta da *Giulio Dati*, e pubblicata dal can. Domenico Moreni. Firenze, Magheri, 1824, in-8°.

*Dat. Lam. Par.* Lamento di Parione. Firenze, Giunti, 1596, in-8°.

Dati Goro. *Dat. Gor. Stor.* Storia di Firenze di *Goro Dati*, dal 1380 al 1405. Firenze, Manni, 1735, in-4°.

Dati Leonardo. *Dat. L. Sfer.* La Sfera di Fra *Leonardo Dati*, libri quattro in ottava rima. Firenze (forse nel Monastero di Ripoli circa il 1480), in-4° grande. — E coi due Libri aggiuntivi da Fra Giovanni M. Tolosani da Colle Roma, Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1863, in-4°.

Davanzati Bernardo. *Dav Corn. Tac.* o *Tac. Ann.*
*Dav. Tac. Stor.*
*Dav. Tac. Germ*
*Dav. Tac. Vit Agr.* o *Agric.*
*Dav. Tac. Perd. eloq.*
*Dav. Tac. Post.*
*Dav. Tac. Lett.*
*Dav. Tac. Lett Bacc Val.* Volgarizzamento delle Opere di Cornelio Tacito, che sono: « Gli Annali, le Storie, la Germania, la Vita di Giulio Agricola, il Dialogo della Perduta Eloquenza ». — Si cita la edizione di Firenze, Nesti, 1637, in fol. Degli Annali e delle Storie si accenna ordinariamente il numero del libro e delle pagine; della Germania, della Vita d'Agricola, delle Cause della perduta Eloquenza, le pagine soltanto. Le Postille fatte dal *Davanzati* ai primi sei libri della traduzione degli Annali (*Dav. Tac. Post*), si citano allegando il numero della pagina e della postilla, e ricorrendo qualche volta all'altra edizione, pur di Firenze, Giunti, 1600, in-4°. Le tre Lettere da esso scritte in proposito di questa sua traduzione; due delle quali indirizzate al senatore Baccio Valori, e la terza agli Accademici Alterati; (*Dav. Tac. Lett., Dav Tac. Lett. Bacc. Val*) si citano parimente segnando il numero delle pagine della suddetta edizione, in fine della quale sono poste (1)
*Dav. Acc.* Accusa data dal Silente al Travagliato nel suo sindacato della Reggenza degli Alterati:
*Dav. Camb* Notizia dei Cambi:
*Dav. Colt.* o *Davanz. Colt Tosc.* Coltivazione toscana delle viti e degli arbori:
*Dav. Lez. Mon.* Lezione delle Monete:
*Dav. Oraz. Cos.* Orazione in morte del Granduca Cosimo I:
*Dav Oraz. delib.* o *Gen. delib* Orazione in genere deliberativo sopra i Provveditori dell'Accademia degli Alterati:
*Dav. Scism.* Scisma d'Inghilterra. — Queste Operette stanno tutte in un volume, stampato in Firenze, Massi e Landi, 1638; e si allegano a pagine. Quanto però alla « Lezione delle Monete », talvolta si cita la ristampa fattane nel vol IV della parte II delle « Prose Fiorentine ». Firenze, Tartini e Franchi, 1729, in-8°.
*Dav. Eron* Della natura del voto, di Erone Alessandrino; volgarizzamento inedito. Firenze, Stamperia del Monitore, 1862, in-8° picc.
*Dav Framm* Frammenti inediti — Stanno nel vol II delle « Opere » dell'Autore. Firenze, Le Monnier, 1852-53.
*Dav. Lett.* Lettere edite e inedite. Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1852, in-8°.
*Dav Oraz Cons.* Orazione nel prendere il Consolato dell'Accademia fiorentina. — Sta a pag. 419 e segg. del volume II delle « Opere » suddette. Firenze, Le Monnier, 1852-53.
*Dav. Ragn.* Dei modi di piantare e custodire una ragnaja, e di uccellare a ragna. Firenze, Tofani, 1790, in-8° (1).

(1) Le varie Opere del Davanzati, tranne l'Erone, furono modernamente pubblicate in Firenze, Le Monnier, 1852-53, vol. 2, in-12°; edizione citata dagli odierni Accademici della Crusca.

Davila Enrico Caterino. *Davil. Guerr. civ.* Dell'Istorie delle Guerre civili di Francia, di *Enrico Caterino Davila*. Milano, Tipografia de' Classici italiani, 1825, vol. 6, in-8°.
*Davil. S. Bartolomm.*
*Davil. Narraz.* La sera del S. Bartolommeo, o Narrazioni dello stesso. Venezia, 1828, in-4°.

Declamazioni di Quintiliano. *Declam.* o *Declamaz Quintil. C.*
*Declamaz. Quintil. P.* Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano. Due testi a penna citati dai passati Accademici; uno che fu di Matteo Caccini, e l'altro di Giovanvincenzio Pinelli, ambidue smarriti (2).

D'Elci Angelo. *D'Elci Ang. Epigr. Satir.* Epigrammi e Satire del conte *Angelo D'Elci*. *V.* Elci (Angelo D').

Delizie degli Eruditi Toscani. *Deliz Erud. Tosc.* Delizie degli Eruditi Toscani, raccolte dal P. Ildefonso da S. Luigi. Firenze, Cambiagi, 1770-89, vol. 25, in-8°.

Del Rosso Giuseppe. *Del Ross. Prat. Art fabbr.* Pratica ed economia dell'Arte del fabbricare, di *Giuseppe Del Rosso*. Firenze, Grazioli, 1789, in 8°; e ivi, Pagani, 1806, in-8°.

De Luca. *De Luc. Dott volg.* Il Dottor volgare, oppure il Compendio di tutta la Legge civile, canonica, feudale e municipale, ecc., del Card. *De Luca* Roma, Corvo, 1673, in-4° picc.; Opera divisa in 15 libri compresi in più volumi.

De'Marchi Francesco. *V.* Marchi Francesco (De').

Demetrio Falereo. *Dem Fal.*
*Demetr. Segn.*
*Demetr. Fal. P S.* Volgarizzamento della Locuzione di Demetrio Falereo, fatto dall'*Agghiacciato* (Piero Segni). Firenze, Cosimo Giunti, 1603, in-4°.

Deputati al Decamerone del Boccaccio. *Dep.* o *Deput. Decam.* Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio, fatti dai Deputati sopra la correzione di esso, stampato l'anno 1573. Firenze, Giunti, 1574, in-4°. — Estensore principale di queste annotazioni si ritiene che fosse Vincenzio Borghini (3).

Descrizione d'Apparati. *Descr. Appar.* Descrizione d'apparati in occasione di nozze e funerali de' Granduchi di Toscana, ecc., del Giambullari, di Bastiano de' Rossi, detto l'*Inferigno*, e d'altri. Firenze, Giunti, 1539, in-8°. E ivi, Padovani, 1589, in-4°.

Descrizione del Canto de' Sogni. *Descriz. Cant. Sogn* Descrizione del Canto de'Sogni, mandato dall'illustriss. ed eccellentiss. sig. Principe di Fiorenza e di Siena il secondo giorno di febbrajo 1565 in Fiorenza. Fiorenza, Giunti, 1566, in-8°.

(1) Quest'Opera fu attribuita falsamente al Davanzati. *V.* Popoleschi Giovanni Antonio.

(2) Gli odierni Accademici dichiarano che lo spoglio del testo Pinelli si conserva adesso nel Codice Riccardiano 2197.

(3) Queste Annotazioni, con giunte, furono poi pubblicate per Felice Le Monnier, nel 1857 · edizione che pure talvolta abbiamo citata.

Descrizione delle Feste per S. Andrea Corsini. *Descr. Fest. S. Andr. Cors.* Descrizione delle Feste fatte in Firenze per la canonizzazione di S. Andrea Corsini. Firenze, Pignoni, 1632, in-4°.

Dialoghi filosofici dell'*Imperfetto* (Orazio Rucellai). *Dialog. Imperf.* Dialoghi filosofici del Priore *Orazio Rucellai*, nell'Accademia della Crusca detto l'*Imperfetto*. Testo a penna originale, che fu già del Propagginato (Luigi Rucellai), poi del cav. Priore Pietro Leopoldo Ricasoli Zanchini Marzuppini, ed ora presso il nipote di lui sig. Alberto Ricasoli Firidolfi. Esso è distribuito in 12 volumi in-fol., come appresso: *Villeggiatura Tusculana*, vol. I e II: *Trattato della Provvidenza*, vol. III, IV e V; il *Timeo*, vol. VI, VII e VIII; *Villeggiatura Albana*, vol. IX; *Anatomia*, vol. X; *Villeggiatura Tiburtina*, vol. XI e XII. — Le citazioni sono fatte non solo per le tre *Villeggiature*, ma anche pel numero de' Dialoghi degli altri Trattati. Citasi adunque il numero di ciascuna Villeggiatura e il numero di ciascun Trattato, aggiungendo però sempre il numero del tomo e delle pagine. Un Saggio de' Dialoghi filosofici fu stampato in Firenze, Magheri, 1823, a cura del can. Domenico Moreni, come pure il *Dialogo degli officii per la società umana*, a cura dell'ab. Luigi Razzolini. Firenze, Tipografia Galileiana, 1848, in-8°; e il *Dialogo della Morale*. Firenze, Campolmi, 1849.

Dialogo di S. Gregorio. *Dial. S. Greg.* Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio, diviso in quattro libri. Firenze, per Giovan Stefano di Carlo da Pavia, 1515, in-4°. — Gli antichi Accademici della Crusca allegarono un Testo a penna che fu già di Marcello Adriani; e citarono l'altra stampa di Firenze, fatta per Giovan Stefano di Carlo da Pavia, nel 1515, in-4°. Noi citiamo inoltre la edizione di Roma, Pagliarini, 1764, in-8°. E poichè dietro al Dialogo suddetto trovasi stampata la « Vita di S. Gregorio », e il Volgarizzamento della « Pistola di S. Girolamo alla vergine Eustochio », anche questa citiamo, ma aggiungendo per di più alla consueta abbreviatura *Dial. S. Greg.* l'altra di *Vit.* o di *Epist. ad Eustoch.*

Diario dell'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi). *Diar. Infer.* Diario dell'Accademia della Crusca, scritto da *Bastiano de' Rossi*, cognominato lo '*Nferigno* (1). Testo a penna della Magliabechiana, palchetto IV, num. 23.

*Diar. Infer. Instr.* Instruzione a Bastiano de' Rossi, estratta dal Diario suddetto, e pubblicata nel primo volume degli « Atti dell'Accademia della Crusca ». Firenze, Piatti, 1819, in-4°.

Diario del Monaldi. *Diar. Mon.* o *Monal.* Diario del *Monaldi*. — È stampato dietro alle « Storie Pistoiesi ». Firenze, Tartini e Franchi, 1733, in-4° (2).

Diceria di Dino Compagni. *V.* Dino Compagni.

Dicerie diverse. *V.* Libro di Dicerie.

Difenditore della Pace. *Difend. Pac.* Libro intitolato « Difenditore della Pace » (3). Testo a penna che fu già dello Stradino. — L'antico spoglio (dicono gli odierni Accademici) trovasi nel Codice Riccardiano, n. 2197, pag. 195 e 196; e vuolsi ritenere fatto sul Testo predetto. Fu anche talvolta consultato il testo Laurenziano, segnato di num. 26 al banco XLIV.

Dini Piero. *Din. Cical.* Cicalata di Monsignor *Piero Dini* sopra la nimicizia dell'acqua e del vino. — Sta nel tomo II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

Dino Compagni. *Din. Comp.* Cronica, ovvero Storia fiorentina di *Dino Compagni* dall'anno 1280 fino al 1312. Firenze, Manni, 1728, in-4°. — Gli antichi Accademici si valsero di un Testo a penna che fu già di casa Strozzi (1).

*Din Comp Dic.* o *Dicer.* Diceria, ovvero Orazione fatta da *Dino Compagni*, allorchè fu ambasciatore in Francia a papa Giovanni XXII, per rallegrarsi della sua elezione a Sommo Pontefice. — Trovasi nelle « Prose di Dante e del Boccaccio » pubblicate da Antonfrancesco Doni, 1547, in-4°. E Pisa, Capurro, 1818, in 8°. Gli esempi allegati dagli antichi Accademici furono tratti da un Testo a penna che fu di Giovambatista Compagni, e poi del cav. Braccio Compagni, ambidue Accademici della Crusca (2)

*Din. Comp Rim.* Rime. — Stanno nel vol. III della « Raccolta di Rime antiche toscane ». Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in-8°.

*Din Comp Son* Sonetto. — Sta nel volume primo delle « Poesie inedite di dugento autori, ecc. ». Prato, Guasti, 1846, in-8°.

Dioscoride. *Diosc. Volg. V.* Volgarizzamento di Dioscoride.

Discorso sopra il giuoco del Calcio. *Disc. Calc.* Discorso sopra il giuoco del Calcio fiorentino, di *Giovanni de' Bardi*. Firenze, all'Insegna della Stella, 1673, in-4°. E ivi, 1688, in-4°.

Discorso sopra le Comete. *Disc. Com. M. G* Discorso del Ricoverato (*Mario Guiducci*) sopra le Comete. Firenze, Cecconcelli, 1619, in-4°. — Ma più frequentemente si cita la ristampa che ne fu fatta nel tomo II delle « Opere di Galileo Galilei ». Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4°; e l'altra, pur di Firenze, nel tomo IV delle « Opere » dello stesso Galilei, 1844, in-8°.

Dittamondo. *Dittam* Dittamondo, poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. — Gli Accademici della quarta impressione adoperarono un Testo dell'abate Niccolò Bargiacchi, ed anche due altri che si conservano nella Libreria di S. Lorenzo, segnati coi numeri 19 e 23 al banco XLI Gli odierni Accademici allegano inoltre due testi della Riccardiana, segnati dei numeri 2718 e 2720. Noi citiamo sovente anche la edizione di Milano, per Giovanni Silvestri, 1826, in-16°, e qualche volta un Testo di casa Martelli, veduto dall'ab. Giuseppe Manuzzi.

Divizi (B.) da Bibbiena. *Diviz. Caland* La Calandra di *Bernardo Divizi*, Cardinal da Bibbiena. Fiorenza, Giunti, 1558-59, in-8° — Sta anche nel I volume del « Teatro italiano antico ». Londra (Livorno, Masi), 1786.

Dizionario d'Artiglieria. *Diz. Artigl.* Dizionario d'Artiglieria, de' capitani *Carbone* e *Arnò*. Torino, Ceresole e Panizza, 1835 e segg.

Dizionario degli Ordini religiosi. *Diz. Ord. rel.* Dizionario degli Ordini religiosi e militari e delle Congregazioni, ecc. Torino, F. Prato, 1792, in 4°.

Dizionario dei termini di Medicina. *Diz. term. med.* Dizionario dei termini di Medicina, Chirurgia, Veterinaria, ecc., pubblicato in Francia, e ridotto ad uso degl'Italiani, con aggiunte dei dott. A. Leone, G. B. Fantonetti, e A. Omodei. Milano, Società degli Annali delle scienze e dell'industria, 1834.

Docciolini Marco. *Docc. Tratt. Scherm.* Trattato in materia di scherma di *Marco Docciolini*. Firenze, Sermartelli, 1601, in-4°.

Documenti della Milizia italiana. *Docum. Miliz. Ital.* Documenti per servire alla Storia della Milizia italiana dal XIII secolo al XVI. — Stanno nel volume XV dell' « Archivio Storico Italiano ». Firenze, Stamperia Galileiana, 1851, in 8°.

Documenti dell'Arte senese. *Doc.* o *Docum. Art. Sen.* Documenti per la Storia

(1) Questo Diario fu cominciato a scrivere dall'Inferigno il dì 4 settembre 1588, e terminato il 2 d'ottobre 1612.

(2) Gli Accademici, che ebbero cura della quarta impressione, credettero che l'Autore di questo Diario si chiamasse *Guido*, riferendosi a quanto è detto nella Prefazione alla ediz. delle « Storie Pistoiesi ».

(3) Quest'Operetta, scritta originalmente in latino verso il 1312, col titolo *Defensor pacis* da Marsilio Mainardini padovano, dell'Ordine dei Minori, e dal latino traslatata in francese, fu poi da questo idioma recata in volgar fiorentino l'anno 1363: ma non è noto il nome del traduttore. Il testo latino fu pubblicato la prima volta colle stampe di Basilea, 1522; e trovasi anche nell'Opera del Goldasto, intitolata *Monarchia Imperii*.

(1) Alcuni eruditi tengono per apocrifa questa Cronica.

(2) Questa Orazione fu pubblicata nuovamente, secondo il Testo di cui si servirono gli Accademici, del dott. Luigi Rigoli in fine della sua Prefazione al *Volgarizzamento dell'Esposizione* del Paternostro, fatto da Zucchero Bencivenni, Firenze, 1828, in-4°.

dell'Arte Senese, raccolti ed illustrati da Gaetano Milanesi. Siena, Porri, 1854 56, vol. 3, in-8°.

Documenti della Repubblica di Montalcino. *V.* Assedio di Montalcino.

Documenti intorno al Governo di Pietro di Toledo. *Doc. Gov, P. Tol.* Documenti relativi al tempo e al Governo di Don Pietro di Toledo, vicerè di Napoli, dal 1532 al 1553. — Stanno nel tomo IX della prima serie dell'Archivio Storico Italiano.

Dodici Ammaestramenti. *Dod. Amm Sav. Donn.* Dodici ammaestramenti che la savia Donna diede alla figliuola. Testo a penna citato dall'ab. Manuzzi; ma del quale non abbiamo contezza.

Dolce Lodovico. *Dolc. Color.* Delle qualità diverse e proprietà dei colori. Venezia, Sessa, 1565. in-8°.
*Dolc. Dial. Pitt.* Dialogo della pittura. Venezia, Giolito, 1557, in-8°.
*Dolc. Tratt gemm.* Delle diverse sorti di gemme, libri tre. Venezia, Sessa, 1565, in-8°.

Dolcibene (Messer). *Dolcib. Avem.* Ave Maria di Messer *Dolcibene*, scrittore del secolo XIV, non mai fin qui stampata. Bologna, Tipi delle scienze, 1858, in-8°.
*Dolcib. Rim.* Sta nella « Raccolta di Rime antiche ». *V.* ancora Franco Sacchetti, *Op. div.*

Domenichi Lodovico. *Domen. Plin.* Istoria naturale di G. Plinio Secondo, tradotta per Messer *Lodovico Domenichi*. Venezia, Giolito, 1561, o 1562, in-4°.

Dominici B. Giovanni. *Domin Gov fam.* Regola del governo di cura familiare, compilata dal *B. Giovanni Dominici* fiorentino, dell'Ordine dei Frati Predicatori, e pubblicata da Donato Salvi. Firenze, Garinei, 1860, in-8°. Si cita anche una Lettera del medesimo, che sta a pag 190 della « Regola del governo », e che l'ab. Manuzzi allegò sotto l'abbr *Tratt. Gov. fam. Lett.*
*Domin. Lett* Lettere. — Stanno fra le « Lettere de' Santi e Beati fiorentini ». Firenze, Moücke, 1736, in-4°.
*Domin. Tratt. Car.* Trattato della santissima Carità. Siena, per Simeone di Niccolò e Giovanni di Alessandro librai, 1513, in-4°.

Donato da Casentino. *Don. Casent. volg. Bocc.* Volgarizzamento di Maestro *Donato da Casentino* dell'opera « De claris Mulieribus » del Boccaccio. Napoli, Tipografia dell'Ateneo, 1836.

Don Giovanni dalle Celle. *D. Gio. Cell. Lett.* Lettere del b. don Gio. dalle Celle. — Stanno colla « Collazione dell'ab Isaac ». Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in-4°. E Roma, Tip. dei Classici sacri, 1845, in-4°. — Il Testo a penna di Andrea Andreini, che allegarono gli Accademici della Crusca nelle prime impressioni del loro Vocabolario, si conserva al presente nella Magliabechiana, al palchetto VIII, n. 22.
*D. Gio. Cell. Libr. Cost. volg.* Il Libro de' Costumi di Martino Vescovo Dumense e Arcivescovo Bracarense (1), volgarizzato. — È impresso dietro ai « Tre antichi Volgarizzamenti della Forma di onesta vita » Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1830, in-8°.
*D. Gio. Cell. Maestruzz. V.* Maestruzzo.
*D. Gio. Cell. Onest. Vit. volg.* Volgarizzamento di Don *Giovanni dalle Celle* della Forma di onesta vita di Martino Vescovo Dumense, e Arcivescovo Bracarense (2). — Sta con altri due Volgarizzamenti dell'Opera medesima, fatti da Bono Giamboni e da un Anonimo del secolo XIV. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1830, in-8°; edizione procurata da Bartolommeo Gamba.
*D. Gio. Cell. Parad.* I Paradossi di Cicerone volgarizzati. — Stanno col « Volgarizzamento inedito di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca », fatto dallo stesso *Giovanni dalle Celle*. Genova, Ponthenier, 1825, in-8°.
*D. Gio. Cell. Tratt. Cas. Fort.* Volgarizzamento del Trattato de' Rimedii de' Casi fortuiti di Seneca. — Sta come qui sopra.

Doni Antonfrancesco. *Don. A. Attav.* Attavanta. Villa di *Antonfrancesco Doni*, tratta dall'Autografo conservato nel Museo Correr di Venezia. Firenze, Le Monnier, 1857, in-8°.
*Don. A. Canc. Eloq.* Il Cancellieri, Libro della eloquenza, ecc. Venezia, Giolito, 1562, in-4°.
*Don. A. Canc. Mem.* Il Cancellieri, Libro della memoria. Venezia, Giolito, 1562, in-4°.
*Don. (A.) Filosof.* La Filosofia morale. Ferrara, Mammerello, 1610, in-4°.
*Don. A. Marm.* I Marmi. Venezia, Bertoni, 1609, in-4°.
*Don. A. Mond.* Mondi celesti, terrestri e infernali, Venezia, Farri, 1567, in-4°.
*Don. A. Nov.* Novelle. — Stanno nel volume II della « Raccolta di Novelle ». Milano, edizione dei Classici.
*Don. Zucc.* La Zucca. Venezia, Farri, 1592, in-4°.

Doni Giovanbatista. *Don. (G. B.) Annot. Mus.* Annotazioni sopra il compendio de' generi e de' modi della Musica, di *Giovanbatista Doni*. Roma, Fei, 1640, in-4°.
*Don. Compend. Music.* Compendio del Trattato de' generi e de' modi della Musica. Roma, Fei, 1635, in-4°.
*Don. Lett.* Lettere a diversi. — Stanno nel tomo III della parte IV delle « Prose Fiorentine ».
*Don. Lett. ined.* o *Lett. Accad. Cr.* Lettere dirette al cav. Cassiano dal Pozzo. — Si trovano annesse tra le « Lettere inedite di alcuni Accademici della Crusca ». Firenze, Piatti, 1837, in-8°.
*Don. Mus. scen.* Trattato e Lezioni sopra la Musica scenica. — Stanno nel tomo II della *Lyra Barberina* di esso *Doni*. Firenze, Stamperia imperiale, 1763, vol. 2, in-fol.
*Don. Tratt. Enarm.* Due Trattati: l'uno sopra il genere enarmonico; l'altro sopra gl'Instrumenti di tasti di diverse armonie. — Stanno nel tomo I della *Lyra Barberina*.

Dottrinale di Jacopo di Dante Alighieri. *Dottr. Jac. Dant.*
*Dottr. Jac. Dant. Cap.* Dottrinale, Poesia, così denominata, di *Jacopo* figlio di Dante Alighieri, divisa in 60 capitoli. Questa Poesia, tratta da un Codice Riccardiano (che forse è quello stesso che appartenne a Bostico Davanzati e poi al can. Gabbriello Riccardi, e del quale probabilmente si valsero i passati Accademici della Crusca), fu pubblicata la prima volta nel vol. III della « Raccolta di Rime antiche toscane ». Palermo, 1817, vol. 4, in-4° piccolo. E tale edizione si cita a capitoli e a pagine, sì pe' nuovi esempi, come per quelli che già allegarono i passati Accademici.

Dudleo Ruberto. *Dudl. Arc. mar.* Dell'Arcano del mare di *Ruberto Dudleo*. Firenze, Francesco Onofri, 1646, vol. 2, in-fol.

(1) Dal Fabricio e da altri eruditi Scrittori fu provato che questo « Libro de' costumi », già attribuito a Seneca, è di Martino Dumense.
(2) Si tenne da alcuni che questa Operetta fosse un volgarizzamento di quella attribuita a Seneca, che ha per titolo *Formula honestae vitae*, ovvero *Liber de quatuor virtutibus cardinalibus;* ma il Fabricio ed altri eruditi mostrarono che il vero autore n'è Martino Vescovo Dumense.

# E

Egidio Colonna. *V.* Colonna Egidio.

Egio Benedetto. *Eg. Edif. Giustin. Proc.* Degli Edifizi dell'imperadore Giustiniano, di Procopio di Cesarea, Libri sei, tradotti da *Benedetto Egio* da Spoleto. Venezia, Tramezzino, 1547, in-8°.

Elci Angelo (D'). *Elc. Ang. Epigr.* Epigrammi ed altre Poesie di *Angelo D'Elci*. Firenze. Piatti, 1827, in-8°; e Napoli, 1828, in-8°.
*Elc. Sat.* Le Satire. Firenze, Piatti, 1817, in-8°.

Empoli (Giovanni da). Lettera mandata da *Giovanni da Empoli* a Lionardo suo padre, del Viaggio di Malacca. — Sta a pag. 35 e segg. del vol. III dell' « Appendice all'Archivio Storico Italiano ».

Empoli (Girolamo da). La Vita di Giovanni da Empoli. scritta da *Girolamo da Empoli*, suo zio. — Sta a pag. 19 e segg. del volume III dell' « Appendice all'Archivio Storico Italiano ».

Erizzo Sebastiano. *Erizz. Sei giorn.* Le sei Giornate di messer *Sebastiano Erizzo*. Venezia, Varisco, 1567, in-4°. E Londra (Livorno), 1794, in-8°.

Esercizi militari. *Eserciz. milit.* Esercizi militari, con li quali si doveranno disciplinare tutte le Milizie dell'Altezza reale di Cosimo III. Firenze, Stamperia di S. A. R., 1706, in-4°.

Esopo, Le Favole. *V.* Favole d'Esopo.

Esordii de' Numidi. *Esord. Numid.* Esordii de' Numidi di cose giudiciali. Testo a penna di Marcello Adriani, del 1450. secondo Leonardo Salviati, e contenente altre scritture ancora (1).

Esordii de' Romani. *Esord. Roman.* Esordii de' Romani di cose giudiciali. Testo a penna di Marcello Adriani, come sopra.

Esposizioni delle Metamorfosi d'Ovidio. *V.* Allegorie sopra le Metamorfosi.

Esposizione del Pater Noster. *Esp. Pat. Nost.*
*Esp Pat Nost. S.* Volgarizzamento dell'Esposizione del Pater Nostro, fatto da *Zucchero Bencivenni*. Testo di lingua per la prima volta pubblicato, con illustrazioni, dal Dott. Luigi Rigoli. Firenze, Piazzini, 1828. in-4°. — I passati Accademici citarono un Testo a penna di casa Strozzi, che ora si conserva nella Magliabechiana, palchetto VI, n. 16. I numeri aggiunti, tanto agli esempi nuovi, quanto a quelli già allegati dagli Accademici, si riportano alle pagine dell'edizione suddetta. *V.* anche Trattato di ben vivere.

(1) L'antico spoglio di questo Testo trovasi a pagina 130 del Codice Riccardiano, n. 2197. Così gli odierni Accademici.

Esposizioni de' Salmi. *Espos. Salm.*
*Espos. Salm. G. D.* Volgarizzazione dell'Esposizioni di Salmi di *Rinieri de' Rinaldeschi* da Prato. Testo a penna che fu già del *Sollo* (Giovambattista Deti). — Si cita la stampa fatta in Lucca, Giusti, 1853, in-8°, a cura di Mons. Telesforo Bini. Si è fatto un nuovo spoglio sopra questa stampa; ed i numeri posti agli esempi così nuovi, come ai già allegati dai passati Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione.

Esposizioni de' Vangeli. *Espos* o *Esp Vang.*
*Espos. Vang. F. P.*
*Espos. Vang G T.* Volgarizzamento de' Vangeli e delle loro Esposizioni. scritte in latino da Frate Simone da Cascia, dell'Ordine di Sant'Agostino, fatto per Fra *Gidio* dell'Ordine medesimo. Testo a penna che fu già dell'*Intriso* (Giovan Simone Tornabuoni). — Talvolta citasi un altro Testo, che fu del senator Filippo Pandolfini. Gli odierni Accademici allegano un Codice Magliabechiano, segnato di num. 143, al palchetto II, e un altro Riccardiano, segnato col num. 1299. Di questo Volgarizzamento si hanno due antiche edizioni: l'una fatta in Venezia nel 1486, e l'altra in Firenze nel 1496, ambedue in foglio, ma oltremodo scorrette (1).

Esposizione di Proverbii volgari. *Espos. Prov. V.* Varchi, *Espos. Prov.*

Etruria (L'). *Etr.* L'Etruria; Studi di filologia, di letteratura, di pubblica istruzione, e di Belle Arti. Anno primo e secondo (soli pubblicati). Giornale fiorentino, diretto e pubblicato da Pietro Fanfani Firenze, Stamperia sopra le Logge del Grano, 1851-52, vol. 2, in-8°.

(1) Che Fra Simone da Cascia componesse in latino queste sue Esposizioni, si deduce dalle stesse parole del suo Volgarizzatore nel Prologo: e che il Volgarizzatore non fosse Frate Giovanni da Salerno Agostiniano (come portano un Testo Laurenziano, n. 121 fra i Gaddiani secondi, e un altro Testo della pubblica Biblioteca di Siena), ma un certo Fra *Gidio*, oltre l'affermazione dei passati Accademici, lo comprovano la maggior parte dei Testi a penna, e le stampe antiche.

# F

Fabroni Adamo. *Fabron. Agric.* Istruzioni elementari di Agricoltura, di *Adamo Fabroni*. Torino, Francesco Prato, 1791, in-4°.

Fagiuoli Gio. Batista. *Fag. Comm.* o *Commed.* Commedie di *Gio. Batista Fagiuoli*, fiorentino. Firenze, Moücke, 1734-52, vol. 8, in-12°. E Lucca, Marescandoli, 1733.
*Fag. Pros.* Prose. Firenze, Moücke, 1737, in-12°.
*Fag. Rim.* Rime piacevoli. Parti sei. Firenze, Nestenus e Moücke, 1729-34, in-4°. Parte settima, postuma. Lucca, 1745, in-4°.

Falconi Alessandro. *Falc. Istruz.* Breve istruzione, appartenente al capitano de' vasselli quadri, di *Alessandro Falconi*. Firenze, Giunti, 1612, in-4°.

Falconieri Ottavio. *Falcon. Lett.* Lettere di *Ottavio Falconieri* al conte Lorenzo Magalotti — Stanno nel vol. I delle « Lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti, e di altri insigni uomini a lui scritte ». Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.

Fauno Lucio. *Faun Ant. Rom.* Delle Antichità della città di Roma, raccolte e scritte da M. *Lucio Fauno*. Venezia, 1548, in-8°.

Fausto Da Longiano. *Faust. Long. Duell.* Il Duello di *Fausto da Longiano*, regolato alle leggi dell'onore. Venezia, Borgominerio, 1559, in-4°.
*Faust. Long. Oraz. Cic.* Le Orazioni di Marco Tullio Cicerone tradotte. Venezia, 1556, senza nome di stampatore, in-4°.
*Faust Long. Tremor.* Degli augurii e delle superstizioni degli antichi; Degli tremori, ecc.; Quarantotto osservazioni regolate al moto della Luna. S. l. 1542, in-8°.

Favole d'Esopo. *Fav. Esop.*
*Fav. Esop. C.*
*Fav Esop D.*
*Fav. Esop M.*
*Fav Esop. P. N.*
*Fav. Esop R.*
*Fav. Esop. S.* Volgarizzamento delle Favole di Esopo. Le diverse abbreviature accennano i Testi a penna adoperati, o le varie edizioni che si citano, cioè: *Esop C.*, testo a penna che fu già di Bernardino Capponi (*C.*), detto il *Duro* (*D.*): *Esop. P N.*, testo a penna, che fu già di Pier del Nero: *Esop. M.*, la edizione di Firenze, Vanni, 1778, in-12°, procurata da Domenica Maria Manni: *Esop. R.*, la edizione fatta a cura di Luigi Rigoli su un Testo Riccardiano, inedito, Firenze, Stamperia del Giglio, 1818, in-8°: *Esop. S.*, Esopo volgarizzato per uno da Siena, Padova, nel Seminario, 1811, in-8°. — Si cita ancora l'edizione di Lucca, Giusti, 1864. in-16°, condotta su un Testo inedito Palatino, già Guadagni, che è quel medesimo che fu di Pier del Nero.

Favolello (Il) di Ser Brunetto Latini. *V.* Brunetto Latini.

Fazio degli Uberti. *Faz. Ubert. Allegr. della Vergine.* Le sette Allegrezze della Vergine, di *Fazio degli Uberti*, Terzine citate dai Compilatori Bolognesi alla voce *Compassare*, non sappiamo se sopra un qualche testo a penna, o stampa.
*Faz. Ubert. Canz.* Canzone sopra la bellezza della sua donna, citata dal Monti alla voce *Aprire*, § 55, e alla voce *Incalmare*. non sappiamo se sopra un Codice o una stampa. Dalla voce *Incalmare* pare ch'ei si valesse d'un testo a penna di Giulio Perticari.
*Faz. Ubert. Dittam.* Il Dittamondo. *V.* Dittamondo.
*Fas. Ubert. Poes. ined.* Poesie inedite. —

Stanno in un volumetto, intitolato « Serventese nazionale, ed altre Poesie liriche di *Fazio degli Uberti* inedite, illustrate e pubblicate per cura di Francesco Trucchi ». Firenze, Benelli, 1841, in-8° piccolo.

*Faz. Ubert. R. A. V.* Rime antiche.

*Faz. Ubert. Serv.* Serventese. — Sta nel vol. II delle « Poesie inedite di dugento autori ». Prato, Guasti, 1846, vol. 4, in-8°.

Febusso e Breusso. *Febuss. e Breuss.* Il Febusso e Breusso, poema, ora per la prima volta pubblicato a cura di Lord Vernon. Firenze, Piatti, 1847, in-8°.

Federigo dell'Ambra. *Federig. Ambr. R. A.* Rime antiche di *Federigo dell'Ambra. V.* Rime antiche.

Federigo imperatore. *Federig. Imp. Lett.* Volgarizzamento di alcune Lettere di *Federigo* imperatore. *V.* Lettere di Federigo imperatore.

Feo Belcari. *V.* Belcari Feo, *Poes. e Pros.*

Fiacchi Luigi. *Fiacch Fav* Favole di *Luigi Fiacchi* (sotto il nome di Luigi Clasio) Firenze, nella Stamperia di Borgognissanti, 1807, vol 2, in-4°.

*Fiacch Son past* Sonetti pastorali. — Stanno in fine del vol. II delle « Favole », edizione predetta.

Fiammetta (La) del Boccaccio. *V.* Boccaccio, *Fiamm.*

Ficino Marsilio. *Ficin Relig. crist.* Della Religione cristiana di *Marsilio Ficino*, tradotta in volgare dall'Autore medesimo, con altri due Libri, Del mantenere la sanità e prolungare la vita per le persone letterate. Firenze. Giunti, 1568, vol. 2, in-8°.

*Ficin. Monarch D.* La Monarchia di Dante, tradotta. *V.* Dante, *Monarch.*

Filicaja Vincenzio. *Filic. Canz. Rim.* Canzoni e altre Rime del Senator *Vincenzio da Filicaja*. Firenze, Matini, 1707, in-4°, e Londra (Livorno, Masi), 1781, vol. 2, in-12°

*Filic. Lett. fam.* Lettere familiari. — Stanno nel II volume delle Poesie dell'Autore, ediz. predetta di Londra (Livorno), 1781.

*Filic. Lett. Magal.* Lettere al conte Lorenzo Magalotti. — Stanno fra le « Lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti ». Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in 8°.

*Filic. Lett Magn.* Lettere. — Si trovano tra le « Lettere di Lorenzo il Magnifico al Sommo Pontefice Innocenzio VIII ». Firenze, Magheri, 1828, in-8°.

*Filic. Lett. Red.* Lettere a Francesco Redi. — Stanno nel volume intitolato « Lettere di Benedetto Menzini e del Senatore Vincenzio da Filicaja ». Firenze, Magheri, 1828, in-8°.

*Filic. Oraz* Orazioni due; una delle Lodi di S. Antonio; l'altra detta nella festa della Decollazione di S. Giovan Batista. — Stanno nel tomo V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Filic. Pellegr.* Descrizione del Pellegrinaggio della Compagnia di S. Benedetto Bianco alla santa Casa di Loreto. Firenze, Duddi, 1821, in-8°.

*Filic. Pros. e Rim ined.* Prose e Rime inedite, con Note di A. M. Salvini e d'altri. Firenze, Magheri, 1821, in-8°.

Filippo Villani. *F. V.*

*Fil.* o *Filipp. Vill.* Aggiunta fatta da *Filippo Villani* alla Storia di Matteo Villani, suo padre, dal cap. 61 del libro undecimo sino alla fine di esso libro. Firenze, Giunti, 1577 e 1596, in-4°. — Il primo numero degli esempi indica sempre il libro undecimo, e il secondo quello de' capitoli. Qualche volta si cita anche la più moderna edizione di Firenze, Magheri, 1826, in-8°.

*F. Vill. Vit.* Vite degli uomini illustri fiorentini, scritte da *Filippo Villani*, e volgarizzate da incerto autore. Firenze, Magheri, 1826, in-8°. Formano il tomo VI della Cronica di Matteo Villani. — *V.* Matteo Villani.

Filocolò (Il) di Giovanni Boccaccio. *V.* Boccaccio, *Filoc.*

Filostrato (Il) di Giovanni Boccaccio. *V.* Boccaccio, *Filostr.*

Fioravanti Leonardo. *Fior. Specch. sci.* o *scienz.* Specchio di scienza universale, di M. *Leonardo Fioravanti.* Venezia, 1583, in-8°.

Fiore di Filosofi. *Fior. Filos.*

*Fior. Filos. M.* Fiore e Vite di Filosofi e Imperadori. — Sta nella « Raccolta di Testi inediti del buon secolo della favella toscana ». Napoli, Trani, 1840, in-12°. La lettera *M.* accenna a un Testo a penna di casa Martelli, del quale una copia fu presso l'ab. G. Manuzzi.

Fiore di Virtù. *Fior. di Virt.*

*Fior. Virt. A. M.* o *Agn. Mon.*

*Fior Virt. B.*

*Fior. Virt G. S.* — Nelle prime impressioni della Crusca fu citato un Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi (G. S ), ed un altro che fu di Agnolo Monosini (A. M., Agn. Mon ). Gli Accademici della IV impressione citarono un altro Testo a penna che fu di Pier del Nero, e anche un altro Testo posseduto da Mons. Giovanni Bottari (B.). Noi citiamo la edizione di Roma, de' Rossi, 1740, in-8°; e il numero aggiunto alle allegazioni addita quando il capitolo e quando le pagine, e, se sono due, il capitolo e la pagina (1).

Fioretti Benedetto. *Fiorett B. Proginn.* Proginnasmi poetici di Udeno Nisiely (*Benedetto Fioretti*). Firenze, Matini, 1695-97, vol 5, in-4°.

*Fiorett. B. Osserv. creanz.* Osservazioni di creanze. Firenze, Alla Condotta, 1675, in-12°.

Fioretti Carlo. *Fiorett. C. Consid.* Considerazioni di *Carlo Fioretti* da Vernio intorno a un Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano, sopra ad alcune dispute dietro alla Gerusalemme di Torquato Tasso (2). Firenze, Padovani, 1586, in-8°. — Stanno anche a pagina 175 e seguenti del volume VI delle « Opere del Tasso ». Firenze, Tartini e Franchi, 1724, vol. 6, in-fol.

Fioretti di S. Francesco. *Fior.* o *Fioret S. Franc.* Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4°. Bologna, Masi, 1817, in 8°. Verona, Libanti, 1822, in-4°; edizione procurata da Antonio Cesari. — I passati Accademici citarono anche un Testo a penna, che fu di Francesco Redi.

Fioretto di Croniche degl'Imperadori. *Fior. Imp.*

*Fior. Imp. G. S.* Fioretto di Croniche degl'Imperadori, che arrivano fino ad Arrigo di Luzimburgo. Testo a penna che appartenne all'*Ansioso* (Giovambatista Strozzi), poi del duca Luigi Strozzi. Fu pubblicato a cura di Leone del Prete. Lucca, Rocchi, 1858, in-8° (3).

Fiorità d'Italia. *Fior. Ital. G. D.*

*Fior. Ital G. B.*

*Fior Ital. P. N.* Raccolta di memorie antiche, intitolata « Fiore o Fiorità d'Italia (4) ». I Compilatori della quarta impressione della Crusca allegarono tre Testi a penna; uno che fu del *Sollo* (Giovambatista Deti), un altro di Pier del Nero, e poi di casa Guadagni; e il terzo di Giovanni de' Bardi detto l'*Incruscato* (5). — Si cita l'edizione

(1) Notano gli odierni Accademici che il « Fiore di Virtù » è in sostanza una stessa cosa col « Libro delle Similitudini » (*V. Libr. Simil* ), sotto diverso titolo, come apparisce da due testi a penna, ora esistenti nella Laurenziana; l'uno dei quali fu di Francesco Redi e l'altro de' Gaddi, entrambi intitolati « Libro di Similitudini », mentre non sono che il « Fiore di Virtù ». Lo che era stato accennato anche dall'abate Manuzzi sotto l'abbreviatura « Libr. Simil. », là dove dice: « Questo *Libro di Similitudini* non è che il *Fiore di Virtù*, di lezione assai diversa dallo stampato, e dai Testi allegati nella prima impressione ».

(2) Taluni attribuirono quest'Opera a Lionardo Salviati, detto l'*Infarinato;* altri al Conte Piero de' Bardi.

(3) Dubitarono i Compilatori della quarta impressione del Vocabolario della Crusca che questo Libro fosse un Volgarizzamento di simigliante scrittura, fatta in latino da Frate Leone di Orvieto, la quale arriva appunto sino al tempo di Arrigo di Lussemburgo, e fu pubblicata da Giovanni Lami nelle *Deliciae eruditorum.* Ma più accurati riscontri hanno messo in chiaro esser cosa diversa. Il moderno editore la crede compilazione originale

(4) I presenti Accademici della Crusca credono che invece di *Fiorità* debba leggersi *Fiorita*, voce tuttora viva nel suo proprio significato.

(5) Da uno dei Testi a penna di casa Guadagni (giacchè collo stesso titolo ve ne erano tre segnati dei numeri 151, 152 e 155), rilevarono i passati Accademici che autore di una di queste *Fiorità* fu Frate *Guido da Pisa*, religioso dell'Ordine Carmelitano; e di un'altra di Messer *Armanni* o *Armanno* giudice da Brescia le quali son tra loro cosa al tutto diversa. E quest'ultima non fu citata dai detti Accademici.

fatta a cura di Luigi Muzzi, Bologna, presso Romano Turchi, 1824, in-8°.

*Fiorit. Ital. G.* Fiorità d'Italia. Con quest'abbreviatura si citano i *Fatti d'Enea* di Frate Guido da Pisa, estratti dall'Eneide di Virgilio, e ridotti in volgare: Testo di lingua del secolo XIV, nuovamente riveduto e corretto da Bartolommeo Gamba. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1834, in-16°.

Firenzuola Agnolo. *Fir. As.* o *Asin.* Traduzione dell'Asino d'oro d'Apulejo, fatta da *Agnolo Firenzuola*. Firenze, Giunti, 1598 e 1603, in-8°.

*Fir. Dial. bell. donn.* Dialogo delle bellezze delle Donne. — Coll'altra abbreviatura *Lett. Donn. Prat.*, si cita la « Lettera alle Donne Pratesi », che precede questo Dialogo.

*Fir. Disc. an.* o *anim.* Discorsi degli animali.

*Fir. Disc. Lett.* o *Nuov. Lett.* Discacciamento delle nuove lettere, inutilmente aggiunte alla lingua toscana.

*Fir. Lett.* o *Pist. lod. donn.* Lettera a Messer Claudio Tolomei in lode delle donne, la quale serve di proemio ai « Ragionamenti ».

*Fir.* o *Firenz. Nov.* Novelle otto.

*Fir. Rag.* o *Ragion.* Ragionamenti. — Per tutte queste Opere si è fatto uso della edizione del Torrentino, Firenze, 1552, in-8°, e talvolta anche dell'altra, pur di Firenze (Napoli), 1723, vol. 3, in-8°.

*Fir. Luc.* I Lucidi, commedia in prosa. Firenze, Bernardo Giunti, 1549, in-8°.

*Fir. Nov. non. e dec.* Novella nona e decima. — Stanno in un volume intitolato « Novelle di alcuni autori fiorentini ». Milano, Silvestri, 1815, in-16°. Talora si è anche citata la Novella quarta (*Nov.* 4), che ha oltre tre pagine più, della edizione citata sopra.

*Fir. Rim.* e *Rim. burl.* Le Rime. Firenze, Giunti, 1549, in-8°. — Qualche volta si sono citate anche quelle impresse nel I e III volume delle « Opere burlesche di m. Francesco Berni ed altri autori ».

*Fir. Trin.* o *Trinuz.* La Trinuzia, commedia in prosa. Firenze, Giunti, 1551, in-8° (1).

Flavio Gioseffo. *Flav. Gios. volg.*

*Flav. Guerr.* La guerra che ebbero i Romani co' Giudei di *Gioseffo Flavio*, volgarizzata. Firenze, per Bartolommeo Prete, 1493, in-fol.

Floriani Pietro Paolo. *Flor. Dif. off. piazz.* Difesa et offesa delle Piazze, di *Pietro Paolo Floriani*. Venezia, 1654, in-fol.

Florio Michelangelo. *Flor. Metall. Agric.* Dell'Arte de' Metalli di Giorgio Agricola; aggiuntovi il Libro che tratta degli animali di sotterra; tradotta da *Michelangelo Florio*. Basilea, Frobenio e Episcopio, 1563, in-fol. *V.* anche Agricola Giorgio.

Forestani Simone. *Forest. Cap. Canz.* Capitoli e Canzoni di Messer *Simone* di Ser *Dino Forestani* da Siena, detto il *Saviozzo*. — Stanno nelle « Rime e Prose del buon secolo della lingua, tratte da' manoscritti, e in parte inedite ». Lucca, Giusti, 1852, in-8°.

Forteguerri Niccolò. *Fort.* o *Forteguerr. Cap.* Capitoli di *Niccolò Forteguerri*. — Stanno nel vol. III del « Ricciardetto ». Londra (Livorno, Masi), 1780. E Milano, Tipografia de' Classici italiani, 1813, in-8°.

*Forteg. Ricciard.* Ricciardetto, poema di Niccolò Carteromaco (*Niccolò Forteguerri*). Parigi (Venezia), 1738, parti due, in-4°. E Londra (Livorno, Masi), 1780, vol. 3, in-12°.

*Forteg. Terenz.* Le commedie di *Terenzio* tradotte in versi, col testo latino a fronte. Urbino, Mainardi, 1736, in-fol. E Milano, Imp. Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1782, in-4°.

Foscolo Ugo. *Fosc. Poes.* Poesie. Firenze, Le Monnier, 1856, in-12°. È il volume IX delle « Opere edite e postume » dell'autore.

*Fosc. Sepolcr.* Dei Sepolcri, carme. Brescia, Bettoni, 1807, in-8°.

Fra Bartolommeo da San Concordio. *V.* Frate Bartolommeo da S. Concordio. Così: Fra Giordano da Rivalto, Fra Guittone d'Arezzo, ecc.

(1) Le Opere del Firenzuola, ridotte a miglior lezione e corredate di note dall'ab. Brunone Bianchi, furono ristampate in Firenze coi tipi del Le Monnier, 1848, vol. 2, in-12°.

Franceschi Lorenzo. *Francesch. Cical.* Cicalata in lode de' polli, di *Lorenzo Franceschi*. — Sta nel vol. II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Francesch. Lez.* Lezione sopra un Sonetto del Petrarca. — Sta nel vol. III della parte II delle « Prose Fiorentine ».

Franceschino degli Albizzi. *Franc. Albiz Rim. ant.* Rime antiche di *Franceschino degli Albizzi*. *V.* Rime antiche.

Francesco da Barberino. *Franc Barb.* o *Barber.* Documenti d'Amore di M. *Francesco da Barberino*. Roma, Mascardi, 1640, in-4°.

*Franc. Barb. Regg. donn.* Del Reggimento e dei costumi delle donne. Roma, De Romanis, 1815, in-8°.

Franco Matteo. *Franc. Son.* Sonetti giocosi e da ridere di *Matteo Franco* e di Luigi Pulci, impressi a petizione di Ser Piero Pacini da Pescia. S. a., in-4°. e S. l. (forse Lucca), 1759, in-8°. — Gli antichi Accademici citarono un testo a penna che fu dello *Smunto* (Simone Berti), e un'altra Copia a penna del Dottor Antonio Maria Biscioni.

Franco Sacchetti. *Franc. Sacch. Nov.* Novelle di *Franco Sacchetti*. Firenze (Napoli), 1724, vol. 2, in-8°. E Londra, Bañcher (forse Livorno, Masi), 1795. Dagli antichi Accademici fu citato un Testo a penna, che apparteneva a Pietro Venturi.

*Franc. Sacch. Op. div.*

*Franc Sacch. Rim.*

*Franc. Sacch. Lett.* Opere diverse, cioè Sonetti, Ballate, Canzoni, Madrigali, Cacce, Frottole, Lettere varie, Sermoni sopra gli Evangelii, ecc. Testo a penna originale, che fu già del *Rimenato* (Giuliano Giraldi) (1). — Sovente, nelle loro citazioni, aggiunsero i passati Accademici i numeri delle pagine di questo Codice. Le Rime del *Sacchetti* furono poi stampate nel « Saggio di Rime di diversi buoni autori che fiorirono dal secolo XIV al secolo XVIII ». Firenze, Ronchi, 1825, in-8°, e in Lucca, presso Franchi e Majonchi, 1853, in-8°. I Sermoni evangelici, le Lettere, ed altri scritti inediti, o rari, vennero pubblicati in Firenze, Le Monnier, 1857, in-12°, come pure le Novelle nel 1860, in due volumi, in-12°.

*Franc. Sacch. Batt. bell. donn.* La Battaglia delle belle Donne di Firenze colle vecchie, poemetto diviso in quattro cantari. — Sta nel « Saggio di Rime di diversi buoni autori » sopracitato. Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Franc. Sacch. Battagl. vecch.* La Battaglia delle vecchie e delle giovani, poemetto diviso in due canti (2). Bologna, Masi e Comp., 1819, in-8°.

Franzesi Mattio. *V.* Mattio Franzesi.

Frate Agostino Mandirola. *Fr. Mand. Mann. Giard* Manuale de' Giardinieri di Frate *Agostino Mandirola*. Venezia, 1694, in-12°.

Frate Bartolommeo da San Concordio. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* Gli Ammaestramenti degli Antichi, volgarizzati da Fra *Bartolommeo da S. Concordio*. *V.* Ammaestramenti degli antichi.

*Fra Bart. Sallust.* Il Catilinario ed il Giugurtino, volgarizzati. Firenze, Grazioli, 1790, in-4°. Milano, Silvestri, 1828, in-8°. E ripubblicati da Basilio Puoti. Napoli, Tipografia all'Insegna del Diogene, 1843, in-8°.

Frate Cherubino. *Fra Cher. Reg. Vit. Spir.* Regola della Vita spirituale di Frate *Cherubino* (3), con la « Regola della Vita matrimoniale ». S. l. e a. (Firenze verso il 1490, in carattere tondo, con questo titolo: « Libro di Frate Cherubino dell'Ordine di sancto Francesco »), in-4°. I numeri appostivi a mano accennano le pagine. — I passati Accademici allegarono un Testo a penna, che fu di Antonmaria Salvini, e ora si conserva nella Riccardiana col n. 1411; e perciò lo citarono talvolta coll'abbreviatura *Reg. Vit. Matr. S.*

(1) Gli odierni Accademici allegano un Testo a penna Magliabechiano, n. 852 della classe VII, che è copia del Codice Giraldi, fatta di mano di Antonmaria Biscioni. Alcune Rime del Sacchetti sono anche nel Codice 26 del banco XLI della Libreria di S. Lorenzo.

(2) Questi due canti formano il terzo e quarto cantare dell'intero poemetto, citato nella precedente abbreviatura.

(3) Gli Accademici della quarta impressione, nella Tavola degli autori citati, lo dissero da Siena: ma in alcuni Testi a penna è detto *da Spoleti*; siccome afferma anche il Fabricio.

*Fra Cherub. Reg. Vit. matr.* Regola della Vita matrimoniale. V. qui sopra.

Frate Galgano. *Fr. Galg. Ord. Mess.* Ordinamenti della Messa, fatti da Frate *Galgano*. V. Ordinamenti della Messa.

Frate Gidio. *Fr. Gid. Espos. Vang.* V. Esposizioni de' Vangeli.

Frate Giordano, Prediche. *Fr. Gior. Pred.* Prediche del beato Frate *Giordano da Rivalto*, dell'Ordine de' Predicatori (recitate nell'anno 1304 e 1305). Firenze, Viviani, 1739, in-4°. E Prediche recitate in Firenze dal 1303 al 1306. Firenze, Magheri, 1831, vol. 2, in-4°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

Le varie abbreviature usate nel citare queste Prediche, si riferiscono a' varii Testi a penna, tenuti a riscontro dai passati Accademici, cioè: *Fr. Giord. C. R.*, o *Camm. Rin.*, testo che fu di Cammillo Rinuccini, detto l'*Abbozzato*, e poi di Folco Rinuccini: *Fr. Giord. G.* o *G. D.*, testo che fu del *Sollo* (Giovambatista Deti), e che presentemente si conserva nella Libreria Magliabechiana, al palchetto VIII, segnato col n. 21: *Fr. Giord. F. P.* o *Pand.*, testo che fu del senatore Filippo Pandolfini: *Fr. Giord. R.*, o *F. R.*, testo appartenuto a Francesco Redi: *Fr. Giord. S.*, testo corretto, e in parte scritto da Messer Lotto Salviati, che poi pervenne al duca Gianvincenzio Salviati: *Fr. Giord. Segn.*, testo che fu del senatore Alessandro Segni, detto il *Guernito*: *Fr. Giord. V.*, testo tra i Mss. di casa Venturi.

*Fr. Giord. Gen.* Prediche sulla Genesi, recitate in Firenze nel 1304. Firenze, Magheri, 1830, in-4°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

Frate Guido. *V.* Fiorità d'Italia di Frate Guido.

Frate Guidotto. *Fr. Guidott. Fior. Rett.* Fiore di Rettorica di Frate *Guidotto*. V. Guidotto, *Rett.*

Frate Guittone d'Arezzo. *Fr. Guitt. Lett. Rim.* Lettere e Rime di Frate *Guittone*, ecc. V. Guittone (Fra) Lettere e Rime.

Frate Jacopo da Cessole. *Fr. Jac. da Cess.* Volgarizzamento del Libro de' costumi degli uomini e degli uffizi de' nobili sopra il giuoco degli scacchi, di Fra *Jacopo da Cessole* (1). Milano, dalla Tipografia di Giulio Ferrario, 1829, in 8°.

(1) Fra Jacopo da Cessole, nativo della Piccardia, e Frate Predicatore, compose questo Trattato in latino (come avvertirono i Compilatori della quarta impressione); e dal latino fu trasportato in francese, prima da Giovanni Duvignay, Frate Ospitaliero di S. Jacopo d'Altopascio nel 1330, e quindi da Fra Giovanni Ferron nel 1347. Chi poi lo recasse nel volgar nostro è ignoto: e sebbene questo antico volgarizzamento venisse alla luce in Firenze per le stampe del Miscomini, l'anno 1493, i passati Accademici preferirono a questa edizione un Testo a penna già appartenuto a Francesco Venturi, e poi smarrito.

Frate Jacopone da Todi. *Fr. Jac.* o *Fr. Jacop. Tod* Poesie o Cantici spirituali del beato *Jacopone da Todi*. Venezia, Missirini, 1617, in-4° (1).

*Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* Poesie inedite. Lucca, Bertini, 1819, in-8°. — Stanno anche « nel Manuale della Letteratura del primo secolo della lingua italiana » di Vincenzio Nannucci. Firenze, Magheri, 1837-39, vol. 3, in-8°.

*Fr. Jac. Tod. Tratt.* Alcuni Trattati di Fra *Jacopone da Todi*, con altre scritture pie del buon tempo di nostra lingua. Modena, Tipografia camerale, 1832, in-8°.

Frate Simone da Cascia. *Espos. Vang. V.* Esposizioni de' Vangeli.

*Fr. Sim. Casc. Ord. vit. crist.* Ordine della vita cristiana. Torino, 1779, in-8° (2).

Frescobaldi Lionardo. *Frescobald. Viagg.* Viaggio di *Lionardo* di Niccolò *Frescobaldi*, fiorentino, in Egitto e in Terra Santa. Roma, Mordacchini, 1818, in-8°. Firenze, Barbèra, 1862, in-32°, fra i « Viaggi in Terra Santa di Lionardo Frescobaldi e d'altri del secolo XIV ». — Talora si cita anche il Testo a penna posseduto dal sig. Alberto Ricasoli Firidolfi.

Frescobaldi Matteo. *Frescob. M. Ball.* Ballate di *Matteo Frescobaldi*. Firenze, Piatti, 1844, in-8°.

*Frescob. M. Rim* Rime, ora per la prima volta pubblicate. Firenze, Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1864, in-8° picc.

Frezzi Federigo. *Frezz. Quadrir.* Il Quadriregio, o Poema di quattro regni, di *Federigo Frezzi*. Foligno, Campana, 1725, vol. 2, in-4°.

Frottola di tre Suore. *Frott. tre Suor.* Frottola di tre Suore; suor Giuditta, Suor Maria, Suor Orsola. — Sta nel Giornale Filologico « L'Etruria ». Firenze, Stamperia delle Logge del Grano, 1852, in-8°, anno II, fascicolo di Marzo.

(1) I passati Accademici consultarono anco sovente alcuni Testi a penna di Francesco Redi; intorno a' quali egli, in una postilla scritta di propria mano nel margine del suo Vocabolario della passata impressione, favella così: « Sono due Testi a penna antichissimi e molto corretti; ed uno si è di carattere grande, e scritto in carta pecora, ed assai ben conservato, e più copioso di poesie di quello che sia lo stampato. Nelle postille marginali mss. mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi di voci antiche, bisognose di spiegatura, e necessarie ne' Vocabolarii. Ho confrontato questi due Testi a penna con lo stampato, e molte volte ancora ho citato il testo stampato. Oltre i suddetti due Testi, ho poi trovato anco il terzo testo a penna ben conservato, copiosissimo e di ottimo carattere ». — I Cantici del beato Jacopone erano stati anche pubblicati in Roma, Salviano, 1558, in-4°.

(2) Gli odierni Accademici allegano un testo a penna Riccardiano, segnato col num. 1803.

# G

Gaci Cosimo. *Gac. Descr. Sbarr.* Poetica descrizione intorno all'invenzione della Sbarra, combattuta in Firenze, nel Cortile del Palagio Pitti, in onore della sereniss. sig. Bianca Cappello Gran Duchessa di Toscana (dettata da *Cosimo Gaci*). Firenze, Giunti, 1579, in-4°.

Galateo. Il Galateo di Mons. *Giovanni della Casa. V.* Casa, *Galateo.*

Galiani Berardo. *Galian. B. Vitr.* L'Architettura di M. Vitruvio Pollione, colla traduzione italiana e comento di *Berardo Galiani*. Napoli, Stamperia Simoniana, 1758, in-fol.

Galiani Ferdinando. *Galian. Mon.* Della Moneta, libri cinque (di *Ferdinando Galiani*). Napoli, Raimondi, 1750, in-4°.

Galigai Francesco. *Galig. Prat. Aritm.* Pratica di Aritmetica di *Francesco Galigai*. Firenze, per i Giunti, 1548, in-4°.

Galilei Suor Maria Celeste. *Suor Mar. Celest. Gal.* Lettere di Suor *Maria Celeste Galilei*. — Stanno nel IX volume delle « Opere » di G. Galilei, edizione di Firenze, 1842-55, vol. 16, in-8°.

Galilei Vincenzio. *Gal. V. Dial. Mus.* o *Music.* Della Musica antica e moderna. Firenze, 1581, in-fol.

*Gal. V. Fronim.* Fronimo; Dialogo sopra l'arte del bene intavolare e rettamente sonare la musica negli strumenti artificiali sì di corde come di fiato. Venezia, per l'erede di Girolamo Scotto, 1584, in-fol.

*Galil. V. Disc.* Discorso intorno alle Opere di Gioseffo Zarlino. Firenze, Marescotti, 1589, in-8°.

Galileo Galilei. *Gal.* o *Galil. Op.* Opere di *Galileo Galilei*. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, vol. 3, in-4° (1). In ciascuno esempio si accenna l'opera particolare da cui è tratto: e le opere sono le seguenti:

*Gal. Comp.* o *Compass.*

*Gal. Comp. Geom.*

*Gal. Comp. Prop.* Operazioni del Compasso geometrico e militare.

*Gal. Annot.* o *Annotaz. Comp.* Annotazioni di Mattia Bernaggieri (2) sopra il Trattato dell'instrumento delle proporzioni di Galileo Galilei.

(1) Qualche rara volta è citata l'edizione di Bologna per gli Eredi del Dozza, 1656, vol. 2, in-4°. Si cita inoltre l'edizione di Firenze, condotta sugli antichi Manoscritti palatini. Società editrice fiorentina, 1842-56, vol. 16, in-8°, compreso il Supplemento.

(2) Queste annotazioni vennero scritte in latino dal Bernaggieri; ed è questione chi ne fosse il volgarizzatore.

*Gal. Dif.* Difesa contro le calunnie ed imposture di Baldassar Capra.

*Gal. Gall.* o *Gallegg.* Discorso intorno alle cose galleggianti, cioè che stanno in sull'acqua, o in quella si muovono.

*Gal. Mecc.* Discorso intorno alla scienza meccanica.

*Gal. Bilanc.* Bilancietta.

*Gal. Macch.* o *Macch. Sol.* Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti.

*Gal. Sagg.* Il Saggiatore.

*Gal. Dial Nuov. Scienz.*

*Gal. Dial. Mot.* o *Mot. loc.* Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla Meccanica ed a' movimenti locali; che anche si dicono Dialoghi del moto.

*Gal Lett.* (1).

*Gal Mont. lun.*

*Gal. Nunz. Sid.* Lettere intorno le apparenze della Luna: il Nunzio Sidereo, ecc.

*Gal. Op. astr.* o *Operaz astr.* Operazioni astronomiche. Opera non finita; la quale è aggiunta nel III volume della suddetta edizione del 1718.

*Galil. Cons. Dad.* Considerazioni sopra il giuoco de' Dadi. — Nel terzo volume dell'edizione medesima.

*Galil. Framm. Par.* Frammenti tre di un Parere sopra una Macchina col pendolo per alzare l'acqua. — Nel terzo volume come sopra.

*Galil Inform.* Informazione a S. M. Cattolica intorno al modo di ritrovare le longitudini per mezzo de' Satelliti di Giove. — Nel terzo volume come sopra.

*Galil. Lett. Mons. D.* Lettera a Monsignor Dini sopra l'uso del canocchiale; e de' Pianeti Medicei. — Nel terzo volume come sopra.

*Galil. Lett Stacc.* Lettera sopra il fiume Bisenzio a Raffaello Staccoli. — Nel terzo volume come sopra.

*Galil. Par.* Parere intorno all'angolo del contatto. — Nel terzo volume come sopra.

*Galil. Post.* Postille al Libro intitolato « Esercitazioni filosofiche » di Antonio Rocco. — Nel terzo volume come sopra.

*Gal Dial.* o *Dial. Sist.* Dialoghi sopra i sistemi del Mondo. Firenze, Landini, 1632, in-4°.

*Gal. Cap. Tog.* Capitolo in biasimo della Toga. — Sta nel terzo volume delle « Opere burlesche del Berni e d'altri autori ». Firenze, 1723, in-8°.

*Gal. Cons. Tass.* Considerazioni al Tasso. Roma, Pagliarini, 1793, in-4°.

*Galil. Lett. Uom ill.* Lettere. — Stanno tra le « Lettere inedite d'Uomini illustri, ecc. ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Galil Op. Lett.* Lettere. Formano i volumi VI e VII delle Opere dell'autore. Firenze, Società editrice fiorentina, 1842-56, vol. 16, in-8°.

*Galil. Lett. fam.* Lettere familiari. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1826, in-8° picc.

*Gal. Lett. Madam.* Lettera alla Granduchessa di Firenze. — Sta dopo i « Dialoghi sopra i sistemi del Mondo »; con frontespizio e numerazione a parte. Firenze (Napoli), 1710, in 4°.

*Galil. Mem. Lett.* Memorie e Lettere, inedite finora o disperse, ordinate ed illustrate con annotazioni da Giambatista Venturi. Modena, Vincenzi e Comp., 1818-21, in due parti, in-4°.

*Galil. Tratt. Fort.* Trattato di fortificazione. — Sta nella prima parte delle « Memorie e Lettere » predette.

Garzoni Tommaso. *Garz. T. Piazz. univ.* La piazza universale di tutte le professioni del Mondo, di *Tommaso Garzoni*. Venezia, Bertano, 1638, in-8°.

Gaye Giovanni. *V.* Carteggio inedito d'Artisti.

Gazzeri Giuseppe. *Gazz. Tratt. Chim.* Compendio d'un Trattato elementare di Chimica, di *Giuseppe Gazzeri*. Firenze, Piatti, 1833, vol. 2, in-8°.

(1) Alcune di queste « Lettere » sono più specialmente accennate col nome delle persone a cui sono dirette. Così quella al Principe Leopoldo sopra il candore lunare, porta l'abbreviatura *Lett. P. L.;* quella ad Alfonso Antonini, *Lett. Anton.;* quella a Madama Cristina di Lorena, *Lett. Mad.;* e quelle a Giuliano de' Medici, che sono come una continuazione del « Nunzio Sidereo » (onde con tal nome vengono alcuna volta appellate), coll'abbreviatura *Lett. G. M.*

Gelli Giovambatista. *Gell. Capr. Bott.*

*Gell Capr. Bott. Rag.* I Capricci del Bottajo di *Giovambatista Gelli*, divisi in dieci Ragionamenti o Dialoghi tra Giusto Bottajo e l'anima sua. Firenze, Torrentino, 1548; e ivi, per lo stesso, 1551, ambedue in-8°.

*Gell. Circ. Dial.* La Circe, divisa in dieci Dialoghi. Firenze, Torrentino, 1549, in-8°. E Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1825, in-8°; edizione procurata da Bartolommeo Gamba.

*Gell Err.* L'Errore, commedia in prosa. Firenze, Torrentino, 1556, in-8°. Napoli (circa il 1730), in-8°. — Sta anche nel vol. III delle « Opere » dell'autore. Milano, Società de' Classici italiani, vol. 3, in-8°.

*Gell. Giambull.* Il Gello del *Giambullari*. *V.* Giambullari, *Gell*

*Gell. in Giambull. Appar.* Con quest'abbreviatura si citano alcune *stanze* dell'Autore, innestate nell' « Apparato e Feste per le nozze del Duca di Firenze (Cosimo I) ». *V.* Giambullari, *Appar.*

*Gell. Lett.* Lettere. — Si trovano raccolte fra le « Opere » dell'autore. Firenze, Le Monnier, 1855, in-12°; ediz. procurata da Agenore Gelli.

*Gell Lettur.*

*Gell. Lett. Oraz.* Letture sette, tutte sopra l'Inferno di Dante, fatte nell'Accademia Fiorentina; cioè:

Lettura prima, contenente dodici lezioni. Firenze, Sermartelli, 1554, in-8°.

Lettura seconda, contenente dieci lezioni. Firenze, Torrentino, 1555, in-8°.

Lettura terza, contenente nove lezioni. Firenze, Torrentino, 1556, in-8°.

Lettura quarta, contenente dieci lezioni. Firenze, Torrentino, 1558, in-8°.

Lettura quinta, contenente dieci lezioni. Firenze, Torrentino, 1858, in-8°.

Lettura sesta, contenente undici lezioni. Firenze, Torrentino, 1561, in-8°.

Lettura settima, contenente undici lezioni. Firenze, Torrentino, 1561, in-8°. — Agli esempi tratti da tutte queste letture si sono aggiunti per lo più tre numeri; il primo indica la lettura, il secondo la lezione, il terzo la pagina (1). L'abbreviatura *Oraz.* indica l'*Orazione* che va innanzi alle dieci lezioni contenute nella seconda Lettura.

*Gell. Lez.* Tutte le Lezioni fatte nell'Accademia Fiorentina Firenze, Torrentino, 1551, in-8°

*Gell. Poes.* Poesie. — Si trovano raccolte nel volume delle « Opere », edizione sopra citata di Firenze. Le Monnier, 1855, in-12°.

*Gell Porz color.* o *Color. occh.* Trattato dei Colori degli occhi, di Simone Porzio, tradotto in volgare. Firenze, Torrentino, 1551, in-8°.

*Gell Porz. Disp. fanc volg.* Disputa di Simone Porzio, sopra quella Fanciulla della Magna, la quale visse due anni o più senza mangiare e senza bere, tradotta in lingua fiorentina. Firenze, Torrentino (1551), in-8°.

*Gell Porz. Disp. Uom.* Disputa di Simone Porzio, se l'uomo diventa buono o cattivo volontariamente, tradotta in volgare. Firenze, Torrentino, 1551, in-8°.

*Gell. Porz. Mod. or.* Modo di orare cristianamente, con la sposizione del Pater Noster fatta da Simon Porzio, tradotto in lingua fiorentina. Firenze (Torrentino), 1551, in-8°.

*Gell. Rag* Ragionamento o Dialogo infra M Cosimo Bartoli e Giovambatista Gelli sopra la difficoltà dell'ordinare e mettere in regola la nostra lingua. — Questo Dialogo composto dal Gelli, trovasi premesso all'Opera di Pierfrancesco Giambullari, intitolata « Della lingua che si parla e scrive in Firenze ». Firenze (Torrentino, 1551), in-8°.

*Gell. Sport.* La Sporta, commedia in prosa. Firenze, Giunti. 1550, in-8°. E ivi, appresso i Giunti, 1602 (Napoli, circa il 1730), in-12°

*Gell Vit Alfons volg* Vita di Alfonso da Este duca di Ferrara, scritta dal vescovo Jovio, tradotta in lingua toscana. *V.* Giovio Paolo.

Genesi. *Gen.* o *Geness. P. N.* Volgarizzamento della Genesi.

(1) La Lettura quinta e sesta è numerata a carte. La settima non ha alcuna numerazione; e però, essendo stata numerata a mano, col terzo numero si accennano le carte.

Testo a penna che fu già di Piero del Nero, e poi di casa Guadagni (1).

**Gheri Goro.** *Gher. Lett Arch. St. It. App.* Lettere di Mons. *Goro Gheri*, governatore di Piacenza nel 1515, a Giuliano, Giulio e Lorenzo de' Medici, ed altri, scelte ed estratte da un Codice della Libreria del marchese Gino Capponi, ecc. — Stanno nel tomo VI dell'Appendice dell'Archivio Storico Italiano.

**Giachetto Malespini.** *Giac.* o *Giachett. Malesp.* Continuazione della Storia Fiorentina di Riccardo Malespini, fatta da *Giachetto* di Francesco *Malespini* suo nipote. *V.* Ricordano Malespini.

**Giacomelli Michelangelo.** *Giacom. S. G. Gris. Sacerd.* S. Giovanni Grisostomo, del Sacerdozio, libri 6, volgarizzati, e con annotazioni illustrati da *Michelangelo Giacomelli*. Roma, Collini e Francesi, 1757, in 4°.

**Giacomini Lorenzo.** *Giac.* o *Giacomin. Esort. Vit. crist.* Esortazione alla Vita cristiana, e confermazione della fede, scritta da *Lorenzo Giacomini*. Firenze, Giunti, 1571, in-8°.

*Giacomin. Lez.* Lezioni. — Stanno nei temi I, II, IV e V della parte II delle « Prose Fiorentine ».

*Giacomin. Lez. Petr.* Lezione sopra il Sonetto del Petrarca « La gola, il sonno e l'oziose piume ». — Sta nel tomo I degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani ». Firenze, nella Stamperia di Borgo Ognissanti. 1807-16, vol. 3, in-8°.

*Giacomin Oraz* Orazioni e Discorsi. Firenze, Sermartelli, 1597, in 4°; e altre Orazioni nei tomi I, II, VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Giacomin. Rag.* Della Nobiltà delle lettere e delle armi, Ragionamenti pubblicati dal can. Domenico Moreni. Firenze, Magheri, 1821, in-8°

**Giacomo Colonna.** *Giac. Col. Son. Petr.* Sonetto di *Giacomo Colonna* a M. Francesco Petrarca. — Sta dopo le « Rime del Petrarca », a cart. 580 della edizione del Roviglio. Lione, 1574, in-12°.

**Giamboni Bono.** *Giamb. Etic. Arist.* Volgarizzamento dell'Etica di Aristotile, ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini (fatto da *Bono Giamboni*). Lione, per il Tornes, 1568, in-4°. E Firenze, Manni, 1734, in-4°. *V.* anche Brunetto Latini, *Etic.*

*Giamb Lat. Tes. V* Brunetto Latini, *Tes.*

*Giamb Mis. uom.* Trattato della Miseria dell'uomo; a cui vanno uniti il « Giardino di Consolazione », e l'« Introduzione alle virtù », Trattati morali pubblicati da Francesco Tassi. Firenze, Piatti, 1836, in-8°. *V.* anche Giardino di Consolazione.

*Giamb. Oros.* Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio, libri sette volgarizzati. *V.* Paolo Orosio.

*Giamb. Onest. Vit. volg.* Della forma di onesta vita di Martino vescovo Dumense, e arcivescovo Bracarense, volgarizzata. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1830, in-8°. *V.* anche Don Giovanni delle Celle.

*Giamb. Tull. Rettor.* La Rettorica di Tullio, volgarizzata *V.* Rettorica di Tullio.

*Giamb. Vegez. V.* Vegezio.

**Giambullari Bernardo.** *Giambull. B. Cir.* o *Ciriff Calv.* Ciriffo Calvaneo e il povero Avveduto, poema in ottava rima, diviso in quattro libri, il primo dei quali di Luca Pulci (V. anche *Pulc. Ciriff.*), e gli altri di *Bernardo Giambullari*. Venezia, Nicolini da Sabbio, 1535, in-4°. — Gli Accademici della terza impressione del Vocabolario si valsero anche di un Testo a penna che fu di Francesco Redi.

*Giambull. Sonagl. donn* Il Sonaglio delle donne; stanze pubblicate per cura di Antonio Bartoloni. Leida, presso G. Vander Bet (Riccardo Masi), 1823, in-16°.

**Giambullari Pierfrancesco.** *Giambull. Appar.*

*Giambull. Appar. Strozz.*

*Giambull. Appar. Land.* Apparato e Feste nelle nozze del duca di Firenze (Cosimo I) e della duchessa sua consorte, con le sue stanze, madrigali, commedia, e intermedii in quella recitati. Firenze, Giunti, 1539, in 8°. — La descrizione dell'Apparato è di *Pierfrancesco Giambullari;* ma vi sono alcune *stanze* di Giovambatista Gelli, e una commedia di Antonio Landi intitolata il Commodo, con gl'Intermedii in versi, composti da Giovambatista Strozzi.

*Giambull Lez.* Lezioni quattro, del sito del Purgatorio, della Carità, degl'Influssi celesti, e dell'Ordine dell'Universo. Firenze, Torrentino, 1551, in-8°.

*Giambull. Ling. fior.* Della lingua che si parla e si scrive in Firenze. Firenze, Torrentino, 1551, in-8°.

*Giambull Orig Ling. fior.*

*Giambull. Gell.* Dialogo intitolato « Il Gello; Dell'origine della Lingua fiorentina ». Firenze, Doni, 1546, in-4° E ivi, Torrentino, 1549, in-8°.

*Giambull. Poes.* Saggio di Poesie inedite. Firenze, Magheri, 1819, in-4°.

*Giambull. Sit. Dant.* Del sito, forma e misura dell'Inferno di Dante. Firenze, 1544, in-4°.

*Giambull. Stor. Europ.* Storia dell'Europa dall'anno 800 al 913 di nostra salute. Venezia, per Francesco Sanese, 1566, in-4°; e Pisa, Niccolò Capurro, 1822, vol. 2, in-8°, citando però sempre i numeri dell'edizione del 1566, riportati nel margine dell'edizione più recente.

**Giannotti Donato.** *Giannott. Dial.* Dei giorni che Dante consumò nel cercare l'Inferno e il Purgatorio, Dialogo di *Donato Giannotti*. Firenze, Galileiana, 1859, in-8°.

*Giannott Op.* Opere politiche e letterarie. Firenze, Le Monnier, 1850, vol. 2, in-12°.

**Giardino di Consolazione.** *Giard. Consol.* Volgarizzamento del libro intitolato « Giardino di Consolazione », fatto da Bono Giamboni. — Gli Accademici della quarta impressione allegarono un Testo a penna che fu già del *Ricoverato* (Mario Guiducci), e poi di Cosimo Venturi; e che ora si conserva nella Palatina, segnato col num. 48. Noi citiamo la edizione di Firenze (procurata da Francesco Tassi), Piatti, 1836, in-8°, nella quale trovansi altri due Trattati morali dello stesso Giamboni, cioè « Della miseria dell'uomo, e l'Introduzione alle virtù ». Gli esempi, così nuovi come i già allegati dagli Accademici, si trovano nell'edizione predetta.

**Gigantea.** *Gigant.* La Gigantea, poemetto eroicomico in ottava rima. *V.* Lasca, *Gigant.*

**Gigli Girolamo.** *Gigl. Gorgol.* Il Gorgoleo, ovvero il Governatore dell'isole natanti, commedia di *Girolamo Gigli*. Siena, Bindi, 1753.

*Gigl. Lett. Franc. Piccol.* Lettera scritta da Roma a Francesco Piccolomini a Siena. Roma, Tinassi, 1720, in-4°.

*Gigl. Lez.* Lezioni di lingua toscana. Venezia, Pasquali, 1751, in-4°.

*Gigl. Vocab. Cater.* Vocabolario Cateriniano. Firenze, Giuliani, 1866, in-8°.

**Ginanni Francesco.** *Ginann. Malatt Gran.* Delle Malattie del grano in erba. Trattato storico-fisico di *Francesco Ginanni*. Pesaro, nella Stamperia Gravelliana, 1759, in-4°.

**Ginanni Marc'Antonio.** L'Arte del Blasone. *V.* Arte del Blasone.

**Ginori Gino.** *Gin. Ginor. Descr. pomp. fun.* Descrizione della pompa funerale fatta nelle esequie di Cosimo de' Medici, e attribuita a *Gino Ginori*. Firenze, Giunti, 1574, in 4°.

**Giordani Pietro.** *Giord. P. Paneg.* Panegirico a Napoleone di *Pietro Giordani*. Bologna, Masi, 1808, in 8°.

*Giord. Pros.* Alcune Prose. — Stanno nella « Biblioteca scelta », terza ediz. Milano, Silvestri, 1824, in-8°.

**Giorgi Alessandro.** *Giorg. Er. Spir.* Spiritali, o Macchine a vento di Erone, tradotti da *Alessandro Giorgi*. Urbino, 1592, in-4°.

**Giovanni da Prato.** *Gio. da Prat. Rim.* Rime di *Giovanni da Prato*. — Stanno nel vol. IV della « Raccolta di Rime antiche toscane ». Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in-8°.

**Giovanni di Domenico.** *Giov. di Dom. Lett. V.* Dominici b. Giovanni. *Lett.*

(1) Questo Testo, ora smarrito, allegato più volte dagli Accademici della quarta impressione coll'abbreviatura suddetta, e una volta coll'abbreviatura *Lib. senza tit.*, non conteneva il Genesi volgarizzato, come si ritrae dagli esempi, e dal Codice Riccardiano 1628, col quale gli esempi allegati nel Vocabolario si confrontano quasi perfettamente; ma una raccolta di Storie diverse, parte tratte dalla Bibbia, parte dalle storie greche e romane. Nota dell'ab. G. Manuzzi.

Giovanni Dondi. *Gio. Dond. Son. Petr.* Sonetto di *Giovanni Dondi* a M. Francesco Petrarca, stampato dietro alle sue Rime, a carte 179 della ediz. del Roviglio. Lione, 1574, in-12°.

Giovanni Fiorentino. *Giov. Fior. Pecor.* Il Pecorone di Ser *Giovanni Fiorentino*. *V.* Pecorone.

Giovanni Villani. *Gio. V.*
*G. V.*
*G. V. Vit. Maom.* Storia o Cronica di *Giovanni Villani*. Firenze, Giunti, 1587, in-4°. E ivi, Magheri, 1823, vol 8, in 8°. — Furono consultati fino dalle passate impressioni del Vocabolario della Crusca i seguenti testi a penna: Testo che fu di Bernardo Davanzati, ora Riccardiano, n. 1532; due Testi Riccardiani, segnati adesso coi n. 1530 e 1533; e un Testo che appartenne ad Anton Maria Salvini, e oggi si conserva nella stessa Biblioteca Riccardiana sotto il n. 1534. Dietro alla edizione del 1587 sono alcune giunte, tratte da due Testi a penna, uno che fu già di Simone Ubriachi, e poi di Jacopo Contarini, e l'altro di Benedetto Tornaquinci. Anche queste giunte furono talvolta allegate dai passati Accademici colla abbreviatura *g*. Fra tali giunte è la vita di Maometto, la quale, come nelle prime impressioni, così anche nella quarta fu citata separatamente per maggior facilità di chi volesse riscontrarne gli esempi; quantunque sia noto che nei migliori e più antichi Testi a penna, e precisamente in quello che fu del Davanzati, questa non è altro che il capitolo ottavo del Libro secondo, che dai copiatori fu separatamente trascritto.

Giovio Paolo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* Vita di Alfonso da Este duca di Ferrara, scritta da *Paolo Giovio*, e tradotta in lingua toscana da Giovambatista Gelli. Firenze, Torrentino, 1553, in-8°.

Giraldi Giuliano. *Girald. Oraz.* Orazione delle lodi di Ferdinando I, granduca di Toscana, di *Giuliano Giraldi*, detto nell'Accademia della Crusca il *Rimenato*. — Sta nel tomo I della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Girone il Cortese. Frammento dell'antico Volgarizzamento di *Girone il Cortese*. Verona, Antonelli, 1834, in-8°. — Sta anche innanzi al « Febusso e Breusso ». Firenze, Piatti, 1847, in-8°.

Giulianelli Pietro. *Giulianell. Lett.* Lettera di *Andrea Pietro Giulianelli* all'abate Orazio Marrini: se l'Osterie antiche avessero, come le nostre, la Frasca per insegna. — Trovasi a pag. 109 e seguenti del « Lamento di Cecco da Varlungo » di Francesco Baldovini. Firenze, 1755, in-4°.
*Giulianell. Mem. Intagl.* Memorie degl'Intagliatori moderni in pietre dure, gioje e cammei, dal secolo XV fino al secolo XVIII. Livorno, Fantechi, 1753, in-4°.
*Giulianell. Nav. turr.* Ricerche sull'origine, struttura ed uso delle antiche navi turrite; Discorso letto nell'Accademia Fiorentina. — Trovasi nel vol. X della seconda Deca delle *Symbolae litterariae* di A. F. Gori.

Giunti Filippo. *Giunt. Fil. Descr. Pomp. fun. Med.* Descrizione della Pompa funerale, fatta nell'Esequie di Francesco de' Medici, scritta da *Filippo Giunti*. Firenze, Giunti, 1587, in-4°.

Giunti Jacopo. *Giunt. Eseq. Buonarr.* Esequie del divino Michelangelo Buonarroti, celebrate in Firenze dall'Accademia dei Pittori, Scultori e Architettori nella Chiesa di S. Lorenzo, il dì 28 giugno 1564 (descritte da *Jacopo Giunti*). Firenze, appresso i Giunti, 1564, in-4°.

Giuoco di Pittagora. *V.* Varchi, *Giuoc. Pitt.*

Giusti Giuseppe. *Giust. G. Vers.* Versi di *Giuseppe Giusti*. Firenze, Le Monnier, 1852, in-16°.
*Giust. Epist.* L'Epistolario. Firenze, la stessa ediz., in 16°.
*Giust Proverb.* Raccolta di Proverbi toscani, con illustrazioni. Firenze, Le Monnier, 1853, in-16°.

Giusto de' Conti. *Giust. Cont. Bell. Man.* La Bella Mano di *Giusto de' Conti*. *V.* Bella Mano.

Gonnella degl'Interminelli. *Gon. Interm. Luc. Rim. ant.* Rime antiche di Messer *Gonnella degl'Interminelli* da Lucca *V.* Rime antiche.

Gozzi Gaspero. *Gozz. Op. scelt.* Opere scelte di *Gaspero Gozzi*, cioè l'Osservatore, il Mondo morale, la Difesa di Dante, i Sermoni, alcune Lettere, e alcuni brevi Componimenti in verso e in prosa. Milano, Tipografia de' Classici Italiani, 1821-22, vol. 5, in-8°.

Gradi di S. Girolamo. *Grad S. Gir.* o *Girol.*
*Grad. S. Girol. D.*
*Grad. S. Girol. M.* Gradi di S. Girolamo. Firenze, Manni, 1729, in-4°. — Nelle prime impressioni del Vocabolario della Crusca furono citati due Testi a penna; uno che fu del *Sollo* (Giambatista Deti), e l'altro di Francesco Marinozzi detto il *Riscaldato*. Gli odierni Accademici citano anche un Testo Riccardiano, segnato di n. 1329.

Grandi Guido. *Grand. Elem. Eucl.* Elementi geometrici d'Euclide, posti brevemente in volgare dall'ab. *Guido Grandi*. Firenze, Tartini e Franchi, 1740, in-8°.
*Grand. Instit Aritm.* Instituzioni d'Aritmetica pratica Firenze, Tartini e Franchi, 1740, in-8°.
*Grand. Instit. Con.* Instituzioni delle sezioni coniche, con l'aggiunta d'altre dimostrazioni. Firenze, Tartini e Franchi, 1744, in-8°.
*Grand. Instit. Geom.* Instituzioni geometriche. Firenze, Tartini e Franchi, 1741, in-8°.
*Grand. Instit. Mecc.* Instituzioni meccaniche. Firenze, Tartini e Franchi, 1739, in-8°.
*Grand. Mov. Acq.* Trattato geometrico del movimento dell'acque. — Sta nel vol. III della « Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque ».
*Grand. Not. Tratt. Mot.* Note al « Trattato del moto accelerato » del Galilei. — Stanno nel vol. III delle « Opere » del Galilei. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in-4°.
*Grand. Relaz. Fucecch.* Tre Relazioni intorno al padule di Fucecchio. — Stanno nel vol. VII della suddetta « Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque ».
*Grand Relaz. var.* Relazioni varie. — Stanno nel volume IX della Raccolta medesima.
*Grand. Resist.* Trattato delle Resistenze, principiato da Vincenzo Viviani, e compiuto e riordinato dall'Autore. — Sta nel tomo III delle « Opere del Galilei ». Firenze, Tartini e Franchi, 1718, vol. 3, in-8°.

Gravina Vincenzio. *Grav. Rag. Poet.*
*Grav. Trag.* Della Ragione poetica, libri due, e della Tragedia, libro uno di *Vincenzo Gravina*. Venezia, presso Angiolo Geremia, 1731, in-4°, e Firenze, 1771, in-8°.

Grazzini Anton Francesco. *Grazz. Oper.* Opere di *Anton Francesco Grazzini* detto il Lasca. *V.* Lasca.

Gregorio IX. *Greg. Lett. Fed.* Volgarizzamento di una Lettera di Gregorio IX a Federigo II imperatore. — Sta nel Libretto intitolato « Due lettere, missiva di Federigo II imperatore, e responsiva di Gregorio IX papa, ecc. »; Saggio di studii filologici di Bartolommeo Sorio. Modena, eredi Soliani, 1857, in-8°. Sta anche nella « Miscellanea di cose inedite o rare, ecc. ». Firenze, Baracchi, 1853, in-12°.

Grisone Federigo. *Gris. cav.* o *Gris. ord cav.* Ordini di cavalcare e modi di conoscere la natura de' cavalli, ecc. Venezia, presso Andrea Muschio, 1590, in-4°.

Guadagnoli Antonio. *Guadagn. A. Poes. Vers.* Poesie o Versi giocosi di *Antonio Guadagnoli*. Pisa, Capurro, 1824, in-8°.
*Guadagn. Pref. prefaz.* Prefazione delle prefazioni; Nove anni in uno, ossia Prefazioni al Lunario di Sesto Cajo Baccelli. Pisa, Nistri, 1840, in-16°.

Gualterotti Raffaello. *Gualter. Descr. Nozz.* Descrizione del regale apparato fatto in Firenze per le nozze della serenissima Cristina di Lorena, moglie del sereniss. Don Ferdinando Medici, terzo granduca di Toscana, fatta da *Raffaello Gualterotti*. Firenze, Padovani, 1589, libri due, in-fol. picc.
*Gualter. Fest. Nozz.* Descrizione delle Feste nelle nozze di Don Francesco Medici e della Bianca

Cappello. Firenze, Giunti, 1579, in-4°. — Sotto quest'abbreviatura medesima vengono allegate le « Vaghezze sopra Pratolino », e l'Epitalamio nelle nozze della signora Peregrina Cappello, e del sig. conte Ulisse Bentivogli, composizioni dello stesso *Gualterotti*, che stanno dopo la Descrizione delle feste.

Guarini Gio. Batista. *Guar. Idrop.* La Idropica, commedia in prosa di *Gio. Bat. Guarini*. Senza data, luogo e nome di stampatore. (Napoli, tra il 1720 ed il 1730), in-12°.

*Guar. Lett.* Lettere. Venezia, 1596, in-4°. E ivi, Ciotti, 1603, in-8°.

*Guar. Rim.* Rime. Venezia, Ciotti, 1598, in-4°.

*Guar. Past. fid.* Il Pastor fido, tragicommedia pastorale. Venezia, Ciotti, 1602, in-4°.

Gucci Giorgio. *Gucc. Viagg.* Viaggio in Terra Santa di *Giorgio Gucci*. — Sta tra i « Viaggi in Terra Santa di Leonardo Frescobaldi ed altri » del secolo XIV. Firenze, Barbèra, 1862, in-32°.

Guerra dei Topi. *Guerr. Top. Ran.* La Guerra de' topi e de' ranocchi, falsamente attribuita ad Andrea del Sarto. Firenze, 1788, in-8°.

Guglielmini Domenico. *Guglielmin. Nat. fium.* Della Natura de' fiumi. Trattato fisico-matematico di *Domenico Guglielmini*. Bologna, per gli eredi di Antonio Pisarri, 1697, in-4°. E ivi, per Lelio della Volpe, 1739, in-4°.

Guglielmo da Piacenza. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* Volgarizzamento di un Trattato di Cirurgia o Chirurgia. *V.* Chirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza.

Guicciardini Francesco. *Guicc. Avvert.* Avvertimenti civili. Pisa, Capurro, 1818, in-8°, dietro l'Opera di Fra Girolamo Savonarola « Del Reggimento degli Stati ».

*Guicc. Dec.* La Decima scalata in Firenze nel 1497. Firenze, Stamperia sopra le Logge del Grano, 1849, in-8°.

*Guicc. Disc.* Discorso sopra la riforma di Firenze. — Sta dopo l'Opera suddetta del Savonarola.

*Guicc. Legaz.* Legazione di Spagna, o siano Lettere cinquantadue scritte alla Signoria di Firenze nel tempo della sua legazione in Spagna. Pisa, Capurro, 1825, in-8°.

*Guicc. Ricord.* Ricordi. — Stanno tra le Opere inedite dell'Autore, illustrate da Giuseppe Canestrini, 2ª ediz. Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1857, in-8° piccolo.

*Guicc Stor.* Storia d'Italia. Firenze, Torrentino, 1561, in-fol. Friburgo (Firenze), 1775, vol. 4, in-4°. E Pisa, 1819, edizione procurata da Giovanni Rosini.

Guidi Alessandro. *Guid. A. Rim.* Poesie d'*Alessandro Guidi*. Venezia, Piotto, 1751, in-8°.

Guidiccioni Giovanni. *Guidicc. Lett.* Lettere inedite di Mons. *Giovanni Guidiccioni* da Lucca. Lucca, Giusti, 1855, in-8°.

*Guidicc. Op* Le Opere. Genova, nella Stamperia Lerziana, 1749, in 4°.

*Guidicc. Rim.* Le Rime. Bergamo, Lancillotti, 1753, in-8°.

Guidini Cristofano. *Guidin. Mem.* Memorie di Ser *Cristofano* di Galgano *Guidini* da Siena, scritte da lui medesimo nel secolo XIV. — Stanno nel vol. I del tomo IV dell' « Archivio Storico Italiano », pag. 27-47.

Guido Cavalcanti. *Guid. Cavalc.* Rime di *Guido Cavalcanti*. Firenze, Carli, 1813, in-8°.

Guido Giudice delle Colonne. *Guid. G.* o *Giud.* *Guid. Colonn.* Volgarizzamento della Storia della guerra di Troja di *Guido Giudice delle Colonne*. Napoli, per Egidio Longo, 1675, in-4°. E Venezia, 1481, in-fol. (1). — I passati Accademici allegarono un Testo a penna che fu del *Sollo* (Giovambatista Deti), e un altro Testo a penna di Francesco Redi, conservato presentemente nella Laurenziana col numero 180, e già segnato di num. 38.

Guido Guinizzelli. *Guid. Guinizz. Canz.* Canzone di Messer *Guido Guinizzelli* da Bologna. — Sta a carte 107 e 108 dei « Sonetti e Canzoni » di diversi autori toscani. Firenze, Giunti, 1527, in-8°.

*Guid. Guin.* Sonetto del medesimo. — Sta a pag. 166, in fine della « Bella Mano di Giusto de' Conti ». Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-8°.

Guido Orlandi. *Guid. Orl. Rim. ant.* Rime antiche di *Guido Orlandi*. *V.* Rime antiche.

Guidotto (Frate) da Bologna. *Guidott. Rett.* Il Fiore di Rettorica di Frate *Guidotto* da Bologna, posto nuovamente in luce da Bartolommeo Gamba. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1821, in-8° (2).

Guiducci Mario. *Guiducc. Mar. Disc. Com.* Discorso delle Comete di *Mario Guiducci*. *V.* Discorso sopra le Comete.

*Guiducc. Lett.* Lettera a Tarquinio Galluzzi della Compagnia di Gesù, nella quale si giustifica delle imputazioni dategli da Lotario Sarsi, ecc. — Sta nel tomo V delle « Opere di Galileo Galilei ». Firenze, 1844, in-8°.

*Guiducc. Lett. Bisenz.* Lettera al P. abate Castelli sopra il fiume Bisenzio. — Sta nel tomo IV della « Raccolta di autori che trattano del moto delle acque ». Firenze, Stamperia di S. A. R., 1765, vol. 9, in-4°.

*Guiducc. Lez.* Lezioni due sopra le Rime di Michelangiolo Buonarroti il Vecchio, dette nell'Accademia Fiorentina, in occasione delle Rime date in luce, ecc. — Stanno dopo le Rime di esso Buonarroti. Firenze, Manni, 1726, in-8°; e Milano, Silvestri, 1821, in-16°.

Guiniforto de' Bargigi. *Guin. Barg. Comm. Inf. Dant.* Lo Inferno della Commedia di Dante Alighieri co 'l Commento di *Guiniforto delli Bargigi*, tratto da due manoscritti inediti del secolo XV, corredato d'una Introduzione e di note dall'avv. Gius. Zaccheroni. Marsilia, Mossy, 1838.

Guittone (Fra) d'Arezzo. *Guitt. Lett.* e *Guitt. Lett. F. R.* Lettere di Fra *Guittone* d'Arezzo. Roma, De' Rossi, 1745, in-4°. Alcune di queste Lettere, quelle cioè segnate coi numeri 31, 32, 33, 34, 35, per quanto non si riconoscano di Fra Guittone d'Arezzo, pure si citano colla stessa abbreviatura. — Nelle passate impressioni del Vocabolario della Crusca, furono citati due Testi a penna di Francesco Redi.

*Guitt. Rim.* Le Rime Firenze, Morandi, 1828, vol. 2, in-8°. *V.* anche Rime antiche.

(1) Quanto è certo che Guido delle Colonne scrivesse la sua Opera in latino, tanto è incerto chi ne fosse il traduttore. In un Codice di questo Volgarizzamento che fu di Bernardo Davanzati, e poi del can. Gabbriello Riccardi, e in altro Codice spogliato dallo *Stritolato* (Pier Francesco Cambi), come apparisce dai suoi scritti che si conservano tra le Carte dell'Accademia, notarono nella loro Tavola i passati Accademici che si legge: « La Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice fù volgarizzata da *Matteo* di Ser Giovanni *Bellebuoni* da Pistoja nel 1333 ».

(2) « Per quanto in questo Libro si tratti l'istessa materia della Rettorica di Marco Tullio (*V.* Rett. Tullio), opera di Bono Giamboni, vi ha tuttavia una differenza notabile tra loro; perchè, come avverte il Gamba nella sua Prefazione, l'ordine della scrittura vi si trova sconvolto; qua e là s'incontrano addizioni e lacune; e le cose vi sono variamente espresse ». Nota dei Compilatori della quinta impressione della Crusca.

# I

Iacopo da Lentino. *Jac. da Lentin.* Rime di *Jacopo da Lentino*. Sono inserite nel I volume de' Poeti del primo secolo. Firenze, 1816, in-8°.

Jacopo Mostacci. *Jac. Most. Pis. Rim. ant.* Rime antiche di *Jacopo Mostacci* da Pisa. *V.* Rime antiche.

Jacopo Soldani. *V.* Soldani Jacopo.

Jacopone da Todi. *V.* Frate Jacopone da Todi.

Imitazione della Vita di Cristo. *Imit.* o *Imitaz. Vit. Crist.* Libro intitolato « Imitazione della Vita di Cristo ». *V.* San Bonaventura, Meditazioni sulla Vita di Gesù Cristo.

Imitazione di Cristo. *Imit. Crist.* Dell'Imitazione di Cristo, libri 4, secondo l'antico Volgarizzamento toscano, per cura di Marcantonio Parenti. Modena, coi tipi della Regio-ducal Camera, 1844, in-8°. E ivi, presso Pasquale Minghetti, 1847, in-12°.

Infarinato (Leonardo Salviati). *Infar.* 1.
*Infar* 2. Infarinato primo e Infarinato secondo. *V.* Salviati Lionardo.

Inferigno (Bastiano de' Rossi). *Infer. Lett. in Crescenz.* Lettera, o Avviso a' lettori, premesso da Bastiano de' Rossi, cognominato lo *'Nferigno*, alla stampa del *Crescenzio* fatta in Firenze da Cosimo Giunti, 1605, in-4°.

Inghilfredi. *Inghilfr. Rim. ant.* Rime antiche d'*Inghilfredi*. *V.* Rime antiche.

Innocenzo IV, Processo e Sentenza. *Innoc. Proc. Feder.* Volgarizzamento del Processo e Sentenza di Papa Innocenzo IV contro Federigo II imperatore. *V.* Processo e Sentenza di Papa Innocenzio IV.

Instituti dei SS. Padri. *Instit. SS. PP.* Instituti de' Santi Padri. Testo a penna che fu già della Libreria Guadagni, segnato di numero 60, ora nella Palatina col num. 516, modernamente cambiato col num. 70. *V.* Ammaestramenti dei SS. Padri, nota 1.

Instruzione ai Cancellieri. *Instr. Canc.* Instruzione ai Cancellieri dei Comuni e Università del dominio fiorentino. Firenze, Landini, 1635, in-fol.

Instruzione a tutti gli Ufiziali delle Milizie, ecc. *Instr. Ufiz. Miliz. ped. eq.* Instruzioni a tutti gli Ufiziali, Cancellieri, ecc., Caporali delle Milizie pedestri ed equestri di S. A. R. Firenze, Albizzini, 1707, in-4°.

Intelligenza (L'), poema. *Intell.* o *Intellig.* L'intelligenza, poema in nona rima. — Sta da pag. 321 a 410 dei Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie. Paris, Lecoffre, 1850, in-8°, stampa procurata da A. F Ozanam. — Se ne hanno due Testi a penna; uno nella Magliabechiana, n. 1035 della classe VII, e l'altro (che fu già della Biblioteca Gaddi) nella Laurenziana, n. 71.

Introduzione alle Virtù. *Introd. Virt* o *alle Virt.*
*Introd. Virt D.* Libro intitolato « Introduzione alle Virtù ». — I passati Accademici citarono un Testo a penna, che fu del *Sollo* (Giovambatista Deti) (1) Noi citiamo la edizione di Firenze, procurata da Giovanni Rosini, Molini, Landi e Comp., 1810, in-8°; e l'altra, pure di Firenze, procurata da Francesco Tassi, Stamperia di Guglielmo Piatti, 1836, in-8°. *V.* anche Giamboni Buono, *Mis. Uom.*

Inventarii delle cose del Palazzo della Signoria. *Invent. Pal. Signor.* Inventarii di tutte le cose che si ritrovano nel Palazzo della Signoria, ecc. — Sono riportati a pag. 215 e segg. della « Toscana illustrata nella sua storia, ecc. » di A. F. Gori. Livorno, Santini e Comp., 1755, in-4°.

Istorie Pistolesi. *V.* Storie Pistolesi.

(1) Pare che questo Testo appartenesse invece allo *Stritolato* (Pier Francesco Cambi).

# L

Laberinto d'Amore. *Lab.* o *Laber. V.* Boccaccio.

Lalli Gio. Batista. *Lall. Eneid. trav.* L'Eneide di Virgilio travestita da *Gio. Bat Lalli*. Roma, Fasciotti, 1634, in-12°. Venezia, Zatta, 1796, in-8°.

Lamberti Luigi. *Lamb. L. Poes. e Pros.* Poesie e Prose di *Luigi Lamberti*. Milano, Giovanni Silvestri, 1832, in-8°.

Lami Giovanni. *Lam. Ant.* Lezioni d'Antichità toscane, e specialmente della città di Firenze, recitate nell'Accademia della Crusca da *Giovanni Lami*. Firenze, Bonducci, 1766, vol. 2, con la numerazione continuata, in-4°.
*Lam Dial.* Dialoghi di Aniceto Nemesio (*Giovanni Lami*). Rovereto (Firenze), 1743, in-fol.

Lampredi Gio. Maria. *Lampr. Comm. neutr.* Del Commercio dei popoli neutrali in tempo di guerra; Trattato di *Gio. Maria Lampredi*. Firenze, 1788, vol. 2, in-8°.

Lana Francesco. *Lan. Prodr.* Prodromo, ovvero Saggio di alcune invenzioni nuove, premesso all'Arte maestra per mostrare i più reconditi principii della naturale filosofia, ecc. Brescia, 1670, in-fol.

Lancia Ser Andrea. *Lanc. Comp. Eneid.* Compilazione dell'Eneide di Virgilio, fatta volgare sul principio del secolo XIV da *Andrea Lancia*, notaro fiorentino, secondo la lezione dell'antichissimo Codice Martelli, per cura di Pietro Fanfani. — Sta nel volume primo del Giornale letterario « L'Etruria ». Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1851, in-8°.
*Lanc. Legg. sunt.* Legge suntuaria, fatta dal Comune di Firenze l'anno 1355, volgarizzata nel 1356 dal suddetto, e pubblicata ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni. Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1851, in-8°.

Landi Antonio. *Land. Comm.* Commedia di *Antonio Landi*, intitolata il « Commodo ». — Sta dopo l' « Apparato », ecc., del Giambullari. Firenze, Giunta, 1539, in-8°.

Lanzi Luigi. *Lanz. Sagg. Ling. etr.* Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia, ecc., di *Luigi Lanzi*. Firenze, Tofani, 1824, vol. 3, in-8°.
*Lanz. Diss. urn.*
*Lanz. Scult. ant.* Dissertazioni due: Sulla scultura degli Antichi, e Sopra un'urnetta toscanica. — Stanno nel terzo volume del « Saggio di lingua etrusca ».
*Lanz. Stor. pitt.* Storia pittorica dell'Italia, dal risorgimento delle belle Arti, ecc. Bassano, Remondini, 1809, vol. 6, in-8°; e Milano, Tipografia de' Classici italiani, 1824-25, vol. 4, in-8°.
*Lanz. Vas. ant. dip.* De' Vasi dipinti, volgarmente chiamati etruschi. Dissertazioni tre. S. I. e a. (Firenze, 1806), in-8°.

**Lapini Frosino.** *Lapin. Lez.* Del fine della poesia, Lezione di *Frosino Lapini*. — Sta nel tomo III della parte II delle « Prose Fiorentine ».

**Lapo da Castiglionchio.** *Lap. Castigl. Epist.* Epistola, o sia Ragionamento di Messer *Lapo da Castiglionchio*, con alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo, e di Francesco suo nipote Bologna, Corciolani ed eredi Colli, 1753, in-4°.

**Lapo Gianni.** *Lap. Giann. Rim. ant.* Rime antiche di Ser *Lapo Gianni*. *V.* Rime antiche.

**Lasca (Il) Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca** *Lasc. Arzig.* o *Arzigog.* L'Arzigogolo, commedia, tratta ora la prima volta dal Ms. originale. Firenze (Venezia), 1750, in-8°. — Sta ancora, colle altre Commedie, nella edizione procurata da Pietro Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1859, in-16°.

*Lasc. Cen.* *Lasc. Nov.* Le Cene Milano, Silvestri, 1815, vol. 3, in-16° Firenze, Le Monnier, 1857, in-16°, per cura di Pietro Fanfani. — Gli Accademici della quarta impressione della Crusca allegarono tre Testi a penna; uno che fu di Giovanni Berti, detto nella Crusca il *Rispigolato*, e poi di casa Panciatichi; il secondo del can. Lorenzo Gherardini; e il terzo dell'accademico march. Andrea Alamanni, nel quale contenevasi soltanto l'ultima Novella dell'ultima Cena, che si designa coll'abbreviatura *Lasc. Nov. ult.* Le citazioni portano per lo più il numero della Cena e della Novella; e talora anche il numero del volume e le pagine.

*Lasc. Comm.* Sei Commedie, cioè:
La Gelosia,
La Spiritata,
La Sibilla,
La Strega,
La Pinzochera.
I Parentadi. — Venezia, Giunti, 1582, in-8°. Della *Gelosia* si cita anche l'edizione di Firenze, Giunti, 1551, in-8°; e della *Spiritata* l'edizione, parimente di Firenze, Giunti, 1561, in-8°. Nelle citazioni si reca abbreviato il titolo di ciascuna commedia, *Lasc. Gelos.*, *Lasc. Spir.*, ecc.

*Lasc. Egl.*, *Lasc. Rim.* Egloghe ed altre Rime, ora per la prima volta accuratamente pubblicate. Livorno, 1799, in-8°.

*Lasc. Gelos. a chi legge.* Parole premesse dall'Autore a chi legge le sue Commedie. — Nella predetta edizione di Venezia, Giunti, 1582, in-8°. E *Lasc. Streg. Lett.* Parole ai Lettori, premesse dall'Autore alla stampa della Strega. Ivi.

*Lasc. Gigant.* La Gigantea (1). Yverdon, 1772, in-12°.

*Lasc. Interm.* Descrizione degl'Intermedii rappresentati colla commedia nelle Nozze del principe di Firenze e di Siena. — Sta nel tomo V del « Teatro Comico fiorentino ». Firenze (Venezia), 1750, tomi 6, in-8°.

*Lasc. Lett. Bett.* Lettera a Messer Bartolommeo Bettoni. — Sta nel « Borghini », Giornale di filologia, anno III, pag. 36, e segg.

*Lasc. Lett. Mas.* Lettera a Masaccio di Calorigna. — Nel terzo volume delle « Cene » dell'Autore. Milano, Silvestri, 1815, vol. 3, in-16°.

*Lasc. Lett Rim.* o *Rim. Lett.* Con quest'abbreviatura si distinguono gli esempi delle Lettere che sono sparse fra le « Rime », nella edizione di Firenze, Moücke, 1741-42, vol. 2, in-8°.

*Lasc. Lez. Niccod.* Lezione di Maestro Niccodemo dalla Pietra al Migliajo sopra il « Capitolo della Salsiccia », dell'Autore. Firenze, Manzani, 1589, in-8°.

*Lasc. Nan.* La Nanea. Firenze, 1612, e Yverdon, 1772, in-12° (2).

*Lasc. Oraz. Cr.* Orazioni alla Croce. Roma (Firenze, Magheri), 1822, in-8°.

*Lasc. Rim.* Le Rime. — Si designano colle abbreviature seguenti:
*Lasc. Rim.*
*Lasc. Rim. Madr.*, *Madrig.*, o *Madrigaless.*
*Lasc. Capit.*, *Lasc. Son.*
*Lasc. Guerr. Mostr.*, accennando ai varii generi di esse Rime, cioè, Capitoli, Sonetti, Madrigalesse, Madrigali, La Guerra dei Mostri. — Gli antichi Accademici citarono un Testo a penna che fu dello *Smunto* (Simone Berti), poi del Priore Bernardo Benvenuti Quelli della IV impressione si valsero di tre Manoscritti, fra di loro confrontati e corretti; il primo dei quali appartenne ad Antonmaria Salvini; il secondo che fu di casa Bartolommei; il terzo, di casa Pandolfini. Allegarono inoltre le « Opere burlesche » del Berni e d'altri autori, colla data di Firenze, 1723, dove leggonsi stampate queste Rime del Lasca. Per la « Guerra dei Mostri » si valsero della edizione fiorentina. Manzani, 1584, in-4°, e di quella del 1612, in-12°. Noi citiamo la edizione, pur di Firenze, Moücke, 1741-42, vol. 2, in-8°; e a questa edizione riportiamo anche gli esempi allegati dai passati Accademici (1).

(1) La Gigantea è falsamente attribuita al Lasca; ed appartiene a Girolamo Amelonghi, detto il *Gobbo di Pisa*, che si nascose sotto il nome di *Forabosco*.

(2) Anche la Nanea non è cosa del Lasca, ma di Michelangelo Serafini, accademico fiorentino.

**Lastri Marco.** *Lastr. Agr.* o *Agric.* Corso d'Agricoltura d'un accademico georgofilo (*Marco Lastri*). Firenze, nella Stamperia del Giglio, 1801-3, vol. 5, in-12°.

**Latini Brunetto.** *V.* Brunetto Latini.

**Laudi Spirituali.** *Laud. Spir* Laudi spirituali. — Si cita la edizione di Bologna (senza nota d'anno), Bonardo, in-4°.

**Lauro Pietro.** *Laur. Agr. Col.* Trattato di Agricoltura di L. G. Columella (libri 12), tradotto nuovamente di latino in lingua italiana per *Pietro Lauro*. Venezia, 1564, in-8°.

*Laur. Amm Agr.* Gli Ammaestramenti dell'Agricoltura di Costantino Cesare, imperatore di Costantinopoli, detto il *Pogonato* (libri 20), tradotti in lingua italiana. Venezia, Gabriele Giolito, 1542, in 8°.

**Lecchi Antonio.** *Lecch. Can. nav.* Trattato de' Canali navigabili di *Antonio Lecchi* Milano, Marelli, 1776, in-4°. E ivi, Silvestri, 1824, in-16°.

**Legge dell'Abbondanza.** *Legg. Abbond.* Legge generale dell'Abbondanza, riformata, corretta e pubblicata d'ordine di S. A. S., l'anno 1697, con aggiunte di nuovi ordini in tal materia. Firenze, nella Stamperia di S. A. S., 1697, in-4°.

**Legge del Sale.** *Legg. gen. Sal.* o *Legg. Sal.* Legge generale del Sale. Firenze, nella Stamperia reale, in via del Garbo, per Pietro Antonio Brigonci, 1701, in-4°.

**Leggenda dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.** *Legg. SS. Ap. P. P.* Leggenda dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Reggio, Vincenzi, 1852, in-8°.

**Leggenda dei SS. Cosma e Damiano.** *Legg. SS. Cosm. e Dam.* Leggenda dei SS. Cosma e Damiano, scritta nel buon secolo della lingua. Napoli, Trani, 1857, in-8°.

**Leggenda dell'Ascensione di Cristo.** *Legg. Ascens. Cr.* o *Crist.* Leggenda dell'*Ascensione di Cristo*. V. Leggende quattro del B. Jacopo da Varagine. — Si cita anche la edizione del Manni. Firenze, 1735, tomo IV delle « Vite dei Santi ».

**Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi.** *Legg B. Umil.* o *Leggend. S. Umil.* Leggenda, o sia Vita della beata Umiliana de' Cerchi. Testo a penna che fu di Alessandro de' Cerchi, detto il *Suggellato*. — Si cita anche la edizione fattane per cura del can. Domenico Moreni, in Firenze, Magheri, 1827, in 8° (2).

**Leggenda della B. Umiltà.** *Legg. B. Umilt.* Leggenda o Vita della B. Umiltà. Imola, Galeati, 1849, in-8° (3).

**Leggenda della Cintola di Maria Vergine.** *Leggend. Cint. Prat.* Leggenda della Cintola di Maria Vergine che si conserva in Prato, scritta nel buon secolo della lingua. Prato, Guasti, 1861, in-8°; edizione procurata da Cesare Guasti.

(1) Qualche volta si cita anche il Testo Riccardiano 2888, facendo uso dell'abbreviatura *Lasc. Rim. R.* o *Ricc.*

(2) Questa edizione fu condotta su un Testo posseduto dal Priore Leopoldo Ricasoli.

(3) Fu anche consultato per questa Leggenda un Testo a penna Rediano, oggi nella Laurenziana, segnato di num. 60, 98.

Leggenda dell'Invenzione della Croce — *Legg. Invenz. Cr. V.* Leggende quattro del B. Jacopo da Varagine.

Leggenda dello Spirito Santo. — *Leggend. Spir. S.* Leggenda dello Spirito Santo. *V.* Leggende quattro del B. Jacopo da Varagine. — Trovasi anche stampata nel vol. IV dell'Opera intitolata « Vite d'alcuni Santi ». Firenze, per Domenico Manni, 1735, in-4°.

Leggenda di Giobbe. — *Leggend. Giobb.* Leggenda, ossia Vita di Giobbe Testo a penna che fu già di Pier del Nero, spogliato dai passati Accademici (1).

Leggenda di Josafat. — *Legg. Josaf. M.* Testo a penna del secolo XIII, o del principio del secolo XIV, che si conserva nella Magliabechiana, class. XXXVIII, num. 74.

Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena. — *Leggend. Lazz. Mart. Madd.* Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena, scritta nel buon secolo della lingua italiana. Bologna, Società tipografica bolognese, 1853, in-8°.

Leggenda di San Giovanni Batista. — *V.* Leggende quattro del B. Jacopo da Varagine. Questa Leggenda della Natività di S. Gio Batista fu anche pubblicata in Firenze, Tipografia della Speranza, 1833, in-8°.

Leggenda di Sant'Agnese. — *Legg. S. Agn.* Leggenda di S. Agnese. — Sta dopo le « Parafrasi poetiche degl'Inni del Breviario » di Vincenzo Capponi. Firenze, Brazzini, 1818, in 8°.

Leggenda di Santa Eufragia. — *Legg. S Eufrag.* Leggenda o Vita di S. Eufragia. — Sta nel tomo III delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1731-15, vol. 4, in-8°.

Leggenda di Sante. — *Leggend. Sant.*
*Legg. Sant. B. V.*
*Leggend. Sant. G. S.*
*Leggend. Sant. P. S.* Leggende di Sante. — Si recano gli esempi allegati dai passati Accademici su tre Testi a penna, oggi smarriti; uno che appartenne a Baccio Valori, poi al Senator Luigi Guicciardini, e quindi alla biblioteca Panciatichi, e oggi Palatino, segnato col n. 75 della serie Panciatichi Gli altri due, cioè, quello di Giovambatista Strozzi, e il terzo dell'*Agghiacciato* (Piero Segni), andarono smarriti.

Leggenda di Santo Alessio. — *Leggend. S. Aless.* Leggenda o Vita di S. Alessio. — Sta con il « Libro de' dodici Articoli della Fede ». Firenze, Passigli, 1844, in-8°. *V.* anche Vita di S. Alessio.

Leggenda di Santo Eustachio. — *Leggend S. Eustach.* Leggenda di S. Eustachio. — Sta nel tomo III delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1734 35. Gli antichi Accademici si servirono di un Testo a penna di Giovambatista Strozzi, passato poi alla Magliabechiana, palchetto II, n. 68, e di un altro Testo della Libreria Panciatichi, ora Palatino, n. 75 della Serie Panciatichi.

Leggenda di Santo Jeronimo. — *Leggend. S. Jeron.* Leggenda di S. Jeronimo, scritta nel buon secolo della lingua. Imola, Galeati, 1852, in-8°.

Leggenda di Tobia e Tobiolo. — *Legg.* o *Leggend. Tob.* Leggenda di Tobia e Tobiolo. Milano, Rivolta, 1825, in-8°; e Firenze, 1832, in-12° (2). *V.* anche Vita di Tobia e Tobiuzzo.

Leggende Anonime. — *Leggend. Anon* Alcune Leggende anonime. — Stanno, con frontespizio proprio e numerazione propria, dopo l'« Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V », volgarizzata da Don Giovanni da Samminiato. Bologna, Romagnoli, 1863, in-16°.

Leggende (Collezione di). — *Leggend. SS.* (*Z.*). Collezione di Leggende inedite, scritte nel buon secolo della lingua toscana. Bologna, Società tipografica bolognese, 1855, vol. 2, in-8°. La lettera *Z* indica l'editore Francesco Zambrini.

Leggende di San Giuliano e Santo Eustachio. — *Legg. S. Giul.* Leggende di S. Giuliano e S. Eustachio, secondo la lezione di un Codice antico, pubblicate dal Dott. Luigi Maini. Reggio, Torreggiani e Comp., 1854, in-8°.

Leggende di S. Jacopo maggiore, e di San Stefano, primo martire. — *Legg. S Jacop.* Leggende di S. Jacopo maggiore e di S. Stefano primo martire, del b. *Jacopo da Varagine*. Firenze, Magheri, 1834, in-8°.

Leggende quattro. — *Leggend. quattr.* Quattro Leggende inedite del buon secolo della lingua Sono le Leggende di Susanna, di S. Musa, di S. Benedetta, e dei SS. Giulietta e Quirico. Napoli, Nobile, 1857.

Leggende quattro. — *Leggend. quattr.* (*M.*) Leggende quattro del beato Jacopo da Varagine, volgarizzate nel secolo XIV, e pubblicate dall'ab. Giuseppe Manuzzi su un Testo dello *Smunto* (Simone Berti), poi di Francesco Redi, e che ora si conserva tra i Codici Rediani nella Libreria di S Lorenzo, segnato col num. 146. Firenze, Passigli, 1849, in-8°. Le Leggende son queste: « Dell'Ascensione di Cristo; Dello Spirito Santo in Pentecoste; Della Nativitade di S. Giovanni Batista; Della Invenzione della Croce ».

Leggi e Bandi della Dinastia Medicea. — *Legg. Band. M.* Raccolta di Leggi e Bandi che si conserva nella Libreria Magliabechiana, in 20 volumi, disposta per ordine cronologico, dal sec. XVI fino alla estinzione della Dinastia Medicea. — Si cita con due numeri, indicanti il tomo e la legge, e talvolta con tre, per accennare anche la pagina della legge.

Leggi e Bandi Leopoldini. — *Legg. Band. Leop.* Leggi, Bandi e Ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana, pubblicati sotto il governo di Pietro Leopoldo, dall'anno 1766 all'anno 1777. Firenze, Stamperia granducale, 1771-78; quattro volumi, detti Codici, dal Codice V all'VIII. — Si citano con due numeri, che indicano il Codice e la Legge, ed alcune volte con tre, per indicare anche le pagine di essa legge.

Leggi e Bandi (Raccolta di Lorenzo Cantini). — *Legg. Band. C.* Legislazione Toscana (che contiene Leggi e Bandi dall'anno 1532 all'anno 1774) raccolta ed illustrata da Lorenzo Cantini. Firenze, Albizzini e Fantosini, 1800-808, vol. 32, in-fol.

Leggi Toscane. — *Legg. Tosc.* Leggi di Toscana, emanate in più e diversi tempi; Raccolta divisa per classi, che corrispondono alle diverse materie, in tomi 10 (Firenze, secolo XVIII, in-4°).

Lemmo di Balduccio. — *Lemm. Test.* o *Testam.* Testamento di *Lemmo di Balduccio*, pubblicato ed illustrato dal Dott. Luigi Rigoli. Firenze, Magheri, 1822, in-8° (1).

Lemmo di Giovanni Orlandi. — *Lemm. Orl. Rim. ant.* Rime antiche di *Lemmo di Giovanni Orlandi. V.* Rime antiche.

Lenzi Domenico. — *Lenz. Specch uman.*
*Lenz. Specch. uman. F.* Diario intitolato « Specchio umano », di *Domenico Lenzi* biadajuolo, nel quale si registrano i prezzi del grano e delle biade, che correvano in Firenze nel secolo XIV (2). Vi si trovano inserite di tratto in tratto alcune brevi poesie. Testo a penna che fu già del marchese Tempi, ora nella Laurenziana, segnato col num. 3. Talora si è anche citato l'estratto fattone dal padre Fineschi, nel Libro intitolato « Istoria compendiata di alcune carestie e dovizie di grano, occorse in Firenze ». Firenze, Viviani, 1767, in-fol.

Leopardi Giacomo. — *Leopard. Paralip.* Paralipomeni della Batracomio.

(1) Questo spoglio, dicono gli odierni Accademici, trovasi nel Codice Riccardiano 2197.
(2) Le due edizioni sono Leggende di varia lezione.

(1) Questo Testamento fu disteso e rogato da Ser Manno, notaio fiorentino, l'anno 1389.
(2) Comincia dal 1320, e arriva fino al 1335: ma vi sono riportati in principio anche i prezzi delle biade dal 1309 al 1319, ricavati da altri libri de' Biadajuoli.

machia, di *Giacomo Leopardi*, Parigi, 1842, in-12°.

*Leopard. Op.* Le Opere. Firenze, Le Monnier, 1856, vol. 2, in-8°. E Lipsia, 1861, un volume in-12°.

Leopardi Girolamo. *Leopard. Gir. Cap. piac.* Capitoli e Canzoni piacevoli di *Girolamo Leopardi*. Firenze, Sermartelli, 1613, in-4°.

Lettera ai Romani sopra la statura di G. Cristo. *Lett. Rom. Stat. G. C.* o *Gesucr.* Lettera, ossia Volgarizzamento di una Lettera scritta a' Romani sopra la statura di Gesù Cristo. Testo a penna (1).

Lettera del Comune di Firenze. *Lett. Com Fir.*

*Lett Com. Fir. G. S.* Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta dal Comune di Fisenze (2). Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi.

Lettera del Comune di Palermo. *Lett. Com. Palerm.*

*Lett. Com. Paler. G. S.* Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera del Comune di Palermo, scritta a quello di Messina contro al Re Carlo d'Angiò. Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi.

Lettera del Presto Giovanni. *Lett. Prest. Giov.* Lettera del *Presto Giovanni* all'Imperadore Federigo I. — Sta nel vol. VIII della Cronaca di Giovanni Villani. Firenze, Magheri, 1823, in-8°.

Lettera di Donato Acciajuoli. *Lett. Don. Acc. Fr. S.* Lettera di *Donato Acciajuoli* a Franco Sacchetti (3). — Gli antichi Accademici citarono un testo a penna del *Rimenato* (Giuliano Giraldi). Questo Testo passò poi ad altri, finchè fu acquistato da Guglielmo Libri. Una copia esatta di esso trovasi alla Magliabechiana, classe VII, Codice 852.

Lettera di M Tullio Cicerone a Quinto. *V.* Pistola di Cicerone a Quinto.

Lettera di Papa Gregorio IX. *Lett. P. Gregor. a Fed. Imp. G. S.* Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera, scritta in nome di Papa Gregorio IX a Federigo II Imperadore. Testo a penna di Giovambatista Strozzi, allegato dagli Accademici nella quarta impressione del loro Vocabolario. *V. anche* Gregorio IX, *Lett.*

Lettere al Comune di Larciano. *Lett. Com Larc.* Lettere al Comune di Larciano (1390-95), pubblicate per la prima volta nel volume III dell'Appendice alle « Letture di famiglia ». Firenze, Cellini, 1857, in-8°.

Lettere di Coluccio Salutati. *Lett. Salut. V.* Monaci, Niccola e Ventura.

Lettere di Leone Strozzi. *Lett. L. Strozz.* Lettere di *Leone Strozzi*. — Stanno nel vol. II delle « Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti ». Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.

Lettere di S. Bernardo volgarizzate. *V.* Pistole di S. Bernardo.

Lettere di Santi e Beati fiorentini. *Lett. SS. BB. Fior.* Lettere di Santi e Beati fiorentini, raccolte da A. M. Biscioni. Firenze, Moücke, 1736, in-4°.

Lettere inedite di Accademici della Crusca. *Lett. ined. Accad. Cr.* Lettere inedite di alcuni Accademici della Crusca. Firenze, Piatti, 1837, in-8°. — Talvolta si aggiunge un'altra abbreviatura, per indicare l'autore della Lettera: (*Dat*) Dati; (*Don.*) Doni, ecc.

Lettere inedite d'Uomini illustri. *Lett. ined. Uom. ill* Lettere inedite d'uomini illustri. Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in 8°.

Lettere scritte da Federigo II imperadore. *Lett. Feder. Imp*

*Lett. Feder. Imp. G. S.* Volgarizzamento di alcune Lettere scritte da Federigo II imperadore (1). Testo a penna che fu di casa Strozzi, ora Magliabechiano, segnato di numero 110, palchetto IV, ed intitolato « Orazioni e Lettere ». *V. anche* « Processo e Sentenza di Papa Innocenzio IV contro Federigo II imperadore ».

Lettere sulla pittura, scultura e architettura. *Lett. Pitt.* Raccolta di Lettere sulla pittura, scultura e architettura, scritte dai più celebri personaggi dei secoli XV, XVI, XVII, pubblicate da Mons. Giovanni Bottari, e continuate fino a' nostri giorni da Stefano Ticozzi Milano, Silvestri, 1822 e segg., in-8°.

Lezioni di Agnolo Segni. *V.* Segni Agnolo.

Libro degli Adornamenti delle Donne. *Libr. Adorn. Don.* o *Donn.* Libro degli Adornamenti delle Donne. Testo a penna che fu di Francesco Redi, e oggi si conserva nella Laurenziana, segnato coi numeri 73, 172, 1°, pubblicato dall'ab. Giuseppe Manuzzi, Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1863, in-16°. — Si cita a pagine e talora a capitoli.

Libro dei dodici Articoli della Fede. *Lib. dod. Art.* Libro dei dodici Articoli della Fede. Testo a penna di Francesco Redi, ora nella Laurenziana, pubblicato dall'ab. Giuseppe Manuzzi. Firenze, Passigli, 1844, in-8° (2).

Libro dei Maccabei. *Libr. Maccab.*

*Libr. Macc. M.*

*Libr Maccab. M. A.* Volgarizzamento del primo Libro dei Maccabei. Testo a penna che appartenne a Marcello Adriani, visto dall'*Infarinato* (Leonardo Salviati), che ne fece menzione nei suoi « Avvertimenti », ma del quale non abbiamo contezza. Un altro Testo a penna di questo Volgarizzamento fu già di Pier Del Nero, e poi della Libreria Guadagni, segnato di num. 156; ed in esso leggevasi (a quanto ci dissero i passati Accademici) che ne fosse autore maestro Moisè da Palermo.

Libro dei Proverbi di Salamone. *Libr. Prov. Salam. V.* Salamone (Salomone), Volgarizzamento dei Proverbii.

Libro dei Reali di Francia. *Libr. Real. Franc.* Libro de' Reali di Francia Testo a penna così intitolato, di Francesco Redi. — Gli odierni Accademici citano un Testo Magliabechiano, segnato di num. 14, al palchetto I. — Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1821, in-8°, edizione procurata da Bartolomeo Gamba (3).

Libro dei Sagramenti. *Libr. Sagr.* o *Sagram.*

*Libr. Sagr. P. N* Libro, ossia Trattato dei Sagramenti, citato dagli Accademici della quarta impressione sopra un Testo a penna che fu già di

(1) Questo Testo fu dell'Andreini. In esso, dietro le Lettere del Dalle Celle, trovasi quella sulla *Statura di Gesù Cristo*; la quale fu poi stampata in Roma da Guglielmo Manzi, ma con lezione diversa, nel Libro intitolato « Testi di lingua inediti, tratti dai Codici della Biblioteca Vaticana », 1816, in-8°. Il Testo Andreini si conserva nella Magliabechiana, al palchetto VIII, segnato col numero 22.

(2) Credesi che questa Lettera sia quella con cui il *Comune di Firenze* risponde all'altro di Pavia, che gli aveva scritto per conto dell'Abate di Vallombrosa, come si rileva dall'*Infarinato* (Leonardo Salviati), il qual vide questo Codice. Questa Lettera fu poi pubblicata dal Lami, in nota, su un Testo a penna del Marchese Riccardi (S. III. XXXXVII), l'anno 1758, nell'Opera intitolata « Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta », pag. 1479 e segg.

(3) Fu pubblicata dal Poggiali nella sua « Serie dei Testi di lingua », Livorno, volumi 2, in-8°, unitamente ad una del Sacchetti, della quale essa è responsiva.

(1) Cinque sono le Lettere così intitolate: « Lettera nella quale si lagna delle Lettere infamatorie di Gregorio IX contro di esso. — Lettera a' suoi fedeli e amici sopra i modi tenuti con lui da Innocenzio IV. — Lettera a Gregorio IX, scritta da Piero delle Vigne, in nome di Federigo. — Lettera ai Principi d'Italia sopra la sentenza o processo d'Innocenzio IV. — Lettera ad Alessandro re di Scozia ». — I *passati* Accademici le citarono sparsamente.

(2) Questo Testo fu anche citato sotto altre abbreviature. *V.* Trattato di ben vivere.

(3) L'Editore non mancò di renderne avvertiti come questa stampa fosse condotta sopra edizioni di niun'autorità, fatte nel secolo decimosesto.

Pier Del Nero, poi de' Guadagni (1). — Gli odierni Accademici si giovarono dello spoglio di questo medesimo Testo, che si trova a pag. 150 del Codice Riccardiano 2197.

Libro della cura delle febbri. *Libr. cur. febbr.*
*Libr cur. febbr. F. R.* Libro della Cura delle febbri. Firenze, nella Stamperia del Vocabolario, e dei Testi di Lingua, 1863, in-8°, a cura dell'ab. Giuseppe Manuzzi. Testo a penna di Francesco Redi, oggi Laurenziano, coi numeri 73, 172, 1°, del quale si valsero i passati Compilatori della Crusca, che citarono pure un altro Testo a noi rimasto ignoto.

Libro della cura delle malattie. *Libr. cur. malatt.* Libro della Cura di tutte le Malattie. Firenze, 1863, in-16°, nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, per cura dell'ab Giuseppe Manuzzi. Testo Rediano, ora Laurenziano, 73, 172, 1° (2).

Libro della Vita contemplativa. *Libr. Vit. Contempl.* Il Libro della Vita contemplativa; Saggio di un Volgarizzamento del secolo XIV, messo per la prima volta in luce. Bologna, Romagnoli, 1862, in-8° picc.

Libro dell'Ecclesiaste. *Libr. Eccles.* Il Libro dell' Ecclesiaste. Volgarizzamento del buon secolo della lingua. Napoli, Stamperia del Vaglio, 1854, in-8°.

Libro delle Malattie delle donne. *Libr. Mal. donn.* Libro delle Malattie delle Donne. Testo a penna del quale non ci lasciarono notizia i passati Compilatori del Vocabolario della Crusca, ma che forse è uno di quelli appartenuti a Francesco Redi, o almeno spogliati da lui.

Libro delle segrete cose delle donne. *Libr. segr. cos. Donn V.* Trattato delle segrete cose delle Donne.

Libro di Amore. *Libr. Am.* o *d'Am.*
*Libr. Am. G Torn.* Libro, ossia Trattato d'Amore (3). Nelle prime impressioni della Crusca fu citato un Testo a penna, appartenuto a Giovan Simone Tornabuoni (*G. Torn.*), detto nell'Accademia l'*Intriso*, e che ora è nella Riccardiana sotto il num. 2317. Nella impressione quarta fu poi citato un altro Testo a penna, già di Carlo Dati, detto lo *Smarrito*, e poi dell'ab. Niccolò Bargiacchi, adesso parimente nella Riccardiana col num. 2318.

Libro di Astrologia. *Libr. Astrol.*
*Libr Astrol. G. S.* Libro o Trattato d'Astrologia. Testo a penna che fu di Giovambattista Strozzi, e del quale non si ha più notizia. — Si cita lo spoglio fattone dai passati Accademici.

Libro di Cato. *Libr. Cat.* Libro di Cato, o Tre volgarizzamenti del buon secolo della lingua, del Libro di Catone de' Costumi Milano, Stella, 1829, in-8°. Dei tre numeri aggiunti alle citazioni, il primo indica il volgarizzamento, il secondo il libro, il terzo il numero della sentenza.

Libro di Dicerie diverse. *Libr. Div. dic.*
*Libr Dicer. G. S.* Libro contenente Dicerie diverse (1). Questa Raccolta fu allegata dai passati Accademici col titolo « Dicerie diverse », e « Tavola di Dicerie Diverse », sopra un Testo a penna di Giovambattista Strozzi; ma sotto tali titoli generali citarono esempi appartenenti ad opere conosciute e distinte con loro propria denominazione. Tali opere pertanto vengono adesso citate coll'abbreviatura loro propria (2). Quanto però agli esempi dei quali non si è potuta rintracciare la provenienza, si recano sotto l'abbreviatura *Libr. Dic.* o *Dicer.*

Libro di entrata e di uscita. *Libr. Entrat. Uscit.* Si cita qualche rara volta sulla fede del Manni, che riporta un brano di questo Libro nell'Illustrazione al Decamerone, p. 1, c. 12.

Libro di Giuditta. *Libr. Giuditt.* Libro di Giuditta. — Sta nel Libro intitolato « I Libri di Tobia, di Giuditta e di Ester ». Volgarizzamento antico, tratto da un Codice della Marciana. Venezia, G. Passeri, Bragadin, 1844, in 8°.

Libro di Mascalcia. *Libr. Masc* o *Mascalc.*
*Libr. Mascalc. F. R* Libro, o sia Trattato delle Mascalcie de' cavalli. Testo a penna che fu di Francesco Redi e ora è nella Laurenziana, segnato coi num. 31, 120. — Gli odierni Accademici citano ancora un altro Volgarizzamento, che trovasi in un Testo membranaceo della Riccardiana, segnato col numero 2300 (3).

Libro di Motti. *Libr. Mott*
*Libr. Mott. P. N.* Libro di Motti. Testo a penna che fu di Pier del Nero, e poi de' Guadagni, citato dagli antichi Compilatori accademici, e fino dalla quarta impressione del loro Vocabolario smarrito.

Libro di Opere diverse. *Libr. Op. div.*
*Libr. Op. div. P. N.* Libro di Opere diverse, raccolte tutte in un volume. Testo a penna che fu già di Pier del Nero, e poi de' Guadagni, al presente smarrito. — Le particolari Opere di esso volume si citano colle seguenti abbreviature:
*Libr. Op div. Att. Apost.* Volgarizzamento d'alcune cose degli Atti degli Apostoli.
*Libr. Op. div. Narr.* o *Narraz. Mirac.* Narrazione di miracoli dell'anno 1331.
*Libr. Op div Stor. S. Onofr.* Volgarizzamento della Storia di Sant'Onofrio.
*Libr Op. div. Tratt. Avem* Trattato sopra l'Avemaria.
*Libr. Op. div. Tratt. Fr. G. Marign.* Trattato di Fra *Giovanni Marignolli* (4).

Libro di Opere diverse dell'Andreini. *Libr. Op. div. A.* o *Andr. V.* Vendetta di Cristo, ecc.

Libro di Prediche. *Libr. Pred. Pand.* o *F. Pand.*
*Libr. Pred. R.* o *F. R.*
*Libr. Pred. P. S.* Libro di Prediche. — I passati Accademici, sotto queste abbreviature, allegarono tre Testi a penna: uno che fu della Libreria Pandolfini (*Pand.* o *F. Pand*, Filippo Pandolfini); l'altro di Francesco Redi (*R.* o *F. R.*), il terzo che appartenne a Piero Segni (*P. S.*). Oggi non si ha notizia che di quest'ultimo, che è posseduto dal sig. Alberto Ricasoli Firidolfi (5).

Libro di Repubblica. *Libr. Rep.* o *di Rep.*
*Libr. Repub. G. S.* Libro o sia Trattato di Re-

(1) Questo è adesso il Testo Palatino segnato di num. 92 (155 della Serie Poggiali), e precisamente quello descritto da Francesco Palermo a pag. 161 del vol. I dei Mss. Palatini.

(2) Un altro « Libro o Trattato della cura di tutte le malattie » fu citato dai passati Accademici (*Libr. cur. malatt. F. R*) su un Testo a penna di Francesco Redi, ora smarrito; ma di una lezione diversa da quello qui sopra. Ed esso Redi opinò che fosse volgarizzato da Ser Zucchero Bencivenni, come ritengono anche gli odierni Accademici.

(3) È il Volgarizzamento di un'Opera che fu scritta da prima in latino da un certo Andrea cappellano del Re di Francia, a istanza del Principe Gualtieri, nipote di quel re; dicono gli odierni Accademici. E tanto si legge a piè del Testo Gaddiano, ora Laurenziano, 178, che contiene l'Opera latina. La quale fu impressa fino dal secolo XV col titolo seguente: *Tractatus Amoris, et de Amoris remedio, Andreae capellani Innocentii quarti ad Gualterum.* Notarono poi i passati Compilatori della Crusca, che tra le « Prose antiche » stampate in Firenze dal Doni nel 1547, si legge alla pag. 41 un Capitolo, tolto da questo « Libro o Trattato d'Amore », ma di dettatura affatto differente dai Testi che si citano.

(1) Queste Dicerie sono tutt'altra cosa da quelle di Filippo Ceffi, che vengono registrate sotto la propria abbreviatura,

(2) Il Codice Strozziano, oltre al *Libro* o *Tavola delle Dicerie diverse*, conteneva altre Scritture, come: *La Lettera del Comune di Palermo; quella del Comune di Pavia; quella di Gregorio IX*; *quella scritta da Federigo II imperadore*, ecc.; e queste son quelle che si allegano separatamente ai loro luoghi.

(3) Ambedue i Testi contengono il Volgarizzamento de' quattro libri della Mulomedicina o Veterinaria di Publio, o, come altri vogliono, Renato Vegezio; e il Laurenziano ha pure un Volgarizzamento della Mascalcia di Giordano Rufo, o Rosso, calabrese, cavaliere dell'imperadore Federigo II. Nell'Archivio del Comune di Modena vi è un Libro segnato così: « Volume di Mascalcie de' cavalli, arrecato a fine da Maestro Dino da Firenze negli anni Domini 1329, a dì 29 Dicembre. et scripto di propria mano ». Ciò è anche ripetuto a carte 135. linea 22.

(4) Giovanni Marignolli fu dell'Ordine de' Minori, e Vescovo di Bisignano. Alcuni lo fanno autore di tutte le Opere suddette.

(5) In fine di questo Testo si legge: « Questo Libro scrisse don Benedetto di Colombo da Firenze *propria manu*; e finillo adì XVIII d'Agosto 1468, a onore e laude di Gesù Cristo ». Esso contiene spiegazione dei Vangeli che si leggono nelle feste dell'anno, opera d'ignoto autore.

pubblica. Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi (1).

**Libro di Ruth.** *Libr. Ruth.* Volgarizzamento del Libro di Ruth; Testo del buon secolo della lingua. Lucca, Benedini e Rocchi, 1829, in-8°.

**Libro di Seneca.** *Libr. Sen. Virt* Libro di Seneca di quattro virtudi. — Si cita a pagine un Testo a penna dello Spedale di S. Gimignano, segnato col numero 102.

**Libro di Sentenze.** *Libr. Sent.*
*Libr. Sent. Arr.* Libro di sentenze. Testo a penna che fu del *Difeso* (Niccolò Arrighetti), e ora si conserva nella Magliabechiana, palchetto VIII, num. 16. Su questo testo fu dall'ab. G Manuzzi procurata la edizione di Firenze, Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1863, in-8°.

**Libro di Similitudini.** *Libr. Similit.*
*Libr. Similit. F. R.* Libro di Similitudini. Testo a penna che fu già di Francesco Redi (2), oggi smarrito.

**Libro di Sonetti.** *Libr. Son.* Libro di Sonetti, cioè Raccolta di 146 Sonetti di Messer Matteo Franco e di Luigi Pulci. Per essere questa stampa scorretta, si cita un Testo a penna, che fu già dello *Smunto* (Simone Berti): e un'altra Copia a penna del dott. Antonmaria Biscioni. *V.* anche Franco Matteo.

**Libro di Storie diverse.** *V.* Genesi e Libro senza titolo.

**Libro di Strumenti.** *V.* Ordine de' Paciali.

**Libro di Viaggi.** *Libr Viagg.*
*Libr. Viagg. P. N.* Libro di Viaggi. Testo a penna, oggi smarrito, che fu già di Pier del Nero, e poi de' Guadagni, segnato col num. 158; e poichè era di diversa lezione da quello che, collo stesso num. 158, esiste presentemente nella Palatina (3), si riportano gli esempi allegati nella IV impressione della Crusca sotto la fede dei passati Compilatori.

**Libro senza titolo.** *Libr senz. tit.*
*Libr. senz. tit. P. N.* Libro senza alcun titolo. Testo a penna che fu di Pier del Nero oggi smarrito. — Si allegano gli esempi dei passati Accademici (4).

**Lippi Lorenzo.** *Lipp. Malm.* Il Malmantile di Perlone Zipoli (*Lorenzo Lippi*). *V.* Malmantile.

**Livio Tito.** *Liv. Conc.* Concioni tratte dalle Istorie di *Tito Livio*. *V.* Passavanti Fr. Jacopo, *Parl. Scip. e Ann.*
*Liv. Dec.*
*Liv. M o M. A.*
*Liv. B R, Liv S. R.* Volgarizzamento della prima, terza e quarta Deca di Tito Livio. — I passati Accademici citarono un Testo a penna che fu di Marcello Adriani, e un altro di Bastiano de' Rossi, intorno a' quali non si hanno sicure notizie; e perciò gli esempi si riportano sulla fede dei passati Compilatori. Un terzo Testo, citato pur esso, che appartenne a Simone della Rocca, si conserva presentemente nella Riccardiana, segnato col numero 1517 (1). Per la Deca quarta si allega l'altro Testo, parimente Riccardiano, che porta il numero 1558. Le Deche di Tito Livio furono stampate in Palermo, 1819, in-8°; e la prima Deca fu pubblicata separatamente in Torino, Tipografia reale, 1845 46, vol. 2, in-8° (2) Anche da queste edizioni si sono tratti esempi, citandole a Deche, a libri, e talvolta a capitoli. — *V.* anche Nardi Jacopo.

**Locatelli Lodovico.** *Loc. Teat. arc.* o *Loc. arc.* Teatro d'arcani; nel quale si tratta dell'arte chimica e suoi arcani. Milano, Ramellati, 1644, in-8°.

**Lodovico Martelli.** *Lod Mart. Rim.*
*Lod. Mart. Egl.*
*Lod Mart. Stanz.*
*Lod Mart. Trag.*
*Lod Mart. Virg.* Opere poetiche di *Lodovico Martelli*, stampate in Firenze per Bernardo di Giunta, 1548, in-8°, cioè:
Rime, che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni e Ballate: Egloge e Stanze: Tragedia: si citano a carte.
Traduzione in versi sciolti del quarto libro dell'Eneide (senza numerazione).
*Lod Mart. Lett.* Lettera in risposta all'Epistola del Trissino, delle Lettere nuovamente aggiunte alla lingua volgare fiorentina. Firenze, S. a. (1524 circa), in-4°.
*Lod. Mart. Rim. burl.* Rime burlesche. — Stanno nelle Opere burlesche del Berni e d'altri autori. Firenze, Giunti, 1555, in-8°; e Napoli (Londra e Firenze), 1723, vol. 3, in-8°.

**Loffo Bonaguida.** *Loff. Bonag. Rim. ant.* Rime antiche di *Loffo Bonaguida*. *V.* Rime antiche.

**Lollio Alberto.** *Loll. Oraz.* Orazioni di *Alberto Lollio*. — Stanno nei tomi II, III, IV, e VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

**Lomazzo Gio. Paolo.** *Lom. Pitt.* Trattato della pittura di *Gio. Paolo Lomazzo*. Milano, Ponzio, 1584 (o 1585), in-4°.

**Longiano (Da) Fausto.** *V.* Fausto da Longiano.

**Lorenzini Stefano.** *Lorenz. Torp.* Osservazioni intorno alle Torpedini, fatte da *Stefano Lorenzini*. Firenze, Onofri, 1678, in-4°.

**Lorenzo de' Medici (Lorenzino).** *Lor. Med. Apol.* Apologia di *Lorenzo* di Pierfrancesco *de' Medici*. È inserita nel tomo III della « Storia Fiorentina di Benedetto Varchi ». Firenze, Le Monnier, 1858, in 12°. — Con la stessa abbreviatura si cita anche la « Lettera (dello stesso Lorenzo de' Medici) a Francesco di Raffaello Medici », che sta innanzi all' « Apologia ».
*Lor. Med. Arid.* Aridosio, commedia in prosa. Firenze, Filippo Giunti, 1593. in-8°. E ivi, 1605, (ma Napoli, 1720 circa), in-8°.

**Lorenzo de' Medici (detto il Magnifico).** *Lor. Med. Op.* Opere di *Lorenzo de' Medici* detto il *Magnifico* Firenze, coi Tipi Bodoniani, per Giuseppe Molini, 1825, vol 4, in-4°; edizione procurata dall'arciduca Leopoldo Secondo, accademico della Crusca.
*Lor Med. Beon.* Simposio, detto altrimenti « I Beoni ». — Sta nel vol. III delle « Opere », e dopo i « Sonetti del Burchiello e d'altri ». Firenze, Giunti, 1568, in-8°, ed anche nel terzo volume delle « Opere burlesche di M Francesco Berni e d'altri autori ». Firenze (Napoli), 1723.
*Lor. Med. Canz ball.* Canzone a ballo. Firenze, Sermartelli, 1562, in-4°; e ivi, 1568, in-4°. — Stanno anche nel vol. III delle Opere suddette.

(1) Par sia quel medesimo che fu citato dall'*Infarinato* (Lionardo Salviati), e che egli alcuna volta chiama « Trattato di Politica ». Onde quest'Opera fu pur citata nell'abbreviatura *Tratt. Pol.* e anche *Tratt. Rep.* Uno spoglio di questo Libro è nel Codice Riccardiano 2197, a pag. 195, e di esso si valgono gli odierni Accademici.

(2) Molti degli esempi allegati con quest'abbreviatura appartengono al « Fiore di Virtù » (*V.*).

(3) Questo Testo contiene una parte del « Viaggio del Sigoli », mentre il Testo di Pier del Nero, secondo i passati Compilatori della Crusca, conteneva la Descrizione di un Viaggio d'oltremare, fatto nel 1384 da Leonardo di Niccolò Frescobaldi, Andrea di Messer Francesco Rinuccini, Giorgio di Guccio di Dino di messer Guccio, Antonio di Paolo Mei e Santi del Ricco.

(4) I Compilatori della passata impressione, secondo che si ricava dalla nota 176 della « Tavola delle abbreviature, ecc. » opinarono che il « Trattato senza titolo », da essi allegato, fosse un Trattato morale privo d'intitolazione, che si leggeva dietro al Volgarizzamento del « Dialogo di S. Gregorio » in un Testo della Libreria Guadagni, segnato col num. 56. Esaminato questo Codice, che al presente si conserva nella Libreria Palatina sotto il num. 612, si è potuto conoscere non esser vero quello che credettero gli antichi Accademici; perciocchè non vi s'incontra l'esempio che essi recarono alle voci *Ferza* e *Paleo* con l'abbreviatura *Lib. senza tit.* Nota dell'ab. G. Manuzzi e degli odierni Accademici.

(1) Gli odierni Accademici, in mancanza del Testo Adriani, citano uno spoglio fattone, che conteneva la prima Deca; il quale spoglio è riportato nel Codice Riccardiano 2197. Così per la Deca terza allegano un altro spoglio, che trovasi nel Codice medesimo.

(2) Claudio Dalmazzo, editore di questa prima Deca, non conviene nella sentenza del Salviati, il quale ne' suoi « Avvertimenti » messe fuori l'opinione che il volgarizzamento di essa Deca fosse fatto dal provenzale e non dal latino. Le ragioni che egli adduce, si possono vedere a pag LIX e seguenti del tomo II di questa edizione; come a pag. XIX del tomo I può vedersi quanto egli dice per dimostrare che il volgarizzamento della terza e quarta Deca è di Giovanni Boccaccio.

Sotto quest'abbreviatura si comprendono inoltre le Canzoni del Poliziano ed altri.

*Lor. Med. Cant. Carnasc.* I Canti Carnascialeschi. *V.* Canti Carnascialeschi.

*Lor. Med Laud.* Laudi e altre Rime spirituali. — Stanno nel volume III delle Opere sopra citate.

*Lor. Med. Nenc.* Stanze alla contadinesca in lode della Nencia da Barberino, insieme con la Beca da Dicomano del Pulci. — Stanno dopo le Canzoni da ballo. Firenze, 1568, in-4°. E ivi, 1622, in-4°

*Lor. Med. Poes.* Poesie tratte da' Testi a penna della Libreria Mediceo Laurenziana. Pisa, coi caratteri di F. Didot, 1816, in-8°.

*Lor. Med. Poes. div.* Poesie diverse, Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, ecc. Venezia, in casa de' figliuoli d'Aldo, 1554, in-8°, e tra le « Opere » della ricordata edizione di Firenze, 1825. — Coll'abbreviatura *Lor. Med. Com.*, si cita il *Comento* fatto da lui stesso sopra alcuni de' suoi Sonetti, che trovasi dopo le « Poesie diverse » della predetta edizione d'Aldo.

*Lor. Med. Rim. sacr.* Rime sacre di Lorenzo de' Medici e di madonna Lucrezia sua madre, e d'altri della sua famiglia. Firenze, alla Stamperia nella Torre de' Donati, 1680, in-4°; e Bergamo, Lancellotti, 1763, in-4°.

Lori Andrea. *Lor. Rim. burl.* Rime burlesche di *Andrea Lori*. — Stanno nel tomo III delle « Opere burlesche di M. Fr. Berni e d'altri autori ». Firenze (Napoli), 1723.

Lorini Buonajuto. *Lorin. Fort.* o *Fortif.* Le Fortificazioni di *Buonajuto Lorini*. Venezia, Rampazzetto, 1596 e 1597, in-fol. E ivi, 1609, in-fol.

Lottini Gio. Francesco. *Lottin. Avved. civ.* Avvedimenti civili di *Gio. Francesco Lottini*. Firenze, Sermartelli, 1574, in-4°.

Luca da Panzano. *Luc. Panz.* o *da Panz.* Cronaca di *Luca di Totto da Panzano*, scritta nel 1350. — Sta nel tomo V del « Giornale storico degli Archivii toscani ». Firenze, Tipografia Galileiana, 1861, in-8° (1).

Luca Martini. *Luc. Mart. Rim. burl.* Rime burlesche, ossiano Capitoli in terza rima di *Luca Martini*. — Stanno nel secondo libro delle « Opere burlesche di M. Fr. Berni e d'altri autori ». Firenze (Napoli), 1723.

Lucano. *Lucan. Volg.*
*Lucan G. S.*
*Lucan. V.* Volgarizzamento di Lucano (2). Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi, e che adesso si conserva nella Magliabechiana al palchetto III, num. 74 (1); e un altro Testo dei Venturi, oggi in casa Ginori. — Talora agli esempi sono aggiunti i numeri delle pagine di questi testi (2).

Luchini Gio. Maria. *Luchin. SS. Gris. e Bas.* Orazioni ed Omelie dei SS. Gio. Grisostomo e Basilio, tradotta dal greco in toscano da *Gio. Maria Luchini*. Firenze, Matini, 1711, in-4°.

Lucidi (I), Commedia del Firenzuola. *V.* Firenzuola, *Lucid.*

Luigi Pulci. *Luig. Pulc. Bec.* La Beca, ossia Stanze alla contadinesca in lode della Beca da Dicomano, stampate con le « Canzone a ballo di Lorenzo de' Medici ». Firenze, 1658, in-4°, e quindi nuovamente pubblicate dietro alle « Stanze » del detto Lorenzo de' Medici in lode della Nencia da Barberino. Firenze, a rincontro di S. Apollinari, 1622, in-4°.

*Luig. Pulc Frott.* Due Frottole. Firenze, per Zanobi Bisticci, da S. Apollinari, 1604, in-4°. — Stanno anche a pag. 123-137 del « Saggio di Rime di diversi buoni autori, che fiorirono dal XIV fino al XVIII secolo ». Ivi, Ronchi, 1825, in-8°.

*Luig. Pulc Morg.* e anche *Morg.*, senz'altro. Il Morgante Maggiore. Venezia, per Comin di Trino di Monferrato, 1546, in-4°. Firenze, per Bartolommeo Sermatelli, 1606, in-4°. Ivi (Napoli), 1732, in-4°. Milano, Sonzogno, 1875, in-8°.

*Luig. Pulc. Nov.* Novella. — Sta fra le « Novelle di alcuni autori fiorentini ». Londra (Livorno), 1795, in-8°.

*L. Pulc. Son.* Sonetti giocosi e da ridere di *Matteo Franco* e di *Luigi Pulci*. A petizione di Ser Piero Pacini da Pescia, s. a., in-4°. E s. l. (forse Lucca), 1759, in-8°.

Lupicini Antonio. *Lupic. Arch. mil.* Architettura militare di *Antonio Lupicini*. Firenze, Marescotti, 1582, in-4°.

*Lupic. Disc. mil.* Discorsi militari sopra l'espugnazione di alcuni siti. Firenze, Sermartelli, 1587, in-4°.

*Lupic. Vergh. astron.* Discorso sopra la fabbrica e uso delle nuove verghe astronomiche, ecc. Firenze, Marescotti, 1582, in-4°.

(1) Gli antichi Compilatori della Crusca citarono un Testo a penna del quale non si ha notizia: o forse si servirono dei luoghi di questa Cronaca riferiti e citati nelle *Annotazioni sopra il Decamerone* dei Deputati del 1573.

(2) Non è propriamente la versione del Poeta latino, ma di un'Opera francese, intitolata *Julius Cesar*, e distesa in versi rimati da Giacomo De Forest, il quale compose un Racconto delle guerre civili di Catilina, di Cesare e di Pompeo, seguendo Sallustio, Svetonio e Lucano. (Nota degli odierni Accademici della Crusca).

(1) L'*Infarinato* (Leonardo Salviati) vide questo Testo; e notò che era stato copiato da Francesco di Piero Mucini l'anno 1453, e che nel medesimo Volume si conteneva il *Fioretto di Cronache degl'Imperatori*, di cui abbiamo parlato a suo luogo. E tutto questo si trova appunto nel Testo Magliabechiano.

(2) Il Testo Venturi (dissero i passati Accademici) è assai più antico di quello di Giovambatista Strozzi; ed oltre al *Volgarizzamento di Lucano*, contiene quello dell'*Eneide*, e un *Trattato delle Mascalcie de' cavalli* in lingua siciliana di *Giordano Ruffo* o *Rufo*, cavallerizzo dell'imperadore Federigo II (Vedi la nota al « Libro di Mascalcia »). Dissero inoltre che del Volgarizzamento di Lucano si hanno due altri buoni e antichi Testi nella Libreria Laurenziana, uno, cioè, al banco XLIV, num. 28, e l'altro al banco LXI, num. 22.

# M

Machiavelli Niccolò. *Mach.* o *Machiav. Op.* Opere di *Niccolò Machiavelli*. *V.* Segretario Fiorentino.

Macigni Manfredi. *Macign. Eseq. Ferd. II.* Esequie di Ferdinando II, Granduca di Toscana, celebrate in Firenze dal Granduca Cosimo III, e descritte da *Manfredi Macigni*. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1671, per il Vangelisti e Matini, in-8°.

Maconi Stefano. Leggenda e Vita della B. Caterina da Siena, scritta latinamente da Tommaso da Cafferino, e volgarizzata da *Stefano Maconi* (1). Firenze, S. Jacopo de Ripoli, 1477, in-4°.

Madonna Nina. *Mad. Nin. Rim. ant.* Rime antiche di Madonna *Nina*. *V.* Rime antiche.

Maestro Aldobrandino. *M. Aldobr.*
*M. Aldobr. B. V.*
*M. Aldobr. F. R.*
*M. Aldobr. P. N.* Volgarizzamento di un Trattato di Medicina di Ser Zucchero Bencivenni (1). — Sono citati tre Testi a penna; uno che fu già di Piero di Simone del Nero, o, come lo chiamano i nuovi Accademici, Testo Canigiani, ed ora Testo Palatino, num. 174: un altro, che fu di Baccio Valori, poi de' Panciatichi, e ora Palatino, num. 70 (serie Panciatichi); e in fine di esso si trova un Discorso, o sia « Trattato delle Virtù del Ramerino (2): il terzo che fu di Francesco Redi, ora Laurenziano, num. 4, 171 primo. Citasi inoltre un Testo a penna, assai antico, che si conserva nello Spedale di S. Gimignano, segnato col n. 102.

Maestro Guglielmo da Piacenza. *M. Guglielm. Piacen. V.* Chirurgia di Maestro *Guglielmo da Piacenza*.

(1) Altri vogliono che il Volgarizzamento sia opera dello stesso Cafferino.

(1) Fu dubitato da alcuni se il Testo originale di questo Trattato fosse stato scritto in francese o in provenzale; ma da un frammento che si conserva nell'Accademia della Crusca, siamo accertati che fu veramente dettato nell'antica lingua francese.

(2) Questo Trattato è anche nel suddetto Codice 174, il quale contiene altre Operette, fra le quali il « Trattato delle segrete cose delle Donne ».

Maestro Paolo dell'Abbaco. *Maestr. Paol. Reg.* Le Regoluzze di Maestro *Paolo dell'Abbaco*, matematico del secolo XIV, pubblicate da Cesare Guasti. Prato, Guasti, 1860, in-8°.

Maestro Piero da Reggio. *M. Pier. Reg.* o *da Reg.*
*M. Pier. Reg B. V.*
*M. Pier. Reg. P.* Volgarizzamento di un Trattato, o sia di alcuni Ammaestramenti a sanità conservare. Testo a penna che fu già di Baccio Valori, poi de' Guicciardini; e altro Testo di Giovanvincenzio Pinelli. — Si hanno diverse Opere di Piero da Reggio, che sono, oltre la sopraccennata, il « Libro dei motti de' Filosofi », e il « Principio dell'Etica ». Lo spoglio fatto sui Testi a penna adoperati dai passati Accademici sta nel Codice Riccardiano 2197.

Maestro Piero delle Vigne. *M. Pier. delle Vigne, Rim. ant.* Rime antiche di Maestro *Piero delle Vigne*. *V.* Rime antiche.

Maestro Taddeo. *M. Tadd. Libell. San.* Libello a conservare la sanità di Maestro *Taddeo* da Firenze. Firenze, Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1863, in-16°; edizione procurata da Giuseppe Manuzzi. *V.* anche Zibaldone dell'Andreini.

Maestruzzo. Volgarizzamento della Somma Pisanella (1), detta il Maestruzzo, comunemente attribuita a Don Giovanni dalle Celle (2). Testo a penna che fu già dell'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi), e ora si conserva nella Magliabechiana, al palchetto VIII, num. 26; e altro Testo della Libreria Riccardi, 1266 — I due numeri aggiunti agli esempi indicano il libro ed il capitolo: e quando s'incontrano tre numeri, il terzo accenna al paragrafo in cui è suddiviso il capitolo.

Maffei Gio. Pietro. *Maff. G. P. Vit. Conf.* o *Confess.* Vite di diciassette Confessori di Cristo del Padre *Gio. Pietro Maffei*. Roma, Salviucci, 1843, in-12°.

Maffei Scipione. *Maff. Anf.* Degli Anfiteatri, e singolarmente del Veronese, libri due di *Scipione Maffei*. Verona, Tumermani, 1728, in 12°.
*Maff. Merop.* La Merope, tragedia. Modena, Capponi, 1714, in-8°. Venezia, Bassaglia, 1747, in-4°.
*Maff Scienz. cavall.* Della Scienza chiamata Cavalleresca, libri 3 Roma, Gonzaga, 1710, in-4°. Trento, Parone, 1717, in-4°.
*Maff. Stor. diplom.* Storia diplomatica che serve d'introduzione all'Arte Critica in tal materia. Mantova, Tumermani, 1727, in-4°.
*Maff. Veron. illustr.* Verona illustrata. Milano, Società tipografica di Classici, 1825, vol. 5, in-8°.

Magalotti Lorenzo. *Magal. Anacr. in Med. Lett.* Anacreontica di *Lorenzo Magalotti*. — Sta nelle « Lettere di Lorenzo il Magnifico ». Firenze, Magheri, 1830, in-8°.
*Magal. Canz. Anacr.* Canzonette anacreontiche di Lindoro Elateo (*L. Magalotti*). Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-8°.
*Magal. Cap. in Lett. fam.* Capitolo in morte del Prior Orazio Rucellai. — Sta nelle « Lettere familiari dell'Autore, e di altri insigni uomini a lui scritte ». Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.
*Magal. Comm. Dant.* Commento su i primi cinque Canti dell'Inferno di Dante, con quattro Lettere, ivi unite, a Ottavio Falconieri. Milano, Stamperia regia, 1819, in-4°.
*Magal. Donn. Immag.* La Donna immaginaria, Canzoniere, con altre composizioni inedite. Lucca, Riccomini, 1762.
*Magal. Elog. Card. Leop.* Elogio del Cardinale Leopoldo de' Medici. — Trovasi nel tomo I delle « Lettere inedite di uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.
*Magal. Fior. aranc.* Il Fior d'arancio; Ditirambo intitolato la Madreselva. — Sta in fine della « Donna immaginaria », edizione suddetta.
*Magal. Lett. At.* Lettere contro l'Ateismo, divise in due parti, ma con numerazione continuata. Venezia, Coleti, 1719, in-4°; e Milano, Silvestri, 1825, in-8°.
*Magal. Lett. dilett.* Lettere dilettevoli e curiose. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1825, in 8°
*Magal. Lett. fam.* Lettere familiari dell'Autore, e d'altri uomini insigni a lui scritte. Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.
*Magal. Lett. sci.* o *scient.* Lettere scientifiche ed erudite. Firenze, Tartini e Franchi, 1721, in-4°.
*Magal. Lett. Strozz.* Lettere a Leone Strozzi, a Vincenzio Viviani e ad altri. Firenze, Manni, 1736, in-4°.
*Magal. Lett. Uom. ill.* Lettere innestate tra le « Lettere d'Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.
*Magal. Lez.* Lezioni. — Stanno nel tomo III della parte II delle « Prose Fiorentine ».
*Magal. Notiz. Chin.* Notizie varie dell'Impero della China, e di qualche altro paese adiacente, con la Vita di Confucio. Firenze, Manni, 1697, in-12°.
*Maga.. Nov.* Novella. — Sta fra le « Novelle di alcuni autori fiorentini ». Londra (Livorno), 1795, in-8°, e Milano, Silvestri, 1815, in-16°
*Magall. Operett.* Varie Operette (1), con giunta di otto Lettere sulle terre odorose d'Europa e d'America, dette volgarmente Buccheri, per la prima volta pubblicate. Milano, Silvestri, 1825, in-16°. — Si citano a pagine.
*Magal. Rim.* Rime. — Stanno nella Raccolta de' Lirici Italiani della « Collezione milanese dei Classici », 1808.
*Magal. Sag. nat. Esp.* Saggi di naturali Esperienze, fatte nell'Accademia del Cimento, e descritte dall'Autore, segretario di essa Accademia. *V.* Saggi di naturali Esperienze.
*Magal Sidr.* Il Sidro, poema in due canti, di Gio. Filips, tradotto dall'inglese. Firenze, Bonducci, 1752, in-8°.

Magazzini Vitale. *Magazz. Colt.* Coltivazione Toscana di D. *Vitale Magazzini*, Monaco Vallombrosano. Venezia, Deuchino, 1625, in-4°; e Milano, Silvestri, 1842, in-16°.

Maggi Girolamo. *Magg. Fortif.* Della Fortificazione delle città, di *Girolamo Maggi* e del capitano Jacomo Castriotto, libri tre. Venezia, Borgominiero, 1564, in-fol.

Magri Domenico Maria. *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici, di *Domenico Maria Magri*. Bologna, Longhi, 1682, in-4°.

Malaspina Torquato. *Malasp. T. Oraz.* Orazione di *Torquato Malaspina* detta al Capitolo generale dei Cavalieri di Santo Stefano. — Sta nel vol. VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Malatesti Antonio. *Malat. Tin.* La Tina. Equivoco rusticale di *Antonio Malatesti*. Londra, Edlin, 1757, in-8°.

Malavolti Andrea. *Malavolt. Son.* Sonetti di *Andrea Malavolti*. — Stanno nel volume IV della « Raccolta di rime antiche toscane ». Palermo, Assenzio, 1817, in-8°.

Malispini Ricordano. Storia Fiorentina di *Ricordano Malispini*. *V.* Ricordano Malispini.

Malmantile racquistato. *Malm.* o *Malmant.* Il Malmantile racquistato, poema di Perlone Zipoli (*Lorenzo Lippi*). Firenze, con la data di Finaro, 1676, in-12°. Ivi, Stamperia di S. A. R., alla Condotta, 1688, in-4°. Ivi, Moücke, 1731, in-4°. Ivi con le note del Minucci, del Biscioni e di A. M. Salvini, Tipografia Bonducciana, 1788, vol. 2, in-4°.

Mambelli Marcantonio. *V.* Cinonio.

Mandirola Frate Agostino. *V.* Frate Agostino Mandirola.

Mandragora. *Mandrag.* La Mandragora, commedia di *Niccolò Machiavelli*. *V.* Segretario Fiorentino.

Manetti Saverio. *Manett. Mem. Frum.* Delle specie diverse di fru-

(1) Autore di questa Somma è Fra Bartolommeo da San Concordio.
(2) Si ritiene per fermo che questo Volgarizzamento sia di Don Giovanni dalle Celle.

(1) Queste Operette sono « Relazioni varie sul Nilo », e « Il mendicare abolito nella città di Montalbano da un pubblico ufizio di carità », trad. dall'inglese, e stampate già anche in Firenze, Matini, 1698, in-8°; e la « Relazione della China ». Ivi, 1697, in-8°.

mento e di pane, e della panizzazione, Memoria di *Saverio Manetti* Firenze, Moücke, 1765, in-4°.
*Manett. Ragion.* Ragionamento intorno al quesito se la terra, ecc., sia in istato di essere usata impunemente dagli uomini per loro alimento. Firenze, Vanni, 1774, in-8°.

Manfredi Eustachio. *Manfr.* o *Manfred Element Cronol.* Elementi della Cronologia di *Eustachio Manfredi* Bologna, Stamperia di Lelio della Volpe, 1744, in-4°.
*Manfred. Element. Geom.* Elementi della Geometria piana e solida e della Trigonometria. Bologna, Lelio della Volpe, 1755, in 4°.
*Manfred. Inst astron.* Instituzioni astronomiche Bologna. Lelio della Volpe, 1749, in-4°.
*Manfred. Rim.* Rime. Bologna, Lelio della Volpe, 1760, in-8°.

Manni Domenico Maria. *Mann. Ist. Ann. Sant.* Istoria degli Anni Santi, dal loro principio fino al presente del 1750, ecc., di *Domenico Maria Manni*. Firenze, Stecchi, 1750, in-4°.
*Mann. Ist. Decam.* Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Firenze, 1742, in-4°.
*Mann. Lez. Ling. tosc.* Lezioni di Lingua toscana Lucca, Rocchi, 1773, in-8°. E Milano, Silvestri, 1824, in-8°.
*Mann. Met Stud. Stor. Fir.* Metodo per istudiare con brevità e profitto la Storia di Firenze. Firenze, Grazioli, 1792, in-4°.
*Mann. Notiz. Bef.* Notizie intorno all'origine e significato delle Befane, con un Idillio sopra le Befane di Benedetto Buommattei. Lucca, Giusti, 1792, in 4°.
*Mann. Princ. Rel. Cr.* Principii della Religion Cristiana in Firenze, appoggiati a' più validi monumenti, o si dica Monumenti appartenenti alla medesima Religione. Firenze, Viviani, 1764, in-4°
*Mann. Term.* Delle antiche Terme di Firenze. Stecchi, 1751, in-4°.

Manni Raimondo. *Mann. Pist.* Pistola che Ramondo d'Amaretto Manelli mandò a Lionardo Strozzi, quando si ruppe e Genovesi dall'armata de' Viniziani e Fiorentini. — Sta nell'Archivio Storico Italiano, tomo I dell'Appendice, pag. 143, e seg.

Mantellaccio. *V.* Compagnia del Mantellaccio.

Manzini Antonio. *Manz. Diop.* o *Dioptr. prat.* L'Occhiale all'occhio, Dioptrica pratica di *Carlo Antonio Manzini*. Bologna, Benacci, 1660, in-4°.

Manzoni Alessandro. *Manzon. Al.* o *Manz. A. Trag.* Tragedie di *Alessandro Manzoni*, e Poesie varie. Firenze, Molini, 1825, in-8°.
*Manz Prom. Spos.* I Promessi Sposi. Milano, 1877, in-8°.

Marchetti Alessandro. *March.* o *Marchett. Anacr.* Anacreonte tradotto dal testo greco in rime toscane da *Alessandro Marchetti*. Lucca, Venturini, 1707, in-4°.
*Marchett. Lucrez.* Di Lucrezio Caro, Della natura delle cose; libri 6, tradotti in verso toscano. Londra, Mackintosh, 1779, in-4°. — Citasi anche qualche volta l'edizione del 1768, in-8°, senza indicazione di luogo, ma che probabilmente fu fatta in Venezia.
*Marchett. Lett. ined.* Lettere inedite. — Stanno tra le « Lettere inedite d'Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.
*March. Nat. Com.* Della natura delle Comete, Lettera a Francesco Redi. Firenze, alla Condotta, 1684, in-4°.

Marchi (Francesco de'). *March. Archit. mil.* o *milit.* Dell'Architettura militare del capitano *Francesco de' Marchi*, libri 4. Brescia, appresso Comino Presegni, ad istanza di Gaspero dall'Oglio, 1599, in-fol.

Marco Polo il Milione. *V.* Milione di Marco Polo.

Mariano da Siena. *Mar. Viagg. Terr. Sant.* Viaggio in Terra Santa, fatto e descritto da Ser *Mariano* da Siena nel secolo XV. Firenze, Magheri, 1822, in-8°, edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

Marignolli Curzio. *Marignoll. Rim. burl.* Rime burlesche di *Curzio Marignolli*. *V.* Curzio Marignolli.

Marino Giambatista. *Marin. Adon.* L'Adone, poema del cav. *Giambatista Marino* Londra (Livorno), 1789, in-12°.

Mario Guiducci. *Mar. Guid Disc. Com. V.* Discorso delle Comete di *Mario Guiducci*.

Marrini Orazio. *Marrin. Annot. Baldov. Dramm.* Annotazioni o Spiegazioni di *Orazio Marrini* al Componimento drammatico di Francesco Baldovini, intitolato « Chi la sorte ha nemica usi l'ingegno ». Firenze, Moücke, 1763, in 8°.
*Marrin. Annot Baldov. Lament.* Annotazioni al Lamento di Cecco da Varlungo di Francesco Baldovini. Firenze, Stamperia Moückiana, 1755, in-4°.

Marsili Luigi. *Mars Lett.* Lettere di Maestro *Luigi Marsili*. — Sono sei di numero, e stanno fra quelle del B. Giovanni dalle Celle, Roma, Tipografia de' Classici sacri, 1845, in-4°.

Martelli Lodovico. *V.* Lodovico Martelli.

Martelli Niccolò. *Mart. N. Capit.* Capitolo allo Stradino di *Niccolò Martelli*. — Sta nel libro III delle « Opere burlesche di M Francesco Berni e d'altri autori », ediz. del 1723, colla data di Firenze.
*Mart. N. Lett.* Il primo Libro delle Lettere. Firenze, a istanza dell'autore (per i Giunti), 1546, in-4°.

Martelli Vincenzio. *V.* Vincenzio Martelli.

Martini Francesco. *Martin.* o *Mart. Arch.* o *Tratt Arch.* Trattato di Architettura civile e militare di *Francesco* di Giorgio *Martini*. Torino, Chirio e Mina, 1841, in-4°.

Martini Giambatista. *Martin. G. B. Contrapp.* Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di Contrappunto sopra il Canto fermo, di *Giambatista Martini*, minore conventuale. Bologna, per Lelio della Volpe, 1774, vol 2, in-4°.
*Martin. G. B. Stor. Mus.* Storia della Musica. Bologna, per Lelio della Volpe, 1857-81, vol. 3, in-4°.

Martini Luca. *Martin. L. Rim. burl.* Rime burlesche di *Luca Martini*. *V.* Luca Martini, *Rim. burl.*

Martini Mons. Antonio. *Martin. A. Bib.* La Sacra Bibbia, tradotta da Mons. *Antonio Martini*. Torino, 1818-19, vol 22 E il Testamento nuovo Ivi, 1820, vol. 9, in-8°. E Milano, Silvestri, 1727-29, vol. 12, in-16°.

Martini Rosso Antonio. *Martin. Ross. Eseq.* Esequie della Serenissima Elisabetta Carlotta d'Orleans, Duchessa vedova di Lorena, fatte celebrare in Firenze, ecc. (descritte da *Rosso Antonio Martini*) Firenze, Tartini e Franchi, 1745, in-4°.

Mascardi Agostino. *Mascard. Cong. Fiesch.* La Congiura del conte Luig de' Fieschi, descritta da *Agostino Mascardi*. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1820.

Mascherate delle Bufole. *Mascher. buf.* Le dieci Mascherate delle bufole, mandate in Firenze nel Carnevale dell'anno 1565. Firenze, Giunti, 1566, in-4°.

Mascheroni Lorenzo. *Mascher. Equil. Volt.* Nuove ricerche sull'Equilibrio delle vôlte, di *Lorenzo Mascheroni*. Bergamo, Locatelli, 1785, in-4°. E Milano, Silvestri, 1829, in-16°.
*Mascher. Geom. Compass.* La Geometria del Compasso. Pavia, eredi di Pietro Galeazzi, 1797, in 8°.
*Mascher. Inv. Lesb.* L'Invito, versi sciolti di Dafni Orobiano (*Lorenzo Mascheroni*), a Lesbia Cidonia. Pavia, Comino, 1793, in-8°. E Milano, Sonzogno, 1803, in-8°.
*Mascher. Misur. Ag. calam.* Maniera di misurare l'inclinazione dell'Ago calamitato. Bergamo, Locatelli, 1782, in-8°.
*Mascher. Misur. Polig.* Metodo di misurare i Poligoni piani. Pavia, nella Stamperia di S. Salvatore, 1787, in-8°.
*Mascher. Problem. Agrim.* Problemi per gli Agrimensori, con varie soluzioni. Pavia, Comino, 1793, in-8°. E, col titolo di « Problemi di Geometria », Milano, Silvestri, 1832, in-16°.
*Mascher. Serm.* Sermone sopra la Falsa elo-

quenza del Pulpito. — Sta nella « Raccolta di Poesie satiriche » scritte nel secolo XVIII. Milano, 1827, Società tipografica de' Classici Italiani.

Mattasala di Spinello dei Lambertini. *Mattas. Ricord.* Ricordi di una famiglia senese del secolo decimoterzo, scritti da *Mattasala di Spinello dei Lambertini*, pubblicati e illustrati da Gaetano Milanesi e Niccolò Tommaseo. — Stanno nel vol. V dell' « Appendice all'Archivio Storico Italiano », Firenze, Tipografia Galileiana, 1848, in-8°.

Matteo Villani. *Matt. Vill.* o *M. V.* Storia di *Matteo Villani*, che serve di continuazione a quella di Giovanni Villani suo fratello Venezia, ad istanza de' Giunti di Firenze, 1562, e Firenze, 1581, in-4°. E ivi, 1825-26, Magheri, vol. 6, in-8° (nei quali è compresa la continuazione di Filippo Villani, e il volgarizzamento delle « Vite degli Uomini illustri fiorentini » da lui scritte). — Si cita inoltre l' « Aggiunta alla Storia » dal capitolo 85 del libro IX sino alla fine. Firenze, Giunti, 1577 e 1596, in-4°, che sta anche nella sopracitata edizione di Firenze, Magheri, 1825-26. I passati Accademici consultarono tre Testi a penna; il primo che fu dei Covoni; il secondo dei Ricci (di ambidue i quali non abbiamo contezza): il terzo si conserva nella Riccardiana, segnato col num. 1893; ma non va oltre al principio del cap. 36 del libro VIII.

Mattio Franzesi *M. Franz. Rim. burl.* Rime burlesche di *Mattio Franzesi*. — Stanno nel libro II delle « Opere burlesche di M Berni e di altri autori ». Firenze, Giunti, 1555, in-8°; e nei vol. II e III delle medesime, Londra e Firenze (Napoli), 1723, vol. 3, in-8°; ove è a notare (dicono gli odierni Accademici), che le Rime comprese dalla pag. 97 alla 201 del secondo libro, quantunque non portino nome d'autore, sono del Franzesi (1).

*M. Franz. Lett.* Lettere a Benedetto Varchi. — Stanno nel vol. I e II della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

Mattioli Pietro Andrea. *Mattiol. Disc.* Dei Discorsi di *Pietro Andrea Mattioli* nei sei libri di Dioscoride, della materia medicinale Venezia, Valgrisi, 1568, in-fol. E ivi, Alberti, 1604, vol. 2, in-fol.

Mauro. *Maur. Rim. burl.* Rime burlesche del Mauro. — Stanno nel libro primo delle « Opere burlesche del Berni e d'altri autori », edizioni citate.

Mazzoleni Angelo. *Mazz. Rim. on.* Rime oneste de' migliori Poeti antichi e moderni, scelte da *Angelo Mazzoleni*. Bergamo, Lancellotti, 1750. E Bassano, Remondini, 1841, in-8°.

Medici Lorenzo (Lorenzino). *Med. Aridos.*

*Med. Apol.* L'Aridosio, commedia di *Lorenzo de' Medici*, e l'Apologia. *V.* Lorenzo (Lorenzino) de' Medici.

Medici Lorenzo (detto il Magnifico). *Med. Lor. Op.* Opere di *Lorenzo de' Medici*, detto il *Magnifico*. *V.* Lorenzo de' Medici.

Meditazione sopra l'Albero della Croce. *Med* o *Medit. Alb.* o *Arb. Cr.* Meditazione sopra l'Albero della Croce. Testo a penna che fu già del *Riscaldato* (Francesco Marinozzi), e che fu veduto anche dallo *Stritolato* (Pier Francesco Cambi), e ora si trova nella Libreria del Principe Chigi. — Su questo Codice fu condotta la edizione di Firenze, Passigli, 1836, in-8°, per cura dell'ab. Giuseppe Manuzzi I numeri aggiunti agli esempi così nuovi come ai già citati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine. Havvi di quest'Opera un'altra edizione, Firenze, 1819, in-8°, procurata dal Dott. Luigi Rigoli, e citata anch'essa dagli odierni Accademici.

Meditazione sulla povertà di S. Francesco. *Medit. Pov.* Meditazione sulla Povertà di Santo Francesco, scrittura inedita del secolo XIV. Pistoja, Tipografia Cino, 1847, in-18°.

Meditazioni sopra la vita di Gesù Cristo. *Medit. Vit. Crist.* Meditazioni sopra la Vita di Gesù Cristo. Testo a penna che fu già dello *Smunto* (Simone Berti) *V.* San Bonaventura, Meditazioni sulla Vita di Gesù Cristo.

Mei Cosimo. *Mei C. Metod. Cur. trad.* Il Metodo naturale di Cura del sig. Giorgio Cheyne, tradotto dall'inglese da *Cosimo Mei*. Padova, Volpi, 1765, in-4°.

Mei Girolamo. *Mei G. Lett.* Lettere di *Girolamo Mei*. — Stanno nel tomo II della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

Mellini Domenico. *Mellin. Descr.* Descrizione dell'entrata della Serenissima Giovanna d'Austria e dell'apparato fatto in Firenze nella venuta di lei, e per le sue nozze col Principe Francesco de' Medici, scritta da *Domenico Mellini*. Firenze, Giunti, 1566, in-8°, che ha nel titolo: *Ristampata e riveduta dal proprio autore;* ed i numeri aggiunti agli esempi additano le pagine, salvo quelli tratti dal primo capitolo, che per non essere numerato, si addita così: *cap.* 1.

*Mellin. Ricord.* Ricordi intorno ai costumi, azioni e governo del Sereniss. Granduca Cosimo I, ora per la prima volta pubblicati con illustrazioni dal can. Domenico Moreni. Firenze, Magheri, 1820, in-8°.

Melzo Lodovico. *Melz. Reg. Cav.* Regole militari del cavalier *Lodovico Melzo* sopra il governo e servizio della Cavalleria. Anversa, 1611, in-fol.

Memorie di Borghino di Taddeo. *Mem. Borgh. Tadd.* o *Mem. Tad. Borg.* Memorie di *Borghino di Taddeo*, dall'anno 1318 all'anno 1348 — Stanno nei volumetti X e XVII dei Manoscritti originali di Vincenzio Borghini, passati dalla Rinucciniana nella Magliabechiana (1).

Memorie e Documenti per l'Istoria di Lucca. *Memor. Docum. Istor. Lucc.* Memorie e Documenti per servire all'Istoria del Ducato di Lucca. Lucca, 1841.

Memorie per le Belle Arti. *Memor. Bell. Art.* Memorie per le Belle Arti. Roma, Pagliarini, 1785-88, vol. 4, in-8°

Menagio Egidio. *Menag. Orig.* Le Origini della Lingua italiana di *Egidio Menagio*. Ginevra, Chovet, 1685, in-fol.

*Menag. Mesc* Mescolanze. Parigi, Bilaine, 1678, in-8°. E Rotterdam, Leers, 1692, in-8°.

Mengotti Francesco. *Mengott. Sagg. Acq. corr.* Saggio sulle Acque correnti di *Francesco Mengotti*. Venezia, 1818, vol. 2, in-8°.

Menzini Benedetto. *Menz. Op.*

*Menz. Pros.*

*Menz. Rim.*

*Menz. Son.* Opere, cioè Prose e Poesie di *Benedetto Menzini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1731-32, vol 4, in-4°. — Le « Poesie » formano i volumi I, II e III, e le « Prose » stanno in una parte del IV.

*Menz. Costr. irreg.* Trattato della Costruzione irregolare della Lingua toscana. — Sta nel III vol delle Opere predette.

*Menz. Lett.* Lettere a diversi. — Stanno nel III vol delle Opere medesime.

*Menz. Lett Magn.* Lettere a Francesco Redi. — Stanno tra le « Lettere di Lorenzo il Magnifico al Sommo Pontefice Innocenzo VIII » e più altre di personaggi illustri toscani. Firenze, Magheri, 1830, in-8°.

*Menz. Lett. Red.* Lettere a Francesco Redi, volume intitolato « Lettere di Benedetto Menzini

(1) E vuolsi ciò notare, perchè il Gamba (Serie dei testi di lingua, pag. 148, dell'edizione di Venezia, 1839), affermò che i passati Accademici avevano citato qualche volta, sotto il nome di Mario Franzesi, alcuni esempi che appartenevano alle Rime di Girolamo Ruscelli. E questa sua avvertenza fu accolta per buona da altri; mentre il vero è che nella stampa del 1555 e nella ristampa del 1721, i Capitoli compresi tra le pagine 97 e 201, vanno sotto il nome del Franzesi; che in essi lo scrittore si manifesta per fiorentino; che il Cinelli, nella sua Storia manoscritta degli Scrittori fiorentini, e il Biscioni nelle giunte alla medesima, ne fanno autore Mattio Franzesi. (Nota degli odierni Accademici).

(1) Questo Borghino, da cui discendeva Vincenzio Borghini, è quello stesso che nella mutazione degli uffizii, fatta dalla Repubblica Fiorentina dopo la cacciata del Duca d'Atene, l'anno 1343, è annoverato da Giovanni Villani (cap. 17, libro 12) tra' Priori che risiederono pel Quartiere Santa Croce. (Nota degli Accademici della quarta impressione del Vocabolario della Crusca)

e del Senator Vincenzio da Filicaja a Francesco Redi ». Firenze, Magheri, 1828, in 8°.

*Menz Sat.* Le Satire. Testo a penna che fu di Francesco Redi. — Citasi un'edizione senza nota di luogo ed anno, e l'edizione di Londra (Livorno, Masi), 1788, in-12°).

Meo Abbracciavacca. *Meo Abbracciav Lett.* Lettera di *Meo Abbracciavacca* a Bindo. Roma, Antonio de' Rossi, 1745, in-4°.

Messer Anselmo. *M. Anselm. Son. Burch.* Sonetti di Messer *Anselmo*. *V.* Burchiello.

Messer Bino. *M. Bin. Rim. burl.* Rime burlesche di Messer *Bino* (Giovan Francesco Bini). — Stanno nel libro I e II delle « Opere burlesche di M Fr. Berni ed altri autori ». Firenze, Giunti, 1548 e 1555, e nell'altra di Londra e Firenze (Napoli), 1723, in-8°.

Messer Cino da Pistoja. *Mess. Cin.* Rime antiche. *V.* Cino da Pistoja.

Messer Luca da Panzano. *M. Luc. da Panz. V.* Luca da Panzano.

Messer Rinaldo d'Aquino. *M. Rin.* o *Rinald. d'Aquin.* Rime antiche di Messer *Rinaldo d'Aquino*. *V.* Rime antiche.

Mesue. *V.* Volgarizzamento di Mesue.

Metamorfosi d'Ovidio. *V.* Ovidio, Metamorfosi.

Metastasio Pietro. *Metast. Op.* Opere di *Pietro Metastasio*. Parigi, presso la vedova Herissant, 1780 82, vol. 12, in-8°. E Venezia, Zatta, 1781. E Firenze, Molini, 1826

*Metast. Lett.* Lettere. Venezia, Rosa, 1794.

Miccio Scipione. *Micc. Scip. V. P. di Tol. Arch St. It.* Vita del vicerè Don Pietro di Toledo, scritta da *Scipione Miccio*. — Sta nell'Archivio Storico Italiano, vol. IX.

Michelagnolo Buonarroti. *Mich. Buonarr Rim. V.* Buonarroti Michelagnolo.

Michelagnolo Buonarroti (il giovane). *Mich. Buon. Fier.* Fiera di *Michelagnolo Buonarroti*. *V.* Buonarroti Michelagnolo.

*Mich. Buon. Tanc.* La Tancia. *V.* come sopra.

Micheli Antonio. *Michel. List. foss.* Lista di alcuni fossili della Toscana di *Antonio Micheli*. — Sta a pag. 439 e seg. del VI ed ultimo volume della prima edizione de' « Viaggi » di Giovanni Targioni-Tozzetti. Firenze, Stamperia imperiale, 1751-54, in-8°.

*Michel Relaz* Relazione dell'erba detta da' Botanici *Orobanche*, e volgarmente *Succiamele*. Firenze, Tartini e Franchi, 1733, in-8°.

*Michel. Viagg* Relazione di due Viaggi: l'uno fatto l'anno 1733 per diversi luoghi dello Stato Senese; l'altro nell'estate del 1734 per le montagne di Pistoja. — Il primo sta a pag. 333 e segg. del tomo IX dei « Viaggi » di Giovanni Targioni-Tozzetti: e il secondo a pag. 159 e segg. del tomo X dei Viaggi medesimi.

Michelini Famiano. *Michelin. Direz. Fium* Trattato della Direzione dei fiumi di Don *Famiano Michelini*. Firenze, Stamperia della Stella, 1664, in-4°

*Michelin. Lett.* Lettere. — Stanno nel primo tomo delle « Lettere inedite di Uomini illustri, ecc. ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Michelin. Risp.* Risposta alla scrittura del Torricelli, intorno al rasciugamento delle Chiane, ecc. — Sta nel vol. IV della « Raccolta d'autori che trattano del moto delle acque ». Firenze, Stamperia di S. A. R., 1775 e seguenti, vol. 9, in-4°.

Milione (Il) di Marco Polo. *Mil. Marc. Pol.* e *Mil. Marc. Pol. P N.* Volgarizzamento della Storia di *Marco Polo*, detta *Milione*. Testo a penna che fu già di Pier del Nero, poi de' Guadagni Firenze, Pagani, 1827-28, vol 4, in-4°; edizione prima, a cura di Giovambatista Baldelli (1) Fu poi ristampata da Bartolommeo Gamba. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1829, vol. 2, in-16°. — I numeri aggiunti agli esempi, così nuovi come ai già citati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine dell'una o dell'altra edizione predette, e qualche volta anche a' capitoli.

Minerbetti Alessandro. *Minerb. Oraz.* Due Orazioni di *Alessandro Minerbetti:* delle lodi del serenissimo Don Francesco de' Medici; e delle lodi del cavalier Belisario Vinta. — Stanno nei tomi IV e VI della prima parte delle « Prose Fiorentine ».

Mino del Pavesajo. *Min. Pav.* o *Paves. Rim. ant. V.* Rime antiche.

Minturno Antonio. *Mintur. Poet* L'Arte poetica di *Antonio Minturno*. Napoli, Muzio, 1725, in-4°.

Minucci Paolo. *Minucc. Malm.* Annotazioni di *Paolo Minucci* al Malmantile di Lorenzo Lippi. *V.* Note al Malmantile.

Miracoli della Madonna. *Mirac. Mad. M A.*

*Mirac Mad. P. N.* Miracoli della Madonna (1). Due furono i Testi a penna allegati nelle passate impressioni della Crusca: uno appartenuto a Marcello Adriani; l'altro di Piero di Simone del Nero, poi della Libreria de' Guadagni ed ora nella Palatina, segnato col numero 323, e più modernamente 73. — Si ritengono le antiche allegazioni (2).

Miracoli di S. Caterina. *Mirac. S Cat.* Alcuni Miracoli di S. Caterina da Siena, secondo che sono narrati da un Anonimo contemporaneo. Siena, Porri, 1862, in-8°.

Molza Francesco Maria. *Molz. Ninf Tib.* La Ninfa Tiberina di *Francesco Maria Molza*. — Sta dopo le « Stanze di Angelo Poliziano ». Bergamo, Lancellotti, 1747, in 4°. E Milano, 1808, edizione de' Classici.

*Molz. Rim burl.* Rime burlesche. — Stanno nei libri I e II delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni e d'altri autori »; edizioni citate.

Monaci Niccola e Ventura. *Monac. Lett.* Lettere e Mandati ad Ambasciatori e Ministri, scritti da *Niccola Monaci* e da *Ventura* suo figlio, ambidue segretari della Repubblica Fiorentina, compresi in varii volumi, di cui i Testi originali si conservano nell'Archivio delle Riformazioni (3).

Monaldi il Diario. *V.* Diario del Monaldi.

Monaldo o Monaco da Siena. *Mon. Sien. Rim. ant. V.* Rime antiche.

Moneti Padre Francesco. *Monet. Poes.* La Cortona convertita, con la Ritrattazione, ed altri bizzarri Componimenti poetici (del padre *Francesco Moneti*). Amsterdam, Traymann (falsa data), 1790, in-8°.

Moniglia Giovanni Andrea. *Monigl. Cical.* Cicalata del Dott. *Giovanni Andrea Moniglia*, detta nell'Accademia della Crusca. — Sta nel tomo I della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Monigl. Poes. dramm.* Poesie drammatiche. Parte prima. Firenze, Vangelisti, 1689; Parte seconda, ivi, Bindi, 1690; Parte terza, ivi, Stamperia di S. A. S., alla Condotta, 1689, vol. 3, in-4°.

Montanari Geminiano. *Mont. Dial. Vort.* Le forze d' Eolo, Dialogo fisico-matematico di *Geminiano Montanari*, sopra gli effetti del vortice del giorno 29 luglio 1686. Parma, Paoletti, in-12°.

Montecchiello Domenico. *Montecchiell. Teol. Mist volg.* Volgarizzamento della Teologia Mistica di Ugone da Balma, fatto da *Domenico Montecchiello*. *V.* Teologia Mistica.

(1) Gli esempi sono tratti dal Volgarizzamento dei Viaggi che sta nel primo volume. Il secondo volume contiene il Testo Ramusiano (Navigazione del Ramusio); e gli altri due la « Storia delle vicendevoli Relazioni dell'Europa e dell'Asia, ecc. », opera del medesimo Baldelli.

(1) Varie stampe si hanno di questi « Miracoli » a cominciare dal secolo XV, fino alla più recente edizione di Parma, Paganino, 1841, in-8°.

(2) Avvertirono i Compilatori della quarta impressione che due erano i Testi a penna dei « Miracoli della Madonna », esistenti nella Libreria Guadagni: l'uno contrassegnato col num. 41, e l'altro col num 93. E due Testi, già Guadagni, dicono i presenti Accademici, sono nella Palatina, sotto i numeri 323 e 638; il primo dei quali, per riscontri fatti, fu da essi riconosciuto esser quello che appartenne a Pier del Nero, e che fu allegato nella passata impressione.

(3) Le Lettere de' due Monaci sono in tre Volumi dell'Archivio suddetto; e vanno dal 1343 al 1355. I passati Accademici della Crusca, sotto l'abbreviatura *Lett. Salut.*, citarono anche un volume di Lettere originali di mano di Coluccio Salutati, ma non ne fecero spoglio. Chi desiderasse più ampie notizie intorno a questa « Raccolta di Lettere, Mandati, ecc. », vegga la Tavola degli autori citati dai moderni Accademici, sotto l'abbreviatura *Rep. Fir. Lett. Istr.*

Montecuccoli Raimondo. *Montecucc. Op.* Opere di *Raimondo Montecuccoli*, accresciute ed illustrate da Giuseppe Grassi. Torino, Favale, 1821, vol. 2, in-8°.

Montemagno (Buonaccorso da). *Montemagn. Rim.* Rime di *Buonaccorso da Montemagno*. Roma (Antonio Blado, 1559), in-8°. — Stanno dopo le Rime di Cino da Pistoja.

*Montemagn.* o *Montem. Rim. Son. Madr.* Prose e Rime dei due Buonaccorsi da Montemagno, con annotazioni ed alcune Rime di Niccolò Tinucci. Firenze, Manni, 1718, in-12°; allegando il numero dei Sonetti e dei Madrigali.

Monti Vincenzio. *Mont. Bard.* Il Bardo della Selva nera, di *Vincenzio Monti*. — Parma, Tipi bodoniani, 1806, in-8°.

*Mont. Fanat.* Il Fanatismo e la Superstizione. Poemetti due. Venezia, Curti, 1797, in 8°.

*Mont. Feron.* La Feroniade. — Sta nel vol. II delle « Opere » che contiene i Poemetti. Milano, Resnati, 1839, in-8°.

*Mont. Iliad.* Iliade d'Omero, volgarizzata. Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1825, vol. 2, in-8°.

*Mont. Op. var.* Opere varie. Milano, edizione de' Classici, 1825.

*Mont. Paling.* La Palingenesi politica. Milano, Stamperia reale, 1809, in-8°.

*Mont. Poes. e Pros.* Prose e Poesie nuovamente ordinate e accresciute di alcuni scritti Firenze, Le Monnier, 1847, vol. 5, in-8°.

*Mont. Prop.* Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Milano, Stamperia reale, 1817, in-8°

*Mont. Sat. Pers.* Satire di A. Persio Flacco, tradotte. Milano, 1803; e ivi, ediz. de' Classici, 1825.

Montigiano Marcantonio. *Montig. Dioscor.* Dioscoride Anazarbeo, Della materia medicinale, tradotto in lingua fiorentina per *Marcantonio Montigiano*. Firenze, Giunti, 1546, o 1547, in-8°.

Morali di S. Gregorio. *Moral S. Greg.*

*Mor. S. Greg. Lett.* I Morali di S. Gregorio Magno; volgarizzamento del secolo XIV di Zanobi da Strata. Firenze, per Niccolò di Lorenzo della Magna, 1486, vol. 2, in-fol. Si cita a volume e a carte numerate a mano. E Roma, eredi del Corbelletti, 1714, vol. 3, in-4°. Si cita ancora per lo più a pagine, la Lettera del medesimo Pontefice S Gregorio a Leandro vescovo a Siviglia, e il Prologo dell'Opera. Si è anche fatto uso della ediz. di Napoli, 1745-46, vol. 4; e Verona, eredi Moroni, 1852, vol. 3, in-4° (1).

Morelli Giovanni di Jacopo. *Morell. G. Ricord.* Ricordi di *Giovanni di Jacopo Morelli*. — Stanno a pag. 1-164 del volume XIX delle « Delizie degli Eruditi toscani ». Firenze, Cambiagi, 1785, in-8°.

Morelli Giovanni di Paolo. *Morell. Cron. V.* Cronica di Giovanni di Paolo Morelli.

Morelli Lionardo. *Morell. Lion. Cron V.* Cronica di Lionardo Morelli.

Morgante (Il) di Luigi Pulci. *V.* Luigi Pulci.

Motti dei Filosofi. *Mott. Filos.* Motti dei Filosofi. — Stanno dopo il « Boezio, della Consolazione, volgarizzato da Maestro Alberto Fiorentino ». Firenze, Manni, 1735, in-8°.

*Mott. Filos. B. V.*

*Mott. Filos. P.* — *V.* Maestro Piero da Reggio.

Mozzi (Antonio de'). *Mozz. Stor. S. Crese.* Storia di S. Cresci e dei SS. compagni martiri, ecc. scritta da *Marco Antonio de' Mozzi*. Firenze, Albizzini, 1710, in-fol.

Muratori Lodovico Antonio. *Murat. Dif. Giurispr.* Trattato dei difetti della Giurisprudenza di *Lodovico Antonio Muratori*. Venezia, Pasquali, 1742, in-fol.

*Murat. Dissert. Antich. ital.* Dissertazioni sopra le Antichità italiane, già composte e pubblicate in latino, e dall'Autore stesso compendiate e trasportate nell'italiana favella. Milano, Pasquali, 1751, vol. 3, in-4°.

*Murat. Gov. Pest.* Trattato del governo della Peste, e delle maniere di guardarsene. Brescia, Rizzardi, 1721, in-8°.

*Murat. Perf Poes.* Della perfetta Poesia italiana; con le annotazioni di A. M. Salvini. Milano, edizione dei Classici, 1821, in-8°.

Musso Cornelio. *Muss. Pred.* Prediche quadragesimali di Mons. *Cornelio Musso*. Venezia, Giunti, 1586, vol. 2, in-4°.

Muzio Girolamo. *Muz. Duell.* Il Duello di *Jeronimo Muzio* Justinopolitano, con le Risposte cavalleresche. Venezia, Compagnia degli Uniti, 1585, in-8°.

(1) Zanobi da Strada o da Strata volgarizzò i primi diciotto libri, e una parte del diciannovesimo: il rimanente è opera di Giovanni da Samminiato, Monaco degli Angeli, conforme dimostrò il P. Ab. don Casimirro Stolfi nella Prefazione ai « Fioretti » tratti da' Morali di S. Gregorio, impressi in Firenze, nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1860, in-16°. (Nota dell'ab. Manuzzi).

# N

Naddo di Ser Nepo. *Nadd. Ricord.* Memorie storiche, cavate da un libro di Ricordi, scritto da *Naddo di Ser Nepo* da Montecatini di Valdinievole, dal 1374 al 1398. — Stanno a pag. 1-174 del vol. XVIII delle « Delizie degli Eruditi toscani ». Firenze, Cambiagi, 1784, in-8°.

Nannini Remigio. Epistole d'Ovidio. *V.* Remigio Fiorentino.

Nannucci Vincenzio. *Nannucc. Anal. Verb. it.* Analisi critica de' Verbi italiani, di *Vincenzio Nannucci*. Firenze, Le Monnier, 1843, in-12°.

*Nannucc Voc. e Locuz. deriv. ling. prov.* Voci e Locuzioni derivate dalla Lingua provenzale. Firenze, Le Monnier, 1840, in-12°.

Nardi Jacopo. *Nard. Amic.* o *Commed. Amic.* Commedia di Amicizia di *Jacopo Nardi*. (Senza data; ma pare in Firenze, sul principio del secolo XVI).

*Nard. Liv.* Le Deche delle Istorie romane di Tito Livio tradotte. Venezia, Giunti, 1747, in-fol. E ivi, al Segno del Seminante, 1574, in 4°.

*Nard. Stor.* Istorie della città di Firenze. Firenze, Arbib, 1838-41, vol. 2, in-12°.

*Nard. Vit. Giac.* o *Giacom.* Vita di Antonio Giacomini. Pisa, Capurro, 1818, in-8°. E Firenze, Tipografia Galileiana, 1854, in-8°.

Narrazione di Miracoli. *Narraz. Mirac.* Narrazione di Miracoli. *V.* Libro di Opere diverse.

Nastagio di Ser Guido da Montalcino. *Nastag. Rim. ant. B. M.* Capitoli di Nastagio di Ser *Guido da Montalcino*. — Stanno colla Bella Mano di Giusto de' Conti. Parigi, Patisson, 1589, in-12°.

Nazari Gio. Batista. *Naz. Tram. met.* Della Tramutazione metallica, sogni tre di *Gio. Bat Nazari*. Brescia, 1609, in-4°.

Nelli Giovan Batista. *Nell. Disc. Arch* Discorsi di Architettura di *G. B Nelli*. Firenze, Paperini, 1753, in-4°.

Nelli Giustiniano. *Nell. G. Nov.* Due amorose Novelle di *Giustiniano Nelli*. — Stanno nel vol. II delle « Novelle di Autori Senesi ». Milano, Silvestri, 1815.

Nelli Jacopo Angelo. *Nell. Jac. Comm.* Commedie del dottore *Jacopo Nelli*, Sanese. Siena, 1751 e segg., vol. 6, in-12°. Milano, Agnelli, 1762, vol. 5, in-8°. — Si citano coll'abbreviatura del proprio titolo, come appresso, allegando gli esempi per atto e scena:

*Allievi* Gli Allievi di vedove.
*Amant* L'Amante per disprezzo.
*Amant Scaltr* L'Amante scaltra.
*Astratt.* L'Astratto.
*Cerc tes.* Il Cercator di tesori.
*Dottoress.* La Dottoressa preziosa.
*Faccend.* Il Faccendone.
*Forest.* Il Forestiere in patria.
*Gelos.* Il Geloso in gabbia.
*Gelos. disinv.* Il Geloso disinvolto, ovvero il Geloso in maschera.
*Misantr.* Il Misantropo disingannato.

*Mogl.* La Moglie in calzoni.
*Mond.* Il Mondo alla rovescia.
*Serv.* Le Serve al forno.
*Serv. padr.* La Serva padrona.
*Spos. trav.* Gli Sposi travestiti.
*Suoc.* La Suocera e la Nuora.
*Torment.* Il Tormentatore di se stesso.
*Vecch.* I Vecchi rivali.
*Vilupp.* Il Viluppo.

Nelli Pietro. *Nell. P. Sat.* Satire alla carlona di Andrea da Bergamo (*Pietro Nelli*). Venezia, De Vian, 1566, in-4°.

Neri Antonio. *Ner. Art. Vetr.* L'Arte vetraria di *Antonio Neri*. *V.* Arte vetraria di Antonio Neri.

Neri Ippolito. *Ner. I. Pres. Samm.* La Presa di Samminiato, poema giocoso d'*Ippolito Neri*. Livorno, 1821, vol. 2, in-12°.

Neri Pompeo. *Ner. P. Prezz. Mon.* Osservazioni (di *Pompeo Neri*) sopra il prezzo legale delle Monete, e le difficoltà di prefinirlo e di sostenerlo. (Milano), 1751, in-fol.

Nerli (Filippo de'). *Nerl. Comment.* Commentarii de' fatti civili occorsi dentro la città di Firenze dall'anno 1215 al 1537, scritti dal Senatore *Filippo de' Nerli*. Augusta, Mertz e Maier, 1728, in-fol.

Niccodemo (Maestro). *Niccod Maestr. Lez* Lezione sul Capitolo della Salciccia, fatta da Maestro *Niccodemo*. *V.* Lasca.

Niccolò di Costantinopoli. *Nicc. Costan.* o *Costant.* Trattato o Libro di Medicina di *Niccolò di Costantinopoli* (1). Testo a penna che fu di Francesco Redi, creduto smarrito al tempo della quarta impressione del Vocabolario della Crusca, ma oggi esistente nella Laurenziana, segnato coi numeri 88, 186; nel quale pur si contengono diversi altri Trattati di Medicina (2).

Niccolò Martelli. *V.* Martelli Niccolò.

Niccolò Soldanieri. *Nicc Sold Canz mor. pubbl. dal Lami.* Canzone morale di *Niccolò Soldanieri*, pubblicata dal Lami a pag. 298 del Catalogo dei Codici manoscritti della Riccardiana Livorno, 1756, in-fol. (Citata dal Monti alla voce *Gentile*).

(1) Gli antichi Compilatori dichiararono l'abbreviatura *Nicc. Costant.* per *Niccolò Costante;* ma s'ingannarono.

(2) Questo Trattato fu pubblicato in Bologna, Fava e Garagnani, 1866, in-8°, a cura di Francesco Zambrini, tra le « Opere volgari a stampa del secolo XIII e XIV ».

Ninfale Fiesolano. *Ninf. Fiesol. V.* Boccaccio.

Nomi Federigo. *Nom. Catorg. Angh.* Il Catorgio d'Anghiari, poema eroicomico di *Federigo Nomi*. Firenze, Daddi, 1830, vol. 2, in-12°.

Norchiati Giovanni. *Norch. Lett.* Lettera di *Giovanni Norchiati* a M. Benedetto Varchi. — Sta nel tomo I della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

Nori Francesco. *Nor. Oraz.* Orazione delle lodi al barone Agostino del Nero, di *Francesco Nori*. — Sta nel tomo IV della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Notajo Jacopo da Lentino. *V.* Jacopo da Lentino, *e* Rime antiche.

Note al Malmantile. *Not. Malm.* Note al Malmantile; nelle tre edizioni di Firenze, 1688, 1731 e 1750. La prima di esse ha Note del solo Paolo Minucci; alle quali, nelle due successive ristampe, ne furono aggiunte altre molte di Antonmaria Salvini, e di Antonmaria Biscioni.

Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici. *V.* Magri Domenico.

Novella del Grasso legnajuolo. *Nov. Grass. legn.* Novella del Grasso legnaiuolo (1). Firenze, Magheri, 1820, in-4° (2).

Novelle cento antiche, ossia il Novellino. *Nov. ant.*
*Nov. ant. g.*
*Nov. Stamp ant* Il Novellino, o sia Le Cento Novelle antiche. Bologna, Benedetti, 1525; edizione procurata da Carlo Gualteruzzi. Firenze, Giunti, 1572, in-4°, a cura di Vincenzio Borghini. Milano, Tosi, 1825, in-8°, con Note dell'ab Michele Colombo. L'abbreviatura *Nov. ant. g.* accenna le quattro novelle aggiunte in fine della predetta edizione de' Giunti; e l'abbreviatura *Nov. Stamp. ant* l'altra edizione di Bologna, 1525. Fu inoltre consultato un Testo a penna che fu già di Pier del Nero e poi de' Guadagni, ed ora Palatino, segnato col numero 312; il quale però è mancante nel principio e nel fine.

Novelle di Autori Senesi. *Nov. aut. sen.* Novelle antiche d'Autori senesi. Londra, Banker, 1796-98, vol. 2, in-8°. (È l'edizione del Poggiali).

(1) Credesi autore di questa Novella Feo Belcari; altri però l'attribuiscono a Filippo Brunelleschi.

(2) Trovasi anche impressa colle Cento Novelle antiche, edizione di Firenze, Giunti, 1752, in-4°, ma di lezione varia qua e là dalla presente.

# O

Oderigo di Andrea di Credi. *Oderig Cred. Ricord.* Ricordanze di *Oderigo di Andrea di Credi*, orafo, cittadino fiorentino, dal 1405 al 1425. — Stanno nel volume I del tomo IV dell'Archivio Storico italiano, pag. 53 110.

Olina Gio. Pietro. *Olin. Uccell.* L'Uccelliera, ovvero Discorso della natura e proprietà di diversi uccelli, ecc., di *Gio. Pietro Olina*. Roma, Fei, 1622, in-4°.

Omelia di Origene, volgarizzata. *Omel Orig volg.* Volgarizzamento di un'Omelia di *Origene*. Testo a penna (1). — Si cita l'esemplare stampato dietro allo « Specchio della vera penitenza di Fra Jacopo Passavanti ». Firenze, Tartini e Franchi, 1725.

Omelia di S. Giovanni Grisostomo. *Omel. S. Gio. Grisost.*
*Omel S Grisost.*
*Omel. S Gio. Grisost. F R.* Volgarizzamento dell'Omelia di *S. Giovanni Grisostomo*, la quale ha per titolo « Che niuno non può essere offeso, se non da se medesimo ». I passati Compilatori ebbero a mano un Testo a penna che fu di Francesco Redi; sul qual Testo fu poi questa Omelia pubblicata dal Dott. Luigi Rigoli nel Libro intitolato « Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Gio. Grisostomo ». Firenze, Pagani, 1821, in 8°. — Citiamo questa stampa: ed i numeri aggiunti agli esempi così nuovi come antichi, ne additano le pagine. *V.* anche S. Giovanni Grisostomo, *Opuscoli*.

(1) Non dissero gli antichi Accademici qual fosse questo Testo; ma i Compilatori della quarta impressione supposero che fosse quello di Pier del Nero, veduto anche dall'*Infarinato* (Lionardo Salviati), il quale lo giudicò scritto assai correttamente nel 1400. Col Volgarizzamento della *Omelia d Origene* andava unito anche l'altro Volgarizzamento della *Vita di Cristo* Il Codice conservavasi allora nella Libreria de' Guadagni, segnato col num 56 Un testo a penna collo stesso numero, e contenente il volgarizzamento di questa Omelia, trovasi al presente nella Biblioteca Palatina, ove passarono i Manoscritti di Casa Guadagni; ma non essendovi insieme anche la *Vita di Cristo* è da credere che non sia quello rammentato dai passati Compilatori.

Omelie di S. Gregorio *Omel. S Greg.* Volgarizzamento delle Omelie di *S. Gregorio* sopra gli Evangelii. — Sembra che i passati Accademici si servissero delle due antiche edizioni di queste Omelie, cioè di quella di Firenze, 1502, in-fol., e di quella di Venezia, 1543, in 8°. Noi citiamo inoltre la edizione di Brescia, Venturini, 1821, vol 4, che comprendono anche il Testo latino, in-8° picc.

Onesta Vita (Forma di). *Onest. vit volg* Della Forma di onesta vita di Martino vescovo Dumense e arcivescovo Bracarense; volgarizzamento di Anonimo del secolo XIV Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1830, in-8°, edizione procurata da Bartolommeo Gamba. — Sta

insieme con altri due Volgarizzamenti della stessa Operetta (1).

Onosandro Platonico. *V.* Cotta Fabio.

Opere diverse di Franco Sacchetti. *Op. div Franc Sacch V.* Franco Sacchetti.

Opere diverse. Trattato dell'Avemaria. *Op. div. Tratt. Avem V.* Libro di Opere diverse.

Opuscoli di S. Bernardo. *Opusc. S. Bern.* Opuscoli di S. Bernardo. Testo a penna, citato sulla fede di Paolo Zanotti, che allegò questi Opuscoli nella prefazione al Volgarizzamento dei Soliloquii di S. Agostino. Verona, Bernardi, 1830, in 8°.

Opuscoli inediti di celebri Autori toscani. *Opusc. ined* Opuscoli inediti di celebri Autori toscani Firenze, Stamperia di Borgognissanti, dal 1808-1816, vol 3, in 8°.

Orazioni di Uomini illustri. *Oraz. Uom. ill.* Orazioni scritte da molti Uomini illustri dei tempi nostri, raccolte da F. Sansovino. Venezia, Rampazzetto, 1562, parti due, in-4°.

Ordinamenti della Messa. *Ordinam. Mess.*
*Ordinam. della Mess.*
*Ordinam Mess F. M.* Libro intitolato « Ordinamenti della Messa », fatti per Frate Galgano da Massa di Maremma, dell'Ordine de' Frati Minori. Testo a penna che fu già del *Riscaldato* (Francesco Marinozzi). — Si cita la edizione procurata dall'ab. Giuseppe Manuzzi, sopra un Testo del Principe Chigi, da lui creduto quello stesso che fu del *Riscaldato* Firenze, Passigli, 1836, in-8°, dietro alla « Meditazione sopra l'Arbore della Croce ». I numeri aggiunti agli esempi, così nuovi come ai già allegati degli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine di questa edizione. Gli odierni Accademici della Crusca allegano un Testo a penna che fu del Marchese Giuseppe Pucci, di cui posseggono una copia.

Ordinamenti di Giustizia. *Ordin. Giust.* Ordinamenti di Giustizia del popolo e Comune di Firenze, dal 1292 al 1324. Testo a penna dell'Archivio centrale di Stato. Furono stampati nell'Appendice alla « Storia dei Municipii italiani » di Paolo Emiliani Giudici. Firenze, Poligrafia italiana, 1851.

Ordinamenti sugli sponsali e mortorii. *Ordin. Spons. e mort.* Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii. — Stanno nell'« Appendice alla Storia dei Municipii italiani » di Paolo Emiliani Giudici. Firenze, Poligrafia italiana, 1851, in-8°.

Ordine de' Paciali. *Ordin Pacial.* o *de' Pacial.* Ordine de' Paciali (2) scrittura a penna (3).

Origine, Omelia. *V.* Omelia di Origene, volgarizzata.

Orsini Latino. *Ors. Lat. Rad.* Trattato del Radio Latino, di *Latino Orsini* Roma, Accolti, 1583, in-4°.

Orsino Giordano. *Ors. G. Relaz. Arch St. It. Append.* Relazione di *Giordano Orsino* alla Repubblica di Venezia intorno al modo di stabilire una buona milizia in tempo di pace (22 novembre 1563). — Sta nell'Appendice all'Archivio Storico italiano, tomo VI, pag 197 e segg.

Ottimo Commento della Divina Commedia. *V.* Commento della Divina Commedia, ecc , detto l'Ottimo

(1) *V.* Don Giovanni dalle Celle, e Giamboni Buono.

(2) Questa scrittura allegata nelle passate impressioni della Crusca, sotto le abbreviature *Libr. Strum.* e *Strum. Pacial* , non è altro, dicono gli odierni Accademici, che un pubblico instrumento rogato a' 29 Luglio 1384 da Ser *Niccolò* di Ser Piero di Guccio *de' Sirigatti*, e concernente agli ordini che fecero i Dieci del Magistrato del Comune di Firenze, detto de' Paciali, a tutti gli uffiziali di città e del contado.

(3) Gli antichi Accademici non lasciarono veruna notizia di questa scrittura. Onde i Compilatori della quarta impressione della Crusca accennarono, per semplice congettura, che tale Scritto a penna potesse essere quel medesimo che vide l'*Infarinato* (Lionardo Salviati) presso l'*Inferigno*, e che egli citò ne' suoi « Avvertimenti » con questo titolo: « Strumento pubblico d'ordine de' Paciali del Comune di Firenze ».

Ovidio, *De Arte amandi. Ovid. Art. Am.* o *Amand.* Volgarizzamento dei libri d'Ovidio *De Arte amandi* (1). Testo a penna che fu già di Piero de' Bardi, ora presso il conte Ferdinando Bardi Serzelli. Un Codice di questo stesso volgarizzamento è anche nella Laurenziana, al banco XLI. n 36; e, secondo quello che affermarono i Compilatori della quarta impressione, con esso confrontano e si riscontrano gli esempi riportati nel Vocabolario. Due altri Testi a penna di quest'opera indicarono i detti Compilatori, conservati nella Riccardiana, e contrassegnati *G.* III, XXIII, *R* III, XVII, che sono quei medesimi (dicono gli odierni Accademici) che ora portano i numeri 1543 e 2310.
*Ovid Met* o *Metamorf.*
*Ovid. Metamor. G. D.*
*Ovid Metamor. P. N.*
*Ovid Metam Strad.*
*Ovid. Met. R* Volgarizzamento della Metamorfosi d'Ovidio, fatto da Ser Arrigo Simintendi da Prato (2). Nella quarta impressione furone citati tre Testi a penna; il primo che fu di Pier del Nero e poi della Libreria Guadagni segnato col n. 159 (3); il secondo del *Sollo* (Giovambatista Deti), poi del *Guernito* (Senat. Alessandro Segni), e quindi della Libreria dei marchesi Riccardi, e contrassegnato *R* III, XVIII (4); il terzo di Giovanni Mazzuoli detto lo *Stradino*, del quale non si ha più contezza. L'ab. G. Manuzzi allegò un altro Testo a penna, scritto, a quanto pare, nel 1386, già posseduto dal Prior Leopoldo Ricasoli, ed ora dal nipote di esso, sig Alberto Ricasoli Firidolfi, citandolo a carte. — Si cita anche la edizione che ne fecero il can. Casimirro Basi e Cesare Guasti. Prato, Guasti, 1846-50, vol. 3, e un « Supplemento » in-8°.
*Ovid. Pist.*
*Ovid. Pist. B. R.*
*Ovid. Pist. G D.*
*Ovid. Pist. S. B.* Volgarizzamento delle Pistole d'Ovidio (5). Nelle prime impressioni del Vocabolario della Crusca furono citati due Testi a penna, uno che fu dell'*Inferigno* (Bastiano de' Rossi), l'altro del *Sollo* (Giovambatista Deti). Nella terza impressione fu allegato un altro Testo che appartenne allo *Smunto* (Simone Berti); e nella quarta un altro che fu di Mons. Giovanni Bottari (6). Noi citiamo l'edizione procurata da Luigi Rigoli. Firenze, Garinei, 1849, in-4°; ed i numeri aggiunti agli esempi, così nuovi come a quelli già recati dagli Accademici, corrispondono generalmente alle pagine di questa edizione.
*Ov Rem. Am.*
*Ov. Rem. Am. Strad.* Volgarizzamento del Li-

(1) Vuolsi che autore di questo Volgarizzamento fosse Andrea Lancia: intorno a che può vedersi ciò che è detto nel tomo V del Catalogo dei Codici latini della Libreria di S. Lorenzo, a pag. 154. (Nota degli odierni Accademici.)

(2) Le Metamorfosi furono chiamate dai nostri antichi l'« Ovidio maggiore », ed alcuni Testi a penna portano veramente questo titolo.

(3) Il Testo Guadagni, segnato col num. 159, oggi Palatino num. 270, contiene le Allegorie e le Esposizioni delle Metamorfosi, fatte da Giovanni di Buonsignore di Città di Castello, e non il Volgarizzamento del Simintendi. Onde è manifesto che qui ci fu abbaglio, e che l'Ovidio di Pier del Nero era altro Testo da quello de' Guadagni. (Nota del Manuzzi.) *V.* Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ovidio.

(4) Gli odierni Accademici allegano un Testo Riccardiano, segnato di numero 1575

(5) « Circa al Volgarizzatore di quest'opera può vedersi quanto dicono i passati Compilatori alla nota 224 della loro Tavola. Qui diremo che Luigi Biondi, nella sua Prefazione alle *Dicerie di Filippo Ceffi*, s'argomentò di provare come questo notaro fiorentino fosse il volgarizzatore delle Pistole d'Ovidio; e che da altri fu attribuito questo lavoro a Maestro Alberto della Piagentina, indotti a ciò credere dal trovare scritto in un Testo a penna della Magliabechiana, segnato di numero 61, al palchetto II, alla carta 62: « Comincia il Prologo sopra le Pistole d'Ovidio Nasone, volgarizzate in lingua fiorentina dal prudentissimo uomo Ser Alberto, ecc. — Ma come questo Ser Alberto debba essere Alberto della Piagentina, non si vede ». (Nota degli odierni Accademici della Crusca.)

(6) Il Testo a penna che fu del Deti ci fanno sapere i presenti Accademici della Crusca che si conserva nella Riccardiana col num 1647; e quello dello *Smunto*, nella Magliabechiana, num. 60 del palchetto II. Degli altri non abbiamo contezza.

bro *De Remedio Amoris*. Testo a penna che fu già dello *Stradino;* e altro Testo del conte Bardi Serzelli sopra nominato (1). — Sotto la stessa abbreviatura citiamo anche un diverso volgarizzamento, attribuito ad Andrea Lancia. Prato, Guasti, 1850, in-8°.

(1) « I nostri antichi (dicono in nota i presenti Accademici della Crusca) adoperarono un testo a penna appartenuto a Giovanni Mazzuoli detto lo *Stradino;* e i Compilatori della quarta impressione annotarono che un Testo di questo volgarizzamento si conservava nella Libreria dei Riccardi (oggi segnato di numero 2310), senza poter affermare se fosse quello dello *Stradino* Noi siamo persuasi che sia un Testo diverso; perchè mentre quello dello *Stradino* aveva alcune chiose marginali, il Riccardiano non ne ha punto; e piuttosto siamo di credere che gli antichi Compilatori adoperassero il Testo Bardi, al quale abbiam trovato sempre corrispondere la lezione degli esempi allegati; tanto più che il Libro *De Remedio Amoris* vi si trova congiunto coll'altro *De Arte amandi*, citato sempre come Testo de' Bardi ».

# P

Pagni Giovanni. — *Pagn. Lett.* Lettere di *Gio Pagni* a Francesco Redi, Firenze, Magheri, 1829, in-8°.

Pagnini Francesco. — *Pagnin. Dec.* Della Decima, e di varie altre gravezze, imposte dal Comune di Firenze, di *Francesco Pagnini del Ventura*. Lisbona e Lucca, 1765-66, vol. 4, in-4°.

Palladio. — *Pallad. D.* o *B. D.*
*Pallad.* o *Segn.*
*Pallad F. R.* Volgarizzamento del Trattato di Agricoltura del *Palladio*. Verona, Ramanzini, 1810, in-4°. Quanto ai Testi a penna, è citato quello che fu già di Bernardo Davanzati, ora Magliabechiano, n. 92, palchetto II; e due altri, l'uno che fu di Bernardo Segni e poi di Giuseppe Segni; e l'altro, appartenuto a Francesco Redi: ambidue i quali stanno oggi nella Laurenziana; il primo col n. 12 fra i Codici Segni, e il secondo fra i Rediani, coi numeri 13, 128.

Pallavicino Sforza. — *Pallav. Ben.* o *Libr. Ben.* Del Bene, libri quattro del Cardinale *Sforza Pallavicino*. Roma, Salviucci, 1844, in-4°.
*Pallav. Perf. crist.* Arte della Perfezione cristiana. Roma, Bernabò, 1665, in-8°. Ivi, Salviucci, 1845, in-4°.
*Pallav. Stor. Conc.* Istoria del Concilio di Trento. Roma, Dervesin e Cesaretti, 1664, parti tre, in-4°. Co' numeri si accenna la parte e la pagina. — Si cita anche talvolta la ristampa di Faenza, 1792-97, vol. 6, in-4°, e la edizione di Roma, Corvo, 1666, in-fol, dove è omessa la parte contenziosa.
*Pallav. Tratt. div.* Trattati diversi. Roma, Salviucci, 1844, in-4°. Sotto quest'abbreviatura si comprendono il « Discorso, Se il Principe debba esser letterato », il « Trattato intorno alla superbia », e il « Trattato sulla Provvidenza ».
*Pallav. Tratt. Stil.* Trattato dello stile e del Dialogo. Roma, Mascardi, 1662, in-12°; e Modena, Società tipografica, 1819, in-16°.
*Pallav. Vit. Aless.* Della Vita di Alessandro VII, ecc., libri cinque. Prato, Giacchetti, 1839-40, vol. 2, in-8°.

Palmieri Matteo. — *Palm Vit. civ.* Il Libro della Vita civile, composto da *Matteo Palmieri*. Firenze, per gli eredi di Filippo Giunta, 1529, in-8°.

Pananti Filippo. — *Panant. Avvent.* Avventure e Osservazioni sopra le cose di Barberia di *Filippo Pananti*. Firenze, Ciardetti, 1817, in-8°.
*Panant. Civett.* La Civetta, poemetto didascalico. — Sta nel tomo II delle sue « Opere ». Firenze, Piatti, 1824, volumi 3, in-8°. Si cita a pagine.
*Panant. Epigramm.* Epigrammi e Novellette. — Stanno nel tomo II delle « Opere ». E Milano, 1803, in-8°.
*Panant. Paret.* Il Paretajo, poemetto didascalico. — Sta nel tomo II delle Opere suddette. Si cita a pagine.
*Panant. Poet. teatr.* Il Poeta di Teatro, romanzo poetico. — Sta nel tomo I delle Opere medesime. E Londra, P. da Ponte, 1808, in-8°.

Panciatichi Lorenzo. — *Panciat. in Magal. Lett.* Lettere a Lorenzo Magalotti di *Lorenzo Panciatichi*. — Stanno nel volume II delle « Lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti, e d'altri insigni uomini a lui scritte ». Firenze, Cambiagi, 1769, vol 2, in-8°.
*Panciat. Scherz. Poet.* Scherzi poetici. Firenze, stenus e Moücke, 1729, in-8°.
*Panciat. Scritt. var.* Scritti varii, raccolti da Cesare Guasti. Firenze, Le Monnier, 1856, in-12°.

Pandolfini Agnolo. — *V.* Agnolo Pandolfini.

Pantera Pantero. — *Pant. Arm. nav.* L'Armata navale, divisa in due libri, di *Pantero Pantera*. Roma, appresso Egidio Spada, 1614, in-4°.

Panuccio dal Bagno. — *Panucc. Bagn. Rim. ant.* Rime antiche di *Panuccio dal Bagno*. *V.* Rime antiche.

Panzano (Luca da). — *Panz. Luc. Cron.* Cronaca di *Luca* di Totto *da Panzano*. *V.* Luca da Panzano.

Panziera Ugo. — *Panzier. Cant. sp.* I Cantici spirituali del beato *Ugo Panziera*. Prato, Guasti, 1861, in-8°; edizione procurata da Cesare Guasti.
*Panz. Tratt.* Alcuni singulari Trattati del medesimo (1). Firenze, per Antonio Miscomini, 1492, 9 giugno, in-4°. E ivi, per Lorenzo de' Morgiani e Giovanni da Magonza, 1492, 15 dicembre, in-4°.

Paoletti Ferdinando. — *Paolett. Append.* I veri mezzi di render felici le Società; Appendice apologetica al Libro dei Pensieri sopra l'Agricoltura di *Ferdinando Paoletti*. Firenze, Stecchi e Pagani, 1772, in-8°.
*Paolett. Op. Agr.* Opere agrarie. Firenze, Cambiagi, 1789, vol. 2, in-8°.

Paolo Orosio. — *Paol. Oros.*
*Paol. Oros. P. N.* Delle Storie contro i Pagani, di *Paolo Orosio*. Libri sette volgarizzati da Bono Giamboni. Firenze, Baracchi, 1849, in 8°; edizione procurata da Francesco Tassi sopra un Testo a penna Riccardiano, num. 1561. Gli antichi Accademici giovaronsi di un Codice, appartenuto a Pier del Nero, oggi smarrito, e forse anche di un altro che fu di Carlo Strozzi, e che ora sta nella Magliabechiana, al palchetto I, num. 109.

Papa (Giuseppe dei). — *Pap. Cons med.* Consulti medici di *Giuseppe del Papa*. Roma, Salvioni, 1733 e 1743, vol. 2, in-4°.
*Pap. Lett. fuoc.* Lettera scritta a Francesco Redi, nella quale si discorre se il Fuoco e la Luce sieno una cosa medesima. Firenze, Matini, 1690, in-4°.
*Pap Nat. Cald. fredd.* Lettera a Francesco Redi, sulla natura del caldo e del freddo. Firenze, Livi, 1674, in-8°. E ivi, Matini, 1690, in-4°.
*Pap. Nat. umid.* Della natura dell'Umido e del Secco, Lettera a Francesco Redi. Firenze, Vangelisti, 1681, in 4°.
*Pap. Tratt. var.* Trattati varii, fatti in diverse occasioni. Firenze, Tartini e Franchi, 1734, in-4° (2).

Papi Lazzaro. — *Pap. L. Coment.* Comentari della Rivoluzione Francese, dalla morte di Luigi XVI fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia, scritti da *Lazzaro Papi*. Lucca, Giusti, 1830-31, vol 6, in-8°. E Commentarii della Rivoluzione Francese, dello stesso, dalla Congregazione degli Stati generali fino alla morte di Luigi XVI. Parte prima. Bastia, Tipografia Fabiani (Lucca, Giusti), 1836, vol. 3, in-8°.

(1) Il Panziera, vissuto tra il fine del secolo XIII e il principio del secolo XIV, scrisse i suoi Trattati in latino.

(2) Giova avvertire che a pag. 160, in luogo di seguitare colla numerazione 161 fino alla pag 168, ripiglia la numerazione 157, e giunge a 164, lasciando così un vuoto di quattro pagine. Noi abbiamo emendato l'errore a mano. (Nota dell'ab. Manuzzi).

Papini Giovannantonio. *Papin. Lez. Burch.* Lezioni sopra il Burchiello, di *Giovannantonio Papini*. Firenze, Paperini, 1733, in-4°.

Parini Giuseppe. *Parin. Op.* Opere di *Giuseppe Parini*. Milano, 1801-4, vol. 6, in-8°.
*Parin. Poes.* Poesie. Firenze, Ciardetti, 1823, in-8°.

Parnaso Italiano. *Parnas. It.* Parnaso Italiano. Venezia, Andreola, 1819 e segg., in-16°.

Parole di G. Cristo. *Parol. Crist.* Parole le quali disse Gesù Cristo in sulla Croce. Testo a penna Riccardiano del secolo XIV, segnato col num. 1482.

Paruta Paolo. *Parut. Op.* Opere politiche di *Paolo Paruta* Firenze, Le Monnier, 1852, vol. 2, in-12°. — Si citano con particolari abbreviature, cioè, *Disc. pol.*, *Oraz.* *Soliloq.*, ecc.
*Parut. Stor. Ven.* Istoria veneziana, divisa in due parti; la seconda delle quali contiene la Guerra di Cipro. Venezia, Nicolini, 1605, vol 2, in-4°. E ivi, Lovisa, 1718, vol. 2, in-4°.

Passavanti Frate Jacopo. *Pass.* o *Passav. Specch. Penit.* Specchio di vera Penitenza, di Frate *Jacopo Passavanti*. Firenze, Bartolommeo Sermartelli, 1585, in-12°. Ivi, Vangelisti, 1681, in-12°. Ivi, Tartini e Franchi, 1725, in-4°. E Bologna, Fratelli Masi, 1820, vol. 3, in-8°.
*Passav. Orig. Omel.* V. Origene, Omelia volgarizzata.
*Passav. Scip.*
*Passav. Scip. e Annib.* Parlamento fatto tra Scipione e Annibale, con la Risposta; e Parlamento di Quinto Fabio Massimo contro la spedizione in Affrica di Publio Cornelio Scipione, con la Risposta; Concioni tratte dalle Istorie di Tito Livio, e volgarizzate. — Stanno dietro lo « Specchio di vera Penitenza » nella predetta edizione di Firenze, 1725, e nell'altra, pur di Firenze, Le Monnier, 1856, in-8°. Sono scritture attribuite al Passavanti.

Passione di N. S. Gesù Cristo. *Pass. G. Cr.* Passione del Nostro Signore Gesù Cristo; poemetto in ottava rima. *V.* Cicerchia Niccolò.

Pasta Andrea. *Past. Disc. Fluss.* Discorso medico-chirurgico di *Andrea Pasta* intorno al flusso di sangue dall'utero delle donne gravide. Bergamo, Lancellotti, 1757, in-8°.
*Pass. Dissert. mestr.* Dissertazione sopra i mestrui delle donne. Bergamo, Lancellotti, 1757, in-8°.

Pataffio. *Brunett. Pataff.* Il Pataffio di Ser *Brunetto Latini*. *V.* Brunetto Latini.

Pauli Sebastiano. *Paul. Mod. dir. tosc.* Modi di dire toscani, ricercati nella loro origine dal P. Sebastiano Pauli. Venezia, per Simone Occhi, 1761, in-8°.

Pazzi (Alfonso de'). *Pazz. Rim. burl.* Rime burlesche di *Alfonso de' Pazzi*. V. Alfonso de' Pazzi.

Pecorone. *Pecor. Nov.*
*Pecor. Canz.* Il Pecorone di Ser *Giovanni Fiorentino*, nel quale si contengono cinquanta Novelle antiche. Milano, Degli Antonii, 1558, in-8°. E ivi, Silvestri, 1815, in-8° (ediz. Poggiali). — Negli esempi si cita per lo più il numero della Giornata e della Novella, ed anche quello delle Canzoni poste in fine di ciascuna giornata. Fu anche consultato un Testo a penna di Francesco Redi, che ora si conserva nella Laurenziana, segnato di n. 5, 161.
*Pecor. Tre Nov.* Tre Novelle tratte da un Testo a penna del Pecorone, le quali non si leggevano nell'antica stampa (1). — Si trovano impresse per la prima volta fra le « Novelle di alcuni Autori fiorentini ». Londra (Livorno), 1795, in-8°.

Pegolotti Francesco. *Pegolott. Prat. Merc.* La Pratica della Mercatura, scritta da *Francesco Balducci Pegolotti*. È il tomo terzo dell'Opera intitolata « Della Decima e delle altre gravezze, imposte dal Comune di Firenze, e della Moneta e della Mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI » (di Francesco Pagnini), impressa sotto la data di Lisbona e Lucca, 1765, e segg., vol. 4, in-4°.

Penitenza di Ser Brunetto Latini. *V.* Brunetto Latini.

Perelli Tommaso. *Perell. Relaz. Cont.* Relazioni di ***Tommaso Perelli*** al Cardinal Conti sopra il regolamento delle acque delle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna. Lucca, Rocchi, 1764, in-8°. — Citasi anche la stampa fattane nel tomo VI della « Raccolta degli Autori che trattano del moto delle acque ». Firenze, Stamperia di S. A. R., 1865, e segg., vol. 9, in-4°.
*Perell. Relaz. Idr.* Relazioni e Ragionamenti in materie idrauliche. — Stanno nel tomo II della Raccolta predetta
*Perell. Relaz. Trasim.* Relazione sul lago Trasimeno. Firenze, Allegrini, 1771, in-4°.

Perticari Giulio. *Pertic. Apol.* Dell'Amor patrio di Dante, e del suo Libro intorno al Volgare Eloquio, Apologia di *Giulio Perticari*. Milano, R. Stamperia, 1820, in 8°.
*Pertic. Op.* Opere. Milano, Silvestri, 1823, vol. 2, in 16°. Lugo, Melandri, 1822.
*Pertic. Scritt. Trec.* Degli Scrittori del Trecento, e de' loro imitatori, libri due. Milano, R. Stamperia, 1817, in-8°.

Petrarca M. Francesco. *Petrarc. Canz.*
*Petrarc. Cap.* o *Capit.*
*Petrarc. Frott. Petr. G.*
*Petr. Son.* Rime di Messer ***Francesco Petrarca***, cioè il Canzoniere, i Trionfi, ovvero Capitoli, e la Frottola. Lione, Roviglio, 1574, in-16°. Padova, Comino, 1722, in 8°. Ivi, per cura e studio di Antonio Marsand, Tipografia del Seminario, 1819, vol. 2, in-4°. E Firenze, Barbèra, 1876, in 8°, con interpretazioni di Giacomo Leopardi. — Sotto il nome di Canzoni si comprendono spesso anche i Madrigali e le Sestine. Gli esempi allegati colle abbreviature *Frott.* e *G.* sono tratti dalla « Giunta » e dalla « Frottola » che stanno in fine della stampa Cominiana. Gli antichi Compilatori della Crusca dissero di avere anche consultati alcuni Testi a penna, ma non accennarono quali.
*Petr. Lett.* o *Lett. P. N.*
*Petr. Lett. Sinisc.*
*Petr. Pist. P. N.* Lettere o Pistole volgarizzate. — Sono sei di numero, e stanno tra le « Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio, e di molti altri ». Firenze, Doni, 1547, in 4° Gli esempi distinti con le lettere *P. N.* appartengono allo spoglio dei passati Accademici, che citarono un Testo che fu di Pier del Nero, poi della Libreria Guadagni, oggi sconosciuto. L'abbreviatura *Sinisc.* accenna l'indirizzo di essa Lettera al gran Siniscalco Acciajuoli (1).
*Petr. Vit. Uom. ill.* Vite degli Uomini illustri, o famosi, volgarizzate da *Donato degli Albanzani*, *V.* Albanzani (Donato degli).
*Petr. Vit. Imp. Pont.* Volgarizzamento delle Vite degl'Imperadori e de' Pontefici di *M. Petrarca* (2). Firenze, in S. Jacopo di Ripoli, 1478, in-fol., esemplare cartolato a mano.

Petri Diotisalvi da Siena. *Petr. Sien. Son. Petr.* Sonetto di Ser Diotisalvi Petri da Siena a M. Francesco Petrarca. — Sta a pag. 384 delle « Rime del Petrarca », impresse in Padova, Comino, 1722, in-8°.

Piazzi Giuseppe. *Piazz. Lez. Astron.* Lezioni elementari di Astronomia di *Giuseppe Piazzi*. Palermo, nella Stamperia Reale, 1817, vol. 2, in-4°.

(1) Il predetto Testo Laurenziano contiene anche queste tre Novelle.

(1) I passati Compilatori Accademici dissero di non aver trovato nella Libreria Guadagni il Testo di Pier del Nero; ma avvertirono di aver vedute alcune Pistole del Petrarca nel Codice 7 del Banco XLI della Laurenziana. In questo peraltro presero abbaglio, come notò l'ab. Manuzzi, e con esso gli odierni Accademici, non contenendo esso Codice veruna Lettera del Petrarca. È poi certo che nella quarta impressione della Crusca non furono allegati esempi che della Lettera al gran Siniscalco Acciajuoli, citata con particolare abbreviatura sullo stesso Testo di Pier del Nero.

(2) È ignoto l'autore di questo Volgarizzamento; e a ragione si dubita se queste Vite siano opera del Petrarca. Vuolsi poi notare che i passati Accademici allegarono alcuni esempi delle Vite degli Imperatori e Pontefici sotto l'abbreviatura *Petr. Uom. Illustr.*

Piccolomini Alessandro. *Piccol. A. Bell. cr. donn.* Dialogo della bella creanza delle Donne, di *Alessandro Piccolomini*. Firenze, Stamperia del *Monitore*, 1862. in-8°.

*Piccol. A. Filos. nat.* Della Filosofia naturale, distinta in due libri. Venezia, appresso Francesco de' Franceschi, senese, 1585, in-8°.

*Piccol. A. Sfer. Mond.* La Sfera del Mondo, e il Libro delle Stelle fisse. Venezia, al segno del Pozzo, 1552, in-8°.

Pieri Paolino. *Pier. Cron.* Cronica delle cose d'Italia dall'anno 1080 all'anno 1305 di *Paolino Pieri* fiorentino. Roma, Monaldini, 1755, in 4°.

Piero da Reggio. *Pier. da Regg Op. V.* Maestro Piero da Reggio.

Piero di Dante Alighieri. *Pier. Dant. Canz.* Canzone di *Piero* figliuolo di Dante Alighieri. — Sta in un Testo a penna che fu dello *Smunto* (Simone Berti), e poi di Francesco Redi, e che ora si conserva nella Laurenziana, col titolo « Rime varie antiche », n 151. Fu pubblicata da Vincenzio Nannucci dopo la Prefazione al « Commento latino sulla divina Commedia » dello stesso Piero Alighieri. Firenze, Piatti, 1845, in-8°.

Piero Vettori. *P. V.* o *Pier. Vett. Colt. Uliv.* Trattato della Coltivazione degli Ulivi di *Piero Vettori*. *V.* Vettori Piero.

Pietropaolo da San Chirico. *Pietrop. Chir. Comment. Primier.* Capitolo del giuoco della Primiera, col Commento di Pietropaolo da *San Chirico*. Roma, Calvo, 1526, in-4°. Credesi che questo Commento sia scrittura dello stesso Berni, autore del « Capitolo del giuoco della Primiera ».

Pietro Spano. *P. Sp.* o *Span. Cur. Occh* Volgarizzamento del Trattato di *Pietro Spano* della Cura degli Occhi. Testo a penna Rediano, ora nella Laurenziana, segnato coi numeri 186, 88; ed è quello adoperato dagli Accademici della quarta impressione della Crusca: i quali, nella nota 238 della loro Tavola, mostrarono di credere che questo Trattato non fosse altro che un Capitolo del « Tesoro dei Poveri » dello stesso Spano; ma è cosa diversa, quantunque anco nel Tesoro dei poveri, al capitolo VIII, si tratti della cura degli occhi.

*P. Sp. Tes. Pov.* Volgarizzamento di un Libro di Medicina, intitolato « Tesoro dei poveri », compilato e fatto per Maestro *Pietro Spano*. S. d. (sec. XV), in-4°. E Venezia, 1531 e 1543, in-4°.

Pignotti Lorenzo. *Pignott. Lor. Poes.* Poesie di *Lorenzo Pignotti*. Firenze, Molini, 1820, in-16°.

Pindemonte Ippolito. *Pindem. Odiss* L'Odissea d'Omero, tradotta in versi sciolti da *Ippolito Pindemonte*. Verona, Società tipografico editrice, 1822. vol. 2, in-8°.

*Pindem. Op Scelt.* Opere scelte. Napoli, vedova Amula, 1830, vol. 4, in 12°.

Pistola di Cicerone a Quinto. *Pist. Cic. Quint.*

*Pist Cic Quint. G. S.* Volgarizzamento di una Pistola di *Cicerone a Quinto* suo fratello. I passati Accademici della Crusca citarono due Testi a penna; uno che fu di Giovambatista Strozzi; e l'altro di Mons. Piero Dini, detto il *Pasciuto*. Adesso citasi la edizione di Firenze, presso Giovanni Marenig, 1815, in-8°, dietro « l'Arte della Guerra di Vegezio ». — Sta anche tra gli « Opuscoli di Cicerone, volgarizzati nel buon secolo della lingua italiana ». Imola, Galeati, 1850, in-8°.

Pistole di Ovidio. *V.* Ovidio Pistole.

Pistole di S. Antonio. *Pist. S. Ant.* o *Pist. S. Anton. P. N.* Volgarizzamento delle Pistole di *Sant'Antonio*. Testo a penna che fu già di Pier del Nero, e poi della Libreria Guadagni, ed ora Palatino, già segnato col numero 323, e adesso 73 (1).

Pistole di S. Bernardo. *Pist. S. Bern.*

*Pist. S. Bern. P. D.* Volgarizzamento di alcune Pistole attribuite a *San Bernardo*. Firenze, Passigli, 1848, in-8°. — I passati Accademici della Crusca allegarono un Testo a penna, che fu già di Casa Dini; del qual Testo (ora Magliabechiano) chi fosse desideroso conoscere la contenenza, vegga quel che ne disse l'ab. G. Manuzzi nella Prefazione alla edizione suddetta da lui procurata (1).

Pistole di S. Girolamo. *Pist. S. Girol.*

*Pist. S. Girol. G. S.*

*Pistol. S. Girol. F. R* Pistola di *S. Girolamo* alla vergine Eustochio, delle lodi della Verginità (2). — Sotto quest'abbreviatura stanno gli esempi che i passati Compilatori del Vocabolario della Crusca trassero da un Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi (3), e, a quanto si congettura, da un altro Testo che appartenne a Francesco Redi, e poi passò nella Laurenziana, ove si conserva col num. 173 della nuova numerazione, e 19 dell'antica. *V.* anche Cavalca, *Dialogo di San Gregorio, ecc.*

*Pist. S. Gir.* (*M.*) Pistola consolatoria di S. Girolamo, recata in volgare da Niccolò di Ghino Tornaquinci, e pubblicata dall'ab. Giuseppe Manuzzi su un Testo a penna da lui posseduto. Firenze, alla Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1867, in-8°.

Pistole di Seneca. *V.* Seneca, Pistole.

Pitti Buonaccorso. *Pitt. B. Cron.* Cronica di *Buonaccorso Pitti* (dall'anno 1412 al 1430). Firenze, Manni, 1720, in-4°.

Pitti Jacopo. *Pitt. J. Apol. Cappucc.* Apologia dei Cappucci di *Jacopo Pitti*. — Sta nel volume II del tomo IV dell' « Archivio Storico italiano ».

*Pitt. J Istor. fior.* Istoria fiorentina (fino al 1529). — Sta nel tomo I dell' « Archivio Storico italiano ».

*Pitt. J. Vit. Giacom* Vita di Antonio Giacomini Tebalducci — Sta nel volume II del tomo IV dell' « Archivio Storico italiano ».

Pitti Vincenzio. *Pitt. Vinc. Eseq.* Esequie del Re di Spagna Filippo II, descritte da *Vincenzo Pitti*. Firenze, Sermartelli, 1598, in-4°.

Planelli Antonio. *Planell. Ant. Op Mus.* Dell'Opera in musica, Trattato di *Antonio Planelli*. Napoli, Campo, 1772, in-4°.

Plutarco. *Plut. Adr. Op. mor.* Opuscoli morali di *Plutarco*, volgarizzati da Marcello Adriani il giovane. Firenze, Piatti, 1819-20, vol. 5, in-8°. E Milano, Sonzogno, 1825-29, vol. 6, in-8°.

*Plut. Adr Vit.* Le Vite parallele di Plutarco, volgarizzate dallo stesso. Firenze, Le Monnier, 1859 e segg., vol. 6, in-16°.

*Plut. Vit. P. S.*

*Plut. Vit Strad.* Volgarizzamento antico delle Vite degli uomini illustri di Plutarco. Testo a penna che fu già dell'*Agghiacciato* (Piero Segni), e oggi presso i Ginori (4). Alcuni esempi appartengono a un antico spoglio fatto sopra un Testo dello *Stradino*, che andò smarrito. — Gli odierni Accademici citano anche un Testo Riccardiano, segnato di n. 1568 (5).

*Plut. Vit. Cat.* Libro XXXV dei Gesti e memorabili fatti di M. Cato Prisco; testo inedito, tratto dalle « Vite di Plutarco ». Firenze, Le Monnier, 1843, in-8°.

*Plut. Vit. Cic.* Vita di Marco Tullio Cicerone,

(1) Come osservò il Salviati ne' suoi « Avvenimenti » (vol. I, pag. 132), il Testo di Pier del Nero conteneva gli *Ammaestramenti de' SS. Padri*, la *Tenzone d'un'anima e d'un corpo*, ed altre Operette, che appunto si trovano nel Testo Palatino. *V.* anche Miracoli della Madonna.

(1) Le dette Pistole, con la giunta però dell'altra mandata a Messer Ramondo del Castel di S. Ambrogio sopra il governo familiare, furono pubblicate nello stesso anno 1848, parimente in Firenze, coi tipi del Campolmi, anche dall'ab. Luigi Razzolini, su due Codici Ricasoliani: e l'Epistola a Messer Ramondo è appunto quella di cui fanno menzione i passati Accademici alla nota 241 della loro Tavola.

(2) I passati Accademici citarono le *Pistole di S. Girolamo;* ma, come avvertì il Bottari, dalla sola Pistola ad Eustochio trassero gli esempi.

(3) Lo spoglio di questo Testo sta nel Codice Riccardiano 2197, alle pagine 190-191. (Nota degli odierni Accademici.)

(4) Mancano al Testo Segni alcune Vite, che dovevano trovarsi nell'altro dello *Stradino*.

(5) Pare che questo Volgarizzamento fosse fatto non dal greco nè dal latino, ma sulla Traduzione Aragonese di un Frate Predicatore, Vescovo di Ludervopoli. (V. Salviati, Avvertimenti, vol. II, pag. 118).

tratta dal Volgarizzamento di Plutarco; Testo di lingua inedito. Venezia, Cecchini, 1847, in-8° grande.

*Plut. Vit. Pomp.* Le Vite di Plutarco, tradotte da *Girolamo Pompei*. Verona, Moroni, 1772-73, vol. 5, in-4°. Milano, Sonzogno, 1824-25, vol. I a VI; e Ivi, Paolo Maria Molina, 1831, vol. VII ed ultimo. E Firenze, Passigli, 1833, in-8°.

**Poeti antichi.** *V.* Rime antiche.

**Politi Adriano.** *Polit. Lett.* Lettere di *Adriano Politi*. Venezia, appresso Antonio Pinelli, 1624, in-8°.

**Poliziano Angelo.** *Poliz. Fav. Orf* La Favola d'Orfeo di *Angelo Poliziano*. Firenze, Pier Pacini, 1513, in-4° picc. Fu anche pubblicata, colle Stanze e le Rime, a cura di Giosuè Carducci. Firenze, Barbèra, 1863, in-16°.

*Poliz. Rim.* Le Rime Firenze, Carli, 1814, vol. 2, in-8° picc ; edizione procurata da Vincenzio Nannucci e Luigi Ciampolini, accademici della Crusca. E Milano, Silvestri, 1825, in-16°.

*Poliz. Stanz.* Le Stanze incominciate per la Giostra del magnifico Giuliano di Piero de' Medici. Padova, Comino, 1728, in-8° grande.

**Poltri Domenico.** *Poltr. Cical.* Cicalata in lode de' Cuochi, di *Domenico Poltri*. — Sta nel tomo II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

**Pompei Girolamo.** Le Vite di Plutarco tradotte da *Girolamo Pompei*. *V.* Plutarco, *Vit. Pomp.*

**Popoleschi Giovanni Antonio.** *Popolesch. Ragn.* Trattato del modo di piantare e custodire una Ragnaja di *Giovanni Antonio Popoleschi* (1). — Sta in fine del vol. II delle « Opere di Bernardo Davanzati ». Firenze, Le Monnier, 1853, in-12°.

**Porta Giovambatista.** *Port. Mir. nat.* Dei Miracoli e meravigliosi effetti dalla natura prodotti, libri quattro di *Giovambatista Porta*, tradotti nuovamente di latino in lingua volgare. Venezia, appresso Lodovico Avanzi, 1560, in-8°.

**Porzio Cammillo.** *Porz. C. Cong. Bar.* La Congiura de' Baroni del Regno di Napoli contra il Re Ferdinando primo, di *Cammillo Porzio* Roma, 1565, in-4°.

*Porz. C. Op.* Opere. Seconda edizione, coll'aggiunta del secondo libro della Storia d'Italia, inedito. Firenze, Le Monnier, 1855, in-12°.

**Povero (Il) Avveduto.** *V.* Ciriffo Calvaneo.

**Prammatica della Repubblica Fiorentina.** *Pramm. R.*

*Prammat. Riform.* Prammatica, ossia Legge della Repubblica Fiorentina circa i vestiri donneschi, conviti, nozze, e simili, degli anni 1355-56; Volgarizzamento di Andrea Lancia. Testo a penna originale dell'Archivio delle Riformazioni di Firenze, e ora dell'Archivio di Stato, citato dai passati Compilatori del Vocabolario della Crusca (2). Una Parte di questa Prammatica fu pubblicata in Firenze nel 1851, Società Tipografica sulle Logge del Grano, col titolo di « Legge suntuaria fatta dal Comune di Firenze nel 1355, e volgarizzata nel 1356 da Andrea Lancia », a cura di Pietro Fanfani.

**Prato (Domenico da).** *Dom. Prat. Pom. Fioretl.* Il Pome del bel Fioretto di *Domenico da Prato*, rimatore del secolo XV. Firenze, Stamperia delle Logge del Grano, 1863, in-8°, edizione procurata da Pietro Fanfani.

**Prediche manoscritte.** *V.* Libro di Prediche.

**Processo e Sentenza di Papa Innocenzio IV contro Federigo II imperadore.** *Proc.* o *Proces. Innoc. IV.* Volgarizzamento del Processo e Sentenza di Papa Innocenzio IV contro Federigo II imperatore. Testo a penna Strozziano, che ora conservasi nella Libreria Maglabechiana. n. 10, palchetto IV. Fu dato in luce scorrettamente l'anno 1737, da Giovanni Lami in quella parte delle *Deliciae eruditorum* che ha per titolo *Chronicont imperatorum Leonis Urbevetani*, pag. 225 e segg. E prima del Lami era stato pubblicato in Lione, per Gio. di Tornes, l'anno 1568, in-4°, insieme con l'*Etica d'Aristotile*, ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini, ecc. Di questa stampa del Tornes fu fatto uso pei numeri aggiunti agli esempi, citandola a pagine.

**Prose Fiorentine.** *Pros. Fior.* Prose Fiorentine, contenenti Orazioni, Lezioni, Lettere e Cicalate di Scrittori fiorentini. Firenze, all'Insegna della Stella, 1661, in-8° (il primo volume soltanto). E tutta la Raccolta. Ivi, Tartini e Franchi, 1716-46, vol. 17, in 8° (1). — Si citano a volumi e parti, per lo più co' nomi degli autori: per i quali, chi volesse conoscerli tutti, vegga la Tavola degli Accademici della quarta impressione della Crusca, sotto quest'abbreviatura *Pros. Fior.*

**Provvisione del Comune di Firenze.** *Provvis. Com. Fir.* Provvisione del Comune di Firenze. *V.* Prammatica della Repubblica Fiorentina, e Lancia Ser Andrea, Legge Suntuaria, ecc.

**Pucciandone Martello da Pisa.** *Pucciand. Mart. da Pis. Rim. ant. V.* Rime antiche.

**Pucci Antonio.** *Pucc. A. Cap. Son.* Tre Capitoli e sette Sonetti di *Antonio Pucci*. — Stanno alla fine del tomo VI delle « Delizie degli Eruditi toscani », pubblicate dal P. Ildefonso da S. Luigi. Firenze, Cambiagi, 1770 e segg., vol. 25, in-8°.

*Pucc. A. Centil.* Il Centiloquio, ossia la Cronaca di G. Villani, ridotta in terza rima. — Sta nei tomi III, IV, V, e VI delle predette « Delizie degli Eruditi toscani ».

*Pucc. A. Guerr. Pis.* Guerra tra i Fiorentini e i Pisani, dal 1360 al 1365, scritta in ottava rima. — Sta nel tomo VI delle medesime « Delizie degli Eruditi toscani ».

**Pulci Bernardo.** *V.* Bernardo Pulci.

**Pulci Luca.** *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* Il Ciriffo Calvaneo di *Luca Pulci*. Vinegia, Nicolini da Sabbio, 1535, in-4°. Firenze, Giunti, 1572, in-4°. E ivi, Tipografia Arcivescovile, 1834, in 8°. *V.* anche Giambullari, *Ciriff. Calv.*

*Pulc. Luc. Driad.* Il Driadeo, poema in ottava rima (2). Firenze, 1479, in-4°. E ivi, 1847, in 4° (3).

*Pulc. Luc. Epist.* Epistole in terza rima al Magnifico Lorenzo de' Medici. Venezia, Manfrin Bono, 1506, in-8° picc. — Stanno anche dopo il « Ciriffo Calvaneo ». Firenze, Giunti, 1572, in-4°.

*Pulc. Luc. Giostr.* La Giostra fatta in Firenze dal magnifico Lorenzo de' Medici il vecchio, l'anno 1468, messa in rima (4). — Sta dopo il « Ciriffo Calvaneo »; edizione predetta del Giunti. I numeri accennano le stanze segnate a mano.

**Pulci Luigi.** Il Morgante Maggiore; Le stanze alla Beca, ecc. *V.* Luigi Pulci.

**Puro (Giovanni de' Bardi)** *Pur. Disc. Calc.* Discorso del Giuoco del Calcio del *Puro*. (Così chiamavasi Giovanni de' Bardi nell'Accademia degli Alterati). *V.* Discorso sopra il Giuoco del Calcio.

(1) Fu da Giovanni Targioni attribuito al Davanzati. Venne rivendicato al Popoleschi da Michele Colombo e Enrico Bindi.

(2) Gli odierni Accademici citano questa Prammatica sotto il nome del Volgarizzatore, *Lancia Andrea*, e la intitolano « Riformazioni del Comune di Firenze, degli anni 1855-56 ». Gli Accademici antichi l'accennarono anche col titolo « Provvisione del Comune di Firenze ».

(1) Vuolsi notare che i primi sei Volumi furono ristampati, e non in tutto conformi a questa edizione. Su di che vedasi il Gamba nella sua « Serie dei Testi di lingua ».

(2) Questo poema fu attribuito in alcune stampe a Luigi Pulci: ma la più accreditata opinione è che ne sia autore Luca.

(3) Gli odierni Accademici consultarono anche due Testi a penna Magliabechiani, num 294 e 295 del palchetto VIII, classe VII, e un Testo Riccardiano, segnato di numero 2854.

(4) Anche questa *Giostra* venne attribuita a *Luigi Pulci*, fino dalla rarissima edizione s. a. registrata dal Gamba al num. 1141 della sua « Serie dei Testi di lingua ». E gli odierni Accademici dichiarano di aver cognizione di una Lettera di Luigi Pulci a Lorenzo de' Medici, conservata nell'Archivio centrale di Stato, nella quale lo scrivente parla della *Giostra* come di componimento a cui pensava di dare l'ultima mano. La Lettera è del 15 febbrajo 1473; mentre Luca Pulci era morto prima del 70.

# Q

Quaderno d'Entrata e di Uscita della Compagnia d'Or San Michele. *Quad. Or. S. Mich.*
*Quad. Ort. S. Mich.* Quaderno, o sia Libro d'Entrata e Uscita della Compagnia di Or San Michele, dal 1386 al 1387. Testo che fu di Dionigi Carducci, citato fino dalla prima impressione del Vocabolario, e poi smarrito. — Si riportano gli esempi allegati dai passati Accademici.

Quaderno dell'Uscita della Camera, o sia del Comune di Firenze. *Quad. Usc. Cam.* Libro di conti, intitolato Quaderno dell'Uscita della Camera, o sia del Comune di Firenze, dal 2 di marzo 1343 al 22 di maggio 1344, scritto di mano di Luca Alberti, ragioniere del Comune suddetto. Testo a penna che fu già tra i Manoscritti di casa Valori, poi de' Guicciardini, finalmente dei Panciatichi, e adesso nella Palatina, segnato col num. 94 (1).

(1) I Compilatori della terza impressione della Crusca lo intitolarono « Quaderno dell'Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina del 1329 »; e quei della quarta avvertirono l'errore corso probabilmente nella data, non avendo trovato fra i Manoscritti Valori altro Testo che quello del 1343-44. Niun esempio peraltro allegarono nè quelli nè questi con l'abbreviatura *Quad. Usc. Cam.*

Quaderno, o sia Libro de' Conti. *Quad. Cont.* — Con l'abbreviatura *Quad. Cont.* (non tirata però fuori nella Tavola), e con le altre *Quad. Cont. Dav.* e *Quad. Con. S. G. B.*, citarono gli antichi Accademici alcuni Quaderni o Libri di conti, posseduti già dai Bardi e dai Davanzati, al presente smarriti: ma della seconda e terza abbreviatura non si valsero mai in tutto il Vocabolario; e nella prima impressione tirarono fuori le due abbreviature *Quad. Cont.* e *Quad. Cont. Dav.* in modo da far supporre che volessero indicare lo stesso Testo Davanzati. Così gli odierni Accademici. Noi pertanto, sull'esempio di essi, riteniamo, ove occorra, le antiche allegazioni sotto la sola abbreviatura posta di contro.

Quintiliano, Le Declamazioni. *V.* Declamazioni di Quintiliano.

Quistioni Filosofiche. *Quist. filos.*
*Quist. filos. C. S.* Quistioni filosofiche Testo a penna che fu già del senatore Carlo di Tommaso Strozzi, smarrito fino dal tempo della prima impressione del Vocabolario della Crusca. — Si è conservato lo spoglio fattone dai passati Accademici.

# R

Rabbia di Macone, Stanze. *V.* Stanze del poeta Sciarra.

Raccolta di poemi didascalici. *Racc. Poem. didasc.* Raccolta di Poemi didascalici, scritti nel sec. XVIII. Milano, Tipografia dei Classici, 1813, in-8°. E ivi, 1828, in-8°.

Raccolta di Poemi georgici. *Racc. Poem. georg.* Raccolta di Poemi georgici. Lucca, Bonsignori, 1785, vol. 2, in-8°.

Raccolta di Poesie satiriche. *Racc. Poes. satir.* Raccolta di Poesie satiriche. Milano, 1827, in-8°; Edizione dei Classici.

Raccolta di Rime antiche toscane. *Racc. Rim. ant. tosc.* Raccolta di Rime antiche toscane. Palermo, 1817, per Giuseppe Assenzio, vol. 4, in-4° picc.

Raffaello Borghini. *V.* Borghini Raffaello.

Ramusio Giambatista. *Ram. Nav. Viagg.* Navigazioni e Viaggi di *Giambatista Ramusio*. Firenze, Giunti, 1550-55-59, vol. 3, in-fol.

Ranieri Sardo. *Ran. Sard. Cron. Pis.* Cronaca pisana di *Ranieri Sardo*. *V.* Sardo Ranieri.

Razzi Girolamo. *Razz. Bal.* La Balia, commedia in prosa di *Girolamo Razzi* (1). Firenze, Giunti, 1560, in-8°.
*Razz. Cecc.* La Cecca, commedia in prosa. Firenze, appresso i figliuoli di Lorenzo Torrentino, 1563, in-8°.
*Razz. Econ. crist.* Della Economia cristiana e civile, libri due. Firenze, Sermartelli, 1568, in-8°.
*Razz. Gism.* La Gismonda, tragedia in versi. Firenze, Sermartelli, 1569, in-8°.
*Razz. Gost.* La Gostanza, commedia in prosa, col prologo in versi. Firenze, Giunti, 1565, in-8°; e più spesso l'altra edizione, con notabili differenze, di Firenze anch'essa, Giunti, 1604, in 8°.
*Razz. Vit. Uom. ill.* Vite di cinque Uomini illustri (cioè di M. Farinata degli Uberti, del Duca d'Atene, di M. Salvestro Medici, di Cosimo il Vecchio e di Francesco Valori). Firenze, Giunti, 1602, in-4°.

Reali (Li) di Francia. *V.* Libro de' Reali di Francia.

(1) Girolamo Razzi, entrando alla Religione, mutò il nome in Silvano.

Recuperati Piero. *Recuperat. Oraz.* Orazione di *Pietro Recuperati*, detta nel lasciare il consolato dell'Accademia dei Lucidi. — Sta nel tomo VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Redi Francesco. *Red. Avvert. Guerr. Top.* Avvertimento premesso da *Francesco Redi* alla « Guerra dei Topi e dei Ranocchi », poema eroicomico, falsamente attribuito ad Andrea del Sarto. Firenze, 1788, in-8°.
*Red Cons.* Consulti Medici. Firenze, per Giuseppe Manni, 1726-29, vol. 2, in-4°, che formano i tomi VI e VII delle « Opere » di quest'autore in continuazione della stampa di Venezia, Gabbriello Ertz, 1712, in-4°.
*Red. Ditir. Arian.* Arianna inferma, Ditirambo. — Sta, con nuova numerazione, in fine del tomo II dei « Consulti Medici », edizione citata.
*Red Ditir.* (*Bacc. in Tosc.*). Bacco in Toscana, Ditirambo. Firenze, Matini, 1685, in-4°. E ivi, per il medesimo, 1691, in-4°. — Coll'abbreviatura *Annot. Ditir.* si citano le annotazioni fatte dall'Autore stesso a questo Ditirambo; le quali stanno nelle edizioni predette.
*Red. Esp. Acq.* Esperienze fatte intorno a quell'acqua che si dice che stagna subito. — Stanno nel vol. II delle « Opere ». Venezia, Ertz, 1712.
*Red. Esp. Ins.* Esperienze intorno alla generazione degl'Insetti, scritte in una Lettera a Carlo Dati. Firenze, all'Insegna della Stella, 1668, in-4°. E ivi, Matini, 1688, in-4°.
*Red. Esp.* o *Esper. nat.* Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle che ci sono portate dalle Indie, scritte in una Lettera al padre Atanasio Kirker. Firenze, all'Insegna della Nave, 1671, in-4°. Ivi, Matini, 1686, in-4°. — Qualche volta si cita ancora la suddetta edizione di Venezia, 1712.
*Red. Etim. Menag.*, e
*Red. Orig. Tosc.* Etimologie e Origini toscane. Manoscritto che fu del Priore Leopoldo Ricasoli, e ora del nipote di lui signor Alberto Ricasoli Firidolfi, segnato col num. IV, e citato dall'ab. G. Manuzzi. I numeri aggiunti agli esempi corrispondono sovente a quelli delle Origini della Lingua italiana di Egidio Menagio, che innestò nella sua opera le osservazioni del Redi e d'altri Accademici della Crusca; ediz. di Genova, 1685, in-fol. — Citasi anche l'accennata edizione di Venezia, 1712.
*Red. Lett.* Lettere. Firenze, Manni, 1724-27, vol. 2, in-4°; il primo dei quali fu anche ristampato dal medesimo nel 1731. E ivi, Magheri, 1825, in 8°.

*Red. Lett. Acc. Cr.* Lettere impresse tra le « Lettere inedite di alcuni illustri Accademici della Crusca che fanno testo di lingua ». Firenze, Piatti, 1837, in-8°.

*Red. Lett. fam.* Con quest'abbreviatura si citano le Lettere dell'Autore stampate in Firenze dal Cambiagi, 1779-95, vol. 3, in-4°.

*Red. Lett. in Magal.* Lettere dell'Autore stampate tra le familiari del conte Lorenzo Magalotti. Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.

*Red. Lett. Malp.* Lettere a Marcello Malpighi. — Stanno nelle « Notizie edite e inedite della Vita e delle Opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini » raccolte da Gaetano Atti. Bologna, Tipografia della Volpe, 1847, in-4°.

*Red. Lett. Occh.* Lettera intorno alla invenzione degli Occhiali, scritta a Paolo Falconieri. Firenze, Onofri, 1678, in-4°. E con aggiunta, ivi, Matini, 1690, in-4°.

*Red. Lett. Uom. ill.* Lettere impresse tra le « Lettere inedite di Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Red. Not. Palm.* Notizie intorno alla natura delle Palme. — Stanno nel vol. III delle « Opere » dell'Autore. Napoli, 1778, vol. 7, in-8°.

*Red. Oss. an.* o *anim.* Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. Firenze, Matini, 1684, in-4°. — Si cita anche la ricordata edizione delle « Opere ». Venezia, Gabbriello Ertz, 1712.

*Red Oss. gocc. vetr.* Osservazioni intorno a quelle gocciole e fili di vetro, che, rotte in qual si sia parte, tutte quante si stritolano. — Stanno nella ediz. medesima di Venezia, Ertz, 1712, vol. II.

*Red. Poes.*

*Red. Son.* Sonetti e altre Rime. Firenze, 1702, presso Pietro Antonio Brigonci, in-fol. E ivi, Ciardetti, 1822, in-8°.

*Red. Post.* Postilla. — Sta nella Nota 117 degli Autori citati nella quinta impressione del Vocabolario della Crusca, cominciata nel 1841, e non proseguita oltre al VII fascicolo.

*Red. Ric. lett.* Ricordi. — Stanno a pag. 104 del terzo volume delle « Lettere » dell'Autore. Firenze, Cambiagi, 1779-95, vol. 3, in-4°.

*Red. Rim. in Bronz. Son.* Rime impresse nel libro intitolato: « Sonetti di Angiolo Allori, detto il *Bronzino*, ed altre Rime inedite di più insigni poeti ». Firenze, Magheri, 1823, in-4°.

*Red. Stor. Anguill.* Storia delle Anguille. — Sta nel vol. IV, parte I, pag. 169, e seguenti degli « Opuscoli di Michele Colombo ». Parma, Paganino, 1824-37, vol. 5, in-8° (1).

*Red Vip.* Osservazioni intorno alle Vipere, scritte in una Lettera al conte Lorenzo Magalotti. Firenze, all'Insegna della Stella, 1664, in-4°. Ivi, Matini, 1684, in-4°.

*Red. Vip. Lett.* Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere, scritta ad Alessandro Moro, e all'abate Bardelot. Firenze, nella Stamperia della Stella, 1670; e ivi, Matini, 1685, in-4°. — Si cita inoltre la edizione summentovata. Ertz, 1712, in-4°.

*Red. Voc. Ar.* Vocabolario di alcune voci aretine Testo a penna, che appartenne ai PP. Carmelitani Scalzi di Firenze, e poi passò alla Magliabechiana, segnato col num. 929.

Regola della Vita matrimoniale di Frate Cherubino da Siena. *V.* Frate Cherubino da Siena.

Regola della Vita spirituale. *V.* Frate Cherubino, come qui sopra.

Regola delle Pinzochere di S. Francesco. *Reg.* o *Regol. Pinz.* Terza Regola del Terz'Ordine delle Pinzochere di S. Francesco, tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice ms. di casa Albizzi, indicato dall'ab. G. Manuzzi, e citato dall'Alberti alla voce UMILE.

Regola di S. Benedetto. *Reg S. Ben.* Regola di S. Benedetto, volgarizzata nel buon secolo, ed ora per la prima volta pubblicata col confronto di quattro Testi a penna. Firenze, Barbèra e C., 1855, in-16°.

(1) Di questa Storia, che andò smarrita, se ne cita il Frammento conservatoci da Giuseppe Zambeccari, nelle sue « Esperienze intorno a diverse viscere tagliate a diversi animali viventi ». Firenze, Onofri, 1860, in-4°; ed è quello che qui si cita nella ristampa datane dal Colombo.

Regole e Osservazioni intorno alla Lingua toscana. *Reg. e Osserv. ling. tosc.* Regole e Osservazioni di varii Autori, intorno alla lingua toscana. Firenze, Nestenus, 1725, in-4°.

Remigio Fiorentino. *Rem. Fior.*

*Rem. Fior. Epist. Ovid.* Epistole d'Ovidio, tradotte da *Remigio Fiorentino* (Nannini). Parigi, Durand, 1862, in-8°; e Pisa, Capurro, 1818, in-8°.

Repubblica di Firenze. *Rep. Fir. Lett. Istr.* Lettere scritte a varii, e Istruzioni date agli Oratori della Repubblica di Firenze, ecc. *V.* Monaci (Niccola e Ventura).

Re Ruberto di Napoli. *Re Rub.* o *Re Rubert. Rim. ant.* Rime antiche attribuite a Ruberto re di Napoli e di Gerusalemme (1), tratte da un Testo a penna che fu di Pier del Nero, e poi di Migliore Guadagni, del quale non si ha più notizia. Roma, Grignani, 1642, in-fol., insieme colle Rime del Petrarca, tratte dall'originale della Libreria Vaticana, col Tesoretto di Ser Brunetto Latini, e colle Canzoni di Bindo Bonichi.

Rettorica di Marco Tullio. *Ret.* o *Retor. Tull.*

*Ret. Tull. G. S.*

*Ret. Tull. M. A.*

*Ret. Tull. Strad.* Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio. — Gli antichi Accademici citarono tre Testi a penna; il primo che fu di Giovambatista Strozzi; il secondo di Marcello Adriani; e il terzo di Giovanni Mazzuoli, detto lo *Stradino*. Noi citiamo l'ediz. di Firenze, Manni, 1734, in-4°, allegandone le pagine (2).

Riccardo di San Vittore. *Riccard. S. Vitt. Tratt Carit.* Trattato di *Riccardo da San Vittore*, De' quattro gradi della carità. Firenze, Magheri, 1829, in 8°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni (3).

Ricci Angiolo Maria. *Ricc. Calligr.* Calligrafia Plautina e Terenziana di *Angelo Maria Ricci*. Firenze, Tartini e Franchi, 1735, in-8°.

*Ricc. Fond. Sap. volg.* Tre Fondamenti di vera sapienza, trovati in tre Ragionamenti di Plutarco, S. Basilio, e S. Gregorio Nazianzeno, tradotti dal greco. Firenze, Moücke, 1731, in-8°.

*Ricc. Om. volg.* Omelie scelte di S. Basilio Magno, tradotte dal greco. Firenze, Paperini, 1732, in-4°.

*Ricc. Rim.* e *Pros.* La Guerra de' Ranocchi e dei Topi, tradotta in rime anacreontiche, con altri ameni volgarizzamenti e un'appendice di piacevoli poesie. Firenze, Albizzini, 1741, in-8°.

Ricci (Santa Caterina de'). *Ric. S. Cat. Lett.* Le Lettere spirituali e familiari di *Santa Caterina de' Ricci*, fiorentina, Religiosa domenicana in S. Vincenzio di Prato, raccolte e illustrate da Cesare Guasti. Prato, Guasti, 1761, in-12°.

Riccio (Leonardo del). *Ricc. L. Teofr.* Caratteri di Teofrasto, greco-toscani, con illustrazioni, ecc. del Divagato (*Leonardo del Riccio*). Firenze, Moücke, 1761, vol. 4, in-12°.

Ricco da Varlungo. *Ricc. Varl. Rim. ant. V.* Rime antiche.

Riccuccio da Firenze. *V.* Rime antiche.

Ricettario Fiorentino. *Ricett. Fior.*

*Ricett. Fior. Prov.* Ricettario fiorentino. Firenze, eredi di Bernardo Giunti, 1567, in-fol. Ivi,

(1) Autore di queste Rime, intitolate « Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali », in rima, è ormai riconosciuto Graziolo Bambagioli, bolognese. Furono stampate in Modena, per gli eredi Soliani, 1821, in-8°.

(2) È ormai noto come quest'Opera non sia un volgarizzamento della Rettorica di Tullio, ma una raccolta di Ammaestramenti rettorici, cavati dall'Autore latino e da altri retori, e volgarizzati da Bono Giamboni. In un Codice della Riccardiana, che è quello dell'Adriani, veduto dall'*Infarinato*, segnato col numero 2338, e scritto circa il 1390 da un Ser Filippo di Ser Geri da Rabatta evvi questa memoria: « Qui è finita la Rettorica di Tullio, la quale Messer Bono Giamboni, giudice di legge e buono uomo, recò in volgare, perchè ne avesser diletto, in quanto si potesse, gli uomini laici, che hanno valente intendimento. La quale Rettorica volgarizzata, Fra Guido di Bologna si vantò, sì come si trova scritto, che l'aveva volgarizzata egli; e traspuose la parte di dietro dinanzi per diversi modi ». Nota dell'ab. Manuzzi.

(3) Quest'Operetta era stata falsamente attribuita a San Bernardo.

Giunti, 1573, in fol. Ivi, Cecconcelli, 1623, in-fol. Ivi, Vangelisti e Matini, 1670, in-fol. Ivi, per Giovan Filippo Cecchi, 1696, in fol. — Si citano ancora le Provvisioni e Capitoli, che stanno in principio e talora in fine delle suddette edizioni: tutte e cinque le quali si notano via via co' numeri progressivi 1, 2, 3, 4, 5, premettendoli alla pagina della edizione che si allega. Si cita anche la Lettera dedicatoria de' fisici e degli speziali, indirizzata al Granduca Ferdinando in data del 15 novembre 1597, premessa all'edizione del Ricettario di quell'anno e dell'anno 1623, che copia pagina per pagina l'edizione del 1597, fatta da Giorgio Marescotti. Firenze, in-fol.

Ricordano Malespini. *Ricord. Malesp.* Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini*, insieme colla continuazione di essa fatta da Giachetto Malespini suo nipote. — Nelle tre prime edizioni del Vocabolario gli Accademici della Crusca citarono le stampe fatte dai Giunti, 1568, e 1598, in-4°. Nella quarta impressione fu anche citata quella fatta dai Tartini e Franchi. Firenze, 1718, in-4°. Noi citiamo inoltre, a capitoli, la edizione procurata da Vincenzio Follini. Firenze, Ricci, 1816, in-4°.

Ricordi di Andrea Bocchineri. *V.* Bocchineri Andrea.

Ricordi di cose familiari di Meliadus Baldiccione de' Casalberti pisano. *V.* Casalberti (di) Meliadus.

Ricordi di una Famiglia senese del secolo XIII. *V.* Mattasala di Spinello de' Lambertini.

Rienzo di Cola. *Rienz. Col. Vit.* Vita di Rienzo di Cola, scritta da incerto autore del secolo XIV. Forlì, Bordandini, 1828, vol. 2, in-8°.

Rime antiche. *Rim. ant.* Sotto quest'abbreviatura s'intendono comprese le Rime degli antichi Poeti, che si leggono nella « Raccolta di Sonetti e Canzoni, divisa in dieci libri ». Firenze, 1527, in-8°.

*Rim. ant. B. M.* o *Bell. Man G. Cont.* Quest'abbreviatura indica le Rime di diversi Poeti antichi, raccolte da Jacopo Corbinelli, e da lui stampate dietro la « Bella Mano di Giusto de' Conti ». Parigi, 1595, e Firenze, Giunti e Franchi, 1715, in-12°.

*Rim. ant. Racc. Allacc.* Quest'abbreviatura accenna le Rime de' Poeti antichi, raccolte da *Leone Allacci*. Napoli, Alecci, 1661, in-8°.

*Rim. ant. P. N.* Rime e poesie di diversi antichi Rimatori. — Con quest'abbreviatura si allega un Testo a penna che fu di Pier del Nero, spogliato dai passati Accademici, e che oggi trovasi nella Palatina, segnato di num. 418.

*Rim. ant. F. R.* Con quest'abbreviatura si riportano gli esempi allegati dai predetti Accademici, e cavati da due Testi a penna che furono di Francesco Redi, e che ora si conservano nella Laureziana, segnati dei numeri 63, 9, e 151, 184 (1).

Qui sotto riportansi i nomi di tutti gli autori compresi nelle dette Raccolte di Rime antiche, e dei quali le abbreviature sono per lo più accennate ai loro posti nel corpo del Vocabolario.

A

Adriano de' Rossi.
Alberto degli Albizzi.
Albertuccio della Viola (2).
Albizzi Filippo.
Alesso Donati.
Alidogi Lodovico.
Amorozzo o Morozzo da Firenze.
Andrea da Pisa.
Andrea de' Bardi.
Andrea de' Carelli da Prato.
Angelo da S. Gemignano.
Anselmo da Ferrara.
Antonio da Ferrara.
Antonio da Siena.
Antonio da Volterra.
Antonio Piovano.
Antonio Pucci.
Arrigo Baldonasco.
Arrigo di Castruccio.
Arrigo Testa da Lentino.
Astorre da Faenza.

B

Bacciarone di Messer Baccone da Pisa.
Bandino d'Arezzo.
Bandino Padovano.
Bartolommeo da Castel della Pieve.
Bartolommeo da Lucca.
Bartolommeo di S. Angelo.
Bello (Ser) o Prello.
Benedetti (de') Benno.
Benuccio da Orvieto.
Bernardo da Bologna.
Betto Mettifuoco o Mettefuoco da Pisa.
Bindo Bonichi da Siena.
Bonagiunta Monaco.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Bondico o Bonodico notajo da Lucca.
Braccio Bracci d'Arezzo.
Bruzzi Visconti.

C

Caccia (Messer) da Castello.
Cecco Angiulieri da Siena.
Chiaro Davanzati da Fiorenza.
Cino da Pistoja.
Cino Rinuccini.
Cione Ballione.
Cirologo Albertino da Treviso.
Ciscranna de' Piccolomini da Siena.
Ciullo o Vincenzio d'Alcamo.
Cocco Antonio.
Coluccio Salutati.
Conte di Santafiore.

D

Dante Alighieri.
Dante da Majano.
Dante da Volterra.
Dello Bianco di Bucarello.
Dello da Signa.
Dino Compagni.
Dino da Jura.
Dino Frescobaldi.
Dolcibene (Messer).
Domenico (Ser) Salvestri.
Dotto Reali da Lucca.
Dozzo, ossia Dreozzo, o Andreozzo Nori.

E

Enzo Re.

F

Fabbruccio de' Lambertacci.
Farinata degli Uberti.
Fazio degli Uberti.
Federigo dall'Ambra o di Lambra.
Federigo secondo imperatore.
Feo Belcari.
Filippo (Messer) da Messina.
Filippo o Lippo de' Bardi.
Folcacchiero de' Folcacchieri.
Folgore da San Gemignano.
Forese de' Donati.
Fra Guittone d'Arezzo.
Franceschino degli Albizzi.
Francesco Ismera.
Francesco Peruzzi.
Franco Sacchetti.
Frate Angelo da Camerino.
Fredi da Lucca.
Frediano da Pisa.

G

Galletto o Gallo da Pisa.
Gano da Colle.
Gieri Giannini da Pisa.
Gervasio Riccobaldo da Ferrara.
Giacomo o Jacopo Notaro da Lentino.
Giacomo o Jacopo Pugliesi da Prato.
Gianni Alfani.

(1) Gli antichi Accademici accennarono anche un altro Testo a penna di Carlo Strozzi coll'abbreviatura *Rim. ant. C. S.*; ma non pare che fosse da loro spogliato. — Talora citasi anche la raccolta dei « Poeti del primo secolo della lingua italiana ». Firenze, 1816, vol. 2, in-8°; e l'altra, parimenti di Firenze, Ronchi e C., 1825, in-8°, intitolata « Saggio di Rime di diversi buoni Autori, che fiorirono dal XIV fino al XVIII secolo ».

(2) Pier del Nero, nell'indice scritto di suo pugno, in fine del volume, lo chiama Albertuccio *dall'Ajuola*.

Giovanni d'Amerigo (di Serzello).
Giovanni de' Dondi.
Giovanni (di Ser Gherardo) da Prato.
Giovanni Lambertucci de' Frescobaldi.
Giovanni Marotolo.
Giraldo da Castello.
Girolamo *o* Geronimo Terramagnino.
Gonnella degl'Interminelli da Lucca.
Graziolo da Firenze.
Gualpertino da Coderta.
Guerzo da Montesanti *o* Montecanti.
Guglielmotto d'Otranto.
Guido Cavalcanti.
Guido (Conte) Novello da Polenta.
Guido della Rocca.
Guido delle Colonne, Giudice Messinese.
Guido Orlandi.
Guinicelli *o* Guinizzelli Guido.
Guinigi Michele.

I

Jacopo Alighieri.
Jacopo Colonna
Jacopo Mostacci *o* Mostazzo da Pisa.
Inghilfredi siciliano.

L

Lapo Saltarelli.
Lapo (Ser) Gianni.
Lancellotto *o* Lanzalotto siciliano
Lazzaro (Maestro) da Padova.
Lemmo di Giovanni Orlandi.
Leonardo *o* Lunardo del Gualacqua.
Lippo d'Arezzo.
Loffo *o* Noffo di Bonaguida.
Lotto di Ser Dato pisano.
Lupo *o* Lapo degli Uberti.

M

Maconi Meo, *o* Mino.
Maffeo de' Libri.
Malavolti Andrea.
Manetto da Filicaja.
Marabuttino d'Arezzo.
Marchionne di Matteo Arrighi.
Masarello da Todi.
Matteo coreggiajo.
Matteo da San Miniato.
Matteo Frescobaldi.
Matteo, Masseo, *o* Mazzeo di Ricco da Messina.
Mendini Giovanni.
Meo Abbracciavacca da Pistoja.
Meo di Bugno da Pistoja.
Messere lo Abbate di Napoli.
Mico da Siena.
Migliore (Maestro) da Firenze.
Mino del Pavesajo d'Arezzo.
Monaldo *o* Monaco da Siena.
Monaldo da Soffena.
Monna Nina.
Monte Andrea da Firenze.
Montuccio Fiorentino.

N

Natuccio d'Anquino da Pisa.
Niccolò da Siena detto il Muscia de' Salimbeni.
Niccolò Soldanieri.
Nocco de' Cenni di Frediano da Pisa.

O

Odo delle Colonne.
Onesto Bolognese.
Organi (degli) Francesco.
Ottavante Barducci.

P

Pace (Ser) Notajo.
Paganino da Serzana.
Pannuccio del Bagno pisano.
Passera (della) Gherminella da Lucca.
Pescione Cerchi
Piacenti Nuccio sanese.
Pieraccio di Tedaldi.
Piero conte Noferi da Montedoglio.
Piero da Monterappoli.
Piero delle Vigne.
Pierozzo Strozzi.
Pippo di Franco Sacchetti.
Polo (M.) da Castello.
Polo da Lombardia.
Pucciandone Martello da Pisa.
Pucciarello da Fiorenza.

R

Rainaldo *o* Rinaldo d'Aquino.
Re Enzo. *V.* Enzo Re.
Re Federigo. *V.* Federigo imperadore.
Ricco *o* Riccuccio da Firenze.
Ricco da Varlungo.
Rinieri *o* Ranieri da Palermo.
Rinieri *o* Ranieri de' Sammaritani.
Roberto *o* Ruberto Re di Napoli.
Rosso da Messina
Ruggerone da Palermo.
Ruggieri d'Amici.
Rustico Barbuto.

S

Saladino da Pavia.
Salvino Doni.
Semprebene da Bologna.
Sennuccio del Bene.
Ser Baldo fiorentino.
Ser Manno.
Simbuono Giudice.
Stefano di Cino.
Stefano Protonotario da Messina.
Stoppa de' Bostichi.

T

Talano da Firenze.
Terino da Castelfiorentino *o* d'Oltrarno.
Tommaso Buzzuola da Faenza.
Tommaso de' Bardi.
Tommaso di Sasso da Messina.

U

Ubaldini (degli) Ottaviano *o* Attaviano cardinale.
Ubaldo (M.) di Marco.
Ubertino Giudice d'Arezzo.
Uberto da Lucca.
Ugo delle Paci.
Ugo di Massa da Siena.
Ugolino Buzzuola da Faenza.

V

Vernaccia (Della) Lodovico.
Visconti Bruzzi. *V.* Bruzzi Visconti.

Rime burlesche di eccellenti Autori. *Rim. burl. eccell. Autor.* Rime burlesche di eccellenti Autori, raccolte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1856, in-12°.

Rime e Prose del buon secolo della lingua. *Rim. Pros. ant* Rime e Prose del buon secolo della lingua. Lucca, Giusti, 1852, in-8°.

Rinaldeschi (Rinieri de'). *Rinald. Esp. Salm.* Esposizione di Salmi di *Rinieri de' Rinaldeschi* da Prato. *V.* Esposizione de Salmi.

Rinaldo d'Aquino, Rime. *V.* Rime antiche.

Rinieri da Palermo, Rime. *V.* Rime antiche.

Rinuccini Alessandro. *Rinucc. A. Oraz.* Orazione di *Alessandro Rinuccini*, in morte di P. del Bene. — Sta nel tomo III della parte I delle « Prose fiorentine ».

Rinuccini Cammillo. *Rinucc. C. Descr. Fest.* Descrizione delle Nozze fatte nelle feste de' principi Cosimo de' Medici e Maria Arciduchessa d'Austria, di *Cammillo Rinuccini*. Firenze, Giunti, 1608, in-4°.

Rinuccini Filippo. *Rinucc F. Ricord.* Ricordi storici di *Filippo* di Cino *Rinuccini* dal 1282 al 1460, colla continuazione di Alamanno e Neri suoi figli, fino all'anno 1506, preceduti dalla Storia genealogica di quella famiglia, con Documenti, ecc. Firenze, Piatti, 1840, in-4°.

Rinuccini Ottavio. *Rinucc. O. Ariann* L'Arianna, tragedia di *Ottavio Rinuccini*. Firenze, Giunti, 1608, in-4°.
*Rinucc. O. Dafn.* Dafne, rappresentazione in versi. Firenze, Marescotti, 1600. E ivi, nella Stamperia di Borgognissanti, 1810, in 4°, edizione procurata dall'ab. Luigi Fiacchi.
*Rinucc. O. Eurid.* L'Euridice. Giunti, 1604, in-4°.

*Rinucc. O. Narc.* Il Narciso, favola in musica. Roma, Poggioli, 1829, in-8°, edizione procurata da Luigi Rezzi.

*Rinucc. O. Poes.* Poesie. Firenze, Giunti, 1622, in-4°.

*Rinucc. O. Relaz.* Relazione fatta nell'occasione di aver accompagnata Maria de' Medici in Francia. — Sta a pag. 266 e seguenti della prima parte dei « Ricordi di Filippo Rinuccini » sopracitati.

Rinuccini Tommaso. *Rinucc. T. Us. fior.* Memorie delle usanze fiorentine del 1600, scritte da *Tommaso* di Cammillo *Rinuccini*. — Stanno a pag. 270 e segg. dei summentovati « Ricordi Storici » di Filippo Rinuccini.

Ripieno, Impresa. *Rip. Impr.* Impresa del Ripieno (*Benedetto Buommattei*), stampata dopo le « Lettere di Francesco Redi ». Firenze, Magheri, 1825, in-8°.

*Rip. Strav.* o *Stravizz.* Stravizzo fatto dagli Accademici della Crusca a' 21 luglio 1641, e raccontato dal Ripieno. — Sta dietro le Lettere suddette. Firenze, Magheri, 1825, in-8°.

Ristoro d'Arezzo. *Rist. Arezz. Comp. Mond.* La Composizione del Mondo di *Ristoro d'Arezzo*. Testo italiano del 1282. Roma, Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1859, in-8°.

Robbia (Luca della). *Robb. Recit.* Recitazione del caso di Pietro Paolo Boscoli e di Agostino Capponi, scritta da *Luca della Bobbia* l'anno 1513. — Sta a pag. 283 e segg. del vol. I dell'Archivio Storico Italiano. Firenze, Tipografia Galileiana, 1842, in-8°.

Rocca Bernardino. *Rocc. Impr. Strat. mil.* Imprese, stratagemmi et errori militari, di *Bernardino Rocca*. Venezia, Giolito, 1567, in-8°. E parte II, Del governo della milizia. Ivi, 1570, in-8°.

Rolli Paolo. *Roll. Par. perd. Milt.* Il Paradiso perduto di Milton, tradotto da *Paolo Rolli*. Verona, 1730, in-8°.

Romolo Bertini, Rime burlesche. *V.* Bertini Romolo.

Rondinelli Francesco. *Rondin. F. Relaz.* Relazione del Contagio stato in Firenze l'anno 1630 e 1633 (distesa da *Francesco Rondinelli*). Firenze, Landini, 1634, in-8°. E ivi, nella Stamperia di S. A. R., 1714, in-4°.

*Rondin. F. Eseq. Ferd.* Esequie di Ferdinando II descritte dal medesimo. Firenze, Masi e Landi, 1637, in-4°.

Rondinelli Giovanni. *Rondin. G. Oraz.* Orazione delle lodi della Reina di Francia Caterina de' Medici, di *Giovanni Rondinelli*. — Sta nel tomo I della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Rosa Salvatore. *Ros. S. Sat.* Satire di *Salvator Rosa*, con note del Salvini. Amsterdam (Firenze), 1770, in-8°.

Rosajo della Vita. *Ros. Vit.*

*Ros. Vit. F. P.* o *Fil. Pand.* Rosajo della Vita. Trattato morale attribuito a Matteo de' Corsini, e composto nel 1373. Testo a penna de' Pandolfini, passato poi alla Libreria Pucci. — Si ritengono gli esempi allegati dai passati Accademici della Crusca. Questa Operetta fu pubblicata in Firenze, per la Società poligrafica italiana, 1845, in-12°.

Roseo di Fabriano (Mambrino). *Ros. Fabr. Mambr.* L'assedio et impresa di Firenze, con tutte le cose successe. Venezia, Bindoni e Pisani, 1531, in-8°.

Rossello di Arezzo. *Rossell. Arezz. Son.* Sonetti di Messer *Rossello d'Arezzo*, in risposta al Burchiello. — Sono stampati con quelli di altri autori in fine della seconda parte dei Sonetti di esso Burchiello. Firenze, Giunti, 1562, a carte 69 e segg.

Rossi (Bastiano dei). *Ross. B. Cical.* Cicalata dell'*Inferigno* (Bastiano dei Rossi). — Sta nel tomo II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Ross. B. Descr. App. Est.* Descrizione dell'Apparato, e Intermedii per la Commedia rappresentata in Firenze nelle nozze di Don Cesare d'Este e di D. Virginia Medici. Firenze, Marescotti, 1585, in-4°. *V.* anche Descrizione d'Apparati, ecc.

*Ross. B. Descr. Appar. Med.* Apparato e Intermedii fatti per la Commedia rappresentata in Firenze nelle nozze de' serenissimi Don Ferdinando de' Medici e Madonna Cristina di Lorena. Firenze, Padovani, 1589.

*Ross. B. Diar. Accad. Crusc.* Diario dell'Accademia della Crusca. *V.* Diario dell'*Inferigno*.

*Ross. B. Lett.* Lettere — Stanno nel vol. V delle « Opere di Torquato Tasso ». Firenze, Tartini e Franchi, 1724, in-fol.

*Ross. B. Pref. Cresc.* Prefazione al Trattato d'Agricoltura di Piero de' Crescenzi. Firenze, Giunti, 1605, in-4°.

*Ross. B. Prel. Salv.* Preliminari alla Stacciata prima degli Accademici della Crusca di (Lionardo Salviati) cioè « Dedicatoria e Avviso ai Lettori ». Firenze, Manzani, 1584, in-8°.

Rosso (Antonio del). *Ross. A. Cical.* Cicalata sopra i Beccafichi dell'ab. *Antonio del Rosso*. — Sta nel tomo II della parte III delle « Prose Fiorentine ».

Rosso da Messina. *V.* Rime antiche.

Rosso (F. Paolo del). *Ross. Svet. Vit.* Le Vite dei dodici Cesari di G. Svetonio Tranquillo, tradotte da *F. Paolo del Rosso*. Venezia, Grifio, 1554, in-8°. E Piacenza, Maino, 1807, vol. 3, in-8°.

Rosso Giordano. *Ross. G. Mascal.* o *Masc.* Libro del Cavallo o della Mascalcia, di *Giordano Rosso*, cavaliere che fu di Messer lo imperator Federigo. *V.* Libro di Mascalcia, nota 1.

Rosso Martini. *Ross. Mart. Rag.* Ragionamento di *Rosso Martini*, presentato all'Accademia della Crusca il dì 9 marzo 1741, per norma di una nuova edizione del Vocabolario Toscano. Firenze, Piatti, 1813, in-4°.

Rota Bernardino. *Rot Poes.* Poesie di *Bernardino Rota*. Napoli, Muzio, 1726, vol. 2, in-8°.

Rucellai Cosimo. *Rucell. C. Lett.* Lettere di *Cosimo Rucellai* a Messer, Benedetto Varchi. — Stanno nel tomo I della parte IV delle « Prose fiorentine ».

Rucellai Giovanni. *Ruc.* o *Rucell. G. Ap.* Poemetto in versi sciolti di *Giovanni Rucellai*. Firenze, Giunti, 1590, in-8°. Padova, Comino. 1718, in-4°.

*Rucell. G. Orest.* L'Oreste, tragedia. — Sta nel tomo I del « Teatro italiano », ossia Scelta di tragedie per uso della scena, pubblicato da Scipione Maffei. Verona, Vallarsi, colla data del 1728, in-8°; e fra le « Opere » dell'Autore, per la prima volta in un volume raccolte. Padova, Comino, 1772, in-8°.

*Rucell. Rosm.* La Rosmunda, tragedia. Firenze, Giunti, 1568. E sta anche nella citata edizione Cominiana delle « Opere ».

Rucellai Luigi. *Rucell. L. Cical.* Cicalata delle lodi dell'Ipocondria, del Priore *Luigi Rucellai*, detto nell'Accademia il *Propagginato*. — Sta nel tomo I della parte III delle « Prose Fiorentine ».

*Rucell. L. Eseq.* Esequie di Anna Maria Maurizia d'Austria, regina di Francia, descritte dal medesimo. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1666, in-4°.

*Rucell. L. Oraz.* Orazione funebre per la morte di Ferdinando II, Granduca di Toscana. Firenze, Vangelisti e Matini, 1671, in-4°.

Rucellai Orazio. *Rucell. Or. Cical.* Cicalata del Priore *Orazio Rucellai:* della Lingua jonadattica, in lode del Cacio, in lode dell'Uccello. — Stanno nel tomo I e II della parte III delle « Prose fiorentine ».

*Rucell. Or. Dial.* Dialoghi di materie filosofiche. *V.* Dialoghi filosofici dell'*Imperfetto*.

*Rucell. Or. Disc.* Discorso nel rendere l'Arciconsolato dell'Accademia della Crusca. — Sta nel vol. III degli « Opuscoli inediti di celebri Autori toscani ». Firenze, Stamperia di Borgognissanti, 1816.

*Rucell. Or. Lett.* Saggio di lettere. Firenze, Magheri, 1826, in-8°. Edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

*Rucell. Or. Pres. Arg.* Descrizione della presa d'Argo, e degli Amori di Linceo con Ipermestra; festa teatrale. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1658, in-4°.

*Rucell. Or. Pros.*
*Rucell. Rim.* Prose e Rime inedite. — Stanno con quelle di Tommaso Bonaventuri ed altri. Firenze, Magheri, 1822, in-8°; edizione procurata dal Moreni suddetto.

Rucellai Pietro. *Rucell. P.* Lezione di *Pietro Rucellai*, della Giustizia. — Sta nel tomo I della parte II delle « Prose Fiorentine ».

Ruggieri d'Amici. Rime. *V.* Rime antiche.

Ruscelli Girolamo. *Rusc.* o *Ruscell. G.* La Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino, tradotta di greco in italiano da *Girolamo Ruscelli*. Venezia, Ziletti, 1574, in-4°.

Ruspoli Francesco. *Rusp. Son.* Sonetti, ossia Rime burlesche di *Francesco Ruspoli*. Pare che i passati Accademici facessero uso di un Testo a penna che fu già di Francesco Redi (1). — Stanno nel tomo III delle « Opere burlesche del Berni ed altri autori ». Firenze (Napoli), 1723, in-8°. E si trovano anche impresse fra le « Poesie di eccellenti Autori toscani, ora per la prima volta date alla luce per far ridere le brigate ». Gelopoli, 1760, parti sei, in-12°.

(1) Gli odierni Accademici allegano un Testo a penna che fu dell'Accademico dott. Francesco Tassi.

# S

Saccenti Giovan Santi. *Saccent. Rim.* Rime di *Giovan Santi Saccenti*. Firenze, Ricci, 1808, vol. 2, in-8°.

Sacchetti Franco. *V.* Franco Sacchetti.

Sacchetti Giannozzo. *Sacch. Giann. Rim.* Rime di *Giannozzo Sacchetti*. — Stanno nel vol. 2 delle « Poesie italiane inedite di dugento autori ». Prato, Guasti, 1846, vol. 4, in-8°.

Saggi di naturali esperienze. *Sagg. nat. esper.*
*Sagg. nat. esp. T.*
*Sagg. nat. esp. Diar.* Saggi di naturali esperienze, fatte nell'Accademia del Cimento, e descritte dal *Sollevato* (Lorenzo Magalotti), segretario di essa Accademia. Firenze, Cecchini, 1666 o 1667, in-fol. Ivi, Cecchi, 1691, in-fol. E con aggiunte, ivi, Tipografia Galileiana, 1841, in-4°. — Coll'abbreviatura *Sagg. nat. esp. T.* si allegano i « Saggi pubblicati da Giovanni Targioni nella seconda parte del volume secondo delle *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche* ». Firenze, 1780, parti quattro in tre tomi in quarto; e coll'altra abbreviatura *Sagg. nat. esp. Diar.*, i brani del *Diario dell'Accademia del Cimento*, innestati dal Targioni medesimo nei *Saggi suddetti*.

Saggio di Rime di diversi buoni Autori. *Sagg. rim.* Saggio di Rime di diversi buoni Autori, che fiorirono dal XIV fino al XVIII secolo. Firenze, Ronchi, 1825, in-8°. *V.* anco Rime antiche.

Saladino, Rime antiche. *V.* Rime antiche.

Salamone, I Proverbi. *Salam. Prov.* Volgarizzamento dei *Proverbi di Salamone* (Salomone), fatto nel buon secolo della lingua. Firenze, Le Monnier, 1847, in-8°. — Citasi anche un Testo a penna della Libreria Barberini di Roma.

Sallustio. *Salust.* o *Sallust.*
*Salust. Cat. R.*
*Salust. Catell. G. S.*
*Salust. Giug. G. S.*
*Salust. Giug. R.* Volgarizzamento del Catilinario, o sia della Storia della Congiura di Catilina, e della Guerra giugurtina di Sallustio. Firenze, 1790, in-8°. — I passati Accademici citarono due Testi a penna; uno che fu di Alessandro Rinuccini, e l'altro di Giovambatista Strozzi (1).

Salveregina. *Salvereg.*
*Salvereg. M. C.* Volgarizzamento e Sposizione della Salveregina. — Sta dopo la « Storia di Tobia ». Livorno, 1799, in-8°; edizione curata da Gaetano Poggiali, 1799, in-8°. Gli antichi Accademici citarono un Testo a penna che fu già di Matteo Caccini.

Salvetti Piero. *Salvett. Rim. burl.* Rime burlesche di *Pier Salvetti*. — Stanno nel III libro delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni e d'altri ». Firenze (Napoli), 1723, in-8°.

Salviati Jacopo. *Salv. J. Cron.* Cronica o Memorie di *Jacopo Salviati*, dall'anno 1398 al 1411. — Sta nel vol. XVIII delle « Delizie degli Eruditi toscani ».

(1) *V.* Frate Bartolommeo da San Concordio.

Salviati Lionardo. *Salv. Avvert.* o *Avvertim.* Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone, di *Lionardo Salviati*. Volume primo, Venezia, Domenico e Giovambatista Guerra, 1584, in-4°. Volume secondo, Firenze, Giunti, 1586, in-4°. E Napoli, Bernardo-Michele Rallard, 1712, vol. 2, in-4°.
*Salv. Canz. Pin.* Canzone in lode del Pino. Firenze (Londra), 1831, in-8° (1).
*Salv. Cap. del Piatire.* Satira, ovvero Capitolo in lode del piatire. — Sta nel vol. I della « Serie dei Testi di lingua stampati », posseduta da Gaetano Poggiali. Livorno, Masi, 1813, vol. 2, in-8°.
*Salv. Com. Poet. Arist.* Traduzione e Commento della Poetica di Aristotile (la sola parte prima). Testo a penna originale nella Magliabechiana, segnato di numero 11 al palchetto II. — Fino dalla prima impressione del Vocabolario della Crusca gli Accademici posero nella Tavola quest'Opera del Salviati, dicendola compresa in due volumi in-fol.; ma non si trova che venisse mai allegata. I Compilatori della quarta impressione la ritennero come smarrita (2).
*Salv. Dial. Am.* Dialogo dell'Amicizia. — Si trova unito alle due Commedie del medesimo autore (il *Granchio* e la *Spina*). Firenze, Giunti, 1606, in-8°.
*Salv. Dial. Lasc.* o *Lasc. Dial.* Il Lasca, dialogo: Cruscata, ovvero Paradosso d'Ormannozzo Rigogoli (*Lionardo Salviati*), rivisto e ampliato da Panico Granacci (il Lasca), cittadini di Firenze e Accademici della Crusca; nel quale si mostra che non importa che la Storia sia vera, e quistionasi per incidenza alcuna cosa contro la Poesia. Firenze, Manzani (nella Stamperia di Giorgio Marescotti), 1584, in-8°.
*Salv. Granch.* Il Granchio, commedia in versi. Firenze, eredi di Lorenzo Torrentino e di Carlo Pettinari, 1566, in-8°. E con l'altra commedia « La Spina ». Firenze, Giunti, 1606, in-8°.
*Salvi Inf.* 1, o *pr.* Infarinato primo o sia Risposta (di *Lionardo Salviati*) all'Apologia di Torquato Tasso intorno all'Orlando Furioso e alla Gerusalemme Liberata. Firenze, Meccoli e Magliani, 1585, in-8°. — Citasi anche la ristampa fattane nel tomo V delle « Opere di Torquato Tasso ». Ivi, Tartini e Franchi, 1724, in-fol.
*Salv. Infar.* 2, o *second.* Infarinato secondo, ovvero Risposta dell'*Infarinato*, Accademico della Crusca (Lionardo Salviati) al libro intitolato « Replica di Cammillo Pellegrino », ecc.; nella quale risposta sono incorporate tutte le scritture passate tra detto Pellegrino e detti Accademici intorno all'Ariosto e al Tasso; in forma e ordine di dialogo. Firenze, Padovani, 1588, in-8°. — Anche questa Risposta fu ristampata nel vol. VI delle Opere suddette di Torquato Tasso. Firenze, Tartini e Franchi, 1724, in-fol.
*Salv. Lett.* Lettere. — Stanno nel volume V delle Opere di Torquato Tasso. Firenze, Tartini e Franchi, 1724, vol. 6, in-fol.
*Salv. Lett. Borgh.* Lettera a Mons. Vincenzio Borghini. — Sta negli « Opuscoli inediti o rari

(1) Questa Canzone (notò l'ab. Manuzzi) si conserva autografa nel Codice 306, classe VIII della Magliabechiana.

(2) Circa ai diversi possessori di questo Manoscritto del Salviati può vedersi la Dissertazione dell'Accademico Vincenzo Follini, stampata nella parte seconda del volume primo degli « Atti dell'Accademia Italiana ».

di classici o approvati scrittori ». Firenze, Società Poligrafica italiana, 1844, in-8° picc.

*Salv. Lett. ded. Gost Razz.* Lettera colla quale dedica la « Gostanza », commedia di Girolamo Razzi ad Isabella Medici. Firenze, Giunti, 1565, in-8°.

*Salv. Lett. Dedic. Pass.* Lettera, colla quale dedica a Baccio Valori lo « Specchio di vera Penitenza di Frate Jacopo Passavanti ». Firenze, Sermartelli, 1585, in-8°.

*Salv. Lett Sper.* Lettere tre a Messer Sperone Speroni. — Stanno nel vol. V delle Opere di Sperone Speroni. Venezia, Domenico Occhi, 1740, vol. 6, in-4°.

*Salv. Lez.* Lezioni cinque, cioè due della Speranza, una della Felicità, e le altre due sopra varie materie (1). Firenze, Giunti, 1575, in-4°

*Salv. Oraz.* Orazioni, parte raccolte in un volume, e stampate dal Giunti, 1575, in-8°, parte stampate separatamente in diversi tempi.

*Salv. Oraz Vett.* Orazione funerale delle lodi di Pier Vettori. Firenze, Giunti, 1585, in-4°. — Il numero aggiunto agli esempi accenna quello delle pagine numerate a mano

*Salv. Pref. Decam.* Prefazione al Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio, intitolata: « Lionardo Salviati ai Lettori ». Firenze, Giunti, 1587, in-4°.

*Salv. Rim* Rime (2). Testo Magliabechiano, segnato di num 306 alla classe VII.

*Salv. Spin.* La Spina, commedia in prosa — Sta dopo la commedia in versi del medesimo Autore, intitolata « Il Granchio ». Firenze, Giunti, 1606, in-8°.

*Salv. Stacc. I. Cr.* Stacciata prima degli Accademici della Crusca (di *Lionardo Salviati*) in difesa dell'Orlando Furioso, ecc. V. Crusca (La prima Stacciata).

Salvini Anton Maria.

*Salvin. Anacr.* Anacreonte tradotto dall'originale greco in rima toscana da *Anton Maria Salvini* Firenze, Bindi, 1695, in-12°.

*Salvin. Annot. B. M.* Annotazioni sopra le Rime di M. Giusto de' Conti, intitolate « La Bella Mano ». Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-12°.

*Salvin. Annot. Bocc.* Annotazioni al Commento del Boccaccio sopra Dante. — Stanno in fine del vol. VI delle « Opere di M. Giovanni Boccaccio ». Firenze (Napoli), 1723-24, in-8°.

*Salvin. Annot. Buomm.* Annotazioni ai due libri della Lingua toscana di Benedetto Buommattei. Firenze, nella Stamperia Imperiale, 1760, in-4°.

*Salvin. Annot Cas.* Annotazioni sopra alcune Rime di Mons. Giovanni della Casa. — Nel primo volume delle Opere del Casa, Firenze, Manni, 1707, vol. 3, in-8°, e nel primo volume dell'altra edizione di Venezia, Pasinello, 1728, in-4°.

*Salvin. Annot. Fier. Buon.*

*Salvin. Annot. Tanc. Buon.* Annotazioni sopra la Fiera e la Tancia di M. A. Buonarroti il giovane. — Stanno con le due Commedie. Firenze, Tartini e Franchi, 1726, in-fol.

*Salv. Annot. Malm.* Annotazioni al Malmantile di Lorenzo Lippi. Firenze, Moücke, 1750, in-4°.

*Salvin. Annot. Mur.* o *Murat* Annotazioni alla perfetta Poesia italiana di Lodovico Antonio Muratori. Venezia, Coleti, vol. 2, in-4°.

*Salv. Annot. Rim. burl.* Annotazioni al secondo volume delle « Opere burlesche del Berni, del Bino, ecc ». Londra, Pickard, 1724, in-8°.

*Salvin. Arat.* I fenomeni e i prognostici di Arato, tradotti in versi. Firenze, Moücke, 1765, in-8°.

*Salvin Batracom.* La Batracomiomachia d'Omero, tradotta in versi. — Sta con l'Odissea tradotta dal Salvini medesimo. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in-8°.

*Salvin. Buccol. Egl.* La Buccolica di Virgilio, tradotta in versi. Testo a penna (3).

*Salvin. Callim.* Inni di Callimaco tradotti in versi. Firenze, Moücke, 1763, in-8°.

*Salvin. Cas.* o *Casaub* Della satirica Poesia dei Greci, e della Satira dei Romani, libri due d'Isacco Casaubono, tradotti dal latino in lingua toscana. Firenze, Manni, 1728, in-4°.

*Salvin. Cat. Addis.* Il Catone, tragedia d'Addisson, tradotta dall'inglese in versi sciolti. Firenze, Nestenus, 1725, in 4° picc.

*Salvin. Cens.* Censura d'una censura d'autore incognito, intorno alla nuova edizione del Vocabolario della Crusca. — Sta a pag. 199 e segg. delle « Prose e Rime inedite del Senator Vincenzio da Filicaja, d'Anton Maria Salvini, e d'altri ». Firenze, Magheri, 1821, in-8°.

*Salvin. Cical.* Cicalata sopra una certa curiosa statuetta antica di bronzo, ossia, Ragionamento faceto d'incomparabile amenità e di piacevolissima erudizione. — Sta dietro agli *Amori di Abrocome ed Anzia* di Senofonte Efesio, tradotti dallo stesso Salvini. Londra, Pickard, 1723, in-12°.

*Salvin. Cical.* Cicalate. — Stanno nelle « Prose Fiorentine », parte III, vol. 2. I numeri accennano la parte, il volume e la pagina.

*Salvin. Ciclop* o *Cicl. Eurip.* Il Ciclope d'Euripide, tradotto. — Sta in fine dell'Opera suddetta del Casaubono, con numerazione a parte.

*Salvin. Colut.* Il Rapimento di Elena di Coluto, tradotto in versi. Firenze, Stamperia Granducale, 1765, in-8°.

*Salvin Critic.* Critica al sonetto del Senator Vincenzio da Filicaja: « No che non furo ... », stampata tra le « Prose e Rime inedite del Senator Vincenzio da Filicaja, di Anton Maria Salvini ed altri ». Firenze, Magheri, 1821, in-8°.

*Salvin. Dial. Plat.* L'Eutifrone e il Convito, dialoghi di Platone volgarizzati. — Stanno nella « Miscellanea di cose inedite e rare, ecc. ». Firenze, Baracchi, 1853, in-16°.

*Salvin Diog. Laerz.* Le Vite di Diogene Laerzio, libro sesto tradotto. — Stanno nella parte terza dei « Discorsi Accademici » di esso traduttore. Firenze, Manni, 1733, in-4°.

*Salvin. Disc.* Discorsi Accademici sopra alcuni dubbi proposti nell'Accademia degli Apatisti. Parte I, Firenze, Manni, 1695; ivi, Albizzini, 1713; ivi, Manni, 1725. Parte II e III, Firenze, Manni, 1712-1733, in-4°.

*Salvin. Eneid.* Volgarizzamento dei primi otto libri dell'Eneide di Virgilio. Testo a penna citato a libri. — *V.* la nota apposta alla *Buccolica* tradotto.

*Salvin Epit.* Volgarizzamento del Manuale di Epitteto. — Sta nella parte III dei « Discorsi Accademici ».

*Salvin. Esiod.* Volgarizzamento in versi delle Opere d'Esiodo, degl'Inni d'Orfeo, e di Proclo. Padova, Stamperia del Seminario, 1747, in-8° (1).

*Salvin. Focil.* Volgarizzamento del Poema ammonitorio di Focilide. — È unito alle « Sentenze elegiache di Teognide ». Firenze, Moücke, 1766, in-8°.

*Salvin. Georg.* Le Georgiche di Virgilio, libri quattro, tradotti in versi. — Testo a penna già rammentato alla Traduzione della Buccolica.

*Salvin. Id. Perf. Pitt.* L'idea della perfezione della Pittura di Rolando Freart, tradotta. Firenze, Carli, 1809, in-8°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

*Salvin. Iliad.* L'Iliade d'Omero, tradotta dall'originale greco in versi sciolti. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8°.

*Salvin Inn. Om.* Gl'Inni d'Omero tradotti in versi. — Stanno in fine dell'Odissea, edizione citata.

*Salvin. Inn. Orf.* Volgarizzamento degl'Inni d'Orfeo. V. *Salvin. Orf.*

*Salvin. Inn. Procl.* Inni di Proclo filosofo tradotti in versi. — Stanno in seguito alle Opere d'Esiodo, ecc. sopracitate.

*Salvin. Lam. Gerem.* Tutte le Lamentazioni di Geremia profeta, tradotte dal greco, poi riformate dell'ebraico. — Si trovano unite colle « Lamentazioni espresse nei loro dolenti affetti da Benedetto Menzini, ecc. » Firenze, Paperini, 1728, in-4°.

*Salvin Lett.* Lettere a Carlo Tommaso Strozzi e ad Antonio Montauti. — Stanno nel primo e secondo tomo della parte IV delle « Prose Fiorentine ».

(1) Tutt'e cinque però si raggirano intorno a un Sonetto del Petrarca.

(2) Gli antichi Accademici le dissero parte stampate e parte a penna: ma quelli della quarta impressione notarono che delle stampate non ne avevano vedute Oggi ne sono a stampa alcune, tratte da un Manoscritto Riccardiano.

(3) Pare che fosse un Testo già del Marchese Giuseppe Pucci, spogliato dall'ab Luigi Fiacchi. Un'altra Copia, con correzioni di mano del Volgarizzatore, contenente (oltre la Buccolica) le Georgiche e i primi otto libri dell'Eneide, si conserva nella Libreria dell'Accademia della Crusca.

(1) Il Testo a penna originale di questo Volgarizzamento si conserva nella Riccardiana, segnato di num. 2782.

*Salvin. Lett. illustr. Ital.* Lettere. — Stanno nel libro intitolato « Alcune Lettere d'illustri Italiani », ed il « Tre per uno » di Gian Maria Barbieri modenese, in risposta ai tre Sonetti di Annibal Caro contro il Castelvetro. Modena, Vincenzi e Comp., 1827, in-8°.

*Salvin Lett. Magn.* Lettere al Crescimbeni. — Stanno tra le « Lettere di Lorenzo il Magnifico al Sommo Pontefice Innocenzo VIII ». Firenze, Magheri, 1830, in-8°.

*Salvin. Lett. Mur.* o *Murat.* Lettere inedite a L. A. Muratori, pubblicate in Modena l'anno 1864, in occasione di nozze, dal Dott. Pietro Bartolotti

*Salvin. Luc. Podagr.* Il Podagroso di Luciano, volgarizzato. — Sta nel vol. I degli « Opuscoli inediti di celebri Autori toscani ». Firenze, Stamperia di Borgognissanti, 1807-16, vol. 3, in-8°.

*Salvin. Mus.* Le cose di Ero e Leandro, poemetto di Museo, tradotto in versi. Firenze, Stamperia Cesarea, 1765, in-4°.

*Salvin. Nicandr.* o *Nic.* Degli animali velenosi e dei contravveleni di Nicandro, volgarizzamento in versi. Firenze, Moücke, 1764, in-8°.

*Salvin. Odiss.* L'Odissea di Omero tradotta dall'originale greco in versi sciolti. Firenze, Tartini e Franchi, 1723. in-8°.

*Salvin. Opp. Cacc.*

*Salvin. Opp Pesc.*

*Salvin. Annot. Opp. Cacc.*

*Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Oppiano, della Pesca e della Caccia, tradotto dal greco, con annotazioni Firenze, Tartini e Franchi, 1728. in-8°.

*Salvin Oraz Accolt.* Delle lodi di Pier Andrea Forzoni Accolti Orazione funebre. — Sta in principio del terzo volume dei « Discorsi Accademici » dell'Autore. Firenze, Manni, 1733, in-4°.

*Salvin Oraz. Magliab.* Delle lodi di Antonio Magliabechi. Orazione funerale. Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-fol.

*Salvin. Orf.* Volgarizzamento in versi degl'Inni d'Orfeo. — Sta in seguito alle Opere d'Esiodo sopra citate.

*Salvin. Pers.* Satire di Persio tradotte in versi. Firenze, Manni, 1726, in-4°.

*Salvin. Plotin.* Volgarizzamento dell'Enneade o Novena di Plotino. — Sta nel terzo volume dei « Discorsi Accademici » sopra ricordati.

*Salvin. Prog. Risp.* Progetto di Risposta da farsi all'Anticrusca di M. Paolo Beni. — Sta in fine del « Saggio di Lettere di Orazio Rucellai ». Firenze, Magheri. 1826, in-8°.

*Salvin. Pros. sacr.* Prose sacre. Firenze, Tartini e Franchi, 1716, in-4°. E con aggiunte, ivi, Petrignani, 1819, in-8°.

*Salvin Pros. Rim.* Prose e Rime — Si trovano fra le « Prose e Rime inedite del Senator Vincenzio da Filicaja, d'Anton Maria Salvini, e d'altri ». Firenze, Magheri, 1821, in-8°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

*Salvin. Pros tosc.* Prose toscane, recitate nell'Accademia della Crusca, e stampate in due volumi; il primo, Firenze, Guiducci e Franchi, 1715; il secondo, ivi, Giuseppe Manni, 1735, in-4°.

*Salvin. Senof.* Gli Amori di Abrocome e di Anzia di Senofonte Efesio, tradotti. Lucca, Buonsignori, 1781, in-4°. Parigi, Renouard, 1800, in-12°. Firenze, Passigli, Borghi e Comp., 1829, in-32°.

*Salvin. Son.* Sonetti. Firenze, Tartini e Franchi, 1728. in-4°.

*Salvin Son. ined* Sonetti fin qui inediti. Firenze, Magheri, 1823. in-4°; edizione procurata dal can. Domenico Moreni.

*Salvin. Teocr* Volgarizzamento in versi di Teocrito. Venezia, Coleti, 1717, in-12°. Arezzo, Bellotti, 1754, in 8°.

*Salvin. Teogn.* Le Sentenze elegiache di Teognide, col poema ammonitorio di Focilide, e coi versi d'oro di Pittagora tradotti in versi. Firenze, Moücke, 1766, in-8°.

*Salvin. Tit Manl.* Indirizzo e Argomento di un Dramma intitolato « Tito Manlio ». È impresso nel tomo I degli Opuscoli inediti di celebri autori toscani, ecc. ». Firenze, Stamperia di Borgognissanti, 1807-16, vol. 3, in-8°.

*Salvin. Trif.* o *Trifiod.* La Presa di Troja, di Trifiodoro, volgarizzata in versi. Firenze, Stamperia Cesarea, 1765, in-8°.

*Salvin. Vocab.* o *Voc. Arm.* Vocaboli pertinenti alle antiche Armadure, spiegati. — Stanno alla pag. IV e V della Prefazione ai « Sonetti di Anton Maria Salvini fin qui inediti ». Firenze, Magheri, 1823, in-4°.

Salvini Salvino. *Salvin* (*S.*) *Fast. cons.* I Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina, di *Salvino Salvini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1717, in-4° gr.

San Bernardo. *San Bern. Contempl.* Contemplazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, di *S. Bernardo* (1), aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune « Lezioni ed Epistole », e un'« Orazione d'Innocenzio papa alla Vergine ». Roma, Salviucci, 1834, in-8°.

*S. Bern. Cosc. V.* Coscienza (Trattato della), di San Bernardo.

*S Bern. Lett.* Volgarizzamento della Lettera di S. Bernardo ai Frati del Monte di Dio. Ignorasi di che Testo si servissero i passati Accademici. Nella Riccardiana (dice l'ab. Manuzzi) è un Codice segnato col num. 1413, contenente la detta Lettera, nella quale si rinvengono presso che tutti gli esempi allegati dagli Accademici. Questa Lettera fu poi pubblicata da Pietro Fanfani. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1867, in-16°.

*S. Bern Medit. Pass.* Meditazione sulla Passione del Nostro Signor Gesù Cristo, secondo le sette ore del dì, attribuita a S. Bernardo (2). — Sta dopo il « Pianto della Vergine ».

*S Bern. Medit. piiss.* Meditazioni piissime di *S. Bernardo* (3). Testo di lingua, pubblicato per cura dell'ab. Luigi Razzolini. Reggio, Torreggiani, 1850, in-8°.

*S. Bern. Nob. An.*

*S. Bern. Nobil An.*

*S. Bern. Nob. An. D.* Volgarizzamento di un Trattato della Nobiltà dell'Anima di S. Bernardo. Testo a penna che fu già di casa Dini (4).

*S. Bern. Piant. Mad.* o *Piant. Verg.* Il Pianto della Vergine, e la Meditazione della Passione secondo le sette ore canoniche; Opuscoli attribuiti a S Bernardo, e volgarizzati nel buon secolo della lingua. Firenze, Pezzati, 1837, in-8°.

*S. Bern. Serm. Mis.* Della Miseria umana, Sermone di S. Bernardo, volgarizzato nel buon secolo della lingua, e pubblicato per cura dell'ab. Giuseppe Manuzzi. Firenze, all'Insegna di Dante, 1832, in-8°.

*S Bern. Pist.* Volgarizzamento di alcune Pistole attribuite a S. Bernardo. *V.* Pistole di S. Bernardo.

*S. Bern. Serm.* Sermoni di S. Bernardo, volgarizzati nel buon secolo di nostra lingua. Firenze, Ducci, 1855, in-16° (5).

San Bonaventura. *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* Cento Meditazioni di *S. Bonaventura* sulla Vita di Gesù Cristo; volgarizzamento antico toscano. Milano, Brambilla, 1823, in-8° picc Roma, Società tipografica de' Classici sacri, 1847, in-4°. I passati Accademici ne citarono sole quaranta sotto l'abbreviatura *Imit. Vit. Crist.*, servendosi, fra gli altri, di un Testo posseduto da Simone Berti detto lo *Smunto*, che ora si conserva nella Biblioteca Vallicelliana di Roma.

*S. Bonav. Specch. Vit. spir.* Specchio dei venticinque gradi di Vita spirituale composto da S Bonaventura. — Sta fra le « Opere ascetiche di S. Bonaventura, volgarizzate nel trecento, ecc. », Verona, Erede Moroni, 1852, in-4°.

(1) È un Volgarizzamento, fatto da incerto, del Libro di S. Bernardo sopra le sette ore; diverso dall'altro allegato sotto l'abbreviatura *S. Bern. Medit. Pass.*

(2) *V.* la nota all'abbreviatura *S. Bern. Contempl.*

(3) *V.* la nota all'abbreviatura seguente, *S. Bern. Nob. An.*

(4) Fu pubblicato in Verona l'anno 1834, in-8°, per cura di Paolo Zanotti. Mà delle quattro voci, allegate dagli antichi Accademici come appartenenti a questo Trattato, cioè *Affastidiare*, *Danneggiare*. *Fanteggiare* e *Fastidio*, due sole (dice l'ab. Manuzzi), cioè *Danneggiare* e *Fanteggiare*, se ne hanno nello stampato. Le altre due, allegate dagli Accademici della quarta impressione, appartengono alla « Tenzone d'un'anima e d'un corpo », che si legge nel Testo Palatino segnato col numero 323, e novamente col num. 73, e che venne stampata in Venezia, Tipografia dell'Ancora, 1844, in-4° piccolo, dietro l'Etica d'Aristotile compendiata da Brunetto Latini. Del resto, questo *Trattato della Nobiltà dell'anima* non è che il capitolo quarto delle *Meditazioni di San Bernardo*, citate all'abbreviatura precedente; e le quali furono sul Testo Dini, ora Magliabechiano, allegate otto volte fino dalla prima impressione della Crusca, sotto il titolo di Sermoni di S. Bernardo.

(5) Questo Volgarizzamento viene da alcuni attribuito al Beato Giovanni da Fossignano, e da altri a D. Giovanni da Samminiato.

*S. Bonav. Stim. Amor.* Lo Stimolo d'Amore di S. Bonaventura, volgarizzato. Venezia, Giov. Ant. e Fratelli da Sabbio, 1521, in-8°.

Sandro di Pippozzo. Trattato del Governo di Famiglia. *V.* Trattato del Governo della famiglia di Sandro di Pippozzo.

San Francesco. *S. Franc. Cant. Sol.* Cantico al Sole di *S. Francesco* d'Assisi — Sta in fine del « Dialogo di S. Gregorio volgarizzato dal Cavalca ». Torino, Stamperia reale, 1850, in-8°.

Sangallo Pietro Paolo. *Sangall. Esp. Zanz.* Erperienze di *Pietro Paolo da Sangallo* intorno alla generazione delle Zanzare. Firenze, Vangelisti, 1679, in-4°.

San Giovanni Grisostomo. *S. Gio. Gris.*
*S. Grisos. Opusc. F. A.* Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Giovanni Grisostomo. Firenze, Pagani, 1821, in-8°; edizione procurata da Luigi Rigoli. I passati Accademici si valsero di un Testo a penna, che fu del *Ricoperto* (Francesco Allegri) del quale non si ha contezza. I numeri aggiunti agli esempi così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, segnano le pagine dell'edizione suddetta, la quale spesso diversifica dal Testo adoperato da loro. Citasi anche la edizione di Roma, Salviucci, 1843, vol. 2, in-12°.
*S. Gio. Gris. Compunz.* Della Compunzione del cuore. Trattati due, volgarizzati. Roma, De Romanis, 1817, in-8°.

San Girolamo. *S. Girol Pist. V.* Pistole di S. Girolamo.
*S. Gir.* o *Girol. Grad.* I Gradi di S. Girolamo. *V.* Gradi di S. Girolamo.

San Gregorio. *S. Greg. Mor. V.* Morali di S. Gregorio.
*S. Greg. Omel. V.* Omelie di S. Gregorio.

Sanleolini Francesco. Orazione delle lodi di Piero degli Angeli da Barga, di *Francesco Sanleolini*. — Sta nel tomo I della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Sannazzaro Jacopo. *Sannazz. Op.* Opere di Messer *Jacopo Sannazzaro*. — Si citano distintamente con le seguenti abbreviature:
*Arc.* L'Arcadia.
*Lett.* Lettere.
*Rim.* Rime. Firenze, Giunti, 1514 e 1519, in-8°. E Padova, Comino, 1723, in-4°.

Sansovino Francesco. *Sansov. Ven. descr.* Venezia descritta in 14 libri da *Francesco Sansovino*. Venezia, presso Jacomo Sansovino, 1581, in-4°.

Santa Caterina. *S. Cat. Dial* Trattato della divina Provvidenza, in forma di Dialogo di *S. Caterina* da Siena. — Sta nel tomo IV delle « Opere » di quella Santa. Siena e Lucca, 1707-26, vol. 4, in-4°.
*S. Cater. Lett* Le Lettere di S. Caterina da Siena. Venezia, Aldo, 1500, in fol. Siena e Lucca, 1721, e segg., vol. 2, in-4°, che sono il II e III tomo delle « Opere ». — Le medesime, ridotte a miglior lezione e in nuovo ordine disposte da Niccolò Tommaseo. Firenze, Barbèra, 1860, vol. 4, in-12°.

Sant'Agostino. *S. Agost.* o *S. Ag. C. D.* Volgarizzamento della Città di Dio, di *S. Agostino* (1). Edizione del secolo XV, senz'alcuna data, in-fol. piccolo. E Venezia, Bassaglia e Hertzhauser, vol. 2, in-4°, col testo latino a fronte. Bologna, Fratelli Masi, 1820, vol. 12, in-16°. Roma, Salviucci, 1842, e, seconda edizione, 1844-45, vol. 9, in-12° (2).

*S. Ag. Espos. Salm.* Esposizione dei Salmi, fatta da S. Agostino, recata in volgare (1).
*S. Ag. Serm. V.* Sermoni di S. Agostino.
*S. Ag. Solil.* Volgarizzamento dei Soliloquii di S. Agostino (2). Verona, Bernardi, 1830, in-12° (3).

Sant'Antonino *S. Ant. Conf.* o *Confess.* Confessionale di *Sant'Antonino*, Arcivescovo di Firenze, intitolato Specchio di Coscienza. Firenze, Stamperia di Ripoli, 1477, in-4° (4).
*S. Antonin. Lett.*, Lettere di *Sant'Antonino* Arcivescovo di Firenze. Firenze, Barbèra, 1859, in-12°.
*S. Antonin. Op. ben. viv.* Opera a ben vivere. Firenze, 1858, in-8°, a cura di Francesco Palermo.
*S. Antonin. Oraz. ant.* Lo Sposo della Chiesa, G. Cristo, Orazioni antiche. Firenze, edizione predetta.

Sant'Antonio. Pistole. *V.* Pistole di Sant'Antonio.

Sant'Efrem. *S. Efrem. Serm.* 5. Sermone V di *S. Efrem*. Prato, per cura di Cesare Guasti e del P. Francesco Frediani, 1849, in-8° picc.

Sardo Ranieri. *Sard. Ran. Cron. Pis.* Cronaca Pisana di *Ranieri Sardo*, dall'anno 962 al 1400. — Sta nell'*Arch. Stor. Ital*, tomo VI, parte II, sez. II.

Sassetti Filippo. *Sassett. Lett.* Lettere edite e inedite di *Filippo Sassetti*. Firenze. Le Monnier, 1855, in-18°. — Si cita anche l'edizione di Reggio, 1844, in-8°.
*Sassett. Lez.* Lezione delle Imprese. — Sta nel tomo II della parte II delle « Prose Fiorentine ».
*Sassett. Rag. Comm.* Ragionamento sopra il Commercio, ordinato dal Granduca Cosimo I tra i sudditi suoi e le Nazioni del Levante. — Sta nel tomo IX dell'« Appendice all'Archivio Storico Italiano ». Firenze, Tipografia Galileiana, 1853, in-8°.
*Sassett. Vit. Ferr.* Vita di Francesco Ferrucci. — Sta nel vol. II del tomo IV dell'« Archivio Storico Italiano », pag. 467-535.

Savi Paolo. *Sav. Ornit.* Ornitologia toscana del Dott. *Paolo Savi* Pisa, Nistri, 1827, in-8°.

Savonarola Fra Girolamo. *Savonar. Poes.* Poesie di Fra *Girolamo Savonarola*, tratte dall'autografo. Firenze, Tipografia Galileiana, 1862, in-8°; edizione procurata da Cesare Guasti.
*Savonar. Pred.* Prediche dette nella Quaresima del 1498, s. d. (Firenze, 1505), in-fol. — Gli esempi portano il numero della predica.
*Savonar. Tratt. Gov. Fir.* Discorso circa il Reggimento e Governo della città di Firenze. Londra (Firenze, Maccioni), 1765, in-4°. E Firenze, Baracchi, 1847, in-8°.

(1) Jacopo Corbinelli, nella Prefazione alla « Bella Mano di Giusto de' Conti » mostra di essere stato di parere che questo Volgarizzamento fosse fatto da Frate Jacopo Passavanti; ma non si hanno ragioni sufficienti per poterlo asserire: nè il confronto della dettatura originale del Passavanti (dicono gli odierni Accademici) con questa che gli si vorrebbe attribuire, giova a quella opinione. Alcuni lo crederono di Niccolò Piccolomini da Siena: ma quanto ciò pure sia lontano dal vero è dimostrato dal Paitoni nella sua « Biblioteca degli Autori greci e latini volgarizzati ».

(2) I Compilatori della terza impressione del Vocabolario della Crusca citarono questo Volgarizzamento sopra un Testo a penna, che quei della quarta credettero fosse di Pier del Nero, allora conservato nella Libreria Guadagni col num. 49, e che fu trascritto l'anno 1428 Gli odierni Accademici notano che nella Palatina, dove passarono i Codici Guadagni, dopo essere stati in mano di Gaetano Poggiali, è un testo membranaceo, già segnato col num. 49, e modernamente 26: ma fu cominciato a scrivere da Filippo di Ser Lorenzo da Faenza nel 1432, e finito nel 1433; nè la sua lezione, per riscontri fatti, confronta con gli esempi già allegati nel Vocabolario.

(1) Gli Accademici della quarta impressione la citarono sotto l'abbreviatura, *Espos. Salm.* (*V.*). — Fra i Manoscritti di casa Guadagni, passati poi nella Palatina, era un Codice segnato di num. 51, assai antico, e posseduto già da Giannozzo Pandolfini, in cui trovavansi queste *Esposizioni di Salmi*, volgarizzate (per quanto in esso era detto) da quelle di S. Agostino. Forse è questo quel medesimo Codice membranaceo che ora è alla Palatina, secondo che dicono gli odierni Accademici, già segnato col num. 109, e poi 11. A Roma, in casa de' Palagi (dissero i passati Accademici alla nota 108 della loro Tavola) era un Codice delle Esposizioni de' Salmi, in cui si leggeva che di esse era autore Don *Rinaldo de' Rinaldeschi* da Prato, Abate da Coltibuono, Badia de' Monaci Vallombrosani.

(2) È assai dubbio se quest'Opera appartenga a Sant'Agostino; e n'è poi iguoto affatto il Volgarizzatore. Alcuni esempi allegati nelle passate impressioni della Crusca, che si credevano tratti da un Testo a penna già posseduto dal *Sollo* (Giovambatista Deti), non avevano niente che vedere con questo libro; ma appartenevano all'« Introduzione alle Virtù » di Bono Giamboni.

(3) I presenti Accademici citano anche un Testo a penna Palatino, segnato già di num. 612, ora 16, dove, a pag. 173 e segg., trovasi un Volgarizzamento dei *Soliloquii* diverso dallo stampato.

(4) Fino dalla seconda impressione del Vocabolario della Crusca furon tratti da quest'Opera diversi esempi, ma allegati sotto l'abbreviatura *Tratt. pecc. mort.*, avendo confusa gli antichi Accademici col *Trattato de' peccati mortali* l'Opera di S. Antonino che comincia *Omnis mortalium cura*, stampata con varie denominazioni, cioè di « Somma dello Arcivescovo Antonino », di « Confessionale volgare » e di « Specchio di coscienza », come dimostrò evidentemente Francesco del Furia colla sua Lezione inserita nel tomo II degli « Atti dell'Accademia della Crusca »

Scala dei Claustrali. *Scal Claustr.* Scala dei Claustrali. E una stessa cosa con la « Scala del Paradiso » attribuita a Sant'Agostino. — Sta dopo i « Trattati morali di Bono Giamboni ». Firenze, Piatti, 1836, in-8°.

Scala di Sant'Agostino. *Scal. S. Ag.* o *S. Agost.*
*Scal. Parad.* Volgarizzamento della Scala del Paradiso, da alcuni attribuita a Sant'Agostino. *V.* Scala dei Claustrali.

Scamozzi Vincenzo. *Scam. Arch.* Architettura universale di *Vincenzo Scamozzi*. Parti due, libri otto. Venezia, Albrizzi, 1694-97, in-fol. E Milano, Borroni e Scotti, 1838, vol. 2, in-8.

Scarperia (Frate Agostino da). *Scarp. Serm. S. Ag.* Volgarizzamento dei Sermoni di Sant'Agostino di *Frate Agostino da Scarperia*. *V.* Sermoni di Sant'Agostino.

Scolari Domenico. *Scolar. Alessandr. Magn.* Saggio di un Poema intitolato « L'Alessandro Magno » di *Domenico Scolari*. — Nel Giornale « L'Etruria ».

Segneri P. Paolo. *Segner. Concord.* Concordia tra la fatica e la quiete dell'Orazione. — Sta nel vol. IV delle « Opere dell'Autore ». Venezia, Baglioni, 1712, vol. 4, in-4°. — Coi numeri si contrassegnano la parte e il capitolo; e, più spesso, la parte, il capitolo, e il numero marginale di esso capitolo.
*Segner. Conf. instr.* Il Confessore instruito. Bologna, 1672, in-8°, senza nome di stampatore. Venezia, Baglioni, 1712, in-4°. Parma, nel II vol. delle Opere dell'Autore stampate da Alberto Mazzoni e Paolo Monti, 1700-701, vol. 2, in-fol.
*Segner. Crist. Instr.* Il Cristiano instruito nella sua legge. Ragionamenti morali. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1686, vol. 3, in-4°. Dei tre numeri apposti, il primo addita il volume, ossia la parte, il secondo il Ragionamento, e il terzo il numero marginale. — Citasi anche l'altra edizione di Venezia, Baglioni, 1782, in-4°; e quando si appongono due soli numeri, intendesi citare la parte e il Ragionamento.
*Segner. Div. Mar.* Il Divoto di Maria Vergine. — Sta nel volume IV delle « Opere » dell'Autore, edizione citata di Venezia, 1712. E Reggio, Fiaccadori, 1822, in-8°.
*Segner. Divoz. Venerd.* Divozione dei cinque Venerdì, in ossequio di S. Maria Maddalena de' Pazzi, Carmelitana. Roma, Ercole, 1693, in-12°.
*Segner. Dubb.* Fascetto di varii dubbi intorno all'Orazione. — Sta nel vol. IV delle Opere suddette. Venezia, 1712.
*Segner. Guerr. Fiand.*
*Segner. Fam. Strad.* Deca seconda della Guerra di Fiandra di Famiano Strada, volgarizzata (1). Roma, per gli Eredi del Corbelletti, 1648, in-4°.
*Segner. Incr.* o *Incred.* L'Incredulo senza scusa. — Trovasi nel vol. IV delle Opere sopra citate.
*Segner. Lett. Cos.* Lettere inedite al Granduca Cosimo III, tratte dagli autografi. Firenze, Le Monnier, 1857, in-18°.
*Segner. Lett. Dedic.* Lettere dedicatorie. — Stanno in fine del tomo II delle Opere dell'Autore. Parma, Mazzoni e Monti, 1700, vol. 2, in-fol.
*Segner. Magnific.* Il Magnificat. — Sta nel vol IV delle Opere suddette.
*Segner. Mann.* La Manna dell'Anima — Sta nel tomo I delle Opere dell'Autore. Venezia, Baglioni, 1712, o 1728, che è la stessa edizione, vol. 4, in-4°.
*Segner. Mann. Ascens.*
*Segner. Mann. Pent.* L'Ascensione del Signore e la Pasqua di Pentecoste. — Stanno fra l' « Aggiunta di alcune Meditazioni per le Feste mobili », stampate nel volume I delle Opere suddette del 1712, dopo la « Manna dell'Anima ».
*Segner. Miser.* Esposizione del Miserere. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1692, in-12°.
*Segner. Paneg.* Panegirici sacri. Firenze, Matini, 1684. parti due, in-12°. Venezia, Baglioni, 1712, in-4°. Talvolta citasi a pagine, e tal'altra si aggiunge il titolo del Panegirico.
*Segner. Paroc. instr.* Il Paroco instruito. Firenze, Stamperia di S. A. S., 1692, in-12°.
*Segner. Penit. instr.* Il Penitente instruito. Venezia, Baglioni, 1712, in-4°; e Parma, Mazzoni e Monti, 1700-701, vol. 2, in-fol.
*Segner. Pred. Pal. Ap.* Prediche dette nel Palazzo Apostolico. Roma, Komareck, 1694, in-4°.
*Segner. Pred.* o *Quar.* o *Quares.* Prediche, ossia Quaresimale. Firenze, Sabatini, 1679, in-fol. — Talora è citata anche l'edizione veneta di Paolo Baglioni, 1721, in-8° grande.
*Segner. Risp. Quiet.* Lettera di risposta sopra l'eccezioni che dà un difensore de' moderni Quietisti a chi ha impugnate le loro leggi in orare. — Sta nel vol. IV delle « Opere » edizione di Venezia, 1712: e Firenze, Ciardetti, 1831, in-8°.
*Segner Sent. Oraz.* Sentimenti dell'Orazione, coll'aggiunta della « Pratica per stare interiormente raccolti con Dio ». Firenze, Ciardetti, 1831, in 8°.
*Segner. Sett. Princ.*
*Segner. Princ.* I sette Principii su cui si fonda la nuova orazione di quinte, riconosciuti per poco saldi nella pratica facile che ne dà un Direttore moderno alla sua Filotea. — Sta nel vol. IV delle « Opere » dell'Autore. Venezia, 1712; e Firenze, Ciardetti, 1831.

Segni Agnolo. *Segn. Agn.* Lezioni quattro di *Agnolo Segni*, lette nell'Accademia fiorentina, sopra le cose pertinenti alla Poetica. Firenze, Marescotti, 1581, in-8°.

Segni Alessandro. *Segn. A. Descriz.* Descrizione dell'Ercole in Tebe, di *Alessandro Segni*. — Sta nel volume I delle « Poesie drammatiche di Giovann'Andrea Moniglia ». Firenze, Vangelisti, 1689, in-4°.
*Segn. A. Lett.* Lettere a Francesco Redi e al conte Lorenzo Magalotti. — Stanno nel tomo III della parte IV delle « Prose Fiorentine ». E Firenze, Magheri, 1830, in-8°, tra le « Lettere del Magnifico Lorenzo de' Medici al Sommo Pontefice Innocenzio VIII ».
*Segn. A. Mem. Fest.* Memorie delle Feste fatte in Firenze per le nozze di Cosimo principe di Toscana, e Margherita Luisa principessa d'Orleans (raccolte e descritte da *Alessandro Segni*) Firenze, Stamperia di S. A. S., 1662, in-4°.
*Segn. A. Mem. Viagg. Fest.* Memorie de' Viaggi e Feste per le reali Nozze de' Serenissimi sposi Violante Beatrice di Baviera e Ferdinando principe di Toscana (raccolte e descritte da *Alessandro Segni*). Firenze, Stamperia di S. A. S., 1688, in-4°.
*Seg. A. Oraz.* Orazioni. — Stanno nei tomi IV e V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Segni Bernardo. *Segn. B. Anim.* Trattato sopra i Libri dell'Anima di Aristotile, di *Bernardo Segni*. Firenze, Marescotti, 1583, in-4°.
*Segn. B. Etic.* Traduzione dell'Etica di Aristotile. Firenze, Torrentino, 1550, in-4°; e Venezia, per Bartolommeo detto l'Imperadore, 1551, in-8°.
*Segn. B. Poet.* Traduzione della Poetica d'Aristotile. Firenze, Torrentino, 1540; e Venezia, per Bartolommeo detto l'Imperadore, 1551, in-8°.
*Segn. B Polit*, o *Segn. Repubb.* Traduzione del Trattato dei Governi (o della Politica) d'Aristotile. Firenze, Torrentino, 1549, in-4°.
*Segn. B Rett.* Traduzione della Rettorica d'Aristotile. Firenze, Torrentino, 1549. Venezia, per Bartolommeo detto l'Imperadore, 1551, in-8°.
*Segn B. Sof Edip.* L'Edipo principe, tragedia di Sofocle, volgarizzata in versi. Firenze, Carli, 1811, edizione procurata dall'ab. Giovambatista Zannoni.
*Segn. B. Stor.* Storie fiorentine dall'anno 1527 all'anno 1555 Augusta, Mertz e Majer, 1723, in-fol. Firenze, Barbèra e C., 1857, in-12°. — I Compilatori della terza impressione del Vocabolario della Crusca, tanto per le Storie, quanto per la vita di Niccolò Capponi, allegarono una Copia a penna, che fu già del cav. Giuseppe Segni.
*Segn B Nicc Capp.* Vita di Niccolò Capponi, Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina. — Sta dopo le « Storie Fiorentine », edizione citata d'Augusta, con nuova numerazione di pagine.

Segni Piero. *Segn. P. Demetr.* Demetrio Falereo, Della Locuzione, volgarizzato da *Piero Segni*. *V.* Demetrio Falereo.
*Segn. P. Oraz* Orazione per la morte di M.

(1) L'Opera è divisa in due Deche: ma la prima fu tradotta da Carlo Papin.

Jacopo Mazzoni. — Sta nel tomo I della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Segni Tommaso. *Segn. T. Dif.* Difesa di *Tommaso Segni*, detto nell'Accademia della Crusca l'*Ardito*, contro le accuse dategli da Orazio Rucellai, detto l'*Imperfetto*. — Sta a pag 35 e segg. delle Prose e Rime inedite di Orazio Rucellai, di Tommaso Bonaventuri e d'altri. Firenze, Magheri, 1822, in-8°.

Segretario (Il) Fiorentino. Niccolò Machiavelli. *Segr.* o *Segret. Fior. Op.* Opere di *Niccolò Machiavelli*, detto il Segretario Fiorentino, e così citato dai passati Accademici. Edizione del 1550, in-4°, distinta in cinque parti, senza indicazione di luogo (1). Italia (Firenze), 1813. vol. 8, in-8°. Firenze, Borghi e C., 1833, in-8° gr.

*Segret. Fior. Andr.* Volgarizzamento dell'Andria di Terenzio. — Sta tra le « Opere » dell'Autore Passigli, Borgi e Comp., 1831, in-8°.

*Segret. Fior. Ar.* o *Art. guerr.* L'Arte della guerra, libri 7. — Sta nella parte IV della mentovata edizione del 1550.

*Segret. Fior. As.* L'Asino d'oro compreso in otto capitoli in terza rima. — La medesima edizione.

*Segr. Fior. Cant. Carnasc.* Canti Carnascialeschi. — Stanno nella citata edizione del 1831.

*Segret. Fior. Cap.* Capitoli quattro in terza rima, cioè dell'Occasione, della Fortuna, dell'Ingratitudine, e dell'Ambizione. — Stanno nell'edizione delle « Opere », 1550

*Segret. Fior. Cap. Past.* Capitolo pastorale. — Nella ediz del 1831.

*Segret. Fior. Cliz.* La Clizia, commedia in prosa. — Nella edizione del 1550, e Firenze, 1537, in-8°.

*Segret. Fior. Commed.*

*Segret Fior. Comm. Inn.*

*Segret. Fior. Comm. senza tit.* Commedie due senza titolo, la prima in prosa e l'altra in versi. — Stanno tra le « Opere dell'Autore » edizione del 1831.

*Segret. Fior. Decenn.* Decennali due in terza rima sopra le cose accadute in vent'anni in Italia. — Stanno nella ediz. del 1550.

*Segret Fior. Descr. Pest.* Descrizione della Peste di Firenze del 1527. — Sta nella edizione delle « Opere » dell'Autore del 1831.

*Segret Fior. Dial. ling* Discorso, ovvero Dialogo, in cui si esamina se la lingua in cui scrissero Dante, il Boccaccio e il Petrarca, si debba chiamare italiana, toscana o fiorentina. — Nella stessa edizione del 1831.

*Segret. Fior. Disc.* Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, in tre libri. — Stanno nella terza parte della edizione del 1550.

*Segret. Fior. Disc. Rif.* Discorso sopra il riformare lo Stato di Firenze, fatto ad istanza di Papa Leone X. — Sta tra le « Opere » dell'Autore, ediz del 1831.

*Segret. Fior. Duc. Val.* Del modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino e il Duca di Gravina. — Nella ediz. del 1550.

*Segret. Fior. Estr. lett.* Estratto di lettere ai Dieci di Balìa. — Nella citata edizione del 1831.

*Segret. Fior. Framm* Frammenti istorici. — Nella edizione medesima.

*Segret. Fior. Legaz.* Legazioni, Commissioni e Spedizioni, per lo più in forma di lettere. — Stanno nel tomo VI e VII delle « Opere » dell'Autore Italia (Firenze), Piatti, 1813, vol. 8, in-8°

*Segret. Fior. Leg. Duc. Val.* o *Leg. al Borgia* — Sta tra le « Opere » dell'Autore. Firenze, Cambiagi, 1782, vol. 6, in-4°, e nell'altra edizione del 1831.

*Segret. Fior. Legaz. Franc.* o *Legaz. Cort. Franc.* Legazione prima alla Corte di Francia. — Nella predetta edizione del 1831.

*Segret. Fior. Legaz. Sforz. o Legaz. Forl.* Legazione alla Contessa Caterina Sforza, Signora di Forlì. — Nella medesima edizione del 1831.

*Segret. Fior. Legaz. Sien.* Legazione seconda a Siena. — Nella stessa edizione del 1831.

*Segret. Fior Lett.* Lettere familiari. — Nella più volte citata edizione del 1831.

*Segret. Fior Mandr.* o *Mandrag.* La Mandragora, commedia in prosa citata per atti e scene. Firenze, 1533, in-8°. E nella ediz. del 1550.

*Segret. Fior Nat. Uom. fior.* Nature d'Uomini fiorentini. — Nella edizione del 1831.

*Segret. Fior. Nov.* o *Novell. Belfag.* Novella di Belfagor arcidiavolo. — Nella ediz. del 1550.

*Segret Fior. Princ.* Il Principe. — Sta nella parte seconda della ediz. del 1550, e nel tomo IV di quella del 1831.

*Segreg Fior Provvis. Fant.* Provvisione per le Fanterie. — Sta tra le « Opere » dell'Autore, ediz. suddetta del 1831, a pag. 410 e segg.

*Segret Fior Provvis. Mil.* Provvisione per le milizie a cavallo. — Sta a pag. 415 e segg. della edizione medesima del 1831.

*Segret. Fior. Rapp. Magn.* Rapporto delle cose della Magna. — Sta a pag. 336 e segg. della ricordata edizione.

*Segret. Fior. Relaz.* Relazione di una visita fatta per fortificare Firenze. — Sta a pag. 419 e segg. della edizione medesima.

*Segret Fior Ritr.*

*Segret. Fior. Relaz.*

*Segret. Fior. Ritr. Magn.* o *Alem.* Relazioni e Ritratti delle cose di Francia e di Alemagna. — Nella edizione del 1550 e del 1831.

*Segret. Fior. Scrit ined* Scritti inediti risguardanti la Storia e la Milizia (1499-1512) tratti dal Carteggio officiale da esso tenuto come Segretario de' Dieci (1). Firenze, Barbèra e Comp., 1857.

*Segret Fior Seren* Serenata. — Sta a pag. 540 e segg della edizione del 1831.

*Segret. Fior. Somm. Luc.* Sommario delle cose della città di Lucca. — Nella stessa edizione del 1831.

*Segret. Fior. Son.* Sonetto. — Sta nel vol. I, pag. 205, dei Testi di lingua del Poggiali.

*Segret. Fior. Stor.* Storie Fiorentine, libri otto. Firenze, Giunti, 1532. — E senza indicazione di luogo e di tip., 1550, in-4°.

*Segret Fior. Vit. Castr.* Vita di Castruccio Castracani. — Edizione citata del 1550.

Seneca, Dei Benefizi. *Sen Ben. Varch* Volgarizzamento dei Libri de' Benefizi di Seneca, fatto da Benedetto Varchi. *V.* Varchi, *Sen. Benef.*

*Sen. Declam.* Il Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. — Gli Accademici della quarta impressione del Vocabolario allegarono un Testo a penna della Libreria del march. Riccardi, segnato S. IIII. II. Si cita la edizione di Firenze procurata dall'ab. Fruttuoso Becchi, 1832, in-8° (2). I numeri aggiunti agli esempi così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, segnano le pagine di questa edizione.

*Sen. Pist*

*Sen. Pist B. V.*

*Sen. Art liber.*

*Sen. Provvid.* Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. — Gli antichi Accademici citarono un Testo a penna che fu di Baccio Valori (*B. V.*), poi de' Guicciardini, quindi de' Panciatichi, e ora Palatino, segnato col num. 78. Citasi inoltre la stampa di Firenze, Tartini e Franchi, 1717, in-4°, la quale però fu condotta sul Codice Laurenziano 58 del banco LXXVI, assai diverso da quello del Valori. L'abbreviatura *Art. liber.* accenna al Trattatello delle sette arti liberali, che è l'epistola LXXXVIII dell'originale latino. Si cita ancora il Trattato della Provvidenza (*Sen. Provvid.*), posto dietro alle Pistole nella stampa suddetta.

*Sen. Pist. volg.* Volgarizzamento di una Epistola di Seneca, tratto da un Codice della Concordiana di Rovigo. Testo di lingua inedito. Rovigo, Minelli, 1847, in-8° gr. di pag. 32.

*Senec. Pist. volgarizz.* Volgarizzamento della XIX, XX e XXI Pistola di Seneca, in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820-21-24. Testo di lingua inedito. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1826, in-8°.

(1) È noto che gli esemplari di questa edizione, conosciuta sotto il nome di *Testina*, non sono tutti uniformi; e Bartolommeo Gamba nella « Serie dei Testi di lingua » ne descrisse cinque che hanno tra loro notabili differenze, osservando che i Compilatori della quarta impressione della Crusca fecero uso nelle loro allegazioni degli esemplari da lui contrassegnati coi numeri 1, 2, 5.

(1) Quanto è certo che il Machiavelli tenne l'ufficio importantissimo di Segretario dei Dieci di Libertà della Repubblica Fiorentina, per lo spazio di circa quattordici anni, tanto è incerto che fosse da lui veramente dettato tutto il Carteggio officiale da cui son tratte queste scritture.

(2) Questo Volgarizzamento si attribuirebbe a Maestro Alessandro da Rieti, il cui nome si legge anche nel Testo onde è tratta la stampa.

Sennuccio del Bene. *Sen.* o *Sennucc. Ben. Rim. ant.* Rime antiche di *Sennuccio del Bene. V.* Rime antiche.

*Sennuc Son. al Petr.* Sonetto di Sennuccio a Messer Francesco Petrarca. — Sta dietro le « Rime del Petrarca » a facce 579. Lione, Roviglio, 1574, in-12°.

Sentenze morali di Filosofi. *Sentenz. Filos. volg.* Sentenze morali di Filosofi greci, di Seneca, di Publio Siro e d'altri (1), volgarizzate nel secolo XIV. Milano, Stella, 1827, in-8°.

Serapione Giovanni. *Serap.* e *Serap. B. V.* Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici, di *Giovanni Serapione*. Testo a penna, già di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, quindi de' Panciatichi, e ora Palatino col num. 87. Gli odierni Accademici traggono esempi anche dallo spoglio di un altro Testo, che si contiene nel Codice Riccardiano 2197.

Serdonati Francesco. *Serdon. Cas. Uom. ill.* Giunta al libro de' Casi degli Uomini illustri di Messer Giovanni Boccaccio, libri due. — Sta dopo i « Casi degli Uomini illustri di Messer Giovanni Boccaccio », tradotti da Giuseppe Betussi, e citati dall'ab. Manuzzi, Firenze, Giunti, 1598, in-8°.

*Serd. Cost. Turch.* Costumi dei Turchi, e modo di guerreggiarli, Ragionamento inedito. Faenza, Marabini, 1853, in-8°.

*Serd Esort.* Esortazione del Cardinal Baronio alla Repubblica di Venezia, tradotta dalla latina nella volgar Lingua. Roma, Zannetti, 1606, in-8°.

*Serd. Fatt. Arm.* De' Fatti d'Arme de' Romani, raccolti da Tito Livio, Plutarco, Dione, ed altri Istorici, libri tre. Venezia, Ziletti, 1572, in-4°.

*Serd. Gal.* o *Galeott. Marz.* Galeotto Marzio da Narni, della Varia dottrina, tradotto in volgar fiorentino. Firenze Giunti, 1595, in-8°.

*Serd. Lett. Ind* Scelta delle Lettere scritte dall'Indie, e volgarizzate. — Stanno dietro le « Istorie delle Indie Orientali del padre Giovan Francesco Maffei » (*V.* qui sotto).

*Serd. Lett. Pitt.* Lettere sulla pittura. — Stanno nell'Appendice al vol. I delle « Lettere pittoriche », raccolte dal Bottari, e ristampate a Milano nel 1822-25 dal Silvestri.

*Serd. Ord. Stor Rom.* Volgarizzamento dell'Ordine di leggere gli scrittori della Storia romana, composto in latino da M Pietro Angeli da Barga. — Sta dietro la « Vita e Fatti d'Innocenzo VIII », scritta dal Serdonati. Milano, Ferrario, 1829 in-8°.

*Serd. Prov.* o *Prov. volg.* Raccolta di Proverbii. Testo a penna della Magliabechiana in tre volumi, spogliato da diversi.

*Serd. Sen. Ir.* Dell'Ira, libri tre di Lucio Anneo Seneca, tradotti in lingua toscana, e con molte annotazioni dichiarati. Padova, Pasquati, 1569, in-4°. Genova, Pavoni, 1606, in-8°.

*Serd. Stor. Genov.* Delle Istorie di Genova, libri 12 d'Uberto Foglietta, tradotti. Genova, per gli eredi di Girolamo Bartoli, 1597, in-fol.

*Serd. Stor. Ind.* Le Istorie delle Indie orientali del padre Giovan Pietro Maffei, tradotte. Firenze, Giunti, 1589, in-4°.

*Serd. Suffr. An. Purg.* Il Suffragio delle Anime del Purgatorio, Opera composta in lingua spagnuola dal padre Girolamo Graziani, tradotta in lingua toscana. Milano, Gio. Bat. Alzato, 1608, in-4°.

*Serd. Vit. Innoc.* Vita e Fatti d'Innocenzo VIII. Milano, Ferrario, 1829, in-8°.

Serlio Sebastiano. *Serl. Arch.* Opere d'Architettura e Prospettiva di *Sebastiano Serlio*. Venezia, per Giacomo de' Franceschi, 1619, in-4°.

Sermoni di San Bernardo. *V.* San Bernardo, *Serm.*

Sermoni di Sant'Agostino. *Serm. S. Ag.*

*Serm S Agost. G. S.*

*Serm. S Agost. C. R.*

*Serm. S. Agost. D* Volgarizzamento dei Sermoni di S. Agostino, di *Frate Agostino da Scarperia*. Firenze, per Domenico Maria Manni, 1731, in-4°. — I passati Accademici allegarono anche due Testi a penna, dei quali non abbiamo contezza, cioè uno che fu di Giovambatista Strozzi, e l'altro dell'*Abbozzato* (Cammillo Rinuccini). Quanto all'altro Testo citato coll'abbreviatura *S. Agost. D*, non ci lasciarono alcun ricordo a chi appartenesse.

Ser Onesto da Bologna. *Ser Onest. Rim ant.* Rime antiche di Ser *Onesto da Bologna. V.* Rime antiche.

Ser Pace, Notajo. *Ser Pac. Rim. ant.* Rime antiche di *Ser Pace. V.* Rime antiche.

Ser Prello. *Ser Prell. Rim ant.* Rime antiche di *Ser Prello. V.* Rime antiche.

Siena (Ser Mariano da). *Sien. Marian. Viagg. V.* Mariano da Siena.

Sigoli Simone. *Sigol. Viagg.* Viaggio al Monte Sinai di *Simone Sigoli*, V. Viaggio al Monte Sinai.

Simintendi Arrigo. *Simint Ovid. Metam.* Le Metamorfosi di Ovidio volgarizzate da Ser *Arrigo Simintendi. V.* Ovidio, *Metamorf.*

Sirigatti Lorenzo. *Sirigatt. L. Prat. Prosp.* La Pratica di Prospettiva di *Lorenzo Sirigatti*. Venezia, per Girolamo Franceschi senese, 1596, in-fol.

Sirigatti Niccolò. *Sirigatt. N. Strum. Pac.* Strumento de' Paciali. V. Ordine de' Paciali.

Soderini Giovan Vittorio. *Soder. Agric.* Trattato d'Agricoltura di *Giovan Vittorio Soderini*. Firenze, Stamperia del Giglio, 1811, in-4°; edizione procurata da Giuseppe Sarchiani. — Talora siamo ricorsi al Testo originale che si conserva nella Magliabechiana, segnato di num. 74, al palchetto IV, da carte 1 a 174

*Soder. Anim. dom.* Trattato degli animali domestici. Testo originale della Magliabechiana, segnato di num. 77, palchetto IV.

*Soder. Arb.* Trattato degli Arbori. Parte prima, ora per la prima volta pubblicata Firenze, Stamperia del Giglio, 1817; edizione procurata da Giuseppe Sarchiani Si è talora consultato il Testo originale Magliabechiano, segnato di num. 76, palchetto IV, da carte 1 a 152, contrassegnando gli esempi colla lettera M.

*Soder. Colt.* o *Coltiv.* Trattato della Coltivazione delle viti. Firenze, Giunti, 1600, in-4°. Ivi, Manni. 1734, in-4°. — Sta a carte 179 e segg. del summentovato Testo della Magliabechiana, numero 74, palchetto IV.

*Soder. Cult. Ort.* Trattato della cultura degli Orti e Giardini. Firenze, Stamperia del Giglio, 1814, in-4°; edizione procurata da Giuseppe Sarchiani. — Sta nel Testo originale Magliabechiano, n. 75, palchetto IV.

*Soder. Descr.* Breve descrizione della pompa funerale fatta nell'esequie del Sereniss. D Francesco de' Medici, secondo Granduca di Toscana. Firenze, Giunti, 1587, in-4°.

Soffredi del Grazia. *Soffred. Albertan. volg.* Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano, giudice da Brescia, fatto da *Soffredi del Grazia*. V. *Albertano, volg. Soffr.*

Soldani Jacopo. *Soldan. Oraz.* Orazioni di *Jacopo Soldani* in lode di Ferdinando I de' Medici, e delle lodi di Luigi Alamanni il giovane. — Stanno nei tomi I e IV della parte I delle « Prose Fiorentine ».

*Soldan Sat.; Soldan. Sat. F. R.* Satire. Firenze, Albizzini, 1751, in-8°. E Londra (Livorno), Masi, 1787 in-8°. — I passati Accademici della Crusca citarono un Manoscritto ch'era presso Manfredi Macigni, nipote dell'Autore, e un'altra copia a penna che fu già di Francesco Redi.

Soldanieri Niccolò. *Soldanier. N. Rim.* Rime di *Niccolò Soldanieri*. — Stanno nel vol II delle « Poesie italiane inedite d dugento autori ». Prato, Guasti, 1846, vol. 4, in-8°.

Soliloquii di Sant'Agostino. *V.* S. Agostino, *Solil.*

Somma (La) dei Vizi e delle Virtù. *Somm. Viz Virt.* Testo a penna Palatino, già segnato di n. 109, ora 11. È la versione di una parte della *Summa vitiorum*, che è pure una parte d'una più estesa Opera col titolo *Summa de vitiis et virtutibus* di Frate Guglielmo da Peraldo (cioè di Perault) dei Frati Predicatori. *V.* Trattato delle virtù.

(1) Sono diverse dal « Libro dei motti de' Filosofi ».

Sonetti e Canzoni di Poeti antichi. *Son. Canz. poet. ant.*
*Son. Canz. poet. ant. MS.* Sonetti e Canzoni di Poeti antichi. Testo a penna della Libreria del principe Chigi. — Si cita a carte.

Spadafuora Placido. *Spadaf Prosod.* Prosodia italiana del Padre *Placido Spadafuora*. Venezia, Baglioni, 1820, in-8°.

Spallanzani Lazzaro. *Spallanz. Az. Cuor.* Dell'azione del cuore nei vasi sanguigni, Nuove osservazioni di *Lazzaro Spallanzani*. Modena, Montanari, 1768, in-8°.
*Spallanz. Fenom. Circol.* Dei Fenomeni della Circolazione, osservata nel giro universale dei vasi, ed altro; Dissertazioni quattro. Modena, Montanari, 1773, in-8°.
*Spallanz Opusc. Fisic.* Opuscoli di Fisica animale e vegetabile. Modena, Società tipografica, 1776, vol. 2, in-8°.

Spano Pietro. *Span. Cur. occh.* Volgarizzamento del Trattato di Pietro Spano della Cura degli occhi. *V.* Pietro Spano, *Cur. Occh.*
*Span. Tes. Pov.* Volgarizzamento di un Libro di Medicina, intitolato « Tesoro dei Poveri ». *V.* Pietro Spano, *Tes. Pov.*

Sperone Speroni. *Sper.* o *Speron. Apol. Dial.* Apologia dei Dialoghi di *Sperone Speroni*, divisa in tre parti. — Sta coi Dialoghi dell'Autore di nuovo ricorretti. Venezia, Majetti, 1596, in-4°.
*Sper. Lett.* Lettere al marchese Luigi Centurione. Venezia, Ciotti, 1606, in-8°.
*Sper. Op.* Opere, cioè le Orazioni, Dialoghi, ecc. Venezia, Majetti, 1596, in-4°. Ivi, edizione tratta dai Manoscritti originali, presso Domenico Occhi, 1740, vol. 5, in-4°.
*Sper. Pros. scelt.* Alcune Prose scelte. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1828, in-8°.

Spolverini Giovambatista. *Spolv. Colt. Ris.* La Coltivazione del riso di *Giovambatista Spolverini*. Verona, Carattoni, 1763, in-4°.

Sporta (La). *Sport. Gell.* La Sporta del Gelli. *V.* Gelli Giovambatista, *Sport.*

Sposizione del Pater Noster. *Spos. P. N.* — *V.* Esposizione del Pater Noster.

Stanze del Poeta Sciarra. *Stanz. Rab Mac.* Stanze del poeta *Sciarra* (1), appellate comunemente « Stanze della Rabbia di Macone ». — Stanno nel « Saggio di Rime di buoni autori, ecc. ». Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

Statuti dei Cavalieri di S. Stefano. *Stat. Cav. S. Stef.* Statuti, Capitoli e Costituzioni dell'Ordine de' Cavalieri di S. Stefano. Firenze, Torrentino, 1562, in-fol. Ivi, Onofri, 1665, in-4°.

Statuti dell'Arte de' Pittori Fiorentini. *Stat. Pitt. fior.* Statuti dell'Arte de' Pittori Fiorentini dell'anno 1339. — Stanno nel vol. II del « Carteggio inedito di Artisti dei secoli XIV, XV, XVI », pubblicato ed illustrato con Documenti, pur inediti, dal Dottor Giovanni Gaye (2).

Statuti dell'Arte di Por S. Maria. *Stat. Art. Por S. Mar.* Statuti dell'Arte di Por Santa Maria (cioè dell'Arte della Seta). Parte prima: Degli ufficiali dell'Arte. Parte seconda: Dei mercanti, degli artefici, ecc. — Stanno nel tomo X della « Legislazione toscana, raccolta e illustrata da Lorenzo Cantini ». Firenze, Albizzini e Fantosini, 1800-8. Per la parte seconda si cita anche la edizione di Firenze, Marescotti, 1580, in-4°.

(1) Queste Stanze non hanno veramente il titolo con cui si nominano; ma sono dette così dal loro principio, che è il seguente:
« Io canterò la rabbia di Macone,
« Amor, doglie e sospiri incancherati... ».
I primi Compilatori del Vocabolario della Crusca, citando un luogo di queste Stanze, alla voce *Gallinelle*, notarono che venivano comunemente attribuite a Piero Strozzi, maresciallo di Francia.

(2) La prima volta furono pubblicati nella edizione del Baldinucci del 1686, e non del 1707, come dice il Gaye. E sono talora citati coll'abbreviatura *Stat. Comp. S. Luc.*

Statuti dell'Opera di San Jacopo di Pistoja. *Stat. Pist. volg.*
*Stat Pist. Inv.* Statuti dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja, volgarizzati l'anno 1313 da Mazzeo di Ser Giovanni Bellebuoni, con due Inventarii del 1340 e del 1400. Pisa, Prosperi, 1814, in-4°.

Statuti del Tribunale della Mercanzia. *Stat. Merc.* o *Mercanz.* Statuti del Tribunale di Mercanzia. — Gli Accademici della quarta impressione della Crusca citarono un Testo a penna originale, che si trovava nell'Archivio delle Riformagioni, e del quale non abbiamo contezza. Si riportano gli esempi da essi allegati.

Statuti Suntuarii. *Stat. Sunt.*
*Stat. Vest. Donn.* Statuti suntuarii, ricordati da Giovanni Villani, circa il Vestiario delle Donne, ecc., ordinati dal Comune di Pistoja negli anni 1332 e 1333. Pisa, Prosperi, 1815, in-4°.

Statuto dell'Arte di Calimala. *Stat. Art. Calim* Statuto dell'Arte di Calimala di Firenze. — Sta nell' « Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani » di Paolo Emiliani Giudici. Firenze, Poligrafia italiana, 1851, in-8° (1).

Statuto della Parte Guelfa. *Stat. Part. Guelf.* Statuto della Parte Guelfa, compilato l'anno 1335, e pubblicato da Francesco Bonaini. — Sta nel tomo I del « Giornale Storico degli Archivi Toscani ». Firenze, Tipografia Galileiana, 1857, in-8°.

Stefani Marchionne di Coppo. *Stef. Stor. Deliz. Tosc.* Istoria fiorentina di *Marchionne di Coppo Stefani*, dalla fondazione di Firenze all'anno 1386. — Sta in undici volumi che sono i tomi VII a XVII delle « Delizie degli Eruditi toscani », pubblicate dal P. Ildefonso di S. Luigi l'anno 1770 e segg., in-8°.

Storia d'Ajolfo. *tor. Ajolf.*
*Stor. Ajolf. C.*
*Stor. Ajolf. Acc.* Storia o Libro d'Ajolfo del Barbicone, figliuolo d'Elia duca d'Orlino; Romanzo in prosa. — I Compilatori delle tre prime impressioni del Vocabolario della Crusca usarono di un Testo a penna che fu di Pier Francesco Cambi, detto lo *Stritolato* (*Stor. Ajolf. C.*), e che, passato poi fra i Codici dell'Accademia, al tempo della IV impressione era smarrito. Si ritengono le citazioni di essi Accademici, che talora hanno un numero, ma più spesso ne sono senza. — Gli odierni Accademici citano anche un Testo Laurenziano, segnato di num. 34 al banco LXI, e un altro testo Magliabechiano di numero 54 al palchetto II. Questo Romanzo fu pubblicato a cura di Leone del Prete, Bologna, Romagnoli, 1863-64, vol. 2, in-8°, col titolo « Storia di Ajolfo del Barbicone e di altri valorosi cavalieri, compilata da Andrea di Jacopo di Barberino di Valdelsa ».

Storia d'Apollonio di Tiro. *Stor. Apoll. Tir.*
*Stor. Apoll. Tir. G. S.* Storia d'Apollonio di Tiro, romanzo greco, dal latino ridotto in volgare italiano nel secolo XIV. Lucca, Canovetti, 1861, in-8°; ediz. procurata dall'avv Leone del Prete, sopra un Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi, e del quale giovaronsi i passati Accademici. Questo Testo si conserva al presente nella Magliabechiana, al palchetto II, segnato col numero 68.

Storia dei SS. Barlaam e Giosaffatte. *Stor. Barl* Volgarizzamento della Storia di Barlaam e Giosaffatte. Roma, Salvioni, 1734, in-4°. — I passati Accademici della Crusca si valsero di un Testo a penna che allora conservavasi tra i Mss. dell'Accademia, e che fu già di Pier del Nero, scritto nel 1323. Fu loro opinione che questa Storia fosse volgarizzata o dal provenzale, o dall'antico linguaggio francese. E così credette anche l'*Infarinato* (Lionardo Salviati), il quale vide un

(1) Gli odierni Accademici citano sotto questo titolo due Testi a penna membranacei, che si conservano nell'Archivio centrale di Stato, cioè *Stat. Art. Calim.* I, compilato nel 1333; con addizioni dal 1335 al 1337. *Stat. Art. Calim.* II, compilato nel 1333; con addizioni fino al 1564.

Testo di Don Silvano Razzi. Un altro Testo della medesima Storia fu allegato da Vincenzio Nannucci a pag. 12 del « Prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi ». Firenze, Baracchi, 1853, in-8°. — Gli odierni Accademici citano un Testo a penna Riccardiano, segnato di numero 1446.

Storia della Cintola di Prato. *Stor. Cint.* Notizie istoriche intorno alla sacratissima Cintola di Maria Vergine che si conserva nella città di Prato, del Dottor Giuseppe Bianchini. Firenze, Manni, 1722, in-4°. *V.* anche Leggenda della Cintola di Maria Vergine.

Storia della Vendetta di Cristo fatta da Tito e da Vespasiano. *V.* Vendetta di Cristo.

Storia del Monaldi. *Stor. Monald* Storia, ovvero Diario del Monaldi. *V.* Diario del Monaldi.

Storia d'Europa. *T.* Giambullari Pierfrancesco, *Stor. Europ*

Storia di Maometto. *Stor. Maom.* Storia di Maometto e della sua legge. *V.* Giovanni Villani. — Fu poi stampata in Bologna, Tipografia delle Scienze, 1858, in 8°, per cura di Francesco Zambrini.

Storia di Mosè. *Stor Mos.* Storia di Mosè e suo ritrovamento. Testo di lingua, ora per la prima volta pubblicato dall'ab. Giuseppe Manuzzi. Bologna, Tipografia delle scienze, 1858, in-8°.

Storia di Rinaldino da Montalbano. *Stor. Rinaldin. Montalb.* Storia di Rinaldino da Montalbano, romanzo cavalleresco in prosa, pubblicato per cura di Carlo Minutoli. Bologna, Romagnoli, 1865, in-8°.

Storia di Rinaldo da Montalbano. *Stor. Rin.* o *Rinald. Montalb.*
*Stor. Rin. Montalb. C.* Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano. — Fu citato un Testo posseduto da Pier Francesco Cambi, detto lo *Stritolato*, e smarrito fino dai tempi della IV impressione della Crusca. Si ritengono, sulla loro autorità, gli esempi allegati dai Passati Compilatori (1).

Storia di San Silvestro. *Stor. S. Silv.* Storia di S. Silvestro; Testo di lingua inedito, pubblicato secondo la lezione di un Codice proprio da Michele Melga. Napoli, Limongi, 1859, in-8°.

Storia di Santa Eugenia. *Stor. S. Eug.*
*Stor. S. Eug. B. V.* Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia. Testo a penna che fu di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, quindi de' Panciatichi, e che ora si conserva nella Palatina, segnato col numero 75 della serie Panciatichi (2). — Noi citiamo l'edizione di Domenico Maria Manni (Vite dei Santi Padri), Firenze, 1734-35, in-4°, nella quale si trova a pag. 373 e segg. del IV volume.

Storia di Santa Margherita. *Stor. S. Margher.* Volgarizzamento della Storia di Santa Margherita. *V.* Vita di Santa Margherita.

Storia di Santa Nastasia. *Stor. S. Nastas.* Storia di Santa Nastasia. — Sta nel tomo I delle « Vite dei Santi Padri », edizione predetta.

Storia di Sant'Eustachio. *Stor. S. Eustach.*
*Stor. S. Eustach. B. V.* — *V.* Leggenda di Sant'Eustachio.

Storia di Sant'Onofrio. *Stor. S. Onofr.* Storia di Sant'Onofrio. *V.* Libro di Opere diverse. — Sta anche nel tomo IV delle « Vite dei Santi Padri, ecc. » stampate in Firenze da Domenico Maria Manni l'anno 1731-35, vol 4, in-4°. Fu poi pubblicata in Verona, Ramanzini. 1799, vol. 4, in-4°.

Storia di Tobia. *Stor. Tob* o *Tobb.*
*Stor. Tobb. M. C.* Volgarizzamento della Storia di Tobia (o Tobbia), e Sposizione della Salveregina (1). Livorno, 1799, in-8°. — I passati Accademici citarono un Testo a penna che fu già di Matteo Caccini, e fu spogliato dallo *Stritolato* (Pier Francesco Cambi) insieme con altro Testo che fu di Marcello Adriani.

Storia Nerbonese. *Stor. Nerbon.*
*Stor. Nerbon. Strad.* Volgarizzamento della Storia Nerbonese, in cui si tratta de' Paladini più moderni (2). Testo a penna della Magliabechiana, num. 16 del palchetto I, che pare sia quello stesso posseduto da Giovanni Mazzuoli, detto lo *Stradino*, e citato dagli antichi Compilatori (3).

Storie dei SS. Padri. *Stor. SS. Padr.* Storie o Leggende dei Santi Padri (4), Testo a penna che fu di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, quindi de' Panciatichi, e oggi Palatino col n. 75 della serie Panciatichi.

Storie Pistolesi. *Stor. Pistol.* Storie Pistolesi, ovvero Istorie delle cose avvenute in Toscana dall'anno 1300 all'anno 1348. Firenze, Giunti, 1578, in-4°. E con l'aggiunta del « Diario del Monaldi ». Ivi, Tartin e Franchi, 1733, in-4°.

Strascino da Siena. *Strasc. Rim. burl.* Rime di M. *Strascino da Siena*. — Stanno nel libro II delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni e di altri diversi autori ». Londra, Pikard, 1721, vol. 2, in-8°. E Londra (Firenze), 1723, in-8° picc.

Strata (da) Zanobi. *Strat. Cic. Sogn. Scip.* Il sogno di Scipione di M. T. Cicerone, volgarizzato da *Zanobi da Strata*. Pisa, Prosperi, 1816, in-8°.
*Mor. S. Gregor.* I Morali di S. Gregorio Magno papa (volgarizzati da *Zanobi da Strata*). *V.* Morali di S. Gregorio.

Stratico Simone. *Strat. Sim. Vocab. mar.* Vocabolario di Marina di *Simone Stratico*. Milano, Stamperia reale, 1813-14, vol. 3, in-8°.

Stratto delle Porte di Firenze. *Stratt. Port.* Stratto delle Porte di Firenze, ridotto da moneta bianca a nera, ecc. Firenze, 1652, in-4°. — Si cita a pagine.

Strinati (Neri degli). *Strin. Cron. V.* Cronichetta di *Neri degli Strinati*.

Strocchi Dionigi. *Strocch. Georg.* La Georgica di Virgilio, tradotta da *Dionigi Strocchi*. Napoli, 1835, in-8°.

Strozzi Alessandro. *Strozz. A. Oraz.* Orazione del canonico *Alessandro Strozzi*, delle Lodi di S. Filippo Neri. — Sta nel tomo V della parte I delle « Prose Fiorentine ».

Strozzi Filippo. *Strozz. F. Polib.* Polibio, Del modo dell'accampare, tradotto dal greco per M. *Filippo Strozzi*. Firenze, Torrentino, 1552, in-8°.

Strozzi Giovambatista (il Giovane). *Strozz. Oraz.* Orazione ed altre Prose di *Giovambatista Strozzi* il giovane. Roma, Grignani, 1635, in-4°.
*Strozz. Osserv. Ling* Osservazioni intorno alla nostra lingua. — Stanno fra le « Regole e Osservazioni di varii autori intorno alla Lingua toscana ». Firenze, Nestenus, 1725, in-12°.

(1) La Sposizione della Salveregina si cita a *Salveregina*. Quanto alla « Storia di Tobia » notiamo che è cosa ben diversa dalla « Leggenda di Tobia » registrata a suo luogo.

(2) Gli Accademici della quarta impressione della Crusca dissero di aver veduto tra i Mss. della Libreria Pandolfini un Testo di questo Romanzo, segnato col numero 118, e scritto l'anno 1487 da Viviano di Niccola Viviani, in fine del quale leggevasi che questo libro fu composto da *Uberto di S. Martino*, e traslatato di francese in italiano da *Andrea* di Jacopo *da Barberino*. E questa notizia, in modo più pieno, è confermata dagli odierni Accademici; i quali da un Testo, da loro adoperato, dicono aver rilevato quanto appresso, cioè, che « autore di questo antico Romanzo fu Follieri medico di Amerigo di Narbona, il qual peraltro non ne compose che i primi tre libri, che furono continuati sino al numero di sei da Uberto Duca di S. Martino. Tutta l'Opera poi venne traslatata di francese in italiano da Andrea di Jacopo da Barberino ».

(3) Che questo sia il Testo dello *Stradino* (dicono gli odierni Accademici) lo fa supporre un ricordo di antica mano, scritto nella membrana che serve di guardia al Codice.

(4) Non si devono confondere colle « Vite dei SS. Padri » volgarizzate da Fra Domenico Cavalca.

Strozzi Giovambatista (il Vecchio). *Strozz. G. B. Madrig.* Madrigali di *Giovambatista Strozzi* il vecchio. Firenze, Sermartelli, 1595, in-4°. E nel « Saggio di rime di diversi buoni autori, che fiorirono dal XIV al XVIII secolo ». Firenze, Ronchi, 1825, in-8°.

*Strozz. G. B Cant. Cocch.* Canto de' Cocchieri. — Sta a pag. 231 del detto « Saggio di Rime di diversi buoni autori ».

*Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* Descrizione dell'Eseqnie di Francesco de' Medici. Firenze, Sermartelli, 1587, in-4°.

Strozzi Pietro. *Strozz. P. Stanz.* Stanze del poeta Sciarra, o sia di *Piero Strozzi*, maresciallo di Francia, appellate comunemente della « Rabbia di Macone ». *V.* Stanze del poeta Sciarra.

Strumento de' Paciali. *V.* Ordine de' Paciali.

Svetonio. *Sveton. Vit.* Le Vite dei dodici Cesari di *Svetonio*, volgarizzate da F. Paolo del Rosso. *V.* Rosso (F. Paolo del).

# T

Tacito Cornelio. *Tac. Davanz* Opere di Cornelio Tacito tradotte da *Bernardo Davanzati*. *V.* Davanzati Bernardo.

Taddeo (Maestro) da Firenze. *Tadd. Libell.* Libello a conservare la sanità di Maestro *Taddeo da Firenze*. *V.* Maestro Taddeo e Zibaldone Andreini.

Taglini Carlo. *Taglin. Lett. filos.* Lettera filosofica del Dottor *Carlo Taglini* al marchese Gabbriello Riccardi. Firenze, Manni, 1729, in-4°.

*Taglin. Lett Scientif.* Lettere scientifiche sopra varii dilettevoli argomenti di fisica. Firenze, all'Insegna d'Apollo, 1747, in-4°.

Talentoni Giovanni. *Talent. Lez.* Lezione di *Giovanni Talentoni* sopra il principio, la narrazione e l'epilogo del Canzoniere del Petrarca. — Sta nel tomo IV della parte II delle « Prose Fiorentine ».

Tancia (La). *Tanc.* La Tancia, commedia di *Michelagnolo Buonarroti*. *V.* Buonarroti Michelagnolo, *Tanc.*

Tansillo Luigi. *Tansill. Capit.* Capitoli di *Luigi Tansillo*. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli. 1831, in 8°.

*Tansill. Lagr. S. P.* Le lagrime di S. Pietro, con le lagrime della Maddalena, di Erasmo da Valvasone. Venezia, 1595, in-8°.

*Tansill. Poder.* Il Podere. Torino, Stamperia Reale, 1769, in-12°. — Sta anche nella « Raccolta di Poemi georgici ». Lucca, Bonsignori, 1785, vol. 2, in-8°.

*Tansill. Poes.* Poesie varie Livorno, Masi, 1782, in-12°.

*Tansill. Vendemm.* Il Vendemmiatore. Napoli, 1534, in-4°.

Targioni Tozzetti Giovanni. *Targ. Alimurg.* Alimurgia, ossia, Modo di rendere men gravi le carestie, proposto, ecc. dal Dottor *Giovanni Targioni Tozzetti*. Firenze, Moücke, 1767, in-4°.

*Targ. Asfiss.* Raccolta di teorie, osservazioni e regole, per ben distinguere e prontamente dissipare le asfissie o morti apparenti. Firenze, Cambiagi, 1773, in-8°.

*Targ. Disam.* o *Targ. Inond. Arn.* Disamina di alcuni Progetti fatti nel secolo XVI per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno. Firenze, Cambiagi, 1767, in 8°.

*Targ. Farf* o *Lett. Farf.* Lettere sopra una numerosissima specie di farfalle, vedutasi in Firenze sulla metà di luglio 1741. Firenze, Bruscagli, 1741, in-4°

*Targ. Not. Aggrand.* Notizie degli Aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni 60 del secolo XVII. Firenze, Bouchard, 1780, tomi tre, in volumi quattro. in-4°.

*Targ. Osserv. med* Prima raccolta di Osservazioni mediche. Firenze, Stamperia Imperiale, 1752. in-8°.

*Targ. Prodr. Tosc.* Prodromo della Corografia e della Topografia della Toscana. Firenze, Stamperia Imperiale, 1754. in-8°.

*Targ Rag.* Ragionamento sull'Agricoltura toscana. Lucca, Giusti, 1759, in-8°.

*Targ. Relaz. Febbr.* Relazioni delle Febbri che si sono provate epidemiche in diverse parti della Toscana l'anno 1767. Firenze, Cambiagi, 1767, in 8°.

*Targ Tratt. Fior.* Trattato del Fiorino di sigillo della Repubblica fiorentina. — Sta nel tomo I della « Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia di Guid'Antonio Zanetti Bologna, 1775, in-4°.

*Targ. Vajuol.* Relazione d'innesti di Vajuolo, fatti in Firenze nell'autunno dell'anno 1756. Firenze, Bonducci, 1757, in-8°.

*Targ. Valdin.* Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedii dell'insalubrità d'aria di Valdinievolo. Firenze, Stamperia Imperiale, 1761, vol. 2, in-4°.

*Targ. Viagg.* Relazioni d'alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, ecc. Firenze, Stamperia Imperiale, 1751-54, vol. 6, in-8°. E ivi, Cambiagi, 1768-79, vol. 12, in 8°.

Targioni Tozzetti Ottaviano. *Targ Tozz. O. Diz. Botan.* Dizionario Botanico, compilato dal Dott. *Ottaviano Targioni Tozzetti*. Firenze, Piatti, 1809, vol. 2, in-8°.

*Targ. Tozz. O. Istit. botan.* Istituzioni botaniche. Firenze, Stamperia reale, 1802, vol. 3, in-8°. E ivi, Piatti, 1813.

Tariffa delle Gabelle. *Tariff. Tosc.* Tariffa delle Gabelle per Firenze. Firenze, Cambiagi, 1781, in-4°.

Tartini Ferdinando. *Tartin. Bonificam. Mar. tosc.* Memorie intorno al Bonificamento delle Maremme toscane di *Ferdinando Tartini*. Firenze, Molini, 1838, in-8°.

Tasso Bernardo. *Tass. B. Lett.* Lettere di *Bernando Tasso*. Padova, Comino, 1733-51, vol. 3, in-8°.

Tasso Torquato. *Tass. Am.* o *Amint.* L'Aminta, favola boschereccia in versi di *Torquato Tasso*. Parma, Bodoni, 1796, in-4° picc. — Sta anche nel tomo II delle « Opere dell'Autore ». Firenze, Tartini e Franchi, 1724, vol. 6, in-fol.

*Tass. Am. fugg.* Amore fuggitivo. — Sta dopo l' « Aminta » nel volume II delle « Opere ». Pisa, Niccolò Capurro. 1821 e segg., in-8°.

*Tass. Art. Dial.* Dell'Arte del dialogo; Discorso a Don Angelo Grillo. — Sta in principio del vol. I dei Dialoghi nell' « Opere », edizione predetta.

*Tass. Dial.* Dialoghi. — Stanno nei vol. VII, VIII, IX della edizione citata qui sopra. Furono anche stampati a cura di Cesare Guasti, Le Monnier, 1838-59, vol. 3, in-12°.

*Tass. Disc. Poet.* Discorsi dell'Arte poetica e in particolare sopra il poema eroico. — Stanno nel vol. XII della ricordata edizione di Pisa, 1821, che è il secondo dei Discorsi.

*Tass. Gerus.* La Gerusalemme liberata. Firenze, Tartini e Franchi, 1724. E ivi. Molini, 1824. vol 2, in-8°.

*Tass. Lett.* e *Lett. App.* Lettere. Pisa, Capurro, 1825 27, vol. 5, in 8°. L'abbreviatura *App.* indica l'Appendice, che si trova nel volume V con diversa numerazione.

*Tass. Lett. poet.* Lettere poetiche, — Stanno nel III volume della edizione predetta (1).

*Tass. Lez. Son.* Lezione sopra il Sonetto LIX di M. Giovanni della Casa. — Sta nel I volume delle Opere del Della Casa. Firenze, Manni, 1707, vol, 3, in-8°.

*Tass. Mond. cr.* Le Sette Giornate del Mondo creato. — Nel tomo II delle « Opere », edizione del 1724. Formano anche il volume XXVII della edizione di Pisa.

(1) Le Lettere del Tasso, disposte per ordine di tempo da Cesare Guasti, furono pubblicate in Firenze dal Le Monnier, 1852-55, vol. 5, in-12°.

*Tass. Pros. ill.* Alcune illustri prose. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1825, in-16°.

*Tass. Rim.* Rime nel volume II della ricordata edizione di Firenze, 1724. Formano anche i tomi III, IV, V, VI e XXXII della edizione di Pisa, Capurro, 1821 e segg.

*Tass. Rin.* o *Rinald.* Il Rinaldo, poema in dodici canti. — Sta nel vol. I della stessa edizione di Pisa, Capurro, 1821.

*Tass. Risp. Rom. Plut.* Risposta di Roma a Plutarco. — Sta nel volume I dei « Discorsi » sopra rammentati.

*Tass. Rog. Corinn.* Il Rogo di Corinna, poema pastorale — Sta coll'« Aminta » nel vol. II delle « Opere », edizione di Firenze, 1724.

Tassoni Alessandro. *Tasson. Secch. rap.* La Secchia rapita, poema di *Alessandro Tassoni*. Modena, Soliani, 1744, in-4°. E Milano, Tipografia de' Classici, 1827, in-32°.

*Tasson. Pens. div.* o *Var. Pens.* Varietà di pensieri, o Pensieri diversi. Modena, eredi Verdi, 1613, in-4°.

Tavola di Amalfi. *Tav. Amalf.* Tavola di Amalfi, pubblicata da Tommaso Gar. — Sta nell'Archivio Storico Italiano, Appendice, tomo I, pag. 255-70.

Tavola di Dicerie. *V.* Libro di Dicerie diverse.

Tavola Ritonda. *Tav. Rit.*

*Tavol. Rit.*

*Tav. Riton. G. S.* Volgarizzamento del Libro dei Cavalieri erranti, detto comunemente la Tavola ritonda. — Sino dalla prima impressione del loro Vocabolario, gli Accademici della Crusca citarono un Testo a penna di Giovambatista Strozzi, che ora si conserva nella Magliabechiana, segnato di num. 68, al palchetto II (1); e i Compilatori della IV allegarono anche un Testo Laurenziano, che sta al banco XLIV col num. 27, e un Testo a penna della Libreria di Francesco Redi, valendosi degli spogli da lui medesimo fatti, che anc'oggi esistono nella Biblioteca di S. Lorenzo. Si ritengono le antiche citazioni. — Questo Romanzo fu cominciato a pubblicare in Firenze, Tipografia Fabris, 1841, in-12°, copiando il suddetto Testo Strozzi, ora Magliabechiano; ma la stampa non andò oltre la pag. 144. Anche da questa stampa si sono tratti alcuni esempi, citando a pagine Fu poi pubblicato per intero in Bologna, Romagnoli, 1864-65, in-8°.

Teatro scelto. *Teatr. Scelt.* Teatro scelto, in dieci volumi. Milano, Società de' Classici Italiani, 1808 e segg., vol. 10, in-8°.

Tedaldi Giovambatista. *Tedald. Agric.* Discorso dell'Agricoltura di *Giovambatista Tedaldi*. Firenze, Allegrini, 1776, in-4°.

*Tedald. Cult. Vit.* Della cultura delle viti. Lettera ora per la prima volta pubblicata. Firenze, Stamperia Bonducciana, 1786, in-4°.

Tensini Francesco. *Tens Fortif.* La Fortificazione, Guardia, Difesa, ed espugnazione delle fortezze di *Francesco Tensini*. Venezia, Deuchino, 1624, in-fol.

Tenzone di un'anima e di un corpo. *Tenz. anim. corp.* Tenzone d'un'anima e d'un corpo. — Sta dopo l'« Etica di Aristotile », compendiata da Ser Brunetto Latini. Venezia, all'Àncora, 1844, in-4° picc. (2).

Teologia mistica. *Teol. Mist.*

*Teol. Mist. G. T.* Volgarizzamento della Teologia mistica. Testo a penna che fu già di Giovan Simone Tornabuoni, detto l'*Intriso*. — Gli Accademici della quarta impressione non dissero in mano di chi passasse questo Testo. Due Codici di quest'Opera si conservano nella Magliabechiana, l'uno cartaceo, segnato di num. 103, al palchetto IV; e l'altro membranaceo, segnato di numero 43, al palchetto VIII (1). Del resto, quest'Opera scritta in latino da Ugo da Balma certosino, come si ha dal Fabricio, fu volgarizzata da Messer Domenico Montechiello o Montecchiello, conforme a quanto ne fa sapere Feo Belcari nel cap. XII della « Vita del B. Giovanni Colombini ».

Teseide del Boccaccio. *Teseid. V.* Boccaccio, *Teseid.*

Tesoro dei Poveri. *Tes. Pov. P. S* Tesoro de' poveri di *Pietro Spano*. *V.* Pietro Spano, *Tes. Pov.*

Tesoro e Tesoretto di Ser Brunetto Latini. *Tes. Latin. Brun., Tesoretl Brun. V.* Brunetto Latini.

Testamento della contessa Beatrice, ecc. *Test. Beatr.* Testamento della contessa *Beatrice da Capraja* dell'anno 1278. — Sta a pag. 77-84 del « Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano giudice da Brescia », fatto da Soffredi del Grazia (*Albert. volg. Soffred.*) Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in-8°

Testi di lingua inediti. *Test. ined.* Testi di lingua inediti, tratti dai Codici della Biblioteca Vaticana. Roma, De Romanis, 1816, in 8°. — Citansi a pagine.

Tinucci Niccolò. *Tinucc. Rim.* Rime di *Niccolò Tinucci*. — Stanno dietro alle « Rime dei due Buonaccorsi da Montemagno. Firenze, Manni, 1718, in-12°.

Tocci Pier Francesco. *Tocc. Lett.* Lettere, ossia Carteggio dell'Anonimo (cioè Pier Francesco Tocci) colla Monaca, ecc., contro la Dissertazione del P. Orsi sopra la Bugia. Firenze, Pecchioni, 1779, in-4° picc.

*Tocc. Parer.* Parere intorno al valore della voce *Occorrenza*, detto in Firenze nella causa del cav. Francesco Fini, ecc. Firenze, Matini, 1707, in-4°

Tolomei Claudio. *Tolom. Lett.* Lettere di Messer *Claudio Tolomei*. Venezia, Giolito, 1547, in-4°. E ivi, Nicolini, 1559, in-8°.

*Tolom. Lett. A. P.* Lettere. — Stanno nel I vol. delle « Lettere di Uomini illustri », conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato (abbrev *A. P.*) Parma, dalla Reale Tipografia, 1853, in 8°.

*Tolom Lett. Uom. ill.* Lettere. — Formano il libro XII delle Lettere di tredici uomini illustri. Venezia, Lorenzini, 1560, in-8°.

*Tolom. Oraz.* Orazioni. — Stanno colle « Lettere » dell'Autore, e, con numerazione a parte, nell'edizione di Fermo, Paccasassi, 1781-83, vol. 3, in 8°.

*Tolom. Oraz. Pac.* Orazione della Pace. Roma, Blado, 1534, in-4° piccolo. — Citasi a carte numerate a mano.

Tommaseo Niccolò. *Tomm. Cant. pop. tosc.* Canti popolari toscani, còrsi, illirici e greci, raccolti e illustrati da *Niccolò Tommaseo*. Venezia, 1841, vol. 5, in-8°.

*Tomm Nuov. Prop.* Nuova proposta di correzioni e di giunte al Vocabolario italiano. Venezia, coi tipi del Gondoliere, 1841, in-8°.

*Tomm. Pen. mort.* Della pena di morte. Firenze, Le Monnier, 1865, in-16°.

*Tomm. Sinon.* Dizionario dei Sinonimi. Milano, Reina, 1867, in-4°.

Tonello Gaspero. *Tonell. Gasp. Lez. Mar.* Lezioni intorno alla Marina di *Gaspero Tonello*. Venezia, Merlo, 1832.

Torini Agnolo. *Raccogl. mis. um.* Breve raccoglimento della miseria umana di *Agnolo Torini*. Bologna, 1862, in-8°. Edizione procurata da Francesco Zambrini.

Torricelli Evangelista. *Torric.* o *Torricel. Lez.* Lezioni accademiche di *Evangelista Torricelli*. Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in-4°. E Milano, Silvestri, 1823, in-16°.

*Torric. Scritt. var.* Scritture varie sopra la bonificazione della Chiana. — Stanno nel tomo IV della « Raccolta d'autori che trattano del moto delle acque ». Firenze, 1768, vol. 9, in-4°.

Tosa (Simone della). *Toss. Sim. Ann.* Annali di *Simone della Tosa*. — Stanno nella Raccolta di « Cronichette antiche

(1) Questo Testo fu anche osservato dall'*Infarinato* (Lionardo Salviati), ed è quello stesso rammentato sotto il titolo « Storia d'Apollonio di Tiro », e che conteneva (a quanto disse l'*Infarinato* medesimo) altre scritture, cioè la « Vendetta di Cristo, Vita e Miracoli di Santa Maria Maddalena, ecc. ». Ora, tali Operette si trovano appunto nel Testo Magliabechiano, proveniente dalla Strozziana.

(2) *V.* la nota 1 sotto il titolo di San Bernardo, *Nobil. An.*

(1) Gli odierni Accademici allegano anche un Testo a penna Riccardiano, segnato di num. 2105

di varii scrittori del buon secolo ». Firenze, Manni, 1733, in-4°.

Tosi Giovanni. *Tos. Apol. accad.* Apologia accademica e forense per l'abate *Giovanni Tosi*, in una causa d'aucupio di pettirossi a civetta. Firenze, Stecchi, 1748, in-fol.

*Tos. Pruov.* Pruove de' fatti proposti nell'Apologia accademica e forense in una causa d'aucupio di pettirossi a civetta. Pisa, Carotti, 1750, in-fol.

Trattatelli (Tre) dell'Arte del Vetro per musaico. *Tratt. Vetr.* Dell'Arte del vetro per musaico, tre Trattatelli del secolo XIV e XV, pubblicati da Gaetano Milanesi. Bologna, Romagnoli, 1864, in-8° piccolo.

Trattatello della Costumanza. *Tratt. Costum* Trattatello della Costumanza, pubblicato per cura di Roberto De Visiani. Bologna, Romagnoli, 1865, in-16°.

Trattatello delle virtù del Ramerino. *Tratt. Virt. Ramer.* Trattatello delle Virtù del Ramerino. — Sta nei due Testi a penna della Palatina, che contengono il Volgarizzamento di un Trattato di medicina di Maestro Aldobrandino da Siena, fatto da Zucchero Bencivenni. *V.* Maestro Aldobrandino.

Trattatello di Colori Rettorici. *Tratt. Color. Rett.* Trattatello di Colori Rettorici, pubblicato per cura di Francesco Zambrini. Imola, Galeati, 1851, in-8°.

Trattatello fatto da uno de' Frati Poveri della Regola di San Francesco. *Tratt. Fr. Pov.* Trattatello fatto a Perugia da uno dei Frati Poveri, che osservano la vera Regola di S. Francesco, per levare certe calunnie che erano loro apposte. Testo a penna della Libreria Barberini di Roma, scritto a due colonne avanti il 1339. I numeri accennano quelli delle colonne.

Trattati di M. Tullio Cicerone. *Tratt. M. T. Cic.* Trattati di *M. Tullio Cicerone*, volgarizzati nel buon secolo della lingua. Roma, Cipicchia, 1819, in-8°. — Si citano a pagine.

Trattati di Virtù morali. *Tratt. Virt. mor.* Trattati di Virtù morali. Testo a penna che si conserva nell'Archivio dello Spedale di Sangimignano, segnato di numero 103; nel quale si contengono gli altri Trattatelli: « Della Sapienza », « Della Costumanza », « Volgarizzamento delle quattro Virtù morali di Martino Dumense » (1), « Volgarizzamento del Libro di Catone », e un « Frammento dell'Albertano », dal primo trattato a tutto il Capitolo 38 del secondo.

Trattato degli adornamenti delle donne. *V.* Libro degli adornamenti delle donne.

Trattato dei Sagramenti. *Tratt. Sagram.* Trattato dei Sagramenti. *V.* Libro dei Sagramenti.

Trattato dei Sette peccati mortali. *Tratt. Peccat. mort. V.* Trattato di ben vivere.

Trattato del Governo degli uccelli. *Tratt. Gov. uccell.* Trattato del governo e delle infermità degli uccelli. Testi di lingua inediti, cavati da un Codice Vaticano, e pubblicati con note e illustrazioni dal prof. Giuseppe Spezi. Roma, Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1864, in-8°.

Trattato del Governo della Famiglia di Agnolo Pandolfini. *V.* Agnolo Pandolfini.

Trattato del Governo della Famiglia di Sandro di Pippozzo. *Tratt. Gov. fam.* (*Sandr. Pippozz.*) Trattato del Governo della famiglia di *Sandro di Pippozzo*, cittadino fiorentino. Testo a penna già di Francesco Redi, i cui spogli si conservano nella Laurenziana. — A questo titolo si recano gli esempj precedentemente allegati coll'abbreviatura *Tratt. Gov. fam.*, non rinvenuti nella « Regola del Governo di cura famigliare », compilata dal B. Giovanni Dominici.

Trattato dell'Arte della Seta. *Tratt. Set.* o *Art. Set.* Trattato antico dell'Arte della Seta, pubblicato per la prima volta su i Testi a penna. — Sta da pagina 1 a 124 del libro « L'Arte della Seta in Firenze, Trattato, ecc, e Dialoghi raccolti da Girolamo Gargiolli ». Firenze, Barbèra, 1868, in-16°.

Trattato dell'Ave Maria. *V.* Libro di Opere diverse.

Trattato della Castità, del Consiglio, dell'Equità, della Fortezza, dell'Intendimento, della Pietà, della Sapienza. — Sono tutti compresi sotto il titolo « Trattato di ben vivere ». *T. Tratt. benviv.*

Trattato della Messa. *Tratt. Mess.* Trattato della Messa e della maniera di assistervi, e del Paramento del Prete; Testi di lingua ora per la prima volta pubblicati dall'abate Giuseppe Manuzzi. Forlì, Bordandini, 1850, in-8°.

Trattato della Miseria dell'uomo, di Bono Giamboni. *V.* Giamboni Bono, *Mis. Uom.*

Trattato della Pietà. *Tratt. Piet. V.* Trattato di ben vivere.

Trattato della Povertade di Gesù Cristo. *Tratt. Povert. G. C.* Trattato della Povertade di Gesù Cristo. Venezia, Picotti, 1827, in-8°.

Trattato delle Resistenze. *Tratt. Resist.* Trattato delle Resistenze, principiato da Vincenzio Viviani per illustrare le Opere di Galileo, ed ora compiuto e riordinato, colla giunta di quelle dimostrazioni che vi mancavano, dal padre Don Guido Grandi. *V.* Viviani Vincenzio, *Resist. Solid.* o *Tratt. Resist.*

Trattato delle segrete cose delle Donne. *Tratt. segr. cos. donn.* Trattato o Libro delle segrete cose delle Donne. — Trovasi quest'Operetta in fine del volgarizzamento del « Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino » in due Testi a penna; uno dei quali fu di Francesco Redi, ed è al presente nella Laurenziana coi numeri 73, 172, 1°; l'altro che fu de' Canigiani, e ora si trova nella Palatina col num. 174 (1). Fu pubblicato dall'ab. Manuzzi. Firenze, nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1863, in-8°.

Trattato delle Virtù. *Tratt. Virt.* Trattato delle Virtù. È il Volgarizzamento della Somma di Guglielmo Peraldo dei Predicatori, intitolata *De virtutibus et vitiis*, per la sola parte, e non intera, che riguarda le virtù teologiche e cardinali. *V.* Somma dei vizii e delle virtù.

Trattato delle Virtù cardinali. *Tratt. Virt. Card. V.* Trattato di ben vivere.

Trattato delle Virtù e dei vizi. *Tratt. Viz.*

*Tratt. Virt. e Viz. R.* Trattato delle Virtù e dei Vizii. Testo a penna che fu di Francesco Redi. — Gli esempi si riportano sulla fede dei passati Compilatori (2).

Trattato delle volgari Sentenze sopra le Virtù morali. *Tratt. volg Sent. Virt. mor.* Trattato delle volgari Sentenze sopra le Virtù morali, di *Graziuolo Bambagiuoli* Modena, Eredi Soliani, 1821, in-8°. *V.* anche Re Ruberto di Napoli, nota 1.

(1) Questo Volgarizzamento è diverso da quello rammentato al titolo Giamboni Bono, *Onest. Vit. voig.*

(1) Crede l'ab. Manuzzi che il *Tratt. segr. cos. donn.* del Testo Redi, il quale contiene 14 capitoli, sia cosa diversa dall'altro che ne contiene 30. *V.* la sua contronota alla nota 305 della Tavola della quarta impressione della Crusca.

(2) Notano gli odierni Accademici che gli esempi allegati sotto questa abbreviatura nelle passate impressioni del Vocabolario, appartengono all' « Introduzione delle Virtù » di Bono Giamboni. Onde da essi vennero ridotti sotto l'abbreviatura *Giamb. Tratt mor.*, lasciando all'abbreviatura antica quelli che non fu loro possibile trovare nel Giamboni.

**Trattato di ben vivere.** *Tratt. benviv.* Trattato di ben vivere, o della maniera di ben vivere. Firenze, Passigli, 1848, in-8°, edizione procurata dall'ab. Giuseppe Manuzzi sopra un Testo che fu di Francesco Redi, e che ora si conserva nella Laurenziana, segnato col num. 102. — La stessa Operetta sta anche nel Testo Strozziano, membranaceo con miniature, ora Magliabechiano, num. 16, palchetto VI. Del rimanente, questo Trattato non fu volgarizzato dal provenzale, come alcuni opinarono, ma dal francese antico: ed è uno dei 16 Trattati (citati dai passati Accademici sotto abbreviature diverse), dei quali si compone l'Opera di Frate Lorenzo Gallo (francese) domenicano, conosciuta sotto il nome di « Somma Reale » (*Livre des vices, et des vertus*, o *Somme Roy*), e recata in volgare da Zuchero Bencivenni intorno agli anni 1311. I titoli dei 16 Trattati predetti sono i seguenti: *De' dieci Comandamenti. De' dodici Articoli della Fede. De' sette Peccati mortali. Del ben vivere e del ben morire Delle lodi della Carità. Dell'Esposizione del Pater nostro. De' Doni dello Spirito Santo. Delle quattro Virtù cardinali. Dell'Umiltà. Della Pietade. Dell'Equitade. Della Fortezza e della Prodezza. Del Consiglio. Dell'Intendimento Della Castità. Della Sapienza.*

**Trattato di Fisonomia.** *Tratt. Fison.* Trattato di Fisonomia. Firenze, Stamperia del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1865, in-16°.

**Trattato di Fra Giovanni Marignolli.** *V.* Libro di Opere diverse.

**Trattato di Politica o Trattato di Repubblica.** *Tratt. Pol.* o *Tratt. Rep. V.* Libro di Repubblica.

**Trattato di Riccardo da S. Vittore, De' quattro gradi di carità.** *V.* Riccardo da S. Vittore.

**Trattato di Sant'Agostino.** *Trattat. S. Ag. V.* Scala dei Claustrali.

**Trattato di Sapienza.** *Tratt. Sap.*
*Tratt. Sap. R.* — *V.* Trattato di ben vivere.

**Trattato d'Umiltà.** *Tratt. Umilt.* o *Umil.* Trattato d'Umiltà. *V.* Trattato di ben vivere.

**Trattato sopra il Pater Noster.** *Tratt. Pat. Nost. V.* Esposizione del Pater Noster.

**Trattato spirituale.** *Tratt. Spir.* Trattato spirituale, diretto a donne pie, scritto nel buon secolo della lingua. Venezia, Antonelli, 1853, in-8°.

**Tre pie Narrazioni.** *Tr. Narraz.* Tre pie Narrazioni del buon tempo di nostra lingua, ecc. (che sono: « Il Miracolo d'una Immagine di Gesù Cristo », la « Storia d'un Romito », il « Miracolo d'una Monaca »). Bologna, Tipografia delle Scienze, 1858, in-8°. *V.* anche Vendetta di Cristo.

**Trinci Cosimo.** *Trinc. Agric.* L'Agricoltore sperimentato di *Cosimo Trinci*. Lucca, Marescandoli, 1738, in-8°. Venezia, Rossi, 1805, vol. 2, in-8°.
*Trinc. Ben. stab.* Trattato delle stime dei Beni stabili, per istruzione e uso degli stimatori. Firenze, Albizzini, 1755, in 8°.

**Trinuzia (La).** La Trinuzia, commedia del Firenzuola. *V.* Firenzuola, *Trin.*

**Trissino G. Giorgio.** *Triss. G. Oraz.* Orazione di *G. Giorgio Trissino*. — Sta tra le « Orazioni volgarmente scritte da uomini illustri », raccolte da F. Sansovino. Venezia, Altobello Salicato, 1584, vol. 2, in uno, in-4°. E Milano, colla data di Lione, 1741, vol. 2, in-4° grande.
*Triss Ital. lib.* L'Italia liberata da' Goti, poema. Verona, 1729, in-8°.
*Triss. Tratt. volg. Eloq. Dant. Aligh. V.* Dante Alighieri.

**Tullio (M.) Cicerone.** *Tull. Am.* o *Amic. volg.*
*Tull. Dial. S. Greg.*
*Tull. Fr. Stm. Casc. Ord. Vit. cr.*
*Tull. Liv. Dec.*
*Tull. Medit. Vit. Cr.*
*Tull. Mil. M. Pol.*
*Tull. Ovid. magg.*
*Tull. Pallad.*
*Tull. Scal. S. Agost.*
*Tull. Valer. Mass.* Volgarizzamento del Trattato dell'Amicizia di Cicerone. Firenze, Stamperia di Borgo Ognissanti, 1809, in-8°. Inoltre sotto l'abbreviatura *Tull.*, ecc., si sono citate molte opere allegate dall'editore sopra Testi a penna, nelle note che egli fece a questo Trattato. Tali sono: *i Dialoghi di S. Gregorio; fra Simone da Cascia, dell'Ordine della Vita cristiana; le Deche di Tito Livio; la Meditazione della Vita di Cristo; il Milione di Marco Polo; Ovidio Maggiore; il Palladio; la Scala di S. Agostino; Valerio Massimo.* — I numeri aggiunti agli esempi accennano la pagina del Trattato suddetto. *V.* anche Cicerone.
*Tull. Lett.* o *Pist. Quint.* Volgarizzamento di una Lettera di Tullio a Quinto. *V.* Pistola di Cicerone a Quinto.
*Tull. Tusc.*, o *Tusc. Cic.* Volgarizzamento delle Quistioni Tusculane di Cicerone. Testo a penna nella Laurenziana che fu già del marchese Tempi, segnato di num. 8. *V.* anche Cicerone, *Tusc.*

# U

**Uberti Fazio.** *Ubert. Faz. Dittam.* Dittamondo, poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. *V.* Dittamondo e Fazio degli Uberti.

**Udeno Nisiely.** *V.* Fioretti Benedetto.

**Ugo delle Paci.** *Ug. Pac. Rim.* Rime di Ugo delle Paci (1). — Nel Testo a penna Magliabechiano, numero 852 della classe VII, che contiene « Opere diverse di Franco Sacchetti e d'altri ».

**Ugo di Massa.** *Ug. Mass. Rim. ant. V.* Rime antiche.

**Ugurgieri Ciampolo.** *Ugurg. Eneid.* L'Eneide di Virgilio, volgarizzata nel buon secolo della lingua da *Ciampolo di Meo degli Ugurgieri*, pubblicata per cura di Aurelio Gotti. Firenze, Le Monnier, 1858, in-12°.

**Urbano.** *Urban.* Urbano, opera da alcuni erroneamente attribuita a messer Giovanni Boccaccio (2). Firenze, Giunti, 1598, in-8°. E Ivi, Magheri, 1834, in-8°.

**Uzzano (Giovanni da).** *Uzzan. Prat. Merc.* Pratica della Mercatura di *Giovanni da Uzzano*. — Sta nel tomo IV dell'Opera intitolata « Della Decima e di altre gravezze imposte al Comune di Firenze, e della Moneta e Mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI, di Gianfrancesco Pagnini ». Lisbona e Lucca (Firenze, per Giuseppe Bouchard), 1765-66, vol. 4, in-4°.

(1) Ne sono ancora nella Raccolta di Rime antiche.
(2) Vincenzo Borghini dimostra chiaramente in una sua lettera che l'*Urbano* non è opera del Boccaccio. *V.* questa Lettera nella nota 339 alla Tavola della quarta impressione del Vocabolario della Crusca; nella quale esso Borghini crede poter affermare che ne fosse autore un *Cambio di Stefano da Città di Castello*, Canonico di S. Fiordo, che lo scrisse intorno all'anno 1400, secondo che egli rilevò da un libretto di cose di Roma, che andava attorno a' suoi tempi col titolo d'*Imperiale*. Questo libro (segue il Borghini) comincia dalle cose di Cesare, e poi d'Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole. — Un Testo del libretto suddetto, chiamato *Imperiale*, era tra' Mss. Guadagni, dietro un Valerio Massimo, segnato col num. 166: e tra gli scritti dello *Stritolato* (Pier Francesco Cambi) conservati nell'Accademia, è rammentato un altro Testo di quest'Opera, l'autore della quale è chiamato *Cane da Castello*, e cotesto Testo era stato copiato, l'anno 1463, da Paolo Piccardi, cittadino fiorentino.

# V

Vai Stefano. *Vai Rim.* Rime di *Stefano Vai*, rimatore pratese del secolo XVII, raccolte da Cesare Guasti. Bologna, Romagnoli, 1863, in-16°.

Valerio Massimo. *Val.* o *Valer. Mass.*
*Val. Mass. G. S.*
*Val. Mass. P. S.* Volgarizzamento di Valerio Massimo (1). — Due Testi a penna citarono i passati Accademici della Crusca; uno che fu di Giovambatista Strozzi (2); l'altro che appartenne all'*Agghiacciato* (Pietro Segni), e poi al *Guernito* (Senator Alessandro Segni), che i Compilatori della quarta impressione dissero trovarsi nella Riccardiana, segnato Q. II. XXVI. Adesso nella detta Biblioteca (dicono gli odierni Accademici) è un Testo di Valerio Massimo col numero 1607: ma sebbene avesse in antico la segnatura Q. II. XXVII, non porta alcun indizio da potersi credere che fosse quello dell'*Agghiacciato*. Di un altro Testo a penna Riccardiano si è pur fatto uso, segnato col num. 1521, che, secondo l'abate Manuzzi, fu di Bernardo Davanzati.

Vallisnieri Antonio. *Vallisn. Op.* Opere fisico-mediche di *Antonio Vallisnieri*. Venezia, Coleti, 1733, vol. 3, in-fol.

Valoriani Luca. *Valorian. L. Cap.* Capitolo di *Luca Valoriani* in lode de' Calzoni. — Sta nel secondo libro delle « Opere burlesche di M. Francesco Berni e d'altri autori ». Londra, Pickard, 1724, a pag. 356 e segg.

Vannozzo Francesco. *Vannozz. Rim.* Rime di *Francesco Vannozzo*, tratte da un Codice del secolo XIV. Padova, Tipografia del Seminario, 1825, in-4° gr.

Varagine Jacopo. *Varag. Leg. S. Giov. Bat.* Leggenda di S. Giovan Batista, volgarizzata nell'aureo secolo decimoquarto, del B *Jacopo da Varagine*. *V.* Leggenda di S. Giovan Batista.
*Varag. Leggend. S. Jac. Magg. e S. Stef.* Leggenda di S. Jacopo Maggiore e di S. Stefano primo martire, del B *Jacopo da Varagine*, *V.* Leggenda di S. Jacopo Maggiore e di S. Stefano primo martire.

Varano Alfonso. *Varan. Vis. poet.* Dodici Visioni sacre e morali di D. *Alfonso Varano* dei duchi di Camerino. Parma, Stamperia imperiale, 1789. E Piacenza, Maino, 1807, in-8°.

Varchi Benedetto. *Varch Boez.*
*Varch. Boez. p.*
*Varch Boez r.* Traduzione della Consolazione della Filosofia di Boezio, di *Benedetto Varchi*. Firenze, Torrentino, 1551, in-4°. — I numeri aggiunti agli esempi indicano il libro, e le prose o rime di ciaschedun libro, per accennar le quali, a maggior chiarezza, è stato posto un *p* o un *r* al secondo numero.
*Varch. Compon. past.* Componimenti pastorali nuovamente in quel modo stampati che dall'autore medesimo furono, poco anzi il fine della sua vita, corretti. Bologna, Salvietti, 1577, in-4°.
*Varch. Egl* Egloghe. — Stanno dietro ai Sonetti dell'Autore. Venezia, Pietrasanta, 1555, in-8°.
*Varch. Ercol.* L'Ercolano, o sia Dialogo, nel quale si ragiona della lingua, e in particolare della Toscana e della Fiorentina. Firenze, Giunti, 1570, in-4°. E ivi, Tartini e Franchi, 1730, in-4°.
*Varch. Err. Giov.* Errori di Paolo Giovio nelle Storie. Firenze, Dalla Badia di Fiesole, 1821, in-8°, edizione procurata da Cesare Follini.
*Varch Espos. Prov.* Esposizione di Proverbi volgari. Testo a penna che fu di Benedetto Nuti (1).
*Varch. Gramm.*
*Varch. Framm. Gramm.* La Grammatica, o sia Trattato sopra la Grammatica Toscana. — Nelle passate impressioni del Vocabolario fu citato un Testo a penna senza indicarne il possessore; e un solo esempio ne fu allegato alla voce *Pronome*. Nel tomo primo degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani » (Firenze, Stamperia di Borgognissanti, 1807), ne fu stampato un Frammento, col titolo « Lezione », estratto da un Testo a penna della Libreria Pucci; e da questo Frammento si traggono alcuni esempi.
*Varch. Inscr.* o *Inscriz.* Tre inscrizioni italiane. Testo a penna della Magliabechiana, segnato col num. 370, al palchetto VII. — Furono pubblicate dall'ab. Giuseppe Manuzzi, nel Poligrafo di Verona, l'anno 1831, in-8°.
*Varch. Invid.* Ragionamento o Lezione sopra l'Invidia, tratta da un Ms. Corsiniano. Roma, senza nome di stampatore, 1853, in-8°.
*Varch. Lett. dedic. Pros. Bemb.* Lettera colla quale indirizza al Duca Cosimo le Prose del Bembo, impresse in Firenze, 1549, in-4°.
*Varch. Lett. Opusc. ined.* Lettera sull'insegnamento della Grammatica latina. — Sta nel tomo I degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani » sopracitati.
*Varch. Lez.*
*Varch. Lez. Pitt.*
*Varch. Lez. Poes.*
*Varch. Lett. Scult.* Lezioni dette nell'Accademia Fiorentina, sopra diverse materie poetiche e filosofiche raccolte in un volume, e stampate in Firenze, per Filippo Giunti, l'anno 1590, in-4°.
*Varch. Lez. Dant.* Lezioni su Dante, e Prose varie, la maggior parte inedite. Firenze, Società editrice, 1841, vol. 2, in-8°.
*Varch. Lez. Son. Petr.* Lezione sopra il Sonetto del Petrarca « La gola, il sonno e l'oziose piume ». — Sta nella parte II del volume V delle « Prose Fiorentine ».
*Varch. Lez. Verb.* Lezioni due, nelle quali si ragiona dei tempi de' Verbi, dette nell'Accademia Fiorentina. — Stanno a pag. 46 e segg. del tomo I, ed a pag. 138 e segg. del tomo II degli « Opuscoli inediti di celebri autori toscani » sopra ricordati.
*Varch. Oraz.* Orazioni due « Nella Cena del Signore » e « Nel giorno di Venerdì Santo ». — Stanno nei tomi V e VI della parte I delle « Prose Fiorentine ».
*Varch. Oraz. Bemb.* Orazione funebre sopra la morte del reverendiss. Cardinale Bembo. Firenze, Doni, 1546, in 4°.
*Varch Oraz Buonarr.* Orazione funerale nell'esequie di Michelagnolo Buonarroti. Firenze, Giunti, 1564, in-4°.
*Varch. Oraz. Lucrez. Med.* Orazione funerale nell'esequie di donna Lucrezia dei Medici, duchessa di Ferrara. Firenze, Giunti, 1561, in-4°.
*Varch. Oraz. Savell.* Orazione funerale sopra la morte di Giovambatista Savello. Firenze, Giunti, 1551, in-4°.
*Varch. Quest. Alch.* o *Alchim.* Questione sull'Alchimia. Firenze, Magheri, 1827, in-8°.
*Varch. Rim. burl.* Le Rime burlesche. — Stanno nel I libro di M. Francesco Berni e di altri autori. Firenze, Giunti, 1548, in-8°. E Firenze (Londra), 1723, in-8°.
*Varch. Rim. ined.* Saggio di Rime inedite. Firenze, Piatti, 1837, in-8° picc.
*Varch. Rim.* o *Son.* Sonetti pastorali, e Sonetti spirituali. Firenze, Torrentino, parti due; la prima

(1) Si vuole autore di questo Volgarizzamento Andrea Lancia: di che vedasi la lezione di Luigi Bencini, detta nella Società Colombaria, e stampata poi nel tomo I del giornale letterario « L'Etruria », a pag. 140 e seguenti. Fu pubblicato in Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1867, in-8°, col titolo « De' Fatti e Detti degni di memoria della città di Roma e delle stranie Genti, di Valerio Massimo », testo di lingua del secolo XIV, riscontrato su molti Codici, a cura di Roberto de' Visiani.

(2) Il Testo che fu dello Strozzi trovasi nella Libreria di Monte Cassino, segnato col num. 71, siccome afferma l'ab. Manuzzi, che lo vide co' proprii occhi, e vi lesse in fine: « Qui finisce il Libro di Valerio Massimo, scritto per me Nero di Filippo del Nero, e compiuto addì 4 di Dicembre 1447. Iddio grazia. Amen ».

(1) Non si sa se veramente il Varchi facesse quest'Opera, nè che cosa avvenisse del Codice Nuti. Potrebbe darsi che fosse uno scambio col *Libro di Passerotti*, o *Motti della plebe*, che il Varchi attesta di avere scritti e spiegati quando era a Venezia se egli medesimo non confessasse nell'Ercolano di averlo per certo scrupolo bruciato. Comunque sia, nessun esempio si riscontra nella quarta impressione della Crusca preso da quest'Opera *Espos. Prov.*

parte, 1555, e la seconda, 1557, in-8°. — I Sonetti spirituali, con alcune Risposte e Proposte di diversi eccellentissimi ingegni, furono ristampati dal Giunti, ivi, 1573, in-4°.

*Varch. Sen Benef.* Seneca, de' Benefizi, tradotti in volgar fiorentino. Firenze, Torrentino, 1554, in-4°. E ivi, Giunti, 1574, in-8°.

*Varch. Son. Cos.* o *Cosim.* Sonetti per la infermità e guarigione di Cosimo I de' Medici, pubblicati per la prima volta. Firenze, Magheri, 1821, in-8°.

*Varch. Stor.* Storia Fiorentina, divisa in quindici libri. Colonia, appresso Pietro Martello, 1721, in-fol. Milano, 1803, edizione de' Classici E Firenze, Le Monnier, 1857-58, vol. 3, in-12°, a cura di Gaetano Milanesi.

*Varch. Suoc.* La Suocera, commedia in prosa. Firenze, Sermartelli, 1569, in-8°. E ivi (Napoli), s. a. (verso il 1720), in-12°.

*Varch. Term. Loic.* Dichiarazione di tutti i termini principali e necessarii della Loica. Testo a penna, corretto di mano dell'autore, e già posseduto da Francesco Tassi accademico della Crusca.

*Varch. Tratt. Proporz.*

*Varch Proporz.*

*Varch. Lez.* o *Giuoc. Pittag.* Trattato delle Proporzioni e Proporzionalità, il quale serve per ispiegazione del giuoco di Pittagora, con una Lettera diretta a Luca Martini, e Dialogo sopra la dichiarazione di esso giuoco. Testo a penna che fu di Francesco Redi, e ora Laurenziano, segnato coi numeri 135, 21; e altro Testo appartenuto ai Valori, poi a' Guicciardini, e quindi de' Rinuccini, che al presente si conserva nella Magliabechiana, al palchetto II, sotto il num. 278.

*Varch. Vit. Catt.*

*Varch. Vit. Diacc.* Vita di M. Francesco Cattani da Diacceto. — Sta dietro i « Tre libri d'Amore di M. Francesco Cattani da Diacceto ». Venezia, Giolito, 1561, in-8°. E Ancona, Sartori, 1843, in-8°.

Vasari Giorgio. *Vas.* o *Vasar. Descr. Appar.* Descrizione dell'apparato fatto in Firenze per le Nozze del principe Don Francesco di Toscana, di *Giorgio Vasari*. — Sta in fine della parte seconda delle « Opere » dell'Autore, ripubblicate per cura di Giorgio Masselli. Firenze, Passigli, 1832-39, in-8° gr.

*Vas Op.*

*Vas. Op. Vit.*

*Vas. Op Rag*

*Vas Lett.* Opere. Con un numero si cita a pagine la stampa suddetta di Firenze, 1832-38; e con due si cita a volume e a pagina la stampa, parimente di Firenze, S. Audin e Comp., 1822 23. vol. 3, in-8°. — Coll'abbrev. *Op. Vit.* si citano le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architetti; con quella di *Op. Rag.* si citano i Ragionamenti sopra le Invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di loro Altezze Serenissime (1); e coll'altra, *Lett*, le Lettere, che stanno nella seconda parte della ricordata edizione del Passigli. Le Vite dei Pittori, Scultori, ecc., furono da prima stampate in Firenze, Torrentino, 1550, parti tre, con numerazione continuata; poi, ivi. Giunti, 1568, volumi 2, divisi in tre parti, in-4°; e modernamente dal Le Monnier, 1846-57, vol. 13, in-12°.

Vegezio Flavio. *Veg.* o *Vegez.*

*Vegez. G. D.* Vegezio Flavio, Dell'Arte della guerra, libri 4, volgarizzati da Bono Giamboni — I Compilatori della quarta impressione del Vocabolario della Crusca citarono un Testo a penna che fu già del *Gabellato* (Giuliano Davanzati), e poi nella Libreria del marchese Riccardi, segnato allora n. IIII, XXXI. Adesso citasi la edizione di Firenze, Marenigh, 1815, in-8°; ed i numeri aggiunti agli esempi così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione.

Velluti Donato, Cronica. *V.* Cronica di Donato Velluti.

Vendetta di Cristo. *Vend. Crist.*

*Vend. Crist. G. S.*

*Vend. Crist. A.*

*Vend. Crist. Op. div. A.* Storia della Vendetta di Cristo, fatta da Tito e Vespasiano. — Gli antichi Accademici citarono un Testo a penna che fu di Giovambatista Strozzi, e al presente si conserva nella Magliabechiana, al palchetto II, numero 68. Quelli della quarta impressione allegarono anche un altro Testo a penna, che fu dell'ab. Pierandrea Andreini, poi della Libreria dei Serviti della Nunziata, e al presente anch'esso nella Magliabechiana, segnato col numero 56, palchetto IV (1). Questo ultimo Testo è quello che citano gli odierni Accademici; e contiene, oltre la *Vendetta di Cristo*, le seguenti Operette, tirate fuori talvolta anche separatamente:

1. Miracolo d'un'Immagine di Cristo.
2. Miracolo di S. Niccolò di Bari.
3. Leggenda di S. Giuliano.
4. Miracolo dell'uomo povero che diventò ricco.
5. Miracolo o Novella di un Barone di Faraone.
6. Miracolo d'una Meretrice.
7. Leggenda di Santa Teodora.
8. Leggenda di Sant'Ilario.
9. Miracolo d'una Monaca.
10. Leggenda dell'abate Vitale.
11. Miracolo del segno della Croce.
12. Discorso sopra la Discrezione.
13. Frammento della Storia di S. Giovanni Elemosinario.
14. Storia di un Romito.
15. Leggenda di S. Giovanni Evangelista.
16. Volgarizzamento dell'Apocalisse.
17. Leggenda di S. Pietro apostolo.
18. Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli.
19. Storia della Cintola di Prato.
20. Alcuni miracoli tratti dalle Vite de' Santi Padri
21. Leggenda di S. Niccolò di Bari.
22. Leggenda di S Jacopo Interciso.
23. Vita di S. Paolo primo Eremita.
24. Altri Miracoli e Leggende di Santi Padri.
25. Vita di S. Antonio Abate.
26. Volgarizzamento di parte del Genesi.
27. Leggenda di S. Vincenzio.
28. Volgarizzamento del Libro di Tobia.
29. Miracolo di S. Basilio, ed altri Miracoli.
30. Orazione di Brandano Monaco.
31. Visioni ed Estasi di S. Paolo.
32. Alcuni Vangeli volgarizzati.
33. Discorso de' Comandamenti ed Articoli della Fede.
34. Perdono di Fiesole.
35. Orazione di S. Appollonia.

Ventura Niccolò. *Ventur. N. Sconf. Montap.* La Sconfitta di Montaperti, secondo il Ms. di Niccolò di Giovanni di Francesco Ventura. — Sta nel primo libro delle Istorie Sanesi di Marcantonio Bellarmati.

Vespasiano Bisticci. *Vespas. Vit. Manett.* Commentario della Vita di Messer Giannozzo Manetti, scritto da *Vespasiano Bisticci*. Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1862, in-8° picc.

*Vespas. Vit. Uom. ill.* Vite degli Uomini illustri del secolo XV, scritte dal medesimo. Firenze, Barbèra e C., 1859, in-12°.

Vettori Francesco. *Vettor. F. Viagg. Alem.* Viaggio in Alemagna di *Francesco Vettori*, ambasciatore della Repubblica Fiorentina a Massimiliano I; e la Vita di Pagolo Vettori, e il Sacco di Roma del 1527. Parigi, Thomassin, 1837, in-12°.

Vettori Pietro. *Vett. Colt.*

*Vett. Colt. uliv.* Trattato delle lodi e della Coltivazione degli Ulivi, di *Piero Vettori*. Firenze, Giunti, 1574, in-4°. Ivi, Manni, 1718, in-4°.

*Vettor. Viagg. Annib.* Viaggio di Annibale per la Toscana, descritto dal medesimo. Napoli, Campo, 1780, in-8°.

Viaggi. *V.* Libro di Viaggi. — Talvolta citasi anche la edizione di Firenze, Barbèra, 1862, in-32°.

Viaggio al Monte Sinai. *Viagg. Sin.*

*Viagg. Mon. Sin.*

(1) Questi Ragionamenti furono incominciati da Giorgio Vasari, e terminati da suo nipote, anch'esso di nome Giorgio, e stampati in Firenze dal Giunti, nel 1588, in-4°.

(1) Fu copiato da un popolano di S. Stefano al Ponte, che ora si dice Vecchio, tra il 1373 e il 1390. Così i passati Accademici.

*Viagg. Sin. S.* Viaggio al Monte Sinai (1). — I passati Accademici citarono un Testo a penna che fu degli Strozzi. Noi citiamo la edizione di Firenze, all'Insegna di Dante, 1829, in-8°.

Villani Filippo. *Vill. F.* Aggiunta di *Filippo Villani* alla Storia di Matteo Villani, suo padre, dal cap. 61 del libro XI sino alla fine di esso libro. *V.* Matteo Villani.
*Vill. F. Vit. Uom. ill.* Vite degli Uomini illustri fiorentini, scritte dal medesimo, e volgarizzate da incerto autore. *V.* Matteo Villani.

Villani Giovanni. *V.* Giovanni Villani.

Villani Matteo. *V.* Matteo Villani.

Vincenzio Martelli. *V. Mart. Cap* Capitolo in lode delle Menzogne di *Vincenzio Martelli*. — Sta nel libro II delle Opere burlesche di M. Francesco Berni e di altri autori, ediz. del 1721 e 1723, colla data di Londra.
*V. Mart. Rim. e Lett.* Rime e Lettere. Firenze, Giunti, 1563, in-4°.

Vinci (Leonardo da). *Vinc. Mot. Mis. acq.* Trattato del Moto e della Misura delle acque di *Leonardo da Vinci*. Bologna, Cardinali, 1828, in-4°. — Fa parte del tomo X della « Raccolta di autori che trattano del Moto delle acque ».
*Vinc. Tratt. Pitt.* Trattato della Pittura. Milano, edizione dei Classici, 1804, in-8°; e Roma, De Romanis, 1817, in-4°, edizione condotta su un Codice della Vaticana.

Virgilio, L'Eneide. *Virg. Eneid.*
*Virg. M. A.*
*Virg. P. N.* Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio. — I passati Accademici citarono un Testo a penna che fu di Marcello Adriani, adesso smarrito, ma del quale (dicono gli odierni Accademici) è uno spoglio nel Codice Riccardiano 2197, che non va oltre il libro quarto (2). Citarono inoltre un Testo di Pier del Nero, parimente smarrito; e un Testo che fu dello *Stritolato* (Pier Francesco Cambi), e poi dell'Accademia, e oggi nella Magliabechiana col num. 32, al palchetto IV.

Vita della Beata Umiliana de' Cerchi. *V.* Leggenda della beata Umiliana de' Cerchi.

Vita della Beata Umiltà. *V.* Leggenda della beata Umiltà.

Vita della Madonna *Vit. Mad.*
*Vit. Mad. M. A.* Vita della Madonna. Testo a penna che fu di Marcello Adriani. *V.* Miracoli della Madonna.

Vita di Barlaam e Giosafatte. *V.* Storia dei SS. Barlaam e Giosafatte.

Vita di Benvenuto Cellini. *Vit. Benv. Cell. V.* Benvenuto Cellini, *Vit.*

Vita di Cesare. *Vit. Ces.* I passati Accademici dissero di avere consultato per questa Vita un Testo a penna, del quale però non ci lasciarono notizia (3).

Vita di Filippo Strozzi, scritta da Lorenzo suo figlio. *V.* Strozzi Lorenzo.

Vita di Gesù Cristo. *Vit. Crist. V.* San Bonaventura, Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo.

Vita di Maometto. *Vit. Maom. V.* Storia di Maometto e Giovanni Villani.

Vita di San Crescenzio. *Vit. S. Crescenz.* Vita di S. Crescenzio. — Sta nel IV volume delle Vite dei Santi Padri, ecc. Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di San Francesco. *Vit. S. Franc.* Vita di S. Francesco. — Sta a pagina 153 e segg. del IV volume delle « Vite de' SS. Padri, ecc. ». Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

(1) Questo Viaggio è descritto da Simone Sigoli, e da lui fatto insieme con Lionardo Frescobaldi e Andrea Rinuccini, l'anno 1384. *V.* anche Frescobaldi Lionardo.
(2) L'abate Manuzzi ebbe sott'occhio, e allegò un Testo della Libreria Martelli, e credette che potesse forse esser quel medesimo che fu di Marcello Adriani.
(3) Forse questa Vita è citata sul volgarizzamento delle Vite di Plutarco.

Vita di San Giovanni Batista. *Vit. S. Gio. Batt.*
*Vit. S. Gio. Batt. P. N.*
*Vit. S. Gio. Batt. A. L.*
*Vit. S. Gio. Batt. S. B.* Vita di San Giovanni Batista. — Gli antichi Accademici citarono due Testi a penna: uno che fu di Pier del Nero, poi fra i Mss. della Libreria Guadagni; l'altro che appartenne ad Alessandro Lotti. Dall'abbreviatura *S. B.*, che trovasi qualche volta apposta agli esempi, pare debbasi inferire che allegarono anche un Testo a penna di Simone Berti. Citasi anche l'edizione più volte ricordata del Manni « Vite de' SS. Padri ». Firenze, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di San Giovanni Gualberto. *Vit. S. Gio. Gualb.* Vita di San Giovan Gualberto. — Sta nel vol. III delle « Vite dei SS. Padri », Firenze, 1731-35, vol. 4, in-4°. E Verona, Ramanzini, 1799, in-4°.

Vita di San Giovanni Patriarca. *Vit. S. Gio. Patriarc.* Vita di S. Giovanni Patriarca. — Sta nel IV volume delle ricordate « Vite dei SS. Padri ». E S. Orso, Leonardo di Basilea, 1474, in-fol.

Vita di San Girolamo. *Vit. S. Girol.*
*Vit. S. Girol. B* Vita di San Girolamo. Testo a penna che fu già del Buonarroti (1).

Vita di San Giuliano. *Vit. S. Giul. V.* Leggende di S. Giuliano e S. Eustachio, e Vendetta di Cristo.

Vita di San Gregorio Papa. *Vit. S. Greg.* Vita di S. Gregorio Papa. — Sta a pag. 337 e segg. del Volgarizzamento del « Dialogo di S. Gregorio » e dell'Epistola di S. Girolamo ad Eustochio, del P. Domenico Cavalca ». Roma, Pagliarini, 1764, in-8°.

Vita di Santa Dorotea. *Vit. S. Dorot* Vita di S. Dorotea. — Sta a pag. 327 e segg. del IV volume delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in 4°.

Vita di Santa Elisabetta. *Vit. S. Elisab.* Vita di S. Elisabetta. — Sta a pagina 357 e segg. del IV volume delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di Santa Elisabetta d'Ungheria. *Vit. S. Elisab. (Ungh.).* Volgarizzamento della Vita o Leggenda di S. Elisabetta d'Ungheria, ecc. Modena, Eredi Soliani, 1848, in-8°. Edizione procurata da Marcantonio Parenti.

Vita di Santa Eufragia. *Vit S. Eufrag V.* Leggenda di S. Eufragia.

Vita di Santa Eufrosina. *Vit S. Eufros.* Vita di S. Eufrosina. — Sta a pagine 397 e segg del IV volume delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di Santa Eugenia. *Vit. S. Eugen.* Vita di Santa Eugenia. *V.* Storia di Santa Eugenia.

Vita di Santa Margherita. *Vit. S. Margh.*
*Vit S. Margh. F. M.*
*Vit. S. Margh. A.* Vita di S. Margherita. — I passati Accademici citarono un Testo a penna, che fu del *Riscaldato* (Francesco Marinozzi), e poi tra i Mss dell'Accademia della Crusca (2); il Manuzzi allegò a carte anche un Testo Riccardiano, segnato di num. 1838. Citari inoltre la edizione di Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di Santa Maria Maddalena. *Vit. S. M. Madd.* Vita di Santa Maria Maddalena, Testo a penna che fu di Giambatista Strozzi, ora Magliabechiano, segnato col numero 68, palchetto II.

Vita di Santa Nastasia. *Vit. S. Nastas. V.* Storia di Santa Nastasia. — Fu anche stampata in Verona, Ramanzini, 1799, in-4°.

(1) Nella Riccardiana è un Codice di spogli (num. 2197) nel quale si riscontrano alcuni esempi allegati sotto quest'abbreviatura. L'abate Manuzzi credè che il Codice adoperato dagli Accademici fosse non quel del Buonarroti, ma piuttosto quel di Pier del Nero, poi di casa Guadagni, e ora Palatino, segnato di num. 19.
(2) L'ab. Giuseppe Manuzzi opinò che questo Testo del *Riscaldato* passasse forse nella Biblioteca Chigi, ove fu da lui veduto col numero 132, L. IV.

Vita di Santa Reparata. *Vita S. Repar.* Vita di Santa Reparata. — Sta nel tomo IV delle « Vite dei Santi Padri », edizione di Firenze, Manni, 1731-35, in-4°. E Verona, Ramanzini, 1799, in-4°.

Vita d Santo Alessio. *Vit. S. Aless.* Vita di S. Alessio. *V.* Leggenda di Santo Alessio.

Vita di Santo Antonio. *Vit. S. Anton.*

*Vit. S. Anton. F. R.* Testo a penna che fu di Francesco Redi, smarrito fino dal tempo della IV impressione del Vocabolario. — Si ritengono le allegazioni dei passati Accademici.

Vita di Santo Eugenio: *Vit. S. Eugen.* Vita di Sant'Eugenio. — Sta a pag. 323 e segg. del IV volume delle « Vite dei SS. Padri ». Firenze, Manni, 1731-35, vol. 4, in-4°.

Vita di Santo Eustachio. *Vit. S. Eust. V.* Leggenda di S. Eustachio.

Vita di Sant'Onofrio. *Vit. S Onofr.* Vita di Sant'Onofrio. *V.* Libro di Opere diverse, e Storia di Sant'Onofrio.

Vita di San Zanobi. *Vit. S Zanob.* Vita di S. Zanobi. — Sta nel IV tomo delle « Vite dei Santi Padri, ecc. ». Firenze, Manni, 1731-35, in-4°. E Verona, Ramanzini, 1799, in-4°.

Vita di Tobia e Tobiuzzo *Vit. Tob. e Tobiuzz.* Vita di Tobia e Tobiuzzo. — Stan in fine del IV volume delle » Vite dei Santi Padri, ecc. » Firenze, Manni, 1731-35, in-4°. E Verona, Ramanzini, 1799, in-4°. *V.* anche Storia di Tobia.

Vite degli Uomini illustri di Francesco Petrarca. *Vit. Petr. Uom. ill. V.* Albanzani, *Petr. Uom. fam.*

Vite degli Uomini illustri di Plutarco. *V.* Plutarco. Vite degli Uomini illustri.

*Vit. Plut. Filop.* Vita di Filopemene, tratta dal Volgarizzamento delle Vite di Plutarco. Venezia, pei tipi del Gondoliere, 1840, in 8° gr.

Vite dei Pittori antichi. *Vitt. Pitt.* Le Vite dei Pittori antichi, scritte ed illustrate dallo *Smarrito* (Carlo Dati). *V.* Dati Carlo.

Vite dei Santi Padri. *Vit. SS. Pad.*

*Vit. SS. Pad. G. T.* Volgarizzamento delle Vite dei SS. Padri (di Fra Domenico Cavalca). Firenze. Manni, 1731-32, vol. 2, in-4°. Verona, Ramanzini, edizione fatta su quella del Manni, a cura di Antonio Cesari. Milano, Silvestri, 1830. — Gli antichi Accademici citarono un Testo a penna che fu già dell'*Intriso* (Giovan Simone Tornabuoni). Gli odierni Accademici citano tre Testi; uno Magliabechiano, num. 110, palchetto I; l'altro Laurenziano, num. 157, già Rediano, num. 169; e il terzo Riccardiano, num. 1337.

Viviani Vincenzio, *Viv. Disc. Arn.* Discorso di *Vincenzio Viviani* al serenissimo Granduca Cosimo III intorno al difendersi da' riempimenti e dalle corrosioni de' fiumi, applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze Firenze, Matini, 1688, in-4°.

*Viv. Form. Ciel.* e *Form. Ciel. agg.* Formazione e misura di tutti i Cieli; esercitazione matematica del medesimo. Firenze, Matini, 1692, in-4°. — Coll'abbreviatura *agg.* si accennano le « Ommessioni » seguite nello stampare, che sono riportate in fine dell'Opera.

*Viv. Lett. ined.*

*Viv. Lett Uom. ill.* Lettere inedite. — Stanno nella « Raccolta di Lettere inedite di diversi Uomini illustri ». Firenze, Moücke, 1773-75, vol. 2, in-8°.

*Viv. Lett. Magal.* Lettere al conte Lorenzo Magalotti. — Stanno nel tomo I delle « Lettere famigliari del conte Lorenzo Magalotti ». Firenze. Cambiagi, 1769, vol. 2, in-8°.

*Viv. Lett. Mort.* Lettere due del medesimo. — Stanno fra « Alcune lettere di celebri scrittori italiani ». Prato, Alberghetti e C., 1852, in-8°. L'abbreviatura *Mort.* denota l'editore Alessandro Mortara.

*Viv. Lett. Targ.* Tre lettere al Granduca Cosimo III. — Stanno nel vol. II, pag. 536 e segg., del Ragionamento di Giovanni Targioni-Tozzetti sopra le cause e i rimedii della insalubrità d'aria della Val di Nievole ». Firenze, Stamperia imperiale, 1761, vol. 2, in-4°.

*Viv. Osserv. Bilanc. Gal.* Osservazioni intorno la *Bilancetta* di Galileo Galilei. — Stanno nel vol. I delle Opere del Galileo. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, vol. 3, in-4°.

*Viv. Relaz.* Relazione intorno al riparare la città e campagna di Pisa dalle inondazioni. — Sta a pag. 259 e segg. del tomo IV della « Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque ». Firenze, Cambiagi, 1765-74, vol. 9, in-4°.

*Viv. Resist. Sol.* Trattato delle resistenze dei solidi. *V.* l'abbreviatura *Viv. Tratt. Resist.*

*Viv. Tratt. Proporz.*

*Viv. Elem. Euclid.* Quinto Libro degli Elementi d'Euclide, ovvero Scienza universale delle Proporzioni, spiegata colla dottrina del Galileo, ecc. Firenze, alla Condotta, 1674, in-4°.

Di questa medesima edizione, coll'abbreviatura *Dip. o Diport. geom.*, citiamo anche il « Diporto geometrico intorno alla soluzione di dodici problemi d'autore incognito »; e coll'altra abbreviatura *Viv. Rag.* il « Ragguaglio delle ultime opere del Galileo ».

*Viv Tratt. Resist.* Trattato delle Resistenze de' Solidi, principiato dal Viviani, e poi compiuto e riordinato dall'abate Guido Grandi. — Sta nel III volume delle « Opere del Galileo ». Firenze, Tartini e Franchi, 1718, vol. 3, in-4°.

*Viv. Vit. Galil.* Racconto istorico della Vita di Galileo Galilei. — Sta nel volume I delle « Opere del Galileo », edizione predetta del 1718.

Vocabolario di Marina. *Vocab. Mar. V.* Stratico Simone.

Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. *Volg. Pist. Sen. V.* Seneca, Volgarizzamento delle Pistole.

Volgarizzamento del Libro di Rasis. *Volg. Ras.* Libro di Rasis e delle Aggregazioni della dottrina di Medicina, tradotto da Ser Zucchero Bencivenni (1). Testo Laurenziano 43 del Banco LXXIII. — Si riportano gli esempi allegati dai passati Accademici della Crusca.

Volgarizzamento del Libro di Ruth. *Volg. Lib. Ruth. V.* Libro di Ruth.

Volgarizzamento di alcune cose degli Atti degli Apostoli. *V.* Libro di Opere diverse.

Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Giovanni Grisostomo. *Volg. S. Grisost. V.* San Giovanni Grisostomo, Volgarizzamento di alcuni Opuscoli.

Volgarizzamento di Dioscoride. *Volg. Diosc.*

*Volg. Diosc F. R.* Testo a penna che fu di Francesco Redi, ma che andò smarrito. — Si ritengono gli esempi allegati dai passati Accademici.

Volgarizzamento di Mesue. *Volg. Mes.*

*Volg. Mes. R.* Libro della consolazione delle medicine semplici solutive, il qual fece Giovanni figliuolo di Mesue, volgarizzato da Ser Zucchero Bencivenni (2). — Si ritiene lo spoglio dei passati Accademici fatto su un Testo Redi, ora smarrito. I Compilatori della quinta impressione del Vocabolario della Crusca citano anche un esemplare della loro Libreria, cartolato a mano. Firenze, s. a. (secolo XV), in-fol.

(1) Che questa sia Opera del Bencivenni si ricava da un acrostico scritto in fine del Testo Laurenziano (riportato dal Redi a pag 122 delle Annotazioni al suo Ditirambo) nel quale le lettere iniziali di ciascun verso, unite insieme, compongono Zukero Bencivenni.

(2) Il Redi, in una lettera al conte Ferdinando del Maestro (che sta nel tomo primo delle « Lettere di Francesco Redi ». Firenze, Cambiagi, 1779) scriveva: « Fra i miei Testi manoscritti vi è un Volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi sia il volgarizzatore; ma parmi che molto e molto si assomigli alla frase e allo stile di sere Zucchero... ». E l'editore fiorentino delle « Lettere di Francesco Redi » soggiunge in nota queste parole, dicendo d'averle tratte da una postilla dell'originale manoscritto: « Mi sono poi certificato che il Volgarizzamento di Mesue è fattura di sere Zucchero, e ne ho trovato un testo in carta-pecora col suo nome ». (Nota degli odierni Accademici della Crusca).

Volgarizzamento di Vangeli. *Volg. Vang.*
*Volg. Vang. M.* Volgarizzamento di Vangeli. Testo a penna del secolo XIV, mutilo in principio e in fine, che appartenne all'ab. Giuseppe Manuzzi. — I passati Accademici (*V.* l'abbreviatura *Annot. Vang.*) si valsero di un Testo dell'*Inferigno*, che oggi non si conosce. Si cita la edizione di Venezia, Picotti, 1823, in-8°. Gli Accademici odierni, giudicando che diversi esempi addotti dai loro antecessori, sotto la detta abbreviatura *Annot. Vang.*, appartengano piuttosto ai Vangeli che a chiose sopra i medesimi, allegano un Testo a penna Magliabechiano, num. 116 del palchetto v, ove si ritrovano presso che tutti gli esempi recati nella quarta impressione. Quanto agli altri esempi che in esso non si riscontrano, li lasciano sotto l'abbreviatura antica *Annot. Vang.*

# X

Ximenes Leonardo. *Ximen. Op.* Opere di *Leonardo Ximenes*, cioè:
1. Della Maremma senese, Ragionamenti due. Firenze, Moücke, 1769, in-4°.
2. Del vecchio e nuovo Gnomone fiorentino. Firenze, 1757, in-4° gr.
3. I primi Elementi della Geometria piana. Venezia, Albrizzi, 1752, in-8°.
4. Nuove sperienze idrauliche. Siena, 1780, in-4°.
5. Raccolta di perizie, ed Opuscoli idraulici. Firenze, 1785, vol. 2, in-4°.
6. Teoria e pratica delle resistenze de' Solidi. Pisa, 1782, in-4°.

# Z

Zabaglia Niccolò. *Zab. Cast. e Pont.* Castelli e Ponti, con alcune ingegnose pratiche di *Niccolò Zabaglia*; e colla descrizione del trasporto dell'obelisco Vaticano, e d'altri, del cav. Domenico Fontana. Roma, 1743, in-fol.

Zambeccari Giuseppe. *Zam. Esper.* Esperienze di *Giuseppe Zambeccari* intorno a diverse viscere tagliate a diversi animali viventi. Firenze, Onofri, 1680, in-4°.

Zannoni Giovambatista. *Zannon. Marm. Pozz.* L'antico marmo scritto, appartenente alla colonia di Pozzuoli, nuovamente illustrato dall'abate *Giovambatista Zannoni*. Firenze, Molini, 1826, in-8°.
*Zannon. Scherz. Com.* Scherzi comici. Firenze, Stamperia del Giglio, 1819, in-8°. E ivi, 1825, in-8°.
*Zannon. Urn. Etr.* Illustrazione di due Urne Etrusche e di due Vasi Hamiltoniani. Firenze, Molini, 1812, in-8°.
*Zannon. Vas. Lic.* Licurgo re di Tracia assalitore del tirso di Bacco, bassorilievo su di antico Vaso di marmo, ecc., illustrato. Firenze, Molini, 1826, in-fol.

Zanoja Giuseppe. *Zanoj. Serm.* Sermoni di *Giuseppe Zanoja*. Milano, 1809, in-8°. — Stanno anche nella « Raccolta di poesie satiriche, scritte nel secolo XVIII ». Milano, edizione dei Classici, 1827.

Zanotti Eustachio. *Zanott. E. Prospett.* Trattato teorico-pratico di Prospettiva di *Eustachio Zanotti*, Bologna, per Lelio della Volpe, 1766, in-4°.

Zanotti Francesco Maria. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* Della Forza attrattiva delle idee; Lettera di *Francesco Maria Zanotti*. Napoli, Mosca, 1747, in-8°. E con aggiunte: Bologna, 1774, in-8°.
*Zanott F. M. Forz. viv.* Della Forza dei corpi che chiamano viva, libri tre. Bologna, per Lelio della Volpe, 1752, in-4°.
*Zanott. F. M. Lett.* Lettere. — Stanno con le « Lettere familiari di alcuni Bolognesi ». Bologna, per Lelio della Volpe, 1744, vol 2, in-8°.
*Zanott. F. M Lett. ined.* Lettere 37 inedite del medesimo ad Angelo Fabroni. Lucca, Landi, 1857, in-8°.
*Zanott. F. M. Poet. Rag* Dell'Arte poetica, Ragionamenti cinque. Bologna. 1768, in-4°. E Milano, edizione dei Classici, 1818.

Zanotti Giampietro. *Zanott. G. P. Avvert.* Avvertimenti di *Giampietro Cavazzoni Zanotti*, per lo incamminamento di un giovane alla pittura. Bologna, per Lelio della Volpe, 1856, in-8°.
*Zanott G. P. Stor. Accad.* Storia dell'Accademia Clementina di Bologna. Bologna, per Lelio della Volpe, 1739, vol. 2, in-4°.

Zarlino Giuseppe. *Zarl. Oper.* Opere; cioè Istituzioni e dimostrazioni di Musica, supplementi musicali, ecc., di *Giuseppe Zarlino*. Venezia, 1602, tomi 4, in due volumi, in-fol.

Zazzera Francesco. *Zaz. Narr.* o *Narraz. Arch. Stor. It.* Narrazioni di *Francesco Zazzera* intorno al governo di Don Pietro Girone, Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli. — Stanno nell'Archivio Storico Italiano, tomo IX, serie I, pag. 473-617.

Zenone da Pistoja. *Zenon. Piet. Font.* Pietosa Fonte, poema in terza rima di *Zenone da Pistoja*, in morte di Messer Francesco Petrarca, composto nel 1374. Firenze, alla Stamperia della Santissima Nunziata, 1743, in-8°. — Trovasi anche nelle *Deliciae Eruditorum*, pubblicate da Giovanni Lami, e fa parte del tomo XIV. Si cita a pagine.

Zibaldone dell'Andreini. *Zibald.* o *Zibald. Andr.* Libro di varie cose che si disse *Zibaldone dell'Andreini*, perchè Andrea Andreini, e poi l'abate Pier Andreini, ne furono un tempo possessori. Passò questo Testo a penna nella Libreria del Convento della Nunziata col numero 1891, ed oggi si conserva nella Laurenziana col num. 148 *bis*. Alcune Operette comprese in questo Codice, perchè oggi mai date alle stampe, vengono citate sotto la propria abbreviatura. — Le cose contenute in questo Zibaldone sono le seguenti:
1. Trattato contenente varii ammaestramenti morali. 2. Ammaestramenti per conservare la sanità del corpo, di Maestro Taddeo da Firenze, dottore di Medicina in Bologna. 3. Ricette per diverse malattie. 4. Taccuino degli Ebrei, e Discorso de' Pianeti, e sotto che costellazione si nasca. 5. Taccuino della Luna. 6. Della natura delle femmine per li dodici segni del Cielo, e delle loro influenze e doti. 7. Trattato de' dodici segni del Zodiaco, e di molte altre cose di Astronomia, Fisica e Cosmografia. 8. Trattato della Messa e della maniera di assistervi. 9. Volgarizzamento del Vangelo di S. Giovanni. 10. Altre Ricette diverse. 11. Trattato dei cinque sensi dell'uomo. 12. Trattato di fisonomia. 13. Fioretti tratti da Virgilio, da Ovidio, da Seneca, da Boezio, e da altri autori.
Due altri libri simili furono indicati dai passati Accademici; l'uno coll'abbreviatura *Zibald. Segn.*, Testo a penna che fu del Senatore Alessandro Segni, detto il *Guernito*; e l'altro coll'abbreviatura *Zibald. R*, Testo a penna che fu di Francesco Redi: ma nessuna notizia possiamo dare di questi due Codici, i quali anzi si ritengono per ismarriti.

Zonca Vittorio. *Zonc. Macch.* Nuovo teatro di Macchine ed edifici per varie e sicure operazioni, di *Vittorio Zonca*. Padova, 1607 o 1621, in-fol.

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

## A

**A**, lettera. [T.] *La prima dell'alfabeto, giacchè a profferirla basta aprire le labbra lasciando andare il fiato: onde esprime nelle esclamazioni e la gioja e il dolore. E le voci* anima *e* alito *e simili dicono che in lei è l'atto del respiro vitale e l'aspirazione dell'anima stessa. Alessandro Allegri la chiama lettera che l'uomo accoppia al suo primo piato.*

2. *Nel sanscrito l'*a *più che altra lettera è elemento ai dittonghi; e torna frequentissima, come ne' linguaggi slavi. Dionigi d'Alicarnasso dice che delle lunghe la più sonora è l'*α *lungo, perchè pronunziasi allargando la bocca il più, e facendo salire lo spirito verso il palato. A noi questa lettera non suona insoave come attesta Cic. de' Lat.; e non solo il dialetto senese, ch'è de' più dolci, ne è prodigo, ma il veneto altresì pronunzia molti* e *quasi* a: povareto *per* poveretto; *e per* amerebbe *e* amerei *fa* amarave, *forma che trovasi anco in ant. Tosc. E i Fiorentini* potavam *per* potevamo *e sim.; e la lingua comune da* erit *fece* sarà, *e molte voci latine in* entia *le termina in* anza. Sanza *per* senza; *e l'ant.* doglienza *adesso è* doglianza. *Nel Trecento gli accus., che nel greco e quindi nel lat. portano l'*a, *li recavano alla lettera, senza badare alle analogie della lingua italiana.* Orizzonta, *D.* 1. 11. Peana, 3. 13. *A noi l'*e *piuttosto suona debole, e l'*u *cupo; tanto più che ci mancano quelle fine gradazioni di pronunzia che alle lingue antiche venivano e dai dittonghi e dagli* η, *e dagli* ω, *e dal contemperarsi della quantità coll'accento. Senonchè l'italiano stesso pone nell'*a *differenza tra la prima sillaba e la seconda di* amaro, *chè la prima è più breve. E perchè molti suoni nell'italiano non hanno il vigore del romano, in compenso, quasi sentendo il difetto, il popolo facitore della nuova favella rinforzò certi suoni, e dalle brevi* aqua, radius, *fece* acqua, raggio. *Per questo stesso, e perchè naturalmente tra due vocali è spesso una dieresi, quasi principio di consonante, siccome tra due consonanti è una vocale muta; però gli antichi, e il popolo tuttavia, accanto all'*a *e ad altre vocali collocano altra lettera; e da* paura, aere, *facevano* pagura, ajere. *Talvolta l'*a *acquista forza di quasi elidere la vocale seg.: onde da* aere *gli ant. fanno* a're, *da* aitare, atare. *E però le voci* primajo, tegghiajo (*D.* 2. 14 e 1. 6) *e sim., nel verso facevansi di due sillabe. Il che del resto è proprio non dell'*a *solo, ma effetto della prossimità di due vocali, che anco nell'ital. fanno una specie di dittongo. Però non è maraviglia che i due* a *elidessersi anco nel Trecento che le elisioni non amava. D.* 1. 17. Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E poichè siamo alla quantità, giova notare che l'*a *in antico faceva dieresi, più a ragione forse che altre vocali. D.* 1. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*viso bruciato*). *E* 3. 16. Era onorata essa e i suoi consorti.

3. *Che se altre lettere commutansi nell'*a, *come in* annaffiare, Antelminelli, *per* innaffiare, Interminelli, *altrove l'*a *cede il luogo ad altre, come da* comparare, comperare; *da* terminarono *e* vanno, *Dante* terminonno *e* vonno (3. 28); *e da* apra *il Petr.* opra; *per* grembiale *e* annasare *i Tosc.* grembiule *e* annusare. *Ma se da* canto *facciamo* accento; *e da* fare, effetto *e* sagrifizio, *questo ci viene dalla commutazione lat.; e l'analogia latina c'insegna da* stetisset *e* dedisset *fare* stesse *e* desse, *non* stasse nè dasse.

4. *Come abbreviatura, vale* anno *o* anni. A. 1200, *segnatam. nelle iscrizioni o nelle citazioni, o nell'indicare in margine il tempo a cui recasi la narrazione storica o il documento.*

A. C. *Avanti l'éra cristiana, degli anni.*

A. c. *Anno corrente.*

A. m. *L'ora antimeridiana.*

A. T. *Antico Testamento.*

V. A. *Ne' dizionarii,* voce antica.

*De' nomi moderni l'*A. *denota per lo più* Antonio, *segnatam. nel composto* M. A., Marc'Antonio; G. A., Gian Antonio, *e talvolta* Gian Andrea.

*Traducendo i nomi lat.* A. *vale* Aulo, *e anco il titolo di* augusto *o* augustale.

*Ne' lavori critici ed eruditi segnatam., per brevità così denotasi l'*Autore *o l'*Anonimo.

A. c. *Amico carissimo.*

A. C. *Camera Apostolica, e anche parlando di cesi il tribunale dell'*A. C. *senz'altro.*

C. A. *Camera Aulica.*

S. A. *Sua Altezza.*

S. M. A., *con altre cose tra mezzo,* Sua Maestà Apostolica; *essendo toccato il* Cattolico *a Spagna, il* Cristianissimo *a Francia.*

*Negli scritti forensi* A. *può valere* Attore; *nelle citazioni di drammi* Atto, *ne' dizionarii e nelle grammatiche* Attivo, *nelle citazioni e di leggi e d'altro diviso in articoli,* Articolo.

*Su porte di casa o su barche, significa* Assicurato.

A. B. *o* B. A. *Belle arti.*

*Mus.* [Ros.] *Denotava nel diagramma antico, majuscola, il nostro* la *in primo spazio della chiave di basso; minuscola, il* la *in quinta linea della stessa chiave; minuscola geminata, il* la *in secondo spazio della chiave di violino.*

[T.] *Dall'uso dell'*a *nell'algebra venne il modo quasi proverb. dell'*a più b, *per riprendere la smania di quelle teste che diconsi quadre, e riducono a computi il dovere e l'affetto. Ma l'*a *è segno di numerazione o di paragrafi nel discorso, o di parti in un tutto. L'*a *majuscola suol segnare le divisioni del discorso più principali. Ed è chiamata delle note che segnansi nel testo, e ritrovansi o a piè di pagina o in fine al capitolo o al libro. Così numeravansi anco i fogli di stampa nella prima pagina di ciascheduno. E le grandi faccie de' volumi portavano in margine o tra le colonne* a, b, c, d, *acciocchè le chiamate dell'indice delle materie fossero più per l'appunto; servigio che, con poca spesa di tempo al compilatore, ne risparmiava di molta ai dotti di tutti i tempi e paesi.*

5. *L'*a *col suono dice di voler essere di genere femm.; e l'usa così il Salviati: ma per indicare la particella usata in tale o tal modo, ben si dirà:* quell'a non è bello; l'a omesso non toglie chiarezza.

6. *Dall'essere l'*a, b, c *principio dell'alfabeto, vale il primo principio talvolta insufficiente, l'elemento delle cose.* = *Magal. L. At.* 48. (*C*) I libri d'Euclide sono l'a, b, c della filosofia (*In questo senso* abbicì *per lo più*).

*Modo quasi prov. Grazz. Spirit.* 3. 3. (*C*) Vegniamo all'effetto oggimai, e cominciamo a dire a. *Varch. Ercol.* 1. 143. (*Gh.*) Voi non avete udito nulla...; e sono ancora, si può dire, all'a. Pensa quel che voi diresti (*direste*), chi vi raccontasse gli altri (*vocaboli*) dell'altre materie, che sono infiniti.

7. † *Quel che l'Apoc.* 1. *dice:* io sono alfa e omega, *l'ant. volgare:* io sono a e zeta, *cominciamento e fine, per far corrispondere all'ultima lettera dell'alfabeto greco l'ultima dell'italiano. Non senza destino fu sortita la lingua greca all'onore di questa denominazione di Dio; e l'omega con la forma maggiore, e col nome e con la figura che più s'approssima alla perfezione del cerchio, è migliore simbolo. Ma tanto questa lett. quanto la zeta trovasi ultima perchè d'uso posteriore, siccome segno di suono composto, e dell'omega teneva vece in sul primo l'*o *prolungato, della zeta la* d, *la* c, *la* s *dolcemente pronunziate, come segue che si scambiano tuttavia in più dialetti. Nelle iscriz. ital. c'è chi pone* A. Z *invece della forma antica; imitazione che non credo imitabile.*

8. *Quindi dall'*a *alla* zeta, *sapere, dire, tutto, dal principio alla fine, per ordine, pienamente.* = *Varch. Suoc. a.* 3. *s.* 5. (*Gh.*) Io so come è ita tutta la cosa, chè m'è stato raccontato dall'a alla zeta. *Firenz. Lucid.* 4. 1. (*C*) Le ho scoperto tutta la trama dall'a insino alla zeta. *Corsin. Torrach.* 2. 36. (*Gh.*) Io mi preparo A ridirti dall'a sino alla zeta, Qualunque caso orribile ed amaro Hammi fatto menar vita inquieta. *Infar. sec.* 145. Questi Accademici, dall'a alla zeta di lor risposta, non dicon sillaba che altro sia che sovrana lode dell'Orlando. *Lipp. M.* 1. 19. (*C*) Farà dall'a alla zeta.

† *In senso sim.* Sapere, studiare dall'a al ronne. *Forteg. Ricc. lett. proem. p* 24. *Fag. Rim.* 1. 279. *V.* Ronne. *E* raccontare dall'a al fio. *Pulc. Luc. Driad.* 46. *V.* Fio

9. *Congiungesi ad altre voci; ed è ragionevole che ciò si facesse per diversificarne il senso o per variamente graduarlo. Ma distinguasi quando corrisponde al lat.* ad, *quando all'*a *o* ab, *quando alla lettera greca che significa negazione; quando sola l'eufonia o l'analogia d'altre voci simili le dia origine.*

*Se la voce comincia da vocale, dell'*a *si fa* ad, *ritornando al lat.;* adoperare, adocchiare, *che però è negli antichi anche* aoperare, *e nella lingua viva*

aocchiare *con qualche varietà d'uso. Se la voce comincia da certe consonanti, essa consonante raddoppiasi:* accarezzare, addentare, aggiogare, ammaestrare annerire, arridere, attossicare. *Innanzi la* q *quasi sempre prende la* c: acquistare. *Innanzi la* s *impura riman tal quale:* ascrivere. *Il lat. in molte voci* e acquiro e adquiro; *e nella pronunzia si sarà forse sentito un suono misto. E noi facciamo promiscuamente* addiettivo e aggettivo; *ma converrebbe determinare oramai, e seguire l'analogia, facendo* aggettivo, *come* aggiungere *e simili.*

**10**. *Dovrebbe la particella aggiungere sempre al senso: e veramente* adornare *non è lo stesso che* ornare *in tutti i suoi usi, nè* accumulare *lo stesso che* cumulare. *Ma ciò non è sempre. D'ordinario c'è intensione di significato:* giunta e aggiunta. *Talvolta mutazione:* ferrare *e* afferrare. *Tal altra dice per l'appunto il contrario·* astenere, abuso, abdicare, *dove sentesi l'*ab, *che corrisponde all'*a *greco, visibile in* acefalo *e in* anarchia, *dove per la dolcezza del suono innestasi la* n. *La diversità de'due sensi scorgesi nella differenza tra* amissione e ammissione; allungare *nel senso di* far lungo, *e nel senso di* allontanare, elongare, *l'uno da* lungo *e l'altro da* lungi.

**11**. *Con nomi, e da sè e accompagnata ad articolo, fa tutt'una voce:* a'piè, appiè; a canto, accanto. *E diventano non solo avverbi, ma nomi, come l'*adagio, *l'*addio.

**12**. *In* allora (*da* illa hora) *trovasi mutazione di quelle che i retori chiamano idiotismi, ma le lingue e gli scritti più nobili ne son pieni. L'idiotismo verdeggia fin nell'*alloro, *e luce fin nell'*avorio: ebur *e* laurus. *Ma se l'*a *s'abbarbica al* lauro, *ne va senza l'* alauda *che si fa* lodoletta. *Altri di questi rimasero idiotismi disusati:* moroso *per* amoroso, *rimasto ai Veneti; se non che i Tosc. conservano pure* postema. *Altrove l'idiotismo ci aggiunge l'*a: apostumo *per* postumo, affemminato *per* effemminato, affetto *sin per* effetto. *Anco l'ebraico aveva l'*a *prostetico, cioè di giunta. E i Veneti lo fanno sentire staccato dalla parola; e diranno:* Così a pensando (*Cant. popol. Ven.*)

**13**. *Gli* a *accentati raddoppiano la consonante, come in* giacchè, *e in* città grande, *che pronunziasi quasi tutt'una parola con due* g. *Il monosillabo di per sè chiede che la sia raddoppiata; onde pronunziasi, e gli antichi scrivevano* allui *per* a lui, a casa, a Roma. *Solo l'articolo femm.* la, *e* a', *scorcio d'*ai, *non portano raddoppiamento. Altri voleva distinguere l'*ha *del verbo* avere, *non coll'*h, *ma coll'accento, al contrario de' Francesi, che accentano la particella e lasciano scoronato il verbo: ma la proposta non prende, e conviene attendere il tempo che dall'alfabeto se ne vadano via tutti gli* h *in un tratto.*

**14**. *L'accento era dagli antichi omesso più volentieri che da noi come prova la* podésta *e la* piéta, *e il* soddisfára *di Dante.* 1. 6 e 26, *e* 3. 21, *e a noi ne rimane* Santa Trinita, *e* Felicita, *e* Civitavecchia. *Ma forse gli antichi Italiani facevano in tutte le voci sentire l'accento meno, e la quantità più che noi. I Tosc. appongono tuttavia a voci troncate una vocale;* piue, giue. *Gli ant.* fae, vae *per* fa, va; *e la nota desinenza* bontade, pietade. *A certi a gioverebbe per più chiarezza l'accento circonflesso, a distinguere* amàr, amarono, *da* amar, amare.

**A**, particella. *Prima che de'suoi sensi e usi, dicasi del modo di pronunziarla e di scriverla. Forse gli ant. Ital. avranno distinto col suono* ha *da* a; *certo i Latini* habe *da* ave, habena *da* avena. *Anche noi facciamo conoscere a particella da ah esclamazione, che è quasi un'a raddoppiata più che aspirata; e i Lat. la scrivevano anco* ha.

*Nell'osco l'*ad *era* az; *e di qui deduciamo che forse in antico gl'Italiani davano alla* d *il suono che al* delta *i Greci moderni, cioè un po'bleso, come tuttavia i rustici nel Padovano. Ed è da notare che nel sanscrito la particella di questo senso scrivesi coll'aspirata* adhi. *Nell'Umbro l'*ad *diventa suffisso a altra voce, e suona* ar, *altra lettera che come la* d *ha un elemento d'aspirazione: onde segue la commutazione tra* ar *e* ra, er *e* re, *nelle parole* ἁρπάζω *e* rapio, ἐρέω *e* repo. *Nell'Umbro apprendiamo dal Fabretti, che, l'ultima* r *perdendosi, rimaneva l'*a *italiano d'adesso; e che nelle voci composte l'*a *prefisso valeva* in, *particelle che anco in italiano acquistano senso quasi promiscuo e prefisse ad altre voci e da sè.*

**2** *Innanzi a vocale sovente ritornasi all'uso lat., e si fa* ad. [T.] *Colombin. L* Ad amare il dolcissimo Gesù Cristo. = *Ma anco in verso può l'*a *stare innanzi a vocale. Varch. Sen. Ben.* 2. 10. (*C*) Il ricordare a ogni poco i benefizi fatti, affligge ed ammazza altrui. *Petr. Son.* 4. (*Gh.*) Venendo in terra (*Cristo*) a illuminar le carte (*profetiche*) Che avean molt'anni già celato il vero, Tolse Giovanni dalla rete e Piero.

**3**. *S'unisce all'art., e fa nel sing.* al, allo *innanzi alla* s *impura e alla* z *aspra; e nella scrittura toscana che segue la pronunzia, facevasi* allo inferno, *come se, per l'aferesi della* i, *la consonante seguente diventasse simile alla* s *impura: e taluno oggidì scrive* allo ingegno, *ma pare abbia pochi seguaci. In ant. scrivevasi tutt'unito* allongegno; *e anche* a lo, *come nel pl.* a li, a gli, a i; *e nel femm.* a la, a le. *Rechiamo solo un esempio, perchè notabile, d'uno di questi modi antiquati. D.* 1. 7. In eterno verranno a gli duo cozzi (*gli avari e i prodighi a vituperarsi insieme*). *Innanzi ad* s *impura* a'*per* agli. [Val.] *M. Pr.* 84. Avendo dato riputazione a'Svizzeri, ha invilito tutte le armi sue. = *Salv. Avvert.* 143. (*C*) I detti articoli e vice-casi in ventidue diverse guise si sogliono accompagnare (*e li numera*). *E* 2. 140. *Al* e *dal* son voci mozze da *allo* e *dallo.*

**4**. *Se d'ordinario tornerebbe superfluo segnare con la scrittura l'origine facendo* a 'l, *c'è un caso che questo giova a chiarezza del senso, come nel seg.* [T.] *D.* 2. 31 Confusione e paura insieme miste, Mi pinsero (*spinsero*) un tal sì fuor della bocca, A 'l quale intender fur mestier le viste (*a intendere il quale conveniva guardare il moto delle labbra che non diedero suono*). *Di questo modo diremo più sotto: qui notasi solo della scrittura.* = *Quindi il poter dividere la particella dall'articolo frammett'ndovi altra voce. Cavalc. Pungil.* 43. (*C*) Dice lo proverbio comune: a sola la miseria non ha l'uomo invidia.

*Nel pl. masc.* ai *fa* a' *perchè la pronunzia toscana elide sovente l'*i; *e dove questa lettera abbondi per i troppi plurali, l'elisione è utile a varietà.* A' miei *suona meglio che* ai miei, *e nessuno direbbe* ai tuoi rai. *Ma pronunziasi* a' miei *men calcato che* a lui, *perchè quell'apostrofo annunzia quasi uno spirito lene.*

*Nel femm* la *il più spesso elidesi, sebbene a taluno piaccia tuttavia* alla Italia: *nè i Tosc. stessi oggidì scrivono* la 'mbasciata. *In un caso solo giova non elidere, quando scemerebbe chiarezza.* [T.] È di tristo uomo riporre la propria gioja nel togliere la altrui. (*Dove scrivendo* l'altrui *potrebbesi intendere* l'avere altrui.)

**5**. II. *Se l'*a *si fa, traducendo, corrispondere al caso dativo latino, non è già ch'ella mai lasci affatto l'originale natura di preposizione; poichè in certi luoghi, per meglio determinare, i Lat. stessi ponevano invece del dativo il quarto caso coll'*ad; *e questo nelle lingue moderne ha preso in tutto il luogo del dativo per la necessità che fu ad esse di più chiaramente determinare; necessità venuta dalla mistione di popoli di diverse lingue, non da maggior forza logica, perchè la logica non consiste nell'analisi sola e nella lunghezza. Noi dunque non diremo che l'*a *sia segnacaso, si perchè l'italiano non ha casi, si perchè questo titolo toglierebbe alla particella il valore dell'idea, la farebbe cioè senza senso. E i significati distribuiremo secondo le idee, giacchè il dire che l'*a *sta per* in, sopra, sotto, *e via via, è un non dichiarare nulla e il valore di tutte le particelle confondere. Il più generale senso dell'*a *è di direzione, che comprende, fra tante altre idee, quella del caso dativo, giacchè il dare e l'attribuire come che sia, richiede che s'indirizzi l'atto interno ed esterno all'oggetto. Naturalmente doveva questo suono esprimere direzione, come quello che mettesi col più facile movimento, e congiungendo l'aspirazione al respiro, denota l'unità della vita corporea e della spirituale, e comprova la distinzione del soggetto dall'oggetto, cioè la realità del mondo esteriore, la dipendenza in cui l'uomo è dagli enti di fuori, e la necessità ch'egli ha de'suoi simili.*

**6**. *Direzione di corpo a corpo. D.* 1. 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Giord. Pred. Bisc.* 309. Gli altri animali, sono fatte col volto alla terra. *D.* 2. 32. Tornarsi col sole... al volto.

[T.] *D.* 3 9. Ad un occaso quasi e ad un orto (*Oriente, Bugia*) Buggea siede. = *Bern. Rim. Burl.* 1. 93. (*C*) Una mummia appiccata a tramontana. [T.] *D.* 3. 25. Chè ciò che vien quassù dal mortal mondo, Convien che a' nostri (*celesti*) raggi si maturi. = *Ang. Ov. Met.* 9. 202 Chiusi sian tutti i portelli, E stian di sotto a lume di candela [T.] *Quindi i modi* al sole, a bacio.

[T.] *D.* 3. 31. Questo sicuro e gaudioso regno... Viso ed amore avea tutti ad un segno. *E* 2. 13. Lagrimando a Colui (*Dio*) che sè ne presti (*ci si dia a vedere*).

[T.] *D.* 2. 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. = *T. Ger.* 2. 61. La destra si pose... al seno... [T.] *D.* 2. 32. A sè traendo la coda maligna. *E* 1. 31. Cercati al collo, e troverai la soga (*fune*) Che 'l tien legato (*il corno*).

*D.* 1. 15. Chinando la mano alla sua faccia. *E* 1. 8. Stese al legno ambe le mani. *E* 1. 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo (*del suo nemico*), ch'egli avea, di retro, guasto. *E* 1. 25. (*Una serpe*) gli s'avvolse al collo.

*Pulc. M.* 10. 8. Inginocchiossi al figliuol di Pipino. *D.* 1. 31. Demmo (*volgemmo*) il dosso al misero vallone (*avviandoci al partire*). *E* 1. 5. Quali colombe... Con l'ali aperte e ferme, al dolce nido Volan. = *T. Ger.* 15. 32. Tu spiegherai, Colombo, a un nuovo polo... le antenne. *Bocc. Dec.* 2. 314. (*C*) Una galeotta... vedute le barche, si dirizzò a loro.

*D.* 1. 10. Un sentier che ad una valle fiede (*va a ferire, riesce*). [T.] *Virg.* Quæ fuerint minus obvia Grajis (*arva*).

**7**. [T.] *Direzione della mente e dell'animo. D.* 1. 29. Se tu avessi... Atteso alla cagion perch'io guardava. *E* 2. 4. Stava Stupido tutto al carro della luce (*sole*). *E* 1. 31. Stava a bada Di vederlo chinare. *D.* 1. 10. Ripensando a quel parlar. *E* 3. 13. Aver... rispetto Ai regi che son molti, e i buon son rari. *E* 2. 16. La gente che sua guida (*i sacerdoti e i re*) vede Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce. *E* 3. 9. Solo ai Decretali Si studia. *E ivi.* Indarno a ciò contemplo.

† [T.] *D.* 2. 23. Deh, non contendere all'asciutta scabbia che mi scolora... la pelle... Ma dimmi (*non badare coll'attenzione intensa al mio viso; rispondi al mio prego*). *E* 1. 23. Il frate Catalan che a ciò s'accorse (*allo sbuffare dell'ipocrita, s'accorse del tormento vile ch'egli temeva sopravvenirgli*). = *Bern. Orl. In.* 63. 33. All'odor sentirà che qua è gente. *D.* 3. 20. Al sembiante... il fa vedere ancora. [T.] *Quindi i modi* a occhio, al fiuto, *e sim.*

*T. Ger.* 3. 60. Pur dava ai detti, all'opre, alle sembianze, Presagio omai d'altissime speranze. *D.* 1. 16. All'abito ne (*ci*) sembri Essere alcun di nostra terra prava. *Car. L. ined.* 3. 174. Parendomi, alla poca provvisione ch'io veggo (*per l'esercito*) in questo Stato un gran vantaggio, che non si fermino.

*P. Son.* 241. Ti conosco e 'ntendo All'andar, alla voce, al volto, a' panni. *Vit. SS. Pad.* 136. Conoscendo alla sua risposta, perchè era venuto. *D* 1 5. A che (*segno*) e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri?

*Vill. G. l.* 8. *c.* 58. (*Gh.*) Prese a vero la parola. (*Così* prendere a offesa.) [T.] *D.* 1. 16. Guatâr l'un l'altro come al ver si guata (*accennasi con gli occhi d'aver inteso che quel ch'odesi è vero*). *Com.* Non intesi a sordo.

† *Cav. Pungil.* 53. (*C*) A questo si mostra come Dio crudelmente è a molti in questa vita pietoso. *Gr. S. Gir. c.* 3. *p.* 9. [T.] *D.* 2. 26. Se a nome vuoi saper chi semo (*siamo*).

*Incert. Cronichett.* 2. (*C*) Facendosi la torre di Babello a intenzione di mandarla a cielo. *Cavalc. Att. Apost.* 170. (*C*) Questo disse a malizia, credendo e sperando che Paolo per essere liberato gli desse moneta. *Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 70. Acciocchè quelli d'Egitto non dicano: a ingegno ed a inganno li cavò d'Egitto. [T.] *D.* 1. 19. Non temesti tôrre a inganno La bella donna (*sposarti alla Chiesa*). *Quindi i modi* a bella posta, a sommo studio. = *Bern. Orl. In.* 58. 52. (*Gh.*) A caso ognuno a lui dietro si scaglia. [T.] *Com.* A vuoto, fare, parlare, pensare.

*Firenz. Disc. Anim.* 110. (*C*) Se la leggerezza in ogni omiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale... ogni operazione tende o al danno, o all'utile dell'universale? [T.] *Quindi i com.* Vegliare a un uffizio, Essere tutto a una cosa, Sono a voi.

[T.] *D.* 2. 22. Hanno a giustizia lor disiro. *E* 1. 5. Se a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. *E* 1. 26. L'ardore Ch'io ebbi a divenir del mondo esperto... Li miei compagni fec'io sì acuti (*bramosi*), Con questa orazion piccola, al cammino. [Sav.] *Cant. popol. tosc.* Non esser vago a raccontar novelle. [T.] *D.* 2. 29. Disioso ancora

a più letizie (*Ps.* Desiderat cervus ad fontes). = *Cell. Vit.* 2. 490. (*C*) Oh! se io avessi appetito al gran guadagno, io mi potevo restare in Francia. *Allegr. Rim. Lett.* 185. E perchè i' non ambisco A fumo senza brace e senza arrosto, I cortigian' però mi stian discosto.

*Cecch. Stiav.* 1. 5. (*C*) Non è sì magro cavallo, che alla biada non rigni. [T.] *D.* 2. 31. Lo Bene (*sovra natura*) Di là dal qual non è a che s'aspiri (*non ce n'è maggiore*). *E* 3. 22. A voi devotamente ora sospira L'anima mia per acquistar virtute.

[T.] *D.* 3. 3. A parlar pronte. *E* 3. 8. Sem (*siam*) presti al tuo piacer. *E* 3. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *E* 2. 30. A ben far la incuora. *E* 2. 13. Oh dolce lume, a cui fidanza i' entro Per o nuovo cammin. [Camp.] *Guid. Giud.* 3. *E* 3. Questo mio Dio (*Jupiter*) allo quale aggio la mia ferma speranza. [T.] *Com.* Aspettare a gloria. *D.* 3. 4. Consente al danno. *E* 3. 3. A tutto il regno piace.

*S. Gir. Grad. volg.* 28 (*C*) In due maniere sono perdute l'orazioni dell'uomo; s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che male fa.

[T.] *D.* 2. 11. O Padre nostro, che ne' cieli stai, Non circonscritto, ma per più amore, Che a' primi effetti (*creature*) di lassù tu hai. *E* 2. 21. L'amor che a te mi scalda. *E* 3. 17. E s'io al vero son timido amico, Temo... *E* 3. 11. Sposa... a lui... fida (*la Chiesa a Cristo*). = *VV. SS. PP.* 4. 196. (*Gh.*) L'animo suo era tutto a' poveri e agli infermi.

† [T.] *D.* 3. 11. A' frati suoi... Raccomandò la sua donna (*Francesco la Povertà*)... E comandò che l'amassero a fede.

[T.] *Com.* Parlare, fare a passione.

[T.] *D.* 3. 21. Al servigio di Dio mi fei sì fermo. = *Giambull. Stor. Europ.* 3. (*C*) La Rossia, la Pollonia, la Moravia e la Boemia, provincie naturalmente dedite alle armi. [T.] *D.* 3. 3. Uomini... a mal più ch'a bene usi. *E* 1. 5. A vizio di lussuria fu sì rotta.

[T.] *D.* 3. 16. S'indraca (*si fa quasi drago*) Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente Ovver la borsa, come agnel, si placa. *E* 3. 12. Benigno a' suoi. *E* 2. 11. Farlo pietoso a questa soma. = *Vit. S. Gir.* 4. 43. (*C*) Sii umile a ogni persona.

8. *E perchè anco nella negazione la mente vede il positivo, e perchè anco a pensare e operare la contrarietà, forza è indirizzare l'attenzione e l'azione all'oggetto (onde l'odio stesso è condannato ad atti e a sacrifizi d'amore); però la particella di direzione denota contrarietà.* = *Bellin. Disc. Anat.* 1. 228. (*C*) Le cose, di cedentissime..., diventano ripugnantissime al cedere. *Segner. Mann. Marz.* 7. 2. La sensualità... è oppostissima alla sapienza. [T.] *D.* 2. 7. Desse briga (*impedimento*)... ad ir suso.

† [T.] *D.* 3. 6. Tre a tre pugnàr (*combatterono gli Orazi e i Curiazi*). = *Vill. G. l.* 10. *c.* 58. (*Gh.*) I Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono (*percossero*) al capitano e a sua gente.

[T.] *Siccome il contrastare, così il cedere e l'arrendersi porta l'a.* [T.] *D.* 2. 1. Alle percosse non seconda (*la pianta non piega al fiotto dell'onde*). = *Bern. Orl. In.* 64. 19. L'arme a quel grave colpo non han retto. [T.] *D.* 2. 15. Che è quel... a che non posso Schermar lo viso (*dal cui splendore non posso difendere la mia vista*). *Anco a' Lat* ad *valeva difesa contro e dal male. Virg.* Effusos munimen ad imbres.

[T.] *D* 3. 5. Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (*obliqui e torti*). *E* 3. 11. A conversione acerba... la gente (*non matura a credere*). *E* 2. 24. Degli Ebrei che al ber si mostrâr molli (*adagiandosi alla riva*); Perchè (*onde*) non gli ebbe Gedeon compagni. *E* 1. 25. A creder lento. = *Esop. Fav.* 3. *p.* 6. (*Gh.*) Rettori (*reggitori*) negligenti alle cure de' popoli. [T.] *D.* 1. 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia? (*divina*).

[T.] *Qui cade* a malincuore, a dispetto; farsi scrupolo a, avere difficoltà a, *e altri sim.*

[T.] *D.* 3. 4. Fece Muzio (*Scevola*) alla sua man severo. *Ar. Fur.* 5. 41. (*C*) A te sì liberale, a me sì avara. *S. Bern. Piant. Verg.* 11. Non essere ora duro a me, che se' stato a tutte le persone umile e benigno. [T.] *D.* 3. 17. A' tuo' vicini invidie (*che tu invidii a' tuoi concittadini*). *E* 3. 12. A' nemici crudo. = *S. Ag. C. D. volg.* 1. 15. (*C*) Adiransi a noi; quando diciamo tal cosa delli loro iddii, e non si adirano alli loro autori e poeti. [T.] *Quindi i modi* minacciare a uno, in odio al cielo.

[T.] *D.* 1. 10. Quella nobil patria... Alla qual forse fui troppo molesto. *E* 3. 9. Fece alla contrada grande assalto. = *M. Vill.* 4. 334. (*C*) Castella ribellate al Legato.

9. III. *S'è detto che la direzione suppone l'idea di moto. Ma l'a più sovente la dice espresso.* [T.] *D.* 1. 34. Il punto Al qual si traggon d'ogni parte i pesi (*il centro della terra*). *E* 1. 20. Venir... al passo Che fanno le letane (*processioni*). = *G. Vill.* 319. (*C*) Vegnendoli (*venendo*) incontro, a processione, con molti armeggiatori. *T. Ger.* 9. 49. A salto, a salto... oltre cammina. [T.] *Onde i modi* andare a gran passi, a ritroso, a giostroni.

[T.] *D.* 1. 12. Corri al varco. = *Boc. Decam.* 1. 69. (*C*) Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando. *Grazz. Spirit.* 3. 3. Bisogna andare ad un religioso.

[T.] *D.* 1. 34. Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. = *Firenz. Disc. Anim.* 29. (*C*) Se n'andò a far quanto aveva divisato. [T.] *D.* 1. 12. Andare a caccia.

[T.] *D.* 2. 25. Vassi alla via sua (*se ne va*). = *Ar. Fur.* 8. 3. (*C*) Prende al bosco la via. *E* 1. 167. Per quella via s'andava a Roma. [T.] *D.* 2. 1. Prendete il monte a più lieve salita.

*Vit. SS. PP. t.* 1. *c.* 30. (*Gh.*) Libricciuolo che mi venne a mano. *Quindi i modi trasl.* venire a intendere, giungere a conseguire.

*Vit. SS. Pad.* 1. 21. (*C*) Aperse l'uscio e uscì a loro. [T.] *D.* 3. 22. Il tuo cuor... giocondo S'appresenti alla turba trionfante. *E* 2. 23. Mutasti mondo a miglior vita (*moristi*).

[T.] *D.* 3. 11. L'anima preclara... tornando al suo regno (*al cielo*). *D.* 2. 5. E giunti là, con gli altri a noi diêr volta (*si volsero verso noi*).

*Bocc. Dec.* 4. 37. (*C*) Fu preso da due e segretamente a Tancredi menato. *Vit. SS. Pad. p.* 2. 123. (*Gh.*) Fece portare quel monaco alla cella sua, alla città. [T.] *D.* 2. 20. Ripinse al ciel Tommaso (*il re avvelenò il frate*).

*F. Giord. Pred.* Fantasie sollecitatrici al peccato. *Buon. Fier.* 308, 1. Gli Epici stimolatori all'opre gloriose.

[T.] *D.* 2. 1. Fui mandato ad esso.

*Bocc. Dec.* 2. 210. (*C*) Per fiera tempesta la nostra nave sdruscita percosse a certe piagge. [T.] *D.* 3. 1. L'impeto primo (*dello spirito*) A terra è torto da falso piacere.

[T.] *D.* 1. 7. Discendiamo omai a maggior piéta (*dolore da far pietà*). *E* 2. 4. A seconda giù l'andar per nave. = *Galil. Sist.* 193. (*C*) La propensione del mobile al discendere. [T.] *Qui i modi com.* inclinare a, pendente a.

[T.] *D.* 2 2. 12. Salire al monte.

*Ar. Fur.* 2. 49. (*C*) Sì ad alto il Negromante batte l'ale, Che a tanta altezza a pena aquila sale. [T.] *D.* 1. 29. Mi saprei levar per l'aere a volo.

10. *Recasi a idea di quiete, non solo per la corrispondenza de' contrapposti, ch'è una delle leggi naturali; ma perchè la quiete suppone o moto che cessa, o moto che s'apparecchia a ricominciare più valido, o quello che l'oggetto fece per venire a riposo; e finalmente perchè quiete assoluta non è pensabile, come nè il vuoto nè il niente.* [T.] *D.* 1. 20. Poggiato a un de' rocchi (*punte sporgenti*) Del duro scoglio. *E* 2. 24. Il luogo u' (*dove*) fui a viver posto *E* 2. 6. A così alto sospetto Non ti fermar.

11. IV. *Ogni direzione d'ente intelligente richiede un fine; e l'umana intelligenza lo dà a tutte le cose, perchè nei moti loro sente l'Intelligenza suprema. Quindi l'a sovente indica fine.* [T.] *D.* 3. 1. Dell'eterno Valore (*bene*), il quale è fine. Al quale è fatta la... norma (*dell'ordine*). *E* 2. 28. Lo sommo Ben... Fece l'uom buono a bene. *E* 2. 16 Lume v'è dato a bene e a malizia (*a scegliere tra bene e male*), E libero voler.

*Menz. Lett.* 10. (*C*) La quale mi ha ordinato ch'io le scriva a questo fine. *Pungil. c.* 21. *p.* 245 (*Gh.*) A certezza del fatto, il vigesimo dì gli entrò la febbre. [T.] *D.* 2. 9. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella... Forse a memoria de' suoi primi guai (*la favola di Progne*). = *Pungil. c.* 27. *p.* 242. (*Gh.*) Moisè... si turbò di quel ballo e canto che si faceva a riverenza di quell'idolo

12. *Quindi denota cagione e ragione.* [T.] *D.* 1. 1. A bene sperar m'era cagione... la dolce stagione. (*Virg.* Ad culpam causas dedit.) *E* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti Lasciata per non vera. (*Virg.* Causam lacrymis.) = *Cic. Amic. volg* 79. (*C*) Più cagioni abbia a riprenderlo *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Gh.*) Le busse, le quali egli vi diede a mie cagioni [T.] *Giott. Canz. in Vas.* 1. 348. A ciò (*a provar ciò*) inducon (*adducono*) certa autoritate.

[T.] *D* 1. 32. Se tu a ragion di lui ti piangi (*lamenti*). *Car. En.* 10 A che tra voi tanto contrasto?

*E perchè nella parola apresi l'intenzione.* [T.] *D.* 2. 7. Stretto a consiglio Par con colui. *Fior. S. Fr. tit.* A lode di G. C. amen. *D.* 1. 29. Dissi..., parlando a giuoco.

13. *Quindi l'effetto del fine conseguito o da conseguire.* [M. F.] *B. Com. D.* 1. 122. Questo basti d'avere scritto a correzione di coloro che più sentono ch'io non faccio. = *Esop. Coc. Fars. Prol.* 2. (*Gh.*) Leggi non solamente... a diletto degli orecchi, ma con pensamento, intelletto e fatica d'animo. *Gio. Cell. Onest. Vit. volg.* 44. (*C*) Abitare non a diletto, ma a sanitade. *S. Bern. Tr. Cosc.* 60. (*Gh.*) Ho mangiato e bevuto non a necessità, ma a volontà sensuale. *Guitt. Lett.* 1. 7. Non a diletto, no, ma a necessità son dati (*i beni terreni*)..., e a servigio, aitandone (*ajutandoci*) a camminare esto (*questo*) nostro periglioso cammino. *Red.* 2. 12. Dee penetrare nelle carni (*il veleno*) ad infettarne i fluidi. *Apoc. volg.* 95 Le foglie del legno erano a sanità delle genti. *Car. En.* 3. 119. Una targa, un cimiero, una celata, Ond'era a pompa ed a difesa armato. *Vit. SS. Padr. p.* 1. *c.* 6. (*Gh.*) Queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo. *G. Vill.* 1. 220. (*C*) Gittossi a' piè del detto papa a misericordia.

*D.* 1. 8. Vincerò la prova Qual ch'alla difension dentro s'aggiri (*qualunque sia dentro a difendere il passo*). *E* 3. 16. Andava... alla cerca. *Fr. Giord. Pred.* 234. (*C*) Il papa... non potrebbe essere in tutti i luoghi nè a tutte le cose.

[T.] *D.* 3. 7. Far l'uom sufficiente a rilevarsi (*dalla colpa*), Riparar l'uomo a sua intera vita. *E* 3. 22. Acquistar virtute Al passo forte. *E* 3. 15. All'alto volo ti vesti le piume.

14. *E perchè uno de' fini è l'uso, e ad un uso son fatte le cose, però queste tre idee nell'a si congiungono.* [T.] *D.* 3. 32. Le menti sante (*Angeli*), Create a trasvolar per quella altezza. = *Fr. Bart. Amm. ant.* 121. (*C*) Grande temperamento si dee usare, acciocchè quello che è ordinato a nutricare l'anima, non si prenda in tal modo che l'affoghi. [T.] *D.* 2. 33. Con bestemmia di fatto offende Dio, Che solo all'uso suo la creò santa (*la Chiesa, non a umani fini*). *E* 3. 27. Non fu la Sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. = *Petr. Rim.* 1. 13. (*C*) Anima, assai ringraziar dêi, Che fosti a tanto onor degnata allora. *Giamb. St. Eur.* 122. Personaggi... deputati. . a cotanto uffizio. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Gh.*) Le cose che al servizio di Dio si fanno, si debbono fare tutte nettamente. *Car. En.* 3. 118. Elle (*le foglie della Sibilla*) serbando L'ordine e i versi, ad uopo de' mortali, Parlan dell'avvenire. [T.] *D.* 1. 30. Ancor che mi sia tolto Lo muover... Ho io il braccio a tal mestier disciolto (*a darti de' pugni*). = *Grazz. Spirit.* 1. 3. (*C*) E a che si vorrà egli servire della mia negromanzia? *S. Bern. Tr. Cosc.* 31. (*Gh.*) Usando l'amico a grazia, e lo inimico a pazienza, e tutte le persone a benevolenza. *M. Vill. l.* 1. *c.* 54. Lasciò Vececonte un Provenzale di poca virtù con trecento cavalieri a sua compagnia.

† *Vill. M. St.* 2. 22. I cavalli e l'armi e l'altra roba partì a bottino.

*Esop. Fab. S.* 52. (*C*) Teneva uno catello (*cane*) a guardia della bottega. *Bocc. g.* 6. *n.* 4 (*Gh.*) Mandò (*la gru*) a un suo buon cuoco... che a cena l'arrostisse.

*Più specialmente e assol. d'uffizio.* [T.] *D.* 2. 7. Per quanto ir posso, a guida mi t'accosto (*per farti da guida*). *E* 1. 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose. *Fag. Rim.* Tirarmi innanzi a Cardinale. = *Boc. Filostr.* 1. 49. (*C*) Che Griseida... Ricever nol volesse a servidore. *M. Vill.* 24. Se amavate d'avere a dama questa damigella. *G. Vill.* 1. 9 Elessero a re... Numa. *Tav. Rit. volg.* 3. Ne furono assai allegri da poi che l'ebbono a signore.

[T.] *Qui i modi* chiamare a testimone, prescegliere a intercessore, volere a strumento

15. V. *Se direzione di moto, suppone un fine: l'idea di moto è indivisibile da quella di creazione; onde* muovere *ne' filosofi e in Dante vale* creare. *Però l'a s'applica a idee d'azione: e siccome abbiam visto l'idea di fine congiunta a quella di ragione o cagione o motivo, così l'idea d'azione è, a quella di causa, o efficiente o occasionale.* [T.] *D.* 2. 8. Nelle facce (*lucenti degli Angeli*) l'occhio si smarrìa Come

virtù che a troppo si confonda (*facoltà che per l'eccesso dell'atto perde vigore*). *E* 3. 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

[T.] *E* 3. 33. A quella luce (*di Dio*) cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta. *E* 3. 24. L'apostolico lume (*Pietro*), al cui comando l'avea detto. = *Car. Lett. ined.* 3. 83. (*C*) Li faccia pagare, a nostr'ordine, a chi bisognerà. *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 19. Sia tenuto il priore di non ricevere alcun novizio, lo quale abbia compra alcuna gabella, o vero che sia comprata a sua petizione.

*G. Vill.* 2. 205. Del conte... morto a sua colpa.

† *G. Vill.* 2. 185. Lo re Carlo... veggendo la sua gente... venire in fuga, morìa a dolore.

16. *E perchè causa e occasione sono idee che commutansi, e l'atto insieme col tempo dell'atto fanno l'occasione parere e essere causa; però anco nell'uso della particella queste idee trovansi unite.* [T.] *Liv. Dec.* 401. A queste parole si mossero li Volsci. *D.* 5. 25. Li remi... si posano al sonar d'un fischio. *E* 1. 23. Al rumore è desta. *E* 2. 26. Quali... Si fêr (*fecero*) due figli a riveder la madre. *E* 2. 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte. *Car. En.* 2. 46. E chi sarebbe... Che, a ragionar di ciò, non lagrimasse? *E* 9. 394. Al cader di costui tal prese i Teucri Tema. *Liv. Dec.* 312. A questo grande misfatto si levò un grido.

*Firenz. Trinuz.* 5. 1. (*Gh.*) Avete fatto bene a partirvi. *Magal. Lett. At.* 283. (*C*) A fare un nido di una rondine ci vuol qualche sapienza. [T.] *D.* 1. 22. Fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *E* 2. 9. Pria con la bianca, e poscia con la gialla (*chiave d'argento e d'oro, aperse*).

*Quindi i varii usi del fare coll'*a *e con un nome.* Fece alla porta sì ch'io fui contento. [T.] *D.* 2. 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per (*da*) noi condannato?

*Proprietà di dire.* [T.] *D.* 1. 26. De' remi facemmo ale al folle volo. *E* 2. 7. L'altro vedete ch'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto, Padre e suocero son del mal di Francia (*Filippo re*).

*E qui può recarsi.* [T.] *D.* 3. 17. Tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là dove Cristo tuttodì si merca. — Venir fatto a *e sim., dicesi e del riuscire una cosa secondo il proposito e il desiderio, e dell'accadere senza quasi merito di volontà;* venir detta una cosa, rincontrato uno. *Qui l'*a *sente del* da, *e corrisponde al passivo lat. accoppiato al dativo.*

*Col* fare *sovente l'*a *ha senso prossimo all'uso moderno del* da; *se non che anco i moderni sovente a quel modo l'adoperano. D.* 1. 21. (*C*) I cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin'. *Bocc. Dec.* 2. 138. (*C*) Li fece pigliare a tre suoi servidori.

*Forme più o meno dirette del significare l'azione* [T.] *D* 2. 17. Fu al dire e al far così intero (*intero*) *E* 1. 10. A ciò non fui io sol.

*Qui anco gli altri frequenti.* [T.] *D.* 2. 9. Da Pier le tengo le *chiavi della porta del perdono*): e dies[illegible] ch'io errì Anzi ad aprir che a tenerla serrata. = *B. Filoc.* 2. 96. Tu... non pensi quanta sia la viltà e il biasimo degli uomini a tenere il tuo animo occupato in disporti ad amare così fatta femmina.

17. *Quando l'azione è di due o più che tendono ad una cosa, sovente supponesi gara; e però* fare a *è ellissi che val* gareggiare; *l'azione stessa par che diventi il fine, in quanto che il terminarla più presto è meglio, e l'intento di quelli che fanno: onde il pericolo dell'emulazione vana e invida e frodolenta per lo scambio del fine co' mezzi. Dav. Tac. St.* 270. (*C*) Udendosi allora Otone e Vitellio con iscellerate armi fare delle cose romane a chi più tira; quei soldati... cominciarono a fremire (*fremere*). *A. Fur.* 39. 14. Quasi a gara fanno A chi far può nel suo cammin più danno. [T.] Fanno a chi le dice più grosse. Fare a farsela, *o* farsele, *a chi burlerà più l'un l'altro o scornerà.*

[T.] Fare all'amore, alle fucilate, alle capate, a' pugni.

*De' giuochi. Nov. ant. B.* 8. (*C*) Giucare (*giuocare*)... a scacchi o ad altri diversi giuochi. *Bern. R. Burl.* 1. 104. A primiera. *Lipp. Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciabburatta, chi all'altalena. *Bertin Risp. G. Paol.* 87. Se noi facessimo a vinciperdi, voi sareste padrone dello scacchiere.

18. *Coll'idea d'azione* a *porta l'*essere, *lo* stare *e altri verbi simili. Belleb. Stat. S. Jac.* 13. (*C*) Sia tenuto d'essere a dire le ore nella ditta (*detta*) cappella. *Grazz. Cen.* 1. 5. La maggior parte delle persone era a desinare. *D.* 1. 31. Se fossi stato all'alta guerra. [T.] *E* 1. 27. Nessuno era stato a vincer Acri. = *Bern. Orl.* 67. 76. Quei della terra stanno alle difese. *A. Fur.* 5. 91. (*C*) Stato da parte era a vedere il tutto. *Morell. Cr.* 336. Andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. *D.* 1. 34. Stanno a giacere. *Bocc. Dec.* 3. 44. Sieno tutte a dormire. [T.] *D.* 1. 29. Le luci mie... dello stare a piangere eran vaghe. = *Bocc. Dec.* 2. 311. (*C*) Stanno a leggere.

*E senza i verbi* essere, stare, *o sim. Lasc. c.* 1. *n.* 5. (*Gh.*) Trovato... il Tribolo e altri suoi amici..., a bere... *E g.* 4. *n.* 10. Era stato preso ad imbolare (*rubare*) in casa de' prestatori. *Car. Daf.* 136. Trovandola a mungere. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Avendola veduta a sedere e cucire. *Non è lo stesso che* veduto cucire, *ma ellissi*, stante a cucire.

19. *Principio e fine dell'azione o dell'atto.* [T.] *D.* 1. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *E* 2. 18. Se a parlar ten prende. *E* 2. 26. La cagion che diede inizio Loro a parlar di me.

[T.] *D.* 1. 6. Pose fine al lacrimabil suono. *Qui i modi:* sia fine alle discordie, alle chiacchiere. *Quello che francesem.* finisce per, *può sovente dirsi* a *o* nel *o* col.

20. VI. *Perchè una delle azioni più notabili è quella del* dare, *anzi l'idea del* dare *è in ogni azione; e perchè chi dà, indirizza all'oggetto l'intenzione, l'opera e la cosa da dare; però questa particella corrisponde spesso al dativo lat., che da tale idea prende il nome. B. Dec.* 1. 6. Egli e molti altri amici... del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo.

[T.] *Vas. V.* 2. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di S. Girolamo.

*Varii modi e usi del* dare. [T.] *D.* 3. 4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza (*chi patisce forza altrui, non ci assente*). *E* 1. 33. Se le mie parole esser dèn seme Che frutti infamia al traditor.

*Passav. Sp. Pen.* 217. (*C*) Non dee... la persona attribuire superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia.

[T.] *D.* 2. 15. Quanta gente più lassù s'intende (*in cielo è intesa ad amarsi*)... più vi si ama; E come specchio l'uno all'altro rende (*luce e caldo d'amore*). Rendere lode, premio. *Il* reddere grates *voltasi in* ringraziare, *che portava anco l'*a. *D.* 3. 15. Non ringrazio Se non col cuore, alla paterna festa (*accoglienza*). [Camp.] *Gris. Om.* 48. Aver grazia a uno. *Latinismo, per* sapergli grado.

[T.] *D.* 1. 2. A te lo raccomando. *D.* 1 2 Guarda la mia virtù s'ell'è possente, Prima che all'alto passo tu mi fidi.

[T.] *D.* 2. 11. Come noi lo mal, che avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno (*Dio*).

*Petr. Son.* 159. (*Gh.*) Grazie che a pochi il ciel largo concede. [T.] *D.* 3. 1. Non lece (*è lecito*) Alla nostra virtù.

[T.] *D.* 2. 33. L'aguglia (*aquila imperiale*) che lasciò le penne (*ricchezze*) al carro (*della Chiesa*), Perch'ei divenne mostro, e poscia preda. *Così*, lasciare spazio, *e sim.* Lasciar detto a, serbare a.

*Il* lasciare *usa coll'inf. e coll'*a, *ma in senso affine a* da, *di che sarà detto poi.* [T.] *D.* 3. 19. Gloria (*celeste*) Che non si lascia vincere a desio. = *Bocc. Dec.* 8. 275. (*C*) Dove ti lasci trasportare allo ingannevole amore?

*L'uomo si lascia andare, s'abbandona.* [T.] *D.* 2. 17. L'amor che ad esso (*ben*) troppo s'abbandona.

21. *Per il solito giuoco de' contrapposti. siccome l'*a *denota direz. non pur verso ma contro, così s'applica e al* dare *e al* negare. [T.] *D.* 2. 1. Dacch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion. Esser non puote il mio che a te si nieghi. *E* 3. 17. Quel che ancor fa li padri a' figli scarsi (*Fetonte, che chiese il carro del sole, e, esaudito, n'ebbe danno*).

*D.* 2. 11. Ha tolto l'uno all'altro Guido (*poeti italiani*) La gloria della lingua. = *Passav. Sp. Pen.* 21. (*C*) Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono, quand'erano vivi e sani.

[T.] *D.* 2. 30. Voi (*Angeli*) vigilate nell'eterno die (*dì*), Sì che notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia il secol per sue vie. *E* 1. 24. Fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi.

[T.] *D.* 3. 6. Esto Carlo (*questo*). . tema degli artigli Che a più alto leon trasser lo vello.

*Quindi* spogliare a uno le armi, cavare un occhio, un dente. *E qui per il senso cadrebbe il* dare a uno d'un colpo. = *Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Gh.*) Quando... udì questo, parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, sì fatto dolore sentì. *Ma può riguardarsi anche come ironia contrapposto del* dare. *Ed è superfluo avvertire che taluni esempi cadono sotto più d'un titolo per la relazione che possono avere con idee varie.*

22. *Il* mostrare *e l'*aprire *sono de' modi del* dare *e dell'*indirizzare. [T.] *D.* 2. 2. Esser non lascia a voi Dio manifesto. *E* 1. 16. Ciò... che il tuo pensier sogna... convien che al tuo viso si scopra.

*E il contr.* [T.] *D.* 1. 10. I'... non tegno nascosto A te mio cuor, se non per dicer poco. *E* 3. 7. Questo decreto... sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto.

*Com.* Aprite a me. [T.] *D.* 3. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi (*fermavelo*) entro.

*Il contr.* [T.] *D.* 2. 32. Quella che ad altro intender m'avea chiuso (*la mente, raccolta in lei*).

23. *Principio del* dare *è l'*offrire; *anzi può essere dono compiuto e il migliore; certo è una direzione e delle più intense.* = *Coll. Ab. Isaac.* 32. (*C*) Offerano (*Offrano*) a Dio li loro preghi. *Bocc. Dec.* 6. 325. Di che alla passione del N. S. è consecrato. *Petr. Rim.* 135. Vergine, i' sacro e purgo Al tuo nome e pensieri, e ingegno, e stile.

*Car. En.* 7. 287. O Bacco... questa mia vergine... Sola a te serbasi... Per te prende i suoi tirsi, a te s'impampina, A te la chioma sua nodrisce e dedica. *Menz. Lett.* 105. (*C*) Lettera dedicatoria al S. Cardinale. *Cas. Lett.* 2. 58. Storie di Mons. Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

24. *Affini sono le idee d'*invitare, promettere, augurare, pregare. *Segner. Mann. Lugl.* 7. 3. (*C*) Due mense; l'una che s'imbandisca da Dio all'uomo, l'altra che s'imbandisca dall'uomo a Dio. [T.] *D.* 2. 13 Alla mensa d'amor cortesi inviti.

*Bocc. Fiamm.* 6. 142. (*C*) Funesto augurio a pessimi amanti.

[T.] *D.* 1. 19. Che a me richiedi? *E* 3. 33 Supplica a te.

25. VII. *La parola è sovente de' doni il più prezioso o funesto, delle azioni più in bene o in male efficaci; e nel dirla o scriverla s'indirizza all'oggetto più intentamente talvolta che con l'opera, la persona e il pensiero e l'affetto. Onde il modo lat.* dare *per* dire.

[T.] *D.* 1. 1. Gridai a lui. *E* 3. 29. Non disse Cristo al suo primo convento (*gli Apostoli*): Andate e predicate al mondo ciancie. *E* 1. 11. Filosofia... a chi l'attende (*ci pon mente*), Nota... Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto. *E* 2. 33. Come da me son porte Queste parole, sì le insegna a' vivi. *E* 1. 33. Pensando quel che al mio cuor s'annunziava. *E* 2. 26. Rimproverando a sè.

Cantare a uno. *D.* 1. 19 Gli cantava cotai (*tali*) note. *In altro senso,* Canet ad auras. Abbajare alla luna: latrare ad nubila.

26. *In questo rispetto* a *talvolta riguarda la persona e a cui si vuol persuadere una cosa. Dant. V. Nuov.* 32. (*C*) Di questo, molti, siccome esperti, mi potrebbono testimoniare a chi nol credesse. *Jac. Tod. p.* 367. (*Gh.*) O Vergine Beata, nostra avvocata a Dio sempre tu sia. *D.* 1. 2. Quando sarò dinanzi al Signor mio (*io Beatrice a Dio*), Di te (*Virgilio*) mi loderò sovente a lui.

*Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Gh.*) Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei *E g.* 4. *n.* 10. Gli cominciò a biasimare la sua passata vita. *Din. Comp. Cron.* 26. (*C*) I nemici de' Cerchi cominciarono ad infamarli a' Guelfi. [T.] *D.* 2. 13. Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (*mi renda la fama, annunziando ch'io non sono dannata*) *M St.* Fu accusato al capitano come sollevatore del popolo. = *Bocc. g.* 4 *n.* 10. (*Gh.*) Con piacevoli parole alle donne si scusò di ciò che fatto avea.

27. *Chiamare e rispondere.* [T.] *D* 1 31. Grazia a sè nol chiama. Chiamare a nome *anco nel greco* πρὸς ὄνομα εἰπεῖν. *Eustaz.* — Chiamare a Dio, chiamare all'armi. *Distinguansi qui due sensi diversi, l'uno riguarda la persona a cui ci volgiamo, l'altro l'oggetto per cui ci volgiamo.*

[T.] *D.* 2. 8. Per me chiami Là dove agl'innocenti si risponde (*al Cielo*). *E* 1. 27. S'io credessi che mia risposta fosse A persona che mai tornasse al mondo. *E* 2. 7. Non muove bocca agli altrui canti.

*E scrivere anche sottint. il verbo. Filic. Lett.* 156. (*C*) Lettera del re di Polonia alla regina sua consorte.

28. *Dell'*attendere *e del* credere al detto *s'è già toccato: ora dell'*ubbidire, *che viene da* audire. [T.] *D.* 1. 2. Ubbidisti tosto Alle vere parole.

*E il contr. Passav. Sp. Pen.* 6. (*C*) Disubbidire ai comandamenti di Dio. [T.] *D.* 2. 27. Al cantar di là non siate sorde.

29. Tacere *e* mentire; *giacchè la menzogna nasconde parte del vero*, e *nel silenzio è sovente un principio di falsità.* [T.] *D.* 1. 10. Fui dianzi alla risposta muto. *E* 3. 15. Benigna volontade... Silenzio pose a quella dolce lira.

*Cavalc. Att. Apost.* 37. (*C*) Non hai mentito pure (*solo*) a uomo, ma a Dio. [T.] *D.* 1. 19. Di parecchi anni mi menti lo scritto.

30. VIII. *L'idea di fine chiama quella di mezzo, l'idea di mezzo quella di strumento e di modo: il modo accompagna quelle d'azione e di moto; onde dicesi anco* maniera, *che porta nell'origine le due idee. Però l'a indica i modi varii del* fare *e del* muovere, *e mezzi e strumenti.* [T.] *D.* 2. 24. Quando Amor mi spira, noto; e a quel modo Che dêtta dentro, vo significando.

*Forme avverbiali dell'azione.* [T.] *D.* 2. 31. A pena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. = *Petr. Canz.* 1. (*Gh.*) Mi face (*fa*) obbliar me stesso a forza. *Com.* A mio potere, a più potere.

*G. Vill.* 4. 33. (*C*) Furono ricevuti... a grandissimo onore. *Fr. Giord. Pr.* 303. (*Gh.*) A tanto beneficio non potemo corrispondere a solennitade: richiedesi amore di cuore e buona volontade. (*L'ultimo, antiq.*) Pigliare a schiaffi *è vivo.*

*Bern. Orl.* 45. 39. Sarai morto a tradimento.

*Coll'inf. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Gh.*) A trargli l'osso potrebbe guerire (*guarire*). *Car. Lett.* 1. 23. Voi più magro ce lo fate parere (*il carnevale*) a non mandarci da cantar qualche cosa del vostro. *Cavalc. Esp. Simb. par.* 1. *c.* 5. Tanti beni ha donati (*Iddio*) a quelli i quali prevedea doverne essere ingrati e sconoscenti, ma eziandio offenderlo a male usarli. [T.] *D.* 1. 14. Alessandro... vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere... Perch'e' (*onde*) provvide a scalpitar lo suolo Con le sue schiere; perocchè 'l vapore Me' si stingueva (*meglio si estingueva*). *R. Burl.* 140. Scoppiami il core a dirlo.

† [T.] *Sen. Pist.* Alla natura solo pane e acqua bisogna; a questo avere niuno è povero.

31. *Modi del moto.* [T.] *D.* 2. 5. Fuggendo a piede, a gambe, a quattro gambe, a cavallo, a briglia sciolta. *D.* 2. 24. A coda d'una bestia tratto. — A tiro a quattro (*cavalli*), andare a remi. = *Bocc. Dec.* 2. 176. (*C*) Andando... a vela velocissimamente la nave. *Car. Lett. fam.* 2. 349. Molino a vento.

[T.] *Pulc. M.* 9. 20. Andandosi la volpe un giorno a spasso.

*Cavalc. Att. Apost.* 60. (*C*) Ad impeto gli corsono addosso con le pietre. [T.] *D.* 2. 6. Andiamo a maggior fretta. *E* 1. 6. Trapassammo a passi lenti. — A passo a passo, ad agio, a grande agio.

[T.] *D.* 2. 10. Andavan... tutte a tondo... su per la prima cornice (*per i giri del monte*). *E* 3. 14. Vanno a ruota (*in ballo a tondo*).

32. *Del modo più espressamente.* [T.] *D.* 1. 27. Il fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo. *E* 2. 6. Guardando A guisa di leon quando si posa.

*Castigl. Cortig.* 288. (*C*) Dir si può che 'l buono e 'l bello, a qualche modo, siano una medesima cosa. *Firenz. As. cit. dall'Albert. in* MODO. (*Gh.*) Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

[T.] *Vill. G. l.* 12. *c.* 102. Si dificasse (*edificasse*) una terra a modo di bastìa.

*Cav. Med. Cuor.* 209. (*Gh.*) Modi che il nemico tiene a tentarci. *Mach.* 1. 211. Non si vedeva modo a poterli battere. *E* 1. 101. Pensarono altri modi a volersi lo Stato preservare.

[T.] *D.* 2. 3. Le trasmutò a lume spento (*le ossa del re scomunicato fece trasportare senza onori funebri*). — Murare a secco. = *Sacch. Nov.* 1. 92. (*C*) Muro a secco. [T.] Lavorare a freddo — Libri a stampa — Parato a festa — A baratto — All'impazzata, alla libera, *e altri sim.*

33. *Que' della voce e de' suoni modulati diconsi propriamente modi.* [T.] *D.* 2. 2. Cantavan tutti insieme ad una voce. *E* 1. 19. Risposi lui a questo metro. = *Armann. Fior. Ital.* 111. (*C*) Il secondo modo di sonare li stormenti (*strumenti*) fue a bocca.

*Accompagnamento di voce e suono e altri atti.* [T.] *Bocc. Dec.* 79. A suon di nacchere le rendono tributo. *D.* 3. 18. Cantando a sua nota moviènsi (*si movevano secondo il canto*) A battuta.

34. *Mezzo o strumento. — Della stessa persona. Ben. Cell. Orefic.* 108. (*Gh.*) Percuotasi con un grosso martello a due mani. *T. Ger.* 7. 41. A due mani afferra La spada. † *D.* 1. 9. Batteansi a palme (*con le mani*).

*Bern. Orl.* 13. 37. (*C*) Un libro Scritto di sangue, tutto quanto, a mano. [T.] *Bocc. Dec.* 72. Orto ch'egli lavorava a sue mani. — Copia a mano — Lavoro a mano — Predicare a braccia.

*Ovid. Pist. volg.* 46. (*C*) Ne fue menata a braccia dalli suoi famigliari. [T.] *Fior. S. Franc.* Lo presero a braccia e il portarono.

[T.] *D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi. . a dito. *Savon. Pred.* 8. *in Psal.* Vogliono essere intesi a cenni. *Car. En.* 9. 352. Quel che tu mai chiedere a lingua O impetrar dagli Dei... potessi.=*Petr. Rim.* 2. 5. (*C*) Qual ingegno a parole Poria (*potrebbe*) agguagliar il mio doglioso stato? *Qui è aff. a* con, *secondo quel di Virg.:* Quis possit lacrymis æquare labores?

*Armi e altri modi di nuocere. Ag. C. D. volg.* 1. 233. (*C*) La schiatta d'Enea cadeva morta a ferro per la libertade. [T.] (*Ma qui è franteso quel di Virg.:* In ferrum pro libertate ruebant.) = *Bocc. Decam.* 7. 246. (*C*) Morto a ghiado (*gladio*). † *Fr. Giord. Pred.* 220. (*Gh.*) Punge a coltello. *Apoc. volg.* 25. (*C*) Lei arderanno a fuoco. [T.] A ferro e a fuoco, a fuoco lento, a sassate. — Menare, comandare a bacchetta.

*Strumento. Uzzan. Prat. Merc.* 4. 75. (*C*) Berrette ad ago da preti. *Bart. Cin.* 15. 149. Gli spazi pajono misurati a sesta. [T.] *D.* 3. 26. A più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*far passare la verità per esame più diligente*). = *Pandolf. Gov. Fam.* 150. (*Gh.*) Tutto chiudessi a chiave. *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 9. (*C*) Pallina serrata a fuoco (*qui ha altro valore dal titolo precedente*). *E* 169. Cristallo intagliato a bulino. *Borgh. Rip.* 348. Fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo. *Varch. Lez.* 215. (*Gh.*) Colorire in fresco, a olio, a tempra, a colla. *Vas. Vit. Pitt.* 1. 237. (*C*) Tavola dipinta a tempera. *Cant. pop. tosc.* Gli amanti li tirate a calamita.

35. *All'idea di direzione, e del modo di moversi e d'operare, riducesi quella di norma; giacchè* direzione *e* regola *han la radice stessa: onde* a *ha senso affine a* secondo. [T.] *D.* 1. 15. A tale immagine eran fatti quelli (*argini infernali*). — *L'uomo fatto a imagine di Dio. — Ritratto al naturale. D.* 1. 31. La faccia sua mi parea lunga e grossa Come la pina di San Pietro a Roma, E a sua proporzione eran l'altr'ossa. = *Fr. Giord. Pred. p.* 24. (*Gh.*) Quegli che fa il calice, l'ha imaginato nella mente... dunque all'esempio (*esemplare*) di quello d'entro fa quello di fuori. *Incert. Cronichett.* 12. (*C*) Vivettono (*vissero*)... alla legge pagana. *Fr. Bart. Sall. Giug.* 146. A' costumi e modi de' maggiori governava. [T.] *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Racconciò il farsetto a suo dosso. *D.* 1. 3. Donna... alla cui norma (*Regola di S. Chiara*) si veste e vela. = *Dat. Lett. Filal.* 3. (*C*) Sotto dì 24 di febbr. 1639 dall'Incarnazione al costume fiorentino (*che cominciava l'anno dal dì* 25 *di marzo*). *Ar. Fur.* 7. 31. Veste Fatte or ad una, or ad un'altra usanza. *Lipp. Malm.* 2. 54. Cappel di trucioli alla moda. [T.] *Qui i modi* fare stare al dovere, all'antica, alla francese, *e sim.:* a sorte, a vánvera.

[T.] *D.* 3. 32. Le menti tutte (*Dio*)..., a suo piacer, di grazia dota Diversamente. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vorresti che le opere di Dio sieno a tuo potere e volontade. [T.] *D.* 2. 19. Potei di me fare a mio senno. *Quindi il modo troppo storico:* A nostro arbitrio. *Guitt. Lett.* 1. *p.* 3. (*Gh.*) Se guardiamo l'uomo non a comune opinione, ma a giudicio vero di sapienti...

*Davanz. Tac. St. l.* 1. 37 (*Gh.*) Qual provincia, qual campo non ha egli insanguinato, infettato, e, a detto suo, racconcio e corretto. [T.] *Cecch. Comm.* 401. A quel che dicono. — *Qui i modi* a sentir lui *e sim.*

36. *Quindi l'idea di somiglianza e conformità.* [T.] *D.* 3 9. Cotai doni (*di sangue e di tradimento*) Conformi fieno al viver del paese. = *Bocc. Dec.* 8. 154. (*C*) Perchè lui alla sua mula avesse assomigliato, ovvero la mula a lui.

*Somiglianza di forma e la forma stessa. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Gh.*) Denti fatti a bischeri. *Nov. Ant. C.* 44. (*C*) Tappeti... lavorati a croci spessissime. *Tav. Rit. volg.* 32. Robe... lavorate a onde d'acqua e a bestie cacciantì. *Alam. Gir. l.* 12. *p.* 94. (*Gh.*) Dipinto a bellissime figure.

*E senza il partic. Medit. Alb. Croc.* 57. (*Gh.*) Le gocciole del sudore del sangue (*di G. C.*), che per tutto il suo tenero corpo a onde discorrevano in terra. [Camp.] *Intell. Poem. p.* 335. (*Gemma che*) a sei forme riluce. = *Magal. Notiz. Chin.* 73. (*C*) Perle a pera (*in forma di*). *Buonarr. Fier.* 81. 1. Berrettaccia a gronda. *E appresso:* Barba a lucignoli. *Alam. Gir. l.* 23. *p.* 174. (*Gh.*) Scudo scaccato (*qui non è partic.*) a bianco e nero. *Stat. S. Jac.* 27. Fregio intorno all'arme a scacchi e a nicchi. [T.] Seggiola a bracciuoli — Cappello a tre punte — Spada a due tagli.

37. *La materia. D'arredi e vesti. Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 11. (*C*) Voi, vestiti a seta, avete perduto il vestimento di Cristo. *Ovid. Pist. volg.* 123. Vestire vestimenta a oro. *Nov. Ant. C.* 13. Essendo poveramente ad arnese. *Pulc. M.* 2. 20. (*Letti*) coperti a drappi d'oro. *Ar. Fur.* 16. 54. Tutto era coperto a piastra e a maglia (*più usitato*). *Petr. Rim.* 2. 247. Tutte vestite a brun le donne Perse. [T.] *Cant. pop. Rom.* Albero a fiori e frutti ornato ognora. = *Red. Lett.* 5. 166. (*Gh.*) I lettori di Padova devon tenere gran posto d'uomini neri e di palafrenieri a livrea.

*D'opere. Stor. Pistol.* 112. (*C*) Le rotture che aveano fatte per uscir fuori, furono murate a pietra e a calcina. — Oriuolo a ruote, a polvere.

*Di coltura. Serd. St. Ind. volg.* 37. (*C*) La piantasse a viti (*la pianura*), ovvero la seminasse a grano. *Pallad. Agric. volg.* 93. Se 'l campo... si dee coltivare a biade. *Cell. Ricord.* 3. 80. Un pezzo di terra di staja uno e mezzo a seme. — Terreno a ulivi, *e sim.*

*Di cibo. Soder. Tratt. Alb.* 4. (*C*) Le ghiande... macinate a farina..., fanno un pan tetro e duro. *Nov. Ant. C.* 10. Il cavallo è nutricato a latte d'asina. [T.] Mantenuto a chicche — Ingrassato a pasticcini — Stare a pane e acqua.

38. *Il modo abituale del fare viene dal modo dell'essere. Onde a sovente indica più o meno abituale stato, della persona, dell'animo, della condizione. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Gh.*) A me si convien di guardare l'onestà mia sì che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. [T.] *D.* 1. 23. Stette un poco a testa china. = *Firenz. Asin.* 124. (*C*) A capo basso... a casa se ne tornarono. *Alam. L. Gir.* 1. 50. Fanciulli e donzelle a crine sciolto. *Ar Fur.* 1. 30. (*Gh.*) Restò senza risposta a bocca chiusa. *Cecch. Samar.* 91. (*C*) A corpo pieno. *Grazz. Nov.* 1. 143. Si gittò a capo innanzi, a terra, d'una finestra. *Poliz. Rim.* 1. 41. Ad ali tese ivi pervenne. *Com.* Stare a uscio aperto, a finestre spalancate.

*Tocc. Parer.* 52. (*C*) Con questa sorta di gente... male in arnese a ingegno, e peggio fornita a sapere *Com.* Star male a cuore — A sangue freddo — Stare a sangue rimescolato.

*M. Vill l.* 4. *c.* 18. (*Gh.*) Vedendosi a sconcio partito, si ritornò in Francia. *Ar. Fur.* 24. 11. (*C*) Era a periglio di morire Orlando.

[T.] *D.* 2. 10. Non attender la forma del martìre (*grave de' superbi in Purg.*), Pensa la succession (*l'espiazione e la gloria*), pensa che, a peggio (*oggidì:* alla peggio, *o* al peggio che possa pensarsi), Oltre la gran sentenzia non può ire (*il Purg. non dura oltre il giudizio finale*).

[T.] *In sign. diversi, ma che si recano a questa idea:* Stato a soldo, *o* al soldo, impiegato alla segreteria — Donna stata a marito.

*G. Vill. l.* 1. *c.* 57. (*Gh.*) Si resse grande tempo a governo e signoria degl'Imperadori. *Varch. Boez. volg.* 19. (*C*) (*La tua patria*) non si regge a popolo. *Borgh.* 3. 220. (*Gh.*) Che la città si reggesse a Consoli, e con l'autorità del suo... Senato. *Cronichett. Incert.* 46. (*C*) I Romani si ressono... sempre a Sanato (*Senato*). *E ivi.* Se fosse istata Roma a re... *E ivi.* Mentre ch'egli stettono (*stettero*) a libertà e a Consoli, furono signori del mondo. *Ar. Fur.* 15. 24. Porre il mondo a monarchia.

39. IX. *L'idea di moto, dall'un lato congiunta a quella di direzione, dall'altro suppone quella di luogo, denotata sovente dall'*a: *come quando diciamo:* mettere a luogo, stare al suo posto. [T.] *D.* 1. 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro ed a fuggir lor danno, Com'io, dopo cotai parole fatte.

*Sovente congiungesi a idea di moto. D.* 1. 22. Fermò le piante a terra e in un punto Saltò. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Gh.*) Montato a cavallo... se ne venne in Toscana. *Sacch. Nov.* 2. 61. (*C*) Feceglisi incontro a mezza scala. [T.] *D.* 1. 9. Al passo (*al luogo dove meglio si passa*) Passava Stige. *E* 2. 5. S'io fossi fuggito inver la Mira Quand'i' fui sovraggiunto da

Oriaco. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Gh.*) A chiesa non usava giammai. — *Com.* Venire alle spalle, *e sim.*

*Il giungere col moto a un luogo è sovente denotato dall'*essere a, *espresso o sott.* [T.] *D.* 1. 6. Io sono al terzo cerchio. = *Petr. Son.* (*C*) Più di me lieta non si vide a terra Nave dall'onde combattuta.

40. *Contrapponesi al* da *per meglio rappresentare coi confini del luogo i termini del moto.* [T.] *D.* 3. 22. L'ajuola (*la terra pianeta*) che ci fa tanto feroci (*superbamente fieri*)... Tutta m'apparve da' colli alle foci (*parti più basse*). *E* 2. 5. La valle... Da Pratomagno al gran giogo (*d'Apennino*) coverse Di nebbia.

*Firen. Asin.* 69. (*C*) Si passò per lo petto da banda a banda.

*Uso simile fig. Fr. Giord. Pred.* 230. (*Gh.*) (*Dio*) vede tutte le cose... dall'alta alla bassa, dalla più nobile alla più vile.

*Altro uso fig. a denotare differenza, ch'è una specie di distanza. Bocc. Introd.* (*Gh.*) Senza fare distinzione... dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. *D.* 1. 19. E che altro è da voi (*avari e simoniaci*) all'idolatre (*idolatra*) Se non, ch'egli uno (*idolo adora*), e voi ne orate cento? (*tutte le monete*). *Borgh. Disc.* 1. 427. (*C*) Distinzione da cittadini togati a uomini militari.

*Anco senza il primo termine del luogo, ma solo il secondo.* [T.] *D.* 2. 1. Dolce color d'orïental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro infino al primo giro.

*Anche senza il* fino. [T.] *E* 1. 29. Al luogo. . Che dello scoglio l'altra valle mostra... tutta ad imo (*sino al fondo*). *Bocc. Filoc.* 8. 15. (*C*) Li mari erano alti a cielo. [T.] *Com.* Lodare a cielo — Parlare, lodare, mangiare a sazietà — Sapere a dentro, a fondo.

*Agost. Cit. D. l.* 22. *c.* 8. (*Gh.*) Mettesse nella legatura delli capelli a nuda carne un anello. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 65. (*C*) Portando a carne sacco asprissimo.

41. *Però denota vicinanza e distanza. Sacch. Franc. Nov.* 2. 223. (*C*) Quando fu pieno (*di cibo il lupo*) quanto potea, cominciò a saltare verso la finestra d'ond'era entrato, e non vi giugnea a due braccia. *Luc. da Panz. Cron.* 10. 18. Si mise a scendere... per la fune...: onde, essendo presso a terra a quattro braccia, Barnaba... tagliò la fune (*della campana*).

*Vettor. Uliv.* 109. (*Gh.*) Tagliati da' soldati per far fuoco tutti gli ulivi intorno alla città a due miglia. *E t.* 1. *c.* 28. Stava presso a lui a cinque miglia. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Domandò quanto egli allora dimorasse presso a Parigi: a che gli fu risposto che forse a sei miglia. *Vill. G.* 5. 214. Si ristrinsono all'assedio della città a mezzo miglio. [M. F.] *Buon. Ajon.* 3. 50. La villa forse a due miglia era a Gambassi. [Val.] *Borgh. Op.* 4. 222. Questo è quel che donò a' Canonici la Corte di... vicina all'Arno, e due o tre miglia a Firenze.

*In questi es. l'*a *può intendersi che valga o* fino *o* a un dipresso, *o ch'abbia senso aff. a* da; *di che poi.*

*E perchè la giornata è misura dello spazio in essa percorso. Stor. Barl.* 8. (*C*) Che nessuno monaco... vi si lasciasse trovare appresso delle sue terre a tre giornate.

*Sacchett. N.* 219. (*Gh.*) Essendo presso al luogo dov'erano le donne a due balestrate. *Cors. St. Mess.* 202. (*C*) Quando furono a tiro di cannone.

*Quindi fig. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. (*Gh.*) Non vorrebbe neppure a mille miglia vedere quel ribaldaccio. *Magal. L. Scient.* 99. (*L'acqua di ginestra*) non aveva che fare a mille miglia colla verità. [T.] *Com.* Alla lontana, alla mano.

42. *Nè solo l'idea di luogo dall'*a *è congiunta a quella di moto, ma di quiete altresì; e l'*a *pare tutt'uno coll'*in, *sebbene ci sia sempre un qualche divario.* = *Vill. G. l.* 10. *c.* 197. (*Gh.*) Quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. *Ar. Fur.* 45. 3. (*C*) Rotto (*re Luigi*) a Santo Albino, E giunto al suo nimico nell'artiglio, A restar senza capo fu vicino. *Bern. Orl.* 67. 37. (*Gh.*) Costui ch'io dico a Lamporecchio nacque. [T.] *B. Dec.* 15. Lungamente in Cicilia, e poi a Parigi dimorata era. *E ivi.* Che a Napoli era buon mercato di cavalli. = *Sacch. Nov.* (*Gh.*) Che novelle avete a città? *Salvin. Senof. Efes. volg.* 77. (*C*) La pira alle foci del Nilo. *D.* 3. 23. L'augello... Posato al nido de' suoi dolci nati. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 83. Divotamente... orare alle Chiese. [T.] *Com.* All'Annunziata (alla *e* nella *chiesa dell'Annunziata*), Al leon bianco, All'aquila nera. Vivere alla campagna. Stare a casa. Essere a letto. *Qui:* Stare al terzo piano, A terreno; Palchetto al terz'ordine. *Qui anco:* Notare a libro *e* al libro, Alla pagina, A pagina, Sedere al fuoco, *e altri che segnano il luogo, più di* presso, *e meno di* nel. *Così dicendo* A pagine, *rimandasi a quelle;* Nella pagina, *intendesi o tutto quel che ci sta, o che il passo del quale si parla non è fuor di lì.*

43. *In parecchi de' citati esempi l'idea di vicinanza raffrontasi all'idea di distanza. Ma della vicinanza più direttamente.* [T.] *D.* 2. 26. Appressàrsi a me. *E* 2. 8. L'ombra che s'era al Giudice raccolta (*approssimata*). *E* 2. 10. Una vedovella gli era al freno (*presso al cavallo.* = *Vill. M. l.* 10. *c.* 30. (*Gh.*) Solo a solo col re dimorasse. *R. Ant. Incert. p.* 122. A solo a solo con...

*Gell. Sport.* 2. 6. (*C*) Sta a lato a Ghirigoro a muro a muro. [T.] *D.* 3. 6. Vicino a monti. = *Ar. Fur.* 8. 61. (*C*) A terra a terra. *D.* 1. 17. Ne (*ci*) pose al fondo... A piede a piè della stagliata rôcca. [T.] *Com.* Stanza a tetto, Abitare a tetto; *dove non c'è sopra altro piano, ma solo il tetto.*

*Quindi congiunzione.* [T.] *D.* 2. 32. A lei legato. *E* 1. 24. Là dove il collo alle spalle s'annoda. *Quindi:* Affiggere, attaccare, sospendere *portano l'*a.

*Nè solo l'unione, ma anco la mistione e la confusione.* [T.] *D.* 2. 9. Voce mista a dolce suono.

44. *I nomi di porte di città, di ponti, di canti, di contrade e sim., è proprietà tosc., congiungerli all'*a, *da' luoghi a cui mettono. In altri modi dicono i dintorni, o dicono il nome o la memoria o il segno a cui riconoscerli.* = *Varch. St.* 414. (*C*) Uscì (*il Ferruccio*) di Pisa a tre ore di notte per la porta a Lucca. *E* 255. Dalla porta a S. Pier Gattolini si comincia a salire infino alla porta, la quale da un munistero (*monastero*) di monache, che è dentro di lei, s'addomanda la porta a S. Giorgio... la quale è in sul poggio de' Magnoli, chiamato più volgarmente la Costa a S. Giorgio. *Lasc. Cen.* 1. *n.* 9. (*Gh.*) Se ne veniva alla porta alla Giustizia, e quindi lungo le mura tirando, alla porta alla Croce se ne andava.

*Lam. Ant. T.* 1. 19. Il ponte (*del Mugnone*), chiamato il ponte alla Badia. per la prossima Badia dei ss. Bartolomeo e Romolo. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. (*Gh.*) Va al ponte all'Oca. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 6. Il ponte alla Carraja.

*Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*Gh.*) Casa sua, la quale era vicina al canto alla Macina. [T.] *Com.* Al Canto agli aranci. *Così* al Canto agli Alberti, *cioè* delle case degli Alberti.

*Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Gh.*) Il re Carlo nel tempo caldo, per riposarsi alquanto, a Castello a mare se n'andò. [T.] *Legg. Brand.* Monte a Follonica. *Com.* Borgo a Buggiano.

† *B. N.* 8. 9. Contessa a Civillari (*quella che consola gli adulatori nell'inferno di Dante*). *Pucc. Cent.* 68. 28. Da' Conti a Santa Fiore. *E* 71. 28. L'abate a Sant'Ambruogio.

45. *Varietà di luogo. A. Fur.* 1. 5. Con la gente di Francia e di Lamagna Re Carlo era attendato alla campagna. *Sacch. Nov.* (*Gh.*) A me pare essere a campo. *Cavalc. Att. Apost.* 82. (*C*) In casa di Simone cojajo al mare. [T.] *E* 1. 26. Il villan che al poggio si riposa. *E* 2. 9. (*L'aurora*) già s'imbiancava al balzo d'Oriente. *E* 3. 19. Nasce alla riva Dell'Indo. = *Ar. Fur.* 15. 76. (*C*) Apparecchiata era la cena Ad una fonte limpida ed amena.

[T.] *D.* 2. 10. La grave condizione Di lor tormento a terra li rannicchia (*i superbi nel Purg.*) *E* 1. 8. Questa lor tracotanza non è nuova (*de' diavoli*); Chè già l'usaro a men segreta porta.

[T.] *D.* 2. 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava sì fatta, che poco Più alla croce si cambiò Maria (*in viso per doglia*). *E* 2. 27. Allo specchio qui m'adorno.

*D.* 1. 3. Queste parole... Vid'io scritte al sommo d'una porta. *Com.* Al disopra, Al disotto, Al basso, A basso. [T.] *D.* 1. 22. Come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi. *Com.* A fior d'acqua, A poppa.

*Bocc. g* 9. *n.* 9. (*Gh.*) A capo del ponte si sedea. *D.* 3. 5. Sedere a mensa. *E ivi.* Sedere a banco. *E* 3. 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *P. Son. Amor fra l'erbe.* Caddi alla rete. — *Com.* Preso al laccio. Alla tagliuola. Al vischio. All'amo *Petr. Tr. Cast. v.* 11. (*Gh.*) Veggio ad un lacciuol Giunone e Dido.

*Dall'idea di luogo è facile il passaggio a quella di stato: di che più sopra.* [T.] *D.* 1. 6. In sì dolente luogo se' messa, e a sì fatta pena. *E* 1. 14. Giaceva al tormento. = *Vit. SS. Pad.* 4. 215. (*Gh.*) La giustizia di Dio..., punitrice di que' che sono a Religione, che non si portano umilemente co' compagni loro.

46. *Presenza.* [T.] *D.* 2. 30. Alla sua presenza *Com.* A faccia a faccia, Al cospetto, A fronte, A petto.

*Parti della persona. S. Ag. C. D. volg.* 2. 284. (*C*) Prese delle pietre di quel luogo, e puosesele (*se le pose*) a capo, e dormì in quel luogo. [T.] *D.* 1. 34. Vidi tre facce alla sua testa (*di Lucifero*). *E* 1. 7. Non han coperchio Piloso al capo (*capelli*). *E* 1. 27. Diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini (*io diavolo lo tenni per i capelli*). *Com.* Stare alle costole, *anco nel trasl., come* Mangiare alle spalle.

*Salvin. Senof. Efes. volg.* 90. (*C*) Colle lagrime agli occhi esce del tempio.

[T.] *D.* 1. 9. Veggo ad ogni man grande campagna. *Più chiaro e più com. D.* 2. 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

*Trasl.* Trovarsi alle mani d'uno, *in sua fede o potere.*

*Machiav. Art. Guerr.* 4. 377. (*C*) Debbe andare via ogni battaglione co' suoi impedimenti (*ora bagagli*) proprii, e con la quarta parte de' pubblici a spalle. [T.] *D.* 1. 19. Con ambo le braccia mi prese, E poi che tutto su mi s'ebbe al petto, Rimontò... = *Petr. Rim.* 1. 120. (*C*) I', che l'esca amorosa al petto avea, Qual maraviglia se di subit'arsi? [T.] *D.* 1. 4. Gran duol mi prese al cor (*e nel propr. e nel trasl.*). *Com.* Spada al fianco. Portare, Tenere a armacollo. Dolore alla spalla.

47. X. *L'idea di spazio è com. e al luogo e al tempo; e l'uno è misura dell'altro: però si commutano o si congiungono, come prova il senso di* punto. [T.] *D.* 1. 1. Al cominciar dell'erta Una lonza (*m'apparve*). = *Fiorett. S. Franc.* 128. (*C*) E' sarebbe isconvenevole ch'ella non fusse alla morte sua (*al luogo insieme e al tempo dove morrà*). *Com.* Essere alle nozze, Alla festa.

48. *L'idea di tempo congiungesi con quella d'atto nei varii momenti dell'atto: nè senza perchè* momento *applicasi al tempo e al moto, all'azione e all'importanza di quella.* [T.] *D.* 1. 6. Al tornar della mente.. Nuovi tormenti... Mi veggo intorno. *E* 3. 13. Legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar... Perire al fine all'entrar della foce. *E* 2. 25. Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

— [T.] *E* 1. 14. Se Giove stanchi il suo fabbro (*Vulcano chiedendogli folgori*)... Sì com'e' fece alla pugna di Flegra.

[T.] *D.* 1. 8. Tu gridi a vôto... a questa volta. *Com.* All'improvviso, Al più presto, A lungo andare, Al mio ritorno.

[T.] *D.* 2. 8. Volgendo ad or ad or la testa. *E* 2. 26. Guardava a loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. = *Vill.* 323. (*C*) Al detto assedio rimasono le due séstora (*sesti*) delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro soldati. *Red. Lett. fam.* 1. 344. Si attende a momento per momento che esca l'ordine per partire. [T.] *Com.* A volte, Alle volte, A volta a volta. La va a ore. A stagioni la si fa bene. A giorni sono allegro.

[T.] *D.* 3. 21. Al cominciar del giorno.

[T.] *D.* 1. 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò.

*Machiav. Stor.* 2. 100. (*C*) Avanti alla zuffa aveva parlato vituperosamente del Conte. *Grazz. Nov.* 3. 86. Prima a tutte n'andasse a dormire (*non com.*) [T.] *D.* 2. 9. Nell'alba che precede al giorno. *E* 2. 5. Seguitò il terzo spirito al secondo. *E* 1. 5. Succedette a Nino. *Com.* Tre giorni alla fila.

[T.] *Com.* Tanto al mese, all'anno, *che ha idea di successione insieme e di ricorrenza.*

*Benv. Cell. Vit.* 2. 439. (*C*) Quei mia (*miei*) danari egli tenesse a quindici per cento a vita mia durante naturale. *Vill. G.* 2. 41. Alla (*tempo della*) sua Signoria si lastricarono tutte le vie di Firenze. *Red. Lett. fam.* 1. 340. Volesse essere lungo a molte settimane. *E Lett.* 127. L'acqua con la quale dee innacquare il vino a pasto. — *Com.* Pensione a vita.

[T.] *D.* 2. 9. Siamo a buon punto. = *Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Gh.*) A convenevole tempo la donna... partorì un figliuol maschio. *Salvin. Trifiod.* 100. (*C*) Mosser gli Achei da Troja a guerra fatta. — *Com.* A guerra finita. A luna scema. A un bisogno. Fare a ora. Essere a tempo alla messa.

[T.] *D.* 3. 11. A conversione acerba... la gente (*immatura al credere*). *D.* 3. 10. In pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo.

*Alam. Avarch.* 12. 149. (*C*) Ora è il tempo a mostrar che desiate Sovra ogni regno umano eterna gloria. *Guicciard.* 1. 87. (*Gh.*) Giudicando non essere più tempo a lasciarsi ingannare dalle speranze di Lodovico.

**49.** *Più specialmente in rispetto al passato e all'avvenire.* [T.] *D.* 1. 1. Vissi... Al tempo degli Dei falsi. *E* 1. 5. Al tempo de' dolci sospiri.

*Car. L. Ined.* 2. 10. (*C*) Certi buoni che hanno scritto a questi tempi. *Salviat.* 3. 90. (*Gh.*) L'orazione che a questi anni si diede in pubblico. *Com.* A queste annate. Siamo a giovedì.

*Sacchett. Nov.* 229. (*Gh.*) Dovendovi a pochi dì tornare, vedrebbe chi dì loro fosse che dicesse il vero. *Qui il com.* A momenti (*sottint.* Vengo, Avverrà).

*Quindi l'uso de' verbi coll'*a *per denotare il futuro.*

† *Petr. Rim.* 190. (*C*) La qual... vorrei Che a nascer fosse, per più nostra pace. *Bemb. Pros.* 3. 156. (*Gh.*) Al passato tempo e a quello che a venire è. *Quindi la parola* avvenire *fatta nome.*

**50.** *Siccome di luogo così di tempo, le partic.* da, a, *congiunte, ne segnano l'intervallo. Petr. Canz. Italia mia. St.* 5. (*Gh.*) Dalla mattina a terza Di voi pensate, e vederete come... *Machiav. Stor.* 1. 214. (*C*) Ricordò l'iniquità di quello Stato che regnò dal 78 all'81. *Varch. Stor.* 1. 49. Tre volte fu cacciata di Firenze la casa de' Medici in ispazio di 94 anni, cioè dal 1433 infino al 1527. *Com.* Dal vedere al non vedere.

† *Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Gh.*) Ivi a pochi giorni si trovò... Ivi *oggidì inusitato in questo senso, qui vale* dì lì.

*Quindi la forma ellittica del futuro. Bons. Lez.* 2. 2. 120. (*C*) Nella lezione seguente, che sarà... oggi a quindici giorni. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 9. Che ogni anno da oggi a domani a otto io fossi sempremai vivo. *Fag. Comm.* 3. 71. Lo chiam'io adesso?... No: oggi a otto.

*La forma piena è* fino a; *ma questo può stare, anche sottinteso il* da. (*C*) *D.* 2. 5. Fummo... peccatori infino all'ultim'ora.

*Per ellissi l'*a *solo, senza nè il* fino *nè il* da. *Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 214. (*Gh.*) Seguì a poco tempo (*di lì a*) che il frate non resse all'ordine, e tornossi al secolo. [T.] *D.* 2. 4. Indugiai al fin li buon'sospiri (*il pentirmi*). *Quest'ultimo più com. del precedente. Così:* Addio a domani, Addio a poi. A Natale, *e sim., e dell'avvenire e del passato.*

**51.** *Giorno e ora.* [T.] *D.* 2. 1. La veste che al gran dì sarà sì chiara (*il corpo che al dì della risurrezione risplenderà*). *Giamb. St.* 8. Non ho scritto a' giorni passati a V. S. = *Machiav. Stor.* 2. 132. (*C*) Al ventiquattro d'Agosto un'ora avanti giorno. [T.] *Liv.* 286. Rifiuta l'officio al sedicesimo giorno. = *Com.* Ai tanti del mese.

[T.] *D.* 2. 18. A mezza notte. = *Vill. g. l.* 2. *c.* 7. (*Gh.*) Venissero la mattina per tempo al levar del sole. *Grazz. Spirit.* 1. 3. (*C*) Non volli... levarmi se non istamani a dì alto. *Dav. Tac. Stor.* 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

*Greg. Omel.* 4. 36. (*C*) Quello che era venuto per offerire sacrifizio a terza, lo indugiò insino a nona. *Petr. Rim.* 1. 138. A nona, a vespro, all'alba ed alle squille. *Bocc. Dec.* 8. 324. Non potrete a Pavia pervenire ad ora che dentro possiate entrare. — *Per* a quest'ora, *troveremo al par.* 75.

*E di senso più ampio che dell'ora.* [T.] *Savon. Pred.* 12. *in Ag.* O Firenze, non ti posso dire ogni cosa che io sento in me; perchè tu non sei disposta a portarle per al presente. *E così più generali di quel che pajono qui, sono i due usi seguenti:* Fino a passata l'ora. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 33. E perchè sei stato così a tardi?

[T.] Alle tre ore, A sera, A bujo.

**52.** *Stagione. Petr. Rim.* 28. (*C*) Sospirando vo... La notte e 'l giorno, al caldo ed alla neve. *Ar. Fur.* 27. 8. Al sereno, alla pioggia, al freddo, al caldo... va discorrendo il piano e 'l colle. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Andrete insino a Pisa a questi freddi? *Car. Eneid.* 1. 26. Con tal sogliono industria a primavera Le... pecchie... Per fiorite campagne esercitarsi.

**53.** *Vita e morte. Petr. Danz. Quando il soave.* (*Gh*) Or foss'io spento al latte ed alla culla! (*per non vedere Madama de Sade*). *Vit. SS. Pad. par.* 1. *p.* 44. Famoso di santità per li molti miracoli che Dio fece per lui a sua vita. *Adrian. in Vas. Vit.* 2. 67. Lisippo... lavorò un gran numero di figure... il che si confermò alla morte sua; perciocchè del pregio (*prezzo*) di ciascuna soleva serbarsi una moneta... e si dice che gli eredi suoi ne trovarono secento dieci.

[T.] All'età di trent'anni. A vecchiaja. Chi egli era, si riconoscerà alla sua morte.

**54.** XI. *Le idee di tempo e di luogo si appuntano in quella del numero. E prima sentasi della quantità in gen.* = *Bocc. Dec.* 3. 254. (*C*) Ben forniti a denari e care gioje. *Tocc. Parer.* 31. Quando era scarso a danari dell'erario, metteva fuori del suo. *Red. Let.* 85. A Firenze il Luglio e l'Agosto si sta male a pesce.

[T.] *D.* 1. 22. Avea lacciuoli (*frodi*) a gran divizia. *Com.* A dovizia, A josa, A bizzeffe.

*E siccome del luogo e del tempo usansi le partic. indicanti i due termini* da, a, *così della quantità:* Dai trenta ai settanta, *che dice ora per l'appunto la misura giusta che sta fra i due termini, ora una specie d'approssimazione.*

**55.** [T.] *Modi varii che concernono numero. D.* 2. 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, che ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

[T.] *D.* 1. 26. Un turbo nacque, E percosse del legno il primo canto. Tre volte il fe' girar con tutte l'acque; Alla quarta levar la poppa in suso, E la prora ire in giù.

*D.* 2. 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre. *Car. Eneid.* 5. 201. Indi a cacciarsi, a rincontrarsi, a porsi In varie assise ad uno ad uno, a molti, A tutti insieme, a far volte, rivolte, E giri e mischie in più modi si diero (*diedero*). *Montecuc.* 1. 101. (*Gh.*) Se egli si può camminare in fronte più estesa, come a quattro, a otto, o a più per volta, si marcerà. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altri sedevano a cinquanta, e altri a cento (*a compagnie di*).

*Vill. G. l.* 1. *c.* 66. (*Gh.*) Il conte, vedendo che la Chiesa non gli mandava danari se non a stento e a pochi insieme... *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 246. (*C*) Non venite a troppi insieme.

*Uzzan. Prat. Merc.* 4. 128. (*C*) Berrette... vendonsi a dozzine. *Bocc. Dec.* 1. 83. Nelle quali (*sepolture*) a centinaja si mettevano (*i morti*). *Cell. Benv. Vit.* 1. 215 Voleva (*il cerusico*) far patto prima che cominciasse a curare; i quali patti erano a centinaja e non a diecine. *Bocc. Dec.* 3. 230. Non c'è egli più persona che noi due?... Sì, a migliaja. *Car. Eneid.* 2. 65. Entran le schiere Senza ritegno, ed a migliaja.

*Questo computare le quantità in parti uguali, in complesso ciascuna, ha senso quasi figurato di quantità indeterminata, o grande assai, o di poco valore. L'ultimo senso si dà specialmente alle dozzine; ma può anco ad altro.*

*Ar. Fur.* 10. 74. (*C*) Uomini d'armi e fanti.. Venian partiti a belle schiere. *Bocc. Dec.* 146. [T.] *D.* 1. 5. Gli stornei ne portan l'ali... a schiera larga e piena.

[T.] *Com.* A barche, A balle, A monti, A nuvoli.

*Comp. Din. Cron.* 69. (*C*) Mandavavi la città a sesti e a mute di venti dì in venti dì. *Vill. G. l.* 11. *c.* 131. (*Gh.*) E al continovo v'erano per comune due quartieri di Pisa e scambiavansi a muta. [T.] *E* 1. 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudizio.

*Salvin. Georg* 3. 166. (*C*) Guiderò cento carrette a quattro (*cavalli*). *Salvin. Orf. volg.* 300. Carrozza a quattro. *Buonarr. Fier.* 179. 1. E quante ebbervi a sei carrozze, e quante a otto. *Don. Annot. Mus.* 15. Quel madrigale cromatico... a quattro (*voci*).

**56.** *Raddoppiasi l'*a *co' numeri, e con altre voci denotanti quantità.* [T.] *D.* 2. 24. Molti altri mi mostrò ad uno ad uno. *E* 2. 29. A due a due Coronati venian di fiordaliso. = *Salvin. Ann. Fier.* 375. (*C*) Che Platone desse fuori i suoi dialoghi a quattro a quattro. [T.] *R. Burl.* 25. Corron le brigate a trenta a trenta. *D.* 1. 12. Vanno (*i Centauri*) a mille a mille Saettando (*i tiranni*).

*E col nome. Tass. Ger.* 7. 74. (*C*) A stuolo a stuolo Venite insieme, o cavalieri o fanti.

*E coll'avv.* [T.] *D.* 1. 12. A più a più si facea basso Quel sangue sì che copria pur li piedi.

[T.] *D.* 1. 1. Venendomi incontro a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l sol tace.

**57.** *Senza l'idea di misura, quella di quantità non sarebbe precisa. Fr. Giord. Pr.* 262. (*Gh.*) Il sole è la maggior luce... e però tutte l'altre luci si misurano a quella luce.

*Com.* A misura di carbone, A peso d'oro. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Da sè del sonno il placido ristoro Manda natura allor che il cielo è fosco, E voi, pazzi, il comprate a peso d'oro.

**58.** *All'idea di misura quella di pieno e di mezzo.* [T.] *D.* 3. 9. Rivolta s'era al sol (*Dio*) che la riempie, Come a quel ben che ad ogni cosa è tanto (*sufficiente alla capacità*). *Quindi i modi:* A pieno. *D.* 1. 4. *e sim.*

*Cresc. Agric.* 1. 187. (*C*) (*I raspi*) in alcun vaso si pongano, sì che l'empiano a mezzo. [Cam.] *Cell. Oref.* 19. Non ho detto alla metà di quel che importa a quest'arte.

[T.] *P. Son.* 216. Fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

**59.** *Divisione per misura. Vill. G.* 63. (*C*) *E* 116. Erano quattro consoli, mentrechè la città fu a quartieri, per ciascuna porta uno, e poi furono sei quando la città si partì a sesti

*Vill. G. l.* 9. *c.* 207. (*Gh.*) Partì sua masnada a più bandiere.

*Uzzan. Prat. Merc.* 4. 189. (*C*) Vèndevisi (*a Genova*) olio a barile... Grano... a mine. *Bern. Rim. Burl.* 1. 97. Chi lei vendesse a canne, Ed a libbre, anzi a ceste la sua lana, Si faria ricco in una settimana. *E Orl.* 20. 33. Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

[T.] *Qui i modi:* A pezzi e bocconi, Alla spicciolata, All'ingrosso, Al minuto.

**60.** *Il doppio* a *serve anco a denotare divisione o distinzione.* [T.] *D.* 1. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 3. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia, Che donerà questo (*traditore*). *E* 2. 20. La gente che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal (*dell'avarizia*) che tutto 'l mondo occùpa. = *Borgh. Col. Lat.* 411. (*Gh.*) Dividere ad uomo ad uomo i terreni guadagnati. *D.* 3. 6 Mendicando sua vita a frusto a frusto. *Borh. g. Vinc.* 2. 210. Bisognava... in più d'un autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando, ed in ciascun poi di loro a carta a carta. *Bocc. Dec.* 1. 83. (*C*) Stivati, come si mettono le mercatanzie, nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno (*i cadaveri*). *D.* 2. 5. Cantando *miserere* a verso a verso.

*Com.* A parte a parte.

*In questo senso, invece del secondo* a *si può usare anco* per. *Car. Eneid.* 5. 201. Corsero a tre per tre pari e disgiunti L'una schiera dall'altra. *Virg.* Agmina terni Deductis solvêre choris. — *Red. Cons.* 1. 170. (*C*) Bere a bicchier per bicchiere due libbre di siero. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 28. Pensando con pensamenti distinti a cosa per cosa, ciascuna di quelle che... *Magal. Lett. At.* 345. Riepilogandovi a capo per capo tutta la sostanza della vostra lettera.

**61.** *Quindi l'*a *misura i gradi dell'intensità fino all'ultimo, e acquista senso di* fino. *Medit. Alb. Croc.* 64. (*Gh.*) Le fonti di Grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a trabocco i suoi amanti.

[T.] *Com.* Al più, Al meno, Al possibile.

*Omettesi il* fino *nella ellissi della quantità o intensità, giacchè le due idee si commutano; come nella ellissi del luogo e del tempo.* = *Bocc. Dec.* 2. 197. (*C*) Infermò a morte (*qui non è del tempo, notato sopra*). *Passav. Specch. Pen.* 102. Ferito d'una saetta a morte. *Bocc. nov.* 31. (*Gh.*) Dolente a morte, alla sua camera tornò. *Segner. Pred.* 128. Dicerie... che ci flagellano... ma non a sangue.

† *Collaz. Isaac. Prol.* 36. (*C*) Avevano vangato a stracca. *D.* 1. 5. Dolor che punge a guajo (*fino a far guaire*). [T.] *Com.* A maraviglia.

*Non nel senso stesso il seguente, dove* al *sta quasi per* il; *e nelle campagne toscane avrebbe a essere vivo, giacchè vive nel romagnuolo e nel piemontese.* [T.] *Pulc. Bec.* Infino al re verrebbe a gavegiarti (*vagheggiarti. Senti il venire de' Medici*). *Anon. S. Piov. Arl. Ann.* 1. 163. Che per le vostre ladrerie nefande Cesare ha perso fino alle mutande. — *Altro modo non com., ma che torna comodo quando sia chiaro. Leop. Gir. Cap. piac.* 80. Ed era abbiente, oltre a (*oltrechè*) nobile e bello.

**62.** *Qui cade l'idea di prezzo, valore e mercede.*

*Jac. Cess. Scacch.* 83. (*C*) A quanto è questo?... A mille denari... Io non compreroe tanto il pentère (*rimorso*). *Bocc. Dec.* 1. 154. Le divine cose... a danari e vendevano e comperavano. — La pace a ogni costo, L'impero a ogni costo.

*Bandin. Disc. Econ.* 22. (*C*) Pretendere che vendano a scapito. *Vill. G.* 755. La gabella del vino

si vende a minuto. *Bocc. Dec.* 117. Gran mercatante io trovai là che schiacciava noci, e vendeva gusci a ritaglio.

*Bocc. Dec.* 7. 265. (*C*) Vendè i panni suoi a contanti. *Vill. M.* 182. Davano il buon grano a soldi venticinque lo stajo. *Pungil. c.* 19. *p.* 185. (*Gh.*) Molti ne uccisono, eccetti quelli che morirono di fame; e poi gli altri venderono trenta a denajo. *Com.* Dare a pago, A credenza, A fido, Dar la bottega a mezzo (*a patto di partire il guadagno*), Mangiare a debito.

*Nov Ant. C.* 130. (*C*) Andò a vendere li altri a quella ragione che il signor l'avea data. † *Fiorett. S. Fr.* 159. Arrecava in collo un fascio di legne, e vendealo a pane, e ad altre cose da mangiare. *Vill. G.* 606. Sempre ch'era la grande carestia, sempre il tenne (*il grano*) a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo. *Bertin. R. Rim. Burl.* 3. 286. Chi ha pazienza, Alla fin mangia i tordi a un quattrin l'uno.

*Menz. Sat.* 8. (*C*) Con artificio raro Seguitate a dar scrocchi, e 'l cento a venti. *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano.

*Uzzan. Prat. Merc.* 4. 148. (*C*) Firenze fa i pagamenti a fiorini di suggello. *Dav. Camb.* 100. Non si usa più marchi, ma fassi a scudi di sole. *E* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350 allo scudo.

[T.] A buon mercato, A caro prezzo, A perdita. Danari a frutto: al cinque per cento.

*Baldin. Decenn.* 5. 223. Ad effetto di pagare i grandi debiti..., vendere in un certo modo se stesso e la propria libertà, ponendosi a lavorare a giornata a un tanto l'ora. *P. Canz.* 29. Chi sparga il sangue e venda l'alma a prezzo?

*Baldin. Decenn.* 4. 78. (*C*) Lavorare a salario per un fiorino il giorno. [Cam.] *Vill. G. St.* 7 214. Aveva Lombardi... e Toscani al soldo.

*Cell. Benv. Ricord.* 3. 154. (*C*) Mi tenne, per mio ajuto, un manovale a soldi quindici il giorno.

*Vill. G.* 603. Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione.

**63.** *L'idea di più quantità porta quella di comparazione.* [T.] *D.* 3. 23. Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù... Parrebbe nube che squarciata tuona, Comparata al sonar di quella lira. *E* 2. 11. Che fama avrai tu più (*se muori vecchio che se fossi morto bambino*)... Pria che passin mill'anni? Ch'è più corto Spazio all'eterno (*comparato all'eternità*), ch'un muover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto (*secondo l'astronomia tolemaica*). = *Dav. Scism.* 46. (*C*) Quanto posso io vivere? Vent'anni? Che spazio son eglino all'eterno? *Ar. Fur.* 43. 132. Quello (*palagio*) ch'ier sera sì ti parve bello..., saria un tugurio a quello.

**64.** *Qui l'idea del bastare, che vale e sufficienza e durata. Car. Long.* 167. (*C*) Trovate (*le tremila dramme*) ne le terrai... che per adesso ti basteranno a non essere povero.

[T.] *D.* 3. 8. Metti al mio voler, tosto, compenso.

*Quindi l'idea di soddisfazione* (satis) *e di contentamento.* [T.] *D.* 1. 10. Parlami, e soddisfammi a' miei desiri.

[T.] *D.* 3. 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Starsi contenti alla pelle scoverta (*vestire rozzo*), E le sue donne al fuso ed al pennecchio. (*Il contentamento porta l'a perch'è un limitarsi: la contentezza e il contento, il* di, *o altro, perchè affine alla gioja che dilata l'anima.*)

*In senso sim. materiale e che spiega il precedente.* [T.] *D.* 1. 9. Non si tenne alle mie mani (*non si contentò ch'io mi chiudessi con le mie mani gli occhi*), Che con le sue ancor non mi chiudessi (*chiudesse*).

*Il contr. del bastare e del soddisfare. B. Fil. l.* 1. *p.* 32. Noi siamo piccola quantità a così gran moltitudine. *Car. Lett.* 2. 364. (*Gh.*) Le caccie, i parchi..., i giardini... sono cose ordinarie a quelle che vi si possono fare. *Com. Dant.* 1. 525 (*C*) Sinone si riputò essere ingiuriato perchè il maestro Adamo, al grande operare che elli aveva fatto (*del prendere Troja con menzogna*), l'aveva sì poco famato (*par'atone con dispregio*). *Ar. Fur.* 32. 34. (*Gh.*) Così altera, Che tutto il mondo, a sè, le parea vile. *Petr. Rim.* 63. (*C*) Quanta dolcezza unquanco (*mai*) Fu in cor d'avventurosi amanti accolta, Tutta in un loco, a quel ch'io sento, è nulla. [T.] *R. Burl.* 41. Queste son poche rose a tante spine. *D.* 1. 4. Al fatto il dir vien meno. *E* 3. 10. Le fantasie nostre son basse A tanta altezza.

*Restare, mancare.* [T.] *D* 2. 15. Tanto pareva già inver la sera Essere al sol del suo corso rimaso.

[T.] *D.* 3. 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Com.* Mancare al dovere, Fallire al detto.

*Contr. del mancare. Cecch. Dissim.* 4. 9. (*Gh.*) Noi abbiam casa d'avanzo alla famiglia che siamo.

*Aggiungere. D.* 3. 1. Parve giorno a giorno Essere aggiunto.

**65.** *L'idea di quantità e nel propr. e nel trasl. chiama quella di attitudine e del suo contr.* [T.] *D.* 3. 14. Gli organi del corpo saran forti A tutto ciò che potrà dilettarne (*dilettarci in cielo*). *E ivi.* Ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi. = *Guicc. St.* 1. 320. Aumentare talmente l'esercito, ch'e' fosse potente a espugnare le terre del contado di Pisa. *Quindi l'ellissi* Uomo a ciò, Cosa a ciò.

*Guicc. St.* 2. 79. (*C*) Inabili a sopportare tanta spesa.

**66.** *L'idea di potenza chiama quella d'uguaglianza. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 114. (*C*) Giusta cosa è... che il mortale non si voglia agguagliare a Dio. [T.] *E* 1. 2. Me degno a ciò, nè io nè altri crede.

*Car. Eneid.* 8. 339. Le mie forze... diseguali al peso Fan ch'io rifiuti.

**67.** *A uguaglianza tende la convenienza.* [T.] *D.* 1. 34. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. *E* 3. 29. Cotanto è giusto quanto a lei consuona (*la volontà di Dio*). = *D.* 3. 31. In atto pio, Quale a tenero padre si conviene. *Petr. Rim.* 192. (*C*) Chè mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama. [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior don che Dio... Fêsse (*facesse*) creando, e alla sua bontade Più conformato... Fu della volontà la libertade. = *Bocc. Dec.* 1. 53. (*C*) Umana cosa è aver compassione degli afflitti; e come che a ciascuna persona stea (*stia*) bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere.

[T.] *D.* 1. 1. A te convien tener altro viaggio.

**68.** *Ogni corrispondenza.* [T.] *D.* 1. 30. Idropisia, che sì dispaja Le membra... Che 'l viso non risponde alla ventraja. *E* 3. 12. E moto a moto, e canto a canto colse (*fece corrispondere il suo canto e la danza all'altrui*). *E* 3. 12. Insieme a punto e a voler quetârsi (*si chetarono per l'appunto*).

[T.] *Com.* A cose pari, Alla lettera.

[T.] *Quindi la forma:* Tre a sei come sei a dodici.

**69.** XII. *L'idea di corrispondenza conduce a quella di relazione ancora più generale E in prima notisi della stessa generalità d'attinenza qualsiasi.* [T.] *D.* 2. 32. Poi ch'al poco il viso riformossi (*la vista mia si riebbe nel lume minore*) (Io dico, al poco, per rispetto al molto Sensibile, onde a forza mi rimossi) (*dal riguardarlo*). *E* 1. 31. Non parliamo a vôto; Chè così è a lui ciascun linguaggio Come il suo (*di Nembrotte per la confusion delle lingue*) ad altrui, che a nullo (*nessuno*) è noto.

*Alam. L. Gir.* 11. 46. Valoroso... a lancia e spada.

[T.] *Forteg. Ricc.* 3. 22. Rinaldo mio, io son già morto al mondo, E più non penso a queste porcherie.

† *Com. Dant.* 3. 639. (*C*) Alla (*quanto alla*) memoria, sì è da sapere che la memoria si è potenza. *Giord. Pred. Bisc.* 153. Se l'anima avesse mille milia (*migliaja*) peccati, tutti li purga (*il battesimo*) a pena e a colpa. *Qui il modo che troppo letteralmente rende* se habere. [Camp.] *Comm. Boez.* 4. La cognizione di Dio si ha alle cose, come la cognizione dell'arte alle cose artificiate (*ha relazione, sta*).

[T.] *Qui i modi:* Non s'appartiene a — Tocca a voi.

*Relazione dell'essere.* [T.] *D.* 3. 3. È formale (*essenziale*) ad esto beato esse (*all'essere della beatitudine in cielo*) Tenersi dentro alla divina voglia (*essere uniti a Dio col volere*). — *Quindi il modo:* essenziale a; *e anco:* possibile a me, *o* impossibile a farsi; *perchè la possibilità* (potis sum) *mette all'essenziale e al necessario.*

† [T.] *Qui l'ant. D.* 2. 11. Troverete il passo Possibile a salir persona viva (*a essere salito da, e sarebbe, pare, tuttavia lecito*, possibile a salirlo, *o* a salirsi.

*Qui il modo lat.* essere a *in senso di* avere, *che in certi usi è proprio anco all'it.* [T.] *B. Col. Lett.* 3. Non essendo a noi altro merito, se non el (*il*) bene della povertà, non vorremmo lo stato e la moltitudine delle ricchezze dello 'mperatore. *D.* 2. 26. Nè solo a me la tua risposta è uopo. *E* 3. 26. E quanto fu diletto agli occhi miei (*quanto i miei occhi ebber diletto dell'abitare nell'Eden*). *Se così sa d'ant., potrebbesi tuttavia:* Non è a noi bisogno.

*Relazione più speciale, dell'uomo verso gli altri oggetti, o reale o ideale o morale che sia.* † *Fr. Giord. Pred.* 2. 280. (*C*) I Santi... saliro in su... questo monte, e furonne (*ne furono innanzi a*) migliori a Dio.

[T.] *D.* 3. 20. Io fossi al dubbiar mio Lì, quasi vetro, allo color che 'l veste (*dal mio silenzio trasparriva il pensiero come raggio da vetro*). *E* 1. 32. Duo ghiacciati in una buca, Sì che l'un capo all'altro era cappello. *E* 3. 13. Ario, e quegli stolti Che furon, come spade, alle Scritture In render torti li diritti volti (*svisare le cose*). *E* 3. 33. Qui se' (*Maria*) a noi meridïana face Di caritate. *E* 3. 4. Nè hanno all'esser lor più o meno anni (*tutti immortali*).

[T.] *D.* 3. 1. Sorge a' mortali per diverse foci (*punti del cielo il sole*). = *Magal. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) L'aria è distemperatamente umida, forse per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *Virg.* Hic vertex nobis semper sublimis.

[T.] *D.* 2. 21. Al mio ardor (*poetico*) fur seme le faville (*dell'Eneide*), Che mi scaldâr della divina fiamma. *E* 2. 28. In questo luogo (*paradiso terrestre*) eletto All'umana natura per suo nido.

[T.] *Vas. V.* 3. 102. Dipinsero al signor Pandolfo una camera.

[T.] † *D.* 3. 7. Fu viso (*parve*, visa mihi) a me cantare. *E* 3. 33. Una sola parvenza (*d'aspetto nella divinità*), Mutandom'io, a me si travagliava (*variava di sembianza*). *E* 3. 20. Dell'eterno piacere, al cui desio Ciascuna cosa, qual ell'è, diventa.

[T.] *D.* 2. 32. Legno (*col frutto suo*) dolce al gusto.

[T.] *D.* 3. 17. A te fia bello Averti fatta parte per te stesso (*prendere il partito della tua coscienza*). *E* 1. 16. Figura... Maravigliosa (*di terrore*) ad ogni cuor sicuro. = *Esop. Fav. volg. M.* 131. (*C*) Niuno, perchè (*per quanto*) sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente.

† *Il Guicc. che latineggiava.* [Val.] *St.* 5. 53. Governandosi tumultuosamente, il Vicerè ed il marchese del Guasto, temendo dai fanti alle persone proprie, se ne fuggirono. [T.] *Nel senso di Virg.* Decuit metuisse tuis. *Oraz.* Te tuis matres metuunt juvencis, Te senes parci.

[T.] *D.* 1. 7. La sconoscente vita che i (*li fece*) fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or li fa bruni (*da non li poter riconoscere*).

*Liv. Dec. volg. M. A.* (*C*) Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. [T.] *In taluni di questi esempi il modo pare ant.; ma può ricevere freschezza e evidenza.*

[T.] *D.* 2. 33. Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono.

[T.] *D.* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Cominciò, Gloria, tutto il Paradiso.

*Ar. Fur.* 23. 92. (*C*) Fortuna a' suoi disii molto fautrice.

**70.** *Relazione d'utilità.* [Cam.] *Gell. Op.* 28. Se l'aver voi questo senso più perfetto di noi vi sia a perdita o a guadagno. *Com.* Comodo al vivere. Nutrimento alla famiglia. Difesa alla vita.

[T.] *Luogo opportuno a soggiorno, a difesa. Terra buona a coltura, fertile all'agricoltore.*

[T.] *L'agg. coll'inf.* Buono a coltivare, Utile a esercitarvisi.

[T.] *D.* 3. 29. Non per avere a sè di bene acquisto... S'aperse in nuovi amor l'eterno Amore. = *Esop. fav.* 58. *p.* 110. (*Gh.*) Ciascuno ne'suoi proprii fatti è troppo più... avveduto che negli altrui; e colui che è pigro e lento a te, è a sè sollecito. *Cavalc. Frutt. Ling.* 153. (*C*) Nessuno di voi viva a sè, ma a colui che morì per lui. [T.] *Fr. Bart. Amm.* Conviene che viva ad altrui, chi a sè vuole vivere. [Cam.] *Lat. Br. Tesorett.* 15. Ogni uom, ch'al mondo vene (*viene*), E'nasce primamente Al padre, e al parente, E poi al suo Comuno. [T.] *Prov. T.* 304. S'io dormo, dormo a me; s'io lavoro, non so a chi (*dice il poltrone*).

[T.] *D. V. N.* Colui a cui tutte le cose vivono. [Camp.] *Bib. Esdr.* 2. 9. Noi siamo servi, e le sue biade moltiplicano a' re, li quali hai posti sopra di noi per li nostri peccati (*multiplicantur regibus*). [T.] *R. Burl.* 25. Comprar delle ghiande a'porcellini. *Savon. Esp. Salm. Qui regis:* Sonosi rivoltati alla tua vigna: non già acciocchè quella a te coltivassero, ma a ciò la vendemmiassero a sè. *Prov. T.* 168. I servitori sono come il tamburo che suona ad altri, ed

esso ha le battiture. *D.* 2. 29. Quel sommo Ippocráte che Natura Agli animali (*uomini*) fe', ch'ella ha più cari.

**71.** *Relazione di danno e dolore. Zibald. Andr.* 113. (*C*) È questo general senso di tutto il corpo, e all'anima serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Guicc. St.* 1. 364. La promessa sarebbe nociva a loro, e a lui inutile. [T.] *Com.* Alle sue spese, A proprii danni, Rimanere a un fallimento (*perdere tanto o tanto perch'altri falli*).

[T.] *Ar. Fur.* 5. 85. (*C*) L'inganno... Ch'avea ordito a Ginevra Polinesso.

[T.] *D.* 3. 17. Colpo... Tal ch'è più grave a chi più s'abbandona (*di forze e di cuore*).

**72.** *Relazioni sociali, compagnia.* Compagno a. A tu per tu. Da solo a solo. [Cam.] *Fir. Op.* 1. 430. Tu l'hai imbolata (*rubata*)... e la portasti da te a te, per non ti fidar di persona, a quella...

*Famiglia Com.* Padre, fratello, tutore a uno. [T.] *D.* 3. 32. Colei (*Rut*) Che fu bisava al cantor... (*Davide*). *E* 1. 11. Vostr'arte a Dio quasi è nipote (*natura, figlia di Dio, l'arte umana figlia a natura*).

*Proprietà. Guicc. Stor.* 2. 90. (*C*) Morendo la regina Germana in matrimonio senza figliuoli, la parte sua dotale s'intendesse acquistata a Ferdinando. *Nov. Ant.* 47. Addomando io al Comune di Bologna che le possessioni de' miei figliuoli siano a mia signoria.

*Com.* Prestare, rendere, rassegnare a.

**73.** *Relazioni di moralità sociale.* [T.] *D.* 1. 19. A quel (*sacerdote Giasone*) fu molle Suo re. *E* 1. 16. A costor si vuole esser cortese.

*Dovere.* [T.] *D.* 2. 1. Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. — *Comandare, Vietare, Permettere a uno.*

*Pena.* [T.] *D.* 1. 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. = *Nov. Ant. B.* 10. (*C*) Comandoti a pena di cento libbre, che... a persona neuna non lo debbi dire. *Bocc. Decam.* 1. 219. *Stor. Pistol.* 70. A pena dello avere e della persona si partissono (*partissero*). *Dav. Scism.* 43. Cromvelo comandò loro da parte del Re, che a pena della vita il condannassero.

*Soggezione e dominio.* [T.] *D.* 2. 19. Conservo sono Teco e con gli altri ad una potestate (*divina, io papa*). = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 114. (*C*) Giusta cosa è che l'uomo sia soggetto a Dio. *Borgh. V. Disc.* 1. 351. (*C*) Pigliando il tempo della sua sommessione a' Romani dalla guerra civile di Silla.

† *Nov. Ant. B.* 37. Disse (*il re*), Cavaliere, a qual donna sei tu? Ed elli rispose, sono alla reina del re di Castello. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 79. Ella era a Ippotoo nella grotta degli assassini. (*Ora saprebbe di francese.*) *Bemb. Stor.* 12. 167. (*Gh.*) Due Magistrati che nel Senato le cose della guerra procurano, che Savi a Terraferma si chiamano.

**74.** XIII. *Le relazioni generalissime sono denotate nella forma più generale dalle particelle e da certi avverbi che con quelle commutansi: e agli uni e alle altre l'*a *si accompagna; e, siccome segno di direzione, ne indirizza e determina il senso. Talvolta la particella entra nella composizione d'altra parola, e diventa al significato quel ch'è il timone alla nave. Può l'*a *stesso entrare in parte del vocabolo, e dover essere replicato fuori di quello: come,* Assistere alla preghiera; Aggiogato al carro. [T.] *D.* 1. 13. Saranno i nostri corpi appesi Ciascuno al prun dell'ombra sua molesta (*i corpi risorti de'suicidi penderanno dall'albero entro cui l'anima geme*).

*Vediamo dell'altre particelle. La* in. — *Imporre cosa a cosa o a pers.* [T.] Inchiudere a lettera, Insidiare alla pace, Insultare ai dolori.

[T.] Con. — *D.* 2. 30. Lor compatire a me. *E* 3. 29. Concreato fu ordine e costrutto Alle sustanzie (*creato e formato insieme con le creature fin dal principio*). — Conscio a se stesso.

[T.] *Il lat.* circum. *D.* 3. 28. Se tu alla virtù circonde La tua misura, non alla parvenza Delle sustanze che t'appajon tonde (*se misuri i cerchi celesti non dall'apparente grandezza ma dalla virtù.*

*L'*Ante. — Anteporre a. *Così posporre.*

[T.] *Il* præ. — *D.* 2. 10. Precedeva al benedetto vaso... (*l'arca Davide*) l'umile Salmista; E più e men che re era in quel caso.

[T.] Sopra. — *D.* 3. 30. Soprastando al lume.

[T.] Sub e Sotto. — *D.* 1. 5. I peccator carnali Che la ragion somettono al talento (*piacere*).

[T.] *Le particelle da sè.* Dentro. — *D.* 3. 1. Dentro a un nuovo (*dubbio*) più fui irretito (*preso come in rete*). *E* 3. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano (*tolsi le superfluità e gli eccessi*). *Così* In mezzo al. *D.* 3. 19. Di mezzo al.

[T.] Dinanzi, *e sim.* — *D.* 1. 1. Non mi si partia d'inanzi al volto. *E* 1. 5. Quando giungon davanti alla ruina. *E* 2. 29. Quando il carro a me fu a rimpetto. *Passav. Specch. Penit.* 15. Innanzi ad ogn'altra cosa vada la salute dell'anima.

[T.] Dopo. — *D.* 2. 26 Vai, non per esser più tardo, Ma forse riverente, a gli altri dopo.

[T.] Dietro. — *D.* 1. 7. Voltando a retro. *E* 2. 5. Diretro a me drizzando il dito.

[T.] Contro, *e sim.* — *D.* 3. 15. Dietro gli andai incontro alla nequizia Di quella legge (*seguii l'Imp. nelle crociate*).

[T.] Intorno. — *D.* 3. 10. Si fur girati intorno a noi tre volte.

[T.] Presso. — [T.] *D.* 2. 32. Vidi di costa a lei dritto un gigante (*re Filippo*).

[T.] Sotto. — *D.* 1. 19. Di sotto al capo mio (*nella buca infiammata*) son gli altri... Che precedetter me simoneggiando.

[T.] Sopra. — *D.* 3. 31. Quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra. *Notisi* Al disopra *e sim., dove l'*a *coll'articolo precede un'altra partic. la qual precede all'avv.*

[T.] Oltre. — *D.* 3. 1. Fissi gli occhi al sole oltre a nostr'uso.

Qui, *e altre particelle di luogo e di tempo.* [T.] *D.* 2. 23. Da quel dì... Cinqu'anni non son volti insino a qui. *E* 2. 32. Trascorro a quando mi svegliai (*al punto, quando*). [Cam.] *Fir. Op.* 1. 407. Le son lì vicine a dove alloggiati siamo. — *Simile nella forma, non nel senso. Fir. Op.* 1. 428. Cotta (*briaca*) se' tu, a come tu favelli (*a giudicarlo al modo come tu parli*).

**75.** *Usi speciali. L'avv. con la partic. ripetesi, e vengono a essere fin tre* a. [T.] *D.* 1. 17. Ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rôcca.

*Così ripetonsi gli* a *ne' seg.* [T.] *D.* 2. 19. E volsi gli occhi agli occhi al Signor mio. *E* 3. 19. E a dare ad intender quanto è poco (*il re di Sicilia*).

† *Firenz. t.* 3. *p.* 57. (*Gh.*) Mi sia portato tutte quelle cose che mi fanno bisogno intorno a di ciò. *Gell. Capr. rag.* 2. Io (*anima*) sono legata dentro a di te. *E in uno del Trecento:* Contro a di te, *che potrebbe però essere letto male per* Contra di. *Machiav. Legaz.* 6. 26. (*C*) La partita di Monsignor di Lignì da Lione per a Genova. *Varch. St.* 327. Le fanterie... si ritirassono in Prato per a Firenze. *Cecch. Sammar.* 1. 2. Vendere quel suo resto, e ricomprare Certe bagaglie per a casa. *Firenz. Trinuz.* 3. 2. Non vi ha ella fatto invitare per questa sera? *U.* Sì, ha, per alle tre ore, vel circa. *G.* E voi... non fuste chiamato per a quest'ora medesima?

*Lasc. Golos.* 4. 10. (*Gh.*) Non son usa... a di queste nottolate. *Qui ha senso speciale, e vivo e non è modo franc. Omel. S. Greg. v.* 2. Diede di piglio a de' sassi. *Vacc. Don. Cron.* 73. Assai dispiacere ne facea a de'suoi consiglieri. *Varch. Sen. Ben.* 7. 31. Diamo a degli altri; diamo a quelli stessi. *E Bemb. Pros. L.* 1. *e altri.*

**76.** *S'è già notato che anco i Latini de' tempi stimati migliori, invece del dat. ponevano l'*ad *per meglio determinare. Liv.* Sospites Romam ad parentes restituit. *Un'altra forma pretta lat. e pretta ital. è porre il dativo o l'*a *che gli corrisponde laddove i moderni spesso volgerebbero il costrutto al* di. *Giova di questo abbondare in esempi.*

*Coll'agg. e col part.* [T.] Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa (*il germe della generazione*). *E ivi.* Sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto.

*Col sost.* [T.] *D.* 1. 18. Quest'altri malnati Ai quali ancor non vedesti la faccia. *E* 1. 6. = *Dant. Conviv.* 141. (*C*) Quel signore (*Amore*) Ch'alla mia donna negli occhi dimora. [T.] *D.* 3. 8. Dicean ch'ei (*Amore*) sedette in grembo a Dido. *E* 2. 16. Esce di mano a lui (*Dio*), che la vagheggia Prima che sia,... L'anima semplicetta. = *Bart Dan. Cin.* 15. 291. (*C*) Delle imagini di N. Signora, e del divin suo Figliuolo a lei in braccio. *E* 187. Quella gran corona stava in capo agl'Imperatori, se non sempre con pericolo,... almen sempre con sospetto. [T.] *D.* 1. 17. Nel viso a certi gli occhi porsi. *E* 2. 11. Hanno al voler buona radice.

[T.] *D.* 1. 2. Recarne conforto a quella fede, Ch'è principio alla via di salvazione. *E* 1. 32. Descriver fondo a tutto l'universo.

*Ar. Fur.* 14. 104. (*C*) Siede Parigi in una gran pianura, Nell'ombilico a Francia, anzi nel cuore. [T.] *D.* 3. 21. Monte a cui Cassino è nella costa. = *Car. En.* 1. 14. (*C*) Al cielo in cima Fermossi. *Chiabr. Poes.* 1. 132. Gli Ottomani arcieri, O sopra il tergo a corridor frenati, O sulle prore ai legni più spalmati Del mar cristiano sbigottir gl'imperi.

*Col verbo.* [T.] *D.* 2. 9. Pinse l'uscio alla porta sacrata. *E* 1. 23. Alla pendente roccia Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *E* 3. 9. La terra santa che poco tocca al papa la memoria. *E* 2. 8. Era già l'ora che volge il desio A' naviganti, e intenerisce il core, Lo dì ch'han detto a'dolci amici addio.

[T.] *D.* 1. 17. Dal collo a ciascun pendea una tasca. *E* 1. 22. A cui di bocca uscia D'ogni parte una sanna, come a porco. *E* 1. 23. Voi chi siete, a cui tanto distilla... dolor giù per le guancie?

**77.** XIV. *Ma siccome nelle voci composte il lat.* ab, *per dolcezza di pronunzia, mutasi in* ad; *e da* abdomen *si fa* addome, *onde le due particelle di senso contrario pajono confondersi; così l'*a *talvolta pare che valga* da; *e in antico valeva più chiaramente che adesso.* [Cam.] † *Guitt. L.* 13. Buono scernendo a mal e male a buono. *Anco nel provenzale Prov.* 713. A Dio no se defienden nin carceres nin cuebas. *E Guitt. L.* 13. = *Volg. Pist. Vang. P.* 194. (*C*) Sarebbe l'errore da sezzo piggiore al primaio (*ultimo peggiore del primo*).

*Ma in quest'ultima* al *sta per* del; *e comincia, nello scambio grammaticale, ad apparire la commutazione ideologica, la quale ha luogo nel lat. altresì, quando dicono* diis facile est, *che alla lettera suona* fattibile dagli Dei, *e pure porta il dativo; come* lacrymis immobilis, *traducesi* immobile alle lagrime, *e dicesi comunemente* impenetrabile all'acqua, *e tanti altri. Così* a principio, *che avrebbesi a tradurre* da, *ripetesi fedelmente in buon italiano. Che non sia scambio erroneo, ma trapasso per associazione d'idee, lo dice Benciv. Esp. Patern.* 75. (*C*) Cominciare a se medesimo, perchè ogni perfetta caritade da se medesimo comincia. *E Fr. Giord. Pred.* 50. Avesse... innanzi molte imbandigioni..., tutte finissime..., che non saprebbe a quale s'incominciare. *Ma se questi son usi antiquati, è pur vivo D.* 1. 2. L'aer bruno Toglieva gli animai che sono in terra Alle fatiche loro; *che corrisponde al Virg.:* Te eripe flammis; *sebbene non siano i due modi da confondere di senso; e per es.* sottrarsi dal *non sia tutt'uno con* sottrarsi al, *che dice minor lontananza e men piena liberazione.*

*Giova notare però che anco i Latini usavano l'*a *in senso similissimo al nostro, che pare corrispondere all'*ad; *dicevano* a tergo, a cura, a latere; *e il loro* ab epistolis *corrisponde a qualche modo a quel nostro:* magistrati all'annona, savi a Terraferma; *e quel di Cic.* Imparati cum a militibus tum a pecunia, *suona come* ben fornito a danari, *e gli altri notati. E nel greco la partic. che corrisponde al nostro* a *può voltarsi e in* a *e in* da.

*Così quel che in ant.* Essere a uno, *ora* Andare da; *e in Borg. V. in Pros. Fior. part.* 4. *v.* 4. *p.* 137. (*Gh.*) Il libro... lo trovai a un fattore in Valdarno. *Ora* da. Glie l'ho trovato il libro o altro, al tale, *varrebbe ch'egli aveva qualche ragione di nasconderlo; e la particella denota allora una relazione simile a quella del* § 76. *Così* venire a *non è lo stesso che* venire da uno, *che significa d'ordinario il fermarsi per alcun tempo presso quella persona.*

[T.] *D.* 2. 29. Un carro Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *Ma quello che fuori di Toscana dicesi* gli sta al dovere *può anco coll'*il. *E così dicesi comun. R Burl.* 121. Alfin gli sta il dover a quei braconi Trovar. *E quest'ultimo notasi per es. d'analogia degli scambi grammaticali più d'idee che di suoni, perchè* il dover *dice in modo più calzante che quel tal male era debito, non che meritato, e che il debito è quasi intimo a colui che soffre, non che appropriato.*

**78.** *Segnatamente nelle idee di distanza* a *sta per* da, *meno usitato ora che un tempo.* [T.] *D.* 3. 21 Tra duo liti d'Italia surgon sassi (*monti*) E non molto distanti alla tua patria.

*D.* 3. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, (*fa l'anima serva*) E falla (*la fa*) dissimile al somme Bene.

† *Così gli ant...* Infino a ora *dicevano per* da, *cioè dove il termine del tempo comincia, non dove finisce. Vit. S. Eufros.* 4. 398. (*C*) Infino a ora io vi priego che io sia vostro compare. *E Fior. Virt.* 1 e 24; *e Fiorett. S. Franc.* 36 e 103.

**79.** *Siccome* comprendere e conoscere *diciamo* da un segno *quel che già* a un segno (e a *dicesi tuttavia, specialmente quando il raziocinio è più rapido e più diretto*); *così* al *gli ant. quello che noi quasi sempre ora* dal *ne' modi seg.* [T.] *D.* 1. 16. La lonza

alla pelle dipinta (*che aveva la pelle*). *Virg.* Per mille coloribus arcum: *arco a mille colori*. A colori *dice che gli è così dipinto;* di colori, *direbbe anco il succedersi loro;* da' colori, *che al segno di que' colori distinguesi. Il lat., che pare abl., a ogni modo non discerne i tre sensi.*

† *In forma di pass.* [T.] *D.* 2. 1. Quattro stelle Non viste mai fuor ch'alla prima gente (*degli Antipodi, dov'è l'Eden secondo Dante*). *Virg.* Nulli visa. *D.* 3 19. A colui che meco s'assottiglia (*cercando il vero*), Se la Scrittura sopra voi non fosse (*a illuminarvi*), Da dubitar sarebbe a maraviglia (*Dubitandum esset*).

*Quandi segnat.* sentire e vedere *e sim. portavano l'a* [T.] *D.* 2. 15. Sentii a me gravar la fronte Allo splendore. = *Passav. Specch. Penit.* 11. (*C*) Tormenti che avea veduto sostenere a' peccatori nell'altra vita. *Att. Apost.* 180. (*Gh.*) Vedendo que' barbari prendere la mano di Paolo a quella bestia... *Bocc g.* 3. *n.* 10. Una figlioletta... non essendo cristiana; e udendo a molti Cristiani... commendare la cristiana fede. *Salvin. Disc.* 1. 118. (*C*) Udendo (*Tucidide*) recitare ad Erodoto le sue storie. *D.* 1. 8. Vidi quello strazio Far di costui alle fangose genti.

[T.] *D.* 1. 15. Quel che narrate di mio corso (*vita*), scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo A donna che 'l saprà (*da interpretare, con altre parole udite, da Beatrice che saprà farlo*).

80. *Similmente coll'infin. può denotare la possibilità, e i mezzi che la dispongono. Nov. Ant. C.* 23. (*C*) In quella (*Alessandria*) sono le rughe (*vie*) ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari a vendere.

81. [T.] Avere a *dice* dovere, *come lo dice il lat.* debere, de habeo; *perchè il dovere vero è proprietà e abito dell'anima meglio che il diritto. D* 2. 4. Volentier saprei Quanto avemo (*abbiamo*) ad andar. = *Cas. Lett. Cons.* 21. Avete a dir tutto a S. M. per parte mia. *Guicc. Stor.* 1. 358. (*C*) Aggravandosi d'avere a rifare parte delle spese a chi gli aveva ingiustamente molestati, e molto più non parendo loro conseguire altro che il nome nudo del dominio, poichè le fortezze avevano a essere guadagnate per i Pisani.

[T.] *L'idea d'avvenire, notata già, che qui raffermasi e per chiarezza e per ordine de' significati, è in quello del Bocc. Dec.* 3. 240. Così spero che avverrà di quelle (*novelle*) che per questa giornata sono a raccontare. *D.* 2. 24. Non hanno molto a volger quelle ruote (E drizzò gli occhi al ciel). *La forma del futuro è la stessa che quella del* dovere, *perchè gli avvenimenti anco dipendenti da atto libero si collegano con cause costanti, e con ragioni di morale necessità, le quali l'ente libero può trasgredire a danno suo, non distruggere.*

*A futuro condizionale potrebbe recarsi il S. Bern. Piant Verg.* 22. (*C*) Mala vita averei, a rimanere dopo lui (*se rimanessi*).

82. *In altro senso, parte differente dal lat. notato,* Est mihi, *usasi l'*essere *coll'a.* [T.] *D.* 3. 5. Da questi M'era in disio d'udir lor condizioni. = *Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*Gh.*) Al quale di niuna necessità era, a voler guarire del male che la sua simplicità gli faceva accredere ch'egli avesse.

[T.] *D.* 1 6. Io sono al terzo cerchio della piova Eterna... Regola e qualità mai non l'è nuova (*non muta mai modo*).

83. XV. *Si son già veduti esempi dell'a coll'inf. a proposito d'altri usi e sensi. Taluni qui, pure in grazia dell'ordine.* [T.] *D.* 2. 6. Vieni a veder (*o imperatore*) la gente quanto s'ama... A vergognar ti vien della tua fama.

*Per denotare i gradi dell'intensità nell'azione* [T.] *D.* 3. 31 Se io avessi in dir tanta dovizia Quanta ad immaginar, non ardirei Il minimo tentar (*con parole*) di sua delizia. = *Sacch. Franc. Nov.* 2. 214. (*C*) Io mi sono vissuto forse con troppa lealtà a volere vivere riccamente. *Qui francesemente direbbero* Troppa per.

84. *E in altri sensi i moderni pongono* per *invece di* a. [T.] *D.* 2. 30. Grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova (*per materia di loro pioggia, piovono da sì alto*), Che nostre viste là non van vicine. *E anco nel* 1. 25. Del grande armento ch'egli ebbe a vicino, *ora molti direbbero* per.

85 A vedere, a sapere, *locuzione dove l'a, oltre al solito senso di fine, ha una speciale efficacia.* = *Cas Uf.* 185. (*Gh.*) Questa cosa è perdonare a' poveri quand'errano, ed esaminare se stessi, a vedere se negli amici suoi alcuno difetto per avventura nascoso si stesse. *Volg. Pist. Vang. P.* 167. (*C*) Lasciato stare (*il fico*) quest'anno, tanto ch'io lo cavi d'intorno, mettavi dello letame, a sapere se egli farà frutto. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Gh.*) Ti voglio pregare... che... lasci fare a me, a vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E g.* 8. *n.* 7.

*Altra proprietà efficace:* A dirtela, A dire il vero, A dirla schietta. [T.] *D.* 1. 2. La quale (*Roma*) e il quale (*impero*), a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. = *Red. Lett. fam.* 2. 260. (*C*) A dirla giusta, io avea... mangiato un po' troppo.

86. *Tra l'a e l'inf. pongonsi altre voci. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 126. (*C*) Al che fare io vi sprono. *Vit. SS. Padr. p.* 4. *c.* 68. (*Gh.*) Mi provocò a compassione e a con lei piangere. [T.] A che fare?(*modo d'interrogazione spedito*). *Com.* A ciò credere. *D.* 1. 33. Poi che i vicini a te punir son lenti, Muovasi la Capraja. = *Cas. Oraz.* 1. 2. 14. (*C*) † A la qual sua intenzione recare a fine, ella chiama in aiuto gli eserciti di barbare genti. *Bocc. Dec.* 2. 82. A 'l suo appetito fornire con una sottil malizia. *E* 102. *Franc. Barber. Docum. Am.* 34.

† [T.] *R. Ant.* 222. A del mondo la fine. *Ma antiquato non è il seg. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 132. Quelli (libri) che V. S. non vuole, la supplica a rimandarli, perchè esso possa renderli a di chi sono (*a colui o coloro di chi sono*).

87. *L'inf. coll'a può corrispondere in qualche guisa al lat. gerundio e al supino, ricchezza di quella lingua. Senonchè la forma stessa latina recata nel nostro inf. dimostra che l'inf., nell'ital. come nel gr., acquista quasi uso di nome. Siffatti modi, de' quali ad altro propo to rincontrammo esempi (onde qui si può andarne parchi), riguardano o l'atto presente o il prossimo a farsi o l'avvenire più remoto.* [T.] *D.* 1. 2. M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate.

[T.] *E del supino. D.* 1. 1. Quanto a dir qual era è cosa dura. *E* 2. 10. Imagini a veder care. *Car. En.* 1. Chiuso Nella sua nube maraviglia a dirlo!) Tra gente e gente va, che non è visto. *D.* 2. 13. Questa è a udir... cosa nuova. *E* 2. 19. Tanto son di piacere a sentir piena. *E* 2. 22. Pomi a odorar soavi.

*Ne' seguenti il supino pare più evidentemente passivo, sebbene abbia questo valore in tutti.* [T.] *D.* 3. 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro all'insegna Si movea tardo. = *Mach.* 2. 86. (*Gh.*) Il che sarà forse non meno utile, che sieno l'antiche cose, a conoscere.

*Chiaro è, ma giova pur dirlo, che i modi preced. differiscono da questi.* = *Cavalc. Esp. Simb. part.* 1. *c.* 5. (*Gh.*) Chi credesse che la virtù fosse vizio, farebbe male a vivere secondo la virtù. *Machiav. Stor.* 1. 212. (*C*) Si errava a biasimare un savio partito, che abbia fine non lieto. *Car. Lett. ined.* 3. 68. A tenerlo qui si spende troppo ed è troppo disagio. *Dav. Tac. Stor.* 2. 361. Mi si arricciano i capelli a ricordarmi di quella orrenda entrata di Galba.

*Qui la particella dice qualcosa più e qualcosa meno dell'atto, e sovente renderebbesi con la forma in* ando, endo, ricordando, biasimando, vivendo, tenendo; *senonchè l'a ha più forza e evidenza: e quest'è la ragione della sua maggiore eleganza.*

88. [Cam.] *Nel senso affine al gerundio è il familiare. Cecch. Comm.* 2. 160. Va a desina. — *Com.* Va a dormi. Vattelo a cerca.

89. XVI. *L'a pare talvolta semplice riempitivo; ma riempitivi inutili non ha la lingua, se certi scrittori ne hanno: e quello che appar tale, porta sempre una qualche gradazione d'idea o di sentimento.*

[T.] *Quel che d'un numero complesso dicevasi e dicesi* Tutti e due, Tutti e cinque (*D.* 2. 9.); *dicevasi e dicesi in Toscana* Tutti a due, *e se ne fa quasi un vocabolo* Tuttadue. *L'e potrebbesi intendere come articolo e' per* i, *come quando i Tosc. dicono:* Lo prese per e' capelli; *e varrebbe:* Tutti i due, i cinque, *di cui si ragiona. Ma può l'e valere anco come l'*et *lat. e il greco* eziandio, *e quel modo suonare:* Anco tutti, Fin tutti. *L'a, con cui scambiasi, è, credo, non commutazione d'eufonia, ma nel senso sopra notato di* fino, *cioè:* Tutti infino a cinque, non escluso veruno. *Fir. Trin.* 3. 2. Eccovi qui tutti a due. *Red. Lett.* — *Vill. M.* 186. (*C*) *Pulc. L. Morg.* 6. 28. *Fam.* 2. 171. Sono tutte a due (*le tartarughe*) per ancora vive. *E* 3. 48. Sono... piaciute tutte a cinque le sue canzoni.

90. *Accompagnasi coll'escl. in Tosc., laddove da altri idiomi omettesi l'a. Cavalc. Frutt. Ling* 255. (*Gh.*) Beati a voi, se addiviene (*avviene*) che gli uomini v'abbiano in odio (*per l'amor vostro al vero*). *Vit. SS. PP. volg.* 2. 311. (*C*) Beata a te! *Firenz. Asin.* 165.

*Passav. Specch. Penit.* 20. (*C*) Consigliastemi (*mi consigliaste*) della mia salute; che (misero a me!) ancora era tempo di trovare misericordia. *Bocc. g.* 3. *canz.* (*Gh.*) Ne son (dolente a me!) privata. *S. Cater. Lett.* 3. 190. (*C*) Che faremo (disavventurati a noi!) ciechi ed ostinati ne' difetti nostri? *Bern. Or. In* 64. 33. (*Gh.*) Tanto furor l'uno e l'altro menava, Che tristo a quel che lor vuol dare ajuto! Tristo chi in mezzo a lor si fusse messo! Che, nonchè l'armi, un monte arebber fesso. *Car. Lett. fam.* 2. 44. (*C*) Oh poveretto a voi! ed è questo viver da cavaliere? [T.] *Corrisponde all'*Hei mihi! *Come dire:* Io do del beato, del poveretto a voi, a me stesso.

91. *Nel modo. Greg. Om. t.* II. *p.* 26 (*C*) Videro un giovane a sedere nel lato destro. *S'è detto già che denota l'atto. E in quest'altro. Red.* 2. 14. (*Gh.*) Non è la sola Faina ad esserne infestata (*da certi vermini*), *gli è come dire:* Non è la sola che sia; *solendosi al soggiuntivo in tanti altri casi sostituire l'inf. Così il com.* Eravamo due a piangere, Erano tre e mezzo a regnare.

92. *Coll'*essere *e altri verbi l'a pare più riemp., ma determina, e calza meglio. Fr. Bart. Amm ant.* (*C*) Noi spesse volte desideriamo domandiamo quello che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. [T.] *S. Catt. Celt.* Meglio mi è a starmi nella pace mia. = *Cavalc. Pungil.* 177. (*C*) Grande... pericolo è, ed è peccato, a fare beffe. *Cas. Op.* 4. 179. Bene sta a non mostrarsi, nel domandar alcuna cosa, acerbi, nè fastidiosi od importuni. *Fior. Virt.* 42. Misericordia... si è ad avere compassione all'anima sua ed all'altrui miseria. *Bocc. Decam.* 7. 230. Il medico rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse: che cosa è a favellare co' savi!

*Se taluno di questi modi, com'è qui adoperato, non pare conforme al ling. vivente, l'evidenza ne apparrà nel seg.* [T.] *Vas. V.* 2. 201. Nè a disporlo che si partisse della patria fu gran fatica. *D.* 1. 30. Non ti sia fatica A dir chi è. *A render ragione di questi modi, ripetasi che l'inf. è tanto commutabile col soggiuntivo che il greco mod. sempre pone questo in tuono di quello, e lo slavo assai spesso.*

*Siccome l'*essere, *il* dire *porta degli a che pajono riemp.* [T.] *Bocc. Dec.* 84. E a dire che io il lasciassi a costui! *mod. vivo; e nel med. senso anco:* E dire! *Questo sottintende:* E dovevasi, e potevasi dire? *L'altro:* E avevasi a dire? E sarebbesi giunti fino a dire? *O sim., secondo i casi.*

93. *Della doppia particella s'è già toccato: e qui basti un esempio per conferma. Borg. V. Lett.* 4. 1. 168. (*C*) Il granduca nostro si partì ier mattina con una bella comitiva per a Roma. *Chi ben guardi, il* per *è ellissi che ci parrebbe strana se non fosse raddolcita dall'uso; e l'a la compisce e dichiara: tutt'altro dunque che riempitivo.* [T.] *E così in F. Giord. P.* 88. A ciò di darti esempio (*esempio*) di silenzio: *l'ellissi che pare strana, riducesi al modo fam. ma efficace:* l'ho fatto a questo, o per questo, di ottenere.

94. *Disusati i modi. But. Inf.* 13. 1. (*Gh.*) Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l fenno a credere all'imperadore (*forse da leggersi* accredere; *e forse* acconoscere). *Car. Lett.* 1. 74. E quando ben poteste, mostrate di non volere a star sempre dov'è forza che vi s'appicchino addosso (*le brighe*) ancora che non le vogliate.

† [T.] *Ma più com. segnatam. in certi dialetti questo del Dav. St.* 6. Fu veduto a nuotare (*quasi* star a nuotare). *E tanti altri sim.*

95. *Non è pleonasmo inutile ripetere il dativo:* Me l'ha detto a me, A me me lo vieni a dire? *Ma rincalza l'idea o il sentimento.*

*Al contr. è scorcio usitato:* A chi non piace, mettasi a sedere (*quegli a chi*).

96. XVII. *Quasi tutti quelli che pajono riempitivi, in verità sono ellissi. L'ellissi è natura e necessità del linguaggio; perchè se s'avesse a dire tutto, non ci sarebbe da intendere nulla. Ellissi sono:* [T.] Al vedere, Gli avrebbe a essere un de' congressi soliti. — A sentir lui, ogni caduta è un volo, ogni giravolta progresso.

[T.] *Così:* E lui a dire (*cioè* badava, *o sim.*). Anche tu a lacerarmi? *Modo che mancava ai Lat., i quali hanno solo l'infinitivo. Hor.* At illae currere. *Anco gl'It. l'hanno:* E lui ridere. *Ma coll'a l'inf. dice o più intensità, o più costanza nell'atto.*

*Altre ellissi col verbo potenti.* [T.] *D.* 2. 5. Questa gente che preme a noi è molta (*viene verso noi in calca e in fretta, ci preme quasi perchè qualcosa*

*le preme sapere*). *E* 2. 11. Vegna ver (*o Dio, venga verso*) noi la pace del tuo regno; Chè noi ad essa non potem (*giungere nè tendere*) da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno. *E* 1. 15. Se tu segui tua stella (*l'ispirazione che te ne viene*), Non puoi fallire (*di giungere*) a glorïoso porto. *E* 3. 10. La bella donna che al ciel t'avvalora. *P. Son.* Sfórzati al cielo, o mio stanco coraggio.

*Ellissi sim.* A che pro! *e assol.* A che! (*sottint.* a che fine fare o dire cotesto? *E il verbo può ed esprimersi e omettersi*). A me la fatica, a lui il premio; A' cenciosi la battaglia, a' gallonati il trionfo. *Prov.* Oggi a me, domani a te. — A buon intenditor poche parole. *Bell'intercalare toscano:* Prima a Dio.

*Altre ellissi che riguardano il nome insieme e il verbo, o più direttamente il nome. Arios. Fur.* 8. 15. (*Gh.*) Del buon Ruggier seguiron l'orma: A Logistilla si salvaro, ed indi Tornaro a Sciti, a Persi, a Greci, ad Indi. *G. B. Adrian. in Vasar. Vit.* 2. 32. Fu (*Apelle*) molto piacevole ed alla mano...; talmente che quel re (*Aless. Magno*) lo andava spesso a visitare a bottega (*l'artista era alla mano, non il re*). *Car. Lett. fam.* 1. 7. (*C*) Sarà con questa mia una a lui. [Val.] *Bent. Lett.* 2. 53. Ambasciatori di S. M. cristianissima agli Svizzeri.

*Firenz. Disc. Anim.* 28. La (*campana*) sonava a messa. [T.] *Prov.* Tu sei come la campana del bargello, che suona sempre a vitupero. — Gridare alla tirannia.

*B. Filoc.* 5. Li mari erano alti al cielo (*qui sottint.* fino al, *senso not. più sopra: e così* all'eccesso, *e sim.*).

97. *Gli antichi omettevano l'*a *innanzi a certi pronomi che lo vogliono adesso*, [T.] *come: D.* 1. 1. Risposi lui. *E* 1. 23. Disser me. *E* 2. 15. Risponder lei con viso temperato. = *E Tass. Gerus.* 1. 12. (*C*) E in mio nome di' lui. *Più antiquato ancora.* [Cam.] *Guitt. L.* 13. Grazia non (*a*) Dio rende (*come per la Dio grazia, per la grazia di Dio*).

*Se non che in altri luoghi quest'ellissi, che pare così strana, è usitatissima, come in* cui e altrui *per* a cui e ad altrui. [T.] *D.* 2. 30. Si tolse a me e diessi altrui.

[T.] *Men. com.* † *D.* 3. 11. Cominciò a far sentir la (*alla*) terra Della sua gran virtute alcun conforto.

98 *Ne' modi che chiedono due* a *omettonsi o l'uno o tutti e due. Vill. G.* 681. (*C*) La quale (*epistola*)... ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo (*direbbesi tuttavia:* parola a parola).

*Petr. Rim.* 1. 86. (*C*) Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto. *Car. Eneid.* 4. 147. Marino augello... Terra terra sen va.

99. *Omettesi anco laddove suol precedere all'inf.; oggidì meno che un tempo; pure c'è de' modi usitati tuttavia.* [T.] *D.* 2. 1. Dall'alto scende virtù che m'ajuta Conducerlo a vederti. = *Petr. Rim.* 83. (*C*) Quando amor cominciò darvi battaglia.

*E per risparmiare un* a *a causa dell'altro che gli verrebbe addosso.* [T.] *Bocc. Dec. Intr.* 65. Avvisavano che il vivere moderatamente... avesse molto a così fatto accidente resistere. *Ora converrebbe ripetere l'*a. *Ma ne' modi* Dammi bere, Gli ha dato mangiare, *il tosc. lo tralascia, quando sia locuzione così indeterminata; dirà però* gli ha dato a bere la tale, *o* della tale bevanda. = *Cresc. l.* 5. *c.* 51. (*Gh.*) Contro la dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere.

100. *Ma le più usitate ellissi e più potenti son quelle dove un nome coll'*a *forma proposizione intera, e quasi esclamante.* — A proposito! *comincia un nuovo discorso, che ha che fare con il precedente nostro o altrui; ovvero è ironia per denotare idea o fatto che non ci cadeva. Passando ad altro soggetto di discorso o di pensiero o d'operazione, senza più dicesi:* Ad altro!, All'altro! *Chi vuol notare in altri cautela soverchia, gli dice ironicamente:* A risico! *sottint. che tale o tale disgrazia grande gli accada.*

*È forma di affermazione, d'invocazione, o di giuro; giacchè con la particella di direzione volgesi l'animo nostro e l'altrui all'ente invocato per testimone o per vindice.* [T.] *Gell. Sport.* 2. 1. Al nome di Dio! e' bisognerà altro che parole. = *Quando suona invocazione, come Fior. S. Fr.* 9. Al nome del nostro Signore G. C. e della sua Madre V. M. in questo libro si contengono...; *diventa affine a* In nome *o* nel nome, *che nel linguaggio religioso è parola solenne. Se non che* al *è semplice invocaz. o dedicaz.;* in *è confessione che l'atto del quale si tratta, ha virtù da quel nome;* nel, *come sempre l'art., è meglio determinato.*

*Qui cade Firenz. Asin.* 199. (*C*) Alla fè alla fè, ch'egli si pare bene che tu scherzi sopra le pene altrui. *In ant. dicevano:* Alle guagnele! *cioè* Giuro agli Evangeli. *Altri modi scaduti, ed è bene che siano:* Alla passione del nostro Signore. *Bocc. Decam.* 6. 198. (*C*) Alla croce di Dio! ubbriaco fastidioso, tu non c'enterrai (*entrerai*) stanotte. *E Fir. Lucid.* 4. 1.

[T.] *Ellissi di senso compiuto si è* A Dio, *che vale* A Dio vi raccomando. *E così:* A rivederci, Addio a poi (*a rivederci poi*); A buon viaggio (*andate a*). *Così:* Alla salute (*bevendo o facendo altra cosa*): Alla barba di, *facendo atto di spregio.*

*Forma delle iscrizioni:* A Dio Ottimo Massimo, Alle ceneri, Alla memoria. *Forma delle dediche, di titoli, o sopraccarte di lettere.* [T.] *Fior. S. Fr.* 202. A madonna Jacopa serva di Dio, Frate Francesco, poverello di Cristo, salute. = *Gio. Cell. Lett.* 19. (*C*) Al suo amico e divoto per Cristo, Guido, Don Giovanni dalle Celle sempiterna salute. *Cas. Lett.* 3. 137. A messer Luca Contile a Trento. — Alle mani del tale *nella sopraccarta.*

*Nel porgere cosa a taluno:* A voi, A lei. *Nel volgersi a pers. per dimostrare maraviglia o dispetto di cosa veduta o sentita:* A Lei! *come dire:* Che ne pare a Lei? Ella che ci direbbe o farebbe? *Nell'esortare sè o altri a cosa che pare o fingasi che abbia difficoltà o importanza:* A me! A voi! = *Firenz. Lucid.* 1. 4. (*C*) Ecco, a te: qui bisogna ordinare (*il desinare*) per dieci, e non per tre. *Fag. Rim.* 1. 160. Via, presto, a noi; andianne, ecco il calesso.

[T.] A chi? *vale non solo a chi è diretta la parola o l'atto del quale si tratta, ma è risposta seria o giocosa a parola o ad atto che prendasi o fingasi di prendere per la punta; come dire* A me questo? Chi credete voi di trattare così?

*Ed è proposizione di sfida. C. Pop. Rom.* A tutti quanti! Non ho paura sebben fuste venti; Io non mi movo. A voi! Chi si fa avanti?

*Quindi grido minaccioso, cioè pauroso. Bocc. Decam.* 4. 220. (*C*) Le femmine... fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare: al ladro al ladro. *D.* 1. 8. Vidi quello strazio Far di costui alle fangose genti... Tutti gridavano: A Filippo Argenti (*dàgli addosso*).

*Forme d'esclamazione:* Al fuoco!, Alle forche!, Alla malora!, All'inferno!, Al diavolo!

*Vill. G.* 819. (*C*) Ordinarono... che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme, e gridassono: all'arme all'arme. [T.] *Savon. pred. delle* 30 *del* 1495. Su alla guerra, alla guerra. = *Car. Eneid.* 5. 181. (*C*) In qua, Menete: al sasso Al sasso, alla sinistra alla sinistra, Dicea gridando.

[T.] *Così:* A diritta (*svoltate*): A casa! (*o a qualunque altro luogo*): Subito a letto!, Al mare al mare!, A basso! (*anco in traslato pur troppo*); Alla larga!, All'erta!, Adagio!, Alle corte! *Segner. Pr.* Al cielo al cielo, fratelli miei dilettissimi, al cielo al cielo.

All'opera!, Al lavoro!, Alle prove!, Al fatto! (*a chi parlando si svia dal proposito, o di chi ci ritorna*). [Cam.] *G. B. Gell.* 361. Io voglio andare insino al Bargello — Orsù ai rimedi! [T.] *Segn. Pr.* 8. 2. Subito i maligni alle dicerie, subito alle rampogne, subito ai fremiti, subito a dire che vuol dar fondo alla casa.

A ACQUA. *Modo avverb. che, parlandosi di ordigni e macchine, sta a dinotare che si muovono per forza d'acqua.* (*C*) *V.* ACQUA.

A ANELLI. *Posto avverb. vale* A modo, A guisa d'anelli. (*C*)

A ARIA. *Posto avverb. co'verbi Cantare, Sonare, vale Far ciò* a fantasia, a capriccio *ed anche* a orecchio. (*C*)

A ARIA APERTA, *ed anche* All'Aria aperta. *Modo avverb. che significa* Allo scoperto, All'Aperto. (*C*)

AARON. [M.F.] *Erbolario ant. cap.* 1. Lo Aaron, overo Serpentaria si è calda et secca nel primo secondo il Pandetario.

2. *Specie di Dattilo.* [M.F.] *Serap.* 45. *V.* DATTILO.

A ARMACOLLO e AD ARMACOLLO. *Posto avverb. co'verbi Avere, Mettere, Portare e simili, espressi o sottintesi, si dice di ciò che, scendendo da una spalla all'opposto fianco, attraversa il petto e il dorso: ed anche di ciò che è sostenuto da cigna, corda, catena e simili in tal modo disposte.* (*C*) *Giam. B. Ciriff.* 3. 91. Una grossa catena a armacollo... Ciascuno avendo. *Fir. N.* 251. Messasi una vesticciuola ad armacollo. *Fag. Rim.* 3. 186. Mi messi al collo un sarrocchino, e in mano un bordone, un fagotto ad armacollo. *Gozz. Op.* 1. 20. Se mi provate questo, prendo un liuto ad armacollo.

AB. *Preposizione latina, che precedendo alcune voci forma delle locuzioni avverbiali alla latina, come* Ab antico, ab Esperto, ab Eterno. *V.*

A BABBOCCIO. *Posto avverb. M. b. che vale* A caso, In confuso, Senza considerazione. [T.] *Suono imitativo, come* A bambera *e sim.* = *Lipp. Malm.* 3. 56. (*C*) Schiere fatte a babboccio. *Not. Malm.* 270. A babboccio, *quasi* A bambòccio, *cioè* Da bambino, Da semplice e senza giudizio: *e vuol dire* Alla peggio, Inconsideratamente. *Fag. Rim.* 2. 358 Se voi faceste le cose a babboccio.

A BABBO MORTO. *Modo volgare, che aggiunto al verbo Prendere e simili, vale Far debiti per pagarsi dopo la morte del padre. E viceversa Dare, Prestare, e simili,* a babbo morto, *vale Impiegare il danaro per riaverlo, morto che sia il padre del debitore.* (*C*)

A BACCHETTA. *Posto avverb. vale* Con assoluta autorità, Assolutamente. (*C*)

A BACIO. *Posto avverb., si dice di piaggia o sito dove poco o punto batte il sole, e per lo più di quello ch'è volto a tramontana; contrario di* A solatio. [T.] *Da* apacus, apacivus. = *Cr.* 4. 5. 3. (*C*) Ovvero (*poni*) quelle (*viti*), che di duri acini a bacio più sicuramente fioriscono. *Lor. Med. canz.* Non vorrà che questi fiori Sempre mai stieno a bacio. *Dav. Colt.* 181. Nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.

ABACO (B. A.) *S. m. Parte superiore ed essenziale, o corona di capitello di colonna o di pilastro, generalmente quadrilatera, col contorno ornato o intagliato di membrature Nel capitello corinzio però, e nel composito, l'abaco ha gli angoli scantonati, e le faccie incavate con un fiore nel mezzo.* = *Aff. ad* Abacus. *Baldin. Vocab. Art. Dis.* 95. L'Abaco, o Cimasa, è una tavola, la quale, a guisa di coperchio, risaglie (*risalta*) sopra l'uovolo e sporta in fuori. *Martin. Fr. Tratt. Archit.* 204. (*C*) Tutto il capitello insieme con l'abaco debba esser diviso in sette parti eguali, e di queste una se ne dia all'altezza dell'abaco. *Memor. Bell. Art.* 3. 10. L'abaco del capitello (*nelle colonne d'un tempio di Segeste*) non è un semplice quadrato al solito, ma i suoi angoli aggettano in fuori, uscendo con un risalto dalla linea retta.

ABACO. *Term. d'*Aritm. *V.* ABBACO.

A BADA *ed anche congiuntamente* ABBADA, *e presso gli antichi* ALLA BADA, *posto avverb. col verbo Tenere significa Trattenere e Ritardare uno dal suo pensiero e dalla sua impresa. Petr. canz.* 8. 5. 69. (*C*) Che con arte Anniballe a bada tenne. *Vill. M.* 5. 69. I Pisani... cominciaronvi l'assalto, per tenere i nemici a bada. *Varch. Sen. Ben.* Non ti terrò con... varii aggiramenti a bada.

2. Stare a bada. *Trattenersi, Restare inoperoso. Vill. G.* 11. 133. (*C*) Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano e consumavano di spese. *Bern. Rim.* 1. 34. Chi stette punto per camparla a bada Arebbe poi voluto essere altrove.

† 3. *In signif. di Ad aspetto, A speranza, o In aspettativa di checchessia. D.* 1. 31. (*C*) Tal parve Anteo a me che stava a bada Di vederlo chinare.

4. Stare alla bada di uno. *Stare in attenzione di ciò che egli fa. Bocc.* 6. *p.* 5. (*C*) Stanno alla bada del padre e de' fratelli.

5. *In sign. di A lunghezza, A perdimento di tempo.* [M.F.] *Bemb. Pros.* 198. A bada, cioè a perdimento di tempo, dalla qual voce si è detto *Badare*, che è *Aspettare*, ed alcuna volta *Aver attenzione* e *Por mente.*

6. *Fig.* A tedio. [B.] *Perchè chi s'intertiene, indugia, e l'indugiare ingenera noja.*

ABADA. (Zool.) *S. m. Con tal nome fu chiamato da alcuni Naturalisti il Rinoceronte, ed altresì forse anche un altro animale dell'Africa, di cui non è certa l'esistenza. Magal. Oper. Var.* 22. (*C*) Corre fra molti l'opinione che l'Unicorno e l'Abada, o sia Rinoceronte, sieno un'istessa cosa; il che non par verisimile in alcun modo. *Vallisn. Op.* 3. 367. Abada è un animale feroce nel paese di Benguela nella bassa Etiopia.

A BADALUCCO. *Posto avverb. è lo stesso che* A bada, A pura perdita di tempo. *V.* BADALUCCO.

ABADESSA e ABBADESSA. [T.] *Oggi più com.* Badessa. *S. f. d'*ABATE. *Superiora di monache.* = *Fr. Guitt. Lett.* 27. (*C*) *S. Cater. Lett.* 197. Voglio adunque che siate umile e spogliate il core e l'affetto infino alla morte, voi abadessa obbediente all'ordine, e voi suddite obbedienti all'ordine e all'abadessa vostra.

ABADIA e ABBADIA. [T.] *Oggidì più com.* Badia *S.*

*f. Monastero da abate o da abadessa.* = *Belc. Feo. Vit. Colomb.* 224. (*C*) Essendo andati... in una solitudine, trovarono in quel luogo un'abbadia disabitata.

2. *D'ordine monastico. Malisp. St. Fior.* 56. (*C*) Fue (*S. Giovan Gualberto*) primo cominciatore di quella Abbadia, onde poi molte badie discese in Toscana e Lombardia. *Ammir. St.* 1. 41.

3. *Dignità abbaziale. S. Antonin. Confess.* 45. Questo cercar per onore piovanato, abbadia, vescovado... è grande ambizione.

4. *Benefizio ecclesiastico. Car. Lett. Fam.* 1. 15. (*C*) *E* 52. *Forteguerr. Cap.* 3. 227.

**ABADIUOLA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* ABBADIA (*per lo più in senso non d'altro che del luogo*). = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Stava di stanza in quella piccola abbadiuola.

**A BAGNOMARIA, e A BAGNO MARIA.** *Modo avverb. che coi verbi Scaldare, Cuocere, Stillare, vale Scaldare, Cuocere, Stillare checchessia, tenendo il vaso immerso in acqua o in altro liquido contenuto in altro vaso posto al fuoco.* (*C*)

**A BAGNO SECCO.** *Posto avverb. coi verbi Stillare, Svaporare, si dice dello Stillare o Svaporare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena, cenere e simili contenuti in altro vaso, con fuoco sotto.* (*C*)

**A BALDANZA.** *Posto avverb. vale il medesimo che Baldanzosamente.*

2. **A fidanza, con orgoglio.** *Nov. Ant.* 78. (*C*) E quegli che a baldanza del Signore sì il batteo. *Lat.:* Domini patrocinio fretus eum verberavit.

**A BALESTRUCCI e A BALESTRUCCIO.** *Posto avverb. vale A modo di balestrucci o di balestruccio, Torto. V.* BALESTRUCCIO.

**A BALIA.** *Posto avverb. V.* BALIA.

**A BALLE.** *Posto avverb. dicesi di merci, e vale Contenute in balle.* (*C*)

2. *Fig. Parlandosi di checchessia vale In grande quantità. V.* BALLA.

**A BALZELLO.** *Modo avverb. comunemente usato da' cacciatori, e dicesi dell'aspettare la lepre o altro animale al posto, ov'è solito andare per cibarsi o abbeverarsi, a fine di tirargli.* (*C*) *V.* BALZELLO.

† **A BAMBERA.** *Modo avverb.; lo stesso, ma meno comune, che* A vanvera, A fanfara, A caso. *Lipp. Malm.* 8. 56. (*C*) Che se a quel luogo a bambera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello. *Not. Malm.* 626. Non credo pertanto che il detto a bambera possa aver l'origine da bamberottolo, essendo la radice differente.

**A BAMBOCCIO.** *Posto avverb. Trascuratamente, Sbadatamente, Senz'attenzione* (*C*); [B.] *alla guisa de' bambocci che non sono atti a riflettere a quello che e' fanno.*

**A BANCO.** *Posto avverb. coi verbi Andare, Stare e simili, parlandosi di magistrati, di giudici, di mercanti, ecc.; e vale Ad esercitare il proprio ufficio, Ad accudire ai proprii affari.* (*C*)

**A BANDIERA.** *Posto avverb.* A caso, Alla peggio. [B.] *Forse perchè la bandiera si lascia aggirare ad ogni vento.* = *V.* BANDIERA.

**A BANDIERA ALZATA, LEVATA, APERTA o SPIEGATA ed anche A BANDIERE ALZATE, ecc.** *Posto avverb., parlandosi di gente armata che entri in una città, fortezza o simili, o che ne esca, serve a dinotare, che v'entrano o escono a condizioni onorevoli, onorevolmente.* (*C*)

2. **A bandiere spiegate,** *col verbo Combattere e simili, significa In campo aperto, In giornata campale.* (*C*)

**A BANDITA.** *Posto avverb. Pubblicamente, Notoriamente, quasi Mandandone il bando. Fr. Giord.* 219. [M.] L'usuriere fa l'usura a bandita e non se ne vergogna.

† **AB ANTICO e ABANTICO.** [T.] *Da antico tempo. D.* 1. 15. *G. V.* 12. 24. *Bern. Rim.* 1. 115. (*Fuor di rima.*) *Il Borgh. Col. Lat.* 392. (*Più perfetto latino* Ab antiquo.)

**AB ANTIQUO.** *V.* AB ANTICO.

**ABAO.** [T.] *S. m. Voce corrotta da* ABATE. *Nome di dignità popolare segnat. presso i Genovesi e Piacentini. Borgh. V. Ling. Tosc.* 2. 11. *Vill.* 423.

**A BARATTO.** *Posto avverb. co'verbi Fare, Dare, espressi o sottintesi, vale* Barattare. *Ar. Fur.* 20. 33. (*C*) E chi li porta dicono che prenda Femmine, s'a baratto aver ne puote. [M.] *E* 3. 1.

**A BARBACANE.** *Modo avverb. che, parlandosi di muraglie, vale* A rinforzo, A sostegno. (*C*)

† **A BARBA SPINACCIATA o SPRIMACCIATA.** *Fig. Post. avverb. coi verbi Stare e simili, vale starsene con agio, con diletto, senza pensiero. Franc. Sacch. nov.* 106. (*C*) So che tu stavi a barba spinacciata, per torti poi una di queste tue triste. *Oggi direbbero* In barba di micio.

**A BARCHE.** *Posto avverb. In copia, In gran quantità.* (*C*)

**A BARDOSSO.** *Posto avverb. vale Sul cavallo nudo e senza sella; e dicesi anche più comun.* A bisdosso. [T.] *Da* dosso; *e* bar *è suono intensivo, come in abbarbagliare; e così* bis, *come in* bisunto, *e sim. Franz. Mat. Rim. burl.* 2. 245 (*C*) Sebbene allora si correa a bardosso, Senza cucino e colle gambe giue.

2. *Fig. Alla peggio, Inordinatamente. Machiav. Cliz.* 5. 186. (*C*) Di poi così vestiti a bardosso se n'andarono. *Cant. Carn.* 2. 546. L'uom si getta a bardosso un capperone, Ed ha 'l fornuolo in mano. *Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 416. Tanto è meglio il dicitore in toga rozza a bardosso, che in cotta lasciva di meretrice.

3. *E per metaf. Sassett. Lett.* 4. 3. 182. (*C*) Quanto alla filosofia, noi possiamo, come diceva Alfonso, dire che l'abbiamo a bardosso.

**A BARELLA.** *Posto avverb. col verbo Portare o con altro simile, vale* Con barella, A modo di barella. (*C*)

2. *Trasl. Detto di checchessia, vale* Abbondantemente; *ed è modo basso e piuttosto faceto, come* A balle, A mazza, A sacca. *Forteg. Malm.* 6. 77. (*C*) Ringraziamenti fattigli a barella.

3. *Fig. Incertamente, Dubbiamente.*

**A BASSO e AL BASSO.** *Posto avverb. vale* In basso, In basso luogo, Giù, Di sotto; *e scrivesi pure congiuntamente* Abbasso. *Fav. Esop.* 102. [M.] Chi sale ad alto, avendogli natura dato di stare a basso, cade in terra.

2. *Fig.* In basso stato. *Fr. Giard.* 139. (*Mt.*) Questa ch'era così a basso, fatta così grande reina...

**A BASTA LENA.** *Posto avverb. vale* Per quanto basta la lena, A tutta possa. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 100. (*C*) Stia dunque co' Signori a basta lena, chi vuole; chè per certo chi non si sa partir da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Allegr. Fantast. Vis.* 6. E sul poggio de' Galli a basta lena Correndo.

† **A BASTANTE.** *Posto avverb. Lo stesso che* A bastanza. *In.* 2. (*C*) Vi risposi a dietro a bastante.

**A BASTANZA.** *Modo avverb. che significa* A sufficienza, Bastantemente; *e scrivesi anche congiuntamente* Abbastanza. *Dav. Tac. Stor.* 3. 312. (*C*) Nè a bastanza avventurò, nè provide. *Fir. As.* A bastanza ti dovrebbero pur già aver placata le mie disgrazie.

2. *Col verbo Essere vale* Bastare. *Varch. Sen. Ben.* 3. 16.

**A BASTINA e A BASTO.** *Posto avverb. co' verbi Andare, Caricare, Portare e sim. vale Andare, Caricare, Portare* sul basto. (*C*)

**ABATACCIO.** [T.] *Pegg. Segnat. nel senso del* § 3 *d'*Abate.

**Abatacci.** *Coloro che in Roma di carnevale si mascherano da abati.*

**ABATE.** [T.] *S. m. Aff. al siriaco* Abba, Padre. *Sovente accorciasi, ed è inteso da tutti:* Ab, *segnat. ove trattasi d'indicare il semplice prete, non l'Abate de' Monaci.*

2. *Superiore d'un'Abadia. Chi ha le rendite d'un' Abadia.* (*C*) *D.* 2. 18. I' fui Abate in San Zeno a Verona. *G.* 46. 2. 34. S. Bernardo, Abate di Chiaravalle (*e per antonom. intendesi senza nominare Bernardo*). *G. V.* 1. 200. Volea (*l'imperatore Arrigo*) rifiutare... al Papa tutte le investiture de'vescovi e abati e altri cherici. *Diceva un patrizio veneto a un suo figliuolo:* Se studiate, sarete Vescovo; se no, vi faremo abate. *Bocc. Dec.* 2. 47. Uno abate bianco con molti monaci accompagnato. [T.] *E altrove:* Deliberò di andar a vedere la magnificenza di questo abate. = *Abate benedittino olivetano.*

*Abate mitrato, anco un prete che risieda in luogo che già fu Badia, e n'abbia il titolo.*

*Per antonom. di S. Antonio, a distinguerlo da quel di Padova.*

Padre abate *è il superiore de' monaci, segnatam. quando si chiamano tra loro* (*sebbene i due titoli in origine suonino il medesimo*). *Il titolo gli rimane anche dopo lasciata la carica. S. Girolamo si doleva che i monaci arrogassero a sè il titolo dato a Dio.*

*Quasi proverb. per celia:* Stare come un padre Abate, Parere un padre Abate, *come* Stare da Papa, Sedersi come una madre Badessa, *chi negli agi e negli atti spira non so che troppo sensibilmente beato. Quindi il senso di* Badiale. = *Fagiuol. Rim.* 1. 39. È grande e grosso, ed ha buona collottola Al par di quel che l'abbia un padre Abbate.

3. *Com.* Abati *i semplici sacerdoti secolari, e anche i chierici, e chiunque vesta da prete. Varch lez. Pros. Var.* 2. 140. (*C*) L'Abate disse molte cose; e fra quelle che il capitano intese, fu: Io son prete, e non mi si conviene far quistione. *Cas. Lett.* 2. 35. È qui un gentiluomo... il quale ha un figlio di dieci anni abate. [T.] *Panciat. P. Piov. Arl.* 1. 216. Egli è un certo reverendo Abate... E chi nel riguardarlo ha avvertenza, Giudicherà che già sia stato frate. = *Tar. Viagg.* 1. 120. (*C*) Il sig. Ab. Niccolini. *Segnat. de' preti francesi. Magal. L. Fam.* 1. 101. Al signor Ab. Régnier. *Proverbiale la profanità degli abati di corte.*

*Dalla leggerezza apparente o vera di qualche giovane prete alquanto mondano,* Signor Abate, *è apostrofe di celia, talvolta di scherno.*

*Degli Abati non preti, e che poi anco s'ammogliano, esempio il Monti; delle cui tre vite fu detto:* Abate, Cittadino e Cavaliero.

4. *Dignità popolare nella Rep. Genovese, versione tosc. di* Abao. *Serdon. Fogl. Ist. Gen. l.* 5. *p.* 204. (*C*) I quali (*due capitani della libertà Genovese*)... diedero alla plebe un rettore, uomo del corpo di lei, nomato Abate, onorandolo di residenza, e di casa pubblica, e di famiglia, e di sergenti, e di alcuni altri vani segni di onore. (*Bello che il magistrato abbia titolo di padre.*)

5. *Abati chiamavansi in Milano e altre città i capi delle congregazioni di artieri e mercanti, e del collegio de' notai. A' bagni di Pisa* Abate *il capo bagnajuolo. Band. Bagn. Pis. in Cocch.* 382. *In Piemonte, chi presiede alla festa del villaggio. Franc.* Abbé de Liesse. (*Gh.*) *A Firenze Abate de' Mammagnucoli il capo eletto da una compagnia di begli umori che si radunavano in casa di lui a giuocare e ad altri sollazzi; ed egli gastigava chi fallasse nel giuoco.*

6. *Per celia di cosa molto eccellente nel genere suo.* (*C*) *Buonarr. Fier.* 4. 7. D'argento un vaso che degli altri vasi si potre' (*potrebbe*) dir l'Abate.

**ABATINO.** [T.] *S. m. Dim. di* ABATE. = *Nard. St.* 362. (*C*) Il signor Napoleone Orsino chiamato lo Abatino di Farfa. *Magal. Lett. Fam.* 2. 31.

2. *Di prete giovane. Vedonsi abatini anco di dieci anni, che hanno prematura la vocazione dal benefizio a cui tirano, o piuttosto i genitori per essi.*

3. *In senso dispr. di prete galante nel vestire e nelle maniere. Fag. Rim.* 7. 110. (*C*) Mi metterei da prete il collarino, Non per tirarmi innanzi a Cardinale; ma per così, facendo l'abatino, buscare un benefizio, una pensione.

**ABATONE.** [T.] *S. m. Accr. di* ABATE. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quella badia risedeva uno abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone. *Magal. Lett. Fam.* 1. 74. (*Anco del semplice prete.*)

*Abate notabile per ricchezza o autorità, ma a modo di celia.*

**ABATONZOLO. ABATUCCIACCIO. ABATUCCIO. ABATUCOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* ABATE *con più o men dispregio. Può l'*abatuccio *esser l'abate superiore o possessore di misera badia, o egli abate da poco; e può essere chierichetto, pretino, povero o di meschina apparenza.* Abatucolo *non si direbbe di un padre abate, ma di prete o di chi si tira su per prete, o veste da prete.* Abatonzolo, *di più mal suono: non è un padre abate, ma chierico o prete che alla meschinità delle apparenze e del valore vuolsi che aggiunga vanità e petulanza. Per questa nota morale gli è forse un grado sotto l'*Abatucciaccio.

† **ABAVO.** [T.] *S. m. Dal lat.* Abavus. *Padre del bisavolo o della bisavola. Più com.* Arcavolo. *Magal. Operett. var.* 246. (*C*)

*Nel pl. antenati in genere.* (*Gh.*)

**ABAZIA e ABBAZIA.** [T.] *S. f. Dignità d'Abate.* = *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 43. (*C*) Avesse conseguita l'abazia simoniacamente. [T.] *In questo senso la voce è più viva che in altri; e potrebbesi serbare* Abazia *alla dignità,* Abadia, *o più com.* Badia *al luogo, e all'istituzione.*

2. *Benefizio ecclesiastico, e i suoi diritti. Serdon. Vit. Innoc. VIII.* 19. (*C*) Facendo i Romani istanza che le abazie e priorati ed altri beneficii ed uffici vacanti nelle città non potessero conferirsi ad altri che a cittadini romani. *Cas. Lett.* 82. Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell'Abbazia. *E* 2. 64.

3. *Monastero. Targ. Viagg.* 11. 165. (*C*) Fu già Abbazia de' Monaci Benedittini, dove dimoravano dodici religiosi col loro abate.

4. *Anco Chiesa dove più non risiedevano Monaci,*

*può portare il titolo di* Abazia, *ed esserne abate un prete secolare.*

5. *Ordine monastico.*

**ABAZIALE** e **ABBAZIALE.** [T.] *Agg. Attenente ad Abazia o ad Abate o a Badessa,* Palazzo, mensa, titolo, diritti abaziali. = *Battagl. Ann. Sacerd.* 1. 132. (*Gh.*) Chiese cattedrali ed abbaziali.

2. *Dignità abbaziale.*

**ABBACAMENTO.** [T.] *S. m. da* ABBACARE *in senso di celia. Rendiconto al Parlamento delle rendite e delle spese ; e disputa che ci si fa : abbacamento.*

**ABBACARE.** [T.] *Dall'esercitare l'arte dell'Abbaco, acquistò senso di celia o di biasimo: andar con la mente computando le ragioni e i mezzi d'una cosa, e avvilupparvisi dentro.* = *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 94. (*C*) Vi par egli veramente che io abbia fatto l'abbaco bene? Ditemelo, voi che abbacherete forse a quest'ora meglio di me. (*Questo spiega l'origine e la ragione del modo.*) *Firenz. Trinuz.* 4. 7. Ecco qua il Dormi, Or che va egli abbacando? *Salv. Disc. ac.* 4. 100. Parte delle sue rime (*del Burchiello*), la quale contiene le piane e intelligibili, e per le quali dichiarare non v'abbisogna abbacar molto e astrologare. *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 284. Con tutto ch'e' v'abbacasse anni più di sette, e che per caso s'abbattesse a dar nel segno. *Car. Apol.* 83. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 155. *Fag. Comm.* 1. 88.

2. **Abbacare di zeri.** *Per ischerzo. Far male i suoi conti. Lipp. Malm.* 11. 43. *Not. Malm.* 773. (*C*)

3. *Dell'errore che viene dal falso ragionamento. Allegr. Rim. Lett.* 280. (*C*) Agli affamati grammuffa-stronzoli ordinariamente pare di sapere in buon dato; ed abbacano il più delle volte. *Car. Dicer.* 50.

4. *Si abbaca col pensiero, anzichè con parole e con fatti; ma per estens.* (*avendo nel fatto umano sempre luogo il pensiero*) *anco de' fatti. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli, per dappocaggine sua, riuscire, se gli dice: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi.

**ABBACATO.** [T.] *Forma del partic. pass., che non ha luogo in questo verbo, per lo più neutr. assol., se non co' verbi ausiliari:* tu hai forse abbacato, *e sim.*

**ABBACATORE.** [T.] *S. m. Che suole abbacare, armeggiare e confondersi ne' suoi pensieri. In senso di celia. Promettitori di lucri grandi in nuove imprese a sè e ad altri:* abbacatori.

**ABBACCARE.** [T.] *V. a. Nel contado di Lucca e sul Pisano.* Abbaccare un fosso *per* accavalciarlo; *ma qui si accavalcia, per così dire, il vano.* (*Non pare che venga da* vacuus *o voce altra sim.*). Bacco *nelle Versilie è il* sasso *su cui passare fossato o rigagnolo; affine al lat. barb.* bacus *e al franc.* bac, *passo di fiume; germ.* bach, *ruscello.* Bacco *ivi dicesi e il salto fatto per varcare quello spazio, e lo spazio stesso.*

† **ABBACCHIANOCI.** *S. m. comp. Chi abbacchia noci* [M. F.] *Cors. Torr.* 8. 7. Da Rezzan, da Cintoja e dalle Croci conducon mille bravi abbacchianoci.

**ABBACCHIARE.** [T.] *V. a. Da* BACCHIO, *aff. a* baculus. *Battere con bacchio o sim., per lo più i rami dell'albero, che il frutto caschi.* Abbattacchiare *è più gen. Forse* bacchiare *dice meglio l'atto del battere,* abbacchiare *l'effetto del far cadere; onde potrebbesi* bacchiare *di molto, e* abbacchiare *poco.*

2. *Per similit. Detto d'animali. Olin. Uccell.* 20. (*C*) Verranno (*gli uccelli*)... a terra; dove giunti, bisogna essergli addosso prontamente con un mazzo di frasche, quasi abbacchiandogli, acciò non si riabbiano.

3. *Sbatacchiare, Battere altrui con forza contro terra. Fort. Ricc.* 6. 14. (*Gh.*) Il gigante l'esercito diserta. Chè cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi gli gira con le forti braccia, E gli abbacchia sul suolo e gli scofaccia.

4. **Abbacchiare il filo, la tela, i panni.** *In alcuni luoghi di Toscana, allorchè alzati gli sbattono poi sovra le pietre per meglio purgarli e lavarli. Paol. Mod. di dir tosc. cap.* 105. *p.* 194-95. (*Gh.*)

5. *S'adopera in m. famil. anche per vendere a vil prezzo, per bisogno di danari, e più comun. si dice* Bacchiare.

**Abbacchiare** *nel senso di* **vendere.** *V.* ABBACCHIO.

6. **Abbacchiare** *non solo nel vendere, ma nel mandare a male la roba privandosene:* Abbacchiare ogni cosa.

7. [Mor.] **Abbacchiare.** *Mal maritare una ragazza. e s'usa anche col terzo caso.* Glie l'hanno abbacchiata.

*Siccome d'agnello, o altro animale che ammazzasi tenero, suol dirsi* abbacchiato e abbacchio; *così ragazza messa a vita infelice è frutto non colto, ma gettato a terra.*

8. *Trasl. Abbattere dell'animo. V.* ABBACCHIATO.

[T.] Abbacchiarsi *dicono i Senesi* l'abbandonarsi a sopore, *che non è sonno quieto, ma viene dopo vigilia lunga e mal essere: sonno stanco, che piglia i malati gravi, e li tiene abbattuti e prostrati. Forse dall'immagine di cosa che, abbacchiata o sbacchiata di forza, cade malconcia; sull'analogia di* abbattuto o sbattuto.

*Per estens. Lo dicono nel senso generico di prendere un legger sonno, più com.* Appisolarsi.

**ABBACCHIATO.** *Part. pass. e agg. da* ABBACCHIARE.

2. *Fig.* [T.] *Chi cade di morte immatura. Il Davanz. in senso simile* bacchiare: *l'altro è più comune.*

3. [T.] *Della vigoria della mente. Molti ingegni, quasi sbatacchiati dall'impeto delle umane vicende, cadono innanzi tempo abbacchiati; ma quelli che resistono all'urto, raddoppiano vigore e vita.*

4. *Pur nel senso figurato vale* Abbattuto, Mal concio. *Buonarr. Tanc.* 354. (*C*) Amor pare unc scherzo alle persone, Quando non vi s'è drento; e un legato Da suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dov'e' nel mena. *Salvin. Ann. Tanc.* 567. *Abbacchiato,* da bacchio, *lat.* baculus. *Abbacchiato,* abbattuto, dimesso, umiliato, costernato, conquiso, sbigottito. *Leopar. Gir. Cap. piac.* 51. Il cuore afflitto affligge ancor le membra, Perch'e' si vede qui tale abbacchiato, Che il mondo un Rodomonte lo rimembra.

**ABBACCHIATURA.** *S. f. da* ABBACCHIARE. [T.] *E può significare l'atto, o l'effetto, o il tempo dell'abbacchiare. Il giornale agrario toscano dimostra i danni dell'abbacchiare le ulive, flagellando gli alberi per risparmio di cure e di tempo; onde le scosse, le fratture, le contusioni, le escoriazioni; sicchè il danno dell'abbacchiatura si estende talora a un triennio.*

† **ABBACCHIO.** [T.] *S. m. A Lucca, e anche fuori di Tosc., l'agnello da vendere, quasi abbacchiato innanzi tempo.*

*Trasl.* Fare abbacchio, un abbacchio; *dar via per vil prezzo, o con scarso guadagno le cose, quasi frutto che, invece di coglierlo con mano, gettasi a terra.*

† **ABBACHIERA.** [T.] *S. f. Donna che sa d'abbaco.* = *Bocc. Laber.* 68. (*C*) Negli anni più giovani, quantunque più vicini a quaranta che a trenta fossono, posto che (*sebbene*) ella, forse non così buona abbachiera, li dicesse ventotto,... si mettea davanti un grande specchio.

† **ABBACHIERE** e **ABBACHIERO.** [T.] *S. m. Uomo che sa bene d'abbaco.* = *Fr. Giord. Pred. S.* 38. (*C*) Il... numero è... sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. *Bonich. Bind. Rim.* 5. Abbachiero;... Sanza multiplicar, sommerei l'anno. *Varch. Ercol.* 50.

**ABBACHINO.** [T.] *S. m. Libretto per imparare i principii dell'abbaco; detto più comun.* Librettino.

**ABBACHISTA.** *S. m. Chi sa o esercita l'arte del fare i conti.* [Cam.] *Fir. Op.* 2. 400. = *Vell. Cron.* 139. (*C*) Puosilo (*lo posi*) all'abbaco, e diventò in pochissimo tempo buono abbachista. *Varch. Ercol.* 122. *Bern. Rim. burl.* 1. 94. — *Dat. Cical.* 3. 1. 169. — *Segner. Op.* 4. 456. — *Fag. Rim.* 2. 107.

**ABBACINAMENTO.** *S. m. da* ABBACINARE. *Lo abbacinare.*

2. [T.] *Annuvolamento più o meno grave della vista fino alla privazione.* = *Benciv. Cur. mal.* (*C*) Il totale abbacinamento degli occhi.

*Trasl. Bottar. Amb. volg.* 27. L'ambizione... è abbacinamento de' cuori.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 77. E dal peccato del primo Padre... infetta l'anima, patisce nelle potenze baglior tale, ed abbacinamento, che a farla veder chiaro, solo mano del Cielo le abbisogna.

3. *Detto dell'offuscamento dell'aria. Baldin. Lez.* 28. (*C*) Fece vedere (*il Rosa*) un certo abbacinamento d'aria ne' lontani che veramente inganna.

**ABBACINARE.** *V. a. Accecare con bacino rovente, o investito da' raggi del sole. Deput. Decam.* 73. (*C*) Abbacinare è il medesimo che l'accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli, e riseccava l'umidità, che come un'uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola che gli toglieva la vista, si aveva preso questo nome d abbacinare. [T.] *S. Cat. Lett.* Quelli che sono stati abbacinati, che per lo caldo e lustro del bacino si disecca la pupilla e perde il vedere. = *Malisp. Stor. Fior.* 110. Non volle farlo morire, ma fecelo abbacinare degli occhi. *Vill. G.* 137 (*Federigo imperatore*) fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne.

*N. pass. Bonc. Orat.* 1. 3. 73. (*C*) Di agra riprension giudicava degno Democrito, che per meglio potere specolare si abbacinò.

2. [T.] *Togliere la vista per più o meno tempo con luce soverchia.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 2. Le fantasie nostre son basse A tanta altezza, e abbacinati gli occhi per veder tanto. (*Qui fig. Cic.* Mentis acies... hebescit.)

*Mond. Festeg.* 22. (*Gh.*) Era la ricca mole sparsa per tutto sopra il fiammeggiante colore di... diversi ornamenti d'oro, a' cui gagliardi riverberi non potean reggere, senza abbacinarsi, le pupille degli avidi spettatori.

3. *Accecare, privare della luce degli occhi in qualsivoglia modo. Frescob. Lion. Viagg.* 134. (*C*) Fu abbacinato Sansone.

4. [M.F.] **Abbacinarsi gli occhi, la vista** *anche non colpiti da luce esterna. Zeff. Pist. S. Girol.* 162. Non ti si abbacinaron gli occhi... non ti cascaron le braccia?

5. *Diminuire, rendere languido lo splendore. Dav. Tac. Germ.* 384. (*C*) L'ultimo splendore del sole che si corica, vi dura sino a che si leva tanto chiaro, che abbacina le stelle. (*Lat.* Sidera hebetet.)

*E. n. pass. Dav. Tac. An.* 12. Diceano abbacinarsi le stelle (*lat.* hebescere). *Buonarr. Fier.* 265. 2. (*C*) Non nasce giorno senza 'l suo infortunio, Nè sole è che talor non s'abbacini. *E Descr. Nozz.* 30. (*Gh.*) I lumi maggiori e più bassi si abbacinarono tutti in un punto.

6. *Togliere il lustro ad alcuna cosa. Morell. Cron.* 287. (*C*) I Fiorentini... ebbono le colonne che sono a S. Giovanni;... i Pisani se ne ingannarono, chè dove elle erano... lucide come ispecchio, e' le abbacinarono. *Pucc. Centil.* 4. 22. (*Gh.*) L'abbacinaro (*le colonne*), e fecer matto Il lor vago colore.

7. *Trasl.* [T.] *Attenuare la sincera veduta della mente, per lo più a poco a poco.* Lasciarsi abbacinare da' mali consigli. = *Buonarr. Fier.* 233. 2. (*C*) Un che colle parole inorpellate M'incanti e m'abbacini Colle materie false. *Puc. Centil.* 79. 62. Dolendosene poi col re Giovanni, (*questi*) gli disse: traditor, tu m'abbacini, Ed ha' (*hai*) giucato meco con inganni.

[T.] *Dagli es. poet. appare doversi dire* abbacína, *e non* abbácina; *e lo comprova l'origine di* bacino.

**ABBACINATO.** *Part. pass. e agg. da* ABBACINARE. *Soder. Agr.* 134. (*Gh.*) Il fumo che esce dall'ulivo, aggrava il capo, e fa gli occhi abbacinati. *Fr. Tac. Tod. Poes. Spirit.* 597. (*C*) Tanto lustrore da lei (*dalla croce*) mi fu dato, Che mi fa come gire abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. *Red. Esper. Ins.* 120. (*Gh.*) Ancor io... abbacinato dall'inesperienza, ho talvolta creduto di quelle cose, delle quali soventemente ricordandomi, *Di me medesmo meco mi vergogno.*

2. *Nel signif. del* § 5 *di* Abbacinare. *March. Lucr.* 3. 128. (*Gh.*) Balbutisce la lingua, e fioche e mozze Dal petto escon le voci, abbacinati Gli occhi a terra conficcansi (*lat.* Caligare oculos).

3. *E per* Abbagliato. *Ar. Fur.* 2. 56. Cader in terra allo splendor fu d'uopo Con gli occhi abbacinati....

4. [T.] **Occhi abbacinati,** *visibilmente offesi per malattia, anco che non sia di soli gli occhi. In Tosc occhi che dimostrano patimento di malattia, come ne' bambini da' bachi.*

5. *Riferito a qualsivoglia o luce, o lume, o corpo lucido, vale* Fievole, Languido. *Firenz. Disc. Anim.* 88. (*C*) Quello che voi vedete rilucere non è fuoco, ma uno animaluzzo (*un lucciolato*), che ha naturalmente quello splendore abbacinato, che voi vedete. *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 4. Assettò la finestra che facesse lume abbacinato. *Borgh. R. Rip.* 369. Accomodatala (*la pittura*) in sul leggio, che ella avesse il lume alquanto abbacinato, chiamò il padre che venisse a veder la rotella. *Galil. Nunz. Sider.* 2. 43. Appare il suo lume (*di Saturno*) languido ed abbacinato senza niuna irradiazione. *Salvin. Arat. volg.* 127. Ma quando il chiaro lume delle stelle A noi ne venga abbacinato e morto... attendi tempesta.

*E Trasl. Magal. Lez.* 2. 3. 180. (*C*) Quel lume abbacinato, ond'ella (*la menzogna*) Le deboli pupille

degli sciocchi soventemente abbaglia, altro non è che un riflesso del vero e puro lume, di cui la schietta e sincera lode fiammeggia.

6. *E nel signif. del* § 6 *di* Abbacinare. *Vill. M.* 5. 85. (*C*) Per i nobili servigi ricevuti loro donarono quelle colonne abbacinate.

7. *Detto di membrane o cartapecore scritte, che per esser guaste hanno i caratteri poco e a mala pena leggibili. Buonarr. Fier.* 23. 11. Lacere e trite, abbacinate e manche, E alle inondazioni avanzate, e al fuoco, Membrane e cartapecore infinite.

8. *Per Met. Privato di lustro, di pregio. Luc. da Panz. Cron.* 10. (*C*) E così rimase abbacinata e disfatta questa famiglia (*de' Ricasoli*). *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 258. È il principale (*nervo*) in questa sorte di scritture... notare i disegni, i concetti, i fini, gli antivederi... senza le quali cose le storie restano abbacinate, e si cuopre la maggior parte della gloria di quello, di cui si scrive. *Dep. Dec.* 2. 480. (*Gh.*) Trasportolla (*la voce abbacinato*) M. Luca da Panzano... al disfacimento d'una famiglia, che, essendogli (*essendole*) mancato per una pestilenza a un tratto il genero di Ricasoli, giovane di grande speranza, e la moglie e la madre di lui, donne di molto valore, restandone due figliuoletti picciolini... rimase (dice egli) abbacinata, come fosse per la morte di coloro restata orba e senza luce.

9. *E nel significato del* § 7 *di* Abbacinare. *Vill. M.* 4. 56. (*C*) L'abbacinato popolo. [M.F.] *Fag. Rim.* 137 Resta lo spirto abbacinato e domo, E tanti freddi marmi si diventa.

10. *Detto di colore. Soder. Tratt. Vit.* 194. (*Gh.*) Se sarà il fior del vino del color di porpora chiaro e puro, il vino sarà netto e sincero; se abbacinato e scuro, e appiccaticcio, sarà il contrario. *Vasar. Vit.* 1. 315. Il troppo acceso (*colore*) offende il disegno; e lo abbacinato, smorto, abbagliato, e troppo dolce pare una cosa spenta, vecchia ed affumicata.

11 (Pitt.) **Ombra abbacinata**. *Quasi velata per effetto di riflessi. Vasar. Vit.* 8. 66. (*Gh.*) Qui (*in questo dipinto*) si scorgono nell'armi l'ombre, li sbattimenti, i riflessi e le fumosità del calor de'lumi lavorati con ombra sì abbacinata, che in vero si può dire che egli (*Raffaello*) fosse il maestro degli altri.

ABBACINATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*Abbacinare. *Nel propr.* Imperatori Bisantioi, abbacinatori di mestiere.

*Segnatam. nel Fig.* L'amor proprio abbacinatore delle menti più acute.

† ABBACO. [T.] *Quadro di numeri* (*detto anche* Tavola Pittagorica) *che regola i conti. Allegr.* 161. *Il libro. Bellin. Bucch.* 83. (*C*) Ha tant'arti e magisteri, Che ridir non gli pon penne nè carte, Nè chiudergli in lor cifre abbachi interi. — *Com.* Comprarsi un abbaco.

2 *Arte di fare i conti per mezzo dei numeri. Vill. G.* 7. 58. (*C*) I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco. *Varch. Stor.* 348. La scuola dove insegnava l'abbaco Gio. Del Rosso. *Libr. Astrol.* Sappia l'abbaco.

† 3 *Scuola dove insegnasi l'abbaco.* (*E forse anco gli altri elementi del sapere.*) *Capp. Gin. Ricord.* 90. (*C*) Quando io ero fanciullo che io uscivo dall'abbaco, ricordo gridarsi da'fanciulli dell'abaco, quando uscivano: vivano le berrette.

4. *Il conto in genere. Salvin. Lett.* 4. 1. 307. (*C*) Le diciotto sonarono quand'io passava da Certosa, e alle ventiquattro fui a Uliveto, che in buon abaco vuol dire fatta la strada in sei ore. *Bertin. Risp. Gio. Paol* 94 Vi par egli veramente ch'io abbia fatto l'abbaco bene?

† Gettare l'abbaco. *Fare i conti coi numeri arabici* V. GETTARE.

5 *Sapere e perizia del far di conto. Minuc. Not. Malm* 74. (*C*) Con tutto il suo grande abbaco non seppe mai far conto che gli tornasse bene. *Firenz. Trinuz.* 2 5. Oh voi avete il poco abbaco! (*Sapete pur male fare di conto.*)

6 *Abaco del sapere non elementare. Onde per antonom.* Paolo Dell'Abbaco.

7 (*Quasi prov. sim. a* Se il conto non falla. *Salvat. Spin.* 5 3 Se l'abbaco è vero, bisogna pure per forza che voi siate in errore. (*Dante:* Se il vero è vero.)

8 *Per estens. di ragionamenti e partiti che i Francesi dicono* calcoli. *Buonarr. Fier.* 233. 2. Colle parole morpellate M'incanti e m'abbacini, con gli abbachi stravolti Mi colga.

*Altri così potrebbe dire*, Che quest'è il secolo dell'abbaco

**Nel mio abbaco.** *Modo famigliare. Secondo i miei conti, al modo mio di vedere. Bert. Giamp.* 139. Mi son supposto che nel vostro abbaco il due dica cento.

† 9. *Tavola su cui i matematici antichi delineavano le figure. Onde per estens. i sensi moderni. Salv. Pars. Sat.* 1. 10.

† 10. *Cifre di numeri. Bart. Archit. Albert. volg.* 226. Chieggo io di grazia a coloro che trascriveranno questi miei libri, che i numeri de'quali noi ci serviremo, sieno da loro scritti con lettere distesamente, e non con caratteri da abbaco, acciocchè ci si facciano manco errori. *Band. Legg. Ant.* 10. 29. 4. *Borgh. V. Disc.* 2. 177.

ABBADA. [T.] *V.* A Bada.

ABBADARE. [T.] *Fermarsi coll'attenzione per meglio conoscere. Chi parla, per farsi ascoltare, non direbbe* abbadi, *ma* badi. *Chi vuol avvertire di pericolo o danno, dice:* Ci abbadi. *In questo senso e più fam., e forse più efficace che* badi. *Dicesi anco assol.* badi, o si badi. Abbadare *non ha questo uso .= Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 700. (*C*) Amare ci conviene, E a ciò molto abbadare. *Fag. Comm.* 5. 466. La Lisabella, in cambio d'abbadare allo sposo, era a crocchio da sola a solo con quel bel giovinotto.

[T.] *Colla negazione dice più non curanza.* Non abbadate alle ciarle. *Sim.* Alle mie parole ci abbada poco.

2. † *Assol.* [T.] *Perdere il tempo in cose meno importanti di quel che si deve. Jac. Tod.* 2. 12. 3. (*Gh.*)

[M.F.] *Capor. Rim.* 95. Chè, s'a parlar m'abbado un punto d'ora, M'è tutta la mia parte a sacco messa.

ABBADESSA. [T.] *S. Cat. Lett* 170. *V.* Abadessa.

ABBADIA. *V* Abadia.

ABBAGLIAGGINE. *S. f. Leggiero abbagliamento e offuscamento di vista.*

2. [T.] *Stato d'abbagliamento. Può essere anche frequentativo.*

3. *Fig. Offuscamento. Bemb. Asol.* 109. (*C*) Sparge Amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale, d'ogni abbagliaggine purgandoli, fa che essi, stati semplici per lo innanzi nel guardare, mutano subito modo. ([T.] *Il Card. mette insieme* dolcezza *e* abbagliaggine, *trasl. diversi.*)

ABBAGLIAMENTO. *S. m. da* Abbagliare. *Lo abbagliare. Sacch. Franc. Op. div.* 647. (*C*) Il sole... rilucendo su mille cavalieri co' bacinetti forbiti, quanto è lo splendore e l'abbagliamento che fa! *Rucell. Or. V. Tosc.* 16. 2. 353. Tutti i lumi del cielo tramandano i raggi loro sopra di noi, ma per lo spazio lontano a noi non giungono apparentemente con quella forza, e con quell'abbagliamento di luce, siccome avviene del sole. *Bellin. Pros. Fior. t.* 4. *par.* 4. *p.* 117. (*Gh.*) L'abbagliamento si fa a forza di lume, che è cosa sì nobile, e nominatamente quando è lume di sole... [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 442. Il diletto che si porge per gli orecchi si nomina incanto, e il piacere che si riceve per gli occhi si chiama abbagliamento: l'uno e l'altro de' quali s'usa con le bestie (*per prenderle*).

2. *Dicesi dell'essere abbagliato. Bellin. in Pros. Fior. t.* 4. *par.* 4. 119. (*Gh.*) Il baglior si vede... e quel che negli abbagliamenti non si vede, è non il bagliore, ma l'abbaghata cosa. *E ivi:* Dice (*il Petr.*) che l'abbagliamento, il qual vien dal bagliore abbagliante, è sì soave che non gl'importa il rimanere cieco.

3. *Per l'offuscarsi della vista per altro soverchio che di luce.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 108. La soverchia vigilia... abbagliamento cagiona e capogiri. = *E ivi* 1. 96. (*C*) I segnali non sono men fieri nella malattia d'amore: parole interrotte, cocenti sospiri, in mezzo al parlare il pianto, cornare d'orecchi, abbagliamento d'occhi.

4. *E per metaf. Dav. Tac. Ann. volg.* 94. (*C*) Scrisse al Principe... non aver mai ambito abbagliamento di onori.

5. [Pacch.] *In Med. Oscuramento istantaneo di vista, con senso penoso per passeggera impressione di luce, o per subito passaggio dalle tenebre alla gran luce.*

6. *E nel senso trasl. Errore, Sbaglio, Inavvertenza. Liv. Dec volg. M.* (*C*) Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbagliamento. *Varch. Boez. volg.* 154. Se quelle cose che non hanno l'avvenimento incerto, si prevedono come certe, manifesto è questo essere abbagliamento d'oppressione (*opinione*) e non verità di scienza (Opinionis... caliginem). *Galil. Mem. Lett.* 2. 38. Molto mi maraviglio di voi, e assai più di Ticone, che tanto puerilmente vi siete abbagliati. Ma ritroviamo la causa dell'abbagliamento.

7. *Per illusione nata dal travedere. Passav. Specch. Penit.* 333. (*C*) Facendo il diavolo... con inganno, e con uno abbagliamento, così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

8. (Pitt.) *Abbagliamento è altresì termine de' pittori, detto altramente Smorzatura. Vasar. Lett. Pitt.* 1. 39. (*C*) Ombrandole (*le figure*) con gli abbagliamenti e lumi, le fanno parer miracolo.

ABBAGLIANTE. *Part. pres. e agg. da* Abbagliare. *Che abbaglia. Bellin. Lett.* 1. 270. (*C*) Questo bagliore toglie la vista della cosa abbagliante.

2. *Fig. Magal. Leg.* 2. 3. 191. (*C*) Fe' loro con sagace accorgimento levar lo sguardo dall'abbagliante spera della monarchia. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 6. Nuda mendicità nascosta sotto un'abbagliante burbanza. *Buondelm. Gius. Guerr. giust.* 31. Quando si possa coprire le passioni private coll'abbagliante pretesto o di vantata o di creduta giustizia.

ABBAGLIANTISSIMO. *Agg. superl. di* Abbagliante. *Bellin. Lett.* 4. 1. 268. (*C*) Bagliore... è quello abbagliantissimo del sole, cioè quel vivissimo lume che ci rimane, e che noi veggiamo negli occhi nostri, se abbiamo anco leggermente guardato il sole.

† ABBAGLIANZA. *S. f. da* Abbagliare. *Abbagliamento, Bagliore.*

2. *Trasl. Abbaglianza di mente, per Delirio, Vaneggiamento. Non com. Benciv. Cur. malatt. volg.* (*C*) Provano una continua abbaglianza di mente.

ABBAGLIARE. *V. a. Offuscare gli occhi con soverchio lume.* [T.] *Nel senso di questo vocabolo più si riguarda l'effetto della soverchia luce, cioè l'oscuramento degli occhi, di quel che il venire di essa luce. Abbiamo nel greco* βάλιος, *per* orbo degli occhi, *e per* maculoso; *e in lat.* baliosus *per* fosco. *Più remotamente affine all'ingl.* blind, *al ted.* blenden, *e al fr.* éblouir, bluette. = *D. Purg.* 15. (*C*) Non ti maravigliar se ancor t'abbaglia la famiglia del cielo (*gli angeli*). *Giamb. Introd. Virt.* 234. Dalla detta figura nascea una luce grande e profonda che abbagliava gli occhi di coloro che riguardare la volieno. *Petr. Rim.* 40. E il sole abbaglia chi ben fiso il guarda. *Volg. Pist. Vang. M.* Subitamente lo circondò e coperselo tutto intorno una luce del cielo, che gli abbagliò gli occhi, e cadde in terra. [Cam.] *Cecch. Diam.* 3. 4. Tanti lumi e grandi abbagliano la vista.

2. *Neut. Restare abbagliato. Non com. Morell. Cron.* 352. (*C*) Lo splendore fu tanto che io abbagliai e chiusi gli occhi; e, volendo pur vedere, non potea tenergli aperti. *Vit. S. Girol.* 4. 75. Eusebio ragguardandolo (*S. Girolamo apparsogli dal cielo*) che tanto risplendeva, che e' suoi occhi (*del riguardante*) quasi abbagliavano...

**Abbagliar nel sole.** *Fig. Non intender le cose chiarissime.* (*Lat.* In sole caligat. *Quint.* — *Monos. Flos. ling. it.* 210.)

[T.] *N. pass. Rivolgersi al lume in modo da esserne abbagliati. D.* 3. 25. Qual è colui che adocchia e s'argomenta Di veder ecclissar lo sole un poco, Che, per veder, non vedente diventa; Tal mi fec' io a quell'ultimo fuoco (*spirito beato*), Mentre che detto fu: perchè t'abbagli Per veder cosa che non ha qui loco?

3. *Si usa ancora a significare un simile effetto prodotto da qualunque altra causa, e specialmente parlando di bianchezza,* [T.] *o d'un bianco pallido e squallido, come di vasto terreno cretoso nelle così dette biancane, ed anche di colori molto vivi ed accesi, o della stessa luce riflessa benchè non molto forte, o del tremolio d'un lume languido, o dell'affissarsi ad un oggetto contuttochè non sia splendido o luminoso, od anche della moltitudine e piccolezza degli oggetti; e si usa così nel sign. att. come nel n. e n. pass. Esop. Fav. m.* 9. [M.] E chiuderai gli occhi acciocchè tu non abbagli nell'acqua. (*È una ranocchia che parla al topo, cui ella volea far passare un fiume, portandolo addosso.*) [Cam.] *Bern. Orl.* 15. 61. L'acqua infinita altrui la vista abbaglia = *Chiab. Poes.* 3. 23. (*C*) Questa (*faretra*) formata di rubin fiammante, Da lunge abbaglia. *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per essere quei fili sottilissimi, come si richiede all'esquisitezza, non è possibile colla vista numerarli, perocchè tra sì piccoli spazi si abbaglia l'occhio. *Forteg. Cap.* 3. 213. Ma quale è il tessitor che non s'abbaglia. In maneggiar quelle tenere fila, Dove, ora questa, ora quell'altra incaglia.

[T.] *Ass. D.* 1. 23. Elli avean cappe con cappucci bassi... Di fuor dorate son, sì ch'egli abbaglia (*l'oro ch'e le hanno*), Ma dentro tutte piombo. *Mostra quasi impers.*

4. *Dicesi per estens. anche di smarrimento di vista che avvenga per effetto del pianto, della fame, d'alcuna infermità, o turbamento.*

*Giamb. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 2. 107. (*Gh.*) Di lagrime abbaglia. [T.] *Neutr. non è d'uso; ma ben si potrebbe* Abbagliato dalle lagrime. = *E l.* 4. 578. Popol che per fame abbaglia.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 533... Saffo all'aspetto dell'amato perdeva la favella... palpitava il cuore, abbagliavano gli occhi.

5. *Detto di bellezza corporea. Att.* [Cam.] *Pulc. M.* 13. Questa Iddea, Che, più che 'l sol, m'abbaglia di splendore. *P. Son.* 166. Le faville e 'l chiaro lampo, che l'abbaglia e lo strugge.

6. *Riferiscesi all'effetto dello splendore divino. Tass. Ger.* 9. 57. (*C*) Quivi Ei (*Dio*) così nel suo splendor s'involve, Che v'abbaglian la vista anco i più degni. *Salv. Dial. Amic.* 14. Contempla con occhio fermo le celesti bellezze, e senza punto abbagliarvi, mira con fiso sguardo la luce che dà luce al sole. *Jac. Tod. l.* 6. *c.* 40. (*Gh.*) Or come il vederaggio (*vedrò Dio*) a viso a viso? Pur che ne pensi, sì ne so' (*sono*) abbagliato.

7. *Ed all'effetto dell'immaginazione. Firenz. Op. v.* 3. *p.* 265. (*Gh.*) Ma e' non potè fare che quello splendor di que' bei ducati che gli s'era fitto negli occhi, non lo seguitasse nella sua fuga; e, benchè e' fosse lontano un pezzo e rinchiuso in casa, veggendo... quel bel colore, tutto vi si abbagliava.

8. *Detto della mente. Ingannare, Sedurre, Far travedere.* [T.] *Sorprenderla con più o meno inganno.* = *Petr. Rim.* 1. 87. (*Gh.*) Tutte le cose di che 'l mondo è adorno, Uscîr buone di man del Mastro eterno; Ma me, che così addentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *D. Purg.* 33. (*C*) T'abbaglia il lume del mio detto. *Bocc. Dec.* 6. 307. Senza considerazione alcuna così tosto si lasciò abbagliar gli occhi dello intelletto. *E Laber.* 3. Or se' tu sì abbagliato che non t'avvegghi che, mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci? *Ammir. Stor.* 3. 569. Non ci lasceremo abbagliar dall'apparenza. [Cam.] *Adr. Plut.* 1. 113. Lo stile ornato e pomposo abbaglia l'uditore.

9. *E dell'animo. Guid. Colonn. Stor. Volg.* (*C*) Non t'abbagli la volontà di vendicarti. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 221. Passione non l'abbaglia. *Bern. Orl* 1. 78. L'ira sì l'abbaglia, Ch'addosso all'Argalia s'avventa.

10. *E in signif. n. e n. pass.* [T.] **Abbagliarsi** *e* **Abbagliare**, *non com.* Prendere abbaglio *aff. a* Sbaglio. — *Strasc. da Sien. Rim. burl.* 2. 206. (*C*) Non so s'io mi son vivo o s'io son morto, E in ogni cosa sempre mai abbaglio. *Bocc. Amor. Vis.* 14. 15. Tu t'abbagli nel falso immaginare. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 104. S'abbaglia intorno alla cara amata. *E* 1 247. Questa è l'utilità che maggiore per avventura dagli emuli, che dagli amici si trae, perciocchè questi ogni neo minutamente scorgono; quelli talora nelle più visibili macchie s'abbagliano. — *Galil. Lett.* 3. 7. Quanto facil sia l'abbagliare in questi oscurissimi movimenti dell'acque. [Cont.] *E Meccan.* Non ha toccato lo scopo, ma si è abbagliato nell'assunto ch'ei fa. = *Salv. Avvert* 1. 41 (*C*) Nei predetti due luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni toscani. *Segner. Mann. Novembr.* 19. 1. Quanto abbaglisi chi si crede che il rinegare se medesimo virilmente... sia debito solamente di Religiosi.

11. † *Prendere una cosa per un'altra. Scambiarla per isbaglio. Grazz. Nov* 3. 87. Aveva.. l'uscio abbagliato.

12. *Dicesi anche Abbagliare dell'effetto che fanno i lumi maggiori, rendendo più languidi, e talora anche quasi invisibili i minori.*

13. *Onde in senso fig. di Vincere.* [Cam.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 84. Chiederanno il sangue e la morte di quei venerandi, con la cui luce e gloria noi abbagliamo l'oscurità e l'infamia Vitelliana

14. **Abbagliare la voce.** *Dicesi del cantare o sonare sì forte che non si sentano le altre voci o strumenti.* [Ross.] *Non è dell'uso musicale, ma trasl. della lingua com.* [T.] *In questo senso in Firenze userebbero* Ricoprire. La voce di quel basso ricuopre tutti. *E, con traslato più ardito, direbbero ancora* Sotterrare. Lablache sotterrava tutti col suo vocione.

15. (Pitt.) *Mortificare e Illanguidire le vivezze dei colori, per modo che gli oggetti compariscano, quasi come si mirassero con gli occhi abbagliati, o di lontano. Vasar. Vit. Pitt.* 1. 123. (*C*) Altri... dipingendo unitamente, e con abbagliare i colori, ribattendo a' suoi luoghi i lumi e le ombre delle figure, meritano grandissima lode. *Armenin. Precett. Pitt.* 83. Si de' abbagliar anco con giudizio quella parte sebbene è chiara, per quella predetta ragione dell'esser più lontano all'occhio di chi disegna.

16. *Quasi a modo di prov.* **Fare un Abbaglia l'oste.** (*Fanf.*) *Lo dicono i contadini, quando per ingannar il padrone* (l'oste) *in sul primo tornar al podere, mostrano di spendervi ogni diligenza. Magaz. Cultiv. tos.* 78. (*Gh.*) I lavoratori nuovi mostrano voler far gran cosa, e fanno, come si dice, un abbaglia l'oste, e a poco a poco ritornano al basso. ([T.] *Abbassano di diligenza.* Oste *qui è* ospite, *in senso di* padrone, *secondo il senso terribile del medio-evo.*)

**ABBAGLIATAMENTE.** *Avverb. da* ABBAGLIARE. [T.] *Non pare comporti il senso proprio.*

2. *Aff. a* Confusamente. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 68. (*C*) E benchè il tempo abbia consumato in parte le fatiche, che Stefano fece in questa opera, si conosce, abbagliatamente però, che i detti Apostoli si difendono dalla furia de' venti e dall'onde del mare vivamente.

3. *De' colori, nel senso del* § 19 *di* ABBAGLIARE. *Vasar. Vit. Pitt.* 1 237. (*C*) Lo fece di maniera con i colori sfuggire, che a poco a poco abbagliatamente si perde di vista.

**ABBAGLIATISSIMO.** *Agg. superl. di* ABBAGLIATO.

2. *Riferito a vizio abituale degli occhi, per cui si veggon più bagliori che luce. Benciv. Cur. malatt. volg.* (*C*) Rimedio per la sua vista ch'era abbagliatissima.

**ABBAGLIATO.** *Part. e agg. da* ABBAGLIARE. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 22. (*C*) Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si rimase di gettar fiamme. *Alam. Op. Tosc.* 2. 236. Ma nel primo dormir, d'alto splendore, Già la vista abbagliata aver mi sembra. *Tass. Gerus.* 1. 17. Resta Goffredo ai detti, allo splendore D'occhi abbagliato, attonito di core. *Magal. Lett.* 144. Per non restarne abbagliato.

[T.] **Abbagliato degli occhi**, *può dirsi di vizio abituale, causato da troppa luce, ma da veder più bagliori che luce.* = *V.* ABBAGLIATISSIMO, § 2.

2. *Nel signif. del* § 3 *d'*Abbagliare. *Borgh. R. Rip.* 210. (*C*) Marmo tanto rilucente, che i sacerdoti del tempio avvertivano quelli che vi entravano, che troppo fisso non mirassero la statua, perocchè la vista ne rimarrebbe abbagliata.

3. *E nel signif. del* § 4 *d'*Abbagliare. [Camp.] *Din. D. Masc.* 4. 36. Se l'animale per alcuna infermità che abbia avuta, sarà rimaso abbagliato... (*E sotto distingue i segni dell'abbagliamento*). Gli occhi terrà aperti e vaghi e rilucenti, e volgegli spesso; l'andamento sarà dubbioso.

4. *Trasl.* [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 53. E l'indizio del medico ed il modo Suo falso (or ch'io non ho gli occhi abbagliati), Mi chiariscon pur troppo del mio male. = *Bocc. Rim.* 4. (*C*) L'abbagliato senno degli amici. *Cas. Galat.* 207. (*Gh.*) Solo che tu non sii soverchiamente abbagliato di te stesso (*per amor proprio*). *Salvin. Disc.* 1. 27. (*C*) Bellezze... alle quali l'abbagliato mondo va dietro. [Cam.] *E* 2. 48. Il cuore abbagliato nell'amore di se medesimo. = *Varch. Stor.* 207. (*C*) Dall'odio e dall'invidia abbagliati. [Cam.] *Cell. Art Ins.* 240. Con quella lor praticaccia, accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quegli che sono per la buona via degli studi, che, abbagliati da quella prestezza, mostrano al mondo di non intender nulla.

5. *Offuscato, Fatto invisibile o men visibile dal bagliore. Bellin. Lett.* 4. 1. 267. (*C*) Questo lume esercitante... la virtù di tutto l'occhio, per esser egli solo veduto nell'oggetto abbagliato, non è nulla.

6. *Riferendosi a luce e a colori, vale Indistinto, Smorto, Indebolito; e si dice anche delle pitture, nel signif. del* § 19 *d'*ABBAGLIARE. *Galil. Sist* 59. (*C*) Certa luce abbagliata che si vede nella luna, massimamente quando l'è falcata, viene dal riflesso del lume del sole nella superficie della terra e del mare.

*Vasar. Vit. Pitt.* 3. 20. Avendo veduto... l'originale di Lionardo tanto mal condotto che non si scorge più se non una macchia abbagliata. *Borgh. M. Rip.* 136. Faccia il campo di terretta, e poi tre colori, l'uno più oscuro che l'altro, di terretta, di terra d'ombra e di nero, per far l'ombre ed i rilievi, e questi vada lumeggiando con bianco sangiovanni abbagliato colla terretta. *E* 149. Ora ne segue... la tavola... dove (*si vede*) un coro d'agnoli alquanto abbagliati, che mostrano molto bene. *Vasar. Vit.* 1 315. (*Gh.*) Il troppo acceso (*colore*) offende il disegno; e l'abbacinato, smorto abbagliato e troppo dolce pare una cosa spenta, vecchia ed affumicata: ma lo unito che tenga in fra lo acceso e lo abbagliato è perfettissimo, e diletta l'occhio.

7. *Sost. Tinta mescolata di chiaro, mezzano, e scuro. Vasar. Vitt. Pitt.* 1. 303.

[T.] *In D.* 1. 29. E l'Abbagliato suo senno profferse, *sta meglio nome proprio che agg., come appare dal contesto.*

**ABBAGLIATORE.** *Verb. m. di* ABBAGLIARE. *Che abbaglia.*

**ABBAGLIATRICE.** *Verb. f. di* ABBAGLIATORE. *Grill. Ang.* (*Gh.*) Abbagliatrice neve. [T.] *Meglio nel traslato.*

**ABBAGLIO.** *S. m. da* ABBAGLIARE, ABBAGLIAMENTO.

2. *Detto di luce che abbaglia. Dittam.* 3. 16. (*C*) Colli... Ch'ombra v'è sempre, e non di luce abbaglio. [M.F.] *Segn. Ales. Mem.* 7. S'alcun vapore ci solleva... per dintorno ne spunta più distinto il fulgore (*del sole*), con ciò sia che la materia frapposta ne tolga bensì l'abbaglio, ma non ne scemi la luce.

3. *L'essere abbagliato. But. Com. Purg.* 11. 1. (*C*) Pone una similitudine, dove si trova la scienza che si chiama perspettiva, e dimanda Virgilio della cagione del suo abbaglio. [Cors.] *Bart. Duc. etim.* 9. Nulla tanto varrebbe a farla trasvedere, e metterla in traveggole e in abbagli.

4. *Trasl.* Errore, Sbaglio. [T.] *E perchè l'occhio abbagliato non vede in pieno nè bene*, abbaglio *s'è fatto affine a* errore. = *Memor. Bell. Art.* 2. 65. (*C*) Gli abbagli e le sviste che sogliono accompagnare gli uomini ancor più grandi nell'ideare ed eseguire un nuovo e vasto disegno... *E* 68. Qualunque sia la cagione di quest'abbaglio.

5. *Pigliare o Prender abbaglio. Errare, Sbagliare. Cecch. Pezz. Comm.* 53. (*C*) Ma fra tutte le cose in che si possono Pigliare degli abbagli... Le gioie son la principal. *Buonav. Pref. Torric.* 43. Fa (*Carlo Dati*) chiaro vedere gli abbagli presi dall'autore dell'istoria cicloidale. *Segner. Op.* 4. 670 Vi sono de' confessori o men dotti o meno discreti, che pigliano intorno a questo abbagli assai gravi. [Cam.] *E* 1. 178. L'orafo non prese abbaglio.

**ABBAGLIORE.** *S. m. da* ABBAGLIARE. *Abbagliamento*

2. [T.] *Ora più com.* Bagliore. *Del rendere più languidi gli altri lumi nel senso del* § 12 *di* ABBAGLIARE. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Dà... uno abbagliore alle altre stelle intorno a quel luogo.

**ABBAGLIUZZO.** [T.] *S. m. Dim. di* ABBAGLIO. *Non com. Piccolo sbaglio, Erroruzzo.* = *Bracc. Rinald. Dial. p.* 81. (*Gh.*) Dico bene che di simiglianti abbagliuzzi non ne va fatto gran conto.

**ABBAINO.** (Arch.) *S. m. Finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, che per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti. Questo è quadrilungo sì in pianta come in fronte, formando i lati un triangolo acuto.* (*Baldin. Voc. Ins.* 1 [T.] *Aff. di suono al* Béant *de' Fr., che dice apertura, e al lat.* Hiare. *Poi, la rad.* bal *e* ba *suona luce ed effetti di quella.*)

2. *L'apertura per cui dal fenile si getta il fieno nelle scuderie, stalle e orili*

3. (Fortif.) [D'A.] *Lucernajo che nelle fortezze illumina di su' terrapieni le parti sottoposte.*

**ABBAIO.** *S. m. Abbajamento frequente e continuato, o anche l'abbajamento di più cani insieme.*

† **ABBAIRE.** [T.] *V. a e n. pass. Rimanere sbigottito; e pass. Essere sbigottito. Aff. al franc.* esbahir, *ma l'ital. ha* sbaire, *e anco* baire, *che forse col suono dice l'atto di chi per istupore o paura rimane a bocca aperta, anelante: e il com.* basire *ha sensi affini.* *Liv. Dec. volg.* 6. 8.

**ABBAJAMENTO.** *S. m. Atto e suono dell'abbajare. But. Com. Parad.* 27. (*C*) Lo cane spaventa i lupi coll'abbajamento e col morso. *S. Bern. Cosc. volg* 118. Avvegnachè (*l'uomo*) sostenga l'abbajamento del cane, non teme però il morso suo. *Esop. Fav volg.* 5. 52. Uno mercatante... teneva uno catello a guardia della bottega, acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbajamento. *E M.* 1. 66. Col mio abbajamento tengo secura la casa e la contrada da' ladroni.

2. *Per simil. Sasset. Lett.* 4. 3. 97. (*C*) Gridano (*i Bramani*) tra loro un abbajamento, che il diavolo non lo intenderebbe.

**ABBAJANTE.** *Part. pres. di* ABBAJARE. *Bocc. Amet.* 58. (*C*) Le boci degli abbajanti cani. *Salvin. Eneid. volg.* 8. 541. L'abbajante Anubi (*Latrator Anubis*). *Tit. Manl.* 1. 92. Cerbero cane abbajante con tre teste.

**ABBAJARE.** *V. n. Dicesi dell'ordinario modo con che il cane manda fuori la voce.* [T.] *Sovente men forte che* latrare. *Forcellini:* Latrant canes quum irati sunt, baubantur sine ira, sed potius quum queruntur. *Così nel grec.* βαϋζειν *de' cagnoli. Il Marchetti mantiene la differenza osservata da Lucr. — Albertano unisce le due voci con un pleonasmo non imitabile.* Il demonio allora morde, quando trae la persona a consentimento, e allora latra e abbaja, quando mette la suggestione.

*D. Inf.* 6. (*C*) Qual è quel cane, che abbajando agugna (*agogna, dimostra brama di divorare*), E si racqueta, poi che 'l pasto morde. *Bocc. Dec.* 2. 101. Ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso. *Segner. Crist. Instr.* 1. 451. Chi dice la bugia, si abusa, senza dubbio della sua lingua, e non merita punto di averla in bocca; come non si meriterebbe di averla chi se ne avesse solamente a muggir come i tori, ad abbajar come i cani, a grugnir come i porci. *Ovid. Metam. volg.* 10. 66. Ed abbajaro all'aria indarno i cani. *Panciat. Cical.* 3. 1. 90. Nella bottega accanto un cane talmente abbajava ed urlava, che... [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 601. L'invidia per lo più alla vecchiezza non si appoggia; perchè i cani abbajano al non conosciuto. (*E anche prov. gr.:* κύνες βαΰζουσιν ὃν μὴ γινώσκωσιν.)

[T.] *Att. Di che si veggan gli esempi ne' sensi trasl.*

*Pass. Per sentirsi abbajar contro, esser assalito con abbajamenti; non com. Sannaz. Arcad.* 70. (*C*) Disse che chi sotto al piede ne portasse la lingua (*della jena*), non sarebbe mai abbajato dai cani. [Cam.] *I Francesi dicono trasl.* Un débiteur aboyé de tous ses créanciers.

2. [Mor.] Egli è così umano che non gli manca altro che l'abbajare (*Di chi ha il cuore duro di cane*). [T.] *Intendesi di cane rabbioso, o inviziato da padrone cattivo e inospitale.*

3. *Per simil.* [T.] *Di voce d'uomo clamorosa, ostile, importuna. = Parlare alzando in modo strano la voce, strepitare. Sacch. Franc. Nov.* 2. 37. (*C*) Un altro avrebbe abbajato tre mesi, e in su ogni canto avrebbe detto: e' m'è stato fatto sì e sì. *Firenz. Trinuz.* 3. 2. Lasciatela abbajare, e fatevene beffe. *Sacch. Franc. Rim.* 310. Pieno è il mondo... D'astrologhi... d'auguri... ciascuno abbaja, e non è chi gli 'l vieti. *Bocc. Filostr.* Parlar possa chi voglia e di ciò abbajare.

4. *Schiamazzare minacciando e dicendo villania. Bern. Orl.* 20. 37. (*C*) E va pur dietro abbajando e gridando Intorno a Brandimarte. [Val.] *Pulc. M.* 21. 4. Ognun si vanta e abbaja Uccider pure Orlando. [T.] *Hor.* Opprobriis dignum latraverit.

5. *Att. Fig. Dant. Inf.* 7. (*C*) Assai la voce lor chiaro l'abbaja. *Che son prodighi e avari. Varch. Beoz. volg.* 26. (*C*) Poscia che io con dolore continovo ebbi piuttosto abbajato che detto queste cose... disse (*Haec ubi continuato dolore delatravi*). *Car. Apol.* 136. (*Gh.*) Le... cose che avete abbajato contro al comento.

6. *N. ass. Favellare senza considerar punto quello che si dica. Grazz. Rim.* 46. (*C*) Chi cicala, chi gracchia e chi abbaja. *Fag. Rim.* 2. 152. Quand'un ciarlone esser prolisso suole, Da can si tratta a lui con dire: abbaja, Abbaja ch'io non bado a tue parole. [Cam.] *Cecc. Comm.* 1. 557. Io so che e' dicono Di noi quanto di male e' sanno; ma Abbáino a lor posta, e stien discosto.

*E n. pass. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Quando alcuno cicala, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò, che egli s'abbaja. *Cecch. Masch.* 1. 5. Eh lascialo dire, ch'e' non sa quel che s'abbaja.

[T.] **E' non s'abbaja a vôto.** *Modo che denota il grido essere segno di verità sospettata.*

7. [T.] *Di chi recitando o ragionando, gridi sconciamente, che* latra, *più comunem.* che abbaja come un cane. [Val.] *Ros. Sat.* 33. Che scandalo è il sentir ne' nostri chiostri Grugnir il vespro, ed abbajar la messa.

8. *Detto dell'onde.* [Cam.] *Intellig. Poem.* 350. Il mar divenne... turbato E i Cariddi (*Cariddi*) abbajavano come cani. *Pulc. Malc.* 26. 46. Parea quando più forte freme il mare Scilla e Cariddi co' mostri abbajando. *Giust.* Navigantes... exterriti latrare putant undas.

9. *E riferito alle cose.* [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 92. E si fe' tutta questa chiucchiurlaja, Perchè così richiede oggi l'usanza, Perchè così l'ambizione abbaja.

10. **Abbajare a una cosa.** *Fig. Aspirarvi.* (*Gh.*) *Fr.* Aboyer après quelque chose. — *Andr. Cavalcan. in not. Malm.* 1. 297.

11. [T.] *Dimostrare cura che uno si dà di persona o di cosa in male, e anco in bene. = Ambr. Bernar.* 2. 2. (*Gh.*) Non creder già che zanajuoli o simili Uomini intorno alla casa m'abbáino. *Firenz. Lucid.* 4. 1. (*C*) Un povero uomo... non trova nè can nè gatta che abbai per lui. *Machiav. Mandrag.* 5. 88. Chi non ha lo stato in questa terra de' nostri pari, non truova cane che gli abbai.

[T.] *Savon. Pred.* 24 *del* 1495. Il capo di leone significa la superbia... le braccia d'orso queste erano le mani a tirare a sè la roba... le posteriora di cane, i satelliti che gli abbajavano intorno.

12. *Per estens. Dicesi in modo famigliare* **Abbajare dalla fame o per gran fame,** *e vale* Aver grandissima fame. *Così* Ho una fame che abbajo. [M.F.] *Varch. Stor. L.* 16. Questi medici abbajano per la fame.

*Così pure per esten.* **Abbajare dalla sete,** *di gran sete. E anco:* **Ci si abbaja dal caldo,** *per gran caldo.*

13. *Locuz. proverb.* [T.] **Can da pagliajo abbaja e sta discosto.** *Di chi fa il bravo in sicuro. E anche ass., sottinteso il resto:* Fare come il can da pagliajo, È un can da pagliajo.

14. **Can che abbaja poco morde.** *Prov. che dicesi di chi fa molte parole e pochi fatti. Cecch. Diss.* 2. 1. Questi giovani credono spesso, col mostrare a tutto il popolo, che voglion bene a una persona, guadagnarsela; e se la perdono: e però dice il vero, Che can che assai abbaja, poco morde. [T.] *Segnat. di minaccia, perchè l'abbajare e sfoga l'ira chè così si allenta, e avverte il minacciato; e sovente nel minacciante denota paura.*

15. **Il can quand'e' vuol morder non abbaja.** *Prov. Chi vuol fare non ciancia; chi vuol nuocere va segreto. Pulc. L. Morg.* 24. 168. (*Gh.*) Ma il can, quando e' vuol morder, non abbaja, Sicch' e' (*Gano*) non parla di questo ribaldo. [Cam.] *E* 6. 41. Il can che morde non abbaja invano.

16. **Can che abbaja non fa caccia.** *Prov.* [T.] *Segretezza ajuta a buon successo.*

17. **Chi troppo abbaja empie il corpo di vento.** *Prov. che dicesi* [T.] *di chi si vanta, e minaccia, e intanto non s'apparecchia, onde poi mal riesce. = Bern. Orl.* 1. 10. 30. (*C*) Dice il proverbio che chi troppo abbaja S'empie il corpo di vento e non di pane (*D'Astolfo, che millantava, e cadde*).

18. **E v'abbaja la volpe.** *Prov. che vale: È pericoloso lo andarvi,* [T.] *figura o luogo deserto, o luogo d'insidie. = Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 2. 125. (*C*) Ch'io non ritorni a pagar le mie colpe Drento Ascalona, ove abbaja la volpe. *Cecc. Dot.* 5. 4. [M.] Oh, che non va su su... *Mov.* E' v'abbaja la volpe.

19. **Abbajare al vento.** *Prov. Gridare, ed anche Affaticarsi, Turbarsi invano.* [T.] *Dall'abbajar de' cani, quando gli usci sono scossi dal vento, credendo quelli che alcuno voglia entrare in casa; e fors'anco nel senso del parlare a vuoto. = Monigl.* 4. 429. (*Gh.*) Il più dolersi È un abbajare al vento.

20. **Abbajare alla luna.** *Modo proverb.* [T.] *Gridare, e anche far di nuocere invano, ove non si possa arrivare.* [Cam.] *M. Asin. Or.* 7. Vidi una volpe maligna e importuna Che non trova ancor rete che la pigli; Ed un can corso abbajare alla luna. = *Forteg. Ricc.* 27. 43. (*C*) Dentro al suo cor fermato avea Di lasciar che abbajassero alla luna. *Galil. Op.* 13. 216. (*Gh.*) Il creder di poter così di secco in secco entrar in Gerusalemme a far queste faccende, mi par un abbajar alla luna. [T.] *De' maledici impotenti: i Lat.* Latrare ad nubila.

**ABBAJARE.** (*Coll'art. prep.*) *S. m.* ABBAJAMENTO. *Ar. Fur.* 11. 49. (*C*) Ma come l'orso suol... poco temere L'importuno abbajar de' piccol cani. *Firenz. Asin.* 144. Sedato il canino abbajare.

2. [B.] *Ed anche senza l'art. prep. sottinteso. Salvin. Trifiod. volg.* 76. (*C*) Nè abbajare s'udiva di cagnuoli.

**ABBAJATA.** [M.] *S. f. da* ABBAJARE.

2. [T.] *Scherno clamoroso.* Fare un'abbajata dietro a uno.

**ABBAJATO.** *Part. pass. da* ABBAJARE.

† **ABBAJATO** [T.] *S. m.* (*Corrispondente alla forma di* latratus).

2. *Fig. Bianc. Laud.* 133. (*C*) Non hai bisogno del mio abbajato.

**ABBAJATORE.** *Verb. m. di* ABBAJARE; *che abbaja. Car. Eneid. volg.* 349. (*C*) L'abbajatore Anubi. ([T.] *Meglio il Caro che il Salvini* Abbajante.) = *Chiabr. Poes.* 2. 361. Abbajator mastino Che tu deggia cantar ecco non vieta. *Salvin. Odiss. volg.* 284. I cani, matti abbajatori.

2. *Per simil. Chi altamente grida o schiamazza. Segner. Op.* 4. 366. (*C*) Io quando feci da abbajator tanto ardente... *Bocc. Dant.* 5. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biascicatori, abbajatori, cinguettatori... Sono vôti di pensieri laudevoli.

3. *Chiacchierone, ciarliero. Buonarr. Cical.* 1. 3. 12. (*C*) Perchè tu a favole d'abbajatori non porri fede. *Bott. Stor. cont.* 9. 302. (*C*) Prima che il secolo dagli abbajatori e dagli ambiziosi si guastasse.

4. *Che dice male d'altrui o delle cose sue. Bocc. Decam.* 3. 205. (*C*) Credi tu ch'io creda agli abbajatori? *S. Grisost. Opusc. volg.* 241. Allora vedrai quanti abbajatori si leveranno contro a te, e quanti sparlatori. *Borg. V. Lett.* 4. 4. 329. Abbajatori contro a quel divino poema (*di Dante*).

**ABBAJATORELLO.** *Agg. dim. di* ABBAJATORE. *Fr. Giord. Red. R.* (*C*) Piccoli cagnolini allora nati, e abbajatorelli nel covile. ([T.] *Meglio nel trasl. dim. con dispregio*).

**ABBAJATRICE.** *Verb. f. di* ABBAJATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si agitava fremendo a guisa di una cagna abbajatrice.

**ABBAJATURA.** *S. f. da* ABBAJARE. *Abbajamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Saria uno adirarsi contra le abbajature de' piccoli cagnolini.

2. *Fig.* [T.] *C'è de' maledici che latrano, e de' ciarlieri che abbajano. Ai latrati de' pochi seguitano sovente le abbajature de' molti; queste fanno più stizza di quelli.*

† **ABBAJEVOLE.** *Agg. com. Atto ad abbajare. Varch. Lez. Pros. var.* 1. 308. (*C*) Proprio... al cavallo essere rignevole ovvero anitribile, al cane essere abbajevole.

**ABBAJO.** *S. m. da* ABBAJARE. *La voce che manda fuori il cane abbajando.* [T.] *Vive in Toscana. = Soldanier. Rim.* 91. (*C*) La cerbia uscì al grido e all'abbajo. *Feo. Belc. Vit. Colomb.* 302. Cane... con veloce corso e terribile abbajo. *E* 370. I cani con rabbioso abbajo. *Magal. Lett. Scient.* 172. Mugolando (*il cane*), urlando, e dando a ogni tanto un abbajo.

2. *Fig. Aret. Talant.* 3. 11. (*Gh.*) Quelli abbai che si sentono... intorno alle case di tali femmine...

[T.] Abbajo *pare più proprio del suono,* Abbajamento *dell'atto;* Abbajatura, *abbajare prolungato;* Abbajata *segnatam. in senso di scherno rumoroso.*

**ABBAJONE.** [T.] *S. m. L'atto del dar la baja con ischiamazzo, e i suoni stessi del darla.* [Con.] *I monelli facevano l'abbajone a un briaco.*

**ABBAJONE.** [T.] *S. m. D'uomo che parla di molto e a vuoto, e fa molto romore.*

**ABBALIARE.** [T.] *Non si essendo, questa voce, sentita che nella locuzione, la qual notasi sotto abbaliato, finchè non se ne accertino altri usi, non si oserebbe proporre il verbo nel senso di dare le cure di balia, o, compire il baliatico.*

**ABBALIATO.** [T.] *Part. pass. da* ABBALIARE. Quando Mosè fu abbaliato, la figlia di Faraone lo volle seco (*quando furono finite le cure della balia, e divezzato il bambino*).

**ABBALLARE.** *V. a. Far balle di checchessia.* — Abballare le merci, la canapa.

**ABBALLINARE.** [T.] *V. a. Aff. di senso ad* Abballare, *ma forse meno, come denota la forma. Levar le lenzuola di sul letto, ed alzarne le materasse per rifarlo o per altro.*

2. *Fig.* [M.F.] *Esser in sul morire. Cecch. Comm.* 2. 490. *Giust.* Il nostro re come la fa stamani? *Bruc.* Abballina per ire a porta inferi. ([T.] *Quasi* fare fagotto.) *Qui è ass. ellittico.*

**ABBALLINATO.** *Part. pass. e agg. da* ABBALLINARE. Letto abballinato *è il contrario di* rifatto.

**ABBALLOTTARE.** *V. a. Lo stesso che* Ballottare *per mandare a partito.* [T.] *Men com. Può averlo quasi di celia, come di persona, i cui nomi siano in questa operazione malmenati, o più volte rimessi a partito.*

2. *Fig. Maneggiare alla peggio, spingere da un lato all'altro, malmenare checchessia. Mod. fam.* [T.] *Di bambino che i circostanti toccano, accarezzano, baciano, si dice che l'abballottano.*

3. (Metall.) *N. pass.* [Cont.] *Del ferro che si rappiglia in grumi o pallottole informi prima che arrivi nel fondo del forno, donde non può uscir che sqagliato.*

**ABBALLOTTATO.** *Part. pass. e agg. da* ABBALLOTTARE.

**ABBALLOTTATURA** *S. f. da* ABBALLOTTARE. *L'abballottare.* [T.] *Ma fuor del senso seguente par che di rado possa cadere opportuno.*

2. (Metall.) [Cont.] *Massa di ferro rappigliato. V.* ABBALLOTTARE, § 3.

† **ABBALLUCCIARE.** *V. n. Del dial. senese. Far checchessia in fretta (Voc. Cater. 213). Li Aretini* Abalociare, *che il Redi spiega* Far presto e male. [T.] *Forse dall'imagine di chi lega alla peggio le balle di roba, o dal senso del greco* βάλλειν, *gettare.*

† **ABBALUGINARE.** [T.] *N. pass.* Abbaluginarsi *dice il primo entrare in un sonno quasi svogliato, che gli occhi sono appena chiusi, e par di vedere segni di forme e colori varii. Voce del dial. senese, e dicesi anche* vedere sbaluginare, *e in Firenze* balluginare un oggetto, *per* vederlo appena, di fuga, in distanza. *Onde l'origine par sia da* luce. *E il Varchi ha* balusante, *che ci vede poco, e però risica di travedere.*

**ABBALUGINATO.** [T.] *Agg. Chi ha velati gli occhi da quel principio di sonno che i Senesi dicono* abbaluginarsi, *i Fiorentini* appaluginarsi, *che è forse la med. voce.* [T.] *Se ne stava abbaluginato, anzi che in sonno profondo.*

**ABBAMBAGIARE.** *V. a. Imbottire di bambagia.*

† **ABBAMPITO, Avvampito, Avvampato.** *Agg.* ([B.] *Per l'affinità che vi ha tra la lettera* b *e la* v.) [Camp.] *Guid. Guid. Lib.* 1. Dragone... che gettava fuoco abbampito e mortale. [T.] *In alcuni dialetti la* vampa, bampa: *e* bamfa e abbamfare *nel contado fiorent.*

† **ABBANCARE.** *V. a. Fornire i navigli di banchi sopra i quali seggono a remigare i rematori.*

† **ABBANCATO.** *Part. pass. e agg. da* ABBANCARE. *Salvin. Iliad. volg.* 369. (*C*) Abbancate navi.

**ABBANDONAMENTO.** [T.] *S. m. verb. da* ABBANDONARE. = *Bocc. Fiamm.* 6. 198. (*C*) *Segner. Manna Mayg.* 18. 1. La povertà, l'abiezione, l'abbandonamento, la pubblica confusione, in mano del Signore riescono d'ordinario le più salubri. *Bart. Dan. Cin.* 16. 2. 35. La solitudine e l'abbandonamento in che tutt'improvviso si vide.

2. *Nel senso dell'abbandonarsi. Magal. Lett.* 18. (*C*) L'abbandonamento del re alle dissolutezze, la disapplicazione agli affari del governo.

3. *Delle forze del corpo e parti di quelle che non si reggono. Memor. Bell. Art.* 2. 64. (*C*) L'abbandonamento del cadavere d'Euridice, la tenera pietà che dimostra la sua compagna, danno all'opera gran pregio anche dal canto dell'espressione.

*Baldin. Decenn.* 5. 631. (*C*) Pel tanto bene espresso abbandonamento di quelle sue morte membra non può essere nè più divota, nè più maravigliosa (*la pittura*).

4. *Di mancanza. Corsin. Stor. Mess. volg.* 565. (*C*) Tanto nel primo (*accidente*) che nel secondo spiccò maravigliosamente la fedeltà dei Tlascalesi, che, in gente di così poca cultura e in quell'abbandonamento di tutti i mezzi umani, ebbe del miracoloso.

5. (Leg.) *Cessione che fa il debitore del suo ai creditori, chè si paghino.*

**ABBANDONANTE.** [T.] *Part. pres. di* ABBANDONARE. = *Bocc. Amet.* 69. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 126. (*C*) [Camp.] *Vit. imp. rom. c.* 16. Ai centurioni abbandonanti le sue stazioni facea tagliare la testa. *E Comm. Boez.* 1. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 17. Volontà perversa, abbandonante Iddio.

**ABBANDONARE.** [T.] *V. a. Lasciare per sempre o in modo più deliberato e più notabile in qualche rispetto, che il semplice lasciare (lo comproverebbe l'idea di* bando). = *Bern. P. Very.* 12. (*C*) Dolcissima madre, non ti lascio, non t'abbandono. *B. Vit. di D.* 36. Non solamente Toscana, ma tutta Italia abbandonata, se n'andò a Parigi.

*Dant.* 3. 8. (*C*) La corona Di quella terra che il Danubio riga Quando le ripe tedesche abbandona. *Perell. Relaz. Cont.* 101. S'intende ottimamente che l'acqua, la quale non può capir tutta nel nuovo cavo, avrà il suo sfogo per il canale che s'intende d'abbandonare.

2. *Talvolta più prossimo al senso di lasciare: ma sempre con qualche varietà di maggiore efficacia. Guicc. Stor.* 3. 219. (*C*) Parendo a Giovanni de' Medici che per errore si pigliasse la via più lunga, abbandonati gli altri, i quali disprezzarono il consiglio suo, entrò, più ore innanzi che sopravvenisse la notte, in Sorbalungo. *Carlett. Viagg.* 1. 8. Ciò accade più particolarmente nel tempo delle piogge, che vi durano quattro mesi continui, nel qual tempo i Portoghesi abbandonano la città, e se ne vanno ad abitare alla campagna. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 50. Non abbandonerai mai, o figliuolo di donna spartana, questo scudo. = *Tass. Gerus.* 5. 64. (*C*) Qual capitan ch'inespugnabil terra Stanco abbandoni, e porti altrove guerra.

(Mar.) [Finc.] **Abbandonansi le áncore** *quando non si può o non si vuole perdere il tempo a salparle, per poter mettere alla vela: è mestieri allora tagliare le gomene, o snodare la catena a cui le áncore sono attaccate e lasciarle cadere in mare. Questo abbandono suppone l'intenzione d'un ricupero a tempo opportuno.*

*Fig. In senso molto prossimo a lasciare.* [T.] *Le spighe stropicciate contro la macchina trebbiatrice, abbandonano i loro chicchi.*

3. *Trasl. Della vita e delle forze vitali e sim. Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1. 16. (*C*) Non era ancora il suo termine giunto, Ch'ella dovesse il mondo abbandonare. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 136. Rompendosi le teste abbandonano la vita.

*Bern. Orl.* 37. 15. Fino al bellico gli cacciò la spada; Onde il fiato e la vita l'abbandona. *Ar. Fur.* 5. 90. Non finì il tutto; e in mezzo la parola, E la voce e la vita l'abbandona.

*Petr. Rim.* 1. 102. E come vita ancor non abbandono Per fuggir de'sospir sì gravi some. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 151. Avere tutti... determinato di abbandonare prima la patria, d'abbandonare prima la vita, che ritornare sotto sì iniquo dominio.

[T.] *Anco di chi muore, e non per suo volere, o come che sia, si diparte da chi l'ama, diciamo che l'abbandona.* « Hic me, pater optime, fessum Deseris » (*Enea della morte d'Anchise*).

[T.] *Fig. Le forze abbandonano l'uomo, la luce, gli occhi, l'arme che cade o si spezza, il combattente.* [Cam.] *Frescobald., Disc. N. M.* 1. 332. Ardir m'abbandona. = *Cresc. Agric.* 6. 2. (*C*) Se l'orto sarà troppo secco... e' si lavori alto due piedi, perchè, così coltivato, abbandona la siccità.

4. *Della vita mondana o altra società. Vill. M.* (*C*) Entrò nella via della penitenzia: e abbandonato il secolo, traeva vita solitaria. *Gio. Fior. Pecor.* 1. 133. Deliberò d'abbandonare questo mondo, e di darsi al servizio di Dio. *Bocc. Fiamm.* 6. 186. I mondani diletti abbandonassero. [T.] *Abbandonare un ordine religioso, una società letteraria e sim.*

5. *Del lasciare andare; ma sempre in senso più efficace del semplice lasciare. Tass. Gerus.* 9. 30. (*C*) L'asta abbandona e con quel fier si stringe.

*Delle briglie e simili, lasciarle uscir di mano, e anche soltanto allentarle. Dant. Inf.* 17. (*C*) Quando Fetonte abbandonò li freni. *Forteguerr. Ricciard* 22. 23. Da molta fame e da stanchezza Vinto il garzone, abbandona la briglia Sopra il cavallo. *Ar. Fur.* 16. 45. Con ambo gli sproni il destrier spinge, E le redini innanzi gli abbandona.

6. *Del languore delle membra, o venga da infermità, o dal languore dell'animo. Memor. Bell. Art.* 2. 60. (*C*) Il discepolo diletto, ch'è alla destra di Cristo, esprime, abbandonando la testa, il più forte dolore. *E* 3. 51. La figura della Mansuetudine siede languida in una mossa, che mostra l'abbattimento dell'animo, abbandona negligentemente le mani, che vanno a riunirlesi in grembo. *E* 205. La sposa mostrando in viso la stanchezza del ballo, e qualche segno di rossore, abbandona una mano sul braccio del marito.

[T.] *Abbandonar la persona sopra, o in un luogo. Porvisi a giacere, Adagiarvisi.*

7. *Di colpo. Bern. Orl.* 31. 67. (*C*) Piena d'orgoglio e rabbia... Sopra ad Uberto la spada abbandona, E d'un gran colpo il forte elmo gl'introna.

8. *Più propriam. di quell'abbandono che è colpa o apponesi a colpa. Nov. Ant. C.* 103. (*C*) Or non pensi tu ch'io ho figliuoli piccolini, li quali mi convien nodricare? vuoi tu ch'io li abbandoni? *Bocc. Decam.* 1. 74. L'un fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito (*nella pestilenza*). *E Giorn.* 5. *n.* 10. Marito che abbandona la moglie (*anco senza dipartirsi da lei, ma non la curando*). [T.] *Cant. pop.* Tre cose non si ponno abbandonare: La patria, l'amicizia, e il primo amore. [Cam.] *Adr. Plut. Ap.* 2. 260 O perchè non si deono i maritati giammai abbandonare, anzi accomunar tutte le fortune?

*Guicc. Stor.* 4. 105. (*C*) Il timore, che il re per riavere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati.

*Petr. Rim.* 81. (*C*) Rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Cat. Cost. volg.* 42. E se tu questi comandamenti rifiutera. abbandonerai te medesimo, e non me scrittore. *Borgh. R. Rip.* 97. Se ogn'uomo di giovare altrui s'ingegnasse, tosto finirebbero i tanti rammarichi de' popoli che son mal trattati, de'poveri che sono abbandonati, de'principi che sono ingannati e de' ricchi che son mal serviti. *S. Bern. Medit. Pass. volg.* 71. Per lo suo esempio dobbiamo avere pazienza, se ci pare essere abbandonati da Dio, quand'Egli ci vuole provare.

9. *Colla part. di. Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 88. (*C*) Non abbandonare del conveniente sussidio quelle serve di Dio, lor cittadine e lor sangue. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 24. Se V. S. Ill.ma non mi vorrà in tutto abbandonare del suo giusto favore. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 35. Troilo la prega ch'ella si ricordi di lui... ch'ella non lo abbandoni di suo amore. = *Com. Dant.* 2. 525. Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano; ma io per questo non abbandonai d'amare te, ma continovo per te orai il sommo Creatore. *Bern. Orl. In.* 2. 26. Ma se d'amarmi in tutto m'abbandona. [T.] *Abbandonar di fare una cosa è altro uso, ma affine.*

10. *Quindi la ellissi che vale* lasciar di dire. *Dant.* 3. 21. (*C*) Quale io allor vidi Negli occhi santi (*di Beatrice*) amor, qui l'abbandono. [Camp.] *Guid. Giud.* 3. 1. Della qual cosa più dire... si abbandona; perocchè si conviene seguitare ordinatamente la storia. — [T.] *Com.* Abbandoniamo questo argomento, e passiamo ad altro.

11. *Altri usi sim.* [Val.] *S. Agost. Serm.* 61. Non cercate tanto gli altri difetti che voi abbandoniate le vostre infermità. [T.] *Abbandonare le cose proprie, non le curare. Abbandonare i diritti. Causa abbandonata. Abbandonare il lavoro*

*Cresc. Agric. volg.* 78. (*C*) Di questo cotal campo dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo, imperocchè neuna pianta può esser mutata in lui da salvatichezza a conveniente proprietà di pianta dimestica. *E appresso*: Essere da abbandonare, e ridurlo in pescine e laghi. [T.] *Cresc. Agric.* 11. 8. Questi il quale abbandona la villa, è abbandonato da lei.

12. *Di pensiero, affetto, abito. Guicc. Stor.* 3. 233. (*C*) Per necessitare Francesco Maria ad abbandonare la impresa di Toscana, entrasse nel Ducato d'Urbino. *Car. Eneid. volg.* 548. Contra mia voglia, abbandonata Ho l'aita di Turno. *Bocc. Fiamm.* 6. 165. Questo pensiero, come vano, abbandonai. *Tass. Gerus.* 6. 110. Il suo desir primo abbandona. *Ar. Fur.* 13. 31. Del mio Zerbino ogni speme abbandono. *Lib. Cat. p.* 96. Abbandona la paura della morte *P. Ir. Cast.* Abbandonare la virtù. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. I vizi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 132. (*Detto di Anassandrida ad uno sbandito.*) Non ti tormentare quando lasci la patria, ma quando abbandoni la giustizia [T.] *S. Cat. Lett.* 118. Abbandonarono (*gli Apostoli*) il diletto proprio, cercarono l'onore di Dio. *E* E voi vinca tanto la confusione del male che avete fatto, che voi abbandoniate la salute vostra.

*Abbandonare un'usanza, una consuetudine.* [Cam.] *Vas. Vit. Pitt.* 9. 33. Aveva abbandonato l'arte della pittura. [T.] *Vas. Vit. Pitt.* 4. 101. Abbandonò la mercanzia e si diede alla pittura. *Abbandonare una lingua, uno studio.*

*Ross. B. Descr. Appar. Med.* 52. (*C*) Comparvero (*le Furie infernali*) in vista sì dolorosa e dimessa, che pareva che per paura avessero abbandonata la lor fierezza.

[T.] *Abbandonare se medesimo, in senso buono, staccarsi dalle proprie voglie men degne per fine più alto. S. Cat. Lett.* Abbandonate voi medesimi e ogni vostro piacere e consolazione. *E* Con odio santo ha abbandonato se medesimo.

13. *Colla part. a. Liv. Dec. volg.* 63. (*C*) (*Bruto*) s'infinse d'esser folle, e abbandonò al re sè e' suoi beni, così come se di niente non gli calesse. *Abbandonare città al nemico. Abbandonare alla rapina, agli incendi. Car. Eneid. volg.* 436. E che diranno I miei seguaci, e quei che m'han per capo Di questa guerra? che da me son tutti (Ah vituperio!) abbandonati a morte? [T.] *Abbandonare agli altrui capricci. Abbandonare al caso, ai casi. Abbandonare alla pena, al braccio secolare. Abbandonare ai venti, al furor popolare. Abbandonare uno a se stesso.*

*Bern. Orl.* 30. 14. (*C*) Soletta in una navicella Entra... Che non avea governo di persona, Ed a fortuna la vela abbandona. [T.] *Giul. Lett.* XIV. La vita

si governi con buon sugo, e poi s'abbandona a venir come vuole.

14 [T.] Non abbandonare *non è semplice negazione, ma dice compagnia e cura attenta e efficace; o nel male molestia incessante.* = *Bern. Orl.* 53. 18 (*C*) Iddio, che mai non abbandoni Chi in te si fida. *Bocc. Decam.* 2. 76. Lodando Iddio, che ancora abbandonare non l'avea voluto, tutto si confortò. *Ar. Fur.* 2. 68. E la figlia del duca di Dordona Gli è sempre dietro e mai non l'abbandona. *Dant.* 1. 5. Amor... Mi prese, del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona. [M.F.] *Buonarr. Vit. Felic.* 5. Nè abbandonava frattanto veruna cosa che contribuir potesse a conservare ed accrescere quella fervorosa pietà. = *Memor. Bell. Art.* 3. 3. L'umiltà del suo cuore, virtù che riluceva in tutte le sue azioni, e che non l'abbandonavano ancora nelle cose che riguardano la pittura. — *Pensiero, dolore che non abbandona mai.*

15. [T.] *Neutr. pass. in senso corporeo. Dell'attitudine della persona.* Lasciarsi andare *è molto men vivo che* abbandonarsi; *il primo indica un moto del corpo o dell'animo quasi passivo; il secondo dipinge un'azione e non leggera.* = *Baldin. Decenn.* 5. 93. (*C*) Abbattuto affatto di forze, a cagione anche di sua ormai cadente età, abbandonatosi sopra un muricciolo, fu da pietoso amico fatto levare e condurre alla propria casa. *Cas. Galat.* 3 362. Non si conviene anco l'abbandonarsi sopra la mensa. *Bern. Orl.* 16. 55. Sotto un pin dormendo s'abbandona. [T.] *Abbandonarsi al sonno.*

*Alam. L. Gir.* 21. 152. (*C*) E in sen del cavaliero s'abbandona L'afflitta. *Ar. Fur.* 24. 86. Sopra il sanguigno corpo s'abbandona E di copiose lacrime lo bagna. *Car. Eneid. volg.* 170. E qui sul letto abbandonossi, e 'l volto Vi tenne impresso.

16. *Del languore estremo, prossimo a morte. Car. Eneid.* 566. (*C*) Da mortal gielo il corpo appreso Abbandonossi, e l'anima di vita Sdegnosamente sospirando uscìo. *Magal. Lett. scient.* 174. I ginetti di Spagna, che, sfondati dal toro, si sono veduti, e spesso si vedono di tutta carriera, colle budella strasciconi per la piazza maggiore di Madrid, andare a posare in luogo sicuro il loro cavaliere, e posatolo, abbandonarsi e morire. *E Sagg. Nat. Esp.* 114. Uno di questi (*mosconi*), che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte, subito che fu fatto il vuoto, abbandonandosi interamente si lasciò ir come morto.

17. *Abbandonarsi di colpo o d'altro impeto. Ar. Fur.* 2. 70. (*C*) Ecco Rinaldo con la spada addosso A Sacripante tutto s'abbandona. *Bern. Orl.* 23. 52. A sbaraglio (*Marfisa*) mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona.

*Bern. Orl.* 5. 46. (*C*) E con due man Fusberta tiene stretta, E con un mal pensiero e peggior cera Addosso al colpo tutta s'abbandona. *E* 11. 13. Il re circasso tutto s'abbandona A due man sopr'un colpo disperato. *Car. Eneid. volg.* 195. Alzò la destra Entello, ed in un colpo Tutto s'abbandonò contro Darete.

† *Assol. Abbandonarsi sottinteso al corso. Bern. Orl.* 57. 38, e 58. 26. *A questo s'attiene quel di Dant.* 3. 91. Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s'abbandona, Quanto lì da Beatrice la mia vista.

18. *Dell'animo. Non lo reggere col coraggio e con la speranza.* [Cam.] *Giann. Op.* 1. 126. Il Ferruccio, veduto che la muraglia non reggeva, senza punto abbandonarsi, anzi mettendo animo a sè ed agli altri, mentre la muraglia cadeva, fece fare il riparo con ogni sorte di masserizie. *Dant. Par.* 17. Ben veggio, Padre mio, sì come sprona (*fa impeto*), Lo tempo verso me, per colpo darmi, Tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona. [Val.] *Car. Lett.* 1. 313. Non vi abbandonate dell'animo, signor Sperone, chè per conto del corpo e degli anni a me pare che non vi dobbiate rendere sì presto. [T.] *L'ammalato s'abbandona quando aggrava collo scoramento e colla disperata noncuranza il suo male.*

[T.] Si abbandona, si è abbandonato, *assol. di coraggio, di costumi.*

[T.] *Abbandonarsi nella cura della persona, Abbandonarsi all'inerzia.*

*Abbandonarsi d'affetto o passione o abito. Cocch. Bagn. Pis.* 219. (*C*) Un docile e costante infermo di questo male che non disperi e non si abbandoni alla perniciosa credulità. [T.] *Abbandonarsi all'opinione, alla volontà altrui*, seguirla senza resistenza *e talvolta* senza esame. *Abbandonarsi alla corrente dell'uso, delle passioni, dei più.*

*Bocc. Ninf. Fies. p.* 2. 52. (*C*) Se a cercar di lei pur m'abbandono. *Stor. Bar. volg.* Abbandonavansi a sì grande speranza, che credevano crescere, ed essere sostenuti e governati per loro medesimi (*senza l'aiuto divino*). [T.] *Abbandonarsi al dolore, alla gioia, all'ira, e ad altro moto dell'animo.* = *Bocc. Filostr.* 66. Ch'io pianga e tutto m'abbandoni nel dolore ch'avanza ogni mia possa. *Abbandonarsi al giuoco. Segner. Man. Mag.* 26. 2. Il mondo s'abbandona... dietro ai diletti, dietro al denaro, dietro alla gloria. *Dant. Purg.* 17. L'amor, che ad esso (*bene imperfetto*) troppo s'abbandona. *Bocc. Fiamm.* 6. 27. Egli te più che se medesimo ama e amerà sempre, e però lieta e sicura nel suo amore t'abbandona.

[T.] *Abbandonarsi così agl'impeti della fantasia, come ai capricci del cuore, come agl'impeti della passione, o, in senso corporeo, all'empito del corso e al corso stesso.*

*Memor. Bell. Art.* 2. 85. (*C*) Abbandonandosi ad uno stile di mera pratica, seguitò a dipingere colla medesima celerità.

*Di fiducia affettuosa, o di spensierata e abbietta noncuranza di sè.* [Cam.] *Mach. As. Or.* 3. Nelle cui braccia io m'abbandono. *Abbandonarsi all'altrui fede, all'onestà, è un confidarsi pienamente non solo nell'opinione, e nel sentimento, ma nel fatto.* [T.] *Abbandonarsi all'altrui volontà, che faccia di noi a suo grado.*

† *Dant. Inf.* 2. (*C*) Se del venire io m'abbandono, Temo che la venuta non sia folle. *Magal. Com. Inf.* 21. S'i' mi lascio andare a venire, assai dubito del ritorno. *Cic. Catil. volg. prol.* 116. *Sim.*

19. [T.] *Abbandonarsi potremmo dire, quello che i Francesi* s'oublier, *nel discorso, negli atti, nella vita; andare tropp'oltre, non essere ben signore della propria parola, del pensiero, della volontà.*

**ABBANDONATA (ALLA).** [T.] *Modo avv. V. sotto* ABBANDONATO.

**ABBANDONATAMENTE.** [T.] *Avv. Senza ritegno, Abbandonandosi. Liv. Dec. volg.* 1. 49. S. R. (*C*) Per questa speranza corsero abbandonatamente per prendere preda di bestie, le quali aveano vedute assai di lungi dalla loro fortezza. [Camp.] *Anguill. H.* 44. Gittarti abbandonatamente tra' ferri (*nemici*). *Volg. Eneid.* 5. Corre il naviglio abbandonatamente, e già arriva alli faticosi scogli delle Sirene. = *Salv. Disc.* 1. 73. (*C*) Non poco rischio corre di perdersi chi troppo abbandonatamente s'ingolfa, e nell'alto trasportare si lascia. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 87. Tanto più corre (*l'acqua*) abbandonatamente, quanto più aperte vene truova.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 183. Lasciandosi (*dall'adulazione*) abbandonatamente sdrucciolare, in guisa dell'acqua che dall'alte rupi cade in basso e tenero letto. *E* 4. 124. Lasciar versare abbandonatamente i torrenti delle lagrime...

2. *Trasl. mor. Ovid. Pist. volg.* 10. (*C*) Dimmi, che t'ho io fatto, che tu non torni a me? non altro, se non troppo abbandonatamente t'ho amato. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 615. Si diede abbandonatamente a vita oziosa e pigra e spensierata. = *Plut. Adr. Op. mor.* 150. (*C*) Per essersi abbandonatamente dato ai piaceri, cadde in miserie.

*Senza cura. Bemb. Asol. lib.* 2. *p.* 184. (*C*) Coloro che non hanno a cui piacere, di niuna cortese maniera cercano d'addestrar la loro persona, ma così abbandonatamente la portano le più volte, nè capelli, nè barba, nè denti ordinandosi, nè mano, nè piede, come s'ella non fosse di loro. (*Ordinare i denti e sim. non pare bello.*) [T.] *Vestire, Operare, Governare, Scrivere abbandonatamente.*

**ABBANDONATEZZA.** [T.] *S. f. verb. da* ABBANDONARSI. *Quello che con modo troppo francese dicesi* parlare, operare con abbandono, *cioè senz'arte, o senza affettazione, o schiettamente, o abbondantemente, potrebbesi in certi casi dire* abbandonatezza, *sulla forma d'*aggiustatezza *e sim., quando non cada, ch'è il meglio, di dire* abbandonatamente; *e quando si voglia proprio indicare l'*abbandonarsi *al cuore, all'istinto, all'impeto proprio: giacchè, fuori di questo caso, l'italiano ha tanti modi puri e efficaci.*

**ABBANDONATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ABBANDONATO. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Allora la femmina si trovò abbandonatissima. *Segner. Op.* 2. 436. Gridano a voi tanti infermi abbandonatissimi di soccorso. *Nicol. Pros. Tosc.* 3. 85. Ah noi perduti, se te perduto abbiamo, *ecc.* Speranza unica della famiglia, e di questa abbandonatissima casa.

**ABBANDONATO.** [T.] *Part. pass. di* ABBANDONARE. = *Bocc. Decam.* 1. 73. (*C*) Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno (*gl'infermi*). *Ruccell. G. Ap.* 267. Per tale orribil peste Le care mandre abbandonate e sole. [T.] *Animali abbandonati, anche non affatto, ma di cui si ha poca cura. Frutte, biade, abbandonate nel campo.*

*Bart. Dan. Cin.* 16. 2. 4. 90. (*C*) Infermi abbandonati da' medici e presso che moribondi. *Vale* spedito, *che il medico, non sperando più, cessa l'opera sua.*

2. **Abbandonati.** *Sost. In Firenze i fanciulli poveri che, rimasti privi di genitori o abbandonati da essi, vengono raccolti e alimentati da uno Istituto caritatevole. Salvin. annot. Fier.* 433. (*C*) Gli abbandonati, che sono fanciulli restati senza padre, ed alimentati nella nostra città in un Conservatorio così nominato. [T.] *Fanciulli abbandonati anco quelli che stanno co' genitori, ma nulla curati o poco.*

*Bibb. volg. Deuter.* 26. (*C*) Delle biade tue darâne il terzo anno a' preti e al forestiere, e al pupillo e alla vedova, cioè agli abbandonati, acciocchè mangino dentro delle porte tue.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 46. Non vidi mai uno giusto abbandonato, nè suoi figliuoli, andare accattando pane. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 82. Non ne curava niente, ma gli lasciava stare per abbandonati (*gli ostaggi*), e per la sua avarizia non gli dava danajo.

3. [T.] *Pregare per l'anima più abbandonata che sia nel Purgatorio, è divozione speciale di cattolica carità.*

[T.] **Abbandonato da Dio,** *con modo enfatico da non ripetere, lo sciagurato, segnatamente di disgrazia della mente e dell'anima.*

4. *Bocc. Fiamm.* 6. 184. (*C*) Il dolore dell'abbandonata Didone.

[T.] **Didone abbandonata, Arianna abbandonata,** *assol. anche titoli di drammi e altre opere d'arte. Moglie abbandonata, da cui il marito si partì lasciandola malamente. Esclamazione o di compassione, o di celia, o d'ironia:* Povera abbandonata! = *Car. Eneid. volg.* 79. (*C*) Dell'abbandonato marito (*da Elena*). — [T.] *Com.* Casa, faccende, stato, abbandonato, negletto.

5. *Di luogo o non più frequentato o non mai, quindi incolto. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*C*) Il paese pareva abbandonato (*per la mortalità e la fuga degli abitanti*). [Cam.] *Gell. Op.* 43. Vivere ne la più aspra e abbandonata solitudine. = *Bocc. Dec.* 4. 1. (*C*) Abbandonata era la grotta. *S. Ag. C. D.* Vedendo abbandonati gli templi delli demoni. [T.] *Casa, tempio abbandonato, che non serve agli usi ai quali era fatto.*

[T.] *Non solo di casa, ma nido, bugno abbandonato.*

*Campo abbandonato, che aveva una qualche coltura, e non l'ha più, o troppo scarsa. Grazz. Cap.* (*C*) Ritrovò l'antica etate I bagni e noi le stufe ancora abbiamo: Ma sono in questi giorni abbandonate.

6. *Del corpo di vivente o parte d'esso, che non si regga in tutto il vigore o non lo dimostri. Mem. Bell. Art.* 3. 223. (*C*) Il suo sonno non è quello profondo e forte, ma quello placido e leggiero di chi gode una dolce visione, come il di lei volto ed atteggiamento alquanto vivace, e non abbandonato dimostra. *E* 1. 66. Ha dipinto (*l'apostolo*) nel venerando aspetto il sonno tranquillo e profondo di un innocente, e nelle mani giunte e abbandonate la sofferenza di un Santo.

[T.] *Abbandonato al sonno, al ripose; in un letargo.*

*Cin. Rim.* 50. (*C*) Gli Abbandonati spirti miei. [T.] *Abbandonato di forze dice* languore, *che le forze sono quasi affatto esaurite.*

*Cell. Benv. Vit.* 2. 9. (*C*) Messi animo a un mio compagnuzzo... scultore, che ancora lui, abbandonato, s'era messo in un canto tutto ispaventato. *Bertin. Medic. dif.* 132. Così favellando, vi fate conoscere d'un animo alquanto abbandonato, e non corrispondente all'altezza della vostra nazione.

7. [T.] Abbandonata mestizia, dolore, *quando l'animo non ben lo sa sostenere, e dimostra il suo stato negli atti di fuori.* — *Magal. Lett.* Nella più abbandonata disperazione.

*Modo avv. Macch.* 4. 2. [Man.] Se si potrà fare... io l'avrò caro; quando che no, io farò le cose all'abbandonata, e vorrò ch'egli intenda che manchi da me (*abbandonatamente*).

8. *Di corso impetuoso.* [Val.] *Bern. Orl.* 15. 32. Il segue... Per la campagna a briglia abbandonata. *Bern. Orl.* 59. 44. (*C*) *E così a freno abbandonato, e*

*redine abbandonata.* [T.] *Anco nel trasl. di azione e passione impetuosa, che non regge sè. — Corso abbandonato. Corpo abbandonato al proprio impeto, al declivio.*

9. *Nel mor. Segner. Pred.* 318. (*C*) Molto più meritorio è di sua natura soccorrer l'anime abbandonate in peccato, che sollevare i corpi ridotti a necessità. *Stor. Barl. volg.* 45. Chi è una volta abbandonato a cupidigia e agli altri diletti del mondo, e' se ne parte mal volentieri. *Salv. Annot. Fier. Buonarr.* Sardanapalo, gran crapulone, abbandonato ai piaceri e al lusso. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 83. Abbandonato alla superstizione.

[T.] *Abbandonato a se stesso, alla propria libertà, o scienza, o debolezza.*

[T.] *Persona che abbandona la cura di sè o negli studi o nel costume, o nel decoro della vita civile, o nel vestire.*

[T.] Donna abbandonata, *assol., dice Licenza di costumi, inverecondia.*

10. *Nel senso del lat.* Destitutus. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 199. Ogni infermò era abbandonato di confessione e di sagramento e di medicine e di guardie. = *Guicc. Stor.* 2. 244. (*C*) La città di Milano, abbandonata d'ogni speranza, mandò subito ambasciatori al cardinal di Roano a supplicare venia. *Bart. Dan. Cin.* 16. 2. 525. Si trovò abbandonato d'ogni aiuto promessogli dagli amici *Guicc. Stor.* 1. 124. Avere con grandissima spesa recuperato il porto di Livorno, senza il quale quella città (*Pisa*) era stata abbandonata d'ogni comodità ed emolumento. *Cic. Amic. volg.* 76. Vita solinga ed abbandonata d'amici. [Camp.] *Vit. Imp. Rom* 43. Abbandonato di pecunia... e povero. = *Buonarr. Cical.* 5. 1. 14. (*C*) Mi sentii prendere il cuore da tanta dolcezza, che, abbandonate le membra d'ogni virtù, nelle braccia di Ferragosto mi svenni. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 215. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole, assai ornato è di sua natura. *S. Greg. Omel. volg.* 3. 54. Giacendo molti anni nel letto, stava quasi abbandonato dall'ufficio di tutte le membra. *Maff. Vit. Conf.* 162. Nè pensi alcuno che tal zelo fosse abbandonato da prudenza o discrizione. [M.F.] *Salvin. Elog. Imperf.* 26. Avendo lode di buon parlatore e di abile trattenitore, viene abbandonato da quella di dotto scrittore. = (*Taluni di questi modi, ancora vivi e efficaci.*)

**ABBANDONATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBANDONARE. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 150. *Virg. Eneid. volg. M. A. Albanz. Petr. Nom. fam. volg.* 172. (*C*)

*Aff. a* Disertore. [D'A.] *I Romani distinguevano* desertor *disertore*, emensor *soldato, che illegalmente era assente.* Abbandonatore *è acconcio a significare l'abbandono del posto, della guardia, della sentinella.* = *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* (*C*) Puniva (*Cesare*) aspramente i traditori, e abbandonatori de' suoi capitani. *Baldell. F. Diod. volg.* 1. 518. Essendo da lor tutti i passi occupati, ne verrebbe a seguire, che e' fossero tenuti... abbandonatori.

**ABBANDONATRICE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABBANDONARE.

[T.] *Politica abbandonatrice de'deboli, che non si possono opprimere nè trafficare.*

† **ABBANDONAZIONE.** [T.] *S. f. Da* ABBANDONARE.

[T.] *Forse sbagliato per* abominazione, *giacchè il lat. dice* ignominia.

† **ABBANDONEVOLE.** [T.] *V.* ABBANDONEVOLMENTE.

† **ABBANDONEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABBANDONEVOLE, *che manca. È recato dal Fanfani e dall'Ab. Manuzzi con un es. delle Collaz. SS. Padr. c.* 9. 25, *dove però la stampa dice* abbondevolmente, *e conviene al luogo:* Velut de fonte quodam copiosissimo effundit ubertim. *Senonchè, siccome abbiamo* lasciar l'acqua al suo abbandono, *altri potrebbe difendere questa lezione. E in altri sensi è da credere che gli antichi usassero* abbandonevole *a denotare o l'abito del fare* abbandonatamente, *o maggiore abbandonatezza di quel che indichi il solo* abbandonato.

**ABBANDONO.** [T.] *S. m. Atto dell'abbandonare e stato dell'essere abbandonato e dell'abbandonarsi. Bocc. Decam.* Lasciata la camera di frate Cipolla e tutte le sue cose in abbandono. *Bart.* Lasciando disertate e in abbandono le case. *Bocc. Decam.* 1. 70. Ciascun (quasi non più viver dovesse) aveva, sì come sè, le sue cose messe in abbandono. *Red. Lett.* 5. 39. Usi diligenza, se la scempiata balordaggine di qualche serva avesse lasciata in abbandono quella lettera su qualche tavolino. *Baldin. Decenn.* 5. 465. (*C*) Vedutosi il Nanteuil in tale abbandono, andava pensando al modo di aiutarsi. *Tass. Gerus.* 16. 39. Negletta e schernita, e in abbandono Rimasa, segue pur chi fugge e sprezza. [Cam.] *Bart. Asia.* 1. 4. 3. L'idolo rimase in abbandono. = *Fior. Filos.* 3. 294. (*C*) L'amico è nome desiderevole, rifugio delle (*dalle*) avversità, beatitudine senza abbandono. *Fortig. Ricciard.* 15. 9. Odio la vita, e pongo in abbandono, Quanto oggi qui da te mi si presenta. *Cas. Galat.* 3. 327. Il più della gente invaghisce sì di se stessa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

[T.] Abbandono del mondo, delle cose dilette; *rinunzia che ad esse si fa, non per crudeltà o perfidia o noncuranza, ma con intenzione pia e generosa.*

2. *Altro modo avverbiale più antiquato:* In abbandono, Ad abbandono, All'abbandono. [Camp.] *Aquil.* 2. 56. Fecesi animoso a modo d'uno leone ferito... che si mette in abbandono fra le lance e li dardi. *Guid. Giud. A. Libr.* 15. Furibondo se ne intrae più dentro alla battaglia, e dirupandosi (*avventandosi*) all'abbandono contra li Greci... = *Benciv. Espos. Patern.* 109. (*Gh.*) Non lasciar andar l'acqua; cioè a dire, ritieni tue parole alla chiusa di discrezione: chè, siccome disse Salomone: Chi lascia andare l'acqua a suo abbandono, elli (*egli*) mette sovente cagione di piato. *Rayn.* 2. 177. *Penchant, volonté.* Qui layssa anar l'ayga à son abandon. *V. et Vert. fol.* 103. Qui laisse aller l'eau à son penchant. *Ant. Franc.* Le vent souffle à son abandon.

3. [T.] *Modo franc.* Parlare, operare con abbandono, *cioè con fiducia o franchezza tale, che l'uomo paja abbandonarsi alla fede altrui, o ai movimenti del cuore proprio. Ma non è barbaro l'Abbandono di se stesso in Dio, o nella persona amata; come diciamo,* Abbandonarsi all'altrui volontà. = *Segner. Mann. Lugl.* 14. 2. (*C*) Muoiono (*i giusti*) con un totale abbandono di sè nel seno del loro Signore. *Rinucc. Ott. Dafn.* 15. Una (*ninfa*) al pianto in abbandono Lagrimando uscì di vita.

[Cam.] *Muccio Piacenti in N. M.* 1. 363. Quando m'innamorai con tanta fede, E sì lo mio cor messi in abbandono. = *Pulc. Morg.* 2. 64. (*C*) E messo ho la speranza in abbandono

4. [D'A.] Abbandono del posto, della guardia, *più o men grave colpa e vergogna.*

5. *Rinunzia che delle cose assicurate fa nel caso di sinistro il proprietario di esse a favore dell'assicuratore. È rinunzia o cessione, in altri casi, de' proprii diritti o vantaggi.*

6. (Comm.) [Can.] *L'atto con cui il proprietario d'un bastimento, ne' casi dalla legge permessi, lo cede ai creditori per liberarsi dalla risponsabilità dei fatti del Capitano, quanto al bastimento e alla spedizione.*

7. *Assol. Negligenza della persona o d'altra cura o dovere.*

[T.] *Totale scoramento.*

8. *Disuso. Firenz. Ragion.* 2. 73. (*C*) Molti nomi... infiniti modi di parlare, i quali, essendo stati in consuetudine, sono poi divenuti (*venuti*) in abbandono, se e'vorrà l'uso dei più, ritorneranno nella medesima consuetudine.

9. *Nel senso dell'*Abbandonarsi. *Nel propr. Bern. Orl. In.* 54. 14. (*Gh.*) Lascia le braccia andare in abbandono. *E* 1. 76. Cadde in terra in abbandono. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5. 74. (*C*) Fugge... quasi in abbandono.

*Bern. Orl. In.* 50. 7. (*Gh.*) Cader lascia Rinaldo in abbandono Sopra lo scudo (*d'Orlando*) l'ardita Fusberta.

10. *Avverbial. Nel trasl. Car. Eneid.* 8. (*Gh.*) Si vedea la Regina a fuggir volta;... In abbandono all'onde e della Puglia Ne giva al vento (*undis et japyge ferri*). *Alam. L. Gir.* 6. 152. (*C*) Lasciarsi al destino in abbandono. *Tass. Ger.* 12. 88. Dove corri in abbandono Ai tuoi sfrenati e rapidi martirii?

[T.] Abbandonamento *l'atto,* Abbandono *l'azione, lo stato, il movimento.*

† **ABBARATTARE, BARATTARE.** *Oder. di Cred. Arch. Stor.* 4. 1. 97. *Ben. Fiorett. Medagn.* 35. O capo mio, io t'abbaratterei con quel d'un morto.

**ABBARBAGLIAMENTO.** *S. m. Da* ABBARBAGLIARE. *Lo abbarbagliare.*

2. *Forte offuscamento di vista. Benciv. Cur. malatt. volg.* Sopravviene frequente abbarbagliamento d'occhi.

3. *Fig. Errore, Sbaglio. Segner. Incred.* 443. (*C*) Si rivoltò Lutero contra i Vescovi, contra i Principi, contra i Papi, solo perchè questi lo vollero, secondo il loro debito, fare accorto de' suoi così manifesti abbarbagliamenti. [T.] *A questo modo non com.*

**ABBARBAGLIARE.** *V. a. Abbagliare; ma denota alquanto più di forza, sia nella causa, sia nell'effetto.* [T.] *Pare che il suono* bar *in molte voci aggiunga più intensità, forse dalla radice* ar, *denotante in più lingue altezza e forza.* = *Ar. Fur.* 22. 86. (*C*) Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa che ogni altro senso attonito erra. *Segner. Op.* 4. 421. Come un sole che nello stesso abbarbagliarci che fa la vista, tanto più ci fa intendere la sua luce.

2. *N. ass. e N. pass. Com. Dant.* 3. 554. (*C*) E tanto li tenni (*gli occhi*), così che mi addivenne come a colui, che per così vedere abbarbaglia; sì che io non vedea. *Chios. Dant.* 168. Dice ch'egli abbarbagliò, che altro non potea vedere.

*Segner. Paneg.* 2. 553. (*C*) Quegli alti splendori della sua faccia, a cui gli altri si abbarbagliavano.

3. *Per estens. Dell'offuscarsi la vista per altro effetto che di luce. Ar. Att. e N. ass. Fur.* 38. 25. (*C*) Pei deserti, Ove l'arena gli uomini abbarbaglia. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 121. Io era abbarbagliato già dal sonno. *Quint. Declam. volg.* 2. Lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde.

4. *Fig. Att.* [T.] *Di ciò che per gli occhi porta maraviglia nell'animo, e toglie di ben discerner il vero.* = *Petr. Rim.* 1. 86. (*C*) Poco era ad appressarsi agli occhi miei, la luce (*di Laura*) che da lungi gli abbarbaglia. *Menz. Sat.* 103. L'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia, e 'l buon voler mi tarpa.

*E N. pass. Buonarr. Fier.* 9. 3. *a* 4. 5. 7. (*Gh.*) E l'un l'altro girandosele al guardo (*certe galanterie risplendenti*)... s'abbarbaglian scambievoli la vista, e se ne ridono.

5. [T.] *Segnat. della mente, a cui corrispondono i traslati del vedere.* = *N. ass. Varch. Sen. Benef. volg.* 187. (*C*) Le tue ricchezze non sono altro che piastre d'oro e d'argento, alle quali l'ingordigia nostra abbarbaglia. (*Lat.* Ad quas cupiditas nostra caligat.)

*N. pass. e Att. Chiabr. Rim.* 2. 394. Che coll'alto splendor di quei gran nomi Mi abbarbagliava. *Rucell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 213. (*Gh.*) L'agitazione delle passioni o la caligine dell'ignoranza la vista non ce ne abbarbagli.

*Dond. Son. Petr.* 368. (*Gh.*) E quanto volgo più la fantasia, Più m'abbarbaglio, nè me ne correggo.

**ABBARBAGLIATAMENTE.** *Avv. Con abbarbagliamento, In modo che abbarbagli.*

2. *Fig. Non distintamente, Non chiaramente. Rucell. Or. Prov.* 14. 5. 49. (*C*) Barlume d'un lume soprannaturale, che ci... fa scorgere, quantunque abbarbagliatamente, principii di cose, le quali non possono... ricever colore e chiarezza per rilucere agli occhi mentali con altri raggi, salvo che con quegli della superna ragione.

**ABBARBAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBARBAGLIARE. *Ar. Fur.* 2. 55. (*C*) Immantinente che lo mostra aperto (*lo scudo incantato d'Atlante*), Forza è chi 'l mira abbarbagliato reste. *Salvin. Annot. Fier.* 455. Cieca (*la farfalla*) e abbarbagliata dà nel lume svolazzando, e si brucia. *Bocc. Amet.* 94. Stupefatto e quasi cieco (*Ameto*) per lo udito tuono si ritrasse addietro, e... aspettava abbarbagliato. *Buonarr. Fier.* 193. 1. Non se ne sono accorti, Dalle lor faci stesse abbarbagliati.

2. *Fig. nel signif. del* § IV. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 178. (*C*) L'abbarbagliato amante allor si crede Ch'ella il cerchi privar della sua vista.

3. *Confuso, Smarrito, Stordito. Passav. Specch. Penit.* 342. (*C*) Parrà alla persona (*ammaliata*)... essere ismemorata, abbarbagliata e scemunita. *Buonarr. Fier.* 299. Abbarbagliati dalla furia.

**ABBARBAGLIO.** *S. m. Da* ABBARBAGLIARE. *Lo abbarbagliare, Abbarbagliamento. D.* 3. 26. (*C*) Quella medesma voce, che paura Tolta m'avea del súbito abbarbaglio. ([T.] *Beatrice lo rincorò, quando il lume apostolico lo aveva abbagliato.*) = *Anco il Diodati:* Percute... gentem hanc caecitate (*Percuoti questa gente d'abbarbaglio*).

[T.] Abbarbaglio *è piuttosto l'effetto,* Abbarbagliamento *l'impressione.*

**ABBARBARE.** *N. pass. Barbicare, Metter barbe.*

2. *Fig. Machiav. Lett. fam.* 8. 77. (*C*) Avanti che si abbarbino in questo, e comincino a gustare la dolcezza del dominare. *Cass. Collaz.* 9. *cap.* 15. Quel vero affetto di purità, e che già ha cominciato abbarbarsi in esso. [T.] *Il secondo esempio non par*

*imitabile; pare che il senso men buono sia il più proprio a questo verbo.*

**ABBARBATO**. *Part. pass.* d'Abbarbare.

**ABBARBICAMENTO**. *S. m. Da* Abbarbicare. *Lo abbarbicare. V. La Crusca in* Appigliamento.

**ABBARBICARE**. *V. n.* e *n. pass. da* Barba, *radice. L'apprendersi che fanno in terra le piante per le barbe.* [T.]. *L'es. del Salvini sotto* Abbarbicato *e l'analogia proverebbe che può avere anche un uso attivo.*

*Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 139. (*C*). Anzi le barbe sue fan con più forza Abbarbicarsi, e penetrar sotterra. *Soder. Cult. Ort.* 265. Se si distenderanno i rosai... per il fondo della fossa, calcando lor bene la terra attorno, e lasciando solamente fuori la cima, abbarbicheranno sotto meglio. *E Coltiv.* 19. Cacciar nelle fosse... ricci di castagne, manne di sarmenti, che mantengono il terreno sollo e sospeso, da potervi meglio abbarbicare. *Carlett. Viagg.* 2. 375. Acciocchè il vento non porti via quell'arena, vi fanno... piantar de' giunchi, i quali abbarbicandosi la... fermano.

2. *Per similit. Dell'attaccarsi di alcune piante sopra altre piante, o dove che sia. Dant. Inf.* 25. (*C*) Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. [Cam.] *Gel. Op.* 50. L'ellera... abbarbicandosi a un muro buono, non resta mai infino a tanto che non lo conduce á rovina.

3. *E dell'attaccarsi degli animali marini sopra gli scogli e altrove. Red. Osserv. anim. viv.* 184. (*C*) Con la diretana estremità sono attaccate (*le mentule*) solamente sulla groppa o su'fianchi delle mentule maggiori del medesimo mucchio, senza arrivare nè poco nè punto ad abbarbicarsi nello scoglio o nel muro. *E ivi.* Mentule si trovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme l'una con l'altra con molte radiche.

4. *Fig. Dat. Oraz. Luigi XIV. l.* 2. 212. (*C*) Con benignità e cauta mano divelse le nascenti zizzanie, che ne' campi cattolici gittò l'uomo nemico, prima che abbarbicassero. *Salvin. Disc.* 1. S'ingegni Aristarco d'acquistar gloria, col regolare i versi d'Omero, abbarbicandosi com'ellera, che per sè stare non può, alle piante de'suoi poemi.

5. *Trasl.* [T.] *Prender forza come pianta che abbarbica.* = *Comp. Din. Cron.* 59. (*C*) Non volendo... lasciar più abbarbicare la pace. *Poliz. Stanz.* 1. 95. Ne'petti... S'abbarbica un desio. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 31. Tanto a questa (*Piazza Navona*) si è abbarbicato un cotal nome, che ha avuto forza di produr di sè altri nomi.

**ABBARBICATO**. *Part. pass. e agg. Da* Abbarbicare. *Gell. Capr. Bott.* 2. 25. (*C*) Le quali (*piante*), quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate, e difficili ad esser svelte. *Rucell. Or. V. Alb.* 1. 9. 43. Una bene abbarbicata quercia. *Dat. Vegl.* 3. 124. Abbarbicati al suolo (*parlando di cedri e di arance*).

2. *Per simil. nel signif. del* § 2 *di* Abbarbicare. *Uber. Faz. Dittam.* 4. 22. (*C*) Un'ellera, che dello avello uscia... La quale abbarbicata se ne già Per la vôlta del coro.

3. *Per estens., ma non proprio. Alleg.* 9 [M.] Che fanno, salendo, ramo in sul troncon principale, abbarbicato in sulla ceppaia.

4. *Nel signif. del* § 3 *di* Abbarbicare. *Car. Apol.* 190. (*C*) Ostriche abbarbicate e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle.

5. *Tenuto fermo. Salvin. Opp. volg.* 193. (*C*) Fitta ne dimora (*la nave*) Non volendo, e movendosi è legata Per la bocca d'un pesce da niente Abbarbicata.

6. *Nel senso del* § 5 *di* Abbarbicare. *Magal. Lett. Att.* 203. (*C*) Distruggere un'opinione così nociva agli uomini, com'è quella della sufficienza della medicina, e tanto abbarbicata nella loro ipocondria [T.] *Le imagini di* abbarbicare *e di* distruggere *non pare s'avvengano; ma d'opinioni, di dottrine, di consuetudini, d'affetti, di vizi, di sette, ben dicesi* abbarbicare. *Borgh. V. Disc.* 1. 24. (*C*) Bene abbarbicata opinione. *Dav. Tac. Ann.* 3. 52. Lasciare anzi correre i vizi abbarbicati e cresciuti, che altro non fan che scoprire come noi non bastiamo a stirparli. — *Il lat.* prævalida et adulta vitia. ([T.] Abbarbicare *con* correre *non va.*)

**ABBARCARE**. *V. a. Ammassare, Ammontare o Disporre materie in barche o in forma di barca.* [T.] Abbarcare *è fare una barca, cioè* una mole *che non è rotonda come il moncello* (*bica*), *ma parallelepipeda e fatta con meno accuratezza. Si abbarcano per esempio* le fastella di scope. [M.F.] *La* bica *è di forma rotonda: la* barca *è più lunga che larga. Quindi la barca del grano si fa segnat. là dove il terreno non pareggia.* Sbarcare *è il contrario.* = *Benciv. Cur. malatt. volg.* (*C*) I sudori patiti nel battere e nello abbarcare il grano. *Leg. Sal.* 7. Debbano... (*i tagliatori*) abbarcare tutto il legname atto alla fabbrica del sale. *Trinc. Agric.* 1. 253. (*C*) Legare, abbicare, o abbarcare i grani vecciati.

**ABBARCATO**. *Part. pass. e agg. di* Abbarcare. *Trinc. Agric.* 1. 237. (*C*) Abbarcato (*il grano*) strettamente, si conserva più chiaro, lucente, sano, perfetto e durevole. *Paolet. Op. Agr.* 2. 24. (*Gh.*) Se lo casso già fatto somministri abbastanza di sassi, questi, abbarcati intorno a guisa d'un muro a secco, servono d'un sufficiente riparo.

**ABBARCATURA**. *S. f. Da* Abbarcare. *L'atto e la fattura dell'abbarcare.*

**ABBARRARE**. *V. a.* [D'A.] *Chiudere il passo, o fare una difesa con legnami, botti, carri, sassi, tronconi o altro.* [T.] *Non comune oggidì, ma opportuno.* = *Vill. G.* 3. 83. (*C*) Abbarrare le rughe della terra. *Vill. M.* 1. 232. Tagliarono alberi, e abbarrarono e impedirono le vie al corso de' cavalli. *Ammir. Stor.* 1. 525. Coloro che avevano cura di guardar Pistoia, ruppono i passi, e abbarrarono i cammini con fossi e con alberi. *E* 1. 466. Abbarrare la strada.

2. *Assol.* [Cam.] *Vill. G.* 2. 96. Il re d'Inghilterra aveva affossato e steccato Caleso tutto intorno dal lato di terra, e simile abbarrato per mare di fuori con pali, e con traverse di legname. = *Vill. G.* 581. (*C*) Intendea a far abbarrare con alberi tagliati e fossi, e steccati intorno alla sua oste. *Vill. M.* 27. Certificati che per forza non lo potevano avere... (*il castello*), presono consiglio d'abbarrare tra il castello e la città.

*N pass. Comp. Din. Cron.* 80. (*C*) Presono l'arme e abbarraronsi.. *Vill. G.* 3. 70. Abbarrandosi la città in due parti.

[T.] Sbarrasi *anco una porta, un'entrata*, si abbarra *luogo più ampio, a difesa insieme e ad offesa. Questo non comporta il trasl., nè si direbbe, nè anco nel proprio. dello sbarrare il cammino con mano, o con armi, o con ostacolo facile a vincere.*

**ABBARRATO**. *Part. pass. e agg. di* Abbarrare. *Vill. G.* 3. 84. (*C*) Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarrate, e gittati loro i sassi dalle finestre.

† **ABBARUFFAMENTO**. [T.] *S. m. Da* Abbaruffare. *Forse più propriamente nel senso d'abbaruffarsi di persone.* [T.] L'abbaruffamento pareva fiero; ma riuscì come per chiasso.

**ABBARUFFANTE**. [T.] *Partic. pres. Da* Abbaruffarsi *con la particella riflessiva può reggere.* [T.] Oratori abbaruffantisi in Parlamento.

**ABBARUFFARE**. [T.] *V. a. Mettere sossopra. In questo senso più com. delle cose che delle persone. In senso att. può usarsi quel ch'è neut. pass. nell'ultimo es. del Caro: e vedansi altri usi sotto* Abbaruffato. *Dice confusione più violenta di* Arruffare.

[T.] *Per cercare quel che uno non trova, abbaruffa ogni cosa.*

[T.] Abbaruffare uno *nel picchiarlo, nel malmenarlo.* = *Franc. Mat. son.* 18. *Pare abbia senso simile, ma figurato: non chiaro.*

2. *Neut. pass. Venire alle mani confusamente, far baruffa. Pulc. Morg.* 24. 125. Intanto tutto il campo s'abbaruffa, Comincia d'ogni parte la battaglia. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 450. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti, s'abbaruffano in ogni strana attitudine e immagine di morte. *Buonarr. Tanc.* 333. 2. Sono imbufonchiate; Sta a veder ch'elle s'enno (*sono*) abbaruffate. *Forteguerr. Ricciard.* 13. 37. E pien di santa collera l'acchiappa Per li capelli... Ella si copre e tappa Meglio che puote, e seco s'abbaruffa.

[T.] *Anco in lontananza con parole o con fatti possono gli uomini abbaruffarsi. I giornali lo sanno.*

3. *Mettersi in iscompiglio. Car. Eneid. volg.* 104. Imperversaro i venti; S'abbujò l'aria, abbaruffossi il mare, E gonfiaro altamente e mugghiàr l'onde.

**ABBARUFFATA**. [T.] *S. f. Azione dell'Abbaruffarsi tra persone. La C. ne reca un esempio del Botta in senso fig.; ma non è dell'uso, nè pare necessario.*

**ABBARUFFATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*Abbaruffato. *Segnatam. di disordine di cose.* [T.] *Per antifrasi, segnatam. di certa politica vantatrice dell'ordine potrebbero dire:* ordine abbaruffatissimo.

**ABBARUFFATO**. [T.] *Part. pass. Da* Abbaruffare. *Quindi anche a modo d'agg. Moltitudine abbaruffata, sottint. o no il* si, *che ha cominciato a abbaruffarsi, o che sta nella confusione, che è o pare l'effetto di una mischia.*

2. *Fortemente sturbato, scomposto. Grazz. Nov.* 3. 15. Giunse alla porta abbaruffato nel viso e tutto furioso, battendo quanto più forte potea.

3. [T.] Capelli abbaruffati *dice più che* arruffati.

*Trasl.* Discorso abbaruffato *direbbe più che* arruffato, *cioè non solo negligenza e disordine, ma confusione d'idee che si contraddicono.*

4. [T.] *Prov.* Meglio il suo abbaruffato, Che quel d'altri rassettato. (*Prov. sapiente, che insegna a non volere dell'altrui: cosa piena di pericoli e danni e umiliazioni.*)

**ABBARUFFATORE**. [T.] *S. m. Da* Abbaruffare. *Che suole e ama abbaruffarsi.*

**ABBARUFFATRICE**. [T.] *S. f. di* Abbaruffare. *Non com.; ma potrebbe usarsi anco a modo quasi d'aggettivo.* [T.] *Letteratura abbaruffatrice.*

**ABBARUFFIO**. [T.] *S. m. frequent. di* Abbaruffare. *Segnatam. di cose.* [T.] *Al vedere in una stanza disordine di fogli o di robe* Che abbaruffio. *Di novità politiche mal preparate* Gli è un abbaruffio. *Anche abbaruffamento prolungato, segnatam. di molti.*

† **ABBASSAGIONE**. *V.* Abbassazione.

**ABBASSAMENTO**. *S. f. Da* Abbassare. *Lo abbassare. Galil. Lett.* 3. 176. (*C*) Si fermino alcune molle... le quali impediscano l'accostamento tra li due vasi, ma non tolgano all'interiore il non ubbidire agli alzamenti ed abbassamenti delle sponde del contenente.

2. *Di terreno o fiume.* (Agr.) *Depressione delle terre sommosse, o trasportate nei terreni diseccati di recente, o nel suolo in generale per la sua natura dopo il dissodamento.* (Mt.) *Targ. Viagg.* 8. 298 (*C*) Abbassandosi i letti di questi torrenti, proporzionatamente all'abbassamento del letto d'Arno

3. *Del livello de'fluidi. Magal. Sagg. nat. esp.* 28. (*C*) Per l'abbassamento dell'argento vivo la vescichetta rimarrà nel vôto.

*Bicchier. Bagn. Montecat.* 17. Gli abbassamenti del barometro. (*Ellissi secondo l'uso com.*)

4. *Detto della persona, Inchino. Bart. Dan. Cin.* 15. 250. (*C*) Soddisfatto che il padre ebbe al primo dovere di que' profondi abbassamenti, con che ivi è consueto di presentarsi a qualunque sia maestrato.

5. *Fig.* [T.] *Abbassamento della voce, o volontario, o per malattia, o per indisposizione.*

*Dello stile. Trasl.* [T.] *L'abbassamento del tono nello scrivere rende lo stile talvolta più gradevole, perchè più vario, se attemperato al soggetto.*

6. *Trasl. Di dignità, di grado, di potenza. Giamb. Miser.* 11. (*C*) Appare adunque che a umiliarsi e avvilirsi l'uomo per Dio, non è abbassamento, ma accrescimento. *Passav. Specch. Penit.* 185. È un'altra cosa che ajuta correggere la superbia, e questo è alcuna tribulazione o avversità che Dio manda alle persone... com'è povertà, infermità, abbassamento di stato. *Lat. Brun. Tes. volg.* 159. Infra tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch'elli non abbia abbassamento di dignità.

*Stor. Barl. volg.* 20. Quando li suoi baroni... (*del Re*) sì lo vidono... (*inginocchiarsi dinanzi a due romiti*), ebbero grande ira, perchè parve loro che avesse fatto troppo abbassamento della corona. [Camp.] *Bib. Prov.* 29 Abbassamento seguirne il superbo, e l'umiltade di spirito riceverne gloria.

*Vill. M. G.* 2. 41. L'abbassamento... ch'ebbe la Chiesa di Roma da Federigo. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 21. Il linguaggio del Lazio,... seguendo la fortuna dell'Impero romano, dove nell'auge di quello era fiorito, nell'abbassamento era caduto.

*Sass. Lett.* 3. 44. Abbassamento non pure di questa città di Goa, ma di tutto il negozio. *Vill. G.* 5. 101. (*C*) Si compiè l'accordo e pace tra 'l re d'Inghilterra e quello di Scozia, con grande danno e abbassamento degl'Inglesi. *Giambul. Stor. Europ.* 105. Grande fu l'allegrezza che si fece di tale vittoria, per lo abbassamento degl'infedeli.

7. *Scadimento, Diminuzione di valore. Sass. Lett.* 345. I reali... (*moneta*), ancora che avessero già la loro valuta certa, e passassero per moneta con 25 per cento d'utile da quello che si spendono in Portogallo, per l'abbassamento della prima moneta di questo Stato d'India, di moneta sono tornati in mercanzia.

8. *Riferito all'umiliazione volontaria. Fr. Gac. Tod. Poes. Spirit.* 243. (*C*) Per via d'abbassamento s'acquistan le virtudi. *Segner. Crist. Inst.* 3. 103.

Quel profondissimo abbassamento di Lui, che fu spiegato già dall'Apostolo, con questo termine vivo di esinanirsi.

9. † *Stato di bassezza. Cavalcant. Guid. Rim.* 146. (*C*) Per l'uomo ch'era infermo visitare, Discese Iddio al nostro abbassamento.

10. (Fis.) (*Gher.*) *Di temperatura. Lo scemamento naturale o artifiziale di calore nell'aria o ne' corpi in genere, che rendesi manifesto, in molti casi, senza l'ajuto del termometro, o di qualsivoglia altro strumento. V.* Temperatura, Termometro.

11. *De' prospetti delle apparenze.*

(Astr.) *Dell'orizzonte visibile. È la quantità di cui l'orizzonte visibile è abbassato al di sotto del piano orizzontale che tocca la terra.*

(Mar.) *Dell'orizzonte del mare. L'inclinazione di due tangenti alla superficie del globo condotte dagli occhi di due osservatori, uno de' quali sia posto a livello del mare, l'altro elevato sopra la stessa superficie a qualche altezza.* [S.]

*Del polo. Quanti gradi si percorrono in latitudine dal polo all'equatore, di altrettanti il polo si abbassa.* [S.]

12. (Geom.) *Di una perpendicolare. Il tirare da un punto una perpendicolare su di una linea.*

13. (Chir.) [Pacch.] *Della cateratta. Metodo di operare la cateratta, portando con un ago il cristallino opac. in basso e indietro nel corpo vitreo. Anche* Depressione.

14. (Med.) [Pacch.] *Dell'utero. Discesa di quest' organo entro la vagina. Da altri anche* Procidenza.

15. (Veter.) [Vall.] *Movimento o risultato d'azione, per cui l'intero corpo od una parte venga ad essere avvicinata al suolo. Abbassamento delle anche e della groppa è il gettare che fa il cavallo, nel passare dal riposo all'esercizio, la massa del suo corpo sulle parti posteriori, rendendola più bassa di uno o due pollici.*

16. (Algebr.) [Gen.] *Di una equazione. Il ridurre una equazione ad un'altra di grado inferiore.*

17. (Arald.) *Ogni cosa aggiunta ad una parte dell'arme che diminuisce il suo pregio, e dinota qualche azione disonorevole, o macchia in chi la porta. I quali segni devono essere di colore lionato o scuro; altrimenti denotano aumento d'onore.* (Mt.)

ABBASSANTE. *Part. pres. Da* Abbassare. *Che abbassa.*

2. *Fig.* † *Pallad. Agric. volg.* 113. (*C*) Di verno si voglion porre (*i cavoli*) nel mezzodie: la state si pongono abbassante 'l vespero.

† ABBASSANZA. *S. f. Da* Abbassare, Abbassamento.

2. *Fig. Ceff. Dicer.* 5. (*C*) Siamo con voi in tanta caritade... congiunti, che leggermente non potemo essere oltraggiati senza turbamento dell'animo vostro, e abbassanza della vostra magnificenza.

ABBASSARE. *V. a. Scemar l'altezza di alcuna cosa, farla divenir bassa.* (Molendina... abbassentur medietate unius brachii, *carta del* 1192. — *Murat. Antiq. Ital. med. aevi* 5. 97.) *Vasar. Vit. Pit.* 2. 704. (*C*) Fece abbassare un colle che, essendo vicino alla fortezza, parea che la soprafacesse. *Caran. Polien. Strat. volg.* 124. (*C*) Ificrate gli persuase (*gli Ateniesi*) di togliere o di abbassare quegli edifizi nelle pubbliche vie, i quali sovrastassero gli altri.

*N. e n. pass. Targ. Prodr. Tosc.* 15. (*C*) Vanno... (*i monti*) di continuo scostandosi ed abbassandosi. *Cell. Oref.* 113. Tirai le piastre di quella grandezza e grossezza che mi faceva di bisogno, e con la virtù del martello... percotendo or da ritto or da rovescio, rilevavo ed abbassavo secondo che l'arte mi richiedeva. *E ivi.* Qual profilo sia manco d'una costa di coltello, e poi s'abbassi tutta la detta piastra appunto quanto ha da essere la grossezza dello smalto.

*Fig. Memor. Bell. Art.* 3. 99. (*C*) Due alte rupi che fiancheggiano un basso piano... nell'abbassarsi nel mezzo, a norma del punto di veduta, lasciano scoprire in distanza una campagna coltivata.

2 *Muovere o portar d'alto in basso. Vasar. Ragion.* 7. (*C*) Se questa parte si fosse potuta correggere e ridurre con proporzione, abbassando e alzando i palchi vecchi di queste stanze. *Memor. Bell. Art.* 2. 192. — *Carlett. Viagg.* 2. 315. Non essendo quivi la caracca combattuta dalle onde, che abbassano e rinnalzano sempre le navi, non poteva l'artiglieria nemica far tanta breccia, ond'ella dovesse quindi sommergersi.

3. *Chinare. Detto della testa e altre parti del corpo. Att. Petr. Rim.* 15. (*C*) E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Vasar. Ragion.* 59. (*C*) Abbassate gli occhi, e vedute che aremo le storie de panni d'Arazzo, che son qui sotto, dirò poi i significati di tutte. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 524. Abbassò pianamente la testa, facendo di dormire sembiante. = *Varch. Stor.* 372. (*C*) Abbassando la testa... e dicendo a'suoi soldati: su, valenti uomini, mescolianci. [Cam.] *Pulc. Morg.* 16. 12. E gli occhi giù abbassorno, Chè del peccato lor si ricordorno. = *Menz. Art. Poet.* 62. A questo freddo marmo, a queste note, Deh, se non sei scortese, il ciglio abbassa. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 299. Corrispose egli abbassando la mano quasi fino a terra, e poi portandosela alle labbra.

*N. pass.* [Camp.] *Dittam.* 1. 7. Gli occhi suoi un poco s'abbassaro.

4. *Detto del corpo che si curvi, o anche si rannicchii in sè. Att. e n. pass. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 142. (*C*) E tanto il peso in giù la donna abbassa, Che giugne al caro sposo, e 'n braccio il prende. [T.] *Firenz. canz. in R. Burl.* 87. Che con quello... ora in qua ed ora in là volgarsi, Abbassarsi e innalzarsi, Fea tutti intorno a sè gli augei fermare (*la civetta*). [Cam.] *Bern. Rim.* 90. O gloriose stinche (*le carceri*) di Firenze, A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala faglia, S'abbassa in sull'entrar dell'usciolino (*qui in senso equivoco*).

5. *Del sole e del giorno. N. e n. pass. Guid. Colon. Stor. volg.* 208. (*C*) Il sole s'abbassasse al tramontare, ecc. *Cresc. Agric. volg.* 457. (*C*) Il sole comincia abbassare. [Camp.] *Bib. Luc.* 4. Poi che il sole fue abbassato (*occidisset*). *Aquil.* 3. 35. Quando fu abbassato il giorno.

6. *Calare volando.* [Val.] *Forteg. Ricc.* 28. 62. Abbassò il volo.

*E n. pass. Chiabr. rim.* 1. 445. Se troppo t'abbassi al mar vicino, L'ăer laggiù mal sosterrà le piume. [Cam.] *Bracc. Sc. Dei.* Vede (*Mercurio nel suo volo*), poi Lenno al dirimpetto, e lassa Di mirar l'altre (*isole*), e sopra lei s'abbassa.

7. *Calar giù una cosa. Att. Fig.* [Val.] *Alam. Colt.* 30. Quanto leva ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici.

8. *Di cosa che premesi colle dita. Pass. Memor. Bell. Art.* 1. 88. (*C*) Abbassandosi un tasto s'abbassa la corda corrispondente, e s'abbassa a segno di toccare, ecc.

9. *Del polverio. Neut. Vasar. Vit. Pitt.* 3. 22. (*C*) Trasse, subito che fu scoperta (*la vôlta della Sistina*), tutta Roma a vedere, ed il Papa fu il primo, non avendo pazienza che abbassasse la polvere per il disfare de' palchi.

10. *Scemar d'impeto, detto del vento. Neut. Targ. Alimurg.* 7. (*C*) Se (*il vento*) è forte e dura molto, ammassa gran nuvoli e fa piovere: ciò per altro succede quando finisce e abbassa. ([T.] *Virg.* Resedit. — Ceciderunt aurae.)

11. *Riferiscesi a misura d'altezza di fluidi e solidi, e quindi ad abbassamento di livello.* = *Vill.* 9. 698. (*C*) Se le pescaie ch'erano nel fiume... fossono state in piede, gran parte della città sarebbe allagata: ma per lo diluvio il letto d'Arno era abbassato più di sei braccia. [Val.] *M. Cap. Fort.* Come un torrente... ogni cosa fracassa... E questa parte accresce e quella abbassa; Varia le ripe, varia il letto e il fondo. *Pucc. Cent.* 17. 81. Guadò il fiume, il quale era abbassato.

*N. e n. pass. Vill. G.* 213. (*C*) L'altezza del fiume, che per lo detto ringorgamento era tenuta, abbassò, e cessò la piena dell'acqua. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 490. Quando l'acqua abbassa oltre a un terminato segno, la tromba non lavora più. *Targ. Alimurg.* 186. In sole ventinove (*giornate*) il termometro abbassò sotto il grado C. *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 119. Quando veramente l'acqua s'alza e s'abbassa per vera rarefazione o per vero restringimento. *E* 42. L'altezza dell'argento vivo si varia in diversi luoghi della torre o del poggio, abbassandosi, quanto più si va in alto, e quanto più si scende innalzandosi.

*Quindi trasl. Riferito a temperatura. Magal. Sagg. Nat. Esper.* (*C*) Ogni volta che si fece attenzione dell'aria AGH, attenuandosi la rimanente si vedde abbassare il livello I.

12. *Dell'apparente discendere delle cose vedute. N. pass. Galil. Sist.* 183. (*C*) Le parti della terra orientali per il moto diurno si vanno continuamente abbassando sotto la tangente parallela all'orizzonte, che però ci appariscono le stelle orientali elevarsi, e all'incontro le parti occidentali si vengono alzando, onde le stelle occidentali mostrano di abbassarsi. *Ar. Fur.* 4. 49. Poggia l'augel, nè può Ruggier frenarlo, Di sotto rimaner vede ogni cima, E abbassarsi in guisa, che non scorge Dov'è piano il terren, nè dove sorge. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 325. La terra ognora più s'asconde e abbassa.

13. *Detto d'arme, vale volgerle contra l'avversario per ferire. Tav. Rit. volg.* 111. (*C*) Abbassano loro lance, e traggonsi a ferire... e dannosi due grandissimi colpi. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 3. 19. Ed abbassò la lancia ch'avea in mano. *Ar. Fur.* 39. 7. Lance abbassar, spronar destrieri, Di qua di là veduto fu in un tratto. [Cam.] *A. Fur.* 37. 26. Con tanta forza l'elmo gli percosse L'asta, che mai non fu abbassata invano. *E* 33. 24. Tutto 'l regno prende senza mai stringer spada o abbassar lancia. [Val.] *Pulc. Morg.* 16. 13. Se tu colui che tutto il mondo chiama Il miglior paladin che abbassi lancia?

*Tass. Gerus.* 19. 23. (*C*) La man sinistra alla compagna accosta, E con ambe congiunte il ferro abbassa.

[C. di L.] *Pulc. M.* 2. 76. Volse il cavallo, e 'nverso Orlando abbassa, E vannosi a ferir con gran furore, E l'una e l'altra lancia si fracassa. ([T.] *Qui della lancia, ma potrebbesi l'ellissi medesima della spada.*) = *Chiabr. Rim.* 2. 264. (*C*) L'aste su' destrier ferrati Abbasseransi?

14. *Trasl. Di grado e potenza. Aver. Ben. Lez.* 3. (*C*) Un grandissimo filosofo domandato in che fosse Iddio occupato, rispose: in abbassare ciò che è eminente, e innalzare ciò che è basso. *Carlett. Viagg.* 2. 175. Sono abbassati a uffizi minori. *Guicc. Stor.* 7. 9. Commosso... (*Cesare*) da alcuni del consiglio suo desiderosi di abbassare la grandezza di Ceures. *Vill. G.* 1. 23. (*Clovis*) fu di mala vita, e molto abbassò il reame. *Machiav. Stor.* 1. 92. L'ordine (*delle compagnie del popolo*) crebbe assai la potenza di quello, e quella de' grandi abbassò. *Guicc. Stor.* 6. 224. Desideroso di abbassare i seguaci del re.

*Neut. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 22. (*C*) Allora cominciò Roma ad abbassare,... e Francia cominciò a crescere e innalzare. *Vill. G.* 3. 93. Di questa sconfitta abbassò molto l'onore, e lo stato, e la fama dell'antica nobiltà e prodezza dei Franceschi.

15. *Diminuire il prezzo. Att. Forteguerr. cap.* 3. 214. (*C*) Con l'argento in mano Compra, nè prezzo abbassa. *Buonarr. Fier.* 89. 2. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, abbassa quei sommacchi. [Cam.] *Sass. Lett.* 160. E non bisogna aspettare che l'abbassi (*la coccinìglia*) dal primo pregio.

*Neut.* [Cam.] *Sass. Lett.* 159. Che la (*coccinìglia*) non sia per abbassare di 44 in 45 fiorini il cantaro. *E* 249. Non abbassarono di prezzo (*certe frutterelle*).

16. *Far la moneta di lega più bassa;* [T.] *o del suo abbassarsi di valore per ragione qualsiasi.* = *N. ass. Sass. Lett.* 361. Non hanno prezzo fisso (*le monete*), ma ora alzano, ora abbassano. *Vill. G.* 7. 219. Il fiorino dell'oro montasse e non abbassasse.

17. [Cont.] *Alterare la purezza d'un metallo, mescolandovi metalli di più vil prezzo. Att. Biring. Pir.* 5. 2. La lega di questo... (*dell'argento*) è rame fino, che... diminuisce ed abbassa la sua finezza, e moltiplica in quantità.

18. [T.] *Abbassarsi delle rendite, del credito pubblico, e del credito stesso privato e pubblico.* I re della banca abbassano a posta loro i valori pubblici.

19. *Del nuocere al merito e alla fama. Att.* [Camp.] *Somm.* 2. L'uomo non dica male di altrui con intenzione di abbassarne la fama. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 421. Col mio disonore ho voluto schernire Trasibulo che qua m'inviò ed abbassarmi con dispregio. [T.] *Savon. Reg. Fir.* 2. 2 Le punizioni di quelli che erano o che sono incolpati dai suoi complici per abbassarli o farli mal capitare (*il tiranno*), le attribuisce alli magistrati, e si scusa di non poter ajutarli per acquistare fama e benevolenza nel popolo. = *Galil. Lett. Ined.* 1. 15. (*C*) Ora il negozio (*della scoperta de' pianeti Medicei*) è quasi in istato tale, che l'invidia oramai non ha più attacco di abbassarlo col convincerlo di falsità, nè pure anche col metterlo in dubbio. ([T.] *Modestamente chiama negozio la sua scoperta; e qui sta bene, ma* Abbassare i negozi, *com'altri, imitando, direbbe forse, sarebbe così ridicolo, come è sublime qui.*)

20. *Riferito a depressione d'animo.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 74. Perchè bisogn'egli al battuto da' colpi della fortuna abbassar il cuore, e non piuttosto

opporsele e farsi tale che non possa essere abbattuto da' casi fortunosi. *E* 4. 623. Saria atto più civile il non riprendere palesemente e in pubblico con mordente puntura, che troppo offenda e abbassi il cuor de' giovani. [Camp.] *Form. Sacr.* 24. Pensoe Josef che per la morte di Cristo fosse abbassato il furore de' Giudei; e così con fiducia andoe. *Mach. Stor.* 2. 27. Abbassare la superbia del conte.

*Modi fig.* **Abbassare le corna, la cresta, gli orecchi, la coda**; *Deporre la superbia, l'orgoglio. Car. Lett. Ined.* 2 89. (*C*) Farò presto abbassar loro gli orecchi. *Lipp. Malm.* 11. 10. Così scacciata abbasserà la cresta, In veder che de' suoi non campa testa. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 267. Vo' vedere... Se io saprò fare abbassar la cresta A questo gallettin di settanta anni. *Adr. Plut. Op.* 4. 532. Trema e paventa come il gallo, Che mosso da temenza abbassa l'ali. ([T.] *Qui è proprio; ma* abbassar l'ali *è anche trasl. e più eletto degli altri; nè solo per tema o umiliazione forzata, ma anco per più spontaneo e più nobile sentimento.*)

21. *Tirar giù la veste per meglio coprirsi.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 23. Abbassa un po' la veste.

22. *Detto della voce. Mandarla fuori più bassa, proferir le parole in tuono più basso. Corsin. Stor. Mess. volg.* 268. (*C*) Abbassava la voce. *Varch. Ercol.* 281. Elevazione, la quale è quando s'alza colla voce la sillaba; e posizione è quando la sillaba (*l'accento*) s'abbassa.

23. (Pitt.) *Del colore, del lume. Memor. Bell. Art. I.* 67. (*C*) (*L'incisore*) ha serbato in questa stampa... il lume principale nello splendore che circonda l'Angelo... abbassandolo maestrevolmente negli oggetti vicini.

24. *N. pass. Di umiliazione volontaria in buono e mal senso.* [T.] *Il potente che s'abbassa ad intendere e sperimentare le miserie del povero, non si degrada punto, anzi si sublima. — Chi s'abbassa dinanzi a Dio, sa poi non abbassarsi cogli uomini ad atti indegni.* = *Car. Lett.* 1. 123. (*C*) Certo sì che la grandezza vostra si disagia ad abbassarsi per un mio pari. *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 3. 133. Abbassavasi co' più bassi della sua famiglia sino a chiamarli fratelli. [Cam.] *Cecch. As. Prol.* Parrebbe loro troppo abbassarsi del grado loro. = *Memor. Bell. Art.* 3. 51. (*C*) Una virtù che si duole e si rammarica, non può abbassarsi alla vile espressione di un dolore comune. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 55. Tanto è leggerlo che non leggerlo, perchè tanto se ne sa, dice il Landino, che, a commentare Dante, disprezzò d'abbassarsi a tentare di commentare il Burchiello.

*E att. Mart. V. Lett.* 49. Abbassare il grado vostro. *Salvin. Disc.* 1. 2. (*C*) Socrate, la commedia, anzi satira ordita contro di lui dal maledico Aristofane, con sordo orecchio passò, stimando di abbassar sua persona, se alle frivole cose oppostegli... si fosse ingegnato di contraddire. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 298. Non sia giammai sì grande alta avventura Che ti sollevi più che non conviene, Nè sì forte sventura che t'abbassi In guisa d'uno schiavo e d'uomo vile. = *Fiorett. S. Franc.* 1. 86. (*C*) L'uomo... debbe umiliarsi molto, abbassando se medesimo.

25. **Abbassare l'antenna** *o* **le vele.** *Nel proprio.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 482. Il nocchiero... abbassa l'antenna, e ripiegate le vele maggiori, fa ogni sforzo d'uscire dal mare tenebroso.

[T.] *D'armi, bandiere, vele. Segno dell'arrendersi o d'onoranza. Passando il comandante una schiera dinanzi a principe o a signore, a cui intenda inchinarsi, o a dama, abbassa la spada, non la fronte.*

(Mar.) [Finc.] *Soltanto della bandiera e delle vele superiori per render omaggio a fortezza, ad armata, o a nave dove sia un superiore. Questo abbassamento non è però se non di qualche piede e momentaneo, eccetto che in caso di resa dopo un combattimento, che allora l'abbassamento è totale, permanente.*

26. **Abbassar visiera** *o* **la visiera.** *Locuz. prov. Venire al fatto o al detto, deposto ogni riguardo o vergogna.* [T.] *Pare il contrario di* Buttar giù buffa, *cioè scoprirsi; ma dice con un'altra immagine il simile, valendo qui prepararsi a lotta aperta.* = *Macniav. Lett. fam.* 8. 169. (*C*) E qui abbassai visiera, e di lui e di voi, e delle condizioni vostre, delle qualità dei tempi presenti e de' futuri, e dissi tante cose che lo feci stare tutto sospeso.

27. (Geom.) **Abbassare una perpendicolare.** *Far cadere ad un punto dato una retta sopra un'altra in modo che faccia con essa due angoli eguali.* (*Mt.*)

**ABBASSATO.** *Part. pass. e agg. Da* ABBASSARE.

2. *Chinato. Bocc. Nov.* 83. 8. (*C*) Abbassata la fronte, s'uscì della camera. *Chiabr. Rim.* 3. 5. Ei va latrando (*il cane alle prese col toro*) d'ogn'intorno, e schiva L'incontro fier delle abbassate corna.

3. *Calato giù. Guidicc. Disc. Com.* 10. (*C*) Una candeletta accesa, abbassata dentro la concavità del vaso.

4. *Fig. Scemato di potere, di dignità. Vill. G.* 103. (*C*) Veggendosi Federigo lo 'mperatore abbassato di suo stato e signoria. *Vill. G.* 49. Così stette gran tempo Italia maculata d'errori... e la Chiesa molto afflitta e abbassata.

5. *Di favore. Diminuito. Cell. Benv. Vit.* 1. 327. (*C*) Come e' vedessi (*vedesse*) abbassato un poco il favore che io aveva col papa.

6. *Detto d'armi per ferire. Vill. M.* 2. 135. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 130. (*C*) E si vedeva in manco d'un baleno Tante lance abbassate ch'e' parea Che tremi sotto a' cavalli il terreno. *Varch. Stor.* 372. Ebbe tempo a fermarlo (*lo squadrone*) in ordinanza colle lance abbassate.

7. *E nel signif. del* § 11 *di* Abbassare. *Targ. Viagg.* 7. 13. Una minor quantità (*d'acqua*) in certi giorni dell'anno possa smaltirsi nel mare, abbassato dai venti forti di terra.

8. *Trasl. Umiliato.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 205. Gli uomini che si credevano tanto forti nella cognizione della verità, furono da essa verità increata, alla nostra infermità abbassata, confusi.

[Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Colei la quale si temeo dare ad uomo onesto, ella abbassata, vada agli abbracciamenti di più basso (vilis, *il testo*).

9. (Arald.) *Di quelle pezze che sono al disotto della situazion loro ordinaria; come il Capo che suole occupare la terza parte più alta dello Scudo può dirsi* abbassato *sotto un altro Capo di Concessione, di Padronanza, di Religione, ecc. Il volo e le ali degli uccelli si dicono* abbassati, *quando, in vece di essere alzati verso il Capo dello Scudo, discendono verso la punta* (*Ginan.*)

10. *In forza di sost. Bott. Stor. Ital. cont.* 10. 32. Far salire gli abbassati a nuova altezza.

**ABBASSATORE.** *Verb. m. di* ABBASSARE. *Che abbassa.*

2. (Anat.) *Cocch. Disc.* 2. 35. (*C*) Intorno a' modi di nominare i muscoli ei propone (*il Bellini*) per ottimo quello di dare a ciascuno di essi il nome che esprime la sua azione, come sollevatore, abbassatore, ruotatore, e simili.

3. † *Fig.* [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II*, 99. Crudele abbassatore del tuo nome, e desideroso occupatore delle tue cose.

**ABBASSATRICE.** [T.] *S. f. di* ABBASSATORE *e come agg.* [T.] La Provvidenza di Dio, abbassatrice de' prepotenti, esaltatrice degli umili.

† **ABBASSAZIONE** *e* **ABBASSAGIONE.** *S. f. Abbassamento.*

2. *Trasl. Bibb. Volg. Proem.* (*C*) In questo caliginoso aere presono (*gli spiriti reprobi presero*) abitazione per nostra abbassazione. *Guid. Colonn. Stor volg.* 288. C'intendi di confortare, che il nostro re addomandi pace, in vituperio di tanta sua abbassagione?

† **ABBASSIRE.** *N. pass.* ABBASSARE.

[Val.] *Fr. Jacop. Laud. spirit.* 3. 17. 27. Allora s'abbassio, E fu credente, e non ebbe toccato. ([T.] *Forse* sì non ebbe, *per* finchè, *ovvero* che non ebbe; *ma la lezione pare dubbia.*)

**ABBASSO.** *Avv. che anche* A basso *separatamente si scrive. Giù, Di sotto, In basso luogo. Ora accenna a moto, ora a stato. Cresc. Agric. volg.* 1. 207. (*C*) Deesi potare il seccume ed il fracidume, che in esso fosse, e quello che abbasso avesse messo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 422. Rispinsero e precipitarono abbasso i nemici (*saliti sopra il cinto della muraglia*). *Forteguerr. Ricciard.* 25. 27. (*C*) Muova in guisa le grand'ali Che a poco a poco e sempre abbasso cali.

2. *Preceduto dalla part. avverb.* giù. *S. Greg. Omel. volg.* 3. 14. (*C*) Essendo gl'infedeli giù abbasso per li tormenti della dannazione, veggono sopra di sè ciascuni fedeli in requie.

*Fil. Galil. Consideraz.* 24. (*C*) Abbiamo pur un po' di pazienza, chè sentiremo di meglio avanti che questo re cali abbasso.

3. *In forza di prep. Car. Lett. fam.* 3. (*C*) Mi sono dimenticato dire degli ultimi ridotti abbasso dell'una fonte e dell'altra, che quando son pieni, perchè non trabocchino, giunta l'acqua a un dito vicina all'orlo, trova un doccione aperto, onde se n'esce.

[T.] *Assol.* Giù abbasso. *Nel piano di sotto.*

4. *Trasl. Dant. Parad.* 13. (*C*) Che quegli è per gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'ugualità popolare non solamente nelle città libere, ma in quelle ancora che sono sottoposte a' principi, è fissa e ferma negli animi del volgo, com'è quello che non ha altro principale intento che di tirarli abbasso ed avvilirli.

[T.] *Esclamazione quasi imprecante venutaci di Francia:* Abbasso il tale, *o la tal cosa.*

5. **Parti d'abbasso** *diconsi le parti vergognose dell'uomo e degli animali. Magal. Sagg. nat. esp* 69. (*La lucertola*) per le parti d'abbasso e per bocca aveva fatto getto, onde il ventre n'era divenuto vincido e smunto. ([T.] *Unico è l'esempio che qui si reca, ma l'uso è assai più gen. secondo la definizione.*)

(Mar.) [Finc.] **Abbasso tutti,** *voce di comando per far scendere i marinai dall'alberatura in coperta, o da questa nei piani inferiori del bastimento. Quando si chiami a discendere parte soltanto, od una parte speciale degli uomini che sono a riva, la voce di comando* **abbasso! si pospone,** *e prima si specifica coloro che sono chiamati a discendere: per es.* **Di maestra abbasso! Di trinchetto abbasso! Gabbieri abbasso!** *e simili, e si sottintende* Uomini di...

† **ABBASTANTE.** *Part. pres. e agg. Da* ABBASTARE. [Cam.] *Cell. Scult.* 3. 173. Legarla con gran diligenza con un canapo, il quale sia abbastante a reggerla. *E Oref.* 3. 35. ([T.] *Forse avrà inteso a bastante.*)

**ABBASTANZA.** *Avverb., che si scrivea anche* A bastanza. *Bastantemente, Quanto basta.* [T.] *In certi casi* abbastanza *indica maggior quantità; perchè dicendo* abbastanza, *gli è come dire che un di più sarebbe troppo; e dicendo* a sufficienza, *che il di più apporterebbe abbondanza, ma non riuscirebbe soverchio.* = *Buonarr. Fier.* 149. 1. (*C*) Informato abbastanza. *Targ. Alimurg.* 37. Per la povera Toscana gli ulivi sono una piccola India, e non se ne può abbastanza predicare l'utilità. *Bern. Or* 15. 42. Tennesi abbastanza vendicato. *Menz. Art. Poet.* 60. Ma già detto (*sì*) è abbastanza. *Galil. Mem. Lett.* 1. 209. Restò... indecisa tal forma (*del Calendario*)... perchè la quantità degli anni e dei mesi, dei moti del Sole e della Luna non erano abbastanza stabiliti.

[T.] *Ellissi.* Di questo abbastanza (*sottinteso* si è detto, Finisco, *ovvero* Passiamo ad altro). *In questo senso* assai *non sarebbe chiaro.*

2. *Col* per. [T.] *C'è* abbastanza *del lavoro per campare, delle speranze per condirne le generazioni infino al* 1948.

*Torricell. Lez.* 87. (*C*) Parmi, uditori, d'aver detto non solamente abbastanza, ma anco a superfluità per mostrarvi... *Car. Op.* 7. 75. (*Gh.*) Prima che mi fosse abbastanza aperto l'udito per sentire la disciplina del Signore. *Cocch. Consul.* 41. Io vi conosco abbastanza per giudicarvi incapace di abusare dell'arbitrio che io ve ne do *Magal. in Raccol. Novel. ediz. Silv. t.* 13. *p.* 407.

[T.] Abbastanza *col* per, *e coll'inf.* così *come l'assai, il* troppo, *non è molto straniero, quando il* per *dice il fine a cui tende quella quantità, o intensità d'azione di cui si ragiona. Per es. Sen. Pist.* 277. L'animo nostro è assai grande per comprenderlo (*Dio*). *Qui la grandezza è al fine del comprender l'oggetto: ma chi dicesse:* Voi siete abbastanza buono, abbastanza generoso, o troppo generoso, per non diffidare di chi in voi mostra fiducia, *non direbbe italiano, perchè il diffidare non è il fine della generosità. Segnatamente quando c'entra la negazione, il modo è da usare cautamente.*

† **ABBASTARE.** *V. n. Bastare.* [Camp.] *Comm Boez.* III. Quanto abbasta all'uomo, alla natura sua, si può supplire con poche cose. *Serm. Sac.* 22. Se abbasta solo la contrizione senza la confessione a chi si vuole comunicare.

† **ABBASTONARE.** *V. a.* BASTONARE. *But. Inf.* 25 (*C*) Ercule l'uccise (*Caco*) abbastonandolo con essa (*mazza*).

† **ABBASTONATO.** *Part. pass e agg. di* ABBASTONARE.

2. (Archit.). [Boss.] *Ornare parte o tutto il fusto di una colonna o pilastro con bastoni rialzantisi dal vivo, e distribuiti a eguali distanze.* Colonna abbastonata. *Appartiene allo stile bizzarro.*

**Abbatacchiare.** [T.] *V. a Percuotere con batacchio, ed anco battendo altrimenti e scuotendo.* Abbatacchiare (*meno usitato di* sbatacchiare) *par che si faccia d'ordinario con un colpo solo, gettando o a terra o contro il muro o in altro modo checchessia: lo* sbatacchiare *con più colpi, percuotendo il corpo che si sbatacchia, alla terra o altrove, dimenandolo, urtandolo in qua o in là. Bern. Catr.* Abbatachiar le mele.

*N. ass. Pataff.* 1. (*C*) Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia. ([T.] *L'esempio è oscuro.*)

2. *N. pass. Dicesi di chi si sbatte qua e là alla peggio, o di due o più persone, che venute a rissa si urtano e si percuotono.*

**Abbate.** *E più comunem.* Abate. *V.* Abate, *e gli altri derivati.*

† **Abbatessa.** [T.] *Abadessa. S. Greg. Dial.*

**Abbattente.** [T.] *Part. pres. Da* Abbattere. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 66. (*C*) Chiamerò i venti, e gli fornirò d'un impeto abbattente... che giù gli getti.

[T.] *Trasl. Febbre abbattente, e sim.*

† **Abbattenza.** [T.] *S. f. Da* Abbattersi. *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 304. (*Del più o men casuale abbattersi o riscontrarsi di fatti: e forse aveva senso generale del rincontrarsi di cose e persone.*)

**Abbattere.** [T.] *V. a. Batter giù, far cadere battendo.* = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Un vento... Che fier (*ferisce*) la selva, e senza alcun rattento, Li rami schianta, abbatte, porta i fiori. *Baruff. Canap.* 66. Quando il flagellar d'impetuosa Grandine non l'abbatta (*la canapa*). *Tass. Gerus.* 9. 22. Folgore che le torri abbatta ed arda. *Vill.* 416. Dificj (*macchine*) a tormentar la rôcca, e cavatori per cavare e abbattere le mura. [Cam.] *Adr. Plut.* 2. 93. I soldati... abbattono lo steccato. *Intel. poem.* 392. Arser Troja ed abbattêr le mura. *Adr. Plut. Op.* 5. 20. Le lor case siano abbattute, e alla piazza d'esse s'impongano termini con tale iscrizione: Qui furono le case di Archeptolemo e Antifonte traditori. *E* 8. 17. Ardere paesi ed abbattere le città. *Adr. Plut.* 2. 99. Fece rizzare le statue di Pompeo ch'erano state abbattute. *Cecch. Comm.* 1. 528. I tuoi altari ormai tutti per terra sono abbattuti. [T.] *Abbattere un albero a colpi di scure. Abbattere uno stemma da un edifizio pubblico.*

[T.] *Senz'opera d'uomo, un terremoto abbatte edifizi.*

2. *Di pers. Gettare a terra. Bocc. Decam.* 5. 23. (*C*) Or questo e or quello ferendo, quasi pecore gli abbattea. *Alam. L. Gir.* 20. 151. E in terra l'abbattè di tal furore Che non sentì giammai simil dolore. *Tass. Gerus.* 7. 109. Co'destrieri L'insegne insieme abbatte e i cavalieri. [Cam.] *Pulc. Morg.* 16. 61. M'abbatta in terra del destriero (*dal*). = *Tav. Rit.* (*C*) Addosso gli ruppe sua lancia, e Tristano abbattè lui alla terra.

[Cam.] *Cun. Rist. c.* 15. La morte ci abbatte una volta, l'avarizia a prova ci dà pena.

3. *Trasl. Di potenza morale, civile, intellettuale, depressa o vinta. Ar. Fur.* 35. 78. (*C*) E ancor che con la lancia non mi tocchi, Abbattuto son già da'suoi begli occhi. *Vill. M.* 270. Avendo l'Imperadore veduto la subita revoluzione fatta per (*da*) gli cittadini di Siena d'aver disfatto e abbattuto il loro antico reggimento de'Nove... prese sospetto di lasciarla in libertà. *Chiabr. Rim.* 1. 267. Alessandro abbatte i Greci, e poi fiacca le corna al Nilo. *Vill. G.* 52. E abbatteo in tutte parti le forze dello Imperadore di Costantinopoli. [Cam.] *Vill. G.* 7. 188. Per abbattere il titolo dell'imperio. = *Petr. Son.* 23. (*C*) La mansüeta vostra gentil agna Abbatte i fieri lupi. (*Trasl. che accenna a cose politiche e religiose.*) *Giamb. Miser.* 150. Impegnerassi la superbia delle genti, ed abbatterassi la superchianza de' forti. [T.] *Cas. Lett.* La fede abbatte la superbia nel cuore dell'uomo. = *Bart. Dan. Cin.* 18. 481. È stile usatissimo nella Cina di sopraffare e abbattere colle false accuse, ove non possono vincere colla verità. *Tass. Lett.* 2. 215. Nella saldezza delle ragioni che non può essere abbattuta. *Memor. Bell. Art.* 1. 46. Il regno de' sistemi è breve: cadono essi miseramente, e par che s'abbia dopo alcun tempo tanta premura d'abbattergli, quanto fu l'impegno che s'ebbe sul principio di sostenergli.

[T.] *Abbattere una dottrina, una scuola, una società.*

[T.] *Abbattesi un avversario in gara qualsiasi. Nelle dispute con un argomento possonsi abbattere molte obbiezioni.*

4. *Vincere al paragone. Alam. L. Colt.* 3. 61. (*C*) Come il Tosco villan che dotto intende Al dorato suo vin, la cui dolcezza Tutte altre abbatte, che trebbiano appella.

5. *Chinarsi a terra da sè. Chiabr. Rim.* 3. 253. (*C*) A lui davanti in terra M'abbatterei, gli darei baci a' piedi.

[Val.] *Forteg. Ricc.* 14. 74. Par gallina o pollo quando per pioggia, grondante, s'abbatte.

6. Abbattere porte, finestre, *aff. a* socchiuderle. [T.] Socchiudere *è meno che* accostare, Abbattere *anche meno. Porta o finestra si abbatte che direttamente non ci dia il vento o il sole.* = *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 172. (*C*) Comunicatosi, fu a gran fatica rimesso in letto; e abbattutene le cortine.

*Calare. Bart. Dan. Op. Mor.* 28. 1. 25. (*C*) A lei (*alla nave del Magallianes*) chinavan le vele, abbattevan le antenne, umiliavano le bandiere.

7. *Delle forze del corpo molto depresse. Segn. Crist. instr.* 3. 302. (*C*) Or perchè non sarà permesso all'anima ancora di abbattere il corpo con digiuni, con discipline? [T.] *Assol.* Malattia che abbatte; la febbre lo ha abbattuto.

*Neutr. pass. Memor. Bell. Art.* 2. 31. (*C*) La sua salute ogni giorno più s'abbatteva.

8. *Sim. delle forze dell'animo. Il dolore, il piacere abbatte lo spirito; il piacere di più.*

*E neutr. pass. Salvin. Pros. Sacr.* 178. (*C*) Gli animi dei deboli a quel turbine fiero che dal Romano imperio s'era fatto sentire, crollavano o s'abbattevano del tutto. [T.] *Abbattersi nel timore, ne' proprii pensieri, nell'aspettazione che fa l'anima ansiosamente incerta.*

9. *Neutr. pass. Rincontrarsi... Bocc. Decam.* 2. (*C*) 21. Cavalcando verso Verona, s'abbattè in alcuni, i quali mercatanti parevano ed erano masnadieri. *Bonfad. Cic. Milon. volg.* 1. 104. Abbattendosi la vita nostra in alcun aguato. *Bocc. Decam.* 5. 76. Essendo già vespro s'abbattè ad un sentieruolo. *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 93. Basti dirne l'essersi abbattuto in alloggiamenti, dove, non che altra comodità maggiore, nè pur v'era su che prendere un poco di riposo. *Bocc. Decam.* 8. 374. Come dura vita sia quella di colui, che a donna non bene a sè conveniente s'abbatte. [T.] L'abbatte male, *uomo a cui tocchi moglie non buona, e, per simile, donna.* S'abbatte male, *chiunque incappa in danno o molestia.* = *Lasc. Sibill.* 2. 4. (*C*) O Dio, che uomo venerabile e dabbene! Oh a chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 107. Leggendo un sabato dopo nona nel Titolivio, si venne abbattuto a una storia come... *Red. Lett. fam.* 3. 77. S'è abbattuto a queste osservazioni il sig. conte Caprara. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 1. 4. Città non fu... nella quale così s'abbattesse lussuria ed avarizia (*immigraverint*).

10. *Coll'inf., rincontro o occasione più o meno fortuita. Vett. Colt.* 55. (*C*) Abbattendosi a passare per una via. *Cell. Benv. Vit.* 2. 435. Un giorno si abbattè a essere in sulla porta. *Passav. Specch. Penit.* 329. Dicendo (*il diavolo*) molte cose, come egli è richiesto... abbattesi di dirne alcuna vera, benchè non la sappia per certo.

*Assoluto, per ellissi. Buonarr. Tanc.* 351. 1. O sciocche tutte quante che voi siete, Ch'al ben dal mal non fate differenza, E se pigliate il ben, voi v'abbattete, Non già che voi n'abbiate conoscenza. *Varch. Suoc.* 5. 4. *Sim.* Dove le potrei io trovare? *Pist.* Chi sa? Sarebbe un abbattersi.

[T.] Gli è un abbattersi: *dicono i Toscani. Non sta nell'uomo la scelta · ell'è cosa che segue, o par che segua per sorte. Trovare amicizie leali gli è un abbattersi.*

11. *Più specialmente di cosa che accada. Carlett. Viagg.* 1. 61. (*C*) Quivi mi trattenni otto giorni, ne' quali appunto s'abbatte il plenilunio. *Tedald. Agric.* 44. Se si abbatte avere una vernata crudele, è forza che l'ammazzi (*l'albero fruttifero*) affatto o lo stordisca. *Magal. Lett. fam.* 1. 175. Tu vorresti adesso intendere, come faccia il paonazzo a mutar in vermiglio, n'è vero? Ancor io: ma questa si abbatte a essere per disgrazia una di quelle tante cose, che io non so. [T.] *E Lett.* S'abbatte che il marchese di Grana si trova in Westfalia. *Soder. Agric.* 102. Se s'abbatta nell'estrema sommità d'un monte esser tutta la cima di pietra, sarà bene con mazze e scarpelli scavarvi una fossa (*cioè se avviene, caso che sia*).

12. † Combattersi, *quel che ora* battersi. [Val.] *Real. di Franc.* 20. Sansone e... s'abbatterono terribilmente.

13. *Per* Dibattere, Detrarre. *Matt. Vill.* 4. 83. *Cron. Morell.* 279. *Uzzan. Prat. Merc.* 4. 152. (*C*)

(Veter.) [Vall.] *Mediante l'uso di opportuni strumenti e maneggi far cadere a terra un animale, sia per eseguire su di esso chirurgiche operazioni, sia per sottoporlo alla ferratura, se indocile, sia per fare nel suo corpo qualche esplorazione. E impropriamente per* uccidere.

(Masc.) [Vall.] Abbattere il piede. *Tagliare il margine inferiore della parete col coltello da ferrare.*

(Milit.) *Stendardo, bandiera, lancia, spuntone, e sim. Abbassarne la punta verso terra per fare onore a' capi supremi d'un esercito.* [D'A.] *Ora non s'abbattono bandiere e stendardi che per onorare i Principi del sangue.*

(Mar.) Abbattere la tenda *Calar la tenda, con cui le galere si riparavano dal sole o dalla pioggia.*

(Mar.) [Finc.] Abbattere un albero. *Metterlo disteso sul piano, facendolo girare sul suo piede in un piano verticale.*

(Mar.) [Finc.] *In senso generale, girare un oggetto intorno ad un asse, o ad un punto, tanto lateralmente quanto orizzontalmente.* Abbattere un bastimento, Abbattere in carena, *o semplicemente* sbandarlo, *vale inchinarlo su d'un fianco per modo che ne emerga dal lato opposto parte della carena, affine di visitarla, o di raddobbarla. Quando si fa sbandare per modo che ne emerga la chiglia, si dice* Abbattere in chiglia, *o* Dare alla banda. *Se occorre impiegare grandi forze per abbattere un bastimento, si dice che è duro da abbattere, metterlo alla banda, o dare alla banda.*

*In signif. neutr.* [Finc.] Un bastimento abbatte *quando gira intorno al suo asse verticale.* Abbatte dal cattivo lato, *ossia* fa abbattuta falsa, *quando si volge alla parte contraria a quella a cui si vuole abbattere.* Lasciar abbattere il bastimento, *quando si lascia che esso continui a girare.* Il vascello abbatte, *quando, nel salpare, l'àncora ha lasciato il fondo, ed il vascello, poggiando, obbedisce al vento.*

(Mecc.) [Cont.] *Di un pezzo, che può girare attorno ad una delle sue estremità, quando si rivolge in modo che l'altra estremità libera si trovi la più bassa. Così* Abbattere un nottolino, un contrappeso, *e sim.*

**Abbattimento.** [T.] *S. m. verb. Da* Abbattere *e* Abbattersi. = *Nard. St.* 2. 78. (*C*) Il tagliamento e l'abbattimento che si faceva delle magnifiche torri. *Carlett. Viagg.* 1. 65. Terremoti che si sentono in quelle parti, con abbattimento di città intere. [Val.] *Liv. T. Dec.* 2. 267. Andaro verso li nemici come arrabbiati per tale odio, che non li potero sofferire; e fecero uno grande abbattimento di uomini e d'armi.

2. *Urto. Passav. Specch. Penit. Prol.* 3. (*C*) Per abbattimento de'rigogliosi marosi... o per inganno degli amici falsi, senza riparo (*l'uomo*) si rompe e fiacca. (*Fig.*)

3. Abbattimento di forze. *Anche soltanto* Abbattimento del corpo o dell'animo. *Bart. Dan. Cin.* 16. 509. (*C*) Avvegnachè per lo grande abbattimento delle forze non potesse mutar la vita dall'un fianco sull'altro.

*Memor. Bell. Art.* 5. 51. (*C*) La figura della Mansuetudine siede languida in una mossa, che mostra l'abbattimento dell'animo. *E* 2. 229. Ercole è seduto tranquillamente sopra una rupe, e si appoggia alla clava in atto di riposo, ma non di abbattimento. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 277. L'ardire, l'abbattimento... la speranza, il timore. [T.] *Abbattimento della mente, dei pensieri, della fantasia, dianzi troppo concitata.*

[T.] *L'abbattimento può essere momentaneo; il languore è più lungo, sovente non grave.*

4. *Aspetto di chi è abbattuto del corpo o dell'animo. Memor. Bell. Art.* 2. 182. (*C*) Il signor Berger ha dimostrato nell'abbattimento del volto e nel pallore delle membra, ch'egli (*Epaminonda*) risente il dolore, e che, se l'animo lo disprezza, il corpo lo soffre.

5. *Altri trasl. Pallav. Stor. Conc.* 2. 770. (*C*) Ammonivali che la Riformazione fosse moderata, acciocchè non trapassasse o in perturbazione più tosto che in medicamento del Cristianesimo, o in abbattimento più tosto che in assetto della Corte Romana. *Vill. M.* 277. Avendo sentito i romori della città, e l'abbattimento dell'ordine de'Nove, e di tutti gli uffici del Comune, ciascuna (*terra*) si ritenne senza volere ricevere la signoria del Vicario.

6. † Combattimento. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 96. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 99. *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 575. (*C*)

*Combattimento tra due o pochi. Fir. Asin.* 14. *Guicc. Stor.* 1. 483. *E* 3. 217. *Varch. Sen. Benef. volg.* 120. (*C*)

7. *Rappresentazione di battaglia per lo più nei teatri. N'era rimasta fin quasi a' dì nostri una traccia nella moresca, dove alla finta pugna precedeva un dialogo. La guerra alla nazione degenerata era fatta spettacolo e giuoco. Rucell. Or. Pres. Arg.* 6. *Baldin. Art. Int.* 51. *Magal. Lett. scient,* 129. *Fag. Rim.* 1. 29. (*C*) *E* 32. Fecion due balli, ed un abbattimento: E tutto, si può dir, fecero in ore.

8. *Caso, cosa che s'abbatta a accadere.* (*V.* ABBATTERE.) *Fr. Giord. Pred.* 53. (*C*) [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 22. [Val.] *Bart. Simb.* 493. (*Michel Angelo*) scolpì di nascoso un amoretto, e 'l mandò sotterrare dagli amici fra queste anticaglie di Roma; d'onde quasi per casuale abbattimento de' cavatori, che in lui si scontrassero alla ventura, tratto fuori, con grandissima festa fu veduto.

† Per abbattimento, *avverb.* per caso. *Fr. Giord. Pred.* 53. *Passav. Specch. Penit.* 239. (*C*)

ABBATTITORE. [T.] *S. m. verb. di* ABBATTERE. Terremoto abbattitore d'edifizi. = *Fr. Giord. Pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme. [T.] *Titolo di certi conquistatori:* Abbattitori di città.

[T.] *Trasl. Letterato battagliero, abbattitore de'suoi avversarii.*

ABBATTITRICE. [T.] *S. f. verb. Da* ABBATTERE. *Macchina abbattitrice di mura.*

*Fig. Salvin. Iliad. volg.* 456. (*C*) E intorno a lui la morte si diffuse Dell'alma abbattitrice.

ABBATTUTA. [T.] *S. f. Da* ABBATTERE. Fare una abbattuta d'alberi, *che più comun. dicesi* una tagliata, *tagliarne di molti a un tratto, per qualsiasi fine.*

2. † *Del cadere di combattenti. Vill. G.* 789. (*C*) Gran mortalità v'ebbe di cavalli e abbattuta di cavalieri.

3. (Mar.) [Finc.] *Movimento alterno che fa la nave in panna da destra a sinistra, poggiando sino ad un certo segno, e poi orzando da per se stessa, cioè tornando ad avvicinare la prua alla direzione del vento per poi poggiare di nuovo e così alternamente, e ciò per effetto necessario degli angoli sotto cui sono disposte le vele.*

ABBATTUTISSIMO. [T.] *Superl. di* ABBATTUTO. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutissimi. [T.] *Anco delle forze dell'animo. Ma sempre a modo d'oggetto.*

ABBATTUTO. [T.] *Part. pass. Da* ABBATTERE. *Vill. G.* 173. (*C*) La cavalleria e 'l popolo di Firenze veggendo abbattuta la 'nsegna in poca d'ora si misono in isconfitta. *Ubert. Faz. Dittam.* 3. 19. Ma se or vedi le città abbattute, E coperte di verdi spine e d'erba.

*Delle pers. Tass. Gerus.* 3. 41. [Val.] *Reali di Franc.* 20. Fatti rimontare tutti gli abbattuti.

2. *Vinto. Varch. Sen. Benif. volg.* 169. (*C*) Rotto e abbattuto (*Serse*) per tutta la Grecia, conobbe quanto fusse differente una moltitudine da un esercito.

3. *Trasl. Dat. Eseq.* 44. (*C*) Abbattuta l'ostinazione. *Filic. Elog. Cosim.* 12. Abbattute speranze. *Tass. Lett.* 5. 6. Signor mio, questo è il tempo di aiutare il povero Tasso. Contentatevi di esser voi quello; poichè non avete sprezzata la mia fortuna già inchinata, o piuttosto abbattuta, e la mia depressa condizione.

4. *Di corpo. Spossato. Marchett. Lucrez. volg.* 429. (*C*) Da grave insopportabil sete Aspramente abbattuti. *Memor. Bell. Art.* 1. 52. Abbattuto dai travagli d'un penoso viaggio, finì a Brindisi i suoi giorni. [T.] *Baldin. Decenn.* 593. Abbattuto affatto di forze, a cagione anche di sua omai cadente età, abbandonatosi sopra un muricciuolo.

5. *Dell'aspetto. Memor. Bell. Art.* 1. 137. (*C*) La madre è meno abbattuta delle altre donne, perchè forse erasi trovata presente altre volte a non dissimili avvenimenti, e perchè era Romana. [T.] Viso, occhi abbattuti, attitudine abbattuta, *che ritrae l'abbattimento del corpo o dell'animo, o d'entrambi.*

6. *Dell'animo, e dello stato. Marchett. Lucrez. volg.* 422. (*C*) Già tutte Languian dell'alma e della mente affatto L'abbattute potenze. *Memor. Bell. Art.* 2. 180. Tende (*la lode*) ad aggiungere animo a chi nel principio dell'ardua carriera dell'arte potrebbe facilmente rimanere abbattuto da una critica indiscreta o severa. [Val.] *Lett. Greg. IX a Fed. II.* 98. Come piccolo ed abbattuto ti ricevette quello Sommo Pontefice... e come grande e come innalzato ti lasciò dopo la sua morte.

*Esop. Fav. volg. S.* 82. (*C*) O misera (*formica*), abbattuta dalla pighertà (*pigrizia*) per le fosse! Io (*mosca*), sono ornata della leggierezza delle ali, e la vile fossa è la tua abitazione, ma io abito nella magione de' re.

[T.] Parole, discorso abbattuto, *che esprime abbattimento.*

7. *D'imposte calate o tende. Bocc. Decam.* 4. 35.

ABBATUFFOLARE. *V. a. Mandare in un fascio, in un batuffolo, che anche dicesi* Rabbatuffolare.

2. *Confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme.*

3. *N. pass.* [T.] *Aff. ad* Abbaruffarsi. *Più famigliare di questo, e dipinge più scompiglio e quasi confusione tra due o più. Simile a quel di D.* 1. 13. Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. = *Nell. J. A. Comm.* 5. 108. (*Gh.*) *Val.* Farli abbracciar più stretti che non fa l'ellera le querce. *Viol.* Per abbatuffolarsi e sgrugnottarsi alla peggio.

ABBATUFFOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBATUFFOLARE.

2. (Agr.) *Del campo di frumento e d'altre biade, i culmi delle quali siensi intrigati da ciascuna parte.* [Fanf.]

ABBAVI e ABBAVO. (Bot.) [Del P.] *Nomi volgari dell'Adansonia o albero di mill'anni.* Adansonia digitata.

ABBAZIA. *E anal. V.* ABAZIA.

ABBECCÈ. *V.* ABECCÈ.

ABBECEDARIO. *V.* ABECEDARIO.

ABBELLARE. [T.] *V. a. e n. pass. Fare e farsi bello. Meno usitato d'*abbellire. = *Forteguerr. Ricciard.* 21. 61. (*C*) Il cielo di nuovo s'abbella. *Bocc. Amet.* 47. Con molti altri semi, de' quali la terra vie più s'abbella.

[M.F.] *Forteg. Ricciard.* 5. 43. Che doman tu t'abbelli: e vesti rosse Drotti (*darotti*) o celesti come n'ha'appetito. = *Ar. Fur.* 10. 103. (*C*) La biscia, O che stia sopra un nudo sasso al sole, Dove le spoglie d'oro abbella e liscia. *Crud. Rim.* 33. — *Menz. Art. Poet.* 107. È ver che grezzo è l'adamante, e in quella Ruvida spoglia è prezïoso; e pure Alla fervida ruota ei più s'abbella.

*Salvin. Pros. sacr.* 319. Ogni facoltà che l'animo pulisce ed abbella, ed il fa divenire misurato, composto e gentile. [T.] Abbellarsi *può forse, non però nell'inf., nè in parecchie altre forme del verbo, nella lingua scritta star bene a suo luogo, nel senso* d'ornarsi o giovarsi *di tale o tal cosa. Nessuno dirà: voi v'*abbellate, *io m'*abbellava, *m'*abbellai, *e simili. Certi scrittori s'*abbellano *di voci e modi e imagini e idee tolte ad altri; ma col male applicarle appannano la bellezza e verità di quelle.*

2. *N. e n. assol. Piacere. Giacchè il parer bella una cosa nel senso corporeo e nel morale è cagion del piacere. Dant. Parad.* 26. *Varch. Lez. Accad.* 331. *Fr. Guitt. rim.* 2. 80. — *Ser. Pac. rim.* 2. 404. (*C*) — *Jac. da Lent. rim.* 1. 274. — *Salvin. Odiss. volg.* 300.

ABBELLIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'*ABBELLIRE, *e cosa che abbellisce o è posta a tal fine.* = *Bart. Dan. Cin.* 18. 323. (*C*) La pensione... tutta la consagrò a Dio nell'abbellimento e fabbrica della chiesa. *Baldin. Decenn.* 3. 328. Per abbellimento del quale (*luogo*) molti de' migliori pittori... fecero opere a fresco.

2. *Cosa che abbellisce. Soder. Agric.* 189. (*C*) A fregiar di pregevoli abbellimenti le fabbriche, ottime sono le pietre statuarie che obbediscano allo scarpello. *Gualter. Descr. Appar. Nozz. Med.* 26. Questo è... bene accomodato abbellimento del Ponte e della Città. [Cam.] *Baldin. Dec.* 3. 31. Rifece più stanze del... Palazzo e vi aggiunse varii abbellimenti.

[T.] Abbellimento, e abbellimenti d'una città, *quanto si fa per renderne sano e comodo e piacevole il soggiorno, l'aspetto elegante e magnifico.* Questo fonte è un abbellimento della piazza, del giardino.

3. *Di pers.* [Cam.] *Adr. Plut. Op. p.* 405. Dicono gli Spartani che Venere, valicando il fiume Eurota, lascia lo specchio, le maniglie e il cesto e gli altri abbellimenti donneschi, e prende la lancia e lo scudo, adornandosi per piacere a Licurgo. *E* 1. 49. Gli abbellimenti di Giunone, e la finzione dell'ingannevol cesto o cingolo accattato da Venere. *E* 2. 162. A tutti gli artefici che s'impiegavano in fare ornamenti ed abbellimenti pel corpo, interdisse (*Licurgo*) l'abitare in Sparta.

4. *Delle opere dell'ingegno.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 65. La poesia... usa ornamenti ed abbellimenti, ma non però abbandona la sembianza della verità.

*Dant. Conviv.* 94. *In senso di abbellimento oratorio (ma a fare più persuasivo il discorso).*

5. *Di troppo artifizio in senzo di biasimo. Bart. Op. mor.* 28. 2. 147. (*C*) Non sono gli abbellimenti sempre obbedienti, ma talvolta si trasformano in deformità.

*Varch. Boez. volg.* 34. (*C*) Conosco... i varii abbellimenti, e diversi inganni di quel mostro. (*Lat.* Intelligo multiformes illius prodigii fucos.)

ABBELLIRE. [T.] *V. a. Far bello, e neutr. pass. Farsi bello. Galil. Mens. Sider.* 2. 86. Tutti gli ornamenti e vaghezze particolari, che sì mirabilmente abbelliscono la terra, resteriano di lassù invisibili ed ininmaginabili.

[T.] *La primavera abbellisce la terra, la campagna s'abbellisce di fiori; la coltura abbellisce il paese.* = *Grazzin. Rim.* 1. 252. (*C*) Opera... Che, scambio (*invece*) d'abbellire, La cupola abbruttisce, abbassa e guasta. *Salvin. Lett.* 4. 2. 258. Ognuno sa quanto Donatello nel suo San Giorgio si segnalasse, e come l'armi... non l'impacciassero, ma l'abbellissero e in dosso gli stessero come pittura. [T.] *Car. Op.* 2. 121. Non acconciano nè abbelliscono edifici.

[T.] *Abbellire una città.* (*V.* ABBELLIMENTO). *Abbellire un palazzo, un teatro, di opere d'arte, di fregi.*

2. *Adornarsi per comparire bello. Bocc. Laber.* 5. 213. (*C*) Chi della cagione di questo suo abbellirsi con tanta sollecitudine domandata l'avesse... rispondea che per più piacermi il facea. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 425. Tolse alla moglie l'oro e le perle di cui s'abbelliva, e volle che si mostrasse ornata di tutta modestia in povera veste.

[C. di L.]. *Segn. Pred. Intr.* Riputando io di far torto alle virtù cristiane, se, sotto un pretesto frivolo di abbellirle più vagamente, avessi ardito, per dir così, di guernirle alla gentilesca.

3. *Divenir bello, neutr. pass. e talvolta neutr. Dant. Parad.* 22. (*C*) E vidi cento sperule (*piccole sfere lucenti*) che insieme Più s'abbellivan con mutui rai (*può essere e att.:* abbellivano l'una l'altra; *e rifless. nel senso che notasi qui*).

*E* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui (*S. Bernardo*) ch'abbelliva di Maria, Come del Sol, la stella mattutina.

4. *Fig. Albertan. Tratt. volg.* 120. Abbellisca la vergogna (*verecondia*) e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. [T.] *La virtù s'abbellisce di pudore, l'ingegno di modestia. Abbellire d'un'eletta amicizia la vita. Speranze che abbelliscono la gioventù. Studi che abbelliscono l'età giovane e la senile, che abbelliscono la stessa bellezza. Abbellire d'un gran nome il suo libro. Abbellirsi delle altrui spoglie.*

*Calzol. Stor. Monast.* 250. Pare a essi (*istoriografi*) con raccontare fatti di virtuose donne, abbellire la loro istoria. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 11. Rubando, per abbellire una loro composizione, un intero senso d'un autore. [T.] *Abbellire una narrazione con fregi artifiziati, che per piacere alterano la verità.*

*Torric. Lez.* 21. Abbelliva (*il Galileo*) le specolazioni della filosofia con ornamenti di erudizione. *Dant. Conv.* 87. A questa donna commendare e abbellire.

5. *Rappresentare le cose più belle del vero. Fig. Commed.* 85. L'ha un poco abbellite (*il pittore nel ritrarle*). ([T.] *La fantasia abbellisce gli oggetti anche deformi.*) *Gli oggetti anche mesti e men belli si abbelliscono agli occhi de'contenti e de'generosi.*

6. *Quindi abbellire può avere senso di palliare il male e la sconcezza. Mach. Belfeg.* 8. 43. (*C*) Per abbellire la cosa.

7. † Abbellire a uno. *Parergli cosa bella, Piacergli. Fr. Guitt. Rim.* 2. 115. *E* 211. *Dant. da Maian. Rim.* 2. 79. *Liv. Dec. volg.* 1. 32. *S. R. Dant. Conv.* 86. *Quasi sost. in questo medesimo senso.* (*C*)

8. *Potere scegliere tra molte e varie cose offerte in vendita o in dono quelle che più piacciano e accomodino. In quella bottega c'è da abbellirsi.* [M.F.] *Ci sono gioie da potersi abbellire come un vuole. La s'abbellisca, la scelga come le piace.*

ABBELLITO. [T.] *Part. pass. Da* ABBELLIRE. *Anche come agg.* [T.] *Bottega abbellita di tutto, ben fornita di quanto richiedesi in tale o tal genere di merci, come diciamo:* la bellezza della roba; *intendendo di quantità e qualità.*

**ABBELLITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBELLIRE. *Principi abbellitori delle città in cui risiedono, ma che degli abbellimenti fanno a sè difesa e arme.*

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 495. (*C*) Platone ha dato al dialogo tanto lustro e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

**ABBELLITRICE.** [T.] *S. f. d'*ABBELLITORE. *L'arte, troppo sollecita abbellitrice di cose belle di per sè, le sciupa.*

**ABBELLITURA.** [T.] *S. f. Da* ABBELLIRE. = *Libr. Segr. cos. Donn.* (*C*) Molto curiose (*nel senso latino*) nelle nuove abbelliture delle vesti. [T.] *Può distinguersi da* abbellimento *per denotare più cura o troppa cura. Non si direbbe degli abbellimenti di una città o sim.*

**ABBENCHÈ.** *Cong. Benchè. Ancorchè. Fr. Guitt. Rim.* (*C*) Abbenchè strettamente le dispiaccia. *Bocc. Ninf. Fiesol.* 91. Abbenchè le paresse esser tradita. *Firenz. Nov.* 290. Abbenchè... quel vicario ne fu per aver il malanno. [Val.] *Pallav. Lett.* 87. Benchè io non richiegga un rigoroso vassallaggio all'Accademia della Crusca, vorrei nondimeno ch'ella si astenesse da certe forme introdotte dagli scrittori Lombardi, e non ricevute ne' libri italiani più culti, ma solo nelle lettere di alcuni Segretarj, che scrivono senza perizia... Tali sono Abbenchè, Nel mentre, In appresso. ([B.] *Non veggo come in tutto possa valere questo avvertimento rispetto all'*abbenchè, *dopo gli esempi sopra citati.*)

† **ABBENDARE.** *V. a. Fasciare con benda. Guid. Colonn. Stor. volg.* 202. (*C*) I medici abbendaro la ferita. *Liv. Dec. volg.* 1. 112. Abbendare la piaga.

2. *Fig.* [M.F.] *Guin. Guid.* (*Nann. M. B.*) 37. Chè poi ch'uom guarda cosa di talento (*che muova il suo appetito*), Al cor pensieri abbenda (*avvince*) E cresce con desio immanti ente. ([T.] *Forse sbaglio.*)

† **ABBERGO.** *Coi derivati. V.* ALBERGO.

† **ABBERTESCARE.** *V. a. Fortificare, Munire con o di bertesche.*

2. *Fig. N. pass. Per modo scherzevole. Burch. Son.* 2. 206. (*C*) Per rimbeccarti a fronte a fronte Di rime e versi m'armo e abbertesco.

**ABBEVERARE.** *V. a. Far bere, Dar bere. Più propriamente delle bestie. Giamb. Oros. volg.* 88. (*C*) Abbeverare i cavalli. *Ar. Fur.* 30. 5. Per abbeverarlo (*il cavallo*) al fiume arriva. *Bocc. Decam.* 8. 153. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le loro bestie. *Lastr. Agric.* 2. 121. Le vacche.

2. *Dicesi talora anche di persona. Vill. G.* 7. 227. (*C*) Il trovarono... con poca compagnia e una fontana, ove abbeveravano loro e i loro cavalli. *Bert Medic. dif.* 37. (*Gh.*) Proibiva... l'abbeverare con l'acqua fresca i sitibondi febbricitanti. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 68. La mia sete abbeverarono di aceto. (*Lat.* In siti mea potaverunt me aceto.)

3. *Trasl.* [T.] *Arr. da Sett. lib.* 3. Colui il quale l'avarizia in Babilonia abbeverò d'oro (*della testa di Crasso, colatovi oro*). = *Magal. Donn. Immag.* 199. (*C*) E te di morte abbeverar poteo. ([T.] *Così dicesi* Il calice della morte.) = *Manz. Lat.* 138. Gelosia che velenosa abbevera d'Amor la fonte cristallina e pura.

4. *N. pass. Nel prop. Pallad. Agric. volg.* 185. (*C*) All'acqua ov'elle (*l'api*) s'abbeverano. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 455. Ne' canali s'abbeveravano (*le pecore*). *Fag. Comm.* 5. 12. (*C*) Ne vidi pur quattro cavalli abbeverarsi ad un fonte.

*E nel signif. del* § 2. *Baruff. Canap.* 113. (*C*) A chi s'abbevera alla fonte.

*Fig. Salvin. Pros. Rim.* 202. (*C*) Tralasciare i fonti limpidissimi per andare ad abbeverarsi a putride cisterne? E lasciare per le copie guaste e scontraffatte gli originali veri e sinceri?

5. *Dar bere tanto da inebbriare. Att. Liv. Dec. volg.* 1. 205. *S. R.* (*C*) Gli invitarono a mangiare per sembianza di fare sollazzo, e abbeverarongli in vera prova di buoni vini.

6. *Trasl. Dell'effetto dell'ebbrezza. Arrighett. Avvers. Fort.* 62. (*C*) Quali beveraggi di Lete abbeverarono i tuoi sensi?

7. *Detto di cosa. N. pass. Imbeversi. Red. Cons.* 1. 81. (*C*) La terra di Sicilia... oltre di lubricare il corpo ed abbeverarsi nell'acetosità, la spinge fuori eziandio per la strada dell'orina.

*Fig. Att. Magal. Lett. Scientif.* 128. (*C*) Vi sentite raggiungere in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare, che v'abbevera i polmoni nel respiro.

8. † *Abbeverare uno d'una cosa. Dargliene contezza. Pucc. Ant. Centil.* 73. 70. (*C*) Don Pier, di cui t'abbevero, Fece gustare intorno ad Ortobello. ([T.] *Non imitabile a questo modo.*)

9. *Irrigare.* [Val.] *Libr. Sidr.* 3. Dodici maniere d'acque si raunano in uno luogo dodici volte l'anno, e abbeverano tutta la terra. *E* 38. L'albore (*l'albero*) rinverdisce, quand'egli è bene abbeverato e servito dall'ortolano.

[T.] *S'abbevera il prato, la pianta, quando beve l'umore della pioggia o dell'annaffiatura, tanto che alla sua sete basti e giovi. Le pioggie invernali, o le procellose non abbeverano; nè la rugiada.*

[T.] **Abbeverare un terreno,** *dice più dell'*irrigare, *darne bere quasi a sazietà. L'irrigazione d'ordinario è più costante e più continua.*

10. (Metall.) *Termine dei fonditori. N. ass. Empire di metallo liquefatto la forma. Vasar. Vit. Pit.* 3. 437. (*C*) Dubitando, per la grandezza del getto, che il metallo non raffreddasse, onde ella (*la statua*) non riuscisse, messe (*mise*) il metallo nel bagno da basso per venire abbeverando di sotto in sopra.

11. (Mar.) **Abbeverare una nave.** *Gettarvi sopra gran quantità d'acqua, allorchè ella è fabbricata di tutto punto, per provare se sia ristoppata a dovere.* [Finc.] *Tale operazione non è più in uso.*

**ABBEVERATICCIO.** *S. m. Dim. e Disp. di* ABBEVERATO. *Rimasuglio di bevanda.*

**ABBEVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBEVERARE. *Gozz. Op. Scelt.* 5. 198. Trova il cavallo abbeverato.

2 *Fig. Fiorett. S. Franc.* 94. (*C*) Bocca abbeverata alla fonte della divina sapienza. *Buonarr. Fier.* 44. 2.

3. † *Assaggiato, cominciato a bere. Fiorett. S. Franc.* 160. (*C*) A me parea fare villania portare l'acqua abbeverata a quelli santi monaci.

4. † **Bene e Meglio abbeverato.** *Avvinazzato. Ov. Rimed. Am. volg. Ch.* 2. (*C*) Essendo bene abbeverato, mostrossene forte allegro. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 115. Certamente tu gli chiami (*i morti*) sicuri... quando ritorni dalle tombe bene abbeverata. Ma io voglio sentire il tuo parere, quando se' sobria. *Dat. Cical.* 3. 1. 163. Ben pasciuti e meglio abbeverati.

5. *Trasl.* [Val.] *Lucan.* 29. Si abbeverati di cupidigia e di doni e di promesse... che egli andavano altresì come bestie là ove l'uomo li menava.

6. *Nel senso del* § 7 *di* Abbeverare. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Spongia (*spugna*) abbeverata di fiele e di aceto.

**ABBEVERATO.** *S. m. Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima. Zibald. Andr.* 20. E s'ella beeva, ed egli beeva il suo abbeverato, e molte cose più... vilipese faceva.

**ABBEVERATOJO.** *S. m. Ricettacolo d'acqua ove beono le bestie, che comun. dicesi* Pila, *quando n'abbia la forma.* (*Lat. Med.* Abeveratorium, *Duc.*) *Cresc. Agric. volg.* 456. (*C*) Mischiare (*il sale*) con quel che pascono (*le pecore*) ne' loro abbeveratoi. *Soder. Agric.* 90. Trogoli e abbeveratoi comuni anco alle bestie. *Olin. Uccell.* 61. Farvi quattro o sei abbeveratoi di pietra... che si manterranno pieni d'acqua. *Band. Legg. Ant.* 10. Abbeveratoi e altri ricettacoli d'acqua che non si fanno in dette strade. *Salvin. Callim. volg.* 96. Un abbeveratojo pe' cavalli. *Targ. Viagg.* 9. 179. Le fontane, gli abbeveratoi, le piantate d'alberi per far ombra, i tempii, le botteghe... che rendevano queste vie (*militari romane*) magnifiche insieme e comodissime.

2. *Vaso che si ritiene agli uccellini nelle gabbie o agli uccelli de' serbatoi.* [T.] *D'uccelli gentili* abbeveratojo *è pesante; meglio* beverino. = *Firenz. Disc. Anim.* 26. (*C*) Gretole che sono sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia. *Soder. Agric.* 178. I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti piccoli. ([T.] *Qui non è nelle gabbie.*)

3. *Trasl.* [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 31. Con un troncone d'un corno scornato giunse nel capo il pastore, e fecegli nella testa un buon abbeveratojo da uccelli, una scrigna ben addentro. [Cam.] *I Franc.* Abreuvoir à mouches, *Piaga profonda.*

4. [Boss.] *Specie di Callone per lo più pavimentato con leggieri risalti o Cordoni e fiancheggiato da ali in terra, in muro od in tavole per uso di rendere praticabile a cavalli e bovi lo scendere per abbeverarsi ad una corrente o serbatojo. V.* GUAZZO.

**ABBÌ.** *V.* ABÌ.

**ABBIABBE.** *Voce esprimente il suono che risulta dal profferire compitando la sillaba* Ab, *familiarmente per principio del compitare. Allegr. Lett. Ser. Poi* 3. (*V. Monos. Flos It. Ling.* 258.)

† **ABBIACCARE.** [T.] *V. a. aff. di* Abbattere. *Sim. di suono a* Abbiosciare; *ma dice più forza, e non ha il trasl. di questo. Tiene del* Fiaccare *e dell'*Ammaccare, *giacchè la radice comune è* ac. *Giul. Lett.* La pioggia abbiaccò tutto il grano, segnatamente in val di Nievole e sulla montagna di Pistoja.

**ABBIADARE.** *V. a.* [Bor.] *Pascere di biada gli animali domestici. Più propriamente, Pascere di vena gli animali da lavoro. Oggi si dice* Biadare. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quella maniera che si abbiadano i cavalli e le altre bestie da soma.

*N. pass. Bott. Stor. Ital cont.* 8. 17. (*C*) Consigliarono di mandargli indietro (*i cavalli*) ad adderbarsi ed abbiadarsi a Gazolo.

**ABBIADATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBIADARE. *Oggi*, Biadato. *Cant. Carn.* 2. 387. (*C*) Bestia... bene abbiadata.

† **ABBIATA.** [T.] *S. f. La Cr. spiega* abbiata *per* prova, *ma è parola di senso dubbio. Forse da* abito, *come* abbientare *per* abilitare. *Pataff.* 3. *Meglio il Fanfani legge pur* a, bi, ab. Sai tu che tanto gracchi (*appena sai l'abbicì*).

**ABBICARE.** *V. a. Ammontare a bica, Far bica. Propriamente dell'ammassare nel campo i covoni del grano, ed anco di altri cereali prima di batterli.* [M.F.] Sbicare *è il contrario. La* bica *è tonda e si fa in piano. V.* ABBARCARE. = *Trinc. Agric.* 1. 253. (*C*) In (*giugno*) si cominciano segare, abbicare o abbarcare i grani vecciati, segalati e altre robe. *Lastr. Agric.* 2. 209. Prima di abbicarli (*i covoni*).

2. *Per estens. D'altre cose ammontate a bica. Targ. Lez. Agric.* 6. 18. (*Gh.*) Si sogliono abbicare, o come più propriamente dicesi, abbarcare queste legne in forma di capanna quadrata o bislunga, con la cima fatta a tetto delle medesime frasche, perchè scoli la pioggia.

3. *Per simil. Tasson. Secch. rap.* 6. 37. (*C*) La furibonda spada... tronca... svena... uomini ed armi abbica.

4. *Trasl. Moltiplicare in parole. Pucc. Centil.* 66. 9. (*Gh.*) E non voler ch'io più parola abbichi. [T.] *Nella lingua parlata toscana bica è piccol mucchio d'escrementi d'animali; quindi forse il passaggio delle idee alla verbosità rettorica ed accademica.*

5. *E pure per similit. N. pass. D.* 1. 9. (*C*) Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Finchè alla terra ciascuna s'abbica. [Cam.] *Borgh. Stud. sopra D.* Si ammucchiano. E chi è stato nel Mantovano, dove se ne vede i monti, intende... come propriamente usasse questa metafora. [T.] *Illustrato da quel di Virg.* Ad terram... glomerantur aves.

6. † *Altre met. Ubert. Dittam.* 1. 5. (*Gh.*) Quando nell'uomo un buon voler s'abbica. ([T.] *Quasi* s'accoglie. *Di sola una cosa non pare proprio, se pure la voce qui non avesse altro senso.*) = *Sacchett. Batt. Donn.* 3. 51. (*Gh.*) Invidia che al cor ci si abbica.

**ABBICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBICARE. *Lastr. Agric.* 2. 209. (*C*) Così abbicato il grano si lascia stare, prima di batterlo, per quindici o venti giorni. *Trinc. Agric.* 375. L'altro (*grano*) bene abbicato o abbarcato strettamente si conserva più sano.

2. *D'altre cose ammontate in bica. Targ. Rag. Valdin.* 1. 92. (*C*) I sagginali si serbano per bruciare abbicati accanto alle case de'contadini. *E Alimurg.* 240. Paglia abbicata. *E Viagg.* Tengono abbicati (*i covoncini*) a stagionare per due giorni.

**ABBICÌ.** [T.] *S. f. Alfabeto segnatam. italiano. Trovasi scritto* a, bi, ci, Abbicì *e* a, b, c. *Nel Mann. Lez. Tosc.* 21. *è masc. e così più usitato; e fem. nel Salvin. Avvert.* 1. 167. *Allegr. Rim. Lett.* 244.

2. *Ordine alfabetico. Varch. Stor.* 439. I nomi... m'è paruto di porre ridotti per ordine dell'a, b, c di quelle (*erbe*).

3. *Per lo più co'verbi* imparare, insegnare *e simil.* [Val.] *Bart. Cin.* Imparava l'abbicì della loro favella (*d'altre lingue che l'it. suona strano, se non fosse per celia*). = *Dant. Conv.* 315. Idioti che non saprebbero l'abbicì, e vorrebbono disputare in geometria, in astronomia e in fisica. *Bocc. Decam.* 6. 71. *Menz. Sat.* 164.

4. *Per simil. Principio delle cose, e segnatam. degli elementi di qualsivoglia disciplina.* [T.] *Essere all'abbicì d'una scienza. Parlano di gloria e d'unità nazionale, ma siamo ancora all'abbicì.* = *Magal. Lett. At.* 48. I libri d'Euclide sono l'a, b, c della filosofia.

† **ABBIENTARE.** [T.] *V. a. Fare abbiente, Abilitare.* = *Dav. Tac. Post.* 455. (*C*)

† **ABBIENTE.** [T.] *Avente, Che ha.* = *Fr. Jac. Cess Scacch. volg.* 71. *Cresc. Agric. volg.* 562. *Scal Claustr.* 424. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 232. (*C*) — *Cresc. Agric. volg.* 539. — *Salvin. Odis. volg.* 164

2. † *Benestante. Anche in forza di sost.* [T.] *Così* habere *al lat.* esser ricco, *e anche* habentia *per* facoltà. = *Morell. Cron.* 244. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 250. (*C*) — *Targ. Alim.* 49. — *Leopard. Gir. Cap. piac.* 80.

3. *Col* di. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 125.

*Fig. Cavalcant. G. Istor. fior.* 1. 442.

4. [T.] *Taluni usano* abbiente *non per ricco, ma per contrapposto a chi nulla possiede; modo necessario nel linguaggio economico, civile e politico. Ma si può dire* avente.

5. † *Siccome* abbientare *per* abilitare, *così* abbiente *per* abile, *in quanto l'abito prepara l'attitudine, e quindi l'idoneità. Per estens. Dav. Tac. Post.* 455.

6. † [Camp.] *Per il gerundio* Avendo. *Volg. Metam.* 3.

† ABBIERE. *V.* AVERE.

ABBIETTO *e derivati. V.* ABIETTO.

ABBIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Lo abbigliare. Il francese* habillement, *ritenendo l'*h *dell'originale, dimostra ancor meglio che questa voce ha che fare con* habitus, *e che dunque nel proprio è personale ornamento.* (Vestibus et aliis abilhamentis. *Nel Duc.*) [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. Si celebra nella città di Smirne una solennità... nella quale le serventi portano gli abbigliamenti delle padrone. = *Not. Malm.* 709. (*C*) Quando si vede uno che non sa portare l'abito in dosso, e che pare impastojato nel camminare per gli abbigliamenti che ha dattorno, lo assomigliano a un pulcino... rinvolto nella stoppa. *Baldin. Decenn.* 4. 57. Abbigliamenti di femmine e di maschi.

2 † *Non solo della veste, ma d'ogn'altro ornamento, come nastri, collane. Ammir. Stor.* 8. 127. (*C*) Con le gioie e abbigliamenti, e abiti della sposa. *Firenz. Asin.* 42. Si traggono le vesti e rimuovono tutti i loro abbigliamenti. [Cam.] *Vas. V. Pitt.* 11. 60. Corazze all'antica ed abbigliamenti molto ornati e bizzarri. = *Car. Lett. fam.* 108. (*C*) La livrea del conte era di velluto paonazzo... quella del Duca di velluto incarnato con abbigliamenti di tocca d'oro gialla e turchina, con ricami ne' sai e ne' girelli. *Bart. Ross. Appar., e Interm.* 20. *tergo.* (*Gh.*) I calzari... in ornamento conforme agli altri suoi abbigliamenti.

3. *Foggia di vestire o di adornarsi. Salvin. Annot. Tanc.* 535. Cuffia e pezzuola; abbigliamento rimaso in contado fino a' nostri tempi. *Vas. V.* 242. Abbigliamento di portatura da capo. ([T.] *Non è improprio se badisi all'origine di* habere.) = *Memor. Bell. Art.* 1. 36. (*C*) Abito di gala della nazione simile all'abbigliamento spagnuolo. *Bast. Ros. Descr. Appar.* 72. (*Gh.*) Di nobile... abbigliamento l'acconciatura, dalla quale pendeva, acconcio modestamente, un vel giallo. *Dat. Lez.* 2. 5. 264. (*C*) Niuno abbigliamento maggior di bellezza di quella (*zazzera*) e minor dispendio ci porta.

4. *Nel disegno e altre arti. Maniera del foggiare le vesti. Baldin. Art. Int.* 67. (*C*) Pittore d'assai vaga invenzione, di buono abbigliamento. *E* 46. Mostrò... l'acutezza del suo ingegno, e la franchezza della sua mano in tutto ciò che all'invenzione e all'abbigliamento... appartiene. *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 227. Figura... di bellezza straordinaria per l'aria del viso e per l'acconciatura del capo, e per lo abbigliamento de' panni. *Salvin. Casaub.* 65. Abbigliamento di personaggi, apparecchio di scena, e maniera di saltare.

5. *Ornamento di checchessia.* [T.] *Siccome* addobbo *dicesi per estensione della persona, così* abbigliamento *dei luoghi, onde anche* vestir le pareti, *e simili.* [Cam.] *Nell'ant. franc., secondo il Ducange,* 1. 21., *in più lato senso* habillement, *quant'era necessario o utile alla cosa.* Osta les môles et autres harnois et habillemens appartenans au dit molin. = *Firenz. Asin.* 127. (*C*) Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 23. Tutta la macchina, e tutto l'abbigliamento degli abiti e degli arredi si fabbricarono nell'arsenale di quella città. *Bellin. Buccher.* 122. E la ragion di questo smarrimento, Che prova ognun che 'n questa casa sale, L'è il grandioso strano abbigliamento.

6. *Decorazione da teatro.* [M.F.] *Cecch. Mort. del re. Acab. Prol.* 1. 503. E questa (*commedia*) essendo alta e grande, vuole Cose apparenti. e che abbino assai Abbigliamenti.

7. *Fig. Magal. Lett. Fam.* 1. 63. (*C*) Materie difficilissime ad essere impiegate colla rozzezza de proprii termini, non che con forme ed abbigliamenti poetici. [T.] *Abbigliamenti rettorici.*

ABBIGLIARE. *V. a. Adornare la persona di vesti o d'altro.* = *Galil. Consideraz.* 65. (*C*) Chi abbiglierà un bifolco di queste drappamenta, lascerà il decoro, turberà il verisimile. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 71. La seppellì sontuosamente e l'abbigliò. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 202. Arte di abbigliare e vestire e acconciare le donne

2. *N. pass. Castigl. Cortig.* 106. (*C*) Gl'Italiani... son vaghi d'abbigliarsi alle altrui fogge. *Forteg. Ricciard.* 30. 33. In quel parapiglia Ciascuna, come può, s'orna e s'abbiglia. *Red. Lett. fam.* 2. 224. Nella proprietà dell'abbigliarsi e nel far le mode a tempo e a luogo.

*Dell'ornamento aggiunto alle vesti stesse, e oltre alle vesti.* = *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 398. (*C*) Unabellissima donna... sontuosamente si abbigli d'oro e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 290. Abbigliarsi co' sassi (*detto per ischerzo invece di perle*) d'Oriente, o con le arene del Tago.

*Quasi neut. ass., ma in forza di sost. Magal. Donn. Immag.* 126. (*C*) Un abbigliar gentile.

3. *Addobbare, Guernire. Buonarr. Fier.* 167. 1. (*C*) Compera or case, or terre, La casa abbiglia, e fa porte e rimesse Da cocchio. *Red. Lett. fam.* 3. 204. I Franzesi, con una moda totalmente nuova, avevano cominciato ad abbigliare di nastri di color di sangue gli abiti da bruno. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 19. Ricca vesta... e riccamente abbigliata con borchie e maschere d'oro, e con veli in gran quantità.

4 *Del disegno e dell'arte. Baldin. Voc. Art. Dis.* 1. (*C*) I pittori usano questa voce per esprimere gli abbellimenti di panni, e d'altre cose da ornare, con le quali arricchiscono le loro figure. *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 227. Profeta... il quale ha una movenza bellissima, ed è molto di panni abbigliato.

5. *Trasl. N. pass. Mag. Lett. Att.* 2. 9. Le bugie s'ingegnarono sempre di mascherarsi, anzi per dir meglio, d'abbigliarsi da verità.

ABBIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBIGLIARE. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 334. (*C*) Donne lindamente abbigliate. *Red. Lett. fam.* 2. 291. Scimia... abbigliata di porpora con ricami d'oro.

2. *Ornato, fregiato. Bast. Ross. Appar. Intern.* 9. *tergo.* (*Gh.*) Vestito... abbigliato di gentilissimi e ricchissimi veli.

3. *Guernito. Ross. B. Descr. Appar. Est.* 19. (*C*) Ricca vesta... e riccamente abbigliata con borchie e maschere d'oro, e con veli in gran quantità.

4. *Nel senso del* § 4 *di* ABBIGLIARE. *Baldin. Decenn.* 310. (*C*) Femmine molto vaghe, bene abbigliate di panni ed acconciature. *Mell. Descr. Entr. Reg. Giov.* 29. (*Gh.*) Statua di donna... riccamente vestita e leggiadramente abbigliata. [Cam.] *Vasar. V.* Angeli molto bene abbigliati di panni sottili.

5. *Acconciato, ridotto a buon essere.* (*Baldin. Voc. Art. Dis.* 1.)

6. *Addobbato. Baldin. Art. Int.* 64. (*C*) Camera modestamente abbigliata.

ABBIGLIATOJO. *S. m. Da* ABBIGLIARE. *Luogo da abbigliarsi. Proposta dal Fanfani per rendere il franc.* cabinet de toilette. *Dip. Filol.* 159. [T.] *Analoga a* Spogliatojo.

ABBIGLIATORE. [T.] *V. m. Da* ABBIGLIARE. *Può essere proprio, segnat. a chi lo fa per impresa.*

ABBIGLIATURA. *S. f. Da* ABBIGLIARE. *Lo abbigliare, Abbigliamento.* [T.] *Dice la fattura, meglio che la materia.*

ABBIGLIO. *S. m. Da* ABBIGLIARE. *Abbigliamento.* [T.] *Aff. ad* Abbigliamento, *men comune, ma direbbe più l'atto che le cose che abbigliano.*

† ABBILANCIARE. *V. a. Pesar con bilancia.*

2. † [T.] *Nel seguente vale riconoscer il peso con altro che con bilancia.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 10. Perle e prete (*pietre*) preziose, le quali abbilanciava con le mani quale più pesava. [T.] *Della mano i Toscani dicono* sopp sare.

ABBINDOLAMENTO. [T.] *S. m. Da* ABBINDOLARE. *Pare non porti che il traslato.*

2. *Trasl. Tocc. Lett. Crit.* 9. Che viluppo! che intrigo! che abbindolamento è questo mai? A chi debbo credere? *Fag. Comm.* 1. 356. (*C*) *Gor. Longin. volg.* 43. Il giudice... se, come un ragazzo senza giudizio, con figurine rigirato sia dall'artificioso... oratore; ed in ischerno di se medesimo pigliando l'abbindolamento delle parole, talvolta infierisce.

ABBINDOLARE. [T.] *V. a. Far la matassa sul bindolo, e anche* Agguindolare. *V.* BINDOLO.

2. *N. p. Del confondersi le fila della matassa.*

3. *Fig. A., N. e N. pass. Confondere e confondersi, dall'imagine di avvolgere.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 296. Con quella soprascritta mi fa abbindolare il cervello. = *Magal. Lett. fam.* 1. 173. Mutò... (*certa materia riscaldata*) in vermiglio si acceso, che pareva un pezzetto d'ostia appiccato sul foglio. Ma che vo io abbindolandomi coll'ostia, minchione ch'io sono? Pareva un pezzetto di scaglia di locusta lessa

[T.] *Ha doppio senso; e raggirare fra sè e volger pensieri per raggirare altrui.* [Val.] *Fag. Comm.* 2 273. Di grazia dimmi quel che tu abbindoli.

4. *Per lo più, d'inganni che tirano all'utile proprio con altrui danno. Si fa con sotterfugi e promesse e parole simulate; e dice la versatilità della mariuoleria. Not. Malm.* 717. (*C*) Essendovi anche il verbo abbindolare, per aggirare. *Fag. Rim.* 4. 8. Abbindolare il prossimo nel foro? *E* 5. 79. Non si sa quante coscienze abbindoli. [T.] Si può pur troppo abbindolare anco un popolo.

ABBINDOLATO. [T.] *Part. pass Da* ABBINDOLARE.

2. [T.] *Di persona raggirata.* Tocca a' bindoli sovente rimanere con più nota di goffaggine abbindolati.

ABBINDOLATORE. [T.] *S. m. Da* ABBINDOLARE. C'è degli uomini abbindolatori di se medesimi.

ABBINDOLATRICE. [T.] *S. f. di* ABBINDOLATORE.

*Potrebbe anche a modo di agg.* [T.] Dialettica abbindolatrice.

ABBINDOLATURA. [T.] *S. f. Da* ABBINDOLARE. *Non pare che possa usarsi se non nel trasl.*

*Fag. Comm.* 5. 312. (*C*) Chè v'abbian rubato nulla non credo; credo bene che sotto ci sia dell'abbindolatura.

*E* 6. 161. (*C*) Se conoscerò punta punta d'abbindolatura nel vostro operare, e che non camminiate colla debita rettitudine... vi farò camminar io più che di trotto.

[T.] *L'*abbindolatura *riguarda più i fatti, l'*abbindolamento *anco le parole: questo può essere la confusione della mente stessa, quella è l'effetto dell'altrui artifizio.*

† ABBINDOLAZIONE. [T.] *S. f. Da* ABBINDOLARE. *Nel trasl. lo nota la* (*C*) *senza es.*

ABBIOCCARE. *V. n. Voce senese, Chioccare. Della gallina, detta anche* biocca, *che vuol covar l'uova.*

2. [T.] *Aff. a* Avvilirsi. *Ma pare che in questo senso sia varietà di* Abbiosciarsi, *quando non si voglia che ritragga imagine di gallina chinata a covare.*

ABBIOSCIARE. *V. n. pass.*

2. † *Cadere o gettarsi alla peggio, sdrajone, per ispossatezza, o altro. Allegr. Rim. Lett.* 220. (*C*) *E* più dolce, cred'io, stare in segrete, Dove almeno un s'abbioscia in sul palcone, E dorme. *Fantast Vis.* 7. Si vien manco Tramortita, cadendo in sul mio fianco. Quasi morta s'abbioscia Quella signora addossomi (*mi s'abbandona addosso*).

3. *Trasl. Abbattersi. Dav. Tac. An.* 24. (*C*) E quei feroci nella bonaccia, abbiosciati nella tempesta, moriano. *E Stor.* 320.

[T.] Abbiosciare *quasi trasl. vive in Toscana.* Bioscia *vale* liquido *in senso di dispregio o ribrezzo; e nel Senese, la neve appena caduta, mezzo liquida. Onde il verbo nel traslato è imagine simile a* affrangere, dissolvere. *Nella Bibbia:* Dissolutæ sunt manus ejus; *Perdettero il vigore.*

ABBIOSCIATO. *Part. pass. Da* ABBIOSCIARE; *ma sta come agg. V. in* ABBIOSCIARE. *Dav. Tac. Ann.* 24.

† ABBISOGNA. [T.] *S. f.* Bisogna, *in senso di faccenda o cosa in genere.* [Camp.] *Guid. Giud. A libr.* 3. *E libr.* 29.

ABBISOGNANTE. *Part. pres. e Agg. d'*ABBISOGNARE. *Simint. Ov. Met.* 3. 212. *Salvin. Iliad. volg.* 315. (*C*) Abbisognante ancor di medicante.

2. *Quasi sost.* [Cors.] *S. Ag. C. D. volg.* 11. 16 La necessità dello abbisognante. [Camp.] *Mor. S. Greg. Volg. Bib. Att. Apost.* 4. E tra loro nullo era indigente al tutto, cioè abbisognante, perciocchè, come è detto, avevano ogni cosa in comune. (*Lat* Egens.)

*Cresc. Agric. Volg.* 560. (*C*) I vini medicinali assai, agli abbisognanti si trovano utili. (Bisognoso *dice stato più abituale: e concerne più specialmente i bisogni dell'occorrente alla vita.*)

ABBISOGNARE. [T.] *V. neutr. Aver di bisogno.* = *Dant. Inf.* 2. Ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *Albert. Tratt. volg.* 11. S'alcuno di voi abbisogna di senno, domandilo a Dio.

*Cresc. Agric. volg.* 545. Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 20. Il talco, per isfogliarlo, non abbisogna d'altro, che d'esser preso al taglio per la sua vena.

2. *Assol. De' bisogni occorrenti al vitto Alberi. Tratt.* 177. Meglio è morire che abbisognare.

3. *Far di bisogno, esser necessario* (*in questo senso men com. di* bisognare *e* far di bisogno). *Vill. G.* 149. (*C*) Ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una aiutasse l'altra, e venissero a cittade e in oste quando abbisognasse. *Bocc. Decam.* 1. 57. *Bart. Dan. Op. mor.* 29. 2. 47. Per la diversità degli effetti che all'intero ben essere di questo mondo inferiore abbisognano. *Menz. Sat.* 72. Non mi par che d'altro empirico V'abbisogni... *Forteguerr. Cap.* 5. 185. Le sacre carte Non parlan d'altro, nè abbisogna glosa.

† **ABBISOGNATO**. [T.] *Part. pass. di* ABBISOGNARE. *Bisognoso. In forza di sost. Cass. Collaz.* 18. *Forse non bene letto, per* Abbisognanti.

**ABBISOGNEVOLE**. [T.] *Agg. Avente bisogno.* = *Salvin. Pros. Rim.* 174. (*C*) Iscorgendo me... d'ammaestramento, più d'ogni altro, abbisognevole.

[T.] Abbisognante *dice lo stato presente*, abbisognevole, *non com., potrebbe dire difetto più abituale: ma non ha l'uso assol. di* bisognoso.

2. † *Che fa di bisogno. Salvin. Pros. Rim.* 190. (*C*) L'abbisognevol materia. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16.

† **ABBISOGNO**. [T.] *S. m. Bisogno. Cic. Amic. volg.* 73. *Lezione da riguardare meglio.*

† **ABBISOGNOSO**. [T.] *Agg. Bisognoso.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* = *S. Gir. Grad. volg.* 35. (*C*) *Meditaz Vit. G. C.* 145.

**ABBISSO** *V.* ABISSO.

**ABBITTARE** *o* **Bittare**. (Mar.) [Finc.] *Dar volta alla gomena, alla catena, od altro ormeggio alle bitte.*

**ABBITTATURA**. (Mar.) *S. f. Maniera di abbittare.* [Finc.] *Semplice e doppia è la maniera di abbittare. V.* BITTARE.

**ABBIURA** *e suoi derivati. V.* ABJURA.

† **ABBLANDIRE**. [T.] *V. n. Da* blandire *nel senso di* esser propizio; *ma poteva averlo più generale.* = *Bojar. Rim. nel Son.* (*Gh.*) *Qual benigno.*

**ABBLATIVO**. *V.* ABLATIVO.

**ABBOCCAMENTO**. *S. m. Da* ABBOCCARE (*n. pass.*). *Il convenire di due o più persone, per parlare, o trattare insieme di checchessia, colloquio.* [T.] *Perchè coloro che parlano di cose importanti, appressano bocca a bocca per meglio far sentire le voci; però* abboccamento *il colloquio di due o più persone che trattano insieme di cose private o pubbliche. Non dunque soli gli uomini così detti d'alto affare, e che trattano di cose politiche, ma chiunque ha la bocca può avere abboccamenti.* = *Mor. L. Cron.* (*Gh.*) Come si diceva... essere stato ne'patti a Bologna nello abboccamento tra il Re e il Papa. *Giambull. Stor. Europ.* 1. 266. (*C*) La cagione di questa dieta non ho trovata negli scrittori; ma ben pare assai verisimile che per benefizio di tutta Italia... si facesse lo abboccamento. *Guicc. Stor.* 2. 367. Luogo... famoso per la memoria dell'abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano. *Varch. Stor.* 409. L'abboccamento che aveva fatto egli stesso secretamente... col Principe. *Mart. V. Lett.* 29. Ne' quali (*pensieri*) sarete occupato nello abboccamento di Sua Maestà. *Giacomell. Carit. Volg.* 50. (*C*) Calliroe andava di mala voglia; ma nulla di meno si confidava per doversi fare l'abboccamento nel tempio. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 145. L'abboccamento de' medici. = *Borgh. Selv. Tertull. volg* 376. Si dee in ogni modo cautelarsi contro gli abboccamenti e i sospetti di disonestà.

2 † *Riscontro di battaglia, Combattimento.* [T.] *Siccome da* fronte, affronto, *da* viso, avvisaglia, *da* bocca, abboccamento, *come di gente che viene alle prese.* = *Vill. G.* 221. (*C*) Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non resse. *Vill. M.* 17. Rotti in più abboccamenti i cavalieri Franceschi.

3. (Anat.) *Combagiamento. Di due vasi del corpo degli animali, che si congiungono per la loro estremità, ed è ciò che gli anatomici dicono* Anastomosi. *Cocch. Bagn. Pis.* 98. (*C*) Il che queste acque possono agevolmente fare... col rilassare ed aprire e distendere i canali, e facilitare lo scambievole loro abboccamento, e quindi il riseccarsi ed il chiudersi ed il riunirsi delle loro estremità, nel che consiste il saldarsi delle piaghe e delle ferite. *Cocch. Raim. Lez.* 68. Non credettero possibile questa riunione degli ovarii per le tube, e questo abboccamento di esse.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *L'atto di abboccare colle tanaglie un pezzo. V* ABBOCCARE, § 6.

**ABBOCCANTE**. *Part. pres. Da* ABBOCCARE, *che abbocca. Salvin. Opp.* 299. *in not.* [M.] L'uncino dell'amo che taglia o divora l'abboccante pesce.

**ABBOCCARE**. *V. a. Prender in bocca o colla bocca. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 320. (*C*) Il toro (*d'Europa*) abbocca l'erba con destrezza, Poi le lecca la man tutto modesto. *Carlett. Viagg.* 1. 5. Nè prima si tocca il fondo con l'amo, che si sente il pesce aver abboccato l'esca. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 107. Chi... istruisce i cavalli, loro insegna di abboccar bene il morso.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. **I polledri non abboccan la briglia.** (*Il giovane mal soffre chi lo regga.*)

*Buonarr. Fier.* 134. 2. (*C*) Quand'un zinzinna, E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza. *Magal. Lett. scient.* 258. Per un cannello assai largo e stiacciato, da abboccarlo facilmente colle labbra, scendeva la medicina.

2. *Si dice de'cani o altri animali presti e forti di bocca, e vale Afferrar colla bocca e co'denti. Franz. Matt. Son.* 138. (*C*) Il lupo... Alle deboli e magre (*pecore*) mai balocca, Ma le gagliarde segue, e quelle abbocca. *Pulc. Luig. Morg.* 21. 29. Un fier lion... Si pensava abboccare un agnello. *Olin. Uccel.* 51. Gli uccelli che son sotto, che il cane non avesse abboccato.

3. *Fig. Rim. Ant.* 1. 448. (*C*) Per beltà di faccia Più non abbocco l'amo. [Camp.] *Somm.* 6. Peccato... lo cuore dell'uomo abbocca. = *Red. Pres.* 223. (*C*) Correano i cuori semplicetti... Ad abboccar quell'esca. *Leopard. Gir. Cap. Piac.* 13. Gli è un leccume (*la lode*) che troppo s'abbocca.

*N. ass. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 51. Quasi in sull'abboccare il caval punse, E tra 'l cane e tra 'l caprio s'intermesse.

4. *Trasl. Quando alcuno ha prontamente abbracciato il partito offertogli, o ha creduto altrui:* E' l'ha abboccato [T.] *O assol.* Abbocca. *Franc.* Il y morde. *Un politico che crede alle promesse di un più furbo di lui, abbocca.*

5. [T.] *Fare atto che dimostra il desiderio, e Desiderare.* = *Targ. Viagg.* 8. 171. (*C*) Siccome la pieve di Decimo aveva un patrimonio assai pingue, non è maraviglia se fu abboccata da parecchi, e sofferse le vicende d'esser più volte incomodata.

**Abboccare a donna**, *tirarci, volerla. Nell. I. A. Comm.* 3. 337. (*Gh.*) *Sti.* La signora Clarice adunque (*è egli*) per pigliare, eh? *Bau.* Questa gli passa il cuore. *Sti.* Ma è concluso il negozio? *Bau.* Non per ancora, ma sta per abboccarla. *Com.* Non ci abboccava nessuno. *E d'altri oggetti di desiderio.* [T.] *In alcuni dialetti* abboccare, *quando si dice all'asta; e l'atto,* abboccamento.

6. *Abboccare una cosa con tanaglie, morse e simili, vale Afferrarla colle lor bocche.*

7. *Detto di merci e simili. Non se le lasciar portar via da altri, prevenendoli nel contrattar il prezzo e incaparrandole. Il Gelli Sport.* 4. 4. *in senso analogo.* Pôr bocca a una casa. *Buonarr. Fier.* 89. 2. (*C*) To' quell'aloè, Abbocca quell'agarico, piglia quell'antimonio.

8. *N. pass.* **Abboccarsi**. *Trovarsi con alcuno per conferire e parlare insieme, e anche semplicemente parlare con una o più persone.* = *Frescobald. Leon. Viagg.* 105. (*C*) Ci abboccammo più volte con questo guardiano del monte Sion. *Cecch. Stiav.* 1. 2. (*Gh.*) La detti a gambe per trovarvi prima ch'egli s'abboccasse con voi, acciocchè non ci trovasse diversi nel dire. *Red. Lett. fam.* 3. 17. (*C*) Il signor Ardero, al quale quando V. S. Ill.ma s'abboccherà seco, la supplico con tutto l'affetto a rassegnare il mio ossequio. *E* 43. Non prima di jersera... fu possibile che ci abboccassimo insieme, il signor Gori ed io.

*Morell. Ricord. in Deliz. Erud. Tosc.* 19. 11. (*Gh.*) In questi dibattiti e profferte parve utile che Mess. Maso degli Albizi s'abboccasse ai confini col Signore di Pisa. *Targ. Viagg.* 1. 290. (*C*) In Calcinaja si abboccarono nel 1132. Papa Innocenzo II, e e l'imperatore Lotario II. *Dav. Scism.* 35. Arrigo... abboccossi tra Cales (*Calais*) e Bologna (*Boulogne*) col re di Francia.

9. *Colla part. si sottintesa. Stor. Pistol.* 153. (*C*) Mandarono per alcuni di quelli Guelfi ch'erano in Pistoia... e rinfrescando il trattato, gli feciono abboccare con alcuni Fiorentini, dove già altra volta erano abboccati insieme.

10. *E att. Far abboccare una persona con un'altra. Salv. Spin.* 2. 2. (*C*) Ser Ciappelletto m'ha promesso d'abboccarmi con la fantesca.

11. *Aff. ad* Incontrarsi. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Entrò (*nella nave*) e per cattiva sorte di primo colpo s'abboccò in lei, e si cominciò a parlare.

† *Vill. M.* 66. (*C*) Quattordici galee di Viniziani bene armate, come furono in Romania, s'abboccarono in undici galee de' Genovesi, ch'andavano a Caffa sopra l'isola di Negroponte; incontanente si dierono con le vele e co'remi verso loro.

12. † *Affrontarsi, azzuffarsi. Vill. G.* 264. (*C*) Abboccaronsi insieme per combattere le dette osti... ma non combatterono. *E* 221. Si fecer loro incontro al ponte San Brocolo, abboccandosi a battaglia. *Vill. M.* 78. Abboccaronsi con l'armata d'Inghilterra... e commisono aspra... battaglia. *Gio. Fior. Pecor.* 1. 263. L'un campo e l'altro fecero le schiere, e dato il segno, le genti si abboccarono insieme. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 178. Con grande virtude di combattere, s'abboccarono con gli cavalieri.

† [Val.] *Pucc. Ant. Guerr. Pis.* 3. 18. Oggi è quel dì che del Pisan crudele Noi sarem di vittoria incoronati... Mill'anni parci che siamo abboccati.

13. *Empiere; e dicesi di vaso. Empierlo fino alla bocca, si fa per es. delle botti, per rimettere di quel che il legno ha succiato.* La bottiglia s'abbocca *per finire di riempierla, che fra il liquore e il tappo aria non resti.*

14. *Del porre, introdurre il vaso dalla parte della bocca. Magal. Operett. Var.* 322. (*C*) M'abbattei a vederli (*i vasi*) tuffare: il livello non dava più su che a mezzo: onde tinti per esempio dal mezzo in giù, per finirli di tingere, ve gli abboccavano da quell'altra parte.

15 † *Voltare in giù la bocca del vaso per mescere o per versare. Giambull. Stor. Europ.* 1. 276. (*C*) Dando l'acqua alle mani al re suo patrigno, il... Conte così pensoso, e abboccando per questo il vaso molto più che non conveniva, il Re, o per essere bagnato alquanto, o per farlo più avveduto per lo avvenire, gli diede una gran guanciata.

16. *N. e N. pass. Riscontrarsi esattamente le bocche o gli orli di canali o d'altro. Cocch. Raim. Lez.* 84. (*C*) Sarebbe incredibile il supporre che le arterie e le vene del torlo, che sono finalmente rami delle arterie meseraiche, dovessero per un caso mirabile abboccarsi con quella per appunto.

*Lastr. Agric.* 1. 105. (*C*) I solchi... restin tutti tagliati ed abbocchino nel solco più profondo.

17. [T.] *Aff. a.* Imboccare in (*che è più com.*). *Far capo, metter foce.* = *Albizz. L. Ragion.* 4. 8. (*C*) (*Il Serchio*) sotto il castello di Bientina l'abboccava con Arno. *Vinc. Nat. Pes. Acq.* 1. 139. Valli che s'abboccano ai mari.

18. † *Fig.* **Di contiguità**. *Confinare. Ubert. Faz. Dittam.* 1. 8. (*C*) La Siria... Da mezzodì con l'Arabia s'abbocca.

† *Trasl. neutr. Quindi aff. a* Penetrare. *Cant. Carn.* 1. 27. (*C*) Il suo sospetto... dove un tratto abbocca, mai non esce.

19. **Abboccare un chiodo**, *il conficcarlo non a fondo;* una vite, *invitarla appena: quasi cosa che le labbra del corpo prendono appena.*

20. (Mar.) *N. e N. pass. Dicesi delle navi, quando inclinandosi dall'un de' lati, fin sotto il livello dell'acqua, affondano. Falc. Instr.* 10. (*C*) Corre pericolo di riempirsi il vascello, o abboccarsi e andarsene a fondo. *Bart. Cin.* 15. 35. Dar per poco alla banda (*piegar sopra una delle bande*), abboccare, è sommergersi. *E* 16. 142. Stravoltasi (*la nave*), abboccò, e tutta andò sotto.

21. (Chim.) [Selm.] *Mettere la bocca di un condotto o canna di camino, di fornace o di altro apparecchio dentro un recipiente, acciò ivi introduca i vapori o le materie che porta. Tadd. Lez. Or.* 1. 309. In riguardo di questa volatilità (*dell'argento*) si procura nelle officine di zecca... di fare abboccare le gole dei fornelli di fusione in vasti recipienti od in piccole stanze da chiudersi ermeticamente.

22. (Artigl.) [D'A.] Abboccarsi *dicevasi delle artiglierie incavalcate, le quali, o nello sparo o nel cammino, davano colla bocca all'ingiù, per poca arte di getto, o per mala collocazione degli orecchioni o poli.* = *Morett. nel Graz. Diz. Mil.* 17. L'asse degli orecchioni va lontana dalla bocca quattro settimi, acciò si possa muovere facilmente, e, essendo alquanto più grave di dietro che davanti, non sia facile ad abboccarsi. *Quasi piegarsi con la bocca all'ingiù, sull'analogia di* adorare, *che viene dal piegarsi col viso* (os) *alla terra.*

32. *Prov. Che uno non subito s'induce a fare e credere quel che altri vuole. Cecch. Esalt. Croc.* 4. 10. (*C*) E' si lascierà ben consigliar; ma, Sapete voi, i puledri non abboccano Così la briglia al primo. [Cam.] *Giust. Prov.* I polledri non abboccan la bribria (*i giovani ricusano il freno*).

**ABBOCCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ABBOCCARE. 2. *Nel senso del* § 12. *Giamb. Cros. volg.* 62.

(*C*) Abboccata l'un'oste coll'altra a una balestra... grandissima battaglia si cominciò.

3. *Aggiunto di vino. Tendente al dolce. Soave alla bocca. Salvin. Annot Fier.* 437. (*C*) Il comune dei bevitori vuole il brusco. Io per me amerei il vino abboccato, cioè con un poco di vena di dolce, non dolce smaccato. *E Annot. Bocc. Comment. D.* 348. (*Gh.*) Vino dolce e abboccato, e a bere soave. *E Disc.* 3. 82. (*C*) Che il vino non dolce si chiami a Roma vino asciutto, e perchè non immolla tanto il palato: nè è, come noi dichiamo, vino morbido, vino abboccato. *Forteg. Ricciard.* 23. 62. Vini... v'eran tutti, Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. *Magal. Lett. scient.* 14. Vini... gentili e abboccati.

4 *A modo di sost.* Questo vino ha l'abboccato.

5. *Detto generalmente di sapore. Gradevole, Amabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. (*C*) Sopra il mele sono innalzati i fichi: non ha che fare la dolcezza di questi colla dolcezza di quello. L'una è sazievole, l'altra abboccata e gustosa.

6. **Abboccato e segnato.** *Dicesi del fiasco che è saldo di bocca, ed ha il bollo della giusta tenuta.*

7. **Abboccato** *dicesi anche di persona che mangia assai e di ogni cosa.* [T.] *In più dialetti* di buona bocca, *che anche* abboccato e segnato, *preso dal fiasco. V. il* § *preced.* = *Rusp. Sen.* 3. 198. (*C*) Gli è poi tanto abboccato, Che all'arca di Noè, come a un pasticcio, Diluvierebbe il ripieno e l'orliccio. *Mongil. Cical.* 3. 1. 221. Quegli che non ispendono, sono i più abboccati e di maggior pasto degli altri.

[M.F.] **Abboccato e segnato,** *o semplicemente* **abboccato.** *Chi mangia di tutto, chi non è schizzinoso.*

8 *Per estens. Fig.* [M.F.] *A chi tutte le donne fanno, pur che sieno donne.*

**ABBOCCATOJO.** (Ar. Mes.) *S. m. Bocca delle fornaci da fondere o calcinare; più comunemente* Bocca. *Biring. Pirotecn.* 148. (*C*) Bisogna per gli abboccatoi continuare il fuoco con buone legna e secche, sel si può, sette o otto giorni.

**ABBOCCATORE.** *Verb. masch. di* ABBOCCARE. *Che abbocca.*

2. † *Fig. Chi mette bocca nelle cose altrui. Morditore. Don. Ant. Zucch.* 15. (*Gh.*) Saranno... ammaestrati li abboccatori degli uomini a doversi impacciar con i loro pari.

[T.] *In qualche dialetto dicesi chi assume all'asta l'esazione d'una rendita pubblica, dando un tanto: e però distinguesi dall'*esattore, *che è di sole gravezze, e non dice propriamente il contratto; e dall'*appaltatore, *che può essere d'altre cose.*

**ABBOCCATURA.** *S. f. Da* ABBOCCARE. *Quella parte di vaso a cui si accosta la bocca per bere. Magal. Operett. var.* 392. (*C*) Si vedono ancora alcune tazzette... con le sponde laterali accartocciate in dentro con una mezza voluta, lasciando nelle due testate l'abboccatura per le labbra.

2. *Aff. a.* Imboccatura. *Albizz. L. Ragion.* 4. 10. (*C*) Facendosi passare Arno costì, pare che la natura gli abbia fatto favore, perchè l'abboccatura è larga, e poi va restringendo all'ultimo.

*Anco di fossi o di solchi, o di canaletti, come nelle fognature.*

3. *Detto d'armi da fuoco. Misura della bocca. Falc. Istruz.* 17 e 26. (*C*) Se ne fanno (*delle palle*)... per artiglierie delle grosse, secondo loro abboccature.

4. *Nelle imposte e negli sportelli, e sim. dicesi quel tratto ove le due parti si congiungono insieme, o se è una sola, viene a combaciare col suo appoggio fisso. V.* SCAPO.

5. [M.F.] **Abboccatura e Abboccature.** *Del pane poco cotto, perchè fatto cuocere sulla bocca del forno.* Fare le abboccature.

6. *La farina ch'esce la prima di sotto la macina dopo che questa è stata auzzata.* [T.] La farina ha avuta una buona o cattiva abboccatura: *ha trovato macinata avanti roba buona o cattiva.*

**ABBOCCHEVOLE.** *Agg. com.* (Mar.) [Finc.] *Poco stabile. Di bastimento, e specialmente di lancia o scialuppa facili ad abbattersi di fianco.* = *Nel senso del* § 19 *di* ABBOCCARE.

**ABBOCCONARE.** *V. a. Fare in bocconi.*

[T.] **Abbocconare** *si può riducendo in due o tre bocconi un morsello di cibo per meglio mangiarlo.* Fare in bocconi *accenna a più, ma* sbocconcellare *è fare in bocconi ancora più piccoli, e ha traslat., che* abbocconare *non ha.*

2. [T.] *Prender in bocca per farne quel che dicesi un boccone.* = *Sassett. Lett.* 4. 3. 128. (*C*) Sono (*i tuberoni*) carnivori e voracissimi, e ne raccontano... d'aver abbocconato, e inghiottito un uomo in due bocconi. *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 148. Prende (*la ranocchia d'Egitto*) in bocca un pezzo di canna, di modo che trovatala l'idro, volendola abbocconare e non potendo, la ranocchia va libera.

3. *Divorare a bocconi. Bart. Dan. Cin.* 6. 553. (*C*) Ne davano ad abbocconare a' cani, e ne tagliavano a membro a membro.

[T.] Fare in bocconi, *trasl. di persona o bestia, o cosa tagliata in piccoli pezzi, o per iperbole:* L'han fatto in bocconi. *E per smania rabbiosa:* Lo farebbe in bocconi. *Questa locuzione composta ha più forza che* abbocconare.

4. *Per simil. Uccidere alcuno tagliandolo in pezzi, facendone quasi bocconi. Vill. G.* 8 22. (*C*) Uno notaio napoletano ch'era stato capitano di sergenti a piè del Duca (*d'Atene*), reo e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo. [Cors.] *Bart. Uom. punt. mort.* 1. 11. Esser dato ad ucciderlo... al pubblico manigoldo, e straziarlo e poco meno che abbocconarlo al popolo. = *E Cin.* 15. 160. (*C*) Questo supplicio è abbocconare il reo a morsi di tanaglie.

**ABBOCCONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBOCCONARE.

2. *Nel signif. del* § 4 *di* ABBOCCONARE. *Bart. Dan. Cin.* 16. 553. (*C*) E 'l sentenziarono a morir trinciato vivo in mille e seicento pezzi... e ne truovo de' così abbocconati in tre mila minuzzoli.

† **ABBOGLIARE.** *V. a. Avvolgere.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Corse ed abbogliò alle parti vergognose del suo Signore una tovaglia. [T.] *Lezione dubbia, ma* abbolgere *per* avvolgere *l'avran detto, come* boce *per* voce. *E avevano* invogliato *per* involto.

† **ABBOMBARE.** *N. e N. pass. Inzuppare. Mattiol. C.* 1. *c.* 66. (*Gh.*) Più odorato è quello (*bedellio*) che si abbomba di vino per l'uso delle cose sacre. [T.] Imbombarsi *in questo senso vive in qualche dialetto. C'è aff il franc.* pompe, *e il* bombance, *e il fanciullesco* bombo *toscano, che dice col suono l'atto del succiare.*

† **ABBOMBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBOMBARE. *Mattiol.* 1. 6. (*Mt.*) Con la lana sucida, abbombata di pece, ovver di mele.

**ABBOMINARE** *co'suoi analoghi. V.* ABOMINARE, *ecc.*

**ABBONACCIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'abbonacciarsi del mare e del tempo, piuttostochè dell'att.* abbonacciare. [T.] Il breve abbonacciamento, rendendoli improvvidamente sicuri, fece parere più spaventosa la sopravvenente tempesta.

**ABBONACCIARE,** *che* **ABBONAZZARE** *anche fu detto da alcuni. V. a. Rendere tranquillo, Calmare.* [Finc.] *Più specialmente del mare, di cui l'agitazione vada scemando, e del vento che vada perdendo di forze, e in gen. del tempo che mostra di migliorare. Quasi* abbonirsi. = *Ovid. Pist. volg* 183. (*C*) Prieghi gli Iddii che abbonaccino il mare. *Greg. IX. Lett. Fed. II. volg.* 14. (*C*) Colui... (*Iddio*) che comanda al mare e a' venti, e abbonaccia le tempeste. *Car. Eneid. volg.* 1. Ma di mestieri è prima Abbonazzar quest'onde. *Segner. Paneg.* 616. Come dunque vi è chi non pregi altra santità, se non quella che scuopre arcani o spegne febbri, che muove rupi o che abbonaccia procelle. [Val.] *Segner. Incred.* 2. 61.

*N. pass.* [Camp.] *Pol. M. Mil.* Quando il mare si fu abbonacciato. = *Ovid. Pist. volg.* 173. (*C*) — *Red. Lett. fam.* 1. 53. Il mare agitato lungamente da tempesta di venti, al cessare di essi venti, non subito si abbonaccia. *Vit. S. Franc.* 4. 246.

*N. ass.* [Camp.] *Guid. Guid. A. lib.* 4. E li arbori erano già fioriti alla metade dello mese d'aprile; e lo mare incominciava ad abbonacciare. *Gris. Om.* 28. Innanzi che facesse abbonacciare il mare, li riprese. *Bib. Volg. Eccles.* 53. = *Ammir Stor.* 3. 544. (*C*) Con speranza che abbonacciando (*il mare*) si avesse... a seguitar l'impresa. *Bart. Dan. Giapp.* 1. 550.

[T.] *Quasi impers. assol.* È abbonacciato. Par che abbonacci. *Soltint.* il tempo.

2. *Trasl. Bart. Dan. Cin.* 15. 286. *Att.* (*C*) Cominciarono a muovere una sì pericolosa tempesta, che assai de' passi e delle dolci parole costò al padre Ruggeri l'abbonacciarla. [Camp.] *Compend. Ant. Test.* Abbonacciò l'ira loro.

*N. pass Galil Mem Lett.* 2. 225. (*C*) Se la instante inquietudine si abbonaccerà

*E pure fig.* [Val.] *Libr Sidr.* 42. L'abbonacciano (*le collere nere*) per (*con*) erbe e fiori, e per beveraggi, e per vomicare (*vomitare*).

*Unito alla part.* con. *Vocab. Cat.* 171 (*Gh.*) Fu degna (*S. Caterina*) di fare in Firenze autorità co 'l suo parlare, se non altro per l'esercizio dell'apostolato che vi fece, predicando in privato e in pubblico... per mettere in calma le tempeste civili, ed abbonacciare il vostro popolo co' la Chiesa.

3. (Pitt.) *Detto di colore, Mitigarlo. Salvin. Disc.* 1. 338. (*C*) Che il pittore abbonacciasse la crudezza dell'occhio nero.

**ABBONACCIATAMENTE.** *Avv. Da* ABBONACCIATO. [Val.] *Lucan. R.* 61. Correva l'acqua sì abbonacciatamente (*placidamente*) ch'elli sembiava (*sembrava*) che ella non si movesse.

**ABBONACCIATO.** *Part. pass. e Agg. di* ABBONACCIARE. [Camp.] *Guid. Guid. A. Lib* 2. Sono li mari abbonacciati, che danno conforto a quelli che hanno a navicare. = *Segner Paneg.* 2. 596. (*C*) Scuotersi e increspersi tutte in un punto l'onde, pur dianzi placide e abbonacciate.

2. *E nel senso del* § 2 *di* ABBONACCIARE. [Camp.] *Bib. Tob.* 21. Le cose loro sono sicure ed abbonacciate.

**ABBONARE.** *V. a. Rendere di buona qualità. Soder. Cult. Ort.* 169. (*C*) Si può (*della maggiorana*) farne impresa per dar via del suo seme per abbonar la cervogia a' Tedeschi (*non com.*).

2. † *Per estens. Soder. Agric.* 31. (*C*) Per essere (*la civetta*) animale freddo, chè non esce per altro dalla tana che presentendo essere abbonato l'aere. *Qui pare valga* Fatto più mite.

3. *E N. pass. Per* Abbonacciarsi. *Forteg. Cap.* 3. 300. Se avviene un dì che si tranquilli e abbuoni L'onda ch'or minacciosa ti spaventa.

4. *Approvare un conto, una partita, Darne credito. Nom. Cat. Ang. g.* (*Vi.*) Abbonar qualche partita cassa.

**ABBONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBONARE.

**ABBONATO.** *In forza di sost. V.* APPALTARE.

† **ABBONAZZARE.** *V.* ABBONACCIARE.

† **ABBONDAMENTO,** *e* **ABONDAMENTO.** *S. m. Da* ABBONDARE. *Abbondanza, Copia. Detto di cose e di persone. Collaz. SS. PP. Volg.* 11. (*L'eremo*) divenne... un deserto per abbondamento d'acqua salsissima. *Lib Astrol.* (*C*) Le piove... e fanno pro e bene e abbondamento nella terra. *Stor. Ajolf.* Avrebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

**ABBONDANTE** *e* **ABONDANTE,** *e presso gli antichi anche* **Abbundante** *e* **Abundante.** *Part. pres. Da* ABBONDARE. *Che è in abbondanza, che è copioso; detto di checchessia così nel prop. come nel fig. Fr. Giord. Pred. Genes.* 11. (*C*) Una fonte abondante che sempre nasce, e sempre abonda. *Targ. Alimurg.* 18. Il novembre abbondante di piogge. *E* 110. Non si ricordavano di averne (*della neve*) mai veduta tanto abbondante copiosità. *Marchett. Lucrez. volg.* 399. Acque abondanti. (*Tom. N. P.*) *Cresc.* 3. 16. L'orzo, quando si bee con seme di finocchio, fa abbondante il latte.

*Nicol. Pros. Tosc.* 1. 209. (*C*) Abbondanti ricolte. *Soder. Agric.* 106. Cisterna rivestita... d'abbondante corallo.

2. *Fertile, che produce molto. Cresc. Agric. Volg.* 73. (*C*) Cotali campi diventano abbondanti per seminazion di fava o di lino se... fossono sterili. *Tedald Agric* 9. Rompere e rivoltare... le terre con l'aratolo per far triti e abbondanti i campi. *Cocch. Bagn Pis.* 16. Alti e abbondanti ulivi.

[T.] *Non di tale o tal frutto raccolto, ma della naturale ricchezza del paese. A. Fur.* 17. 18. Piano fruttifero e abbondante.

3. *Dicesi d'annate. Instr. Cancell.* 14. (*C*) Tempi abbondanti e fertili.

[T.] *Prov.* All'inverno piovoso, l'estate abbondante (*di raccolto*).

4. *Fornito, Provveduto di agi, di ricchezze. Bocc. Decam.* 7. 119. (*C*) De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *Strat. Mor. S. Gregor. volg.* 1. 10. Le genti d'Oriente comunemente sono abbondanti e ricche. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 102. Come dunque egli (*il Figliuol di Dio*), povero, io abbondante, egli in patimenti, io in agi e in delizie? [Cam.] *Cic.* Hæc utrum abundantis, an egentis signa sunt?

5. *Di fondaco e simile.* [M.F.] *Legg. gen. Abbon.* 14. Per mantenere i mercati abbondanti a benefizio de' poveri. = *Vill.* 14 4. 40. (*C*) Di vettovaglie erano assai bene abbondanti. [Cam.] *Mach. Scr. Ined.* 10. Ordinare perchè il campo sia abbondante (*di vettovaglie*). *Rondinell. Relaz. Cont.* 66. (*C*) Distribuzione del vitto così abbondante.

6. *Detto di parole, vale* ridondante. [T.] *Cic.* Non

erat abundans, non inops tamen oratio. *Stile, parlare, eloquenza abbondante.* [Camp.] *Guid. Guid.* 8. 2. Abbondante di bello parlare.

*In senso men buono. Sen. Pistol. volg.* 85. (*C*) Questo modo di parlare abbondante e ruvinoso, par più convenevole a uomo di corte vanaglorioso, ch'a uomo che 'ntende insegnare la verità.

7. *Riferito all'ingegno.* [T.] *Cic.* Non solum ingenio, sed etiam otio studioque abundantes. *Di fantasia, di dottrina, di studi.* = *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 449. (*C*) Niuno ve n'ebbe... fra loro (*i discepoli di Raffaello*), fosse di lui (*Giulio Romano*) più sicuro... vario, abbondante.

8. *Detto de'beni morali. Dant. Parad.* 33 (*C*) Abbondante grazia (*di Dio*). [T.] *Vita dello sprito. Jo.* 10. Veni ut vitam habeant, et abundantius habeant.

*Belc. Feo Prat. Spirit. Volg.* 149. (*C*) Uomo... abbondante della virtù, della discrezione. *Bocc. Decam.* 4. 143. L'abbondante allegrezza che è nel cuore... Non potendo capervi esce di fuore.

9. *Come aggiunto di numero fu usato dagli antichi. Aritm. Alton. Sold.* 3. (*C*) Il numero abbondante è quello, che raccolte le sue parti fanno più del numero, come è il 16,... che ha l'unità, e il 2, e l'8, il 4, e il 4, che raccolti tutti insieme fanno 19. [Gen.] *Galig. Prat. Aritm.*

10. *Detto di misura.* [T.] *Maria Salviati madre di Cosimo I.* Si manda il panno rosato che chiedete per Cosimo, ed è brazza 5: credo si potrà fare il mantello bondante (*abbondante*). E di poi anco penso gli avanzerà per fargli un paio di calze

11. † Di abbondante. *Posto avverb.* Ex abundanti. [Cors.] *Di soprappiù. Vill. G.* 6. 36. Le consolazioni de'... libri vi soggiungono, alle quali noi di abbondante offriamo di aggiungere quelle consolazioni di fatto che noi fare possiamo. *S. Ag C. D. volg.* 14. 8. Pace in terra agli uomini di buona volontà... d'abbondante *è aggiunto di* buona, *che non può essere se non buona.*

12. † Per abbondante. *Posto avverb. Lo stesso che* Di abbondante. *Vill. G.* 8 72. E presa la nave di Messer Guido, l'altre furono tutte sconfitte,... E per abbondante, la gente dei Fiamminghi, ch'erano all'assedio a Siligea, furono assediati.

13 **Ad abbondante cautela.** *Posto avverb. Per certa sicurezza. V.* CAUTELA.

**ABBONDANTEMENTE** e **ABONDANTEMENTE**, *e presso gli antichi anche* **ABBUNDANTEMENTE** e **ABUNDANTEMENTE**. *Avv. Da* ABBONDANTE. *In copia, in abbondanza. Vill. G.* 283. (*C*) (*Il corpo di Cristo*) fece abbondantemente sangue, sì che tutta l'acqua divenne vermiglia. *Varch. E Oraz.* 1. 5. 199.

2. *Continuamente. Giambull Stor. Europ.* 9. (*C*) Saettando... sempre allo indietro si abbondantemente e con tanta furia, che le frecce in guisa di nugolo spesse volte facevano ombra.

3. *Largamente. Targ. Alimurg.* 30. (*C*) Dà loro (*la raccolta delle castagne*) poca briga e supplisce abbondantemente a tutti i bisogni della vita *Corsin. Stor. Mess. Volg.* 237. Aveva abbondantemente soddisfatto all'obbligo suo. [T.] *Abbondantemente compensare, pagare.*

4. *In mal senso. Passav. Specch. Penit.* 170. (*C*) Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento e pena a coloro che fanno la superbia.

**ABBONDANTISSIMAMENTE** e **ABONDANTISSIMAMENTE**, *e talora presso gli antichi* **ABUNDANTISSIMAMENTE**. *Avv. Sup. di* ABBONDANTEMENTE.

2. *In assai quantità. Salvin. Pres. Tosc.* 200. (*C*) Uccelletti che da ogni campagna in dono abbondantissimamente mandati qua... volarono.

3. *Con grandissima abbondanza. Cell. Benv. Vit* 1. 253. (*C*) Hanno abbondantissimamente da vivere

4. *Assai largamente. Segner. Crist. Instr.* 3 169. Questo gran male ristora amorevolissimamente e abbondantissimamente la Confessione.

5. *Eminentemente, Per eccellenza. But. Com. Parad.* 23. 2. (*C*) Virtù che abundantissimamente furono nella Vergine.

**ABBONDANTISSIMO.** *Agg. sup. di* ABBONDANTE. *B. Vit. D.* 21. Abbondantissime fontane d'acqua sorgente. *S. Cater. Lett.* 138. (*C*) Abbondantissimo sangue. *Bocc. Decam.* 4. 154. Abbondantissime lagrime. *Passav. Specch. Penit.* Abbondantissime ricchezze.

2. *Liberalissimo. Bocc. Decam.* 2. 153. Domeneddio abbondantissimo donatore.

3. *Di moltissima facondia. S. Ag. C. D. volg* 2. (*C*) Abbondantissimo parlatore. *Salv. Lez.* 30. Abbondantissimo comico Antifane.

4. *In senso men buono. Cell. Benv. Vit.* 202. (*C*) Abbondantissimo di parole.

5. *Riferito all'ingegno Vasar. Vit. Pitt.* 1023. (*C*) Molti belli ingegni di che è sempre Firenze abbondantissima. *Ross. B Descr. Appar. Med.* 17. Architetto abbondantissimo d'invenzioni.

6. *Fig. Capp. Gin. Comment. Pis.* 272. (*C*) Populo,... il quale... di misericordia e di pietà è stato abbondantissimo sopra ogn'altro.

**ABBONDANZA** e **ABONDANZA**; *e presso gli antichi* **ABBONDANZIA, ABBUNDANZIA** e **ABUNDANZIA.** *Da* ABBONDARE. *Lo abbondare.* [T.] *Propriamente gran quantità d'umore* (*lat.* undo), *ma poi quantità grande di checchessia.*

2. *D'acque e d'altri fluidi e d'altre cose naturali. Vill. G.* 5. (*C*) Acque di fontane finissime e sane, onde la città aveva grandissima abbondanza. *Cocch. Bagn. Pis.* 21. Aveva (*Pisa*) l'acqua fontana, in grande abbondanza da'suoi monti.

[Val.] *Ag. S. Ser.* 23. Le abbondanze de'fiumi. [T.] *Virg.* Summis Amasenus abundans Spumabat ripis. = *Targ. Alimurg.* 47. (*C*) L'Arno per la sua disordinata abbondanza d'acqua

[T.] *S. Catt. Lett.* Gli donò l'abbondanza del sangue suo.

*Red Lett. fam.* 3. 35. (*C*) Di lagrime. [T.] *Plin.* Abundantia sanguinis ex vulneribus. = *Soder. Tratt. Ab.* 128. (*C*) Abbondanza o mancanza del succhio nelle piante.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 289. De' frutti della terra.

[T.] *Assol. Non in generale di tutta sorte beni o frutti, ma d'un frutto solo. Un campagnuolo tosc.* Chi vuole abbondanza, bisogna fargli carezze all'ulivo.

[Cam.] *A. Fur.* 33. 104. Del finissimo metallo... abbondanza.

3. *Copia di tutto ciò ch'è necessario a vivere; contrario di carestia. Cocch. Bagn. Pis. N.* 6. (*C*) Delle raccolte. [Cam.] *Segn Stor.* 14. 866. Il (*grano*) quanto più alzò..., tanto più fece abbondanza per tutto; calandone da tutti i confini della Chiesa. = *Bern. Orl.* 30. 84. (*C*) Predicava la guerra e la pace, E l'abbondanza, e la fame e la peste. *Bart. Dan Op. Mor.* 2. 162. Tal de'essere il lor vocabolario segreto, che carestia significhi abbondanza; sereno, pioggia. *Rondinell. Relaz. Cont.* 67. Nè chiedevano questi abbondanza, pace o altro bene. *Targ. Alimurg.* 71. Risoluzioni prese... per mantenere l'abbondanza dello Stato fiorentino. [T.] *Savon. Reg. Fir.* 22. (*Il tiranno*), molte volte, massime in tempo di abbondanza e quiete, l'occupa (*il popolo*) in spettacoli e feste, acciocchè pensi a sè e non a lui.

*Ar. Cassar.* 3. 6. (*C*) Che abbondanzia era di carne sopra quella tavola! *Bocc. Decam.* 2. 171. Continuando in più abbondanza di cibi e di beveraggi la cena.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 309. I cinghiali... cercano del vitto da per loro e con paura, ed i porci domestici ne hanno abbondanza, parte naturale, e parte apprestato.

[Camp.] *Vit Imp. rom.* 91. Per quella fiata non fece abbondanza, ma fece comandamento che non si uccidesse nè bove, nè vacca, nè porco.

4. [T.] *Il Magistrato dell'***Abbondanza** *che provvedeva non mancasse al paese il pane; e in questo senso anche ass. l'*Abbondanza, *come l'*Annona. *I Toscani anche di fatti antichi rendono* Annona *con* Abbondanza, *sebbene questo sia termine proprio a loro. Baldin. Disc. Econ.* 84 (*C*) Questo istituto chiamasi fra noi l'Abbondanza; e... quei che la governano, hanno tutta la potestà di regolare i prezzi del pane.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 131. Fatto (*Demostene*) provveditore dell'Abbondanza, fu accusato di furto. *E* 2. 95. Fu... Pompeo dichiarato provveditore dell'Abbondanza (*prefetto dell'Annona*). = *Dav Tac. Ann. volg.* 169. (*C*) Fu fatto prefetto dell'Abbondanza. *E* 197. Governava l'Abbondanza, senza farne incetta per sè.

*Targ. Alimurg.* 51. (*C*) Furono nel Senese (*l'anno* 1370) le ricolte del grano manco che mediocri; laonde fu fatto in Siena l'Ufizio del Biado, ovvero dell'Abbondanza. *Band. Legg. Ant.* 9. 8. 1. Offiziali d'Abbondanza della città di Firenze. *Targ. Alimurg.* 109. A dì 1. agosto (*anno* 1695) l'Abbondanza fece scemare il pane a' fornai. *Cell. Benv. Ricord.* 3 192. Guasparre del Giocondo... ha portato all'Abbondanza la nota di tutte le bocche, che io Benvenuto Cellini ho sotto di me. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 396. Sbarcate... le vettovaglie, prima cominciò a esservi minor carestia, e furon fatti gli altri ufficiali sopra l'Abbondanza, e fu posto il prezzo a ciascuna cosa.

*De' depositi annonarii, e non solo di biade. Car. Lett. fam.* 1. 553. (*C*) Astringere quelli Gradolesi, che hanno i grani in Canino, che mettano in Abbondanza ciascuno per rata di quel che hanno riposto, fino a cento some.

5. *Prezzo, pregio qualunque. Gal. sist.* 51. (*C*) È... la penuria e l'abbondanza quella che mette in prezzo e avvilisce le cose appresso il volgo.

**Abbondanza.** *V.* CUCCAGNA, JOSA.

6. *Averi, ricchezze.* [T.] *Tac.* Summa abundantia pecuniæ. = *S. Greg. Omel. volg.* 91. (*C*) Colui afflisse, e purgò la povertà; costui il rimunerò, e reprovollo l'abbundanzia (*lo fece men buono*). [T.] *Cic. Ufic. volg.* 102. La (*natura*) non patisce che coll'altrui spoglie noi accresciamo le... ricchezze e abbondanze nostre. *Petr. Pist. volg.* 45. A me pare questa vita... desta pigrizia, povera abondanza, ricca povertà.

7. [T.] *Numero grande di beni, s'abbia o no la facoltà di goderne. Vivere nell'abbondanza.* = *Fr. Giord. Pred.* 138. (*C*) Iddio... mandò... l'abundanzia di tutti i beni. [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* Ma chi mi ascolterae, si riposerà senza paura ed userae abbondanza di cose, tolto via il terrore de'mali (*Il lat.* Abundantia perfruetur.) [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 231. Le cresca il ricco (*le voglie*), tosto è povero, e in mezzo alla dovizia, che da per tutto lo circonda, mendico, e, a guisa di Tantalo, dannato nell'abbondanza.

*Strat. Mor. S. Greg vol.* 1. 10. (*C*) Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l'abbondanze temporali

8. [T.] *In mala parte. Di guai, di lamenti, e sim.*

9. *Riferendosi a persone, vale* Moltitudine. [T.] Abbondanza *denota meglio il trovarsi ordinario di molte persone, e in questo si distingue da* Affluenza, *che suppone movimento, concorso.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 4. Scritto si trova, uno consolo, contra abbondanza di molti nemici, non avere menato mai che due legioni

10. *Del tempo.* [M.F.] *Bonav. V. Filic.* 5. Era così inteso a questi due esercizi e delle lettere, e della cristiana pietà, che sembrava a molti cosa mirabile che egli avesse tanta abbondanza di tempo da poterne concedere tanta parte così all'una, come all'altra. [T.] Se la vita mi abbondi.

11. *D'ingegno, d'inventiva, d'eloquenza.* [T.] *Norchiat. Fr. in Giamb.* 11. D'ingegno. *Vas* 2. 201. Con invenzione molto propria e con abbondanza di modi e di pensieri nelle attitudini delle figure (*d'un dipinto*). [Camp.] *Volg. Epist. S. Gir.* 6. Dopo il fiorito studio di Francia, ti mandoe... a Roma, acciocchè la gravità romana condisse l'abbondanza francesca (*francese*).

12 *Riferiscesi a beni morali. Guitt. Rim.* 1. 181. (*C*) Tanto è in voi di bon tutto (*d'ogni bene*) abondanza. *Fr. Giord. Pred* 138. L'abundanzia della grazia divina. *E Passav. Specch. Penit.* 134 *Leggend. B. Umil.* 85. [T.] *Abbondanza di pace. Salm.* 71. *Dei piaceri.* Voluptatum. *Cic. fam.* 3. *Di valore, di generosità, d'affezione.* = *Tass. Lett.* 5. 27. (*C*) Scrivo a V. S. tutto ciò per abbondanza d'amore. [T.] *Cic.* Abundantia amoris erga me tui [Val.] *Latin. Favol.* 139. Ritroso amico, Che alla comincianza Mostra grande abbondanza; Po'a poco a poco s'allenta.

13. **D'abbondanza di cuore** *o* **Per abbondanza di cuore** *e simili, e anche semplicemente* **Per abbondanza**, *col verbo* Parlare, *o altro tale, significa Parlare appassionatamente di quelle cose di che il cuore è pieno e sovrabbonda. Nov. Ant. C.* 5 (*C*) Dell'abbondanza del cuore parla la lingua [T.] *Vang.* Ex abundantia cordis os loquitur. — *S Bern. Cosc. volg* 108 (*C*) La lingua manifesta li costumi dell'uomo; perocchè la bocca parla dell'abbundanzia del cuore.

[T.] **Parlar d'abbondanza.** *Con copia di parole e di sentimento, senza stento nè simulazione.* Parlare con abbondanza, *semplicemente della copia del dire, senza relazione alla sincerità dell'affetto.*

14. **In abbondanza.** *Posto avverb. Abbondantemente. Tass. Ger.* 8. 87. (*C*) Conducean questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti. *Tagl. Lett. Filos.* 1. Benefizi che ho... ricevuti, e... in abbondanza ricevo. *Salvin. Annot. Cas.* 1. 260. E 'l bere in abbondanza.

15. **Per abbondanza.** *Posto avvero. Per di più, oltre il bisognevole. S. Ag. C. D. Volg.* 2. 432. (*C*) Ogni straniero... (*alla Fede*) quando si legge avere profetato alcuna cosa di Cristo... puossi ricordare da noi per abbondanzia, non che ci sia necessario.

*Locuzioni prov.* L'abbondanza è vicina d'arroganza. *I beni temporali fanno l'uomo arrogante.*

[T.] L'abbondanza stufa. *Delle cose che si hanno in copia non si sente il desiderio, nè il pregio.*

ABBONDANZETTA. *S. f. Dim. di* ABBONDANZA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

ABBONDANZIA. *V.* ABBONDANZA.

ABBONDANZIERE. *S. m. Officiale preposto all'Abbondanza. Car. Lett. Card. Farn.* 1. 353. (*C*) Informato dai vostri abbondanzieri del bisogno della vostra comunità, ecc. *Band. Legg. Ant.* 8. 2. Li rettori con li abbondanzieri faccino crescere il peso del pane un'oncia più per libbra. *Dav. Tacc. Ann. volg.* 1. 3. G. Turranio abbondanziere (*lat.* Præfectus annonæ). *Targ. Alimurg.* 87. Per ogni quartiere erano due abbondanzieri, senza la polizza d'alcuno de' quali non potevano le canove dare, ancorchè in vendita, il pane.

2. [D'A.] *Anco per quel che oggi si dice* Fornitore di viveri, Provveditore di vettovaglie agli eserciti. [Cam.] *Annona ai Latini* i viveri dell'esercito. *Veg.* In arduis expeditionibus necessitas imminet annonam pariter et arma portandi.

ABBONDARE. [T.] *V. n. Esser copia, o in copia. Le cose e le persone abbondano; la persona o la cosa abbonda di tali o tali cose o persone; o esse a lei abbondano, o la persona o la cosa abbonda in certi beni o mali, o da ultimo la persona abbonda in certi atti. Badisi a questi usi distinti, che cadono sparsi secondo l'ordine delle idee.*

2. *Dell'acqua che è il proprio, e d'altri liquidi. Ar Orl* 24. 9. (*Gh.*) Qual venir suol nel salso lito l'onda, Mossa dall'austro ch'a principio scherza, Che maggior della prima è la seconda, E con più forza poi segue la terza, Ed ogni volta più l'umore abbonda. *Tass. Gerus.* 9. 46. (*C*) Scendendo dal natìo suo monte, Non empie umile il Po l'angusta sponda; Ma sempre più, quanto è più lunge al fonte, Di nuove forze insuperbito abbonda. [T.] *Il fiume che ingrossa e sta per straripare si può dire che abbondi. Virg.* Amnis abundans exit. = *Marchett. Lucrez. volg.* 400. (*C*) Dell'Etiopia i monti... Fanno il Nilo abbondar, quando ne' campi Scendon... le nevi. [Cam.] *Tib.* Fertilis æstiva Nilus abundet aqua. *Alam. Colt.* 1. 179. Dove abbonde il fiume e stagne intorno.

[Cam.] *Alam. Colt.* 1. 128. Il pio bifolco trove Il più grasso terren che meno abbonde D'umor soverchio.

*Targ. Alimurg.* 28. (*C*) Se... nell'estate abbondino le pioggie.

*Bern. Orl.* 63. 29. (*C*) Tra le parole l'abbondava il pianto. [Cam.] *Pagan. R. ant. in Nann. M.* 1. 233. Agli occhi m'abbonda (*abbondano*) Le lagrime. *Cant. P. Tosc.* T'abbonda lo sudore? [T.] Abbondare *non sempre dice copia grande, ma semplicemente lo scorrere più o meno cosa che renda imagine d'onda, di liquore mosso. Savon. Pred.* 13. *in Agg.* Nelle parti calide gli uomini sono più pusillanimi che negli altri luoghi, perchè in loro abbonda poco sangue. Nelle parti frigide aquilonari, dove abbonda assai sangue e poco ingegno... stanno fermi e subietti ad uno signore... Ma nelle parti medie, come è l'Italia, dove abbonda sangue e ingegno insieme, non stanno pazienti gli uomini sotto un capo solo... e di qui nascono poi dissensioni.

3. *Eruzioni vulcaniche e di fiamme.* [M.F.] *Giamb. Oros.* 294. Mongibello crollato con tremore... abbondando, uscîrne (*ne uscirono*) fiamme di fuoco. [T.] *Virg.* Undantem ruptis fornacibus Ætnam. *Stat.* Exundant... flammæ.

*Anguill. Ovid. Metam. volg.* 7. 107. Medea fa che di sotto il fuoco abbonda, E fa consumar l'erba e fremer l'onda.

4. *Riferiscesi ad abbondanza d'altre cose. Targ. Viagg.* 3. 336. (*C*) I diaspri, a mio credere, non differiscono da' calcedoni in altro, se non che in essi abbonda la parte terrosa. *Ar. Fur.* 14. 131. (*Gh.*) Che v'han (*nella cava*) scope e fascine in copia stese Intorno a' quai di molta pece abbonda. *Cresc. l.* 5. *c.* 1. Quando nell'arbore abbonda... il nutrimento. [T.] *Abbondano i campi di messe.* = *Vett. Colt. Lett. ded.* (*C*) E che altro frutto de' nostri campi ci abbonda egli di maniera, che e' se ne possa mandar fuori, e darne largamente a popoli vicini, come dell'olio? *Corsin. Stor. Mess. volg.* 245. Abbondavano di maiz. *Lastr. Agric.* 5. 167. Il mangime per le (*bestie*) ha abbondato in tutto l'anno.

[T.] *Abbondare coll'*in *nel proprio.* Olivi che abbondano in olio. = *Cresc. l.* 2. *c.* 16. (*Gh.*) Per troppa grossezza (*il campo sativo*) abbonderà in bruttura di piante diverse. — *Albero che abbonda in moltitudine di foglie. Cresc. l.* 5. *c.* 1. (*Gh.*) — *Sannaz. Arcad.* 12. (*C*) Abbondano (*le mandre*) in latte, e 'n lane. *Mirac. Madonn.* 55. Lo detto monastero non solamente in pane e in vino, ma in ogni altra cosa necessaria abbondava.

[T.] *Giamb.* 381. Il paese abbonda in grandissima copia d'argento. (*L'abbondanza può essere più e meno, onde* sovrabbondanza *può essere di cose maligne o moleste, che non è copia.*)

[T.] *Savon. Pred.* 41. *in Job.* Abbondano e sono pieni i vostri tabernacoli, pieni i vostri granai, pieni i vostri cellarii, e li poverelli muojon di fame e di sete.

5. *Di ricchezze e di beni che abbondano alla persona. Giamb. Miser.* 63. (*C*) Pognamo che abbondino all'uomo... le ricchezze, se sarà senza amici, non avrà mai vita gioconda. *Lib. Cat.* 154. 9. (*Gh.*) Le ricchezze... t'abbondino (*Lat.* Tuum tibi divitiæ superant). *Boez. Consol.* 38. Oh te felice, se i ben' tuoi cognosci, a cui abbondano eziandio quelle cose che niuno dubita in vita essere più care.

[T.] *Della persona stessa che abbonda.* = *Cavalc. Specch. Croc.* 40. (*C*) Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade. *Fr. Giord. Red.* 73. Re (*Erode*) abondò in ogni ricchezza e gloria mondana... e abbondò in figliuoli molti.

6. *Assol. Bocc. Decam.* 4. 23. (*C*) Io so, secondo l'Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.

[Camp.] *Bin. Bon.* VIII. 2. Bel di ricchezza è modo, Non soverchio abbondare. *E Volg. Bibb. S. Paol. Fil.* 4.

7. *D'altro che torni a bene. Cic.* Abundare honoribus, ingenio. *Bibb. Volg. Maccab.* 1. 4. 491. (*C*) Grandissima... gioia abondò nel popolo. [Cam.] *Ubald. di Marc. Rim. in Ant. N. M.* 4. 209. Tanto m'abbonda di tornar la voglia. *Pulc. M.* 322. Sì fatta tenerezza gli abbondava Ch'e' non potè le parole finire. [Tav.] *Fr. Giord. Pr.* 4. E questi tanti miracoli... gli concedette Iddio... imperocchè egli abbondò più in questa virtù della misericordia. = *Fr. J. Cess. Sacch. volg.* 96. (*C*) Una femmina... pensando che il marito suo fosse morto in quella sconfitta, ritornando lui senza essere aspettato... tanto gaudio le abbondoe, che come unque (*appena*) l'ebbe abbracciato, immantinente si partio lo spirito da lei. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1. 84. Io veggio in voi più che in altra abondare Grazie, che a pochi il Ciel largo destina.

*Tagl. Lett. Filos.* 3. (*C*) Utili istrumenti, di cui al presente abbondiamo.

*Allor. Ang. Cap. fac.* 362. (*C*) Nuova materia (*di dire*) m'abbonda.

8. *Di ciò che riesce spiacevole o dannoso. Ber. Orl.* 45. 44. (*C*) Tanta copia di frecce e dardi abbonda, Che par che 'l sole e 'l giorno si nasconda.

[T.] *R. Burl.* 83. Era sera; e fame gli è abbondata. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 17. Il caldo era grande, la sete gli abbonda. = *Petr. Rim.* 2. 98. (*C*) Del cibo, onde 'l signor mio sempre abbonda, Lagrime e doglie, il cor lasso nudrisco. [T.] *S. Catt. Lett.* 122. Il dolore mi fa abbondare in parole. = *Marchett. Lucr. volg.* 261. (*C*) E di mali sì gravi Amore abbonda. [T.] *Cant. P. Tosc.* L'amor m'abbonda (*dice un amante in dolore*). = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 1. 179. (*C*) Duol m'abbondi. [Cam.] *Mach.* 8. 36. Di troppa furia e rabbia abbonda. [T.] *S. Catt. Lett.* 149. Colui che abbonda nel peccato è servo del peccato. = *Sannaz. Arcad.* 41. (*C*) E per l'ira sfogar ch'al core abbondami. [Cam.] *Pulc. Morg.* 11. 91. Sdegno nel suo core abbonda. = *Bibb. Volg. Maccab.* 1. *l.* 48. (*C*) L'ira dello re Antioco abondava diversamente sopra il popolo d'Israelo. ([T.] *Quasi straripava.*)

*Giamb. Introd. Virt.* 245. Ti sono abbondate molte tribulazioni.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 297. Per una tal quale gelosia in che abbondano le repubbliche. = *Medit. Alb. Cr.* 32. (*C*) Nell'ora del tradimento, la bocca (*di Giuda*) che abbondava di malizia, non si schifò (*Gesù*) di lasciarsi porre alla sua, in segno di smisurato amore. *Memor. Bell. Art.* 1. 15. Il secolo decimosettimo, celebre per la caricata maniera di scrivere in prosa ed in verso... quanto mai non abbonda di licenze architettoniche?

9. *Detto di enti vivi, come insetti. Orl.* 12. 4. I farfalloni, quando la malva fiorisce, abbondano.

10. *Riferito a persona. Ar. Fur.* 10. 18. (*Gh.*) Il re Agramante non abbonda di Capitani, pur ne finge e sogna. *Fr. Gior. Pred.* 73. *col.* 1. Abbondò in figliuoli molti. *Menz. Sat.* 70. (*C*) Ma sempre di gaglioffi il mondo abbonda.

11. [T.] *Di persone, e fors'anco di altri animali, non solo in copia, ma in moto. Modi alquanto singolari.* = *Ar. Fur.* 41. 18. (*Gh.*) Il palischermo... fatto subito... grave Per tanta gente che sopra v'abbonda. [Cam.] *Bern. Orl.* 16. 52. Ma cresceva ognor più la gente nuova, E addosso a lor due tutta abbondava. [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 53. Quivi giugnendo ad ogni sponda Donzelli e Cavalieri e gran Baroni, Qual per vedere, e qual per altro abbonda.

12. [T.] *Abbondare in un atto; Moltiplicarlo.* In parole, in carezze, in ingiurie, in cortesie.

[T.] *Coll'*avere *e non con l'*essere, *dice azione di persona in checchessia copiosa.* Ha abbondato in parole, in regali, nel perdono, in ingiurie (*non è*). *Anche coll'inf.* Nel perdonare, nel declamare, *e sim.*

13. **Abbondare in cautela**, *e talora* **Abbondare in cauzione.** *Usar moltissima cautela al di là del necessario. Lipp. Malm.* 6. 10. (*C*) Per abbondare in cautela... Le porge un fardellin... Di robe che laggiù le faran giuoco. *Not. Malm.* 247. Diciamo Abbondare in cautela, quando uno fa più di quel che sia richiesto, o più di quel che sia necessario... per andar cautelato e in sul sicuro. *Car. Lett. Fam.* 1. 348. Sebbene se ne sta con qualche gelosia, è per abbondare in cautela, piuttosto che per mala speranza che se n'abbia. *Cell. Benv. Orefic.* 138. Debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (*de' marmi*) a eleggerli... nella qual cauzione abbondò grandemente il Buonarroti.

14. [T.] **Abbondare nel senso proprio**, *o altrui. Concedere alla propria opinione e sentimento, o all'altrui oltre il debito.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 7. Non so quello che gli altri s'intendano; ciascuno nel suo senso abbonda. [T.] *Un avversario, un disputante concedendo all'altro qual cosa, come non necessaria al proprio assunto, o anche per trarne partito, dice:* Io abbondo nella vostra opinione. Vôglio abbondare con voi.

15. [T.] **Abbondare in parole.** *Usarne molte, e fin troppe.*

† **Abbondar parole**, *quasi att. Bocc. Rim.* 74. (*C*) Per non abbondar parole molte.

[T.] *Ass. sottinteso* in parole *o* spiegazioni, *e sim.* = *Nard. Stor.* 2. 13. (*C*) Per non abbondare più che si bisogni alla chiarezza della istoria, mi basterà solamente dire...

*E ass. in senso di* Esagerare. [T.] *Far cicalando la frangia a tutto.* [M.F.] Il tale abbonda sempre, *cioè* tira a esagerare. *Voce dell'uso.* [T.] *Onde* Abbondone.

16. **Abbondare alcuno con parole**, *ed anco semplicemente* **Abbondare alcuno.** *Sopraffarlo con parole. Modo familiare.* [M.] *Coloro che vogliono* abbondare e appaltare le persone, *da ultimo rimangono scherniti.*

17. [T.] *Fare di soprappiù. Ass., sottinteso il nome della cosa precedente.* Abbondate — Bisogna abbondare. *Hor.* Neu desis operi, neve immoderatus abundes? [M.F.] *Dat. Vegl. Opusc. Borg. Ogniss.* 18. 26. Per abbondare, lessi col medesimo successo anche l'orazione dell'ordinare la repubblica.

[T.] *Supplire con larghezza.* = *Petr. Rim.* 2. 132. (*C*) Ove il fatto abbondò, la grazia abbonda. (*Da S. Paolo:* Ubi abundavit peccatum, superabundet et gratia.)

*A modo di prov.* **Dove l'arte manca, Dio abbonda.** *Dove l'industria umana vien meno, Iddio sovviene largamente. Med. Lor. Rappr.* 3. 10. (*C*) Tentar nuovi rimedii, è 'l parer mio, Chè dove l'arte manca, abbonda Dio.

18. *Oltrepassare il convenevole, Eccedere. Cat. Cost. volg.* 38. (*C*) Usa le cose acquistate temperatamente; chè quando la spesa abbonda, discorre (*se ne va*) in piccol tempo quello che in lungo è acquistato (*Lat.* Quum sumptus abundat). *Giamb. Miser.* 65. Quando ti abbonderanno le spese, e quando non ti sia bisogno di spendere. *Lastr. Agric.* 2. 208. Avvien di rado che si debba togliere la metà del miele, e solamente in quelle casse che abbondano sopra quaranta libbre.

19. † *Att. Rendere abbondante di beni di fortuna, Far ricco. Com. D.* 1. 126. (*C*) Si dogliono, però ch'ella (*la Fortuna*) non li prospera e abbonda, secondo il loro desiderio perverso. [T.] *Forse non più che neutro assoluto, distinguendo con una virgola, e intendendo* Abbonda a loro, *o simili.*

20 † *E pure att. Fornire, Accrescere abbondan-*

*temente. Modo poco usato. Pulc. Luig. Morg.* 18. 4. (*C*) Io farò centomila in un momento Cavalier della Tavola Rotonda, E se più ne volessi anche altri cento, Gente e tesoro il mio reame abbonda. [T.] *Si ha forse a leggere* al mio; *ma leggendo* il, *può intendersi modo simile al greco, cioè* abbondar gente, *in luogo di* abbondar di gente. *Così Dante* Bianco vestita, *e il Petrarca* Umida gli occhi. *Del resto* Abbondare *attivo non è più improprio di* Raggiare, *che ha tu ti e due gli usi.* — *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 50. (*C*) Deh chi m'abbonda il pianto, ond'io sia forte A piangere il mio error quanto conviensi?

**ABBONDATO.** *Part. pass. Da* ABBONDARE. *Bocc. Decam.* 7. 169. (*C*) V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Com. Dant.* 2. 101. Abbondata infirmitade per la corruzione dell'aria, dove morivano igualmente (*egualmente*) gli uomini e li animali, costretto, infermo il detto re Filippo... si partì.

**ABBONDEVOLE e ABONDEVOLE.** *Agg. com. Da* ABBONDARE. *Abbondante.*

2. *Detto dell'acque. Cresc. Agric. volg.* 73. (*C*) Per gli argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acqua. *Simint. Ovid.* 2. Ida... fu secca... prima era abbondevole di fonti. *Lastr. Agric.* 5. 137. (*C*) Piogge abbondevoli.

3. *Fertile. Riferito alla terra. Cic. Op. volg.* 73. Lo inaffiare, lo affossare ed il cavare de' campi... per le quali cose si fa molto più abbondevole (*Lat.* Multo fœcundior). *Bibb. Volg. Re.* 4. 18. 174. (*C*) Terra abbondevole e fruttifera. *Senec. Pist. volg.* 170. Campi abbondevoli.

4. *Della fecondità delle piante in particolare.* [T.] *Cr.* 5. 14. Diverrà l'arbore più abbondevole e più allegro. = *E* 45. (*C*) Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose le viti, le letaminano.

*Fig Collaz. SS. Pad. volg.* 51. (*C*) Di questa abbondevole radice de' Santi uscirono poi i fiori e i frutti degli Anacoriti.

5. *Dei proventi de'campi. Targ. Alimurg.* 50. (*C*) Fu grande ed abbondante ricolta nel Fiorentino.

6. *D'abbondanza di cibi. Ross. P. Sveton. volg.* 3. 72. (*C*) Cena molto abbondevole e copiosa.

7. *Di luogo. Machiav. Stor.* 2. 43. Zevio castello veronese, luogo abbondevole e sano. [T.] *Qui ha senso più generale, d'ogni cosa occorrente.*

8. [T.] *Di cosa. Cr. Pr.* Fra tutte le cose dalle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è meglio dell'agricoltura, niuna più abbondevole, niuna più dolce. = *Bocc. Fiamm.* 4. (*C*) Benigna fortuna è abbondevole. *Varch. Sen. Benef. volg.* 14. Faccia la vita o più bella, o più abbondevole.

9. *In mal senso. Com. Dant.* 1. 415. Terra abbondevole e corrotta di serpenti. [T.] Abbondante *può avere mal senso*, abbondevole *non tanto*. Abbondante di guai, *meglio che* abbondevole.

10. *Detto di persona.* [Val.] *Liv. Dec.* 2. 94. Abbondevoli di genti d'arme. = *Bocc. Decam.* 7. 51. (*C*) Nella nostra città, la qual sempre di nuove genti è stata abbondevole, fu... un dipintore chiamato Calandrino.

11. *Di ricchezze. Senec. Pist. volg.* 170. (*C*) Metti da una parte un buon uomo abbondevole e ricco, e dall'altra un altro che sia povero. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Egli sarà abbondevole e potente.

12. *In gen. De'beni.* [Val.] † *Buson. Dant. Par.* 474. Camin di Paradiso... Di tutti beni abundevile. [Tav.] *Cas Galat.* 205. Non convengono i motti... nè pure ancora a ciascuno, il cui ingegno sia abbondevole e buono.

13. *Riferito a linguaggio. Ricco di voci e di modi. Salvin Pros. Tosc.* 397. [M.] Il gentile idioma nostro così abbondevole, così vago, così espressivo.

[T.] Abbondevole, *men com., dice piuttosto la potenza che l'atto, ed è però più indeterminato, e par meglio s'applichi a sensi intellettuali e morali.*

**ABBONDEVOLEMENTE.** *V.* ABBONDEVOLMENTE. ([T.] *E così tutti gli altri avv. analoghi.*) = *Bemb. Stor.* 6.

**ABBONDEVOLEZZA.** *S. f. astr. di* ABBONDEVOLE. *Abbondanza. Pref. Pros Fior.* 3. 1. (*C*) Diligentemente coltivato (*il campo*) avrebbe con tanta abbondevolezza risposto alle loro industriose fatiche.

2. *Fig. Salvin. Pros Tosc.* 1. 300. (*C*) La nostra lingua, nell'abbondevolezza e nella facilità di spiegarsi, a quella ricchissima e fecondissima lingua (*greca*) non resta indietro gran fatto. *E* 2. 421. L'abbondevolezza dell'ingegno suo. *E disc.* 1. 357. L'eloquenza Platonica, oltre gli ornamenti... ha in sovrano grado l'abbondevolezza e la copia.

**ABBONDEVOLISSIMAMENTE.** *Avv. superl. di* ABBONDEVOLMENTE. *Abbondantissimamente. Bocc. Fiamm.* 82. (*C*) Le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non m'uscissero. *Aver. Gius. Lez. Tosc.* 3. 24. Mense abbondevolissimamente fornite. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. Il Signore fa tanto che basta abbondevolissimamente a ottener che gli sia aperto.

**ABBONDEVOLISSIMO e ABONDEVOLISSIMO.** *Agg. superl. di* ABBONDEVOLE. *Abbondantissimo.*

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Abbondevole.** *Firenz. Asin.* 95. (*C*) Una fontana... abbondevolissima d'ogni tempo. *Bertin. Fals. Scop.* 28. Abbondevolissimi getti di sangue.

3. *Nel senso del* § 7 *di* **Abbondevole.** *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. (*C*) Affine di trovare materia abbondevolissima di umiliari.

4. *Nel senso del* § 11 *di* **Abbondevole.** [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 352. Abbondevolissimo è l'ingegno dell'Ariosto

**ABBONDEVOLMENTE.** *Avv. Da* ABBONDEVOLE, *a cui varii signif. si riferisce. Vill. G.* 55. 3. (*C*) L'anno dinanzi che i Saracini passassero, apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gittò sangue.

*Bocc. Decam.* 3. 24. (*C*) Niuna (*pianta*)... la quale il nostro aere patisce, di che quivi non sia abbondevolmente. *Giron. Cort.* 616. — *Urban.* 56. Il palazzo .. abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie e altre cose necessarie. *Fr. Bart. Sallust. volg.* 132. Arme, lance e cavalli, e tutti altri guernimenti da oste apparecchiava, anche foderi di legname abbondevolmente. [Camp.] *Guid. Guid. A. Lib.* 33. Li donoe multi (*molti*) doni di argento e di auro che abbondevolmente li potesse bastare.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 1. Abbondevolmente è ricco colui che per Cristo è povero. *Guid. Guid.* 7. 2 Sicuri potranno dire nel regno del suo padre, siccome nelle proprie case abbondevolmente.

*Albertan. Tratt. volg.* 11. (*C*) S'alcuno di voi abbisogna di senno, domandilo a Dio, lo quale ne dà a tutti abbondevolmente, e non lo rimprovera. *Varch. Lez.* 1. 51. Sappiendo egli, che a copiosamente e ornatamente favellare, tre cose di necessità si ricercano, l'arte, l'imitazione e l'esercitazione, volle che a tutte e tre abbondevolmente si provvedesse. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Non abbia le parole abbondevolmente apparecchiate. = *Salvin. Casaub. volg.* 103. Con una parola abbondevolmente... convinto.

2. *Smisuratamente.* [Camp.] *Somac.* 12. Senza misura... o troppo abbondevolmente, o troppo cupidamente.

3. *Fig. Semint. Ov.* 3. 243. O iddei, avete favoreggiata la umana generazione abondevolmente. *Collaz. SS. PP. volg.* 32. (*C*) La mente illuminata... la disegna (*l'orazione*), non per umane e strette parole, ma... la manda fuori abondevolmente.

† **ABBONDEZZA.** *S. f. Aff. ad* Abbondare. *Abbondanza. Caval. Med. Cuor.* (*C*) L'abbondezza della bontà di Dio.

† **ABBONDO.** *S. m.* [T.] *Forse l'astratto sostantivo di* abundus. = *Nann. Teor. Nom.* 31. *Nel basso latino si trova* abunda *per* abundantia. *Comput. ann.* 1407. *Antiquit. Ambrosd.* Habunda casei maxima.

2. † **In abbondo.** *Posto avverb. In abbondanza. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* (*C*) Della virtù... tu n'avesti in abbondo.

† **ABBONDO e ABONDO** *Agg. Abbondante.* [T.] *Aff. al lat.* Abundus. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 797. (*C*) Il tuo amore è tanto abondo. *E* 152. Vennemi pianto abondo.

**ABBONDONE.** *S. m.* [T.] *Voce dell'uso. Ciarlone, che fa la frangia a tutto, sia per fine indiretto, sia per prurito d'esagerare.* [M.F.] *Anche il femminino* Abbondona.

† **ABBONDOSAMENTE e ABONDOSAMENTE.** *Avv. Da* ABBONDOSO. *Abbondantemente. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 622. (*C*) Cresca pur nostro cor, ch'è piccolino, Che lo riceva più abondosamente.

† **ABBONDOSO.** *Agg. Da* ABBONDARE. [T.] *Da* Abundare *sull'analogia di* undosus.

*Stor. Barl.* 1. [M.] Delle ricchezze di questo mondo era bene abondoso. = *Fr. Gitt. Lett.* 11. (*C*) Ricco abbondoso.

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 101. (*C*) Povertade graziosa, sempre allegra e abondosa, Chi può dir sia indegna cosa Amar sempre povertade? *Frà Guitt. Lett.* 62. Caro e suo sempre amico (*a*) Messer Cacciaguerra, Guitton Frate salute d'ogni salute abondosa.

**ABBONIMENTO.** *S. m. Da* ABBONIRE. *Soltanto del rendere migliori le terre, e quindi il paese e il clima.* [T.] *Atto e effetto dell'abbonire, segnatam. nel propr. di frutte o sim.*

**ABBONIRE.** [T.] *Far buono. Rendere di buona qualità.*

*Di terreni. Render atto a produrre più e meglio. Soder. Tratt. Alb.* 18. Alla (*terra*) secca, asciutta e magra se le dà gran copia della grassa; e la creta si corregge e s'abbonisce.

*Assol. Martin. Luc. Rim. burl.* 2. 226. Fa (*il duca*) fabbricar di nuovo abitazioni E delli boschi far possessioni; Abbonisce, spadula, e dà l'uscita A tutte l'acque.

2 [T.] *Trasl. Abbonire gl'ingegni, gli animi, i popoli, coll'educazione e le istituzioni; che fruttino meglio.*

3. *Giul.* Stamane il latte non mi s'è voluto abbonire, non ci fu modo a poterlo abbonire (*da farne burro*).

*De'frutti, e simil. Condurre a buona maturità. Soder. Tratt. Alb.* 105. La ruta sta volontieri sotto il fico, ed abbonisce i suoi frutti. *Targ. Alimurg.* 175. Le piante trasportate, che sono state nella zona torrida, si mantengono verdi tutto l'anno, ma non vi abboniscono i frutti. *E* 288. In annate buone, ciascheduna spiga secondaria del grano impone in due, cioè abbonisce due granelli.

*Neut. assol. Targ. Torret. Ott. Istit. botan.* 3. 356. Dei tre frutti (*della Palma S. Pier Martire*) spesso uno solo abbonisce e matura.

*Trasl. Nom. Cat. Angh.* 12. 64. (*Vi.*) Non possa abbonire i sui disegni (*condurre a bene*).

4. *In sens. mor. Fare star buono, Placare, Quetare. Bellin. Buccher.* 36. Sì le trastulla, E sì l'abbuonisce, E sì l'appiacevolisce Che... *Bellin. Nell. I. A. Commed.* 5. 159. Ostinato gli chiede o la spada o la vita; ma abbonendolo io con preghiere... mi è riuscito quetarlo.

[T.] *Abbonire chi è sdegnato, con parole o con fatti. Come dire fam.:* State buono.

[T.] *Neutr. pass. S'è abbonito, s'è placato, ammansato, quetato (non solo dello sdegno, ma di ogni turbamento e impeto soverchio) o per altrui parole e atti, o da sè.*

[T.] *S'abbonisce anco con busse.*

**ABBONITO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ABBONIRE. = *Soder. Colliv.* 5. (*C*) Sendo (*essendo*) bastante l'arte a migliorarlo (*il vino*) rettificato e abbonito. *E* 23. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, li tengono sigillati (*i vini*) finchè si sposi, e li trovano... abboniti.

2. *Last. Agric.* 5. 174. (*C*) Le castagne non sono abbonite, o come dicono, molte di esse non han fatto l'anima.

† **ABBONNARE** *V.* ABBONDARE.

**ABBONO.** *V.* ABBUONO.

**ABBORDARE.** (Mar.) *V. a. L'accostarsi volontario o fortuito di un legno ad un altro bordo a bordo.* [Finc.] Abbordare di fianco o di traverso, Abbordare di prua, di poppa, Abbordare per l'anca, Abbordare per la mura, *a seconda del punto in cui succede l'urto, e del modo con cui si abborda.*

2. *E specialmente dell'accostarsi volontario per combattere il nemico. Falc. Istruz.* 21. (*C*) Da galere sendo abbordato e trovandosi inferiore d'artiglierie...

[Finc.] Abbordare sprolungando il nemico, *si fa mettendosi col fianco parallelo al fianco della nave nemica che si vuole abbordare e colle prue rivolte dalla stessa parte.*

[Finc.] Abbordare per l'anca, *quando la nave viene investita pel traverso d'una delle sue anche dal fianco della nave nemica.*

[Finc.] Dritto al corpo, *investire una nave colla prua dritto al suo fianco e con direzione traversale alla sua.*

3. *Neutro. Ammir. Stor.* 2. 1077. (*C*) Ma dove la zuffa parea più terribile... era la capitana de'Genovesi e quella de'Veneziani; le quali essendo abbordate insieme, vi si combatteva come in terra ferma. *Falc Istruz.* 21. Si può ad ogni modo affrontarlo (*il nemico*), o lassarlo, e abbordando sparare la moschetteria.

4. [D'A.] Abbordare *non si usa propriamente per significare gli assalti di milizia terrestre. Debole è l'autorità del Papacino citato dal Grassi.*

5. *Approdare, venire a riva. Sasset. Lett.* 103 (*Vi.*) Vorranno... seguitare d'andare a Raugia (*Ragusa*), Ancona e Venezia, dove e'sono soliti d'abbordare. *E* 109. La drapperia che domandano i Levantini, sono, il fonte, rasi di Firenze, e drappi di Lucca, abbordando in Ancona. *Dav. Tac. Germ. volg.* 384.

(C) Le navi senza vele con due prue possono sempre abbordare.

6 [T.] *Per estens. giacchè* bordo *in altre lingue dice* lembo, rialzo. [D'A.] *Lupic. Disc. mil.* 46. Atterrata la muraglia, subito che l'acque saranno alte, si abborderà con l'ordinanze alle ripe del sito. *E* 62. Comporre una macchina a guisa di zatta, coperta dalla parte di sopra in tal maniera, che essendo abbordata al dirupato, possa resistere al fuoco artifiziato.

7. *Per simil.* (*Tom. N. P.* 157) Abbordare uno, *Accostarsi per parlargli. Mongil. Cical.* 3. 1. 213. (*C*) Abbordarono alle strette l'amico. *Salvin. Iliad. volg.* 153. Palla... abbordò Tidide. *E Eneid. volg.* 3. 360. Il cuor fu fieramente acceso D'abbordar l'uomo. (*Lat.* Compellare.) *E* 4. 413. Conoscevi Quando era tempo d'abbordarlo. (*Lat.* Viri molles aditus.) *Saccent. Rim.* 1. 98. (*Gh.*) Súbito ci abbordò con tal saluto. *Angel. Plaut. Casin.* 2. 3. (*Vi.*) Che bado, ch'io non abbordo il padron con Signoria, da patrizio, da amico? *Terruc. Arist. Plut.* 1. 1. (*Vi.*) Chiaro risposemi (*l'oracolo*), e volle che colui che io nell'uscirmene dal tempio primo rincontrava, subito abbordassi. [T.] *Più proprio dell'accostarsi subito e brusco, segnatamente ostile o molesto. Un pugolone vi abborda per levarvi di sotto qualche cosa; un piagnone per ricantarvi i suoi piangistei; un letterato per leggervi, invocando consigli, cioè lodi.*

†† [T.] Abbordare un discorso, un soggetto, *per prendere a trattarlo, entrare di quello. Modo barbaro.*

**ABBORDATO.** *Part. pass. di* ABBORDARE. *Baldin. Decenn.* 4. 107. (*C*) Le... galere abbordate dalla soldatesca cristiana.

2. *Per simil. nel signif. del* § 7. *Magal. Lett. Scient.* 194. (*C*) Abbordato (*il Provano Arlotto*) in latino da un forestiero... voltatosi franco e con viso brusco al suo latinante: *Dixit Dominus domino meo*, gli rispose.

(Mar.) [Finc.] Abbordato *è il bastimento od il capitano che venne abbordato da un altro. Negli abbordi fortuiti, procedenti da false manovre o da cattiva valutazione di distanza, tutti pretendono d'essere gli abbordati e niuno vuol essere l'abbordatore, avvegnachè su questo cada il biasimo.*

**ABBORDATORE.** *Verb. m. Da* ABBORDARE. [Finc.] *Il bastimento o il capitano che abborda o vuole abbordare altro bastimento.*

† **ABBORDELLARE.** *V. a. Mutare in bordello. Voce bassa. Bracc. Sch. Dei.* 15. 34. (*Gh.*) Un Pastor solo Ch'abbordella ogni dì le selve in Ida. [T.] *Qui non da intendere nel senso più ignobile, ma aff. a* Disordine. Sconcio.

**ABBORDO.** (Mar.) *S. m. Da* ABBORDARE. [Finc.] *Dicesi* Abbordo, *e non mai* Abbordaggio. *È questo l'avvicinamento bordo a bordo, od anche l'urto volontario o fortuito di due navi.*

[Finc.] Abbordo fortuito *è quello di due bastimenti che vengano ad urtarsi per mal diretta manovra, o trasportati dalla corrente in calma di vento. Può anche succedere che essendo all'àncora, questa ari sul fondo, ed un bastimento derivi e cada perciò sopra ad un altro posto sotto vento.*

[Finc.] Abbordo volontario *è quella manovra ardita mercè la quale tanto si avvicina la nave nemica da potervi gettare a bordo e suo malgrado i grappini destinati ad unire strettamente i due legni, affinchè l'equipaggio possa saltare a bordo del nemico ed impadronirsene a mano armata, ciò che si chiama* andare o montare all'arrembaggio. *L'abbordo adunque è la parte marinaresca dell'azione, e l'arrembaggio n'è la parte militare. Quella precede ed apparecchia, questa segue e compie.* = *Falc. Istruz.* 20. (*C*) Quello (*vascello*) che è sopravvento, può più a suo comodo pigliare l'abbordo o lassarlo, secondo che gli parrà essere superiore o inferiore di forza. [Finc.] Pigliare l'abbordo *in senso attivo non è voce marinaresca; in senso passivo può usarsi, ma è meglio* prendere *od* accettare, *e vale* Essere stato abbordato, aver sofferto od accettato un abbordo.

*Fig. Menz. Sat.* 90. (*C*) Or non si debbe gir dunque all'abbordo di queste navicelle?

2. [Finc.] *Quando una nave o una lancia va all'obbedienza d'un'altra che sia superiore di forza o che a sè la chiami, non dicesi, come vuole la Crusca:* Andare all'abbordo, *nè* Abbordo, *bensì* A bordo.

3. *Nel senso del* § 7 *di* Abbordare. [T.] *Dell'accostarsi a uno per parlargli, da usare cautamente.* = *Salvin. Teocr. volg.* 134. (*C*) Ne' motti in tutto, e negli abbordi crudo.

4. **Uomo di facile abbordo.** *Uomo di facile accesso, con cui si può facilmente parlare e trattare. Lat.* Obvius et accessu facilis homo.

5 **Uomo di grande o molto abbordo.** *Colui che è troppo abbondante parlatore.* [T.] Se t'investe, ti conquide.

**ABBORDONE.** *S. m.* [T.] *Famigliare e quasi di celia.* = *Impronto e soverchiante parlatore.*

**ABBORRACCIAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ABBORRACCIARE. = *Lanz. Stor. Pitt.* 5. 67. (*C*) Che... a Roma in un tempo di abborracciamento e di fretta, invece di avanzarsi, vi scapitasse (*d'un artista*).

2. [T.] *Lavoro fatto alla peggio.* = *Allor. Agn. Cap. Fac.* 7. (*C*) Così tardi o non mai fornir convienti L'opere, o farle condurre a'fattori, Che soglion far mille abborracciamenti.

**ABBORRACCIARE.** [T.] *V. n. Mettere insieme borraccia o borra* (*ma in questo senso non s'usa*).

*Fig. Per* fare *o* dire *alla peggio con troppa fretta. Salv. Disc.* 1. 179. Essendo il giudicare un affare di tanto rilievo, non pare che sia da abborracciare, nè da farsi temerariamente ed in fretta. *Segn. Op.* 4. 554. Si usa forse mai di accelerare la mensa del re, o di abborracciarla, perchè ivi stanno frattanto a disagio i paggi? [T.] Desinare abborracciato, *e sim., non la mensa.*

[T.] Abborracciare la messa, *dirla a precipizio. Così ogni altra funzione mal fatta.*

[T.] *Abborracciare un lavoro manuale, un'opera d'arte, uno scritto, un'impresa*

*Assol.* Egli abborraccia (*fa male quello che fa, o in tale e tal caso, o per abito, per vizio, per imperizia*). *Dav. Tac. Stor. volg.* (*C*) Otone... governava come in gran pace: parte con dignità, parte abborracciando senza decoro, secondo che il tempo chiedea. (*Il lat.* Pleraque contra decus e praesenti usu properando.) [Cam.] *Prov. Tosc.* 30. Lavora o abborraccia, Ma semina finchè non diaccia. = (*Affrettati, pur che tu faccia a tempo.*)

2. † *Varch. Ercol.* 73. Di chi favella troppo e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un'affoltata, o e's'abborraccia.

3. † *L'abborracciarsi de' cavalli nel Cecch. Samar. a.* 3. *s.* 3. *pag.* 114. *non è chiaro, e pare significhi: nel darsi l'un contro l'altro con furia e all'impazzata; forse aff. al* se bourrer *de' Franc.*

4. † *Neutr. pass. Mangiare e bere senza riguardo a qualità o quantità. Magal. Relaz.* 87. È (*il cocco*) di buonissimo sapore, ma così caldo e di così dura digestione che bisogna guardare di non abborracciarsene. (*Questo potrebbe attenersi al senso seguente.*)

5. † *V. a., Neutr. pass.* Bere alla borraccia. *Da* Borraccia, *fiasca di cuoio portata ad armacollo da' pellegrini e da' cacciatori. Salvin. Annotaz. Rim. burl.* 2. 462. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 145. (*C*) Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz'altro bicchiere.

**ABBORRACCIATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABBORRACCIATO. *Alla peggio.* = *Magliab. Lett.* 4. 1. 204. (*C*) (*Scrittura*) fatta da me abborracciatissimamente e in grandissima fretta.

**ABBORRACCIATISSIMAMENTE.** [T.] *Super. di* ABBORRACCIATAMENTE. (*V. questa voce.*)

**ABBORRACCIATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ABBORRACCIATO. [T.] Leggi abborracciatissime.

**ABBORRACCIATO.** [T.] *Avv.* [T.] Scrivevano abborracciato. *E col fem.* Ella lavora abborracciato.

**ABBORRACCIATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ABBORRACCIARE. = *Magal. Donn. Imag. Lett.* 37. (*C*) Io ho assai del modo di fare della madre Natura: di molto, e abborracciato. (*Qui in forza di avverbio.*)

**ABBORRACCIATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBORRACCIARE. Chi abborraccia per abito. *Meno dispr. e meno fam. di* Abborraccione. [T.] Abborracciatore di drammi per musica.

**ABBORRACCIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ABBORRACCIATORE *anco a modo d'agg.* Politica abborracciatrice.

**ABBORRACCIATURA.** [T.] *S. f. verb. da* ABBORRACCIARE. *D'opera abborracciata, e della fattura adoprata nel farla* [T.] Educazione ciarlatanesca, annunziata con gran pompa e fatta pagare cara, e un'abborracciatura perpetua.

**ABBORRACCIONA** [T.] *S. f. di* ABBORRACCIONE. [T.] Da un'abborracciona c'è da aspettarsi di vedere sciupato anco il bene ch'altri incominciava di fare.

*Anche come agg.* [T.] Donna abborracciona.

**ABBORRACCIONACCIO** *e* **ABBORRACCIONACCIA.** *Dispreg. dell'uso.*

**ABBORRACCIONE.** [T.] *S. m. Che per solito abborraccia lavori di mano o di mente o faccende. L'Algarotti, che dice* (*Op.* 10. 343) *questa parola mancare al Vocabolario, la deve avere anch'egli sentita in Toscana.* [T.] Gli abborraccioni, anco che abbiano e agio e voglia di fare a modo, non c'hanno più mano.

† **ABBORRARE.** [T.] *Da* BORRA. *Riempiere di borra. V. anco* ABORRARE.

2. *Del parlare e dello scrivere: aggiungere di superfluo. Pulc. Luig. Morg.* 26. 137.

† **ABBOSCATO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* ABBOSCARE. [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 31. Cedro... bello con rami e con foglie abboscato. (*Lat.* Frondibus nemorosus. [T.] *Virg.* Uno ingentem Tollit de cespite silvam.)

†† **ABBOTTACCIARE.** *N. pass.* [T.] *Altri Diz. spiegandolo per Fare cosa senza diligenza, e cautela, o per Fidarsi, recano il Morelli* (*Cron.* 261). *Questo citiamo noi con la Crusca sotto* Abborracciare, *ma potrebbe intendersi per aff. a* Imbottare, *nel senso di* Bere senza discrezione, *come diciamo* Bersi una cosa *per* Crederla, *e in altro senso* Imbottar nebbia. *Poi* Bottaccio *essendo raccolta d'acque, anco di lì potrebbe originarsi il verbo, a denotare chi mette insieme cose o idee alla rinfusa.*

† **ABBOTTARE.** *V. n. pass. Prender la forma di botte, Gonfiarsi a guisa di botte. Voce da scherzo. Car. Mattacc.* 228. (*C*) Quanto più si tuffa, più s'abbotta.

† **ABBOTTINAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ABBOTTINARE.

† *Del mettere a bottino.*

† *Dell'ammutinarsi. Gell. Vit. Alfons. volg.* 172. (*C*)

† **ABBOTTINARE.** [T.] *V. a. Metter a bottino, Far preda. Non com.* [Camp.] *Zibald. maritt. mil.* Abbottinare vuol dire Mettere in comune, a sacco. = *Gozz. G. Op. scelt.* 4. 173. (*C*) Nè hai l'agonia in cuore, che (*i nemici*) avventatisi coll'armi ti abbottinino campi, ti calpestino giardini, ti stralcino vigne.

† *Tenere come bottino. Mach. Legaz.* 6. 196. (*C*)

† Abbottinare con uno, *dividere seco il bottino della roba rubata. Salv. Granch.* 1. 4. (*C*)

† *Ammutinare. Att. e Neutr. pass. Cell. Benv. Vit.* 1. 175. *Varch. Stor.* 444. *Dav. Tav. Ann. volg.* 12. (*C*)

† Abbottinarsi da. *Abbandonare uno, quasi ammutinandosi contro la sua compagnia* (*nel senso di* seditio, seorsum ire). *Cecch. Musch.* 2. 8. *Salv Infarin. sec.* 249. *E avvert.* 1. 31. (*C*) (*Questo nel fig.*)

† *Abbottinarsi d'una cosa o d'una persona, dimostrarne dispetto, come sogliono gli ammutinati. Car. Lett. ined.* 2. 115. (*C*)

† **ABBOTTINATO.** [T.] *Partic. pass. Da* ABBOTTINARE. *Messo a bottino.*

† *Ammutinato. Anche come agg. Dav. Tac. Ann. volg.* 21. *E* 34. (*C*)

† *Indispettito. Car. Lett. ined.* 2. 106.

† **ABBOTTINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBOTTINARE. *Ammutinatore. Pitt. J. Istor. Fior.* 161.

**ABBOTTONARE.** [T.] *V. a. Congiungere con bottoni le parti del vestito.* = *Fag. Comm.* 5. 258. (*C*) Non mi posso più abbottonar la giubba. *Bracc. Sch. Dei.* 16. 10. (*Gh.*) Se l'abbottona tuttavia (*la vesta*).

2. *Parlandosi della persona, intendesi Coprirla abbottonandone le vesti. Sacch. Franc. Rim.* 115. (*C*) Io veggio gole abbottonare, E gozzi stringer più che con randello.

3. *N. pass. Buonarr. Fier.* 57. 1. S'affibbii, allacci, appuntisi, abbottonisi. *Salvin. Lett.* 4. 1. 299. I bottoncini piccoli, co'quali usano gli abiti francesi abbottonarsi, gl'infrangevano il petto.

4. *N. ass. Sottinteso il vestito, e anche la persona. Sacch. Franc. Nov.* 1. 75. (*C*) Tornando al detto. Messer Ridolfo, colle mani mozze, disse: Signor mio, questo ho avuto per voi. Ed egli rispose: all'abbottonar te n'avvedrai, se l'avrai avuto per te, o per me. *Fag. Rim.* 2. 338. Ci vuol poi la casacca, e stare affè Due ore abbottonando; e poi rifarsi Talor, perchè un botton lasciato s'è. *Bellin. Bucch.* 89. (*C*) E tinto ch'egli è d'abbottonare Non par egli un Apollin col collare?

**ABBOTTONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBOTTONARE. *Magal. Lett. At.* 376. Maniche di camiciuola abbottonate al polso.

2. *Guernito di bottoni. Petr. Uom. fam. volg.* 72. (*C*) Due robe di porpore abbottonate con bottonature d'oro. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 47. Vesta... abbottonata infino a terra. *E* 12. (*Gh.*) Vesta a ricami d'oro, abbottonata pur d'oro.

3. [T.] *Di persona che ha il vestito abbottonato dicesi* che è abbottonato. = *Buonarr. Fier.* 113. 1. (*C*) Con... gran riscontri abbottonato il petto. *Franc. Sacch. Nov.* 1. 199. Era abbottonato d'argento dal capezzale infine al piede.

[T.] Stare, Andare troppo abbottonato, *per tema di raffreddare.*

4. *Trasl.* Uomo abbottonato *dicesi di uomo cauto, riservato, non facile a manifestare i proprii sentimenti.*

ABBOTTONATURA. *S. f. Da* ABBOTTONARE. *Ordine di bottoni e ucchielli messi in opera per abbottonare, ed altresì per ornare un vestito e simili; come anche la parte del vestito dove sono i bottoni e gli ucchielli. Provvis. Comm. Fir.* 17. (*C*) Neuna donna... o femmina o fanciulla osi di portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, alcuna abbottonatura o bottoni, ismaltata o ismaltati, ad alcuno vestimento. *E appresso*: Nulla (*nessuna*) abbottonatura di vestimento alcuna delle predette donne... possa passare il gomito delle maniche. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 72. (*Robetta*) di raso rosso con abbottonatura d'oro. *E* 46. (*C*) Tutta l'abbottonatura di botton d'oro. [Val.] *Ordin. Contr. Orn. donn.* La quale fregiatura sia... alle maniche della gonnella allato alla abbottonatura. = *Cervon. Pomp. e Fest.* 109. (*Gh.*) Gran numero di bottoni e borchiette d'oro a uso d'abbottonature. *E* 111. L'abbottonatura delle maniche giù per il braccio e da mano era di bottoni d'oro smaltati.

ABBOZZACCHIARE. [T.] *V. a. Frequent. e dispr. di* Abbozzare. *Chi non fa che concepire o tentare opere di mente o di mano, o imprese che non sa poi finire, e neanco formarne nettamente il disegno, potrà dirsi che va abbozzacchiando.*

ABBOZZACCIO. [T.] *Pegg. di* ABBOZZO *Segnatam. d'opere d'arte, meglio che di disegni concepiti in pensiero.*

ABBOZZAMENTO. [T.] *S. m. Da* ABBOZZARE.

2. *Delle opere dell'ingegno. Galil. Macch. Sol.* 2. 150. (*C*) Del quale (*argomento*) non potei toccarne in detto mio Avviso altro che i primi abbozzamenti. *E Sist.* 324. — *Uden. Nis. Progin.* 5. 137. (*Gh.*) La satira di Lucilio... è un principio, un abbozzamento di satira.

*Bart. Dan. As.* 9. 7. 21. (*C*) Si era bonamente vivuto,... col reggimento di certe regole universali che furono il primo abbozzamento delle Costituzioni.

*Fig. Dal. Vit. Pitt.* 81. (*C*) Si vide che tutti gli altri (*pittori*), i quali senza questo paragone (*d'Apelle*) apparivan perfetti, erano stati studi ed abbozzamenti, per disegnare e colorire questo vivo ritratto della perfezione.

3. *Delle cose naturali.* [M.F.] *Salvin. Disc.* 137. Il porfido in quelle (*cave*) tanto duro e indomabile, nel suo principio ed abbozzamento si scorge esser dolce.

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 275. La natura... parve a Plinio, che innanzi di applicarsi al lavorio de' gigli, opera di gran magistero, s'addestrasse con farne quasi l'abbozzamento e 'l modello nei Convolvi. = *Magal. Sagg. nat. esp.* 154. (*C*) Si è chiamato gielo e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli... da principio assai tenero.

ABBOZZANTE. [T.] *Part. pres. di* ABBOZZARE.

ABBOZZARE. [T.] *V. a. Dare la prima forma imperfetta, segnatam. alle opere d'arte bella.* [T.] *In pittura e in scultura s'abbozza: si digrossa in scultura soltanto. In quest'arte* l'abbozzare *è più che il* digrossare, *perchè quello è un cominciare a fare del proprio. Nè le statue abbozzate dal Buonarroti si direbbero digrossate.* [Manfr.] Schizzare *è accennare il disegno;* abbozzare *è dare forma all'opera schizzata;* digrossare *s'appropria anche ad altro lavoro che d'arte bella. Si* schizza *un disegno, si* digrossa *un lavoro di legno, di ferro o d'altro che sia; si* abbozza *una pittura, una statua.* = *Not. Malm.* 343. (*C*) Dicono (*i pittori*) *Bozze* e *Abbozzare* quelle prime pennellate, che danno in una tela, e gli scultori, quei primi colpi che danno in un marmo o altro, i quali additano un non so che del vero, che vi faranno col finirle. [Cam.] *Vas. V. Pitt.* 2. 36. Abbozzò, ma non condusse a fine una tavola molto bella d'un san Michele. *E* 3. 41. Morì lasciando abbozzata una santa Maria Maddalena, che poi fu finita da Benedetto da Maiano. [T.] *Vasar. V. Pitt.* 1. 97. Feci il cartone e dopo abbozzai di colori la tela. = *Baldin. Decen.* 6. 494. (*C*) Volle subito vederlo abbozzare due teste. [T.] *E* 1. 330. Le figure di bronzo... col campo di terra gialla e gesso s'abbozzano, e con più scuri di quelli, nero, rosso, e giallo si fondono, e con giallo schietto si fanno i mezzi, e col giallo e bianco li lumeggiano. = *Vasar. V. Pitt. Intr. L.* Seccata questa mestica lo artefice, o calcando il cartone, o con gesso bianco da sarti disegnando, l'abbozza.

*Vas. V. Pitt.* 1. 229. Questi marmi s'abbozzano con una sorta di ferri chiamati subbie. *Vas. V. Pitt.* 3. 213. (*C*) A Fiorenza abbozzò cinque statue e finì una Vittoria. *Condiv. Vit. Buonarr.* 15. Per poterlo (*un pezzo di marmo*) condur più comodamente e con manco fatica, l'aveva nella cava abbozzato.

*Fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 185. (*C*) L'età nuova de' giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento o di vizio o di virtù, che sopra vi abbozzi co' primi colpi.

*Memor. Bell. Art.* 3. 64. (*C*) Chi si prendesse la pena di disegnare le fabbriche, che essi abbozzano a parole, dovrebbe cadere in tutte quelle licenze, che essi condannavano.

2. *Fig. di pers. Allegr. Rim. Lett.* 187. (*C*) A volere ch'e' fussi altrimenti, bisognerebbe farmi rifar da chi mi abbozzò la prima volta. (*Qui in celia per* generare.)

*Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 32. (*C*) L'abbozzar di se stesso che avea fatto... il venne perfezionando (*del lavoro morale sopra lo spirito proprio, che è l'arte più difficile ed alta*). [T.] *Potrebbe dirsi il simile dell'educare l'ingegno proprio e l'altrui.*

3. *D'altr'opere di natura e d'arte. Car. Eneid. volg.* 334. (*C*) Una (*saetta*)... n'avean (*i Ciclopi*) parte polita, Parte abbozzata. *Virg.* « His informatum manibus jam parte polita Fulmen erat ». [T.] *Abbozzasi anco un lavoro che non sia propriamente opera d'arte bella, quando poi si voglia e convenga perfezionarne la forma.*

[T.] Abbozzare un vestito, *tagliarlo alla meglio.*

4. *Di operazioni e opere della mente.* [Cam.] *Mag. Lett. At.* 1. 15. Abbozzarsi quella rozza idea dell'efficacia della volontà di Dio in ordine al moto dell'Universo. = *Filic. Poes. Tosc.* 253. (*C*) Meco m'adiro, e già cancello Quei, che abbozzò il desire, alti disegni.

[T.] *Un bevitore diceva:* Le idee nel vino si abbozzano; poi a mente serena si raffinano.

[T.] *Componimento abbozzato può essere appena tracciate le prime linee. — Abbozzasi un componimento lungo o breve, può abbozzarsi in pensiero, e può stendendolo in carta, per poi compirlo; e fors'anche rifonderlo.*

*Car. Apol.* 28. (*C*) Di rozzissima, ch'ella era (*la lingua*), l'hanno prima abbozzata, di poi limata, ed alla fine condotta a quel termine, nel quale fu da Dante lasciata. [T.] *Abbozzare un sistema.*

5. *Rappresentare imperfettamente in parole.* [Cam.] *Cecch. Riv.* 1. 2. *Val.* Non te l'ha ei conta? (*raccontata*). *Norc.* Così abbozzata. *Val.* E io te la vuo' finire. *E* 5. 12. M'ha abbozzato non so che disordine. = *Filic. Poes. Tosc.* 344. (*C*) E ritrar con poetico pennello Il vorria pure, e colorirlo in parte; Ma ben poco ne abbozzo, e 'l più scancello. *Galil. Consid.* 105. Quanto più dicessi, più mi sovverrebbero cose da dire; ma l'abbozzarle solamente nè potrebbe dare soddisfazione a me medesimo e molto meno a V. S. Ill.ma. *Adim. L. Pros. sacr.* 192. Benchè io disperi di poterne abbozzar taluna (*delle virtù*), non che tutte ritrarle compiutamente. *Fag. Rim.* 1. 99. E tante non potendo Doti contare, ella abbozzonne i pregi. *Segner. Mann. Lugl.* 9. 1. Se le cose divine si possono colle umane abbozzare alquanto, se non esprimere.

6. *D'operazioni esteriori, d'imprese. Magal. Sagg. nat. esp.* 97. (*C*) Potendo più tosto dire d'averla (*l'esperienza*) abbozzata che fatta. *Sass. Lett.* 364. La pace che si era prima abbozzata (*non fermatene tutte le condizioni*).

7. *Assol. Varch. Rim. burl.* 1. 32. (*C*) In somma voi direte, ch'egli abbozzi (*Parla d'uno scrittore*). [T.] *E potrebbe distendersi a' concetti, alle parole ed alle opere. — Egli abbozza si dirà di troppi e artisti e politici e filosofanti.*

8. *Altro assol. fam. Chi riceve cosa da risentirsene, e frena il risentimento, e smette, si dice che* abbozza. *L'amico dirà, per abbonirlo, in tal caso all'amico:* Abbozzate, conviene abbozzare (*quasi non compire il disegno della vendetta, non dare finimento all'amara soddisfazione*).

9. (Mar.) [Finc.] Abbozzare *e anche* Bozzare, *legare o ritenere mediante le bozze la gomena, la catena, od altro cavo, e in generale fermare, frenare, arrestare.* = *Falc. Istruz.* 19. (*C*) Si devono... abbozzare ad alto le antenne con catene, acciò passando da un vascello all'altro sopra delle antenne non possino esser tagliate. (*Oggi non si direbbe, dacchè i vascelli da oltre un secolo non hanno antenne.*) [Finc.] *Durante un combattimento si abbozzano con catene di ferro i pennoni ed altre parti dell'alberatura, perchè i legamenti ordinarii di cavo sarebbero troppo facilmente tagliati e spezzati dalla metraglia e dalle palle ramate.*

(Mar.) Abbozza o bozza. [Finc.] *Voce di comando, ordine di abbozzare o legare mediante le bozze, ed in generale fermare. Figuratamente nel linguaggio marinaresco vale* Cessa! Desisti! *ed usasi per intimare la cessazione d'un alterco.*

ABBOZZATA. [T.] *S. f. Da* ABBOZZARE. *Non ha i più nobili sensi di* Abbozzo; *e più propriamente dell'abbozzare in parole.*

2. *Trasl. Lipp. Malm.* 7. 53. (*Gh.*) Ti vuo' dar adesso un'abbozzata Qui presto presto della sua figura: Ei nacque d'un folletto e d'una fata. *Not. Malm.* 552. (*C*) Ti voglio descrivere alquanto o in parte.

ABBOZZATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ABBOZZATO.

2. *Trasl. Rucell. Or. Tim.* 12. 8. 339. (*C*) Quella virtù, quella sapienza imperfetta, che in noi traluce, e che da noi abbozzatamente s'apprende. [T.] *Parlare, Descrivere* abbozzatamente; *può dire più biasimo che* in abbozzo. *Questo può essere* lode.

ABBOZZATICCIO. *Agg.* [T.] *Cominciatosi ad abbozzare.*

2. *Fig. Cecch. Mogl.* 3. 6. (*C*) Sin ch'io non ho color più vivi, E' sarà meglio questa storia stia, Come la si sta ora, abbozzaticcia.

ABBOZZATISSIMO. [T.] *Superl. di* ABBOZZATO. *A denotare più fortemente l'imperfezione.* [T.] Scrittura abbozzatissima (*anco quella della quale i caratteri sono male formati*).

ABBOZZATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ABBOZZARE.

*Del disegno.* [Cam.] *Vas. Vit. Pitt.* 2. 37. Quando egli disegnava le cose di naturale per metterle in opera, faceva certi schizzi così abbozzati...

2. *Delle cose in genere. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 204. (*C*) Non sempre si posson comparare le cose vecchie con le nuove, le rozze con le ornate, l'abbozzate con le finite.

*Soder. Tratt. Alb.* 7. (*C*) Si seppellivano antichissimamente i cadaveri in legnami scavati alla figura d'uomo, così alla grossa abbozzata.

*Magal. Lett. Scient.* 120. Fra i moltissimi quattrini, come io suppongo del fondatore, e tra i pochissimi del presen e possessore, tutto rimane (*nella villa di Lonchio*) abbozzato. *Targ. Viagg.* 8. 351. Gugliettine di spato cristallino abbozzate.

*Allegr.* 156. (*C*) Strasecolano... vedendo questo misero Mondo rancido e rattratto partorir le decine di mostri senza regola, sapendo che, quando egli era... ancora abbozzato, vi nascevano dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura.

3. (Archit.) *Lavorato a* bozze, *o a* bozzi. *Franc.* Mur à bossage.

4. *Della persona. Non ben formato.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 301. Furon fatte (*tali donne*) senza risparmio di materia, e non furon finite, ma abbozzate e lavorate coll'ascia, senza lima e senza scarpello. = *Ross. P. Sveton. volg.* 2. 190. (*C*) Antonia sua madre diceva ch'egli (*Claudio*) era un mostro di natura abbozzato e non finito. *Gigant. St.* 58. Più brutto assai d'Esopo, e più abbozzato.

5. *Rozzo. Bott. Dion. Ambiz. volg.* 96. *Cecch. Corred.* 5. 8. (*C*) E poi noi altri all'antica, per dirvi, Siamo abbozzati, e non avvezzi a fare Cirimonie (*cerimonie*) da Corte.

[M.F.] *Adrian. Dem. Fal.* 33. La locuzione antica ha un certo che dell'abbozzato e del semplice, come le statue degli antichi.

6. *Di scrittori e di scritti.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etr.* 1. 612. Penso io che da quelli oratori, dirò così, abbozzati, cavasse di molti bei tratti Ci cerone.

*Bern. Rim. burl.* 1. 117. Compose quei due distichi abbozzati. *Cas. Lett.* 2. 58. La feci (*la dedica*), e diedila loro mezza abbozzata. *Alleg. Rim. Lett.* 5. Canzone abbozzata. *Vas. Vit.* 1. 185. Vite (*degli artisti*) abbozzate. *Fag. Rim.* 5. 16. (*Racconto*) mal abbozzato.

*Salvin. Casant. volg.* 183. Per finire questa abbozzata definizione, molte cose altri aveano aggiunte.

**ABBOZZATORE.** [T.] *S. m. Da* ABBOZZARE.

2. *Del comporre. Udin. Nis Progin. v.* 5. *p.* 138. (*C*) Lucilio, abbozzator della satira.

**ABBOZZATRICE.** [T.] *S. f. di* ABBOZZATORE.

[T.] *Arte abbozzatrice* (*in segni visibili e in parole*) *d'imagini imperfette o sconcie.*

**ABBOZZATURA.** [T.] *S. f. Da* ABBOZZARE.

*Del disegno. Condiv. Vit. Buonarr.* 15. (*C*) È... come suol dir Michelagnolo, difficilissimo nella statuaria a emendare i vizi dell'abbozzatura. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 267. Come ha fatta la prima abbozzatura di una statua di marmo storpia e difettosa, quantunque di poi se la pulisca, non le toglie mai l'essere un mostro. = *Baldin. Voc. Dis. in* CESELLI. (*Gh.*) Con questi (*ceselli*) e con un piccolo martelletto si va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piastre di metallo

2. *Fig. Allegr. Rim. Lett.* 170. (*C*) Son come dire un'abbozzatura di filosofo cincistiata coll'asce grossa.

3. [D A.] *Disegno fatto in furia per dare un'idea del terreno: ed è forse più accomodato di* abbozzo *a esprimere ciò che nel linguaggio della topografia dicesi alla francese* croquis. *Ferr. Dip. nott.* 73. L'abbozzatura del circuito di tutte l'isole de' nostri mari diligentemente fatta pur di vostra mano.

4. *Dell'opera dell'ingegno. Galil. Mem. Lett.* 2. 80. (*C*) Questa... è veramente una tal poca abbozzatura, perchè fu da me frettolosamente scritta. *Bart Dan. Cin.* 16. 326.

**ABBOZZETTO.** [T.] *Dim. di* ABBOZZO. *Memor. Bell. Art.* 2. 162. (*C*) La partenza di Rebecca da Labano, abbozzetto terminato e condotto nella sua miglior maniera. *Oggi in questo senso più comun.* Bozzetto.

*Figur.* Abbozzetto d'uomo, di donna, *cioè persona non bene formata.*

**ABBOZZICCHIARE.** [T.] *V. a. Da* ABBOZZARE. *Meno dispr. di* abbozzacchiare, *dice piuttosto la piccolezza o meschinità degli* abbozzi; *o anche i primi saggi incerti dell'*abbozzare.

**ABBOZZO.** [T.] *Prima forma non perfetta data alle opere d'arte.* [Manf.] *In Pittura è il quadro colorito all'ingrosso, tanto da mostrare l'insieme e la disposizione delle parti, ma da finirsi poi tornandovi sopra con altri colori. Non dee confondersi col* Bozzetto *o* Schizzo. *Nella Scultura è la figura formata alla grossa e non finita, e così nell'Incisione è il rame condotto a tal punto che mostri l'insieme dell'opera prima che se ne trattino i particolari.* = *Baldin. Decen.* 4. 94. (*C*) Negli quattro angoli... situò quelle bozzate figure... accordando così bene la rozzezza di quei naturali scherzi col ruvido di quegli abbozzi, che il tutto pare stato operato dalla natura medesima.

2. *D'altr'opera che d'arti belle.* [Val.] *Segn. Strat.* 1. 126. Scavò sotto la controscarpa fornelli e abbozzi di mine.

3. *Delle opere dell'ingegno. Magal. Com. Dant.* (*C*) Questo ch'io fo... è un abbozzo, il quale col tempo mi verrà fatto d'andar sempre ripulendo e perfezionando. *Targ. Viagg.* 5. 319. Ecco in breve un abbozzo della vita de' montanari.

*Segner. Incred.* 381. (*C*) Abbozzo di legge (*della giudaica rispetto alla cristiana*). [T.] *Può dirsi in altro senso delle leggi umane e delle istituzioni.*

*Segner. Crist. Instr.* 1. 170. (*C*) Essere le antiche vittime tanti abbozzi e tanti accennamenti della nostrale (*legge*).

4. *Delle opere della natura. Red. Esper. Insett.* 6. (*C*) Questa gran Madre accorgendosi, che sì fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni nè durevoli, produceva poscia gli uomini e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 268. *Magal. Sidr. trad.* 55. I rami d'ogni pianta gentil, di nuovi fiori, Felici abbozzi di novella messe.

[M.F.] *Un abbozzo d'uomo, di donna, persona che non apparisca ben proporzionata nelle parti sue.*

5. **In abbozzo.** *Avv. Concepire in abbozzo una cosa, darne ad altri in abbozzo l'idea.*

6. [D'A.]. *Voce di topografia militare. Disegno fatto in furia, alla vista e senza strumenti* [T.] *Ma però con minore imperfezione della* abbozzatura.

**ABBOZZOLARE.** *N. pass. Formare intorno a sé il bozzolo. Detto de' bachi da seta e di alcuni altri insetti quando si convertono in crisalide. Cest. in Elog. Diac. Cest. p.* 56. (*Gh.*) Dieci nuova nate da due pulci, dalle quali... son nati 10 vermi... che si sono abbozzolati dentro un drappo. Oggi siamo ai 30, ed ho osservato che ve n'era restato ancor uno da abbozzolarsi.

*E colla particella* si *sottintesa. Cest. Insett. Cav.* 1. 375. (*Gh.*) Abbozzolati che e' sono (*i bacherozzoli*), rappresentano al vivo la figura del riccio spinoso.

2. [M.F.] *Rappigliarsi, Diventare bozzoluto.* Questa farina messa nell'acqua si abbozzola tutta. *Voce dell'uso vivente.*

**ABBOZZOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBOZZOLARE. *Simeon. in Poes. rust.* 73. (*Gh.*) O trecce di bigatto abbozzolato.

**ABBOZZUCCIO.** [T]. *Dim. d'*ABBOZZO. *E può essere non tanto di dispr. quanto di modestia.* [T.] Questo non è che un abbozzuccio di grande lavoro ch'io vorrei poter fare.

**ABBRACCIABILE.** *Agg. com. Da* ABBRACCIARE. *Da potersi abbracciare.*

2. *Fig. Melli Scriv. e parl. corr.* (*Vi.*) A leggerli tutti non è fatica così leggiera, nè così abbracciabile da chi che sia.

**ABBRACCIABOSCHI.** (Bot.) *S. m. comp.* [D.Pont.] *Lo stesso che Vincibosco, Madreselva, detto anche Abbracciadonne* ([T.] *giacchè alle piante l'uso poetico e il popolare dà imagini proprie dell'uomo. Virg.* Amaracus... amplectitur umbra =). (Lonicera caprifolium. *L.*) *Arbusto che getta dal piede molti polloni lunghi, vincigliosi, che s'appigliano agli alberi vicini. Salvin. Annot. Fier.* 435. (*C*) (*La madreselva*) detta anche Abbracciaboschi: da Dioscoride *periclymenon.*

**ABBRACCIADONNE.** (Bot.) *V.* ABBRACCIABOSCHI.

**ABBRACCIAFUSTO.** (Bot.) *Agg. m. comp.* [D.Pont.] *Aggiunto di foglia quando manca di gambo, e colla parte inferiore del lembo abbraccia il fusto.*

**ABBRACCIAMENTO.** *S. m. Da* ABBRACCIARE. *Abbraccio, Amplesso. Bocc. Decam.* 5. 121. (*C*) Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piangere. *Medit. Alb. Cr.* 13. Quel soave abbracciamento che fece la Vergine Maria insieme con quella S. Elisabetta. [T.] *Liv.* Lasciò gli abbracciamenti suoi (*della madre; si sciolse da quelli*).

*Ar. Fur.* 23. 23. (*C*) I saluti e i fraterni abbracciamenti Con le grate accoglienze andaro innanti. [Val.] *Pulc. M.* 20. 109. Per che cagion sia tanto abbracciamento? (*Eran molti che l'abbracciavano.*) [Cam.] *Cecch. Corr.* 4. 9. A fare Gli abbracciamenti. = *Bart. Dan. Giapp.* 10. 302. (*C*) Si rinnovarono gli abbracciamenti, tanto più affettuosi, quanto più alla dimestica. [Cam.] *Mag. Lett. Scient.* 25. Non mi fu di tanto benevola la mia fortuna, che ella mi facesse nascere in tempo di poter dare un ultimo abbracciamento a quella felice vecchiezza (*parla del Galilei*).

*Bart. Dan. As.* 9. 7. 11. (*C*) Si ridussero ad abbracciamenti di pace alcuni che... si inimicavano mortalmente.

2. *Per significazione di affetto tra assenti.* [B.] *Per imaginazione chi scrive una lettera abbraccia una persona lontana.* = *Red. Lett. fam.* 1. 313. (*C*) Termino questa... lettera con un cordiale abbracciamento di vero amico.

3. *Fig. Per estensione. Tass. Amint.* 1. 1. (*C*) Con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite si avviticchi al suo marito.

4. *Per congiungimento maritale o amoroso. But. Com. Purg.* 9. 1. (*C*) Dice che s'era levata (*l'Aurora*) del letto dall'abbracciamento di Titone. *Cavalcant. G. Stor. Fior.* 2. 243. Questo così fatto abbracciamento, fu di tanto pari desiderio, che... *Tass. Dial.* 3. 192. Assomiglierei gli abbracciamenti del marito e della moglie alle cene degli uomini temperati. *Parin. Poes.* Come biada orgogliosa in campo estivo, Cresce di santi abbracciamenti il frutto. *Tass. Ger.* 19. 55. Fian volti agli omicidii, alle rapine, Ed agli ingiuriosi abbracciamenti.

5. *Riferito ad elezion di professione.* [Val.] *Pallav. Lett.* 28. M'intiepidirono nello stabilito abbracciamento della vita religiosa. = *Scal. Claustr.* 436. (*C*) Abbracciamento di Domeneddio.

6. *Trasl. Fior. Filos.* 3. 294. (*C*) Il mare è abbracciamento del mondo...

**ABBRACCIAMENTO.** *Per* Abbracciamento. *È scrittura erronea. V. gli es. in* Abbaciamento.

**ABBRACCIANTE.** *Part. pres. Da* ABBRACCIARE; *che abbraccia. Salvin. Casaub. volg.* 35. (*C*) Sileno che lo porta nelle braccia, con un braccio abbracciante il corpo del fanciullo. *Bard. Grandezz. Crist.* 26. 420. I vecchi padri abbraccianti con... lagrime i figliuoli. *Salvin. Georg. volg.* 4. 239. Lui indarno abbracciante l'ombre.

2. *Fig.* [Camp.] *Boez.* 5. Eternitade, tutto lo tempo abbracciante. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 300. La musica... abbracciante tutti gli esercizi d'ingegno, era assegnata da que' buoni antichi alla coltura dell'uomo.

3. *E part. del n. pass. Fig.* [Val.] Quella solidità delle sfere abbracciantisi l'una l'altra.

4. *Delle piante. Bocc. Filoc.* 280. L'abbracciante ellera il robusto olmo. *E Amet.* 45.

**ABBRACCIARE.** *V. a. Circondare, Stringere con le braccia alcuno. Da* braccio, *lat.* brachium. *D.* 1. 16. (*C*) La mia buona voglia Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *E* 2. 6. Surse ver lui... Dicendo: O Mantovano, io son Sordello Della tua terra: e l'un l'altro abbracciava. *Bocc. Decam.* 2. 80. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. [T.] *Cant. pop. Tosc.* Tu pien d'amore al sen m'abbraccierai. = *Alam. Gir.* 2. 9. (*C*) Mille volte l'abbraccia. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 1. 15. Allora il disprezzato Giovanni abbracciò quel lebbroso [T.] *Così*: Abbracciare con ambe le braccia, Abbracciare stretto.

*N. pass. Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* 1. 7. (*C*) Entrando dentro Antonio, abbracciandosi con Paolo, salutaronsi per proprii nomi. *Fiorett. S. Franc.* 64. Chi fosse colui che s'era cotanto abbracciato con Frate Egidio. *Bern. Orl.* 42. 51. — *Ar. Fur.* 30. 68. I cavalier più degni Con Rugger... A rallegrarsi ed abbracciarsi vanno. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. Si abbracciano amendue strettamente...

[Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 93. Quegli sgraziati Barbari s'abbracciavano così abbominevolmente cogli sciattati cadaveri.

2. [T.] *Abbracciansi o lontani o vicini in pensiero.* [Cam.] *Mor. S. Greg.* Quando noi ci ricordiamo d'alcuna persona, noi l'abbracciamo con lo nostro animo; e puotesi dire che noi le siamo dappresso. [T.] *Famigliarissimo in questo senso il lat.* complecti.

3. [T.] *Modo affettuoso, che esprime la speranza del vedersi, e non proprio l'atto dello stringersi fra le braccia.* Spero d'abbracciarvi fra breve.

4. *A significazione d'affetto tra gli assenti in lettera. Red. Lett. fam.* 1. 310. (*C*) Onde caramente abbracciandola, le bacio le mani. *E* 310. Caramente abbracciandola, le desidero da Dio benedetto ogni felicità.

*E Fig. Magal. Lett.* 116. Vi abbraccio con tutto lo spirito.

[T.] *Altro modo affettuoso e pio di conchiudere lettere.* Vi abbraccio nel Signore. *Ap.* Salutant vos in osculo sancto.

[T.] *E per salutare anco altri da quello a cui si scrive.* Abbraccio vostro fratello, Abbracciatemi i vostri figliuoli.

5. *Per estensione anche degli animali.* [Cam.] *Rucel. Ap.* 320. L'una (*ape, vedrai*) abbracciar l'altra, e con le labbra Leccarsi l'ale. [T.] Abbracciare, *meglio si dirà del polipo, il quale ha una forma di braccia, che della serpe, la quale avvolge, e s'avvolge.*

6. *Dicesi dell'abbracciamento maritale. Att. e N. pass. Anguill. Ovid. Metam.* 2. 178. (*C*) Abbraccia Le bellezze per lui sì rare. *Abb. Isaac. Volg.* 36.— *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 242. La qual donna, mossa... dal fervente amore della orrevole parentela Bentivoglio, s'abbracciò con Ercole.

*Detto anche degli animali. Poliz. Stanz.* 1. 30. (*C*) Il cervo... la sua sposa abbraccia. *Vallisn. Op.* 2. 137.

7. [T.] *Stringersi a' corpi in segno d'amore, o dolore, o speranza.* = *Tass. Gerus.* 18. 34. (*C*) Vassene al mirto; allor colei s'abbraccia Al caro tronco, e s'interpone, e grida. *Ar. Fur.* 17. 13. L'afflitte donne percotendo i petti, corron per casa pallide e dolenti, E abbraccian gli usci e i geniali letti, Che tosto hanno a lasciare a strane genti. *Magal. Donn. Immag.* 189. Qual più possente croce Scorge, a quella s'abbraccia. *S. Cater. Lett.* 73. Abbracciarsi coll'arbore della croce. [T.] Abbracciarsi col, *e in questo senso e in altri sensi dice più.*

*E att. Medit. Alb. Cr.* 9. Questo legno (*della croce*) è vita a coloro che l'abbracciano; e chi 'l terrà stretto sarà beato.

[T.] **Abbracciare gli altari, o le immagini.** *Atto della religione, dell'umanità, ad invocare la mediazione divina a scampo dell'ira degli uomini. Virg.* Hic Hecuba et natæ .. altaria circum... Divum amplexæ simulacra tenebant... hæc ara tuebitur omnes. = *Dav. Tac. volg.* 1. 108. (*C*) Bacco perdonò alle Amazzoni vinte che abbracciarono quell'altare. [Cam.]

*Adr. Plut. Op.* 1. 474. Chi dalla rotta fugge il nemico, se abbraccia qualche immagine degli Iddii, o si ritira in luogo sagrato, è sicuro della vita.

[T.] *Abbracciare i piedi, le ginocchia in segno di venerazione o di supplica. D.* 2. 21. Già si chinava ad abbracciar li piedi Del mio Dottor: ma e' gli disse: Frate (*fratello*), Non far: chè tu se'ombra, e ombra vedi. *E* 2. 7. Chinò le ciglia, E umilmente ritornò ver lui, E abbracciollo ove il minor s'appiglia. *Ar.* Ed abbracciollo ove il maggior s'abbraccia. *Virg.* Complexa pedes... conjux Hærebat, parvumque patri tendebat Julum. = *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 11. (*C*) E ginocchioni a'suoi piedi l'abbracciava con tenerezza di figliuolo, e riverenza di servo.

8. *Abbracciarsi in segno di pace e di riconciliazione.* [T.] *Trasl. Savon. Pred.* 1. *del* 1494. Justitia et pax osculatæ sunt. *Si sono abbracciate insieme.*

*E Abbracciarsi per Favorirsi a vicenda.* [T.] *Prov. Tosc.* I poveri s'ammazzano, i signori s'abbracciano. *Il debole paga la pena delle ire dei forti.*

9. [T.] *Di desiderio, d'affetto. Chi elegge o accetta con fiducia altri a fratello. Virg.* Te,... venerande puer,... comitem casus complector in omnes. [T.] *Lett. B. Coll.* 3. Con molta carità abbracciare le creature per lo Creatore. = *Fr Guitt. Rim.* 2. 171. (*C*) Quando puoi, con Dio stretto t'abbraccia. *Varch. Oraz.* 1. 5. 198. Perchè non corriamo ad abbracciare Cristo crocifisso? *Bocc. Laber.* 5. 160. Sciocchezza di coloro i quali (*la fortuna*) con tutto il desiderio abbracciano. *Guicc. Stor.* 2. 216. Abbracciavano (*i Veneziani*) già con pensieri e con le speranze la monarchia d'Italia.

10. *Proteggere, Favorire una persona. Esop. Fav. volg. M.* 40. (*C*) Il re cominciò a dispregiare i buoni, e abbracciare i rei. *Firenz. Disc. Anim.* 24. Debbe il re guiderdonare ognuno, secondo il suo merito... allontanando da sè quegli che per propria utilità... servono alla corte, e abbracciando e accarezzando coloro che per viva fede... s'affaticano e servono. *Car. Lett. ined.* 1. 88. Si degni d'abbracciarlo, di sovvenirlo e di consigliarlo. *Segner. Op.* 1. 747. A confidare nella Misericordia... con quanto amore (*i peccatori*) saran da essa abbracciati, non che raccolti. — [T.] *Dall'imagine* (D. 2. 3.) *delle gran braccia dell'infinita Bontà, e dall'imagine biblica del braccio di Dio, ci si fa lecito di dire che Dio abbraccia con amore il pentito che a lui ritorna.*

11. *Giovare alle cose proprie o altrui. Car. Lett. fam.* 1. 253. Siate contento di abbracciar questo lor negozio..., ed ajutarli a conseguir questa grazia. *Nard. Stor.* 1. 370. (*C*) Si credeva... ingegnarsi... coll'ampiezza... de' beneficii pubblici abbracciare e conservare eziandio i proprii interessi privati. *Galil. Lett. ined.* 1. 39. Veggo con quanto eccesso di cortesia ella abbracciava le cose mie. [T.] *Savon. Pred. delle* 23. *in Agg.* Voi avete nella città sedici gonfalonieri di giustizia... che pigliano sotto di loro e abbracciano tutta la città e tutti li cittadini.

*Ammir. Stor.* 1. 438. (*C*) Pregarono il podestà che con quella sincerità che l'avea mosso a venir da essi, abbracciasse la causa loro, e ingegnassesi d'impetrarli perdono dal popolo. [T.] Abbracciare una causa; *prendere a difenderla con persuasione ed affetto.*

12. *Fig. Ammettere, Eleggere alcuna cosa. Cat. Lib.* 4. 40. Quello che è da lodare secondo il tuo animo, abbraccialo. [Camp.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 44. O virtude... gloriosa, quanto sei degna d'essere abbracciata. = *Belc. Feo Vit. Colomb.* 3. 59. (*C*) Abbracciare l'esercizio delle virtù. *Senec. Pist. volg.* 79. Abbracciando l'esercizio della sapienza. *Cas. Op.* 4. 137. Abbraccia l'amicizia di uomini... virtuosi e buoni. *Feo Vit. Colomb.* 1. 27. La povertà che per amor di Cristo avevano abbracciato. *Bart. Dan. Giap.* 1. 112. Non così spedita e leggere è la volontà, per correre ad abbracciare il bene, come l'intelletto è veloce a conoscerlo. *Senc. Pist. volg.* 200. Tu abbandoni mal volentieri la ghiottornia, che tu hai con tutto il cuore abbracciata.

*E per estens. riferito a cosa inanimata. Magal. Sidr. trad.* 3. (*C*) Chi pianta, attento esplori D'ogni vario terren genio e possanza; Quel che benigno l'uno abbracci, e l'altro Ritroso schivi.

*E n. pass. nel fig.* [T.] *S. Catt. Lett.* Perchè nel tempo delle molte fadighe veggono che meglio si prova la virtù; però s'abbracciano con esse.

*Impers. Allegr. Rim. Lett.* 33. (*C*) S'abbracci il ben, fuggasi il male.

13. *Dell'elezione di credenze religiose, vocazioni, professioni. Fortig. Ricciard.* 12. 109. (*C*) Abbracciar la santa Fè. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 124. La religione si conviene abbracciare spontaneamente, non per forza. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 5. Abbracciare la religione di S. Francesco. *Collaz. Ab. Isacc. volg.* 16. Abbracciando la vita eremitica. *Bellin. Dif. Son.* 105. Vuol che da noi con... reverenza siano (*le vocazioni*) ascoltate, abbracciate e seguitate.

14. *Dell'aderirsi a parti politiche.* [Cam.] *Cic.* Amplecti plebem — rempublicam. = *Morell. Cron.* 251. (*C*) Con divozione desidero d'abbracciare la cattolica parte guelfa.

*E n. pass. Vill. G.* 3. 126. (*C*) Ciascuna parte s'abbracciò col popolo per non perdere Stato.

15. *D'opinioni, dottrine. Torric. Lez.* 37. Venendo io alla proposizione del paradosso, abbraccio la parte contraria.

*Dell'oggetto, dell'opinione. Valisn. Op.* 2. 512. (*C*) Abbracciamo dunque, e lodiamo l'acqua o il vino, caldi e freddi, conforme alla necessità di adoperargli. ([T.] *Non chiaro.*)

[T.] *Senso analogo speciale da usare con parsimonia.* = *Galil. Lett. ined.* 1. 20. (*C*) Il quale strumento (*il compasso geometrico*) è stato talmente abbracciato dal mondo, che veramente adesso non si fanno altri strumenti di questo genere. *Salvin. Pros. Rim.* 201. Il nostro censore non si è degnato di veder queste (*edizioni fiorentine*); ha abbracciato quelle (*venete*), come più conformi al suo genio.

16. [T.] *Di Proposta, Consiglio, Idea. Prete Riccio maestro di Cosimo I.* Con la presente voglio esplicarghela (*la cosa*), e la prego quanto posso di abbracciarla in ogni modo. = *Perell. Relaz. Cont.* 6. 241. (*C*)

17. *Determinarsi per un partito. Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 3. 62. (*C*) Fece apparire sì convenevoli ad abbracciarsi i partiti ch'egli propose... *Perell. Relaz. Cont.* 220. — *Corsin. Stor. Mess. volg.* 265.

18. *Risolversi per un'impresa. Cas. Lett.* 2. 19. (*C*) Le piaccia di abbracciar questa impresa, come sua.

19. *Cogliere un'occasione, Trarne profitto.* [Cam.] *Gal. Comp. Ded.* Ho abbracciato l'occasione di dedicargli la presente fatica. = *Segner. Mann. Mar.* 2. 2. (*C*) Se non ti eserciti quotidianamente negli atti della virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole,... prestissimo languirai.

† *Senec. Pist. volg.* Abbraccia tutte l'ore (*nel senso greco di* tempo opportuno)... che tu mettendo mano al dì d'oggi, sarai... men sollecito di quello di domane.

20. [T.] *Abbracciare non in segno d'affetto, ma per reggere altrui che non cada. D.* 1. 17. I' m'assettai in su quelle spallacce (*di Gerione*): Sì, volli dir (ma la voce non venne), Com'i' credetti: fa che tu m'abbracce. Ma esso... tosto ch'io montai, Con le braccia m'avvinse, e mi sostenne.

21. [T.] *Circondare e chiudere con le braccia.* = *Galil. Dial. Nov. Scienz.* 2. 487. (*C*) Abbracciando... e stringendo con ambe le mani esso cannone... si sospese sulle braccia. *Targ. Viagg.* 4 208. Una (*vite*) frall'altre con un tronco, chè due uomini non l'avrebbero potuto abbracciare. *Bart. Tratt. Albert. volg.* 28. (*Timante*) dipingendo... il Ciclope che dormiva,... dipinse appresso i Satiri che abbracciavano il dito grosso del dormiente. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 31. Altri (*alberi*) di sì gran corpo, che assai degli uomini, incatenate insieme le mani, cerchiandoli, appena gli abbracciano.

22. [T.] *Stringere colle braccia, anco per nuocere.* = *Pulc. Luig. Morg.* 21. 37. (*C*) Si scaglia a Ulivier di furia acceso; E abbracciollo, e portanel di peso. *Ar. Fur.* 39. 52. Dudon con gran vigor dietro l'abbraccia (*Orlando*), Pur tentando col piè farlo cadere. *Bern. Orl.* 61. 49. Mandricardo il re Gradasso abbraccia, E vuol trarlo di sella a suo dispetto.

*N. pass.* [Val.] *Lucan.* 22. Egli non udia parlare di niuno gigante... a cui elli non volesse abbracciarsi, e combattere. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 17. (*C*) Torniam di nuovo al fero Marte, E ci abbracciam per riportar la palma. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 3. 73. Per le selve co' leon s'abbraccia. *Cresc. Agric. volg.* 528. (*L'orso*) verso l'uomo armato si dirizza, e abbracciasi con lui.

*Trasl. Senec. Pist. volg.* 111. *Att.* (*C*) I delitti vengono a noi a modo di micidiali traditori, e abbracciarci per istrangolarci. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 69. Non si lasci abbracciare dalla pigrizia.

*Sass. Lett.* 366. Un uom dabbene che non fusse abbracciato dalla infermità delle vostre mani, darebbe de' piedi nell'acqua, e se ne vedrebbe (T.) *Forse accenna a chiragra, in senso di stretto, costretto.*)

23. [T.] *Tender le braccia a un corpo per attenervisi o tirarlo a sè. Fior. Virt.* (*Sansone*) abbracciò le colonne che tenevano il tempio, e tirolle sì forte, che tutto il tempio cadde a terra. = *Bern. Rim. burl.* 1. 35. (*C*) Abbracciò ben quel legno. [Cam.] *Vas. V. Pitt.* 11. 62. Altri (*nel passaggio del mar Rosso dipinto da Pierin del Vaga*) abbracciando il collo a' cavalli, nuotano, e gridano per la paura della morte. = *Fortig. cap.* 3. 229. (*C*) L'antenna abbraccia, ed a salir si pone.

24. *Detto delle piante. Senec. Pist. volg.* 244. (*C*) Appresorsi (*le vigne*)... e abbracciarono gli olmi, e fecero frutto. *Targ. Alimurg.* 351. Le vagine delle foglie che abbracciano i sagginali. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. Hanno (*alcuni fiori*) ingegno di attorcigliarsi e serpeggiare, tutto insieme supplendo la debolezza del sottil gambo coll'abbracciare e volgersi molte volte intorno al loro sostegno. *Vallisn. Op.* 3. 418. Ciascuno (*de' nodi del loglio*)... produce una foglia lunga, stretta,... che abbraccia, e, per così dire, intonaca il fusto con la sua base.

25. [T.] *Della terra rispetto alle piante.* = *Trinc. Agric.* 1. 187. (*C*) Il caldo della state,... e il ghiaccio dell'inverno avessero tempo di concuocere e stagionare quella sorta di terre per renderle più pronte ed atte ad abbracciar le piante. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 210. La terra innanzi che seminiamo o piantiamo, s'usa di rompere e rammorbidare, acciò stritolata.... abbracci quello che si semina e trapianta.

*Assol. Trinc. Agric.* 1. 179. (*C*) Questa (*terra*)... sollevandola, stritolandola..., acciò possa più validamente abbracciare.

26. *La terra abbraccia nel suo seno le ossa dei nostri cari. Petr. Rim.* 217. (*C*) Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella, cui veder m'è tolto. [T.] *Virg.* Quæ... tellus... Anchisae complectitur ossa.

27. [T.] *Congiungersi di due capi come si fa con le braccia. N. pass.* = *Galil. Fort.* 64. (*C*) La fortificazione rimane... inutile, se già non essendo tali luoghi troppo lontani, non andassero ad abbracciarsi colle cortine. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 39. Il ciel supremo... abbracciandosi con se stesso, intornò tutto il mondo.

28. [T.] *Dello spazio. Aff. a* Circondare. *Muro che* abbraccia *tanto spazio, che non* abbraccia *tutto il caseggiato della terra. Hor.* Urbem cœpit Latior amplecti murus. *Città che abbraccia tante miglia. D.* 1. 12. Un'ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto il piano abbraccia. = *Alam. L. Colt.* 4. 91. (*C*) I larghi piani..., Che già furo il giardin di quanto abbraccia, Serrato da tre mar', la fredda Tana. *Bald. Naut.* 85. Terra non sia fra quante illustra il sole, Fra quante il vasto mar bagna ed abbraccia, Che teco, Italia mia, d'onor contenda. [T.] *Ov.* Brachia longo Margine terrarum porrexerat Amphithrite. = *Bonfad. Lett.* 1. 15. La terra che lo abbraccia (*il lago*). *Galil. Sist.* 322. (*C*) Che il cerchio (*della luna*) abbracci la terra. *Filic. Poes. Tosc.* 647. Il grand'aere, che la terra abbraccia. *Bart. C. Tratt. Albert. volg.* 4. La linea circolare... abbraccia e contiene in sè tutto lo spazio del cerchio.

[Val.] *Fatt. En.* 25. Quanto questo filo circondò ed abbracciò, tanto prese la grandezza della città, ch'ella voleva fare.

*Soder. Coltiv.* 23. (*C*) La vite, oltre a cercar tuttavia con i tralci di allargarsi e distendersi, è vaga d'abbracciar molto paese.

*Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 77. Il quale (*arco*) abbracciando la via... era... fabbricato con ordine corintio. *Buonarr. Fier.* 300. 1. Un ponte Che 'l rivo abbraccia.

[T.] *Un fregio abbraccia parte dell'edifizio, o un arnese lavorato con arte. Virg.* Duo pocula fecit, Et molli circum est ansas amplexus acantho.

*Cell. Oref.* 167. Si deve ugnere molto bene con un pennello con olio di uliva tutta quella parte che ha da abbracciare la camicia.

29. *E riferendosi a moto o a idea di moto. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 217. (*C*) Un ballo fan che un lungo giro abbraccia. *Magal. Donn. Immag.* 135. Quando n'abbraccia e cinge, Girando intorno alla terrestre mole Con le sue rote il sole. *Galit. Lett.* 2. 463. I raggi solari abbracciano e illuminano maggior parte delle bassure vicino alla circonferenza lunare, che quello che noi veder possiamo.

30. *Del distendersi della vista. Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 27. (*L'eccesso*) incomparabilmente

maggiore di quel (*ch'uno*) può abbracciare con la veduta.

31. *Comprendere, Intendere, Senec. Pist. volg.* 75. Diamo noi a' fanciulli le brievi sentenze... perocchè l'animo loro le può meglio abbracciare. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 226. Prendere le misure della terra corrispondenti a quelle del cielo, e in poca carta racchiuderle, e all'occhio erudito sottoporle, non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo..., e colla mente architettrice abbracciarlo? = *Rucell. Or. Tim.* 10. 8. 254. (*C*) Si può conoscere coll'immaginazione un triangolo..., ma non la figura di mille angoli può abbracciarsi dall'immaginativa; il che si può fare con l'intelletto.

32. *Del comprendere, in sensi figurati. Nard. Stor.* 1. 350. (*C*) Una confederazione... a difensione degli Stati comuni, con obblighi scambievoli..., abbracciando questa generalità ancora il Cristianesimo. *Sassett. Lett.* 359. Questa maniera di mercanti abbraccia infinita gente, diversi in quantità. *Varch. Pros. var.* 1. 119. L'universo... abbraccia e contiene dentro sè tutte le cose non pur che sono, ma che esser possono. *Bart. Dan. As.* 9. 7. 51. Quanto al numero de' convertiti in Goa..., che qui tutti insieme gli abbracceremo.

*Giacomin. Lez.* 2. 2. 278. Sono i quadernarii da un periodo abbracciati.

*Rucell. Or. Opusc. ined.* 3. 207. Abbraccia (*l'onesto*) si in genere, come in particolare, tutte quante le bellezze dell'animo. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 765 Volete ch'io sia umile?... ch'io sia clemente... verso tutti? comandatemi che io sia cristiano; perchè la religion cristiana abbraccia e contiene tutte queste virtù.

33. **Abbracciare lo stomaco.** *Di bevanda o cibo che piaccia, che conforti.*

34. *Locuzioni Proverb.*

**Abbracciar molto e nulla stringere** *e sim. Imprender molto e nulla concludere, Desiderar molto e nulla ottenere. Petr. Rim.* 1. 173. (*C*) E volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra; E nulla stringo, e tutto 'l mondo abbraccio.

**Chi troppo abbraccia nulla stringe, Chi molto abbraccia poco stringe** *e sim. Albertan. Tratt. volg.* 157. (*C*) Considera dunque che non pigli troppo, chè in proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Soder. Coltiv.* 36. S'ha piuttosto a far manco, e assettarlo bene; come dice il proverbio: chi assai abbraccia poco stringe. *Pazz. Alf. Rim. burl.* 3. 385. Ed alla fine ei non stringe nulla; E così fa chi abbraccia ogni cosa. *Grazz. Gelos.* 5. — *Alam. L. Colt.* 4. 134.

[Cam.] *Frà Jac. in Nann. M.* 1. 409. Non ti sforzare a prendere Più che non puoi con braccia: Chè nulla porta a casa Chi la montagna abbraccia.

**Abbracciar S. Pietro.** *Negare. Registrasi sulla fede della Crusca.* [T.] *Forse nel senso che diciamo* Abbracciare gli esempi di taluno, *per seguirli.* Pigliar s. Pietro per la barba, *modo famil., vale Rinnegare la fede e ogni principio per ogni menomo premio o soddisfazione.*

[M.F.] **Abbracciare Martino.** *Detto del bere molto e sin troppo Sagg. Rim.* 202. Se tu t'incontri in un imbriacato Dici: Compagno, addio; hai Martin teco, lo ti so dir che l'hai ben abbracciato.

**Abbracciar le ombre, la nebbia** *e sim.* [T.] *Desiderare o Imprendere invano.* = *Petr. rim.* 160. (*C*) Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva... *Rot. Poes.* 2. 68. Convien pianga me solo, Che più tardi ad Amor creder dovea, Nè seguir l'ombra ed abbracciar la nebbia.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 209. I lor sogni abbracciano come verità.

*Altro modo prov. e da scherzo;* [T.] *che non pare usitato, nè merita.* = *Lipp. Malm.* 2. 34. (*C*) Abbraccerebbe un uom prima che un orso... (*in età da marito*).

35. (Mecc.) [Cont.] *Di fune o coreggia che si avvolge attorno alla circonferenza di una ruota per comunicarle il moto di cui è animata.*

**ABBRACCIARE** (*coll'art. prep. all'uso de' Greci*). *S. m. Abbracciamento. Val. Mass. volg.* 58. (*C*) Metello morì... in tra li baci, e gli abbracciari de' figliuoli. *Bocc. Decam.* 2. 90. Le tenere lagrime, gli abbracciari e gli onesti basci. *Salvin. Senof. volg.* 58. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 293. Con gli abbracciari, co' prieghi e col piegar le ginocchia (*i candidati*) cercavano di guadagnar la grazia del popolo.

2. *Dell'abbracciamento amoroso Bocc. Decam.* 8. 96. (*C*) La donna ricordandosi dell'abbracciar d'Adriano, sola seco diceva d'aver vegghiato. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 187. Aver prestato la lor casa agli abbracciari di Poppea con Menestere. *Guidice. Lez.* 123.

3. *Fig. Dell'avvitticchiarsi delle piante.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 652. Non ogni albero riceve e soffre gli abbracciari della vite, ma alcuni spengono e guastano il crescer suo. = *Sannaz. Arcad.* 48. (*C*) I quali (*alberi*) dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciari.

**ABBRACCIATA.** *S. f. Abbracciamento d'uno o di più.* [T.] *Se non ha senso storico, oggidì l'ha famigliare e quasi faceto.*

2. *Vicendevole abbracciamento di più persone. Firenz. Asin.* 133. (*C*) Con amorevoli abbracciate, e lieti baci posto (*le due sorelle di Psiche*) freno alla doglia... *Stor. Ajolf.* La grande abbracciata. *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 400. Per fuggir la pompa di molti riscontri e abbracciate di parenti ed amici, entrò di notte in Roma.

3. *Per semplice abbracciamento. Lor. Med. Beon.* 3. 136. (*C*) Il ser gli fece una grassa abbracciata. *Gio. Fior. Pecor.* 1. 90. Giannetto andò a lui con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 171. È la madre di Messer Teodoro, ed hanno fatto un'abbracciata e un pianto.

4. *Cerimonia nell'elezion d'un Cardinale, la qual consiste nell'abbracciamento che i vecchi Cardinali danno al nuovamente eletto. Cas. Let.* 3. 71. (*Gh.*) I disegnati (*ad essere Cardinali*) erano l'Inquisitor Fra Michele, al quale furono fatte... le abbracciate, e trovati i panni in presto per ciò...

5. **Fare le abbracciate.** (*Gh.*) *Abbracciarsi vicendevolmente per dimostrazione d'affetto o di gioja, sia nell'accogliersi, sia nel congedarsi. Pulc. Luig. Morg.* 26. 61. Orlando al modo usato umilemente A piè di Carloman s'è inginocchiato, E fece l'abbracciate. *Gigant. St.* 59. Poi tra lor fatte le abbracciate, vanno A metter Giove e gli altri a saccomanno.

**ABBRACCICARE** *V. a.* [T.] *Vive nel Senese. Tra freq. e dim. di* Abbracciare. *È analogo a* Brancicare. *Ma oggidì ha senso interamente corporeo. V. anche* ABBRACCIUCCHIARE.

2 † *Trasl. Lett. B. Col.* 26. Abbraccica l'anima mia l'anima vostra. [M.F.] *E ivi.* Abbraccicando col desiderio tutte le creature. [T.] *Corrisponde e nella formazione della voce e nel senso al lat.* Amplexari, *da* Amplecti.

**ABBRACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRACCIARE. *Car. Lett. Fam.* 1. 209. (*C*) Fare l'Adone abbracciato e mirato da Venere. *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Stanno abbracciate e stanno strette Fra loro queste due belle angiolette. *Bocc. Ninf. Fiesol.* 90. E videgli abbracciati a fronte a fronte. *Ar. Fur.* 29. 47. (*C*) Cader dal ponte si lasciò riverso Col Pagano abbracciato come stava.

[T.] *Tenere abbracciato. Virg.* Amplexos tenent postes. = *Bart. Dan. Giapp.* 10. 1. 37. (*C*) Gli si gittarono appiè ginocchioni, stretto tenendolo abbracciato. [Cam.] *Adr. Plut.* 5. Fu preso per forza nel tempio, dove teneva abbracciata l'immagine di quel Dio.

2. *Fig. Abbondante, Ben fornito. Vill. G.* 6. 25. 2. Veggendosi abbracciato di figliuoli.

3. *Detto degli animali. Vallisn. Op.* 2. 137. (*C*) Molti (*vermi*) s'abbracciavano, e così abbracciati nuotavano.

4. *Fig. Riferito ad opinione, a dottrina e sim. Gal. Sist.* 325. (*C*) (*L'opinione de' Pitagorici*) abbracciata. *Vallisn. Op.* 2. 544. Dottrine abbracciate.

5. (Arald.) *Di uno scudo partito, o spaccato, o trinciato da una sola inchiavatura, che si estende da un fianco all'altro. Ginann. Art. Blas.* 21.

**ABBRACCIATOJO.** *S. m. Palestra dove si fa alle braccia.* [Camp.] *Gris. S. Omel.* 32. Manda li discipuli... perchè, come nell'Abbracciatojo, in Giudea esercitati, potessero poi pigliare la cura di tutto il mondo. (*Nel Ms. sopra questa voce fu notato dalla stessa mano,* ne la palestra.)

**ABBRACCIATORE.** *Verb. m. Da* ABBRACCIARE. *Che abbraccia.* [Camp.] *Volg. Bib. Abac. Prol.* 2. Abacuc fue fortissimo abbracciatore.

2 [T.] *Per celia. Vago d'abbracciare.*

**ABBRACCIATURA.** *S. f.* [T.] *Misura di quanto si può abbracciar da persona.* = *Soder. Cult. Ort.* 164. (*C*) Si legge d'un'altra malva arborea, che fa in Mauritania..., d'altezza di venti piedi, e di grossezza più dell'abbracciatura d'un uomo.

2. *Per ischerzo nel senso del* § 3 *di* ABBRACCIARE *S. m. Grazz. Nov.* 1. 124. (*C*) *E* 3. 55.

**ABBRACCIATUTTO.** *S. f. comp. Faccendone, che in tutto s'ingerisce, che niuno incarico ricusa. Bianchin. Not. Sold.* 100. (*C*) L'epigramma... sopra l'istesso uomo abbracciatutto, fatutto...

**ABBRACCIO.** *S. m. Da* ABBRACCIARE. *Lo abbracciare, Abbracciamento. Bentiv. C. Teb. volg.* 491. (*C*) Dare in fretta Furtivi abbracci alla consorte, ai figli. *Fortig. Ricciard.* 17. 68. Dan baci, e danno abbracci a' servitori.

[T.] *Non ha tutti sensi di* Abbracciamento, *e dicesi segnatam. nelle lettere* Vi do, Vi mando un abbraccio. = *Magal. Lett.* (*cit. dal Diz. di Bol.*). (*Gh.*) Date un carissimo abbraccio per me al signor Puccini.

† **ABBRACCIONI** *ed* **ABBRACCIONE.** *Avv. Con abbracciamento, In atto di abbracciamento.* [T.] *Più sul serio in altri dialetti italiani* A bracciacollo. Stare, Tenere, *ed è l'atto prolungato, analogo del tosc.* A braccetto, *d'altro senso.*

2. *Fig. Salvin. Opp. volg.* 352. (*C*) Ratto vanno incontra, Ed abbraccioni tengonsi attaccate (*le seppie*) Colle spire e rivolte.

**ABBRACCIUCCHIARE.** *V. a.* [T.] *Abbracciare di affetto lezioso o fiacco. Un bimbo abbracciucchia la sua mamma, Due sposi novelli s'abbracciucchiano in presenza di gente, per mostra di tenerezza svenevole.*

† **ABBRACIAMENTO, ABBRAGIAMENTO, ABBRASCIAMENTO, ABRACIAMENTO, ABRASCIAMENTO,** *e scorrett.* **ABBRASIAMENTO.** *S. m. Da* ABBRACIARE, *ecc. Lo abbraciare.* [Camp.] *Somm.* 29. Nazaret vale tanto a dire come uno abbrasiamento.

2. *Fig. Pericolo, Frangente. Liv. Dec. volg.* 1. 89. R. Quello che ciascuno di noi arebbe fatto, se la sua casa fosse arsa, non faremo tutti insieme a questo comune abraciamento?

3. *Ardenza di amore spirituale. Com. Dant.* 3. 604. (*C*) Il proprio di questo ordine (*de' Serafini*) si è d'ardere sopra gli altri in caritade, e di promovere gli altri all'abraciamento del divino amore. *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 37. Il suo cuore sentì tanto abbraciamento d'amore e di caritade...

† **ABBRACIARE, ABBRAGIARE, ABBRASCIARE, ABRACIARE, ABRAGIARE, ABRASCIARE,** *e scorrett.* **ABBRASIARE, ABBRASARE** *e* **ABBRACCIARE.** *V. a.* [T.] *Ridurre in brace, o Accendere con le brace o come brace.* = *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Questa voce *abragiare*, andata in disuso, è propriissima per esprimere l'atto di ridurre in bragia o infocar come bragia alcuna cosa. Si abbragia il metallo, ma non si abbrucia; si abbragia il carbone prima che sia arso o abbruciato.

2. *Fig. Di forte accendimento d'affetto. Esp. Pat. Nost.* 79. [M.] Le delizie e li asgi (*agi*) del corpo... abbrasciano e accendono il fuoco di lussuria. *Ovid. Remed. Am. volg.* 5. (*C*) Ogni cosa provasti, perchè il fiero fuoco dell'amore non ti abbraciasse. [Val.] *Guid. Colonn. Rim. Ant.* 1. 186. Ma el m'ha sì allumato Di fuoco che m'abbraccia.

3. *Riferito all'ardore spirituale. Medit. Alb. Cr.* 58. Era abbraciata, e ardeva di tanto incendio d'amor divino... [Val.] *Serm. S. Bern.* 30. La dolcissima familiaritade del Salvatore aveva abragiato il cuore suo. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 851. (*C*) Però ciascuno si studie (*si studii*)... Dell'amor di Cristo essere abrasciato.

*N. pass.* [Camp.] *Somm.* 21. Si leva... in Dio, ed abbrasciasi in suo amore.

4. *Trasl. Infervorare con istigazione. Lat. Brun. Cic. Orat. volg.* 20. (*C*) Ha vinto colui, il quale non ha per suo mal talento abraciato li animi degli uomini a mal fare.

5. *N. pass. Accendersi di fervente desiderio. Ant. da Ferr. l.* 4. 45. *in Rime e Prose del buon secolo della Lingua.* Il mio cor che s'abbrasa anco di te servir.

6. *Arrossire.* [Camp.] *Aquil.* 2. 59. E per dolore tutta si abragiò nel viso: ed era così fatta, come ch' meschiasse in avolio (*avorio*) colore vermiglio.

7. *N. assol. Ardere di sdegno. Ubert. Faz Dittam.* 2. 31. (*C*) Pensa s'io abbragio. (*E Roma che parla, mostrando a Fazio i monumenti di sua passata grandezza.*)

† **ABBRACIATO, ABBRAGIATO, ABBRASCIATO, ABRACIATO, ABRAGIATO,** *e* **ABRASCIATO,** *e scorrett.* **ABBRACCIATO.** *Part. pass. di* ABBRACIARE. *ecc.*

2. *Per simil. Acceso. Esp. Patern. volg.* 22 (*C*) Questo mondo... non è se non... una fornace abrasciata di fuoco di peccato e d'angoscia.

3. *Fig. Dell'affetto.* [Val.] *Serm. S. Bern.* 36.

Caldo e abragiato di fuoco di carità = *Comm. Dant.* 3. 604. (*C*) Incendio d'abbracciata affezione.

4. *Dell'ardore dello sguardo acceso o per ira o per dolore.* [Camp.] *Aquil.* 2. 60. Con occhi abragiati in ira e sfavillanti. = *Virgil. Eneid. volg. M.* (*C*) Cassandra era tirata per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al cielo gli abbraciati occhi (*Tom. N. P.*) *Traduce il virgiliano:* Ad cœlum tendens ardentia lumina frustra. *Es. da non imitare: ma mostra che gli* occhi di bragia *era moda comune del tempo.*

† ABBRAGIAMENTO
† ABBRAGIARE
† ABBRAGIATO
} *V.* ABBRACIARE, *ecc.*

† ABBRAMARE e ABRAMARE. [T.] *V. a. Fr. Jac. Tod.* 835 e 839. (*C*)

† *Pare sia Far bramare, Metter brama in Jac. Tod.* 830, *ma è oscuro. In Aldob. Franc. canz.* 2, *leggasi per* abbronare, abbracciare.

† ABBRAMATO e ABRAMATO. [T.] *Part. pass. di* ABBRAMARE.

† *Pieno di brama. Jac. Tod.* 869. (*C*)

ABBRANCANTE. *Part. pres. e Agg. Da* ABBRANCARE. *Che abbranca.*

2. *Nel signif. di* Afferrare, *Che afferra. Salvin. Teogn. volg.* 25. (*C*) Del raggirevole abbrancante polpo... (*Qui s'allude a' tentacoli, co' quali il polpo piglia la sua preda.*)

ABBRANCARE. *V. a.* [T.] *Abbrancare, Prendere con la branca e anche con mano, ma si dì forza che la mano paja simile a branca: dipinge il primo atto di afferrare, cioè di pigliar di forza, piuttosto che il secondo, dico il tenere. Degli animali forniti di branche, o degl'istrumenti a branca simili, questo è il verbo proprio.*

*Prendere e Stringere con le branche. Bern. Orl.* 39. 25. (*C*) Vassene a lui (*il gigante Balisardo trasformato in dragone*), e lo scudo gli abbranca. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 55. Colui par che un arco abbranchi (*sopra dice* · Avea gli unghion ne' piedi e nelle mani). *Fiacch. Fav.* 1. 83. Quel nemico crudel di nostra gente (*il gatto*) T'abbranca allor sull'impedita via.

2. *Per similit. Prendere, Afferrare, Stringere con le mani. Bern. Orl.* 24. 11. (*C*) Stringe Aquilante le mani e le braccia, Marfisa abbranca lui sopra lo scudo. *Galil Sist.* 155. Abbrancano artifiziosamente la palla, tenendo la mano di sopra e la palla di sotto. *Baldin. Decenn.* 5. 361. Tiratone fuori (*dallo stipo*) un cassettone pieno di belle doble, trattene quanto in quattro volte ne poterono abbrancare le sue mani, voltogliele nel fazzoletto. *Bellin. Bucch.* 92. Guadagna a quel la spada, e poi l'abbranca.

3. *Afferrare con checchessia. Targ. Viagg.* 1. 121. (*C*) Alcuni altri (*lombrichi*)... forniti di cinque e sei peluzzi disposti a modo di stella intorno alla bocca, utili forse per abbrancare il cibo.

4. *Trasl. Far suo, Usurpare, Rubare. Detto della roba.* [T.] *Farla sua, Afferrarla senza scrupolo con più o meno aperta disonestà.* = *N. ass. Morell. Cron.* 237. (*C*) Giovanni fu quello insomma che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. *Soldanier. Rim.* 86. Come furo (*ladro*) vai sempre abbrancando. [Cam.] *Can. Rist.* 41. Questa (*l'avarizia*) contende solo a far gran bica, Non guardando di che, pur ch'ella abbranchi.

5. *N pass. Attaccarsi con forza a checchessia.*

6. *Att. Stringere, Tener fermo.* [Cam.] *Can. Rist.* 100 E come il buon vasel tien, perchè 'l cerchio Serra le doghe ch'abbracciano i fondi, Facendo alle capruggini coperchio.

7. *E fig. Guid. Colonn. Rim.* 1. 187. (*C*) E lo desio, che ho, lo cor m'abbranca. [Cam.] *Can. Rist.* 69. Il qual (*timore*) quando ci abbranca, Non lascia alcun posare in nostro ospizio. *E.* 50. Ed e' vivendo morto Cu'ella (*la mattezza*) abranca, e ma' non si sviluppa. *E* 123. Nelle pene e varie e diverse, Che 'n questa vita abbrancan ciascheduno. *E* 115 Perdonaci (*o 'ncreato padre*) le colpe nostre, rimovendo la pestilenziosa fortuna dalla nostra afflitta città, che così dolorosamente ci abbranca. *E* 129. Per non far l'anima mia sorella Del vizio che gl'ingrati abbranca e accerchia.

8. *E pure fig. Comprendere; Contenere, Ubert. Faz. Dittam.* 1. 10. (*C*) Alania, Gozia, Dazia... Geloni ed Agatirsi abbranca, Calibi e Daci.

9. (Chir.) Abbrancar il dente con le branche del pellicano. *Termine dei dentisti.* (*Mt.*).

ABBRANCARE. *V. a. Metter in bracco, Unire insieme moltitudine.*

2. *Locuz. Proverb.* † Abbrancare tre d'accia e due di porro. *Fu detto di chi avendo per le mani cose disparatissime, tutte le confonde. Pataff.* 1. (*C*) Tre d'accia, e due di porro tu abbranchi.

ABBRANCARE. *V. a. Termine marinaresco. Legare insieme la branca degli schiavi.*

ABBRANCATO. *Part. pass. Da ciascuno de' verbi* Abbrancare.

ABBRANCATORE. [T.] *S. m. d'*ABBRANCARE.

[T.] Artiglio abbrancator di mani morte.

2. *Preso, Stretto con le branche. Mont. Iliad. volg.* 2. 210. (*C*) Ed ecco avventarsi (*due leoni*)... ad un gran tauro, che abbrancato . . . mandava alti muggiti

† ABBRASCIARE *e derivati. V.* ABBRACIARE.

† ABBRASIARE *e derivati. V.* ABBRACIARE.

† ABBREVARE. *V.* ABBREVIARE.

ABBREVIAMENTO. [T.] *S. m. Da* ABBREVIARE. *Giamb. Lat. Brun.* 49. (*C*) In Marzo per lo abbreviamento delle notti e per l'accrescimento del dì.

*Fior. Virt.* 148. (*C*) La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita.

2. *Compendio di scritti. Varch. Stor.* 243. (*C*)

3. *Abbreviatura nelle scritture. Salv. Avvert.* 116. (*C*).

ABBREVIARE. [T.] *V. a. Far breve o più breve. Ubert. Faz. Dittam.* 6. 3. (*C*) Abbreviar la via.

*Metaf. Tass. Lett.* 5. 210. Abbreviata la strada degli onori.

[T.] *Assol.* Di qui si abbrevia (*sottinteso il cammino*). [Cam.] *Fr. Jac. in R. M.* 1. 412. Per la semita (*sentiero*) dubbia La strada non lassare. Spesso allunga fastidio Chi vuole abbreviare.

*Far parere breve o men lungo.* Il discorso abbrevia la via.

2. *Della lunghezza de' corpi. Cresc. Agric. volg.* 161. (*C*) Sì strettamente si potano (*le viti*), che insino a un mezzo piede di misura i tralci s'abbreviano.

*Trasl.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 491. La temperanza è un abbreviare, troncare l'appetito nelle cose straniere e superflue.

3. *Modo Bibl. Galil. Sist.* 360. (*C*) *Magal. Lett. At.* 498. Ora chi abbreviò la mano di Dio a non poter creare spiriti difettosi di simil perfezione?

4. *Tempo e opera eseguita nel tempo.*

*Galil. Sist.* 446. (*C*) Ella (*la luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi de' suoi periodi, conforme a quel pendolo, del quale nel corso delle sue vibrazioni andavano abbreviando la corda, cioè scorciando il semidiametro delle circonferenze da lui passate.

*Soder. Agric.* 36. (*C*) Da questo dì pare che il sole si pieghi e si alzi, abbreviando le notti, e i dì allungando sei mesi. *Bocc. Filoc.* 156. Chi ha la nostra vita con veleno voluta abbreviare? *Cell. Benv.* 3. 361. *Bocc. Filoc.* 226. Affrettandosi d'abbreviare il lieto tempo con questi pensieri tiepidi e negligenti, si vorrebbe la detta disciplina abbreviare. [T.] *Abbreviare il tempo d'un lavoro. Abbreviare il lavoro, la fatica.* = *Targ. Alimurg.* 228. Per abbreviare la gran fatica dell'arare, sono state inventate alcune macchine.

*Neut. assol.* [T.] *S. Cat. Lett.* 148. E godo e esulto vedendo il tempo abbreviare (*abbreviarsi e affrettarsi l'opportunità del bene*).

[T.] *Abbreviare gl'indugi.*

5. *Dire in poche parole. Senec. Pist. volg.* 377. (*C*) Abbreviano le loro sentenze. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 198. Di questo anche sarebbe troppo prolisso a dirne distintamente; e però abbreviando, dico. [T.] *Assol.* Abbreviate; *e di discorso parlato e di cosa scritta.*

[T.] Abbreviare, *traducendo, Ridurre in meno parole il concetto dell'autore, lasciandolo intero.*

Per abbreviarla. *Modo avverb. che vale* In somma, In breve. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 176. (*C*) Ad abbreviarla, egli stettono (*stettero*) male quanto dire si puote. *Car. Lett. Fam.* 1. 226. Ma per abbreviarla.

6. *Compendiare.* [Camp.] *Volg. Bib. Maccab,* II. 2. Per cagione di abbreviare abbiamo ricevuto non agevole fatica (*Breviandi caussa*) [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 140.

7. *Accorciare le parole sopprimendone alcune lettere o sillabe. Not. Malm.* 512. (*C*) Scrivono nella soprascritta *ex Officio*, ma l'abbreviano scrivendo *ex Uffo; Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 3. Fu costume de' nostri Toscani l'abbreviare e raccorciare i loro nomi proprii.

8. [T.] *Abbreviasi una sillaba pronunziandola breve secondo il metro del tempo; o usandola come breve nel verso.*

ABBREVIATAMENTE. [T.] *Avverb. Da* ABBREVIATO. *Abbreviatamente narrare, Esporre una cosa, dice altro da brevemente; dice l'intenzione e la cura espressa di abbreviare narrazione o trattazione più lunga, fatta, o che potrebbesi fare.*

*Salvin. Annot. Fier.* 482. (*C*) Credo, che tanto questo, quanto l'acclamazione de' Greci *ἰω*, e de' Latini *io*, possan derivare abbreviatamente dal nome tetragrámmato d'Iddio presso gli Ebrei.

*Buonarr. F. Vetr. ant.* 263. (*C*) Medaglie degli imperatori di Costantinopoli, in cui si scorge il nome di Gesù espresso abbreviatamente.

ABBREVIATIVO. [T.] *Atto ad* Abbreviare. [T.] *Metodo abbreviativo.*

ABBREVIATO. [T.] *Partic. pass. Da* ABBREVIARE. *Perell. Relaz. Cont.* 6. 263. (*C*) Linea abbreviata con taglio.

2. *Di discorsi, di scritti. Fr. Giord. Pred.* 297. (*C*) Questa fue una lunga predica, ma qui è scritta abbreviata. *Senec. Pist. volg.* 83. Il parlare ordinato (*disteso*) è più utile all'uomo che appara (*impara*), e l'abbreviato all'uomo che sa; perocchè quello insegna e questo ricorda.

*Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 479. Il presepio e la croce (*sono*) le due più solenni cattedre, in che il Verbo abbreviato esercitò il magistero dell'insegnarci. (*Modo biblico a indicare nel Verbo divino raccolta la sapienza e la potenza dell'amore.*) *Jac. Tod.* 275

[T.] *Trattato di scienza abbreviato.*

[T.] *Conti abbreviati.*

3. *Metafor. Cavalc. Specch. Croc.* 168. (*C*) Cristo è libro nel quale è abbreviata tutta la Scrittura.

4 *Scritto in abbreviatura. Borgh. V. Disc.* 1. 99. (*C*) Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi.

[T.] *A modo d'avv. in questo senso:* Scrivere abbreviato.

5. *Fig. Allegr. Rim. Lett.* 1. (*C*) Questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine. (*In abbreviatura dica ogni cosa di me.*)

6. *Per metaf. In senso di accorciato. Greg.* IX. *Lett. Fed.* II. *volg.* 16. (*C*) La mano del nostro Signore Iddio non è sì abbreviata, che ella non possa piegare l'altezza degli uomini, e umiliare la grandezza dei grandi. (*Modo biblico.*)

7. *Bott. Diz. Mant. Abbreviato o Scarso. Agg.* A perianto o boccia. *Quello che è più corto e che non arriva alla lunghezza del tubo della corolla, come nella siringa de' giardini ed in molte labiate.*

ABBREVIATORE. [T.] *S. m. Da* ABBREVIARE. *Che abbrevia, Che riduce in compendio. Com. Dant.* 3. 306. (*C*) Abbreviatore de' detti di Santo Agostino. *But. Com.* Floro abbreviatore di Trogo Pompeo.

2. *Fag. Rim.* 2. 210. (*C*) Un Bolognese abbreviator dell'italian sermone. (*Che pronunziando lo scorcia: per celia.*)

*In Corte di Roma grado di Prelatura, così detto dallo scrivere i Brevi: e questo prova che i Brevi dovevano non essere lunghi. Cell. Benv.* 2. 45. *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 189. (*C*) [Tor.] *Capor. R p.* 259 Abbreviator di questo o di quel parco. (*Distinguevansi in abbreviatori del parco maggiore e del minore. I primi hanno dignità di prelati.*)

ABBREVIATRICE. [T.] *S. f. di* ABBREVIARE. [T.] Mollezza abbreviatrice della vita.

ABBREVIATURA [T.] *S. f. Parola abbreviata de' suoi caratteri nello scriverla, e anche Legatura di più lettere insieme per più brevità. Plut. Vit. volg. P. S.* 29. (*C*) In poco scritto mettesson (*mettessero*) significazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'usavano l'abbreviature.

2. *Accorciamento di parola, pronunziando. Varch Stor.* 2. 67. (*C*) Porta Santa Maria, dove oggi si dice Por Santa Maria, colla medesima abbreviatura che Por San Piero.

3. Con, Per, In abbreviatura, *modi avverb.* [T.] *La Stenografia è uno de' modi di scrivere in abbreviatura.*

4. *Per estens.* [T.] *In abbreviatura, raccontare, esporre una cosa, compendiando. Modo fam.* Me le scrivete queste cose troppo in abbreviatura. [T.] Per celia grand'uomo in abbreviatura. (*Saggio e quasi schizzo di grande ingegno e di gran cittadino.*)

[T.] *Scienza in abbreviatura, troppo ristretta e corta, e che pur vorrebb'ecsere tutta la scienza.*

5. † *Per abbreviamento di libro. Caran. Elian.* 9. (*C*).

ABBREVIATURACCIA. [T.] *Peggiorat. di* ABBREVIATURA. *Difficile a decifrarsi, o non bella a vedere. Fag. Comm.* 6. 8. (*C*) Scrittaccio da diavoli ripien di abbreviaturacce da notai.

ABBREVIATURINA. [T.] *S. f. Dim. di* ABBREVIATURA. *Può dire e la piccolezza e anco l'eleganza del segno che abbrevia, e anco le non molte lettere dall'abbreviatura significate.* [T.] *Certe abbreviaturine bene congegnate, oltre il risparmiare carta e tempo, potrebbero anche piacere all'occhio, e dare bellezza allo scritto o alla stampa.*

ABBREVIAZIONE. [T.] *S. f. verb. Da* ABBREVIARE. *Abbreviazione della vita, del tempo, del cammino.* [Cam.] *Galil. Dial. M. J. G.* 2.

2. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 498. (*C*) Sono (*le definizioni dei Matematici*) una imposizion di nomi, o vogliam dire abbreviazioni di parlare.

3. *Per compendio o ricapitolazione.* (*Man. Provvis. Cam. Fir.*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* La cronaca dell'Abbreviazione de' tempi (*d'Eusebio*).

ABBREZZARE. *N. pass. Esser preso dalla brezza, Patir freddo per la brezza. Malm.* 522. (*C*) *Brezza:* aura fresca o gelata viene da *Brivido;* e il verbo *Abbrividare* è lo stesso che *Abbrezzare.*

ABBREZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBREZZARE.

ABBRICCAGNOLO. *S. m.* Rampichino. *Uccelletto che si arrampica agli alberi; ed è la* Certhia familiaris *de' Naturalisti.*

ABBRICCAGNOLO. *S. m.* [M.F.] *Nell'uso familiare qualunque cosa dia presa per abbriccarsi.* [Mor.] Abbricagnolo è *aff. d'*Attaccagnolo *od* Appiccagnolo *e nel pr. e nel fig.*

ABBRICCARE. *V. n. pass. Inerpicarsi, Arrampicarsi, Appigliarsi; quasi come fa chi si attacca alle bricche per montar in alto.* [Mor.] *È voce pistojese, e significa arrampicarsi per dirupi o luoghi scoscesi. Le capre, per es.,* s'abbriccano *per le balze.* = *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 6. 35. (*C*) E a qualche cavo o catena s'abbriccano. *Trinc. Agric.* 337. Pianta, sopra i cui rami abbriccavansi francamente i giardinieri.

2. *Per simil. dicesi delle piante che salgono sopra gli alberi e sopra i muri, abbarbicandosi. Trinc. Agric.* 55. (*C*) Le solite due frasche, per dove possano salire, abbriccarsi, e avviticchiarsi i nuovi capi (*della vite*). *E* 71. L'uve e i capi venturi da frutto, che salgono, abbriccandosi facilmente su dritti pali.

3. *Att.* Abbriccare un colpo *e sim. vale Appiccare, Scagliare un colpo, Percuotere.* (*Gh.*) *Forse da* Bricca, *per apocope, in vece di* Briccola, *macchina militare ad effetto di scagliar pietre; onde il verbo* Briccolare *significante Lanciare, Scagliare con la* briccola. [T.] *Forse anche dal più comune uso di* Abbriccare; *come diciamo* Appiccare o Appicciare un colpo; o Appiccarsi ad un luogo. = *Pulc. Luig. Morg.* 21. 30. (*C*) Rinaldo un colpo alle zampe gli abbricca.

ABBRICCATO. *Par. pass. Da* ABBRICCARE.

*Detto di pianta. Nel senso del* § 2 *di* Abbriccare.

2. *Trinc. Agric.* 35. (*C*) Si faccia tutto il possibile, perchè i capi (*della vite*) vengano su dritti perpendicolarmente abbriccati al palo.

[T.] *Pianta parasita abbriccata ad albero rigoglioso.*

ABBRICCHINO. *S. m.* [Mor.] *Colui che indaga e tenta con ogni stillo e rincalzo o di campar la vita, o d'aver ragione in qualche controversia. Dicendo* Rampichino, *o* Stillino *s'esprimerebbe press'a poco lo stesso. Ma* Stillino *riguarda più gli utili e i risparmi.* [T.] *E* Rampichino *dipinge lo sforzo più ignobile che ingegnoso.*

ABBRIGLIARE. *V. a. Imbrigliare. Corsin. Torrach.* 16. 50. (*Gh.*) Abbrigliar quattro ginetti.

ABBRIVARE, *e scorrett.* ABBREVARE. *V. a.* (Mar.) [Finc.] *In generale vuol dire Far correre, Imprimere velocità.* (*Nan. V. e L.* 109.) *Aff. al provenzale* Abbrivar *che valeva Affrettare, Lanciarsi, Prendere il suo movimento, Muoversi con forza.* [T.] *Il suono stesso della voce dice moto rapido già avviato. Altri lo fa venire da* ab *e* riva, *quasi prender le mosse con empito.* [Camp.] *Lib. maritt. mil. Abbrevare* è avviare il vascello al viaggio con tutta la forza della giurma (*ciurma*) acciò che cammini velocissimamente.

Abbrivare la nave (Mar.) *Si dice quando andando all'orza, specialmente con mar grosso, si poggia un poco, perchè la nave cammini alquanto più presto, essendo che dopo ciò, orzando allora alla banda, essa presenta meglio la prua al vento, e supera più facilmente l'opposizione del grosso mare con la velocità concepita.*

Abbriva. (Mar.) [Finc.] *Termine di comando, o di scambievole incoraggiamento, per far agire con forza sui remi o sopra un tonneggio per far abbrivare, ossia andare velocemente una lancia, od un bastimento.*

ABBRIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBRIVARE. *Che ha preso il suo abbrivo.*

*La nave abbrivata orzando alla banda, presenta meglio la sua prua al vento.*

2. *Per simil. Magall. Donn. Immag.* 167. (*C*) Così per l'aria a volo ancor si tenne Reale augel sulle abbrivate penne.

ABBRIVIDARE. *V.* ABBRIVIDIRE.

ABBRIVIDATO. *V.* ABBRIVIDITO.

ABBRIVIDIRE *e* ABBRIVIDARE. *V. n. Aver de' brividi di freddo, Patir freddo.* [T.] Abbrividire *e* Abbrividito *son più comuni.* = *Not. Malm.* 522. (*C*) *Il verbo* Abbrividare *è lo stesso che* Abbrezzare. [T.] Abbrezzare *non ha tutti i sensi di* Abbrividare: *disusati ambedue.* = *Grazz. Gelos.* 3. 10. (*C*) Bu, bu, ch'io abbrivido. *E Prol. Donn.* [M.] Fu una notte... per morir di gelo e abbrividare.

2. *Att. Cagionare de'brividi di freddo. Rucell. Or. Disc. Fredd.* 80. (*C*) Che cosa è elli quello che sì ne abbrivida, e mi fa batter i denti?

3. *Riferito al morale, dicesi della commozione prodotta in noi dal vedere o dal sentire cose che mettono spavento. Rabbrividire, Raccapricciare.*

ABBRIVIDITO *e* ABBRIVIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBRIVIDIRE *e da* ABBRIVIDARE. *Dav. Tac. Ann. volg.* 100. (*C*) Ciascuno si spogliò le sue (*vestimenta*), e mandaronsi alle legioni abbrividate. *Pazz. Alf. Rim. burl.* 3. 369. Io era abbrividato, E da rincontro mi stava un dottore, che pareva del freddo ambasciadore. [Cam.] *Targ. Vit. P. A. Mich.* 318. Siccome si sentiva abbrividato... fece una lungarnata al sole. = *Red. Oss. an.* 13. [M.] Abbrividate (*le vipere*) dal freddo, e quasi che dissi agghiadate.

2. *In forza di sostantivo. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 143. (*C*) E la vernata qualche abbrividato, Con essi (*guanti*) tratteggiando il foglio inchiostra.

3. *Trasl. Timido, Pauroso. Cruscat.* 49. (*Gh.*) Uno scrittor dappoco, pusillanimo e abbrividato, che si sottomette alla verità, e da essa si lascia mettere il giogo insù 'l collo, nè mai una volta si sa risolvere a scuoterla del tutto via, per tutto il tempo della sua vita si muore di fame e di ghiado, e non ha niun che lo guati. (*La stampa, invece di* Abbrividato, *legge* Abbrevidato.)

ABBRIVO. (Mar.) *S. m. Principio di moto del naviglio, quando è spinto da vela o remi; onde* Pigliar l'abbrivo *è cominciare a muoversi;* Aver preso l'abbrivo, *Camminare con tutta la velocità proporzionata al vento che spira.* (*Tom. N. P.*) Abbrivo *ognun vede essere derivato da* ab *e* riva; *onde* pigliare l'abbrivo *è appunto quel primo corso che prende il vascello, che lo fa allontanar dalle rive. Di nave che sia in alto mare, e che, levata l'àncora, a movere s'incominci, non si dirà se non per estensione ch'ella ha pigliato l'abbrivo. Il Burguy G. E. alla voce* Abrivet, *lo deriva da* brio, *anticoirlandese* brîg, *valore; gallese* brigh, *forza, vita. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma quel vassello (*vascello*) avea di già pigliato l'abbrivo.

2. *Trasl. Magal. Lett. At.* 442. (*C*) Può supporsi, che duri tuttavia (*nell'anima purgante*), se non un moto, un certo abbrivo incontrario da quelle, che i teologi chiamano reliquie de' peccati.

3. [T.] Prender l'abbrivo *anche di chi parlando e operando piglia le mosse con empito, e se ne va quasi sospinto dal proprio movimento.*

ABBRONCIARE *e* ABBRONCIRE. [T.] *V. n. Fare il broncio, Atteggiarsi a cruccio o a dispetto. Dice piuttosto il primo atto, e in ciò differisce da* imbronciare, *che può prolungarsi.*

*Att.* [M.F.] *Febus. Brens.* 4. 32. Ver di lui la faccia abbroncia Dicendo: teco i' m'avrò a curucciare.

ABBRONZACCHIARE. *V. a. Abbronzare leggermente.*

ABBRONZAMENTO. *S. m. Da* ABBRONZARE. *L'abbronzare. Not. Malm.* 462. (*C*) *Abbrustolite* qui vuol dire tinte dal fuoco con un leggiero abbronzamento, che diciamo *abbruciacchiate.* [Camp.] *Adr. Plut. Op.* 4. 277. E già se ne videro infinite (*pecore*) uccise per la folgore, senza veder loro addosso segno alcuno di colpo o abbronzamento.

2, [T.] *Il diseccare e l'abbrunire che fa il sole la pelle dell'uomo.* = *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Vogliono sfuggire l'abbronzamento del sole, cagionato nella faccia.

ABBRONZANTE. *Part. pres. e Agg. Da* ABBRONZARE. *Che abbronza.* [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 19. Il vento abbronzante seccòe li suoi frutti... (*Il lat.* Ventus urens.)

ABBRONZARE. *V. a. Quel primo e leggiero abbruciare che il fuoco o alcun altro corpo fortemente scaldato fa delle cose nella loro superficie o estremità, per cui esse prendono un colore presso che simile a quello del bronzo. Avvampare leggermente.* [T.] *Nel dialetto veneto* Bronza *è il carbone acceso e anche la moccolaja del lume; questa forse più che* bronzo, *come par credere la Crusca, è l'origine del vocabolo.* = *Dav. Tac. Ann. volg.* 130. (*C*) E prima veduto il suo rogo, comandò rifarsi altrove, acciò il vapore non abbronzasse le piante. *Soder. Tratt. Alb.* 188 I bruchi ancora s'estinguono con gran calore di fiamma, fatta sotto all'arbore senza abbronzarlo. *Mirac. Mad. M.* Ella non ebbe danno nessuno, sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato.

*Red. Poes.* 236. Abbronzo, ed ardo Trogloditica mirra, assirio nardo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 531. Abbronzando i legni teneri col fuoco gl'induriscono.

*Com.* Abbronzare la biancheria nello stirarla per essere il ferro troppo caldo. (*Car.*)

2. *Detto particolarmente di persone. Varch. Sen. Benef. volg.* 195. (*C*) Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli, se non contento alla semplice morte gli fa tormentare, e non solamente abbronza quegli, i quali hanno a essere giustiziati, ma gli arrostisce..., a costui è poca cosa non renderne il benefizio. [Val.] *Del Ross. Svet.* 186. Fusse portato (*il corpo di Tiberio*) ad Aversa ed abbronzato nell'anfiteatro. (*Il lat.* Atellam potius deferendum, et in amphiteatro semiustulandum.)

*Neutro. Fiorett. S. Franc.* 44. (*C*) Stando così (*allato al fuoco*) Santo Francesco per grande ispazio,... e non ardendo, nè punto abbronzando, quella femmina per tale miracolo ispaventata e compunta nel cuore suo... si convertì.

*Trasl. Soldan. Sat.* 7. (*C*) Dirà (*la coscienza*) l'ultrici fiamme ove tu abbronzi.

*E n. pass. Dat. Oraz.* 1. 4. 212. (*C*) Praticando in quelle avare fucine, non che per tale ardore il cuore gli s'infiammasse, neppure il suo bel candore s'abbronzò.

3. *N. pass. Detto di cose. Ricett. Fior.* 77. (*C*) Bisogna avvertire di non levare crude quelle cose che debbono esser cotte..., nè di cuocerle troppo che elle si abbronzino o ardano. *Soder. Cult. Ort.* 180. Aggiungerai un poco di mosto cotto affinchè (*la salsa*) non s'abbronzi, e si vada scaldando adagio adagio.

4. *Per effetto della folgore. Att.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 274. Versò (*la folgore caduta in casa*) tutto il vino senza offesa del doglio, percosse un uomo che dormiva, e non gli fe' villania, nè abbronzò pur la veste, ma solamente strusse alcune borchiette d'ottone, che aveva nella cintura. *Ed ivi.* Cadde la folgore appresso ad un soldato, ed abbronzò li legaccioli delle scarpe senza fargli altro male.

5. *Si usa altresì per* Abbrustiare, Abbrustolire, Abbruciacchiare, *preso l'effetto per l'atto.* [M.F.] *Ma dell'abbruciare le gambe e i piedi del pollame morto per torne la ruvida pelle, in Tosc. meglio* Abbruciacchiare.

6. *Tostare. Dicesi di cose commestibili e sim. Ricett. Fior.* 76. (*C*) Lo adustare o abbronzare è scaldare certe medicine... mettendole sopra un testo o sopra un ferro ben caldo, tanto, che le parti di fuori si secchino, e vengano abbronzate.

7. *Dell' abbrunire che fa il sole ed anche un calore violento la pelle dell'uomo. Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 36. (*C*) Mal fa chi nel sole vorrebbe vivo il lume, perchè il rischiara, e morto il calore, perchè l'abbronza. *Fortig. Cap.* 3. 267. L'ariaccia grossa, torbida e infiammata, Che ti soffoga, e t'abbronza le ciglia.

8. *Riardere. Detto della terra.* [Cam.] *Zan. da Str. Volg. Sogn. Scip.* 8. E vedi tu questa medesima terra raccerchiata, e adornata di cinture (*zone*), delle quali due specialmente sono inasprite di freddo... E vedi quello mezzo e grandissimo l'ardore del sole abbronzare. (*Il lat.* Medium autem illum, et maximum, solis ardore torreri).

9. *Seccare, Inaridire, De' vegetabili. Quintil. Declam. P.* (*C*) L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

*N. pass. Pallad. Agric. volg.* 191. (*C*) Di questo mese (*di maggio*) ne' luoghi secchi e caldi, e nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'eglino s'abbronzino di secchezza. (*Per cagione di secchezza, il lat.* Pritus... quam exarescant.)

10. *Modo proverb.* Non curarsi che abbronzi l'arresto

che non ha a capitar su la sua tavola. *Non curarsi dell'altrui dauno.*

11. (Ar. Mes.) [Selm.] *Ridurre a colore di bronzo, Applicare un colore di bronzo ai lavori che sono di altro metallo, o d'altra materia.*

ABBRONZATA. [M.F.] *S. f. L'abbronzare.* Un'abbronzata può guastare la biancheria. È stata un'abbronzata che mi ha sciupato la camicia.

ABBRONZATACCIA. [M.F.] *Pegg. di* ABBRONZATA.

ABBRONZATELLO. *Agg. dim. di* ABBRONZATO.

2. *Lievemente incotto dal sole. Fortig. Ricciard.* 2. 50. (*C*) La faccia oscura troppo e abbronzatella.

ABBRONZATICCIO. *Agg. Da* ABBRONZARE. *Che ha alquanto dell'abbronzato.*

ABBRONZATINA. [M.F.] *S. f. dim. di* ABBRONZATA.

ABBRONZATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBRONZARE. *Vit. S. Gir.* 4. (*C*) Trovano rivolto ciò che v'era, e abbronzato, come se fosse stato arso di fiamme di fuoco. *Dav. Tac. Ann. volg.* 98. Eccoti a corsa frotte di barbari con gran sassi, pali abbronzati dare nello steccato. *E colt.* 159. Pali di castagno... in punta abbronzati.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Abbronzare. *Red. Lett. Fam.* 1. 74. (*C*) Si bolla, si cuoca il miglio abbronzato, in brodo di vitella. *E Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura o confezione, fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero. *E Lett. Fam.* 226. Emulsione di orzo o di riso abbronzato.

3. *Per iperb. Avvampato, Arso. Vallisn. Op.* 2. 466. (*C*) Nell'ultimo contagio de' buoi, uno di questi ne' campi padovani, stimolato dalla sete, e dall'interna fiamma abbronzato, guidato dalla natura, cacciatosi in una fossa d'acqua fredda, sanò.

4. *Adusto, Riarso. Detto sì de' vegetabili, come della terra. Targ. Alimurg.* 281. (*C*) Si vedeva la campagna bruciata, ed i grani e le biade comparivano meschine, quasi abbronzate, rade, filo filo. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 266. La zona che risponde allo spazio de' suoi tropici si chiama torrida, cioè abbronzata, per lo caldo del sole che sempre le corre di sopra.

5. *Nel signif. del* § 2 d'Abbronzare. *Salvin. Annot. Tanc.* 540. (*C*) Il sole tigne le carni, le quali riescono bronzine, perchè abbronzate dal fuoco solare.

6. *Detto de'liquidi.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 256. Essendo dal principio lo stagnante umore abbronzato dal moto del sole, svaporò il dolce, e rimase il fondo amaro e salato. (*Anassagora del mare.*)

7. *Aggiunto di colore. Bronzino. Targ. Alimurg.* 374. (*C*) Le quali (*foglie*) erano anche vergate d'abbronzato sotto e sopra. (*Qui in forza di sost.*)

ABBRONZATURA. *S. f. Da* ABBRONZARE. *L'effetto dell'abbronzare.*

2. (Agr.) *Sorta di malattia d'alcuni vegetabili. Targ. Alimurg.* 374. (*C*) All'uredine degli antichi, cioè bruciatura o abbronzatura, dubito si debbano riferire certe malattie di piante.

ABBRONZIRE. *V. a. Lo stesso che* ABBRONZARE.

ABBRONZITO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBRONZIRE. *Fortig. Ricciard.* 12. 70. (*C*) Viso d'impiccato, Anzi d'un porco abbronzito ed arrosto.

ABBROSTIRE e ABBRUSTIRE. *V. a. Applicare ad un fuoco vivo alcuna cosa, acciocchè sia tra abbrustolata e riarsa.* [Fanf.] *Segner. Op.* 1. 764. (*C*) Nel sacrificio si richiedea che la cosa offerta fosse uccisa, s'era animata, ovvero abbrustita, stritolata, sfarinata, disfatta, se ella non era.

2. *Tostare. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) L'orzo si potrà abbrostire in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi.

3. [Cont.] *Abbruciare compiutamente la superficie di un corpo acciocchè resti carbonizzata; specialmente dei pali, i quali prima di venir conficcati nel letto dei fiumi od altro terreno inzuppato d'acqua vengono abbrostiti nella loro punta ed in tutta quella parte del fusto che deve rimanere esposta all'umido, e così son preservati dalla putrefazione per un tempo assai lungo. = Nel qual senso i nostri dicono più volentieri* ABBRONZARE (*vedi*).

ABBROSTITO e ABBRUSTITO. *Part. pass. e Agg. di* ABBROSTIRE e ABBRUSTIRE. *Ricett. Fior.* 272. (*C*) Croste di pane abbrostite.

ABBROSTITURA. *S. f. Da* ABBROSTIRE. *L'effetto dell'abbrostire. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) L'abbrostitura non sia soverchia.

ABBROSTOLARE. ABBROSTOLATO. } *V.* ABBRUSTOLIRE, *ecc.*

ABBROSTOLIRE. ABBROSTOLITO. } *V.* ABBRUSTOLIRE, *ecc.*

ABBRUCIABILE. *Agg. com. Da* ABBRUCIARE. *Atto a bruciare (da intendersi in sign. neut. pass.) Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 184. (*C*) Qual maraviglia sia se il divisibile si divide, il fondibile si fonde, l'abbruciabile s'abbrucia? (*Qui in forza di sost.*)

ABBRUCIACCHIAMENTO. *S. m. Da* ABBRUCIACCHIARE.

2. *Inaridimento. Detto de'vegetabili. Targ. Alimurg.* 376. (*C*) L'abbruciacchiamento, o impedito sviluppo degli apici (*delle piante*).

ABBRUCIACCHIARE. *V. a. Abbruciare leggermente.* [T.] *Bruciare le estremità più tenui; tanto del pollame morto, quanto degli uccelli, quando, pelati, si mettono alla fiamma per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne; così delle ragne di seta che i bachi lasciano ne' scannelletti dove han fatto il bozzolo. = Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. (*C*) Questi pure (*il becco e i piedi de' beccafichi*) capitano alle volte in mano di certi arrabbiatissimi tiranni, che abbruciacchiandoli gentilissimamente al lume e insalandoli, ansiosamente se li divorano. *Salvin. Annot. Fier.* 424. Questo verbo *ustolare* pare che venga evidentemente dal lat. *ustulare*, cioè abbruciacchiare; lo che segue a' peli del muso de' gatti e de' cani, che stanno sul fuoco, e agognano di mangiare le carni che si girano arrosto.

2. *Abbrustolire, Carbonizzare leggermente alla superficie. Trinc. Agric.* 60. (*C*) Sarà bene abbruciacchiarle (*le bronche*), o come altri dicono, abbrostolirle.

3. *Scottare i porci all'acqua bollente prima di levar loro il pelo. Michel. Viagg.* 9. 336 (*C*) Dopo d'aver ammazzati, abbruciacchiati e raschiati col coltello i porci.

4. *Seccare, Inaridire. Detto dei vegetabili. Targ. Alimurg.* 28. (*C*) Il predominio di venti boreali nell'estate strigne le biade serotine, le abbruciacchia. *E* 311. Le quali (*stille di acqua*), a guisa di lenti o palline di cristallo, facendo refrangere e diventare convergenti i raggi del sole, abbruciacchino la superficie delle piante, che corrisponde al loro fuoco. *E* 375. Erano (*le foglie*) abbruciacchiate di secco.

ABBRUCIACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUCIACCHIARE. *Targ. Alimurg.* 200. (*C*) Siccome questa leggera fumigazione riscaldò poco la terra sulla quale bruciò la paglia; così l'erba tenera del grano, restata abbruciacchiata, rimesse presto dalle barbe.

2. *Carbonizzato leggermente sulla superficie. Not. Malm.* 546. (*C*) *Incrojato* si dice un cuojo che per essere stato presso al fuoco, sia divenuto duro e grinzoso; ed il simile una cartapecora abbruciacchiata.

3. *Abbronzato. Not. Malm.* (*Al passo del Cant.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite e scure Mummie.) *Abbrustolite...* qui vuol dire tinte dal fuoco con un leggieri abbronzamento, che diciamo *abbruciacchiate.* [T.] *Per ispiegare a qualche modo la cosa adopera vocaboli affini, che però hanno un senso distinto, e non vanno messi alla rinfusa.*

ABBRUCIAMENTO. *S. m. Da* ABBRUCIARE. *Lo abbruciare. Pap. Nat. Cal.* 117. (*C*) Ed avvegnachè l'intera cognizione di tale effetto non si estenda più oltre che alla notizia del semplice abbruciamento d'un legno o di qualche altra combustibil materia, fa però di mestiere del medesimo abbruciamento in generale assegnar la cagione. *Baldell. F. Filostr. volg.* 177. (*Cose*) ritrovate dagli uomini per fare abbruciamenti. *Lastr. Agric.* 1. 79. Cenere derivata dall'abbruciamento sul luogo delle paglie, stoppie, erbe e legni.

2. *Arsione, Incendio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Seguì grande abbruciamento in tutta quella terra. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 68. Il medesimo Seneca nella consolazione a Marcia trattando della general combustione, o abbruciamento, e della fine del mondo: Le stelle, dice, s'accozzeranno, e menando vampa ogni materia, e d'ogni cosa fattosi un fuoco, quello che ora riluce con ordine, arderà allora in confuso. = *Serdon. Stor. Ind. volg.* 694. (*C*) Venti giorni dopo l'abbruciamento. *Borghin. R. Rip.* 511. Enea che porta in salvo Anchise dallo abbruciamento di Troia. [T.] *Com.* Nell'abbruciamento ha perduto ogni cosa.

3. *Accensione. Galil. Sagg.* 2. 383. (*C*) Ciascheduno di questi abbruciamenti si fa il più delle volte nelle maggiori tranquillità di aria. *E* 385. Delle prime vuol che si facciano gli abbruciamenti momentanei, delle seconde gl'incendi diuturni. *Guiducc. Disc. Com.* 17. Il volerla (*la cometa*) mantenere un abbruciamento è del tutto impossibile.

4. *Bruciatura, Scottatura. Guiducc. Disc. Com.* 13. (*C*) Produrranno col loro toccamento in noi (*le parti calorifiche*) un certo grato diletico, che noi poi chiamiamo caldo soave; ovvero una violenta dissoluzione di parti con molto nostro dolore, la quale scottamento o abbruciamento vien detta.

ABBRUCIANTE. *Part. pres. Da* ABBRUCIARE. *Che abbrucia.*

2. *Che prosciuga, Che riarde. Cresc. Agric. volg.* 157. (*L'occhio della vite*) con alcuno pannicello si cuopra imbagnato di sottile umore; e con questo alimento, dalla forza abbruciante del cielo s'aiuti. [Camp.] *Volg. Bib. Tob.* 272. Il vento abbruciante torrà lui e porterallo via. (*Il lat.* Tollet eum ventus urens et auferet.)

3. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 147. (*C*) L'ingratitudine è vento abbruciante, che secca la fontana della pietà.

4. *Riferito a febbricitante vale Ardente. Magal. Mend. Abol.* 50. (*C*) Infermi... tremanti o abbrucianti di febbre.

ABBRUCIARE, *e antiq.* ABBRUGIARE, ABBRUSCIARE *e* ABRUCIARE. *V. a. Consumare col fuoco, Bruciare, Ardere.* [T.] *Comunicare al corpo un calore, il più sovente con luce, che tenda a consumarlo. = Bolza D. G. E. sotto* Uro, Bruciare *forse da* Per ustiare, *come* Brustolare *da* Per ustolare. [T.] *Lo slavo* Vruce *vale Calore più o meno intenso, e viene dal verbo* Vriti, *che ha il doppio senso del lat.* Fervere, *cioè e di calore e del fervere di polle d'acqua. Questo più ampio senso spiegherebbe, perchè i Toscani usino* Abbruciare *in senso di* Scottare, *cioè di calore senza fuoco. = Pap. Lett. Fuoc.* 19. (*C*) Quegli scoppietti, che in abbruciando qualche materia s'odono. *Tass. Op. div.* 4. 342. Giugnendosi legne al fuoco, diviene sì ardente, che non solo abbrucia le legne verdi, ma consuma anche le pietre vive. *Guiducc. Disc. Com.* 14. Io so benissimo ch'un fulmine, e anche un petardo, abbrucerà quasi in uno stante una tavola: e ch'un pezzo di legno, gettato in una fornace, sarà abbruciato più tosto, che sopra un fuoco di poca paglia. *Soder. Cult. Ort.* 4. Abbruciata (*la siepe*) più fonda rinascerà. *Car. Lett. Tomit. Lett.* 7. *p.* 10. (*Gh.*) Per rallegrarsi d'un bue ritrovato, abbrugiò il pagliaro. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 24. (*C*) L'abbruciò (*la lettera*) di sua mano. *Salvin. Disc.* 1. 367. I libri furono abbruciati. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 100. Abbruciare una pastiglia (*d'odore*). = *Belc. Feo. Vit. Colomb.* 88. (*C*) Non che egli avesse il capo arso, ma pure un minimo capello non era abbruciato.

*Ricett. Fior.* 4. 77. [M.] La mortella s'abbrucia per fare l'antispodio. [Cam.] Incensi che si abbruciavano dagli idolatri.

*Quasi prov. Benciv. Esp. Patern. volg.* 93. (*C*) Lo gatto domestico abbrucia più sovente sua coda che non fa il salvatico.

*E fig. Benciv. Esp. Patern. volg.* 93. (*C*) Arde ed abbruscia la roba di verginitade e di castitade.

2. *N. e N. pass. Vett. Colt.* 37. (*C*) S'egli intervenisse che l'uliveto abbruciasse. *Soder. Cult. Ort.* 160. Una sorta di lino che non abbrucia al fuoco. *Pap. Nat. Cald.* 88. Quando i razzi ordinarii nello abbruciare sono arrivati a quella parte di se medesimi... *Giambull. Stor. Europ.* 65. Una maniera di fuoco, il quale abbruscia dentro nell'acqua.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 69. La materia che è bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia. = *Guidicc. Disc. Com.* 13. (*C*) Gran maraviglia è che in tanti secoli ella (*l'esaltazione*) non sia una volta venuta a siffatta temperie, che tutta s'abbruci. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 557. Gli cieli ardenti si dissolveranno, e gli elementi s'abbruceranno per lo calore del fuoco.

3. *Di persone. Att.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 392. Corsero con fuoco in Consiglio per abbruciarvi i senatori. *E.* 244. Calbia abbruciaron viva.

*N. pass. But. Com. Inf.* 15. 1. (*C*) Io mi sarei abbruciato per l'arsura. *Fag. Rim.* 2. 291. Che pe' mariti s'abbruciasser vive.

*E d'insetti.* [T.] *P. T.* 87. Tanto vola il parpaglione (*farfalla*) intorno al fuoco, che vi s'abbrucia. (*Ogni capriccio e fallo si sconta.*)

4. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 321. Abbruciare i morti.

*Assolut. Pulc. Luig. Morg.* 24. 145. (*C*) E converrà col fuoco ire abbruciando (*i morti*).

3. Abbruciar cera e olio. *Adoperar candele di cera o lucerne con olio per illuminare.* [M.] *Più comun.* Bruciare, *ecc.*

6. *Appiccar fuoco, Incendiare. Machiav. Art*

*Guer.* 4. 384. (*C*) Annibale avendo abbruciato intorno a Roma tutti i campi, fece solo restare salvi quelli di Fabio Massimo. *Torric. Lex.* 83. (*Annibale*) ruba, saccheggia, e abbrucia quanto trova. *Memor. Bell. Art.* 1. 156. Corre colla face ad abbruciare la tenda del greco infedele. *Ar. Fur.* 36. 6. Qual Ettore ed Enea, sin dentro ai flutti Per abbruciar le navi greche andaro. *Segn. Stor.* 3. 93. [M.] Abbruciassero il palazzo. = *Nerl. Comment.* 303. (*C*) Messono fuoco nel palazzo e l'abbruciarono. *Leopard. Gir. Cap. Piac.* 2. Quel che abbruciò il tempio di Diana. *Fortig. Ricciard.* 7. 3. L'inimico abbrucia e atterra le città sue. [Cam.] *M. Op.* 8. 155. Di nuovo il solar carro faria dare Nelle man di Fetonte, Perchè venisse ad abbruciare il mondo.

*Neutro. Pros. Fior.* 3. 1 208. [M.] *Pros. Fior.* 3. *l.* 208. Egli è dovere che se la casa abbrucia, anch'ei si riscaldi. = *Anguill. Ovid. Metam.* 2. 76. (*C*) Caucaso abbrugia. *Il Lat.* Caucasus ardet. [B.] *Virg.* Jam proximus ardet Ucalegon.

*E ass. Salvin. Annot. Fier.* 404. (*C*) Danno segno colla campana, che in qualche luogo abbrucia, perchè il vicinato accorra a spegner il fuoco appreso.

7. [T.] *Scottare senza fuoco. D'acqua bollente o simile. Più sovente* Bruciare. [Cam.] *Plaut.* Nam mihi nimius calor comburebat gutturem.

8. *Scottare i porci nell'acqua bollente per levarne il pelo. Sacch. Franc. Nov.* 1. 171. (*C*) Avendo morto il porco, abbruciato (*scottato coll'acqua bollente*) e concio.

9. *Fig. Tormentare. Detto del fuoco dell'Inferno e del Purgatorio. Att. e N. D.* 2. 25. (*C*) Per tutto il tempo che 'l fuoco gli abbrucia (*i lussuriosi*). *Per tutto il tempo della loro purgazione. Segner. Mann. Febbr.* 26. 2. Chi ha più sfoggiato dovrà laggiù più abbruciare.

10. *Diseccare, Render arido per soverchio o per difetto di calore, o per sottrazione d'umore e simili, Riardere. Targ. Alimurg.* 9. (*C*) Quando (*il vento nord-ovest o maestro*) tira la vernata, fa sereno e diaccio assai; e addiaccia i fiumi, la terra, l'erbe e le piante, e le abbrucia, ed in poche ore risecca la terra; però lo chiamano mangiafango. *Vett. Colt.* 66. — *Dav. Colt.* 169. Scapezza il nesto col pennato, e non colla sega, la quale, fa' se tu sai, riscalda e abbrucia le marze. (*Il Bindi legge* riscalda ed abbrucia, *omettendo le marze.*)

*N. pass. Soder. Tratt. Alb.* 197. (*C*) Sopravvenendo poi freddo, s'abbruciano (*gli arbori*) ed arrostiscono, non avendo modo di prevalersi del loro umore.

11. *N. ass. Soder. Tratt. Alb.* 174. (*C*) Brinate che abbruciano. *E appresso.* Per antiperistasi, o contrapposizione, si fa che il freddo ancora abbrucia, tuttochè sia questo proprio del fuoco ([B.] *Hor.* Frigus adurit. =) *E appresso.* I troppo gran caldi abbruciano, perchè, riseccata la terra, non possono gli arbori prevalersi dell'umor necessario.

12. *Si dice anche di alcune cose che hanno la proprietà di produrre gli effetti del fuoco consumando e corrodendo le materie animali e vegetali, come degli acidi concentrati, della pietra infernale, ecc.* [T.] *I liquori abbruciano lo stomaco, i visceri.*

13. *Dicesi del caldo.* [T.] Si abbrucia dal caldo. Io abbrucio *nel pr. e nel trasl.*

14. *E di alcuni morbi, come della febbre, degli umori, e delle malattie della pelle. Soldan. Sat.* 1. (*C*) Quell'umor che l'uman sangue abbrugia. (*Gh.*) Della bile, *a imitazion di Giovenale.* Quid referam quanta siccum jecur ardeat ira? [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 441. O se io messi mai piedi in casa sua, che 'l foco di Sant'Antonio abbruci le carni mie.

*Neutro. Nerl. Comment.* 213. (*C*) Uno infermo che abbruciasse di febbre ardentissima.

15. *Fig. Riferito ad affetto, passione, volontà, desiderio. N. e N. pass. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 384. (*C*) È meglio accasarsi che bruciare... Quanto è meglio non maritarsi e non abbruciarsi? [T.] *Paul.* Melius est nubere, quam uri. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 75. I segnali non sono men fieri nella malattia d'amore. Parole interrotte, cocenti sospiri, in mezzo al parlare il pianto, cornare d'orecchi, abbagliamento d'occhi; sentirsi abbruciare, non aver posa nè dì, nè notte. [Camp.] *Volg. Art. Am.* II. Demofoonte essendo dinanzi a Fillida, abbruciòe più temperatamente.

16. [T.] *In genere per nuocere con inganno in modo da ricordarsene.* = M'ha abbruciato, *e più comunemente:* m'ha bruciato. [Cam.] *Gott. Agg. Prov Tosc.* 31. Donna che ti stringe, e le braccia al collo ti cinge, poco t'ama, e molto finge, e nel fine ti abbrucia e tinge.

17. **Abbruciare**, *e più com.* **Bruciare** *in signif. neut. vale Aver bisogno grande di danaro. Modo basso.*

18. **Avere abbruciato l'alloggiamento.** *Prov. Aver fatto in qualche luogo cosa che non convenga, per la quale uno non vi possa più tornare.* [T.] *Come esercito che toglie a sè gli agi e la sicurezza della dimora della quale si parte.* = *Allegr. Rim. Lett.* 94. (*C*) Per mostrargli ch'io non sol me ne partii volentieri e presto, ma n'abbruciai l'alloggiamento, ecco ch'io gli rispondo.

19. (Chim.) [Selm.] *Di qualsivoglia sostanza anche non combustibile, per es. un sale che per opera di fuoco soverchio patisce alterazione oltre quello che si vuole. Neri Art. Vetr.* 1. 3. Il fuoco sia lentissimo, acciò non si abbruci e guasti il sale.

**ABBRUCIARE** (*coll'art. prep.*) *S. m. Abbruciamento. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 191. (*C*) Senza l'idolo, col solo abbruciare de' profumi s'idolatra.

**ABBRUCIATICCIO.** *S. m. Quel poco che rimane delle cose abbruciate, o anche la cosa leggermente abbruciata.* Bruciaticcio, *più com. Bart. Dant. Vit. Borgh.* 21. 4. 29. (*C*) Avea sentito un così gran puzzo d'abbruciaticcio, ch'era corso a guardarsi le vesti e toccarle, dubitando d'averle abbrustolite in dosso. *Aret. Rag.* (*Cit. dall'Alberti.*) (*Gh.*) La gonnella che puzza di abbruciaticcio, ti scopre il carbone che la guasta. — *Com.* O che puzzo d'abbruciaticcio! Non mangiar l'abbruciaticcio.

**ABBRUCIATICCIO.** [T.] *Agg. Leggermente abbruciato in parte.*

2. *Per similit. Alquanto inaridito, Alquanto secco, Alquanto riarso. Soder. Tratt. Alb.* 28. (*C*) Il vento gl'inasprisce (*gli alberi*), e li fa bistorti, raggricciati e abbruciaticci.

3. *Aggiunto di colore ritraente da quello delle cose arsicciate. Baruff. Canap.* 83. (*C*) Questi (*arbusti*) al color diverso, abbruciaticcio e nulla verde, anzi tirante al nero.

**ABBRUCIATISSIMO.** *Agg. superl. di* ABBRUCIATO.

2. *Fig. Detto del sangne adusto. Red. Cons.* 1. 114. (*C*) Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi all'acqua forte, ed è abbruciatissimo.

**ABBRUCIATO,** *e antiq.* **ABBRUGIATO, ABBRUSCIATO** *e* **ABRUCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUCIARE, *ecc.*

2. *Incotto, Abbronzato. Dant. Inf.* 15. (*C*) Il viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto. *But. Com.* 1. 405. Con tutto che fosse arso lo suo volto, per siffatto modo lo ragguardai, che il mio intelletto ebbe conoscenza di lui (*di ser Brunetto*). *Bocc. Decam.* 7. 168. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse ed ischiantasse, come veggiamo avvenire d'una carta di pecora abbruciata, se altri la tira.

3. *Arso, Incendiato. Giambull. Stor. Europ.* 114. (*C*) Co'legni mezzi abbruciati,... si gittarono a terra ferma. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 269. Arsa la terra, e gli alberi abbruciati. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 74. Abbruciati gli alloggiamenti de' nemici. = *Nannin. Epist. Ovid. volg.* 6. (*C*) L'abbruciata Troja. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 67. Città... abbrusciata e guasta. = *Tass. Lett.* 5. 531. (*C*) L'abbruciata (*torre*) da Clorinda. *Red. Lett. fam.* 2. 223. Tra le rovine de' palchi abbruciati... se ne stava saporitamente dormendo.

[Cam.] *Adr. Plut.* 2. 366. Trenta navi... abbruciate dalla saetta folgore.

4. *Nel signif. del* § 8 *d'*ABBRUCIARE. *Franch. Sacch. Nov.* 1. 146. [M.] Abbruciati e sparati (*i porci*).

5. *E nel signif. del* § 10 *di* **Abbruciare.** *Vett. Colt.* 25. (*C*) Truovansene ancor pochi degli ulivi giovani, che non abbiano almanco da un lato secca ed abbruciata la buccia. *Soder Tratt. Alb.* 128. Quelli (*alberi*) che hanno copia (*del succhio*) più presto s'insetino, eccettochè nel melagrano e nel fico, che, sebbene sono abbruciati secchi, l'indugiare è inutile. *Marchett. Lucrez. volg.* 296. Dall'ardenti aure abbruciate Muojon le cose.

6. *Delle ore de' giorni estivi, cocenti, caldissime, che quasi abbruciano.* [M.F.] *Più com.* Ore bruciate, *anco d'ora inconveniente e insolita.*

† [Cam.] *Magal. Lett. scient.* 37. Quando poi, in sul bel mezzogiorno sotto un sole abbruciato, ci è toccato a ir pel mondo. [T.] *La forma del part. pass. invece dell'attivo.*

7. **Abbruciato di danaro,** *e anche semplicemente* **Abbruciato.** *Spiantato, Ridotto al verde. Dav. Tacc. Stor. volg.* 246. (*C*) Adescando i più leggeri di cervello, abbruciati di danari, precipitosi a' garbugli. E *Scism.* 66. A tutto nondimeno dava fondo e sempre stava abbruciato. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestiere, da aver sempre la borsa piena, dico del notaio? ed esser già quindici anni ch'io l'ho dismesso, per attendere a' miei trastulli che mi tengono sempre abbruciato?

(Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi dai fabbri* abbruciato *un pezzo di ferro o d'acciajo, il quale, per essere rimasto troppo a lungo in mezzo a fuoco violento di carboni, ebbe agio di ordinare e disporre le sue molecole secondo la natural loro tendenza alla cristallizzazione, e si combinò con molto carbonio, di modo che divenne quasi un pezzo di ghisa a grana assai grossa, e si riduce in frantumi sotto i colpi del martello.*

**ABBRUCIATORE.** *Verb. m. di* ABBRUCIARE. *Che abbrucia. Gius. Lez. tosc.* 2. 22. (*C*) Quello specchio, abbruciatore e distruggitore di tutte le cose, raccogliendo i raggi solari, scioglie e dissipa il diamante, e tutte le gioje e pietre durissime strugge e fonde. *E appresso:* Io credo che l'invenzione degli specchi e cristalli abbruciatori, che comunemente ustorii si appellano, sia antichissima. (*Qui più precisam. agg.*)

2. *E in forza di sost.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 93. I catacausti, cioè abbruciatori e ministri di sepoltura.

**ABBRUCIATRICE.** *Verb. f. di* ABBRUCIARE.

**ABBRUCIATURA.** *S. f. Da* ABBRUCIARE. *Soder. Cult. Ort.* 92. (*C*) Abbruciature di corna di cervo, o di capra. [T.] *Di polvere di corna abbruciate.*

2. *Scottatura, Bruciatura.*

3. (Veter.) **Abbruciatura della suola.** *Adustione di questa parte dello zoccolo nella specie cavallina, avvenuta per applicare e mantenere troppo a lungo in contatto colla cornea il ferro troppo caldo e rovente.*

† **ABBRUGIARE.** *V.* ABBRUCIARE.

**ABBRUMATO.** *Agg. Da* BRUMA. (Mar.) [Finc.] *Bastimento o pezzo di legname* abbrumato, *cioè Tarlato, Roso dalla bruma. V.* BRUMA.

**ABBRUNAMENTO.** *S. m. Da* ABBRUNARE. *Lo abbrunare.*

2. *Nel signif. del* § 2 *di* Abbrunato. *Fr. Giord Pred. R.* (*C*) Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole.

**ABBRUNARE.** *V. a. Fare, Render bruno.*

2. *N. ass. Imbrunire, Farsi bruno.* [T.] Imbrunire *è il passaggio dal chiaro al bruno*: abbrunare *è più, ma non è comune.* = *Capp. V. Parafr. Salm.* 201. (*C*) Nè vi raffreni il celebrarlo mai, Se notte abbruna, o giorno accende i rai.

3. *N. pass. Mettere il bruno, Vestirsi a bruno in segno di lutto. Fr. Giord. Pred.* 14. (*C*) Si abbrunano con veli...

**ABBRUNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUNARE.

2. *Incotto dal sole, Abbronzato.* [Camp.] *Volg. Bib. Cantic.* 1. *Rubr.* È abbrunata per cagione del sole. [T.] *Cant.* Decoloravit me sol.

3. *Vestito a bruno, A lutto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Così abbrunate si fanno vedere. *Dat. Vegl.* 211. Dalla maninconia del sembiante e da un nero velo ch'egli aveva avvolto al cappello, ben si scorgeva esser dolente e abbrunato per la morte... *Fortig. Ricciard.* 15. 35. Chiusa Despina, si fece un gran pianto Dalle abbrunate femmine pietose. [T.] *La donna è* abbrunata, *se veste tutta a bruno; l'uomo è* abbrunato *pur con un velo nero al cappello o al braccio. Oggidì le lettere sono* abbrunate *con orlo nero, per liberare le anime candide dalla pedanteria del dolore.*

4. *Fig. e per ischerzo. Panciat. Cical.* 3. 1. 196. (*C*) Ell'erano (*le padelle*) tanto ben comparse abbrunate.

**ABBRUNIRE.** *V. a. Far bruno.* [T.] *Del color della pelle. È più comune che* Abbrunare, *e non ha il senso del vestire a lutto.* [Camp.] *Volg. Bib. Cantic.* 1. Non considerate, perchè io son fosca, perciocchè 'l sole m'ae (*m'ha*) abbrunita. (*Il testo:* Decoloravit.)

2. *Trasl. Render oscuro, cioè Difficile a intendersi. Passav. Specch. Penit.* 220. (*C*) Alquanti men male che gli altri, come sono i Toscani, malmenandola (*la Sacra Scrittura*), troppo la insucidano e abbruniscono.

3. *N. e N. pass. Divenire bruno. Giamb. Introd. Virt.* 322. (*C*) Il colore delle sue armi, che era candidissimo in prima, s'offuscòe un poco, e cominciò

ad abbrunire. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Li corpi si abbruniscono al campo.

*E colla particella* Si *sottintesa. Strat. Mor. S. Greg. volg.* (*C*) La mia pelle è abbrunita sopra di me.

**ABBRUNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUNIRE.

† **ABBRUSCARE,** *e più comun.* **BRUSCARE.** *Voce di alcuni dialetti nel senso di* Abbrustolire, Tostare.

2. (Art. Mes.) *Presso i Toscani è quel bruciore che si fa, con fiamma di paglia, certi peli troppo lunghi di un cappello nel manipolarlo. E si dice anche* Abbrustiare. (*Car.*)

3. (Mar.) [Finc.] *Abbruciare la pece dei comenti e la vecchia spalmatura della carena, mediante ramoscelli d'arbusti accesi. V.* BRUSCA, CARENARE, SPALMARE.

**ABBRUSCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUSCARE.

2. *Tostato.* [M. F.] *Malesp. Bacc. in Amer.* Ammaccare, stritolare, sgretolare L'abbruscato buon cacao.

† **ABBRUSCIARE.** *V.* ABBRUCIARE.

**ABBRUSTIARE.** *V. a. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor via quella peluria che rimane, dopo aver loro levate le penne.* Abbruciacchiare *più com. in Firenze.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Ustus, Ustulare.

2. *Dare un'arrostita.* [Cors.] *Bart. Geog. Mor.* 14. Trecento uomini... aveva presi, fattone carne, e un po' poco abbrustiatala, sicchè tuttavia insanguinasse, mangiatili.

3. *Abbruscare. V.* § 2 *di* Abbruscare.

4. *Tostare.*

**ABBRUSTIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBRUSTIARE.

2. *Tostato. Niccol. Pros. Tosc.* 3. 187. (*C*) Fatto apprestare... e seco portare il carico d'un otricello di vino, e d'un vasel d'olio, e di farina d'orzo abbrustiato. (*Parla di Giuditta che va ad Oloferne.*) *Bart. Dan. As.* 224. Senza altro pasto onde vivere, che un sacchetto di riso abbrustiato e secco.

**ABBRUSTIRE** } *V.* ABBROSTIRE, *ecc.*
**ABBRUSTITO** }

**ABBRUSTOLARE** } *V.* ABBRUSTOLIRE, *ecc.*
**ABBRUSTOLATO** }

**ABBRUSTOLIMENTO.** *S. m. Da* ABBRUSTOLIRE. *Lo abbrustolire.*

**ABBRUSTOLIRE** *e* **ABBROSTOLIRE,** *e meno com.* **ABBRUSTOLARE** *e* **ABBROSTOLARE.** *V. a.* [T.] *Porre le cose al fuoco sì che si asciughino, e non ardano, nè si cuocano, ma si riscaldino e abbronzino più o meno. Denota l'effetto non solamente del fuoco, ma di un forte calore.* [T.] *Si* abbrustolisce *il pane; che si dice anche* arrostire. = *Sod. Cult. Ort.* 253. (*C*) Altri abbrustolano le foglie (*del ramerino*) fra due teglie roventi, o nel forno caldo.

*N. pass. Red. Lett. fam.* 3. 78. (*C*) Ho provato alla candela della bugia quel cerume della quarta spezie; e trovo che non si liquefà, ma s'abbrustolisce come la midolla del pane.

2. *Abbruciacchiare. Not. Malm.* 462. (*C*) Abbrustolire *propriamente vuol dire quell'abbruciamento che si fa agli uccelli pelati, acciò si abbrucino quei peli, che non si son potuti levare colle mani.* [T.] *Non è questo il senso d'oggidì.*

3. *Arrostire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 68. O San Piero, San Pier! la tua gratella, Ove insieme con Giacomo e Giovanni Abbrustolivi muggine o sardella, Ove n'è gita?

4. *Tostare.* [T.] *Si abbrustolisce il caffè, che di cesi anche con vocabolo più proprio* Tostare.

5. *Riferito alla pelle dell'uomo significa* Diseccare, Abbrunire. [T.] *Il fuoco, il sole abbrustoliscono le carni.*

6 *N. pass. Detto scherzevolmente per Uccidersi. Baldov. Lament.* 177. (*C*) Vogl'ire a abbrustolirm in qualche forno.

7. (Chim.) [Selm.] *Dei minerali metallici. Esporli al fuoco affine di convertirli parzialmente o compiutamente in ossidi, e disgregarli.*

**ABBRUSTOLITA.** *S. m. Leggero abbrustolimento.*

2. *Per ischerzo, Fiammata. Targ. Viagg.* 9. 109. (*C*) Darsi un'abbrustolita al cammino.

**ABBRUSTOLITO** *e* **ABBRUSTOLATO.** *Part. pass e Agg. Da* ABBRUSTOLIRE, *ecc. Sod. Coltiv.* 100. (*C*) L'incenso, arso, abbrustolato o abbruciato, lo fa durabile (*il vino*).

2. *Per altro effetto che di fuoco.* [Val.] *Corsin. Torrach.* 16. 5. E la Sandraccia, Che svergognata e abbrustolita insieme, Più rotta era... (*Le era stato passato sul messere un sugnaccio di porco fortemente scaldato al fuoco*). *Salvin. Annot. Fier.* 464. Uscì (*Bacco*) abbrustolito dal fulmine.

3. *Abbruciacchiato.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Zampe di tordo abbrustolite alla fiamma della candela. = *Fortig. Ricciard.* 25.88. (*C*) Erano vivi, e solo abbrustoliti Avevano i capelli ed i barbigi.

4. *Tostato. Soder. Cult. Ort.* 138. (*C*) Il seme del giunco abbrustolato e spolverizzato e beuto, ferma il flusso. *Carlett. Viagg.* 1. 91. Secche (*le frutte*) molto bene e abbrustolite al fuoco, si disfanno sopra certe pietre. *Magal. Notiz. Chin.* 47. Del grano non arrivano a saperne far pane, quantunque arrivino a farne farina, mangiando in quello scambio del riso cotto in acqua, e poi abbrustolito e risecco. *Red. Lett. fam.* 1. 74. Acqua d'orzo abbrustolito.

5. *Incotto, Abbronzato al fuoco. Soder. Trutt. Alb.* 144. (*C*) Palo di castagno abbrustolato in punta. *Lastr. Agrig.* 1. 179. I pali sono stati abbrustoliti in quella parte che deve stare sotto terra per salvargli dall'umido. *Salvin. Eneid. volg.* 7. 579. Questi di tizzone Abbrustolito armato, quei di grave Nocchiuto ceppo.

6. *Inaridito, Riarso. Targ. Viagg.* 1. 309. (*C*) I loro pinuoli (*delle foglie*) sono tutti stretti ed arricciati, come se fossero abbrustoliti.

7. *Tinto dal sole o dal fuoco con leggiero abbronzamento. Baldin. Decenn.* 4. 103. (*C*) Carnagione arsa e abbrustolita. *Lipp. Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite e scure Mummie.

**ABBRUTIRE.** [T.] *V. a. Rendere l'uomo simile al bruto nello stato della mente o dell'animo, o nell'atto esteriore. E anco Neutr. pass. Modo franc., non necessario, essendoci* Imbestiare, Imbestialire; *e in altri sensi* Istupidire *e sim. Però non registriamo gli analoghi* Abbrutimento *e* Abbrutito.

**ABBRUTTIMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBRUTTIRE. *Ma piuttosto nel senso del neutr. pass., cioè del farsi brutto, che dell'atto, cioè del fare.* [T.] *L'abbruttimento d'un viso piacente ha quasi sempre una cagione morale, chi potesse scoprirla.*

**ABBRUTTIRE.** *Rendere brutto. Grazz. Rim.* 1. 252. Quell'opera... scambio (*invece*) d'abbellire La cupola abbruttisce, abbassa e guasta. *Soder. Coltiv.* 47. Il musco annoja le viti e le abbruttisce.

[T.] Un colore, un vestito abbruttisce chi lo porta.

*Neutr. e Neutr. pass. Divenire brutto. Più com.* Imbruttire. *Ma questo dice meglio il venirsi quasi formando per gradi la bruttezza. L'*Abbruttire *denota la bruttezza per così dire matura.*

[T.] *Anco una cosa abbruttisce; nè di cosa direbbesi forse* Imbruttisce.

**ABBRUTTITO.** *Partic. pass. d'*ABBRUTTIRE.

*E anco del Neutr. pass. Divenuto brutto.* [T.] Come è abbruttita! per voler essere troppo bella.

**ABBUJAMENTO.** *S. m. Da* ABBUJARE. *L'abbujare.*

**ABBUJARE.** *V. a. Far bujo.*

2. *Dell'oscurarsi per notte o per intercezione di luce. N. pass.* [Val.] *A. Fur.* 3. 59. Bisognerà che si rischiari e abbui Più volte prima il ciel ch'io te l'esprima. *Fortig. Ricciard.* 6. 21. Pria che s'annotti e il chiaro ciel s'abbui. *Pallav. Avvert.* 41. Venuta la sera, imbrunitasi l'aria, abbujatosi il cielo...

*Aver. Gius. Lez. Tosc.* 2. 47. (*C*) Tosto che si spegne la lucerna, o con qualche opaco corpo s'impedisce il passo alla luce, s'abbuja, nè più si vede. (*Qui N. pass. ass.*).

[T.] *Impers. D.* 2. 17. Salir, pria che s'abbui. [Giul.] *Vive in Toscana.* = *Car. Long. volg.* 194. (*C*) La sera in sull'abbujarsi, eccoti Endromo che torna. (*Qui sostantivam.*)

3. *Dell'oscurarsi per nube. Impers.* [Val.] *Car. En.* 3. S'abbujò l'aria, abbaruffossi il mare.

*Impers. Segner. Mann. Dic.* 27. 2. (*C*) Ha (*l'aquila*) riparo da'venti, dalle tempeste, dai turbini, dalle piogge, qualor s'abbui.

4. *Detto degli occhi per cecità. Neut.* [T.] *Anche per diminuzione di luce. S'abbujano gli occhi da debolezza corporea, e da turbazione dell'animo.* = *Fortig. Ricciard.* 16. 27. (*C*) Vincer si deve ed atterrar costui Col far che l'occhio destro gli s'abbui.

5. *Fig. Detto dell'aspetto per turbamento d'animo. Dant. Parad.* 9. (*C*) *N. pass. e N.* Per letiziar lassù fulgor s'acquista, Sì come riso qui; ma giù s'abbuja L'ombra di fuor, come la mente è trista. (*Siccome qui, nel nostro mondo, l'uomo manifesta col riso il suo letiziare, così lassù, in Paradiso, la letizia si manifesta con lo splendore, ma laggiù, nell'Inferno, secondo che son triste le menti, cioè l'anime de' dannati, le loro ombre si oscurano esteriormente.* (*Gh.*) *Comm. Dant.* 2. 352. (*C*) Quando uomo piange, così abbuja e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia (*s'allarga, si rischiara*) ed esilara il viso.

6. *Riferito al vero filosofico e morale. Att. Fortig. Cap.* 3. 209. (*C*) Far che un velo strano Copra filosofia e non l'abbui. [T.] *Agli occhi della mente presa da errore volontario, s'abbujano a poco a poco le verità più lampanti.*

[T.] *S'abbuja la mente. Certi commentatori abbujano il testo.*

7. *Fig. Tacere, Pretermettere. Vocab. Cater.* 153 (*Gh.*) I signori Accademici della Crusca... hanno abbujato invidiosamente il suo nome (*del Pergamini*) nel catalogo che fanno de'benefattori della Confraternita de' ben parlanti.

[T.] *Di cosa che si metta via per non ne fare scalpore, sia prudenza, o viltà, o connivenza. Anche ass.:* Fu abbujata. *sottintesa* la faccenda, *o sim. La giustizia corrotta, alla quale si porta un lamento contro persona, che ha comprato il diritto di far del male, abbuja in tempo la cosa, e la fa finita non si sa come.*

**ABBUJATA.** *S. f. Soltanto al figur.* Dare un'abbujata a una cosa: *Celarla, Fare che non se ne parli più, nel senso di* Abbujare, § 7. [M.F.]

**ABBUJATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABBUJARE. *Magal. Lett. Alt.* 562. (*C*) Accomodata una lente di cristallo nell'imposta d'una finestra in modo che vi passino i raggi del sole, restando la camera abbujata, dipingono in sulla parete opposta tutti gli oggetti esterni, dipinti al naturale de' lor proprii colori.

2. *Nel signif. del* § 5 *di* Abbujare. *Salvin. Disc.* 2. 452. (*C*) Ebbe in veduta il Petrarca questo passo, allorchè disse: *Quel vago impallidir...* volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto.

3. *Nascoso, Occultato. Gigli, Voc. Pres.* (*Mt.*) Documenti in qualche riposto archivio abbujati.

**ABBUJATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABBUJARE. *Potrebbe cadere segnatam. come Agg.* [T.] Governi abbujatori (*quel che barbaramente dicono* oscurantisti).

**ABBUJATRICE** [T.] *S. f. d'*ABBUJATORE. [T.] Scienza abbujatrice degl'intelletti. Critica abbujatrice della storica verità.

† **ABBUNDARE** *e derivati. V.* ABBONDARE.

† **ABBUONAMENTO.** *V.* ABBONAMENTO.

**ABBUONARE.** *V.* ABBONARE.

**ABBUONIRE.** *V.* ABBONIRE.

**ABBUONO** *e* **ABBONO.** *S. m. Da* ABBONARE. *Il far buono, Approvazione d'un conto, d'una partita.*

2. [T.] *Quindi scontare sopra una cosa in favore di uno de' contrattanti.*

**ABBURATTAJO.** *S. m. Da* ABBURATTARE. *Chi abburatta.*

2. *Per simil. e per ischerzo e nel Fem. Bracciol. Son. Cod. Len. son.* 69. (*Gh.*) E così (*come la fornaja che abburatta*) la Fortuna abburattaja Par che 'l genere uman rivolga e scuota. (*Qui è Agg.*)

**ABBURATTAMENTO.** *S. m. Da* ABBURATTARE. *L'abburattare.*

2. *Detto della cosa abburattata. Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Si vagliono de'residui dello abburattamento più grosso.

3. *Fig. Discussione, Disamina. Salv. Infarin. Sec.* 6. 2. (*C*) Essendo in questo abburattamento riuscita la crusca nella misura superiore i tre quarti. [T.] *Fam. e pericoloso a ripetere dopo la storia del Tasso.*

**ABBURATTARE.** *V. a. Cernere, Separare la farina dalla crusca, per mezzo del buratto ed anche dello staccio. Benciv. Esp. Patern. volg. F. R.* 48. (*C*) Quegli ch'abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Not. Malm.* 393. Il quale moto s'assomiglia a quello di chi abburatta la farina collo staccio.

*Neut. Fag. Com.* 7. 328. Poi quando l'abburatta, Quando fa la pulenda, Insomma ogni faccenda Fa stupire.

*Vill. G.* 884. (*C*) Si facea pane della farina del grano del Comune senza abburattare, o trarne crusca. *Baldov. Lament.* 56. E sentii farmi il cuore come lo staccio, Quando me' mae (*mia madre*) si mette a abburattare. *Med. Lor. Canz. Ball.* 4. Quando andate per la via Par ch'abbiate abburattato.

*N. pass. Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 59. (*C*) Sentii palpitarmi, ondeggiarmi il cuore, come fa lo staccio che è scosso in qua e in là nell'abburattarsi, cioè nel separarsi la farina dalla crusca

2. *Fig. Discutere, Ventilare, Disaminare, nel qual signif. diciamo più comunemente* Stacciare.

3. *Malmenare, Dibattere, Scuotere alcuno in qua e in là; presa la similitudine dal moto che fa il buratto e lo staccio nel cernere la farina. Sacch. Franc. Nov.* 1. 142. (*C*) Da' di qua, da' di là, eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. *Dav. Tac. Stor. volg.* 250. Galba era abburattato qua e là, secondo che la turba ondeggiava. (*Il lat.* Agebatur huc illuc Galba, vario turbæ fluctuantis impulsu.)

4. *Trasl. Maltrattare, Strapazzare. Borg. V. Discr. Scriv.* 3. (*C*) Ognuno piglia animo... di mettersi a scrivere su questa povera lingua, ed aggirarla, e strascinarla, e abburattarla, e sminuzzarla. *Det. Lett.* 5. 392. L'altra metà (*del discorso*) abburatta d'un sant'ordine la nostra povera Crusca.

5. *Per similit. e fig.* Aggirare alcuno con fatti o con parole. *Machiav. Lett. fam.* 8. 109. (*C*) Mandò per Michele, e abburattatolo un pezzo, gli venne a questa conclusione.

*N. ass. Varch. Ercol.* 104. (*C*) A uno che per trastullare un altro e aggirarlo con le parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare e mandar da Erode a Pilato.

6. *N. pass. Muoversi in qua e in là, Dimenarsi. Lipp. Malm.* 5. 39. (*C*) Non tanto s'abburatta per la rogna, E pe' bruscol che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel che bisogna.

7. *Fig. Dicesi dell'atto venereo. Menz. Sat.* 143.

8. *N. pass. Riferito alla mente. Confondersi, Alterarsi. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*C*) Guarda... che 'l cervello non si abburatti. *F.* Il baccello! Anco tu se' di que' goffi che credono che l'innamorarsi faccia uscir uno del cervello?

ABBURATTATA. *S. f Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nell'abburatto; e anche l'Abburattare.* [T.] Ha fatto una grande abburattata.

2. *Fig. Nel signif. del* § 7 *di* Abburattare.

ABBURATTATINA. *S. f. di* Abburattata. *Anco nel tr.*

ABBURATTATO. *Part. pass. e Agg. di* Abburattare. *Cresc. Agric. volg.* 424. (*C*) Farina di grano abburattata. [Camp.] *Din. Mascal.* 2. 40. Farina... di grano d'orzo abburattata. = *Uzzan. Prat. Merc.* 4. 29. (*C*) Farina abburattata senza la crusca. *Targ. Alimurg.* 48. Pane cotto di farina abburattata.

2. *Fig. Discusso, Ventilato, Disaminato. Varch. Boez. Volg.* 161. Quistione antica da M. Tullio... fortemente ricerca e abburattata.

3. [T.] *Tr. fam., ma che può convenire anche a scritture gravi. Uomo o popolo abburattato tra due o più forze avverse a lui, e forse anco tra idee, che lo traggono in parti contrarie.*

ABBURATTATORE. *Verb. m. di* Abburattare. *Che abburatta. Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Abburattatori della farina.

ABBURATTO. *V.* Buratto.

ABBUTO. *V.* Avuto.

ABDICANTE. [T.] *Part. pres. di* Abdicare. *Anche come Sost.* [T.] Il principe abdicante può in quell'atto ed essere e apparire più signore che mai.

ABDICARE. [T.] *V. a. Rinunziare in modo solenne alla potestà di governare. Lat.* Ab-dico. [T.] *Abdicare l'impero, il regno, la corona, il consolato, la dittatura.*

[T.] *Anche assol.* Napoleone abdicò.

2. [T.] *Abdicasi anco la potestà non suprema, ma un uffizio, purchè ragguardevole. Abdicasi per lo più potestà da alcun tempo tenuta; rinunziasi anco a semplicemente profferta.*

3. [T.] *Per estens.* Abdicare un diritto, la propria libertà; *nel qual senso lo aveva la giurisprudenza romana.*

[T.] Abdica anco un popolo i diritti proprii, la propria maestà.

4. † *Quindi per Rigettare, Rinunziare in genere. Guicc. Stor.* 4. 69. (*C*) [Cors.] *G. Batt. Albert. Op.* 1. 27. Si abdicarono da sè ogni cosa fragile e caduca.

5. † *Ripudiare donna. Bocc. C. Dant.* 6. 195. (*C*)

6. *Tra' Romani, il padre vivente abdicava il figliuolo diseredandolo e scacciandolo di casa; il quale atto potevasi ritrattare.*

ABDICATIVO. [T.] *Che ha forza o intenzione o significato di Abdicare. Non com. De Luc. Dott. volg.* 11. 3. 23. (*C*) Rinunzia estintiva, che altri dicono abdicativa.

ABDICATO. [T.] *Part. pass. Da* Abdicare. [T.] *Regno, potestà abdicata.*

2. [T.] *Erede abdicato.*

ABDICAZIONE. [T.] *S. f. Da* Abdicare. [T.] *Atto d'abdicazione è la cerimonia esteriore, il documento.*

[T.] *Della potestà stessa.* Abdicazione del regno.

[T.] *Della persona che abdica.* Abdicazione di Diocleziano.

2. [T.] *Abdicazione del figliuolo nella giurisprudenza romana.*

3. [T.] *Nelle consuetudini romane, atto del rinunziare alla propria libertà.*

† ABDITO. *Agg. Nascoso. Lat.* Abditus. [Camp.] *Solin. Epit.* In lochi abditi e latenti.

ABDOLLAO. (Bot.) *S. m. Sorta di mellone egiziano. Red. Lett. fam.* 1. 298. (*C*) Ho ricevuto i semi degli abdollai.

ABDOME. *V.* Addome.

ABDOMINE. *V* Addome.

ABDUTTORE. (Anat.) *Aggiunto di muscolo. V.* Abduzione.

ABDUZIONE. (Anat.) *S. f. L'azione per la quale alcuni muscoli tirano in fuori le parti cui sono fissi, allontanandole dalle vicine. Lat.* Ab-duco, *nel senso di* Ritrarre. — Deduzione, *sin. L'opposto è* Adduzione.

ABECEDARIO e ABBECEDARIO. [T.] *Libretto o foglio per insegnare l'alfabeto e i principii del leggere, e anche l'ordine delle lettere.* [T.] *Comprare l'Abbecedario, stracciarlo, insudiciarlo.* = *Serdon. Gal. Marz. vol.* 22. (*C*) Le lettere dell'a, b, c, ovvero abbecedario.

2. *Scritto, le cui materie o i vocaboli sono disposte per ordine d'alfabeto. Fag. Rim.* 2. 360. (*C*) Dottorucci per metà... Rifrusta repertorii e abecedarii.

*D'Arti e Mestieri.* Abecedario pittorico.

3. *Abecedarii, setta d'Anabatisti, che voleva necessaria a salute l'ignoranza dell'alfabeto.*

† ABECEDARIO. [T.] *Agg.* Ordine abecedario, *più com.* Alfabetico.

Abecedarii *chiama S. Agostino i salmi, i cui versetti seguono l'ordine dell'alfabeto; che non si direbbero* alfabetici. † [M.F.] *Martell. Ugol. Chiav. Calend.* 12. 58. Che il calendario juliano fusse notato con lettere d'alfabeto giorno per giorno come noi... l'uno e l'altro della medesma nota abecedaria segniamo.

† [M.F.] *Fanf. Diss. Filol. Dial.* VI. Fanciullo che impara i primi elementi delle lettere.

A BEFFE. *Posto avverb. Con dileggiamento, a fine di scherno. Modo volgare.* (*C*)

A BEL DILETTO. *Posto avverb. Per solo diletto, Per bizzarria, ed anche In prova, A bella posta; e si usa talora in senso ironico. Alleg.* 10. (*C*) Si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto. *E* 38. Questo affrontava un cane talora a bel diletto. *Varch. Ercol.* I quali si credeano, che voi, chi a bel diletto, chi per capriccio...

A BELL'AGIO, *e suoi composti:* A MIO BELL'AGIO, A TUO BELL'AGIO, *ecc. Modi avverbiali, che valgono Con comodità, Pian piano, Posatamente. Bocc. nov.* 16. 6. (*C*) Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando. *E nov.* 63. 13. Ogni cosa udito aveva, ed erasi rivestito a bell'agio. *Pulc. L. Morg.* 2. 234. E come fatta è la festa, a bell'agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

2. *Fig. Con considerazione, Ponderatamente. Cron. Morell.* (*C*) E fermo e attento, cominciai a bell'agio a pensare. *Fir. Disc. An.* 109. A bell'agio si pente.

A BELLA POSTA. *Posto avverb. A posta. L'aggiunto di* bella *gli dà alquanto più di forza. Deliberatamente, Studiosamente. Fir. As.* (*C*) E molti che a bella posta venivano a vedermi *Fir. Trin.* Restò un pochetto addietro a bella posta.

A BELLA PROVA. *Posto avverb. Lo stesso che* A bella posta. (*C*)

A BELL'ARTE. *Posto avverb. Con artificio, A bello studio.* (*C*)

A BELLO STUDIO. *Posto avverb. In prova, A posta, In vero studio, Studiosamente. Petr. cap.* 8. (*C*) E Fulvio Flacco Ch'agl'ingrati troncar a bel studio erra.

† A BELL'OTTA. *Posto avverb. A tempo opportuno, Presto. Spesso ironicamente. Vit. S. M. Madd.* 109. (*C*) A bell'otta sono venuti, e ben hanno soccorso il signor loro e mio (*il quale era già morto*).

ABELMOSCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Hibiscus abelmoschus. *L. Pianta di fusto erbaceo della famiglia delle malvacee della monadelfia poliandria del sistema sessuale, i cui fiori mandano odore di muschio, donde i nomi volgari di* seme d'ambra, seme muschiato.

† ABENA. *S. f. Redina, Briglia. Lat.* Habena.

2. *Fig. Franc. Barb. Docum. Am.* 372. (*C*) Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l'abena. *E* 364. Perdeo sua forma, e fiaccossi l'abena Dello suo primier nome.

ABENARIA. (Bot.) *S. f.* [D.Pont.] (Habenaria), *genere di piante della famiglia Orchidee della ginandria diandria del sistema sessuale, fondato dal Wildenon sopra una specie di Orchide, che è l'*Orchis Habenaria *del Linneo.*

† ABENDUE. *V.* Ambedue.

A BENE. *Posto avverb. Con felicità, Prosperamente. Cron. Morell.* (*C*) La prima volta si sconciò... in una fanciulla femmina, di poi ne fece due femmine a bene. *Alleg.* 156. Donde non esce a bene Se non chi è uno stivale affatto.

2. *A fine di bene. Alleg.* 161. (*C*) Per l'anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

A BENEFIZIO DI NATURA. *Posto avverb. A caso, Alla ventura. Malm.* 2. 28. (*C*) Andonne a benefizio di natura, Con due servi cercando sua ventura.

A BENEPLACITO. *Posto avverb. Ad arbitrio, A piacimento. S. Agost. C. D.* 3. 28. (*M.*) Allora fu proibita questa così furibonda ed a beneplacito licenzia d'uccidere.

A BEN ESSERE. *Posto avverb. Per ogni buon fine, Per abbondare in cautela.* (*C*)

† A BEN PIACERE. *Posto avverb. A fine di piacere, Con maniere piacevoli. Vit. SS. Pad.* 2. 161. (*M.*)

† ABENTARE. *V. a. Acquietare, Calmare. Inghilfred. Rim.* 1. 149. (*C*) Non m'è gran fallimento D'amar, poi che 'l meo core È voluto assentire a tal volere, Ch'eo (*io*) nol posso abentare. *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 476. Quando seria lo giorno, Che 'l vostro dolcior, bella, eo senta, E lo meo male abenta? [T.] *Se accordasi* senta *con* abenta, *converrebbe supporre un'altra forma di verbo che* abentare.

† ABENTE. *V.* Abento.

† ABENTO. *S. m. Quiete, Riposo.* (*N. V.* 484.) *Sicil.* Abbentu. *Voce viva in Sicilia originata da* A bento, *cioè* Da vento, *che ellitticamente vale* Sicuro, Lontano da vento. *Così delle pecore, quando sono in luogo riparato dal vento, dicono* So abento (*sono abento*). *Di qua il sost.* Abento, *che trasl. vale* Calma, Riposo, Quiete, *e il verbo* Abentare, *nel senso fig. di* Acquietare, Calmare. [T.] *Risponde alle locuzioni figurate di* Calma, Abbonacciare, Aura, *e sim.* (*N. M.* 1. 2.) *Nel dialetto siciliano* Non aviri abbentu *vale* Non istar mai fermo, Essere inquieto. [Cam.] *Ciull. d'Alc. N. M.* 1. 2. Non aio (*ho*) abento notte e dia (*di*) Pensando pur di voi, Madonna mia. = *Pier Vign.* 1. 46. (*C*) Lo meo core tenesi contento Del grande abento, ove Amore m'ha miso. *Pucciand. Mart. Rim.* 1. 464. Amor, mercè: a Madonna sentire Fa' lo travaglio e l'ire, Che per lei aggio e sento; Forse mi darà abento, Ch'arà di me pietate. [Cam.] *Dozzo Nori in N. M.* 1. 238. Chè assai val meglio in una (*a un tratto*) morire Ca (*che*) consumare a poco senz'abento. = *Angiol. Cecc. Son.* 2. (*C*) Il morir mi fora abento. [Cam.] *Guid. delle Colonn. in N. M.* 1. 86. Non aggio abento, tanto 'l cor mi lanza (*mi ferisce*) con li riguardi (*sguardi*) degli occhi ridente (*ridenti*).

[Cam.] *Si disse anche* Abente. *Tom. di Sass. in N. M.* 1. 204. E quanto più mi sforzo, Allora meno pozzo (*posso*) avere abente.

ABEONA e ABEONE. *Divinità romana, che ne' viaggi presiedeva alla persona. Lat.* Ab-eo. (*Nann. T. Nom.* 74.) *S. Agost. C. D. l.* 4. *c.* 21. Era necessario ricomandare... alla Dea Abeone gli andanti (*fanciulli*)?

† ABERENUNZIO. *Prima pers. del pres. del verbo* Abrenunziare, *aggiunta all'*ab *la vocale, come gl'It. sogliono alle consonanti latine in cui finisce la voce. Ma qui per celia.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 64. *V.* Abrenunziare.

† ABERGO. [T.] *S. m. Albergo.* [Val.] *Ant. Pucc. Gilmir.* 23. 25. *E così* Abergare *per* Albergare, *e altri analoghi.*

A BERLINGOZZI. *Posto avverb. A forma di berlingozzi. Alleg.* 290. (*C*) Hanno il color delle castagne lesse. E son bernoccolute e a berlingozzi, Di pietre mal formate e mal commesse.

A BERNOCCOLI. *Posto avverb. A forma di bernoccoli. Con bernoccoli.* (*C*)

ABERRANTE. *Part. pass di* Aberrare.

2. (Bot.) [D. Pont.] Aberranti *quelle piante che per qualche accidente di conformazione si scostano dalle*

*altre specie dello stesso genere, e conseguentemente fanno eccezione ai principii fondamentali di qualche metodo o sistema: ad esempio piante aberranti sono la* Valeriana dioica, *la* Valeriana rubra, *e la* V. angustifolia: *la prima, perchè per lo più non ha che organi di un solo sesso: le due altre, per la presenza di un solo stame, invece di tre, che è il numero abituale, o almeno predominante nelle altre specie.*

3. [T.] *Nel senso ottico può cadere opportuno Luce, Raggi aberranti.*

ABERRARE. [T.] *V. n. Errare da. Può cadere nel senso astron. e nell'ott. meglio che nell'intellettuale e nel morale. L'aberrare degli astri, de' raggi.*

2. *Trasl.* [Cors.] *G. Batt. Albert. Op.* 1. 18. Non aberra dalla ragione.

ABERRAZIONE. [T.] *S. f. Da* ABERRARE. *Nel trasl. è quasi sempre della mente, vale non tanto errore nell'atto, quanto disposizione viziosa o morbosa a erroneamente usare le facoltà intellettuali. Onde prendesi per mania e per pazzia. Ma è modo franc.*

2. Aberrazione di mente. (Med.) *Turbamento o disordine delle facoltà intellettuali.* [T.] *Da usare con parsimonia, essendo la lingua assai ricca di modi per questa miseria della mente.*

3. (Chir.) [Pacch.] *Sconcerto considerevole nell'aspetto, nella struttura o nell'azione di una parte del corpo.*

4. (Bot.) [D.Pont.] *Stato di perturbamento o d'irregolarità così nella struttura come nella funzione di qualche organo.*

5. (Astron.) *Quel cangiamento apparente nella situazione delle stelle, il quale deriva dal moto annuo della terra combinato col moto della luce.*

6. (Ott.) [Gher.] *Spostamento con diffusione del fuoco di lenti e specchi, generante confusione nelle rispettive imagini se non si corregga o compensi. E effetto o della figura di quelli, e si chiama* aberrazione di sfericità, *o della diversa refrangibilità de' raggi di vario colore componenti la luce, e si chiama* aberrazione di refrangibilità: *questa è propria soltanto delle lenti; quella è comune a lenti e specchi.*

*Di sfericità. Algar. Dial.* 4. 134. L'uffizio che ne' cannocchiali ordinarii fa la lente principalissima, e la più colpevole nell'aberrazione del lume, lo fa nel suo (*in quello del Neutono*) uno specchio concavo di metallo; e si opera qui per reflessione, quello che là operavasi per refrazione.

*Di refrangibilità. E* 132. A ogni punto di un oggetto corrisponde nella imagine di esso, che ne forma la lente, uno spazietto; e tali spazietti contigui tra loro venendo ad entrare alquanto l'uno nell'altro e ad intaccarsi insieme, non può a meno che tutta la imagine non riesca alquanto confusa... Quello spazietto o cerchio che si chiama aberrazione del lume procede... da quell'attitudine che hanno i raggi, allorchè refrangono, a separarsi d'insieme.

A BERTOLOTTO. *Posto avverb. co' verbi Mangiare, Bere, e sim., vale* Senza pensiero al pagamento, Senza spendere, A ufo. *Modo basso e poco usato. Pulc. Luig.* 3. 45. (*C*) Non mangeran così a bertolotto. *Lipp. Malm.* 6. 32. La guida ai fortunati campi Elisi, Dove si mangia e beve a bertolotto.

† AB ESPERTO *e* ABESPERTO *e anche* AB EXPERTO. [T.] *Avv. Latinismo. Per esperienza. P. Rim.* 2. 92. (*C*) *Tass. Mond. Cr.* 2. 181 *Buonarr. Fier.* 271. 1. *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 3. 47. [Cors.] *E Vit. Zucch.* 2. 9.

† ABESTO. *S. m. Asbesto.* [Cam.] *Più vicino al provenz. e franc. ant.* Abeston. *V.* ASBESTO.

† AB ESTRA. [T.] *Avv. Latinismo:* ab extra, di fuori, *usato per lo più dai canonisti dei benefizi che non portano residenza, e di chi ne fruisce.*

2. *Term. filos. e teol. contrapposto alle qualità intrinseche, e alle relazioni e operazioni più intime.*

† AB ESTRINSECO. [T.] *Avv Estrinsecamente. Latinismo contrapposto alle qualità intrinseche e più essenziali. Bart. Dan. Ghacc.* 97. *E* 140. (*C*)

ABETAJA. *S. f.* (Agr.) *Selva d'abeti. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'odore che si fa sentire nelle abetaje, e ne' cipresseti. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Si trova facilmente nelle abetaje intorno 'l piede degli abeti. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli.

ABETE (Bot.) *e men com.* ABETO, ABEZZO *e* AVEZZO. *S. m.* [D.Pont.] Pinus abies. *Genere di alberi così detti resinosi e sempreverdi della famiglia delle conifere della* Monoecia monadelfia *di Linneo · le principali specie sono:* l'abete rosso; abies excelsa. *Poiv.* (Pinus abies. *L.*): l'abete bianco; abies alba. *Mich.* (Pinus alba. *Willd.*): l'abete argentino, *o* abete comune; abies vulgaris. *Poiv.* (Pinus picea. *L.*): l'abete nero, *o* abete doppio, abete da birra; abies nigra. *Poiv.:* l'abete balsamino; abies balsamea. *Mill., detto ancora* albero del balsamo di Galead, albero del balsamo del Canadà e pino della Virginia. *I nomi di* Abezzo *e di* Avezzo *nelle opere degli antichi si trovano più specialmente applicati al* pinus abies, *e al* pinus excelsa; *egli è specialmente da quest'ultimo, e non dal* pinus picea *del Linneo, che si ricavano le sostanze conosciute sotto il nome di* olio d'abezzo, di trementina, di pece nera. *Dant. Purg.* 22. (*C*) E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *Petr. Rim.* 2. 238. Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Memor. Bell. Art.* 1. 99. Fu fatta per ogni leva una capra, o sia piramide, composta di tre legni di abete squadrati. *Montig. Dioscor. volg.* 38. Tra le ragie secche vi è ancora quella del pino e dell'abeto. *Alam. L. Colt.* 4. 83. Perchè dolce e leggier, l'abeto è il meglio. *Ricett. Fior.* 50. La ragia è il liquore che naturalmente stilla dal pino, dalla picea e dall'abeto... *Torric. Lez.* 39. Una quercia, un abeto, un pino. *Ar. Fur.* 6. 75. Irsuti abeti. *Borgh. R. Rip.* 175. Un'oncia d'olio d'abezzo. *Ricett. Fior.* 18. L'olio d'abezzo. *Bald. Naut.* 19. *Targ. Viagg.* 10. 68.

*Quasi proverb.* [Cam.] *Fr. Jac. Tod. in N. M.* Di vite torta e piccola Nasce l'uva matura: Abete dritto ed arduo (*alto*) Senza frutto ha statura, Considera più l'opera Che la grande figura.

[Cam.] *Il ramo d'abeto si mette dalle donniciuole fiorentine sulla soglia dell'uscio per salvarsi dalle supposte streghe.*

2. *Il legno dell'abete. Ricett. Fior.* 4. 6. (*Mt.*) Si debbono trasportare (*certe acque*) in buoni vasi di vetro o d'abeto. *Tass. Gerus.* 18. 43. (*C*) Mirabil torre, Ch'entro di pin tessuta era e d'abeti. *Cell. Benv. Vit.* 1. 425. Le dette barche sono d'abeto. [Cont.] *Questo legname di smisurata lunghezza essendo il più leggiero di tutti, resinoso e molto flessibile, è assai usato per farne gli alberi, i pennoni, le bordature delle opere morte, le coverte dei ponti, e gl'interni scompartimenti delle navi.*

3. *Dall'essere l'abete attissimo alle costruzioni navali, poet. si disse* abete *per* nave. *Bald. Naut.* 12. (*C*) A stella eguale (*la lampada*), Segni a' seguaci abeti il cieco solco. *E* 43. Ove in securo trasse, e dall'offese Schermì del verno il caro abete. *Filic. Poes. Tosc.* 304. Lepanto il sa, che nel naval conflitto Dei toschi abeti le tremende posse Mirò stordito. *E* 308. Cinti d'allôr già dall'argiva Teti, Riedono i Toschi abeti. *Menz. Op.* 1. 299. (*Gh.*) Dove da stranio clima aura seconda A noi n'adduce i fortunati abeti. [T.] *Trasl. ormai raro anco in poesia. Parin. Od.* Al negato Scaldi Con gli abeti di Cesare veleggia. *Mont.* Giason dal Pelio Spinse nel mar gli abeti. *Più bello in Virg., perchè l'abete vive tuttavia, vede e patisce, e non è nè spinto, nè di Cesare* · Casus abies visura marinos.

4. *Ed anche in signif. di* Remo. *Salvin. Iliad. volg.* 182. (*C*) Coi ben puliti abeti allora il mare Spazzan... [B.] *Virg.* Adnixi torquent spumas, et cærula verrunt. = *E Odiss. volg.* 252. (*C*) Co' politi abeti l'acqua Imbiancavano.

5. *E parimente poet. per* Asta, Lancia *e sim.* [Cam.] *Bern. Orl.* 18. 13. Perdè la damigella anche il su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta; In cento e sei battaglie, ov'era stata, Aveva quella lancia conservata. = *Salvin. Esiod. volg.* 218. (*C*) Perimede e Drialo d'argento (*cioè effigiati in argento*) Tenenti nelle mani abeti d'oro, E s'affrontavan, qual se vivi fossono, Con l'aste e con gli abeti ivansi presso. [Cam.] *Virg.* Longa transverberat abiete pectus.

ABETELLA. *S. f. Abete reciso dal suolo, rimondo, lungo, sottile, altrimenti detto* stile. [M.F.] *Questi stili d'abete si piantano in terra per fare i ponti, quando si vuol lavorare alle fabbriche.* = *Baldin. Decenn.* 6. 405. (*C*) Concludeasi finalmente che il palco dovesse reggersi a forza d'abetelle in buon numero, da fermarsi nel pian di terra.

2. *Per simil. Fag. Pros.* 150. (*C*) Dal volgo... per ischerno e disprezzo, certi uomini, che troppo la giusta misura trascendono, fantonacci, spilungoni, paghai, abetelle e galeoni s'appellano.

3. *E per piccolo abete, che anche dicesi* Abetello.

ABETELLO. *S. m. Dim. d'*ABETE. *Piccolo abete*

2. *Fusto d'abete. Borgh. V. Lett.* 1. 136. (*C*) Perchè, parlando de' legni, negli archi bisognerà degli abetelli pur assai per far l'ossatura, e asse per gli scorniciamenti. *Sass. Lett.* 139. E' gli mozzicano (*gli ulivi*) con certi abetelli, come le vostre pertiche da ragna.

AB ETERNO *e* ABETERNO. [T.] *Latinismo.* Dall'eternità, *riguardandola nel passato, come l'uomo ragiona secondo l'imperfezione della mente e del linguaggio suo.* [T.] *S. Catt. Lett.* 290. Ab eterno fummo nella santa mente di Dio. = *Bocc. Decam.* 549. (*C*) Che abeterno disposta fosse. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 120. Prodotto l'universo ab eterno.

*Assol. Magal. Lett. At.* 489. Voi pretendete di sostenere il mondo ab eterno.

† *Fr. Giord. Pred.* 263. *Ripetendo la preposizione* fin d'abeterno. [T.] *E Segner. Pred.* 10.

ABETINA. (Agr.) *S. f.* [T.] *Selva d'abeti: più comune d'*Abetaja *nell'uso tosc.: fatto sost. dall'agg.* Silva abietina. = *Targ. Viagg.* 5. 376. (*C*) L'origine dei diboscamenti provenne dalle tagliate delle abetine per l'arsenale di Pisa. *E* 10. 68. Quest'abetina molto vasta ricuopre parecchie cime di quelle montagne, ed ha abeti d'una grossezza enorme. *E* 6. 158. (*Gh.*) Li uomini... hanno distrutti i boschi, e indi la terra è stata dilavata e portata giù dalle acque; sicchè ora è impossibile il farvi più allignare le piante, com'è accaduto alla cima del nostro Monte Morello, non per altro che per avervi distrutta l'abetina che lo ricopriva. *E Rag. Agric.* 90. (*C*) Fare di nuovo o raffittare una pineta o un'abetina.

2. *Abetella. Nell. Disc. Archit.* 52. (*C*) Drizzandovi a lungo una grossa e lunga antenna, ringrossata però da altre abetine. *E appresso:* Nel mezzo di questa impalcazione sarà fissata e ritta a perpendicolo un'abetina.

ABETINO. *S. m. Dim. di* ABETE. *Piccolo abete, Abete giovane.*

2. [Cam.] Abetino: *verme che si trova nelle pine degli abeti. Targ. Vit. P. A. Mich.* 42.

ABETINO *e* ABIETINO. *Agg. Da* ABETE. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Si tenga in una cassa fatta di legno abetino.

2. *Simile all'abeto. Salvin. Nicandr. volg.* 250. (*C*) Ma non coglier la rea Smilo abetina Etea, datrice d'assai trista morte.

3. Birra abetina, Vino abetino. *Quella birra o quel vino, in cui sono state infuse delle tenere foglie di abete.* [Selm.] *Non in uso.*

† ABETO. *V.* ABETE.

ABETONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* ABETE. *Dal nome proprio che segue, può esser fatto lecito l'uso di questo accrescitivo in comune.*

ABETONE. *S. m.* [T.] *Nomignolo di quel che dicesi anche* Bosco lungo *nel Pistojese, così detto da un grandissimo albero d'abete, sopra gli altri notabile, da gran tempo abbattuto. Ma il nome poteva anco venire da più d'un abete antico e bello, al modo lat., che pone il sing. per il plur. Virg.* Nigra nemus abjete cingunt.

† ABEZZO. *V.* ABETE.

† ABÌ. [T.] *S. m.* Abbicì. [M.F.] *Come* Alfabeto *dalle prime due lettere greche, così* Abì *dalle due nostre.* = *Dittam.* 1. 10. 42. (*C*) Non è da toso (*ragazzo*) che legge l'abì Voler passar per la profonda Scizia. [Camp.] Abì (*non* abbì) *leggono i codici Parigini.*

† ABIATICO. *S. m. Nipote, Figlio del figlio o della figlia.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Seppe... come lo aveva trovato in lo bosco, e comprese che questo era suo abiatico. *E più innanzi:* Ciro fe' come buono abiatico, e non come vincitore con lo suo lolo (*nonno*); perciocchè lo fece re delli reami. *Vit. Imp. Rom. c.* 32. Tiberio voleva piuttosto che succedesse questo suo abiatico che questo Gajo. (*Forse fu scritto* Abiatico *invece d'*Aviatico, *che verrebbe da* Avo [T.] Avus, *fem.* Avia, *con iscambio di lettera, comunissimo agli antichi.*)

*E nel femm.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 18. La figlia e le abiatiche fece usare all'esercizio della lana. *E più sotto:* Egli stesso (*Ottaviano*) molte fiate insegnava a leggere alle abiatiche ed a scrivere.

ABIATICO. *Agg. Aggiunto di cosa proveniente dall'avo.* Eredità abiatica, *Eredità dell'avo.*

ABIETTAMENTE *e* ABBIETTAMENTE. [T.] *Avverb. Da* ABIETTO. [T.] *Abiettamente operare, pensare.*

[T.] *Abbiettamente scrivere e con sentimenti abietti, e con imagini e stile senza dignità.*

2. *Imit. Crist. volg.* 115. (*C*) Oh quanto umilmente ed abiettamente io debbo sentire di me medesimo. (*Qui in senso buono.*)

† ABIETTARE e ABBIETTARE. [T.] *V. a. Fare abietto. Tenere per abietto.*

*Neutr. pass. Farsi abietto. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 692. (*C*) Non si abietta per timore, Non si leva per onore.

ABIETTEZZA e ABBIETTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* ABIETTO. *Segnatam. dell'animo e della mente. (Dice lo stato abituale e ha sempre mal senso.) Segner. Mann. Sett.* 25. 1. Nè ubbidisce per desiderio di premio, perocchè questo è ambizione; nè ubbidisce per timore di pena, perocchè questo è abiettezza. *E Ott.* 9. 1.

2. [T.] *Abiettezza di pensieri, di stile.*

ABIETTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* ABIETTAMENTE. [T.] Abiettissimamente ambizioso.

ABIETTISSIMO. [T.] *Superl. di* ABIETTO. *Dav. Tac. ann.* 202. (*C*) Servitù abiettissima. *Salv. Oraz.* 126. In abiettissimi ministerii e servili, sotto le catene e i ceppi menano infelicissima vita. *Bart. Dan Cin.* 16. 461. Abiettissima condizione. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 273. Alcun uomo abiettissimo della nostra plebe. *Lat.* Ab-jacio.

2. *Segn. Paneg.* 2. 512. (*C*) Aveva infiniti avversarii, e questi apprezzati; pochissimi approvatori, e questi abiettissimi.

ABIETTO [T.] *Agg. Rigettato o da rigettarsi come di poco o nessun pregio. Vit. S. Anton.* (*C*) O Signore, non t'allontanare da me uomo abietto e peccatore. *Gio. Cell. Lett.* 33. La semplicità della coscienza, la quale gl'ingiusti dispregiano come cosa vile e abietta, i giusti ne fanno sacrificio di virtude. *Bern. Orl.* 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Diliberossi... Benchè, venuto poi, le reputasse All'alto suo valore abiette e basse. *Magal. Lett. Fam.* 1. 3. Vagliami un animo non abietto, e vagliami la certezza del vostro amore per trattenermi da disperazione. [T.] *Professione, Uffizio, Mestiere abietto. Costumi, Pensieri, Operazioni, Adulazioni, Parole (nel senso morale).*

2. *Nel senso intellettuale. Fag. Rim.* 2. 345. (*C*) Stile zotico e abietto. [T.] *Cic.* Neque humilem nec abiectam orationem, nec nimis altam et exaggeratam.

[T.] Imagini abiette, *tolte da cose vili, sconvenienti al soggetto.* Vocaboli abietti, *che rappresentano idee abiette.*

3. *Più specialm., in rispetto all'opinione degli uomini, sovente falsa. E in questo senso tiene del partic. pass. da* Abjicio. *Mach. Princip.* 4. 67. (*C*) Abietto lo fa l'esser tenuto, vano, leggiero, effeminato, pusillanime, irresoluto. *Dav. Tac. ann.* 1. 26. Di poveri fatti ricchi, di abietti tremendi. *Imit. Crist.* 1. 131. Essere dispregiato ed abietto, e non avere alcun nome e fama. *Bemb. Stor.* 13. I buoni repulsi e abietti giacevano.

[T.] Origine, nascita abietta; *avuta per tale dai pregiudizi degli uomini: ma può moralmente essere abietta anco l'origine de' grandi che nascono da gente turpe.*

4. *Di colore, non gentile e non piacente, o che denoti il poco pregio della cosa. Soder. Colliv.* 87. (*C*) Oscuro, abietto e appannato colore (*del vino*).

5. Fisonomia abietta, *che dice, o pare che dica sentimenti ignobili.*

[T.] Attitudine abietta, *o per sconcezza che dica sentimento vile, attuale o abituale; o per umiliazione diversa e contraria alla vera umiltà. Tiene qui dell'origine* Abjectus ad pedes; *e come nel trasl. diciamo* gettarsi giù.

6. [T.] *Luogo abietto, Sepoltura abietta.*

ABIEZIONE. [T.] *S. f. astr. d'*ABIETTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come porci nel brago, se ne stanno in tanta abiezione di costumi. *Guicc. Stor.* 1. 342. Pusillanimità e abiezione d'animo.

[T.] *Abiezione di pensieri.*

2. *Della condizione o in sè o nell'opinione degli uomini. Adim. L. Pros. sacr.* 185. (*C*) Richiamarlo dal gastigo al premio, dall'esilio alla patria e dall'abiezione alla gloria. *Bottar. Dion. Ambiz.* 93. Godere della soggezione e dell'abiezione nell'avversità. *E* 119. Degno d'ogni disonore, d'ogni vergogna e abiezione.

[T.] *Siccome di pers., dicesi ch'egli è la delizia o il vitupero d'altre pers., così ne' Salmi:* Io sono l'obbrobrio degli uomini e l'abiezione del popolo.

3. *In senso buono, del sentire non alto di sè (ma da usare con parsimonia, avendosi a ciò altri vocaboli non ambigui). Vit. SS. PP.* 2. 233. (*C*) Non consenti (*Piero*) d'esser liberato, non volendo perdere il merito e 'l bene dell'abiezione.

4. *Fig. Magar, Relaz.* 11. (*C*) Venuto in questa grandezza (*il Nilo*), poco più di cento passi avanti si riconduce in tale abiezione (*che si può agevolmente guadare*).

5. *Di cose. Borgh. Selv. Tertull.* 343. L'abiezione e la scarsezza del mangiare, contentandosi d'un vitto semplice, e di bere acqua pura.

ABIGEATO. (Leg.) *S. m. Rubamento di bestiame.* (*Bolz. Voc. G. Et. sotto* Ago.) *Da* Ab ago. *Band. Leg. Ant.* 19. 237. (*C*) Chi ruberà bestiame sarà condannato per l'abigeato alla galera a tempo, o a beneplacito...; e s'intenda abigeato quando si ruba un animale grosso, o quattro de' mezzani, o dieci de' piccoli, o promiscuamente mezzani e piccoli alla detta proporzione. *Targ. Viagg.* 9. 140. Il pericolo degli abigeati si potrebbe evitare con fare ogni notte star qualche paesano in guardia, il quale fosse debitore di tutti i bestiami de' diversi padronati.

ABIGEO. *S. m. Ladro di bestiame. Targ. Viagg.* 9. 151. (*C*) Non ho pensato al pericolo dei ladri, de' faccimale e degli abigei. *Salvin. Inn. Omer. volg.* 567. Nè rassembro robusto uomo abigeo.

ABILE. [T.] *Da potersi avere in uso, e quindi segnatam. di persona, atto a operazione qualsiasi. Comment. Dant.* 3. 21. (*C*) Trasumanò, cioè divenne più abile e più disposto a contemplare, che non può dare la spezie di sua natura umana. *Mart. Vinc. Lett.* 63. Desto e abile a molte cose. *Red. Annot. Ditir.* 19. Il corpo abile alle fatiche della guerra. — *Per estens.* Bue abile all'aratro. *Ar. Fur.* 19. 73. Ch'ad averne vittoria abil non era.

*Assol. Di quella perizia che dimostra l'attitudine per prova. Salvin. Perfez. Pitt. volg.* 5. (*C*) Un pittore essendo stato bene instrutto dalla sua giovinezza in tutte le cognizioni necessarie a sua professione, per lo metodo ch'egli prescrive, non può mancare d'esser abile uomo. [T.] *Abile giuocatore.*

[T.] *Per estens. Abile l'arte stessa, Abile eloquenza, stile (ma se non sappia bene adoprarsi, può sentir di francese).*

[T.] *In mal senso. Abile furfante, bindolo.*

2. † *Disposto dell'animo. Vill. M.* 222.

3. *Idoneo a uffizi privati o pubblici, a diritti e a doveri, e quindi alla pena dell'averli violati. Dav. Tac. ann.* 66. (*C*) Tiberio pregò i Padri che facessero Nerone, figliuol maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura. *Rinucc. Riccard.* 130. Abili agli uffici. [T.] *Abile a stare in giudizio. All'eredità. Abile al matrimonio. Età abile a guerra.*

[T.] Abile alle armi *ha doppio senso, e dell'averne la possibilità naturale e il vigore, e dell'averne il diritto: giacchè quello che ne' popoli degenerati è peso incomportabile, altrove rivendicasi come diritto, perchè dovere.*

*Not. Malm.* 155. (*C*) Abili ad essere impiccati.

4. *Di cose. Borgh. Selv. Tertull.* 355. (*C*) Ogni scrittura abile a edificarci è ispirata divinamente. *Segner. Mann. Lugl.* 261. Questo è il senso più proprio di tali voci; che però son abili a darti un conforto sommo.

*In mal senso. Magal. Sagg. Nat. esp.* 15. (*C*) Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli (*i termometri*), è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze. *E Lett. fam.* 2. 106. Due sole cose trovo in lui abili a ingannare gli uomini di corte.

5. *Ritiene del senso che ha la desinenza lat.* Abilis, *e però indica ogni possibilità più o meno prossima a certezza, giacchè, per es.*, guadabile *suona* abile a esser guadato. *Com. Dant.* 2. 16. (*C*) Via abile a montare. *Cresc. Agric. volg.* 1. 124. Lino abile a filare. *Salv. Disc.* 1. 57. Questo male, che già per tutto il mondo spirando, come incendio che trovi materia abile e nutrimento, insuperabile vincitore si diffondeva. *Ar. Fur.* 15. 3. *Luogo abile a tutti (capace a contenere tutti.) Il Caro, Eneid.* 1. 31. *traduce alla lettera* humeris habilem suspenderat arcum: *Arco abile e lesto (ma nel lat. vale e* agevole a portare *e* portato con garbo). [T.] *Sarebbe modo vivo, Cosa abile a essere portata, maneggiata.*

† *Sacch. Franc. Nov.* 2. 79. (*C*) M'incresce che io non sono in luogo più abile alle cose che bisognano.

ABILISSIMO. [T.] *Superl. di* ABILE. *Bart. Dan. Giapp.* 10. 1. 266. (*C*) Nazione abilissima a riuscire in ogni grande opera e di natura e di Grazia. *Viv. Disc. An.* 17. Abilissimo cavaliere. *Memor. Bell. Art.* 2. 5. Abilissimo fu nel maneggio del pennello.

2. *Red. Insett.* 12. (*C*) Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi.

ABILITÀ. [T.] *S. f. astr. d'*ABILE. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 163. (*C*) Abilità a diverse professioni. *Red. Lett. fam.* 3. 213. Spendere in così alto servigio... l'abilità. *Mem. Bell. Art.* 2. 2. Abilità nel disegno. *Cocch. Matrim.* 60. Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la pulizia e l'ornamento insieme. [T.] *In gen.* Ha mille abilità.

[T.] *Coll'*A *e l'inf.* Abilità a recitare. *Quand'ha senso di attitudine pronta e destra, porta più volentieri il* Di; *quando di possibilità o facoltà, porta l'*A. *Ogni uomo ha più o meno abilità ad apprendere e esercitare le arti del bello, quando non sia privato de' sensi o del sentimento; ma acquistare l'abilità dall'esercitarle, o abilità nell'esercitarle è più proprio a certi popoli, e in questi a certi uomini, e in questi uomini stessi in certe età e condizioni speciali.*

[T.] *Col* Per. *Magal. Lett.* Abilità per il governo (*dice una più speciale attitudine*).

[T.] *L'attitudine è disposizione talvolta lontana: l'abilità è potenza di fare più prossima. Può l'uomo essere atto da natura ad un'arte, e non abile per difetto di esperienza o di studio o per sopravvenutogli impedimento. Anco i naturalmente non atti, a forza di esercizio, vengono acquistando una qualche abilità.*

2. *Destrezza nelle faccende. Senza prenderlo da' Francesi, il Bartoli ne sentì pur troppo il bisogno. Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 83. (*C*) Ebbero ad ammonirlo... dal suo ben costumato e manieroso trattare coi Grandi, la Compagnia non guadagnarne quasi altra stima che d'avere uomini di grande abilità. (*Ma d'ordinario* abilità, *siccome dice più che* attitudine, *per essere attitudine esercitata e messa alla prova, così ha senso più nobile di destrezza.*)

3. *Nondimeno in mal senso, e come ironia.* [T.] Egli ha avuto l'abilità di levare di sotto a quell'usuraio più migliaia di scudi, pigliandolo all'amo della sua usura. — Dopo quanto io feci per esso, egli ebbe l'abilità di trattarmi in questa maniera.

4. *Idoneità. Provvis. Com. Fir.* 3. (*C*) Abilitade ovvero capacitade de' detti oficj. *Varch. St.* 49. — *Anco con l'*A: Abilità ai pubblici uffizi.

5. *Dall'idea d'avere, che è la radice, viene che abilità valga facoltà che uno abbia o che gli sia data di fare con qualche vantaggio o speciale diritto o licenza certe cose Modo oggidì non com. Varch. St.* 247. (*C*) La maggior parte dei Fiesolani, tutto che avessero abilità d'andarsene ad abitare dove più aggradiva loro, discesero non limeno colle robe e famiglie loro a stanziare in Firenze. *Car. Lett. ined.* 3. 65. Fate al detto signore tutte quelle abilità che sua Signoria desidera. *Car. Lett. Fam.* 1. 381. Non mancate di riceverli tutti come vostri fratelli, e come cari sudditi che ci sono, con partecipazione di tutte quelle abilità ed esenzioni, che godete voi medesimi. *Guicc. Stor.* 1. 351. Sotto la fidanza del quale salvacondotto si era partito, oltre a lui, Giuliano de' Medici con grave dispiacere de' Fiorentini, che... si dolevano similmente che a Giuliano... fosse stata fatta senza saputa loro tale abilità.

6. *Abilità della cosa al suo uso. Magall. Lett. At.* 235. (*C*) Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere par che sia impiantato nella massimiglianza e nella disproporzione del mobile.

7. † *Opportunità. Monac. Lett.* 3. 114. (*C*) Presa abilità di luogo e di tempo, discenderete (*alle altre particolari dimande*).

ABILITANTE. [T.] *Part. pres. di* ABILITARE *Per lo più nel senso di rendere idoneo a uffizi o del concedere facoltà. Legge, Decreto, Privilegio, abilitante tale o tal ordine di persone, o persona, a certi atti o esercizi, o che li dispensa da altri atti e pesi.*

ABILITARE. [T.] *Fare abile, praticamente, intellettualmente, moralmente. Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 56. (*C*) Iddio, per abilitarlo a quell'apostolico ministero, gli mutò in gagliarda la fievole voce che aveva. *Segner. Crist. Instr.* 3 326. Non basta addimandare le grazie, conviene, a volerle, abilitarsi a riceverle. *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Più che ad essa (*orazione*) ti abiliti, più sempre ancora proverai, se non altro, quella letizia. *Car. Lett. Fam.* 2. 124. Desidero che se ne corregga; perchè non si insuperbisca di questo gran favore, e perchè meglio s'abiliti a sostenerlo.

*Segner. Op.* 4. 524. (*C*) Quando nei buoni libri incontrate di tali similitudini popolari, notatele a vostro pro, sì per averle pronte, e sì per abilitare la vostra mente a produrne di altre conformi

*Menz. Lett.* 3. 362. (*C.*) Spero di andar sempre più migliorando, per potere abilitarmi ad obbedirla

ne' suoi riveritissimi cenni. *Fag. Comm.* 5. 19. Nella mercatura appresso di lui s'abilitasse.

2. *Rendere o dichiarare idonea persona o ordine di persona a uffizio o esercizio. Varch. Stor.* 1. 14. (*Gh.*) I Sanesi... per tor via i rancori che erano nei cittadini... abilitarono... allo Stato d'intorno a sessanta cittadini del Monte de' Nove... *Stat. Ar. Por. S. Mar.* 2. 23. (*C*) Quelli che non saranno matricolati... non sieno in alcun modo compresi nella detta eccettuazione, per la quale sono abilitati al tessere filaticci. *Red. Lett. Fam.* 1. 111. Abilitarla e promoverla alle cariche maggiori della nostra Accademia. *Magal. Notiz. Chin.* 14. Chi è bastonato per abilitarsi all'audienza regia.

3. *Per estens. Corsin. Stor. Mess. volg.* 351. (*C*) Lite che non aveva di bisogno di testi nè di paragrafi, abilitando a fare da giudici competenti le parti, la perfetta reciproca informazione che ciascheduno aveva dei meriti della causa. *Magal. Relaz.* 44. La non così breve dimora fatta da me in Etiopia m'abiliti, se non altro, a mettere in campo per non spropositato affatto un pensiero che m'è sovvenuto.

4. *Di cose. Magal. Lett. At.* 465. (*C*) Io veggo poche piante che, lasciate in istato dirò di natura pura, producano di quei parti, che elle si abilitano poi a produrre nobilitate di generazione in generazione, per via di continue alleanze coll'industria umana. *Targ. Rag. Agric.* 92. Multiplice è l'uso degli istrumenti rurali tutti, ma il principalissimo è quello di abilitare la terra a ricevere facilmente dentro di sè le radici delle piante.

**ABILITATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ABILITATO. *Bellin. Disc. Anat* 2. 220. (*C*) Abilitatissimo a una verità (*a ben intenderla e a profittarne*). [T.] *A questo modo, che è nel senso quasi di* abilissimo, *non sarebbe da usare; ma cadrebbe ove trattisi di abilità acquistata o conceduta pienamente. Così per ironia col diritto di cittadinanza:* e' diventa abilitatissimo a pagare le imposte.

**ABILITATO.** [T.] *Part. pass. d'*ABILITARE. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 310. (*C*) In ciascheduna di queste sale erano differenti gerarchie di domestici, abilitati a entrarvi a proporzione della loro qualità e del loro ministero.

*Col* Di. *Instr. Cancell.* 35. (*C*) Il far sì, che non resti alcuno indebitamente aggravato della porzione attenente ad altri, che per errore, per malizia o per ignoranza, ne fosse contro i buoni ordini abilitato. [T.] *Quindi potremo:* Abilitato di fare, d'andare. *E in modo simile il verbo* Abilitare. *Differirebbe dall'uso dell'*A *in questo, che potrebbe serbarsi a denotare non tanto l'attitudine riconosciuta o data, quanto la facoltà conceduta. Gli studi legali abilitano alla professione dell'avvocato; una tolleranza o un privilegio abilita di far l'avvocato anco chi non sia laureato.*

**ABILITAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABILITARE. *Segnat. nel senso del riconoscere legalmente idoneo a uffizio e esercizio. E anche del dare esenzioni. Può dire e l'atto e il documento.* [T.] Non ha ancora ricevuta l'abilitazione richiesta. (*A esercitare la professione, A fare tale o tale arte.*)

**ABILMENTE.** [T.] *Avv. di* ABILE.

[T.] *Operare, parlare, scrivere abilmente.*

2. [T.] *Abilmente portare, maneggiare, combattere, schermirsi.*

3. † In modo agevole, *come indica la desinenza* abilis, *che dice la possibilità e più remota e più prossima, la convenienza, e fin l'assoluta necessità. Stor. Pistol.* 108. *Monac. Lett.* 3. 59. *Pucc. Ant. Centil.* 91. 88. (*C*)

**AB IMMEMORABILI.** [T.] *Avv. dal lat. Da tempo tanto remoto, che non resta memoria dell'origine prima. Anco per iperbole.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 6. Dove per l'addietro da tanti anni, che si può dire ab immemorabili, Iddio e i suoi santi dalle sagrileghe lingue degli Ariani... erano oltraggiati.

**AB INCARNATIONE.** [T.] *Locuz. lat., contando gli anni da G. C. Strin. Cron.* 97. *Magal. Notiz. Chin.* 1. (*C*) (*Per celia.*)

† **ABINDUE** e **ABINDUO.** (*Mt.*) *V.* AMBEDUE.

**AB INITIO.** [T.] *Modo avv. dal lat. Fin dal principio. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 147. *Il Cavalca avrà scritto* initio, *ma il Franzesi Rim. burl.* 2. 122. *lo rima con* vizio.

**AB INIZIO E ANTE SECULA.** [T.] *Voci lat. dalla bibbia, per denotare familiarm. altissima antichità. Varch. Ercol.* 278. (*C*)

[T.] *Lo dicono familiarm. celiando di cosa passata da tempo assai, o che vogliasi far le viste di credere vecchio.*

**AB INTESTATO.** [T.] *Modo avverb. dal lat. segnatam. da' Legisti. Di chi eredita in virtù della legge, mancando o essendo annullato il testamento Segner. Man. Apr.* 24. 2. (*C*) Quelle eredità pervengono ad un figliuolo mentre egli dorme, le quali con la morte del padre egli ha ab intestato. *Baldin. Decenn.* 4. 207. A chi l'eredità ab intestato si perveniva.

[T.] *Assol.* Erede ab intestato.

2. *Fag. Comm.* 2. 449. (*C*) Morì ab intestato. (*Meglio in questo caso:* morire intestato. *La forma avverb. è più propria all'erede.*)

**AB INTRINSECO.** [T.] *Modo avverb. lat. Per lo più del linguaggio della scienza, e per contrapposto alle cause, ragioni, qualità, operazioni estrinseche all'oggetto o al soggetto.*

**ABISOGNARE.** [T.] *V.* ABBISOGNARE.

**ABISSARE.** *Cacciare in abisso, Sprofondare, Subissare. Att., Neut. e N. pass. Senec. Pist. volg.* 269. (*C*) Quante volte sono abissate cittadi, ville e castella per un tremuoto solo. *Bart. Dan. Giapp.* 10. 1. 48. Ne ruppe una precipitosa tempesta, e una fortuna di vento, con folgori e tuoni sì spessi e gagliardi che pareva che il mondo abissasse.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit* 511. (*C*) L'amor quanto mi lega: L'alma tua vi si annega, In gran pelago abissando. *E* 840. Jesu, speranza mia, Abissami in amore. *Salvin. Trifiod. volg.* 69. Abissata era in ozio ed in follia La città tutta.

**ABISSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABISSARE.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 511. (*C*) In tuo pelago abissata (*l'alma*) Esce fuor di sua memoria (*qui fig.*).

† **ABISSITÀ** e **ABISSITADE.** *S. f. astr. di* ABISSO. *Bianc. Gaud.* 9. 24. (*M.*) Sono annegato nella infinitade, sono abissato in abissitade.

**ABISSITADE.** *V.* ABISSITÀ.

**ABISSO** e *antic.* **ABBISSO.** *S. m. Profondità immensa e buja, che confonde l'occhio e il pensiero, che ha del terribile e del sublime. Aff. al lat.* Abyssus. *Bons. Lez.* 2. 2. 84. (*C*) Questo nome abisso significa propriamente grandissima e profondissima moltitudine d'acqua, ma si piglia ancora per luoghi bassi ed oscuri (*quest'ultimo è il senso del greco* ἄβυσσος, *senza fondo*). *Bocc. Comment. Dant.* 1. 21. (*Gh.*) Abisso... il qual nome significa profondità. *Segner. Mann. Apr.* 16. 4. (*C*) E non sai tu che un abisso, veduto ancora dalla finestra di sicurissima torre, ti mette orrore? *Targ. Prodr. Tosc.* 60. I fuochi vulcanici hanno la lor sede ed il lor fomite dentro ad una limitata profondità..., e non si partono da immensurabili abissi, come il volgo crede.

2. *Profondità immensa d'acqua, e in questo senso* Abyssus *nei Latini dei bassi tempi. Isid.* 13. *Orig.* 20. Abyssus est profunditas aquarum impenetrabilis. *Bib. volg. Esod.* 31. (*C*) Gli eletti principi suoi affogati sono nel mare rubro; gli abissi coprirono loro, e discesero nel profondo come pietra. *S. Bern. Cosc. volg.* 110. L'abisso non si può misurare nè vôtare insino al fondo. *Bibb. Is.* 51. 385. Or non seccasti tu lo mare, e l'acqua del grande abisso. *Bald. Naut.* 14. A lungo filo Grave piombo sospeso, i ciechi abissi Di più profondi gorghi altrui rivela. *Bart. Op. Mor.* 29. 1. 35. A que' ciechi ridotti e conserve degli abissi, che le (*alla terra*) si occultano in seno. *Marchett. Lucrez. volg.* 284. Quanto del ciel cuopre e circonda La volubile forza, indi in gran parte È da' monti occupato... e da paludi Vaste ingombrato, e da profondi abissi Di mar.

*Fig. Petr. Rim.* 246. (*C*) Quant'io di lei parlai, nè scrissi... Fu breve stilla d'infiniti abissi (*le mie lodi al merito è una stilla a gran mare*).

3. *In senso biblico si piglia anche pel* caos *nel principio della creazione.* (*Gh.*) *Bibb. volg. Genes.* 1. 1. (*C*) Nel principio creò Iddio lo cielo e la terra; ma la terra era vana e vôta, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio era portato sopra le acque.

4. *La parte più interna e più profonda della terra. Vallisn. Op.* 3. 11. (*C*) Platone... asserì che dentro la terra c'è una smisurata caverna piena d'acque, che continuamente si muovono intorno il centro della suddetta... La chiama con Omero baratro, con altri tartaro e abisso, dove tutti i fiumi corrono, e donde tutti si partono. *Dant. Rim.* 33. Versan le vene le fumifere acque Per gli vapor che la terra ha nel ventre Che d'abisso li tira suso in alto. *Vill. G.* 675. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli, sopra più terreni. *Targ. Viagg.* 6. 23. Le acque (*della terra*) traboccanti dagli abissi.

5. [T.] *Dall'idea di tenebre, e di profondità lontana dalle luminose altezze de' cieli, venne che l'inferno fosse collocato dalla fantasia popolare nel centro della terra, e che abisso denotasse l'inferno. Bocc. Comment. Dant.* 21. (*Gh.*) Nomasi questo misero luogo, Averno... Tartaro... Baratro... Chiamalo ancora Abisso. *Dant. Inf.* 4. (*C*) Mi fe' entrare Nel primo cerchio che l'abisso cigne. *E Purg.* 1. Son le leggi d'abisso così rotte? O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che, dannati, venite alle mie grotte? (*del Purg.*). *E* [T.] 1. 34. Prima ch'i' dell'abisso mi divella. = *Petr. Rim.* 1. 186. (*C*) Pomm'in cielo, od in terra, od in abisso..., Sarò qual fui nel mio dolor trilustre. *E* 2. 9. — *Tass. Gerus.* 4. 4. Gli Dei d'abisso (*i demonii*). *E* 9. 15. Votò Pluton gli abissi, e la sua notte Tutta versò dalle tartaree grotte. *Chiabr. Rim.* 3. 257. Dagli abissi rei sorta Megera. *Bentiv. C. Teb. volg.* 132. T'udir gli abissi, e s'avvicinan l'Ombre.

6. *Fig. Petr. Tr. Temp. terz.* 34. Di cieca oblivïone oscuri abissi. (*Così chiama gli anni, i lustri e i secoli che trascorrono sulle opere dell'umano ingegno, paragonate a caduchi ligustri, profanandole nell'oblio.*)

7. *E pure fig.* Abisso di miserie, di pene, Abisso di peccati *e sim., per indicare la gravità di quelle, l'enormità di queste e sim. Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 271. (*C*) Come (*può*) discendere tanta sublimità di gloria ad un sì profondo abisso di viltà e di miserie, quanto è il nostro? *Segner. Crist. instr.* 2. 153. Il peccato mortale... contiene una certa infinità di malizia, ed un abisso di tanta deformità,... che non v'è pensiero che lo possa comprendere. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 172. Faremmo abisso di peccati.

[T.] *Savon.* Maggiore è l'abisso della misericordia che l'abisso della miseria.

8. *Dicesi anche d'abbondanza infinita di luce. Segner. Pred.* 174. (*C*) Quivi (*in cielo*)... vedrete... un abisso di splendori, vedrete Dio. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 86. Ecclissati in quell'abisso di luce.

9. *Riferito a Dio; bello è il chiamare la sua carità e misericordia* Abisso, *non avendo esse confine. S. Grisost. Opusc. volg.* 125. (*C*) Mirando all'abisso profondo della sua bontà (*di Dio*). *Segner. Crist. instr. rag.* 20. § 23. (*Gh.*) E perchè dunque il nostro prossimo, ancorchè per se stesso vile,... immenso nell'abisso della divina carità, che lo fa soggetto capace della beatitudine celestiale, non ci comparirà amabile, e degno anch'esso del nostro cuore? *Chiabr. Rim.* 3. 236. O di pietade immensa Divino abisso.

10. *E parimente fig. accennandosi a cosa assai difficile all'umano intendimento, o impenetrabile alla nostra ragione. D.* 2. 6. (*C*) O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene... In tutto dall'accorger nostro scisso (*diviso dal nostro intendere, o Dio*). *E* 3. 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio. *E* 21. [T.] Judicia tua, abyssus multa. = *Salm. Fr. Giord. Pred.* 238. (*C*) Se queste cose naturali e minime sono tanto abisso e di tanto consiglio nella sapienza d'Iddio, quanto maggiormente l'opere divine, che sono altissime e troppo maggiori? *Filic. Poes. Tosc.* 317. Penetrar gli oscuri Del Fato abissi.

11. [M.F.] *Di persona che sta ravvolgendo mille cose, o che non si cheta mai:* Costui è un abisso.

12. [T.] *Quasi prov.* Abisso chiama abisso, *cioè un male l'altro; sebbene non sia questo il senso del Ps.* 41: Abyssus abyssum invocat. = *Fr. Jac. Tod.* 655. (*Gh.*) L'abisso trae l'abisso.

13. † La abisso, *alla latina. Fr. Giord. Pred.* 21 ˅. (*C*) Non ci ha nullo di questi nomi (*d'Iddio*), nullo che non sia una abisso a cercare.

14. †† (Arald.) *Nell'araldica così chiamano alcuni alla francese* (en abîme) *la posizione d'una figura collocata nel mezzo d'altra e nel centro dello scudo. Meglio italianamente si direbbe nel* centro, *o nel* cuore.

† **ABISSO.** *Agg. Somigliante ad abisso.*

2. *Trasl. Profondo, Oscuro, Impenetrabile. S. Bern. Cosc. volg.* 110. (*C*) La coscienza dell'uomo è molto abissa e profonda. (*Traduce a suo modo il lat.* Conscientia hominis abyssus multa.)

**ABITABILE.** *Agg. com Da potersi abitare. Guid. Colonn. Stor. volg.* 11. (*C*) Per mezzo il grembo della nostra abitabile terra, se medesimo (*l'oceano*) infondendo... *Targ. Prodr. Tosc.* 28. Se allora vi erano uomini, non si sarebbero mai immaginati che il fondo del loro mare fosse per diventare... abitabile dai loro discendenti. *Cresc. Agric. volg.* 12. Luoghi abitabili caldi. *E appresso: Machiav. Stor.*

1. 46. Per essere assai popoli in un tratto ridotti insieme, in brevissimo tempo fecero quelli luoghi non solo abitabili, ma dilettevoli. *Albiz. L. Ragion.* 4. 9. Addomesticare il paese e farlo abitabile. *Sper. Oraz.* 161. La città... la miglior parte dell'anno era stanza non abitabile. *Targ. Viagg.* 9. 138. (*I pavimenti*) delle stanze abitabili dovrebbero ammattonarsi.

[T.] Non bene abitabile. *Un ricco chiamerà non abitabile una casa che al povero sarebbe palagio.*

2. *Nel signif. di* Abitato. *Anche i Latini avevano* habitabilis *per* habitatus. *Sil. Ital.* 1. 541. Tarpeiæ rupes, superisque habitabile saxum. *Ed il Cavalca, di cui sono gli esempi, tradusse dal latino. Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 110. (*C*) Escì di questa solitudine, e va infra luoghi abitabili. *E appresso:* Allora si partì Apollonio, e venne a stare alle ville abitabili.

3. Aria abitabile. *Aria nella quale l'uomo può vivere. Cresc. Agric. volg.* 122. (*C*) Le (*fave*) in ogni aria abitabile nascono e fruttano.

4. *Si usa altresì in forza di sost., sottintesovi Parte, Paese, Luogo e sim.*

**ABITABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ABITABILE. *Segnatam. nel senso d'abitabile comodamente.* [T.] Case che ai nostri antichi e più illustri e più agiati di noi parevano abitabilissime, adesso, per la mollezza e boria de' tempi, ma anco per la civiltà cresciuta, un mercantuzzo non le degnerebbe.

**ABITACCIO.** [T.] *Pegg. di* ABITO. *Nel senso del vestire. O vecchio o sudicio, o comechessia sconveniente.*

2. *Nel senso mor., non com. Magal. Lett. At.* 173. (*C*) Tutta la lor fede si riduce a un abitaccio irragionevole, non di credere, ma di dir di credere. [Cam.] *E* 1. 118.

**ABITACOLO** *e ant.* **ABITACULO.** *S. m. Abituro, Abitazione. Aff. al lat.* Habitaculum. *Luogo ove si dimora. Voce quasi disusata, tranne nello stile biblico. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 68. (*C*) E però hanno ellino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. [Cam.] *Dittam.* 1. 3. Entrati nel suo povero abitacolo. = *Vill. S.* 15. (*C*) E cominciaro a fare loro abitacoli. *E* 36. L'uno abitacolo e l'altro era chiamato Sena (*Siena*), derivando da quelli che v'erano rimasi per vecchiezza. *Ross. P. Svet. volg.* 3. 239. L'aveva chiamata (*la moglie*) a tornare con seco, e starsi con esso lui nel suo pulvinare, cioè luogo ed abitacolo fatto per gli Iddii. *Torric. Lez.* 12. Noi... nel mondo assegnatoci da Dio per abitacolo, non abbiamo... materie infinitamente dure. *Gozz. G. Op. scelt.* 4. 33. Se tu lo vuoi, sarai di questo abitacolo meco signora.

[T.] *Tra per celia e davvero direbbesi tuttavia l'abitacolo d'un povero letterato.*

2. *Trovasi anco usato talvolta per lo luogo dove stanno gli animali, ritenendo così l'uso dell'*habitaculum *dei Latini,* habitaculum avium, leonum. *Cresc. Agric. volg.* 2. 193. (*C*) Si tenga netto i loro abitacoli (*delle tortore*) dallo sterco, sì che non siano offese.

3. *Trovasi pure usato ne' seg. modi figurati. Volg. Pist. Vang. M.* 24. (*C*) Ragguarda, Signore, il tuo santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuoi cieli. *Bocc. Laber.* 51. Fu formata (*la Madonna*) a dover essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. *S. Bern. Cosc. volg.* 6. Fannole onore li santi Angeli e Arcangeli, come a tempio di Dio, e abitacolo dello Spirito Santo. [T.] *Sav. Pr. Ediz. del* 1494. Volete voi vedere un bello tempio e abitaculo di Dio? Congregate tutti i poveri, e pasceteli de' loro bisogni. = *Strat. Mor. S. Greg. volg.* (*C*) La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando, venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente. *D. Conviv.* 106. Li miei (*occhi*) nell'abitacolo del mio amore fisamente miravano. *Magal. Lett. Scient.* 38. (*Le ree passioni*) nell'anima soggiogata il reale abitacolo della sapienza gettano a terra. *Cocch. Bagn. Pis.* 342. (*Gh.*) Nella frequenza degli aborti, quando ella non sia da vizio di fabbrica nel recinto di quel temporaneo abitacolo, è chiaro che...

4. [Mar.] Abitacolo. *Term. Marin., che vedesi notato come francesismo in qualche Dizionario di nostra lingua, ma che esce da mille bocche in Genova, nella Liguria, a Livorno; vale quell'Armadietto in cui sta la Bussola del Timoniere, o il Compasso di Rotta della nave, e chiamasi anche* Chiesola. *V.*

† **ABITAGGIO.** *S. m. Abitazione. Tav. Rit. G.* 5. (*C*) Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta, là dove noi trovassimo alcuno abitaggio?

† **ABITAGIONE.** *S. f. Abitazione. Stat. Mercanz. Albertan. Tratt. volg.* 147. (*C*) Nella casa dell'abitagione del detto uficiale. *Stat. Com. Laiat.*

† **ABITAMENTO.** *S. m. Da* ABITARE. *L'abitare Vit. S. Girol.* 4. 2. (*C*) Quella oscura solitudine... è di aspro abitamento a' Monaci. [Cam.] *Volg. Bib. Ger.* 10. Acciò che ponga la città di Giuda in desolazione, e facciane abitamento di dragoni. = *Collaz. SS. PP. volg.* 16. *c.* 3. Appo Dio congiunge i frati l'abitamento de' buoni luoghi e non l'unito abitamento de' luoghi. *Albertan. Tratt. volg.* 112. (*C*) La concordia è virtude, che lega i cittadini, e compatriotti, con una medesima ragione e abitamento per ispontanea volontà.

*Trasl. Collaz. SS. PP. volg.* 13. *B.* (*C*) Vedete dunque che come il luogo del Signore non è in battaglia di continenza, ma in pace di castità: così il tuo abitamento è in vedere e in contemplare le virtudi.

**ABITANTE.** *Part. pres. Da* ABITARE. *Che abita. Comm. Dant.* 1. 166. (*C*) Cristiani abitanti il paese. *Bocc. Fiamm.* 6. 116. Questi (*sonni*), senza alcuna invidia, sono conceduti al povero abitante le ville. *Morell. Cron.* 242. Insieme in una casa abitanti. *Salvin. Disc.* 2. 62. Gli Europei abitanti per lo più paesi montuosi ed aspri.

2. *Trasl. S. Greg. Omel. volg.* 2. 88. (*C*) Colui il quale ora non è retto da Dio abitante in sè.

† *Contenente abitanti, che dà abitazione. Marc. Pol. Mil.* 143. (*C*) La somma si è un milione seicentomila di magioni abitanti, nelle quali ha gran palagi.

**ABITANTE.** *Sost. com. per* Abitatore. *Aff. ad* Habitans, *che i Latini adoperarono anche essi come sost. Ovid. Met.* 14. 89. Sterilique locatas Colle Pithecusas habitantum nomine dictas. [T.] *D.* 1. 20. Terra nel mezzo del pantano Senza cultura e d'abitanti nuda. = *Cresc. Agric. volg.* 12. (*C*) Nella terra dei Neri, in trent'anni sono vecchi gli abitanti. *Mach. Op.* 5. 222. (*Gh.*) Ponghino (*i Magistrati*) a tutti gli abitanti della città uno per cento, o due, di quello che ciascuno ha di valsente. *Varch. Stor.* 2. 495. (*C*) Creò la medesima Balìa trentadue uomini..., i quali andassero per tutte le case, e ponessino agli abitanti di quelle il meno un fiorino d'oro. *Firenz. Op.* 3. 233. (*Gh.*) Giungemmo già presso a sera ad un castello..., gli abitanti del quale ne vietarono, disconfortando, il partirsi a quell'ora. *Castigl. Cortig.* 57. (*C*) La provenzale (*lingua*), che pur mo, si può dir, era celebrata da nobili scrittori, ora dagli abitanti di quel paese non è intesa. *Tass. Ger.* 2. 75. Ogni campo d'intorno arso e distrutto Ha la provida man degli abitanti. *E* 13. 5. Così credeasi; ed abitante alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 98.

2. *E detto degli animali. V.* ABITARE, § 9. *March. Lucr. volg.* 73. 273. (*C*) I tremendi arcadi augelli Di Stinfalo abitanti. (Timendæ Arcadiæ volucres Stymphala colentes.)

† **ABITANZA.** *S. f. Da* ABITARE. *Lo abitare, Abitamento. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 293. (*C*) Meriterebbe biasimo chi, infastidito dell'abitanza del natìo popol greco, ne vôtasse la città, e la riempisse d'Arabi e Sciti stranieri. *E* 4. 406. Scambievole benevolenza, fortificata da lunghezza di tempo e da comune abitanza.

2. *Luogo da potervi abitare, Abitazione, Albergo.* [Camp.] *Purg. S. Patr.* Allora dissero li demonii allo cavaliere: questa fossa che tu vedi, si è la intrata dello Inferno; e qua si è la nostra abitanza. = *Fior. Virt.* 138. (*C*) E poco più avanti trovarono abitanza. *Bocc. Decam.* 5. 78. Disse la giovane: e come ci sono abitanze presso da potere albergare? *Porz. C. Cong. Bar. Nap.* 49. Rôcca posta in luogo erto, da ogni lato dirupato e come custodia delle abitanze circostanti. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 5. Quivi si vedeva il palagio... e tutte l'altre abitanze che sono intorno alla gran piazza ducale.

**ABITARE.** *V. a. e N. Avere abitazione, Avere stanza, Aver domicilio, Stare in un luogo, e s'intende per lungo tempo. Aff. al lat.* Habitare. [T.] *Dicesi più comunemente di persona che dimora nella tal casa, nel tal paese.* Abitare un luogo *e* in un luogo. *Il primo è talvolta più stabile.* Ma dove abiti? *Indica il luogo dell'ordinaria dimora. Più:* abitasi una casa, *meglio che* un paese. Abitasi e in un paese e in una casa. Casa abitata. Abitare in tale o tal via.

[T.] Abitare un luogo. *Tenerlo tutto o buona parte.* Abitare in, *anche un piccolo spazio di quello.* Io abito in un casamento con altri casigliani parecchi. Il signore abita il suo palazzo. *Dicendo* abitare nel tal palazzo, *riguardasi il luogo dell'edifizio in relazione con altri di quello, o con altre contrade.* = *Belc. Feo Lett.* 50. (*C*) Se alcuno vedesse una torre apparecchiata a ruina, quantunque li fusse detto: entra in casa, e abitavi confidentemente, imperocchè ancora noi vi abitiamo, non vi entrerebbe. *Morell. Cron.* 242. Tutta la famiglia di Giovanni, e tutta la famiglia di Pagolo insieme in una casa abitanti. *Bocc. Decam.* 2. 17. Nella casa ove Dante era prima abitato... *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 145. Tugurio, luogo più da nascondersi che da abitarvi. *Red. Lett. Occh.* 9. Visse ed abitò con lui nello stesso convento di S. Caterina di Pisa. *Rondinell. Relaz. Cont.* 45. Abitava quivi (*al canto alla Briga*) al numero 10 un muratore.

*Bocc. Decam.* 2. 17. (*C*) In Trevigi abitava. [T.] *S. Fior. S. Fr.* 201. In te, città santa, molti servi di Dio abiteranno. = *Dav. Tac. Germ. volg.* 1. 69. (*C*) Esservi abitati (*in Tebe*) settecento mila da portar armi.

[Camp.] *Avv. Cicil.* 111. 2. In quella terra era egli e suoi lungo tempo abitati. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 81. Se n'andarono in contado agli loro luoghi ad abitare, e lasciarono la città.

[Camp.] *Solin. Epit.* Per essere sempre abitato in un suo podere angusto e povero in un angolo di Arcadia. *Avv. Cicil.* 1. 3. Comanda che l'ammiraglio si parta con tutti li suoi Cristiani, ed abiti fuori di Tunisi a tende e a trabacche.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Cammin che teme il fumo, è cattivo da abitare. (*Cosa e pers. deve poter servire all'uso al quale è destinata.*)

*Fortig. Ricciard.* 4. 30. (*C*) Nè vi prenda stupore se ci vedete abitar fra gente Saracina.

[T.] *Anco di sola una stanza o due, col quarto caso.* Abita un salotto e una camera. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 94. A man diritta Abita questa stanza qua d'allato.

[T.] Abitare, *anco di chi frequentemente e a lungo dimora in un luogo, senza abitarvi proprio. Ps.* LXIV. Inhabitabit in atriis tuis.

2. *Detto anche del modo di abitare. Neut. Nep.* Bene habitavit. *Cic.* Habitare laxe et magnifice voluit. [M.F.] *Vell. Cron.* 3. Venne volontà al detto Bonaccorso e figlioli di Donato d'abitare meglio, e fare altrove fondaco, e comperarono il terreno. [T.] *Vill. G. St.* 7. 10. Poco appresso al re (*Carlo*) non piacque d'abitare nel castello di Capova, perch'era abitato al modo tedesco; e ordinò che si facesse castello nuovo al modo francesco. (*Le stanze da abitare non erano fabbricate e disposte conforme gli usi di Francia, onde i novelli padroni non ci stavano a loro agio; e facile era edificare castelli a chi partiva i tesori non colle bilance, ma co' piedi.*) = *Magal. Mend. Abol.* 51. (*C*) Voi che... vestite con tanto lusso, che abitate con tanta delizia...

3. Abitare alcuno, *in signif. att., presso gli antichi si trova talvolta per Dargli abitazione, Dargli ricetto. Anal. al lat.* Habere. *Enn. presso Cic.* Quæ Corinthum arcem altam habebant, matronæ opulentæ. *E Plaut.* Quis iste habet? *Comm. Dant.* 2. 504. (*C*) In una sola scafa da pescare, colui (*Serse*), il cui navilio copria il mare, e la cui oste non doveva trovare in Grecia spazio di terra che l'abitasse, si fuggì in Asia.

4. [T.] *Non solo un uomo o una famiglia, ma un popolo abita un luogo.* Un *dice il popolarlo e farlo servire a' proprii usi;* In un, *l'estensione e i limiti del paese abitato.* = *Vill. G.* 3. (*C*) E questa parte abitaro i discendenti di Sem. *E* 217. Per forza e tradimento l'acquistò (*la Turchia*), e' Tarteri che l'abitavano, ne cacciò. *Bocc. Decam.* 6. 100. Certaldo... quantunque picciol sia, già di nobili uomini ed agiati fu abitato. [T.] *Giambull.* 73. I popoli che l'hanno abitata (*la Germania*). = *Dav. Tac. Germ. volg.* 2. (*C*) La riva del Reno abitano Germani popoli.

[Tor.] *Car. En.* 3. 193. Sol nell'ime valli Abitavan le genti (habitabant vallibus imis). [Camp.] *Bib. Volg. Reg.* 1. 27. (*Gli Amaleciti*) abitarono vaghi nella terra.

5. † Fare abitare. *Mettere abitanti in un luogo, Popolarlo. Vill. G.* 1. 111. (*C*) Gisulfo... tutta Puglia disabitò, e abitò di Longobardi.

6. [T.] *Anco in selva, in solitudine. Vit. SS. PP. p.* 2. *c.* 5. In questo monte abitòe l'abate Pambo. = *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 69. (*C*) Alquanti ladroni che abitavano per quel deserto, una notte si mossono per venire a lui. [T.] *Ma altr'è che uno e*

*pochi abitino in solitudine, che rimane pur tale, altr'è che la solitudine diventi abitata.*

**7.** [T.] *Anco del vivere nel mondo, quasi domicilio.* Il Verbo abitò fra noi. — **Abita la terra,** *in genere, chiunque vive, anco animali, ma segnatam. uomini.* = *Petr. Rim.* 1. 224. (*C*) Ella è schiva, ch'abitar non degna Più nella vita faticosa e vile. *Alam. Gir.* 13. 93. Ovunque abiti seme umano in terra. *Att. Galil. Sist.* 394. (*C*) Questo globo che noi abitiamo.

**8.** *Impers. Ass. Varch. Lez. Pros.* 1. 473. (*C*) (*Senofane*) disse che nella luna s'abitava. *Cic.* Habitari ait Xenophanes in luna. *Bons. Lez.* 2. 2. 149. E voglia Dio che come l'ardire e l'industria del nostro secolo ha scoperto l'errore di tutti quelli, che credevano che sotto l'equinoziale non si abitasse; così sganni ancora coloro che credono che non si abiti sotto i poli.

**9.** [T.] *Anco di animali.* Fiera che abita ne' deserti. *Ps.* 103. Super ea volucres cœli habitabunt. = *Bocc. Decam.* 5. 74. (*C*) Fiere che nelle selve sogliono abitare. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 48. Saranno i pesci che abiteranno e si muoveranno a nuoto per tutte le acque...; saranno uccelli che abiteranno e si muoveranno a volo per tutta l'aria...; saranno animali di terra che abiteranno, e si muoveranno per tutti piani.

**10.** [T.] *Non solo della dimora stabile, ma del convivere, dell'avere consuetudini e affetti comuni. In questo senso* Abitare insieme *è ben più che* Stare insieme di casa. = *Volg. Bib. Salm.* 132. (*C*) Ecco che è buona cosa, e come è lieta abitare i fratelli in un volere (Habitare fratres in unum). *Collaz. SS. PP.* 16. *c.* 3.

**11.** *Quindi dell'abitazione conjugale. Red. Cons.* 1. 260. (*C*) Questa illustrissima signora in oggi, ancorchè siano già quasi sei anni che abita con marito giovane e sano, non è mai ingravidata.

*Del congiungersi del maschio colla femmina. Detto di uomini e di bestie. Benciv. Aldobr. volg. N.* 21. (*C*) Abitare e usare con femmina. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 90. Il leofante (*elefante*) non abiterà giammai con la leofanta, tanto com'ella è pregna. *Red. Osserv. Viper.* 55. Galline che non hanno abitato col gallo.

**12.** Abitare con sè, con seco. *Starsene a sè, Vivere a sè. Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 75. (*C*) Tornò al suo diletto luogo della solitudine, e solo nel cospetto di colui che vede tutto, abitò con seco. *E* 76. Abitò con seco, e di nulla cosa (*non dell'utile, ma della virtù*) fuori di sè si curava. [F.] *Fr. Bart. Am. Ant.* 3. 1. Lo primo atto d'acquistare virtù si è d'abitare seco medesimo. *E appresso:* Che debbia fare colui che seco abita, contiensi in uno verso che dice così: *Secum purgatur...* cioè a dire, che l'uomo seco abitando dee ripensare gli suoi difetti per ammendarli. [M.F.] *Salv. Disc.* 29. 30. Se fossimo manco curiosi dell'altrui cose, e con esso noi, come ragion vorrebbe, abitatissimo, le superbie, l'invidie e le altre maligne pesti, sarebbero sbandite. = *Pers.* Tecum habita.

**13.** *Riferito anche alle cose inanimate. Bonf. Lett.* 2. 2. 141. (*C*) Niuna parte si truova nel mondo, la quale abitata non sia, o da essi uomini o da cose che a essi uomini siano necessarie o immediate, come gli animali bruti e le piante: o mediatamente, come tutte le cose che mancano d'anima.

[T.] Abitare, *per estensione.* Può dirsi che i grandi monumenti d'Egitto erano rizzati, acciocchè li abitassero cadaveri regii.

[T.] *Trasl. Direbbesi un paese di mite clima abitato dalla primavera; di rigido, dal verno, da geli.*

**14.** *Riferiscesi anche agli enti incorporei Bocc. Decam.* 3. 269. (*C*) Amore i lieti palagi, e le morbide camere volentieri... abita. *Bentiv. C. Teb. volg.* Ma non v'è simulacro, e della Dea Nessuna immago in vivo bronzo espressa: Le menti e i cori d'abitar sol gode. *Cavalc. Pungil.* 141. I peccatori ed i signori, i quali il demonio abita, come in sua casa.

[T.] *Per simil. di Dio. Ps.* Domino qui habitat in Sion.

**15.** [T.] *Trasl.* Dio abita nel cuore del giusto. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 195. Abitando in lui la divina Grazia, era a tutti esempro (*esempio*) e forma d'ogni perfezione.

[T.] Abitare in Dio, *dicesi dell'anima, che durante la prova mortale vive al possibile in esso L'origine di* Habeo *dichiara questo senso, e dice, che quell'altro più materiale non è che una estensione, e viene dall'inclinazione degli uomini a riporre l'avere nelle cose sensibili.*

*Quindi i seg. traslati, Petr. Rim.* Negli occhi ove abitar solea 'l mio core.

[T.] La pace, la gloria abiti fra voi. *Ps.* Inhabitet gloria in terra nostra. = *Bocc. Fiamm.* 6. 128. (*C*) Ma tu, o santissima pietà, abitante ne' delicati petti delle giovani.

[T.] *Pand. Gov. Fam.* Ne' vizi abita pentimento e dolore; la virtù è tutta lieta e graziosa. [Val.] *E* 2. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini.

**16.** † *Usare, Praticare checchessia; dal lat.* Habitare *freq. di* Habere, *donde* Abito, Abituare.

*Esop. Fav. volg.* 5. 11. (*C*) Arte, della quale (*l'uomo*) si può governare, ed halla imparata nella sua gioventudine, ed halla abitata per buon tempo.

**ABITARE.** (*Coll'art. prep.*) *S. m. Abitamento, Abitazione. Deput. Decam.* 3. (*C*) Ora a questo modo si può dire, e si dice tutto il giorno l'abitare; e potrassi, quando bisognerà, dire gli abitari. *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 195. Non tenga (*la vedova*) a suo servigio uomini o fanti; E se conviene, tengan suoi figliuoli; Lor abitari sian lungi da lei. *Esop. Fav. volg.* 13. Il lupo ha eletto per suo abitare la selva. *E* 109. — *Fior. Filos.* 21. Quanto più savio è l'uomo, tanto muore più appagato nell'animo..., e partesi da questa vita siccome viandante che alberga, e non come di suo abitare. *Vill. G.* 1. 147. Lasciaro l'abitare della città, e tornaro all'agio del piano. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 141. Noi vedemmo poc'anzi il povero, e quel ch'è l'estremo della povertà, il mendicato abitare di questi tre medesimi in Betlemme.

**2.** *Locuz. proverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. **Innanzi il maritare, abbi l'abitare.** *E Prov. Tosc.* 107. **Casa per suo abitare** (*quanto serve a abitarlo noi*), **vigna per suo lagorare, terreu quanto si può guardare.**

**3.** *Per estens. Intel.* [Cam.] *Ozan.* 389. Segnor, di tutto l'abitar terrestro (*della terra*)... dicerovvi e (*i*) nomi.

**ABITATISSIMO.** *Agg. sup. di* ABITATO.

**2.** *Popolatissimo. Borgh. V. Disc.* 1. 284. (*C*) Paese... sempre abitatissimo. *Bons. Lez.* 2. 2. 128. La Taprobane è abitatissima. *E* 153. Sono paesi amenissimi e abitatissimi.

† **ABITATIVA.** *S. f. Da* ABITARE. *Qualità che rende abitabile. Aligh. Jac. Dottr.* 3. 55. (*C*) Immaginiamo, Per quel che noi veggiamo In sulla spera tonda Dell'aere e dell'onda, Che in terra ne deriva La sua abitativa.

**ABITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ABITARE. *Vill. G.* 3. (*C*) La metade... di tutta la terra abitata. *Vill. G.* 80. Borghi abitati da vili genti e minute. [Tor.] *Ann. Car. En.* 3. 641. Riva... da nemici abitata e colta. = *Petr. Rim.* 1. 165. Ogni loco abitato. *Rondinell. Relaz. Cont.* 44. Casa... abitata da molti pigionali. *Varch. Lez. Pros.* 1. 266. Il mondo... è .. abitato quasi per tutto.

**2.** *Fig. Di luogo frequentato di ville, case, e sim. Sannaz. Arcad. Pros.* 11. (*Gh.*) La felice costiera di Pausilipo, abitata di ville amenissime. [T.] *Virg.* Raris habitata Mapalia tectis.

**ABITATO.** *S. m. Luogo abitato. Ubert. Faz. Dittam.* 1. 11. (*C*) In breve chiaro assai t'ho discoperto Del mondo l'abitato. [Camp.] *E* 1. 6. Tanto gli è stretto all'abitato il freno. = *Guicc. Stor.* 1. 185. (*C*) I (*Francesi*) fecero ogni sforzo per rientrare nell'abitato della città. *Machiav. Op.* 4. 374. (*Gh.*) Un esercito tutto vi si potrebbe ridurre, senza dar affanno all'abitato della città. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26, 185. (*C*) Cristo tornò dalla solitudine all'abitato... *Segner. Mann. Apr.* 16, 3. Quei giusti ancora, che vivono in solitudine, hanno a temere. Come quegli altri che stanno nell'abitato. *Targ. Viagg.* 9, 141. Cimiteri molto fuori dell'abitato. [Val.] *Bern. Tass. Lett.* 1. 25. Non negherò, che 'l perdere una patria tanto onorata,... non pur d'Italia e d'Europa, ma di tutto l'abitato... non vi debba sommamente rincrescere.

**2.** *Abitazione, Soggiorno. Alleg. Rim. Lett.* 126. (*C*) Quel che ci aggrada o che ci dispiace... in questo basso abitato.

**3.** [T.] **Abitato.** *Sost. non comporta il pl.*

**ABITATORE.** *Verb. m. Da* ABITARE. *Aff. al lat.* Habitator. *Che abita. Abitante. Bocc. Decam.* 1. 87. (*C*) La nostra città d'abitatori quasi vôta addivenne... *Bart. Dan. Oper. Mor.* 29. 1. 37. Apparecchiare un albergo, con un tal nuovo ordine d'architettura divisato, che a tutti insieme questi tre generi di abitatori si confacesse. *Rondinell. Relaz. Cont.* 62. Si fece una minuta descrizione di tutti gli abitatori di Firenze, per sapere quelli che vivessero di lor fatica. *Tass. Gerus.* 1. 662. La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce.

*D.* 2. 14. (*C*) Gli abitator della misera valle...

*Giamb. Stor.* 1. 50. (*C*) Regione frequentata di abitatori, per la fertilità del terreno... *Bons. Lez.* 2. 2. 129. Gli abitatori della Taprobane vivono lunghissima vita. *Targ. Prodr. Tosc.* 62. Comodi e incomodi che i Lagoni producono alla sanità ed all'economia dei vicini abitatori e degli animali. *E Viagg.* 9. 92. Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della Maremma toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati.

*Petr. Rim.* 1. 261. (*C*) M'ha fatto abitator d'ombroso bosco.

[Val.] *Ordinam. contr. Orn. donn. Etr.* 1. 431. Niuna cameriera o altra femina o balia, o fante o servigiale d'alcuno cittadino o abitato della cittade di Firenze possa o ardisca di portare... alcuna cappellina o cappuccio di sciamito. [T.] *Se nel precedente passo disputato leggessesi, che ci par meglio,* Abitatore, *avrebbesi la distinzione tra* Abitatore *e* Cittadino, *giacchè sono abitatori anco gli schiavi, anche gli esuli.*

[T.] *Nella Bibbia, tutti insieme gli uomini viventi:* Gli abitatori della terra. = *Bart. Dan. Oper. Mor.* 29. 1. 42. (*C*) Mal per gli abitatori della terra, se tutta per inaffiarsi dovesse sommergersi.

[T.] **Abitatore** *per* Abitante, *non col* Di, *ma coll'*A. *Giamb. Stor.* 8. Pietro abitatore costì, ovvero a Libbiano. *Non com.*

**2.** *Riferito a qualunque ente che abbia vita. V.* ABITARE, § 9. *Petr. Rim.* 2. 46. (*C*) O vaghi abitator de' verdi boschi (*uccelli*). *Bellin. Disc. Anat.* 3. 48. Riempiro tutt'i terreni, e l'aria, e i mari, e i laghi, e i fiumi d'animali lor proprii abitatori. *E* 49. I pesci, quantunque abitatori dell'acque, non potean senza l'aria nè conservarsi, nè fabbricarsi. *March. Lucr. volg.* 272. Orribile cignale Dell'Erimanto abitator. *Fortig. Ricciard.* 29. 68. Non solo a' cavalieri, Qual ella sia la mia bellezza piacque; Ma accese ancor gli abitator' dell'acque. *Targ. Prodr. Tosc.* 74. Le piante della Toscana sono sufficienti per i bisogni degli uomini e degli animali, suoi abitatori.

*Galil. Macch. Sol.* 2. 168. (*C*) Che il parer di quelli che pongono abitatori in Giove, in Venere, in Saturno e nella Luna, sia falso e dannando, intendendo però per abitatori gli animali nostrali e sopra tutto gli uomini, io non solo concorro con Apelle in riputarlo tale, ma credo di poterlo con ragioni necessarie dimostrare.

**3.** *Riferito altresì agli enti incorporei. V.* ABITARE, § 14. *Tass. Gerus.* 4. 3. (*C*) Chiama gli abitator dell'ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba.

**4.** *E detto fig. di cose inanimate. V.* ABITARE, § 13. *Red. Cons.* 1. 200. (*C*) Cose irritative e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori dei liquori, e abitatori delle fibre nervose. *Pap. Cons. med.* 1. 67. Altro non è (*l'origine di alcuni accidenti*) che il vizio dei nervi e degli spiriti abitatori de' nervi medesimi.

**5.** *E trasl. Segner. Pred.* 406. (*C*) Ha voluto (*Iddio*), che questi luoghi, ne' quali egli soggiorna, come in sua reggia, fossero, quanto più si potesse, e magnifici, e splendidi, e sontuosi, perchè noi... ci sollevassimo dalla maestà della stanza ad argomentare la dignità dell'abitarore.

**6** (Leg.) **Abitatori a gravezza.** *Abitatori che possedono beni nel Comune, o nello Stato, e pagando le gravezze, hanno la qualità e i diritti di cittadinanza. Gian. Rep. Fior.* 1. 17. Tutti gli abitatori della città di Firenze sono di due sorta; perchè alcuni sono a gravezza, come noi diciamo, cioè pagano le imposizioni ordinarie e straordinarie che si pongono ai cittadini per li pubblici bisogni; altri non sono a gravezza, perchè, essendo tutti persone povere, non hanno beni stabili di sorta alcuna, e vivono delle fatiche loro: non pagano le sopradette imposizioni, e nella città non hanno grado alcuno, nè sono chiamati cittadini, e son quelli che forman l'aggregato della Fiorentina plebe. *E qui osserva il Sagredo nelle Giunte ai Vocab. Ital proposte dall'Istituto Veneto, che chiamare* Abitatori che non sono a gravezza *coloro che formano le ultime plebi, è più decoroso per la umana natura ai quello sia il chiamarli proletarii, usurpando una voce che in Roma antica significava coloro,* qui prole tantum Rempublicam alebant, *e mette l'uomo povero nella spregevole condizione di giumento da razza.*

† **ABITATORIO.** *S. m. Abitazione. Giov. Dalle Celle Epist.* 19. Molto sarebbono questi luoghi venerabili

se fossero solo abitatorii di Monaci. [Camp.] *Volg. Eneid.* 5. Ella mi disse: Qui fate Troja; qui sia nostro abitatorio. (Hic domus, *il testo*).

ABITATRICE. *Verb. f. di* ABITARE. *Che abita. Aff. al lat.* Habitatrix. *Bocc. Filoc.* 2. 276 (*C*) La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza. *Tass. Gerus.* 7. 17. La fanciulla... di boschi abitatrice. *Bald. Naut.* 29. Pur non le feo (*le più remote parti del mondo*) D'abitatrici genti in tutto vôte, Il provido Fattor che le governa.

2. *Detto eziandio degli animali e delle piante. V.* ABITARE, §§ 9 *e* 13. *Segner. Crist. instr.* 1. 225. (*C*) Le fiere abitatrici di quelle selve arenose. *E Mann. Apr.* 16. 3. Le colombe abitatrici de' monti non temono ogni momento, come fan quelle che sono abitatrici giù delle valli, perchè lontane dal consorzio degli uomini. *Bellin. Disc. anat.* 3. 48. Aggiungerò... diverse forme di piante abitatrici ciascuna di due diversissimi mezzi con due parti di sè.

3. *E degli enti incorporei. Sannaz. Arcad.* 82. (*C*) Le infernali Eumenidi abitatrici delle stigie acque. [Tor.] *Mont. Iliad.* 18. 115. Oh fossi tu dell'Oceàn rimasta Fra le divine abitatrici, e stretto Peleo si fosse a una mortal consorte!

4. *Trasl. V.* ABITARE, § 14. *Bocc. Laber.* 37. (*C*) Vedere dovevi amore essere una passione... genitrice di vizi, e abitatrice de' vacui petti. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 3. 22. Io abitai cogli abitatori di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. (*Lat.* Multum incola fuit anima mea. *Salm.*)

ABITAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* ABITAZIONE. *Piccola, Meschina abitazione. Vit. S. Anton.* (*C*) Dimorava contento in quella sua abitazioncella. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 118. Io amatore dell'abitazioncella di Betlem e del Presepio del Signore. *E Om. S. Gio. Gris.* 69. Le abitazioncelle loro non sono da essere estimate minori che 'l cielo.

ABITAZIONE *e meno comun.* ABITAGIONE. *S. f. Da* ABITARE. *Aff. al lat.* Habitatio. *Lo Abitare, Abitamento, Dimora. Vill. G.* 29. (*C*) Romani e Fiesolani insieme rimasero alla abitazione di quella (*città*). *E* 50. Dicesi che in quel tempo intorno li anni di Cristo 740 fu il cominciamento della abitazione del luogo e sito, dove è oggi la città di Siena, per la gente vecchia e non sana, che passò con Carlo Martello. [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 12. L'abitazione de' figliuoli d'Isdrael che feciono in Egitto, fue di quattrocento trent'anni. = *Instr. Cancell.* 26. (*C*) Potesteria, dove ciascuno di essi avrà acquistato il domicilio, con l'abitazione d'un anno. *Mach. Ist.* 8. 440. (*M.*) Il conte Giovanni della Mirandola..., pose la sua abitazione a Firenze.

2. *In generale, Luogo dove si abita.* [Cam.] *Intell.* 387. E i Sienofisti (*Sinnosofisti*) sanz' (*senza*) abitazioni. = *Gell. Circ.* 22. (*C*) La natura... oltre al farvi nascere ignudi, non vi ha fatto ancora casa o abitazione alcuna propria. *Grazz. Nov.* 2. 4. Elessela (*Pisa*) per sua abitazione. *Memor. Bell. Art.* 3. 63. Quantunque io vi accordi che da queste informi abitazioni sia nata l'Architettura, son però persuaso... *Marrin. Spieg. Baldov. Dramm.* 122. Nelle parti estreme delle città veniva assegnata l'abitazione alle donne che vendevano la loro onestà. *Stat. Mercanz.* Nella casa dell'abitagione del detto uficiale. *Targ. Viagg.* 9. 113. Certe altre abitazioni temporarie si trovano nelle Maremme, vale a dire, certe capanne e tettoie... dove si ricoverano in casi di pioggia gli operai..., e dove alcuni di essi pernottano.

3. *Nel signif. più comune di casa. Bocc. Decam.* 8. 230. (*C*) Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra... comperò una possessione. *Zibald. Andr.* 39. Conducevasi ad abitare in picciole abitazioni. [Cam.] *G. B. Gell.* 225. L'abitazione che tu hai, è assai buona ed agiata a un tuo pari. = *Giambull. Stor. Europ.* 1. 70. (*C*) Avanti a questa (*casa*) passando... Re Roderico, dimandò di chi fosse l'abitazione. *Ammir. Stor.* 3. 83. Ad un contadino, il quale avea in casa parecchie moggia di grano, fu portato via tutto (*dal turbine*) per una finestra serrata, senza avere fatto nocumento alcuno all'abitazione. *Tass. Lett.* 5. 171. Regía non vuol dir città, ma abitazione reale. *Bart. Dan. Vit. Borgh.* 21. 2. 27. Accetta... per albergo la lor abitazione. *Salvin. Lament. volg.* 37. Disse il Signore, L'abitazioni tutte di Giacobbe. *Crudel. Pros.* 166. L'amante... non passerà dall'abitazione della sua donna. *Targ. Alimurg.* 258. Gli uccelli godendo del vantaggio del volo, se non hanno ricovero nelle abitazioni degli uomini come le passere..., al comparir del freddo e al mancar dell'alimento sloggiano. *Lastr. Agric.* 5. 105. La montagna è assai popolata e ripiena d'abitazioni. *Magal. Lett. Scient.* 118. Per quel che riguarda all'abitazione, tanto nel di fuori, che nel di dentro, d'un gusto all'antica.

4. *E per parte di casa dove uno abiti.* [M. F.] *Donn. Attav.* 29. Di sopra a questa vôlta... ci sieno le camere solamente e abitazioni della famiglia, sì delle donne, come degli uomini. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 121. E sulla stalla, abitazione per servitù bassa, che torna al pari della vigna. = *Targ. Viagg.* 9. 108. (*C*) Il piano di sopra è l'abitazione del padrone.

[T.] Casa d'abitazione, *per distinguerla da altre che il padrone abbia, ma non ci stia.* C'è degli usurai che appigionano palazzi, e la casa loro d'abitazione è d'antica semplicità.

5. *Per luogo abitato.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 23. Questi quattro sono i quattro venti, che dalle quattro parti del secolo (*cielo*) in tutte le abitazioni dell'universo ventano.

† *Marc. Pol. Mil.* 40. (*C*) Quando l'uomo si parte di questa provincia, va dieci giornate tra greco e levante, e in tutto questo non si trova se non poca abitazione.

6. *Riferito a qualunque ente che abbia vita. V.* ABITARE, § 9. *Bons. Lez.* 2. 2. 141. (*C*) È (*la terra*) l'abitazione e la stanza principale dell'uomo, e poi degli altri animali, che a lui soggiacciono. *Galil. Sist.* 395. Per terra che cosa intendete voi? forse questa..., che insomma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili? *Magal. Relaz.* 54. È quest'isola... abitazione maravigliosa per uccelli da acqua. *Targ. Viagg.* 10. 76. Questi animaletti simili a lombrichi... furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione. *Lastr. Agric.* 3. 186. Linneo... costituisce la sua naturale abitazione (*del bufalo*) nell'Asia.

7. *Detto degli enti incorporei. V.* ABITARE, § 14. *Bons. Lez.* 2. 2. 140. (*C*) La più degna e più perfetta parte di esso universo, la quale sono i cieli, è la stanza e l'abitazione principalmente di Dio ottimo e grandissimo, e poi delle altre intelligenze che a lui servono. *Fortig. Ricciard.* 4. 24. Se questo fosse, in ciel solo una sede Vi sarebbe e sol una abitazione.

8. *Trasl. Albertan. Tratt. volg.* 147. (*C*) Nella pace, dice lo Profeta, è santo luogo e magione, e la sua abitazione è in Sionne. *Comm. Dant.* 2. 252. Bagnacavallo, Castrocaro e Conio, tutti e tre furono abitazione di cortesia e d'onore. *Varch. Lez. Pros. var.* 2. 55. Gli occhi... sono la stanza e l'abitazione dell'anima.

9. *Chiamano così i Leg. quella servitù mista, ossia dovuta dalla cosa alla persona, cui si concede d'abitar gratuitamente nell'altrui casa. E* Diritto d'abitazione *è una prestazione dovuta ad un signore, o ad un Comune, per dimorar nel suo territorio.*

ABITELLO. [T.] *Dim. Abito piccolo, o dappoco, misero. Baldin. Decenn.* 6. 140. (*C*) Dismesso il vestir lindo e attillato, si vestì d'un abitello corto al modo usato da quei fratelli.

† ABITEVOLE. *Agg. com. Abitabile. Giamb. Oros. volg.* 3. (*C*) I nostri maggiori tutta la terra abitevole del mondo, circondata di mare, divisero in tre parti. *Benciv. Alfarg. Sper. volg.* 18. Ancora (*immaginiamo*) che questa quarta parte non è tutta abitevole per lo troppo grande caldo; imperocchè la parte ch'è verso l'equinoziale, non è abitevole per lo troppo grande caldo. [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 16. Li figliuoli d'Isdrael mangiaro la manna quarant'anni nel deserto, poichè si partirono d'Egitto infino a tanto che pervennero nella terra abitevole. = *Cresc. Agric. volg.* 4. (*C*) La bontà del luogo abitevole in comune.

2. Aria abitevole, *che fu detta anche* Abitabile; *aria nella quale si può vivere. Cresc. Agric. volg.* 355. (*C*) La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna.

3. Praticabile. *Dav. Tac. Ann. volg.* 67. (*C*) Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, e tracuranza de' magistrati. (*Lat.* Itinera interrupta et impervia.)

ABITINO. [T.] *Dim. d'*ABITO. *Buonarr. Fier.* 126. 2. (*C*) *E* 186. 1. Egli stan pur benin... con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri e cappietti! *Red. Lett. Fam.* 1. 326.

2. *Anche vezz., segnatam. di bambini e di giovanetti.* Abitino da festa. *Abitini galanti, con cui certe vecchie si fanno bimbe e rimbambite.*

3. *Della Vergine, a segno di divozione; e sono due pezzetti di stoffa o panno con l'imagine o il nome di lei, attaccati a due nastri da portare al collo, come lo scapolare di certi religiosi; ed è un emblema e un rimasuglio de' terziarii, che comunem. dicesi anco* Abito.

ABITO. [T.] *S. m. Quel che l'uomo ha per suo vestimento. Questo es. ne dice l'origine e la ragione. Reg.* 1. *Agost. volg. ms. p.* 21. (*Gh.*) Non sia notabile nè apparente l'abito della vostra vestimenta. [T.] *Virg.* Habitu vestis. = *Sim. Reg. S. Agost. volg. ms. p.* 22.

*Com. Dant.* 2. 522. (*C*) Colli ventiquattro seniori e gli altri, aveano un medesimo abito. *Ar. Fur.* 14. 87. Lungo abito e largo. *Red. Lett. fam.* 2. 429. Un pezzo dell'abito vero e proprio, che portava Santa Maria Maddalena de' Pazzi. *Fortig. Ricciard.* 29. 29. Un abito bel nuovo di pezza, Trae fuor Lirina.

[T.] *Abito ricamato, gallonato.*

[T.] *Farsi un abito* (*farselo fare*). *Tagliarlo* (*farselo tagliare*). *Staccare un abito* (*comperare la roba per farselo*). *Comprarlo* (*non fatto, ma la roba*).

[T.] *Spendere tanto in un abito, negli abiti.* = *Com. Dant.* 2. 522. (*C*) Li quattro in umile abito. *Bocc. Decam.* 1. 87. Uditi li divini uffici in abito lugubre. *Tass. Gerus.* 7. 18. Abito vil.

2. *Varie qualità del vestire e modi.*

[T.] *Abito femminile.* [Tor.] *Car. Eneid. volg.* 1. 503. Donzella, all'armi, all'abito, al sembiante Parea di Sparta. = *Salv. Annot. Tanc.* 561. (*C*) L'antico abito nero, simbolo di fratellevole cittadinanza, quasi è dismesso; ed è succeduto l'abito alla franzese.

[T.] *Abito di stagione, di mezza stagione, di state, d'inverno.*

[T.] *Abito da nozze, nuziale. Abito da festa, festivo. Abito da camera.*

[T.] *Abito di lutto, di gala. Modesto, sfarzoso, di lusso.*

[T.] *Abito d'Arlecchino.*

3. *Più propriam.* abiti *le robe di panno o di stoffa, non la biancheria, nè la calzatura, nè gli ornamenti sopraggiunti al vestire. Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 99. (*C*) Quanto avea indosso, e la camicia, e l'abito, e la cintura, e i calzari. *Segner. Pred.* 389. Splendore di abiti, di gioje, di gale.

4. *Trasl. Tass. Op. div.* 4. 406. (*C*) L'abito dell'ambizione è l'ultima veste della quale si spogli il saggio. *Com. Dant.* 1. 395. Ipocriti, che sotto abiti di buoni uomini e di santa vita... *Pist. S. Gir.* 430. (*M.*) Sotto abito e nome di spirito ricoprono e rammantellano la impudicizia della loro vita. *Segner. Crist. Instr. dichiar.* Si è... procurato di rendere lo stile, se non illustre... almanco non ignudo d'ogni abito e di ogni arredo che alletti i guardi.

5. *Come segno che distingue la nazione e la condizione. Vas.* II. 201. (*C*) Abito che usavano in quel tempo gli Spagnuoli. *Bocc. Decam.* 8. 363. Con tutto che egli avesse la barba grande, ed in abito arabesco fosse, pure alquanto il raffigurò. *Macign. Eseq. Fed. II.* (*Gh.*) Gli ambasciadori (*del granduca di Moscovia*) riconosciuti allo strano e superbo portamento dell'abito proprio di quella nazione. *Petr. Rim.* 2. 209. (*C*) In abito diversa, in popol folta, Fu quella schiera. *Borgh. V. Disc.* 1. 187. Statua di marmo in abito romano.

*Tass. Dial.* 3. 183. (*C*) In abito di sconosciuto pellegrino tra Novara e Vercelli cavalcava. *Bern. Orl.* 12. 28. *Magal. Lett. Scientif.* 124. Vedrete anche me in abito di filosofo. *Baldin. Bac. Mascher.* (*Gh.*) Duoi (*due*) prigioni in abito di soldati all'antica. [T.] Abito militare.

*Giambull. Stor. Europ.* 1. 58. (*C*) Senza scelta di età o di abiti messe gli uomini a filo di spada. *Tass. Lett.* 5. 123. Filosofo di nome e d'abito, e sofista d'ingegno. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 33. Menare in abito secolare vita da religioso. *Fav. Es.* 5. 6. Prende abito di penitenza.

*Tac. Dav. ann.* 12. 158. In abito imperiale. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 594. Non abito real si mise intorno. [T.] *Panciat. Scritt. var.* 156. Abito senatorio.

*Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 82. (*Gh.*) Il duca Cosimo... vestito con l'abito di cavaliere della sua religione di S. Stefano. *Buonarr. Descris. Nozz. Med.* 5. Amendue con l'abito della gran croce. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 83. Si vedeva il detto duca con tutte le solenni cerimonie dare l'abito a' suoi cavalieri.

*Buonarr. Descr. Nozz.* 5. (*Gh.*) Il vescovo, spogliato l'abito pontificale, si rimise in rocchetto. [M. F.] *Panciat. Scritt. var.* 158. Abito cardinalizio. = *Bart. Dan. Giapp.* 10. 324. (*C*) Parato di sacri abiti preziosi. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito.

*Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 3. Essendosi di già messo in abito pontificale.

*Assol.* In abito, *sottint. di cerimonia o proprio a grado ragguardevole (non comune a' più). Bart. Dan. Giapp.* 331. (*C*). Il serenissimo duce maestosamente in abito li ricevette. *Cas. Lett.* 79. (*M.*) Non restare di andare spesso a corteggiare Farnese: e quando cavalca in abito, vedi di saperlo sempre e fargli compagnia sempre. *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 3. Ne seguitava il collegio delli canonici in abito. *Bart. Dan. Giapp.* 10. 294. L'accompagnamento de' gran personaggi tutto in abito, e in pompa.

† *Gell. Vit. Alf.* 86. (*C*) Nel cardinale Alidosio che fuori d'abito si fuggiva.

6. *Segnatam. del vestito religioso. Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Quando il clerico dispregiando l'abito porta l'arme. *Nard. Stor.* 2. 81. Uno spione in abito di frate.

[M.F.] *Panciat. Scritt. var.* 150. Abito domenicano. [T.] *Così assol.* Abito francescano, *e sim., senza il* Di.

*Petr. Trionf. Am. cap. 4. terz.* 17. (*Gh.*) Cangiò per miglior patria abito e stato (*si fece monaco*). *Bell. Rim.* 77. L'abito non fa monaco. *Fag. Rim.* 2. 336. L'abito il monaco non fa. (*Prov. com., che dice due cose: la veste distingue una condizione di persone, non dà a tutte il medesimo valore; e: le apparenze non fanno la sostanza.*)

*Alam. L. Gir.* 18. 134. (*C*) Io feci voto di vestirmi questo abito divoto. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 74. Vestì l'abito nostro. *Calzol. Stor. Monast.* 525. Dopo pochi giorni ch'ebbero avuto l'abito. *Vill. Cron.* 17. Prese l'abito di detto ordine. *Cas. Lett.* 2. 81. Stessi a Padova o a Pisa senza pigliar l'abito. *Borgh. R. Rip.* 330. Depose l'abito. *Borgh. R. Rip.* 532. Pose giù l'abito. *Baldin. Decenn.* 3. 103. Di dicessette anni si cavasse l'abito.

[T.] Vestir l'abito, *vale e Prenderlo a sè per segno di eleggere vita religiosa; e Darlo ad altri per autorità di prelato.*

[T.] *Ricevere l'abito, Darlo, Mettersi, Levarsi, Lasciare l'abito.*

*Ellissi.* [T.] *S. Cat. Lett.* 115. Del fatto dell'abito (*del vestirlo*), mi pare che sia da seguitare quello che lo Spirito S. per la nostra bocca domandò.

7. *Per lo scapolare. Buomm. Verg.* 117. *Targ. Alimurg.* 107. (*C*)

*E per Abitino. Bald. Decenn.* 4. 170. Essere ascritto all'abito della B. V. del Carmine o d'altra Congregazione.

8. Il. *Ogni ente avendo potenze e facoltà, l'esercizio di queste negli atti frequenti rende agevole la ripetizione d'essi atti, e genera la disposizione, quindi l'assuefazione, quindi il costume. Onde* abito *ha tali sensi.*

[Rosm.] L'abito *in generale è una disposizione acquisita ed accidentale dell'anima, per la quale ella è posta in uno stato migliore o peggiore, ed è più atta a operare in un dato modo. Quindi* abito *riceve due significazioni principali; rispetto all'essenza dell'anima, e rispetto alle potenze di lei. Nel primo senso* l'abito *aggiunge qualche cosa in meglio o in peggio allo stato naturale di lei: nel secondo* l'abito *è una disposizione che dà maggiore facilità d'operare.*

[Rosm.] *Gli atti ripetuti ingenerano nell'uomo* l'abito d'operare, *cioè il sapere e la facilità di operare, e lasciano in lui* l'inclinazione a operare. *Si fa di queste due una cosa sola, e chiamasi* abito.

*But. Com.* (*C*) Abito è disposizione naturale che l'uomo piglia per molti atti. [Tor.] *Giacomin. Nott. Lett.* 35. Un abito è migliore d'un solo atto, perchè ha in virtù molti atti, ed è stabile e permanente, siccome l'occhio è migliore d'una cosa veduta, sebbene l'occhio è a fine del vedere. = *Giamb. Lat. Brun. Tel. volg.* 96. Quando la beatitudine è nell'uomo in abito, e non in atto, allora sì è virtuoso.

*Petr. Tr. Cast.* III. 28. (*Gh.*) Onestate e vergogna alla fronte era; Senno e modestia all'altre due confine, Abito (*del bene*) con diletto in mezzo 'l core, Perseveranza e gloria in su la fine. *Fr. Bartol. Amm. Ant. volg.* 49. (*C*) La virtù è un abito dell'animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. [Cam.] *Gell.* 39. La temperanza è uno abito elettivo. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro (*buono*) Fatto averebbe in lui mirabil prova.

[T.] *Si fa, si prende, si ha l'abito del male, del bene.* = *Ar. Fur.* 36. 1. (*Gh.*) Natura inchina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi. *Segner. Op.* 4. 464. (*C*) I mali abiti acquistano più vigore. *Segner. Pred.* 24. 247 (*Gh.*) Nè mirate a quell'abito già sì lungo che avete fatto, di confidare, anzi di presumere della misericordia divina. *Bronz. Cap.* 109. (*C*) Abito o vita non mutano. *Varch. Les. Accad.* 477. Aver l'abito d'una qualche cosa, non vuol dir altro se non poterlo fare agevolmente. *Car. Arist. Rett. volg.* 1. A certi vengono fatte (*queste operazioni*) a caso, ed a certi per un abito acquistato per mezzo della pratica. *Gell. Cap. Bott.* 2. 25. O vedi quanto è difficile, quando uno ha fatto un abito d'intender male una cosa, a rimetterlo nella vera via.

[T.] *L'abito di una cosa può essere meramente passivo; coll'*A *dice più attiva forza di libertà, e può riguardare cose di più rilevanza.* Ha fatto l'abito di levarsi per tempo; ha fatto l'abito ai sagrifizi generosi. L'abito del riposo; L'abito dello studio. *Dicendo* l'abito dello studio, *par che s'intenda una semplice assuefazione;* allo, *v'aggiunga l'idea d'attitudine o di merito viemaggiore.*

[T.] *Acquistare, Formare, Contrarre un abito; Lasciarlo, Perderlo.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 85. Vuol essere esperienza di sentire, vuol essere un abito acquistato da replicati errori.

[T.] *Abito fatto, radicato, invecchiato. Uomo tenace degli abiti presi.*

[T.] *Fare, Dire per abito, vale talvolta anco Senza tutta la riflessione, Senza grande merito.*

[T.] *Proverb.* L'abito è una seconda natura.

9. *Segnatam. della mente. Ott. Com. Dant. Inf.* 15. 249. (*Gh.*) E non è da pensare che uomo di così alto intelletto, come fu l'autore, anche di così grandi abiti di scienze, e massime di teologia, egli avesse ignorato l'articolo della resurrezione. *Dant. Conv.* 62. (*M.*) In qualunque uomo fosse tutto l'abito del latino. [T.] *L'abito di tale o tale scienza o arte, dell'eloquenza, della versificazione.* [Camp.] *D.* 3. 13. L'artista Che ha l'abito dell'arte, e man che trema. *E Conv.* III. 12. È uno studio, il quale mena l'uomo all'abito dell'arte e della scienza, e un altro studio, il quale nell'abito acquistato adopera (*opera*) usando quello. [Rosm.] Abito differisce da arte, in quanto questa è propria all'uomo; l'abito comune agli altri animali.

10. [T.] *Anco da natura si hanno abiti, cioè disposizioni, o redate per generazione, o effetto delle prime impressioni, in cui la libera volontà non ha parte: ma questo è un senso speciale della parola, venuto dalla sua origine, e dall'uso filosofico antico. Il più com. corrisponde al senso odierno* d'abitudine. [Cam.] *Ovid. Mag.* 1. 187. Gli dice i costumi e gli abiti degli uomini.

11. *Per non rompere il filo della tradizione filosofica, senza la quale non s'intendono gli antichi poeti e prosatori, e la quale potrebbe anco nel linguaggio comune essere ripigliata (di che abbiamo a' dì nostri non pochi esempi), notansi particolareggiati i significati seguenti, taluni de' quali rimangono in parte vivi, o servono a spiegare l'uso analogo che se ne fa in taluna delle scienze corporee, oggigiorno predominanti. Dal senso generalissimo dell'*habere *e del* se habere, *che denota ogni relazione tra oggetto e oggetto, venne che* abito *denotasse le qualità essenziali e degli spiriti e de' corpi, e le loro relazioni, e le manifestazioni esterne e di queste e di quelle. S. Bern. Cosc. volg.* 22. (*C*) Quando tu avrai pienamente considerato e conosciuto, quanto a te è possibile, tutto lo stato e l'abito dell'uomo dentro e fuori, e non solamente quale tu se', ma eziandio quale tu dovevi essere; allora dal conoscimento di te medesimo potrai essere sollevato alla contemplazione di Dio. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 139. L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo. *Arrigh.* 46. (*M.*) In verità la faccia manifesta l'abito e lo studio della mente.

*Della pers. nelle qualità dello spirito manifestate dalle azioni esteriori e dagli atti. Petr. nella canz.* Amor, se vuoi ch'i' torni, *st.* 6. (*Gh.*) L'arme tue furon li occhi... Il pensare e il tacere, il riso e 'l gioco; L'abito onesto e 'l ragionar cortese. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Di quante donne mi parve veder mai, ella è colei li cui costumi, le cui maniere, ed il cui abito (lasciamo star la bellezza che è fior caduco) più mi pajono da commendare. *Petr. Rim.* 1. 88. (*C*) E chi di voi ragiona Tien dal soggetto un abito gentile, Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. ([Castelv. L.] *Qui nota* abito *una qualità dell'anima acquistata per lo lungo pensare di Laura.*)

12. *E più propriam. dello spirito. Petr. Rim.* 1. 263. (*C*) Con beltà naturale abito adorno. *Petr. nel son.* Non pur quell'una... (*Gh.*) Lacci Amor mille e nessun tende invano Fra quelle vaghe nuove forme oneste Ch'adornan sì l'alt'abito celeste. *E son.* Amor con la man destra... Fama, onor, e virtute e leggiadria, Casta bellezza in abito celeste. *E Rim.* 2. 102. (*C*) Abito sì adorno, Dal mondo errante a quest'alto soggiorno, Non salì mai in tutta questa etate (*dicono gli angeli nel veder salire lo spirito di Laura tra loro*).

13. *Segnatam. del portamento e dell'attitudine esteriore.* (*Più antiquato e ambiguo che gli altri.*) *Serdon. St. Genov. volg.* 76. (*C*) Col volto e abito del corpo mostrando grandissima umiltà d'animo, andavano per la città. *Fr. Guid. Fior. Ital.* 266. Piglia le fattezze e l'abito del suo volto. (*Amore d'Ascanio.*) *Serd. Stor.* 15. 613. (*M.*) Si maravigliarono dell'abito più somigliante a uno che si riposasse, che a un morto.

14. † *Delle cose. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Non ti ricordavi che abito fosse quello della cameretta mia nella patria; che letto; e quanto male ci confacesseno colle cose da te apparecchiate?

[T.] Abito de' luoghi, *può essere vivo, in quanto denota, non la qualità in genere o le relazioni, ma l'abituale fecondità o altra simile attitudine agli usi umani.*

(Bot.) Abito delle piante. *Un certo accordo di segni esterni e quasi un'aria di volto e di parentela nelle piante della stessa famiglia, ancorchè ciascuna specie conservi proprietà da potersi distinguere.*

15. *Abito del corpo umano comprende la struttura e il temperamento, il vigore e altre disposizioni. Red. Cons.* 1. 253. (*C*) Abito di corpo moderatamente gracile. *E* 1. 6. Dotata di un abito di corpo carnoso, e che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. *Bertin. Specch.* 32. Essendosi sempre in tutto il corso de' giorni suoi mantenuta di bellissima carnagione e d'un abito di corpo assai lodevole. *Cocch. Cons. Med.* 2. 11. Ai quali presenti sintomi precederono fin dalla prima età abito gracile, insigne vivacità.

16. *In senso del* rem habere. *Dant.* 3. 184. Senza alcun abito carnale, ma solo nell'annunziazione dell'angelo, il Figliuolo di Dio incarnò.

ABITONE. [T.] *Accr. d'*ABITO. *Fag. Rim.* 2. 273. (*C*)

[T.] *Non solo un abito grande e largo, ma, per celia, anche uno magnifico.*

ABITUALE. [T.] *Agg. Che procede dall'*Abito *e ne è cagione. Opponesi ad attuale, in quanto denota una serie d'atti frequenti, se non continui, e la causa che li rende frequenti. Passav. Specch. Penit.* 76. (*C*) La seconda condizione, che dee avere questo dolore, si è che sia continuo: e non si dee intender continuo, quanto ad attuale memoria con attuale dolore, ma quanto ad abituale dispiacere. *Dant. Conviv.* 214. La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, e non attuale.

2. Grazia abituale, *dicono i Teologi, quella che stabilmente opera nell'anima gli atti del bene.* (*Altrimenti dalla* giustificante, *che informa l'anima a modo d'abito, e non si perde che col peccato mortale.*) *Segner. Mann.* 5. 6. (*C*) Non solo c'impetra (*la Vergine*) la Grazia abituale, ch'è quella vita, da cui procedono tutte le dette virtù, ma ancor l'attuale. *E Crist. instr.* 2. 108. Non parliamo di questa Grazia (*attuale*), parliamo dell'altra che vien detta abituale, ed è un dono celeste, che Dio stesso infonde nell'anima. *E* 1. 41. La speranza è un abito che porta la volontà ad anelare a Dio, e ad aspettarlo come il sommo suo bene; e ciò per mezzo della Grazia abituale, che l'abiliti.

3. *Di pers. Segner. Pred.* 16. (*C*) Peccatori abituali. (*Gli abituati nel male. Dice però alquanto meno di* abituati.)

4. *Del corpo. Red. Cons. M.* 17. (*C*) Le tuniche e minutissime glandule (*dello stomaco*) rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.

5. Abituale febbre, *Continua, Etica. Cocch. Cons. Med.* 2. 8. (*C*)

ABITUALMENTE. [T.] *Avv. Da* ABITUARE. *Segner. Op.* 4. 688. (*C*) Abitualmente soggetti nella volontà e nell'intelletto a così storte impressioni. *E Pred.* 5. 9. Dobbiamo dire, che della divina parola abbian punto fame quei, che, non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi? *Com. Dant.* 1. 408. Abitualmente sono ladroni. [T.] *Abitualmente mentire*

[T.] *Abitualmente passeggiare, Studiare fino alla tal ora, Fare checchessia. Ma più schietti modi e più eleganti usa il popolo per* solito *e sim. Questi sono da lasciare a linguaggio scientifico, quando pure ci cadano necessarii.*

[Camp.] *Comm. Boez.* v. Li quali (*principii*) abitualmente sono servati e sono parti della cognizione di quelle cose che sono dedotte dalli principii. (*Similmente, ma in forma più chiara può nel linguaggio scientifico usarsi degli abiti della mente.*)

ABITUARE. [T.] *V. a. e Neutr. pass. Dare ad altrui o a sè un'abitudine, e Prenderla. Bocc. Com. Dant.* 11. 297. (*C*) In questi (*atti*) intanto ci abituiamo, che nè salutevol consiglio, nè altro ce ne può rivocare. *E* 10. 80. Ci abituiamo ne' peccati. *Giacomin. Oraz.* 1. 2. 116. Ci esercitiamo intorno a quelle cose, nella cognizione delle quali vogliamo abituare l'intelletto.

[T.] *Arte di buon governo è abituare il popolo a sagrifizi volontari, meglio che lusingarlo con promesse e con speranze sedurlo.*

2. [T.] *Abituarsi alle costumanze d'un paese, alle consuetudini d'una casa, all'umore d'un uomo. (Questa specie d'abituazione porta l'*A: *l'abito morale, massime quand'è radicato, porta l'*In. Abituati nella virtù.)

[T.] *Abituarsi a esercizi corporali.*

[T.] *A un genere di vita, di vitto. A un clima.*

3. *Di cose. Galil. Sist.* 417. (*C*) Quando sopraggiugnesse al vaso nuova velocità, ella (*l'acqua*) prima che abituarsi al nuovo impeto resterebbe verso la parte susseguente.

4. *Rendersi abituale (non com.). Strozz. G. B. Oraz.* 49. (*C*) *Bart. Albert. Op.* 1. 48. Non sia chi stimi, non esercitandosi, abituare in sè virtù alcuna.

*Non solo* noi ci abituiamo, *e simili, suona troppo grave oggidì; ma neanco* m'abituo, ti abitui, si abitua, *suona elegante. Meglio i tempi passati e i futuri.*

ABITUATEZZA. [T.] *S. f. astr. d'*ABITUATO. *Dice l'abituazione consumata e l'abito fatto già. In senso mor. pare avere più mal senso che buono.*

*In senso corporeo. Segner. Crist. instr.* 1. 189. (*C*) Volea che il povero supplicante nell'antichità e abituatezza del male riconoscesse il miracolo grande che vi abbisognava a guarirlo. (Abituazione *qui nessuno direbbe, perchè quest'altra voce denota il venirsi formando dell'abito segnatam. morale.*)

ABITUATISSIMO. [T.] *Super. di* ABITUATO. [T.] Abituatissimo alle noie cittadine, se non s'annoia alla solita maniera, muor di noia.

ABITUATO. [T.] *Part. pass. di* ABITUARE *e* ABITUARSI. *Nel senso meramente pass.* [T.] Abituato dal lungo patire a patire senza querela.

*In senso rifless. Bocc. Decam.* 4. 11. (*C*) Sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *Cavalc. Discipl. Spir.* 38. Non ancor sono ben saldi e abituati nel bene operare. *Segner. Op.* 4. 666. Nel peccato. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Abituati in le loro malizie. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 119. Nelle crapule. [T.] *S. Cat. Lett.* Persone abituate nelli piaceri e diletti umani. *E* 310. [Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 5. Forte è servar legge contro la cosa ond'è abituato (*difficile osservare legge contraria all'abito fatto.* L'onde *si risolve nell'*abituato di, *del quale vedi più sotto*).

*A modo di sost. Com. Dant.* 11. 197. (*C*) Non diminuendosi l'abito preso del vizio, non diminuisce il vizio nello abituato.

[T.] *Abituato alla fatica, al freddo.*

[T.] *Abituato ai costumi d'un paese, alle usanze di una persona, a una istituzione.*

*Dant. Conviv.* 28. (*C*) Abituato di latino. (Abituato di *può dire l'assuefazione quasi passiva;* a, *l'uso dell'operare;* in, *un abito morale più inveterato, e però, se non buono, più reo.*)

2. *Di cosa. Galil. Mem. Lett.* 2. 25. (*C*) Non vi potere spogliar la mente d'alcuni termini, e d'alcune proposizioni per lungo uso abituatevi dentro. *Bocc. Filoc.* 239. (*C*) Gli era sì la malinconia abituata addosso, che appena avrebbe potuto mostrar sembiante lieto, se voluto avesse.

*Belc. F. Lett.* 3. 10. (*C*) Umilità, uno dimenticamento abituato ed attento d'ogni bene che uomo avesse fatto. [Camp.] *Boez.* III. Ira inveterata e abituata. (*Sta per* Abituale; *ma dice più.*) *Car. Lett. Fam.* 2. 431. Perchè le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con lui, diventino indissolubili. *Buonarr. Fier.* 14. 1. Insanie abituate, o vuoi pazzie. *E* 27. 2. Piaghe immonde ed abituate.

3. † Abituato, *Vestito d'un abito. Dant.* 2. 29. (*C*)

ABITUAZIONE. [T.] *S. f. verb. Da* ABITUARE. *Azione del venire acquistando l'abito. Salv. Annot. Cas.* 1. 266. (*C*) Questo mio ritiramento il fo a piccoli passi e adagio, per l'abituazione presa che malamente l'uomo s'induce a lasciare. (*Qui meglio abito.*) L'abituazione *è la ripetizione degli atti, della quale l'abito è poi l'effetto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 504. Oh bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci forniscono e di parole!

ABITUCCIACCIO. [T.] *Dispr. d'*ABITUCCIO. *Oltre all'essere meschino, l'*abitucciaccio *è indecente o in sè o alla persona che lo porta.*

ABITUCCIO. [T.] *Dim. e dispr. di* ABITO. *Può l'abituccio essere meschino per la forma, o per la viltà della materia, o perchè sconveniente a chi lo porta.*

[T.] *Per modestia o per vezzo.* Mi son fatto quest'abituccio. Quest'abituccio costò pure i suoi quattrini.

2. *Per estens. Segner. Pred.* 162. (*C*) Si può ben anche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto (*a modo di cilicio*), com'eran use a fare le Cecilie, le Melanie...

† ABITUDINALE. [T.] *Agg. Da* ABITUDINE. [M.F.] *Bianchin. Tr. Lez.* 32. Proporzione abitudinale, con la quale proporzionato puote essere l'uomo a vedere l'Altissimo. (*Disposizione che viene dall'abito della Grazia conciliata col merito umano.*)

2. *Di febbre abituale. Libr. Cur. Febbr.* 9. (*C*)

ABITUDINARIO. [T.] *Chi va dietro agli abiti presi con viziosa proclività, segnatam. nel senso mor. Ma quasi sempre può dirsi* abituato, *o altro sim.*

ABITUDINE. [T.] *S. f. Abito morale e corporeo.*

*Del corpo, il Temperamento e la Struttura: ma comprende insieme altre qualità mutabili. Passav. Specch. Penit.* 358. (*C*) *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 57. Si danno alle volte negli uomini certe complessioni, certe abitudini di corpo, che non s'intendono. *Bentiv. Op. Stor.* 2. 30. (*Gh.*) Ogni corpo umano aver la sua particolare abitudine. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 278. La buona abitudine del corpo si dimostra nella sodezza e densità della carne. *Salvin. Dial. Plat.* 180. (*M.*) Si maravigliava bene che l'abitudine del nostro corpo in simil disposizione avesse avere gusto di tali strepiti e solleticamenti, quale è lo starnuto.

† *Cresc. Agric. volg.* 539. (*C*) L'abitudine degli abitatori secondo santà e infertà (*sanità e infermità*). [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* II. 15. Gli apparve uno uomo di etade e di gloria maraviglioso, ed abitudine di molta bellezza d'intorno a lui. (Magni decoris habitudinem.) *Qui nel senso che usa* abito *il Petr. negli es. cit.*

*Delle piante. Cresc.* 2. *cap.* 13. *ediz. vicent.* 1490. (*C*) Conviensi che molto più il letame, il cui umore entra per la sustanzia del corpo della pianta e per lo frutto, muti la sua naturale abitudine, o vero condizione.

2. [T.] *Oggidì* abitudine *ha senso frequente d'assuefazione e costume intellettuale morale e sociale, nè lo direi francesismo; giacchè se del corpo usasi* e abito e abitudine, *pare che il secondo possa prendere altresì gli altri sensi del primo; colla differenza che* abitudine *pare l'abito già formato: nè direbbesi* far l'abitudine, *come* far l'abito. *Poi il senso più propriam. filosofico, e di morale religiosa, ad* abitudine *manca. Ma in altri luoghi* abito *nel senso che comunem. si dà a* abitudine *o fa ambiguità col senso di vestire, o non è, segnatam. nel linguaggio famigliare, di quella evidenza e naturalezza che richiedesi per fuggire affettazione.*

3. † *Disposizione. Com. Dant.* 3. 639. (*C*) Sono alcune cose che inchinano in bene solo per una abitudine naturale, senza altro conoscimento, sì come le piante e li corpi non animati. *Gell. Capr. Bott.* 4. 55. *G.* E per qual cagione? *A.* Per quell'abitudine, che io (*anima*) ho ad informare te e non altri. *G.* E che cosa è questa abitudine che tu dì'? *A.* Una certa convenienza e inclinazione, ch'io ho di operare in te per cominciare a gustare la mia perfezione.

4. † *Proprietà. Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. 294. (*C*) Colla scorta dello stesso Archimede trapassò alle speculazioni delle naturali abitudini dei corpi gravi.

5. † *Relazione più in genere. Varch. Lez. Pros. var.* 2. 291. (*C*) Si apprenda la cognizione delle abitudini e proporzioni, che ha una cosa coll'altra. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 325. La proposizione non è altro che quell'abitudine, ovvero rispetto, cioè quella comparazione ch'è tra una scienza e l'altra. *Galil. Sist.* 367. (*M.*) Trasportate pure la terra dove vi piace, chè voi giammai non cangerete abitudine nè ai poli, nè ai cerchi, nè ad altra cosa terrena. *E* 3. 67. *Triss. in D. volg. eloq.* 184 *e* 185.

† ABITURA. *S. f. Da* ABITARE. *Abitazione. Vasar. Vit. Pitt.* 2. 663. (*C*) Ha piuttosto cera di casamento da uomo fantastico e solitario, che di ben considerata abitura.

† ABITURIO. *S. m. Da* ABITARE. *Abituro. Fr. Giord. Pred.* 283. (*M.*) Del legno si fanno le case per nostro abiturio. *Jac. Cess. Scacch.* 66. *Collaz. SS. PP. volg.* 52. [T.] *Questa è forse la forma prima sull'analogia di* tugurium; *come da* Imperio *e* Vituperio, Impero *e* Vitupero.

ABITURO *e presso gli antichi* ABITURIO. *S. m. Da* ABITARE. *Abitazione umile e meschina. Vit. SS. PP.* 3. 295. (*Gh.*) Uno sacco teneva tutto quello che avevano nella cella e nello abituro. *Targ. Alimurg.* 57. (*C*) L'abituro di Lorenzo di Larione ricevè alcuno danno. *Fiacch. Son. Pastor.* 119. La cittade altera Forse val più d'un povero abituro.

2. *E più particolarmente per l'Abitazione rustica de' pastori e contadini. Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 20. (*C*) I quali (*villanelli e forosette*)... un carro pieno di frutte... presentarono alla regina in ringraziamento che donna reale avesse fatti degni gli abituri e gli orti loro di sua presenza. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 138. Rustichi abituri. *Guarin. Past. Fid.* 5. 4. (*Gh.*) Chi vide mai sì rari abitatori In sì spessi abituri? (*L'azione di questo dramma è fra pastori.*)

3. *Abitazione qualunque; nel qual senso oggi è meno usato. Vill. G.* 1. 65. (*C*) E crescendo in borghi e abituri fuori della vecchia e piccola città... convenne di necessità, che la città si crescesse di cerchio. *Bocc. Decam.* 1. 86. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri... rimaser vôti! *E* 40. 100. Assai vicini di Candia fecero bellissimi abituri e dilettevoli. [Tav.] *Morell. Cron.* 80. Egli (*il card. Ottaviano Ubaldini*) ordinò che nel piano di Mugello fossero fatti parecchi palagi grandi e belli, con molto abituro (*molte altre abitazioni, oltre i palagi*). [T.] *Così ai Latini* domus *sing. comprendeva l'abitazione di molti. Virg.* Hic domus, hæc patria est. = *Borgh. V. Disc.* 1. 33. (*C*) Aspettando che gli abituri loro si edificassero. *Fortig. Ricciard.* 30. 104. Il suono delle trombe e de' timballi Rimbomba allegro per ogni abituro.

*Malisp. Stor. Fior.* 3. (*C*) Sicano... fu quello che primo andò in Sicilia, e presela per suo abituro; per lui è così chiamata. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. Qui fate Troja, e qui fia vostro abituro.

*Vill. G.* 1. 226. (*C*) E questo (*castello*) in brieve tempo ripuosono e afforzaro... e partirlo ad abituro in nove contrade. *E* 5. 249. Cominciò a far fare uno forte e magno castello in Bologna..., dicendo che ciò faceva per l'abituro del papa, ordinandolo a ogni atto d'abituro nobilmente a ciò. *Cresc. Agric. volg.* 21. Le migliori case in una parte sieno deputate all'abituro de' lavoratori.

4. *Detto anche per parte d'abitazione. Cell. Benv. Vit.* 2. 214. (*C*) Più volte gli avevo detto, che lui mi accomodassi (*accomodasse*) delle mie stanze, perchè me ne volevo servire per abituro de' mia (*miei*) lavoranti.

5. *Per luogo abitato. Coll. SS. PP. volg.* 52. (*C*) Errarono nella solitudine, nel secco, non trovarono via d'abiturio di città.

6. *Detto altresì di luogo, ove stieno gli animali. Collaz. SS. PP. volg.* 52. (*C*) Or chi è quegli che lasciò andare libero lo asino salvatico, ed isciolse il capresto suo, puose il diserto per sua abitazione, e i suoi abituri in salsume? [T.] *Lat.* salsedine; *in luogo sterile.* = *Cresc. Agric. volg.* 487. (*C*) Virgilio dice, che innanzi a' loro abituri (*delle api*) fronzuti arbori esser debbono. *Red. Lett. fam.* 2. 279. Non si pensi V. S. Ill.ma che le brume in questo loro abituro di legno vi stieno ignude. *Salvin. Nicandr. volg.* 51. Dorme (*il serpe*) ognor per le sassose buche Formando liscio murato abituro.

7. † *Fig. Fr. Jac. Cess. Scacch.* 66. (*C*) La terra è madre di tutte le cose...; e quella dobbiamo avere per abiturio alla nostra fine. † *Salvin. Disc.* 2. 520. Onde nel sacro volume vien detto che nelle tenebre ha posto (*Iddio*) lo suo nascoso abituro.

ABJURA *e* † ABBIURA. [T.] *S. f. Atto dell'abjurare. Lam. Ant. Tosc.* 149. (*C*) Fece una formale e solenne abjura nella chiesa di Santa Croce.

[T.] *Può essere anco l'atto mentale o la dimostrazione del fatto: ma più propriamente è cerimonia più o meno pubblica e solenne.* Il vescovo ha ricevuto l'abjura di... Fu obbligato a pubblica abjura.

[T.] *Può essere l'atto scritto, il documento.* Mandò la sua abjura.

2. *Per estens. Menz. Sat.* 134. (*C*) La figlia, imbavagliato il mento, Del secol faccia una solenne abjura.

3. *In senso non religioso* [V-i.] *Falconieri Ott. in poesie d'eccell. autori tosc. par.* 3 *p.* 85. Abjura del peripateticismo. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. (*C*) Della vostra abjura al peripateticismo. *Targ. Viagg.* 1. 116. Fo adesso una sincera abjura di quanto allora scrissi.

**ABJURANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ABJURARE. [T.] Troppo fu portato in trionfo lo scritto abjurante quella dottrina.

*E come sost.* [T.] Avere riguardo all'amor proprio degli abjuranti, c'insegna e la prudenza e la carità.

**ABJURARE.** [T.] *V. a. Ritrattare dinanzi a' Superiori ecclesiastici, con giuramento, errori o errore religioso. Il giuramento non sempre è espresso: ma la ritrattazione solenne di cose che riguardano religione, inchiude di necessità il chiamarne in testimonio Iddio, che è l'essenza del giuramento. Si abjura il falso, o quel che l'uomo crede tale o quello che vuole far credere di credere falso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In san Pietro abjurarono i falsi loro sentimenti. *Segner. Crist. instr.* 3. 119. [V-i.] *Pallav. Vit. Aless. lib.* 3. *cap.* 11. Giunse (*Carolina di Svezia*) in quella città (*Brusselle*)... e abjurò segretamente l'eresia, nella cappella dell'arciduca, alla presenza sua, e di pochissimi principali ministri. Tre volte abjurò la sua sconsigliata eresia. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 76. Abjurare l'ateismo.

[T.] *Abjurasi e tutta una credenza o dottrina, e una sentenza da sè.*

[T.] *Assol.* Abjurò. (*Sottint. segnatam. l'intera credenza.*)

2. [T.] *Anche fuor di cose di fede, ma riguardate più o men sacre, più o men riverite.* Abjurasi un principio politico, e l'uomo che ne rappresentava l'idea.

3. *Per estens. Magal. Lett. fam.* 1. 61. (*C*) Qualmente voi abjurate, *in primis et ante omnia*, al diavolo, al mondo e alla carne; secondariamente alla definizione sopraccitata della materia prima. (*Qui celia.*) *Coll'*A *non com.*

[T.] *Abjurasi anche l'autore che prima seguivasi.* Abjurare Aristotile, Cartesio.

**ABJURATO.** [T.] *Part. pass. di* ABJURARE. [T.] La Fede, la Dottrina, la falsa proposizione abjurata.

[T.] Maestro abjurato da' suoi discepoli, chi per prudenza, chi per coscienza.

**ABJURATORE.** [T.] *S. m. Da* ABJURARE. [T.] *Di certuni che dicono e disdicono, credono e discredono, trattano e ritrattano le Dottrine, potrebbe dirsi che fanno il mestiere di abjuratori.*

**ABJURAZIONE.** [T.] *S. f. Da* ABJURARE. *Fr. Giord. Pred. R.* — *Mann. Vit. Sten.* 87. (*C*) Il dì 8 di dicembre seguente notificò e confermò l'abjurazione davanti a mons. Nunzio. (*Lo scritto, che è il documento dell'abjura, non si direbbe* abjurazione. *Questo può cadere d'usarlo in senso non rel.; ma è men com. d'*Abjura.)

[V-i.] *Pallav. Vit. Aless. lib.* 3. *cap.* 12. Dopo l'abjurazione usava d'assister la reina occultamente alla messa del Guemes.

2. *Per estens. Bianchin. Annot. Sold.* 74. (*C*) Sonetto colla coda, intitolato Abjurazione del peripateticismo.

**A BIZZEFFE.** *Posto avverb. Abbondantemente, In gran copia. Modo basso e da scherzo. Buonarr. Fier.* 222. (*C*) Usa farne (*di beffe*) a bizzeffe. *Lip. Malm.* 2. 3. Ei dava a' poveri a bizzeffe. *Monigl. Cical.* 3. 1. 226. Conceder privilegi a bizzeffe. *Leopard. Gir. Cap. piac.* Non si dà danar coniati, Dàssi polizze a bizzeffe.

2 Fare a bizzeffe di checchessia. *Usarne abbondantemente, profusamente. Bertin. Risp. Gio. Paol* 16. (*C*) Volete esser voi quello che faccia a bizzeffe delle lettere, e le scialacqui; e poi pretendete che gli altri ne facciano a miccino?

**ABLAQUEARE.** *V. a. Scalzare, Scavare la terra a piè degli alberi, tagliando le radici e le inutili erbe. Vett. Colt.* 71. (*C*) Chiamavano questo lavoro i Latini *Ablaqueare;* ed i loro autori insegnano tutti come e quando s'abbiano ad ablaqueare le viti e gli ulivi.

† **ABLASMARE.** [T.] *V. a. Biasimare. Fr. Guitt. Rim. Franc. Barber. Docum. Am.* 121. (*C*)

**ABLATIVO** e † **ABBLATIVO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Sesto caso de' nomi latini. Salvin. Avvert.* 2. 39. (*C*) La sesta e ultima (*cadenza*), la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini grammatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo come s'ella convenga principalmente al tor via, e sia contraria al dativo. *Giambull. Ling. Fior.* 145.

2. [T.] Rimanere come un ablativo assoluto: *sospeso, per cosa che sentasi, o vedasi, non conforme a quanto si credeva o voleva; impacciato come chi riman solo quando avrebbe bisogno d'appoggio, o beffato come chi rimane in mezzo a spettatori poco benevoli. (Dal rimanere l'ablativo assoluto, solo da sè nel costrutto, tra due virgole che lo dividano dal resto, del quale egli ha pur di bisogno.)*

3. † *Moto de' corpi,* ablativo *contrario all'*addiettivo. *Galil. Sist.* 453.

† **ABLEGARE.** [T.] *V. a. Latinism., nel senso di* ablegazione. *Vedi sotto.*

† **ABLEGATO.** [T.] *Part. pass. d'*ABLEGARE.

**ABLEGATO.** [T.] *S. m. Che tiene le veci del Legato, nel senso di prelatura romana.*

**ABLEGAZIONE.** [T.] *S. f. Relegazione, alla quale il padre tra' Romani era in diritto di condannare il figliuolo.*

**ABLUENTE.** [M.F.] *Agg. Medicamento da astergere parti del corpo interne ed esterne. Anche Sost.*

**ABLUZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* ABLUZIONE. *Può avere luogo non nel senso religioso, ma in altri.* [T.] Leggiere abluzioncelle che detergano la parte malata.

**ABLUZIONE.** [T.] *Lat.* Ab-Luo. *S. f. Lavamento, o Bagnamento del corpo, o di alcuna sua parte. Pap. Cons. Med.* 2. 207. (*C*) Praticare frequentemente le abluzioni e lavande coll'acqua marina. *Magal. Lett.* 41. Può pigliare l'acqua... ricordandole che hanno a essere abluzioni e non imbriacature. Voglio dire, che i vasi non s'hanno a immergere insino a' capelli, bastando il mettere in uno di essi un'oncia d'acqua.

[Camp.] *Serm. Sacr.* 21. L'acqua si piglia nel Sacramento del Battesimo ad uso della spirituale abluzione o lavazione; perocchè la corporale lavazione o abluzione conveniente si fa nell'acqua.

2. *Il lavarsi che fa il Sacerdote nella Messa l'indice e il pollice, prima della Consacrazione, e dopo la Purificazione, e anco in altre ecclesiastiche funzioni. Buomm. Verg.* 103. (*C*) Il prelato, dopo comunicate le vergini, si purifica; e fatta l'abluzione... *Rondinell. Relaz. Cont.* 101. *Antich. Longob. milan. v.* 3. *p.* 56... (*Gh.*) L'abluzione delle dita, che qui si ingiunge da farsi in silenzio, riesce secondo la pratica più antica della nostra Chiesa.

3. *Cerimonia religiosa, segnatam. de'popoli Orientali, di lavarsi tutto il corpo, o parte a certi tempi. Segner. Incr.* 381. (*C*) Ne tolse le cerimonie legali, le aspersioni, le abluzioni, le vittime... e sostituì i Sacramenti. [T.] Gl'Indiani fanno le loro abluzioni nel Gange.

† **ABNEGAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* ABNEGARE. (*Qui rechiamo l'esempio che sta sotto* annegamento, *perchè conviene al significato di cui qui si tratta.*) *D. Gio. Cell. Lett.* 25. 59. (*C*) Annegamento della cura del proprio corpo.

**ABNEGARE** e † **ANEGARE** e **ANNEGARE.** [T.] *V. a. Rinnegare, nel senso speciale del negare soddisfazione a sè, a' proprii voleri, per fine religioso. In questo,* annegare *sarebbe equivoco. Imit. Crist. volg.* 87. (*C*) Se alcuno vuole venire dopo me, abneghi se medesimo, e pigli la croce sua, e seguiti me. [Cam.] *S. Bonav. Vit. Spirit.* 166. 2. 47. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 55. Non disse nieghi, ma anneghi... conciossiacosachè abnegare sia certamente molto più che negare. = *Imit. Crist. volg.* 192. *Gell. Porz. Mod. Or. volg.* 29. *Segner. Mann. Ag.* 4. 2. (*C*) (*scrive* annegare).

2. [T.] *Abnegare i proprii desiderii, la volontà propria. S. Cat. Lett.* 353. (*C*) Anniega la propria volontà e sottomettela al giogo della santa obbedienzia de' comandamenti di Dio. *E altrove:* Annegando le loro volontà e le proprie consolazioni. *E Lett* 131. Può annegare la volontà e il libero arbitrio suo e con esso può annegare la perversa vanità... e diletti del mondo. [T.] *E:* Ho renunciato alla propria volontà e annegatala. = *Fior. S. Franc.* 52. (*C*) Aveva annegato ogni diletto e consolazione mondana. *Segner. Mann. Gen. c.* 15. § 1. *p.* 19. *col.* 2. (*Gh.*) Bisogna che tu ti avvezzi ad anegar la tua volontà in cose anche lecite; altrimenti dalle lecite trascorrerai quanto prima alle illecite. [T.] *Segner. Mann. Ag.* 24. 2. Annegare se stesso con l'esercizio de' consigli evangelici.

[T.] *Abnegare le proprie utilità.*

**ABNEGATO** [T.] *Part. pass. d'*ABNEGARE. [T.] *Volontà fortemente abnegata con pieno dominio di sè.*

**ABNEGATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABNEGARE. [T.] Coraggioso abnegatore dell'utile proprio.

**ABNEGAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABNEGARE. *Imit. Crist. volg.* 192. (*C*) Che tu impari la perfetta abnegazione di te medesimo secondo la mia volontà, senza contraddizione e querela. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 55. Ma perchè niuno pensi che questa abnegazione di sè bisogni farsi solamente per infino alle parole ed alle contumelie ed obbrobrii, soggiunse... = *Segner. Ag.* 24. 2. *E Mann. Febb.* 16. 1. (*C*) Quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale, quanti atti d'abnegazione vi si richieggono! *E Genn.* 15. 2. L'annegazione della propria volontà vuol essere d'ogni tempo. [T.] *E Ag.* 24. 2. Annegazione totale di se medesimi.

2. *L'usano i Francesi per ogni atto in cui posponesi la volontà e il piacere, il comodo e l'utile proprio, non alla volontà divina o all'altrui per fine religioso, ma per qualunque sia ragione; e così l'usano taluni in Italia, ma impropriamente. Fin degli avari, martiri anch'essi in questo secolo di martirii e di apostolati.*

[T.] *Nel senso religioso e veramente morale può dirsi* abnegazione *assol. sottint.* di sè, *e sim.*

**A BOCCA.** *Posto avverb. Detto del Conferire con alcuno, ed è lo stesso che A voce, Presenzialmente, Verbalmente. Vill. G.* 16. 12. (*C*) Feciono richiedere a bocca tutta gente. *Alleg.* 168. Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte...

2. *Per distinzione di* A penna, *cioè Per iscritto. Alleg.* 209. (*C*) Per non averlo a replicare a bocca. *Cas. Lett.* Che io possa fare questo officio a bocca in Italia...

3. *Col verbo* Empire *vale Sino alla bocca del vaso.* (*C*)

**A BOCCA A BOCCA,** e **BOCCA A BOCCA.** *Posti avverb. valgono In guisa che una bocca combaci coll'altra.* (*C*)

2. *Fig. Più comun. parlandosi del Conferire, vale* A faccia a faccia, A solo a solo e A stretto colloquio. *Fior. Virt.* 4. (*C*) Dio parlava spesse fiate con Moisè a bocca a bocca.

**A BOCCA APERTA.** *Posto avverb. vale in senso proprio Colla bocca aperta.* (*C*)

2. *Fig. Col verbo* Stare, *vale Attendere checchessia con gran desiderio. Sen. Ben. Varch.* 4. 20. (*C*) Così costui sta a bocca aperta, aspettando che l'amico muoia.

3. *Collo stesso verbo vale talora Ascoltare con grande attenzione. Boez. Varch.* 3. 1. (*M.*) Ingordo di udire e pieno di stupore stava... a bocca aperta per ascoltarla.

4. *E per Esser pronto. Bern. Orl.* 22. (*C*) Le disgrazie stanno a bocca aperta.

5. *Col verbo* Dire *vale Favellare con libertà. Alleg.* (*M.*) Ho salita la costa, Per trovar un, che dica a bocca aperta.

6. [M.F.] *E col verbo* Rimanere *o* Restare *indica sorpresa grande, che ti tolga quasi la parola.* Avete sentito che razza di sentimenti hanno oggi certi ragazzi? Io sono rimasto a bocca aperta.

*E per estens. Delle bestie. Clas. Fav.* 7. Sì, disse il cane, da persona esperta: E l'asino rimase a bocca aperta.

**A BOCCA ASCIUTTA.** *Posto avverb. A digiuno. V.* BOCCA.

2. *Fig. Col verbo* Rimanere *e sim., Non ottener l'intento, Rimaner deluso nelle proprie speranze.* (*C*)

**A BOCCA BACIATA.** *Posto avverb. Senza difficoltà. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*C*) Potendone avere a bocca baciata tremila.

**A BOCCA CHIUSA.** *Posto avverb. Senza parlare Ar. Fur.* 1 30. (*C*) Restò senza risposta a bocca chiusa. *E altrove:* Non si potè tenere a bocca chiusa.

**A BOCCA DI BARILE.** *Posto avverb. co' verbi* Piovere, Sgorgare *e simili, vale Abbondantemente, In gran quantità.* (*C*)

**A BOCCA PIENA.** *Posto avverb. In gran copia. Coppett. Rim. burl.* 2. 45. (*M.*) Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

**A BOCCONE A BOCCONE.** *Posto avverb. A brano a brano, A pezzo a pezzo.* (*C*)

**A BOCCONI** *Posto avverb. A pezzi. Vit. S. Margh.* 150. (*C*) Si taglieranno tutt'a bocconi L'ossa e nerbi quant'elli sono.

† **A BOCE CHIARA.** *Posto avverb. Chiaramente, Apertamente, In modo che ognuno intenda.*

2. *Fig. Con gran voce, Ad alta voce. Buon Fanc.* 5. 7. (*C*) I' ti ringrazio, Amore, a boce chiara.

† **ABOLIBILE.** [T.] *Agg. Da* ABOLIRE. *Che si può o si deve abolire. È nella Crusca: ma è voce di suono non bello, e non pare d'uso necessario.*

**ABOLIMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* ABOLIRE. *Bentiv. Op. Stor.* (*Gh.*) Abolimento degli editti. *Davil.* 2. 379. Per estinzione ed abolimento dell'eresia. *Cocch. Disc.* 1. 9. (*C*) Lo scoprimento della verità, e per conseguenza l'abolimento dell'ignoranza e dell'errore.

2. *Cocch. Bagn. Pis.* 207. (*C*) Abolimento del volontario moto e dei sensi... si osserva nella catalessía.

3. *Cocch. Bagn. Pis.* 9. (*C*) Questa mutata sua positura (*del Serchio*) non sembra che potesse aver luogo senza l'alzamento del piano, e senza l'abolimento del confluente di due grossi fiumi.

**ABOLIRE.** [T.] *V. a. Togliere ogni traccia, o quasi ogni traccia della cosa. Ruccell. Or. Tim.* 8. 7. 236. (*C*) Mutandosi ad ora ad ora costumi, voleri, affezioni e opinioni nel crescer degli anni, anzi nello stato adulto, eziandio abolendosi le prime e scacciandone le altre. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 47. Abolir questo errore.

2. *Più com. di Leggi, Consuetudini e sim. Dat. Vegl.* 3. 176. (*M.*) Abolire la legge Appia. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 15. (*C*) Aboliti quegli statuti de' maggiori.

*Segner. Mann. Lugl.* 30. 1. (*C*) L'amare Dio non appartiene ai precetti ceremoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

*L'*Abolire *d'ordinario è più lento dell'*Abrogare, *e può farsi anche tacitamente per dissuetudine. Abrogansi propriam. leggi e decreti, non usi e costumi.*

[T.] *Abolire una religione, un culto, un rito, o parte di quello, un ordine religioso, una società. Magal. Mend. abol. trad.* 85. (*C*) (*Il re*) intende abolirlo (*l'accatto*), e sterminarlo, per il maggior bene del regno.

[T.] *Abolire la laurea, le propine, un corso di studi, una cattedra, l'Università.*

[T.] *Abolire il duello, Abolire il commercio de' Negri, la schiavitù.*

[T.] *Una consuetudine s'abolisce da sè, cessando d'essere esercitata.*

[T.] *Abolire la pena di morte, la tortura, altra pena, o modo di processo civile o criminale.*

[T.] *Abolire una giurisdizione, un genere di magistratura.*

[T.] *Abolire una sentenza.* Abolire un processo, *Smetterne espressamente il proseguimento per non ci essere luogo a procedere.*

[T.] *Abolire gravezze, tributi, privilegi, esenzioni.*

3. [T.] *Abolire le memorie, le tradizioni, i monumenti.* = (*Gh.*) (*I barbari*) traeansi gloria dal dispregiare la latina letteratura, dall'abolirne i monumenti.

[T.] *Abolire un nome, la fama, l'autorità d'un uomo.*

4. [T.] *Abolire a uno o in uno gli ordini sacri è doppiamente proprio, inquantochè e se ne toglie il carattere, e levasi l'effetto del crisma* (abolere *da* olere) = *Guicc. Stor.* 2. 122. (*C*) Gli furono (*al Savonarola*) per sentenza del General di San Domenico..., insieme cogli altri due frati, aboliti con le cerimonie instituite dalla Chiesa romana gli Ordini sacri.

[T.] *Abolire una macchia morale; la traccia buona o trista d'un fatto.*

*Guicc. Stor.* 1. 397. (*C*) Si aboliscono pienamente tutti i delitti a coloro che... visitano le Chiese. (*Non com.*)

5. [T.] *In senso corporeo.* = *Cocch. Bagn. Pis.* 133. (*Gh.*) Malattie sono quelle mutazioni del corpo vivente che molestano e aboliscono alcune delle sue ordinarie funzioni. *E* 135. (*Le acque di Pisa*) possono... impedire moltissime malattie abolendo o cacciando le prime loro cagioni. *E* 116. (*Le acque di Pisa*) col loro dilavamento e rilassamento ed evacuazione aboliscono li stimoli inerenti. *E* 235. Le nostre termali hanno per la loro acquea mole la facoltà di rendere ottusi, o d'abolire affatto, o d'espellere gli stimoli. *Cocch. Cons. Med.* 1. 5. (*C*) Abolire il tumore della glandola del collo, se sia possibile... Per abolirlo ottima sarebbe l'estirpazione chirurgica col taglio.

[T.] *Nelle trasformazioni della materia e nelle assimilazioni potrà dirsi:* Abolire tale o tale elemento; *ne' moti,* Tale o tal forza; *in ogni mutazione de' corpi,* Tale o tal qualità.

**ABOLITIVO.** [T.] *Agg. Atto o Diretto a abolire.*

**ABOLITO.** [T.] *Part. pass. d'*ABOLIRE. *Magal. Mend. abol. trad.* 122. (*C*) Quegli uffizi, che si dicevano aboliti, si son trovati reggersi nel più florido d'una perfetta osservanza.

*Magal. Lett. fam.* 1. 27. (*C.*) Abolita ogni memoria che fossero stati una volta oriuoli al mondo.

2. [T.] *In senso corp.*

[T.] *Bicchier. Montecal.* 93. Non sarà completa la guarigione se per qualche mezzo non resti abolita ancora la debolezza nei solidi affetti.

*Cocch. Lez. Anat.* 73. (*C*) Sole cicatrici della membrana sul luogo di questi corpi aboliti.

*Cocch. Bagn. Pis. p.* 448. *l.* 1. (*Gh.*) Plinio intende delle nostre o d'altre acque presso a Livorno allor deturpate e quasi abolite.

**ABOLITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABOLIRE.

[T.] *Principe abolitor delle leggi del suo predecessore, in odio del nome.*

Abolitore *sarebbe più italianam. detto che* Abolizionista. *Chi sta per l'abolizione della schiavitù.*

**ABOLITRICE.** [T.] *S. f. d'*ABOLITORE *e Agg.*

[T.] *Nel trasl.* Forza abolitrice de' sensi.

**ABOLIZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABOLIRE.

[T.] *Abolizione di legge, consuetudine, istituzione; e negli altri sensi notati sotto* Abolire. = *Magal. Mend. abol. trad.* 17. (*C*) La totale abolizione del pubblico mendicare.

2. *Assol. della colpa o piuttosto della pena. Guicc. Stor.* 4. 250. (*C*) Ottenuti certi privilegi... ed abolizione per ciascuna di tutte le cose commesse per il passato contro allo Stato.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 17. Li tien per fermo che al fin si avrà per bene, dopo aver castigato rigorosamente qualcuno de' carcerati, di fare un'abolizione generale in favore di tutti gli altri.

3. *Magal. Lett. Scient.* 297. (*C*) All'abolizione della lingua primigenia, e alla creazione delle nuove.

4. *In senso corp. Cocch. Cons. Med.* 1. 59. (*C*) Si aspetta dalla natura, ovvero dalle forze vitali, l'abolizione di un tal vizio, che l'arte non può nè riconoscere, nè correggere. *E* 2. 7. Lo scopo della Medicina non può dirigersi all'abolizione della causa, ma solamente alla diminuzione ed al mitigamento degli effetti. *E* 6. 16. (*Gh.*) Quindi è prodotta la difficoltà della loquela e l'abolizione della masticazione.

†† **ABOLIZIONISTA.** *V.* ABOLITORE.

**ABOLLA.** (Arch.) *S. f. Sorta di mantello ampio e grosso, di cui facevano uso specialmente i Romani in guerra, e che poscia più lungo e rozzo adoperavano per ostentazione anche i filosofi. Aff. al lat.* Abolla. *Baldell. F. Virg. Polid.* 158. (*C*) Era dei Macedoni ancora e de' Greci l'abolla, la lena, il saio... *Serdon. Gal. Marz. volg.* 28. Alcuni uomini dotti si sono sforzati rinvolgere il nome togato in un'altra sorta di veste, chiamata dagli antichi abolla. *Fag. Rim.* 2. 337. Regia abolla.

**A BOLO.** (Ar. Mes.) *Posto avverb. Si dice di una maniera di dorare o inargentare una cosa mettendovi il bolo. Borgh. Rip.* 348. (*C*) Quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

**ABOMASO.** (St. Nat.) *S. m. L'ultimo dei quattro stomachi o ventricoli, che hanno gli animali ruminanti.*

**ABOMINABILE.** [T.] *Agg. Che merita d'essere abominato. Men com. di* Abominevole, *ma che può avere più efficacia, forse per il suono, per la singolarità stessa forse. Segnatam. nel senso mor. S. Greg. Omel. volg.* 3. 336. (*C*) L'altezza degli uomini è abominabile appresso Dio. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Giacciono dispetti ed abominabili nella loro sozzura coloro, li quali prendevano superbia nella loro vanitade.

2. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 95. (*C*) Abominabili uccisioni. *Tass. Amint.* 2. 1. Amor servo dell'oro è il maggior mostro Ed il più abominabile e il più sozzo.

*Liv. Dec. volg.* (*C*) La notte appresso non ebbono niente più di riposo nè d'agiamento ch'elli aveano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole e abominabile.

*Salvin. Odiss. volg.* 322. Abominabil morbo.

3. *Cavalc. Discipl Spir* 8. 72. (*C*) Cibo rigettato è di più schifezza e più abominabile, che qualunque altro cibo freddo e dispiacevole. (*Men com.*)

**ABOMINABILISSIMO** [T.] *Superl. d'*ABOMINABILE. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 286. (*C*)

**ABOMINABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABOMINABILE. [T.] Abominabilmente scherzare sulle cose sante.

**ABOMINAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ABOMINARE. *L'atto o l'espressione del sentimento. Segner. Op.* 4. 264. Vadasi pur dunque chi vuole ad escludere Cristo dal soggetto della perfetta contemplazione in compagnia di coloro, di cui Alvaro Pelosio favellò con sì grande abominamento.

2. *D'atti che significano l'abominazione. Non com. Petr. Vit. Imp. Pont. volg.* 47. (*C*) Molti abominamenti, e massime dopo la sua morte, sopportò. [T.] *Non sarebbe illecito dire* abominamenti *le affettate abominazioni, e i finti scandali, e lo studiato adirarsi e dispregiare di certa gente liberale o devota.*

3. *Dell'esprimere in parole un sentimento che infonda negli altri dispregio o odio di persona e di cosa.* (*Non com.*) *Giamb. Tull. Rett. volg.* 120. (*C*) Per via d'abominamento si fa conclusione quando colui, che parla... dice parole per le quali... provoca l'animo dell'uditore a ira, accendendolo contro all'avversario suo. *Guid. Fior. ret. p.* 120. Contrappone la perorazione per via d'*abominamento* all'altra per via di *misericordia. Com. Dant.* 1. 351.

4. *Per Abominazione, nel senso di cosa degna d'essere abominata come grave profanazione e sconcezza. Fr. Cherub. Ray. Vit. Matr.* 125. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 66.

5. *Per cosa nauseosa* [Cam.] *Giamb. B. Orosio.* 487. L'abominamento della miseria dell'uomo... per bocca rigettasse (*cibi fatti quasi escrementi*).

**ABOMINANDO.** [T.] *Agg. Men. com. anco di* Abominabile; *ma dice più espressamente, non il potere, ma il dover noi abominare l'oggetto; però non è mai da usare di pers., ma d'azione, in quanto ella è male. Com. Dant.* 1. 35. *Segner. Crist. Instr.* 1. 47. (*C*) Condannare le loro speranze dinanzi a Dio, come abominande. *Ar. Fur.* 2. 58. Vizi abominandi e brutti.

[T.] *Abominando spettacolo di crudeltà, d'oscenità, di viltà.*

**ABOMINANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ABOMINARE. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 235. (*C*) Con mettere paura della divina podestà abbominante le discordie.

† **ABOMINANZA.** [T.] *S. f. Sta fra il senso di* Abominazione *e* Abominio. *Fr. Giord. Espos. Vang. volg.* (*C*) Avevano tanto in abominanza questo vizio, che non sostenevano che niuno monaco stesse ozioso. *Guid. Solom. Stor. volg.* 1.

**ABOMINARE** *e* † **ABBOMINARE.** [T.] *V. a. Disapprovare con la mente non senza odio dell'animo.* [T.] *Nell'*abominare *può essere più riflessione che nell'*aborrire; *meno forse il turbamento dell'animo, ma più la disapprovazione e il dispregio. Talvolta l'abominare ritenendo dell'origine* omen *porta idea di segreto contrapposto a* desiderare *e sim.* = *Cas. Oraz.* 2. 131. (*C*) Vostra Maestà..., quell'altra fiera e inumana ragione (*di Stato*) abborrisce ed abbomina in ogni suo fatto. *Segner. Mann. Mag.* 4. 6. L'istesso stolto in progresso di tempo conoscerà che la sua felicità non fu degna d'alcuna invidia: l'abborrirà, l'abbominerà. *E* 7. 2. Non solo gli abborrisca, ma ancor gli abbomini? *Car. Lett. fam.* 3. 39. Se ben non abbomina questa azione, non è però che non ne senta affanno.

[T.] *Porterebbe anco il* Di *e l'Inf.* Abomina di mischiarsi co' fortunati del mondo.

Abominare il luogo. *Bocc. Fiam. c.* 8. *p.* 195. (*Gh.*)

2. *Anco d'animale per estens. può dirsi che abomina. Bentiv. E. Tebaid. volg.* 208. (*C*) Vien furiando e abbominando il peso (*il cavallo*).

3. *Avere a nausea. Serm. Sacr.* 47. Le piaghe gittavano gran puzza e fetore, in maniera che ancora la sua donna lo abbominava. [Cam.] *Aver. Lez.* 34. Quelle vivande, e quelle bevande, che gustevoli e delicate solleticano con diletto, e suavità il palato dei sani, non rade volte, come spiacevoli, e sazievoli sono abbominate dagli infermi.

4. *Dimostrare in parole, e anco in fatti forte disapprovazione. Brun. Lat. Tre Oraz.* 136. (*C*) Avendo M. Tullio arringato sì mortalmente a faccia Catilina nel pubblico consiglio di Roma e abominatolo delle sue male opere. *Dant. Com.* 89. Sono molti tanto presuntuosi, che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe: il qual vizio Tullio massimamente abomina nel primo degli Uffici. *Dant. ed. ven.* 1529. *Conviv.* 9. 2. (*Gh.*) Dice Tullio, in quello di Paradosso, abbominando le ricchezze. [Camp.] *Ivi.* 4. 11. Vedrà quello ch'io mi taccio per non abominare alcuno. [Cam.] *Adr. Marcel. in Vas. Vit.* 2. 52. Con i suoi versi, i quali erano molto velenosi, li trafisse nel vivo ed in maniera li abominò, che si disse che alcuni di loro per dolore della ricevuta ingiuria se stessi impiccarono.

5. † *Accusare o Tacciare, o assol., o con le partic.*

A, Dinanzi, Appresso, *e simil. Morell. Cron.* 305. (*C*) Funne preso Samminiato di Guccio, ed esso rivelò tutto, e abbominò Ardingo suo fratello. *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 243. Tu ci hai abbominati fortemente e vituperati innanzi al popolo. — *Coll'A. Vell. Don. Cron.* 64. (*Gh.*)

† *Coll'Inf. Malesp. Stor. Fior. III.* Il papa abominò Federigo de' detti tredici articoli essere colpevole. *E Vill. G.* 277. — *Col* Che.

**ABOMINATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ABOMINATO. [T.] Governo abominatissimo, più per la dappocaggine sospettosa che per l'atrocità violenta.

**ABOMINATO.** [T.] *Part. pass. d'*ABOMINARE. *Tass. Op. div.* 4. 405. (*C*) Il nome di Luterano e d'eretico era da me, come cosa pestifera, aborrito e abominato. *Chiabr. Rim.* 1. 299. L'abominato inganno. *Ar. Fur.* 17. 118. (*Gh.*) Eragli meglio andar senz'arme e nudo, Che porsi indosso la corazza indegna, O ch'imbracciar l'abominato scudo. [T.] Abominato luogo, giorno (*di tristo augurio per le memorie che desta*).

2. [T.] *Talvolta per* Abominevole, *e ha maggiore efficacia, come quando dicesi* Maledetto *per Meritevole di maledizione.*

**ABOMINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABOMINARE. [T.] Abominatori de' difetti ch'egli hanno, per non parere d'averli.

**ABOMINATRICE.** [T.] *S. f. d'*ABOMINATORE *e Agg.* [T.] Virtù falsa, abominatrice de' difetti disgraziati, adulatrice de' misfatti felici.

**ABOMINAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABOMINARE. *Cavalc. Specch. Croc.* 49. (*C*) Io ho in odio e in abominazione la iniquità. *D. Conv.* Degno di biasimo e di abominazione. *Vill. G.* 285. Molto fu ripreso e in grande abominazione. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 10. Lutero nella Germania aveva messo in abominazione lo stato ecclesiastico e regolare. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 160. Avere in abominazione uno spettacolo di tal sorta. ([T.] *Eccitare abominazione contro alcuno.*)

2. *Del significare con parole e fatti abominazione per muoverla in altri. Car. Arist. Rett. volg.* 217. (*C*) Affettuosa sarà (*l'orazione*)... se, trattando di cose nefande e brutte, si dirà con ischifezza e con abominazione (*confonde l'affetto con la passione*). *Com. Dant.* 1. 69. Si scriverà in prima di quelle cose che fanno ad abominazione di questo vizio. *Brun. Cic. Oraz. volg.* 27. Disse di Quinto molti pessimi e grandi mali, e gravi abominazioni ed accuse. [T.] *In questo senso a un dipresso sarebbe vivo, ma non così per l'appunto:* Bisognava sentire le abominazioni che disse! (*Può intendersi anco di parole non abominanti, ma abominevoli, fin per turpe piacenteria.*)

3. † *Ripugnanza a' cibi, o a soddisfazione d'altri appetiti corporali. Cresc. Agric. volg.* 2. 109. (*C*) *Leg. B. Umil.* 67. Venne (*la B. Umiliana*) a tanta abominazione de' cibi corporali, che non più di quattro pani casalinghi prendeva per tutta la settimana.

4. † *Nausea di stomaco. Benciv. Aldobr. volg.* 11. 28. *e* 63. (*C*) *Cresc. Agric. volg.* 10.

5. *Senso di schifezza. Benciv. Espos. Patern.* 6. 8. (*Gh.*) Ebbe sì grande abominazione del malato.

6. *La cosa che eccita abominazione. Nel sens. corp. Fr. Giord. Pred.* 225. (*C*) Questo diletto fradicio, che ti consuma e uccide, ed è con vergogna e passa tosto, e hacci mille sozzure e abominazioni. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Nullo di noi puote sostenere di vedere o di toccare li corpi loro, per la grande abominazione della loro carne verminosa. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 30. Quella vista, quel puzzo, quell'abominazione e patimento intollerabile a tutti i sensi, quella infine mutola, morta e fracida imperatrice, gli pareva sentirla predicare coll'esempio visibile di se stessa.

*Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.* 157. Vi venga in tedio e in abominazione il fracidume del peccato mortale.

*Nel senso mor. Corsin. Stor. Mess. volg.* 252. (*C*) La mostruosità e l'abominazione de' loro costumi.

[T.] *Di fatto da fortemente disapprovare come reo e scandaloso:* È una abominazione. *Il Vang.:* Quel ch'è alto agli uomini, è abominazione dinanzi a Dio.

[T.] *S. Cat. Lett.* 170. Si ponga rimedio a tanta abominazione. *E* 357. Avrebbero innanzi sostenuto la morte che aver consentito a tanta abominazione.

[T.] *Di azioni abominose, anche in pl.:* Le abominazioni.

[T.] *Di pers. può dirsi che è l'abominazione della patria, de' suoi, dell'abito che porta; non nel senso d'abominio o d'odio, ma di profanazione. Non com. però.*

7. *In senso più propriam. religioso. Segner. Op.* 4. 625. (*C*) Vi serviate qui di quell'arte di cui si valse Ezechiele per rinvenire le abominazioni nascoste nel sacro tempio. *E* 635. Prima si levi l'abominazione del tempio, e poi si pensi a offerirvi sagrificio al Signore. — *Modo Bibl.* L'abominazione della desolazione (*del tempio profanato e quindi abbandonato*).

**ABOMINEVOLE.** [T.] *Agg. Essere abominato. S. Gir. Grad. volg.* 64. (*C*) L'offerte de' felloni sono abominevoli dinanzi a Dio. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 55. Idoli abominevoli. = *Segner. Crist. instr.* 1. 331. (*C*) Odio sì intenso, che ha fin possanza di rendervi abominevole non pure il vostro offensore, ma quanti l'amano. *Collaz. Ab. Isaac. volg.* 13. Appo gli uomini è la povertade abominevole. *Bart. Dan. Grandez. Crist.* 26. 450. Abbominevole malvagità. *Passav. Specch.* 172. (*C*) Peccato sconcio e abominevole. *But. Com. Inf.* 34. 1. Odio e crudeltà... abominevole. *Davil.* 2. 361. (*Gh.*) Rinchiudevano sotto colore di devozione un'abominevole ipocrisia. *Vit. S. M. Mad. in Vit. SS. Pad.* 3. 4. Tanta era a quel tempo l'onestà delle femmine comunemente, che, quando ne fosse alcuna che abbondasse molto in atto di disonestà, incontanente era fatta abominevole e infamata. *Magal. Com. Inf.* 56. (*C*) L'adorarono con riti profani ed abominevoli. *Bocc. Decam.* 1. 120. I sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. [T.] *Abominevoli scritti, calunnie, facezie, laidezze.*

*Vill. G.* 216. (*C*) Avvenne una laida e abominevol cosa sotto la guardia del re Carlo. *Serd. Stor. Bud. volg.* 98. Abominevol sepolcro di Maometto. *Ar. Fur.* 26. 41. Abominevol mostro.

2. *In senso corp. Passav. Specch. Penit.* 201. (*C*) Abominevole fracidume. *Menz. Sat.* 116. Abbominevol lezzo. *Giamb. Miter.* 21. Abominevoli fiati. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. 295. (*Gh.*) Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così abominevole, si sforzò di rilevarsi. *Cocch. Bagn. Pis.* 103. (*C*) Droghe, il cui maggior pregio è l'essere inutili, quando non sono abominevoli o dannose. *Targ. Rag. Agric.* 175. Non saranno mai (*questi sughi*) peggiori della marcia delle piaghe... Tali abominevoli mescugli saranno senza dubbio in piccola quantità. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 11. 4. Come si seppe fare tanta violenza che bevesse sì abominevole cosa. [T.] *Abominevole sapore, odore, vista.*

3. [T.] *Per iperb. Ogni cosa di cui vogliasi esprimere o affettare disgusto grande con dispregio.*

**ABOMINEVOLEZZA.** [T.] *S. f. astr. d'*ABOMINEVOLE. *Non com., ma negli scritti può cadere d'usarlo, per evitare* Abominabilità *che ha mal suono. Segnatam. nel senso mor.* [T.] L'abominevolezza della vigliaccheria tracotante.

**ABOMINEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* ABOMINEVOLE. *Bocc. Com. Dant.* 6. 305. (*C*) Cosa non solamente a Dio, ma ancor agli scelerati uomini abominevolissima. *Firenz. Ragion.* 151. Vizi abominevolissimi.

**ABOMINEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABOMINEVOLE. *Vit. S. M. Mad.* 3. 4. (*C*).

[T.] *Operare, Parlare abominevolmente.*

[T.] *Per dispr. d'iperb. Abominevolmente cantare, Ballare*

2. *Con sentimento di abominazione. Collaz. Ab. Isaac. volg.* 23. (*C*) Non portare abominevolmente le pene degl'infermi, imperocchè tu se' di carne come eglino. *Bocc. Lett.* Non vi avessono... così abominevolmente cacciata.

**ABOMINIO.** [T.] *S. m. Sentimento ed effetto dell'abominazione. Sempre o quasi sempre nel mor. Passav. Specch. Penit.* 211. (*C*) Ha a schifo e in abominio la sozzura; come diceva il profeta... Io ho avuto in odio e in abominio il peccato. [Cam.] *Cassian. Collaz.* 10. 5. La quale resta, qualunque sarà informato della dottrina della cattolica fede, l'avrà sì in abominio, come bestemmia di gente pagana. *Comp. Din. Cron.* 17. Venne (*il podestà di Firenze*) in tanto abominio, che i cittadini nol poterono sostenere. *Capp. V. Parafr. Salm.* 223. In abominio prese.

[T.] *Di pers.* Egli e l'abominio de' suoi (*qui pare che suoni non tanto l'odio che gli desta, quanto il disonore che porta con le sue opere abominose*)

[T.] *Togliere uno dall'abominio in cui giace. Salvarlo dall'abominio che gli sovrasta (del sentimento ch'egli desta o che merita).*

2. † *Taccia di cosa più o meno abominevole. Sacch. Franch. Nov.* 1. 26. (*C*) Dopo grande abominio dato a una sua sorella, la trovasse poi senza difetto. *Vill. M.* 5. 36.

[T.] *In questo senso anche in pl.:* Ne disse mille abominii.

**ABOMINÌO.** [T.] *S. m. Frequent. d'*ABOMINIO. *Nel senso di taccia più o meno abominosa data ad altrui. Soldanier. Rim.* 83. (*C*) E torrai via di te il mormorio, E 'l tristo abominìo D'esser per tempo detto scellerato. (*Non com., ma illustrato dalle parole che precedono e seguono, di certi zelanti, destri abominatori degli scandali che creano essi, potrebbesi dire che di piccolo male fanno un grande abominio.*)

**ABOMINOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ABOMINOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In queste cose abominosamente si diportano. [T.] Abominosamente vilipendere la religione della patria.

**ABOMINOSO.** [T.] *Agg. Che muove abominio. Più grave di* Abominevole, *quando acquista senso di* degno d'abominazione. *Ma più sovente non dice che il fatto e l'effetto. Ar. Fur.* 38. 50. (*C*) Ozio abominoso e tetro. *E* 8. 66. Morte aspettava abominosa e tetra (*divorata dal mostro*). *Bald. Naut.* 45. Ancor non sono estinti Gli Antropofagi, i Lestrigoni e i fieri Abominosi mostri. *Ar. Fur.* 11. 17. (*Gh.*) Che ben fu il più crudele, e il più di quanti Mai furo al mondo ingegni empii e maligni, Chi imaginò sì abominosi ordigni (*di morte*). *E* 42. 52. Abominoso orrido tosco. (*Qui fig.*)

[T.] *Opere abominose.*

*Volg. Pist. Vang.* 39. (*C*) A parlare contro di Susanna, e dire false cose e abominose di lei.

[T.] *Cibo, Spettacolo abominoso.*

**ABONDARE** *e suoi derivati analoghi. V.* ABBONDARE.

**ABORIGENI.** [T.] *S. e Agg.*

*Abitanti, de' quali non si conosceva da qual altro paese venissero, e credevansi originati dalla terra stessa. Targ. Viagg.* 9. 59. (*C*) (*Meglio il dire che così chiamassersi dall'aver data l'origine alla nazione. Onde Plinio* 4. 32. *l'adopra col genitivo* Aborigines eorum. *Così potrà dirsi:* Gli aborigeni degl'Italiani, *o meglio:* Gli aborigeni d'Italia (*e voce di simile suono hanno lingue parecchie*), *intendendo che i montanari sono le più antiche e più pure schiatte.* Aborigeni *si contrappone ai venuti nel paese per migrazione poi.*)

2. [T.] *Più special. i più antichi popoli del Lazio, per rispetto a colonie di fuori.*

3. *Agg. Popoli aborigeni, Genti aborigene.*

4. *D'animali e di piante non portate di fuori.* (*Di questi sarebbe storicamente più proprio che degli uomini.*) *Targ. Viagg.* 6. 44. (*C*) I faggi e gli abeti... alberi primitivi..., anzi aborigeni delle montagne della Toscana più alte. E poi: le querci e i cerri sono ancor essi aborigeni.

**AB ORIGINE.** [T.] *Modo avv. lat. Dall'origine. Segn. P. Demetr. volg.* 45. (*C*)

† **ABORIGINI.** [T.] *V.* ABORIGENI. (*Sebbene i Latini avessero* Aborigines, *nell'italiano suona più com. e meno equivoco l'altro.*)

**ABORNIELLO.** (Bot.) *Lo stesso che* Avorniello, Avorno, Borniello. *Nome volgare del* Cytisus Laburnum. *L. V.* CITISO..

† **ABORRARE** *e* **ABBORRARE.** [T.] *Benv. da Imola interpreta in senso* d'errare, *con lo stile, dalla brevità usata, quel di Dante Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la penna abborra (*se va punto vagando oltre ai confini dell'arte nel descrivere la trasformazione di serpe in uomo e d'uomo in serpe*); *ma forse, se questo intendeva, non avrebbe detto* se fior, *sì perchè la descrizione è lunga molto, sì perchè l'imagine di fiore, tuttochè trasl., non si converrebbe con quella* d'errare. *Io intenderei: La novità mi scusi se il mio dire* aborre da eleganza, aborre eleganza, *trattando così orribili dipinture.*

*Nell'altro D.* 1. 31. Però, che tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien che poi nel maginare aborri, *il Buti spiega* erri *nello imaginare che sia* torri *quel che tu vedi fra 'l buio, e sono giganti. Ma altri potrebbe intendere* Aborri dal vero, *Te ne allontani, alla latina. Anche l'es. di Fazio Dit.* 2. 31. *non è chiaro: ma pare stia per* errare. *E può dirsi che l'e coll'o si scambiano in* presunzione *e* prosunzione, *e ne' Latini* versus *e* vorsus, *e in altri molti.*

**ABORRENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ABORRIRE. *Ma per lo più ha forza d'aggettivo. Segner. Crist. istr.* 1. 380. (*C*) Aborrente da ogni disonestà. [T.] *Aborrente dal sangue, dalle ciarle, dagli atti vili.* = *Salv. Dial. Amic.* 71. (*C*) Amici degli agi e de' disagi comunemente aborrenti. *Guicc. Stor.* 2. 297.

Il re aborrente di far la guerra con la chiesa. *E* 3. 301. Il senato aborrente dalle occasioni di ridurre la guerra nello Stato proprio.

[T.] *Potrebbesi anche come participio, senza le partic.* Di o Da: Schiavi aborrenti ogni imagine di libertà, *Come rimprovero alla dappocaggine propria.*

[T.] *Col* Da *non è strano neanche al modo latino in senso di* Discrepante: Verso aborrente da ogni soavità d'armonia.

**ABORRENTISSIMO** [T.] *Superl. d'*ABORRENTE. *Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Animo aborrentissimo da quelle operazioni.

**ABORRENZA** [T.] *S. f. Senso di ripugnanza, segnatam. di cose corporee. Non com., ma efficace.* [M.F.] *Cocch. Cons.* Quando per aborrenza dell'infermo, o per altra cagione non si potesse ottenere la elezione di tale acqua, si vorrebbe almeno di competente naturale freschezza.

**ABORREVOLE.** [T.] *Agg. Atto a eccitare aborrimento, o meritevole d'aborrimento. Ar. Fur.* 10. 94. (*C*) Orca marina, Che di aborrevol esca si nutriva.

*Benciv. Esp Patern. volg.* 108. (*C*) Aborrevole vizio.

**ABORREVOLEZZA.** [T.] *Astr. di* ABORREVOLE. [T.] Certe squisitezze della civiltà ignudano l'aborrevolezza del vizio, piuttostochè ricoprirla.

**ABORREVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ABORREVOLE [T.] Turpitudine di costumi aborrevolissima.

**ABORREVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABORREVOLE. [T.] Atti aborrevolmente nefandi.

**ABORRIMENTO.** [T.] *S. m. Senso dell'Aborrire.* [M.F.] *Salvin. Disc.* 14. L'innato amor di noi stessi, l'aborrimento dagl'incomodi, la famigliarità col piacere contratta. = *Plut. Vit. volg.* (*C*) Questo segnale venne molto in aborrimento ad Alessandro e turbossi. *Not. Malm.* 460. Fa (*il poeta*) che la tazza sia un fresco teschio di morto, e che sia gettata in terra non per letizia, ma per aborrimento. *Red. Cons.* 1. 100. Un certo suo nativo aborrimento a' medicamenti. *Cocch. Disc.* 1. 146. Aborrimento al cibo vegetabile.

*Trasl. Red. Lett. fam.* 3. 33. Potrò mandar gliene (*de' sonetti*) quanti ne vorrà, se però questi dieci non le avranno apportata nausea e aborrimento.

[T.] Aborrimento di luoghi, *Che destano memorie atroci o fieramente dolorose.*

*Magal. Sagg. nat. esp.* 214. (*C*) Aborrimento che ha la natura al vuoto.

2. [T.] *Avere in aborrimento persona. Aborrimento della grandezza servile.*

[T.] Prendere aborrimento di persona o di cosa, *Venire concependo questo senso nell'animo a poco a poco.* Prendere in aborrimento *dice più deliberata volontà e più tenace.*

**ABORRIRE** e † **ABBORRIRE.** [T.] *V. a. e Neutr. Riguardare o Fuggir con orrore, Sentire orrore. Ar. Fur.* 23. 123. (*C*) Non altrimenti or quella piuma abborre, Nè con minor prestezza se ne leva, Che dell'erba il villan che s'era messo Per chiuder gli occhi, e vegga il serpe appresso. *Vallis. Op.* 2. 497. Il vino affatto abborriscono. [T.] *Aborrire i rimedi, un cibo. Aborrire dalla vista d'un oggetto, da un suono, da un'impressione esterna qualsiasi.* = *Dant. Par.* 26. 73. (*Gh.*) E lo svegliato ciò che vede aborre. (*Chi d'improvviso si sveglia, non riconoscendo gli oggetti sull'atto, ne ha sorpresa con più o meno sgomento.*)

2. *D'animali. Ar. Fur.* 24. 105. Il cavallo del Tartaro che aborre, La spada che fischiando cala d'alto, Al suo signor con suo gran mal soccorre.

*Fig. Di piante. Magal. Sidr. trad.* 14. Aborron tanto Le appena nate tenere vermene L'untuoso legname. *Soder. Tratt. Alb.* 101. Il ciriegio aborrisce il letame.

*Bentiv. C. Tob. volg.* 172. (*C*) Invita l'austro i naviganti al mare; La stessa nave par che aborra il porto.

[T.] *Un terreno aborre tale o tale coltura.*

*Memor. Bell. Art.* 1. 48. (*C*) Quando non voglia dirsi che la natura abborrisca la quarta, come gli scolastici sognavano che abborrisse il vuoto. [T.] *Direbbesi anco:* Aborre dal vuoto.

3. *Senso misto di corp. e mor. Tass. Op. div.* 4. 331. (*C*) Il cui nome abborrisco, come si abborrisce la febbre. *Bentiv. C. Teb. volg.* 267. Il civil sangue abborre. *Tass. Gerus.* 8. 76. La destra mia dal civil sangue abborre.

[T.] *L'uomo aborrisce anco i luoghi, e per le impressioni esteriori, e per le memorie.*

4. *Nel sens. mor. Dav. Tacc. Ann.* 141. (*C*) Nella felicità l'abborriva, e nella miseria n'ebbe pietà. *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 41. Desiderino sempre le cose buone, e aborriscano le ree. *Marchett. Lucrez. volg.* 197. Il cieco e sciocco volgo aborre le mie ragioni. *Petr. Rim.* (*Gh.*) Brama onore e 'l suo contrario aborre. *Dat. Lett. Filial.* 18. (*C*) Se mai sempre odiò le menzogne, in quell'estremo punto molto più aborrisce. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 36. Nè già i Faventini desiderare il dominio della Chiesa, anzi abborrendolo, avere sino all'estremo adorato il nome del Valentino. *Ar. Sat.* 284. Il cui ingegno dalla chierca non aborre. *Segner. Mann. Apr.* 16. 4. (*Gh.*) Aborrire le conversazioni sospette.

*Il Segner. Mann.* 26. *Dice che* Dio aborre il ricco superbo e il povero bugiardo; *ma non è parola da dire di Dio.*

[T.] *Aborrire le nozze proposte, una professione, un uffizio.*

[T.] *Aborrire la vita, la luce del sole.*

[T.] *Aborrire se stesso, non per umile dispiacimento de' proprii difetti, ma per disperato orgoglio e inerte.*

5. *Esprimere con parole o atti o fatti l'aborrimento e l'orrore. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 107. (*C*) Nominatamente aborrì l'arrogante proposta, e quei letteroni d'oro.

6. *Senso intell. Castell. Opus. Filosof.* 54. (*C*) Abborrendo io di entrare in quel gran pelago di quelle innumerabili ed a me impossibili esperienze. *Dat. vegl* 178. Aborrì soprammodo qualche arcaismo e ruvidezza che s'incontra nel poema di Dante. *Baldell. F. Filostr. volg.* 24. Non aborriva in tutto dagli studi loro. — Aborrire *col* Non, *dice più che sempl. negazione; può per eufem. significare affetto, anche forte.*

*Qui cadrebbe, se vuolsi, l'es. di D.* 1. 25. *recato sotto* Aborrare.

[T.] *Soggetto che aborre gli ornamenti.*

† *Coll'A. Cell. Benv. Disc.* 3. 366. (*C*) Aborrivano a quella secca maniera tedesca.

*Aborrire col* Da *dice talvolta il primo moto di ripulsione, ch'è quasi da istinto; e tal altra non tanto un sentimento d'orrore o d'odio quanto l'animo alienato dall'oggetto, nel senso che i Latini l'usavano per significare diversità, discrepanza.* Aborrire il, *con la sua forma attiva, denota sovente più deliberazione e più forte. Delle due forme,* Aborrisco *e* Aborro, *la prima pare che men soffra il* Da.

**ABORRITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ABORRITO.

*Segner. Pred.* 3. 59. (*C*) Dodici pescatori scalzi, illitterati, e, quel ch'è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbiettissima e aborritissima. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 51. Verso sciolto, dalle loro orecchie, avvezze a quel tintinno aborritissimo.

**ABORRITO.** [T.] *Part. pass. d'*ABORRIRE. *Giambull. Stor. Europ.* 131. (*C*) Il Normanno era quasi che forestiero, e di nazione in que' tempi aborrita e odiata da tutta la Francia. (Odio *può essere più grave d'*abborrimento, *perchè pensato e abituale.*) *Segner. Crist. instr.* 3. 199. Tirannia, che abborrita perde ogni forza. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 165. Le ragioni che si allegano per ottenere gli onori e le dignità del santuario, sono ragioni aborrite sempre dalla Chiesa. *Cocch. Matrim.* 6. Mala riputazione, tanto aborrita dagli uomini.

[T.] *Luogo, Spettacolo aborrito, o per impressioni esterne, o per sentimenti e rimembranze che desta.* Giorno aborrito, *Di fiera memoria.*

**ABORRITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABORRIRE. *Segner. Mann. Nov.* 30. 1. (*C*) Aborritori della Croce di Cristo.

*Buonarr. Fier.* 143. 1. (*C*) Poeti aborritori dell'iambico. *Bertin. Specch.* 51. (*Gh.*) Aborritore delle belle arti.

**ABORRITRICE.** [T.] *S. f. d'*ABORRITORE. [T.] La virtù vera non è aborritrice neanco di quelli che dicono sè malvag'; ma solo del male che è in essi, e anco ne' più buoni e più amati.

† **ABORTARE.** *V. n. Abortire. Aff. al lat.* Aborto. *Varch. Ercol* 195. (*M.*) Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

**ABORTIRE.** *V n. Sgravarsi del feto prima del tempo, Sconciarsi. Aff al lat.* Abortio [T.] *Si può abortire facendo, fuor del tempo, una creatura di regolare struttura, sebbene non in tutto perfetta.* = *Fag. Comm.* 2. (*C*) La contessa, incinta di pochi giorni, ha abortito. *Tagl. Lett. Scient.* 85. Le femmine degli animali, per la naturale impotenza, o per qualche altro sinistro accidente, abortiscono. *Segner. Par.* 1. *c.* 8. 1. (*Gh.*) Talora le pedate (*meramente vedute*) d'un lupo han fatto tutto a un tratto abortire più d'una cavalla gravida... *Lastr. Agric.* 2. 121. (*C*) In casi simili le vacche portano gran rischio d'abortire.

*N. pass. Sann. Arch.* 78. (*C*) Qual rimedio sia alle solitarie pecore, che per lo spavento dei tuoni non si abortiscano.

2. *Per similit., dicesi delle piante, quando non conducono a perfezione i loro germi, fiori e frutti. Targ. Alimurg.* 12. (*C*) Nella primavera (*le nebbie*) fanno abortire i fiori del grano, delle biade... *E* 25. È una gran disgrazia, che i semi utili al genere umano abortiscano per ogni piccolo accidente.

3. *E fig. Red. Lett. fam.* 2. 248. (*C*) La mia Musa a questi caldi è entrata in una fregola così smaniosa, che due volte il meno, e ogni giorno, abortisce, e getta una coppia d'uova, *hoc est*, due sonettucci.

**ABORTIRE** (*coll'art. prep.*). *S. m. Aborto. Red. Lett. fam.* 3. 61.

**ABORTITO.** *Part. pass. Da* ABORTIRE.

**ABORTIVO.** *Agg. Partorito o Fatto innanzi tempo. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 54. (*C*) Or possono venire ad eterna requie gl'infanti abortivi? *Sann. Arc. Pros* 6. *p.* 61. (*Gh.*) Cuoio di abortivo vitello. *Pap. Cons. Med.* 2. 76. (*C*) Undici affoltati parti, tra abortivi e perfetti.

2. *Per simil., dicesi delle piante e de' frutti venuti innanzi, senza poter arrivare a maturità e perfezione. Magal. Sidr. trad.* 8. (*C*) Squallide le tue piante, ed abortive. *Targ. Alimurg.* 253. In una pianta di grano grosso ho trovato... un pollone vano ed abortivo.

3. *E in generale presso i Botanici* Abortivo *si dice degli organi, che per una causa accidentale o congenita non arrivano al termine del loro sviluppo. Così abortivi sono gli stati quando mancano di antera. Egli è in questo caso che il filamento si allarga, e si trasforma in petalo, e ne vengono fiori, quanto più mostruosi agli occhi de' Naturalisti, altrettanto più belli e più ricercati dai Giardinieri.* Abortive *ancora sono dette le foglie che si trovano ridotte al picciuolo;* Abortivi *i fiori che dopo la fecondazione, e talvolta anche prima di aprirsi, si sconciano e vanno a male.*

4. *E parimente per simil., dicesi di qualunque cosa imperfetta e mal fatta. Targ. Viagg.* 7. 166. All'esterno appariscono solo quattro dita... ma vi è veramente anche il quinto o pollice, piccolissimo e quasi come abortivo.

5. *Fig. Riferito alla facoltà della mente, e all'opera dell'ingegno. Magal. Lett. Scient.* 210. (*C*) Mi dichiaro di darle tutte queste abortive similitudini per manchevoli, non d'un piede e di due, ma di quattro. *Salvin. Disc.* 1. 298. L'anima nostra continuamente si muove, e partorisce pensieri. Or di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi. *Targ. Viagg.* 10. 181. Ho creduto che qualche porzioncella di tale mia abortiva fatica potesse azzardarsi ad implorare il compatimento del pubblico.

6. *E fig. In senso morale. Cavalc. Specch. Croc.* 44. (*C*) S. Paolo... si chiamava abortivo e minimo. *Pist. S. Gir.* 264. E dopo la sommaria descrizione di molti, puosi ancora me nella fine del volume, come abortivo e minimo di tutti li Cristiani.

[T.] *Questi due esempi comprovano che l'*Abortivo *può essere vitale, e che tale può dirsi anche l'uomo, come in Orazio* Ut abortivus fuit olim Sisyphus.

7. (Farm.) *In Farmacia chiamasi* Droga, Argomento abortivo, *una sostanza o composizione, cui è attribuita proprietà di espellere il feto prematuramente.*

† **ABORTIVO.** *S. m. Feto nato intempestivamente Aborto. Strat. Mor. S. Greg.* 1. 70. (*C*) Abortivo è la creatura che nasce innanzi lo dovuto tempo. *E* 71. Dice che tale abortivo non vivrebbe. *Bibb. Volg. num.* 12. 63. L'abortivo, il quale è gittato dal ventre della sua madre. *S. Ag. C. D. volg.* 3. 707. Tutti li abortivi, li quali ebbono vita nel ventre, e morirono ivi...

2. *E nel signif. del* § 2 *d'*Abortire. *Soder. Coltiv.* 68. (*C*) Non è dubbio... essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi, che non bastano, nè possono bastare più che tanto.

3. *Trasl. Machiav. Art. Guerr.* 1. 422. (*C*) Ella (*l'ordinanza*) può dolersi di voi, che avete fatto un abortivo non una figura perfetta.

**ABORTO.** *S. m. Espulsione del feto prima del tempo naturalmente assegnato a dover partorire. Da* Ab *e* Orior. *Red. Lett.* (*Gh.*) La nuova inaspettata dell'aborto della serenissima S. Elettrice... non mi accenna cagione alcuna, che effettivamente sia considerabile per questo aborto. *E ivi.* L'aborto volontario è un delitto capitale. *E Lett. fam.* 3. 60. (*C*) L'utero non può trovarsi se non indebolito da due aborti così presto avvenuti. *Cocch. Cons. Med.* 2. 138. Cagion di gravidanze e d'aborto. *Vallisn. Op.* 2. 270. Se la donna abbia o per aborti, o per feti estinti, o per poca destrezza della levatrice, l'utero contaminato, si ricorra... *E* 511. Vuole che (*l'acqua fredda*) impedisca ora l'aborto, ora faciliti il parto.

2. *Lo stesso feto privo di vita, per cagion dell'essere uscito dall'utero prima del tempo. Vallisn. Op.* 3. 367. (*C*) Aborto è un feto nato intempestivamente. *Red. Lett.* (*Mt.*) Da quel patimento in poi che ebbe nel partorire l'aborto.

3. *Fig. Delle piante. V.* Abortire, § 2. [T.] *Plin.* Arborum etiam abortus invenimus. = *Targ. Alimurg.* 243. (*C*) Pianta debole, i di cui frutti non riescono che tanti aborti.

4. *E pure fig. diciamo Aborto, e Aborto di natura o della natura a persona mal conformata. Baldin. Decenn.* 3. 169. (*C*) Al primo vedere che fece Alberto l'aspetto di Luca, che era di persona piccolo e sparuto, forte si maravigliò come da uno, per così dire, aborto della natura potessero uscire opere di tanta eccellenza. *Lipp. Malm.* 6. 51. Gli aborti, i mostri e i gobbi in sulle mura Forman spalliere in luogo di lume.

5. Aborto *dicesi eziandio ad opera d'ingegno o di mano imperfetta.* [T.] *Plin. Hist. Proem.* Audio et stoicos et dialecticos, epicureos quoque... abortus facere. = *Targ. Viagg.* 7. 65. (*C*) Architettura che potrebbe chiamarsi longobarda, perchè è un bastardume, e quasi dissi aborto, della bella architettura romana.

*Tass. Lett.* 5. 2. (*C*) Nè mai ho potuto prender sonno, finch'io non avessi fatto il parto, o l'aborto che egli si sia, il quale mando chiuso nella lettera. *Buonarr. Sat.* 2. E a te sol credei quella mia nuova Sconciatura mostrar del mio pensiero, Che a fare aborti e mostri sempre cova. *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 56. [T.] Sconciatura, *nell'uso fam. dicesi anche il feto; ma i sensi scientifici e legali d'aborto le mancano.* = *Dat. Cical.* 3. 1. 173. (*C*) Per conchiusione di questo mio aborto (*discorso*). *Red. Lett. fam.* 3. 233. Un altro più rozzo aborto della mia penna. *Filic. Poes. Tosc.* 196. Oh se fecondo, o se infecondo, sei Ugualmente infelice (*ingegno*), e me ugualmente Miser nei parti, e negli aborti miei!

6. *E trasl. Segner. Crist Instr.* 1. 306. (*C*) La quale (*cattiva volontà*) da se sola concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato. *Filic. Poes. Tosc.* 475. E s'alcun frutto io colsi (*cercando fama*), Nacquer bentosto d'un ben falso e frale Sozzi aborti di duol, mostri di male.

[T.] *Ogni impresa o opera che non riesca, o che mal riesca, può dirsi* Aborto.

**ABOSINO.** *S. m.* (Bot.) *Nome antiquato del Susino. Com.* (Prunus domestica. *L.*) — *Dav Colt.* 185. (*C*) Pernicioni... Sampieri, abosini et cetera, fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

**AB OVO.** *Locuz. avverb. lat. Dalla prima origine, Dal più remoto principio; e dicesi per lo più di chi nel narrare alcuna cosa incomincia troppo di lontano; modo fam.* [B.] *Hor. A. P* Nec gemino bellum Trojanum orditur ab ovo; *dall'uovo, donde nacquero Castore e Polluce, fratelli di Elena, la quale fu cagione della guerra trojana.* = *Vallisn. Op* 1. 207. (*C*) Schierati, per così dire, distinti e descritti sino ab ovo tutti costoro, passerei agl'insetti...

**A BRACCIA.** *Posto avverb. co' verbi Portare, Prendere e simili, vale Sulle braccia. Nov. Ant.* 57. 5. (*M.*) Le dame scesero delle logge, e portaronle a braccia molto soavemente.

2. † *Colla forza delle braccia. Vill. G.* 7. 27. (*M.*) Cominciaro... a prendergli a braccia, e abbattergli de' cavalli.

3. Dire *o* Predicare a braccia, *vale Senza preparamento, e Senza imparare a mente.* (*C*)

**A BRACCIA APERTE.** *Posto avverb. Colle braccia distese. Tass. Ger.* 19. 43. (*C*) Supin, tremante, a braccie aperte, e steso.

2. *Trasl. Con gran desiderio.* (*C*)

**A BRACCIA QUADRE.** *Posto avverb. A misura di braccio quadro, che è lo spazio quadrato d'un braccio di lato.* (*C*)

2. *Trasl. Grandemente, Assaissimo. Alleg.* 18. (*C*) Vi si raccomanda a braccia quadre.

† **ABRACIARE.** *Brun. Lat. Cic. Orat. volg.* 20. *V.* Abbraciare.

† **ABRACIATO.** *V.* Abbraciato.

**ABRADERE.** *V. a. Toglier via radendo. Usato dall'Algarotti,* 8. 1. *ma non è da imitare.*

(Chim.) *Presso i Chimici* Abradere *è lo sciogliere che un liquido corrosivo fa di un solido, in modo da toglierne via la parte superficiale.*

† **ABRAGIARE.** *Ubert. Faz. Ditt.* 2. 31. *S. Bern. Serm.* 30. 36. *V.* Abbragiare.

**ABRAGIATO.** *V.* Abbragiato.

**ABRAMARE.** *V.* Abbramare.

**A BRANCHI.** *Posto avverb. A schiera, A molti per volta, In quantità. Varch. Sen. Ben.* 31. (*C*)

**A BRANO A BRANO.** *Posto avverb. Minutamente, A pezzi. Dant Inf.* 7. (*C*) Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilacerato a brano a brano... *Ar. Fur.* 21. 52. Co' denti la stracciava a brano a brano.

**ABRASCIARE.** *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 851. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 22. *V.* Abbraciare.

**ABRASIONE.** *S. f. Il tor via radendo. Dal lat.* Abradere. *Targ. Viagg.* 3. 352. (*C*) Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo, ajutata a salire in alto per l'aria elastica, e per l'acido minerale volatile che si sprigiona colla soluzione o abrasione.

2. (Med.) *Presso i Medici* Abrasione *è Esulcerazione od Escoriazione superficiale con perdita di sostanza a foggia di strisce sulle membrane mucose in genere. G. Fracast. Lett.* (*Gh.*) Per la via delli cibi, mi piaceria l'uso del latte, che valeria ad ottundere l'acuità del catarro, e anco a ricoprir l'abrasion fatta. *Cocch. Cons. Med.* 1. 48. (*C*) La soverchia e cruda separazione della quale orina produce poi l'abrasione del muco dei canali orinarii.

**ABRASO.** *Part. pass. e Agg. Da* Abradere.

† **ABRATTO.** [Camp.] *Agg. Tratto fuori per forza, Scacciato da un luogo. Sol. Epil.* E se nullo impuro e libidinoso ivi andasse, divinalmente d'indi subito è abratto ed ejetto. *Forse* Abretto, *da* Abreptus.

**ABRAZITE.** (Min.) *S. f.* [Sis.] *Con questo nome il Sismonda chiamò un silicato vesuviano, al quale più tardi Lehonard impose il nome di* Sismondina.

† **ABRENUNCIAZIONE.** [T.] *Rinunzia. Cavalc. Specch. Croc* 213 (*C*) *Institut. SS. PP.* 51. *E* 79.

† **ABRENUNZIAMENTO.** *S. m.* [Val.] *Da* Abrenunziare. *Fr Gent Scol. S. Gio. Clim.* 82. Abrenunziamento del male.

**ABRENUNZIARE.** *V. a.* [M.F.] Abrenunzio, *latinism. come tanti altri rimasti alla lingua famil., la quale trasse questo dalle formule del battesimo, dove, per il bambino interrogato al fonte, il compare risponde* abrenuntio. *Belc. Feo Prat. Spirit. volg.* 3. 212. *E* 5. 44. [Tor.] *Alf. Sat* VIII. 8

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 64. La cortesia... È la regina delle cose belle, Ed a chi non ha questa abrenunzio.

**A BREVE ANDARE,** † **A BRIEVE ANDARE.** *Modo avverb. che vale In breve tempo Bemb. Asol. l.* 2. *Car.* 99. (*M.*) Certo sono che egli a brieve andare non solamente Amore averà alla vita degli uomini tolto via, ma..

† **A BRIGA.** *Posto avverb Appena Modo basso. Fortig. Malm.* 10. 36. (*C*) Ch e' non l'ha a briga tocche che l'ha scosse.

**A BRIGATA A BRIGATA.** *Posto avverb. A una brigata per volta. S. Agost. C. D.* 1 32. (*M.*) A brigata a brigata fanno le pazzie dei strioni nel teatro. *But. Inf.* 14. A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata

**A BRIGLIA SCIOLTA.** *Posto avverb. Propriamente, Senza tener in briglia il cavallo, Colle redini allentate, Di gran carriera.*

2. *Fig. Abbandonatamente, Precipitosamente. Varch. Sen. Ben.* 6. 36. (*C*) La generazione umana, che se ne va a briglia sciolta.

3. *Senza ritegno. Alleg.* 77. (*C*) Io mi condussi a poetare a briglia sciolta.

**ABROGANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Abrogare. [T.] Decreto di Ministri, abrogante in modo furtivo una legge del Parlamento.

**ABROGARE.** *V. a.* [T.] *Togliere per atto di autorità il vigore alle leggi. Lat.* Ab-rogo (*giacchè le leggi non si facevano senza interrogare*). = *Band Legg.* 4. 56. (*C*) La qual ordinazione e ogn'altro decreto contrario abrogarono e annullarono in tutto e per tutto. *E* 8. 95. 98. Per virtù della presente deliberazione e ordine s'intendono essere e siano abrogate e annullate le Provvigioni e Leggi pubblicate e bandite... *Nard. Tit. Liv. Dec.* 4. *c.* 4. *p.* 389. (*Gh.*) La legge Oppia... fu abrogata.

**ABROGATO.** *Part. pass. Da* Abrogare. *Magal Lett. att.* 632. (*C*) Tutto il loro paese, benchè abrogate le leggi di quella più cruda antica barbarie, è sottoposto alle romane... pure... *E* 529. Legge abrogata da Dio.

**ABROGAZIONE.** *S. f. Da* Abrogare. *Lo abrogare. Bott. Stor. Ital. cont.* 3. 290. (*C*) L'abrogazione della legge del 47. *E* 488. L'abrogazione espressa delle leggi.

**ABRONTINO.** *V.* Abrostine.

**ABROSCO.** *V.* Abrostine.

**ABROSTINE, ABROSTINO,** *e men comunem* **ABRONTINO, ABROSTOLO, AMBROSTOLO, ABROSCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari della vite salvatica:* Vitis labrusca (Vitis vinifera. *L.*). *Egli è molto probabilmente da questa specie che vennero fatte le varietà di viti coltivate nelle terre d'Italia. La si trova tuttora da più parti in siti privi di coltura, nelle siepi, ne' burroni, nelle macchie, ecc.* Aspice ut antrum Sylvestris raris sparsit labrusca racemis, *disse Virgilio. Nello stato selvatico gli acini danno un sugo, che sente di un aspro soverchio, che per altro si perde quasi affatto, quando la pianta è posta nel domestico e i grappoli sono giunti a perfetta maturità. Un tal sugo è ancora molto carico di materia colorante, per cui torna bene spesso conveniente mescolarne certa quantità ad altre uve di sugo migliore, ma più scolorato ed anche più debole: quindi il nome di* colore. *Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 69. (*C*) Noè trovò primo la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Soder. Coltiv.* 122. Ecco l'abrostino, o colore, prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello, dove mancassero l'ignoranze degli uomini. *E appresso*: Se ne truova del bianco ancora, il quale fa il medesimo effetto al vin bianco che fa 'l nero al nero. [Cam.] *Magal. Lett. scient.* 17. Minor differenza si trova tra 'l sapore dell'uva S. Columbana, e d'un Granato dolce, che non è tra la dolcissima e soavissima uva del nostro messer Alamanno, ed un Abrontino forte. = *Trinc. Agric.* 72. (*C*) Si possono piantare vitami d'uva mammola, tonda e asciutta, mammolone... abrostine, vajano, malaga bianca e rossa. *Arrighet. Avvers. Fort. volg.* 63. Tempo è di ricogliere il frutto della vite. Ella diè abrostino, e in luogo di rosa, lungamente crebbe spina (*qui fig.*).

*Dav. Colt.* 166. L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli..., perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti e bollito. *Lastr. Agric.* 4. 210. Danno a ciascheduna botte il governo, consistente in granelli di uva di color dolce, abrostine, canaiolo.

2. [M.F.] Dar l'abrostino. *Tingere di rosso cupo.*

† **ABROSTOLO.** *V.* Abrostine.

**ABROTANO, ABRUOTANO,** *e* **ABRATANO** *maschio,* **ABROTINE, ABROTINO,** *e meno comun.* **ABROTONO, ABRUOTINE, ABRUOTINO, ABRUOTINA** (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Artemisia* (Artemisia Abrotanum. *L.*). *Pianta officinale della famiglia delle Sinanteree della Singenesia poligamia superflua di Linneo. Ha il fusto legnoso per un buon tratto al di sopra del suolo, le foglie minutamente frastagliate, di sapore amaro, di odore grave aromatico. — Si crede efficace nelle ostruzioni de' visceri, ne' perturbamenti isterici, e sopratutto nella verminazione. Soder. Cult. Ort.* 26. (*C*) L'abrotano agguaglia di color cenereccio l'assenzio, nel resto ha la foglia che va somigliando la manifattura del cipresso e sabino. *Libr. Segr. Cos. Donn.* In questo mancamento de' sangui del mese usi la bollitura dell'abrotano. *Pallad. Agric. volg. Marz. cap.* 21. La verga dell'abruotino. *Cresc. Agric. volg.* 300. L'abruotina è erba calda e umida in primo grado. *Montig. Dioscor. volg.* 5. La querciuola, il polio, l'abrotano... s' hanno a côrre quando e' son pieni di seme. *Marchett. Lucret. volg.* 203. La panacea, l'assentio, E l'amaro centauro, e Il grave abrotano (Panaces, absinthia taetra, Abrotonique graves, et tristia centaurea). *Lastr. Agric.* 4. 169. Prendete di poi dell'abrotano, che ogni coltivatore dovrebbe allevar nel suo giardino per le sue buone qualità.

2. **Abrotano** *femmina.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Santolina, *conosciuta sotto il nome di* Santolina Chama asparissus. *V.* Santolina. = *Montig. Dioscor. volg.* 135. (*C*) L'abrotano è di due ragioni, uno è femmina... L'altra spezie lo chiamano maschio. *Targ. Viagg.* 8. 56. Abrotano femmina nasce nel bosco della Badia.

**ABROTANOIDE** e **ABROTONOIDE**. *S. f.* (Bot. e Zool.) [D. Pont.] *Denominazione di alcune Madrepore o Polipai pietrosi, un tempo creduti di spettanza del regno animale, a cagione della loro forma arborescente, talvolta un po' rassomigliante a quella dell'Abrotano. Vallisn.* 3. 367. (*Gh.*)

**ABROTONO**. *V.* ABROTANO.

**ABROTONOIDE**; *lo stesso che* ABROTANOIDE.

**ABRUOTINA** e **ABRUOTINO**. *V.* ABROTANO.

**A BRUZZOLO**, *non com. e ancor meno* **A BRUZZICO** e **A BRUZZO**. *Posti avverb. valgono Al primo albore. Locuzioni volgari usate segnatamente dagli abitanti della campagna.* (*C*)

† **ABSCINDERE**. *V. a. Strappar lacerando. Voce fuori d'uso. Lat.* Abscindo. *Bibb. Volg. Dan.* 2. (*C*) Tu vedesti che dal monte fu abscissa una pietra senza mane (*senza opera di mani*), e spezzò la creta, e il ferro, e il bronzo.

† **ABSCITO**. *S. m.* [T.] *Forse* **APSITO**, *da* ἄφυκτος *mutata per dolcezza la* p *in* b. *Si scrisse anche* **ABISCITO**. [Cam.] *Ozan. Intellig. p.* 336. Abscito v'è d'altra mainera (*maniera*), Ed ha vene rossette e color nero. [Tor.] *Sacch. Scrit. Var.* 51. *p.* 266. Abiscito è di colore nero con vene rossette; chi la scalda al fuoco, sette giorni interi vi sta il calore. = *Con questo nome Plinio chiama una sostanza, ora sconosciuta, alla quale attribuisce la facoltà di conservar il grado di calore ricevuto per sette giorni di seguito.*

† **ABSCONFIGGERE**. *V. a. Sconfiggere. T. Liv. Dec.* 1. 417.

† **ABSENTARE**. *Assentare. Castigl. Cortig.* 4. 306.

† **ABSENTE**. *Assente. Dial. S. Greg.* 4. 3. *Fr. Jac. Tod. Tratt. Volg. Art. Am. Scol.* — *A Fur.* 19. 4. *E* 13. 84.

† **ABSENZA** e **ABSENZIA**. *Assenza. G. Guid. A. lib.* 32. *Cas. Lett.* 89. *A. Fur.* 28. 16. *E* 43. 84.

† **ABSIDA** e **APSIDA**. *V.* ABSIDE.

**ABSIDE, APSIDE** e **ASSIDE**, *e antic.* **ABSIDA** e **APSIDA**. *S. f. Volta, Arco. Aff. al lat.* Absis e Apsis. *Plin.* Cuniculum in absida curvatum (*alla greca, invece di* absidem).

2. (Arch. e Stor. Eccl.) [Boss.] *Grandissima nicchia a base di minor segmento di circolo praticata a piano del suolo nel muro di fondo, cioè opposto alla porta, nelle antiche basiliche, dove sedevano i magistrati, ed era l'altare lorchè divennero chiese.*

3. *Si dà ora per analogia quel nome alla estremità delle nostre chiese, dove è il coro, quando ha pianta semicircolare, o quasi. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 171. (*Gh.*) Nella vôlta dell'apside o tribuna fatta a cordoni, simile a quella de' cappelloni del duomo di Firenze, si vede un tondo con una pecora.

4. Absida *fu chiamata la Cattedra episcopale, prendendo il nome dal luogo ov'era posta.*

5. *Ed il Baldacchino, che a guisa di vôlta si porta sopra il SS. Sacramento, o s'innalza sopra le reliquie de' Santi; ed anche l'Urna sferica che le racchiude.*

**ABSIDE, APSIDE** e **ASSIDE**. *S. m. e f.* (Astr.) [Gen.] *Punti estremi dell'asse maggiore dell'orbita d'un pianeta.* = *Comm. Dant. Parad. v.* 3. *p.* 407. (*Gh.*) Nella parte superiore del suo abside (*si parla del pianeta di Giove*) tempera la malizia di Saturno; ed in quella di sotto tempera la malizia di Marte. *E vivi:* Il pianeta di Giove in Vergine ha la sua abside; e la sua spera è temperata e salutevole siccome la spera di Venere.

2. *Per lo stesso che* Auge o Apogeo. *Serdon. Galeot. Marz.* 368. 369. (*Gh.*) Tre maniere d'altezze si considerano ne' pianeti: la prima è l'abside... Ma comunque la cosa si stia, li antichi nell'auge, o vero abside, discordano in alcune cose da' moderni; perciocchè l'auge o l'abside è quella maggiore distanza del pianeta dal centro della terra... E per procedere con ordine Plinio dice che li absidi altissimi dal centro della terra sono di Saturno nello Scorpione, di Giove nella Vergine... ma i più moderni... discordano.

3. (Arch.) *V.* ABSIDA, § 2.

† **ABSISSA**. *V.* ASCISSA.

† **ABSOLUTO**. *V.* ASSOLUTO *e anal.*

† **ABSOLVERE**. [T.] *E anal. Forma antica d'*Assolvere.

† **ABSORBERE**. *Assorbire. Fr. Jac. Gaud. Spir.* 5. 2. 1 *E* 2. 31. 44. *Ar. Fur.* 14. 6. *Sann. Arc. egl.* 12.

**ABSORTO**. [T.] *Nell'es. seg. per distinguerlo dal senso trasl. di* Assorto in contemplazione, In un pensiero (*giovera scriverlo come il Tasso*). *Gerus.* 1. 4. Tra l'onde agitato e quasi absorto.

† **ABSTEMIO**. *V.* ASTEMIO.

**ABSTENERE**. *V.* ASTENERE *e anal.*

† **ABSTERSIONE**. *V.* ASTERSIONE.

**ABSTINENZA**. *S. f. Astinenza.* [T.] *Libr. bur. Febbr.* 28.

† **ABSTOLLERE**. *V. a.* [Camp.] *Per Togliere e simili. Solin. Epit.* Nasce in ipsa (*isola*) alimo, erba, la quale, a chi la degusta, abstolle e leva la fame diurna.

† **ABSTRAERE**. *V.* ASTRARRE.

**A BUCCIUOLO**. *Posto avverb., si dice d'una maniera d'innestare. Cr.* 5. 10. 7. (*M.*) Anche si può ingemmare ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *Dav. Colt.* 189. Innestargli (*i piantoni*) a bucciuolo, e far marroneto.

**A BULINO**. *Posto avverb. co' verbi Lavorare, Intagliare e sim., vale Col bulino, Per mezzo del bulino. Sagg. nat. esp.* 169. (*C*) Come un cristallo intagliato a bulino.

† **ABUNDANTE** *e anal.* *V.* ABBONDANTE.

† **ABUNDANTEMENTE**. *Avv. Abbondantemente.* [T.] *Lett. B. Col.* 2.

**A BUONA CERA**. *Posto avverb. Con allegra faccia. Fortig. Malm.* 2. 74. (*M.*) Ed io pur te lo dissi a buona cera.

**A BUONA FEDE**. *Posto avverb. Di buona fede, Bonariamente. Son. Canz. Poet. ant.* 97 (*M.*)

**A BUONA MISURA**. *Fig. Posto avverb. A misura colma, Soprabbondantemente. Pass.* 234. (*C*) Iddio renderà abbundantemente, a buona misura, tormento e pena a coloro che fanno la superbia...

**A BUONA STAGIONE**. *Posto avverb. A proposito, Opportunamente. Vend. Crist. Andr.* 42. (*C*) Ringraziando lo nome di Dio, che l'aveva soccorso a buona stagione ed a buon punto.

† **A BUON CONCIO**. *Posto avverb. Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno. Bocc. nov.* 44. 12. (*C*) Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà che primieramente la sposi.

**A BUON CONTO**. *Post. avverb. Dicesi allora che si dà o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto. Salv. Spin.* 33. (*C*) Egli avrà pure avuto a buon conto.

2. *Fig. Bern. Orl.* 2. 10. (*C*) Menò il Gigante a buon conto prigioni Color...

**A BUON CUORE**. *Posto avverb. Di buona voglia. Gr. S. Gir* 28. (*M.*) Sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore.

**A BUON GRADO**. *Posto avverb. Volentieri. Cronichett.* 238. (*M.*) A buon grado o mal grado li conveniva pigliar la milizia.

**A BUONISSIMO MERCATO**. *Superl. del modo avverb.* **A buon mercato**, *Per pochissimo prezzo.* (*C*)

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

**A BUON MERCATO**. *Posto avverb. Per poco prezzo rispetto alla giusta valuta. Vill. M.* 1. 28. (*C*) Per quel pregio che 'l Re di Francia volle a buon mercato. *Varch. Sen. Ben.* 6. 37. Vendere caro, comperare a buon mercato.

2. *Fig. Alleg.* 80. (*C*) Sì 'l popol si vedeva addolorato Che vorrebbe le mele a buon mercato.

**A BUONO**. *Posto avverb. Direttamente, Al fine proposto, Con effetto; contrario di* **A vôto**. (*C*)

2. **Andare a buono**. *Termine di caccia, e dicevasi dell'andare che faceva il falcone addirittura ad investir l'animale; usato anche per similitudine.* (*C*)

3. **Cacciare o Braccare a buono**. *Dicesi dei cani, quando co'loro movimenti danno segno di sentire veracemente vicino l'animale.* (*C*)

4. **Copiare a buono, Ridurre a buono alcun'opera, come scrittura, disegno o simili**, *vale Metterla al pulito.* (*C*)

**A BUONO A BUONO**. *Posto avverb. Co'verbi Accordarsi, Convenire, o simili, vale Buonamente, Fidandosi, Senza soperchieria.* (*C*)

2. *Più spesso viene usato per Senza provocazione, Improvvisamente, e si dice del percuotere e dell'offendere in qualunque modo.* (*C*)

**A BUON'ORA**. *Posto avverb. Nel primo principio di qualsivoglia tempo o stagione, Per tempo. Bocc. Nov.* 78. 7. (*C*) Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sì che egli mi conviene pur essere a buon'ora. *E* 7. 8. La mattina a buon'ora. *Alleg.* 131. Bisogna esser in piè sempre a buon'ora.

† **A BUON'OTTA** *e* **A BUONOTTA**. *Posto avverb. A buon'ora. Fir. Trin. Prol.* (*C*) E tornate l'hanno in terreno a buon'otta.

2. *Fig. Senza tardar punto, Senza metter tempo in mezzo. Varch. Sen. Ben.* 3. 8. (*C*) Era meglio per me, che me lo negasse a buon'otta.

3. *In tempo utile. Pass.* 16. (*C.*) Or v'avvedete a buon'otta, amatori delle cose vane, e non perdete più tempo.

**A BUON PUNTO**. *Posto avverb. In buona congiuntura. Vend. Crist. Andr.* 42. (*M.*) Dio che l'aveva soccorso a buona stagione ed a buon punto.

**A BUON VIAGGIO**. *Modo di salutare chi si mette in cammino, e dipende dal verbo* Andare, *il più delle volte sottinteso.* (*C*)

2. *Dicesi medesimamente.* Buon viaggio, *taciuti i verbi* Fare o Augurare. (*C*)

**AB URBE CONDITA**. *Modo lat. Dalla fondazione di Roma.* [Cors.] *Bart. Geogr. Mor.* 14. Celebrossene in Roma il più superbo trionfo di quanti ab urbe condita se ne fosser veduti.

**ABUSACCIO**. [T.] *Pegg. d'*ABUSO. *Salvin. Annot Fier.* 475. (*C*) Questo abuso di servirsi a tutto andare di parole sporche e disoneste, che si sentono, anche nelle bocche d'alcuni del civil mondo quando sono da qualche passione trasportati, e anche per un abusaccio.

† **ABUSAMENTO**. [T.] *S. m. verb. Da* ABUSARE. *Mart. N Rim. burl.* 3. 72. (*C*)

**ABUSANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ABUSARE. *Certi gentiluomini, abusanti della pazienza e della generosità del povero, si credono esercitare essi la pazienza e la generosità.*

[T.] *Campan. Disc. Pol.* 1. 1. La giustizia divina concede regno ed esalta gli altri in pena degli abusanti delle grazie sue.

**ABUSARE**. [T.] *V. n., N. pass. e A. Fare deliberatamente mal uso.*

[T.] *Diciamo* Poter usare e abusare, *Aver piena licenza e dominio d'una cosa: e in questo rispetto può non avere mal senso; così nel lat.* Abuti *valeva anco Usar pienamente fino a consumare coll'uso tutta la cosa. E' un passo di Lucrezio, dove* Abuti *vale Pieno uso delle forze, il March.* 5. 1510. *lo rende troppo alla lettera.*

**Abusare** *è più di* Non usare bene, *e anche peggio di* Mal usare. *Chi non coglie dalla cosa tutto il bene che può, mal usa, ma cotesto può essere o spensieratagine o inesperienza. L'abuso è colpa. Magal. Mend. abol. trad.* 42. (*C*) Quei ricchi che negano il loro superfluo ai poveri, n'abusano contro la volontà di Dio, che n'è il sovrano padrone. [Cam.] *Segner. Esp. del Mis.* 4. Abusò i doni da Dio concessigli. *Viv. Disc. Am.* 12. Fui sempre di parere non doversi con arte avara abusare de' beni della prodiga Natura. *Montecucc. Op.* 2. 29. Della clemenza cesarea abusandosi. [Cam.] *Salv. Discor.* 1. 263. Finisco il mio ragionamento, per non m'abusare davvantaggio della incredibile pazienza e bontà, colla quale... = *Tass. Lett.* 3. 36. (*Man.*) Temo che non forse io abbia abusata la sua cortesia. *Segner. Mann. Sett.* 15. 3. Si abusano di questo detto di Cristo. *Car. Lett.* 2. 24. (*Gh.*) Il saper... quanto sia generoso e cortese, mi fa sperare che non voglia abusare la sua potenza. *Tass. Gerus.* 19. 26. (*C*) Così abusi, fellon, la pietà mia? – *Nell'attivo. Pitt. I. Istor. Fior.* 11. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 2. 11. *Dat. Lez.* 2. 5. 312. *Segner. Crist. instr.* 220. *Plaut.* Sapientiam tuam abusa est hæc.

*Segner. Crist. instr.* 1. 136. Abusare la Divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati. *Menz. Costr. irreg.* 272. (*Gh.*) Io ho detto queste poche cose... affinchè, venendo noi a parlare della trasposizione delle parole, altri non l'abusi. [Tor.] *Cocch. Ant. Disc.* 1. 8. Alcuno dei disputanti (*d'anatomia*) s'abusa dei nomi stabiliti. [Tor.] *March. Guer. l.* 2. *v.* 941. Se alcun vuol chiamar Nettuno il mare, Cerere il grano, ed abusar più tosto Di Bacco il nome, che la propria voce Pronunciar del più salubre umore, Concediamogli pur... Bacchi nomine abuti. Mavolt. [T.] Abusare della parola, *sprecandola loquacemente.* Abusare delle parole, *contorcendone il senso.*

[T.] *Abusare de' cibi, del vino, de' rimedi.*

[T.] *De' piaceri, de' dolori, e della sventura (non ne sapendo usare a merito, ma prendendo pretesto a farsi men buono).*

[T.] *Delle forze del corpo, della salute, della ragione, dell'ingegno, d'ogni pregio.*

[T.] *Dell'arte, della scienza, del vero, del bello (a falsare le menti e corromperle).*

[T.] *Del tempo, dell'opportunità, delle agevolezze, della libertà.*

[T.] *Della Grazia, della religione, de' sacramenti.*

[T.] *Della ricchezza, del credito, del titolo.*

[T.] *Della potestà, della forza, della vittoria, d'ogni vantaggio.*

[T.] *Della giustizia, delle leggi.*
[T.] *Dell'altrui nome, de' benefizi, dell'indulgenza.*
[T.] *Dell'opera altrui, delle altrui fatiche, degli altrui meriti, delle altrui necessità.*
[T.] *Dell'altrui credulità, della fiducia, dell'amicizia, dell'amore.*
[T.] *Coll'A. Abusare di pers. e di cose: A lucro, A capriccio, A libidine, A tirannia. Cic.* Abuti ad quæstum.
[T.] *Assol.* Egli abusa (*sott. della tavola, delle voluttà, secondo che il contesto dichiara*). Voi abusate (*della mia tolleranza*).
*Prov. Giusti, p.* 325. Se il morire non si scusa, Chi mal vive, ben s'abusa. (*Il prov. è del Serdonati, e par voglia dire · Se la morte è inevitabile, chi mal usa la breve vita, troppo abusa del dono. Non direi che* abusarsi *qui valga francesemente* ingannarsi, *modo che del resto ha la sua sapienza, perchè chi inganna se stesso usa male le facoltà del sentire e del giudicare.*)
Abusarsi *è più famigliare e non necessario; ma può denotare un abuso che si fa più deliberatamente, con più impertinenza a utile o a capriccio proprio.* Abusare il *è ancora meno com., sebbene, secondo l'analogia grammaticale, regga; e può denotare più specialm. quell'uso, nel quale si adopera in effetto una cosa.*
2. *Di pers. Usarla a illecito piacere. Segner. Mann. Apr.* 3. 2. (*Gh.*) Lo necessitarono a dar loro in preda la moglie per abusarla. *Ter.* Abuti muliere. [Camp.] *Comp. Ant. Test. In senso peggiore. Ivi:* Abusare l'un l'altro. [T.] *In senso simile:* Abusare di sè.
3. † Usar poco e Disusare; *perchè non usar d'un bene è abusare della libertà propria e del bene stesso. Mach. Sol.* 2. 149. [M.F.] *Carl. Viagg.* 2. 270.

**ABUSATISSIMO.** [T.] *Super. d'*ABUSATO. Ordine e libertà, parole abusatissime.

**ABUSATO.** [T.] *Part. pass. Da* ABUSARE. *Segner. Pred.* 103. (*C*) La pazienza lungamente abusata divien furore. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 498. Abusata letteratura. *E* 1. 575. Tutte queste cose, per le quali la maniera del citare è guasta ed abusata, son quelle che han dato carico e mala voce al citare.

**ABUSATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ABUSARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si fece per superbia abusatore della divina misericordia. [V.] *Segner. Incred.* 2. 29. Eretici, abusatori del Sacro Testo, ciascuno si arroga d'interpretarlo, giusta lo spirito proprio.
Abusatore dell'autorità, delle cose sacre. *Salvin. Cens.* 221. (*Man.*) Abusatori delle lor mogli.

**ABUSATRICE.** [T.] *S. f. d'*ABUSATORE *e anche Agg.* [T.] Viltà squisita, abusatrice dell'altrui coraggio, per averne essa la mercede e la palma.

† **ABUSAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* ABUSARE. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*)

**ABUSIONE.** [T.] *S. f. Quella che grecam. dicesi* Catacresi, *quando invece della parola propria se ne adopera una di senso affine, ma non in tutto propria, e neanco veramente metaforica. Così detta dal senso lat. di Usare largamente anzichè malamente. Cavalcant. B. Retor.* 261. (*C*) Fassi mutazione nelle parole per via di abusione.
Per abusione, *a modo di avv., nel medesimo senso.* [Cam.] *Cass. Collaz.* 6. Suole la divina Scrittura per abusione porre i *mali* per le *afflizioni.*
2. † *Abuso in gen. Caval. Pungil.* 166. (*C*) *Bibl. volg. Salm.* 30. *Tratt. Gov. Fam. M.* 36. *Fr. Cherub. Reg. Vit. Matt.* 120. *Guicc. St.* 4. 400. (*Nei due primi esempi è modo biblico, e vale* Vizioso abito *nel senso morale.*) [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 30. Parlavano iniquitade contro giustizia, in superbia ed in abusione.
3. † *Quindi per cosa sconveniente, come sono le cose fuor d'ogni uso ragionevole.* [M.F.] *Gio. Cell. Lett.* 211.
4. † *Disuso, Abbandono. Bocc. Filostr.* 2. 76. *E Com. Dant.* 10. 115.

**ABUSIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ABUSIVO.
[T.] Abusivamente operare d'un magistrato, *Fuori delle istituzioni e delle consuetudini.*
[T.] Abusivamente esercitare una professione, o un'autorità, *Senza averne i titoli in modo legittimo. Vill. G.* 573 (*C*) Lodovico di Baviera, il quale abusivamente si fa dire imperatore. *E* 571.
2 *Nel senso di* Abusione *o* Catacresi. *But. Com Inf.* 3. (*C*) Nella città dolente, cioè nell'Inferno, non che propriamente si chiami città, ma abusivamente.

**ABUSIVO.** [T.] *Agg. Fatto Con abuso o Per abuso. Fr. Cherub. Reg. Vit. Matr. R.* 31. Dare i figliuoli ad altra femina (*a allevare*) è mal fatto, è una abusiva corruttela.
[T.] *Consuetudine, autorità, atto abusivo.* Titolo abusivo, *Abusivamente preso o accettato.*
2. *Inteso o detto per abusione e non propriamente. Segner. Mann. Dic.* 31. 6. I peccati non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo. (*Il male è negazione, non ente.*)
[T.] *Denominazione, Significazione abusiva.*

**ABUSO.** [T.] *S. m. Uso non buono con più o meno colpa.*
*Buom. Cical.* 3. 2. 102. (*C*) Questo è l'uso, ma avvertite ch'e' può alcuna volta convertirsi in abuso.
2. *Modo com.* (*Man.*) Del vino fatene uso, non abuso.
[T.] *Assol. Fare abuso o abusi nel mangiare, nel bere, nei piaceri del corpo anco legittimi.*
*Bart. Dan. Giapp.* 10. 167. Se introdurranno nella Compagnia alcuna disdicevole usanza, che, cominciata con titolo di necessità, poi si continui con licenza d'abuso. *Car Lett* 1. 122. (*Man.*) Non sono risoluto di voler essere io quello che ardisca di tor via quest'abuso. [Cam.] *Salvin. Disc. Val.* 2. 6. L'abuso che si fa delle lettere (*dagl'ingegni volgari*).= *Buonarr Lez.* 270. (*C*) Quando mai o nella greca o nella latina lingua ebbe luogo sì fatto abuso di lasciare le proprie voci per adoprar le straniere?
[T.] *S'insinua, prende piede, si dilata un abuso. Correggerlo, ripararlo, rimediarci*
[T.] *Assol.* Cotesto è un abuso (*nell'Amministrazione pubblica, nella Giustizia*).
[Can.] Abuso d'autorità, di potere, di confidenza, *Di chi si serve dell'autorità, del potere, della confidenza in lui posta per fare o indurre altri a fare atti contrari alla legge.* (*Quello che i Francesi* Abuso di confidenza, *il qual cade sotto la legge penale, potrebbesi* Abuso di fiducia.)
[Can.] Abuso *più specialmente dicesi la violazione agli Ecclesiastici apposta dei diritti de'laici: onde le* Appellazioni di abuso *o* per abuso.
[T.] Per abuso. *A modo d'avv.* Questo si fa, ma si fa per abuso (*non secondo le istituzioni e l'ordine buono*).
3. † *Nel senso d'*Abusione *o* Catacresi. *But. Com. Dant.* (*C*)
4. † Disuso (*giacchè la partic.* ab *denota anco privazione*). *Bocc. Filoc.* 382. (*C*) *E* 478.

† **A BUSSA.** *Posto avverb. Abbondantemente. Ambr. Cof.* 3. 4. (*C*) Avrem danari a bussa.

† **A BUSSO.** *Posto avverb., lo stesso che* A bussa. *Pataff.* (*C*) A cafisso, e a busso, e a fusone.

† **ABUTO.** *V.* AVERE.

**ABUZZAGO** (St. Nat.), *che dicesi anche* **BOZZAGO** *e* **BOZZAGRO.** *S. m. Specie di Falco, che è pur detto* Falco cappone; *ed è il* Falco buteo *dei Naturalisti. L. Pulc. Morg.* 14. 51. (*C*) E gira l'avoltojo e l'abozzago, E 'l gheppio molto del vento par vago.
[T.] *Credevasi di funesto augurio, e fors'anche per questo il nome di* Buteo *è aff. a* Bubo.

**ACACE.** (Min.) *S. m.* [Sis.] *Se questa voce è la versione del termine* Achates, *usato da Plinio, essa indica la nostra Agata, pietra silicea, di cui vi sono numerose varietà state indicate da Plinio con nomi particolari. Collaz. SS. PP.* 8. 8. Ogni pietra preziosa è tuo coprimento, il sardino, il topazio e l'acace, e lo smeraldo e 'l giacinto e l'amatisto.

**ACACIA** *ed* † **ACAZIA**, *ed anche* **ACACÌA** *e* **GAGGÌA D'EGITTO.** (Bot.) *S. f. I Botanici fanno la seguente divisione.* [D.Pont.] **Acacia vera,** *o* **Acacia d'Egitto,** *specie di mimosa* (M. nilotica. *L.*) *originaria dell'Africa della famiglia delle leguminose della poligamia monecia del sistema sessuale, i cui frutti o baccelli danno un sugo astringente dolciastro, conosciuto nelle officine sotto il nome di Sugo d'acacia* (sucus acaciæ veræ), *oggidì divenuto assai raro, poco in uso.* = *Montig. Discor. volg.* 50. (*C*) L'acacia nasce in Egitto, ed è una spina che diventa albero sterposo, e va su torto. *E appresso:* Tutta questa acazia si preme, e fassene sugo, il qual ristringe. *Ricett. Fior.* 13. L'acacia, secondo Dioscoride, è un arboscello di Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso:* Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione. [Camp.] *Volg. Bib. Job. Prol.* S'io togliessi di vinchi una canestrella, o di acacio... *Il testo non ha che* fiscellam junco texerem. = *Benciv. Aldobr. volg.* 82. *N.* (*C*) Se voi li volete fare (*i capelli*) neri, prendete acazia mallo di noci verdi... [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 24. Togli acazia nera ed incenso per ugual peso, peste e stacciate.
2. **Acacia nostrale.** [D.Pont.] (Prunus spinosa. *L.*) *Volgarmente Prugnolo, Susino selvatico. Egli è coi frutti acidissimi di questo arbusto, comune da per tutto nelle siepi, che si prepara l'estratto conosciuto sotto il nome di Sugo d'acacia nostrale, in surrogazione del sugo d'acacia propriamente detto.*
3. **Acacia,** *Falsa Gaggia.* (Bot.) [D.Pont.] (Robinia pseudo acacia. *L.*) *Grand'albero nativo dell'America Settentrionale, da lungo tempo introdotto in Europa, dove ora si è molto bene acclimatato. Appartiene alla famiglia delle leguminose e alla diadelfia decandria del sistema sessuale.* = *Lastr. Agric.* 1. 161. (*C*) Più d'un'altra pianta (*che si dee porre lungo le strade maestre*) è da considerarsi il gelso... e l'acacia.

**ACACIO.** *V.* ACACIA.

† **ACADEMIA.** *V.* ACCADEMIA. [Val.] *Lasc. Rim. Piacev.* 110. [T.] *Secondo l'etimologia, converrebbe farla scempia; ma l'uso la dice doppia, come fa scempio* Cavaliere, *che pure è figliuol di* Cavallo.

† **A CAFISSO.** *Posto avverb. A fusone, In chiocca. Pataff.* (*C*) A cafisso, e a busso, e a fusone.

† **A CAFUSSE.** *Posto avverb. Lo stesso che* A cafisso. *Allegr* 129. (*M.*) D'ogni tempo si dà a cafusse erbaggio crudo e cotto.

**A CAGIONE.** *Posto avverb. Per cagione. Albert.* 2. 10. (*C*) Che noi... oneste cose a cagione degli amici facciamo. *Cr.* 3. 23. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali.
2. A cagione che. *Lo stesso che* Acciocchè, Affinchè. *Tir. As.* 62 (*M.*) Ed a cagione che nulla mancasse a questo inganno. *E* 151 La quale io ti diedi a cagione che tu l'usassi ad esercizio migliore. *Ambr. Furt.* 1. 1. A cagion che tu mi possa scusare appresso... *Segn. Mann. Giugn.* 12. 4. A cagion che Iddio ti protegga.

**ACAICO.** [T.] *Agg. Da* ACAJA. *Segnatam. della celebre lega. Nel seg. di Virg.* Acaica castra, *comunem. direbbesi* Acheo.
2. *Tit. di Mummio, vincitore de' Greci.*

**ACAJOU** *o* **ACAGIÙ.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *I Botanici comprendono sotto a questo nome il legno d'Acajou o Acagiù da mobili fornito dalla* Swetenia Mahogani, *L., ed il frutto dell'Anacardio,* Anacardium occidentale, *L.* (Cassuvium pomiferum. *Lamk.*) *Questo frutto è una sorta di noce con dentro un mandorlo molto savorito, che mangiasi fresco, ed anche acconciato coll'aceto e collo zucchero. Il guscio sotto l'epidermide offre uno strato cavernoso, pieno d'un sugo sommamente acre e caustico; che corrode le carni, e lascia sui pannilini una macchia indelebile, ond'è che s'adopera per segnare la biancheria.* = *Targ. Tozz. Off. Ist. bot.* 2. 349. (*Gh.*) *Anacardio occidentale,* cioè il *Cassuvium pomiferum* de' Botanici. Il frutto di questa pianta combina in tutto con quello dell'*Anacardio orientale,* eccettuato che nella figura del nocciolo, la quale in questo è reniforme. La polpa del fusto o ricettacolo è di sapore acido... Fermentata dà una specie di vino, di alcool e di aceto. Del rimanente il nocciolo conviene in tutto con l'*Anacardio orientale,* essendo egualmente buona a mangiarsi la mandorla, ed essendo caustico il sugo che si trova nel guscio, e buono a tingere in nero la biancheria; lo che fa anche il sugo della pianta... Il legno è bianco, e serve per farne mobilia Comunemente si dice *Legno d'acajou* un legno rosso cupo, il quale non appartiene a questa pianta: ed altre volte si dà il nome di *Acajou* al *Maogani,* quando per esser vecchio è diventato molto colorito. *Vallisn.* 3. 367. 1. (*Gh.*) **Acajou.** È un frutto duro come una noce, grosso come una castagna, bislungo, liscio, olivastro, della figura d'un rene di montone. Lo mangiano cotto sotto la cenere, ed ha il gusto di avellana. Nasce da un albero del Brasile assai grande, detto *Aajatha.* Fa un bellissimo fiore, prima bianco, poi incarnato, di un odor soave, simile al giglio delle convalli, che i Lombardi chiamano *Lelio,* i Toscani *Fioraliso* o *Mughetto. Acajou,* nome dato dal Pison al frutto dell'*Anacardium occidentale* o *Cassuvium pomiferum. Cajous,* nome portoghese dell'*Acagiù.*

**A CALCA.** *Posto avverb. Con calca. Affollatamenti. Sallust. Jug. R.* (*C*) Tutti armati, e disarmati, a calca si tragittavano.

**A CALDI OCCHI.** *Posto avverb. coi verbi Piangere, Dolersi e simili, vale Dirottamente, Grandemente.*

*Alleg.* 52. (*M.*) Se ne duol... a caldi occhi. *Segner. Pred.* 4. 8. È cosa da deplorare a cald'occhi.

† **ACALICO.** *Agg. Aggiunto d'Indaco.* (*Non se ne conosce il senso.*) *Borgh. R. Rip.* 111. (*C*) Con mezz'oncia di biacca, e quanto due fave d'indaco acalico macinati, si fa color indico.

**A CAMBIO.** *Posto avverb. co' verbi Dare, Pigliare o simili, vale Pagare o Riscuotere danari in un luogo, per riaverli o darli in un altro. Dav. Camb.* 99. (*C*) Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

2. *Dare, Pigliare o sim. a cambio, vale altresì Dare, Pigliare, ecc. in presto danari con interesse. Dav. Camb.* 96. (*C*) Dannosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile; e pigliansi non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Varch. Sen. Ben.* 4. 26. Chi darà a cambio... i suoi danari a uno, che sia usato a fallire?

**A CAMPO.** *Posto avverb. co' verbi Porsi, Mettersi, Uscire e simili, vale Accamparsi. Vill. G.* 36. 1. (*C*) Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E* 6. 6. 2. Si puosono a campo a Siena. *E* 8. 20. 4. Non aveva podere di uscire a campo contro al re di Francia.

**ACANINO.** [T.] *Per celia fatto dire a donna siciliana dal Bocc. Decam.* 7. 458. (*C*) *E par voglia dire* crudele, *come volgarmente, anche con piglio d'affetto, dicono:* Ah cane! *L'A talvolta aggiungesi alle parole senza mutarne il senso.*

**ACANTO** (*Acanthus*). (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Acantacee, della Didinamia angiosperma del sistema sessuale. La specie più nota è l'A.* molle (A. mollis, *L.*), *pianta erbacea di radice perenne, notevole per le sue foglie quasi tutte radicali, grandi, d'un bel verde lucente ed elegantemente intaccate al margine, che si credono avere fornito all'Architettura il primo concetto del capitello corinzio.* = *Targ. Viagg.* 8. 48. (*C*) Acanto domestico, o Branca orsina, nasce dal pozzo di S. Francesco. *Ar. Fur.* 43. 169. Il ligustro o il molle acanto.

2. (Arch.) *Ornamento negli ordini corinzio e composito; e fregio anche di scoltura, che rappresenta le foglie dell'acanto. Targ. Viagg.* 5. 348. (*C*) Tre capitelli delle colonne di marmo rosso sono fatti a fogliami d'acanto. *Salvin. Teocr. volg.* 5. Di flessibile acanto da per tutto Son morbidi svolazzi intorno al vaso. *Simin. Met. Ovid. par.* 3. *p.* 127. La sommità della coppa era aspra nel rilucente acanto.

*E per estens.* [T.] *Così* Rosa *in arte ha altro senso che il proprio del fiore.* = *Poliz. Stanz.* 1. 119. (*C*) Intorno al bel lavor serpeggia acanto, Di rose e mirti e lieti fior contesto. *Cell. Benv. Vit.* 1. 136. Contraffanno le foglie d'acanto, della branca orsina. [T.] *A intendere il passo di Benv. Cell. è da notare che la foglia dell'acanto, non solo era ornato architettonico e fregio di scultura, ma tessevasi anco ne' drappi. Virg.* Duo pocula fecit, Et molli circum est ansas amplexus acantho. — Et circumtextum croceo velamen acantho.

**A CANTO,** *che anche congiuntamente* **ACCANTO** *si scrive. Allato. Capr. Bott.* (*C*) Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. Stor.* 6. 77. I sei consiglieri che gli (*al principe Loredano*) stanno a canto...

2. *E col quarto caso. Ar. Fur.* 33. 78. (*M.*) Che d'accordo levato aveano a canto La solitaria fonte i due destrieri.

3. *Per In tasca, Addosso. Lasc. Parent.* 1. 2. (*M.*) Di grazia, guardate, se voi avete a canto due scudi per sorte.

**A CANTO A CANTO,** *che anche* **ACCANTO ACCANTO** *unitamente si scrive. Così raddoppiato ha forza di superlativo. Ar. Fur.* 38. 78. (*M.*) L'elmo... Gli porta il re Marsilio a canto a canto.

**A CANTONI.** *Posto avverb. A foggia di cantoni. M. Bin. Rim. Burl.* 2. 216. (*C*) Perciocchè i (*bicchieri*) lavorati, come ho detto... A costole, a cantoni, a martellate...

2. *Fig.* Capo a cantoni, *si dice di chi è stravaganle, o pazzo. Libr. Son.* 80. (*C*) Capo a cantoni, stran, pazzo e bizzocco

**A CAPELLO.** *Posto avverb. vale Per l'appunto, Nè più nè meno. Fr. Jac. T.* (*C*) Vel disegno ecco a capello, Perchè andiate ora a vedello. *Ambr. Cof.* 2. 2. Vi servirò a capello. *Sagg. Nat. esp.* Si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Oss. an.* 112. Queste esperienze... tornarono tutte a capello. *Malm.* 2. 19. Tanto eran fatti uguali e a capello, Che non si distinguea questo da quello.

**A CAPITALE.** *Posto avverb. col verbo Avere o Tenere, vale* Stimare, Apprezzare. *D. Gio. Cell.* (*M.*) Se ci avesse a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè. *Bocc. Nov.* 98. 42. Gisippo.... quasi da tutti poco a capitale tenuto.

**A CAPO ALL'INGIÙ.** *Posto avverb. Col capo volto verso terra; e dicesi anche* A capo *o* Col capo ingiù, *Sossopra.*

2. *Fig. Detto di cosa. Sagg. Nat. Esp.* 89. (*C*) Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all'ingiù.

**A CAPO ALL'INSÙ.** *Posto avverb. Col capo volto verso il cielo.* (*C*)

**A CAPO BASSO.** *Post. avverb. Col capo chinato.* ([B.] *A significazione di mala contentezza, o di dolore.*) = *Fir. As.* 124. (*C*) A capo basso tutti a casa se ne tornarono. *Ar. Fur.* 1. 40. Pensoso più di un'ora a capo basso Stette... il cavalier dolente.

**A CAPO CHINO.** *Posto avverb. Col capo all'ingiù. Ar. Fur.* 6. 4. (*C*) Gittarsi in mar lo vide a capo chino. *E* 24. 63. La caccia in terra a capo chino.

2. *Lo stesso che* A capo basso. *Ar. Fur.* 23. 52. (*C*) E 'l cavalier di Scozia a capo chino Ne vien legato in su un picciol ronzino.

3. *Trasl. Ar. Fur.* 33. 71. (*M.*) La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor saper che...

**A CAPO DI SOTTO.** *Posto avverb. Col capo in giù. Firenz. t.* 2. *cor.* 87. (*M.*) Ella il fece tombolare (*della finestra*) a capo di sotto.

**A CAPOGATTO.** *Posto avverb. è termine di agricoltura; e si dice Una maniera d'innestare, di propagginare. Dav. Colt.* 156. (*M.*) Annestasi la vite... i modi sono quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

**A CAPO INGIÙ.** *Posto avverb. Lo stesso che* A capo all'ingiù. *V. Ar. Fur.* 5. 59. (*C*) Lo vidi a capo ingiù sotto acqua andare. *E* 35. 48. Indi sul ponte a capo ingiù lo stese.

**A CAPO INNANZI.** *Posto avverb. co' verbi di moto vale A capo ingiù. Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. (*Leida* 1790) *cart.* 368. (*M.*) Lo gittarono a capo innanzi.

**A CAPO LEVATO.** *Posto avverb. A capo alto.*

2. *Trasl. Alteramente, Con atto di superbia. Pist. S. Gir.* 377. (*C*) Vanno baldanzosi e a capo levato, come fossero innocenti.

**A CAPO NUDO.** *Posto avverb. Col capo scoperto. Ar. Fur.* 12. 43. (*C*) Ti pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel che in Aspramonte Egli già fece al figlio d'Agolante?

**A CAPO SALVO.** *Posto avverb. Dicesi ellitticamente del contratto di socio o accomandita di bestiame, quando si faccia col patto che chi riceve i capi del bestiame ne mantenga il numero. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Danno lor bestie a soccio, a capo salvo, siccome sieno di ferro, cioè s'egli ne muore neuna, quello che le tiene, sì ne metterà una in quello scambio altresì buona.

**A CAPRICCIO.** *Posto avverb. Capricciosamente, Senza determinata regola o ragione.*

2. *Di propria fantasia. Alleg.* 154. (*C*) Ed io senza un briciol di sale nelle mie cose, ed a capriccio scrivo.

**ACARO.** *S. m.* (St. Nat.) [De F.] *Presso i Naturalisti moderni* Acaro *è nome di alcuni picciolissimi animaletti aventi il corpo quasi globoso, muniti di otto gambe nell'età adulta, di sei piedi nell'età giovane. Trovansi in gran numero e come parassiti sugli animali, o sulle piante, o sulle sostanze alimentari. La specie più comune è quella che vi è nel formaggio vecchio.* = *Tagl. Lett. Filos.* 189. (*C*) Può (*la natura*) fare tale assottigliamento di parti, che noi siamo appena capaci di concepirlo, come chiaro apparisce ne' minutissimi animaluzzi, e specialmente in quello che annidar suole nella cera, acaro chiamato, e d'ogni altro il più piccolo da Aristotile creduto. *E Not.* 189. Vi hanno degli animali di gran lunga minori dell'acaro. *Vallisn. Op.* 3. 367. I Naturalisti antichi credono con Aristotile che sia l'acaro il più piccolo animale del mondo.

[T.] *Acaro della scabbia.*

**A CARRA** *e* **A CARRI.** *Locuzioni avverb. usate a modo d'iperboli nel dir famigliare e da scherzo per* In gran quantità. *Bern. Orl.* 9. 4. 75. (*C*) Ma pur alfin di vincer si conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

**A CARRATE.** *Posto avverb. A tanto per volta, quanto può portarsi sul carro.*

2. *Fig.* In gran quantità. *Modo famigliare e da scherzo. Borgh. Mor.* 171. (*M.*) Quando bene anche si dovesse fare (*il pagamento*) a sacca, ed eziandio a carrate.

**A CASACCIO.** *Posto avverb.* A caso, Per istrano caso. *Modo basso.*

2. *Per* Inconsideratamente. *Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare a caso, o casaccio, o a fata, o abbacchio... è non pensare a quello, che si favella.

3. *Uomo, o sim.* A casaccio *dicesi di chi è Inconsideratissimo. Fir. Lett. Donn. Prat.* 336. (*C*) Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* (*C*) Era un certo uomo a casaccio e fantastico.

**A CASO.** *Posto avverb.* Casualmente, *Com'ella viene. Fiamm.* 2. 3. (*C*) Poi egli, ed io, siccome a caso venne... insieme dimoravamo. *Petr. Son.* 292. Non a caso è virtute.

2. *Fig.* Inconsideratamente, *Senza riflessione. Sen. Decl.* 9. (*M.*) Non lo fece con deliberazione, anzi a caso e a fortuna. *Varch. Sen. Ben.* 1. 14. (*C*) Le cose dette a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

3. Uomo, *ecc.*, a caso, *vale Uomo, ecc., inconsiderato.* (*C*)

**A CASO PENSATO.** *Posto avverb.* Pensatamente, *Con premeditazione. Segn. Mann. Apr.* 3. 2. (*M.*) È peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo.

† **A CATAFASCIO.** *Posto avverb. Alla peggio, Senz'ordine. Forse dalla prepos. gr.* κατὰ *e fascio. Pataff.* 5. (*C*) Faccia di voi ghirlande a catafascio. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 330. E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

**ACATALEPSIA.** [T.] *V.* ACATALESSIA.

**ACATALEPTICO.** [T.] *Agg. e Sost. Gr.* Ἀκαταληπτικός. *Filosofo d'una scuola greca, la quale negava potersi alcuna cosa comprendere certamente.*

[T.] *Come Agg.* Dottrina acataleptica. *Potrebbesi dire non solo di quell'antica scuola, ma e d'altra scuola e d'autore più recente, la quale riesce alle medesime conseguenze.* (*Per distinguere questo dal vocab. seg., che ha diversa origine, scriverei* Acataleptico, *sebbene la pronunzia italiana ami piuttosto la doppia* t.)

**ACATALESSIA.** [T.] *S. f. Dottrina di quei filosofi antichi che negavano certezza all'umane cognizioni.*

[T.] *La stessa incertezza del conoscere (sempre nel linguaggio filosofico). Non c'essendo equivoco coll'altra parola, la scriverei italianata:* Acatalessia.

**ACATALETTICO.** [T.] *Agg. Gr.* Ἀκαταληκτικός. *Verso che non è tronco alla fine, non ha una sillaba di meno; contrario di catalettico. Alam. B. Lett.* 4. 2. 211. (*C*) I quali (*versi*) potete battezzare ottonari, e senari, catalettici e acatalettici, secondo l'abbondanza di qualche sillaba.

[T.] *Anche Sost. Un* acatalettico, *come un* esametro, *un* endecasillabo.

**ACATE.** *S. m. e F.* (Min.) [Camp.] *Agata, pietra preziosa. Aff. al lat.* Achates. *Ghin. da Sien. Esod. volg.* 28. Nel primo verso sara .. pietra sardio... nel terzo ligurio, acate ed amatista. — *Solin. Epist.* Pirro re portava in anello uno acate, in lo quale erano le nove Muse con loro insegne da natura, ed Apollo in mezzo che la citera sonava. *Solino ne distingue tre specie, Acate di Sicilia, di Candia e d'India. Solin. Epit.*

**ACATE.** [T.] *S. m. Quasi prov.* Fido Acate, *un compagno più fidato e sommesso che amico alla pari: da quel dell'Eneide, ch'anco ne' personaggi minori infonde la moralità dell'affetto.*

**ACATIO.** *S. m.* (Arch.) *Spezie di naviglio presso i Greci. Aff. al lat.* Acatium. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Acatio fu una sorte di nave attuaria, stretta, leggiera e veloce, di circa 25 remi, e poche volte di 30; usata parimente dai corsari, secondo Strabone e Plutarco.

**ACATTOLICO.** [T.] *S. m. Non cattolico; per lo più delle altre confessioni cristiane, in rispetto alla nostra; e suona meno oltraggioso di* eretico *e di* scismatico, *e anche di* luterano, *e sim.*

*Agg.* [T.] *Dottrine acattoliche.*

**A CAUSA CHE.** *Per* Acciocchè, *A cagione che. Cecch. Assiuol.* 4. 1. (*M.*) A causa che io non ci pigliassi errore.

**A CAUTELA.** *Posto avverb. Per sicurezza, A ben essere, Per ogni buon rispetto Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Facciasi assolvere a cautela.

**A CAVALCIONI** *e* **A CAVALCIONE.** *Posto avverb. coi verbi Stare, Porre o simili, vagliono Stare, ecc. so-*

*pra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra, come si fa sul cavallo. Sacch. Nov.* 25. (*C*) Lo fece stare sulla botte a cavalcioni. *Bocc. Nov.* 85. 19. E saligli addosso a cavalcione.

2. *Fig. Fortig. Malm.* 3. 5. (*C*) Un par d'occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A CAVALIERE. *Posto avverb. Co'v.* Essere, Stare, Porre, *vale Al di sopra. V.* CAVALIERE.

A CAVALLO. *Posto avverb. vale Sopra il cavallo, Sul cavallo; e anche Sopra qualunque altro animale che porti l'uomo sul dorso. Bern. Rim.* 1. 24. (*C*) Dove fu Bacco su tigri a cavallo.

2. *Essere, Stare, Andare, o sim., a cavallo. Cavalcare. Red. Lett.* 2. 74. (*C*) Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè...

3. *Per simil. Bocc. Nov.* 51. *tit.* (*C*) Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

4. *Trasl. Detto d'ogn'altra cosa che s'accavalci. Bocc. Nov.* 14. 9. (*C*) Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò... e a cavallo a quella... si sostenne.

5. Gente a cavallo, *dicesi di Soldatesca a cavallo, Cavalieri. Vill. G.* 4. 30. 2. (*C*) Gente d'arme a piedi, e a cavallo.

6. *Fig.* Essere a cavallo, *dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli.* (*C*)

7. *E per trasl. dicesi di chi sia al di sopra, e con vantaggio di checchessia. Cron. Morell.* 309. (*C*) Adornò e riscaldò sì questo fatto, ch'a noi parve essere a cavallo.

8. *Quasi prov.* Essere a cavallo del fosso, *Esser pronto a più partiti.* (*C*)

9. Fare il latino a cavallo. *V.* LATINO.

A CAVALLUCCIO. *Posto avverb. col verbo Portare o simili, vale Portare altrui sulle spalle, con una gamba di qua e una di là dal collo. Varch. Sen. Ben.* 3. 36. (*C*) Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle.

[M.F.] *Si porta, Si sta* A cavalluccio, *più com. oggigiorno* sul dorso: *e allora la persona portata si attiene al collo del portatore, che colle mani le sorregge le gambe quasi accavalciate su' suoi fianchi.*

† ACAVARE. *V. a. Cavare a fine. Voce derivata dal francese* Achever. *Giron. Cortes, p.* 544. Bene è degna la sua spada di tale impresa acavare *E p.* 415. E io tutto solo me ne metterò all'inchiesta, nè la lascerò sanza acavarla. [T.] Achever, *da* Chef; *Condurre a capo, che in alcuni usi italiani dicesi* Cavo.

ACAZIA. *S. f. Acacia. V. Din. Din. Mas. cal.* II. 24.

ACCA. [T.] *Ottava lettera dell'Alfabeto e suo carattere nella scrittura. Panciat. Scherz. Poet. Faz. Rim.* 1. 275. (*C*)

2. *Dall'essere l'acca più frequente nel latino, lingua dotta, e dal non avere nella pronunzia italiana il valore che han le altre lettere, dicesi fam.* Saper due acche, *Sapere qualcosa, ma poco a quel che pretendesi o a quel che bisogna, o a quel ch'altri sa. Mach. Mandrag.* 2. 3. (*C*) Per imparare due acche. (*Le stampe hanno* due hac.) [T.] *Meno volgare:* Due acca, *quasi indeclinabile.* Per sapere due acca fa tant'aria.

[T.] *In senso sim.:* Sapere quattr'acca. *Ma non si direbbe nè tre, nè cinque, nè altro numero.*

*E con la negazione. Monos. Flor. p.* 258, *num.* 40. (*Gh.*) E' non sa un'acca, Non sa l'abbiabbè, non sa l'Avemaria, Non sa dir pappa. [T.] *Sav. Pr.* 8. *delle* 25. *in Ps.* Quam bonus. — Pigliano a difendere le cause a fare l'arte del notaio, e non sanno un'acca; pensa che procuratori e' sono!

[T.] *Non solo* Non ne sapere, *ma* Non ne capire, *o* Non ci capire un'acca. *Il* Ne *riguarda la cognizione in generale d'una cosa; il* Ci, *intendere il tale o tale discorso altrui.*

3. *Colla negazione, altresì di parola o di proposizione o d'argomento. Lipp. Malm* 1. 85. (*C*) Non ho che dir, gli rispond'ella, un'acca. *Not Malm.* 121. L'*H* vogliono che non sia lettera, ma semplice aspirazione; e però dicendosi: *Non ho che dire un'acca*, è lo stesso che dire: *Non ho che dir nulla. Allegr. Rim. Lett.* 222. Voi non mi negherete delle stesse Cose di ch'io favello un zero o un'acca.

4. *Per estens. Fag. Rim.* 3 107 (*C*) Che la lettera Non abbia senso, e non concluda un'acca *Fortig. Ricciard.* 2. 35. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio soglio, e a basso mi rovina, Di questo non mi calse o cale un'acca. [T.] *Com.* Non me ne importa un'acca. = *Pucc. Ant. Centil.* 82. 43. (*C*) Avendo gli avversar (*avversarii*) per men d'un'acca. *E* 9. 37. *E* 1. 102. *Salvin. Casaub. volg.* 159. Non ti stimo un'acca. (*Coll'*Un *o sim. porta la negazione; il pl., l'affermazione.*)

† *Pucc. Centil. c.* 57. *terz.* 81. *v.* 3. *p.* 141. (*Gh.*) Usciron per la porta della Vacca... E molta roba quivi fu per acca (*per poco o nulla*).—(*Fanf.*) Avere cosa per un'acca (*con poca fatica*).

[T.] *Quando parlasi della lettera o del carattere propriamente, pare che meglio stia mascolino.* L'acca fu levato da molte parole che un tempo l'avevano. *Nell'altro senso pare che porti il fem.* Le quattro acca che so, mi costano care.

† ACCACCHIARE. *N. pass. Star quatto. Not. Malm.* 256. (*C*) L'origine di cacchiatella vien forse da acquattare, che vuol dire star quatto, cioè basso, e che più bassamente si dice accacchiare.

2. [T.] *Pare il medesimo che* Accasciare, *che vale appunto Abbattersi, e consuona coll'antico latino* Cascus *per Vecchio; ma l'analogia con la* Cacchiatella *farebbe anche pensare a* Caseus.

ACCACCHIATO. *Part. pass. Da* ACCACCHIARE.

2. *Fig. Rifinito, Ridotto in cattivo stato. Not. Malm.* 256. (*C*) Si usa dire: il tale è accacchiato, per intendere ch'egli sia abbassato e rifinito o nella sanità o nella roba.

† ACCADEMA *per* ACCADEMIA. [T.] *Nella rima. Lasc. Rim. p.* 1. *son.* 37. *Come* ingiura *per* ingiuria, cimitero *per* cimiterio.

ACCADEMIA e † ACCADEMIA. [T.] *S. f. Luogo ombreggiato a un miglio da Atene, detto così da* Academo, *che altri fanno tutt'uno con* Cadmo, *eroe della storia mitologica, riparatore del primo ratto d'Elena. Quivi teneva Platone i suoi colloqui di scienza. Zibald. Andr.* 21. (*C*) Una villa che era ivi presso a un miglio, la quale si chiamava Accademia. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 27. Questa (*parte della villa d'Adriano in Tivoli*) imitava l'Accademia d'Atene, la quale... era fuora di Atene un miglio, in mezzo di vaghissimi giardini pieni di allori, platani e di altre nobilissime piante. = *Varch. Sen. Benef. volg.* 152. (*C*) Mandai... duoi (*due*) ragazzi all'Accademia a chiamare Platone. *Tass. Op. div.* 4. 17. Di quell'Accademia e di quel Liceo, in cui i Socrati e i Platoni avevano in uso di disputare.

Accademia, *a memoria di Platone, intitolò Tullio una sua villa; onde il titolo al libro delle Questioni Accademiche.*

2. *La scuola stessa platonica e la sua dottrina. Fr. Bartol. Amm. Ant. volg.* 93. (*C*) Filosofi peripatetici e di quelli d'Accademia. (*Ora* Della.) *Filic. Rim.* 199. (*M.*) L'Accademia e 'l Liceo, di cui favella Dell'antica non men l'età novella.

*Distinguevasi la vecchia Accademia di Platone, e la nuova d'Arcesilao: altri ne numera sino a cinque.* [T.] *L'Accademia insegnava a dubitare, prima con fede nel vero, poi per negarlo anzi che per chiamarlo in questione.*

*D'altre scuole a imitazione della platonica. Arrighet. N. Oraz.* 1. 2. 149. (*C*) Illustre adunanza, nella quale, risorta l'antica Accademia, si risvegliò dal suo lungo sonno la platonica filosofia.

*Per estens. Agg.* [Val.] *Petr. Framm.* 357. Ove Sorga e Durenza in maggior vaso Congiungon le lor chiare e torbid'acque: La mia Accademia un tempo e 'l mio Parnaso.

3. *Società d'uomini di scienze, di lettere, d'arti, istituita sotto un titolo e con certe norme, privata o pubblica, all'ombra del Governo, o fuor di quell'ombra. Magal. Elog. Leop.* 3. (*C*) Si vide nell'anno 1657 dar principio a quella celebre Accademia chiamata del Cimento. [T.] *Accademia di medicina, agraria, di scienze naturali, de' Lincei, di scienze e lettere, d'antichità. Bart. D. Cin.* 2. 99. Aperse un'Accademia di lettere. = *Segn. B. Stor.* 271. (*C*) Fu autore (*il Duca Cosimo*) di farvi un'Accademia, nella quale s'esercitavano assai i giovani fiorentini nella lingua toscana. *Salvin. Pros. Rim.* 218. Non (*bisogna*) essere nell'errore, nel quale sono buona parte, che credono, che quando l'Accademia (*della Crusca*) cita un autore, lo canonizzi per l'autorità infallibile della lingua. *Red. Lett. Fam.* 2. 208. In Torino hanno aperto un'Accademia di lingua toscana. *Red. Ditir. Not.* 55. (*Gh.*) Dante stampato in Firenze dall'Accademia della Crusca. *Baldin. Decenn.* 6. 561. (*C*) Radicatasi in quel luogo la bella conversazione, fu deliberato di darle fama di accademia, sotto nome dei Percossi. *Pros. Fior. Don. Lett.* 297. (*M.*) Che le Accademie sieno quasi spente in Italia. [T.] *Istituire, fondare, riformare un'Accademia. Dotare un'Accademia (delle rendite occorrenti); legare a essa libri o altro, lasciarla erede.*

*Assol. Lam. Ant. tosc. Pref.* 164 (*Gh.*) Avrebbono fatto come l'Accademia francese. ([T.] *E ancora più assol. quando dicevasi a Firenze* l'Accademia, *intendevasi* della Crusca, *quando a Parigi* de' Quaranta, *per celia chiamati* Immortali; *ma non pochi sono nomi che vivono daddovero.*)

4. *Università o altro luogo di pubblico insegnamento. Red. Lett. Fam.* 1. 92. (*C*) Accademia di Pisa. *Pros. Fior.* 1. 4. 188. (*M.*) Trasferitosi nell'Accademia pisana... S'applicò alla giurisprudenza.

[T.] *Il Maffei parla d'accademie del Giappone, che pajono e a insegnamento e a esercizio d'ingegni adulti.*

*Montecucc. Op.* 2. 121. (*C*) Un'Accademia militare.

5. *Segnatam. d'Arti Belle. Memor. Bell. Art.* 1. 91. (*C*) Della pittura, se ne istituissero pubbliche Accademie. *E* 1. 91. Che vi fossero scuole ed accademie pubbliche, protette dalla pubblica autorità. *E* 2. 29. L'Accademia di S. Luca lo aggregò nell'anno medesimo al suo corpo. *Baldin. Decenn.* 5. 409. Servire per modello nell'Accademia del disegno. *E* 5. 409. Nella solita stanza dell'Accademia del Disegno.

6. *Quei che compongono l'Accademia. Buonarr. Fier.* 309. (*C*) L'Accademia de' pittori, statuarii, architetti... Pensa a fare una cena.

[T.] *In senso più gen. anco de' soci d'altre Accademie che d'Arti Belle.* A quella cerimonia c'era tutta l'Accademia. Al *Te Deum* c'era mezza l'Accademia. = *Pazz. Alf. Rim. burl.* 3. 360. (*C*) Che dirà l'Accademia, il Varchi, il Gello?

7 *Anco di scuola privata, segnatam. di Pittura e Scultura; giacchè prima che le Accademie sorgessero, ciascun grande artista faceva meglio che Accademie. Baldin. Decenn.* 5. 65. (*C*) Franceschino Caracci .. aperse stanza ed accademia di per sè. *E* 416. Frequentava l'accademia del Baldi, ove si studiava l'ignudo. *Ivi* 5. 416. (*M.*) Il giovanetto avendo osservato la bella maniera di dipingere di Lodovico Caracci, studiossi molto per esser da lui nella sua accademia accettato. *Ivi.* (*Cit. dall'Alberti nel Diz. Enc.*) (*Gh.*) Di state e d'inverno facevasi in casa sua accademia e tenevasi il naturale.

8. *Di lavori o studi fatti nell'Accademia, o piuttosto secondo la maniera accademica, non sempre ispirata ad affetto e verità. Salvin. Perfez. Pitt. volg.* 33. (*C*) Accomodano ne' loro disegni figure prese in presto e copiate dalle stampe di diversi maestri o loro proprii studi d'accademie. *Memor. Bell. Art.* 2. 208. Ha esposto al pubblico giudizio... un'accademia in grandezza naturale.

*Figura disegnata dal modello da non entrare in un quadro.*

9. *Adunanza accademica. Varch. Lez. Dant.* 2. 86. (*M.*) Io per me me l'arei (*avrei*) passata come feci quando fui ripreso pubblicamente nell'Accademia privata. — Fare accademia, Tenere accademia, *Adunarsi, Tener sessione accademica. Varch. Lez. Dant.* 2. 82. (*M.*) Leggendo io pubblicamente nella nostra Accademia... dissi. *Guiducc. Lez.* 92. Non mancano... le lezioni ed i ragionamenti fatti in questa nostra Accademia da uomini letterati e famosi. *Dat. Lett.* 104. (*C*) V. Em. è stata in piena Accademia, e con estremo giubbilo acclamata.

*Guiducc. Lez.* 111. Promisi la passata accademia di ragionare della calamita.

[M.F.] *Pros. Fior.* Onde nacque il proverbio adattato a cert'uni che sempre hanno il mostaccio burbero e minaccioso: tu vieni dall'Accademia.

10. *Del luogo. Dav Accus.* 141. (*Gh.*) Trenta tornate e più nell'Accademia non è capitato. *Dat. Lett.* 68. (*C*) Sabato sera avendo bene allindata l'Accademia, si fece adunanza privata, ma numerosa. *Gell. in Giambull.* 9. (*Gh.*) Usciti dell'Accademia accompagnando M. Cosimo a casa sua. [T.] Sta accanto all'Accademia, alla casa dove l'Accademia si raduna.

11. *Società che sotto certe norme si esercita nella recita, nel canto, nel suono, nel ballo, e sim.*

12. *Intertenimento poetico o musicale, a prezzo o no, dove si recita e canta, si applaude e sbadiglia, si libera la patria a buon mercato, e a bel diletto si consolano gl'infelici.*

*D'accademia letteraria.* [T.] *Gigl. Gazz.* Convocato l'erudito congresso, egli cominciò, e finì l'ac-

cademia con questo distico... Ma il più curioso si è che egli divise l'accademia in due parti, mandando fora il rinfresco dopo il verso esametro, e finito il rinfresco recitò il pentametro, e licenziò gli uditori.

*Dare, Tenere un'accademia di canto, di suono, e sim., ed anche assol. Dare un'accademia.* [T.] Accademia vocale, strumentale, gratuita o no. = *Crudel. Rim.* 116. (*C*) Accademie di suon, rinfreschi e cene, Le avean dato il titol d'eroina.

13. [T.] *Dal manierato e dal tedioso, che domina in certe accademie di varie specie, e si fa crudelmente sentire nelle prove che danno di sè e le pagate e le gratuite (nessuna invero è gratuita), segue che* cosa da accademia *è venuto a significare* manierata e noiosa.

14 *Per estens. Di* società qualsiasi, *in senso di stima o di celia. Fag. Comm.* 5. 409. (*C*) Dice il vero perchè dice a vostro modo, e perchè anche voi siete, al vedere, della stessa Accademia. ([T.] *Di certe teste di politici potrebbesi dire* che fanno accademia. L'Accademia dei rossi, dei neri, dei moderati, della sinistra, del mezzo.

15. † Per accademia, In accademia, *modo avverb. nel senso di Accademicamente.*

*Nel verso, secondo l'origine, potrebbe taluno sulla penultima porre l'accento.*

**ACCADEMICA.** [T.] *S. f. d'*Accademico. *Prefaz. al Vas. Vit.* 86. (*Gh.*) La signora... accademica d'onore e di merito.

[T.] Le Accademiche, *quasi Sost., titolo de' libri di Cicerone delle Questioni Accademiche.*

**ACCADEMICAMENTE.** [T.] *Avv Da* Accademico. *Buonarr. Oraz. l.* 3. 237. (*C*) Averle (*le lettere, le armi, la musica*) collegate e congiunte insieme per professarsi accademicamente da noi.

[T.] Trattare accademicamente un tema, *Come nelle Accademie si suole: che non è lode grande.* Accademicamente lodare i santi o i re ne' panegirici.

2. *Senza determinato proposito. Dicesi di discorsi famigliari.* Dalle esercitazioni accademiche, le quali non dico che siano, ma parvero oziose o dinoccolate a chi creò la figura.

[T.] *Dire una cosa accademicamente senza darle o parere di volerle dare grande importanza. E dicesi per scusa o per cuoprire un intento troppo determinato.*

**ACCADEMICHE.** [T.] *V.* Accademica.

**ACCADEMICO.** [T.] *Agg. e Sost. Appartenente all'Accademia platonica, o a una Accademia; o proprio dell'Accademia. Dant. Conviv.* 262. (*C*) Cominciamento ebbero da Socrate, e poi dal suo successore Platone... E questi furono Accademici chiamati. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 8. 12. Dopo la morte di Platone Eusippo... e Xenocrates... succedettono nella sua scuola, che si chiama Accademia, e per questo essi e li successori loro furono chiamati Accademici. *Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 318. = *Com. Dant.* 1. 169. (*C*) I filosofi peripatetici accademici ed epicurei. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 8. 12. La sua scuola (*di Platone*) si chiama Accademia, e per questo essi (*suoi discepoli*) furono chiamati Accademici.

*Per estens. Salvin. Perfez. Pitt. volg.* 77. (*C*) Ove i filosofi ed ogni sorta d'accademici facevano loro luogo di ragunata, per trattenersi in ragionamenti di loro studi, e divertirsi negli esercizi.

2. *Più specialm. Agg. Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 2. 615. (*C*) Ciò ch'io ho d'eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici. *Coc. Ascl.* 18. Il quarto libro delle Questioni Accademiche.

3. *D'accademie moderne. Tass. Lett.* 5. 239. (*C*) Se tra quegli Accademici della Crusca fosse un sig. Zanobi Spini. *Guiducc. Lez.* 126. Il sig. Galileo, nostro Accademico. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. (*M.*) Legge strettissima ogni Accademico obbliga a questo burlevole insieme e serio esercizio. *Red. Lett. Fam.* 2. 326. È dovere, arcidovere, consolarlo col metterlo nel numero degli Accademici nostri. [T.] *Accordato col nome dell'Accademia.* Accademico Linceo. *Galil. Lett. Giorn. Arch. St.* 67.

*Crusc. Att.* 123. (*Gh.*) Li Accademici della Crusca, i quali debbono permanentemente risedere in Firenze, e perciò si dicono Accademici residenti. *E* 127. Vacando un posto dei dodici Accademici residenti stipendiati, succede al medesimo il primo non stipendiato per ordine di ruolo. [T.] Al residente, ch'è sovente stipendiato, corrisponde o fa contrapposto l'Accademico onorario; che ha il semplice titolo senza stretti obblighi, e senza certi vantaggi che sono legami. *C'è l'*Accademico corrispondente, *il* soprannumerario; *c'è gli* Accademici stranieri: *ma il titolo più ambito dai più è quel di* membro effettivo, *che non so se la Crusca porrà nella lingua viva o nella morta.*

*Dat. Lett.* 47. (*C*) Nome accademico, *quello che gli Accademici assumevano più o meno bizzarro, per modestia o per celia, o per vanto ancor più modesto e burlevole.*

[T.] *Uffizio, Seggio accademico, Accoglienza, Tornata, Cerimonio, Diploma.*

[T.] Prosopopea, beatitudine accademica della faccia.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 127. Giorno solenne, perciocchè ultimo dell'anno nostro accademico; che da Giugno sino alla Domenica avanti a tutti i Santi felicemente si stende.

[T.] Raccolta accademica (*degli scritti letti o no in accademia*). *Salvin. Disc.* 1. 9. Accademica esercitazione. *Bertin. Tass. scop.* 51. Un discorso accademico, ma non scienziato nè dotto. *Lastr. Agric.* 3. 161. Accademiche amenità. *Salvin. Disc.* 1. 9. Una tal quale accademica esercitazione. [T.] *Genere accademico di facondia ornata e ampia, sovente affettata e verbosa.*

[T.] Ingegno accademico, *Di mere ornature, con poca sodezza d'idee, novità d'imagini, vigore d'affetto.*

[T.] *In questo senso anche Sost.* Gli è un Accademico. C'è dei politici e degli scienziati accademici: e i Parlamenti e i Congressi lo sanno.

4. *Segnatam. degli studi d'Università. Targ. Tozz.* 3. 105. (*C*) Vacanze accademiche. [T.] *Gradi accademici, il Baccellierato, la Laurea.*

5. [M.F.] Discorso accademico, *in senso fam., del più e del meno, di poca importanza, o che vogliasi far parere tale ad arte.*

**ACCADEMICONZOLO.** [T.] *Dim. e Dispreg. d'*Accademico.

**ACCADEMIUCCIA.** [T.] *Dim. di* Accademia. *Con idea di meschinità, ma non di totale dispregio.* [T.] Qualche accademiuccia di piccola terricciuola può avere in sè uomini e idee da onorarsene e da umiliarsene le accademie reali e imperiali.

**ACCADEMIUOLA.** [T.] *Dim. di* Accademia. [T.] *Anco nel senso di componimenti letterarii recitati, o saggi di suono e di canto.* [T.] Accademiuola modesta e breve, ma eletta.

† **ACCADEMIZIANO.** [T.] *Sost. Agg. dell'antica setta accademica. Dant. Com.* (*C*) (*Non è dal franc., giacchè gli antichi Italiani avevano di tali uscite, come* Paradiso deliziano.)

† **ACCADEMO.** [T.] *Agg. Accademico. Zibald. Andr.* 21.

**ACCADENTE.** *Part. pres. Da* Accadere. *Non com. Che accade.*

† **ACCADENTE.** *S. m. Term. degli Scolastici. A modo di Sost., aff. a* Accidente. *Salv. Infarin. Sec.* 6. 46. (*C*)

† **ACCADENZA.** *S. f. Accadimento, Accidente. Allegr. Rim. Lett.* 153. (*C*) Non creder che il facondissimo Nasone... predicesse... quel che poteva accadere di poi a chi non può dormire una notte per diverse accadenze.

**ACCADERE.** *V. n. Avvenire, Succedere per caso più o meno fortuito. Aff. al lat.* Adcadere. *Bocc. Laber.* 25 (*C*) Mentre che noi così ragionando andavamo, accadde, come talvolta avviene che l'uomo d'un ragionamento salta in un altro, che noi, il primo lasciato, in sul ragionare delle belle donne venimmo. [T.] *Qui notisi la differenza tra l'*Accadere, *che ha più del casuale, e l'*Avvenire. = *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1 71. (*C*) Questo medesimo gli accadette ancora altre volte. *Red. Lett. Fam.* 1. 62. Di queste cose ne hanno ad accadere a chi vive; e siccome accaggiono, così anco si possono partire e dileguarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Tra la bocca e il boccone mille cose accadono. (*Petr.* Tra la spiga e la man qual muro è messo!)

[Cam.] *G. B. Gell.* 236. (*La commedia*) non tratta d'altro che di cose che tutto 'l giorno accaggiono al viver nostro. = *Senec. Declam. volg.* 198. (*C*) Molti antichi Romani i loro figliuoli propii uccisono in casa, e in via, dove accadeva loro.

*Senec. Declam. volg.* 159. (*C*) Accadde caso ch'el detto cittadino andò per suoi fatti. *E* 211 Accadde caso ch'el cittadino povero vestito fu trovato morto

*Ar. Fur.* 22. 29. (*C*) In somma si dispone Darne piuttosto ad un suo amico mancia, Che lasciandolo (*Rabicane*) quivi in sulla strada, Se l'abbia il primo ch'a passarvi accada.

2. *Riferito ad accidente che apporti dispiacere.* [Cam.] *G. B. Gell.* 82. E per questo la pazzia è il peggior male che possa accadere all'uomo. = *Car. Arist. Rett. volg.* 118. (*C*) Terribili sono tutte quelle cose, le quali o accadute, o che sieno per accadere a un altro, ci muovono a compassione. [Cam.] *G. B. Gell.* 28. Non vedi tu che negli occhi solamente ti possono accadere più di cinquanta malattie?

[T.] Ti è accaduto qualche disgrazia (*quasi neut., come* l'Aliquid rei *de' Lat.*).

[Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 45. Ma fin qui niuna cosa accadde all'uva, che agli altri frutti parimente non accaggia. = *Lastr. Agric.* 3. 169. (*C*) L'istesso sconcerto accaderà certamente anco nelle terre di sua natura sciolte e leggiere.

3. *Dicesi anche di ciò che non ha intera dipendenza dal caso. Seguitare, Succedere.* [T.] Quæris ex me quid acciderit de judicio (Che cosa accadde della lite)? = *Bocc. Decam.* 6. 35. (*C*) Egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proferevano. *Sen. Ben. volg.* 120. Non accade egli ancora negli abbattimenti, che l'uno de' combattenti passato da molti colpi, e l'altro maggiormente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari? *Galil. Macch. Sol.* 2. 156. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto, accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio appare oscura ed opaca molto. *Memor. Bell. Art.* 1. 52. Ora non potrebbe egli accadere alle fibre acustiche quello che per universal consentimento di tutti accade all'ottiche?

[T.] *Non solo dunque d'avvenimento che non dipenda da voler nostro, e che paja dal caso. Ma accade guerra voluta, rovina cercata.*

4. [T.] *Dicesi anche d'avvenimento che segue leggi note; giacchè* Cadere *è idea che può dividersi da quella che sogliam dire caso.* = *Ar. Fur* 22. 52. (*C*) Giunsero il dì medesmo, come accade, Quattro gran cavalieri ad un suo loco. *Firenz. Ragion.* 175. Benchè io sappia che nelle novelle si ragioni per lo più di accidenti amorosi, dove assai sovente accade dir le sconce cose, tuttociò... [T.] *Guic. Op. ined.* 634. Accade che qualche volta e' (*i*) pazzi fanno maggiori cose che e' savi. = *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Come accade a' buoni, così, fratello, mi pare che accaggia a' cattivi. *Pap. Nat. umid.* Debbono (*i filosofi*) fissare lo sguardo della mente nelle più basse e prossime regioni, e contemplare gli effetti che quivi accaggiono.

*Quindi* Accadere da *spesso esprime la causa dell'avvenimento. Bart. C. Archit. Albert. volg.* 12. (*C*) Che queste cose così fatte sieno nell'un modo o nell'altro, mi penso che accaggia da molte altre cagioni, ma... *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 533. Quel che operi il mezzo nel ritardar più i mobili, secondo che tra di loro sono in ispecie men gravi, già si è dichiarato, mostrando ciò accadere dalla suttrazione di peso.

5. [T.] *Quindi non di caso, ma di quel che deliberatamente e opportunamente torna di dover dire o fare.* Altrove mi accadrà di parlarne. *Segner* Opportuna mi sembra la differenza, che mi è accaduto di avvertire fra Giuditta e Dina. = *Ar. Fur.* 22. 52. (*C*) Che se in sicura parte m'accadeva Finir della mia vita l'ultima ora, Lieto... Morto sarei. *Cavalc. Frutt. ling.* 159. Accadrebbonci molti esempi di molti, i quali... *Borgh. V. Disc.* 2. 274. Io ho dato esempio romano, che molto bene ci accade come conforme e molto atto a dichiarare la natura propria di tal costume. *Ar. Fur.* 3. 73. Con esso lui ti accaderà soggetto Di ragionar di quelli incanti strani. [V.] *E* 2. 67. O, come prima comodo gli accada, Lasciarla sola, e trovar altra strada. = *E* 19. 41. (*C*) Fin che accadesse alcuna nave buona Che per Levante apparecchiasse a sciorsi.

6. *N. pass. Convenire, Esser conveniente.* [Tav.] *Fr. Giord. P. U. Mill.* 25. A' monaci s'accade la perfezione della vita santa, ed a' vescovi altresì. = *Liv. Dec. volg.* 1. *M.* 93. (*C*) Più contamente s'adornava che non s'accadeva a religiosa. [Val.] *E Dec.* 2. 297. Mostrandosi più feroci in vista che non s'accadeva all'ontosa loro condizione.

7. [T.] *Dall'idee di opportunità e di convenienza è naturale il passaggio a quelle di più o meno assoluta necessità.* = *Venire a bisogno, Far d'uopo, Occorrere. Giambull. P. Fr. Stor. d'Europ.* 1. 4. (*C*) Ne seguirono tosto que' frutti, che per essere manifestissimi nell'istorie, non accade a me replicarli. *Cecch. Mogl.*

3. 1. Dimmi almanco quel che tu sentisti. *P.* E' non accade. *C.* Anzi accade. *Car. Lett. fam.* 1. 149. Non accade con una donna di tanto intelletto (*per confortarla*) entrare a discorrere sopra a' luoghi volgari e comuni della consolazione. *Segner. Conf. Instr. v.* 2. *c.* 2. (*Gh.*) Sebbene il penitente per poca capacità non avesse nelle confessioni trascorse spiegato il numero de' peccati, non accade farglielo replicare con più esattezza. *Bern. Orl. In.* 37. 13. Se lo coglieva, lo metteva in terra, Nè medico accadeva far venire. *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 81. (*C*) Ho tutta la materia ammannita, e non accade, se non rimetterla insieme nel suo ordine. *E Disc.* 1. 194. Tocchiamo brevemente di queste due ultime (*statue*), che di quelle de' principi e degl'imperatori non accade già molto parlare. *Grazz. Rim.* 2. 9. Or di costui... non vi caglia saper, chè non accade conoscer lui o sua genealogia. *Red. Lett. fam.* 2. 51. Sento che ha ricevuta la cassa del vino; sicchè non accade altro. [Tor.] *Sc. Amm. Disc.* 5. *Jac.* 1. VII. Raccontavano una per una le pene loro, l'aver a fare il vallo..., l'andar per l'erba de' cavalli, per materia da riempir il vallo; per legne, e se altre cose accadevano per bisogno, o per non stare in ozio. = *Firenz. Op.* 1. 128. (*Gh.*) Accadendo al romito andare a una terra ivi vicina... il ladrone... *Ar. Fur.* 22. 44. (*C*) E alla donna a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice: Or che s'aspetta? Soccorrer qui, non lacrimare accade. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli. *Cell. Benv. Vit.* 1. 195. Andate a trovare un certo giovane orefice, che ha nome Benvenuto; quello vi servirà molto bene, e certo che non gli accade mio disegno.

8. Accadere *col* Che. Ai superbi accade che di là dove cercavano esaltamento, abbiano umiliazione. *Nep.* Accidit huic quod cæteris mortalibus ut, ecc.

[T.] Accadere *coll'*A. *Cic.* Nec enim acciderat mihi opus esse. M'accadde d'aver di bisogno.

[T.] Accadere *nel senso ora di* Bisognare, *ora di* Convenire, *vive in Toscana, e in altri dialetti: è ellissi quasi intercalare:* Che cade? *rispondendo con approvazione, come dire:* Che mi accade discorrere e disputare di cotesto? Egli è chiaro; l'ho inteso. *E l'usar* Cade *invece di* Accade *accenna l'origine del significato; come chi dicesse:* Cade bisogno, o Cade in acconcio.

9. [Val.] Accadè, *men usato, ma più regolare di* Accadde. *Scelt. Nov.* 1. 42. Tra le molte una accadè, che... egli desse.

† ACCADERE. *V. n. Per Cadere.* [T.] *Prefissavi la particella* A, *come D.* 1. 30. *usò* Accoglia *per* Colga. = *Cic. Am. volg.* 67. (*C*) È dunque da comandare a' buoni, che s'elli accaggiono nelle amistadi nescentemente così fatte in alcun caso, ch'elli non pensino d'essere sì legati, ch'elli non si partano dalli amici, che peccano contro la repubblica.

ACCADIMENTO. *S. m. Da* ACCADERE. *Lo accadere. Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 187. (*C*) A' demonii è presente l'ordine delle cose avvenire, ed eziandio delle libere e contingenti sanno il come e il quando de'loro accadimenti. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 160. Se pensando la condizione e gli accadimenti contrarii, che comuni possono addivenire, s'angustia...

ACCADUTO. *S. m. Da* ACCADERE. *Ciò che è accaduto.* [T.] *Narrar l'accaduto.*

ACCADUTO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCADERE. *Red. Cons.* 1. 216. (*C*) E più accalora il loro timore un caso in tutto simile accaduto ad una sorella del medesimo. *Buonarr. Fier.* 234. 2. Disturbo per la Fiera accaduto. *Guicc. Stor.* 4. 275. Esempio certamente considerabile, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 5. Ognuna in giro una novella dica Di cose più notabili accadute.

† ACCADUTO. *Agg. Fallito. Cant. Carn.* 2. 526. (*C*) Chi è cessante ed accaduto, Ch'ha da dare a questo e quello, Fatto ha il suon di San Ruffello, Talchè 'l suo tutto è venduto.

† ACCAFFARE. *Att. e N. ass. Afferrare, Ghermire, Torre con violenza. Aff. di suono a* Captare. *Dant. Inf.* (*C*) Disser: coverto convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *But. Com. Inf.* 21. Accaffi, cioè pigli, come se'usato nel mondo di pigliare... occultamente... [T.] *I diavoli così dicono ai barattieri tuffati nella pece bollente, alludendo ai loro nascosti guadagni.*

2. *Detto in modo giocoso e fig. Sacch. Franc. Nov.* 2. 34. (*C*) Comechè ben gli sarebbe stato, che in quel tempo che stette in Caffa, un altro se l'avesse accaffato.

3 *E trasl. Soldanier. Rim.* 87. (*C*) E' par ch'Amor con ami e con uncina Accaffi e tenga vostra mente pura.

† ACCAGGENTE. *Agg. Da* ACCADERE. *Nel senso di* § 3. *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 1. 469. (*C*) Facciamo le squadre ordinate e ben poste ne' loro accaggenti siti

ACCAGIONAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCAGIONARE. *But. Com. Par.* 17. 2. (*C*) Debbo perdere la mia città (*ire in esilio*) per falso accagionamento.

ACCAGIONANTE. [T.] *Part. pres. di* ACCAGIONARE.

ACCAGIONARE. [T.] *V. att. Attribuire la cagione di colpa o di danno. Men grave d'*Accusare, *ancorchè abbia la radice medesima,* Caussa. *In un'accusa si può accagionare l'uomo di varie cose.* [Camp.] *Pist. S. Gio.* 270. Noi siamo accagionati, ed incolpati della brevità dell'epistola. (Incolpare *è più.*) *Anco di sventura accaduta senza altrui colpa accagionasi la negligenza o l'imperizia dell'uomo, o una causa o occasione venuta dalle cose. Albert. Lett. a Pier Sod.* S. Pietro è accagionato di questo fatto. = *Fior. Vist. M.* (*C*) Menato dinanzi allo 'mperadore, egli lo domandò, se era vero quello di che era accagionato. *Passav. Specch. Penit.* 173. Negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali e quanti sieno. *Bocc. Filoc.* 215. Il veleno, del quale questo innocente giovane fu accagionato. *Segner. Pred.* 130. Santo Atanasio non fu accagionato pubblicamente d'uno stupro e d'un omicidio? *Vit. S. Giov. Batt.* 63. 4. Erode dava orecchie a queste parole, e dimandava sottilmente che n'avien (*avevano*) detto, per poterlo accagionare. *Fr. Giord. Pred.* 261. Iddio tutto dì è ripreso e accagionato per mal segnore e ingiusto. [T.] *Assol.* Accagionano lui (*sottint.* di che).

*Accagionasi anco la cosa o la qualità. Segner. Crist. Instr.* 1. 222. (*C*) La Sacra Scrittura de' nostri peccati accagiona gli occhi principalmente. [T.] Taluni accagionano la fede de'mali della credulità. Certe donne accagionano i nervi delle malattie del loro capriccioso cervello; certi medici accagionano i nervi delle malattie che non sanno curare.

2. † *Accagionare in uno una colpa, com'usa accusare in* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 369.

3. † *Assol. Per addurre cagione in senso di scusa.* [Camp.] *Pist. S. Gio.* 225.

ACCAGIONATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCAGIONARE. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 13. Carsio sacerdote e C. Gracco, accagionati di data vettovaglia a Tacfarinata, fossero assoluti.

ACCAGIONATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ACCAGIONARE. *But. Com. Par.* 6. 2. (*C*) (*Sta per Accusatore, ma in questo senso non s'userebbe.*)

[T.] Sappi scusare te stesso senz'essere nè veemente nè arguto accagionatore de' falli altrui.

ACCAGIONATRICE. [T.] *S. f. di* ACCAGIONATORE.

[T.] Certa innocenza, troppo ingegnosa accagionatrice, è sospetta.

† ACCAGIONE. *S. f. Cagione.* [Camp.] *Volg. Ant. di G. Giud. lib.* 2. È da presumere che elli (*li Dei*) foro principio ed accagione di tutti questi dommagi (*danni*).

† ACCAGIONEVOLE. [T.] *Da dovere o poter essere accagionato.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 7.

ACCAGLIAMENTO. *S. m. Da* ACCAGLIARE. *L'accagliare.*

ACCAGLIARE e † ACQUAGLIARE. *Coagulare, Rappigliare; e dicesi propriam. del latte, quando per mezzo del caglio o d'altro si condensa: e si usa in senso attivo, neutro, e neutro pass. Aff. al lat.* Coagulare. *Targ. Rag. Agric.* 166. (*C*) Latte che si accaglia e diventa ottimo cacio. *E appresso:* Suppongo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame. *E* 174. Altro non è (*il caglio*) se non che latte da quei giovani animali poppato, ed accagliatosi spontaneamente dopo la loro morte nel loro omaso o ventricolo...

2. *Per simil. dicesi del Condensarsi di altre sostanze.* [T.] *Lecito perchè* Coagulum *da* Cogo; *onde Virg.* In nubem cogitur aer. = *Vallisn. Op.* 2. 33. (*C*) Si potrebb'egli credere, che queste brecce sieno state in origine sedimenti di mare, che si sieno accagliati in masselli piccolissimi, o per meglio dire in sassoletti staccati l'uno dall'altro? *E* 366. Dove erano (*i sughi metallici*) sinceri, e non mescolati, si sono accagliati secondo la loro propria natura. *Trinc. Agric.* 250. Il troppo caldo lo stempera (*l'olio*) e il troppo freddo lo fa accagliare. *E* 391. Si tengano bene serrati e caldi gli oliari, o siano coppaie o magazzini, acciò non si accagli mai l'olio.

[Tor.] *Farg. Not. Aggrandim.* 1. 152. Segue una serie d'osservazioni fatte... intorno all'umidità dell'aria, che si accagliava sulla superficie de' vasi conici di vetro ripieni di diaccio. = *E Viagg.* 3. 29. (*C*) I vapori sparsi per quell'aria si accagliavano alle fredde pareti.

[T.] *Meglio forse* Accagliare *che* Acquagliare, « *attenersi sempre ad uno.*

ACCAGLIATO e † ACQUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCAGLIARE.

2. *Per similit. nel signif. del* § 2 *di* Accagliare. *Vallisn. Op.* 2. 65. (*C*) Spruzzaglie ineguali e stomacose d'acquagliata insieme e disciolta materia. *E* 367. Nella maggior parte poi è solo ferro ristretto in certi ventri di quarzo tortuosi, ed accagliato in laminette simili a monete. *E* 6. 259. Mercurio accagliato in gocciole.

ACCAGLIATURA. *S. f. Da* ACCAGLIARE. *L'Accagliare o Accagliarsi. Machiav.* Perchè il freddo, se sia capace di fare accagliare l'olio, pregiudica infinitamente, per la ragione che in detta accagliatura non può purgarsi. (*Esempio citato dal Tram. di Mantova, e preso dall'elenco di Voci e maniere di dire, compilato da G. Molossi. Parma* 1839-41.)

ACCALAPPIAMENTO. [T.] *S. m. Da* ACCALAPPIARE. *Non tanto l'atto, quanto l'arte e i mezzi usati a tal fine; onde potrebbe anche il pl.* ([T.] Gli accalappiamenti trovati per sedurre gli speranti in tutti fuori che in sè (*come* accorgimenti).

ACCALAPPIARE. [T.] *V. att. Prendere al calappio, da* Capio, Decipio *e* Decipula. *Nel propr. potrebbesi anche del male. Ma per lo più nel fig., Ingannare in modo che l'uomo si trova colto e allacciato senzachè se ne avvegga. Può essere un principio d'inganno, senza che danno ne segua, o può il danno e l'inganno essere breve. Il più lungo e grave è meglio significato da* Incalappiare. *Ubert. Faz. Dittam. R.* 142 (*C*) In prigion l'accalappia.

[T.] *Segnatam. d'inganni che riguardano l'utile:* Non si lascia accalappiare.

2. *Neutr. pass. L'es. di Faz. Ditt.* 2. 7. *non è chiaro tanto da parere uso vivo:* Ci s'è accalappiato in quel negozio, in quella casa. Con le sue furberie si è accalappiato da sè.

ACCALAPPIATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCALAPPIARE *Bern. Catt.* 159. (*C*) Saresti mai di nulla accalappiato?

ACCALAPPIATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ACCALAPPIARE. [T.] Degli accalappiatori da ultimo accalappiati: *Trattato lungo.*

ACCALAPPIATRICE. [T.] *S. f. d'*ACCALAPPIATORE, *e anche Agg.* [T.] Promesse accalappiatrici.

ACCALCARE. *V. per lo più N. pass. Serrarsi in calca dintorno. Aff. al lat.* Calco. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 2. 276. Avendo liberato il maestro de'Cavalieri... il Senato lieto e gioioso, e il popolo, che più lieto ne fue, loro s'accalcaro per accompagnarli, e grande allegrezza fecero. (*Il lat. ha:* Circumfusi... prosecuti sunt.)

ACCALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCALCARE.

2. [T.] *Fitto in calca; di moltitudine. Vive nell'uso.*

ACCALDARE. *V. più comun. N. pass.* [T.] *Riscaldarsi assai, e tanto da porsi a risico di pigliare un'imbeccata, un'infreddatura, un mal di punta.*

[T.] *Si diviene accaldato per corsa violenta, per soverchia agitazione del corpo, per malattia.* = *Usasi per lo più nel solo participio.*

ACCALDATO. *Part. pass. e Agg. Riscaldato eccessivamente. Magal. Lett. At.* 622. (*C*) Voi tornate in sul mezzogiorno di fuora tutto accaldato.

2. *In forza di Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*C*) Pone l'esempio de' febbricitanti o accaldati, che...

† ACCALOGNARE. [T.] *V. a. Calunniare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 157. *Fr. Giord. Pred.* 261. *S. Gir. Grad. volg.* 9. *Firenz. Asin.* 199. *Varch. Stor* 566. (*C*) (*Da* Calumnia, *come da* Verecundia, *vergogna.*)

ACCALORAMENTO. [T.] *S. m. verb. d'*ACCALORARE. *Quasi sempre nel trasl.* [T.] *L'accaloramento delle pratiche, della disputa, del suo zelo.*

ACCALORARE. [T.] *V. a. Aggiungere calore nel tras. Fortig. Ricciard.* 20. 53. (*C*) In vederla si sentono nel petto Un non so che, che tutti gli accalora. *Salvin. Pros. Sacr.* 379. Accaloriamo i più teneri affetti verso un protettore così potente. *Baldin. Decenn.* 5 283. L'animo del Rubens veniva forte accalorato dalla nobiltà e vastità dell'impresa, e dagli applausi da cui veniva fatto sempre più coraggioso. *Vallisn. Op.* 2. 91. Il che quanto accalorasse la mia

natural tepidezza, lascio ponderarlo a voi, che sapete quanto peso abbiano le parole d'un dottissimo e sincerissimo amico. (*Il Redi usa* accalorare il timore; *ma non pare proprio.*)

[T.] *Accalorare l'affetto, le cure, lo zelo.*

2. *D'opera. Dat. Oraz.* 1. 2. 175. (*C*) Più stringere l'assedio e meglio accalorare l'acquisto. [T.] *Accalorare un'impresa, una negoziazione, un lavoro proprio o altrui.*

[T.] *Accalorare la contesa, il discorso.*

3. Accalorarsi, *Accrescere forza e moto ai proprii sentimenti, pensieri, parole, fatti.*

[T.] *I movimenti stessi e le opere si accalorano.*

**ACCALORATO.** [T.] *Part. pass. Da* ACCALORARE. *Magal. Lett.* 18. (*C*) Accalorato dalla di lei autorità, ha suscitato con le querele e co' richiami de' popoli contro il Conte una tal tempesta. *Montecucc. Op.* 1. 195. Le scalate si danno in più parti, accalorate da falsi allarmi.

**ACCALORIRE.** [T.] *V. a. Aggiunger calore nel trasl. pross. a* Accalorare. *Senonchè in certi luoghi dice un po' meno e ha sensi meno materiali, più temperati e gentili. Segner. Op.* 4. 530. (*C*) Non contenti di mandare alla dottrina i loro figliuoli, ve li conducono più che sia possibile anch'essi di loro mano, sì per accalorire la venuta di quei ch'essi condurranno, sì per assicurarsene.

2. *D'opere e di parole. Corsin. Stor. Mess. volg.* 268. (*C*) Teneva lesti ventimila uomini per accalorire la fazione.

*Corsin. Stor. Mess. volg.* 426. (*C*) Vassalli del suo re, che verisimilmente porterebbero un'altra ambasciata, per accalorire la prima. *Ivi* 5, *pag.* 600. (*Gh.*) Si avanzò... con animo di... accalorire i trattati di pace.

*Fag. Comm.* 6. 394. (*C*) Vi siete portato molto bene in accalorir le mie ragioni.

[T.] *Si accalorisce una disputa tra dotti amici, s'accalora una contesa, nella quale però possono gli animi ancora non essere riscaldati.*

[T.] *L'affetto accalorisce l'eloquenza ben meglio che non sappia l'arte de' retori. L'affetto accalorisce, lo sdegno accalora. L'ingegno, l'animo, da sè s'accalorisce al conseguimento del vero, del bene, del bello.*

**ACCALORITO.** [T.] *Part. pass. Da* ACCALORIRE. *Magal. Lett. Ar.* 546. (*C*) Tutte le minacce de' sacerdoti, accalorite dagli spaventi dell'imminente verificazione delle profezie, non abbiano a servire per indurre quel principe... a soffocar nel suo cuore questo concetto.

[T.] *Mente accalorita ne' proprii disegni, Dicitore accalorito nel proprio assunto. Dice meno di* riscaldato, *e può suonare men biasimo.*

† **ACCALUNNIARE.** *V. a.* ACCALOGNARE. *Pist. S. Gir.* 375.

† **ACCAMBIARE.** *V. a. Cambiare. Nov. Ant. c.* 59. (*C*) Ben credo che m'accambierebbe a stomaco, ma non a vescovado. [T.] *Ora direbbesi:* Baratterebbe lo stomaco, non il grado. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Non dubito punto che alle loro maestà, alle loro corone e regni, le loro miserie aggiungendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *Medit. Alb. Cr.* 40. Lo scellerato ladrone riservarono a vita, accambiando con grande stoltizia ed empiezza l'agnello al lupo. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 42. Il corpo mio non l'accambierei al suo.

† **ACCAMISCIARE.** *V. a. T. Milit. Lo stesso che* Incamiciare, *cioè Coprire o Incrostare di muri un'opera di terra. Jac. Castriot. in Magg. Fortif. p.* 57. (*Gh.*)

**ACCAMPAMENTO.** *S. m.* [T.] *Dimora di gente che milita in campagna sotto tende o baracche, o per breve tempo al sereno.* = *Montecucc.* (*Gh.*) La qual cosa fu da' Romani ne' loro accampamenti similmente osservata, ne' quali essi... *Cocch. Asclep.* 80. (*C*) Restare nell'accampamento. *Targ. Viagg.* 8. 159. Non potendo più sussistere nell'accampamento nel piano di San Salvi, passò col suo esercito l'Arno.

*E dei luoghi può usarsi in plurale.*

2. *Trasl.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 122. Con tutto quell'immenso formidabile accampamento di ville.= *Bellin. Dif. Son.* 119. (*C*) Io ho disposto il mio intero accampamento a fronte del nemico.

**ACCAMPANARE.** *V. a. Dar forma di campana. Lastr. Agric.* 3. 258. (*C*) Il vignaiuolo rialza o accampana la sua vite, raccogliendo molti tralci insieme a guisa di fasci, fermandoli nella parte superiore.

**ACCAMPANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCAMPANARE. [T.] *Che ha forma di campana; come* quadrato. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 173. (*Gh.*) Differisce essa molto (*la Saponaria o Lanaria degli antichi*) dalla nostra comune Saponaria, perchè ha il calice accampanato e cinque piedi ovati.

2. (Costr. Mecc.) [Cont.] *Dicesi di un cilindro vuoto o pieno, il quale sia stato verso una sola delle sue basi allargato se è cavo, e diminuito di diametro se pieno, così che prenda la forma di un cono tronco, la cui generatrice è bene spesso leggermente curva.* = *Biring. Pirotecn.* 83 (*C*) Sopra essa (*bocca dell'artiglieria*) appunto farete un'altra ruota pure accampanata. *E appresso:* Ed anco gli farete due manichi tondi e lunghi come due rulli, alquanto verso l'artiglieria accampanati.

**ACCAMPARE.** *V. a. Da* CAMPO. *Raunare l'esercito a campo, Porlo a campo. Montecucc. Op.* 1. 198. (*C*) Accampare l'esercito più vicino che si può, ma fuori del tiro del cannone.

*Dant. Purg.* 8. (*C*) La vipera che i Milanesi accampa. [T.] *La vipera, insegna de' Milanesi, che li conduce in campo.*

2. *N. pass. Porsi a campo, Porre gli alloggiamenti alla campagna. But. Comp. Purg.* 8. 1. (*C*) Che 'l Melanese accampa; cioè che quelli di Melano tegnano per maggiore insegna, quando s'accampano in nessuno luogo per ragione di guerra. [T.] *Liv.* Essendosi l'oste di Porsenna accampata presso alla riva del Tevere. = *Vill. G.* 1. 47. (*C*) (*Metello*) co' suoi in su i colli, ovvero ripe del fiume, s'accampò. *Ar. Fur.* 41. 36. Agramante... s'accampò dalla contraria parte. *Machiav. Stor.* 2. 58. Uscì fuori e riprese Remole, che tenevano i nemici, dove accampatosi proibiva a Niccolò lo scorrere. *Segn. B. Stor. Fior.* 269. Passato il fiume, s'accamparono a Pesth. *Varch. Stor.* 140. E con molte trincee e grandissimi ripari s'accampò sotto Napoli. *Tass. Ger.* 8. 13. Un dì ci accampammo ove i confini Non lunge erano omai de' Palestini. *E Op. Div.* 5. 81. Amor contra costei che 'n treccia e 'n gonna S'arma e s'accampa, e i suoi guerrieri accoglie. [Tor.] *Baldel. Comm. G. Ces.* 2. 26. (*Curione*) condusse l'armata sotto Utica, e s'accampò vicino alle mura della città. (Prope oppidum castra ponit.) = *Torric. Lez.* 85. (*C*) L'esercito de' Cartaginesi s'accampa sotto Spoleto. [Tor.] *Montecucc. Op.* 1. 174. Accampandosi in battaglia, restano i battaglioni e gli squadroni come stanno, fuorchè solo si raddoppiano le distanze a due passi per fila di fronte, e a otto per fila di fondo, acciocchè più agiati riposino. = *E Op.* 1 141. (*C*) Accamparsi in faccia al nemico. *Filic. Poes. Tosc.* 48. Qui... l'invitto re Polono accampossi. *Targ. Viagg.* 8. 337. L'esercito dell'imperator Enrico VII si era accampato in sull'isola d'Arno.

3. *In modo assol. nel medesimo significato. Vill. G.* 155. (*C*) I Ghibellini non gli lasciaron accampare. *Dav. Tac. Ann. volg.* 18. I Romani, a gran passi attraversata la selva Cesia, in sul termine da Tiberio cominciato accampano. *E Vit. Agric.* 2. 577. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare. [Tor.] *Montecucc. Op.* 1. 170. Talvolta la fanteria e il cannone accampano al quartier generale, e la cavalleria in un bosco, o in uno o due villaggi de' più vicini all'intorno. = *E Op.* 2. 22. (*C*) Con un corpo volante di Alemanni e d'Ungheri accampava ne' dintorni di Comora.

4. *Fig. Ar. Fur.* 10. 40. (*C*) Nè così freme il mar quando l'oscuro Turbo discende, e in mezzo se gli accampa. *Car. Eneid. volg.* 1. 185. Vedi nel ciel qual ne s'accampa stuolo Di folte nubi. *E Lett. Fam.* 1. 202. Parvemi un cattivo scherzo, e per lo meglio, fatto alto, m'accampai.

*Att. Petr. Rim.* 1. 289. All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza. *Car Eneid. volg.* 248. Le sue forze Tutte a quest'opra accampa.

[T.] *Se dell'*Accampar le ragioni *abusano taluni, non è però che quando le ragioni siano parecchie, e disposte per ottenere la vittoria del proprio assunto, il modo sia improprio, e non conforme in ispirito agli esempi recati.*

5. [D'A.] *E* Accampare *vale altresì Stringere una fortezza, in quel significato che oggi malamente e con minor vivezza dicesi* Investire. *Magg. Fortif. di città.* Le quali imperfezioni non avverranno alla fortezza posta in monte, perchè è difficile ne' tempi piovosi campeggiarla: oltre che vi conviene assai più gente per accamparla. [T.] *Pare che* Accampare *sia Stringere più dappresso che* Campeggiare, *e l'*A *unito al verbo lo dice.*

**ACCAMPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCAMPARE. *Vill. G.* 5. 97 (*C*) Il detto Bavaro... ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E* 6. 126. Trovarono i nemici accampati di fuori dal castello, e parte dentro. *Tass. Gerus.* 19 8. Escon della cittade, e danno le spalle Ai padiglion delle accampate genti. [Tor.] *Baldell. Comm. G. Ces. G. C.* 2. 25. Varo stava accampato vicino alle mura della città (*Utica*), rasente la porta chiamata Bellica, in un sito naturalmente ben guardato e difeso. = *Segner. Pred.* 94. (*C*) (*Esercito*) de' Franchi accampati dal re Carlo intorno a Gironda. *Bern. Orl.* 56. 20. Intorno alla Lizza era accampato. *Montecucc. Op.* 2. 49. L'avere egli veduto la nostra gente accampata... *Targ. Viagg.* 8. 324. I Fiorentini stavano accampati all'Incisa.

**ACCAMPIONAMENTO.** *S. m. Lo accampionare.*

**ACCAMPIONARE.** *V. a. Registrare uno stabile al libro del pubblico censimento, chiamato campione, per sottoporlo al dazio; che anche dicesi* Porre, Mettere a campione.

2. *E detto delle Strade, vale Registrarle al libro del Comune per dover essere mantenute a spese pubbliche.*

3. *In alcuni paesi d'Italia:* Ridurre a campione la stadera.

**ACCAMPIONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCAMPIONARE.

† **ACCAMUFFARE.** [T.] *V. a. Mettere in briga forse non senza inganno o almeno celia. Magal. Fior. Aranc.* 258. (*C*) Ha tentazione D'accamuffarlo con l'Inquisizione. (Camuffare *vale anche Ingannare, Prov. Tosc. p.* 47, *ma il primo senso è Rinvoltare in veste che nasconda la persona; il che spiega qui forse l'uso che ne fa il Magalotti.*)

**ACCANALARE.** *V. a. Incavare a guisa di canale, che dicesi anche più comunemente* Scanalare. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Queste teste, quando si lavorano fa di mestieri accanalarle.

2. (Archit.) *Incavare a guisa di canali che chiamansi* strie *le colonne, i pilastri, e sim., per accrescere vaghezza ed ornamento, e dicesi il più* Scanalare *Vasar. Vit.* 1. 249. (*Gh.*) Volendo accanalare le colonne, vogliono essere il numero de' canali ventiquattro, ma spartiti talmente, che ci resti tra l'un canale e l'altro la quarta parte del canale che serve per piano.

**ACCANALATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCANALARE. *Scanalato. Dav. Colt.* 166. (*C*) Il tralcio che tu propaggini, o il magliuolo che tu poni, fendi per lo diritto mezzo insino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato e vuoto rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Vasar. Vit.* 1. 38. (*Gh.*) I moderni hanno fatto le finestre di vetro, di occhi e di piastre, a similitudine ed imitazione di quelle che li antichi fecero di pietra, e con i piombi accanalati da ogni banda le hanno insieme serrate e ferme. *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 4. (*C*) Ciò s'otterrà quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime, dentro accanalate e vôte. *E Lett.* 25. Succhiello vôto di dentro, e accanalato a chiocciola. *Targ. Alimurg.* 67. Pietre scarpellate, e accanalate da commettersi.

*Red. Osserv. Viper.* 50. Denti per di dentro vôti e accanalati sino all'ultima punta.

2. (Archit.) *Scanalato. Vasar.* 1. 248. (*Gh.*) E se si ha da vedere la colonna accanalata nel dorico, vogliono essere venti facce in cambio di canali, e non rimanere fra canale e canale altro che il canto vivo. *E* 4. 261. Alcuni pilastri accanalati di macigno. *E* 1. 275. (*C*) Colonna accanalata. *Borgh. V. Disc.* 1. 147.

[T.] *Le cavità o incavature più sottili meglio diconsi* Scanalature. Accanalato *potrebbesi dire anche un corpo, di cui gran parte abbia forma somigliante a canale.*

3. (Vet.) [Valla.] *Così chiamano i Veterinarii il tessuto o carne disposta a foglietti separati da altrettanti canali, che si trova ne' piedi dei solipedi. Ora la faccia interna della parete dello zoccolo e l'osso del piede.*

4. Accanalato *dicesi altresì dai medesimi il ferro che presenta tutt'attorno il margine esterno della sua faccia inferiore un'incavatura o canale che riceve i fori in cui s'intromettono i chiodi destinati a fissarlo al piede: tali sono i ferri d'Hannover, gl'inglesi e danesi.*

† **ACCANARE.** [T.] *V. a. Inseguire la fiera lanciando il cane che le corra sopra. Grazz. Rim.* 2. 42. (*C*) Quando il cacciatore accana la lepre.

[T.] *Non sarebbe disusato del fare il cane ad-*

*dosso a uno, molestarlo, stringendolo, e quasi sforzandolo a irritarsi*

ACCANATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCANARE. *E anche a modo di Agg.* (*Non com.*) *Vill. M.* 5. 190. (*C*) Veggendosi in luogo da non poter campare, disperando, come un verro accanato si dirizzò a Giovazhino e lo fedì (*ferì*) nella gamba. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 184.

2. *Trasl. Vill. G.* 6. 134. (*C*) Il tiranno messer Mastino veggendosi così accanato dalla forza della lega da tutte parti, come disperato, ma però francamente, uscì di Verona.

3. † *Nel senso d'*Accanito. *Morell. Cron.* 293. (*C*) Erano i suoi uomini tutti accanati contro a lui.

4. † Tenere accanato, *quel che ora volgarm.* Tenere a cane, *stretto da vincolo o morale o civile o domestico, non volontario. E questo è trasl. dal tenere il cane legato, non dallo scioglierlo chè corra alla preda. Sacch. Franc. nov. R.* 390. (*C*) *Il Monti legge* Accannato, *quasi preso per le canne della gola: ma non ha altri esempi, nè pare di forma regolare, nè di senso evidente.*

ACCANEGGIAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCANEGGIARE. *Segnatam. nel fig.* [T.] L'accaneggiamento che gli fanno addosso le due parti contrarie, cospiranti nel dare noja.

ACCANEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* ACCANEGGIARE. *Può cadere non tanto nel propr., quanto nel fig. V. il verbo.* Ricchi spietati accaneggianti il povero.

ACCANEGGIARE. [T.] *V. a. frequent. di* ACCANARE. *Pare che, oltre all'avere senso di frequentativo, abbia un non so che più vivo e più eletto nel suono, segnatam. nel part. pass. Vit. S. Anton.* (*C*) Come lo cacciatore accaneggia l'orso in foresta.

2. [T.] L'usuraio accaneggia il debitore, il critico l'autore; l'editore talvolta più ancora del critico.

ACCANEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* ACCANEGGIARE. (*Pare non comporti la forma di mero Agg. Tanto quanto* accanito.) *Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 213. (*C*) Lo porco ferito ed accaneggiato ferì molti. *Ar. Fur.* 18. 19. Immansueto tauro accaneggiato, Stimolato e percosso tutto 'l giorno.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 68. La schiera ch'è più combattuta, e più accaneggiata, e più ardita... a ricevere i colpi.

2. † *Dell'effetto dell'essere inseguito. Sacch. Franc. Nov.* 239. (*C*) Veggendoli (*i ciechi*) sanguinosi e accaneggiati, si maravigliava dicendo: chi v'ha così conci?

ACCANEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ACCANEGGIARE. *Segnatam. nel fig.* [T.] Zelo accaneggiatore.

ACCANIMENTO. [T.] *S. m. Da* ACCANIRSI. *Dice il sentimento e l'effetto di quello, non la cagione che lo aizza. Nel prop.:* Animale inseguito da altro animale o dall'uomo con accanimento.

*Fig.* [T.] Perseguitare con accanimento. Accanimento del combattere, del contendere.

[T.] *Gli si vedeva nel viso e negli atti l'accanimento.*

2. *Accanimento d'ogni passione ostinata e ardente al suo oggetto.*

3. *Perestens. Lavorare, Studiare con accanimento.* (*Non in senso di lode.*) *Anche:* Con accanimento amare, d'amori impronti, molesti e funesti a altri e a sè

ACCANIRE. [T.] *Neutr. pass. Stizzirsi che fa il cane o altro animale, irritato o per impeto proprio. Segner. Mann. Ott.* 4. 3. (*C*) Tanti cani intorno ad un macello che corrono innanzi a gara e si azzuffano e si accaniscono

† *Neutr. assol. Giambull. Bernar. Contin. Cirif. calv. l.* 3. *st.* 47. *p.* 73. *col.* 2. (*Gh.*) Latrando accanisce.

2. *Fig.* [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 106. Sono bestie... se credono col suo urlare e accanirsi trovare... con men fatica quello che le siano forse per assequire.

*Più espressamente. Dimostrare negli atti e ne' fatti lo sdegno ostinato. Dav. Tac. Ann. volg.* 95. (*C*) Sentendo dirsi troppo crudo nel punire più s'accani.

*Vett. Viagg. Annib.* 64. (*M.*) Cominciò (*Annibale*) a fare le arsioni e crudeltà grandi per fare accanire e venire in collera Flaminio.

3. [T.] *Siccome* Accanito *esprime ostinata e intensa sollecitudine ad una cosa, potremo così dirlo dell'eccitare il proprio impeto in operazione qualsiasi o violenta o forzatamente fatta.* Accanirsi a studi, ai quali non siamo chiamati. Accanirsi a un'impresa d'ambizione e di vanità.

[T.] *Anche con l'infinitivo:* Accanirsi a perseguitare chi non la pensa per l'appunto come voi. Accanirsi a cantare quando Dio benedetto non vi ci chiama.

4. *Il Botta l'adopera attivo, e non pare improprio.* I consigli supplichevoli accaniscono i caparbii che credono gli altri o paurosi o invidiosi di loro

ACCANITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCANITO. *Zibald. Andr.* (*C*) Se gli avventò addosso più accanitamente. [Val.] *Real. franc.* 33. E buoni e cattivi combattevano accanitamente.

2. (*M.*) Studia dalla mattina alla sera accanitamente.

[T.] *D'amante importuno, d'adulatore.* Amare, Corteggiare accanitamente.

ACCANITISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCANITAMENTE. [T.] Accanitissimamente parteggiavano.

ACCANITISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCANITO. [T.] Accanitissime zuffe letterarie.

ACCANITO. [T.] *Part. pass. Da* ACCANIRE, *e quindi Agg. Morell. Cron.* 352. (*C*) Ecco venire la troja riscaldata e accanita, e addirizzavasi verso di me. *Allegr. Rim. Lett.* 58. Come un verro accanito, meco stesso mi adiro.

2. *Mosso da ira stizzosa e ostinata: e quindi Agg.: Ostinato con impazienza degli ostacoli esterni o interni. Serdon. Stor Ind. volg.* 388. (*C*) Sdegnati con loro, e di più accaniti da'danni e dalle offese private. *Dav. Tac. Ann. volg.* 2. Agrippa essere un bestione dall'onta accanito. *E* 326. Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. [T.] *E* 1. 25. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici. *Buonarr. Fier.* 295. 1. Gettargli nel fiume come grida la più parte del popolo accanito.

[T.] Zuffa, guerra, contesa, disputa, gara accanita.

[T.] Odio, inimicizia, invidia accanita.

3. *Fag. Rim.* 3. 106. (*C*) E v'è, per non servir, chi sta accanito A lavorare. *E* 2. 153.

4. [T.] Amore accanito, *se impronto e senza pietà della persona malamente bramata.* Uomo accanito a'piaceri.

[T.] Critica, erudizione, opinione, eloquenza, accanita.

[T.] Giuocatore accanito, partigiano accanito.

*Fag. Comm.* 45. 125. Stradieracci accaniti come leoni, che per veder se v'è nulla da gabella, v'apriranno bauli, vi frugheranno, o metteranno sossopra ciò che vi sarà. (*Siccome* Muggire e Ruggire *dicesi d'altri che di tori o leoni, così* verro e leone accanito: *ma più propriamente in quanto può intendersi* aizzato da cani.)

ACCANNATOJO. *S. m.* [M.F.] *Termine delle tessitore. Bastoncello di legno che si mette in un foro, fatto nel mezzo del portacasse, e che serve principalmente a far muovere il pettine, o come dicono a farlo molinare.*

ACCANNELLAMENTO. *S. m. Da* ACCANNELLARE. *Lo accannellare.*

2. (Arch.) *Scanalatura o Stria. Vasar. Appar.* 597. (*C*) Mettendo i campi di esse (*colonne*) Quasi tutti ad oro, e di graziosissimi fogliami sopra gli accannellamenti riempiendole.

ACCANNELLARE. *V. a. Avvolger filo sopra i cannelli.*

2. (Arch.) Accannellare *fu usato talvolta invece di* Accanalare *o* Scanalare, *parlandosi delle colonne lungo il fusto delle quali, dalla parte inferiore, si fanno in rilievo a piccole distanze alcuni mezzi cilindri o bastoncelli. Vasar. Appar.* 595. (*C*) Essendosi... in un momento accannellate, e secondo l'ordine corintio con bellissima maniera ridotte le nove colonne, che in mezzo a sè lasciano il predetto quadrato cortile.

[T.] *Sull'analogia di* Accanalare, *Dar forma di canale o canaletto.* Accannellare *potrebbesi, per Dar forma di cannello.*

ACCANNELLATO. *Part. pass. di* ACCANNELLARE.

2. (Arch.) *Nel signif. del* § 2 *di* Accannellare.

3. Accannellato. *Agg Lungo e appuntato a foggia di canna. Salvin Iliad. volg* 295. (*C*) Nè giunse (*coll'asta*) il corpo bello, chè 'l ritenne La triplice celata, accannellata, Che gli diè Febo Apollo.

4. *Aggiunto di un tessuto che abbia alcune diseguaglianze sia nell'ordito, sia nel ripieno.*

ACCANTO. *Che scrivesi anche disgiuntamente* A CANTO *e* ACCANTO, *e si dice eziandio* D'ACCANTO *e* DACCANTO *Avv. e Prep.* [T.] *Presso al canto degli oggetti. Aff. al lat.* Cantus.

*Detto di cose. Vasar. Vit. Pitt.* 573. (*C*) E seguitando vi fece quattro storie, l'una accanto all'altra. *Red. Lett. Fam.* 3. 43. Il signor Gori ed io... stiamo accanto di casa. *Targ. Viagg.* 1. 455. Si vede l'attaccatura d'una muraglia che... si partiva quasi d'accanto alla gran porta descritta. [T.] *Questo sarebbe l'uso più conforme all'origine, giacchè qui* canto *porta l'idea di* angolo. = *E Viagg.* 6. 156. (*C*) Vi sono anche molti monticelli di rifiuti. Accanto, ma un poco più in alto della Buca della Vena, è un altro cunicolo principiato... *Panciat. Cical.* 7. Nella bottega accanto...

[T.] Accanto. *Segnatam. di casa con proprietà.* Sta accanto.

[T.] *Con ancora più scorcio:* Il bottegaio qui accanto.

2. *Detto di luogo men vicino.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 53. 32. Nel predetto anno i Fiorentin d'accanto Mandaro in Lombardia, se chiaro veggio. Gente, favoreggiando i Guelfi alquanto. = *Bemb. Stor.* 1. 232. (*C*) Castello sopra alto luogo posto, con un porto accanto.

3. *E detto di persone. Magal. Lett. fam.* 2. 106. (*C*) Trovandoselo sempre accanto in tutti i luoghi... se gli affezionò di modo, che... *Tass. Gerus.* 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggia accanto.

4. *In signif. di* Addosso. *Tasson. Secch. Rap.* 4. 3. (*C*) Quest'armi che portiamo accanto. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 63. Io aggiunsi che... io mi trovavo accanto tanti quattrini, che bastavano a portarci a Roma tutti a dua (*due*).

5. *Fig. Fortig. Ricciard.* 14. 1. (*C*) Nostra natura ella è formata Dal Fabbro eterno in modo tal, che accanto Alle allegrezze stassi sempre il pianto.

[T.] *Non in senso affatto materiale.* Vivere sempre accanto a'genitori non è un educarsi alla vita. = *Fortig. Ricciard* 11. 96. (*C*) Io resto, e intanto Fo sì che mille spie égli abbia accanto.

6. *Altre figure. Targ. Viagg.* 8. 194. (*C*) Questa iscrizione può star accanto di quelle di M. Gio. Segero. *Fiacch. Fav.* 1. 106. Un greco poeta illustre e chiaro Del Sol ponealo (*il mulo*) ai corridori accanto.

[T.] Accanto. *Trasl. di paragone senza i verbi* Mettere *e simili.* Accanto alla bellezza sguajata di certi mediocri pare che languisca la grazia vereconda e la semplicità sublime de' sommi.

7. *E detto di tempo, vale Di poi. Soder. Coltiv.* 107. Di poi si lava bene (*la botte*) con vino caldo bollente, di poi s'imbotta; ovvero vi si vendemmii dentro, e accanto vi s'imbotti. [T.] Appresso. *in questo senso è più comune.* = *E Cult. Ort.* 207. (*C*) Cogliesi la porcellana con i suoi gambi, lavasi bene e netta, e lasciasi seccare un poco al sole, tantochè appassisca. Accanto inzuppata nell'agresto, si acconcia in un vaso... [V.L.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 278. Il giorno a canto fece nella Dieta un'altra ovazione il Legato. = *Targ. Alimurg.* 76. (*C*) Nel febbraio fino mezzo marzo andarono bei tempi, e lì accanto piovve.

8. *Forme diverse.* [T.] *Unito a* Con. *R. Burl.* 34. Vengo per la città con essa accanto. = *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 269. (*C*) Ordinavano adorazioni a tutti gli altari, e che... ponessesi in senato una statua d'oro a Minerva, accantole una del principe. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 17. Dalla sua destra accantogli era il Petrarca.

*Col quarto caso. Bemb. Stor.* 96. (*C*) Duino, castello accanto il mare posto, si rendè. *E Pros.* 51. Altri (*cigni*) nel mezzo del fiume, o accanto le verdi ripe... si portavano.

9. Accanto accanto. *Così raddoppiato è quasi sup. di* Accanto. *Giamb. Orig. Fior.* 112. (*C*) Noi... diciamo va ratto ratto, cioè rattissimo; io era piccol piccolo, cioè piccolissimo..., e infiniti degli altri di questa sorte, come arranda arranda, ben bene, presto presto, accanto accanto. *Salvin. Casaub. volg.* 130. Sono sparti tra gli eroici, e accanto accanto seminati gl'iambici.

[T.] *Per il noto passaggio dall'idea di luogo a quella di tempo, comprese ambedue nell'idea di spazio, e tutte e tre in quella di numero, dicesi di tempo che tosto segua.* = *Galil Nunz. Sider.* 2. 85. (*C*) Lascio stare l'inconvenienza grande che è nel voler che i corpi celesti sieno così eccellenti e divini, e la terra quasi feccia del mondo imperfetta... e accanto accanto dire... *Magal. Lett. At.* 575. Lo manderebbon a filar colle donnicciuole, e poi accant'accanto gli sentirete dire a un altro... *Capp. V. Profr. Salm.* 70. Sebben la lingua sua parla sì dolce, Ch'ogni mia piaga disacerba e molce, Accanto accanto mi dileggia e ride.

**ACCANTONATO**. *Agg. Fatto a canti o angoli, Angolare; non com. Bart. C. Archit. Albert. volg* 22. (*C*) I siti alcuni sono accantonati, e alcuni tondi; degli accantonati ne sono alcuni tutti di linee diritte, e alcuni di linee diritte e di linee torte, mescolati insieme. *E* 389. Sassi grandi, interi, stabili e accantonati. [Cam.] *Pist. S. Gir.* 156. E in Isaia si dice la pietra accantonata, nella quale Jacob vide la scala distesa insino al cielo. ([T.] *Angolare, posta nell'angolo, non più angolosa essa delle altre.*)

*Giambull. Lez.* 2. 2. 2. (*C*) (*Atomi*) alcuni aspri e ronchiosi, alcuni tondi, alcuni accantonati.

2. (Arald.) [Cib.] *Accantonata in Araldica chiamasi quella croce, ne' cui angoli son collocate altre figure: così la croce di Sant'Andrea dei Bellini di Ravenna è accantonata da quattro gigli.*

**ACCAPACCIAMENTO**. *S. m. Da* ACCAPACCIARE. *Accapacciatura. Salvin. Nicandr. volg.* 103. (*C*) Corre ribrezzo, e tremito di membra Ed accapacciamento e sonno in testa.

**ACCAPACCIARE**. *V. n. e N. pass. Provar gravezzza di testa per soverchia applicazione, o per altra causa. Alcuna volta anche in signif. att.*

**ACCAPACCIATO**. *Part. e Agg. Da* ACCAPACCIARE. *Aggravato di testa.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat. Corazz.* 225. Era accapacciato dal sonno. *E* 164. Massimamente quando ancora dal bevuto il dì innanzi è accapacciato. [Mn.] *Rondinell. Contag. Fir.* 41. Se ne andò a casa... tutto accapacciato. *Car. Lett. fam.* 1. 70. (*C*) Se noi proviamo far qualche cosa da noi, ci vengono certi concetti stravolti... e stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *E* 2. 191. V. S. doverà scusarmi, se sono stato tanto infingardo a rispondere..., trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

[T.] *Dagli esempi e dall'uso vedesi che solo la forma del participio cade a doversi comunemente adoperare.*

**ACCAPACCIATURA**. *S. f. Gravezza, e leggera confusione di testa.* [T.] *Stato di persona accapacciata.*

† **ACCAPARE**. *V. a. Condurre a capo, a termine. Malatt. Tin.* 64. (*Gh.*) Alfine e'non fa nulla, Consuma il tempo, e l'opra non accapa. *Tass. Lett.* 291. Mi vergogno di ritornare alla sua presenza, non altrimenti che i cavalieri erranti si sentissero vituperati del ritorno alla Corte, non avendo prima accapata la ventura.

[T.] *Aff al francese* Achever: *Condurre a capo, come Dante* 2. 21 e 3. 31. Assommare il lavoro e il cammino. *Altri legge* Accappare la ventura, *forse quasi raggiungerla; ma nè l'uno par da imitare, nè l'altro.*

**ACCAPARRARE**. *V. a. Fissar la caparra di alcuna cosa, o Assicurarsi d'averla a avere, dando o ricevendo alcuna cosa. Più comun.* Caparrare.

2. *Col* Si. *Trasl.* [T.] Accaparrarsi i voti degli Elettori con qualche beverino o paraguanto, e i voti dei Deputati con qualche...

**ACCAPARRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACCAPARRARE.

† **ACCAPELLARE** e **ACCAPEGLIARE**. *N. pass. Accapigliare. Lat. Brun. Tesorett.* 26.

**ACCAPEZZARE**. [T.] *V. a. Acconciare alla grossa, dando alla cosa una forma alquanto regolare.* [M.F.] *Di pietre per muri, segnatam. selciati, e sim., riducendole col martello per fare che le une mettano capo alle altre.*

2. [Tig.] Accapezzare e Accavezzare, *Legare col capestro, cioè con fune o cinto di cuojo una bestia per il capo. Per lo più di cavallo.* [T.] *Prov. tosc.*

3. *Fig. Condurre a capo opera o pratica o disegno. Aff. al franc.* Achever. *Sacch. Franc. nov.* 2. 116. (*C*)

**ACCAPEZZATO**. [T.] *Part. pass. Da* ACCAPEZZARE.

† **ACCAPEZZATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* ACCAPEZZARE. *La Crusca l'ha senza es.*

**ACCAPIGLIAMENTO**. *S. m. Da* ACCAPIGLIARE. *Lo accapigliarsi.*

2. *Trasl. Rissa, Contesa. Zibald. Andr.* (*C*) Ne avvenne un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso:* Gli divisero da quello accapigliamento.

3. *Anco di sole parole.* [T.] Accapigliamenti in Accademie, ne' Parlamenti.

**ACCAPIGLIARE**, *e presso gli antichi anche* **ACCAPELLARE** e **ACCAPEGLIARE**. *V. a.* [T.] *Prendere, Tirar pei capelli.*

2. *Non s'usa quasi mai che N. pass., in signif. di* Acciuffarsi pe' capelli *in contrastando, ed anche semplicem.* Azzuffarsi. *Vit. SS. Pad. volg.* 2. 233. (*C*) Essendosi accapigliati, e avendosi percossi due chierici, lo santissimo patriarca gli scomunicò. *Bocc. Com. Dant.* 6. 14. L'essersi l'uno uomo accapigliato con l'altro... *Lat. Brun. Tesorett.* 26. Ma molti sono errati: Chè come è largo quelli Che par che s'accapelli Per una poca cosa?... (*In qualche Codice leggesi* accapegli.)

3. *Per estens. Venire a rissa, Contendere. Bern. Orl.* 66. 10. (*C*) Mentre che l'un con l'altro s'accapiglia, E anche Daniforte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 52. Potere i Romani... lasciarli accapigliarsi tra loro.

4. *Per simil. Venire in contesa anche di sole parole. Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 1. 598. (*C*) Ma io m'accapiglio teco, o Materno. *Menz. Art. Poet.* 59. Vedi Curculion, che s'accapiglia Coi letterati, e... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 214. Nell'Accademia del Cimento più volte si accapigliarono.

[Val.] *Ner. Samminiat.* 5. 28. Un medico è costui che tocca e sana, e spesso colle Muse s'accapiglia (*cioè:* Fa cattivi versi).

5. *E fig.* Accapigliarsi col vino. *Bere più del bisogno. Magal. Sidr. trad.* 43. (*C*) Un cristallino Umor distilla, che ti nutre, e senti, Se punto punto seco t'accapigli, Sappimi dir com'ei ti concia.

[T.] *Ogni passione accanita pare che perseguiti l'oggetto del suo desiderio, ma tra il vino e l'uomo è guerra ancora più rotta.*

*E Att. Mettere in contrasto, Fare azzuffare. Machiav. Lett. fam.* 8. 182. (*C*) Ma io vi so ben dire che, se la fama gli scompiglia, la presenza gli accapiglia.

**ACCAPIGLIATO**. *Part. pass. Da* ACCAPIGLIARE. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 54. (*C*) Trovando due Giudei accapigliati insieme, procurava di riducerli a pace.

**ACCAPIGLIATORE**. *Verb. m. Da* ACCAPIGLIARE. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 164. (*C*) Gli uomini golosi son disonesti, e immondi, e accapigliatori, e detrattori.

**ACCAPIGLIATURA**. *S. f. Da* ACCAPIGLIARE. *Contesa di fatti, ed anche di parole.* [T.] *Mancano esempi d'autori, ma non di fatti.* Si diedero una solenne accapigliatura (*e anco nel tras.*).

**ACCAPITELLARE**. *V. a.* [M.F.] *De' rilegatori di libri:* Fare il capitello, *cioè, Attaccare o Cucire i correggiuoli alle teste dei libri, sicchè facciano quel che dicesi* Capitello.

**ACCAPITELLATO**. [T.] *Part. pass. d'*ACCAPITELLARE.

† **ACCAPITOLARE**. [T.] *V. a. not. da qualche Diz. nel senso del preced. V.* ACCAPITELLARE.

† **ACCAPPARE**. *V. a.* [M.F.] *Cappare, Fare scelta. Capor. Rim. p.* 85 (*ediz.* 1651). Et eran veramente virtuose Persone, ma però di poca loda Nell'accappar dalle spine le rose.

† **ACCAPPARE**. [T.] *V. a. Nei Cant. pop. Rom.* Accapparsi il petto, *pare che spieghi l'origine di* Accappatojo, *e forse è quella di* Cappio. *Forse da* Capere, Captare, *perchè* stringesi.

**ACCAPPARE** *o* **ATTESTARE**. *V. a.* [T.] *Fare sboccare i solchi ne' solchi di scolo. Forse dal raccogliere, e quasi prendere le acque e stringere e come strizzare l'umore in uno.*

**ACCAPPATOJO**. *S. m. Manto per lo più di pannolino, increspato da capo, e che cuopre tutta o parte della persona. Se ne fa uso specialmente nel pettinarsi e tagliarsi i capelli.* [T.] *E anche ne' bagni.*

2. *Per ischerzo. Abito sopra gli altri. Fag. Rim.* 7. 206. (*C*) Gli piange addosso affatto a quel barbogio Il degno magistrale accappatoio.

**ACCAPPIARE**. *V. a. Stringere con cappio. Aff. al lat.* Capio. *Giambul. Appar.* 144. (*C*) Avevano i calzaretti incarnati con certi ermellini sopra, molto leggiadramente accappiati di tocche bianche.

2. *Pigliare o Cogliere nel cappio.* [T.] *Più com.* Accalappiare. = *Car. Long. volg.* 8. (*C*) Prese un vinciglio verde, e fattone una ritortola a guisa di un laccio, venne al sasso con esso per accappiarla (*la capra*).

3. *E trasl. Avvolgere con inganno. Quist. Filos. c.* 5. (*C*) Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a sè.

[T.] *Il lat.* Decipula *da* Decipio, Capio *ha il senso prop. e il trasl. di* Accappiare.

**ACCAPPIATO**. *Part. pass. Da* ACCAPPIARE. *Preso, Stretto, Pigliato col cappio o nel cappio. Car. Long. volg.* 93. (*C*) Degli uccelli ve ne vennero assai, e buona parte impaniati, accappiati, ed arreticati vi restarono.

**ACCAPPIATURA**. *S. f.* [T.] *Luogo dove si fa il cappio, e forma di quello, e azione del farlo.* = *Giambull. Appar. e Fest.* 31. (*Gh.*) Calzato (*era Apollo*) di raso chermisi, con ingegnosa accappiatura antica di fiocchi d'oro in due teste di leone. *E* 34. I calzaretti erano legati insieme dinanzi con ingegnosa accappiatura di tocca d'oro.

2. *Fune che ha all'un de' capi un cappio scorsojo, e che quanto più si tira, tanto più si stringe. Lipp. Malm.* 6. 86. (*C*) Tiriamgli addosso qualche accappiatura.

3. *Dicesi altresì quel nodo steso e poco rilevato che fanno i tessitori al ripieno della tela, quando il filo di esso si rompe, e vuolsi con altro annodare.*

**ACCAPPIETTARE**. *V. a.* [M.F.] *Frequentativo di* ACCAPPIARE. *È dell'uso vivo, e vale Legare con cappietto. Le lavandaje accappiettano i panni per l'estremità, quando li tendono a rasciugare. Il suo contrario è* Scappiettare.

**ACCAPPONARE**. *V. a. Capponare, Castrare i polli.*

2. *Per similit. Dicesi anche degli altri animali.*

3. *Trasl.* Accapponare uno *è l'Apportargli grave danno negl'interessi o in altro.* [T.] *E anche familiarmente Scemar il vigore, la lena, la voglia.*

4. [T.] Venir la pelle di cappone, *da brivido di paura, o di ribrezzo, o di pietà, o anco di tenerezza o di maraviglia, o altra turbazione non ingrata (giacchè il piacere e il dolore si toccano); dicono ancora:* Sentirsi accapponare la pelle, *e più comunem.* Sentirsi i bordoni, *che è quel rilievo, da cui mettono i bordoni delle penne ai volatili.*

**ACCAPPONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACCAPPONARE.

**ACCAPPONATURA**. *S. f. Da* ACCAPPONARE. *Lo accapponare.*

**ACCAPPUCCIARE**. *V. a. Porre il cappuccio.*

2. *N. pass.* Accappucciarsi il capo o i capelli... *Fig. Velarsi il capo o i capelli, quasi al modo che si fa col cappuccio. Lall. Eneid. Fav. l.* 3. *st.* 103. (*Gh.*) Poi Che varcato sarai dall'altro lito... Accappúcciati il crin d'ostro gradito; Ch'empio nemico con li sguardi suoi Allor non fia d'affascinarti ardito. *Virg.* Purpureo velare comas adopertus amictu.

[T.] *Più com.* Incappucciare, *che però direbbe un po' più, cioè quasi Imbacuccarsi nel cappuccio. E il part. assol.* Incappucciato, *senz'altro, è così chiaro da sè che sta quasi sost.*

**ACCAPPUCCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACCAPPUCCIARE.

2. (Vet.) [Valla.] *I Veterinari chiamano* Cavallo accappucciato *quello che, invece di portare la testa in linea orizzontale e perpendicolare, la tiene indietro della verticale. Questa viziosa direzione del capo rende pericoloso il cavallo, perchè egli può sottrarsi alla direzione del morso, appoggiandone le branche contra il petto.*

**ACCAPRETTARE**. *V. a. Legare un animale per le quattro gambe, come i pastori fanno a' capretti ed agnelli... Termine d'uso in contado.*

† **ACCAPRICCIARE**. *V. n. e N. pass. Raccapricciare, Prendere raccapriccio.* [T. pr.] *Forse da* Capo riccio, *perchè ne' movimenti d'orrore i capelli s'arricciano.* = *Quintil. Declam. volg. R.* (*C*) Il cadavero lo spaventa dicendo, io m'accapriccio per lo carcame. *Pulc. Luc. Ciriff. Calvan.* 4. 69. Beltram, che vide il gigante nel viso Turbato e tinto, alquanto s'accapriccia. *Salvin. Trifiod. volg.* 84. La gravosa Terra scricchiò squassata dalla punta Di Nettuno a tre denti. Accapricciossi Plutone.

*E detto d'altro che del capo.* [M.F.] *Bened. Fiorett. Medagn.* 9. 1. I capelli mi si arricciavano... mi s'accapricciavan le carni: il cuore mi sonava a martello. = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Anche il cuor mi s'accapriccia. *Med. Lor. Canz. Ball.* 28. Il cor mi s'accapriccia.

2. *E att.* [Val.] *Boson. Dant. Purg.* 443. Il primo candido scaglione Non vuol dir altro..., Che la verace nostra contrizione; L'oscur secondo, che sì n'accapriccia (*ci fa raccapricciare*), La paurosa intera confessione. [T.] *I gradi che conducono alla porta del Purgatorio. D.* 2. 9.

3. *E per* Incapricciarsi, *Aver capriccio per una cosa, Invaghirsene. Burch. Son.* 2. 49. (*C*) Le donne non vi son cieche ne sorde; E temo che la mia non s'accapricci, Vedendo...

† **ACCAPRICCIATO**. *Part. pass. Da* ACCAPRICCIARE.

2. *Irto, Irsuto, Ispido. Salvin. Op. volg.* 85. (*C*) Che altri (*tra' ricci spinosi*) son corti e imbelli, con ispine Piccole nella pelle accapricciati. [T.] *Questo dichiara l'origine e la proprietà della voce.*

† **ACCAREGGIARE**. *V. a. Accarezzare.* [Val.] *Serm. S. Bern.* 60. *E* 110.

ACCAREZZAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCAREZZARE. *Segnatam. in senso non affatto materiale. Ma anche in questo per celia o per biasimo.* [T.] Quando finiranno tanti nojosi accarezzamenti?

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 271. L'amicizia... ci unisce e ritiene ristringendoci insieme con le conversazioni ed accarezzamenti.

2. *Segn. B. Stor. Fior.* 235. (*C*) Era tanto l'accarezzamento, che il Vitelli gli faceva, che il signor Cosimo, sdegnato..., dubitava che Filippo non avesse ancora a rimaner grande appresso agl'imperiali. *Ross. P. Sveton. volg.* 3. 130. Oltre agli altri accarezzamenti di coloro che seco si rallegravano... fu ancora dall'infima plebe chiamato Nerone.

3. *Segner. Mann. Feb.* 13. 3. (*C*) Questo accarezzamento (*del corpo*) è specialmente pregiudiciale nel fiore della giovanezza. *E Apr.* 21. 3.

4. [T.] Accarezzamenti d'educazione molle, lusingatrice delle umane fragilità.

ACCAREZZANTE. [T.] *Part. pres. Da* ACCAREZZARE. *Salv. Odiss. volg.* 330. (*C*) Vide i cani accarezzanti.

[T.] *Nel fig. E può denotare anche l'abito dell'essere carezzevole, purchè sappiasi usare in modo che non paja francesismo.*

ACCAREZZARE e † ACCAREGGIARE. [T.] *V. a. Trattare con atti e con modi che dimostrano quanto l'oggetto sia caro. Salvin. Iliad. volg.* 135. (*C*) Ella la sua figliuola in braccio prese, Accarezzolla colla mano. *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 390. Se bene non hanno raccolto in loro lo 'ntero (*della bellezza*), nondimeno ne hanno tal parte che basta loro per essere accarezzate, e anche per essere tenute belle.

[T.] *Accarezzasi anco parte del corpo; i capelli, il viso, con atto leggero della mano, in segno d'affetto e di cura.*

[T.] *Per ironia:* Accarezzare a uno le spalle con un buon bastone. *O anche assol.:* Accarezzargli le spalle.

[T.] *Accarezzansi anco animali, e per dimostrare affezione, e per ammansarli o quetarli. E parte del corpo loro: la testa, le spalle, la coda. Prov. Tosc.* 63. Chi accarezza la mula buscherà de' calci. (*G. C.* Chi s'accosta allo stizzoso, al capriccioso, al malefico...) = *Tass. Gerus.* 12. 30. (*C*) La tigre ti fa vezzi Con la lingua, e tu ridi e l'accarezzi.

2. *Anco gli animali accarezzano. Maff. G. P. Vit. S. Ant.* 15. 54. (*Gh.*) Accarezzandolo (*il cadavere di S. Paolo*) a modo loro, ed acerbamente ruggendo (*i leoni*) in segno del dolore che dentro sentivano. *Menz. Rim.* 2. 20. E or questi e or quegli Lambe soavemente e gli accarezza.

3. *Fig.* [T.] I venticelli accarezzano i fiori, le acque; il ruscello accarezza il margine suo fiorito. Il sole, la stagione mite accarezzano il suolo, le piante. *Virg.* Exciperet cœli indulgentia terras.

4. *Non d'atti meramente corporei, ma di parole o altri segni d'affetto, di cura. Car. Lett. fam.* 9. 12. (*Gh.*) Lo tratterrò meco ed accarezzerollo più che potrò. [Val.] *Serm. S. Bern.* 60. Esso è sempre apparecchiato di riceverti e con benigna dolcezza accareggiarti. [Tor.] *Vivian. Scien. Univ. Propor. p.* 101. Torricelli, giovane e d'integerrimi costumi, e di dolcissima conversazione, accolto in casa, accarezzato, e provvisionato dal Galileo, con iscambievol diletto di dottissime conferenze.

*Fag. Comm.* 7. 218. (*C*) Suole La madre accarezzar chi vuol la figlia (*Questo è prov. che si stende a più sensi*). *Lastr. Agric.* 3. 112. Essendo i contadini mancanti di una certa docile domestichezza, bisogna accarezzarli, rispettarli e cattivarseli con la benevolenza.

[T.] *Accarezzare uno per farselo amico. Onde il motto atroce del Machiavelli che* Il nemico bisogna accarezzarlo o spegnerlo.

[T.] *Accarezzare l'amicizia d'uno.*

[T.] *Accarezzare l'orgoglio altrui, una passione qualunque, un vizio, un difetto, una debolezza.*

[T.] *L'uomo accarezza anco la propria passione, il vizio, il difetto. In due modi: lusingandolo e condiscendendogli, e fomentandolo a bello studio.*

5. [T.] Accarezzare il corpo proprio, la carne, *Concedere troppo a' sensi, Dare ad essi troppa importanza sopra l'anima propria e l'altrui.* = *Segner. Mann. Febbr.* 13. 3. (*C*) Non ti lasciar da lusinga alcuna condurre ad accarezzarlo (*il corpo*).

[T.] *In senso sim.* Accarezzarsi, Accarezzare se stesso, *non solo della sensualità e della mollezza e dell'inerzia, ma della vanità e altri sfoghi e rampolli dell'amor proprio. Quindi il senso dell'ant.* Accareggiarsi *per Illudere sè con piacevole inganno.* [M.F.] *S. Bern. Serm.* 110. Lusinga se stesso e accareggiasi d'ingannevole e vana speranza. *Fr.* Bercer.

6. *E perchè* caro *vale e* diletto e prezioso; accarezzare *vale non solo Dimostrare tenerezza e affetto, ma stima. Segn. B. Polit. volg.* 299. (*C*) Accarezzare la nobiltà, e del popolo essere difensore. *Ar. Fur.* 10. 64. Logistilla mostrò molto aver grato, Ch'a lei venisse un sì gentil signore; E comandò che fosse accarezzato, E che studiasse ognun di fargli onore. *Red. Lett. Fam.* 2. 461. La prego ad accarezzare e proteggere questo giovane cavaliere. [Cam.] *G. B. Gell.* 73. Onde dovremmo sempre accarezzarvi e tener quella stima di Voi che noi facciamo di noi stessi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 17. Amavano le scienze, et accarezzavano le persone dedite a quelle.

[T.] *I segni e di stima e d'affetto potendo, anzi nel mondo solendo, non essere per l'appunto corrispondenti al giudizio della mente e al sentimento dell'animo; talvolta* accarezzare *senz'altro ha senso di carezze o affettate o false, e da non ci credere in tutto. Proverb.* Chi t'accarezza più che far non suole, O t'ha tradito o che tradir ti vuole.

*Fig. Rucell. Or. Sagg. Diocl.* 71. (*C*) Il più sovente la fortuna accarezza i peggiori.

7. *Di piante, a cui prestisi affettuosa coltura. Soder. Arb.* 193. (*Gh.*) Gioverà agli arbori... accarezzarli, col rivederli con l'occhio diligentemente e spesso. *Vett. Colt. Lett. Ded.* (*C*) Questa pianta, per la sua vaghezza e leggiadria, merita di essere accarezzata. *Soder. Coltiv.* 36. Palar tutte le viti a' pali, perchè accarezzandole con essi te ne renderanno il merito. *E Colt. Ort.* 208. Si deono bene (*le pastinache*) accarezzare con levar loro l'erba d'attorno. *Segner. Pred.* 589. Accarezza (*il giardiniere l'albero*).

[T.] *Potrebbesi anco:* Accarezzare un giovane ingegno, la sua educazione; *Promuoverla con riverente affetto e cure incessanti.*

8. *Perfezionare con l'ultime cure più delicate e amorose* (*talvolta soverchie*) *le opere dell'ingegno e dell'arte.* [T.] Statua, pittura, accarezzata con lunga diligenza (*delle opere d'architettura forse non si direbbe*).

[T.] *Accarezzare certi concetti, certe imagini; lo stile.*

[T.] *Quindi* Accarezzare in mente il disegno d'un'opera, d'un'impresa, *non solo Compiacervisi a lungo* (*come i Franc. l'usano*), *ma ripensandoci con amore, condurlo alla possibile perfezione in idea.*

[T.] *E nel senso mor.* Accarezzare pensieri pericolosi.

ACCAREZZATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCAREZZATO. [T.] Uomo popolare, sulle prime accarezzatissimo, poi lasciato da banda: che più gli dolse dell'essere perseguitato.

ACCAREZZATIVO. [T.] *Agg. Atto ad accarezzare, o fatto o detto a tal fine. Buomm. Ling. Tosc.* 166. (*C*) Modi di dire accarezzativi (*più com. vezzeggiativo*). [T.] *Ma può esserci un'intera locuzione in senso accarezzativo, che è altro da una voce, la quale nell'uscita denoti il vezzeggiativo.*

ACCAREZZATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCAREZZARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 457. (*C*) Sapete voi che cosa sia cotesta carne tanto accarezzata e adornata da voi?

2. *Soder. Cult. Ort.* 217. (*C*) Se (*il pisello*) sia a solatio e bene accarezzato, farà i suoi frutti di mezz'inverno, coprendogli a certi stridori.

3. [T.] *Uomo accarezzato dalla sorte.*

4. [T.] *Assol.* Bambino troppo accarezzato: *in senso di biasimo, e non solo di carezze materialmente fatte, ma di soverchia condiscendenza, e di troppe e indebite agevolezze, e riguardi usatigli. Prov. Tosc.* 125. Figlio troppo accarezzato non fu mai bene allevato. *Il sim. d'uomo.* Furbo accarezzato disprezza. [Val.] *Ros. Salv. Sat.* 4. Starvi l'uomo dabben magro e mendico, E i mozzorecchi grassi e accarezzati. *Prov.* Donna accarezzata fa le fusa (*di carezze che inviziano*).

ACCAREZZATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ACCAREZZARE. [T.] Grande accarezzatore di donne.

*Adr. m. opusc. Prat.* 2. 325. (*C*) Alcinoo il più cortese accarezzatore di forestieri. [T.] Accarezzatore degli ingegni per fiaccarli, dell'arte per corromperla.

ACCAREZZATRICE. [T.] *S. f. d'*ACCAREZZATORE. *E anco ass.* [T.] Arte accarezzatrice delle passioni. Lode accarezzatrice perfida.

ACCAREZZEVOLE. [T.] *Che ha l'abito d'accarezzare. Più com.* Carezzevole. [T.] *Direbbesi e di persona e d'animale.*

2. [T.] *De' segni con cui s'accarezza. Viso, occhi, attitudine, parole accarezzevoli.*

3. [T.] *Lusinghiero con falsità.*

4. *Di cose.* [T.] Aura accarezzevole.

ACCAREZZEVOLISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCAREZZEVOLE. [T.] Con moine accarezzevolissime rendono l'ingiuria più acuta.

ACCAREZZEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCAREZZEVOLE. *Più com. e spedito sarebbe* Carezzevolmente: *ma questo talvolta potrebbe denotare con più evidenza gli accarezzamenti nell'atto;* Carezzevolmente *così come* Carezzevole, *la naturale disposizione e l'abito.*

† ACCARNARE *e ancor meno usato* ACCARNIRE. *V. a. Da* CARNE. *Penetrare per entro alla carne con artiglio, denti, ferro, o sim. Armann. Fior. Ital.* 27. (*C*) Allora Edippo menò a lui un colpo colla sua spada in sulla spalla, ma noll'accarnò; imperciò ch'egli (*il mostro*) era tutto coperto di penne. *Segn. B. Vit. Nicc. Capp.* 24. Jacopino, tratto fuori il pugnale, gli menò una pugnalata, ma noll'accarnò.

*E ass. Red. Esper. Nat.* 40. (*C*) La debolezza del morso (*della vipera*) dato alla sfuggita non abbia se non leggermente accarnato, o abbia accarnato in luogo rado di vene e di arterie.

† *In questo senso* Accarnire. *Buon. Ajon.* 2. 54. O fusser l'armi lor spuntate o torte, O... Giammai non v'accarnì taglio nè foro.

2. *Per Far penetrar nella carne. Att. Chiabr. Amed.* 49. (*C*) E sì tra 'l braccio e 'l collo Accarna il ferro, e giù discende al fianco, Che senza più ferir morto lasciollo.

3. *Fig. Att. e N. ass. S. Cat. Lett.* 3. 268. (*C*) Ella (*la Carità*) riveste l'anima del vestimento della grazia con tanta fortezza, che neuno colpo la può accarnare. *Red. Osserv. Viper.* 7. Da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne, particolarmente quando egli accarna nei giovanili animi. *Magal. Lett. fam.* 1. 105. Il corto dente del loro intelletto non accarna in niun modo nella verità, ch'e' pensano di ritrovare. *Com. Dant.* 3. 532. Mi parrebbe (*ogni argomentazione*) ottusa, cioè rintuzzata, e senza forma che m'accarnasse. [T.] *Mi penetrasse nell'animo.*

4. † *Trasl.* [T. pr.] *Rappresentarsi innanzi la cosa come se visibile e fatta di carne.* = *D.* 2. 14. (*C*) Se ben lo intendimento tuo accarno Con l'intelletto, tu parli d'Arno ([T.] *Se ho intesa la circonlocuzione che fai per non voler nominare quel fiume, quasi nome nefasto*). *Potrebbesi intendere in senso più prossimo al proprio:* Può penetrare nel mio intelletto l'intenzione tua; *ma gli es. seg. consigliano l'altra interpretazione, e l'analogia del trasl.* Incarnare un disegno. *Ora, a intendere come questo verbo sia venuto a significare la spiritual comprensione, rammentisi D.* 1. 23. L'impetrare l'immagine del pensiero altrui, *che vale Ritrarre in sè, quasi in pietra scolpita, quel ch'altri pensa.* = *Ubert. Faz. Dittam. R.* 60. (*C*) Rivolto ver me, mi fece un riso Tale che l'atto ancor nel cuore accarno.

*E ass. Ant. Pucc. Paes.* 4. 273. Quando bagnati son, com'io v'accarno (*espongo al vivo*), Mangian cocomeri, e po' al fuoco grande Ne vanno colle trombe, e non è indarno.

† ACCARNATO. *Part. pass. Da* ACCARNARE.

† ACCARNIRE. *V.* ACCARNARE.

ACCARTOCCIAMENTO. *S m. Lo accartocciare. Vallisn. Op.* 1. 202. (*C*) Vide... anch'esso queste foglie insieme avvolte e accartocciate, ma... s'ingannò poi nel rendere la ragione di un tale accartocciamento. *E appresso:* Accartocciamenti e inviluppi di foglie. *Bertin. Fals. Scop.* 44. Acquistano (*le ovaia*) un certo accartocciamento... in tutto simile a quel che si vede ne' funghi secchi.

2. (Archit.) *Presso gli Architetti è ornamento fatto a similitudine di cartocci. V.* ACCARTOCCIARE, § 3. *Buonarr. Descr. Nozz.* 11. (*Gh.*) Le quali volture... erano tra esse dimezzate di giglietti e colori, e altre vaghezze simili, avendo da imo a sommo un certo lor fregio o spigolo tutto da cento tra cristalli e diaspri ingemmato intorno, e mostrando nello accartocciamento di sotto in faccia due ottangoli di lapislazzero di grandezza straordinaria.

ACCARTOCCIARE. *V. a.* [T.] Accartocciare, *Prender forma simile a cartoccio, differisce da* Incartocciare, *Avvolgere in cartoccio.*

2. *N. pass. Red. Esper. Insett.* 119. (*C*) Vidi ma

nifestissimamente che moto aveva e senso, raggrinzandosi e accartocciandosi ad ogni minimo taglio e puntura. *Vallisn. Op.* 3. 387. Chiocciole volute, così dette, perchè si accartocciano in molti giri.

[T.] *S'accartoccia nel senso più proprio un foglio dagli orli, quando sollevandosi si ripiega sopra di sè: si accartoccia una pelle prendendo simile piega.*

3. (Archit.) [Bos.] Accartocciare. *In architettura dicesi quell'avvolgere in spirale di talune modanature de' capitelli Jonico e Composito, e de' modiglioni Corintii, e sim.*

*Nello stile barocco si usò frequente di accartocciare le estremità di cornici talvolta interrotte appositamente.*

*Il prospetto di quei cartocci dicesi* Voluta; *la parte posteriore, quando è intagliata di modanature dicesi* Pulvino, *e dagli operai* Balaustrino, *per la somiglianza del profilo con quello de' balaustri. Il* Pulvino *consta di due campane unite da un cingolo o balteo.* = *Bart. C. Archit. Albert. volg.* 218. (*C*) La lunghezza di esso cartoccio cadrà da' lati, e spenzolerà, accartocciandosi a guisa di linea a chiocciola. *Buonarr. Descriz. Nozz. Med.* 10. La base dell'ornamento, terminata era ne' fianchi da certe mensole capovolte, avviticciate per intagliature diverse, che si accartocciavano tra di loro.

ACCARTOCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCARTOCCIARE. *Dav. Colt.* 190. (*C*) Le loro uova (*dei bruchi*) sono in quelle foglie secche accartocciate. *Vallisn. Op.* 1. 201. Fascettino di carta accartocciata. *Targ. Viagg.* 6. 140. Falda foliacea, ondosa, tortuosa ed accartocciata.

2. *In signif. di Incartocciato. Magal. Lett. fam.* 1. 137. (*C*) Non le mandate (*le effemeridi*) per lettera, ma accartocciate in un involto.

3. *Termine d'Architettura nel signif. del* § 3 *di* Accartocciare. *Bart. Archit. Albert. volg.* 223. (*C*) In cambio di viticci ella (*la fronte del capitello*) manda fuori que' manichi accartocciati. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 79. Mensoloni accartocciati.

4. (Bot.) [D.Pont.] *Presso i Botanici la foglia è detta* Accartocciata o Avvoltolata, *quando dentro alla gemma si mostra avvolta per lungo sopra se stessa in una sorta di cilindro, e per conseguenza con una delle due metà del lembo nascosta dentro all'altra più o meno scoperta e libera al margine.* = *Vallisn. Op.* 1. 202. (*C*) La foglia... dalla metà in su era con sommo artificio accartocciata e ripiegata ne' fianchi all'indietro.

5. (Arald.) [Cib.] Accartocciato, *in Arald., chiamasi lo scudo fatto a cartocci usato dopo il secolo* XV *in Italia, in Germania, in Inghilterra.*

ACCARTOCCIATURA. *S. f. Da* ACCARTOCCIARE. *L'effetto dell'accartocciare.*

ACCASAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCASARE *e* ACCASARSI.

*Di femmina. Buonarr. Vetr. Ant.* 146. L'uso di mandar fuora le fanciulle col velo in capo... quando avevano stabilito il loro accasamento, ed erano destinate per ispose. *Bellin. Lett. Mal.* 207. (*M.*) Significarle questo accasamento (*della sorella*). *Red. Lett. Fam.* 3. 226. La gioia per l'accasamento della principessa.

*Dell'una e dell'altro. Fag. Comm.* 5. 445. (*C*) Ogni donna che dagli uomini con qualche genio si guarda, ed ogni uomo che dalle donne è distintamente mirato, subito non dee far credere, che ne debban seguire tra loro gli accasamenti. [Val.] *E Rim.* 3. 62. = *Corsin. Stor. Mess.* 1. 30. (*Gh.*) Fece mettere prigione Diego, finchè, fermato l'accasamento, fu egli di poi suo padrino.

*D'uomo. Car. Lett. Farn.* 3. 289. (*C*) Sia bene di cominciar a pensare all'accasamento suo (*d'uomo*). *Bald. Guid. Montef.* 1. 14. Procurasse di concludere questo accasamento.

2. *Matrimonio già fatto. Baldin. Art. Int.* 93. (*C*) Trovandosi mediante tale accasamento coll'animo quieto, non si può dire con quanto fervore egli si desse agli studi dell'arte sua.

*E nell'un senso e nell'altro:* Felice, ricco, onorevole, splendido accasamento. *Baldin. Art. Int.* 37. (*C*) Cominciò il povero Enrico a pentirsi sì forte di suo accasamento.

ACCASARE. [T.] *V. att. e Neutr. pass. Collocare e Collocarsi la femmina a matrimonio in casa dell'uomo. Quindi Maritare e Maritarsi. Borgh. V. Disc.* 2. 378. (*C*) Non era strabocchevolmente ricca, sì che ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole. *Segner. Cr. Instr.* 1 139 Il marito lasciò (*alla moglie*) morendo trecento scudi per accasare a suo tempo una piccola figliuolina. *E* 3. 233. Quando si tratti di accasare una vostra figliuola, di costituire un censo. *Salvin. Odiss. volg.* E accasò la madre.

*Ar. Sat.* 279. (*C*) Alla quinta sorella, ch'è rimasa, Ora bisogna apparecchiar la dote, Che le siam debitori, or che si accasa. *Tass. Op. Div.* 4. 342. La vedova che si accasa di nuovo. *Bert. Med. dif.* 119. Infin le donne... si vergognano d'accasarsi co' medici.

*Dell'uomo che Fa casa per prendere moglie, che Riceve in casa la moglie. E prima att. del Dare all'uomo moglie e fargli fare casa. Baldin. Vit. Bern.* 50. (*C*) Potervi accasare il figliuolo con nobil donna e con ricca dote. *Red. Lett. Fam.* 2. 424. Accasare in matrimonio il nostro nipote.

*Segner. Op.* 4. 498. (*C*) Determina d'accasarsi: e perchè? Perchè la sorte lo fe' nascere il primo tra' suoi fratelli. [T.] *E altrove:* Il figliuolo incontrò partito sceltissimo da accasarsi.

*Segner. Pred.* 30. 10. (*M.*) Persuasolo ad accasarsi, aspettò che 'l misero con bello accompagnamento si conducesse lieto a casa la donna. [Con.] Quella fanciulla s'è accasata bene perchè ha sposato un uomo di garbo. *Oppure:* Quel giovane s'è accasato bene, perchè ha sposato una fanciulla col timor di Dio.

*Bandin. Disc. Econ.* 143. (*C*) Di costoro sogliono invecchiare pochi che arrivino ad accasarsi. *Fag. Rim.* 334. In casa debbo star, s'io mi accasai. *Memor. Bell. Art.* 2. 27. Domandava alla madre il permesso di accasarsi in Roma.

*Chi non ha e non fa casa di suo, cioè da poter vivere del proprio, a voler dire con proprietà, non si accasa. Il marito che vive in casa della moglie, e di quel della moglie, s'accasa non degnamente.*

[T.] *Di donna o uomo che s'accasa fuori di matrimonio. V.* ACCASATO.

*Aff. a* Imparentarsi. [Val.] *Segner. Mar. Stuard.* 8. Era avvisata Maria che, se accasavasi questi con alcuna famiglia inglese potente, potrebbe con tale appoggio contrastarle la successione.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 26. (*C*) Quanto conviene egli che il potere si accasi colla sapienza?

3. Accasarsi, *del Porre o Fare casa, in senso di più o meno stabile domicilio. Bern. Orl.* 67. 36. (*C*) E tolse moglie e s'accasò in Bibbiena. *Calzol. Stor. Monast.* 339. Deliberando... d'andare ad abitare in Costantinopoli, andossene là, ed accasatosi, cominciò matrona (*sua moglie*) ad andare alle chiese e alle prediche. *Stor. Semif.* 86. (*Gh.*)

*Per estens. Buonarr. Fier.* 25. 2. (*C*) Non si stava mai più 'n prigione in pace, Se quei birbon ci s'accasavan loro. [Val.] *Ross. S. Sat.* 1.

*Malm.* 12. 45. Io vo' che tu l'aggiusti Per sicurtà con un compagno, il quale S'accasi teco.

*Fig. Deput. Decam.* 100. (*C*) Nomi che i volgarizzatori per qualche occasione ci hanno introdotti, e ci si sono accasati. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 176. Non lungi dalla mallevadoria sta accasato il danno.

4. [T.] *Di migrazione, e sim. V.* ACCASATO.

[Val.] *Jac. Dac. Ann.* 4. 65. Celio... capitano degli Etruschi... quivi colla molta sua gente si accasò.

*V. a. e N.* Domus, *segnatam. in plurale, era l'abitazione che costituiva una patria. Virg.* Jura domosque dabam.

5. † *Fabbricare case, assol. Senec. Pist. volg. P.* 89. (*C*) Non rimarrà neuno logo sopra 'l quale voi non accasiate e facciate case e ville. *Collaz. SS. PP. volg.* 148. I luoghi che sono stati diserti... saranno accasati. *Real. Franc.* 228.

6. † *Accamparsi. Lat.* Castrametari, *ma non per tempo brevissimo.* [Camp.] *Volg. Bib. Num.* 33.

ACCASATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCASARE *e di* ACCASARSI. *E quindi a modo d'Agg. Salvin. Odiss. volg.* 134. (*C*) Come niuna altra... delle donne, quante ora sotto l'uom sono accasate.

*Buonarr. Fier.* 216. 2. (*C*) Stirpe di quello antico Paganino da Monaco, non monaco, accasato, per non dire ammogliato. [T.] *Di convivenza non legittima, a questo modo si potrà dire* Accasarsi; *non l'Att.* Accasare, *se non per celia o ironia. E c'è delle madri che accasano in cotesta maniera le figliuole, quasi per riaccasare se.* = *Fag. Comm.* 5. 524. (*C*) Vive ed è accasato.

[T.] *D'uomo che per moglie presa s'imparenta con una famiglia, o, se trattasi di principi, con una dinastia. Lett. Tosc. del* 1500. *Giorn. Arch. Stor. p.* 275. Che già il principe di Piemonte sia accasato in Toscana.

2. *Postosi a domicilio. Cecch. Incantes. Prol.* (*C*) Sanese, oggi accasatosi in quella terra. *Car. Lett.* 1. 217. *Borgh. V. Disc.* 1. 449. (*M.*) Soldati che erano stati in su quelle guerre, come popolani rimasi e per l'addietro tutti accasati a Roma.

*Rinucc. Ott. Relaz.* 267. (*C*) Il vedermi in quella corte non uomo forestiere o litigante, ma come gentiluomo del re, accasato in Parigi, fu gran motivo a condurre la parte a darmi soddisfazione.

3. *Fig.* [Val.] *Cecch. Mandr.* 1. 5. La non poca pacienza, e la non punto Discrezione stanno in questa casa Per istanza accasate a tutte l'ore.

4. *D'intere nazioni che migrano e pongono altrove le sedi. Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 1. 572. (*C*) Antichi Iberi, traghettativi, e accasativisi. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 5. Fece venire di diversi paesi uomini di grande industria e sagacitade, li quali poi che furo tutti accasati ed ordinati come a loro conveniva, attrassero a sè...

5. † *Fornito di case. Vill. G.* 3. 362. (*C*) Borgo nobilmente ingiardinato e accasato. *E* 4. 279. Il meglio accasato (*paese*). *Vill. M.* 5. 164. Possessioni nobilmente accasate. *Bart. Dan. Cin.* 16. 362. Terra riccamente accasata.

ACCASATORE. [T.] *S. m. Da* ACCASARE. *Padre che abbia di molte figliuole o figliuoli, e badi a accasarli agiatamente, massime se ci riesca, si dirà un* grande, *un* felice accasatore de' suoi figliuoli. *C'è degli amici, e v'è de' faccendieri, che fanno quasi la professione di accasatori.* (*Più eletto di* Ammogliatore, *che è usato in sim. senso, e si restringe propriam. al dar moglie.*)

† ACCASCARE. *V. n. Accadere in signif. di Avvenire, Succedere. Firenz. Disc. Anim.* 22. (*C*) Acciò che e' non intervenga al principe, come si legge in una novella d'un moderno che accascò ad Adriano il sesto. *Grazz. Arzig.* 4. 5. Una subita faccenda ch'è accascata a Marcello, ci ha spartiti di sieme. *Segn. B. Vit. Nic. Capp.* 2. Uscirono con onore di quei pericoli che sovente accascano ai mercatanti.

2. *Ass.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 22. Come suole accascare, o per la infermità umana o per la negligenza. *E* 23. Le quali donne, quando accascava il caso, per loro divozione portavano quello vino. = *È lo stesso che* Accadere il caso. *V.* ACCADERE. *Segn. B. Polit. volg.* 174. (*C*) Le quali cose non accascano dove i principi si fanno per successione. *Galil. Sist.* 174. Grandissime (*variazioni*), che per molti accidenti continuamente accascano.

*E per Bisognare, Importare. Allor. Agn. Cap. fac.* 348. (*C*) Scrivendo a voi, non mi par ch'egli accasche, Ch'io calchi il sangue per farvi vedere, Come questo animal si crei o nasche. *Allegr. Rim. Lett.* 221. Col solito furor che lo trasporta, Mette ardito le mani ovunque accasca. *Franz. Matt. Rim. Burl.* 2. 137. E mi conforta ad aver pazienza, Di quella ch'ogni giorno aver m'accasca. *Il Salvin. Annot. Rim. Burl.* 2. 464. *dice* M'accasca, *e poi aggiunge spiegando* M'accade.

ACCASCIAMENTO. *S. m. Da* ACCASCIARE. *L'accasciare.*

2. *Prostrazione di forze, Indebolimento di membra. Benciv. Cur. Malat. volg.* (*C*) Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezza della febbre.

ACCASCIARE. *V. a. Far cascare o Far piegare, Spingere in giù. Aff. a* Casus *da* Cado *e a* Cascus, *che nell'ant. lat. valeva* Vecchio. † *Albert. Piag. Boez. volg.* 61. (*C*) La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violenta in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista, Se 'l piegator da sua forza la lascia, Al ciel allegra incontanente dritta, Compie suo corso.

*N. pass.* [Val.] *Lucan.* 28. Ma egli non furo guari andati, che 'l vento si fue accasciato. [T.] *Come dicesi* Cadere il vento. *Virg.* Ventosi ceciderunt murmuris.

2. *Più comun.* Accasciare *esprime quella prostrazione e quell'indebolimento delle membra che è conseguenza della vecchiaja o di una malattia.* [T.] *Da che la vecchiezza per legge di natura è più cascante, e segnatam. de' vecchi, o degli invecchiati da infermità, dicesi che si* sono accasciati, *che* sono accasciati, *o assol.* accasciati dagli anni. *Lat.* Cascus, *vecchio.* = *Att. Albert. Piag. Boez. volg.* 63. (*C*) E quando avviene che la morte toglia, Con una febbricella che l'accascia sotterra. *Machiav. Seren* 5. 446. Vecchia che già il tempo accascia. *Var. Lez. Pros. Varch.* 2. 253. Essendo io tanto accasciato dagli anni, e affaticato dagli stenti, si può dire...

[T.] *Anche di non vecchio dicesi che s'è accasciato o per malattia, o per infermità, o per abbattimento dell'anima comunicatosi al corpo.*

3. *Fig. Detto dell'animo val Perder vigore. Att. e N. pass. Zibald. Andr.* 98. (*C*) Se lo cuore è fraile e vano, li suoi amici infiammano, e l'accasciano... *D.* 1. 2. E però leva su, vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. [T.] *Sap.* Corpus quod corrumpitur, aggravat animam. = *Salv. Granch.* 3. 1. (*C*) Che prode duellante! S'accascia per la via. Pensa quello che e' farà poi in campo. *E Spin.* 5. 9. Pur la cosa succede bene in fin qui. E' s'è molto accasciato in un tratto. *Ar. Fur.* 5. 55. Ma la sua inenzïon da quel che assunto Avea già di morir, poco s'accascia. *Segn. P. Demetr. volg.* 26. Nel principio si rappresenteranno le cose evidentissime, altrimenti dimostreremo d'essere accasciati, e caduti dalla maggior gagliardia ver la debolezza.

ACCASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCASCIARE. *Indebolito per malattia o per vecchiezza o altro mal essere del corpo. Franz. Matt.* 41. 45. (*C*) È oramai sì vecchio, e tanto, come si dice, accasciato, che può vivere poco tempo. *Salvin. Odiss. volg.* 501. Ulisse per vecchiezza accasciato. *Red. Lett. Fam.* 2. 318. Dubito... che provenga dal sentirmi quest'anno più accasciato del mio solito, e più cagionoso.

2. *E in forza di Sost. S. Bern. Cosc. volg.* 56. (*C*) Ella (*la libidine*) stimola li fanciulli, infiamma i giovani, snerva gli uomini, e dà fatica ai vecchi e agli accasciati.

ACCASO. [T.] *S. m. A caso. Avv. che il Caro fa Sost., come da* A Dio, *Addio; ma non è nè com. nè chiaro. Car. Del* Disordinato *e dell'*A caso.

ACCASTELLAMENTO. *S. m.* [Fin.] *Termine di galera e delle galeazze: era l'insieme dei castelli, ed altre opere elevate che innalzavansi alle estremità di quei legni dalla coperta all'in su.* [T.] *Hor.* Ibis Liburnis inter alta navium Propugnacula.

2. *Detto anche di torre di legno portatile.*

† [Camp.] *Aquil. III.* 81. Sicchè lo temperato fuoco si apprendeva, ed ardeva l'accastellamento portato dal liofante (*elefante*).

† ACCASTELLARE. *N. pass. Porre il campo munito. Aff. a* Castrum. *Bib. Vulg. Esod. p.* 189. § 14. (*Gh.*) Favella a' figliuoli d'Israele, e di' a loro, che tornati ch'elli sieno, s'accastellino e s'accampino nella regione Fiagirot.

ACCATARRAMENTO. *S. m. Lo accatarrare. Malattia di catarro per cagion d'infreddatura. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) In que' mesi freddi sopraggiungono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati. [T.] *Infreddatura può essere senza accatarramento.*

ACCATARRARE. *V. n. Divenir catarroso, Incatarrare. Quist. Filosof.* 5. (*C*) Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso e paurevole, sì che l'uom di ciò accatarra. [T.] *Potrebbesi forse anche N. pass.* Si è accatarrato.

ACCATARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCATARRARE. *Tasson. Secch. Rap.* 2. 33. (*C*) Saturno, ch'era vecchio e accatarrato... Venia... *Galil. Op.* 6. 381. (*M.*) Mi hanno tenuto (*i tempi pessimi*)... accatarrato siffattamente che il parlare a me era molestissimo...

2. *In forza di Sost. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Uno lambitivo ottimo per gli accatarrati.

ACCATARRATURA. *S. f. Da* ACCATARRARE. *Accatarramento. Targ. Viagg.* 6. 323. (*C*) Lo sciroppo fatto col decotto sostanzioso delle foglie (*di felce*) è nelle accatarrature...

ACCATASTAMENTO. *S. m. Da* ACCATASTARE. *Lo accatastare.*

2. *Per Ammasso, Mucchio. Bellin. Dis. Anat.* 2. 47. (*C*) Laggiù vi è quell'accatastamento superbo di pezzi di ambra. [T.] *Pare non proprio a mole non grande.*

ACCATASTARE. *V. a.* [T.] *Fare una o più cataste, o Ammucchiare a modo di catasta* =, *e dicesi più particolarmente delle legna. Aff. al lat.* Catasta. *Soder. Agric.* 132. (*C*) Sono utili i carboni... a far fuoco in que' luoghi, dove non si possa accatastar legne coperte. *E appresso:* Chi fa carbone accatasta bene i legni l'un sopra l'altro, che ben si tocchino. *Salvin. Teocr. volg.* 31. Quell'uom taglialegname Chiamiam, che là quelle tagliate erice Presso di te accatasta.

2. *Per simili. Si dice d'ogni altra cosa Magal. Relaz.* 9. (*C*) Offeriscono frequenti sacrifizi di vacche, accatastandone l'ossa in un luogo a ciò destinato *Giacomin. Oraz.* 11. Accatastare cadaveri sopra cadaveri, e far laghi di sangue umano. *Buonarr. Fier.* 218. 1. Quelli accatasti Piastre, zecchin quell'altro.

3. *Fig. Galil. Consideraz.* 73. (*C*) Falleria quel pittore, che, dovendo rappresentare una caccia particolare, accatastasse nell'istesso quadro conigli, lepri, volpi, capri... *Varch. Ercol.* 261. Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria e da per sè, e ricercherebbe agio e buio; e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme, senza darmi tempo nessuno. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 163. E tante e sì moltiplicità d'esempi io vi replico, vi ammasso e vi accatasto.

[T.] *Sovente vale Metter insieme con qualche disordine, giacchè le legna, per ben disposte che siano, non richieggono quella cura che altre cose di più pregio.*

ACCATASTARE. *V. a. Registrare sui libri del Comune i beni dei cittadini, affine d'imporvi quella gravezza che i cittadini chiamano Catasto; ed anche Imporre la gravezza, Catastare, Decimare. Machiav. Stor.* 1. 222. (*C*) E perchè nel distribuirla si aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto. *E* 224. La legge gli costringeva ad accatastare ancora i beni de' distrettuali. [T.] *Quindi forse l'origine della fig., della Catasta al Catasto: perchè* Catasta *è anche misura; e registravansi i beni per commisurar la gravezza.* = *Varch. Stor.* 3. 31. (*C*) Nel far questo ordinamento di pagare le gravezze si scrivevano e mettevano insieme in su' libri del Comune tutti i beni stabili de' cittadini (la qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare), perciò si chiamò quest'ordine sopra detto il catasto. *Ammir. Stor.* 2. 1035. Che qualunque avesse cento fiorini di valsente, n'avesse un mezzo di gravezza, la quale dal mettere insieme i beni, che con altra voce accatastare si suol dire, catasto fu chiamato. *Cavalcant. G. Stor. Fior.* 1. 198. Volle il Comune che per ogni bocca si lasciasse di rendita fiorini quattordici; e questi non si accastassero (*non fossero accatastati*). *Nerl. Comment.* 36.

ACCATASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCATASTARE. *Far Catasta. Buonarr. Fier.* 205. 1. (*C*) Tante robe, Su per la mostra di quelle botteghe, Accatastate. *Salvin. Georg. volg.* 1. 105. Tre volte Gli accatastati monti con saetta Dissipò il Padre, e fece in pezzi andare.

ACCATASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCATASTARE, *per Registrare sui libri del Comune. Borgh. V. Disc.* 1. 340. (*C*) (*Fiesole*) sotto il medesimo Tribo descritta, e, per dir così, censuata o al puro modo nostro accatastata. [T.] *Quindi anco delle persone:* Gli accatastati.

ACCATTABRIGA. [T.] *Agg. e Sost. Men com. di* ACCATTABRIGHE. *Menz. Not. Art. poet.* 3. 70. *ed.* 1728. Voce (*lavaceci*) usata in più luoghi dal Boccaccio in carattere d'un ser saccente, faccendino, accattabriga. [T.] *Il bar. matt. son.* 7. *ha* Cattabriga.

ACCATTABRIGHE. [T.] *S. m. e F. Persona che cerca brighe nel doppio senso d'impacciare sè e altri, e di gareggiare e contendere. Varch. Ercol.* 1. 186. (*C*) E perchè molte volte (*questi ser saccenti*) si danno de' pensieri del Rosso, si chiamano ancora Accattabrighe, Beccalite, Pizzicaquestioni. *Buonarr. Fier.* 229. 1. Io son sudato con questo accattabrighe, Da cui non mi pensai sciorre in tutt'oggi, Sì mi s'era importuno, Attaccato alle costole il saccente.

*Allegr.* 326. (*C*) Ha detto o scritto cosa che a qualche accattabrighe interamente non soddisfaccia. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 211. Siccome (*il Borelli*) era diffidente, ed accattabrighe, si acquistò la taccia di maligno. *Secch. Stiav.* 4. 2. Io sarò un'altra volta manco accattabrighe.

[T.] *Manca l'es. del fem. Ma può dirsi pur troppo* Una accattabrighe.

[T.] *Come Agg.* Giornalista accattabrighe.

ACCATTAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCATTARE. *L'accattare.* [T.] Certi accattamenti perpetui non si sa se certuni gli facciano per la patria o per la pancia.

2. † *Accoglienza, Dimostrazione d'affetto, di riverenza e d'onore. Aff. allo spagnuolo* Acatamiento. [T.] Acceptare *viene anch'esso da* Ad Captare. *E molti* Accettanti *sono* Accattoni.

ACCATT'AMORI, *o* ACCATTA-AMORI. [T.] (*Non com.*) *Agg., ma in forma di Sost. pers. Che va in cerca anzi d'amori leggeri che curare amore vero.* (*Non scriverei* Accattamori, *che confonde gli* amori *coi* morì.) *Buonarr Fier.* 219. 1. (*C*) Questa lisciarderaccia accattamori. [T.] *E perchè non dell'uomo sarà lecito usar questo titolo segnatamente oggidì?*

ACCATTAPANE. [T.] *Sost. e Agg. Che accatta pane, o in genere Chiede elemosina per necessità vera o finta.* (*Pare che porti piuttosto il masc. che il fem.*) *Fir. Asin.* 29. (*C*) Andando vestito sempre a guisa d'un accattapane. *Pucc. Ant. Capit.* 270. E tignosi e scabbiosi accattapani. (*Anco nel pl. potrebbesi* Accattapane. *Denota l'accatto più meschino, ma non la viltà dell'accattone per vizio.*)

ACCATTARE. [T.] *V. a. Cercare e trovare dall'altrui carità o amorevolezza cose che servono ai nostri bisogni. Cavalc. Pist. Eust. volg.* 4. 18. (*C*) Andare accattando pane. *Nov. Ant. B.* 70. Possiamci mangiare dell'altro, che abbiamo accattato. *E* 69. Due ciechi stavano in su la strada ad accattare limosina per loro vita. *Vit. SS. PP.* 4. 192. (*Gh.*) Mangiava (*S. Francesco*) più volontieri delle limosine ch'egli accattava per gli usci, che dell'altre. *Salvin. Callim. volg.* 227. Ne' trivii assiso stava Tozzi accattando.

*Assol. Guid. Colonn. Stor. volg.* 342. (*C*) Perchè io perdetti nel naufragio tutte le cose che io aveva meco..., vergognosamente vo accattando ad uscio ad uscio, infino ch'io possa tornare a casa mia. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 28. Quegli che stare solea per accattare alla porta. *Cellin. Benv. Vit.* 2. 185. Se io non gli aiutava... loro andrebbero accattando insieme con le loro famiglie. *Nard. Stor.* 1. 47. Ad uno de' quali soldati fu tolto da alcuni giovani (*fiorentini*) un povero prigione italiano, tagliando la corda con la quale il Franzese lo menava attorno legato, acciocchè, accattando per l'amor di Dio, g'i potesse pagare la taglia. *Ar. Fur.* 43. 106. (*Gh.*) Per Dio di porta in porta accatti. *Fag. Rim.* 5. 260. Con accattare Si buscano il mangiare. *Fortig. Ricciard.* 17. 59. Il cieco col suo bossol da accattare. [T.] Chi alluoga accatta (*l'appigionare o affittare sovente riesce a danno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Accattare e non rendere, è vivere senza spendere. *Bern. Tem.* 16. Accatta, e fa pur debiti, se sai, che non è creditor che ti molesti. *Prov. Tosc.* 93. Chi presta, tempesta; e chi accatta fa la festa (*e più comun. empie la tasca*).

2. *Raccogliere questuando danaro o altro a fine pio. V.* ACCATTO.

3. *Trasl. Dav. Isac. Gerem. volg.* 2. 559. (*C*) Non accattan brighe di guerra. [T.] Accattare *e* Accattarsi impicci, malanni, *e sim., Cercarli apposta e con colpa propria.*

*Menz. Sat.* 95. Nè dal proprio mestiero accattan scuse.

[T.] Accattare l'altrui protezione, le lodi.

[T.] Uno sguardo benigno, un sorriso.

4. *Prendere e Avere in prestito per rendere. Vivo, e proprio, per l'origine di* Capio. *Vill. G.* 12. 104. (*C*) Accattare dalla compagnia de'Salimbeni, che allora erano mercatanti, ventimila fiorini. *Bocc. Decam.* 2. 45. Mancando denari accattavano, avendo sempre la speranza ferma in Inghilterra. *Vill. M.* 252. Accattando sopra loro possessioni e vendendone. *Pucc. Ant. Centil.* 91. 83. Quando alle spese le mancan l'entrate, Ed ella accatta da' suoi Fiorentini. *Bellin. Bucch.* 210. E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale. *Bocc. Decam.* 7. 28. [T.] Accattare dal vicino due pani, uno staccio. *Cecch. La Mogl.* 2. 1. *Rid.* Mio padre ha accattato di Dominico, zio di Alessandro, certe arazzerie. *Cecch. Masch.* 4. XII. *C.* Io ho accattato la maschera, e questo abito. *Cecch. Assiu.* 3. 1. *Gin.* E questa è la barba che io accattai dal profumiere. = *Fag. Rim.* 1. 260. (*C*) Compra, e non paga; Accatta e mai non rende. [Camp.] *Bib. Volg. Prov. Sal.* 22. Colui che accatta è servo al prestatore. *Somm.* 8. Quelli che prestano di altrui denari, o accattano a poco costo, per prestare a maggior merito.

*Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 470. Coi figliueli, colle balie e co'fanciulli in collo, e se da loro non avevano, da' vicini gli accattassono. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 44. Volendo trovare chi concorresse alla spesa, andava limosinando chi vi andasse a desinar seco. Pertanto, mosso da compassione, vi andai con due altri, i quali gli accattai ancora io.

5. *Per estens. Di cose materiali che si prendono in qualche modo a prestito senza doverle o poterle rendere; sempre conforme all'origine* Capio. *Giamb. Lat Brun. Tes. volg.* 51. (*C*) La luna accatta il suo lume dal sole.

*S. Ag. C. D. volg.* 1. 75. (*C*) Accattare le leggi di Solone dagli Ateniesi. *Mach. Dial.* 5. 9. Non si può trovare una lingua che parli ogni cosa per sè, senza avere accattato da altri. [T.] *Accattare da altri pensieri, imagini, locuzioni.*

† *Gli antichi dicevano:* Accattar la parola da uno, *Pigliarne l'ordine o il consiglio del da farsi o del da dirsi. Varch. Ercol.* 102.

6. *Cogliere, e Stare in atto e Fare l'atto di cogliere. Pitt. I. Istor. Fior.* 167. (*C*) Stavano desti per accattare qualunque occasione si porgesse da batterne degli altri, e massimamente de' più animosi e liberi nel parlare. (*Gli è proprio il* Captare *lat.*)

7. † *In senso più generale, che comprende il Mendicare e il Prendere a prestito e il Prendere in qualsiasi maniera. Ar. Sat.* 265. (*C*) Chi non ha del suo fuori accattarne, Mendicando o rubandolo. *Fr. Giord. Pred.* Ricchezze accattate per usura o per furto o per rapina o per altri modi.

*Nel Sacch. Nov.* 2. 215. Accattare a uno una persona, *Trovargliela alla sua occorrenza; nel qual senso e di pers. e di cosa i Veneti dicono* Cattar *per* Trovare. *Onde Cin. Rim.* 28. Non accatto (*Non trovo col pensiero, Non intendo*).

*Ne' seg. sta ancora più chiaram. per* Trovare.

[T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi cerca briga, l'accatta. *Ivi*, 356. La sposa è bell'e fatta, ma lo sposo non s'accatta (*di chi non trova marito*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 55. [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi vuol moglie a Pasqua, la quaresima se l'accatti (*Pensare in tempo alle cose*).

† Accattare a uno, marito o moglie, *Trovare che si sposi. Buonarr. Tanc.* 367. 1. *Salvin. Annot. Tanc.* 575. (*C*) E accattare casa a pigione. [Val.] *Vit. SS. PP. Pros. scelt.* 114. Una bottega, *a titolo di pigione o altro.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. Chi non ha casa, l'accatta. *Medit. V. G. Cr.* 67.

† *Trasl.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 68. La leggerezza per l'uso del corpo s'accatta. = *Albertan. Tratt. volg.* 12. (*C*) La speranza s'accatta l'amore di Dio. *Vill. M.* 520. *Fr. Guitt. Lett.* 56. *E Vill. M.* 198. Accattar la benevolenzia. [T.] Accattar grazia. *S. Cat. Lett.* 139. [Val.] *Comp. Din. Cron.* 112. I popolani, che reggeano, per accattare benevolenze, ribandirono i confinati. = *E delle cose. Cresc. Agric. volg.* 8. (*C*) (*Dice che l'acqua per certe cagioni* accatta *certi pregi.*) [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 44. Le gioie istesse, che dalla durezza accattano loro nobiltà.

† *Di male o molestia.* [T.] *Prov. Tosc.* 80. Chi va alla piazza, se ben non v'ha a far, e' ve n'accatta. = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *Fr. Guitt. Lett.* 44. Accattar male. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 172. Odio.

† *Quindi per Ottenere da altri. Nov. Ant. C.* 80. *Fior. S. Franc.* 40. *Fr. Giord. Pred.* 284. (*C*) Accattoe dal re, che questi fosse morto e impiccato. *Vill. M.* 373. *Legg. B. Umil.* 39. A di molte altre persone questa grazia accattò colle sue orazioni. [Camp.] *Som.* 90. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 157.

8. † *Comprare. E l'hanno non solo i Franc., ma i Genovesi e i Napoletani. Bocc. Filoc.* 3. 1. 233. (*Gh.*) [Cam.] *Somm.* 51. Seneca disse: Niuna cosa è sì cara comprata come quella che l'uomo hae per preghiera; e ciò è el proverbio che dice: Troppo accatta chi domanda. *Vill. G.* 2. 154. (*C*) Chi accatta Manfredi? (*Chi compra il cadavere del re di Napoli vinto?*) *Com. Boez.* III. E quella (*meretrice*) domandasse cento talenti, ello rispose, guardando il cielo: Non accatto a tanto prezzo la penitenza (*il pentimento*).

**ACCATTATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCATTATO.

[T.] Vivere accattatamente, *non sempre vale D'accatto, ma Stentato e incerto.*

[T.] C'è degli Stati che si reggono accattatamente.

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente.

[T.] Accattatamente scusarsi.

[T.] Accattatamente scrivere, *Con eleganze o imagini o concetti accattati.*

**ACCATTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCATTARE.

*Avuto per accatto. Lipp. Malm.* 7. 49. (*C*) Pane accattato.

2. *Che non è proprio, o non è naturale. Fig. Varch. Sen. Benef. volg.* 47. (*C*) Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d'altronde. *Bellin. Dif. Son.* 142. Se ben con questa vista accattata io penso d'aver veduto il vero, per gli altri, che non hanno l'amico che faccia loro la carità degli occhiali, parrebbe... *Borgh. Vinc. Oraz. Fir.* 160. (*Gh.*) Dove manca la natural bellezza, le persone si vanno aiutando di lisci ed ornamenti accattati.

*Dav. Tac. Stor. volg.* 255. (*C*) Tener l'imperio un vecchio accattato per pochi dì.

3. *Ricercato di fuori, come cosa non propria, a stento, con mal fine o mal esito. Borghin. V. Lett.* 4. 4. 651. (*C*) Farlo senza qualcuna delle occasioni già dette... può parere cosa non solo accattata, ma, come toccai di sopra, mendicata. (Mendicare *è più; giacchè accattasi e a prestito e in pro d'altrui, e senza cercare.*) *Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 2. 605. Chi avea fiato di filosofia, e... in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa. *Dat. Eseq.* 8. Non parrà cosa accattata in questa succinta descrizione l'aggiugnere anche sopra esso (*ornamento*) qualche parola. *Segner. Crist. instr.* 1. 334. Ricorreranno (*i vendicativi*) ad addurvi i motivi onesti, accattati dalla giustizia. *Salvin. Disc.* 2. 137. Orpellare con eleganza accattata e con apparente lustro di false ragioni le sue massime.

[T.] *Scuse accattate, Argomenti, Citazioni, Eleganze; Con sforzo o Con affettazione.*

*Come Sost. Vivere dell'accattato, Mangiare l'accattato. Bart. Vit. S. Ign.* (*M.*) Diessi (*si diede*) a mendicare per Barcellona in ristoro de' poveri, con cui partiva l'accattato.

[T.] *Magal. Sidr. trad.* 8. Ma non sì tosto l'affamate piante Ebber consunto l'accattato cibo, Che lo stento natìo di nuovo apparve.

**ACCATTATORE.** [T.] *S. m. Da* ACCATTARE. (*Manca esempio nel senso più proprio, ma l'*Accattatore *non è l'*Accattone *per vizio e per mestiere*); *e però non istà da sè come* accattone, *ma deve dichiararlo il contesto.*

2. *Di chi accatta per altri avendone commissione speciale. Tratt. Gov. fam. m.* 4. (*C*) Diventi accattatore per poveri. *Vill. m.* 406 e 408.

3. *Fig.* [T.] Accattatore di pretesti, di frasucce.

**ACCATTATOZZI.** [T.] *Sost. e Agg., specialm. Masc.* Che accatta tozzi di pane, [T.] *o per estens. altro mangiare in misera quantità e qualità. Più dispr. di* Accattapane. *Allegr. Rim. Lett.* 102. (*C*) L'uscio da via della casa di quello calcato d'accattatozzi di variata sorte. [Val.] *Salv. Ros.* 3.

**ACCATTATRICE.** [T.] *Sost. f. Da* ACCATTATORE. *E anco Agg. Franc. Barber. Reggim. Donn.* 276. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) La donna accattatrice, con quel suo bambinuccio in collo.

2. *Fig.* [T.] Eloquenza accattatrice di sofismi, Poesia accattatrice d'imagini strane.

† **ACCATTATURA.** [T.] *S. f. Da* ACCATTARE. *Nel senso di prestito. Quad. Cont. Or. S. Mich.* (*C*)

**ACCATTERIA.** [T.] *Sost. f. Abito dell'accattare, sia mestiere o no. Collaz. Ab. Isaac. volg.* 10. (*C*) Guardati, che tu per amore de' poveri non... guasti l'onor tuo, sottoponendoti all'accatteria delle cose a nome d'altrui. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 105. *Patr. Op. Div.* 6. 10. Inducendolo che dovesse lasciare quell'arte dell'accatteria.

† **ACCATTINO.** [T.] *Dim. di* ACCATTO. *Nel senso di gravezza pubblica. Rinucc. F. Ricord. It.* 188. (*C*) I cittadini, artefici e mercanti erano stati affaticati dalle gravezze ordinarie, e da balzegli e accatti e accattini. (*Ma è modo fam. e festivo sul fare di* tante feste e festicine, amori e amoretti *e sim.*)

**ACCATTO.** [T.] *S. m. Atto, e abito, e frutto dell'accattare. Magal. Mend. Abol.* 100. (*C*) Quel tempo ch'ei perdeva nell'accatto, potrà impiegarlo nel lavoro. *E* 85. Voi tornate a riaprir la porta all'accatto. *Lib. Mot.* 6. 10. Vecchiarella che stata era gran tempo in accatto per fare il viaggio di S. Jacopo. *Targ. Viagg.* 8. 225. Vivevano in comunità e di accatti. *Lipp. Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d'accatto. Mettersi all'accatto, *A campare di quello la vita.*

2. *Per collette ordinate dall'autorità, o danaro anco privatamente raccolto, ma per altrui. Pist. Stor. Cron.* 4. Il vescovo... fecela sagrare (*consacrare la chiesa*), e diede la lettera dell'accatto. *Fortig. Ricciard.* 6. 38. Cento pezze egli ha fatto di accatto. [T.] Accatto *in questo senso anche di roba.* = Mettersi in accatto. *Bart. Stor. it. lib.* 2, *c.* 4. (*C*)

3. † *Prestito gratuito o no.* (*C*) [Val.] *Castrucc. Son. Etr.* 1. 744. Et da mo' innanti... non verrò ad te più per (*accatto*), Anzi farò del tuo come del mio.

4. *Gravezza pubblica, come ora purtroppo i più de'così detti prestiti. Nald. Stor.* 1. 56. *Segn. B. Stor. Fior.* 176. *Varch. Stor.* 519. *Benv. Cell. Ricord.* 3. 115. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 313.

5. † *Acquisto a titolo gratuito o no. Fr. Guitt. Rim.* 98. *E* 2. 106.

6. [Val.] *Pare abbia senso di nolo di bestia da soma, nel Frescob. Lion. Viag.* 93.

7. *Fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 99. Aperse un'Accademia di lettere, nè gli fu bisogno andare in accatto di uditori e discepoli. *Segn. Pres.* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all'accatto di addobbamenti e di arredi da libri sacri. [T.] *Parla nella prefazione de' suoi studi oratorii; e a dir vero le citazioni di lui sono talvolta accattate.*

† **ACCATTOLICA.** [T.] *S. f. Voce burlesca per Accatto, scherzando sull'equivoco di* A-cattolica, *come* Boccolica, Combucolica (*da non si ripetere*). *Lipp. Malm.* 1. 80. *Nat. Malm.* 116. *Fag. Rim.* 4. 83. (*C*)

**ACCATTONE.** [T.] *S. m. e Agg. Che fa mestiere dell'accattare, e ne abusa. Salvin. Odiss. volg.* (*C*) Sfacciato accattone. *Baldin. Decenn.* 6, 132. Due ciechi accattoni, mentitamente poveri. *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l'accattone.

[T.] *Per estens. Accattone anche il cortigiano, il letterato, amico di libertà falso, che accattano favori e onori a lucro o a vanità.*

**ACCATTONERIA.** [T.] *S. f. Mestiere e vizio dell'accattare, in quanto è praticato da un ordine di persone nelle città e diventa quasi un'istituzione malaugurata.* Accatto *è più sovente l'atto o il frutto dell'accattare,* Accatteria *non dice per l'appunto un mal mestiere esercitato da molti; la* mendicità *può essere o sdegnosa d'accattare, o l'accattare vietatole. Anzichè il barbaro* Accattonaggio, *meglio quest'altro.* [T.] *Gli organini e simili spedienti servono all'*accatteria, *sono accatterie peggiori talvolta dell'accattoneria smascherata.*

**ACCAVALCARE.** *V. a.* [T.] *Stare sopra una cosa inforcandola colle gambe.*

2. *Fig. Rucell. Or. Pres. Arg.* 13. (*C*) La conchiglia di Teti vedevasi accavalcare tutte le onde. *E* 23. I guerrieri più animosi..., audacemente pugnando, s'aprivan la via con le spade per accavalcare il parapetto, e spingere indietro i difensori.

3. (Chir.) *Fig. In chirurgia dicesi di due frammenti di un osso che riduconsi l'uno sull'altro nel verso della lunghezza dell'osso.*

4. Accavalcare i tempi, *dicesi del Fare anacronismi, cioè Confondere i tempi nei quali avvennero le tali e tali cose. Baldin. Decenn.* 1. 14. (*C*) Dare un saggio di tutta l'opera insieme, senza pericolo di accavalcare i tempi, per quello che all'ordine cronologico appartiene.

**ACCAVALCATO.** *Part. pass. Da* ACCAVALCARE. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 6. Io non vorrei che tu mi mettessi in qualche matassa, e che io restassi poi accavalcato in sur un asino.

**ACCAVALCIARE.** *V. a. Porsi o Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da un lato e l'altra dall'altro. Salv. Avvert.* 1. 137. (*C*) Non solo al cavallo, da cui ebbe principio, ma alla tavola ancora e ad ogn'altra simil cosa distende l'uso quella proporzione... E di cavalcare, e d'accavalciare, e d'accavalcione, che tutti quindi hanno origine, il simigliante addiviene. *Baldov. Comp. Dramm.* 96. Su via Accavalciate là quelle somare.

[T.] Accavalciare una finestra: *Mettersi con una gamba fuori.*

2. *Per simil. dicesi anche di cose. Fiacch. Fav.* 2. 77. (*C*) Ponte angustissimo, senza le sponde, Accavalciava torrente torbido.

[T.] Accavalciare *dice atto o attitudine per lo più opportuna e comoda:* Accavalcare, *incomoda e disordinata:* Accavallare *sta in questo tra i due, ma par meno comune, se non paresse appropriato ai cavalloni dell'onde.*

**ACCAVALCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCAVALCIARE. *Di forma passiva, ma di senso attivo. Salvin Odiss. volg.* 100. (*C*) Invidiate a me, Dei, che mortale Uomo sia meco, cui io liberai Accavalciato alle carene solo. [T.] *D'Ulisse salvatosi dal naufragio sul legno rovesciato galleggiante.*

2. (Bot.) [D.Pont]. *Presso i Botanici è aggiunto delle foglie non ancora spiegate, quando sono poste dirimpetto, e disposte in modo che i due margini della più interna vengono a trovarsi a contatto della linea mediana della foglia seguente, che rientra alla sua volta fra le due metà della terza foglia, e ne raggiunge pure co' suoi due margini la linea mediana, per essere coperta ancor essa e rinserrata fra le due metà della quarta, e così di seguito.*

**ACCAVALCIONE,** *e* **ACCAVALCIONI,** *che si scrive anche disgiuntamente* **A CAVALCIONE** *e* **A CAVALCIONI.** *In atto di chi accavalcia: e quindi Stare, Porre, e sim., a cavalcione, vale Stare, Porre, ecc., sopra qualsivoglia cosa con una gamba dall'una parte e*

*una dall'altra, come d'ordinario si sta in sul cavallo. V. l'esempio di Salvini in* Accavalciare. *Bocc. Nov.* 85. 19. (*C*) E saligli addosso a cavalcione. *Franc. Sacc. Nov.* 25. Lo fece salire sulla botte a cavalcione.

2. *Fig. Dicesi anche di cosa. Fortig. Malm.* 3. 5. (*C*) Un par d'occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

[T.] *Meglio scriverlo disgiunto.*

**ACCAVALLAMENTO.** *S. m. Da* Accavallare. *Lo accavallare.*

2. (Mecc.). *Nel senso del* § 5 *di* Accavallare. *V.*

**ACCAVALLARE.** *V. a.* † *Mettere a cavallo, o sul cavallo. Giron. Cortes. p.* 364. Come lo spietato Brus si prese a sua la Donna, che Girone aveva deliberata, e come per accavallarla fece smontare un'altra Dama...

2. *Mettere una cosa a ridosso e attraverso un'altra. Salvin. Annot. Tanc.* 557. (*C*) Cavalletto: dall'accavallare un covone sopra l'altro.

3. *N. pass. Targ. Viagg.* 7. 238. (*C*) Sono (*le pietre*) disposte per diverse direzioni, sicchè in gran parte s'intrecciano, incrociano ed accavallano. *Varch. Lez. Accad.* 250. Il che si vede ancora nell'illuminazione delle fiamme o fuochi nostri, i lumi delle quali non si confondono nel mezzo, cioè nell'aria..., ma rimangono spezzati, sebbene s'accavallano, il che dimostrano l'ombre loro.

*E fig. vale Levar l'ordine, Spostare.* Accavallarsi un nervo, *per isforzo fatto.* Nervo accavallato, *dicesi di piccola distrazione.*

*Trasl* [T.] *Potrebbesi anco* Accavallare, *in discorso confuso,* ragionamenti, citazioni, *e simili; tanto più che dicesi*, e Ragionare, e Sproposiți, da cavallo.

4. [T.] *Dell'onde del mare agitato,* Accavallarsi, *onde poi* Cavalloni.

5. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi che una fune o catena si accavalla su di un'altra, quando è costretta ad avvolgersi in ispire che vanno a posare su altre spire della stessa fune o catena già avvolte intorno al tamburo di un organo ad un verricello.*

6. [D'A.] *Delle artiglierie quando si pongono sulle casse o affusti. Lupic. Arch. Mil.* 3. Bisogna avvertire che i pezzi che vi si metteranno, sieno accavallati gravi in culatta.

7. (Ar. Mes.) *Parlandosi di tele o di qualunque altro tessuto, vale Lasciare per alcun tratto uno o più fili senza tesserli.*

8. (Mar.) [Fin.] Accavallarsi. *Voce mar. Dicesi di due o più vette di un paranco che s'intralcino fra loro per modo di non poter scorrere, e far così l'ofizio loro.*

9. (Vet.) [Valla.] Accavallarsi *od* Incavallarsi: *si dice di un cavallo che nel riposo ha il vizio di porre un piede sull'altro, oppure porta andando talmente indentro le estremità, che le lor peste sul suolo, invece di operarsi a distanza, si fanno sulla stessa linea, ciò che rende i cavalli molto soggetti a recidersi, e poco sicuri in gambe.*

10. Accavallare la nottola. *Metterla sul suo sostegno. Buon. Fier.* 93. 2. (*C*) Fanno impannate Battere e gelosie, O accavallan nottole, e paletti Inanellano interi.

11. Accavallare l'oche, gli storni, *o simili, è termine de' cacciatori, e vale Farne la caccia, con avvicinarsi a loro sino a tiro di fucile, stando nascosti dietro a un cavallo. Sav. Ornit.* 3. 175. (*Gh.*) Siccome (*le oche salvatiche*) sono uccelli sospettosissimi, è molto difficile il poterli avvicinare. Non ostante si può loro accostarsi anche a tiro di fucile, accavallandoli, come suol dirsi. Per accavallare gli uccelli è necessario avere un cavallo che non tema lo sparo del fucile...

**ACCAVALLATO.** *Part. pass. Da* Accavallare. *Segner. Mann. Lugl.* 11. 2. (*C*) Stanno i cadaveri nelle loro (*sepolture*) in tempo di peste, allorchè già sono colme, accavallati, ammassati.

**ACCAVALLATURA.** *S f. Da* Accavallare. *Lo accavallare.*

2. (Ar. Mes.). *Accavallatura, dicesi nelle tele a quei fili che per qualche tratto non sono rimasti tessuti.*

*Anche* Accavallatura d'un nervo, *il distrarsi d'un nervo per isforzo fatto.*

**ACCAVIGLIARE.** *V. a. Avvolgere o Distendere seta o altre cose filate sopra la caviglia.*

2. *Per simil. Bellin. Cical.* 1. (*C*) Mi prese (*la gotta*) con tanta amorevolezza per le carrucole delle ginocchia, e pe' guizagli delle calcagna e della noce de' piedi, e me gli accavigliò, e me gl'incavicchiò sì forte alla caviglia e nel cavicchio delle lenzuola, che... [T.] *Qui può alludere anche alla caviglia del piede.*

**ACCAVIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Accavigliare.

**ACCAVIGLIATORE.** *Verb. m. di* Accavigliare. *Quegli che lavora alla caviglia. Stat. Art. Por. S. Mar.* 65. (*C*) Sieno per la minore, setaiuoli minuti, merciai... accavagliatori, pettinatori di stracci.

**ACCAVIGLIATRICE.** [T.] *S. f. d'*Accavigliatore. (*Fanf.*)

**ACCECAMENTO** *e* **ACCIECAMENTO.** *S. m. Da* Accecare. *L'accecare. But. Com. Inf.* 141. 1. (*C*) Dopo l'accecamento del re Edippo, venne il reggimento a due suoi figliuoli... Eteocle e... Polinice.

2. *Trasl.* [T.] *Della mente e del volere, in quanto la ragione indirizza il volere; e l'operare dicesi* Accecamento. Cecità *più proprio dell'intelletto, e riguarda le opinioni erronee, nelle quali l'ignoranza non è in tutto invincibile; e questa cecità stessa è pena di colpe antecedenti proprie o ereditarie. Può l'accecamento essere passeggiero; la cecità più durevole, ma sanabile anch'essa in qualche parte.* = *Vill. M.* 4. 318. (*C*) Ciò fu accecamento, che il re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima contea di Vergiù. *Segn. Crist. inst.* 2. 129. Oltre a questo accecamento colpevole, ve n'è un altro penale. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 59. Vanità... e accecamento degli ambiziosi.. *E* 72. Monte dell'ambizione, in cui dimora la morte dell'anima, l'inquietudine della mente e l'accecamento del cuore. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 37. Acciò che con perpetuo accecamento conservassero la gente in errore. [T.] *Qui non è atto, ma abito.*

*Assol.* [T.] *E delle tenebre della mente, e di quelle della volontà, e attuali e abituali, diciamo:* Egli è un accecamento (*sottint. il restante*).

3. *Per simil. Intasamento; e dicesi di condotti, canali, e simili, nel signif. dei* § 4 *e* 9 *di* Accecare. *Relaz. Cont.* 253. (*C*) Non resta neppure esso (*alveo*) esente, quando si vogliano introdurre le acque torbide ad un tratto, dal dubbio dell'acciecamento d'una parte degli scoli. *Grand Relaz. Fucecch.* 2. 7. Tutti quei terreni, i quali avevano meno d'un braccio di caduta..., saranno soggetti all'inondazione, o per l'accecamento degli scoli, o per l'espansione del lago.

**ACCECANTE.** *Part. pres. Da* Accecare. *Salvin. Ciclop. volg.* 19. (*C*) Puossi, come in solenne e sacra lega, L'accecante tizzon da me pigliare?

**ACCECARE** *e* **ACCIECARE.** *V. a. Render ceco. Aff. al lat.* Caeco, Obcaeco. *Senec. Declam. volg.* 80. (*C*) Il fuoco, ch'era grande, l'accecò, e perdè il vedere. *Tass. Gerus.* 18. 84. Assorda'l bombo e'l tuono, Accieca il fumo. (*Qui havvi ellissi di occhio o vista.*) *Vit. S. Franc.* 4. 251. Cadde un grave legno in sul capo a un prete, lo quale gli accecò l'occhio manco. *Vill. G.* 65. Luis fu preso a Verona, e fu accecato. *Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 82. Democrito filosofo accecò se medesimo. *Giambull Stor. Europ.* 1. 39. Conciossiachè.. Carlo Mano, per essere stato in una congiura contro a suo padre, da quello stesso fusse accecato e vestito da frate. *Salvin. Casaub. volg.* 108. Avendo di già i Satiri l'opera loro promessa nell'accecare il Ciclope, quando...

*Olin. Uccell.* 71. (*C*) L'accecargli (*gli uccelli*) s'usa, acciò, non svagolati dalla vista della campagna, cantino...

*E Neutr. Divenir cieco. Ar. Fur.* 14. 111. (*C*) Male a questa pioggia si resiste. Ch'entra per gli elmi, e fa acciecar le viste (*e fa che le viste accechino*). [Camp.] *Mach. Vit. S. Catt.* 111. Era molto terribilmente afflitta dal dolore della testa, per modo che era già accecata d'un occhio. *Pist S Greg.* 282. Penso che questo fusse dispensazione divina che esso (*Isaac*) accecasse degli occhi.

*Cavalc. Att. Apost. volg.* 97 (*C*) Incontanente venne una caligine sopr'agli occhi del detto Mago; e accecando in tutto, andava palpando e cercando chi li porgesse la mano. *E Espos. Simb.* 1 179. Tobia, del quale si legge che accecò, perchè gli cadde su gli occhi lo sterco caldo della rondine. *Fr. Giord. Pred.* 1. 266. [Camp.] *Volg. Bib. Tob.* 2. *Rubr.* = *Sacch. Franc. Nov.* 1. 232. (*C*) Dice l'uno (*dei ciechi*)... io accecai forse dodici anni è, ho guadagnato forse mille lire. Dice l'altro. Ohi tristo a me sventurato, ch'egli è sì poco che io accecai, che io non ho guadagnato dugento lire! Dice il compagno. Oh, quant'è che tu accecasti? Dice costui: È forse tre anni. *Nard. Stor.* 1. 151. De' quali (*compaynacci*) alcuni impazzarono, alcuni acciecarono, e alcuni furono tagliati a pezzi. *Red. Lett.* 74. Il povero signor Dott. Pietro Nati si crede che sia accecato.

*Fig. Buonarr. Sat.* 6. (*C*) Talpa trista, Che per troppo dormir venne a accecare.

2. *Trasl. Non agli occhi solo del corpo si può togliere la vista, ma l'errore spesso priva della loro luce gli occhi della mente. Quindi* Accecare la mente, Accecare l'intelletto, *e sim., dicesi dell'Offuscamento del lume della ragione. Cic.* Caecare mentem; animi aciem caecari erroribus. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 129. Ira, pessimo vizio, accieca mente. *Cor. Arist. Rest. volg.* 3. (*C*) Quel piacere, o quel dolor particolare gli accieca del giudizio. *Segner. Crist. Instr.* 2. 16. Uno degli errori più intollerabili che accechino la mente de' peccatori, è quello che notò Giobbe. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Fortuna cieca i suoi acceca. = *Fortig. Ricciard.* 6. 1. L'ambizione e voglia di regnare Accieca sì le menti de' mortali, Che ogni opra più crudel gl'istiga a fare. *Magal. Lett. fam.* 2. 248. Potreste voler dire che quel fondo di religione, o di superstizione, che tutta la fina politica di questo re non arrivò mai a sbarbicargli dal cuore..., potè in quel caso acciecare la sua prudenza. [T.] *Le immagini di* Accecare *e di* Sbarbicare *non si convengono insieme.* = *S. Ag. C. D. volg.* 1. 50. (*C*) La quale (*pestilenza ne' costumi*) accecòe di tante tenebre, e maculòe di tante brutture l'anime degli miseri, che... *Vill. G.* 785. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire, ch'accieca l'animo de' popoli e di loro duchi e rettori, in non lasciar prendere il miglior partito. [T.] *Prov. Tosc.* 19. Affezione accieca ragione.

[T.] *Dicesi che* Dio per punire accieca l'uomo, *e vale che Gli toglie parte di quel lume gratuito, del quale egli ha abusato, e sarebbe per abusare più e più con suo danno e altrui; non però che non gliene lasci tanto che pur basti a salute.*

[Cam.] *G. B. Gell.* 39. Quando sua ostinazione l'acceca tanto che...

*E N. pass. Segner. Crist. instr.* 119. (*C*) Superbi, che figurandosi di veder meglio che non hanno veduto i sacri dottori, si acciecano perdendo la vera fede.

† *Altra figura. Cresc. Agric. volg.* 168. (*C*) Se l'aperto occhio della vita vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia.

*E N. ass. Fr. Giord. Pred.* 204. (*C*) Eretici, che negaro la potenza e sapienza d'Iddio; acceçaro della grande luce. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 102. Intanto col suo bel parlare, e soave, e pietoso, gli commosse il cuore, che 'l misero Monaco acciecò, e consentie in se medesimo di mal fare con lei.

3. † *E per Privare semplicemente.* [Camp.] *Volg. Metam.* 11. Lasci alcuna volta le saette che accecano i padri (Orbatura patres, *il testo*).

4. *E perchè l'occhio è la parte più nobile e delicata del corpo, e la vista tra i sensi il più caro, così troviamo il verbo* Accecare *adoperato con vaghe similitudini e metafore.*

Accecare una finestra. *Murarla, affinchè non entri la luce per quegli occhi della casa.* [T.] Accecare pozzo, *o altro foro, Turarlo.*

*E per maggiore estensione.* Accecare, *quando si Turi o Riempia in tutto o in parte un'apertura Bart. Dan. Giapp.* 10. 240. (*C*) Aveva Nobuzanga in venti dì fatto chiudere e accecare un seno di lago. *Perell. Relaz. Idr.* 9. 149. (*C*) La Tora in tempo di acque alte... rigurgita nelle parti superiori, e offende la semente e accieca gli scoli.

5. *E nell'arte militare. Att. e N. pass.* [D'A.] *Dicesi di alcune opere di fortificazione, e massime delle cannoniere e delle feritoje, quando o per tiri bene aggiustati sono per l'appunto imboccate e distrutte, o per materie gittatevi o fattevi runar dentro si otturano o si rompono le comunicazioni.* = *Galil. Fortif.* 1. 37. (*C*) Potrà nello stesso modo impedirlo il nemico, che non possa piantar le artiglierie per acciecar le cannoniere. [D'A.] *Maggi Le Fort. della città, p.* 22 *a tergo.* Quando si aspetta alle casematte, di leggiero si rendono disutili, perchè, essendo basse, con ogni poco di materia che gitti il nemico nel fosso, si accecano le loro feritoie. = *Segn.* (*Gh.*) Già cominciavano a gettar nella fossa fasci di tronchi e di rami, e tutto ciò che loro veniva alle mani, per accecarla.

6. (Mecc.) *E per estens.* Accecare un chiodo o una vite, *vale Farne entrare il capo nel legno, o nel ferro, in modo che spiani e non risalti.*

7. *E N. pass. Detto del corpo, quasi si ostruisca e*

*costivi. Salvin. Nicandr. volg.* 211. (*C*) Così a caso turando i due condotti De' mangiari e degli umidi s'accieca Il corpo.

8. (Med.) Accecarsi le orine *per Rattenersi le urine; il qual malore da' Medici è detto* Iscuria, *se l'urina è trattenuta in vescica, ecc. Salvin. Nicandr. volg.* 218. (*C*) Sorgono d'intorno Alla bocca del ventre rigiranti Dolori, e sì acciecano le urine.

9. Accecare una sorgente *per Chiudere l'apertura da cui scaturisce. Targ.* (*Mt.*) Polle d'acqua fatte accecare e coprire. *Targ. Viagg.* 1. 396. (*C*) Sarebbe cosa utile farvi un recinto coperto, e si potrebbe fare senza pericolo di accecare le polle.

10. (Agr.) *Dicesi delle piante, quando per impedire il soverchio rigoglio si levano o guastano loro gli occhi, troncandone le messe. Att. e N. pass. Dav. Colt.* 156. (*C*) Quando la vite di trista sorte è potata, e ha mosso, e mostra gli occhi grossi, tagliale intorno l'occhio primo, e cavalo; e gli altri accieca. *E* 172. Il ciriegio (*s'annesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino, perchè questi dapprima fanno gran prova, per essere tanto umorosi, onde chi fa nesti a vendere gli accieca. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 124. (*Gh.*) Non sempre si adopera il ferro per impedire il troppo lussureggiamento delle piante. Si tolgono colle mani tutti li sviluppi delle gemme che nascono sul davanti o sul di dietro dell'albero a spalliera, o che compariscono in luoghi non convenienti; e dicesi accecarli. *Pallad. Agric. volg.* 15. (*C*) Il cavatore, se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi senza speranza di grande vendemmia. *Soder. Coltiv.* 51. Fuori ne cavi due (*occhi di vite*) verso la punta, e gli altri di dietro, che calan verso terra, si acciechino, ammaccandogli con mano.

11. *Anche quando s'impedisce la vista d'un oggetto dicesi* Accecare. *Montecucc. Op.* 1. 192. (*C*) Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra, che le battono, o si fanno traverse, e spalle che le acciecano.

12. *Per Coprire con inchiostro o altra materia le parole scritte o le dipinture, e sim., e dicesi quando si alterano in guisa da non poterle più leggere, o distinguere, togliendone cioè la vista. Vill. G.* 898. (*C*) E chiunque avesse dipinta l'arma sua in casa, o di fuori, la dovesse ispegnere e accecare. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 67. Ella avea iscritto serocchia; parvele d'acciecare sirocchia, e di segnare così fatte parole nella corretta cera. *Marc. Polo, Mil.* 32. *G. L.* Gli albergatori scrivono sopra la porta della casa tutti gli uomini suoi osti il dì che vengono; e il dì che se ne vanno sì l'accecano; sicchè il signore può sapere il novero di chi va, e di chi viene de' forestieri. [T.] *In alcuni dialetti il* Cancellare *dicesi* Stutare *in senso di Spegnere, immagine simile.*

13. *I Pittori in senso più ristretto dicono* Accecare *l'Oscurarsi o Smontare dei colori. N. pass. Borgh. V. Disc.* 2. 97. (*C*) Spesso certi colori, o si variano col tempo, o si acciecano.

*E Att. Vasar. Pitt.* 1. 45. (*C*) I marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine..., e che perciò acciecano e si mangiano i colori e le pitture.

14. Accecare uno specchio *o altra cosa splendente, vale Renderla oscura di lucida che quella era; che anche dicesi* Appannare. [T.] *Quasi che l'ajuto agli occhi nostri sia occhio, e che le cose, per cui noi vediamo, veggano.*

**ACCECATAMENTE.** *Avv. Alla cieca, Con mente accecata.* [T.] *È nella Crusca con solo un esempio dell'Alfieri. Sall.; ma, oltre a non essere dell'uso, si disforma dall'analogia della lingua, e non dice altro che* Ciecamente.

**ACCECATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Accecare. *Malisp. Stor. Fior.* 179. (*C*) Accecato della vista, miseramente finì sua vita. *Zamb. Esper.* 28. Rondini, lucertole, e donnole accecate con arte.

2. *Trasl. Med. Lor. Laud.* L'alma Dal diavol accecata *Car. Eneid. volg.* 543. (*C*) Dall'impeto accecato... *Buonav. Lez.* 274. Accecati dalla passione, che gl'inganna, non s'avvedono quanto essi vadano errati. *Bern. Orl.* 6. 55. Accecata Dal grande amor che portava a colui. *Bocc. Decam.* 4. 102. Accecata dalla sua ira. *Vasar. Vit. Pitt.* 260. Veramente empia e crudel rabbia è quella di coloro, che, accecati dall'invidia, pongono a pericolo gli onori e le belle opere, per la gara dell'ambizione. *Varch. Stor.* 207. Parte dall'odio e dall'invidia abbagliati, e parte dall'ambizione e dall'avarizia accecati.

*Cavalc. Vit SS. PP. volg.* 2. 210. I rettori e giudici dell'Ecclesia, per pecunia e doni accecati, vendevano la giustizia. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 15. Onde multi ne sono che errano, e vanno in perdizione, accecati, della diritta via.

3. † *Nel signif. del* § 3 *d'*Accecare. [Camp.] † *Volg. Metam.* 1. Domandano che forma avrà la terra accecata dagli uomini. *Il lat.* Terrae mortalibus orbae. [Cam.] *E* 13. Noi disonorati e accecati de' doni degli antecessori. *E* 6. L'accecato Cinera (*sottint. delle figlie*).

[T.] *Siccome* Orbato e Orbo *fu detto assol. per* Cieco, *sottinteso della luce, detta dai Lat.* Alma, *quasi madre della vita; così sbagliando il senso, l'antico traduttore volta* Orbare *in* Accecare; *ma non affatto impropriamente; perchè gli oggetti amati son luce dell'anima.*

4. *E nel signif. del* § 4 *di* Accecare. *Targ. Viagg.* 3. 150. (*I cunicoli*)... quasi totalmente accecati e ripieni. *E* 370. (*C*) Moja anticamente stata lavorata..., ma in oggi è accecata. *Viv. Disc. Arn.* 14. Ponte di due archi, già accecato.

5. *E nel senso del* § 5 *di* Accecare. *Galil. Fortif.* 1. 37. (*C*) Si poteva trovar modo che le cannoniere non fossero così esposte ad esser imboccate ed accecate. *Montecucch.* (*Gh.*) Spazzano cotali difese la linea orizzontale della campagna, e però meglio che di ficco; ma poco o assai che il lavoro del nemico s'innalzi, esse restano accecate ed imboccate. [T.] *Meglio nel Galilei prima* imboccare *e poi* accecare; *che un foro può essere imboccato, cioè darvi dentro materia, non tanto però da intasarlo.*

6. *E pure fig. Detto delle piante. Targ. Alimurg.* 2. 28. (*C*) Il miglio ed il panico, sendo nati di poco, affogano nel terreno, e restano accecati dalla terra o melletta, che la pioggia vi carica sopra.

7. (Mecc.) *Nel senso del* § 6 *di* Accecare.

**ACCECATOJO.** (Mecc.) *S. m. Saetta da trapano, colla quale si forma, nella parte superiore d'un foro, un cavo atto a ricevere il capo di una vite, o di un chiodo; sì che spiani e non risalti; il quale incavo chiamasi la* Cieca. *V.* Accecare, § 6.

**ACCECATORE.** *Verb. m. Da* Accecare. *Che acceca.*

2. [T.] *Per lo più nel trasl.* Orgoglio accecatore. Mecenate accecatore degli ingegni per farli cantare.

3. † *E nel signif. del* § 3 *di* Accecare. *Semint. Metam. Ovid. volg.* 13. Quel medesimo Achille... accecatore di me, lo quale uccise cotanti tuoi fratelli, hae morta te (orbator nostri).

**ACCECATRICE.** *Verb. f. Da* Accecare.

2. *Trasl. Bocc. Laber.* 37. (*C*) Vedere dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo. *Filic. Oraz.* 1. 5. 159.

**ACCECATURA.** *S. f. Da* Accecare. *L'atto e l'effetto dell'accecare.*

[T.] *L'Accecatura degli uccelli non si direbbe Acciecamento.*

2. *Trasl.* † *Cosa atta a sorprendere, a ingannare, a impedire il lume del vero. Cic. Amic. volg.* 107. (*C*) Se... nella moltitudine, dove ha grande luogo d'usare cose simulate ed accecature, sì vi vale talora il vero..., che dee fare dunque nell'amistade?

3. *Nel signif. del* § 12 *di* Accecare. *Cancellatura. Cic. Amic. volg.* 67. (*C*) Vedete ancora nella tavola, ove sono scritte le leggi, quante accecature e cancellature vi si fa.

4. *Per Incavatura fatta coll'Accecatojo.*

† **ACCECAZIONE.** *S. f. Da* Accecare. *Accecamento. Aff. al lat.* Obcaecatio. *Borgh. V. Lett.* 1. 189. (*C*) La morte di Anania e Safira..., l'accecazione d'Elimas mago. *Uden. Nis. Proginn. G.* 63. (*M.*) Accecazione e non uccidimento.

† **ACCEDENTE.** *Part. pres. Da* Accedere. *Che accede; Accessorio. Fr. Giord. Pred. Genes.* 70. (*C*) (*Gli Angioli*) questa luce non hanno per natura e per modo accedente; perocchè nullo Angiolo... potrebbe vedere Iddio in quel modo, ma veggionlo per grazia.

**ACCEDERE.** *V. n. Appressarsi, Andar vicino. Dant. Purg.* 30. (*C*) Come degnasti d'accedere al monte? *Com. Dant.* 3. 6. (*C*) Fa sua orazione a nostra Donna; poi accede a vedere quell'ultima felicitade... (*Dio nella visione Dantesca*). *Vill. G.* 7. 67. La forza de' Bardi e de' Rossi era sì grande e di sì forti serragli.., che 'l popolo non poteva accedere, nè passare.

*È detto delle cose. Cresc. Agric. volg.* 1. 91. (*C*) La quale (*tagliatura*) a poco a poco acceda, e vada alla midolla e al taglio.

2. [M.F.] *Detto dei pubblici ufficiali, significa Andare in un luogo per riconoscere come sta una tal cosa per poi darne giudizio. Capit. Fium. e Strad. Pist.* 5. Occorrendo poi che gli Uffiziali, o uno o due di essi, dovessero a istanza delle parti, accedere a fiumi, strade ed altri luoghi dove fosse differenza, abbiano dalle dette parti due lire al giorno, spese e cavalcatura.

3. *Trasl. Com. Dant.* 2. 296. (*C*) Poi è amore in buono obbietto, ma deficiente ad accedere ad esso. [T.] *Distingue D.* 2. 17. *l'eccesso dell'amore nel cercare il bene, dalla tiepidezza; e qui si accenna al secondo.*

4. *Fig. Avvicinarsi alle proposizioni che vengon fatte, Aderire, Assentire. Salvin. Casaub. volg.* 103. (*C*) Alla sentenza de' quali chi non accede, con una parola abbondevolmente può essere convinto.

*Si accede d'ordinario a trattati o a condizioni.*

5. *Per Dare l'accesso, ossia suffragio, e dicesi nelle elezioni specialmente dei Papi. Car. Lett. fam.* 1. 62. (*C*) Ogni cardinale può dare il suo accesso a tutti i cardinali che gli piace; perchè, non sendo per essere Papa quello a chi ha dato il voto, accede a un altro, e poi a un altro. *E appresso:* Fu preso (*il cardinale Farnese*) da' Farnesi e da' Medici, e messo in una seggia; e quelli che tenevano da lui l'adorarono: gli altri, vedendo la cosa sì ristretta, per paura accederono.

† **ACCEDUTO.** *Part. pass. di* Accedere. (*Notato in qualche dizionario.*) [T.] *Non si direbbe forse nel proprio, ma dell'assentimento o del suffragio, col verbo* Essere, *anzichè coll'*Avere. È acceduto.

[T.] *Anche Sost.* Gli acceduti (*alla elezione di un Papa*).

† **ACCEFFARE.** *V. a. Prender col ceffo, ed è proprio delle bestie. Forse aff. a* Capo, *franc.* Chef, *greco* κεφαλή. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Ei ne vennero dietro più crudeli, Che cane a quella levre ch'egli acceffa. *But. Com. Inf.* 23. 1. Ch'egli acceffa, cioè piglia col ceffo.

*E fig. Ubert. Faz. Dittam.* 2. 27. (*C*) Tra' quai di Falterona un serpe corre, Che par che il corpo di ciascun acceffe.

† **ACCEGGIA.** *S. f.* [T.] *Uccello di becco lungo, e di penne simili alla starna: più com. dicesi* Beccaccia. *Aff. al bass. lat.* Acceia, Accela. [T.] *E forse aff. ad* Accipiter, *che pare venga da* Capio, *e si sarà detto di più sorte uccelli.* = *Olin. Uccell.* 52. (*C*) Questo uccello... dicesi anco beccaccia, similmente dal becco; perchè l'ha stranamente lungo: in Toscana chiamasi acceggia. *Med. Lor. Beon.* 3. 174. S'egli avesse un fuso in bocca, Vedresti 'l viso appunto d'un'acceggia. *Poliz. Rim.* 86. Vizza e secca è la sua gola, Tal ch'un becco par d'acceggia. *Ar. Fur.* 24. 96. Qual buon astor, che l'anitra o l'acceggia... Venirsi 'ncontro da lontano veggia... *Cant. Carn.* 2. 496. Le starne, i tordi, l'accegge e i fagiani Non son già buoni in tutte le stagioni. *Red. Osserv. anim. viv.* 148. *Magal. Sidr. trad.* 41. *Fag. Rim.* 1. 259. Le pispole facean le bocche strette; L'accegge il becco in qua e in là ficcavano.

2. *Locuzioni prov.*

**Pigliare l'acceggia,** *dicesi di Chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando; tratta la metafora dai cacciatori, che aspettano l'acceggia al passo.*

**Non si conosce sempre l'acceggia dal becco lungo,** *per significare che Le prime apparenze talvolta ingannano. Pulc. Luig. Morg.* 22. 169. (*C*) Non si conosce ogni volta l'acceggia Al becco lungo.

**ACCELERAMENTO.** *S. m. Da* Accelerare. *Lo accelerare, Accrescimento di velocità. Corsin. Stor. Mess. volg.* 21. (*C*) Benchè... si andassero con tutta sollecitudine affrettando, procurando ciascheduno di contribuire all'acceleramento del viaggio, tardarono non ostante a porsi in mare. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo... incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Cocch. Bagn. Pis.* 206. Soverchio acceleramento di liquido.

2. [Gher.] Acceleramento *è Accrescimento della celerità del moto. Magal. Sagg. nat. esp.* 149. (*C*) Senz'alcun proporzionale acceleramento (*l'acqua*) spiccava in un subito un furiosissimo salto.

[T.] Acceleramento del polso.

3. *Fig. Affrettamento nell'arrivare. Segner. Mann. Magg.* 23. 3. (*C*) Ne' primi questo acceleramento (*della morte*) vien dato in pena, e ne' secondi vien dato a preservamento. *E Novemb.* 2. 3. Per quanto sia... salutare a' morti il pensier che ti spinge a pregar per loro, è tuttavia più salutare anche a te, perchè loro vale ad acceleramento di gloria, a te vale d'accrescimento.

ACCELERANTE. *Part. pres. Da* ACCELERARE. *Che accelera.*

2. *Fig. Targ. Rag. Valdin.* 2. 526. Tali acque (*morte e pantanose*) si riducono ad essere septiche, o acceleranti la putrefazione delle sostanze animali.

ACCELERARE. *V. a.* [T.] *Render celere o più celere.* = *Aff. al lat.* Accelerare. *Ar. Fur.* 4. 24. (*C*) Accelerando il volator le penne, Con larghe ruote in terra a por si venne. *E* 33. 44. Gli conviene anzi, Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta. *Car. Eneid. volg.* 1. 63. Acate In ver le navi accelerava il piede. *E* 2. 87. Accelerando... Il cammin preso, i ben unti e spalmati Lor legni se ne vanno incontro al fiume, Com'a seconda.

2. [Gher.] *Nelle scienze fisiche è Accrescere celerità o velocità al moto.* = *Galil. Sist.* 420. (*C*) In questo caso il moto diurno accresce e accelera il moto annuo.

*E N. pass.* [Gher.] *Crescere il moto in celerità. Galil. Disc. e Dimostr. Mat. p.* 126. *Ediz. de' Cl. Ital.* Il mobile si va per sua natura continuamente accelerando, vien per conseguenza ad incontrare continuamente resistenza maggiore nel mezzo... = *E Sist.* 450. (*C*) Che... la terra e la luna nello scorrer per il zodiaco, cioè per la circonferenza dell'orbe magno, si accelerino alquanto ne' novilunii e si ritardino ne' plenilunii, non deve mettersi in dubbio. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 163. Da gradi 81 e mezzo s'accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

[T.] Accelerare la pronunzia.

3. [T.] **Accelerare.** *Assol. Sottint. il moto, l'azione. Virg.* Acceleremus, ait. *A chi va a piedi, al cocchiere, a chiunque muove macchina o ordigno, a chiunque opera:* Accelerate.

[T.] *Anco il moto d'un corpo accelera; il corpo movendosi accelera.* [Camp.] *Com. Ces.* 1. Per li quali avvisamenti, Cesare multo commoto, gli parve di doversi accelerare. (*Lat.* Maturandum sibi existimavit.)

4. *E fig. Att. e N. pass.* [T.] *Accelerare la morte, Lucr.* = *Segner. Mann. Ag.* 24. 4. (*C*) Accelerarti la morte naturale. [Mn.] *E P.* 1. Il peccato ha sempre ritenuta questa possanza... di affrettarla (*la morte*), di accelerarla, di far che giunga assai prima del tempo. = *Vallisn. Op.* 2. 10. (*C*) S'accresceva l'infiammagione e il dolore, e s'accelerava la morte. *Targ. Rag. Valdin.* 2. 526. Il sal marino in poca quantità... accelera ed aumenta la corruzione di due dramme di carne.

*Machiav. Disc.* 3. 104. (*C*) Gli rimedii... accelerano la ruina della repubblica.

*Dell'azione. Dav. Tac. Stor. volg.* 294. (*C*) Accelerò l'impresa di Vespasiano l'esercito d'Illiria... *Passav. Specch. Penit.* 177. La quartadecima condizione, che deve aver la confessione, si è accelerata; cioè che ad altri si confessi tosto fatto il peccato.

ACCELERATAMENTE. *Avv. Da* ACCELERATO. *Con modo accelerato, Affrettatamente. Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Si dee somministrare acceleratamente il rimedio.

ACCELERATISSIMO. *Superl. di* ACCELERATO.

ACCELERATIVO. *Agg. Che ha virtù d'accelerare. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità. [T.] Accelerare la sanità *non è bel modo, giacchè questa è uno stato. Ma in fisica questa voce può cadere opportuna.*

ACCELERATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCELERARE. *Guicc. Stor.* 3. 92. (*C*) Gli conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato, oltre alla virtù dei soldati, la sollecita diligenza dei capitani. [T.] *Non è dunque francesismo il termine proprio dei comandi militari.*

*E fig. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 10. 90. (*C*) La tua infelice accelerata morte.

2. (Fis. gen.) [Gher.] *Dicesi Accelerato il moto, se la celerità o velocità va in esso successivamente crescendo; ed è l'opposto di moto ritardato.* = *Grand. Inst. Mecc.* 1. (*C*) Moto accelerato si chiama quello in cui va sempre crescendo la velocità, onde in pari tempo si scorra più spazio verso il fine, che verso il principio del moto. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 584. Mi pare che... si fusse potuto definire... moto uniformemente accelerato esser quello nel quale la velocità andasse crescendo secondo che cresce lo spazio che si va passando. [Gher.] *E Disc. e Dim. Mat.* 8. 259. Ci figuriamo discender mobili gravi, ciascheduno con moto naturalmente accelerato con quelle velocità che alle diverse inclinazioni (*delle linee inclinate*) convengono. = *E Sist.* 420. (*C*) È forza, che, nell'accoppiar di questo moto diurno con l'altro annuo, risulti un moto assoluto per le parti di essa superficie terrestre, ora accelerato assai, e ora altrettanto ritardato. *Torricell. Lez.* 7. Ciò è manifesto per l'esperienza continua de' gravi cadenti, e del moto accelerato.

3. (Med.) *Dicesi* Polso accelerato, *quando è più celere e frequente dell'ordinario.*

ACCELERATORE. *Verb. m. di* ACCELERARE. *Che accelera.*

ACCELERATRICE. *Verb. f. di* ACCELERARE. *Che accelera.*

2. (Fis. gen.) [Gher.] *Dicesi la causa o forza che genera l'accelerazione del moto accelerato; come sarebbe la gravità terrestre pe' corpi liberamente cadenti. V.* FORZA.

*Tagl. Lett. Scient.* 199. (*C*) Viene (*la gravità de' corpi*) da Neuton, dall'Ugenio... gravità acceleratrice addimandata. *E* 200. Corpi dalla gravità acceleratrice necessitati a discendere.

ACCELERAZIONE. *S. f. Da* ACCELERARE. *Acceleramento. Zibald. Andr.* (*C*) Con impensata accelerazione sopraggiunsero non aspettati.

[T.] Accelerazione del polso: *Può essere più continuata che* Acceleramento.

2. **Accelerazione.** (Fis. Gen.) [Gher.] *Lo stesso che* Acceleramento; *ma propriamente la quantità o misura di cotesto, la quale più spesso si suole indicare colla frase* Forza acceleratrice. *V.* FORZA. = *Galil. Sist.* 157. (*Gh.*) Aristotile si è contentato di definire eccellentemente che cosa sia il moto in universale...; e dell'accelerato si è contentato di render la ragione dell'accelerazione, lasciando poi l'investigazione della proporzione di tale accelerazione e di altri più particolari accidenti al meccanico. [Gher.] *E Disc. e Dim. Mat.* 8. 153. Dei quali (*dubbii*) uno è, se si dee stimare, che l'impedimento del mezzo possa essere bastante a por termine all'accelerazione a' corpi di materia gravissima, grandissimi di mole, e di figura sferica... = *Tagl. Lett. Scient.* 196. (*C*) Dopo poi un tal grado d'accelerazione, sull'esempio del grave cadente, non più aumenta (*il naviglio*) la sua velocità.

3. *Fig. Affrettamento. Segner. Mann. Magg.* 23. 3. (*C*) Il peccato è quello a cui deve ascriversi l'accelerazione della morte.

[Camp.] *Serm. Sacr.* 41. Similemente fu miracolosa per l'accelerazione del libero arbitrio. (*Parla de' segni di esultazione con intelligenza spontanea e prematura dati da S. Gio. Battista nel ventre della madre.*)

† ACCELLANA. *S. f. Sorta di panno,* (*forse* [T.] *da* accia *e* lana) = *che dicesi* Mezzalana. *Not. Malm.* 804. (*C*) Mezzalana: tela fatta di lino e lana, che in una sola parola si dice ancora mezzalana, quasi accia e lana, roba usata da' nostri contadini.

† ACCELLENTE. [T.] *V.* ECCELLENTE. *Coll. SS. PP.*

† ACCELLENZA. [T.] *V.* ECCELLENZA. *Baldov. Lam. Ar.* 33.

† ACCENDARE. *V. a.* [Val.] *Accendere. S. Cater. Lett.* 3. 433. Accendare il desiderio.

ACCENDENTE. *Part. pres. Da* ACCENDERE. *Che accende.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 30. Fiumicello di solfo accendente. = *Cresc. Agric. volg.* 185. (*C*) Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

2. *Trasl. Riferito agli affetti, alle passioni. Cic. Ufic. volg.* 84. (*C*) E quell'atra (*benignità*) è quella la quale è quasi d'assentatori del popolo, e accendenti la moltitudine a' piaceri. *Camb. Oraz.* 1. 3. 154. Questa (*Orazione*) è cotanto accendente e tanto infiammante ad acquisto di gloria... che... *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 216. Versi elegiaci animati veramente da un vivo amor della patria, e accendenti gli animi a sua difesa.

3. *Detto de' Serafini. S. Bonav. Teol. Mist.* 40. 1 38. La terza via unitiva risponde ai Serafini, i quali sono detti Accendenti, ovvero ardenti. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 70.

[T.] *Altro trasl.* Cibo accendente, *Più che riscaldante.*

ACCENDERE. *V. a. e N. pass. Dar fuoco, Far ardere.* [T.] *Comunicar luce e fuoco. Aff. ad* Accendo, *che consonando a* Candeo *rende ragione dell'accogliersi in questa voce i sensi del lume e della fiamma, dell'essere splendente e rovente, degli effetti e delle apparenze.* = *Fedr.* Accendere lucernam. *Bocc. Decam.* 6. 172. (*C*) Si fece accendere un lume. *E* 3. 57. Fatto colla pietra e collo acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. [Tor.] *March. Guer.* 6. 1334. Se a' notturni Lumi di fresco una spenta lucerna S'accosta, ella in un subito s'accende, Pria che giunga la fiamma. Nocturna ad lumina lychnum Nuper ubi extinctum admoveas, accendier ante Quam tetigit flammam. = *Machiav. Mandrag.* 5. 1. (*C*) Acces' una lampana che era spenta.

[T.] *Fig. Agostino* · Trascendi te stesso, e l'anima tua razionale ascendi fin là di dove il lume stesso della ragione si accende. — *Così possiam dire Accendere un lume con un altro, e un lume da un altro segnatam. nel N. pass.*

2. *Fig. Accendere per effetto della luce. Far lucente, Illuminare, Rischiarare. Att. e N. pass.* [T.] Il sole accende delle sue fiamme il cielo, l'aria, la terra. [Camp.] *D.* 3. 23. Vid'io sopra migliaia di lucerne Un sol che tutte quante le accendea. *E* 2. 18. Risurger parver quivi più di mille Luci, e salir quali assai e quai poco, Sì come 'l Sol che le accende e sortille (*come Dio le destinò*). [Tor.] *March. Ger.* 5. 985. Di sotterra a noi tornando Quel medesimo Sol co'rai precorre Se stesso, e del lor foco il cielo accende. (Cœlum radiis accendere.) [Val.] *Claud.* Sol diem accendit. = *Petr. Rim.* 1. 22. (*C*) Poi ch'il ciel accende le sue stelle. [T.] *Virg.* Sera rubens accendit lumina vesper. *Cic. Somn. Scip.* Luna radiis solis accensa. = *Poliz. stanz.* 2. 19. (*C*) E come quando il sole i Pesci (*costellazione*) accende. *Dant. Parad.* 2. Tre specchi prenderai e due rimuovi Da te d'un modo..., Rivolto ad essi, fa che dopo il dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda, E torni a te da tutti ripercosso. [T.] *D.* 3. 3. (*Quest'anima beata*) che s'accende Di tutto il lume della spera nostra = *Bern. Orl.* 41. 35. (*C*) Accese eran le torri tutte quante Di spessi lumi.

3. [T.] Accendere fuoco, fuochi: Un fuoco, il fuoco. = *Baruff. Canap.* 118. (*C*) Zolfanelli ad ogni casa Comuni e usati per accender fuoco. *Machiav. As. Or.* 6. 391. Un gran foco di sua mano accese *Fortig. Ricciard.* 8. 38. Accendono un gran foco, Che avevan freddo. *Car. Eneid. volg.* 420. Come il pastor ne' dolci estivi giorni, Allo spirar de' venti il fuoco accende In qualche selva. *Guiducc. Disc. Conv.* 11. E l'accendere il fuoco con lo stropicciare due legni è cosa nota e usitata in America. *Magal. Lett. fam.* 1. 125. Farò de' libri un soffione alla mia servente, perchè se ne serva ad accendere il fuoco. *Firenz. Disc. Anim.* 88. Pensarono (*le scimmie*) che la fusse (*la lucciola*) una favilla di fuoco, laonde e' vi miser sopra di molte legne secche e un poco di paglia, e cominciarono a soffiare... per accender del fuoco. *Ma* Accender fuoco, *detto assolutamente vale alcune volte anche Fare da desinare in casa propria, e come Tener casa aperta: per lo più si adopera colla negazione a significare il contrario. Fortig. Ricciard.* 3. 24. Ma meglio fia che noi mangiamo un poco, Avanti che cominci il tuo racconto. Ferraù disse: Io non accendo foco..., E la spesa risparmiomi del cuoco.

4. *Detto della fiamma. N. pass.* [Cam ] *D.* 3. 15. Come per li terren tranquilli e puri Trascorre ad or ad or subito foco...; E pare stella che tramuti loco; Se non che dalla parte, onde s'accende, Nulla sen perde, ed esso dura poco. [T.] *Nel senso scientifico di* Accensione. = *Pap. Tratt. var.* 90 (*C*) Parendo in vero cosa stupenda che egli (*il fulmine*) si accenda in mezzo dell'acqua, ed in grembo alle nubi tutte umide ed acquidose. *E Nat Cald.* 91. Nell'atto dell'accendersi il fulmine.

5. *Per Dar calore, ma sempre eccessivo.* [T.] Il sole accende il calore *Virg.* Medios cum sol accenderit aestus. = *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 34. (*C*) Ora il caldo m'accende, ora il freddo le mie membra agghiaccia, ora...

6. *E rispetto alla materia.* [T.] *Accendere la cosa che deve ardere* = *Galil. Postill.* 4. 139. (*C*) Il sole accende talvolta la paglia, senza altra attrizione. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 266. (*Le cose bianche*) con uno piccolo specchio o una lente non si arriva ad accenderle. *Pap. Nat. Cald.* 94. Credettero Aristotile ed Epicuro... che coll'unire i raggi del sole, riflettendogli e refrangendogli, nella stessa materia, a guisa di specchio ustorio l'accendessero. *E* 90. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 97. Quel (*fulmine*) tolse al miser l'alma, e 'l corpo accense.

7. *E N. pass. Ar. Fur.* 26. 103. (*C*) Ben riscaldato (*l'arido legno*) A piccol soffio subito s'accende. *Targ. Viagg.* 8. 354. Bruciano come il legno, stentando un poco ad accendersi. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 266. La pastiglia... l'incenso si liquefanno, ma non s'accendono.

8. *Per Incendere, Incendiare. Nard. Stor.* 1. 14[illegible]. (*C*) Con un torchio acceso prevenne l'officio del boia

nello accendere con esso il capannuccio. [T.] *Hor. Ep.* 14. *v.* 14. Ignis accendit obsessam Ilion. Roma accesa al cospetto del suo tiranno (*non com.*). = *Bemb. Stor.* 1. 11. (*C*) A gran notte la rôcca di Roverè accesero. *Tass. Gerus.* 12. 61. Tu innanzi vedi Un di que' due che la gran torre accese.

*Bibb. Volg. Maccab.* 1. 1. 488. (*C*) Dinanzi alle porte delle case loro, e nelle loro case, si accendevano gl'incensi.

9. *E riferito al luogo. Targ. Viagg.* 9. 140. (*C*) Gioverebbe molto il fare un camminetto per camera da accendersi con stipa in tempi umidi.

*E per estens. Att.* [Val.] *Ar. Fur.* 27. 117. Di cocenti sospir l'aria accendea, Dovunque andava, il Saracin dolente.

10. *Detto per simil. dell'Infiammarsi del volto. N. pass. Petr. Rim.* 2. 197. (*C*) Se non fosse ben ver, perchè 'l direi? Rispose, e in vista parve s'accendesse. *Pulc. Luig. Morg.* 8. 8. E poi che tutta nel viso s'accese, E' suoi sospir tutti ha manifestati, Priega... *E* 16. 20. E mentre che così gli rispondea, S'accese tutta quanta nella faccia.

11. *Ed in Pittura dicesi* Accendere i colori, *quando si vogliono rendere più vivi, o, come soglionsi chiamare, più caldi. Att. Vasar. Vit.* 1. 322. (*Gh.*) Questa maniera di colorire accende più i colori, nè... *E* 5. 100. Vide che mescolare i colori con queste sorte d'olii dava loro una tempera molto forte, e che, secca, non solo non temeva l'acqua altrimenti, ma accendeva il colore tanto forte, che gli dava lustro da per sè senza vernice.

12. *Trasl. Riferito a' buoni effetti dell'*Accendere. *Att. e N. pass. Dant. Purg.* 4. (*C*) E questo è contra quello error che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda. [T.] *Lucr.* Amissos accendere sensus. = *Cresc. Agric. volg.* 10. (*C*) L'acqua temperatamente fredda accende l'appetito e fa forte lo stomaco.

13. *Detto di effetti corporei in male. Att.* [T.] *Cels.* Accendere febrem. *Curt. Sitim.* = *Burch. Son.* 22. (*C*) Mercurio e Vener con Saturno e Marte, Accende flemme e collere sanguigne. *Ar. Fur.* 6. 25. Bagna talor nella chiara onda e fresca L'asciutte labra, e con la man diguazza, Acciò che delle vene il calor esca, Che gli ha acceso il portar della corazza.

[T.] Accendere il sangue. *Certi cibi lo fanno. E anco dicesi che il sangue si accende da sè, ignorandone noi la causa.*

14. *Trasl. Riferito ai desiderii, agli affetti, alle passioni ed anche alle disposizioni dell'animo, vale Risvegliarle, Eccitarle.* [T.] *Plin.* Accendere desiderium. *Tac.* Spem. = *Att. e N. pass.* [Cam.] *D.* 3. 2. Accender ne dovria più il disio Di veder...: *Mor. S. Greg.* Sono alquanti, li quali... sì si accendono allo desiderio delle cose altrui. *Cass. Collaz.* 3. *cap.* 4. Ci accendiamo al desiderio della nostra salute. [T.] *Vas.* 12. 2. Gli aveva l'animo acceso il desiderio di attendere alla scultura. = *Fr. Giord. Pred.* 264. (*C*) Acciocchè noi ci accendiamo in fame e in sete delle cose spirituali e de' beni divini, stamane... [M.F.] *Bon. Giamb. Giard. Consol.* 5. 135. La pecunia non sazia l'avaro, anzi l'accende. [T.] *Accendere curiosità.*

[T.] Accendere a desiderio di cosa *è meno che* Di. *Potrebbesi col* Chè, *o sim. Hor.* Accendis quare cupiam magis illis proximus esse. — Il divieto accende talvolta gli uomini che *o* perchè desiderino. *Fr. Barb.* Amore lo mio intelletto nuovamente accese, Che di ciascun paese Chiamasse i servi alla sua maggior rôcca. [Cam.] *Volg. Metam.* VI. Accendesi nelle sue sciagure per lo desiderio della sciocca vittoria.

15. *E dell'amore.* [T.] *Virg.* Insano Cassandrae incensus amore. *D.* 3. 26. Che il bene, in quanto ben, prima s'apprende (*intendesi*), E poscia accende amore. = *Petr. Rim.* 2. 26. (*C*) E se com'ella parla, e come luce, Ridir potessi, accenderei d'amore, Non dirò d'uom, un cor di tigre o d'orso. *Dant. Parad.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel ch'accese amor tra l'uomo e 'l fonte. *Bocc. Decam.* 3. 78. Desideroso di volerlo più accendere e certificare dello amore, che ella gli portava. [Tor.] *Car. En.* 12. 647. E Febo stesso, allor ch'acceso Era dell'amor suo... (Acri captus amore.) = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 17. E fu d'aspetto sì gentil, che quanti La vider mai del suo bel lume accese.

[T.] Accendere. *Assol. sottint. d'amore. Ovid.* Pariterque accendit et ardet. = *Anguill. Ovid. Metam.* 2. 165. (*C*) Quanti uomini hai col tuo bel viso accensi. *Fortig. Ricciard.* 29. 68. Non solo a' cavalieri... la mia bellezza piacque, Ma accese ancor gli abitator dell'acque.

*E N. pass. Decam.* 1. 197. (*C*) Disavvedutamente acceso s'era di lei. *Ar. Negr.* 1. 2. Essendoci vicino questo giovane... accesesi Oltramodo di lei. [T.] *Rim. Burl.* 40. Di lei m'accesi (*d'amore*). = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 5. (*C*) Appena gli occhi cupidi n'intese, Ch'in mezzo all'onde sue di me s'accese. *Fortig. Ricciard.* 4. 97. Colei, ch'io amava tanto fedelmente... D'altri s'accese.

16. *Accender il valore, l'ardimento. Att. e N. pass.* [T.] *Virg.* 10. *v.* 368. Nunc prece, nunc dictis virtutem accendit amaris. [Tor.] *Car. En. lib.* 9. *v.* 1125. Qui Marte il suo potere e 'l suo favore Volse verso i Latini. Animi e forze Aggiunse loro, gl'incitò, gli accese. [Val.] *Andr. Lanc. Virg. En.* 1. 198. Miseno... del quale neuno n'era più dotto di trombare a stormo, e d'accendere la battaglia con suono di tromba. [T.] *Virg.* Martemque accendere cantu. = *Semint. Met. Ovid.* 1. *pag.* 196. E 'l popolo s'accese nell'arme. *Car. Eneid. volg.* 2. 35. (*C*) Giunon le parla, e via più co' suoi detti In tal guisa l'accende. [T.] *Virg.* Acuit dictis. = *Petr. Rim.* 1. 98. (*C*) Se 'n quella etade, Ch'al vero onor fur gli animi sì accesi.

17. *E riferito all'ira.* [T.] *Virg. Eneid.* VIII. *v.* 501. Merita accendit Mezentius ira. Accendere d'ira. *Attivamente.* = *Bocc. Decam. n.* 4. 91. (*C*) In ferventissimo furore accende l'anima nostra.

*N. pass. Cas. Op.* 4. 179. (*C*) Accendersi in subita ira. *Fortig. Ricciard.* 12. 2. Ora d'amore, ora s'accende d'ira. *Bentiv. G. Stor. G. Fiandr.* 1. 347. Alla nuova mutazione così impensata, Federico di Toledo s'accese di fiero sdegno. *Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 11. S'accese tanto ad ira contro lui, e in villane parole, che sputò nel volto al principe. *Bocc. Nov.* 4. 91. Nelle donne... (*l'ira*) più leggermente s'accende. [T.] *Car. En.* 12. La violenza era di Turno accesa.

*Ass. Ar. Fur.* 34. 62. (*C*) È punito (*Orlando*) da Dio che più s'accende Contro chi egli ama più, quanto s'offende. *E* 21. 58. Nè meno è contro il mio fratello accensa, Che fosse contro Argeo la scellerata.

*E detto d'animali. Sacch. Franch. n.* 1. 184. (*C*) E con questo erano i porci sì accanati e accesi, che... *Segner. Pred.* 39. Il cane, quando sente picchiare all'uscio di casa, abbaia, e si accende, e corre alla soglia, per avventarsi alla vita di chiunque accostisi.

[T.] *Trasl. Accendere il sangue; segnatamente dell'ira, ma anco della concupiscenza.*

18. Accendere la discordia, l'invidia, la guerra, *e sim.* [T.] *Liv.* Accendere discordiam — Invidiam. *Virg.* Infandum bellum. = *Bentiv. G. Stor. Guerr. Fiandr.* 1. 346. (*C*) Per accendere una sedizione, l'ardire di pochi basta contra la tiepiedezza di molti.

*N. pass. ass. Car. Eneid. volg.* 300. (*C*) Ausonia tutta, Ch'era dianzi pacifica e quïeta, S'accese in ogni parte.

[T.] Accendere. *Assol. di discordia.* Loro che dovrebbero spegnere, son quelli che accendono.

*E in questo senso di metter discordia diciamo altresì,* Accender fuoco, Accender liti. *Machiav. Stor.* 2. 185. (*C*) Tutte cose gli davano speranza di poter accender un fuoco in Toscana, facendo ribellar Prato. *Ar. Fur.* 14. 85. Siccome quella ch'accendendo fochi, Di qua e di là, va per diversi lochi. *E* 27. 35. D'accender liti tra i Pagani dato Le avea l'assunto.

*E N. pass. Machiav. Decenn.* 5. 373. (*C*) Infin al cielo aggiungerà la fiamma, Se nuovo fuoco tra costor s'accende.

*Ma* Accender la battaglia, *spesso vale Incominciarla.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 2. 24. Spinse il Mondragone il suo terzo, ed acceso un aspro conflitto, si distaccarono per allora con pari uccisione. *Arrigh. Avvers. Fort.* 27. A Bologna è più caro tenuto il crudele pedone, accendendosi la battaglia, che il nobile cavaliere.

19. *E in senso assai più mite diciamo,* Accendere un dubbio, una quistione, *e sim., per Mettere in campo un dubbio, una quistione.*

20. *E in generale Instigare al male. Att. e N. e N. pass. Dant. Inf.* 6. (*C*) Superbia, invidia, ed avarizia sono Le tre faville che hanno i cuori accesi. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 81. Aveva una rea femmina per moglie, che tutto giorno il sospingea ed accendea a mal fare. *Arrig. Avvers. Fort.* 19. = *Machiav. Stor.* 1. 168. (*C*) Queste persuasioni accesero forte i già per loro medesimi riscaldati animi al male. *Dav. Tac. Stor. volg.* 345. Eprio, col fatto e coll'esempio, gli accendeva contro gli animi de' padri. *Giamb. Giard. Consol.* 171. Lo mangiare e il bere accendono a giuoco e a sollazzo, e il giuoco accende a lussuria.

[Val.] *S. Agost. Serm.* 27. Infiammasi il cuore de' giovani alle cose vane, e quelli che sono in età perfetta, l'accendono a fraudolenza, e i vecchi a tradimenti e inganni. = *Machiav. Art. Guerr.* 4. 332. (*C*) Priega, minaccia, riempie di speranza, loda, vitupera, e fa tutte quelle cose, per le quali le umane passioni si spengono, o s'accendono.

[T.] Accendere i sensi, il senso; *Eccitare le sue concupiscenze.*

21. *Accendere gli affetti buoni.* [Camp.] *D.* 3. 29. Accender la fede. = *Fr. Guitt. Rim.* 1. 77. *Petr. Rim.* 2. 182. (*C*) Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie. [T.] *Lament. Pisa.* Accender pietà di sè.

*N. pass. Cavalc. Att. Apost. volg.* 125. (*C*) E stando Paolo in Atena,... accendeasi, e quasi si rodea tutto per santo zelo.

[T.] Accendere la mente, l'ingegno, la fantasia, l'estro.

22. [T.] *Il seg. tr. qui collochiamo per essere disputata l'origine tra* Accendere *ed* Accensere.

Accendere una partita, Accendere un debito *o* un credito, Accendere uno debitore *o* creditore *è Registrare il nome di alcuno a un libro di amministrazione, dandogli debito o credito. O corrottamente derivato dal lat.* Accensere, *o fig. contr. di* Spegnere *per Cancellare.* = *Salvin. Annot. Fier.* 454. (*C*) Da una partita accesa, *cioè in lat.* Accensa, *da* Accenseo, *viene a dirsi Accendere una partita, quasi fosse da* Accendo. *Not. Malm.* 655. Piantare una partita è inserire, o descrivere nel giornale o libro di negozio una parte, o articolo, o capo di scrittura che dà debito e credito a chi si aspetta: il che si dice anche Accendere una partita, Accendere un debitore o creditore. *Cecch. Servig.* 1. 4. I' non ho altro modo In somma, che trovar un che mi accenda Questa partita. *Buonarr. Fier.* 134. 1. *Baldin. Decenn.* 4. 16. Questa (*casa*)... fu appigionata al Granduca, con accendersi il debito ne' libri, sotto nome... [T.] Accendere il debitore, il creditore *o* la carta, *è meno usitato.*

*E fig. Accolt. Oraz.* 1. 6. 130. (*C*) Ch'egli abbia pagato alla natura il debito, del quale ella ci accende la partita nel giorno primo del nascer nostro, non si dee... farne strepitoso rammarico.

*Quindi anche i negozi e le pratiche. Bentiv. G. Stor. G. Fiandr.* 1. 177. (*C*) S'erano accese fra di loro le pratiche.

† ACCENDEVOLE. *Agg. Accendibile. Salvin. Iliad. volg.* 524. (*C*) Tutti (*i mantici*) soffiavan, variato fumo, Facilmente accendevole, buttando.

ACCENDIBILE. *Agg. com. Da* ACCENDERE. *Atto ad accendersi. Magal. Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Materie accendibili. *Salvin. Pros. Rim.* 189. Polvere accendibile o tonante. *Pap. Cons. Med.* 151. Ogni liquore acetoso è privo affatto della pasta oleosa, ignea e accendibile. *E Tratt. var.* 52. Miniere di zolfo, di bitume, e di altre materie accendibili.

[T.] *Comporta parecchi de' traslati notati sotto il verbo.*

ACCENDIBILISSIMO. *Agg. sup. di* ACCENDIBILE.

2. *Rig. Benciv. Cur. Malatt. volg.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

ACCENDIFUOCO. *Agg. comp. Che accende il fuoco. Salv. Casaub. volg.* (*C*) Prometeo ignifero o accendifuoco.

2. [Selm.] *In forza di Sost. Chiamano i Chimici* Accendifuoco *uno strumento, una composizione o sostanza od artificio con cui si suscita il fuoco in qualche materia accensibile.*

ACCENDIMENTO. *S. m. Da* ACCENDERE. *L'accendere o l'accendersi. Buomm. Lez.* 2. 2. 29. (*C*) Non l'esca, non il fucile, non la pietra sono cagione di quello accendimento, ma il fucile battuto sopra la pietra, e l'esca ad essa accostata. *Bottar. Lez. Trem.* 16. Si vanno immaginando che queste caverne,... per accendimenti di fuochi bituminosi o sulfurei vengano a diroccarsi. *Pap. Tratt. Var.* 90. Le quali materie (*componenti il fulmine*) insieme fortemente conglutinate, nel loro accendimento concepiscono un velocissimo moto. *E appresso:* Aristotile... credendo che il moto veloce dei corpi possa essere cagione di sommo calore e di accendimento.

2. *Per simil. Senec. Delam. volg.* 41. (*C*) Per accendimento di sangue. *Cresc. Agric. volg.* 1. 95. La spinositade avviene per l'umido naturalmente acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla

corteccia, per cagion del suo accendimento. *Pap. Cons. Med.* 2. 54. Sarei di parere che la mentovata infermità sia stata un'accensione del sangue, creatasi in questo corpo per sua natura caloroso, ardente, e preparato a simili subitanei accendimenti.

3. *Trasl. Riferito agli affetti e alle passioni dell'animo. Risvegliamento, Incitamento, Accaloramento. Cavalch. Specch. Croc.* 208. (*C*) Accendimento di fervore e di santo desiderio. *Fr. Bart. Amm. Ant.* 41. Chi al santo uomo s'accosta,... prende accendimento di amore, di vertù. *Bocc. Amet.* 60. *Med. Lor. Comm.* 4. 173. Ira non è altro che un accendimento della collera intorno al core. [Camp.] *Somm.* 58. Troppo mangiare e troppo bere è grande accendimento di lussuria. = *Giamb. Miser.* 86. *Segner. Crist. instr.* 3. 431. (*C*) Interviene che (*il ballo*)... per l'accendimento e per l'alimento, che in esso trova la fiamma della concupiscenza, facilmente divenga peccato. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 187. Accendimento degli animaleschi appetiti. *Rucell. Or. Cical.* 3. 1. 142. Accendimento d'invidia tra gran Dii... *Introd. Virt.* (*M.*) Accendimento d'avarizia.

† **ACCENDIRE.** *V. n. Accendere. Fr. Jac. lib.* 6. *c.* 41. Mi sento accendire.

**ACCENDITOJO.** *S. m. Mazza o Canna con in cima un moccolo per uso di accendere candele e altri lumi posti in alto o discosto. Sacch. Franch. Rim.* 500. (*C*) Le grate e l'accenditojo de' lumini, Perchè 'l tuo loco più degno s'allumini. (*Qui forse vale Candelabro.*)

**ACCENDITORE.** *Verb. m. Da* ACCENDERE. *Che accende. Bott. Stor. Ital. Cont.* 7. 352. (*C*) La mina, benchè carica, non era ancora munita del necessario artifizio, onde l'accenditore avesse tempo di salvarsi. (*E non si salvò l'accenditore di quella mina che fu Pietro Micca, ma morì gloriosamente per la patria.*)

2. *Trasl. Eccitatore, Instigatore. Com. Dant.* 3. 292. (*C*) Virtuoso predicatore, e accenditore di diritta e vera fede.

*Collaz. SS. PP.* 7. *c.* 8. Crediamo che eglino (*i demonii*) sono solamente accenditori de' nostri mali, e non sospingitori. *E* 18. Il serpente che fu il primo accenditore di questa offesa, fu punito di perpetuale maledizione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 20. 2. Accenditori di scisma.

**ACCENDITRICE.** *Verb. f. Da* ACCENDERE.

2. *Trasl. Liv. Dec. volg.* 3. 6. *S. R.* (*C*) E questo giovane (*Annibale*), siccome una furia, e una facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio e in abominazione.

**ACCENNAMENTO.** *S. m. Da* ACCENNARE. *Lo accennare. Salom. Prol. volg.* 6. 14. (*M.*) Il cuore tuo non desideri la bellezza sua (*della mala femmina*), e non esser preso dagli accennamenti suoi.

2. *Detto dell'accennar degli occhi. Bib. volg. Is.* 3. 367. (*C*) Le figliuole di Sion... con accennamento d'occhi andavano... (*nutibus oculorum*). [Camp.] *Pist. S. Girol.* 86. Con l'accennamento degli occhi, o con la giocondità del volto non tiri indietro (*dietro*) a sè la gregge de' giovani.

3. *Indizio, Sentore. Vill. M.* 2. 250. (*C*) Avvedendosi di questo gli ambasciadori, e avendone alcun segreto accennamento di fuori da lui.

4. *Indicazione più o meno espressa. Giambull. Ling. Fior.* 285. (*C*) Essendo questo uno accennamento di quegli scambii che ci sono familiarissimi nel parlare. *Buomm. Lez.* 2. 2. 205. Senza qualche aiuto di semplice accennamento, non si conseguirebbe da noi quel fine che da noi si desiderava. *E Ling. Tosc.* 271. Alcuni del tutto negano trovarsi accennamenti di tempo nel participio.

*Segner. Crist. Instr.* 1. 170. Quella stessa efficacia che si conteneva da quelli (*sacrificii*), si conteneva dall'esser le antiche vittime tanti abbozzi, e tanti accennamenti della nostrale.

**ACCENNANTE.** *Part. pres. Da* ACCENNARE. *Che accenna.*

2. *Esprimente. Ross. B. Descr. Appar. Med.* 12. (*C*) Seguivala Confidenza, donna in atto piena d'ardire, accennante allegrezza e buona speranza. *Buomm. Ling. Tosc.* 294. *Qua*, accennante moto a luogo.

**ACCENNARE.** *V. n. e anche Att.* [T.] *Far cenno a uno volgendosi a lui con atti del viso o della persona, per fargli intendere senza parole una nostra intenzione. Può stare da sè:* Gli accennava (*sottinteso il resto*). *Può col* Che *e il sogg., col* Di *e l'inf. Può con l'ellissi.* Mi accennò che cosa avess'io a fare (*sottint.:* facendomi intendere). = *D.* 1. 17. (*La Frode*) accennolle (*alla fiera*) che venisse a proda. [Camp.] *E* 3. 33. Bernardo m'accennava (e sorrideva), Pur ch'io guardassi in suso, ma io era Già per me stesso tal qual ei voleva. = *Cavalc. Vit. SS. PP.* 225. (*C*) Accennò al cherco che tacesse. *Ar. Fur.* 14. 96. Altrimente il Silenzio non rispose, Che, col capo accennando, che faria. [Cam.] *Gell. G. B.* 334. Gli accennerò che io gli voglio un po' parlare. *Firenz. Op.* 1. 428. E' m'accenna, ch'i' non dica. = *Grazz. Lez.* 59. (*C*) I ballerini... accennano i sonatori che suonino a raccolta.

*Col quarto caso più raro. Machiav. Mandr.* v. 60. (*C*) Veggo in chiesa Ligurio e Maestro Callimaco. *F. I.* Messer sì. *N.* Accennateli. *F. I.* Venite. *Gell. Sport.* 3. 2. Io voglio esser a tempo accennar la Fiammetta prima ch'ella risponda al vecchio. *Baldov. Camp. Dramm.* 39. *E Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 16.

*In forma di N. pass. Farsi cenno l'uno all'altro. Anguill. Ovid. Metam.* 4. 11. (*C*) S'accennâr che a lor non era ascosa (*la cosa*).

*Detto degli animali. Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 10. (*C*) (*La leonessa*) si mosse, e quasi con certi atti gli accennava che la seguitasse. *Esop. Fav.* 27. (*Gh.*) Andandosi (*l'agnello*) alla pastura... scontrossi al lupo, che l'accennò e chiamollo a sè.

2. [T.] *Assol. Parlare co' cenni, contrario dell'Usar la loquela.* Essi gli parlavano: egli accennando mostrava d'intendere. Gli accennai; egli venne. = *D.* 1. 3. (*C*) Caron dimonio, con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. *E* 2. 33. E dopo sè, solo accennando, mosse Me e la donna. *Car. Stracc.* 2. 4. Chi sarà costui? — Vedi che accenna (*che ti fa cenno*). *Ar. Fur.* 15. 9. Ad un gran Duca è forza ch'io riguardi, Il qual mi grida e di lontano accenna, E priega ch'io nol lasci nella penna.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. L'amico accenna e non balestra (*avverte, sovente in modo che par di minaccia, ma per giovare*).

3. *Riferito a comando imperioso espresso con semplice cenno. Salvin. Iliad.* 25. (*C*) Nè già fallace, o senza la sua fine, Resta quel tanto ch'io col capo accenno (*il cenno di Giove*). *Tass. Gerus.* 3. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse. [T.] *Così il* Nutus *lat. valeva Cenno d'impero, onde il senso di* Numen. = *Ar. Fur.* 31. 85. I settecento, a cui Rinaldo accenna. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 533. Io non posso nè vo' negarvi Ciò che mi accenna la regina nostra. *E* 2. 13. Volete voi, accennatemi Ch'io vadi ad ammazzar per voi cent'uomini? *Ar. Rim.* 199. (*C*) Avria (*Amore*) male assunto Chi negasse seguir quel ch'egli accenna, Quando n'ha sotto il giogo il collo aggiunto.

4. *Dar segno di volere o avere a fare una cosa. Guicc.* 3. 238. (*C*) Che nel crimine della maestà lesa sia sottoposto all'ultimo supplizio non solo chi macchina, ma chi fa, chi accenna, contro allo Stato. *Ar. Fur.* 17. 94. Quel per cader tre volte e quattro accenna.

5. *Detto di cosa. Targ. Alimurg.* 67. (*C*) Tale ponte accennava di rovina per insino al 1494. *E* 69. Nevicò alle montagne assai, e in Firenze accennò di neve, ma non ci nevicò.

6. *Far cenno di ferire. Tass. Gerus.* 6. 42. (*C*) Or qui ferire accenna, e poscia altrove, Dove non minacciò, ferir si vede. *Petr. Rim.* 1. 217. Dolce m'è sol senz'arme esser stato ivi, Dove armato fier (*ferisce*) Marte, e non accenna. *E G.* 365. Vedete com'io accenno e non balestro (*come fo l'atto di ferire*). [F.] *A. F.* 2. 53. E quando all'uno accenna, all'altro mena. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 25. Mena le mani, e non accenna.

*Car En.* 1. 321. (*C*) Invan pria si tentaro, e molte volte S'avvisâr, s'accennaro, e s'investiro. *E Rim.* 45. Udite come tuona Sopra de' Licaoni e de' giganti, Guardate quanti già n'ha domi, e quanti Ne percuote e n'accenna.

*Per estens. Anguill. Ovid. Met.* 5. (*C*) Lo stral si scorda E contra il Re del tenebroso regno Fendendo l'aria e sibilando giunge, E dove accenna l'occhio, il coglie e punge.

[T.] **Accennare un pugno, una pedata.** *Far l'atto che la minacci.*

[Val.] *In modo prov. Car. Lett. fam.* 2. 234. I medici sogliono avere certi stratagemmi particolari e pensati in sul fatto, che non possono essere stati trovati da chi sta lontano. Con questi, accennando alle gambe e dando al capo, mi penso che applichiamo facilmente i loro rimedi.

*Quindi proverb.* **Accennare di sopra e dar di sotto; e più comun. Accennare in coppe e dar in danari o in bastoni o in spade, Accennar coppe e dar denari;** *Mostrar di fare una cosa e poi farne un'altra: dal giuoco delle minchiate. Buonarr. Tanc.* 341. 2. (*C*) Amor di sotto accenna e dà di sopra. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. Ch'ei non s'accenni in coppe, e vogliasi dar in danari.

7. *Trasl. Petr. Rim.* 330. (*C*) Amor mi diè per lei sì lunga guerra, Che la memoria ancora il core accenna. *Guicc. Stor.* 1. 207. Pareva più verisimile che i minacci (*le minacce*) del cielo, non soliti a dimostrarsi se non per le cose grandi, accennassero più presto a quella parte, dove si ritrovava la persona di un re di tanta dignità e potenza.

8. [T.] *Non solo di atto di minaccia per dare colpo, ma anco di moto che significhi la dirittura che prendesi o si vuol prendere. Non solo un esercito nemico co' suoi movimenti accenna a tale o tale città o fortezza per assalirla, ma schiera o uomo che fugge o corre accenna a diritta, a sinistra.* = *Vill. M.* 471. (*C*) Accennavano di passare donde bene loro paresse.

*Nard. St.* 1. 313. Accennando (*l'Alviano*) d'aver a venire alla volta della città co' fuorusciti.

9. *Mostrare altrui con cenno checchessia. S. Bern. Piant. Verg. volg.* 37. (*C*) Geso (*Gesù*) Cristo giae (*già*) angosciato in sulla croce, accennando col volto e cogli occhi Santo Jovanni, disse: Femmina, ecco lo tuo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 15. 33. Domanda Rodomonte in suo linguaggio Quanto indi fusse alla selva d'Ardenna, E, perchè meglio intenda, anche l'accenna. *Salv. Oraz.* 126. E con le dita pure accennano a queste nostre croci.

[T.] *Siccome col cenno visibile della persona indicasi l'oggetto ed esprimesi il proprio pensiero, così, e sovente meglio, con la parola.* [F.] *Dep. Dec. Annot.* 65. Avea voluto (*il Boccaccio*) in queste poche ed argute parole accennare copertamente quello che (*Livio*) chiaramente disse. = *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 518. (*C*) Ei dice vediamo il più grave; or quel vedersi accenna l'averne fatta esperienza. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. (*Gh.*) Questo (*verso*) pare che accenni li amici che per varie fortune vengono ad essere lontani.

[T.] *Ammir.* Il prete accennava che la mattina seguente s'avea d'andare al Trebbio. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 233. E volendo essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare, chè la chiarirò subito.

[T.] *Accennare col* Di *è meno diretto che coll'*A, *e però meno deliberato; e dicesi segnatam. di fatto, di pers. in quanto ha parte in un fatto: dove l'*Accennare a *può essere a un luogo, a un'idea.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 165. Purchè da lui gli fosse conceduta qualche parte del reame, accennando della Calabria. = *Segn. B. Stor. Fior.* 339. (*C*) Disse che non gli mancherebbe un altro figliuolo, accennando di Fabiano suo figliuolo naturale. *Gell. Capr. Bott.* 8. *p.* 166. (*Gh.*) Soggiunse Leone: questi altri (*pontefici*) furono quando i re governavano i poveri negli spedali di propria mano, accennando di S. Ludovico suo antecessore. *Car. Apol.* 294. (*C*) Accennando a quella felicità di tempo, quando *aut reges philosophantur, aut philosophi regnant.*

10. **Accennare una cosa,** *vale Darne un cenno, Darne qualche indizio, Toccar brievemente. Passav. Specch. Penit.* 108. (*C*) Di certi peccati occulti... tacciasi, o sì cautamente s'accenni e da lungi che non s'insegni il male che non si sa. *Tass. Gerus.* 1. 4. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch'or n'accenna. *Cell. Benv. Vit.* 2. 4. 50. Ei mi si perveniva più di dugento scudi facendo un cotal mercato, e la Duchessa me ne aveva accennato. *Vallisn. Op.* 1. 196. Accenniamo così di balzo una division de' medesimi (*insetti*) più chiara.

*Guicc. Stor.* 1. 352. Costringeva i Fiorentini a cedere... con l'accennare, che non si facendo la concordia, sarebbe necessitato... a rimovere... parte delle sue genti.

11. [T.] *Disegnare leggermente la forma di checchessia.* = *Accolt. Prosp.* 150. (*C*) Schizzare speditamente col pennello il suo tutto, accennando le parti con pochi colpi, mal distinti e meno apparenti. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 303. Accennisi (*l'Oceano*) appoggiato sopra un carro. = *Algh. Litot.* 65. (*C*) Avendo solo accennato in piccole figure i modelli.

*Magal. Sagg. nat. esp.* 137. Affine di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio

(Ar. Mest.) *Far sulle piastre d'oro o d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare con un ferretto appuntato, che i cesellatori e gli argentieri chiamano Puntellino per accennare.*

[T.] *Per estens. Bartoli.* Il legno... accenna... mal disegnata la forma a che vuol condursi.

12. (Mus.) [M.F.] *Dare collo strumento il motivo del pezzo da cantarsi.*

13. *Dare indizio di checchessia. D.* 3. 21. Si fe' sì chiaro, ch'io dicea pensando: Io veggo ben l'amor che tu m'accenne. *Ar. Fur.* 14. 108. (*C*) Col re d'Oran, ch'esser gigante accenna, Lungo sei braccia dai piedi alla fronte. (*Quasi ironia.*)

14. *E appropriato alle cose. Corsin. Stor. Mess. volg.* 183. (*C*) Il color delle penne accennava il tenore dell'ambasciata, le rosse guerra, le bianche pace.

*Magal. Oper. var.* 238. (*C*) Ogni terra bagnata accenna poco o assai la fragranza del bucchero. [Selm.] *Sant. Annal. Acq. Pis.* 119. L'acqua dei fonti di Pisa appena accenna una piccolissima dose di sali vitriolici. = *Targ. Viagg.* 10. 108. (*C*) Corpi tondeggianti... che accennano qualche sfaccettatura.

*N. pass. Lastr. Agric.* 3. 265. (*C*) La maturità dell'uva si accenna quando il suo gambo comincia a mutar colore.

15. *Esprimere chiaramente. Red. Annot. Ditir.* 116. (*M.*) Gli antichi sonettatori solevano... con la prima lettera de' versi del sonetto accennare il loro nome. *Buomm. Ling. Tosc.* 101. (*C*) Il Numero... si divide in singulare e plurale, secondo che una o più cose accenna. *E* 112. Quando (*il nome aggiuntivo*)... accenna alcuno eccesso, si dice comparativo. *Targ. Viagg.* 1. 19. Le (*pietre*) più dure si chiamano forti, ed anche macigni, col quale nome le accennò già Dante.

**ACCENNATAMENTE.** *Avv. Riferito per lo più al discorso. In modo breve, Per cenni, Con cenni.*

**ACCENNATO.** *Part. pass. Da* ACCENNARE.

2. *Avvisato per cenno. Vit. SS. PP. volg.* 2. 16. (*C*) E accennato (*il monaco minore*) anche dal maggiore, puose la mensa.

3. *Indicato, Menzionato. Segn. Mann. Marz.* 23. 5. (*C*) Se ti truovi a sorte in istato di non poter più in modo veruno fuggir dal secolo, ch'hai da fare? Non ti si può dare altra legge che l'accennata: non ti conformare col secolo. *Galil. Sist.* 308. Andare esaminando questi due punti pur ora accennativi. *Red. Osserv. anim. viv.* 115. Sempre avvenne la morte con le stesse velocità accennate. [V.] *Magal. nov.* 3. 166. Vi si ascondevano altissimi motivi, in parte anco accennati dalla fama.

4. *Nel signif. del* § 11 *di* Accennare. *Vinc. Tratt. Pitt.* 170. (*C*) Piccole figure solamente accennate e non finite. *Magal. Sagg. nat. esp.* 139. Una palla di finissim' oro, grossa quanto è il profilo accennato nella figura.

**ACCENNATORE.** *Verb. m. di* ACCENNARE. *Che accenna.*

2. *Detto di cosa che dà indizio. Salvin. Trifod.* 41. (*C*) Cosa ostile annunziando con terrore Col fumo accennatore.

**ACCENNATRICE.** *Verb. f. di* ACCENNARE.

† **ACCENNATURA.** *S. f. Da* ACCENNARE. *Cenno. Zibald. Andr.* (*C*) Se ne accorsero per un'accennatura che ne fu loro fatta.

**ACCENNO.** *S. m. Da* ACCENNARE.

[T.] *Breve cenno che si fa parlando per indicare il tal fatto, la tale idea, il tal discorso. Quasi indicazione fatta di passaggio.*

2. *Avvertimento. Salvin. Annot. Buon. Fier.* (*M.*) È un accenno perchè un altro stia attento.

3. *Indicazione più o meno espressa. Salv. Pros. Tosc.* 2. 39. (*C*) Porgendoci una tal figura ed accenno, benchè in barlume ed in lontananza, di quella cristiana mortificazione, che fa tutta la nostra perfezione.

4. *Leggiero indizio. Targ. Osserv. Medic.* 114. (*C*) È assai gracile... e non ha se non che un leggierissimo accenno dei suoi ripurgamenti lunari.

*E Viagg.* 3. 251. Dimostrava (*l'acqua*) un accenno di sitirello di salamoja. *E* 3. 468. (*Gh.*) Un leggero accenno di sapore alluminoso.

**ACCENSIBILE.** *Agg. com. Da* ACCENDERE. *Accendibile, Facile ad accendersi.* [T.] *Meno usitato d'*Accendibile. = *Tass. Ger.* 12. 45. (*C*) E le faville S'appreser tosto all'accensibil esca. *E Lett.* 5. 321. Torre stabile non poteva essere... perchè le stabili non sono accensibili.

**ACCENSIONE.** *S. f.* [T.] *Effetto di accendimento non grande per lo più.* [Val.] *Cecch. Oper.* 2. 84. Messo (*il sale*) sui carboni accesi, non produce nè suono nè odore nè accensione nè gonfiamento. *Pup. Tratt. var.* 92. (*C*) Il lampo ed il tuono si producono nel tempo medesimo, cioè nel primo atto dell'accensione e dello squarciamento del fulmine.

2. *Fig.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 129. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù che sopra l'altre di chi che sia cercassesi d'innalzare, come se lo splendore di quella servisse a far ombra all'altre, e non anzi d'avvivamento e d'accensione maggiore della lor luce.

3. Accensioni *presso i Naturalisti e Fisici, massime antichi, sono dette quelle meteore che levano o sembrano levare fiamma, o splendore più o men vivo; come il lampeggiare notturno o serotino all'orizzonte, l'aurora boreale, i bolidi, le stelle cadenti e simili.*

4. (Med.) *Quel senso di calore o riscaldamento con rossore o senza, alla faccia ed al capo, che provasi in alcune febbri, ed anche in alcune malattie convulsive. Car. Lett.* 2. 145. (*M.*) Alterazioni... che procedono dall'accensione degli umori.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 25. Cessò il dolore, e restò solo qualche piccola accensione nella palpebra.

5. *Di Colore, Vivacità, Pienezza. Salvin. Disc.* 1. (*M.*) Tra l'azzurro e il verde è una parentela, e secondo la maggiore o minore accensione l'uno nell'altro si cangia.

6. *Trasl. Riferiscesi all'animo. Quist. Filos.* (*C*) Ira è accensione d'offendere altrui.

† **ACCENSO.** *Part. pass. Da* ACCENDERE. *Aff. al lat.* Accensus. *Tass. Ger.* 11. 14. (*C*) Sublime lampa in lucid'oro accensa.

2. *Trasl. Menz. Rim.* 1. 108. (*C*) Affetti di bel fuoco accensi.

**ACCENSO.** *S. m.* (Arch.) *Soldato soprannumerario presso gli antichi Romani.* [Tor.] *Liv. Volg. Dec.* 1. 8. 8. La terza bandiera guidava gli Accensi, ne' quali ellino aveano poca di fidanza, però che non era mica gente di pregio, e però li rigettavano all'ultima schiera. = *Nard. Liv. Dec. Volg.* 117 e 118. (*C*) Comandò che gli Accensi, i quali erano nella coda dell'esercito, si facessero innanzi nella prima testa. *E Liv.* 1. 43.

2. *Sergente e Messo pubblico; e propriamente chi era mandato a chiamare altri. Nard. Liv.* 43. (*C*).

**ACCENTARE.** [T.] *V. a. Distinguere sillaba o lettera con accento. Mann. Lez. tosc.* 233. (*C*) Il *Sì* affermativo, il *Nè* negativo e il *Dà* verbo... si accentano. *Bart. Tort. e Dir.* 21. (*Mt.*) Alcuni accentano quasi ogni parola che è d'una sillaba sola.

[T.] Certi messali accentano provvidamente le sillabe, acciocchè il celebrante e il cantore, rapito dalle cose, non dimentichi quel ch'è debito alle parole.

[T.] Accentare, acuto, grave, circonflesso, una sillaba. *A modo d'avv. Più spedito e meno inelegante che* acutamente, gravemente, *o sim.*

2. (Mus.) [Ross.] *Apporre nella musica scritta i segni d'espressione di piano e forte, e sim.*

3. [M.F.] *Dare alla musica l'accento, l'espressione che le conviene, sia cantando sia sonando.*

*Usasi anche assol.* Il tale accenta bene, *e vale che, sonando o cantando, Esprime bene le frasi musicali.* [T.] Accenta giusto.

**ACCENTATO.** [T.] *Part. pass. Da* ACCENTARE. *E anche a modo d'Agg. Distinto con accento. Magal. Notiz. Chin.* 32. (*C*) Accentata la *i. Mann. Lez. Tosc.* 207. Le parole accentate nel fine. *Bart. Tort. e Dirit.* 21. Il posar che vuole quella parola accentata, non si può fare che in due tempi. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 134. (*Man.*) È bene e male a proposito accentato il *sì. Chiabr. Pros. ined.* 71. (*Gh.*) *Chiabr. Pros. ined.* 71. Se diciamo parole di undici sillabe talmente accentate, che ne riesca verso ne' nostri ragionamenti, questo verso così prodotto non trapassa via come prosa?

[T.] *Verso accentato sulla quarta e la settima, pare ai moderni disarmonico; ma, a saperlo usare, non è.*

*Salvin Pros. tosc.* 2. 27. (*C*) Ne' versi che chiamano tronchi o accentati. [T.] *Sillabe nella stampa accentate in aiuto agli inesperti della lingua.*

**ACCENTATURA.** [T.] *S. f. Il modo del distinguere gli accenti nelle parole, e la forma scritta di quelli.* [T.] Sulle stampe badisi all'accentatura. Accentatura scorretta in un ms. antico, non chiara a discernere.

[T.] *Delle ragioni e del metodo dell'accentare.* Accentatura incerta, a capriccio, soverchia.

**ACCENTINO.** [T.] *Dim. d'*ACCENTO. *Traduce l'*Accentiuncula *di Gelli.* [T.] *E fam.* Quest'accentino in questo scritto è appena visibile. Un accentino è presto fatto per togliere via gli equivoci.

**ACCENTO.** [T.] *Alzamento o abbassamento della voce sulle sillabe. Varietà della voce nel tono e nella durata de' suoni.* [F.] *Buomm. Ling. Tosc.* 6. 5. Accento, comunemente preso, si dice una certa posa che la voce fa sopr'una sillaba tra l'altre della parola. = *Varch. Ercol.* 237. (*C*) Qualunque sillaba ha il suo accento; il quale, se l'innalza, si chiama acuto, se l'abbassa, grave, e se l'innalza e l'abbassa, circonflesso. *Bocc. Com. Dant.* 10. 141. *Salvin. Avvert.* 1. 139. Accento si è quella posa, che in ogni parola sopra una delle due sillabe, più che sull'altra, dalla pronunzia si fa spezialmente. *Bart. Dan. Cin.* 18. 265. Ben iscolpire e battere col suo vero suono gli accenti delle parole.

[T.] *Accento tonico, quel che concerne il più o meno alzamento della voce in ciascuna sillaba, distinto da quel che comprende il contesto delle parole, del quale poi.*

[T.] *Spostare l'accento, Strascicare gli accenti.*

[T.] *Non solo* inalzare o abbassare la voce *in forza dell'accento, ma, per estens.*, inalzare o abbassare esso accento.

[T.] *Modo enf.* Ero lontano, ma non ne ho perduto un accento di quel che disse. = *Fag. Rim.* 1. 195. (*C*) Pretendere che in sè, come in deposito, Si stia la verità: nè sciorre accento Di cosa, che non sia tutta l'opposito.

2. [T.] *Il modo dell'accentuare, pronunziando, non tanto ciascuna voce, quanto l'intero discorso. Può l'uomo avere buona pronunzia, e in questo senso nessun accento, o non buono. Può un oratore veneto avere migliore accento d'un fiorentino. Questo segnatam. nel canto. Il giovanetto pronunzia schietto e elegante, ma non ha ancora formato l'accento, perchè questo viene dall'anima. Accento oratorio o patetico, che giova a esprimere e eccitare l'affetto, o anco a denotare e imprimere in altri la persuasione delle cose che diconsi, la quale, se sincera, non è mai senz'affetto. Distinguasi dunque l'accento della voce, e l'accento dell'anima.*

[T.] *In questo senso:* Il forte accento dell'eloquenza di lui. Franco accento. = *Passav. Specch. Penit.* 229. (*C*) Coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono (*la Sacra Scrittura*).

[T.] *Accento francese, tedesco, nella lingua italiana, contratto per educazione o dimora, o affettato per viltà o vanità.*

[T.] *Accento montanaro, isolano, oltremarino.*

[T.] *Acquistare, Perdere, Prendere, Smettere, Affinare, Ingrossare l'accento d'una lingua. — All'accento distinguesi di che parte della nazione, del distretto, della città stessa è chi parla.*

3. *Più espressam. della relazione del suono col senso. Marchett. Lucrez. volg.* 332. (*C*) L'umana natura i varii accenti Pria formò della lingua. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 115. La lingua articolar non può l'accento, Che scoprir suol l'interno uman pensiero. *Menz. Lament. volg.* 13. Dissero i figli in doloroso accento: Madre, dov'è per noi cibo o bevanda? *D.* 1. 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche, (Accento *qui vale non la posa eufonica, ma la vibrazione enfatica che si dà ad una sillaba più che ad altra. Distingue qui chiaro* parola, accento, voce.)

4. *Quindi pl. Parole, in quanto col suono esprimono il senso e il sentimento.* [Cam.] *Gell. G. B. Op.* 41. Dolersi con sospiri e con accenti maninconici. *Bern. Orl.* 2. 23. 17. Or tacete, signori, e state attenti, Ascoltate i crudeli e duri accenti. *Tass. Gerus.* 5. 12. Questi estremi accenti Non proferì senza arrossarsi in viso. *Petr. Rim.* 2. 26. Posto hai (*Morte*) silenzio a' più soavi accenti, Che mai s'udiro. [T.] *Accenti affettuosi, sdegnosi, umili, alteri. — Accento del dolore, della pietà, della verità.*

5. *Segn. del canto* (Accentus *da* Adcino). *Red. Lett. fam.* 2. 238. (*C*) Al rozzo accento delle villanesche cantilene. *Tass. Gerus.* 7. 6. Chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra ed è di pastorali accenti Misto, e di boscarecce inculte avene.

*D'animali. Car. Long. volg.* 158. (*C*) Gli usignuoli, che intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammemorarsi dei dimenticati accenti, pianamente entro le macchie cinguettavano. *E Eneid. volg.* 1. 259. Un solitario gufo, Molte fiate con lugubri accenti Fe' di pianto una lunga querimonia.

*Di strumenti, de' quali ha* canere *anco il Lat. Pulc. Cirif. Calv. l.* 1. *st.* 78. *p.* 5. *tergo vol.* 2. (*C*) Altri strumenti Facea l'aire (*aria*) tremar con varii accenti.

*Car. Eneid. volg.* 2. 253. (*C*) Roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento. *E* 11. 301. (*Man.*) Infino al cielo Penetrâr delle genti e delle tube I dolorosi accenti. *Anguill. Ovid. Metam.* 13. 272. La fistula dà fuor l'usato accento, Più tosto strepitoso che soave. *Car. Eneid.*

*volg.* 1. 419. Tragge del muto legno umani accenti. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 265. Questo era un cavo e ben disposto legno, Che con nervi ineguali il son rendea; Dando un l'accento acuto, un altro il grave. *Torric. Lez.* 76. Dar gusto all'orecchie con intrecciamenti di voci armoniose, o con accenti di corde regolatamente battute. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 5. 107. La manca trova a tempo i tasti, e preme; E con l'acuto accorda il grave accento.

6. *Segno della scrittura per denotare l'accento tonico, o il modo di pronunziare largo o stretto, o per distinguere voci omonime o equivoche.* [F.] *Buomm. Ling. Tosc.* 6. 7. Perchè dalla mutazion dell'accento nasce assai volte la mutazion del significato, acciocch'e' non si pigli qualche errore, si sono introdotti alcuni segni, i quali sono una piccola linea... sopra quella vocale sopra la qual va la posa. La qual linea, perchè serve... per segnar l'accento, non si dovrebbe chiamar accento, ma Segnaccento o Notaccento, o cosa tale. Pure l'uso ha ottenuto ch'ella si chiami Accento. = *Magal. Notiz. Chin.* 33. (*C*) Ponendo un accento sulla *i*, da balia facciamo balía. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. (*Man.*) Distinguere con questi piccoli segni di puntatura, di apostrofazione e di accenti le scritture. *Fir. Rag.* 1. 115. E basterammi... poner gli accenti in quelle parti del verso, dove debbono stare ragionevolmente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. I manoscritti d'alcun accento non son segnati. *E* 2. 121. Se i versi greci si leggeranno seguendo la guasta pronunzia degli accenti, i quali alzano, sì, e abbassano la nota sopra la quale són collocati, ma non accorciano nè allungano la sillaba... saranno tirati giù come prosa.

*Modo enf. Buonarr. Fier.* 6. 1. (*C*) Un accento, Un titolo d'un *i* non mi s'occulti. [T.] Della legge di Dio non sarà mutato un accento. Badava con severità minuziosa a ogni accento.

7. [M.] Accento, *nella musica, è l'intonazione che si dà alla frase musicale; è quel che alla pittura il colore.* Gli ha un bell'accento musicale. *O assol.* Un bell'accento.

[Ross.] Accenti ecclesiastici, *chiamavansi quelle formole melodiche, le quali nell'antica Chiesa dovevansi tenere a mente a norma dell'interpunzione, nel tempo che si cantavano le lezioni evangeliche ed epistolari.*

**ACCENTRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto ed effetto dell'*Accentrare, *o Stato dell'essere accentrato.* [T.] Accentramento de' poteri riesce a impotenza.

**ACCENTRARE.** *V. a. Concentrare.* [T.] *Raccorre o volgere al centro.* = *Si usa anche in signif. di N. pass.*

2. [T.] *Quel che i Francesi* Centraliser *del governo, dell'amministrazione pubblica, potrebbesi meglio* Accentrare *che* Incentrare, *come altri dice, o* Concentrare, *che è riserbato a altri sensi.*

**ACCENTRATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Accentrato. Autorità accentratissima, *Impedita dalla stessa sua latitudine.*

**ACCENTRATO.** *Part. pass. Da* Accentrare. *Bemb. Lett.* 1. 308. (*C*) Il caldo de' nostri corpi, accentratosi per la stagione. *Meglio nel tr. notato sotto* Accentrare. [T.] La vita d'un regno accentrata in una città, quella d'una città in un palazzo, quella d'un palazzo in una testa.

**ACCENTRATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Accentrare. *Segnatam. nel fig.* [T.] Certi accentratori della potestà ne preparano la dissoluzione.

† **ACCENTUALE.** [T.] *Agg. Che concerne l'accento. Gigl. Lez. Ling. Tosc.* 6. (*La pronuncia*) si considera di due sorte: altra elementare, altra accentuale... Pronuncia accentuale... è quella che dà il suo giusto suono alle sillabe.

**ACCENTUARE.** [T.] *Distinguere con accento le parole, segnatam. nel pronunziarle, e farne spiccare, col suono, il senso. Serbando l'*Accentuare *alla pronunzia, verrebbesi a renderlo non superfluo. Passav. Specch. Penit.* 101. (*C*) Sappia bene proferire le parole e bene accentuare, e spezialmente le parole sacramentali. [M.F.] *Nel canto non si dice però* Accentuare, *ma sempre* Accentare.

[T.] *Si può accentar la parola, facendone sentire l'accento grave o acuto; ma non accentuarla scolpitamente sì ch'ella abbia sul senso e sull'animo la dovuta efficacia.*

[T] Accentasi *ciascuna voce;* Accentuasi *anche l'intero discorso.*

2. Accentuare *per* Accentare *scrivendo. Gigl. Lez. Ling. Tosc.* 29. (*Gh.*)

**ACCENTUATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Accentuato. Ponunziare, Cantare accentuatamente, *collocando gli accenti giusti e facendoli ben sentire, e con essi il valore dell'intero discorso.*

**ACCENTUATISSIMO.** [T.] *Superl. di* Accentuato. *Potrebbesi nel senso del fortemente accentuare pronunziando.* [T.] *Anco del canto si userebbe forse meglio che* Accentatissimo.

**ACCENTUATO.** [T.] *Part. pass. Da* Accentuare. *E anche Agg. Don. Comp. Music.* 15. (*C*) Sillabe accentuate.

*A modo d'avv.* Pronunziare accentuato. *Dep. Dec.* 660. Leggendosi accentuato con quel punto che oggi si usa mettere in dimandando.

[T.] Lingua *o* Dialetto più o meno accentuato, *Che con più o meno efficacia fa sentire gli accenti.*

[T.] Discorso accentuato, *assol., dove non solo gli accenti sono bene posti, ma l'accento di tutto il dire riesce netto e rilevato, e può sull'orecchio soavemente, fortemente sull'animo.*

**ACCENTUAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* Accentuare. *L'atto e il modo del proferire gli accenti e del dare il debito ed efficace accento a ciascuna parola e al contesto delle parole.* (*L'accentatura rimarrebbe propria agli accenti scritti.*)

† **ACCEPZIONE.** *S. f. Accettazione. Aff. al lat.* Acceptio. [Camp.] *Bib. Esdr.* 3. 9.

**ACCERCHIAMENTO.** *S. m. Da* Accerchiare. *Lo Accerchiare.*

2. *Ricinto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Assicurata con un nuovo accerchiamento di muri.

3. † *Circuito. Giamb. Stor.* 1. 49. (*C*) Il giro, o vogliam dire circuito o accerchiamento dei liti suoi (*dell'Italia*), trapassa di poca cosa duemila cinquecento e ciquanta miglia.

**ACCERCHIANTE.** *Part. pres. Da* Accerchiare. *Che accerchia. Espos. Salm.* 6. (*C*) Non temeroe migliaia del popolo accerchiante me. (*Salm.* Millia populi circumdantis me.)

**ACCERCHIARE.** *V. a.* [T.] *Cingere di cerchio, o con cerchio, o in cerchio.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 14. Muro del quale Romolo novellamente aveva accerchiato la cittade. = *Dav. Tac. Ann.* 1. 83. (*C*) Fu d'immagini di Claudii e di Giulii accerchiata la bara.

*Vill. G.* 5. Due mari che accerchiano l'Italia. *Dat. Vegl.* 3. 140. Scorgi tu il teatro che ci sta sopra il capo? Quello tanto bello, tanto vario, che la terra accerchiando intorno a lei si rivolge?

*Guid. Colonn. St.* 184. Ma alla perfine li Greci l'accerchiarono, studiandosi di pigliarlo. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 1. 68. Arminio diceva: Lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiateli. = *Salvin. Callim.* 110. (*C*) Quando le ninfe in danza accerchierannoti. *Nard. St.* Essendo stato accerchiato e guardato continuamente il fuoco dai soldati.

*E N. ass.* [F.] *Dav. Tac. Ann.* 1. 64. I barbari per isforzare le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano (*il lat.* Lacessunt, circumgrediuntur, occursant).

2. *N. pass.* [Val.] *Stringersi in cerchio. T. Liv. Dec.* 2. 422. Là s'addrappellaro e accerchiársi dintorno alla roba, acciò che li Romani non la togliessero loro.

3. *Fig.* Accerchiarsi *di tali o tali persone. Dar loro speciale famigliarità, Lasciarsi guidare da' loro consigli. Baldell. G. B. Stor. Relaz.* 2. 849. (*C*) La Storia rimprovera agli Hen-tcheu di essersi accerchiati di rapaci cortigiani, d'infedeli ministri. [T.] *Più com.* Circondare, *se non che* Accerchiare *presenta immagine più angusta, e talvolta ostile: onde parrebbe meglio convenire a' cortigiani e cose sim.*

4. (Ar. Mest.) *Stringer con cerchio esternamente, o Armare di cerchii all'interno. Soder. Agric.* 101. (*C*) Accerchiano di dentro (*i pozzi*) con due ordini di cerchii di legno e di asse.

[Cont.] *Mettere il cerchio alle ruote delle carrozze, e sim., che più comun. dicesi* Cerchiare.

5. *Trasl. Stat. Mor. S. Greg.* 1. 263. (*C*) Questi spiriti maligni da ogni parte accerchiano la nostra mente con le loro tentazioni. [Camp.] *E altrove:* La tribulazione lo spaventerà, e l'angustia lo accerchierà, siccome re che si apparecchi a battaglia. = *Sacch. Franc. Rim.* 17. (*C*) Poichè pazzia di sì nuova maniera T'accerchia il petto.

6. † *Girare attorno. Neut. Pallad.* 1. 37. (*C*) Alcuni (*tolgono*) la femmina mestruata... e fannola accerchiare attorno all'orto (*Lat.* Hortum faciunt cicumire). *Nov. Ant. C.* 134. Giunse alle mura: tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò che s'abbattè a quella porta ov'erano coloro. *Cresc. Agric.* 531.

**ACCERCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Accerchiare. *Bart. C. Archit. Albert.* 383. (*C*) Pozzo accerchiato di sue proprie mura. *Vill. G.* 2. 308. Cappa accerchiata a traverso con larghe doghe bianche e bige.

*Segner. Pred.* 506. Così lagrimavano i miseri accerchiati d'ogni parte da numerosissime soldatesche

2. *Fig. Salvin. Iliad.* 369. (*C*) Or io dirò com'esser parmi il meglio, Poichè accesa di guerra una corona Accerchiato ti fascia intorno intorno.

3. *Trasl. Gell. Vit. Alfons.* 134. (*C*) Lo Sforza... accerchiato dalla paura repentina de' Franzesi e delle armi viniziane. *Rucell. Or. Dial. Fil.* 97. Quanto più riverenti sono gli ossequii e l'adulazioni, e quanto più numerosa la copia di ubbidienti soggetti attorniano il tiranno, tanto più di odii acerbi e di torbidi sentimenti accerchiato dimora.

4. (Veter.) *V.* Accerchiellato.

**ACCERCHIELLARE.** *V. a. Cingere di cerchielli.*

2. *Foggiare a modo di cerchiello.*

**ACCERCHIELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Accerchiellare.

2. *Orbiculato, Di forma rotonda. Pallad.* 121. (*C*) Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, tutto l'anno senza altra sollecitudine si mantengono.

3. (Arald.) Croce accerchiellata, *quella che ha le estremità delle aste rivoltate in segmento di cerchio, e che più propriamente si dice* Croce ancorata.

4. (Veter.) Accerchiellato *od* Accerchiato *dicesi il piede dei cavalli che presenta sulla faccia esterna prominenze alternate d'incavature semicircolari e dirette in senso trasversale, indizio d'un'alterazione qualsiasi del tessuto generatore della cornea.*

**ACCERCINARE.** [T.] *V. a. Fare a cercine, Tirare in tondo (vive nella Versilia. P. Donati).*

2. *Avviluppare a guisa di cercine.*

**ACCERCINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Accercinare. *Fatto a cercine, Avvolto a guisa di cercine. Baldin. Decenn.* 2. 12. (*C*) Figurando se stesso in persona d'un vecchio raso con un cappuccio accercinato, dal quale pende un panno che gli copre il collo.

2. *Avviluppato a guisa di cercine. Giamb. Introd. Virt.* 268. (*C*) Era vestita (*la Fede*) d'umile vestimento, e stava tutta cotale (*in tal modo*) accercinata.

**ACCERITO.** *Agg.* [Giul.] *Fatto nella cera e nel volto come di fuoco.* Io intesi: ve' colui, l'è accerito come brace. [T.] *Forse quasi cero ardente. P. Son.* Amor m' ha posto... qual cera al fuoco. *D.* 3. 10. Il lume di quel cero (*uno spirito beato lucente*). = *Dav. Tac. Ann. V.* 3. E Cotta Messalino accirito, iscoccò sua sentenza atroce. — *Il Bindi nota:* Accirito, *Infuocato nel viso. Voce in uso ancora.* [T.] *La pronunzia* accirito *tiene del greco, che ha l'η proferito dai Greci moderni come ι. Il campagnuolo interpreta il Davanzati.*

**ACCERPELLATO.** *Agg.* [T.] *Accerpellato viso, o altra parte del corpo, dove la pelle sia come stracciata o rappezzata per vajuolo o per bruciatura Anco d'altre superficie come la buccia del pane.*

† **ACCERRARE.** *V. a. Guernire di cerro o penero. Fag. Comm.* 4. 432. (*C*) Filare, annaspare, cucire, far calze, la cordellina, accerrare i tovagliolini, sapere ordinare una tela.

**ACCERTAMENTO.** [T.] *Sost. m. verb. L'atto e il sentimento dell'accertarsi.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 1. 125. 11. II. Non accostati con vero accertamento a niuna delle parti. = *Uden. Nis. Proginn.* 2. 48. 120. (*Man.*) Dopo l'accertamento avuto da colui della infedeltà disonesta di Ginevra.

2. [T.] *Nel senso att. Dell'accertare altrui. Dare, Offrire ogni più soddisfacente accertamento del fatto, del detto.*

3. *Nel senso att. del Condurre con certezza e sicurezza un atto. V.* Accertare. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 230. (*C*) E che hanno da fare questi piccoli inconvenienti coll'accertamento primario della conquista?

**ACCERTANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Accertare. *Anche come Agg.* [T.] Diede le prove più accertanti; disse parole accertanti la intenzione sua vera, *o* della intenzione sua vera. *Il primo modo dice l'asseveranza in chi parla, l'altro la certezza seguitane o che doveva seguirne.*

2. *Dell'accertare il colpo. Assol. Salvin. Odiss. volg.* 227. (*C*) Nè me... L'accertante di man, lieta di frecce, Uccise. [T.] *Orazio.* Metuendae certa, Phoebe, sagitta.

**ACCERTARE.** [T.] *V. att. e Neutr. pass. Fare certo, o Farsi certo, o Dare per certo. Riguarda più pro-*

*priam. la mente; Assicurare l'animo. Bocc. Decam.* 3. 187. (*C*) Che che voi vi diciate, io v'accerto che Tedaldo è vivo. *Dant. Par.* 22. M'accerta, S'io posso prender tanta grazia ch'io Ti veggia con imagine scoverta. *Fag. Comm.* 6. 388. Come farò io ad accertarla? *Galil. Macch. Sol.* 2. 99. Marte, Giove e Saturno colli loro appressamenti e discostamenti mi accertano di quelli (*moti circolari*).

[T.] Io v'accerto, *è modo d'afferm. sovente enfatico, nel principio del discorso o nel mezzo.*

[T.] *Anco i sensi accertano l'anima, non già che da essi venga certezza; ma i segni esteriori sono occasione a salire alle cause.*

Certificare *è sovente più espresso, e più estrinseco.*

*Rifless. Dant. Parad.* 17 (*C*) Per accertarsi Di ciò che aveva, incontro a sè, udito. *Pulc. Luig. Morg.* 19. 107. Domanda della madre e de' parenti E d'ogni cosa voleva accertarsi. *E* 18. 31. E' convien ch'io m'accerti. *Galil. Lett. inedit.* 1. 12. Mi sono accertato di quello che sempre è stato controverso tra i filosofi. *Chiabr. Rim.* 2. 421. Io non lo so, nè tuttavia m'accerto Che le ruote del ciel siano massicce. (*Qui credo con certezza.*)

[T.] S'accerti. *Modo asseverante, da cui comincia il discorso, o che inframmettesi a quello; e più l'usa chi meno è certo di quel che dice, o più dubita di farne altri certo.*

*Per estens. Anco di bestie. Magal. Lett. att.* 1. 104. (*Gh.*)

2. *Conoscere per certo. Lib. Astrol.* (*C*) Questi fatti non s'accertan bene.

[T.] *Accertare d'una dottrina, d'una serie di proposizioni, la parte evidente, distinguendola dalla parte dubbia.*

[T.] *Si può anco accertare il dubbio stesso, avverare cioè che la cosa non è certa. E questa è una specie di certezza provvida, la quale i pirronisti fingono di negare, ma, negando, accertano, perchè, se la ragione del dubitare sempre non fosse (come e'fingono) certa, non dubiterebbero.*

*Assol. Dant. Purg.* 12. (*C*) Allor fec'io come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa, Se non che i cenni altrui sospicar (*sospettar*) fanno; Perchè (*onde*) la mano ad accertar s'ajuta, E cerca e trova.

3. *Affermare per certo. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 369. (*C*) Chi 'l contrario accerta, Di lor grazia e d'amor sen va rubello. *E Gir.* 6. 49. Che pena merta Chi 'l disnor (*disonor*) di tal donna a torto accerta. *Red. Lett. Fam.* 2. 409. Accertare che... *Targ. Viagg.* 10. 84. Io non so accertare se sia capo di tibia, o qualche pezzo del carpo o del tarso di un elefante.

[T.] *Accertare col* chi, *col* quale, *col* quando. *Determinare la persona, la qualità, il tempo e sim.; determinarlo a sè o ad altri nell'opinione o nell'affermazione; inducendo la certezza, o provandosi a indurla, o simulandola con la sicurezza de' detti e degli atti.*

[T.] Questo, voi me lo accertate, *vale: Me lodate per certo. E può dirsi anco da chi non ci crede.* Voi me ne accertate, *vale: Me ne fate certo davvero. Red. Op.* 4. 369. (*Gh.*) I medici lontani nelle febbri... non possono se non difficilmente accertare i consigli.

4. *Att. Fare o Usare o Riguardare l'oggetto in modo certo. Tass. Gerus.* 19. 26. (*C*) Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

*Prov. Tosc.* 257. Accerta il corso, e poi spiega la vela. *Prima d'operare, pensaci bene, o apparecchiati.* [T.] *Virg.* Partes rimatur apertas Qua vulnus lethale ferat.

*Tass. Rim.* 2. 609. Quella, che nome aver di Dea non merta, Nell'instabil suo regno il bene e 'l male... Sovente varia e mesce, e nulla accerta.

Accertare il colpo, *Vibrarlo con certezza da dover cogliere o anche cogliere veramente. Salvin. Callim. volg.* 115. (*C*) Cacciar co' cani ed accertare il colpo. *Anche assol. Tass. Op. Div.* 3. 242. *Salvin. Odiss. volg.* 411. Questo Ulisse ferì, accertando al destro Omero, e trapassò dall'altra parte La punta.

5. *In senso più gener., affine a* Cogliere, *Dar nel segno o nel genio altrui: forse preso dal colpo, ma fors'anco dall'essere felici per solito gli atti condotti con quella certezza che unisce la persuasione, il discernimento e la previdenza.* [F.] *Notisi che è modo spagnuolo, e che i più frequenti esempi italiani sono di tempo che la Spagna in Italia intinse troppo. Segner. Operett. Var.* 129. (*C*) Non accertasse così bene il medicamento.

*Magal. Lett. fam.* 1. 140. Manda pure allegramente, che sei sicuro di accertare il gusto di S. A., libri o scritture critiche, o misti di satira galante e curiosa; tutti parimente son buoni.

*Magal. Lett. At.* 2. 61. Fatta una volta col lungo errare la pratica di accertare i lineamenti dei volti...

*Assol. Segner. Op.* 2. 396. (*C*) Ad accertare in ogni opera che si fa (*a riuscire con certezza*). *E Mann. Magg.* 2. 2. *E Lugl.* 8. 2. Se siegui il giudizio tuo, può esser che tu accerti ad oprar rettamente, ma può essere ancora che non accerti: se siegui il giudizio del superiore, tu accerti sempre.

*Magal. Operett. Var.* 76. Osservazioni con le quali accertano a indovinarla assai da vicino (*la morte*). *E Lett. att.* 2. 381. (*Gh.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Per far questo con sicurezza, e per accertare nelle congetture e nelle emendazioni, vuolsi intender bene il genio della lingua. *Bertin. Fals. scop.* 56. Al vostro solito non avete accertato nel vero. *Pros. Fior. Par.* 4. *v.* 3. *p.* 54. Le cose del mare sono incerte tanto, che... non ha chi accerti con esse. [D'Ay.]

ACCERTATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCERTATO.

*Del pensiero. Pass. Cons. Med.* 2. 251. (*C*) Concepire accertatamente l'idea e le cagioni interne del male. *Segner. Incred.* 232. La Fede accertatamente scuopre a' viatori i disegni eccelsi di Dio.

2. *Del dire. Segner. Op.* 4. 369. (*C*) Udire da lui qual fosse accertatamente la sua sentenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 504. Per dare più accertatamente sentenza. *Rucell. Or. V. Tib. Proem.* 11. 14. L'onesto più accertatamente nominar si pùote non raggio solamente, ma vivo e ben condotto ritratto di quell'originale eterno della Sapienza infinita. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 70. Non si può accertatamente fissare la quantità della terra, che resta depositata nelle colmate. *Magal. Lett. dilet.* 250. (*Gh.*) Non vorrei che... trascurassimo d'insegnar a usare sicuramente e accertatamente quelle (*voci*) che occorrono in ogni discorso.

3. *Dell'opera.* [T.] Accertatamente adoprare un rimedio; consigliarsi con gli esperti per più accertatamente operare. *Differisce da* certamente, *in quanto dice certezza acquistata o confermata, e quindi più sicura nell'idea e nel fatto, e più comunicabile ad altri.*

ACCERTATEZZA. [T.] *S. f. astr. d'*ACCERTATO. [T.] *Del corpo, de'movimenti.*

2. [T.] *Del dire, dello stile che coglie nel segno.*

3. [T.] *Della risoluzione, dell'opera, che va diritto, e tale da dover riuscire.*

ACCERTATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCERTATAMENTE. [T.] Accertatissimamente affermano cose incerte più gli increduli che i credenti veri.

ACCERTATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCERTATO. *Di pers.* [T.] N'ero in dubbio: adesso ne sono accertatissimo.

*Salvin. Pros. Tosc.* 2. 89. (*C*) Di questo io posso fare accertatissima fede.

[T.] Opinione, Dottrina, Sentenza, Esperienza accertatissima.

[T.] Risoluzione accertatissima.

ACCERTATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCERTARE. *Bocc. Decam.* 2. 186. (*C*) Per più altre cose poi accertato, così essere.

*Accertato con la negazione: di non poter riuscire a una cosa. Tass. Op. div.* 3. 373.

*A modo d'Agg. Magal. Lez.* 2. 3. 200. (*C*) Le speranze accertate di poter essere felici in avvenire. *Salvin. Georg. volg.* 1. 110. Queste cose non possiamo Prognosticar per accertati segni.

2. *Di parole. Segner. Cr. instr.* 1. 74. (*C*) Dare un'accertata sentenza. *Rucell. Or. V. Tib.* 12. 118. Bene accertato e stimato consiglio. *Red. Lett.* 72. Così da lontano non posso dir cosa veruna accertata. *Magal. Var. operet.* 217. (*Gh.*) Giovati da un sì accertato provvedimento benediranno Dio.

3. Colpo bene accertato, *o assol.:* accertato, *Ben diretto a cogliere, e che coglie.*

4. *Nel senso ultimo d'*Accertare. Risoluzione accertata, *Atta a bene riuscire. Corsin. Stor. Mess. volg.* 421. (*C*)

ACCERTO. [T.] *S. m. Da* ACCERTARE. *Effetto della certezza della mente; ma più sovente sequela dell'accertatezza dell'opera. Segnatam. in questo secondo senso non è nè com. nè chiaro. Magal. Lett. Scient.* 82. (*C*) La più meschina di tutte (*l'evidenza*) è quella che si deduce dal testimonio del naso, tanto è generalmente riconosciuto il poco accerto de'suoi giudizi. *Magal. Lett. At.* 1. 139. (*Gh.*) La vera religione consiste nell'accerto di quel culto che piace unicamente a Dio.

*Per norma che dia certezza e accertatezza.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 21. Vi sarebbe mai caduto in animo, o di regolarvi in altri affari col suo consiglio, o di delegare la minima delle cose vostre, o civili, o economiche, o politiche all'accerto della sua direzione? *E Lett. Scient.* 173. Questo accerto sì felice d'adattarsi così alla prima.

2. *Ancora più lontano dall'uso. Corsin. Ist. Mess.* 1. 57. Come quegli a cui premeva l'accerto (*la realtà del buon esito*) e non la vanità. *Magal. Lett. At.* 192. (*C*) Infermità che gli antichi non avrebbero curato con tanto accerto. (*Sente troppo dello spagnuolo* Acierto, *e in parecchi usi s'accosta al senso del fr.* Bonheur. *Perchè la sicurezza dell'atto è causa o augurio del buon esito.*)

† *Corsin. Stor. Mess. volg.* 9. (*C*) Stando salda (*la Spagna*) nella sua fedeltà, più tosto mercè del suo buon genio che dell'accerto del suo governo. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Pensa forte, e si spiega con accerto. *Magal. Lett. At.* 1. 175. (*Gh.*) Ho avuto qualche fortuna... e qualche accerto nel giudicare. *E Scient.* 173.

3. *In senso aff. a* Caso, *e a quel che dicono* Azzardo, *come di chi tira colpi a* vanvera. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 208.

ACCESAMENTE. *Avv. Da* ACCENDERE. *In senso trasl. Con grande ardore. Fr. Giord. Pred. Genes.* 179. (*C*) Serafino è nome ebreo, e tanto è a dire in nostra lingua come amore; e però sono così nominati, perchè sopra tutti amano Iddio più accesamente. *Comm. Dant.* 3. 232. Quanto costei amasse accesamente, in quella epistola appare, dove... *Mirac. Mad.* 59. Gli teune a mente tanto accesamente e tanto desiderosamente, che... *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 167. Il sole della verità si riscalda più accesamente per gli cuori de' fedeli. [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 2. 2. *pag.* 134. Accesamente bramoso della grazia divina. *Salvin. Iliad.* 247. Accesamente sdegnato.

[T.] Accesamente parlare, Intercedere *è più che* caldamente.

2. *E riferito alle opere di pittura vale Con vivezza grande di colori. Vasar. Vit. Pitt.* 1. 46. (*C*) Quando questi colori son messi in opera accesamente, e vivi... talchè siano tinti e carichi di corpo..., il disegno ne viene ad essere offeso.

ACCESISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* ACCESAMENTE. *In senso fig. Libr. Similit.* (*C*) Sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO. *Agg. Sup. di* ACCESO.

2. *Fig. Segner. Mann. Ag.* 28. (*C*) Il suo cammino è cammino invero accesissimo e là su nella sovrana Gerusalemme, e nella Chiesa trionfante.

3. *Trasl. Veementissimo, Intensissimo. Salvin. Disc.* 2. 367. (*C*) L'avidità grande e sete accesissima che... mostrò il Signore di patire per l'uomo. *E Pros. sacr.* 303. Accesissima carità. [T.] Desiderio accesissimo.

4. *Dicesi di colore che sia molto carico e vivace, e particolarmente del rosso. Red. Osserv. anim. viv.* 28. (*C*) Accesissimo colore di scarlatto. *E* 185. Rosso di un rosso accesissimo. *E Annot. Ditir.* 195.

ACCESO, *e poet.* ACCENSO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCENDERE. *Din. Comp. Cron.* 63. (*C*) Sinibaldo di Mess. Corso Donati con un gran viluppo di detto fuoco, a modo d'un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de'Cavalcanti. *Apoc. volg.* 9. Sette lampane accese erano dintorno alla sedia. [Cam.] *Ozan. Intellig.* 386. Con un'accesa facellina in mano. = *Tasson. Secch. Rap.* 9. 14. (*C*) Fuor di due porte il nero stuol diviso Uscì con torce accese. *Dant. Purg.* 29. Dinanzi a noi tal quale un fuoco acceso Ci si fe' l'aër. *E Inf.* 23. E vede presso a sè le fiamme accese. *Chiabr. Poes.* 105. Le saette accense. *Com. Dant.* 3. 334. La fiamma procede dal carbone acceso. [Camp.] *D.* 2. 26. Che per lo mezzo del cammino acceso Venne gente col viso incontro a questa, La qual mi fece a rimirar sospeso.

2. *Detto dell'effetto della luce. Dant. Parad.* 1. (*C*) Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del sol, che... [T.] Luna radiis solis accensa.

3. *Adusto, Infocato dal sole. Alam. Op. Tosc.* 2. 60. (*C*) L'accesa zona (*la torrida*). *Chiabr. Poes.* 3. 368. La stagione accesa (*la state*).

4. *Riferito alla materia. Bocc. Decam.* 4. 125. (*C*) E già crescente il fuoco nell'accesa nave... giù se ne scese. [Tor.] *Mach. Legaz. alla C. Cat. Sforza.* La polvere accesa da una saetta ruinò parte della rôcca, dove era suta (*stata*) riposta.

5. *Incendiato.* [Camp.] *D.* 2. 27. Immaginando forte Umani corpi già veduti accesi (*accenna il supplizio del rogo*). = *Tass. Ger.* 9. 10. (*C*) Accesi tugurii. *Marchett. Lucr.* 193. L'accese mura Del suo palagio. *Fortig. Ricciard.* 29. 98. Là cittadi accese, Qui regi superati e gente molta.

6. *Rovente.* [T.] Ferrum accensum igni. = *Salvin. Pros. sacr.* 11. (*C*) Benchè nell'acceso toro di Falari rinchiuso si ritrovasse.

7. *Fig. Detto del colore del volto. Bocc. Fiamm.* 86. (*C*) Ora nel viso accesa, ed ora pallida divenendo. *Macch. Comm.* 5. 219. La sua faccia Or pallida mostrava, ed ora accesa. *Belc. Feo Vit. Colomb.* 2. 142. Con una faccia accesa di zelo, è fede di Dio.

*E degli occhi. Tass. Ger.* 20. 87. (*C*) E drizza gli occhi accesi in ciascun foco Per riveder quel fero...

8. *Trasl. Animato, Infervorato. Car. En.* 2. 259. (*C*) Gli Arcadi, da' conforti e dalle prove Accesi di Pallante..., di furor s'armaro Contro i nemici. [T.] *Tac.* Accensus ad certamen; Acceso alla battaglia.

9. *Riferito all'ira. Bocc. Decam.* 2. 229. (*C*) Subitamente dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. *E Fiamm.* 6. Accesa d'ira. [Cam.] *Serm. sacr.* 22. E accenso di rabbia, imbriaco d'odio, tentava... [T.] *Luc.* Accensus in iram; Acceso nell'ira. = *Dant. Purg.* 15. (*C*) Genti accese in fuoco d'ira. [T.] *Più che se dicesse* Di, *perchè il fuoco qui le comprende, e dura.*

*Assol.* [T.] *Virg.* Incensa profatur. [Cam.] *Volg. Bib. Maccab.* 11. 4. Acceso nel suo animo, comandoe che Andronico fosse spogliato. = *Bocc. Decam.* 3. 86. (*C*) Ma il frate, acceso forte, disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Vill. G.* 3. 9. I Pratesi disubbidienti, si bandì l'oste per guastare Prato... e così di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze. *Comp. Din. Cron.* 67. Parole inique, accese e mendaci. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 103. Queste cose dette dal Cardinale... con gesti impetuosi ed accesi.

10. *Inclinato per natura. Guicc. St.* 3. 233. (*C*) Giovane d'età, ma riputato d'ingegno più mansueto, e di animo... non acceso alla guerra.

11. *E nel signif. del* § 14. *Petr. Rim.* 2. 26. (*C*) Spirto più acceso di virtuti ardenti. [T.] *R. Burl.* Mi tenea il core in tanta gioia acceso.

12. *Nel signif. di Risplendente. Dant. Parad.* 33. (*C*) Parea ciascuna (*anima beata*) rubinetto (*quasi pietra di rubino*), in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Poliz. Stanz.* 1. 102. Una ghirlanda D'oro e di gemme orientali accesa. *Chiabr. Poes.* 3. 59. Delle stelle accese... Noto gli alberghi e ne racconto il nome. *Magal. Lett. fam.* 1. 129. Non c'è dubbio ch'ell'è (*la cometa*) più accesa di quella di questo inverno. *E* 130. Non intendo questo problema, come dati nello stesso tempo due lumi, uno, qual è il capo d'Andromeda, incomparabilmente più acceso e più vivo dell'altro, qual è la coda della cometa, abbia...

13. [Manf.] Acceso *in Pittura è aggiunto di colore, e vale quanto Vivo, Allegro, o, come soglion dire i pittori* Caldo, *e adoperasi anche generalmente in questo senso.* [T.] *Il colore, la tinta* calda *è qualche cosa meglio dell'*acceso, *che può essere eccesso. Nel caldo può sentirsi il calor della vita e dell'affetto.* = *Cas. Gal.* 2. 77. (*C*) Calze di colori molto accesi. [Cam.] *Benv. Cell. Oref.* 41. Di questa sorta foglie e' se ne usa fare di quelle accese di colore, che le mostrano d'essere molto oscure. = *Firenz. Dial. bell. Donn.* 394. (*C*) Il color biondo e giallo non molto acceso, nè molto chiaro. *E* 390. Il rosso è quel colore acceso che dipinge la grana... e trovasene del più acceso e del meno acceso. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or... *Mach. Descr. Pest.* 5. 47. Le rosate labbra sopra gli eburnei e candidi denti, accesi rubini parieno. *Targ. Viagg.* 7. 118. Marmo rosso, di colore acceso. *Magal. Relaz* 61. Gli messi al sole (*i pezzetti di corallo*), dai quale veddi che a poco a poco cominciavano a pigliare quel colore acceso, che non avevano prima. *E Donn. Immag.* 133. Piume... accese in fuoco.

14. *Dicesi di persona che abbia colore vivace e ben vermiglio. Bocc. Decam.* 5. 204. (*C*) Giovane compressa, di pelo rosso, ed accesa.

15. *Per Desideroso. Car. Apol.* 124. (*C*) Intendendosi in un subito il fuoco e la fiamma o l'ardore per desiderio; e infocato, infiammato, acceso per desideroso. *Dant. Parad.* 33. La mente mia tutta sospesa Mirava fissa, immobile ed attenta, E sempre di mirar faceasi accesa. *Cas. Lett.* 3. 153. Quando ti vengono quelle voglie così accese, avvezzati a ritenerle ed a vincerle.

*Per ellissi. Grazz. Parent.* 9. 1. (*C*) Egli si mostrò tanto acceso della salute sua, che...

[T.] Acceso *assol. sottintendi d'ardire, o altro affetto o passione. Virg.* Accensos monitu... mixtus dolor et pudor armat in hostem.

16. *E più specialmente detto dell'Amore. Petr. Rim.* 2. 28. (*C*) Nè mai pietosa madre al caro figlio, Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè... *E* 2. 147. Odi i pianti e i sospiri, odi le strida Delle misere accese. *Bocc. Decam.* 2. 168. Acceso... della sua bellezza smisuratamente. [T.] Acceso e Smisurato, *immagini che non si convengono.* = *Tasson. Secch. Rap.* 2. 57. (*C*) Bacia, bacia, anima accesa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 70. È accesa morta d'un Franco Barone...

[T.] *Acceso col* Di, *dice più abituale o più forte passione che col* Da. Acceso di furore, d'amore.

[T.] Mente *e segnatam.* Fantasia accesa.

*E detto d'animali. Car. En.* 2. 462. (*C*) In cotal guisa... D'amore accesi con le fronti avverse Van due tori animosi a rincontrarsi.

17. Battaglia accesa, *vale Incominciata. Fortig. Ricciard.* 8. 73. (*C*) Quando vedranno La pugna accesa.

18. *Riferito a quistione, a dubbio. Sen. Decl.* 199. (*C*) E rimane la quistione accesa e indeterminata. *Pucc. Ant. Centil.* 55. 56. Cercando (*Dante*) degli uomini valenti Per disputar con loro i dubbi accesi.

19. *Detto del parlare.* [Val.] *Salv. Ros. Sat.* 6. Preghiere accese.

20. *E nel signif. del* § 22 *di* Accendere. *Tanc. Franch. Nov.* 1. 91. (*C*) Il padre lasciò al giovane la carta accesa. *Menz. Sat.* 115. Al libro del quaranta Acceso e debitore. *Monigl. Cical.* 3. 1. 224. Si trovò il pover uomo acceso alla fine del mese al libro de' creditori e debitori, debitore di lire tre e soldi dieci. *Salvin. Annot. Fier.* 381. Piantare al giornale una partita, la quale si dice anche accesa al libro. *Targ. Viagg.* 5. 207. Nel libro dell'estimo... si vedono accese 98 partite in testa di... *Fag. Comm.* 6. 235. Ma se questo signore salda i conti colle mazzate, i' ho caro di tener conto acceso.

21. *In Araldica dicesi di un Legno o di una Torcia ardente, quando la fiamma è d'altro colore. Anche gli occhi degli animali, allorchè sono di smalto diverso, dir si possono* Accesi *o* Illuminati.

22. [T.] Acceso. *Sost. Titolo di accademici.* Gli Accesi: *e non vuol dire che ardessero, o che risplendessero.*

† **ACCESSARE.** *V.* CESSARE.

2. † **Accessarsi.** *Intr. pron. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi.* (*Fanf.*)

**ACCESSIBILE.** *Agg. com. Dicesi di luogo da potervi accedere, Di facile accesso. Aff. al bass. lat.* Accessibilis. *But. Com. Purg.* 22. 2. (*C*) Non è mezzo accessibile, nè che passare si possa. *Cocch. Bagn. Pis.* 40. È più accessibile il fondo sodo e massiccio.

2. *Fig. Magal. Lett. fam.* 2. 50. (*C*) Non intendendo l'ultime finezze dell'arte, si rigira pe' luoghi topici, accessibili ai guastamestieri. *Bicchier. Bagn. Montec.* 97. Non è accessibile a tali compensi la prima sede della malattia.

3. [T.] *Di persona.* Accessibile, *A cui si può andare, e parlargli, e trattare seco.* Non tutti coloro che sono più accessibili sono più affabili.

4. *Altra fig.* [T.] Ammaestramento rende la dottrina accessibile a ogni più tarda intelligenza.

**ACCESSIBILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCESSIBILE. [T.] Luogo, Persona, Dottrina accessibilissima a tutti.

**ACCESSIBILITÀ.** *S. f. astr. di* ACCESSIBILE.

**ACCESSIONE.** *S. f. Da* ACCEDERE. *Lo accedere.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 68. E niuno sanza (*senza*) accessione e assalimento monta alle parti di più perfetto stato, nè perviene al premio vincitore. (*Qui fig.*)

2. *Per simil. L'accostarsi ad un'opinione, ad un partito.*

(Leg.) [Can.] Accessione *dicesi il Consenso o l'Atto d'obbligarsi, e di entrare che uno fa come parte in una convenzione già conchiusa fra altri.*

(Polit.) Accessione *è pure l'entrare che una Potenza fa, come parte, in un trattato stipulato fra altre Potenze, sul piede medesimo, colle stesse condizioni, come se originalmente compresa fosse nel trattato medesimo.* [T.] *Dal lat.* Accedere, *che ha il doppio senso di Accostarsi e di Aggiungersi.* Certe accessioni sono cessioni.

3. *Di cosa che s'accosta ad altra, Aggiunta.* [T.] Accessione *non ha i sensi varii di* Aggiunta, *la quale, quand'è più affine a* Accessione *nel signif. legale, ne dice l'effetto e il diritto conseguente. Per l'atto dell'accessione acquistasi alla cosa tale o tale aggiunta.* = *Magal. Sagg. Nat. esp.* 159. (*C*) Ci volemmo chiarire se ciò derivasse da cagione intrinseca... o estrinseca del ghiaccio, dopo passata quell'accessione di freddo recatagli dal sale.

(Astr.) *Quindi gli antichi chiamarono* Accessione *la congiunzione della luna col sole, cioè il Novilunio. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 52. (*C*) E voi avete ben udito dire che dall'una accessione all'altra è 29 dì, e sette ore e mezzo, e la quinta parte d'un'ora.

*E presso i Giureconsulti, l'Aggiungersi di una cosa ad un'altra, per cui il proprietario della cosa principale acquista il dominio dell'accessoria.*

Accessione *dicesi pure il diritto, in forza di cui il proprietario della cosa principale diviene anco dell'accessoria.*

4. *La cosa stessa che si aggiunge.* Accessione *si dice tutto ciò che nasce dalla cosa o ad essa si aggiunge, senza che sia data al proprietario da altri.*

*Fig. Bemb. Stor.* 1. 73. (*C*) Quantunque a Massimiliano molesta e odiosa fosse ogni accessione che alla forza e alla potenza de' Francesi si procacciasse. *E Lett.* 1. 21. Delle due nuove accessioni della vostra felicità, tantó con voi mi rallegro quanto mi si conviene. [T.] *Latinismo de' soliti del Bembo e d'altri. Cic.* Ad paternas necessitudines magnam attulit accessionem tua erga me voluntas. — Accessio fortunæ et dignitatis.

5. (Med.) *Assalimento di febbre. Libr. Cur. Febbr.* 28. (*C*) E faccia abstinenza di carne insino alle quattro accessioni. *Com. Dant.* 1. 360. Li medici fanno le accessioni, stati, recessi delle febbri. [Cors.] *Bart. Dan. Giapp.* 10. 62. L'accessione della cotidiana sua febbre. *E nom. punt.* 1. 11. E se pure le accessioni carican sopra il debil corpo l'una più veemente che l'altra, farne i conti secondo gli ordinarii e regolari loro periodi o a temerne mortifera sol quella settima. *Red. Lett. fam.* 2. 90. Alla settima accessione..., prenderà la chinachina. *E* 240. Nell'accessione del parossismo della febbre. *E Op.* 4. 116. (*Gh.*) Nell'accessione delle febbri terzane e delle quartane. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. In greco Ἀκμὴ è *Questo punto, Il forte, Il colmo*, che ancora, come nelle febbri, *Stato* si dice. *Pap. Cons. Med.* 2. 291. (*C*) Una nuova accessione di febbre.

6. *D'altri mali.* † *Vallisn. Op.* 3. 122. (*C*) Qualche accessione di gotta. *E* 123. Per il corso di 20 anni è stato travagliato dalla gotta, sicchè per le frequenti accessioni camminava con difficoltà.

7. *E per simil. Adrian. Opusc. Plut.* (*C*) Ritornando, per dir così, le accessioni anniversarie, il vigor del male inasprisce l'Asia.

**ACCESSIT.** *Si dice* Avere l'accessit *di chi nelle Accademie o nelle scuole si accostò più in merito a colui ch'ebbe il premio.* (*Fanf.*)

**ACCESSO.** *S. m. L'atto di accedere, e la via prossima per cui si accede.* [T.] *L'accesso notturno alla città. Dare, Ov. Negare l'accesso.* = *Buonarr. Fier.* 115. 1. (*C*) Loco... d'accesso Disastroso e difficile. *Corsin. St. Mess.* 157. Difficoltà dell'accesso. *Targ. Viagg.* 9. 147. La coltivazione delle Maremme suppone il facile accesso e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro. *Lastr. Agric.* 1. 64. Per aver l'opere e gli artefici opportunamente il facile accesso.

*Per similit. Segner. Mann. Apr. c.* 12. § 3. *p.* 142. *col.* 1. (*Gh.*) A queste anime il Signore si comunica a maraviglia, perch'egli è sole..., e però tanto egli entra in casa a ciascuno, quant'egli vi trova di accesso. *Salvin. Pros.* 1. 544. (*C*) Perchè intere vetuste lingue nelle montagne, per non v'essere all'altro mondo (*al restante del mondo*) per la loro malagevolezza l'accesso..., si son mantenute illabate ed illese?...

**Avere, Dare accesso a persona.** *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malac.* 3. 33. (*Gh.*) Facendo a gara tutti in servire tal ospite, e più avventurato riputandosi chi più accesso avea a quella sacra e benedetta persona. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 199. Ognora dal padrone avea l'accesso, Che vien negato a' primi della Corte. = *Lam. Dial. p.* 464. (*Gh.*) La gettò là (*sua madre*) in abbandono, senza neppure dare accesso a' parenti per andarla a consolare.

**Uomo di facile accesso.** *Che facilmente lascia che*

*altri gli s'avvicini e gli parli; che pur si dice* Di facile abbordo. [T.] *Meglio* Accesso *che* Abbordo; *se non forse per celia, o quando si va ad uno per assalirlo con preghiere o con tedii.*

2. *L'atto stesso di andare ad un luogo. Mann. Vit. Sten.* 47. (*C*) Non era continuo l'accesso di lui (*dello Stenone*) al monastero antidetto.

*Fig.* [Val.] *Fr. Gir. da Sien. Adjut.* 2. 24. Per la quale estasi si fa accesso da le cose esteriori all'interiori, e da le interiori si fa processo a le superiori, e da le superiori si fa accesso a le cose divine.

3. (Leg.) *Presso i giureconsulti* Accesso *dicesi la Visita giudiziaria al luogo della controversia. Band. Legg. Ant.* 15. 13. (*C*) Li detti giudici per li accessi a' luoghi delle differenze nelle cause vertenti avanti di loro, non devino (*debbano*) e possino (*possano*) avere nè conseguire dalle parti se non soldi quarantacinque il giorno. *Buonarr. Fier.* 174. Ito (*il potestà*) all'accesso del luogo... *Dat. Lett.* 168. Se vede il signor Canonico... gli dica... che si prepari a darmi desinare alla Torre degli Agli, perchè senza l'accesso non si può spedir la causa. *Targ. Viagg.* 11. 305. Vi fu pertanto condotto in accesso il senator Bartavara dalli sindaci della Comunità di Pontremoli.

4. Accesso *dicesi pure un modo di suffragio o votazione usato da' Cardinali nella elezione del Sommo Pontefice, con cui, dopo d'aver votato in favore d'uno nello squittino precedente, ove questo sia riuscito a vuoto, quasi accostandosi all'altrui parere, votano successivamente in favore di un altro che abbia ottenuto almeno un voto nel precedente squittino, per supplire ai voti che in quello gli mancarano. Car. Lett.* 3. 29. (*Gh.*) La elezione del Papa, intendo, si suol fare con due sorta di suffragi; uno domandano voto, l'altro accesso... Oltre questi voti, ogni Cardinale può dare il suo accesso a tutti i Cardinali che gli piace; perchè, non sendo per esser Papa quello a chi ha dato il voto, accede a un altro, e poi ad un altro, e... or con li voti, or con li accessi si vanno uccellando l'un l'altro, e a ognuno accedono quando veggono che non sono per riuscire, e quando la veggono vinta, recedono, e dicono: *Recedo, et accedo ad reverendissimum talem:* e così o per stracchezza o per sciagura fanno un Papa. *Nard. Stor.* 2. 83. (*C*) Il cardinale Soderino non si oppose ostinatamente alla sua elezione... Concorse soltanto dopo qualche dimora, come si dice, per via di accesso a dargli favore.

*E Fig. Magal. Lett. At.* 598. (*C*) Brava incetta per mia fè: metter a buon conto in sicuro di farsi dar tutti i voti contro nello scrutinio, per la speranza incerta d'avergli poi favorevoli nell'accesso.

5. *Diritto conferito ad un chierico di adire un beneficio, quando questo rendasi vacante, ovvero quand'egli abbia raggiunta l'età a ciò stabilita. Sarp. St. Conc. Trent.* 2. (*Gh.*) Per l'avvenire non sia più concesso regresso o accesso ad alcun beneficio ecclesiastico. *Car. Lett. Negoz.* 3. 21. Le bolle dell'accesso che io ho a cotesta Chiesa.

6. (Astr.) **Accesso e Recesso, Accesso e Secesso.** *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 498. (*C*) Alcuni (*astrologi*), oltre i duoi moti predetti, osservarono un terzo moto, chiamato da loro il moto della titubazione, o veramente dello accesso e secesso, secondochè più o meno s'avvicinano o dilungano le stelle al cerchio dell'equinoziale. *E* 523. Seguita l'ottavo cielo, il quale, oltre i duoi movimenti detti di sopra, ha il suo proprio, il quale è chiamato il moto della trepidazione, ovvero dell'accesso e del recesso. *Bons. Lez.* 2. 2. 63. Il moto della trepidazione, ovvero dell'accesso e del recesso, cioè del venire e dell'andare.

7. (Ott.) **Accessi di facile trasmissione e di facile riflessione.** *Sono certe Disposizioni de' raggi di luce ad essere trasmessi anche riflessi, o riflessi anzichè trasmessi nelle varie grossezze di lamine sottili di qualunque sostanza.*

(Mecc.) [Cont.] *Quella parte dell'arco di azione dei denti d'una ruota dentata, che incomincia quando due denti vengono in mutuo contatto, e finisce quando il punto di contatto va a cadere sulla linea dei centri, dicesi* Arco d'accesso.

8. (Med.) *Serie di fenomeni o sintomi morbosi che ritornano a certe epoche più o meno regolarmente: così i sintomi che caratterizzano il sopravvenire della febbre intermittente: così di un accesso isterico e simili.* [T.] *Gell.* Accessus morbi. *L'accesso del male. = Span Tes. Pov. volg.* 60. (*C*) Fanne impasti sopra polsi del braccio, innanzi l'accesso. *Bertin. Risp Apol.* 27. L'accesso o la declinazion della febbre.

**Febbre d'accesso.** *Febbre intermittente o remittente.*

9. † *Aggiunta. Magal. Lett. fam.* 2. 174. Nè forse l'accesso delle sue forze (*dell'Italia*)... sarebbe stato così inconsiderabile, che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo.

10. *Trasl. Degli effetti dell'animo.* Accesso d'ira, di malinconia, *e simili.* [T.] *Usisi con cautela, perchè dai Francesi abusato.*

11. [T.] Accesso *è anche il luogo per cui ad un sito si accede.* Esplorare l'accesso all'isola. *Svet.* Esaminare tutti gli accessi. *Virg.*

*Fig. Segner. Mann. Magg.* 12. 5. (*C*) Piglia (*il Signore*) tutti gli aditi, pruova tutti gli accessi, va cercando tutti i pretesti di farti bene.

**ACCESSORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Accessorio. *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 344. *Tosc. Lett.* 5. 345. (*C*) Si deve avere accessoriamente qualche riguardo all'istrumento, non solo al principale. [T.] *Accessoriamente soggiungere prove, documenti.*

**ACCESSORIO.** [T.] *Sost. V. i § 3 e 4 di* Accessorio, *Agg.*

**ACCESSORIO.** [T.] *Agg. Che si aggiunge al soggetto principale, l'accompagna, lo segue, ne dipende. Guicc. Stor.* 4. 99. *Cavalc. B. Retor.* 531. (*C*) Ponendo nel primo luogo quello che per natura fosse accessorio e secondario. *Segner. Cr. Istr.* 3. 13. 4. (*Man.*) Di sua natura (*la confessione*) ricerca il pentimento, non come circostanza accessoria, ma come un costitutivo intrinseco. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 63. *Cocch. Bagn. Pis.* 42. (*C*) La vanità delle cure, e la gioconda occupazione della mente... sogliono essere efficaci rimedi, accessorii, a molti mali.

[T.] Qualità accessorie d'un ente, *può essere meno estrinseco di* Accidentale.

[T.] Condizione accessoria, *o aggiunta poi, per meglio dichiarare e assicurare il patto, o non delle più sostanziali.*

[T.] Parte accessoria del vocabolo, *quella che non concerne la radice, ma con la forma grammaticale ci aggiunge un'idea e una gradazione.*

[T.] Prova accessoria, *che si colloca dopo le altre, o è da collocare dopo le altre, come la meno calzante.*

[T.] Imagine accessoria, *che giova a compire la espressione o la trattazione del soggetto, il qual ne potrebbe però fare senza.*

2. *Di belle arti. Memor. Bell. Art.* 1. 150. (*C*) Il cornicione non è un accessorio ornamento, ma una parte essenziale degli ordini. [T.] Ornamenti accessorii d'un edifizio. Parti accessorie d'un quadro.

3. *A modo di Sost. Dav. Scism.* 26. (*C*) S'intende per necessaria conseguenza l'accessorio al principale. *Borgh. V. Disc.* 1. 31. Attendiamo al principale per ora; chè questi accessorii e queste sequele verranno conseguentemente aperte. *Bart. Dan. Cin.* 1. 123. *Magal. Lett. Att.* 28. *Borgh. V. Arm. Fam.* 105. (*Gh.*) Per non lasciare cosa indietro che alla materia dell'arme o per principale o per accessorio appartenga. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 3. Confondere il principale con l'accessorio.

[T.] Lasciare il principale per l'accessorio, *Posporre quello a questo: modo quasi prov., più chiaro e meno pedantesco dell'altro:* Lasciare il proprio per l'appellativo.

4. *Segnatam. d'Arti Belle.* Accessorii, *le parti che non s'attengono propriamente al concetto, e all'intero disegno, ma o concorrono a compirlo, o nel finimento della esecuzione, o nelle qualità più estrinseche lo fanno maggiormente efficace.* [T.] Gli accessorii d'un quadro. La minuziosa cura dell'accessorio può nuocere al principale nel sentimento de' riguardanti, e nell'ispirazione e attenzione dell'artista stesso.

[T.] *Anco dell'arte della parola.* Gl'ingegni mediocri pongono tutto negli accessorii il vanto; i goffi, che vogliono parere ispirati, sprezzano gli accessorii.

**ACCESTIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Accestire.* [T.] Accestimento della pianta, favorito dalla buona stagione.

**ACCESTIRE.** *V. n. Far cesto, Cestire. Dicesi di quelle piante che sopra un ceppo moltiplicano molti fusti o rami.* [T.] *Dicesi più propriamente dell'erbe. Aff. al lat.* Cæspes. *Virg.* Gramineo... cæspite. = *Targ. Alimurg.* 26. (*C*) Possono (*le sementi marzuole*) ben presto crescere, accestire, e raggiugnere le semente fatte d'autunno. *E Viagg.* 4. 236. Ne' primi anni si lasci bene accestire (*la pianta dello sparto*). *Lastr. Agr.* 2. 20. Questi (*lini*)... non accestiscono. *Paoletl. Op. Agr.* 1. 251. (*Gh.*) La lupinella accestisce grandemente. *E* 1. 280. Avrebbe (*il grano*) preso maggior forza, sarebbe accestito di più.

**ACCESTITO.** *Part. pass. Da* Accestire. [T.] *Anche a modo d'Agg.* Pianta che è bene accestita.

**ACCESUOLO.** *Agg.* [T.] *Dim. vezzegg. d'*Acceso. *Voce usata dal Salvini, per rendere una voce greca. = Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. Quindi dal soprammentovato Teocrito furon dette (*le cicale*) con vezzeggiativo per avventura non osservato *aethaliones*, come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

**ACCETTA.** *S. f. Arma tagliente simile alla scure, ma più piccola; e ha gli usi medesimi.* [T.] *Aff. dall'un lato ad* Accido, *che viene da* Caedo, *dall'altro ad* Acieris, *Scure. = Bocc. Filoc.* 50. (*C*) Artifilo, perduta la lancia, portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Ar. Fur.* 42. 12. L'elmo, che par ch'aperto abbia un'accetta. *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*M.*) Ciriffo .. Tal colpo coll'accetta gli ebbe dato, Che e' balzò in mare, e non fu più veduto. *Cell. Benv. Vit.* 1. 234 (*C*) E, in cambio del giglio, gli feci un'accetta in mano. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*M.*) E mazza, e azza, e sergentini, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costolieri. *Car. En.* 456. (*C*) Allor sonare accette e strider carri Per tutto udissi. *Serdon. St. Genov.* 635. Tagliate con un'accetta le funi, con le quali la nave era legata a terra. *Chiabr. Poes.* 3. 155. Con polita accetta Recide il tronco di durissima elce. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 57. Mai segò sega tavole o marmi senza sforzarli..., nè mai pialla spianò legname, nè mai asce scheggiò, nè giammai troncarono accette, se steron ferme e spossate sui lor lavori, nè mai spezzò martello, se non percosse. *Targ. Alimurg* 79. Fu un secco di tal sorte, che (*i contadini*) seminando rompevano le zolle o mozzi colle accette. [T.] *Prov. Tosc.* 376. Spacca come un'accetta.

2. *Fig.* [Val.] *Fortig. Capit* Il tempo solo metterà l'accetta All'arbor guasto di sì pessim'uso. [T.] Securis ad radicem arborum posita est, *a denotare che il tempo è venuto di compire una cosa. Quasi proverb.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 69. Signor, fa pur la tua vendetta De' miei delitti così brutti e sozzi; Che all'arbor guasto non ci vuol che accetta. [T.] *Non tanto significa che gli uomini malvagi abbiansi a recidere, quanto che il male stesso.*

3. [T.] *Prov.* Ad albero caduto accetta, accetta. (*Tutti addosso al disgraziato.*)

4. **Darsi l'accetta in su' piedi,** *o* **la scure.** *Operare a proprio svantaggio.*

5. [T.] **Fatto con l'accetta;** *Uomo fatto alla grossa, o che fa le cose a quel modo.*

6. **Dar sentenze coll'accetta, Far la giustizia coll'accetta;** *Senza la dovuta esattezza e matura considerazione. Fag. Rim.* 2. 333. (*C*) Questa sentenza è data coll'accetta. Questa non è giustizia, egli è capriccio. [T.] *Aff. al* Dar sentenze coll'ascia; *ma questo dicesi più comunemente ne' giudizi letterarii e altri, e pare che denoti qualcosa di più avventato.*

7. (Veter.) **Colpo d'accetta.** *Depressione naturale che si osserva all'estremità inferiore del collo del cavallo, ed al suo margine cervicale, laddove egli si unisce al tronco, ed è più pronunziata nei cavalli orientali, e nelle razze più distinte, che in quelle inferiori.*

**ACCETTA.** *S. f.* (Arch.) *Pronunziata coll'***E** *larga. Parte di terreno che presso i Romani concedevasi testa per testa ai coloni per via d'assegnazione o di sorte. Aff. al lat.* Accepta *sottinteso* pars. *Borgh.* v. *Disc.* 1. 88. (*C*) Essendo la cosa per tanti tumulti, e tante e così frettolose consegne, e come le chiamavano accette, che era come dire la parte d'uno, e non so se noi dicessimo bene, la rata, o la stregua.

**ACCETTABILE.** [T.] *Agg. Che può o deve essere accetto. Magal. Lett. fam.* 2. 95. (*C*) Si sarebbe (*S. Francesco di Sales*) facilmente arrischiato a chiedergli di morire d'un'infermità lunga e penosa, sì per rendere tanto più accettabile l'olocausto, quanto più a lento fuoco si fosse consumata la vittima. La chiesa: *Sacrificium acceptabile fiat apud Deum.*

[T.] *Promessa offerta, Dono accettabile. = Vit. S. Ant.* (*C*) Parmi questo tuo consiglio molto accettabile.

[T.] *Preghiera, Petizione accettabile.*

[T.] *Augurio accettabile.*

[T.] *Moglie, Marito accettabile. Persona accettabile in una società, in un crocchio, in un luogo.*

[T.] *Dignità, Titolo, Carica.*

[T.] *Parola accettabile nell'uso.*

[T.] *Costumanza, Costituzione accettabile.*

[T.] *Patto, Condizione, Obbligazione, Gravezza accettabile.*

*Della pers.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 55. Riempici di letizia e di Spirito Santo, acciò che noi siamo trovati accettabili senza vergogna, quando tu renderai a ciascuno secondo l'opere sue. *Tratt. Fr. Giord.* 3. Quale cosa puote più essere accettabile a Dio che rendergli onore? *Somm.* 75. Sanza umiltà niuna virtù è accettabile a Dio.

[T.] *Cambiale accettabile, nel senso mercantile. V.* ACCETTARE.

*Ar. Fur.* 24. 32. (*C*) Accettabile ha la scusa. *Mart. V. Lett.* 14. La scusa accettabile e massimamente appresso a un giudice, il quale...

[T.] *Indennità, Soddisfazione accettabile.*

2. *Nel senso biblico sta anche per Accetto, o Atto a rendere accetto, dicesi segnatam. del tempo, in quanto il tempo comprende le opere che fannosi in esso, onde Cic.* Amicorum temporibus, *i servigi da rendersi nel bisogno agli amici. Laud. Spirit.* 16. (*Gh.*) Tempo quaresimale accettabile a Dio. *Bellin. Ditt. Son.* 104. (*C*) Quel tempo che saria stato l'unico accettabile nel cospetto di Dio. [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Cor.* II. 6. Nel tempo accettabile io intesi i tuoi prieghi. (*Il testo:* Accepto.) = *Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 306. (*C*) Ora è il tempo accettabile; ora sono li dì della salute. *S. Crisost. Opusc. volg.* 147. (*Gh.*) Isvegliamci ora, che è tempo accettabile e di salute. [T.] *S. Cat. Lett.* 155. Ora ch'è tempo accettabile, mentre che egli vive, non dispregi questo sangue.

ACCETTABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCETTABILE. [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 1.

ACCETTABILITÀ. [T.] *S. f. astr. d'*ACCETTABILE. [T.] Accettabilità d'una cambiale, d'una condizione.

ACCETTABILMENTE. [T.] *Avv. Pregare,* [T.] *Presentarsi accettabilmente* (*quello che i Franc. e certi Ital. dicono* persona presentabile, *cioè di grado e di garbo da essere ricevuta ne' crocchi gentili, potrebbesi dire* accettabile).

† ACCETTAGIONE. [T.] *Accettazione. Vill. G.* 4. 297. *Vill. M.* 4. 60. (*C*)

ACCETTAMENTO. [T.] *S. m. d'*ACCETTARE. *Segnatam. nel senso d'Accoglimento. Cas. Lett.* 3. 202. (*C*) Mal accettamento che ho lor fatto. (*L'accoglimento può farsi per via, di passaggio; o anco a imbasciata, a lettera; l'*accettamento *in casa d'ordinario.*)

2. † *Accezione di persone, in senso di parzialità. Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 27. (*C*)

ACCETTANTE. [T.] *Part. pres. di* ACCETTARE. *Targ. Viag.* 8. 278. (*C*) Elessero per abbadessa... la Rev. Madre suor Domitilla... presente e accettante detto ofizio. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 73. *Varch. Stor.* 475. Duca Alessandro quivi presente e accettante.

2. *Di cambiali, anche a modo di Sost. Casar. Camb.* 20. (*C*) Per difetto di consenso nell'accettante cessa l'accettazione delle lettere. *De Luc. Dott. volg.* 5. 2. 83.

3. [T.] *Similmente a modo di Sost.,* l'Accettante *di qualunque sia patto, più o meno solenne o legale, oneroso o no.*

4. Accettante e stipulante, *formola de' contratti, di chi ne accetta le condizioni e ci si obbliga.*

*E volgarmente per celia,* Accettante e stipulante, *di chi si trova a sentire o vedere o soffrire, più o meno a mal suo grado, cose che gli si disdicono o lo danneggiano.*

ACCETTARE. [T.] *V. a. Ricevere con segni di gradimento o con segni di consentimento più o meno sinceri. Si può non ancora avere, o non avere mai la cosa che accettasi; non ricevere la persona accettata, o perch'ella non voglia, o per non potere noi o per altro. Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) La facessi (*la Fiammetta*) accettare in casa da mia madre. [Cam.] *Cocch. Comm.* 2. 237. Ho condotto in casa l'amico; ed è stato accettato. = *Car. Eneid. volg.* 2. 399. (*C*) Se, Turno estinto, io nel mio regno deggio I Troiani accettar, chè non gli accetto Or ch'egli è vivo e salvo?

[T.] *Accettare entro le mura lo straniero, l'amico, il nemico.* [F.] *Mach. Disc.* II. 27. Volevano essere suoi buoni servitori (*d'Alessandro*); ma non erano per accettare nè lui, nè le sue genti nella terra.

[T.] *Accettare nella milizia, in una compagnia comica, in un ordine cavalleresco, in società o combriccola qualsiasi, a voti o no, in modo più espresso o meno. In genere, e Dare ricetto, e Consentire a darlo.*

[T.] *Accettare in casa o altro luogo ad ospizio, a rifugio; a pago, a altro patto.*

[T.] Accettare in un crocchio, *Ammettere che la pers. lo frequenti.* — Accettare una visita, *cioè la pers. che la fa.* Non accetta visite d'ignoti, nè di noti troppo.

[T.] *Accettare uno scolare, un servo, un garzone. Vasar. Vit. Pitt.* 499. Pietro (*Perugino*), che era cortese molto e amatore de' begl'ingegni, accettò Raffaello. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 303. Un sonatore di flauto, quando accettava alcuno scolare che avesse da cattivi maestri imparato...

[T.] Accettare *è anche la cerimonia solenne dell'accogliere in giorno e in modo stabilito persona accettata già.*

2. *Segnatam. del ricevere in un ordine religioso. Dicesi e del partito preso e della cerimonia solenne.* [T.] *S. Cat. Lett.* Ora l'accettano per padre, dove prima il rifiutavano. = *Vas. Op. Lett.* 6. 329. (*C*) Avete saputo con le monache far tanto, che l'accettino sì volentieri, che per parte di dote si contentano ch'io faccia loro nel monastero di drento una tavola. *Buomm. Verg.* 117. La vergine, accettata che sarà capitolarmente per voti segreti e liberi dalla maggior parte delle monache... volendo ricevere l'abito della religione si tien questo modo. *Faz. Rim.* 4. 101. Fu accettata la monaca e vestita. *Varch. Lez. Pros. var.* 2. 158. La religione de' quali (*cavalieri*) altro che uomini buoni e valorosi non accetta.

*E assol Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*)

3. *Segnatam. di pers., porta parecchie partic., che denotano a che titolo e per qual fine si accetti. Vasar. Vit. Pitt.* 513. (*C*) Accettò per donna (*moglie*) una nipote di esso cardinale. *Nard. Stor.* 1. 112. La rifiutò (*la sposa proffertagli*), non la volle accettare. [T.] *Rim. Burl.* 193. Pasquina Non m'accettò per suo caro consorte. (*Giustin.* Accipere in matrimonium.) *Segnatam. di parentado può dirsi* Accettare in moglie, *e sim.; ed è proprio e conforme ad* eleggere *e altri.* [F.] *Car. En.* 11. 758. Si pente che non aggia (*abbia*)... il frigio duce, Per amico e per genero accettato.

[T.] *Siccome Cic.* Accipere in amicitiam, *Accettare nell'amicizia, nella famigliarità; ed è più che* ricevere. = *Car. lett.* 129. (*Man.*) L'E. V. si degni accettare una giovinetta onestissima ed accortissima per sua damigella. — *E Ded.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo che insieme con quello, degnerete eziandio me accettare nel numero d'un dei vostri fedelissimi servitori. *Bonfad. Lett.* 80. (*C*) L'accetti fra i suoi buoni amici. *Car. Lett.* 1. 5. (*Man.*) Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza. *Belc. Feo Vit. Colomb.* Tanto pregò Giovanni che per suo figliuolo lo ricevesse, che Giovanni non si potè sì scuotere (*sottrarsi*) che non lo accettasse. *Machiav. Stor.* 1. 233. Gli accettasse per fedeli servitori del popolo fiorentino. *Varch. Stor.* 5. 122. Propose se si doveva accettare Cristo Redentore per particolare re di Firenze. [T.] Accettare per padrone, per signore, per maestro, per giudice, *e sim., vale Riconoscere nella pers. la qualità di cui parlasi, e, come tale, trattarla.*

4. *Trasl. Di cosa, che accetta persona o cosa, come se persone fossero e l'una e l'altra. Car. Eneid.* 1. 181. (*Gh.*) Non trovin pace (*i Trojani*), nè pietà, nè loco Pur, che li accetti! *Cell. Benv. Orefic.* 114. (*C*) Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri, senza comparazione, dell'altra terra. *Soder. Tratt. Alb.* 125. Il cedro per aver la scorza sottile sta bene in se stesso, non accettando bene altro che il limone. *E* 123. Il cotogno accetta bene il pero e 'l nespolo.

5. *D'offerta, invito, dono, e sim.* [T.] *Giambull.* 249. = *Alam. L. Gir.* 1. 8. (*C*) Ei per la cortesia che così vuole, Accetta tutto e loda e le ringrazia. [F.] *Vill. G.* 2. 101. Accettano la profferta di Manfredi. *Magal. Lett. Fam.* 1. 78. Aveva fatto questa offerta tanto a paura ch'io non avevo avuto faccia d'accettarla. *Red. Lett. Fam.* 3. 2. Quanto si appartiene all'invito, che voi mi fate... io non posso accettarlo.

[T.] *Accettare la dedica di libro o opera d'arte. Cecch. Com.* 3. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 10. Ferdinando II accettò d'esservi ascritto (*all'Accademia*). *Din. Comp.* 3. 86. (*Man.*) Donaronli danari, i quali volentieri accettò. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 14. 24. Presentarongli una corona d'oro; ei l'accettò con parole onorate.

[T.] *Accettare stipendio, favore, servigio.* Niente è da accettare da gente che mercanteggia il benefizio.

6. *Accettare l'intenzione, che è il meglio dell'offerta e del dono. Passav. Specch. Penit.* 83. (*C*) Iddio t'ha perdonato; e accetterà la tua buona penitenzia. *Dant. Par.* 3. Quello sposo ch'ogni voto accetta, Che caritate a suo piacer conforma. (*G. C. devoti monastici.*) *Firenz. Op.* 1. 6. (*Gh.*) Dovevano pure accettare la buona volontà. *Sassett. Lett.* 4. 3. 2. 10. (*Man.*)

[T.] *Cas. Lett.* Accettare la vostra amicizia. [F.] *Tass. Amint.* 2. 2. Non accetti il mio amore. [T.] Accettare il cuore, *in senso e d'amore e d'amicizia, e anco d'altro affetto men intimo. Med. Lor. Canz. Ball.* 3. 152. Accettando Tu per segno Il mio core e la mia fede.

7. *Preghiera o chiesta, proposta o patto.* [T.] *S. Cat. Lett.* 144. Non ha schifata la petizione, anco l'accetta graziosamente. [F.] *Vill. G.* 7. 130. Addomandato per lo comune di Firenze al prenze (*principe*) uno capitano, che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal prenze fu accettato (*accettò la dimanda*). = *Fortig. Ricciard.* 15. 26. (*C*) Se prego mortale in Ciel s'accetta, Da quelle immense potestà divine, Fate, gran Dio, che... *Dant. Inf.* 26. La tua preghiera è degna di molta lode, ed io però l'accetto. *But. Com. Inf.* 26. 2. La risposta che fece Virg. al suo priego, accettandolo e commendandolo. *Vill. G.* 12. 95. 3. (*Man.*) Il re di Francia non gli accettava le sue dimande. *E* 1. 35. (*C*) La loro petizione accettata benignamente. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 170. La Signoria accettò il ricorso. [F.] *Machiav. Prov.* 1. Prima d'essere accettato detto ricorso, per partito, d'essi signori o de' due terzi di loro... *Dav. Scism.* 39. Il papa accettò l'appello della reina.

*Guicc. Op. ined.* 1. 123. Ho veduto molti rifiutare partiti (*di matrimonio*) che, quando si sono molto aggirati, avrebbono accettato di grazia. *Davil. Stor. lib.* 4. 135. Minacciavano d'abbandonare il principe, se non accettava le condizioni proposte. [F.] *Machiav. Disc.* 2. 27. Doveva bastare al popolo di Tiro che Alessandro accettasse quelle condizioni che egli aveva prima rifiutate. *Vill. G.* 10. 165. Gli detti patti si fermarono e accettarono in Firenze a dì 4 di dicembre. *Machiav. Lez. vol.* 17. Ricusò d'accettarlo (*il capitolo*), poi disse che lo porterebbe agli altri, e non credeva che loro lo accettassino. *Vill. G. Lib.* 7. 134. Fece domandare triegue al re Carlo..., le quali il re accettò. *Machiav. Disc.* 2. 27. (*M.*) Quelli di Tiro... non solamente non volsero accettar l'accordo, ma ammazzarono chi venne a praticarlo. *Davil. Stor. Lib.* 4. 135. Accettare la concordia. *E appresso:* Furon costretti a viva forza d'accettare la pace. *Vill. G.* 6. 60. (*Man.*) La pace dai Fiorentini fu accettata in questo modo. *Varch. Stor.* 5. 123. Il re si contentava d'accettare per riavere i figliuoli, tutte le condizioni, delle quali in Pallanza trattato s'era. *Machiav. Stor.* 2. 97. (*C*) Pensando che fusse meno pericolo nel prendere quella città, che nel lasciarla prendere a un altro, deliberò d'accettarla.

[T.] *Mach. Disc.* I. 11. Mai non fu alcuno ordinatore di leggi straordinarie in un popolo, che non ricorresse a Dio, perchè altrimenti non sarebbero accettate. *Il popolo accetta o no uno Statuto. Il Senato non accetta la legge portata dal Parlamento.*

[T.] *Il Governo e il Parlamento accettano la proposta d'una legge, prima che ne sia trattato; cioè acconsentono che se ne tratti: seguirà poi il deliberarne, e poi l'approvarla.*

8. *Assol.* [T.] *Sottinteso delle cose di che si tratta.* Accettate? Accetto. *Di cosa profferta, di proposta, di condizione anche dura.* = *Firenz. Op.* 1. 193. (*Gh.*) Convitollo per l'altra mattina a desinare seco; ed egli accettò volentieri. *Fiorett. S. Franc.* 3. (*C*) L'invitò la sera a cena e albergo; e santo Francesco accettò e cenò con lui. *Franc. Sacch. nov.* 51. (*Man.*) Disse: E così v'invito. E ser Ciolo accettò molto volentieri. *Esop. Fav.* 34. 96. (*Gh.*) (*La volpe*) di buona fede, credendo che procedesse di buona amistà, accettò. *Bern. Rim.* 1. 78. (*C*) Da poi che seppon ch'egli ebbe accettato, Cominciarono a dir che non verria. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 241. Ti ringrazio e accetto.

9. *D'opera. Ar. Fur.* 26. 94. (*C*) E pur non vuol seco accettar l'impresa. [F.] *Guicc. Op. Ined.* 1. Si debbono le imprese accettare ogni volta che la speranza è maggiore che la paura (*anche con pericolo*). = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Volentieri accettò quella faticosa incumbenza.

[T.] Accettare una commissione, *Promettere di eseguirla.* — *Accettare d'essere deputato, o semplicem. d'essere agli elettori proposto per tale. Accettare la rinunzia del deputato od altro incarico.*

[T.] *Accettare la tutela, il patrocinio, la difesa*

*d'uno; Prometterla. Accettare una causa.* [F.] *Salvin. Disc.* 2. 381. Se chi accetta carico letterario..., mostri troppo ardire, o troppa ubbidienza.

*Vill. M.* 4. 299. (*C*) I quali uffici e rettorie per riverenza del suo signore messer lo re Luigi, senza licenza non volle accettare. *Mach. Stor.* 1. 174. Accettò Michele (*di Lando*) la Signoria. [T.] *Stat. Cec.* 3. Sia tenuto il Vicaro (*Vicario*), e ancora i consiglieri, il loro ufficio accettare, sotto pena al Vicaro di libbre due, e a' consiglieri per ciascheduno di soldi cinque. *S. Cat. Lett.* Perchè non elessero un giusto uomo? Perchè ben sapevano che uno giusto uomo averebbe eletto innanzi la morte che averlo accettato. [F.] *Dav. Sac. Ann.* 1. 13. Stracco Tiberio che ognuno sclamava, ognun si doleva, calò, non a confessar d'accettare, ma a dire; orsù finiscasi tanto negare e tanto pregare (*lat.* Non ut fateretur suscipi a se imperium). *E Oraz. in morte del Grand. Cos. I.* (*Cos. I*) con la Virtù magnanima ch'è dintorno ai grandi onori, accettò il principato che alcuni volevano ch'ei rifiutasse. (*Questo dice il traduttore di Tacito, come illustrazione agli annali.*)

**10.** Accettare persona, *nel senso quasi originario, la figura esterna che l'uomo rappresenta, non l'essere vero, secondo il quale deve la giustizia giudicare. Onde* Accettare la persona *è come Ricevere per buona, moneta falsa e calante.* [Camp.] *Volg. Bib. Prov.* 18. Accettare la persona del malvagio non è buono, per piegarsi per lui dalla veritade del giudizio (Accipere). = *Com. Dant.* 1. 347. (*C*) Conferì grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa. *Collaz. Ab. Isaac. volg.* 24. Noi avemo in cielo il giudice, il quale non accetta persone.

**11.** [T.] Accettare l'eredità, *Dichiarare ne' modi voluti dalla legge di voler essere erede.* = *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 63. (*C*) Nè accettava reditadi, se non se meritate per amicizia. *Ross. P. Svet.* 2. 26. Nè accettò alcuna eredità o lascito. *Giambull. Stor. Europ.* 1. 190. Accettò e la eredità e lo Stato. *De Luc. Dott. volg.* 11. 2. 33. L'eredità o la successione non accettata, non si trasmetta. *E* 3. 22. La legittima sarà dovuta libera, ancorchè si accettasse il testamento.

**12.** Cambiale: *Dichiararsene debitore, apponendovi la propria firma. Dav. Camb.* 98. (*C*) Le lettere tutte in un giorno s'accettano; e duo (*due*) dì poi si fanno nuovi cambi, e poi e'pagamenti. *Adr. G. B. Stor.* 45. Cedole, le quali nè in Milano, nè in Genova si trovi mercante alcuno che volesse accettare o pagare. *Dav. Camb.* 99. Avanti che Federigo accettasse.

[T.] *Accettare indennità, soddisfazione, riparazione, in commercio e fuori.*

**13.** [F.] Accettare la battaglia, *Dimostrare con le parole o cogli atti d'esser pronto a combattere col nemico.* [D'Ay.] *G. Garim. Il Cap. gen. Ven.* 1556. 427. E presentando lor la giornata, fu accettata allegramente da tutti. [F.] *Vill. G.* 10. 88. Fare richiedere il re di battaglia ordinata:... la qual cosa per lo re e per tutta sua gente fu accettata allegramente. *E* 12. 59.

Accettare il duello, *Consentire di combattere da solo a solo, o promettendo o accingendovisi senz'altro. Car. En.* 11. 711. Enea me solo invita. L'accetto, il bramo e 'l prego. E 12. 187. Enea... del partito Che gli era per compor la guerra offerto (*di combattere da solo a solo con Turno*), Si rallegra, l'accetta. *Tass. Ger.* 6. 20. La disfida accettata hanno i cristiani. [F.] *E* 19. Accettato il fero invito. *Maff. Scienz. Cavall.* 1. 161. Che il Provocato in nessun modo sia obbligato ad accettar queste spade, ma bensì la sfida, spettando a lui la elezione delle armi e del luogo. *Tass. Ger.* 6. 16. Non solo è di pugnare accinto E con uno e con duo del campo ostile; Ma dopo il terzo, il quarto accetta, e 'l quinto. *Varch. St. Lib.* 11. Egli, che voleva cimentarsi con Giovanni (*Bandini*) a ogni modo, rispose in guisa che bisognò che Giovanni, per non mancar all'onore di gentiluomo, accettasse.

[F.] *Di qualunque cosa porti idea di gara, come giuoco, scommessa, e sim.* Qualsia che vaglia ed osi Di forza e d'ardimento, al cesto invito. Chiunque accetta, col suo braccio in alto Si mostri accinto.

**14.** *Di cosa sgradita. Mach. St.* 252. (*C*) Accettò Cosimo con vista allegra il confine. [T.] *Accettansi le disgrazie come avviso del Cielo, come salutare gastigo; sola l'altissima virtù le gradisce come dono d'amore.* [F.] *Un illustre vivente*: L'uno e l'altro (*il Piazza e il Mora*) non cessaron di dire fino all'ultimo, fin sulla rota, che accettavan la morte in pena dei peccati che avevan commessi davvero. *Accettar quello che non si potrebbe rifiutare. Parole che possono parer prive di senso a chi nelle cose guardi soltanto l'effetto materiale, ma parole d'un senso chiaro e profondo per chi considera...* [T.] *S. Cat. Lett.* Accettare le fatiche con amore.

*Magal. Lett. fam.* 2. 110. (*C*) Tutto ho preso e accettato di fare, fuorchè censure.

[T.] *Accettasi purtroppo anche un giogo.*

**15.** *L'idea dominante nell'*Accettare *è il gradimento dell'animo; ma questa voce talvolta più direttamente riguarda la mente.* Accettare consiglio, avvertimento, *e sim., Gradirlo, Mostrar di poterlo seguire, Seguirlo infatti.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Se colui, che deve accettare il consiglio, non è prudente, non accetterà quello che gli sarà offerto come ottimo; ma andrà dietro a quello che gli detterà l'animo suo. = *Firenz. Disc. Anim.* 80. (*C*) Accettare il consiglio degli amici. *Fior. S. Franc.* 21. 39. 40. (*Gh.*) Mostrava d'accettare (*il Lupo*) ciò che S. Francesco diceva, e di volerlo osservare. *Tass. Op. Div.* 4. 23. La determinazione fu, come buona, accettata da Orazio. *Dav. Scism.* 61. Per non accettare che Arrigo fosse capo della Chiesa.

[T.] *Accettare una narrazione per vera, un'argomentazione per retta, un documento per valido.* = *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 186. (*C*) Che il testimonio mio non debba essere accettato.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non si deve accettare tutto quello che parlano gli uomini del mondo. = *Salvin. Disc.* 2. 237. (*C*) Accetti le sue ragioni per vere. *Pitt. I. Istor. Fior.* 47. Era questa opinione dagli altri meno accettata. *Car. Apol.* 100. Poi che non accettate lui come pazzo, accettate almeno la ragione ch'egli dice da savio. *S. Ag. C. D. volg.* 538. Non vogliono accettare che questa sia la cagione della creazione delle cose. *Vill. G.* 12. 56. 1. (*Man.*) Senza volere udire o accettare (*il re*) le ragioni del Comune di Firenze.

*Bocc. Fiamm.* 44. (*C*) Non accettandone alcuna (*delle scuse*). *Di scusa. Mach. Stor.* 238. *A. F.* 17. 107. O sì o no che il giovin gli credesse, Pur la scusa accettò come discreta. *Cecch. Corr.* 5. 7. Io ti accetto la scusa e non ho più collera teco.

[Cam.] *Gian. Op.* 2. 187. Fu accettato per lietissimo augurio, che fortuna dovesse cominciare a mutarsi. = *Salviat. Rag. Osserv. Ling. Tosc.* 31. (*Gh.*) Perciocchè il popolo l'accetta per servizio e non la prende per maggioranza. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 108. (*Man.*) Non accetterò io giammai che la lingua che si parla oggi, sia la latina corrotta e male pronunziata. *Dat. Obl. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 10. (*Gh.*) Furono accettate queste leggi della nostra lingua per buone. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 203. Non sono accettati questi libri per canonici dal Concilio... Tridentino. = *Varch. Stor.* 12. 475. (*Man.*) Ne'nomi sopraddetti riceveva e accettava volentieri... tutto quello che sua signoria... aveva detto e comandato. *Dat. Pitt. Ant.* 121. (*Gh.*) Accettare più una lezione che un'altra. *Salviat.* 2. 69. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*Man.*) Quella lettera accettano senza diversità. [T.] *Accettare una etimologia, un'interpretazione.* = *Buonarr. Cical.* 3. 1. 30. *Strozz. G. B. Oraz.* 184. (*C*) (*Il verso di sette sillabe*) per la grazia e diletto suo, si deve in questo nostro poema accettare. *Salvin. Annot.* 1. 174. L'accettano (*l'u*) espressamente per consonante liquido.

Accettare una voce, *Prendere a usarla. Salvin. Disc.* 1. 13. *Car. Lett.* 2. 269. (*Man.*) Basta alla poesia che sia accettata (*una parola*) dall'uso corrente. [T.] *Uno stile accetta certi modi, un altro no.*

**ACCETTATA.** *S. f. Colpo d'accetta.* (*C*)

**ACCETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCETTARE. *Vill. M.* 4. 220. (*C*) Offerse il servigio di sè e de' suoi, e accettato, venne nell'oste.

**2.** *Di religioso, o religiosa, che sia ricevuto nel convento a vita comune. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Monaca, signor sì; e di già è accettata. *Cell. Benv. Vit.* 1. 186. Era accettata monaca in Sant'Orsola. *Fag. Comm.* 5. 92. Ragazze accettate monache. *Allegr.* 217. *Cr. Ed. Amst.* 170. (*Gh.*) Prima accettato, e poi vestito un frate.

**3.** *De Luc. Dott. volg.* 11. 2. 33. (*C*) Eredità o successione non accettata.

**4.** *Di cambiale. Casaregg. Camb.* 54. (*C*) La somma della lettera accettata.

**5.** *Consentito e gradito a fare o a sostenere. Segner. Cr. instr.* 2. 304. (*C*) Passione altissima del Redentore, prontamente accettata per ubbidire.

**6.** *Per quel che concerne la mente. Buomm. Ling. Tosc.* 206. (*C*) Autorità accettata comunemente. *Bemb. Pros.* 1. 34. Degni ed accettati scrittori, noi... non abbiamo.

[T.] Voci, Locuzioni accettate nell'uso *o* dall'uso (Dal *dice più deliberato consentimento*, Nel *può denotare consuetudine che quasi insensibilmente s'insinui.*)

**7.** *A modo di Neutr. e Abl. assol.* [T.] Anche accettato che sia come dite, non però se ne aiutano gran fatto le vostre ragioni (*gli è più d'*ammesso).

**ACCETTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCETTARE. *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 194. (*C*) Barattiere, accettatore di presenti.

**2.** [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 7. 1. Erano iti alle case loro; forse perchè, presentito il concetto della risponsione apprestata, non volevano esserne accettatori.

**3.** [T.] Non è spregiatore de' santi desiderii, anco ne è accettatore come Padre benigno, ch'egli è.

**4.** **Accettatore di persone**, *Chi ha riguardo alle estrinseche qualità loro o all'utile proprio, non al merito o demerito vero di quelle. Cavalc. Vit.* 11. *Pr. volg.* 2. 55. (*C*) Profeta di Dio, e non accettatore di persone. *Nard. Stor.* 2. 295. *Gell. Lez.* 136. Meritamente si può chiamare accettatore di persone un giudice che dovendo amministrare giustizia... la fa all'uno e non all'altro. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 82. Iddio non è accettatore di persone; ma in ogni gente, chi lui teme e adopera (*opera*) giustizia, gli è accetto. *Ms. Mor. S. Greg.* 2. 139. Al centurione aperse la porta del cielo benignamente S. Pietro, dicendo: Io ho trovato che Iddio non è accettator di persone. [T.] *S. Cat. Lett.* 94. Dio non è accettatore delle creature, ma de' santi desiderii. *E* 122. Iddio non è accettatore de' luoghi nè delle creature (*Non i luoghi sacri fanno l'uomo sempre santo*).

**ACCETTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ACCETTATORE. *E anche Agg.* [T.] Società accettatrice di tutta sorte persone. Signora accettatrice benigna di dediche.

**2.** *Zibald. Segner.* (*C*) Buona anima allegra, accettatrice delle malattie che vengono da Dio.

**3.** [Val.] *Serm. S. Bern.* 69. La Chiesa non è accettatrice di persone.

**ACCETTAZIONE** *e* † **ACCETTAGIONE.** [T.] *S. f. Atto e Fatto dell'Accettare. Vill. G.* 4. 297. (*C*) Accettazione della potestà reale. *E* Accettò (*il duca di Calabria*) la detta signoria a dì 13 gennaio; e saputa l'accettagione in Firenze, n'ebbe grande allegrezza. *Guicc. St.* 1. 426. Accettazione della protezione. [T.] *Accettazione di un titolo, d'un vantaggio qualsiasi.*

**2.** *In religione.* [Val.] *Pallav. Lett.* 29. Chiesi la accettazione al Padre Generale.

**3.** **Accettazione d'un Ambasciatore**, *per Segno del riconoscere legittima l'autorità che lo manda.*

[T.] Accettazione *può essere anche la cerimonia del riconoscimento.*

† *Accoglienza. Com. Dant.* 2. 139.

**4.** † *L'*accettazione *è solenne o tacita della costituzione del papa, che si fa da una chiesa o parte di quella, quando esso scioglie un dubbio o condanna un errore.*

**5.** [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 18. Nè... le donazioni sortiscono l'effetto senza l'accettazione di colui al quale elle son fatte.

**6.** *Dell'eredità. De Luc. Dott. volg.* 9. 2. 26. (*C*) Quello al quale si deferisce l'eredità, dopo l'accettazione avesse un anno di tempo ad informarsi. *E* 3 22. Accettazione espressa.

**7.** (Leg.) [Can.] **Accettazione della comunione.** *Atto con cui la vedova od i suoi eredi espressamente o tacitamente dichiarano di assoggettarsi a tutti i pesi della comunione di beni che era fra la vedova ed il marito, quando questi viveva.*

**8.** *De Luc. Dott. volg.* 5. 2. 82. (*C*) Accettazione della lettera di cambio.

**9.** *Di scusa o di soddisfazione. Band. Legg. Ant.* 8. 280. (*C*) Senza accettazione di scusa alcuna.

**10.** *Di sfida.* [F.] *Maff. Scienz. Caval.* 1. 6. Per uso e legge cavalleresca dee esser prefisso tempo almeno di giorni quaranta per comparire al campo dopo l'accettazione di esso (*cartello*). = *Vill. M.* 4. 60. (*C*) Follo accettagione (*in questo senso*).

**11.** † *Attestazione di aver ricevuta persona in custodia.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 89. Venne lor fatto d'indurre un superior tribunale a ordinare, che (*i Padri*) si consegnino a due soldati di guardia che di città in città si ricambino, e gli uni agli altri ne diano per iscritto l'accettazione (*quasi* ricevuta).

**12.** *Di pers., nel senso dell'ultimo* § *di* **Accettatore**, *ma qui forse* Accezione *sarebbe più spedito. Segner. Crist. Instr.* 3. 474. (*C*) La legge è universale, sic-

chè strigne tutti ugualmente quei che ha soggetti, senza accettazione di persone. [Cors.] *Pallav. Art. Perf.* 3. 11. Accettazion di persone commettesi quando un ministro della comunità nella distribuzion de' premii non conformasi alla proporzion de' meriti. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 28. Dava (*Cristo*) li suoi benefizi senza accettazione di persone.

ACCETTEVOLE. [T.] *Agg. Che è tale da essere accetto, e più sovente Che è accetto a ragione. Fr. Giord. Pred.* 2. 238. (*C*) L'opere vostre sono vive, odorifere, accettevoli dinanzi a Dio. *E* 107. Accettevole a Dio. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 37. A' prossimi è cara, e agli stranieri accettevole.

2. *Assol. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 123. (*C*) Lo brieve dire è più accettevole. *Bocc. Filoc.* 8. Supplicandoti con quella umiltà, che più può fare i miei prieghi accettevoli. (*Può essere una condizione accettabile, da potersi accettare, e che accettare convenga, ma non accettevole.* Un Cavaliere di S. Lazzaro può essere accettabile, tanto che in fatti è accettato; ma non per questo accettevole.)

3. † *Dal modo biblico di* tempo accettabile *venne che* tempo accettevole *denotò in generale* opportuno, *quasi da Dover essere preso e colto* (ad-captabilis). *Buonarr. Lez.* 2. 3. 94. *Malesp. Stor. Fior.* 165. (*C*) Sì gli parve tempo accettevole d'entrare nel regno. [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 237. *G. Giud. A. lib.* 11.

*Quindi Vill. G.* 11. 23. 3. (*Man.*) Prediche efficaci e accettevoli a commuover la gente.

ACCETTEVOLEZZA. [T.] *S. f. astr. d'*ACCETTEVOLE. [T.] Accettevolezza d'una preghiera.

ACCETTEVOLISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCETTEVOLE. [T.] *Persona, Preghiera, Parlare, Presente accettevolissimo.*

ACCETTEVOLMENTE. [T.] *Avv. d'*ACCETTEVOLE. *Presentarsi, Offrire, Parlare accettevolmente.*

[T.] *Accettevolmente amare, Sagrificarsi a Dio. Cass. Collaz.* 17. *c.* 29. Adempiemmo accettevolmente le nostre promesse.

2. † *Di buon grado, Accettando col cuore* (*presa l'uscita in* evole *nel senso di quella in* ante). *Bemb. Lett.* 2. 4. 67.

ACCETTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. d'*ACCETTISSIMO. *Fed. II. Imp. Lett. volg.* 17. (*Ma ivi forse è da leggere* accesissimamente.) [T.] Accettissimamente vissuto nel consorzio de' grandi senza macchiarsi d'adulazione, perchè tenutosi sempre a conveniente distanza da loro, e tenuti loro nella debita distanza da sè.

ACCETTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCETTO. *Strat. Mes. S. Greg. volg.* 1. 97. (*C*) Era Abel accettissimo a Dio. *Mach. Legaz.* 7. 471. Uomo accettissimo al vicerè, e che sa di molti suoi segreti. *Guicc. Stor* 2. 179. Segretario accettissimo di Cesare. *Firenz. Dial. Bel. Donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo e modestissimo signor Alberto. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 79. Fargliene un accettissimo sacrifizio. *Ruccell. Or. Cical* 3. 1. 147. Il nostro linguaggio, che, non che all'Italia, a tutte l'altre nazioni è accettissimo.

† ACCETTO. [T.] *Part. pass. Dal Lat.* Acceptus. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 20. Dov'è la fede Al tempo lieto già data ed accetta? [T.] *In D.* 3. 14. *Sta tra il Partic. e l'Agg.*

ACCETTO. [T.] *Agg. Ricevuto e riguardato con piacere come oggetto gradito. Il seg. es. segna il passaggio tra il Part. e l'Avverb.* [T.] *Cav. Lett. ined.* 3. 265. Il favore che la M. V. si è degnata di farmi,... la dimostrazione di aver accetto il mio servire... m'hanno ripieno... di letizia. (*Anco nel lat.* Accepta habeas hæc dona.)

*Di pers. Cavalc. Att. Apost. volg.* 82. (*C*) Accetto a Dio. *Comm. Dant.* 2. 139. Nulla (*nessuna*) persona per sè è appo la Divina giustizia accetta, ma solo per li suoi meriti (*di G. C.*). *Vill. M.* 2. 130. Accetto nel cospetto del fratello suo signore. *Ar. Fur.* 34. 22. Dentro il re si serra Con la famiglia che più gli era accetta.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 72. Notissima è la parola dello Evangelio: Niun profeta accetto è nel suo paese.

[T.] Accetto al popolo, ai più. *Dicesi anche assol.* Accetto. Oratore valente, ma non accetto.

[T.] *Accetto agli occhi d'uno; dinanzi a lui, al cuore di lui.*

[T.] *Suddito, Servo accetto. Città, Società più o meno accetta al governante. Stato accettato o no all'altro Stato.*

[T.] *Essendo* accetto *nell'origine di senso generale, sebbene assolutamente prendasi in buono; si può nondimeno dire* bene accetto *e* benaccetto, poco accetto, male accetto: *e fors'anco* pessimamente accetto. (Grato *dice più e meglio, onde in uno di questi es. è posposto, forse più propriamente che preposto non sia in Cicerone.*)

*Di cosa. Car. Eneid. volg.* 2. 323. (*C*) Voti miei non accetti, e non intesi Da niun Dio. *Fag. Rim.* 1. 42. Fassi il suo pregar più accetto. *Passav. Specch. Penit.* 156. L'opere più meritorie, e a Dio accette e grate. [T.] Patimenti non accetti a Dio, *perchè non sostenuti per lui, ma per orgoglio o altro fine basso. E assol.* Oh! Se i miei preghi fossero accetti! = *Car. Eneid. volg.* 2. 266. (*C*) Se ti fu del padre mio L'ospizio accetto. *Machiav. Stor.* 1. 219. Si conobbe quanto la virtù degli uomini ancora al nimico è accetta, e quanto la viltà e la malignità dispiaccia. *Varch. Sen. Benef. volg.* 18. Quello che tu vuoi che piaccia, e sia accetto, fàllo di rado. [T.] *Opinione accetta, Dottrina, Consuetudine, assol., intendesi Accetta ai molti.*

*Vasar. Vit. Pitt.* 2. 589. (*C*) Fu accetto il dono a Sua Santità. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 49. Mi sono stati più accetti i beccafichi che l'oche, e le fragole che le pine.

[T.] *Cat. Lett.* 166. Non è accetta a Dio questa scusa.

2. *Di tempo, nel senso notato a* Accettevole, *ma più spedito e meno strano. Cont. Bell. Man.* 94. (*C*) All'Oriente torna omai l'aurora, Il tempo è accetto, e la stagion dell'anno. *S. Efrem. Serm.* v. 3. 4. Piangerò me medesimo insino che ci sarà il tempo accetto, nel quale sieno ricevute le mie lagrime.

3. *Come Sost. Quelli che vedonsi e vedono di migliore occhio, come aderenti, fautori. Cavalcant. G. Istor. Fior.* 1. 569. (*C*) Avvisasse i suoi accetti, che attenti stessero al favore del palagio. *E* 2. 542. D'emulo sel fece accetto.

ACCETTO. [T.] *Sost. m. verb. Contratto da* ACCETTARE. *Vill. M.* 4. 184. [Val.] *Per Accoglienza. Bemb. Lett.* 2. 259. Descrivermi la vostra gita a visitazion dell'amico, e tutto quel bell'accetto fattovi prima da quel suo accorto servitore, e poi da lui. (*Vive nel Veneto nell'uso d'Accettare un po' di bere, o altro, profferto, per cortesia.*)

† ACCETTO. [T.] *Negli Ant. Particella. Per Eccetto, per lo scambio dell'*E *nell'*A, *come* assempio *per* esempio.

† ACCETTORE. [T.] *Nel senso di Accettatore parziale. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 457. Accettor di persone.

† ACCETTUARE. [T.] *V.* ECCETTUARE.

ACCEZIONE. [T.] *S. f. Da* ACCEPTIO. *Nel senso dell'Accettare di persone per colpevole o stolta parzialità. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 21. (*C*) Il Signore sia giusto in distribuire giustamente gli onori e gli uffici secondo li meriti e non per rispetto di parentado e di pecunia, o per altra qualunque accezione di persone. *Vit. S. Girol.* 4. 21. Appo Dio non è accezione di persone.

2. *Siccome dicesi* Voce, *modo accettato dall'uso; così* Accezione *è il significato, nel quale ricevesi e usasi la voce e il modo. Ha dunque senso più determinato delle voci* significato, senso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 449. (*C*) Dicendo il Petrarca a Cola di Rienzo: *Spirto gentil, che quelle membra reggi,* intese *spirito nobile,* com'era allora la generale accezione di questa voce. [T.] Accezione ordinaria d'un vocabolo, *Come più comunem. si prende.*

† ACCEZIONE. [T.] *S. f. Eccezione. Franch. Sacch. Nov.* 163. (*Man.*)

ACCHETABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente acchetare.* [T.] Certi malumori, di leggeri acchetabili, e nelle famiglie e negli Stati, a sbuffarci sopra, gonfiano.

ACCHETAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCHÈTARE. [T.] Il breve acchetamento delle passioni civili è dovuto sovente al pericolo; non è però senza merito alcuno.

ACCHETANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCHETARE. [T.] Nettuno acchetante col cenno la furia de' venti.

*Fig. Serap. Tratt. Med. volg.* 6. 23. (*C*) Medicine acchetanti e pacificative del dolore. ([T.] *Levata l'altra parola, converrebbe dire* Acchetanti il dolore. *E anche assol.* Acchetanti, *intendendo non solo del dolore, ma di convulsione, di vigilia, di irritazione qualsiasi. Più comunem.* Calmante. *Ma questo può denotare effetto più pieno, più costantemente ottenuto. Nè l'altro è Sost. come* Calmante.)

ACCHETARE. [T.] *V. a. Far cheto. Per lo più, di quiete non costante; e sovente solo nelle esterne apparenze.* [T.] *Acchetare i moti dell'aria, dell'acque, di qual sia corpo.* = *Fr. Jac Tod. Poes. Spirit.* 290. (*C*) La nostra mente accheta Infusa fè. *Tass. Ger.* 12. 2. Pur non accheta la guerriera ardita L'alma d'onor famelica. *Bocc. Filoc.* 237. Non amano; ma cercano acchetare il loro libidinoso volere; il quale acchetato, non più avanti d'un che d'un altro si ricordano.

*Petr. Vit. Imp. Pont. volg.* 39. (*C*) Comporre e acchetare tanta discordia. *Lap. Castiglionch. Epist.* 125. Accheterebbono il popolo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 175. Avendo i Romani pace di fuori, e dentro essendo la discordia del popolo acchetata. *E* 1. 265. Acchetavano il tumulto, e alcuna volta, quand'elli 'l credevano acchetare, lo smoveano di più. = *Serdon. Stor. Ind. volg.* 479. (*C*) Non potrebbe già a sua posta acchetare la guerra, se la moveva a caso e inconsideratamente.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 293. Non fa amici, e non accheta li nemici. [F.] *Ar. Fur.* 27. 97. Acchetare odii.

*Neutr. pass.* [Val.] *Guid. Giud.* 39. Acchetaronsi li mari, e colla loro dolce pianura lusingaro li volonterosi del navicare. = *Tass. Gerus.* 2. 97. (*C*) Ma nè 'l campo fedel, nè 'l Franco duce Si discioglie nel sonno o pur s'accheta.

*Ar. Fur.* 20. 139. (*C*) Come il mastin che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, Se quello o pane o cacio gli appresenta.

*Restar di dire. Fortig. Ricciard.* 28. 57. (*C*) Acchetossi Ricciardo alquanto, e poi, Amici, disse... [T.] *Restar di muoversi o fare al tratto, per poi riprenderlo.*

*Fortig. Ricciard.* 28. 103. (*C*) Il vostro tiubar s'accheta. *Baldov. Comp. Dram.* 18. Se da' detti suoi È nato a voi disturbo o alterazione, Acchetar vi potete, perchè or or sentirete.

[F.] *Maff. Scien. Caval.* 1. 1. Qual credi tu che sia la prima sorgente de' nostri errori? Non altra, che l'abbandonarsi alla prima impressione, e l'acchetarsi in essa.

2. *Rimanere contento. Coll'*A *nel senso del lat.* Acquiescere. *Cav. Op.* 4. 143. (*C*) A quello è da acchetarsi, che una fiata piacque.

*Rimanere persuaso. Salv. Lez.* 29. (*C*) All'esperienza non si sarebbe acchetato. [T.] *Giova a denotare Rassegnazione, Docilità, Moderazione, Ritegno.* Acchetare *dice sovente meno d'*acquietare *e più di* chetare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 19. 3. Nè seppe impugnare, nè volle consentire; e s'acchetò, ma non s'acquietò. = *Imitato dal Bott. Stor. Ital. cont.* 2. 170. (*C*)

3. † *Att. Liberare dal debito, e N. pass. Liberarsene.* [Camp.] *Somm.* 34. = *Benciv. Espos. Patern.* 27. (*Gh.*) † *E fig. Benciv. Espos. Patern.* 27. (*Dall'essere il debito inquietudine della vita.*)

ACCHETATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCHETARE. *Bocc. Decam.* 2. 164. (*C*) Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata.

[Val.] *T. Liv.* 1. 70. Acchetato il rumore (*sedato*). *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 256. La corte è tutta acchetata.

[T.] *Acchetata la fame.*

[T.] *Acchetato il dubbio, il sospetto, il timore, la gelosia.*

[T.] *Acchetata l'ira, l'ambizione, la cupidità, l'invidia.*

2. *Liberato dal debito.* [Camp.] *Somm.* 34. (*Qui fig. di debito morale.*)

ACCHETATORE. [T.] *S. m. Da* ACCHETARE, *e anche come Agg.* [T.] Umile sguardo acchetatore dell'ira superba. (*Sonerebbe men male di* Acquietatore, *e meno strano di* Acquetatore, *essendo* cheto *più com di* queto.)

ACCHETATRICE. [T.] *S. f. di* ACCHETATORE, *e anche Agg.* [T.] Vista vereconda, acchetatrice de' torbidi desiderii.

† ACCHIANTARE. *V. n. Allignare, Appigliarsi. Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 661. (*C*) Se la radicina vi acchianta, S'empie e ingrossa a trar l'umiditade. [T.] Chiantare *per* Piantare, *come* Chiatta *per* Piatta, *onde il comune* Schiantare.

ACCHIAPPARE. *V. a. e N. pass.* [T.] *Prendere con qualche forza; e suppone parte del corpo da prendere, la quale dia appiglio alla mano o ad altro; onde D.* 1. 24. *del salire di scoglio in scoglio:* Montar di chiappa in chiappa. *Ha sensi più varii che il semplice* Chiappare. = *Fortig. Ricciard.* 13. (*C*) E pien di santa collera l'acchiappa Per li capelli. *Magal. Lett. At.* 224. Il duca di Guisa raccontava... d'avere veduto (*uno schiavo*) sulle galere di Francia che si acchiappava pel ciuffetto, e si sollevava così da sè quattro braccia da terra.

2. *Prendere cosa che fugga o che si muova.* [Cam.] *Bern. Orl.* 20. 19. Da canto si gettò, come un uccello, Sì che il Gigante non potè acchiapparlo. = *E* 22. 10. (*C*) E l'acchiappò mentre che più fuggiva. *E* 66. 30. Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappar qualche cornacchia. [Cam.] *Giannot. Op.* 2. 281. Da' miei superiori forse ne sarò punito, se mi lascerò acchiappare: chè, per quanto io potrò, io m'ingegnerò di non venir loro alle mani. *Magal. Lett.* 24. Potendo acchiappare un bianco, se lo mangiano vivo immediatamente. [T.] *In quel di Lucca, al tempo della calata dei liberatori, dicevano:* Se acchiappo un Cisalpino, Lo vogliam bruciar.

*E detto pur di cosa portata da altri. Dav. Tac. Ann.* 231. (*C*) E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo (*Lat.* Interceptis Anteii litteris).

3. [T.] Acchiappare la porta; *Chi ha fretta d'uscire per sottrarsi.* Se acchiappo la porta, chi mi raggiunge è bravo.

4. Acchiappare le mosche per aria. *Quasi proverb. Darsi briga di cose da poco, e procacciarsi molestie, creandosi o spese o nemici.*

5. Acchiappare la lepre a covo. *Proverb. Abbattersi a trovare checchessia appunto in acconcio de' fatti suoi.*

*Trasl. Allegr. Rim. Lett.* 160. (*C*) L'acchiappar, verbigrazia, il bene a covo, perchè egli è senza dubbio nascoso in un punto quasi indivisibile, è rischio o ventura. *E* 202. Noi non abbiam cosa, o e' mi pare, più malagevole ad acchiappar a covo, di quella (*della verità*).

6. [Bianc.] Va, l'acchiappa, *sim. a* Vattel a cerca; *di cosa o persona non facile a prendere, e anco a scoprire; come il secondo di cosa non facile a ritrovare.*

7. [Val.] *Indovinare, Scoprire. Salviat. Spin.* 2. 3. Non più: io l'ho acchiappata. Tu vuoi che stasera, come dire a una mezz'ora di notte, ella finga d'aver le doglie.

8. [T.] *Famil. Raggiungere; anche nel trasl. di corso intellettuale o civile.* Certi rivali di fama letteraria o di civile ambizione, non potendo acchiappare nel corso, s'aiutano di trappole e di lacciuoli.

9. *Sorprendere, Cogliere all'imprevista. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 105. (*C*) Forse che a questa festa non t'acchiappa Ogni cortigian maghero rifatto, Che, per farsi inchinar, s'inchina e frappa.

10. [M.F.] Acchiappare uno, *nel senso di Coglierlo in male. Tag. Rim.* 11. 18. Voi stesso l'avevi acchiappata. [S.] *In senso di minaccia, segnatam. ai bambini:* Se ti acchiappo.

11. [T.] *Anco in parole s'acchiappa. Vang.* Capere in verbo. = *Allegr. Rim. Lett.* 108. (*C*) Io non ho aperto la bocca per dire, che sono acchiappato in parola.

12. *Trasl. Affine ad* Ingannare. [Val.] *Samminiat.* 1. 77. Dicendo fra se stesso: Io ti ringrazio, Amor, se mi ci acchiappi un'altra volta. = *Fortig. Ricciard.* 14. 97. (*C*) E se con queste (*brutte donne*) il diavol non m'adesca, Per altra via di certo non m'acchiappa. *Firenz. Trin.* 5. 5. Innanzi, ch'i mi lasci acchiappar più a queste baje, tosami.

13. *Colpire. Lipp. Malm.* 7. 71. (*C*) Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo, Ed il suo cane acchiappa in sulla testa. *E Not. Malm.* 556. Sebbene Acchiappare vuol dire Pigliare uno con fraude e violenza, ci serve anche per esprimere Colpir bene. [T.] *Come* Prendere *non solo del Raggiunger con mano, ma del Ferire di lontano con armi.* = *Fag. Rim.* 1. 216. (*C*) Sputai, e veggo che il mio sputo in viso Il mio compagno, che era abbasso, acchiappa.

ACCHIAPPATELLO. *Lo stesso, ma meno usato assai di* Chiappatello.

ACCHIAPPATO. *Part. pass. Da* Acchiappare.

2. *Afferrato. Algh. Litot* 13. (*C*) Acchiappata colle mollette la detta estremità sfilacciata.

3. *Sorpreso, Colto all'imprevista. Baldov. Comp. Dramm.* 108. (*C*) Figliuoli, all'improvviso Acchiappato così, per istasera Vi farò una cenina lesta lesta.

ACCHIAPPATOJO. *S. m. Arnese atto ad acchiappare.*

2. *Più com. in senso fig. Insidia.* (*C*).

† ACCHIAPPATOJO. *Agg. Atto ad Acchiappare. Bellin. Bucch.* 159. Rimaser drento (*dentro*) Allo strano galappio acchiappatoio.

† ACCHIAVARE. *V. a. Inchiodare. aff. al lat.* Clavus, *Chiodo. Laud. Spir. l.* 14. *st.* 5. E le sue mani v'acchiavaron suso.

† ACCHIEDERE. *V. a. Chiedere.* [T.] *Sull'anal. di* Ad-petere. = *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 47. (*C*) Non solamente erano soliti (*i nostri antichi*) d'aggiungere un A, ma raddoppiavano di più la consonante, colla quale cominciava la voce, e dicevano arricordare, attemperare... acchiedere, accambiare, addimorare. *Vill. M.* 537. Noi seguendo quello che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi.

† ACCHINARE. *V. a. Chinare. Ovid.* Se acclinavit in illum.

2. *Trasl. Umiliare. Rim. Ant. P. N.* (*C*) Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare.

*N. pass. Fr. Bart. Amm. ant.* 373. (*C*) Non è vinto, ma vince, chi alli suoi s'acchina. *E* 375. Chi sè acchina per vergogna (*verecondia*), non si rompa per paura.

† ACCHINEA. *S. f. Chinea. Ross. P. Svet.* 3. 77. (*C*) Gli pareva (*a Nerone*) essere coperto d'una grande quantità di formiche alate... e che l'acchinea, della quale egli grandemente si dilettava, dalle parti di dietro era diventata bertuccia (*il lat.* Asturco). [T.] *Aff. al francese* Achinée.

ACCHIOCCIOLAMENTO. *S. m.* (Ar. Mest.) [Cont.] *Operazione colla quale per mezzo d'una chiave a foro quadrato, che abbocca la parte superiore del cilindro foggiata a prisma di base quadrata, con tenaglie, morsetti, od altro utensile di simil genere, si sforza il cilindro stesso a girare e ad avvolgere sempre più strettamente intorno a sè la molla.*

ACCHIOCCIOLARE. *V. a. Avvolgere in guisa di chiocciola.*

2. (Ar. Mest.) [Cont.] Acchiocciolare una molla, *Avvolgerla intorno ad un cilindro, a cui è fissata per una estremità, facendolo girare col mezzo di una chiave a foro quadrato, come si usa per le molle matrici degli orologi o in altro modo qualunque, che valga a vincere la resistenza che la molla oppone allo sforzo che tende a diminuire il raggio di curvatura delle sue spire.*

3. [T.] *Per lo più N. pass. Coll'avvolgersi del corpo in sè, imitare a qualche modo la chiocciola. Dicesi per lo più di chi sta posato in un canto e tutto raccolto in sè.* Acchiocciolarsi *è dell'uso; e pare che indichi un po' più del'*Accoccolarsi. *La persona si accoccola abbassandosi sopra le ginocchia, e facendo sì che il capo sia alle ginocchia molto accosto: si acchiocciola anche posando le ginocchia a terra, e sovr'esse accoccolando il resto della persona. S'acchiocciola pure stando nel letto, raccolta in sè per freddo o per altro.*

ACCHIOCCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Acchiocciolare. *Avvolto a guisa di chiocciola. Bellin. Bucch.* 148. (*C*) Ed in segno di farle riverenza (*l'elefante*) Acchiocciolato e stretto il naso tiene.

2. *Fatto a chiocciola. Corsin. Stor. Mess.* 191. (*C*) Aveva (*la muraglia*)... l'ingresso acchiocciolato ed angusto. *Vallisn. Op.* 2. 337. (*C*) Sono (*i nicchi*) di figura acchiocciolati.

3. *Nel senso del* § 3 d'Acchiocciolare. [T.] *Una lavandaia sta* acchiocciolata *a sciaguattare i panni, che poi tenderà tra il verde degli alberi. Una balia sta* accoccolata *col bimbo in braccio, che ha due madri e nessuna.*

ACCHIOCCIOLATURA. *S. f. Da* Acchiocciolare. *Ravvolgimento a chiocciola. Magal. Lett. Scient.* 276. (*C*) Un grosso nicchio marino, in cui quell'acchiocciolatura... fa un buonissimo effetto.

ACCHITARE. *V. a. e N. pass. Collocare o Mandare la palla a volontà in su un punto del biliardo; il che si fa specialmente al principio del giuoco. Aff. al franc.* Acquitter.

ACCHITO. *S. m. Posizione della palla o del pallino sul biliardo dopo che un giocatore si è acchitato. Aff. al franc* Acquit. [T.] *Forse nel senso di* Acquistare *per* Giungere sino a. *D.* 2. 4.

2. Di primo acchito. *Modo famil. Di subito, Immediatamente* (*Recasi sull'autorità della Crusca.*)

ACCHIUDENTE. [T.] *Part. pres. d'*Acchiudere. [T.] Lettera acchiudente un sonetto con la coda, o una cambiale stracca.

ACCHIUDERE *V. a. Composto da* A *e* Chiudere. [T.] Acchiudere lettera in altra lettera *è d'uso, e par che dica: Chiuderla perchè sia data ad altri. Però non sarebbe forse proprio* Acchiudere foglio, *o altro, non diretto a determinata persona, come direbbesi* Includere. *Ma in questo senso speciale meglio* Accludere *e* Accluso, *salvo la qui nota distinzione da* Includere.

2. *Chiudere in mezzo. Libr. Dicer.* (*C*) Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere.

† ACCHIUDIMENTO. *S. m. L'acchiudere.*

2. *Fig. Stringimento. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 181. (*C*) La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti e difficoltà di respirare.

ACCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* Acchiudere.

2. *Fig. Cavalc. Vit SS. PP.* 91. (*C*) Acchiuso d'una grande tristizia (*chiuso in sè, o chiuso il cuore*).

ACCIA. *S. f. Filo scempio di canapa o di lino. Bocc. Laber.* 57. (*C*) Quanta cenere ci voglia a cuocere una matassa d'accia. *Sacch. Fr. Rim.* 121. Monna poco fila... Che mai un fuso d'accia non filò. *Cell. Benv. Vit.* 2. 33. Fusi d'accia. [Cam.] *Gell. Op.* 334. Riporterò certa accia che io ho filato a sua madre. *E* 345. E' sarà meglio che io vada inverso casa per quell'accia. *Grazz. Rim.* 1. 107. Volendo il tuo parer mandare attorno Sopra la seta, non conosci l'accia. *Red. Lett. fam.* 2. 236. Accia cruda o cotta, o rozza o curata, o in gomitoli o in matasse. *Fag. Rim.* 1. 88. Cuocer l'accia a tempo. *E* 5. 86 Quattro ruotoli di tela fine, e d'accia sei gomitoli *Targ. Viagg.* 5. 247. Incannare seta, lane ed acce.

*E d'Accia lavorata. Band. Legg. Ant.* 4. 408. (*C*) In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatoio d'accia, ma un bonetto, o vero berretta.

2. *Per Filo qualunque. Anguill. Met.* 4. 149. (*Gh.*) Quanto puote l'anello (*il ditale*) innanzi il caccia (*l'ago*), I primi diti poi, presa la punta, La scostan dal collar tanto che l'accia In quel bel fregio ad aver parte è giunta. *E* 152. (*C*) Co' diti primi poi la punta prende Dell'accia, che già domina la cruna... Nè sta di variar l'acce e i colori, Secondo son le foglie e i frutti e i fiori.

3. *Fig. Cecch. Spirit.* 4. 6. (*C*) Vo' saper tutta questa tela, che Non può esser di men che la non sia Ordita di sua accia. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 304. Quando quello amico mio compose in lode di quello quella bella elegia, avendo avuto tanta bell'accia, non è gran fatto che egli riempisse sì bella tela.

† ACCIA. *S. f.* [T.] *Per Azza, aff. ad* Ascia, *che i Francesi ed altri scrivono* Hache, Hacke, *più prossimi a questa forma.* Accia *per* Azza, *commutazione inversa di* Franza *da* Francia. = *Bern. Orl. Inn.* 7. 41. (*Gh.*) Il Danese adirato piglia un'accia. *E* 42. Tien l'accia a due mani. *E* 43. Mena l'accia il valente paladino.

ACCIABATTAMENTO. [T.] *S. m. Da* Acciabattare. [T.] *D'operazione qualsiasi e materiale e intellettuale e d'ogni impresa che sia un misto de' due.*

*Segner. Op.* 4. 554. (*C*) Acciabattamento di genuflessioni, di croci, di cerimonie: argomento di poca fede (*nel celebrare irriverentemente la messa e altre funzioni religiose*).

ACCIABATTARE. [T.] *V. a. Fare il lavoro alla peggio, come sogliono i ciabattini. Salvin. Annot. Fier.* 493. (*C*) Acciabattare è ricucire in fretta, e vale Fare i lavori senza diligenza. *Buonarr. Fier.* 234. 1. Ve'... Com'egli annaspan presto, e s'arrabbattano, E 'l lavoro acciabattano, a riporlo. *Salv. l. c.:* E 'l lavoro acciabattano: cioè, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe, che, essendo vecchie e mal solate, si dicono ciabatte... *Borgh. V. Lett.* 1. 175. Se vi basta l'animo che si possa condurre, e che non sia acciabattato da legnaioli e dipintori (*d'opera d'arte bella*).

2. *Non solamente di lavoro, ma d'ogni operazione fatta di fretta o con poca cura. Fag. Rim.* 1. 160. (*C*) Fa fagotto, avviluppa ed acciabatta.

3. *Di cose meno materiali. Fortig. Ricciard.* 9. 7. (*C*) Ogni impiego acciabatta, ogni lavoro. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 12. *p.* 242. E quel maggior di tutti i negozii, che è l'eterna salute, acciabattarlo Iddio sa come. = *But. Com. Inf.* 25. 2. (*C*) Se alquanto lo scriver mio e il modo del dire abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato come altrove, nè così appunto. (*Accenna al passo di Dante:* Se fior la penna abborra.) [T.] *Siccome qui dice che* il modo di dire acciabatta, *così non solo della persona potremo,* ma una maniera, una scuola che acciabatta.

[T.] *Acciabattare una commedia, o altra opera d'arte.*

ACCIABATTATISSIMO. [T.] *Superl. d'*Acciabattato. [T.] Acciabattatissimo poema. *E fors'anco* Acciabattatissimo verseggiatore, *in senso d'*Acciabattone: *come altre forme di part. pass. servono a indicare l'azione:* Avvistato, Assennato.

ACCIABATTATO. [T] *Part. pass. d'*Acciabattare. *Bart. Dan. Cin.* 43. (*C*) I più acciabattati (*lavori*) sono i condotti in servigio de' grandi.

*Pallav. Stor. Conc.* 2. 62. (*C*) Sarebbe stata temerità l'esporre agli occhi acutissimi dell'invidia un lavoro acciabattato.

[T.] *Educazione acciabattata.*
[T.] *Di pers. che acciabatta. V.* ACCIABATTATISSIMO.

**ACCIABATTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCIABATTARE. [T.] *Acciabattatori di Statuti.*

**ACCIABATTATURA.** [T.] *S. f. verb. Operazione dell'acciabattare.* [T.] Dell'acciabattatura di giornali arricchì.

[T.] *Anco l'opera acciabattata.* Drammi per musica che sono acciabattature.

**ACCIABATTÌO.** [T.] *S. m. Frequent. d'*ACCIABATTAMENTO. [T.] *Acciabattìo di decreti, di leggi.*

**ACCIABATTONA** *o più com.* **CIABATTONA.** [T.] *S. f. di* ACCIABATTONE. *E anche come Agg.* [T.] Donna nelle faccende di casa, tutto quel che fa arruffa, è un'acciabattona.

**ACCIABATTONE** *o più com.* **CIABATTONE.** [T.] *S. m. Che acciabatta per solito e nella peggio maniera. Anco come Agg.* [T.] Storico acciabattone.

**ACCIACCAMENTO.** *S. m. Da* ACCIACCARE. *Lo acciaccare. Targ. Osserv. Med.* 136. (*C*) (*Depressione*) dipendente dalla frattura, o acciaccamento seguito nel gagliardo e grosso processo esteriore della vertebra 24...

2. (Veter.) *Maniera di castrare, specialmente in uso per gli animali bovini, consistente nel comprimere ed ammaccare a poco a poco i testicoli col mezzo di tanaglie non taglienti, che per sè sole esercitano la compressione, o con adattato martello che contunde i testicoli afferrati colle tanaglie.*

3. (Ar. Mest.) [Cont.] Forma d'acciaccamento. *Libro composto di fogli di pergamena spalmati più volte con colla di pesce, albume d'uovo, o gomma, e tenuti assieme da due astucci incrociati, il quale contiene le foglie d'oro che si devono ancora battere ed acciaccare sul marmo per ridursi alla voluta sottigliezza.*

**ACCIACCARE.** *V. a. e N. pass.* [T.] *Ammaccare, facendo piatta la superficie, scomponendo la mole.* = *Ricett. Fior.* 143. (*C*) Tagliala (*la salsapariglia*) in pezzetti piccoli, e quando sarà bene lavata e tagliata, acciaccala. *Torric. Lez.* 14. Se ambedue i corpi concorrenti fossero materie cedenti, come piombo, ambedue s'acciaccherebbero assai. *Fortig. Ricciard.* 27. Nè un Ercol ci sarà che loro acciacchi Il tristo capo e li faccia morire? *Targ. Viagg.* 4. 325. Si acciacca lo sparto e si maciulla con magli di legno.

[T.] **Acciaccare le noci, le mandorle, le pine,** *e sim., più com.* Schiacciarle, *Infrangerne il guscio con mazzuolo o con altro per cavarne il gheriglio, la mandorla, il pinocchio.*

2. [T.] *Infrangere, Soppestare, Dividere alla grossa, Bricciolare col mazzuolo, o nel mortajo col pestello, materia più o men soda, come lo zucchero, il pepe, il sale, i cui frantumi si sogliono lasciar grossetti anzi che no.* = *Not. Malm.* 754. (*C*) Da ciacche è fatta la parola fiorentina Acciaccare, che è lo stesso che pestare leggermente. *Bell. Disc. Anat.* 1. 52. Il partire un grano in sessanta parti sole, egli non è il dividerlo in tutte le sue ultime parti... ma egli è un quasi grossolanamente solo acciaccarlo, cioè spezzarlo in parti di tanta mole, che posson distinguersi con la mano e con l'occhio.

3. *Fig. Infiacchire, Abbattere.*

**ACCIACCATA.** *S. f. Da* ACCIACCARE. *L'effetto dell'Acciaccare. Magal. Oper. var.* 265. (*C*) Una semplice acciaccata di denti.

**ACCIACCATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCIACCATO. *Agg. Di pers. sola.* [T.] Acciaccatissimo dalle infermità, ancorchè non vecchio.

**ACCIACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCIACCARE. *Ammaccato. Vett. Colt.* 16. (*C*) (*Le ulive*) ancora verdi si mangiano in due modi, o poste altrui innanzi intere co' loro noccioli, o vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice acciaccate. *Red. Lett. Oppos. viper.* 29. Capo di vipera crudo e acciaccato nel mortajo.

2. *Infranto, Soppesto. Not. Malm.* 754. (*C*) Pepe acciaccato, modestamente infranto. *Salvin. Nicandr.* 216. Nitro acciaccato.

3. *Di forma acciaccata; contrario d'acuto o sporgente. Targ. Viagg.* 7. 321. (*C*) Bezaar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato.

4. *Fig. Infiacchito. Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 166. (*C*) Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora.

**ACCIACCATURA.** *S. f. da* ACCIACCARE. *L'effetto dell'acciaccare.*

2. (Mus.) [Ross.] *Appoggiatura, che, appena toccata, passa subitamente a legarsi alla nota principale che le tien dietro.*

3. (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Sacch. Giov. Quint. success.* 83. Di più le due corde prossime, cioè sesta e quinta, fanno intra sè dissonanza, cioè come dicesi acciaccatura. — *In questo senso non è da imitare.*

**ACCIACCIARE.** [T.] *V. neutr. Meno usitato assai di* Ciacciare. *Ma dice un po' più. Le note Malm.* 97. *lo spiegano per Prendere a fare checchessia senza considerazione, capacità, esperienza. Oggidì vale piuttosto Affaccendarsi con cura soverchia e affettata e poco felice per cose dappoco.* [T.] Anco de' lavori della mente e nelle faccende politiche c'è de' ciacciioni, che vanno acciacciando.

**ACCIACCINARE.** [T.] *V. neutr. e Neutr. pass. Voce familiare: Affaccendarsi intorno a una o più cose con ansietà irragionevole e affettata, con poco buon esito.* [T.] E' si acciaccinano per le festicine, e della libertà fanno un balocco. (*Col suono stesso dice più meschinità d'*Acciacciare; *e pare più in uso.*)

[T.] *Anche come Att. del Malmenare le cose, segnatam. materiali, affaccendandosi intorno a esse goffamente.*

**ACCIACCINATO.** [T.] *A modo d'Agg. Chi si dà faccende, e lo dimostra e ostenta negli atti.*

[T.] *Secondo l'uso Att. del verbo sarebbe participio pass.* Lavoro, Roba acciaccinata.

**ACCIACCO.** *S. m.* [T.] *Incomodo che non è proprio infermità e molto meno malattia, ma disposizione a contrarre quella e questa; malessere, poca attitudine alle opere dell'uomo sano. Gli è l'effetto di malattia, di fatiche o di dolori, che comprimono quasi il risalto della vita. Per lo più nel plur.* = *Aff. allo spagn.* Achaque, *proveniente, secondo il padre Guadix, dall'arabo* Achaqui, *significante Dolersi, Lamentarsi (Gh.).* [T.] *Ma abbiamo* Acciaccare *in Jacopone, ed è trasl., simile ad* Accasciato e Affranto, *e al Petr.* Rotto dagli anni. = *Red. Lett. fam.* 1. 367. (*C*) Acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchiaja. *E* 446. Provar tutti gli acciacchi della vecchiaja. *Magal. Lett. At.* 323. Ne risente gli acciacchi della carne la prontezza dello spirito. *Salvin. Annot. Fier.* 443. Acciacco, che in spagnuolo vale scusa, si prende per indisposizioncella, perchè questa serve di scusa talora...

[T.] *Ass.* **Pien d'acciacchi,** *anche di non vecchio.*

2. *E con senso più apertamente derivante dal verbo* Acciaccare, *Oltraggio, Soperchieria. Not. Malm.* 750. (*C*) Dicesi... acciacco, sopruso, ingiuria, quando uno, per così dire, calpesta e maltratta un altro. *Varch. Suoc.* 5. 1. 110. Ho una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco, ora che Gismondo non c'è: che se ci fosse, non che farmi villania, non oserebbero di torcermi neanco un pelo. *Segn. B. Stor. Fior.* I Francesi volevano fare un acciacco agli uffiziali dell'Abbondanza. [T.] *Così da* Ammaccare, *immagine simile,* Smacco *in senso di* Affronto grave; *senonchè nello* Smacco *c'è più sovente l'effetto dell'onta.*

3. *Per Danno qualunque, Sciagura, Sterminio, Sart. Guerr. Top.* 6. 20. (*C*) Ed ai Topi fu dato tale acciacco, Che colle trombe ne partìr nel sacco. *Dav. Tac. Ann.* 115. Giulio Marino, compagno di Sejano all'acciacco di Curzio Attico. (*Il lat.* Marino participe, Sejanus Curtium Atticum oppresserat.) *Segner. Incred.* 326. Dare l'ultimo acciacco all'empia città. *E Crist. Instr.* 208. Quando avvenga che siano uccisi fino i generali, dite pure che de' soldati si è fatto un totale acciacco.

† **ACCIACCOSO.** *Agg. Che soffre di molti acciacchi. Più com.* Acciaccato. *Magal. Operett. Var.* 411. (*C*) In Ispagna ognuno ne vuole (*de' barri neri*)... chi per vecchio, chi per ragazzo, chi per acciaccosc, chi per infingardo...

**ACCIAJARE.** *V. a.* (Chim.) *Ridurre il ferro ad acciajo.* [Selm.] *Tadd. Lez. Or.* 1. 225. Nè qui voglio omettere di annunziarvi che varie sostanze elementari possono insieme col carbonio contribuire ad acciajare il ferro.

(Chim.) [Selm.] *Può dirsi anche della ghisa, la quale ora, in alcune officine, è convertita direttamente in acciajo.*

2. [T.] *Rinforzare d'acciajo le punte o le più logore parti d'istrumenti di ferro. V.* ACCIAJATO, § 2.

3. [Selm.] *Infondere in alcuni medicamenti liquidi la limatura di ferro o d'acciajo, acciò ne sciolgano una certa quantità, ed acquistino le virtù dei ferruginosi.* = *Vallisn. Op.* 3. 497. (*C*) Facesse... acciajare tutte l'acque in cui fanno i suoi cibi.

**ACCIAJATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCIAJARE. (Chim.) *Ridotto in acciajo.* [Selm.] *Tadd. Lez. Or.* 1. 255. Qualunque sostanza carbonosa, che, messa in contatto col ferro infuocato, possa cedergli più o meno di carbonio in istato di grandissima divisione, ne rende acciajata la superficie e le comunica durezza.

2. *Rinforzato d'acciajo sulle punte o nelle parti più logore. Detto d'istrumenti di ferro o d'acciajo. Montecucc. Op.* 2. 181. (*C*) Picconi, badili di ferro acciajato. *E altrove:* Ferro da cavallo con ramponi acciajati.

3. [Cont.] *Munito di acciajo. Dicesi di un pezzo di ferro, a cui siasi saldato un pezzo d'acciajo in quel luogo, nel quale si richiede maggior durezza di metallo.*

4 *Nel senso del* § 3 *d'*Acciajare. *Benciv. Cur. malatt.* (*C*) Vino acciajato è creduto medicamento convenientissimo agli itterici. *Red. Lett. fam.* 3. 182. Bere... vino acciajato. [Tor.] *E L. Mor.* 128. Questo vino acciajato lo deve fare nella seguente maniera, cioè a dire mettere in un sacchettino di pannolino due dramme d'acciajo limato, e per tre giorni stia questo infuso in un fiasco di vino rosso; in capo a tre giorni cavi l'acciajo, ed il vino lo metta in piccoli fiaschettini, perchè, se stesse scemo, diventerebbe nero come l'inchiostro, e V. S. non lo potrebbe bere. = *Bertin. Fals. Scop.* 145. (*C*) Medicamenti... acciajati. *Pap. Tratt. Var.* 207. Moderato medicamento acciajato.

**ACCIAJATURA.** *S. f. Da* ACCIAJARE. (Ar. Mest.) [Cont.] *Operazione, per mezzo della quale il fabbroferraio e specialmente il coltellinaio munisce un pezzo di ferro con una certa quantità d'acciajo, disponendovelo in que' luoghi che richiedono maggior durezza di metallo, e ve lo salda a colpi di martello, portando prima a candenza sì il pezzo di ferro che l'acciajo.*

**ACCIAJO, ACCIARO** *e* **ACCIALE.** *S. m.* (Chim.) [Selm.] *Combinazione o composto chimico del ferro con un centesimo o poco più di carbonio, avente qualità metalliche, color bigio, e attitudine a ricevere la tempera, colla quale acquista notevole durezza, fragilità e struttura molecolare cristallina.* = *Da* Acies ferri, *Ferro temperato, si fece il bass. lat.* Aciarum, *e* Aciare, *onde* Acciaro; *e* Acciare, *e mutata l'r in* l, Acciale. *Di quest'ultimo vi sono esempi nel Trissino, Ital. lib.* 1. *p.* 4, *Neri Art. Vetr. proem., e secondo alcune edizioni nel Tasso Ger.* 10. 70; *e ne rimangono vestigi in alcuni dialetti, ma è meno usato.* Acciajo *ed* Acciaro *sono in pieno uso, se non che pare che* Acciajo *meglio s'adoperi ad indicare la sostanza,* Acciaro *lo strumento d'acciajo. Vill. G.* 4. 11. (*C*) La detta corona (*la corona ferrea*) si dà in Milano, ed è di fino acciajo forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro. *Nov. Ant. C.* 38. Una gragnuola che parea coppelli d'acciajo. *Cresc. Agric.* 1. 187. E se 'l vogli tosto fare (*l'aceto*) scalda l'acciajo,... e poni in vino. *Car. Eneid.* 335. Il bronzo e l'oro Corrono a rivi, s'ammassiccia il ferro, Si raffina l'acciajo. *Cell. Benv. Vit.* 1. 418. E' pensava, che avendola io fatta di cera in due ore, io la dovessi fare in dieci d'acciaro. *Galil. Bilanc.* 1. 626. Filo di... acciajo. *Vallisn. Op.* 3. 497. Acciajo in sostanza macinato e preparato.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Saldo come un acciajo.
[T.] *Prov. Tosc.* 115. L'acciajo si rompe, e il ferro si piega. (*Ogni forza ha un limite, e le più ostinate meno durano.*)

**Acciajo naturale.** (Chim.) [Selm.] *Sorta di acciajo che si ottiene immediatamente, nella riduzione del minerale, donde si estrae il ferro. Tadd. Lez. Or.* 1. 254. L'acciajo naturale può essere ottenuto fino dal momento in cui si eseguisce la fusione del minerale ferrifero.

**Acciajo fuso** [Selm.] *Sorta d'acciajo, che fu migliorato per via di fusione. Tadd. Lez. Or.* 1. 255. Chiamasi acciajo fuso quello che, preparato per cementazione, è reso poi omogeneo mediante la fusione.

**Acciajo per cementazione.** [Selm.] *Sorta di acciajo, che si fabbrica collo scaldare in forno di riverbero sbarre di ferro collocate in letto di carbone in polvere, dentro cassette di terra apposite. Tadd. Lez. Or.* 1. 254. L'acciajo per cementazione si ottiene esponendo il ferro dolce all'azione delle materie carbonose, sotto l'influenza del calore.

**Acciajo indiano** *e* **Acciajo damascato.** [Selm.] *Sorta di acciajo di qualità assai pieghevoli, che gli Orientali fabbricano da tempo immemorabile, e di cui fanno le lame damaschine da sciabole. Gli Europei imitarono questo acciajo, coll'aggiunta di una piccola dose di platino, di alluminio, di moliddio, di temstio o di*

cromo *Tadd. Lez. Or.* 1. 256. L'acciajo indiano, o Wobtz, è comunemente chiamato acciajo damascato a cagione delle macchie da cui mostrasi picchiettato quando n'è abrasa la superficie da qualche acido.

2. *Cose di materia d'acciajo. Pulc. Luig. Morg.* 8. 59. (*C*) Il suo caval d'acciajo era guernito. *Ar. Fur.* 2. 43. Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine nè macchia. *Tass. Rim.* 9. 75. (*Gh.*) Poi lieta si contempla a parte a parte Nell'acciar che l'immago al vivo rende (*intende lo specchio d'acciajo*).

3. *Segnatam. Armatura, Arme. Ar. Fur.* 17. 11. (*Gh.*) Sta sulla porta il re d'Alger, lucente Di chiaro acciar che il capo gli arma e il busto. *Tass. Gerus.* 5. 44. (*C*) Ciò detto l'armi chiede, e 'l capo e 'l busto Di finissimo acciaro adorno rende. *E* 6. 92. Col durissimo acciar (*Erminia*) preme ed offende Il delicato collo e l'aurea chioma. *Chiabr. Poes.* 3. 205. Indi sgravò la fronte, E tutto il busto de' pomposi acciari.

*Fortig. Ricciard.* 9. 12. Come gli uomini illustri, che di paro Trattàr la penna ed il fulmineo acciaro. *Anguill. Met.* 12. 174. Anco l'acciar vittorioso e franco Fa tutto penetrar nel viril fianco. *Chiabr. Poes.* 3. 242. Dal sinistro fianco Pendea la spada; il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefante. *E Amed.* 5. 33. E già di rotti acciar, d'aste recise Sembrano monti d'ogn'intorno alzarsi. *E* 6. 24. Fra duri acciar correre a morte. *E* 2. 64. Vittorioso in tra gli acciar funesti.

4. *Per Acciarino. Bocc. Dec.* 3. 57. (*C*) Fatto colla pietra e coll'acciajo... un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Ar. Fur.* 18. 34. L'acciajo allora la Discordia prese E la pietra focaja, e picchiò un poco. *Targ. Viagg.* 10. 290. Percossa (*la matrice di cristallo*) coll'acciaro, getta delle faville.

5. *Quasi proverb. a denotare durezza. Machiav. Cliz.* 4. 2. (*C*) Bench'io non abbia molti denti, io ho le mascelle che pajono d'acciajo. [Val.] *Petr. Rim. Agg. Canz.* 362. Che già non mille adamantine lingue Con le voci d'acciar sonanti e forti, Porieno assai lodar quel di ch'io parlo.

6. *Fig.* Essere o Non essere d'acciajo, *Avere o Non avere grande fortezza d'animo o di corpo, Essere o Non essere resistente alle fatiche o alle sventure. Lo stesso che Essere o Non essere di ferro, di diamante, e sim. Bocc. Rim.* 6. (*C*) Tu mi trafiggi, ed io non son d'acciajo. *Cecch. Dot.* 4. 7. (*Mt.*) Che potre' io fare, s'io fussi tutto acciajo?

[T.] *L'aes triplex potrebbesi rendere:* Armato il petto di triplice acciajo, *in senso fig.*

7. [Val.] *Altra figura. Tac. Dav. Ann.* 4. 52. Seguitando l'arte dell'accusare e difendere, acquistò fama di più eloquenza, che bontà; e anche di quella molto perdè nell'ultima vecchiaja, chè l'acciajo era logorato, e non sapea rimanersene.

8. (Chim.) [Selm.] *Liquore, nel quale essendo stato infuso ferro od acciajo, pigli sapore e qualità mediche dei preparati ferruginei.* = *Red. Cons.* 1. 103. (*C*) Lasci un po' stare gli acciai e le cose acciajate. *E* 180. L'acciajo preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciai.

ACCIAJUOLA. *S. f. Penna d'acciajo da scrivere. Giul. Lett.* 38. Le acciajuole s'intrigano per la carta.

† ACCIAJUOLO. *S. m. Acciarino. Com. Dant. Inf.* 14. (*C*) S'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciajuolo. *Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 99. Cavar fuoco con l'acciajuolo da una pietra.

2. *E in senso del* § 4 d'Acciarino.

† ACCIAJUOLO. *S. m. Velo d'accia.*

† ACCIALE. *V.* Acciajo.

ACCIAMBELLARE. *V. a. Dare a checchessia forma di ciambella.*

ACCIAMBELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Acciambellare.

ACCIANNARE. [T.] *V. neutr. e Neutr. pass. Le note Malm.* 97. *avvertono che la plebe fiorentina usa* Acciannare, *come* Acciacciare *e* Ciacciare, *che significano Imprendere o Fare checchessia senza considerazione, capacità, esperienza.* [Con.] *Oggidì sonerebbe Affaccendarsi molto e sgraziatamente.* Coloro s'acciannano tanto per loro ambizioncelle, e poi n'hanno il capo rotto e la vergogna. *Forse in principio si diceva* Acciancare o Muovere la cianca, *e poi è divenuto* Acciannare *per dolcezza di pronunzia. Così diciamo:* Che fai tu che ti vedo tanto acciannare? — Acciannare *o è varietà dello stesso* Acciacciare *e dell'*Acciaccinare, *o affine a* Assannare, Azzannare, *e sim., che denotano l'atto dell'afferrare e del malmenare. Se pure altri non lo voglia quasi un guasto e una parodia di* Affannarsi, *che ha fatto* Affannone e Affannoneria.

† ACCIANNATO. [T.] *Agg. Da* Acciannare. *Chi è o si dimostra occupato soverchiamente in opera meschina.*

ACCIANNÌO. *S. m.* [Con.] *Modi affannosi di chi s'acciannа.* Con tanto acciannìo, le vecchie serventi vuotano il capo.

ACCIAPINARE. [T.] *Neutr. assol. Agitarsi negli atti di fuori, di pers. o animale. Non è inusitato affatto. Varch. Ercol.* 102. (*C*) Dire il paternostro della bertuccia e bestemmiare e maladire, come pare che facciano cotali animali quando acciapinano per paura, o per istizza dimenano le labbra. (*Forse corruzione del* Tapinarsi, *che vale non solo Dolersi, ma Agitarsi qua e là per commozione o faccenda che turbi.*)

2. *Oggidì vale Affaccendarsi con più o meno pena. Fam., ma meno volgare di* Acciaccinare *e* Ciacciare. *In qualche dialetto it. chi è mal pratico dell'arte sua dicesi* Sciapia, *che corrisponde al* Ciaba *tosc.; e forse* Ciabattino *e* Acciapinare *hanno la radice stessa. Bellin. Burch.* 52. (*C*) Veder come v'acciapinate, Per non restar della mia grazia in asso.

*In* Acciapinare *è l'idea anco dell'Affrettarsi quasi rabbiosamente al lavoro, per uscirne come che sia.*

ACCIAPINATO. [T.] *Agg. Da* Acciapinare. *Non part. pass. Affaccendato per lo più intorno a cosa meschina. Bellin. Cap. Matr.* 3. 298. (*C*) Il sederin su cui s'adopra Il ciabattino acciapinato, e tira Lo spago a doppio.

ACCIARINO. *S. m. Piccolo strumento d'acciajo, col quale, battendo per taglio una pietra focaja, si traggono scintille per accendere l'esca. Salvin. Annot. Fier.* 443. (*C*) Col focile, coll'acciarino, cioè colla pietra focaja battuta col focile, accendono l'esca per poi accendere il lume...

2. [Con.] Acciarino, *si dice metaf. d'Uno che si studia d'accendere altrui ad una passione, e segnatam. allo sdegno.* Colui è un acciarino; in qualunque cosa capiti, ci mette la discordia.

[Con.] Fare da acciarino; *Accendere con le parole e co' fatti le passioni altrui.*

3. *Fig.* Battere l'acciarino, *Essere mediatore di pratiche amorose,* [T.] *e anco Accendere voglie che si smorzerebbero forse da sè.*

4. (Ar. Mest.) [Cont.] *Meccanismo, che, adattato alla cassa di archibusi, pistole, e sim., e messo in atto con lo scattar d'una molla, serve a dar fuoco alla carica.*

5. (Ar. Mest.) [Cont.] *Strumento d'acciajo lungo e tondo, che serve a dar il filo ai coltelli ed altri stromenti da taglio.*

6. [T.] *Ferro appuntato per fermare la ruota nell'asse dalla parte di fuori.*

ACCIARINO. *Agg. Da* Acciajo. *Di acciajo. Car. Eneid.* 492. (*C*) Corsiero... Cinto di barde e acciarine lame.

ACCIARITO. *Agg. Da* Acciajo. *Ridotto ad acciajo, Acciajato. Targ. Viagg.* 7. 235. (*C*) Pali di ferro acciariti.

ACCIARO. *V.* Acciajo.

ACCIARPAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* Acciarpare. *E dell'atto e dello stesso lavoro acciarpato.* [T.] Li fa pagare caro, i suoi acciarpamenti, quel professore, quel ministro.

ACCIARPARE. [T.] *V. a. Raccogliere alla rinfusa ciarpe, o cose che trattinsi come ciarpe.* [T.] Un bibliografo imperito, un ricco che ostenta amore alle arti e alle cose patrie, acciarpa libri, anticaglie senza discernimento. (*In questo senso non com.*)

*Anco di pers. Dav. Tac. Ann. volg.* 53. (*C*) Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa e arma.

2. *Att. e Neutr. Lavorare malamente, come si fa delle ciarpe, o riducendo la cosa in modo da non essere altro che ciarpa. Baldin. Voc. Diz. in* Ciarpone. (*Gh.*) Acciarpare è operare senza diligenza e senza distinzione. *Bronz. Cap.* 13. (*Man.*) È quella cosa e quell'altra acciarpando. Non legar nulla, o far tal fascio e monte, Onde poi, sotto, crepi. *Ross. Ant. Cical.* 32. 292. (*C*) Quantunque abbiano (*le nostre levatrici*) un poco acciarpato il mestiero, la partoriente nientedimeno n'è uscita, sottosopra, bene. [T.] *Acciarpasi un lavoro d'arte e un lavoro manuale, un'impresa nella quale abbiano luogo cure civili e morali.* = *Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) Medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano. [T.] *Anco di scrittore o d'artista e d'altri assol.:* Egli acciarpa.

ACCIARPATAMENTE. [T.] *Avv. da* Acciarpato. *Magliab. Lett.* 41. 2. 240. (*C*) Discorre... di mille curiosissime materie, benchè, a dire vero, assai acciarpatamente.

ACCIARPATISSIMO. [T.] *Superl. d'*Acciarpato. [T.] Racconto, Stile, Negozio acciarpatissimo

ACCIARPATO. [T.] *Part. pass. Da* Acciarpare. *E anche Agg. Magal. Lett.* 164. (*C*) La maravigliosa scultura de' caratteri; che, se fossero punici, la maniera sarebbe più grossolana e l'intaglio più acciarpato assai.

*Bertin. Specch.* 43. (*Gh.*) Cotanto acciarpata (*risposta*) e confusa, che de' suoi scatenati periodi... appena per discretezza (*discrezione*) raccapezzare si può la costruzione.

2. [T.] *Di pers. Acciarpato chi nel vestire, negli usi domestici e negli arnesi, in ogni atto e opera è trasandato.* Scrittore acciarpato.

ACCIARPATORE. [T.] *Sost. m. verb. d'*Acciarpare. *Intr. Virt.* (*Man.*) Giovani nelle loro opere acciarpatori e subitanei. *Grazz. Rim.* 2. 163. (*C*) Per quanto scalda il sol, quanto 'l mar cigne, Non è di voi maggior acciarpatore.

ACCIARPATORELLO. [T.] *Dim. dispr. d'*Acciarpatore. [T.] C'è degli scrittoruzzi d'eleganza mendicata da' libri, che vengono col tempo a formarsi una certa disgraziata facilità, la quale, aiutata dalla boria della facile fama, li fa corrivi a acciarpare traduzioncelle e prosuccie e canzoncine e ballatelle; Acciarpatorelli.

ACCIARPATRICE. [T.] *Sost. f. d'*Acciarpatore. *E Agg.* [T.] Genìa acciarpatrice delle più nobili professioni.

ACCIARPÌO. [T.] *Sost. m. Frequent. d'*Acciarpamento. [T.] Certa parte di letteratura moderna, segnatamente politica, è un acciarpìo.

[T.] *Anco di una sola pers. e di lavori manuali e d'altri:* Fa un grande acciarpìo.

ACCIARPONA. [T.] *Sost. f. d'*Acciarpone. *E anche come Agg.* [T.] Che donna acciarpona! *Più com.* Ciarpona.

ACCIARPONE. [T.] *Sost. m. e Agg. Acciarpatore de' più sciatti, e per abito.* [T.] *Lavoratore, artigiano, artista, erudito acciarpone.*

[T.] *Anco chi veste goffo e usa nelle cose sue negligenza disavvenente, è un acciarpone.*

[T.] *Anco a un fanciullo la madre e il maestro diranno:* Vedi acciarpone ch'egli è! *Più com.* Ciarpone.

ACCIDENTALE. [T.] *Agg. Da* Accidente. [T.] Caso, Fatto accidentale, *Seguito non per necessità, In modo che paja più o meno fortuito.*

2. *Contrapp. a* Naturale, *ma non per l'appunto nel senso d'*Artifiziale. *Guicc. Op. Ined.* 1. 90. Non si confidi alcuno tanto nella prudenza naturale, che si persuada quella più bastare senza l'accidentale della esperienza. *E* 104. *Vasar. Vit. Pitt.* 461. Molti per lo studio imparano un'arte, che se e' fossero, nella maniera di quella, ajutati dalla natura, accozzando il naturale con lo accidentale, supererebbero...

*Dant. Conv.* 48. (*C*) Chi vuol bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata. *Fir. Trin.* 2. 3. (*Man.*) *E G. V.* 5. 23. 1. *Bocc. Decam.* 5. 203. *Cresc. Agric. volg.* 410. È stato detto delle infermità naturali de' cavalli; ora si seguita il trattato delle accidentali. *Cell. Benv. Racc.* 3. 286. (*C*) S'egli avesse avuto tutte le sue grossezze... con le sue appartenenze naturali e accidentali, che si perviene a un diamante che fussi (*fosse*) di tutta bontà.

3. *Contrapp. a* Sostanziale. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 482. Astraendo tutte le imperfezioni della materia, e supponendola perfettissima ed inalterabile, e da ogni accidentale mutazione esente. *Libr. Cur. Febbr.* 19. *Segn. B. Polit. volg.* 141. Il poco e l'assai sien parti accidentali e non essenziali nella definizione di tali stati. *Vallisn. Op.* 1. 135. Mutazioni accidentali, non essenziali. [T.] Circostanza accidentale, *Delle meno importanti.*

[T.] *Coll'*A, *al modo che s'usa* Essenziale. Qualità accidentale al soggetto.

4. *In forza di Sost.* [Rosm.] Uno de' dieci predicamenti.

5. (Leg.) Accidentali *quei patti che, aggiunti od ommessi ad arbitrio dei contraenti, non distruggono il contratto.*

6. *Nell'uso gramm.* Forma accidentale al vocabolo, *Quella che si sopraggiunge alla sua radice;* Senso accidentale, *Non essenziale nè ordinario, ma che viene da un uso o non costante o non bene determinato.*

7. (Mus.) [Ross.] *Diconsi propriamente* Accidentali

*i diesis, doppidiesis, bimolli, doppibimolli e biquadri che trovansi accidentalmente nel corso del pezzo di musica.* = *Galil. V. Fronim. Dial.* 76. (*C*) Usar la minor parte del semiditono invece della maggiore, col mezzo de' segni accidentali diatonici. *Don. Comp. Music.* 34. Si può, volendo far qualche mutazione o uscita di tuono, passare all'altro co' segni accidentali, ovvero con l'accoppiamento di due chiavi.

8. (Mus.) [Ross.] Corde o Tasti accidentali, *Quelli che dividono in due semitoni ognuno de' cinque toni della scala naturale.*

9. *Agg. di Febbre. Che non ha periodo, Che si dilegua agevolmente, Che nasce come per accidente e tosto sparisce. Cocch. Bagn. Pis.* 148. Alcune febbri sono brevi e benigne e salutari, come le orarie, che in poche ore si consumano affatto, volgarmente dette accidentali, e che per lo più succedono alla crapula o al violento esercizio. *Targ. Tozz. G. Not. Agg.* 3. 109.

ACCIDENTALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCIDENTALMENTE. [T.] Gli cadde d'abbattersi accidentalissimamente a quel crocchio, e fu preso per un congiurato.

ACCIDENTALISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCIDENTALE. [T.] *Fatto accidentalissimo.*

[T.] Discorso accidentalissimo, *Non deliberato punto nè di proposito.*

*Segner. Pred.* 27. Fu una colpa accidentalissima.

*Tass. Lett.* 5. 347. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa costituire diverse specie di poesie, ma accidentalissima. *Di differenza, anco il Sassett. Lett.* 4. 3. 228.

ACCIDENTALITÀ. [T.] *S. f. astr. d'*ACCIDENTALE. *Nel senso affine a* Casuale. *Quel che taluni dicono è stata un'*Accidentalità, *e sim., meglio si dirà un* Accidente.

[T.] *Contrapp. a* Sostanzialità. L'Accidentalità di certe apparenze de' corpi, *e anco di certe qualità.*

ACCIDENTALMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCIDENTALE. *Com. Dant. Purg.* 22. (*C*) Che sia nuovo, e accidentalmente di nuovo veduto.

Accidentalmente rincontrare, *e sim. De Luc. Dott. volg.* 14. 2. 27. Basta che si viva o che si dimori dentro li confini della parrocchia, ancorchè accidentalmente e senza il domicilio formale. *Magal. Lett. At.* 221. O ne venga la produzione (*delle cose dell'universo*) accidentalmente dal concorso degli atomi.

2. *Per incidenza. Red. Esper. nat.* 68. (*C*) Accidentalmente ho parlato di questa correzione del testo di Eliano. [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* III.

3. *Contrapp. a* Sostanzialmente. *Cresc. Agric. volg.* 105. (*C*) È fredda (*la terra*) e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento per le cose di fuori. *Pallad. Cap.* 4. *Talent. Lez.* 2. 4. 65. Il fine del poeta... sebbene accidentalmente... è il dilettare, è però essenzialmente il giovare. *Cav. Arist. Rett. volg.* 148. *Viv. Vit. Galil.* 84. [Cam.] *Gell. G. B. Op.* 264. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Le virtudi che sono dentro di noi, non ci possono venire di fuori accidentalmente.

ACCIDENTARE. [T.] *V. neutr. assol.* [M.F.] *Essere colpito da accidente, da apoplessia. Imprecazione, ma di brutto scherzo.* Che tu possa accidentare! (*Assol. come* Affogare.)

ACCIDENTARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCIDENTARIO. *Men com. d'*Accidentalmente; *ma gli scienziati potrebbero serbarlo per contrapp. a* Sostanzialmente, *lasciando l'altro come affine a* Casualmente *o* Non necessariamente. *Pup. Nat. Umid.* 35. L'umidità non risiede nelle materie solide, ma nelle fluide... le quali allora accidentariamente albergano in esse solide materie.

ACCIDENTARIO. [T.] *Agg. Da* ACCIDENTE. *Galil. Sist.* 434. (*C*) Questi venti accidentarii son quelli che indifferentemente spirano da tutte le parti della terra.

*Pap. Nat. Umid.* 42. (*Gh.*) Vogliono (*i precetti peripatetici*) che altrui accidentario si appelli quello che è separabile, ed altrui proprio e naturale quello che rimuover non puossi dal soggetto in cui risiede. *E* Accidentario è all'aria il ridursi in piccole e terminate porzioni quand'ella nell'acqua sormonta. (*Men com. d'*Accidentale, *e ne ha alcuni de' sensi scientifici, non i più usuali e più familiari.*)

ACCIDENTATO. [T.] *Part. pass. Pers. colpita d'accidente che gli abbia tolto l'uso di parte de' sensi; che ne soffre tuttavia gli effetti, e ne porta i segni.* [T.] *Anche a modo di Sost.* Gli accidentati.

[T.] Accidentato; *non solo tutta la persona, ma una mano, un piede.*

*Anco della morte che ne consegue.* [T.] Pareva l'imagine della forza, e finì accidentato.

2. Terreno accidentato *è modo barbaro; e può dirsi Variato di forma o d'aspetto, Inuguale, Ondeggiante, Sporgente, a onde, a risalti, a rialzi. E anche quel barbaro ha di bisogno d'altre parole per essere bene inteso.*

ACCIDENTE. [T.] *S. m.* [Rosm.] *Ciò che accade senza che n'apparisca la cagione sufficiente. E però giunge più o meno imprevisto.* = *Mach. Stor.* 1. 183. (*C*) La grazia dell'universale per ogni piccolo accidente si guadagna e perde. *Petr. Rim.* 2. 242. S'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 58. Varii accidenti hanno ritardato infino a quest'ora l'esecuzione del nostro disegno. = *Bocc. Decam.* 5. 32. (*C*) Erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *Ar. Fur.* 30. 81. Chi m'assicura, oimè! degli accidenti... Ch' han forza in ogni lato, Ma nelle guerre più. *Nard. Stor.* 2. 172. Son diversi gli affetti degli uomini in diversi tempi secondo la varietà e la forza degli accidenti. *Montecucc. Op.* 1. 136. Il sito si cangia, l'ordinanza del nemico si muta, e nascono accidenti impensati.

[T.] *Dicendo: Diversi sono gli accidenti della vita, comprendonsi e gli effetti casuali e quelli che obbediscono a leggi note, e i grandi e i piccoli, e quelli del mondo corporeo e del sociale, e i tristi e i lieti, e gl'indifferenti.* [Cam.] *Bern. Orl.* 9. 1. I varii casi e gli strani accidenti, Che in questa vita possono accadere.= *Bocc. N.* 3. 3. (*M.*) Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandoli una buona quantità di danaro. [Cam.] *Cecch. La dote.* 5. VI. Che frutto abbino fatto in me i passati accidenti, e le parole vostre. *Cecch. Comm.* 2. 28. Gli è ben che e' venghino Tal'ora degli accidenti, che faccino Conoscere e scoprire i volti in maschera. [Val.] *Com. Dant. Inf. Etr.* 2. 42. Mandato (*Ulisse*) allo inferno, per sapere da Tiresia Tebano i suoi futuri accidenti. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 6. Prima ch'io cominci a riferire Dell'Asin mio i diversi accidenti. *E* 8. 127. Non passò molto tempo, che per tutta Italia si sparse l'accidente venuto alla figliuola del Re Carlo.

[T.] *Segue, nasce, incontra, si abbatte un accidente. L'uomo s'abbatte in un accidente, a un accidente. Il secondo dice cosa che meno intimamente danneggi o giovi l'uomo, o comechessia lo concerna.*

[T.] *Siccome il Bocc. Decam.* 4. 173, *di malattia, disse* Cadere in un accidente, *potrebbesi d'altre cose che seguono all'uomo nocive, e dov'egli rimanga come preso. Le due voci hanno l'origine stessa, ma anco Cic.:* Casu accidit.

[T.] *Col* Di. *Giambull.* 73. Le cose dette circa gli accidenti della Germania.

[T.] *Altro modo com. col* Di. *Accidente di quell'incontro, di quella sconfitta.*

[T.] *Passioni accidentali degli enti. Sagg. Nat. Esp.* 91. Gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre i medesimi punti (*di un vaso d'acqua posto nel ghiaccio*). *Cell. Scult.* 190. Acciò che la volta venendo di qualche accidente, sì come promette l'arte, quella si possi acconciare o rifare.

*Anco nel mondo materiale senza diretto riguardo alla vita dell'uomo. Galil. Inform.* 3. 142. (*C*) Come in cielo in ciascheduna notte accaggiono accidenti osservabili per tutto il mondo.

È un mero accidente, È accidente che... *vale Che la cosa non si deve aspettare o giudicare come effetto necessario, ordinario. Trinc. Agric.* 1. 196. (*C*) Facendo i lavori a caso, è accidente che riescano bene, e non si moltiplichino le spese. [T.] *Anche assol.:* È accidente (*sottint. il resto per quel che precede*).

Per accidente. *Modo avverb., Non di necessità, o Non di proposito o di consiglio deliberato. Bocc. Decam.* 1. 218. (*C*) Quello che varie riprensioni... non hanno potuto in lui adoperare (*operare*), una parola molte volte per accidente, non che *ex proposito* detta, l'ha operato. *Segner. Mann. Sett.* 24 1. (*Man.*) Ciò che accade in qualche conversione per accidente. *E Crist. Instr.* 1. 22. (*C*) Se, sopravvenendo un'occasione straordinaria di qualche santo predicatore, lasci per accidente di correre questo fiume d'iniquità, non è per questo che non sia fiume. *Bocc. Decam.* 4. 43. Guiscardo non per accidente tolsi come molte fanno, ma con deliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro. [T.] Fa le cose per accidente uno scapato, un distratto, *che pare le faccia a caso. Anzi suona più biasimo, ed è più famigliare che* A caso.

*A modo d'avv. anche* D'accidente. Vittoria che viene d'accidente. *Non ha il senso di biasimo che col* Per, *nè è così famigliare.*

2. *Se non dichiarato da altre parole, ha per lo più senso non lieto. Bocc. Decam.* 4. 28. (*C*) Un pietoso accidente, anzi sventurato. *E* 2. 20. *Macch. Decenn.* 5. 373. Accidenti crudi e fieri. *Ar. Fur.* 30. (*Man.*) In tali accidenti (*fortune di mare*), non solamente perdono anco la latitudine, ma bensì spesso le mercanzie, le navi, e loro medesimi (*i marinari*). [Cam.] *Cecch. Samm.* 3. III. A ciascun che va Tutto il dì per le terre del compagno, Come fo io, ai mercati, alle fiere, Può accadere di simili accidenti, Perchè per tutto son de' tristi. *Bern. Orl.* 1. Con gli occhi non asciutti Racconta l'uno all'altro il su'accidente. *E* 19. 63. [F.] *Bocc. n.* 15. *tit.* Da tre gravi accidenti soprappreso, da tutti scampato. = *Boltar. Decam.* 1 9. (*C*) Fieri e lacrimevoli accidenti... raccontano. [Tor.] *Car. Eneid.* 4. 107. Degli accidenti E de' fati di Troja. *Cassian. Collaz.* 24. *cap.* 27. Per accidente di fatica o per corruzione d'aere suole avvenire eziandio ne' corpi umani che sono più infermi... consentono prima e sottostanno a questi avvenimenti. *Gell. G. B.* 412. Dubitavo di qualche accidente, avendo già sentito più volte dire che egli è facile cosa morire d'una allegrezza. [T.] *Quindi* Accidente *da sè può suonare Rovina e Morte: onde l'eufemismo lat.:* Si quid acciderit. *All'*accidere *contrapponevano sovente i Lat.* Contingere, *di senso fausto. Noi a* accidente *possiamo* evento. *Segnatam. nel linguaggio fam.* accidente *ha più dello strano e del curioso che* caso.

*Ma in senso lieto. Bocc. Decam.* 3. 197. (*C*) La donna di due così fatti accidenti e così subiti... tanto lieta, quanto altra non fosse mai...

*E nel seg. dice Mutazione e in bene e in male. Vinc. Tratt. Pitt.* 25. (*C*) Azioni e accidenti dell'animo.

3. *Segnatam. di mutazione che segue nello stato corporeo da bene a male, e di variazione sopravvenuta nella malattia stessa, e degli effetti e de' segni. Red. Cons.* 2. 53. (*C*) Quanto si appartiene all'idea, essenza, cagione ed accidenti di essi mali. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Lo detto confessore si sentì da tutti suoi gravissimi accidenti sanato. = *Sass.* 354. (*C*) Si stirò lì come morto lo scrivano del re, che veniva in quella nave, con tutti gli accidenti di quel male. *Lib. Cur. Feb.* 28. Molte fiate sopravvengono fortissimi accidenti, in tale maniera, che bisogna che sia dimessa la febbre e inteso (*attendasi*) all'accidente. E alquante volte la cura della febbre e quella dell'accidente si convengono insieme. *Bocc. Nov.* 77. 68. (*Man.*) Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono (*guarirono*). *E* 1. 66. (*C*) Senza alcuna febbre o altro accidente morivano (*dal contagio*). *Viv. Vit. Galil.* 84. Svegliandosi chi con torpedine e rigori per vita, e chi con dolori intensissimi nella testa, e con altri accidenti, tutti caddero in gravissime infermità. *Red. Cons.* 2. 14. Dai dolori di testa e dagli accidenti vertiginosi. *E* 53. Ne' mali, che presentemente vagano in Livorno, sono tutti più che d'accordo in quanto s'appartiene all'idea, essenza, cagione ed accidenti di essi mali. *Pap. Cons. Med.* 2. 300. Tutte le malattie lunghe e di natura cronica e lenta non per altro hanno la loro durazione, se non perchè i loro accidenti internamente or compariscono maggiori e più gravi, ed ora minori e più rimessi e deboli. *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Secondo la diversità degli accidenti concomitanti (*operare*). *Targ. Osserv. Medic.* 110. Si dissipò interamente l'anasarca, e disparvero tutti gli altri accidenti che l'accompagnavano.

*Più propr. D'assalti di male violenti, e che portano anche la morte o la simulano. Pap. Cons. Med.* 1. 104. (*C*) Quello interno universal tremore di tutti i muscoli..., che patisce il predetto signorino per qualche tempo ancora dopo cessati gli accidenti epilettici *Cocch. Matrim.* 60. Bisogna che abbiano una lettera ogni posta, sotto pena di accidenti isterici. *Lipp. Malm.* 7. 33. (*C*) Corrongli addosso che ciascun si pensa Che venuto gli sia qualche accidente. *Not. Malm.* 535. Accidente intendi un deliquio, uno svenimento all'improvviso.

*Bertin. Specch.* (*C*) Assalita da un forte accidente apopletico. *Guicc. Stor.* 2. 118. Morì il re Carlo per accidente di gocciola, detto da' fisici apoplessia. *Segn. B. Stor. Fior.* 323. Avuto un accidente in conclave, di fumi che gli andarono al capo, uscì di quel luogo; e statosi cinque giorni a casa... l'altro giorno... dopo desinare, stando appoggiato alla

tavola, si morì subito. *E* 383. *Baldin. Vit. Bern.* 62. Avendo poi per lo nuovo accidente perduta quasi del tutto la parola. *In Lett. G. Grazz.* 177. (*Gh.*) Morto di un accidente d'apoplessia. *Cell. Benv. Vit.* 1. 91. (*C*) Per la soverchia allegrezza gli prese un accidente.

Accidente a secco, *Che rapisce la vita nell'atto, e come fam. dicesi in altro senso,* Di secco in secco. Accidente a ferraiolo, *il sim., Che avvolga quasi la vita, e la copra e soffoghi.* Accidente a campana, *Che si sovrapponga alla persona e tolga il respiro, e la seppellisca in sè. I due ultimi modi triviali e crudeli.* [T.] *E così le imprecazioni:* Ti pigli un accidente, *che certuni usano quasi vezzeggiando e per tenerezza, come dire:* Che tu sia benedetto. *E assol.:* Accidenti!, *imprecazione, e anco interiezione volgarissima per esprimere o per affettare maraviglia.*

[T.] *Essere un accidente di bruttezza, d'importunità e d'altro; fam., anzi volg.*

4. Accidente, *quel che può essere nel soggetto e non essere. Contrapposto a* Sostanza. *La scienza del medio evo è più esatta qui dell'antica: da che Quintil. numera tra gli accidenti la causa.* [Rosm.] Ciò che è un ente senza che nell'essenza di quell'ente si trovi la ragion sufficiente per la quale ci sia. L'accidente è un'entità che non si può concepire se non in un'altra entità per la quale esiste, e alla quale appartiene. La realtà, che non costituisce da sè sola un ente percepibile, dicesi accidente; l'ente a cui quella realtà appartiene, dicesi rispettivamente sostanza, in quanto è il sostegno prossimo dell'accidente, ciò in cui si conosce e si afferma sussistere l'accidente. [Camp.] *Comm. Boez. III.* Dimostra la Filosofia in che modo la beatitudine è in Dio; cioè, non come alcuna cosa distinta da esso, come l'accidente dalla sustanza, ma come una medesima cosa con essa. = *Dant.* 3. 33 (*C*) (*Vede nel profondo della Deità unito con amore in un essere tutto quello ch'è causa degli enti dell'universo.*) Sustanzia e accidente, e lor costume (*la natura dell'uno e dell'altra e le loro relazioni reciproche*), Tutti conflati insieme. (*In Dio non è accidente; la sua sostanza è Dio stesso; ma nella sua potenza è la causa delle sostanze e degli accidenti, nella sapienza sua n'è l'idea.*) *Segn. B. Anim. volg.* 38. L'accidente non ha l'essere perfetto, ma dipende dalla sostanza. *Fr. Giord. Pred.* 270. Il colore non è la cosa, ma è accidente della cosa. L'accidente va e viene. Onde, ecco un panno bianco: quella bianchezza non è il panno, ma è accidente; ch'io 'l posso far nero. *Galil. Sist.* 397. Voi sapete quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sustanzia ed essenza delle cose. [Cam.] *Gell. G. B.* 267. Quelle cose, le quali non sono buone per lor natura propria, ma solamente per rispetto d'altre, non si debbono chiamar buone assolutamente, ma per accidente. = *Magal. Lett. At.* 415. (*C*) Diventerò peripatetico, riducendo quest'anime a forme, a modi, a accidenti. *Fag. Rim.* 1. 18. Ma dall'Altezza Vostra a simil gente Ci fo la differenza che ci corre Giusto dalla sostanza all'accidente.

Per accidente, *non solamente di avvenimento o di fatto, ma anco nel senso contrapp. a* Sostanzialmente, *modo filosofico delle scuole. In Dio nessuna qualità è per accidente; ch'anzi gli attributi di lui non si dicono qualità.* [Camp.] *Nel senso che* accidentale *è contrapposto a* naturale. *Bin. Bon.* 1. 5. Non m'avvien per natura, Ma sol per accidente. *Dant. nella Vit. nuov. chiama* amore *un* accidente, *come il Cavalcant. Rim.* 1. 187.

† *In questo senso d'*Accidente *a modo avverb. Car. Lett. Tomit.* 21.

5. *I Teologi nell'Eucaristia chiamano accidenti le specie del pane e del vino, la forma, il colore, sapore, che dopo la consacrazione rimangono, transustanziata la sostanza corporea. Segner. Paneg. SS. Sagr.* 5. (*Man.*) Vi ha bensì Cristo sotto gli accidenti del pane. *E Crist. Instr.* 1. 171. (*C*) Comparisce (*nella Messa*) G. C. sotto abito dimesso per gli accidenti e del pane e del vino, di cui si veste. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 12. 1. Cristo, quando affermò che quello era il corpo suo, intese del suo corpo secondo la presenza visibile quivi agli apostoli..., e non secondo una presenza invisibile sotto gli accidenti del pane.

6. *Nel senso gramm. Buomm. Ling. Tosc.* 202. (*C*) Accidenti che variano il verbo da se medesimi, i quali sono cinque: modo, numero, persona, tempo e conjugazione. Così il numero, il genere, e il caso, accidenti del nome. *Salv. Avvert.* 2. 35. *E Buomm. Ling.* 117. *E* 109. *Varch. Ercol.* 274. (*Man.*) Avevano risguardo (*riguardo*) (*i Greci*) primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero, e poi secondariamente, e quasi per accidente all'acutezza o gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia.

7. † *Di cosa detta per incidenza, ma non a caso. Varch. Lez. pros.* 2. 46.

8. (Mus.) [Ross.] *Nome comune al diesis, doppiodiesis, bimolle, doppiobimolle e biquadro; la cui ragione sta nel potersi questi segni scrivere in principio accanto alla chiave, oppure nel corso del pezzo in maniera accidentale.* = *Gal. V. Dial. Mus.* 31. (*C*)

9. (Arald.) *Nota o segno aggiunto in un'arme o divisa, che necessariamente non le compete, ma che può ritenervisi o tralasciarsi, senza che ne venga alterato l'essenziale di essa arme o divisa.* (*Gh.*)

10. Accidenti di lume o di luce, *nella Pittura, effetti parziali di luce in contrasto con le ombre o con altra luce variamente graduata. Bellor. Pitt. Vit.* 109. (*C*) Qui riesce molto a proposito un accidente del lume, perchè il sacerdote inchinandosi ombreggia la testa del chierico stesso, ma lascia la tempia e parte della fronte al giorno; e l'ombra stessa si diffonde sull'estremità del manto rosso e del gombito (*gomito*) di San Girolamo, e 'l resto del corpo del Santo ha la sua forza e vivacità nel chiaroscuro della luce. [T.] *Anco della prospettiva naturale de' corpi.*

11. Accidente di terreno, *dicono molti oggidì coi Francesi le inuguaglianze in ogni verso, che ne variano la superficie e l'aspetto, e lo fanno più o men bello a vedere, più o meno opportuno a certi usi costanti o speciali. La locuzione degli* Accidenti di luce *potrebbe rendere ragione di questa, che qui nè si approva, nè si riprova.*

† ACCIDENTE. [T.] *Part. pres. Dal lat.* Accido, *per Accadente.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 63.

2. *Agg. nel senso di* Accidentale. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 96.

† ACCIDENTOSO. [T.] *Agg. d'*ACCIDENTE. *Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Malore accidentoso (*che porta seco accidenti gravi*).

ACCIDENTUCCIACCIO. [T.] *S. m. Dim. pegg. d'*ACCIDENTE.

[T.] *Anco di caso meschinamente tristo.* Giornata piena d'accidentucciacci e di contrattempi.

2. *Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Sogliono subito esser sorprese da' soliti accidentucciacci uterini.

ACCIDENTUCCIO. [T.] *S. m. Dim. con dispr. d'*ACCIDENTE. *Annot. Danz.* (*C*) In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano. [T.] Certe tragedie dette classiche fanno dipendere i grandi avvenimenti storici da accidentucci imaginati a capriccio.

2. *Leggier colpo apoplettico o anco svenimento. Red. Lett. fam.* 1. 367. (*C*) Ieri ebbe un poco di accidentuccio, de' suoi soliti. *Fag. Comm.* 4. 240. Gli si son dati due accidentucci.

† ACCIDENZA. [T.] *S. f. La qualità di cosa che avviene per caso, e il caso stesso che avviene. Franc. Barber. Docum. Am.* 204. *Benciv. Aldobr. volg.* 202. [Camp.] *Volg. De monarc. Dant.* 3. *Il lat. Neutr. pl.* Accidentia, *traduce nel Sost. fem.*

[T.] *Nel linguaggio filosofico potrebb'essere, non l'astratto di* Accidentale, *com'è* Accidentalità; *ma l'atto del seguire per* Accidente. *E* Accidentia *chiama Cic. Cosa che viene di fuori.*

† ACCIDERE. [T.] *V. a. Uccidere.* [T.] *Lo dicono tuttavia i Napoletani; aff. al lat.* Accido *da* Caedo. = *Vita di Cola di Rienzo.* (*Nan.*) *E Jacopo da Lentino.*

† ACCIDERE. [T.] *V. n.* [Val.] *Accadere. Bianc. Laud. Spirit.* 67.

ACCIDIA. [T.] *S. f.* [Rosm.] *Gr. a* ἀ*ηδ*ος. *Tedio del ben fare: e se nasce da mala disposizione di volontà ed è consentito, è uno de'sette peccati capitali. But. Dant. Purg.* 18. Accidia e tristizia, ovvero rincrescimento, lentezza in desiderare d'acquistare lo sommo Bene. *Institut. SS. PP.* L'accidia è un tedio e un'ansietade di cuore in del (*nel*) bene e molto vicina alla tristizia. *Salvin. Annot. Fier.* 517. Accidia... cioè negligenza, pigrizia, trascuraggine peccaminosa e dannosa al prossimo e a sè, vile lentezza nel ben oprare. *S. Cat. Lett.* Accidia e confusione di mente, negligenza, sonnolenza. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso (*Riprendendo questo peccato, ch'egli definisce:* Se lento amore in lui veder vi tira O a lui acquistar (*il bene vero*).

[T.] Accidia *nel pregare e in altre opere di carità.*

2. *Per estens., anco nelle cose umane, svogliatezza più o meno oziosa, giacchè nello stesso affaccendarsi disamorato può essere* accidia. *Gio. Cell. Maestr. volg.* 2. 10. 1. L'accidia è alcuna tristizia ch'aggrava l'animo dell'uomo in tal modo che nulla gli piace di fare. *Giamb. Giard. Consol.* 167. Accidia ogni cosa vuole avere, ma non si vorrebbe affaticare. [T.] *Anco a mezzo l'opera può l* accidia *assalirci. Può essere sentimento fugace, può farsi abito.*

*Fag. Rim.* 2. 224. La sorte Tutta sollecitudine è per voi, Verso de' letterati è tutt'accidia.

Venire l'accidia a uno, *quand'egli per causa esteriore, o per propria colpa o fiacchezza s'infastidisce e si svoglia.* [T.] *Fam.* Gli è un tempo che fa venire l'accidia.

Far venire l'accidia, *Recare fastidio parlando, operando con lentezza incresciosa.* [T.] *L'aspetto dell'accidia altrui viziosa fa venire anco a' buoni l'accidia tediosa. — L'accidia è quasi l'inedia dell'anima; e però in senso simile dicesi* Inedia.

3. † (Chim.) Distillato per accidia, per via di calore e di fimo equino, accresciuto per vapore d'acqua bollente. (*Forse dalla lentezza, come il senso fig. di* storiare). *Biring. Pir.* 127.

ACCIDIACCIA. [T.] *Pegg. d'*ACCIDIA. *Massime quando è abito invecchiato.* [T.] *Accidiaccia di certi impiegati, di certi bibliotecarii.*

ACCIDIARE. [T.] *V. neutr. Provare accidia. Med. Lor. Alterc.* 2. 167. (*C*) Tanto è grieve (*grave*) l'affanno Che, sol pensando, addoloro ed accidio.

2. [T.] *Non è voce com., ma intendesi appena udita, e potrebbe un valente scrittore usarla più chiaro e più propr. nel Neutr. pass.* Accidiarsi, *che direbbe il colpevole consentimento del fiacco volere.*

ACCIDIATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCIDIARE; *ma specialmente Agg.*

[T.] *Come part. pass. potrebbesi dire:* Giovani accidiati dall'esempio de' maestri e de' genitori. Sudditi accidiati da istituzioni oziose e da affaccendamenti più oziosi ancora. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 116. (*C*) Accidiati di ben fare, vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato. *Fr. Jac Tod. Poes. Spirit.* Fra i superbi infiamma, Con invidia accidiati. *Ivi:* Un superbo, un invidioso, un iroso, un accidiato.

ACCIDIOSACCIO. [T.] *Dispr. d'*ACCIDIOSO. [T.] Stare a parlare di libertà con cotesti accidiosacci!

ACCIDIOSAGGINE. [T.] *Abito colpevole e spregevole d'accidia.* [T.] Può anche l'uomo operoso essere colto d'accidia: l'accidiosaggine si crógiola nel non voler nulla di bene.

ACCIDIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCIDIOSO. *Fr. Guitt. Lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio.

ACCIDIOSETTO. [T.] *Dim. con biasimo d'*ACCIDIOSO. [T.] Santità di certi santerelli accidiosetta.

ACCIDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCIDIOSAMENTE. [T.] Instancabilmente raccomandare operosità, e accidiosissimamente operare.

ACCIDIOSISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCIDIOSO. [T.] Operoso nel concepire disegni, a porli in atto accidiosissimo.

ACCIDIOSO. [T.] *Agg. Che sente accidia. Cas. Galat.* 3. 294. Se egli è soprappreso da diletto e da pensiero, egli non ha a mente di (*sbadigliare*); ma scioperato essendo e accidioso, facilmente se ne ricorda.

2. *Che pecca d'accidia per abito. Bocc. Laber.* 54. Moltitudine golosa, invidiosa, accidiosa. *Panciat. Lett.* 2. 18. Accidiosa pigrizia.

*D.* 1. 7. Portando dentro accidioso fummo (*fumo*) (*intende d'accidia con ira o con sdegnosa superbia*).

[T.] Orazione accidiosa, *Fatta con tedio e tristezza.* Divozione accidiosa.

3. *Che è cagione d'accidia. Salvin. Nicandr. volg.* 37. Dal corpo Tosto discaccia l'accidioso sonno (*meglio in Dante, di cinque sillabe*).

[T.] Studii accidiosi, *Non solo accidiosamente condotti, ma che fanno venire l'accidia.* Occupazioni accidiose, *Alle quali attendesi con accidia: e anco quelle che svogliano.* Stile accidioso, *Uggioso per lentezza, lunghezza, accuratezza fredda.*

[T.] Dolore accidioso, *Che non sa riscuotersi e liberarsi da se medesimo.*

4. *Segnatam. della tristezza che accompagna l'accidia. Cavalc. Med. Cuor.* 295. (*C*) Un santo Padre, a uno molto accidioso e malinconico, disse... *Leopard. Gir. Cap. piac.* 52. Come poss'io non istare accidioso, Se la morte mi ha tolto... Il mio ben...?

*Bocc. Amet.* 63. (*C*) La notte tutta... senza sonno accidiosa mi fa trapassare.

ACCIDIOSUCCIO. [T.] *Agg. dim. d'*ACCIDIOSO. *Non si recherebbe tanto all'accidia abituale, quanto* Ac-

tidiosetto. [T.] Comincia a farsi accidiosuccio, che prima non pareva.

ACCIDIUCCIA. [T.] *S. f. dim. con dispr. d'*Accidia. [T.] Certa modestia svogliata e inerte non è che un'accidiuccia palliata.

ACCIECARE *e analoghi. V.* Accecare, *ecc.*

ACCIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Da* Accigliarsi. *L'atto dell'increspare le ciglia, per lo più in segno di pensamento, o di severità, o di tristezza.* [T.] Accigliamento affettato, di chi vuol dar soggezione e ha soggezione.

ACCIGLIARE. [T.] *V. n. pass. Increspare le ciglia e la fronte per tristezza, o per effetto della meditazione, o per affettazione, o per orgoglio, o per ira.* [T.] *Un professore, un innamorato, un politico, un cavaliere, s'accigliano per diverse cagioni.*

*Segner. Cr. Instr.* 1. 333. (*C*) Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, e si allividisce. *Bart. Dan. Giapp.* 10. 31. In vedersi così preso dalla donzella tutto si accigliò.

2. † *Att. Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per tenerli fermi. Com. Dant.* 2. 232. (*C*) Sono accigliati (*gl'invidiosi che in Purgatorio patiscono la pena del vizio loro*) con un filo di ferro, al modo che s'accigliano li uccelli di rapina.

ACCIGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Accigliato. [T.] *Accigliatamente accogliere, parlare, passeggiare, sedersi, fare all'amore.*

ACCIGLIATISSIMO. [T.] *Superl. d'*Accigliato. [T.] Accigliato per solito; jeri accigliatissimo per straordinario turbamento.

ACCIGLIATO. [T.] *Part. pass. d* Accigliare, *o piuttosto Agg. Che ha ciglia o fronte increspate, in atto o per abito. Franc. Barb. Docum. Am.* 234. (*C*) Guardati dall'uom cheto... e dal troppo accigliato. *Pandolf. Gov. Fam.* 77. Una donna lieta sarà più bella, che quando sarà accigliata. *Cell. Benv. Vit.* 2. 260. Per essere salvatichella e di pochissime parole, veloce nel suo andare, accigliata negli occhi, queste tali cose causorno (*furono causa*) ch'io le messi nome Scorzone; il suo nome proprio si era Gianna. *Red. Esp. nat.* 23. Mostrandomi io duro a crederlo, con accigliata fronte mi replicò, che niuna cosa può essere impossibile. [T.] *Viso, Aspetto accigliato.*

2. *Segnatam. per Pensamento. Tav. Tac. Ann. volg.* 220. (*C*) Si vedeva accigliato e fisso in gran pensiero. [T.] Accigliati filosofi, Professori.

3. *Per affettazione boriosa, o per ostentata severità. Fir. Asin.* 266. (*C*) Se n'andava così gonfiato e così accigliato per la piazza. [T.] Accigliati zelatori del bene.

4. *Per tristezza. Varch. Suoc.* 3. 2. (*C*) Egli è molto accigliato; ella debbe star male; chè si rasciuga gli occhi.

5. † *Part. pass. nel senso del* § 2 *d'*Accigliare. *Cresc. Agric.* 517. (*C*) Colombe e tortole (*tortore*) alcuni accecati, o vero accigliati che niente veggano, e con fili legati. *Med. Lor. Beon.* 3. 146. E degl'invidiosi cuciti gli occhi con fil di ferro nel purgatorio di Dante. *Com. Dant.* 2. 232. *E Bocc. Rim.* 94.

ACCIGLIATURA. [T.] *Atteggiamento e aspetto di persona accigliata. Bellin. Disc.* 2. 373. (*Man.*) A'chimici torcimanni, con torbida accigliatura e con legge incontrastabile, ella impose che...

2. *In senso non d'espressione morale. Baldin. Lett.* 16. (*C*) La sommità dell'accigliatura, o vogliamo dire quello spazio che è fra l'uno e l'altro ciglio.

ACCIGLIONARE. *V. a. Munire di ciglioni.*

ACCIGNERE. *V.* Accingere.

† ACCIGNIMENTO. *S. m. Da* Accignere. *Lo accingersi, L'apparecchiarsi a operare. Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Si mettono in preparativo accignimento alla morte.

ACCILECCARE. [T.] *V. a. Far la cilecca. Accennar di dare o fare cosa grata, e deludere.* [T.] *Far l'atto d'allettare, con burla o innocente, o più o meno provocatrice. Sempre in cose da poco; e fam.*

*Nel trasl.* Certe promesse di libertà sono fatte per accileccare. — *E col nome poi:* Ciarlatano che accilecca i semplici.

ACCILECCATO. [T.] *Part. pass. d'*Accileccare.

† ACCIMARE. [T.] *V. a. Cimare il panno. Esempio d'un tosc. citato dal Viani.*

† ACCIMARE. *V. n. pass.* [Camp.] *Azzimarsi. Aquil.* 3. 78. Quella (*Cleopatra*) era bellissima, e molto si studiò di accimarsi per più piacere a Cesare. [T.] (*Lo scambio della* z *in* c *fu comune agli antichi, e molte voci scrivonsi ancora da taluni indifferentemente, per es. come* Sagrificio *e* Sagrifizio.)

† ACCIMATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Accimare. *Esemp. di N. Franco dal Bergantini.*

† ACCIMATURA. [T.] *S. f. L'azione e l'effetto del Cimare.* [V-i.]

ACCINCIGLIARE. *V. a. Ornare di cincigli.*

ACCINCIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Accincigliare. *Tratt. Gov. Fam. M.* 37. (*C*) Si vaneggia e spende in fare le berrettucce ricamate, mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate. [T.] *Qui* Cinciglio *non è militare, come definisce la Crusca.*

ACCINCIGNARE. *V. a.* [T.] *Speciale modo di sgualcire, stringendo o con cinto o con altro, sì che la roba prenda mala piega. Si sgualcisce anche premendo e pestando o brancicando, che non è* Accincignare. *Questo è più proprio de' vestiti.* Incincignare *e* Rincincignare, *sono più com.*

2. † *Succingere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi in modo che si scostino da terra, o Avvoltarsegli per tenerli alti da terra. Non com. Ross. B. Descr. Appar. Med.* 40. (*C*) Erano accincignate (*le ninfe*) come s'accincigna Diana. *E Est.* 48. Eransi accincignate con ricco cinto di veli, pieno di maschere e borchie d'oro.

ACCINCIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Accincignare.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Accincignare. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 67. (*C*) Veste... accincignata. *Allegr. Rim. Lett.* 309. Accincignata in parte la guarnaccia.

ACCINGERE *o* ACCIGNERE. *V. a.* [T.] *Cingere intorno più o meno stretto* (*quasi sempre più presso che circondare*) *in questo senso non com.* = *Aff. al lat.* Accingere. *Alam. L. Colt.* 1. 12. (*C*) Prenda i rami dappoi che sian sostegno Alle sue membra (*della vite*)... Poi la lenta ginestra in un gli accinga.

2. Accingere la spada, Accinger l'armi. *Cingersele, Armarsi. Virg.* Laterique accinxerat ensem. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 334. (*C*) E chi per te più fia, Che l'arme accingerà per tua difesa, O bella Italia? *E* 2. Ivi poscia vedrai gran parte insieme Del fiorentino stuol ch'accinse l'arme, Dentro all'alma città contr'a colui Che la sua libertà le tolse e 'l nido.

*N. pass. Virg.* Accingitur ense. [T.] Accingersi di spada, *o sim., non è comune, ma non improprio.*

3. *Fig.* [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 1. 2. L'arco de' forti è niente, e gl'infermi sono accinti di fortezza. (Accincti sunt robore, *il testo.*)

4. *Detto d'altro, che si stringe intorno alla persona.* [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 3. Accingetevi di cilicii, piangete ed urlate, perocchè non è rivolta da voi l'ira del furore di Dio. (Accingite, *il testo.*)

5. *Disporre le vesti in guisa da essere più spedito a far checchessia. Usato anche N. pass. Cavalc. Pist. Eust.* 376. (*C*) E a Giobbe disse: Accingi come uomo valente i lombi tuoi. *Dant. Conv.* 368. Enea... s'accinse, e prese la scure per ajutar tagliare le legne.

6. *Fig. N. pass. Mettersi all'ordine, Apparecchiarsi a muovere e ad operare.* [F.] *T. Ger.* 1. 13. Così parlogli, e Gabriel s'accinse Veloce ad eseguir le imposte cose. = *E* 15. 1. (*C*) Accingetevi... al gran viaggio. *E* 16. 35. Sospettò prima, e si fu poscia accorta Ch'era il suo caro al dipartirsi accinto. [T.] *Soa. Piev. Arl. p.* 1. 162. Sono oggi accinta Accompagnarvi ove il boja richiede.

[T.] *Liv.* Accingi ad consulatum. *Tac.* Ad ultionem. *Virg.* Accingar dicere pugnas (*M'accingerò a celebrare*). = *Alam. Op. Tosc.* 2. 69. (*C*) T'accingi all'onorata impresa. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol* 2. 3. I giovanili petti solleticati dal bello amore della gloria, e da nobile vaghezza e desio d'onore presi ed infiammati, ad ingegnose imprese si accingono. = *Bald. Quint. Calabr.* 1. 23. (*C*) Inesperte e senza alcun consiglio, V'accingerete ad impossibil opra. [Cam.] *E Naut.* 33. L'onda a ricercar di seno in seno Meco, novella impresa, ora t'accingi. = *Tass. Ger.* 2. 64. (*C*) Inteso avea che t'eri accinto Per iscacciar l'amico suo di sede. *E* 6. 16. Non solo è di pugnare accinto E con uno, e con due del campo ostile, Ma dopo il terzo il quarto accetta, e il quinto. (*Ad* è accinto *è sottinteso il* si.) *Targ. Viagg.* 6. 204. Alcuni mercanti di Seravezza si accinsero a riaprire la cava di Monte Altissimo.

ACCINTO. *Part. pass. e Agg. di* Accingere.

2. *Detto di cosa assettata dintorno alla persona. Medit. Alb. Cr.* 32. (*C*) Il re della gloria accinto d'un lenzoletto ([T.] *nel senso del lat.* Linteolum =) gli lavò (*i piedi del pescatore*).

3. *Nel signif. del* § 5 *di* Accingere. *Cavalc. Mod. Cuor.* 303. (*C*) Oh benigno Signore, che vuole avere per compagni gli suo' servi! Anzi, che è più, dice che gli farà sedere, ed egli accinto, servirà loro. *Magal. Fior. Aranc.* 260. Già disposto arco e quadrella... Correr veggio in questi piani Ogni ninfa accinta e snella.

4. *E nel signif. del* § 6 *di* Accingere. *Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica... [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 38. Se sarai accinto e preparato, e non effeminato per qualche negligenza ed oziosità, ogni cosa ti parrà facile e levissima. *E* 48. Le femmine cupide d'adulterio essere apparecchiate ed accinte all'uccisione de' mariti. = *Ar. Fur.* 30. 36. (*C*) Son di seguirti in vita e in morte accinta. *Alam. Op. Tosc.* 1. 34. Accinta la rosata Aurora... riporta il lume. *Car. Eneid. volg.* 162. Accinta (*Didone*) a morir, per testimoni Chiama gli Dei. [Cam.] *Bald. Naut.* 91. Legni (*navi*)... a gran vendetta accinti. *Filic. Pros. Rim.* 6. Tifeo l'audace incontra al cielo accinto. *Fag. Rim.* 3. 207. Un'animosa fede Mi farebbe la mano all'armi accinta.

ACCINTOLARE. *V. a. Term. dei lanajuoli. Cucire un cintolo al vivagno della pezza che si vuol tingere, affinchè essa non prenda ivi il colore.* (*Fanf.*)

ACCIO. *Avv. Avaccio. Fu usato solamente nel modo proverbiale:* O tardi o accio, *che vale O prima o poi. Not. Malm.* 421. (*C*) Diciamo anche tardi o accio, cioè avaccio, parola antica rimasta in contado... vuol dire: Questo seguirà una volta o presto o tardi. — Non è morta.

ACCIO. *Agg.* [T.] *Quando si vuol aggravare il titolo di dispregio che altri dà ad un oggetto, senza ripetere l'epiteto, soggiungesi la desinenza del dispregiativo. L'uno dice.* Cortigiano; *l'altro:* Accio. — Un dottoraccio, ma di quegli acci davvero! = *Car. Lett. Fam.* 1. 222. (*C*) La qual liberalità mi si mostra larghissima in maggior cosa, poichè mi promette l'amor vostro; che così accio, come voi lo chiamate, lo stimo più che voi non pensate.

ACCIÒ. [T.] *V.* Acciocchè.

ACCIOCCHÈ *e* ACCIÒ CHE *e* ACCIÒ. [T.] *Particella che porta nel senso odierno il soggiuntivo, e denota l'oggetto a cui tende l'azione.* (*Più generale di* Affinchè, *giacchè il fine è un oggetto più determinato.*) *Belc. Feo Vit. Colomb.* 1. 136. (*C*) State in meditazione, pensando nella giustizia e misericordia d'Iddio, acciocchè da voi sia Iddio temuto e amato. *Malisp. St. Fior.* 76. Acciocch'è' cittadini non avessono sì fatto carico di punire i malifici... ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiero. *Dant. Inf.* 25. Acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. Rim.* 2. 87. Di lei ragionando..., Acciocchè 'l mondo la conosca ed ame. *Fortig. Ricciard.* 5 57. Si copre la faccia, Acciocchè alcun nol vegga e nol conosca.

2. Acciò che. [T.] *D.* 2. 17. Tacciolo (*lo taccio*) acciò che tu per te ne cerchi (*non s'ha a leggere* acciocchè, *che farebbe mal suono con* per te, *e toglierebbe al verso il riposo sulla quarta, trasportando l'accento sulla seguente, accosto a quel della sesta*). = *Bocc. Decam.* 2. 22. (*C*) Acciò che egli niuna sospezion prendesse. *E* 179. Andarono a contrastare a certe frontiere, acciò che più avanti non potesse il Prenze venire. *Machiav. Stor* 2. 53. Si assalisse il Duca, acciò che per timore delle cose sue facesse tornare Niccolò in Lombardia. *Av. Len.* 4. 2. Io gli ho mandato... I messi, acciò che li pegni li tolgano. *Galil. Sist.* 458. Acciò che l'esercizio delle menti umane non si tronchi o anneghittisca.

3. *Talora fra la particella* Acciò *e la* che *si frappone alcuna parola. Albertan. Tratt.* 3. (*C*) Acciò dunque che il tuo parlare sia buono, dritto e utile, primieramente déi costrignere lo spirito tuo che non vegna a diritto alla bocca, e la lingua conduca a parlamento non utile. *Passav. Specch. Penit.* 74. Acciò dunque che per ignoranza non si scusino... dirò... *Bocc. Decam.* 3. 97. Nè acciò solamente che conosciate quanto..., ma perchè apprendiate... *E Filoc.* 7. 23. Vi prego che voi vi apparecchiate, acciocchè i vostri nemici... possiate con più forte fronte ricevere che io non potei, e acciò altresì che voi vendichiate le mie ferite.

4. *E smessa la* Che. *Salvin. Annot. Cas.* 1. (*C*) Acciò per Acciocchè di rado si trova presso il Boccaccio... Nel parlare Acciò è più in uso che Acciocchè, ([T.] *Non ora*) = *Comp. Din. Cron.* 61. (*C*) I Bianchi e Ghibellini si proposono di consentire ciò che (*i Neri*) domandavano, acciò non avessono cagione di fuggire la pace. *Cresc. Agric.* (*C*) Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Bocc. Ninf.* 3. 33. Acciò sapesse che sperar dovesse. *E Amor. Vis.* 11. In qua te priego, volgi il volto pio, Acciò fruisca il mio bel paradiso *Ar. Fur.* 9. 90. Acciò più non istea

(*stia*) Mai cavalier per te (*lo schioppo*) d'essere ardito... Qui giù rimanti. *Cas. Op.* 4. 159. Questa misura ne' suoi ragionamenti doverà costui con ogni possibil forza ritenere... acciò non scorra nell'adulazione. *Galil. Dial. nuov. scienz.* 2. 491. Credetti... che l'ordigno fosse guasto, e trovato il maestro acciò lo raccomodasse.

5. *Talora ha il senso originario del lat.* Ad hoc, *A questo fine. Fr. Giord. Pred.* 88. (*C*) Permise che non si scrivesse, acciò di darti essempio (*esempio*) di silenzio, quanto è buono. ([T.] *Qui come altrove meglio starebbe scrivere* A ciò: *e sottintendesi una posa innanzi il* Di, *come dire:* A questo, *cioè Di darti...*)

6. † [T.] *Siccome l'*A *ha senso di* Per, *così gli ant.* Acciocchè *usavano in luogo di* Perciocchè *senza il soggiunt. Fr. Guitt. Rim.* 2. 58. (*C*) Piacente donna, voi, ch'io gioja appello, Acciocchè 'l vostro nome dir non oso... Però soffrite ch'io vi dica quello, Che v'è diritto nome. *Dant. Vit. Nuov.* 15. Non è bene a me dichiarare cotal dubitazione, acciocchè il mio parlare sarebbe indarno. *E Conviv.* 4. Acciocchè misericordia è madre di beneficenza, sempre liberalmente coloro che sanno porgono della lor buona ricchezza alli veri poveri. [Camp.] *E* 4. Acciocchè la scienza è ultima perfezione della nostr'anima, tutti naturalmente al suo desiderio siamo suggetti. *Tratt. Fr. Giord.* 24. Che Dio sia semplice, conviene che ne abbiamo fede; ma i savii il veggono per iscienza. Ma acciocchè egli è invisibile a tutti, ancora ai savii è mestiere fede. *Guid. Giud.* 15. 60. = *Nov. Ant.* 108. (*C*) Le balie de' fanciulli dicono, quando elli piangono: Ecco il re Ricciardo; acciò che come la morte fu temuto.

7. † *Forse per Benchè.* [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Alcuna volta (acciocchè per avventura non si debba intendere) le parole stesse della lettera si contrariano. *E ivi.* Ma da sapere è che noi trascorriamo alcune cose con isposizione istoriale, acciocchè noi alcune cose cerchiamo per allegoria con esemplativa investigazione. *Volg. Metam.* 2. Acciocchè tu basti per tutti i secoli, desiderai di potere nondimeno morire. [T.] *Siccome diciamo:* Per quanto tu duri, *così forse l'*A *dell'*Acciò *tien qui luogo di* Per.

**ACCIOCCHIRE.** [T.] *V. a. Nel senso che spiegasi sotto* Acciocchito, *potrebbesi:* [T.] La costipazione, lo stiramento de' nervi lo acciocchisce.

**ACCIOCCHITO.** *Agg.* [T.] *Che ha il capo e la persona grave da sonno o da intirizzimento morboso, come se fosse un mezzo ciocco.* [T.] Dal reuma e dal dolore di capo, riman tutto acciocchito.

**ACCIOCCO** e **ACCIOCCA.** *Agg. Voci aggiunte a Viola e a Viola, specie di fiore. Dav. Colt.* 198. (*C*) Semina vivuole (*viole*) acciocche. *Magal. Fior. Aranc.* 240. Due o tre rami di viole acciocche. *Così la Crusca.* (*Fanf.*) *In Tosc. declinasi* violi acciocchi, *la pianta;* viole acciocche, *il fiore.* [T.] *Meglio forse scrivere* A ciocche, *perchè questa sorta viole fanno veramente a ciocche. Cant. Pop. tosc.* Delle viole a ciocche D'ogni stagion ce n'è.

**ACCIÒ CHE.** *V.* ACCIOCCHE.

**ACCIOTTOLARE.** *V. a.* [T.] *Coprire di ciottoli il suolo a guisa di lastrico.* = *Targ. Viagg.* 2. 202. (*C*) L'alabastro è... in tanta quantità, che se ne servono per... acciottolare le strade.

[Tor.] *Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 109. *Ac.* 59. Accenna (*il Folli*) un pensiero del senator Marco Mattelli, di far coprire di sassi, o acciottolare, tutto il terreno d'una sua vigna a Griagliano.

2. *Neut. Esser grave quanto un ciottolo, Spiombare. Fag. Rim.* 1. 43. (*C*) Non ha due mesi (*il bambino*), e pesa che gli acciottola.

3. [T.] *Far sonare smovendo corpi di non molta grandezza, a similitudine del muovere ciottoli. Così:* Sento acciottolare quattrini. — Acciottolare piatti.

**ACCIOTTOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCIOTTOLARE. *Salvin. Annot. Tanc.* 551. (*C*) Le strade che noi chiamiamo acciottolate, altri appella selciate. *E Podagr. Luc.* 1. 21. Entrai in una strada acciottolata. *Fag. Rim.* 1. 101. Poichè (*le strade*) son tutte qua fatte e commesse Di sassi acuti e duri, idest selciate; Che acciottolate guarda ch'un dicesse.

[T.] *Band. Tosc.* Pubbliche vie lastricate o acciottolate.

2. *Preso a ciottoli, Lapidato. Salvin. Annot. Tanc. p.* 551. (*Gh.*) Da *Cos, cotis,* si fece *ciottolo;* e *Acciottolato* volea dir *Lapidato,* onde una compagnia di Firenze di Santo Stefano si dice *Del ciottolo.*

**ACCIOTTOLATO.** *S. f. Lastrico fatto con ciottoli. Not. Malm.* 462. (*C*) Intendiamo (*seliciato*) quei lastrichi fatti di pietre piccolissime... maggiori di quelle del mosaico e minori assai di quelle degli acciottolati. *E ivi.* Benchè inselicato significhi propriamente... un lastrico minuto; si trasporta però anche a significare il grossolano, cioè l'acciottolato.

**ACCIOTTOLATURA.** *S. f. Da* ACCIOTTOLARE. [T.] Speso tanto nella acciottolatura delle strade.

**ACCIOTTOLÌO.** *S. m. Il suono, alquanto continuato o frequente, che fanno i piatti e le stoviglie o altre cose maneggiate.* (*Gh.*) [T.] Acciottolío di monete.

**ACCIPIGLIARE.** [T.] *V. n. pass.* [T.] Al sentire risposta o brusca o non così lusinghevole com'egli s'aspettava, l'altero, il vano, il debole s'accipiglia. Nell'accipigliarsi di donna gentile per onesto disdegno di cosa non bella che vede o sente, può essere grazia e amabilità.

[T.] *Nè, att., suonerebbe strano:* Accipigliare la faccia.

**ACCIPIGLIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCIPIGLIARSI. [T.] Accipigliatosi a un tratto.

*Come Agg. Chi sta in atto, o per abito, facendo cipiglio. Non solo della pers., ma e dell'aspetto.* = *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Risponde sempre con guardatura accipigliata.

**ACCIPITRI.** *S. m. pl.* (St. Nat.) [De F.] *Nome dato da Linneo al suo primo ordine della classe degli uccelli, comprendente tutti i rapaci. Lat.* Accipiter, Capio.

**ACCIPITRINA.** *S. f.* (Bot.) *Nome volgare d'una specie di Jeracio* (Hieracium murorum. *L.*), *solito a stare ne'ruderi e sui muri delle case abbandonate, così detto da che, per quanto racconta Plinio* (Libro XX, Cap. VII), *gli sparvieri* (accipiter), *allorchè si sentono la vista a mancare, lo percuotono cogli artigli e col rostro, affine di farsene sprizzare dentro agli occhi il sugo lattiginoso, che ha virtù di farla diventare chiara e limpida come prima.*

**ACCIPITRINI.** *S. m. pl.* (St. Nat.) [De F.] *Nome dato dai Naturalisti più moderni a quel gruppo di Falchi che comprende gli Sparvieri.*

† **ACCIRCONDARE** e **ACCIRCUNDARE.** *V. a. Circondare. Vill. G.* 637. (*C*) Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono, al tutto accircondasse la terra intorno intorno.

† **ACCIRCONDATO** e **ACCIRCUNDATO.** *Part. pass. Da* ACCIRCONDARE, *ecc. Bocc. Tesei.* 6. 24. Con un mantello al collo isvolazzante, Accircondato di magno lavoro.

† **ACCISMARE.** *V. a. Dividere tagliando. Aff. al gr.* Σχίσμα, *Fenditura,* Σχίζειν, *Fendere. Dant. Inf.* 28. (*C*) Un diavolo è qua dietro che n'accisma Sì crudelmente, al taglio della spada Rimettendo ciascun di questa risma, Quando avem volta la dolente strada. *But. ivi.* (*Mt.*) Che n'accisma, cioè che divide e taglia. [T.] *In Toscana vive* cisma, *per odio di rancore, che è forse corrotto da* scisma, *onde poi l'*accismare; *perchè l'odio invero trapassa e divide non solo anima da anima, ma ciascun'anima in sè.* = *Menz. Sat.* 118. (*C*) Se tu t'aggiri in cieco laberinto, Se il diavolo t'accisma, e se tu sai Come di dentro sei macchiato e tinto. [T.] *Pare qui rimembranza di quello di Dante; ma forse o questo o modo simile al tempo del Menzini viveva; forse tuttavia vive.*

† **ACCISO.** *Acceso. Pannucc. Bagn. Rim.* 1. 382. (*C*) Come in foco acciso. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 236. Ancora d'amar voi non fui sì acciso. [T.] *Come* Sorpriso *per* Sorpreso *in D.* 2. 1.

**ACCIUCCHIRE.** [T.] *V. att. Istupidire sull'atto per forte impressione, specialm. dell'animo. E questo e* Aggiucchire *vengono forse da* Ciocco. [T.] Gli lasciò andare un colpo che l'acciucchì.

*Anco Neutr. assol.* [T.] Al sentire certe novità sbardellate c'è da acciucchire.

**ACCIUCCHITO.** [T.] *Part. pass. Da* ACCIUCCHIRE. *E anche a modo d'Agg.* [T.] A quella scossa rimase acciucchito; a mala pena rinvenne.

**ACCIUFFARE.** *V. a. Pigliare per il ciuffo. Buonarr. Fier.* 102. 1. (*C*) Certe vecchie... Quelle (*le gentildonne*) acciuffaro, e come tra gli ugnoni, Ne le rapiro invidïose e crude.

2. *N. pass.* [T.] *Acciuffarsi l'uno con l'altro, e nel pr. e nel trasl. Allora l'azione è reciproca, tuttochè l'uno sia il primo, o quegli che fa più male.* = *Malat. Tin. Son.* 22. *p.* 36. (*Gh.*) I' ti sentii gridar jer con la vecchia... E quasi v'acciuffasti (*v'acciuffaste*) per le trecce... [T.] Acciuffarsi *è più determinato che* Accapigliarsi, *come dice l'immagine del ciuffo e però denota zuffa meno accanita. S'*acciuffano *due ragazzi per chiasso, s'*accapigliano *due femmine nella strada infuriate.*

*Con più largo signif. Azzuffarsi. Giron. Cort.* 130. Mentre la dama fosse stata nelle mani di quel mezzo cavaliere, a me non pareva con onor, per liberarla, potermi con tale uomo acciuffare.

3. *Per estens. Afferrare, Acchiappare. Grazz. Rim* 1. 97. (*C*) Dimmi... se 'l Petrarca ne'versi ha mai detto Aggrappo, acciuffo, carpisco e abbranco. [M.F.] *Pros. Fior.* 1. 6. 108. Che ti fa? Eccoti i birri che te l'acciuffano. = *Sart. Guerr. Top.* 2. 25. (*C*) Incauto dal suo nido egli sbucò, E la bestia feroce l'acciuffò. *Fag. Rim.* 4. 112. E bench'ella (*la volpe*) facesse più d'un salto Per acciuffargli, non le riuscì.

[T.] Acciuffare, *nel senso di Rubare, ma è meno d'Arraffare.* Significa più lestezza e meno violenza.

**ACCIUFFATO.** *Part. pass. Da* ACCIUFFARE.

**ACCIUGA.** *S. f. Specie di piccol pesce del genere delle* Cheppie, *che per lo più si mangia salato. Abbonda nel Mediterraneo.* [T.] *Da* halec, halecula, *e per le solite spostature* alciuca, acciuca, acciuga. Halec *poi coll'*h *ha radice com. con sal* ἁλς; alice *era pesce salato in genere.* = *Med. Lor. Beon.* 3. 174. (*C*) Quattro acciughe legate a una stringa. *Burch. Son.* 1. 126. Poi darò certe rotte per le acciughe. *Soder. Cult. Ort.* 199. Fra il radicchio trito si dice bene (*l'origano*), come il suo fiore spicciolato sopra le acciughe accrescendo lor grazia e sapore. *Targ. Viagg.* 1. 407. Si fa intorno a quest'isola (*della Gorgona*) una gran pesca d'acciughe d'ottima qualità. *E* 11. 407. Vi si pescano ancora (*a Porto Venere*) in grandissima copia le alici o acciughe, che salate poscia, e accomodate in piccoli barili, si mandano per diverse parti dell'Europa.

*Salvin. Pers. Sat.* 1. [Val.] Fammi veder che meglio di volere Meritare del popolo le voci, E che, cose da cedro avendo detto, Lasciar non voglia carmi, che l'acciughe Involgere non temano. (*Il lat. ha:* Linquere nec scombros metuentia carmina.) *Ner. Sammin.* 7. 3. Onde al poema mio galante e dotto Non farà ingiuria il tempo manigoldo, Che ogni cosa consuma, e manda al fondo In fin che ci saranno acciughe al mondo. [T.] *Qui pare che scherzi accennando al senso predetto dell'involgere acciughe.*

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Senza capo come l'acciughe (*Persona scapata*).

[T.] *Prov.* **Fitti come le acciughe,** *Gente molta in piccolo spazio.*

2. **Essere un' acciuga,** *dicesi per ischerzo di persona molto magra.*

**Valere un'acciuga, men d'un'acciuga; Non valere un'acciuga,** *Valere pochissimo. Albizz. Fil. Rim.* 84. (*C*) La legge tien valer men ch'un'acciuga.

**ACCIUGA** e **ACCIUGHERO.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di pianta vivace della famiglia delle Labbiate della didinamia gymnospermia del sistema sessuale, conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Origanum vulgare. *L. Le foglie e le sommità fiorifere di questa pianta, d'un sapore amaro e d'un odor forte e penetrante, sono risguardate come toniche od eccitanti dai Medici, e si prescrivono sotto forma d'infusione nella debolezza di ventricolo, nelle affezioni catarrali del petto e nella soppressione dei mestrui.* = *Targ. Tozz. Ist. Bot.* 2. 505 e 506. (*Gh.*)

**ACCIUGAJA.** *S. f. Lo stesso che Acciuga, Erba. Targ. Tozz. Ist. Botan.* 2. 505 e 506. (*Gh.*).

**ACCIUGAJO.** *S. m.* [M.F.] *Libraccio tristo e lacero. Marc. Pac.* 2. 11. Al Pallon lo porto (*un Ovidio*) e dico: Pippo, Rattoppami un po' quest'acciugajo.

**ACCIUGATA.** *S. f. Condimento fatto di acciughe cotte nell'olio.*

**ACCIUGHERO.** *V.* ACCIUGA (*erba*).

**ACCIUGHETTA.** *S. f. Dim. e vezz. di* ACCIUGA.

**ACCIUGHINA.** [T.] *S. f. Non semplice dim., ma quasi vezz. d'*ACCIUGA. *D'acciughe non buone, ancorchè piccole, non si direbbe:* [T.] Con due acciughine fa la sua cena.

2. (Zool.) *Piccolo insetto grigio perlato, senz'ale, che rode la carta; presso i Naturalisti:* Lepisma saccarina.

**ACCIURMARE.** *V. a.* (Marin.) [Finc.] *Term. di galera, Fornire la galera della sua ciurma.*

**ACCIVANZARE.** [T.] *Men com. di* Civanzare, *ma vive in qualche dialetto. Procacciare cosa lucrosa, segnatam. per via di risparmi e d'industrie oneste.*

*E Neutr. pass. assol. Vantaggiarsi. Vell. Cron.* 45. (*C*) Vendè delle loro possessioni, e poi s'è accivanzato per modo ch'egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

**ACCIVETTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCIVETTARE. [T.] Co' suoi accivettamenti rimane da ultimo scorbacchiato.

**ACCIVETTARE.** [T.] *V. a. Più proprio nell'uso alle donne che agli uomini, ai quali è comune con esse il* civettare. *Allettare con segni d'affetto per indurre l'uomo a quell'amore che la donna non sente.* [T.] Accivettare i gonzi.

[T.] *Anche assol., ma non a modo di neutr., come* Civettare. Donna scaltra, che sa accivettare per trarne vantaggio, o per nascondere una passione vera.

[T.] *Non sarebbe improprio dire che* la civetta, e lo stesso uccellatore con essa, accivetta gli uccelli.

2. *Il senso originario, Ammaliziare gli uccelli mostrando loro la civetta, senza riuscire a prenderli; onde poi si guardano dalle insidie.*

*Per estens. Salvin. Opp. Annot.* 352. (*C*) Per non accivettare gli altri pesci, che s'accorgano dello inganno.

**ACCIVETTATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ACCIVETTARE. *Not. Malm.* 665. (*C*) Si dicono accivettati (*gli uccelli*) quando, avendo altre volte veduta la civetta, sono divenuti cauti, e non si lasciano lusingare a volarle attorno. *Fag. Rim.* 7. 89. Perchè (*l'uccellino di nido*) non è di quegli accivettati, Posa l'incauto piè dove di pania Sono intrise bacchette.

2. *Trasl. Salvin. Annot. Fier.* 469. (*C*) Si dice uomo accivettato, dal pettirosso, che dal moto allettatore della civetta caduto leggiermente sulla pania, trovò la via a spaniarsi e fuggir morte; ricordevole del corso pericolo, non ci cade un'altra volta così di facile. *Red. Poes.* 270. Questo cuore accivettato Schernirà zimbello e fischio.

3. *Scaltrito. Segnatam. in amore. Lipp. Malm.* 9. 22. (*C*) La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla. *Fag. Rim.* 5. 123. Certe femmine scaltrite, Ben accorte e accivettate... Fingeran d'amarlo un dì.

4. *Anche fuori d'amore, di qualsivoglia scaltrezza.* [T.] Popoli accivettati, che non credono a promesse troppo ampie. = *Salvin. Cical.* 11. (*Man.*) Gli Ateniesi... erano popoli savii e accivettati, maestri solenni del celiare e dell'uccellare.

**ACCIVETTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCIVETTARE. *Segnatam. nel trasl., Chi lo fa per abito e a mal fine.* [T.] Professorello accivettatore di giovanastri con paroloni di filosofia.

**ACCIVILITO.** *Agg.* [Bianc.] *Nel Senese, Addomesticato, Ammansito.* [T.] *Dato agli animali, quel senso di civiltà che sovente pare manchi agli uomini.*

† **ACCIVIMENTO.** [T.] *S. m. Da* ACCIVIRE. *Bencv. Esp. Patern.* 47. (*C*)

† **ACCIVIRE.** [T.] *V. att. e Neutr. pass. Provvedere altri o sè.* [T.] *Forse da* Cibanza, Civanzare, *e quindi* Accivire; *e lo comproverebbe il seg. es.* = *Buonarr. Sat.* 9. (*C*) Pensa alfine il buon padre di famiglia, E s'accivisce di frumento e vino.

2. *In più largo signif. Not. Malm.* 684. (*C*) Accivire, verbo usato in antico..., e sempre in materia di fare spese, e di provvedere danari. *E appresso:* Accivire, che anche dissero (*i nostri antichi*) civanzare, è lo stesso che provvedere di civanza, cioè d'entrata. Assegnar fondi e luoghi da riscuotere. *Vill. G.* 4. 267. *E* 718. *E* 775.

*Buonarr. Fier.* 256. 1. Accivirsi di marito.

3. *Assol. Nov. Ant. B.* 33. (*C*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 435. [T.] *Così* Provvedere *e assol., e dicesi e di spese e di vitto e d'altre cose, appunto come* Accivire.

4. *Neutr. Arrivare a checchessia di vantaggioso, nel propr. e nel fig. Collaz. SS. PP. Fr. Jac. Cess. Scacch.* 95. (*C*)

5. *Quindi affine a* Conseguire. *Collaz. SS. PP.* 145. (*C*)

6. [Val.] *Compiere, Trarre a fine. T. Liv. Dec.* 2. 354. *E* 1. 67.

† **ACCIVITO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ACCIVIRE. *Not. Malm.* 684. (*C*) Il verbo *Accivire* è del tutto in disuso: è restato il nome *Accivito*, che anticamente voleva dire *provveduto, fornito*, in oggi *lesto, attento, pronto, apparecchiato.* (*Al presente è fuor d'uso anche in questo significato.*) *Lipp. Malm.* 9. 50. *Ambr. Bern.* 1. 3. *Buonarr. Fier.* 45. 1. *E* 238. 2. (*Così* provveduto *ha quasi senso di* previdente.)

2. *Ben fornito. Sacch. Franc.* 1. 28. (*C*)

3. Accivito, *Avventurato, perchè tale si reputa chi è provveduto di quello che gli bisogna.*

**ACCLAMANTE.** [T.] *Part. pres. di* ACCLAMARE. *Anche a modo di Sost. Salvin. Annot. Murat.* 2. 115. (*C*) Tutti gli altri facendogli applauso, egli solo, tra le voci degli acclamanti, mesto, in silenzio, e con gli occhi in terra confitti stava.

*Salvin. Eneid. volg.* 3. 373. (*C*) Il santo Nume Supplichiam di Minerva armisonante, Che gli acclamanti ricevette in prima.

**ACCLAMARE.** [T.] *V. neut. Gridare verso un oggetto, per lo più in segno d'approvazione. Salvin. Eneid. volg.* 3. 354. (*C*) Disse: e tutti acclamando ubbidiamo.

2. *Acclamasi in segno di gioia, non in lode di tale o tale pers. Salvin. Iliad.* 1. 372. (*Man.*) Acclamò il popol degli Achei Sull'augurio affidato e fatto franco.

[T.] *Di canto o grido festivo.* = *Salvin. Sen. Efes.* 52. (*C*) Quando viene presso del talamo, quegli della casa acclamavano l'Imeneo (*l'inno a Imeneo*).

[T.] *Acclamasi non in onore o in favore, ma per augurar bene.*

3. *Assentir con le grida a detto o a fatto. Salvin. Iliad. volg.* 2. (*C*) Gli altri Achivi tutti in liete Voci acclamaro e favoriron Crise.

*A modo Att.* Acclamare il sì o il no.

*Col* Che *e coll'inf.* [T.] Acclamarono che uscisse in scena l'attore, che il Dittatore s'affacciasse alla finestra.

[T.] Acclamarono lui essere un gran cittadino, perchè prometteva liberarli con poca loro fatica.

[T.] *Anche a modo d'impers.* Gli fu acclamato. *O:* Fu d'ogni parte acclamato (*Tutti gridarono, consentirono, lodarono, secondo il contesto*).

4. [T.] Acclamare a uno, *Mettere grida o voci, anche non alte, in onore o favore o piacere di lui.* Acclamare uno (*Attivo*), *Nominarlo, destinandolo a tale o tale uffizio, come si vedrà poi;* Acclamare contro alcuno, *Gridargli o pronunziare comechessia voci di biasimo o d'avversione* (*Neutr.*).

5. Acclamare uno, *a modo Att. assol., per Gridare in suo onore e favore. Manifestargli il gradimento colla voce e con gli atti, anco senza clamore. Bellin. Lett. Malp.* 357. (*Man.*) Mi acclama e mi fa nobili offerte tutta quella nobiltà. *Salvin. Dial. Plat.* 172. Se n' hai vittoria, senti ognuno acclamarti, ma svergognarti e deluderti se sei perditore.

6. *Att. Attribuire con grida, o con voci men alte, o per estens. in iscritto o ne' fatti, una potestà, un titolo. Buonarr. F. Medagl. Ant.* 254. (*C*) Congiario dato quando fu acclamato augusto. *Serdon. St. Ind. volg.* 647. Per concordevole voce di tutti i vescovi che si ritrovarono nel Concilio, fu acclamato a papa Leone. *Fortig. Ricciard.* 28. 55. Il consiglio reale In re di Francia l'aveva acclamato.

*Dat. Lett.* 104. (*C*) Ell'è stata, in piena Accademia e con estremo giubilo, acclamata. *Salvin. Pros. sacr.* 276. (*Man.*) Degli altri principi... i quali degnati si sono d'essere acclamati in nostri fratelli. [T.] *Gigli Gazz.* Hanno pensato bene questi pastori arcadi di acclamarlo nel loro numero (*l'imperator della Cina*).

7. *Attribuire con giudizio più o men alto e solenne, una qualità lodevole a pers. e anco a cosa. Segner. Crist. Instr.* 3. 104. (*C*) Chi non lo conoscesse per altro, non potrebbe a questo solo indizio acclamarlo per infinito? *Magal. Lett. Fam.* 1. 207. Le vostre nobilissime fatiche, mercè delle quali siete universalmente acclamato pel Boyle dell'Italia. *Salvin. Disc.* 9. Viene (*l'Accademia*) continuamente così ad acclamare V. S. Ill.ma come autore della sua conservazione. *Corsin. Ist. Mess.* 12. *p.* 98. (*Gh.*) Benchè (*i Messicani*) non li credessero (*gli Spagnuoli*) immortali, come li acclamava lo spavento de' vinti. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 18. (*C*) Da tutti quanti era acclamata Anzia la Bella.

*Bellin. Disc. Anat.* 2. 347. (*C*) La sola anatomia era acclamata e venerata per la sola vera intendente.

8. [T.] Acclamasi uno colpevole, *Gridasi la sua reità.*

**ACCLAMATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCLAMATO. [T.] Oratore acclamatissimo. = *Baldin. Lez.* 10. (*C*) Partì di suo pennello acclamatissimi da quell'età.

**ACCLAMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCLAMARE, *e a modo d'Agg. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 105. (*Gh.*) Udissi acclamato il nome di Cortes, e si videro cappelli all'aria senza fine.

[T.] Acclamati gli Arcadi, che nell'Accademia ammettonsi per acclamazione, senza scrutinio; e sono principi, ambasciatori, cardinali; all'adulazione servendo ora il grido e ora il silenzio.

2. *D'alto giudizio onorevole. Magal. Elog. Leop.* 2. (*C*) Galileo acclamato da tutte le più degne congregazioni di letterati d'Europa per lo primo insegnatore della più sana filosofia. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 129. (*Gh.*) Gente di già acclamata in tutti quei contorni per la sua clemenza. [Cam.] *Magal. Lett. fam.* Riconosciuto da voi e da me pel più illustre e il più acclamato maestro di questa Teologia.

*Per estens.* [M.F.] *Fag. Rim.* Nobile, ricco, generoso e pio... Dai poveri acclamato e grato a Dio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 86. Stava di presente in Roma Acclamata, aggradita e ben veduta.

3. Proposta, Partito acclamato, *Approvato altamente, non solo nel senso del modo* per acclamazione, *ma anche con aperto consentimento, se non di tutti, di molti anche in mezzo a contraddizioni d'altri; e non solamente nel caso d'elezione o di deliberazione.*

4. *Fag. Rim.* 5. 158. (*C*) Qualche arietta, La più grata, Più acclamata, Ei l'impara. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 30. Poema (*il Morgante del Pulci*) faceto, e che fu tanto acclamato e letto da tutto il popolo.

5. *Magal. Lett. fam.* 2. 210. (*C*) (*Miracoli*) acclamati dal volgo degli uomini semplici.

6. *In senso sfavorevole:* Acclamato per un gran briccone

**ACCLAMATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCLAMARE. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 373. (*C*) Ravvedutisi i popoli acclamatori di sì rea femmina..., piansero prima sopra lo scherno loro.

*Magal. Operett. var.* 447. (*C*) Mi professo il più sincero acclamatore del suo merito.

2. [T.] *Assol.* Acclamatore è diventato una specie di mestiere, che corrisponde al franc. *Claqueur.*

**ACCLAMATRICE.** [T.] *S. f. verb. d'*ACCLAMATORE. *E anche Agg.* [T.] Plebe di cortigiani acclamatrice d'ogni qualsia vincitore.

**ACCLAMAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ACCLAMAZIONE. *Giacomell. S. Grisost. Sacerd.* 5. 32. (*C*) Me ne sto a sedere dicendovi de' pensieretti, e vi fo delle acclamazioncelle, acciocchè voi vi partiate di qua lodandomi.

**ACCLAMAZIONE.** [T.] *Sost. f. Grido di molti insieme, più comunem. per approvare e lodare. Dat. Oraz. Luig. XIV.* 1. 2. 166. (*C*) Le trionfali e felici acclamazioni, che si facevano alla casa reale. *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 394. Acclamazioni fatte agli imperatori. *Corsin. Stor. Mess.* 4. 63. Desistessero dalle acclamazioni della vittoria. *Bemb. Stor.* 10. 138. (*Man.*) Nel correre, il nome di S. Marco spesso gridarono. Il qual nome udito da molti... quella medesima acclamazione fu loro, in risposta, data. [T.] *Salutato dalle acclamazioni, Accolto con acclamazioni. Acclamazione lunga, festosa; che risuona, che echeggia.*

2. *Di gioja. Red. Annot. Ditir.* 77. (*C*) Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, e che volesse dire: *Bene a lui.* [T.] *Può l'Acclamazione di gioja non essere volta a un oggetto determinato.*

3. *Acclamazione d'augurio.* [T.] *Fauste acclamazioni.*

4. *D'elezione e di deliberazione. Buonarr. F. Medagl. Ant.* 254. (*C*) L'acclamazione di lui all'imperio seguì... *Gin. Giner. Descr. pomp. fun.* 37. (*Gh.*) Con lieta acclamazione non gridasse il nome del novello Granduca. *Dat. Lett.* 15. Ringraziamento che fa l'Accademia al sig. card. Pallavicino, per aver gradito con tanta cortesia l'acclamazione fatta della sua persona.

**Per acclamazione,** *modo avv. Eleggere uno, Deliberare d'una cosa; Di viva voce, Concordemente, Senz'andare a partito. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p* 153. (*Gh.*) Tutti i voti erano inclinati a seguitarlo per acclamazione, quando chiese licenza di favellare uno de' Senatori.

3. *D'approvazione e di lode.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 203. Il suo discorso... fu seguito da tutti i popoli con replicati viva, e con segnalate acclamazioni. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. 1. (*Man.*) Un celebre indovino là sulla piazza d'Atene... riportava da chi acclamazioni, da chi mancie. *Salvin. Disc.* 474. (*Plinio amava il silenzio degli ascoltanti*) più delle strepitose acclamazioni.

*Per estens. Salvin. Pros. sacr.* 276. (*Man.*) Questa gloria ancora quaggiù non gli manca, nè fia giammai per mancargli, facendo ella eco alle acclamazioni solenni, che per tutta l'eternità gli saranno date dalla corte di Paradiso. *Segner. Pred.* 18. (*C*) Non chieggo acclamazioni, non chieggo applausi, chieggo di piacer solo a voi (*o Dio*) (*Applausi di mano o altro rumore con altri corpi in segno d'approvazione: Acclamasi in voce*).

*Salvin. Pros. sacr.* 107. (*C*) Colui, del quale ci siamo messi in cuore di comporre l'acclamazione. [T.] Comporre l'acclamazione, *non è bello; ma pur troppo le acclamazioni compongonsi, e compransi, anzi si fingono.*

[T.] *Potrebbesi:* Acclamazioni stampate, *come* canti *che non si cantano;* melodie *che non sono melodiose.*

6. † *Per esclamazione o epifonema. Cavalcant. B. Retor.* 172. (*C*)

7. *Quindi nelle iscrizioni. Buon. Vas.* 168. (*Man.*) Contenevano le acclamazioni funerali de' nostri Cristiani certe sentenze brevi. *E* 164. Nelle quali (*iscrizioni*) si ravvisano queste acclamazioni dal nome del morto, posto per lo più nel caso del vocativo.

8. *In mal senso.* [T.] Le acclamazioni del popolo irritato e gridante vendetta. Fuggì tra le acclamazioni e le fischiate della plebe commossa.

9. *Acclamazione può essere il clamore anco d'un solo. In mezzo a una moltitudine tacente possono pochi o un solo, o per gran coraggio o per gran paura, acclamare.*

ACCLIMARE. *V. a. e N. pass.* [T.] *Usato da' Tosc. e non dal popolo, e proposto da taluni nel senso del franc.* Acclimater, *non ha forma punto barbara, ed è senza comparazione meglio d'*Acclimatare. *L'uso de' buoni scrittori proverà se basti o no il* Naturarsi, *il* Fare, *il* Crescere, *il* Moltiplicare, *l'*Assuefarsi (*nel senso del Virg.* Consuescere), *e altri parecchi.*

† ACCLINARE. *V. n. Inclinare. Leti. B. Col.* 88. Per non udire la parola di verità e a quella non volere acclinare.

† ACCLINE e ACCLINO. *Agg. Che è a scesa, Declive. Aff. al lat.* Acclinis. *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 356. (*C*) Come una via erta si chiama acclive, così una via china si chiama accline.

2. *Fig. Inclinato. D.* 3. 1. Nell'ordine ch'io dico, sono accline Tutte nature. [T.] *All'ordine posto da Dio sono naturalmente disposti gli enti tutti. Oraz.* Acclinis falsis animus meliora recusat. *Potrebbesi intendere* Accline *per* Acclini, *come D.* 3. 14. Concorde *per* Concordi, *senza volere che Dante facesse* Acclino *il sing.* = *Feder. II. Rim.* (*Nan. Nom.*) E ohimè, dico, ohimè tapina! Di colui, cui sono acclina, Sospirar mai non rifino. *Gli altri leggono* al chino.

ACCLIVE. *Agg. com. Che è a salita, Erto. Aff. al lat.* Acclivis. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 355. (*C*) Quella medesima (*via accline*), considerata come saglie, si chiama acclive. *Galil. Sist.* 140. Una superficie... nè acclive, nè declive. *E* 141. La superficie inclinata è quella che acquista vicinità al centro, e l'acclive discostamento. *Perell. Relaz. Cont.* 6. 229. (*Il fondo degli alvei dei fiumi*) va gradatamente risalendo, e facendosi acclive. *E* 235. Gli alvei... di declivi si rendano acclivi. *Lastr. Agric.* 5. 103. Terreni... acclivi all'Arno, e declivi alla strada maestra.

2. (Anat.) **Muscolo acclive,** *lo stesso che l'Obbliquo, Ascendente.*

ACCLIVITÀ. *S. f. astr. di* ACCLIVE. *Aff. al lat.* Acclivitas. *Galil. Sist.* 140. (*C*) Nasce diversità dall'esser l'acclività, o la declività del piano, maggiore o minore. *E poscia:* Io non ci so scorgere causa di accelerazione, nè di ritardamento, non vi essendo nè declività, nè acclività.

ACCLUDERE. *V. a.* [T.] *Inchiudere a; specialmente di lettera o plico, chiusi in altra lettera o plico. V.* ACCHIUDERE.

ACCLUSO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCLUDERE. *Incluso, Acchiuso. Salvin. Lett.* 4. 2. 262. (*C*) Ve lo mando qui accluso (*il sonetto*). *Fag. Rim.* 6. 101. M'ha reso il vostro foglio il Catastini Coll'accluso graziato memoriale. *Magal. Lett.* 193. Eccovene le misure negli acclusi nastri.

[T.] *S'unisce al pronome.* La lettera acclusavi.

2. **Acclusa**, *a modo di Sost. Si dice di lettera inclusa in un'altra.* [T.] *Unita al pronome:* L'acclusami. = *Rucell. Or. Lett.* 43. (*C*) Il sig. Vincenzo Viviani, al quale mandai in villa la lettera, che V. S. Ill.ma mi ha scritto nel proposito di che io la supplicava in suo nome, mi risponde l'acclusa, che io trasmetto a V. S. Ill.ma.

ACCOCCARE. *V. a. Da* COCCA, *tacca della freccia. Adattare la cocca della freccia alla corda dell'arco.*

2. *Per similit. Ficcar dentro. Pulc. Luig. Morg.* 19. 45. (*C*) E 'l capo presto tra gambe gli accocca Per modo, che da terra il sollevava. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 3. 240. (*Gh.*) Un gran pal di ferro all'uscio accocca.

*Pulc. Luig. Morg.* 19. 132. (*Gh.*) E sempre (*Margutte*) in mano avea il bicchiere o 'l dado, O broda che succiava come il ciacco; Poi si cacciava qualche penna in bocca, Per vomitar, quand'egli ha pieno il sacco; Poi lo riempie, e poi di nuovo accocca. [Val.] *Di nuovo ripone la penna in bocca affine di sollecitare e ottenere il vomito, e vôtare il sacco.* [T.] *Quasi cocca di saetta per far guerra allo stomaco.*

3. *Per estens. Vibrare di forza; e dicesi tanto del colpo che dell'arme. Dant. Inf.* 21. (*C*) Ei chinavan gli zaffi, e vuoi ch'io 'l tocchi, Diceva l'un con l'altro, in sul groppone? E rispondean: Sì, fa che gliele accocchi. [T.] *Può intendersi* glie le *per* glie lo, *cioè* l'uncino *o il* ronciglio: *ma si può anche* gliela accocchi, *come ora dicesi* fargliela, *che non sarebbe modo basso, se* la *in questo senso familiare abbiamo non in bocca di demonii buffoni, e in un luogo ove ogni cosa è scherno e ironia, ma in bocca di Virgilio, l'autore dell'alta tragedia, e laddove toccasi delle sventure di Dante. D.* 1. 15. Bene ascolta chi la nota. = *Pulc. Luig. Morgh.* 17. 40. (*Gh.*) Io ti farò mutar di gusto, Come tu assaggi di queste picchiate; Che s'io t'accocco una palla di piombo, Di Babillona (*Babilonia*) si udirà il rimbombo. *E* 22. 166. Guicciardo un'altra di queste (*damigelle*) rintoppa, E una lancia arrestata gli (*le*) accocca, E tutta la forò sotto la poppa.

**Accoccare uno schiaffo, un pugno ad uno,** *Darglielo con forza. Pulc. Luig. Morgh.* 21. 134. (*Gh.*) Un tratto nelle tempie, un (*punzone*) gnen'accocca, Che gli facea il cervello uscir per bocca.

4. *Trasl. Riferito al discorso, vale Ingiuriare, Offendere. Dav. Tac. Ann.* 1. 170. (*C*) Ed io, si vanta Anzio, le tali parole terribili accoccai. *Famil. Accoccare ingiurie, insolenze.*

† *Pulc. Luig. Morg.* 22. 53. Questo è quel Gan traditor da Pontieri; Io vo talvolta la lingua accoccando. [T.] *Apparecchiandola a nuocere a modo di saetta. Ps.* Quid apponatur sibi ad linguam dolosam? Sagittæ potentis acutæ.

5. **Accoccarla ad uno,** *Fargli un cattivo scherzo, una beffa amara, e anche del danno. Poliz. Rim.* 79. (*C*) Ella m'ha tenuto un pezzo Già con la ciriegia a bocca: Ma pur poi mi son divezzo, Tal che mai più me l'accocca. *Machiav. Comm.* 5. 296. Tanto perversa, indiavola e fa guerra, Che alfin convien per forza te l'accocchi. *Firenz. Trinuz.* 4. 4. Certo che questo traforello me l'ha accoccata. *Grazz. Parent.* 1. 2. I traditori l'accoccherebbero a tuo padre. [Cam.] *G. B. Gell.* 374. Addio, San Martino, tu me l'accoccavi. = *Buonarr. Fier.* 183. 2. (*C*) Accoccarla ho stabilito a tutti. *Fortig. Ricciard.* 20. 98. Quando posso, io l'accocco a costoro.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. L'uomo è fuoco, e la donna è stoppa, vien poi il diavolo, e gliel'accocca (*gliela fa, gli accende*).

*E ass. Machiav. Comm.* 5. 303. (*C*) Oimè! Farebbe Camillo al mio marito ingiuria tale, Amando quel com'egli ama se proprio? *S.* Ma che agli amici, ai parenti si accocca.

6. *Da* Cocca, *Capo del fuso.* [M.F.] *Fermare il filo alla cocca del fuso; il suo contrario è* Scoccare.

7. [T.] *Da* Cocca, *Angolo che fanno i panni piegati. — Quando in una pezzuola si ripone qualcosa, s'accostano per portarla le quattro cocche di quella, e dicesi appunto* Accoccare.

8. [T.] *I varii sensi di* Cocca *possonsi recare ad uno:* Estremità. Co' *Capo.*

ACCOCCATO. *Part. pass. Da* ACCOCCARE.

ACCOCCATO. [M.F.] *e più frequentemente* ACCOCCATI, *nel pl. Term. delle Tessitore. Sono quelle scanalature piane fatte negli staggi del telajo per tenere il portacasse.*

ACCOCCOLARE. *V. n. e N. pass. Porsi coccoloni, Abbassarsi sopra le ginocchia facendo sì che il capo sia alle ginocchia molto vicino. Forse da* Cubo, Accumbo, *abbiamo più sotto* Accoccovato. *Allor. Agn. Cap. Fac.* 101. (*C*) Diana... Are' (*avrebbe*) potuto pur nella fontana Accoccolarsi senza trargli in faccia Quell'acqua, onde ebbe merce così strana (*le corna d'Atteone*). *Vell. Cron.* 31. Se l'avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Buonarr. Tanc.* 339. 2. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Uden. Nis.* 2. 120. (*M.*) Accoccolarsi intorno al fuoco.

*Detto degli animali. Car. Long.* 14. (*C*) Faceva (*la pecorella*) officio di balia, tenendo fra le gambe una bambina,... ed accoccolatasi sopra, le si porgeva con le poppe in una agevole e quasi donnesca attitudine.

2. *Att. Far accoccolare. Franc. Matt. Son.* 18. (*C*) In su la farda tua pian pian t'accoccolò.

3 [T.] *Sebbene non paja, può recarsi al senso di* Accoccare, *posta l'idea generale di* Cocca *per* Estremità. *Nell'accoccolarsi s'accostano capo e piedi.*

ACCOCCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOCCOLARE. *Buonarr. Fier.* 204. 1. (*C*) Eccola là, che piange, accoccolata Col capo fra'ginocchi in quel cantuccio, *Nard. Liv.* 118. I Triarii accoccolati su il destro ginocchio, aspettavano il cenno del Consolo a levarsi. *Pataff.* 2. Sta accoccolato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 355. Stanno accoccolati a sedere. *Allegr. Rim. Lett.* 128. Vedesi... Un altro accoccolato in sulla panca. [T.] *Può un bambino* stare accoccolato *in seno alla madre,* accucciolato *no, ma in un canto o per terra o sul letto.* = *V.* ACCHIOCCIOLATO.

† ACCOCCOVATO. *Agg. Accoccolato. Cecch. Dichiar. Proverb.* 36. (*C*) Coccoloni: vuol dire star chinato in sulle gambe... Dicesi ancora accoccovato, quasi che si covi le calcagna.

ACCODAMENTO. *S. m. Da* ACCODARE. *Lo accodare.*

ACCODARE. *V. a. Not. Malm.* 276. (*C*) Noi usiamo questo verbo per le bestie da soma, che, seguitando in viaggio l'una all'altra, viene alla prima legata la seconda, alla seconda la terza, ecc., colla cavezza alla groppa dell'antecedente; e così chi seguita va colla testa vicina alla coda di essa; e questo si dice accodare.

2. *Per simil. dicesi delle cose che si pongono dietro immediatamente l'una all'altra.*

3. *N. pass. Andar dietro immediatamente ad alcuno. Lipp. Malm.* 3. 58. (*C*) Co i pescatori al Mula ora s'accoda Dommeo, treccon de' ghiozzi e delle lasche. [T.] *Quel che i Francesi dicono* Faire la queue, *Disporsi la folla alle porte de' teatri per entrar mano mano (chè in vero quella fila di gente ha sembianza di coda che si dibatte) potrebbe forse* Accodarsi.

4. **Accodare** *dicono i Tenditori de' paretai l'attraversare una penna al codione degli uccelletti, per fermarne la coda, acciò servano da zimbelli.*

ACCODATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCODARE.

2. *Per simil. nel signif. del* § 2 *di* Accodare. *Targ. Alimurg.* 333. (*C*) Comparisce tessuta per lo lungo di certe file come di uovaie di pesci accodate l'una all'altra.

3. *E altresì per simil. Seguitato. Red. Cons.* 2. 57. (*C*) Bevande solutive accodate dalle lunghissime bevute di acqua. [T.] *Non imitabile.*

4. (Marin.) [Finc.] **Capo, Punta, Banco** *o* **Scoglio accodato**; *dicesi di quelli i quali hanno un prolungamento sott'acqua, a poca profondità, lungo e basso, a guisa di lingua o di coda, onde non possono essere accostati al bastimento.*

ACCODATURA. *S. f. Da* ACCODARE. *L'atto dell'accodare; più specialmente nel signif. del* § 2 *di* Accodare.

ACCOGLIENZA. *S. f. Da* ACCOGLIERE. [T.] *Significazione dell'animo negli atti al ricevere alcuno presso di sè.* = *Dant. Purg.* 7. (*C*) Posciachè l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre o quattro volte. *E* 26. Tosto che parton l'accoglienza amica. ([T.] *Si dipartono dopo essersi abbracciati.*) *Bocc. Decam.* 3. 190. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Vill. M.* 5. 13. Fattali (*fattagli*) allegra accoglienza. *Tass. Gerus.* 18. 4. Verso gli altri... lieto converse La destra e 'l volto all'accoglienza amica. *Ar. Fur* 23. 23. I saluti e i fraterni abbracciamenti Tra le grate accoglienze andaro innanti.

2. [T.] *Assol. Sottint.* buona. Mi fece mille accoglienze. = *Bern. Rim. burl.* 1. 87. (*C*) Ognun la man gli tocca, Ognun gli fa carezze ed accoglienze. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Gli faranno accoglienze, riverenze, Smorfie, inchini, ghignettini, Voltatine d'occhiatine, Baciamani con due mani. *Car. Eneid.* 1. 422. (*C*) A cui tosto che 'l vide, Lieto Anchise avventossi, e con le braccia In atto di accoglienza, O figlio, disse... [T.] *Panciat. Piov. Arl.* 216. Se altrui carezza, o gli fa accoglienza, Lo fa per procacciarsi sberrettate. *Da Porto. Lett. Stor.* 139. Abbracciando ora questo, ora quello, far certe accoglienze sproporzionate ed alcune blandizie alle genti, che non amore, ma timore smisurato dimostrano palesemente. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 72. Ebbe vergogna rimandare i Feaci senza doni ed accoglienze.

3. [T.] **Far buona o non buona accoglienza alle parole altrui,** *sia accettando una proposta, sia semplicemente ascoltandola.*

4. [T.] *Non di persona a persona sing., ma di moltitudini a uno o a più, o d'uno o di più a moltitudine.*

5. *Fig. Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. (*C*) Non ama (*Iddio*) di pigliar possessi violenti... Tu sei padrone del tuo libero arbitrio: te 'l serba illeso, affinchè così l'accoglienza, la qual da te poi riceve, gli sia onorevole. *Salvin. Disc. ac.* 5. 44. (*Gh.*) Quella Centuria di discorsi accademici ch'io ebbi ardire già di mandare in luce, e che, per quel ch'io veggio, ha sortita nel pubblico favorevole accoglienza.

*E di cosa inanimata. Petr. Rim.* 1. 217. (*C*) Ma 'l bel paese e 'l dilettoso fiume Con serena accoglienza rassecura Il cor già volto ov'abita il suo lume.

ACCOGLIERE, *e per sinc.* ACCORRE. *V. a. Aff. al lat.* Colligere, *e nei bassi tempi* Accolligere *in senso più angusto. Adunare, Accettare insieme; oggidì più comun. Raccogliere.*

*Detto di cose. Vill. M.* 1. 42. (*C*) Accogliere moneta. [F.] *Car. Eneid.* 11. 315. E questi l'ossa, e quegli Le ceneri accogliendo, il giorno tutto In sì pietoso ufficio trapassaro. [Cam.] *Bald. Naut.* 9. Poi che avrà il fabbro insieme accolta Materia atta a dar fine al suo lavoro.

*Fig. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 93. (*C*) E formò l'uomo; e quanto avea di bene Sparso in molt'altri, solo in esso accolse. *Tass. Ger.* 12. 68. Sue virtudi accolse Tutte in quel punto, e in guardia al cor le mise. *Filic. Pros. e Rim.* 59. Le tue lodi in carta accoglier oso.

2. *Detto dei frutti della terra, e per lo più dai poeti. Alam. L. Colt.* 5. 173. (*C*) Non si pensi alcun che l'arte e l'opra Possan del seme rio buon frutto accôrre. *E Op. Tosc.* 1. 396. Per le campagne e piagge il frutto accoglie.

*Per simil. Accoglier biasimo o lode. Brun. Cic. Catil.* 15. (*C*) Tu vuoi fare accoglier biasimo a me.

3. *Appropriato alle cose stesse che accolgono o si accolgono. N. ass. e Att. Dant. Purg.* 25. (*C*) Ivi s'accoglie l'uno e l'altro (*sangue*) insieme, L'un disposto a patire e l'altro a fare (*nella generazione.*) *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 47. S'accoglie insieme: Si congiunge e s'aduna. *Tass. Op. Div.* 3. 407. Dice Virgilio parlando d'un timido: E 'l freddo sangue intorno al cor s'accoglie. [T.] Gelidusque coit formidine sanguis. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Dolce color d'orïental zaffiro Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aër puro.

[T.] *D.* 3. 14. Da' lumi che lì m'apparinno (*apparirono*), S'accogliea per la croce una melode (*melodia*). *Poliz. Stanz.* 1. 90. E fra più voci un'armonia s'accoglie Di sì beate note e sì sublime.

† *Bern. Orl.* 25. 4. Pare anche che gusto e grazia accoglia A vivande che sian per altro buone... Un saporetto con che sien condite. [T.] *Pare intenda:* Concilii alle, *o* Raccolga nelle vivande un saporetto...

*Fig. Petr. Rim.* 1. 48. (*C*) Nuovo piacer che negli umani ingegni Spesse volte si trova, D'amar qualcosa nova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 1. 191. La mente non s'acqueta Rompendo il duol che in lei s'accoglie e stagna.

4. *E per l'atto che si fa affine di* Raccogliere, *Accogliere ebbe senso di Attrarre; appropriato alle persone ed alle cose; e parlandosi di una persona sola Raccoglierne insieme le diverse parti. Att. e N. pass. Poliz. Stanz.* 1. 106. (*C*) Le ignude piante (*de' piedi*) a sè ristrette accoglie, Quasi temendo il mar che non le bagne. *Tass. Ger.* 10. 66. Non so come ogni gamba entro s'accoglia, Come l'un braccio e l'altro entri nel tergo. *Magal. Donn. Imm.* 163. Nè corre omai (*il cane*), ma in arco S'accoglie e slancia.

*Marchett. Lucrez.* 412. (*C*) Il fuoco... tragge Le carni e il cuojo, e in un l'accoglie e stringe.

† *Delle vele. Ammainarle. Alam. L. Colt.* 6. 152. (*C*) Gravose e molli Il turbato nocchier le vele accoglie. *Tass. Gerus.* 13. 51. La fatal nave... l'auree vele accoglie.

*Di persone. Vill. M.* 1. 110. (*C*) I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Tass. Gerus.* 19. 39. Qui fa de' guerrier l'avanzo accôrre.

5. *N. pass. Convenire in un luogo, Riunirsi. Dant. Inf.* 20. (*C*) Gli uomini poi che intorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo, ch'era forte ([T.] *Per fare la città di Mantova*). = *E Parad.* 22. (*C*) Indi si ricolse Al suo collegio, e il collegio si strinse; Poi come turbo in su tutto s'accolse. *P. Tr. Mort. cap.* 1. Quella bella compagna (*compagnia*) er'ivi accolta Pur a veder e contemplare il fine Che far conviensi, e non più d'una volta (*le amiche di Laura raccolte al suo letto di morte*). *Tass. Gerus.* 1. 72. Tosto sotto i suoi duci ogn'uom s'accoglie. *E* 20. 14. Nè senza alla cagion che il suo rubello Popolo in un s'accoglia il ciel consente. *Car. Eneid.* 1. 228. Solo con sola Dido Enea ridotto In un antro medesimo accorrassi. *E appresso:* Solo con sola Dido Enea ridotto In un antro medesimo s'accolse.

Accogliersi ad uno. *Stringersi vicino a lui. Dant. Inf.* 29. (*C*) Lo buon maestro a me tutto s'accolse.

6. [T.] *Come passaggio dal senso ch'è più proprio a Raccogliere, al senso spiegato di Accoglienza, notiamo gli esempi seg.* = *Petr. Rim.* 311. (*C*) L'altre maggior, di tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano; E caramente accolse a sè quell'una. *Salvin. Iliad.* 593. Lagrimosa sopra Le ginocchia del padre la donzella s'assise... E a sè l'accolse il genitor Saturnio.

7. *Quindi per Fare accoglienza, in senso più comune.* [T.] *Perciò* Accogliere *ass. ha buon senso.* Lo accolse, *vale Gli fece accoglienza più o meno sincera. Il contrario bisogna dichiararlo, e questo fa onore alla lingua e a chi la parla.* = *Comp. Din. Cron.* 79. (*C*) I Ghibellini diceano: E' non vuol vedere se non Guelfi; e i Guelfi diceano: E' non accoglie se non Ghibellini. *Tass. Gerus.* 14. 5. Goffredo, non m'accogli? e non ragione (*ragioni*) Al fido amico? *Segner. Pred.* 589. E se ora peccatori v'accoglie, volete poi che rigettivi convertiti?

*Fig. Fr. Guitt. Rim.* 2. 128. Onore ed amor scacci, e vizii accogli. [Val.] *Ros. Sat.* 41. Le passïoni indomite e discordi Sia vostra cura in armonia comporre, E far che il senso alla ragion s'accordi. Questa musica in voi si deve accorre (*voi dovete accogliere, abbracciare, darvi allo studio di questa musica*): E non quell'altra, il di cui vanto è solo Accordar cetre, e l'animo scomporre.

8. [T.] *Accogliere con applausi, con grida di gioja, con urla di spregio, con atti cortesi, con viso amico da vicino e da lontano, anco spettatori, non che ospiti. Virg.* Excipiunt plausu pavidos. *D.* 3. 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso il compagno, l'uno e l'altro pande (*manifesta*), Girando e mormorando l'affezione; Così vid'io... l'un dall'altro grande Principe glorïoso esser accolto (*San Pietro e San Jacopo*). = *Nov. Ant. c.* 49. (*C*) Propuosesi d'andare a lui, credendo che l'accogliesse a (*con*) grandissimo amore. [F.] *Car. En.* 882. Achille... umanamente M'accolse. *E* 1. 10. 78. Or la Sidonia Dido L'ave in sua forza (*Enea*), e con benigni e dolci Modi fin qui l'accoglie e lo trattiene. Ma là dov'è, lassa! che val? comunque Sia caramente accolto. = *Tass. Ger.* 7. 17. (*C*) Poi dolce la consola, e sì l'accoglie, Come tutt'arda di paterno zelo (*il pastore che dà ospizio ad Erminia*). *Dav. Tac. Ann.* 1. 65. Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi. *Varch. Ercol.* 71. Vedere alcuno volentieri e fargli buona cera, cioè buon viso, accoglierlo e accorlo lietamente.

*Ar. Fur.* 20. 67. Quivi l'accolse con la faccia mesta, Perchè fu di vedervelo dolente (*Guidone, che accoglie Astolfo in Alessandria*).

9. [T.] *Accogliere ad ospizio, a crocchio, a mensa: di questo o d'altro, Accogliere lautamente, splendidamente, cordialmente.* [F.] *Car. En.* 1. 969. Tu noi, rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi e mendici, nel tuo regno, E nel tuo albergo umanamente accogli. = *Tass. Ger.* 8. 8. (*C*) Qui il greco Augusto in sua magion l'accolse. [T.] *A. F.* 17. 22. Gli accolse a sontuosa cena.

10. [T.] *Non solo d'accoglienza più o meno amica in casa o in patria; ma accogliere tra le braccia, in seno. Raccogliere è più stretto talvolta.* = *Beniv. Eglog.* 94. (*C*) Ben credo allor che con benigno volto Ridendo accoglierammi, e già pensando Esser mi par nelle sue braccia accolto.

11. [T.] *Non d'ospitalità o d'altra profferta, o ricetto o uso durevole, ma del momentaneo rispondere con parole e con atti a chi si presenta. Un viaggiatore illustre passando accoglie bene o male chi viene, e non lo vedrà mai più; e nulla gli chiede.* = *Dant. Purg.* 2. 14. (*C*) Dimandal tu, che più gli t'avvicini; E dolcemente, sì che parli, accôlo (*accoglilo*).

12. [T.] *Non solo ospite, amico, ma anco un carceriere accoglie, bene o male.* = *Tass. Ger.* 19. 101. (*C*) Ma pietoso gradisca il mio ritorno, E nell'antica mia prigion m'accoglia. (*Erminia che parla di ritornare prigioniera di Tancredi*).

13. [T.] *Accogliere in casa, in città, in luogo qualsiasi.* = *Fag. Comm.* 5. 415. (*C*) Non siamo... a tempo a giungere allo spedale, per essere accolti. *Dav. Scism.* 72. Lo chiamò e accolse sicuramente in Liege.

*Dant. Parad.* 11. Di tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto glorïosamente accolto.

14. *Riferito al luogo stesso che accoglie.* [T.] *Un luogo accoglie e molte persone o cose, o una sola. Le accoglie nel semplice senso di Contenere, o di Ricevere ad agio o a sicurezza.*

*Di persone. Parin. Poes.* 134. (*C*) Qual palagio ti accoglie, o qual ti copre Dai cocenti vapor ch'Espero mena, Tetto... solingo?

*Fig. Parin. Poes.* 166. (*C*) Me non nato a percotere Le dure illustri porte, Nudo accorrà, ma libero, Il regno della morte.

*Di cose. Contenerle. Dant. Inf.* 4. (*C*) In sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *Tass. Gerus.* 20. 142. Ciò che ti vien dall'indiche maremme, Abbiti pure, e ciò che Persia accoglie. *Filic. Pros. e Rim.* 41. Mira là... quanti In sè la terra ampii tesori accoglie.

*N. pass. Essere contenuto. Dant. Inf.* 28. (*C*) E l'altra (*gente*), il cui ossame ancor s'accoglie A Ceperan (*i morti in battaglia*).

15. [T.] *I lettori accolgono bene o male un libro, o opera d'arte.* = *Tass. Gerus.* 1. 4. (*C*) Queste mie carte in lieta fronte accogli, Che, quasi in voto, a te sacrate i' porto.

16. [T.] Accogliere nella mente *ha due sensi. Comprendere. P. Canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria in cui s'accolgia Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira (*della signora Laura*)? = *E Rim.* 307. (*C*) Ma non si ruppe almen ogni vel, quando Sola i tuoi detti, te presente accolsi? *Ar. Fur.* 13. 31. Per quanto ho da' lor detti accolto. *Tass. Ger.* 5. 40. Tal ci parlava, e le parole accolse Tancredi, e più fra lor non si ritenne. *E* 19. 10. Che se pria lo stupor da me non parte, Come esser può ch'io gli altri detti accoglia?

[T.] *Ricevere con desiderio d'intendere o di profittare.* = *Grav. Rag. Poet.* 44. Resta assai spesso accolto il falso ed escluso il vero.

17. [T.] *Accogliere nell'animo affetto, o anche persona. Ma di persona dice sempre affetto di benevolenza: dove potrebbesi accogliere affetto d'odio, o tentazione a male qualsiasi.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Quale colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto, e poi se ne rammarca, Tal si fe' Flegias nell'ira accolta (*che aveva in sè accolta*). [T.] *Horat* · Iram colligit ac ponit temere. *Virg.* Collecta... Ex longo rabies. = *Dant. Purg.* 18. (*C*) Quest'è il principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi, secondo Che buoni e rei amori accoglie e viglia. [T.] *Il cuore accoglie uno o più affetti, o semplicemente perchè li sente, e se più d'uno, li sente insieme e li lascia vivere, o perchè apre loro l'adito, e fa buona accoglienza.*

[T.] Accogliere speranza *o* speranze, *assol. senza soggiungere:* in cuore, *o simili. Denota il Primo concepirle, senza ancora nutrirle col pensiero o con l'affetto; senza però rigettarle.*

18. *E per Accettare. Tass. Ger.* 13. 72. (*C*) Tarde non furon già queste preghiere, Che derivâr da giusto umil desio... Le accolse il Padre eterno. [Cam.] *Bald. Naut.* 75. Non sempre gli Dei move ogni prego, Ned è ogni voto accolto.

19. † *E per Cogliere, Sorprendere. Dant. Inf.* 30. (*C*) E fa' ragion ch'i' ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. (*Qualche testo ha* ti coglia; [T.] *ma la giunta dell'*a *e dell'*ad *è comune e all'italiano e al latino. E qui* coglia *forse direbbe più che il Poeta non vuole.*) = *Ar. Fur.* 11. 53. (*C*) Nessun ripar fan gl'isolani o poco: Parte ch'accolti son troppo improvviso, Parte... *Bald. Quint. Calabr.* 2. 171. Alto dolor senton le donne, Se avvien che il lor marito... in atto reo l'accoglia.

*Neutr. Giamb. Lat. Brun. Tes.* 165. (*C*) Accoglie a tuo figliuolo grande malattia.

20. Accogliere in mezzo. *Circondare, Cingere. Car. En.* 1. 112. (*C*) Opposti un contra l'altro Affrico e Borea, E Garbino e Vulturno, accolte in mezzo Stan le selve stridenti o 'l mare ondoso.

21. *Uscite varie.* [T.] † Accôlo, *per Accoglilo. D.* 2. 14. *Nella ballata di Franc. Sacch.* Côle *per Coglile, siccome* To' *per Togli, e così* Co' *per Cogli.*

*Nel seguente* Accolo *per Lo accoglie.* † *Varch. Boez.* 160. (*C*) Qual Dio tal guerra tra due veri pone, Ch'a quel che sta per se medesmo e solo, Quando altro vero accolo ([T.] *Tende a raccoglierlo e comprenderlo in sè; giacchè* Accogliere *qui vale Il far l'atto dell'accoglienza*). = Giugnersi insieme e mescolarsi toglie.

† Accolle *per Accoglie. Fr. Guitt.* Che se alcun buon signore un uom accolle.

ACCOGLIMENTACCIO. *S. m. Pegg. di* ACCOGLIMENTO, *nel senso del* § 8 *di* Accogliere. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Ci accolsero con un loro accoglimentaccio rustico e adiroso.

ACCOGLIMENTO. *S. m. Da* ACCOGLIERE.

† *Radunamento. Fr. Guit. Lett.* (*C*) Generazion di sangue nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento che è fatto in te di prodezza e di costumi.

2. † *Società, Comunanza civile. Com. Dant.* 3. 213. (*C*) È cittade accoglimento ordinato a politicamente vivere.

3. Accoglienza. *Lat. Brun. Tesorett.* 156. (*C*) Con bello accoglimento Li disse: apprendi. *Bocc. Filoc.* 322. Ricevuti con amorosi accoglimenti. *Corsin. St. Mess.* 296. La gente contribuì con gusto e con sincerità al buon accoglimento degli Spagnuoli. *Fag. Comm.* 5. 218. Obbligante accoglimento in ricevere un figliuolo.

[T.] Accoglimento *è il semplice atto;* Accoglienza *comprende e i segni e i fatti, e la disposizione dell'animo. Magnifico accoglimento può essere scompagnato da buona accoglienza, e i grandi lo sanno.*

4. † (Ret.) *Epilogo, Ricapitolazione delle cose dette. Giamb. Lat. Brun. Tes.* 190. (*C*) Alla fine della sua lettera fa elli lo accoglimento.

ACCOGLITICCIO *e antic.* † ACCOLLITICCIO. *Agg.* [T.] *Raccolto da più parti, sovente senza preparazione nè scelta.* = *Detto per lo più di soldati radunati senza fare il deletto, e in fretta. Aff. al lat.* Collecticius. *Libr. Dicer.* (*C*) Gente accogliticcia. *Adr. M. Opusc. Plut.* 3. 384. Non mai mi spaventò il grido d'un esercito armato in ordinanza, non che m'abbia al presente a muovere punto una turba di gente accogliticcia, a cui so che Italia non è madre, ma matrigna.

ACCOGLITORE. *Verb. m. Da* ACCOGLIERE. *Che accoglie.*

2. *Che raccoglie.* E vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride dico... [T. pr.] *Raccoglitore e scrittore della qualità delle piante. Giacomin. Lez.* 1. 1. 136. (*C*) Accoglitore d'erbe.

3. *Nel senso del* § 14 *d'*Accogliere. *Salvin. Odiss.* 94. (*C*) Ha essa (*isola*) porti capaci delle navi accoglitori, Di due entrate.

4. [T.] *Potrebbesi tra per celia e davvero dire di qualche letterato pomposamente ospitale che* Fu un grande accoglitore di letterati chiarissimi.

ACCOGLITRICE. *Verb. f. di* ACCOGLIERE. *Salvin. Esiod.* 219. (*C*) Di Giove la figliuola accoglitrice Di preda (*la predatrice Minerva*).

2. *Nel senso del* § 14 *di* Accogliere. [Cors.] *Plut. Adr. Opr. Mor.* 5. 191. Nominò... l'aria... accoglitrice di nuvoli.

3. *Raccoglitrice, Levatrice. Salvin. Il.* 16. 59. (*Gh.*) Lucina accoglitrice De' parti. *E* 19. 145. Ilitia De' parti accoglitrice.

4. *Trasl. Red. Lett. fam.* 2. 249. (*C*) Accoglitrice... carità.

† ACCOLA. [T.] *Sost. m. e Agg. Voce pretta lat. Che abita in paese, in luogo accanto, a differenza d'*Incola, *Che abita in esso paese o luogo. Solin. Epit.* (*C*) *Pare lo usi nel senso d'*incola. I suoi àccoli sono bellicosissimi. [T.] *Segnatam. nel pl. potrebbe nel linguaggio geografico o sim., dire in una voce quel che ne richiederebbe due e tre. Porterebbe il* d *e forse anco l'*a; *potrebbe anco usarsi assol.*

ACCOLITO. [T.] *V.* ACOLITO.

ACCOLLACCIATO. *Agg. Dicesi di persona che vesta accollato. Contrario di* Scollacciato. *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 409. (*C*) Le maniche la coprivano fino al polso; era sì accollacciata che chiudevasi fino al mento. [T.] *La forma peggiorativa sta bene all'idea di* Scollacciato *non di* Accollato; *onde a questa voce, anzi che ad* Accollacciato, *sarà meglio attenersi.*

ACCOLLAMENTO. *S. m. Da* ACCOLLARE.

2. *Nel signif. del* § 4 *di* Accollare. *Band. Legg. Ant.* 6. 80. (*C*) Le divisioni, stralci e accollamenti che si facessero, intra compagni o già stati compagni.

3. † [Val.] *Abbracciamento. Lucan.* 11. Ma quello accollamento svaniva in tra le sue braccia.

† ACCOLLANTE. *Part. pres. Da* ACCOLLARE. (Leg.) [Can.] *Chi accolla ad altri qualche peso o debito.*

ACCOLLARE. *V. a. Porre a collo.*

*N. pass. Car. Long.* 148. (*C*) Dafni... già s'accollava la caccia per andarsene.

2. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 52. (*C*) E nel metter il giogo alla Germania, che già per tante vittorie lo s' accollavano, fu impedito (*Il lat.* Præpeditusque sit perculsas tot victoriis Germanias servitio premere.)

3. *Accollare una cosa a sè o ad altri, vale Addossarla a sè o ad altri, e dicesi d'un carico qualunque. Fag. Rim.* 4. 126. (*Gh.*) Chi chiede ed ha la pretensione D'una gran cura e d'una ricca Chiesa... S'accolla un doppio aggravio, entra in impresa Di render conto altrui. *Salvin. Pr. Tosc.* 1. 202. (*C*) Così a me s'accollasse... a fare ogni anno a questa tavola magna la cicalata. ([T.] *L'*a fare *sta quasi per* il fare.)

*Per estens., ma non assai propriamente. Gell. Vit. Alfons.* 127. (*C*) Giulio ne riportò, e si accollò tanto volontieri il titol d'aver liberata l'Italia, che e' sopportava...

4. *E più determinatamente parlandosi di debiti, obblighi, e sim., Impegnarsi con patto esplicito a soddisfarli.* [T.] Accollarsi *dice più che* Addossarsi, *in quanto suppone obbligazione più chiara, meno arbitraria, di più inevitabile adempimento. Molti si addossano delle brighe, e poi non pensano a sdebitarsi, come avevan promesso: l'accollatario è forzato dalla legge a compire il suo obbligo.* = *Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. (*C*) Allora che accollossi i tuoi debiti, sapea certo che a lui sarebbe toccato ancor di pagarli, perchè promettea per un debitor poverissimo... e nondimeno non dubitò di accollarseli. ([T.] *Qui figurat. Gesù Cristo delle colpe degli uomini.*)

*E att. Legg. Tosc.* 2. 14. (*C*) Potendo col consenso di detti creditori consegnare loro debitori, e dare in pagamento dei beni di tal compagnie, e compensare, accollare, e stralciare tal compagnie. ([T.] *Qui pare assol., che non si rechi al nome seguente* compagnie.)

[Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 20. Sentendosi inabile a soddisfare, mi prega ad accollarmi il suo debito, ed a farne a lei solenne dichiarazione.

5. Accollare *o* Accollarsi un lavoro, *e sim., e specialmente del Comune. Darlo o Prenderlo in accollo. Tart. Bonificam. Mar. tosc.* 310. 359. (*Gh.*) Oltre che le strade communitative sono state anch'esse regolarmente accollate per la loro buona conservazione, non vi sono stati omessi, prima di darli in accollo, quei miglioramenti e restauri che eran più urgenti. [T.] *Un capo-mastro si accolla l'impresa d'un lavoro pubblico, messo all'incanto o no.*

6. *Dicesi di un veicolo a due ruote. Caricarlo più sulla parte davanti, sì che il peso s'aggravi sul collo o sul dosso della bestia che lo tira.* (*M.*)

7. (Mecc.) [Cont.] *Disporre due o più sostegni idraulici l'uno dopo l'altro in modo che la chiusa inferiore dell'uno serva di chiusa superiore alla conca dell'altro, senza che rimanga un tronco intermedio di canale.*

8. [Val.] *Gettar le braccia al collo. Lucan.* 11. Quand'ella ebbe così parlato, si fece avviso a Pompeo ch'egli l'abbracciasse e l'accollasse. = *Aff. al franc.* Accoler.

ACCOLLATARIO. *S. m.* (Leg.) [T.] *Chi s'accolla un peso, un debito; e più specialmente Chi prende a certe condizioni a fornire materie, opere, i mezzi necessarii a un determinato lavoro.*

ACCOLLATICO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Diritto che in alcuni luoghi pagasi per l'uso de' bovi aggiogati. Car. Lett. ined.* 2. 224. (*C*) Il sig. Alessandro domanda l'accollatico. *E* 226. Fu convenuto che l'accollatico de'bovi fosse lor pagato.

ACCOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOLLARE.

2. *Aggiunto di abito, segnatam. di donna che copre la persona verso il collo, o si serri intorno al collo. Razz. Bal.* 1. 3. (*C*) Mi pajono onesti, e mi piacciono nelle donne questi abiti accollati. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 19. Vesta accollata. *E* 17. Busto... accollato. *Adim. L. Sat.* 228. Guardisi il sarto che il destin non colga A far che il busto sia troppo accollato.

3. [T.] *Di persona che veste accollato (anche donna), l'Agg. diviene Avv., come in D.* 2. 12. Bianco vestita, *modo com. ai Lat. e più ai Gr.* = *Dav. Scism.* 11. (*C*) Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato.

4. [T.] Scarpa accollata, *Che copre il collo del piede. Quindi* Calzare accollato, Esser calzato accollato.

5. (Arald.) [Cibr.] *Ha vario significato. Talvolta si dice di due scudi congiunti sotto ad una sola corona, come son quelli del marito e della moglie.* Accollate *si chiamano le losanghe e i fusi, che si toccano per fianco;* Accollato *si dice un animale che ha un lambello attraversato sopra il collo. Accollati sono i pali e le colonne a cui s'avvrticchiano viti, serpenti, ecc. Si adopera altresì questo vocabolo per le chiavi, i bastoni, le spade, le mazze, le bandiere poste dietro lo scudo in croce di Sant'Andrea, alle quali lo scudo stesso dicesi* Accollato.

6. (Min.) *Aggiunto di cristalli di forma tanto regolare, quanto irregolare, disordinatamente uniti insieme.*

7. (Mecc.) [Cont.] *Due sostegni idraulici diconsi* Accollati, *quando la chiusa inferiore dell'uno serve di chiusa superiore alla conca dell'altro, senza che rimanga un tronco intermedio di canale, come accade fra due sostegni isolati. Possono anche disporsi più di due sostegni* accollati *a rimontare pendenze assai forti, come vedesi nel canale di Pavia, che ne ha fino a sette, e più ancora nel canale che congiunge Glasgow ad Edimburgo, passando su colline non poco elevate.*

8. † [Val.] *Per Abbracciato. Lucan.* 68. Molto avrebbe avuto il mondo grande gioja, se elli avessero veduto il giorno di nostra pace... e noi ci fossimo intrabracciati e baciati, e accollati di concordia, e ritornati a nostro antico amore.

ACCOLLATORE. [T.] *S. m. Da* ACCOLLARE *nel fig. Che dà in accollo.* Può il governo e un privato essere accollatore.

ACCOLLATURA. *S. f. Da* ACCOLLATO. *Nel signif. del* § 2 *di* Accollato. [T.] *Ci può essere affettazione anco nelle accollature.*

2. *Segno che il giogo lascia sul collo del bue.*

ACCOLLO. *S. m. Il pesare più grave che fa sul collo o sul dosso della bestia da tiro quella parte di carico che è sul davanti di un carro; e anche la stessa parte di carico.* (*C*)

2. *Appalto. Tart. Bonificam. Mar. Tosc.* 307. 356. (*Gh.*) Per le (*strade*) provinciali come per le regie si è provveduto per mezzo di accolli regolari alla loro buona conservazione.

*Quindi* Dare in accollo, Prendere in accollo. *V.* ACCOLLARE.

3. (Archit.) *Quella parte dell'edifizio che, sostenuta da mensole o beccatelli, sta fuori di piombo al muro principale.*

Essere in accollo, *Aggettare; onde ne' ponti in legno si dice di quella parte delle piane che resta fuori de' correnti.*

ACCOLO. *V.* ACCOGLIERE.

† ACCOLORATO. *Agg. Colorato. Uzzan. Prat. Merc.* 4. 126. (*C*) Baldacchine accolorate. *E appresso:* Baldacchini accolorati. ([T.] *Non pare l'usassero di color naturale, ma dato dall'arte.*)

† ACCOLPARE. [T.] *V. a. Aff. a* Incolpare. *V. il partic.*

† ACCOLPATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCOLPARE. *Incolpato di colpa vera. Zibald. Andr.* 33. (*C*) Compagno si fa della colpa chi difende l'accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse. (*Forse l'usa per iscansare l'equivoco del doppio senso d'*Incolpato, *ambiguo, nel verso d'un grande poeta:* All'incolpate ceneri Nessuno insulterà.)

ACCOLTA. *S. f. Da* ACCOGLIERE. *Raunata. Vill. M.* 5. 39. (*C*) Coloro ch'erano usi in guerra... s'accolsono insieme... e un'accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

2. *Detto di cose. Car. Eneid.* 330. (*C*) Queste mie genti D'Arcadia han ferma fede aver veduto Qui Giove stesso balenar sovente, E far di nembi accolta. [T.] Nimbos ciere; *e altrove:* Collectæ ex alto nubes.

[Val.] *Universale. Bart. Simb.* 117. Accolta di sogni, di favole, di fantasia, di frenesie più che poetiche.

3. † *Accoglienza.* [T.] *Col. L.* 169. Ad ogni persona fa buona accolta. = *Bocc. Filostr.* 3. 65. (*C*) Poichè lieta e graziosa accolta Fatta s'ebber fra lor quanto convenne.

ACCOLTELLANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCOLTELLARE.

2. † *Sost. Gladiatare* (*giacchè* gladius *gli antichi It. rendevano per* coltello). *Dav. Tac. Ann. volg.* 67. (*C*) Allo spettacolo degli accoltellanti. *E* 101. *E Salvin. Annot. Fier.* 505. [T.] *Accoltellante dirà più propriamente l'atto.*

ACCOLTELLARE. [T.] *V. att. Ferir di coltello. Non com. Guid. Colonn. Stor. volg.* 42. Gli uccidono accoltellandogli o dirupandogli. [Camp.] *Avvent. Cicil. di Busone da Gubbio.*

*Trasl.* [Val.] *S. Bern. Piant. Madon.* 128. Le pene del figliuolo accoltellavano l'anima della madre. *Vang.* Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit. *E assol. l'Inno:* Cujus animam... pertransivit gladius. *Virt. Paternost.* 53. È somigliato a coltello quello peccato, che l'anima accoltella ed agghiada.

2. *Neutr. pass. Ferirsi di coltello, Fare alle coltellate. Cecch. Incantes.* 1. 3. (*C*) Se tu dicevi altrimenti, egli era forza che noi ci accoltellassimo.

ACCOLTELLATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCOLTELLARE. *Ferito di coltello.*

† *Trasl. Vit. M. Maddal.* 3. 71. (*C*) Accoltellato di dolore.

2. [T.] *In forma di Neutr. pass.* Accoltellatisi insieme *E anco nel trasl.* Scrittori che s'accoltellano con la penna.

3. † *Trapassato da coltello. Plut. Vit. Cic.* 39. (*Man.*) Antonio alzando un poco la roba di Cesare, così sanguinosa e accoltellata com'era, la mostrava al popolo.

4. † *Che ferisca quasi coltello. Trat. Pov. G. T.* 6. 21. (*Gh.*) Doveva (*G. C.*) sostenere... tutti li coltelli delle lingue... cioè le parole accoltellate di ciascheduna lingua.

ACCOLTELLATO. *S. m. Muro fatto di mattoni commessi l'uno sopra l'altro per lato, e non per piano; Muro di mattoni per coltello.* (*C*)

† ACCOLTELLATORE. [T.] *Sost. m. verb. Da* ACCOLTELLARE. *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 149.

2. *Gladiatore. Varch. Sen. Benef. volg.* 48. *E Lez. Accad.* 2. 5. 68. *Dav. Tac. Ann. volg.* 27. *Ross. P. Sveton. volg.* 1. 172.

ACCOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOGLIERE. [Camp.] *Bald. Naut.* 16. 46. Abbia il nocchiero ancor fra tante care Sue cose accolta in trasparente vetro Arida arena (*l'orologio a polvere*). *Magal. Lett. scient.* 97. (*C*) Il mastio nasce dalla corruzione del sangue d'un animale accolto in una postema.

*Fig. Petr. Rim.* 1. 48. Perle e rose vermiglie, ove l'accolto Dolor formava voci ardenti e belle.

2. *Nel senso del* § 6 *di* Accogliere. *Dant. Purg.* 7. (*C*) Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi (*sono*) accolti.

3. *Nel senso del* § 14 *di* Accogliere. [T.] *Giamb.* 381. Diversi fonti, i quali accolti tutti in un canal solo, e quel navigabile, vanno finalmente a cader nel mare Adriatico. (Accolti, *dice che il canale li riceve tutti;* Raccolti, *direbbe che vi si uniscono.*) [Cors.] *D.* 1. 14. Una fessura (*dell'imagine simbolica figurante i tempi del mondo*), che lagrime goccia (*i mali rei della terra*); Le quali, accolte, faran quella grotta (*e fanno i fiumi infernali*). [T.] *Car. En. V.* Che fia con tante intorno accolte nubi? = *Magal. Donn. Immag.* 151. (*C*) Umor soave in oricanni accolto.

4. *Condensato. Tass. Gerus.* 7. 15. (*C*) Pioggia accolta su gelo.

5. *Ristretto.* [T.] *P. Tr. Am.* 3. Le chiome accolte in oro e sparse al vento.

6. *Composto, Formato. Intellig.* 381. I suoi labbri grossetti e bene accolti, Naso affilato e bocca picciolетta.

7. [Val.] *Raccolto in se stesso. Tasson. Secch. Rap.* 9. 8. Sta Griffone in disparte accolto in atto D'uom di dolore.

8. *Ripiegato, Raccolto. Detto delle vesti. Poliz. Stanz.* 1. 113. (*C*) La bianca vesta in un bel grembo accolta Sembra i colti fioretti in giù versare. [T.] *Virg.* Nodoque sinus collecta fluentes. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 93. Il bel candido lino Al seno le tenea stretto ed accolto Un zendado trapunto d'oro fino.

9. *E nel signif. del* § 4 *d'*Accogliere. *Vill. M.* 1. 173. (*C*) Accolti e fatti accogliere quasi tutti i soldati oltramontani d'Italia. *E* 110. Con la cavalleria accolta per (*dal*) lo gran siniscalco.

10. *Convenuto insieme. Tass. Gerus.* 20. (*C*) La gioventude altera accolta insieme. *Bald. Naut.* 70. Le misere consorti, accolte in giro Dintorno al negro e flebile feretro.

11. *Riparato, Ricoverato. Tass. Gerus.* 16. 7. (*C*) Nelle latebre poi del Nilo accolto (*Antonio*) Attender pare in grembo a lei (*Cleopatra*) la morte. [T.] *Virg. degli stessi:* Nilum Pandentemque sinus . . . . . vocantem Cœruleum in gremium Latebrosaque flumina... = *Tass. Gerus.* 20. 87. (*C*) Sotto il fido riparo il vecchio accolto.

† Accolto *per Colto, Colpito. Chiabr. Guerr. Got.* 2. 28. (*C*) Alfin vedeasi dalla selce dura Accolto in fronte traboccar sul piano.

† ACCOLTO. *S. m. Da* ACCOGLIERE. *Accoglienza. Franc. Barber. Docum.* 8. *Nan.* E pajon pronti molto Di farti buon accolto.

† ACCOMANDA. *S. f. Da* ACCOMANDARE. *Vill. G.* 752. (*C*) Anzi gli aveano in accomanda e in deposito di più cittadini e forestieri. ([T.] *In custodia avuta per mandato.*)

2. Accomandita. *Dep. Decam. proem. in fine.* (*Gh.*) Questo testo (*del Decamerone*) fu scritto... da un Amaretto, il quale non però crediamo che sia il padre di quel Francesco Mannelli, perchè ci troviamo questa chiosa fatta poi l'anno CCCCLXXI. Questo Amaretto di Donnino istette a Valenza gran tempo in un'accomanda di Antonio di ser Bartolomeo di ser Nello, e là si morì e fece molte faccende.

† ACCOMANDAGIONE. *S. f. Da* ACCOMANDARE. *Aff. a* Commendatio. *Vill. G.* 2. 79. (*C*) Il detto castello... era a loro lega e accomandagione.

† ACCOMANDAMENTO. *S. m. Comandamento. Bacciar. Rim.* 1. 444. (*C*) Mi fa sbandir poi suo accomandamento, Di quella che mi tiene in sua possanza.

ACCOMANDANTE. *Part. pres. Da* ACCOMANDARE. *V.* ACCOMANDITA.

ACCOMANDARE. *V. a. Raccomandare.*

*Di persona. Car. Eneid.* 1. 350. (*C*) Da lor si parte (*Enea*), e al suo caro Aceste Quanto può caramente gli accomanda. *S. Bern. Piant. Verg.* 26. (*C*) O beatissima Vergine, e Madonna mia, accomando 'l corpo e l'anima mia, e tutta la vita mia, e la morte, e la resurrezione mia. *Cin. Rim.* 62. Il spirito accomando al mio Signore.

Raccomandare se stesso. *Folcacch. Folc. Canz.* 16. (*C*) Nè so onde fuggire, Nè a cui m'accomandare. *Fr. Giord. Pred.* 2. 189. Quando t'accomandi pur a un Santo, grande cosa è. *Malisp. St. Fior.* 42. (*Ugo*) esterrito s'accomandò alla Vergine Maria. [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 16. *Rubr.* Come Iddio è dirizzatore di coloro che a lui si accomandano. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 18. 80. Accomandossi a Dio, ed in sul campo Percosse gl'inimici.

2. *Ma* Accomandare a Dio *fu usato in antico nello speciale significato di augurar bene a chi partiva. Bocc. Decam.* 1. 188. (*C*) Accomandandolo ella a Dio, a Genova (*il re*) se n'andò. *Alam. L. Gir.* 1. 7. Ivi con care assai parole oneste Accomandato a Dio si riman solo. *Bart. Dan. Giapp.* 10. 339. Ricevutine gli ultimi abbracciamenti, non senza lagrime degli uni e degli altri, gli accomandarono a Dio.

3. *Quindi la frase* A Dio t'accomando, *da cui per ellissi si fece* A Dio, *e quindi il nome* Addio. [F.] *Lat. Brun. Tes. nel N. M. p.* 459. Or a Dio t'accomando, Chè i' non so l'ora, e quando Ti debbia ritrovare. *Ovid. Magg.* 1. 70. Già disse la corteccia ultime parole: A Dio t'accomando. *E* 155. Nell'avvenimento della notte insieme si dissono: A Dio t'accomando. *E* 2. 49. A pena disse colla bocca piena di singhiozzi: A Dio v'accomando.

[F.] *In simil guisa* Rimanti con Dio *era il saluto di chi partiva a chi rimaneva*; Vatti con Dio, Andate con Dio, *formola di commiato; e il partire famigliarmente si disse* Andarsene con Dio.

4. *E rivolta la frase ad imprecazione.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 107. La reina Tullia se ne fuggì, e ondunque (*dovunque*) ella andava, tutti la maledicevano e uomini e femmine, e accomandavanla al diavolo dell'inferno. = *Burch. Son.* 112. (*C*) Al fuoco t'accomando, O vecchia strega. [T.] *Ora Mandare al diavolo, che dice pur sempre il Dar nelle mani secondo l'origine.*

5. Accomandarsi, *segnatam. parlandosi di città e popoli, Porsi sotto la protezione d'alcuno. V. il Sost.* ACCOMANDATO. *Vill. M.* 1. 250. (*C*) Ma l'uno s'era accomandato all'una parte, e l'altro all'altra di loro maggiori. ([T.] *Gli era un patto, come il* mandato *è un contratto.*)

6. *Di cosa. Affidarla ad altri perchè ne renda conto. Fr. Jac. Cess. Scacch.* 110. (*C*) La paura rende altrui sollecito, che quelle cose che sono accomandate in guardia, siano ricevute che non periscano. *Malisp. Stor. Fior.* 133. Quando s'andava in oste... lo accomandavano (*il carroccio*) al popolo, e' popolari il guidavano nell'oste. *Nov. Ant. B.* 79. Gli voleva accomandare un gran tesoro in molti scrigni. *Vill. G.* 1. 185. Accomandato il regno a Ruggieri suo figliuolo, prese per mare il viaggio verso Gerusalem. [F.] *Car. En.* 2. 482. Ma dovendo cader (*Troja*), le sue reliquie Sacre e gli Santi suoi Numi Penati A te solo accomanda. = *Dav. Tac. Ann.* 1. 295. (*C*) A Monese, uomo nobile, accomandò i cavalleggieri (*il comando de' cavalleggieri*). *E nello stesso senso:* [F.] 1. 70. Germanico sbarcò la seconda e la quattordicesima legione accomandandole a P. Vitellio, che le riconducesse per terra. = *Salvin. Odiss.* 29. (*C*) Intanto surse Mentore, che d'Ulisse generoso Fue compagno, e a lui andando in navi, Accomandò la casa tutta quanta.

*Per simil. Ovid. Pist.* 22. (*C*) Si dice che tu domane vogliendotene ire, accomandi le vele alli nebbiosi venti.

7. *Consegnare con facoltà di usare della cosa consegnata, Prestare. Belleb. Stat. S. Jac.* 8. (*C*) Ordiniamo che detti operarii non possano prestare, ovvero accomandare li canapi della ditta opera.

8. *Consegnare semplicemente. Giamb. St. Cur.* 1. 77. (*C*) Accomandato ad un altro un lume, che aveva in mano... fintamente si uscì di camera.

9. *Annodare il capo d'una fune, o simile, a checchessia.* [T.] *Vive nel dialetto genov. Comunem. Raccomandare.* = *Vill. M.* 1. 242. (*C*) Arrighetto, data la corda a' masnadieri, ch'erano appiè del muro con una scala leggieri di funi, tirò su l'uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Bocc. Decam.* 4. 34. Accomandato bene l'un de' capi della fune ad un forte bronco,... per quello si collò nella grotta. *Comp. Din. Cron.* 52. Accomandò la corda all'aspo. *Cell. Benv. Vit.* 2. 33. Presi un capo di quelle mie fasce, e l'accomandai a un pezzo di tegola antica.

*Assol. Pier. Cron.* 77. (*C*) Fu a quello spago legato un canape, il quale egli accomandò, e accomandatolo se ne venne giù per esso quant'e' fu lungo.

10. *E per estens. Attaccare comechessia. Ovid. Magg.* 2. 136. Accomandò l'alie non conosciute a' suoi omeri, e accomandogli le penne. *Poliz. Stanz.* 1. 102. (*C*) Quella una perla agli orecchi accomanda. [T.] *Questi traslati quadrano, perchè la cosa, a cui si raccomanda, è quasi mano che tiene, e le si dà da tenere.*

11. *Fig. Bin. Bon.* 4. 5. (*C*) Perchè allor s'accomanda L'opera in salvo quando è virtuosa. [T.] *L'opera si raccomanda da sè e si pone in salvo: ellissi oscura.*

ACCOMANDATARIO. *S. f. Da* ACCOMANDARE. *Quegli che riceve in accomandita, o sotto il cui nome va l'accomandita.*

ACCOMANDATO. *Part. pass. Da* ACCOMANDARE.

2. *Nello stesso senso del* § 6 *d'*Accomandare. *Stef. Marchionn. Ist.* 7. 3. (*C*) Credenze e... mercanzie accomandate e vendute a credenza nello regno.

3. *E in forza di Sost. Chi è sotto la protezione altrui. Aff. al* Commendatus *de' bassi tempi, che il Ducange spiega*: Qui alterius tutelæ se commendavit, ob idque fidelitatis Sacramento ei astrictus. *Malisp. Stor. Fior.* 122. (*C*) Monte Alcino... era accomandato del Comune di Fiorenza. *Vill. M.* 4. 65. I Perugini... s'erano collegati co' Tarlati, e gli aveano ricevuti loro accomandati. *E* 213. Montò tanto sua nomea, che catuno (*ciascuno*) si facea suo accomandato. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 202. Volendogli il Comune, come ad amico e suo accomandato, fare l'onoranza del mortorio,... non misero altr'arme che le proprie. [T.] *Che sia voce di storica proprietà lo prova il dirsi non* accomandato al, *ma* del. L'Accomandato *divenne poi* Comandato, *come il* Patrono Padrone. *Nel Ducange son persone singole: qui Comuni. Progresso.*

4. *Per similit.* [Val.] *Lat. Brun. Tesoret.* 98. E merzè le chiamai Ch'ella m'avesse omai Per suo accomandato.

5. Accomandati di Santa Maria. *Titolo di compagnia di persone per opere spirituali sotto la protezione di Maria Vergine. Vill. M.* 1. 250. (*C*) Compagnia degli accomandati di Madonna Santa Maria.

ACCOMANDIGIA. *S. f. Da* ACCOMANDARE. *Patto per cui un Comune poneva sè e le sue cose sotto la protezione d'altro Comune o della Chiesa. Nel basso lat.* Accomandisia. *Borgh. V. Disc.* 2. 487. (*C*) Quelle accomandigie che faceano alcuni delle loro cose, e talora eziandio delle persone, al vescovado. *E* 524. Quegli che si eran dati in accomandigia... si chiamavan accomandati. *Targ. Viagg.* 8. 181. Nè giovò ai Buondelmonti suoi antichi padroni (*del castello di Montebuoni*), per scampargli da questo disastro, l'accomandigia che ne avevano fatto al vescovado di Firenze.

2. [T.] *Quindi la tutela esercitata in forza del patto.* = *Monac. Lett.* 2. 79. (*C*) Il Comune di Firenze... ricevette sotto la sua protezione e accomandigia il Comune di Portico. *Vill. M.* 4. 65. (*Gh.*) Montata la pompa de' Perugini per la nuova vittoria, segretamente teneano trattato co' Tarlati d'Arezzo, e ricevutili in loro protezione e accomandigia con mala intenzione,... s'apparecchiarono... d'andare a soccorrere la terra.

3. † *E di pers.* [Camp.] *Volg. Metam.* 13. Prese la spada e misela per la gola di Polidoro, lo quale egli aveva in accomandigia dal padre. (Demisit ensem jugulo sui alumni, *il testo.*)

4. *Deposito. Nov. Ant. B.* 79. (*C*) Disse a colui allora: vieni e domanda il tuo: ed allora gli restituì (*gli scrigni*) a speranza dell'altra maggiore accomandigia.

5. *Imprestito. Belleb. Stat. S. Jac.* 8. Ordiniamo che ditti operarii non possano prestare... e se prima a loro non è soddisfatto per la ditta opera della ditta prestanza, ovvero accomandigia in danari.

ACCOMANDITA. *S. f. Da* ACCOMANDARE. *Nel senso d'Affidare una cosa ad altri perchè ne renda conto. Magal. Mend. Abol.* 42. (*C*) Que' ricchi che negano il lor superfluo ai poveri, n'abusano contro la volontà di Dio che n'è il sovranò padrone, e che non ha mai inteso di darlo loro altrimenti che in accomandita o in amministrazione. *Fr. Giord. Pr. R.* Uomini, a' quali sia stato dato l'ovile in accomandita.

† *Per estens. Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Come se gli fosse stata data in accomandita la curagione.

2. (Leg.) [Can.] *Oggi si usa comun. nel senso di società commerciale, che si contrae fra uno o più soci solidari, od uno o più soci semplici capitalisti, i quali si chiamano* Accomandanti o Soci di accomandita, *e non possono nè ingerirsi nell'amministrazione, nè figurare col loro nome nella ragione sociale nè perdere oltre la concorrente dei fondi che deb, bono mettere nella società.* [Mn.] *Legg. e Band. Tosc.* Bando del 1593. Abuso (*de' ministri agenti che convertono in proprio interesse i danari de' lor principali*) tanto pernicioso alla fede delle compagnie, negozi ed accomandite. = *Cell. Benv. Ricord.* 3. 138. (*C*) Come si vede... al libro delle Accomandite alla Mercatanzia. *E* 174. Cause mosse contro a detti beni e sua (*suoi*) ministri e compagni per via d'accomandita in detta bottega. *Sass. Lett. p.* 162. Negoziare con queste accomandite non è il proposito, perchè e' non si ha credito. *E* 244. La disdetta della accomandita seguìta di costà.

Fare in accomandita, Dare in accomandita, *Stabilire una compagnia di negozio, Porre una somma di danari in un negozio, colle condizioni sopraccennate.*

3. Accomandita di bestiame. *Soccio. Not. Malm.* 728. (*C*) Noi per soccio intendiamo una società o compagnia particolare, ovvero un'accomandita di bestiame che si dà altrui, perchè lo custodisca e governi, a mezzo guadagno o perdita.

4. † *Commenda. Martell. V. Lett.* 18. (*C*) M. Leone Strozzi, sotto la priorìa sua di Capua, ha un beneficio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni.

ACCOMANDOLARE. *V. a.* (Ar. Mest.) *Rannodare o Rimettere le fila rotte dell'ordito.* [T.] *Forse nel senso di Accomandare quasi dim. Come* Ammazzolare, *Fare i mazzetti di fiori, o sim., giacchè se in quello Accomandare è Attaccare, qui è quasi Riattaccare. La forma* Comandolo *rammenta* Bandolo.

† ACCOMBIATARE. *V.* ACCOMMIATARE.

ACCOMMIATARE *e* † ACCOMMIATARE, † ACCOMBIATARE *e* † ACCUMIATARE. *V. a. Dar commiato, Dar licenza di partirsi; e dicesi propriamente d'alte persone. Aff. a* Commeatus. *Serdon. St. Ind.* (*C*) Fummo accommiatati dal re. *Pulc. L. Morg.* 6. 29. Rinaldo è... dal re Caradoro accommiatato.

*Bocc. Decam.* 1. 206. (*C*) Avrebbe voluto l'Abate che Primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accommiatarlo non gli parea far bene. *Tass. Ger.* 15. 2. Io v'accomiato... ite felici. *Salv. Teocr.* 90. De' forestieri ancor ricevitore Non esser tristo, ma con lieta mensa Facendo lor carezze, accomiatargli Quando ei vorranno ritornare a casa. [Cam.] *E Disc.* 2. 60. Da quel gran filosofo, comechè era uomo d'ingegno discreto, e cortese, fu il gran poeta con regalo di ghirlanda, e di unguenti preziosi dalla novella città e governo accomiatato.

2. *N. pass. Prendere commiato, Congedarsi. Cavalc. Att. Apost.* 131. (*C*) Paolo, accomiatandosi da' Cristiani, navicò in Siria. *Bocc. Decam.* 8. 358. Il Saladino, teneramente abbracciatolo e basciatolo con molte lacrime, gli disse: andate con Dio, e della camera s'uscì; e gli altri Baroni appresso tutti da lui s'accomiatarono. *E* 8. 480. I tre giovani, lasciate le sette donne... da esse accomiatatisi. *Varch. St.* 1. 260. Giudicando che più della sua compagnia bisogno non avessono, s'accomiatò da loro. *Pulc. L. Morg.* 22. 261. Non senza gran pianto accommiatossi. *Salv. Dial. Amic.* 7. Dappoi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accomiatati.

*Dav. Oraz.* 1. 2. 99. Quantunque io mi fossi per lungo tempo accomiatato da lei (*dall'Accademia*)... nondimeno ella pure mi onorò il passato anno della sua seconda dignità.

3. *Detto di soldati vale Congedarli. Bemb. Stor.* 1. 138. (*C*) Que' soldati che il duca Ercole per guardia dello Stato suo tener solea, egli da sè li accomiatò.

4. *Fig. Mandar via, Licenziare bruscamente. Malisp. St. Fior.* 14. (*C*) Il Centurione non gli lasciò trarre (*i cavalieri mandati a prenderlo*) presso al palagio, e accomiatogli da mala parte. *Nov. Ant. C.* 88. Or avvenne che (*il cavaliere*) ritornò per prender gioja di lei, com'era usato, e la dama l'accomiatò. *Vill. G.* 198. Non eran combattuti, nè cacciati, nè accomiatati, nè forza di nemici non era loro incontro. [Cam.] *E* 7. 182. Con tutto il bisogno e la necessità del comune e de' cittadini non si accomiatò mai neuno povero, nè forestiere o contadino, che non fossono al continuo pasciuti di limosine al convenevole.

5. *Per simil. Dant. Rim.* 18. (*C*) E quando quella (*donna, ma in senso figurato*) accomiatar si vede Di quella parte, dove amor alberga, Tutta dipinta di vergogna riede.

6. † Accombiatare. *Gio. Fior. Pecor.* 2. 23. Di che accortasi l'innamorata Didone, con queste ultime parole lo accombiatò. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 49. Coll'aggiunta di poi del B dopo la M si fece bombere e bombero... come da accomiatare si fece accombiatare.

*E* † *N. pass.* [Camp.] *Somm.* 99. Detto questo, accombiatossi da loro.

7. † Accumiatare. *Stef. Marchionn. Istor.* 4. 39. (*C*) Quando i Guelfi videro tanti Ghibellini in Firenze, temettero, e subito li fecero accumiatare.

ACCOMIATATO. *Part. pass. Da* ACCOMIATARE. *Serdon. St. Ind.* 766. (*C*) Fornito di varie vettovaglie da' Cristiani con molta carità e accomiatato con gran dimostrazione di dolore, e d'amore mi fermai... [T.] *Qui c'è più prossima l'idea del lat.* Commeatus, *che diceva le agevolezze prestate al viaggio.*

2. *E nel senso del* § 3 *di* Accomiatare. *Bemb. St.* 1. 138. (*C*) Gli accomiatati ad assoldarsi co' Fiorentini subitamente n'andarono.

ACCOMIATATORE. *Verb. m. d'*ACCOMIATARE. *Che accomiata. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si voltò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore.

ACCOMIATATURA. *S. f. Da* ACCOMIATARE. *Commiato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatura. *Libr. Mascalc.* Prima dell'accommiatatura, osserva bene la ferratura del cavallo.

† ACCOMIGNOLARE. *V. a. Congiungere, Alzare a modo di comignolo.* (*C*)

† ACCOMINCIARE. *V. a.* [Camp.] *Cominciare. Mor. S. Greg.* Spesse fiate addiviene che uno accomincia lo male, e molti appresso sono seguitatori di quello.

† ACCOMINCIATO. *Part. pass. Da* ACCOMINCIARE. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Quante fiate Trigilla, della reale casa proposto, cacciai dalla accominciata ingiuria.

† ACCOMMETTERE. *V. a. Commettere. Jac. da Lent. Rim.* (*C*) Lo ben tuo m'accommetti. *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 9. Nell'ufficio, Ch'elle t'accommetteranno.

2. Accommettere il falcone. *Lasciarlo andare, Lanciarlo alla preda. Bart. Dan. Borg.* 21. 1. 20. (*C*) Già v'era sperto e maestro (*nell'andare a falcone*) in quel non poco che si convien saperne, per accommettere il falcone a tempo e a convenevol distanza. [T.] *In questo senso V.* AMMETTERE. *Qui, anco, quasi* Commettere all'aria, al volo.

† ACCOMMEZZARE. *V. n. pass. Congiungersi nel mezzo di checchessia. Libr. Astrol.* (*C*) Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo cielo, e guarda in qual grado de' segni s'accommezza il cielo, e qual sarae il grado de' segni in che s'accommezza il cielo con quella stella.

† ACCOMMODARE *co' suoi derivati. V.* ACCOMODARE.

† ACCOMMUNARE. [T.] *V.* ACCOMUNARE.

ACCOMODA (SER). [T.] *S. m.* [T.] *Tolto dal verbo; come* Posa piano, *e sim. V. il* § 30 *di* Accomodare.

ACCOMODABILE. *Agg. com. Da* ACCOMODARE.

2. *Adattabile. Rucell. Or. Tim.* 14. 8. 524. (*C*) Se poi nella cera, o in altra sostanza trattabile e accomodabile all'altrui termine, diverse figure stampassimo... *Pap. Nat. Umid.* 53. Addiviene talora che il secco sia più accomodabile agli altri termini ([T.] *in senso di condizioni* =) che non è l'umido.

3. *Nel senso di Raccomodare.* [T.] *Arnese che non è accomodabile.*

4. [T.] *Fig. Differenza accomodabile.*

ACCOMODABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCOMODABILE. [T.] Faccenda accomodabilissima in breve tempo.

[T.] Coscienza accomodabilissima a tutti i casi, come maschera a tutti i volti.

ACCOMODABILMENTE. [T.] *Avv. da* ACCOMODABILE. [T.] Chi intende stabilire una legge o un principio da accomodabilmente piegarsi a tutti i particolari non troverà mai principio generale nè legge vera.

† ACCOMODAMENTE. *Avv. Comodamente. Ar. Negr.* 3. 5. (*C*) E tu all'albergo ad un ad un accomodamente lo porta (*così la prima lezione dell'Autore*).

ACCOMODAMENTO *e* ACCOMMODAMENTO. *S. m. Da* ACCOMODARE, *ecc.*

2. *Nel senso del* § 11 *d'*Accomodare. *Galil. Comp. Geom.* 1. 8. (*C*) L'altro modo di operare non richiede altra mutazione nello strumento che un solo primo accomodamento.

3. *E nel senso del* § 10 *d'*Accomodare. *Not. Malm.* 651. (*C*) Il quale accomodamento di capelli dicesi acconciatura.

4. *E nel senso del* § 2 *d'*Accomodare. *Band. Legg. Ant.* 10. 81. 7. (*C*) L'accomodamento del bosco e prato.

5. *Acconcia disposizione delle parole e dei periodi nello scrivere. Segn. P. Dem.* 99. (*C*) Questi accomodamenti di membri (*periodi*)... sono molto acconci a quel numero ch'io vorrei.

6. *Adattamento. Cavalcant. B. Retor.* 67. (*C*) Ragionerò ora dell'accomodamento... Questa controversia..., quando, non avendo un caso legge propria e determinata, se gli accomoda qualche legge.

7. *Aggiustamento tra persone. Bentiv. G. Lett.* 91. (*C*) Aver nuova dell'accomodamento seguìto fra le Maestà loro. *Buondelm. Gius. Guerr. Giust.* 21. Il più delle volte, o quasi mai non si può conchiudere un definitivo accomodamento senza negoziazioni preparative.

8. *Nel senso del* § 14 *d'*Accomodare. *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 183. (*C*) Di quella parte dell'avere, che, oltre all'accomodamento di sè e de' suoi necessarii affari, si reputava soverchio..., se ne faceva providamente dispensatore. *Baldin. Decenn.* 6. 374. Fatto savio dal terror della morte..., diede mano all'accomodamento delle cose sue.

9. *Collocamento. Baldin. Decenn.* 6. 364. (*C*) Aver tutti (*i suoi fratelli*)... allevati e custoditi, e finalmente condotti a competente accomodamento.

ACCOMODANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCOMODARE. (*Non però nel senso fr. di pers. che s'accomoda alle altrui voglie o idee.*)

ACCOMODARE *e* † ACCOMMODARE. *V. a.* [T.] *Disporre in modo più adatto al fine. Aff. a lat.* Accommodo. *La voce ha senso più nobile di quel che paja in molti usi italiani; e i Lat. meglio si ricordavano del* modus, *che ne è l'origine e vale Misura e armonia.*

[T.] *Disporre.* = *Baldin. Art. Int.* 18. (*C*) S'era fatto accomodare sopra il letto tutti i suoi strumenti in tal modo ch'e' potesse sempre o intagliare o dipingere. *Bianchin. Annot. Sold.* Nel tramezzo di un fantoccio o dell'altro si accomodano certe mazze a traverso un poco a pendio. *Vallisn. Op.* 2. 200. Chi le accomoda (*le particelle*) senza violenza ne' loro appropriati ricetti...? *Fag. Comm.* 5. 123. Accomodin tutto come dee stare. *Last. Agric.* 4. 175. Accomodargli (*i fichi*) nei panieri.

2. [T.] *Disporre componendo.* = *Dav. Tac. St.* 2. 339. (*C*) Accomodare il campo. ([T.] *Comporlo in forma comoda e conveniente.* =) *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 264. (*C*) È molto lodevole conservare così meglio e con più galanteria molti antichi frammenti, che si perderebbero, con adattargli insieme a fare una nuova figura, purchè sieno accomodati con giudizio. *Fag. Rim.* 2. 112. Tutti così sono accordati Che misuran del dì l'ore e i minuti, In giusta proporzione accomodati. *E* 183. Nastri e trine Accomodate a merli innanzi e indietro. *Lastr. Agric.* 1. 198. Si ponga nel fondo buona quantità di sassi, accomodandogli a foggia di fogna.

3. [T.] *Comporre con più arte.* [F.] *Tass. Op. Var.* 4. 361. Con bell'arte faremo accomodare una testa, che rassomigli naturalmente alla sua. = *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 413. (*C*) Qualcheduno vorrà forse, che questi (*medaglioni*) fossero accomodati così, sotto il principato di Settimio. *Legg. Tosc.* 10. 73. Cappuccio accomodato alla civile.

4. *E in senso aff. ad* Accordare. *Pulc. L. Morg.* 28. 67. (*Gh.*) La cetra accomodò con flebil canto.

5. *Trasl. Delle opere dell'ingegno. Tass. Lett.* 5. 331. (*C*) Penai tutta una sera per accomodare quei due versi, e gli mutai in cento modi. *E* 336. Ho accomodato a mio gusto tutto ciò ch'apparteneva alla

favola. [F.] *Dep. Decam. p.* 87. In questa maniera accomodò questo gentilissimo scrittore (*il Boccaccio*) i titoli di queste sue Novelle, tenuti generalmente molto vaghi e arguti, e per una cotal piena brevità miracolosi.

6. [T.] *Neutr. Tra Giovare e Piacere.* = *Segn. B. Rettor.* 227. (*C*) Debbesi rimetter tal cosa ai giudici nel modo che più loro accomoda. *Soder. Coltiv.* 42. Accomodando di far una pergola,... facciasi fare una buona fossa. [T. pr.] *Com.: Per noi tutte le cose si accomodano. — Codesto non m'accomoda punto.* (*È più che negazione; vale: Mi spiace forte.*)

[T.] Non m'accomoda, *dice propriamente il piacere che viene dall'uso comodo; nè di bellezza ideale o ideale verità s'userebbe colla negazione o senza, se non quando la si riguardasse angustamente in rispetto ai comodi nostri. In questo senso può dirsi che A certuni il Cristianesimo non accomoda; e c'è il suo perchè.*

7. *Detto de' cibi, vale Prepararli per la cucinatura. Carlett. Viagg.* 11. 31. Nè l'uno nè l'altro sono troppo buoni a mangiare; e credo che venga da non sapere accomodar quella sorta di carne nel modo che si fa tra noi. [Cam.] *Averan. Lez.* 3. 73. In molti e diversi uffizii dividevano il ministero del credenziere; altri accomodavano le frutta, i quali nominavansi *pomarii*...

8. *Parlandosi di bevande, vale Acconciarle. Red. Lett.* 70. (*C*) M'immagino che di queste quintessenze V. S. voglia servirsene per fare acqua da bere, e che ella sappia la pratica d'accomodarle.

9. *Parlando di vesti e simili, vale Adattarle alla persona.* [T.] *Accomodarsi vestito o arnese in dosso o addosso, Accomodarsi al capo una corona. Cic.*= *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 447. (*C*) Fecero di carta otto cappucci a uso di cittadini, e con la cera bianca gli accomodarono sopra le otto teste degli angioli.

[T.] *Accomodarsi al fianco la spada. Virg.* Lateri Argivum accommodat ensem. [F.] *Car. En.* 2. 639. Mutiam gli scudi, accomodiamci gli elmi E le insegne de' Greci. *Tass. Op. Div.* 4. 359. M'accomodo questo pugnale, dubitando di qualche repentino assalto.

10. *Accomodarsi i capelli, Acconciarseli. Not. Malm.* 651. (*C*) Sconcia vuol propriamente dire una donna che non si sia ancora accomodati i capelli in testa. *Buonarr. F. Medag. Ant.* 320. Venere... s'accomodò due volte i capelli. [T.] *Accomodarsi la parrucca.*

11. *Adattare acconciamente una cosa ad un'altra si che v'abbia convenienza tra loro.*

[T.] *Accomodare l'orazione agli orecchi della moltitudine, Cic. Le favole de' poeti al proposito del discorso, Cic. Un medesimo passo a più cose, Cic. Un esordio a più orazioni, Cic.* = *Varch. Segn. Ben.* 6. (*C*) Non è di dire, che egli innesti ed accommodi cotali novelle alla materia, anzi accomoda ed innesta la materia a cotali novelle. *Tass. Lett.* 5. 322. La trovai (*l'allegoria*) accomodando le cose fatte a quelle che s'aveano a fare. *Galil. Macch. Sol.* 2. 95. Gli attributi si deono accomodare all'essenza delle cose, e non l'essenza ai nomi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 59. Porta grazia il sapere accomodar l'uso de' nomi alle cose presenti.= *Cavalier. Specch. Ust.* 28. (*C*) Accomodando le seguenti dimostrazioni in astratto alle linee, per accomodarle poi alle linee lucide, sonore... *Bertin Fals. Scop.* 35. O guardate un poco, se ella (*la proposizione*) si possa mai accomodare al sopraccennato parere. *Baldell. F. Diod.* 1. 3. È da stimare che... l'istoria, la quale è una fede della virtù, possa come madre di tutta la filosofia accomodare i costumi nostri alla virtù.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 92. Non s'applichi ad una cosa sola quella sentenza, che può esser comune e pubblica a diverse materie, ma si rimuova ed accomodi alle altre simili. = *Cavalcant. B. Ret.* 67. (*C*) Non avendo un caso legge propria e determinata, se gli accommoda qualche legge. *E* 69. L'una e l'altra parte accomodi il caso alla legge sopra la quale e' si fonda.

12. *N. pass., nello stesso significato. Galil. Comp. Geom.* 1. 10. (*C*) Quando la grandezza di questa linea non s'accomodasse precisamente ad alcuna delle divisioni. *E Dial. Nuov. Scienz.* 2. 540. Esempio che dichiara il mio intento non meno acconciamente di quel che questa mia premessa si accomodi a render la ragione del maraviglioso problema della corda. *E Sist.* 110. Il solo movimento da Occidente in Oriente si accomoda a tutte le apparenze. *Vallisn. Op.* 1. 28. Segue (*questa opinione*) almeno l'ordine della natura, e nell'essenziale s'accomoda alle comuni sue leggi. *Dav. Tac. Ann.* 1. 107. L'usanze accomodarsi al bisogno.

13. *Fig. Aggiustare, Porre in buon ordine. Nerl. Comment.* 294. (*C*) Venendo senz'arme, troverebbono buona disposizione da potere accomodare le cose loro. *Dav. Tac. Ann.* 1. 225. Molte cose avendo accomodate più con dolcezza che forza. *E Stor.* 2. 461. Coloro che hanno... accomodata l'Asia.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Tutto s'accomoda fuorchè l'osso del collo. *E* 344. Fondamenti di casa, e botti, bisogna accomodarli bene.

14. *E semplicem.* Accomodare le sue cose, *vale Mettere in regola i suoi affari, segnatam. in causa di morte.*

15. *Per similit.* Accomodare le sue cose con Dio, Accomodarsi con Dio; *Porre in pace la sua coscienza; e più comun. dicesi di chi si dispone a ben morire. Fortig. Ricciard.* 8. 25. (*C*) Pare a lui D'aver accomodate le sue cose Con Dio, col mondo, e con gli affetti sui. [M.F.] *Menz. Lett. Lor. Med.* 95. Io di qui a poco non sarò più con voi: però è bene che si anticipi lo accomodarsi con Dio.

16. *E in proverbio:* Accomodar l'uova nel panierino o nel panieruzzo, *cioè Provvedere acconciamente ai fatti suoi. V.* Uovo.

17. Accomodar la bestia e il basto; *Acconciare e pareggiar bene le cose.*

18. Accomodare le partite, i conti, *e sim., vale Liquidare i conti per saldarli.*

19. Accomodare il fornajo. *Locuz. prov., che vale Assicurarsi il vitto per tutta la vita. V.* Fornajo.

20. *E nel senso proprio di Raccomodare, Ridurre in migliore stato, Rassettare.* [T.] Accomodare *è più che* Aggiustare, *perchè dice non solo il riparo al danno o al disordine della cosa, ma l'uso più o men comodo a cui la si rende.* [F.] *Prov. Tosc.* 72. Gli scarpelli, la pietra la li sciupa, e la pietra gli accomoda. = *Carlett. Viagg.* 1. 139. (*C*) Eglino con maggiore diligenza e prestezza de' nostri accomodarono la loro barchetta. *Fag. Rim.* 2. 112. A questo l'orivuolo borbottò... Or se talvolta avvien che si tramuti Sì bel sistema per disavventura, Trovate un che m'accomodi e m'aiuti. *Trinc. Agric.* 1. 257. Si rivedono, si accomodano, e si mettono all'ordine le tine, tinelle, bigoncie, ed altri arnesi per uso della vendemmia. *E* 248. Si accomodano e si rifanno quei poggi o cigli caduti nella passata invernata. *Band. Legg. Ant.* 8. 84. 7. In che termine si ritrovano le strade..., e se le sono state accomodate e acconce debitamente.

[T.] *Prov. Tosc.* Gli scarpelli, la pietra gli sciupa, e la pietra gli accomoda (*l'arrotano, e poi nell'usarli si guastano*). *La cosa stessa diversamente usata giova e nuoce.*

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Infine le s'accomodan tutte. *Ogni male ha riparo; e per iron.:* Ogni malvagio ha scampo. *E ivi.* La matassa quanto più è arruffata e meglio s'accomoda. *A maggiori mali maggiori spedienti. I più imbrogliati e imbroglioni si sbrogliano meglio.*

21. Accomodarla. *Assolut. nel parlar famigliare, talora ha senso di Rimediare comechessia a qualche cosa di meno conveniente, che siasi fatta o detta.* [T.] *Prov. Tosc. p.* 69. Chi peggio fa, meglio l'accomoda.

22. Accomodare una differenza, una lite, *e simili, Comporle. Salvin. Annot. Fier.* 505. (*C*) Comporre, aggiustare, accomodare, fare aggiustamenti. *Car. Lett. Farn.* 1. 367. Vo' pensando d'accomodare in qualche modo questa causa.

23. *In modo famigliare si dice pur semplicemente* Accomodarla. *Lipp. Malm.* 9. 36. (*C*) Puoss'egli accomodarla con danari? Dunque parlate, e vengasi a' ripari.

24. [T.] *Modo ironico:* Ora l'accomodo io; *di faccenda imbrogliata, di lite, o di differenza, quando per impaziente disdegno si voglia darci dentro e finirla alla peggio, anco mettendosi allo sbaraglio. Accennando a persona è minaccia.* Ora lo accomodo io, *l'Acconcio con busse, o con rimproveri, o critiche, che vorrebbero essere peggio che busse, ma non sempre ci riescono.*

25. *Conciliare, Metter d'accordo. Salvin. Disc.* 1. 46. (*C*) Accomodò ancora con santo ed innocente artifizio la Filosofia colla Teologia e amichevolmente accordolle. [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 184. Cercare alcuna comoda e verisimile interpretazione..., colla quale si accomodasser di sorte tutti quei luoghi, dacchè la disputa si riduce tutta fra Livio in un luogo e Livio in un altro. *E* 4. 8. Questo... luogo... non si può accomodare al tempo, del quale noi ragioniamo.

26. [Val.] *Per Compensare. Cellin. Vit.* 2. 106. Pensando che fussi grido di letizia, mi cacciai a correre... giunsi a loro e li trovai... afflitti e spaventati; e percossi gli occhi nelle mie due teste, e, veduto che stavan bene, accomodaimi il piacere col dispiacere.

27. *Detto di persona, per Collocare altri o se medesimo in modo comodo. Att. e N. pass.* [T.] Il tuo ospite mi ha bene accomodato in queste stanze; ma te lo rammenta troppo. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 93. Per questi grandi insulti io ritornai al Re, pregando sua Maestà che mi accomodasse altrove. = *Magal. Lett. fam.* 2. 161. (*C*) È compatibile per la briga straordinaria che ha del mutar casa..., ed ha avuto fortuna d'accomodarsi assai bene.

28. *Più determinat. Per Far sedere:* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 148. Non si dee, nell'accomodare a mensa, aver riguardo agli onori, ma al piacere de' compagni. = (*Qui all'*accomodare *sottintendesi* persone *o sim.*)

*Neut. Fag. Rim.* 2. 199. (*C*) La fa sedere e bene accomodare.

*E N. pass. Sedersi. Not. Malm.* 189. (*C*) Avendo trovato in quella grotta comodità d'accendere il fuoco, l'accese, e vi s'accomodò a scaldarsi. *Magal. Lett. fam.* 2. 135. Di mano in mano che vien la gente, s'accomodano nella scalinata. *Andr. Giamb. La Turca, com. att.* 2. *sc.* 7. [V-i.] Orsù a cerchio di luna pongansi e scanni e panche e seggiole... Signora Flavia, in grazia qui s'accomodi. *E ivi.* Signor capitano, signor Lelio, s'accomodino qui anch'essi.

*E ass. nel parlar famigliare.* S'accomodi, *cioè Segga. Fag. Rim.* 7. 37. (*C*) Che fortuna è la mia? Segga, s'accomodi Di grazia, e dica pur ciò che vuol ella. *E Comm.* 5. 447. Buondì a Vossignoria... Servo suo... S'accomodi.

29. [T.] *Non solo del sedersi, ma a chi chiede o desidera uscire o far altro, diciamo* S'accomodi. *E a chi fa cosa sconcia, o prende licenze di poca onestà, ironicamente e talvolta minacciando:* S'accomodi pure.

30. *Quindi* Ser accomoda, *dicesi per celia di chi non attende che a' suoi comodi. Allegr.* 81. (*Gh.*) Un gentiluomo, amico vecchio..., del prefato Ser Accomoda.

31. *Per simil. detto degli animali, in senso di Situarsi, Prendere una positura. Red. Osserv. Anim. viv.* 164. (*C*) Si allungavano (*i vermi*) e si scorciavano a lor voglia, e si accomodavano, e si spianavano in diverse e strane figure. *Vallisn. Op.* 1. 21.

32. [T.] *Collocare uno in modo utile, per più o meno tempo.* = *Fag. Comm.* 5. 500. (*C*) Eh, questa vedova la sa tutta: si leva da stentare, accomoda il figliuolo, e mette a galla il fratello.

33. [T.] *Del Collocare in condizione più o meno stabilmente utile.* = *Sacch. Franc. Nov.* 2. 188. (*C*) Io l'aveva accomodato a' due migliori lavoranti che io avessi mai in bottega. *Strin. Cron.* 84.

*E N. pass. Cell. Benv. Ricord.* 3. 19. (*C*) Desiderando potersi per sempre accomodare qui a' servigi suoi... *Baldin. Decenn.* 6. 157. Si accomodò con Pietro Sorri. *E Art. Int.* 62. S'accomodò appresso al consigliere del Parlamento.

34. *Riferito a fanciulle, vale Collocarle in matrimonio. Salvin. Teocr.* 138. (*C*) Con noi Leucippo accomodò sue figlie: Fur le nozze assai prima a noi giurate. *Corsin. St. Mess.* 331. Si disfaceva di tal razza di donne con gran facilità, accomodandole, perchè dessero luogo... *Magal. Lett. fam.* 2. 96. Le quali (*sorelle*) o non sono accomodate, e Iddio ne guardi; o lo sono, e già si considerano come estranee.

35. Accomodare alcuno, *per ironia; Conciarlo male. Not. Malm.* 541. (*C*) Vuol dire che Amore l'aveva accomodato, perchè s'era pieno di mal di chiasso.

*E rincarando la dose diciamo:* Accomodare o Acconciare alcuno pel dì delle feste. *V.* Festa.

36. Accomodare uno d'alcuna cosa, *e meno comun.* Accomodare uno in alcuna cosa, *e* Accomodare alcuna cosa ad uno, *Provvedernelo. Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Mi trovi subito Chi sopra questi miei panni m'accomodi Delli denar, che sa che mi bisognano. *Guicc. Stor.* 2. 109. L'avevano sollecitato a venire, e Lorenzo a questo effetto accomodatolo di denari. *Borgh. V. Op. par.* 2. 324. (*Gh.*) Accomodarlo di alcuna somma di danaro. *Cas. Lett.* 2. 66. Mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi, che io ne accomoderò sua signoria.

*Borgh. V. Disc.* 2. 158. Andando in ambascerie i senatori... per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro. *Ar. Negr.* 5. 4. Pregato mi Ha qui un nostro

vicino, ch'io l'accomodi Del mio tabarro per mezz'ora. [Cam.] *Gell. Op.* 414. A me bisogna far ora due cose: l'una è trovar Bindo Bostichi, che mi accomodi della cioppa.= *Ambr. Cofan.* 5. 3. (*C*) Aver io accomodato Ippolito Non sol delle mie rense e di quel cofano, Ma de' miei panni.

*Vasar. Vit.* 13. 180. (*Gh.*) (*Fu*) commesso a Jacopone da Bibbiena maestro di casa che l'accomodasse di stanze e gli desse luogo alla tavola de' paggi. *Cell. Benv. Vit. p.* 333. Io piacevolmente più volte gli avevo detto che lui (*ch'egli*) m'accomodassi (*m'accomodasse*) delle mie stanze, perchè me ne volevo servire per abitar de' mia (*miei*) lavoranti per il servizio del Re. *E Scult.* 210. Mi bisognava essere accomodato di grandi stanze da potere mettere insieme una così grande opera. *E Op.* 1. 41. (*Gh.*) Piacevolmente mi accomodò della sua bottega.

*Fir. Asin.* 32. (*C*) Noi siamo sopra le grasce... e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. *Red. Lett. fam.* 2. 155. Pregai il giardiniere che volesse accomodarmi di alcune bizzarrie.

† *Nel senso del lat.* Commodare. *Cell. Benv. Ricord.* 3. 177. (*C*) Fa'debitore messer Filippo di cinquecento scudi d'oro di moneta... quali danari gli ho accomodato gratis. [F.] *M. Comm. Cliz.* 4. 4. Damone... accomoda la casa sua a sì disonesta e vituperosa impresa.= *Belc. Feo Prat. Spirit.* 4. 204. (*C*) Aveva di libri grande copia... e quelli prontamente e volentieri a chi gli voleva, accomodava.

37. *Accomodare alcuno dell'opera sua. Att. e N. pass. Car. Long.* 66. (*C*) Lasciate le lor greggi per ajutarsi a vendemmiare, s'accomodavano vicendevolmente dell'opera loro. *Bonv. Lett.* 4. 3. 240. Prego adunque V. S. che per far sì buona opera ci favorisca d'accomodarcene.

*E con ellissi nello stesso senso. Grazz. Pinzoch.* 3. 1. (*C*) Sono sforzata d'industriarmi, e lavorando e accomodando or quelli or questi nei loro bisogni, guadagnarmi il vitto.

38. *E con senso più generale, Far comodo, Giovare ad altri comechessia. Not. Malm.* 728. (*C*) Buon sozio dichiamo a colui, che non guasta mai e che accomoda le conversazioni.

39. **Accomodar una partita di giuoco,** *Compiere il numero delle persone necessarie a formare una partita, ponendosi a giuocare.*

40. **Accomodarsi d'una cosa,** *Servirsene pel suo comodo, come se fosse sua. Legg. Tosc.* 8. 34. (*C*) Qualunque vorrà accomodarsi all'effetto predetto d'alcuna cosa, o d'alcuno de' sopradetti luoghi o beni a lui contigui, sia tenuto... [Cam.] *Cecch. Mal.* 1. 5. E' si farebbon quella conscienza D'accomodarsi di quel d'altri, che Un buon cristiano d'offrire all'altare.

*Car. Arist. Rett.* 19. (*C*) Dell'altre cose, come quando piglia a dire della giustizia o dell'ingiustizia... non se ne serve come de' fini, ma se n'accomoda come d'aggiunti. *Cellin. Archit.* 221. E' si accomodò d'un nome, con il quale lui (*egli*) si faceva chiamare.

41. *E per Consegnare, Commettere. Buonarr. Fier.* 5. 4. 6. (*Gh.*) Beata Ne fia la corte vostra e il popol tutto Che il Ciel v'accomodò. *Il Salvini spiega:* V'accomodò, cioè, vi commise, vi consegnò. Il Governo è una accomandita, una commenda, una consegna.

*Per estens. Albertan. Tratt.* 142. (*C*) Se molto imparerai, e alla memoria non l'accomoderai, niente imparerai. [T.] *Intendendo quasi:* Raccomanderai alla memoria; *ma potrebbesi fors'anco:* Ordinatamente nella memoria disporrai; Adatterai alla tua facoltà di ricordare.

42. [T.] *N. pass. coll'infinito. Accomodare la propria volontà con rassegnazione, e anche più. Una donna del popolo sfortunata, raccontando una malattia grave, diceva:* M'ero accomodata tanto bene a morire.= *Cas. Lett.* 3. 144. (*C*) Sopra le podagre mi son venute le renelle; e sopra tutti questi due mali molti negozi e molti pensieri... nondimeno io mi vo accomodando e consolando come io posso. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dire altro, che sapersi accomodare al bisogno e far della necessità virtù. *Tass. Lett.* 5. 322. A V. S... appartiene... d'insegnarmi... in che modo io mi possa accomodare all'umor di questi tempi. *Segner. Mann.* 20. 1. Si hanno da accomodare i servi al padrone; non si ha da accomodare il padrone ai servi. *Ambr. Bern.* 5. 8. L'uomo savio alfin s'accomoda Alle cose che accaggiono. [Cam.] *Gell. G. B.* Ei si conosce molto più l'ingegno e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente. [M. F.] *Maff. Vit. Conf.* 19. Avuta che n'ebbe la sicurtà, allora finalmente si accomodò sotto il carico (*cioè*. Accettò il vescovado). = *Baldin. Vit. Bern.* 15. (*C*) Accomodossi a quello stato. *Montecucc. Op.* 2. 69. Come se le congiunture della guerra e de' tempi agli uomini, e non questi a quelle dovessero accomodarsi. *Magal. Lett. fam.* 2. 136. Taluno che vede il suo a cattivo partito, non più tosto che perder dieci, s'accomoda a perder tre.

*Nello stesso senso att.* [T.] *Accomodare se stesso al volere altrui. Cic.* Accomodare il proprio volere all'altrui. = *Rucell. G. Rosm.* 23. (*C*) Quanto è savio colui che sa disporsi Accomodar la voglia alla fortuna. *Anguill. Ovid. Met.* 2. 251. Felici quei che son così prudenti, che san col tempo accomodar la vita. *Bern. Orl.* 1. 29. 5. Io non posso la mente accomodare, Non ch'aprir gli occhi a spettacol sì fiero. *Magal. Lett. fam.* 1. 159. Io sono malissimo soddisfatto del mio disteso, nè è possibile che io ci accomodi l'animo.

[M.F.] **Accomodarsi la testa,** *o* **Queste quattro dita di cervello.** *Fig. vale Disporre le opinioni e i sentimenti in guisa che tu sappia non vilmente adattarti ai mutabili casi del mondo.*

43. **Accomodarsi alle altrui parole,** *Secondarle. Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Il padre di Gualtieri ci sta a udire... Andatevi accomodando alle mie parole. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Vatti accomodando secondochè io favellerò. *Ambr. Cofan.* 3. 6. Ma eccolo; Non ho tempo a dirv'altro: accomodatevi Pur sempre al parlar mio, e basta.

*In questo senso dicesi pure* **Accomodarsi alle battute.** *V.* BATTUTA.

44. [T.] *Mettersi d'accôrdo.* S'accomodano del prezzo.

[T.] *Accompagnato dal* Con, *senz'altro, sott'intende la differenza precedente all'accomodamento; idea che non sempre è in* Accordarsi. Accomodansi *gli eredi legittimi cogli illegittimi per godere tutti insieme in santa pace le usure de' morti.*

ACCOMODATAMENTE. *Avv. Da* ACCOMODATO. *Cell. Benv. Vit.* 2. 114. (*C*) In essa nave accomodatamente e bene stava di molto sale. *E* 320. Questo (*modello*) era di cera gialla, assai accomodatamente finito. *Bern. Rim burl.* 2. 14. Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciano accomodatamente.

*Cavalcant. B. Retor.* 9. Parlare accomodatamente per persuadere. *Machiav. Stor.* 2. 182. Risposero quelli cittadini, secondo il tempo e il luogo accomodatamente. *Baldell. F. Filostr.* 320. Rispondendo accomodatamente a quelle cose, delle quali egli era domandato. *Galil. Lett.* 2. 48. Il qual cerchio potremo assai accomodatamente in tal caso chiamare orizzonte.

ACCOMODATICCIO. [T.] *Agg. Accomodato alla meglio.* [T.] Lavoro accomodaticcio, *come anco* rassettaticcio; *dove appariscano le tracce dell'accomodato e del rassettato.*

ACCOMODATICCIO. [T.] *Sost. dall'Agg. Cosa accomodata alla meglio.* [T.] *Quando nello scritto si è riandato colla penna sopra una parola o una lettera per ritoccarla o rifarla, quello è un* Accomodaticcio. *Così nei lavori d'ago, e sim.*

ACCOMODATISSIMAMENTE. *Avv. superl. d'*ACCOMODATAMENTE. *Borg. V. Disc.* 1. 299. (*C*) L'antiche (*basiliche*) tutte senza mutamento alcuno si convertirono accomodatissimamente all'uso nostro.

ACCOMODATISSIMO. *Agg. superl. di* ACCOMODATO.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Accomodato.** *Galil. Sist.* 321. Accomodatissima stanza sarà per lui un minor cerchio.

[T.] *Uso men buono.* [Camp.] *Solin. Epitom.* Le nigre (*ferule nere*) sono amarissime, le bianche sudano acqua al bevere accomodatissima.

3. *Opportunissimo, detto di tempo. Grazz. Nov.* 2. 229. (*C*) Gli parve tempo accomodatissimo alla sua voglia.

4. *Nel senso del* § 5 *di* **Accomodato.** *Cell. Benv. Vit.* 2. 167. (*C*) Fatto che io ebbi tutti gli acconci della casa e della bottega accomodatissimi a poter servire..., subito messi mano a fare tre modelli.

5. *E nel senso del* § 8 *di* **Accomodato.** *Cic. Uffic. volg.* 41. (*C*) Imperocchè coloro a sè scelgono le favole non perfettissime, ma accomodatissime a loro. *Borg. V. Disc.* 1. 463. (*Molto*) accomodatissimo a questo proposito.

ACCOMODATIVO. *Agg. Da* ACCOMODARE. *Che facilmente s'accomoda. Camb. Oraz.* 1. 3. 163. (*C*) Seppe... nelle diversità de' ragionamenti sempre accordarsi, avendo attitudine d'ingegno accomodativa e trattevole. [T.] Accomodativo *suona* atto a accomodare *più che* a accomodarsi; *e però nel senso dell'esempio recato e del fr.* Accommodant *non par bello*

ACCOMODATIZIO. *Agg. Accomodativo. Lam. Dial.* 75. (*C*) Sono gente che tengono di mano in mano quello che sembra loro più vantaggioso; la loro è la Teologia accomodatizia.

2. *Chiamasi dai Teologi* **Senso accomodatizio** *quello che ha luogo quando le parole scritturali sono adoperate in senso diverso da quello del contesto biblico.*

ACCOMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOMODARE. *Aff. ad* Accommodatus.

2. [T.] *Idea di comodità.*= *Ar. Fur.* 17. 119. (*C*) Siede a sinistra un splendido castello, Che, più che forte e ch'a guerra atto sia, Di ricche stanze è accomodato e bello.

3. [T.] *Opportunità di tempo.* [F.] *Car. En.* 4. 431. Io troverò loco opportuno E tempo accomodato.= *Fir. Asin.* 107. (*C*) Scelto... il tempo accomodato a far faccende. *Ross. P. Svet.* 3. 13. Avendo scelto quella ora per la migliore e più accomodata di pigliare il principato.

4. [T.] *Attezza della forma.* [Camp.] *Com. Ces.* 3. Le prore multo erte e così le poppe alla grandezza dell'onde e delle fortune accomodate (accommodatæ, *il testo*). = *Fir. Asin.* 155. (*C*) Delle robe del padre tuo non ce n'è alcuna, che sia alle tue arti accommodata. *Anguill. Ovid. Met.* 6. 360. Le gitta intorno subito una vesta, Per quei misteri accomodata e buona. *Vasar. Vit. Pitt.* 573. Nell'altra (*storia*) è la cena e il ballo d'Erodiade, con figure molto accomodate ed a proposito. *Carlett. Viagg.* 2. 202. Le quali (*donne*) accarezzavano molto gli uomini così accomodati; e gli altri, che non lo erano, aborrivano.

5. [T.] *Attitudine a un fine.* = *Galil. Gallegg.* 1. 242. (*C*) È più accomodata la cera a conoscer le diversità dipendenti da angoli più o meno acuti, che l'acciajo.

6. *Idea di convenienza. Salvin. Disc.* 1. 195. (*C*) Penitenza accomodata al delitto.

7. [T.] *Animo, Ingegno.* = *Fag. Rim.* 1. 160. (*C*) A tutto io sono accomodato, Il baule lo tengo apiè del letto. *Borgh. V. Alb. fam.* 18. Io non so se la natura mia è accomodata ella a quella materia nel dire. *Calzol. St. Morast.* 68. Fu di giudicio eziandio saldo e d'ingegno nella latina lingua, non meno accomodato al verso che alla prosa.

8. [T.] *Concetti, Parole.* = *Bern. Orl.* 43. 6. (*C*) Opra degna saria, quanto più guardo, Subbietto accomodato al vostro stile. *Robb. Recit. Bosc.* 1. 306. Il Frate diceva versi di salmi accomodati a lui. *Cavalcant. B. Retor.* 422. Potremo dare accomodato principio al parlar nostro. *Cas. Lett.* 3. 206. Accomodato parlare. *Red. Lett. fam.* 3. 128. Parole accomodate al... bisogno.

9. [T.] *Di persone.* **Siamo accomodati,** *Ci accordiamo di quello ch'era tra noi di differenza. Dice lo stato; non l'atto, come direbbe la locuz.* Ci siamo accomodati.

† ACCOMODATO. *S. m. Astratto di* ACCOMODATO *agg. Convenevolezza. Segn. B. Rettor.* 190. (*C*) L'accomodato e la proporzione arà ella (*la locuzione*), se nelle materie grandi ella non fia detta umilmente.

ACCOMODATORA. *Verb. f. di* ACCOMODARE. [T.] *D'opere materiali.*

ACCOMODATORE. *Verb. m. d'*ACCOMODARE. *Chi o Che accomoda.*

2. *Fig. Baldell. F. Diod.* 1. 989. (*C*) Prese per accomodatore e correttore di queste leggi Cefalo Corintio, uomo di gran prudenza.

ACCOMODATRICE. *Verb. f. d'*ACCOMODARE. *Più com.* **Accomodatora,** *in lavori materiali.*

ACCOMODATURA. *S. f. Da* ACCOMODARE. [T.] *Opera dell'accomodare roba; e anche Spesa.*

2. *Acconcia disposizione. Borgh. Selv. Tertull.* 261. (*C*) Accomodatura di pieghe raccolte nel mezzo con un nodo...

3. *Acconciatura della testa. Baldin. Vit. Bern.* 47. (*C*) Tutta la Corte seguitò quell'accomodatura di capelli, la quale da lì in poi si chiamava accomodatura alla Bernina. *Buonarr. F. Med. Ant.* 125. Fu (*il pileo*) tralasciato..., essendo forse stato preso per la solita accomodatura e andar della capelliera d'alcune statue antiche. [T.] *Acconciatura de' capelli è più com.*

† ACCOMODAZIONE. *S. f. Da* ACCOMODARE. *Accomodamento.*

2. *Prestanza, Deposito. Buonarr. Oraz.* 1. 3. 200. (*C*) La quale (*anima*) a ciascun, quasi che per via d'una accomodazione, dal supremo Signore è commessa.

3. *Per Adattamento. Cavalcant. B. Retor.* 68. (*C*)

Usi l'intenzione del legislatore a suo proposito, riprenda il senso e l'accomodazione dell'avversario.

**ACCOMODEVOLE.** *Agg.* [T.] *Nel senso trasl., ma non com. L'uomo è accomodevole e in bene e in male; un arnese, una differenza è accomodabile o no.*

**ACCOMODEVOLMENTE.** *Avv. Da* ACCOMODEVOLE. *Cresc. Agric.* 291. (*C*) Possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente. [T.] *Non nel senso materiale, ma potrebbe aver luogo nel trasl. d'uomo, p. es., che piega accomodevolmente la propria coscienza al variare de' casi.*

† **ACCOMODO.** *Agg. Acconcio, Opportuno. Aff. ad* Accomodus. [Camp.] *Com. Ces. lib.* 7. Li loggiamenti (*alloggiamenti*) in loco aperto ed accomodo erano posti (Opportunis locis, *il testo*). [T.] *Di luogo anco in Virg.*

2. *Riferito a tempo.* [Camp.] *Com. Ces.* 4. Espettato (*aspettato*) il tempo accomodo, d'un poco dopo la mezzanotte, dell'isola si partì. *Soder. Tratt. Alb.* 130. Seguendo per tempo accomodo (*nel fare l'innestatura*) quello di primavera.

† **ACCOMODO.** *S. m. Da* ACCOMODARE. [Camp.] *Aggiustamento amichevole. Gell. Malisc. All.* 54. *Ta.* Tentenna bellamente. Puolcisi far accomodo nessuno? *Ten.* No; che finir la vuo' criminalmente.

**ACCOMPAGNABILE.** [T.] *Agg. Da potersi accompagnare più o meno convenientemente.* [T.] Nella generazione e nell'uso degli animali bruti cercansi con maggiore cura i meglio accompagnabili insieme, che non si faccia ne' matrimoni e ne' consorzi degli uomini.

**ACCOMPAGNAMENTO.** *S. m. Da* ACCOMPAGNARE. *Lo Accompagnare, Accompagnatura.*

2. *A pompa. Segner. Pred.* 551. (*C*) Persuasolo ad accasarsi, aspettò che il misero con bello accompagnamento si conducesse lieto a casa la donna... *Bentiv. G. Lett.* 158. Andò (*il Re*) a visitarla (*la Regina madre*) con l'accompagnamento di tutta la corte. *Bart. Dan. Cin.* 16. 401. Recarglielo (*il Divin Sacramento*) senza accompagnamento, nè lumi.

3. *E per onoranza de' defunti.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 50. Ed ebbe Josef e suoi fratelli in questo accompagnamento (*delle spoglie del padre*) cavalli e carri, onde la compagnia fue bella e grande. = *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 62. (*C*) Portavano a sotterrare una poverella, senza quasi niuno accompagnamento.

4. *Trasl. Collaz. SS. PP.* 149. (*C*) Per lo quale accompagnamento delle virtudi apertamente volle (*l'Apostolo S. Paolo*) che noi fossimo ammaestrati. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. (*C*) Un furtivo accompagnamento di grazia per tutto la segue, e intorno a' passi buoi si aggira.

5. [Cors.] *Unione, Società. S. Ag. C. D.* 19. 24. Il popolo è accompagnamento di moltitudine razionale.

6. *Accoppiamento, in senso fig. Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 69. (*C*) La lor vita e lor fede erano un mostruoso accompagnamento dell'Evangelio coll'Alcorano.

7. *Detto delle cose. Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere.

8. (Mecc.) [Cont.] *Diconsi* Spalle d'accompagnamento *quei muri laterali della conca di un sostegno idraulico, i quali sono sempre alquanto protratti oltre la chiusa superiore e l'inferiore.*

9. (Chir.) [Pacch.] Accompagnamento della cateratta. *Materia bianchiccia che circonda il cristallino opaco, ed anche porzione di capsula che rimanendo nel campo pupillare dopo l'operazione può produrre una cateratta secondaria.*

10. (Mus.) *L'ajuto o sostegno armonico di una melodia principale col mezzo di una o più voci o strumenti.*

(Mus.) [Ross.] *L'arte di eseguire sopra gli strumenti da tasto l'armonia indicata dal complesso delle parti di uno spartito, o dal semplice basso continuo, numerato o non numerato.*

† **ACCOMPAGNANOME.** *S. m. comp.* (Gram.) *Salv. Avvert.* 2. 51. (*C*) Dal nome... è forse da distinguere una certa parte del favellare, che accompagnanome in questi libri ci piace di nominarla... Ed è questa che noi diciamo la voce uno o una, quando non come numerale, ma per una cotale accompagnatura si mette davanti a nome che si ponga nel minor numero. *Buomm. Ling. Tosc.* 317. La terza spezie de' ripieni pare a me che possa dirsi quel che da altri è detto accompagnanome.

**ACCOMPAGNANTE.** *Part. pres. di* ACCOMPAGNARE. *Che accompagna. Dav. Tac. Ann.* 1. 265. (*C*) Non guari era camminata la nave, ove, tra gli altri accompagnanti Agrippina, Creperejo Gallo stava presso il timone. *E Stor.* 2. 345. Madri e mogli accompagnanti figliuoli e mariti scacciati. *Salvin. Senof. Efes.* 28 La turba degli Efesiani accompagnanti.

2. *Nel senso del* § 25 *d'*Accompagnare. *Salvin. Odiss.* 271. (*C*) Affermò che Nettun sarebbe a noi Irato, perchè siamo più di tutti Sicuri e senza oltraggi accompagnanti.

3. *Fig. Nel signif. del* § 37 *d'*Accompagnare. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. (*C*) Accento non è altro che un canto accompagnante il nostro parlare. *Salv. Infarin. Sec.* 6. 73. Parlar... accompagnante il decoro della persona.

**ACCOMPAGNARE.** *V. a.* [T.] *Andare in compagnia. Aff. a* Comes, *aggiuntavi la desinenza, come da* Campus, Campagna. *Negli Ant., seppure altri non la rechi a* πήγνυμι, *onde* Compages.

[T.] *Accompagnasi per affetto, per onore, per complimento, per guardia.*

*Per affetto. Machiav. Stor.* 2. 173. (*C*) Per la strada, gli amici e parenti, non che d'accompagnarlo, ma di salutarlo temevano. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 11. 12. Ella (*Messalina*) alla libera gli andava in casa (*a Silio*) con gran comitiva; uscito, l'accompagnava (*il lat.* Egressus adhærescere). *Car. En.* 6. 1300. Qui vide Enea ch'un giovinetto a pari Gli (*a Marcello*) si traea... (una ire videbat), Onde, rivolto al padre, E chi, disse, è costui, che l'accompagna? (Quis, pater, ille, virum, qui sic comitatur euntem?) = *Fag. Comm.* 5. 175. (*C*) O Dio, voi partirvi da me, e che io non v'accompagni sì nella buona che nella trista fortuna?

2. [T.] *Per pompa di comitiva. Giamb.* 305. Tutti in quella ordinanza che ricercavano (*richiedevano*) i gradi loro, accompagnarono solennemente il re nuovo fino alla chiesa maggiore. = *Segn. B. Stor. Fior.* 198. (*C*) Preso il baldacchino, l'accompagnarono (*Carlo V*) prima in duomo, di poi fino alle case de' Medici. [F.] *Pulc. Luig. Morg.* 24. 166. Tu te n'andrai con Gano a riposare,... E fecelo da tutti accompagnare. = *E* 24. 167. (*C*) Orlando e tutti i baron son d'intorno A Falseron, ch'era uom molto stimato, Ed al palazzo di Gan lo menaro: E Carlo per la man l'ha accompagnato. [F.] *Varch. Stor. lib.* 9. Cesare... mandò per lui, ed egli (*Andrea Doria*) venne... accompagnato da cinquanta gentiluomini de' primi di Genova. *E altrove:* Il Doria fu accompagnato in una stanza, non meno che si fosse quella dell'Imperatore, tutta ricca e adorna. [T.] Accompagnare ad un luogo *suppone il lasciare l'accompagnato giunti al luogo, o lì presso innanzi di giungere;* Nè *può significare il rimanersi con esso. Altr'è* Accompagnare la sposa alla stanza nuziale, *altr'è* nella stanza.

*E in questo senso, assol. Cas. Op.* 2. 106. (*C*) Si mostrino (*i famigliari*) presenti, compajano davanti, e accompagnino. *Ar. Cassar.* 1. 5. Vogliono... staffieri e ragazzi che accompagnino.

3. *Per rito antichissimo. Far onore ai defunti seguitandone il feretro alla chiesa o alla sepoltura. Virg.* Nos juvenem exanimum vano comitamur honore. *Vasar. Vit. Pitt.* 514. (*C*) Non fu nessuno artefice che dolendosi non piangesse, ed insieme alla sepoltura non l'accompagnasse. [F.] *Nann. Cor. Nep. Vit. Eumen.* 12. Antigono, poi che Eumene fu morto, lo diede a seppellire a' suoi amici, da' quali fu seppellito con bella pompa funerale, e accompagnato da tutto lo esercito. *E Vit. d'Att.* 22. Fu (*Attico*) a seppellire portato... e senza pompa veruna di funerale accompagnato da tutti i buoni, e da grandissimo popolo. = *Carlett. Viagg.* 2. 169. (*C*) Sotterraro il morto fuori della città, accompagnandolo tutti li parenti con gran pompa. *Bart. Dan. Vit. Caraf.* 19. 1. 47. Accompagnandoli in processione tutti insieme alla fossa. [T.] C'è de' preti che vivono dell'accompagnare i morti.

4. *Per complimento.* [F.] *M. Comm. Cliz.* 4. 6. Era ito ad accompagnare il notajo infino all'uscio di dietro. = *Dat. Lepid.* 30. (*C*) Alzatosi così, gli accompagnò cortesemente senza dar loro cosa alcuna.

5. *Per iscorta.* [F.] *Vill. G.* 2. 331. Furono in quantità di ottocento cavalieri e tremila pedoni per accompagnare il detto prenze. *E appresso:* I Fiorentini accompagnarono il detto prenze infino di là dalla Bricola. *B. n.* 43. Omai che il dì ne viene, se ti piace, noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro. *M. Stor. lib.* 7. Imparino pertanto i principi a vivere in maniera e farsi in modo riverire ed amare, che niuno speri potere ammazzandogli salvarsi; e gli altri conoscano quanto quel pensiero sia vano, che ci faccia confidare troppo che una moltitudine, ancora che malcontenta, nei pericoli tuoi ti seguiti o ti accompagni. = *Tass. Gerus.* 6. 21. (*C*) Mille dunque con te di nostra gente Prendi in sua sicurezza e l'accompagna. *E Op. Div.* 4. 359. A colui che accompagna femmine bisogna andar vigilante. *Ar. Fur.* 14. 50. Assai da me fia accompagnata (*Doralice*); Io mastro, io balia, io le sarò sergente In tutti i suoi bisogni.

[T.] *Il servo, il pedagogo* (*sinonimi nella testa del conte padre*) *accompagnano alla scuola il fanciullo.*

*Fig.* [T.] *Accompagnare lo scolaro da tale stadio dell'insegnamento a tale altro.* C'è de' maestri onniscienti che accompagnano i ricchi allievi onnipotenti dall'Abbicì alla Filosofia, e anche più giù.

[T.] *Assol. Segnatam. di bambino o altra persona che abbisogni di scorta:* Lo farò accompagnare.

6. *Detto di cose, in questo senso vale Scortarle, che dicesi anche Fare l'accompagnatura. Stratt. Port.* 122. (*C*) Sieno... obbligati detti stradieri accompagnare personalmente da porta a porta li bestiami, ed altro che sarà bisogno di fare (*fargli*) l'accompagnature. *Stef. Marchionn. Istor.* 6. 96. Venisse la cassa accompagnata dalla famiglia de' Priori del Palagio. [T.] *Si fa l'accompagnatura anche montando una delle guardie sulla vettura che porta le robe.*

[T.] *I carabinieri accompagnano la carrozza di posta.*

7. *Dell'assicurarsi che fanno i ministri del Governo di alcuna persona, andando con essa fino a un determinato luogo.* [T.] *E accompagnato fino ai confini dalla forza pubblica chi non ha fatto tanto da essere tenuto in carcere, e pure il suo viso non piace. Spediente sapientemente detto economico.* = *Fag. Comm.* 99. (*C*) Sono stati arrestati; e sarann'ora stati accompagnati agli Otto, ed esaminati. *Not. Malm.* 2. 456. Uno che sia accompagnato fin sotto alle forche, per dover essere impiccato.

8. *Accompagnare al supplizio dicesi più particolarmente di chi ha per istituto di confortare i condannati all'ultimo supplizio a cristianamente morire. Salvin. Pros. Sacr.* 62. (*C*) Ma se in niuna azione spicca e riluce questa bella e santa virtù, egli si è in quello ufficio proprio nostro e de' Fiorentini, del confortare i poveri condannati e dell'accompagnarli all'ultimo temporale supplizio, per iscamparli dall'eterno.

9. *Riferito all'uso di guerra. Petr. Rim.* 2. 244. (*C*) Chiunque alberga tra Garonna e 'l monte, E 'ntra 'l Rodano e 'l Reno e l'onde salse, Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Tass. Gerus.* 1. 51. Tatin regge la schiera, e sol fu questi Che greco accompagnò l'armi latine. *Nard. Stor.* 1. 224. Il Valentino era necessitato, per vigor dell'accordo fatto, accompagnare colle sue genti l'esercito francese a quella impresa.

*Fig. Poliz. Stanz.* 1. 77. (*C*) Cotal milizia i tuoi figli accompagna Venere bella. *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 351. Il medesimo Poeta prega la Vittoria ad accompagnare Stilicone alla guerra.

10. [T.] Accompagnare *non sempre a difesa, ma a offesa, e per diffidenza o per odio: talvolta ha senso gen. senz'idea determinata del fine e dell'effetto. Chi va insieme con uno per qual sia fine, anco che proprio non sia suo compagno, accompagna. Bib. Calan.* 3. 5. Era forse accompagnato? — Lo tirai a parte. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 34. O signora Angelica, Puoss'io dir dua parole? — Perdonatemi, l'sono accompagnata. *E* 2. 134. Oh! ecco il Golpe, Ma gli è accompagnato.

11. *N. pass.* Accompagnarsi con alcuno, ad alcuno, *dice compagnia più cercata e più stretta, e il* Con *più dell'*A. [T.] *Accompagnarsi ad altrui nel passeggio, nella gita e anche fig. in operazione qualsiasi. Suppone atto deliberato.* = *Leggend. Tob.* 13. (*C*) Andrai alla piazza e alle albergarie, se tu vi trovassi... qualche viandante che andasse in quello paese, e fosse persona fidata, con cui tu ti potessi accompagnare. *Bocc. Decam.* 8. 152. Il famigliare stato attento come Messer Ruggieri uscì dalla terra, così assai acconciamente con lui si fu accompagnato. *Bart. Dan. Ingh.* 4. 5. 14. S'accompagnò con un amorevole viandante. *Fag. Comm.* 5. 206. Il Cielo m'ha fatto giungere a tempo ad accompagnarmi con questo signore che ho trovato per viaggio.

*Giamb. Intr. Virt.* 261. (*C*) Se parrai loro persona con belli reggimenti, sì ti riceveranno e farannoti onore, e accompagnerannosi teco, e da te non si partiranno giammai. *Esop. Fav. M.* 18. Il piccolino e di poca potenzia non s'accompagni co' maggiori e più potenti di sè; perocchè il maggiore non sa essere fedele al compagno minore. *Albertan. Tratt.* 153. Alli

nimici tuoi non t'accompagnare, se puoi avere altri compagni.

12. [T.] *E col* Di *pare che denoti quasi un Circondarsi della compagnia.* = *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 229. (*C*) Accompagnossi di molta grande compagnia, e leggiadre genti. *Zibald. Andr.* 30. Della compagnia delli superbi ricchi non t'accompagnare.

13. [T.] *Accompagnare non nel viaggio, ma il viaggio, la gita, i passi. Virg.* Meum comitatus iter.

14. [T.] *Accompagnare chi se ne va, col cuore, con augurii, con consiglio. Virg.* Euntes prosequitur votis. [Fanf.] *Car. En.* 9. E i primi tutti Giovani e vecchi in vece d'onoranza Fino alla porta con preconii e voti Gli accompagnaro. = *Baldin. Decenn.* 6. 440. (*C*) Nel licenziarli sempre gli accompagnava con qualche carità del suo proprio. [T.] *Cant. Pop. Rom.* Di lagrime ti voglio accompagnare, La via di spine te la voglio empire (*se ti parti ingratamente da me*).

[T.] *Forma di cerimonia de' nostri vecchi, men falsa forse di certe moderne:* La accompagno col mio rispetto.

15. [T.] **Dio v'accompagni.** *Modo affettuoso di commiato, che la buona gente usa tuttavia e in Piemonte e in Dalmazia, due de' più estremi confini della lingua.* [F.] *M. Comm.* 2. 2. Così le dirò. — Sì, che Dio t'accompagni. = *Pulc. Luig. Morg.* 22. 262. (*C*) Dio t'accompagni cogli angioli suoi.

16. [T.] *Anco bestie accompagnano uomini, specialmente il cane. Virg.* Gressumque canes comitantur herilem.

17. † *E senza l'idea di moto, Tener compagnia ad alcuno. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vieni a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne? *But. Com. ivi.* Cioè perchè non stai tu meco? *S. Bern. Medit. Pass.* 58. Io sì mi sederò qui in terra e si ti accompagnerò, perchè non c'è chi ti ami. *Bocc. Decam.* 8. 185. Mitridanes, udita la voce, e nel viso guardatolo, subitamente conobbe lui esser colui che benignamente l'aveva ricevuto, e famigliarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.

*Fig. Machiav. Stor.* 2. 182. (*C*) La virtù e bontà del quale (*Piero de' Medici*) la patria sua non potette interamente conoscere, per essere stato da Cosimo suo padre, infino quasi che all'estremo della sua vita accompagnato. [T.] *Non l'ha lasciato mai solo da poter darsi a conoscere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza accompagna l'uomo fino alla morte.

18. [T.] *Tener compagnia in una operazione.* = *Cavalc. Specch. Croc.* 103. (*C*) Ed in questa pena cercò consolazione, almeno che gli Apostoli l'accompagnassero a vegghiare, e nol ferono. *E Vit. SS. PP.* 2. 140. Or mangia, pregotene, ed io per tuo amore t'accompagnerò. *Orig. Omel. volg.* Niuno par che sia che a piangere mi accompagni. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 185. Fatto ragionamento con due contadini, che spesso lo accompagnavano a fare delle sue mercatanzie, si puosono...

19. **Accompagnare uno coll'occhio,** *Seguitarlo collo sguardo, Osservarlo per non perderlo di vista. Gozz. G. Op. scelt.* 3. 119. (*C*) L'accompagno con l'occhio fino all'uscio, ed egli passa via. *Parin. Poes.* 64. Col guardo accompagnò di loggia in loggia Il seguace di Marte.

*E appropriato agli animali. Magal. Lett. Scient.* 173. (*C*) Piantato in quattro a mezzo al prato (*il cane*), accompagnandomi coll'occhio sinchè non ne sono uscito, rimanga quivi.

20. *Accompagnare col braccio la cosa che si scaglia, per meglio dirigerla. Torric. Lez.* 27. (*C*) Non mi meraviglio, che quel projetto, fin ch'egli viene accompagnato dal braccio del projiciente, si muova come sospinto.

**Accompagnare una porta,** *affinchè non faccia romore aprendosi o chiudendosi con impeto.* [T.] *E qualunque siasi corpo accompagnasi con mano o con cosa che lo tenga, perchè non vada con empito, e perchè giunga al posto che deve.*

21. **Accompagnare ad alcuno con lettera persona o cosa,** *Inviargliela con una lettera. Dat. Lett.* 7. (*C*) Voleva accompagnarlo con mie lettere a V. S. Illustrissima. *Bart. Dan. Cin.* 16. 253. In accomiatandolo, l'accompagnarono di loro calde raccomandazioni agli amici che avevano in Corte. *Buonav. Pref. Torric.* 9. Accompagnò il Torricelli il suo Trattato con una lettera al Galileo.

*Fig. Buonarr. M. V. Rim.* 12. (*C*) Quei pianti, quei singulti e quei sospiri, Ch'a voi 'l mio cor dolente accompagnaro, Madonna, duramente dimostraro La mia propinqua morte e i miei martiri.

22. [T.] *Accompagnare una supplica o altra chiesta con raccomandazione, o con parole dello stesso Magistrato a chi deve più specialmente conoscerne, perchè ci badi.*

23. [T.] *Accompagnare con attenzione il discorso altrui, coll'intenzione le preci, coll'affetto le imprese.*

24. *Per simil. Riferito alle cose. Red. Cons.* 1. 210. (*C*) Tutti questi medicamenti saranno più giovevoli, se saranno accompagnati da un'ottima regola di vivere. *Magal. Capit.* 201. Una pioggia folta, Che nel cammin ci accompagnò molt'ore. *Targ. Viagg.* 8. 484. Per... tutta (*la strada*) fummo accompagnati da una foltissima nebbia. *Lastr. Agric.* 5. 143. Il temporale fu accompagnato da tuoni.

25. *Trasl. Cic.* Cætera quæ comitantur huic vitæ — Illi injusto domino prospere fortuna comitata est. *Claudian.* Superbia comitatur honores. *Dant. Vit. Nuov.* 11. Ma se tu (*Ballata*) vuogli andar sicuramente, Ritruova l'Amor pria; Che forse non è buon sanza (*senza*) lui gire: Perocchè quella che ti debbe udire, S'è (com'i' credo) in ver di me adirata, Se tu di lui non fossi accompagnata Leggiermente ti faria disnore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 315. Ratterrò dunque il passo, e, se la vita m'accompagna, mi riserverò alla futura opera. [T.] Vita comite. = *Rondinell. Eseq. Ferd.* 37. (*Gh.*) La vita di un fanciullo, quando si peseranno le miserie e i travagli che l'accompagnano, parrà lunga. *Guicc. Stor.* 1. 419. (*C*) Si cominciarono prestamente a scoprire le molestie e le difficultà, che accompagnavano gli ajuti de' Franzesi. *Montecucc. Op.* 1. 145. Sia (*la diversione*) accompagnata dalla buona fortuna, che è il favor divino. *Bart. Dan. Giapp.* 14. 110. Quel che sempre accompagna le lunghe e sfortunate navigazioni, finirsi l'acqua e 'l vitto... *Marchett. Lucr.* 172. Alfine ond'è che violenta forza De' superbi leon sempre accompagna La semenza crudele? *Salvin. Disc.* 1. 71. Nelle prosperità (*l'amicizia*) ci accompagna, nelle infelicità non ci abbandona.

26. [T.] *Congiungere. Att. e N. pass.* = *Giamb. Intr. Virt.* 261. (*C*) Pregoti che mi insegni andare a queste Virtue e che m'accompagni con loro. *St. Pist.* 67. Lo re Uberto... mandò... suo fratello a Roma, ed accompagnollo di molti baroni e cavalieri. *Chiabr. Fir.* 92. Poi che 'n corso valor non vi disgiunse, Ch'oggi nei premii io v'accompagni è degno. *Prov. Tosc.* (*Fanf. Dip. Fil.* 10.) Dio fa gli sciocchi e loro s'accompagnano.

**Accompagnarsi uno,** *Pigliarselo per compagno, non com. Vill. M.* 2. 193. (*C*) Giunto (*l'Imperatore*) a Udine... s'accompagnò il patriarca suo fratello con poca gente senz'arme.

27. *N. pass.* [M. F.] *Associarsi. Stat. Calim.* 92. Se alcuno s'accompagnerà con alcuno o con alcuni mercatanti di nostra arte, abiente fondaco o bottega in Calimala, e poi si partirà de' detti mercatanti, che 'l fondaco o bottega rimanga a quelli cotali mercatanti.

28. *Maritare, Sposare. Att. e N. pass.* [Cam.] *Ug. Virg.* 12. 397. A me non era licito d'accompagnare la mia figliuola a nullo de' vecchi amanti. (*Il lat.:* Me natam nulli veterum sociare procorum Fas erat.) = *Alam. L. Gir.* 7. 54. (*C*) La damigella intendo che sia nostra, Ed al suo primo amante l'accompagno. *Ar. Fur.* 44. 70. Il primo che mi vinca, mi guadagni: Chi vinto sia, con altra s'accompagni. *Machiav. Stor.* 2. 83. Restata Annalena priva del figliuolo e del marito, non volle con altro uomo accompagnarsi. [Cam.] *E Op.* 8. 182. Ed io, quantunque per avanti con donna accompagnarmi voluto non fossi, vistavi di sì venusto e grazioso aspetto, in cui bene messe Natura ogni suo sforzo, e mosso a compassione de' vostri affanni, con voi sono disposto accompagnarmi.

*E ass.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 3. 15. Lo re d'Ungheria avendo un suo figliuolo, cui egli molto amava, volendolo accompagnare, fa cercare per lo paese della più bella giovane. = *Morell. Coron.* 226. (*C*) Accompagnarsi bene e onorevolmente, e con buona dota. *Leopard. Gir. cap.* 62. Io mi vuo' accompagnare, Per uscir forse di cotanti omei.

29. [T.] *E della congiunzione per cui si fa il matrimonio.* = *Ar. Negr.* 1. 2. (*C*) In presenzia di due testimonii Operai che in segreto sposò Cinzio La fanciulla, e in segreto accompagnaronsi. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 10. Ancora non vien questo giorno che il Re si accompagni colla Regina... ed ultimamente in S. Germano S. M. per tre giorni non è entrata in camera colla Regina per occasione di certo piccolo disgusto.

*E degli animali. Cant. Carn.* 2. 579. (*C*).

30. *Accoppiare. Detto d'animali e di cose. Cresc. Agric.* 451. (*C*) S'accompagnino insieme buoi d'ugual potenza. *Zibald. Andr.* 30. Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno insieme, si romperà la pentola. *Vallisn. Op.* 1. 134. In quel foro (*il tafano*) depone l'uovo, accompagnandolo con un sugo agro e attivissimo.

*Tass. Lett.* 5. 321. (*C*) Dante, Giovanni Villani, il Boccaccio, accompagnano questa particella *infino* coll'accusativo. [Mn.] *Salv. Avvert.* 143. I detti articoli e vicecasi in ventidue diverse guise si sogliono accompagnare (*ai nomi*).

[T.] *Accompagnare il cibo col pane, un cibo con altro.*

*N. ass. Un cibo accompagna bene con l'altro.*

31. *N. pass. Appropriato alle cose, con idea di moto, o senza. Dant. Parad.* 9. (*C*) Dove Sile e Cagnan s'accompagna. [Camp.] *Ubert. F. Dittam.* 1. 9. Etiopia è disopra in oriente: Con le selve d'Egitto s'accompagna.

32. *S'appropria ad ornamenti, colori, e sim. Fare accordo, Agguagliare. Att. e N. pass. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 95. (*C*) Ne' tre archi delle tre tribune erano l'arme de' tre pontefici di casa Medici, con certi festoni che l'accompagnavano. *E* 117. La piazza... era tutta all'intorno adornata d'un parato che accompagnava la detta parte del Palagio. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 8. (*Gh.*) Rincontro alla naturale scaletta... n'era una finta, che sì acconciamente s'accompagnava con essa, che altro che la semplice vista vi abbisognava a chiarirsi di quello 'nganno. *Vinc. Tratt. Pitt.* 75. Con essi tre (*colori*) accompagnerò altri tre, e poi sei.

33. *Quindi* Accompagnare *per Fare accompagnatura, detto di cose che si assomigliano nella forma e nella misura, e si corrispondono per la posizione; che i Francesi dicono* Faire pendant. *Baldin. Decenn.* 6. 420. (*C*) Dipinse un bellissimo quadro di battaglia per accompagnarne uno simile. *Magal. Lett.* 191. In quel primo impeto fermai di chiederlo (*il quadro*) al marchese Incontri per accompagnare una copia assai ben fatta d'un putto di Guido.

34. [T.] *Iscrizione che accompagna un'imagine, un simbolo.*

35. (Mus.) [Ross.] *Sonare alcuno strumento o Cantare una parte accessoria a sostegno ed ornamento di una o più voci o strumenti che eseguiscono una parte principale.* = *Baldin. Decenn.* 4. 99. (*C*) A suono infernale di tromboni e contrabbassi, senz'altro più accompagnava (*Flegias*) lo spaventoso canto di quegli abitatori d'Inferno. *Not. Malm.* 185. Chi cantava senza strumento che l'accompagnasse, si diceva costui *Canere assa voce. Biancon. Lett. Bavier.* 57. In un foglio a parte poi v'è tutta (*dipinta*) l'orchestra ducale che fa musica, e il duca Alberto che l'accompagna. *Martin. G. B. Contrapp. Pref.* 2. 5. Gli strumenti che accompagnano il cantante.

[T.] *Ass.* **Accompagnare chi canta,** *sottint., o col suono o col canto;* **Accompagnare chi suona** *con altro suono.*

*Così fig.* C'è gente che non canta. Accompagna e sa cantare.

*N. pass. Accompagnare col suono il proprio canto. Salvin. Disc.* 2. 407. (*C*) Il quale (*musico*) ottimamente può a un punto medesimo e leggere e cantare e accompagnarsi col suono. *E* 3. 128. Un cantore che al cembalo s'accompagni, nel medesimo tempo fa più operazioni.

36. *Fig. Att.* [T.] *Un Cant. pop. rom. dice a un uccellino:* Se tu canti i tuoi guai, Io t'accompagnerò con li mici pianti. *E Piev. Arl. p.* 165. Chi sei tu che ti lagni E le querele mie mesto accompagni? [Cam.] *Bern. Orl.* 14. 29. Chi l'avesse veduta lamentarsi, E battersi con mano il viso adorno, Sebben fosse una fiera aspra spietata, L'arebbe co' lamenti accompagnata.

*Tass. Gerus.* 16. 12. Sia caso od arte, or accompagna ed ora Alterna i versi lor la music'ôra. *Fag. Rim.* 7. 8. Non sol gradì Vostra Reale Altezza Di quel mio libro il miserabil dono... Ma di più volle... De'rozzi versi miei l'ingrato canto Dell'oro accompagnar col dolce suono.

37. *Riferito alle parole, agli atti, alle operazioni, denota che una di queste cose vien fatta congiuntamente all'altra, il più delle volte per Dare maggior efficacia, Confermare. Machiav. Stor.* 2. 202. (*C*) Gli mandarono ambasciatori per vedere con che viso e con quali parole questa sua scelleratezza accompagnasse. *Dav. Tac. Ann.* 220. Alle parole accompagnò feroce animo, volto, e voce, chiamandolo scellerato e infame. *Nard. Stor.* 2. 351. Queste ed altre simili

parole sue accompagnò con gran fortezza e costanza di cuore nel ricevere la morte. *Anguill. Met.* 2. 108. Le sue dolenti affettuose note Con mesti e graziosi atti accompagna. *Tass. Gerus.* 15. 65. L'una disse così, l'altra concorde L'invito accompagnò d'atti e di sguardi. *E* 16. 48. Al titolo di serva Vuo' portamento accompagnar servile. *Baldin. Decenn.* 6. 388. Chi è questo signor Cavaliere che con tanta giocondità accompagna la nostra allegria?

38. *Trasl.* [T.] *Accompagnare uno studio con l'altro, uno con l'altro esercizio; Farli andare insieme, ma non sempre di pari; o anco Alternarli nel tempo, purchè si consociino nella mente.*

*Rondinell. Eseq. Ferd.* 5. (*Gh.*) Alla beneficenza accompagnò (*quel principe*) una fortezza d'animo invittissimo. *Poliz. Rim.* 2. 14. (*C*) Vuolsi accompagnare La bellezza e la pietà. *Dav. Tac. Vit. Agric.* 2. 570. Accompagnar l'utile con l'onesto. *Machiav. St.* 1. 108. Egli è rade volte che la fortuna un bene o un male con un altro bene o con un altro male non accompagni. [F.] *M. St.* 8. Accompagnare il tradimento con il sacrilegio.

*Altra fig. N. pass. S. Cat. Lett.* 117. Accompagnatevi con la dolcissima Madre Maria, la quale consente che i discepoli si partano dalla presenza sua.

39. [T.] *Siccome* Compagno *ha senso di molto simile o uguale, così nel seg.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 8. 27. Li fece (*Dio*) uomini e martiri, ed halli accompagnati nell'onor celestiale alli suoi santi angioli. (*Può anco spiegarsi:* Ha fatto che siano compagni.)

† **ACCOMPAGNATA**. *S. f. Da* ACCOMPAGNARE. *Lo accompagnare. Fr. Jacop. Lib. II. c.* XVII. (*Nan.*) Diventar fanne felici La tua buona accompagnata. [T.] *Sulla forma di* Andata *e sim.*

**ACCOMPAGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOMPAGNARE.

*Contrapp. di solo. Petr. Rim.* 1. 270. (*C*) Liete e pensose, accompagnate e sole, Donne, che ragionando ite per via. *Bocc. Decam.* 1. 26. E soli e accompagnati, e di dì e di notte, quelle (*cose*) fare che più di diletto loro porgono. *Ar. Fur.* 9. 22. Figliuola Fui del Conte d'Olanda a lui sì grata, Quantunque prole io non gli fossi sola; Ch'era da dui fratelli accompagnata.

*Proverb.* **Meglio soli che male accompagnati,** [T.] *e per lo più dicesi di mal morale, dove il bene accompagnato può riguardare e questo e la sicurezza e il vantaggio e il decoro che dalla compagnia può venire.*

2. [T.] *Di compagnia in gen.* = *Ar. Fur.* 20. 110. (*C*) Il cavalier... da una donzella, E da un solo scudiero accompagnato. *Passav. Specch. Penit.* 53. Gli Apostoli... accompagnati a due a due. *Nard. St.* 2. 172. Padre... accompagnato in mezzo da duoi suoi figliuoletti. *S. Bonav. V. G.* 410. Lo fecero stare (*G. C.*) fino al dì accompagnato da malandrini, ribaldi, e cotali male persone. *Bocc. Amor. Vis.* 14. 55. Pirro, accompagnato Con mal disposta e dispiacevol setta.

† [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Per questa bontà giustizia fue decollato; e per questo esso è accompagnato al numero de' santi. [T.] *Quasi:* Aggregato alla compagnia.

*Degli animali. Riccard. S. Vitt. Grad. Carit.* 51. (*C*) Va accompagnata (*la colomba*), guarda ogni cosa semplicemente, ed è pura.

3. *Accompagnato ad oncre. Car. Eneid.* 141. (*C*) Esce alla fine accompagnata intorno Da regio stuolo. (*Il lat.* Magna comitante caterva.) *Rucell. G. Ap.* 245. Il Consolo Roman per la via sacra Accompagnato dal popol di Marte, Menava alteramente il suo trionfo. ([T.] Comitante triumpho.) = *Allegr. Lett. S.* — *Poi al Bocc.* Quando e' comparve solennemente accompagnato in Calimara.

4. *Accompagnato a difesa. Vill. G.* 7. 61. (*C*) Convenne che tutti i Priori rinunciassero all'ufficio, e per grazia uscissono di presente di palagio sotto scorta del popolo, e con grande paura accompagnati a casa loro. *Dav. Tac. Ann.* 317. Accompagnato (*Pisone*) da Antonia, figliuola di Claudio Cesare, per guadagnarsi il popolo. *Nov. Ant. B.* 148. Queste ragioni mossono il padre a mandarlo nella milizia, bene accompagnato d'uomini vecchi bene esercitati ne' fatti dell'arme.

5. [T.] **Accompagnato** *assol. per Accompagnato di gente armata e difesa, e ad offesa, è modo com. e comoda ellissi.* = *Tass. Gerus.* 6. 83. (*C*) Ch'al sol non fossi ed al notturno lampo, Accompagnata o sola, armata in campo. *Cic.* Aggredi aliquem bene comitatum. [F.] *B. n.* 43. La donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. [T.] *E* 92. Un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato, mandò all'abate. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 14. 25. Corbulone, acciò non fussero... presi dalle guardie de' nimici, li fece bene accompagnati condurre al Mar Rosso. = *Varch. Stor.* 1. 154. (*C*) Molti, che egli bene accompagnato e con arme andare vi dovesse, il consigliarono. *Segn. B. Stor. Fior.* 125. Andò... accompagnato di sorte, che... non temette di alcuno insulto.

*Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non sei dimani in questo campo armato Che tu mi sia paruto oggi oratore, Mal troverassi Orlando accompagnato.

6. [T.] *A scorta, come sospetto o punito.* = *Bart. Dan. Cin.* 16. 213. (*C*) Cacciatone a maniera d'esilio, e come un vil ribaldo accompagnato da' famigli della giustizia sino a metterlo fuor delle porte. *Nard. St.* 1. 181. Fu dunque preso Pagolo e mandato a Fiorenza accompagnato da Luca d'Antonio degli Albizzi.

7. *Nel signif. del* § 21 d'**Accompagnare**. *Baldin Decenn.* 6. 360. (*C*) Di poi accompagnato da calorose raccomandazioni a quel pittore eccellentissimo, se ne andò a Bologna.

8. *Unito in società. S. Ag. C. D.* 2. 497. (*C*) Diffinì (*Cicerone*) il popolo essere compagnia di moltitudine, accompagnata per consentimento di ragione, e per comunione d'utilità.

9. *Congiunto in matrimonio.* [Cam.] *Giann. Op.* 2. 261. Che è da fare?—Ogni cosa, perchè mio padre non dorma sì bene accompagnato. = *Machiav. Op.* 8. 182. Altro non desio che onestamente accompagnata vivere. *Gozz. Op. Scelt.* 3. 102. (*C*) Amor gli guarda di allegrezza pieno, E fra sè dice: Io vo'legar costoro; E prende un laccio ed ambo gli ha legati: Onde son benedetti e accompagnati.

[T.] *Ancora più assol. per contrapp. di scapolo, segnatam. i vecchi d'un tempo, per riguardare nel lato più puro la relazione di marito e di moglie, dicevano:* È accompagnato.

10. *Per similit. Appropriato alle cose. Cresc. Agric.* 6. (*C*) I venti settentrionali... sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Carlett. Viagg.* 2. 212. Non ebbi mai un giorno di perfetta sanità... per essere terra così vicina alla linea equinoziale, che le causa continua pioggia accompagnata da un ardentissimo sole. *Lastr. Agric.* 5. 134. Caddero piogge rovinose, accompagnate da tuoni e da grandini. *Trinc. Agric.* 67. Non si lasci pertanto di tenerle (*le viti*) guidate e accompagnate da pali. *Red. Cons.* 1. 49. Rimedii accompagnati da molta continenza nel bere. *E Lett.* 95. Mali accompagnati dalla vecchiaia.

11. *Nel signif. del* § 35 d'**Accompagnare**. *Martin. G. B. Contrapp. Pref.* 2. 16. (*C*) Voci accompagnate dall'organo e da altri strumenti.

12. *E nel signif. del* § 37 d'**Accompagnare**. *Not. Malm.* 384. Parole che vanno accompagnate co' gesti.

13. *Fig.* [T.] *Guicciard. Op. ined.* 1. 104. La dottrina accompagnata co' cervelli deboli, o non li migliora o gli guasta. = *Dant. Vit. Nuov.* 13. (*C*) Cavalcai quel giorno pensoso molto e accompagnato da molti sospiri. *Tibul.* Comitatus dolore.

[T.] *Acquisto del bene accompagnato da diletto. S. Tom.* Delectatione comitante.

*Guicc. St.* 1. 326. (*C*) Cupidità accompagnata dall'odio. *Cell. Benv. Orefic.* 160. Con quella lor praticaccia accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quelli che sono per la buona via degli studii. *Carlett. Viagg.* 2. 232. Li fanno (*gli elefanti*) voltare, e andare dove vogliono, con un'ubbidienza e timore grandissimo, accompagnato da un'intelligenza e da un avvedimento... incredibile.

14. (Arald.) [Cibr.] *Si dice delle pezze onorevoli, intorno alle quali stanno varie figure d'una stessa qualità proporzionalmente divise:* Una croce accompagnata da quattro conchiglie; Un capriolo accompagnato da tre rose, *e sim.*

**ACCOMPAGNATORE**. *Verb. m. di* ACCOMPAGNARE. *Che accompagna. But. Com. Purg.* 29. 2. (*C*) Appresso tutto quello che detto è di sopra del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici. [T.] *Del carro mistico preceduto dai Seniori, e circondato dalle Virtù.* = *Salvin. Casaub.* 19. (*C*) Di tutti gli accompagnatori di Bacco i principali furono...

[Val.] *Dat. Obl. Ling.* 19. Vorrebbe (*Quintiliano*) i padri e le madri eleganti, i compagni e gli accompagnatori eruditi. [T.] *De' fanciulli e degli allievi.*

2. [T.] *Chi accompagna roba nel senso di Accompagnare alla dogana.*

3. *Chi col suono accompagna la voce di chi canta.*

4. *Detto di cose. Salv. Odiss.* 74. (*C*) Nè prosperi giammai venti spirando Apparivan marmi che di navi Sono accompagnatori.

**ACCOMPAGNATRICE**. *Verb. f. di* ACCOMPAGNARE. *But. Com. Purg.* 29. 2. *V.* ACCOMPAGNATORE.

2. *Fig. Fr. Bart. Amm. Ant.* 269. (*C*) O invidia, accompagnatrice di vertude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

**ACCOMPAGNATURA**. *S. f. Da* ACCOMPAGNARE. *L'accompagnare, Accompagnamento. Leg. Tosc.* 10. 73. (*C*) Il signor Luogotenente abbia per suo servizio, ed accompagnatura continua, dua mazzieri. *Buonarr. Fier.* 107. 1. Bella accompagnatura d'ufiziali! Ufiziali, piloti e capitani! *Carlett. Viagg.* 2. 253. Vanno sempre a cavallo con numerosa accompagnatura di schiavi. *Dav. Tac. Ann.* 1. 388. Levossi (*Seneca*) le visite, l'accompagnature per la città. [Cam.] *Plut. Op.* 4. 141. Per la lindezza de' vestimenti, e grande accompagnatura gonfiato di vanità, venne infino alla porta della sala.

[T.] *L'accompagnatura è sempre d'onore e di scorta, non d'affetto, come può essere la compagnia.*

2. *E per Chi accompagna.* [T.] *Baldin. Vit. Bern.* Lo seguitarono i suoi discepoli Mattia de' Rossi e Giulio Cesare, e le solite accompagnature per parte del Re fino a Roma ed alle regie spese. = *Grazz. Spirit.* 5. 9. (*C*) Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con un'accompagnatura sola! [Giust.] *Cecch. Riv.* 1. 2. Lettighe, osterie, medici, Guardie, accompagnature... or su, allo spendere Ce n'avvedrem. = *Rucell. Or. Pref. Arg.* 6. (*C*) Quelli (*abiti*) dell'accompagnature arien dato troppo negli occhi, e di soverchio pomposi riputati sarieno. [T.] *La persona è confusa coll'uffizio suo, perchè in certe persone certi grandi non veggono che il servizio.*

3. *De' funerali. Baldin. Art. Int.* 101. (*C*) Fu il suo corpo onorato coll'accompagnatura di tutti i professori dell'arte e degli amici. *Magal. Relaz.* 57. L'interrogò il sig. Carlo in che cosa avessero il maggior lusso i Chinesi. Rispose, che nell'accompagnature de' funerali.

4. *L'accompagnare che fa l'uomo della dogana le merci fino al posto dove le son destinate.* [T.] L'accompagnatura costa tanto.

[T.] *Accompagnatura, anco nel pl. nel senso già spiegato:* Far le accompagnature. = *Stratt. Part.* 120. (*C*) Sieno ancora tenuti detti cassieri scrivere al libro delle accompagnature tutte le accompagnature che li stradieri facessero da porta a porta di bestiame o altro che accompagnassero.

5. *Accoppiamento, Unione. Detto così delle cose corporee, come delle incorporee. Not. Malm.* 485. (*C*) *Assum* in antico latino voleva dire solo, senza accompagnatura. *Red. Osserv. Anim. viv.* 9. Altri (*canali biliari*) metton capo nell'intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. *Ner. Art. Vetr.* 64. Vetro, che sembra un zaffiro orientale ben vago con una accompagnatura del colore di viola mammola.

*Car. Apol.* 44. Che dottrina in aere è questa, trovata nuovamente da voi, dell'accompagnatura e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? [Tor.] *Red. Lett.* 1. 172. Voci... adorne del conveniente corredo di accompagnatura.

6. *Nel senso del* § 30 d'**Accompagnare**. *Pap. Cons. Med.* 1. 86. (*C*) Credo esser bene che sieno mangiati coll'accompagnatura del pane.

7. *E assol. in senso aff. a* Condimento. [M.F.] *Ser. Maest. Nicod.* 29. Nè solo dice la salsiccia passare i peducci, ma quelli insieme con l'aceto, che a quegli è un'accompagnatura mirabile.

8. [T.] *Altra fig. di fig.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 2. 200. La soddisfazione della presente lettura è stata raddoppiata dalla memoria di quella, che con tante altre accompagnature ella mi fece godere da se medesimo in Parigi.

9. *E nel signif. del* § 32 d'**Accompagnare**. [T.] *Vas.* 1. 101. Tavole tonde, ovali, ed altre cose simili, che in pavimenti e altre forme piane fanno con l'altre pietre bellissima accompagnatura. = *E Vit. Pitt.* 722. (*C*) Cominciò a fare in queste pietre molte pitture, ricingendole con ornamenti d'altre pietre mischie, che, fatte lustranti, facevano accompagnatura bellissima.

10. [Con.] *Cosa simile ad un'altra, e che sta bene insieme.* Una gocciolina non istà bene da un orecchio senza l'accompagnatura.

11. *Simmetria, Corrispondenza di forma, di posizione, e sim., in fra due cose, e specialmente parlandosi d'opere di Belle Arti. Baldin. Decenn.* 6. 18. (*C*) Al nostro Giovanni fece ordinare che in accompagnatura di quella, rimpetto appunto, dipignesse pure a fresco... una Carità. *E* 263. Condusse il quadro della

sposalizio di Maria Vergine, per accompagnatura del tanto rinomato quadro della Maddalena in casa il Fariseo, di mano di Carlo Dolci.

[Con.] Fare, Essere d'accompagnatura, *e sim. Far simmetria, Riscontro, Somiglianza; e da certuni oggi si dice alla peggio:* Fare il *pendant*. Palazzo Pitti stava male quando l'ala sinistra non aveva l'accompagnatura.

[T.] *In questi due sensi corrisponde il* Pendant *dei Francesi, ma non solo della materiale corrispondenza di forma e di sito, sì dell'armonia tra i soggetti ed il Fare. Due quadri a riscontro, d'ugual misura, ma di genere opposto, non farebbero accompagnatura.*

12. *E per Accompagnamento, term. musicale. Fag. Rim.* 1. 38. (*C*) E senza questo scordan gli strumenti: E l'accompagnatura è così trista, Che il canto e il suono fa allegare i denti.

13. *Trasl.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 81. I beni di ventura, senza l'accompagnatura del senno, per loro stessi sono cagione di rischio e di mala ventura.

† ACCOMPAGNAVERBO. *S. m.* (Gram.) *Particella che si accompagna co' verbi. Buomm. Ling. Tosc.* 316. (*C*) Altri (*ripieni*) vanno in compagnia del verbo, e perciò potranno dirsi accompagnaverbo. *Salv. Avvert.* 1. 321. Scrivonlo (*l'accento grave*) ancora la maggior parte de' presenti uomini sopra certe parole d'una sillaba sola, come *sì* quando val per *sic* o per *ita*, *là* avverbio di luogo... per iscoprirle differenti da *si* affisso, accompagnaverbo o ripieno, da *la* pronome mozzo o articolo...

† ACCOMPIERE. [T.] *V. att. Compiere. Fr. Guitt. Lett.* 66.

† ACCOMPIRE. [T.] *V. att. Compire. Alam. L. Gir.* 14. 108. (*C*) [T.] *Eg. Reg. Pr.* 1.

ACCOMUNABILE. [T.] *Agg. da Potersi più o men bene accomunare.* [T.] Le forze dell'ingegno non sono accomunabili, come quelle dell'animo comunicabili.

† ACCOMUNAGIONE. [T.] *Sost. f. verb. d'*ACCOMUNARE. *Strin. Cron.* 102.

ACCOMUNAMENTO. [T.] *Sost. m. verb. d'*ACCOMUNARE. [T.] L'accommunamento de' beni, anco che fosse possibile, non porterebbe la comunicazione de' diritti vera.

† ACCOMUNANZA. [T.] *Azione dell'accomunare e Stato dell'essere comune o in comune.*

2. *Fig. retorica, ai Latini* Communicatio, *quando l'uditore, e lo stesso avversario, lo invitiamo a mettersi nel caso nostro, e far quasi causa comune con noi. Giambull. Ling. Fior.* 365.

ACCOMUNARE, † ACCOMMUNARE *e* † ACCUMUNARE. [T.] *V. att. e Neutr. pass. Fare e Farsi comune e Mettere o Mettersi in comune. Accomunasi ad altri e con altri; ma il* Con *denota comunanza più intima. Guid. Colonn. Stor. volg. R.* 106. (*C*) Accomunando le forze Menelao e Telamone presero Polidamas. *Comp. Din. Cron.* 46. Prendevano gli onori e l'utile per loro e non gli accomunavano. [T.] *Varch. St. L.* IV. Civilmente procedendo, accomunare lo Stato anco a' Bigi. = *Adr. M. Opusc. Plut.* 2. 259. Non si deono i maritati giammai abbandonare, anzi accomunare tutte le fortune. [T.] Accomunare gli onori, che erano de' patrizi, o d'altro ordine privilegiato, alla plebe.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 3. 10. E di concordia fero... Delle due armi, ch'egli (*Fiesolani e Fiorentini*) aveano, una, Bianco e vermiglio, come ancora appare. Del bianco fiesolan trasser la Luna, I Fiorentin del resto il bianco Giglio, E così l'arme ancora s'accomuna.

*Bocc. Decam.* 7. 197. *Baldin. Quint. Calabr. volg.* 2. 72. (*C*) Ah così pria che seco accomunato avessi il letto, Versata avessi l'anima e la vita! *Nard. Liv. Dec. volg.* 2. Stimano questa Laurenzia essere stata chiamata Lupa, per avere tra i pastori accomunata la sua persona.

*Della pers. stessa. Segner. Pred.* 217. (*C*) Che non gli ammettesse agli onori, che non gli avvantaggiasse ne' carichi, che non gli accomunasse ne' beneficii.

2. *Per estens. Non tanto di comunità o comunione, quanto di comunicazione più o meno piena e reciproca. Magal. Lett. Fam.* 1. 157. (*C*) Accomunare le tue colle nostre fatiche. *Dat. Lett.* 4. Volentieri avrebbero accomunato i loro studi, per fare un libro delle Origini toscane. [T.] Accomunare i consigli, i pareri, *Metterli in comune, per quindi forse farne un consiglio che non sia per l'appunto quello d'alcun di coloro che si uniscono a ciò.* — Accomunare la nostra con l'altrui esperienza, *per meglio scoprire il vero o fare il bene.* = *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 570. (*C*) Prima gli accomunò le fatiche e i pericoli, poi anche la gloria.

3. *Senso intellett.* [T.] *Accomunare il significato o l'uso d'una voce a altre voci e usi consimili.* = *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 205. (*M.*) Questo nome di fiorino s'accomunò a tutti i paesi (*divenne usitato*).

[T.] *Accomunare logicamente una qualità a più soggetti.*

4. *Senso mor. Dav. Tac. Stor. volg.* 344. (*C*) Voltatosi a Vibio Crispo che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe che non poteva difendere, mitigò l'odio. *Segner. Op.* 1. 768. Accomunavano a sè que' peccati stessi, ne' quali altro non aveano di parte, che il detestarli. *E Crist. Instr.* 3. 364. Qual potere sarà mai quello che rende usitati e volgari questi prodigi, mentre accomúnali a tanti? [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 314. Il trattare villanamente e in fatti e in parole... la gentilezza gli toglie, e colla più vile plebe l'accomuna.

*Salvin. Disc.* 1. 189. (*C*) Non s'accomunano (*l'arti liberali*) con gli schiavi, pe' quali in Sparta era una musica a parte, diversa da quella de' liberi. *Libr. Mot. P. N.* S'inchina e s'accomuna e appareggia a quelli che sono minori. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 194. Accomunandoci co' Gentili nelle cose idolatriche. [T.] Accomunarsi con altri nel consorzio della vita, *Vivere, non in comunione di beni, ma senza distinzioni superbe e odiose. Convivere famigliarmente. Accomunarsi i nobili al popolo, deponendo o lasciandosi togliere que' privilegi che avevano.*

ACCOMUNATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCOMUNARE. *Giambull. Stor. Europ.* 158. (*C*) Diviso e accomunato il regno tra il figliuolo ed il marito della nipote.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 10. 8. Che il grado della milizia di Cristo rimanga... accomunato col volgo.

2. *Del porre in comune consigli o partiti. Fr. Bart. Sallust. volg.* 38. Con questo Pisone Catilina e Autronio accumunati, e manifestato loro intendimento, trattarono insieme.

ACCOMUNATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ACCOMUNARE. [T.] *Gli accomunatori de' diritti fra le moltitudini, così alla materiale e con la stadera, sono sovente coloro che intendono arrogare a sè soli troppi diritti.*

† ACCONCEDERE. [T.] *Not. dal Viani senza es.*

ACCONCEZZA. *S. f. astr. di* ACCONCIO. *Ornamento, Adornezza.*

*Della persona. Fr. Bart. Sallust.* 221. (*C*) Si diede (*Mario*) ad usi e a far frutto e operazioni, non all'adorno parlar greco, nè a mundizie ovvero acconcezze cittadinesche. *Segner. Pred.* 329. Vivendo in somma derelizione, in sommo dispregio, nessun pensiero prendevano di se stessi, nè della loro acconcezza, nè de' loro agi.

2. *Del discorso. Salvin. Casaub.* 183. (*C*) Qui interpetriamo della legge metrica, non dell'acconcezza dell'orazione.

3. *Attitudine. Salvin. Disc.* 1. 351. (*C*) Vino... di grandissima facilità e acconcezza a digestire il cibo.

4. *Per cosa che torna in acconcio. Cic. Amic.* 50. (*C*) Conciossiacosachè l'amistade abbia in sè molte e grandi acconcezze.

5. † *Opportunità. Libr. Amor. B.* 3. (*C*) La ricevuta sospeccione del romore alla giovenetta fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlare leva via (*leva ogni opportunità di avere colloquii*).

ACCONCIABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente acconciare. Nel pr. e nel trasl.* [T.] Per quante acconciature ci si facciano, certe teste non sono acconciabili.

ACCONCIAMENTE. *Avv. Da* ACCONCIO. *Tratt. Alb.* 7. (*C*) Assettare acconciamente i letti. *Marchett. Lucrez.* 305. Forse non vedi ancor quanto gran pondo Di corpo in tutti noi regga a sua voglia Il vigor tenuissimo dell'alma, Sol perch'ella è con lui sì acconciamente Unita? *Bocc. Decam.* 2. 132. Con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente ed a grado servendo. *E* 8. 250. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al re sentire. *Condiv. Vit. Buonarr.* 17. Gli venne voglia di fare un colosso che da lungi apparisse a' naviganti, invitato massimamente dalla comodità del masso, donde cavare acconciamente si poteva.

[T.] *In modo acconciamente eletto.* = *Bocc. Decam.* 8. 152. (*C*) Il famigliare, stato attento come messer Ruggieri uscì della terra, così assai acconciamente con lui si fu accompagnato. *Vid. Magg. p.* 4. Io credo che egli non ne andò acconciamente, e non seppe eleggere tempo convenevole.

2. *Comodamente, Senza sconcio. Cresc. Agric.* 388. (*C*) Co' carri e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi. *Giannott. Rep. Fior.* 149. Quanti se ne può (*de' magistrati*) acconciamente eleggere in un giorno. *Bocc. Decam.* 6. 93. Guardando di mettervi i lati, che comportar potessono acconciamente le spese.

3. [T.] *Del favellare. In senso di convenienza.* = *Red. Osserv. Vip.* 7. (*C*) Mi varrò molto acconciamente delle parole del giovinetto Alcibiade nel Convito. *Aver. Ben. Lez.* 3. La qual similitudine e sentenza acconciamente rivolse a suo proposito il Tasso. *Galil. Sist.* 323. Alla terra... molto acconciamente si può attribuire il movimento d'un anno, lasciando la quiete al sole.

[T.] *In senso di bellezza.* = *Bocc. Decam.* 1. 209. (*C*) Bergamino, assai acconciamente hai mostrati i danni tuoi. *Marchett. Lucrez.* 252. Cerco ognor di spïar gli alti segreti Di natura, e spïati, acconciamente Nella patria favella esporli in carte. *Mann. Lez. Tosc.* 227. Per non dire In Spagna, Per strumento, Con struggere, si dice acconciamente in Ispagna, Per istrumento, Con istruggere. *Cavalcant. B. Retor.* 256. Traslazioni tali, che dall'una e dall'altra parte si corrispondano, e acconciamente si rispondano.

ACCONCIAMENTO. *S. m. Da* ACCONCIARE. [T.] Acconciamento *è l'Atto in gen. dell'acconciare.* Acconciatura *è o la Fattura dell'acconciamento, o in particolare l'Atto dell'acconciare il capo, specialmente le donne, e gli stessi ornamenti che servono all'acconciatura.*

*Nel senso di Acconciare la persona. Buomm. Verg.* 25. (*C*) Oneste matrone... con acconciamenti convenevoli.

2. *Nel senso di Dare assetto alle cose. Vill. M.* 3. 187. (*C*) L'acconciamento del porto.

*Lat. Brun. Cic. Oraz.* 17. (*C*) La salute di tutti i cittadini, lo inviamento e lo acconciamento di tutto il comune, è compreso nelle tue braccia e nelle tue operazioni.

3. [Bor.] Acconciamenti, *Mezzi, Lavori o Sostanze adoperate per acconciare le terre.*

4. (Masc.) [Vall.] Acconciamento, *Aggiustamento od assetto. Con questi nomi è indicata non solo la disposizione data al ferro dal maniscalco, perchè bene si adatti al piede, ma più specialmente un'incavatura che nei nostri paesi si fa alla faccia superiore del ferro, che non giunga a comprimere la suola.*

5. † *Del Discorso. Lat. Brun. Cic. Inv.* 37. (*C*) Elocuzione è acconciamento di parole e di sentenzie avvenanti (*proporzionate*) alla intenzione.

*E in questo senso, preso in mala parte. Fr. Bart. Amm. Ant.* 117. (*C*) Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

6. *Correzione. Borg. V. Lett.* 4. 4. 167. (*C*) Il Varchi mi aveva promesso d'acconciar (*nell'Ercolano*) questo luogo...; e l'acconciamento ha da essere, in quanto a me, di levare il mio nome.

7. *E Accomodamento, Conciliazione. Federig. II. Imper. Lett.* 20. (*C*) Offeremmo noi di rendere gran parte della terra sed elli volesse venire in campagna, sì che noi, dimorando ne' confini del regno, potessimo sovente per li messi di mezzo, e ancora per le nostre persone, se abbisognasse, venissimo in su l'acconciamento de' fatti.

8. † *Opportunità. Lat. Brun. Cic. Oraz.* 6. (*C*) E senza dubbio la forza e la virtù de' cavalieri, l'acconciamento de' luoghi..., ajuta molto i signori nelle battaglie.

9. † *E Attitudine. Lat. Brun. Cic. Inv.* 9. (*C*) Cognobbe che materia fusse, e quanto acconciamento avea nelli animi delli uomini a grandissime cose. *E Comm. ivi.* Cioè la ragione, che l'uomo ha in sè naturalmente, per la quale puote intendere e ragionare, e lo acconciamento a fare grandissime cose. *Giamb. Etic. Arist.* 8. La radice e l'acconciamento di ricevere queste virtù sono in noi per natura. *Cresc. Agric.* 536. (*C*) Gli esercizi della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria e acconciamento d'operatori.

ACCONCIAPADELLE. *S. m. Chi acconcia le padelle. Panciat. Cical.* 21. (*C*) L'odio ch'ella (*Venere*) aveva con questo acconciapadelle (*Vulcano*). *Più com.* Rassettapadelle.

ACCONCIARE. *V. a. Ordinare persona o cosa in modo atto all'uso, e insieme con eleganza. Aff. a* Concinno, *da cui pare derivi conservandone quasi tutti gli usi. Il Toselli lo deriva dal brettone* Ceent.

*Bello, Piacevole.* [T.] *Corrisponde in parecchi sensi al* Concinnare, *ma più ancora all'*Aptare *e al* Componere.

*Di persona.* [Camp.] *D. Canz.* 16. Ubidiente, soave e vergognosa È (*l'anima*) nella prima etate, E sua persona acconcia di beltate Colle sue parti accorte. *E Conv.* 4. 25. E così dicere che la nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia compto ed accorto, non è altro dire, se non che l'acconcia a perfezione d'ordine (*lo rende acconcio*).

2. [T.] *Più determinatam. Adornare disponendo bene o le parti stesse del corpo, o gli ornamenti della persona: oggidì più com. dell'Abbigliarsi di donne.*= *Not. Malm.* 426. (*C*) Gli antichi Toscani, oltre i verbi Acconciare, Affazzonare, Raffazzonare, avevano Affaitare, che significano tutti Adornarsi, Abbellirsi. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 496. Si dilettò tanto, che ella portasse leggiadre acconciature, e fuori e in casa, che si dice che egli spesse volte l'acconciava di sua mano.

[F.] *M. Comm. Cliz.* 4. 2. Io ho imposto a mogliema (*mia moglie*) che chiami Sostrata... perchè gli ajuti ordinare queste nozze ed acconciare la nuova sposa.

*E N. pass. Bocc. Decam.* 6. 210. (*C*) La donna si levò... ed acconciossi, ed andossene alla chiesa impostale dal marito. *Lipp. Malm.* 6. 9. S'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo e col ventaglio in mano. *Grazz. Spirit.* 5. 3. Sai quel che tu hai a far, balia? — Che cosa? — A dar questa buona novella alla Maddalena, e dipoi ajutarla vestirsi, acconciare e farsi bella. (*Qui la particella è sottintesa.*)

*D'uomo. Att. e N. pass. Ar. Cassar.* 2. 3. (*C*) Vogliolo Vestir co' panni di tuo padre... Egli ha buona presenzia; Acconcerollo in modo che vedendolo Ognun l'avrà per uomo di gran traffico. *Val. Mass.* Acconciossi a guisa di sacerdote.

[T.] *De' morti, in senso aff. al lat.* Componere. = *Bocc. Decam.* 4. 192. (*C*) Lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti, sopra quel medesimo letto allato al giovane la posero a giacere. *Comp. Din. Cron.* 82. Acconciaronlo alla guisa de' signori; e a Verona fu portato, e quivi fu onorato di sepoltura.

3. *Più specialmente del capo. Vasar. Vit.* 1. 167. (*Gh.*) Feci in un gran quadro Venere... con le tre Grazie attorno, che una le acconcia il capo, l'altra le tiene lo specchio, e l'altra versa acqua in un vaso per lavarla. *Salvin. Focil.* 159. (*C*) Nel figlio maschio non nutrir ricciaja, Non acconciare il capo, nè annodare.

*E N. pass. Bocc. Laber.* 68. (*C*) Averla veduta, quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse. *E Amor. Vis.* 14. 90. Spesso li suo' capei con ordinato Stile acconciava. *Carlett. Viagg.* 2. 261. Nell'acconciarsi il capo non fanno studio; poichè si ritirano in su tutt' i capelli alla pari...

[T.] *Quindi il senso assol. di* Acconciatura, *sottint. del capo.*

4. *E con senso più generale. Mettere la persona in ordine per fare checchessia. Att. e N. pass. Alam. L. Gir.* 7. 27. (*C*) S'acconcia alla giostra, ed io riguardo Che non ha l'elmo in testa. *Ar. Cassar.* 4. 2. Venga, venga pur, che acconciomi Son con la tasca: ed un giuoco apparecchiogli Di bagattelle, il più bello e mirabile.

*E colla particella* Si *sottintesa. Fig. Giamb. Miser.* 76. (*C*) La povertà è il maggior freno delle tentazioni che neuno altro, e quello che meno lascia acconciare il nemico a poter tentare l'uomo a peccare, e meno lascia l'uomo essere acconcio, quando è tentato, di poterle compiere.

*E appropriato agli animali. Esop. Fav. M.* 12. (*C*) Il leone s'acconcia di provare sua dimanda con testimoni degni di fede. [T.] *Col* Di *ancora più disusato.*

5. † **Acconciarsi di checchessia.** *Provvedersene.* [Tav.] *Ist. Pist. Fir.* 1733. 61. Fatta la richiesta, s'acconciò ciascuno di gente da cavallo. E quando l'Imperadore, e la sua gente fu acconcia e fornita d'arme e di cavalli... = *Greg. IX. Lett. Fed. II. intr.* 255. (*C*) Poi venuto al giorno ordinato, ed acconcio di gente e di potere, esso elesse se medesimo, e fu imperatore di Roma.

6. [T.] *Collocare la persona in modo acconcio al fine; onde differisce da Accomodare in ciò che questo porta idea di comodità, dove l'Acconciarsi in qualche attitudine per avere il suo intento può esser disagiato.* = *Usasi Att. e N. pass. Bocc. Decam.* 2. 53. (*C*) Io vi ti porrò chetamente una coltricetta e dormiviti, Alessandro... vi s'accordò, e quanto più chetamente potè, vi s'acconciò. *E* 7. 237. Quando (*la bestia*) accostata vi sarà... vi salite suso; e come suso vi siete acconcio, così a modo che se steste cortese, vi recate le mani al petto. *Bart. Dan. Cin.* 16. 512. Spirò senza altro atto di moribondo, che chinarsi un po' il volto in seno... che parve un acconciarsi a dormire. *Pulc. Luig. Morg.* 19. 88. E borbottando s'acconcia a dormire. *Vinc. Tratt. Pitt.* 16. Colui che ritrae di rilievo, si deve acconciare in modo tale, che l'occhio della figura ritratta sia al pari di colui che ritrae. *Tass. Op. div.* 4. 36. Acconciati su, cala la testa... Acconciati e spediamola. *Carlett. Viagg.* 2. 48. Fu (*il rialto*) accomodato apposta tanto largo e lungo, che vi capiva quel cadavero. Ve l'acconciarono a giacere per in lato.

7. *Atteggiare determinata parte della persona. Att. e N. pass. S. Bern. Piant. Verg.* 8. (*C*) A fermare (*formare?*) le parole non potea acconciare la lingua, ch' era maestra della boce. *Vit. S. Gir.* 72. (*Gh.*) Acconciossi co' le mani a modo di croce sopra 'l petto. *Ar. Fur.* 16. 9. (*C*) Ancor con tutta la paura trema, S'acconcia il viso e sì la voce aita, Che non appare in lei segno di tema.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Abbássati e accónciati (*consiglio che può essere d'umiltà generosa se non è di paura o di cupidità. E* 229. Per via (*o via facendo*) s'acconcian le some E mal per l'asino che le porta! (*Quel che è male avviato può ravviarsi, ma non senza scomodo di qualcuno*). *V.* Soma.

8. **Acconciarsi lo stomaco,** *Ristorar lo stomaco con cibi e bevande. Car. Lett. fam.* 1. 126. (*C*) Il Corvino intendo che s'allegra: Antonietto rifà la pancietta; noi altri ci acconciamo tutti lo stomaco.

9. *Per estens. Porsi ad abitare in un luogo. Bocc. Decam.* 7. 280. (*C*) E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova. (*Qui con la particella sottintesa.*)

10. *Att. e N. pass.* [T.] *Collocare in condizione più o meno stabile.* = *Bocc. Decam.* 2. 237. (*C*) Avendo adunque il conte il figliuolo e la figliuola acconci, pensò di più non voler dimorare in Inghilterra. *Giambull. Stor. Europ.* 1. 67. Essendo e vilissimo e poverissimo, si acconciò con un padre abate. *Grazz. Nov.* 1. 187. Si acconciò per chierico di sagrestia in San Pietro Maggiore. *Soldan. Sat.* 159. L'acconcia con un prete or per le spese. [T.] *Piov. Arl. Epit.* 61. Poi ch'ebbe scorso ogni tinel di corte Il cinico poeta assai volgare, Un giorno, non trovando che mangiare, S'acconciò per le spese con la morte.

11. *Più specialmente Collocare sè o altri al servizio d'alcuno. Att. e N. pass. Bocc. Decam.* 2. 289. (*C*) Con lui s'acconciò per servidore. *E* 6. 244. Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 101. S'era acconcio al servigio di detto signore. *Cant. Carn.* 1. 230. Noi siam quei ch'acconcian (*acconciam*) Donne, le fante (*fanti*).

*Di servigio militare. Varch. Stor.* 2. 125. (*C*) Giovanni da Sassatello,... il quale... aveva preso soldo da' Fiorentini, poco curando della fede, S'acconciò, senza render loro i denari presi, non con l'imperatore, come fece dar nome, ma col papa. *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 1. 630. E' fece armi e cavalli; e in verso il Reame s'addirizzò, per acconciarsi con messer Jacopuccio Caldorio.

12. [T.] Acconciare, *per Allogare, per Discepolo e Allievo, sempre in bene:* Allogare *non sempre. Vas.* 7. 210. Con il quale, che attendeva agli intagli in legno, acconciò uno de' suoi figliuoli. = *E* 552. (*C*) Andrea Sciarpelloni acconciò con esso lui (*con maestro Credi orefice*), acciò imparasse quel mestiero, Lorenzo suo figliuolo. *Baldin. Art. Int.* 49. Con questi... sortì di acconciarsi il giovinetto Jacopo, intaghiando sempre a bulino.

*Esop. Fav. S.* 121. (*C*) E se niuno fosse che volesse stare a cucire, o a barbieri o a calzolajo... o ad ogni arte a che fossino disposti, troveretele loro, ed acconciategli a bottega.

13. *Collocare in matrimonio. Att. Bocc. Decam.* 6. 279. (*C*) Ti potevano (*i miei figliuoli*) così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi, con un pezzo di pane. *Grazz. Sibill.* 1. 2. Io l'ho maritata, e acconciola bene.

14. *E ass. Collocare in buona condizione.* [F.] *Prov. Tosc.* 203. La morte, altri acconcia, altri disconcia.

15. **Acconciar uno,** *detto in mala parte, Ridurlo a mal termine; differisce da* Conciare *in ciò, che questo indica più l'atto del trattar male;* Acconciare *si riferisce all'effetto;* [T.] *ed è ironia più piena, perchè porta più diretta l'immagine di ornamento.*= *Sacch. Franc. Nov.* 1. 142. (*C*) Io ti concerò peggio, che la Tessa non acconciò Calandrino.

*In questo senso dicesi proverbial.* **Acconciar uno per le feste, pel dì delle feste.** *V.* Festa.

16. *Fig. Rendere disposto. Att. e N. pass. Fr. Guitt. Lett.* 66. (*C*) Acconciate per tempo vostro desio a opera di virtù. *Dant. Rim.* 14. Allor si strugge sì la mia virtute, Che l'anima che muove li sospiri, S'acconcia per voler da lei partire. *E Vit. Nuov.* 16. E dico, che 'l Signore loro piange: e dico udendo la cagione perchè piange, acciocchè s'acconcino più ad ascoltarmi. *Guidott. Fior. Rettor.* 29. Nel cominciamento della sua diceria dee fare (*il dicitore*) alcuno proemio, per lo quale si acconcia l'animo dell'uditore a meglio udire. *Ar. Fur.* 43. 71. Di' pur, se non t'incresce il dire; Chè volentieri io mi t'acconcio a udire. *Dav. Tac. St.* 2. 463. Gli avevano acconce in modo le orecchie, che l'utile li pareva aspro. (*Il lat.* Ita formatis principis auribus, ut aspera quæ utilia... acciperet.)

[T.] *Acconciare a frode o ad arte soverchia. Prov.* Labium veritatis firmum erit in perpetuum: qui autem testis est repentinus, concinnat linguam mendacii.

† *Fr. Giord. Pred.* 218. (*C*) I' hoe nemici, che m'hanno così e così fatto: in nullo modo di mondo mi possono acconciare di perdonare.

17. [T.] *La disposizione e l'idoneità è una specie di conformazione; ma ancora più rettamente Acconciarsi significa Conformarsi.* = *Franc. Barber. Docum. Am.* 33. (*C*) Conviensi a chi ben vive, Spesse fiate in chiesa trovarsi: E per questo acconciarsi A tutto ciò che si conviene al loco. *Fr. Bart. Amm. Ant.* 19. Tanti sono ne' petti costumi, quante sono nel mondo figure. Chi savio è, a tutti si sa acconciare. *Adr. G. B. Stor.* 621. A tal accordo non si sapevano acconciare. [T.] *Giul. Lett.* 25. Faremo vedere il cavallo ai villani, poi ci acconceremo al detto loro.

18. † [T.] *Il Conformarsi dell'opinione dicevano* **Acconciarsi nell'animo.** = *Lat. Brun. Cic. Oraz.* 4. (*C*) E non mi potea acconciare nel mio animo, e non mi parea lecita cosa, che io stessi e usassi nelle antiche sedie di voi, Senatori... stando M. Marcello partito e rimosso da me. (*Il lat.* Nec mihi persuadere poteram, nec fas esse ducebam...) *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 108. Ma che tra voi e Sanesi, Volterrani, Pisani, Lucchesi, Pistolesi... e simili, sia distinzione e varietà di favella, non mi so io acconciar nell'animo. *Borgh. V. Fir. diff.* 305. (*Gh.*) Non mi dando il cuore di vincermi in ciò ch'io tenessi per vero quel che visibilmente contradiceva al vero, nè mi sapendo acconciare nell'animo di dannare una memoria che fosse veramente antica. *Grazz. Nov.* 1. 276. (*C*) Non si potendo acconciare nell'animo che un uomo potesse cascare in Arno ed ardere. [T.] *Qui non è l'animo che si acconcia alla credenza; ma l'uomo che quasi trova posto nell'animo suo da adagiarvela.*

19. *Il Rassegnarsi nel linguaggio cristiano è un Conformare la volontà propria al volere di Dio; ma l'*Acconciarsi *dice Rassegnazione più piena; perchè il Rassegnarsi è puramente passivo; in quello è l'azione dell'anima che si conforma bellamente a ciò che la fa patire. Bocc. Vit. Dant.* 15. 21. (*C*) Per la qual cosa con più pazienza si acconciò a sostenere l'aver perduto la sua presenza (*cioè di Beatrice*). [F.] *Dav. Tac. St.* 4. 74. Acconciatevi, come si fa al troppo secco o piovoso, o altri mali di natura, a soffrire il lusso o l'avarizia de' dominanti.

*Att. Nello stesso senso. Nov. Ant.* 6. 5. (*C*) Acconciate le vostre menti e le vostre parole al piacere d'Iddio.

20. *Di liti, questioni, e sim. Fare aggiustamento; e dicesi tanto della persona che della lite. Vill. G.* 312. (*C*) Sì si tramisono d'acconciarli insieme, e (*per riconciliare le fazioni*) preson la signoria della terra. *Stef. Marchionn. Istor.* 4. 76. I Fiorentini erano in concio dell'andare a oste ad Arezzo... Arrigo scrisse del non andare, che volea acconciargli insieme. [F.] *Guicc. Op. Ined.* 1. 103. Ho osservato io ne' miei governi, che molte cose ho voluto condurre, come paci, accordi civili e cose simili, innanzi ch'io mi vi introduca, è utile lasciarle bene dibattere, e andare a lungo; perchè alla fine per stracchezza le parti ti pregano che tu le acconci; così pregato, con reputazione, e sanza nota alcuna di cupidità, conduci quello a che da principio invano saresti corso dietro.

*N. pass.* [F.] *Vill. G.* 1. 94. Ebbe (*Zeno imperadore*) guerra co' Goti ch'erano in Italia; alla fine s'acconciò con pace con loro.= *E* 2. 265. (*C*) Per

poco podere e seguito, s'acconciò co' Fiorentini. *Comp. Din. Cron.* 50. Messer Tolosato degli Uberti.... s'acconciò co' Pisani. [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 1. 10. Facciamo pace con lui, e rechiamlo dalla nostra parte, innanzi ch'egli si acconci e pacifichisi con Alessandro. (Priusquam faciat cum Alexandro adversum nos, *il testo.*) [D'A.] *Sass. V. Ferr.* 483. Essendosi egli presa quella Repubblica in protezione, rivolse l'animo acconciarsi con Cesare (*Clemente VII*). [Cam.] *Gell. Op.* 429. Fanno sempre il peggio (*gli amanti*) quanto più cercano d'acconciarsi. [T.] Acconciarsi *dice più d'*Aggiustarsi. *Questo suppone rottura seguita o quasi seguita; ma talvolta le parti acconciano le loro ragioni e fanno patti per antivenir la rottura. E quando in ambedue trattisi di differenza seguita,* Aggiustarsi *non dice rassegnazione e si piena, tranquilla e benevola.*

*E Att. Sacch. Franc. Nov.* 1. 120. (*C*) Acconciare una questione. [Cam.] *Vill. G.* 7. 126. Mandò al comune di Firenze che voleva acconciare la quistione, i quali vi mandarono discreti ambasciadori. [T.] *Così i Lat.* Componere lites, *il che conferma l'anal. de' signif. tra* Acconciare *e* Componere.

*E altrimenti.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 57. 96. Nel detto tempo fu la pace acconcia Fra 'l Duca di Sterlicche e Lodovico.

21. † *Abbonire, Placare. Sen. Pist. Volg.* 325. (*C*) In questo modo acconciam noi i fanciulli piccolini, quand'egli piangono.

22. **Acconciarsi con Dio** *ed* **Acconciarsi dell'anima**, *Mettere in pace la sua coscienza, e dicesi specialmente di chi s'apparecchia a morire. Barber. Regg.* 37. (*Gh.*) Acconci con Dio, morirono in un giorno. *Morell. Cron.* 349. (*C*) Dovea (*il tuo figliuolo*) morire per non ti fare contento di farlo acconciare con Domeneddio. *E* 240. Acconciossi bene e divotamente dell'anima, come pel suo testamento si vede. *Passav. Specch. Penit.* 20. Fu... indotto che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi. *St. Pistol.* 172. Fece dire a lui ed alli altri, che s'acconciassono dell'anima.

*Att.* [Camp.] *In questo senso* **Acconciare l'anima**. *Serm. Sacr.* 46. E prima che entrassero a mensa, Francesco lo ammonìo che si confessasse ed acconciasse l'anima e la casa sua.

*E in altro modo.* [F.] *Vill. G.* 1. 186. Certificato della sua morte, divotamente tutte le cose che alla salute dell'anima s'appartengono, acconciò.

23. *Detto degli animali e delle cose,* Acconciare *è Metterle in ordine, sia col guernirle di ciò che è necessario, sia col disporle nella forma e nel luogo più opportuno all'uopo. Perciò il senso della parola si determina variamente, secondo le varie cose alle quali è applicato.*

24. *Di cavalli e d'altre bestie da cavalcare. Imbardarle. Bocc. Nov.* 86. (*Gh.*) E così... acconci i due giovani i lor ronzini, e messe le lor valige, e bevuto con l'oste, rimontati a cavallo, se ne vennero a Firenze.

25. *D'uccelli di rapina, i nostri antichi dissero* Acconciare, *e più spesso* Conciare, *l'Addomesticarli per renderli idonei alla caccia. Bocc. Decam.* 8. 321. (*C*) Messer Torello... per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano. (*Nella novella dice* Conciare.) *Bern. Rim. burl.* 1. 70. Questo era un bello e gentil sparavieri, Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua mano.

26. *E per Castrare. Calzol. Stor. Monast.* 180. (*C*) Acciocchè non potesse aver figliuoli... lo fece acconciare. (*Qui si parla d'uomo, ma l'operazione, come ognun vede, è più propria degli animali, de' quali dicesi pure* Conciare.)

27. *Di navi. Fornirle degli attrezzi necessarii al navigare. Così pure i Lat., l'ornare della persona trasportavano a simil senso. Liv.* Ornare naves. *Cic.* Ornare classem. [T.] *Virg.* Biremes remigio aptat.= *Bocc. Decam.* 4. 119. (*C*) Fece una grandissima e bella nave pel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno aveva a chi su vi doveva andare, ed ornarla ed acconciarla, per su mandarvi la figliuola in Granata. *Ar. Fur.* 43. 51. Acconciar ti farò, disse, un legnetto, Con che volando...

28. *Di casa, camere, e sim. Arredarle in modo da poterle abitare, Mettere in buon ordine le cose che vi si trovano.* [T.] *Mel. St.* Acconciare la casa. *B. n.* 92. Avendogli de' suoi arnesi medesimi fatta acconciare una bella camera.= *E* 8. 394. (*C*) Io non ho in casa donne che mi sappiano acconciare le camere, nè fare molte cose che a così fatta festa si richeggiono.

29. **Acconciare il letto**, *Prepararlo per potervi dormire; oggi comunemente* Rifare il letto. *Bocc. Decam.* 8. 50. (*C*) Fatto acconciare un letto nell'albergo e spogliatosi... s'andò a dormire. *E* 8. 88. Di questi tre letti, fece l'oste il men cattivo acconciare per li due compagni, e fecegli coricare. *Belc. Feo Vit. Colomb.* 131. Ajutando acconciare il letto e la camera del Santo Padre, e acconciarono le letta de' Cardinali. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 120. Egli acconciò il letto... non parendo mai che vi si fosse giaciuto.

30. *Preparare acconciamente a qualche uso con particolare operazione. Calzol. St. Monast.* 5. 60. (*C*) Acconciava le candele per l'altare. [Cam.] *Bern. Orl.* 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, e non a secco, Una trave ho vist'io, che ne fa lame O piastre.= *Salvin. Teocr.* 68. (*C*) E i giovani le vele... acconciavan. *E Odiss.* 65. Questa (*paniera*) l'ancella Filo avanti posele Portando, piena d'acconciato filo. *Carlett. Viagg.* 2. 277. La quale scorza è una materia stopposa, e acconciasi di maniera che si fila come la canapa.

31. *Di pelli e cuoja. Dar loro una o più preparazioni, per cui si salvino dalla putrefazione senza perdere del tutto la pieghevolezza. Meglio* Conciare. *Mar. Pol. Mil.* 1. 28. (*C*) Ogni uomo sa acconciare le pelli delle bestie, che pigliano.

32. [T.] *E delle vivande, per Conservarle.*= *Sacch. Franc. Nov.* 1. 114. (*C*) Convenendo che cercasse chi gli uccidesse (*i due porci*), acconciasse ed insalasse... *Montig. Diosc.* 80. Mettono il grasso nell'acqua bollente, o veramente lo pongono al fuoco con poca brace. Ecci un altro modo ancora d'acconciarlo.

*Apprestarle da cuocere. Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*Gh.*) Gli mandò dicendo (*Gianfigliazzo al suo cuoco Chichibio*) che a cena l'arrostisse (*una grù*), e governassela bene. Chichibio,... acconcia la grù, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocere cominciò. *E* 5. 192. (*C*) Il fe' prestamente pelato e acconcio (*il falcone*) mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Ar. Suppos.* 3. 1. Pela i tordi ed i piccioni, e acconciami Cotesta schiena con gran diligenzia. *Grazz. Lez.* 12. Quando (*quei guazzetti*) son ben ordinati e ben acconci, sono un manicaretto da ghiotti. [T.] *Acconcio dice sapore più eletto talvolta, e con più arte preparato. L'Accomodare par che si faccia per rendere passabile il cibo.*

*E assol. Pulc. Luig. Morg.* 19. 77. (*C*) E cominciò assettarsi a cucinare; Morgante intanto del fuoco facea, E la fanciulla l'ajuta acconciare.

33. [T.] *Spesso ha senso aff. a* Condire, *e dicesi per lo più delle frutte che pongonsi nell'aceto o in altro liquore da conservarle. Cresc. Agric.* 251. (*C*) Queste ulive, certi con sale e aceto acconciano; certi con solo aceto. *Franz. Matt. Rim. burl.* 3. 83. Per tutto l'anno sen acconcia (*delle carote*)... Con buono aceto e spezierie qualch'oncia. *Soder. Cult. Ort.* 70. Si possono acconciare delle messe tenere (*de'capperi*) e qualche foglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. Il sale acconcia (*condisce o saporisce*) le vivande, e anco le guasta (*quel che torna bene, in eccesso diventa male*).

34. *Proverbial. in senso figurato.* **Acconciarla senza sale**, *Sparlare d'alcuno senza riguardo. Poliz. Rim.* 2. 22. (*C*) Egli è ver, donna, ch'io ardo; Ma per tema del dir male, Nè per altro io non vi guardo, Che ci son certe cicale Che l'acconcian senza sale.

35. **Acconciare con zucchero**, *Condire. Carlett. Viagg.* 2. 244. (*C*) Sanno benissimo acconciare (*le frutte*) con zucchero.

36. **Acconciare acque**, *e simili. Mescolarvi sostanze da renderle più gustose. Red. Cons.* 2. 6. (*C*) Può ancora accomodarsi (*l'infusione*) conforme si acconciano le acque cedrate, ed altre simili acque o sorbetti.

37. *Dei vini.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 176. Grande altresì era la varietà dei vini, per la diversa manifattura con cui e preparavangli e li custodivano, e gli acconciavano. *Sass. L.* 26. Quelli che vendono il greco, l'acconciano con mille sciaguratagini.

38. (Agr.) [Bor.] **Acconciare la terra**, *Renderla atta a maggiore e miglior prodotto, con operazioni meccaniche, e coll'aggiunta di nuove sostanze.* = *Soder. Cult. Ort.* 299. (*C*) Si semina (*la scandella*) a luna crescente avendo acconcio il campo di quella maniera che si fa per il frumento. *E* 255. Così acconcia la terra. *Targ. Viagg.* 5. 112. Acconciare il terreno.

39. (Ar. Mest.) **Acconciare diamanti**, *Di rozza forma ridurli a quella perfezione e bellezza ch'e' si veggono intagliati, in tavola, a faccelle, in punta. Cell. Benv. Or.* 15. (*C*) I diamanti non si possono acconciare soli, cioè uno per volta, ma è necessario condurne due a un tratto. [Cam.] *E Or.* 40. Ora ricominciamo a ripigliare il nostro ragionamento in che modo e' si debbe acconciare un rubino, il quale convien mettere nella sua cassa d'oro, in la quale gli ha esser legato.

40. (Ar. Mest.) [Cont.] *Disporre ed ordinare le varie parti di una macchina acciò producano l'effetto che se ne richiede. Biring. Pirotecn.* 7. Il modo d'acconciarli (*i mantici*) in modo che facilmente operino a loro effetto importa assai.

41. *In gen., Collocare una cosa acconciamente. Att. e N. pass.* [T.] *Più di* Assettare. *V.* ASSETTARE.

[T. pr.] *Cresc.* 6. 9. E quando il cavalcator sarà sovr'esso salito, nol deve muovere prima che s'abbia acconci i panni. = *Menz. Sat.* 41. (*C*) E prima sventolò col fazzoletto Soavemente, e s'acconciò la cappa. *Leopard. Gir. Cap. piac.* 52. Non credo ch'e' ne fusse un per cento Che sapesse acconciar la fasciatura, Come facea costei.

[F.] *Poliz. Stanz.* 1. 29. Chi ha in man lo spiedo, e chi s'acconcia il dardo. = *Chiabr. Rim.* 2. 413. (*C*) Acconciarsi in spalla Un moschettone. *Bocc. Decam.* 8. 346. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare. *Ar. Cassar.* 2. 1. Li bossoli Mettere fra li panni, ed acconciateli In modo, che portando non si rompano. [T.] *Corrisponde al lat.* Aptare; *e* Atto *e* Acconcio *anco ne' trasl. son prossimi.*

42. *Proverb.* **Acconciare l'uova nel panierino o nel panierozzo**, *Aggiustare benissimo i fatti suoi. V.* Uovo.

43. **Acconciare le some**, *proverb. Distribuir bene le cose, i carichi e le fatiche.*

44. *Appropriato alle cose stesse. Cresc. Agric.* 2. 225. (*C*) Alcuna (*ragna*) è semplice, ed alle verghe sì lieve s'acconcia, che quando si tocca cade.

45. *Di denari, capitali, e sim. Collocarli a frutto, Investirli.* [Cam.] *Cecch. Mal.* 2. 2. Guarda su che banco Tu vuoi che te gli acconci? (*i denari*). = *Morell. Cron.* 2. 272. (*C*) Rubellati dal Comune, acconcia il tuo in modo e in forma, non ti possa esser tolto... se hai danari contanti, acconciali per modo non si sappia siano tuoi.

46. [T.] *E del Congegnare concetti e parole.* = *Att. e N. pass. Pulc. Luig. Morg.* 22. 152. (*C*) Orlando comincioe Innanzi a tutti una bella orazione; E tanto ben le parole acconcioe, Che fece amico suo Calarione. *E* 24. 37. Ganellone il primo fu in bigoncia; E seppe, come e' suol, ciaramellare: E le sue maliziette in modo acconcia, Che Carlo ancor se ne lascia menare. *Guidott. Fior. Rettor.* 45. Bene acconciare ed ornare il detto suo.

*Pulc. Luig. Morg.* 25. 16. (*C*) E molte cerimonie ebbe ordinate, Ed acconciossi in bocca Cicerone. [T.] *Sta tra il precedente significato e il seguente, e vale: Si preparò a farla da Marco Tullio e come se l'avesse tutto tra' denti non che alla mano.*

47. [Val.] **Acconciare parole, discorso**, *e sim.*, **in bocca a uno**, *Indettarlo di ciò ch'egli ha a dire. Bart. Cin.* 2. 191. E detto della pietà di quegli e dell'empietà di questi quanto già l'avarizia, che in lui parlava, e i Bonzi stessi gli aveano acconcio in bocca, fini pregando.

**Acconciarsi in bocca le parole**, *Premeditare il discorso da farsi. Dav. Tac. Ann.* 74. (*C*) I padri s'erano acconce le parole in bocca; di tanto più esquisito fu l'adulare. *Bart. Dan. Cin.* 16. 256. Mise mano alle parole, che già si era ben acconce in bocca, e gli proferse il suo ajuto.

48. *Talora ha senso di Raccomodare cosa disadatta. Att. e N.* [T.] Acconciare *è più che* Accomodare *quando inchiude idea di bellezza conveniente, e tiene del* Comptus. = *Ar. Cassar.* 5. 3. (*C*) Poi vengono Ai lisci; or qui ti voglio, o pazienzia! L'uno col bianco e poi col rosso mettono, Levano, acconcian, giustano; cominciano Di nuovo. *Bocc. Dec.* 5. 214. Come tutto dì veggiamo che fanno far coloro che le loro case acconciano. *Cas. Op.* 2. 121. Non piantano arbori, non ingrassano campi, non acconciano nè abbelliscono edifici. *Tebald. Agric.* 102. Acconciansi gli uccellari. *Comp. Din. Cron.* 88. Feciono acconciare le vie e allargare negli stretti passi. *Legg. Tosc.* 6. 1. Si disponga il modo e la forma che si debbe tenere a vôtare detti fossi, ed acconciare dette vie. *Targ. Viagg.* 1. 119. Acconciare... gli stradoni della villa.

49. *Fig. Bern. Orl.* 9. 49. (*C*) Forse acconciar se gli potria il cervello Ancor, se fusse il pover uom curato. *Bocc. Decam.* 191. Io non intendo di guastare in altrui quello, che in me io non so acconciare.

*Borgh. Vinc. Lett.* 4. 4. 167 (*C*) Il Varchi mi

aveva promesso d'acconciare questo luogo (*dell'Ercolano*), e qualcun altro ancora; ma degli altri non mi darebbe tanta noja; questo m'importa, e voglio si acconci in ogni modo.

50. *Parlandosi di conti, di Dare e Avere, Allibrare le partite di debito e di credito. Metterle in regola, Liquidarle, Saldarle. Bocc. Decam.* 7. 27. (*C*) Io acconcerò bene la vostra ragione. *Cell. Benv. Vit.* 1. 90. Fagli acconciare la medesima provvisione che a voi altri. *Legg. Tosc.* 2. 65. Al Magistrato si trova buona somma... di fiorini di decima... quali infino al presente non si sono acconci, nè messi, over descritti sotto i nomi de' padroni di essi beni. *E* 77. Debba di tutte (*le spese*) in fine dell'anno rivedere, e saldare, e acconciare i conti a' detti libri, acciò che sempre tutto apparisca. *E* 93. Li possano e devano cancellare (*i debitori da' libri pubblici*) e acconciarne le scritture di maniera, che ne restino interamente liberati.

51. *Proverb.* **Acconciare il fornajo**, *lo stesso che* Accomodare: *ma quest'ultimo è più com. V.* ACCOMODARE, § 19.

52. [T.] *Dare comodità. Prov. Tosc.* 203. La morte altri acconcia, altri disconcia.

53. *In generale.* **Acconciar le cose, gli affari, le faccende**, *e sim. Metterle in regola; oggi più com. Accomodare. Pulc. Luig. Morg.* 18. 199. (*C*) Tu hai qui acconcio mille cose degne; Tu se' il maestro di color che sanno. *Legg. Tosc.* 8. 3. Non potendosi senza grande difficultà e lunghezza in una sola provvisione acconciare ogni cosa. *Grazz. Nov.* 1. 111. Poi che egli ebbe le sue cose acconce e divisate in guisa che stanno bene. *E Parent.* 5. 1. I denari acconciano tutte le cose. *Condiv. Vit. Buonarr.* 31. Promettendo di soddisfare al papa per lui ed acconciar le cose. *Nerl. Comment.* 243. Vi andò, acconcio ch'egli ebbe con sua Santità i casi suoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Le buone parole acconciano i mali fatti (*temperano almeno o scusano; se schiette, ammendano*).

54. *In questo senso dicesi pure* **Acconciare i fatti suoi** *o* **d'altrui**; *se non che* **Acconciare i fatti suoi, Acconciare il fatto suo**, *ha talora speciale significazione di diligenza nel fare il suo interesse, anche a scapito altrui.* [F.] *B. n.* 1. Lasciate fare a me (*è ser Ciappelletto moribondo che parla*), che fermamente io acconcerò i fatti vostri et i miei in maniera che starà bene, e che dovrete esser contenti. = *Nov. Ant.* 6. 67. (*C*) Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate li altrui. *S. Ag. C. D.* 2. 643. Questo vale anche contra coloro che acconciando il lor fatto, vengono contro alle parole di Dio.

55. *N. pass. Tornar comodo, Venire in acconcio. Giamb. Vegez.* 1. 79. (*C*) Allotta si dee fare col nemico alle mani, e combattere con lui, quando per alcun modo la battaglia gli si acconcia di fare. [T.] *Aff. al più com.* gli accomoda. = *E Introd. Virt.* 72. (*C*) Se mai le si acconciasse di tornare di qua.

56. [T.] *Parecchi di questi significati sono rari nell'uso moderno; morti, non si può dire.*

† **ACCONCIATAMENTE**. *Avv. Da* ACCONCIATO. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 83. (*C*) Molto acconciatamente il vino esser compagno del grano, sovente i poeti dimostrano. *E Oraz.* 1. 3. 183. Si faccian valevoli ad acquistarsi con maggior potere molti altri beni, impiegando acconciatamente la roba, e giustamente multiplicandola. *Soldan. Oraz.* 1. 4. 120. In villa dimorando, poteva ancor più acconciatamente e meglio la sua amata pazienza vagheggiare.

**ACCONCIATISSIMO**. [T.] *Superl. d'* ACCONCIATO. [T.] Stile acconciatissimo, tutto ricercatezza, e stento nella disinvoltura affettata.

**ACCONCIATO**. *Part. pass. Da* ACCONCIARE, *che più spesso dicesi* ACCONCIO.

2. *Nel senso del* § 56 *d'***Acconciare**. *Carlett. Viagg.* 2. 214. (*C*) Sugo... acconciato coll'acqua rosa.

3. *E per Accostato, Applicato. Ovid. Met.* 1. 159. E, acconciata la spada sotto il petto, si gittoe in sul ferro ancora tepido dell'altra morte.

4. *E per Formato, Derivato. Salvin. Pros. Sacr.* 66. (*C*) Abram, nome acconciato da Dio, vale padre di molti popoli.

[T.] *E in senso di biasimo.* = *Soldan. Sat.* 33. (*C*) Il parlare acconciato colle dita... Non lo gabella. [T.] *Condotto con arte tale da vedercisi la mano, e non lo approva.*

**ACCONCIATO**. *S. m. Da* ACCONCIARE. *Fr. Jacop. lib.* 1. *sat.* 5. 14. Non son molte che per uomini Non fan nullo acconciato. [T.] *Pare che corrisponda al sost.* Comptus,

**ACCONCIATORE**. *Verb. m. d'*ACCONCIARE. *Aff. a* Concinnator.

2. *Segnatam. Chi acconcia i capelli. Borgh. Selv. Tert.* 369. (*C*) Industriosi acconciatori di capelli. *Bianchin. Annot. Sold.* 151. Un servo acconciatore di testa, detto Cinerario dagli antichi.

3. † *Conciatore di pelli. But. Com.* (*C*) Acconciatori di cuoja.

4. *Fig. Correttore. Salvin. Pros. Tosc* 1. 399. Il fallo è dell'acconciatore, che, avendo mutato le due prime rime dell'ottava, si dimenticò di mutare anco la terza. [T.] *In questo esempio è un correttore alla peggio. Coloro che in Francia danno agli altrui scritti linguaggio più decente, il che chiamasi* Blanchir, *e ne fanno professione* (*anco in Italia ce n'è qualche esempio*), *potrebbersi dire* Acconciatori.

**ACCONCIATRICE**. *Verb. f. d'*ACCONCIARE. *Bocc. Amet.* 15. 144. (*C*) Ma la fortuna, acconciatrice de' piaceri, de' possenti più di lui (*del re*), fatica in queste cose. (*Qui metafor.*) [T.] *La voce non è qui usata in modo imitabile, ma potrebbesi meglio.*

**ACCONCIATURA**. *S. f. Da* ACCONCIARE. [T.] *Opera dell'acconciare.* = *Not. Malm.* 651. (*C*) Il quale accomodamento di capelli dicesi acconciatura. [Cam.] *Cecch. Figl. Prod.* 1. 1. Intorno a codesto tuo capo ci vuole ogni volta quattro ore di acconciatura. = *Borgh. Selv. Tertull.* 369. (*C*) Cacciate da un capo libero tutta questa servitù d'acconciature.

2. [T.] *In questi casi l'Effetto dell'opera e la Forma e l'Aspetto della cosa acconciata.* = *Ovid. Art. Am.* 59. (*C*) Prendete certi e determinati modi d'adornarvi del capo; non si conviene a tutte una medesima figura ed acconciatura. *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 295. Vi erano... femmine lavorate con somma grazia, alle quali egli di continuo si dilettò far pannicini sottili, acconciature di capo con trecce, e abbigliamenti per il dosso. *Magal. Lett. fam.* 2. 61. Piglia... da Paolo... quelle belle acconciature di testa. *Salvin. Iliad.* 521. Teti di vaga acconciatura. *Mem. Bell. Art.* 1. 92. Inventando più vaghi panneggiamenti, e più graziose acconciature di capelli nelle figure muliebri.

3. [T.] *Quindi anco le cose che servono ad acconciare.* = *Libr. Mott. P. N.* (*C*) Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cavò l'acconciatura di capo. La donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 21. Una bella ghirlanda di detti fiori sopra l'acconciatura le si posava. *Giambull. Appar.* 44. L'ultima, di giallo e pagonazzo vestita sopra bella acconciatura ninfale, si adornava di molti fiori. *Car. Long.* 27. La Cloe, scioltosi di capo il nastro dell'acconciatura... *Baldin. Art. Int.* 16. Nella parte di fuori era una Nunziata in figura intera con una vaga acconciatura di panni sopra il capo. [T.] *L'ultimo esempio dice più chiaro di tutti l'ornamento sovrapposto ai capelli acconciati. Ma le ghirlande da ballo delle contesse e gli spilloni delle contadine certo fan parte dell'acconciatura.*

4. **Perdere** *o* **Perdersi l'acconciatura** *o* **la lisciatura**, *si dice quando vien meno l'occasione di fare quello a che altri s'era preparato. Gell. Sport.* 5. 4. (*C*) Eimè, che e' si perderà l'acconciatura. *Dep. Dec.* 121. Per non si perdere, come noi sogliam dire, l'acconciatura. *Cecch. Servig. Prol.* Ma chi l'aveva imparata, non volle perdere l'acconciatura. [T.] *Par che corrisponda all'*Oleum et operam perdere.

5. *Preparazione. Sacch. Franc. Nov.* 1. 116. (*C*) Legati (*i porci*) prima l'uno e poi l'altro alle funi del pozzo, gli tirarono fuori: dell'acconciatura poi gli pagò quello che se ne venía.

6. *Accomodatura. Quad. Cont.* (*C*) Ne pagava a Branca pennajuolo per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne.

**ACCONCIME**. *S. m.* [T.] *Riattamento di stabili, ma più sovente di case che di poderi. Usasi più comunem. nel pl.* = *Vill. G.* 776. (*C*) Il Comune comperò Mangone da M. Andrea de' Bardi 7700 fiorini d'oro, scontandone 1700 che 'l Comune v'avea speso in acconcime. *Pandolf. Gov. fam.* 42. Tutto l'anno alla famiglia accagiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture... *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 244. Fu tenuto fra le persone intendenti bonissimo architetto, come mostrò in molte cose, che servirono per acconcimi di case. *E* 2. 200. (*M.*) Fece fare ancora Michelozzo l'acconcime della cappella dove s'ode la messa. *Buonarr. Fier.* 307. (*C*) Scorta ho in voi... In opra d'edificii intelligenza, E de' riti civili, E de' regii acconcimi amore e zelo. *Fag. Comm.* 5. 236. Nè meno vi possa (*nella casa*) fare o far fare acconcimi di sorta alcuna. *Pitt. B. Cron.* 39. (*C*) Spesi solo in murare e in acconcime di vigne e posticci. *Legg. Tosc.* 6. 90. Le dette strade saranno ridotte a buon termine, mediante detti acconcimi. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not Aggrandim.* 3. 119. Questi concernono principalmente la distribuzione delle Imposizioni, per gli acconcimi e risarcimenti de' Fiumi, e per i ripari delle Inondazioni. = *Michelin. Direz. Fium.* 145. (*C*) Questa sarebbe una spesa perpetua, e minor assai di quello che si spende in meno di dieci anni a far gli acconcimi ordinarii.

2. † *Condimento. Salvin. Batrac.* 519. (*C*) Nè ciò che de' mortali pel tinello Formano i cuochi, ornando le pignatte Con acconcimi varii e condimenti.

3. *E più in generale, Cosa che torni in acconcio. Grazz. Lez.* 9. (*C*) L'acqua annaffia la lattuga... lava i panni, la carne: fa la peverada, e mill'altri acconcimi.

**ACCONCIO**. *Agg. e Part. con uso d'aggettivo.* [T.] *Atto all'uso non senza eleganza.* Acconcio *ha più chiara l'idea dell'ordine;* Atto, *dell'efficacia. Cosa atta è appropriata; cosa acconcia è appropriata in modo gentile. Metro acconcio; cavallo atto al corso; sella acconcia al cavallo.* Atto *ha anche mal senso,* Acconcio *no, se non fosse ironia: anima adulatrice è atta a ogni viltà; gli ornamenti semplici sono più acconci a vera bellezza. Quand'anche* acconcio *non sottintenda idea d'eleganza, indica attitudine vie maggiore.*

*Di persona. Ornato, Abbigliato. Bocc. Decam.* 2. 318. (*C*) Ed ella vestita ed acconcia, uscì d'una camera. *Senec. Declam.* 143. Le donne si dilettano d'andare acconce e assettate per piacere a' loro mariti. *Tass. Op. Div.* 4. 342. Il ricrearsi per casa, l'andar acconcia.

*Fr. Giord. Pred.* 219. (*C*) Fanciulli... lisciati e acconci come pulcelle. *Medit. Alb. Cr.* 15. Lo sposo esce acconcio e ornato della camera sua. *Stor. Barl.* 11. Prendete quello vestire dello romito, e mettervelo indosso, e abbiate una molto bella ghirlanda, e mettetevela in capo; e così acconcio andate dinanzi al re. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 50. Giunse nella camera Dove era vostro padre acconcio in zazzera.

*E in senso aff. detto delle vesti. Borgh. Selv. Tertull.* 375. (*C*) Non fa d'uopo d'un abito sfoggiato, ben acconcio e dissoluto. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 15. I suoi calzari erano acconci nella maniera che all'abito convenia.

2. *E de' morti, in senso aff. al lat.* Compositus. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 329. (*C*) Trovò lo corpo di Maria, ch'era passata di questa vita, così appunto e assettato e acconcio le mani e' piedi come si sogliono acconciare i morti. *Giron. Cort. T.* 170. Dentro a così artificioso letto... giaceva una damigella acconcia ed ornata a meraviglia, che, già avea gran tempo, era di vita uscita.

3. † *Messo in ordine per fare checchessia. Leggend. Tob.* 15. (*C*) Deh! buon uomo,... dove se' acconcio di camminare. *Lenz. Diar.* 63. Se la famiglia non fosse stata così acconcia e così forte, avrebbono levato il rumore e rubato, che grande animo aveano di rubare la piazza. [T.] *Così* preparato *ha senso di* ornato, *come* acconcio *di* preparato.

4. *Fornito.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 4. Città piena di molti popoli e assai acconcia di fortezze da difendersi per battaglia.

5. † [Camp.] *E Murato, Eretto, e simili. Volg. Bibb. Deut.* 1. Le cittadi sono grandissime e di mura e di fortezze armate, acconce infino al cielo (*il testo:* Ad cœlum usque munitæ). [T.] *Così il lat.* ornare *valeva* munire.

6. [Val.] *E Collocato in matrimonio. Cellin. Vit.* 1. 38. Prese moglie il detto Cristofano in Firenze, ed ebbe figliuoli e figliuole; e, acconce tutte le sue figliuole, il restante si compartirono i figliuoli, di poi la morte di lor padre. [Cam.] *Gan. Op.* 2. 284. A chi l'avete voi maritata? — A Lionetto Catellini... — Voi l'avete acconcia molto bene.

7. [T.] *In mal senso. Di chi ha avuto un male per sua colpa o per altrui, e gliene rimangono i segni:* È bene acconcio.

8. *Proverb.* **Acconcio pel dì delle feste**, *Trattato in malo modo. V.* FESTA.

9. *Disposto.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 231. Il nostro comune non era acconcio di travagliarsi tra loro reali in opera di guerra. = *Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 115. (*C*) In tanta discordia erano venuti, che per nullo modo pareano acconci a concordia. *Folg. da S. Giming. Son.* 2. 184. Io sono acconcio a tutti suoi avvisi.

† *Fr. Bart. Sallust.* 257. Vide (*Mario*) sospesi

e acconci a lui gli animi del popolo (*cioè Disposti a favor di lui*).

*Car. Stracc. Prol.* (*C*) Gli occhi, gli orecchi e'l gusto degli uomini, sono sempre acconci a quel che porta l'uso presente.

[T.] *In senso non buono.* = *Bocc. Decam.* 3. 154. (*C*) La gente è più acconcia a credere il male, che il bene. *Nov. Ant. B.* 84. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia... ch'io sono nato di quella schiatta. *Giamb. Miser.* 145. L'anima è acconcia a pigliare tutto ciò che trova di diletto in questo mondo. *Cavalc. Specch. Pecc.* 49. Quelli della cittade tutti erano rei, ed acconci a fare ogni male. *Grazz. Gelos.* 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male.

10. *Idoneo. Fr. Bart. Amm. Ant.* 43. (*C*) Non solo negli ingegni vedemo, ma eziandio ne' corpi, le forze de' quali non sono tutte acconcie ad uno. *E* 41. Chi è acconcio a leggere, e chi a cantare, e chi ad altro bene. *Fr. Jac. Cess. Scacch.* 112. Al vicario del re cioè al rocco, s'appartiene d'avere uomini acconci a spiare le cittadi e luoghi contrari al re (*qui per simil.*). *Giamb. Intr. Virt.* 332. Sentendosi (*Maometto*) scalterito delle malizie del mondo, e con una bella favella, e bene acconcio a queste cose, piglioe questa fede e cominciolla a predicare. *Tass. Dial.* 3. 357. Dovrei servirvi, se ci fossi atto: ma voi non mi comandereste cosa alla quale io non fossi acconcio. *Chiabr. Rim.* 2. 418. Il Varchi era intelletto Acconcio a penetrar gli alti secreti Più chiusi di natura. [Camp.] *Alleg. Metam.* 11. Intendo gli uomini acconci a ricevere dottrina.

*E col* Di. *Fr. Giord. Pred.* 112. (*C*) E quanto più se' puro, più se' acconcio di ricevere Iddio in te. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 24. Nullo che pone mano all'aratro e guatasi dietro, è acconcio e degno d'aver lo regno di Dio.

11. [T.] *Siccome la disposizione è una specie di conformità, le due idee si congiungono, non com.* = *Alam. L. Colt.* 5. 200. (*C*) Volga divoto a Dio l'opre e la mente Il pietoso cultor, sian l'opre acconce Al suo santo voler. *Cavalc. Med. Cuor.* 171. E' davasi tanta maninconia, che male era acconcio con Dio. [T.] *Non s'acconciava al volere di lui.*

12. *E nel senso del* § 20 *di* Acconciare. *Malisp. St. Fior.* 17. (*C*) Quando i Fiesolani furono acconci co' Romani, fue mestiere che Catelina uscisse fuora con tutti i suoi seguaci di notte tempora della città di Fiesole.

13. *E nel senso del* § 27 *d'*Acconciare. *Ar. Fur.* 20. 75. (*C*) Ella nel porto o fuste o saettia Farà ordinar... Che i marinari vostri troveranno Acconcia a navigar.

14. *E nel senso del* § 51 *di* Acconciare. *Legg. Tosc.* 2. 66. (*C*) Infra quattro mesi tutte le poste e nomi acconci e descritti..., sieno mandati per debitori alle prestanze.

15. *E nel senso del* § 20 *di* Acconciare. *Grazz. Spirit.* 5. 2. (*C*) A quest'atto la cosa debbe esser mezza acconcia. *Car. Lett. fam.* 1. 154. Quanto al negozio del Bozzuto, il cardinal Maffeo mi dice aver la cosa per acconcia.

16. [T.] *Di congegno conveniente.* = *Stef. Marchionn. Istor.* 8. 171. (*C*) Diello (*il braccio*) di legno colorato ed acconcio per modo, che braccio vero significava sua apparenza. *Carlett. Viagg.* 2. 3. In tal modo (*le vele sono*) acconce, che quando vogliono ammainarle, si ripiegano come fa un ventaglio. *Bern. Orl.* 18. 10. Ed era il fuoco acconcio di maniera, Che dall'impeto acceso arde del vento.

17. [T.] *Quindi nel senso di Conveniente, e coll'*A *e assol.* [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 3. 21. Ed io per quella ti darò migliore vigna; o, se ti fosse più acconcio, darotti ariento in quel pregio che fia convenevole (*il testo:* Si commodius tibi putas). = *Cat. lib.* 2. 26. Non abbandonare la cosa che tu sai che t'è acconcia. *Cresc. Agr.* 9. 1. Le pecore per natura son quiete e acconce molto alla vita degli uomini. *Ovid. Pist.* 122. (*C*) Il vento era acconcio alli marinari, ma non a me amante. *Nard. St.* 2. 320. Trovandosi per questo la casa vacua e molto acconcia al suo disegno.

*Cresc. Agr.* 8. 8. (*C*) Formate egualmente con la gratitudine acconcia. *Ar. Fur.* 35. 74. Di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'elctta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta.

*Più determ. Di Tempo. Cresc. Agr.* 9. 2. (*C*) Il parto si faccia in acconcio tempo. *Bart. Dan. Ghian.* 69. La stagione non poteva correr più acconcia al desiderio.

*Di luogo. Cresc. Agr.* 8. 2. (*C*) Nel più acconcio e convenevol luogo. *E* 5. 97. Luogo acconcio da potersi adacquare. *Vegez.* 3. 9. È da considerare il luogo ove la battaglia si dee fare, se a noi, ovvero a' nemici è più acconcio. *Ovid. Magg.* 1. 78. Elegge i luoghi acconci a cacciare. *E* 137. Porti acconci alle navi. *Car. Eneid.* 479. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, e opportuni A spingersi... *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 3. E loco acconcio a sua dimora scorge. *Salvin. Inn. Omer.* 602. Ed or passeggia (*il Dio Pane*) per ripidi massi Su un'altissima cima sormontando, Che il bestiame a guardare acconcia sia. *Marchett. Lucr.* 175. Certo ed acconcio è per natura il luogo Ove cresca ogni cosa, ove dimori.

18. *Comodo, Agiato. Buonarr. Fier.* 54. 2. (*C*) Signor, ma questa gloria, a dire 'l vero, Basta al viver acconcio?

19. *Fig. Del discorso. Segner. Pred.* 490. (*C*) Parole... acconce ad indur pietà.

20. *Preparato a qualche uso. Grazz. Nov.* 3. 66. (*C*) Itosene (*Arrighetto*) allo speziale della Palla... ordinò di più composizioni una polvere... la quale era possente per ogni dramma che uomo ne pigliasse, farlo dormire un'ora...; ed acconcione per quattro ore, accordato lo speziale se ne tornava. (*Altri spiega Provvedutone, ma si può anco: Fattone preparare per quattr'ore.*)

21. [T.] *E per Convenientemente preparato.* = *Ar. Fur.* 15. 13. (*C*) La fata, poi che vide acconcio il tutto, Diede licenzia al duca di partire.

22. *Condito. Soder. Cult. Ort.* 293. (*C*) Mangiasi (*il sisembrio*) condito con olio, sale, ed aceto in insalata; ed ancora cotto, acconcio nel medesimo modo.

23. *Detto di frutte, e sim., vale Conservato con qualche ingrediente, e per lo più nell'aceto. Fag. Rim.* 4. 181. (*C*) Come ci fate voi di cose sconce? Se di San Biagio è questa qui la piazza, Dove sogliono star le cose acconce?

**Ulive, Lupini acconci,** *Purgati con ranno, e quindi metti nell'acqua salata o nell'acqua pura, che comunem. diconsi* Indolciti. (*M.*).

24. *Di bevande, nel senso del* § 56 *di* Acconciare. *Grazz. Lez.* 49. L'acqua cotta o cruda, o con zucchero o con mele acconcia, o con altra simile zanzeverata. *Red. Ditir.* 36. (*C*) Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che l'acqua acconcia Colma si sta. *E Cons.* 1. 121. Loderei l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 200. Se quest'acqua calda, che sì ingordamente per delizia beevano, fosse pura e schietta, ovvero acconcia e dolce. = *Pap. Cons. Med.* 1. 131. (*C*) Bevendo acqua di Nocera o pura... o acconcia con iscorza di qualche pomo odoroso. *Cocch. Cons. Med.* 2. 38. Acque acconce, o fredde o calde.

25. *Fig. Cas. Galat.* 2. 86. (*C*) Un valente uomo... soleva dire, che tutto quello che ha in sè soave sapore e acconcio, fu condito per mano della leggiadria e della avvenentezza. *Salvin. Casaub.* 183. È la poesia un discorso illustre... dichiarante la mente del dicente, per via di dizione breve, acconcia o indolcita, pesata.

26. [T.] *In senso di convenienza in quanto è bellezza.* = *But. Com. Inf. Proem.* (*C*) Con ciò sia cosa che in questa opera io intenda ad acconcia brevità. *Bocc. Decam.* 8. 293. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que'di Sofronia in un tempio fe' ragunare. *Cas. Galat.* 3. 358. Non dev'esser mia presente cura il trattar della natura de' vizii e delle virtù, ma solamente degli acconci e degli sconci modi, che noi l'uno coll'altro usiamo.

*Quasi avverb. Dav. Tac. Ann.* 1. 95. (*C*) Druso parlò molto acconcio al quetargli. [F.] *Così nella Perd. Eloq.* 26. I nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. = *Salvin. Inn. Omer.* 576. (*C*) Ben suona... Ed acconcio, e leggiadro, e dotto canta. [T.] *Oraz.* Resonarent triste.

ACCONCIO. *S. m. Da* ACCONCIARE. *Aff. a* Comptus. *Quindi il senso poco usato di Ciò che serve a adornare la persona. Giacomell. Carit.* 228. (*C*) Calliroe portò a Statira tutti gli abbigliamenti e l'acconcio reale.

2. [T.] † **Fare l'acconcio** *alle fanciulle che vanno a marito, per Fare corredo, corrisponde all'idea d'Ornamento, e a quella dell'occorrente in acconcio a tale o tale uso; e appartiene anch'esso alla Storia della lingua.* = *Ducange:* Acconcium dotis, supellex quæ in augmentum dotis novæ nuptæ a parentibus datur. *Gall. Trousseau, ab* It. *Acconcio.*

3. † *E con senso che pare aff. all'idea d'Apparecchio. Pallav. Ist. Conc.* 377. (*Mt.*) Il re de' Romani, lodando che il papa avesse prorogato il Concilio, perciocchè nè i vescovi di Spagna, nè quei di Francia erano in acconcio, domandò...

4. [T.] *In senso di Comodo o Vantaggio: non molto usitato.* = *Cavalc. Specc. Cr.* 11. (*C*) Chi se ne vuole andare, guardi pure al suo acconcio. *Ar. Len.* 1. 1. Verrà a suo acconcio e tornerà la giovane. Come andarvi e tornarne ogni dì è solita. [Val.] *Magal. Nov.* 1. Di me non ti dare alcun pensiero infin a tanto che tu non possa con tuo acconcio per me venire. = *Malisp. Stor. Fior.* 181. E questo riconciliamento fece il papa co' Greci, per acconcio del passaggio d'oltremare. [T.] *Qui può stare per Comodità, e anche per Conciliazione d'accordo secondo il* § 20.

*Bocc. Decam.* 8. 10. Il quale ella avvisò dover in parte essere grande acconcio del suo proponimento. *E Fiamm.* 215. In ciò mi seguiranno due acconci. *Vill. M.* 3. 188. Era promesso di sbandire le strade da Siena a Pisa per divieto d'ogni mercanzia; ma questo non osservarono i Sanesi, anzi correa il cammino dall'una città all'altra, in grande acconcio de' Pisani. *Sacch. Franch. Nov.* 1. 221. Ogni acconcio d'Uberto è mio. *Dav. Tac. Vit. Agr.* 2. 578. Posta l'Ibernia fra la Brittania e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'imperio. *Serdon. St. Genov.* 492. Fu di grande acconcio al popolo Genovese, che si fece triegua. [Cam.] *Gell. Op.* 388. Che maledette sieno le gran dote, e chi le trovò! che elleno danno l'un cento più sconcio a una casa quando ne hanno a uscire, che acconcio quando elle v'entrano. *E* 549. Il credere che v'abbia a essere drento (*dentro*) il fatto mio e l'acconcio de le cose tue.

† *E con locuzione quasi avverbiale:* **In acconcio de' fatti suoi,** *In suo pro. Bocc. Decam.* 1. 201. (*C*) Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *Varch. Stor.* 3. 235. (*Gh.*) Favellò diffusamente in acconcio de' fatti suoi.

5. † *Occorrenza, Faccenda. Alam. L. Colt.* 2. 60. (*C*) Negli acconci suoi di punto in punto, Per la pia famigliuola il prende (*il frumento*) in uso. *Car. Lett. fam.* 1. 59. Mi sono stato ancora laggiù parecchi giorni per fare qualche mio acconcio. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 63. (*Gh.*) Un cittadino... aveva compero da un povero giovane suo vicino in villa un poderetto che molto gli accomodava a certi suoi acconci.

6. *Opportunità di tempo, o di luogo. Fr. Bart. Sallust. Catil.* 43. 71. (*Gh.*) Guardava (*Catilina*) di non dare alli nimici luogo nè acconcio a combattere. (*Il lat.* Hostibus occasionem pugnandi non dare.) *Salv. Avvert.* 1. 265. (*C*) Più lungo investigamento... a questa materia è richiesto; e forse altri trattati sì ce ne presteranno in altri tempi l'acconcio più opportuno. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 1. Quindi il Soave piglia acconcio di fare un lunga disgressione intorno...

7. *Quindi i modi:* **Cadere, Essere, Riuscire, Tornare, Venire in acconcio,** *che tutti significano Opportunità comoda e vantaggiosa. Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 20. (*C*) Per essere (*la chiesetta*) fuor di mano e solitaria, riusciva meglio in acconcio della sua divozione. *Rucell. Or. Sagg. Dial.* 98. Pretendono (*i tiranni*), non che il giusto e l'ingiusto, ma l'impossibile altresì, ove torni loro in acconcio. [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Cor.* 1. 16. Ma certo non fue sua volontà di venire ora; ma verrae elli quando li verrae in agio ed in acconcio. (*Il lat.* Cum ei vacuum fuerit.) = *Montecucc. Op.* 1. 216. (*C*) Sotterra vengono in acconcio fossi, cunette, mine.

*E segnatam. del discorso. Dat. Vegl.* 3. 114. (*C*) Ciò tornerebbe anche molto in acconcio per quegli atomi di Democrito, tanto accreditati in questo secolo. *Salv. Avvert.* 2. 29. Torna in acconcio di trasportare innanzi il ragionamento. *Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 20. Della sua purità ci verrà meglio in acconcio di ragionare più avanti. *Salvin. Disc.* 1. 60. Quanto bene cade in acconcio quel che disse Seneca. *Segner. Pred.* 495. Mi caderebbe questa mattina in acconcio di sostenere nella seconda parte un' insigne causa. *Papin. Burg.* 28. (*Gh.*) Mi cade in acconcio di fare una piccola digressione. *Pap. Um. e Secc.* 145. E qui cade molto in acconcio alle cagioni altrove da me apportate,... aggiugnere un'altra cagione molto essenziale. [T.] Cadere *accenna non solo all'accidentale dell'opportunità, ma anco al venire esatto e per l'appunto;* Venire, *all'offrirsene quasi spontaneo;* Tornare, *l'idea di regolarità e d'ordine che ubbidisce a leggi, il cui avveramento ritorna nella serie de' fatti o de' concetti.*

8. [T.] *Ha senso di Accomodamento, perchè in questo le opinioni e i negozi si compongono: dalla quale concordia risulta la bellezza dell'ordine.* [Val.] *Lett. Feder. II ad Aless. Corazz.* 52. Quando lo die dell'acconcio fatto pensò vie del nostro distruggimento, consilliandoci molto caldamente che noi dovessimo tornare in Italia con sola la nostra famiglia. = *Borg. V. Disc.* 2. 328. (*C*) Seguì dunque per mezzo del pontefice l'acconcio; ed il Borgognone... se n'andò con Dio.

9. *E in proverb.* **Muovi lite, acconcio non ti falla; *Comincia la lite, e non ti mancherà accordo. Sacch. Franc. Nov.* 2. 85. Ciascuno si mette a domandare quello che non dee, e... dicono: io non posso altro che acquistare... E l'altro dice: muovi lite, acconcio non ti falla. *E Dep. Dec.* 3. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla.

10. *Riattamento; più propr. Acconcime.* [Tav.] *Vill. G.* 6. 26. E alla sua signoria (*di Rubaconte da Mandello*) si lastricarono tutte le vie di Firenze, che prima ce n'avea poche di lastricate, se non in certi singolari luoghi, e maestre strade lastricate di mattoni; per lo quale acconcio e lavorio la cittade di Firenze divenne più netta e più bella e più sana. = *Cell. Benv. Vit.* 2. 167. (*C*) Fatto ch'io ebbi tutti gli acconci della casa e della bottega, accomodatissimi a poter servire...

11. *Ornamento. Soder. Agric.* 189. (*C*) Faranno eziandio (*le statue*) graziosissimo acconcio attorno alle fonti. *E Colt. Ort.* 163. In tutti i modi (*la lentaggine*) fa buono acconcio, e bella sempre perpetua verdura.

12. *Del discorso. Convenevolezza. Salv. Avvert.* 1. 141. (*C*) Altre (*cagioni*) ce ne sono oltr'a quella, si come l'acconcio, l'autorità ed il rispetto dell'artificio. L'acconcio, perchè i poeti si scelgono certe voci, così anche certi modi...

13. † [T.] *E del disporre in modo conveniente le cose private e le pubbliche.* = *Sat. Brun. Cic. Oraz.* 19. (*C*) Acciocchè quella briga e discordia paja che sia stata per una disavventura, e la concordia e la pace di quella, e l'acconcio della città, si trovi e paja fatto per tuo consiglio. *Stef. Marchionn. Istor.* 7. 120. Silvestro Bivigliani... per acconcio del fatto era ito in palagio de' priori. *Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 255. (*M.*) Tornò a Pesaro, là dove era la sua dimora, per dare acconcio alle cose familiari sue.

ACCONCISSIMAMENTE. *Superl. di* ACCONCIAMENTE. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Vestirsi acconcissimamente. *Fr. Giord. Pred. R.* La colonna... era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza.

ACCONCISSIMO. *Superl. di* ACCONCIO.

2. *Fig. Del discorso. Salvin. Annot. Fier.* 523. (*C*) Molto acconcissimo. *E Pros. Tosc.* 2. 49. Commendai il verso sciolto, come acconcissimo alle traduzioni. *Mann. Lez. Tosc.* 207. Il divino Dante ed all'Inferno ed al Purgatorio ed al Paradiso della sua magnificentissima Commedia, con monosillabe diede acconcissimo cominciamento.

3. [T.] *E in senso di Convenienza, in quanto è moralità.* = *Val. Mass.* 32. (*C*) Fu (*Manio Curio*) acconcissima regola della temperanza Romana.

† ACCONCLUDERE. *V. a. Riferire, Toccare, Inchiudere nel discorso. Mac. Vit. S. Cat. Legg. abbrev.* (*C*) Adunque per questa e molt'altre cose, che si potrebbero acconcludere, degnamente ogni persona si deve inducere... [T.] *Forse:* Aggiungere alla conclusione.

† ACCONDENSARE. *V. a.* [T.] *Condensare verso un punto. Usasi anche in forma di N. pass.*

† ACCONDENSATO. *Part. pass. Da* ACCONDENSARE. *Soder. Agric.* 19. Ancorchè più deboli segni se ne abbiano, che nella luna accondensati si conosceranno, come quando un cerchio rosso purpureo attorno si sta.

ACCONDISCENDERE. [T.] *V. neutr. Condiscendere. L'usa non solo l'Algarotti, ma in Tosc. vive, e denota condiscendenza più spontanea: nè ha i sensi di* Condiscendere, *meramente intellettuali o di mera apparenza, nè tutti i derivati di quello.* [T.] Accondiscendere alle voglie de' deboli, non sempre condiscendenza generosa, quand'anco non sia paura.

ACCONDISCESO. [T.] *Notasi non come partic. propriamente, ma come forma che può qualche rara volta cadere nel passato del verbo. Se* condiscendere *potrebbe portare anco l'*essere, accondiscendere *pare soffra meno l'*avere. [T.] In un accordo, più stimabili sono coloro che hanno accondisceso facendo alcun sacrifizio delle proprie cose.

ACCONFARE. [T.] *Neutr. pass. Confarsi. Diz. di Mantova ne reca un esempio del Guarini, e vive, e può denotare confacevolezza più intera, più gradita o più utile.* [T.] Studii che si acconfanno al suo gusto. Educazione che si acconfà alla natura.

† ACCONGREGARE. [T.] *V.* ACCONGREGATO.

† ACCONGREGATO. [T.] *Congregato, nei Dial. S. Greg.* 4. 35, (*se là lezione è retta*) *vale traslatam. Unito e ragguagliato.*

ACCONIGLIARE. *V. n.* (Mar.) *Termine di galera, e significava Levare i remi dall'acqua, e farli rientrare per circa una metà della loro lunghezza nel senso trasversale della galera tutti orizzontali e paralleli.* Tessere i remi *aveva lo stesso significato. Lib. Maritt. mil.* (*C*) Acconigliare è quando si tirano i remi nella galea, e si appoggiano ai posticci per lo traverso della galea. Si dice anche Intrecciare e Tessere i remi.

[T.] *Il coniglio si rintana in bucherattole ch'egli scava sotterra; e nell'acconigliare avvien quasi che i remi si rintanino nelle loro bucherattole o caviglie.*

2. [Finc.] Acconiglia! *Termine di galera: comando alla ciurma di acconigliare i remi.*

† ACCONOSCERE. [T.] *V. a. Conoscere. Nella St. Barl. cit. dal Diz. Mant.* Farotti acconoscere, *come* far assapere. Adcognosco *in Petronio.*

† ACCONSENTENTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCONSENTIRE. *Cic. Tusc. volg.* 10.

ACCONSENTIMENTO. [T.] *Sost. m. verb. Da* ACCONSENTIRE. *Pass. Specch. Penit. prol.* (*C*) Furono preservati da spezial grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Dell'acconsentimento dell'uomo agli altrui o a' proprii pensieri. Cic. Tusc. volg.* 9.

*Vallisn. Op.* 2. 490. Ognun vede per comune acconsentimento... essere utile il caldo, nocivo il freddo.

[T.] *Acconsentimento espresso, tacito, scritto. Più o meno volontario. Acconsentimento di lode, e anche di biasimo.*

[T.] *Acconsentimento mutuo, unanime, pieno. Di comune acconsentimento. Cosa fatta di suo acconsentimento.*

[T.] *Anco pl.* Gli acconsentimenti interiori dell'anima al male.

2. *Dell'acconsentire di corpo a corpo ne' movimenti. Carlett. Viagg.* 1. 25.

ACCONSENTIRE. [T.] *V. neutr. Dare consenso, e significarlo negli atti di fuori. Macch. Stor.* 1. 54. (*C*) Il popolo di Roma supplicò (*a Innocenzo VII*) che dovesse rendergli le fortezze, e restituirgli la sua libertà; a che il papa non volle acconsentire. *Liv. Dec. volg.* 1. 34. Quando i padri sentirono la volontà del popolo, elli si pensarono d'acconsentire spontaneamente a quello che loro conveniva accordare. [T.] *Giambull.* 187. Acconsentì alla deliberazione de' Signori (*che lo elessero re de' Germani*). *Vill. G.* 225. Acconsentì e diede ajuto e favore al trattato. *Belc. Feo Prat. Spirit. volg.* 3. 189. Li frati non gli acconsentissono. *Varch. Stor.* 559. La cittadinanza non acconsentì a questa volontà dell'imperadore. *Borghin. Selv. Tertull. volg.* 211. Tu hai solennemente giurato col semplice acconsentire a questo contratto. *Fag. Rim.* 1. 231. Allorchè al laccio acconsentisti, un freno Ti fu posto all'arbitrio. *Vallisn. Op.* 2. 501. Acconsentirono di buona voglia. *Machiav. Stor.* 1. 31. Dovesse acconsentire che qualunque suo soggetto potesse, volendo, appellare a Roma.

*Assol. Leopard. Gir. Cap. piac.* 59. (*C*) Una fanciulla, nel dir dell'anello Interrogata, non acconsentì. [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Del nostro partire, io acconsento.

*A modo d'impers. Stef. Marchionn. Istor.* 6. 210. (*C*) Fu loro acconsentito, ed onorati grandemente.

*Acconsentesi anche col silenzio; onde il prov.* Chi tace acconsente. *Fag. Comm.* 5. 388. (*C*) *E Prov. Tosc.* 266. *corregge:* Chi tace acconsente, e chi non parla non dice niente.

[T.] *Si può acconsentire col fatto senza parola, con lo scritto, col grido, col cenno. Buonarr. F. Medagl. Ant.* 224. Con una mano al pari della spalla, e voltata al petto coll'indice abbassato, che è gesto d'acconsentire e di condiscendenza alle suppliche.

*Si può acconsentire a cosa sgradita per necessità o per generosità. In questo caso si può anco acconsentire e non approvare. Acconsentesi non solo ai sentimenti e alle opinioni, ma alle parole e opere altrui.*

2. *Acconsente lo spirito a' suoi proprii pensieri, o alle parole altrui, compiacendovisi con atto deliberato senza significare l'acconsentimento. Dant. Rim.* 18. (*C*) L'animo acconsente. *Alam. L. Gir.* 6. 47. L'anima immortale Al fragil senso suo non acconsente. *Segner. Crist. instr.* 2. 144. Guardatevi d'acconsentire alla prima (*iniquità*). E notate bene quella parola acconsentire, per intendere, che quando mai per gran disgrazia cadeste in mano di questo nimico, almeno non vi accordiate con esso loro.

3. *Att. Della cosa che acconsentendo concedesi. S. Ag. C. D. volg.* 1. 56. (*C*) Ostinatissima pertinacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono. *Vill. G.* 4. 191. La qual cosa per (*da*) lo popolo non si acconsentia. *Stef. Marchion. Istor.* 7. 71. Di che trattando col duca, questo non fu per lui mai acconsentito. *Nerl. Comment.* 213. Acconsentire ad uno infermo, che abbruciasse di febbre ardentissima, il bagnarsi nell'acqua fresca per rinfrescarsi. *Alam. L. Gir.* 4. 31. Pregar vorrei che la faceste mia (*la donzella*): E se non la voleste acconsentire, Pria che lassarla a voi, combatter voglio.

*Bocc. Decam.* 4. 156. (*C*) Dov'ella a'suoi piaceri acconsentir si volesse. *E* 7. 218. *Assol.* Mi si acconsentisse.

4. *Fig.* [T.] La natura non acconsente a' piaceri smoderati senza poi adoprare la pena e il rimedio del dolore.

5. *Trasl. di corpo che cede a impressione o a movimento. Guicc. Stor.* 4. 163. (*C*) Il terreno... per essere paludoso, non teneva ferma l'artiglieria; e acconsentendo ogni volta che la tirava, i colpi battevano troppo alti. *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 371. Una quasi cartilagine, e così molle e flessibile... che percotendo... non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1. 45. Con un ferro si va calcando l'intonaco della calcina, la quale per essere fresca acconsente alla carta, e così ne rimane segnata. *E* 413. Guanciali di cuojo pieni di piuma, o di bambagia, o d'altra cosa simile, che acconsentisse e fusse morbida. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 512. Coprivano le mura di schiavine, o di materie che acconsentissero. *Targ. Alimurg.* 88. Vi si fecero fuochi continui in più luoghi, e vi si scaricarono de'mastii e mai non acconsentì il diaccio. *Carlett. Viagg.* 1. 24. Essendo la nostra nave carica leggeri, acconsentì in tal modo all'urto dell'altra nave... che parve si volesse rovesciare.

*E anco di movimenti che s'accordano insieme. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 486. (*C*) Lo scorrere della corda, e l'acconsentire alla traente forza.

6. *Nel senso inverso.* Far acconsentire *dicesi nel pr. e nel trasl.* Colpo che acconsente, *Che fa nel corpo l'impressione voluta.* Ragioni che acconsentono, *Che fanno lo spirito altrui acconsentire al nostro* (*perchè ne'moti e de' corpi e degli spiriti è armonia e reciprocazione, e nessuno è meramente passivo*).

7. † *In Vill. Giov.* 849. Acconsenziendo, *nella forma del gerundio, come Dante,* Obbediendo.

ACCONSENTITISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCONSENTITO. *E segnatam. se trattasi di cosa sinceramente acconsentita, e da molti.* [T.] Lode acconsentitissima. (Consentito *soffrirebbe meno il superl.*)

ACCONSENTITO. [T.] *Part. pass. di* ACCONSENTIRE. [T.] Opinione da molti acconsentita.

[T.] *Assol. Dice il consentimento di molti.* Lode acconsentita.

2. *Di acconsentimento che approva un fatto o una serie di fatti.* [T.] Dominio acconsentito (*riconosciuto da popoli in modo espresso o tacito*). Autorità acconsentita.

ACCONSENTITO. [T.] *A modo d'avv. Quasi consentitamente. Di certi movimenti, fatti d'accordo e alla pari.* ([T.] *Tirare acconsentito, una tela, o altro, quando due o più la tengono da due o più parti, e la tirano si che si spieghi e spiani per tutto ugualmente.*)

[T.] *Anco d'ingegni meccanici, dove non ha luogo mano d'uomo, potrebbesi dire, che* tirano, muovono acconsentito.

ACCONSENZIENTE. [T.] *Part. pres. Da* ACCONSENTIRE. *Fr. Guitt. Lett.* 45. (*C*) Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 61. Era acconsenziente a questa morte. *Fr. Giord. Pred. R. Senec. Declam. volg.* 207. Chi fosse stato acconsenziente con lei a velenare (*avvelenare*) il fanciullo. *Malisp. Stor. Fior.* 64. Quelli che furono acconsenzienti delle dette cose, punì gravemente. *Cap. Ner. Comment.* 39. Si dubitò che Galeotto non fusse

2. [T.] *De' segni dell'acconsentire.* Voce, grido, sguardo acconsenziente.

[T.] *Nelle cose morali e criminali segnatam. denota l'atto deliberato che costituisce la reità; del quale atto la dimostrazione con segni esteriori prova essa reità e l'aggrava.*

3. *Mirac. Madonn. L.* 56. (*C*) Fu molto acconsenziente e ubbidiente alle tentazioni.

4. [T.] *Fig.* Moti acconsenzienti de' corpi, *Che s'accordano e congegnano insieme.*

[T.] *Formola giuridica:* Presente e acconsenziente.

† **ACCONTAMENTO.** *S. m. Da* ACCONTARE. *Accontanza, Abboccamento, L'incontrarsi, L'accompagnarsi con alcuno. Giron. Cort. volg.* 1. 181. (*C*) Questo fu il primo accontamento che fu fra Febus e la bella Noromberlanda. *Ozan. Intellig.* 404. Et sonvi tutt'i begli accontamenti Che facevan le donne e i cavalieri (*della Tavola Rotonda*).

2. † *Notizia, Contezza. Cinquin. Nat. Rim.* 469. Aldendo (*udendo*) dire l'altero valore, Che 'n vostro core regna a compimento, Distringemi d'averne accontamento Per dicimento o per altro labore (*per relazione o altro mezzo*).

† **ACCONTANZA.** *S. f. L'accontarsi, Famigliarità, Dimestichezza, ed anche Atto amichevole in accostarsi ad alcuno. Nan. Voc. e Man.* 205. *Accontanza è dal provenzale* **Accoindanza.** *Il Roquefort* **Accointage, Accointance,** *Familiarité, Commerce, Société, Compagnie, Bon accueil.*

*Siccome* Conoscenza *dicesi anche la famigliarità quasi amichevole, l'intrinsichezza (giacchè non ben si conosce chi non si è ben provato nel consorzio della vita; e chi non ben si conosce bene non si ama; onde in altro rispetto* Conoscere *aveva senso di Commercio corporeo), così in antico* Accontanza.

*Benciv. Esp. Patern. volg.* 30. (*C*) Di questa accontanza e di questa dimestichezza che ha la santa anima, comincia ella ad avere di Dio un santo orgoglio. (*Qui nel senso spirituale.*)

2. *Trasl. Bacciar. Rim.* 1. 412. Se doloroso a voler nuovo dire Lo dispiacere che meco ha accontanza (*che mi è familiare*), Non alcun delmi (*me lo deve*) tornare a fallanza.

3. *Riferiscesi ai modi ed al porgere. Lat. Brun. Tesorett.* 231. E innanzi lui andai, E feci mio saluto, E fui ben ricevuto, Ond'io presi baldanza, E con dolce accontanza Lo domandai del nome, E chi egli era...

[T.] *Siccome* Famigliarità *dice e la consuetudine e la confidenza, e le esteriori maniere che ne conseguono; così* Accontanza, *che nel proprio significa Conoscenza e Colloquio più o meno intimo, vale qui le maniere.*

† **ACCONTARE.** *N. pass. Abboccarsi, Accozzarsi, Accompagnarsi. Nann. Voc. e Man.* 205. *Dice esser il vero senso quello dato dal Roquefort:* **Accointer,** *Se familiariser avec quelqu'un, Le voir souvent, Entrer en liaison, Faire société.* [T.] Quasi Adcognitare.

2. [T.] *Abboccarsi a un fine per conoscere l'altrui volontà o dare a conoscere la propria.* = *Bocc. Decam.* 2. 316. (*C*) La seguente mattina messer Riccardo veggendo Paganino, con lui si accontò, e fece in poco d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *Vill. G.* 934. Accontandosi Sergio con un giudeo simile rinnegato di sua legge, famigliare di Maometto, molto savio e sagace. *E* 7. 124. Lo scolaro, trovato modo, s'accontò con la fante di lei, ed il suo amor le scoperse.

3. *Nel signif. d'Intendersi, Prendere i concerti. Buonarr. Lez.* 2. 3. 94. (*C*) Uscì fuori, e co' Franzesi si accontò per andare ad oste sopra Chiusi. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. Poichè nol puotêr fare, con lui **s'accontarono,** cercando nuove speranze. *Bocc. Decam.* 6. 44. Essendosi accontato coll'oste suo, gli disse...

4. *Fig. Introd. Virt.* 262. Poscia che la Filosofia ne ebbe insegnata la via onde si poteva andare alle Virtudi, e insegnata la casa dove mi poteva con loro accontare, disse...

5. *Att.* **Accontare alcuno,** *per Far conoscenza d'alcuno, Prender dimestichezza con esso. Bocc. Decam.* 8. 170. (*C*) Tra gli altri uomini valorosi e da molto che io accontai mai, egli è per certo un de' più.

† **ACCONTARE.** *V. a. Narrare, Raccontare. Aligh. Jac. Dottr.* 3. 123. (*C*) Per noi s'intende gloria Nell'eterna memoria, La qual di tanto bene Perfezïon contiene, Che ciò che se ne acconta Del mille un non si conta. *Pallav. Prefaz. Crist.* 245. E nondimeno tenui son questi tormenti a paragone di quello che appresso acconteremo.

2. *Neut. Informare, Ragguagliare, Dare contezza. Bemb. Lett.* 4. 265. (*C*) Egli, il quale meco è stato molte settimane, v'acconterà di tutto quello che io non potessi commettere a questa lettera.

3. *Att. Annoverare, Contare. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 208. (*C*) Nientedimeno per la malignità de' costumi loro essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 109. I cataloghi pubblici del Concilio accontano il Lainez fra' generali che v'intervennero.

*E N. pass. Baldell. Filostr. volg.* 608. (*C*) Se voi dunque, discorrendo i ricchi e i poveri, parimente mi domanderete in quali di loro io m'acconti, fuor d'ogni dubbio mi annovererò tra i ricchissimi.

4. † **Accontare uno con un altro** *o* **ad un altro,** *per Far fare ad alcuno confidenza con un altro, Accompagnarlo con esso. Giamb. Introd. Virt.* 261. (*C*) Io dissi: pregoti che ne insegni andare a queste Virtue, e che mi accompagni con loro... Ed ella disse: figliuol mio, non fa bisogno, che io t'insegni andare alle Virtudi, nè che io t'acconti a loro. (*Qui fig.*)

† **ACCONTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCONTARE. *Venuto ad abboccamento, Fatto famigliare o compagno, Posto d'accordo. Bocc. Decam.* 6. 175. (*C*) Accontatosi per quel modo che più onesto gli parve. *E* 6. 244. Essendosi accontato coll'oste suo, gli disse che volontier per servidor d'un signore dabbene... starebbe. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 131. Larenzia... riscontrò un ricco non ammogliato... col quale accontatasi, operò di maniera, che lui vivente signoreggiò la casa sua. *Bart. Dan. Giapp.* 14. 69. Con un nocchiero cinese accontatosi... s'avviò da Manila al Giappone. *E Cin.* 15. 275. Accontatisi col padrone... tanti furono gli schiamazzi...

2. *Fig. Giron. Cort. volg. T.* 161. (*C*) Ben ti potrai tener per astuto, se costei non ti ci coglie: che vi debbo dire, inganno e frodo sono accontati insieme.

**ACCONTENTARE.** [T.] *V. a. Contentare. Il Diz. Mant. ne reca un es. Usa più specialm. del Contentare altrui con miglior voglia e più pienamente. V. S. Tos. c.* 7. Io ti prego che tu m'accontenti di questo; la quale è piccola cosa, fammi, figliuol mio, questa grazia.

† **ACCONTENTARSI.** [T.] *Bott. lett. pitt.* 1. 550. (*Mt.*)

† **ACCONTO.** *S. m. Noto, Amico, Famigliare.* [Val.] *Brun. Latin. Tesorett.* 155. E 'n questa beninanza Se n'andò a Leanza, E lei si fece acconto.

2. *Confidente, o piuttosto quel che oggi dicesi Corrispondente. Vill. G.* 841. (*C*) Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze, mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *E* 860. Uno messer Nicola Ungaro... il disse a nostro fratello, suo grande acconto a Napoli, per la forma per noi iscritta di sopra.

**ACCONTO.** *S. m. Parte del debito che si paga per farsela poi far buona nel saldo del conto.*

2. *Laonde* In **acconto** *o* Per **acconto,** *posto avverb. co' verbi Dare, Ricevere e simili, vale Dare, Ricevere danari, per farseli poi far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto.*

[M.F.] *Segn. Aless. Lett.* 55. Furono a questo appaltatore della carta pagati ducati 100 per acconto dell'Accademia.

[V-i.] *Lorenzo Magalotti disse:* Per a conto di mio debito.

[T.] **Acconto.** *Composto, come* Addio, *e sim.* Dare, Ricevere, Pagare un acconto. *Ma non così bene* In acconto, *giacchè senza la doppia prep. può dirsi* Dare a conto.

† **ACCONTRARE.** *V. att. Incontrare. Fr. Guitt. Rim.* 2. 101. (*C*) Mercè di lei... Ver cui bastarda fue Sarna Subilia, Per cui tutto mio ben d'essa m'accontra.

**ACCONTRARE.** [T.] *N. pass. Rincontrarsi.* [T.] *Lanfranco poeta del sec.* XII. *Archiv. Stor. nuov. ser. disp.* 2. 161.

† **ACCONVENIRE.** [T.] *V. n. Col* Si. *Convenire.* [T.] *Rim. e Prov. del buon sec.* Pianto. *Cap.* 7. *terz.* 15. *sec. lez. cap.* 1. Oimè che ben mi s'acconviene il nome! [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 2. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 235. *Borgh. R. Rip.* 46. *Guitt. Lett.* 4. 205. (*C*) *Bemb. asol.* 69. *Borgh. Raff. Don. cost.* 29. *tergo* (*Gh.*)

† **ACCOPITÀ.** *S. f.* (Farm. Ant.) [Camp.] *Pianta medicinale, che prescrivevasi per cura di nervi lacerati. Din. Din. Mascal. V.* 19. E similmente togli foglie di accopita secche all'ombra, e fanne polvere.

**ACCOPPARE.** *V. a. Da* COPPA. *Parte di dietro del capo.* [T.] *Dar sulla coppa in modo da uccidere. Voce dell'uso famil., in dial. germ.* Cop, *Capo, e gli It.* Co. = *Lipp. Malm.* 11. 10. (*C*) Io ti so dir, ch'al primo ch'egli accoppa, Tutta l'armata ha irsene in sbaraglio.

2. *Uccidere per qualunque maniera. Fag. Rim.* 3. (*C*) Oh, con un'archibusata Lì fu accoppato il caporal Menghino.

[T.] *Minaccia scherzosa, talvolta a mo' di carezza:* T'accoppo.

3. *N. pass.* [Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 3. 232. Dove raccontano che si accoppasse un canc ingannato da certi scalini e dal piano.

**ACCOPPARE.** *V. a. Dal sost.* COPPO *per Tegolo. Coprire di coppi.*

**ACCOPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCOPPARE.

2. *Per celia. Malat. Spir. par.* 3. *sez.* 1. *son.* 20. *p.* 294. *ediz. di Firenze alla Passione,* 1683. (*Gh.*) Non ho superbia, e a tutti vo'star sopra (*è il tetto della casa che parla*); E bench'io sia scoperto da lontano, Non mi curo però che alcun mi scopra (*cioè mi guasti*), Perchè accoppato (*coperto di coppi*) essendo, io mi risano, E servo per bucato a chi m'adopra, Ma piango forte quando il tempo è strano.

**ACCOPPIABILE.** *Agg. com. Da* ACCOPPIARE. *Che può accoppiarsi, Atto ad essere accoppiato nel pr.* [T.] Animali della medesima razza, ma non bene accoppiabili insieme.

*Tass. Op. div.* 3. 2. (*C*) Molte fiate (*l'anima*) accoppia insieme e compone cose che per natura non sono accoppiabili.

**ACCOPPIAMENTO.** *S. m. Da* ACCOPPIARE. *L'accoppiare, Accompagnamento, Unione, Combinazione.*

2. *Unione delle persone.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 391. Se per esempio è modesto, inviterà modesti, se litterato litterati, se già fu uomo d'autorità, chiamerà (*al convito*) quelli che di presente hanno autorità, cercando in certo modo d'essere cagione di lor piacevole e grazioso accoppiamento. = *Tass. Lett.* 5. 348. (*C*) Questo accoppiamento di due persone diversamente necessarie ad un'impresa.

3. *Fig. Per estensione.* Nè vergognerassi (*il mio ragionamento*) di congiungere le Grazie con le Muse, vaghissimo accoppiamento.

4. *L'unione coniugale. Sasset. Lett.* 4. 3. 221. (*C*) Vedendo in queste parti quanto le mogli stieno mal volentieri senza 'l marito, o quanto male elle sopportino di averlo di legno o di pietra, che tanto monta com'è di 57 anni, io non vi esorto a far sì laido accoppiamento. *Cocch. Matrim.* 64. Il vostro fu un accoppiamento fatto dalla prudenza e dal contento comune. [Cam.] Legò (*Alessandro*) col forte nodo di maritaggio cento donzelle persiane a cento giovani macedoni e greci, ed egli coronato cantava l'imeneo, ed essendo... condusse a fine tale accoppiamento.

5. *Parlandosi degli animali intendesi della loro unione sotto lo stesso giogo.*

6. *Del loro accoppiarsi per la generazione. Lastr. Agric.* 2. 148. (*C*) Si separano i montoni dalla vista delle pecore, e s'impedisce loro l'accoppiamento, con attaccare ai medesimi un grembiale o simile sotto il ventre. *Vallisn. Op.* 1. 164. Benchè questi due diligentissimi scrittori credano che vi sia il maschio e la femmina, e che il loro accoppiamento si faccia allora quando sono ancor piccoli.

7. *Delle cose. Segner. Mann. Nov.* 4. 4. (*C*) Credi tu che in tale accoppiamento di cose egli non patisse di modo che si conoscesse per se stesso uomo fragile come gli altri? *Bellin. Bucch.* 142. E venía innanzi a ogn'altro accoppiamento Il Gange d'oro e il Paraguai d'argento. *Galil. Macch. Sol.* 2. 100. Nelle parti di mezzo (*del disco solare*) si scorgono grandissime mutazioni di accrescimento, di diminuzione, e di accoppiamento e di separazione tra esse macchie. *Lastr. Agric.* 1. 74. Quei pochi principii che si sono detti fin qui circa l'accoppiamento di due diverse terre, si possono...

8. *Riferito ai colori. Borgh. V. Disc.* 2. 39. (*C*) Cercandosi nell'accoppiamento e mescolanza di essi (*chiari e scuri*)... una dicevole vaghezza. *Carlett. Viagg.* 2. 254. Tale accoppiamento e mescolamento di sangue rende la loro carne e pelagione alquanto bruna.

9. (Archit.) **Accoppiamento di colonne.** *L'essere le colonne poste a due a due, ovvero Il porle a due a due. Miliz. Diz.* [M.F.] L'accoppiamento delle colonne è un'invenzione moderna.

10. *Detto delle cose pertinenti al raziocinio. Magal. Sag. Nat. esp. Pr.* (*C*) Adattando egli impropriamente le cagioni agli effetti, forma in se medesimo dell'accoppiamento loro una falsa scienza.

11. *E delle cose morali. Rucell. Or. Lett. Cic. volg.* 113. (*C*) Pensò (*Platone*) questo accoppiamento di podestà e sapienza poter arrecare la totale salute al buon governo della città. *Dat. Oraz.* 29. Maraviglioso ben si fu in esso l'accoppiamento della sagacità con la candidezza dell'animo. *Tass. Dial.* 3. 46. L'altra (*definizione*) pare fatta per accoppiamento di due generi, virtù ed orrevolezza.

[Cam.] *Salv. Disc.* 2. 246. Gli affetti umani e i naturali moti ed accidenti (*Omero*) ritrasse naturalmente con quello sì difficile accoppiamento di semplicità e di grandezza, di naturalezza e di forza.

12. *Del congiungersi insieme delle parole. Tass. Op. Div.* 4. 93. (*C*) L'elocuzione altro non è che un accoppiamento di parole. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 16. Quanti accoppiamenti di parole suonano una cosa, ovvero congiunte con un sinonimo non son più desse?

13. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi* Biella di accoppiamento, *quel tirante che unisce i bottoni di due ruote accoppiate, in modo che il moto rotatorio di un bottone sia sempre trasmesso simultaneamente all'altro.*

14. (Chim.) [Sel.] *Modo di combinazione chimica, per la quale due o più corpi composti sono congiunti insieme in tal maniera da formare una coppia che procede come un tutto solo, senzachè coi riattivi comuni vi si possano distinguere i componenti.*

*La combinazione per sovrapposizione (che sarebbe quella dell'acido colla base nei sali) si reputa diversa da quella di accoppiamento, della quale ci darebbe esempio la glicerina associata cogli acidi grassi nella formazione dei grassi neutri.*

ACCOPPIANTE. *Part. pres.* d'ACCOPPIARE. *Che accoppia.*

2. *Ag. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 440. (*C*) Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita alcuni due accoppiante o di accoppiare appetente, l'amante cioè e ciò che s'ama? *E* 2. 146. L'innamora la vaghezza e 'l valore delle loro rime, accoppianti in se stesse le due idee tra loro contrarie, di leggiadria e di forza.

ACCOPPIARE. *V. a.* [T.] *Congiungere in coppia, o a coppie.*

*Detto delle persone. Vill. G.* 832. (*C*) Ordinaro che fosse otto Priori, due per quartiere... accoppiandoli insieme insieme in questo modo. *Comm. Dant.* 77. Gli accoppia insieme (*Paolo e Francesca*) perchè insieme avevano peccato. *Bern. Rim. burl.* 1. 65. Io non v'accoppierò come le pere, E come l'uova fresche, e come i frati.

*N. pass. Targ. Viagg.* 11. 386. (*C*) L'operajo... nelle processioni si accoppia col primo canonico.

[T.] *Accoppiare i gladiatori. Lat.* Gladiatores componere. *Assegnare a ciascuno l'avversario con cui combattere.*

2. *Far rincontrare. De Luc. Dott. volg.* 15. Col pretesto dell'assenza o dell'impedimento o d'altri sutterfugii si consumava gran tempo ad accoppiare i litiganti avanti il giudice per fare quest'atto.

3. Dio fa gli uomini e poi gli accoppia; *lo stesso che* Dio fa gli uomini, e poi gli appaja, *che è più dell'uso, e vale in proverbio: La gente simile facilmente si unisce. Salvin. Disc.* 1. 75. (*C*) Alla qual sentenza risponde il nostro volgar proverbio: Iddio fa gli uomini, poi li accompagna.

4. *Riferito all'Unione maritale, al Matrimonio. Att. e N. pass. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 32. (*C*) Provisi a dar moglie a quelli che son tutti involti ne' piaceri... ed accoppiinsi con donne non molto più nobili o più ricche, perchè l'antico motto: Prendila tua pari, fu saviamente detto. *Buonarr. Fier.* 47. 1. S'una fanciulla è poco sana o sciocca, S'un giovane è scorretto e scapigliato, Io subito l'accoppio. *Tass. Op. div.* 4. 339. Gli è paruto mille anni che il sig. padre morisse, per accoppiarsi insieme. *Ar. Fur.* 12. 47. Non era in tutto 'l mondo un altro paro Che più di questo avessi ad accoppiarsi. *Fag. Com.* 6. 140. Ha un altro difetto... Il maggiore che possa avere un uomo, che con donna giovane e bella vuole accoppiarsi. *I.* Io non saprei. *F.* È vecchio. *Vallisn. Op.* 3. 390. Le fanciulle in quelle parti dell'Egitto vanno nude, e senz'alcun velo; ma dopo circoncise si vestono e si coprono, o dopo che col marito accoppiate si sono.

5. *N. pass. Del congiungimento amoroso. Soldan. Sat.* 31. (*C*) Acciò quindi arguisca S'è di consenso suo ch'ella s'accoppie Talor seco... *Pallav. Stor. Conc.* 3. Ella (*la natura*) gli rende abili ad accoppiarsi quando la femina compia l'anno duodecimo, e 'l maschio il decimoquarto. *Parin. Poes.* 69. All'accoppiarsi d'ambo i sessi... un'egual forza Sospingeva gli umani.

6. *Parlando degli animali vale Congiungerli a coppia. Bentiv. C. Teb. volg.* (*C*) Fuor della mandra tratti L'agricoltore ad un medesmo aratro Tenta accoppiar due fervidi giovenchi. *Nat. Malm.* 193. Da qualcuno è inteso (*il guinzaglio*) ancora per quel legame, col quale s'accoppiano insieme i bracchi, o altri cani da caccia. [Cam.] *Bald. Naut.* 89. 246. Non vedrai bifolchi Accoppiar tori al faticoso giogo.

7. *N. pass. Del congiungersi degli animali per la generazione. Red. Esper. Insett.* 82. (*C*) Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione. [Cam.] Accoppiandosi maschio a femmina, parte fanno uova, e parte generano piccoli animali. *Adr. Plut. Op.* 4. 329. Ma è più verisimile che i cibi salati ingenerino negli animali certo pizzicore che gl'inviti ad accoppiarsi.

*Vallisn. Op.* 1. 214. (*C*) Non s'accoppia maschio con femmina, e pur escono (*tutte le uova del riccio marino*) fecondate. *E* 2. 90. Colà qualche volta (*le anguille*) ancor si fecondano... accoppiandosi co' maschi.

8. Accoppiare i cani co' gatti. *Modo proverb. che significa Metter insieme persone fra loro nemiche. Tasson. Secch. Rap.* 4. 15. (*C*) Il Potta, che sapea che i Parmegiani Eran nemici alla Tedescheria, E ch'era un accoppiar co'gatti i cani, Se gli uni e gli altri insieme a un tempo unia, Disegnò...

9. *Con relazione alle cose. Baruff. Canap.* 82. (*C*) Così le brievi (*piante*) con le brievi accoppia, E le più alte con le gigantesche. *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 357. Diligentemente si forano (*le gemme*) per farne pendenti, e s'accoppiano all'oro, perchè l'uno all'altro faccia servizio. *Ar. Fur.* 14. 48. Il soffio di Borea... e... il fuoco Che il cauto agricoltore insieme accoppia (*per ardere le stoppie*).

*E fig. Att. e N. pass.* [Cam.] *Redi Consult.* 9. 36. Non si tema di cagionare quella colica che sovente suole accoppiarsi alla nefritide. *Salv. Disc.* 2. 245. Il voler dar precetti su questa materia è un volere accoppiare senno e follia, giudizio e amore, che non possono stare insieme. = *Tass. Op. div.* 4. 325. (*C*) Se la donna perde il padre, la madre e i fratelli, è una perdita sola; perdendo il marito s'accoppiano tutte le perdite insieme. *Petr. Rim.* 2. 249. Mentre che l'un con l'altro vero accoppio.

10. *Riferito al raziocinio. Dant. Purg.* 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'i' non me ne spiego (*sviluppo*). Prima era scempio (*il dubbio*) ed ora è fatto doppio Nella sentenzia tua (*per quel che tu dici*) che mi fa certo Qui ed altrove quello ov'io l'accoppio ([T.] *Io raffronto la tua sentenza a quello che tu dici qui e hai detto altrove, e questa certezza accresce il mio dubbio*). *But. Com. Ivi.* Ed accoppiando questi due dubbi insieme, pone questa sentenza, cioè, io Dante veggo questo essere vero.

11. *Riferito al parlare. Tass. Gerus.* 19. 59. (*C*) A dimande, a risposte astute e pronte Accoppia baldanzosa audace fronte. *E Let.* 5. 333. Spero d'accoppiare insieme due cose, se non incompatibili, almeno non molto facili ad accompagnarsi. *Dat. Vit. Pitt.* 110. A questi esempli antichi piacemi d'accoppiarne un moderno. *Cas. Galat.* 3. 316. Ben le possiamo (*le cerimonie*) accozzare insieme e accoppiare nel nostro trattato. [T.] *Rim. burl.* 94. Il no seppe accoppiar col sie (*sì*), E dir, fra pochi ver', molte bugie.

12. *Mettere alla pari, Reputare del medesimo valore, che, ecc. Dat. Volg. in Opusc. Borgogniss.* 18. 63. [M.F.] Non parrà gran cosa che i Romani poca stima facessero della geometria a chi considera che le leggi loro tanto si abusarono del venerando nome di matematici, accoppiandolo co' maleficii e storcendolo a significare...

13. *Per Accordare; e riferiscesi alla concordanza grammaticale o oratoria delle parti del discorso. Att. e N. pass. Buomm. Ling. Tosc.* 9. (*C*) E' sarà meglio ricorrere nel primo luogo agli scrittori, e da essi apprendere le regole del variare e dell'accoppiare i vocaboli. *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 119. Il verbo *Lasciarsi* toscanissimamente s'accoppia con altri verbi.

14. *Del leggere. Lo stesso che* Compitare. *Accoppiare le lettere.*

15. *Dello scrivere. Magal. Operett. Var.* 106. (*C*) A scrivere tanto che basti per esser inteso (*nella lingua cinese*) serve il sapere i caratteri semplici delle parole, i quali accoppiando successivamente l'uno dopo l'altro, si arriva a farsi intendere.

16. *Delle facoltà e qualità morali. Att. e N. pass. De Luc. Dott. volg.* 2. 243. (*C*) Ha saputo così ben accoppiare la politica temporale con la pietà cristiana. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 703. La dottrina quando s'accoppia alla passione, è possente a depravazione dell'intelletto, con tali errori, quali non sarebbero mai prodotti dall'ignoranza.

*Red. Let. fam.* 3. 215. Ha ottime e grandi notizie, ed a queste ha accoppiato un desiderio, ed una premura ardentissima di conseguirne delle maggiori. *Fortig. Ricciard.* 19. 24. Il buon Riccardo comincia a dubbiare, Che a tanta ferità tanta bellezza Per modo alcun non si possa accoppiare.

17. Accoppiarsi con, *Assomigliarsi in qualche cosa.* [M.F.] *Ricciard.* 28. 23. Il vostro gelsomino e il catalano, E il mugherino che con lor s'accoppia, Spingeano il loro odore, ecc. *Fag. Rim.* 2. 16. *MS. privat.* Le cicale con voi, donne, s'accoppiano, Ciarlando tutte senza mai finilla.

18. (Mecc.) [Cont.] *Mettere due cilindri a vapore in tal condizione da agire ad un tempo sul medesimo albero maestro, e trasmettergli il loro lavoro dinamico.*

[Cont.] Accoppiare due o più veicoli di strade ferrate, *vale Metterli uno in seguito all'altro, collegandoli insieme col mezzo degli uncini d'attacco, dei tenditori e delle catene di sicurezza, in modo che, mosso il primo, devono seguitare tutti gli altri.*

ACCOPPIATO. *Part. pass. e Agg.* Da ACCOPPIARE, *ne' varii significati del verbo. Vill. G.* 278. (*C*) Si faceano le compagnie e brigate... di donne e donzelle andando per la terra ballando accoppiati con ordine. *Ar. Fur.* 43. 175. I bigi, i bianchi, i neri frati, E tutti gli altri chierci seguitando, Andavan con lungo ordine accoppiati. *Soldan. Sat.* 160. Accoppiato a costui cammina insieme Quel che tanto s'ingolfa nel maneggio Pubblico che di sè nulla gli preme.

*Car. Lett. fam.* 2. 175. Nè anco queste due dizioni trovo così accoppiate.

*Vill. G.* 625. Con fregi di perle e di bottoni d'argento dorato, spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme.

2. *Maritato.* [T.] *Rim. Burl.* 34. S'io son ben accoppiato con costei.

3. *Degli animali uniti in coppia. Varch. Lez. Pros. var.* 2. 229. (*C*) È usanza ancor di chiamare i can accoppiati, quando ad una catena sola ne sono due legati, e coppia si dice quel paro congiunti insieme. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 72. Non ti curar di cocchi inargentati... nè di destrieri Che accoppiati gli tirin dolcemente. = *Marchett. Lucrez. volg.* 96. (*C*) Finser che sublime Sovr'un carro a seder sempre agitasse Due leon domi ed accoppiati al giogo. *Chiabr. Rim.* 3. 33. I gioghi all'accoppiato armento Toglie tra' solchi l'arator già stanco. *Buomm. Ling. Tosc.* 62. Il timon del cocchio tiene accoppiati i cavalli.

4. *Fig. Cic. Tusc. volg.* 27. (*C*) In lui (*nell'animo*) niente è misto o composto, niente accoppiato, niente accresciuto, niente doppio. *Red. Lett. fam.* 2. 156. Prego Iddio che voglia felicitare V. A. S. con lunghezza di vita accoppiata con sanità. *E* 462. Le malattie accoppiate con dolori... vogliono essere giornalmente, e di ora in ora osservate.

5. (Mecc.) [Cont.] *Due locomotive diconsi* accoppiate, *quando, poste una immediatamente dopo l'altra, talvolta col solo carro di scorta frammezzo, e collegate insieme nel modo con cui si accoppiano i veicoli, uniscono la loro potenza di trazione a superare resistenze troppo forti per potersi vincere da una sola, si per numero straordinario di veicoli, si per molta pendenza della via. Appartengono a quest'ultima specie le belle locomotive Piemontesi, che portano con sè l'acqua d'alimentazione ed il carbone, e perciò non hanno bisogno del carro di scorta. Con esse furono la prima volta felicemente superate le difficoltà di forti pendenze, che al passo dei Giovi, entro alle viscere delle Alpi marittime, è del tre e mezzo per cento.*

[Cont.] *Diconsi* accoppiate *quelle ruote di una locomotiva, le quali portano presso il mozzo un bottone che viene afferrato dalle bronzine della* biella di accoppiamento. *Questa unisce le due ruote in modo, che la rotazione dell'una obbliga l'altra pure a girare simultaneamente.*

[Cont.] *Due cilindri a vapore diconsi* accoppiati, *quando lo stantuffo di ciascuno di essi agisce per mezzo della sua asta, biella e manivella sullo stesso albero maestro; e così ambidue trasmettono a questo il loro lavoro dinamico ad un tempo. Quella macchina a vapore che ha tal disposizione dicesi* Macchina a cilindri accoppiati.

6. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle foglie, il cui picciuolo comune porta sui lati o alla sommità un pajo di foglioline.*

[D.Pont.] *Così pure dei fiori, dei frutti, quando sono disposti per paja.*

7. (Aral.) [Cibr.] Accoppiato. *Dicesi de' cani da caccia, o di due cose diverse legate insieme.*

ACCOPPIATOJO. *S. m. Da* ACCOPPIARE. *Legame col quale s'accoppiano insieme i cani da caccia. Not. Malm.* 193. (*C*) Questo legame si domanda propriamente accoppiatojo.

ACCOPPIATORE. *Verb. m. di* ACCOPPIARE. *Che accoppia, e Chi accoppia.*

2. **Accoppiatori**. *Nome d'un Magistrato istituito in Firenze al tempo della repubblica.* (*C*)

[T.] **Accoppiatore**. *Magistrato in Firenze per l'elezione de' reggitori della riforma al tempo di Frate Savonarola.*

*Machiav. Stor.* 2. 9. (*C*) E però vollono che gli Accoppiatori preposti all'imborsazione de'nuovi squittini, insieme con la Signoria vecchia avesse l'autorità di creare la nuova. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tosc.* 19. 199. A dì... di dicembre si fece parlamento, e dettono (*dettero, diedero*) balía a XX uomini, detti Accoppiatori, per persuasione delle prediche di Frà Girolamo Savonarola. *Varch. Stor.* 2. 556. Questo nome e ufficio d'Accoppiatori fu trovato e introdotto da Cosimo. *E* 557. A me sovviene d'aver trovato ne' libri pubblici questo nome d'Accoppiatori, chiamati da' notai *copulatores* infino dall'anno 1415. *Adr. G. B. Stor.* 51. Cioè posto nell'arbitrio degli Accoppiatori, Magistrato per accoppiare insieme i cittadini agli uffizi.

[Cam.] *Giust. poes.* 47. Gli accoppiatori e le borse a mano Hanno difeso le palle e il piano (*I presidenti degli squittini e le frodate borse per le elezioni hanno difeso i Medici*).

3. *Fu anche particolare uffizio d'alcuna Confraternita. Fr. Guitt. Lett.* Erano venuti gli Accoppiatori della Confraternita.

ACCOPPIATRICE. [T.] *S. f. d'* ACCOPPIATORE. (*Fanf.*)

ACCOPPIATURA. *S. f. Da* ACCOPPIATO. *Accoppiamento.*

2. *Per Concordanza, nel senso de' Grammatici. Buomm. Ling. Tosc.* 9. (*C*) Quanto alle accoppiature, dette scolasticamente concordanze, egli non ha dubbio che gli scrittori scrivono più pensatamente e sono più accurati.

ACCOPPIAZIONE. *S. f. V. poco com. Accoppiamento. Bellin. Bucch.* 185. (*C*) Ed eran la materia e gli strumenti Della sì stralunata accoppiazione Un castel, verbigrazia, a un grande impero.

† ACCOPULARE. *V. a. Lo stesso che* Accoppiare. *V. A. It. Fr.* (*Mt.*)

† ACCORABILE. [T.] *Agg. Atto a accorare, Detto o fatto a fine di accorare. Vas. Vit. Pitt. T.* 752. (*C*)

ACCORAMENTO. [T.] *Sost. m. verb. d'*ACCORARE. *Sentimento e Stato di chi è accorato. Segner. Op.* 2. 400. (*C*) Questo accoramento della umanità derelitta (*di G. C.*) non potè essere altro che una pena proporzionata, dentro i suoi limiti, all'angoscia. *Baldin. Decenn.* 5. 388. Questa disgrazia occorsa al nostro pittore, sì grande accoramento gli cagionò, che, fatto inconsolabile, cadde in grave infermità. *Libr. similit.* Mettono l'anima in accoramento lungo e triboloso. *Corsin Stor. Mess. volg.* 491. Con tutto l'accoramento che porta il disinganno. *E* 145. Entrarono da per loro in querelarsi di Montezuma riferendo talvolta non senza lacrime. . l'accoramento dei suoi popoli.

2. [T.] *Anco della cagione che accora.* È un accoramento vedere tante forze generose disperse, perchè manca ad esse un fine degno.

ACCORANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCORARE. [T.] *Dolore accorante, Parole accoranti.* = *Salvin. Op. volg.* 452. (*C*) Da spavento e da fatica accorante (*sono rilassate e sciolte le membra*).

ACCORARE. [T.] *V. att. Trafiggere il cuore.*

† *Nel senso corp. di Uccidere, dando al cuore, è antiquato. Fr. Giord. Pred.* 73. (*C*) Iddio nello 'ndugiare che fa del peccatore, tende l'arco per darti forte, e accorarti bene.

2. † *Per estens.* [Camp.] *Uccidere in modo qualsivoglia. Aquil. I.* 51. Alla quale palude venne Ercole; e non potendo accorare questo serpente, chè quanti più capi gli tagliava, più ne rimettea.

3. *Dar dolore al cuore.* [Camp.] *Boson. Inf.* 433. Profondo gelo Di sotto a tutti Belzebub acquora. (*Nell Inf. di Dante.*)

4. *Di dolore morale. Segner. Op.* 4. 663. Lo addolorò, lo accorò. (Accorare *dice dolore più forte e più intimo.*) *Bocc. Rim.* 17. [Camp.] *Poes. Anon. Ant. II.* Tanto è 'l tormento e 'l dolor che m'accora Che, non morendo, mille volte moro. *G. Giud. A Lib.* 2. 7. Ello ave accorato pátreto e mátreta... (*suo padre e madre*) occidendo per tradimento li figliuoli. = *Ar. Fur.* 45. 58. (*C*) O che l'accuorerà 'l duolo e l'ambascia; O se il duolo e l'ambascia non l'accora, Con le man proprie squarcerà la fascia Che cinge l'alma. *Bocc. Decam.* 8. 407. Questo m'accuora; e volentier morrei. *Tass. Gerus.* 8. 34. Il duol che l'alma accora. *Fortig. Ricciard.* 16. 34. *Tass. Dial.* 3. 370. Amasi, il quale aveva lagrimato della sciagura dell'amico, non pianse della morte del figliuolo, come di cosa che troppo l'accorava. *Petr. Rim.* 104. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accora.

*Di sentimenti che destano dolore, o a' quali il dolore s'accompagna. Dant. Inf.* 13. (*C*) Dimandal tu ancora Di quel che credi che a me soddisfaccia; Ch'io non potrei: tanta pietà m'accora. *But. Com.* 13. Mi trafigge il core. *Dant. Inf.* 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara buona imagine paterna Di voi. *Gell. Lettur.* 6. 123. Mi punge il cuore. *Dant. Purg.* 5. Che del desio di sè veder ne accuora (*Dio, le anime purganti*). *Petr. Rim.* 134. Amor m'accora. *E* 434. Angelica modesta Voce, che m'addolciva, ed or m'accora.

5. *Neutr. pass. Sentire dolore vivo con più o meno riflessione sopra di quello. Dant. Purg.* 10. (*C*) Fammi vendetta Del mio figliuol ch'è morto; ond'io m'accoro. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 300. Quanto più ci pensa, più s'accora. *Fag. Rim.* 1. 105. Per questo io non m'accoro. *Vill. G.* 6. 139. Era ammalato in Padova, e colla giunta del dolore della morte di messer Piero, s'accorò duramente nell'animo. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 67. Si accorò di sorte di tali infamie, ch'egli si morì non molto dopo.

6. *D'animali. Red. Osserv. Viper.* 86. (*C*) S'accuora (*il serpentello*) subito così duramente, che, disperato, in brevissim'ora si muore.

7. *Esprimere l'accoramento con segni.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 95. Vo' che noi le trattiamo come cagne, O come son trattati i somarelli; E piangan pure, e ciascuna si lagne, E s'attristi, e s'accori, e s'arrovelli.

8. *E perchè chi è ferito al cuore o dolente nel cuore perde le forze,* Accuorare *pare che acquisti senso di* Scuorare, *ma congiunge, più espressamente di questo, le idee di dolore e di abbattimento. Petr. Rim.* 337. (*C*) Quelle pietose braccia (*della Misericordia*) In ch'Io mi fido, veggio aperte ancora; Ma temenza m'accora per gli altru' esempi. *Tass. Gerus.* 6. 64. Timor l'accora. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 418. Accorare quella gente, di già pur troppo disanimata. [Cam.] *Magal. Att.* 1. 42. Ora, se Dio fosse a questa foggia, come lo vorreste voi, a che servirebbe il cercarne? E trovatolo, a che gioverebbe? O a non crederlo Dio, e avreste ragione; o ad accorarvi in considerare di dipendere da sì poca cosa.

9. *Anche disdegno doloroso. Dant. Parad.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli suggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora! (*ne' Vespri Siciliani. Il Buti spiega* fa coraggiosi e gagliardi; *ma sempre in questa voce è l'idea di dolore acuto, iracondo o no*). [Cam.] *Bern. Orl.* [illegible] Di stizza e di dolor s'accora.

10. † *Per Dar coraggio.* (*Ma è ambiguo.*) [M.F.] *Sagg. Rim.* 61. Un occhio porta che ciascuno accora, E fa con umiltà rider gli amanti. *Dat. Selv. Opusc.* XVII. 55.

11. † *Andare al cuore, Piacere soavemente o fortemente. Libr. Amor.*

ACCORATAGGINE. [T.] *Segno esteriore di dolore atto a commuovere l'altrui cuore. Aret. Rag.* Alcuni di quei sospiri assinghiozzati, e di quelle accorataggini, per mezzo delle quali si ottiene quel che si desidera. [T.] *Non com., nè direbbesi che di segni affettati o per ironia.*

ACCORATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCORATO. [T.] Accoratamente dolersi. Accoratamente vivere. *Potrebbesi anco pur troppo* Accoratamente gioire.

ACCORATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCORATAMENTE. [T.] Accoratissimamente amava.

ACCORATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCORATO. [T.] Rimase accoratissimo dell'onore minacciatogli da uomini vituperati.

ACCORATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCORARE.

† *Ferito nel cuore mortalmente. Fr. Giord. Pred. Genes.* 192. (*C*) Mise uno grande strido, come se fusse accorato. Incontanente i frati corsono, e trovonlo (*lo trovarono*) tramortito.

2. *Ferito di dolore acuto nell'anima. Segner. Mann. Genn.* 4. 1. (*Man.*) O sempre giubilante, o sempre accorato. *Bentiv. G. Lett.* 156. Morì di dolore la regina Caterina, accorata da successi così funesti. (Successo *propriam. non ha mal senso.*) *Baldin. Vit. Bern.* 82. A tal cagione fortemente accorato se ne morì. *Segner. Mann. Febb.* 18. 2. Afflitti, accorati, esuli in eterno da Dio.

[Camp.] *Mad. Pass. G. C.* La Vergine, che vede tutto questo.. e tutta sta accorata ed alienata.

[T.] *Può anco l'ira essere accorata, quand'è alternata d'impeti e d'abbattimento, mista di sdegno acuto e d'acuto dolore.*

3. Viso accorato, *Che esprime o sinceramente o affettatamente il dolore del cuore.* Voce accorata.

[T.] Parole accorate. Lettera accorata.

4. † *Il lat.* Egregie cordatus, *Uomo di raro senno* (*giacchè i Latini derivavano il senno dal cuore*). *Cic. Tusc. volg.* 7. *troppo letteralmente lo traduce* Accorato.

† ACCORATOJO. [T.] *Agg. Da dover fortemente accorare. But. Com. Inf.* 33. 1.

ACCORATOJO. [T.] *S. m.* [F.] *Stile aguzzo, con cui si dà nel cuore a' majali per ucciderli a un tratto. V. il senso pr. di* ACCORARE.

† ACCORAZIONE. [T.] *S. f. Da* ACCUORARE. *Libr. Segr. Cos. Donn.* Ne hanno grande accorazione, e la nutricano col pianto.

ACCORCARE. *N. pass. Corcarsi, Coricarsi, Adagiarsi. Poco com. Alam. L. Colt.* 6. 152. (*C*) Chi (*degli uccelli*) la fronte attuffa Sott'acqua, e bagna il sen, chi nell'asciutto S'accorca e s'alza.

ACCORCEVOLE. *Agg. com. Da* ACCORCIARE. *Che può accorciarsi.*

ACCORCIABILE. *Agg. com. Da* ACCORCIARE. *Che può accorciarsi.*

ACCORCIAMENTO. *S. m. Da* ACCORCIARE.

2. *Detto de' muscoli. Contrazione. Pap. Nat. Cald.* 101. (*C*) Subito questo (*muscolo*) ritorni ad accorciarsi; e si allunghi il suo contrapposto, in cotal guisa gli allungamenti e gli accorciamenti alternando. *Red. Cons.* 1. 216. Si nota nella sinistra (*coscia*) che è l'offesa, qualche notabile accorciamento.

3. *Del tempo. Libr. Mascalc.* (*C*) Quando comincia l'accorciamento del giorno.

4. *Dei termini delle malattie. Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Dal sangue proviene lo accorciamento e lo allungamento della febbre.

5. (Gram.) *Figura grammaticale, che consiste nell'abbreviare una voce togliendone alcuna lettera o sillaba; e corrisponde all'Aferesi, alla Sincope, all'Apocope, secondo che in principio, in mezzo o in fine viene essa voce accorciata. Salv. Avvert.* 1. 253. (*C*) Nè Cristal, nè Coral, nè Trastul, nè altri simili si proferiscono senza spiacevolezza: e molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volentieri. *Red. Lett. Fam.* 3. 90. Di Ca' per Casa ne troverà mille esempli negli autori Toscani, che 'mpararono questo accorciamento da' Greci. *Mann. Lez. Tosc.* 51. Dal positivo nome di Casa, latinamente *domus*, eccone Ca', lombardismo in origine, toscanizzato per comodo accorciamento. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 4. Sandra, accorciamento d'Alessandra, non già di Cassandra, come alcuni pretendono.

ACCORCIARE. *V. a. Fare corto.* [T.] *Quasi* Accortiare *come gli ant.* Contiare *per* Contare. = *Magal. Lett. Scient.* 183. (*C*) Questo orivolo andava tardi, io l'ho domato con accorciargli il pendolo, e adesso va a capello. *Grand. Relaz. Var.* 279. Potrebbe (*l'Evola*) agevolmente inalvearsi, come in sito assai basso, e che accorcia la linea di esso fiume.

2. *Contrarre. Vallisn. Op.* 1. 188. (*C*) Muovono a loro voglia l'ovidutto, l'accorciano e l'allungano, lo restringono e l'allargano.

*N. pass. Pap. Nat. Cald.* 102. (*C*) Arrivando una forza che faccia o distendere o ritirare uno di loro (*cioè de' muscoli*), subito l'altro non solo contrariamente s'accorcerà o s'allungherà, ma... seguiteranno ad accorciarsi ed allungarsi alternativamente più volte.

3. *Divenir corto, Farsi corto. N. e N. pass. Dant Inf.* 25. (*C*) E i duo piè della fiera ch'eran corti, Tanto allungâr quanto accorciavan quelle. *Tass. Gerus.* 10. 66. M'accorcio e stringo, e sulla pelle cresce Squamoso il cuoio.

4. *Riferiscesi al tempo. Neut. Parin. Poes.* 3. 157. (*C*) È pria che il tempo accorci, Attendi.

*Att. Vill. M.* 1. 145. (*C*) Dispensava e accorciava i termini della vicitazione a' Romei.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Bel discorso accorcia giornata (*fa parer breve il tempo*).

*N. pass. Strat. Mor. S. Greg. volg.* (*C*) Considerava come i suoi giorni si debbono accorciare.

5. *Della vita. Senec. Pist. volg.* 69. Io ho veduto molti uomini, ch'accorciano e rattengono la vita. *Cas. Lett.* 3. 162. Tu hai (*al padre*) con le punture ch'ei riceve da te, accorciato la vita. *Fag. Rim.* 7. 212. Questa vecchiaia nondimen m'alletta, E non ostante ogni suo reo malore, Ad accorciarla non ho punto fretta. *Senec. Pist.* 280. Ma i' dirò che neuna cosa m'è fallita alla vita beata, perchè il suo spazio mi sia accorciato. *Segner. Crist. instr.* 1. 374. Si ritardava, e dirò così s'accorciava la vita a Cristo.

*E Fig. Petr. Rim.* 1. 278. (*C*) Per accorciar del viver mio la tela.

6. [Val.] *E per metaf.* Accorciare *prendesi altresì per Offendere, Contaminare. Ros Sat.* 6. Invidia, se tu fossi eguale ai sorci, Rodendo il tutto, fora un mal felice, Ma tu l'onor con la calunnia accorci.

7. *Fig.* Accorciare il vedere, *per Sminuire la virtù visiva. Nard. B. Giam. Mis. Uom. XX.* 81. La lussuria consuma le ricchezze, ed accorcia il vedere, e guasta la boce.

8. *Altri modi figurati. Sacch. Franc. Rim.* 326. (*C*) Degno di fama è colui che commenda, E l'onor di chi fa ad altri onore; Questo m'accorcia, e 'n voi par che si stenda. ([T.] *Perchè l'onore, che pare detratto a me, cresce a voi, ma da voi riflettesi in me. In senso sim.* Rimanere corto.) *Fortig. Ricciard.* Il villanello che s'affanna e suda Per aver grano Che sua fame accorcia... = *Menz. Sat.* 203. (*C*) Forse impoverirà la sagrestia A seppellir costui? o fia che accorci Il guadagno alla vostra salmodia?

9. (Gram.) *Nel signif. del* § 5 *di* Accorciamento. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 75. (*C*) Qui si vuol avvertire che il costume antico d'accorciare i nomi è molto frequente in contado.

ACCORCIATAMENTE. *Avv. Da* Accorciato. *In modo accorciato.*

2. *Nel signif. grammaticale del* § 5 *di* Accorciamento. *Salvin. Disc.* 2. 122. (*C*) Da Mansueto accorciatamente si fece Manso. *E Pros. Tosc.* 2. 228. Invece d'Eremo, alcuni dicono accorciatamente l'Ermo di Camaldoli.

ACCORCIATIVO. *Agg. Atto a accorciare. Salvin. Annot. Fier.* 406. 2. (*C*) Tonchio, nome rusticano, accorciativo d'Antonio.

ACCORCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Accorciare. *Menz. Art. Poet.* 2. 197. (*C*) Al giocoso poeta applaude intanto La gioventude, e forse ancor Licori Ride, accorciata il crin, succinta il manto.

2. *Dei termini delle malattie. Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Conoscono la loro febbre accorciata.

3. *Nel signif. del* § 5 *di* Accorciamento. *Red. Ling. Tosc.* 299. (*C*) *Vosco* e *Nosco*, usati da' Toscani e presi ed accorciati dal latino *vobiscum, nobiscum*, eglino ancora qua riduconsi. *Salvin. Annot. Cas.* 1. 257. Tremarono, Tremaro, e poeticamente, più accorciato, Tremâr.

4. *Detto di verso ove due vocali sono strette in un dittongo. Red. Lett. fam.* 2. 224. (*C*) Quell'*esteriore* in fine del verso, e di più accorciato con dittongo, non mi piace, non mi piace, non mi piacerà mai.

ACCORCIATO. *S. m. Accorciatura. Reg. Ling. Tosc.* 252. (*C*) Donna altresì è aggettivo, cioè l'accorciato del latino *domina.*

ACCORCIATOJO. *Agg. Da* Accorciare. *Che serve ad accorciare, Che accorcia. Galian. Mon.* 276. (*C*) A me pare esservi una via accorciatoja, che quando anche non qui guidasse all'esatto vero..., mi guida dentro certi confini di verità. (*Qui fig.*)

ACCORCIATORE. *Verb. m. di* Accorciare. *Che accorcia, o Colui che accorcia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Peccato veramente accorciatore di questa vita.

[T.] Certi autori di libri a uso delle scuole potrebbersi dire accorciatori piuttosto che compendiatori delle dottrine.

ACCORCIATRICE. *Verb. fem. di* Accorciare. *Salvin. Disc.* 2. 380. (*C*) Frutto infelice dell'ozio è la lussuria, e la lascivia accorciatrice della vita.

ACCORCIATURA. *Sost. f. Da* Accorciato. *L'accorciare. Mann. Lez. Tosc.* 49. (*C*) Noi diciamo... Accorciamento, Accorciatura e L'accorciare; ove si noti che l'infinito del verbo fa sempre a noi questo stimabil vantaggio, che ci serve di nome.

2. *Detto de' termini delle malattie. Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

3. *E figura grammaticale. V. il* § 5 *d'*Accorciamento. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 71. (*C*) Com' i' cre' che Fabbrizio, ecc. Quest'accorciatura di Credo è rimasa in contado. *E* 75. Tea, accorciatura di Mattea o di Dorotea.

ACCORDABILE. [T.] *Agg. Che può accordarsi, Atto a essere bene accordato.*

[T.] Strumento non accordabile.

[T.] Temperamenti non accordabili insieme.

[T.] La fede vera è pienamente accordabile colla ragione retta.

*Anco nel senso aff. a* Concedere. [T.] Richiesta accordabile (*da usare con parsimonia*).

ACCORDABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*Accordabile. *Meglio nel trasl. che nel pr.* [T.] Temperamenti accordabilissimi insieme. Opinioni che paiono contrarie e sono accordabilissime a chi sappia, o, per meglio dire, voglia.

ACCORDABILMENTE. [T.] *Avv. d'*Accordabile. [T.] *È da interpretare una sentenza ambigua, che potrebbe, frantesa, trarre conseguenze pericolose; è da interpretarla* accordabilmente *con le altre sentenze e dottrine evidenti, segnatam. in materie religiose.* (*Può stare in più casi per l'improprio* Compatibilmente.)

ACCORDAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* Accordare *e* Accordarsi.

*De' suoni. Libr. Repubbl.* 195. 3. (*C*) Nelle corde degli strumenti e nelle trombe, e nel canto, si dee fare accordamento di suono. *Vas. Vit. Pitt.* 2. 58. Con un orecchio appoggiato alla lira, par che senta l'accordamento che fa il suono con il liuto e con la voce.

2. *Senso più gen. Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 39. (*C*) Chiamavano i Greci armonia quella che noi chiamiamo accordamento di cose dissomiglianti. [Cam.] *Gal. Macch. Sol.* 291. Questa stella (*di Saturno*) concorre all'accordamento del gran sistema copernicano. = *Salvin. Disc.* 1. 135. (*C*) La sanità non essendo altro che una dolce temperie d'umori, un'armonia, un accordamento soave.

3. *Segnatam. di volontà e opinioni. Camb. Oraz.* 1. 3. 152. (*C*) Per consonanza di voleri e per accordamento di voci unite, nel vostro Consolar seggio lo collocaste? — *Per consentimento d'opinioni. Libr. Astrol.*

4. *Nelle Arti Belle. De' colori e delle forme. Dat. Pit.* 14. Erano l'ombre bene intese, e mantenuta la proporzione e l'accordamento in tutte le misure dell'opera. *Baldin. Art. Int. Pr.* Di maggior forza, ardire e accordamento... ha (*l'Edelinck*) intagliate opere di m. Carlo il Bruno. *E Decenn. Lez.* 25. (*Man.*) *E Lez. Accad.* 10. S'ammirano in un'eccellente pittura nobiltà di concetti, perfetto accordamento e vaghissime arie di teste. (*L'*Accordamento *dice l'Atto e l'Arte nell'atto; l'*Accordo *dice l'Effetto ottenuto e l'Impressione che ne viene a'riguardanti.*)

*Baldin. Decenn.* 6. 488. (*C*) Aggiugnere gentilezza all'ornato, grande accordamento colle cupole laterali, ed una totale corrispondenza e concerto colla gran cupola di mezzo.

ACCORDANTE. [T.] *Part. pres. d'*Accordare. [T.] Dipinse sonatori accordanti i loro strumenti, altri in atto di raccoglimento, e altri sbadati. = (*Il part. pres. comporta parecchi altri sensi del verbo.*)

2. *Salvin. Disc.* 1. 25. Versi de' poeti accordantisi coll'antiche tradizioni.

*Senza la partic. riflessiva. Papin. Burch.* 219. (*C*) *G.* Da un accordante discordamento di voci ben accoppiate l'avvenente misura e proporzione del canto ne nasce. *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 91. Vita accordante colle parole. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 64. Disposizione dell'anima seco medesima accordante. *Greg. IX. Lett. Fed. II.* 13. Se le sue lettere non erano accordanti alla tua credenza. *Giambull. Lat. Brun. Tes. volg.* 190. Che il suo detto sia bene accordante a sua materia. *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Com.* 81. L'uno modo non è accordante con l'altro. [Cam.] *Sacch. Serm.* 3.

† ACCORDANZA. [T.] *Da* Accordare. *Guid. G. XV.* 81. E a null'altra cosa pensava, se non che meglio potesse in lei trovare accordanza (*d'amore*). [Cam.] *Salvin. Disc.* 3. 192. *Anco nel Bellincioni.* = *Enz. Re. Rim.* 1. 171. *Guid. Colonn. Rim.* 1. 196. *Fr. Guitt. Rim. Dant. Rim.* 3. *Libr. Astrol.*

*Cell. Benv. Vit.* 1. 210. Sopra di esso diamante si aveva accomodato a sedere Iddio Padre in un certo bel modo svelto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioia niente. (*È voce che potrebbe rivivere.*

ACCORDARE. [T.] *V. att.* [Ross.] *Aumentare o Diminuire le proporzioni o la tensione de' corpi elastici che rendono il suono, affine di metterli fra loro nella ragione richiesta dal sistema degl'intervalli musicali.* = (*E in questo e in altri sensi ha il Neutr pass. e il Neutr. assol., di che, secondo l'ordine delle idee, rincontreremo gli es.*) *Vit. S. Elisabet.* 4. 361. (*C*) Si studia d'accordare tutte le corde (*dello strumento*); e poichè l'ha bene accordate, suona e canta con esso. *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 394. *col.* 1. Bischero, cioè piccolo disco, che si gira per accordare li strumenti di suono. *Vasar. Vit.* 6. 331. Un angelo che accorda una cetera. *Allegr. Rim. Lett.* 15. Accordar la chitarra alla spagnuola. ([T.] *Accordasi e uno strumento nelle sue corde e più strumenti insieme.*)

*Magal. Sagg. nat. esp.* 188. (*C*) Accordammo una minugia, tirata in una grossa staffa di vetro, all'ottava d'una chitarra.

*Martin. G. B. Contrapp. Pref.* Cominciando (*il secondo suono*) dal grave all'acuto, non poteva accordarsi nè in terza consonante al di sotto, nè in terza consonante al disopra.

2. *Di strumenti senza corde.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 203. Comunemente le cose moderne pigliano volontieri i nomi imposti alle cose antiche, come per esempio si dice accordare la tibia, che veramente non ha corde. = *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 3. (*C*) C'insegna (*la musica*) a fare voci di canti in cetere, in organi e in altri strumenti, e accordare l'uno con l'altro per diletto delle genti. (*Accordare strumenti.*) *Buonarr. Fier.* 131. 2.

Accordare una cornamusa, Accordare un liuto e una campana, *era modo proverb., e valeva Voler far andare d'accordo cose o persone che non ben si convengono.*

*Fig.* Accordare all'unisono. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 72. *E così Galil. Macch. Sol.* 2. 105. Accordar qualche canna di questo grande organo discordato della nostra filosofia. *Magal. Lett. At.* 1. 10. Dopo che mi fosse riuscito accordarvi queste pive che mi pajono discordanti. *Baruff. Canap.* 109. In questo vario tuono di battute, Del lor amor la musica s'accorda.

3. *Della voce umana cogli strumenti. Dant. Purg.* 7. 112. (*Gh.*) S'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Sannazz. Arc. pros.* 3. 28. De' pastori, alcuni mungevano, altri suonavano zampogne, e tali vi erano che pareva che cantando s'ingegnassero d'accordarsi col suono di quelle. *Mintur. Poet. l.* 3. *p.* 168. Dove i sonatori della piva doveano, qual era il costume antico, accordarsi al coro, ne' tempi suoi questo a quelli s'accordava. *Chiabr. Rim.* 3. 71. (*C*) In sulla lira accorda Flebili note colla nobil voce. *Salvin. Teocr. volg.* 90. Alla sua dotta lira accorda il canto. *Galil. V. Dial. Music.* 99. Cantano sopra essi soli, senza avere rispetto d'accordare con altri che con lo strumento il quale suonano. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 12. Sopra un bel suono accordato Hanno una soavissima armonia. *Carell. Rim.* 97. Io (*musica*) accordo le voci delle genti. = *Sen. Pist.* (*Man.*) Come le gravi e acute voci s'accordino insieme.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 220. Zenone, vedendo Teofrasto in grande ammirazione per la moltitudine degli scolari, che venivano ad udirlo, disse: il coro è maggiore, ma il mio accorda meglio.

*Fag. Rim.* 4. 248. (*C*) I cigni S'accordano in dolcissima armonia.

4. *Degli accordi musicali in genere. Martin. G. B. Contrapp.* 1. 185. (*C*) Nota che non accordi con tutto il battere, o tutto il levare del basso. *Varch. Ercol.* 265. Nella musica le consonanze che accordano, e le dissonanze che discordano. *Galil. V. Dial. Music.* 68. *S.* Non è l'istesso il consonare che l'accordare? *B.* Signor no.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 310. Come scienza (*la morale*) che accorda in dolce temperatura l'anima, e dagli affetti ben composti fa risultare una ottima, anzi divinissima consonanza.

5. *D'altri suoni, per estens. e quasi per antifrasi.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 3. 170. Vedendo (*Diogene*) uno scimunito, che metteva insieme e accordava uno strumento: Non ti vergogni, disse, d'accordare i suoni sul legno, e di non accordare l'anima nel vivere? = *Tass. Gerus.* 7. 122. (*C*) La pioggia ai gridi, ai venti, ai tuon s'accorda D'orribile armonia. *E* 1. 73. E co' feri nitriti il suono accorda Del ferro scosso.

6. *Degli atti della persona che corrispondono al canto, al parlare, o ad altri atti. Poliz. Rim.* 2. 10. (*C*) Il piede Leggiero accorda all'amorose tempre. *Accordare i moti della danza, e i gesti della rappresentazione mimica al suono.*

*Petr. Rim.* 133. (*C*) E con l'andar e col soave

sguardo S'accordan le dolcissime parole. *Ar. Fur.* 16. 10. Accordando affettuosi gesti Alla soavità delle parole. *Segner. Op.* 4. 530. Gli sgridano, nè talora s'astengono d'accordar con la lingua ancora le mani.

*Bern. Orl.* 45. 44. (*C*) E volta intorno il suo presto destriero, Con lo sprone accordando ben la briglia.

*Dant. Purg.* 17. (*C*) Ora accordiamo a tanto invito (*dell'Angelo*) il piede: Procacciam di salir.

**7.** *Di cose, i cui moti sono disposti convenientemente a un effetto. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 545. (*C*) In determinati tempi, e dopo determinati numeri di vibrazioni, tutti i fili... si accordano a giungere nell'istesso momento al termine di loro vibrazioni. *Magal. Lett. scient.* 151. Gli orivoli s'accordano sottosopra tutti a far l'istesso mestiere.

**8.** [Manf.] *F.* **Accordare i colori.** *Unirli così bene i colori che nella loro diversità non istonino fra loro, e mostrino differentemente distinte l'una dall'altra le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana, e la lontana vicina.* [T.] Accordare i colori *dice e la convenienza dell'uno con l'altro e di ciascuno con tutti, e il loro armonico graduare, e il risalto e l'espressione che ne viene alle forme, e l'essere quelli appropriati al soggetto, e alla natura del corpo a cui s'applicano.* = *Vinc. Tratt. Pitt.* 198. (*C*) La prospettiva del mezzo interposto infra l'occhio e tal obbietto, non accorda il color suo con la magnitudine di esso obbietto.

[Cam.] *Cell. Oref.* 63. Io leverò la tinta mia, e alla presenzia vostra ci metteremo quella di maestro Miliano, e allora vedremo in su qual tinta questo diamante meglio si accorda.

*E delle forme. Cocch. Bagn. Pis.* 393. (*Gh.*) Due capitelli antichi, che non s'accordano nè tra loro, nè con le colonne.

[T.] *Accordare alla forma della persona, al colore de' capelli e del viso, gli abbigliamenti. Alla stanza o a sito qualsiasi, i fregi e gli addobbi.*

**9.** **Mettere d'accordo persone,** *Disporre i loro animi a consentire e operare insieme.* [T.] *Possonsi accordare anco persone che prima non erano discordanti. Quando trattasi di precedente discordia o differenza,* l'accordare *è più pieno e efficace del* conciliare. *Taluno derivò* Accordo *da* Cor, *badando a solo questo senso trasl.* = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 611. (*C*) Accordare le controversie. *Targ. Viagg.* 4. 355. S'interpose la Repubblica pisana... e accordò quelle differenze. *Bocc. Amet.* 15. 173. Così discordanti, nè sorte nè altro li poteva accordare. *Petr. Rim.* 2. 219. In accordar le parti Che 'l furor litterato a guerra mena. *Vill. G.* 8. 13. *tit.* (*Man.*) Papa Bonifazio accordò di pace lo re Carlo, e' figliuoli con don Giamo d'Araona. *E* 304. Accordògli di pace insieme. *Machiav. Legaz.* 7. 105. Nello accordare e assettare questa terra e le cose intra i fuorusciti e Giampaulo. *Ar. Fur.* 24. 110. Gli accordi insieme (*i due guerrieri*). *Bern. Catr.* 175. *Car. Lett.* 1. 37. Si mise di mezzo, e facendo le viste d'accordarli...

*Grad. S. Girol. cap.* 26. *p.* 64. (*Gh.*) Lassa (*lascia*) l'offerta davanti all'altare e va, accordati con lui (*col tuo prossimo*), e, quando tu sarai accordato, torna a offerire all'altare. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 222. Al quale egli ha voluto piuttosto ubbidire che a voi, pensando o che voi vi abbiate accordare, o che egli abbia avere ragione, e voi il torto. [T.] *Accordansi non solo le persone e gli animi loro, e i sentimenti dell'animo, ma anco le cose; o fossero o paressero prima pugnanti o discrepanti.*

**10.** † **Accordare uno,** *Persuaderlo che s'accordi. Alam. L. Avar.* 3. 34. (*C*) Quanto puote adopra D'accordare il suo re che induca l'alma A commettere in lui sì grave salma (*soma*).

**11.** *Segnatam. di trattati politici. Machiav. Stor.* 2. 28. (*C*) Persuadeva ai Fiorentini che si accordassero con i Lucchesi. *Vill. M.* 2. 175. Fece (*il Comune*) suoi ambasciadori e mandolli a Staggio alla compagnia per accordarsi a dare loro danari, ed eglino non entrassono nel contado di Firenze. [Cam.] *Vill. G.* 7. 82. E in questi tempi i Fiorentini s'accordarono di nuovo, e feciono ragione (*fecero il conto*) con messer Mastino della Scala, che gli restavano a dare, per la matta compera di Lucca, fiorini centottomila d'oro. = *Cas. Lett. Caraff.* 57. (*C*) Promettendovi noi in buona fede e parola di Re. . avere rato e grato... tutto quello che per nostro cugino... sarà fatto, negoziato, promesso e accordato. [Cam.] *Vill. G.* 7. 125. Come i Fiorentini s'accordarono con messer Mastino de' danari gli restavano a dare per la compra di Lucca

*Varch. Stor.* 9. 220. (*Man.*) Non voleva nè accordare egli a patto nessuno, nè che gli altri accordassero senza non solo la saputa, ma il consenso ed il contentamento de' collegati. *E* 4. 131. (*Gh.*) Veggendo la inclinazione de' Volterrani a ribellarsi, e che eglino volevano accordare co' nemici. *Nard. Stor.* 1. 190. (*C*) Restando vincitori, accordarono con ogni loro vantaggio con la maestà del Cristianissimo.

**12.** *D'accordi militari, anco Trattare per cedere o per capitolare con chi cede. Varch. Stor.* 318. (*C*) Tosto che vide piantar l'artiglierie... s'accordò. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 519. Assediati per terra, s'accordaro di far le comandamenta (*comandi*) d'Annibale. [G.M.] *Segn. Stor. Fior.* 1. 101. I cittadini, essendo già gran parte del muro ito a terra, pregarono umilmente il Marchese che volesse accordare. Alla qual domanda, benchè resistesse da prima... = *Not. Malm.* 786. (*C*) I soldati di Bertinella non avrebbono ricevuto così gran danno, se a principio si fossono accordati. *Nard. Stor.* 1. 237. Erasi accordato e capitolato con gli Aretini..., che tutti i prigioni da ogni banda si restituissero. *Varch. Stor.* 334. O combattere o accordare; il combattere co'nemici è pericoloso, l'accordare col papa difficile. *Cont. di antic. cav.* Volendo a Cesar pur render la terra, e non potendo a ciò Luces accordare... *Segn. B. Stor. Fior.* 98. Anghiari avendo accordato. [D'A.] *Pitt. Vit. del Giacom. Fir.* 1853. 521. Caprese e la Pieve accordò; e li nemici andarono subito al Borgo.

*Alam. L. Avarch.* 11. 130. (*C*) La tregua accordar necessitade... ne costringe.

*Quasi fig. Cavalc. Specch. Pecc.* 36. (*C*) Quasi mai non se ne pentono, anzi si credono potere accordare con Dio e colla Chiesa, per alcuni digiuni o penitenzie di fuori.

**13.** *Di contratto privato o pubblico, o di mercato qualsiasi. Marc. Pol. Mil.* 1. 56. (*C*) La toglie per moglie, e dà alla madre molto avere, quello di che egli s'accordano.

*Da Porto. Lett.* LV. Il duca si accordò con lo re di Francia di somministrargli il sale per la Lombardia a migliore derrata di quello che fosse usato di averlo per lo addietro. *Dav. Camb.* 98. Vi paghi in tal giorno scudi 65 e mezzo, se tanto avranno accordato per la valuta da Tommaso. *Carlett. Viagg.* 1. 69. S'accordano di dare un tanto per cento di guadagno sul valore della mercanzia. *Ar. Fur.* 18. 135. Per loro e pei cavalli s'accordaro Con un vecchio patron. *Marian. Viagg.* 5. (*Gh.*) Ci accordammo con lui; diemmogli trenta ducati d'oro per uno, e doverci levare e porre da Vinegia a Jerusalem, e da Jerusalem a Vinegia, e di spese in su la galea e di nolo. *Alam. L. Coltiv.* 1. 33. (*C*) Accordi il buon nocchier ch'a Lesbo e Rodo le merci porta;... Ch'indi ne svella (*de' tralci*) e le più nobil' piante... Ne le rechi fedel nel suo ritorno. *Serdon. Lett. Ind. volg.* 826. Arrivammo con la medesima nave a..., che fino a quivi era accordata, in sei dì. [T.] *A questo modo accordasi una carrozza, un cavallo, una guida.*

*E anco di contratto meno mercenario. Cas. Lett. P. Vett.* 159. (*Gh.*) Questi Riformatori dello studio di Padova hanno accordato per lo luogo (*catedra*) di M. Lazzaro (*defunto*) il Rubertello. (*Senonchè purtroppo oggidì s'accorda un maestro, e anche un ministro, come un servo o un operaio.*) [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Mi son accordato, Mi son acconcio per buffon con esso, Per grazia qui di Gan, che m'ha lodato.

*Fig. S. Cat. Lett.* 131. L'uomo s'accordi a mercato col mondo.

**14.** *Pagare il debito, Soddisfare la persona del creditore, giacchè il pagamento è il migliore accordo, e, finchè non si sia pagato, c'è sempre da temere nuove differenze. Pulc. Luig. Morg.* 17. 89. (*C*) Un'altra gentilezza ancor farai, Che l'oste in cortesia ci accorderai. *Sacch. Franc. nov.* 2. 75. *In senso simile:* Accordare lo scotto. *Pulc. Luig. Morg.* 18. 168. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 426. Innanzi che si fossero accordati i birri, i notai, tasse, cancellature, uscite, spese di vivere, e' se n'è ito il dì... *Prov. Tosc.* 46. Chi ha accordato l'oste può andare a dormire; i conti chiari e finiti mettono l'uomo in pace con gli altri e con sè.

† [M.F.] *Ha forse senso di scontare con la pena, ch'è una specie di saldare, il seg. M. Franc. Sonetti, p.* 22. E Franco appena non ha tanti addosso, Nè tante colpe accorderia Minosso (*salderebbe il debito della giustizia con la sentenza e la pena*).

**15.** *Di patto o intesa, in gen. Ar. Len.* 5. 12. (*C*) Si son accordati egli ed Ilario In due parole. *Fag. Comm.* 2. 266. Ella s'accorda a pigliar Anselmo. [Cam.] *Gell. G. B.* 382. Mia madre, se io avessi una dota presso che ragionevole, ci s'accorderebbe (*al matrimonio disegnato*). = *Grazz. Sibill.* 1. 2. (*C*) La Caterina se ne accorderebbe seco. *Fortig. Ricciard.* 8. 66. Seco già s'accorda. *Stor. Semif.* 78. Peggio si accordava ad ubidire allo Comune di Firenze. *Alam. Gir. Cort. l.* 8. *p.* 60. Contento son, Elianor rispose, Di scoprirvi ogni cosa, ma con patto Che a me diciate vostre pene ascose Così libero e ver come avrò fatto. S'accordò l'altro: e quel le sue dogliose Cure gli narra. *E l.* 2. *p.* 153. E dentro un munister (*monaster*) di donne sante Serrata sia tra le ben chiuse porte, Se ne accorda ella. *Raz. Gir. Gost. a.* 2. *s.* 1. *p.* 10. Bisogna accordarsi a portare in pace questa con l'altre calamità della vita. *Pulc. Luig. Morg.* 84. Di morir non s'accordava bene. *E* 11. 96. Astolfo a poco a poco s'avviava (*alla forca*), Però che solo un tratto morir vuole, E così finalmente s'accordava.

*Bocc. g.* 3. *n.* 1. *v.* 3. *p.* 46. (*Gh.*) Con loro accordatesi. *Vill. M.* 1. 14. (*Man.*) S'accordarono con loro d'aver panno e vestimenti e calzamenti. *Salvin. Pros. Tosc.* 192. Col quale aveva accordato l'ora della partenza. *Pulc. Luig. Morg.* 15. 67. (*Gh.*) E perch' io t' ho donato il mio amor tutto... M'accordo che 'l suo padre sia distrutto, E dare al tuo cugin la città presto. [T.] *Accordasi il modo, il tempo di fare una cosa: Si pattuisce; o anco, senza pattuire, determinasi l'accordo. Il patto o la risoluzione, nell'accordo, può essere più o meno spontanea, concorde.*

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 269. Accordatevi pur tutte a darmi la baia. *Cecch. Comm.* 1. 49. S'erano accordati insieme a rubarvi. [T.] *Prov. Tosc.* 125. Guai a quella casa dove la famiglia s'accorda...; se i domestici, o anche i figli e le donne s'accordano tra loro a soverchiare l'autorità, la famiglia non è bene ordinata.

**16.** *D'accordo più o meno abituale. Plut. Vit. Cic.* 12. (*Man.*) Lepido s'accordava con Antonio, e solo Cesare contrastava con amenduo. *Giambull Ist. Europ.* 138. (*Gh.*) Non avevano voluto accordarsi alle cose giuste. *Vill. M.* 3. 114. Aspettano il cadimento del tiranno; e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione. *Rucell. Or. Sagg. Dial.* 97. Dove tutti si accordino in un voler solo, il tiranno fornisce (*finisce*) d'esser tiranno. [Cam.] *Gell. G. B.* 75. E dipoi, come ei son grandi, vi accordate e essi e voi a non tener conto alcuno di noi. = *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 61. Confessando esser ben piccolo il piacere, anzi momentaneo, se già non s'accordano a voler vaneggiare. [T.] *Prov. Tosc.* 210. Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, gli Inglesi a mangiare, i Tedeschi a sbevazzare.

*Vill. G.* 1. 7. *c.* 78. *t.* 3. *p.* 142. (*Gh.*) Accordare tanti divisati (*divisi*) animi ad uno. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 27. (*C*) E battezzossi, ed accordossi alla fede cristiana. *S. Cat. Lett.* 116. Accordasi sempre con la volontà sua (*di Dio*); e di ciò che Dio fa e permette a lui, è contento. *La stessa:* L'uno dimonio non è contrario all'altro; anco, s'accordano insieme. *E* 1. 53. (*Gh.*) M'accorderò di Dio al volere. *Stor. Barl. p.* 107. *ediz. rom.* 1734. Accordatosi al N. S. Iddio. [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 6. Accordati al voler santo del Cielo. *Bemb. Lett.* 2. 23. Prudente cosa è in questi accidenti accordare col volere del cielo e colla necessità. = *Salvin. Pros. sacr.* 328. (*C*) S'accorderà l'uomo con Dio, che è somma giustizia; e s'accorderà con se medesimo. *S. Bern. Miser. volg.* 19. Piaccia a lui sempre la volontà tua, e la sua piaccia a te: sempre t'accorda a lui. *Senec. Pist. volg.* 7. Colui è ricco che colla povertà ben s'accorda.

Accordarsi con uno *o* col volere di lui, *dice più che* Accordarsi a. Accordarsi in una cosa, *dice più intimo e più costante accordo che* Accordarsi alla cosa, a farla, a dirla.

[T.] Le virtù s'accordano insieme. Il bene s'accorda col bene.

*L'uomo, l'animo suo, s'accorda o no seco stesso. Petr. nel son.* Se mai foco per foco. (*Gh.*) Il desio che seco non s'accorda.

**17.** *S'è veduto esempi d'*accordare *Neutr. assol. e anche Att. nel senso di* consentire a un patto. *Questo è la ragione dell'uso mod. di* accordare *affine a* concedere: *che non è però tutto mod.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 34. Quando i Padri sentirono la volontà del popolo, elli si pensaro d'acconsentire spontaneamente a quello, che loro conveniva accordare. = *Fag. Comm.* 2. 214. (*C*) Giuoco (*scommetto*) che gli accorda ogni patto. *Buondelm. Gius. Guerr. Giud.*

10. Accordargli una sicura pace. *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. Quanto avessimo chiesto a nostra salvezza ci si sarebbe accordato. *Legg. Tosc.* 4. 9. Persone, alle quali la Magona accorda di dare il ferro a minor prezzo. *Fortig. Ricciard.* 3. 30. Il nocchiero mi accorda la licenza di salir sopra. *Bentiv. C. Teb. volg.* 307. Questo estremo dono Giocasta accorda al genero. (*Sarà più propriam. usato là dove al concedere aggiungasi l'idea di consenso più o meno accordante.*) *Poi, concedesi d'ordinario dal maggiore o dal più forte, concedesi cose di più rilievo.*

18. *Più propriam. nel senso di Riconoscere che una proposizione sia vera. Ginann. Malatt. Gran.* 157. (*C*) Se intendere ciò vogliasi per morte violenta, io accorderolla. *Fag. Rim.* 4. 287. Accordo che la vita allor si dia, Per la Fede, ma non per altro mai. [T.] *Anche assol.*, Accordo, *sottint.* quel che voi dite. *E talvolta suppone difficoltà o argomento contrario, del quale concedasi parte; ma in questo senso l'*accordare *è più spontaneo del* concedere. *Il popolo toscano dice più italianamente:* Mi accordava i miei detti; *Consentiva a quel ch'io dicevo.*

19. *Segnatam. per ciò che spetta alla mente. Del convenire delle opinioni, delle dottrine, delle sentenze, delle parole. Dant. Parad.* 1. (*C*) Forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda (*L'idea dell'artista non può essere trasfusa nel mondo sensibile per la imperfezione della materia*). [T.] Accordare i mezzi al fine. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 235. La disputazione del fato è la più intrigosa che sia; poichè si tratta d'accordare la contingenza e la possibilità colla necessità delle cose, e la franca e libera volontà umana colle eterne disposizioni. = *Salvin. Disc.* 1. 46. (*C*) Accomodò la filosofia con la teologia e amichevolmente accordolle. *Passav. Specch. Penit.* 148. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice... *Tass. Dial.* 4. 186. Accordarono il vero uso coll'arte vera. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 521. Or come accorda il filosofo questa conclusione con l'arte sua. *Cocch. Disc.* 2. 100. Del vitto Pittagorico si vede, ch'ei s'accorda colle migliori regole della medicina.

*Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 9. De' medici, che insieme sono e non s'accordano. [T.] *Guicc. Op. ined.* 125. Metti sei o otto savi insieme, diventano tanti pazzi; perchè non si accordano. = *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 229. (*C*) Ci accorderemo col parere de'... *Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 142. (*Gh.*) Alla qual cosa il Priore e li altri Frati creduli s'accordarono. *E* 8. 136. Credette questo fatto ed accordossi al consiglio. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s'accordano a uno.

*Differisce in questo senso* accordare *da* accordarsi; *chè il secondo dice più spontaneo e più pieno* convenire nell'opinione o nel detto; *l'*accordare *sente sovente un po' del* condiscendere. *Bocc. Decam.* 6. 74. (*C*) A questo s'accordano tutti i filosofi. *Ar. Fur.* 35. 73. Che Brandimarte sia, molti detto hanno: La più parte s'accorda esser Rinaldo. [Cam.] *Firenz.* 1. 288. Tali occhi (*neri*) avere avuti la Dea della bellezza s'accordassero tutti. = *Pulc. Luig. Morg.* 19. (*C*) Tanto è che la sua morte fu così, Di questo ognun s'accorda. *Senec. Pist.* 334. In che modo si potrebbero accordare tutti a una sentenzia, l'un de' quali non s'accorda seco medesimo? Ma i buoni uomini s'accordano tutti a suo giudicio, cioè alla verità. *Pulc. Luig. Morg.* 10. 122. (*Gh.*) Pensa e ripensa (*Gano*) e va sottilizzando Dov'è potesse più metter la coda... Pur finalmente si viene accordando Con seco stesso, e su questo s'assoda Di tentar Caradoro, se...

*Fortig. Ricciard.* 26. 48. (*C*) Guarda che si accordi con l'interno Ciò che tu parli. *Bocc. Decam.* 6. 183. Le vostre parole s'accordino colle mie. *Tass. Messag. v.* 7. *p.* 95. (*Gh.*) Uno co 'l altro (*ragionamento*) così s'accorda come il vero co 'l vero fa armonia. *Not. Malm.* 550. (*C*) Diverse lingue s'accordano nel rappresentare coll'arte i semplici suoni inarticolati. [T.] *Accordare insieme due proposizioni del medesimo autore, due narrazioni che paiono variare; due testi.*

20. *Nel senso gramm., Far che i generi e i numeri e i modi e i tempi si corrispondano regolarmente. Bart. Dan. Tort. e Dirit. cap.* 106. (*Gh.*) Accordare in diversi numeri i nomi e i verbi. *Mann. Lez. Tosc.* 156. (*C*) Il verbo col nome si dee accordare. *Buomm. Ling. Tosc.* 124. Il sustantivo s'accorda col più vicino aggiuntivo. *Cortic. Reg.* 306. (*Gh.*) I participii retti dal verbo *Avere* si possono accordare col nome, e possono ancora discordare da esso in genere e in numero.

*A modo di prov., Di chi parlando si confonde, e dimostra di connettere poco. Sacch. Franch. Nov.* 1. 20. (*C*) Cominciò; e non accordando l'aggettivo col sostantivo, giunse balbettando a uno scuro passo.

21. *In modo quasi fig. del Convenire delle cose tra sè. Red. Osserv. viper.* 63. (*C*) Molt'altre che con la verità nè poco nè punto s'accordano. *Galil. Lett.* 2. 720. Al che non accorda l'esperienza. *Nard. Stor.* 2. 171. Nelle azioni rarissime volte si accorda l'utile coll'onesto. *Petr. Rim.* 47. (*Fortuna*) Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 131. Astinenzia in quanto è di poche cose contenta, s'accorda colla natura. *Dant.* 3. 28. (*Lo specchio*) S'accorda col vero, come nota con suo metro. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 64. Qui, la prima cosa, nasce subito la difficoltà, di come si possano accordare i movimenti di varie comete. *Vill. G.* 7. 197. Fa accordare il corso delle stelle al suo giudicio. = *Magal. Lett. Scient.* 150. (*C*) In simili cose non s'accordano a progredire così per l'appunto nè meno le vene, le arterie e i nervi degli animali.

**ACCORDATA.** [T.] *S. f. Da* ACCORDARE. *L'atto dell'accordare gli strumenti sul punto di suonarli. Non ha tutti i sensi d'*accordatura. [T.] Dopo una lunga e faticosa accordata, stuonavano.

**ACCORDATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCORDATO. [Camp.] *Revel. S. Elisab.* Acciò che suoni (*la cetera*) più accordatamente, in prima la dispone, e ordina tutte le corde; poi tocca l'una e canta con quella.

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Limb.* 242. Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano, e a questi le sue fibre si appiccano e accordatamente stringendosi, stringono tutto insieme il cuore.

3. *Trasl. Bart. Dan. Cin.* 16. 506. (*C*) Gli affettuosi e savi consigli, che accordatamente gli diedero due suoi vecchi amici. *Malisp. Stor. Fior.* 31. I Fiesolani uscirono fuora a parte a parte, e li Fiorentini accordatamente sì vi entrarono dentro.

**ACCORDATINA.** [T.] *Dim. d'*ACCORDATA. *L'atto dell'accordare gl'istrumenti, per metterli in punto che suonino.* [T.] Un'accordatina e siam lesti.

**ACCORDATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCORDATO. *In forma d'Agg. nel senso di pienamente consonante o conforme.*

[T.] Strumenti tra loro accordatissimi. Armonia di verso accordatissima all'idea e al sentimento.

[T.] Animi accordatissimi al bene.

**ACCORDATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCORDARE *e* ACCORDARSI.

*D'istrumenti. Magal. Sagg. Nat. Esp.* 190. (*C*) Due minuge d'ottone accordate all'unisono, sì che toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente. *Galil. V. Dial. Mus.* 137. Che tra esse corde (*della lira*) non sia, nè possa essere in modo alcuno la diapason diapente... lo manifestano l'estreme che sono accordate in dupla proporzione. *Fag. Rim.* 7. 103. Strumenti Sempre bene accordati a suonar male. [Cam.] *L'Intellig.* 406. Sufoli con tamburi ben accordati.

2. *Di voci. Cas. Oraz.* 3. 403. (*C*) Volesse Iddio che le nostre orecchie così avessero naturalmente potere di conoscere le vere lodi dalle false, com'ell' hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *E Galat.* 2. 76. Uno de' quali sconci modi fu quello del conte Ricciardo...; che come difforme e male accordato con gli altri costumi di lui belli e misurati, quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito. *Salvin. Opp. volg.* 423. Di vittoria naval cantano il viva, Accordato sul battere de' remi. [T.] Numeri poetici, oratorii, accordati alle cose. Metro accordato al soggetto.

[T.] *Fig.* Idee, *nel componimento*, ben accordate tra loro. Atti, *nella vita*, convenientemente accordati.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 179. La vita in queste due cose consiste... nel calore e nell'umido, e nella misurata temperie e accordata armonia di esse due qualità.

3. *D'arte.* [Manf.] *In Pitt., dicesi di un dipinto che abbia buona armonia di parti e di toni; e dei colori quando siano uniti fra loro convenientemente per produrre un ragionevole effetto nell'insieme; non che delle figure, o altre parti, quando siano condotte con quel grado di forza che spetta a ciascuna, così pel chiaroscuro come pel colorito. Baldin. Dec.* È necessario che siano ben disegnate (*le figure*), colorite, lumeggiate, ombrate ed accordate. *Torricell. Lez.* 76. (*C*) Vivace disposizione de' ben intesi e ben accordati colori. *Baldinucc. Op.* 12. 82. (*Gh.*) Un bellissimo paese (*dipinto in un quadro*) di bella macchia, stupendamente accordato.

*Car. Lett. fam.* 2. 401. (*C*) Il componimento dell'architettura male accordato.

[Val.] *Bart. Limb. M.* 19. Quando gli arbori son disposti a filo, e fan tutte l'ombre accordate.

4. *Del metter d'accordo pers. e loro opinioni, sentimenti, atti.*

[T.] *Accordansi non solo differenze d'opinioni o di voleri, ma anche patti o risoluzioni da prendersi in comune; onde può dirsi:* Patto accordato, Impresa accordata. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. (*Man.*) Si trovasse, il dì accordato, a sposar colei. *Dav. Mon.* 109. (*C*) Fu adoprato il rame dall'antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto ufficio per legge accordata. *Red. Annot. Ditir.* 57. Il segno accordato della battaglia era Evoè.

5. *Altri sensi sim. dichiarati nel verbo. Bocc. Dec.* 3. 46. *Fioret. S. F.* 29. (*C*) Piacque questo consiglio agli altri; e così tutti e tre accordati se ne vengono. [T.] *Cap. Ner. Comment.* 28. Il principe, accordato con il papa, aveva tolto a' suoi soldi il signor Niccolò Fortebracci.

[T.] *Anche assol.* Erano accordati, *cioè Erano passati d'accordo di fare o dire così o così, o di non fare o di tacere o di tollerare.*

[T.] *A modo impers.* Era accordato tra noi; *o assol.:* Era accordato (*avevamo patteggiato, o ci eravamo intesi*).

*S. Cat. Lett.* 3. 356. (*C*) Vedervi tutto accordato e trasformato con la volontà di Dio.

*Segner. Paneg.* 2. 541. A lui la filosofia dee un Aristotele accordato con Cristo.

Accordati. *Nome d'Accademici; e de' più fausti nomi.*

6. *Del Saldare. Vasar. Vit. Pit.* 152. Accordato l'oste. *Graz. Nov.* 3. 66.

7. *In senso aff. a* Concedere. *Magal. Lett. At.* 48 (*C*) Gonfi del titolo di maestri, accordato loro dagl' ignoranti. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 149. Apparenti solecismi, cioè maniere accordate dall'uso. *Pap. Cons. Med.* 2. 298. Possa insistere nell'accordato uso di latte di somara. *Targ. Viag.* 10. 204. Privilegi accordatile da imperatori. *Lastr. Agric.* 3. 207. Accordata la libertà del taglio (*de' boschi*).

8. *Di concessione in cose intellettuali.*

[T.] *A modo d'Abl. assol.* Accordato che, *forma di concessione, ma che differisce da conceduto, nell'essere più piena.* Accordato che la Chiesa è nello Stato, non segue di qui che lo Stato sia essa Chiesa.

9. *In senso gramm. Mann. Lez. Tosc.* 83. (*C*) *Fattore* si vede eziandio accordato col femminile.

10. [T.] *E nel pr. e nel tr. può dirsi e* bene e male accordato, *e* mediocremente *e* pessimamente, *e a* pieno *e* in parte; *giacchè* accordare *di per sè è indeterminato.*

**ACCORDATO.** [T.] *Sost. La cosa accordata per patto. Salvin. Senof. Efes. volg.* 35. (*C*) Giurando di osservare l'accordato. *Ammir. Stor.* 1. 543. Obbligar la repubblica in conformità dell'accordato.

2. † *Lo stesso accordo. Nann. Verb.* 408. De' parentadi ogni accordato Le lo fanno le stelle.

**ACCORDATORE.** [T.] *S. m. verb. di* ACCORDATO. *Bocc. Fiamm.* 26. (*C*) Accordator delle cetere di Parnaso.

(Mus.) *Colui che accorda gli organi, i pianoforti, e sim.*

2. *Fig. But. Com. Purg.* 31. 2. (*C*) (*Cristo*) insegnatore del testamento nuovo ed accordatore del vecchio col nuovo.

**ACCORDATRICE.** [T.] *S. f. d'*ACCORDATORE, *e anche Agg. Salvin. Disc.* 3. 113. (*C*) Musa accordatrice di lira d'oro.

[T.] Grazia, modesta accordatrice degli animi discrepanti.

**ACCORDATURA.** [T.] *S. f. Da* ACCORDARE. (Mus.) *Il modo come i varii strumenti sono accordati. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 542. (*C*) Incordandosi un cimbalo di corde d'oro, ed un altro d'ottone, se saranno della medesima lunghezza, grossezza e tensione, per esser l'oro quasi il doppio più grave, riuscirà l'accordatura circa una quinta più grave. *Doni Annot. Music.* 354. Si potrebbe applicare a questi strumenti una terza maniera d'accordatura. *Adim. A. Pind. volg.* 33. Vi era bene qualche differenza fra cetra dorica, cetra lidia e lira frigia; e ciò nasceva non dalla varietà del corpo strumentale, ma da' nitro-

vatori d'esso, dalla nazione che l'usava, e più dall'ordine dell'accordatura. *Magal. Sag. nat. esp.* 190. La corda ne fu tirata talmente, che il suono salì sopra la prima accordatura.

[Ros.] *Per estens. La giusta intonazione di tutti i suoni proprii d'un dato strumento, nel qual senso dicesi ch'esso mantiene l'*accordatura. *Red. Lett.* Con detta accordatura ascende nell'acuto sino al gesolreut, e nel grave a cesolfaut.

2. *L'atto più o meno prolungato dell'accordare insieme varii strumenti.* [T.] A un turco piaceva più il rumore dell'accordature che l'armonia del concerto, e non a solo quel turco. *Prov.* Andare, Finire in accordature; *Trattare a lungo di alcuna cosa senza venire a capo di nulla.*

*Salvin. Annot. Buomm.* 61. (*C*) L'accento in latino si dice *tonus* e *tenor*, quasi tensione, tiratura, accordatura.

3. [T.] *L'atto dell'accordare in un contratto il prezzo della cosa o dell'opera.* = (*Man.*) *Anco la mercede accordata.* Pagatogli l'accordatura. Gli ho saldato l'accordatura.

ACCORDELLARE. *V. a. Attorcere insieme checchessia a guisa di corda. Algh. Litot.* 74. (*C*) Fatta passare una delle fasce tra le cosce, e l'altra per di fuori, l'uniscano insieme tutte due per di sotto, accordellandole.

ACCORDELLATINO. *S. m. Sorta di panno alquanto simile all'Accordellato. Legg. Tosc.* 6. 41. (*C*) Da braccia sessanta in giù ne abbiano ad essere pagati allo avvenante... per li accordellatini stretti d'ogni sorte, lire una. *Valor. Luc. Cap.* 358. Ne portan due paia (*di calzoni...*) Chi d'accordellatino e chi di saja, Di mano in man secondo la stagione.

ACCORDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCORDELLARE.

2. Panno accordellato; *lo stesso che* Accordellato, *Sost. Legg. Tosc.* 6. 42. (*C*) De' panni larghi accordellati ed alla piana e perpignani, quando hanno gettato il cerro (*abbiano avere*) scudi uno.

3. *Per Ornato di cordelle. Cavalcant. Guid. Rim.* 2. 281. (*C*) Mi ricorda che 'n Tolosa Donna m'apparve accordellata e stretta, La quale Amor chiamava la Mandetta.

ACCORDELLATO. *S. m. Sorta di pannolano ordinario. Legg. Tosc.* 7. 29. (*C*) Le filze dei pettini per gli accordellati bianchi, sbiadati, pieni, chiari e turchini sieno al più di quarti 18 e mezzo. *E appresso:* Volendo far tessere detti accordellati... si possa fare con le medesime paiole 70. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 96. Voglio, ma come io ti trovo a Bologna Quattro braccia di quel panno che dicono Accordellato.

2. *Fig.* Accordo, *Maneggio occulto; preso in mala parte. Modo famigliare.* [T.] *Equivoco, per celia.* = *Fag. Com.* 5. 411. (*C*) Il procuratore si mangerà ogni cosa; farà qualche accordellato co' creditori posteriori. *E* 6. 298. È necessario di fare un po' d'accordellato, perchè tu sia mia moglie.

ACCORDEVOLE. [T.] *Agg. Acconcio a essere accordato o a accordarsi. E anco in senso d'Accordante o Accordato. Giambul. Lat. Brun. Tes. volg.* 138. Tua boce e tuo detto e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia. (*V. anco* ACCORDIOSO.)

ACCORDEVOLISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCORDEVOLE. *Segnatam. nel senso dell'Accordo degli animi.* [T.] Popoli naturalmente tra loro accordevolissimi.

ACCORDEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCORDEVOLE. *Trat. Virt. moral.* Quando una delle corde (*della viola*) non suona bene accordevolmente... = *Mintur. Poet.* 3. 264. (*Gh.*) Tutte tre insieme s'accompagnano talmente, che i versi dell'una rispondono accordevolmente a' versi dell'altra. (*Le tre rime dell'ottava.*)

† ACCORDIA. *S. f. Accordo. Conti di antic. cav.* Ma pur accordia fra loro non fo (*fu*); e fo la battallia grande...

† ACCORDIO. [T.] *S. m. Accordo. Fr. Guitt. Rim. Cont. ant. cav.* [Camp.] *Bibb. volg. Macab.* 1. 11.

ACCORDIO. [T.] (Mus.) *Piccolo strumento portatile ad ancie libere, molto in uso da parecchi anni, munito di tastiera e di mantice, in cui ad ogni tasto o ad una parte di essi corrisponde un complesso di più ancie formanti accordo. In Tosc.* Armonico, *o, con vocab. gener.*, Organino.

ACCORDIO. [M.F.] *Il prolungato accordare degli strumenti.* [T.] Quell'Accordio che si sente talvolta prima che comincino le musiche, è pur noioso!

† ACCORDIOSO. [T.] *L'ab. Man. lo reca come voce antica, ma senza es.: e lo spiega Inclinato a concordia, contr. di* Discordioso, *che ha es. ant. L'es., se c'è, direbbe se valga Disposto a accordarsi in tale o tale caso, o Pronto all'accordo con tutti e sempre.* Accordevole, *che ha forma più viva, ne può tenere le veci.*

ACCORDISSIMO. [T.] *Colla prep.* Di; *superl. di* d'ACCORDO. *Modo fam. Ar. Negr.* 5. 3. (*C*) *C.* Siam d'accordo. *A.* D'accordo? *C.* D'accordissimo. [T.] *Anco di strumenti, e di voci, si potrà dire che* vanno d'accordissimo.

ACCORDO. [T.] *Sost. m.* [Ross.] *Unione di due o più suoni contemperati secondo le regole dell'armonia.*

*Accordo d'uno, di più strumenti, a corde o no. Accordo di voci con gli strumenti e tra sè.*

*Allegr.* 265. *ediz. Cr.* 212. (*Gh.*) Accordo di voci e di strumenti. *Galil. V. Dial. Music.* 83. (*C*) La diversità delle consonanze e degli accordi. [T.] Mettere più strumenti d'accordo, *Farli andar d'accordo.* Andare in accordo *dice più.* = *Galil. V. Dial. Mus.* 87. (*C*) Non si potrebbono in molti luoghi (*le fughe*) per la povertà degli accordi, udire se non con pochissimo gusto.

2. [Manf.] *In pittura quel buono effetto per cui le parti concordano fra loro all'unità della composizione, e dicesi più particolarmente di quell'armonia delle tinte, in virtù della quale appajono bene intonate, e della giustezza nel chiaroscuro e nella digradazione dei toni.* = *Memor. Bell. Art.* 2. 110. (*C*) Non ha colorito questo lavoro con gran vivacità di colori, ma ha avuto in mira singolarmente l'accordo. *E* 2. 64. Il buono accordo del paese, l'esattezza del disegno e la scelta delle forme.

*De' colori in gen. Borghin. Selv. Tertull. volg.* 245. (*C*) Quelle (*tonache*) erano tessute, nell'accordo de' colori lucidi e nell'aggiustata misura. [T.] Accordo *anco negli abbigliamenti, negli addobbi, ne' fregi d'ogni maniera.*

[Manf.] *In Archit.* Accordo di composizione, *il Conveniente rapporto della pianta coll'elevazione e di tutte le parti col tutto, e degli ornamenti esterni colla distribuzione interna dell'edifizio.*

*D'ogni opera d'arte.* [Manf.] Accordo di stile, *che dimostra l'Unità di concetto con cui l'opera fu imaginata, e che tanto apparisce nelle opere delle antichità.* [T.] *Anco nell'arte della parola:* Accordo dello stile al soggetto, del colorito alle imagini, de' suoni alle cose, de' numeri tra loro, del metro.

*Per estens. D'ogni forma e naturale e artificiale, anco che non sia d'arte bella. Bracciol. Scher. Dei.* 11. 11. Due mal d'accordo e mal pulite corna La bieca fronte e raccrespata spunta. [T.] *Colore del viso non d'accordo con quello de' capelli o degli occhi; Testa o Gambe che non sono, non vanno d'accordo col resto della persona.*

3. *Degli atti e de' moti della persona o d'altri corpi.* [T.] *Bartoli.* Il moversi e atteggiarsi (*delle mani*) va sempre d'accordo col piede. —*Danzare, Camminare, Applaudire d'accordo.*

*Due oriuoli vanno d'accordo. Una macchina fa i suoi movimenti d'accordo con quelli d'un'altra.*

4. *Trasl. Rucell. Or. Dial. Prov.* 3. 3. 162. (*C*) La dissonanza e l'accordo, la proporzione e la sproporzione delle naturali cose, a un tratto ognuno per lume naturale distingue. [Val.] *Limb.* 273. L'armonia degli animi in accordo, la consonanza dei voleri in conserto, avere adunati i popoli, messe in piedi le città. [T.] *La parola va o non va d'accordo con l'opera.*

5. *Segnatam. di patto politico, più o meno solenne, o semplicemente tentato, iniziato, o condotto innanzi, conchiuso, eseguito, più o meno concorde. Nard. Stor.* 1. 189. (*C*) Fece accordi e composizioni con più potentati. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 35. A lui apparteneva negoziare con principi, praticare uno accordo, una legge, o per conto di guerra, o per conto di pace.= *Borghin. Ant. Tosc.* 317. (*Man.*) I Vejenti... avevano preso accordo co'Romani. *Liv. Dec. volg.* 1. 318. (*C*) Mandaro Valerio ed Orazio a richiamare la plebe con tali convenenze (*condizioni*) quali a loro paresse, e a fare l'accordo. *Comp. Din. Cron.* 7. Raunò i principali di sua parte e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini. *Vill. G.* 52. Accordo che il re Pipino avea fatto con Teolofre. *Vill. G.* 215. Re Carlo patteggiò accordo col re di Tunisi. *Stef. Marchionn. Stor.* 7. 70. Essendo in Firenze, gli ambasciatori da Siena, e menando accordo col vescovo e con gli altri 14 cittadini della balìa. [T.] *Più vivo sarebbe:* Condurre l'accordo, gli accordi. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 143. Consiglio e conforto voi che mandiate a prendere accordo col re di Francia.= *Vill. G.* 93. Avendo tenuto in prigione alquanto il detto papa e' cardinali, fu accordo da lui al papa. [Cam.] *Segn. Stor. Lib.* 1) Mandarono uomini a Firenze (*gli agenti di Carlo V.* a praticare con la città convenzioni ed accordi. *E sotto:* Ristrinsonsi le pratiche dell'accordo. = *Car. Lett.* 1. 183. (*C*) In questi loro accordi dovrà aver bisogno del favore di S. Altezza. *Vill. G.* 452. Far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano. *Pulc. L. Morg.* 3. 69. L'accordo così si fermava. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 112... Le due terre d'accordo si tolse. = *Vill. G.* 808. (*C*) Rimanendo, d'accordo, a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. (*Qui e nel precedente vale* per accordo: *altro da, senso del seg.*) *Stef. Marchionn. Istor.* 7. 34. Rimasero d'accordo che per un anno egli fosse signore. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 51. Conchiuse l'accordo co' Volterrani, con queste condizioni. [T.] *Promulgare, Celebrare l'accordo.* = *Stef. Marchionn. Istor.* 6. 139. (*C*) Li Lucchesi lasciarono l'accordo. *Mac. Stor.* 1. 19. Aistolfo non osservò l'accordo, ed il papa ricorse di nuovo a Pipino.

[T.] *Parecchi de' modi che cadono sotto questo titolo, e altri simili, sono comuni a altre specie d'accordo: Proporre, Concertare, Condurre, Maneggiare, Praticare, Concludere, Stabilire, Rompere, Interrompere, Disfare l'accordo.*

6. *Segnatam. di patti milit.* [T.] *L'accordo può essere di resa, di capitolazione più o meno onorevole, di tregua; d'altra condizione che riguardi le operazioni militari e le loro sequele.* = *Ar. Fur.* 30. 26. (*C*) Il resto di quel dì, che dall'accordo E dal trar delle sorti sopravanza. [Cam.] *Vill. G.* 7. 116. I Fiorentini vi mandarono e messonvi (*vi misero, non com.*) accordo, perchè non si guastasse quella terra. = *Varch. Stor.* 2. 135. (*C*) Nostro Signore ha avuto oggi una buona nuova, che 'l signor Malatesta è d'accordo e ha capitolato con Sua Santità. *Comp. Din. Cron.* 83. Si praticò accordo tra lo imperadore e i Bresciani di dargli la terra, salvo l'avere e le persone. *Guicc. Stor.* 1. 434. La mala guardia di quegli di dentro, come spesso è intervenuto nella speranza propinqua degli accordi, dette occasione agl'inimici d'entrarvi. *Nard. Stor.* 1. 190 Avendo avuto quella terra per accordo, non costrinse gli abitatori a mutar fede. [Cam.] *St.* 1. 272. Non sforzassero i governatori che sostenevan la guerra, a pigliar accordo co' Fiorentini. [Camp.] † *C. Volg. Com. Ces.* Con Accordo *traduce* Deditionem. [T.] *Venire, Scendere, Calare agli accordi.* — *Condiscendere all'accordo proposto.* — *Proporlo, Rifiutarlo, Rigettarlo, Respingerlo.*

*Segn. Bern. Vit. Nicc. Capp.* 1. (*C*) In volto del re Carlo VIII e de' suoi consiglieri stracciò i capitoli dell'accordo. [T.] Accordo *anco il Documento scritto.*

7. *Di patto in genere, o riguardi cose importanti o da poco. Ar. Fur.* 26. 110. (*C*) Non vuol più accordo, anzi litigio. *Cronichett.* 253. (*Man.*) Si ragionerebbe de' patti, de' quali aggiustandosi, egli pensava sarebbero d'accordo. *Legg. Tosc.* 6. 5. (*C*) Quanto e come fussi (*fosse*) deliberato per detti provveditori e le due parti di loro, d'accordo. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 261. Così rimanemmo d'accordo. *Firenz. Asin.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d'accordo, io scopersi il lume. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 322. L'amor delle lor donne e 'l buon ricordo Fe' l'uno e l'altro re restar d'accordo. [T.] *Anco d'intesa.* Sono rimasti d'accordo che si fingerebbero discordanti per meglio gabbare. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226. Parlerà di voi chi sarete restato d'accordo, o uno per tutti, o ciascheduno di per sè. *Bern. Rim. burl.* 1. 2. D'accordo resterem fra noi. *Ar. Negr.* 5. 3. Siam d'accordo? *M.* D'accordo.

*Magal. Lett. At.* 55... Per provvedere più alla vostra che alla mia sicurezza, che d'amore e d'accordo vi contentiate di darm. in mano la vostra spada. [T.] Esser d'accordo *dice il Convenire, a cui può non essere preceduta differenza;* l'Andare d'accordo *dice il Procedere nella operazione o il Disporsi a procedervi.* Rimanere, Restare. *E il primo oggidì pare un po' più comune, onde dicesi anco assol.* Rimanere, *sottint.* d'accordo, *suppone sovente o differenza preceduta, o almeno trattato e disamina de' patti.* — Accordi *pl. Non si dice che de' patti, ne' quali non sempre ha luogo la concordia degli animi. E così* un accordo; *ma nella locuz.* d'accordo, *e in altre simili, la convenienza dell'opinione o del sentimento o del fatto è più intima e piena. Più piena ancora nel modo* d'amore e d'accordo, *che dicesi non solo del convenire in un patto, ma dell'accordevolmente convivere. V.* AMORE.

8. Fare l'accordo, *Patteggiare il conveniente a*

*stringere un matrimonio. Lo fanno per lo più non gli sposi stessi, ma i genitori o altri per loro. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*Man.*) Per non essere stato d'accordo della dote, stornò il parentado. *Pulc. L. Morg.* 16. 93. (*Gh.*) E finalmente d'accordo ordinaro Che Chiariella sposasse Balante. *Cecch. La Mogl.* 3. III. *Ful.* O che farai tu, povero Fuligno? Costoro son d'accordo, il parentado è fatto.

**9.** *Più specialmente d'interessi e contratti. Condiv. Vit. Buonarr.* 38. (*C*) Erano d'accordo, che la sepoltura si riducesse secondo la quantità de' danari ricevuti. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 261. Così rimanemmo d'accordo; e per tale cagione si fece detto diposito (*deposito*). *Ar. Len.* 5. 3. Venticinque fiorini è meglio spendere Senza guerra e d'accordo, che... *Pulc. Luig. Morg.* 8. 160. E d'ogni cosa sarà ben pagato, Per modo che d'accordo resteremo. *Cecch. Donzel.* 5. III. *For.* Pagherei mille scudi, dumila, Che e' se ne ritornasse a Spagna. *Lis.* Forse per manco egli vi andrè (*andrebbe*) d'accordo.

*Segnatam. di debiti. Legg. Tosc.* 8. 7. (*C*) Piglierebbono qualche accordo, vedendosi debitori. *Fag. Rim.* 4. 293. Per digiunare o indebitarmi in stato D'ir nelle Stinche, e uscir per via d'accordo.

**10.** *Di liti. Fag. Comm.* 6. 18. (*C*) Non proseguisse questa lite, ma venisse a qualche onorevole accordo. *Grazz. Streg.* 5. 1. Però si dice, ch'egli è meglio assai un magro accordo che una grassa sentenza. *Fag. Comm.* 6. 19. Aggiustatevi; vi parlo da galantuomo: è meglio un maghero accordo che una grassa sentenza. † *Macch. Stor.* 2. 192. Quella trita sentenza, essere meglio un magro accordo che una grassa vittoria.

**11.** *In senso più gen.* [T.] **Mettere, Rimettere d'accordo** *persone che avevano o risicavano d'avere differenza tra loro. E così Neutr. pass.* **Mettersi,** *e sim.* = *Ar. Fur.* 26. 113. (*C*) Marfisa, che volea porgli d'accordo, Dicea: Signori, udite il mio consiglio. *Crudel. Rim.* 61. Vi metterò presto d'accordo. *Nard. Stor.* 1. 225. Dopo alcune contese furono d'accordo. *Guid. Giud.* XV. 73. E tanto pericolo ci corre da amendue le parti, che buono consiglio sarebbe a mettervi d'accordo. Mettere e Rimettere in accordo, *dice conciliazione più piena e durevole.* Mettere d'accordo *è più usitato che* Porre: *ma* Porre in *sarebbe forse più proprio.* In accordo *potrebbe anco denotare meglio l'atto che il sentimento.*

*Vill. G.* 8. 34. (*C*) Mettere accordo intra lui e 'l re.

[Val.] *Ar. Fur.* 37. 103. Il re Argante andò per porre accordo Di qua e di là più volte a questo e a quello.

*Segner. Crist. Instr.* 1. 332. (*C*) Vi sono persone d'autorità che si frappongono a concertare l'accordo.

**12.** *D'atti fatti in modo conforme e che dimostrino l'accordarsi delle intenzioni. Cell. Benv. Vit.* 1. 213. (*C*) Un papa e un imperatore, che drizzassino d'accordo una croce. *Comp. Din. Cron.* 86. D'accordo con loro si partì. *Pulc. L. Morg.* 25. 305. (*Gh.*) Tutti quanti d'accordo diciéno (*dicevano*). *Salvin. Disc.* 2. 473. (*C*) Tutti d'accordo, disdegnando d'udirlo, l'abbandonassero. *Stef. Marchionn. Istor.* 7. 62. Altri d'accordo lasciando l'armi e' cavalli a' nostri, salve le persone si renderono. *Cecch.* 5. II. *Assin.* D'accordo ricominciammo un altro assalto.

*Per estens. Degli animali. Red. Esper. Insett.* **13.** (*C*) I minori (*vermi*) d'accordo co' più grandi... per un piccolo foro della scatola... se ne scapparon via. *Vallisn. Op.* 1. 202. Incominciano tutte d'accordo a tirare una rara e lenta tela di foglia in foglia.

*Fig. Segner. Mann. Genn.* 3. 3. (*C*) Se dall'interno del corpo vuoi far passaggio all'esterno, rimira tutti i mali, quantunque tra lor contrarii, star là d'accordo a punire uno stesso reo.

**13.** *Del consentimento deliberato dell'animo e delle opere che ne seguono. Tratt. ben. viv.* 20. (*Man.*) Tutti i diavoli d'inferno non potrebbero la volontà dell'uomo isforzare a fare un peccato senza suo accordo. *Segner. Pred.* 39. 3. D'accordo possano ambidue (*marito e moglie*) non usare tal podestà.

[Giust.] Accordo. *D'accordo col* D *e l'Inf. Bind. Cerch. F. Montap.* E' Ghibellini... d'accordo di volersene andare. [Camp.] *Din. Cron.* 36. I Guelfi neri... stimarono per queste parole che gli ambasciatori fussono d'accordo col papa... = *Pul. L. Morg.* 24. 2. (*Gh.*) Che tutti sian d'accordo a coronarlo. *Fir enz. Asin.* 196. (*C*) Senza pensare più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano. *Nard. Stor.* 1. 282. Il collegio de' cardinali insieme d'accordo.. per pubblico bando fece comandamento. [Camp.] *Vill. Giov.* 7. 50. Di grande accordo elessono gl'infrascritti cittadini. *E* 7. 43. Il dì medesimo quasi tutt'i cittadini di grande accordo insieme, diponendo tra loro ogni ingiuria e malavoglienza, scoprendosi l'una setta all'altra,... tutti s'armarono per rubellarsi da lui (*deponendo malevolenza, ribellarsi*). = *Bart. Dan. Cin.* 17. 362. (*C*) Tutti in accordo si congiurarono a fare ogni lor possibile sforzo. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 323. D'accordo l'una e l'altra monarchia Depon con questa legge ogni odio e sdegno. [Cam.] *Vill. Giov.* 7. 260. Se m. Luigi di Taranto e gli altri baroni e reali del regno, ch'erano raunati a Capova, fossono stati d'accordo, mai non aveva la signoria. = *Pulc. L. Morg.* 9. 45. (*Gh.*) Furon tutti d'accordo battezzati.

**14.** **Essere d'accordo** *si può in sola una cosa e in quasi tutte, in una o più opinioni o sentimenti o atti del vivere.*

[T.] **Stare d'accordo** *dicesi specialm. del vivere.* **Andare d'accordo,** *de' fatti e delle parole, che concepisconsi come movimenti; e anco delle opinioni e de' sentimenti, ma in quanto dimostransi in fatti.*

[T.] **Tenere e Tenersi d'accordo,** *mostra deliberazione e costanza.*

[T.] **Passare d'accordo,** *dice relazione degli animi e degli atti alquanto prolungata.* Passarsela *dice accordo mediocre.*

[T.] *Dicesi anche* l'Accordo che passa; *e può essere poco o molto, buono o cattivo.*

[T.] *E perchè l'accordo anco ne' suoni può essere più o men pieno e grato* (*onde potrebbesi dire* accordo dissonante), *però diciamo e di patti e di sentimenti, abituali o no:* **Di buon accordo, In buon accordo.**

[T.] *Potrebbesi anco:* Mal accordo, Pessimo accordo. = *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*Man.*) Io ho pur così poco accordo con mógliema. *Rim. Ant. Min. del Paves.* 2. 383. Io non poria (*potrei*) in alcun modo aver con teco accordo. *Fir. Lucid.* 1. 2. (*C*) Se tu non fai pensiero d'accomodarti alla voglia mia, no' arem (*avrem*) poco accordo insieme. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 30. S'io piglio mai moglie, vi dico bene, mia madre, ch'io vorrò che la faccia a mio modo; che vi sia obbediente come figliuola, altrimenti non saremo d'accordo. *Cecch. F. Prod.* 3. 2. Quella è usanza vecchia di nuora e di suocera; non essere mai d'accordo insieme. = *Vill. G.* 8. 1. 4. 3. (*Gh.*) Cittadini in grande ricchezza, ma non bene d'accordo. *Malisp. Stor. Fior.* 60. (*C*) E tutti i cittadini erano bene in accordo. [T.] *Prov. Tosc.* 217. La compagnia del Ponte a Rifredi, pochi e mal d'accordo.

**15.** *Delle cose intellettuali.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 535. Furono d'accordo (*i filosofi*) che gl'Iddii veramente fossero, ma furono d'altra parte in gran discordanza intorno al numero, l'ordine, l'essenza e la potenza d'essi. *Mach. Op.* 8. 169. D'accordo tutti concludono, che non solo questo ma infiniti altri mali ci hanno a rovinare addosso. *Vill. G.* 7. 168. Si disse per gli più che vi furono presenti quasi in accordo, che bene ventimila uomini tra a cavallo e a piè vi rimasono morti. = *Firenz. Asin.* 76. (*C*) Io stessa lo confesso d'accordo. *Magal. Lett. fam.* 2. 174. Io ne vo d'accordo pienamente. *E Lett. Scient.* 105. Contuttochè io vada d'accordo che hanno ragione, in ogni modo, con vostra licenza, la cosa non mi piace. [T.] *Si va d'accordo in una opinione, in una dottrina, in una proposizione da sè; senza che però nelle altre le menti, non che gli animi, s'accordino. — Quindi il modo ellittico di concessione:* D'accordo; *al quale soggiungesi un* ma *o altre parole che restringano, oppongano, contraddicano.*

[T.] *Accordo di dottrine, di sentenze, di scuole, di tradizioni.*

*Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 4. (*C*) Dipoichè (*giacchè*) le parole letterali non possono avere accordo dentro di loro, alcuna cosa nascosa si debbe più addentro cercare.

*Modo prov.* Andare d'accordo come un sacco di gatti, *usato dal Monti parlando degl'interpreti; ma potrebbesi d'ogni differenza e discordia.*

**16.** [T.] *Nel senso gramm.* Accordo de' casi, *nelle lingue che li hanno,* de' numeri, de' generi, delle persone, de' tempi, de' modi.

**ACCORDO.** [T.] *S. m.* [Ross.] *Filo d'ottone mobile, che dall'uno de' suoi capi comprime la linguetta delle canne a lingua dell'organo; il quale, alzato od abbassato, allunga od accorcia la parte vibrante della linguetta, e mette per tal modo la canna nella conveniente accordatura.*

† **ACCORDO.** [T.] *S. m. Nome di strumento antico.* [Ross.] *Pap. Burchiell.* Tre sono i legni per lo ritto che formano il piede dell'accordo. (*Pare sia quell'antico violone con dodici o quindici corde che il Mersenne dice lira moderna, o un altro strumento che più propriamente era un aggregato di tre o quattro strumenti uniformi.*) *Il Diz. di Mantova spiega per* Buonaccordo, Arpicordo, Gravicembalo.

**ACCORDUCCIACCIO.** [T.] *Non suonerebbe bene* accordaccio; *ma l'accoppiamento del Dim. col Pegg. potrebbe cadere in taglio, segnatam. di certi accordi diplomatici condotti con destrezza sinistra.* [T.] Certi politici co'loro accorducciacci furtivi mercanteggiano miglia di terra e migliaia d'anime, rimescolano le nazioni, e non le rifanno.

**ACCORDUCCIO.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Accordo meschino, non soddisfaciente del tutto.* La grossa lite andò a finire in un accorduccio.

**2.** *Anco in musica.* Accordo che non dà piena armonia.

**ACCORGERE.** [T.] *Neutr. pass. Scorgere con la mente per via de' sensi o per riflessione cosa non osservata prima. Tass. Ger.* 13. 29. (*C*) Non s'avvide esso allor d'aver temuto; Ma fatto poi lontan, ben se n'accorse. (*Qui hai la distinzione tra* avvedersi e accorgersi; *che sempre nel secondo è maggiore coscienza di quello che si conosce e si sente.*) *Pulc. Luig. Morg.* 18. 149. Che spesso alcun che non se n'accorgea, Se ne trovò ingannato. [T.] *D.* 2. 18. Quel padre verace, che s'accorse Del timido voler, che non s'apriva (*non osavo interrogarlo e desideravo*) Parlando, di parlare ardir mi porse. *Bald. Favol.* (*Il picchio, che intendeva farsi il nido nel marmo d'una colonna*) Non m'accorgea che la stanza sarebbe troppo fredda.

**Accorgersi della ragia, dell'astuzia altrui,** *e* **dell'inganno** *che a noi poteva venirne. V.* RAGIA.

*Bocc. Dec.* 2. 133. (*C*) Più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse. *E* 2. 247. Il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore... [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 356. Io ho sempre finto di non mi essere accorto dell'amor tuo verso l'Angelica mia.

† *Chiabr. Rim.* 3. 174. (*C*) Nè mai segno gli diè che fosse accorta Dell'alta fiamma che nel seno ei porta. [T.] *In questo esempio è sottintesa la particella riflessiva come in quel di D.* 1. 12.

[T.] *Anco il conoscere a prima vista una cosa è* accorgersi *quando l'uomo affermi a se stesso la sua coscienza. L'*accorgersi *ha dunque luogo e nel primo osservare, e nel rilevare da segni esteriori, e nel lento sperimentare, e nel laborioso scoprire. Noi ci accorgiamo e del bello sensibile ed evidente, e del l'intellettuale riposto ed arcano.*

**2.** *D'atti dove la facoltà intellettuale ha più parte.* [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Mi si era poco dopo allargato bastantemente per lasciarmi accorgere di una somma disinvoltura (*poca fede*) in materia di religione. = *Giamb. Introd. Virt.* 333. (*C*) Accorgomi per quello che tu fai, che la fede è la migliore virtù che l'uomo possa avere. *Cocch. Disc.* 2. 80. S'accorse che ne' moti di tutti i corpi celesti vi è determinata armonia. *Galil. Sagg.* 2. 340. (*Man.*) Dissimuli di non si accorgere di un altro più grave assurdo. *Red. Osserv. Viper.* 5. (*C*) Sempre più m'accorgo che difficilissima cosa è lo spiare la verità. [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 42. Ci accorgiamo da ultimo che non intendiamo più nè che cosa è vapore, nè che cosa è nuvola. = *Varch. Sen. Benef. volg.* 87. (*C*) La natura, dirai tu, è quella che mi fa questi beni, nè t' accorgi che così dicendo non fai che scambiare il nome a Dio. *Tasson. Secch. rap.* 3. 54. Pretendea gran vena in poesia, Nè il meschin s'accorgea ch'era pazzia. *D. Purg.* 10. Non v'accorgete voi che noi siam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla (*questa vita è preparazione all'immortalità*).

[T.] *Segner. Pred. Parlando a Dio:* Non v'accorgete? *Il buon padre vuol essere più accorto di Dio. Non l'avrebbe detto a Cosimo III.*

[T.] L'accorgersi *può portare una cognizione sola, più o meno piena, e una serie di cognizioni.* = *D. Inf.* 19. (*C*) Di voi pastor s'accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l'acque Puttaneggiar co' regi a lui fu vista. (*Previde Giovanni i mali che voi fareste; e voi scorgeva nella sua visione.*)

[T.] Accorgersi *non solo del proprio inganno, ma d'una finzione, del vero nascosto sott'essa.*

**3.** *Della coscienza morale congiunta alla intellettuale. D.* 3. 18. Per sentir più dilettanza Bene operando, l'uom di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza.

[T.] *Accorgersi del bene, del male, in sè, in altri.*

[T.] *Sav. Pr.* 1. *delle* 23 *in Agg.* O frati miei, con le vostre superfluità non v'accorgete che togliete l'elemosina ai poveretti? *D.* 2. 22. Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potem le mani a spendere (*che anco nella prodigalità poteva esser colpa*). = *Petr. Canz.:* Italia mia. (*Gh.*) Nè v'accorgete ancor, per tante prove, Del bavarico inganno. *Segner. Pred.* 420. (*C*) Non vi accorgete di quanto gran pregiudizio vi siete fatto con cotesto vostro discorso.

*Ar. Fur.* 12. 40. (*C*) Di quel ch'hai detto, se hai ben detto o male, Senz'altra indugia (*indugio*) accorger ti farei. [T.] *Modo di presagio minaccioso o pietoso:* Se ne accorgerà troppo tardi. *O assol.:* Se ne accorgerà.

4. *In signif. più prossimo al sensibile immediato* avvedersi. [T.] *Dant.* 1. 30. E del suo Polidoro, in sulla riva Del mar, si fu, la dolorosa, accorta (*Ecuba riconobbe il figliuolo morto*). *I Lat. così davano a* sentire *il signif. dell'*accorgersi *e per via de' sensi e ragionando.* = *Guid. Colonn. Stor. volg.* 242. (*C*) Volgendosi alla parete tutto si bagnò di celate lagrime, acciocchè alcuno non si accorgesse de' suoi dolori. [Camp.] *Dant.* 2. 4. Vedemmo a mancina un gran pietrone, Del qual nè io ned ei prima s'accorse. [T.] *E* 14. Non ne conobbi alcun; ma i' m'accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. = *E* 2. (*C*) L'anime che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch' i'era ancora vivo. *E Parad.* 15. Sì più l'ombra d'Anchise si porse, Quando in Elisio del figliuol s'accorse (*vide Enea venire*). *Bocc. Dec.* 8. 165. S'accorse, l'abate, aver mangiate fave secche. [Camp.] *Dant. Parad.* 8. Io non m'accorsi del salire in ella (*stella di Venere*); Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia, ch'io vidi far più bella. = *Petr. Rim.* 1. 26. (*C*) Qual mi fec'io, quando primier (*primieramente*) m'accorsi Della trasfigurata mia persona! *Dant. Inf.* 10. (*Man.*) Quando s'accorsè d'alcuna dimora Ch' i' faceva dinanzi alla risposta. [T.] *E* 14. Quel medesmo, che si fu accorto Ch' i' dimandava il mio duca di lui, Rispose... [Camp.] *E* 2. 19 S'accorse, Solo ascoltando, del mio riverire. (*Non mi vedeva, ma sentì ch'io m'inginocchiavo a lui.*) *Petr. Canz.* 6. 5. Per quelle che nel manco Lato mi bagna, chi primier s'accorse, Quadrella. (*Il cuore, che sentì la ferita d'amore.*)

5. *Dall'origine del verbo, ch'è* corrigere, regere, *ha ragione il modo* Ben accorgersi, *assol., per Ben conoscere il vero; quasi Ben guidare se stesso, la mente propria. Petr. Rim.* 2. 154. *D.* 1. 15. Non puoi fallire a glorioso porto, Se ben m'accorsi (*di quel che avevi a essere*) nella vita bella (*quand'ero al mondo*). [T.] Accorgersi *assol., senza dire di che. D.* 1. 23. Tutto si distorse (*l'ipocrita confitto, credendo che Dante dovesse passargli sopra*), Soffiando nella barba co' sospiri; E 'l frate... che a ciò s'accorse (*a quel segno conobbe il terror dell'ipocrita*), mi disse. = *Lenz. Diar.* 14. (*C*) Accorgiti, bestial natura umana, E ti vergogna di tuo' falsi vizii.

[T.] Accorgersi *col* Da *dice la cagione e ragione che fa accorgere; coll'*A *meglio il semplice segno.* Dalle vostre parole m'accorgo che siete mutato verso di me e verso la patria. Al suo mutar di colore m'accorsi d'aver dato nel segno.

[T.] Accorgersi *col* Di *e l'Inf.* S'accorse d'avere sbagliato; dello sbaglio; che ha sbagliato.

6. *Per estens. D'animali. Salvin. Op. volg.* 138. (*C*) Se accorgansi (*le fiere*) O dell'odor di stagge, o spasa rete, sfilano addietro. *Magal. Lett. Scient.* 155. *Lastr. Agric.* 4. 58. (*I conigli*) non generano, quando s'accorgono d'essere nella casa di un tiranno che molesta la loro prole.

*E di piante. Rucell. G. Ap.* 248. (*C*) Trasponga (*il pino*) ne' suoi florid'orti, Con le sue barbe integre e col nativo Terreno intorno, sì che non s'accorga La svelta pianta aver cangiato sito.

7. † *Att. Nel senso di Scorgere. Benciv. Esp. Patern. volg.* 21. *E* 22. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2.

ACCORGERE. [T.] *Forma dell'Inf. del verbo, usata per Sost.; non solo dell'Atto dell'accorgersi, ma dell'Accorgimento e della Facoltà dell'intendere. Petr. Rim.* 1. 43. (*C*) Altro schermo non trovo che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.

*Dell'Atto. Petr. Canz.:* Una donna più bella. (*Gh.*) Quand'io del suo accorgere m'accorsi.

2. † *Della Facoltà dell'accorgersi, dell'intendere. D.* 2. 6. *Dav. Tac. Ann. volg.* 92. (*C*) Mi rido del poco accorgere di chi crede che i principi possano levar la memoria a' posteri col punire gl'ingegni.

† ACCORGEVOLE. [T.] *Agg. Da Potersene accorgere, da Scorgere facilmente. Guid. Colon. Stor.* 82.

ACCORGIMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCORGERSI.

*Il senso più vivo è degli atti di pensiero e di parole e d'opera, che provano come l'uomo si accorga e sia accorto. Dant. Inf.* 27. (*C*) Gli accorgimenti e le coperte vie lo seppi tutte. (*Dice che le opere sue non di leone furono, ma di volpe.*) *Bocc. Decam.* 6. 188. Qual filosofo, quale artista mai potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti che fai tu (*o Amore*) a chi seguita le tue orme. (*Avvedimento, essendo meno, non era da posporre.*) *E* 5. 213. Non avendo accorgimento di mandarlo (*il giovane*), o di farlo nascondere in altra parte. *Vill. M.* 3. 158. Per lo savio accorgimento e buona condotta... rimase vincitore. *Tass. Ger.* 19. 76. Mille e più vie d'accorgimento ignote, Mille ripensa inusitate frodi. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 7. Tutte industrie, tutti accorgimenti finissimi del nostro amorevole Padre; che fino gli scherzi volle, che fossero fruttuosi (*giuoco della Sibilla, che il Coltellini inventò per esercitare l'ingegno*).

[T.] *Anche uomo non accorto può usare in tale o tal caso qualche accorgimento.*

*Borghin. R. Rip.* 105. (*C*) Tutti gli accorgimenti e tutti i comodi de' ben posti seggi e de' freschi riposi. *Vasar. Op. Vit.* 2. 387. (*Man.*) Quelle avvertenze ed accorgimenti, che sotto nome d'ingegni ed architetture... fanno bello e comodo il mondo.

[T.] *Accorgimenti dell'arte oratoria. Accorgimenti di stile.*

[T.] *Anco nelle arti manuali si può usare, e lodare l'accorgimento.*

2. *Della stessa facoltà dell'accorgersi in senso più aff. a* Accortezza; *ma questa sovente più s'approssima alla malizia. Panciat. Lett.* 2. 8. (*C*) Il suo spirito, la sua grazia, il suo accorgimento e le sue rarissime qualità. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 367. Presa questa congiuntura, con quella sua vivezza d'accorgimento che le metteva le ragioni in bocca... gli disse... [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 3. 1. Dell'... incolpane non lui, ma il mio poco accorgimento. [Camp.] *Metam. volg.* VI. Lo ingegno del dolore è grande, e l'accorgimento viene alle misere cose (miserisque venit solertia rebus. Alle cose *non rende il senso, e guasta la bellezza; ma* accorgimento *corrisponde qui convenientemente a Solerzia*).

3. *Degli animali. Magal. Lett. Scient.* 181. (*C*) I volatili che hanno l'accorgimento di provveder con tante cautele alla sicurezza de' loro parti.

4. *Della Facoltà di conoscere (in quanto nella radice d'accorgersi è l'idea di rettitudine). Dant. Parad.* 4. (*C*) Puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate. *But. Com. ivi.* Vostro intelletto di voi uomini. *Magal. Lett. Scient.* 183. Un primo albore d'accorgimento (*ragionevole*). *Stor. Semif.* 2. (*Gh.*) Illumina o abbacina lo accorgimento.

5. † *Dell'Atto d'accorgersi. Salvin. Odiss. volg.* 362. (*C*) Le lagrime asciugò, l'accorgimento D'Eumeo fuggendo.

6. † *In senso di Scorgimento, Discernimento di cosa da cosa. Giamb. Lat. Brun. volg.* 63.

ACCORICARE e ACCORICARSI. *Coricare.* [Fanf.] *Non comun.*

ACCORRE. *Pronunziato con l'*O *largo. V.* ACCOGLIERE.

ACCORRENTE. *Part. pres. Da* ACCORRERE. *Che accorre. Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 435. (*C*) Un popolo oltrenumero grande, accorrente e affollantesi per udirne queste tanto desiderate novelle. *Fosc. Sepolcr.* 14. Un incalzar di cavalli accorrenti Scalpitanti sugli elmi a' moribondi.

[T.] *A modo di Sost.* L'impeto degli accorrenti.

[T.] *Fig.* Amico accorreme in soccorso all'amico.

[T.] *Altra fig.* Avventori accorrenti a un negozio, negozianti a una fiera.

ACCORRERE. *V. n. Aff. al lat.* Accurrere. *Correre con prestezza a un luogo o a persona; Concorrervi, ed anche a fine di dare aiuto, o di por riparo a checchessia. Liv. Dec. volg.* 1. 46. (*C*) Sì che innanzi che il terzo l'arrivasse, che già non era molto lungi ed accorreva, egli ebbe l'altro conquiso e morto. *Vit. S. Gerol.* Accorrete qua ogni gente. *Ar. Fur.* 4. 70. Venne Rinaldo, e come se n'accorse, Con alti gridi e con minacce accorse. *Tass. Gerus.* 12. 47. Due squadre di Cristiani intanto al loco Dove sorge l'incendio accorron pronte. *Tasson. Secch. Rap.* 17. 57. Una vecchia... v'accorse in fretta. *Marchet. Lucrez. volg.* 427. Chi pronto accorrea per ajutarli, Periva o di contagio o di soverchia Fatica. *Segner. Op.* 4. 671. È lodevole ancora l'uscir di strada per accorrere a chi pericola. [Cam.] *Galil. Macch. Sol.* 281. Sendo con piccol numero di soldati alla difesa di una fortezza, per soccorrere quella parte che vede assalita, vi accorre con tutte le forze. *Targ. Rag. Valdin.* Obbligando talvolta i paesani ad accorrervi.

*E fig. Pap. Cons. med.* 2. 217. Accorrere... co'rimedii.

2. *Detto degli animali. Mont. Masch.* 80. (*C*) D'ogni parte al coperto le pennute Torme accorrono.

3. *Fig. Detto del vento, dell'aere. Magal. Donn. Immag.* 32. (*C*) Ma se il vento v'accorre, acqua e ruine Son vani schermi, e tutto è fiamma alfine. *Marchet. Lucrez. volg.* 22. Quantunque d'ogn'intorno accorra L'aere per occuparlo (*il vuoto*), in un sol punto Ciò far non può...

*E trasl. Menz. Pros.* 242. (*C*) L'intelletto subitamente e di facile, dove egli (*il verbo Essere*) manchi, accorre a sostituirvelo.

[T.] I pensieri m'accorrono alla mente. *Cic.*

4. † *Col quarto caso. Soccorrere, tanto al pr. quanto al fig. Od. Colonn. Rim.* 200. (*C*) Mai non credo aver bene, Se non m'accorre morte. *Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: Ora accorri, accorri, morte. *Leggend. S. Margher.* 3. 145. Merze ti chiamo, caro Messere; Accorrimi, che m'è mestiere, E dammi un Angel che mi difenda.

† ACCORRERE. *V. n. Occorrere, Abbisognare. Vill. M.* 127. (*C*) Partendoci dalle battaglie fatte per li Italiani nelli strani paesi, ci accorre l'intestino male dell'isola di Cicilia. *Pallad. Agric. volg.* 19. Se accorresse argilla soda e tegnente cavisi 5 o 6 piei (*piedi*). *Vit. S. Franc.* 4. 233. Egli disse loro il detto caso che gli era accorso. *S. Cater. Lett.* 280. Quello vi dà materia di non rompere mai il santo proponimento per veruno caso che accorresse. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 95. Può esser forse addivenuto che mutata l'A in I si sia fatto Iscorre da Accorre, usato parimente da' contadini per Occorre.

2. † *Accadere, Importare. Buonarr. Tanc.* 342. 2. Nè accorre i' ti faccia altra risposta.

ACCORRIMENTO. *S. m. Da* ACCORRERE. *L'Accorrere, Concorso.*

† ACCORR'UOMO e † A CORR'UOMO, *che anche* ACCORRUOMO *congiuntamente si scrive. Esclamazione di chi chiama gente in soccorso; lo stesso che* Aita aita, *usato sovente col verbo Gridare; e trovasi talora posto a guisa d'avverbio. Corrisponde al lat.* quirites, quiritare. [T.] *Oggidì non com.* = *Salvin. Annot. Fier.* 462. (*C*) Gli antichi nostri diceano gridare accorr' uomo, cioè gridare a corri uomo [T.] *Più semplice è che venga da* Accorri uomo = *Liv. Dec. volg.* 1. 306. (*C*) La balia incomincia a gridare accorr'uomo, soccorrete, buona gente, soccorrete, vicini. *E* 308. Se forza le sarà fatta, io griderò accorr'uomo. *E* 2. 270. Grido accorr'uomo, cavalieri, soccorretemi. *Sacch. Franc. nov.* 1. 92. Senza volgersi addietro comincia (*il contadino*) a fuggire per la detta vigna, fracassando e pali e viti, gridando accorr'uomo accorr'uomo con le maggiori voci .. *E nov.* 1. 115. Sentendo il fante il dolore del morso, comincia a gridare accorr'uomo, oimè oimè. *Salv. Spin.* 2. 6. Io griderò a corr'uomo, io farò venire giù questi di casa. *E* 4. 11. E griderò a tuo dispetto, e griderò a corr'uomo. *Buonarr. Fier.* 177. 2. Pregando d'ajuto Da quei che stando gridando a corr'uomo, Già credevano ognuno esca di pesci. *Cell. Benv. Vit.* 2. 303. Bisogna che voi rimandiate indietro li tre vasi, perchè quei di quei tesaurieri gridano accorr'uomo. [T.] *Non solo a soccorso, ma anche che aiutino a inseguire uno.* = *Dat. Lett.* 22. (*C*) Dormo poco, mangio manco, digiuno in acqua, mi lamento sempre, e accorr'uomo. [T.] *Quest'ultimo prova che la locuzione stava senza il gridare.*

ACCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCORRERE. *Buonarr. Fier.* 178. (*C*) Si diero ospiti varii e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi.

ACCORTAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCORTO. *Petr. Rim.* 1. 4. (*C*) Al poggio faticoso ed alto Ritrarmi accortamente (*al poggio della virtù, per fuggire il pericolo dell'amore*). *Ar. Fur.* 25. 21. Per ben saperne il certo, accortamente Ruggier le disse. *Anguill. Ovid. Met. volg.* 14. 263. Accortamente il guardo intende Ver lei che la sua vista non gli nega. *Gualter. Descr. Appar. Nos. Med.* 1. 5. Accortamente e graziosamente ricusò la compagnia di quei tanti gran signori. [T.] *Salv. Disc. vol.* 2. 5. Il grazioso col prudente accortamente temperava.

*Segner. Pred.* 59. Non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano

di venire alla predica tardi. (*Qui sta quasi per Deliberatamente.*)

*In senso più materiale. Bocc. Dec.* 2. 272. (*C*) Niuno scudiere trovarsi, il quale meglio nè più accortamente servisse.

ACCORTAMENTO. *Da* ACCORTARE. *S. m. Lo Accortare, Accorciamento. Non com. Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 77. (*C*) Non farsi lecito d'entrare in casa per la chiesa, ove la pioggia parea concedere quell'accortamento di strada.

2. *Contrazione. Vinc. Tratt. Pitt.* 108. (*C*) L'accrescimento, e l'accortamento del braccio viene dall'osso che avanza fuori della giuntura del braccio.

ACCORTARE. *V. a. Far corto. Aff. al lat.* Curtare. *Non com. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 255. (*C*) E se spargendo va troppo lontano Qualche albero i suoi rami, ella gli accorta. *Firenz. Asin.* 219. Parevali che Amore... gli accortasse e appianasse la strada.

2. *Riferito alla vita. Strat. Mor. S. Greg. volg.* (*C*) La cui malvagità spesse volte accorta la vita. *Gell. Err.* 1. 2. Le quali cose accortano e consumano loro continuamente la vita. *Mart. V. Lett.* 60. E vi saprei confortare a non accortare il viver vostro per allungare la ricca tela che tessete. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 15. 49. La scure e la perversa gente Contra ogni legge a lui la vita accorta.

*N. pass. Buonarr. M. V. Rim.* 56. (*C*) Che, bench'io cangi il pelo, E già sì di mia vita il fil s'accorti.

3. *Detto della pittura.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 265. Sonci molte altre misure, le quali, perciocchè poco importano, e la natura ancora l'usa rade volte, noi le lasceremo ai dipintori, i quali con una pennellata più o meno le possono allungare e accortare, come torna lor bene.

ACCORTATO. *Part. pass. e Agg. di* ACCORTARE. *Non com. Vinc. Mot. Mis. Acq.* 383. (*C*) Quello che acquista il fiume di lunghezza, perde di velocità; la qual velocità si trasferisce nel fiume accortato. [M.F.] *Bart. Ricr.* 112. E in tale scontramento accortata la mano, riesce con tutta, per così dire, in pugno la sua virtù.

2. *Detto del tempo.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 109. (*Roma*, 1848.) L'altra (*lettera*) non ostante la brevità del tempo, accortato ancora dalle occupazioni di questo giorno, è stato cibo della mia curiosità in molte sue parti.

3. *Nel signif. grammaticale del* § 5 *di* Accorciamento. *Segn. B. Poet. volg.* 333. Nome accortato o allungato, l'uno è dove s'usa la vocale più lunga... Accortato è quello dove manca qualche sua parte, o propria o aggiunta.

ACCORTEZZA. [T.] *S. f. astr. d'*ACCORTO. *Dice la naturale disposizione, e l'abito e l'esercizio degli accorgimenti. Fr. Bart. Sallust. volg.* 129. (*C*) Avea... larghezza e cortesia in suo cuore, e in opere grande accortezza di senno. *Bellin. Son.* 298. Maturo senno e semplice accortezza. *Petr. Uom. fam. volg.* 163. Cesare con molta accortezza, e continua sollecitudine insegnando minutissime cose di cavalleria a' cavalieri. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 52. Quante se ne potrebbero annoverare nella Francia (*Donne illustri*) dotte, spiritose, di svegliato ingegno e di accortezza mirabile, che servono di specchio agli uomini stessi. = *Varc. Stor.* 10. 300. (*Man.*) Non è possibile a dire quanto fosse grande l'ardire e l'accortezza del Bichi. *Fag. Com.* 5. 178. (*C*) Affidato nella vostra esperimentata prudenza e accortezza. *Magal. Sag. nat. esp.* 65. Non sono questi (*accidenti*) talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 25. Beato chi avrà tanta accortezza da discernere la bellezza e da pesarne il valore (*della Com. di Dante*), talchè colle sue sentenze possano fregiarne i suoi componimenti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 425. Si mette l'accortezza in tenere per infallibile che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida.

*In senso più leggero. Marrin. Spieg. Baldov. Dramm.* 125. *C*) Per vezzo (*il popolo*) chiama monello anche un piccol fanciullo, che nelle scherzose parole e ne' fatti piacevoli dimostri una particolare allettatrice accortezza.

2. *Degli animali. Magal. Lett. At.* 307. (*C*) La bertuccia ha le mani, ha l'accortezza, ha l'agilità; e nondimeno non se le veggono far di quelle cose che fanno gli uomini colle mani. *Vallisn. Op.* 1. 70.

3. *Non della qualità, ma degli atti di quella: e porta il pl. Allor. Agn. Cap. fac.* 91. (*C*) Voglion le scuse aver certi riguardi, Certe accortezze e certi avvertimenti, Che le non ti ponesser fra i bugiardi. *Salvin. Disc.* 1. 439. Le maestrie di guerra, e le accortezze politiche. [T.] Certe accortezze della dialettica scolastica sono tutt'altra cosa dagli accorgimenti del vero pensatore e oratore.

ACCORTIGIANARE. [T.] *Neutr. pass. Prendere gli usi de' cortigiani. Non com. Tass. Lett. Scalabr.* 59. (*C*) Vedete se io comincio ad accortigianarmi!

ACCORTIGIANATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCORTIGIANARE. *Ma userebbesi anche a modo d'Agg.* [T.] Liberali accortigianati. Scienza accortigianata (*ne' congressi, nelle accademie salariate o protette*).

ACCORTINARE. *V. a. Da* CORTINA. *Circondare, Addobbare di cortine o di paramenti un letto, l'interno d'una camera e simili.* [M.F.] *Non è dell'uso. Oggi diremmo:* Parare un letto, una camera, *e sim.*

2. (Mil.) *Munire di cortine (specie di fortificazione) un luogo, un bastione.*

ACCORTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCORTINARE. *Addobbato di cortine o di paramenti. Urban.* 42. (*C*) Nello accortinato letto lieti e graziosi l'uno e l'altro entrarono. [M.F.] *Oggi diremmo:* Letto parato.

2. (Mil.) *Munito di cortine, specie di fortificazione. Bott. Stor. Ital. cont.* 6. 83. (*C*) Candia era una piazza bene accortinata e bastionata.

ACCORTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ACCORTAMENTE. *Bemb. Stor.* 2. 339. (*C*) Mossi e da' consigli e da' prieghi accortissimamente fatti loro da Bernardo Bibbiena. *Car. Lett. fam.* 1. 333.

ACCORTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCORTO. *Bart. Dan. Cin.* 17. 384. (*C*) Accortissimi conoscitori del buono. *Cavalcant. B. Retor.* 246. Non si debbe credere che tanti uomini, e tra quegli, molti accortissimi e prudentissimi, non discernano il vero dal falso. *Salvin. Disc.* 2. 58. Censori accortissimi sulle maniere del compagno.

*Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 559. (*C*) Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo poeta. *Bocc.* 10. 9. *G.* Il Saladino, il quale accortissimo era, s'avvide che questo cavaliero aveva dubitato...

*Red. Esper. Nat.* 67. (*C*) Le gru, animali accortissimi.

ACCORTO. [T.] *Part. d'*ACCORGERE.

*Colla partic. rifless. Bocc. Decam.* 8. 116. (*C*) Accortosi dello 'nganno di Biondello. *Tass. Secch. rap.* 11. 44. Accortosi alfin di che maniera S'era abbagliato. *Loll. Oraz.* 1. 3. 14. Avendo Filippo di Macedonia eletto uno nel numero de' giudici, accortosi che egli si tingeva i capelli e la barba, subito lo cassò.

*Senza la partic. Non com. Dant. Purg.* 24. (*C*) L'ombre... ammirazione Traean di me, di mio vivere accorte. *Benv. Cell. Oref.* 75. *G.* Del qual monumento accorto il Papa... vedde che... *Rinucc. Ott. Narcis.* 5. 3. Di sì folle errore Alfin, ma tardo, accorto.

2. *A modo d'Agg. Che vede e prevede con la mente. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ed egli a me, come persona accorta... Ogni viltà convien che qui sia morta. (*Virgilio a Dante nell'entrare dell'Inferno.*) [T.] *E* 21. Se tu se' sì accorto come suoli, Non vedi tu ch'e' digrignan li denti E con le ciglia ne minaccian duoli (*i diavoli*). *E Purg.* 9. Donna del ciel di queste cose accorta... Ne disse. (*Che sa quanto conviene per avviarci al monte del perdono e della salute.*) [Cam.] *Poem. Intell.* 399. Bello e pro' (*prode*), saggio ed accorto. [T.] *Prov. Tosc.* 118. Tre cose fan l'uomo accorto; lite, donna e porto (*il navigare*). = *Bocc. Nov.* 4. 11. (*Man.*) L'abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe costui. *Red. Poes.* 131. (*C*) Baldanza umile, ed innocenza accorta.

*Petr. Rim.* 184. (*C*) Parolette accorte. [Cam.] *Poem. Intell.* 364. L'Iddii chiamò assai pietosamente Con sue parole assai savie ed accorte.

*Lat. Brun. Cic. Inv. volg.* 77. (*C*) Sia il dicitore avveduto e accorto in fare.

*Segnatam. nelle cose pratiche. Tasson. Secch. rap.* 10. 58. (*C*) La moglie accorta e provveduta (*previdente, provvida*) Aveva in fretta il suo destrier sellato. [Cam.] *Poem. Intell.* 402. Piangevan le donzelle sue accorte. = *Red. Cons.* 2. 26. (*C*) Accorti e prudenti marinari, i quali spiegano o calano le vele. *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 579. Chi poc'anzi faceva dell'accorto e del savio, dopo il fatto bravando si millantava. *Fag. Rim.* 4. 240. Ne' consigli non men saggia che accorta. *Salvin. Disc.* 1. 167. Un util maneggio della severità, un accorto temperamento del comando. *Petr. Rim.* 2. 217. A scriver, molto, a morir, poco accorto.

† [Cam.] *Poem. Intell.* 348. La sua speranza fu sol ne' Franzesi, Que' ch'eran di prodezz'accorti e intesi.

Male accorto, *che dicesi* Mal accorto, *per più speditezza e chiarezza pronunziasi e scrivesi* Malaccorto, *come* Maldicente *e sim. V.* MALACCORTO. [T.] *Ar. Fur.* 30. La gente di Francia, male accorta. *Car. En. volg.* 384. E 'l male accorto (*Virg.* Demens) Per su porvi la mano (*alla ferita*), abbandonato Avea lo scudo, quand'ecco volando Venne una freccia.

3. Essere, Stare accorto, *d'atto più o meno prolungato o di semplice attenzione, o di attenzione nell'opera, vale Badare, Badarsi. Petr. Rim.* 1. 14. (*C*) Siate accorti, Che già vi sfida Amore (*parla a' suoi occhi*). *Bocc. Decam.* 8. 107. Sta bene accorto. *Tass. Op. Div.* 4. 333. Devono stare accorti i mariti in tenere le mogli raffrenate. [T.] *In questi esempi ha senso d'avveduta cautela. Onde il modo:* Lo farò io stare accorto, gl'insegnerò la prudenza: *ch'è vanto e minaccia.* = *Dat. Lepid.* 92. (*Man.*) Stette accorto un mariuolo, e quando s'alzò, levò via il guanto.

4. Fare accorto, *Fare avvertito con parole, con atti, con fatti. Petr. Rim.* 1. 11. (*C*) Ma poi ch'amor di me vi fece accorta (*ch'io v'amavo*). *Frescobald. Din. Rim.* 518. Per tanto pianger che i miei occhi fanno, Lasso! faranno l'altra gente accorta Dell'aspra pena che lo mio cor porta. [T.] *Giambull. St. Ded.* (*La Storia*) ci fa più accorti e più prudenti nel saperci risolvere di pigliare i partiti e di schifare (*schivare*) i pericoli, con gli esempi degli altri. [Camp.] *Poes. ant.* 1. O Jesù, fammi accorto Ch'io cerchi ove tu se', diletto mio. *Dant.* 2. 31. (*Il segno de' sette candelabri simbolici che guidava la schiera santa*) E che faceva lì ciascuno accorto Di suo dover, come il più basso face Qual timon gira per venire a porto (*come l'Orsa fa accorti i naviganti guidandoli*). [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 34. Chi è dall'esperienza fatto accorto della instabilità delle cose, e della forza delle congiunture... non dà il suo consiglio, se non con molta cautela e circospezione. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 221. Il bisogno fa la gente accorta. = *Cell. Benv. Orefic.* 7. (*C*) Gli fece accorti di quelle che mai avrebbono stimato esser vero. *Rinucc. Ott. Dafn.* 13. Fatt'accorta omai, Ch'era ogni fuga in vano. *Dant. Purg.* 9. Intrate (*entrate*); ma facciovi accorti, Che di fuor torna chi 'ndietro si guata (*Entrando dalla porta della espiazione*). *Col* Che, *in Bocc. Decam.* 3. 68. *Tass. Ger.* 14. 45. Drizzò più su il mio sguardo e 'l fece accorto, Ch'ei per se stesso è tenebroso e corto. *Dant. Purg.* 5. Lume del ciel ne fece accorti Sì, che, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Nel senso severo di Accorgersi, ch'è quasi minaccia:* [T.] La sventura vi farà accorto di quel che veramente voi siete.

5. *In mal senso. Nard. Stor.* 2. 212. (*C*) Si serviva d'un certo suo fidato strumento chiamato Cencio Guercio, persona accorta. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 106. Tant'hai, villan, parlar accorto e adatto, E tanto pien di tutta rea ragione. [T.] *Assol.* È accorto, *vale Astuzia che risica di abusare di sè o della quale sospettasi. Segnatam. quando sta a modo di Sost.* = *Fortig. Ricciard.* 22. 63. (*C*) E ben fe' vista di morir l'accorto.

[T.] *Ma talvolta per ironia può dire anche troppa semplicità:* Accorto l'uomo!

[T.] Accorgere *da* rego *nella radice intima corrisponde al senso di* diritto, *e* destro *anch'esso è prossimo di senso ad* accorto. Avveduto *è meno d'*accorto *e nel bene e nel male.*

[T.] Fare l'accorto, *Affettare e ostentare accortezza, che vorrebb'essere o parere maligna, o almeno ingegnosetta.*

6. *Degli atti esteriori che dimostrano l'accorgimento, esercitano la destrezza. Dant. Parad.* 14. (*C*) Tanto mi parver subiti e accorti, E l'uno e l'altro coro a dicer amme (*amen*). *Frescobald. Din. Rim.* 509. Ciascun fu di tenerlo accorto, Tanto che di lassù scese donzella. *Tass. Ger.* 14. 49. Cento, Ch'accorti e pronti a servir gli osti foro. [Cam.] *Bald. Naut.* 17. Sian disposte così, che 'l servo accorto Ne' soliti bisogni e ne gl'incerti Non stenda al loco usato il braccio indarno. = *Dant. Inf.* 34. (*C*) Porse a me l'accorto passo. [Camp.] *E* 13. Sì non furo accorte Le gambe tue alla giostra del Toppo (*a correre quando fuggivi il pericolo*). [T.] *Bern. Orl.* 2. 42. Re Salomone con la vista accorta Stretto alla giostra tutto s'abbandona. = *Petr. Rim.* 1. 135. (*C*) Nova Angeletta sovra l'ale accorta Scese dal cielo in su la fresca riva. *E* 1. 51. *Dice che la mano di Laura è stata sempre accorta a togliergli la libera vista delle bellezze del viso.*

*Ar. Fur.* 4. 72. (*C*) Maniere accorte. [Cam.] *Cecch. Servig.* 4. Accorte Maniere e gentilezze di costumi. [T.] *Occhi accorti. Occhiate accorte.*

† *In senso più lato. Ben disposto, come se il corpo avesse accorgimento dall'anima a così essere ed atteggiarsi. Acquista quasi senso di part., giacchè la radice del verbo è* rego. Dum spiritus hos regel artus. *Dant. Canz.* 16. Ubidiente, soave e vergognosa (*vereconda*) È (*l'anima*) nella prima etate, E sua persona acconcia di beltate, Colle sue parti accorte: In giovinezza temperata e forte... *E Conv.* 4. 25. Dire che la nobile natura lo suo corpo abbellisca e faccia comto e accorto, non è altro dire se non che l'acconcia a perfezione d'ordine.

7. *D'animali. Fortig. Ricciard.* 22. 12. (*C*) L'accorto e nobile cavallo Offende il mostro e non fere Despina. *Pulc. Luig. Morg.* 14. 68. Il pesce per pigliarla (*la manna*) stare accorto. *Alam. L. Colt.* 6. 223. Accorta formica.

8. *Abbiam visto esempii d'*accorto, *non di persona, ma di cosa in quanto riguarda persona. Notabile il seg. Petr.* (*C*) Avete gli schermi sempre accorti Contra l'arco d'Amor. [T.] *Accorte difese, offese.*

9. † Accorto. *Part. dell'*Accorgere. *Att., nel senso di Scorgere, aff. a* Vedere. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 29. (*C*)

† **ACCORTO**. *Part. pass. d'*Accogliere. [T.] *Pronunziata, secondo l'idiotismo del dial., la* r *per la* l, *come* sarga *per* salga. = *Medit. Alb. Cr.* 6. (*C*) Questo è fatto per aver io accorto nella memoria quello che si vuole pensare.

**ACCOSCIARE**. *V. n. pass. Da* Coscia. *Ristringersi nelle cosce abbassandosi; Porsi giù o Cadere colle cosce sulle gambe. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia... Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *But. Com. Inf.* 18. *S'accoscia, e or è in piede stante:* cioè ora si pone giuso, e ora si lieva suso. *Stor. Ajolf.* Dieronsi due gran colpi; Tabor si piegò, e i cavalli s'accosciarono. *Pulc. Morg.* 1. 68. Questo caval s'accoscia per la pena, E scoppia, e 'n sulla terra si ritrova. *E* 11. 38. E 'l suo forte destrier Mattafellone S'accosciò in terra.

*N. ass. Liv. Dec. volg.* 2. 31. (*C*) Al tornar che fea (*Camillo*) dicendo queste parole, conta la storia ch'egli accosciò, e cadde in terra.

2. *E N. ass. Detto degli eserciti, vale Piegare, Dare in dietro. Liv. Dec. volg.* 2. 171. (*C*) Quando il Dittatore ebbe veduto che li nemici aveano cominciato dall'una parte ad accosciare, egli drizzò le insegne verso il destro corno.

**ACCOSCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Accosciare. *Lett. Eneid. traves.* 9. 79. *G.* Dietro un baril di vin s'era accosciato.

2. *Giacente. Car. Eneid. volg.* 315. (*C*) Una candida scrofa col suo parto Di candor pari sopra l'erba verde Nella riva accosciata gli si mostra.

**ACCOSTABILE**. [T.] *Agg. Luogo a cui è possibile l'accostarsi. Dice meno facilità di* accostevole; *e porta meno al trasl.* [T.] Riva accostabile ai legni piccoli.

**ACCOSTAMENTO**. *S. m. L'Accostare. Vit. S. Mar. Madd.* (*C*) Pensomi che le dimonia che erano con lei, avessono una grande percossa per lo accostamento di Marta che era piena di caritade. *Salvin. Odiss. volg.* 315. Grave Sciagura che la Dea in mente posegli Erinni, d'aspro acerbo accostamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 2. 4. Quel colloquio gioverebbe a sgombrar la credenza... che tra il Papa e l'Imperatore l'alienazione degli animi impedisse l'accostamento delle persone. *Torric. Lez.* 17. (*C*) Si vedono pure (*le porte di Agrippina e le statue del Vaticano*), benchè di bronzo durissimo, consumate dal solo accostamento delle mani del popolo curioso e devoto.

*Targ. Viagg.* 10. 198. (*C*) Come sia seguito tale sbassamento... non sono bastanti a capacitarcene le ipotesi di enormi vulcani accesi, di accostamenti di comete incendiate.

*Galil. Lett.* 3. 176. Si fermino alcune molle... le quali impediscano l'accostamento tra gli due vasi.

2. *Detto d'innesto. Lastr. Agric.* 1. 166. (*C*) Non par che abbia (*il Tanara*) avuto cognizione dell'innesto per accostamento.

3. *E in senso grammaticale, detto del formarsi delle consonanti. Buomm. Ling. Tosc.* 24. (*C*) Se all'apertura della bocca s'aggiugne alcuna percussione, o alcun accostamento sensibile degli strumenti, si formano quegli elementi che si chiamano consonanti.

4. *Per significare Domestichezza, Intrinsichezza. V.* Accostare, § 25. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 34. Sansone più forte che lione, più duro che 'l sasso, lo quale, solo e disarmato, sconfisse mille uomini armati, ammollò e venne meno nello accostamento di Dalila.

5. *Trasl. Albertazz. Tratt. volg.* 140. (*C*) Lo studio è accostamento di grande animo ad alcuna cosa. *Giamb. Giard. Consol.* 174. (*C*) Di questo vizio (*la lussuria*) nasce cecità di mente, poca fermezza, subitezza... accostamento al presente secolo. *Cavalc. Frutt. ling.* 94. Orazione perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. *Com. Dant.* 3. 468. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per elevazione delle cose terrene.

6. (Arch.) [Cont.] *È l'operazione col mezzo della quale si collocano le pietre coi loro lati il più che si possa vicini gli uni agli altri, sia in una muratura qualunque, sia in un lastrico. L. B. Alberti, dell'Architettura.* Le pietre rozze si congiungono in modo che qual s'è l'uno de' lati, per quanto e'possa, con la sua faccia si accosti il più che può a' lati delle altre pietre che gli sono accanto: questi sì fatti accostamenti di pietre usiamo noi nel lastricare le strade.

**ACCOSTANTE**. *Part. pres. Che accosta, Che si accosta. Detto delle persone e delle cose. Salvin. Iliad. volg.* 311. (*C*) Costui io accostantesi colpii Coll'asta che di rame è aguzza in punta. *Viv. Tratt. Proporz.* 227. Tre curve interminate, sempre accostantisi a rette linee di stabilita posizione... interessaron gli antichi.

2. *Stante accosto, Prossimo, Contiguo. Aligh. Jac. Dottr.* 3. 45. (*C*) E così si digradi Le lor triplicitadi Ne' segni simiglianti Di lor case accostanti.

3. [T.] *Che tocca o combacia in uno o più punti.* = *Cresc. Agric. volg.* 338. (*C*) E 'l suo seme (*del meliloto*), con le sue cortecce, si mette nelle medicine; imperciocchè egli è sì piccolo e accostante, che appena se ne può partire. *E* 402. Facciaglisi (*al cavallo*) ferri che gli si confacciano... e stretti intorno all'unghie, e bene accostanti. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 49. Ma tu dirai: Qual peccato si può trovare minore di avere li calzari ornati... e tanto a' piedi accostanti che non facciano ruga alcuna?

4. *Fig. Per Somigliante, Conforme.* [T.] *Non comune in questo senso.* = *Bocc. Amet.* 70. (*C*) Esaminate la condizione del cielo, umile e accostante alle loro complessioni la trovarono. *Benciv. volg. Mess.* Congiunta colle altre medicine vigorisce la loro operazione, che per la sua dolcezza le fa accostanti alla natura. *Biring. Pirotecn.* 15. Metallo... che abbi maggiore, è più accostante somiglianza (*col piombo*). *Borg. V. Disc. Scriv.* Accostante al vero.

*Detto delle parole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 465. (*C*) Dicendo anche in prosa gli antichi *Vegno* per *Vengo*, come più accostante alla sua primiera origine.

*E della voce. Barber. Reggim.* 267. E se tu par che (*il tuo bambino*) venga iscilinguato, Torrai un grande specchio, E fa dopo esso stare un fanciullo, Il qual saccia (*sappia*) parlare Facendo voce accostante alla sua...

5. *Confacente.* [Val.] *Fr. Girol. da Sien. Adjut.* Diversi padri e diversi dottori trovarono le Religioni e li Ordini monastici, e derono regole accostanti alla perfezione de la vita apostolica. [M.F.] *Franc. da Barb. Reggim.* 1. 47. Per sempre servando gli ammaestramenti della madre e maestra in quanto siano diritti e a questa accostanti.

6. **Accostante**, *dell'Aderire a persona o a cosa, o coll'opinione o col sentimento.* [M.F.] *Leggend. ined.* 1. 58. Da poi che voi per mia consolazione volete bere vino, e mangiare carne, quello che fate voi, ben posso fare io, conciossiacosa che voi siate accostante a Dio più che altra persona che io conosca. = *Bocc. Com. Dant.* 5. 350. (*C*) Egli erano salvatichetti intorno a'costumi cittadineschi, perciocchè non erano accostanti all'usanze degli uomini. *Vell. Cron.* 109. Facendovi venire di que' che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano, i quali erano accostanti a ciò.

7. *Detto del vino, de' liquori e simili. Soave al gusto, Che conforta lo stomaco.* [T.] Brodo, pietanza, vino accostante. = *Bocc. Laber.* 65. (*C*) Bevitrice... del buon vin cotto... o di qualunque altro vino morbido e accostante. *Vallisn. Op.* 1. 43. Una botte di vino del più accostante. *E* 3. 513. Vino buono ed accostante di casa.

8. *Trasl. Riferito al discorso. Persuasivo, Efficace. Albertan. Tratt. volg.* 194. (*C*) La seconda (*cosa*) si è che tu dei ferme parole dire, ed accostanti e non vane.

9. † Accostante *per Costante.* [M.F.] *Leggend. Ined.* 1. 92. E 'l demonio vegiendo (*veggendo*) Teodora così accostante, gridava e diceva: Guai a me che una femmina mi mostra d'essere debole.

† **ACCOSTANTEMENTE**. *Avv. Costantemente, e tanti altri. Libr. Op. Div. Andr.* 95. (*C*) Predicava loro Cristo accostantemente, e le turbe lo 'ntendevano con reverenza. [T.] *In modo da farsi intendere ed aggradire.*

† **ACCOSTANZA**. *S. f. Costanza. Ovid. Pist. volg.* 46. (*C*) Ma tu se' girevole a guisa di foglia sanza (*senza*) alcuna accostanza.

**ACCOSTARE**. *V. a. e N. pass.* [T.] *Far venire, e Venire presso alla costa. Dalla costa dell'uomo venne forse l'imagine della costa di nave, e di quella della terra, come fianco, e altre sim.* = *Bocc. Decam.* 4. 55. (*C*) Ed al suo cuore accostò quello del morto amante. *Ovid. Mag. p.* 55. In quella parte ove lo petto s'accosta al lato. [Camp.] *Dant. Purg.* 8. Mi volsi intorno, e stretto m'accostai, Tutto gelato, alle fidate spalle. [T.] *D.* 2. 22. Lo Duca mio gli s'accostò allato. = *Sacc. Franch. Nov.* 2. 71. (*C*) Se gli accostò allato, dicendo essere uno fedele servitore di messer Tommaso. *Real. Franc.* 223. Si abbracciarono, e per forza si accostarono, onde ambedue li baroni caddero a terra dai cavalli. *Vit. S. Girol.* 4. 11. Se alcuna volta... l'astinenza del sonno par m'abbattesse, in sulla nuda terra un poco l'ossa s'accostavano.

2. [T.] *D'altre parti della persona.* = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Io m'accostai con tutta la persona Lungo il mio Duca... *Medit. Vit. G. Cr.* 87. Ricevendolo intra le braccia sue, lo stringeva a sè... ed accostava lo suo volto col suo. *Fortig. Ricciard.* 10. 80. Primieramente senza esser veduti S'accostaro all'orecchie de' prigioni, e disser loro. [T.] *Bocc. Nov. di Natan.* Accostatoglisi agli orecchi. = *Dant. Par.* 20. (*C*) De' cinque che mi fan cerchio per ciglio, Colui che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. ([T.] *Parla l'aquila celeste, composta di spiriti, e ha per ciglio cinque, tra' quali l'imp Trajano.*) = *Tass. Gerus.* 19. 23. (*C*) La man sinistra alla compagna accosta, E con ambe congiunte il ferro abbassa. *Bern. Orl.* 55. 8. A te convien quella serpe baciare..., Accostar la tua bocca con la sua, O perduta tener la vita tua.

**Non accostarsi nulla alla bocca**, *modo famigliare, vale Non prender cibo, Stare in rigorosa dieta.*

3. [T.] *Trasl. Piacere in modo per lo più naturalmente omogeneo.* Un cibo m'accosta. M'accosta una maniera di scrivere od arte che più si confà all'indole mia.

[T.] Accostare *coll'*Il. *Quel che i Fr.* Intéresser. Se ne dava briga delle cose altrui, come se l'accostassero.

4. [T.] *In gen. Far venire appresso.* = *Dant. Par.* 21. (*C*) Fammi nota la cagion che sì presso mi t'accosta ([T.] *Perchè scendi a me dalla scala celeste*). = *Petr. Rim.* 2. 149. (*C*) M'accostai lor: che l'un spirito amico Al nostro nome, l'altro era empio e duro. *Fr. Guid. Rim.* 1. 206. Madonna mia, similemente Mi convien brevemente Accostarme di vostra vicinanza. *Bocc. Decam.* 8. 167. Fattolo ad una finestra accostare, d'onde egli poteva tutti i suoi cavalli vedere, disse. *Galil. Mem. Lett.* 2. 90. Nel guardare gli oggetti che hanno rilievo bisogna potere accostare e discostare il vetro. *Fag. Comm.* 5. 230. Florante, accosta quel tavolino. *Nov. Ant. C.* 34. La fanciulla disserrò l'uscio, e chiamollo sotto boce, e disse che accostasse il cavallo.

[T.] **Accostare una scala al muro**, *e sim.*

*A modo di Sost. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 139. (*C*) E però generalmente ogni mirare e accostare delli corpi è da fuggire.

5. *E per Venire appresso. N. pass. Bocc. Decam.* 1. 172. (*C*) L'abate... per conoscere meglio le voci s'accostò chetamente all'uscio della cella ad ascoltare. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 454. *Betto.* Voi voglio, accostatemivi. *Lucido Folchetto.* Ecco fatto, che diciamo?

[T.] *Prov. Tosc.* 165. A pentola che bolle gatta non s'accosta (*a uomo irato*).

*Marchett. Lucrez. volg.* 37. (*C*) L'ordin poi mutando, (*alcuni corpi*) Mutano anco natura, e più non sono O fuoco o fiamma od altro corpo ardente Che vibri al senso le sue parti e possa Toccar con l'accostarsi il nostro tatto. *Vallisn. Op.* 1. 240. Tutte queste scanalature o solchi s'accostavano bellamente infine, e piegandosi dolcemente terminavano. *Strat. Mor. S. Greg. Volg.* 1. 42. Niente si congiugne il ferro col ferro, se prima ciascuno non diviene liquido al fuoco: la cosa dura giammai non s'accosta al molle, se prima non tempera la durezza sua.

*E fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Ricchezza mal disposta A povertà s'accosta.

6. [Camp.] **Accostarsi alle braccia di tutti**, *per Abbracciare tutti dimesticamente, e senza distinzione. Pist. S. Gir.* 228. Tutti in tra loro per averla contendono, pende nel collo, accostasi alle braccia di tutti.

7. Accostare, *parlandosi d'usci, di finestre e simili, dicesi dell'Appressarne le imposte, le vetrate, ecc., agli stipiti o ai telai tantochè li tocchino, senza chiuderne le serrature.* (*C*)

8. *N. pass. Per Congiungersi. Ovid. Mag.* II. 55. In questa parte, ove lo petto s'accosta al lato.

9. *E detto del Congiungersi carnalmente. Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 59. (*C*) Poichè io presi questa mia compagna, nè ella, ned io siamo (*ci siamo*) accostati insieme, ma aviamo servata virginità. [Val.] *Libr. Sidr.* 44. Ciascuna volta che l'uomo s'accosta alla femmina carnalmente, poche volte falla che non si corrompa. = *Salvin. Anart. Tanc.* 556. (*C*) Accostarsi, *in gr.* πλησιάζειν, *è lo stesso che* Rem habere cum aliqua.

10. [T.] *Prossimità, in trasl.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 445. La spezie degli animali marini non consuma la medesima aria, nè l'acqua che noi, nè s'accosta a' frutti.

*Vallisn. Op.* 1. 234. (*C*) Quando il verme s'accosta alla perfezion destinata, si va la pelle superior del tumore anch'essa assottigliando. [T.] *Siccome l'*Hærere *latino aveva senso e di Combaciare nella superficie senza adesione stretta, e dell'Attaccarsi e dell'Appiccicarsi; così l'*Accostare; *e sovente il verbo lat. rincontrasi reso da questo it., che dice or Aderenza ora Coerenza.* = *Vit. S. Franc.* 4. 194. S'ingegnava per ogni via e modo accostarsi alle vestigia di Cristo.

[Cam.] *Adr. Plut.* 4. 637. Temistocle, deliberando d'accostarsi alla repubblica, s'astenne da bere in compagnia, e da' lascivi notturni conviti. *E più pienam.* 4. 590. Stimo convenirmisi farti partecipe del discorso, che alcune fiate feci meco stesso del modo, col quale i vecchi debbano accostarsi al governo della repubblica.

[T.] Accostarsi al servigio di Dio, allo studio di una scienza, d'un'arte.

*Fr. Bart. Am. Ant. volg.* 49. (*C*) Cognosca ciascuno lo suo ingegno; ed a che egli è meglio disposto, a quello s'accosti.

[T.] *I Lat.* Animum appellere e Adplicare, *usato anche dell'approdo dei legni, come noi l'*Accostare.

*Segner. Mann. Lett.* 4. 3. (*C*) Ma s'è così, come dunque permetti che alla tua mente s'accostino pensieri o inutili, o vani, o viziosi? *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 155. Non vi è chi s'accosti al piacere senza passione. *Cat. Cost. volg.* 187. Tu che desideri di voler tenere vita secura, e non vuogli il tuo animo a vizii accostare, i quali offendono i costumi, questi miei comandamenti spesso leggi. [T.] *G. Vannozzo.* 12. 17. Meco t'accosta Con la mente disposta, E con memoria tuo 'ngegno assottiglia. = *Fr. Bart. Am. Ant. volg.* 201. (*C*) Accosterattisi l'avarizia, mentre tu coll'avaro ti congiungerai. Accosterattisi la superbia, mentre tu co' superbi converserai.

[T.] Accostarsi a un autore, *per Leggerlo e studiarlo intendendolo e gustandolo.* Non si son mai accostati ai grandi scrittori dell'antichità; e, a leggerli, si sente.

[T.] Accostarsi, *quasi trasl.* La sventura non osa accostarsi a lui.

11. [T.] *Non d'atto semplicemente, ma con intenzione d'affetto o d'odio, o di quell'amore che è peggio dell'odio.* Non osava accostarsi al nemico. Le si accostò per sedurla.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 204. Null'altro fa che l'ammonitore meno contristi e più giovi, che l'accostarsi senza ira, con affezione e benevolenza gli erranti.

*E fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 197. La riverente riprensione degli amici parimente induce lodevole vergogna, ed insegna ad accostarsi di piano passo alla correzione dell'errante.

12. [T.] **Accostarsi**, *per Conoscere, con desiderio di stringere famigliarità. Virg.* Mihi mens juvenili ardebat amore Compellare virum et dextræ conjungere dextram. Accessi, et lætus Phinei sub mœnia duxi.

13. [T.] *Di minore prossimità.* = *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 47. (*C*) Accostossi allo steccato uno de' nimici a cavallo. *Montecuc. Op.* 1. 229. Per assalire una trincea (*conviene*) accostarsi quanto più si può fuori d'offesa, e non iscoperto. *Tass. Gerus.* 19. 121. Vidi, che ove giungea (*l'esercito*), ove s'accoste, Spoglia la terra e secca i fiumi, i fonti. *Nard. Stor.* 1. 264. Accostossi dopo le cose di sopra seguite il Duca verso Siena. *Carlett. Viagg.* 1. 59. Quanto più ci accostavamo al Tropico ed al continente del Perù, tanto meno pioveva.

14. *Delle cose riguardate nella lor vicinanza senza idea di moto, se non per figura. Targ. Rag. Agric.* 64. (*C*) Essi filoni accostandosi all'asse del monte pendono verso il centro dei gravi. *Viv. Disc. Arn.* 4. Mi viene accordato che e' sassi, che, per esempio, si vedono da Rovezzano fin sopra alla Badia a Settimo, i quali vanno di mole diminuendo più e più quanto a quella s'accostano, non sieno creati dove e' sono. *Targ. Viagg.* 1. 167. Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo e indebolendo a misura che si accosta al centro.

15. *Contatto d'adesione. Cres. Agric. volg.* 1. 39. (*C*) Le corteccie ancora nelle piante sono siccome sono i cuoi negli animali, salvo che non s'accostano in tanto alle piante, quanto le pelli o vero le cuoja negli animali. [Cam.] *Flavio. Volg. lib.* 6. *cap.* 8. La natural magnificenzia delli quali, e perchè non fatti di legno rasile, ed attamente s'accostavano insieme, non si perdeva tempo a contemplarla.= *Fr. Bart. Am. Ant. volg.* 511. (*C*) Certamente allora gl'impallidisce il volto, accostanseli le labbra, e seccasi la scialiva. *S. Greg. Omel. volg.* 4. 108. Io farò accostare la lingua tua al tuo palato, e sarai muto. [T.] *Ps.* Adhæreat lingua mea faucibus meis si non meminero tui Jerusalem. *Virg.* Vox faucibus hæsit. = *Carlett. Viagg.* 2. 259. (*C*) Il detto panno s'accosta e s'appicca, come se fosse molle. *Red. Lett. fam.* 1. 379. Oltre queste tre tuniche o panniculi, ogni porcellino era vestito di una quarta camicia sottilissima e bianca, la quale, accostandosi bene a tutte le parti del corpo, lo vestiva, lo calzava, e gli vestiva i diti dei piedi, come tanti guanti. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 262. A modo di vestimento s'accostava (*la giustizia*) appresso di loro, ma non era dentro.

- *Trasl. S. Bern. Cosc. volg.* 87. (*C*) Insino dalla culla (*la dilettazione della carne*) sempre è cresciuta meco, e sempre mi s'è accostata, ed anche non mi abbandona. *Fr. Giord. Pred.* 22. Chi si appicca e accostasi allo stato del mondo..., sì si volge e mutasi come si muta lo stato del mondo.

16. **Accostare un colpo**, *che anche dicesi* Applicare un colpo, *vale Darlo in guisa che arrivi bene, che faccia effetto. Modo fam. e di celia.*

17. *Dell'avvicinarsi per acqua a costa. Att., Neut. e N. ass.*

(Mar.) [Fin.] *Dicesi l'avvicinarsi d'un legno qualunque a contatto d'una riva o d'un porto di caricamento. D'una scialuppa o d'una lancia dicesi sempre* Accostare, *tanto se approda a terra, quanto se abborda un bastimento.*

(Mar.) [Fin.] Accosta! *Voce di comando data ad una lancia o ad una scialuppa; purchè si avvicini al bordo od alla riva per modo da potersi imbarcare.*

Accosta a destra — a sinistra — al vento — a, *ecc. Comandi dati al timoniere perchè mediante un movimento del timone devii la direzione del bastimento verso destra — sinistra — il vento, o verso qualche oggetto specificato nel comando stesso.*

*Tass. Gerus.* 13. 51. (*C*) Già già la fatal nave all'erme arene La prora accosta. *Bocc. Decam.* 4. 124. Gerbino... quasi di morir vago, non curando di saetta nè di pietra, alla nave si fece accostare. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 180. Navicammo sotto Cipri, e non vi ci accostammo perchè erano li venti contrarii. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 40. Il re con l'opportunità dell'armata genovese di settanta galee accostò in quei dì ai liti di Soria. *E* 438. I Viniziani, armate e poste in punto trentatrè galee, accostarono con l'armata a Porto Pisano.

18. [T.] *Apparecchiarsi a fare.* = *Bemb. Asol.* 152. (*C*) Nel vero così è, che amore, di cui ragionato ci s'è, può essere o buono o reo sì come io m'accosterò di fare lor chiaro. *Salvin. Causaub. volg.* 81. Accostiamoci ora alla rassegna de' poeti satirografi. [T.] *Lat.* Accedamus.

19. *Per Arrivare. Trasl. Stef. Marchion. Istor.* 8. 3. (*C*) Accostossi la novella a Piero, e venne in Firenze. *Dat. Lett.* 44. Possono essere entrate molte voci greche in Italia, e poi accostatesi alla toscana.

20. *Fig. Riferito al tempo.*

[T.] L'Accostarsi *del tempo è più prossimo che* l'Avvicinarsi; *ma questo è modo più comune.* = *Vallisn. Op.* 1. 203. (*C*) Quando s'accosta la sera, escono (*certi bruchi*) in lunga schiera uno dopo l'altro. *Fortig. Ricciard.* 23. 55. Sua veste ell'era del color del prato, Allorchè il verno rigido s'accosta. *Nard. Liv. Dec. volg.* 82. Non solamente accostandosi il tempo fatale furon disprezzati i divini ammaestramenti, ma si tolse ancora alla città Marco Furio, in cui solo consisteva ogni umano ajuto.

21. *Con la negazione. Ar. Fur.* 46. 128. (*C*) Ruggier cerca il Pagan tenere a bada, Lungi da sè, nè d'accostarsi ha caro. *Menz. Sat.* 2. 60. Meglio sarà per te che mai t'accosti, Dove tu scorga o le portiere o i lanzi. [T.] *Quando una cosa costa troppo* Non v'è da accostarsi al pollo, a' pesci, *o sim.*

[T.] Accostarsi a cosa *o* a persona, *con la negazione, ha senso di divieto o di consiglio, più grave che la parola non suona.* = *Tass. Op. Div.* 4. 351. (*C*) Andate a mal viaggio, e dite a Camillo che a questa casa non osi accostarsi più. *E* 377. Sfratta via, levati di qua, non t'accostar più a questa casa.

[T.] Non si accostare ad ammalati o a sospetti politici per prudenza o paura.

[T.] *In senso sim., senza negazione, in aria di minaccia.* Se t'accosti, ti stronco. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 446. Se tu mi t'accosti, barba da ungere, per Dio per Dio, io ti caverò un occhio.

[T.] *Siccome diciamo* Non osare d'accostarsi a persona *per riguardo grande, o per paura che se n'abbia, così per contrario* Accostarsi a persona, *e segnatam. a donna, può aver senso di affetto intimo, o di quell'amore che è peggio dell'odio.* = *Buonar. Tanc.* 344. 2. (*C*) Abbiatene di grazia buona cura (*della giovanetta*), E fate 'ntanto, che gnun non le s'accosti.

22. *Dicesi pure in proverbio:* **Non è da accostare il fuoco all'esca** *o* **alla stoppa**, *e vale Non è da permettere che giovanetti s'addimestichino con famigliarità con fanciulle.* (*C*)

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 326. Al fabbro non toccare, al maniscalco non t'accostare, allo speziale non assaggiare.

**Non bisogna accostarsi alla mola chi non vuol pigliar color di farina.** *Prov. denotante, Doversi fuggire la pratica de' viziosi per non pigliarne le abitudini.* (*C*)

23. *Vale anche Far conoscenza, Fare amicizia, Frequentare, Praticare, Dimesticarsi. N. pass. Usato talora in forma di Neutr.* [T.] *D.* 2. 18. Or può sicuramente indi passarsi Da chiunque lasciasse per vergogna Di ragionar co' buoni od accostarsi (*può senza arrossire passare da que' paesi chiunque ha a vergognarsi del consorzio de' buoni*). = *Salvin. Disc.* 1. 75. (*C*) Due origini veggio essere assegnate all'amicizia..., la prima dall'indigenza, ovvero necessità, per la quale l'un amico s'accosta all'altro per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *Cic. Uffic. volg.* 77. Agevolissimamente e in ottima parte sono cognosciuti e' giovanetti e' quali s'accostano a famosi e savii uomini. *Bocc. Com. Dant.* 5. 249. Giovanetto venne (*Tullio*) a Roma, e già in eloquenza valendo molto, avendo l'animo gentile, sempre s'accostò a' più nobili di Roma. *Segn. B. Vit. Nicc. Cap.* 27. Chiunque avesse desiderato di vivere in Italia sicuro, non poteva trovar miglior mezzo che accostarsi con siffatto principe. *Salvin. Pros. Sacr.* 126. Siccome nell'andare al sole non può l'uomo non fare che non si tinga, così dall'accostarsi alle savie persone si viene a prendere una non so qual aria di senno, ed un color di saviezza. *Zibald. Andr.* 117. Così fatti uomini si lodano o appruovano per buoni; e a cotali t'accosta. *Fr. Bart. Am. Ant. volg.* 41. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esempio dello operare, prende accendimento in amore di vertù.

24. [T.] *Di affetto più intimo.* = *Cavalc. Pist. Eust. volg.* 360. (*C*) Per lo quale (*sacramento del matrimonio*) l'uomo lascia lo padre e la madre, e accostasi alla sposa sua. [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 34. L'anima di Sichen mio figliuolo si accostò con la vostra figliuola; per la quale cosa date lei per moglie al figliuolo mio (*il lat.* Adhæsit animæ filiæ vestræ).

[T.] **Non s'accostare alla moglie**, *è modo più verecondo che* Non la toccare.

25. *Accompagnarsi. Esop. Fav. volg. m.* 134. (*C*) E vedendo il pipistrello essere più le bestie, con una sua lancia lunga se n'andò dall'altra parte, ed accostossi con la schiera de' topi. *Stor. Barl. volg.* 54. Trovava una torma di capriuoli selvatichi, e ac-

costossi con loro, e andava per li campi e per li poggi con questi altri. [T.] *G. Rut.* Quest'uomo alle cui fanciulle tu t'accostasti nel campo (*lat.* Juncta es).

[T.] Accostarsi a, *e segnatam.* Con, *vale anco Accompagnarsi per poco o molto tempo e congiungersi più o meno intimamente.*

26. **Accostarsi,** *non Approssimarsi solamente, ma Congiungersi per andare o stare insieme. D.* 2. 17. Per quanto io posso a guida mi t'accosto. *Il But. Com. Purg.* 7, *spiega: A guida mi t'accosto,* cioè: Io ti vegno allato per guida e come guida. *Ma forse qui il senso dato da noi è più proprio.*

27. *Di compagnia di negozi. Mach. Stor.* 2. 190. (*C*) Fu trovata (*nel* 1472) nel contado di Volterra da alcuni di quelli cittadini una cava d'allumi, della quale conoscendo quelli l'utilità... ed alcuni cittadini fiorentini s'accostarono, e degli utili che di quella si traevano gli ferono partecipi.

28. *D'altre compagnie. Pandolf. Gov. fam.* 5. (*C*) Fate di vivere lieti, onorati e amati, accostatevi co' migliori, pigliate da loro esempio e dottrina. *Esop. Fav. volg. R.* 30. E questo è intervenuto già a molti che con li uomini felloni e ingannatori si sono accostati. *Fr. Bart. Sallust. volg.* 17. Tutti coloro li quali conturbava la malvagità, la povertà, la coscienza delle male operazioni, s'accostavano a lui.

*N. ass. Franc. Barber. Docum. Am.* 179. S'egli è di senno e di gente possente Più che 'l tuo convenente, Accosta con chi puoi.

29. [T.] *Di società politiche di governanti e di popoli.* = *Stef. Marchionn. Istor.* 6. 34. (*C*) Li quali s'accostarono co' loro seguaci usciti e con altri, di cui prima non si erano in concordia. *Vill. G.* 3. 57. Con loro s'accostarono molte case e schiatte di popolani e artefici minuti. *E l.* 8. *c.* 38. *v.* 4. *p.* 60. E con queste (*case*) s'accostaro altre case e schiatte di popolani e artefici minuti, e tutti i grandi e popolani ghibellini. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Veggendo (*Dante*) che per se medesimo non poteva una terza parte tenere..., con quella si accostò, nella quale, secondo il suo giudizio, era più di azione e di giustizia. *Stef. Marchionn. Istor.* 7. 44. Cominciossi a dire lo Duca accostarsi col popolo. *Stor. Pistol.* 174. Li Panciatichi s'accostavano più col popolo di Pistoja che gli Vergiolesi. *Vill. G.* 3. 66. Que' del Fondo... i quali teneano parte Bianca, e s'accostavano ai ghibellini pisani. *Mach. Disc.* 3. 127. Appio, lasciando il popolo ed accostandosi a' nobili, fece uno errore evidentissimo. *E Op.* 2. 267. Accostaronsi a Giovanni al principe di Taranto, li Aquilani... *Nard. Stor.* 1. 232. Col Cristianissimo si concluse la convenzione..., tanto fu allora il sospetto suo che la città s'accostasse all'imperadore.

30. *Att. Associare, Conciliare.* [M.F.] *Fr. Jac. Cess.* 15. Per la quale continuenzia e liberalitade... gli animi di tutti i nobili della sua gente accostò a' Romani.

31. *Confrontare.* [Cam.] *Cell. Vit.* 38. Lucagnolo aveva in un cartoccio li dinari avuti del suo vaso; e giunto mi disse: Accosta un poco qui a paragone il premio del tuo giojello accanto al premio del mio vaso. *E sotto:* Gli pareva mill'anni di accostare il suo cartoccio al mio. = *Fr. Giord. Pred. Genes.* 62. (*C*) Diece per sè è una cosa, uno numero, e così gli altri; ma se gli approprii materia, cioè, che dichi 10 uomini o 10 leoni, o 10 altre cose, allora quello numero ch'era pur uno, si diventa tante cose quante sono le cose alle quali l'accosti. *Fr. Giord. Pred.* 34. Se tu non vuoli sapere s'è torta la casa, accostala colla diritta.

32. [T.] *Essere somigliante.* = *N. pass. Vallisn. Op.* 1. 276. (*C*) S'accostano tutti costoro nell'apparenza esterna ed interna; ma però attentamente disaminati, si scoprono in tutti le loro particolari strutture e proprietà. *Targ. Viagg.* 8. 380. Sono screpolati e decomposti (*i legni fossili*) come un legno macerato per la troppa vecchiaja, e si accostano alla natura di terra. *Carlett. Viagg.* 2. 214. Nella grandezza e lucentezza è (*la giambos*) molto simile a' nostri petronciani, ma l'odore s'accosta a quello delle rose. *Magal. Operett. var.* 45. La bollitura del suo fiore, a mettervi dell'agro di limone, dà fuori un rosso così bello e vivace, che s'accosta all'incarnato. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 271. Fui dalla Marchesa Eccellentissima del Vasto incatenato per poeta, che sapete quanto s'accosti al pazzo. [M.F.] *Bemb. Pros.* 1. 37. Le scritture, siccome anco le veste e le arme, accostare si debbono e adagiare con l'uso de' tempi ne' quali si scrive. *E quivi.* 1. 39. La lingua delle scritture, Giuliano, non dee a quella del popolo accostarsi, se non in quanto, accostandovisi, non perde gravità, non perde grandezza.

33. [T.] *Convenienza più intima.* = *Memor. Bell. Art.* 2. 73. (*C*) Non v'ha autore a cui i giovani poeti si lusinghino più facilmente di potersi avvicinare, ed insieme non ve n'ha alcuno a cui meno s'accostino. *Lat. Brun. Cic. Catil. volg.* 9. Quale disonore de' tuoi fatti speziali non s'accosta colla infamia? *Senec. Pist. volg.* 194. La follia s'accosta alla sapienza, ma la sapienza non si muta giammai in follia.

34. [T.] *Concordare ne' contratti.* = *Att. e N. pass. Sacch. Franc. Novel.* 2. 115. (*C*) Lorenzo Mancini di Firenze volendo fare uno matrimonio e non potendo accostare il pregio della dota, con nuovo modo conclude. *E* 1. 28. Come la vide, s'accostò al mercato; fu fatto, e dato l'ordine quando la dovesse menare a Siena.

35. *Dell'opinione. Red. Anguill.* (*C*) Non ardirei d'accostarmi all'opinione del Piccolomini col credere... *Sass. Lett. pag.* 385. Et alla costui opinione si accosta il nostro Mattiolo. *E* 390. Potevamo più facilmente accostarci a quella opinione. *Fag. Rim.* 4. 210. All'opinion probabile m'accosto. *Vallisn. Op.* 2. 91. La qual opinione in certo modo s'accosta alle due più celebri del presente secolo intorno la generazione ordinaria. *Senec. Pist.* 28. *p.* 63. Io non m'accosto a coloro che si mettono nel luogo tempestoso, lodando quel vivere. *Barber. Reggim.* 307. Ma el s'accosta ai detti di coloro A cui più fede porto. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 34. Benchè sia opinione di molti che l'animale che sia venuto bolso non possa mai essere perfettamente curato, ed io me li accosto, nondimeno... *Fr. Giord. Pred.* 21. È dato loro che odano il ripetitore, che non è di tanta sapienza... accostasi più allo intelletto degli scolari. *Sacch. Franch. Nov.* 2. 124. Se Dio mi dia bene che questa ragione molto mi si accosta. *Dant. Par.* 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo (*la divina Scrittura*), e quanto piace Chi umilmente con essa s'accosta. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 131. Temendo che il popolo che ci stava a udire, non s'accostasse al suo errore. *Galil. Sist.* 103. Avete voi forte dubbio, che quando Aristotile vedesse le novità scoperte in cielo, e' non fosse per mutar opinione e per emendar i suoi libri, o per accostarsi alle più sensate dottrine. *Fr. Bart. Am. ant. volg.* 223. Le poche parole piuttosto entrano e accostansi, onde non avemo uopo di molte parole, ma d'efficaci.

[Val.] *Bocc. Ninf.* 2. 66. La madre, avendo udite queste cose, Con seco venne alquanto ripensando, Dicendo: E' mi s'accosta, che gravose E maggior pene gli fien favellando. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 124. Se Dio mi dia bene, che cotesta ragione molto mi s'accosta.

36. [T.] *Convenire del sentimento.* = *Franc. Barber. Docum. Am.* 291. (*C*) Vogli alcuna scienza? Riguarda tua potenza; E come s'è disposto... E se l'animo tuo S'accosta poi al suo. *Bocc. Filostr.* 7. 57. Sai ch'io m'accosto, Ed anco stava a ciò che tu volevi. *Liv. Dec. volg.* 1. 13. Ebbono grande volontade di fondare una cittade..., E trovarono molti Albani e Latini che a ciò s'accostaro e s'accordaro. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 265. Allora si può dire che 'l nostro Salvatore s'accostasse a' cuori de' popoli quando egli mostrava loro e' suoi miracoli.

37. *Piacere. N. ass.* [T.] *E in senso corporeo e intellettuale e in morale.* Un cibo, uno stile, una ragione, il fare d'una persona mi accosta. [Cam.] *Tommas. Duca d'Atene.* 80. Il vino quando è caro, si cionca meglio e meglio accosta e dà meno al capo (*quasi Approda, Giova*).

38. *Del sentimento e idee religiose. Vit. S. Girol.* 4. 85. (*C*) Io invitai il predetto eretico co' suoi discepoli e tutti quelli che a questa iniquitade s'accostavano. *Belc. Feo. Prat. Spirit. volg.* 13. Pregava che da questa perniciosa eresia si partisse e accostassesi alla santa cattolica e apostolica chiesa. [T.] *Sav.* Quanto più mi t'accosto, allor discerno Che l'allegrezza è, senza te, dolore. = *Fr. Giord. Pred.* 29. (*C*) Cristo prese umanità, la quale potemo contemplare e accostarci a lui per simiglianza in virtudi, in castità, in purità. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 246. Rimanendo vedova in età d'anni venticinque, accostossi con perfetto amore allo sposo celestiale. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 138. Accostati con Dio, Se vuoi ben consigliare. *S. Greg. Omel. volg.* 3. 18. A me è sommo bene accostarmi a Dio. [T.] *Salm.* Adhærere Deo.

39. **Accostarsi ai Sacramenti,** *vale Riceverli, e dicesi particolarmente della Penitenza e della Eucaristia. Segner. Crist. Instr.* 1. 356. (*C*) Si accosterà a' Sacramenti come un rospaccio pien di veleno, mentre egli pensa accostarvisi qual colomba priva di fiele. *Bart. Dan. Vit. Borgh.* 21. 4. 100. Mai non si era accostato a' Sacramenti della Chiesa un nobile capitano. *Adim. L. Pros. Sacr.* 16. Prese ad accostarsi al Sacramento della SS. Eucaristia. *Baldin. Art. Int.* 91. Domandògli il frate quanto tempo era che non s'era accostato a quel Sacramento; al che rispose il penitente essere più di venti anni.

**ACCOSTARELLO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Accostatore; *ed è quegli che nella trebbiatura e battitura de' grani, laddove a tal uopo si adoperano le cavalle, le mule e simili, accosta questi animali all'aja, dove son distesi i covoni. Lastr. Agric.* 3. 305. (*Ch.*) Detratte le spese di due uomini... chiamati accostarello e toccatore.

2. *Ragazzotto che serve il bifolco nelle arature.*

**ACCOSTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACCOSTARE. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Accostati all'un de' due vivagni. *Bocc. Teseid.* 10. 84. Omai non credo male andare, Tal viso al mio ho sentito accostato. *Vill. G.* 5. 17. Lo re tenendo messer Ugo accostato a lui. *Guicc. Stor.* 3. 11. Accostatosi con gatti e travate al fosso e alla muraglia della fortezza. *Castigl. Cortig.* 121. Accostatomisi all'orecchio, disse. *Segn. B. Stor. Fior* 206. Accostatosi con un coltello, passò la gola al Duca *Bart. Dan. Cin.* 16. 432. Accostatosi al minor di que' due fanciulli... *Vallisn. Op.* 1. 15. Accostatomi al toro, toccai la bucata pelle.

2. *Detto di cose. Cresc. Agric. volg.* 393. (*C*) Sotterra (*i noccioli della pesca*) ottimamente accostati. *Varch. Quest. Alchim.* L'effetto che... risulta della stoppa e del fuoco accostati, e riposti insieme. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 395. Nel mare i vascelli accostati e volti a terra...

*Fig. Nel senso gramm. Giacomin. Lez.* 2. 2. 274. (*C*) Le proposizioni... pur tuttafiata... ad altre parole accostate alterano il lor sentimento.

*Posto a contatto, Attaccato. Cell. Benv. Oref.* 14. (*C*) Le quali figurine furono fatte da me di tutto rilievo, e tanto spiccate, che appena i capi si vedeano accostati al piano. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 104. Nel cranio quelle larghe ossa che lo compongono nel vertice, non sono ancora accostate. *Zamb. Esper.* 9. Le medesime viscere non istanno cotanto accostate al peritoneo.

3. *Vicino, Contiguo. Vill. G.* 3. 8. (*C*) Si vendèrono e' terreni d'entro e di fuori, a chi v'era accostato. *Fr. Giord. Pred.* 29. Quanto più se' presso e più accostato a questi poli, più se' costante, e meno se' mobile.

*Vill. G.* 6. 209. (*C*) La città di Tornai che è sì forte e possente, e accostata a Fiandra. *Fr. Giord. Pred.* 159. Quella cotale terra che è così accostata alla via...

4. [T.] *Finestra o Porta accostata; che non è nè chiusa, nè aperta, ma l'una imposta tocca l'altra, o n'è poco discosta.*

[Cam.] *Tommas. Duca d'Atene.* 52. Apparire e sparire di lumi che trapelavano dalle accostate finestre.

5. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* 31. (*C*) Quanto l'anima è più accostata colla volontà di Dio... tanto è più diritta. *Riccard. S Vitt. Grad. Carit.* 35. Quell'anima, la quale è presso, è bella; e quella che è più accostata è più bella. *Fr. Giord. Pred.* 142. Tanto è buono il martirio, in quant'egli è accostato e congiunto più alla passione di Cristo.

6. *Nel signif. del* § 29 *d'*Accostare. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 138. (*C*) Domizio... accostato... ad Antonio, indi a Cesare. *Gell. Vit. Alfons. volg.* Franispergo... accostatosi... all'eresia luterana.

7. *Unito, Accompagnato. Bocc. Cam. Dant.* 6. 243. (*C*) Lano,... accostatosi ad una brigata di giovani sanesi... in piccol tempo consumò ciò ch'egli aveva. *Franch. Sacch. nov.* 2. 199.

8. *Assistito, Favorito. Vill. M.* 3. 60. (*C*) Costoro... accostati e tratti innanzi da' buoni cittadini di Pisa... divennero i maggiori.

9. (Arald.) [Cibr.] *Si dice delle pezze o figure lunghe poste in palo, in fascia, in banda, o in isbarra, quando ne hanno altre ai lati. Così troviamo* pali accostati da gigli, alberi accostati da stelle, bende accostate da cotisse (*che sono bende diminuite*). *Se le pezze o figure che stanno a' fianchi della principale non ne seguono la direzione, allora questa non si dice più* accostata, *ma* accompagnata.

**ACCOSTATORE.** *Verb. m. di* ACCOSTARE. *Che accosta.*

2. (Agr.) *Lo stesso che* Accostarello. *Lastr. Agricol.* 3. 306. (*Gh.*) Per ciascheduna sterta v'occorrono al servizio della treccia delle cavalle due pastori; uno per toccarle, cioè farle girare e correre sopra la sterta, detto toccatore; e l'altro, detto accostatore, per accostar le dette cavalle all'aja, ed ajutar al toccatore ad allacciarle ed incavezzarle, e per condurle all'acqua e pastura.

3. [Bor.] *Dicesi anche di colui che accompagna l'aratore, e con un badile va accostando all'aratro la terra già smossa da una prima aratura.*

**ACCOSTATURA.** *S. f. Da* ACCOSTARE. *L'Accostare, Accostamento.*

2. *Commettitura, Attaccatura, o il Punto stesso dove una cosa è commessa o attaccata con l'altra. Libr. Astrol.* (*C*) E accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paja la congiugnitura, ovvero accostatura che ha infra loro, che sia in cerchio.

**ACCOSTEVOLE.** *Agg. com. Da* ACCOSTARE. *Detto di luogo. Da potervisi accostare,* [T.] *dice più di* Accessibile.

2. *Trasl. Detto di persona vale Di facile accesso, Da potersi accostare. Bocc. Com. Dant.* 5. 353. (*C*) La quale (*superbia*) era grande in messer Vieri, e ne' consorti suoi, per le ricchezze, e per lo stato il quale avevano, e per questo essendo male accostevoli a' cittadini, e dispiacendone molto, in parte si generò la discordia.

3. *E per Disposto a conformarsi ad altrui. Val. Mass. volg.* 12. (*C*) Cittadino magnifico fu Mario, ma per coscienza di sua novitade non fu saviamente accostevole agli antichi.

4. *Affabile. Colomb. Opus.* 3. 39. (*C*) Debbono rendere (*le lettere*) chi le professa più accostevole, più benigno, più gentile.

**ACCOSTEVOLEZZA.** [T.] *Superl. astr. di* ACCOSTEZZA. [T.] *Nel pr. e nel trasl.*

**ACCOSTEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* ACCOSTEVOLE. [T.] Spiaggia accostevolissima.

*Fig.* [T.] Persona accostevolissima.

**ACCOSTISSIMO.** *Agg. superl. di* ACCOSTO.

**ACCOSTISSIMO.** *Superl. di* ACCOSTO. *Avv. e Prep. Ass. Ant. Cical.* 3. 2. 287. (*C*) Sono sentenziati, oh crudeltà inaudita! a essere passati banda banda da un acutissimo spiedo, e posti così infilati accostissimo alla brace infocata.

**ACCOSTO.** *Agg. Da* ACCOSTARE. *Vicino, Prossimo, Accostato.* [T.] *Nel femm. può fare* accosta *e* accosto, *e allora prende forma quasi d'avv. Buonarr. Tanc.* Quando mi furo accosti, io gli aocchiai. = *Soder. Arb.* 38. Nel che (*nel seminare i semi*) convien avvertire d'accomodarveli in modo che per essere troppo accosti o sotto l'uno all'altro non s'intrighino insieme. [Cam.] *Tommas. Duca d'Atene.* Afferrò la lancia accosta alla parete. = *Targ. Rag. Valdin.* 1. 260. (*C*) Tutta la vastissima striscia di terreno che forma la parte più accosta al padule, era o poco o assai più bassa del padule. *E Viagg.* 1. 55. Le cime più alte di esse colline sono le più accoste ai monti.

2. *Fig. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 150. (*C*) Per continuare l'ordine intrapreso è d'uopo trattare degli abbattimenti o agoni, l'origine de' quali è molto accosta a quella de' giuochi. *Bisc. Not. Malm. vol.* 1. *p.* 91. Donde derivi il nome proprio *Cionna* non saprei indovinarla; se pure non si volesse dire che fosse fatto da una voce molto accosta, che significa...

3. **Parente accosto,** *vale Parente in grado prossimo.*

4. **Vento accosto.** [M.F.] *Vento che soffia immediatamente accosto ai principali. Magazz. Coltiv.* 102. Se l'agricoltore... vedrà tutto un giorno soffiare vento austro o suoi accosti, sappia che subito cessati quelli verrà molta pioggia. *E* 102. 3. Di dodici venti soli dunque tratteremo, et otto accosti.

**ACCOSTO.** *Prep. e anche Avv., che pure* A COSTO *disgiuntamente fu scritto, vale Molto dappresso, Allato, Vicinamente. Ar. Fur.* 10. 105. (*C*) Volagli intorno, e gli sta sempre accosto. *Buomm. Verg.* 39. S'accomodino, l'una avanti, e l'altra addietro, molto accosto alla vergine. *Red. Ditir.* 28. Tuttavia di mezzo agosto Io ne voglio sempre accosto. *Targ. Viagg.* 11. 138. Accosto alla Magra si trova Lusollo. *E Rag. Valdin.* 1. 244. Comprende i terreni più bassi e più accosto all'alveo. *Pulc. Luig. Morg.* 18. 80. Quelle tre donne accosto si al Signore? Rispose Orlando: Son le tre Marie.

2. *Fig. Cavalc. Pungil.* 251. (*C*) Queste parole certo sono tanto di maggiore peccato... quanto la persona a cui o per cui si dicono è più per alcuno ordine e stato accosto e consecrata a Dio. *Fag. Rim.* 4. 208. Ma la grazia ch'è in queste, a noi discosto S'andata fosse, Accademici miei, E la bruttezza ognor ci fosse accosto, E che faresti voi? Io che farei?

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 176. La versione detta Itala... è incomparabilmente più accosto al testo greco della nostra vulgata.

3. [T.] Accosto. *Ass. senza la prep. nè il nome poi.* Li volle sempre accosto.

4. **Farsi accosto,** *vale Accostarsi.* Io gli risposi, fatevi più accosto. *Parin. Poes.* 3. 153. (*C*) Fecimi accosto, e l'acchiappai pel manto.

5. [T.] *Ripetuto ha più forza.* Gli andava accosto accosto. *E Avv. e Agg.*

6. [T.] *Di tempo.* I tempi più accosto a noi. Sposare chi è d'età più accosto, non sempre è un combaciarsi colle anime.

7. **Accosto** *vale anche In modo conforme, Similiantemente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 7. (*C*) Quindi la nostra voce, ma in bassa maniera, *ciurmare*, che altrove più accosto alla latina e alla franzese dicono *ciarmare. Targ. Viagg.* 4. 404. Tutte però sono rettangole o di figura molto accosto alla rettangola.

8. **D'accosto.** *Posto avverb. che anche* Daccosto *congiuntamente si scrive, lo stesso che* Accosto. [T.] Certi amici stanno d'accosto ai potenti non per affetto ma per diffidenza.

**D'accosto** *col* Di *indica separazione. Matt. Franz. in Rim. burl.* 3. 82. (*Gh.*) Questo non ti si parte mai d'accosto, Nè t'abbandona mai.

**ACCOSTO.** *S. m. Da* ACCOSTARE. *Accostamento. Non com. Accolt. Prosp.* 27. (*C*) Avremo lo scorcio che si è cercato avere, senza il punto di lontananza e senza l'accosto e appoggio d'altra superficie, che di quello della tela ove si dipinge.

*Fig. Ajuto, Favore.* [T.] *Anal. dell'*Ajuto di costa.

**ACCOSTOLARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) *Lavorare a costola.* (*Mt.*)

**ACCOSTOLATO.** *Part. pass. Da* ACCOSTOLARE. (Ar. Mes.) *Lavorato a costola, e dicesi del liuto e simili stromenti e lavorii. S'usa anche in forza di S. m.* (*Mt.*)

**ACCOSTOLATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Termine de' Lanajuoli; lo stesso che* Piega falsa; *ed è quel Difetto che ha il panno, quando nella gualchiera ha preso qualche piega.* (*C*)

**ACCOSTUMABILE.** [T.] *Agg. Atto a essere accostumato.* [T.] Età troppo matura, non accostumabile a tali esercizi.

**ACCOSTUMABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCOSTUMABILE. [T.] Giovanezza accostumabilissima.

**ACCOSTUMAMENTO.** [T.] *S. m. Verb. d'*ACCOSTUMARE *e* ACCOSTUMARSI. *Può esprimere l'azione graduata.* [T.] Con lento ma incessante accostumamento rendersi agevoli le gravi fatiche.

**ACCOSTUMANZA.** [T.] *S. f. Da* ACCOSTUMARE. *Costume preso o Atto del prenderlo. Non com. Stor. Barl. volg.* 88. (*C*) Non lasciò le rie opere, di servire a' diletti di questo mondo e della carne, per la rea accostumanza ov'egli, era tutto tempo, istato (*stato*). *Libr. Sagram.*

**ACCOSTUMARE.** [T.] *V. att. Dare costumi o Far prendere un costume. Car. Long. volg.* 18. (*C*) Gli avevano sempre ben nutriti, bene accostumati, ammaestrati.

*Plut. Vit. volg.* (*C*) Apprendessero lettere greche, e s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera macedonica.

[T.] *Anche assol.* Lo accostumerò io. Si è accostumato. È già bell'e accostumato (*sottint. il resto*). [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 26. Brevemente, secondo ch'io sono accostumato, a favellare m'accingo. = *Ma assol. vale segnatam.: Dare coll'educazione costumi morali buoni. Assol. non avrebbe mal senso.*

[T.] *Neutr. pass.* Accostumarsi, *Prender costume, dicesi, come l'Att., e delle cose morali e delle intellettuali e delle corporee.* Si è accostumato a dire il vero, a limare ogni scritto, a patire i disagi. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 8. Come questo amore alla virtù soavemente s'instilli, e l'animo s'accostumi a godere di ciò ch'è bello ed onesto e ad aborrire il contrario.

[T.] *Accostumansi e uomini e popoli, Accostumansi anco animali a un soggiorno, a un esercizio, a un modo di vita.*

[T] *Per estens. Accostumasi il corpo proprio, o una parte del corpo proprio a tale o tale esercizio o modo d'essere.*

*Fig.: Accostumasi una pianta a un suolo, a un clima.*

[T.] *Più sovente coll'*A, *ma anche col* Di. S'è accostumato di riposarsi tra lavoro e lavoro. *Segnatam. quando vogliasi indicare l'abito già preso, non la frequenza degli atti richiesti per prenderlo.*

† *Neutr. assol., per Neutr. pass. Senec. Pist. volg. Soder. Colt.* 107. *E* 202.

2. † **Accostumare una cosa,** *Adoperarla per solito, Abituarsi all'uso di quella. Senec. Pist. volg.* 91. *Soder. Tratt. Alb.* 158. *E* 207. Accostumarono nelle loro spalliere il bossolo. *E Cult. Ort.* 251. *In questo senso, più com. oggidì* Costumare.

3. † *Solitamente accadere.* [Cam.] *Sass. Lett.* 322. Col quale (*verno*) se nessuna delle stagioni che si accostumano nella nostra terra ha similitudine, se gli rassomiglia la primavera.

**ACCOSTUMATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCOSTUMATO. *In buon senso. Lat. Brun. Cic. Inv. volg.* 22. (*C*) Vivere accostumatamente (*più com.* Costumatamente).

*Lor. Med. Lett. al figliuolo Card.* Ingegnatevi di vivere accostumatamente (*dal contesto, troppo lungo a recare, apparisce che qui vale: Con cortesia magnifica, ma temperata*).

2. † *Per Solito. Com. Dant.* 1. 426. [Camp.] *Somm.* 15. Giura accostumatamente: chè egli sono alcuni sì male accostumati che non saprebbero niente dire senza giurare.

**ACCOSTUMATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* ACCOSTUMATO. *Lasc. Rim. Lett. R.* 13. (*Man.*) L'onestà e l'accostumatezza non consistono ne' modi, ma nelle opere. (*Qui cadrebbe il com.* Costumatezza: *ma l'astr. dell'Essere bene accostumato dall'educazione e dall'istruzione ben potrebbesi denotare con questa voce.*) [T.] Non ogni ammaestramento, neanco d'uomini costumati, produce accostumatezza ne' giovani.

**ACCOSTUMATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ACCOSTUMATO. [T.] Accostumatissimo ai rigori del clima, alla rigidità della vita.

2. *Anco di bellissime maniere, in quanto nelle maniere esprimonsi i costumi dell'animo e i sentimenti a ciascuno convenienti.*

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Religiosi accostumatissimi e di grande esempio nella via del Signore.

**ACCOSTUMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCOSTUMARE. *E a modo d'Agg. Plut. Vit. Volg.* (*C*) Il mio figliuolo è accostumato d'ascoltarmi sempre. *Salvin. Teocr. volg.* 81. Accostumato ad ingannare. *Alam. L. Gir.* 2. 11. Non dormir troppo agiati e mangiar poco; Benchè ciascuno accostumato si era.

*Fig. Manett. Mem. Frum.* 71. (*C*) Uno stomaco imbecille, e non accostumato a simil pane, si troverebbe da esso aggravato.

*Delle piante.* [Cam.] *Sass. pag.* 217. Con le piante bisognerebbe anche un poco di cielo e un poco d'aria ove elle fussero accostumate di vivere.

2. *Segnatam. nel senso mor.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. Disceso di schiatta di principi, accostumato di onesto costume. = *Pandolf. Gov. Fam.* 1. (*C*) Gioventù accostumata, reverente e virtuosa. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 4. Questo re d'allora innanzi tenne molto meglio accostumata la sua famiglia. *Castigl. Cortig.* 215. Bello, nobile ed accostumato giovane. [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 71. Agli animi gentili... Accostumati, angelici ed umili. = *Giulianell. Lett. Frasc.* 127. (*C*) Gente bennata ed accostumata. *Cresc. Agric. volg.* 13. (*Gli abitanti*) sono male accostumati e non ubbidienti. *Cavalcant. B. Retor.* 261. Città bene accostumata. *Com. Dant.* 1. 302. Gente nuova e non regolata e non accostumata (*cittadini venuti di fuori non educati a civili consuetudini*). [T.] *Segnatam. nel senso morale* (*ma anco in altri:* bene, male accostumato; meglio, peggio, egregiamente, pessimamente).

[T.] *Si può anco congiungere con Avv. che specifichino l'abito morale o altro.* Superbamente, avaramente, mollemente accostumato; elegantemente, sudiciamente.

3. *Solito, non tanto com. Liv. Dec. volg.* 1. 408. *Senec. Pist. volg. Benciv. Aldobr. volg.* 11. Dicemmo del bere del vino e dell'acqua, perciò che egli è più usato e accostumato degli altri. *Ross. P. Svet. volg.* 5. 77. Fare i voti accostumati (*preci*). *Salvin. Iliad. volg.* 479. Fe' l'accostumato cenno. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 21.

*A modo d'impers.* Era accostumato, che (*era solito a molti, era costume comune che*). *Salvin. Trag.* 3. 160.

4. *Solitamente usato. Salvin. Disc.* 2. 373. (*C*) Parole accostumate, vive, naturali, affettuose.

3. † *Nel senso del lat.* Moratus, *che Orazio disse* Morata recte fabula. *Cavalcant. B. Retor.* 554. Maniera di stile accostumata, che ritrae i costumi degli uomini.

ACCOSTUMATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ACCOSTUMARE. [T.] Accostumatore d'animali.

[T.] Il dolore è un grande accostumatore degli uomini.

ACCOSTUMATRICE. [T.] *S. f. d'*ACCOSTUMATORE. [T.] La sventura provvida accostumatrice.

ACCOSTUMEVOLE. [T.] *Agg. Facile a essere accostumato. Segnatam. ne' costumi buoni, in senso mor.* [T.] Animi accostumevoli per docilità intelligente.

ACCOSTUMEVOLEZZA. [T.] *S. f. astr. di* ACCOSTUMEVOLE. *Attitudine a prendere costumi buoni.* [T.] Gli svogliati educatori e governanti imputano alla poca accostumevolezza de' giovani o de' popoli quello che in gran parte è colpa loro.

ACCOSTUMEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* ACCOSTUMEVOLE. [T.] Certi genitori, adulando se stessi più che i figliuoli, stimano questi accostumevolissimi al bene, perchè pronti a ubbidire nelle cose piacenti.

ACCOTONARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Arricciare il pelo ai pannilani; ed è operazione dei Cimatori. Legg. Tosc.* 7. 61. (*C*) Essendosi per la Legge del 1668 proibito il poter dar il pelo con il bindolo a' rovescioni fabbricati in contado, sotto pena della perdita dei medesimi, e trovandosi non ostante che molti ne accotonano, e volendo lor signorie rimediare, fanno perciò... bandire... *E appresso:* Sotto pena della perdita di detti rovescioni, e al cimatore che gli accotona, di ducati cinque. *Cant. Carn.* 183. Ma quei panni che fieno Invecchiati, bisogna... Cardargli ben, poi fargli accotonare. *E* 183. Sempre sia nuovo il panno Che s'accotona, o poco usato almeno. (*In questi due ultimi esempi il senso è equivoco.*)

2. *Imbottire, Foderare di cotone. Att. Fag. Rim.* 4. 192. (*C*) Accotonar non giova no il crespone, Chè la brezza lo sventola... *Bisc. nella nota al cit. esemp. del Fagiuol.* (*Gh.*) Scherza (*il Fagiuoli*), volendo inferire che il crespone non diventerebbe saja rovescia, facendosi accotonare; essendo proprio il fare lavoro dell'accotonatura a questa saja, per esser panno grosso e di molto pelo.

ACCOTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOTONARE. *Not. Malm.* 806. (*C*) Il panno che ha non già annodato, ma arricciato il pelo, quello non si dice cotone, ma accotonato. *Segn. B. Stor. Fior.* 258. Portava in dosso una cappa di panno nero accotonato. *Legg. Tosc.* 7. 61. Perchè ci potrebbe essere in Firenze dei rovescioni accotonati a detto bindolo. *E appresso:* Degli accotonati a detto bindolo non possa venirne in Firenze. *Malat. Fin. Son.* 10. *p.* 24. (*Gh.*) Molte (*donne*) co 'l pelo, e molte senza l'hanno (*la gamurra*); Di perpignano s'usano un buon dato, Ma quelle di rovescio accotonato Più bel veder, ma minor util danno. *Ben. Bart. Rim.* 14. Véstiti, addolorata mia Musaccia, Di panno accotonato dell'Inferno, Del più nero e più sudicio ch'uom faccia.

ACCOTONATORE. *Verb. m. d'*ACCOTONARE. *Che accotona.*

2. *S. m. Cant. Carn.* 1. 201. (*C*) Canto degli accotonatori.

† ACCOTONE. *S. m. L'Accotonare. Cant. Carn.* 183. (*C*) I vostri nuovi pesci Sol da un lato san far l'accotone. (*Qui in senso equivoco.*)

ACCOTTIMANTE. *Part. pres. di* ACCOTTIMARE. *Che accottima. Anche a modo di Sost. Colui che prende a cottimo;* Cottimante, *che è più com., e chi prende e chi dà.* (*C*)

ACCOTTIMARE. *V. a. Da* COTTIMO. *Dare a cottimo piuttosto che Prendere.* (*C*)

ACCOTTIMATO. [T.] *Part. pass. d'*ACCOTTIMARE. [T.] Lavoro accottimato al tale imprenditore.

ACCOVACCIARE. *V. n. pass. Da* COVACCIO. *Porsi nel covo o covaccio; detto propriamente degli animali. Buonarr. Fier.* 66. 2. (*C*) Ecco i colombi qui del Rimbussato, Ch'hanno perduto l'urlo; e spennacchiati S'accovacciano, e dormono. *Baruff. Canap.* 43. S'accovacciano (*i polli*) nel nido, E s'appollajan per le lunghe notti.

2. *Porsi a giacere. Poliz. Stanz.* 1. 48. (*C*) Fra l'erba, ove più ride primavera, L'un coniglio con l'altro s'accovaccia. *Fortig. Ricciard.* 21. 52. Come quando si torna da caccia, Che i cani sono sì lassi e tapini, Che alcuno per la via se n'accovaccia. [T.] *Lat.* Accubat.

[Cam.] *Thouar. R.* 5. Cinque creature che un pezzo s'accovacciavano tutte insieme sopra un canile, poterono almeno slargarsi a dormire sul morvido e pulito.

3. *Fig. Buonarr. Tanc.* 369. (*C*) Il suo petto è di marmo una macia, Dove Amor s'accovaccia e sta appiattato. *Salvin. Annot. Tanc.* 579. Si trova un epigramma sopra una bella Archeanassa già vecchia; che Amore o Cupido s'accovaccia nelle sue crespe o grinze. *Crudel. Rim.* 111. Vola, Amor, nel bianco petto; Là ti posa e t'accovaccia.

[T.] *Nel trasl. meglio d'*Accovacciolare, *che è troppo minuto.*

ACCOVACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOVACCIARE. *Libr. Mascalc.* (*C*) Come il serpe che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

2. *Fig. Segner. Crist. instr.* 1. 465. (*C*) Fino a quando andrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi, quasi serpi adagiate ed accovacciate nel loro nido?

ACCOVACCIOLARE. *V. n. pass. Da* COVACCIOLO. [T.] *Mettersi nel covacciolo; e dicesi segnatam. di uccelli, polli ed altri piccoli animali.* = *Pulc. Luc. Epist.* 107. Dove in su l'ulva il giorno m'accovacciolo (*di Polifemo*).

2. *Fig.* Farsi il covacciolo. *Pataff.* 5. (*C*) E s'accovacciolò di mietitura.

3. *Mettersi a letto. Ridolf. in Pataff. c.* 5. *not. al v.* 58. (*Gh.*) Covacciolo è il covo che si fa nel letto chi molto vi giace, come avviene a'malati, onde i contadini dicono Accovacciolarsi il mettersi a letto ammalato.

ACCOVACCIOLATO. [T.] *Part. non pass. d'*ACCOVACCIOLARE. [T.] Se ne stava accovacciolato attendendo le consuete carezze.

ACCOVARE. *V. n. pass. Da* COVO. [T.] *Raccogliersi in sè posandosi giù quasi come Accovacciarsi.* [Giul.] « La volpe, quando mi vide, non potendo scappare, s'accovava per la paura », così mi diceva un di Cutigliano. [T.] Accubare. *Lat. A breve tempo, e non per riposo, meglio che* Accovacciarsi, *ma non com.*

2. *Att.* [M.F.] *Abbattere. Cecch. L. M.* 2. 410. E non potendo sostener quell'impeto Ci accovan giù ed affogano il cuore. = (*Qui fig.*)

ACCOVONARE. *V. a. Da* COVONE. (Agr.) *Mettere in covoni la segala, il frumento, l'avena, o l'orzo dopo la loro mietitura; Fare i covoni.*

ACCOVONATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCOVONARE. (Agr.) *Pitt. B. Cron.* 74. (*C*) Avendo io, all'entrata ch'io feci nello ufficio, fatto mettere dentro in Barga tutto il grano accovonato... *Soder. Tratt. Arb.* 165. Per coprire sopra (*i nesti*) serve bene l'aliga, la stoppa, il palco, il fien gentile, e la paglia accovonata.

ACCOZZABILE. [T.] *Agg. Da potersi accozzare.* [T.] Non è fantasia di poeta, ma sogno d'infermo, il congiungere imagini male accozzabili insieme.

ACCOZZAGLIA. [T.] *S. f. Un tutto di più oggetti male accozzati.* [T.] Un'accozzaglia di gente senza credenze e consuetudini comuni non costituisce città. (*Pare più prop. a pers. che a cosa.*)

ACCOZZAMENTO. *S. m. Da* ACCOZZARE. *L'accozzare. Firenz. Dial. bell. Donn.* 345. (*C*) La bellezza... ella è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse. [T.] *Modo non imitabile, delle membra. Salvin. Disc.* 1. 85. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli (*cioè atomi*).

[Cam.] *Galil. Macch. Sol.* L'accozzamento e la separazione di alcune di loro = (*Parla delle stelle*). *Pap. Tratt. Var.* 95. (*C*) Chi potrà mai persuadersi che un accozzamento di stelle sia di così lunga durata, quanto è la cometa?

*Targ. Viagg.* 10. 74. È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria.

2. *Detto di gente in armi accozzata insieme. Marchett. Lucrez. volg.* 293. (*C*) Le vie, gli accozzamenti, alta discordia Turbava, e vi mescea risse e battaglie.

3. *E di suoni. Salvin. Pros. sacr.* 65. (*C*) Non è mica questo un effetto di mero capriccio, un accozzamento a caso di più suoni.

4. *Fig.* [T.] *Impropriam. in buon senso.* = *Strat. Mor. S. Greg. volg.* E diventano uniti nell'accozzamento della carità.

5. *Sillogismo di cose contrarie. Car. Arist. Rett. volg.* 226. (*C*) Quel sillogismo, col quale si contradice, non è altro che un accozzamento di cose contrarie.

6. *Per Abboccamento. Morell. Cron.* 238. (*C*) Sentito quello semplice accozzamento... andò al Signore e dissegli.

ACCOZZARE. *V. a.* [T.] *Mettere insieme senza cert'ordine e convenienza.* Co (*capo*) *era anche voce tosc. Quasi Raccapezzare, per lo più malamente.* = *Il Gherardini dice: Forse da* Coccio, *Pezzo di vaso rotto.* — *Unire i cocci, i frammenti. Mettere insieme.*

2. *Adunare, Raccogliere.*

*Di gente. Vill. G.* 254. (*C*) Lo re Carlo n'andò per terra a Brandizio per accozzar l'armata che aveva fatta apparecchiare in Puglia con quella di Principato. *Pulc. Luig. Morg.* 23. Ben centomila sotto un gonfalone In poco tempo accozza Erminïone. *Ambr. Cof.* 1. 2. Egli si dice che la più difficile Cosa che sia a fare è accozzar uomini. *Montecucc. Op.* 2. 14. Si cercò d'accozzar insieme tutte le forze (*cioè le genti armate*) per venir con esso lui a giornata. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 541. Quelle poche genti che potè accozzare.

*Di bestie. Magal. Lett. Fam.* 1. 277. (*C*) Alle fiere crimee le sue camozze Colleghi il Tira, e accozze.

*Delle cose incorporee. Sacch. Fran. Op. div.* 649. (*C*) Come accozzare la luce con l'aere che non tiene luogo, e in ogni luogo entra? *Baldell. F. Guerr. Guid. volg.* 115. Passato a Melo, e avendovi molta più roba accozzata...

*Di danaro.* [Val.] *Anonim. Nov.* 13. (*Pomba. Torino*, 1853.) Le cattive spese che tu fai e del giuoco... non ti lasciano mai accozzar un soldo.

*Di versi.* [Val.] *Fortig. Ricc.* 9. 9. Io dico chiaro che nessuna stima Ho di chi solo accozza tanto quanto Quattordici versacci con la rima.

*Di lettere e parole. Varch. Ercol.* 394. (*C*) Ella (*la lingua volgare*) ha le consonanti più dolci, o in maniera le pone che elle rendono più dolce il suono, non accozzando mai due mute diverse. *Cas. Galat.* 3. 346. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con troppo scoperto studio mettendole in filza.

[T.] *Di chi parlando mostra di non connettere.* Non accozza il nome col verbo.

[T.] *Chi non ha ne' suoi concetti fecondità nè ordine, dicesi che* non sa accozzare idee. *Uomo accapacciato o svogliato dirà di sè:* Oggi non mi riesce d'accozzare due idee.

[T.] *Chi campa a stento.* Non accozza il desinare colla cena.

3. *Fig. Tedald. Cult. Vit.* 15. (*C*) I prudenti agricoltori, accozzando in loro la sapienza e la diligenza... *Magal. Lett. At.* 30. L'indispensabilità della guerra, il rigiro degli affari... accozzano cervelli di diverse credenze. *Filic. Poes. Tosc.* 26. Pria, Signor, della tronca, egra, infelice Pannonia i membri accozza.

4. [T.] *Congiungere in gen. Non com.* [Cam.] *Cell. Oref.* 105. Gli sfiatatoi, i quali tu appiccherai di sotto, e dieno la volta intorno al suggello, e farai che arrivino sulla bocca: imperò non accozzerai con la bocca, perchè e' possino sfiatare e fare l'ufizio loro.

Accozzar una cosa, *per Metterne insieme le parti, Comporla.* (*C*) Chi scolpisce in tiglio un Marte, tanto più presto accozzerà un armadio.

5. *Fig. Accordare, Concludere. Franch. Sacch. Op. div.* 618. (*C*) Soleasi andare a' templi per adorare e pregare Dio; oggi vi si va per accozzar mercati in su ogni peccato.

6. *Detto delle persone. N. pass. Unirsi, Adunarsi, Collegarsi. Comp. Din. Cron.* 24. (*C*) Udito questo, m'accozzai con Lapo di Guazza Ulivieri, buono e leale popolano. *Pitt. B. Cron.* 24. Matteo dello Scielto s'accozzò con lui, perchè aveano alcuno traffico insieme di mercanzia.

*Montecucc. Op.* 2. 226. Si accozzarono insieme sediziosamente diecimila villani. [Cam.] *Vill. G.* 7. 68. Accozzaronsi co'popolani d'Oltrarno. *Segn. Stor.* 12. 748. Accozzandosi il cardinal Farnese e il duca Cosimo a favorirlo coll'Imperatore.

*Comp. Din. Cron.* 55. I Bianchi e Ghibellini di Firenze s'accozzarono con mess. Tolosato degli Uberti nobile cavaliere. *Stef. Marchion. Istor.* 6. 54. Venne a Castruccio, e con lui s'accozzò. *Morell. Cron.* 328. Conosciuto il sospetto, e' s'accozzò colla parte nemica a lui. *Machiav. Stor.* 2. 175. Accozzossi... con altri fuorusciti. *Nerl. Comment.* 98. S'erano accozzati e uniti con molti cittadini d'altre varie sette. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 330. Oh! potevalo egli accozzar meglio?

*Fig. Dav. Tac. Stor.* 2. 248. (*C*) Non s'accozzavano insieme con loro mali animi e forze. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 383. *Lena.* Che ne dite voi? *Fornaia.* Oh s'accozzerebber molte cose. *E* 1. 347. Questo è un di que' dottori, dove s'accozzò l'arte colla natura per

fare un bellissimo bue vestito da uomo. *Segn. Stor. L.* 1. Tante qualità s'accozzarono in lui e sì rare... *Dant. Chios. p.* 48. Se queste due bellezze si potessero accozzare insieme...

7. *E detto di checchessia. Unirsi.*

*D'acque. Vill. G.* 672. (*C*) E poi scendendo nel nostro piano, presso a Firenze, accozzandosi il fiume della Sieve coll'Arno. [T.] *D.* 1. 20. L'acqua a correr mette co. = *Albizz. ragion.* 4. 3. Se non vi fosse il pericolo di allagare, a una piena che si accozzasse d'ambedue i fiumi.

*Di spazi di colonne. Varch. Sen. Benef. volg.* 179. (*C*) Nè (*sai*) perchè la larghezza de' portici, a chi gli guarda da lontano, non mantenga la proporzione sua, ma le ultime parti si vadano ristringendo, e gli spazii estremi delle colonne s'accozzino e congiungano insieme.

*Delle stelle.* [Cam.] *Salv. Disc.* 2. Le stelle s'accozzeranno, e menando vampa ogni materia... quello che ora riluce con ordine, arderà allora in confuso.

*Del pareggiarsi delle età. Tass. Dial.* 3. 191. (*C*) Dovrebbe sempre l'uomo eccedere la donna di tant'anni, che il principio della vecchiaja dell'uno con quel dell'altro non venisse insieme ad accozzarsi.

*Del combinar del nome con una cosa. Borgh. V. Alb. Fam.* 21. (*C*) A pena mi si lascerà mai credere che si accozzino per caso il medesimo nome con l'arme di una famiglia, dove non sia...

*Degli atomi. Bart. Dan. Ghiacc.* 148. (*C*) E dove talvolta se ne accozzino (*de' corpicciuoli e atomi*) d'una medesima o di contraria specie...

*De' corpi, onde formansi le nubi. Marchett. Lucrez volg.* 299. (*C*) Poi che in alto ascesi, S'uniscon questi corpi, e in un sol gruppo Compressi intorno da rabbiosi venti Corrono ad accozzarsi, il ciel sereno Cuopron di nubi.

*De' sughi metallici. Targh. Viagg.* 6. 367. (*C*) Dove si sono accozzati tutti insieme questi sughi metallici, hanno formato un pastone che varia nel colore e nella grana.

8. *Appiccarsi, Congiungersi. N. pass. e Att.* (*C*) Le cose, quanto più son dure, più sono malagevoli ad accozzare: le tenere s'accozzano agevolmente... onde ad accozzare l'un ferro con l'altro è bisogno grand' arte...

9. *Trovarsi insieme, Abboccarsi. Vill. Fil.* 5. 298. (*C*) (*Messer Piero*)... fulli cagione di affrettare sua gita a Pescia ed accozzarsi con gli ambasciadori fiorentini. [Giust.] *Bindach. de' Cerch. La Batt. di Mont. Ap.* Subito messer Farinata s'accozzò collo conte Guido Guerra, e fece fermare el (*il*) fremito de' suoi soldati e dell'esercito. = *Nard. Stor.* 1. 270. (*C*) Una casa, ove s'erano accozzati quei signori Orsini a colloquio. *Pitt. B. Cron.* 83. Rispose, ch'era contento d'accozzarsi a Firenze con meco. *Frescobald. Lion. Viagg.* 106. Volemoci accozzare colla moglie per parlarle. *Franc. Nov.* 2. 198. Si voleva accozzare col fratello.

10. *E Att. Fare che altri si trovi insieme, s'abbocchi con alcuno. Gio. Cell. Lett.* (*C*) D'accozzarvi con lui non bisognerà adoperare poi che fatt'è. *Pitt. B. Cron.* 83. Messer Bartolommeo accozzò noi fratelli con Niccolò in San Piero Scheraggio. *Parin. Poes.* 57. Anco le piacque Accozzar le rivali.

11. Accozzarsi *vale anche Accordarsi. G. B. Gell.* 360. Si sono accozzati due a voler la baja di me.

12. *Incontrarsi, Imbattersi. Ammir. Stor.* 2. 659. (*C*) Essendo molti anni che non s'erano accozzate a venir in Italia due tali potenze.

*Detto de' venti. Targ. Alimurg.* 16. (*C*) Se due venti si accozzano a tirare con forza quasi eguale e grande da due punti diametralmente opposti, fanno burrasche e turbini.

*E Att. Fare che altri s'imbatta. Bocc. Rim.* 79. (*C*) Quel giorno benedetto, Che m'accozzò da prima a veder voi.

13. *Darsi a fare in due la stessa cosa, senza previo accordo.* [Sav.] *Salv. Spin.* 2. 3. Far che Bernardo e la moglie s'accozzino stasera amendue a uscir fuori in un tempo, e lasciar la fanciulla sola in casa.

14. Accozzare *colla particella* Si *sottintesa, in forma di N. pass., fu usato per Cozzare. Ar. Fur.* 1. 62. (*C*) Non si vanno i leoni e i tori in salto A dar di petto, ad accozzar sì crudi. (*Forse è da leggere* Ed a cozzar sì crudi.

15. † *Affrontarsi, Azzuffarsi. Vill. G.* 306. (*C*) S'accozzarono in mare le dette armate. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 160. Come il re d'Inghilterra si partì... per andar in Piccardia per accozzarsi coi Fiamminghi. *E* 7. 224. S'accozzò col signore degli Arabi, il quale signoreggiava le terre campestri e le montagne... e con grande sforzo d'Arabi venne a Buggea con sua oste.

16. *Ordinarsi a battaglia. Vill. G.* 7. 26. (*Gh.*) Lo re... sanza (*senza*) nullo indugio o più parole di là si partio per la via traversa delle montagne, e accozzossi assai di presso all'oste di Curradino.

17. *Convenire, Confarsi. Zibald. Andr.* 44. Comincerai prima a mangiare cibi che più s'accozzano alla tua natura.

18. Accozzarsi nozze, *dicesi dell'Ammogliarsi.* [Cam.] *Cecch. Diss.* 5. 2. Per ora i' ti dico che tu ordini di far grata accoglienza alla tua nuora, poichè s'è accozzato nozze e bambin maschio.

19. [T.] Accozzare le carte nel giuoco. *Mettere insieme quelle del medesimo seme, o che in altro modo, secondo la natura del giuoco, sono affini tra loro.* [M.F] Scozzare *è il contrario, e vale Mescolarle.*

20. [M.F.] Accozzare. *Trasl., dicesi anche per Contribuire a checchessia con quel che ciascuno ha.*

21. *Locuzioni prov.* Non saper accozzar tre man di noccioli. *Essere un da nulla.* (*C*)

Non tôrre ad accozzare tre palle in un bacino. *Dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Papin. Burch.* 107. E' non torrebbe A accozzare tre palle in un bacino. *Varch. Ercol.* 131. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine o tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: Tu non accozzeresti tre pallottole in un corno, o vero bacino.

Non saper accozzare tre pallottole in un bacino. *Non saper far le cose facilissime.*

Accozzare le pentole o i pentolini insieme. [M.F.] *Vivo. Far desinare a comune, mettendo quello che ciascuno ha.*

22. Accozzare. (Milit.) [D'A.] *L'esempio del Montecuccoli riportato dal Grassi meglio chiarisce l'idea che l'*Accozzare *non è il* Concentrare *moderno, poichè è meglio un Riunire a casaccio e come Dio vuole, talchè si ha poi la parola* Accozzaglia.

ACCOZZATO. *Part. pass. e Agg. di* ACCOZZARE. *Vill. G.* 3. 42. (*C*) Accozzatosi a Napoli coll'armata del re Carlo. *Machiav. Stor.* 1. 5. Gli Unni accozzatisi con altri popoli. *Dav. Tac. Ann. volg.* 11. Riportano a loro luogo le male accozzate insegne.

*E Trasl. Giust. Prov. Tosc. p.* 44. *al prov. Ogni uguaglianza umana agguaglia.* Bisogna che sia di quel buono, altrimenti due d'indole differente staranno accozzati in apparenza, ma poi ognuno tira l'acqua al suo molino. *Firenz. Op.* 1. 443. Oh egli è seco il vecchio per mia fè; tanto meglio, e' m' hanno tolto briga; ti so dire che si sono accozzati.

2. *Detto di fossi uniti. Vill. G.* 5. 199. (*C*) I detti fossi pieni d'acqua e accozzati insieme.

3. *Di massi. Targ. Viagg.* 6. 153. (*C*) La volta non è una faccia andante di filone, ma in molti luoghi è composta di massi dirupati, ed accozzati insieme irregolarmente.

4. *Di parole e di parlare. Cas. Galat.* 3. 338. (*C*) Di quelle (*parole*) accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma. *Fiorett. Consid.* 79. Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme in quel favellare si notarono dagli Accademici.

5. *Fig. Albizz. Ragion.* 4. 5. (*C*) Accozzate queste due forze (*l'Arno unito col Serchio*). *Morell. Cron.* 257. S'ella (*la donna*) è di temperata natura, che accozzata colla condizione tua pensi ch'ella possa star vedova. *Firenz. Rim.* 122. Accozzato insieme ogni tesoro che ci ha concesso l'umana natura.

ACCOZZATORE. [T.] *S. m. Da* ACCOZZARE. [T.] Non eruditi davvero, ma rozzi accozzatori di citazioni male adattate e peggio ordinate.

ACCOZZO. [T.] *S. m. Non l'atto dell'accozzare, ma le cose accozzate, e l'effetto che ne risulta.* [T.] Non deve la musica esprimere il disordine con un accozzo di suoni disordinati; ma deve ogni arte ritrarre anche il brutto con forme che ispirino il senso della bellezza.

† ACCREDERE. [T.] *V. neut. Credere; ma non l'usavano se non nella locuzione* Fare accredere. (*Era voce aurea lat.*) *But. Com. Inf.* 13. 1. [M.F.] *Cas. Pros. e Rim.* 138. Potrà forse alcuno fare accredere alle età che verranno dopo noi che... = (*Altre ediz. hanno* Fare credere.)

ACCREDITABILE. [T.] *Agg. Da potersi accreditare. E talvolta, da Doversi.* [T.] Opinione accreditabile. Fama di ministro non più accreditabile (*perchè troppo un tempo il suo credito*).

ACCREDITABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCREDITABILE. [T.] Novità politica, accreditabilissima a certuni per la inverisimiglianza sua stessa.

ACCREDITAMENTO. [T.] *S. m. verb. d'*ACCREDITARE. [T.] L'accreditamento delle grandi verità rado è che si faccia a un tratto nel mondo.

2. *Dal senso propr. di* Credito *dedotto il trasl.* [T.] Nell'accreditamento de' beni ricevuti, l'uomo generoso e prudente deve piuttosto abbondare che tenersi al dovere stretto stretto.

ACCREDITARE. [T.] *V. att. Dare credito. E N. pass. Darsi, Acquistarsi credito.*

*Nel senso del Rendere credibili fatti o detti. Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 571. (*C*) Dirò il vero di quelle cose, che gli antichi, non le sapendo, accreditarono con l'eloquenza. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 6. Passa questa in oggi per istoria veridica, giovandosi della sua stessa negligenza, del suo stile per assomigliarsi alla verità, e per accreditare con taluno la sincerità dello scrittore. *Corsin. Com. Dant.* 76. Accreditando la calunnia d'impudicizia datale. *Magal. Lett. At.* 210. Accreditar la barzelletta trita che gl'Inglesi non parlano. [Cam.] *Magal. Lett. Fam. part.* I. *l.* 1. Mi vergognerei a rispondervi sul serio di sì, perchè mi parrebbe di accreditare la ragionevolezza dell'averne voi dubitato.

[T.] Accreditare un'opinione, *non nel senso del darle credito di fama, ma del renderla credibile. Magal. Lett.* Accreditare l'opinione che...

[T.] Accreditare il ragionamento *con prove, con documenti, con testimonianze.*

2. *Del credito mercantile; e in fatto d'interessi e di utilità in gen. Fag. Rim.* 1. 369. (*C*) Pagava tutti senza ritornello: Onde pensate s'ei s'accreditava. [T.] La puntualità è che più accredita commercialmente e moralmente.

*Di cose, in quanto riguardano l'utile. Dat. Lepid.* 127. Il medesimo (*sig. Conte*) pretese che nella sua contea fosse un'acqua minerale buona a tutti i mali; e perciò cercava di accreditarla, facendo soscrivere diversi che l'avessero usata con giovamento grandissimo.

*Fig. Magal. Lett. Strozz.* 30. (*Man.*) Rassegnandole le mie antiche obbligazioni, e la mia continova ambizione di accreditargliele, se non di pagarle con gli atti della mia servitù. (*Qui vale Ascrivergliele a credito, Farmene debitore.*)

3. Accreditare uno, *contr. di* Addebitare, *Riconoscerlo e scriverlo creditore di tale o tale partita o somma.* [T.] Vi accredito nel mio libro di lire tante. Serve questa lettera per accreditarvene.

4. Accreditare un inviato *presso un governo straniero, Munirlo di lettere di credenza, o d'altro segno, che ne faccia riconoscere il titolo e la missione.*

5. *F perchè il credere alla pers. o alle parole di lei viene dal pregio in che ella è tenuta, e la fede sociale e la commerciale hanno fondamento nella stima, però* Accreditare *vale Procacciare opinione che diffonda sempre più la credenza degli altri pregi. Salvin. Annot. Mur.* 1. 396. (*Man.*) Diomede, come giovane, per accreditare il consiglio ch'egli era per dare, e conciliarsi quell'autorità che l'età non gli donava, l'accatta da' suoi antenati. *Torric. Lez.* 73. (*C*) Non sono così ignote (*la pittura e la scultura*) in questa Accademia, che tengano necessità d'encomii mendicati per accreditarsi appresso di voi. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 4. (*Man.*) I Pittagorici furono sì vaghi di musica, che per accreditare un trattenimento male confacevole alla serietà delle scuole, la finsero infra le stelle. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 2. 8. Che Cristo potesse aver posto la mira di accreditarsi in qualità di legislatore, se non di principe. *E* 2. 7. Accreditandosi chi per figliuolo e chi per interprete di qualche divinità. *E* 6. Accreditandosi per il Messia... Per accreditarsi vero Messia. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 120. Accreditare l'edizione.

[T.] *L'uomo s'accredita, È accreditato presso, dinanzi a uno, a più, nell'opinione di lui o di loro.*

*Modo sing. ma chiaro. Fag. Comm.* 5. 97. (*C*) Non ho bisogno d'altri riscontri per più accreditarmi la vostra persona.

*Segner. Mann. Marz.* 29. 5. (*C*) Speri di riuscirne con gloria, di avanzarti, di accreditarti. [T.] *Si accredita una famiglia, uno Stato. Il tale o tal fatto, matrimonio, alleanza, la accredita.* = *Corsin. Stor. Mess. volg.* 33. (*C*) Trattò d'allestire tutti i mezzi per la nuova conquista, accreditandola col nome di nuova Spagna.

*Più specialm., della fama. Corsin. Stor. Mess. volg.* 37. (*C*) Cercò di accreditare in quella guerra il suo valore. *Baldin. Decenn.* 6. 156. I quali (*disegni*) dagl'invidiosi pittori, e da que' particolarmente che ambivano d'accreditare con quel lavoro i proprii pennelli, tanto furono biasimati. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 113. (*Man.*) S'accredita maggiormente per la sua bella e vaga distinzione delle età della lingua italiana.

**ACCREDITATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCREDITATO. [T.] Merce che accreditatamente si vende.

**ACCREDITATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ACCREDITATO. [T.] *Di credito morale.* Accreditatissimo cittadino.

*Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 46. (*C*) Apelle accreditatissimo artefice in Grecia. *Segner. Op.* 4. 348. L'Abbaville dottore accreditatissimo. *Fag. Pros.* 252. Accreditatissimo legale, che fa in ciò autorità.

[T.] *Di credito commerciale.* Negoziante, casa, bottega, fabbrica, moneta, cartelle di rendita pubblica accreditatissime.

**ACCREDITATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCREDITARE, *e Agg., A cui si dà credito o credenza in uso di fede, fiducia, stima. Corsin. Stor. Mess. volg.* 396. (*C*) Ebbe la sorte di parlare il primo, onde restò accreditata la sua schiettezza. *Il Gozzi G. Op. scelt.* 1. 225 *con proprietà dice che* La virtù, da principio poco creduta, coll'andare del tempo vince tutti gli ostacoli ed è accreditata. [Cam.] *Magal. Lett. fam. P.* 1. 3. Opinione più accreditata di tutte le altre. *E appresso:* Opinioni maggiormente accreditate tra gli uomini. [T.] Rumore accreditato nelle moltitudini.

2. *Contr. di* Addebitato. *Accreditato quegli, del quale riconoscesi in parola o in iscritto un credito di determinato valore.*

3. *Credito di cose in quanto alla loro utilità. Lastr. Agric.* 5. 24. (*C*) Fabbrica di lavori di ferro, che sono accreditati anco fuori. *Baruff. Canap.* 57. Accreditata canapa.

4. *Accreditato un inviato presso un governo estero. Magal. Lett. fam.* 282. (*C*) La già dotta e sola Del regnar prisco accreditata scuola.

5. *Di Credito morale, meritato o no. Magal. Lett. fam.* 1. 71. (*C*) Sacerdote di costumi santissimi, non avviliti dalla semplicità o resi sospetti dall'ipocrisia, ma accreditati dalla disinvoltura.

6. *Di fama. Red. Osserv. Vip.* 78. (*C*) Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 72. Per qual cagione gli uomini letterati sieno più accreditati fuori delle loro patrie, che nelle medesime. *E* 1. 309. Non s'appoggiare tanto sulla fede d'accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo. = *Red. Annot. Ditir.* 5. 3. (*C*) Poeti, i quali... si servivano de' versi di qualche antico e accreditato. *Fag. Rim.* 7. 182. Libri rari eletti, Che accreditati se ne vanno in volta, Che sono in pregio...

**ACCREDITATORE.** [T.] *S. m. verb. di* ACCREDITARE. *Segnatam. nel senso di Dare fama e autorità.* [T.] Certi scrittori col nome e con l'arte loro si fanno per capriccio o per puntiglio accreditatori di sentenze assurde, pericolose.

**ACCREDITEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCREDITARE. *Dall'Agg. Accreditevole, che non è usato nè necessario; ma l'Avv. giova a significare In modo da rendersi accreditato.* [T.] Accreditevolmente condurre negozi, avviare un'impresa.

**ACCRESCENTE.** *Part. pres. di* ACCRESCERE. *Che accresce. Cic. Ufic. volg.* 33. (*C*) Si dilettano delle loro cose familiari, e quelle non accrescenti sanza (*senza*) ragione, e non rimoventi dall'uso di quelle la famiglia loro. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 56. Confermazioni amplificative accrescenti o la meraviglia o l'arguzia. *Salvin. Inn. Orf. volg.* 386. Mnemosine... Valorosa, accrescente de' mortali Il discorso. *Cocch. Matrim.* 15. Dalla sola enumerazione di queste forze naturali, accrescenti la benevolenza, sia manifesto... *Buonarr. in Pros. Fior. par.* 3. Accrescenti o la maraviglia o l'arguzia.

2. † *Crescente. Volg. Bib.* 1. 49. [Camp.] Joseph figliuolo accrescente e bello allo aspetto... (Accrescens, *il testo*). *E Guid. Giud.* 13. 1. Facciamo che la nostra oste abbondi di vittuaglia... con accrescente dovizia.

3. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi di alcune parti del fiore distinte dall'ovario, e principalmente dello stilo e del calice, allorchè persistono ed ingrossano dopo la fecondazione.*

† **ACCRESCENZA.** *S. f. Da* ACCRESCERE. *Accrescimento. Urbician. Buonag. Rim.* 1. 484. (*C*) Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d'alto signoraggio (*Qui Fig.*)

**ACCRESCERE.** *V. a. Aumentare, Far maggiore, Aggrandire.* (*Gh.*) *Da Crescere, postavi la particella* A. — *In uno dei dialetti celtici* Cresq *significa* Aumento, *e* Cresgi, Crescere. *Cresc. Agric. volg.* 298. (*C*) La decozion dell'erba e del seme (*dell'aneto*) vale alla stranguria e alla dissenteria, e il latte accresce. *Nard. Stor.* 1. 257. Aveva ordinato e accresciuto più segretamente, che gli era stato possibile, le sue genti. *Segn. B. Vit. Nic. Capp.* 2. Conciossiachè la roba non tanto s'accresca co' guadagni, quanto dall'astenersi dalle spese che siano superflue.

*Tass. Lett.* 5. 2. Vorrei accrescere il mio poema, e farvi alcune mutazioni. *Galil. Op. P.* 6. 6. 59. La quale (*lente*), collocata tra l'occhio e l'oggetto, accresceva la specie quanto un telescopio. *Machiav. Capit.* 5. 425. Come un torrente rapido... ogni cosa fracassa... E questa parte accresce, e quella abbassa.

2. *E per estens. Petr. Rim.* 2. 211. (*C*) Tanto par che onestà sua laude accresca. *Bocc. Decam.* 2. 160. Non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. *E* 3. 52. Si credono la loro vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito. *Cic. Ufic. volg.* 102. (*La natura*) non patisce che coll'altrui spoglie noi accresciamo le facultà e ricchezze e abbondanze nostre. *Cecch. Conv.* 2. 276. [Cam.] Vennici per accrescer amicizia. *Machiav. Stor.* 1. 17. I papi... la loro dignità accrescevano. *Caran. Elian. volg.* 8. Questi istoriografi... hanno accresciuto la fatica alle persone dotte. [T.] *Accrescere odio, amore, ammirazione, invidia.*

*Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 451. Accrebbe l'odio l'avervi fatto Cecina lo spettacolo delli accoltellanti. *Tass. Gerus.* 16. 19. E quel che 'l bello e 'l caro accresce all'opre... *Segner. Crist. Instr.* 1. 337. Addensare e... accrescere le tenebre del cuore. *Gravin. Rag. Poet.* 21. Tal vizio (*dell'avarizia*)... accresce il desiderio colla preda... *Fag. Rim.* 1. 211. Accresce i falli. *Cocch. Bagn. Pis.* 11. Accrescendo la rapidità della corrente. *Firenz. Op.* 1. 337. [Cam.] Oh, oh Dio mi benedica e accrescami malizia. *Bald. Naut.* 54. Alto ornamento a' tuoi trionfi accrebbe. *Cecch. Com.* 2. 294. A voi or resta l'accrescer parentado ed amicizia.

[T.] **Accrescere,** *non di numero o di quantità continua, ma di perfezione. Vas.* 1. 71. Hanno primieramente risuscitate (*le arti*), di poi di tempo in tempo accresciute, ornate e condotte a quel grado di bellezza e di maestà.

3. *N. e N. pass. Crescere, Pigliare accrescimento, Farsi maggiore. Dant. Conviv.* 61. (*C*) L'amistà s'accresce per la consuetudine. *Alam. L. Gir.* 6. 48. E la credenza facile s'accrebbe. *Galil. Op.* 6. 6. 47. Più tosto che spavento, mi sento accrescere animosità. *Red. Ditir.* 26. Novel disio di bere, Che tanto più s'accresce, quanto... *Marchett. Lucrez. volg.* 34. — *Vallisn. Op.* 2. 10. S'accresceva l'infiammazione, il dolore.

4. *Per Farsi più alto della persona. Avarch.* 24. 308. (*C*) Drizzasi l'un ver l'altro a largo passo, E quanto può sul piede alto s'accresce.

5. **Accrescere.** *Att. Per Avanzare, Far crescere in potenza, ricchezza e simili. Vill. G.* 56. (*C*) Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa e la cristianitade, e lungi e appresso. *E M.* 19. Amava sopra modo (*Clemente VI*) d'accrescere i suoi congiunti. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Se un uomo valoroso viene a tempo di principe timido o dubioso, questi terrà più conto di chi gli accrescerà le rendite, che di chi gli vincerà una guerra, o farà grande il suo onore. *Dav. Ann.* 4. 61. Teodorico accrebbe Ravenna, instaurò Roma. = *Segn. Stor.* 12. 741. [Cam.] Poichè fu re, l'accrebbe (*il contestabile*) a maggior grandezza di prima.

[T.] *E in senso di Ampliare. Dav. Ann.* 4. 61. Accrebbe il coltivare, il navigare.

6. *N. e N. pass. Fig. Avanzarsi, Vantaggiarsi. Sacc. Franc. nov.* 2. 99. (*C*) Perch'e' populi, e' comuni e tutte le città vivono e accrescono della pace; e eglino vivono e accrescono della guerra. *Pandolf. Gov. fam.* 1. Debbono adunque studiare i padri come... la famiglia... divenga fortunata... e con quali discipline s'accresca in onore, fama e gloria. *Vinc. Tratt. Pitt.* 59. L'una e l'altra figura Accrescerà in bellezza. *Ar. Sat.* 287. Quando monsignor suo accresce, Accresce anco egli, e n'ha da viver lieto.

*S. Agost. C. D.* 1. 18. e 2. Accrebbe a quella città eziandio per le scritture e per li filosofi grande gloria (*Lat.* Accedit huic civitati non parva etiam ex litteris et philosophis gloria).

7. † [T.] **Accrescere.** *N. ass. Per Crescere, come Gen.* 40. Filius accrescens. *Quintil. Ammian.* 27. 6. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 21. E 'l suo figliuolo inforzò ed accrebbe molto; e 'l suo padre molto l'amava. = *Vill. M.* 195. (*C*) Era messer Carlo. figliuolo che fu di messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del re Giovanni di Francia.

[T.] *E fig. Vas.* v. 1. Accrescendo sempre in fama, si fece eccellente.

8. † *E Att. Per Allevare, Educare Guid. Colonn Stor. volg.* (*C*) Conciossia cosa che io v'abbia nobilmente accresciuti insino da' teneri anni. *Morell Cron.* 348. Per la villa dilettevole, nella quale era allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto.

9. *E per Aggiungere. Dant. Cred.* 151. (*C*) All'irato sempre accresce pene. *Marchett. Lucrez. volg.* 66. Da qualunque Cosa il corpo s'involi, ond'ei si parte Toglie di mole, e dove ei viene accresce. (*Qui N. ass.*) *Menz. Art. poet.* 83. Ed altre parole io non ci accresco. *Fortig. Ricciard.* 29. 62. Al debil core accrebbi Novello spirto. *Dant. Parad.* 8. Per allegrezza nuova che s'accrebbe, Quando io parlai, all'allegrezze sue.

10. **Accrescersi in alcuno la muffa al naso,** *e anche semplicemente* **Accrescere la muffa,** *si dice del Venir in collera per l'altrui impertinenza. Modo familiare.*

11. † [Cam.] *Si disse anche* Accriscere *da alcun antico.* Arrigo Testa da Lentino o piuttosto da Arezzo *in N. M.* 1. *F.* 1.

12. (Leg.) *Si dice di cosa che passa a socio o comproprietario per diritto d'accrescimento in conseguenza di morte o d'abbandono.*

**ACCRESCIMENTO.** *S. m. Da* ACCRESCERE. *L'accrescere ne' varii suoi significati. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* (*C*) Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione, infino a tanto ch'ella dee crescere. *Vinc Tratt. Pitt.* 135. Le carnosità de' muscoli per loro accrescimento si ristringono insieme. *Marchett. Lucrez. volg.* 90. Che se questo non fosse, alcuni semi Già dovrebber di nuovo ai corpi misti Apportare infinito accrescimento. *Bianchin. Istor. Cint.* 61. L'accrescimento della Chiesa... consiste in quell'ampia crociata. *Pallad. Agric. volg.* 15. La vite novella secondamente che viene ben coltivata, tosto viene ad accrescimento. *E* 138. Quando sarà un poco più rassodato e cresciuto (*il tronco della vite*), vuolsi tagliar il legame, sicchè il suo accrescimento non si stringa in nodo di duro legame.

*Vill. G.* 76. Acciocchè le borgora e accrescimenti di fuori (*cioè i luoghi aggiunti*) per le guerre che apparivano in Toscana... non potessero essere presi.

2. *Riferito altresì a cose astratte o incorporee Franc. Barber. Docum. Am.* 125. (*C*) E di vertudi operamento Accrescimento Porge a ciascuno di stato e di fama. *Cavalc. Med. Mor.* 138. La quarta (*ragione*) si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Vill. G.* 459. Per accrescimento di maggiori mali. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 261. Non per accrescimento di merito. *Ross. P. Sveton. volg.* 3. 144. Egli fusse... cagione degli onori ed accrescimenti del padre. *Dat. Let.* 177. Sovrani accrescimenti di potenza e di gloria. *Magal. Lett. fam.* 1. Da voi spero accrescimento di affetto. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 552. I due accrescimenti delle lunghezze e delle gravità. *Torric. Lez.* 14. Avendo poi (*un grave*) acquistato qualche velocità, questo mi pare che si possa chiamare accrescimento infinito.

*Gravin. Rag. Poet.* 125. Il quale (*giudizio*) pervertito coll'accrescimento dell'arte e della pompa, vuol dominare alla natura. *Salvin. Pros. Rim.* Tutti i letterati, che... si studiano contribuire al suo accrescimento (*della lingua*).

[T.] *Accrescimento di gloria. Segner. Mann. Nov.* 23.

3. *Fig. Prosperamento. Adr. Plut. Op.* 2. 415. [Cam.] Ma il secondo (*principe di Roma*) ebbe tempo di poter fermare ed assicurare l'accrescimento di lei, avendo ricevuto dalla Fortuna pace e lungo riposo.

[Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* 2. 8. Ma vedendo Filippo che quest'uomo veniva a poco a poco ad accrescimento, e spessamente le sue cose gli andavano con prosperitade, scrisse a Tolomeo... (ad perfectum venire).

4. (Leg.) *Aumento di premio a favore degli assicuratori tanto pel caso di guerra che di rappresaglie ed arresti, e talora anche per la qualità dei viaggi lunghi e pericolosi.*

5. (Med.) [Pacch.] *Aumento, Ingrandimento di un*

*corpo organico per l'aggiunta o accessione di nuove parti.*

6. (Agr.) [Bor.] *Il crescere del corpo complessivo di una parte legnosa per ingrossamento del fusto e moltiplicazione dei rami.*

7. (Idraul.) [Bor.] *Alluvione.*

8. (Ret.) *Amplificazione, nel senso che l'adoperano i Retori. Car. Arost. Rett. volg.* 57. (*C*) In questo consiste l'accrescimento e la dignità che la persona laudata si faccia migliore di quelli che son virtuosi e da bene. E ragionevolmente questa amplificazione ritorna a laude. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 67. Il medesimo... proverbiando un certo Cecilio, che aveva fatto una copiosa e doviziosa cena tutta di zucche, per accrescimento rettorico, chiama ciascuna parte da per sè, cena.

ACCRESCITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACCRESCITIVO. [T.] *Nel senso gramm.* Terminare il vocabolo accrescitivamente (*non com.*).

*Gor. Longin. volg.* 126. (*C*) Per boria di voler dire accrescitivamente ogni cosa, puerilmente all'iperbole s'affezionò. (Dire ogni cosa accrescitivamente, *Ingrandirla, per abuso di fantasia, o per falsa rettorica, o per ingannare altrui.*)

ACCRESCITIVO. [T.] *Agg. Che ha forza d'accrescere.*

*Nel senso originario, men comune. Dant. Conviv.* 62. (*C*) Si vede essere a questa amistà concorse tutte le cagioni generative e accrescitive dell'amistà. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Il vino si pone tra le cose accrescitive del dolore.

2. *Segnatam. nell'uso gramm. Che presenta l'oggetto in grandezza maggiore, o di qualità o di quantità. Red. Annot. Ditir.* (*C*) Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. [T.] Forma accrescitiva, Uscita accrescitiva. Aggettivo, Sostantivo, Avverbio accrescitivo.

*Anche come Sost. Salvin. Annot. Fier.* 4. 18. (*C*) In questi accrescitivi si muta genere: come spinta, spintone; donna, donnone. *Mann. Lez. Tosc.* 50. Copia immensa di accrescitivi e di diminutivi, di vezzeggiativi e di peggiorativi. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 157. La S aggiunta in principio... ora dà forza d'accrescitivo, come munto e smunto... *Bisc. Not. Malm. v.* 1. *p.* 71. *col.* 2. (*Gh.*) *Tartassare* viene ad essere il frequentativo, o vero l'accrescitivo di *Tassare.*

3. *Sost. In altro senso, che tiene de' due prenotati.* [T.] Vede, prende, presenta, dice tutte le cose in accrescitivo (*esagerandole*).

ACCRESCITORE. *Verb. m. di* ACCRESCERE. *Che accresce. Comp. Din. Cron.* 21. (*C*) Il diavolo accrescitore di mali. *Ubert. Faz. Dittam.* 2. 17. (*Giustiniano*) accrescitore della nostra fede. *Sacch. Franc. Rim.* 474. Accrescitor della sua schiatta. *But. Com. Inf.* 4. 2. Zoroastro... Questi fu accrescitore dell'arte magica. *Grazz. Nov.* 2. 59. Ottimo accrescitore delle sue ricchezze. *Mann. Lez. Tosc.* 35. Simonide dell'alfabeto greco... accrescitore.

2. *Ass. Giamb. Oros. volg.* 179. (*C*) Pigliata la signoria di tutte le cose del mondo, fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore.

ACCRESCITRICE. *Verb. f. di* ACCRESCITORE. *Bocc. Donn. fam. volg.* 207 (*C*) Tanto è più da lodarla (*la donna*), quanto ella è manifestamente nobile accrescitrice delle ricchezze. *E Filoc.* 413. Della lor gioia... accrescitrice. *Salvin. Disc.* 1. 420. La somiglianza e la conformità concilia l'amore ed è... accrescitrice d'amicizia. [Camp.] *Boez.* 3. Che se questa potenza di rege è accrescitrice di beatezze...

ACCRESCIUTO. *Part. pass. e Agg. di* ACCRESCERE. *Guicc. Stor.* 3. 350. (*C*) I quali assalitori accresciuti di numero di soldati volontarii infino alla somma di dugento uomini d'arme... *Targ. Viagg.* 1. 44. Calato (*l'Ombrone*) nella pianura, accresciuto dall'acque del fiume Stella, giunto al poggio a Cajano, entra in un'angusta foce.

[T.] *Giambul. St.* 3. Imperio stabilito da Augusto, e da trentadue altri principi appresso in anni 380, accresciuto ed augumentato (aumento *è più*).

2. *Ampliato.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 342. Accresciuta la terra, i più nobili, e quasi tutti i migliori... ne' nuovi accrescimenti si distesero.

3. *Trasl.* [Val.] *Pallav. Lett.* 138. Cessa pericolo che l'accresciuta cultura cagioni sterilità di frutto nell'opera con diminuirle la fede. [Cam.] *Segn. Stor.* 11. (3. 707). Statogli fedele per tante diecine d'anni a combattere uno imperatore accresciuto di tanti reami.

4. (Mus.) [Ross.] *Eccedente.*

5. † *E per Cresciuto, Allevato. Bocc. Decam.* 4. 17. (*C*) Colui che nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico e solitario..., come vi vide, sole da lui desiderate foste. *Vill. M.* 234. Una gatta, accresciuta e nutricata in quella casa, se ne andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa.

ACCRESPARE. *V. a. Da* CRESPA. *Ridurre a crespe, Increspare.*

2. *Per estens. Addensare. Ricc. A. M. Rim. Pros.* 69. (*C*) Quando io avessi veduto alcuni di loro commettere degli adulterii o de' latrocinii, o qualche altro misfatto di quegli che hanno più bisogno della notte, subito, accrespando una nuvola, io gli nascondeva per non lasciar vedere al popolo uomini vecchi far cotali indegnità. (*È la Luna che parla.*)

3. *Aggrinzare. But. Com. Inf.* 15. 1. (*C*) Ciascuna (*anima*) ragguardava Virgilio e Dante, come di notte, quando è innovata la luna, che non appare il suo splendore, ragguarda l'uno l'altro fisamente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

ACCRESPATO. *Part. pass. e Agg. di* ACCRESPARE. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 386. (*C*) Sporgeva (*la tenda*) dalla nave a foggia di rete e di nassa spiegata; quindi accrespata sotto della carena, a poco a poco andavasi ristringendo.

ACCRESPATURA. *S. f. Da* ACCRESPARE. *Increspatura.*

2. (Ar. Mes.) *È term. de' Lanajuoli. Difetto del panno proveniente da incuria del tessitore, e che scuopresi nella qualchiera.* (*C*)

ACCREZIONE. *S. f.* (Med.) *Adunamento, Raccolta di materie, e dicesi più specialmente di quelle che si depositano negl'intestini. Bicchier. Bagn. Montecat.* 85. (*C*) Liberano (*le acque di Montecatini*) il ventricolo e il tubo intestinale dai depositi di materie, che noi chiamiamo accrezioni di quei visceri, e che i medici di alcune età hanno chiamate saburra. *E* 88. Non sarebbe affatto irragionevole l'opinare che insinuatosi per i vasi assorbenti... introducano una condizione molto favorevole, per restituire al circolo, o determinare a separarsi certe date accrezioni di materia, in qualunque luogo le incontrino.

2. † *E per Accrescimento. Mei C. Metod. Cur. trad.* 55. (*C*) Dalle precedenti esperienze decisive rimane evidente come il cibo animale bianco, giovane, tenero, il pane, il latte ed i vegetabili, sono le migliori e le più efficaci sostanze per le nutrizioni, per l'accrezione, e per addolcire i rei sughi.

3. (Leg.) *Unione o Accessione di una cosa vaga o libera ad un'altra già occupata, o di cui si è già disposto, o che ha trovato padrone. Un legato lasciato a due persone congiuntamente* tam re quam verbis *cade totalmente in quello che sopravvive al testatore per diritto di accrezione.*

† ACCROCCARE. *V. a. Prendere col crocco.* [Val.] *Lucan.* 17. Quelli della nave pretorina (*pretoriana*) gli avevano accroccati a più di XXX crocchi.

† ACCROCCATO. *Part. pass. di* ACCROCCARE. [Val.] *Lucan.* 22. Vulturius il duca della nave sentì ch'egli preso e accroccato in tale maniera di sotto a l'acqua...

† ACCROSTELLARE. *N. pass. Da* CROSTA. *Rapprendersi, quasi facendo crosta.* [Val.] *Lucan.* 32. Il sangue s'era sì accrostellato d'intorno alla sua ispada di quelli che elli aveva morti, che ella non tagliava niente.

† ACCROSTELLATO. *Part. pass. di* ACCROSTELLARE. [Val.] *Lucan.* 93. Egli trovoe una maniera di pane che elli mangiava altresì come pasto d'erbe battute e accrostellate. (*Il lat. ha* Frustulatus.)

† ACCRUSCAGLIARE. *V. a.* [T.] *Voce formata per ischerzo, per dire Mescolanza che intrude cosa in cosa: dal confondere crusca e farina. Nell'J. A. Comed.* 4. 14. Fortunato lui (*il servo Pippo fatto discendere da Menippo, Aristippo, Crisippo*) che, senza fatica e senza sapere, accruscaglia il suo nome fra quello di quei grandi ominoni!

† ACCUBITO. *S. m.* (Med.) *Span. Cur. Occh. volg.* 4. (*C*) Accubito è gravezza nelle palpebre di grossa viscositade, perocchè lo 'nfermo sente, quando si leva dal sonno, quasi rena o polvere nell'occhio.

2. (Arche.) *Aff. al lat.* Accubitus. *L'atto del giacere sul letto da mensa degli antichi Greci e Romani. Adim. A. Pind. volg.* 715. (*C*) *Cubito remanete presso:* cioè statevene tranquillamente quieti, come ricerca l'accubito, ch'era il cenare col corpo giacente, appoggiato sopra il gomito la parte superiore, usanza de' Greci e degli antichi Romani.

3. [Fab.] *Letto da tavola presso i Romani; e propriamente quel materasso ed origliere su cui giacevano a mensa.*

4. [Fab.] *Tappeto che copriva l'accubito, ossia Letto da tavola de' Romani.*

ACCUCCIARE. *N. pass. Dicesi propriamente del coricarsi de' cani.* [T.] *Quasi frequent. del lat.* Cubo, cubitum, *come da* Comptus, *Concio.*

2. [T.] *S'accuccia anco persona non solo coricandosi, ma restringendosi in sè, per lo più a sdrajo o per riposare o per ripararsi.*

ACCUCCIATO. *Part. del. N. pass. e Agg. Da* ACCUCCIARSI. [T.] Se ne stava accucciato nel suo cantuccino.

ACCUCCIOLARE. *V. n. pass.* [T.] *Quasi dim. di* Accucciare; *ma si dice più particolarmente de' cani cuccioli, o d'altre bestie non grandi, o di bambini o di personcine.*

2. [T.] Accucciolarsi; *Abbassarsi restringendosi in sè, o per riposare, o per scansare offesa, o per vezzo.* Donna gentile s'accucciola in un canto del canapè; e anche, sedendo alla orientale, s'accucciola in una poltrona.

ACCUCCIOLATO. *Part. del N. pass. e Agg. Da* ACCUCCIOLARSI. [T.] Accucciolato sotto il letto, per paura. — Bambino accucciolato, non per vezzo, ma per sentirsi male.

ACCUDIRE. [T.] *V. neutr. Per lo più dell'attendere a faccende domestiche, o lavori che abbiano del materiale; non di cure intellettuali e morali, sebbene par che venga dal greco* Κηδος. *Corsin. Stor. mess. volg.* 101. (*C*) Accudendo sempre qualcheduno degli Indiani al lavoro degli alloggiamenti. *Fortig. Terenz. volg.* 3. Accudia con essi al funerale. *Targ. Viagg.* 4. 176. La (*colonia di Lorenesi*) accudisse a rifabbricare le case della città. *E* 7. 252. Due piccole camere per i calderai, acciò vi possano pernottare, ed accudire sempre alla caldaia. *Cors. Istor. mess.* 1. 73. (*Gh.*) Conducessero le loro famiglie, perchè potessero accudire al servizio degli Spagnuoli. *Segn. Ales. Mem. Viag. e Fest.* Le dame accudirono subito insieme co' gentiluomini al destinato servizio. *Corsin. Istor. Mess.* 2. 86. Si fermava in quel luogo per poter meglio accudire al suo servizio ed assistere alle provvisioni del di lui esercito.

[T.] *Assol. di pers. Che bada o non bada alle faccende proprie o altrui, diciamo:* Accudisce o Non accudisce.

[T.] *Anche* Accudire ai lavori altrui che sianc a dovere fatti.

*In senso più esteso e men com. Corsin. Istor. Mess. volg.* 84. (*C*) Accudiva qua e là da per tutto, facendo le parti di capitano, senza dimenticarsi quelle di soldato. *Salvin. En. volg.* 6. 500. Alle battaglie accudiva (*Miseno*) col lituo e colla lancia. (*Virg.* Pugnas obibat.)

*Segnatam. Delle cure che prestansi a pers. o a cosa. E quest'uso comprova la notata origine del vocabolo: origine forse com. con* cura, *commutandosi la* D *in* R; *come* armadio *da* armario. *Altri da* Accudere, *Battere insieme il ferro. Lo spagn.* Acudir, *Fare a tempo, Ajutare, Produrre in copia. Magal. Var. Operet.* 160. (*Gh.*) Accudire col loro zelo agli esercizii di questa caritativa adunanza. *Targ. Alimurg.* 109. (*C*) Accudire al gran numero de' malati. *Magal. Lett. Fam.* 1. 157. Accudirò sempre con tutto il mio spirito alle sue sodisfazioni. *Fag. Rim.* 7. 101. A tutti accudite, Sodisfate coll'opra e col consiglio. *Salvin. Esiod. volg.* 43. Allor che in Agon gli uomin combattono, Quivi la Dea loro accudisce e giova. *Salvin. Iliad.* 10. 240. (*Gh.*) Accudiscì a me di genio, e me difendi. *E* 5. 110. Se a me e al padre mio volendo bene, nell'incendio accudisti della guerra.

ACCULARE. *V. n. pass. Mettersi in positura di sedere, e dicesi delle lepri e d'altri animali. Not. Malm.* 683. (*C*)

2. *E per Fermarsi a stare, Trattenersi, Starsi agiatamente e spensierato. Modo basso. Lipp. Malm.* 4. 98. (*C*) Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato, volle mille sfoggi, Pria ch'ei n'uscisse. *Not. Malm.* 683. S'era acculato, ecc. È detto basso, e viene dal posar le parti deretane in qualche luogo per volere riposarsi.

3. *Fig. Stanziarsi; ma con senso quasi ironico. Machiav. Lett. fam.* 8. 219. (*C*) Considerato come quelli Spagnuoli si erano acculati in tre o quattro di queste città, ed assicuratisi de' popoli, giudicai questa guerra dover esser lunga.

4. [M.F.] *Att.* Acculare un cavallo, mulo *o simile* a checchessia. *Volgerlo col culo a quella cosa. Ar ino*

*Avol.* 6. 52. L'acculà (*il cavallo*) ad una quercia, e quivi attende Di ferire e parar senza far fallo.

5. Acculare un baroccio, un carretto, *ecc. vale Volgerlo all'ingiù dalla parte di dietro con le stanghe in alto.* (*C*)

ACCULATO. *Part. pass. e Agg. di* ACCULARE.

2. *Nel signif. del* § 2 *di* Acculare. *Buonarr. Fier.* 55. 2. (*C*) Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi, sbavigliando Briachi, e fuor di sè. *E* 89. 1. Acciocchè... acculati Dian mano a trar su carte e sbalzar dadi.

ACCULATTARE. *V. att. e N. pass. Culattare. Not. Malm.* 183. (*C*) Acculattare è passatempo da ragazzi, ma è specie di pena e di tormento, dovuto a colui che è acculattato. Quattro ragazzi pigliano uno per le braccia e pe' piedi, e formandone un quadrato, lo sollevano e gli fanno battere il culo in terra tante volte quanto merita il suo delitto o perdita fatta in altri giuochi. *Lipp. Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio: Va quello a predelluccio, un s'acculatta ([Gh.] *cioè uno è o viene acculattato*).

2. Acculattare le panche, *vale Stare ozioso, sciocperato. Modo basso. Buonarr. Fier.* 227. 1. (*C*) Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivii, logge. *Lipp. Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man sulla tovaglia. *Gozz. Op. scelt.* 5. 430. Questa affaccendata etade In panche acculattar.

ACCULATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCULATTARE.

† ACCUMIATARE. *V.* ACCOMIATARE.

ACCUMOLARE. *V.* ACCUMULARE.

ACCUMULABILE. [T.] *Agg. Da potersi* ACCUMULARE. [T.] Uffizi, emolumenti non accumulabili in una persona senza scandalo.

ACCUMULAMENTO. *S. m. Da* ACCUMULARE. *L'accumulare, Accumulamento. Segner. Crist. Instr.* 1. 394. (*C*) Crescendo una parte con gli anni le indisposizioni e le infermità, e calando dall'altra l'abilità di far nuovi accumulamenti.

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 192. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

ACCUMULARE e ACCUMOLARE. *V. a. Ammassare, Adunar in copia. Mettere in cumulo, aff. al lat.* Cumulo. *Guicc. Stor.* 1. 368. (*C*) Non l'attribuissero alla natura sua, nè a cupidità che avesse mai avuto d'accumular tesoro. *Ar. Supp.* 3. 3. Viene un bel punto che accumula da un lato il tutto, e lascia l'altro povero. *Adim. L. Sat.* 65. Dell'ipocrita son l'arti più note, Predicar povertade, e con rapine Ricchezze accumular quant'egli puote. *Menz. Sat.* 288. Tu chiedi di poter anco col secchio Bere il vin di tue vigne, ed il frumento Del nuovo giugno accumulare al vecchio. *Fag. Rim.* 7. 191. Solo in accumular gode monete. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 344. Predicava (*Seneca a detto di Dione*) contra le ricchezze, e quelle per ogni verso con brama inestinguibile accumulava.

[T.] *Accumulare le stragi, Lucr.*

*E ass. Segner. Mann. Febbr.* 26. 2. (*C*) Nulla ti gioverà di aver fatto tanto per avanzare, per accumulare. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 25. Chi accumulare ed altro ben non fa, Sparagna il pane, ed all'inferno va.

2. [T.] Accumulare benefizi ecclesiastici, *o più* uffizi *e* stipendi; *Averne più una sola persona. Cosa che alcuni Concilii e provvedimenti civili vietarono.*

3. *Detto di persone. Guicc. Stor.* 2. 27. (*C*) Essendo tra le medesime mura il Valentino e gli Orsini accesi da sete giustissima del suo sangue, e accumulando continuamente nuove genti...

4. *E fig. Dant. Inf.* 28. (*C*) Perch'egli accumulando duol con duolo, Sen già. *Cas. Lett.* 3. 115. La quale (*grazia*) accumulerò con gli altri obblighi che ho con V. Ecc.

[T.] *Accumulare gli onori, Ovid. Le cure, Ovid. Cocch. Disc.* 2. 104. (*C*) Plutarco... avendo accumulato molte ragioni... si dichiara di non voler servirsi della ragione Pitagorica. [T.] *Vas.* 8. *p.* 1. Nell'accumulare (*parla del cielo*) in una persona sola le ricchezze de' suoi tesori, e tutte quelle grazie e più rari doni che in lungo spazio di tempo suol compartire fra molti.

[T.] *Accumulare dolori sopra dolori, argomenti sopra argomenti, spropositi sopra spropositi, dice più di* Con, *e denota che le cose accumulate sono a un di presso del medesimo genere, dove il* Con *potrebbe indicare ammasso di cose diverse, e forse in parte contrarie.*

*E N. pass. Cocch. Bagn. Pis.* 17. (*C*) La poca inclinazione del terreno... l'accumularsi delle arene nel lido respinte dalle onde marine, rendono il paese pisano bisognoso dell'arte. [T.] *Plin.* I venti accumulano l'arena.

ACCUMULATAMENTE. *Avv. Da* ACCUMULATO. *Bocc. Com. Dant.* 6. 158. (*C*) Intende qui l'autore stipa quelle cose stipate, cioè accumulatamente poste, siccome i naviganti le molte cose poste ne' loro legni dicono stivate.

2. *Fig. Sommamente, Al colmo, Cumulatamente. Martell. V. Lett.* 41. (*C*) Io resto accumulatamente soddisfatto e obbligato al vostro bellissimo ingegno, poi che...

ACCUMULATISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* ACCUMULATAMENTE. *Auct. ad Her.* 1. *fin.* Ut munus hoc accumulatissime tibi largiamur voluntate.

ACCUMULATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACCUMULARE. *Ammassato, Adunato in copia. Bocc. Filoc.* 764. (*C*) Tutte l'accumulate ossa sparte trovarono. *Guicc. Stor.* 3. 56. Nè essere secondo la condizione dei tempi presenti il dissipare inutilmente i denari accumulati. *Salvin. Pros. sacr.* 304. Avaramente hanno ritenuto le sozze, e piaccia a Dio che non ingiustamente accumulate ricchezze.

2. *Radunato in istuolo, in giro. Bocc. Fiamm.* 110. (*C*) Più volte avvenne che gli vaghi giovani di sè, d'intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona. (*Non com. nè propr.*)

3. *E fig. Bocc. Amet.* 62. (*C*) Mal conoscenti di se medesimi per li accumulati beni.

*Torricell. Lez.* 11. Il diamante non potè resistere a quella moltitudine d'impeti accumulati, che gli piombarono addosso tutti in un tratto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 405. Mi farò sordo alle vostre preghiere, anche assidue, anche accumulate.

ACCUMULATORE. *Verb. m. d'*ACCUMULARE. *Che accumula. Baldell. F. Filostr. volg.* 313. (*C*) Avvengachè questo paresse loro un abito sacro e non punto convenevole a uomini che fossero accumulatori di danaro. *Segner. Crist. Instr.* 1. 246. Nella parabola dello sciocco accumulatore, il quale... (*Qui è ass.*)

ACCUMULATRICE. *Verb. f. Da* ACCUMULARE.

ACCUMULAZIONE. *S. f. Da* ACCUMULARE. *Aff. al lat.* Accumulatio. *Guicc. Stor.* 1. 394. (*C*) Cominciarono a essere le cure e i negozi loro, non più la santità della vita... ma accumulazione di tesoro.

2. *Accumulazione di benefizi, nel senso del* § 2 *di* Accumulare. *Franc. Cumul.*

[T.] *Accumulazione di ricchezze, di capitali, d'uffizi, di stipendi.*

3. *Fig. Bocc. Fiamm.* 235. (*C*) Accumulazione di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare. *Quist. Filos. S.* 5. Questo vizio è grave per accumulazione e adunazione di molti vizii. *Med. Lor.* 4. 38. Accumulazione di dolore. *Mascher. Geom. Compass. pref.* 8. La troppa accumulazione di errori.

4. (Leg.) *Aumento di prova, il cui effetto è d'impinguar la prova.* (*Gh.*)

† ACCUMUNATO, ACCOMUNATO. [T.] *Fr. Bart. Sallust.*

ACCUORARE *e analoghi. V.* ACCORARE.

ACCUORATORE. [T.] *Sost. m. verb. Da* ACCORARE. [T.] Marito accuoratore di moglie affettuosa e timida.

ACCUORATRICE. [T.] *Sost. f. verb. Da* ACCORARE. [T.] Tirannia accuoratrice de' deboli.

† ACCUPARE. [T.] *N. pass. Farsi cupo. Mostrare tristezza in vista o intorbidarsi nella mente e nell'animo.* [Cam.] *Aret. Rag.* Come altri si comincia a dare in preda alla malinconia, si accupa in un tratto. *Ora direbbesi* Rincupire.

† ACCUPARE. [T.] *Occupare. Cronichett. Mannell.* 2. *Cron. Imp. Pont.* 57.

† ACCUPAZIONE. [T.] *Occupazione. Amm. SS. PP.* 27.

ACCURARE. [T.] *V. att. Curare con diligenza.* [M.F.] *Magaz. Coltiv.* 100. Suoi abituri e vestimenti e mensa sieno dal servidore accurati con diligente pulitezza. (*Usato a modo di Partic. prende sembianza di vivo.*)

2. † *N. pass. Prendere cura, Curarsi. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 433. (*C*)

ACCURATAMENTE. [T.] *Avv. d'*ACCURATO. *Luchin. S. Gris. e Bass. volg.* 46. (*C*) Al culto di Dio accuratamente applicare.

*Car. Lett. fam.* 2. 94. (*C*) Ne scrivesse molto accuratamente. [Cam.] *Segn. Vit. N. Cap.* 898. Niccolò scrisse sempre accuratamente ogni cosa a' Dieci della guerra. *Borgh. Selv. Tert.* 180. Ora poi risponderemo più accuratamente alle scuse di questi artefici.

ACCURATEZZA. [T.] *S. f. astr. d'*ACCURATO. *Cura della mente e dell'animo per condurre un'opera del pensiero, della mano, in atto qualsiasi. L'accuratezza richiede l'attenzione ed è causa dell'esattezza. Soder. Coltiv.* 219. (*C*) *M.* Eseguir queste parti con ogni accuratezza e diligenza possibile. [Cam.] *Red. Consult.* 9. *F.* Dei medici, che con tanta accuratezza assistono alla cura di questa nobilissima giovinetta. = *Baldin. Decenn.* 3. 250. (*C*) Studiar l'arte del disegno con accuratezza e diligenza. *Galil. Postill.* 3. 8. 47. Se io fossi un diligentissimo anatomista, con fastidio sentirei di essere incolpato di poca accuratezza... da un beccaio.

*Buomm. Luig. Tosc.* 6. (*C*) Scriverla (*la nostra favella*) con tanta accuratezza.

[T.] Accuratezza, *anco ne' lavori manuali e in altri atti esteriori.*

2. *Non della qualità o dell'abito, ma della cura attuale. Soder. Coltiv.* 97. (*C*) Volendo fare un vin buono... userai questa accuratezza. *Fag. Rim.* 7. 215. Ogni accuratezza Usiamo in... [T.] *In questo senso può portare il pl.* Le troppe accuratezze risicano di rendere l'arte più uggiosa che le negligenze.

ACCURATISSIMAMENTE [T.] *Superl. d'*ACCURATAMENTE. *Vill. F. Vit.* 7. (*C*) Tutto il tempo che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare, accuratissimamente spendeva nello studio de' poeti.

*Red. Osser. Viper.* 34. (*C*) Autori che di questa grotta accuratissimamente hanno scritto.

ACCURATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCURATO. *Borghin. V. Lett.* 4. 4. 171. (*C*) Era diligentissimo ed accuratissimo in ogni cosa. *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Non basta usare a fine di mantenerla (*l'unità*) una semplice diligenza; vuole essere accuratissima. (*Qui l'accuratezza aggiunge all'idea di diligenza quella d'attenzione paziente: ma può d'altra parte la diligenza essere più, in quanto attenta insieme, e nell'affetto franca e spedita.*)

*Red. Esper. Insett.* 26. S'ingannò l'accuratissimo Giovanni Sperlingio. *E Oss. Anim. viv.* 45. Lister, accuratissimo e gentilissimo scrittore inglese.

ACCURATO. [T.] *Part. pass. Da* ACCURARE. *Della forma del mero part. V. l'es. in* Accurare.

2. *Agg. Fatto o esercitato con cura.* [T.] Virtù accurata nell'adempiere i proprii doveri. Accurata carità, ospitalità, assistenza, amministrazione, educazione.

[T.] Accurata cautela, *anche* Accurato inganno.

*Segnatam. delle cose intell.* [T.] Accurato esame, indagine, esperienza. = *Red. Esper. nat.* 13. (*C*) Talvolta si comprendono (*le cagioni*) se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione.

[T.] Accurata difesa, accusa, disputa, trattazione, orazione. Accurata eloquenza. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. (*C*) Accurato esordio, conciliatore di estimazione e di reverenza.

[T.] *In ogni arte del bello.* Accurata invenzione, composizione, esecuzione, maniera, stile, opera, ornato.

[T.] *Anco in cose più materiali.* Accurata coltura de' campi, Allevamento di bestie, Lavoro meccanico, Accurato servizio.

[T.] Accurato vestire, Mangiare.

3. [T.] *A modo di Sost.* Il troppo accurato danneggia il bello. Eccedere nell'accurato.

(*Gli usi varii che qui notansi, son quasi tutti com. a* Accuratezza, *e altri derivati.*)

4. *La pers. in cui è la qualità dell'accuratezza. Car. Arist. Rett. volg.* 150. (*C*) I potenti e i ricchi... sono più accurati, perchè, avendo il carico sopra di loro, sono forzati di stare avvertiti. *Buonarr. Fier.* 6. 1. Voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti, Solleciti, accurati... Ma modesti, corretti, buoni e santi. *Pap. Cons. Med.* 1. 122. Dagli accurati professori che assistono alla signora sono stati praticati alcuni opportuni medicamenti. [Cam.] *Plut. op.* 4. 160. Il taciturno amore fa diligente ed accurato; il loquace, negligente e trascurato.

[T.] Amministratore, servo, educatore accurato. — Scrittore, oratore, osservatore, sperimentatore, artista, artigiano accurato. — Può lo storico essere accurato quanto ai fatti, non quanto allo stile: può per cura dell'eleganza, alterare la verità; come chi dice quel che non vuole, per amor della rima.

† ACCURRERE. *V. neut. Accorrere. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 282. (*C*) Accurrete, accurrete; Gente, che non venite?

ACCUSA. [T.] *S. f. Atto pubblico, il più, con cui*

*apponesi ad altri cosa che meriti pena o ammenda.* [Can.] *Atto col quale il Pubblico Ministero, nei procedimenti criminali, espone la natura del reato che forma la base dell'accusa, il fatto e tutte le circostanze che possono aggravare o diminuire la pena, perchè serva di base ai pubblici dibattimenti.* [T.] *Accusa pubblica, segreta, capitale, più o meno grave; vera, falsa, calunniosa.* = *Mach.* Nè può essere miglior ordine a tor via (*le calunnie*), che aprire assai luoghi alle accuse; perchè, quanto le accuse giovano alle repubbliche, tanto le calunnie nuocono... Hanno le accuse bisogno di riscontri veri e di circostanze che ne dimostrino la verità. *Varch. Stor.* 2. 292. (*C*) L'accuse si debbono fare a viso aperto, e non di nascoso, acciò sieno accuse e non calunnie. *Ar. Sat.* 300. Accuse e liti sempre, e gridi ascolto, Furti, omicidii. *E Fur.* 5. 70. Cerca (*il re*) di sapere Per altra prova, che per arme, Se sono queste accuse o false o vere. *Corsin. Stor. Mess.* 610. Per vedere che discarico davano circa alle accuse, che risultavano contro di essi. *Salvin. Pros. Rim.* 170. Approvare l'accusa, condannar la difesa. *Dant. Purg.* 31. Di', di', se quest'è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta. *Varch. Stor.* 4. 77. (*Man.*) Scrivere in sur un libro nuovo... tutte le accuse, le quali... fatte fossero. *E Senec. Benef. volg.* 80. Se tu non giuri di abbandonare l'accusa di mio padre... [T.] Dare un'accusa, *in modo espresso dinanzi a' giudici. Anco dell'Accagionare in genere privatamente direbbesi* Dare accusa; *ma* una *assol. ha il primo senso.*

[T.] *Portare un'accusa contro uno. Presentare, Movere. Intentare, Ordire, Congegnare l'accusa. Mettere addosso un'accusa.*

[T.] *Mettere in accusa altrui. Essere sotto un'accusa, in istato d'accusa. Avere accusa, essere accusato.* Ha avuto accusa di lesa maestà da chi, coll'accusarlo, lo ledeva ben peggio.

[T.] *Dibattersi, Cadere sotto il peso dell'accusa; Rilevarsi dall'accusa più puro e più grande.*

[T.] *Provare, Comprovare, Confermare, Sostenere, Ritrattare, Smettere l'accusa, Desisterne.*

[T.] *Prevenire, Evitare, Fuggire, Ribattere, Smentire, Confutare, Dileguare, Ritorcere l'accusa.* V. *in* ACCUSAZIONE *altri modi che, applicati ad* Accusa, *si fanno più vivi.*)

[T.] *Assistere all'accusa, come uditore, o prendendovi parte.*

[T.] *Col* Di, *e non per primo il nome della colpa, ma del soggetto d'essa colpa.* Accusa di danno dato.

[T.] *Un'accusa giudiziale può comprendere più accuse, cioè, più punti ne' quali l'imputato vuolsi dimostrare reo.*

[T.] Atto d'accusa, *quello in cui presentansi le ragioni dell'accusare uno e del doverlo il giudice condannare.*

[T.] Capi d'accusa, *i punti principali, sui quali l'accusa versa, pe' quali l'accusato vuolsi meritevole di condanna.*

2. [T.] *Lo scritto stesso col quale s'accusa. Stendere, Leggere, Sentire l'accusa.*

3. [T.] *Il Ministero Pubblico accusatore in nome della legge. L'accusa argomenta.* Io rispondo all'accusa (*al Procuratore Regio*). (*Cotesta personificazione dà luogo a facezie in materie dove ne andrebbe la testa.*)

4. *Per estens. Del giudizio divino. Segner. Mann. Marz.* 1. 2. (*C*) Si mirerà quasi innanzi l'irato giudice, vedrà gli accusatori, udirà le accuse.

[T.] *E anco di giudizi o censure letterarie.* Ma le censure talvolta e de' liberali e de' loro avversarii sono davvero accuse politiche e morali.

5. *D'incolpazione non giudiciaria. Vill. G.* 1. 126. (*C*) Il dispuosono (*deposero*) dello 'mperio per certe false accuse fatte contra lui. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 28. Leggendo (*Alessandro*) una lettera di sua madre contenente segrete accuse e colpe di Antipatro...

*Giacomell. S. Gris. Sac. volg.* 23. (*C*) Dicono che, vago di una gloria vana, ricusi questo ministero, nè vi è chi sia per liberarti da questa accusa. [T.] Dare un'accusa, *più propr. di quella in giudizio;* Moverla, *di quelle e d'ogni incolpazione morale o pur letteraria.*

6. *Fig. Di cose. Red. Cons.* 1. 126. (*C*) Potrebbe la polpa della cassia esser accusata da alcuni come flatuosa, ma che questa sia un'accusa ingiusta, si conoscerà facilmente.

7. *Del confessare il proprio fallo, dell'incolpare se stesso, espressamente o involontariamente. Dant. Purg.* 31. (*C*) Quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato (*l'uomo di bocca sua lo confessa*). *Borghin. R. Rip.* 194. La scusa non chiesta è un'accusa manifesta. (*È anche prov.*) *Dant. Inf.* 28. Indugiar d'ire alla pena, Ch'è giudicata in su le tue accuse. (*Perchè il dannato s'accusa a Minos da sè, e quegli lo condanna con la coda che talvolta ne sa più della testa.*) *Qui* tue accuse, *non vale tanto* fatte a te, *quanto* da te fatte a te stesso. *E* Giudicare, Condannare sopra le accuse, *e sim., è da prescegliere al barbaro* in base.

ACCUSABILE. [T.] *Agg. Da* ACCUSARE. *Che può, Che deve essere accusato. E di pers. e di cosa.* [T.] Ministro accusabile. Colpa non accusabile dinanzi a giudici umani.

ACCUSABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACCUSABILE. [T.] A certi procuratori regii, ogni creatura che possono acciuffare, prima ancora dell'esame è accusabilissima.

ACCUSABILITÀ. [T.] *S. f. astr. d'*ACCUSABILE. [T.] Quella che in morale dicono imputabilità, non è sempre in diritto accusabilità.

ACCUSACCIA. [T.] *S. f. Pegg. d'*ACCUSA. [T.] Accusaccia indegna, goffamente congegnata; o palliata di forme eleganti e pie.

† ACCUSAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ACCUSARE. [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 26. *Rubr.* Pone quattro cose da temere: l'accusamento della cittade, il raunamento del popolo, la calunnia menzognera, e 'l dolore del cuore. (*Il lat.:* Delaturam civitati.) = *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 118. (*C*) Hanno, intrall'altro, grande accusamento; e dice l'uno all'altro: Io t'ho fatto cotale servigio, e non ho ricevuto cambio veruno. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 355. E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzare le virtudi per accusamento de' viziosi? *In questi due esempi ha senso d'incolpare, non di giudizialmente accusare. In questo senso potrebbe essere vivo, segnatam. nel ling. fam. in forma di biasimo o di celia. — Anco pl.* [T.] Cotesti accusamenti perpetui, che i partiti a vicenda si fanno, provano che e di qui e di lì c'è una parte di torto.

ACCUSANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACCUSARE. *Anche a modo di Sost.* [T.] *Stat. Com. Laiatico.* (*In senso direttamente giudiziale.*) = *Cic. Tusc. volg.* 121. (*C*) Non lodano l'oratore o accusante o difendente, il quale senza iracondia sia. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 48. Ucciditore dell'accusante. = *Dav. Tac. Ann. volg.* 249. (*C*) Alcuni delli accusanti furono mandati in esilio, come avessero messo in pericolo lo innocente. *Provvis. Conv. Fir.* 5. Debbono a petizione di chiunque accusante, dinunziante o notificante, le predette cose procedere a conoscere sommariamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 297. Acciocchè, se voi non credete al negante, crediate almeno all'accusante. *E Om. S. G. Gris.* 48.

*Per estens. Dav. Tac. Ann. volg.* 203. (*C*) Quando vedeva gli accusanti gioire.

2. *Fuor di giudizio. Nel senso intell., del Notare un difetto ne' ragionamenti altrui. Cic. Tusc. volg.* 98. (*C*) Aristotile accusante i vecchi filosofi. *E di difetti nell'imagine e nello stile. Salvin. Pros. Rim.* 160.

3. [T.] *Più propriam. ancora nel mor.* Certi virtuosi, accusanti questo e quello di poca virtù, amano meno la virtù che se stessi. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 26. Accusanti ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti degli uomini.

† ACCUSANZA. [T.] *S. f. Da* ACCUSA. *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 73. (*Non l'usa in senso giudiciale, ma dell'incolpare e dolersi.*)

ACCUSARE. [T.] *V. att. Denunziare con querela pubblica in giudizio. Denunziasi anche segretamente, e non sempre per chiedere pena, nè sempre si può provare il fatto denunziato. Poi denunziasi ad altri che a' giudici costituiti in tribunale.*

*Nel senso più proprio a* jus *criminale. In virtù d'ordine giudiciale Chiamare persona al tribunale perchè sia provata la violazione della legge e punita. S. Bern. Tr. Cosc. volg.* 112. (*C*) Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto e provato. *Salvin. Pros. Rim.* 184. Quegli che è accusato può essere innocente e colpevole. *Bemb. Stor.* 1. 122. Nè lecito essere lo accusare alcuno, se non di concessione de' signori capi. *Bocc. Dec.* 2. 16. Fatevi a ciascun che m'accusa dire quando e dove io gli tagliai la borsa. *Ar. Fur.* 5. 68. Gli par ch'a torto sia accusata. *Dav. Tac. Vit. Agric.* 387. (*Man.*) Cesare gl'impose che accusasse Silano. *Varch. Stor.* 9. 224. Aveva messo su e imbecherato Giorgio che l'accusasse. *Giamb. Giar. Cons.* 188. Voglio anzi essere accusato che accusare, e sostenere ingiuria che farla. *Cavalcant. B. Retor.* 402. (*C*) Per essere egli consueto (*solito*) a difendere, dia maraviglia il suo accusare.

[T.] *Con la partic.* A *e col* Come. *Mach. Stor.* Fu accusato al capitano come sollevatore del popolo. = *Lastr. Agric.* 1. 16. (*C*) Fosse accusato davanti ai giudici come reo d'incantesimo, essendochè avesse sempre, in paragone degli altri, le più strabocchevoli raccolte. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 262. Al capitano non possiamo essere accusati per sforzatori di case; perchè ogni uno è signore di fare quello che li piace in casa sua.

[T.] *Col* Di, *e non la colpa, ma il titolo del colpevole.* L'ha accusato di ladro.

[T.] *Col* Che. Accusavano Socrate che seducesse la gioventù.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* L'accusano del dire il vero; Con più accanimento l'accusano che non si farebbe un falsario.

[T.] *Accusare non solo uno di delitto, ma il delitto di lui.*

2. [T.] *Imputare altrui la causa d'una colpa, o parte di quella fuor di giudizio; ma in senso prossimo a accusa solenne e grave. Può versare anco sopra colpe non dimostrabili innanzi alla pubblica autorità.* = *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 417. (*C*) L'accusò a Flavio d'esser venuto, rotta la carcere, a farsi capo della parte vinta. *Cic. Uffic. volg.* 79. Accusa Alessandro suo figliuolo che egli cerchi la benevolenzia de' Macedoni con le donazioni. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 95. (*Lucullo*) accusava Pompeo, che, oltre al convenevole di sua età, appetisse di maneggiar troppi affari. = *Dant. Inf.* 30. (*C*) La falsa che accusò Giuseppo (*la moglie di Putifarre*). *Tass. Gerus.* 8. 79. Ancor v'è chi sospetti, e chi di frodo Goffredo accusi? e chi l'accusa approve? *Mach. Disc.* 3. 167. Accusando alcuno i popoli e i principi insieme, potrebbe dire il vero; ma traendone i principi, s'inganna.

3. *Accagionare in genere, non solo di colpa, nè sempre pubblicamente.* Accagionare e Accusare *hanno la medesima origine, causa: quindi è che* Accusare *vale in questo senso anco Riprovare, Condannare, perchè l'accusa contiene il giudizio della causa.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 180. I compagni (*del fanciulletto spartano*) veggono la gran sofferenza e ne l'accusano, dicendo esser meglio appalesare la volpe (*rubata*) che nasconderla con rischio di morte. *Salvin. Disc.* 3. 162. Accusava (*Diogene*) gli uomini, in difesa della Fortuna, dicendo, chiedere essi i beni, che a loro paiono tali, ma non già quelli, che sono in realtà. = *Vit. S. Domitil.* 293. (*Man.*) Generalmente accusa lo smisurato amor delle donne. *S. Agost. C. D.* 1. 26. Or chi incolperà l'ubbidienza e accuserà il servigio della divozione? *Tass. Gerus.* 10. 40. (*C*) Non accuso Il fervor di magnifiche parole, Quando nasce d'ardir. [T.] *Accagionare, ma apponendo una colpa pure in pensiero.*

[T.] *Non solo l'uomo accusa l'uomo, ma le sue opere, i fatti, le cose l'accusano.* Le apparenze lo accusano. La sua faccia accusa l'indole dell'animo, i costumi. *Assol.* Il suo viso lo accusa.

[T.] La natura co' suoi moti e colle sue leggi accusa chi le nega o ad esse contrasta.

*In senso men grave. Red. Lett. fam.* 3. 260. Mi vien voglia di ridere, quando fo riflessione che... io sono accusato per ismargiasso e per tagliacantoni.

[T.] Accusare di pigrizia.

4. *In senso intell.* [T.] Accusare uno scrittore di negligenza, di scorrettezza; Accusare l'artista che non abbia fatto bello il ritratto di donna brutta.

5. *Nel senso gramm. Caso dell'accusare;* Accusativo.

6. *Accusare le cose o le opere altrui. Quasi persone che siano cagione di fatto o non fatto, cattivo o sgradito.* [T.] *Bart. Dan.* Come non saremo noi indegni di chiamarci uomini, se, dove pur intendiamo andar il mondo con ordine sì regolato, volessimo accusar d'inutili e di dannose quelle opere della natura delle quali non arriviamo a discernere i fini ed a conoscerne il magistero? *Accusare il cielo, le stelle, la sorte, l'altrui malvagità, le stregonerie, de' proprii torti o della propria dabbenaggine. — Accusare del nostro malumore o della pigrizia il tempo, la malattia, il troppo mangiare, il mangiar poco.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 23... Il Ciel nè altri i' non accuso, Nè mi vo' lamentar di sì ria sorte. = *Borghin. Selv. Tertull. volg.* 4. (*C*) Si scolpano, ed accusano

gl'impeti d'una non ben disciplinata inclinazione, il destino. *Salvin. Pros. Rim.* 153. Accusar la Fortuna. *Sallust. Catil.* 80. (*Man.*) Poichè, per sua miseria, la forza, il tempo e l'ingegno saranno trascorsi, incolpasi ed accusasi la debolezza della natura.

[T.] *Accusare non la pers. nè la colpa di quella, ma un fatto che serva di obbiezione al fare e di scusa del non fare.* Maria Salviati (*non volendo un secondo marito, e serbandosi tutta a allevare il nuovo padrone di Firenze*), accusando la sopradetta cagione della complessione mala del signor Lionello... (*il marito propostole*).

*Petr. Rim.* 1. 29. (*C*) Accusando il fuggitivo raggio (*del giorno*), Alle lagrime triste allargai 'l freno. [T.] *Accusare la stagione, i venti, degli indugi proprii o d'altri. Accusare gl'indugi altrui del mal esito di una cosa.* [Cam.] *Alam. Colt.* 1. 744. Forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi, Che gli fero aspre le vendemmie e frali. [T.] *Accusare il luogo, il clima, e sim., d'un inconveniente, Imputarne a esso la cagione o in tutto o in parte.* — Accusare lo specchio del rendere troppo fedelmente le grinze e i capelli grigi.

7. **Accusarsi, Accusare se stesso** *e giudizialmente, e fuor di giudizio moralmente. Varch. Sen. Benef. volg.* 70. (*C*) Prevenire Cesare, e accusarsi da sè a sè. *Morell. Cron.* 243. In presenza di tutti e' s'accusò... avere tratti (*sottratti*) de' danari delle spese.

[T.] *Accusare se stesso di colpa o di fallo dinanzi a Dio o agli uomini o dinanzi a sè.* = *Ar. Sat.* 4. 297. (*C*) Con altre cause più degne mi scuso Con gli altri amici (a dirti il ver); ma teco Liberamente il mio peccato accuso. *Beniv. Eglog.* 76. L'error nostro accuso E il fallo ch'io conosco, e nollo celo. *Fior. S. Franc.* 6. (*S. Francesco*) con grande fretta ritornò inverso frate Bernardo per accusarglisi umilemente del pensiero, ch'egli avea verso di lui. [Val.] *Pulc. L. Morg.* 11. 62. E disse umilemente: O imperadore, Io mi t'accuso, e chiamo peccatore.

[T.] *S. Cat. Lett.* 135. Salite sopra la sedia della ragione, e fate che la memoria accusi i mali fatti e i mali detti e i mali pensieri vostri; e la volontà si doglia dell'ingiuria, del suo Creatore e dimandi giustizia: e allora l'intelletto giudichi la pena che dee sostenere il cuore ed il corpo, e diagliela con grande fervore.

*Del giudizio divino.* [T.] *Sav. Pr.* 14. *In Ps. Quam bonus...* Quel confessore, dotto ma cattivo, s'accuserà e sentenzierà, e dirà: Io ero frà Dolcino e frà Bonino; e non diceva loro la verità apertamente. *Pitt. Ist. Fior.* 108. (*C*) Riguardandosi in viso, se ne accusavano quasi l'uno all'altro. *Salvin. Pros. Rim.* 115. Accusa se stesso di troppo stolta baldanza.

8. *Del dire le colpe proprie al confessore. Segner. Op.* 4. 626. (*C*) Si accusa di aver detto delle parole libere..., e tace il restante. *E Crist. Instr.* 1. 136. Nè basterà l'accusarsi di aver giurato indebitamente, ma converrà specificare... *Tocc. Crist.* 12. 1. (*Gh.*) S'accusò nella confessione, tra li altri peccati, d'aver detto male del libro del P. Orsi. [T.] *Accusarsi pienamente, schiettamente, imperfettamente, e sim.*

9. *Siccome nelle cose giudiziali* accusa *si oppone a* difesa, *in altre sovente a* scusa. [T.] *Prov. Tosc.* 84. *E* 265. Chi si scusa senza essere accusato, fa chiaro il suo peccato. Chi si scusa s'accusa (*Excusatio non petita fit accusatio*). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 613. Quelli che allegano per iscusa la fievolezza e il non potere, piuttosto accusano e palesano la malattia e indisposizione di lor mente, che la vecchiezza. *Vas. Vit. Leb. Venez.* Chi si scusa col presto (*dell'aver fatto presto*) quando l'opere non soddisfanno, se non è stato in ciò forzato, in cambio di scusarsi, s'accusa. = *Bocc. Dec.* 3. 180. (*C*) Essi s'accusano, quante volte nel cospetto degl'intendenti fanno quella scusa.

*In senso intell. Dant. Parad.* 14. (*C*) Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per iscusarmi. (*Parla di cosa non detta convenientemente al soggetto e al vero.*)

10. *E perchè l'*Accusarsi *è una specie di confessione, siccome* confessare *dicevano, e in certi casi dicesi tuttavia, per* affermare *e quasi* professare la verità della cosa, *così anco* Accusare *prende senso di Manifestare, Notificare. Dant. Inf.* 31. (*C*) Egli stesso s'accusa. (*Nembrotte, col suo linguaggio che nessuno intende, si manifesta per il superbo edificatore della torre.*) *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 24. Per se medesima accusò sè essere la Poesia (*si manifestò agli atti*). *Chiabr. Guerr. Got.* 4. 17. A ciascun tosto l'accusò donzella Il crin, che, lungo, di fin or parea. [T.] Il raggrinzarsi della pelle da collo accusa gli anni.

*Allegr. Rim. Lett.* 131. (*C*) (*L'uscio o la finestra*) Che per mille fessure il dì gli accusa. (*Questo non com.*)

[T.] *Altra fig.* La faccia accusa l'origine sua.

*Di cose, con fig. più ardita ma non impropria.* [T.] *Volt. Op.* 1. 2. 185. Accusando un'elettricità negativa, quando domina tuttavia la positiva, affievolita soltanto.

11. † [T.] *Archiv. Stor. T.* 4. 638. *Ferrucc. Lett.* E perchè vi accusavamo la partita del capitano Guerrieri... e come aveva fatto tre capitani delle due bande, torno a replicarlo per non avere avuto risposta da vostre signorie. [Tav.] *Per Tenere e Chiamare se stesso. Com. ant. Inf.* XII. 72. Amfiarao si accusò sufficiente in tutte le cose, che bisognavano a vincere il nemico suo. [T.] *L'origine di causa spiega quest'uso strano.*

12. **Accusare un dolore** *a una parte del corpo, un mal essere, o altro segno di malattia; Dire che quella impressione dolorosa si sente, quasi Denunziarla a chi la curi, o di assistenza o sollievo.* [T.] L'infermo accusa un dolore sordo dalla parte del cuore. (*Non si dice in propria persona di se medesimo, per solito:* Io accuso.)

[T.] *Anche coll'*A. L'ammalato mi accusava un mal essere in tutta la persona.

13. † **Accusarsi morto,** *Darsi per morto, per spacciato; Sentire disperazione, e darne segni. Giov. Fior. Pecor.* 75. [Camp.] *Marc. Pol. Mil.* Accusârsi morti, perocchè non vedeano via niuna donde si campare; e stavano molto dolorosi e sconsolati. *Ancora più antiq.:* **Accusarsi persona morta.** *Cin. Rim.* 110.

14. [T.] **Accusare una lettera,** *Dire d'averla ricevuta, quasi tenersi in debito di risposta per causa della proposta. Filic. Lett.* 156. Accuso l'umanissima di V. S. Ill.ma. [Cam.] *Tass. Lett. p.* 219. Accusando queste lettere che sono venute in quest'anno... *Sassett. Lett. p.* 242. Così a cavallo a cavallo, risponderò a due vostre gratissime lettere, cioè ve le accuserò; chè in risposta d'esse non ho molto che dirvi. = *Car. Lett. ined.* 2. 60. (*C*) Mi meraviglio che non m'accusiate qualcuna delle mie, avendovi scritto il 17. 21. 28. e 29... Di grazia, accusatemele tutte, perchè ne sto con la febbre addosso. *E Lett. Tomit.* 52. 81. *Magal. Lett.* 212. V'accuso a buon conto la vostra del primo. *Bonc. Lett.* 4. 3. 237. Non voglio che questa prima lettera serva ad altro che ad accusarle la sua, e a farle semplicemente riverenza. *Bentiv. G. Lett.* 159. Finirò questa lettera con accusare a V. E. la sua delli 27. *Red. Lett. Fam.* 1. 39. Accuserò solamente a V. S. I. la ricevuta della sua lettera. (*Quest'ult. meno spedito.*)

*Men com. Car. Lett.* 3. 293. (*Man.*) Non m'occorre per questa di fare altro, che accusarmi della ricevuta della sua de' 27.

*D'altri fogli che lettere. Bellinc. Lett. in Menz. Op.* 3. 304. (*C*) Accuso la comparsa di quella carta de' 29 caduto, che V. S. Ill.ma si compiacque trasmettermi.

[T.] *Accusasi ricevuta non solo di fogli, ma di roba, danari.*

† [T.] *Accusare lettera non ricevuta, ma mandata (che nell'uno e nell'altro caso vale Annunziare, prossimo a Denunziare, ch'è prossimo ad Accusare). Maria Salviati.* Non accadendo altra risposta (*alla vostra*), vi accuserò la mia dell'ultimo del preterito (*passato mese*).

15. *Nel giuoco, Mostrare le carte che formano qualche punto, o Dire il punto che uno ha.* [T.] Accusare tre assi.

**Accusare il punto giusto,** *Dire la cosa com'ella sta. E similm.:* Accusare la ronfa giusta. (*Non com.*) *Borghin. Lett. Benv.* 109. (*Man.*) Io dubito grandemente che in questa informazione non si accusasse il punto giusto. [Val.] *Salviat. Granch.* 5. 2. Volete voi... accusare ora il punto giusto? = *Alleg.* 324. (*Man.*) Caddemi di collo; per accusare la ronfa giusta.

[T.] *Not. Malm.* 6. 30. Queste verzicole vanno mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola; il che si dice accusare la verzicola.

[T.] *Anche assol.* Ha accusato.

**ACCUSATA.** [T.] *S. f.* (*C*) *Term. di giuoco. La Somma de' punti che s'ottennero coll'accusare.* [T.] Ho fatto una buona accusata. Con tutta la sua accusata, ha perduto.

**ACCUSATIVO.** [T.] *Agg. e Sost. Il quarto caso del nome. Detto così da Lat., non tanto perchè in ogni azione riguardassero la giudiziaria, come legisti ch'egli erano, o perchè intendessero che l'idea d'*accusato *dovesse sempre cadere nel quarto caso; potendo essa, nella forma passiva e in altre, cadere nel primo; ma perchè la radice d'*accusare è causa; *e il quarto caso denota sovente il* soggetto dell'azione; *idea che suppone l'*idea di causa. *Giambull. Ling. Fior.* 14. (*C*) Accusativo dissero il quarto (*caso*) dallo accusare o mostrare la persona gravata dall'azione del verbo. *In questo es. non è chiaro l'uso originario.* [T.] *Potrebbesi anco* forma, desinenza accusativa.

*Sost. Albertan. Tratt. volg.* 144. (*C*) *Consulo,* (*quando vale Dimandare consiglio ad altrui*), allora ha costruzione ad accusativo. *Salv. Avvert.* 2. 39. *Adr. M. Demetr. Fal. Volg.* 62. O si dee cominciare dal retto... o dall'accusativo.

[T.] *Il tal verbo richiede, comporta l'accusativo.*

2. *Per Abusione, anco nell'it., il nome denotante il soggetto dell'azione dicesi* accusativo.

**ACCUSATO.** [T.] *Part. pass. d'*ACCUSARE. *Più propriam. chiamato dinanzi al tribunale per essere giudicato.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 273. S. Roscio d'Amelia accusato di parricidio da un tale Eruzio. = *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 3. (*C*) Sorpresi, (*i cattivi*) tremano; accusati, negano. *Varch. Sen. Benef. volg.* 57. Avere aringato in favore e per difesa d'un accusato per la vita. *Bocc. Nov.* 27. 9. (*Man.*) L'innocente, per falsa suspizione (*sospetto*), accusato.

*In forma di Sost. Nov. Ant. C.* 120. (*C*) Comparì l'accusato.

2. *Anche fuor di giudizio. Firenz. Disc. Anim.* 69. (*C*) Se la qualità del peccato si conviene all'accusato.

3. *Incolpato, in gen. Salvin. Dif. Son. Filic.* 151. (*C*) Della Fortuna, a torto accusata.

4. *Di lettere o altra cosa ricevuta. Magal. Lett. At.* 443. (*C*) Risposta alla vostra de' 17 settembre, di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente.

5. *Di punti nel giuoco e di carte. Not. Malm.* 630. (*C*) Verzicole accusate e mostrate primachè si cominci il giuoco.

**ACCUSATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ACCUSARE. *Colui che si presenta o come parte offesa o in nome dell'offesa società, al tribunale e chiede giustizia. Ar. Fur.* 4. 64. *Castigl. Cortig.* 258. *Legg. Tosc.* 8. 100. (*C*) S'applichino (*le condannagioni pecuniarie*) per la quarta parte all'accusatore, essendovi, segreto o manifesto che sia; per la quarta parte a chi giudicherà. *Buonarr. Fier.* 104. 2. Il Bargello, che ne fu accusatore. *Vill. G.* 137. Fece nascere falsi accusatori che Arrigo gli volea fare rubellazione di suo imperio. [Val.] *Tasson. Secch. rap.* 10. 65. E manda un uomo suo, ch'a Titta dica Quel che gli fa saper l'accusatore.

[T.] **Accusatore pubblico,** *Che nelle cause criminali tiene, o almeno dalla legge è chiamato a tenere la parte d'essa legge, e però, mancando accuse private di fatti a quella contrarii, prende questo ministero d'uffizio.*

*Del giudizio divino. Segner. Mann. Marz.* 1. 2. (*C*) Vedrà gli accusatori, udirà le accuse.

*Della coscienza. Strat. Mor. S. Greg. volg* 130. (*C*) Si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore, e dentro da sè si sentirà la propria coscienza per accusatore. [T.] *Prov. Tosc.* 85. La coscienza vale per mille accusatori e per mille testimoni.

*Per estens.* [T.] *Il luogo, il tempo sono accusatori di segrete reità.* Indizi accusatori.

2. *Chi incolpa in gen. Magal. Lett. fam.* 2. 84.

3. *Di cose intell.; per Censore in tale o tal caso; ma sempre in senso di severità. Salvin. Pros. Rim.* 171.

**ACCUSATORELLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*ACCUSATORE. [T.] Accusatorelli melliflui, che mescono veleno, e lo stemperano in abbondanza di soavi parole.

**ACCUSATORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ACCUSATORIO. [T.] Certuni esercitano accusatoriamente il ministero di critici. Accusatoriamente difendersi (*nello schermirsi, Assalire*).

**ACCUSATORIO.** [T.] *Agg. Che contiene una o più accusazioni. Cavalcant. B. Retor.* 403. (*C*) Demostene in una parte del proemio della orazione accusatoria contra a Timocrate. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. Orazioni reciprocamente accusatorie di Demostone e d'Eschine. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 2. 4. Nella lunga risposta... alla lettera accusatoria di Clemente.

2. *D'incolpazione che non sia propriamente ac-*

*cusa. Plut. Vit. volg.* 42. (*C*) Cato (*Catone*) rispose alla lettera accusatoria di Cesare.

3. *Che concerne accusazione, nel modo o in altro rispetto. Cavalcant. B. Retor.* 51. (*C*) Questa spezie tenga della maniera accusatoria. [T.] Accusatoria veemenza. L'eloquenza del Segneri in certi luoghi, più che evangelica, è avvocatesca, anzi accusatoria.

4. *Dell'accusare se stesso. Ant. da Massa. Reg. c.* VI. (*La confessione*) sia accusatoria senza occultare il peccato.

ACCUSATRICE. [T.] *S. f. d'*ACCUSATORE. *Bemb. Lett.* 4. 169. (*C*) Io son contenta che voi medesima, che sete (*siete*) accusatrice, siate ancora giudice.

2. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 109. (*C*) Volesse Dio che io fossi vivuto in tal maniera, che io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo. *Amm. SS. PP.* 27. La coscienza la quale è testimonio e accusatrice.

3. [T.] Apparenze accusatrici. Circostanze del fatto incolpato accusatrici del reo.

ACCUSAZIONCELLA. [T.] *S. f. dim. di* ACCUSAZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Inventarono accusazioncelle di poco rilievo. (*V.* ACCUSERELLA).

ACCUSAZIONE. [T.] *S. f. d'*ACCUSARE. (*Non è com.: ma segnatam. nel linguaggio letterario*, le orazioni in accusa *potrebbersi dire tuttavia* Accusazioni. Prima, terza accusazione di Verre. *E notinsi in questi es. alcuni modi vivi da poter convenire ad accusa.*) *Plut. Vit. volg.* 76. (*C*) Quando alcuno accusava un altro di cosa che meritasse morte, quando quegli dicea la sua accusazione, Alessandro si turava l'una orecchia con la mano, dicendo: io voglio guardare questa orecchia netta per ascoltare quegli che costui accusa. *Sen. Declam. volg.* 52. La legge nell'accusazione va cercando le colpe e non le virtù. *Guicc. Stor.* 1. 123. Alle quali accusazioni non con minor veemenza rispose. *Nard. Stor.* 1. 184. Delle quali accusazioni egli s'andava argutamente purgando.

*Cavalc. B. Retor.* 273. (*C*) Cicerone nel quarto libro dell'Accusazione contro a Verre. *Ross. P. Sveton. volg.* 2. 175. Fingevane (*delle orazioni*) in difensione, ovvero in accusazione di quelli che...

2. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 3. 152. (*C*) La pena che l'uomo sostiene per propria sua accusazione.

*Cavalc. Frutt. Ling.* 287. (*C*) Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè che l'uomo si biasimi e dispiaccia in quanto peccatore.

ACCUSERELLA. [T.] *Dim. dispr. d'*ACCUSA. *Sulla forma di* Scuserella, *giacchè ai giorni nostri* Accusazioncella (*ch'è pur di suono gentile*) *suonerebbe inusitato e pesante, segnatam. trattandosi non d'*Accuse *giudiziarie, ma di taccie morali apposte.* [T.] Accuserelle cavillose e di furbacchioleria malignuccia, che ricadono in accuse gravi sopra chi, più mal cauto che tristo, le fa.

ACEFALO. *Agg. V. gr. introdotta dall'uso nel volgar nostro, e vale* Senza capo. *Da* A *partic. privat. e* Κεφαλή, *Capo. Pignor. Lett. in Lett. Uom. Illust. p.* 179. (*Gh.*) Io sono intorno all'idolo acefalo di V. S.; e, se non m'inganno molto, io l'ho per Libera o Proserpina che la vogliamo dire.

2. (Anat.) [Pacch.] *Mostro umano per difetto, ossia Feto che nasce senza testa.*

3. [T.] *Anche a modo di Sost.*

4. (Zool.) [De F.] *Si dà questo nome agli animali che mancano di una testa distinta dal tronco, sia per mostruosità, sia per legge costante. Una classe della divisione de' molluschi s'intitola appunto dagli* Acefali *per questo carattere.*

5. *Trasl.* [T.] Libro acefalo, *a cui manca il frontespizio.*

6. (Dir. Can.) [Ghir.] *Concilio non presieduto dal Papa nè in persona, nè per Legati.* [Cors.] *Pallav. Stor. Proem. c.* 7. *n.* 4. Un concilio in cui non avesse alcuna potestà il pontefice, e però che... fosse acefalo ed illegittimo.

[Ghir.] *Aggiunto di Vescovo che si sottragga all'autorità del Metropolitano, e così pure di Capitolo o Monastero od Ecclesiastico che neghi la dovuta obbedienza al rispettivo Ordinario.*

7. (St. Eccl.) [Ghir.] *Furono chiamati* Acefali *con greca voce, che suona* Senza capo, *varie sette di antichi eretici che non riconoscevano capo veruno.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 1. 79. Era dell'eresia di Severo acefalo, cioè senza capo.

8. (Mit.) *La favola pose tra gli Iperborei un popolo d'Acefali; il che dee intendersi figuratamente d'un popolo di barbari senza capo e senza leggi.* (*Mt.*)

† ACEFFARE *V. a. Lo stesso che* Accessere.

A CENNI. *Posto avverb. Con cenni, Per via di cenni.* (*C*)

A CENSO. *Posto avverb. A interesse.* (*C*)

A CENTELLINI. *Modo avverb. Usato per lo più col verbo Bere, vale Interrottamente e A piccoli sorsi.* (*C*)

† ACERA. *S. f. Lo stesso che* Acero, *albero. Sannaz. Arc. egl.* 6. (*C*) Che non gli giova ombra di pino o d'acera.

ACERAJA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Selva o bosco di Aceri, lo stesso che* Acereto.

A CERA TRISTA. *Posto avverb., vale Mal volentieri, Con faccia malinconica.* (*C*)

ACERBAMENTE. *Avv. Da* ACERBO. *Innanzi tempo; ma usato in senso metaforico. Petr. Rim.* 2. 69. (*C*) E mie speranze acerbamente ha spente.

2. *Severamente. Giannott. Rep. Fior.* 83. (*C*) Peccando... nel gastigare acerbamente chi non meritava d'essere gastigato.

3. *In termini aspri. Serdon. Stor. Ind. volg.* 54. (*C*) Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio, e delle apparecchiate insidie.

[T.] Acerbamente, *non solo parlare a uno o di uno, ma anco trattare acerbamente lui o con lui. Nel trattare acerbamente intendesi l'acerbità esteriore de' modi, che può essere accompagnata da quella dell'animo. Così si può parlare acerbamente a taluno e con intenzione d'offenderlo, e anco semplicemente con modi quasi involontariamente o sopra pensiero acerbi. Ma chi parla acerbamente d'altrui, sfoga contr'esso un risentimento o un rancore dell'animo.*

4. *Crudelmente. Chiab. Guerr. Got.* 4. 51. (*C*) E se gli amici... Ha spenti acerbamente ampia ventura, Non dee...

5. *Amaramente. Fortig. Ricciard.* 10. 48. (*C*) Rispose acerbamente motteggiando.

6. *E per Asseverantemente, Pertinacemente. Bocc. Decam.* 2. 275. (*C*) E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare o da affermare il contrario a quello, come tu fai.

† ACERBARE. *V. a. aff. al lat.* Acerbare. *Fare, Rendere acerbo.*

[T.] *In senso quasi proprio. Simone da Siena, cap.* I. *terz.* 16, *in Rime e Prose del buon secolo della lingua.* Questi boccon desiderosi e cari Acerberan la strozza ancor ai figli.

2. *Fig. Addolorare fieramente. Cin. Rim.* 126. (*C*) Il tuo gran danno piangi che t'acerba.

3. *Esacerbare, Innasprire. Claud.* Stimulando vulnus acerbat.

4. *N. pass. Detto di febbre. Vallisn. Op.* 3. 515. (*C*) Eccita una lenta febbre che s'acerba particolarmente dopo il cibo.

5. *Trasl.* [Val.] *M. Paol. dell'Abbac. Canz. Coraz.* 263. Omè, quanto più grido, La vostra mala voglia più s'acerba, Ma chi vendetta serba Più larga la farà, in Dio mi fido.

ACERBETTO. *Agg. dim. di* ACERBO. [T.] Frutte acerbette.

2. *Per simil.* [T.] Età ancora acerbetta. = *Baruff. Canap.* 74. (*C*) Sciolta (*la chioma*) per l'eburneo collo, E per gli omeri e il candido alabastro Dell'acerbetto sen l'aure battea. [Val.] *Tasson. Secch. Rap.* 8. 37. E 'l volto e l'acerbette pome.

3. *Per Ritrosetto, alquanto salvatico. Bocc. Decam.* 3. 114. (*C*) La quale anzi acerbetta che no... così cominciò a parlare. *Molz. Ninf. Tib.* 66. Acerbetta mi si mostra.

4. *E per Sdegnosetto, alquanto severo. Car Long. volg.* 150. (*C*) Nel viso alquanto acerbetta,... facendo le viste di esser seco adirata. *Tass. Gerus.* 17. 33. E mescolato il nuovo sdegno in guisa Col natio dolce in quel bel volto s'era Che vigor dalle; e cruda ed acerbetta, Par che minacci, e minacciando alletta. *Salvin. Teocr. Volg.* 115. Gli occhi ha qual fiamma ardenti ed acerbetti.

ACERBEZZA. *S. f.* [T.] *Astr. d'*ACERBO. *Dissapore d'immaturità. = Soder. Tratt. Alb.* 76. (*C*) In progresso di tempo (*i frutti*) si fanno umidi, e vien via certa acidità, partendosi l'acerbezza. *Cresc. Agric. volg.* 171. L'uve, le quali conservar vogliamo, si voglion cogliere senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate. *Marchett. Lucrez. volg.* 336. Percosse Molte da' vivi suoi raggi lucenti Cose vedean per le campagne apriche Deporre ogni acerbezza e maturarsi.

[T.] *Nel senso morale, dell'animo e delle parole più comune* Acerbezza *che* Acerbità, *ed è più grave, e* 2. *Trasl. Dispiacere, Molestia. Car. Sen. Lett. volg.* 56. (*C*) Il ragionare di quei (*degli amici*) che sono stati, piace, ancorchè non senza qualche poco d'acerbezza. [Val.] *E fam* 1. 136. Sono stato tanto a condolermene con esso lei, parte per non aver potuto respirare dalla grandezza del dolor mio, e parte per non rinnovellare in lei l'acerbezza del suo.

3. *Dolore intenso per pena che si soffre.* [Camp.] *Boez.* 4. Non lasci tu dopo il corpo morto all'anima tormento neuno? Ed ella: Grandissimo, de' quali alcuno con penale acerbezza, altri con purgatoria clemenza reputo essere esercitati (Pœnali acerbitate, *il testo*).

4. *E per Severità, Rigore. S. Ag. C. D.* 2. 479. (*C*) Compone la pace della casa sua eziandio con acerbezza, se bisogna. *Serdon. Esort.* 77. Gastigati dall'austerità ed acerbezza del divino giudizio.

5. *E per Collera, Sdegno. Car. Eneid. volg.* 549. (*C*) Consenti che l'ira e l'acerbezza Così ti vinca.

6. *Malignità. Cicer. de Amicit. p.* 166. Non potrebbe questi sofferire ch'elli non acquisti alcuno, appo del quale elli non getti fuori l'acerbezza sua.

7. *Riferito al sale satirico.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 148. Il sale d'Aristofane è amaro ed aspro, ha un'acerbezza che impiaga e morde.

8. *E per Trattamento duro, aspro. Serdon. Stor. Genov. volg.* 300. (*C*) Quale acerbezza ci rimane, che io in questi anni non abbia da loro sofferta?

ACERBINO. [T.] *Dim. che non è vezzeggiativ., dell'uso.* [M.F.] Coteste fragole sono ancora acerbine.

[M.F.] *Anche nel trasl. Chi non ha per anche acquistato la intera padronanza negli esercizi dell'arte sua, si dice fam. che è tuttora acerbino.*

ACERBISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* ACERBAMENTE. *Usato nel fig. In modo acerbissimo. Guicc. Stor.* 1. 122. (*C*) Lamentandosi acerbissimamente i Pisani essere stati tenuti ottantotto anni in sì iniqua e atroce servitù.

2. *Severissimamente. Gell. Vit. Alfons. volg.* 63. (*C*) Vendicherebbero acerbissimamente le ingiurie del Pontefice così violato e offeso. *Chiabr. Rim.* 2. 427. Ho ben fermato in petto Esser la nobiltà come un fiscale Che acerbissimamente altrui condanna.

3. *Fierissimamente. Varch. Stor.* 3. (*C*) Si soffersero acerbissimamente tutte le maniere di tutte le miserie e calamità che si possono immaginare. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 120. Fra' quali, non ostante la congiunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali, ed acerbissimamente si perseguitarono.

ACERBISSIMO. *Agg. superl. di* ACERBO. *Cresc. Agric. volg.* 178. (*C*) L'agresto secco così da fare è. Togli l'uve acerbissime, e pesta e priemi...

2. *Riferito al sapore, vale Asprissimo. Alam. L. Colt.* 1. 19. (*C*) L'acerbissimo sorbo, il pino altero.

3. *Fig. Molestissimo. Guicc. Stor.* 3. 90. (*C*) Parendo a ciascuno acerbissimo oltre a misura che tanto fosse mutata la fortuna.

4. *Gravissimo. Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 21. (*C*) Vedendo tormentato questo ogni giorno... da un'acerbissima malattia.

5. *Violentissimo, Fierissimo. Fort. Ricc.* 9. 25. (*C*) È tal fu l'acerbissimo dolore Che perdè la favella, il senso e il moto. *Fag. Rim.* 2. 260. Provate l'acerbissimo martire Qual è quello del ben che s'è perduto Per propria colpa. *Segner. Op.* 2. 466. Tollerarono (*i Sichemiti*) un taglio acerbissimo alla natura. *Segn. B. Stor. Fior.* 171. Il principale autore di tutte le loro miserie e... d'un'acerbissima tirannide. *Guicc. Stor.* 391. Acerbissimi inimici suoi. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. 325. E con ogni acerbissima rampogna Scoprirò l'opra tua nefanda.

6. *Altri trasl. Cavalc. Frutt. Ling.* 322. (*C*) Dee essere (*il dolore*) acerbissimo pensando che abbiamo offeso... *E Specch. Croc.* 15. Questa morte tanto acerbissima. *Cic. Off. volg.* 107. La pena... della bruttezza, la quale è acerbissima.

ACERBITÀ, *e ant.* ACERBITADE *e* ACERBITATE. *Astr. di* ACERBO. *Acerbezza. Pallad. Agric. volg.* 244. (*C*) L'uve che volem serbare, coglierem salde e non maculate d'acerbitade...

[T.] *Acerbità delle frutte. Cic.*

2. *Fig. nel signif. del* § 4 *di* Acerbo. *Filic. Poes Tosc.* 385. (*C*) L'acerbità degli anni.

3 *Per qualità pungente e nociva; Acrimonia. Salvin. Disc.* 1. 58. (*C*) Occulto veleno, che... a poco a poco per le vene scorrendo, e l'interna sua acerbità ed amarezza spargendo va. (*Qui fig.*)

4. *Trasl. Detto di cosa che sia cagione di danno, di dolore, di tormento: Fierezza, Atrocità. Com. Dant.* 2. 182. (*C*) Nullo male è in questo mondo, lo quale si possa assomigliare a quello, in acerbitade

massimamente. *Nard. Stor.* 1. 266. Nell'acerbità e crudeltà del qual caso. *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Mille altri nomi di acerbità, di atrocità, d'ignominia. *E Op.* 2. 474. Acerbità di dolori.

5. *Riferito a sterminio, a rovina.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. La rovina che all'universo sovrasta, e le orribili acerbità minacciate, che debbono essere la fin del mondo, sappiamo che dalla durazione dell'impero romano vengono ritardate.

6. *E trasl. Severità, Asprezza. Bocc. Filoc.* 256. (*C*) Mi fa della sua vita dubitare l'acerbità del mio padre. *Bocc. Amet.* 34. Quanto più verso me la sua acerbitade indurava, tanto più... Venere... di lui m'accendeva colle sue fiamme. *Guicc. Stor.* 1. 424. Con grande acerbità di parole.

7. *Contrarietà, Persecuzione. Guicc. Stor.* 4. 48. (*C*) Per aver fatto molte volte egregia resistenza all'acerbità della fortuna.

8. *Rancore, Sdegno. Segner. Crist. Instr.* 1. 333. (*C*) Conoscevano che la gente in pratica... si muove per astio, per acerbità, per livore.

[T.] **Acerbità.** *Trasl. L'Impressione provata, e la Cagione che la produce.* **Acerbezza** *non concerne la cagione, e non soffre il plur.* Acerbità *nel plur. dicesi del sentimento patito, non della causa.*

**ACERBO.** *Agg. e ant. anche* ACERVO. *Immaturo: detto propriam. delle frutta. Cresc. Agric. volg.* 173. (*C*) L'uva in due si divide..., cioè acerba e matura. *E* 195. Prugnole delle siepi acerbe. *E* 337. Questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi. *Pallad. Agric. volg.* 231. Uve mezze acerbe. *Ricett. Fior.* 240. Olio d'ulive acerbe lavato. [Val.] *Libr. Sidr.* 41. E' (*i*) padri nostri antichi mangiaro l'uva acerva. = *Cant. Carn.* 1. 70. (*C*) Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe e qual mature. *Alam. Col.* 3. 68. I fichi... non sieno O soverchio maturi, o troppo acerbi. *E* 70. (*La nespola e la sorba*) deggionsi... córre acerbe ancora. *Menz. Lament. volg.* 26. — *Vallisn. Op.* 1. 200. Que' (*verminetti*) che mangiano i frutti ancor verdi e acerbi.

2. *Fig. Per simil. Bocc. Later.* 86. (*C*) Due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono. *Tass. Gerus.* 4. 31. Mamme acerbe e crude. *Targ. Viagg.* Si troverà la vera da me proposta teoria di sua formazione (*cioè dell'alabastro*) dagli esemplari che sono imperfetti, e dirò così acerbi, e dagli strati fatti ancora.

3. *Dicesi delle piante ancor tenere, del legno verde, non stagionato. Dant. Purg.* 11. (*C*) Erba... che... esce dalla terra acerba. *Ar. Fur.* 19. 44.

4. *E fig. Riferito all'età, vale Giovane. Petr. Rim.* 2. 260. (*C*) Una donna più bella assai che 'l sole... Acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. *E* 1. 186. Alla matura etade ed all'acerba. *E* 201. Qual dolcezza è nella stagione acerba Vederla ir sola coi pensier suoi insieme. *Tass. Gerus.* 2. 39. Costei gl'ingegni femminili... sprezzò fin dall'etade acerba. *E* 10. 74. La vita giovanetta acerba A più mature glorie il ciel riserba. *Poliz. Stanz.* 1. 26. L'ardito Giulio al giorno ancora acerbo... *Ar. Fur.* 33. 109. Essendo d'anni acerbo. *Menz. Sat.* 117. Nella mia etade acerba. *Fortig. Ricciard.* 4. 3. Un avanzato a giovanetta acerba Piacer non pensi.

5. *E pure fig. Novello, Recente, Che è nel suo cominciamento. Cas. Oraz.* 1. 35. (*C*) Meritamente furono (*quelle repubbliche*) da molti biasimate, siccome quelle nelle quali ancora acerba era l'umanità... *Salvin. Disc.* 1. 352. Essendo quella nobiltà ancora acerba, aveva bisogno del tempo per maturarsi.

6. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo... E per trovare a conversione acerba (*immatura a ricevere la fede*) Quivi la gente... Redissi (*si ritornò*). *E* 20. Il primo Superbo (*Lucifero*), Per non aspettar lume, cadde acerbo. — *Per non aspettare nella prova assegnata all'uso della sua libertà la grazia illuminante che doveva coronarlo, cadde quasi frutto immaturo, giacchè il sole eterno è quel che matura gli Spiriti.* (*D.* 3. 25.)

7. *Da colore.* [T.] *Vas.* 1. 101. (*Pietra*) di color verde acerbo (*come di frutte acerbe*).

8. *E per Anticipato, Venuto innanzi tempo. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 125. (*C*) In Senato avvertì che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

9. *E per Imperfetto, Non formato appieno. Cell. Benv. Disc.* 3. 383. (*C*) Ci dimostra la natura aver formate acerbe tutte queste cotali belle opere, e da poi, per dimostrarle con più vaghezza e variate l'una dall'altra, ella dette loro i colori.

10. *Riferendosi al gusto, vale Agro, Lazzo. Brusco. Guglielm. Piac. Chir. volg.* 17. (*C*) Astengasi in tutto dal vino; e se d'ello non se ne può astenere, bea vino acerbo con molta acqua. *Soder. Tratt. Arb.* 76. I sapori de' frutti son varii, cioè acerbo, agro, mezzo-sapore... *E appresso:* Nè tutti gli acerbi si fanno dolci. *Cresc. Agric. volg.* 176. L'uve... colte troppo acerbe, fanno il vino più acerbo. *E* 200. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro.

11. *E fig. Petr. Rim.* 1. 8. (*C*) Per venir al lauro onde si coglie Acerbo frutto. *E* 2. 225. Bevete un suco d'erba, Che purghe ogni pensier che 'l core affligе, Dolce alla fine, e nel principio acerba. *Ar. Sat.* 280. Non mi è acerbo ed acro Renderli (*i suoi doni al Cardinale*) e tor la libertà mia prima.

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Dolce vivanda vuol salsa acerba (*nel tr. Il piacere è condito da qualche dolore*). *E* 274. Chi coglie il frutto acerbo si pente d'averlo guasto (*Il piacere e l'utile a tempo*).

12. *Acerbo, aggiunto di pietà, vale nel fig. che Corregge e gastiga a fin di bene.* [Camp.] *Dant. Purg.* 30. Così la madre al figlio par superba... perchè d'amaro Sente il sapor della Pietade acerba.

13. *Per simil. Spiacevole, Molesto.* [T.] *D.* 1. 9. Ove quel fummo (*fumo*) è più acerbo. *Virg.* Fumo amaro. = *Fortig. Ricciard.* 14. 56. (*C*) A cert'aria di suono acerba e dura.

14. *Fiero, Grave. Riferito a percossa.* [Cam.] *Bald. Naut.* 69. In sè raccolto, attende, Preparato allo schermo, il colpo acerbo.

15. *Austero, Severo, Duro, Truce; e riferiscesi all'aspetto, agli atti, ai modi. Dant. Inf.* 21. (*C*) Ahi, quanto mi parea nell'atto acerbo. *Giamb. Vegezz. volg.* 11. Cavalieri... acerbi per aspetto. *Pass. G. Cr.* 22. Con un visaggio crudele ed acervo. *Ar. Fur.* 35. 71. Il mordace parlare acre ed acerbo. *Tass. Gerus.* 20. 109. Parla in modo acerbo. *Fortig. Ricciard.* 8. 84. Gente d'acerbo e formidabil viso. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 175. Merita gran lode colui che, sapendo a tempo essere cortese, ed a tempo acerbo, sia per graziosa urbanità amato, e per opportuna severità riverito e temuto. *Adr. Plut. Op.* 1. 26. Certi padri severi, di natura austera ed acerba.

*Petr. Rim.* 354. Vista dolcemente acerba. *Ar. Fur.* 35. 47. Sorrise alquanto, ma d'un riso acerbo.

16. *A modo di Sost. Dant. Inf.* 25. (*C*) Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: Ov'è, ov'è l'acerbo. [T.] *Inacerbito da ira violenta.*

17. *E trasl. Fortig. Ricciard.* 14. (*C*) Della morte atroce Già l'immagine scorge acerba e fella. [Val.] *Pulc. Morg.* 27. 81. E duolsi ben di sua fortuna acerva.

[Val.] *Boson. Parad.* 474. Li fu predetto del suo tempo acerbo, Perchè dovesse di fortezza armarsi.

[T.] *Acerbo odio.*

[T.] **Acerbo.** *Trasl. Di morte immatura o innanzi l'ordinaria età o al desiderio di chi resta.*

[T.] **Acerbo,** Caso, Morte, *non perchè immatura, ma grave a chi patisce, o ad altri.* Destino. *Hor.* Acerba fata Romanos agunt.

[T.] *Trasl. Non per volere proprio, ma per il senso che produce in altri.* Acerbo declamatore. *Hor.* Recitator acerbus. (*Non com., ma efficace.*)

18. *Tempestoso.* [Val.] *Vegezz. Art. Guerr.* La tempesta de' venti, e secondo che il mare è acerbo, come coloro che sono accorti, difende, così uccide i negligenti.

19. *Dannoso.* [Cam.] *March. Lucr. volg.* 6. 323. Alfin d'acerba grandine e di gelo un fragor violento... *E* 5. 300. E l'acerba grandine.

20. *Discorde.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 12. 59. Papa Alessandro si morì a Viterbo, E la Chiesa vacò a mano a mano Per cinque mesi pe 'l Collegio acerbo.

21. *Duro, Malagevole ad intendersi.* [Camp.] *Dant. Par.* 30. Non che da sè sien queste cose acerbe, Ma è difetto della parte tua, Che non hai viste ancor tanto superbe.

22. *Riferito a' patimenti così dell'animo come del corpo. Med. Lor. Eleg.* 2. 132. (*C*) Con più grave tormento e più acervo. *Tass. Gerus.* 9. 63. Ne' tormenti acerbi Dell'estrema miseria. *Fortig. Ricciard.* 4. 23. Soffriam con pace questa vita acerba. [Cam.] *March. Lucr. volg. L.* 5. *p.* 250. E d'ogni aiuto Vitale ha d'uopo (*il fanciullo*) allor ch'a' rai del giorno Fuor dell'alvo materno esponlo in prima Con acerbo dolor Natura.

23. *Ostinato. Val. Mass. volg.* 7. (*C*) Ma mentre con acerbo studio d'uccidere il porco tutti erano intenti... *Cas. Lett.* 2. 223. Nella quale (*opinione*) è così acerbo, come se il caso fosse avvenuto ieri.

24. *Funesto, Luttuoso. Magal. Lett. fam.* 1. 278. (*C*) A segnalar dell'Asia il dì più acerbo.

[T.] **Acerbo sguardo;** *Che esprima tal sentimento* (*come* riso amaro). *Virg.* Acerba tuens.

25. *Altri trasl. Med. Lor. Canz. Ball.* 3. 164. (*C*) Chi è giovane e bella, Deh, non sia punto acerba. *Bocc. Decam.* 7. 133. Il lungo e fervente amor portatole subitamente in crudo e acerbo odio trasmutò. *E* 174. Io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *Tass. Gerus.* 20. 27. Acerba... vendetta. *Segner. Mann. Apr.* 30. 1. Questo sdegno fu l'asta con cui recò tante sconfitte all'inferno, sdegno acerbo, sdegno afflittivo. *Menz. Lament. volg.* 6. Con acerba aspra puntura Il vincitor dileggia te. *Fortig. Ricciard.* 29. 8. In lei ritornerà dolce e benigno Il genio acerbo e l'animo maligno.

*E in forza di Sost. pur fig. Dant. Parad.* 18. Temprando il dolce con l'acerbo.

26. *Crudo, Rigido, Assai freddo, e dicesi di stagione e simili. Vallisn. Op.* 3. (*C*) Andiamo contro la più acerba stagione.

27. **Far viso acerbo,** *vale Comporre per dispiacere, o per ira, il viso, come quello di chi mangia frutte acerbe.* (*C*)

28. **Scuotere le acerbe e le mature.** *Locuz. proverb. che vale, in modo basso, Darsi ai piaceri del senso senza riguardo all'età delle femmine.*

29. [T.] **Acerba.** *S. f.* Ne ha provate delle acerbe. Questa è acerba. *Di cosa che dispiaccia insieme e offenda, e dove l'altrui acerbità esacerbi noi.*

**ACERBO.** *Avv. Per Acerbamente. Ser Poi Lett. al Casa.* Ma e' tartassa acerbo alla rinfusa.

**ACERBOTTO.** *Agg. dim. di* ACERBO. [T.] *Di frutta alquanto acerbe. Non è d'acerbezza piacente, come* acerbetto, *nè ha certi traslati di questo. Ma forse l'uomo d'umore e di modi acerbi o di acerbe parole, volendo più riprovare che attenuare, direbbesi così.*

**ACERBUCCIO.** [T.] *Agg. Leggermente acerbo.* [T.] Sapore acerbuccio, ma grato.

*Trasl.* [T.] Parole acerbucce, ma non amare.

**A CERCHIO** e † **A CERCO.** *Posti avverb., vagliono In giro, Intorno intorno. Petr. c.* 13. (*C*) Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur.* 16. 24. E la sanguigna spada a cerchio mena. *E* 26. 5. Menar la spada a cerco.

**ACERETA.** *S. f.* (Agr.) *Luogo piantato d'aceri.*

**ACERETO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Aceraja.

**ACERO.** *S. m.* (Bot.) *Albero di alta statura con foglie palmate, e legno bianco a onde; ed è l'*Acer plantanoides *de' Botanici. Cresc. Agric. volg.* 268. (*C*) L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'Alpi, ottimo per far nappi e scodelle, e taglieri, e vivuole da sonare. *Poliz. Stanz.* 1. 83. Ma l'acer d'un color non è contento. *Anguill. Metam. volg.* 8. 212. D'acero dopo incontra un grosso piede, E 'n vece del nemico un tronco fiede. *E* 10. 39. L'acero, ne le cui parti secrete Tanti diversi e bei colori asconde. *Menz. Pros.* 187. Che importa che Evandro avesse di acero il suo soglio?

**ACEROSO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Acicolare, *e dicesi degli organi delle piante allorchè si mostrano sottili, appuntati ed induriti a maniera di spina. Tali sono, ad esempio, le foglie dei Pini: tali ancora le stipole del Crespino, i picciuoli delle foglie di alcune specie di Astragalo, ecc.*

† **ACERRA.** *S. f.* (Arche.) *Vaso o Forzieretto da incenso in forma quadra che vedesi in mano delle Cammille e delle Vestali. Lat.* Acerra. *Baldin. Bacc. Mascher.* 32. (*Gh.*) Per dimostrare ancor meglio la religione di questi Atlantidi, (*l'autore*) messe loro in mano il simpulo, la mappa, la dolabra e l'acerra; cose le quali li antichi usavano ne' lor sacrifizi.

2. (Arche.) *Altare che innalzavano i Romani presso al letto d'un morto, e dove gli amici di lui ardevano incensi, fino a che non incominciavano i funerali.*

**ACERRIMAMENTE.** *Avv. Da* ACERRIMO. *Usato nel fig. in signif. di Con gran pertinacia. Guicc. Stor.* 4. 299. (*C*) Aveva acerrimamente contradetto alla deliberazione del pontefice. *Rucell. Or. Prov.* 4. 3. 181. (*Lucrezio*) il non far nulla degli Dei acerrimamente con Epicuro sostiene. *Magal. Lett. At.* 169. Non lasciamo di acerrimamente propugnarla (*la Fede*).

**ACERRIMO** *ed* **ACRISSIMO.** *Agg. superl. di* ACRE. *Acidissimo, Fortissimo.*

(Chim.) [Selm.] *Dicesi di un acido concentrato, e che palesa in modo superlativo la propria acidità, in ispecie al gusto, e nel mordere ed operare sulle sostanze su cui ha potere. Brac. Esp. di Geb.* Preparazione dell'aceto acerrimo.

*Vallisn. Op.* 3. 586. (*C*) Le cacciai di nuovo per

forza aceto acerrimo nella bocca. *Targ. Viagg.* 1. 196. L'acqua... acquistò un sapore acerrimo urinoso. *Gazzer. Tratt. Chim.* 4. 109. La veratrina pura è bianca, polverulenta, di sapore acrissimo.

2. *Trasl. Severissimo, Fierissimo. Bianchin. Not. Salt.* 133. (*C*) Il nostro poeta saggio ed acerrimo correggitor de' vizi. *Bocc. Fiam.* 80. Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore.

[T.] *Per lo più di nemico; ma anco di forza grande di volontà o d'ingegno per lo più adoperata in atti non miti. Nel trasl. più comune* Acerrimo; *nel proprio* Acrissimo, *non usitato, ma forse non da smettere. Del sapore poi specialm.* Agrissimo, *e nel fig. d'uomo taccagno.*

*Guicc. Stor.* 2. 80. (*C*) Ajutava contro all'arciduca il duca di Ghelleri, acerrimo inimico suo. *Pitt. J. Istor. Fior.* 165. Troppo acerrimo nemico del gonfaloniere. *Machiav. Legaz.* 7. 74. Lo aspettavano nimico e loro acerrimo perseguitatore.

3. *Riferito a dispute, vale Veementissimo. Fag. Com.* 4. 294. (*C*) Ancor io colla penna ho fatte scritte dottissime, colla voce dispute acerrime...

4. [T.] Acerrimo. *Di forte valore, senz'idea d'animosità o d'acrimonia. Virg.* Nisus... acerrimus armis. = *Mont. Iliad. Volg.* 2. 11. (*C*) Acerrimo guerriero.

5. *E per metaf. Acutissimo, Perspicacissimo. Salvin. Salv. Fast. Cons.* 16. Gio. Grevio... lo descrive (*il Vettori*) per uomo di acerrimo giudizio e di grande erudizione.

**ACERTELLO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di falco, volgarmente Gheppio. Uccello di rapina, di piuma rossiccia, che d'ordinario fabbrica il suo nido nelle torri disabitate e nelle muraglie diroccate: ed e il* Falco tinnunculus *dei Naturalisti.* [T.] *Forse aff. ad* Accipiter, *che aveva senso gener.* = *Libr. Amor. B.* 10. (*C*) Adunque se nibbio, ovvero acertello, ardito si truova, e da viltà di suo' parenti si disvia, è degno di posare in pertica di falcone e d'astore. *E* 11. Avvegniddiochè l'acertello valente sarà chiamato. [Cam.] *Bracc. Sch. Dei.* 1. 1. 58. E l'un con l'altro poi venne a capegli; Pur ci spiccammo, ei con le labbra rotte, Io con le ciglia, come gli accertegli. (*Così legge l'edizione de' Classici di Milano.*)

† **A CERTO, e AL CERTO.** *Posti avverb. Certo, Per certo, Certamente. Vill. G.* 9. 214. 3. (*C*) A certo Castruccio e sua gente rimanevano morti e presi. *E* 11. 133. 9. Credettero a certo che i nostri fossono rotti.

2. *Fig. A ragione.* [Camp.] *Somm.* 35. Allora disprezza e dispregia a certo ciò che ha nel mondo di ricchezza e di nobilezza e di altezza.

**A CERTO DÌ.** *In tal giorno determinato. Nov. Ant. Nella.* 83. (*M.*) Per tutti i poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo die fosse nel prato suo.

† **ACERVALE.** *Agg. Da* Acervo. *Aggiunto di sillogismo, per indicare quella specie d'argomentazione, che più comunemente con greco vocabolo si chiama Sorite. Mont. Pros. Poes.* 2. 394. (*C*) Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito. ([T.] *Poteva non essere subdola.*)

† **ACERVATO.** *Agg. Ammucchiato, Ammassato Mont. Iliad. Volg.* 2. 44. (*C*) Ed acervate Stavan le schiere.

† **ACERVO.** *S. m. Aff. al lat.* Acervus. *Monte di roba, Mucchio e Quantità di cose adunate insieme.* [T.] Mucchio *non bello, e non sempre convenientemente fatto.* [Camp.] *Comm. Boez.* 3. Dilettandosi solamente in vedere, non vuole diminuire lo acervo della moneta. [T.] *Horat.* Ingentes acervos (*di moneta*). = *Ar. Sat.* 280. (*C*) Entrò pel rotto Del muro, ove di grano era un acervo. [T.] *Horat.* Frumenti acervum. = *Soldan. Sat.* 193. (*C*) *Marchett. Lucr.* 3. 129. Sospesa aura leggiera Può di molli papaveri un acervo Sforzar col soffio a dissiparsi... *Targ. Viagg.* 2. 460. Sono detti tassoni (*gli ammassi di foglie d'aliga*), forse dalla parola provenzale *tas*, monte o acervo.

2. *Fig. Menz. Sat.* 264. (*C*) Qualche sfacciato servo Ardirà dir: che vuol costui? al certo Corre alla biada del medesmo acervo.

† **ACERVO.** *Agg. Acerbo. Trovasi nel fig.* [Ber.] *Lor. de' Med. Poesie.* E così il mio dolor non disacervo, Ma resto quasi un corpo semivivo Con più grave tormento e più acervo. *Sim. da Siena. Cap.* 2. *terz.* 12. *in Rime e Prose del buon secolo della lingua.* Clementissima donna, or tu riserva L'ira del Figliuol tuo, ch'è sopra noi: Vedi quant'è pestifera e acerva.

**ACESCENTE.** *Agg. com.* (Chim.) [Sel.] *Che s'inagrisce, Che produce acido.*

**ACESCENZA.** *S. f. Astr. di* Acescente. (Chim.) [Sel.] *Principio di acidimento di un liquido, prodotto dalla formazione, o dalla aggiunta di un acido.*

† **ACESMARE** e **ACESIMARE.** *V. att. Ornare, Abbigliare. Forse l'origine stessa di* Azzimare. (*Nan. Voc. e L.* 24.) [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Il quale non aveva acesimate le sue tempie coll'ago (Comptas acu, *il testo*).

† **ACESMATO** e **ACESIMATO.** *Part. pass. Da* Acesimare, *ecc. Ornato, Abbigliato. Lucan.* 7. [Val.] Ella (*Marzia*) pensava bene che altrimenti non piacesse già a Catone... s'ella venisse dalla fossa del suo marito parata e acesmata.

**A CESPO A CESPO.** *Posto avverb. Un cespo dopo l'altro.* (*C*)

2. *Per similit. A ciocca a ciocca. Buon. Tanc.* 5. 12. (*M.*) E cascami i capegli a cespo a cespo.

**A CESTONI.** *Posto avverb. In grande abbondanza, In gran copia.* (*C*)

**ACETABOLO** e **ACETABULO.** *S. m. Lat.* Acetabulum. (Arch.) *Bossoletto, Vasetto qualunque. Bibb. Volg. Num.* 7. (*C*) La sua offerta fue questa: uno vaso che si chiama acetabulo d'ariento, ed era di peso di centotrenta sicli.

2. *Presso gli antichi dicevasi anche d'una spezie di misura. Libr. Mascalc. R.* 44. (*C*) Tolli uno acetabolo di sugo di cicuta, e mestalo con una emina d'acqua, e dálli a bere per bocca. *E* 69. Acetabulo once tre.

3. *Per Vasetto ad uso de' bagattellieri. Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* 415. 2. (*C*) Questa voce (*Giocolare o Giullare*) usa l'antico volgarizzatore di Seneca... ove si parla degli acetaboli o bossoletti che maneggiano questi giocolatori...

4. *Per simil.* (Anat.) [Pacch.] *Cavità scolpita in un osso, e che riceve il capo dell'altro osso. Più propriamente la Cavità cotiloidea, quella in cui entra l'estremità superiore dell'osso della coscia o femore.* = *Rucell. Or. Anat.* 178. (*C*) La parte superiore (*dell'osso del fianco*) ha tre processi... il primo è il capo massimo e rotondo, fatto d'un'appendice che s'incastra nell'acetabolo, o concavità dell'osso cossendico. *Red. Cons.* 1. 218. Acetabolo del femore. *E* 2. 122. Poco questi (*medicamenti*) possono arrivare all'interna cavità, o acetabulo. *Targ. Viagg.* 5. 267. L'acetabulo d'una scapula (*d'elefante*).

5. *E per simil. Salvin. Odiss. volg.* 113. (*C*) Come allor che 'l polpo essendo tratto Fuor della stanza, agli acetabol folte S'attengono pietrucole attaccate. *E Opp. volg.* 258. *Targ. Viagg.* 8. 443. Questo spato o tarso fa certi cotiledoni, o acetabuli, molto curiosi.

6. (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato a una sorta di coppa o piattello che porta gli organi riproduttori nei licheni.*

**ACETABULO.** *V.* Acetabolo.

**ACETARE.** [T.] *V. a.* [M.F.] *Rendere acido per mezzo dell'aceto. Non com.*

**ACETARIO.** [T.] *Agg.* [M.F.] Acetarie *sono le erbe che mangiansi in insalata.*

**ACETATO.** *Agg. Che ha preso l'odore ed il sapore dell'aceto. Soder. Colt.* 100. (*C*) Invasellalo (*l'aceto*) in botte acetata, e sarà buono.

2. *Detto di bevanda temperata con aceto. Lastr. Agric.* 3. 126. (*C*) È giovevole alla salute la bevanda acetata.

**ACETATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale che risulta dalla combinazione chimica dell'acido acetico con una base.*

**ACETELLA.** *S. f. Acqua con aceto, Posca. Non com. Targ. Relaz. Febbr.* 257. (*C*) Aviamo usato l'aceto frequentemente per le bevande continue, mescolato in discreta dose coll'acqua, sotto forma di oscrato o posca, chiamata in Toscana acetella.

**ACETICO.** *Agg. di fermentazione.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi* Fermentazione acetica *quella speciale azione tra un liquore alcoolico, l'aria ed un fermento, per cui l'alcoole si converte in acido acetico.* = *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 133. (*C*) Il suo prodotto (*della fermentazione acida*) è quell'acido che si conosce generalmente sotto il nome di aceto, e che i Chimici chiamano acido acetico.

2. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto dell'acido che si produce dall'ossidazione dell'alcoole, e che nasce specialmente nei liquori spiritosi, contenenti un fermento, col concorso dell'aria, per cui pigliano odore e sapore di aceto. Si genera anche in altri modi: dallo sdoppiamento diretto dello zucchero, la cui molecola si sparte in tre molecole di acido acetico, e dalla distillazione secca del legno.*

3. (Chim.) [Sel.] *Agg. di quell'etere particolare che deriva dall'accoppiamento dell'acido acetico coll'etere vinico. È detto anche* Acetato di etilo.

**ACETIFICAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si trasforma in acido acetico l'alcoole contenuto dai liquori spiritosi.*

*Dicesi anche* Acetificazione *l'Acetificarsi di un liquore.*

**ACETINA.** (Bot.) *V.* Acetosa.

**ACETINO.** *S. m. Dim. vezzegg. di* Aceto. *Fag. Rim.* 2. 138. (*C*) Fanno (*le zucchette*) in quell'acetin fra l'altre un grato Odor da far resuscitar un morto.

**ACETINO.** *Agg.* (Min.) [Sis.] *Usato raramente per indicare una varietà di Granato rosso-chiaro.*

**ACETIRE.** *V. n. Lo stesso che* Inacetire, *che è più dell'uso.* [Bor.] *Divenire aceto. È proprio del vino.* = *E benchè si dica di molte altre cose, quando parlasi del vino, dicesi propriamente* Pigliare la punta, *o più comunemente* lo spunto, Pigliare il fuoco. = *Pallad. Agric. volg.* 119. (*C*) Basta questo vino tutto verno, ma nel cominciamento della state acefisce.

*E ass. Cresc. Agric. volg.* 194. (*C*) Se 'l vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell'acetire, prendesi...

**ACETITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Acetire.

**ACETITO.** *In forza di S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome disusato degli acetati, ed a seconda della vecchia nomenclatura chimica.*

**ACETO.** *S. m. Aff. al lat.* Acetum. *Vino di uva, di frutte, e d'altre materie, che è diventato acido. Benciv. Aldobr. volg.* 110. (*C*) Prendete buono vino e il mettete in un vasello, ma non sia pieno, e lasciatelo discoperto, e diventerae aceto. *Buonarr. Fier.* 200. 2. Deh, metti ancora un altro po' d'aceto Su questa tua saporita insalata. *Cocch. Disc.* 2. 126. Totalmente diverso dal vino è quel liquore che pur da esso si forma, ma per una seconda fermentazione, e che chiamasi aceto, il quale, avendo deposta la parte di sè più grossa e più untuosa, diventa limpido e sottile, penetrante e volatile.

*Soder. Coltiv.* 113. E così, come dalle pere e dalle mele d'ogni sorta, strette al torchio, se ne fa vino, somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto. *Lastr. Agric.* 4. 179. Si cava aceto anche da più sorte di mele, ma in più piccola quantità. *Vallisn. Op.* 3. 427. Essendo verissimo che si veggono minutissimi vermicelli simili all'anguillette nell'aceto, particolarmente bianco. [Cam.] *Cene della Chitarra in N. M.* 1. 349. Poi vi daran fanciulle a colmo staio Da ber aceto forte calabrese.

*Fig. Dant. Purg.* 20. (*C*) Veggio rinnovellar l'aceto e il fiele, E tra' vivi ladroni esser anciso ([T.] *Parla dei dileggi fatti a Bonifazio VIII, che gli rammentano la crocifissione* =). *Bern. Orl.* 1. 21. 5. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 196. Ammonio avendo un giorno dopo desinare nella scuola sentito che alcuni suoi discepoli s'erano trovati ad un convito non mica semplice, comandò ad un suo liberto che battesse un suo figliuoletto, dicendo di non poter desinare senza aceto.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Per forza si fa l'aceto; *e altro prov.:* Cosa fatta per forza, non vale una scorza.

2. Pigliar d'aceto, *detto più specialmente del vino, vale Inacetire. Trinc. Agric.* 1. 73. (*C*) Nell'estate (*il vino*) pigha facilmente d'aceto, o, come altri dicono, il fuoco.

3. *Trasl.* [T.] *Di discorso mordente.* C'è sale e aceto. *Hor.* Græcus Italo perfusus aceto.

*Salvin. Casaub. volg.* 151. (*C*) Non così per fretta troverai alcuna ecloga... la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto.

4. **Aceto radicale.** *Nome dato dagli antichi Chimici all'Aceto puro o Acido acetico. Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 137. (*C*) Si otteneva un liquido acidissimo, che, liberato mediante una seconda distillazione da un poco di rame che suol portare seco nella prima, era impiegato sotto il nome di aceto radicale.

5. **Aceto de' quattro ladri.** *Aceto medicinale, acconcio con erbe aromatiche e simili, usato come preservativo nei tempi di pestilenza. Lastr. Agric.* 3. 130. (*C*) L'aceto detto comunemente de' quattro ladri vien molto commendato in simili casi (*di mali attaccaticci*), ed eccone la ricetta...

6. *Locuz. Proverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 94. Da cattivo pagatore, o aceto o vin cercone (*prendi quel che puoi*). = *Vill. M.* 4. 301. (*C*) Questi due giovani li

furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli li si prese, seguendo il proverbio: Dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

[T.] *Prov. Tosc.* 166. Guardati da aceto di vin dolce (*dall'ira de' mansueti, dal guastarsi del buono*).

[T.] *Prov.* Prima fu vin che aceto. *Quello che ora è o pare male, fu bene già. Rispettate le memorie e le vestigie del passato. Questo e d'uomini, e d'istituzioni, e di popoli.*

[Cam.] *Thouar. R.* 25. Tu lo sai; non è bisogno che nissuno mi venga a insegnar cantare. I' sono stata prima vin che aceto (*Ho esperienza*).

[T.] Buon vino fa buon aceto. *Di bene nasce bene. Il bene anche ne' suoi decrementi e negli abusi ha suoi beni per chi sappia e voglia.*

[Val.] Non metterci su nè sal nè aceto. *Non alterare la cosa, Dirla com'ella sta, che si dice pure da' Toscani più comunem.:* Non metterci nè sai nè olio. *Menz. Sat.* 7. Or fa per me un decreto Che privo io sia di così illustre pegno, E non ci metto su nè sal nè aceto.

*Varc. Ercol.* 131. (*C*) D'uno che dica male assai, si dice: il suo aceto è di vin dolce, o egli ha una lingua che taglia e fora.

ACETONE. *S. m.* (Med.) [Pacch.] *Specie di malattia epidemica fra certi animali, di cui non sappiamo che il nudo nome.* = *Lastr. Agric.* 3. 191. (*C*) Viene ad essi (*bufali*) ancora una specie di male epidemico, che chiamano il mal dell'acetone, per il quale muoiono in gran copia.

2. † L'acetone venga alla falla. *Modo basso, che trovasi usato a guisa d'esclamazione imprecativa. Cecch. Esalt. Croc.* 3. 6. (*C*) L'aceton venga Alla falla, se avessimo anche noi A far le listre, e' v' andria tal che, ecc.

ACETOSA o ACETINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Rumex acetosa, *L. Pianta erbacea comune nei prati, della famiglia delle poligonee dell'esandria monoginia del sistema sessuale. Contiene un sugo acido piacevole rinfrescante diuretico, e si raccoglie alla primavera quand'è ancora tenera per farne minestre salse acidette, e per altri usi di cucina.* = *Cresc. Agric. volg.* 195. (*C*) Si prenda l'acetosa e secchisi, e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane. *Soder. Cult. Ort.* 26. L'acetosa *oxalida* nasce da per sè nei campi lavorati domestici la primavera. *Serap. Tratt. Med. volg.* 64. Acetosa... chiamasi anco alleluia. *Cocch. Cons. Med.* 1. 65. Sia il pranzo consistente in minestra brodosa molto, di carne con pane o paste, e bollitura di lattuga o d'acetosa. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 36. Seguitando la diarrea, gli fecero prendere (*al Granduca*) il sal d'agresto, e poi lo sciroppo d'acetosa, ed il rabarbaro.

ACETOSA. *S. f. Acqua acconcia con aceto e zuccaro.* (*C*)

ACETOSELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ossalide* (Oxalis acetosella, *L.*), *pianta vivace della famiglia delle Ossalidee e della decandria pentaginia del sistema sessuale. Cresce ne' siti montuosi di quasi tutta Europa, ed era adoperata, ne' tempi addietro, come rinfrescante e diuretica in grazia del sugo acido piacevole* (*Acido ossalico, Sale di acetosella*), *di cui sono impregnate tutte le sue parti e principalmente le foglie.* = *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell'acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia. *E Volg. Mes.* 93. Recipe foglie di cheiri, cioè viole saracinesche... di alleluia, cioè acetosella. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 33. L'abbondanza di questo sale nell'*oxalis acetosella*, e nel *rumex acetosella*, aveva fatto rivolgere l'industria di alcune nazioni verso queste piante... per estrarne questa sostanza salina, e versarla nel commercio, ove è conosciuta sotto il nome di sale di acetosella.

ACETOSISSIMO. *Agg. superl. di* ACETOSO. *Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Provano nel ventricolo liquori acetosissimi e quasi scorticativi.

ACETOSITÀ, *e ant.* ACETOSITADE *e* ACETOSITATE. *Astr. di* ACETOSO. *Cresc. Agric. volg.* 194. (*C*) Se olio d'uliva si metta nel vaso tanto che cuopra la superficie del vino, ottimamente dall'acetosità si difende. *E* 182. Conviensi adunque trasmutare in testi il vino... acciocchè non s'affoghi, e abbia respirazione, se dell'acetosità non si tema.

2. *Il Sapore acido. Ricett. Fior.* 32. (*C*) Il sapore del quale (*ribes*) è dolce con alquanto d'acetosità.

3. *Il Sugo agro del cedro, l'Agro di cedro. Guglielm. Piac. chir. volg.* 17. (*C*) Togli el (*il*) sugo dell'acetosità delle cedro o vero dello arancio.

4. *Detto delle sostanze acide che sono nel corpo. Red. Cons.* 1. 81. (*C*) La terra di Sicilia..., oltre di lubricare il corpo ed abbeverarsi nell'acetosità, la spinge fuori eziandio per le strade dell'orina. [Cam.] *E Consult.* 9. 24. Corroborare la bile, acciocchè possa raddolcire l'acetosità del chilo.

ACETOSO. *Agg. Da* ACETO. *Di sapore d'aceto, Che ha le qualità e il sapore dell'aceto, ed anche Condito con aceto. Bocc. Laber.* 64. (*C*) Le gelatine, la carne e ogn'altra cosa acetosa o agra... erano sue nimiche mortali. *Cresc. Agric. volg.* 9. E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione. *Tass. Lett.* 5. 172. Serbo ancora in memoria quegli sciroppi dolci e acetosi che avrebbono risuscitato un morto. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 97. Una seconda fermentazione per le leggi, e pel meccanismo medesimo rende acetoso quello che prima era vinoso.

2. *Inacetito, Inforzato; detto del vino, e anche d'altri liquidi. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*C*) Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti, o fracidi, ovvero acetosi. *Pap. Cons.* 1. 29. Mi parrebbe molto conveniente l'uso del siero depurato... col beverne ogni mattina a buonora sei o sette once, recente e senza principio di esser forte e acetoso.

3. *Per Acido, Agro. Cresc. Agric. volg.* 230. (*C*) Certi (*frutti del melo*) son dolci, e certi acetosi, e certi atri. *Span. Tratt. Occh. volg.* 8. Dopo la mundificazione si faccia cotale unguento: togli sugo di melagrane acetose... *Montig. Dioscor. volg.* 98. Quella (*rombice*) che chiamano ossalide, per essere acetosa, utilmente si dà bere in acqua o in vino. *Buonarr. Fier.* 63. Io tutte l'erbe amare, e tutti i fiori, E tutte l'agre, e tutte l'acetose... A 'ndolcire imparai. *E Tanc.* 1. 1. E par 'n un certo mo' che 'l cor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa. *Pap. Cons. Med.* 1. 83. Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline, per loro natura attivissime e contumaci. *E* 151. Ogni liquore acetoso è privo affatto della parte oleosa, ignea e accendibile. *Cocch. Disc.* 2. 130. L'aceto e tutti i sughi freschi acetosi degli agrumi e d'altri frutti e dell'erbe.

4. *Riferiscesi anche alle acidità dello stomaco che producono i fortori. Cresc. Agric. volg.* 2. 38. (*C*) Mangiato dopo il cibo (*il finocchio*), vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Bern. Rim. burl.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Chè vi farà lo stomaco acetoso. *Montig. Dioscor. volg.* 231. Quando e' (*lo stomaco*) si sente forte acetoso, ripieno ed infastidito. *Pap. Cons. Med.* 1. 151. Sono di parere che questo sugo acetoso non sia un semplice effetto del male. [Cam.] *Red. Consult.* 9. 23. Il chilo acetoso e forte e acre più a dovere.

5. *È anche aggiunto d'un'acqua minerale in vicinanza di Roma. Baldinucc. Op.* 12. 799. (*Gh.*) Dipinse (*Michelangelo Cerquozzi in Roma*) una tela, in cui fece vedere la fontana dell'acqua acetosa...

6. (Chim.) [Sel.] *È sinonimo di* Acetico, *per cui sarebbe indifferente dire* Fermentazione acetosa, Fermentazione acetica. *Al presente si usa l'altro modo.*

ACETUME. *S. m. Da* ACETO. *Materia acetosa, Tutto ciò che è acconcio con aceto. Cocch. Bagn.* (*M.*)

A CHE. *Coll'interrogativo, vale Per qual causa, Perchè. Franc. Sacc. Nov.* (*C*) Questa fatica a che ci diam noi? *Malm.* 4. 17. A che tener al fianco questo peso.

2. *E per A qual termine. Dant. Inf.* c. 6. (*M.*) Ma dimmi, se tu sai, a che verranno I cittadin della città partita? *E Petr. son.* 66. Misero amante, a che vaghezza il mena! *Lasc. Sibill.* 1. 2. Ombè; a che sei tu del tuo piato? *E Spirit.* 4. 2. A che siete voi di quella faccenda?

3. *E per A qual segno. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette Amore che conosceste i dubbiosi desiri?

4. A che, *senza interrogativo; A che cosa, Per qual causa. Sacc. Nov.* (*C*) E pure non so a che i' mi tenga, che io nol faccia. *Bocc. Nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tenga che io non vegna laggiù...

ACHEA. (Bot.) [D.Pont.] Hakea. *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, tutte originarie della Nuova Olanda, e notevoli per la conformazione dei fiori e delle foglie.*

ACHERDO. *S. m. Spezie di arbusto spinoso o di pero silvestro. Salvin. Teocr. volg.* 154. (*C*) O dal vento agitato arido acherdo.

ACHERONTE. [T.] *Nel ling. poet. mitol. d'un tempo, il Fiume infernale e anche il Mondo di là. Dal greco: Negazione di gioja; onde Virg.* Tristes domos: *e Dant.* 2. 8. I luoghi tristi. — *Da Acheronte facevasi la palude Stigia e di quella usciva il fiume Cocito. Il fiume d'Italia e quello d'Epiro porta l'articolo innanzi a sè: quando intendesi dell'infernale, secondo la mitologia, e dello stesso ricetto de' trapassati l'articolo omettesi. Dant.* 3. Sulla trista riviera d'Acheronte. *E* 2. 2. Qual (*chi*) verso d'Acheronte non si cala. *Marchett. Lucr. volg.* 188. (*C*) Che Tizio giaccia in Acheronte. (L'avaro Acheronte, *ripetevano da Virg. i verseggiatori ital. e franc., non si accorgendo che qui* Avaro *ha altro senso da quel che gli dà la lingua fr. e l'it.*)

ACHERONTEO. [T.] *Agg. d'*ACHERONTE. *Nel senso del fiume infernale e de' luoghi de' morti* (*giacchè del fiume terrestre dicevano più com.* Acherusio). *Il Foscolo disse* de' templi Acherontei, *ripetendo un modo di Lucrezio, anzi di più antico poeta citato da Cic., e non badava che* templi *qui nel lat. ha senso che gl'Ital. non potevano intendere. Altri verseggiatori dicevano* gli stagni Acherontei, i silenzi, *e sim. amenità. Ma nelle traduzioni, o come voce di mitologia storica può cadere d'usarla tuttavia.*

*Per estens.* [Val.] *Menzin. Sat.* 3. Ed a quel nero acheronteo colore, A quell'andar suo sucido, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore?

ACHERONTICO *e* † ACHERUNTICO [T.] *Agg. Da* ACHERONTE. *Nel senso dell'antica mitol. storica. Che appartiene a' trapassati o a cose funerarie. Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. (*C*) I sacrifizii e le lustrazioni e l'epule e i giuochi acherontici e funerali (*attestano la fede nell'immortalità*). [T.] Riti Acherontici *in gen. quelli delle esequie, e commemorativi de' morti. Non si direbbe che dell'Etruria e dell'Italia antica.* = *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 10. (*C*) Perdita de' loro libri augurali acherontici, pontificali. (*Libri che riguardavano i riti mortuari, scritti, dicevasi, da Tagete. Arnobio gli reputa altresì libri magici.*) *Targ. Viagg.* 8. 185. Tali cippi o pietre acherontiche sono state trovate in questi contorni.

† ACHERUNTICO. *V.* ACHERONTICO.

A CHETICHELLA, *o più com.* ALLA CHETICHELLA, *ed anche* † A CHETICHELLI *e* A CHETICHEGLI. *Posti avverb. vagliono Chetamente. Varch. Stor.* 3. 243. (*C*) Per le case si faceano ancora delle radunate a chetichegli. *Lipp. Malm.* 9. 35. Fate che la cagione almen s'intenda; Che a chetichelli a questo mo' non vale. *Fag. Com.* 7. 177.

2. † *Di nascoso. Fag. Com.* 7. 177. (*C*) Lo sposalizio s'è concluso fra Orazio ed Isabella? *R.* S'è concluso tra loro a chetichella.

† A CHETO. *Modo avverb. Chetamente, Pacificamente. Vill. G.* 9. 93. 1. (*C*) Che quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistare la Cicilia.

2. *Senza contrasto. Sacch. Franc. Rim.* 42. (*C*) Così fu re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

† ACHIGIARE. *V. n. Approdare.* [Camp.] *Forse antica voce siciliana. G. Giud. A. Lib.* 31. Per gran forza di natare che seppe, campoe, ed achigioe mezzo morto in terra.

ACHILLE. [T.] *Personaggio della Storia mitol. e delle tradiz. poet. che per antonomasia prendesi come simbolo del valore.* [T.] *Alf. Son.* Or stimandomi Achille, ed or Tersite.

2. *Anco per simbolo della forza corporale.* [T.] È un Achille.

3. *Quasi proverb.* [T.] La libertà è come la lancia d'Achille, che coloro i quali feriva, era in lei virtù di sanarli.

4. *Nelle scuole, l'argomento più forte a combattere una dottrina o a sostenerla. Dall'avere Zenone chiamato così l'argomento suo che negava il moto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 11. 6. Questa opposizione era sempre stata l'Achille di Lutero. = *Magal. Lett. At.* 1. 189. (*Gh.*) Quel vostro Achille, delle contradizioni mosaiche che consiste..., a me non darebbe fastidio nessuno. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 183. (*C*) Questo è quel gran sillogismo che essi reputano un Achille invincibile, e pure si butta all'aria con un soffio. *Bertin. Specch.* 35. Portiate per Achille dei vostri argomenti che... *Bertin. Med. dif.* 157. (*Gh.*) Opposizione che pare di tutte le altre l'Achille... cioè che a quello che in sanando non arriva a far la natura, nemmen possa giungervi la medicina.

5. Tendine d'Achille. (Anat.) (*Detto così, perchè Achille venne in quella sola parte vulnerabile del suo corpo mortalmente ferito.*)

† Per Achille, Achil. *Pulc. Driad. Amor. G. III.* Scrivevano gli antichi Acchille come Accademico.

**ACHILLEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della classe singenesia superflua del sistema sessuale della famiglia delle composte o Sinanteree corimbifere, che comprende gran numero di specie dotate in generale di proprietà consolidanti vulnerarie, la principale delle quali si è l'*Achillea millefoglie, *detta volgarmente* **Millefoglio, Erba pennina, Erba del Marchese** (Achillea millefolium, *L.*), *comunissima in tutta Europa. Vuolsi che abbia avuto il nome di Achillea da Achille, il quale, come racconta Plinio, sarebbe stato il primo a valersene per medicare le ferite di Telefo.* = *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Il sugo dell'achillea bevuto ristagna il sangue. *E altrove:* Si può valer ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. *Montig. Dioscor. volg.* 185. L'achillea è spezie di mille foglie.

**ACHILLEIDE.** [T.] *S. f. Poema di Stazio, che cantava d'Achille; incompiuto.*

**ACHILLEO.** *S. m. Term. de' Naturalisti. Spezie di spugna. Domen. Plin. volg.* 1. 290. (*C*) Io trovo che ci son tre sorti di spugne: una spessa, dura...; un'altra più sottile e densa, di cui si fanno i pennelli, che si addimanda achilleo.

**2.** *E in forza di Agg. Vallisn. Op.* 3. 458. (*C*) Io trovo (*delle spugne*) di moltissime spezie, cioè delle ircine..., delle schiacciate con forma rotonda, larga, spianata... dette dagli antichi spugne achillee, per la loro sottigliezza e saldezza, e perchè le mettevano sotto le armature di ferro per impedire il loro danno.

**ACHILLETTO.** *S. m. Vezzegg. di* Achille. [Val.] *Car. Lett.* 1. 235. Mantenetemi della schiera del vostro Achilletto.

**ACHIMENE.** (Bot.) [D.Pont.] Achimenes. *Genere di piante della famiglia delle Gesneracee e della Didinamia angiosperma del sistema sessuale. Gli Achimenidi figurano in prima linea fra le piante ornamentali di serra calda in grazia dei fiori turchini o pagonazzi di forma singolare per lo più grandi e bellissimi.*

**A CHINA e ALLA CHINA.** [T.] *Più com. il secondo.* = *Modo avverb. All'ingiù, A pendio. Cr. Agr.* 5. 7. 1. (*C*) Ma desiderano, i più, luoghi a china ed erta.

**A CHINO e AL CHINO.** *Modo avverb.; lo stesso che* A china, Alla china. *Cr. Agr.* 2. 22. 7. (*C*) Nell'arida terra, o in quella ch'è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino (*le radici*).

**A CHIOCCIOLA.** *Posto avverb. vale Piegato a maniera di chiocciola. Sagg. Nat. Esp.* 7. (*C*) Il quarto termometro col cannello a chiocciola, anch'egli si fabbrica nella stessa maniera degli altri.

**2. Scala a chiocciola,** *si dice quella che rigirandosi in se stessa, s'appoggia da una parte al muro, dall'altra o sopra se stessa o sopra una colonna. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sopraggiunsero le vertigini, mentre discendea per una scala a chiocciola.

**ACHIRANTO.** (Bot.) [D.Pont.] Achyranthes. *Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle Amarantacee, così nominate dalle foglioline del calice aride, persistenti come fossero artifizialmente di paglie colorate.*

**ACHIRONIA.** (Bot.) [D.Pont.] Achyronia. *Genere di piante della famiglia delle leguminose della diadelfia decandria di Linneo, così dette per avere il loro calice a cinque denti, uno de' quali (l'inferiore) è allungato a modo di paglia bifida.*

† **ACHITARSI.** *V.* ACCHITARSI.

**A CHIUS'OCCHI.** *Posto avverb. Alla cieca. Varch. Sen. Ben.* 4. 37. (*C*) Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. *Alleg.* 105. E come dir quasi a chius'occhi, andar fra' muricciuoli del vivere umano.

**2.** *Senza badare, Francamente, Con sicurezza. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Dal Villani, da piccol numero infuori, tutte le voci, quasi a chius'occhi, e tutti i modi tor si potrebbono.

† **ACI.** *S. m.* (Med.) *Dal gr.* Ἀκή, *Punta; e vale Dolore acuto.*

**ACIAJO** *e deriv. V.* Acciajo.

† **A CIAMBELLA** *e* **A CIAMBELLE.** *Modo avverb. A guisa di ciambella, ecc.* (*C*)

**A CIANTELLINI.** *V.* A centellini.

**ACICOLARE.** *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto delle foglie conformate a maniera di ago, cioè sottili, rigide, pungenti, come ad esempio quelle dei pini, del* Scirpus acicularis, *ecc. Cotali foglie sono dette ancora* aghiformi, acerose.

**ACICULA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.) *Nome volgare dello* Scandix pecten, *L., della famiglia delle ombrellifere, della pentandria diginia del sistema sessuale, detto ancora* Spilettone, Pettine di Venere, *dai frutti terminati da un lungo rostro appuntato diritto, e disposti in modo da prendere prossimamente la forma di un pettine.*

**ACICULI.** *S. m. pl.* (Zool.) *Nome dato a due setole più grosse delle altre, acutissime, che osservansi sulle papille setifere di parecchi anellidi, quasi aghetti* (*Mt.*).

**ACIDARO.** *S. m.* (Arche.) *Specie di cappello antico, largo di sotto, e acuto e torto in cima, come il corno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte, che pendono e cuoprono le orecchie, e fuori della testa con due cornette, come d'una luna crescente.* (*Mt.*) *Affine al lat.* Cidaris, *significante la tiara de're di Persia.* [Val.] *Car. Lett.* 2. 304. Con un di que' cappelli in capo che si dicono Acidari.

**ACIDETTO.** *Agg. Diminut. di* Acido. *Alquanto acido, Agretto. Salvin. Disc.* 1. 352. (*C*) Lazeruola frutta, in ispagnuolo *azerola*, quasi *acidula*, cioè acidetta, venne ad essere appellata. *Targ. Viagg.* 1. 395. Questo sapore acidetto però è molto volatile e fugace. *Lastr. Agric.* 4. 186. Procurate di aggiungere nella bevuta bianca una quantità sufficiente d'aceto, che la rende graziosamente acidetta.

**2.** *In forza di Sost. Red. Cons.* 2. 58. (*C*) In somma le bevande tendano più all'acidetto che al dolce.

**ACIDEZZA.** *S. m. Da* Acido. *Acidità.* (*C*)

**ACIDIFERO.** *Agg.* (Chim.) *Di sostanza che contiene un acido qualunque.* (*Mt.*)

**ACIDIFICABILE.** (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di quelle sostanze elementari o composte, le quali per combinazione chimica con qualche altro principio, e specialmente coll'ossigeno, danno origine a composti acidi.*

**ACIDIFICANTE.** *Part. pres. Da* Acidificare. (Chim.) *Che acidifica.*

**2.** [Sel.] *Aggiunto di sostanza per lo più elementare, non metallica, che, allorquando si combina con altri elementi o con que'composti, i quali fungono le parti di elementi, propende a sviluppare nella combinazione le qualità di acido.* = *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. (*C*) Interposto (*l'olio*) così col vino e l'aria, impedisce che questa eserciti la sua azione acidificante sopra quello.

**ACIDIFICARE.** *V. a.* (Chim.) *Far divenire acido. Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 132. (*C*) Il carbonio unito ad una quantità di ossigene minore di quella ch'è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio. *E* 1. 135. Quei medesimi sei corpi ai quali appelliamo, benchè possan essere acidificati anche dall'idrogeno... lo sono... anche dall'ossigeno.

**ACIDIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Acidificare.

**2.** (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di sostanza ridotta allo stato di acido, oppure di un misto condito con qualche acido, in modo che abbia acquistato sapore e reazioni dalle materie inacidite.*

**ACIDIFICAZIONE.** *S. f.* (Chim.) *Da* Acidificare. *L'acidificare. Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 35. (*C*) Mi sembra opportuno lasciar sussistere nella sua generalità la dottrina dell'acidificazione per mezzo dell'ossigene.

**ACIDINO.** [T.] *Agg. Gentilmente acido.*

**2.** [T.] *Anche in senso di difetto, alquanto acido.* Vino un po' acidino.

**ACIDISSIMO.** *Agg. superl. di* Acido. *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. (*C*) Lo spertissimo Boyle conta di sè d'aver con niente più che due o tre goccioline d'un certo suo acidissimo spirito fatto incontanente ristringersi tutto in sè e rappigliarsi, come in gelatina, un vasello di non so qual altro umore prima fluido e corrente. *Pap. Cons. Med.* 1. 50. L'acidissimo sugo pancreatico. *Targ. Viagg.* 6. 313. Materia vetriolica acidissima... di color biancastro e zolfino. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 28. Ha (*l'acido citrico*) un sapore acidissimo è quasi caustico.

**ACIDITÀ.** *S. f. Astr. di* Acido. (Chim.) *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 68. (*C*) Convien fissare l'idea dell'acidità, ed assegnare qualche facil criterio, per mezzo di cui si possa riconoscere una sostanza acida da un'altra che non è tale.

**2.** *Riferito al sapore dicesi per Agrezza. Red. Lett. fam.* 1. 71. (*C*) Non è (*la polpa de' tamarindi*) dispiacevole al gusto, anzi a molti è gratissima per una certa sua gentile acidità. *Cocch. Disc.* 2. 130. Non pare... che il Michelini ben supponesse equivalente all'acidità vegetabile la prodotta da alcuni spirti acidi minerali.

**3.** *Per Qualità pungente e stimolante di alcuni umori del corpo animale. Red. Lett. fam.* 1. 265. (*C*) Il qual magisterio può raddolcire le acidità de'fluidi del nostro corpo. [Cam.] *Red. Consult.* 9. 26. Io tengo che sia il sugo nemeo, il quale non istia nel suo tuono e nel suo naturale ordine di parti, ma abbia acquistato soverchio di acidità. = *Pap. Cons. Med.* 1. 151. (*C*) Se a tutte queste molestie e passioni radissime volte, o non mai, si congiunge l'alterazione febbrile, effetto pure è questo della nemica acidità esaltata nel sangue e in tutti i liquidi del corpo.

**4.** *Detto degli stessi liquidi acidi che si adunano nel corpo e producono i fortori. Red. Lett. fam.* 1. 270. (*C*) Medicamento molto profittevole per addolcire le soverchie acidità. *Pap. Cons. Med.* 1. 138. La pertinace molestissima acidità, da cui il prefato signore vien inquietato nella bocca e nello stomaco. [T.] *In questo senso anche in plurale:* Sentirsi certe acidità; *e differisce anche in ciò da* Acidezza, *che è pur meno com.*

**ACIDO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di tutti que' composti, i quali concorrono necessariamente colle basi alla formazione dei sali.*

*In generale gli acidi hanno sapore più o meno agro, talvolta bruciante; fanno mutar certi colori vegetali; tolgono al ranno causticizzato l'azione corrosiva ed il sapore urente, o per lo meno lo dolcificano. Sono acidi i principii attivi dei sughi di molti frutti, come limoni, cedri, uva spina, amarine; l'aceto, ecc.* = *Vallisn. Op.* 2. 33. (*C*) Cogli alcali non bolliva, nè dagli acidi s'acquagliava. *E* 3. 369. Molti chiamano generalmente alcalici que' corpi o quelle polveri ch'assorbono l'acido e l'addolciscono. *Targ. Viagg.* 3. 353. Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo fatta dall'acque, aiutata a salire in alto per l'aria elastica, e per l'acido minerale volatile che si sprigiona colla soluzione o abrasione. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 123. Il zolfo si satura d'ossigene, e forma un altro acido potentissimo detto acido solforico. *E* 1. 135. Ogni acido forma con tutte queste basi un distinto genere di sali.

**2.** (Med.) *Detto di alcune materie acide, acrimoniose, che si formano nello stomaco e in altri visceri. Red. Cons.* 1. 201. (*C*) Con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi e i sali soverchi del corpo, ed il sangue ritorna al suo stato. *E* 2. 16. Entrato il latte negli intestini, qualche parte di esso latte, per l'aspersione di qualche acido, si coagula. [Cam.] *E* 9. 24. Stimerei che fosse dovere temperare e raddolcire gli acidi del sangue e del sugo nerveo. *Magal. Lett. At.* 200. Il Redi medesimo, la state passata, in un rigurgitamento di acidi ch'ei patì, non trovò ricetta migliore per cavarsegli dal fondo dello stomaco. *Vallisn. Op.* 3. 506. L'acido vizioso che gli ascende qualche volta alla gola

**3.** *In signif. di Acidità, Agrezza. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. (*C*) Qualche particolare, breve, erudita durezza è come l'acido ne' sapori, che condiziona il dolce. *Magal. Lett. fam.* 1. 191. Caricando acqua d'ambra, a poco a poco si ridusse così arrabbiata (*l'acqua di scorze di limoncelli*), che, a dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito che si sentiva in quell'acqua.

**ACIDO.** *Agg. In tutti a un dipresso i significati del suo sostantivo. Buonarr. Fier.* 13. 1. (*C*) Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico od acido. *Red. Ditir.* 6. Quel d'Aversa acido asprino, Che non so s'è agresto o vino. *Magal. Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori acidi e i sughi di tutti gli agrumi. *E Lett. scientif.* 23. Il sapore del gambo è acido. *Bertin. Fals. Scop.* 107. Parla esso (*Emmullero*) contra chi credeva la milza separatrice d'un sugo acido. *Vallisn. Op.* 3. 141. Siccome per le chimiche operazioni debbono essere diversi li gradi del fuoco, così è necessario che li menstrui acidi siano or più or meno efficaci e di grado dissomigliante.

**2.** Rutti acidi; *provenienti da alterazioni delle funzioni del ventricolo.*

**ACIDOSALINO.** *Agg.* (Chim.) *Che ha dell'acido e del sale: secondo il linguaggio della scienza d'un tempo. Red. Cons.* 2. 89. (*C*) Continuato uso di siero per addolcire con esso quelle particelle acidosaline, delle quali sono un po' troppo abbondanti i fluidi rossi.

**ACIDOSALSO.** *Agg. Lo stesso che* Acidosalino. *Vallisn. Op.* 3. 142. (*C*) Il sale della scialiva è acidosalso. *Bertin. Specch.* 13. Che se poi, mediante la sua acidosalsa costituzione dei liquidi, con lungo procedimento di tempo egli incorresse nella tisichezza

da me temuta, non ne fu al certo cagione il cavamento del sangue.

ACIDULARE. *V. a* (Chim.) [Sel.] *Rendere di sapore leggermente acido un liquido o qualsivoglia sostanza per l'aggiunta di alquanto acido.* = *Targ. Tozz. Ott. ist. bott.* 2. 349. (*Gh.*) Il sugo (*della polpa del fusto dell'acagiù*) in America si adopera per acidulare il punch.

ACIDULATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACIDULARE. *Renduto di sapore alquanto acido. Mei C. Metod. Cur. trad.* 174. (*C*) Allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfiano, farsi ad unire e ad assodare il tutto con l'acciajo e con gli amari, oppure con l'acque acidulate.

ACIDULO. *Agg. Diminut. di* ACIDO. *Alquanto acido, Leggermente acido. Gazzer Tratt. Chim.* 2. 35. (*C*) Allungato d'acqua (*l'acido ossalico*) ha un gusto acidulo assai piacevole.

2. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di acque minerali, sostanze saline ed altro, che per un leggiero eccesso di acido, o per la natura dei sali contenuti hanno un sapore leggermente agro, e la qualità di far volgere al rosso l'azzurro della laccamuffa.* = *Cocch. Bagn. Pis.* 74. Nelle (*acque*) minerali fredde, dette acidule, per l'apparente loro acidità, s'incontra uno spirito vitriolico volatile che le distingue. *E* 295. Quell'acque d'Islington vicinissime a Londra son minerali fredde, cioè acidule e ferrigne *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 139. L'arte imitando la natura prepara le acque minerali acidule fattizie.

3. [Sel.] *Dicesi* Acidula *in forza di sostantivo un'acqua minerale avente le qualita delle acque acidule. Sant. Ch. A. pag.* 6. Ho adunque osato intraprendere nuovo lavoro sulle acque predette, non men che su l'acidula di Asciano.

*Targ. Viagg.* 8. 497. Un'acidula simile alle da me descritte si trova nel luogo detto Palazzone. *E* 8. 497. Di queste acidule d'Arezzo fece menzione nel 1583 Giovanni Rondinelli.

ACIDUME. *S. m. Da* ACIDO. *Materia acida. Red. Cons.* 1. 84. (*C*) Pigliasse sei oncie, e non più, di siero scolato dal latte..., non solo acido con sugo di limone, nè con altri acidumi.

2. [T.] *S.* 97. *Soverchio sapore acido.*

†ACIE. *S. f.* (Milit.) [D'A.] *Ordinanza o Battaglia, che corrisponde al* Corps de bataille *de' Francesi. Vincenzo Dini, Codice militare della Ricciardiana, N.* 2129, *copia nella Ducale di Torino, pag.* 40. Poichè il nimico fusse fatto vicino, si rinchiudesse fra gli corpi de'corni e dell'acie o battaglia.

†A CIEL MESSO. *Posto avverb., lo stesso che* A ciel dirotto. (*C*) [T.] *Com.* Il tempo s'è messo a pioggia.

A CIELO. *Modo avverb. Sommamente, In sommo grado. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Dolgonsi di voi a cielo e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc.* 1. 4. N'arebbe un dispiacere a cielo. *Car. Lett.* 1. 6. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

A CIELO APERTO. *Posto avverb. Lo stesso che* A cielo scoperto. (*C*)

A CIELO DI CARROZZA. *Posto avverb. Termine degli Architetti. Dicesi d'una particolar forma delle vôlte.* (*C*)

A CIELO DIROTTO e A CIEL DIROTTO. *Posto avverb. col verbo Piovere, vale Piovere dirottamente.* (*C*) [T.] *Virg.* Ingeminant disruptis nubibus ignes. Tantus se nubibus imber Ruperat.

†A CIELO NOTTURNO e A CIEL NOTTURNO. *Posto avverb. Di notte.* (*C*)

A CIELO SCOPERTO. *Posto avverb. Allo scoperto, All'aria aperta. Bemb. Stor.* 1. 98. (*M.*) A cielo scoperto dormire.

†A CIEL ROTTO. *Posto avverb. Lo stesso che* A cielo dirotto. (*C*)

2. *Fig. Con gran fretta, Impetuosamente.* (*C*)

†ACIERO. *S. m. Acciaro. Urbic. R.* 1. 531. (*C*) L'un ferro vince l'altro per aciero.

A CIGLIO. *Posto avverb. col verbo Parlare, e simili, vale Accennare con gli occhi.* (*C*)

A CILINDRO. *Posto avverb. Term degli Oriolai. Dicesi d'un particolare meccanismo degli orioli da tasca.* (*C*)

ACINACE. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Spezie di pugnale o di spada corta, colla lama alquanto ricurva da basso, simile alla scimitarra, della quale spada facevano uso le antiche milizie de' Medi, de' Persiani, e degli Sciti. Hor.* Medus acinaces. *Por. Q. C.* Dario nel principio dell'imperio suo aveva fatto mutare il fodero della sua scimitarra persiana, ch'essi chiamano acinace, all'usanza de' Greci.

†ACINATICO. *Agg.* [Cam.] *Aggiunto di vino. Aver. Lez.* 3. 76. Un certo vino da Cassiodoro e dal nostro Ulpiano detto acinatico, il quale si faceva così. Tenevansi appesi li grappoli dell'uva ad alcune pertiche, fintantochè, pel freddo crepati gli acini, colasse il mosto, il quale raccattavano e serbavano.

ACINETTO. *Dim. d'*ACINO. [T.] È pregio dell'uva da mangiare l'avere gli acinetti piccini.

ACINIFORME. *Agg. com.* (St.N.) [De F.] *Aggiunto per quegli organici animali che rassomigliano a grappoli d'uva.*

ACINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Acinum, Acinus. *Sorta di pericarpio o frutto di buccia tesa, sottile, coriacea, e di carne stemperata, molto abbondante di sugo, dentro a cui nuotano i semi apparentemente liberi, cioè non attaccati a placenta di sorta; nel che starebbe secondo alcuni la principal differenza che passa fra l'acino e la bacca. Ne forniscono esempi i frutti della vite, dell'uva crespa, ecc*

2. *Detto del granello dell'uva. Cresc. Agric. volg.* 174. (*C*) Da apparecchiare e acconciar son le tina in que'luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi e acini. *E* 175. Altri le provan così (*l'uve*): d'uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad. Agric. volg.* 87. Nel terreno freddo... poni quelle (*viti*).. che intra le caligini e nebbie fioriscono più sicure, e con duri acini. *Soder. Coltiv.* 77. Farai pigiarè co'piedi benissimo tutti quelli raspi che vi restano, acini e fiocini. *E* 109. I vinacciuoli netti e vagliati dagli acini... *Anguill. Ovid. Metam.* 3. 190. Com'uva che l'acino ha già grosso.

[Camp.] *Bib. Volg. Levit.* 19. E della vigna non ricoglierà i grappoli, nè gli acini che cadranno, acciò che poveri e pellegrini ne possano trovare.

3. *Trasl. Collaz. SS. PP. volg.* 26. (*C*) L'uva loro è uva di fiele, ed acino d'amarore in esse.

4. *Detto dei frutti di altre piante. Ricett. Fior* 52. (*C*) Il ribes è una pianta che... produce gli acini di sapore acido. *Dat. Vit. Pitt* 137. Disse (*Dario*), nel mangiare una melagrana, che piuttosto avrebbe voluto avere tanti Megabizzi, quanti acini in essa erano contenuti, che soggetta tutta la Grecia.

5. *Il seme dell'uva stessa, detto comunemente Vinacciuolo. Med. Lor. Comm.* 4. 145. (*C*) E chi crederebbe che d'un piccolo acino d'uva... si generasse la vite con tante degne qualità? *Vallisn. Op.* 3. 368. Acino.. vien inteso per quel seme legnoso che sta dentro le grana dell'uva. *Manett. Mem. Frum.* 221. Gli acini delle uve, da noi volgarmente detti vinaccioli.

6. Acino. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Timo;* Thymus Acynos, *L.*

ACINOSO. *Agg. Da* ACINO. *Che ha acini, Pieno d'acini. Chiabr. Rim.* 2. 312. (*C*) La vite sugli arsicci monti Che di grappi acinosi il palo aggravi.

2. *E poetic. Coronato o Abbondante di grappoli. Chiabr. Rim.* 2. 396. (*C*) Acinoso Bacco Di spirti non plebei colmerà l'alme.

3. *Che ha somiglianza cogli acini dell'uva. Soder. Cult. Ort.* 81. (*C*) Non fa (*la cuscuta*) fronda alcuna, ma bene il fior bianco ed acinoso seme.

4. (Anat.) *I Notomisti chiamano* acinosi *alcuni globetti riuniti insieme a foggia di grappolo. Cocch. Lez. Anat.* 73. (*C*) Globetti prominenti molto maggiori delle vessicole, rotondi, acinosi.

†A CINTELLINI. *V.* A CENTELLINI.

ACINUZZO. *Agg. Dim. di* ACINO.

2. *Soprannome posto per ischerzo. Lor. Med. Beon.* 3. 145. (*Gh.*) Se vuoi veder come il vin gli fa puzzo, Mostrartel vo' per una sola cosa, Che gli fu posto nome l'Acinuzzo.

ACIOA. (Bot.) [D.Pont.] Acioa gujanensis, Aubl., *volgarmente* Coupi. *Grand'albero della Gujana, della famiglia delle rosacee, della icosandria monoginia, secondo Linneo, e della monadelfia dodecandria secondo il Willdenow e lo Sprengel. Il frutto di quest'albero contiene un mandorlo di sapore ancora più grato di quello delle nostre noci fresche. I creoli se ne valgono come alimento, e ne estraggono pure un olio dolce.*

A CIOCCA A CIOCCA. *Posto avverb. Una ciocca per volta. Ar. Fur.* 10. 33. (*C*) Le man si caccia Ne' capei d'oro, e a ciocca a ciocca straccia.

A CIOCCHE. *Aggiunto di una sorta di viola. Car. Long. Sof.* 58.

A CIOCCHE. *Posto avverb. nel fig. In abbondanza. Pulc. L. Morg.* 27. 54. (*C*) Lucifero... trangugiava a ciocche, L'anime che piovean de' Saracini.

ACIROLOGIA. [T.] *V. gr.* Ακυρολογια (*Meglio scritto, secondo la pronuncia del Gr. mod., che* Achirologia.) *Improprietà di parlare. In questo senso di biasimo l'usò S. Girolamo: ma i grammatici e i retori l'usano in senso affine a* Abusione *o* Catacresi, *cioè modo diverso dal propr. o comunem. usitato. Servio così chiama per es. il virgiliano:* Sperare dolorem. *Bocc. Com. Dant.* 1. 27. I' venni in luogo d'ogni luce muto. Assai manifesta cosa è che il sole non parla... Ma questo modo di parlare si scusa per una figura, la quale si chiama Acirologia. [T.] *Anco nel pl.* Affettate, contorte acirologie.

ACIROLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACIROLOGICO. [T.] Voce adoperata acirologicamente, ma secondo la proprietà intrinseca delle idee e delle radici (*per non dire* abusivamente. *Giacchè* Catacresi *non dà in italiano nè Avverb. nè Agg.*)

ACIROLOGICO. [T.] *Agg. Da* ACIROLOGIA. [T.] Locuzione, Modo acirologico. (*Nel linguaggio letterario può cadere opportuno per evitare il senso equivoco d'*abusivo, *e per non dire improprio, che è nota di biasimo aperta.*)

A CIVETTA. *Posto avverb. col v. Andare, vale Cacciare colla civetta.* (*C*)

†ACLIDE e ACLIDO. *S. m.* (Arche.) *Specie di giavellotto presso i Romani che da' Latini chiamavasi* Aclis *o* Aclys, *e da' Greci* Ἀγκύλη *e* Ἀγκυλίς. [Camp.] *Zib. marit. mil.* L'aclido è a foggia d'una mazza, non più lunga di mezzo cubito, con forti punte da ogni banda, che si lanciava e si ritraeva per una sottile coreggia o cordella a cui era attaccato.

ACMELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Acmella. *Genere di piante della Singenesia poligamia superflua e e dell'ordine delle Sinantere corimbifere. La specie più notevole di questo genere è l'*Acmella Spillantoide (Spillanthus Acmella, *L.*), *creduta efficace ne' tempi addietro contro i calcoli della vescica.*

ACMONE. *S. m. V. G. Sorta di lupo. Salvin. Op. volg.* 113. (*C*) Gli acmoni, ovvero incudini, son doppi, Micidial razza, corti di cervice...

ACNE. (Med.) [Pacch.] *Tubercoletti infiammatorii e duri, che si manifestano particolarmente nel volto.*

2. *Filaccia o Rastiatura di pannolini logori per fare stuelli e taste.*

†ACO. *S. m. Ago. Oggi si ammetterebbe solo nel verso. Giamb. Lat. Brun. Tes.* 19. 19. (*C*) (*Il fabbro*) ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora un aco. *S. Cater. Dial.* 4. 282. Egli è più impossibile intrare uno ricco a vita eterna, che uno camelo per una cruna d'aco. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Imperocchè più agevole è, disse, passare il camello per lo pertuso dell'aco, che intrare al ricco nel regno del cielo. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 248. (*C*) Altri fa l'aco all'uomo, ed altri fa la serra. *Car. Eneid. volg.* 187. Di telaro e d'aco Maestra esperta.

A CODA e ALLA CODA. *Posto avverb. Dietro, Appresso.* (*C*)

2. A coda, *è anche aggiunto di pianoforte, denotante una particolar forma di questo strumento.* (*C*)

A CODA DI RONDINE. *Posto avverb., si dice di alcuni incavi e commettiture, che si fanno dagli artefici nelle parti del loro lavoro, o in legno o in pietra o in metallo, che debbono star congiunte insieme; le quali commettiture andando dallo stretto al largo, a somiglianza della coda della rondine, non possono facilmente disgiungersi. Benciv. Cell. Oref.* 147. (*M.*) Bisognava formarlo di più di cento pezzi, i quali avrei tutti commessi a coda di rondine.

2. [M.F.] *Giubba a coda di rondine; così detta dalla forma delle falde. È modo di scherzo. Giust. Res.*

†A COGNA. *Posto avverb. In abbondanza, In gran quantità. V.* COGNA. (*C*)

ACOLITATO. [T.] *S. m. Il quarto ordine minore ecclesiastico, per cui il Ministro ha la facoltà di preparare il vino, l'acqua e il fuoco, di portare i ceri e 'l turibolo, e di servire a' Ministri all'altare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 4. 87. (*C*) Sono sette ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, acolitato, esorcista, lettore e ostiario. (*Non essendo voce comunissima nel popolo, crederei doversi scrivere secondo l'origine non* Accolitato.)

ACOLITO. [T.] *S. m. Chi ha il quarto degli Ordini minori. Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 1. 25. (*C*) All'acolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia; e porta il cero, e apparecchia al soddiacono (*suddiacono*) quelle cose che bisogna per lo Corpo di Cristo. *Fr. Galg. da Mass. Ord. Mess.* 2. L'acolito che viene a acconciare all'altare. *Buonarr. Verg.* 38. Prima andranno due acoliti con candelieri e candele accese; di poi uno con la croce. *Targ. Viagg.* 1. 401. Ordino otto cherici, cioè due diaconi, due suddiaconi, e quattro acoliti.

[T.] Far da acolito a una messa solenne.

2. [T.] *Fam. Per celia, da non ripetere;* Acoliti (*secondo il senso del voc. gr.* ἀκολουθέω) quelli che seguono altri e servono lui e l'autorità sua piaggiando.

3. *Uffizio della Corte bisantina.*

**A COLLA.** *Posto avverb. co'verbi Lavorare, Colorire e simili, vale Adoperare a tal uopo le materie preparate con la colla. Varch. Lez.* 215. (*M.*) Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempra, a colla, e a guazzo, la pittura fa scorciare una figura.

**A COLLO.** (Arch.) *Posto avverb. Dicesi di qualunque parte d'un edifizio che sporge in fuori dal muro, dal quale sia retta; e anche dei ponti per murare, sostenuti da travette o piane infisse nel muro dall'uno dei capi.* (*C*)

2. *E col verbo Porsi, vale Addossarsi, Accollarsi.* (*C*)

**A COLME STAJA.** *Posto avverb. nel fig. vale Al sommo, Oltre misura, Infinitamente.* (*C*)

**A COLMO e AL COLMO.** *Posto avverb. A misura colma. Contrario di* A raso. (*C*)

2. *E fig. Grandemente, Sommamente.* (*C*)

**A COLONNA e A COLONNINO.** *Posti avverb. Si adoperano per indicare quei libri o quaderni, nei quali la scrittura o la stampa di ciascuna faccia è distinta in due o più parti dall'alto in basso.* (*C*)

2. **Scrivere a colonna**, *e più comunemente* **Scrivere a colonnino**, *dicesi quando, distinta la pagina in due parti, nel modo che sopra, si scrive soltanto in una di esse.* (*C*)

**A COLPO SICURO.** *Posto avverb. In sul sicuro, Senza pericolo di sbagliare.* (*C*)

**A COLTELLO.** *Posto avverb. Dicesi de' mattoni, e simili, murati per lato; lo stesso che* Per coltello. (*C*)

**A COMBUTTA.** *Posto avverb. A comune, A mezzo con altri.* (*C*)

2. *Alla rinfusa* (*C*) [T.] *Più com.* In combutta: *quasi* Buttando insieme le cose.

† **A COME.** *Posto avverb. Secondo che, A modo che.* (*C*)

**A COMIGNOLO.** *Posto avverb. In forma di comignolo.* (*C*)

† **A COMONO.** *Posto avv. V. A comune.* (*C*)

† **A COMPAGNA.** *V.* A COMPAGNIA.

**A COMPAGNIA** *e ant.* **A COMPAGNA.** *Posto avverb. A comune, Insieme con altri* (*C*)

**A COMPASSO.** *Posto avverb. Nel fig. Accuratamente, Con precisione.* (*C*)

**A COMPETENZA.** *Posto avverb. coi verbi Stare, Andare e simili, vale Competere, Gareggiare.* (*C*)

**A COMPIACENZA.** *Posto avverb. Per compiacere.* (*C*)

† **A COMPIMENTO.** *Posto avverb. Compiutamente, Interamente. Tes. Br.* 7. 61 (*M.*) Puote a compimento Aver conoscimento Di ciò che... *Dittam.* 3. 2. Per veder l'Italia a compimento, Volgemmo in ver la Marca Trivigiana. *E* 2. 4. Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra..

**A COMPITO.** *Posto avverb A misura determinata, Limitatamente. Nel prop. e nel fig. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. (*C*) Tre fusa al bujo ha da filar la fante A compito.

2. **Leggere a compito** *fu detto dell'accoppiar le lettere e le sillabe che fanno i fanciulli, quando incominciano a imparar a leggere, che si dice anche Compitare. Ar. Len.* 2. 1. (*C*) Non sapea leggere nella tavola il Pater pure a compito. *Malm.* 8. 58. Chi a compito leggendo finalmente Il sunto apprende.

**A COMPRA E VENDITA.** *Posto avverb. col v. Stimare e simili, vale Stimare una cosa pel giusto prezzo che può valere, vendendosi.* (*C*)

**A COMUNE,** † **A COMMUNE,** *e ant.* **A COMONO,** *Posto avverb. In comune, Insieme, In società, In modo che ognun ne partecipi. Varch. Sen. Ben.* 7. 11. (*C*) Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi, e non ve l'ho, perchè egli è da quelli stato occupato, co' quali egli m'è a comune.

† **A COMUN ROTTO.** *Posto avverb. Senza leggi, In anarchia.* (*C*)

**A CONCISTORO** *e* † **A CONSISTORO.** *Posto avverb. col v. Stare e simili, vale Stare in adunanza.* (*C*)

**A CONCORRENZA.** *Posto avverb. A gara, Con gareggiamento, A competenza.* (*C*)

**A CONCORSO.** *Posto avverb. Dicesi de' posti, dei gradi, delle dignità da conferirsi al più meritevole per via d'esame, ed anche de' lavori da allogarsi.* (*C*)

**A CONDIZIONE.** *Posto avverb. Condizionatamente, A patto. Bocc. Anat.* 4. (*C*) Gli rendeo la carcerata Euridice a condizione.

**A CONDOTTA.** *Posto avverb. Termine de' mercatanti. Co'verbi Spedire, Ricevere e simili, si usa a indicare la persona alla quale è affidato il trasporto e la consegna della mercanzia; dicendosi in tal significato Spedire, Ricevere checchessia a condotta d'alcuno.* (*C*)

**A CONFERENZA.** *Posto avverb. co'verbi Venire, Stare, o Essere, vale Abboccarsi, Parlare insieme, Conferire.* (*C*)

**A CONFERMA.** *Posto avverb. In conferma, In prova.* (*C*)

**A CONFESSIONE.** *Posto avverb. Secondo che uno confessa; e dicesi A tua, A sua confessione, e simili.* (*C*)

**A CONFIDENZA.** *Posto avverb. col v. Fare, vale Operar con alcuno senza riguardi, senza complimenti.* (*C*)

**A CONFINE e A CONFINO.** *Posto avverb. Su' confini, Confinante.* (*C*)

2. *Co'verbi Mandare, Essere e simili, per Confinare, Essere confinato. V.* CONFINE *nel signif. di Sorta di pena.* (*C*)

**A CONFORTO.** *Posto avverb. Per recar conforto, A fine di consolare: e dicesi* A tuo conforto, A suo conforto, *e simili.* (*C*)

**A CONFRONTO.** *Posto avverb. A comparazione.* (*C*)

**A CONFUSIONE.** *Posto avverb. A fine di confondere, d'umiliare, di svergognare; nel qual signif. dicesi* A sua, A tua confusione, *e simili.* (*C*)

† **A CONIO.** *Posto avverb. A guisa di conio: e parlandosi d'incavi o commettiture, è lo stesso che* A coda di rondine. (*C*)

**ACONITO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.) *Genere di piante perenni della classe poliandria triginia, famiglia delle carrunculacee. Si compone di molte specie, distinte tutte per la loro bellezza e celebri pel loro veleno, fra le quali la più comune è l'*Aconito Napello, *che cresce ne' monti di quasi tutta l'Europa. S'adopera in medicina come nervino e diaforetico in forma di estratto. = Montig. Dioscor. volg.* 48. (*C*) L'aconito è di tre sorte: una s'usa per i cacciatori; l'altra per i medici. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Aconito e cicuta Nascer da salutifera radice Non si vide giammai. *Salvin. Nicandr. volg.* 200. Dell'aconito tu a questi segni La bevanda nocevole discopri. *Buonarr. F. Mcdagl.* 277. Favoleggiano molti... che dalla di lui bile (*del Cerbero*) ne nascesse, o almeno diventasse velenoso l'aconito, così detto da un monte o promontorio che formava un porto del medesimo nome... detto Aconi per essere tutto senza terra. *Targ. Viagg.* 10. 352. Vi sono ancora molte erbe velenose, come gli aconiti ed i napelli. *E Rag. Agric.* 194. Si getta (*la pecora*) inconsideratamente a mangiare anche delle erbe per essa malsane, e perfino velenose, come sono le seguenti: l'aconito, l'elleboro, sì bianco che nero...

[T.] *Nel lat. la penultima è lunga, e così è negli esempi segg.*

*Tass. Mont cre.* 9. 3. Apparve noto alla matrigna ingiusta Poi l'aconito; e non rimase occulta La mandragora in terra. *Anguill. Metam.* 7. 45. Di quella spuma poi l'erba empia e fella Nacque, ch'oggi aconito il mondo appella. *Chiabr. Firenz.* 17. In sì fatto soggiorno ella raccoglie Con veneniferi angui atri aconiti. *E v.* 3. *p.* 13. E poi che presti a sua mortal vaghezza Have lì atri aconiti, ella s'adagia Su l'erma terra...

**A CONO.** *Modo avverb. In forma di cono; od è anche aggiunto d'una specie di vaglio.* (*C*)

**A CONSENSO.** *Posto avverb. Secondo il consenso, Consentendo.* (*C*)

**A CONSESSO.** *Posto avverb. col v. Stare e simili, vale Stare in adunanza.* (*C*)

**A CONSIDERAZIONE.** *Posto avverb. In riguardo, A cagione e simili. Lo stesso che* A contemplazione. (*C*)

**A CONSIGLIO.** *Posto avverb. Secondo il consiglio. Coi verbi Chiamare, Andare, Stare, vale Radunare le persone che devono consigliare o consultare. Andare, Stare ove tali persone sono adunate.* (*C*)

† **A CONSISTORO.** *Posto avverb. V.* A CONCISTORO.

**A CONSULTA.** *Posto avverb. col v. Stare e simili, vale Star consultando, deliberando.* (*C*)

**A CONTANTI.** *Posto avverb. Col pagamento pronto in moneta effettiva, e anche semplicem. Per denari. Bocc. Ncv.* 80. 15. (*C*) Avvenne che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg.* 223. Ognuno s'affollerebbe a comprare a contanti delle sue non lisciate giammengole.

**A CONTATTO.** *Posto avverb. In modo da toccarsi, Toccandosi; e si usa anche al figurato.* (*C*)

**A CONTEMPLAZIONE.** *Posto avverb. Per rispetto, In riguardo, A cagione, e simili.* (*C*)

**A CONTENTO.** *Modo avverb. A piacere, onde dicesi* A tuo, A suo contento, *per A piacer tuo, A piacer suo.* (*C*) *Non com.*

**A CONTESA.** *Posto avverb. A gara, A concorrenza.* (*C*)

**A CONTESTO.** *Posto avverb. Term. de' Legisti. Co' verbi Chiamare, Stare, Venire e simili, vale Chiamare alcuno in giudizio perchè confermi il suo detto, Rispondere davanti i testimoni e al giudice sulle cose che uno ha dette e attestate.* (*C*)

**A CONTEZZA.** *Posto avverb. co' verbi Venire, Essere, e sim., vale Venire alcuno in cognizione d'una cosa, Farsi nota o Esser nota una cosa ad alcuno.* (*C*)

† **ACONTICO.** *Agg. e S. m. V. gr. Da* Ἀκόντιον, *Dardo.* (Med.) *Rimedio idoneo a sanar le ferite delle frecce.* (*Mt.*)

**ACONTISTA.** *S. m. V. gr.* Ἀκοντιστής. (Arche.) [D'A.] *Soldato il quale era armato di armi lanciate come gli arcieri, i fiondatori, i pilani. Patrizi, De' Paralleli militari. P.* 1. *Lib.* 3. *pag.* 38. Ma gli arcieri hanno di gran vantaggi sopra i detti due, perchè eglino, e sparsi come i fiondatori e ordinati come gli acontisti e i pilani, possono saettare e più lungi che nè questi nè quelli, e più ancora che non tira l'arcobugio comune e non vergato.

**A CONTO.** *Posto avverb. In parte di pagamento, e anche semplicem. In pagamento. V.* CONTO *per altri signif.*

**A CONTORNI e A CONTORNO.** *Posti avverb. Dicesi dei disegni fatti con semplici contorni senza chiaroscuro.* (*C*)

**A CONTRACCUORE.** *Posto avverb. Malvolentieri, Con ripugnanza.* (*C*)

† **A CONTRADIO.** *V.* A CONTRARIO.

**A CONTRARIO, AL CONTRARIO,** *e ant.* **AL CONTRADIO.** *Posto avverb. A rovescio, All'opposto. In modo contrario.*

2. *Vale anche A noja, In odio. Vill. G.* 6. 23. 1. (*C*) Per la qual cosa lo 'mperatore il si recò a contrario.

3. *E per A dispetto, Malgrado. Vill. G.* 7. 23. 2. (*C*) Si mosse d'Alamagna a contrario della madre, ch'era figliuola del Duca di Osterich. *E* 9. 91. 1 Fu fatto da que' dentro con sottile difficio di canapi certo ordigno, che venìa dalle terre a una cocca del porto di Genova, per la quale si fornia e rinfrescava a contradio di tutta l'oste. *E* 12. 19. 3. Fu preso da suoi consorti e vicini, e mandato a suo contradio fuori della città.

**A CONTRASTO.** *Posto avverb. In opposizione. Facendo forza in contrario. Si usa co'verbi Porre, Stare e simili; e dicesi così delle persone come delle cose.* (*C*)

**A CONTRATTEMPO,** *e* **A CONTRATTEMPI.** *Posto avverb. In un tempo, o In tempi fuori dell'ordinario.* (*C*)

**A CONTRIBUTO.** *Modo avverb. Termine de' Legisti. Co'verbi Andare, Venire e simili. Dicesi de' creditori, che, non potendo, per le condizioni del debitore comune, ottenere l'intero pagamento, concorrono alla riscossione proporzionatamente ciascuno al proprio credito.* (*C*)

**A CONTRIBUZIONE.** *Posto avverb. col v. Mettere e simili, vale Imporre a' popoli dazio o gravezza, specialmente in tempo di guerra; e si usa anche per similitudine.* (*C*)

**A CONVENTO.** *Posto avverb. Col v. Vivere e simili, vale Vivere a comune.* (*C*)

**A CONVERSAZIONE.** *Modo avverb. Coi verbi Andare, Stare e simili, vale Andare ove sieno persone in compagnia, Stare in compagnia di persone che conversino insieme.* (*C*)

**ACONZIA.** *S. f.* (Zool.) *Nome dato dagli antichi naturalisti a varie specie di serpenti velenosi, detti anche jaculi. Da* Ἀκόντιον, *Dardo. Ora si applica ad una specie di vipera. Mattiol. Disc.* 2. 1521. (*C*) Avendomi questi velenosissimi serpenti ridotto alla memoria quel malvagissimo serpe, che, per lanciarsi addosso alle persone, chiamano gli antichi Greci Aconzia, non ho voluto mancare di dirne quanto n'ho ritrovato scritto. *Vallisn. Op* 3. 368. *Aconzia:* serpente delle Indie, così veloce e snello al salto che viene chiamato *jaculum, sagittarium, serpens volans,* benchè in fatto non voli.

**A COPERTO.** *Posto avverb. Contrario di* A nudo.

2. **A coperto e Al coperto,** *per In luogo coperto, In luogo difeso, In sicuro; e s'usa anche al fig.* (*C*)

**A COPPIA.** *Posto avverb. A due insieme. Facendo coppia.* (*C*)

**A COPPIA A COPPIA.** *Posto avverb. A due a due. Fr. Giord. Pred. S.* 16. (*M.*) Questi sono buoi, pe-

core, becchi, ed altri, che quando venne il diluvio... ci furono messi a coppia a coppia come gli altri animali. *Soder. Colt.* 126. S'attaccano i grappoli al palco a coppia a coppia. *E* 127.

A CORDA. *Posto avverb. A misura di corda.* (*C*)

2. A corda *e* A corde, *è anche aggiunto di diversi strumenti, ordegni e simili.* (*C*)

3. A corda, *fig., vale Dirittamente, In linea retta, A un pari, e anche Di faccia.* (*C*)

4. *E pure fig. Dicesi* Tornare, Stare *e sim.* a corda, *per significare In modo preciso, Esattamente.* (*C*)

† ACORDIA. *S. f.* [Val.] *Concordia. Albertan. Tratt. volg.* 49. *Gr. S. Gir.* 19.

ACORE e ACORO. *S. m. V. gr.* Ἀχώρ. (Med.) *Spezie di tumoretto. Red. Cons.* 1. 278. (*C*) Se sia salsa (*la pituita*), ne nascono per lo più nella testa alcuni tumoretti che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.

A CORNO. *Posto avverb.* (Arch.) *Term. d'Architettura militare, e dicesi* Opera a corno *una specie di fortificazione.* (*C*)

ACORO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Aracee dell'esandria monoginia del sistema sessuale. La sua radice, conosciuta nelle officine sotto il nome di* Calamo aromatico, *è odorosa, eccitante, stomatica e molto raccomandata nella debolezza di ventricolo e nella cura delle febbri intermittenti.* = *Serap. Tratt. Med. volg.* 108. (*C*) Acoro, *idest* sperella. Diascorides dice che le sue foglie sono simili a quelle dell'iris... e pendono a bianchezza. e nella sommitade loro sono rigide e aguzzate a similitudine di ghianda.

*Stratt. Port.* 5. Antimonio e acori, la libbra soldi dua. *Ricett. Fior.* 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell'iride, ma più strette. *Mattiol. Disc.* 1. 22. *Targ. Viagg.* 8. 45.

A CORO. *Posto avverb. col v. Cantare e simili, vale Cantare a modo di coro, Facendo coro, A molti insieme.*

A CORO A CORO. *Posto avverb. A un coro per volta, A schiera a schiera.* (*C*)

ACORO. (Med.) *V.* ACORE.

A CORONA. *Posto avverb. A foggia di corona, In forma di corona; e dicesi spezialmente di quegli alberi, ai quali si tagliano e si pareggiano fino a un certo grado i rami in modo che facciano quasi corona al tronco.* (*C*)

2. *E anche aggiunto di una foggia particolare d'innesto.* (*C*)

3. A corona. (Arch.) *Termine d'Architettura militare denotante una spezie di fortificazione.* (*C*)

A CORPO. *Posto avverb. Term. degli Agrimensori, che anche dicesi* A corpo e non a misura, *vale A misura approssimativa.* (*C*)

A CORPO A CORPO. *Posto avverb. col v. Combattere, e simili, vale Combattere in duello, A solo a solo, Testa a testa. Vill. G.* 9. 94. 3. (*C*) Fece chiedere il re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. Ant.* 92. Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse a voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire che egli fosse traditore.

2. *Vale anco semplicemente Di faccia, Davanti, quasi un corpo di faccia all'altro.*

A CORPO E NON A MISURA. *V.* A CORPO.

A CORPO MORTO. *Posto avverb. col verbo Gettarsi, e sim., vale Gettarsi alla disperata, Far risoluzione da disperato.* (*C*)

A CORPO PIENO. *Posto avverb. Dopo aver mangiato, Quando uno è ben satollo.* (*C*)

A CORPO VUOTO. *Posto avverb. Senza aver mangiato, A digiuno.* (*C*)

A CORRISPONDENZA. *Posto avverb. In modo corrispondente.* (*C*)

A CORR'UOMO. *V.* ACCORR'UOMO.

A CORSA. *Posto avverb. Correndo. Fav. Esop.* (*C*) (*L'asino*)... misesi a corsa... ed essi trariparo.

† (Milit.) [D'A.] *Dicesi di cavalli o fanti, i quali si muovono correndo. Ed oggi massimamente i Bersaglieri muovono a corsa o a passo di ginnastica. Vill. G.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll'elmo in testa e colla lancia abbassata si mosse. *Dav. Tac. Ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa senza saper dove i nostri fanti, furono addosso a que' barbari.

A corsa d'occhio. *Posto avverb., detto del Guardare, del Leggere, e simili, vale In fretta in fretta.* (*C*)

A CORSO. *Posto avverb. Lo stesso che* A corsa *nel signif. del* § 1. *Fior. S. Franc.* 141. (*M.*) E così si muove a corso e giunge a quest'uomo. *Alam. Colt.* 5. 152. L'accorta formica a ratto corso Con lunga schiera a ritrovar l'albergo Intende.

A CORSO PIENO. *Posto avverb. A tutto corso, Di tutta carriera, Correndo a più potere.* (*C*)

A CORTE. *Posto avverb. co' verbi Andare, Stare, vale Andare, ecc., al palazzo del principe, Servire nel palazzo del principe.* (*C*)

A CORTO ANDARE. *Posto avverb. In breve tempo, A breve andare.* (*C*)

A COSA A COSA. *Posto avverb. A una cosa per volta, Distintamente. Machiav. Cliz.* (*C*) Adagio un poco, a cosa a cosa; disse il Mirra.

A COSA FATTA e A COSE FATTE. *Posti avverb. Dopo il fatto, Dopo il compimento.* (*C*)

A COSA FINITA. *Posto avverb. Lo stesso che* A cosa fatta. (*C*)

A COSA PER COSA. *Posto avverb. A una cosa per volta. Zibald. And.* (*C*) Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.

A COSCIA. *Posto avverb. Dicesi dei calzoni stretti in modo intorno la coscia da rilevarne la forma.* (*C*)

A COSCIENZA. *Posto avverb. Coscienziosamente, Secondo la propria coscienza. Bemb. Stor.* 1. 12. (*C*) I quali... non a giudizio, ed a coscienza, ma in grazia davano... il suffragio apertamente.

A COSTA. *Posto avverb. vale Allato, Accosto. Franc. Barb.* 277. 20. (*C*) In un punto riposta Nella tua torre a costa. (*Lo stampato per errore ha* accosta.)

2. *Per lo più si usa in forza di prep. Vill. G.* 9. 256. 1. (*C*) Si cominciaro i barbacani... e fargli a costa alle dette mura. *Bemb. As.* 2. E nel vago ponticello, a costa la fonte...

† A COSTANTE. *Posto avverb. Costantemente.* (*C*)

† A COSTATO. *Posto avverb. Lo stesso che* Accosto. (*C*)

A COSTO. *Posto avverb. Con ispesa, Spendendo. Alleg.* 20. (*C*) A suo costo mangiar poche e scondite Vivande...

2. *Fig. A scapito, A danno; nel qual significato dicesi A costo mio, tuo, ecc. A costo della vita, A costo dell'onore, Ad ogni costo, ecc.* (*C*)

3. *Per A interesse, A usura. Cron. Morell.* 273. (*C*) Non tôrre denari a costo.

4. A costo e Al costo, *posto ass. A rigor di prezzo.* (*C*)

A COSTO. *Locuzione prepositiva e avverb., che così disgiuntamente trovasi scritto alcuna volta, invece di* Accosto *preposizione e avverbio. Allato, Vicinamente.* (*C*)

A COSTOLA. *V.* A COSTOLE.

A COSTOLE e anche A COSTOLA. *Posto avverb. A foggia di costole o di costola M. Bin. Rim. Burl.* 2. 216. (*C*) (*Bicchieri*) lavorati... A costole, a cantoni...

A COSTUME. *Posto avverb. A modo, Secondo il costume. Petr. Uom. ill.* 21. (*C*) A costume di femmina si maritò a un suo servo... *Mor. S. Greg.* 5. 4.

A COSTURA. *Posto avverb. Dicesi d'un particolar modo di cucire insieme due pezzi di panno, di tela, e simili.* (*C*)

ACOTILEDONE. *Agg. e Sost. com. V. gr. Da A. privat. e* Κοτυληδών, *Cavità.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta. Si chiamano* Acotiledoni *o* Acotiledonee *le piante che mancano di cotiledone. Essendo il cotiledone una delle parti essenziali dell'embrione, vale a dire quella che rappresenta la foglia allo stato rudimentale, le piante che mancano di cotiledone, mancano necessariamente di embrione; e tutte queste piante imperfette, o, come altri dicono, di ordine inferiore, che mancano di embrione e di seme propriamente detto, e si riproducono per mezzo di corpicciuoli cellulari informi detti* spore, *sono state collocate dal Jussieu nella prima delle tre grandi classi da esso stabilite nel regno vegetale, che è quella delle* Acotiledoni, *e corrisponde alla* Crittogamia *di Linneo.*

A COTTIMO. *Posto avverb., parlandosi di lavori, coi verbi Dare, Pigliare, e simili, vale Dare, Pigliare a fare un lavoro non a giornata, ma a un prezzo determinato. Si usa anche fig. V.* COTTIMO.

A COTTURA. *Posto avverb. col v. Bollire e simili, vale Bollire alcuna cosa finchè non sia cotta, Bollirla quanto bisogna perchè si cuocia.* (*C*)

A COVO. *Posto avverb. Dicesi specialmente delle lepri, quando si sorprendono nel covo: e s'adopera eziandio in senso fig. V.* COVO.

ACQUA. *S. f. Sostanza liquida, trasparente, senza sapore e senza odore, che s'indurisce nel freddo, e si vaporizza nel calorico. Dalla voce celtica* Ach, Acqua. [T.] Acqua *scriviamo, non* Aqua, *perchè così fu scritto anco ne' tempi che l'ortografia italiana s'atteneva più al latino, e perchè la pronunzia toscana e di tutti i dialetti fa sentire la C.*

(Chim.) [Sel.] Acqua, *nel senso de' Chimici, è la sostanza formata dalla combinazione di un volume di gaz ossigeno e di due volumi di gaz idrogeno. Le acque terrestri e pluviali sono acqua con in soluzione alcune materie da essa tolte dai terreni o dall'atmosfera, e da cui si può estrarre pura mediante la distillazione o congelazione.*

2. *Considerata nell'esser suo, e anche, come la credettero gli antichi, per uno de' quattro elementi. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 41. (*C*) È perciò che l'acqua è el più grave elemento secondo la terra, si è assisa in sulla terra ov'ella si sostiene. *Cresc. Agric. volg.* 7. L'acqua... è l'uno degli elementi delle cose generate... la quale è fredda e umida. *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 302. Empiuto il bicchiere d'acqua. *Galil. Bilanc.* 1. 624. I corpi solidi, i quali nell'acqua vanno al fondo, pesano manco nell'acqua che nell'aria... *E Nunz. Sider.* 2. 84. L'acqua che alla gravità aggiugne l'esser liquida e fluida, tanto più perfetta rotondità conseguisce. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 44. Il conoscere la natura dell'anima razionale, la quale, secondo Platone, è tutta l'essenza dell'uomo... è malagevolissimo stato sempre, e ne possono far ampla fede le varie e tra loro discordanti opinioni de' filosofi, che chi nell'acqua, chi nell'aere, chi nel fuoco, chi nella mistura de' quattro elementi l'han posta. = *Magal. Sagg. nat. esp.* 146. Si trovò che l'acqua tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilancie si mantenne sempre dello stesso peso. *E Lett. Scient.* 275. *Marchett. Lucrez. volg.* 388. Le gelate brine... e 'l grande Indurirsi dell'acqua... *Pap. Tratt. Var.* 51. — *E* 58. Il ghiaccio è acqua rappresa per difetto di calore. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 84. — *E* 86. L'acqua si discioglie nell'aria... prendenoo lo stato aeriforme... *E* 92. L'acqua è un composto d'idrogeno e d'ossigene.

[T.] *D'acqua viva. Br. Lat. Tes.* 3. 8. Se non vi si possa trovar acqua.

3. *Si prende anche in generale per ogni sorta d'acqua naturale. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 65. (*C*) Quella che corre su per netto sabbione, è migliore che l'acqua vecchia di cisterna. *Dant. Purg.* 22. Le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E Rim.* 33. Versan le vene le fumifere acque Per li vapor che la terra ha nel ventre... [T.] *Lor. Med.* Più chiara se' che acqua di fontana. — *Acqua di pozzo, di cisterna, di mare, del Po.*

[T.] Non è acqua da occhi, *Non è acqua semplice.* (*Usasi fam. per dire che l'uso soverchio di certe cose può essere pericoloso.*)

*Cresc. Agric. volg.* 244. (*C*) L'acque de' pozzi e de' condotti, a comparazion delle acque delle fonti, non son buone, e massimamente quelle che passano per cannelle di piombo. *Petr. Rim.* 156. Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna.

[T.] *Fiume o Ruscello d'acqua pura, salubre. Hor.* Puræ rivus aquæ.

[T.] Fonte d'acque, *dice più abbondante che* d'acqua.

[Camp.] *Volg. Metam.* Per lasciare la sete nell'acqua della vicina fonte. *Comm.* 63. Chi vuol prendere una città o un castello, elli dee, tanto come può, sottrarre l'acqua e le vivande per lei affamare. *Volg. Com. Ces.* El quale (*luogo*) se li nostri avessono occupato, della major parte dell'acqua, e delli strami gl'inimici intercludere puteano (Aquæ magna parte prohibituri). *Ovid. Mag.* 1. 63. E stando sanza (*senza*) acqua e sanza cibo, pascer lo suo digiuno con la pura rugiada e con le sue lagrime. = *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 220. (*C*) Siccome i salci presso all'acque corsive. *Red. Ditir.* 35. Sia pur l'acqua o bianca e fresca, O ne' tonfani sia bruna... *Magal. Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo, fa sempre qualche residenza o posatura di fecce. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 83. Ove (*cioè sulla superficie del giobo*) senza l'acqua non sarebbe nè vegetazione, nè vita.

[T.] Acqua della contradizione. *Nome da Mosè dato all'acqua ove il popolo tentò Dio.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 106. Io ti trovai appo le acque della Contradizione. (*Il lat.* Probavi te apud aquam contradictionis).

[T.] *Quasi prov.* Chiaro come l'acqua (*di cosa evidente*). — Schietto, semplice come l'acqua, *per esempio di stile non elaborato dall'arte.*

[M.F.] Somigliarsi come due gocciole d'acqua: *Somiglianza grandissima.*

[T.] Acqua mera. *Pura. D.* 3. 9. Così scintilla... Come raggio di sole in acqua mera.

*Fig.* [T.] Un bicchier d'acqua, *La minima offerta.* A chi porgerà un bicchier d'acqua nel nome suo, promette Gesù premii grandi.

4. [T.] Acque *ass. per Corrente.* Moto, Corso dell'acque. *Virg.* Glacie cursus frænaret aquarum.

[T.] Acque. *Non di corrente.* Prosciugare o assorbire le acque di terreno umido.

[T.] Fermo com'acqua; *Stagnante. Uguale in tutte le parti.*

[T.] *Quasi prov.* Sta cheto come un'acqua.

[T.] Acque nere. *Quelle degli escrementi da concimare.*

5. *E in senso metaf. Dant. Purg.* 15. (*C*) Perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse. [T.] *D.* 2. 21. La sete natural (*del vero*) che mai non (*si*) sazia, Se non con l'acqua onde la femminetta Sammaritana domandò la grazia. *Io.* 4. Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in æternum. = *Salvin. Disc.* 1. 183. (*C*) Pochi sono quelli che attingano dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida e cristallina. *Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 25. Le fangose acque dei piaceri del senso. [Val.] *Ar. Fur.* 24. 34. Con l'acqua di pietà l'accesa rabbia Nel cor gli spegne e vuol che mercè n'abbia. [Camp.] *Volg. Bibb. Eccl.* 15. Daraigli a bere acqua di sapienza, di salute (aqua sapientiæ, *il testo*).

[T.] *Bel modo popolare.* Se ci fosse l'acqua della dimenticanza, come la ricercherebbe! (*a chi vorrebbe dimenticar gli affetti*).

6. *Trasl. Per Disgusto, Affanno, Tribolazione.* [Val.] *Mess. Ant. Picc. son. Corazz.* 256. Innanzi che il mio dì venga all'occaso, Convien che di quest'acque io n'assapori.

[T.] Acqua, *trasl., nel pl. ha senso più di dolore o danno che di piacere o vantaggio, perchè porta immagine di corrente che minacci.* Le acque della tribulazione. *Ps.* Assumpsìt me de aquis multis.

7. *Altri trasl.* [T.] *A. Eleg.* 4. Se non indegnamente in viso porto Così importuna macchia, che potermi Con poca acqua lavar pur mi conforto. *Sav. Pr.* 18 *del* 1495. Che sono questi savi del mondo, che fanno d'ogni acqua un'acqua; tolgono questo libro, tolgono quest'altro, rivoltano tutto; e di tutte le acque, *idest* tutte le scienze...?

8. [Camp.] Cangiare l'acqua, *per Renderla rossa come il sangue umano. Dant. Purg.* 9. Ma tosto fia che Padova al palude Cangerà l'acqua che Vicenza bagna, Per essere al dover le genti crude.

9. A acqua e Ad acqua. *Posto avverb., parlandosi di macchine, ordigni e simili, sta per lo più a denotare che son messi in movimento per forza d'acqua. Montecucc. Op.* 1. 130. (*C*) Mulini a acqua, a vento, a giumento, a mano. *Grand. Relaz. Fucecch.* 179. Adoperandovi un livello ad acqua. *Targ. Disam.* 45.

10. *Riferendosi a colori,* Ad acqua, *vale Stemperati nell'acqua.*

11. A pane e acqua, *e anche* In pane e in acqua, *o* Di pane e d'acqua. *Posti avverb. coi verbi Stare, Digiunare, Tenere, Sostenere e simili, vagliono Non prendere o non somministrare altro cibo o altra bevanda se non di pane od acqua.*

*Fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 3. 22. Mettete quest'uomo in carcere, e sostenetelo di pane e d'acqua di angoscia, infino a tanto che io ritornerò in pace (Aqua angustiæ, *il testo*).

12. Acqua *per qualunque Radunamento d'acqua; e dicesi anche ass. di Mare, Fiume, Lago, Fosso e simili.* [T.] *D. Inf.* 1. Con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Virg.* Per æquora vectos Obruit Auster, aqua involvens navimque virosque. — Notus... per æquora... vexit Me violentus aqua. = *Varch. Sen. Benef. volg.* 170. (*C*) L'armata ruppe più volte in mare, e fra pochi dì ne fu in acqua una nuova. *Deput. Decam.* 51. La famiglia da Mare, nobile di Genova, ha avuti uomini grandi e famosi in su l'acqua. [T.] Gian di vista Già della terra usciti, e cielo ed acqua Apparian solamente d'ogni intorno.

[T.] *Quasi prov.* Non si vede che cielo e acqua.

[Cam.] *Segn. Stor.* 12. (724) Città (*Venezia*) posta nell'acque, e dove s'usa più la strada del mare in andare, per via delle gondole, che di terra.

[T.] *Prov.* Tu non troveresti acqua in mare; *a uomo dappoco che non sa trovare partito da nulla.*

*Esop. Fav. volg. M.* 15. (*C*) Uscì della città, e andando fuori pervenne ad un'acqua, e tenendo sopra un ponte colla carne in bocca guardava nell'acqua. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un'acqua che ha nome l'Archiarno. *E* 8. Poi dimandò: quant'è che tu venisti Appiè del monte per le lontane acque? *Att. Apost. volg.* 67. Andando così per la via, e pervenendo ad una cert'acqua, disse l'Eunuco: ecco l'acqua; che vieta che io non mi battezzi? *Vill. G.* 7. 67. In poca d'ora tutte le case de' grandi di qua dall'acqua feciono il somigliante, e disarmaronsi. *Ubert. Faz. Dittam.* 4. 322 Colivia vi passai e più altre acque. *Cap. Gin. Tum. Ciomp.* 236. Poi tornarono di qua dall'acqua, e andarono a casa d'Andrea Segnino Baldesi. [T.] *A. F.* 31. 77. In acqua o in terra cavalier perfetto.

*E fig.* [Camp.] *D.* 3. 1. L'acqua ch'io prendo giammai non si corse. *Fuor di figura: Niuno imprese mai a trattare sì arduo argomento. Serm. S. Bern.* 79. L'anima nostra avrebbe trapassata acqua intollerabile. [T.] *Ps.* Pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.

13. [Val.] *Modo proverb.* Intendersi o Saper d'acque; *Essere esperto del mare. Lucan.* 40. Quelli che s'intendevano d'acque, si tennero alla riva.

[T.] Buttarsi in acqua. *Modo quasi prov. a esprimere disperazione.*

14. *Nel num. del più chiamasi* Acque *un determinato tratto di mare, come* Le acque di Corfù, Le acque di Lepanto, *e simili. Bott. Stor. Ital.* 1. 141. *E Cont.* 2. 221. (*C*)

15. *Fig.* Essere, Navigare in basse acque *o* in acque basse; *Trovarsi in bassa fortuna.* (*C*)

16. [T.] Acqua e fuoco. *L'acqua comunem. contrapponesi al fuoco. Fig.* [Cam.] C'est le feu et l'eau. *Dicesi di due cose affatto contrarie, di due persone che hanno avversione l'una per l'altra, e che sono d'opinioni e di caratteri molto opposti.*

17. A fior d'acqua. *Avverb. Alla superficie dell'acqua.* ¡[T.] *Il contr. di più o meno addentro.* =) *Magal. Lett. Att.* O ch'io la tenga (*la mano*) immobile a fior d'acqua in sulla corrente di un fiume.

*Fig. Segner. Mann. Ott.* 25 1. (*C*) Sempre restanci i debiti del prossimo, per così dire, a fior d'acqua; tanto siam difficili a perderne la memoria.

[T.] Trattare taluno a fior d'acqua; *Senza internarsi nella sua conoscenza, non che nell'amicizia; o si faccia per diffidenza o per leggerezza.*

[T.] Parlare a fior d'acqua; *Senza sfondare il soggetto, Senza internarsi o col pensiero o coll'affetto.*

[T.] Non parlare a fior d'acqua; *Non trattare leggiermente il soggetto, Internarvisi.*

18. A mezz'acqua. *Posto avverb. Lo stesso che* Fra due acque. *Targ. Alimurg.* 242. (*C*) Verranno i semi di grano a galla o a mezz'acqua. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 57. Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua.

19. Contr'acqua *ed anche* A contrario d'acqua, *coi verbi Andare, Venire e simili. Libr. Similit.* (*C*) Colla barchetta vanno contr'acqua e contro 'l vento. *Ar. Supp.* 4. 3. Sempre a contrario d'acqua Venuto son con grande incomodo. *Salvin. Annot. Fier.* 455. Quelli che tirano l'alzajo... quando si va nel fiume contr'acqua. [Val.] *A. F.* 11. 60. Come si suol tirar contr'acqua nave. *Bentiv. Lett.* 1. 48. Mi è riuscita poi sì lunga la navigazione per Po contr'acqua, che mi son risoluto di lasciarla. = *Targ. Disam.* 43. (*C*) Procedendo sempre contr'acqua. *E Alimurg.* 203. Salgono contr'acqua le ciecoline, o piccole anguille. [Cors.] *Bart. Uom. Lett. p.* 2. A guisa di chi nuota contr'acqua... assai fatica e poco s'avanza.

Andare contr'acqua, *non solo in fiume, ma in acqua non corrente, mossa o da vento o da marea: e nel trasl. Parlare e operare contro l'opinione corrente e l'affetto altrui, contro quel che portano i tempi e i casi, contro l'inclinazione delle cose o la propria.* = *Salvin. Annot. Fier.* 1. 60. (*C*) Si dice ancora andare contr'acqua; il che fa tutto giorno il filosofo che va contro la corrente del popolo.

20. Filo dell'acqua, *dicesi per la Corrente dell'acqua. Albertan. Tratt. volg.* 182. (*C*) Lo stolto notatore, che, se non può andar per lo fil dell'acqua, pugna nôtar contr'alla corrente. *Capp. Gin. Comment. Pis.* 261.

Filo d'acqua, *dicesi anche nel signif. spiegato dall'esempio seg. Salvin. Annot. Murat.* 1. 229. Filo d'acqua... diciamo un'acqua poca e sottile e lenta, che poi viene a fermarsi. *E Iliad. volg.* 583. Come quando uomo fontenier da fonte D'acqua buona conduce il fil dell'acqua Per le piante e per gli orti. *Pap. Nat. Cald.* 19. Potrebbe... negare che il fil dell'acqua, che si vede scappare dallo zampillo d'una fonte, non sia sempre nuova e nuova acqua.

21. Fra le due acque. *Detto avverb. Non del tutto a galla, nè troppo a fondo. Carlett. Viagg.* 1. 26. (*C*) I pesci... si vedevano tralucere fra le due acque. *E* 27. — *Galil. Gallegg.* 1. 251. Qualche larga falda si potrebbe ritrovare o comporre di materia simile in gravità all'acqua, la quale non solamente si fermasse tra le due acque, ma non si potesse senza notabil forza abbassare e sollevare.

*E nel trasl.* Stare fra le due acque; *significa Rimaner sospeso in dubbio: che dicesi altrimenti Stare in fra due. E altresì in senso metaforico vale Tenersi in mezzo fra due cose. Canig. Ristor.* 67. (*C*) Ma stassi (*la fortezza*) Tra le due acque così dura dura.

*E pure trasl.* Tenersi *ed anche* Nuotare fra due acque; *Attendere a due partiti, che altrimenti diciamo Tenere il piede in due staffe. Bott. Stor. Ital. Cont.* 5. 151. (*C*)

22. [Mar.] Acqua piena della luna; *Flusso, Marea grande, che dicesi anche Empifondo. Targ. Viagg.* 2. 493. (*C*) Sovente (*i navicelli*) sono forzati ad aspettare l'empifondo, o acqua piena della luna, che così chiamasi il flusso.

23. [Mar.] Acque vive; *Le acque delle maree maggiori nel tempo del plenilunio e del novilunio. Serdon. Stor. Ind. volg.* 434. (*C*) Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo accrescimento, che si suol fare nel tondo della luna, che i marinari volgarmente chiamano le acque vive.

24. Pelo dell'acqua; *vale La superficie dell'acqua. Viv. Disc. Arn.* 19. (*C*) Se vi si aggiungerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà... *Targ. Viagg.* 8. 297. Per lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno.

25. Per acqua. *Posto avverb. co' verbi Andare, Viaggiare e simili, vale Viaggiare per mare o per fiume. Bocc. Decam.* 6. 117. (*C*) Perciò che da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai... *Targ. Viagg.* 2. 403. Andar a Pisa per acqua.

*E* Per acqua. *Posto avverb. Rispetto alla posizione de' luoghi, vale Per la parte di mare, Mediante il mare. Pitt. Istor. Fior.* 1. 119. (*C*) Stati contigui per acqua e per terra alla Toscana.

26. Sopr'acqua. *Posto avverb. vale Sulla superficie dell'acqua, Galleggiando.* [Val.] *Ang. Met. Ov.* 2. 83. Molti sopr'acqua, e i più grandi e più forti Ne vanno a galla arrovesciati e morti.

27. Sott'acqua. *Posto avverb. Sotto l'acqua. Pulc. Luig. Morg.* 2. 46. (*C*) E nella fonte sott'acqua lo tuffa. *Galil. Gallegg.* 1. 228. Non solamente si sommergerà sott'acqua (*il solido*), ma discenderà fino al fondo. *Vallisn. Op.* 3. 447. Sta (*il ragno acquatico*) ora sott'acqua nel fango impantanato, ora sopra l'acqua sta fermo. *E* 449. Il fondo esterno d'ogni nave che va sott'acqua.

28. Andare sott'acqua; *per Essere sommerso dall'acqua, Restar coperto dall'acqua. Lastr. Agric.* 5. 140. (*C*) In Firenze traboccò l'Arno... ed una parte della città andò sott'acqua.

29. *Trasl.* Lavorar sott'acqua; *vale Operare di soppiatto. Targ. Viagg.* 11. 356. (*C*) Frattanto però i Pontremolesi lavoravano sott'acqua, come si suol dire, e tutti d'accordo cooperarono a far vive le loro ragioni.

[T.] Lavorare sott'acqua; *non pure di nascosto, ma con intendimento non buono, che ha di bisogno d'esser celato per esser tollerato.*

30. Acqua, *per Pioggia.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 2. Allora altresì quando i tegoli non vietavano il sole e l'acqua (Cum solem nondum prohibebat et imbrem).

[T.] *R. Burl.* Cava, metti e ricava (*il cappello*)... all'acqua, al vento. — Vuol far acqua; Tempo d'acqua. *Hor.* Aquæ augur cornix.

*Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 751. (*C*) Vien, che la tempesta è gita, Tutta l'acqua è via transita. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. Decam.* 6. 68. Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare. [Camp.] *Guid. Giud.* 18. Parea quasi che non avesse mai tanto piovuto, o forse che lo mundo si avesse voluto finire ad acqua un'altra volta. = *Marian. da Sien. Viagg.* 3. (*C*) A dì dieci fummo a Sarteano con molta acqua e con molto vento. *Soder. Agric.* 30. I pavoni gridando forte di notte annunziano l'acqua. *Grazz. Rim.* 1. 12. L'acqua rinforza e prende ognor vigore. *Ma-*

*gazz. Coltiv.* 20. L'acqua di marzo è velenosa, e fa rogna ad ogni bestiame. *Olin. Uccell.* 70. Il cavargli fuori della medesima (*chiusa*) si deve fare per tutt'agosto, cioè alla prim'acqua. *Menz. Rim.* 1. 306. E sì le giova Aspettar l'acqua, che non par lontana. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 54. Arrivato in su la montagna detta S. Marcello, riposò alquanto i soldati, i quali s'erano tutti bagnati per un'acqua che nell'arrivare in quel luogo era piovuta. *Targ. Alimurg.* 60. Molti tempi contrarii andavano d'acqua e gragnola.

[T.] *Modo prov. Senese.* Riecco l'acqua: *accenna al reiterarsi d'un atto; tra biasimo e celia. Forse perchè l'acqua è cosa che si trova per tutto: od all'importunità della pioggia, che ritorna a cadere a chi è in via.*

[T.] **Acqua** *per Pioggia anco pl.* Le acque del cielo; Le acque. *Ass. Hor.* Coelestes implorat aquas. Son cadute di grandi acque. *Virg.* Turbidus imber aquis. = *Ar. Fur.* 19. 35. (*C*) Nel mezzogiorno un antro li copriva, Forse non men di quel commodo e grato Ch'ebber, fuggendo l'acque, Enea e Dido.

31. [T.] *Vino o troppo allungato o debole dicesi che* è acqua; come acqua.

[T.] **Acqua e vino**; *Vino annacquato*

32. **Acqua**; *per il Sugo acquoso contenuto in alcuni vegetabili. Cresc. Agric. volg.* 2. 20. (*C*) L'acqua loro (*de' cocomeri e cedriuoli*) o vero il sugo, vale a color ch'hanno febbre, e mitigano la sete.

33. *E per l'Umore che gocciola dalle viti quando si potano. Soder. Coltiv.* 116. (*C*) L'acqua della vite, che lagrima quando si pota, bevuta prima, assicura dall'imbriacarsi.

34. *Per quel Liquore acqueo che si cava per distillazione dall'erbe, dai fiori, e simili, e talvolta da materie animali; e anche per qualunque liquido artificiato, odoroso. Bocc. Decam.* 4. 50. (*C*) Ghismonda non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose... quelle stillò ed in acqua ridusse. *E* 20. 9. Fe' la mattina d'una sua certa composizione stillare un'acqua; la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *Bern. Orl.* 62. 38 E profumarlo appresso tutto quanto Con acque, ed olii, e musco lavorato. *Magal. Lett. Scient.* 78. Quell'acqua era di fior d'aranci. *Targ. Relaz. Febbr.* 345. Turarsi la bocca con un fazzoletto spruzzato di qualche acqua spiritosa, o bagnarsi le mani con essa acqua. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 70. Si preparano così diversi spiriti odorosi, o aromatizzati, chiamati impropriamente acque.

35. *E per quell'Acqua, nella quale abbia bollito alcuna materia vegetale, come quando diciamo* Acqua di malva, Acqua d'orzo, *e simili, e generalmente per qualunque Decozione, Infusione, e altro Liquido medicinale. Benciv. Volg. Mes.* 58. (*C*) Ugni con acqua d'orzo, e dopo due ore lava con l'acqua della crusca. *Cresc. Agric. volg.* 2. 28. Avicenna dice che l'acqua della cruscata è mirabile all'itterizia. *Tass. Gerus.* 11. 70. Il qual (*Erotimo*) dell'erbe e delle nobil acque Ben conosceva ogni uso, ogni virtute. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 74. Egli va, torna colla siringa, e comincia a spruzzare dell'acqua ginestra. = *Red. Cons.* 137 L'acqua di scorzonera, l'acqua d'orzo... [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 10. Volevano farmi agghiadare il fegato coll'orzate e con l'acque. *Red. Cons.* 9. 9. Si potrebbe prendere acqua di orzo o qualcheduna di quelle acque stillate dalle erbe... tralasciando però tutte le acque minerali, e particolarmente quelle che son cariche di materia di vetriolo, di allume... = *Vallisn. Op.* 3. 548. Si concedano i pomi cotti dolci, le mandorle, i pignuoli macerati prima nell'acqua di viole. *Targ. Relaz. Febbr.* 251. Ci siamo spesso serviti di tisana tenue d'orzo, detta fra noi acqua d'orzo.

36. **La prima acqua**; *dicesi Quella nella quale abbiano cominciato a bollire vegetabili e altri commestibili, o materie medicinali, e anche l'Acqua che ha servito alla prima infusione o soluzione di checchessia; e* La seconda acqua *diciamo La seconda bollitura, infusione o soluzione delle dette materie, gittatane via la prima. Cresc. Agric. Volg.* 2. 24. (*C*) Se le mangiano crude (*le cipolle*), non danno al corpo nutrimento alcuno; ma se si lessano e gittasi via la prima acqua..., danno buon nutrimento. *Gazzer Tratt. Chim.* 1. 200. Si prescriveva per gli usi medici l'acqua di calce seconda, rigettata la prima.

37. **Acqua** *si dice a quella Materia che, stemperata con acqua, si dà a' drappi per crescer loro lucentezza e distenderli: onde il modo proprio dell'arte dei setaiuoli:* Dar l'acqua ai drappi. *Allegr. Fantast. Vis.* 3. (*C*) Stomacuzzo di taffetà senz'acqua. (*Qui fig.*)

38. (Med.) *Dicesi degli Umori del corpo animale, simili all'acqua; e tanto dei naturali, quanto di quelli prodotti da malattia. D.* 1. 30. (*C*) A te fia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua e l'acqua marcia, Che il ventre innanzi agli occhi sì t'assiepa. *Red. Cons.* 1. 45. Allora compariscono frequenti gli starnuti risvegliati da una cert'acqua mordacetta e pungente che le cola dal naso. *E* 2. 99. In dormendo le esce dalla bocca qualche acqua, che tigne e macchia la camicia e le lenzuola. *Vallisn. Op.* 3. 529. È d'uopo prima cavar le acque dal ventre dell'infermo. *Cocc. Bagn. Pis.* 264. *Cocch. Raim. Lez. anat.* 7. Forza è che la bocca dell'utero si apra e s'allarghi, e nelle gravidanze felici si rompano le membrane, l'acqua si versi, ed esca fuori il feto.

39. *E in signif. d'Orina. Dant. da Majan. Rim.* 133. (*C*) Finchè tua acqua al medico non stendo. *Franch. Barber. Reggim. Donn.* 254. La parte, donde sua acqua viene. *Cronichett Manuell.* 13. Le usciva tanta acqua di corpo, cioè orina, che... *Sacch. Franc. nov.* 1 75. Se gli cominciò a uno a uno a recar in mano (*gli orinali*), e guardando l'acque...

*Quindi* Fare acqua, *vale Orinare. Benc. Cur. Mal.* Hanno cotanto impedita l'orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Sgrill. Descr. Pratol.* 22. Vi è accanto un fanciullo, che scherzando si alza la camicia davanti, e fa acqua. *Nell. J. A. Com. Torment.* 2. 1. Si è fermato a far acqua alla muraglia.

40. *Detto per Umor lacrimale, Lacrima. Dant. Purg* 15. (*C*) Indi m'apparve un'altra con quelle acque Giù per le gote che il dolor distilla. *Segner. Pred.* 69. Chi mi darà acqua da piangere a sufficienza sì gran follia? *Salvin. Lament.* 34. Per queste cose io piango, e l'occhio mio Acqua giù manda.

41. *Parlandosi di gioie vale Colore, Aria, e propriamente la qualità della loro trasparenza più o meno limpida, o tinta in alcun colore. Cell. Oref* 19. (*C*) Per la qual cosa, essendo il diamante sottile, quella sorte d'acqua ch'egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze. *E* 60. Imperò il diamante giallo a quella tinta azzurra gli fa fare un'acqua molto piacevole... *E* 65. E quando e' gli occorre che la non sia in loro tanto smisurata la sottigliezza, e che sieno buoni di acqua... *Magal. Lett. Scient.* Iddio... non dà più bell'acqua al diamante che al rivo. *Dant. V. Proporz.* 62. Perfetto sarà allora (*il diamante*), quando si vedrà di buon'acqua. *Targ. Viagg.* 4. 185. Le più (*fra le ametiste*) sono nuvolose e marmorose; ma ve ne sono de' pezzi d'acqua molto bella. *E Alimurg.* 353. Hanno (*i globuletti del carbonchio della saggina*) una leggerissima sfumatura di nero, come se si dicesse un diamante di acqua nericcia.

42. *Parlando de' metalli*, Acqua *dicesi la natura liquida che prendono essendo strutti. Onde* **Venire in acqua, Liquefarsi in acqua**, *vale Fondersi per forza di fuoco.* [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Quando il bronzo viene in acqua, gli è tanta la sua sterminata forza, che egli penetra per quei piccolissimi fessi... La fiamma... con quel gran furore scalda il metallo, ed in brevissime ore lo liquefà in acqua. *Cell. Oref.* 132. Essendo che quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza che penetra per tali fessure.

43. [T.] **Acqua**, *simbolo dei contrapposti. L'Ecclesiastico:* T'ho posto innanzi acqua e fuoco; stendi la mano a qual vuoi.

[T.] *Modo biblico.* **Passare per il fuoco e per l'acqua**; *Per tutte le prove di pericolo e di dolore.*

44. [T.] *Molti luoghi e nella lingua Lat. e Ital. hanno nome dall'acqua.* Aquae Sextiae, Acqua cheta, (*un fiume*).

*D.* 1. 16. Acqua Sparta, *onde* il Cardinal di Acqua Sparta. *E* 3. 12.

45. [T.] *Della condotta e dei corsi delle acque gl'Italiani primi fecero scienza e arte di civiltà.*

[T.] *I consorzi delle acque e le servitù dell'acque danno luogo a trattati di giurisprudenza e a liti non poche.*

46. [T.] Acque, *contrapp. di sangue o d'altro liquore. Petr. canz.* Italia mia: non più bevve del fiume Acqua che sangue (*Mario, vincitore degli stranieri*). *E della vittoria degli Alessandrini sopra i Francesi. Ar. Fur.* 30. E di sangue non men che d'acqua grosso Il Tanaro si veda.

47. Il. *La voce* Acqua, *per esser di frequente uso, serve a diversi altri modi di dire e proverbi che qui si recano per ordine alfabetico.*

**Allacciare l'acqua o le acque**, *vale Raccogliere per mezzo di convenienti lavori le acque in una o più scaturigini, per ridurle in un sol canale o condotto.* (*C*)

48. **Andare all'acqua**, *vale Andare al fiume, al lago, al mare, ad oggetto di bagnarsi. Red. L.* 3 191. (*C*) Si ricordi... di vietare... al sig. Principe... lo andare in Arno all'acqua. [Cam.] *Giust. Prov.* 183. Chi va all'acqua d'agosto, non beve o non vuol bere il mosto.

49. **Andare contr'acqua**. *V.* § 19.

50. **Andare in acqua**. *Struggersi, Liquefarsi. Fir. Dis.* 103. (*C*) Allora veramente fui certo che tu mi avevi detto il vero che egli (*il bambino*) era nato di neve, poichè subito che e' vide il sole, se ne andò in acqua.

(Fis.) [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 168. La mattina era ancor pur duro (*l'agghiacciamento dell'acqua marina nel bicchiere*), benchè non arrivasse a un pezzo alla durezza del ghiaccio ordinario, mentre per ogni poco che si agitasse, se ne andava in acqua.

(Chim.) [Sel.] *Cadere in deliquescenza; ed è proprio di certi sali e di altre sostanze per effetto dell'umidità, la quale attraggono, condensano, e poi vi si disciolgono dentro.* = *Ner. Art. vetr.* I. 2. 10 (*ed. Silvestri*). Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai; poichè il suo sale si sciorrebbe e anderebbe in acqua.

51. **Andarsene in acqua**, *per Sudar forte. Salvin. Annot. Fier.* 463. (*C*) Noi dichiamo d'un che suda forte, andarsene in acqua.

52. **Andare per acqua**, *V.* § 25.

53. **Andare per l'acqua**. *Andare a provvedersi d'acqua. Veg. G. D.* 156. (*C*) Coloro che per l'acqua vogliono andare.

54. **Andare sott'acqua**. *V.* § 28.

55. (Mar.) **Aver molt'acqua da correre**. *Trovarsi in un'ampia estensione di mare da potervi scorrere senza pericoli.* (*C*)

*E dicesi anche fig. quando ad alcuno rimane ancora molto da fare per giungere al termine di checchessia.* (*C*)

56. **Bever l'acqua di un fiume**. *Fig. Abitare ne' luoghi, ove scorre quel fiume, Esser di que' luoghi. Rucell. Ap.* 247. Nè tanto amore e riverenzia porta La Gallia al re Francesco... Nè quei che bevon l'acqua del bel Gange... quando portano l'api al lor signore.

[M.F.] *E per estens. si dice degli eserciti che invadono e occupano gli Stati altrui. Filic. Son. all'Ital.* Or giù dall'Alpi non vedrei torrenti Scender d'armati, nè di sangue tinta Bever l'onda del Po gallici armenti.

57. **Cappello a due, o a tre, o a quattro acque**; *dicesi di Cappello che abbia la tesa cascante da più lati. Magal. Lett. At.* 27. (*C*) Bella scena a vedere il Conte... con un cappello a quattro acque, e un ferrajuolo bigio. *Sal. An. Fier.* 413. Berrettaccia a gronda, cioè cappellaccio, come si dice, a quattr'acque, a brodoni, cioè che è andata giù alle prode.

58. **Corpo d'acqua**. [Cont.] *Dicesi* Corpo d'acqua o Portata *di un fiume, di un canale, di una bocca a stramezzo, o di una bocca a battente, quella quantità d'acqua che il fiume, il canale o la bocca somministrano per ogni unità di tempo, ossia ad ogni minuto secondo.*

59. **Dare acqua**, Dare dell'acqua, *e sim., per Dare a bere acqua. Red. Lett. fam.* 1. 374. (*C*) Ippocrate dava l'acqua, e non il vino.

**Dare acqua**, *e* Dare l'acqua, *per Annaffiare, Adacquare. Domen. Plin. Volg.* 1. 641 (*C*) L'ore del dare l'acqua sono la mattina e la sera.

**Dare acqua**, *o* l'acqua. *Parlando della stagione, e sim. vale Piovere.* (*C*)

**Dare l'acqua**, *per Aprire i condotti, onde viene l'acqua.* (*C*)

**Dare l'acqua ai drappi**. *Term. de' setajuoli. V.* § 57.

**Dare l'acqua alle mani**, *e anche semplicemente* **Dare l'acqua**, *vale Versare ad altri acqua sulle mani perchè se le lavi, secondo il costume degli antichi, prima di andare a mensa.*

[T.] **Dar l'acqua alle mani**, *valeva il mettere i commensali a tavola.* = *Nov. Ant. B.* 29. (*C*) Stando lo 'mperatore uno giorno, e facea dar l'acqua alle mani. non avieno se non andare a tavola. *E* 24. Non era livero di dar l'acqua, la quale si dava quando il conte n'andò co' maestri. *Gio. Cell. Lett.* 23. *Giambull. B. Ciriff. Calv.* 4. 111. Fece di fatto dar l'acqua alle mani. *Cas. Galat.* 2. 17. Quando cia-

scuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l'acqua data alle mani, essi chieggono...

[Val.] *Dicesi anche* **Donar l'acqua alle mani.** *Lucan.* 70. L'acqua fue domandata: gli uomini la portarono, e donaro alle mani in bacini che tutti erano di cristallo.

**Dar l'acqua alla ruota.** [Cont.] *Togliere ogni ritegno all'acqua motrice per lasciarla scorrere in modo che porti la sua azione contro le parti mobili di una ruota idraulica. Biring. Pirot.* IX. 8. Dando l'acqua alla ruota.

[M.F.] **Dar l'acqua alle ruote,** *vale Versar l'acqua sulle ruote della carrozza: lo che suol farsi dopo lunga e veloce corsa, per impedire che i cerchioni, arroventiti dall'attrito, non brucino le ruote.*

[T.] **Dar l'acqua.** *Ass. del battesimo; segnatam. quando non si creda avere il tempo di celebrare il sacramento con tutte le cerimonie della Chiesa.*

60. **Dare del remo,** *o* dei remi in acqua, *o* nell'acqua. **Dare i remi all'acqua.** *Cominciare a remare, Partirsi dal lido. Bocc. Decam.* 2. 192. (*C*) Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E* 4. 122. Diedero de' remi in acqua, ed alla nave pervennero. *Ar. Fur.* 44. 18. I remi all'acqua, e dier la vela al Noto.

*E fig. Burch. son.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar dei remi.

61. **Darsi all'acqua.** *Dicesi del tempo quando si dispone alla pioggia. Targ. Alimurg.* 121. (*C*) Alla fine di novembre la stagione si dette all'acqua. *Più com. Voltarsi, Buttarsi.*

62. **Essere all'acqua,** *è detto parimente del tempo con senso analogo a quello del* § *precedente.* (*C*)

63. **Essere in basse acque.** *V.* § 15.

64. **Esser tutto in acqua.** *Sudare copiosamente.*

[T.] *Quindi diciamo* Son tutto un'acqua, *per dir Sudare copiosamente, in senso del gr.* Ὕδωρ, *aff. al lat.* Sudor. *V. anche* **Andarsene in acqua,** § 51.

65. **Fare acqua,** *ed anche* **Metter acqua,** *dicesi da' marinari quando le navi per qualche rottura danno adito all'acqua; e dicesi eziandio delle fabbriche. Vill. G.* 854. (*C*) Perocchè per lo lungo tempo la coperta (*del tempio di S. Giovanni*) prima di marmi, in alcuna parte era rotta e guasta, e faceva acqua, e guastava le pinture dentro e storie del mosaico. *Frescobald. Lion. Viagg.* 178. Per lo lungo cammino non l'aveano potuta conciare (*la cocca*) in quell'anno, di che ella metteva assai acqua. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 209. Come fa la trireme acqua di sotto. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 8. Ella (*la nave*) è mal fornita di marinari, mal corredata e sì mal commessa, che fa grand'acqua.

*E fig. Buonarr. sat.* 9. Senza guardar che 'l legno suo fa acqua, Se la sua barca è zoppa, o grave, o tarda.

**Fare acqua** *è altresì termine de' marinari, e vale Fare provvisione d'acqua dolce per servizio delle navi. Ammir. Stor.* 3. 560. (*C*) L'armata cristiana.. andò a far acqua dieci miglia discosto di Corone. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 30. Affermavano i nocchieri che bisognava fare acqua e rinfrescarsi... *Bottar. Dial.* 203. Comodo... fatto alle navi che abbisognavano di far acqua. *V. anche* § 53.

**Fare acqua,** *detto di temporale, e sim., vale Recar pioggia, Far piovere. Targ. Alimurg.* 68. (*C*) Non trasse mai se non venti scilocchi, levante e ponente, e tutti, come è detto, facevan acqua.

66. **Fare acqua,** *per Orinare. V.* § 39.

67. **Intra due acque.** *Lo stesso che* Fra le due acque. *V.* § 21. [Val.] *Lucan.* 22. L'uomo si lanciava nel mare per pertugiarla (*la nave*), intra due acque.

68. **Lavare a più acque.** *Lavare più volte e sempre con nuova acqua. Nov. Art. Vetr.* 15. (*C*) Si macini sottilmente (*la zaffera*) sopra porfido, e in catinella di terra invetriata con acqua calda si lavi, e a più acque.

69. [T.] **Lavare roba in due, in sette acque.** *Rinnovar tante volte l'acqua in cui rilavarla.*

70. **Lavorar sott'acqua.** *V.* § 29.

71. **Le prove dell'acqua e del fuoco.** [T.] Le prove dell'acqua e del fuoco *erano nel medio evo dette giudizi di Dio, dove l'uomo accusato, e talvolta l'accusante esponevansi a dolori e pericoli estremi per dimostrarsi innocenti, se ne uscissero illesi. Accenna a quello stesso che Serse re, quando mandò chiedendo agli Ateniesi in segno di sommessione l'acqua e la terra, ed essi buttarono l'ambasciadore in un pozzo, dicendogli che si servisse.*

72. **Linea d'acqua.** (Mar.) [Fin.] Linea d'acqua d'un vascello *sono le forme che presenta l'esterno della parte immersa di un bastimento in piani che lo tagliano orizzontalmente.*

*L'impronta della catena di un bastimento immobile in un'acqua perfettamente tranquilla è* una linea d'acqua.

73. **Mantello da acqua.** *Che si porta per difendersi dalla pioggia. Del Ross.* 222. (*C*) Molte volte (*Caligola*) con le cappe ovvero mantelli da acqua, dipinti e ripieni di gomma, compariva in pubblico.

74. **Metter acqua,** *dicesi di fiume e di luoghi donde scorrano fiumi, torrenti, e sim., e vale Far capo, Metter foce, Sboccare. Targ. Pred.* 1. 288. (*C*) Le radici delle colline di Ponsano, che mettono acqua nella Cassina.

**Metter acqua.** *Term. de' marinai. Lo stesso che* Fare acqua. *V.* § 65.

75. **Navigare in basse acque.** *V.* § 15.

76. **Pigliare** *o* **Prendere le acque, Prendere acque a passare** *o* **Prendere passate d'acqua.** *Red. Cons.* 1. 75. (*C*) Andare a prender l'acque della villa o della Ficoncella, alle loro proprie sorgenti. *E* 212. Fu fatto ricorso all'uso dell'acqua di Nocera a passare, e dopo... si venne all'uso del latte vaccino. *E* 226. Fosse necessario che pigliasse due o tre, e forse anco quattro passate di acqua del Tettuccio. *Cocch. Bagn. Pis.* 9. La bevanda dell'acque minerali presa in copia abbondante, e come volgarmente si dice a passare... sembra non essere stata conosciuta nei primi tempi dell'arte. *E Not. ivi.* Asclepiade curava l'itterizia coll'acqua salsa presa a passare. *Targ. Osserv. Midic.* 153. La vera purga preparativa sarebbe il fare loro prendere passate d'acqua.

77. **Prendere molta** *o* **poca acqua,** *detto delle navi, vale Essere immerso, Tuffarsi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza; che comunem. dicesi Pescare più o meno. Bocc. Com. Dant.* 10. 209. (*C*) È manifesta cosa di legni leggieri comporsi le navi, e quelle, senza molta acqua prendere, sopra essa dimorare.

78. [T.] **Privare d'acqua e fuoco.** *Interdire e l'acqua e il fuoco era ai Romani solenne forma di condanna, e quasi scomunica.* [Camp.] *Volg. Com. Ces.* Alcuni, el giudicio temendo, sen fuggirono, alli quali dall'acqua e dal fuoco fu interdetto (Aqua et igni interdixisset).

79. [M.F.] **Rompersi l'acqua,** *o* **l'acque,** *cioè il Sacco dell'acqua, dicesi delle donne cui ciò succede poco prima del parto. V. anche* § 38 *in fin.*

80. **Scherzi d'acqua,** *diconsi Certi getti o zampilli d'acqua fatta uscir fuori con varii scherzi. Sgrill. Descr. Pratol.* 13. (*C*) Nè mancano molti altri giuochi e scherzi d'acqua per ingannare chi gli mira. *E* 14. Nel qual passaggio vi sono molti scherzi di acqua da bagnare i più curiosi.

81. **Stare, Tenere a pane e acqua.** *V.* § 11.

82. **Stare fra le due acque** *o* **fra due acque.** *V.* § 21.

83. **Tenersi, Nuotare fra le due acque.** *V.* § 21.

84. **Tesser le acque, Tessere il mare;** *parlandosi di navigazione, vale Girare, Scorrere il mare in varie direzioni, Andare e venire dentro uno spazio di mare, che anche si dice* Incrociare. (*C*)

85. **Tetto ad un'acqua, a due acque, a tre acque, a quattro acque, piramidale, a cinque, a sei,** *ecc.* [Cont.] *Se un tetto non ha che una sola faccia inclinata, dicesi* ad un'acqua, *o* ad una falda; *se ne ha due, dicesi* a due acque, a tre acque, *od* a mezzo padiglione, *se ne ha tre;* a quattro acque *od* a padiglione, *se ne ha quattro; finalmente dicesi* piramidale, a cinque, a sei, *ecc.*, acque, *se le faccie inclinate sono cinque, sei, ecc.*

86. **Tragittare in acqua;** *dicesi dai vetrai, quando, strutto il cristallo, lo gittano dalle padelle in conche piene d'acqua.* (*C*)

87. III. *Modi e Locuzioni proverbiali:* **A cane scottato l'acqua fredda par calda;** *vale in proverbio: Chi ha provato il male, teme anco l'ombra de' pericoli; massimamente in cose somiglianti a quelle, dalle quali rimase offeso.* (*C*)

88. **Acqua alle mule;** *prov., e in modo basso è come dire: Date da bere. Lipp. Malm.* 6. 47. (*C*) E quivi s'empie infino al gorgozzule, E poi si volta, e dice: Acqua alle mule.

89. **Acqua a molino,** *o* **al molino;** *vale proverb. Invano, Fatica gittata, Tempo perso. Cecch. Dot.* 42. (*C*) Il quale vi venne e arrecò pur di segreto mille reliquie; ma sì! acqua al mulino.

90. **Acqua che corre non porta veleno.** *Prov. che vale:* [T.] *Uomo franco e anche impetuoso è più schietto. La minacciosa veemenza non porta i pericoli che cova la quiete insidiosa.*

91. [T.] *Prov.* **Acqua, dieta e serviziale guarisce** d'ogni male. *Ora ha acquistato un senso politico.*

92. [T.] *Prov. Tosc.* 301. **Acqua cheta rovina i** ponti. *Nel Lucch. — o* mena cotani (*sassi o ciottoli da cote*). — *o* non mena ciocchi; se li mena, grossi. — *o* vermini mena. — L'acque chete son quelle che immollano (*di chi sotto sembianze mansuete nasconde altro*).

*Fag. Com.* 4. 304. (*C*) Gli ho trovati (*i figliuoli*) sempre ubbidienti e rassegnati al mio volere. *F.* Quest'acque chete son quelle che rovinano i ponti.

[T.] *Prov.* **Acque chete fan le cose, e stansi quiete.** *I furbi aizzano, e, al vedere, sono i più zelanti dell'ordine.*

93. *Prov.* **Acqua chiara non fa colmata.** *Che ha buono o mal senso. Il non buono è: Vogliosi cose e uomini torbidi per riuscire a un qualche effetto. Il buono è, tra gli altri: Richiedesi all'uomo il passare per varii stati, come all'acqua per varii strati di terra, a fine d'acquistare esperienza vantaggiosa a sè e ad altri.*

[T.] *Prov.* **Acqua torbida non fa specchio.** *A rendere fedelmente l'imagine del bene, del vero e del bello vogliosi menti lucide e anime pure. Le torbide non possono giudicare con verità nè anco il male.*

94. [T.] **Acqua di corsa,** *che Si sperde e perisce senz'utile e senza lasciare buona traccia di sè.*

[T.] Va via come l'acqua (*di danari, o sim.*).

95. [T.] **Acqua in bocca,** *prov. che dice Silenzio, come chi avendo acqua in bocca non può parlare. L'usano anche in presenza di spie, o sim.*

96. [T.] *Prov.* **Acqua minuta bagna e non è creduta;** *che può anche valere: Ogni cosa che viene a poco a poco produce effetti tanto più gravi quanto meno avvertiti.*

[T.] *Prov.* **Acqua minuta gabba il villano:** Par che non piova e si bagna il gabbano.

*Targ. Viagg.* 6. 70. (*C*) Essa nebbia però era un vero nuvolo, che si scioglieva in minutissima pioggia; di quella che per proverbio si dice Acqua del mal villano, che pare non piova e passa il gabbano.

97. [T.] *Prov.* **Acqua di maggio pane per tutto** l'anno.

[M. F.] **La prim'acqua d'agosto! Pover'uomo, ti conosco.** *Vale: Il caldo comincia a abbassare.*

98. **Acqua passata non macina più.** *Prov. denotante: Alle cose accadute non è più a pensare; Al fallo non v'ha rimedio.* (*C*) [T.] Il bene, di cui s'è lasciato fuggire l'opportunità, più non giova.

99. [T.] *Prov.* **Acqua torba non lava.** *Il male non fa bene; A scusare e a difendere voglionsi uomini e cose degne.*

100. **Acqua versata dopo le tre.** *Lo dissero i nostri antichi per Acqua servita a lavare le lordure; Acqua sucidissima. Laonde* Essere da meno dell'acqua versata dopo le tre, *e sim., vale proverb.: Essere cosa vilissima, Esser tenuto in sommo dispregio. Bocc. Laber.* 5. 236. (*C*) Ahi cattivello a te! Come t'erano quivi con le parole graffiati gli usatti, o come v'eri per meno che l'acqua versata dopo le tre!

101. **Affogare in un bicchier d'acqua.** *Modo proverb. Dicesi di chi non sa uscire dagl'impacci abbenchè minimi, di chi si sgomenta per ogni piccolo intoppo: e anche di Colui, al quale in poco pericolo succede gran danno. Nel quale ultimo signif. diciamo eziandio* Affogare in un bacin d'acqua. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Oh, infatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchiere D'acqua. *Varch. Ercol.* 73. Tu affogheresti alla Porticciuola, o in un bicchier d'acqua. *Buonarr. Fier.* 227. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua. *Magal. Lett. At.* 134. Farvi vedere (*bisognava*)... quanto miseramente voi affoghiate il più delle volte in un bicchier d'acqua. *Salvin. Annot. Fier.* 446. Noi dichiamo affogare in un bicchiere d'acqua, allorchè uno non sa condursi bene in uno affare, per altro facile, e v'affoga. *Fag. Comm.* 5. 331. Non siam affogate 'n un bicchier d'acqua.

102. **A fumo, acqua e fuoco Tosto si fa loco.** *Proverb. di chiaro signif.* (*C*)

103. [T.] *Prov.* **All'acqua ci scalzeremo.** *All'occasione proveremo quel che possiamo e vogliamo; Al bisogno, opereremo.*

104. **Alle tre nebbie, acqua.** *Giusti. Prov.* 180. *Modo proverb. che significa Esser sicuro indizio di pioggia una continua nebbia di tre giorni consecutivi.*

105. **Andar per l'acqua col vaglio, Attinger l'acqua**

col paniere, Portar l'acqua nel vaglio, Fare acqua in un vaglio. *Modi proverb. che significano Affaticarsi invano, Perdere il tempo e la fatica.* (*C*)

**106.** Attinger l'acqua col paniere. *Lo stesso che* Andar per l'acqua col vaglio. (*C*)

**107.** A una gran sete ogni acqua è buona. *Prov. che vale, La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell'abbondanza.* (*C*)

**108.** [M.F.] Aver la voglia dell'acqua. *Non potere star fermo. È dell'uso.*

**109.** Aver mantello a ogni acqua; *vale in prov. Esser pronto al bene o al male, Sapersi accomodare a ogni cosa. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) S'io vo a babboriveggioli, io non ci ho A pensar più; s'io stento, io ho mantello A ogni acqua.

**110.** Bere d'ogni acqua; *vale proverb. Tirare a ogni guadagno, giusto o ingiusto.* (*C*)

**111.** [Val.] Cerzare altra e migliore acqua, *Cercare altro o migliore stato. Ros. Sat.* 4. Voller lasciare un dì la solitaria Stanza, perchè era il borro e scemo e sozzo, E cercar miglior acqua, e mutar aria.

**112.** Cerchio lontano acqua vicina, Cerchio vicino acqua lontana. *Prov. che si usa come uno dei prognostici del tempo.* (*Qui* Cerchio *è in signif. di* Alone, *V.*)

**113.** Chi è portato giù dall'acqua s'attacca ad ogni spino; *vale in prov.: Chi è in pericolo, ricorre per salvarsi anche alle cose nocive.* (*C*)

**114.** Chi è scottato dall'acqua calda ha paura della fredda; *vale in prov.: Chi ha provato una volta un pericolo, l'altra se ne guarda. Nel qual signif. dicesi anche:* Il cane che provò l'acqua bollita Fugge la fredda.

**115.** Chi ha passato il guado sa quant'acqua tiene. *Si dice in prov. per mostrare che colui, il quale ha esperienza d'una cosa, non può esser in quella ingannato; ovvero Che bisogna rimettersi a'detti, a'consigli di chi parla per esperienza.* (*C*)

**116.** Cinque acque perdute. *Modo proverb. e da scherzo. Pulc. Luig. Morg.* 27. 276. (*C*) Sai che si dice cinque acque perdute: Con che si lava all'asino la testa; L'altra una cosa che infine pur pute; La terza È quella che in mar piove e resta; E dove genti tedesche son sute A mensa, sempre anche perduta è questa; La quinta è quella ch'io mi perderei A battezzare o marrani o giudei.

**117.** *E pure in modo proverb. e scherzevole:* Come disse il cane che bee l'acqua: tal è, qual è. *Si usa parlando di cose fra le quali non vi è differenza. Varch. Ercol.* 252. (*C*) Fate vostro conto ch'ella sia fra bajante e ferrante, o come disse il cane che bee l'acqua: tal è qual è.

**118.** [M.F.] Come bere un bicchier d'acqua. *Modo vivo, per denotare gran facilità, gran franchezza nel far checchessia.* Soldati che fanno giuramenti falsi come bere un bicchier d'acqua.

**119.** Come l'acqua l'immondizie, la dottrina lava il vizio. *Proverbio di chiaro senso.* (*C*)

**120.** [T.] *Prov.* Come ogni acqua vien dal mare, così ritorna al mare. *Credevano che per vie sotterranee le acque marine facessero i fiumi, ma i vapori del mare in verità gli alimentano. — Significa che beni e mali ritornano al loro principio.*

**121.** Da poi che l'acqua bagna, *e* Da che l'acqua bagna. *Locuzione proverb., equivalente all'altra:* Da che mondo è mondo. *Ar. Fur.* 13. 72. (*C*) Ogni virtù ch'in donna mai sia stata, Di poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna...

**122.** Disgradarne, Disgraziarne l'acqua delle giuggiole. *Modo proverb. e per lo più da scherzo. Cecch. Dichiar. Proverb.* 32. (*C*) Si fa per la tossa o infreddatura in acque con le giuggiole o logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale, che molto giova e opera per certo; onde quando alcuno opera alcuna cosa per certo e bene, si dice per similitudine: io ne disgrado l'acqua delle giuggiole. *Grazz. Streg.* 5. 8. *T.* Che giudizi pettorali! *F.* Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole.

**123.** [T.] Dottore dell'acqua fresca; *Medico dappoco; prov. trovato prima degli idropatici.*

[T.] *Gli speziali son detti per celia* Venditori di acqua fresca.

**124.** [M.F.) Essere cascata l'acqua bollita addosso ad alcuno; *cioè Non andar più nulla bene, Essere sotto la influenza della disgrazia. Ed anche Non aver più salute, Aver sempre qualche incomodo.*

**125.** Esser come un pesce fuor dell'acqua. *Si dice in modo proverb. di Chi è soro, e non sa che far di sè: ovvero di Chi è fuori delle sue abitudini in guisa da non sapere quel ch'e' si faccia. Cecch. Magal.* 2. 3. (*C*) Perchè essendo nuovo in questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell'acqua e più che perso. *Allegr. Rim. Lett.* 48. Sendo senza te... Son poco men che 'l pesce Sia fuor dell'acqua. *Targ. Comm.* 6. 192. In questa cosa mi par d'esser un pesce fuori dell'acqua.

**126.** *E in signif. analogo diciamo.* È come cavare un pesce dall'acqua. *Pulc. Luig. Morg.* 19. 128. (*C*) Così, come Margutte di qui esce, Sarà come cavar dall'acqua un pesce.

**127.** Essere nell'acqua sopra capo, *vale proverb. Essere sopraffatto da brighe, Aver molte cose da pensare o da fare. Cecc. Incantes.* 4. 4. (*C*) Di coteste tre cose io non ne posso nè voglio far nessuna: io sono nell'acqua sopra capo.

**128.** Essere o Stare nell'acqua fino alla gola, Esser coll'acqua alla gola, *e simili, vale in proverbio Essere in un grandissimo travaglio o pericolo. Morell. Cron.* 329. (*C*) Mai non sarò d'altra voglia per insino che io fossi coll'acqua alla bocca. *Machiav. Legaz.* 6. 196. E se io avessi l'acqua alla gola, non ragionerae mai più d'amicizia. *Ar. Fur.* 1. 50. Chi nell'acqua sta fin alla gola, Ben è ostinato se mercè non grida.

[M.F.] *Vettori Francesco. Legazione all'Imperatore.* Vedendosi l'Imperatore con l'acqua alla gola, è disceso a questo partito.

**129.** Esser più grosso che l'acqua de' maccheroni. *Dicesi in modo basso d'uomo materiale e d'ottuso intelletto. Papin. Lez. Burch.* 130. (*C*) D'un uomo di poco intelletto si dice volgarmente: più grosso dell'acqua de' maccheroni.

[M.F.] Più semplice, o Più puro dell'acqua de' maccheroni. *Ironicam. per dire Tutt'altro che semplice o puro.*

**130.** Far come l'asino che porta il vino e beve l'acqua. *Si dice proverb. di Chi s'affatica per far godere altrui, e stenta per sè.* (*C*)

**131.** Fare acqua da occhi, *o* da lavar occhi; *e anche* Stillare acqua da occhi. *Prov. che vale Mettersi ad un'impresa da non riuscire, Non venire a capo d'un negozio. Pataff.* 1. (*C*) E ne fa gran burbanza e salamoja; Da occhi abbiam fatt'acqua. *Sart. Guerr. Top.* 6. 27. E si volea stillare acqua da occhi. *Grazz. Spirit.* 1. 3. Guardate a non fare acqua da lavare occhi. *E Pinzoch.* 2. 3. Tu vuoi pur far quella cosa, e ho paura che tu non facci acqua da lavare occhi. *Magal. Lett.* 199. E dubito che... faremo dell'acqua da occhi. *Fag. Comm.* 6. 275. M'importa più il consenso di Lisetta, che il vostro; anzi che col vostro senza il suo si farebbe dell'acqua da occhi.

**132.** Fare acqua in un vaglio. *Lo stesso che* Andare per l'acqua col vaglio. *V.* § 105.

**133.** Fare un buco nell'acqua. *Proverbio che vale Tentare un'operazione che non riesca, Affaticarsi senza frutto. Fag. Comm.* 4. 375. (*C*) O povera me, i' ho fatto un buco nell'acqua. *Bracc. Dial.* 131. Io già comincio a credere che noi abbiamo fatto a quest'ora un buco nell'acqua. *Nell. Jac. Comm. Suoc. Nuor.* 3. 22. Ne hai mai fatti de' buchi nell'acqua?

**134.** Far roba in su l'acqua. *Dicesi di Chi sa trarre profitto da tutto. Lo stesso che* Vivere in sull'acqua. *V.* § 180.

[T.] *Quasi prov.* Farsi quattrini in sull'acqua; *Guadagnarli facile da ogni cosa.*

**135.** Fuggir l'acqua sotto le grondaje. *Prov. che vale: Procurare di fuggire il pericolo, e andare contro il medesimo, o ad altro simile o maggiore. Salv. Granch.* 1. 2. Uh trista a me! parti che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaje? *Lipp. Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete e gaje, E fugge l'acqua sotto le grondaje. *Tocc. Lett.* 84. Col non voler dunque i teologi, e ricorrere a'testi, avete fuggito l'acqua sotto le grondaje.

**136.** Il fiume non ingrossa d'acqua chiara; *vale in prov. Le grandi ricchezze non s'acquistano in poco tempo per vie oneste. Nel qual significato anche diciamo:* Nota questa sentenza, tienla cara, Che Arno non ingrossa d'acqua chiara. *Magazz. Coltiv. Tosc.* 98. (*C*) Abbi questa sentenza e tienla cara, che il fiume non vien grosso d'acqua chiara; e un fattore è fatto re.

**137.** [M.F.] Il padrone non va per l'acqua, *cioè, Non spetta al padrone di far le cose dei servitori. Dicesi anche al figurato.*

**138.** In cent'anni e cento mesi Torna l'acqua a' suoi paesi. *Prov. esprimente la continua rivoluzione delle cose: il ritornare, coll'andar del tempo, le cose e le persone all'essere e agli usi di prima. Sacch. Franc. Nov.* 2. 68. (*C*) Così si rimase la cosa, rimanendo in questo quel proverbio che dice: In cento anni e in cento mesi Torna l'acqua in suo' paesi.

**139.** [Val.] Intorbidar l'acqua in un luogo. *Prov. Turbarvi la pace. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 7. 36. Guardate pur che dalla parte vostra Non s'intorbidi l'acqua in nessun luogo.

**140.** [T.] L'acqua della propria cisterna. *Trasl. Ne' Prov. di Salomone per* L'acqua della propria cisterna *intendesi non solo della moglie propria, ma del non desiderare nulla dell'altrui.*

**141.** L'acqua corre alla borrana. *Prov. denotante che Tutto segue la propria inclinazione, o tendenza. Pataff.* 5. (*C*) Facimol venga lor perchè son trugli, Ma 'n foglia, e l'acqua corre alla borrana. *Bocc. Decam.* 7. 31. Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo, e cantare: L'acqua corre alla borrana.

**142.** L'acqua del proprio gorgo è bella e chiara. *Si dice in prov. per significare che Le cose nel proprio loro esser naturale, e lontane da ogni artificio, sono migliori che le troppo artificiate. Petr. Rim. G.* 366. (*C*) Ed or assai per tempo anco m'accorgo, L'acqua del proprio gorgo è bella e chiara.

**143.** [T.] *Prov.* L'acqua e il popolo non si può tenere. *Segno che non è di quell'acque chete che tradiscono.*

**144.** L'acqua è pur corsa all'ingiù, come ella doveva; *vale in prov.: La cosa è andata pel suo verso. È accaduto quel che doveva accadere. Bocc. Decam.* 3. 150. Lodato sia Iddio ed il mio avvedimento; l'acqua è pur corsa all'ingiù, come ella doveva.

**145.** [T.] *Prov.* L'acqua fa l'orto, *che Vive dell'esser annaffiato.*

**146.** *Prov.* L'acqua fa marcire i pali; L'acqua rovina i ponti. *Lo dicono i bevitori di vin pretto per dannare l'uso d'annacquare il vino.* [T.] *Può rispondersi agli amanti del vino, che l'acqua stagiona il legname.*

*Lipp. Malm.* 7. 14. (*C*) S'avvezzi a ber del vino appoco appoco, Ch'ei sa che l'acqua fa marcire i pali. *Not. Malm.* 510. Fa marcire i pali: vuol dire: Il vino si guasta annacquandolo, quasi dica: Fa infracidire i pali che reggono le viti che producono il vino... Dichiamo anche per biasimare l'uso dell'acqua: L'acqua rovina i ponti.

**147.** L'acqua, il fumo e la mala femmina cacciano la gente di casa. *Prov. di chiaro significato, che pur si trova usato in altri termini, ma equivalenti. Albertan. Tratt. volg.* 137. (*C*) Tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova che entra in casa, e la mala moglie. *Cant. Carn.* 1. 100. E le donne e l'acqua e 'l fume Cacciano il messer di ca'.

**148.** [T.] *Prov.* L'acqua lava e il sangue stringe; *che dice il simile dell'altro più efficace e più comune:* Il sangue non è acqua. *La natura stringe vincoli che l'uomo non può rompere senza straziare se stesso.*

**149.** L'acqua va al mare, *e anche* L'acqua corre al mare; *vale in prov.: La roba va a chi n'ha assai; e si dice di coloro che sempre arricchiscono maggiormente.* (*C*)

**150.** La prima acqua è quella che bagna. *Prov. usato a significare I primi mali, I primi travagli esser quelli che più affliggono.* (*C*)

**151.** Lasciare andare l'acqua alla china o al chino, all'ingiù ov'ella va, *e simili. Vale proverb.: Lasciare andare le cose com'elle vanno, Non darsi briga di ciò che avviene. Machiav. Cliz.* 5. 158. (*C*) Come la credesse questo, mossa dalla coscienza, lascierebbe ire l'acqua alla china. *Varch. Stor.* 199. E quasi ripigliandolo (*il popolo*), lo confortò a lasciare andare l'acqua verso il chino. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 118. Lasciamo ir, Busin mio, l'acqua alla china. *Cecch. Samar.* 1. 2. È ben godersi il mondo come e' viene, E far come fa il Bomba, che lascia ire L'acqua alla china. *E Dot.* 11. Visto che questo era un battere il capo nel muro, lasciai andare l'acqua alla china. *E* 1. 1. *Comm. in versi.* Alla fine stracco, Veggendo che era un predicar tra' porri, Lasciai andar l'acqua all'ingiù. *Arrighett. N. Cical.* 3. 1. 120. Io non credo che quei buon uomini all'antica, che lasciavano andar l'acqua alla china,... pensassino a tanta sottigliezza. *Buonarr. Fier.* 1. 139. De' quali (*libri*) il primo è quel che 'mpone altrui Lasciar ir l'acqua verso ov'ella va. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. Comunque Agabio ebbe veduto che la madre era contenta di lasciare andare l'acqua allo 'ngiù, e' pensò di volere un po' di baja del guardiano. = *Red. Lett. fam.* 1. 120. (*C*) Se mi mantengo dell'umore... di voler lasciar correre l'acqua all'ingiù, non vi è pericolo alcuno che

io faccia alcun motivo di risposta. *Gozz. G. Op. Scelt.* Non si curano più di nulla, lasciano andar l'acqua alla china, e si dormono in pace.

**152.** La scimmia ne cava l'acqua, *ovvero* La bertuccia se ne porta via l'acqua; *vale in prov.: La roba di mal acquisto non si gode.* (*C*)

**153.** Lavare alcuno con l'acqua fredda, *o* con l'acque fredde; *vale in prov.: Dir male d'alcuno, Biasimarlo. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (*C*) Tu mi lavasti con l'acque fredde; io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato.

**154.** Metter acqua e non legne, *trovasi usato nel sentimento di Acquietare le discordie e non fomentarle. Car. Lett.* 3. 199. (*C*) Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio offizio metter legne, ma acqua.

[T.] Metterci dell'acqua; *Temperare con parole e con atti l'impeto dell'altrui sdegno od altro moto veemente.*

**155.** Metter l'acqua in molle. *Dicesi proverb. ed in burla per Preparare il rinfresco. Lo stesso che* Mettere il pozzo in molle. *Cecch. Dichiaraz. Proverb.* 52. (*C*) E' sono andati con messer Cammillo Alla Nonziata, ed io son corso a dirvelo, Acciò che voi mettiate l'acqua in molle.

**156.** [T.] Mettere insieme acqua e olio; *cose contrarie.*

**157.** Ministrar l'acqua alle rane. *Maniera proverb. detta del Beneficare persone, che adoperano il benefizio per fare soprusi o dar noja.* (*C*)

**158.** Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani; *vale proverb. Esercitare un mestiere, Fare un lavoro di pochissimo guadagno. Franc. Matt. Son.* 139. (*C*) L'acqua con che no' ci laviam le mani, Non guadagnam tra me e 'l garzon mio.

[T.] *Quasi prov.* Non parlare a suon d'acqua, *che passando dà suono senza fermarsi, o come Chi giudica le cose dal suono. Non com.*

**159.** [M.F.] Non sapere che acqua si bere; *cioè A qual partito appigliarsi* (*Uso*).

**160.** Ogni acqua immolla. *Si dice in prov. a denotare che Per poca o cattiva che sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.* (*C*)

**161.** [T.] *Prov.* Ogni acque lo bagna. *Del minimo male si risente, n'ha più danno che non parrebbe e dovrebbe.*

*Pure in prov.:* Ogni acqua lo immolla, *e anche* Ogni po' d'acqua lo ammolla. *Si dice di Chi è in istato o in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno; e specialmente* [M.F.] *di Chi è tanto gracile di salute che ad ogni menoma fatica o scomodo va soggetto ad ammalarsi.*

*E anche* Non ogni acqua l'ammolla. *Dicesi di Chi non si lascia facilmente danneggiare, e di Chi non si sgomenta per poco. Red. Lett. fam.* 3. 72. (*C*) Na sa ella quanto trattabile e benigna sia quella disciplina, e vegnente per ogni verso, e quanto franchi sieno coloro che la professano, mentre ogni acqua non gli ammolla, e non temono grattaticci?

**162.** Ogni acqua spegne il fuoco; *vale proverb.: Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella sia.* (*C*)

**163.** Pescare in ogni acqua. *Dicesi proverb. di Chi s'approfitta d'ogni mezzo conducente ai suoi fini.* (*C*)

**164.** Pestare, Battere, Dibattere, *e anche* Diguazzare l'acqua nel mortajo; *vale in prov. Affaticarsi senza profitto; e dicesi spezialmente del Voler persuadere, o far capire alcuna cosa a chi non la intende, o non vuol persuadersi. Cecch. Esalt. Croc.* 2. 1. (*C*) Gli è un batter l'acqua nel mortajo, e da non riuscire. *Bern. Orl.* 38. 14. Calci e pugna le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortajo pesta e diguazza. *Allegr. Rim. Lett.* 108. Voi dibatterete l'acqua nel mortajo, se voi non farete altrimenti. *E Lett. Ser. Poi.* 12. A voler riparare che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortajo.

**165.** Portar l'acqua al mare, alla fonte, ad Arno. *Modi proverb. che vagliono: Portar una cosa ove ne sia dovizia. Gell. Lettur.* 148. (*C*) Il trattarne io nuovamente sarebbe, come è proverbio fra i latini, un portar rena al lido, o acqua al mare.

**166.** Porterebbe acqua cogli orecchi, *o* per gli orecchi; *Dicesi proverb. di Chi volentieri e con ogni premura fa servigi altrui.* (*C*)

**167.** Quando brucia la casa del vicino, porta l'acqua a casa tua. *Prov. per avvertire altrui che Quando si fa imminente un pericolo, sia pronto ai ripari* (*C*)

**168.** Quando rannuvola sulla brina, Aspetta l'acqua domattina; *ovvero:* Prima il vento e poi la brina, L'acqua in terra domattina; *e anche* La nebbia sulla brina Porta l'acqua l'altra mattina. *Proverbii usati in contado come prognostici di pioggia imminente. Targ. Alimurg.* 18. (*C*) Questa tal nebbia (*levatasi sulla brinata*) è pestifera per i corpi e per le campagne, ed è segno infallibile del guastarsi il tempo, e piovere avanti notte. La nebbia sulla brina porta l'acqua l'altra mattina. *Lastr. Agric.* 5. 230. Se rannuvola sulla brina aspetta l'acqua l'altra mattina. *E* 231. Prima 'l vento e poi la brina, L'acqua in terra l'altra mattina.

**169.** Quest'acqua pioverà tutta sopra alle mie spalle; *proverb. è come dire: Tutta la colpa l'avrò io; Il male verrà tutto addosso a me.* (*C*)

**170.** [Val.] Rivolger mantello a ogni acqua; *d'uomo voltabile e leggero. Ant. Pucc. Centil.* 72. 99. O quanti ci ha maestri di quest'arte, Che ad ogni acque rivolgono mantello.

**171.** [T.] Sapere in quant'acqua si pesca; *nel fig. In che stato sia l'uomo e le cose sue.* = *Med. Aridos.* 3. 5. (*C*) Nessun non sa in quant'acqua si pesca. *Allegr. Rim. Lett.* 57. Io che so in quant'acqua io pesco, padron mio carissimo, co' fatti vostri. *Buonarr. Fierr.* 177. Volle vedere (e qui torna 'l proverbio) In quant'acqua ei pescasse.

[T.] Sapere *o* Misurare in quanti piedi d'acqua uno si trova, *cioè il presente suo stato, le necessità e le speranze.*

**172.** [Val.] Senza partorire esser pregno d'acqua. *Modo prov. che vale Morire annegato, Affogato. Ant. Pucc. Centil.* 82. 59. E pochi ne campâr per loro ingegno, Perchè molti provâr del Po la fonte, Che senza partorir d'acqua fur pregni.

**173.** S'intende acqua e non tempesta; *e anche semplicemente:* Acqua e non tempesta. *Modo proverb. denotante che Non si dee cercar in veruna cosa l'eccesso, il quale è sempre da biasimarsi; e dicesi per lo più di qualunque cosa, il cui soverchio ci sia grave e increscevole. Cas. Rim. burl.* 1. 147. (*C*) Ma pur ei s'intend'acqua non tempesta, Perchè alla fine ogni troppo dispiace. *Segner. Op.* 2. 456. L'applicazione al negozio è lodevolissima, ma tanto è troppa. Acqua e non tempesta, usiam dire. *Salvin. Cical.* 3. 2. 260. Ora s'intende acqua e non tempesta. Cicalare è bene, ma non istracicalare.

[T.] S'intende acqua, ma non tempesta. *Posso soffrire, ma fino a un certo segno; o Il troppo è troppo.*

**174.** Sopra cotto acqua bollita. *Dicesi proverb. di Chi per mal animo stimola alcuno che da sè è cruciato, e gli accresca la stizza.* (*C*)

**175.** Sott'acqua fame, e sotto neve pane. *Prov. dei contadini, significante che Andando il verno piovoso, le ricolte sono molto scarse, e abbondanti se cade molta neve. Targ. Alimurg.* 25. (*C*) Gennajo secco, lo villan ricco. Anno di neve, anno di bene. Sott'acqua fame, e sotto neve pane.

**176.** Tenere i segreti come il paniere o il vaglio l'acqua. *Dicesi di Chi non sa serbare il segreto e facilmente lo manifesta.* (*C*)

**177.** Tirare *o* Condurre l'acqua al suo mulino. [T.] *Cercare i proprii vantaggi con più o men forze o ingegno, con più o meno vantaggio d'altrui, sempre con poca generosità.* Ognun tira l'acqua al suo mulino; *Bada a' vantaggi proprii.*

*Stef. Marchionn. Istor.* 6. 94. (*C*) Ciascuno tirava acqua a suo mulino. *E Lett. Dipint.* 229. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Firenz. Trinuz.* 2. 2. Ogni grillo tir'acqua a suo molino. [Val.] *Corsin. Turracch.* 16. 58. L'ostier con tanta grazia al suo mulino L'acqua condur sapea, ch'essi... ivi il cammino Fermaron di tardar.

**178.** Vedere qual via pigli l'acqua; *vale proverb.: Stare osservando che aspetto, o qual direzione prenda un affare. Machiav. Legaz.* 6. 298. (*C*) Si doverrà vedere che via piglia quest'acqua. *E* 7. 473. Io non sono ancora partito, perchè desideravo vedere che via pigliava quest'acqua.

**179.** Venire *o* Far venire l'acqua alla bocca, *o* in bocca, *o* sull'ugola. *Lo stesso che* Venire, *o* Far venire l'acquolina in bocca. *V.* ACQUOLINA.

**180.** Vivere in sull'acqua; *e anche* Far roba in sull'acqua. *Dicesi d'uomo industrioso ed economico che trae profitto da tutto. Machiav. Cliz.* 5. 150. (*C*) È uomo che viverebbe in su l'acqua. *Salv. Spin.* 1. 4. *E* (*Non t'è nuovo*) quanto e' sia valentuomo. *R.* Vivrebbe in su l'acqua. (*Qui ironicam.*)

**181.** Voler vederne l'acqua chiara. *Modo proverb. che significa: Proseguire ciò che si è incominciato sino all'ultimo fine* (*C*)

**182.** Zappare in acqua, *vale in prov.: Operare inutilmente, Affaticarsi invano. Grazz. Nov. Lett.* 3. 3. (*C*) Ma quasi sempre zappano in acqua e fondano in rena.

ACQUA ACCIAJATA. [Sel.] *Acqua, la quale, perche tenne ferro od acciaio in infusione, acquistò sapore o virtù di medicamenti ferruginosi. Vallis. Op.* 3. 493. (*C*) Non deve bere vino, ma semplice acqua di Nocera o acqua di buona fonte, ma sempre acciajata.

ACQUA ACCONCIA. *Acqua preparata con zuccaro e altro, per uso di bevanda. Red. B.* 36. (*C*) Oni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta. *E Cons.?* 43. Se talvolta, invece di acque acconcie, vorrà servirsi dell'acqua pura di fontana, potrà farlo. *Salv. An. Fier.* 523. Venditore d'acque acconce. *Coc. Cons. Med.* 2. 38. Senz'altra merenda, nemmeno di sorbetti o d'acque acconce.

ACQUA ACIDULA. *Acqua impregnata d'acido carbonico o naturale o artificialmente, che anche dicesi assolutamente* Acidula. *V.* ACIDULO. *Red. L.* 3. 266. (*C*) Danno a bere le altre acque, che da' professori dell'arte son chiamate acque acidule. *Cocch. Cons. Med.* 1. 46. Le copiose bevute a passare di acqua minerale o acidule... *E Bagn. Pis.* 270. S'assomiglia l'acqua raffreddata col ghiaccio nell'attività all'acque acidule o termali.

ACQUA ACUTA. (Chim.) [Sel.] *Acqua corrosiva dei vecchi chimici. Bracc. Esp. Geb. p.* 30. La causa dell'invenzione dell'acqua sottile ed acuta ella è stata l'assottigliazione di quegli spiriti, i quali avanti la preparazione non hanno fusione nè ingressione.

ACQUA ADOPPIATA. (Chim.) *Acqua cavata per distillazione dall'oppio da far dormire. Bocc.* 9. 4. *n.* 10. (*Mt.*)

ACQUA AERATA. (Chim.) [Sel.] *È quella che contiene gaz acido carbonico, ossia l'acqua acidula. Qualche volta significa pure l'acqua che si lasciò all'aria acciò sciogliesse quel tanto della medesima che le bisogna per diventare potabile e purificarsi. Sant. Anal. Acq.* Sembra adunque che gli strati delle piriti servano specialmente al riscaldamento delle acque termali epatiche e marziali, e che si debba attribuire piuttosto agli strati schistosi quello delle acque semplicemente aerate e saline.

ACQUA ALBA *o* ALBULA. [Val.] *Acqua torbida, motosa. Del Ross. Svet. Vit.* 120. Quando gli bisognava usare l'acqua marina o l'acqua albula e calda, mettevasi a sedere dentro a un vaso di legname.

ACQUA ALLE GAMBE, RICCIUOLI *o* GARPE. (Veter.) [Valla.] *Vocaboli da tempo antico adoperati nel linguaggio volgare per indicare una schifosa malattia che si svolge nell'estremità inferiori delle membra degli equini.*

ACQUA ANGELICA. *Lo stesso che* Acqua d'angioli. *Baruf. Tab.* 49. *E an.* 150. (*C*) Per l'eccellenza del suo odore vien denominata quest'acqua angelica, o d'angioli, d'una fragranza gratissima.

2. *Per sorta d'acqua medicinale che ha virtù solutiva.* (*C*)

ACQUA ANTISTERICA. *Spezie d'acqua medicinale che s'amministra nelle convulsioni e nelle affezioni isteriche.* (*C*)

ACQUA ARDENTE. *V.* ACQUARZENTE.

ACQUA ARGENTATA. *Term. dei Medici. Spezie di medicamento. Mei Met. Cur.* 258. (*C*) I medicamenti alteranti più vivaci alterati che io sperimento... sono il cinabro nativo, od artefatto, l'acqua argentata, il centogambe.

ACQUA AROMATICA. [Sel.] *Quella che acquistò alcun aroma od odore gradevole per infusione di piante aromatiche, o distillazione con esse, od in altro modo.*

ACQUA ARZENTE. *V.* ACQUARZENTE.

ACQUA BARITICA. (Chim.) [Sel.] *Acqua di barite, Acqua satura di barite in soluzione.*

ACQUA BATTESIMALE *e* ACQUA DEI BATTESIMO. *Acqua che si benedice secondo il rito della Chiesa per servire a battezzare; e anche l'istesso sacramento del Battesimo; a indicar il quale dicesi eziandio assolutamente* Acqua. *Borg. Selv. Tertull. Volg.* 451. (*C*) Quel legno (*di Moisè*) era Cristo, che con se medesimo risanò le vene dell'avvelenata e per lo addietro amara natura, con le saluberrime acque del battesimo. *E* 455. Chi non sarà nato per mezzo dell'acqua, non avrà vita. [Cam.] *Vas. Vit. Andr. del Sarto.* Molto più si adoperò l'ingegno d'Andrea nel dipingere S. Giovanni che battezza in acqua un'infinità di popolo.

[T.] *Distinguesi il battesimo d'acqua, di sangue, di desiderio. Jo.* 3. Reatus ex aqua et S. S.

2. [Val.] Cerimonia dell'acqua, *vale Battesimo, il rito onde si amministra questo sacramento.*

3. [Val.] Far la cerimonia dell'acqua. *Far da compare al sacro fonte. Bemb. Lett. fam.* Sarete contento, monsignor mio, fare a nome mio quella cerimonia dell'acqua con nostro messer Carlo e con la moglie che a far s'usa da chi vuol esser compare.

ACQUA BENEDETTA. *Acqua benedetta dal sacerdote ad uso de' sacri riti, lo stesso che* Acqua santa. *Cavalc. Dial. S. Greg. Volg.* (*C*) Gittogli il diacono quest'acqua benedetta sopra quella coscia inferma. *Bocc. Test.* 30. Un vaso di stagno da acqua benedetta. *Passav. Specch. Penit.* 147. Dove s'intende gettarsi l'acqua benedetta con fede e divozione. *Rondinell. Relaz. Cont.* 101. Ordinò... non si mettesse l'acqua benedetta nelle pile. *Fag. Rim.* 7. 187. Uno spruzzo d'acqua benedetta. *Targ. Prod.* 1. 159. Questo (*tronco di colonnetta*)... sostiene la pila da acqua benedetta.

ACQUA BIANCA. *Acqua ove sia sciolta tanta farina o semola che sol basti a farla apparir bianca: ed è specie di beverone che si dà a' bestiami. Lastr. Agric.* 4. 186. (*C*) Ponetela (*la bestia*) sotto l'uso della semola e dell'acqua bianca o farinosa.

2. (Chim.) *Dicesi anche di Liquore bianco e stiptico formato d'un mescuglio d'acqua e d'estratto di saturno.*

ACQUA BOLLENTE. [Val.] *Acqua che per mezzo delle cagioni naturali o artificiali sia portata al grado di levare il bollore. Cocch. Op.* 2. 35. Gradi, dei quali è ottanta il calor dell'acqua bollente.

2. [Val.] Acqua bollita, *nel trasl. per Insidia. Car. Lett.* 1. 118. Tutte le donne ordinariamente son vaghe del nome suo; pure qualche segreto ci avete ancor voi; soprattutto vi ricordiamo che vi guardiate dall'acqua bollita.

ACQUA BORRA e ACQUABORRA. *Specie d'acqua minerale. Buon. Fier.* 14. 1. (*C*) Quell'altro ha medicato capopiede; L'acqua borra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Red. L.* 3. 266. Danno a bere... l'acqua borra, l'acqua della villa...

2. *E in signif. proverb. Dicesi per cosa di poca o niuna importanza. Fag. Rim.* 6. 203. (*C*) Ma che il latte pospor voglia alla birra, E poi sparger il sangue ch'è acqua borra? [T.] *Forse equivoco dell'altro senso di borra.*

ACQUA BUONA. *Sottint. Da bere.*

ACQUA CALDA. [Val.] *Acqua, che per essere stata presso al fuoco, esposta al sole, ecc., ha preso un certo grado di calore. Mach. Lett.* 10. L'acqua calda, accostata al fuoco, diventa caldissima, perchè è più presso al suo agente. = *Bocc. Decam.* 2. 75. (*C*) Tanto lo stropicciò con acqua calda, che in lui ritornò lo smarrito calore.

ACQUA CARBONICA. [Sel.] *Acqua in cui forzatamente, col mezzo di opportune macchine ed apparecchi, si sciolse una dose di acido carbonico al di là di quella che può sciogliere da sè, sotto la pressione dell'atmosfera. Siccome spumeggia e svolge bolle gazose quando si stura la bottiglia in cui si chiuse, si chiama pure* Acqua gazosa, *ed* Acqua spumante.

ACQUA CEDRATA e ACQUACEDRATA. *Specie di acqua acconcia collo zuccaro e colle scorze di cedro, e sim. Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata di limoncello. *E Cons.* 2. Bere... una giara di acqua cedrata. *E Anim. viv.* Dar bere di belle giare... di acqua cedrata dolcissima e odorosissima. *Not. Malm.* 275. Non si vendevano da loro che acquecedrate ed amaraschi. *Targ. Relaz. Febbr.* 270. Pane abbrustolato, di poi inzuppato in acqua cedrata. [M.F.] *Salvin. Annot. all'Arianna inferma del Red.* Acqua cedrata, acqua acconcia di cedrata, la quale ha dato il nome agli Acquecedratai, venditori di acque fresche acconce.

ACQUA CELESTE. (Chim.) [Sel.] *Acqua medicata, che si prepara con sale ammoniaco, solfato di rame e calce.* Acqua zaffirina.

2. *E per Acqua piovana. Cocch. Bagn. Pis.* 333. (*C*) Deponendo (*una certa acqua*) qualche tenue sedimento, sempre più s'avvicinerebbe alla naturale semplicità dell'acqua celeste.

ACQUA CHETA. *Acqua stagnante.* (*C*)

2. *Acqua che scorre o piove senza far rumore. Vill. M.* 2. 161. (*C*) Conseguì l'uno di appresso all'altro, sette dì continovi, un'acqua minuta e cheta, che tutta s'impinguava nella terra.

3. *Fig.* [T.] Acqua cheta. *Uomo che fa il quietone, e sotto sotto ha la sua vivacità, la sua furberia. Grazz. Gelos.* 3. 10. (*C*) In queste acque chete sì si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Da quest'acque chete Ti guarda. *Cavalcant. B. Retor.* 189. Quegli (*si debbono temere*) che pajono mansueti, e, come si suol dire, acque chete.

[T.] L'acque chete son quelle che immollano. *Di chi sotto sembiante mansuelo nasconde altro.*

ACQUA CONCIA. *Acqua artifiziata per qualche uso particolare, e che serve in ispezialità di profumo o di liscio alle donne. Segner. Crist. Instr.* 1. 186. (*C*) Se la madre in cambio... di lavarle il viso con l'acqua concia... avesse a buon'ora instillato nell'animo di quella giovane sventurata l'odio al peccato.

ACQUA CONSOLATA. [M.F.] *È quella che piove placida e senza vento.*

ACQUA CORRENTE. [Val.] *Dicesi quella dei fiumi, ruscelli e torrenti, perchè corre sul pendio del piano che ne forma il letto. T. L. Dec.* 1. 80. Tu, forestiere, vuoi tu sacrificare... innanzi che tu abbi lavate le tue mani in acqua corrente?

ACQUA COSMETICA. *Acqua che s'adopera per abbellire la pelle.*

ACQUA COTTA. *Acqua bollita. Cresc. Agric. volg.* 1. 8. (*C*) L'acqua cotta... fa minor inflazione. [Val.] *Adim. Sat.* 3. L'uso del pan bollito e l'acqua cotta Sprezza talun de' professor novelli. *Tasson. Secch. Rap.* 3. 8. Gran baron dell'impero, e lancia rotta, E nemico mortal dell'acqua cotta.

2. *Per decotto. Car. Mattac.* 238. (*C*) Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi e l'acqua cotta?

ACQUA COTTA o DI MORTELLA. [Gar.] *È quella fatta bollire con polvere di mortella e di buccia per le conce.*

ACQUA CRASSA. [Val.] *Densa, Pantanosa, Carica di sostanze corrotte. Pomp. Plut. Vit.* 6. 194. Mario si levò dal sito dov'era, e, spogliatosi, cacciossi giù nella palude piena d'acqua crassa e di belletta.

ACQUA CRUDA. *L'acqua naturale quando è assai fredda. Trinc. Agric.* 209. (*C*) Si adacquino (*gli agrumi*) ogni volta che hanno bisogno, pigliando l'acqua non molto fredda, nè cruda.

2. *E l'acqua che per contenere in sè dei sali calcarei, non è atta a sciogliere il sapone, nè a cuocere i legumi. Targ. Viagg.* 10. 334. (*C*) Hanno anche l'infelicità di dover bevere acque crude e tartarose che cagionano loro i gozzi. *Lastr. Agric.* 4. 179. Gli acquarelli fatti con acqua cruda stentano più a bollire e levare in capo.

ACQUA D'ANGIOLI e D'ANGELI. *Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse essenze, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto, balsami e legni odorosissimi. Lo stesso che* Acqua angelica. *Cecch. Pezz. Com.* 57. (*C*) Te' questo fiaschettin ch'è d'acqua d'angioli.

2. *Fig.* [Giust.] *Cecch. Spirit.* 2. 1. È giusto drento il povero uomo! e vassene in polvere di Cipri e in acqua d'angeli.

ACQUA DA PARTIRE e DA PARTITORI. *Lo stesso che* Acqua forte. [Cam.] *Cell. Orif.* 156. L'acqua da partire si fa in questo modo, cioè: piglia otto libbre di allume, e tutto metti nella boccia. = *Bellin. Disc. Anat.* 2. 323. (*C*) L'acque forti... la favella nostra toscana... le chiama acque da partire o da partitori. *Sass. Lett.* 200. E' mi par bene considerabile piovere molte volte certa acqua che abbrucia i panni come l'acqua da partire.

ACQUA D'ARGENTO. *Specie di liquore, in cui con diversi aromati si mischia un po' d'argento in foglia.* (*Mt.*)

ACQUA DELL'AMNIO o DELL'AMNIOS e anche DELL'AMNION. *Umore sieroso, separato dalla membrana che gli anatomici chiamano* Amnio, o Amnios, *ed anche* Amnion, *in mezzo al qual liquido, spesso limpido, o bianco, resta immerso il feto fino all'istante della sua nascita. Lorenz. Torp.* 77. (*C*) Galleggiava nell'acqua dell'amnion, ed era nello stomaco, nelle fauci e nella bocca del feto. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 91. Tutte queste osservazioni non bastano ancora a decidere... se il feto riceva alimento dalla madre per il solo cordone, o per la propria bocca, o per la superficie del suo corpo, ricevendo l'acqua dell'amnio, nella quale sta sommerso. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 203. Il feto nel seno materno nuota in un liquido, detto acqua dell'amnios, dal nome della membrana che veste internamente il sacco, in cui il feto stesso è contenuto. *E* 204. L'acqua dell'amnios della vacca è... molto diversa da quella della donna.

ACQUA DELLA PACE. *Fig. Per Opera di carità.* [Camp.] *Dant. Purg.* 15. Ciò che vedesti fu perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acqua della pace Che dell'eterno fonte son diffuse.

ACQUA DELLA REGINA, o ACQUA REGINA. *Acquavita distillata con canfora e con fiori di ramerino. Baruff. Tab.* 128. (*C*) L'acqua della regina, così detta per essere stata trovata la ricetta presso la regina Isabella d'Ungheria. *Fag. Com.* 3. 432. Voglio provar con quest'acqua della regina se posso crescergli vigore. *Nell. Jac. Comm. Forest. Patr.* 3. 14. Correte, correte. Acqua della regina, balsami, elisirvite. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 70. Si preparano così diversi spiriti odorosi o aromatizzati, chiamati impropriamente acque, come l'acqua della regina... [M.F.] *Fag. Rim.* D'acqua della regina in cambio tenga Di questo brodo una boccetta in seno.

ACQUA DEL LEGNO, o ACQUA DI LEGNO. *Term. de' medici. Decotto di legno santo per la cura del mal venereo. Targ. Osserv. Medic.* 166. (*C*) Gli metteva (*i pezzi di biscotto*) ad uno per volta a rinvenire dentro ad un boccale di acqua di legno.

ACQUA DEPURATA. *Acqua per mezzo del riposo e della filtrazione fatta chiarissima e potabile.* (*Mt.*)

ACQUA DIACCIATA. [Val.] *Acqua portata all'estremo grado di freddo dalla natura o dall'arte. Cocch. Op.* 3. 527. L'acqua diacciata a pasto conviene in tutti i tempi e con tutti i cibi, purchè il gusto o piacere della bocca vi concorra.

[T.] *I Toscani dicono* Acqua ghiaccia, *secondo il dialetto* Diaccia.

ACQUA DI BARRO. *Sorta di acqua acconcia con una specie di bucchero chiamato barro. Bellin. Bucch. Pref.* Acqua di barro... che non è altro che semplice acqua pura, in cui sieno stati in fusione più pezzi di bucchero, aggiuntovi alcuno odore di fiori. *Magal. Operett. var.* 447.

ACQUA DI BELLEZZA. *Specie di acqua cosmetica.* (*Mt.*)

ACQUA DI BIANCHI. *Term. de' partitori. Biring. Pir.* 268. Questa (*acqua*) da' maestri partitori è chiamata acqua di bianchi; e con effetto altro non sono che purgazioni di flemme grosse d'acque forti, bianche come calcina.

ACQUA DI BUCCIA. [Gar.] *È quella nella quale fu disfatta polvere di scorza di cervo e leccio per conce di pelli.*

ACQUA DI CACIO. *Lo stesso che* Acqua di latte. *Benc. Mes.* 84. Modo de infusione d'acqua di cacio, cioè siero, mundifica il sangue... *E* 115. Fa pillole con acqua di cacio.

ACQUA DI CALCE, ACQUA DI CALCINA. (Chim.) [Sel.] *Acqua satura di calce viva in dissoluzione. Distinguesi l'acqua di calce prima dall'acqua di calce seconda. La prima è meno pura, perchè discioglie quel po' di potassa delle ceneri che imbrattano di fuori i pezzi della calcina viva; la seconda si fa coll'acqua versata sulla calce rimasta disciolta dall'acqua prima. Targ. Alimurg.* 356. (*C*) L'acqua di calcina... difende i semi dalla muffa. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 75. Per l'esperimento che ci proponiamo, è opportuno impiegare questa soluzione, che si chiama acqua di calce. *E* 199. Questa soluzione, che si chiama acqua di calce, ha un sapore molto acre, corruga la lingua, e cangia in verde, come la calce stessa, alcuni colori azzurri vegetabili.

ACQUA DI CISTERNA. [Sel.] *Pura acqua piovana che raccogliesi dai tetti, e conducesi col mezzo delle doccie e cannoni dentro serbatoi cavati nel terreno, o tenuta d'acqua con sabbia e ghiajetta in fondo.*

ACQUA DI COLONIA. [Sel.] *Sorta di acqua d'odore preparata colla distillazione dello spirito di vino, in cui si disciolgono più sostanze aromatiche, e che si usa assai come profumo. Prese nome dalla città di Colonia, donde prima si spacciò e mise in voga. G. B. Farina ne fu l'inventore.*

ACQUA DI CORDOVA o CORDOVESE. *Specie di acqua concia. Magal. Operet. Var.* 309. (*C*) Otto o dieci pezzetti di bucchero con tanta acqua di Cordova quanto bastava a coprire queste cose. *E Donn. Immag.* 227. Acqua di Cordova perfetta. [T.] *Forse venuta dagli Arabi di Spagna, perchè gli Orientali son dotti di tali delizie.* [Val.] *Ad. L. Sat.* 2. Ben pieghettato il fazzoletto e bianco, Di Cambrai sopraffina, asperso e tinto Con acqua cordovese o linfa almanco.

ACQUA DI CRISTALLIZZAZIONE. (Chim.) [Sel.] *Quell'acqua che rimane combinata nei sali ed in altri corpi cristallizzati, e perciò resa con essi in istato di solidità.* = *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 267. (*C*) Il carbonato di potassa si fonde ad una temperatura me-

diocre nella sua acqua di cristallizzazione. *E appresso:* Questi sali... fondono prima nell'acqua di cristallizzazione...

**ACQUA DI DRAGANTE.** *Sorta di gomma. Cell. Oref.* 21. In mentre che tu componi il tuo fogliame o altro partimento, quell'acqua di dragante lo tiene benissimo, che egli non si muove...

**ACQUA DI FUSIONE.** (Chim.) [Sel.] *L'acqua contenuta in combinazione da certi corpi solidi, la quale se ne separa e torna liquida, e serve loro di solvente allorquando si espongono ad un certo grado conveniente di calore.*

**ACQUA DI LATTE.** *Siero cavato dal latte. Benciv. Volg. Mes.* (*C*) L'acqua di latte si fa dal latte, quando n'è stato cavato il burro, e quando si è tolto dal latte la parte grassa che nuota sopra. *E appresso:* L'acqua di latte... è assottigliativa e astersiva. *E Cur. Malatt.* Per solvere il ventre si è ottima l'acqua di latte chiamata siero. *Pap. Cons. med.* 2. 89.

**ACQUA DI LEGNO.** *V.* ACQUA DEL LEGNO.

**ACQUA DI LETAME.** [Bor.] *Quel sugo nero e denso che geme e scola dal letame ammucchiato.*

**ACQUA DI MARE** e **ACQUADIMARE.** *Sorta di color turchino assai chiaro, che anche dicesi* Acqua Mare e Acqua Marina. *Segn. Aless. Mam. Fest.* 143. (*C*) Varii ordini di drappelloni cadeano sul ricco drappo d'acquadimare con vago ricamo fregiato d'oro.

2. *E per Gioja di questo colore, che più comunem. si dice Acquamarina.* (*C*)

**ACQUA DI PERUGIA.** *Specie di veleno; lo stesso che* Acquetta, *o* Acquetta di Perugia. *V.* ACQUETTA, § 6.

2. *E fig. Fag. Rim.* 6. 206. (*C*) Ed oltre il ber la squallida cervogia V'è ne' moschetti l'acqua di Perugia.

**ACQUA DI PROSERPINA.** *Soluzione acquosa di nitrato d'argento, che s'usa per tignere in nero i capelli. Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 182. (*C*) La soluzione allungata di nitrato d'argento, che chiamano acqua di Proserpina, li tinge (*i capelli*) d'un bel nero.

**ACQUA DI RAGIA** *od* **ACQUA RAGIA.** [Sel.] *Olio essenziale distillato dalle varie specie delle ragie o resine di pino. Depurato col mezzo della ridistillazione, prende il nome di* Essenza di trementina. = *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 78. (*C*) Olio volatile, conosciuto comunemente sotto il nome d'acqua di ragia.

**ACQUA DI ROSELLINE.** [F.M.] *Acqua distillata con roselline che sono una qualità speciale di rose, come si ha dal Gherardini. L'Acqua di rose e l'Acqua rosata o Acqua rosa par che sieno una cosa medesima.*

**ACQUA DI SEDLITZ.** [Sel.] *Acqua che si rende gazosa e medicata per lo sciogliere che vi si fa di qualche sale rinfrescante e purgativo, e di una certa dose di acido carbonico, onde spumeggia come l'acqua carbonica ordinaria.*

**ACQUA DI SELTZ.** [Sel.] *Lo stesso che* Acqua carbonica.

**ACQUA DI VITE** e **ACQUA DI VITA.** *Lo stesso che* Acquavite. *Bern. Rim. burl.* 1. 8. (*C*) Dategli bere a pasto acqua di vite, Fategli fare un servizial d'inchiostro. *Mattiol Disc.* 2. 1382. Si mette in macera con libbre dodici d'acqua di vita elettissima in un vaso. [Sel.] *Brac. Esp. Geber.* Giovanni di Rupe... parlando della nostra umidità radicale e quinta essenza sotto il nome di acquavite, diceva che l'acqua ardente buona ha in sè la virtù di tutti i metalli, e come dice il sopradetto, l'acqua nostra non è acqua di vite, ma è acqua di vita, perchè dà la vita agli uomini.

**ACQUA D'ODORE, ODOROSA,** *ovvero* **ODORIFERA.** [Sel.] *Si dice generalmente di qualunque acqua aromatica ottenuta per distillazione colle sostanze odorifere, ed anche di qualsivoglia liquore artificiale composto di spirito di vino con essenze odorose; prende diversi nomi secondo la diversità della composizione.* = *Magal. Operet. var.* 308. (*C*) Si usano (*i buccheri*) per profumo, tenendoli sui bracieri... e sul lume dentro le profumiere co' soliti ingredienti e acque d'odore a bollire. *E Lett. Scient.* Intorbidar l'aria d'una stanza con isfumar nebbie invisibili d'acque odorose. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 135. Ogni sorta d'acque odorifere, di limonate e di sorbetti più delicati.

**ACQUA DOLCE.** *Dicesi nel parlar comune e non scientifico d'ogn' acqua naturale che non sia nè salata, nè minerale, e più spezialmente s'intende dell'acqua de' fiumi, de' laghi, delle fontane, per distinguerla dall'acqua di mare. Comp. Din. Cron.* 2. (*C*) La quale (*città*) è... ricca e larga d'imperial fiume d'acqua dolce. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 1. 2. Nettuno... comandogli (*al gridatore*)... che partisse l'acque dolci dal mare. *S. Gir. Ep. pag.* 130. Da poi che (*il Giordano*) ha mutato le dolci acque per la commistione del mare morto. *Firenz. Asin.* 21. Guarda (*o spugna*) che tu non passi per acqua dolce. *Montig. Dioscor. volg.* 236. L'acqua di mare schietta senza alcuna mescolanza d'acqua dolce da bere. *Tass. Gerus.* 15. 43. Una spelonca... D'edera, d'ombra e di dolci acque amena. *E Lett.* 5. 52. I bagni... d'acqua dolce. *Red. Osserv. Anim. viv.* 172. Pesci tanto d'acqua dolce che di acqua salata. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 59. Ella è quell'istessa che da noi del continuo si beve... l'acqua dolce, l'acqua usuale, l'acqua comune. *Magal. Lett. fam.* 6. 252. L'acqua dolce del lago Miller. *Targ. Viagg.* 18. 331. Polla di acqua dolce... che scaturisce framezzo all'acqua salsa.

**ACQUA DORATA.** [Sel.] *Quell'acqua in cui sia stata spenta una verga candente d'oro.*

**ACQUA D'ORO.** [Sel.] *Specie d'acqua spiritosa e liquore colorato con zuccaro abbronzato, ove s'infondono diversi aromati e si mette un poco d'oro in foglia.*

**ACQUA EMOSTATICA.** [M.F.] *Acqua per ristagnare il sangue; che dicesi comunem.* Acqua Pagliari, *dal nome dell'inventore.*

**ACQUA EPATICA.** [Sel.] *Acqua che possiede odore putrido di acido solfidrico. Dicesi più modernamente* Acqua solforosa. *Prende il nome di* epatica *da ciò, che l'odore suo caratteristico è pur quello dell'*epar sulphuris, fegato di solfo, *composto formato dalla fusione del solfo. Santi, Anal. Acq.* 51. Conosco fralle altre una sorgente considerabile di acqua epatica nel Sanese.

**ACQUA FAGEDENICA.** *Term. de' Medici. Gr.* Ὕδωρ φαγεδαινικόν. *Acqua artifiziata che si adopera contro le ulcere e l'escrescenza carnosa, come detersiva e corrosiva.*

**ACQUA FERMA.** [T.] *Contrario a* Corrente. *Dice meno che* Acqua stagnante.

**ACQUA FERRATA.** *Lo stesso che* Acqua marziale. [Sel.] *È acqua minerale contenente bicarbonato di ferro od altro sale dello stesso metallo in modo da ricevere da esso le precipue qualità medicinali che possiede.* = *Targ. Relaz. Febbr.* 260. (*C*) Per le quali diarree si è usata anche l'acqua ferrata.

**ACQUA FONTANA.** *Acqua di fonte.* [Val.] *Cocch. O.* 2. 23. Anticamente, quando Pisa era molto popolata, florida ed opulenta, aveva l'acqua fontana in grande abbondanza da' suoi monti.

**ACQUA FORTE.** (Chim.) [Sel.] *È l'acido nitrico del commercio, così chiamato dai vecchi chimici perchè, fluido come l'acqua, è di azione corrosiva forte sui metalli e sugli altri corpi.* = *Firenz. Dial. Bell. donn.* 407. (*C*) Anzi non pare altro se non un ducato d'oro stato nell'acqua forte. *Cell. Oref.* 31. E subito si deono mettere (*gli smalti*) in molle in tant'acqua forte quanta gli ricuopra a punto in un vasellino di vetro. *Buon. Fier.* 98. 1. Quei barbieri, Ch'usaro... per ranno l'acqua forte. *Bart. Dan. Ghiacc.* 190. Come l'acqua forte dissolve l'argento, l'acqua ragia l'oro. *Gazzer. Tratt. Chim.* 208.

*Fig. Car. Lett. fam.* 1. 325. (*C*) Mi par di veder tuttavia qualche grimaldello, qualche acqua forte, qualche stregheria che me lo levi dinanzi.

2. **All'acqua forte, Ad acqua forte, In acqua forte,** e **D'acqua forte:** *posti avverb. co' verbi Intagliare, Incidere e loro derivati, diconsi d'un genere d'intaglio o incisione in rame, nel quale s'adopera l'acqua forte. Buon. Fier.* 139. 2. (*C*) Ch'è opera d'intaglio d'acqua forte. *Baldin. Art. Int. Pr.* Questa bellezza nell'intaglio, prima a bulino e poi ad acqua forte... *E appresso:* Belle invenzioni... tutto all'acqua forte... *E appresso:* Intaglio d'una maniera sua propria in acqua forte e bulino. *Memor. Bell. Art.* 1. 210. Il... Cades pittore romano ha intagliata in acqua forte... una sua felicissima invenzione.

3. **Prova dell'acqua forte,** *e anche semplicemente* Acqua forte, *chiamano gl' Intagliatori in rame la stampa da loro impressa, dopo data l'acqua forte al lavoro per vederne l'effetto.* (*C*)

**ACQUA FREDDA.** [Val.] *Acqua che è al grado della temperatura naturale, non aumentata da alcun calore. Cocch. O.* 2. 44. È già ordinato un acquedotto che porti ottima e purissima acqua fredda. *Lasc. Cen.* 1. 9. 331. Messolo in una stanza caldissima con acqua fredda, con aceto... lo fece rinvenire.

**ACQUA FRESCA.** [Val.] *Acqua naturalmente fredda e acconcia a poter esser bevuta per estinguer la sete. Fag. Rim.* 6. 133. E d'acqua fresca con un spruzzo solo Tosto il sottrasse a quegl'influssi ardenti.

**ACQUA GAZOSA.** *Acqua minerale che contiene sostanze aeriformi in dissoluzione.* [Sel.] *Per lo più è l'acido carbonico che tiene in dissoluzione, per cui spumeggia alquanto e svolge bollicine di gaz quasi fosse per bollire. Ora si fanno eziandio con macchine e reagenti adatti diverse sorta di acque gazose che si chiamano pure acque carboniche.*

**ACQUA GELATA.** [Val.] *Lo stesso che* Acqua agghiacciata. *Adim. Sat.* 2. L'ambre ad ognor nel gelsomin temprate Dansi, e sorbetti, e a raddolcir la sete Non manca il bottiglier d'acque gelate.

**ACQUA GIALLA.** *Detto presso gli antichi per l'Umore bilioso. Benc. Volg. Mes.* 39. (*C*) Unguento artanite... ungendolo sullo stomaco fa vomito... purga l'acqua gialla.

**ACQUA GRANA.** [M.F.] *Acqua di color rosso, che usavano le donne per lisciarsi. Lor. Med. Canz* 14. 2. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Giamb. Son. Donn.* 55. (*Leida*, 1823). E acqua grana con acqua di verzino. *E* 64. E raffano e verzino ed acqua grana, Che non ne basterebbe una fontana.

**ACQUA GREVE.** [Sel.] *Lo stesso che* Acqua pesante. *Santi Annal. Chim.* 117. Quella (*acqua*) è greve, di un sapore però grato, incrosta le pareti dei vasi.

**ACQUA IMPANTANATA** [Sel.] *Acqua torbida per pantano. Santi Annal. Acq.* 48. Convien eccettuare quella (*acqua*) che scaturisce nel campo dei Giugiani, la quale, impantanata e stantia, è limacciosa adesso.

**ACQUA IMPIETRITA.** *Term. de' Mineralogisti. Vallisn. Op.* 3. 368. (*C*) Acqua impietrita è una specie di stalattite più limpida e più pura, emulatrice del cristallo e dell'alabastro.

**ACQUA LANFA.** *V.* ACQUALANFA.

**ACQUA LAVORATA.** *Liquore artificiato per servire di liscio. Bocc. Decam.* 6. 177. (*C*) Lasciamo stare d'aver (*certi frati*) le lor celle piene... d'ampolle e di guastadette con acque lavorate e con olii. *E Laber.* 5. 187. Or con solfo, e quando con acque lavorate... i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

2. *E per una sorta di medicamento. Bern. Orl.* 55. 19. (*C*) Nè mai più si moveva senza fallo, Se quella bella e graziosa fata Non si fosse degnata d'ajutallo Con sughi d'erbe ed acqua lavorata.

3. *E fig. Per Acqua consacrata, lustrale, espiatoria.* [Camp.] *Volg. Bib. Num.* 19. Sarae cacciato della congregazione de' figliuoli d'Israel, perocchè non è stato asperso dell'acqua lavorata (Aqua lustrationis). *E appresso:* Chiunque tocchera quest'acqua lavorata sarà immondo fino al vespero (Aquas expiationis, *il testo*).

**ACQUA LIMONATA.** *Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone; che più comunemente dicesi senz'altro* Limonata. *Red. Cons.* 1. 174. (*C*) Beva acqua cedrata o acqua limonata.

**ACQUA MADRE.** (Chim.) [Sel.] *L'acqua da cui cristallizzò un sale, e che contiene, oltre ad una certa porzione del sale medesimo, le materie solubili le quali erano con esso in mischianza, e lo rendevano impuro.* = *Bic. Bagn. Mont.* (*C*) Le sostanze fisse contenute in ognuna delle acque, rimasero divise in sedimento, cristalli ed acqua madre. *Gazzer. Chim.* 1. Resta dopo ciò (*la cristallizzazione de' sali*) una parte di liquido che ricusa di cristallizzarsi, che comunemente dicesi acqua madre.

**ACQUA MAESTRA.** *Sorta di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone, detta anche semplicemente* Maestra. [Gar.] Acqua maestra *è il Ranno che vendono i saponai.*

**ACQUA MARE.** *Lo stesso che* Acqua di mare, *nel signif. del* § 2.

**ACQUA MARINA** e **ACQUAMARINA.** *Acqua del mare, Acqua salsa.* [Val.] *De Luc. Dot. volg.* 1. 296. Nelli quali (*siti*) con l'acqua marina ivi introdotta... si fabbrica il sale.

**ACQUA MARINA.** *Per Sorta di pietra. V.* ACQUAMARINA.

**ACQUA MARZIALE.** [Sel.] *Una delle acque minerali che contiene ferro in dissoluzione. Si dice anche di acque che contengono questo metallo disciolto per arte allo scopo di imitare le naturali in tal dose o proporzione da ricevere il gusto particolare dei composti ferruginosi e le qualità medicinali loro proprie.* = *Gazz. Chim.* 1. 309. (*C*) Sono combinazioni di questo genere le acque acidule marziali, naturali o artefatte.

**ACQUA MEDICATA.** *Così chiamasi ogni acqua nella quale sieno state disciolte sostanze medicinali e da adoperarsi per uso della medicina.*

2. *Vale altresì Acqua minerale, che serve ad uso*

*medici. Vallisn. Op.* 3. 9. (*C*) Le acque medicate e calde di alcune vostre terme Euganee. *Targ. Viagg.* 5. 112. Acque medicate di Monte Catini.

ACQUA MERCURIALE *o* MERCURIATA. *Term. de' Medici. Acqua in cui sieno dei sali di Mercurio. Mei C. Met. Cur. trad.* 149. (*C*) Nei casi però non cancerosi, sieno quali esser si vogliono, l'acqua mercuriale può far del danno. *Targ. Relaz. Febbr.* 261. Se i vermi trattenuti nel ventre o negl'intestini hanno dato gran tormento ai malati, si è adoperato il seme santo e la corallina e l'acqua mercuriata.

ACQUA MINERALE. [Sel.] *Acqua naturale, che per effetto di certe sostanze minerali che disciolse durante il suo corso sotterraneo, acquistò virtù mediche speciali, onde si adopera frequentemente in qualità di farmaco.*

*Si fanno col mezzo dell'arte acque minerali artificiali, che imitano quelle che sono fornite da natura, senza tuttavolta uguagliarle a perfezione.* = *Gazzer. Chim.* 2. 248. (*C*) Le acque minerali non sono quasi altra cosa che soluzione di varii sali, o di alcuni degli acidi e delle basi onde i sali si compongono, e talvolta di qualche fluido aeriforme. *Red. Cons.* 1. 10. Tralasciando però tutte le acque minerali, e particolarmente quelle che son cariche di miniere di vitriolo, di allume... *E* 2. Mi farei ardito di proporre l'uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. *Bicchier. Bagn. Mont.* 6. Una cavità..., ove s'adunano acque minerali pullulanti dal fondo, tiepide alcune, alcune fredde.

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE. *V.* ACQUA MINERALE.

ACQUA MORTA. *Acqua ferma, Acqua stagnante, Palude. Dant. Rim.* 33. (*C*) E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. *Bard. G. Disc. Calc.* 1. Noi usiam con ragione di nominare acqua morta quella che da sè non corre e non è da altri nè attinta nè agitata. *Targ. Relaz. Febbr.* 333. Queste (*esalazioni*) poi regolarmente emanano e si sollevano... da ristagni di acque morte o troppo pigre. *E* 363. Pesci... di paduli e di acque morte.

ACQUA NANFA. *V.* ACQUALANFA.

ACQUA NON POTABILE. [Sel.] *Acqua che per la impurità o per non essere aerata riuscirebbe insalubre o molesta allorquando si usasse come bevanda ad estinguere la sete.*

ACQUA ODOROSA *o* ODORIFERA. *V.* ACQUA D'ODORE.

ACQUA PALUSTRE. [Val.] *Acqua che sente di palude. Cecch. Oper.* 2. 21. Chiunque ne ha goduto (*di Pisa*) tranquillamente il dominio, non ha però mai negletta la cura delle acque palustri e delle bevibili.

ACQUA PANATA. *Acqua nella quale è stato infuso del pane abbrustolito, per farne bevanda, temperarne la crudezza e renderla più nutritiva. Mei C. Metod. Cur. trad.* 131. (*C*) Null'altro bevessero che acqua panata od acqua d'orzo, o liquori non fermentati... *E* 200. Ed a questi pasti non usi per bevanda che acqua panata. *Targ. Relaz. Febbr.* 251. Ci siamo spesso serviti di tisana tenue d'orzo, detta fra noi acqua d'orzo, nitrata o tartarizzata, o d'acqua panata.

ACQUA PAZZA. *Dicesi del vino molto annacquato, del brodo lungo e insipido: ed anche d'altri liquidi nei quali sia soverchio d'acqua. Magal. Lett. Scient.* 157. (*C*) Sangue dilavato, acquidoso, e come si dice d'un brodo di poca sostanza, acqua pazza quanto vi pare, ma finalmente sangue. *Salvin. Annot. Fier.* 404. Un brodo senza sale lo diciamo un'acqua pazza. *Fag. Comm.* 2. 93. Pane scusso inzuppato nel brodo lungo. *C.* Che vuol dire acqua pazza. *M.* Se non pazza almeno sciocca per mancanza di sale.

2. *Fig. Sass. L.* 81. Quello che s'avvera lo prova Aristotile della sperienza di Cheremone, il quale fece una sua acqua pazza dove erano mescolati tutti i versi. [T.] *Qui pare abbia senso diff., e corrisponde al* potpourri *o a quello che dicono volgarmente* pasticcio.

ACQUA PESANTE. [Sel.] *Acqua la quale per soverchio di sali calcari e di altri sali terrosi, che tiene in soluzione, produce sentimento di peso nello stomaco dopo che si ebbe bevuta. Santi Anal. Acq.* 121. Queste acque pesanti e cariche di terre, di sali terrei e di materie estrattive cagionavano a chi ne beveva, ostruzione, idropisie...

ACQUA PETTORALE. *Bevanda medicinale, che giova allo spurgo del petto. Cecch. Dichiar. Proverb.* 32. (*C*) Si fa per la tosse, o infreddatura, un'acqua con le giuggiole o logorizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale.

ACQUA PIENA (Mar.) [Fin.] *La marea più alta è quella che ha luogo colla luna perigea: ma i marinai chiamano* acque piene, *o semplicemente* piene, *od* acque grasse *od* empifondo, *tutte le grandi maree che hanno luogo nelle sizigie, cioè nel novilunio e nel plenilunio.*

ACQUA PIETROSA *o* PETROSA. *Acqua che scorre per luoghi sassosi. Cresc. Agric. volg.* 1. 7. (*C*) L'acque che, secondo Avicenna son migliori che l'altre, son l'acque delle fontane..., o vero l'acque, le quali sono pietrose. *E appresso:* Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *E* 2. 244. L'acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

ACQUA PIOVANA. *Acqua che piove, Acqua di pioggia. Nov. Ant. B.* 8. (*C*) Andò alli giovani, che stavano a ricevere l'acqua piovana. *Cresc. Agric. volg.* 65. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Mattiol. Disc.* 2. 1384. Ogni acqua e specialmente piovana, che stia insieme raccolta senza muoversi, si putrefà presto.

ACQUA POTABILE. [Sel.] *Acqua ordinaria naturale, abbastanza pura, perchè si possa usualmente adoperare come bevanda ad estinguere la sete, senza che apporti nocumento alcuno.*

ACQUA PURA. [Val.] *Acqua nella quale non sia mescolata cosa alcuna. Poliz. Stanz.* 82. Non vi crediate che al buon vin rifugga, O m'attuffi nell'acqua pura e fresca.

[T.] Acqua pura; *anco che non sia monda di brutture, quella che non è mescolata con liquidi d'altra natura. Fr. Giord. Pred.* dice *pura anco l'acqua di mare.*

[Sel.] *S'intende talvolta per* acqua pura *quella che fu distillata affine di separarla dalle materie eterogenee; altra volta certe acque naturali, che nulla o quasi nulla contengono di principii estranei, come sono quelle di pioggia, di neve pulita e di ghiaccio cristallino. Chiamano ancora* acqua pura *l'acqua di sorgente quando è limpida, fresca, viva, leggiera ed ottima da bersi. Finalmente si dà un tal nome a qualunque acqua potabile per affermare che nulla le fu aggiunto da poterla alterare.*

ACQUA RAGIA. *V.* ACQUA DI RAGIA.

ACQUA REGIA. (Chim.) [Sel.] *Mistura acida che si forma colla mischianza dei due acidi nitrico e cloridrico, oppure di acido nitrico con sale ammoniaco o di acido cloridrico con nitrico. La qualifica di regia le venne dalla proprietà speciale che ha tra gli acidi di sciogliere l'oro, chiamato* rex metallorum *dai vecchi chimici.*

*Al presente i Chimici preparano diverse sorta di acque regie: sono tutte acide, e posseggono la virtù di sciogliere l'oro ed il platino ed altri metalli nobili. Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 298. (*C*) Il vero dissolvente dell'oro è l'acido idroclonitrico, o una mescolanza di due parti d'acido idroclorico, ed una parte d'acido nitrico, a cui per questa proprietà gli antichi avevano dato il nome di acqua regia, riguardando l'oro come il re dei metalli. *Bart. Dan. Ghiacc.* 149. Dissoluto (*l'oro*) coll'acqua regia, e rimessa in altr'acqua comune..., vi si sparge per tutto e la tigne. *Vallisn. Op.* 3. 141. L'acquaforte scioglie l'argento, e non l'oro; l'acqua regia scioglie l'oro e l'argento. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 323.

ACQUA REGINA. *V.* ACQUA DELLA REGINA.

ACQUA ROSA, *e* ACQUAROSA. *Acqua odorosa tratta per distillazione dalle rose, che dicesi anche* Acqua rosata. *Benciv. Aldobr. volg. N.* 193. (*C*) E quando usare le volete (*le pillole*), sì ne distemperate una o due d'acqua di fiori di nepitella, o d'acqua rosa. *Bocc. Decam.* 7. 173. La 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo della odorifera acqua rosa si curerà. *Magazzin. Coliv.* 30. Odori soavi, non già acuti, cioè una pina sul fuoco, un poco d'acquarosa... *Baldin. Vit. Bern.* 92. Per mio avviso è appunto quanto dire, che, per medicare una idropisia del polmone, bastasse solo il bagnare con acqua rosa l'estremità d'un dito. *Red. Lett. fam.* 3. 7. Anco l'acqua di Pisa imbianca con la mescolanza dell'acquarosa. *Magal. Sagg. not. esp.* 101. Di questi ghiacci artificiali altri nascon più teneri, come questo dell'acqua di cannella, e quello dell'acqua rosa; altri più duri... *Targ. Relaz. Febbr.* 285. Panni bagnati d'aceto, d'acetella o d'acqua rosa.

2. *E fig. in modo prov.* [Cam.] *Giust. Prov.* 269. Zucchero e acqua rosa Non guastò mai alcuna cosa.

ACQUA ROSATA. *Lo stesso che* Acqua rosa. *Cresc. Agric. volg.* 332. (*C*) A colorar la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio salvatico, e seccale..., e distempera con acqua rosata. *E* 367. E di questo, con acqua rosata o senz'essa, si faccia epittimazione. *Vit. S. Anton.* Gli portoe un'ampolluzza piena di acqua rosata. *Plut. Vit. volg.* 137. E da ogni parte gli davano acqua rosata. *Span. Tes. Prov. volg.* Stempera con acqua rosata ed albume d'uovo, e metti negli occhi. *Soder. Cult.* 128.

ACQUA (ROVESCIO D'). [T.] *Subita e dirotta pioggia.*=*Car. Lett. ined.* 1. 15. (*C*) Siamo a Velletri... risciacquati per due miglia continue da un rovescio d'acqua tale, che siamo tutti fradici. *Red. Cons.* 1. 227. Un impetuoso rovescio d'acqua. *Salvin. Georg. volg.* 4. 228. Quale da nuvole d'estate Rovescio d'acqua, scappan fuori (*le api*). *Targ. Alimurg.* 59. Sulle 20 ore pioveva... gran rovescio d'acqua.

ACQUA SALATA. (Chim.) [Sel.] *Acqua che ha sapore di sale, perchè contiene in soluzione una certa quantità di sale di cucina. Le acque dei mari, di certe fonti, e di certi laghi traggono appunto il nome generico di acque salate o salse dalla proporzione alquanto ragguardevole di sale di cucina e di qualche altra materia salina che hanno naturalmente disciolto. L'acqua condita col sale infusovi dentro chiamasi salata per il sapore che ne ricevette.*

ACQUA SALMASTRA. [Sel.] *Acqua mescolata di acqua salsa e dolce, come si trova nelle foci di fiumi che sboccano in mare. Dicesi anche in genere d'un'acqua che sia salsa alquanto e che abbia piuttosto un cattivo sapore.*

ACQUA SALSA. [Val.] *Acqua del mare, ed ogni acqua in cui naturalmente o artifizialmente sia sciolto qualche sale.*

2. [Val.] *E per il mare. Franc. Sacch. Canz.* 1. *Corazz.* 239. Il tuo poder (*o Pisa*), che già fu in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. *Car. Lett.* 1. 164. Con una grande allegrezza, e quasi per fare aschio a noi altri, mi par che mi diciate nella vostra lettera: io son nelle acque salse, come se voleste dire: In terra di promissione. (*Nel 1° es. parla di Pisa, un di potentissima in mare; nel 2° di un che trovavasi in Venezia.*)

ACQUA SANTA. *Lo stesso che* Acqua benedetta. [T.] *Ma più spedito.* = *Bocc. Decam.* 3. 235. (*C*) Prendete la croce e l'acqua santa, ed appresso di me venite. *Tasson. Secch rap.* 1. 62. Coll'asperges in man dell'acqua santa. *Magal. Lett. fam.* 1. 126. Io me ne sono contentato per esser un furto da scancellarsi con l'acqua di Nocera, non che con l'acqua santa. *Fortig. Ricciard.* 4. 32. D'acqua santa Gli asperge due o tre volte. *E* 13. 34. Si vestiro Anche i giganti da capo alle piante Di vesti sacre, e preser l'acque sante.

ACQUA SAPONATA. *Acqua nella quale sia sciolto del sapone; e dicesi anche semplicemente* Saponata. *Lastr. Agric.* 108. (*C*) Altra (*mezzetta di vena*) la lavò con acqua saponata.

ACQUA (SCOSSA D'). *Pioggia di poca durata, ma gagliarda. Varch. Stor.* 358. (*C*) Il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua. *Grazz. Rim.* 1. 209. Per le gran scosse d'acqua e gran rovesci Che manda il ciel.

ACQUA (SCOSSONE D') [M.F.] *È più forte che una* Scossa; *ed è anch'esso dell'uso, come sono* Scossaccia, Scossetta, Scossettina, Scossuccia, *che colla desinenza indicano la maggiore o minore intensità della pioggia.*

ACQUA SOLFOROSA. (Chim.) [Sel.] *Acqua minerale contenente gaz acido solfidrico o qualche solfuro alcalino in soluzione. È lo stesso che* Acqua epatica *od* Acqua solfurea.

ACQUA SOLFUROSA. (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Acqua solforosa, *anzi è meglio detto.*

ACQUA SOTTILE. (Chim.) [Sel.] *Così dissero i vecchi Chimici un liquido capace di mordere e sciogliere certi corpi duri. Brac. Cap. Geb. pag.* 20. La causa della invenzione dell'acqua sottile ed acuta ella è stata la sottigliazione di quegli spiriti, i quali aventi la preparazione non hanno fusione nè ingressione.

ACQUA (SPRUZZAGLIA D'). *Breve e minuta pioggia. Magal. Operett. Var.* 307. (*C*) Io metterò innanzi quello (*odore*) tanto celebrato... che cava dalla terra abbruciata e polverizzata dai soli della state una spruzzaglia d'acqua in sul tardi.

ACQUA STAGNANTE. [Val.] *Acqua ferma, che non ha moto di scaturigine, nè di corso, nè d'esito, per lo che stagna e si corrompe. Magal. Lett. Scientif.* 11. Vene, entro le quali, invece d'acqua stagnante, il vivo e vitale umore della pianta... discorre.

ACQUA SUDICIA. [T.] *Caffè o Limonata, più acqua che altro.*

**ACQUA TERMALE.** (Chim.) [Sel.] *Acqua naturale specialmente minerale, la cui temperatura è manifestamente maggiore di quella dell'atmosfera.* = *Coc. Cons. Med.* 51. (*C*) Si è osservato ancora che ottime sono le acque termali internamente ed esternamente. *Targ. Viagg.* 1. 247. Non è cosa nuova nelle acque termali il portare gran copia di tartaro. *Pap. Tratt. Var.* 52.

[T.] *E nel pl. Ass. De' bagni delle terme. Prendere le acque, Andare alle acque. Le acque di Recoaro. Cic.* Puto utrumque ad aquas.

**ACQUA TIEPIDA.** [Val.] *Acqua che per alquanto calore ricevuto è quasi calda. Del Ross. Svet. Vit.* 120. Si faceva (*Augusto*) bagnare con l'acqua tiepida e riscaldata al sole. *Gozz. Nov.* 1. 61. Se si mettono (*le anguille affumicate*) ad ammollare in acqua tiepida.

**ACQUA TINTA.** *Vino molto annacquato, Acqua colorita con poco vino. Bern. Rim. burl.* 1. 95. (*C*) Tre o quattro sorsi d'acqua tinta.

**ACQUA TOFANA.** *Specie di veleno. Lo stesso che* Acqua di Perugia (*C*)

**ACQUA VEGETO-MINERALE.** (Chim.) [Sel.] *Dicesi la soluzione di una certa quantità di acetato di piombo nell'acqua stillata o nell'acqua di fiume per uso di medicamento esterno.* Acqua vegeto-minerale di Goulard *è lo stesso liquore, cui si aggiunse una data dose di spirito di vino.*

*Le si dà il nome di* vegeto-minerale, *perchè la sostanza attiva che vi si disciolse è un sale composto di un acido vegetale (acido acetico) e di una base minerale (l'ossido di piombo).*

**ACQUA VERDE.** (Med.) *Liquido preparato con verderame, allume, vino ed aceto. Ricett. Fior.* 235. (*C*) Mescola e dà un bollore; lascia posare, e serba in vaso di vetro ben turato: e questa s'intende acqua verde semplicemente.

**ACQUA VITE** e **ACQUAVITA.** *V.* ACQUA DI VITE.

**ACQUA VITRIOLICA.** (Chim.) [Sel.] *Acqua contenente qualche solfato metallico, ed in ispecie quello di rame o di ferro o di zinco.*

**ACQUA VIVA** e **ACQUAVIVA.** *Acqua che scaturisce di continuo da una sorgente, Acqua perenne, Acqua di fonte. Urbician. Buonag. Rim.* 109. (*C*) Come acqua viva, che mai non vien meno. *Bocc. Decam.* 8. 230. Nel mezzo del quale (*giardino*) a nostro modo avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivajo e chiaro. *Sigol. Viagg. Sin.* 62. Hanno nel mezzo della corte una fontana d'acqua viva. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 156. Grande utilità della cittade è quando vive acque fra le mura si rinchiudono. = *Tass. Gerus.* 13. 60. (*C*) O giù precipitose ir acque vive. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna ed acque vive. *Bart. Cin.* 3. 56. La città è tutta in acque vive. = *Magal. Mend. Abol. trad.* 56. (*C*) Diverrà come orto freschissimo, anzi come vene d'acqua viva, che non manca mai. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 51. Sopra questa vasca è conveniente di far riuscire una chiavetta, per cui scaturisca l'acqua viva.

*E trasl. S. G. Grad. volg.* 4. (*C*) Chi mi crederà, secondo la Scrittura, io gli farò uscire fiumi d'acqua viva del suo ventre. [Val.] *Alber. Cruc.* 8. O croce, albero di salute attorniato di fonte d'acqua viva. *Fag. Rim.* 2. 87. Che a dissetarlo con maniere pronte, Non alla morta entro ad immondo suolo, Ma sol dell'acqua viva andate al fonte.

Acque vive. *Term. di marinari. V.* ACQUA, § 23.

**ACQUA VULNERARIA.** (Chim.) [Sel.] *Acqua medicata contenente la parte volatile delle specie vulnerarie, sorta di piante aromatiche. Si prepara per distillazione. Avvi l'acqua vulneraria senza spirito, e l'acqua vulneraria spiritosa, che ha per veicolo lo spirito di vino.*

**ACQUA ZAFFIRINA.** *V.* ACQUA CELESTE.

**ACQUA ZOLFA.** (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Acqua epatica, Acqua solforosa. (*V.*) *Chiose sopra Dante,* 25. Et era questo lago sì puzzolente in alcuna parte per acqua zolfa che dentro vi entrava, che spesse volte gli uccelli che sopra vi volavano, per lo gran puzzo cadevano morti.

**ACQUABORRA.** *V.* ACQUA BORRA.

**ACQUACCHIARE.** *N. pass. Acquattarsi.* [T.] *In qualche dialetto veneto per* quatto quatto *dicesi* quacchio quacchio.

2. *Per similit. Magal. Fior. Aranc.* 241. (*C*) Derelitta o in siepe o in macchia Si sta fitta e sì s'acquacchia, Vergognosa, Paurosa, Poverina, Quella rosa dommaschina.

[T.] *E meno propriamente il Baruffaldi Canap.* 41. Cavi più solchi scolatoj... insin che trovi Il maggior solco o la maestra fossa, Dove la neve liquefatta e l'acque... Possan, quante mai son, tutte acquacchiarsi.

3. *E fig., usato anche in significato attivo per Abbattere, Infiacchire, Avvilire.*

**ACQUACCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACQUACCHIARE. *Acquattato.*

[T.] *Il Magal. Lett. avverte che è voce fam. da non usare in soggetto grave. Dall'imagine d'acqua che cade molesta su corpo vivente. E rammenta la locuzione proverbiale* Gallina bagnata.

2. *Fig. Abbattuto, Avvilito. Buomm. Cical.* 3. 2. (*C*) Io ho paura d'avere uccellati voi, perchè io vi ho visti molto acquacchiati dal mezzo in qua (*cioè del discorso*). *Not. Malm.* 311. Grullo: intendiamo melanconico, sbattuto da cattivi effetti e non affatto sano, che si dice anche acquacchiato. *Red. Osserv. anim. viv.* 103. In due vasi di vetro pieni d'olio immersi due lombrichi grossi, e vi dimorarono ventiquattr'ore senza morirvi, ancorchè paressero molto acquacchiati. *E* 142. Ad una di esse (*tartarughe*), che, recatami di Portoferrajo, era stata lungamente fuor di mare, e perciò molto acquacchiata e fievole, feci cavar il cervello, e campò più di sei intere giornate.

3. *Riferito al suono vale pure nel fig. Ottuso, Depresso. Not. Malm.* 398. (*C*) Mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca.

**ACQUACCIA.** *Pegg. di* ACQUA. *Esop. Fav. volg. M.* 107. (*C*) Tu, mercenaja e mala villana, bevi l'acquaccia marcia. *Firenz. Rim.* 123. Che più piacer di quella acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola. *Dan. Bart. Vit. Borg.* 21. 4. 52. Empiè una scodella di quell'acquaccia tiepida e stomacosa...

**ACQUACEDRATA.** *V.* ACQUA CEDRATA.

**ACQUACEDRATAJO.** *S. m. Colui che vendeva acquacedrata, altre bevande acconcie, liquori spiritosi, e che poi vendè anche caffè e cioccolata, oggidì più com. Caffettiere.* [T.] *Il Goldoni, che pure scrisse la commedia del Maldicente alla bottega del Caffè, chiama i caffettieri* Acquacedratai, *voce ch'egli avrà sentita in Toscana. Not. Ditir. Arian.* 24. (*C*) La quale (*acqua cedrata*) ha dato il nome agli acquacedratai, venditori d'acque fresche acconcie. *Targ. Viagg.* 8. 469. I nostri acquacedratai di Firenze, da alcuni anni in qua, hanno principiato a fare una deliziosa bevanda per l'estate.

**ACQUADIMARE.** *V.* ACQUA DI MARE.

**ACQUAFORTE.** *V.* ACQUA FORTE.

**ACQUAGIONE.** *V.* ACQUAZIONE.

**ACQUAGLIARE.** *V.* ACCAGLIARE.

**ACQUAGLIATO.** *Agg. V.* ACCAGLIATO.

**ACQUAJO.** *S. m. Condotto fatto per le case per ricevere l'acque che si gettan via, e anche tutto il vuoto e incavatura nella muraglia ove è contenuta la pila. Vasar. Vit.* 1. 13. (*C*) Avevano un giorno mutato un certo cannone d'un acquajo, e del detto n'era uscito un grande scarpione... *Burch. Son.* 1. 50. Che gli è difetto del vento marino, Ch'entra 'n casa pel buco dell'acquajo. *Vasar. Vit. Pit.* 2. 176. In casa di messer Bindo Altoviti è di mano del medesimo (*Benedetto da Rovazzano*) un cammino ed un acquajo di macigno. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 265. Detta casa di detto Alessandro ha un acquajo, che getta acqua di verso il terreno di detto Francesco. *Firenz. Rim.* 301. La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull'acquajo. *Targ. Viagg.* 9. 108.

2. *Nel pl.* [Cont.] *Tubi che conducono l'acqua da un luogo ad un altro. Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servire per acquai.

3. *E per alcun Piccolo ricettacolo d'acqua. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 212. (*C*) Un pien rinfrescatojo spegne la sete, Di qualunque stagione orna l'acquajo, Dentrovi pesciolin sguizzar vedete. *Salvin. Annot. Rim. burl.* 2. 450. Nella quale (*uccelliera*) presso all'acquajo, piccolo laghetto che suole starvi nel mezzo...

4. *Nelle Sagrestie così dicesi quel luogo dove i sacerdoti si lavano le mani, oggidì più propriamente* Lavabo. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 71. (*C*) Fece (*il Buggiano*) l'acquajo della sagrestia di S. Reparata con certi fanciulli che gettano acqua.

5. Acquajo, *presso gli agricoltori intendesi quel Solco che è attraverso i campi per ricever l'acqua degli altri solchi e trarnela fuori, che dicesi medesimamente Solco acquajo. Varch. Lez. Pros. var.* 2. 105. (*C*) Significa questo nome *lira* quei solchi grandi, o vogliamo dir fosse, che i nostri contadini chiamano acquai, i quali si fanno nei campi perchè l'acqua non vi si fermi e stagni... E questi cotali acquai si chiamano ancora dai latini *porcæ. Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per la (*acqua*) piovana acquai spessi attraverso a' campi. *Lastr. Agric.* 1. 103. Quei solchi traversi che si formano coll'aratro, chiamati acquai.

6. [T.] **Gola d'acquajo.** *Mangione che manda giù tutta sorte cose come fa l'acquajo che riceve tutta sorte acque sudicie. Dicesi anco:* È un acquajo, *e in questo senso, e di chi manda giù senza difficoltà medicine. Prov. Tosc.* 371. Una gola come un acquajo (*d'avido e vorace, che manda giù ogni cosa*).

7. **Andarsene pel buco dell'acquajo.** *Modo proverb. che vale Dileguarsi, Andarsene insensibilmente checchessia.*

[T.] **Andar per il buco dell'acquajo;** *dello smagrire, Struggersi come acqua che si disperde. Imagine simile, ma più eletta, ne' salmi:* Sicut aqua effusum sum. *Per lo più dello struggersi de' bambini.*

8. **Ogni casa ha cesso e acquajo.** *Locuz. Proverb. che vale: Per ognuno c'è che dire, In ogni famiglia son delle imparfezioni.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Ogni casa ha solajo, cesso, fogna, e acquajo. (*Delle cose immonde e disgustose ve n'è per tutto.*) Ogni cosa ha i suoi difetti, e taluni, condizione de' pregi.

9. Acquajo *dicesi anche per quella Fossetta che si fa al piede de' castagni. Lastr. Agric.* 2. 88. (*C*) Riveder le selve composte di castagni dove si ricavano e si accomodano gli acquai, o buche semicircolari aperte dal lato superiore alle piante verso il poggio, per trattener le acque intorno al loro piede.

**ACQUAJO.** *Agg. Che mena acqua.*

2. **Solco acquajo.** *Term. degli Agricoltori. V.* ACQUAJO, *Sost.* § 4. *Pallad. Agric. volg.* 237. (*C*) Miglior rimedio di tutti si è metter un solco acquajo per lo mezzo del campo.

3. *Aggiunto di vento. Che porta pioggia. Bib. Volg. Amos.* 7. (*C*) Nel cominciamento delle cose che germinavano del serotino vento acquajo. [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 13. Perocchè verrà lo vento acquajo e bagnante, e farò venire di sopra pietre molto grandi (imber inundans, *il testo*). *E più sotto:* E sarae un vento acquajo bagnante oltremisura. = *Magazzin. Coltiv.* 133. (*C*) Questo vento (*austro-africo*) è della sinistra di mezzogiorno, noto scirocco, che noi diciamo vent'acquajo. *Targ. Alimurg.* 6. Il sud, o mezzogiorno, o ostro, o austro, o noto, detto dai contadini vento acquajo.

**ACQUAJUOLO, ACQUARUOLO, ACQUAROLO,** *ed anche* **ACQUERUOLO.** *S. m. Colui che porta o vende acqua.* [T.] **Acquajolo** *più usitato che gli altri tre.* = *Coll. Benv. Vit.* 2. 37. (*C*) E scontrato uno acqueruolo, che aveva carico il suo asino e pieno le sue coppelle d'acqua, chiamatolo a me, lo pregai... *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 120. Ogni barilajo ed acquaiuolo Non sa parlar che è una gentilezza.

[M.F.] **Acquajuola,** *Donna che porta l'acqua alle case, è dell'uso.* A Livorno ci sono le Acquajuole.

2. *Dicesi anche di Colui che dà l'acqua ai prati ed anche alle strade. Salvin. Annot. Rim. burl.* 1. 500. (*C*) Acquaruolo è quello che in estate sparge acqua per le strade con una botte sopra un carro.

3. *E nell'arte de' setajuoli così chiamasi Colui che dà l'acqua ai drappi; ed anche in altre arti Colui che dà l'acqua ove occorre. Stat. Art. Por S. Mar.* 2. 29. (*C*) Il detto acquarolo scritto non possa dare agli ermesini neri più che una mezza oncia d'acqua per libbra di ermesino. *Riform. Art. Por S. Mar.* 15. Quelli che danno il mangano e l'acqua agli ermesini e rasi, sieno nell'avvenire obbligati matricolarsi... Dichiarando nondimeno che questo membro dell'acquaiuolo e manganatore di drappi sia nel numero delli membri minori. *Targ. Viagg.* 7. 286. Acquaroli, che debbono ammontare in piazza la pietra cotta, ed annaffiarla due volte il giorno.

**ACQUAJUOLO.** *S. m. Lo stesso che* Bolla acquajuola. *Vallisn. Op.* 3. 431. (*C*) Si discoprono facilmente (*i pellicelli*) dentro certe bollicine piene di linfa, dette acquaiuoli.

**ACQUAJUOLO** *e* **ACQUARUOLO.** *Agg. Acquatico, Che vive nell'acqua, Che frequenta l'acqua. Cresc. Agric. volg.* 58. (*C*) Lo sterco degli uccelli non acquajuoli... si mescoli col letame. *Pulc. Luig. Morg.* 11. 158. La merla nera e la merla acquajuola. *Red. Osserv. anim. viv.* 139. Quegli altri topi, che topi acquajuoli si chiamano, e che abitano nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse per le quali corre l'acqua. *Salvin.*

*Georg. volg.* 4. 236. Un'acquajuola serpe Stempiata, che le ripe ivi guardava.

2. *Detto per ischerzo delle donne. Car. Lett. fam.* 1. 172. (*C*) Credete anco che noi vi dobbiamo avere invidia? E di che? Di coteste ninfe acquaruole.

3. *Riferendosi a piante vale Che nasce o vive nell'acqua, o Che naturalmente l'ama. Cresc. Agric. volg.* 546. Le piante umide, acquajuole e molli, in qualunque modo sian fitte in terra, agevolmente metton radici. *Vallisn. Op.* 3. 449. I moschi, l'alga marina, ed altre piante acquajuole. [Val.] *Car. Lett.* 1. 55. Per le sponde, capelvenere, scolopendra, musco ed altre sorti d'erbe aquajuole.

4. *E anche aggiunto di alcuna pietra. Libr. Viagg.* (*C*) Ed è pietra spugnosa, acquajuola...

5. *Dicesi pure d'una sorta di ciriegia primaticcia, molto acquidosa. Allegr. Lett. Ser Poi.* 6. (*C*) E comparve... in un sajon vellutato di suo corpaccio, e d'opera a coppie di ciriegie acquajuole.

6. *È anche Aggiunto di Bolla, Pustuletta, e sim., piena di linfa. Varch. Stor.* 1. 471. (*C*) Fu molte fiate avvertito che chi avendo per le gambe o per le braccia o altrove in su la persona bolla alcuna, ancorchè menomissima e acquajuola, la grattava... ella, convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì le più volte... l'uccideva. *Bonom. Pellic.* 3. 13. Ci additò moltissime piccole bolluzze e non ancora marciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajuole. *E* 4. Un solo di essi (*pellicelli*) arriva talvolta a fare più tubercoletti acquajuoli. *Targ. Relaz. Vajuol.* 38. Nei quali (*vajuoli epidemici*) le prime pustole che compariscono, subito suppurano e diventano acquajuole.

7. *Nell'antecedente signif.* Acquajuola *si pone anche come Sost. Buonom. Pellic.* 3. (*C*) Mi misi intorno con la punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste acquajuole.

8. **Bolla acquajuola**, *nel fig. dicesi anche a persona e ad altro per ignominia e dispregio. V.* Bolla.

**ACQUALANFA, ACQUA LANFA, e ACQUA NANFA.** *S. f. Sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione dai fiori d'arancio, detti Fiori di nafa. Bocc. Decam.* 7. 260. (*C*) Oricanni d'ariento bellissimi e pieni..., qual d'acqua di gelsomino e qual d'acqua nanfa. *Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara e netta. *Pulc Luig. Morg.* 25. 216. E acqua lanfa è trovata alle mani. *Franc. Matt. Son.* 45. Questa è tutt'acqua lanfa, che io ti spruzzo. *Ar. Fur.* 17. 19. Macinar molini Potrian far l'acquè lanfe che son quivi. *Caran. Eustaz. volg.* 13. La moltitudine... empiva l'aria d'odorosi profumi, e spargeva l'acque nanfe sopra il seggio dove io doveva sedere. *Red. Lett. fam.* 1. 71. Un poco di acqua lanfa e sugo di limone. *Magal. Sagg. nat. e sp.* 99. — *Targ. Relaz. Febbr.* 408.

*Buonarr. Fier.* 166. 1. (*C*) E rosa e lanfa, acque odorate, spargono.

2. *Per ironia, detto dell'orina.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 69. La brutta vecchia per la gran paura Innaffiò d'acqua lanfa assai terreno.

**ACQUAMADRE.** *V.* Acqua Madre.

**ACQUAMARE e ACQUA MARE.** *S. f. Sorta di colore simile a quello dell'acqua del mare, che anche dicesi Acquamarina e Acqua di mare. Targ. Viagg.* 3. 207. (*C*) Terra di color d'acqua mare. *E* 6. 145. Ella è (*la pietra*) della natura del sasso morto... di colore d'acquamare.

**ACQUAMARINA e ACQUA MARINA.** *S. f. Sorta di pietra preziosa di mediocre durezza e di un leggiero color ceruleo simile a quello del mare, donde le venne il nome, che dicesi anche Berillo. Cell. Benv. Orefic.* 3. (*C*) Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica ed esperienza che connumerano fra le gioje grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acquamarina..., diciamo... *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 11. Acquamarina, che è una specie del berillo degli antichi. *E* 113. Come si vede in un clipeo in mano ad una Nereide in quest'acquamarina. *Magal. Lett. Scient.* 159. — *Targ. Viagg.* 4. 183. Tutte poi (*le cavernette*) sono per lo più marmorose e bianche... e ve ne ha delle sfumate di verde a similitudine delle crisolite e delle acque marine.

2. *Dicesi anche di un Colore rassomigliante l'acqua del mare. Cell. Benv. Orefic. T.* 36. (*C*) Mi s'era scordato uno smalto che si domanda acqua marina; e quest'acqua marina si è color bellissimo, e si adopera in oro sì bene come in argento. *Ner. Art. Vetr.* 20. Il colore, detto acqua marina, è uno de' principali colori che si dia al vetro. *E appresso:* Per fare un'acqua marina di garbo e bella si piglierà...

**ACQUANANFA.** *V.* Acqualanfa.

**ACQUAPENDE.** *S. m. Lo stesso che* Acquapendente. [Bianc.] *Potrebbe tradurre il* Versant *dei Francesi. Anche avv.* Quella vigna è a acquapende.

[M.F.] Acquapende, *come Sost., non è usato a Pistoja. Dicesi bene* Acquapendere, Acquapendenza e Acquapendente, *com'è appresso il Fanfani.*

**ACQUAPENDENTE.** *S. f. Quella parte d'un monte od altro terreno rilevato che pende verso i ricettacoli dell'acque; Pendice, Pendio.*

[T.] *Il Pendio è la semplice inclinazione anche di un tratto brevissimo di terreno: la Pendice può figurarsi anche nel lato acclive, non nel declive, e senza relazione all'idea d'acque che scorrono.* L'Acquapendente *abbraccia una parte intera dell'altezza, quella che dà la dirittura al corso delle acque, onde scorrono dall'uno piuttosto che dall'altro lato. Il Sito stesso è* l'Acquapendente; *la Pendenza poi d'esso sito è propriamente* l'Acquapendenza.

*Targ. Viagg.* 2. 452. (*C*) L'acquapendente verso il mare termina nella pianura di Livorno. *E* 8. 442. Poco dopo trovammo un piaggione (pur del declive e acquapendente del monte di S. Donato) composto di galestro... *E* 477. Finita di ascendere l'acquapendente del monte di Cortona... osservammo...

**ACQUAPENDENTE.** *Part. pres. di* Acquapendere. *Che acquapende.*

**ACQUAPENDENZA.** *S. f. V.* Acquapendente, *come se ne distingua.*

**ACQUAPENDERE.** *V. n. Dicesi dell'Inclinare o Pendere di un monte o anche di qualunque terreno rilevato verso il fiume, o altro, ove concorrano le acque. Legg. Tosc.* 2. 141. (*C*) Di lì voltando per il poggio come acquapende nel fiume di Garza. *E* 6. 7. I confini inclusive di Vicopisano come acquapende inverso Arno... e di poi passando il Serchio come acquapende, e includendo i confini... *Targ. Viagg.* 7. 384. Il comune del Sasso acquapende nel fiume Cornia. *E* 8. 69. Una vena che è in una falda di monte di Gabbro, la quale acquapende verso l'Era. *E* 8. 299. Dirupi e piaggie molto declivi, che acquapendono in un fossatello. *Lastr. Agric.* 5. 112. È posto (*il territorio di Fivizzano*) nella più ampia valle della Magra, sulle diramazioni e pendici che vi acquapendono dall'Apennino e dalle Panie.

**ACQUAPIOVERE.** *V. n. Trovasi invece di Acquapendere. Non com. Legg. Tosc.* 2. 141. (*C*) Venendo per il detto poggio come acquapiove in Garzuola.

**ACQUARE.** *V. a. Innaffiare, Adacquare.*

2. *E per Fare acqua, Far provvista d'acqua. De Luc. Dott. volg.* 1. 48. (*C*) Porta anche il feudo molte prerogative al feudatario... particolarmente nella facoltà di pascolare e di acquare con li suoi animali, e bagnare ne'boschi comunali.

3. † **Acquare il gregge, Acquare l'armento,** *vale Abbeverarlo.* (*C*)

**ACQUARELLA.** *V.* Acquerella.

**ACQUARELLO.** *V.* Acquerello.

**ACQUARIO.** *Sost.* Aquario.

† **ACQUARIO.** *Agg. Che reca la pioggia.* [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 3. E però sono vietate le gocciole della piova, e lo vento acquario serotino non verrà (imber serotinus, *il testo*). *E ivi:* I cieli possono dare venti acquarii?

**ACQUARONE.** *S. m. Tempo acquidoso, piovoso. Non è dell'uso. Grazz. Rim.* 2. 297. (*C*) Non solamente i zoccoli portate, Come sarebbe a dir per gli acquaroni, Ma usategli sempre verno e state, Chè d'ogni tempo sono utili e buoni.

**ACQUAROSA.** *V.* Acqua rosa.

**ACQUARTIERAMENTO.** *S. m. Da* Acquartierare. [D'A.] *L'opera dell'acquartierare i soldati, e anche le masserizie e gli arnesi da quartiere. È tanto più necessaria questa voce parlata, quanto più è da evitarsi la infrancesata* casermamento o casermaggio.

**ACQUARTIERARE.** *V. a. Collocar l'esercito ne' quartieri.* [T.] *L'idea di quartiere, come quella di sestiere, porta l'idea di luogo destinato ad abitazioni distinte, stabili o no. Così promiscue le idee di* Castra *e di* Castrum.

*Segni. Aless. Memor. Viagg. e Fest.* 108. (*Gh.*) L'infanteria e nella fortezza di S. Miniato ed in varii luoghi della città fu da' medesimi signori sergenti generali fatta commodissimamente acquartierare. *Targ. Viagg.* 4. 401. (*C*) Avevano essi ricevuto cavalli e fanti... e principalmente gli avevano acquartierati in Vada. *Torric. Lez.* 84. Acquartierò le sue genti indebolite sopra alcuni colli in riva del lago di Perugia. [T.] *Da questo es. parrebbe che* l'Acquartierare *sia quasi per Accampare, ma nel primo non è mai così diretta l'idea d'operazione militare prossima come nell'altro. E questo stesso es. può piuttosto significare ritirata a scampo che campo.*

2. *N. pass. Prender quartiere. Bentiv.* (*Gh.*) Acquartierossi Federico di Toledo ne'villaggi che fanno quasi corona a Mons. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 159. (*C*) Ordinò che gli Zempoalesi s'acquartierassero fuori dell'abitato. *E* 267. 9. I Tlascalesi scelsero sito per acquartierarvisi, poco fuori dell'abitato. *Targ. Viagg.* 8. 159. Dimorato per tre dì in quell'alloggiamento, andò poi ad acquartierarsi a S. Casciano. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 33. Vogliono acquartierarsi in vicinanza Dell'oste avverso, e dargli la battaglia.

3. *Fig. Fag. Comm.* 4. 317. (*C*) Io non gli farei venir qua in nessun modo; piuttosto direi che si vedesse se in casa vostra si sono acquartierate le figliuole della signora Frasia.

[T.] *E nel proprio e nel trasl.* Acquartierarsi *non si direbbe d'un solo, se non quando quest'uno fosse un capo che rappresenta quasi tutta la schiera. Così diciamo il generale, il re vince, batte il nemico, e Dio sa se sia lui che lo vinca.*

**ACQUARTIERATO.** *Part. pass. e Agg. di* Acquartierare. *Che ha preso quartiere.* [Val.] *Segn. Firm. Strad.* 1. 130. Esercito prima acquartierato ne' villaggi e ne' borghi. (*L'ediz. di Torino* 1830 *ha con manifesto errore* Aqquarterato.) = *E Incred.* 348. (*C*) Bella religione per verità... quella che cede per non soggiacere ad aggravii di soldatesche, non dirò combattenti, ma acquartierate. *Targ. Viagg.* 6. 2. Della quale (*malattia*) ne vidi un chiarissimo esempio... in uno spiritosissimo ginnetto di Spagna, morello, del reggimento dei dragoni spagnuoli, che vi era acquartierato. *E* 10. 211. D'ordine del signor Duca di Montemar, comandante generale delle truppe spagnuole acquartierate in Toscana.

**ACQUARUGIOLA.** *V.* Acquerugiola.

2. [Con.] Acquarugiola. *Più che* Acquolina, *ed ha talora un che di dispreg.* Questa acquarugiola fa male all'uva. *Ma* Acquerugiola *è il com.*

**ACQUARUOLO.** *V.* Acquajuolo.

**ACQUARZENTE, ACQU'ARZENTE e ACQUA ARZENTE,** *che anche fu detta* **ACQUA ARDENTE.** *S. f.* [Sel.] *Acquavita ridistillata, raffinata. Ora chiamasi scientif. Alcoole.* = *Soder. Coltiv.* 100. (*C*) Quando pure (*il vino*), non per questa nè per altra ricetta, si sanifichi, se ne faccia stillandolo acqua arzente. *Red. Esper. nat.* 25. Quando invece d'acquavite, cioè acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu profferito dal Verulamio. *E Cons.* 1. 49. Ho fatto continuamente adoperare l'elesir proprietatis preparato con l'acqua di cannella... ed avevano fatto con la semplice infusione dell'acqua ardente. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 290. Non si meravigli se tutt'a sei i termometri hanno l'acqua arzente bianca. = *E ivi.* (*C*) Quegli (*termometri*) coll'acquarzente senza colore sono migliori e più adattati. *Magal. Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acquarzente per questi strumenti piuttosto che acqua naturale, è primieramente a cagione che ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo. *E Lett. Scient.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro a lume d'acquarzente. *E Relaz.* 95. È così terribile (*questo liquore*), che se nel distillarlo non fossero diligenti a rinfrescar di continuo il cappello del tamburlano..., piglierebbe fuoco come acquarzente. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 150. In conferma dell'antichità dei termometri fatti in Firenze coll'acquarzente, trovai notato... = *Targ. Osserv. Medic.* 158. (*C*) Col vapore dell'acqua calda e dell'acqua arzente accesa, promuovere in essi un copioso e regolato sudore.

[T.] *La* Z *per la* D *rammenta la pronunzia della* D *simile alla* Z, *che il rustico Padovano ha comune col gr. mod.*

**ACQUASTRINO.** *Agg. Aggiunto di terreno, vale Che è ordinariamente inzuppato d'acqua. Acquitrinoso. Targ. Viagg.* 5. 68. (*C*) Faceva presso a Peretola la caccia delle gru, le quali non si posano altrove che nei luoghi umidi ed acquastrini. *E* 126. La vera teoria dell'utile coltivazione delle patate è questa, di porle in terreni buoni... non palustri o acquastrini. *E* 7. 22. Toglierassi l'occasione tanto alle foglie degli alberi quanto agli animali d'imputridirsi particolarmente al sole estivo dentro i luoghi acquastrini. *Mattiol. Disc.* 1. 43. Nasce nei monti in luoghi umidi e nei prati acquastrini.

[T.] *Più com.* Acquitrinoso *e* Acquidoso, *ch'è un po' più.*

**ACQUATA.** *S. f.* (Mar.) *Provvista d'acqua dolce ed anche il luogo dove le navi mandano a prender l'acqua.*

[D'A.] *Provvisione di acqua che fanno le navi, ed è questo vocabolo vivo nella marineria toscana.*

*Onde* Fare acquata *vale Provvedersi d'acqua per gli usi dei marinari, lo stesso che* Fare acqua, *più com.*

**ACQUATICO** *e* **AQUATICO**. *Agg. Che nasce o vive nell'acqua o intorno alle acque. Aff. al lat.* Aquaticus. *Cr.* 10. *pr.* 1. (*M.*) Gli antichi filosofi... pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri e aquatici... pigliar potessero. *Firenz. As.* 153. Allora quel bianco uccello che suole del continuo colle acquatiche anitre guerreggiare, tuffandosi... *Fior. S. Franc.* 39. Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più s'onorano i pesci acquatici, che non fanno gli uomini eretici.

2. *In forz. di Sost. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 158. (*Gh.*) Molti degl'insetti innumerabili, acquatici, tutti i volatili.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di piante, le quali non possono vivere altrimenti che dentro alle acque, ora interamente sommerse colle radici abbarbicate nel limo, ora galleggianti colle radici libere e sparse nell'acqua.*

*Dav. Colt.* 199. (*M.*) Pon arbori aquatici e tutte le piante che non hanno ancor mosso.

4. *Che cagiona umido. Vill. G.* 11. 2. 4. (*M.*) E i detti pianeti aquatici, Venus e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico. [T.] *Virg.* Sidus Piscis aquosi.

5. *Per estens. Detto dell'uomo. Stor. Eur.* 2. 45. (*M.*) E non hanno più di noi altri se non quella matta bestialità.. che di cavalieri, barcajoli; e di terrestri gli ha fatti acquatici [Val.] *Fag. Rim.* 3. 44. Ulisse, che da lui forse imparò, Turandosi gli orecchi colla cera, Le cantatrici acquatiche burlò.

[T.] *Prov. Tosc.* 177. Montanini e gente acquatica (*di mare*) amicizia e poca pratica (*amici, ma con riguardo; perchè gente destra*).

**ACQUATILE** *e* **AQUATILE**. *Agg. com. Acquatico. Aff. al lat.* Aquatilis. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 11. 32. Accade per questi sopraddetti umori acquatili, quando transcendono per non esser curati, chè diventa tigna. = *Magal. Operet.* 9. (*Mt.*) Molti amano meglio di passare a nuoto..., ma... a loro gran risico, per le imboscate che fanno ai passaggieri i coccodrilli, e gli ippopotami o cavalli acquatili.

2. *In forza di Sost.* [Camp.] *Din. Din Mascat.* 2. 32. Fatto per lo modo che nel capitolo degli acquatili mostrai. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Malach.* 5. 25. *p.* 25. *c.* 2. (*Gh.*) Ma che maraviglia è, se la orazione del giusto che penetra i cieli, penetrò negli abissi ancora, e ne chiamò tante e tante squadre di acquatili? [T.] *Come Sost. più proprio d'*Acquatico; *come Add., meno.*

† **ACQUATIVO**. *Agg. Acquatico. Com. Dant.* 1. 316. (*C*) Nelle parti della più profonda Alamagna ha uno uccello, o vero un animale acquativo chiamato bevero.

2. *Detto d'un suolo basso, quasi sempre bagnato dall'acqua. March. Archit. Milit.* 155. (*C*) Questi siti acquativi sono tristi la maggior parte.

**ACQUATO** *e ant.* **AQUATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACQUARE. *Non com. Innaffiato, Adacquato.* (*C*)

2. † *E per Abbeverato. Bibb. Volg. Genes.* 29. (*C*) (*Jacob*) rimosse la pietra, colla quale lo pozzo si chiudea, e acquata la greggia, sì la baciò.

3. † *E per Annacquato. Libr. Mascalc.* 39. (*C*) Peste queste cose come si conviene e messe insieme, fanne suppa con aceto acquato.

**ACQUATO**. *S. m. Sorta di vino allungato coll'acqua, detto più comunem.* Acquerello *e* Mezzo vino. *Magazzin. Coltiv.* 55. (*C*) Nel fare gli acquati o acquerelli o mezzi vini chi può avere acqua di fiume chiara e non cruda, farà molto meglio acquati che fargli d'acqua di pozzo. *Bemb. Lett.* 1. 505. Ho eziandio dato ordine all'acquato per lo Cardinale che stimo fia dilettevole. *E appresso:* Il mio acquaio, che per esser tale, quale suona il nome, mi confortate a dover serbar per la state, dico che è appunto da bere ora.

[T.] *Nel Padovano tuttavia usa il vin piccolo, che non è vino annacquato, ma acqua fermentata con raspi ricchi tuttavia di sostanza spiritosa: onde riesce un vinello di grazioso sapore, da non isconvenire alla mensa del Card., e non pochi lo annacquano.*

† **ACQUATRICO**. *Agg. Per Acquatico.* [Camp.] *Alleg. Metam.* 12. Il cigno è uccello acquatrico. [T.] *Aggiunta la* R *come in* Acquitrino.

**ACQUATRINO**. *V.* ACQUITRINO.

**ACQUATRINOSO**. *V.* ACQUITRINOSO.

**ACQUATTAMENTO** [T.] *S. m. Verb. d'*ACQUATTARE *o piuttosto d'*ACQUATTARSI.

**ACQUATTARE**. *V. a. Fare store quatto e quindi nascondere. Forse aff. a* Quietare. *Car. Eneid.* 1. 3. 403. (*Gh.*) Eglino, in guisa Ch'io li disposi, i ferri ignudi e l'aste E gli scudi e le frombe e i corpi stessi Infra l'erba acquattaro. Tectosque per herbam Disponunt enses, et scuta latentia condunt. *Virg.* — *Soder. Tratt. Alp.* 249. (*C*) Siano i cespugli delle piante (*del paretajo*) che hanno a tenere acquattate le gabbie, lontani l'uno dagli altri un braccio e mezzo.

*E fig. Canig. Ristor.* 34. (*C*) E chi perfettamente l'ira acquatta, E raffrena la lingua, è netto e puro. [T.] *Quest'uso confermerebbe l'origine di* Quietare.

2. *N. pass. Chinarsi a terra il più basso che l'uom può ver non esser visto senza però porsi a giacere.*

[T.] *Tenersi quatto, piccino o zitto dietro o sotto a cosa che copra.*

*D.* 1. 21. (*C*) Acciocchè non si paja Che tu ci sii, mi disse: giù t'acquatta Dopo uno scheggio che alcun schermo t'aja (*masso, che a qualche modo ti copra*). *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 586. Acquattavansi uscivan fuori, consighavansi insieme, poi disunivansi. *Buonarr. Fier.* 209. Ch'un destro schermo L'acquattarmi mi fu, chinando il capo. *Franc. Sacch. n.* 76. (*M.*) Matteo acquattasi dietro all'appoggio del banco e cala giù le brache.

[T.] *I Tosc. a modo di N. assol.*, Acquattare, *intendendo di cosa che non alzi troppo, non isgonfi. Un vestito acquatta, e sta bene assettato o alla vita o alle braccia. Una coperta acquatta, se col suo peso riposa ugualmente sul letto e copre bene e tiene caldo.*

3. *Fig. Nascondersi. Senec. Pist. volg.* (*C*) Que' vizi s'acquattano che non hanno altra utilità che burbanza e vanagloria. *Canig. Ristor.* 34. (*C*) Però guardi ciascun che tale ombria Non lo impedisca; che chi vi s'acquatta A tutti gli altri vizi dà la via.

4. *E detto degli animali. Red. Osserv. Viper.* 69. (*C*) La voce *cubile*, usata da Marziale, non solo si può intendere del covacciolo, luogo ove dorme e s'acquatta la vipera, ma ancora... *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Lo aloè stermina sempre tutti gli animalucci che s'acquattano negl'intestini.

**ACQUATTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ACQUATTARE. *Com. Dant.* 1. 380. (*C*) Qui richiama Virgilio Dante acquattato secondo il comandamento. *Buon. Cic.* 3. 1. 51. Stavanvi dietro le persone mezzo acquattate, sicchè di loro fuori si vedeva appena la testa. *Salvin. Disc.* 2. 473. Si poneva il grande artefice acquattato dietro la tavola per udire non veduto i giudicii varii delle persone.

2. *Detto delle bestie. Buonarr. Fier.* 66. 2. (*C*) Starsi acquattata e là far capolino, In ultimo vedete La gatta di Masino.

3. [T.] *In senso più deter. come nel* § 3 *d'*Acquattare.

4. *E per estensione. Buonarr. Fier.* 198. (*C*) Stando acquattato in quest'abito bigio non sarò riguardato nè riveduto.

5. *Annidato. Red. Lett. fam.* 1. 84. (*C*) Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

† **ACQUATURA**. *S. f. Da* ACQUARE. *Lo acquare, Annaffiatura. Non com. Targ. Viagg.* 7. 247. Passati questi due giorni di copiose acquature, si seguita a darlene in quantità minore, ma proporzionatamente, due o tre volte il giorno.

**ACQUAVITAJO**. *S. m. Da* ACQUAVITA. *Venditore di acquavite. Leg. Tosc.* 7. 53. (*C*) Qualsivoglia persona... si eserciterà ne'mestieri e membri sottoposti all'arte, che sono gli appresso... tabaccai, acquavitai, confortinai, deve pagare in termine di giorni quindici la matricola.

**ACQUAVITE** *e* **ACQUA VITE**, *e talora* **ACQUAVITA** *e* **ACQUA VITA**. *S. f.* [Sel.] *La parte spiritosa del vino o di qualsiasi liquore fermentato di fermentazione alcoolica che si ricava per la prima distillazione, e che non fu rettificata per separarne o il troppo di acqua che contiene, o purgarla dalle porzioni fecciose che seco trasse distillando.* = *V.* ACQUA DI VITE. [T.] *Incerto se da* Acqua di vita *o di vite, meglio il secondo.* = *Vinc. Tratt. Pitt.* 746. (*C*) Di questo aloè cavallino si conosce la bontà quando esso si risolve nell'acquavite, essendo calda. *Mattiol. Disc.* 2. 1382. Fassi del vino l'acqua vite per lambicco, così chiamata per le meravigliose virtù sue, le quali ha per conservazione della vita dell'uomo. *Pulc. Luig. Tratt.* 131. Un tin pieno di bionda, Pieno infino alla sponda, Per tuffar ben le dita Un canal d'acqua vita. *Buonarr. Fier.* 90. 1. Tu non tenere i tuoi danar più morti; To' quell'olio di sasso, Quell'acquavite tu, tu quella gomma. *Lipp. Malm.* 11. 43. Prese l'appalto alfin dell'acquavite. *Fortig. Ricciard.* 28. 9. Ond'egli presto stura una borraccia, Che seco aveva piena di acquavita. *Red. Esp. Nat.* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci. *E appresso:* Invece d'acquavite, usò acquarzente fine. *Pap. Cons. Med.* 247. Io escluderei dal bagnare le dette parti l'acqua vite, l'acqua arzente, e tutti gli altri liquori spiritosi. *Targ. Viagg.* 9. 148. Di molto vino si potrebbe farne acquavite e spirito di vino. *Lastr. Agric.* 4. 49. Si sa che da tutte le frutta si può ricavare del vino o liquore vinoso, dell'acquavite e spirito. *E* 585. In molte fattorie si vide la necessità di avere un fornello per fare acquavite. *De Luc. Dott Volg.* 2. 76. Se per l'acquavita si debba pagar la gabella del vino, oppure... *Baruff. Tabac. Annot.* 2. 142. Per lustrare l'ulivo adoprasi tal vernice, il di cui maggiore ingrediente è la ragia e l'acquarzente, cioè acquavita raffinata.

2. [Camp.] Acquavite di tre cotte, *per Acquavita passata tre volte al lambicco, e ricordata nel Zib. maritt.* 1. *E forse risponde all'*alcool *de' moderni.*

3. *E fu scritto ancora* Acqua di vita. *Mattiol. Disc.* 1382. *N.* Facendosi con quella diligenza che vi si richiede d'ottimo vino, meritamente si può ella chiamare acqua di vita.

**ACQUAVIVA**. *V.* ACQUA VIVA.

† **ACQUAZIONE** *e* **ACQUAGIONE**. *S. f. Da* ACQUA, *in signif. di Pioggia. Pioggia grande e continuata. Salvin. Annot. Fier.* 491. (*C*) Acquagioni, *quasi dal lat.* Aquatio, *Pioggie frequenti.* [Tor.] *Nel senso in cui l'adoprò Plin.* 32. 7. 24. Ranæ multæ variæque per aquationes autumni nascentes, *cioè dalle spesse e abbondanti pioggie d'autunno, perchè i Latini usavano la voce* Aquatio *nel signif. di Far acqua, Andar per acqua, ed era termine militare, e il Palladio, scrittore di bassa latinità, se ne servì per Annaffiatura.* [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 55. E siccome la acquazione e la neve scendono dal cielo, e non vi ritornano più, ma innebria e bagna la terra (imber).

2. *Grande affluenza d'acqua pel continuo piovere. Tos. Sim. Ann.* 150. (*C*) A dì undici d'aprile (*del* 1284) ebbe in Firenze grande diluvio d'acqua e di piene sì disordinatamente, che il fiume d'Arno crebbe ed allagò gran parte della città; e per la molta acquazione il poggio, che si dice de'Magnoli... si commosse a ruina. *Soder. Coltiv.* 22. Ordinare le fosse per i frutti e per le viti similmente, con capaci e larghe fogne, e massimamente ne'luoghi dove concorra molta acquazione.

**ACQUAZZONE** *e non com.* **AQUAZZONE**. *S. m. Da* ACQUA, *in signif. di Pioggia. Grande rovescio di acque pioventi.* [T.] *Fatto masc. come* Prefatio *dà* Prefazione. *Cresc. Agric. Volg.* 1. 172. (*C*) Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvenienti l'uve nella vigna ancora stanti... più che non si conviene s'immollino, a necessità quelle pigieremo. *Fr. Giord. Pred.* 35. Il caldo del sole..., le biade cadute e piegate per l'aquazzone e per vento, si le dirizza dolcemente, non per forza. *Buon. Fier. g.* 4. *a.* 4. 3. 7. *pag.* 231. *col.* 1. (*Gh.*) *Rit.* Che cosa è questa? Che pioggia e tempesta? *Liv.* Senti acquazzoni: e c'è piovuto al certo. *Grazz. Rim.* 2. 64. Poi cresciuti (*i piselli*) per forza d'acquazzoni, Aprono i fior così leggiadri e belli, Come i cederni s'abbiano e i limoni. [Tor.] *Non starebbe qui forse meglio per forza d'*Acquazioni, *cioè Irrigazioni, nel senso del Pallad.* 4. 17. *E* 13. 19. Salices aquationibus adjuvandæ.

2. *E per Concorso d'acque in alcun luogo per continuo piovere. Malisp. Stor. Fior.* 141. (*C*) E per grande acquazzone, che 'l terreno dattorno, ch'è forte per la piova, male si puote usare, convenne si partissono. *Bottar. Lez. Trem.* 73. Nei grandi acquazzoni, quando i campi sono inzuppati d'umidità, il continuo e forte soffiare de' libecci e degli scirocchi non gli asciuga per niente. *Vill. G.* 256.

3. [M.F.] *Oggi* Acquazzone *e forte Rovescio d'acqua, ma che dura poco.*

† **ACQUAZZOSO**. *Agg. Piovoso. Bocc. Amet.* 62. (*C*) In Acaja... surge un monte, appiè del quale come in un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde, e abbondante di quelle degli acquazzosi. *Cres. Agric. volg.* 146. Il cielo di mezzana qualità caldo, anzichè freddo, esser dee; secco piuttosto che umido, ovvero acquazzoso. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 227. E quante volte la primavera caccia il verno e 'l Montone succede all'acquazzoso Pesce (*costellazione*), tu tante volte nasci e fiorisci nel verde cespuglio. [T.] *Virg.*

Piscis aquosi. = *Span. Tratt. Occh.* 25. (*C*) Facciaglisi collirio di fiele di perdice, ed usilo lo 'nfermo in tempo acquazzoso, perocchè prolunga questa infertade (*infermitade, infermita.*

ACQUCCIA e ACQUZZA. *S. f. Dim. d'*ACQUA. *Leopard. Gir. Cap. piac.* 87. (*C*) Poche son ch'usin lasciarsi, Perchè infatti egli è malsano, Certe acquzze abbiam fra mano...

[T.] Acquccia, *forse anco per Poca pioggia.* Acquzza *per Acqua lavorata.*

ACQUE. (Chim.) [Sel.] *Fu usato dai vecchi chimici nel signif. generico di Sostanze liquide poco o nulla colorate e che fossero cavate per operazione chimica; perciò dissero* Acquaforte *l'Acido nitrico,* Acqua arzente *ed* ardente *lo Spirito di vino... Brac. Esp. Geber. p.* 35. Gli alchimici sopramodo studiano di fare (*cioè comporre*) le acque, le quali hanno le qualità di diversi elementi in virtù, non in atto.

ACQUE CALDE. [Sel.] *Lo stesso che* Acque termali. *Sant. Annal. Acq. p.* 8. Un passo di Plinio il naturalista ci prova che nel suo tempo nelle acque calde del territorio dei Pisani nascevano ranocchi.

ACQUE COAGULATIVE. (Chim.) [Sel.] *I vecchi chimici dissero* Acque coagulative *certi liquori capaci di produrre coaguli colle sostanze su cui si esperimentavano. Brac. Esp. Geber. p.* 35. Vero è che le acque coagulative in quest'arte principalmente sono due solfi. (*Qui per* Solfi *intende Sostanze di somma raffinazione.*)

ACQUEDOTTO, ACQUIDOTTO *e men comunem.* AQUIDOTTO, *e talora* ACQUEDUTTO. *S. m. Aff. al lat.* Aquæductus. (Idraul.) [T.] *Canale murato e costrutto con arte per condurre l'acqua da luogo a luogo, a certa distanza.*

[Cont.] *Canale per lo più chiuso che conduce acqua da un luogo ad un altro, sostenuto, ove occorra, da uno o più archi.* = *Serdon. Stor. Genov. volg.* 479. (*C*) Alfonso prese la città per la medesima via dell'acquedotto, per la quale novecento anni prima l'aveva presa Belisario. *Segner. Op.* 2. 433. Dall'acquedotto pubblico non si può derivare l'acqua al suo giardinetto di casa. *Castell. Acq. Corr.* 30. Un inganno simile seguì modernamente nell'acquedotto dell'acqua Paola. *Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) che sono condotte per acquidotti, non mancano di sospetto, massimamente se gli acquedotti sono di piombo. *Machiav. Stor.* 2. 200. Contro alla voglia d'alcuni suoi emuli voleva condurre nelle sue possessioni un acquidotto. *Bern. Rim. burl.* 1. 111. Il campanil mi pare Un pezzo di fragmento d'acquidotto. *Alam. L. Colt.* 2. 37. Pigli un tronco... Di marmorea colonna, e non perdoni Il suo stato real, se fu sostegno D'aquidotti alcun dì, d'archi e teatri. *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 58. Qui sono vestigii certissimi d'uno anfiteatro e di terme e acquidotti. *Baldell. F. Guid. volg.* 65. Fe' (*Erode*) medesimamente ai Laudicesi vicino al mare un acquidotto, e in Ascalona bellissimi laghi e bagni. *Lam. Ant. Tosc.* 1. 61. Io per me, seguendo la traccia de' vestigii dell'antico acquidotto, che da Monte Morello e d'intorno a Settimello portava l'acqua a queste terme, credo... *Targ. Viagg.* 1. 615. Gli archi dell'acquidotto... fanno delle croste e candele di stalattite. *Poliz. Rim.* 2. 125. Trofei, colossi, templi a Roma, a Jove, Acquedutti, colonne, anfiteatri, E stagni e terme non più viste altrove. [Cont.] *Guglielmin. Natura dei fiumi.* Le acque derivate o cavate da un fiume o da un laio, scorrendo regolatamente per alveo proprio aperto di sopra, si chiamano canali o acquedotti; ma più propriamente acquedotto si dice quando l'acqua si fa correre chiusa, come dice Frontino: « aut per cuniculos subterraneos, aut opere arcuato ».

2. *E nel Trasl. Per Mezzo, Canale. Esp. Simb.* 1. 319. (*C*) Ella (*Maria*) è acquedotto, per lo quale Dio manda le grazie alla Chiesa. *E appresso:* Ebbe il mondo difetto di grazie, perchè non ci era venuto nè da Dio conceduto questo acquedotto (*cioè* Maria).

[T.] *Oggidì più com. Canale, ma di cose umane.*

3. *E nel signif. del* § 2 *d'*Acquidotto. *Targ. Viagg.* 1. 323. (*C*) Quando si vuol fare una nuova coltivazione, si dista un pezzo di pineta, si diveglie il terreno, si spezzano i massi colla polvere o col piccone e se ne formano gli acquedotti.

4. (Leg.) Diritto di acquedotto: *presso i Legisti è quella servitù, in forza della quale si possono far passare le acque sopra i fondi altrui a vantaggio dei proprii beni.* [T.] *Questo deriva dalle due voci divise* ductus aquæ, *dell'azione del condurre, non del mezzo.*

5. (Anat.) *E per similitudine chiamano gli Anatomici* Acquedotto di Falloppio *il Canale scolpito nella grossezza della rocca, e da cui passa un ramicello del nervo facciale, detto Corda del timpano.*

*Ed* Acquidotto di Silvio, *il Canale di comunicazione tra il terzo e quarto ventricolo del cervello.*

*E* Acquidotto di Cotugno, *il Canale dell'orecchio, che si estende dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca.*

† ACQUEDUTTO. *V.* ACQUEDOTTO.

† ACQUEITÀ e AQUEITÀ, *e ant.* ACQUEITADE, ACQUEITATE. *S. f. Astr da* ACQUA. [Sel.] *Materie o parti acquee, di natura acquea. Brac. Esp. Geb.* 28. In più luoghi io ho insegnato il modo di levargli molta terreità, acqueità, sulfureità...

2. † *Per Acquosità. Cresc. Agric. volg.* 372. (*C*) Enne (*dell'erba volubile*) un'altra spezie, la quale s'appella *funis pauperum*, e questa è terrestre e acquea, la quale per la sua terrestritade è costrettiva, e per l'acqueitade è mondificativa e lenitiva.

ACQUEO e AQUEO. *Agg. Da* ACQUA. *Che ha qualità d'acqua, Acquoso.*

[T. *D'acqua.* Umore acqueo. = *Cresc. Agric. volg.* 59. (*C*) Noi ancora vedemo seccar molte piante quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Tutti i pesci sono di natura aquea. *Gell. Capr. Bott.* 1. 17. Come avviene a tutti quegli, che hanno l'umido loro manco acqueo e più aereo. *Biring. Pirotecn.* 22. Alcuni altri son più aquei, quali, ancorchè abbin alquanto di densità, si risolvono nell'acqua, e così mediante essa si traggono e si riducono alle perfezioni loro. *Buonarr. Fier.* 97. 2. Per dare alle cose acquee durezza Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime. [Cam.] *Gel. O.* 55. Il quale umido e stato dato lor da la natura più acqueo e meno aereo che il nostro, onde è più facile al corrompersi. = *Pap. Nat. Umid.* 144. (*C*) Che dirò poscia dei proprii nostri corpi, i quali pure mirabilmente s'inzuppano degli aquei vapori sparti per l'aere? *Gazzer. Tratt Chim.* 1. 84. L'acqua trasformata in gas acqueo ha un peso specifico notabilmente minore di quello dell'aria.

2. (Anat.) *E presso gli Anatomici chiamasi* Acqueo *l'umore liquido che riempie le due camere dell'occhio, quasi inodoro, insipido, lievemente viscido e un poco coagulabile al calore, che vi fa nascere piccoli fiocchetti albuminosi. Benev. Nuov. Prop.* 167. (*C*) Evacuato l'umore aqueo, potei bene osservare la pupilla, per vedere se dietro di essa si ritrovava nel natural suo sito il cristallino. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 187. L'umore acqueo contenuto nelle due camere anteriore e posteriore dell'occhio, fra la cornea trasparente ed il cristallino, è un liquido chiaro e trasparente, d'un peso specifico poco superiore a quello dell'acqua. *Algar. Dial.* 2. 250. Dagli altri due umori che rimangono nella cavità dell'occhio, l'uno de'quali dicesi acqueo e vitreo, amendue meno densi del cristallino e più densi dell'aria, vengono i raggi ad essere alquanto refratti. *Red. Cons.* 1. 143. Quelle medicine che si applicheranno all'occhio... per ridurre l'umore aqueo nel pristino stato... *E appresso:* Se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

3. *Ed in forza di Sost. in questo senso. Benev. Nuov. Prop.* 178. (*C*) Non posso capire perchè la vera cateratta indifferentemente non si formi nella camera anteriore e maggiore dell'acqueo.

4. [T.] Sapore acqueo; *Che tiene di quel dell'acqua.*

ACQUERECCIA, *S. f. e* ACQUERECCIO. *S. m. Da* ACQUA. *Vaso ad uso di credenza. Non com. Cell. Benv. Vit.* 1. 85. Cercai... che il vescovo Salamanca mi desse da fare un vaso grande da acqua chiamato un'acquereccia, ch'è per l'uso delle credenze, che in su esse si tengono per ornamento. *E Orefic.* 84. Due ve ne furono (*de' vasi*) di forma d'uovo, alti più d'un braccio... colle bocche strette di sopra, e con i loro manichi... Questa sorte di vasi, com'è noto, sono chiamati acquerecci. [Cam.]. *E* 130. Questi si domandavano acquereccie, che per pompa di credenza di cardinali servivano.

ACQUERECCIO. *V.* ACQUERECCIA.

ACQUERELLA e ACQUARELLA. *S. f. Dim. d'*ACQUA. *Piccola pioggia Acquerugiola. But. Com. Purg.* 21. 1. (*C*) Nella prima regione possono anco (*i vapori*) convertirsi in acquerella.

2 *È anche termine de' Pittori. Lo stesso che* Acquerello, *che è più in uso. Baldin. Decenn.* 2. 93. (*C*) Dove degli acquerelli per disegnare ragiona, gli chiama talvolta col nome di acquerelle, che secondo me è il proprio, come che altro non siano gli acquerelli che acqua naturale alquanto alterata o tinta con poco colore... *Car. Lett. fam.* 1. 2. L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerella è d'un uomo da bene, che non si cura d'esser nominato. *Cennin. Tratt. Pitt.*, 122. Poi abbi una acquerella del detto inchiostro, e con pennello mozzetto di vajo va ombrando alcuna piega e alcuna ombra.

ACQUERELLARE. *V. n.* (Pitt.) *Toccare o Adombrare i disegni con acquerello. Targ. Viagg.* 4. 150. (*C*) Non se ne può già far uso (*d'un certo lapislazzuli*) per colorare a olio... forse sarebbe buono per acquerellare.

ACQUERELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ACQUERELLARE.

ACQUERELLETTO. *S. m.* (Pitt.) *Dim. d'*ACQUERELLO. *Baldin. Decenn.* 5. 197. (*C*) Disegnandoli sopra carte, con certi acquerelletti da se inventati, gli coloriva, e con versi piacevolissimi gli accompagnava.

ACQUERELLINO. [T.] *Dim. quasi vezz.: d'opera d'arte condotta all'acquerello.*

ACQUERELLO, *ed anche men comunem.* ACQUARELLO. *S. m. Da* ACQUA. *Bevanda fatta d'acqua messa in su le vinaccie, cavatone prima il vino, altrimenti detto* Vinello *e* Mezzo vino. *Dav. Colt.* 160. (*C*) Poichè svanito è, non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello. *Lastr. Agric.* 3. 126. Stimo dannosa quella (*bevanda*), che i predetti (*contadini*) ricavano dalla vinaccia dopo averne avuto lo stretto, e che chiamasi comunemente acquerello. *Cresc. Agric. volg.* 177. Secondochè questo vino mischiato, che è chiamato acquerello, migliore o peggiore s'ama. *Mattiol. Disc.* 2. 1382. Ma per dire ancora qualche cosa della lora, la quale noi in Toscana chiamiamo acquerello,.. dico che altrimenti si faceva al tempo di Galeno. [Val.] *Fag. R.* 3. 2? Altro da cena Non v'era che pan nero ed acquerello.

*Tedald. Cult. Vit.* 15. (*C*) Dalle uve che sono le più alte, viene il vino debolissimo, di poco colore, e quasi simile all'acquerello.

2. *E per estens. detto d'altre bevande allungate con acqua.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 99. Con quell'acquerello di fiori d'arancio. = *E Sidr. trad.* 38. (*C*) Poi riponli al tormento, e n'averai Di vinosa fragranza un acquerello Dolce, piacente sì, che...

3. *E per simil. Pap. Cons. Med.* 1. 31. (*C*) Vuolsi... supporre il sangue della prefata signora essere in oggi uno acquerello di sangue.

4. Andare o Mettervi il mosto e l'acquerello. *Dicesi a mo' di proverb. quando per fare qualche guadagno si manda tutto in rovina. Lipp. Malm.* 11. 43 (*C*) Non più il vino stillando ma il cervello, Per mettervi poi il mosto e l'acquerello.

[T.] Distinguere il mosto dall'acquerello; *Avere il discernimento dal buono al non buono o al men buono.* = *Burch. Son.* 1. 21. (*C*) A dir che voi vogliate pur che' buoi Conoschin l'acquerel dal mosto cotto. *Bertin. Fals. Scop.* 58. La qual (*fanciulla*) sapeva benissimo distinguere il mosto dall'acquerello.

5. [T.] *Trasl. Di stile fiacco, di discorso annacquato; anche d'uomo senza vigore diciamo* Acquerello.

6. (Pitt.) [Manf.] *E nelle Belle Arti* Acquerello *o* Acquerella *è sorta di pittura che si fa per lo più sulla carta o semplicemente a chiaroscuro con inchiostro, ovvero con colori trasparenti e senza corpo, preparati con alquanta gomma e stemperati con acqua, che più si caricano negli scuri e meno nei chiari, affinchè vi trasparisca il bianco della carta quanto conviene, non potendosi dopo lumeggiare di tinte dense. Dicesi tanto di questo modo di dipingere, come della pittura fatta per cotal modo. Di qui le maniere avverb.* All'Acquerello, In Acquerello *e simili.* = *Cell. Benv. Orefic.* 149. (*C*) Si pigliano i pennelli, e come i dipintori fanno, intingendogli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro, or più scuro, ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnare d'acquerello. *Fag. Rim.* 4. 311. Non gli ha voluti (*i ritratti*) fare d'acquerello, Dicendo ch'è lo stesso. *Targ. Viagg.* 11. 213. Della terra poi di Pontremoli... era una bella e grande veduta toccata in penna, ed un'altra diversa più moderna... in acquerello.

7. *E per la materia. Baldin. volg. Dis.* Acquerello è una sorta di colore che serve per colorir disegni; e si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua quanta starebbe in un guscio di noce, e più in proporzione. Fannosi anche altri acquerelli neri e coloriti nel modo stesso. *Borgh. R. Rip.* 108. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggiermente

toccare i dintorni con inchiostro..., e poscia con pennello di vajo adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua quanto starebbe in un guscio di noce. *Cennin. Tratt. Pitt.* 10. Secondo gli scuri, così annerisci l'acquerello di più gocciole d'inchiostro. *Baldin. Art. Int.* 10. Mandò a donare un ritratto di se stesso fatto sopra una bianca tela d'acquerello, servendosi per lume del bianco della medesima tela.

8. *E per il lavoro stesso. Magal. Lett. At.* 355. (*C*) Mi sapreste voi dire donde avvenga che il caso riesca sempre un pittor d'acquerelli e di chiariscuri? [T.] *A una pubblica mostra molti o pochi Acquerelli. Farne, Venderne.*

[T.] *Il vinello sarebbe da dire sempre* Acquerello, *la pittura* Acquarello, *acciocchè il suono stesso dia la distinzione, e coll'ambiguità tolgansi le varietà superflue, delle quali la nostra lingua soprabbonda, e fa il dire di tanti essere* Acquerello.

ACQUERELLUCCIO. [T.] *Dim. quasi dispr. d'*ACQUERELLO: *d'opera d'arte.*

† ACQUEROSITÀ. *S. f. Acquosità.* [T.] *Aggiuntavi una sillaba come in* Acquerugiola. = *Soder. Cult. Ort.* 18. (*C*) I semi (*dell'erbe medicinali*) si raccolgono poi che sia finito il termine della lor maturezza, secca e consumata che sia in loro la crudezza e l'acquerosità.

ACQUERUGIOLA *e men com.* ACQUARUGIOLA. *S. f. Pioggia minutissima, Pioggierella. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quelle acquerugiole che vengono a ciel sereno. *Targ. Alimurg.* 265. Il dì 19 fu acquerugiola, il 20 tempo ragionevole, il 21 pioggia.

*Giust. Prov. p.* 283. *Nota.* Son tre cose che gabbano il villano: il piacer, la credenza e il piover piano (*cioè: Far piacere altrui e dare a credenza, e quelle acquerugiole minute che ci si attaccano addosso senza che uno se ne avveda*).

2. *E per qualsiasi Piccola quantità d'acqua. Rugiada, o altro che di simile. Bonom. Pellic.* 3. (*C*) Mi misi intorno colla punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste acquajuole, e dopo averne fatto uscire con lo spremerla una certa acquerugiola, ebbi... *Trinc. Agric.* 150. Il che si conosce da una certa piccola acquerugiola che tramandano fuori gli anelletti nell'atto di spingergli abbasso. *Targ. Alimurg.* 325. La quale (*traspirazione*), non essendo dissipata nè dal calore nè dal sole nè da' venti, si accaglia in forma d'acquerugiola per il fosco della notte e sul far del giorno.

ACQUERUOLO. *V.* ACQUAJUOLO, *Sost.*

ACQUETABILE. [T.] *Agg. Da potersi acquetare.* [T.] Mali umori di popolo buono, acquetabili con una buona parola.

ACQUETAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* ACQUETARE. *Car. Arist. Rett. volg.* 106. (*C*) Il temperamento e l'acquetamento dell'ira.

ACQUETANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACQUETARE.

ACQUETARE. [T.] *V. att. Quetare: ma la particella ci aggiunge l'idea o di più piena quiete o di maggior cura a ottenerla. In* Acchetare e Acquetare *è talvolta questo divario; il primo denota cessare o diminuire di rumore; il secondo cessare o diminuire di moto violento, di turbamento. Petr. nel Son.:* Qui dove mezzo son. (*Gh.*) Che acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. *Petr. Rim.* 2. 230. (*C*) Quel che 'l mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi. [Cam.] *Bald. Naut.* 48. Ivi, mentre Galene acqueta l'onde, Cimódoce danzando in giro mena Erato, Galatea.

*Del Dare quiete a se stesso.* [Val.] *Alam. Colt.* 119. Acquetar le membra stanche (*nel sonno*).

*Nel seg. col Fare sembra stia come N. assol. per* Acquetarsi. *Petr. Canz.:* Tacer non posso, *st.* 6. (*Gh.*) (*Fa*) Fiorir co' begli occhi le campagne Ed acquetare i venti e le tempeste.

*Neut. pass. Il mare, la tempesta, un moto s'acqueta da sè.* [Val.] *Segner. Incr.* 2. 66. Somigliano ad un pallone, che più che vien percosso, meno si acqueta.

2. *Specialm. de' pensieri e degli affetti.* [Camp.] *Per Torre altri da un dubbio, o per Appagarne la curiosità, il desiderio. Dant. Par.* 1. Ond'ella, che vedea me siccom'io, Ad acquetarmi l'animo commosso, Pria ch'io a domandar la bocca aprio, = *Tass. Gerus.* 7. 14. (*C*) E quel saggio parlar ch'al cor le scende, De' sensi in parte le procelle acqueta. *Petr. Rim.* 1. 17. Il dolce mansueto riso Pur acqueta gli ardenti miei desiri. *Tass. Gerus.* 12. 91. In me tuo duolo acqueta. [T.] *Petr. Canz. in mor.* 2. E era possente, Cantando d'acquetar gli sdegni e l'ire. — *Acquetare non solo il desiderio o il dolore, ma ogni passione dell'animo, ogni dubbio che turbi la mente.*

*Petr. Son.:* Lasso! quante fiate. (*Gh.*) Torno dov'arder vidi le faville Che 'l foco del mio cor fanno immortale. Ivi m'acqueto. *E Rim.* 1 154. (*C*) Che la mia vita acerba Lagrimando trovasse ove acquetarsi. [M.F.] *Maff. Vit. Conf.* 19. Non volle in modo alcuno acquetarsi nè a' prieghi nè a'fremiti sin a tanto che non gli fu dato promessa...

3. *De' moti di moltitudine. Vill. G.* 198. (*C*) Acqueterebbono il popolo, e farebbono che' soldati sarebbono pagati. [Cam.] *E* 7. 59. Ed era ben fatto, per acquetare il popolo. *E* 7. 75. Il popolo fu contento, e acquetossi la città d'ogni sospetto e gelosia. = *E* 198. (*C*) Tosto si sarebbono acquetati e tornati alle lor case. [T.] *Acquetare tumulto, discordia, rissa.*

4. **Acquetarsi**, *Sottomettersi con più o meno libertà all'altrui volere, o alla forza. Alam. L. Avarch.* 6. 71. (*C*) Quel che s'abbia Di me disposto il Ciel, m'acqueto in pace. *Montecucc. Op.* 1. 157. Acquetar l'animo nel divino decreto (*e insegnamento de'savi*), e checchè ne segua, mostrarsi costante e risoluto con egualità di mente. *Borghin. Lett.* 4. 4. 272. Con queste, e con molte altre considerazioni simili, si verrà facilmente acquetando a quello che è piaciuto a Dio. *Mart. V. Lett.* 59. Potete in questa parte dirmi felice, poichè io mi so acquetare nella speranza di schifar biasimo. *Castigl. Cortig.* 192 Già s'era acquetato di morire. (*Nell'*Acquetare *sono le idee di rassegnazione, ritegno, moderazione: nell'*Acquietare, *oltre al contentamento, è maggiore contentezza e pace di gioja.*)

5. *Dell'intelletto. Persuadersi o Disporsi a persuasione, Appagarsi.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 328. Bramoso d'udire la sua dotta e giudiziosa decisione, m'acqueto. = *Red. Lett. oppos. Viper* 39. (*C*) Mi metto a tentarne l'esperienza, nè ad una sola o a poche altre più m'acqueto, ma voglio vederne molte. *Bracciol. Sch. Dei.* 12. 27. (*Gh.*) Ha tentato fin qui studi diversi; Ma sol dentro al poetico s'acqueta. [T.] Acquetarsi alla ragione, ai consigli altrui, *dice meno dell'*Acquietarsi, *che col suono stesso significa quiete più piena e costante. Il docile* s'accheta, *il credente* s'acquieta.

*Per estens. Menz. Poet.* 2. 155. (*Gh.*) Bisogna Un nome, a cui l'orecchia almen s'acqueta.

Acchetarsi al, *dice men piena soddisfazione o adesione che* Nel.

6. † *Nell'attivo. Liberare dal debito, Fare quietanza. Vill. G.* 3. 193. Fu da Papa Clemente... acquetato di tutto il prestito che la Chiesa aveva fatto al padre e all'avolo.

ACQUETATO. [T.] *Part. pass. d'*ACQUETARE. [Val.] *Gir. Cort. volg.* 327. Così acquetata la donna, volto a Girone ragiona.

ACQUETTA. *S. f. Dim. d'*ACQUA. *Piccola quantità d'acqua. Cell. Benv. Orefic.* 15. (*C*) La prima distillazione, che esce dal grano, è un po' d'acquetta.

2. *Piccola acqua corrente. Cic.* Aquula. *Bemb. Stor.* 1. 185. (*C*) Questi assalendo cento fanti, che le mulina de'Poppianesi... custodivano, guadata una acquetta, posero in fuga.

3. [T.] *Piccola pioggia di più breve durata, e talora più abbondante che l'Acquerugiola.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cadde dal cielo un'acquetta simile ad una saporita rugiada.

4. [Bor.] *Vino mescolato con acqua dopo la svinatura, e prima della sua maturità. Differisce da* Acquerello. = *Soder. Coltiv.* 77 (*C*) Alcuni volendo fare acquetta alla romanesca, dirompendo il vino e diguazzandolo bene con un baston tondo dal cocchiume per quattro ore, vi pongono un po' più sale e acqua per metà. *Magazzin. Coltiv.* 59. Il secondo raspato si fa di mosto eletto d'uve spicciolate... e d'acqua bollente quanto vorrai, e questo si bee più presto e non è così ottimo, e si chiama anco acquetta.

[T.] Acquetta. *Caffè molto allungato.*

5. *Acqua composta, con che le donne procurano farsi belle le carni, Acqua concia, Acqua lavorata. Fag. Rim.* 255. (*C*) Pretendon far le belle vite strette, Dar qualche finta luce al grugno oscuro, A forza di decotti, olii ed acquette.

6. *Bevanda velenosa che opera a tempo e che si chiama ancora* Acqua *o* Acquetta di Perugia, *e* Acqua tofana. *Adim. L. Sat.* 12. (*C*) Se l'adultero il vuol, vedrem sicura Porger nel vin la perugina acquetta Al marito fedel la moglie impura. *Segner. Pred.* 40. Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi. *Menz. Sat.* 136. Vedi Fullonia, che la mano aggreva Per spacciarsi d'Irquillo, onde l'acquetta, Od altra polve avvelenata ei beva

ACQUETTINA. *S. f. Sottodim. d'*ACQUA.

[T.] *Pare che meglio cada da dire di Pioggerella.*

ACQUICELLA. *S. f. Dim. d'*ACQUA. *Poca acqua corrente Fr. Giord. Pred.* 289. (*C*) Vedete quelli che vanno in cammino al grande caldo, quando trovano un'ombra ovvero un torrentello d'acquicella, come ne giova loro *Cic.* Aquula, *in questo senso gentile. Ubert. Faz. Dittam.* 3. 21 Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe. *Stor. Barl. volg. R.* 87. E avevavi acquicelle, che correvano per lo mezzo di quel prato...

2 *E per Piccola pioggia. Bott. Stor. Ital. Cont* 10 160. (*C*) Piovve una sottile acquicella. *Pallad. Agric. volg.* 56. Il campo... bagnato da piccola acquicella

ACQUIDOCCIO. *S. f. Da* ACQUA *e* DOCCIA, *nel senso di* Acquedotto. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 38. (*C*) Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata la casa per fare una via e un acquidoccio, chiedendo a' Padri d'esser ritatto... Tiberio la li pagò. *Lam. Ant. Tosc* 1. 46. Prendo sospetto che questi acquidocci, de' quali rimangono sì notabili vestigi anche al dì d'oggi, e de' quali si vedono in piede ancora due archi vicino al Mugnone.. si debbano stimare piuttosto de' tempi etruschi che de' tempi romani.

2. *Ma più generalmente per Quel canale che serve a sfogo delle acque, come Fogna, Chiavica, e sim. Vill. G.* 1. 88 (*C*) Fece richiedere a suo consiglio li maggiori e più possenti caporali..., gli faceva uccidere... e poi gli faceva gettare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso:* Se non che all'uscita della città, ove si scuoprivano i detti acquidocci, ovvero gora..., si vedea tutta l'acqua rossa e sanguinosa. *Capp. Ner. Comment.* 64. Pose campo a Scesi, e per una fogna ovvero acquidoccio v'entrò e vinselo

3. *Oggi più comunem.* Acquidoccio *si dice quella Fossa per lo più murata che serve a ricevere le acque de' campi. Soder. Coltiv.* 22. (*C*) Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci co' i suoi scolatoi ben fognati *Fag. Rim.* 6. 236. Quindi sdrajato sul mio pagliericcio, Dormirò al mormorio d'un acquidoccio. *Targ. Rag. Agric.* 6. Alle acque va dato l'opportuno, facile e sicuro scolo con fogne, acquidocci e scannafossi. *Lastr. Agric.* 1. 103. Si avverta che il capifosso o acquidoccio principale debbe essere il primo a disegnarsi in una nuova coltivazione.

4. *E per similit., e a modo di scherzo. Fag. Rim.* 5. 95. (*C*) La bocca poi restata Di denti spopolata..., Diventata una gora, Dirò meglio, una vasca, Del naso, che all'ingiù ciondola e casca, Acquidoccio animato. *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 120. La portate (*la buona lingua toscana*) in fondo a qualche orciuolo, che avrete forse nelle brache per riparo degli acquidocci.

[T.] *L'idea comune di acqua distende questo vocabolo e ai condotti d'acque correnti e a quei delle fogne. Ma non saprei se la uscita* doccio *sia da* docciare, gocciare, *o corrotta da* ductus, *come* goccia *da* gutta.

ACQUIDOSO *e antic.* ACQUITOSO. *Agg. Che ha in sè dell'acqua. Acquoso. Cresc. Agric. volg.* 58. (*C*) Se il letame è troppo umido e grasso, la pianta trae a sè molta umidità acquidosa. *Chiabr. Rim.* 3. 50. Tragge (*il sole*) dal seno immenso della terra Vapore in alto, or acquidoso ed ora Caldo ed asciutto. *Pap. Tratt. Var.* 30. Parendo in vero cosa stupenda ch'egli (*il fulmine*) si accenda in mezzo dell'acqua ed in grembo alle nubi tutte umide ed acquidose. *Cocch. Disc.* 2. 131. Ci ha parimente (*l'esperienza*) determinati a scegliere, nella vastissima varietà di materie vegetabili che ci offre la terra, quelle sole che... hanno tenera e fragile tessitura, e sugo acquidoso o insipido. *Targ. Viagg.* 8. 150. Tutti uniformemente dicono che l'uva nata su' loppi fa vino debole e troppo acquidoso. *Magal. Lett. Scient.* 157. Sangue dilavato, acquidoso, e come si dice d'un brodo di poca sostanza, acqua pazza, quanto vi pare, ma finalmente sangue.

2. [Bor.] *Dicesi di terreno infestato da acquitrini, polle, o filtrazioni.* = *Aligh. Jac. Dottr.* 3. 22. (*C*) Qui v'ha campagne piane, Acquidose e pantane. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 34. Intorno all'aquile fu il travaglio, le quali nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare. *Lam. Ant. Tosc.* 1. 22. Vuole che Annibale, sceso l'Apennino, trovasse la pianura coperta d'acque, non perchè qui fossero luoghi palustri e acquitosi, ma... *Salvin. Orf.* 348. Ninfe... Vaghe di scherzi ed acquidose vie.

ACQUIDOTTO *e* AQUIDOTTO. *V.* ACQUEDOTTO.

ACQUIDRINO. *V.* ACQUITRINO.

ACQUIDRINOSO. *V.* ACQUITRINOSO.

ACQUIDUTTO. *V.* ACQUEDOTTO.

ACQUIESCENTE. [T.] *Part. pres. d'*ACQUIESCERE. (*Non com., ma opportuno nel linguaggio della filos. mor. e nel giuridico.*) [T.] Volontà liberamente acquiescente all'altrui volontà. Si è dimostrato acquiescente alle condizioni fattegli nel contratto. *Anche a modo di Sost. Il condiscendere dell'*acquiescente *non è tutt'uno coll'adesione del* consenziente.

ACQUIESCENZA. [T.] *Atto dell'acquiescere, e internamente colla volontà e co' segni esteriori.* [Can.] *Nel senso più strettamente legale. È il tacito assenso che l'una o l'altra delle parti, o tutte insieme, danno ad una proposizione, condizione, sentenza, ad atto qualunque.*

*Magal. Lett. Att.* 570. (*C*) Con una semplice acquiescenza della volontà non fa altro (*la ragione*) che appagarsi, quietarsi e sottomettersi alla verità e volontà di Dio. *Magal. Var. Operett.* 217. (*Gh.*) Così i poveri, come i ricchi, si manterranno in una perfetta acquiescenza a un'instituzione così ben pensata. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 128 (*C*) Lasciandosi pregare e persuadere, condescese a ciò che egli desiderava, vendendoglielo, per una acquiescenza ai loro voleri.

2. *Non solo per semplice tolleranza, ma per più o men pieno appagamento dell'animo. Lampr. Com. Neutr.* 1. 47. (*C*) Semplice convenzione per quelli che hanno promesso, e come una connivenza e acquiescenza alla pratica della maggior parte delle nazioni. *Targ. Ragg. Valdin.* 2. 582. Lo che ora dal signor Nenci, dopo un'acquiescenza di tanti anni, vien rimesso in campo.

*Può significare non solo l'atto, ma anche lo stato dell'animo che s'acquieta.*

[T.] *Può dirsi altresì della mente.* Acquiescenza alle parole altrui, a' consigli.

ACQUIESCERE. [T.] *V. neut. Acquietarsi, ma nel trasl., all'altrui opinione o volere.* [Can.] *Nell'uso leg. Prestare tacitamente l'assenso ad una sentenza, ad una condizione, e più generalmente Rinunziare col silenzio a un diritto che potrebbesi far valere.* (*Non sempre l'*Acquiescenza *è tacita in tutto, sebbene giammai così espressa come il* Consentimento *o l'*Adesione.) = *Legg. Tosc.* 8. 27. (*C*) Dalle quali dichiarazioni e' non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, reietto al tutto ogni ricorso. *Mach. Legaz.* 6. 493. Fare contento il papa che acquiesca a Faenza e a Rimini.

2. *Nel senso intell. Imit. Crist. volg.* 241. (*C*) La ragione umana è debole e inferma, e facilmente può essere ingannata. E però debbe acquiescere alla fede di questo sacramento. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 62. Avendo queste cose udite, dovevano essi acquiescere e laudare li detti suoi.

3. *Nel senso mor. Mach. Op.* 6. 149. (*Gh.*) Veggendoti imputato più di loro, è impossibile che mai acquieschino (*acquiescano*) e stieno pazienti. *Cavalc. Specc. Pen.* 38. (*C*) Acquiesci dunque, e sta contento a quello ch'egli vuole; e dàtti pace.

*Oggidì ha quasi unicamente il senso legale: ma anco negli altri differisce dall'*Acquetarsi *trasl., perchè può significare il semplice silenzio e la tolleranza, non il consentimento e neanche la rassegnazione dell'animo. La differenza tra* Acquiescere *e* Assentire *sentesi nella graduazione postavi da Cic.* Acquiescis, Assentiris, Approbas. *Non s'usa per lo più che nell'Inf. e nel Pres. dell'Indic. e del Sogg.; poi nell'Imper. e potrebbesi nel Fut.*

ACQUIETABILE. [T.] *Agg. Da potersi facilmente acquietare* [T.] Il sospetto è meno acquietabile dello sdegno; e lo sdegno di cosa sospettata e il più acre.

ACQUIETAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* ACQUIETARE. *Segner. Mann Lugl.* 8. 1. (*C*) L'ubbidienza consiste in quello acquietamento di volontà, il quale allora è perfetto quando la volontà del suddito giunge a segno che riposa in quella del superiore come in suo centro. Ma questo acquietamento sì necessario di volontà difficilmente si può mai conseguire ove l'intelletto ricalcitri. (*Dice piuttosto dell'atto di acquietare sè che altri.*)

ACQUIETARE. [T.] *V. att. Porre in quiete, Dare quiete. Giacomin. Esort. Vit. Cr.* 44. (*C*) Sperate forse per le ricchezze acquietare giammai il desiderio vostro? *Tocc. Lett.* 4. La maniera di suo discorrere ha piuttosto del metter sottosopra, che dell'acquietare.

[T.] *Acquietare le differenze, le liti fra due. Acquietare le stesse persone discordi; non è un riconciliarle affatto, ma ci si approssima, almen negli effetti visibili.*

*Neut. pass. Firenz. Asin.* 146. (*C*) Teme, spera, diffidasi, adirasi, s'acquieta. *Segner. Mann. Gen.* 16. 3. Questa piena conformità nel volere divino è quella che più di tutto dà quiete all'anima. E però ancora il conformarsi si nomina acquietarsi. *E* 16. 2. (*Man.*) Se fai così non ti acquieti. *Giacomin. Esort. Vit. Cr.* 44. (*C*) Non potrà giammai l'anima acquietarsi sino che non si conduce a un bene universale e infinito. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 103. Il Cardinal di Ghisa mostrò di acquietarsi, e di non voler più risegnar la sua chiesa.

[T.] *Guicc. Op. Ined.* (*Non attivo, ma quasi neutro.*) Fare acquietare. (*Quasi nel senso del lat.* Acquiescere.)

2. *Di moltitudini. Giacomin. Oraz.* 1. 1. 141. (*C*) Il suo semplice parlare ha possanza d'acquietare gl'impeti del volgo irriverente. *Branchin. Istor. Tint.* 134. Per acquietare gli animi de' Pratesi, privilegi ed onoranze compartirono.

3. *Anche dell'Intell. Segner. Mann. Genn.* 16. 2. (*Man.*) In molti la volontà si acquieta più presto, ma non così l'intelletto. *Tass. Op. div.* 5. 314. (*C*) M'acquieto al giudicio del signor Barga. *Dat. Vegl.* 231. Io m'acquietai a questa considerata risposta. *Menz. Pros.* Se promettiamo, ci stimano di dubbia fede, e non si acquietano al detto. *Pap. Nat. Umid.* 8. Non si acquietano già ad ogni debole conjettura nè a qualsisia confusa intelligenza delle stesse cagioni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 19. 3. Nè seppe impugnare, nè volle consentire; e s'acchetò, ma non s'acquietò.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Farsi mite; del caldo e del freddo, e sim. G. Giud. A. lib.* 8. Lo freddo si acquietava; e le acque gelate erano tutte squagliate.

5. *Del soddisfare un creditore o pagandolo, o dandogli cosa a conto, o in altro modo. Bertin. Risp. G. Paol.* 46. (*C*) Mentre ch'io v'acquieto un creditore, perch'e' vi lasci stare in pace la raccolta, son già saltati fuora dodici, che vi ci hanno fatto sopra la staggina. (*Qui figuratam.*)

6. † [M.F.] *Lasciare a cheto e per patto in altrui podestà una cosa che prima gli si era contrastata. Vill. G* 6. 36. Fecero accordo e pace co' Fiorentini, e in fra l'accordo i Sanesi acquietarono il castello di Monte Alcino a' Fiorentini.

ACQUIETATO. [T.] *Part. pass. d'*ACQUIETARE. [Camp.] *Com. Ces.* 2. Essendo tutta la Gallia acquietata (*lat.* pacata).

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 58. Si sta in dubbio che il Guardasigilli non sia ancora acquietato del tutto.

† ACQUIETAZIONE. [T.] *S. f.* [M.F.] *Quiete che procede dalla remozione di un dubbio o simile. Uden. Nis Pros.* III. 12. Amico lettore, fin qui t'ho specificato il parer mio sopra tale proposizione: se ti cale di aver notizia, per tuo diletto e acquietazione, di molte altre dispute, leggi la Crusca...

*E* III. 3. Non posso a niuno scrittore profano prestare il consentimento dell'intelletto nè l'acquietazione dell'animo, se io non veggo scopertamente la verità manifestata dalla ragione. (*In questo, pare abbia il senso d'Acquiescenza.*)

† ACQUILONE. *S. m. Aquilone. Simint. Met. Ovid. volg.* 1. 17.

ACQUIRENTE. [T.] *Part. pres. del lat.* Acquirere. (*Non ha uso che legale, d'acquisto di beni, e non solo per contratto di compra.*) [T.] La parte acquirente.

2. *Più spesso, Sost. Chi acquista comprando. Stat. Cav. S. Stef.* 229. (*C*) Il primo acquirente. *Di feudi e sim. De Luc. Dott. volg.* 1. 38 e 165.

ACQUIRENZA. [T.] *S. f. Modo d'acquisto.* [T.] *Eg. Regg. Pr. II.* 16. Sono due maniere di beni, l'uno d'acquirenza, siccome sono le ricchezze e gli altri beni temporali; e l'altro secondo verità, siccome sono le virtù e i beni dell'anima. *Ora direbbesi d'*Acquisto; *ma il mezzo nel linguaggio scientifico forse non si direbbe male* Acquirenza, *tanto più che l'analogo* Acquirente *vive.*

† ACQUISIRE. [T.] *V. att. Acquistare.* (*Guasto dal lat.* Acquirere *presane la forma del part. pass.*) *Ha senso meramente legale; ma* Acquistare *può farne le veci; e il costrutto può volgersi, al bisogno, in modo che ne tenga luogo il nome* Acquisizione, *o il partic.* Acquisito.

ACQUISITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ACQUISITIVO. *Contr. a quel che si ha per proprietà innata o naturale, senza esercizio di fatica o senza che sia dato di fuori.* [T.] Il benessere sociale, Dio e la Natura richiedono che acquisitivamente ci venga, e con merito sia posseduto e goduto dall'uomo; onde le questioni e le pretensioni di jus naturale e di contratto sociale sono in gran parte vanità Accademiche e Arcadiche.

ACQUISITIVO. [T.] *Agg. Atto ad acquistare, Che ha virtù d'acquistare. Non com.*

ACQUISITIZIO. [T.] *Agg. Non proprio all'oggetto, ma cercato e avuto altronde. Non com. Targ. Viagg* 4. 9. (*C*) Neppure il colore rossiccio è connaturale alla terra, ma acquisitizio per lo più da mescolanza di croco marziale. *E* 9. 101. Qualità acquisitizie de' venti che dominano la Toscana.

ACQUISITO. [T.] *Part. pass. Da* ADQUIRERE. *Che non è proprio alla natura del soggetto, ma che si acquista.* [T.] Colore acquisito.

*Term. medico.* (*Tram.*) Che si è svolto mercè il potere de' moderatori dell'organizzazione, e non proviene dalla conformazione primitiva della persona.

*Di bene intell. e mor., non tutto naturale nè sopranaturale, ma acquistato per merito d'esperienza e di virtù. Med. Lor. Alterc.* (*C*) La virtù naturale e l'acquisita. *Com. Dant.* 1. 84. In lui conoscevano ch'era conceduto, per grazia acquisita, di visitare il regno de' morti senza alcuna pena.

*Lam. Dial.* 78. (*I Padri*) distinguono tra la scienza infusa e l'acquisita. *Di scienza. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 138. *E ivi.* La scienzia acquisita, senza Dio, è scura ed orba.

† ACQUISITO. [T.] *S. m. Acquisto. Bocc. Rim.* 95. (*C*) [Camp.] *Pare che abbia senso simile in un passo oscuro del Volg. Art. Am. scol.*

*Nel senso di contranaturale o avuto per grazia, potrebbe stare a modo di Sost.* [T.] Difficile, negli uomini e ne' popoli raffazzonati da lunga e molteplice civiltà, discernere il proprio dall'acquisito.

ACQUISITORE. [T.] *S. m. Da* ACQUISITO. *Stat. Cav. S. Stef.* 229. (*C*) Quando il padronato passerà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee o linea trasversale... vogliamo...

[T.] *Potrebbe sostenere anche il Trasl.* Acquisitore di scienza e di virtù, *segnatam. ove trattasi dell'acquisita con merito di volontà e di fatica, per distinguerla dalla naturale e dalla infusa.*

ACQUISIZIONE. [T.] *S. f. Da* ACQUISITO. [T.] *Potrebbesi anche nel senso prop. d'*Acquirente, Acquisizione, *che dice l'atto, dove* Acquisto *dice anche l'effetto e la cosa acquistata e il guadagno.*

2. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 213. (*C*) Voi, generazione eletta, regal sacerdozio, gente santa, popolo di acquisizione (*Non dall'origine eletto, ma quasi ricchezza sopraggiunta per acquisto*).

[Camp.] *Com. Boez.* I. Mi facevi consimigliante a Dio per l'acquisizione della vera sapienza. *E ivi.* III. Per acquisizione del vero bene l'uomo si è fatto potente. *Albert. Tratt. volg.* 94.

ACQUISTABILE. [T.] *Agg. Da Potersi acquistare. Talvolta anco da Doversi. Torric. Scrittur. var.* 4. 143. (*C*) Chi si contentasse di quello che la natura ha fatto acquistabile dalla industria umana. *Targ. Viagg.* 4. 321. Ciò intendo acquistabile col lavoro a mezzeria e non a proprio conto.

[Cors.] *Magal. Lett. P.* 1. 13. Far muovere un grave d'una velocità... di gran lunga trascendente quella ch'ei sarebbe capace d'acquistare con tutta l'accelerazione acquistabile a discendere perpendicolarmente.

ACQUISTABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ACQUISTABILE. [T.] Abitudine acquistabilissima col buon volere e coll'esercizio.

ACQUISTAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* ACQUISTARE. *Dice l'atto:* Acquisto *anche la cosa acquistata. Non com. Ma può cadere in senso di biasimo o di celia.* [T.] Con tutti i suoi acquistamenti gli ha fatto un bel guadagno! = *Frà Bart. Amm. Ant. volg.* 247. (*C*) L'acquistamento delle ricchezze si truova pieno di fatica. *Vit. S. Eufrag.* 3. 181. Non acquisti a questo monistero pecunia... acciocchè per questi acquistamenti temporali non perdano le possessioni di vita eterna.

*Di beni non materiali.* [Camp.] *Volg. Bib. Joan. Prol.* Da noi non si ispone (*spiega*), acciocchè al savio desiderio si riservi l'acquistamento delle sante dottrine nascose nel Vangelo. *Tratt. Fr. Giord.* 76. Scampamento d'ogni male; acquistamento d'ogni bene. = *Cavalcant. B. Retor.* 315. (*C*) Per la ricognizione dell'errore, e per l'acquistamento della notizia. *S. Bern. Tratt. Cosc. volg.* 156. Nell'acquistamento della tua salute (*spirituale*) niuno è a te più stretto parente, che tu medesimo.

ACQUISTANTE. [T.] *Part. pres. d'*ACQUISTARE.

*A modo di Sost. Ordin. Giust.* 369. (*Man.*) E allora cotale comperatore, ovvero acquistante per

altro titolo dètti beni... e legittimamente, prometta di pagare le libbre al Comune di Firenze.

*Di beni non materiali.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Acquistante scienza per dottrina...

**ACQUISTARE.** [T.] *V. att. Venire in possesso di quello a che si tendeva. Più comun. de' beni che servono all'uso, che hanno un prezzo o un pregio; e l'uso de' quali per l'acquisto è costante. Acquistansi anco rendite, non propriam. danari. Bocc. Dec.* 5. 185. (*C*) Spendendo Federigo oltre ad ogni suo potere molto, e niente acquistando, le ricchezze mancarono. [T.] *S. Cat. Lett.* Con vile e piccola mercanzia acquistano le smisurate ricchezze. *E altrove.* Attendere solamente a poter acquistare della roba. = *Buonarr. Fier.* 45. 1. (*C*) Io son la Parsimonia: io quella sono Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore.

2. *Assol. Dant. Inf.* 1. (*C*) E quale è quei che volentieri acquista, E giugne il tempo che perder lo face (*fa*). *Il Buti spiega* Guadagna; *ma c'è differenza. Non ogni acquisto è guadagno; questo è acquisto vantaggioso. E si può guadagnare senza propriamente acquistare: si può acquistare o comprando, o conquistando, o rubando, per averne bentosto perdita estrema. Inoltre l'acquisto d'ordinario suppone lavoro più proporzionato al bene che si ottiene o si cerca. Accoppiansi le due voci nel seg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 250 Abbiamo acquistato grandissimo guadagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 239. Chi non s'arrischia non acquista (*e anche:* Non perde e non acquista). (*A questo modo vale d'ordinario Acquistare non poco, e anco Arricchire.*) = *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 9. (*Man.*) Chi può spiegare quante ingiustizie si commettano per acquistare, quante per conservare gli acquisti, e quante per avvantaggiarli? [Camp.] *Volg. Bib. Eccl. Rubr.* 6. Li avari che acquistano ad uopo altrui. = *Borghin. Selv. Tertull. volg.* 190. (*C*) Cessando la cagione dell'acquistare, non sarà d'uopo il negoziare.

Acquistare *contrapponesi ora a* Perdere, *ora a* Conservare. *Tass. Dial.* 3. 323. (*C*) È stato bene instituito... che l'ufficio dell'acquistare all'uomo, e quel del conservare, alla donna si attribuisse. [T.] *Prov. Tosc.* 108. Chi sa acquistare e non custodire, può ire a morire. *E* 234. Chi non tien conto del poco, non acquista l'assai. = *Prov.* Quel che acquista e non serba, dice il libro, Va alla fonte, e trae acqua col cribro. [T.] *Modo quasi prov.* Talvolta, a perdere, ci si acquista. *Prov. Tosc.* 80. È meglio non acquistare che perdere. *Magal. Lett.* Dall'imperatrice Eleonora giuoco largo, essendoci più da perdere che da acquistare.

3. *Del comprare. Cecch. Servig.* 1. IV. *Fil...* Io ho inteso Dir, che cotesto vecchio ha acquistato, egli, Cotesta roba in buona parte.

*Targ. Viagg.* 3. 28. (*C*) Proibisce (*lo Statuto*) ai forestieri e non abilitati dalla Comunità l'acquistar beni stabili in quel territorio. [T.] *Acquistasi in digrosso, al minuto. L'acquisto è l'effetto della compra; acquistasi però non solo per compra, ma per opera, per dote, cambio, eredità, donazione, frode, forza. Onde* Malacquisto *l'usura e il furto, e sim.*

4. *Di diritti. Avv. Cicil.* III. 5. (*C*) Quelli dee essere lodato che sue ragioni acquista per sua industria. *De Luc. Dott. volg.* 1. 164. Da questo non s'acquista azione o ragione alcuna reale sopra il corpo o sostanza del feudo.

**Capacità d'acquistare,** *term. leg., dice la Legale attitudine a avere, e quindi esercitare il diritto.*

5. *Acquistare città, paesi, popoli, Stati; Acquistarne il dominio o per forza o di buon grado, per negoziazioni o per armi. Vill. G.* 3. 75. (*C*) Quando la Chiesa e il re Carlo gli atassono (*aiutassero*) acquistare altro reame, ch'egli lascerebbe a queto (*in sicuro possesso*) al re Carlo l'isola di Cicilia. [T.] *Tass. Gerus.* 4. 63. A me salvar la vita, a te lo Stato (Che tuo fia s'io 'l ricovro) (*ricupero*) acquistar puoi. = *Mach. Princ.* 4. 21. (*C*) Francesco Sforza quello che con mille affanni aveva acquistato, con poca fatica mantenne. Dall'altra parte Cesare Borgia... acquistò lo Stato con la fortuna del padre, e con quella lo perdette. *Guicc. Ricord.* Difficilmente mi può entrare nel capo che la giustizia di Dio comporti che e' figliuoli di Ludovico Sforza abbino a godere lo Stato di Milano, il quale lui acquistò scelleratamente, e per acquistarlo fu causa della ruina del mondo.

[T.] *Assol. Mach.* Non si è trovata mai repubblica che sia stata ordinata a poter acquistare, come Roma.

*Segnatam. in senso più aff. a* Conquistare. *Segner. Mann. Ag.* 24. 4. (*C*) Il combattere non è solo ordinato a ritenere l'acquisto, ma ad acquistare. *Pulc. L. Morg.* 28. 90. Pampalona fu acquistata dopo molte battaglie. *Petr. Rim.* 2. 188. Dopo l'imprese perigliose e vane, E col sangue acquistar terra e tesoro, Via più dolce si trova l'acqua e 'l pane. [Cam.] *Oz. Intellig.* 343. Cesare acquistò... i Celti.

6. Acquistare figliuoli, *la donna dal marito, o questo da lei. E Assol. Nascere a uno figliuoli.* [Camp.] *Acquil.* I. 9. = *Morell. Cron.* 249. (*C*) Acquistò di Maria sua donna un fanciullo maschio. *Ovid. Pist.* 83. (*Man.*) Li tuoi parti acquistati dal mio Ercole. *Dav. Scism.* 2. (*C*) La donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena.

† [Camp.] *Pist. S. Gir.* 350. Che il popolo (*d'Isdrael*) acquistava figliuoli in più mogli.

[T.] *Anco di razze d'animali.*

[T.] *Anco di piante. Acquistansi, della tal pianta, semente, polloni.*

7. *Dei beni corporei, intellettuali, morali, sociali. Non è fig., perchè l'idea di* Quærere *è generalissima, se speciale l'idea di* Quæstus. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 47. (*C*) La generazione, mediante la quale noi acquistiamo lo essere. *Bocc. Intr.* 10. (*Man.*) E, così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare (*dal contagio*). *Sassett.* 35. (*C*) E' non vi par d'aver gran fatto acquistato circa la complessione. *E* 165. E mi piace sentire che voi andiate acquistando e dando testimonianza al mondo della bontà delle vostre schiene. [T.] *Della salute, della bellezza, così come d'ogni altro bene intell. e mor., usasi assol.* Quella giovanetta acquista cogli anni. Co' bagni ha acquistato. = *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*C*) Più che di passo in passo (*la morte*) si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista.

[T.] *Dant. Purg.* Per letiziar, lassù, fulgòr s'acquista (*in cielo la gioja accresce splendore*). [Tor.] *Car. En. volg.* 4. 265. È questa Fama un mal, di cui null'altro È più veloce; e com' più va, più cresce, E maggior forza acquista. (Vires acquirit eundo.) = *Cas. Rim.* 1. 5. (*C*) Cura, che di timor ti nutri e cresci, E più temendo maggior forza acquisti (*Gelosia*). *S. Cat. Lett.* 115. Non perderete il vigore; e la parola non verrà meno nella bocca vostra; anco, l'acquisterete.

*De' beni intell.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Let.* 3. La scienza delle cose si acquista mediante la notizia de' loro principii, e delle loro cause. [T.] *Cat. Lett.* Fuggire la tenebra e acquistare il lume. *D.* 2. 22. Daniello Dispregiò cibo,... Acquistò savere (*sapere*). *Prov. Tosc.* 292. Chi acquista sapere, acquista dolere. *E* 241. Colla pazienza s'acquista scienza. *E* 203. Il cataletto acquistare fa intelletto. [Camp.] *Dant.* 3. 24. Se quantunque (*quanto*) s'acquista Giù (*nel mondo*) per dottrina, fosse così inteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista. *E Conv.* I. 9. A vituperio di loro, dico: che non si deono chiamare litterati, perocchè non acquistano cognizione di lettere per lo suo uso, ma in quanto guadagnano denari o dignità. [Cam.] *G. B. Gell.* 184. Fece sempre lo speziale, e non di manco s'acquistò tante lettere, che fu mandato dai Fiorentini per imbasciatore al re di Napoli. *E* 208. Le lingue s'imparano per acquistar le scienze che sono in quelle. = *Buonarr. Fier. g.* 2. *a.* 5. *l.* 1. *p.* 106. *col.* 1. *v.* 22. (*Gh.*) Stimolo maggiore Della necessità non è che vaglia Per linguaggi acquistar. (Acquistare una lingua, *Prenderne conoscenza in modo utile.*)

[T.] *Trasl. Una lingua acquista nuovi vocaboli e modi, ricchezza nuova: ma i modi improprii e esotici senza necessità acquisti non sono. — Una voce, un modo, in tale o tale accoppiamento, acquista tale o tal senso; coll'andare del tempo acquista nuovi usi.*

[Camp.] *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode (*utilità*) acquistar nelle parole sue. (*Modo da estendere anche ad altre utilità che intellettuali.*)

[T.] **Acquistare la verità,** *Conoscerla in modo da possederla e saperla applicare.*

*E Assol.* [T.] *Vas.* 3. 102. Lavorando cercava acquistare in quella professione (*avanzare nell'esercizio dell'arte*). [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 15. Non si vede egli spesso, che un pittore Sul buon dell'acquistar ritorna addreto (*addietro*) Per gustar troppo di questo savore? (*sapore della lode*). = *Vinc. Tratt. Pitt.* 6. (*C*) Quel pittore che non dubita poco acquista.

[T.] *Acquistare esperienza, facilità, franchezza, in qualunque sia opera. Acquistare disposizione; Acquistare anche la mera possibilità.*

[T.] *Acquistare ragione di fare, di dire.* Dalla tiepidezza de' buoni cittadini, gl'intriganti acquistan ragione e pretesto di arrogare a sè il privilegio dell'amore patrio. = *Magal. Lett. Fam.* 1. 4. (*C*) Per non avere ad acquistare motivo di rimunerare le mie applicazioni.

*Petr. Rim.* 1. 301. (*C*) Udir cose onde 'l cor fede acquista Che di gioia e di speme si disarme. (*Ha altro senso dai seg.: qui vale Accertarsi, ne' seg. Otteerne credenza dagli altri.*)

*Circe. Gell.* 5. 50. (*C*) Chi meglio sa ciurmare s'acquista più fede. *Menz. Rim.* 1. 310. In questi accenti Proruppe, ed acquistò credenza e fede.

[T.] *De' beni mor. Dant.* 3. 23. A voi (*mie stelle natali*) sospira L'anima mia per acquistar virtute Al passo (*a fare e cantare la celeste salita*). *S. Cat. Lett.* Le virtù s'acquistano con fatica. *E* 151. Poi ch'è tanto necessaria e utile questa pazienza, conviencela acquistare. *E* 169. Con che s'acquista quest'arme? (*della fortezza e della carità*). *E altrove:* Ogni virtù ha vita dall'amore acquistato nell'affetto della carità. *E ancora:* Dall'amore ineffabile che noi vediamo ch'egli ci ha, havemo e acquistiamo l'amore. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 87. Riducendosi tutte le cose alla prudenza, ci si mostra palese che ogni virtù s'acquista per apprensione (*apprendendo*) e per disciplina. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 2. Ma chi è saggio suo peccar risguarda, E contrizione avendo del peccato, Acquista buono stato [T.] *S. Cat.* Acquistare la pace. — Acquistiate cuore virile. = *Fortig. Ricciard.* 20. 105. (*C*) Mutò costumi, ed acquistò dovizia Di virtù tali che divenne un santo. [Camp.] *Dant. Purg.* 8. E sono in prima vita, Ancor che l'altra, sì andando, acquisti (*Con questo viaggio riformo lo spirito mio per meritare il premio immortale*). [T.] *Acquistare l'eterna salute, il cielo, la gloria del cielo. S. Cat. Lett.* Credendo acquistare perdono. *E altrove:* Acquistare la salute. [Camp.] *Dant. Inf.* 4. L'onrata (*onorata*) nominanza Che di lor suona su nella tua vita, Grazie acquista nel ciel che sì gli avanza. [T.] *S. Cat. Lett.* Acquistare e conservare la Grazia. [Cont.] Acquistar merito presso a Dio per buone azioni. Così: Chi fa l'elemosina con pompa, non acquista. [T.] *Prov. Tosc.* 241. Col soffrire s'acquista *Cr. Proem.* Per essa l'amor divino si provoca e s'acquista. *Sav. Trat. Um.* Come si acquista l'amore di Gesù; acquistato, come si conserva. *E ne' versi:* Acquistare l'amicizia di Dio.

*Bocc. Dec.* 5. 184. (*C*) Acciò che egli l'amor di lei acquistar potesse, armeggiava, faceva feste, e donava. [T.] Acquistare la grazia d'uno, *Cominciare a essergli gradito in modo che prometta stabilità di favore o d'affetto. Parut. Disc.* 1. 140. Acquistarsi grazia. [Giust.] *Serdon. St. Ind.* v. 79. I Portoghesi s'acquistarono quasi gli animi di tutti. = *Morell. Cron.* 276. (*C*) Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti. [T.] *Prov. Tosc.* 354. È meglio perderli che acquistarli (*i falsi o i cattivi amici*).

*Di relazione più leggiera. Car. Lett Fam.* 1. 204. (*C*) Mi sono cacciato tra loro, e non sapendo il lor linguaggio, co' gesti e col bere ho fatto tanto del buon compagno, che me gli ho tutti acquistati.

*Segnatam. di donne. V. l'es. al* § 5 *di* Acquistato. *Anco in altro senso che d' amore.* [Camp.] *Guid. Giud.* VI. 1. Antenore fu mandato in Grecia per acquistare la mia sirocchia (*sorella*) Esione da' Greci.

*De' beni sociali. Mach. Disc.* 3. 385. (*C*) Ogni umanità (*atto di bontà e cortesia*), dalla quale ei potesse acquistare grado (*farsi gradire*) con i soldati, e la contentezza loro. *Segn. B. Vit. Nicc. Capp.* 4. Pier Soderini, dopo la riavuta di Pisa, acquistò nel popolo un credito maraviglioso. [T.] *Acquistarsi autorità, dignità. Acquistare un uffizio, una carica; sottintende ricerca e desiderio.* [Tor.] *Mach. Disc. l.* 3. *c.* 34. Meritamente uno che usa con compagnia onesta acquista buon nome; perchè è impossibile che non abbia qualche similitudine con quella. [T.] *Giambull. Stor. Ded.* Acquistandosi eterna fama. = *Tass. Ger.* 1. 22. (*C*) Già non lasciammo i dolci pegni e 'l nido Nativo noi... Per acquistar di breve suono un grido. *Petr. Rim.* 2. 185. E come gentil cor onore acquista. *Giacomin. Esort. Vit. Crist.* 48. Dell'opere scellerate vuole acquistare nome e fama. *Borghin. Lett.* 4. 4. 270. (*Man.*) N'acquistò onore e premio grandissimo. [T.] *Prov. Tosc.* 58. Acquista reputazione, e ponti a sedere. (*Chi s'è fatto un credito, è sicuro dello stato suo, e anche nulla facendo è cre-*

*duto e onorato. Ma, a quel modo, la seggiola alle volte si rompe sotto.*) *Acquistarsi il favore de' pochi o de' molti, de' sommi o degl'infimi, con opere magnanime o ladre, col lusingare o lo strapazzare, col donare o col prendere*

*Di pers.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 13. Egli aveva acquistati i tribuni a tradire la libertade. *Più com.* guadagnare, *ma* guadagnarsi *talvolta ha più espressamente mal senso.*

[Camp.] *Guid. Giud.* x. 1. Vanno caendo (*cercando*) ed hanno acquistati molti soccorsi ed aiuti per contrastare contro a noi fortemente.

[T.] *Acquistare grandezza* (*d'uno Stato, d'un governo*). *Acquistare la liberta* (*d'un popolo*). — *Dant. Inf.* 28 (*C*) La vittoria, Ch'altrimenti acquistar non saria lieve

8. *Fig. di cose. Galil. Sist.* 446. (*C*) (*La luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi de' suoi periodi. *Tass. Ger.* 12. 46. Il vento soffia; e vigor fa ch'acquiste L'incendio. *Red. Osserv. anim. viv.* 182. Escon l'uova fuor del corpo della grancevola, e si attaccano a que' peli, dove attaccate acquistano... il principio della loro covatura. *E Soder. Cult. Ort.* 258. Acquistano (*i radicchi*) una candidezza e tenerità grande. *Salvin. Disc.* 1. 191. Le rose rendute più accese. ., acquistarono di colore. [T.] *Un corpo acquista odore, sapore, colore, altra qualità. Se di li viene pregio al tutto dicesi assol. che acquista, sottint. il resto dall intero discorso.*

[T.] *Così un paese acquista in ogni sorte di beni. Una pianta acquista, se si fa più vegeta la sua vita, migliori i suoi frutti. Soderin Cult. Ort.* 29. (*C*) Acquisteranno in grossezza (*gli agli*) quanto più siano frequentemente sarchiati.

9. *Dello spazio in cui il corpo col suo moto s'avanza, o al quale arriva. D'ordinario ha senso di spazio non facile a prendersi o a giungervi; o almeno che sia ricercato. Car. En volg.* 167. (*C*) In porto arrivi E terra acquisti. (Acquistar terra *è modo proprio, e dice più che* toccarla: *dice difficoltà o resistenza vinta o almeno desiderio o bisogno.*) *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. 340. Già possedea l'armata il mare Egeo, E credea d'acquistar, quel giorno, Sesto. *Dant. Inf.* 26. De' remi facemmo ale al folle volo, Sempre acquistando dal lato mancino. *But. Com. ivi.* Sempre tenendo inverso la parte del mezzodì, benchè andassono inverso l'occaso. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 31. Arrivarono, non per istare la sera quivi, ma per acquistare più oltre il cammino verso il ponte Agliana.

*Tass. Ger.* 15. 32. (*C*) La coppia, omai vittoriosa, il dosso Della montagna senza intoppo acquista.

*Bern. Orl.* 44. 58. (*C*) Salendo sempre in su, del cielo acquista.

*Bern. Orl.* 34. 9. (*C*) D'arco di Turco uscita, mai saetta L'altezza di quel ramo non acquista. [Camp.] *Boez.* III. La verga, la cui cima il cielo acquista, E forza e violenza in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista.

*Magal. Sagg. Nat. esp.* 131. (*C*) Venisse... (*l'acqua*) ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare.

*Bart. G. Disc. Calc.* 20 (*C*) Vedrà l'amiche squadre andare con la palla rotta innanzi, acquistando mai sempre campo.

*E* Acquistar terreno. *Figuratam. per Migliorare di condizione in qualche affare.* [T.] *E anco in disputa o altre gare, Prendere un qualche vantaggio che disponga a vittoria. Anco le idee acquistan terreno, e sono le vere conquistatrici.*

*Assol. arch. Stor* 3. 271. (*C*) Que' di dentro andavano acquistando sempre, e que' di fuori sempre perdendo. (*Qui può avere senso più gen.*). *Dant. Purg.* 4. Nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista. *Ar. Fur.* 34. 45. Tanto, salendo inverso l'erta, acquista, Che vede dove aperta era la grotta. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 3. 74. Acquista il cervo per quella campagna, E mostra aver la gamba più leggiera.

*Galil. Op. div.* 1. 462. (*C*) Mentre le parti della circonferenza intorno al punto D si muovono verso la sinistra, cioè verso E, le opposte, che sono intorno all'F., acquistano verso la destra, cioè verso G.

*Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 306. L'incurabil cancro ingordo Serpendo rode un corpo e sempre acquista

[T.] *E perchè l'idea di spazio è comune al luogo ed al tempo, però* Acquistare tempo. *Fare le cose in modo che trovinsi preparate prima del tempo debito; e così Risparmiare e tempo e cure; giacchè il risparmio è acquisto. Un po' meno di* Guadagnar tempo, *ma forse più bello. E così* Riacquistare il tempo *è Compensare il perduto con operazione vantaggiata e rimettersi in corso. S. Cat. Lett.* 162. Acquisteremo il tempo passato (*più sopra dice:* Ricoverare il tempo perduto).

10. *In mal senso. Non è antifrasi nè ironia; giacchè* quæro *comporta la doppia idea.* [T.] *S. Cat. Lett.* Il frutto ch'egli s'acquista è la confusione e tenebre della mente. *E* Egli n'acquista la morte e pérdene la vita della Grazia. *E:* Per acquistare il vizio lassa la virtù. [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 1. Non acquistate perdimento nell'opere delle mani vostre (acquiratis perditionem). [T.] *La locuzione non è imitabile, ma possiamo ben dire,* Acquistarsi danno, pericolo, rovina.

[T.] Acquistare, *e segnatam.* Acquistarsi una malattia, un malanno, *denota colpa propria, almeno di negligenza.*

*Passav. Specch. Penit.* 127. (*C*) Non solamente non seguirebbe il frutto della confessione, ma nuovo peccato mortale s'acquisterebbe. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. — *Dant.* I. 27. Acquistare carico di colpa (*da dover scontare con la pena*). *E* 11. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria (*ingiustizia*) è il fine.

*Acquistarsi nemici, inimicizie, brighe. Bin. Bon.* XII. 5. Acquista uomo, Più del parlar che del tacer, malgrado. [T.] *S. Cat. Lett.* L'odio, lo sdegno e il timore, il quale avete acquistato da un maledetto ridicitore.

[Cam.] *Cecch. Dot.* II. 4. Non vorrei, che questa casa si acquistasse questo nome d'esser piena di spiriti. = *Bocc. Introd.* 3. 2. (*Man.*) Non volere per piccola vendetta acquistar gran vergogna. *Petr. Rim.* 1. 114. (*C*) D'altrui colpa altrui biasmo s'acquista.

11. [T.] *In senso buono* Acquistare *col* Si *dice talvolta possessione più propria. Vas.* v. 1. Il nome acquistatosi nella pittura. *E* IV. Chi ha per fine delle sue azioni la virtù, si acquista altri tesori che l'argento e l'oro non sono. (Guadagnarsi *ha più espressamente mal senso.*)

12. *Nel senso di* Far acquistare: *giacchè l'uomo cerca e deve cercare il bene non solo per sè ma e per altri. Senso di morale bellezza. Petr. Tr. Mor. cap.* 2. 44. (*Gh.*) Il bel nome Che lunge e presso co'l tuo dir m'acquisti. [Tor.] *Car. En. volg.* II. 11. 20. Meco a piedi Prendi zuffe del pari; e poi vedrassi A cui (*chi*) questa ventosa tua bravura Onore acquisti (ferat laudem). - *Giannot. Rep. Fior.* 171. (*C*) Le quali (*cose*), deliberate da pochi e riuscendo male, acquistano biasimo grande a chi è autore di tale deliberazione. *Ar. Rim* 215. S'io ne parlo, acquisto Nome di donna ingrata a quell'altiera. *Petr. Rim.* 1. 25. Il suon de' miei gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita (*fanno credibile il mio dolore*). *Cavalcant. B. Ret.* 404. Il quale artificio è accomodato a acquistare favore a noi, e disfavore a quelli. *Pare abbia questo senso nel seg. di Dant. Par.* 32. Poichè le prime etadi fur compiute, Convenne a' maschi alle innocenti penne (*all'infante virilità*), Per circoncidere, acquistar virtute (*che volino all'eterna gloria*).

*Cell. Benv. Orefic.* 31. (*C*) Gli orefici della Fiandra e della Francia... non poco acquistarono, a' loro lavori, mediante l'osservazioni ch'essi fecero sopra l'opere di smalto de' nostri artefici. *E ivi* 18. Tutti confessarono ch'io avessi acquistato assai al detto diamante per cagione della mia tinta.

*Soder. Coltiv.* 122. Dandone un boccale per barile, gli acquisterà bastante colore e qualche poco di grazia e sapore (*al vino*).

† ACQUISTATIVO. [T.] *Agg. Atto ad acquistare o a far acquistare.* [Val.] *Fr. Guit. Scal. S. Gio. Chin.* 48. Combattimento acquistativo di corone e di pene.

ACQUISTATO. [T.] *Part. pass. d'*ACQUISTARE. [T.] *Prov. Tosc.* 228. Non s'apprezza ben redato, Quanto ben da sè acquistato. = *Buonarr. Fier.* 45. 1. (*C*) Le sustanzie acquistate. *De Luc. Dott. volg.* 14. 2. 44. Quando la contravvenzione, ovvero il non adempimento cagioni la resoluzione, ovvero la privazione e la perdita delle robe già acquistate. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 90. E morendo la regina Germana in matrimonio senza figliuoli, la parte sua dotale s'intendesse acquistata a Ferdinando.

2. *A modo di Sost. Guinizz. Guid. Rim.* 1. 75. (*C*) Se ben si paga, molto è l'acquistato. *Mach. Prin.* 4. 23. Non solamente gl'impedissero l'acquistare, ma gli togliessero l'acquistato. *Bern. Orl.* 25. 58. Il perder l'acquistato è maggior doglia, Che mai non acquistar quel che l'uom voglia. *Segr. Fior. Pr. cap.* 3. (*Man.*) Potersi meglio mantenere nello acquistato che non fece il re di Francia. *Vill. G.* 746. (*C*) Il male acquistato non passa le più volte terza reda (*erede*). [Camp.] *Boez.* II. Nulla al tutto sarà ogni acquistato. (Nil jam parta videntur.)

† *Perduta la forma del Partic. e fattone mero Sost. in senso d'*Acquisto (*come tuttodì* Cancellato *per* Cancello, *e sim.*). *Fr. Guitt. Bocc. Amet.* 25. *Giambull. Stor. Europ.* 1. 15. (*Nann. Verb.* 406.)

3. *Di paese e di Stato. Vill G.* 893. (*C*) Con vergogna perdendo parte del paese acquistato.

4. *D'acquisti non materiali.* [Cam.] *Bald. Nant.* 75. Un sol la meta Alfin tocca anzi gli altri, un sol superbo De l'acquistato pregio, il legno volge Cinto il crin di corona. = *Bocc. Amet.* 72. (*C*) L'acquistate vittorie.

5. *Di donna, d'affetto. Ovid. Metam. volg.* 9. 55 (*C*) La gran beltà dell'acquistata dama.

6. *Di figliuoli avuti da donna. Bocc. Dec.* 3. 250. (*C*) Che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuolo di me acquistato. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine.

7. *In mal senso. Red. Cons.* 1. 23. (*C*) Fiocaggine da esso acquistata.

8. † *Per Acquisito, contrap. a Proprio, Naturale. Varch. Lez. Accad.* 239. (*C*) Il calore innato essendo secondo natura, è diverso dal calore alieno ed acquistato.

ACQUISTATO. [T.] *Sost. Per Acquisto. V.* ACQUISTATO, *Partic.*

ACQUISTATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*ACQUISTARE. *But. Com. Parad.* 5. 2. (*C*) Negoziatori e mercanti acquistatori di ricchezze.

[T.] *Anco per Compratore di tale o tal cosa; sebbene non sia com.*

*Ovid. Pist. volg.* 78. (*C*) Ercole domatore de' vizii, e struggitore di tiranni, e acquistatore delle virtudi, e di molte provincie.

*Segner. Mann. Ag.* 25. 3. (*C*) L'invidia, la qual si porta all'acquistatore di un bene, tormenta sempre, ma non mai più che quando il bene è grandissimo, e l'acquistatore di esso fu un inimico.

[T.] Acquistatore di scienza, *e sim.*

ACQUISTATRICE. [T.] *S. f. d'*ACQUISTATORE. *Anche com'Agg. Segn. B. Polit. volg.* 334. (*C*) La virtù acquistatrice e conservatrice de' beni di fortuna.

*Dant. Conviv.* 322. (*C*) Magnanimità, la quale è moderatrice e acquistatrice de' grandi onori e fama.

*Dant. Conviv.* 37. (*C*) L'operazione delle virtù per sè dee essere acquistatrice d'amici. [T.] Femmina, troppo sollecita acquistatrice d'amanti.

*Scal. Claustr.* 452. (*C*) La orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice, cioè a dire che acquista e guadagna la contemplazione.

ACQUISTERELLO. [T.] *Dim. quasi dispr. d'*ACQUISTO. [T.] È maledizione antica degli Stati italiani il volere acquisterelli meschini col soccorso di gente straniera, e con un misto di frode e di forza; i quali sempre ritardarono la grande vera unità.

ACQUISTEVOLE. [T.] *Agg. Facile ad acquistare, a differenza d'*Acquistabile, *che dice piuttosto la mera possibilità; come tra* Accettevole *e* Accettabile. [T.] I giovani s'imaginano che la gloria e la popolarità siano beni troppo più acquistevoli e sicuri e dolci che non sono.

ACQUISTO. [T.] *S. m. L'Atto dell'acquistare e il modo; e la cosa acquistata.*

*Dant. Par.* 29. (*C*) Non per avere a sè di bene acquisto (*Dio creò l'universo*). *But. Com. ivi.* Accrescimento di bene. *Bern. Orl.* 60. 4. Il buono è tristo, Il brutto, bello; e 'l danno, utile e acquisto.

*Quindi per Utile in genere. Torric. Scrittur. var.* 4. 141. (*C*) Quell'acqua, la quale ora si scarica in sette tempi, allora si scaricherebbe prossimamente in cinque: poco acquisto. [T.] *In qualunque utile, materiale o no, potrà dirsi:* poco, molto, grande, piccolo acquisto. [Camp.] *Alleg. Metam.* III. Increscendogli il cacciare, come opera di picciolo acquisto.

*Assol. Ha senso d'acquisto utile o piacevole.* [T.] La grazia di certi ricchi e di certi potenti è tutt'altro che acquisto.

2. *Presso i Leg. Cosa di cui si è acquistata la proprietà per compera, donazione, o altrimenti che per successione. De Luc. Dott. volg.* 1. 162. (*C*) L'acquisto sia per via di compra, o per altra causa, *Legg. Tosc.* 6. 92. I quali beni nel tempo dell'acquisto si trovassino a catasto. (*C*) Acquisto *e di immobili e di mobili, siano di grande o di piccolo valore. Buono, cattivo, dannoso, utile, onesto, turpe,*

*acquisto. Prov. Tosc.* 140. E meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli. *E ivi:* Della roba di male acquisto non ne gode il terzo erede. = *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 216. (*C*) La tua pecunia era di male (*malo*) acquisto. *E* 2. 168. Quel catino, che io tolsi a quel santo uomo, fu imprima di male acquisto acquistato. *Giambull. Stor.* 158. Berta rimase con tanta ricchezza, ma venuta di malo acquisto, e dalle ruberie e rapine fatte da suo padre nella Toscana, poco tempo se la mantenne. (Mal acquisto *in gen. vale Illecito;* Cattivo, *Dannoso o Poco utile.*)

3. *Più propriam. La cosa acquistata.* [T.] Vi mostrerò i miei acquisti che ho fatti... (*In quasi tutti i sensi della voce.*) = *Segner. Crist. Instr.* 1. 390. (*C*) Quante ingiustizie si commettano per acquistare, quante per conservare gli acquisti, e quante per avvantaggiarli!

4. *Di paese o Stato, che acquistasi per guerra, o per negoziati, o per successione, o altrimenti. Segner. Mann. Ag.* 24. 4. (*C*) Il combattere non è solo ordinato a ritenere l'acquisto, ma ad acquistare. *Mach. Stor.* 2. 24. Desideroso (*il Duca*) che i Fiorentini non crescessero in tanto acquisto, deliberò mandare grossa gente in Toscana. *Guicc. Stor.* 4. 203. (*Man.*) Inteso (*i fanti*) l'acquisto di Stampace, desiderosi di saccheggiare la città, correvano per entrarvi. *Vill. G.* 393. (*C*) In quelle cavalcate presero il castello di Buti e la valle che teneano i Lucchesi; altro acquisto di terra alcuno non fece. *Guicc. Stor.* 3. 43. Gl'Inglesi, che dispregiavano qualunque acquisto nel ducato di Ghienna senza Bajona... se ne tornarono in Inghilterra.

[D'A.] *Mach. Art. Guerr.* 59. O che, trovando chi armasse meglio di loro, ei non andassero più avanti con gli acquisti, o che pigliassero de' modi forestieri. *E Stor.* 1. 75. Corradino nipote di Manfredi con gente veniva dalla Magna all'acquisto di Napoli. = *Tass. Ger.* 1. 1. (*Gh.*) Molto soffrì nel glorioso acquisto (*di Terra Santa*). *E* 1. 84. (*C*) Ma quando il re fe' di Sion l'acquisto, E vi cercò di stabilir la sede, Scemò i pubblici pesi. *Ar. Fur.* 17. 74. (*Gh.*) Voi, gente di Francia, Volgete altrove, e voi, Svizzeri, il piede, E voi, Tedeschi, a far più degno acquisto; Che quanto qui cercate è già di Cristo. (Acquisto *per Guerra, intendesi d'ordinario men rapido di Conquista.* Terre di nuovo acquisto o di vecchio, *dicevano italianamente i Veneti quelle da cui fugarono i Turchi, o più di recente, cioè men d'un secolo innanzi la fine della repubblica, o quelle su cui dominavano prima gia.*)

5. [Gher.] *Gli idraulici chiamano* Acquisto o Bonificazione, Alluvione, Colmata, *il Terreno innalzato sulle piene ordinarie del fiume, in cui scola, mercè le deposizioni successive delle torbide di piene maggiori. Viv. Disc. sull'Arn. Diconsi* Acquisti *ancora le Estensioni più o meno grandi di terreni abboniti, rendendoli asciutti, da umidi perpetuamente, o frigidi ed acquitrinosi, per escavazione, arginamento o miglioramento di fossi e scoli. E altrove:* Per fare acquisti e colmate colle torbide de' fiumi. = *Torric. Scrittur. var.* 4. 143. (*C*) Se quegli acquisti verrebbero ad avere pochissimo vantaggio che gli assicurasse sopra l'acqua, e che... mi pare d'antivedere che in pochi anni l'acquisto, comprato con immensa spesa, ritornerebbe nello stato di prima. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 56. Facessero uso delle deposizioni casuali di essi fiumi, le quali intendevano col nome di alluvioni, e noi specifichiamo con quello di acquisti. *Lastr. Agric.* 4. 118. Nella terra di nuovo acquisto, tutti gli anni, ne' quali ha introdotto le acque, vi ha fatto una sementa di vecce. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 2. 574. I terreni che rimangono ugualmente bassi nelle contigue fattorie, non sono altro che acquisti fatti sul fondo del padule nel corrente secolo. *E più sotto:* Non solamente si perdono i moderni acquisti, ma si rendono sterili e paludosi i terreni vecchi, i quali dovevano essere sani di lor natura. = *Torric. Scritt. var.* 146. (*C*) In breve tempo ritornerà allagato tutto l'acquisto. (*P. C.*) *Guglielmin. Nat. de' Fium.* Quindi si rende... buono il terreno, o reso, o mantenuto infruttifero dall'acque, che stanno stagnanti sulla di lui superficie, o continuamente, o la maggior parte dell'anno: i terreni renduti fruttiferi... si comprendono sotto il general nome di *novali*, di *acquisti* o di *ritratti.*

6. *Di cose che acquistino pregio. Soder. Tratt. Vit.* 78. (*Gh.*) Quante più volte sien lavorati (*i magliuoli*) di mese in mese sino all'ottobre... faranno grande acquisto crescendo.

*Cell. Benv. Oref.* 19. (*Man.*) Essendo il diamante sottile, quella sorta d'acqua ch'egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze.

7. *Di beni intell., mor., sociali. Bertin. Fals. Scop.* 144. (*C*) L'acquisto delle scienze più alte. *Menz. Sat.* 94. Di ricchezza acquisto Fero al piccol in pria tosco Elicona.

[T.] *Acquisto di virtù, di beatitudine.* [Camp.] *Dant. Par.* 27. Ma per acquisto d'esto viver lieto (*del cielo, non per regnare*) E Sisto e Pio, Calisto ed Urbano Sparser lo sangue. = *Jac. Tod. l.* 1. *str.* 4. (*Gh.*) Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

*Tass. Lett.* 5. 2. (*C*) Farmi fare acquisto della grazia di così qualificato cavaliere. [T.] *Fare acquisto d'una valida protezione, d'un'amicizia preziosa.*

[T.] *Acquisto di pers. e del suo affetto e servigio. P. Panciatichi:* Se vuoi far del Panciatico acquisto, assegnagli tre scudi d'oro al mese. = *Ilm. Ant. Inc.* 125. (*C*) Per farmi acquisto solo di mercede. (*Fare acquisto della pietà vostra*); [T.] Acquisto dell'affetto, del cuore altrui. = *Bocc. n.* 1. *v.* 5. *p.* 25. (*Gh.*) Contento dell'acquisto di così cara preda. *E* 2. 176. (*C*) Acquisto d'un amore (*in senso troppo materiale*). *E in meno ignobile: Bocc.* 5. 25. Acquisto della donna amata. *Ar. Fur.* 20. 134. Odioso acquisto (*di donna che s'abbia in uggia; e d'altre parecchie uggiose cose*). [T.] *Anco di moglie, o avuto riguardo alla dote o alla donna stessa, ma fam. e sovente ironico:* Gli ha fatto un bell'acquisto!

*Dant. Purg.* 20. (*C*) Trova'mi (*mi trovai*) stretto nelle mani il freno Del governo del regno, e tanta possa Di nuovo acquisto. [T.] *Car. En.* IX. Fa d'armi e di sussidi acquisto. [Tor.] *Ivi:* 6. 991. E quei che, ben oprando, han tra' mortali Fatto di fama e di memoria acquisto. — Quique sui memores alios fecere merendo.

8. [T.] *In mal senso.* Fare acquisto d'una malattia, d'un malanno. *Dice sovente male o più grave o più lungo o più cercato che* Acquistare.

9. *D'acquisto nel senso di* Acquisito, *contrap. a* Naturalmente proprio. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 148. Come potreste voi rimaner nella Cina con utile, bisognandoci ad ogni passo e ad ogni parola l'interprete? Che, se ne aveste o naturale o d'acquisto la lingua, vi si potrebbe concedere il dimorarvi.

† ACQUISTO. [T.] *Part. pass. Contratto d'*ACQUISTARE, *come* cerco *per* cercato. *Senec. Pist. volg.* 204. *Pare dubbia lezione in Ant. Pucc. Gimin.* 2. 55. [Val.]

† ACQUITOSO. *V.* ACQUIDOSO.

† ACQUITRINA. *S. f. Da* ACQUA. *Piccola pioggia. Franz. Matt. Rim.* 236. (*C*) Poi a Faenza con un' acquitrina Che mi passò dall'una all'altra banda, A pranzo mi condussi la mattina.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Acquerugiola. *Vasar. Vit. Pitt.* (*C*) Gli occhi avevano que' lustri e quelle acquitrine, che di continuo si veggono nel vivo.

ACQUITRINO *e* ACQUIDRINO, *e meno comunem.* ACQUATRINO. *S. m. Gemitivo lento d'acqua di polle che penetrano attraverso il terreno, che lo mantengono umido senza fare proprio decisa corrente. Dav. Colt.* 152. (*C*) Se ella (*l'acqua*) non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile e infermo. *E appresso:* E per le vene o acquitrini fan fosse... *Targ. Viagg.* 3. 33. Riconoscono la loro origine (*le Grotte di Volterra*)... da molti gemitivi od acquitrini sparsi per gli strati della creta, e principalmente da un fonte assai copioso. *Lastr. Agric.* 4. 129. All'opposto del semicircolo scaturiva l'acquitrino, ma così disparato che quella poca umidità che scaturiva non poteva radunarsi. *Cecch. Dot.* 3. 3. Un acquitrino ancora, Che s'è scoperto sotto, apre la casa.

2. *Per estens., quasi Rivoletto. Magal. Relaz.* 11. Torna a rendersi manifesta (*la sorgente*), ma in sì piccola quantità, che appena ha tanto capitale da formare un assai povero acquitrino. *Ross. B. Descr. Intermed.* 38. Appiè di quel monte, tra certe grotte e massi scoscesi si vedevan correr certi acquitrini.

3. *Dicesi del luogo per tal cagione acquidoso. Ricett. Fior.* 64. (*C*) Lo scordeo... nasce negli acquitrini dei monti. *Soder. Coltiv.* 21. Pensare a' modi di sanarla (*la possessione*) dall'acqua e da ogni suo gemitio..., come alle pozzanghere e acquitrini di essa. *Buonarr. Tunc.* 345. Fungo di pino che nato jarsera (*jersera*), Che nato jarsera a quell'acquitrino..., Cresci bel fungo, cresci sin a sera. *Lastr. Agric.* 2. 142. Dov'è il pascolo utile per gli uni non lo è per gli altri, anzi è a questi dannoso; l'acquitrino conviene al maiale, ma guasta ed infesta la pecora.

4. † Acquitrino. *Agg.* [Camp.] *Acquitrinoso. Din. Din. Massal.* 3. 52. Anco menerai l'animale un poco ratto in loco acquitrino ed erboso (*forse acquitrinoso*).

ACQUITRINOSO, ACQUIDRINOSO, *e anche talvolta* ACQUATRINOSO. *Agg.* [Bor.] *Detto di terreno che ha acquitrini.* = *Soder. Coltiv.* 19. (*C*) Accozzandogli (*i sassi*) in foggia di fogna, se si cognosca che l'acqua vi covi, o sia punto acquidrinoso il terreno; se no, alla confusa. *Trinc. Agric.* 1. 95. I gelsi richiedono il terreno sano, grasso, asciutto e non padulingo, acquatrinoso nè vizioso per qualsivoglia altra cosa. *Lastr. Agric.* 4. 128. Metodo per trar profitto da un sito sterile, perchè acquitrinoso.

[T.] *Parlandosi di terreno, più usato d'*acquoso; *ma se le acque fossero abbondanti, anche questo ci cadrebbe.*

ACQUIVENTO. *S. m. Comp. da* ACQUA *e* VENTO. *Pioggia con vento. Pallad. Agric. volg.* 144. (*C*) I semi sogliono morire per sole, e per acquivento.

ACQUOLINA. *S. f. Dim. d'*ACQUA. *In signif. di Pioggia. Acqua minuta. Pioggicella, Acquerugiola.* [T.] *L'*Acquerugiola *può esser molesta, l'*Acquetta *abbondante, l'*Acquolina *è dim. quasi vezz., più spesso in senso buono.*

2. **Venire l'acquolina o l'acqua alla bocca o in bocca o in sull'ugola,** *vale Appetire grandemente alcun cibo o bevanda, di cui venga eccitata l'idea dalla vista o dal sentirne parlare,* [T.] *e anche riprovarne piacere in fantasia.* = *Lipp. Malm.* 7. 10. (*C*) Mentre ch'ei ballocca In cuocer l'uova e il cacio ch'è stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca, E far la gola come un saliscendo. *Not. Malm. ivi.* Sente venirsi l'acquolina in bocca: Si sente consumare dall'appetito, e per questo gli soprabbonda la saliva in bocca... *Grazz. Rim.* 2. 9. Anguille, ghiozzi e certi altri pesciuoli, Ch'a ricordarli mi vien l'acqua in bocca, Frutte e buon marzolini e raviggiuoli.

3. **Far venire l'acquolina o l'acqua in bocca,** *vale Far venire l'appetito d'alcun cibo e bevanda. Grazz. Lez.* 9. (*C*) La vaghezza incredibile (*del tagliere*)... rallegra il corpo, fa gongolare l'animo, e venire, come si dice, l'acqua in bocca. *Cecch. Incantes.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in bocca.

4. [T.] *Anche in Trasl.* Far venire l'acquolina in bocca, *di cosa che si desideri, non materiale; come cibo, bevanda fa a chi n'è ghiotto; o par che faccia venir la saliva in bocca. Modo fam.*

ACQUOSITÀ, *e ant.* ACQUOSITADE *e* ACQUOSITATE, AQUOSITÀ. *S. f. Astr. di* ACQUOSO. *Qualità acquosa. Cresc. Agric.* 294. (*C*) I semi si colgono, poichè 'l loro termine è compiuto; e seccansi da loro la crudezza e l'acquositade. *Algar. Dial.* 2. 113. Ella (*l'iride*) non è altro che l'effetto della separazione che si fa de' raggi del sole nell'acquosità delle nuvole che gli sono in faccia.

2. † *Fluidità. Biring. Pirotecn.* 48. (*C*) Son, come si vede, tutte queste cose dette materie minerali, che han certo innestamento naturale con la cosa che s'ha a fondere, quali han forza di penetrare con la lor molta acquosità, e han lor facoltà di fondere...

3. *Parte acquosa. Red. Esper. Nat.* 25. (*C*) Era necessario che l'acquavite fosse finissima, e separata da ogni minima particella d'acquosità.

4. [T.] *Umori acquei viziati nel corpo umano.* = *Benciv. Volg. Mes.* 49. (*C*) Purga il flemma per lo ventre e per vomito, e similemente l'acquosità. *Cresc. Agric. volg.* 9. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi.

ACQUOSO, *e antic.* AQUOSO. *Agg. Da* ACQUA. *Di Acqua.* [T.] Acqueo *dice propriamente la natura o le qualità dell'acqua,* Acquoso *d'ordinario la maggiore o minor quantità.* = *Cresc. Agric. volg.* 120. (*C*) Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè acquoso e enfiativo. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell'acquose onde. *Cresc. Agric. volg.* 32. Il giunco sottile..., e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Pap. Tratt. Var.* 78. Mestier fa che nella notte e nella mattina seguente l'aria apparisca nebbiosa, per lo acquoso e poco elevato vapore ch'ella possiede. *Salvin. Teocr. volg.* 161. Vacche infinite una e poi l'altra, poscia Comparir si vedean quai nubi acquose.

2. *Che sta nell'acqua. Magal. Canz.* 42. L'acquose Najadi, Ridotte a vivere Tra sabbia e ciottoli, Pianger vorriano; Nè tanto han umido Per cominciar.

3. *Che è posto vicino all'acqua.* [Cam.] *Salvin. Inn. Om.* 414. Samo acquosa.

4. *Che contiene in sè acqua, o umore a guisa d'acqua.* [T.] *Frutte acquose.* = *Cresc. Agric. volg.*

177. (*C*) Da sapere è ancora che quanto l'uve più grosse e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. *Condiv. Vit. Buonarr.* 27. Ciò vedendo, conobbe ch'egli aveva data la calcina troppo acquosa.

5. *Impregnato d'acqua. Buonarr. Fier.* 178. (*C*) E gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba.

[T.] *Quindi* Sapore acquoso, *altro dall'*Acqueo. *Questo vale di pura acqua; quello, di cibo che abbia parti acquose.*

6. *Detto de' luoghi vale Acquitrinoso, Paludoso, Copioso d'acqua. Pallad. Agric volg.* 5. 145. (*C*) Vuol caldi e acquosi luoghi, e specialmente luoghi maremmani, ne' quali abbonda umore. *Cresc. Agric. volg.* 146. Le valli non acquose più largamente vino danno. *Alam. L. Colt.* 1. 5. L'acquosa valle, Fin che più caldo sol non vesta il Tauro, Non sente oltraggio. *Buonarr. Fier.* 63. 2. Selve infeconde, aridi monti, e valli Fredde ed acquose, esperto ebbe ridotte A gran fertilità. *Ubert. Faz. Dittam.* 4. 20. Buono è il paese, in parte molto acquoso. *Caran. Polien. Strat. volg.* 1. 46. Archidamo condusse di notte lo esercito a Cara per un sentiero acquoso, lungo e malagevole.

7. *Apportatore d'acqua, nel senso di Pioggia. Guid. Colonn. Stor. volg.* (*C*) E così essendo le nugole insieme strette spandono acquosi venti. *Vill. G.* 676. Venus, pianeta acquoso, si trovò nella fine del detto Scorpione. *Bald. Naut.* 37. Se l'aurora De' rugiadosi fior, torbidi invece Spargerà nembi, il torbido procella Acquosa ne predice; il color d'ostro De' venti è indizio.

*Quindi* [T.] *stagione piovosa molto, si potrà dire Acquosa. Virg.* Aquosam hyemem.

8. *Di umori di piante o d'animali. Targ. Alimurg.* 345. (*C*) Molte specie di piante hanno i loro vasi arteriosi ed in certa maniera sanguigni, per i quali l'umore acquoso, nutritivo, sottilissimo si spande nella pianta. *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 34. Ora nimichevole sudore acquoso è nello mio corpo. *Targ. Relaz. Febbr.* 87. Le orine... si sono sempre mantenute crude, sottili ed acquose. *E Osserv. Medic.* 176. Nella primavera del 1750 ci fu un'epidemia di angine acquose e scirrose. *Red. Cons.* 1. 258. Le pare d'aver sempre lo stomaco acquoso. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 74. Tutte l'uova poi più grandi... potevano essere tumori acquosi. *Red. Lett. fam.* 2. 180. Nella piaga non si vedono quegli umori acquosi sottili, che si vedevano prima in gran copia.

[T.] *Stillicidio acquoso dall'orecchio.*

[T.] *Segnatam. dell'idropico. Or.* Aquosus albo corpore languor.

9. [T.] Cachessia acquosa; *malattia del bestiame detta comunem.* Marciaia.

10. *Trasl.* [T.] Dire, Facondia acquosa; *di abbondanza, senza vigore nè spirito. Un'idea, un sentimento è annacquato in molte parole: questo è vizio di tale o tal luogo.* Facondia acquosa è nel tutto.

ACQUZZA. *V.* ACQUCCIA.

ACRE, *e in poesia anche* ACRO. *Agg.* [T.] *Di forza alquanto molesta al senso. Forse anal. ad* Acies punta, *ed ha in sè l'idea del pungere. Quindi si usa come Agg. di quelle sostanze che eccitano un sapore pungente, o come più comunem. dicesi* Piccante, *e d'ordinario dicesi del sapore stesso. Plin.* Acri cibi. = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 311. (*C*) La ciban con mangiar spesso interrotto Cibi acri e salsi, e pan più volte cotto. *Ricett. Fior.* 18. Il liquore (*del balsamo dell'Indie occidentali*) è di color tanè oscuro..., di sapore amarognolo, molto acre e penetrativo. *E* 25. Debbono essere... (*i testicoli del castoro*) di odore grave e fastidioso, di sapore acre e mordente. *E* 34. I migliori (*de' garofani*) sono questi che sono... d'odor valido ed acuto, e di sapore acre gagliardamente con un poco d'astringenza. *Bald. Naut.* 61. Di gusto acro ed acerbo (*parla del frutto delle palme non idumee*). *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 68. In generale (*gli olii volatili*) hanno sapore acre, bruciante e quasi caustico.

*E per simil. Petr. Rim.* 2. 171. (*C*) Ed anco (*questa terra*) è di valor sì nuda e macra, Tanto ritien del suo primo esser vile, Che par dolce a' cattivi ed a' buoni acra.

2. *Ed* Acre *chiamano i Medici la qualità pungente e stimolante di alcuni umori del corpo animale, e anche d'alcuni medicamenti.* [T.] *Umori acri Cic.* L'acre dello stomaco. *Oraz.*

*Red. Lett. fam.* 1. 30. (*C*) Avvertendo però sempre di non usare mai medicamenti violenti, acri e pieni di mordacissima astersione. [Cam.] *Mag. L. sci.* 11. Se nella primavera non si piglia opportuno provvedimento, si troverà l'uomo pieno d'umori acri. = *Red. Cons.* 1. 102. (*C*) Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente e pungente. *March. Lucrez. volg.* 429. Essi avean d'un fervore acre infiammata La testa e gli occhi rosseggianti. *Vallisn. Op.* 3. 517. Entrando (*il chilo*) nel sangue e nella linfa, l'uno e l'altra contamina e rende acre.

3. *Dicesi d'odore acuto e penetrante, non senza molestia. Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 193. (*C*) Ha (*l'ammoniaca*) un odore sommamente acre e penetrante, che irrita fortemente gli occhi e le narici. *E* 2. 28. Al fuoco (*l'acido citrico*) si fonde facilmente nella propria acqua di cristallizzazione, gonfia, esala un odore acre...

4. Acre *il suono* [T.] *quando è tra forte e stridente. Virg.* Acrem flammae sonitum. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Non ruggio sì, nè si mostrò sì acra Tarpeja (*porta del tesoro aperta con insolita violenza*) come tolto le fu il buono Metello. [T.] *Lucano:* Tunc rupes Tarpeja sonat, magnoque reclusas Testatur stridore fores. *Lipp.* 3. 155.

5. [T.] *Nel trasl. vale Di forza soverchia, spiacente.* Acre morbo, cura, pensiero, molestia. *Virg.* Non lupus insidias explorat ovilia circum... Acrior illum cura domat.

[Tor.] *March. Lucr.* 3. 687. Per qual causa allorchè l'acre Violenza del vino ha penetrato Dell'uomo il corpo, e per le vene interne È diffuso l'ardor, tosto ne segue Gravezza nelle membra?

[T.] Acre *anco il timore, segnatam. se non abbatta, ma sia stimolo a fare. Virg.* Conveniunt quibus aut odium crudele tyranni, Aut metus acer erat.

*March. Lucr.* 6. 596. A' malfattori esempio Acre sì, ma giustissimo.

[T.] *E dello stimolo al fare o al sentire. Hor.* Urget dominus mentem non lenis, et acres Subjectat lasso stimulos (*di passione*). = *Parin. Poes.* 2. 187. (*C*) Premii all'ingegno ei dona, E fiamme acri d'onore altrui diffonde.

6. [T.] *Di risentimento d'animo insieme e di vigore di corpo o d'ingegno.* Acre al combattere, al disputare. *Virg. E altrove:* Nisus... acerrimus armis.

[T.] Acre al, *dice tendenza e abito;* Nel, *qualità in atto.*

*Filic. Poes. Tosc.* 235. (*C*) Insolita finezza D'acre giudicio, che non gusta e assaggia Se non del buono il fior.

7. Acre *si applica alle parole che offendono, perchè fanno l'effetto di punger l'animo di coloro a cui sono dirette, e vale Aspro, Severo, Pungente, Mordace, Energico, e sim. Quindi* [T.] Stile acre *contr. al mite e festivo. Hor.* Ridiculum acri Fortius ac melius magnas plerumque secat res.

*Dant. Purg.* 31. (*C*) Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *Ar. Fur.* 75. 31. Il mordace parlare, acre ed acerbo, Gran fuoco al cor del Saracino attizza. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 109. E facendosi udir più che può forte, Dice quest'acre e dolorose note. *Buonarr. Fier.* 304. 2. Bestemmiò, folgorò sovra Pandora, E sopra i cittadin e chi gl'impera, Acri parole e di vendetta pregne. *Parin. Poes.* 1. 238. Spesso gli uomini scuote un acre riso; Ed io con ciò tentai frenar gli errori De' fortunati e degli illustri.

8. [T.] *Di modi ostili, e che tengono più della stizza che dello sdegno. Hor.* Sunt quibus in satyra videor nimis acer et ultra Legem tendere opus.

9. *E ass.* [T.] Umore acre nel conversare, *cioè Forte, con sdegno, animosità. Ed anche d'uomo d'umore acre dicesi* Acre.

10. *Acre* [T.] *chi non solo per temperamento e per abito, ma per moto più o meno fugace mostra risentimento d'animo o odio.* = *Ar. Fur.* 28. 44. (*C*) Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra. [Val.] *Pul. L. Morg.* 22. E per memoria dell'opre sue sante, D'uccider quel crudel nimico ed acro, Gli fece il popol questo simulacro.

*E detto d'animali. Pulc. Luc. Driad.* 20. Sendo senza guinzale allor Pompiglio A Sever s'avventò con acre piglio.

11. † *Nel trasl. si usò* Acre *invece di* Malagevole *e* Faticoso, *come sarebbe la salita d'un piano molto inclinato, e simile. Ar. Fur.* 39. 77. (*C*) Erasi consigliato il re africano Di non smontar nel porto di Biserta, Ma tenersi di sopra sì lontano, Che non fosse acre la discesa ed erta. [T.] *Così* Forte *vale* Difficile.

12. [T.] *Quindi in senso più prossimo al trasl. di* Acre, *cioè dell'Impressione molesta che l'uomo riceve dall'oggetto.* [Val.] *Ar. Sat.* 1. Or concludendo dico, se quel sacro Cardinale comprato avermi stima Con doni, acerbo non mi sia nè acro Renderli e tor la libertà mia prima. = *E Fur.* 37. 53. (*C*) Non men di questa il giovane Tanacro Arse, che 'l suo fratel di quella ardesse, Che gli fe' gustar fine acerbo ed acro Del desiderio ingiusto ch'in lei messe.

13. [T.] *E in senso più prossimo al com. di* Forte. = *Petr. Rim.* 5. 347. (*C*) Quanti già nell'età matura ed acra Trionfi ornaro il glorioso colle (*nel pieno vigore di Roma*).

A CREDENZA. *Posto avverb. co' verbi Dare, Lavorare, Pigliare, e sim., vale Senza aver di subito la mercede, A credito. Varch. Senn. Ben.* 7. 21. (*C*) Un certo della setta e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaro un paio di borzacchini.

*E fig. Cavalc. Disc. Spir.* (*C*) Lavorano a credenza con Domenedio aspettando 'l pagamento dopo lungo tempo.

2. *Dicesi in prov.* Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l'amico, e i danar non ha mai.

3. † *Per Senza proposito o Senza fondamento. Varch. Rim burl.* 1. 31. (*C*) Chi ha squadrato ben la quintessenza, Dice, ch'ella non ha color nessuno, E che quel giallo v'è posto a credenza. *Lipp. Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnuolo. *Alleg.* 219. Vorreste più titoli a credenza Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

4. *Vale anche Sulla fede. Varch. Stor.* 12. 454. (*M.*) Costui, come diceva egli, era stato confinato a credenza.

ACREDINE. *S. f. Astr. di* ACRE. *Aff. al lat.* Acredo. *Qualità pungente. Dicesi di sapore acuto e piccante. Ricett. Fior.* 28. (*C*) Lo averlo (*il cinnamomo*) assomigliato alla ruta non è rispetto all'odore... ma per l'acredine del sapore. *Rucell. Or. Tusc.* 12. 1. 201. I Democraziani figurati si sono contenersi l'acredine de' sapori, e il forte loro, nell'acutezza degli atomi esso cibo componenti.

2. *E in Medicina.* [T.] *Acrimonia, segnatam. d'umori nel corpo.* = (*Gh.*) *Addolcire, Attemperare, Attutire l'acredine del sangue, della linfa, del sugo nervoso, e sim.* (*Red. cit. dal Pasta.*) *Pap. Nat. Umid.* 94. (*C*) Non d'altronde procedendo la loro magrezza che dalla soverchia acredine e calidità dei loro fluidi. *E Cons. Med.* 1. 150. La digestione del cibo dentro al ventricolo, per la soverchia acredine del sugo digerente..., diventa subito un lavoro molto imperfetto. *Cocch. Bagn. Pis.* 98. Il che queste acque possono agevolmente fare col temperare l'acredine della materia purulenta stagnante. *E* 144. L'essenza di questo male... dimostra la necessità dei rimedi... privi affatto di pungente e astrettiva acredine.

[T.] Acredine, *ass., sottinteso degli umori, del sangue, del temperamento; la quale talvolta apparisce al colorito e altri segni.*

3. *E pure presso i Medici per Acidità, nel signif. del* § 3 *di questa voce. Targ. Viagg.* 10. 60. (*C*) Io l'ho provata (*una sorta di terra*) più volte in me medesimo utilissima per assorbire e dolcificare le acredini dello stomaco.

A CREDITO. *Posto avverb. Lo stesso che* A credenza. *Segn. Penit. instr. cap. ult. Inter. pag.* 723. (*M.*) Se vendendo a credito avete pigliato sopra il prezzo rigoroso.

ACREDULA. *S. f. Voce di senso incerto. I pochi moderni che l'hanno adoperata, la danno per Uccello canoro,* [T.] *e pare quello che nel Bolognese dicesi* Canapin, *perchè tra la canapa nidifica e vive.* = *Aff al lat.* Acredula. *Salvin. Teocr. volg.* 45. (*C*) L'acredula ululava fra le macchie, L'allodoletta e 'l cardellin cantavano.

ACREMENTE. *Avv. Da* ACRE. *In modo acre.* [T.] *Potrebbesi, nel pr., di sapore:* Pungere acremente.

2. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 1. 29. La febbre più acremente lo infestava.

3. [T.] *Acremente combattere, disputare.* = *Bottar. Lez. Decam.* 1. 82. (*C*) Tutte queste reliquie, e infinite altre, sono state poste in dubbio; e per l'una parte e per l'altra s'è disputato acremente con varie e dotte scritture.

4. *Fortemente, Severamente. Machiav. Disc.* 3. 38. (*C*) Fatto questo e bene osservato debba punire acremente i calunniatori. *E Legaz.* 6. 457. Si alterò (*Sua Santità*) acremente contro detti Veneziani *Varch. Lez.* 308. Sono bene da riprendere acremente coloro i quali conoscendo che in Dio è amore..., credono che in lui sia gelosia come in noi.

† **A CREPA CORPO.** *Posto avverb. col verbo* Mangiare *o* Bere, *e sim., vale Mangiare o Bere quasi più che non si può.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 8. Chi si è riempiuto a crepa corpo astengasi dal faticare. = *Alleg.* 179. (*C*) Beevano ordinariamente poco vino; tracannanlo i discendenti loro a crepa corpo.

† **A CREPA CUORE.** *Posto avverb. co' verbi* Mangiare, Bere, *o sim., lo stesso che* A crepa pelle. (*C*)

**A CREPA PANCIA.** *Posto avverb. col verbo* Mangiare, Ingollare, *o sim., vale Mangiare, ecc., così smoderatamente che quasi la pancia crepi. Red. Lett.* 1. 348. (*M.*) Ingollano a crepa pancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

**A CREPA PELLE.** *Posto avverb. col verbo* Mangiare, *o sim., vale Mangiar tanto che quasi la pelle crepi. Sold. Sat.* 5. (*M.*) Ivi impancarsi aspira e a crepa pelle Satollarsi d'ambrosia...

**ACRIGNO.** *Agg. Che ha dell'acre.* (*Fanf.*)

**ACRIMONIA.** *S. f. Astr. d'*Acre. *Acredine. Più specialmente dicesi di sapore quanto sia acre e piccante. Ricett. Fior.* 23. (*C*) Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto.

2. *E fig. Riferito al suono. Galil. Dial. Scienz.* 2. 544. (*C*) La quinta (*corda*) con quei suoi contrattempi vi fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che, temperando la dolcezza con uno spruzzo di acrimonia, par che insieme soavemente baci e morda.

3. Acrimonia. (Med.) *Nel signif. di* Acre, § 2. *Red. Cons.* 1. 166. (*C*) Fa di mestiere attemperare l'acrimonia, il calore ed il fervore de' suoi sangui. *E* 183. Allarghi la mano nel vitto umido per temperare l'acrimonia degli umori del suo corpo. *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Un chilo imperfetto... che, per i canali chiliferi passando a mescolarsi col sangue, donerà nuova acrimonia allo stesso sangue. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 110. La lordura, l'acrimonia e la grossezza del sangue, io per me tengo che nascano principalmente da gagliardi liquori fermentati. *Targ. Relaz. Febbr.* 362. Avverta però di prescegliere fra i cibi quelli... che non possano per loro natura accrescere il lentore o l'acrimonia negli umori nostri.

[T.] *Senso di molestia prodotto dall'acrimonia.* = *Red. Lett. fam.* 1. 266. (*C*) Suole spesse volte internamente nell'ano... svegliarsi un dolore fastidioso con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

4. *Trasl. Detto di forza molesta e nojante. Segner. Mann. Nov.* 24. 1. (*C*) Tutti gli altri stessi supplizi, che non sien fuoco, avranno nell'inferno ad affliggere, un'attività, un'acrimonia anch'essi di fuoco. *E Op.* 2. 400. Il fuoco infernale non li tormenta solamente a misura della sua naturale acrimonia, ma trascende...

5. [T.] *Trasl. anche dell'anima, delle parole, dello stile.* = *Buonarr. Fier.* 215. 2. (*C*) Buon per me s'io t'avessi in libertà Conosciuto gentile, Chè l'acrimonia, siccome ognun sa, In me pur tanto acuta, Temprar, te predicando, avrei potuta.

† Acrimonia *in diritto canonico usato per Scomunica.* Acris monitio *spiega erroneamente la Glossa.*

**ACRIMONIA.** (Bot.) *V.* Agrimonia.

† **ACRIMONICO.** *Agg. Da* Acrimonia. *Acrimonioso. Buonarr. Fier.* 13. 1. (*C*) Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

**ACRIMONIOSO.** *Agg. Da* Acrimonia. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 127. (*C*) Ciò che rende il latte alla bella prima così disaggradevole, penoso ed oppressivo, si è lo stato inflammatorio bilioso ed acrimonioso dello stomaco e delle budella. *Targ. Relaz. Vajuol.* 11. Questa seria considerazione ci costrinse a procurare con sommo studio di preparare e purgare precedentemente i corpi..., affinchè il veleno varioloso trovasse... i loro liquidi meno infiammabili, acrimoniosi e tendenti alla putrefazione.

[T.] *Non ha nell'uso com. i trasl. d'*Acre; *ma gli* umori acrimoniosi *potrebbesi dire, quasi in senso corporeo, che fanno acrimonioso l'umore della persona nel consorzio con altri.*

**ACRISSIMO.** *Superl. di* Acre. *V.* Acerrimo.

**ACRO.** *S. m. Sorta di misura di terra usata in diversi paesi. Nel Ducange vi è* Acrum *come misura adoperata in Italia, e riporta una carta del* 1050. *Si disse anche* Acra, *ed era diversa in Francia da quella d'Inghilterra e d'altre regioni. Oggi si usa per denotare l'unità di misura agraria nell'antico sistema francese.*

2. [Bor.] *Si adopera la parola* Acro *o* Acre *come termine d'uso per significare l'unità di misura agraria inglese.*

**ACRO.** *Agg. V.* Acre.

[T.] *Come* leno *per* lene. *D.* 3. 28. *E usavasi anco in prosa come oggidì in certi sensi* dolco *per* dolce.

**ACROAMATICO.** [T.] *Agg. Che a bene intenderlo deve spiegarsi di viva voce. Dal gr.* Ἀκρόαμα, *Ciò che si ascolta. Talent. Lez.* 2. 4. 7. (*C*) Ne' libri più sottili e più esquisiti, i quali egli chiamava acroamatici, cioè auscultatorii, non faceva proemio. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 94. Non rettamente hai fatto dando fuori i ragionamenti acroamatici. [T.] Scienza, Dottrina acroamatica, *tramandata di viva voce, più o meno in segreto; contr. a quella che era detta* Essoterica.

**ACROBATA.** [T.] *Dal gr.* Ἄκρον, *Estremità, e* Βαίνω, *Io vado. Chi cammina o sta col capo all'ingiù sulla corda. In plur.* Acrobati *pare che acquisti più forma italiana. Il fem.* Acrobata *non suonerebbe bene. E più com. che Funambola sarebbe Ballerina da corda, Saltatrice di corda.*

**ACROBATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Acrobatico. *Nel propr. e nel trasl.*

**ACROBATICO.** [T.] *Agg. Da* Acrobata. [T.] Esercizi, spettacoli, salti acrobatici. Compagnia acrobatica.

*Fig.* [T.] Eloquenza acrobatica.

2. *Così chiamavansi macchine da sollevare pesi in alto.*

**A CROCE.** *Posto avverb. A modo di croce.* (*C*)

2. *Fig. Col verbo* Fare *vale Alla peggio, Senza avvedimento.* (*C*)

**A CROCIERA.** *Posto avverb. Term. degli Architettori, che s'usa a denotare la forma di alcune vôlte.* (*C*)

**A CROCIFISSO.** *Posto avverb. A modo di crocifisso, Colle braccia aperte.* (*C*)

**ACROGENE.** (Bot.) [D.Pont.] *Sono dette acrogene certe piante che nell'uscire di terra giovanissime hanno a un di presso la grossezza che deggiono avere adulte e allo stato di perfetto sviluppo. Sono di questo numero le* Felci, *le* Marsileacee, *le* Licopodiacee *ed i* Musci, *che costituiscono i primi ordini delle Acotiledoni o Crittogame.*

**ACROMATICO.** *Agg. Dal gr.* A, *partic. privat. e* Χρῶμα, *Colore.* (Ott.) [Gher.] *Diconsi* Acromatici *o Senza colorazione, vetri, lenti, mezzi diafani in genere, e combinazioni di essi, come ne' microscopi, telescopi e cannocchiali, quando siano composti ed assestati in guisa da soddisfare alle condizioni dell'*Acromatismo; *il che non può accadere di vetri, lenti semplici, formati cioè d'una sola materia. V.* Acromatismo.

**ACROMATISMO.** *S. m.* (Ott.) [Gher.] *Privazione o sceveramento da colorazione, che s'ottiene per una conveniente calcolata combinazione di due o più materie diafane diverse, nel formare lenti, vetri ed altri mezzi ottici composti, stantechè per essa combinazione si corregge e toglie l'aberrazione di refrangibilità, propria dei mezzi semplici, formati cioè d'una sola materia, e quindi l'effetto della stessa aberrazione, che è di frangere coi colori dell'iride i contorni delle imagini degli oggetti.*

**ACROPOLI.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἄκρος, *Sommo, Estremo, e* Πόλις, *Città. Cittadella che è a cavaliere della città e la difende.*

[T.] *Segnatam. di quella d'Atene. Anche assol. s'intende: l'*Acropoli, *la Grecia risorta.*

**ACROPORA.** *S. f.* (St. Nat.) *Genere di polipai pietrosi affini alle madrepore. Dal gr.* Ἄκρος, *Sommo, Estremo, e* Πόρος, *Passaggio. Targ. Viagg.* 2. 530. (*C*) Trovai moltissimi frammenti d'una pianta marina del genere dell'acropore. *E* 4. 387. Erano queste (*piante marine*) di varii generi, per lo più madrepore, acropore e pori cervini.

† **ACROSTICA,** *S. f., per* **ACROSTICO,** [T.] *Sost. m. Menz. Sat.* 9. (*C*) Schiccherar le carte D'anagrammi, d'elogi e dell'acrostiche, E mill'altre sciocchezze. (*Quasi composizione acrostica.*)

† **ACROSTICHIDE.** [T.] *S. f. Voce pretta greca,* Ἀκροστιχίς, *a denotare le iniziali medesime che ricorrono nella prima parola di ciascun verso. Salvin. Casaub. volg.* 27. (*C*) Satiro chiamò lo stesso Dio (*Bacco*) un incerto poeta, che con acrostichide lo celebrò; o vogliam dire con parole comincianti dalla medesima lettera; come *Satiro, Saltatore, Semeleo.*

**ACROSTICO.** [T.] *Componimento in cui le iniziali di ciascun verso formano una o più parole che accennino o al soggetto del componimento, o compongano un nome o altra parola che abbia senso. Dal greco* Ἀκρόστιχον, *Capo di verso.*

*Per estens. Anco nella prosa, e non solo nel principio del verso o riga, ma nel principio del periodo o nel mezzo, se certe lettere danno un senso voluto dall'autore, quello si potrà dire* Acrostico. (*Penoso abuso dell'ingegno e del tempo.*) *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 398. (*C*) Con gli acrostici e lettere di mezzo tinte di rosso, con le quali si formano altri versi, alla pag. 4, secondo l'edizione del Velsero, vi è fatta una galera con un nome di Cristo in monogramma nell'albero.

[T.] *Per estens. Potrebbesi dire* Acrostico *anco quell'artifizio puerile del fare che ciascun verso finisca non solo con rima, ma con certe lettere determinate; come quando all'interrogazione del cantore l'eco risponde la parola medesima non intera, ma che pure abbia un senso di risposta a esso cantore.*

**ACROSTICO.** [T.] *Agg.* Versi acrostici. Carme acrostico, *Composto con acrostichi. (Il plur. dell'Agg. gioverebbe che fosse* Acrostici, *del Sost.* Acrostichi.)

**ACROTERIO.** *S. m.* (Archi.) *Gr.* Ἀκροτήριον. *Voce che propriamente significa Sommità, Punta; ma presso gli architetti intendesi quel piedistallo che si pone in luoghi eminenti dell'edificio, come frontispizi o simili per collocarvi statue o altro. Memor. Bell. Art.* 2. 91. (*C*) Erano ornati di statue e talvolta di vasi negli acroterii.

2. [Manf.] *Propriamente si usa a significare quella specie di piedistallo spesso senza cimasa e senza zoccolo, che si mette nel mezzo e ai lati del frontispizio o in altra parte eminente dell'edificio per sostenervi statua o vaso od altro.* = *Martin. Tr. Tratt. Archit.* 206. (*C*) Sopra di questa (*gola del capitello*) è un regoletto quadro chiamato acroterio, e quando balteo, e quando benda. *E* 212. Gli acroteri, cioè le sommità angolari di sopra tutte le dette parti, sono il mezzo alti del timpano.

[Manf.] *Fu ancora usato ad indicare quei pilastrini, che posti a convenienti intervalli rinforzano le balaustrate, e sono collocati a piombo sul pieno, mentre i balaustri o colonnini danno talvolta sul vuoto. Nel secondo di questi esempi trovasi usato per accennare un membretto d'architettura che pare dover essere una lista o fascia od altro consimile, ma non è da tenerne conto.*

**ACUENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Acuire. *Non com., ma può tornare non inutile.* [T.] I rimedi acuenti.

**ACUIRE.** *V. a. Aguzzare, Rendere acuto. Oraz.* Acuere ferrum. *Ovid.* Enses. *Buonarr. Fier.* 117. Avvien non rado A' soldati ch'han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell'onore. [T.] *Tristo trasl., ma ponesi per testimonianza dell'uso proprio; dove però dicesi più comunem. Aguzzare o altro.*

2 *Trasl. E della vista. Ovid.* Acuentes lumina rutæ. [T.] *D.* 3. 31. Vola con gli occhi per questo giardino (*per la chiesa de' beati disposta in forma di fiore*); Che veder lui t'acuirà lo sguardo Più ad entrar per lo raggio divino. (*Altri cod.* Acconcierà.) *Usato in senso sim., ma qui meno efficace.* [Camp.] *Solin. Epit.* El quale acata (*sorta di pietra*) guardando molto acuisce e serena la vista; e posto in bocca leva la sete.

3. *E parimonte nel trasl. Cic.* Acuere mentum ingenium; *Acuire l'ingegno.*

*N. pass. Gazz. Op. Scelt.* 1. 214. (*C*) Fécero nuove comunicazioni fra lontani e vicini, onde s'acuirono di qua e di là gl'ingegni.

*Ed ass. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 698. (*C*) Tenterò di spiegarne il progresso; e benchè mi paja assai complicato, forse il mio dire potrebbe, dal vostro dubitare ed opporre, assottigliarsi ed acuirsi tanta che...

[T.] *Acuire il desiderio, l'affetto, la passione. Virg.* Curis acuens mortalia corda.

† **ACUITÀ,** *e ant.* **ACUITADE** *e* **ACUITATE.** *S. f. Acutezza; e per simil. Qualità di ciò che ha in sè acrimonia. Mattiol. Disc.* 1. 58. (*C*) Conciò sia che si vede che nè frondi simili a quelle della Brionia vi si ritrovano (*nell'amomo*), nè odore alcuno d'origano vi si sente, nè che per l'acuità sua ferisca il naso. *E* 555. La pianta (*del cerofolio*) è tutta al gusto dolcigna, odorata, con una certa acuità che a pena si sente, se non si mastica bene.

2. (Chim.) *Presso i Chimici è una forza corrosiva di certi corpi.* [Sel.] *Braccesc. Esp. Geb. p.* 34, *bis.* Questo *es* (*rame*) unito con la quinta essenzia significata per gli orsi e leoni, talmente invesca e coagula quella, che le leva quella acuità, che non può più mordere, cioè solvere gli solfi. = *Crese. Agric. volg.* 336. Ha natura (*la laureola*) d'ulcerar le budella per la sua troppa acuità (*il testo lat. ha* acumen). *E* 352. La pastinaca.,. meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna

acuità, onde sottiglia e fa soluzione. *Benciv. Volg. Mes.* 50. È in esso (*nel lapislazzuli*) acuità non senza stiticità, e per la sua acuità è arsivo e alterativo.

3. *E nel senso del* § **6 d'Acutezza.** *Libr. Cur. Febbr.* 24. (*C*) La febbre terzana... purga i detti membri per la sua acuitade.

*E per estens. Guglielm. Piac. Chir. volg.* 16. (*C*) Lo 'nfermo si sente grandissima acuitade di caldo, nel collo spezialmente, sed egli bee vino acuto, ovvero cosa calda.

**ACUITIVO.** *Agg. Da* ACUIRE. *Atto ad acuire.*

2. † *Nel senso d'acuità. Benciv. Volg. Mes.* 43. (*C*) Correggesi il primo difetto suo congiugnendo con esso qualche cosa acuitiva che il vigorisca.

**ACULEATO.** *Agg. Aff. al lat.* Aculeatus. *Che ha aculeo.*

2. *Per. simil. Appuntato, Che ha punta. Vallisn. Op.* 3. 442. (*C*) V'è la porpora aculeata o echinofera, la marmorea, l'ispida... *Targ. Viagg.* 8. 450. Se nello spezzare queste pietre l'avessimo trovate gravide d'ingemmamenti, ovvero guglie cristalline aculeate... l'avremmo senza dubbio credute le pietre aculeate, dette dal volgo agorajuole.

**ACULEO.** *S. m. Aff. al lat.* Aculeus. *Quella parte appuntata che hanno le api, le vespe, gli scorpioni ed alcuni altri animali, che chiamasi anche Pungiglione. Tass. Mont. Cr.* 2. 146. (*C*) È ben d'aculeo il re (*dell'api*) pungente armato, Ma l'aculeo non usa in far vendetta. *Not. Malm.* 2. 725. Si vede uscire dalla retta proposcide, o sifone (*della zanzara*) un aculeo o ago sottilissimo *Menz. Pros.* 3. 103. Hanno veleno, è vero, le ceraste, le vipere e varii generi di serpenti, ma lo hanno da natura, nè quelli aguzzano i loro aculei, nè i loro denti contro di te. *Vallisn. Op.* 1. 210. Mosca ortense de' rosai, che coll'aucleo cacciato fuora dalla parte deretana fende un tenero ramo, e vi deposita le uova. *Magal. Lett. fam.* 1. 95. Bachi... nati dal seme di simili animali... o introdotti con qualche loro aculeo, o in altro modo nella medesima coccola dopo nata. [De F.] *Adoprato male a proposito per indicare l'aviscatto degli insetti.*

*Cald. Tart.* 25. L'esofago di queste tartarughe marine è internamente tempestato di foltissimi aculei o pungiglioni, in foggia di cono.

2. (Bot.) [Bor.] *Dicesi dai Botanici più propriamente di certi organi pungenti delle piante.* = *Vallisn. Op.* 3. 230. (*C*) Ce ne dà l'ortica un famigliare invincibile argomento, non essendo già quella ferita de' fragilissimi suoi aculei, ma il liquore, il quale...

[D.Pont.] *Si chiamano aculei o pungiglioni certi prolungamenti cornei, durissimi, pungenti, diritti o adunchi di spettanza dell'epidermide... Ne somministrano esempio le rose. Una prova che provengono dalle cellule dell'epidermide straordinariamente ingrossate e indurite, sta in ciò che si possono staccare con un semplice urto senza lacerazione degli altri strati della corteccia; e tanto meno della fibra legnosa; nel che differiscono dalle spine propriamente dette. V.* SPINA.

3. *Fig. Può dirsi delle punte e d'altre cose ancora. Magal. Lett. Scient.* 19. Avviene che e' si sente (*nelle vene*) il prurito e le punture di quegli aculei di sale, i quali moltissime delle più tenerelle vene, anzichè formarle della loro figura, sdrucono e squarciano.

4. *Trasl. Segner. Op.* 4. 656. (*C*) Con dolcissimi termini ponendo il mele su l'aculeo, mostrate che il rigettarlo via così... nasce da carità. *Salvin. Disc.* 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio l'aculeo, e la puntura, che il sonetto... lascia ne' cuori degli uditori.

5. *E pure trasl. Per Motto pungente. Galil. Mem. Lett.* 2. 299. Quanto all'astenersi dalli aculei... l'assicuro che, se mi occorrerà replicare cosa alcuna..., non lascerò passarmi innanzi nella riverenza che devo a' suoi gran meriti.

[T.] *Ora nella lingua scritta ha senso trasl., talvolta e dicesi di pensiero o di motto fine e acuto, puugente o no. Stile senza aculeo, foss'anco in materia scientifica, è stile goffo.*

*Gravin. Rag. Poet.* 80. (*C*) Rimangono della sua poesia (*d'Aristofane*) virtù maravigliose, quali sono le invocazioni così varie e naturali, costumi così proprii... gli aculei penetranti...

[T.] *Gli epigrammi abbiano aculeo, ma naturale e non quasi posticcio o raffinato con sottigliezza soverchia sicchè si rompa. Il D'Elci a ciascuna ottava delle sue satire cercava un aculeo, come se fossero tanti epigrammi a sè.*

6. [Cont.] *Dicesi anche delle punte infinitamente sottili, di cui si può imaginar dotata l'azione del fuoco quando fonde e divide in parti innumerevoli i metalli ed altre materie a cui si attacchi. G. G. Gall.* Quando adoprando sottilissimi e acutissimi strumenti, quali sono le più tenui parti del fuoco, lo solveremo forse nelle ultime e minime sue particelle, non resterà in loro più non solo la resistenza alla divisione, ma nemmeno il poter più esser divise e massime da strumenti più grossi delli aculei del fuoco.

**A CULTURA.** *Modo avverb. Aggiunto a terreno, vale Terreno coltivato.* (*C*)

2. Mettere, ridurre a coltura il terreno, *vale Dissodarlo, Coltivarlo.* (*C*)

**ACUME, *e ant.* ACUMINE E AGUMINE.** *S. m. Estremità o forma di cosa che termina in punta.* [T.] *Lucr.* Acumen coni, nasi. *Cic.* Stili. = *March. Lucr. volg.* 4. 616. I portici... se dalla somma all'ima Parte son riguardati, a poco a poco Stringer mostran se stessi in cono angusto... Sinchè di cono in un oscuro acume Vadano a terminar. (*Men chiaro e dubbio per l'apparente restringersi.*) *Lucr.* Donicum in obscurum coni conduxit acumen. *Baldov. Stanz.* 3. 144. (*C*) Venga la real coppia, e sugli acumini Di questi ombrosi colli alberghi e domini. *Zenon. Piet. Font.* 16. E sì vedrai coperti gli alti acumi De' maggior monti.

2. *Fuori di poesia, quasi sempre ha senso fig.*

*Dant. Parad.* 28. (*C*) Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì che 'l viso, ch'egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume. *Buonarr. Fier.* 198. 2. Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valesse acume a saettar la notte Che tra gli errori suoi giungesse al vero, Quante... *Bocc. Decam.* 1. 116. Non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo, avvien forse talvolta che...

*Med. Lor. Oraz.* 3. 67. Te conosciuto abbiamo, immenso lumine, Lume che sente sol la mente degna, La mente sol non sensitivo acumine. *Segn. B. Etic. volg.* 192. Non mai ha fretta chi intorno a poche cose è intento; nè è acuto nella voce, nè è veemente nel dire chi non reputa nulla: e l'acume della voce e la celerità essendo per simil fine.

3. [T.] *Facoltà della mente, per cui discerne le più delicate e più nascoste varietà o somiglianze, e ajuta altrui a discernerle. Cic.* Ingeniorum acumen. — *Salvin. Disc.* 3. 102. (*C*) Or perchè leggieri, volubili, varii, incostanti, e per così dire volatili, e poco fissi, non rivoltiamo l'acume della mente sopra ciò che ci si presenta, e nel mondo grande e nel piccolo?

[T.] Acume dell'ingegno. *Cic.*

*Ed assol. Cic.* Ubi est acumen tuum. Propter acumen occultissima perspicere. = *Dant. Parad.* 32. (*C*) Senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume (*Della visione e della intelligenza beata*).

*Dav. Scism.* 71. Con ordine e acume specolando la verità. [M.F.] *La Caland.* 42. Chi cerca che gli s'appicchi gentilezza, acume, accorgimento, queste vesti comperi e alquanto addosso le porti. = *Menz. Sat.* 783. Che sì, che sì, quel suo audace e baldo Cervello si rannicchia, e che l'acume Si spunterà, che già parea sì saldo? *Gravin. Rag. Poet.* 62. Negli scrittori e poeti di quei secoli si ravvisa maggior acume che naturalezza, maggior dottrina che senno, e maggior lusinga di ricercate parole ed arguzie che fedeltà e verità di sentimenti.

[T.] Acume dell'eloquenza di Demostene che ferisce più di punta, paragonata con quella di Cicerone che viene più grave. *Quint.* Ille concludit astrictius, hic latius pugnat: ille acumine semper, hic frequenter et pondere.

[T.] *Acume col* Di. *Acume di ragionare, di disputare. Quint.* Sive acumine disserendi, sive eloquendi facultate divina quadam et Homerica. (*Di Platone*) Inventorum acumine (*coll'acume delle invenzioni*).

[T.] *Acume d'un argomento, d'un epigramma, d'una sentenza.*

[T.] Acume dello stile dialettico; *contrario del*l'abbondanza.

*Sentenza quasi proverb. Prov. Tosc. p.* 60. L'eloquenza del tristo è falso acume.

4. *Degli affetti. Dant. Parad.* 1. La novità del suono, e il grande lume, Di lor cagion m'accesero un desio Mai non sentito di cotanto acume. *But. Com. Parad.* 1. 2. Lo ferro acuto più punge che l'ottuso, e però l'acume si pone per la punzione e per la stimulazione.

† **ACUMINA.** *V.* ACUMINE. *Sorta di misura.*

**ACUMINARE.** *V. a. Fare acuto, Appuntare.*

**ACUMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ACUMINARE. *Fatto a punta acuta, Che va a finire in punta. Baruff. Canap.* 18. (*C*) Però l'aria esser dee temprata e dolce, Mista d'acuminati e di rotondi Corpuscoletti. *Pap. Nat. Umid.* 42. Non è già quella acuminata figura, in cui ci si rappresenta la fiamma, suo proprio termine e naturale, ma è l'accidentario. *Vallisn. Op.* 3. 253. Le statuette, che... credesi che rappresentin Confucio, gli danno il capo acuminato a guisa di cono. *Manett. Ragion.* 28. Possono perciò essi pure (*i sali alcalini*) non poco nuocere, piuttosto che giovare, per la fermentazione, come è noto che suscitano, allorchè venuti sono in consorzio con le particelle acide acuminate, le quali... *Mei C. Metod. Cur. Trad.* 51. Questo sale nella divisata guisa disciolto, per la sua figura acuminata... non solamente vien tenuto indietro dall'unirsi e dal cristallizzarsi... ma...

† **ACUMINE.** *V.* ACUME.

† **ACUMINE *e* ACUMINA, AGUMINE *e* AGUMINA.** *S. f. Sorta di misura. Uzzan. Prat. Merc.* 4. 250. (*C*) L'entrata del porto non è più d'una acumina, e della punta di verso greco ha una chiappa..., dentro la punta due agumine. *E* 253. La detta bocca di Bucinara è larga una acumine, e dalla bocca di ponente alla bocca di levante ha 15 miglia... ([M.F.] *Seppure non ha a leggersi* Una gumina, *staccato, che trovasi per* Gomena, *e varrebber quant'è la ordinaria lunghezza di una gomena.*)

**A CUMULO.** *Posto avverb. Ad aumento, In aggiunta.* (*C*)

**A CUORE.** *Posto avverb. In forma di cuore.*

2 **Essere *o* Stare a cuore, Avere *o* Tenere a cuore,** *vagliono Essere tenuto o Tener caro; e anche Avere nel pensiero, o nella memoria, Aver premura.* (*C*)

3. **Essere dolente a cuore,** *vale Estremamente addolorato.* (*C*)

**A CUPOLA.** *Posto avverb. A forma di cupola. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*M.*) Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

**ACUSTICA.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *La scienza del suono, quant'è al moto particolare onde nasce e propagasi ne' corpi, ma segnatam. nell'aria, fino a che, giunto all'organo dell'udito, cagiona la sensazione, divenendo allora oggetto speciale della Musica.* = *Memor. Bell. Art.* 1. 37. (*C*) Io non so se l'acustica s'abbia un fenomeno più curioso e più singolare di quello della risonanza de' corpi sonori. *Colomb. Opus. A.* 26. Dal più piccolo campanello... al più gran campanone... tutte le campane intermedie debbono rendere suono diverso; ciò per li principii dell'acustica è chiaro. [Gher.] *Le leggi della melodia e dell'armonia s'appartengono più all'arte, cioè alla Musica, che alla scienza, cioè all'Acustica.*

**ACUSTICO.** *Agg. Da* ACUSTICA. *Che serve all'udito, Attenente all'udito. Cocch. Cons. Med.* 2. 55. (*C*) Sarà già stato proposto l'uso di qualche istrumento metallico in forma di tuba acustica. *Cost. Op.* 1. 31. Alcuni, che diconsi nervi dei sensi, hanno l'ufficio di recare al cervello le impressioni delle cose esterne, onde nascono le sensazioni, e sono l'olfattorio, l'ottico, l'acustico...

[T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 52. Ora non potrebbe egli accadere alle fibre acustiche quello stesso che... accade all'ottiche?

**ACUTAMENTE, *e ant. anche* AGUTAMENTE.** *Avv. Da* ACUTO.

*Nel signif. del* § **1 d'Acuto.** *Buonarr. Fier.* 65. (*C*) E corniole in sigilli sì acuta — Mente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai (*qui per Finamente*).

2. *E nel senso del* § **8 d'Acuto.** [Tor.] *March. Lucr.* 4. 1157. Mirare acutamente. = *Zibald. Andr.* 116. (*C*) Chi mena i sua (*suoi*) occhi e batte spesso, tenendo il volto fermo, e mirando agutamente e frodolentemente, dee essere disleale, e traditore, e frodolente.

3. *E nel signif. del* § **15 d'Acuto.** *S. Ag. C D volg.* 1. 270. (*C*) Chi le considerò più attentamente, chi le distinse più acutamente. *E* 2. 498. Disputasi certo acutamente e fortissimamente in quelli medesimi libri della repubblica contro la ingiustizia per la giustizia. *Galil. Galleg.* 1. 2. 48. Io sento alcuno degli avversarii acutamente farmisi incontro. *Segner. Mann. Apr.* **28.** 1. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide. *Cic. Tusc. volg.* 75. E non meno acutamente da' loro (*filosofi*) fu detto questo...

*Dant. Parad.* 24. La larga ploja Dello Spirito Santo... (*la verità diffusa ne' libri sacri*) È sillogismo, che la mi ha conchiusa (*la Fede*) Acutamente sì, che in verso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

[T.] *Le imagini di pioggia e di acutezza non si converrebbero, se il sillogismo posto tra mezzo non iscusasse in qualche modo il passaggio.*

ACUTANGOLO, *e* ACUZIANGOLO. *Agg. comp. Aggiunto di triangolo. Che ha tre angoli acuti. Aff. al b. lat.* Acutiangulus. *Manfred. Elem. Geom.* 11. (*C*) Se un triangolo rettilineo, come A, lo chiameremo rettangolo ovvero ortogonio; se un ottuso come B, ottangolo o ambligonio: se tre acuti, acutangolo oppure ossigonio, come C. *Grand. Elem. E nel* 5. Se uno (*angolo*) in essa figura trilatera è retto, si dirà triangolo rettangolo: se uno è ottuso, chiamerassi ottusiangolo: se tutti acuti, dirassi acuziangolo.

[T.] Acutangolo *meglio che* Acuziangolo.

† ACUTARE. *V. a. Rendere acuto. Aff. al b. lat.* Acutare. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 63. Egli hanno acutate le lingue loro come coltella (exacuerunt ut gladium, *il testo*).

ACUTETTO *e ant.* AGUTETTO. *Dim. d'*ACUTO.

2. *E nel signif. del* § 3 d'Acuto. *Benciv. Aldobr. volg.* (*C*) Abbiano buono odore e 'l savore un poco agutetto.

ACUTEZZA. *S. f. Astr. da* ACUTO. *Nel primo signif. di* Acuto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 86. (*C*) Quella sottilissima acutezza a tutte le pietre, pestandole, non resta, anzi restano come tonde; e il diamante solo resta con quella acutezza. *Rucell. Or. V. Tusc.* 122. 201. I Democraziani figurati si sono contenersi l'acredine dei sapori, e il forte loro, nell'acutezza degli atomi esso cibo componenti.

2. *Riferito al sapore. Mattiol. Disc.* 1. 60. (*C*) Al che s'aggiunge l'acutezza del sapore. *E* 61. Attribuisce al costo poca e leggiera amaritudine, e molta acutezza.

*In questo senso equivale ad Acrimonia. Pap. Cons. Med.* 1. 183. (*C*) Mi acquieterei a darne la colpa principale alla soverchia acutezza ed acredine della linfa. *Vallisn. Op.* 3. 543. Tutta la cura deve stare in dolcificanti, involventi e domanti l'acutezza e la copia de' sali.

3. *Presso i cultori della musica Acutezza è modificazione del suono, per cui vien considerato alto od acuto relativamente ad un altro più basso o grave.*

4. *E nel senso del* § 10 d'Acuto. *Varch. Ercol.* 274. (*C*) Tanto i Latini quanto i Greci, nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano risguardo primieramente alla brevità ed alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero, e poi secondariamente, e quasi per accidente, all'acutezza o gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia. *Annot. Buomm.* 57. Non si può far forza nè accento in due luoghi; e quando l'acutezza passa oltre, si scarnisce, per così dire, il dittongo.

5. *In Medicina. La breve durata delle malattie acute e il punto in cui sono giunte alla maggiore densità V.* ACUTO, § 12.

6. *E per estensione. Com. Dant.* 2. 124. (*C*) Alla terza parte è da notare che, per l'acutezza del sogno, l'uomo molte volte si sveglia.

7. *E per la Squisitezza della virtù visiva. Cavalcant. B. Retor.* 5. (*C*) E molti di quegli (*animali*)... vinconci d'acutezza di vedere, di sottigliezza d'udire. *Martell. V. Lett.* 42. Per far poi come l'aquila, che dall'altezza sua coll'acutezza del suo vedere si risolve dove vuol andar a ferire. *Red. Osserv. Anim. viv.* 103. Chi è quel linceo, che con l'acutezza della vista possa arrivar colà entro? [Cam.] *Mag. L. sci.* 73. A lui bastava per discerner solamente l'estremità, essendogli d'avanzo per veder il resto, l'acutezza del suo vedere. *Vallisn. Op.* 2. 151. Molti ch'erano invisibili o che fuggivano l'acutezza dell'occhio per la piccolezza e diafaneità, rappigliatosi l'umor bianco, apparivano.

8. *Nel trasl. riferiscesi alle facoltà intellettuali, e vale Perspicacia, Sottigliezza, Acume. Galil. Sist.* 443. (*C*) Farò forza quanto potrò alla mia dura espressiva, alla cui ottusità supplirà l'acutezza del vostro ingegno. [T.] Ottusità *ed* Esprimere *non pajono imagini convenienti tra sè.*

*Ed assolut. Varch. Sen. Benev. volg.* (*C*) Uomo grande veramente (*Crisippo*), ma greco nondimeno, la cui acutezza è tanto sottile, che ella si rintuzza e si ripiega molte volte in se stessa. *Deput. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenza nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione. *Dat. Oraz.* 22. Ricercandosi non ordinaria acutezza e gran dispendio in condur l'alte imprese alle quali ella (*la chimica*) aspira. *Cresc. Agric. volg.* 539. È in loro, in battaglia, fortezza, e nell'arti, sollecitudine e acutezza. *Salvin. Disc.* 1. 362. La pratica ha bisogno dell'acutezza e dell'ingegno della teorica.

9. *E riferito al discorso, ai motti, ne esprime l'arguzia e la vivacità. Baldin. Vit. Bern.* 76. (*C*) L'acutezza de' motti, la bizzarria delle invenzioni... furono tali che ben se ne potrebbero comporre libri interi. *Cavalcant. B. Retor.* 317. La facezia dei brevi motti consiste, o nella acutezza delle parole, o del concetto... *Salvin. Lett.* 4. 2. 309. Il bello umore... le fa venire all'acqua soavi... acutezze, e guise di dire bizzarre.

[T.] *Segn. Pred. Loda un detto della Bibbia* d'Acutezza grandissima; *ma non è gran lode di libro ispirato.*

*Per celia ironica, a biasimare la smania delle arguzie. Dat. Cical.* 3. 1. 177. (*C*) Chi vuol sali vada a Volterra, chi brama acutezza compri degli aghi.

[T.] *Il Vico ragiona degli ingegni che si dilettano in acutezze, intendendo non tanto di motti o delle sentenze minute, quanto de' concetti, che possono essere soggetto d'un intero discorso.*

† ACUTICORNIO. *Agg. comp. Che ha corna acute. Salvin. Opp. volg.* 75. (*C*) Avvi certa domestica de' boschi Acuticornia belva in cuor selvaggia...

† ACUTIRE. *V. a. Aguzzare, Rendere acuto.*

2. *Trasl. Galil. Dial. Nov. Scienz.* 2. 563. (*C*) Non convien egli confessare la virtù della geometria essere il più potente strumento d'ogn'altro per acutir l'ingegno, e disporlo al perfettamente discorrere e specolare.

ACUTISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* ACUTAMENTE.

*Nel signif. del* § 3 *di* Acutamente. *Cic. Tusc. volg.* 109. (*C*) A me in questa questione pajono gli stoici acutissimamente rivolgersi. *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 174. L'anima sobria e pura è capace di lume, ed atta a scorgere acutissimamente gli oggetti intelligibili. *Salvin. Disc.* 2. 58. Noi, che sì corto veggiamo nelle cose nostre, negli altrui fatti, e ne' pensieri ancora, posseghiamo un occhio cerviero e scorgiamo acutissimamente. *E Disc.* 2. 446. Oltre al possedere gli antichi in perfetto grado la dialettica... acutissimamente dialogizzando, e appresso il tenere in grado sublime la storia naturale... alla prima filosofia s'innalzavano.

ACUTISSIMO, *e ant.* AGUTISSIMO. *Agg. superl. di* ACUTO. *Fr. Giord. Pred.* L'acutissimo corno della bestia infernale. *Cell. Benv. Vit.* 2. 86. Andarono imaginando di mettere infra il cibo del diamante pesto, il quale non è veleno in sè di sorte alcuna, ma per la sua inestimabil durezza resta con i canti acutissimi. *Segner. Pred.* 101. Quante morti egli aveva da Roma recate... su le punte di acutissime spade. *Galil. Bilanc.* 1. 626. Uno stiletto acutissimo come un ago. *Aver. Ben. Lez.* 8. Gli Sciti... le donne cattivelle, de' miseri sudditi con acutissime punte d'ago in più parti del corpo, quasi per trastullo, trafissero. *Red. Osserv. Anim. viv.* 200. Vagavano liberamente molti minuti sottilissimi lombrichetti bianchi, di testa rotonda e di coda acutissima. *Vallisn. Op.* 2. 202. Locchè s'osserva insin nell'ortiche, non temendo (*i bruchi*) nè punto nè poco que'loro acutissimi e avvelenati pungiglioni.

2. *E riferito ai sensi. Benciv. Cur. Malat. volg.* (*C*) Come sono quei purganti di sapore acutissimo e penetrante. *Magal. Lett.* 35. Questi (*buccheri*) ancora bagnati cavano fuori un odore o tanfo acutissimo. *Salvin. Opp. volg.* 276. Fiammante acutissimo splendore Mandan dalle pupille.

3. *Detto del freddo, vale Rigidissimo. Bart. Dan. Cin.* 17. 309. Si stava un uomo ignudo nato, tutto aggruppato in se stesso, parte per onestà, e parte in riparo dell'acutissimo freddo.

4. *E appropriato alla vista e all'udito. Bocc. Fiam.* 6. 36. (*C*) Vinta da nuovo consiglio, mi tacqui, e con occhio acutissimo, con orecchia sottili, lui nell'altra parte del nostro letto rivolto..., l'ascoltai.

5. *Per Rigorosissimo, Severissimo. Collaz. SS. PP. volg. B.* 57. (*C*) Ella non è accomandata a' sentimenti dell'uditore con agutissimo comandamento di tacere.

6. (Geom.) *Riferiscesi ad angolo. Cavalier. Specch. Ust.* 83. (*C*) Lo svario della divergente AC dalla parallela PC è l'angolo PCA, che è acutissimo.

7. *E detto degli strumenti ottici. Targ. Alimurg.* 345. Ne' quali (*canali*) anche con microscopii acutissimi, difficilmente si distingue cavità tubolare.

8. *E nel signif. del* § 12 *di* Acuto. *Benciv. Cur. Malat. volg.* Delle febbri ve ne sono delle acutissime. *Calzol. Stor. Monast.* 142. In un subito (*Arrigo IV di Danimarca*) fu da un'acutissima febbre assalito.

9. *E detto del dolore dell'animo. Filic. Poes. Tosc.* 556. (*C*) Pien d'un alto acutissimo dolore...

*E del dolore del corpo. Medit. Alb. Cr.* 56. (*C*) Ora lo vedesti divellere di gravi percosse e flagelli, ora affliggere d'agutissime punture di spine. *Salvin. Annot. Cas.* 1. 258. Quindi gli acutissimi dolori del parto..., da noi doglie si chiamano.

10. *E riferito all'ingegno, al discorso. Cic. Tusc. volg.* 160. (*C*) Così la nobilissima città della Grecia, e per l'addietro ancora dottissima, non arebbe cognosciuto el sepolcro d'uno suo cittadino acutissimo. *Condiv. Vit. Buonarr.* 8. Era nella medesima casa di Poliziano, uomo, come ognun sa..., dottissimo ed acutissimo. *Galil. Op. Div.* 3. 35. La riuscita della vostra vera acutissima invenzione.

*Red. Annot. Ditir.* 87. E tra quelli dello Accolti ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci e de' Latini.

ACUTO *e ant. anche* AGUTO. *Agg. Più sottile in una parte che nelle altre. Da* ACUO, *che vale* Aguzzare. *Dicesi quindi di tutto ciò che termina in punta. Virg.* Acuta cuspis, Acutæ spinæ. *Hor.* Acuta tela. *Ovid.* Acutæ sagittæ. — *Pier. Vign. Rim.* 1. 51. (*C*) A me ferìo d'un dardo Pungente, forte, aguto, Che mi passoe lo core. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 424. Ne additerà la piaga del costato, Le mano e' piedi como fu forato, E di acuta corona incoronato. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo e dibattendo il corno aguto. *E Inf.* 14. Cruciato, prese la folgore acuta.

[T.] Acuto scoglio. *Virg.*

*Fiorett. S. Franc.* 53. (*C*) Pareano le sue parole celestiali, a modo che saette acute. [Tor.] *Car. Eneid. volg.* 10. 1379. D'acuti strali Ambe carche le mani, infra le schiere Lanciossi. *March. Lucr.* 5. 1850. Trasformarsi Liquefatto dal foco (*il metallo*) in ogni forma, Potea di cose, e quanto altrui piacesse Col batterlo e limarlo ed arrotarlo Tirarsi in punte acute ed in sottili Tagli. *Fag. Rim.* 1. 101. Poichè son tutte qua fatte e commesse Di sassi acuti e dumi.

[T.] *Dei denti e nel proprio e nel trasl., come dei pungiglioni e degli strali e d'altre imagini sim.* = *Bocc. Decam.* 4. 7. (*C*) Da cotanti e così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti... sono sospinto, molestato ed infino nel vivo trafitto. *Tass. Gerus.* 13. 29. E stupor n'ebbe e sdegno, e dente acuto D'amaro pentimento il cor gli morse. *Capp. V. Paraf.* 117. Dalle bramose gole Mi liberasti de' leon frementi, E di calunnia dagli acuti denti, Che più che spada e lancia uccider suole.

*L'effetto del colpo di punta acuta. Albertucc. Viol. Rim.* 2. 325. (*C*) E al cor m'ha data mortale feruta, E sì aguta, non credo campare (*qui trasl.*).

2. *Riferiscesi quindi più specialmente al ferro quando sia il suo taglio sottile, cioè ben affilato, perchè presenta quasi una punta continuata in tutta la sua lunghezza. Hor.* Acutum ferrum (*ben tagliente*). *Dant. Purg.* 29. (*C*) Mostrava l'altro la contraria cura Con una spada lucida ed acuta. *Bellin. Disc.* 1. 15. D'ottuso e grosso filo, e poco buono a tagliar ch'egli era, il rende acuto e sottile in breve tempo, e affilato e tagliente. *Galil. Gallegg.* 1. 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

3. *E come la soverchia inclinazione di due linee tra loro presenta una punta assai sensibile, però i Geometri chiamano* Acuto *l'angolo minore del retto. Plin.* Anguli acuti. *Grand. Elem. Eccel.* 3. (*C*) L'angolo poi maggiore del retto dirassi angolo ottuso, ed il minore del retto, angolo acuto. *Firenz. Op.* 1. 295. Voglion fare (*le labbra*) verso il lor fine una certa diminuzione diminuita in un angolo ottuso, com'è questa (*seguita la figura*); ma non come lo acuto. *Varch. Lez. Accad.* 249. Quanto gli angoli sono meno ottusi ovvero meno acuti, tanto meno d'aria si racchiude.

4. *E chiamasi* Acuto *tutto ciò che ha forma d'angolo acuto. Ovid.* Acuta cacumina. *Dant. Inf.* 21. L'omero suo, che era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche.

[Tor.] *Ben direbbesi* Naso acuto. *Plaut.* Acutus nasus, *sì nel proprio che nel trasl., in cui Orazio usò* Acutæ nares. [T.] *Nel trasl. non si direbbe* aguzzo; *ma si nel proprio, segnatam. se d'acutezza non bella.* — *Cresc. Agric. volg.* 514. (*C*) Il modo (*che si pi-*

*gliano gli uccelli alla pantera*) è, che appresso ad alcun palude facci una fossa... e sia da due capi lunga ed acuta *Simint. Ovid. Metam. volg.* 3. 113. La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso (*cipresso*). *Bocc. Amet.* 18. Loda le rilevate parti in aguta e tonda forma mostrate. *Tass. Gerus.* 15. 34. Quando ogni nuvol già n'era rimosso, All'acute piramidi sembiante, Sottile inver la cima e in mezzo grosso. [Val.] *Fortig. Ricc.* 1. 92. Le terre più vicine avean veduto La morte de' Giganti, e come entrato Era Rinaldo nel castello acuto. = *Lastr. Agric.* 5. 15. Le case dell'alta montagna son basse come capanne co' tetti di lastricciole o lavagne acuti assai, affin di regger le nevi.

[T.] *Dalla forma acuta delle alture vien forse il seguente modo figurato.* = *Fag. Rim.* 2. 260. Vi tedio forse l'erta del sentiero, Che per venir di questo colle in cima, Da ultimo è un po' acuta daddovero?

5. *E siccome le cose terminate in punta pungono e penetrano facilmente, così si diè l'aggiunto di acuto a tutto ciò che porge l'imagine di penetrazione e di puntura. Onde si trasferì a quegli oggetti che sembrano penetrare o pungere i sensi.*

*Detto del sapore. Plin.* Acutus sapor (*cibi acuti*). *Benciv. Volg. Men.* 3. (*C*) La medicina che ha sapore mordace e acuto... *Montig. Discor.* 11. Cognoscesi (*la cassia falsa*) al sapor suo non acuto, non odorifera.

*E in questo senso ass. Benciv. Volg. Men.* (*C*) La cosa senza sapore... è con sustanzia mezzana raffrenativo dell'acuto, dell'amaro e del salso. *Mattiol. Disc.* 1. 31. Il seme di tutti (*i cardamomi*) agevolmente si rompe con li denti, e gustandosi è acuto e mordente. *Ricett. Fior.* 65. (*Gh.*) Lo squinanto,... stropicciandolo con le mani, rende odore di rose; acuto alla bocca, et alquanto mordente. *Vallisn. Op.* 3. 368. Vi sono molte spezie d'acidi e di agri più o meno puri, più o meno acuti, più o meno sottili o volatili... *Baruff. Canap.* 106. Il tiglio non maturo ancora, Alle frequenti ed incessanti scosse, Nell'acqua pregna di sì acuti sali... Lascia le canne e si converte in filo. † *Guglielm. Piac. Chir.* Lo 'nfermo si sente grandissima acuitade di caldo, nel collo spezialmente, sed egli bee vino acuto ovvero cosa calda.

6. *E dell'odore. Plin.* Acutus odor, acutiora unguenta. [Tor.] *March. Lucr.* 4. 187. Dal suo corpo esala Acuto odor.

7. *Del freddo, secondo l'imagine di pungente, e perchè restringe i liquidi in prima a forme acute.* [T.] *Freddo acuto. Hor.* Gelu flumina constiterint acuto. = *Targ. Viagg.* 9. 116. (*C*) Guastatosi il tempo, si fece un freddo molto acuto.

8. *E della luce.* [T.] *D.* 3. 26. Al lume acuto si dissonna Lo spirito visivo. = *E* 28. (*C*) Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì ch'il viso ch'egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume.

9. *Detto altresì del suono e della voce. Oraz.* Vox acuta, *perchè sembra penetrare per l'organo dell'udito fino al cervello.* [T.] Acuto grido, suono, canto. *Hor.* Stridore acuto. = *Senec Pist. volg.* (*C*) Tu mi insegni come le gravi e acute voci s'accordino insieme. [Val.] *Giamb. Tull. Retor.* 121. L'aguto favellare sconcia la boce, e così all'uditore è sozzo e nojoso. *Anguill. Ovid. Metam. volg* 2. 265. Questo era un cavo e ben disposto legno, Che con nervi ineguali il suon rendea, Dando un l'accento acuto, un altro il grave. = *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 542. Il sibilo riusciva di tuono or più acuto, ed or più grave. *E appresso:* Talvolta (*la corda di metallo*) sarà più sottile che la sua rispondente all'ottava più acuta, che sia di minugia. *E* 543. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine D, l'altra si sarà distesa solamente sino al mezzo E. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. Accento che risponde giustissimamente al greco προσῳδία, non è altro che un canto accompagnante il nostro parlare, poichè alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basse, e quella si dice grave...

*Ed in forza di Sost. Ar. Fur.* 8. 29. (*C*) Che spesso muta corda e varia suono, Ricercando ora il grave, ora l'acuto. *Car. Long. volg.* 126. Variando e discorrendo per tutta l'arte della musica, sonò quando il grande che si conviene alle vacche, quando l'acuto che aggrada alle capre, e quando l'allegro che diletta alle pecore. *Don. Comp. Music.* 87. Dove particolarmente si mostra l'errore di alcuni antiquari, i quali biasimano negli odierni concenti la mescolanza del grave e acuto. [Val.] *Plat. Conv. Corazz.* 178. L'armonia si compone di cose prima discordanti, come è l'acuto e il grave, che infine poi si uniscono in un composto accordato, perchè non mai d'acuto e grave non accordato si farebbe armonia.

10. *Quindi i grammatici chiamarono* Acuto *l'accento che alza la sillaba, ed a pronunciarla bene bisogna adoperare un tuono più sonoro di voce. Il segno di questo accento è quella lineetta, che nella scrittura scendendo dalla destra va alla sinistra di chi legge. Varch. Lez.* 2. 102. (*C*) La quale (*voce greca*) i Latini ora chiamano *phrenésis* con l'accento circumflesso in sulla penultima, ed ora *frénesis*, con l'accento acuto in sull'antepenultima. *Salvin. Annot. Buomm.* 64. L'accento l'alza o abbassa, e alza insieme ed abbassa (*la sillaba*), onde vennero l'acuto, il grave, e il circonflesso. *Mann. Lez. Tosc.* 234. Oggi havvi ancora l'accento acuto, sebbene non ha alcun ufizio, fuorchè lo starsi ove nella pronunzia cader puote equivoco.

11. *Chiamasi altresì* Acuto *in generale qualunque dolore che rassomigli a quello che è prodotto da una puntura. Red. Esper. nat.* 48. (*C*) Mi cominciò ad informicolare la mano e 'l braccio e tutta la spalla con un tremore così fastidioso, e con un dolore così afflittivo ed acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano.

12. *E parlandosi di malattie,* Acuto *vale Violento, Precipitoso, Di non lunga durata, contrario di Lento, di Cronico; e Febbre acuta, Male acuto stanno a denotare una specie particolare di febbre.* [T.] Latus aut renes morbo tententur acuto.= *Buonarr. Fier.* 11. 2. (*C*) A quell'infermo, che febbricitante Di mal acuto sempre arde di sete, Fa' che, guardato, si levi dattorno Qual si sia occasion che 'l mova a bere. *Salvin. Disc.* 2. 21. I morbi acuti, a differenza de'cronici o lunghi, non altro vengono a dire che morbi precipitosi. *Pap. Cons. Med.* 1. 80. Per tacere d'un male acuto da lui sofferto nel terzo mese dopo la sua nascita.

[T.] *Sebben dicasi di malattie varie. Ass. più propriam.* Male acuto, *l'Infiammazione.*

*E delle febbri. Plin.* Acuta febris. *Dant. Inf.* 30. (*C*) Per febbre acuta gittan tanto leppo. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* E delle febbri ve ne sono delle acute... *Ar. Fur.* 15. 102. Nella città di Costantin lasciata Grave l'avea di febbre acuta e fiera. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Orgilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte. *Magal. Sidr. trad.* 9. I mali Escono in folla da nascose vene, E acute febbri e putride. *Targ. Viagg.* 4. 277. Tanti si accumulano nelle Maremme... o di febbri acute e inflammatorie, o di croniche o intermittenti.

13. *E dalle cose che pungono e feriscono i sensi trasportandosi ai sensi stessi che hanno prontezza di sentire, diciamo:* [T.] Vedere, Occhio acuto, Acute orecchie. = *Dant. Parad.* 22. (*C*) Tu se' sì presto all'ultima salute, Cominciò Beatrice, che tu dei Aver le luci tue chiare ed acute.

† *Vit. S. Margher.* 3. 134. (*C*) E la barba, e' capegli pareano d'oro..., e gli occhi acuti e lucenti, come fuoco accesi. [T.] *Qui non dell'acuto vedere, ma dell'acuta luce che ferisce la vista altrui.*

*Marchett. Lucrez. volg.* 248. (*C*) Tu con acute orecchie e con sagace Mente m'ascolta.

[T.] *Odorato acuto.*

[Tor.] *March. Lucr.* 6. 1180. Il lume Che di fresco sia spento, allor ch'offese Ha col grave nidor l'acute nari; Ivi ancor n'addormente.

14. *E per estens. riferiscesi agli strumenti, specialmente ottici, che ajutano i sensi ad essere acuti. Targ. Alimurg.* 290. (*C*) Al quale (*microscopio*) adattò la lente più acuta.

15. *E riferito alla facoltà della mente, quando ella facilmente penetra ed intende le ragioni delle cose. Dant. Purg.* 25. (*C*) Memoria, intelligenzia, volontate In l'atto molto più che prima acute. *Bocc. Decam.* 3. 101. Il quale (*monaco*) assai giovane e bello della persona, e d'aguto ingegno e di profonda scienza. *Sacch. Franc. nov.* 2. 97. Ora che diremo dell'ingegno, della malizia femminina? Più aguto hanno l'intelletto... *Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 144. Cotali considerazioni dei più acuti ingegni furono agevolmente impresse negli animi...

[T.] *E dell'uomo ingegnoso. Cic.* Acutus ad excogitandum. Vir ingenio acutissimus.

*Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 688. (*C*) Arte di grande ardire, d'acuto intenditore. *Cic. Tusc. volg.* 6. Ma e' mi pare che tu segua l'opinione d'Epicarmo, uomo acuto, e come siciliano, non sciocco. *E Ufic. volg.* 108. E in questo luogo alcuni filosofi, non tristi, ma non assai acuti, dicono che... *Galil. Lett.* 2. 433. Tanto basti per risposta alla seconda istanza dell'acuto sig. Liceti. *Salvin. Disc.* 1. 341. Avendo (*Solone*) a dar leggi ad un popolo così acuto ed accorto, come l'ateniese, non poteva non fare... *Niccol. Pros. Tosc.* 1. 250. Quanto agevole cosa fu che gli Ebrei, poco acuti giudicatori, e già pieno aventi l'animo dell'eccellenza di sì grand'uomo, men sottilmente vedessero.

*E in signif. di Alacre, Diligente. Franc. Barber. Docum. Am.* 236. (*C*) E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagnoni.

[T.] Acuto, *uom di mente pronta e a' proprii vantaggi e ad altrui.*

16. *Quindi riferiscesi a tutto ciò che riguarda l'ingegno e ne procede.* [T.] Detto, Motto, Argumento acuto.

*Petr. Rim.* 2. 217. (*C*) Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Guicc. Stor.* 1. 364. Per la qual risposta, benchè acuta e piena d'artificio..., conobbe Lodovico non potere avere speranza certa. *Baldin. Vit. Bern.* 18. Nè io voglio lasciare di portare in questo luogo un'acuta risposta che diede il Bernino a personaggio di alta condizione. *Segner. Crist. instr.* 1. 437. Riferiva di se medesimo (*S. Francesco di Sales*) averlo l'inferno su quell'ora tentato di fede con sofismi sì acuti... che...

17. *Dicesi ancora dell'animo e de' suoi affetti. Dant. Purg.* 24. (*C*) Ma per fare esser ben lor voglia acuta. [Val.] *Boson. Com. Dant.* 409. E perchè i lor voler sien bene acuti, E liberi di far ciò che lor piace Vol ch'om per libertà vita rifiuti. = *Cas. Lett.* 3. 153. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

[T.] Acuto desiderio. *Virg.* Curis acuens mortalia corda.

† [T.] *Della pers. che sente il desiderio; e par che diventi quasi partic. del verbo* Acuere. = *Dant. Inf.* 26. (*C*) Li miei compagni fec'io sì acuti, Con questa orazion piccola, al cammino, Che appena poscia gli avrei ritenuti (*Io, Ulisse, col mio dire gli eccitai a viaggiare agli antipodi*). [T.] *Virg.* Hanc Juno his acuit dictis. = *But. Com. ivi.* Fec'io sì acuti, cioè sì volonterosi.

*Cic. Ufic. volg.* 96. L'ozio e la solitudine, due cose facevano colui acuto, le quali a tutti gli altri sogliono dare pigrizia con dolore.

[T.] *D.* 2. 18. Fervore acuto (*di Desiderio del bene contrapposto di Negligenza e di Tiepidezza*).

[Cors.] *D.* 2. 18. O gente (*anime purganti*), in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenzia, o indugio, Da voi per tepidezza, in ben far, messo.

18. Acuto, *posto a modo di Avv. per Acutamente.* [T.] *Come* Veder chiaro, *e sim., si potrà* Vedere acuto. *Hor.* Tam cernis acutum Quam aut aquila aut serpens.

*Salvin. Esiod. volg.* 234. (*C*) E di costor poscia i cavalli, Incontra gli uni agli altri fatti, acuto Nitriro.

[T.] Suonare, Cantare acuto (*come* alto, forte). *Hor.* Resonarent triste et acutum.

[T.] Accentare acuto, *Segnare le lettere con accento acuto. Così* Pronunziare.

19. (Archi.) [Manfr.] *Aggiunto di Arco o di Vôlta. Dicesi* Arco in sesto *od* a sesto acuto *quello* (*detto anche molto impropriamente* gotico), che è formato da due archi scemi, i quali intersecandosi fanno un angolo curvilineo nella sommità.

[Val.] *Usato sost.* Spingere nell'acuto, *cioè In forma d'angolo acuto. Segner. Firenz.* 1. 134. Essere là un rivellino che spingeva assai nell'acuto.

ACUTO. [T.] *Avv. V.* Acuto, *Agg.*

† ACUZIANGOLO. *V.* Acutangolo.

† ACUZIE. *S. f.* (Med.) *Acrimonia. Mei C. Metod. Cur. Trad.* 185. (*C*) Conciossiachè (*le emorragie*)... tutte provengano... da una crasi inflammatoria, da acuzie e collosità del sangue.

AD. *Lo stesso che* A, *Preposizione, aggiuntavi la lettera* D *per isfuggire l'incontro delle vocali, e per miglior suono. Bocc. nov.* 1. 40. *In fin.* (*C*) Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 5. Amor condusse noi ad una morte.

AD ABBONDANZA, *e* AD ABONDANZA. *Posto avverb. Abbondantemente, In abbondanza. Vill. Fil.* 5. 241. (*C*) Gl'Inghilesi, da Ricoborli venuti a Figghine, essendo ad abbondanza grassi e di prigioni e di preda...

AD ABBREVIARLA. *Posto avverb. In somma, In con-*

*chiusione, In breve, In una parola. Sacch. Franc.* 9. (*M.*) Ad abbreviarla, egli stettono male quanto dir si puote.

† **ADABILE.** [T.] *Agg. Abile.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 119. (*Può essere come* Adatto *da* Atto, *e i Lat.* Adhabito, Adhato, *e simil., e dire un po' più d'Abile.*)

**ADACQUABILE.** *Agg. com. Dicesi di terreno posto in tali condizioni topografiche da potersi adacquare.*

**ADACQUAMENTO.** *S. m. Verb. d'*ADACQUARE. *L'adacquare. Cresc. Agric. volg.* 1. 221. (*C*) Il qual terreno, non tanto solamente riceva umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E* 2. 68. Ajutasi molto (*la rapa*) col continuo adacquamento e colla spessa sarchiatura. *E lib.* 5. 12. 5. (*M.*) I meli amano temperati adacquamenti. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 45. Campi adjacenti attissimi al coltivamento degli orti, non tanto per l'umidità ch'ei possono ricevere per adacquamento, ma per natura maggiormente.

*E fig. Espos. Salm.* 48. (*C*) Santo Matteo pone due spezie di pianto...; la prima è uno adacquamento di sotto; la seconda è uno adacquamento di sopra, del quale si legge in Josuè..

**ADACQUARE.** *V. a. Aff. al lat.* Adaquare. [T.] *Spargere d'acqua in copia la terra o quel che ci cresce.* = *Cresc. Agric. volg.* 1. 226. (*C*) Metterai la detta aliga alle sue radici, e due volte l'adacquerai per ciascun mese. [Tor.] *E lib.* 5. *v.* 12. E se sarà (*il melo*) in arena o in argilla, si si deve atar (*ajutare*) con bagnarlo e adacquarlo. *E appresso:* Nella state spessamente con sarchiello e con adacquare s'ajutano (*le giovani piante del melo*). = *Soder Coltiv.* 28. Il pero, melo... s'appiccheranno; e se sia terreno asciutto, s'adacqui in fondo il pertuso, e durando l'asciuttore s'adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare che l'adacquare da prima. *Trinc. Agric.* 319. In tempo di estremo asciuttore si adacquino (*le pianticelle degli agrumi*) due volte il giorno.

*Pall.* Vites interjectis ternis diebus adaquare.

2. *E per simil. Magal. Lett. fam.* 1. 134. (*C*) So che un platano, o una vite, sarebbe più secondo l'istoria; ma questi è usanza di lasciarli adacquare ai nuvoli. *Aver. Gius. Lez.* 2. 15. Chi somministra al mare il necessario mantenimento? I fiumi mi direte... Sì, se questi fiumi non traessero la sua origine o dal mare medesimo o dall'acqua, che giornalmente gli fura il sole per adacquarne la terra.

3. *E detto di fiume. Ubert. Faz. Dittam.* 4. 6. (*C*) Un altro (*fiume*) v'era tanto grosso d'acqua, Che l'estate e l'inverno mal si guada. Per lungo corso gran terren adacqua.

*E dell'acqua de' fossi. Albiz. L. Ragion.* 4. 4. (*C*) Si considera ancora che era molto comodo (*il fosso de' bagni di Pisa*) a quei popoli, che avevano per detto fosso a condurre a Pisa le loro entrate da Ripafratta, in giù ed appresso, per adacquare le praterie. [T.] *Può intendersi e della irrigazione e anco dell'adacquamento nel senso del* § 1.

4. [Val.] *Fig. Chiabr. Vend.* 2. Tu, fiorito Giacinto, orna di fiori Quella tedesca coppa, Ond'io l'arsiccia bocca Adacqui di buon vino. = *Ubert. Faz. Rim.* 103. Per la doglia crudel che al cor sostegno, Di lagrime convien che gli occhi adacqui.

5. [Camp.] *E per Abbeverare. Volg. Bib.* 2. 21. Imperocchè i suoi pastori di questo pozzo adacquavano le pecore. *E* 26. Tutti i pozzi dove si adacquavano le bestie di Isaac. — Decrevit ut jumentum ad locum ubi adaquari solebat, duceretur capite involuto.

6. *Temperare con acqua la forza d'un liquore o altra cosa qualunque.* [T.] *In questo senso i Tosc.* Annacquare.

7. *E Trasl. per Temperare, Diminuire. Maff. G. P. Vit. Confess.* 1. 16. (*C*) Venivano quei diletti molto adacquati da un timore continuo che egli avea.

**ADACQUATO,** *e ant.* **ADAQUATO.** *Agg. Da* ADACQUARE. *Trinc. Agric.* 323. (*C*) Restano le piante degli agrumi solamente adacquate in apparenza, ma non in sostanza.

2. *Per Annacquato, Temperato con acqua. Cresc. Agric. volg.* 2. 202. (*C*) Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 96. Bea vino rosso adacquato con dua tanto d'acqua... *Libr. Mascalc. R.* 43. Altri sono che danno tre ova crudi con poleggio e aceto adacquato.

3. *Parlandosi di terreno, vale Copioso d'acque. Cresc. Agric. volg.* 28. (*C*) Guardi che (*il terreno*) sia in luogo sano, e se vi ha copia di lavoratori, e se è bene adacquato.

**ADACQUATORIO.** *Agg. Da* ADACQUARE. *Aggiunto di terreno che ordinariamente si adacqua.*

**ADACQUATURA.** *S. f. Da* ADACQUARE. *L'adacquare, Annaffiatura. Trinc. Agric.* 1. 180. (*C*) Veduto che (*i castagni*), nei tempi di estremo caldo, dessero qualche semplice segno di voler patire per il troppo asciuttore, tosto si adacquino... replicando più volte nella state questa adacquatura. *E* 243. Una sola adacquatura... è capace di condurre perfettamente i cocomeri alla dovuta maturità. *Lastr. Agric.* 3. 12. Le spese in opere per la vangatura, sementa, adacquature... fino a ridurlo (*il grano*) al magazzino, ascendono...

**AD AFFITTO.** *Posto avverb. co' verbi Dare, Pigliare e simili, vale Cedere o Acquistare l'uso d'alcun possesso per un tempo determinato, ricevendo o pagando la convenuta responsione. Varch. Senec. Ben.* 3. 7. (*C*) Come quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa.

† **ADAGGUAGLIARE.** *V. a. Agguagliare, Paragonare. Medit. Vit. G. C.* 41. (*C*) Nè veggo come la nostra povertà si possa alla sua adagguagliare.

**ADAGIABILE.** [T.] *Agg. Da poter essere adagiato.* [T.] *Corpo ridotto a forma tale che sia sicuramente adagiabile nel luogo a cui si destina.*

**ADAGIAMENTO.** *S. m. Da* ADAGIARE. *Lo adagiare, e L'adagiarsi.* (*C*)

**ADAGIARE.** *V. a. Collocare o Mettere ad agio, in modo agiato o a miglior agio di prima, Posare comodamente. Liv. Dec. volg.* 1. 418. (*C*) Qui furo mandati carri e bestie per adagiare quelli che del combattere e camminare che fatto avevano di notte erano lassi e travagliati. [Val.] *Bart. Simb.* 130. All'incontro quel sì amoroso adagiare, che Alessandro fece nella stessa sua sedia reale appressata al fuoco un misero suo soldato, che, assiderato per lo gran freddo, non sentiva di sè, ebbe più forza per farlo reputare figliol di Giove. = *Liv. Dec. volg.* 2. 90. Ciascuno privato si studiava di compiere il suo albergo, però che grande desiderio ci aveano per adagiare le loro famiglie. *Bocc. Decam.* 8. 163. Ed ogni altro uomo secondo la sua qualità per lo castello fu assai bene adagiato.

*Detto anche d'animali e di cose. Bocc. Decam.* 8. 87. (*C*) Ismontati adunque i due giovani, e nello albergheto entrati, primieramente i loro ronzini adagiarono. [Val.] *Ar. Fur.* 27. 130. Adagiato il destrier, la mensa venne Di varii cibi e di vin corso e greco. *Red. Osserv. Anim. viv.* 160. Continuarono (*i lombricuzzi*) a campar tre altri giorni, dopo che li ebbe cavati fuor del ventre, e adagiati con le viscere del pesce medesimo.

*Chiabr. Rim.* 3. 136. Ella posando in ampia sede eburna S'abbandonava, e sulla manca coscia Adagiava la destra, e sopra il petto Incrocicchiava l'ozïose braccia. *Tass. Gerus.* 6. 10. Sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

2. *E N. pass.* [T.] *Mettersi a miglior agio di prima o coricandosi o sdrajandosi o sedendo.* = *Petr. Rim.* 1. 63. (*C*) Poi lontan dalla gente O casetta, o spelunca Di verdi fronde ingiunca: Ivi senza pensier s'adagia e dorme. *Adim. L. Prol. Sacr.* 55. E poi la notte chiudendole gli occhi, per la soverchia stanchezza, alcun breve riposo, sopra il nudo terreno s'adagiava. *Car. Rim.* 81. Ponti appiè di quest'elce o qui t'adagia Sopra questo fiorito erboso cespo. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 4. Potette con grandissima comodità adagiarsi. *E* 6. Quando i principi, le principesse e le gentildonne, e tutto l'altro populo circustante fu adagiato, cominciarono... *Ruccel. Or. Pres. Arg.* 7. Rimane nulladimeno così spazioso campo nel mezzo, che con ogni maggior comodo s'adagiano in gran numero gli spettatori. [Tor.] *Car. En.* 10. 1374. Così dicendo (*Mezenzio*), il consüeto dorso Per se medesmo il buon Rebo gli offerse (*era il suo cavallo*), Ed ei l'elmo ripreso... Suvvi, come potè, comodamente Vi s'adagiò.

*E trasl. Menz. Art. Poet.* 85. (*C*) Talor nutre pensieri alti, orgogliosi, La pindarica cetra, indi repente Par che si abbassi e che si adagi e posi. [T.] *Le penne saran proprie a' cigni e a' poeti, non alle cetre loro, nel tempo che avevano cetre i poeti.*

*E pure metaf. Virgilio a Dante, al quale una quistione pareva acra e dura, risponde: D.* 2. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage (*ti adagi*), Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego Che sia or sanator delle tue piage (*piaghe*). [T.] *Penetrare nel vero, e quivi adagiarsi contentato ne' desiderii. All'opposto di quell'altro. D.* 2. 16: Io scoppio Dentro a un dubbio s'io non me ne spiego.

3. *Semplicem. per Posare adagio. Mont. Iliad. v.* 1. 21. (*C*) Nel seno entrati del profondo porto, Le vele ammainàr, le collocaro Dentro il bruno naviglio e prestamente Dechinar colle gomene l'antenna, E l'adagiàr nella corsia.

[T.] *D'ogni corpo, segnatam. se è fragile o delicato, che si posi a terra o sopra altro corpo leggermente e con cura, che non si rompa o non si macoli diciamo Adagiarlo.*

4. *Fornire altrui di quelle cose che procurano agio. Bocc. Decam.* 2. 144. (*C*) E poichè più giorni... gli ebbe di tutto ciò che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare, parendogli tempo, così verso loro disse. *E Teseid.* 10. 10. E ne' bisogni lor bene adagiati. *Segner. Pred.* 724. A Giuseppe dal cielo fu consegnato il bambinello Gesù..., perchè il provvedesse di vitto, perchè lo fornisse di vestito, perchè lo adagiasse di abitazione, di letto, di suppellettili. *Liv. Dec. volg.* 1. 329. Quando la notte si fece, i Romani pieni di speranza adagiaro i loro corpi di mangiare e di bere, e poi si riposarono.

*Vas. Vit. Pitt.* 1. 301. Onde meritò che quel re gli portasse grand'amore, e rimunerandolo altamente delle fatiche, adagiasse suoi discendenti. *Pitt. Apoll. Capp. Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. I popolani erano intenti a' traffichi, alla mercatura, alla coltivazione de' loro campi, ed adagiarono lo stato loro...

*N. pass.* [T.] *Nel senso dell'Agio momentaneo e di quello della condizione.* = *Bocc. Decam.* 43. 4. (*C*) Della qual cosa avvedutosi Restagnone..., pensò di potersi ne' suoi difetti adagiare, per lo costoro amore. [Camp.] *Ant. Test.* E poichè fu molto adagiato di belli giardini e di diversi ed infiniti arbori. = *Tratt. Virt. Mor.* 15. (*C*) Se voi vi volete adagiare, non vi dovete troppo spogliare di vostro mobile per fare ricche magioni. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 55. Maggiore stato darsi (*disse*) a' senatori che a' cavalieri, non perchè diversi sieno per natura, ma perchè come essi hanno luoghi, gradi e dignità degli altri maggiori, così s'adagino per contento dell'animo e sanità del corpo di cose maggiori.

5. *Riferito alle cose vale Renderle più comode. Borgh. V. Disc.* 2. 562. (*C*) Se già non volesse alcun dire... che da questa occasione nascesse il pensiero di rinnovarlo (*il palazzo*) o di accrescerlo, ed alquanto meglio adagiarlo (*renderlo più agiato*). *Guid. Colon. Stor. volg.* 63. Questo fiume... con utile abbondanza di condotti d'acque, con ordinati corsi adagiava la cittade; e per suo corso le ragunate brutture spurgavano. *Pitt. Vit. A. Giacom. Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. Attese adunque a fortificare la terra, e adagiare la fortezza, molestando i nemici con varii successi. *Soder. Descriz.* 14. Furono provveduti settanta nobili a cavallo con gramaglie per far luogo ed adagiare la processione.

6. *Neutr. Esser utile, piacevole. Fr. Guitt. Rim.* 1. 175. (*C*) A voi che siete in Fiorenza, dico: che ciò ch'è divenuto (*avvenuto*) par v'adagia (*s'approssima al modo francese* à votre aise). *Giamb. Lat. Brun. Tes. Volg.* 78. Elle (*le cotornici*)... molto s'adagiano del vento a tramontana, perchè è secco e molto leggiero. [T.] *Direbbesi famigliarm.:* Se ne trovano bene. *I due sensi sono spiegati dal verbo* Accomodare, *che in sè li raccoglie, valendo e Far comodo e Far piacere.*

7. *Quindi il senso di Accomodare e di Accomodarsi, Conformarsi. Bemb. Pros.* 57. (*C*) Le scritture, siccome anco le veste e le arme, accostare si debbono e adagiare con l'uso de' tempi, ne' quali si scrive.

[T.] *Così potremmo:* Adagiarsi coll'opinione di tale o di tale scrittore, *Fermare in essa la propria persuasione e concordare seco in buona armonia: diff. da* Adagiarsi nell'opinione, *o* nella credenza, *che vale semplicem. Riposarvisi dal dubbio, e s'approssima a quel di D.* 2. 25. *sopra cit.*

*E nel trasl. Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 430. (*C*) Come altrimenti viveremmo, se Cristo avesse raccomandato, per non dir comandato... d'accumular non altro che beni della terra, e sempre meglio adagiarci come vi fossimo abitatori eterni.

8. Adagiarsi *vale anche fare adagio, come chi si posa. Dant. Inf.* 3. (*C*) (*Caronte*) Batte col remo qualunque s'adagia (*de' dannati, per sospingerli nella barca*). *Ar. Fur.* 14. 116. Che qualunque s'adagia, il re d'Algere, Rodomonte crudele, uccide e fère.

*E Neutr. S. Cater. Lett.* 3. 523. Vi dissi ch'io desideravo di vedervi ripiena del fuoco dello spirito Santo, perocchè vedo io che voi adagiate a reggere voi e' sudditi vostri.

**ADAGIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADAGIARE. *Mellin. Diser. Entr. Reg. Giov.* 114. (*C*) Una statua di donna a sedere che, mostrandosi in tutto adagiata e sicura, e in sommo riposo, era con un braccio appoggiata sopra una colonna. *Segner. Crist. Instr.* 1. 465. Fino a quando andrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi, quai serpi adagiate ed accovacciate nel lor nido? *Vallisn. Op.* 1. 130. In qual sito mai del ventre di quella arcisecondissima gallina stavano adagiati e comodi in un tempo medesimo sei perfettissimi pulcini.

2. *E trasl. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 315. 10. (*C*) Chi a coloro, che mal fanno, studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente; sicchè quegli, che della colpa doveva essere corretto, in essa si posi colle lode adagiato. *Ar. Sat.* 286. D'ufficii, di badie, di ricca chiesa Forse adagiato alcun vive giocondo.

3. *E per Seduto comodamente. Borgh. R. Rip.* 105. (*C*) Quivi pervenuta la nobile brigata... ed ultimamente sotto la capanna dell'uccellatore adagiatasi... così cominciò il Michelozzo. *Bocc. B. Discr. Appar. Med.* 15. In quel luogo adunque i principi adagiati e le principesse, furono accese delle torciere.

4. *E nel senso di condizione agiata. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 46. (*C*) Or vedete il guadagnato, Se io son ricco e adagiato.

5. *E per Disposto, Apparecchiato, detto di luogo. Trinc. Agric.* 338. (*C*) Le quali (*piante*) pur nell'inverno trasportavansi con sicurezza, per guardarle da' ghiacci, negli stanzoni adagiati per riceverle e ben custodirle. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. E poteva appena giacere negli adagiati e spimacciati letti.

[Con.] **Uomo adagiato**, *cioè Uomo che fa le sue cose, e che cammina con molta agiatezza, lemme lemme. Per es.* Ho un garzone sì adagiato che mi mangia il pane a ufo. *Più com.* Agiato.

**ADAGINO**. *Avv. dim. d'*ADAGIO. [T.] *Denota Posatezza nell'andare, nel parlare, e nel fare di pers. e d'animale e di cosa; e nel propr. e nel trasl.*

[T.] *A modo di celia nel discorso per dire alla pers. con chi si parla che non precipiti tanto i suoi ragionamenti o giudizi o invettive. Anche replicato* Adagino Adagino, *ne' sensi a un dipresso di* Adagio Adagio, *con forma di attenuazione o di vezzo, o per più celia e ironia.*

**ADAGIO**. [T.] *S. m. Sentenza per lo più pratica, antica, autorevole, nota a molti, ma men popolare del proverbio. Dat. Lez.* 2. 3. 170. (*C*) Il collettore degli adagi pone questo tra i proverbi, che va posto tra' simboli. *Fortig. Cap.* 3. 181. Adagio antico. *Dat. Vegl.* 3. 175. Piacemi l'applicazione dell'adagio. *Bertin. Specch.* 42. Potrà chi che sia giudicare se più alla vostra, che alla mia testa convenga l'adagio *Ægyptium templum*. ([T.] *Erasmo raccolse gli adagi greci e lat. Il proverbio è più popolare, talvolta festivo, e non vero, o non riguardante la pratica. Varrone la dice parola caduta al suo tempo dall'uso della lingua scritta, ma è d'antichissima origine italica e sempre forse vissuta nella lingua parlata; onde Ausonio l'adopra; e rimase agl'Italiani e a' Francesi.*)

**ADAGIO**. *Avv. Composto della particella* Ad *e del nome* Agio. *Si disse anche* † **ADASGIO**.

[T.] *Secondo il senso originario dice Comodità, ed allora può scriversi anco disgiunto: giacchè in questo senso rimanendo avverbio comporta l'Agg. o il pronome tramezzo:* A bell'agio, A suo agio. = *Bocc. Decam.* 4. 168. (*C*) Acciocchè quivi più adagio e con men sospetto potessero essere insieme. *Vill. G.* 25. E capeavi adagio infinita moltitudine di gente. *Cresc. Agric. volg.* 30. Ancora dee vedere in che modo gli vicini dattorno stieno adagio. *Car. Arist. volg.* 30. Prospera vecchiezza s'intende invecchiare adagio e senza alcuna molestia.

2. *Ma oggi il significato più com. che si dà a questa voce* Adagio *vale Con lentezza o Con meno rapidità di prima.* [T.] *S'applica al moto e all'azione e alla voce. Camminare, Fare, Parlare adagio.* = *Ubert. Faz. Dittam.* 2. 3. (*C*) Sopra 'l suo carro sen venía adagio, All'ordinato modo ch'hai udito. *Fag. Comm.* 2. 146. Detta un viglietto al notajo per mandare un espresso incontro alla contessa, che essendo con lettiga... vien in su molto adagio, dubitandosi di gravidanza. [Val.] † *Collaz. SS. PP.* 115. Chi va troppo adasgio per questa via ch'egli ha presa... diritta cosa è che a lui non vegna, non dico veruno santo uomo, ma neuno uomo.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi falla in fretta, piange adagio.

*D'azione.*

*Galil. Bilanc.* 1. 626. (*C*) Per numerarli con facilità pigliasi uno stiletto acutissimo... col quale si vada adagio scorrendo sopra detti fili. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. Tosc. v.* 19. *p.* 242. (*Gh.*) I nostri soldati e collegati vanno adagio ai servici, e basta loro fare i fatti loro. *Dat. Vit. Pitt.* 12. Gloriandosi Agatarche, in presenza di esso, di dipignere con gran facilità e prestezza, diss'egli: e io adagio.

*Della voce.*

*Fag. Comm.* 2. 116. (*C*) Giusto vo'parlar più adagio. *C.* E più adagio?

[T.] *Di cose.* Legne che bruciano adagio.

[T.] Adagio *riguarda la misura del moto;* Piano, *e questa e 'l suono. Parla* adagio *chi troppo non s'affretta a proferire le parole,* piano *chi non alza troppo la voce. Gli usi talvolta si scambiano, ma in certi casi sarebbe molesta anzi pericolosa ambiguità. A chi parla troppo in fretta, ma dice cose necessarie a sentire, se voi comandate di parlare piano, egli abbassa la voce, ma biascia tuttavia le parole, e' s'intenderebbe ancor meno di prima. E ci può correre pericolo della testa.*

3. *Quindi* (Mus.) [Ros.] *questa parola, scritta in capo di un pezzo di musica, indica un movimento moderatamente lento che tramezza il* Largo *e l'*Andante.

(Mus.) [Ros.] *Preso sostantivam. Di S. Raff. Lett.* 2. 31. Dai brevi *Adagi* del Maestro apprese l'arte di stendere quei maestosi suoi *gravi*, i quali, benchè lunghissimi, pur non annojano.

4. *L'idea della lentezza nell'adagio è anche associata a quella della prudenza. Quindi* Andare adagio a far checchessia, *se esprime che si proceda a rilento, è perchè si vuol riguardo e cautela. Machiav. Diz* 3 293. (*C*) Debbe dunque un principe andare adagio a pigliare imprese sopra la relazione d'un confinato. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 17. Dicono gli uomini dotti e prudenti, che mai videro uomo diligente andare se non adagio. = *Ambr. Cofan.* 3. 7. (*C*) Oh che sfiduciata vedova È questa! ella non crede tanto vivere Che gli sia messo in casa questo cofano; Ma s'e' sapesse quel che importa 'l mettervelo, Certo l'andrebbe forse più adagio. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Accadendomi... di comprare cose per il convito, saremo insieme tu e io. *V.* Andate adagio allo spendere. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 280. Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. (Tardius ad pacem inclinant. *Qui intende di cautela, non di semplice lentezza.*) [M.F.] *Pitt. Inc. Stor. Lib.* 1. Consigliava il gonfaloniere con la maggior parte de'cittadini l'andare adagio a convenire coll'imperatore. *Magal. Lett. Scientif.* 135. Di grazia andiamo adagio.

5. *E* Fare adagio *è Operare con una certa lentezza, ma include anche l'idea della diligenza. Vinc. Tratt. Pitt.* 9. (*C*) Quando vorrai far buono e utile studio, usa nel tuo disegnare di fare adagio. *Fag. Rim.* 2. 325. Avendo a tutto considerazione, o si fa adagio o non si fa niente.

[T.] *Quindi il com. A chi raccomandasi il fare con cura qualunque siasi operazione:* Fate adagio.

*E senza accompagnamento del verbo.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 272. Voglio che sappiate ch'io dico: Adagio, cioè pensatamente e con diligenza. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 36. *Nebbia.* È ver che potrest' essere Qualche cosa sì: esempio agli altri giovani Col danno della vita vostra. *Fabio.* Adagio!

[Con.] **Adagio**, *si dice nel senso di trattenere alcuno dal troppo correre col giudizio e colle parole non pensate bene. Per es.: Taluno affermerà francamente un fatto per trarne conseguenze a modo suo; io gli dirò:* Adagio; non ti meno buono quel fatto *: le cose non istanno in quel modo. Anzi il popolo, forse per amor di rima, ne ha fatto quel bisticcio:* Adagio, Biagio.

6. *Da questa idea di lentezza, effetto della considerazione, scaturirono molti modi proverbiali, e familiari che ricordano appunto le cautele da usarsi nelle circostanze scabrose. Quindi usavasi* Adagio a' ma' passi, *cioè Va accorto nelle difficoltà. Ed anche semplicemente* Adagio Adagio un poco, Adagio disse Biagio, *o* Adagio, Biagio, *e simili, che raccomandano sempre di fuggire la soverchia fretta e di serbare la moderazione, o l'ordine nel fare o nel dire. Firenz. Trinuz.* 1. 2. (*C*) Pian, barbier, adagio a' ma' passi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Piano piano un poco. Un po' più adagio a' ma' passi. *Varch. Sen. Ben. volg.* 130. (*Gh.*) E mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica. Adagio un poco, aspetta pure: tu potrai ciò dire con maggior verità tosto che io... *Lipp. Malm.* 10. 21. Io son qui pronto a caricarti a noce. Ella risponde: A noce? Adagio, Biagio. Fate un po' pian, barbier, che 'l ranno cuoce. *Baldov. Comp. Dramm.* 66. A sollecito amante Fortuna ognora arride. *V.* Padrone, adagio. *F.* Il più indugiar m'uccide. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 26. Adagio col bravare.

[M.F.] *Anche coll'*A *innanzi all'Infin.* Adagio a sentenziare! Adagio a offendere.

[T.] *Modo d'interrompere l'altrui discorso per muovere un' obbiezione. Quindi Cecch. Mogl.* 3. (*C*) Se egli acconsente... *V.* Adagio. *C.* Non dire adagio, che il tutto può essere. *Borgh. R. Rip.* 145. Adagio disse il Michelozzo, come volete voi ch'io mi vaglia de' precetti e degli avvertimenti... s'io non so che cosa sieno i colori.

[T.] *Quindi* Adagio, *modo di arrestare il ragionamento altrui troppo corrivo.* Adagio un po', *che pare dica meno, può tornare più forte, come tutti gli eufemismi che tengono dell'ironia.*

7. **Adagio adagio**, *così replicato ha forza di superlativo, ed esprime Con molta lentezza o circospezione. Soder. Colt. Ort.* 180. (*C*) Aggiungerai (*per far la salsa di mortella*) un poco di mosto cotto, affinchè non s'abbronzi, e si vada scaldando adagio adagio. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 274. S'avanzò adagio adagio l'esercito per la strada principale. *Trinc. Agric.* 320. Cominciando col darne (*dell'acqua*) adagio adagio una brocca al primo vaso, poi al secondo...

[T.] *E perchè i moti lenti e però con poco rumore son meno avvertiti, però* Adagio adagio *talvolta denota moto o atto insidioso di pers. o di cosa che venga a poco a poco per nuocere.*

*Bellin. Disc. Anat.* 1 66. (*C*) Voi vedrete che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso. *Targ. Osserv. Medic.* 112. Altri finalmente sono adagio adagio presi da un'enfisema, o vogliamo dire enfiagione flatuosa in tutta la persona.

[T.] *Quindi i modi com.:* Adagio adagio senza accorgersene è ito in malora. Adagio adagio s'insinuò nel cuore di quella poveretta e la rese infelice.

[T.] Adagio Adagio *ripetuto in senso non buono.* Adagio adagio, ha perduto tutto.

8. **Adagio**, *in forza di Sost.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1 272. Del presto e dell'adagio mi rimetto a voi, perchè giudico che si possa fare anco presto e bene dove corre il furore, come nella pittura.

† **ADAGIO**. *S. m. Da* ADAGIARE. *Agio, Comodità. Pannucc. Bagn. Rim.* 1. 359. (*C*) Ed ha ciascuno adagi Par de'detti signor.

**ADAGISSIMO**. *Avv. superl. di* AGIO. *Lentissimamente. Pap. Cons. Med.* 1. 208. (*C*) Posta la detta pentola a un fumo lento, si faceva bollire adagissimo, come grillando. *Fag. Rim.* 1. 380. Come serpe all'incanto in quel paese Andava il Bricca afflitto e sconsolato, E il viaggio adagissimo intraprese.

**AD ALBERGO**. *Posto avverb. coi verbi Stare, Ricevere e simili, vale Avere alloggio, Dare alloggio.* (*C*)

† **AD ALTA BOCE**. *Lo stesso che* Ad alta voce. (*C*)

**AD ALTA VOCE**. *Posto avverb. Con gran voce. Fir. As.* 235. (*C*) Veggendo che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

2. *E fig. Petr. Son.* 117. (*C*) Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna Ad alta voce.

† **AD ALTI**. *V.* AD ALTO.

† **ADALTICAGGI**. [T.] **Andare alla badia di Adalticaggi**, *per Cader giù a piombo dall'alto. Scherzo di parole come* Babboriveggoli *per* Morire. *Pataff.* 10. Non gir alla badia d'Adalticaggi.

**AD ALTO**, *e ant.* **AD ALTI**. *Posto avverb. In alto, In alto luogo. Vit. S. Mad.* 56. (*M.*) Non s'erano lasciati vedere, se non a cotali finestre molto ad alto. *E* 92. E' vide Gesù ad alto in sulla croce. *Boez.* 150. Umili preghiere ad alto porgete (*cioè al cielo*). † *Senn. Pist.* 52. Siccome avviene di due casamenti... l'uno de' quali è fondato in buono e fermo terreno, sicchè l'opera monta incontanente ad alti. *Fr. Giord. Pred.* 2. 65. Il loro luogo è molto ad alti.

**ADAMANTE**. *S. m. V. poet. Diamante. Gr.* Ἀδάμας, αντος. *Dant. Parad.* 2. (*C*) Quasi adamante che lo sol ferisse. *Menz. Art. Poet.* 2. 249. È ver che grezzo è l'adamante, e in quella Ruvida spoglia è prezioso, e pure Alla fervida ruota ei più s'abbella.

2. [T.] *Gli antichi così chiamavano ogni metallo più duro; forse l'acciajo. Virg.* Solidoque adamante columnæ. *In una visione d'un codice veneto più volte trovasi* Andanico, *che pare corruzione di* adamas *frappostavi la* n, *come in* Angonia *per* Agonia *e altri.*

*Nel linguaggio poetico ha il traslato di* Sodo *per Fermezza buono o Non buona durezza. Pulc. Luig. Morg.* 4. 87. (*C*) Non sarò ingrata a sì fedele amante, Ch'io non son di diaspro o d'adamante. [T.] *Sav. Comp. Riv.* Facendo faccia di meretrice, e la fronte dura come adamante (*l'Italia*). = *Firenz. Asin.* 263. Con assai maggior empito spezza le porte, ancor ch'esse sieno di durissimo adamante. *Tass. Gerus.* 3. 51. Non se di ferro doppio o d'adamante Questa muraglia impenetrabil fosse, Colà dentro sicuro il fero Argante S'appiatteria...

ADAMANTÌNO. *Agg.* D'ADAMANTE *o* DIAMANTINO. *Aff. al lat.* Adamantinus. *Ma si adopera d'ordinario ad esprimere Duro come diamante, o altro metallo de' più sodi. Bern. Orl.* 37. (*C*) Il quale (*luogo*) era poi tutto circondato Da una bella grotta cristallina, Anzi pareva pure adamantina. *Tass. Gerus.* 7. 88. Eppur sull'elmo il coglie, e 'ndarno sempre Che l'elmo adamantine avea le tempre. *Chiabr. Rim.* 1. 107. D'arme cinto adamantine, ardente Intra fulgidi lampi Corre di Francia i campi. *Dat. Oraz.* 1. 5. 59. Sapendo egli dar tempra adamantina ad un vaso di vetro, sì che scagliato impetuosamente fra i sassi restasse intero.

2. *Trasl. Saldissimo, Inconcusso. Petr. Rim.* 1. 26. (*C*) E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto Che allentar non lasciava il duro affetto. *Cas. Rim.* 1. 22. Pensier selvaggi, adamantino core, Non adesca piacer non punge piaga. *Castigl Cortig.* 173. Molte donne se ne trovano invittissime, che ai continui stimoli d'amore sono adamantine. *Baldell. F. Filostr. volg.* 48. Erano le sue sentenze brevi e adamantine. *Salvin. Podagr. Lucr. volg.* 1. 19. O vergin di costume adamantino. *Fortig. Ricciard.* 23. 7. Un'anima di pietra adamantina Si sare' fatta, come in acqua il sale, Per la pietà di donna sì meschina.

AD AMBE MANI, *ed anche* AD AMBO MANI. *Posto avverb. Con tutte e due le mani.*

2. *Fig. Largamente, Pienamente. Bern. Rim. burl.* 59. (*M.*) Che Dio dia ai lor campi e lor faccende la sua benedizion ad ambe mani.

ADAMO. [T.] *N. propr. del primo uomo. Ha nella lingua locuzioni speciali. Figli e figlie d'Adamo gli uomini tutti. Dant. Purg.* 30. (*C*) Benedetta tue (*tu*) Tra le figlie d'Adamo. [T.] *Sav. Epist. a Mad. Mir.* Siamo figliuoli di Adamo, tutti mortali, tutti eguali e pari.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Anco Adamo mangiò del pomo vietato. (Nitimur in vetitum.)

2. *Modo quasi prov.* Da Adamo in qua, *Dal principio del mondo, o da tempi antichissimi. Prov.* Il *se* e il *ma* sono il porto degl'imbecilli da Adamo in qua. *Petr. nel Son.*: Deh porgi mano. (*Gh.*) Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse li occhi in prima (*Bellezza pari a quella di Laura*).

3. *Modo fam.* Il vestito d'Adamo, *La nudità. Cant. Pop. della Sabina.* Ti metteranno nudo come Adamo (*degli assassini*).

4. *Dant. Purg.* 9. (*C*) Quand'io, che meco avea di quel d'Adamo (*la carne mortale*), Vinto dal sonno in su l'erba inchinai. [T.] *Dant. Purg.* 13. Per lo incarco Della carne d'Adamo, onde si veste, Al montar su, contra sua voglia è parco (*per la stanchezza*).

5. *Siccome nelle Scritture Adamo è non solo il germe, ma il simbolo dell'intera umanità,* il vecchio Adamo *vale L'uomo che per la colpa ha perduto della sua dignità. Tass. Ger.* 18. 14. (*C*) In me tua Grazia piovi, Sì che 'l mio vecchio Adam purghi e rinnovi. *Menz. Sat.* 203. Con quella man (*del sacerdote*) che l'adipe incruento (*ostia*) Offre, del vecchio Adamo almo restauro (*espiazione della colpa*). [Val.] *Serm. S. Bern.* 117. Il secondo Adamo (*uomo rinnovato dalla Redenzione*). *E* 41. Tornando, a noi il nuovo Adamo di quello vecchio. *E* 47. [T.] *In senso Bibl.* Spogliarsi il vecchio Adamo, *L'uomo di prima meno spirituale, e rinnovarsi nell'intima vita. Il* Nuovo Adamo *è Cristo, in cui l'umanità si è rifatta.* = *S. Ag. C. D.* 13. 23. 7. 169. (*Gh.*) L'ultimo Adam fu fatto in ispirito vivificante; significante senza dubbio Cristo.

6. [T.] Adam *in rima. Dittam.* 6. 9. *E anco nelle Lett. di S. Cat. D'altro che del primo uomo, non soffre troncamento. Dant. Inf.* 30. Alla miseria del maestro Adamo. — E mastro Adamo gli percosse il volto.

7. Pomo d'Adamo. *Nome volgare di quel risalto che è l'aspetto esterno della laringe.*

† AD ANA AD ANA. *Posto avverb. Per Ugual porzione. V.* ANA.

A DANAJO *e* A DANARO. *Posto avverb. A misura, Esattamente.* (*C*)

AD ANGOLO *e* A ANGOLO. *Posto avverb. In modo da fare angolo.* (*C*)

2. Ad angolo retto *e* Ad angoli retti, *Posti avverb. vagliono A squadra, In maniera da fare angolo retto.* (*C*)

AD ANIMO. *Posto avverb. Con passione, Secondo la concitazione dell'animo. S. Cat. Lett.* 199. (*M.*) E non fa giustizia se non ad animo... perchè o lo fa per odio... o per piacere.

A DANNO. *Posto avverb. In modo che ne venga danno, Con discapito. Petr. Son.* (*Mt.*)

† ADAPRIRE. *V. a. Aprire. Aff. al lat.* Adaperire. *Voce registrata nella Crusca veronese e dal Tramater col seguente esempio. Vit. S. G. Gual.* 299. Non ardiva alcuno adaprire l'uscio della chiesa. [T.] *Ma potrebbe essere* Ad aprire, *giacchè il verbo Ardire, e quindi Ardito* (*D.* 3. 33.) *porta anche l'*A. *Se non che, oltre all'origine latina, l'abbiamo in alcuni dial.*

ADAQUARE. *V.* ADACQUARE.

ADAQUATO. *V.* ADACQUATO.

AD ARBITRIO. *Posto avverb. Arbitrariamente, Secondo l'arbitrio. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 32. (*M.*) Si troncano (*le vocali*) o troncar si possono ad arbitrio del dettatore.

AD ARCO. *Posto avverb. In forma d'arco, A maniera d'arco.* (*C*)

2. *E term. degli Agricoltori, dicesi d'un particolar modo di tirare il grano.* (*C*)

AD ARMACOLLO. *V.* A ARMACOLLO.

AD ARTE. *Posto avverb. Con arte, A bello studio. Vill. M.* 9. 56. (*C*) Le quali ritennono ad arte e con ingegno il soldo loro. *Petr. Canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

† ADASGIO. *V.* ADAGIO.

† ADASIO. *Avv. Lo stesso che* Adagio. *Fr. Guitt. Rim.* (*C*) S'eo (*io*) lo tenesse (*tenessi*) adasio, Ben è sempre mio asio (*agio*).

† ADASPERARE. [T.] *V. att. Rendere aspro.*

*Fig.* † *Inasprire dell'animo.* (Camp.) *Volg. Bib.* 1. 49.

*Trasl. Rendere più forte sugli animi altrui con parole un pensiero o affetto. Giamb. Tull. Retor. G. S.* (*C*)

AD ASPETTO. *Posto avverb. A speranza, In aspettativa di checchessia, e si usa col verbo* Stare *e simili.* (*C*)

† ADASPRIRE. [T.] *V. att. Inasprire. La C. l'ha senza es.*

† AD ASSAI. *Posto avverb. Molto, Di gran lunga. Nov. Ant.* 97. 1. (*C*) La quale non amava niente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *Vill. G.* 7. 27. 4. E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del re.

† ADASTAMENTO. [T.] *Sost. m. Indugio.* (*V.* ADASTARE *nel secondo senso, alla fine.*) [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 25.

† ADASTANTE. *Part. pres. di* ADASTARE. *Che adasta.* [Camp.] *Com. Boc.* IV. La morte s'appressa con l'ale alzate spontaneamente, cioè nullo adastantele.

† ADASTANZA. *S. f. Eccitamento.* [Camp.] *G. Giud. lib.* 26. In fra questi sette dì Achilles si fece ben curare delle sue ferite, e poichè fu bene confortato, recipio (*ricevette*) grande adastanza a vendicarsi contro lo re Menon.

† ADASTARE. [T.] *V. att. Affrettare. Franc.* Hâter.

2. † *Rifles. Neutr. pass. Affrettarsi. Cin. Rim.* 68. (*C*) *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 154. [Camp.] *G. Giud. Com. Boez.* V. Io mi affretto, cioè mi adasto di pagare lo debito della fatta impromessa. *E* XIV. Li Greci ch'erano in alto, s'adastarono di scendere in terra. *E* VI. Seguitare lo proverbio lo quale dice: Chi sta bene non si adasti ad andare. *E* III. Della vera beatitudine, alla quale omne (*ogni*) uomo si adasta di andare. *E* IV. Per defensa (*difesa*) delli suoi Troiani ed offensione delli Greci assai si adastava. *E* XXV. Si adastava alla battaglia. *E* II. Li Greci più adastandosi per distruggere i Tenedenesi, mettevansi a maggiori pericoli.

3. † *Quindi Eccitare; che forse è il senso originario dello stesso* Hâter. [Camp.] *G. Giud. Comm. Boez.* III. Adasta li uomini che stieno e perseverino in lo conoscimento e dilezione di questa beatitudine vera.

4. *Quindi ha senso d'Irritare; perchè e la fretta è uno stimolo* (*onde Dante:* Un poco più te stesso pungi), *e ogni vivo affetto è con impeto. Il senso è indubitabile per l'es. seg.* [T.] *Virg. Ug.* 348. Dalla lunga con giavellotti e con grida grandi l'adastano. Missilibus longe et vasto clamore lacessunt. [Val.] *Boson. Rim.* 487. Spessamente l'abbondanza adasta. (*Eccita orgoglio o quella nausea che s'accompagna all'orgoglio.*) = *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 522. *Saladin. Rim.* 1. 437. (*C*)

*Neutr. pass. Irritarsi. Dant. da Majan. Rim.* 2. 474. (*C*)

† ADASTARE. [T.] *V. neutr. Trattenersi, Stare. Guinizz. Guid. Rim.* 143. *Bocc. Amor. Vis.* 14. 20. (*C*) *La C. distingue questi due sensi opposti; ma negli esempi oscuri e dubbi, recati qui, altri potrebbe vedere il senso dell'*Affrettarsi *o dell'*Attendere con sollecitudine, *e nel primo anche dell'*Irritarsi. *Il simile dicasi dell'es. d'*Adastamento.

† ADASTIAMENTO. [T.] *Sost. m. Verb. da* ADASTIARE *e* ADASTIARSI. *Albertan. Tratt. volg.* 102. *E* 106. (*C*)

† ADASTIARE. [T.] *V. att. Avere in astio. Stor. Pistol.* 60. *Dant. da Maian. Rim.* 2. 461. *Saladin. Rim.* 1. 442. (*C*)

2. † Adastiarsi. *Neut. pass. Aversi astio o invidia l'uno all'altro. Magal. Lett. Scient.* 57. (*C*) E torna assai bene che dal sapore, dal colore e dall'odore, e la lingua e l'occhio e l'odorato, ciascuno tragga la sua dilettanza, e sì l'un senso all'altro non porti invidia e s'adastiino.

*Vill. G.* 1. 142. *Neutr. assol. coll'*A. *Rucell. Or. Cical.* 3. 1. 145. (*C*)

3. † *Mettere astio tra due, Inimicare gli uni agli altri. Bemb. Lett.* 1 357. (*C*)

4. † *Neutr. pass.* Adastiarsi. *Gareggiare in modo invidioso. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 154. (*C*) (*Qui forse è il senso di* Adastarsi, *Affrettarsi, Accendersi a un'opera. E forse* Adastare *e* Adastiare *hanno la medesima origine, di cura pungente, ora agli altrui danni, ora no.*)

† ADASTIATO. [T.] *Part. pass. Da* ADASTIARE. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*)

† ADASTIOSO. [T.] *Agg. Astioso. Bemb. Stor.* 1. 104. (*C*)

† AD ASTO. *Posto avverb., vale Con astuzia, Con inganno. Da* Astus, Astuzia. [Val.] *Ser. Gonell. Cron.* Viva il Re Carlo, gridarono ad asto. (*Questa preziosa Cronichetta è nel tom.* XV, *pag.* 863 *del Muratori, Rer. Ital. Script.*)

2. *Per A gara, Affrettatamente. Guitt. Lett.* 20. 52. (*M.*) Cielo e virtù e Dio... più che falsa medaglia è schifato: ma diavolo, vizio e terra ad asto egli è accattato (*comprato*) ad auro e travaglio molto.

ADATTABILE. *Agg. Da* ADATTARE. *Da potersi adattare, Facile ad accomodarsi a checchessia. Rucell. Or. Tim.* 12. 8. 354. (*C*) Iddio non manca mai a chiunque si sia di quegli ajuti, ch'e' riconosce più adattabili alla lor natura. *Fiacch. Osserv. Decam.* 98. Considerando siffatta spiegazione, essa non mi pare molto adattabile alla località, ove si suppone essere il fatto accaduto. *Viv. Disc. Arn.* 39. E chi sa che tutti, o parte de' qui esposti ripari non sia adattabile ancora, com'io pur bramerei, a pro dell'augusta e trionfante Venezia. *Magal. Lett. Att.* 418. Avev'io forse appoggiato ad alcuno de' suoi oracoli i motivi di considerar la materia poco adattabile a far le funzioni che...

ADATTABILISSIMO. [T.] *Superl. di* ADATTABILE. [T.] Parole adattabilissime all'armonia musicale.

ADATTABILITÀ. *S. f. Astr. di* ADATTABILE. *Applicabilità, Convenienza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. (*C*) La favella dorica, e la commettitura di esse (*sentenze*), e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa essere... nuove e pellegrine. *Magal. Lett. At.* 152. Voi appoggiate di molto le vostre massime in materia di religione alla peca adattabilità, che si dice avere colla fede una tal filosofia da voi prediletta.

*Bellin. Disc. Anat.* 3. 13. Volle Iddio che per ogni più ascosa e minuta parte io n'andassi, e che ogni forza ed ogni virtù loro ed ogni loro adattabilità e muovenza ne comprendessi.

ADATTACCHIARE. *V. a. Adattare alla meglio, in qualche modo. Bellin. Bucch.* 136. (*C*) Per me sol posso a tanta moltitudine Adattacchiar qualche similitudine.

ADATTAMENTE. [T.] *Avv. d'*ADATTO. *Non com.; ma tornerebbe più it. di* Attamente *per rendere i varii sensi dell'*Acte *latino.* [T.] Adattamente parlare (*dice insieme il modo accomodato e conveniente alle circostanze e efficace*).

ADATTAMENTO. *S. m. da* ADATTARE. *Lo adattare, Applicazione, Acconcia disposizione. Biringh. Pi-*

*rotecn.* 48. (*C*) Per forza di questo adattamento s'ha da fare (*la miniera*), quando la non fusse per sua natura, liquefattibile. *E* 101. Ma, per non vi confondere in tante diversità d'adattamenti, vi dirò... *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 661. E (*vedrete*) tale adattamento tanto più esser preciso, quanto la segnata parabola sarà men curva.

*Pap. Nat. Umid.* 45. Se in così fatto adattamento (*delle sostanze ai termini altrui*) consiste per gli Aristotelici tutta l'essenza dell'umidezza, e se questo adattamento le materie ricevono dall'acqua più che dall'aria, perchè dunque non confessiamo quella più di questa esser umida? *Mascher. Geom. Compass. Pref.* VII.

[T.] Adattamento d'un luogo ad un uso.

2. *E fig. But. Com. Purg.* 9. 1. (*C*) Ecco l'adattamento della similitudine, cioè: Non altramente si scosse Achille, che io Dante. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 32. E l'operatore o il facitore sciente dell'uomo a che scienze riguarderà? a quella che insegna che cosa è l'uomo, alla scienza di tutte le cose del mondo, e al buon maneggio e adattamento delle medesime ad una ad una. *Tos. Pruov.* 71. Non espone altrimenti l'oracolo che con insegnarci un adattamento, una proporzione alla capacità di colui che ci ascolta..

ADATTANTE. *Part. pres. Da* ADATTARE. *Gor. Longin. volg.* 79. (*C*) Tramandante l'affetto, che è nel dicitore, negli animi di quelli che stanno vicini, e d'esso facendone parte agli uditori, e alla struttura delle dizioni adattante esse grandezze. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Adattante esso tre circoli in la ruota, intendendo per l'asse esso Dio.

† ADATTANZA. *S. f. Da* ADATTARE. *Rim. Ant. F. R.* (*C*) Per giusta e convenevole adattanza.

ADATTARE. *V. a.* [T.] *Rendere adatto. Collocare in modo atto.*

*Bocc. Fiamm.* 25. (*C*) E 'l forte arco reggendo sovra il tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate e temperate nelle nostre acque. *Hor.* Aptare enses dextris. *Poliz. Stanz.* 1. 40. Cupido entro a' begli occhi ascoso, Al nervo adatta del suo stral la cocca. *Virg.* Aptare nervo sagittas. [Tor.] *Car. En.* 2. 1093. È già di ferro cinto, alla sinistra M'adattava lo scudo, e fuori uscia. Clypeoque sinistram Insertabam aptans. = *Tass. Gerus.* 11. 33. (*C*) La gente franca... affretta i passi, E parte scudo a scudo insieme adatta, E di quegli un coperchio al capo fassi. [Tor.] *Car. En.* 3. 570. Appresso in capo S'adattò di Messapo il lucid' elmo D'alto cimiero adorno. *Svet.* Aptare anulum digito. [Cam.] *Bald. Nunt.* 9. Prima base dell'opra il lungo legno Del fondo adatterà, che da la prora Corre alla poppa, e 'l rilevato ventre Del gran concavo vaso in due divide... = *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 494. (*C*) Venendo al secondo passo, il lato del maggior poligono D C si adatterà alla parte Q X. *Red. Osserv. Viper.* 47. Per non esser necessitato a confessar vere le non più vedute stelle, non volle mai all'occhio adattarsi l'occhiale. *Lastr. Agric.* 4. 41. Questi (*vitelli*) si possono adattare in qualunque stalla di qualsivoglia podere...

*E N. pass. March. Lucrez. volg.* 419. (*C*) Quei corpi che a vicenda han le tessture Tai, che 'l cavo dell'uno al pien dell'altro S'adatti insieme, uniti ottimamente Stanno. *Segner. Op.* 4. 448. Come un abito che altora sta bene quando si adatta alla vita. *Trinc. Agric.* 206. Il palo con tutta facilità s'unisce, e s'adatta subito a piegarsi per tutti i versi che l'ulivo lo chiama. *Pap. Nat. Umid.* 45. L'acqua meglio dell'aria si adatta e si applica ai corpi. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 76. Per enfiamento va maggiormente (*l'aria*) adattandosi alla figura sferica.

*In senso affine a* Proporzionare. *Trinc. Agric.* 293. (*C*) Si adatti il numero e la lunghezza de' rami alla forza.

2. *Per Accomodare cosa materiale adattamente al suo uso. Att. Mattiol. Disc.* 1. 81. (*C*) Ma non è maraviglia se gli antichi cercavano di farlo bianco (*l'olio d'oliva*) e adattarlo in diversi modi.

3. *Dicesi anche di persona. Com. Dant.* 2. 11. (*C*) Segue il poema come Virgilio adattò Dante a farlo reverente a Cato, siccome appare nel testo. [T.] *D.* 2. 1. Mi diè di piglio, E con parole e con mano e con cenni Riverenti ne fe' le gambe e il ciglio. = *Allegr. Rim. Lett.* 294. (*C*) Quei ciottoli miseri e disfatti Adattano altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomini come gatti. [T.] *Esempio non chiaro, ma sulla forma di questo potrebbesi:* La ginnastica, adattando le membra a varie posture da prendersi agevolmente, le addestra e rinforza. [Cam.] *Aver. Lez.* 4. 65. Che se alcuno stimasse che il moto da Oriente in Occidente non fosse proprio del sole e delle stelle, com'è molto probabile, adatti questo calcolo al moto per cui discorre l'eclittica, o alla vertigine per cui si rivolge in se stessa, che piccolissimo sarà il divario in rispetto d'una immensa velocità. *Salvin. Disc. vol.* 2. 23. Trasformasi egli (*Dante*) nelle cose, e v'adatta parole tali che lo segnano sì giusto che non si possono, a voler dire quel che egli intende, con altre scambiare.

*E N. pass.* [Tor.] *Car. En.* 12. 156. Fatte poscia venir l'armi, si veste La sua corazza d'oricalco e d'oro, e dentro vi s'adatta, e vi si vibra Con la persona. = *Tass. Gerus.* 3. 18. (*C*) Chi è dunque costui che così bene S'adatta in giostra? *E* 12. 31. Ti porge ella le mamme, e, come è l'uso Di nutrice, s'adatta, e tu le prendi. *E* 10. 29. Sgombra il mago gl'intoppi, e curvo e basso Per l'angusto sentiero a gir s'adatta. *Fag. Rim.* 2. 322. A chi nel ballo vuol bene adattarsi, Giova esser magro e scarno, acciò più lena Abbia per agilmente sollevarsi. [T.] *Prov. Tosc.* 208. Un busto solo (o una sella sola) non ben s'adatta a ogni dosso. = *Leopard. Gir. Cap. piac.* 14. (*C*) Com'egli è tocco da sì dolce sprone, Fa cento scorci: oh come ben s'adatta! *Quindi il senso di attitudine.*

4. *E fig. Att. e N. pass. Cavalc. Med. Cuor.* 194. (*C*) A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone S. Bernardo, di carità. *Scarp. Serm. S. Agost. volg.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos profeta, che dice: io mi pasco in luogo diserto. *Buonarr. Fier.* 100. 1. S'odon di nuovo casi e varie storie, Mentre ch'altri gl'interpetra e gli adatta A questo e quello, o cittadino o strano. *Fr. Giord. Pred.* 290. Queste parole proposte s'adattano coll'articolo ch'avemo cominciato, e non l'avemo ancora compiuto. *Segner. Mann.* 7. 15. 2. Che al nome di Cristiano si adatti il titolo così bello di luce, è cosa assai manifesta nelle Scritture. *Torric. Lez.* 32. Vedasi... se il cavallo sia animal ragionevole sì o no; e poi definiscasi conforme egli sarà, acciò la definizione fisica si adatti al suo definito. *But. Com. Inf.* 9. 2. Così faceva quindi d'ogni parte: Adatta la similitudine, dicendo che così erano dentro alle mura di Dite (*le sepolture, come a Pola*). *Salvin. Disc.* 2. 160. Oh quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta alla colpa d'origine ed al fatto del primo uomo! *Magal. Sagg. nat. esp. Pr.* Adattando egli impropriamente la cagione agli effetti, non toglie a questi o a quelli la verità del loro essere. *Cavalc. Specch. Croc.* 245. In quanto pietade s'intende per lo culto di Dio, si adatta alla mansuetudine. [Cam.] *Magal. Lett. fam. p.* 1. *Lett.* 2. *p.* 65. Che vuol dire il fare assegnamento sul vostro avere, sulle vostre donne, sulla vostra reputazione, usurparci di mano in mano tutto quello che s adatta al nostro bisogno, alle nostre superfluità...?

[T.] Varietà è necessaria a comodità, ad avvenenza, a convenienza, a verità.

[T.] *Adattare il discorso alle occasioni, i pensieri al soggetto, il metro all'argomento, la musica alle parole; gli ornati e le sculture e i dipinti all'architettura, i fregi al luogo e al corpo qualsiasi. Adattar nomi, epiteti, citazioni, esempi.*

*Segner. Op.* 4. 543. (*C*) La correzione pubblica è un rimedio generalissimo, che non sempre adattasi a tutti con egual pro.

5. [T.] *Adattar l'animo ai tempi, la risoluzione ai casi.*

6. *Trasl. N. pass.* Adattarsi. [T.] *Dell'accomodare la propria volontà alla volontà altrui, contuttochè non sia proprio la nostra; o ai tempi o ai luoghi, ancorchè non ne siamo contenti. Anche ass.* Si adatta; Bisogna adattarsi. *L'Accomodarsi non è così assoluto, e dice meno sforzo, e condizione meno difficile.*

[M.F.] *Quindi, invitando alcuno a desinare da noi, o a venire a dimorare in casa nostra, gli diciamo:* Purchè vi adattiate, purchè sappiate adattarvi.

[T.] Colui non s'adatta, *vuol dire Non trova basto che gli entri, nè vuol mai fare un po' d'annegazione.*

*Varch. Sen. Benef. volg.* 172. (*C*) Colui che vuol render il merito, s'adatta al commodo dell'amico, e aspetta che venga il tempo a proposito. *Bern. Rim. burl.* 1. 120. Se mi vedesse la Segreteria... Com'io m'adatto a bollire un bucato... *Pandolf. Gov. Fam.* 5. Adattatevi col tempo e con ragione e con prudenzia.

[T.] Adattarsi. *Accomodare acconciamente l'opera e la parola, pazientemente e rassegnatamente l'opera e la volontà a un mezzo, a un fine. E col nome e col verbo:* Adattarmi a questo, Adattarmi a fare di tutto.

[T.] *Adattarsi alla propria condizione è talvolta un farsi maggiore di quella.*

[T.] Adattarsi. *Modi e gradi dell'Adattarsi.* Mi adatto così. *Ellissi:* A stare in questa maniera. Si adatta male, *cioè:* Non si sa adattare.

[T.] Adattarsi. *Coll'Infinito, segnatamente se è nel senso di Rassegnarsi.* C'è della gente che non si adatterebbero a essere cavalieri a patto che l'onore non fruttasse nulla.

*Segner. Mann. Nov.* 19. 4. (*C*) Pochi sanno adattarsi a portar la loro (*croce*). *Metast. Dramm. Issip.* 2. 3. 1. È l'adattarsi al tempo Necessaria virtù.

[T.] Adattarsi. *Quasi prov.* Bisogna adattarsi (*alla necessità, ai tempi, all'altrui debolezze, all'altrui voglie*). *Ha senso nobile e vile, secondo i casi e le intenzioni.*

7. [T.] *L'Adattarsi ai tempi non è sempre virtù e rassegnazione, spesso invece indizio di volubilità e peggio. Nel senso di Accomodarsi alle circostanze; fu detto anche:* Adattare le vele al vento o secondo il vento.

*Pulc. Luig. Morg.* 25. 59. (*C*) E Marsilio anche, poi che vide attento Gano in su questo, riprese speranza, E le vele adattò secondo il vento, E mutò presto nuovo suono e danza.

[T.] *In sensi varii dicesi* Adattare e Adattarsi e A e Con. *Il secondo dice adattamento più pieno.*

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Chi sa perder congiuntura, non s'adatti a mercatura. (Aptare animum, *nel senso di* Applicare.)

ADATTATAMENTE. *Avv. Da* ADATTATO. *In modo adattato, Convenientemente. Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 18. (*C*) Parlava loro da solo a solo, adattatamente al bisogno che ne avevano. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 50. Pigliare una materia equivalente a quella che si consuma..., e quella accomodare adattatamente. *E* 3. 36. Numerosità di congegnamenti e di tempere..., delle quali insieme adattatamente ordinate, e insieme adattatamente fermate e mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano che uomo tu nomini.

ADATTATISSIMO *Agg. superl. di* ADATTATO. *Red. Lett. fam.* 2. 368. (*C*) Il secondo terzetto ha due nobilissimi e adattatissimi pensieri. *Salvin. Disc.* 2. 104. Questa sposizione d'un tal suo poetico nome è solenne, e alla natura e all'indole della Dea adattatissimo. *Magal. Relaz.* 6. Quella foltezza che gli rende (*i boschetti*) quasi impraticabili a' passaggieri, gli rende adattatissimi al genio e al bisogno de'paesani.

ADATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ADATTARE. *Buonarr. Fier.* 294. (*C*) Celebri esempli appresentò di danno, Cadente lei, e d'utile, regnante, Adattati al proposito. *Trinc. Agric.* 229. Perchè dunque piuttosto che governarli (*gli ulivi*) in questo modo, non si fa in lontananza aggiustata e adattata alla giustezza delle piante? *Fr. Giord. Pred.* 2. 57. Nell'una tavola ne scrisse tre (*de' comandamenti*), i quali sono propriamente adattati all'amore di Dio. [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 86. Pare dunque che resti solamente da considerare qual sia più adattato provvedimento per la fabbrica di un mondo, o materiali senza architetto, o architetto senza materiali.

[T.] *Adattato col* Per. Adattato per fare il prete.

2. *In senso di male uso non imitabile. Pap. Cons. Med.* 1. 32. (*C*) I descritti travagli nell'atto dell'orinare sembrano anzi al male della pietra più adattati.

† ADATTAZIONE. *S. f. Da* ADATTARE. *Adattamento. Cavalc. Frutt. Ling.* 73. (*C*) Sogliono anco molti fare una adattazione delle sette ore sopra quella parola del Salmista. *Ps.* Septies in die laudem dixi tibi. *But. Com. Inf.* 9. 2. Fa fuggire l'anime sciagurate e li demonj, come il vento le fiere e li pastori, e questa adattazione (*della similitudine del vento che viene impetuoso. D.* 1. 9.) apparirà di sotto. *E Par.* 13. 1. Mentre ch'io dico: cioè in questo mezzo che io Dante dico l'adattazione della cosa, ch'io voglio assimigliare a questa imaginazione. [M.F.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 21. La favella nostra, maravigliosa nella proprietà delle voci e adattazione di esse. — *Cavalc. Specch. Croc.* 244. Questa adattazione ci dimostra la natura, perocchè uno membro medesimo è ordinato a piangere e a ridere.

ADATTEVOLE. *Agg. com. Da* ADATTARE. *Adattabile. Cic. Amic. volg.* 45. (*C*) Imperciocchè neuna cosa è così adattevole alla natura, nè così convenevole come l'amistà, sì alle eose prosperose, come eziandio all'avversitadi. [T.] *Al solito degli agg. in* evole, *qui denota, non tanto la semplice possibi-*

*lità quanto il quasi reale adattamento; e però può differire da* Adattabile, *come* Accettevole *da* Accettabile.

† **ADATTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* ADATTO. (*Nel fig.*) [Cors.] *Batt. Albert.* 1. 90. Qualunque sia in me l'eloquenza e adattezza a dire.

**ADATTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* ADATTAMENTE. [T.] Adattissimamente rispondere.

**ADATTISSIMO.** *Agg. superl. di* ADATTO. *Adattatissimo. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Si truova sempre medicina adattissima a questo malore. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 79. Essendo questi caratteri che han tanto del geroglifico adattissimi a formarla (*la scrittura*).

2. *E fig. Cic. Amic. volg.* 37. (*C*) Che dico io de' costumi suoi adattissimi?

**ADATTO.** *Agg. Da* ADATTARE. [T.] *Più, ancora* bile *al fine e all'uso che* Atto. = *Com. Dant.* 2. 15. (*C*) La quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza, e però sanza essa mai uomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Cresc. Agric. volg.* 470. Sieno (*i guardatori*) uomini feroci e veloci corridori... e che possano sostener le fatiche che bisogna, correre e lanciare, perchè ognuno a questo uficio non è adatto. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle caccie adatto come il cane. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 550. E per provarmi come io sono adatto Al menar delle mani, ha dato, vedi, Una spogliazza in casa. = *Bern. Orl.* 11. 53. (*C*) Vede la donna il cavalier adatto, E di persona tanto ben formato. [T.] *L'intellig.* 382. E l'anche avea grossette, isnelle e adatte.

[T.] *Nel senso di quello del Tasso.* Membra agili, adatte (*ed atte*). = *Cecch. Cor. Prol.* 228. Corredo adatto e ragionevole. [T.] *R. Burl.* 193. Che a far più ben che mal mi trovo adatto.

*E fig.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Disse, Signor, tanto mi par più strano, Quanto ti veggo più gagliardo e adatto, Che sarai morto senz'esser cristiano.

2. **Adatto adatto;** *così ripetuto ha forza di superlativo. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

**ADDAMASCATO.** *Agg.* [T.] *Coperto di damasco.*

† **ADDANAJATO.** [T.] *Agg. Che ha assai danaro. Franc. Nov.* 1. 125. *Pandolf. Gov. fam.* 35. (*C*)

[Cont.] *Pelle d'animale addanajata con macchie tonde a mo' di danari.*

*Termine dell'Araldica. Dell'arme che è sparsa di piccoli tondi a guisa di danari*

**ADDARSI.** [T.] *N. pass. Avvedersi di cosa a cui si richieda meno esercizio della mente che l'*accorgersi, *ma più che il semplice* avvedersi. *Forse da* dar dentro *col pensiero o darsi col pensiero all'oggetto. Dant. Purg.* 21. (*C*) Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia... Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria (*ci avvedemmo della presenza di lei non prima ch'ella parlasse*). *But. Com. ivi.* Ci avvedemmo. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 34. Non se ne addando, per la celatura dell'erbe soprastanti, caddeo (*cadde*) nella ditta fossa. = *Bocc. Amor. Vis.* 14. 104. (*C*) Che s'io mi fossi della palla addata, Non l'avria mai rimirata nè letta, Anzi l'avrei tosto indietro gittata. *Vill. M.* 150. Il braccio destro di quella Santa si procacciasse d'avere, per modo che i terrazzani non se ne addessono. *Or. Rucell. Pros. Rim. ined.* 30. (*Gh.*) Tu solo te n'addesti, o maladetto uomo. *Pulc. Luig. Bec.* 2. (*C*) La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica che appena te ne addresti. (*Scorcio non dell'uso.*) *E così Med. Lor. Nenc.* 2. 145. Chi non la mira ben, non se n'addrebbe. *Ben. Bart. Rim.* 2. S'addetton, *per* si addettero. *Il com. è* addiedero. *Dat. Vit. Pitt.* 15. La commessura, ove la parte donnesca s'univa e si congiungeva al cavallo, trapassava sì dolcemente dall'una nell'altra che gli occhi de' riguardanti non se ne addavano. (Addarsi *non fa* addiemmo *nella prima pers. pl. del pass., ma* addemmo. *Non com. però come nel sing.* m'addiedi, si addiede. Tu ti addesti *suonerebbe strano per l'ambiguità; nè* addiesti *passerebbe nell'uso.* Noi ci addiamo, io m'addavo, noi ci addavamo; *e peggio ancora,* mi addarò, ci addaremo, *e sim., non sarebbero comportabili. Nè* addatti, *si bene* addatevi.)

[T.] *Prov. Tosc.* 314. C'è chi corre alla morte e non se n'addà. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 379. (*C*) De' demonii ch'hai d'intorno, E del mondo non ti addai. *Fr. Giord. Pred.* 246. Iddio tutto die gli fa maggiori (*i miracoli*); ma non se ne addanno le genti per la troppa usanza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Come e' s'addiede ch'io non voleva scrivere parole per istorie, immantinente a lui odioso fui. *Liv. Dec. volg.* 1. 334. Fecero tra loro una lega di rifare questi tribuni medesimi, e di continuare il magistrato a' consoli, a ciò che la gente meno s'addesse della lor cupidigia. [Val.] *Corsin. Torracch.* 14. 61. M'addo ben io del vostro alto valore Da quell'accetta ancor di sangue molle. = *Fortig. Ricciard.* 30. 91. (*C*) Ma la Giannotta, semplicetta molto, Dell'amore di lui mai non si addiede. *Morell. Cron.* 328. I Pisani sentirono, presono sospetto, e addieronsi del fatto. [T.] *C. Pop. Rom.* Che ti credevi quando ti guardavo, Che ti guardassi pe''nnamoramento? E non t'addevi che te canzonavo? (*Il tosc. direbbe* Addavi, *se usasse questa forma del verbo: ma l'es. prova che la voce non è solo dei dialetti toscani, e l'ha anche Bologna.*)

2. † Addarsi *per Darsi. Amorozz. da Fir. Rim.* 2. (*C*) Due augei... Quando all'amor s'addanno. *Ricc. L. Teofr. Carat. volg.* 2. 180. *Baldov. Lament.* 26. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 31. Addarsi equivale in questo luogo al lat. *Se dedere;* e noi l'usiamo tutto dì, dicendo addarsi a una cosa, addarsi allo studio... *Targ. Viagg.* 4. 312. Addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura. *Magazzin. Coltiv.* 24. Tutto questo ho voluto insegnare a comune utilità, acciocchè ognuno s'addia a piantare ne' sua (*suoi*) poderi. *Targ. Viagg.* 3. 105. Si era addato a fare... diligenti osservazioni sopra i fossili del territorio volterrano. *Salvin. Pros. Fior.* 4. 1. 113. (*Gh.*) Ultimamente mi sono addato all'inglese, e mi diletta moltissimo. *Rucell. Or. pres. Arg.* 22. (*C*) S'addette al meno periglioso partito. *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) *in* Addato *partic.* Anche i contadini della pianura si sono addati a cercar per Pisa i concimi. [T.] *Ne' più gravi sensi del Darsi a Dio, alla religione, e sim.,* l'addarsi *non cadrebbe.*

3. † *Imbattersi, che più comunem. diciamo Neutr. assol.* Dare in. *Magal. Lett. Scient.* 285. (*C*) *Baldov. Comp. Dram.* 25.

4. † *Convenire, Affarsi, Dare nel genio. Fr. Guitt. Rim.* 2. 171. *Buonarr. Tanc.* 335. 2. *Salvin. Annot. ivi.* 544. (*C*) [T.] *Eg. Reg. Pr.* 187. Addarsi *affine a* Addirsi; *come nel lat.* Dare e Dicere *avevano alcuni sensi affini e promiscui.*

**ADDATO.** [T.] *Part. del Neutr. pass.* ADDARSI, *ma usato a modo d'Agg. Dedito, Dato coll'attenzione e coll'opera. Sempre di pers., non com. Cavalc. Discipl. Spir.* 269. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 205. (*C*) Perchè io son così addato all'etimologia... non voglio smentire il mio diletto.

**ADDAZIARE.** *V. a. Sottoporre a dazio, Registrare ai libri del dazio.* (*C*) [T.] *Aff. al lat.* Datio, onis, *fatto maschile dai moderni non senza perchè.*

**ADDAZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDAZIARE. (*C*)

**ADDEBBIARE.** *V. n.* (Agr.) *Abbruciare sul terreno legne e sterpi per ingrassarlo. Targ. Viagg.* 3. 196. (*C*) Costumano i contadini, qui ed altrove nelle Maremme, di addebbiare per fare le sementi del grano. Prendono a terratico un pezzo di bosco, gli danno fuoco, procurando che bruci più che sia possibile: quando è finito il bruciare, arano la terra incotta e mescolata col carbone e colla brace rimasta dopo l'incendio, e poi vi seminano il grano. *Legg. Tosc.* 6. 446. Per essersi (*i luoghi montuosi*) da qualche tempo in qua addebbiati, arroncati e lavorati, le pioggie non trovando ritegno, hanno dilavato e devastato le terre. *Legg. Sal.* 24. Volendo fare alcun tagliamento per addebbiare e far campi da seminarvi, non vi si possa tagliare.

**ADDEBBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDEBBIARE. (*C*)

**ADDEBBIATO.** *S. m.* (Agr.) *Terreno ove s'è fatto il debbio. Targ. Viagg.* 10. 279. (*C*) A Monte Ruffoli vi si fanno anco delle sementi sull'addebbiato.

† **ADDEBILIRE.** *V.* ADDEBOLIRE.

† **ADDEBILITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDEBILIRE. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 25. Troja non si poteva giudicare tanto addebilita per la morte di Hector e di Deifobo, che non fosse pure forte assai.

**ADDEBITARE.** [T.] *V. att. Apporre a debito o nel libro o in altro scritto o anco a voce, una somma. Casaregg. Camb.* 183. (*C*) Si fece li 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitare simile partita in conto corrente.

Addebitasi *anco la persona della somma, facendone lei debitrice.* [T.] L'ho addebitato di tanto.

2. [T.] *La persona stessa addebita sè verso un altro.*

Addebita *chi scrivendo, o altrimenti, nota l'altrui debito;* Indebita *sè o la famiglia sua chi carica sè o altri d'un debito.*

3. *Fig.* [T.] *Addebitare pers. o cosa di colpa o di danno. L'idea di debito si commuta con quelle di colpa e di pena e nel Paganesimo e ne' libri cristiani. Anco nel trasl.* L'uomo addebita sè di colpa o fallo commesso, *ed è altro dall'*incolparsi, *e sim.: è un riconoscersi nell'obbligo della riparazione.* = *Lastr. Agric.* 5. 54. (*C*) Abuso di cui può addebitarsene i proprietarii.

**ADDEBITATO.** [T.] *Part. pass d'*ADDEBITARE. [T.] Somma addebitata alla vostra partita

2. *Della pers., alla quale apponesi o della quale è registrato il debito. Bandin. Legg. ant.* 3. 73 15. (*C*) Chiunque è addebitato alla cassa delle dette Gabelle de' contratti, e pretenda di non esser tenuto al pagamento prima di essere sentito, depositi in mano del sig. Camarlengo di Dogana la somma del debito predetto.

**ADDEBITO.** [T.] *S. m. Contr. da* ADDEBBITARE, *men com. nel pr., ma non da interdirsi.* [T.] L'addebito che mi fate di quella somma.

*Fig. Imputazione di fallo commesso o danno dato, per lo più non in forma giuridica, ma in materie morali e sociali.* [T.] I tanti addebiti che fanno a quell'uomo provano che a chi glieli fa, rimane grande ozio dall'adempimento dei proprii doveri. (*Fare addebito d'una cosa a uno è meno di Fargliene colpa, o sim.*)

[T.] Addebiti apposti.

† **ADDEBOLENTE.** *Part. pres. Da* ADDEBOLIRE. *Che addebolisce. Serap. Tratt. Med. volg. P.* 11. (*C*) Però che la vertù stitica e la fredda vincono sopra quella con vettoria (*vittoria*) addebolente l'altre vertudi che sono in quelle.

† **ADDEBOLIMENTO.** *S. m. Da* ADDEBOLIRE. *Indebolimento.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pret. R.* (*C*) Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nascer suole il peccato.

† **ADDEBOLIRE** *e* **ADDEBILIRE.** *V. a. Indebolire, Far divenir debole. Benciv. Aldobr. volg. N.* 138. (*C*) More sono di due maniere, ma non sono niente convenienti allo stomaco, anzi l'addeboliscono e tolgono il talento di mangiare.

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 90. Nondimeno ne addeboli in gran parte il potere, cessandone i troppo maggior danni, che il barbaro ci procacciava. = *Cresc. Agric. volg.* 506. (*C*) Non si lasci prima (*le sparviere*) alle gazze ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti, e se quelle soperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

*E Neutr. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 7. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebolisce molto. *Fr. Gior. Pret. R.* Lo spirito addebilisce. *Bart. Dan. Grandez. Crist.* 25. 172. Di passo in passo addebolisce e si attenua.

† **ADDEBOLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDEBOLIRE. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 2. Le forze addebolite delle sue consuete infermità non sempre gli reggevano.

**ADDECIMARE.** [T.] *V. a. Registrare sui libri del Comune i beni dei cittadini per imporvi la decima. Mettere a decima essi beni. Voce più storica che dell'uso odierno. Nel secondo senso.* [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 1. 8. E le vostre biade, e le rendite delle vigne addecimerà (*il Re che volete*) per darle agli eunuchi servi suoi. *E più sotto:* Li vostri greggi addecimerà, e voi sarete servi (addecimabit).

**ADDECIMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADDECIMARE. *Legg. Tosc.* 6. 63. (*C*) Possino (*i cittadini pisani*) godere tutte le immunità, esenzioni... per conto di ogni e qualunque loro beni immobili... che in quel tempo non si trovassino in alcun modo o sotto qualunque nome addecimati, allirati o aggravezzati. *Dav. Tac. Germ. volg.* 2. 557. Lavorano i terreni addecimati.

2. † *D'altro che d'immobili. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 259. (*C*) Le tratte del grano alle provincie oltremare scemate, le navi mercantili non addecimate.

**ADDECIMATORE.** [T.] *Sost. m. Verb. da* ADDECIMARE. *Chi registra i beni da poi riscuoterne la decima, e Chi tiene questi registri. E fors'anco era Chi dava opera al riscuotere e Chi faceva le prime operazioni di misura e di stima occorrenti a piantare i registri.*

**ADDECIMAZIONE.** [T.] *Sost. f. Da* ADDECIMARE. *Legg. Tosc.* 2. 66. (*C*) In caso che alcuni dei predetti citati o protestati... volessino dedurre alcune loro ragioni per conto di tali descrizioni e addecimazioni, se gli possa e debba per li detti officiali di decima assegnare tempo conveniente. (*Di qui vedesi*

*che l'addecimare comprendeva le operazioni occorrenti alla stima.*)

† **ADDEGNARE.** [T.] *Degnare. Fr. Guitt. Rim.* 2. 136. (*C*) (*ambiguo*).

**ADDENSAMENTO.** *S. m. da* ADDENSARE. *Bart. Dan. Ghiac.* 125. (*C*) L'ultimo, a che può venir l'arte dell'addensamento de' corpi, è il vetro. *E* 131. Egli volle provato essere un medesimo l'addensamento dell'olio e dell'acqua. *Salvin. Disc.* 2. 214. Il ritirare in se medesima (*l'aria*) e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire (*dice Lucrezio*) come possa seguire senza voto. [T.] *In questo senso più frequente* Condensamento.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Addensare.** *Lastr. Agric.* 5. 116. (*C*) Vi è qui un'utile osservazione da fare, ed è che le canape forse col loro addensamento, levano alle mal erbe l'aria per vegetare e per crescervi.

**ADDENSANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADDENSARE.

**ADDENSARE.** *Att. e N. pass. Far denso, non tanto però quanto il* Condensare, *nè coi trasl. di questo. Aff. al lat.* Addenseo *e* Addenso. *Segner. Op.* 4. 524. (*C*) Nel valicare montagne altissime, fa di mestieri per vivervi addensar l'aria con frequenti spugne bagnate. (*Qui più comunem.* Condensare.) *Targ. Viagg.* 1. 312. I nuvoli si fermano nelle loro cime (*de' monti*), e spesso vi si addensano e risolvono quasi istantaneamente in rovinose pioggie. *Fiacch. Son. Pastor.* 133. Nube dal mar Tirreno alfine uscita Venne, e addensossi in questo cielo accolta. *Segner. Crist. instr.* 3. 243. La terra bagnata dapprima, al comparire del sole, manda fuori dal suo seno una copia di vapori, i quali, fermatisi nella mezzana ragion dell'aria, si addensano a quel freddo che quivi incontrano. *Filic. Poes. Tosc.* 248. O in densi Nuvoli 'l tempestoso aere s'addensi, O tutto in furia il mar frema e si sbatta.

2. [T.] *E come nel rendersi densa una cosa nello stesso spazio raccogliesi maggior quantità di materia che non v'era, di qui forse l'altro significato di unir molte cose insieme. Luc.* Densatur globus militum.

[T.] *Addensare le schiere, la folla, raffittirla. Non com.* = *Alf. Trag. Rosm.* 1. 2. 3. (*C*) D'ogn'altra cosa immemore, mi scaglio, Ove si addensan più le spade e l'ire. *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 180. (*C*) Questa lingua... ebbe inoltre il costume di addensare consonanti.

3. *E trasl. Att. e N. pass. Segn. Crist. instr.* 1. 337. (*C*) Questa malagevolezza che provasi in curar l'ira ed in soggettarla, concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi. *E Mann.* 8. 3. 5. Lascia che la povertà... e sopratutto le gravi persecuzioni che ti si addensano, per così dire, alle spalle, suppliscano a quel vigore di cui sei privo. *Gozz. G. Op. Scelt.* 1. 211. Sentii in un subito addensarmisi anche il cervello, e turarsi la memoria.

[T.] *E della luce che più comunem. dicesi* Condensare. = *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 97. (*C*) Confessando in quell'atto il sole stesso, con tutta la sua luce addensatavi dentro, non poteva render più chiara (*la grotta di Betlemme*). *Salvin. Disc.* 3. 128. Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s'addensano e s'infuocano... così il fuoco della mente...

[T.] Addensarsi della nebbia.

**ADDENSATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDENSATO.

**ADDENSATIVO.** [T.] *Agg.* [M.F.] *Da* ADDENSARE. *Che ha facoltà di addensare. Voce che potrebbe adoperarsi segnatam. nel linguaggio scientif.*

**ADDENSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDENSARE. *Segner. Crist. instr.* 3. 243. (*C*) La terra bagnata dapprima, al comparir del sole manda fuori dal suo seno una copia di vapori, i quali... addensati tornano di nuovo giù a ricadere dond'essi ascesero. *Galil. Lett.* 2. 435. Circonda perpetuamente l'etere, diciamo addensato, il globo lunare, intorno al quale si eleva: sino ad una certa altezza sta la luna esposta ai raggi del sole, i quali illustrano l'emisferio lunare insieme coll'emisfero addensato. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 1. Le (*cose*) tenere han forma propria, ma l'hanno in modo che facilmente la lasciano per togliere forma aliena, come fa l'acqua stessa addensata in neve.

2. *Stretto insieme, Ammucchiato, Folto Lastr. Agric.* 3. 220. (*C*) Dove sono i faggi addensati, ed in gran quantità, non nasce l'erba. *Mont. Iliad.* 2. 94. Non altramente Addensati venian gli elmi e gli scudi.

**ADDENSATORE.** *Verb. d'*ADDENSARE. [F.] *Pind. Odiss.* 1. 95. L'eterno delle nubi addensatore (*Giove*).

**ADDENSAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'addensare e l'effetto dell'essere addensato.*

**ADDENTARE.** *V. a. Da* DENTE. *Afferrare co' denti. Dant. Parad.* 25. (*C*) Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anteriori le braccia prese, Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia (*il serpente all'uomo*). *Salvin. Ciclop. volg.* 14. Delle carni Non lasciare tu nulla di costui; E se la lingua tu addenterai, Sarai galante e gran ciarlier. *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Ma mentre vuol fuggirsi la donzella... Il destrier l'addentò per la gonnella. *E* 30. 46. Lascia che preso sia ben nell'orecchio Il fiero porco, e che il mastin l'addenti. *Red. Osserv. Anim. viv.* 15. Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo torrajuolo nel petto...; lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un'ora dopo essere stato addentato. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 1. 71. Veleno... il quale mette loro le ganasce in una disposizione d'addentare di necessità quante incontrano bestie e persone.

2. *Per simil. Si applica a cose che hanno la forma dei denti e che s'adoperano per afferrare. Dant.* 1. 21. (*C*) Poi s'addentar con più di cento raffi. [T.] *Bart. Dan* Tanaglie che addentano il ferro. *Virg.* Dente tenaci ancora fundabat naves. = *Baruff. Canap.* 115. (*C*) Piucchè la manata Fugge, rifugge e torna a soffregarsi, Più l'addenti; sebben denti non ave, Ch'anzi l'averne le saria dannoso.

3. *Fig. Per Corrodere. Galian. Mon.* 72. (*C*) Il nitro, che ha forza d'addentare l'argento..., fa che l'argento sia sottoposto ad annerirsi.

4. *E trasl. Mettere in mala voce. Gozz. Op. Scelt.* 1. 322. (*C*) Tentano, con la disapprovazione delle opere di lui, di fargli perdere il concetto, e per tutta la Grecia l'addentano quanto possono.

[T.] I critici addentano se hanno denti, e anche se no, ci si provano.

5. (Mec.) [Cont.] *Unire due pezzi di legname a denti.* (*Stratico.*) *Dicesi meglio* Calettare.

**Addentarsi,** *delle ruote, Incastrarsi una nell'altra co' denti.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 2. S'addentino (*le ruote*) l'una l'altra.

**ADDENTATO.** *Part. pass. Da* ADDENTARE. *Bocc. Fiamm.* 139. (*C*) Alcuna volta, a loro furiosa rivolta, non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. [T.] *La Cr. spiega Fornito di grossi denti, ma pare che sia, Preso co' denti. Salvin. Iliad. volg.* 121. Per li denti Passando il ferro gli tagliò la lingua. Cadde disteso nella polve a terra, E addentato tenea il freddo ferro. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 194. Il cui odore (*dell'arrosto*) lo trasse (*il gatto*) ad appiccarsi a questo, e lascionne la parte addentata.

2. *Attaccato co' denti. Red. Osserv. Anim. viv.* 157. (*C*) I quali vermi stanno più profondamente addentati e fitti con una delle loro estremità nella tunica interna.

3. *Fornito di gran denti. Urban.* 5. (*C*) Avvenne che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo, trapassava.

**ADDENTATURA.** *S. f. Da* ADDENTARE. *L'addentare.*

2. *Per simil. Baruff. Canap.* 116. (*C*) Ma ti ricorda che quest'è la prima Addentatura (*della canapa*), nè son bene ancora Tutte le scheggie conquassate e dome.

3. [T.] *Forse anco il segno de' denti nella parte addentata.*

4. (Ar. Mes.) *Presso i Legnajuoli chiamasi Addentatura quella parte di legnami lavorati, che incastra o s'interna dentro un'intaccatura, e serve a tener fermo un legno coll'altro; come si vede negli angoli degli sportelli delle finestre e in altri simili lavori.*

**ADDENTELLARE.** *V. n.* (Archi.) [Cont.] *Fare l'addentellato ne' muri, Lasciarvi alcuni risalti, meglio detti morse, per collegarvi nuovo muro.*

(Ar. Mes.) [Cont.] In alcune arti è mestieri Addentellare un pezzo qualunque, *vale Farvi de' risalti a simil. di denti, i quali, se sono disposti un dopo l'altro sullo stesso lato del pezzo, fanno una dentatura.*

**ADDENTELLATO.** *S. m.* [Cont.] *Si dice in architettura Quel risalto, o Quella serie di risalti che si lasciano in alcun lato del muramento per potervi collegare nuovo muro. È voce usata comunem. dagli Architetti, e in tal senso fu usata metaforicamente dal Machiavelli, come si vede qui sotto, ma gli autori del buon secolo usavano in sua vece il vocabolo* Morsa.

2. *Si usa per simil. tanto in senso fisico che morale, per significare qualunque cosa, la quale permetta che poi qualche altra ad essa si unisca, e si sopraggiunga. Machiav. Princ.* 4. 2. (*C*) Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra. *Varch. Stor.* 123. Le quali pratiche s'erano più volte rotte e rappiccate, rimanendovi sempre e dall'una parte e dall'altra l'addentellato. *Ruec. Or. Fim.* 12. 8. 334. I desiderii degli uomini sempre più sazievoli sono e molesti a noi stessi, perchè nè anche col possesso s'estinguono, e l'uno lascia l'addentellato per l'altro. [T.] Estinguere *e* Addentellare, *imagini che non si convengono.*

**ADDENTELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDENTELLARE. *Baldin. Vit. F. Brunell.* 194. (*C*) Rimasero addietro, e così addentellate le mura...

2. *Che ha nell'estremità risalti a foggia di denti. Soder. Cult. Ort.* 182. (*C*) I baccelletti (*dell'erba medica*) sono in foggia di cornettini intorti, e con una piegatura addentellata, che dà in fuori certe piccole punte. [T.] *Plin.* Denticulatum olus.

3. *Per simil. Alf. Sallust. volg.* 217. (*C*) Ai di lei rami (*dell'elce*) sporgenti in fuori inerpicatosi il Ligure, e quindi agli addentellati massi aggrappatosi, si portò orizzontalmente con gli occhi al piano del castello.

4. *Trasl. Detto specialmente del discorso. Tronco, Ammezzato. Pulc. Luig. Morg.* 26. 106. (*C*) Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo qua ti veggo a petto. *Varch. Ercol.* 123. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare e addentellato, il che è proprio degl'innamorati, o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

**ADDENTRARE** *e* † **ADENTRARE.** *V. a.* [T.] *Far penetrare più o meno addentro.* = *Soder. Agric.* 171. (*C*) Essendovi comodità di farle (*le cantine*) nel tufo, si potranno addentrare quanto si voglia per avere un fresco quasichè freddo. *E Tratt. Alb.* 79. L'esperienza rimostra al contrario che quanto più abbian vissuto (*le piante*), tanto più addentro le cacciano (*le barbe*)... Più di tutte le addentra il leccio e il terebinto.

2. *E N. e N. pass. Internarsi, Penetrare nella parte interiore. Dat. Oraz.* 1. 4. 208. (*C*) Chi si addentra nelle viscere della terra a vedere i metalli, i minerali, le pietre... *Cost. Op.* 1. 174. Sogliono i pittori prendere il raggio illuminante nell'inclinazione di 45 gradi, affine che, restando ombrate le parti che si addentrano, e illuminate le sporgenti in fuori, le forme de' corpi rappresentati si manifestino.

3. *E att. nel fig.* † *Rim. e Pros. del b. sec. d. lingua. Pianto. Cap.* 6. *terz.* 51. Ogni gramezza che 'l cor m'addentre.

[T.] *Addentrarsi colla vista in luogo che non sia tutto aperto, e abbia parti l'una più indentro rispetto alle altre.*

[T.] *Addentrarsi coll'osservazione, collo studio in un soggetto; colla trattazione in un tema.*

[T.] *Addentrarsi ne' segreti, ne' misteri.*

[T.] *Addentrarsi nella cognizione pratica delle faccende, in una pratica alquanto riposta.*

[T.] *Idee, pregiudizi, tradizioni, dottrine, affetti si addentrano nelle menti, negli animi.*

**ADDENTRATO.** *Part. pass. e Agg. di* ADDENTRARE. *Giron. Cort. volg. T.* 46. (*C*) Io gli ho veduti non ha guari qui davanti, e quanto io mi creda ancora non sono addentrati nella selva.

**ADDENTRO, † ADENTRO, † AENTRO** *ed anche* **AD ENTRO,** *e, secondo la pronunz. volg.,* **ADDRENTO.** *Avv. composto dalla particella* A *e dall'avv.* Dentro. *Affin. al lat.* Intro. [T.] *Dice più interior parte che* Dentro, *e spazio più angusto e più fondo.* = *Bocc. Decam.* 344. (*C*) Ed in brieve tanto andai addentro che io pervenni mei insino in India pastinaca, là dove io vidi volare i pennati: cosa incredibile a chi non li avesse veduti. [T.] *Forse* me' *in senso di* per l'appunto. *V.* ME'. [Camp.] *Volg. Bib. Luc.* 6. Assomigliato a quello uomo che edificò la casa, la quale cavò molto addentro, e pose il fondamento sopra la pietra. (Qui fodit in altum, *il testo.*) *Senec. Pist. volg.* 49. (*C*) La vena del vile metallo si truova senza fare profonda cava, ma quella del gran pregio è profonda, e quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Teol. Mist. volg. R.* 95. I quali (*arbori*), acciocchè siano stabili e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto addentro. *Tass. Gerus.* 15. 17. Affrica sen viene, Sul mar culta e ferace, addentro solo Fertil di mostri e

d'infeconde arene. *Pallad. Agric. volg.* 210. A me pare che basti... sommergere le mandorle non più addentro di quattro dita. *Magal. Sagg. nat. esp.* 47. L'indice FG formato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più addentro col BG. *Vell. Cron.* 139. La malattia era entrata più aentro.

[T.] **Vedere addentro**, *anche nel senso corporeo. Così* **Tagliare addentro**, *cioè Penetrare col taglio e sim.*

2. *Fig. Dant. Inf.* 2. (*C*) Da che tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente... *E Parad.* 10. Appresso vedi il lume di quel cero Che, giuso in carne, più addentro vide L'angelica natura e il ministero. (Cero; *Dionigi areopagita.*) *Passav. Specch. Penit.* 222. Altrimenti sono tenuti i laici e le persone sanza (*senza*) lettera, a' quali basta di sapere in genere de' comandamenti della Legge..., non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Petr. Rim.* 1. 48. Nè cosa è che mi tocchi O sentirmi si faccia così addentro. *E* 87. Ma me, che così addentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *Buonarr. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro (*ad appurar bene le cose*). *Tass. Lett.* 5. 50. Il signor Fabio mi ha conosciuto altre volte in Roma, non solo in Mantova, ma non così addentro come poteva. *Varch. Stor.* 364. Solo il Carduccio... punse più addentro, e più liberamente trafisse i frati, che alcun altro. *Salvin. Disc.* 2. 139. Per tutto, ovunque s'apra il suo libro, diletta e punge, penetra e si fa sentire addentro...

3. *In forza di Sost. Per Profondità, Lo addentrarsi. Soder. Tratt. Alb.* 112. (*C*) Il cedro, il melangolo e l'arancio aman l'addentro.

[T.] **Addentro**, *ellissi che fa parere l'avv. quasi agg.* Uomo bene addentro nei segreti delle corti.

† **ADDESARE**. *V.* ADESARE.

† **ADDESATO**. *V.* ADESATO.

† **ADDESIARE**. [T.] *V. a. Desiderare. Fr. Guitt. Rim.* 2. 115. (*C*) (*Come* Abbramare *per* Bramare.)

Addesiarsi *dice la Cr. l'Adornarsi che le donne fanno a fin di piacere.* (*Di pers. o cosa piacente, e da eccitare però il desiderio, dicesi:* gli è un desio.) [T.] *Fors'anco d'uomini che si agghindano con vanità di femmine.*

**ADDESTRABILE**. [T.] *Agg. Da potersi addestrare.* [T.] Gli educatori troppo civili dimenticano come l'uomo sia da' primi anni addestrabile a esercizi e a fatiche che svolgono insieme le forze e dell'animo e della mente.

**ADDESTRABILISSIMO**. [T.] *Superl. di* ADDESTRABILE. [T.] Altre razze di bestie sono addestrabilissime a' servigi umani men facili; altre, della specie medesima, meno.

**ADDESTRAMENTO**. *S. m. Da* ADDESTRARE. *Lo addestrare.*

2. *Assuefazione, Ammaestramento. Libr. Segr. Cos. Don.* (*C*) È necessario che abbiano lo addestramento delle loro vecchie custodi. *Camp. Oraz.* 1. 3. 150. Alcune varie operette di rime e prosa in ordine di tempo mi si presentano fatte da lui (*Leonardo Salviati*) per addestramento e per pruova di se medesimo.

**ADDESTRARE**. *V. a. Propriamente Stare alla destra di alcuno. Voce denotante un costume de' bassi tempi, ne' quali in segno di onoranza si accompagnava alcuno dalla destra. Più specialmente significa Assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi quando e' cavalcano, o come anche dicesi Andare alla staffa de' principi. Affin. forse al bass. lat.* Addextrare, *se pur questo non sia derivato dall'italiano. Bocc. Filoc.* 619. (*C*) Al freno di Biancafiore vennero, e quella infino al real palagio, addestrandola, accompagnavano. *Libr. Amor. B.* 23. Da ciascuno lato uno adorno cavalier aveva per compagnia di sè, e un altro cavaliere a piè che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse e sanza (*senza*) malo inciampo. *Vill. G.* 562. A coronarlo (*Ludovico di Baviera*) furono 52 del popolo, e 'l Prefetto di Roma sempre andandoli innanzi come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani, senatori e cavalieri. *Vill. M.* 189. Fu ricevuto con grande onore... E addestrato al freno e alla sella de' gentili cavalieri di Firenze.

**ADDESTRARE**. *V. a. e N. pass. Render destro. Esercitare, Assuefare; giacchè i moti della destra per la struttura del corpo umano e per l'abito sono più agevoli. Morell. Cron.* 270. (*C*) Salta e corri e lancia, e fa' altri simili giuochi che addestrano la persona e richieggonsi a' giovani. *Salvin. Pros. Sacr.* 314. Quindi il preciso obbligo, anzi la necessità si deduce, che a ogni nobile corre di adornare la mente colle liberali discipline... siccome ancora di rinvigorire il corpo e addestrarlo alle più ardue fatiche.

*Sannazz. Arcad.* 5. (*C*) Quivi (*sogliono i pastori*) in diverse e non leggiere prove esercitarsi; siccome in lanciare il grave palo..., ed in addestrarsi nei lievi salti e nelle forti lotte. *Mem. Bell. Art.* 3. 16. Altre (*Ninfe*) s'addestrano in lontananza al corso ed alla lotta. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 506. Voglio che due piglino un lume per uno..., e che, ponendosi l'uno incontro all'altro in distanza di poche braccia, vadano addestrandosi nello scoprire ed occultare il loro lume alla vista del compagno.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 151. Quelli che a morire erano destinati, addestratili prima a maneggiare l'armi.

[T.] **Addestrare**, *ass. I soldati, i discepoli, (sottint., all'armi, agli studi, in tale o tale arte).*

*E detto d'animali. Dav. Tac. volg.* 1. 67. (*C*) Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare e all'addestrare cavalli e fanti. *B. Amor. Vis.* 6. Vedeansi poi, via più che neve alpestra, Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l'aureo carro arde, e s'addestra.

2. *Per estens.* [M.F.] *Render grazioso. Bemb. Asol.* 72. Sì come coloro che non hanno a cui piacere, di niuna cortese maniera cercano d'addestrare la loro persona; ma così abbandonatamente la portano, le più volte nè capello nè dente nè barba ornandosi.

3. *E riferito agli esercizi della mente, o del corpo e della mente insieme. Att. e N. pass. Galil. Sist.* 345. (*C*) S'io debbo dire il vero, mi par che la conversazione l'abbia addestrato assai nel discorrer concludentemente. *Fag. Rim.* 1. 243. Van dicendo che tu fai la balorda, E lasci star le figlie alla finestra..., Che ciascuna di lor da te s'addestra A procacciarsi amanti. *Red. Esp. nat.* 25. Addestrandomi al giuoco mi veniva pulitamente fatto. *Parin. Poes.* 14. Al letto Del mio signor t'accosta, o tu, che addestri A modulare con flessibil voce Teneri canti.

4. *Fig. Accomodarsi, Adattarsi. Leopard. Gir. Cap. piac.* 96. (*C*) Una furia è nostra insegna, Ch'una canna ha nella destra, E per motto vi s'addestra: Vanità trionfa e regna. *Menz. Art. Poet.* 2. 166. Così la penna per temprar maestra In questo lieto e popolar cimento Guarda pria se al costume ella si addestra.

5. **E' s'addestra come il barbero al corso, o come il gatto al lardo, o come il nibbio a' pulcini**; *dicesi in prov. di Colui che con intensa voglia segue alcuna cosa.* (*C*)

6. [M.F.] *Arrischiarsi. Fag. Rim.* 1. 18. Quest'è un freddo che fa sì spiritare Che alcuno a uscir di casa non si addestra.

**ADDESTRATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ADDESTRATO. [T.] Nella scherma, in giuochi di forza e d'agilità.

**ADDESTRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADDESTRARE, *nel signif. di Stare alla destra d'alcuno. Vill. M.* 144. (*C*) Cavalcò il re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande e poderoso destriere, addestrato al freno e alla sella da' suoi baroni.

2. (Arald.) [Cib.] **Addestrato**, *si dice d'una pezza o figura che ne ha un'altra al fianco destro. Così un albero od un palo può essere addestrato d'un leone, d'un cane, ecc.*

*Si dice ancora dello scudo, quando lo smalto della bordura è diverso dai due lati;* bordato addestrato del tale metallo o colore, sinistrato del tal altro.

**ADDESTRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADDESTRARE. *Esercitato, Ammaestrato. Segner. Crist. instr.* 1. 336. (*C*) Tremerebbe il braccio ad un santo de' più addestrati, se la necessità lo ponesse in sì gran cimento. *Salvin. Salv. Fast. Cons.* 615. In tutto ciò che alla militare disciplina appartiene, assai addestrato. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 54. Essendo gli uomini... per l'occasione d'esercitarsi, più delle donne addestrati ed agguerriti, sono in loro più frequenti i casi e i fatti di virtù.

**ADDESTRATORE**. *Verb. m. Da* ADDESTRARE, *nel signif. di Andare alla destra o alla staffa de' principi. Forse affin. agli* Addextratores, *notati dal Ducange. Colui che sta alla destra, che accompagna alla destra. Medit. Vit. G. Cr.* 121. (*C*) Questi (*i discepoli*) sono li baroni, conti e donzelli ed addestratori.

2. **Addestratore**. *Ufficiale ecclesiastico che aveva in custodia la tiara papale Antic. milan.* 3. 305-306. (*Gh.*) Agli addestratori era data in custodia la tiara papale detta anche *regno*. E qualunque volta il Papa usciva a cavallo, e' doveano sempre essergli a fianco per le vie, e lo stesso far doveano in riguardo de' Vescovi ed Arcivescovi in occasione della loro entrata in Roma per esservi consacrati.

**ADDESTRATORE**. *Verb. m. di* ADDESTRARE *in signif. di Render destro. Che addestra, Che fa destro. Ammaestratore.*

**ADDESTRATRICE**. *Verb. f. di* ADDESTRATORE, *Render destro. Che fa destro, Ammaestratrice. Adr. M. Lez.* 2. 4. 115. (*C*) La ginnastica, esercitatrice e addestratrice de' corpi, aveva presso gli antichi due difetti.

**ADDESTREVOLEZZA**. [T.] *S. f. Astr. d'*ADDESTREVOLE. *L'Agg. non è necessario, potendo* Addestrabile *farne le veci, ma* Addestrabilità *sarebbe pesante, da suonare quasi il contr. di quel che significa.* [T.] Naturale addestrevolezza tra i più difficili lavori di mano.

**ADDETTISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ADDETTO, *nel senso dell'Agg., cioè Dato più o meno costantemente coll'animo e con la mente. L'usa il Lanz. Stor. Pit.* 2. 227. [T.] Addettissimo ai principii, e perciò appunto non ligio agli uomini.

**ADDETTO** e † **ADDITTO**. [T.] *Part. pass. del V. att.* ADDIRE, *non del Neutr. pass.* Addirsi *per* Convenirsi: *in parecchi sensi del lat.* Addicere, *e dell'*Addictus. *Ma più sovente che Part. pass. ha uso d'Agg.* [T.] L'uomo è addetto ad altra persona, ha relazioni con lui, più o meno volontarie o forzate, di dipendenza o d'opera comune. *Addetto alla milizia, a un ordine religioso.*

[T.] *Per affetto o passione; una persona è addetta ad altra persona, o a società; a partito, a fazione. Addetto sinceramente alla gloria e alle utilità della patria.* = *Car. Eneid. volg.* 93. Paese Da' Traci arato, al fiero Marte additto (Mavortia tellus). † *Car. Apol.* 281. Voi, Muse, dico che sete devote (*cioè*) additte e consacrate a' miei giacinti (*cioè*) ai gigli azzurri, che sono il simbolo de' Farnesi miei padroni. (*Qui recansi gli es. d'*Additto; *perchè, se la forma è disusata, in* Addetto *ne vivono i sensi.*)

[T.] Addetto alla corte, a uno della famiglia de' principe; *Che più specialmente gli sta intorno, e gli serve con più o meno apparenza di dignità.*

[T.] *In questo senso, e in altri, anche a modo di Sost.* I suoi addetti, *Quelli che più o meno sinceramente si mostrano riverenti e affezionati fautori.*

2. *L'uomo è addetto, più o meno di sua propria elezione, a un uffizio, a un dicastero. Quelli che chiamano* aggiunti, alunni, *o* applicati, *potrebbersi dire* addetti *quando sia stabilmente assegnata l'opera loro a tale o tale uffizio, camera o cancelleria. Lastr. Agric.* 4. 154. (*C*) Il botanico Signor... addetto al gabinetto fisico. *Targ. Relaz. Febbr.* 404. Sono addetti alla direzione ed al servizio degli spedali. [T.] *Suore della Carità, Cappuccini addetti agli spedali; Ordine religioso addetto alla cura morale de' carcerati. Prete addetto a tale o tale parrocchia o chiesa. Addetto a una biblioteca.*

3. [T.] *L'uomo è per sua scelta addetto a un'arte, a un'occupazione, a una scienza, agli studi, a uno studio speciale.*

4. *Più specialmente dell'affetto, col quale compionsi le operazioni a cui l'uomo si dà. Menz. Rim.* 2. 22. Al vizio e alla virtute addette Fanno dell'uso a sè genio e natura. *Car. En. volg.* 1. 235. All'ozio, al lusso, Alla lascivia bruttamente additti. *Dice più deliberato e costante affetto che* dedito.

*Anche coll'Infin.* [T.] *Addetto a compire l'opera sua con amore.* (*Ma qui meglio starebbe come l'art. del Neutr. pass.* Addettosi a lavorare. *E anche col nome* Addettosi al sacrifizio.)

*Assol.* † *Car. En. Lett. fam.* 2. 85. (*C*) Farei la risoluzione di vivere in convento... Non per quelle grandi speranze che V. S. mi dà d'onori... ma perchè io sono additto e inclinato così.

*In senso sim. Car. En. volg.* 92. Un miserabil volgo... All'esiglio parati, e 'nsieme additti A seguir me dovunque io gli adducessi (animis opibusque parati).

5. *Non la pers. soltanto.* [T.] *Il cuore, la fede, l'affetto, l'opera addetta a pers. o a cosa.*

*Bicchier. Bagn. Montecat.* 62. (*C*) Fabbriche addette all'abitazione de' bagnanti. [T.] *Stanza addetta a tale o tale uso. Magazzini addetti all'attigua dogana.*

[T.] *In senso più ampio.* Paese addetto *a tale o tal diocesi, alla giurisdizione di tale o tale governatore.*

6. *Può valere Destinato quasi per condanna, Consacrato per espiazione dolorosa.* Addetto a morte, al supplizio, alla pena. *Car. En. volg.* 83. (*C*) Il misero padre, a morte additto (*Anchise fermo a morire piuttosto che abbandonare la patria*).

[T.] *Per estens.* Addetto al dolore, alla povertà.

7. *Non solo nel senso storico della giurisprudenza latina, ma non sarebbe latinismo affettato dire.* [T.] Beni addetti al Fisco; venduti all'asta, e addetti al tale o tal compratore. Impresa da eseguire in cottimo, e addetta a tal concorrente; *che corrisponderebbe al modo*, del concorrente che ci dice, *e sarebbe men grave e più proprio di* aggiudicato.

8. [T.] Spesa addetta a un conto, *Da computarsi con quello.*

9. [T.] *Nel senso più propriamente storico:* Un debitore addetto al suo creditore (*che era una specie di servitù, non totale però*). *In questo senso riacquista più chiara la forma di Participio; e può quindi congiungersi al* Da: Addetto dal pretore, da sentenza di giudici.

**ADDÌ.** *Avv. di tempo. Lo stesso che* A dì. *Usasi nelle scritture per indicare le date e vale Nel dì Vill. G.* 376. (*C*) Nell'anno 1309, addì 8 d'aprile, i Bianchi e' Neri di Prato ne cacciaron fuori i Neri e' Guelfi. *E* 844. Il detto anno, addì 12 di marzo, passò di questa vita il Santifico. *Car. Lett. fam.* 1. 256. Umilmente le bacio le mani. Di Garoldi, addì sopraddetto.

**ADDIACCIAMENTO.** *S. m. Da* ADDIACCIARE. *L'addiacciare, Agghiacciamento. Segn. Aless. Lett.* 4. 3. 302. (*C*) Le stravaganze, seguite negli addiacciamenti, sono attribuite da me non a qualche cagione estrinseca de' liquori, ma intrinsica degli osservatori.

**ADDIACCIARE.** *V. a. Agghiacciare. Aff. al lat.* Glaciare. *Targ. Alimurg.* 9. (*C*) Quando (*il maestrale*) tira la vernata, fa sereno e diaccio assai, e addiaccia i fiumi, la terra, e le piante.

2. *N. pass. Trasl. Poliz. Rim.* 2. 55. (*C*) Se poi vi veggio in atto disdegnosa, Par che il cor si disfaccia... Così s'addiaccia ed arde a tutte l'ore.

3. *E pure N. pass. Sentire gran freddo. Cell. Benv. Vit.* 3. 43. (*C*) Stando così non ci ho alcuno comodo per l'arte, che il verno ci si addiaccia, e d'istate ci si arde. *Grazz. Rim.* 1. 91. Sento tremarmi ed addiacciarmi tutto, Come se mi pigliasse la quartana.

[M.F.] *Usasi più freq. Neutr. ass.*

**Addiacciarsi dal o pel sollione.** *Modo prov. che vale Divenir poltrone.* [Val.] *Tas. Sec.* 6. 16. Affettavate quie come un popone il mondo, ora v'addiaccia il sollione.

**ADDIACCIARE.** *V. a. Tener la greggia ne' campi la notte, rinchiudendola con una rete o chiusura che la circondi.* [M.F.] *Da* Diaccio, Addiaccio: *che fa pensare al lat.* Jaceo. = *Lastr. Agric.* 2. 134. (*C*) Il fattore assegni il terreno ove addiacciare o stabbiare le sue pecore.

**ADDIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDIACCIARE. *Agghiacciato. Torric. Lez.* 47. (*C*) Il mondo inorridito e addiacciato dal rigore di quei freddi boreali...

2. *E fig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 53. Ed or divampa, ora addiacciato trema. [Camp.] *Poes. Anon. Aud.* Che col minimo d'essi Arder faresti ogni addiacciato cuore.

**ADDIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDIACCIARE, *per Tener la greggia ne' campi la notte. Posto nell'addiaccio.*

2. *Per similit. Adagiato, Sdrajato. Forse per una certa analogia* Adjaceo, *Giacere od Esser vicino. Column.* 12. 1. — *Firenz. Rim.* 93. (*C*) Indi addiacciati su l'erbetta verde, Delle vittime offerte e de' bei doni, E dei liquor libando al sacro Iddio, Ne scacciarem da noi l'ingorda fame.

**ADDIACCIO,** *ed anche* **AGGHIACCIO.** *S. m. Diaccio, Ghiaccio. Quel prato o campo dove i pecorai tengono il gregge chiudendolo intorno con una rete. Pigliasi pure per Il luogo ove convengono i pastori e per Gli stessi pastori che vi s'adunano. Firenz. Rim.* 33. (*C*) Del nuovo addiaccio i semplici pastori, Mentre spiegano al ciel mille concetti... *E* 92. Non si veggia pastor del nostro addiaccio Aver ma' in grembo zoppa pecorella.

**ADDIACENTE.** *V.* ADIACENTE.

**ADDICARE** [T.] *e analoghi. V.* ABDICARE. *In questa forma l'usa Bocc. Com. Dant.* 6. 195. (*C*).

† **ADDIE.** *V.* ADDIO. *Nann. T. Nom.* 150. *Silvestro Cartajo nel Capotondo. Att.* 1. *sc.* 1. O buon dì, Costruccione. — Addie, che piena V'ha mandato?

**ADDIETRO,** *e secondo la volgar pron.* **ADDRETO,** † **ADRETO, ADRIETO, ADDRIETO, ADRIETRO, ADIETRO, ADDIRIETO,** *e* **ADDIRIETRO.** *Avv. che anche come modo avverb.* A dietro, A dreto *disgiuntamente si scrive; e si riferisce a luogo e a tempo. Indietro.*

*Riferito a luogo, intendesi quello che è a tergo della persona o della cosa di cui si parla: riferito a tempo indica tempo antecedente ad altro tempo. Soggiunto a' nomi, specialmente denotanti tempo, fa quasi ufficio d'addiettivo.*

*In rispetto alla persona stessa, senza idea di moto nè di relazione ad altri corpi. Real. Franc.* 17. (*C*) Fiovo lo passò con la spada sin addietro.

[T.] *Com.* Co' capelli addietro (*contrap. ai cadenti dinanzi o tirati sulla fronte*). Lo svolazzo del vestito addietro, *e sim.*

2. [T.] **Volgersi addietro,** *cogli occhi o col viso o anche con tutta la persona, senza però farsi indietro.*

*S. Greg. Omel. volg.* 2. 110. (*C*) Avendo ella detto questo, si volse addrieto, e vide Gesù stare, e non sapeva che fosse Gesù.

*Trasl.* [T.] **Voltarsi addietro,** *pur coll'occhio senza declinare dal corso, ha senso di biasimo, secondo il detto vangelico:* Chi ha posto mano all'aratro e si guarda addietro, non è atto al regno di Dio. *Nell'uso talvolta ha senso di circospezione e d'intelligenza che vuol comprendere e misurare le cose; in questo di negligenza o di voglia vana, simboleggiata nel caso della moglie di Lot.*

[M.F.] **Voltarsi addietro,** *Por mente alla condizione de' nostri simili. A chi si rammarica sempre del suo stato, si dice* Voltatevi addietro, Bisogna voltarsi addietro: c'è chi sta peggio di voi. *La qual frase usasi anche rispetto al tempo:* Considerare gli anni passati. Molti biasimano i giovani dei tempi nostri: ma voltiamoci addietro! Che abbiam fatto noi da giovani?

*Borgh. Selv. Tertull. volg.* 70. (*C*) Vóltati addietro e ricordati di esser uomo.

[T.] *Può la mente volgersi addietro per semplicemente rammemorare, o per meglio comprendere più cose considerate in opportuna distanza, o per ravvedersi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Per andare avanti bisogna voltarsi addietro (*riguardare al passato, alla via fatta, che è misura e norma alla da farsi*).

*Fag. Rim.* 5. 177. (*C*) Ma così avviene a chi vuol cangiar metro, Badar a ire, e non voltarsi addietro.

3. [T.] *E del volgersi senza idea del moto, ma di giacitura; per estens.* = *Targ. Agric.* 46. (*C*) I capi (*delle viti*) che devono piegarsi, abbiano campo di fare dolcemente il loro giusto giro per addietro.

4. [T.] *D'oggetto che nel suo moto non si trova al punto che è altr'oggetto, o che dovrebbe o vorrebbe esso trovarsi, dicesi che è addietro.* Uno nel corso è addietro, L'oriuolo è addietro.

*Trasl. di persone. Salvin. Infarin. Sec.* 311. Vedete s'io era addietro co' predicabili. *Salv. Pros. Tosc.* 2. 166. (*Gh.*) Il card. Bembo non era tanto addietro che non vedesse che *Uopo* rispondeva a capello al latino *Opus*. (*Non ne sapeva tanto poco, non era sì corto.*) *Magal. Lett. At.* 33. Siete voi altri, poveri scolari, i quali, secondo il costume de' principianti, quanto più sono addietro, tanto più presumendo d'essere innanzi e di saperne quanto il maestro, dite e credete di essere atei, e non lo siete.

*E a modo di Agg. Magal. Operet. Var.* 71. E pure in questo genere di cognizioni non credo essere de' più addietro.

[T.] *Quando in un paragone qualsiasi vogliamo denotare gran disparità tra due oggetti o loro forze e pregi, dicesi quasi esclamando:* Siamo addietro.

*E detto di cosa lontana dal suo compimento. Vas. Vit.* 1. 102. (*Gh.*) In quel mentre Bertoldo Corsini... aveva rapportato al duca che io aveva appreso a far tante cose, che non era mai possibile che io l'avessi condutte a tempo, e massimamente non avendo io uomini, ed essendo l'opere molto addietro.

[T.] Sono addietro col mio lavoro.

[T.] La stagione è addietro, *quando, p. es., non comincia a riscaldare o a fiorire a suo tempo, quando le frutta non vengono di stagione.* = *Targ. Alimurg.* 76. (*C*) I grani erano addietro per l'asciuttore, e desideravano pioggia.

*E dicesi in questo caso anche* Restare addietro. *Targ. Alimurg.* 74. I grani ebbero tempo a riacquistare quel che erano restati addietro.

5. *Nel trasl.* **Trovarsi addietro del suo intendimento,** *e simili, vale Trovarsi deluso. Boc. Filoc.* 7. 349. Quanto per addietro a quelli (*a' fati*) ho voluto con diversi modi resistere, tanto mi sono trovato più addietro del mio intendimento.

6. **Restare o Rimanere addietro,** *suppone idea di cammino già in parte fatto. Dant. Purg.* 22. (*C*) E già le quattro ancelle (*ore*) eran del giorno Rimase addietro; e la quinta era al temo (*al timone, al governo del carro del dì*). [T.] Rimanere *dice un po' più che* Restare.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi resta addietro, serri l'uscio (*ai più tardi o men fortunati*).

*Nel trasl. Esser da meno.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Venga un poco un altro a voler dire sentimenti amorosi con quella grazia, e con quelle moinerie, che sa fare il Redi, e' darà in ciampanelle, e gli resterà sempre un miglio addietro.

*Ed anche Essere impedito dal conseguire checchessia, e quindi talvolta dell'uso. Franc. Court. Cecch. serv.* 1. 4. Agabito fe' l'opera, e di sorta, Che 'l treccone è rimasto addietro.

7. **Starsi, Tenersi addietro,** *il contrario di* Farsi innanzi, *e nel propr. e nel trasl.* [T.] *Nel trasl. Astenersi da operazioni o da atti che potrebbersi fare, o per riguardo, o per paura, o per generosità più difficile del coraggio. Il* Tenersi *è talvolta più deliberato dello* Starsi.

**Fare stare addietro in gara e paragone,** *Fare, Essere o Parere inferiore a sè. Bin. Rim. burl.* 1. 327. (*C*) Che se risuscitasse Policleto, Quanti scultor e dipintor pregiati Fur mai, costui gli faria stare adrieto.

8. **Tenersi addietro,** *Ricusare.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 45. Nè io mi scuserò, nè terrommi addietro, ov'io sia comandato adoperarmi per tuo servigio.

9. **Tenere addietro checchessia,** *Impedirne l'avanzamento o di forza o no.*

[T.] Tenere addietro, *nel pr., Tenere addietro persona o animale, o che si mova men che altri, o non si mova punto.* = *Fortig. Ricciard.* 7. 52. (*C*) E con le mani innaspa mentre parla. Tenerlo addietro Climene procura.

[T.] **Tenere addietro il nemico,** *o colla resistenza o coll'apparecchio di quella, che non possa nuocere, o non osi.*

*Nel trasl.* [T.] *Tenere addietro un allievo nella scuola, un magistrato nel corso de' suoi ufficii, un ordine intero di persone nei diritti della vita civile, un popolo nel cammino della sua civiltà.*

*E fig. Dav. Colt.* 192. Vanga a fondo, e pota corto, tenendola (*la vite*) addietro massimamente in poggio. *E* 173. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che... *Targ. Alimurg.* 201. Nella Lorena e nell'Alsazia, dove il freddo tiene addietro la semente, il tempo di fare questo suffumigio è di aprile.

*Ed anche Mettere in non cale.* [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* 51. Per gli strani non tenete addietro i vostri, come avviliti e sprezzati.

10. **Farsi addietro,** *Cominciare a ritirarsi. Bern. Orl.* 37. 26. (*C*) Al fin delle parole un salto piglia, Ma si volse (*volle*) pur prima addietro fare, Per prender corso.

11. **Tirarsi addietro,** *nel proprio significa maggior moto del Farsi.*

**Tirarsi** *o* **Trarsi addietro da alcuna cosa,** *Trattenersi dal compierla.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 168. Se l'uomo potesse noi biasimare, che noi ci fossimo tratti addietro, o che noi avessimo volte le spalle... crederei. *T. Liv. Dec.* 2. 404. Però che noi siamo in contenzione, e dal saggio io non mi trarrò addietro per mio grado (*di mia volontà*). [T.] *Per essere questo un moto maggiore, la locuzione denota atto di paura o di volubilità.*

**Tirare** *o* **Trarre addietro,** *anche nel trasl., Rivocare. Guidott. Fior. Rett.* 48. (*C*) Il quinto luogo si è, quando il dicitore mostra, se per una volta fosse giudicato altrimenti, che per niuno modo si potrebbe poi questo male spegnere, o se per una volta sarà errato in questa ragione, che non si potrà poi trarre addrieto, nè medicare. [Val.] *Serm. S. Agost.* 62. O come è duro e amaro il trarre addietro il mal giudicio. [T.] *Più com. Tirare o Ritirare addietro o piuttosto Indietro.*

**Tirare** *o* **Trarre addietro alcuno da una cosa,** *Distorlo dal farla. Ovid. Pist. volg.* 52. (*C*) Io dapprima mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia

gente con feminea virtù; ma li miei fati a ciò mi trassero adietro. (*Qui* A *sta per* Da.)

12. **Lasciare** o **Lasciarsi addietro uno**, *Superarlo nel corso; e nel trasl.*, [T.] *in qualsiasi gara o paragone per merito vero o no.* = *Cas. Galat.* Sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e chiare virtù che io ho dette.

*E* **Lasciare addietro**, *per Omettere, Tralasciare. Cast. Cort.* 98. (*C*) Acciocchè non paja che in compagnia così degna, come è questa, e ragionamento tanto eccellente, si sia lasciato adrieto parte alcuna... *Menz. Art. Poet.* 41. E qui non si convien che addietro i'lassi Ch'oggi senza la lettera o 'l ritratto, Non par che alcuna per commedia passi.

*E per Trascurare. Pandolf. Gov. Fam.* 25. (*C*) Per onore molte cose sono da lasciare adrieto. *B. Com. Dant.* 12. 134. (*C*) Nelle corti de' gran principi ha sempre di quegli che sono messi avanti, o degni o non degni che sieno, e di quegli ancora che sono lasciati addietro. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 481. Questa contesa durata un pezzo, prese il Pontefice di provvedervi per se stesso, e togliendo le occasioni delle gare e sdegni di chiunque di loro fusse lasciato addietro... Elesse... = *Cic. Ufic. volg.* 109. (*C*) Costui lasciò adrieto la pietà e l'umanità, acciocchè egli potesse conseguitare quello che pareva utile e non era. *E appresso:* E niente di meno le nostre utilità non debbono essere lasciate adrieto, e date a altri quando noi n'abbisogniamo. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 291. Potevate addietro lasciare più convenevolmente l'onorarmi, che fare avete voluto, siccome soverchio che egli è. = *Petr. Rim.* 1. 47. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente desio che nacque il giorno ch'io Lasciai di me la miglior parte addietro (*perdetti*). [T.] *Prop.* Non sum qui fueram, periit pars maxima nostri.

[T.] *Nel proprio*, Lasciarsi addietro *fa più risaltare il paragone di sè e del proprio moto col moto dell'altro oggetto, e la volontà e la forza adoperata per superarlo. Anco di due o di più che non gareggiano tra loro nel corso, o di due corpi senza moto spontaneo, può dirsi che l'uno lascia l'altro addietro.*

13. **Mettere** o **Porre addietro** *non ha che il trasl. del Posporre e Non curare. Vill. G.* 5. 14. (*C*) Del tutto avea rovesciato in lui il governo di sè e di tutto il reame, mettendo addietro quelli di suo lignaggio, e tutti gli altri gran baroni, e la reina e 'l figliuolo recati a niente. *Vill. M.* 3. 18. Ogni fede promessa, e tutte l'altre ragioni di sua natura e d'onori e di beneficii ricevuti mise addietro per niente. *Pandolf. Gov. Fam.* 94. Truovomi oneste ricchezze, e tra gli altri, grazia di Dio, posto non adietro. *Com. Dant.* 3. 12. (*Mt.*) Ne' grandi offici del cardinalato mise addietro le temporali cure.

[T.] *Non è comune tanto nell'att. e parlando di cosa, quanto nel pass. e di persona*, essere messo addietro, *che è più di* lasciato.

14. **Dare addietro** o **Darla addietro**, *Cedere; e* Darla *è più familiare, e talvolta ha senso di più biasimo.*

**Dare addietro.** *Trasl. March. Archit. Milit.* 99. (*C*) Del che ne avvenne a poco a poco che racquistarono gl'Imperiali, e gli Franzesi cominciarono dare adietro.

Dare addietro *anche* [T.] *Ritirarsi dal primo proposito, riguardato il moto della volontà come un corso.* [Val.] *Bonarr. Ajon.* 2. 50. E per via lo tien lieto, Perchè uscito d'umore ei non dia addreto. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 127. Se io esco ad un tratto, e'darà addietro, e non dirà cosa ch'io voglia.

[T.] Dare addietro *vale anco Perdere de' pregi cominciati acquistare.*

*Salvin. Disc.* 1. 182. (*C*) Quando cominciò a dare addietro l'imperio romano, e a dividersi... *Vasar. Vit.* 13. 224. L'opere di stucco (*di Daniello Ricciarelli*) furono... infinitamente lodate, ma non già tanto i due Re di pittura, perciocchè pareva che in bontà non corrispondessero all'opera della Trinità, e che egli avesse, con tanta comodità e stipendi onorati, piuttosto dato addietro che acquistato. *Magal. Lett. At.* 213. Cresciuta (*la vostra famiglia*) di una bambina così bella, che, se non dà addietro nel crescere, siete certo che... *Dav. Colt.* 180. Quel piantone o altro frutto che mette male, e dà adreto, mai più non rinviene. *Targ. Rag. Agric.* 96. Ella (*la pianta*) dà addreto, s'intristisce... *E appresso:* Indi fa punto, dà addietro, e indica il bisogno di esser trapiantata.

*E fig. Parlandosi di bolle o simili malori è Scomparire o Sminuire senza fare il loro corso.*

15. *Moto nella direzione contraria al già fatto. B. Amet.* 15. 186. (*C*) Per lo udito tuono di paura ripieno si trasse addietro. *E Decam.* 1. 205. Tornandosi addietro comandò che la camera fosse serrata. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 41. E andando gli ministri e non trovandogli, tornarono addietro. *Fortig. Ric.* 21. 5. O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. *Fag. Rim.* 1. 119. Perciò subitamente tornò addietro. [Val.] *Lucan.* 37. Non era sicura cosa di rimettersi indietro per le sirtes, ond'egli era iscampato.

16. *Più propriamente del Rinculare. Dav. Tac. Ann. volg.* 261. (*C*) Gli Ansibarii soli rimasi, la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo che portava l'insegne consolari, senza cagione che si vedesse, ombrò, diede addietro e scappò. *Magal. Lett. fam.* 1. 10. E perchè questo trattenimento durò un pezzo, voi fate un passo innanzi colle mani e co' piedi, e poi ne ruzzolate quattro addietro con tutta la persona. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 338. Quelli che erano lassi e stanchi dal combattere, si cessarono addietro.

† *Per Rinculare o Indietreggiare fu detto anche* Risortire addietro. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 44. E sì vi fu Ettore fatto risortire addietro per forza di battaglia. *E ivi presso:* Essi feciono per forza risortire i Greci addietro.

17. **Gettare addietro** *vale Mettere in fuga.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 206. Qui furono i Romani un poco gittati addietro. *E* 2. 13. Non potere già leggiermente sostenere la forza de' Vejenti dentro lo steccato, nè gittare addietro li nimici che venivano di fuori.

18. **Tornare addietro**, *oltre il suo significato di Rifare il cammino per ricondursi donde uno s'era partito, vale anche in senso trasl. Abbandonare la via, ed i propositi presi.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 441. O monaco... Sarebbeti stato meglio non avere conosciuta la via di Dio, che, poichè la conoscesti, averla abbandonata, perocchè tornasti molto addietro, e sì fatto di peggiore condizione. *Ros. Sat.* 4. Come un secol sì guasto e così tetro, Che, con stupor di Crate e d'Anacarsi, Gl'incamminati al ben tornano addietro.

[T.] Tale o tal uomo, o anche popolo può tornare addietro; non l'umanità tutta intera.

[T.] Tornare addietro *in senso di Mutare proposito, dice più che* Dare, *perchè denota mutazione più deliberatamente opposta.*

[T.] Tornare addietro *delle malattie cutanee è affine al* Dare, *ma più.* = *Cresc. Agric. volg.* 2. 74. (*C*) Contra 'l caldo apostema, nel cominciamento, si prenda la detta erba pesta, e vi si ponga per far tornare addietro la sua materia.

*E per Essere rivocato. B. Filoc.* 66. (*C*) Questo mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 2. 23. Però, diss'egli, ciò ch'io indovinai quel dì per volontà degli Dii, non può addietro tornare.

*In signif. att.* Tornare addietro *nel senso antico di Volgere. Fr. Guid. Pis. Fior. Itál.* 73. (*C*) Non temere delle minaccie di Turno, e non voler tornare addietro quello che tu hai cominciato.

**Ritornare addietro in un'arte** o **disciplina qualunque**, *Perdere quel che s'era in essa acquistato di scienza e d'abilità. Leopard. Gir. Cap. Piac.* 11. (*C*) Non si ved'egli spesso, ch'un pittore, Su 'l buon dell'acquistar, ritorna addreto.

† *Ed in forma att.* **Ritornare indietro alcuno dal far checchessia**, *vale Rimuovernelo. Urban.* 22. (*C*) Puose nel capo a' fratelli questo essere ottimo fatto per modo tale che, volendo, non gli avrebbe potuti addietro ritornare.

19. [T.] *L'idea di moto essendo collegata con quella di tempo, le più delle figure che concernono l'uno si stendono all'altro.*

[T.] Questi giorni addietro. = *Petr. R.* 1. 249. (*C*) Ben mi credea passar mio tempo omai, come passato avea quest'anni addietro. *Bianch. Istor. Cint.* 127. Il quale (*Buonamici*), morto già pochi anni addietro..., più volte della Cintola trattò. *Vill. G.* 758. Ben troviamo che da 30 anni addietro erano 300 botteghe o circa, e facevano per anno centomila panni. *Red. Lett. fam.* 1. 88. Se... mi avesse fatto l'onore di domandarmi cent'anni addietro quello che presentemente mi domanda, io le avrei con ogni franchezza risposto... *Capp. Gin. Tum. Ciomp.* 237. Volevano in tutto purgare il peccato dello ammunire che s'era fatto pel tempo addrieto. *Bemb. Asol.* 16. Per li tempi addietro. *Leop. Gir. Cap. piac.* 66. Costor gli chiaman oggi scapigliati; Era più proprio nome rompicolli, Come pe' tempi addietro eran chiamati. *Buonarr. Fier.* 45. 2. Che portano i vestiti stretti, Logori, stinti addreto sette usanze.

[T.] *Prov.* Chi paga innanzi è servito addietro.

[Val.] *Borghin. Disc.* 4. 314. Dico i tempi, non gli anni, perchè in tutta quella istoria è addietro nel numero degli anni intorno a XXX.

*E per ellissi.* [Val.] *Oraz. Genov. A. Federig. Coraz.* 119. Se egli ci perdona per li vostri preghi, farà quello che dovrà seguitando l'usanza d'addietro.

20. *E nello stesso senso di tempo con accompagnamento di preposizioni ed altri avverbi. Cresc. Agric. volg.* 2. 203. (*C*) Siccome in addietro i Sabini feciono. *Bocc. Decam.* 3. 49. Apertosi tra tutte ciò che per addietro da tutte era stato fatto, con piacer di Masetto ordinarono che... *E* 1. 86. Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni..., infino al menomo fante rimaser vôti! *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 2. Gregorio servo de' servi di Dio già per adrieto frate beatissimo. *Ovid. Pist. volg.* 76. Veramente per adietro non piacque ad Achille, nè per innanzi sarebbe piaciuto, che la rapita moglie piangesse per lo vedovo marito. *Belc. Feo Prat. Spirit. volg.* 5. 117. La cagione certamente, perchè io non sono stato da voi veduto, Iddio la sae. Nientedimeno per l'addietro non sono di questo luogo partito. *Machiav. Framm. Ist.* 2. 336. Si gettò allora nelle braccia del nuovo re di Francia, per l'addietro duca d'Orliens. *Varch. Senec. Benef. volg.* 76. Egli può non di meno naturalmente avvenire per l'innanzi quello che per l'addietro mai non è stato infin qui. *Soder. Colliv.* 10. Egli è stato per cosa chiara che e' malevoli, che per qualunque accidente, o colti d'un pezzo addietro, o come che sia abbiano un po' patito... fanno miglior pruova assai che... *Vill. G.* 691. Avvenne per ordine fatto e ordinato infino in corte di papa per lo cardinale del Poggietto, in qua addietro Legato in Lombardia. *Vill. M.* 64. Intende che il comune di Perugia abbia in Agabbio ogni onore e ogni giurisdizione che da qui adietro avere vi solea, e maggiore. *Vit. S. Mar. Mad.* 3. 23. A te, corpo mio, sia pena e vergogna, e confusione la tua mala vita, che tu hai fatta da quindi addietro. *Stor. Barl volg.* 70. Bello figliuolo, quello che tu hai fatto da quinci addietro sia per fatto, ma da ora innanzi sia (*sii*) ubbidiente. [Val.] *Tit. Liv Dec.* 230. Tutti siete consapevoli della vita che io ho menata da quinci addietro.

21. [T.] *Nel corso del dire hanno luogo le imagini di spazio e di tempo, però quest'avv. ci cade.* = *Vill. G.* 1. 231. (*C*) S'era pacificato colla Chiesa e venuto alla misericordia del detto papa, come addietro è fatta menzione. *Salvin. Inf. Sec.* 145. Che le cotali (*membra dell'argomento*) stieno in tutta finezza nel furioso dell'Ariosto... ho mostrato addietro così aperto, che vano sarebbe il ripeterlo. *Sig. Viagg. Sin.* 62. E come per adrieto abbiamo detto, noi giungemmo in Domasco venerdì mattina. † *Vill. M.* 478. Nell'addietro narrammo il subito e sfrenato movimento del popolo minuto e de' borghesi di Parigi. *Vill. G.* 886. Come raccontammo nel capitolo addietro della morte del re Andreas.

**Farsi addietro**, *riferito al discorso è Sospenderne il filo per ragionare di cosa intralasciata; il che dicesi anche Rifarsi addietro, Rifarsi o Tornare un passo addietro e simili.* [T.] Rifarsi addietro o un passo addietro *è affine a* Farsi addietro, *ma dice un po' più; e* Tornare un passo addietro *dice del Riprendere la serie de' fatti o ragionamenti, o per meglio discorrere, o per dichiarare, o anche per ritrattare.*

22. *Non nel senso d'*Indietro, *ma di* Poi. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 236. Ma di questo mi resta a favellarne in altra occasione più addietro.

[T.] *Di qui vedesi che non solo nel discorso, ma e nel tempo in genere e nel moto e nello spazio*, Addietro *può significare in apparenza il contrario di quanto finora notammo, cioè l'*Innanzi. *Ma non c'è contraddizione, sibbene un'altra imagine: figurasi il corso dell'andare, del dire o dell'operare come una linea che svolti, ond'è che procedendo e svoltando si torna addietro.*

23. [T.] *Altra figura distinta dalle notate, dove riguardasi la cosa data, e che poi si rende, come un corpo che va e torna o è rimandato addietro.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 187. Cassio... comandava che la moneta che il popolo avea pagata per la biada di Sicilia, fosse addietro renduta.

24. **Addietro addietro**, *così ripetuto ha forza di su-*

*perlativo.* [Val.] *S. Bern. Contempl. Pass. G. C.* 55. Oh quante volte si rivolgevano adietro adietro, vedendo per che modo il suo signore era legato! [T.] *Se i codici portan così, sarebbe come in D.* 1. 17, l'Indietro indietro.

† **ADDIETTIVO.** [T.] *V.* AGGETTIVO. *In questa forma l'usano Salvin. Avvert.* 2. 2, e *Galil. Sist.* 453.

† **ADDIFICARE.** [T.] *V. att. Edificare. Guit. Lett.* 25. *Non solo perchè* Dificare *dicevano, e poi ci aggiungevano l'*Ad, *come in tanti altri verbi fanno Ital. e Lat., ma perchè scioglievano forse il dittongo, e nella pretta pronunzia italica antichissima l'*a *dell'*æ *doveva farsi sentire.*

† **ADDIMANDA, e ADDOMANDA,** *e in alcuni testi* **ADIMANDA,** *e* **ADOMANDA.** *S. f. Da* ADDIMANDARE. *L'Addimandare, Dimanda.* [Camp.] *Volg. Bib. Eccl.* Chi apre la sua addomanda, apparecchierae a sè risposta (interrogationem, *il testo*).

2. *Nel signif. di Richiesta. Vill. G.* 49. (*C*) Rotario... al detto Santo Alessandro fece grande onore e reverenza, ed esaudì la sua addomanda. *E* 900. Il re di Francia non gli accettava le sue addimande. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ad una sua subita addimanda egli fece ardere quelli cinquanta uomini con tutte le substanze loro. = *Esop. Fav. volg. S.* 9. Per lo nibbio (*s'intende*) il falso giudice ed avvocato che favoreggia le false accusazioni ed addomande. *Ceff. Dicer.* 19. Veramente è da presumere che 'l domandatore verrae ad effetto della sua adomanda. *Belc. Feo Prat. Spirit. volg.* 32. Ma ella vedendomi affaticare con preghi e quella medesima adimanda replicare, rispose. [Cam.] *Vill. G.* 7. 215. Dissesi che rimaneva dal re d'Inghilterra, perchè il re di Francia non gli accettava le sue ragioni e addimande.

† **ADDIMANDAGIONE, ADDOMANDAGIONE,** *e* **ADOMANDAGIONE.** *S. f. Da* ADDIMANDARE, *Dimanda. Giamb. Introd. Virt.* 371. (*C*) Risposto alla Prudenza a tutte le sue addomandagioni, secondochè desiderava d'udire, disse... *Fr. Giord. Pred.* 30. Santo Joanni a queste addomandagioni si potea troppo ben tacere, ma s'egli allora avesse taciuto e non detta la verità, si avrebbe menuto. *Federig. II. Imp. Lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva che in lui si compromettesse del fatto loro.

2. *E nel signif. di Richiesta. Liv. Dec. volg.* 1. 307. (*C*) Però che in tale addimandagione ciascuno può appellare la corte. *Colluz. Ab. Isaac. volg.* La nostra addimandagione, così minuzzata e sottile, è segno e mostramento di prossima puritade. *Albanz. Petr. Uom. Fam. volg.* 184 Con li quali (*ambasciatori*) di comandamento del re vennono a Roma Menipo e Gesianas, acciocch'elli esponessono al Senato le adomandagioni del re. *Sacch. Fr. Rim.* 17. Vadansi a letto l'addomandagioni Fatte a ser Paladin dove s'attende.

**ADDIMANDAMENTO e ADDOMANDAMENTO.** *S. m. Da* ADDIMANDARE, *ecc. Richiesta, Chiedimento. Albertan. Tratt. volg.* 104. (*C*) Costringere i turbati movimenti dell'animo a fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. [Camp.] *Volg. Bib. Epist. Can.* 10. 5. E sapemo che avemo li addimandamenti, i quali addimandiamo a lui (petitiones, *il testo*). = *Guid. Colon. Stor. volg.* 149. (*C*) Quale ragione ti muove d'adoperare grazia pietosa contro al nostro palese nemico, il quale con tanto crudele addomandamento... noi in prima tempestoe? *Guidott. Fior. Rett.* 47. Questo seguita di cotale addomandamento che... *Scal. Claustr.* 420. L'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso d'aver questa dolcezza. *Butt. Com. Parad.* 30. 2. Umilmente dimandando la grazia d'Iddio, e però dice *chinando,* per significare umile addimandamento. *Volg. Bib. Salm.* 36. [Camp.] Dilettati in Dio, ed elli ti darae l'addomandamento di tuo cuore (petitiones cordis, *il testo*).

**ADDIMANDANTE, ADDOMANDANTE,** *e antic.* **ADOMANDANTE.** *Part. pres. Da* ADDOMANDARE. *Che addimanda, Che richiede. Bocc. Decam.* 4. 109. (*C*) Lei, invano mercè addomandante, uccise. *Liv. Dec. volg.* 3. E però nè a' suo' figliuoli medesimi quelle addomandanti darebbe. *E appresso:* Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico. *Cic. Tusc. volg.* 53. Adunque egli chiama, addomandante ajuto e desiderante morire... (*qui in signif. di gerundio*). *E* 73. Costoro addomandanti cose ottime sono ingannati, non tanto per volontà, quanto per l'errore del corso. *E Ufic. volg.* 61. Ma a noi s'oppongono e' dotti ed eruditi uomini, adomandanti se noi assai costantemente facciamo. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 252. E tali uomini, quantunque virtù possano avere in questa vita, non le attribuiscono se non solamente alla grazia di Dio, che l'abbia date a loro, volenti, credenti, e addimandanti.

2. *E in forza di Sost. S. Ag.* 2. 374. In questi tempi Latona generò Apolline, non quel che rispondea agli addimandanti..., ma quello che con Ercole servì Ameto. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 19. Volgerolli sottosopra con coltello nel conspetto de' suoi nimici in mano delli addimandanti l'anima loro (quærentium, *il testo*).

† **ADDIMANDANZA e ADDOMANDANZA.** *S. f. Da* ADDIMANDARE, *ecc. Dimanda, Richiesta. Federig. II. Imp. Lett.* (*C*) Alla perfine noi all'addomandanza di messer l'Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Fr. Giord. Pred.* Pregò San Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'Angelo venne a lui, e disse: Porterai penitenza di questa addimandanza. *Collaz. Ab. Isaac. volg.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

**ADDIMANDARE,** *e* **ADDOMANDARE,** *e antic.* **ADIMANDARE e ADOMANDARE.** *V. a. Propriamente Far dimanda, cioè Ricercare notizia d'alcuna cosa, o d'alcuna persona ad altrui. Cat. Cost. volg.* 96. (*C*) Se... desideri di sapere le battaglie di Roma e quelle d'Affrica, addomanda Lucano che disse le battaglie del Dio Marte. Se vuoi sapere d'amore, addomanda Ovidio. *S. Bern. Medit. Pucc. volg.* 65. Pensa come Erode l'addomandava e il Signore non gli voleva parlare. *Fr. Giord. Pred.* 2. 306. Quando altri vede un bello cavallo, suole altri addimandare: di cui è questo cavallo? *Bocc. Decam.* 2. 242. Quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. *Salvin. Disc.* 1. 4. Il letterato adunque interrogato, ora in tutto tacerà, talvolta si scuserà dal rispondere, e quando altra cosa risponderà, e diversa da quella di cui viene addomandato.

*E Neutr. S. Ag. C. D. volg.* 1. 122. (*C*) Certo io addimando dall'umano affetto, se una femmina pianse senza colpa un suo sposo morto dal fratello? *Butt. Com. Inf.* 14. 1.

2. *In forza di sost. e fig. rett. detta interrogazione. Giamb. Tull. Rettor.* 76. (*C*) È un altro ornamento che s'appella addomandare, il quale si fa quando il dicitore ha detto di sopra molte cose, che nocciono all'altra parte, e poi addomanda di cose, ond'egli afferma il detto suo.

3. *Riferito al ricercar notizia d'alcuna persona da altrui, per chiamarla a sè. Fiorett. S. Franc.* 64. (*C*) Alla porta è uno pellegrino che vi addimanda. *B. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Finalmente, poichè lungamente ha uccellato coloro che l'addomandano..., aperte le porte, esce in pubblico. *Firenz. Asin.* 33. Eccoti venire la fanciulla a dirmi: Petronio t'addomanda.

4. † *E per Palesare la propria risoluzione, ma sempre con la idea di domanda. Neutr. Vit. S. Onofr.* 4. 137. (*C*) E pensando ciò tutta notte, la mattina per tempo sollecitamente mi levai colli altri dodici frati del monastero, e addomandai loro ch'io voleva andare cercando per lo diserto.

5. *Nel senso di Nominare. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 431. Veste con cerri, che gli antichi avrebbero addimandati clavi. *Galil. Dial. Nov. Scienz.* 2. 493. (*C*) Ci verrà... arrecata una soluzione del più ammirabile problema che sia da Aristotile messo tra quelli che esso medesimo addimanda ammirandi. *E* 696. Figurandoci, per esempio, uno di quei gran pesi, che, per ficcare grossi pali nel terreno, si lasciano cadere da qualche altezza sopra l'uno di detti pali, (i quali pesi mi pare che gli addimandino berte), ponghiamo... *E Lett.* 1. 26. Il quale sotto nome di stella nuova viene addimandato.

*Firenz. Asin.* 46. Un calzolajo che s'addomandava il faccendiere, si gli accostò, desiderando d'intendere... *Salvin. Disc.* 1. 322. Il muscolo che lagrimatorio s'addimanda, par che abbia in mano la chiave della fontana del pianto.

6. *Chiedere per avere alcuna cosa. Dant. Parad.* 12. (*C*) Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di primo vacante... Addimandò; ma... *Bocc. Decam.* 2. 194. Alcune cose, le quali Basano addomandava, sì come meno convenevoli, non aveva voluto fare. *E* 3. 116. Fu chi gli dicesse che, se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe per l'amore, il quale il Zima alla sua donna portava. *E Lett. Pr. S. Ap.* 317. Credo che sia miglior consiglio ad uscio ad uscio addomandare il pane, che tornare al tuo mecenate. *Malasp. Stor. Fior.* 5. 125. E per patto addomandarono la terra di Piombino. *Cavalc. Specch. Croc.* 44. Confessava a Dio umilmente il peccato suo, e addomandava misericordia. *Fr. Giord. Pred.* 16. Disse l'essempio di quelli che navicavano per mare, e come apparve loro l'angelo in spezie di Santo Niccolao, il cui ajuto avevano adimandato. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 32. Allo quale (*Diomedes*) Egea comandoe che altrove addimandasse signoria, onde... fue costretto di andare per li altrui paesi. *Mor. S. Greg* Noi mutiamo fortezza, quando, dopo la nostra conversione, noi con tanta virtude e con tanta costanza fuggiamo questo secolo presente, con quanta lo addimandavamo in prima. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 326. (*C*) Non basta addimandare le grazie; conviene averle, abilitarsi a riceverle.

*Nello stesso signif. dicesi anche* **Addimandare uno d'alcuna cosa.** *Vit. S. Elisab.* 4. 362. (*C*) Non temere, figliuola, addomandami di ciò che vuogli, ed io ti sodisfarò pienamente.

**Addimandare** *colla prep.* A. *Att. e N. Cat. Cost. volg.* 107. (*C*) Se ti bisogna, addimanda ajuto agli amici. *Bart. Dan. Vit. Zucc.* 21. 1. 27. Dell'innocente colpa, che quella era stata, gli addimandò perdono.

*Fr. Giord. Pred.* 117. Chi adomanderebbe al re se egli non credesse che il re volesse fare?

*Col* Da. *Fr. Giord. Pred. p.* 117. *col.* 2. (*Gh.*) Fede grande dimostrò la donna nostra; perocchè, per grande fede che ella ebbe, addimandò quella grazia da Cristo. *E ivi.* Addimandò questa grazia dal figliuolo. *Fr. Bart. Sallust. volg.* 19. Catellina aveva la speranza, e lo 'ntendimento grande d'addomandare dalli senatori 'l consolato, cioè addomandare dal Consiglio di Roma la signoria della città. *Cat. Cost. volg.* 159. Se fossi in fatica, addomanda ajuto da' tuoi conoscenti.

*E ass.* [Camp.] *Volg. Bib. Sal.* 2. Addomanda da me, ed io ti darò gente in eretaggio (postula a me, *il testo*). = *Fr. Giord. Pred.* 178. (*C*) Dice santo Jacopo apostolo: addomandate in fede, e non dubitate.

*Giamb. Miser.* 44. Sono questi i reggimenti dell'avaro: in addomandare è pronto, in dare è tardo, in negare è sfacciato.

[M.F.] **Chi ha da dare addomanda.** *È modo proverb. per significare Rammarico ingiusto.* Certi prepotenti vi opprimono, e poi gridano alla resistenza Chi ha da dare, addomanda!

*Col* Che. *Neutr. Red. Esper. nat.* 7. (*C*) Con istantissima sollecitudine addimandarono che fossero portati altri animali e di diverse sorta.

7. *Alcuna volta è Ripetere il suo da altri. Liv. Dec. volg.* 1. 59. (*C*) In questa maniera furono allora addomandate a'Latini le cose, e manifestata la guerra. *But. Com. Inf.* 14. 1. Ragunai le frondi sparte al cesto che le domandava, ed era già fioco per l'adomandare.

8. *E per Richiedere. Cres. Agric. volg.* 59. (*C*) Per la qual cosa al postutto non s'addimanda il letame fresco. *Cat. Cost. volg.* 91. Sia forte o debole, come l'addomanda la cosa.

**ADDIMANDATO** *e* **ADDOMANDATO,** *e ant.* **ADIMANDATO e ADOMANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDOMANDARE, *ecc. Dimandato, Chiesto. Guid. Colonn. Stor. volg.* 131. (*C*) Acciocchè a lui li addomandati soccorsi con gli altri s'aggiungano. *Boc. Amet.* 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 107. Quel figliuolo con tanto desiderio aspettato, con tanti preghi e sospiri addimandato.

2. *Per Richiesto, Imposto. Bocc. Decam.* 6. 112. (*C*) Il qual... con le cose addimandate, lassù n'andò. *Firenz. Asin.* 177. E Psiche senza indugio, andatasene da Venere, le portò l'addomandato presente.

3. *Per Interrogato. Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 439. (*C*) Simonide, addomandato da uno come e' potesse fare ch'e' non avesse invidiatori, rispuose, ecc. *But. Com. Inf.* 13. 2. Pone come quel primo, adomandato risponde. *Salvin. Disc.* 1. 21. Diogene... addimandato da chi comprare lo volea, che mestiere egli facesse, con sicuro cuore rispose...

4. *Per Chiamato, Richiesto a fare alcunchè. Bocc. Decam.* 1. 117. (*C*) Dovendone (*Musciatto Franzesi*) in Toscana venire..., da papa Bonifazio addimandato ed al venir promosso... pensò...

5. *Per Denominato, Appellato. Ricett. Fior.* 4 (*C*) La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi chiamata scorza e buccia... e una parte dura... addomandata legno. *Cell. Benv. Vit.* 1. 157. Con esso noi si accompagnò un giovanetto, addomandato Cecchino della Casa.

**ADDIMANDATORE,** *e* **ADDOMANDATORE,** *e ant.* **ADOMANDATORE.** *Da* ADDIMANDATO, *ecc. Verb. m. Che addimanda, Colui che addimanda. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 317. (*C*) Dispregia li flagelli de' battitori

colui il quale poco davanti avea temute le parole degli addomandatori. *But. Com. Inf.* 16. 2. Sì poco ti costa... il satisfare altrui: cioè all'adomandatore. *E Parad.* 17. 2. Lo consiglio si de' dimandare da chi sa e vuole consigliare, e ama dirittamente l'addimandatore. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 128. Lo Dio Apollo dava le sue risposte nell'isola di Delos alli addimandatori.

2. *E per Richieditore. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma certamente elli (*il ricco*) porterebbe seco le cose sue, se delle sue substanzie elli avesse fatto caritade alla voce dello addimandatore. *Liv. Dec. volg.* 1. 438. La plebe, per la vilezza degli adomandatori, non ne volle fare alcuno. *Franc. Nov.* 2. 137. Menando (*il giudice*) l'addomandatore con lui, mostrando l'ombra de' buoi nell'acqua, giudicò quelli essere i buoi suoi, e che quelli pigliasse. *Zibald. Antr.* 65. Chi nasce nello iscemare (*della luna*)... è adomandatore dell'altrui, desideroso di tutte cose nuove.

3. [M.F.] *Term. legale. Chi domanda giustizia, l'Attore. Stat. Calim.* 53. *E appresso:* Debbia giurare l'attore e l'addimandatore che quella (*domanda*) non fa per calunnia...

**ADDIMANDATRICE**, *e* **ADDOMANDATRICE**. *Verb. f. Da* ADDIMANDARE, *ecc. Nel senso del* § 2 *di* **Addimandatore**. *Fr. Guid. Espos. Vang. volg.* (*C*) Salvo quello che non può negare alla natura, prosontuosa addomandatrice. *Libr. Segr. Cos. Donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedi.

† **ADDIMANDITA** *e* **ADDOMANDITA**. *S. f. Interrogazione, Domanda. Cavalc. Specch. Croc.* 87. (*C*) Erode avendo fatte molte addomandite a Cristo, e Cristo tacendo, Erode se ne fece beffe.

2. *Chiesta, Preghiera. Cavalc. Frutt. Ling.* 44. (*C*) Questo appetito e questa addimandita riprende lo Salmista, quando dice... *Senec. Declam. volg.* 173. Non debbo accettare la tua adimandita, anzi debbo volere che tu muoja. *Espos. Salm.* In prima disse che la sua addomandita si approssimasse nel cospetto di Dio. *Vill. F. Vit.* 6. 52. Tenne alquanto tempo Manfredi la loro addimandita sospesa.

† **ADDIMANDITO**. *S. m. Addimandita. Fr. Giord. Pred. S.* 33. (*C*) E però questo addimandito fu somma stultizia per molte ragioni.

† **ADDIMENTICARE**. [T.] *Dimenticare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 33. *Com. Boez. I.*

**ADDIMESTICARE**. [T.] *V. a. Addomesticare. L'usano Segner. Op.* 4. 530. *E* 564. *Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 146. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 426. *Cell. Benv. Vit.* 2. 76. *Salv. Avvert.* 2. 116.

**Addimesticato** *poi è in Plut. Vil. V.* 223.

**Addimesticatura** *in Dav. Colt.* 170. (*Sarebbe da attenersi sempre all'*Addomesticare, *sotto la qual voce anco gli es. qui rammentati notiamo secondo l'ordine delle idee.*)

**ADDIMESTICHIRE**. *V. a.* [Giul.] *Render domestico; di piante, contr. di* Salvatico, *o, come dicono nel Pistoiese,* Silvano. — L'umore dell'anello domestico ricola un pochino e si mette nel ramo silvano e l'addimestichisce. (Addimestica *qui non suonerebbe così bene.*)

† **ADDIMORAMENTO**. *S. m. Dimora.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 29. E senza fare addimoramento in nulla parte, andarosene allo re Priamo...

2. † *Per Indugio. G. Giud. A. lib.* 20. (*C*) E quello messaggio senza addimoramento andoesene a Briseida con quel cavallo, e presentoegliele cortesemente.

† **ADDIMORANZA** *e* **ADIMORANZA**. *S. f. Da* ADDIMORARE. *Dimora. Min. Federic. Canz.* 453. (*C*) Ancora per natura esser non osa, In altra parte intrando Ad uno loco, quando Certanamente feci dimoranza. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 3. Signore, conciossia di cosa che la mia addimoranza in questi paesi mi ee multo dannosa. = *Bonich. Bind. Rim.* 3. 153. Cosa non è più contro a buon costumi, Che ne' ridotti fare addimoranza.

2. *Per Indugio, Tardanza. Lat. Brun. Tesoretl.* 151. (*C*) Chi ti chiede in prestanza, Non fare addimoranza: Se tu non vuoi prestare, Nol far tanto penare, Che 'l grado sia perduto, Anzi che sia renduto. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 13. Prontamente senza addimoranza si posero in viaggio con multe navi. *E lib.* 4. In quella ora senza addimoranza sopravvenne quello Hercules. *E lib.* 7. E senza addimoranza Elena cavalcar con la sua famiglia.

† **ADDIMORARE**. *V. n. Dimorare, Fare dimora. Rugger. Palerm. Rim.* 121 (*C*) E giammai tanta pena non durai, Se non quando alla nave addimorai. *Fr. Guitt. Lett.* 41. Non è già fera crudele tanto, che 'l suo simile offenda, fuor solamente fere che dimorano coll'uomo, come cavallo e cane... [Camp.] *G. Guid. A. lib.* 3. E per uno mese Jasone addimoroe in quella cittate.

2. *Fig. Fr. Guitt. Lett.* 53. Tenebre piace lui, e in essa dimanda addimorare. *E Rim.* 2. 31. Deh! come puote addimorar piacere, o amistate alcuna al bon talento, In me verso di quella che parere Mortalmente nemica me la sento! *Bonich. Bind. Rim.* 3. 145. Grave è all'uomo verace Riprensïon, se 'l fallire D'altrui fa in sè perire Le virtudi e con vizii addimorare.

3. *Indugiare.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 14. E senza troppo addimorare, li Greci navicanti venendosi più appressimando.

**ADDIMORATO**. *Part. pass. Da* ADDIMORARE.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Addimorare. *B. Teseid.* 10. 6. (*C*) Allora i Greci addimorati un poco, Dentro alle pire fatte con dolore, Al morto suo ciascuno accese il fuoco.

**ADDIMOSTRARE**. [T.] *V. att. Dimostrare. Mettif. Bett. Rim.* 73. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 136. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 123. [Cont.] *Nella lingua parlata per lo più non è nel senso meramente corporeo, ma del significare e far comprendere ad altri i proprii pensamenti, una cosa qualsiasi; e dice più di* Mostrare. *Il* Dimostrare *poi serbasi nell'uso vivo, specialmente laddove si tratti di dare a conoscere una verità per via di raziocinio più o meno lungamente dedotto.*

**ADDIO**. [T.] *Composto di* A Dio. *Ellissi che sottintende* vi raccomando, *e sim. Usasi assol., e quindi come nome sost., e allora comporta il plur., e accoppiasi con aggettivi. Dicesi per lo più nell'atto del dipartirsi, e può dirlo e chi va e chi rimane. Dant. Purg.* 8. (*C*) Era già l'ora che volge il desio Ai naviganti, e intenerisce il core Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio. *But. Com. ivi.* Che si sono accomiatati dalle famiglie e dagli amici dicendo addio, che s'intende, a Dio t'accomando o ti lasso (*lascio*). *Red. Lett. fam.* 2. 92. Vi tornerò con questo solo fine di abbracciar V. S. e per dirgli addio, e per far seco l'ultime amichevoli dipartenze.

*Sost. Chiabr.* 5. 53. (*Gh.*) Può soffrirti il cuore Di lasciar Bradamante, e che non possa Dirti un addio? [T.] *Affettuoso, doloroso, lagrimato, memorabile addio.* = *Magal. Lett. Scient.* 297. (*C*) Dicono i Franzesi che gli addii sono sempre fastidiosi.

[T.] *Diciamo, non solo* il dì del nostro addio, *mà anco* del suo, *cioè di quello ch'ella diede a me dipartendosi.*

[T.] Parole, lettera, versi d'addio. Lezione, serata d'addio; *quando un professore o un'attrice prende comiato da' suoi uditori.*

*Anco l'atto della dipartenza.* [T.] Piangere nell'addio.

2. *Del suono di questa parola. Rinucc. Ott. Narcis.* 1. 1. (*C*) Non so s'io mi rimasi o morta o viva, Ma sì di spirto priva Ch'io pur non dissi addio. *Bocc. Filoc.* 1. 18. (*Gh.*) Piangendo, appena a' cari parenti e amici poterono dire addio. *Menz. Op.* 3. 171. Per il mio già Tirsi... Le selve e le capanne udivano un lungo e lamentevole addio. *Salvin. Eglog. volg.* 3. 23. (*C*) Pianse Ch'io mi partissi, e un lungo disse addio; E 'l replicò più volte. *Bocc. Rim. Ant. Tosc.* 4. 103. (*Gh.*) Qui da dolenti strida ed alti addio, Che de' sepolcri uscivano. (*Nello stile fam. pare che il plur. faccia meglio* Addii.)

*Non solamente del suono di quest'unica voce, ma di tutte quelle, anche molte, che diconsi nel distacco.* Ténere, singhiozzate parole d'addio. *Un grande poeta vivente:* Le donne accorate, Tornanti all'addio, A' preghi, a' consigli, Che il pianto troncò.

[T.] **Dire addio**, *è propriamente del suono o della parola scritta; ma diciamo anco* Fare gli addii, *che comprende tutti gli atti delle dipartenze; financo le visite e le polizze di visita.*

[T.] *Senza parole,* **Fare cenni d'addio, Dare l'addio**, *con mano, con pezzuole o altro segno.*

3. **Senza dire addio**, *vale non solo Senza pronunziare questa parola o fare gli atti delle dipartenze; ma bruscamente, di subito, con sconoscenza villana.* [T.] *Bocc. Nov. Caland.* Senza dirci nè a Dio nè a diavolo. (*Questo modo scherzoso, che conferma il significato dell'origine, è da scrivere così diviso.*) = *Bocc. Amet.* 15. 158. (*C*) Quando Enea lasciò lei..., senza dire addio. *Red. Esp. nat.* 19. (*Man.*) *Lasc. Rim.* 1. 18. E detto questo, mi voltò le schiene, Quasi ridendo; e senza dire addio, Se ne tornò volando al sommo Bene. *Allegr. Rim. Lett.* 315. Senz'addio le groppe rivoltiam tutti a Fiorenza Delle nostre giumente.

4. *Non solo di dipartenza materialmente presa, ma di distacco, più in gen., volontario o no. Car. Long. volg.* 271. (*C*) Addio, Dafni, io ho caro ogni tuo bene, ma senza te non vivo già io. *Tass. Amint.* 4. 2. (*Man.*) Addio pastori. Piagge addio: addio selve, e fiumi addio.

**Dire addio a taluno**, *Distaccarsi dalla sua famigliarità o società. Rompere ogni attenenza seco Poliz. Rim.* 80. (*C*).

5. *Più specialm. di cose. Sannazz. Arcad.* 59. (*C*) Addio rive, Addio piagge verdissime e fiumi. *Not. Malm.* 114. Fare le convenienze col chiavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio. *Tass. Ger.* 7. 13. E dissi: O corte addio; così agli amici Boschi tornando ho tratto i dì felici. — **Dire addio al mondo, al secolo**, *Ritirarsene per far vita religiosa, o semplicemente solitaria e più raccolta di prima. Dat. Lett.* 162. (*Man.*) Una volta, o per forza o per elezione, bisogna dire addio alla conversazione. *Red. Lett. Fam.* 3. 161. Voler dire alle muse addio. *Menz. Sat.* 8. (*C*) E se sul sette e l'asso il sei non viene, Da una volta in su addio casino, Che all'altro invito il borsellin non tiene. *Buonarr. Fier.* 231. 2. Tutte le cose parmi Che siano ite a rovescio; fiera addio, Merci e mercanti addio, addio faccende, Addio popolo, addio confusione.

[M.F.] Quanto a me, ho detto addio a' divertimenti. = *Plat. Fedon.* χαίρειν εἰπεῖν. *Tibul.* Castra peto; valeatque Venus, valeantque puellae. — *Hor* Valeat res ludicra, si me Palma negata macrum, donata reducit opimum.

[T.] Dire addio all'amore, alla caccia, *a qualsiasi esercizio.* Dare un addio *è più efficace.*

6. *E del morire. Lipp. Malm.* 3. 24. (*C*) Costui vuol dirci addio (*morire*). *Allegr.* 190. (*Man.*) Già per la sete ohimè! giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio. *Lipp. Malm.* 4. 57. (*C*) Addio dicevo al mondo, addio chi resta. *In senso sim. e in modo troppo triviale:* Addio fave. *Lipp. Malm.* 3. 21. *Fag. Rim.* 1. 168.

[Tor.] *Di persona morta che apparisce al vivente. Car. Eneid.* II. 1274. Il mio caro Julo... ama in mia vece; E lui conserva, e te consola. Addio.

*Nelle cerimonie funebri segnatam. payane. Sannazz. Arcad.* 35. (*C*) O felice Androgeo, addio eternamente, addio. [T.] Addio per sempre. L'ultimo, l'eterno addio. *Non è modo cristiano.*

7. *Per denotare la fine d'una cosa o il suo andare a male. Fag. Rim.* 1. 80. (*C*) Addio, speranze mie, siete finite. *Fortig. Ricciard.* 6. 1. Che quando (*l'ambizione*) ha preso punto di vigore, Addio amicizia, addio pietade, e onore. *Crudel. Rim.* Misero a soqquadro Erbe da far minestre, erbe odorose. Addio ogni più bel fiorito quadro, Addio lattughe tenere e gustose. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 293. (*Man.*) Se tutti gl'idiotismi fossero bassezze, addio proprietà e purità della lingua. *Magal. Lett. Scient.* 291. Quando poi l'uovo comincia a animarsi, e molto più quando il pulcino è formato, e che, uscito dal guscio, ha messo le penne, addio! la regola va a monte.

**Addio mondo**, *modo fam. di dirsi spacciati o di farla finita. Rim. Burl.* 120. O casi non più uditi! Addio mondo! Ora sì noi siam finiti!

*Assol. Dice recisamente esito disperato. Collaz. Ab. Isaac. volg.* 97. (*C*) Se questi non governano questa nave della penitenzia, colla quale passiamo il mare di questo mondo, addio! siamo sommersi nel putrido mare.

*Fam. in senso di* Senz'altro, Basta così. — Un po' di minestra e di carne, e addio. (*Non si mangia · non s'è mangiato altro.*)

*Per denotare anche la fine d'un'operazione.* [T.] Lo pago e addio. Alle sue ciancie do una buona risposta per sempre, e addio.

[T.] *Prov.* Se voi volete, anch'io; Se non volete, addio.

8. *Accomiatandosi per breve tempo. Cecch. Samar.* 3. 2. (*C*) A rivederci, messer oste. *I.* Addio. [T.] Addio a poi. Addio a stasera, a più tardi.

9. *Nella fine delle lettere: ed è conclusione più degna che dirsi* servitore. *Bellin. Lett. Malp.* 177 (*Man.*) Caro sig. Marcello, addio. *Magal. Lett. Fam* 1. 5. (*C*) Addio, sig. Vincenzio; vogliatemi bene. *Red. Lett.* 2. 154. (*Man.*) Vogliatemi bene voi, che è quello che desidero. Addio. [T.] Addio di cuore.

10. *Fam. Non per accomiatarsi, ma per saluto di lode più o meno seria o ironica. Bern. Lett.* 75. (*Man.*) Addio, quel giovane! Voi fate fatti e state

cheto. [Tor.] *Plaut. Red.* 2. 2. 5. Salvete, fures maritimi, famelica hominum natio. *E Asin.* 22. 31. O scelerum caput salveto.

[T.] *Per troncare un discorso, che minacci d'impazientire, con scherzo che tiene più o meno dello scherno, e con un poco di cantilena nella voce:* Addio, addio caro, addio buon capo, addio maestrino.

11. *Nel rincontrarsi e nel passare. Sacch. Franc. Nov.* 2. 87. (*C*) Scontrossi nel Tacchello tintore, il quale disse: Addio, Antonio. E Antonio rispose: Addio, Tacchello.

12. *Se non sia nello stile più eletto, nel linguaggio com.* Addio *è saluto famigl., che non si darebbe a' superiori, o a persona riverita o non bene nota.*

[T.] *Negli scritti preponsi al nome, e posponesi, secondo che richiede la convenienza o l'affetto. E parlando o scrivendo ripetesi o per affetto o per fretta o per impazienza:* Addio addio. [Val.] *Ant. Pucc. G.* 1. 30. La donna dal baron prese comiato Dicendo: Addio addio, nel suo partire. = *Virg.* Longum... vale, vale, inquit. *E così nelle lettere.*

[T.] **Addio mille volte,** *e simil., aggiunge all'affetto; massime quando si sottintenda, come sempre dovrebbesi,* vi raccomando. *Dell'amore divino e dell'umano si fa allora una cosa, e il saluto è Preghiera, Augurio, Inno.*

**ADDIPANARE.** *Non è fuor d'uso. V.* DIPANARE.

† **ADDIRARE** *e derivati.* [T.] *V.* ADIRARE. (*Così scrivevano, come scrissesi* Addio *per* a Dio.) [Tav.] *Aristot. Et. volg. Ed. Fior.* 1724. *p.* 27.

† **ADDIRATO.** [T.] *Part. pass. Adirato* [Tav.] *Cat. Lib.* II. IV.

**ADDIRE.** [T.] *V. a. Nel senso del lat.* Addicere, *Dedicare, Dare in intero, Assoggettare (non com.). Car. En. volg.* 1. 349. (*C*) In cima Dell'Ericinio giogo il gran delubro Surse a Venere Idalia: e i sacerdoti Gli s'addissero in prima. *E* 1. 209. A voi del tutto M'addico; e che che sia, parrammi assai Fuggir questa nefanda e dira gente. *Virg.* Hanc... classum Prospexi... huic me... Addixi. [T.] Addirsi a uno *non è com. nel senso di* addetto, *perchè risica di fare ambiguità col senso di* convenirsi. *Ma anco in prosa potrebbe cadere nel pass.* Mi sono addetto a persona o ad impresa. S'è addetto a tale o tali studi. *Siccome la parola vera è auspizio e parte dell'opera, così* addirsi *è principio del* darsi, *anzi può essere più deliberato e solenne.*

2. *Nel senso più propriam. lat. di* assoggettarsi. *Car. En. volg.* 2. 362. (*C*) Che per natia fierezza a leggi altrui Non si fora unqua additto. (Neque ipse manus, feritate dedisset.)

[T.] *Nel senso storico e giuridico antico,* Addire *potrebbe prendere i significat. speciali del lat.* Addicere, *de' quali si è toccato in* Addetto. *Come* Addire alla pena, al Fisco, *e sim., ma sarebbe uso meramente d'erudizione e di scienza.*

3. **Addirsi.** *Neutr. pass. Convenirsi, segnatam. ove trattisi di parola o cosa da giudicar con parole. Esprime convenienza di decoro, di decenza, più che d'opportunità.* [T.] *Discorso o parola s'addice o no, non in quanto viene più o meno a proposito, ma in quanto più o meno conviene o credesi che convenga alla persona, al luogo e ad altre circostanze.* Non ogni parola s'addice a ogni stile. = *Fr. Guitt. Rim.* 1. 190. (*C*) Di gran cosa dir poco Non s'addiria al mistero. *Buonarr. Tanc.* 341. 2. Non mi s'addice entrare in simil cosa.

4. *Non di parola.* [T.] Non ogni abito s'addice a ogni persona. = *Buonarr. Tanc.* 361. 2. (*C*) E l'andar per le vie non mi s'addice.

*Assol.* [T.] Fregio che s'addice. *In un edifizio e sim.* Colore che s'addice: (*sottint.: A chi lo porta.*) = *Magal. Lett. Fam.* 1. 127. (*C*) Potremmo dire che quello fosse un orto di semplici dove ogni pianta s'addice.

5. *Di convenienza intell. o mor.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 300. Ora meco non s'addice: (*di pers. con pers.*) *non com.*

6. *Di convenienza, di utilità. Targ. Relaz. Febb.* 409. (*C*) Nelle stagioni nelle quali non si addica la bevanda fresca, prendano... (*Quest'uso è di catacresi, ma non improprio in quanto che le idee del dire e del fare commutansi.*)

† **ADDIRIETO.** *V.* ADDIETRO.

† **ADDIRIETRO.** *Avv. Addietro.* [Val.] *Com. Dant. Etrur.* 1. 34. Nel presente dice che Nesso, con ciò sia ch'elli fosse tornato addirietro, a Chirone, che l'avea mandato, non era ancora arrivato all'altro lato.

† **ADDIRIGERE.** *V. a Dirigere, Rivolgere.*

2. *Fig. Rinucc. T. Ricord. Stor.* 231. (*C*) Ecci molto al cuore quello dignissimo munistero e, come tu sai, a tutti i cittadini; ed abbiamo addiretto l'animo alla riformazione di quello, e molto la desideriamo.

3. *Fig. Dedicare, Intitolare. Alam. L. Colt. Lett. ded.* (*C*) Avendo io, serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle ville... ed addiritta al cristianissimo Francesco Primo...

**ADDIRIMPETTO** *e* **A DIRIMPETTO.** *Prep. Usata anche talora come Avverb. Dirimpetto. Allegr. Rim.* 254. (*C*) Aver un fabbro e un legnajolo allato, Un fornajo col frullone addirimpetto. *Salvin. Odiss. volg.* 480. Nè dir posso parola, o interrogare, Nè in faccia rimirare addirimpetto. *Fag. Com.* 2. 291. E pure si son ritrovati in un medesimo paese, in una medesima contrada, in due case addirimpetto, due vicini che son diventati due amici. *E* 5. 515. O che non v'ene codesta partita addirimpetto? *Tocc. Lett.* 48. Elle son lì di riscontro, l'una addirimpetto all'altra. *Tagl. Lett. Scient.* 23. Spiegai... come i corpi risuonanti s'odano da coloro che stanno addirimpetto, con maggior chiarezza che dagli altri obliquamente posti. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 43. Egli (*l'uomo*) niuno di questi (*animali e corpi*) che dopo le spalle gli passano, vede in sustanza; ma nella parte addirimpetto della spelonca (*rischiarata da un debole lumicino*) solo ne rimira svolazzare impresse le ombre di quelli, e l'imagini.

2. *Fig.* Stare addirimpetto *una cosa a un'altra, Starle in confronto, Reggere al paragone.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 202. Nell'isola di Scilo un tempio eretto Era alla Monna, il quale parea stare A quel della rotonda addirimpetto.

† **ADDIRITTO,** *e talvolta anche* **ADDRITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDIRIGERE. *Addirizzato, Indirizzato. Guicc. Legaz.* 105. (*C*) Arrivò qua un frate di San Francesco, aragonese, che veniva da Bles, e con lui un uomo della regina di Francia, addiritti a questa reina. *Alam. L. Gir.* 19. 142. Ed ei mi manda Ch'io vada a ricercar che gente sia, Con chi sien, onde venghino, e 'n qual banda Sieno addiritti, e quanti in compagnia. *Sass. p.* 176. Per la vostra lettera addiritta a me. *E p.* 43. Alcuni altri (*concetti si scrivano*) talmente, che non li intendano se non coloro a cui è addiritto lo scrivere.

[V-i.] *Alam. Coltiv. Ded.* Avendo io, sereniss. Madama, scritta la *Coltivazione* delle ville in toscana lingua, oggi forse la più pregiata che ancor sia in vita; e addritta al Cristianiss. Francesco Primo..., non mi restava di poter dare...

2. † *E per Diritto. Alam. L. Gir.* 7. 56. (*C*) Già dei miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona addritta e svelta.

3. † *Per Addestrato. Alam. L. Gir.* 8. 59. (*C*) Aveva il re cinquanta cavalieri... Dei meglio addritti in armi e de' più feri.

**ADDIRITTO** *e* **ADRITTO.** *Avv. Che scrivesi anche disgiunto* A diritto *e* A dritto. *Per linea retta, Direttamente. Bellin. Disc. Anat.* 1. 245. (*C*) S'han da fare i muscoli anco di pezzi di tela tagliata ora per il suo filo addiritto, senza intaccarne pur uno, ora d'altri pezzi... [T.] *E in questo e nel senso seg. meglio scrivere sempre* A diritto.

2. *Trasl. Rettamente, Giustamente. Senec. Pist. volg.* 335. (*C*) Lodare addiritto è bene dell'uno e dell'altro, siccome ben giudicare è ben del giudice, e di colui per cui si dà la sentenza.

**ADDIRITTURA.** *Avv. che anche* A dirittura *si scrive. Direttamente, Per la via diretta. Real. Franc.* 243. (*C*) Andò poi addirittura alla rôcca Sansimone, ed assediolla e minacciò di disfarla. *Salvin. Ciclop. volg.* 7. Schifo di greca nave io guato al lido... Venirsene a quest'antro addirittura. *Cocch. Baim. Lez. Anat.* 8. Si chiude... un canale per cui passava il sangue addirittura dall'una parte all'altra del cuore e del petto.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 26. (*C*) Chi caccia il letterato, non ferisce addirittura le lettere, ma il costume di chi di quelle s'abusa.

[T.] *E siccome il retto col vero commutasi, così questo modo è aff. a* Veramente, Assolutamente. Un birbone addirittura.

3. *Per In dirittura, Dirimpetto.* (*C*)

4. *E per Senz'altro, Senza esitare, Immediatamente.*

[T.] *Andare, Scrivere addirittura senza indugio o esitazione, nè per via indiretta.*

*Baldov. Comp. Dram.* 17. (*C*) Doppo mille rovine, Sia pur il ciel lodato, Si sono i passi addirittura aperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 89. Questo è un sonetto non addirittura mandato, ma un sonetto di risposta. *Fag. Rim.* 2. 367. Che riuscendo un cetriuol scipito, Bisogna, o via buttarlo addirittura, O a qualch'asino farne un don gradito. *E Com.* 5. 391. Verrete in casa addirittura. *Trinc. Agric.* 45. Quelle viti... si potino addirittura. *Targ. Viagg.* 4. 83. Sdrucire addirittura il monte.

**ADDIRIZZABILE.** [T.] *Agg. Che può addrizzarsi.* [T.] Ogni natura è quasi del pari addirizzabile al bene e al vero; non tutte sono del pari raddrizzabili dal male e dal falso. Le inuguaglianze più gravi denotano più grave imperfezione.

**ADDIRIZZABILITÀ.** [T.] *S. f.* [M.F.] *Astr. di* ADDIRIZZABILE. *Potrebbe cadere opportuno e nel propr. e nel figur.* L'addirizzabilità di un membro contorto è soggetto di studi all'ortopedico.

**ADDIRIZZAMENTO** *e* **ADDRIZZAMENTO.** *S. m. Da* ADDIRIZZARE. *L'addirizzare. Perell. Relaz. Cont.* 6. 224. (*C*) Il restante dell'alveo del Reno fino al mare, non è altro che il Primaro arginato da ambedue le parti; e ridotto alla conveniente larghezza, abbreviandone inoltre il corso con diversi addirizzamenti.

2. *Fig. Cas. Lett. Ined.* 24. (*C*) Se quello amico che trova il dritto nelle cose torte, me lo potessi piegare a contentarsene, sarebbe un grande addirizzamento.

2. *E pure fig. per Direzione, Correzione, Riforma. Vill. G.* 649. (*C*) E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini e addirizzamento sopra ogni vittuvaglia. *Plut. Vit. volg.* 21. Veggendo che gli uomini si tiravano a mali costumi, ed avevano mestiere grande addirizzamento, egli faceva il contrario degli altri.

[T.] *Per Direzione di animo ad una cosa. Cass. Collaz.* 1. 4. Ripiglierà incontanente, se la nostra mente sviasse pure un poco di proposto addrizzamento.

**ADDIRIZZARE** *e* **ADDRIZZARE,** *men com. e* † **ADRIZZARE.** *V. a. e N. pass. Rendere diritto un corpo. Vill. G.* 487. (*C*) Volge il muro verso il segno di scilocco assai bistorto e male ordinato e con più gomiti, e ciò si prese per fretta, e fondossi in su' fossi sanza (*senza*) addirizzarsi. *E* 693. E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno, dall'un lato e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume. *E* 2. 296. Il quale fiumicello di Mugnone alquanto dinanzi era addirizzato, che prima correa a volto per Cafaggio e presso alle seconde cerchie della città. *Trinc. Agric.* 281. Si metta una grossa canna fitta in terra, alla quale s'addrizzi il germoglio dell'innesto. *Targ. Viagg.* 8. 160. Ma questa sua impresa insieme con molte altre magnifiche ed utili, come quella di allargare e addirizzare le strade... andarono in fumo. *E Alimurg.* 21. Si addirizza pure col sarchio e colla marra l'altro lembo... da tutte le tortuosità ed inuguaglianze.

*Filic. Poes. Tosc.* 504. (*C*) Piegasi tutto alla contraria parte Giovane ramo e s'addirizza in parte. *Trinc. Agric.* 280. Fatti germogli, o per meglio dire rami, s'uniscono (*i nesti*) e s'addrizzano tanto bene come se la mazzetta fosse stata messa nel mezzo del fusto. *Pap. Nat. Cald.* 69. Quando più e più a proporzione gli s'augumentasse il calore, egli (*il cilindro*) dovrebbe alla fine addirizzarsi del tutto.

*E fig. Adr. M. Lez.* 2. 4. 83. (*C*) Piantata la dorata base della vita lodevole... non fabbricano giammai temerariamente, ma ciascuna parte addirizzano, e regolano col filo e col piombo della ragione.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *In alcune arti e mestieri si usa questa voce per indicare quella operazione eseguita sopra un pezzo di piccole dimensioni trasversali, ovvero sul canto di un largo pezzo, colla quale si riduce a dirittura. Quando si riduce a dirittura la superficie sghemba o irregolare di un largo pezzo, l'operazione si indica colla voce* Spianare.

3. *E trasl.* [T.] **Addirizzare una faccenda** mal guidata, *Riordinare, Rimettere in buono stato.* = *Vill. G.* 1. 97. (*C*) Giustiniano... per addirizzare lo 'mperio di Roma, fece patrice de' Romani, cioè padre e suo luogotenente e vicario, Bellisario suo nipote, e mandollo in Italia. *Plut. Vit. volg.* 194. Perchè non è certo giusta cosa che quelli che non lancia, fiera al segnale senza lanciare; nè che vinca quelli che non spera; nè che uomo ozioso possa bene addirizzare suoi fatti. *Morell. Cron.* 237. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' n'andò sempre col capo rotto. *E* 264. Ingegnati addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole, se puoi. *Segner. Op.* 4. 555. Convien pure collocare di molto studio in addirizzar l'attenzione, affinchè il sacerdote non muovasi a celebrare principalmente per lo stipendio.

4. **Addirizzare il torto o i torti,** *dicesi in senso pa-*

*rimente trasl. per Riparare i torti che altri abbia fatto ad alcuno. Vill. M.* 192. (*C*) Il Comune di Firenze e quello di Perugia mandarono loro ambasciatori a Siena per fare con preghi addirizzare questo torto. *Alam. L. Gir.* 10. 73. Nè ritrovan guerrier così possente, Ch'addrizze i torti che gli nocquer tanto. *E Avarch.* 10. 119. E, riguardando il ciel, dicea: Signore, Ch'addrizzi con ragion sempre ogni torto, Rendici il pio Tristan...

*Quindi il Prov.* **Addirizzare le gambe ai cani**: *Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, e Tentare l'impossibile.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 71. E menando, or ch'è tempo, e piedi e mani, Cercasse addirizzar le gambe ai cani.

5. [Giul.] **Addirizzare** *per Riempiere, sacca di grano o altro, perchè il sacco sta diritto quando è pieno. Lett.* XXIV. D'un sacco di semenza non s'è potuto neanco addirizzare dieci sacca di roba. *Prov. Tosc.* 324. Solco torto, sacco diritto, *cioè* pieno.

6. *E per Erigere. Graz. Rim.* 1. 29. (*C*) Anzi qual madre pia, di forbito oro Fagli statua addrizzar bella e lucente.

7. *Rivolgere diritto verso qualche cosa o parte. Hor.* Arcu tela dirigere. *Vit. S. Elisab.* 366. (*C*) Pone mente onde la vena esce, e poi cava tanto ch'ella si vede manifestamente, e poi l'addirizza verso quel luogo ov'egli vuole fare la fonte. *Alam. L. Colt.* 4. 141. Dove debbe poi Con la famiglia sua sedersi a mensa, Addrizzi al mezzo giorno. (*Qui ass.*) *E Op. Tosc.* 1. 147. Tra' colli volterran di vivo sasso Nasce un bel fiumicel, ch'addirizza il corso Ne' verdi campi della tosca Alfea. *Nannin. Epist. volg.* 199. A mia voglia Vola veloce là mio strale, ove io Saettando l'addrizzo... [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 55. Disse Cecone: Un sol ti parrà troppo, E al petto una stoccata gli addirizza. = *Curz.* Hastam in os adversarii dirigere. *Senec.* Dirigere vulnera alicui.

8. *N. pass. Dirigersi verso qualche cosa o parte. Virg.* 1. *n.* 405. Qua te ducit via, dirige gressum. *Ces.* Dirigere cursum ad litora. *Guid. Colon. Stor. volg.* 165. (*C*) Abbattello morto da cavallo, e lasciando lui s'addirizzoe nelle spesse schiere de' Trojani. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 43. Or ecco che quando si appressa la sera, e il fanciullo si addirizza a tornare al padre colla madre, la famiglia era tutta fuori a guardare in quelle parti. = *Vill. M.* 2. 183. (*C*) Con le galee sottili per mare e i cavalieri per terra, s'addrizzò alla Lojera. [T.] *Non com., ma non dice lo stesso che* Indirizzò *o che* Diresse. = *Vill. M.* 3. 158. (*C*) Accoltisi insieme, e dato il nome, s'addirizzarono contro a' nemici. *Morell. Cron.* 352. Ed ecco venire la troja solamente, riscaldata e accanita, che addirizzavasi verso di me. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 17. E fragil legno in mar cruccioso e fero, Ch'or s'addrizzi allo scoglio, or torni al lido, Chi prende amor per suo sovran nocchiero. *E Avarch.* 4. 52. E quando esso lontan s'addrizza altrove, Si volgono a mirar ver cui si muove. *Salvin. Opp. volg* 1. 40. Per tutto per la casa si ravvolge, Ed afflitta al vestibolo or s'avvia, Ed ora al letto s'addirizza. *Fortig. Ricciard.* 10. 12. Vi monta sopra (*alla nave*) e s'addrizza là, d'onde I suoi desiri fervidi e gagliardi Lo van spingendo.

*Ed assol. per Fuggire, Andar via. Lipp. Malm.* 12. 55. (*C*) Giù per le scale ognun presto addirizza, Chè dal timor gli s'arricciano i peli.

9. [Val.] *E detto di lettera. Avere indirizzo. Anon. Nov.* 18. (*Pomba, Torino* 1853). Lasciò una lettera che s'addirizzava alla madre.

10. *E trasl. Si applica alla mente, ai costumi e ad ogni umana operazione che si voglia far giungere ad un determinato scopo. Att. Sen. Pist. volg.* 128. (*C*) Addirizziamo dunque il nostro animo alle cose perpetue e grandi. *Liv. Dec. volg.* 2. 422. Elli addirizzaro la loro ira sopra Cajo Sempronio, cugino germano d'Atratino. *Cavalcant. B. Retor.* 444. Il dubbio si tiri in nostro favore, e sempre s'addirizzi la narrazione al nostro proposito. *Varch. Sen. Benef. volg.* 10. Le cose che si desiderano, non sono di lor natura nè buone nè cattive, ma il tutto sta dove l'animo l'addirizzi, il quale solo dà la forma alle cose, cioè le fa o buone o cattive. *Adr. M. Lez.* 2. 4. 78. Essendo la felicità non altro che il fine, a cui sono addirizzate tutte le nostre operazioni.

11. *E N. pass. Applicar l'animo a checchessia. Liv. Dec. volg.* 1. 381. (*C*) Allora s'addirizza Minucio a dipartire tra 'l popolo il biado che trovò a Roma, costringendo ciascuno a vendere tutto il biado che gli avanzasse. *Senec. Pist. volg.* 3. Questo conviene che avvenga a coloro che non s'addirizzano a studio di cosa certa, passando tutte le cose correndo

12. *E pure in senso trasl. Indirizzare a bene, Far prosperare. Att. Vil. G.* 1. 30. (*C*) Quello Saturno, savio di scrittura e di costumi, per suo senno e consiglio addirizzò que' popoli a vivere come gente umana. *E* 5. 130. Non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità e buono stato. *Guid. Colon. Stor. volg.* 152. Adunque addirizzalo (*il regno*), amalo e mantienlo. [Val.] *Matt. Frescob. Coraz.* 236. 9. Per te i' veggo prospera fortuna, E cittadini illustri d'ogni bene, Addirizzati dove si conviene. =: *Fr. Bart. Amm. volg.* 307. (*C*) L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra.

13. *Rendersi propizio. N. pass.* [Val.] *Lett. Feder. ad Aless. Coraz.* 54. Credemmo noi che fortuna subito s'allegrasse verso noi, e s'addirizzasse a' nostri aspettamenti.

14. *Rivolgere il discorso. Att. e N. pass. Salvin. Disc.* 2. 124. (*C*) A un amico i Greci addirizzando il discorso non gli dicono solamente, ὦ φίλε, che suona per l'appunto, o amico, ma atticamente ὦ φιλότης, cioè, o amicizia. *Red. Annot. Ditir.* 223. Sileno, presso Euripide, beve furtivamente il vino al Ciclope: il Ciclope se ne avvede, e addirizzandosi a lui gli dice...

15. *E per estens.* **Addirizzare altrui un'opera, un componimento**, *Dedicarglielo.* [Val.] *Sal. Not. Ros.* 74. Un certo Policrate ateniese... aveva composto l'encomio di Busiride, al quale addirizzava la sua orazione.

16. (Idraul.) [Cont.] *Togliere le sinuosità ad un fiume o canale. Font. Ob. Fabbr.* Si cominciarono a far di nuovo molti alvei ed adrizzarli perchè vanno molto tortuosi.

**ADDIRIZZATO** *e anche* **ADDRIZZATO**. *Part. pass. e Agg. di* ADDRIZZARE, *ecc. Viv. Disc. Arn.* 24. (*C*) Ne sentirà grandissimo giovamento per causa del non aver più gli ostacoli inferiori della gran svolta addrizzata sotto 'l ponte dell'Asse.

2. [Cont.] *Dicesi di un pezzo di piccole dimensioni trasversali, ovvero di un canto di un largo pezzo che venne condotto dall'operaio a dirittura*

3. *Trasl. Vill. G.* 5. 138. (*C*) Di questo acquisto di Carmignano ebbe in Firenze grande allegrezza, sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata a' Fiorentini.

4. *E pure trasl. Soddisfatto di ciò che è dovuto. Vill. G.* 3. 81. (*C*) E lasciato guernito di sua gente e di suoi balii il paese, e che gli artefici minuti di Bruggia... fossono uditi a ragione per la loro petizione data allo re, e addirizzati di loro pagamenti per li loro lavorii..., la detta gente della comune non fu udita, nè addirizzati.

5. *E per Rivolto. Pitt. J. Istor. Fior.* 132. (*C*) A questo fine adunque addirizzato papa Clemente il pensiero, per gratificarsi l'universale de' cittadini, manda un breve a Firenze.

**ADDIRIZZATOJO**. *S. m. Fusellino per fare l'addirizzatura a' capelli. Dirizzatojo. Salvin. Colut. volg.* 26. (*C*) Venere frodolenta il vel spiegando, Coll'addirizzatojo odoroso L'ordine delle chiome dispartendo D'oro le treccie, e d'oro ornò la chioma.

**ADDIRIZZATORE**. *Verb. m. Da* ADDIRIZZARE. *Che o Chi addirizza.*

2. *Ordinatore. Com. Dant.* 3. 684. (*C*) Gl'Italici hanno grandissimo bisogno di chi li addirizzi; ma per cupidezza cacciano l'addirizzatore.

**ADDIRIZZATRICE**. *Verb. f. di* ADDIRIZZATORE.

**ADDIRIZZATURA**. *S. f. Da* ADDIRIZZARE. *Addirizzamento, Dirizzatura. Targ. Rag. Agric.* 78. (*C*) A questo articolo si riducono anche le difese dei fiumi e torrenti..., e queste sono addirizzature, argini, pignoni, gabbioni...

2. *E per quel Rigo che si fa separando i capelli in due parti.* (*C*)

† **ADDISCERE**. [T.] *V. att. e assol. quasi Neutr. Imparare.* [Camp.] *Com. Boez.* I. = *Sannazz. Arcad.* 63. (*C*)

**ADDISCIPLINAMENTO**. [T.] *S. m. Verb. da* ADDISCIPLINARE. [T.] L'addisciplinamento non è che una parte della educazione vera.

**ADDISCIPLINANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ADDISCIPLINARE. [T.] Studii ed esercizi del bello fortemente condotti, addisciplinanti e la ragione e la volontà.

**ADDISCIPLINARE**. [T.] *V. att. Dare disciplina, insegnam. intell. e mor., ma special. mor.* (*Non com. Nondimeno il dare buona disciplina, e l'ottenerla nel fatto può meglio essere denotato dall'*Addisciplinare, *giacchè* Disciplinare *ha anche il senso o di Mortificare o di Tentare la disciplina con modi aspri, o come che sia insufficienti*).

*Degli animali. Avvezzarli col vitto e con gli esercizi sì che siano atti all'uso che si destinano. Mei C. Metod. Cur. trad.* 85. (*C*).

**ADDISCIPLINATO**. [T.] *Part. pass. di* ADDISCIPLINARE, *e anche Agg.* [T.] Gioventù fortemente addisciplinata più per virili costumi e generosi, che per severe o in sembianza libere leggi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 233. Quelli che resero... l'anima obbediente, mansueta e bene addisciplinata, corretta dalla ragione; non sentono ne' sogni, o nelle malattie, che gli appetiti trabocchino a commettere scelleratezze.

*Di disciplina intell. e dell'arte. Torric. Lez.* 71. (*C*) Io avrò per gloria il poter imparare da tutti ed in particolare da quelli che, essendo addisciplinati nelle scuole de' miei famosi maestri e predecessori, cooperano ora colla maturità dell'ingegno all'ornamento della patria. *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 241. Facendol cantare (*Achille*) gl'incliti fatti degli uomini grandi, addisciplinato nella musica dal suo Chirone. *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 22. Un suo figliuolo e quattro donne di sua famiglia di voci angeliche, ottimamente da lui nel cantare addisciplinate.

**ADDISCIPLINATORE**. [T.] *S. m. Verb. d'*ADDISCIPLINARE. [T.] Non ogni professore valente è addisciplinatore valido dell'ingegno.

**ADDISCIPLINATRICE**. [T.] *S. f. d'*ADDISCIPLINATORE. *E come Agg.* [T.] Contraddizione può essere addisciplinatrice più provvida che la lode.

† **ADDISIARE**. [T.] *V.* ADDESIARE.

**ADDITAMENTO**. *S. m. Da* ADDITARE. *Lo additare.*

**ADDITAMENTO**. *S. m. Aff. al lat.* Additamentum. *Aggiunta, Addizione. Galil. Sist.* 45. (*C*) Gli additamenti e suttrazioni s'hanno a prendere da quel diametro che cade nel piano eretto al piano dell'orbe magno. *E* 421. Ne risultino... movimenti difformi, ora accelerati e ora ritardati, mediante gli additamenti e suttrazioni. [Cont.] *E Giorn.* 3ª. I momenti della sua velocità vadano accrescendosi dopo la sua partita dalla quiete... che è quanto dire, che in tempi eguali si facciano eguali additamenti di velocità.

*Benciv. Volg. Ras.* (*C*) La matrice... ha ancora due additamenti, cioè due aggiungimenti, i quali son chiamati sue corna.

2. (Milit.) [D'A.] *Rinforzo di soldatesche nuove. Bott.* Eran con lui arrivati nuovi additamenti di guerra.

[Cont.] *Vale anche Aggiunta o Accrescimento di cosa non materiale.*

**ADDITANTE**. *Part. pres. Che addita, Che mostra. Salvin. Annot. Fier.* 496. (*C*) Lo che fu benissimo adattato a uno scheletro, in certe esequie, additante agli uomini la comune necessità della morte. *Memor. Bell. Art.* 3. 112. Nella cui fronte (*del piedestallo*) si veggono rilevate le arme della nobilissima casa Tassi, e a' piedi la tromba e la cetra, additanti l'epica e la lirica poesia.

**ADDITARE**. *V. a. Da* A DITO. *Mostrare col dito accennando. Dant. Purg.* 4. (*C*) O figliuol, disse, insin quivi ti tira, Additandomi un balzo poco in sue. *E* 23. Virgilio è questi che così mi dice, E addita' lo. [Camp.] *E* 26. O frate, disse, questo ch'io ti scerno Col dito, e additò uno spirto innanzi... *Tass. Ger.* 14. 9. (*C*) China, poi disse, e gli additò la terra, Gli occhi a ciò che quel globo ultimo serra.

*E Mostrare a dito, a mo' de' Latini, preso generalmente come si suole in mala parte.* Monstror digito prætereuntium. *Car. Lett. fam.* 1. 55. (*C*) Non posso passar per la strada, che non mi vegga additare, o non senta dirmi dietro: Quegli è il poeta del naso. *Segn. B. Stor. Fior.* 117. Erano tutti additati come persone che non si curassino della vittoria.

2. *Fig. Per Mostrare semplicemente. Dant. Par.* 25. (*C*) Le nuove e le scritture antiche Pongono il segno, ed esso lo m'addita. *But. Com. ivi.* Ed esso, cioè segno, lo m'addita, cioè mi dimostra col dito, cioè manifestamente quello che promette la speranza. *Petr. Rim.* 2. 237. Che per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume. *Fiacc. Fav.* 2. 47. Forse alcuno in questo fatto Vuol saper chi sia ritratto. Io per me nessuno addito. *Dant. Purg.* 16. Ma prego che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga. *Borg. V. Disc.* 2. 579. Io l'ho voluto qui toccare, non tanto per purgare di questa calunnia la città nostra..., quanto per additare la cagione, perchè in que' tempi non fussero i vescovi tutti de' nostri. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 136. Considera che le astuzie e accorgimenti d'alcuni additano le tardezze e stolidità di cert'altri. [Cam.] *Bald. Naut.* 37. Colà s'estolle, Additando lontan l'infame fronte Del fulminato Acrocerauno. *Cecch. Comm.* 1. 527. Questa legge

divina è che vi addita, Come lucido specchio Qual sia, quale esser dee la vostra vita. = *Salvin. Disc.* 2. 147. (*C*) Questo onorato nome (*di Accademia*), col quale le virtuose adunanze si nominano, tacitamente ci addita ed ammaestra... le nostre muse non solo poetiche dover essere, ma filosofiche.

**ADDITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDITARE.

2. *Fig. Mostrato. Segner. Mann. Lugl.* 26. 3. (*C*) In questo breve detto profetico tu vi scorgi additata la strada più compendiosa per farti santo. *Viv. Disc. Arn.* 29. Assicuratisi fin qui dell'esistenza del disordine ed additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni dei rimedi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Tre mondi, additatici dalla fede, con gagliarda imaginativa (*Dante*) abbracciò. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 90. Questo desio debb'esser de' mortali, Che l'arco del pensier saetti il segno, Che gli mostri additato il lor volere.

3. *Per Menzionato, Citato. Bertin. Fals. Scop.* 126. (*C*) Mi credo... che tal fine avessero anche gli autori dell'additato vocabolario.

4. [Cont.] *Vale anche Accennato leggermente, Indicato e spiegato di volo. Galil. Dial. Giorn.* 1ª. Le conclusioni vere, benchè nel primo aspetto sembrino improbabili, additate solamente qualche poco, depongono le vesti che le occultavano.

**ADDITATORE.** *Verb. m. di* ADDITARE. *Che addita, o Colui che addita.*

2. *Trasl. Dant. Conviv.* 156. (*C*) Perchè vedere si può, Aristotile essere additatore e conducitore della gente a questo regno.

**ADDITATRICE.** *Verb. f. di* ADDITARE.

† **ADDITTO.** [T.] *Part. pass. d'*ADDIRE, *ma piuttosto usato come Agg. Nel senso di Dedito per inclinazione e per abito. Car. En. volg.* 1. 235, *e Menz. Rim.* 2. 22. (*C*)

*Nel senso di Prontamente devoto. Car. En. volg.* 92. (*C*)

*Di Dedicato, Disposto a favori o servigi di pers. Car. Apol.* 281. (*C*)

*Per Destinato alla pena. Car. En. volg.* 83. (*C*) (*V. gli es. in* ADDETTO.)

† **ADDIVEDERE.** [T.] *Neutr. pass: Avvedersi. G. Girald. nov.*

*Altri scrive* Dare addivedere *per* A divedere. *Non bene.*

**ADDIVENIRE** (*non com.*), † **ADIVENIRE,** *e ant.* **ADOVENIRE** *e* **ADDOVENIRE, ADVENIRE.** *V. n. Avvenire, Accadere.* [T.] *Marco Polo, Viaggi, pag.* 69. Dirovvi una maraviglia che addivenne in questa terra, e fu vero. = *Cas. Oraz.* 2. 153. (*C*) A me giova di credere che sì nuovo e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

*Col* Che. *Malisp. Stor. Fior.* 33. (*C*) Addivenne che in fra più volte, infra 'l detto tempo che la città era disfatta, che quelli cotanti abitanti del borgo... vollono più volte rinchiudere di fossi e di steccati... *Dant. Parad.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che, per fuggir periglio, contro a grato Si fe' di quel che far non si convenne (*Altri leggono* contra grato). *Bocc. G.* 1. 9. *v.* 1. *p.* 218. (*Gh.*) Spesse volte già adivenne che quello che varie riprensioni e molte pene date ad alcuno non hanno potuto in lui adoperare, una parola molte volte per accidente, non *ex proposito* detta, l'ha operato. *Cavalc. Frutt. Ling.* 219. (*C*) Beati a voi, se addiviene che gli uomini vi abbiano in odio. *Fiorett. S. Franc.* 11. Addivenne nel principio della religione che santo Francesco mandò frate Bernardo a Bologna. *Petr. Rim.* 2. 253. Rade volte adivien ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *Tass. Ger.* 10. 20. Che sovente addivien che 'l saggio e 'l forte Fabro a se stesso è di beata sorte. [Cam.] *Bald. Naut.* 11. Perchè s'egli addivien che lieve spiri Aura di vento, il buon ministro spande Il capace artimone.

*Coll'*A. *Cic. Ufic. volg.* 2. (*C*) E questo ancora io non veggo essere addivenuto a alcuno Greco. *Bocc. Decam.* 1. 92. Non so se a voi così, come a me, addiviene. *E* 3. 115. Quello che ad un cavalier pistolese n'addivenisse... mi pare di raccontarvi.

*Col* Di. *Bocc. Decam.* 2. 206. (*C*) Di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io contenta fossi. *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 84. Com'adoven d'un legno Ch'a dui nomi s'attene E pur una cosa ene, Lo subbietto guardando.

2. *Per Divenire, Diventare. Albertucc. Viol. Rim.* 2. 325. (*C*) Addovenir ne voglio Giudeo pessimo e reo, Se il deo dell'amore Non mi conduce... *Bocc. Com. Dant.* 5. 308. Dimorando (*Paride*) in abito pastorale in quella selva, addivenne un grande ed un famoso giudice. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 126. Nè buone nè ree sono, ma buone o ree secondo il buono o il reo uso, che di quelle si fa, addivengono. = *E* 1. 76. (*C*) Di tutte queste virtù materia gli somministra la sua alta fortuna, la quale allora addiviene fortunatissima quando è corredata di buoni amici.

3. † *E per Venire. Pier. Vign. Rim.* 1. 41. (*C*) Lo troppo tacere Noce manta stagione, E di troppo parlare Può danno addivenire. *Vit. S. Franc.* 4. 181. Uno tempo addivenne nella mente al beato Francesco, per dare piacere e allegrezza allo spirito..., d'udire alcuno dolce suono.

4. † *E per Occorrere, Convenire. Rim. Ant.* 1. 135. (*C*) Uomo non prese ancor sì saggiamente Nessuno, a far che talor adevene, Che...

**ADDIVENTARE,** *e ant.* **ADOVENTARE.** *V. n. Diventare. Albert. Viol. Rim.* 2. 323. (*C*) Selvaggio più che fiera Or sono addiventato. [Camp.] *Guid. Giud. lib.* 30. Perdendo la memoria addiventoe furiosa. *E lib.* 31. Per la quale abitazione la cittade addiventoe molto popolata.

**ADDIVENTATO,** *e ant.* **ADOVENTATO.** *Part. pass. Da* ADDIVENTARE, *ecc. Fr. Guitt. Rim.* 1. 103. (*C*) Vederla quasi adoventata ancella, Di bellor tutta e d'onor dinudata.

**ADDIVENUTO** *e non com.* **ADIVENUTO.** *Part. pass. di* ADDIVENIRE, *ecc. Divenuto. Salvin. Pros. Sacr.* 306. (*C*) Quanto debbono empierci il cuore di maraviglia... nel vedere chi era la stessa cortesia e bontà verso degli altri, severissimo addivenuto con se medesimo. [Cam.] *E Disc.* 1. 76. E tanto più la sua forza e la sua violenza si fa sentire, quanto entrato placidamente e con lusinghevoli insidie è addivenuto forte e robusto. Mansueto fanciullo e fiero veglio. = *Lucchin. S. Gris. e Bas. trad.* 38. (*C*) Colmi addivenuti di giubilo mediante la grandezza dell'onore.

† **ADDIVILIRE.** [Camp.] *Per* Addebilire. *Neutr. in significanza di Venir meno. G. Giud. A. lib.* 21. Ed Hector negandole dello voler fare (*di svestire l'armi*), quella (*Andromaca*) spesse volte parea che addivilisse davanti alli piedi del marito. (*Potrebbe anche significare Prostrarsi in atto supplichevole.*)

† **ADDIVINARE.** *V. a. Indovinare.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. Vate è ditto quello che addivina, e viene da vaticinio. (*Qui N. ass.*)

**ADDIZIONARE.** *Agg. com. Da* ADDIZIONE. *Che serve d'aggiunta, Accessorio. Band. Leopold.* 1778. (*Viani.*)

**ADDIZIONE.** *S. f. Giunta, Aggiunta. Aff. al lat.* ADDITIO. *Morell. Cron.* (*C*) Produsse... anche una carta d'addizione fatta per li detti. *Buonarr. Fier.* 164. 2. Massimamente Per le molte addizion che vi son nuove. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 83. E quant'altri nomi... si trovano nelle addizioni del nuovo Vocabolario dell'accademia degli odoristi Cavalieri. *E Lett. Att.* 1. 123. Le nostre notizie sono addizioni al saper de' passati.

[T.] *Nelle leggi e nei patti pubblici pongonsi articoli che altri chiama addizionali; e potrebbersi più speditamente dire di addizione, non però giunte nè articoli di giunte o di aggiunta.*

*Vill. G.* 1. 110. (*C*) L'uno calif dispuose l'altro, e feciono addizioni e correzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maometto. *Machiav. Framm. Ist.* 2. 372. Il duca di Ferrara fece intendere avere a Venezia fatte certe addizioni e dichiarazioni al lodo dato. *Guicc. Stor.* 1. 359. Ratificarono espressamente il lodo dato, ma non l'addizioni, non ancora pervenute a notizia loro.

[T.] **Addizioni** *è titolo d'alcuni libri latini che non si possono dire giunte, perchè sono trattati da sè. E opere tali pare che neanco in italiano potrebbersi intitolare altrimenti.*

2. *In aritmetica e in algebra l'addizione è la prima delle quattro operazioni fondamentali, cioè il sommare. Cav. Prat. Astr.* 21. (*C*) Volse (*il Nepero*) così chiamare (*cioè logaritmi*) certi numeri artificiosi, l'addizione o sottrazione de' quali fa l'istesso servizio che la moltiplicazione e divisione. *Buondelm. Gius. Dol. Piac.* 39. Quel che si dice dell'addizione, si verifica anco rispetto alla sottrazione...

[T.] **Addizione** *non è solo di quantità aggiunta a quantità, o di aggiunzione estrinseca di sostanza o di qualità o d'accidenti: è un'intima congiunzione e inserto essenziale. Onde S. Tom. dice: che tutte le concezioni dell'intelletto ricevono la forma loro dall'addizione dell'ente. Nè è forma barbara, se Virgilio:* Natura apibus quas Juppiter ipse Addidit, expediam. *La ragione di questo senso è nell'origine.* Addo *da* Do, *quasi* Indo. *Ma qui ha senso speciale, che gli si congiunge l'idea d'attributo.*

**ADDOBBAMENTO.** *S. m. Da* ADDOBBARE.

2. *Per Ornamento, Abbigliamento. Fr. Giord. Preter.* (*C*) Le spogliarono degli addobbamenti reali *Bern. Orl.* 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con foggie nuove, peregrine e strane, D'oro e di gioje tanti addobbamenti, Che non bastano a dirli voci umane. [Cam.] *E* 2. 23. 18. Il nome di ciascuno e le bandiere poi sentirete, e 'l vario addobbamento. = *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 496. (*C*) Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento o per ardire, te l'imberciavano.

3. *Detto di tempii, case, e simili, vale Paramento, Masserizia, Suppellettile. Bart. Dan. Giapp.* 14. 79. (*C*) Grandi e ingegnose macchine di fuochi artificiati e luminarie per tutto, e per tutto ricchissimi addobbamenti. *Bianchin Annot. Sold.* 212. Sfoggio vale usanza sontuosa tanto di vestiti quanto d'addobbamenti di casa... *Rondin. Eseq. Ferd.* 14. (*Gh.*) Tale fu l'addobbamento della cappella *Bald. Vit. Guid. Montef.* 2. 170. Nella quale rôcca entrato il duca, ritrovò gran quantità di suoi addobbamenti più preziosi.

[T.] *Trasl. Segner. Pr. Intr.* Più volentieri io sono andato, quando ho potuto, all'accatto di addobbamenti, di arredi dei libri sacri (*nelle prediche*). (*Gli arredi sono più necessari degli addobbamenti. Anche casa povera ha arredi.*)

**ADDOBBARE,** *e ant. anche* **ADOBARE.** *V. a. Forse dal lat. barbaro* Adobare, *che viene da una voce sassone e scandinava che vale Far cavaliere. Ducange:* Armis instruere, militem, cingulum alicui conferre. [Val.] *Lucan.* 78. Abbatteo a sua primiera giostra Gadoan, un nipote del re di Persia, che Farnax aveva novellamente adobato.

*E N. pass. Bern. Orl. in* 48. 57. (*Gh.*) Un giovanetto che s'era addobbato, E vuol mostrare in arme il suo valore Per una donna ond'è preso d'amore.

2. *Ed Insignire anche d'altre dignità, Decorare.*

3. *Per semplicemente Armare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 170. Fece armare i mulattieri delle armi degli infermi... e feceli cavalcare in su li muli, e in tale maniera ne addobbò intorno a mille.

4. **Addobbare l'arme** *vale Vestir l'arme. Bocc. Teseid.* 1. 5. *st.* 60. (*Gh.*) Io sarò presto a fare il tuo volere; Ma pria mi lascia addobbar l'arme mia, E ripigliare lo buon mio destriere.

5. *E trasl. Tratt. Benviv. R.* 43. (*C*) Vertù e carità donano una prodezza a diritto a' cavalieri di Dio, i quali il santo Spirito addobba ed arma di vertù e di carità.

*E pure trasl. per Adattare, Acconciare.* [Val.] *Bind. Bonich.* 52. (*Rime e prose del buon secolo della lingua.*) La bocca dell'ingrato addobba forma e voce.

6. *Come nell'innalzare qualcuno alla dignità di cavaliere soleasi ornarlo di vestimenta e di splendidissime insegne, da ciò forse la parola* Addobbare *prese il senso di Adornare.* [T.] *Dicesi oggidì per lo più delle case, dei templi. = Porta però sempre con sè l'idea dell'Ornare di vaghe e preziose suppellettili. Bianchin. Annot. Sold.* 212. (*C*) Arazzo è un panno fatto e tessuto a figure, per uso di parare o addobbare le stanze. *Bott. Stor. Ital. cont.* 5. 351. Le strade poi d'ordine suo erano state con somma diligenza pulite e addobbate.

7. [T.] *Di pers. denota ornamenti ricchi e solenni quando non suoni cel. o iron. = Vill. G.* 187. (*C*) Molto si maravigliarono che, usciti di loro terre, potessero essere così nobilmente addobbati. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 32. (*Gh.*) E fu quel di Rinaldo incoronato, Chè contradir non gli potè persona; E nella sedia di Carlo è posato, E messagli po' in testa la corona, E d'una vesta regale addobbato. *Firenz. Asin.* 317. Vestita in quella guisa, che gli antichi addobbavano Giunone. *Bern. Orl.* 55. 41. Cercò tanto alla fin, che trovò il manto, Onde il mio Teodoro era addobbato.

*E N. pass. Sacc. Franc.* 2. 178. (*C*) E veggendo assai giovani che avevano piene le borse per comporre mercanzia, s'addobbò d'una veste, in forma che parea un medico venuto d'oltremare. *Cell. Benv. Vit.* 1. 127. Chiamatolo in casa mia, lo pregai che mi si lasciassi addobbare di quelle vesti femminili che ivi erano apparecchiate.

8. *Per similit. Att. Dant. Par.* 3. 14. (*C*) Che con tanto lucore e tanto robbi M'apparvero splendor dentro a' duo' raggi, Ch'io dissi: O Elios, che sì gli addobbi!

9. *Per estensione. Mettersi in ordine. N. pass.*

*Machiav. Legaz.* 6. 359. (*C*) Quando io montai stamani a cavallo, *etiam* detto don Ugo e sue genti si addobbavano per partirsi.

*E fig. Aver. Gius. Lez. Tosc.* 2. 61. (*C*) Piacque molto a Cartesio una cotal opinione...; e rivestendola e addobbandola, per così dire, alla moda, la fece comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno.

10. *Di cavalli. Cronichett. Manell.* 14. (*C*) Governò la sera bene lo cavallo..., poi la mattina l'addobbò. *Bern. Orl.* 16. 56. Allora il palafreno addobba e assetta, E destramente mi vieni a chiamare. *Fortig. Ricciard.* 10. 9. Quel destrier, che più s'orna e s'addobba Di briglia d'oro e di pennacchio rosso...

11. *Adoperasi anche da' cuochi, confettieri e simili per Preparare e Condire vivande e paste, ecc. Manett. Mem. Fram.* 158. (*C*) Queste stesse (*radici*) oggigiorno sono introdotte e molto usate in Inghilterra, in Scozia..., cuocendole e addobbandole in più maniere.

*E fig. Salvin. Annot. Murat.* 2. 410. Aristotile vide l'Odissea piena d'assurditadi e di stravaganze; gliele perdona per la grazia con che Omero le condiziona e le addobba.

12. *Addobbare è altresì termine de' Conciatori, e vale Preparare le pelli con la prima concia. Legg. Tosc.* 6. 350. (*C*) Quando alcun cuojaio o conciatore della vostra jurisdizione, poichè arà addobbate le dette cuoja sì da suolo come da tomaio, le vorrà mettere ne' mortai in concia a rammortare, è obbligato...

**ADDOBBATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDOBBATO. [T.] Le chiese addobbatissime non sogliono essere le più divote.

**ADDOBBATO.** *Part. pass. e Agg. di* ADDOBBARE. *Ornato, Abbigliato. Vill. G.* 187. (*C*) Molto si maravigliarono che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati. *Passav. Specch. Penit.* 119. Contro a ciò fanno tutto dì le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti e negli ornamenti alla confessione. *Sacch. Franc. Nov.* 2. 35. Il menò addobbato il meglio che potè. [T.] *Plut. Op.* 4. 141. Fra tanti venne un forestiero graziosamente addobbato, secondo il costume d'un comico strione innamorato. *Varch. Stor. Fior.* 9. Vestito tutto di panno nero, e accompagnato da cinquanta gentiluomini de' primi di Genova, molto riccamente addobbati. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 418. I Sibariti invitano le donne un anno avanti, acciò abbiano tempo per potervi venire addobbate di nobili vestimenta, e fregiate d'oro. *E* 1. 376. Vaghe e riccamente addobbate meretrici. = *Bern. Orl.* 48. 27. (*C*) D'arme addobbato... saltava in arcione.

*E detto di cavallo. Dav. Tac. Ann. volg.* 2. 218. (*C*) Passaron prima le corti del re con ricche collane e cavalli addobbati. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Destriero... Tutto fornito di ciò ch'è mestiero, Di seta bianca coperto e addobbato.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. (*C*) Addobbate (*le autorità della nostra favella*), con esempii addotti dallo scuro poema greco intitolato dalla profetessa Cassandra.

3. *Riferito a tempii, a case, e simili, vale Ornato con paramenti, Fornito di masserizie. Bern. Orl.* 40. 58. (*C*) Fece lor dare un'ottima magione, Ricca, addobbata... *Segner. Crist. Instr.* 3. 128. Una sala magnificamente addobbata.

4. *Provvisto, Corredato. Cavalc. Pungil.* 193. (*C*) Vanno... forniti e addobbati d'arnesi e di famigli come baroni.

5. *Fig. Decorato, Insignito. Guid. Colonn. Stor. volg.* 152. (*C*) Il quale in prima era addobbato per propria ragione, per li titoli del padre del nome di duce.

6. *E nel signif. del* § 11 *di* Addobbare. *Acconciato, Guarnito. Chiment. Cical.* 12. 1. 89. (*C*) Parevano (*le insalate*) colte allora allora nel paradiso terrestre, addobbate d'ogni ornamento, cariche d'ogni gentilezza. *Manett. Mem. Frum.* 63. (*Pane*)... composto o addobbato con ingredienti e condimenti diversi. *Red. Op.* 6. 210. Un gran pesce a lesso con altri pesci in varie maniere gentilmente addobbati.

**ADDOBBATORE.** *Verb. m. di* ADDOBBARE. *Che addobba, Colui che addobba. Biancon. Lett. Bavier.* 135. (*C*) Gli addobbatori v'impiantano (*nei quadri*) sopra per ornamento certi fioroni di stucco dorato, che non impropriamente ai castagnacci de' nostri montanari assomiglierestе.

**ADDOBBATRICE.** *Verb. f. di* ADDOBBATORE.

**ADDOBBIARE.** *V.* ADDOBLARE.

**ADDOBBO.** *S. m. Da* ADDOBBARE. *Tutto ciò che serve ad adornare.* [T.] *Dicesi di luoghi, e comprende gli ornamenti sopraposti, per lo più tele, drappi e arazzi.* = *Carlett. Viagg.* 1. 241. (*C*) Non vi mancano altresì addobbi sontuosissimi per adornarle (*le case*). *Lipp. Malm.* 8. 13. Ma qui la musa vuol che io mi dichiari Circa al descriver queste loro stanze, Che s'io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non son per dir bugie nè stravaganze. *Dat. Eseq.* 8. Credo che ormai ciascheduno si vada imaginando che nobil veduta facessero gli addobbi funebri aggiunti agli usati ornamenti. *Bianchin. Annot. Sold.* 214. Troppo lungo e minuto sarei se volessi descriverli (*i letti*) e additare i loro nomi e gli addobbi de' quali lussureggiano. *E Lez.* 39. In veggendo un palazzo, il quale adorno sia di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maravigliose dipinture e di mille altri riguardevoli addobbi corredato. *Bott. Stor. Ital. cont.* 7. 481. Piena d'addobbi ed emblemi si vedeva la gran contrada per dove passavano.

[T.] *Addobbo di nave pronta a partire. Bart.*

2. *E fig. Segner. Mann. Sett.* 4. 1. (*C*) Sono i giusti pertanto chiamati tempii, e tempii di Dio vivente... e chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi, lo splendore de' loro arredi, confesserebbe che...

3. *E per Abbigliamento, Ornamento della persona. Dav. Tac. Germ. volg.* 2. 551. (*C*) Presentano... nobili cavalli, loro addobbi, magnifiche armi e collane. *Fag. Rim.* 2. 274. Nondimeno in ciascun, benchè veduto Fosse con tanti addobbi, trapelava Quel chiaro lampo di villan cornuto. *E* 5. 335. Quest'addobbi, e quest'abito, m'ha dato... Perch'i' paja una donna.

*E fig. Alf. Trag. Ottav.* 3. 1. 1. Tal di mia reggia addobbo sei, che biasmo Di me non fai che più di te nol faccia.

4. *Per Condimento, Guarnimento di una vivanda. Salvin. Annot. Murat.* 4. 329. (*C*) Come una carne dello stesso animale cucinata in varie guise e con diversi addobbi. *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 564, *col.* 1. Non ci bisogna su nè sal nè olio: *cioè* Non vi bisogna altri addobbi nè altri condimenti. *Manett. Mem. Frum.* 161. Di esse (*scorze interiori del pino*)... si servono alcuni di quelli per ricrescere non di rado il loro pane, e le impiegano nelle loro polente, ma più frequentemente lo adoprano per addobbo e in luogo di condimento.

*E fig.* [Val.] *Salvin. Sat. Pers.* 281. Orazio, bell'umore, che scherza intorno alle altrui viscere... ai suoi versi familiari e faceti dando un felice condimento e addobbo.

5. *Term. de' Conciatori. Trogolo o Tino che serve alla prima concia delle pelli; ed anche la Preparazione o Ammannimento a tal uopo. Leg. Tosc.* 6. 218. Sia tenuto e debba conciarlo (*il cuojame*) nella mortella pura e stagionata, e tenuto nel mortajo, o nello addobbo, come si dice, va concio mesi sei continovi...

[Gar.] *Addobbare le pelli Per alcuni pellami l'*Addobbo *è Concia a guado. Per le cuoja è Preparazione alla concia in vallonea o in rammorto. V.* TROSCIA.

**ADDOBBO.** *Part. pass. Sinc. d'*ADDOBBATO. *Ubert. Faz. Ditam.* 5. 21. (*C*) Legano i membri e adornan di metalli, D'oro e di pietre riccamente addobbi.

† **ADDOBLARE, ADDOBBIARE, ADDOBRARE, ADOBLARE** e **ADOBRARE.** *V. a. Addoppiare. Fr.* Doubler. *Jac. da Lent. Rim.* 1. 283. (*C*) Le sue bellezze tante, Che porta in viso e mantene, Tuttor l'addobla; tant'ha di piacenza. *Rim. Ant.* 2. 430. A che diritto, amor, son vostro servo Dirò in parvenza, perchè addobbi e cresca A ciascun, che d'amor ha voglia fresca, Fermo coraggio. *Urbician. Bonag. Rim.* 1. 501. Pensieri e pensamento, E amoroso talento, M'adobla lo tormento. [Camp.] *Bin. Bon. v.* 4. La bocca dello ingrato Addobla forma e voce. = *Nelle rime e prose del secolo della lingua* (*Lucca, tip. Giusti*, 1852) *leggesi* Addobba. *Giann. Lup. Rim.* 2. 107. (*C*) Che interamente m'avete appagato, Ed adoblato mia domandagione. *Noff. d'Oltr. Canz.* 163. Dunque se al cor tanta gioja m'abbonda, Che l'anima vivendo in dilettanza, Adoblo più ch'io non so proferere... *Fr. Guitt. Lett. lib.* 46.

† **ADDOBLATO** e **ADOBLATO.** *Part. pass. Da* ADDOBLARE, *ecc. Baldon. Arr. Rim.* 2. 65. (*C*) Vo' che sia meo penseri ch'è adoblato In quella ch'ha provato Più di null'altra pregio.

† **ADDOBRARE.** *V.* ADDOBLARE.

† **ADDOCCIARE** e **ADOCCIARE.** *V. a. Incavare come per un doccio da tetto. Giul. Lett.* XXVIII.

† **ADDOCCIATO** e **ADOCCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDOCCIARE, *ecc.*

2. **Scorbia addocciata.** *Quella per cui si fa il cavo o il doccio nel legname, e ciò dicono poi Lavoro addocciato. Giul. Lett.* XXVIII. Il torsello l'è una scorbia calcagnata, adocciata: s'adopera per un doccio da tetto. Noi diciamo adocciare il lavoro. Pe'lavori adocciati la scorbia diritta non basta.

**ADDOCILIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del più o meno graduato addocilirsi, segnatam. di cose corp.* [T. Siccome nella materia, altro è l'addocilimento che viene per uso temperato, altro l'arrotarsi violento, così nel mondo intellettuale e sociale.

**ADDOCILIRE.** [T.] *V. att. Render docile. Ma nel senso dell'ingegno e dell'animo è più com.* Indocilire.

Addocilire la pelle, il cuoio, il buccio, *ecc., è Renderlo più morbido, più pastoso, più grato al tatto e alla vista.*

**ADDOCILITO.** [T.] *Part. pass. di* ADDOCILIRE e ADDOCILIRSI. *E anche come Agg.* [T.] Roba resistente e ruvida, per lungo uso addocilita.

**ADDOGARE.** *V. a. Divisare a striscie o liste, a similitudine di Doghe. Di questo verbo non trovasi che il Part pass. V.*

**ADDOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDOGARE. *Listato. Tos. Sim. Ann.* 151. (*C*) Al tempo di questo papa Onorio si fece mutare l'abito a' frati del Carmine, che soleano portare le cappe addogate a doghe larghe bianche e bigie. *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti ed addobbati di casacche o cotte militari addogate di vermiglio e di giallo.

2. *Per similit. Salvin. Arat. volg.* 69. (*C*) Mirando da per tutto Addogato in un largo cerchio il cielo. *Baruff. Tabacch.* 33. Le pagliuzze eran dipinte, Addogate, Intarsiate Di fogliami, di fruttami...

3. *Detto specialmente delle armi gentilizie ed insegne.*

[Cib.] *Listato a similitudine di doga. È voce degli scrittori toscani, ma in linguaggio araldico si dice* Palato *quando le liste sono perpendicolari. I Toscani chiamano* Addogato per traverso *ciò che araldicamente si dice* Fasciato; Addogato a sghembo *lo scudo che con voce più propria si chiama* Bandato.

*Malisp. Stor. Fior.* 46. (*C*) Ritennono la sua insegna addogata bianca e rossa. *E* 122. E quella di Borgo (*l'insegna*) addogata per lungo, bianca e azzurra. *Vill. G.* 71. Portaro la sua arma addogata rossa e bianca. *E* 894. Fece trarre di San Dionigi la 'nsegna d'oro e fiamma... La quale è addogata d'oro e di vermiglio.

**ADDOGLIARE.** [T.] *V. att. Dare doglia. Non com. Nel senso corporeo. Ben. Bart. Rim.* 110. (*C*) Non languo asperso dalla pioggia inferma, Che tenace e noiosa Scendendo, or braccio or piede addoglia e inferma. (*Poichè* Doglia *oggidì più comunem. dicesi di dolore a qualche parte del corpo,* Addogliare *e* Addogliato, *come nel recato es., verrebbe a corrispondere, ancorchè non in tutto, al fr.* Endolori.)

2. *Di dolore dell'animo, dolore più o meno abituale, talvolta più ascoso.* (*Non com.*) *Guidicc. Rim.* 74. (*C*) Nè con gli occhi vedrò quel che m'addoglia, Sì, ch'all'aura vital quasi m'involo. *Grazz. Rim.* 2. 147. Furor maligno e grave, Che gli amanti meschin' punge ed addoglia. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 400. Tacendo il ver, che le più volte addoglia. *Segn. Edip.* 26. (*Gh.*) E quel che più m'addoglia, È l'empia peste che a morir ne sforza.

*Quasi impers. Allor. Agn. Son.* 50. Ne pero (*perisco*); e di scampar m'addoglia. *Mart. L. Op.* 126.

*Neutr. pass. Dell'animo, con senso misto di sentir dolore e darne segni. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 375. Nè 'l cor s'addoglia, Se 'l suo cinghial, se 'l cervo o la pernice Truovi più cotto, o men, che 'l dritto voglia. *Segn. B. Edip. volg.* 81. L'antico rege, onde s'addoglia Questa città. *Chiabr. Rim.* 1. 346. Perchè piange la plebe? Onde s'addoglia?

**ADDOGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* ADDOGLIARE; *ma non tanto nel senso mor., quanto nel corp.; cioè, Chi è pieno di doglie, o Chi ha una doglia non passeggera.* [T.] Son tutto addogliato. (*Altra cosa da* Indolenzito.) *Non com.*

† **ADDOLCARE.** *V. n.* [T.] *Più prossimo al lat.* Edulcare *che* Addolcire. *Dicesi a modo neutr.:* Il tempo addolca, *o più comun.* raddolca, *quando di freddo grande egli si fa più temperato. In questo senso l'Agg.* Dolco.

2. † *Trasl. N. ass. e Att. Ammorbidire, Mollificare. Cavalc. Med. Cuor.* 147. (*C*) Come veggiamo che la cosa molto arida e dura non s'addolca e diventa arrendevole, se non sta molto in molle nell'acqua, così gli cuori molto aridi non si arrendono.

*But. Com. Parad.* 24. 2. Lo fabbro, battendo il ferro in sull'ancudine, tra per lo fuoco che l'addolca, e contienlo che non crepi, e tra 'l martello che lo stringe in sull'ancudine, lo reca alla sua intenzione. *Sacch. Franc. Op. div.* 562. Diamante... per sangue di becco si addolca o rompe.

ADDOLCENTE. *Part. pres. Da* ADDOLCIRE. *Che addolcisce.*

2. (Med.) *Usato anche in forza di Sost. Dolcificante. Vallisn. Op.* 3. 495. (*C*) Loderemo sempre la savia condotta della cura con semplici emollienti e addolcenti.

† ADDOLCIARE, *e antic.* ADDOLZARE. *V. a. Addolcire, Far dolce. Aff. al lat.* Edulcare. [T.] *Segna il passaggio fra* Addolcare, *alquanto aspra, e* Addolcire, *più consona all'idea che vuole esprimere.* = *Fr. Guitt. Lett.* 65. (*C*) Amore di sua propria natura ogni grave alleva e ogni amaro addolza. *E* 74. Agio e piacere tuo meco diparti... Addolzandomi lutto amaro mio. (*Questi due es. però sono fig.*)

*E N. e N. pass. Serap. Tratt. Med. volg. P.* 100. (*C*) Ma quando addolciano (*la cosa insipida*), si umettano, infreddano la complessione, e generano nel fegato sangue aquoso. *Salvin. Opp. volg.* 183. Abitan sempre il mar vicino ai fiumi, O stagni, u' la corrente acqua salmastra S'addolcia.

2. *Trasl. Mitigare, Placare. Att. Guid. Colonn. Stor. volg. R.* 42. (*C*) Lo re Priamo fue fatto certo della nimistade de' Greci, e ch'elli non hae potuto addolciare gli animi de' Greci a restituzione d'Essiona sua serocchia. *E* 117. Ma per l'ajuto de' medici, che tantosto abbendarono la fedita e addolciarono la piaga... tornoe tantosto Menelao alla battaglia. *Liv. Dec. volg. M. A.* 1. 73. 7. In cotale maniera non facendo oltraggio alla plebe nè di fatto nè di detto, l'aveano umiliata e addolciata.

3. *Fig. Divenir pieghevole, Arrendersi. Guid. Colonn. Stor. volg. R.* 53. (*C*) Per le quali cose leggermente si muovono gli animi,... e con accrescimento di dolci fallacie di vano amore si addolciano (*diventano pieghevoli e trattabili*).

*E per estens. Farsi soave. Guid. Colonn. Stor. volg.* 96. (*C*) E quando Paris s'avvidde che gli sguardi di Elena si addolciavano con li suoi, molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli di Elena.

4. *E pure trasl. Att. Far contento. Dant. Inf.* 6. (*C*) Chè gran desio mi stringe di sapere, Se il ciel gli addolcia, o lo inferno gli attosca. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 60. E m'addolza lo cor sovente audire La fermezza e l'ardire Degli antichi cristian bon cavalieri. *E* 2. 118. L'alma m'addolci più che mel gustando. *E Lett.* 60. Vostro buon talento addolcia l'anima mia. [Camp.] *Aquil.* 11. 17. Osserva il tempo, e addolcia li tuoi compagni, li quali secretamente addimandano riposo.

† ADDOLCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ADDOLCIARE.

ADDOLCIMENTO. *S. m. Da* ADDOLCIRE. *L'addolcire. Vallisn. Op.* 3. 12. (*C*) Per tornare all'addolcimento (*dell'acqua del mare*) per feltrazione, volli anch'io coll'esperienza rendermi certo...

2. *E per estens. Red. Cons.* 1. 160. (*C*) Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno pungenti.

3. *E nei signif. metaf. del verbo. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 323. (*C*) Io ti aveva mostrati addolcimenti alla vita, tu vuoi lo splendor della morte. *Adr. M. Opusc. Plut.* 2. 4. Questa mansuetudine e addolcimento non procede da natura pigra e languida. *Salvin. Disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza...; la costanza sì nella giustizia, ma insieme insieme un addolcimento dell'esatto rigore di quella. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 183. Cancellate le leggi colla modificazione e addolcimento delle usanze.

4. (Archit.) *Il legame o l'accordo d'un corpo con un altro. Così il* cavetto *al fusto d'una colonna è tra il plinto della base e la cornice del suo piedestallo.* (*Mt.*)

ADDOLCIRE. *V. a., e s'usa anche N. e N. pass.* [T.] *Scemare o Togliere l'amarezza o l'asprezza della cosa.* = *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 18. (*C*) Alla fine della decozione aggiungasegli sene e lo epittimo, e colisi: e questa colatura si dia allo 'nfermo, e si addolcisca col zucchero. *Petr. Rim.* 163. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mel amaro e addolcir l'assenzio. *Alam. L. Colt.* 1. 19. Nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, ch'il dotto innesto. *Soder. Tratt. Alb.* 9. Si pascevano gl'indovini delle sue coccole (*dell'alloro*), credo io, avendole col mele rettificate ed addolcite. *E Cult. Ort.* 156. Addolciscono i lupini con l'acqua, poi rasciutti al sole, gli macinano, e fanno della farina il pane. *Manett. Mem. Frum.* 174. Per mezzo di un ranno forte di calce si addolciscono gli amarissimi frutti dell'ippocastano o castagno d'India. *Vallisn. Op.* 3. 6. Credevano... che, siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per cunicoli e sifoni, nelle viscere della terra... addolcendosi nel lungo cammino. *E* 12. Le acque del mare non possono addolcirsi per feltrazione. *E* 13. Gli aveva scritta una certa maniera di addolcir l'acqua di mare.

*E per estens. Red. Lett.* 26. (*C*) Ed anco questo brodo si può addolcire con un poca di tintura di rose.

2. *E anche term. di medicina per Temperare, Modificare, Toglier l'acrimonia ai fluidi del corpo umano. Red. Cons.* 1. 159. (*C*) Con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline..., che si trovano in tutte quante le sorti di fluidi, che corrono e ricorrono per li canali e grandi e minutissimi del corpo. *Vallisn. Op.* 3. 485. Abbiamo l'indicante... di refrigerare, per parlare con gli antichi, diluere, umettare, e co' moderni d'addolcire, domare, detergere que' sali mordaci e pungenti.

3. (Chim.) [Sel.] *Temperarsi di liquidi acri, puzzolenti, in modo che la loro acredine ed il loro fetore sia mitigato e scompaja. Braces. Esp. Geb.* 81 *bis.* Avanti la sufficiente digestione (*parla di medicina od elessire*) e decozione ella è fetida ed orribile, e mentre che i vapori di quella salgono e scendono, non si può sufficientemente addolcire.

4. *Nelle arti.* [Cont.] *Parlandosi di metalli, vale Renderli meno crudi, ossia Ricondurne col mezzo del calore alla loro naturale distanza le molecole, le quali, essendo state costipate per gagliardi colpi o pressioni, avean resa la massa del metallo più compatta, meno duttile, ed intaccabile meno agevolmente dai ferri da taglio.* = *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 339. (*C*) Alcuni altri affinano e addolciscono l'ariento salvaggio col piombo, e in ceneracciolo. *Cell. Benv. Orefic.* 68. Addolciscasi nel fuoco l'acciajo, nel modo che del torsello e della pila si disse.

5. *Nel fig. in generale vale Mitigare, Rendere cioè meno aspro e meno crudo. S. Greg. Omel. volg.* 3. 100. (*C*) Allora ci comincia a piacere quello che ci dispiaceva; e colui, i cui comandamenti ci erano stati amari, immantinente addolcisce nella memoria [Val.] *Del Ross. Sveton.* 15. Decio Sillano, il quale era disegnato consolo, non si vergognò di addolcire con migliore interpretazione il suo parere. = *Tass. Lett.* 5. 330. Io, conoscendo d'essere stato alcuna volta aspretto anzichè no, ho cercato di addolcir molti versi; e talora non tanto gli ho addolciti, quanto gli ho peggiorati nel rimanente.

6. *Detto dei dolori dell'animo. Petr. Rim.* 2. 132. (*C*) E dolendo addolcisce il mio dolore. *Vill. G.* 684. La quale non pure riprende li prosontuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 22. 109. Il veder tolte di bocca alla morte Le due leggiadre donne e i giovinetti In gran parte addolcío la dura sorte Di Ricciardo.

*E dei mali del corpo. Vallisn. Op.* 3. 518. (*C*) Anderemo addolcendo e mitigando la febbre.

7. *Riferito ai costumi. Gell. Vit. Alfons. volg.* 55. (*C*) Nè aveva mai potuto... addolcire in modo alcuno la ferocità di quell'animo. *Buondelm. Gius. Guerr. Giust.* 28. Se le cognizioni non producessero altro vantaggioso effetto che quello di addolcire i costumi, e di togliere una certa fierezza crudele, comune ai popoli barbari ed ignoranti, meriterebbero... [Val.] *Ros. Sat.* 2. Ella (*la poesia*) prima addolcì l'alme ferine, E ne insegnò; soave allettatrice, Con le favole sue l'opre divine.

8. *E detto degli affetti. Albertan. Tratt. volg.* 194. (*C*) Salomone dice che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore. *Lat. Brun. Cic. Inv. volg.* 95. E poi che tu averai addolcito colui che ode, dèi dimostrare che di quelle cose non tiene a te niente. *Varch. Stor.* 201. Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole che esacerbarlo co' fatti. *Tass. Gerus.* 16. 60. Oh s'udir tu 'l potessi, oh come caro T'addolcirebbe il suon de' suoi sospiri. *Allegr. Rim. Lett.* 95. Come e quando mi par seggo e mi rizzo, Mettomi in capo e cavo la berretta, Ed a mia posta m'addolcisco e stizzo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 107. Se alcuno distraendoveli dà giovevole ricordo, o ammonisce di ufizio tralasciato, o corregge d'alcun fallo, o cercano d'addolcire l'ira concepita, nol soffrono. = *Rondinell. Relaz. Cont.* 284. Oh, se all'affettuoso pregare di Maria Vergine non si addolciva Iddio, guai a questa città! *Segner. Crist. Instr.* 2. 82. Il Signore non si addolcirà mai per tutti i secoli nè co' dannati nè co' demonii. *Luchin. S. Gris. e Bas. trad.* 99. (*C*) L'ira risvegliava (*Timoteo*) colla concitata e brusca armonia, ed ancora la faceva calare ed addolciva per lo contrario, col rallentato suono a suo piacere. *Crudel. Rim.* 77. Tu puoi sola addolcire I giusti sdegni e l'ire.

9. *Riferendosi a desiderii, vale Moderarli. B. Laber* 83. (*C*) E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene.

10. *E per estens. Appagare, Far contento, Dilettare. D.* 3. 6. (*C*) Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l'affetto, sì che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 64. La faccia de' inuri... non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata, con ciò fosse cosa che fosse adorna tutta di pietre di marmo, distinte con varietadi di molti colori ed imagini diversamente intagliate, le quali addolcivano gli occhi de' riguardanti. *Com. Dant.* 2. 533. Come più addolcisce nello umano parlare il nomare la persona per lo proprio nome, in ciò che più d'affezione si mostra, così più pugne il reprensivo... [Val.] *Bart. Simb.* 39. Nè felice mai provò niun male che l'amareggiasse, nè infelice niun bene che l'addolcisse.

*Una Gatta, per cel. Grazz. Rim.* 1. 172. Ma co' soavi accenti, Che miagolando spesso manda fuora, L'orecchie tutte addolcisce e 'nnamora.

11. *Parlandosi dell'aria e del tempo. Far più temperato e soave.* [T.] *Att.* La stagione addolcisce l'aria. = *Bart. Dan. Ghiacc.* 21. (*C*) Providenza della natura essere stata il temperare e addolcir l'aria col caldo. *Targ. Alimurg.* 118. Sul tardi venuta un'acqua minuta, addolcì il tempo, e la neve si strusse. *Grazz. Rim.* 1. 11. Deh, quando fia ch'a noi faccia ritorno, E colla vaga onesta luce altera L'aria addolcisca e rassereni intorno? *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 1. 185. E con le canne sue sì dolce canto Rende, che n'addolcisce il cielo e l'ôra.

12. *Detto de' venti, del mare, vale Tranquillare, Abbonacciare. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 239. (*C*) Sommo lume divin... Ch'or la terra addolcisci, i venti e 'l mare.

13. *E per Ammollire, Piegare, Render trattabile. Trinc. Agric.* 47. (*C*) Si dirompa (*il capo della vite*), si palpeggi e s'addolcisca colle mani, tirandolo abbasso tanto che... *Magal. Lett. At.* 331. Una volta che la molla è addolcita, che la lingua è dirotta, che il braccio è agilitato ad usargli, a lungo andare non guadagnano.

*E trasl. Cavalc. Frutt. Ling.* 71. (*C*) È bisogno, se egli avesse quasi cuore di pietra, che si addolcisca ad amarlo di amore puro di carità.

14. *Detto della terra. Renderla trattabile, agevole a lavorarsi. Targ. Alimurg.* 177. (*C*) Il primo de' quali (*effetti*) è di bonificare la terra con questo mescuglio, e il secondo è di addolcirla e disgregarla in modo, che l'aria penetri più facilmente alle radiche.

(Pitt.) *Tôr via la crudezza dei colori e delle ombre o coll'indebolirne la forza, o coll'accordare armoniosamente i primi e sfumarne i secondi, e poco differisce da Ammorbidare. Vasar. Vit. Pitt.* 2. 265. (*C*) Costui imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente e secca tanto, che non potè mai addolcirla nè far morbida.

15. *Locuz. prov.* [T.] Dicendo miele miele, la bocca non si addolcisce. (*Il parlare, il rammentare certi beni, non li fa essere. Ma i beni dello spirito si moltiplicano per il pensiero e per la parola.*)

ADDOLCITIVO. *Agg. Da* ADDOLCIRE. *Atto ad addolcire, Che addolcisce. È term. specialmente de' Medici nel senso del* § 2 d'Addolcire. *Red. Cons.* 1. 35. (*C*) Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia e la mordacità degli umori.

ADDOLCITO. *Part. pass. e Agg. Da* ADDOLCIRE. *Fatto dolce. Cocch. Cons. Med.* 1. 167. (*C*) Potrebbesi facilitare il sonno colla sola scottatura di un capo di papavero, a guisa di tè, addolcita con zucchero. *Manett. Mem. Frum.* 174. Quando la penuria del resto fosse grande e urgente, si dice che si potrebbe (*il frutto della rovere*) valutare e praticare, specialmente torrefatto, e in qualche maniera addolcito.

2. *E nei sensi trasl. di* Addolcire. *Rob. Recit. Bosc.* 1. 296. (*C*) Non vi sbigottite di non aver, come vorresti, le lacrime e il cuor tutto addolcito. *Cas. Oraz.* 2. 133. Addolciti dalla vostra benignità. *Varch.*

*Sen. Benef. volg.* 101. La bellezza (*dell'onesto*)... intenerisce e ricerca gli animi, e addolcitigli colla maraviglia della luce e splendor suo, gli rapisce. *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 176. Poetica favella, addolcita dall'armonia. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 4. Considerando come quell'impeto e ardor d'ira che era in te, sia così addolcito, e fatto sì mansueto dalla ragione, mi viene in pensiero...

3. *Reso men duro, più agevole all'uso. Magal. Lett. At.* 331. (*C*) Una volta che la molla è addolcita...

4. [Val.] *Detto di marmo, vale Sculto. Crudel. Rim.* 4. Qui da perita animatrice mano Duri bronzi ammolliti, Qui da greco scalpel marmi addolciti, Spiegan volto romano. *Non com.*

**ADDOLCITORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADDOLCIRE. [T.] Il canto addolcitore delle fatiche.

**ADDOLCITRICE.** [T.] *S. f. d'*ADDOLCITORE. [T.] La speranza superba non è addolcitrice di dolori, ma sì irritatrice.

**ADDOLORANTE.** [T.] *Part. pres. di* ADDOLORARE, *e Agg.* [T.] Annunzio, Parola addolorante. *E Neutr. pass.* Addolorantesi sopra gli altrui dolori.

**ADDOLORARE.** [T.] *V. att. Dar dolore. Segner. Cr. Instr.* 2. 303. (*C*) Quanto tutte queste cose concorressero ad addolorare il corpo del Redentore.

2. *Del dolore dell'animo.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 7. Te non deve addolorare l'arricordo (*ricordanza*) di quello tuo marito perduto. = *Zibald. Andr.* 43. (*C*) Maladetto è da Dio chi addolora la madre. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 346. Altri dicevano Galba troppo vecchio e avaro; e quella sua, già da' soldati celebrata severità, gli addolorava. *Segner. Op.* 4. 663. Questo lo addolorò, lo accorò. *Salvin. Odiss. volg.* 347. Me addolori forte. [T.] *Pensiero che addolora. Altra causa esteriore, oltre ai fatti degli uomini, addolora.*

3. *Rifless. Sentir dolore nell'animo, più o men vivo o abituale. Fior. Virt.* 28. (*C*) Tristizia... è quando l'uomo s'addolora d'alcuna cosa più che non si convenga. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. Ella più se ne sturba e s'addolora. *Grazz. Rim.* 1. 15. Non pur Adria e Toscana s'addolori. [T.] Addolorarsi *è Dimostrar dolore negli atti, ma sentendolo in vero: laddove il* Dolersi *può essere di mere parole, può essere lamento di sdegno.*

*L'uomo s'addolora, Addolora se stesso, o creando a sè materia di dolore, o aggravandolo con l'immaginazione.*

*Neutr. assol. Non com. Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 142. (*C*) Lo invidioso sempre addolora delle cose graziose (*grate ad altrui*). *Com. Dant.* 1. 246. Alla sua vita impose fine (*Pier delle Vigne*); onde lo imperatore molto addolorò. *Orig. Omel. volg.* 285. *Stor. Rin. Montalb. volg.* 197. *Sacch. Franc. Op. div.* 916. *Vit. S. M. Madd.* 3. 14. [T.] *Ha uso quasi neutro quando diciamo che* Una parola, Una cosa ci fa addolorare.

**ADDOLORATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADDOLORATO. *Con modi e segni di pers. addolorata.* [T.] Addoloratamente atteggiarsi, Parlare, Scrivere, Sorridere, Vivere. (Dolorosamente *può significare dolore e dolori tutti intensi e nascosi, o dolori tutti corporei, o la causa che li produce.*)

**ADDOLORATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ADDOLORATAMENTE.

**ADDOLORATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDOLORATO.

*Nel senso corp.* [T.] Corpo, Parte del corpo addoloratissima.=*Ma più sovente dell'animo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Considera qual poteva essere il cuore dell'addoloratissima madre.

**ADDOLORATO.** [T.] *Part. pass. di* ADDOLORARE; *e Agg. Anche a modo di Sost.*

*Del corpo. Segner. Pred.* 98. (*C*) Agl'intestini tormenti delle viscere addolorate. [T.] *Anche del corpo tutto e della persona.* Sono tutto addolorato. *Più com.* Sono tutto dolori, o Tutto un dolore, *se* Indolenzito *paresse poco.*

2. *Dell'animo. Medit. Vit. G. C.* 179. (*C*) Erano ripiene d'amaritudine e tutte addolorate. *Firenz. Op.* 2. 196. Mentre amendue noi così addolorati ce ne venivamo. *Segner. Op.* 4. 590. Tutto scorgano detto con animo addolorato verso di essi, più che adirato. *Tass. Op. div.* 4. 334. Il cuore addolorato più si consola colle parole d'uno amico, che con tutti gli altri rimedii del mondo.

*De' segni esterni del dolore. Ar. Fur.* 2. 35. (*C*) Ed avea gli occhi molli e 'l viso basso, E si mostrava addolorato e lasso. *Pulc. Luig. Morg.* 3. 21. Rinaldo che lo vide addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

3. **La Vergine addolorata**; *titolo di festa, e d'immagine, e di confraternita. E anco ass.* La Addolorata. *Gli Spagnuoli hanno il bel nome di donna* Dolores, *come noi* Assunta, Annunziata.

*E* **Addolorati**, *Accademici di Palermo, per distinguerli dai tanti altri accademici addoloranti e indolenziti.*

**ADDOLOREVOLE.** [T.] *Agg. Che addolora altrui, o Che può ed è atto a addolorare; segnatam. nel senso mor. Non com. Fr. Bart. Sallust. volg.* 176. (*C*) Andava dicendo... altre parole magnifiche per sè e per loro molto addolorevoli. (*Chi sa che non abbia a rivivere? Le parole di dolore cadono troppo opportune.*)

† **ADDOLZARE.** *V.* ADDOLCIARE.

† **ADDOMANDARE** *e deriv. V.* ADDIMANDARE.

† **ADDOMARE.** [T.] *V. a. Domare.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* Addomare le bestie.

† **ADDOMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADDOMARE. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 21. Addomati si porteranno meglio perchè non domati si portarono peggio.

**ADDOME, ADDOMINE, ABDOME** *e* **ABDOMINE.** *S. m.* (Anat.) *Basso ventre, in lat.* Abdomen. *Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Dant. V. Proporz.* 61. Nel terzo (*libro*) si tratterà brevemente della notomia dell'interiore... Nel sesto de'muscoli che muovono il dorso, il torace e l'abdomine. *Red. Cons.* 1. 56. E non è maraviglia, se, convulse le glandule e le viscere dell'abdomine, si sconcerti la cribrazione de'fermenti. *Vallisn. Op.* 3. 368. Addomine... non è propriamente membro, ma gli è l'integumento della cavità, in cui sono rinchiuse le viscere del basso ventre ed altri ordigni... *Mei C. Metod. Cur. trad.* 331. Il cavalcare è il migliore degli esercizi... singolarmente nelle malattie nervine, ove l'addome e le glandule mesenteriche trovansi principalmente intaccate. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 24. Sull'orlo di quest'osseo catino, che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili che rinchiudono per davanti e dai lati... tutto il vuoto dell'addome. *Cost. Op.* 1. 31. La prima (*parte del tronco*) dicesi il ventre superiore o il capo, la seconda il ventre medio, e la più bassa il ventre infimo o l'abdome.

**ADDOMESTICABILE.** [T.] *Agg. Che può addomesticarsi.* [T.] Certi uomini e governi civili sentenziano certi popoli o schiatte non essere addomesticabili, per poterle più a comodo sterminare. Nè cotesto si fa con soli i selvaggi.

**ADDOMESTICABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDOMESTICABILE. [T.] Terrazzane che battono mercato addomesticabilissime.

**ADDOMESTICAMENTO.** [T.] *S. m. verb. L'atto dell'addomesticare, e l'effetto.*

*Delle fiere. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 124. (*C*) In breve spazio si sottomettono (*i figliuoletti delle fiere*) ricevendo questo addomesticamento

2. *Per estens. di cose. Lastr. Agric.* 5. 81. (*C*) Ben dimostrano (*i coloni*) essersi ingentiliti in proporzione dell'addomesticamento delle loro terre.

*Buonarr. Cical.* 3. 1. 79. (*C*) Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi è avvenuto in qualunque tempo e appresso qualunque popolo, che il pane composto e mescolato con altro s'è avuto in usanza.

3. *Trasl.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 410. Questi addomesticamenti della plebe non sono differenti dall'inescare e dagli inganni tesi agli animali senza ragione.

**ADDOMESTICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADDOMESTICARE. [T.] Mansuetudine addomesticante gli animi immansueti viemeglio d'ogni superba severità.

**ADDOMESTICARE,** *e* **ADDIMESTICARE.** [T.] *V. att. Rendere domestico. Contr. di selvaggio e selvatico, o fiero o straniero, o estraneo a certi usi e comodità.*

*D'animali selvaggi. Segner. Op.* 4. 530. (*C*) I leoni stessi non si addomesticano a questa foggia (*con le durezze*), pensate se gli agnelletti! *E* 4. 564. Sono essi già simili a' coccodrilli, serpentacci che è vano addimesticare per altra via, fuorchè per quella di un copioso alimento.

2. *Di pers. Tórle con belli o con brutti modi il selvatico che ella ha addosso.* [T.] Addomesticansi uomini, schiatte, nazioni. =*Magal. Lett. At.* 576. (*C*) Tra' Peruani i più docili all'Evangelo furon quegli che ebbero in sorte d'essere stati addomesticati dagl'Inchi.

3. [T.] *Addomesticansi e animali di selva e feroci, e animali selvatici di per sè miti. Addomesticansi anco i naturalmente domestici, abituandoli agli usi e comodi nostri.*

[T.] *E animale e uomo, ne' sensi notati e in quelli che noteremo, s'addomesticano da sè senza sforzo, arte o cura veruna.*

[T.] *S'addomesticano animali e uomini tra sè, imparando a convivere senza nuocersi, anzi giovarsi al possibile.*

[T.] *S'addomesticano l'uno con l'altro e l'uno all'altro. L'*A *dice meno.*

4. *Togliendo via la selvatichezza, si rendono gli animali, gli uomini e le cose più trattabili: però* Addomesticare *ha anche il senso di Indurre a docilità, e Rendere trattabile, affabile, mite. Pitt. I. Istor. Fior.* 1. 146. (*C*) Non gli successe l'addimesticarlo (*il cardinale*), come gli era stato con grande istanza commesso. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Per satrapi dell'arte ognor si spacciano; Ma la fame alla fè te li addomestica, E co' barbieri a lavorar si cacciano.=*Buonarr. Tanc.* 330. (*C*) Poi cerchi uscendo fuor, col lusingarla (*la Tancia*), S'egli è possibil d'addomesticarla. [T.] *Un bambino è addomesticato, quando si fa meno rustico, meno restio, più rispettoso, più disinvolto nelle maniere.*

5. *Di piante, che, cresciute senza coltura, non rispondevano bene agli usi dell'uomo, e poi per coltura rispondono. Salvin. Georg. volg.* 2. 125. (*C*) Col coltivare, le salvatiche Frutta addomesticate e ingentilite (Fructusque feros mollite colendo). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 246. L'uomo della villa non può addomesticare ogni sorta d'alberi, nè il cacciatore render mansueta ogni fiera, e però cercò l'uno diversi usi e varii modi di valersi delle piante sterili, e l'altro di trarre utilità delle fiere selvatiche. = *Soder. Cult. Ort.* 238. (*C*) Tutte le sorte delle romici sono salvatiche, nè per cultura che lor si faccia s'addomesticano. *E* 56. Il suo seme primamente nacque nel salvatico, di dove cavato s'addomesticò.

6. *Di terreno. Renderlo domestico coltivandolo.* [M.F.] *S. Ant. Op. Ben vivere.* Una che avesse avuto uno bello giardino, e per sua negligenza lo avesse lasciato inselvatichire e imboschire, a volerlo addomesticare li bisognerebbe fare quattro cose.

*E fig. S. Ant. Op. Ben vivere.* Già avete cominciato a disboscare l'orto dell'anima vostra, per desiderio d'addomesticarlo. = *Albizz. L. Ragion.* 4. 9. (*C*) La tagliata si facesse... per addimesticare il paese e farlo abitabile. *Oraz.* Silvestrem flammis et ferro mitiget agrum. *Virg.* Rastris terram doma.

*Per estens. Biring. Pirotecn.* 47. (*C*) Addomesticare la salvatichezza di tal miniera.

7. *L'origine di* domestico, domus, *dice perchè questa voce si contrapponga a straniero; onde* Addomesticare, *sì delle piante e sì degli animali e sì degli uomini, vale Introdurre stabilmente in un luogo, Naturare a un soggiorno, e rende bene certi usi del franc.* Acclimater. *Lastr. Agric.* 3. 193. (*C*) Di questo tralignamento... ne somministrano evidente prova le semenze straniere, le quali... in breve tempo si addomesticano e divengono simili alle nostrali.

*Tedald. Cult. Vit.* 20. (*C*) I magliuoli che di poi vi si pongono, non provano, perchè non s'addomesticano mai con quella terra rappallottolata e rustica. *Soder. Coltiv.* 27. Le piante che si pongono all'autunno... godono nel terreno il benefizio di tutto 'l verno, addomesticando in quel tempo le loro barbe con la terra.

8. *E d'altre cose. Salvin. Disc.* 1. 437. (*C*) Raggentilire la barbarie, addomesticare ciò ch'era strano. *Pros. Fior.* 3. 1. 27. (*Gh.*) Innanzi che il Petrarca nascesse, ben da vent'anni si trovava (*la voce* sorore) addomesticata con la favella nostra. *Vallisn. Op.* 3. 364. Parerà lecito... addimesticare alla nostra lingua parole straniere e inventate di nuovo.

9. *Quindi* l'Addomesticarsi *porta l'idea di famigliarità nel conversare e convivere. S. Greg. Omel. volg.* 3. 118. (*C*) I farisei e gli scribi ne mormoravano dicendo: costui si addomestica co' peccatori e mangia con essi. *Cell. Benv. Vit.* 2. 142. Volse messer Alfonso che io mi addomesticassi seco. *Buonarr. Fier.* 44. 2. Non voglio Ch'una persona inutil, qual tu sei, S'addomestichi meco. [Cam.] *Magal.* 1. 29. Cominciatosi il mio amico a addomesticare con esso seco, gli domandò un giorno, che cosa gli paresse di Amsterdam. = *Buonarr. Fier.* 2. 3. 8. (*Man.*) Oh quanto poco parentado basta Per addomesticarle. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 426. (*C*) A' paesani que' soldati, con cui s'erano addomesticati e imparentati, eran cari. [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 5° II. Poichè io fui stato seco alquanto, e che mi parve averla addomesticata abbastanza, io le feci così quattro parole cortigiane.

[T.] *In senso di biasimo ironico. Fag. Com.* 2. 34. Il mio padrone poi è un cavaliere degnevole e popolare, che si addomestica con tutti in occasione di pappatoria. *Segnatam. di donna:* Come s'è presto addomesticata!

*Trasl. Di cose che si confacciano e stiano bene insieme. Buonarr. Cical.* 3. 179. 34. (*C*) Il pane come un conglutinamento e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene e si addomestica.

10. *Siccome diciamo* Avere, Acquistare famigliarità *con cosa alla quale si venga facendo l'abito, così anco* Addomesticarvisi. *Se non che questo pare che dica maggior difficoltà da superare in sul primo e abito non tanto intimo o grato. Buonarr. Fier.* 122. 1. (*C*) Le infermità dell'animo son tali Ch'altri vi s'addomestica, e l'usanza Si converte in natura. *Segner. Op.* 4. 546. Non vorrei che l'usanza avesse addomesticato ai nostri occhi un eccesso sì detestabile. *Cell. Benv. Vit.* 2. 76. A queste cose io mi ero tanto addomesticato che di nulla io non avevo più paura. [T.] *D'abiti buoni e tristi. Modo vivente e efficace:* Sono addomesticato con la prudenza. *La prudenza mi è famigliare; perchè troppo sovente esercitata. E potrebbesi anche d'altri attributi.* = *Salv. Avvert.* 2. 116. (*C*) L'uso particolare, il quale, eziandio il brutto addomesticando alle nostre orecchie, quasi bello il ci fa parere e rendercel grato e piacente. [T.] *Addomesticato con certi studi, esercizi, con un'arte, con una lingua.* [M.F.] *Vivian. Sist. univ. propos.* 94. Che se una volta costoro si fossero risoluti di cominciare a addomesticarsele (*le matematiche*), avrebbero ben compreso... [Cam.] *Magal. Part.* 1. 29. Nè Aristotele nè Platone nè alcun altro mai si dette il minimo pensiero d'addomesticare gli uomini con quegli altissimi principii della natura.

*Trasl. D'abiti corporei. Vallisn. Op.* 3. 525. (*C*) Beva... una libbra di siero di vacca, depurato senz' acido, per addomesticare lo stomaco alla presa d'un latte d'asina. *E* 3. 499. L'uso dell'oppio appresso gli Asiatici è così famigliare che nulla più, avendolo così addomesticato alla loro natura, che, assuefatti, ne prendono insino due dramme senza alcun nocumento. (*E in questo e in altri es. abbiamo non* addomesticare sè ad una cosa, *ma* una cosa a sè; *che è meno comune; e dice forse abito più formato, e talvolta più attiva volontà.*

**ADDOMESTICATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDOMESTICATO, *come Agg.* [T.] Fiere che pajono addomesticatissime, a un tratto ripigliano i primi istinti. E così i gentiluomini.

**ADDOMESTICATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADDOMESTICARE, *e anche a modo d'Agg.*

*D'animali. Salvin. Disc.* 2. 122. (*C*) Avvezzo a andare a mano e ad essere maneggiato, cosa propria degli animali addomesticati e domi. *Dat. Vit. Pitt.* 157. Le pernici addomesticate, portatevi dagli uccellatori.

*Fig. Per dispregio di pers.* [Val.] *Cicognin. Del prender moglie.* Addomesticato animalaccio (*un pedagogo*).

2. *Uomini e popoli. Vallisn. Op.* 3. 480. (*C*) Popoli non ancora addimesticati, senza legge.

3. *Fig. Di terreno e di piante. Soder. Coltiv.* 28. (*C*) Quella terra freddosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata e risanata, accetterà per la benignità della stagione convenientemente, non pure le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi. *Plut. Vit. volg.* 2. 223. Così addomesticata l'isola, che del tutto era fatta selvaggia per l'infiniti mali de' tiranni. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 121. Addomesticato da coltivazione di viti. [Val.] *Magal. Lett. Scient.* 163. Risorge quivi arditissimo (*il monte*), ma per breve tratto, e quello anche imbrigliato e addomesticato da coltivazioni di viti ed olivi.

*Dat. Vegl.* 3. 102. (*C*) Questi (*cedrati*) per avventura sien venuti da'cedrini di Pietra Santa, addomesticati, riannestati e soggiornati.

4. *Altri trasl. Buonarr. Cical.* 3. 1. 28. Tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca dalla latinità, ma... si trovava addomesticata colla favella nostra.

**ADDOMESTICATORE.** [T.] *S. m. Verb. da* ADDOMESTICARE. *Salvin. Opp. volg.* 81. (*C*) Non da tutti è udibil la ferina Voce (*degli elefanti*), ma ben l'intendono quei soli Uomini loro addomesticatori. [T.] *Addomesticatore d'uomini, di popoli, di costumi ferini o fieri.*

**ADDOMESTICATRICE.** [T.] *S. f. d'*ADDOMESTICATORE, *e anche come Agg.* [T.] Educazione addomesticatrice d'uomini, di popoli, di costumi. Libertà discorde, litigiosa, ben altro che addomesticatrice degli animi.

[T.] Terra, con la mitezza e soavità del suo nutrimento, addomesticatrice di piante, d'animali, d'uomini.

**ADDOMESTICATURA.** [T.] *S. f. Verb. d'*ADDOMESTICARE. *Non tanto l'atto quanto l'operazione graduata e l'effetto dell'addomesticare. Dav. Colt.* 170. (*C*) Io lodo il semenzaio... perchè quelle tramute non sono mica tante cadute (*accenna al prov. che* cadute *chiama le* tramute *da luogo a luogo*), ma tante colture, e per conseguenza tante addimesticature. (*Non comporterebbe tutti i trasl. del verbo.*)

**ADDOMESTICHEVOLE.** [T.] *Agg. Che può addomesticarsi.* (*Giova a denotare maggiore disposizione e facilità all'addomesticamento che* addomesticabile, *il qual dice la mera possibilità.*) [T.] Animale di sua natura addomestichevole. (*Tra gli animali domestici ce n'è di più o meno addomestichevoli.*)

[T.] *Dell'uomo, anco in senso di biasimo o d'ironia.* Letterato troppo addomestichevole co' titolati vecchi e nuovi. Ragazza addomestichevole.

**ADDOMESTICHEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ADDOMESTICHEVOLE. [T.] Nè l'addomestichevolezza, nè la selvatichezza sono, di per sè, così buono e così tristo saggio dell'indole, come a taluni pare: ma conviene secondo la norma d'altri indizi giudicarle.

**ADDOMESTICHIRE.** *V. att.* [M.F.] *Rendere domestico.*

*Fig. Rendere più trattabile; di persona e di cosa.* Quell'uomo è troppo sornione, va addomestichito.

Quel panno è un po' zotico, ma portandolo s'addomestichirà.

**ADDOMINALE** *e* **ABDOMINALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Ciò che appartiene all'addome o abdomine.*

**ADDOMINE.** *V.* ADDOME.

† **ADDONAMENTO** *e* **ADONAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ADDONARE. *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 493. (*C*) (*Pare abbia il senso d'*Addonarsi, *Donarsi, Donare amore: di che V. il verbo.*)

† **ADDONARE** *e* **ADONARE.** [T.] *V. a.* [Camp.] *Pare stia per* Donare *nell'Avv. Cicil. II. Oss.*

2. † **Addonarsi.** *Trasl. Pare stia per* Donarsi, Dedicarsi con l'affetto e con l'abito; *e potrebbe non essere dal francese.* [Camp.] *Somm.* 8. Pigrizia, malvagia costumanza che lega sì l'uomo che appena a neuno ben fare si adona.

3. *Siccome* Addarsi *in senso aff. ad* Accorgersi, *così pare che valga* Adonarsi. *Medit. Pass. G. C.* Ogni uomo che si vuole far re, contradice a Cesare. Adónati, Pilato, ciò che fai (*bada bene*). *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 493. Poi tal donna m'è data Sopra l'altre 'nsegnata (*quasi segnalata*), E tutte quante obrio (*obblio*), E d'altra non curai Poichè l'ebbi adonata. *Potrebbe intendersi* donatasi a me, l'ebbi mia; *ma più nobile è intendere:* l'ebbi avvisata, mi sono avvisto, addato dell'amore di lei; *anzi, in senso ancora più puro,* de' pregi di lei. *Così Petr. Bal.* 1. Amor di me vi fece accorta. [Camp.] *Guid. Giud. A. lib.* 7. Sì forte era (*Elena*) innamorata di lui; di che Paris addonandosi, fu molto lieto. (*Sull'analogia dell'*Addarsi *per* Avvedersi.)

† **ADDONARE.** [T.] *Domare. D.* 2. 11. *V.* ADONARE.

† **ADDONQUA.** † **ADDONQUE.** *V.* ADUNQUE.

† **ADDOPAMENTO.** [Cont.] *S. m. Da* ADDOPARE. *Galil. Operaz. Astron.* IV. La differenza de' tempi di cotali trapassi e addopamenti ci darà la differenza degli angoli.

**ADDOPARE.** *V. n. pass. Porsi dopo o dietro a checchessia; e pero anche Nascondersi. Vasar. Vit.* 13. 56. (*Gh.*) Fu Giovanni inventore... del bue di tela dipinto che si fa per addoparsi a quello e tirar, senza esser dalle fiere veduto, lo scoppio (*cioè lo schioppo*). *Buonarr. Fier.* 197. 1. Poi m'addopo ad un canto della casa. *E Tanc.* 340. 2. Io vo' addoparmi qui e origliando, Farò tra questi rami baco baco. *Galil. Sist.* 381. Nel suo tramontare si addopò a una rupe delle montagne di Pietrapana.

**ADDOPATO.** *Part. pass. di* ADDOPARE. *Gigl. in Voc. Cater.* 27. *Stramb. de' Rozzi. F.* 70. Addopato starò rieto (*dietro*) quell'olmo. *Vasar. Vit.* 13. 56.

† **ADDOPERARE.** *V.* ADOPERARE (*Il pop. tosc. parlando talvolta raddoppia la* D).

† **ADDOPERATO.** *V.* ADOPERATO.

† **ADDOPLARE.** *V. a. Addoppiare. Voce più prossima al lat.* Duplare *che Addoppiare. Fr. Guitt. Rim.* 101. (*C*) Or vi starebbe ben mercede avere, Ch'addopleria 'l valere Di voi.

**ADDOPPIABILE.** *Agg. com. Da* ADDOPPIARE. *Che può addoppiarsi. Salv. Avvert.* 1. 267. (*C*) Due *l* e due *n* nella pronunzia converrà ch'avessero i Greci, l'una addoppiabile e l'altra no.

**ADDOPPIAMENTO.** *S. m. Da* ADDOPPIARE. *Raddoppiamento. Salv. Avvert.* 1. 261. (*C*) Il quale addoppiamento, col por la stessa lettera due volte allato allato per entro il corpo delle parole, per antico costume, s'esprime... *E* 2. 151. E dico della pronunzia, poichè lo 'ntervallo e l'addoppiamento, quanto è il suono, adoprano in tutto il medesimo. *Adr. M. Demetr. Fal. volg.* 40. Quando, secondo l'uso de'ditirambi, sia composto l'addoppiamento del nome.

**ADDOPPIARE.** *V. a. Accrescere una cosa per modo, che dopo l'aumento corrisponda a due volte quella che era. Aff. al lat.* Duplare. *Com. Dant.* 3. 615. (*C*) L'addoppiare degli scacchi si fa per lo primo uno, per lo secondo due, per lo terzo quattro.

2. *Quindi nella milizia si dice delle file de' soldati, quando da due o da tre da fianco se ne fanno quattro o sei. Caran. Elian. volg.* 19. (*C*) Bisogna scegliere que' numeri i quali siano atti alla tramutazione degli ordini, cioè se noi vorremo addoppiare o raddoppiare la lunghezza della battaglia, e scemarne la larghezza. *E* 54. E' fa di mestiero a sapere come la battaglia si addoppia o per aspetto o per luogo. *E appresso:* E questo addoppiare si chiama accrescere la fronte.

3. *Il signif. più comune però è di Sovraporre una cosa ad un'altra che le sia uguale in estensione, come due pezzi di carta, due fili, due pietre; ovvero ripiegare una cosa in se medesima in modo che occupi la metà dell'estensione che prima occupava, come un pezzo di carta piegato a metà. E però nelle Arti e Mestieri* Addoppiare la seta *e simili, vale Mettere insieme due fili per farne un solo, o anche sopraporre la metà di un filo sull'altra metà di se medesimo. Sacch. Franch. Nov.* 2. 69. (*C*) Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stessi un nodo scorritojo, e mettivi pianamente il dente dentro. *Varch. Stor.* 1. 451. Il quale (*Niccolò Capponi*), così gonfaloniere, mandava a sollecitare infino ai filatojai, e quelle donne che incannavano e addoppiavano la seta per gli suoi traffichi. *Strat. Art. Por S. Mar.* 2. 26. Il medesimo osservino quelli che ne riceveranno delle dette (*sete*) per trarre, filare, addoppiare, torcere o agguindolare. *Stratt. Port.* 121. Sieno ancora obbligati riscontrare, e fare pesare, e riscontrare con la bulletta tutta la seta soda che si traesse per mandare a filare, incannare, torcere e addoppiare.

*Anche il Raccorre insieme su uno stesso gomitolo i fili di due o più matasse, o fusi, o rocchetti dicesi* Addoppiare.

*Fig.* [Val.] *Leric. Antich.* 15. Lassan nel mio pensier quel sacro loco, Ov'io la vidi, e l'atto suo più adorna Che l'amoroso nodo in cor m'addoppia.

4. *Per estens. usasi questo verbo ad esprimere un Aumento qualunque, benchè non sia del doppio. Liv. Dec. volg.* 2. 160. (*C*) Quando il dittatore fu giunto e l'oste novella fu congiunta colla vecchia, e la gente fu addoppiata, il dittatore parlò in concilio.

5. *E nel signif. di* Accrescere, *così parlando di cose materiali come di cose astratte. Esop. Fav. volg. M.* 98. (*C*) La volpe andava intorno alla guastada..., e la bellezza del suo vasello e il suo grande olore gli addoppiava la fame. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 124. Valle spietata... di costumi fieri Ripiena tal, che 'l Rodano al passarte Par che si sdegni, e schivo addoppia il corso. *Menz. Art. Poet.* 55. Nè insieme i nomi unisce (*la lingua toscana*), o sì gli addoppia, Come fa il Greco od il Latino, in guisa Ch'uno sia 'l detto e la sentenza doppia. *March. Lucrez. volg.* 38. Aggiungi ancor che delle cose addoppia Gli alti principii e l'aria aggiunge al fuoco, O la terra all'umore.

*E trasl. Att. e N. pass. P. Rim.* 2. 222. (*C*) Or convien che s'accenda ogni mio zelo, Sì ch'al mio volo l'ira addoppi i vanni. *Albertan. Tratt. volg.* 60. Il buon amico, quando gli è fatto danno, più gravemente s'adira; che la doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai servita, ti viene. *E* 62. Il buon uomo nel pregare arrossa per vergogna; e chi questo tormento menoma, addoppia, lo suo dono. *Zibald. Andr.* 37. Allora si addoppia il dolore quando te lo fa colui che ti doveva fare onore e bene. *Varan. Vision. Poet.* 131. E come in mina fra le bellic'arti La fatal polve tali addoppia l'ire, Ch'alza i muri, e gli svelle infranti e sparti; Così... *Alam. L. Gir.* 8.

63. Come si fece a quella schiera noto, Addoppiò speme e cuore a tutti i suoi. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Per la qual cosa credo che le loro forze contra noi s'addoppieranno *Tass. Gerus.* 20. 35. Così congiunta la concorde coppia, Nella fida unïon le forze addoppia.

6. *E per Reiterare, Ripetere.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 13. 11. Da questo verbo *moritur* se si cerca il tempo preterito, si risponde *mortuus est*, addoppiando la lettera *u.* = *Alam. L. Gir.* 8. 63. (*C*) Il re famoso la possente mano Ha sempre in alto, e i feri colpi addoppia. *Tass. Gerus.* 18. 81. Urtò la nave immensa, e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giuntare Lentando aperse.

**ADDOPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDOPPIARE. *Cell. Benv. Oref.* 7. (*C*) Ritrovansi alcuni smeraldi, e rubini addoppiati, cioè fatti doppii, in quella guisa che s'usa di far col cristallo de' rubini e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme facendosi la pietra di due pezzi. *Bart. C. Misur. Dist.* 129. Scancellisi 46, cioè il numero addoppiato della passata trovata radice. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 77. Addoppiatosi il numero delle centurie de' giovani e de' vecchi, il presente numero di queste più non s'accorda alla somma delle centurie, che Servio Tullio aveva ordinato.

2. *E fig. Gell. Vit. Alfons. volg.* 195. (*C*) Della qual nuova dicono che ebbe Alfonso un piacere incredibile, addoppiatogli ancora dipoi da un'altra maravigliosa allegrezza.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Addoppiare. *Albertan. Tratt. volg.* 124. (*C*) Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. *Red. Osserv. Anim. viv.* 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco..., grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di due travi congiunte una all'altra per tutta la loro lunghezza. Flo. Agr.* 136. Ma l'attraversanti (*travi*) addoppiate, in guisa tale confitte son ne la colonna, e fra loro con chiodi di legno congiunte, che elle non si possan separar, e son lunghe 24 piedi.

4. *Per Congiunto, Accoppiato. But. Com. Purg.* 2. 1. (*C*) Piega le mani, cioè chinale giù addoppiate a farli riverenzia.

5. *E per Ripetuto. Giacomin. Lez.* 2. 2. 283. (*C*) È questa voce (*a parte a parte*), così addoppiata colla proposizione A, uno de' nostri avverbi.

**ADDOPPIATOJO.** *S. m. Arnese de' Setajuoli, che serve ad addoppiare le fila della seta.* (*C*)

**ADDOPPIATORE.** *Verb. m. di* ADDOPPIARE. *Che addoppia, Colui che addoppia.*

2. *E term. de' Setajuoli nel signif. del* § 3 *d'*Addoppiare.

**ADDOPPIATRICE.** *Verb. f. di* ADDOPPIATORE.

**ADDOPPIATURA.** *S. f. Da* ADDOPPIARE. *Addoppiamento, La cosa addoppiata. Dav. Colt.* 196. (*C*) Poni doppia ogni pianta; un braccio l'addoppiature, e quattro braccia le piante lontane l'una dall'altra.

2. *È term. de' Setajuoli nel signif. del* § 3 *d'*ADDOPPIARE.

**ADDOPPIO.** *Avv. Che più comunemente scrivesi* A DOPPIO. *Doppiamente. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) O questo sì sarà un lavoro addoppio di quei fini. *Buonarr. Fier.* 250. 1. Col manico Diati costui gli sparagi, e sian tuoi, Tenero e duro, e tu gli paga addoppio. *Nell. Jac. Comm. Dott.* 2. 6. Dove, dove così in fretta? *B.* Qui vicino a fare un servizio. *O.* Servizio a doppio? *B.* Come s'intende questo addoppio? *O.* Quando con una sol'opra si contentan due.

**ADDOPRARE.** *V.* ADOPRARE.

**ADDOPRATO.** *V.* ADOPRATO.

† **ADDORATO.** *Agg. Dorato.* [T.] *Virg. Ug.* 180. Portici addorati (*il codice* adorati).

**ADDORMENTABILE.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente addormentarsi.* [T.] Avere gli occhi d'Argo non serve. Basterebbero due, purchè non addormentabili mai.

**ADDORMENTAMENTO,** *e presso gli antichi anche* **ADORMENTAMENTO.** *Da* ADDORMENTARE, *ne' suoi diversi significati. Serap. Tratt. Med. voly.* 170. (*C*) Galieno dice, questo animale (*la torpedine*) si è marino, ed è quello che induce stupore, cioè sonno e addormentamento. *But. Comm. Inf.* 3. 2. E questo volle significare per la luce vermiglia, e per lo suc addormentamento, e passamento di Acheron, e svegliamento che ebbe poi di là.

**ADDORMENTANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADDORMENTARE; *ma segnatam. come Agg.* [T.] Armonie addormentanti.

**ADDORMENTARE** *e ant.* **ADDORMENTIRE.** *V. a.* [T.] *Far prender sonno. Forse dal lat.* Dormitare. = *But. Com. Purg.* 23. 2. (*C*) Questa (*nanna*) è una interjezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 96. E dubitò... Che non avessi arrecato qualche oppio, E volessi con esso addormentarlo. *Not. Malm.* 2. 461. Il nostro poeta imitando Virgilio, come s'è detto, lo fa addormentare (*il can Cerbero*) col pane alloppiato.

2. *N. pass. D.* 2. 32. (*C*) Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Bocc. Decam.* 3. 164. Non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *E* 6. 198. S'addormenta per le taverne e poscia torna a questa otta. *E Amor. Vis.* 17. Vedea chetamente Argo con li cent'occhi ch'egli avea Addormentarsi, e non sentir niente. *Tratt. Gov. Fam. M.* 14. Mentre che lavori, o vai, o aspetti di addormentarti... *Bern. Rim. Burl.* 1. 133. Tristo a me, s'io mi fossi addormentato Tra' frati in chiesa, in sul bel del dormire, E' m'avrebbon per morto sotterrato. *Car. Eneid. volg.* 2. 116. Placidamente addormentossi. *Sod. Cult. Ort.* 271. Galieno imperadore faceva di primavera i letti di rose; e dentro, per sentir odore e frescura, vi si addormentava. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 5. 95. Lascia dolor nella testa a quelli che s'addormentano sotto i rami (*del noce*). *Lipp. Malm.* 6. 24. Voglion (perch'egli è guardia dell'inferno) Tenerlo sobrio acciò non s'addormenti.

† *Ed assolut. Tratt. Virt. Mor.* 7. In quella ora, che l'uomo chiama primo sonno, avvenne che io addormentai.

3. *Trasl. Att. e N. pass. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Là povertà è esercitatrice delle virtù sensitive e destatrice de' nostri ingegni; laddove la ricchezza e quelle e questi addormenta. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 89. L'anima nostra non può pervenire a stato di vera contemplazione, se prima con grandissimo studio non è addormentata e fatta insensibile al tumulto di questi desiderii mondani. *Red. Poes.* 209. E mi sveglia un dolor sì vivo e fiero, Ch'erba od incanto addormentar nol vale. *Salvin. Odiss. volg.* 90. Sì disse, e 'l pianto addormentò di quella.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi ben istrumenta, ben s'addormenta. (*Chi guarentisce con documenti il suo, vive sicuro.*)

4. *Detto de' sensi. Sospenderne l'attività, Stupefarli. Soder. Cult. Ort.* 210. (*C*) Il quale (*oppio*), per non sentire i dolori del segare un membro, si dà a termine, perchè dato fuor di misura addormenta in perpetuo tutti i sensi, ed ammazza. *E* 212. Il seme del papavero domestico... induce al sonno; ma se più del dovere altri se ne cibi, addormenta i sensi. *Mattiol. Disc.* 2. 1115. I medicamenti... che si fanno con oppio, tutti sono stupefattivi, e addormentano i sentimenti.

[T.] *Trasl.* Addormentare il dolore del corpo e dell'animo.

5. *Detto di persona.* [M.F.] Addormentare alcuno con un colpo, una percossa, *è modo enfatico dell'uso, e vale Sbalordirlo.* Gli diede un pugno sì forte nella testa, che l'addormentò.

6. *Riferito alle membra vale Intormentirle, Intorpidirle. Mattiol. Disc.* 1. 341. (*C*) È questo pesce (*la torpedine*) di tale e tanta forza e potestà, che essendo preso nelle reti, avanti che i pescatori lo tocchino con mano, gl'istupidisce e loro addormenta le mani e le braccia: e similmente preso con l'amo, passando la forza della proprietà sua per le setole della corda..., penetra alla mano del pescatore, e subito s'addormenta.

*E N. pass. Car. Sen. Lett. volg.* 47. Stagnato il sangue, cominciò a crescere il dolore dell'asciutta ferita, e la gamba appesa al cavallo a poco a poco s'addormentò.

7. *E fig. Privar di vigore, di attività, Attutare, Acquietare. Machiav. Stor.* 1. 192. (*C*) A quelli che vennero in piazza, i Signori, per addormentargli, dierono loro per capi... Messer Rinaldo Gianfiliazzi, e... *Varch. Stor.* 51. Avevano, per addormentare e ingannare il popolo, di riaprire il Consiglio grande promesso. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 587. Tutto questo però non serviva per addormentarlo ne' preparativi della sua grande impresa. [M.F.] *Pitti Jacop. Stor. lib.* 2. Per mezzo di Vespasiano Colonna addormentano il Papa.

*E riferito a cose, quasi personificate. Machiav. Stor.* 2. 118. (*C*) E perciò parve loro d'addormentare quelle armi che non potevano sostenere. *Alam. L. Nov.* 95. Fu detto che cosa sarebbe molto convenevole che quelle antiche armi, che si erano con nuova pace addormentate, si dovessino con nuovo parentado ancidere in eterno.

[T.] *S'addormenta un processo, un lavoro, un'edizione, un'opera, quando o rimane interrotto, o non procede o non si lascia procedere colla debita sollecitudine.*

8. *E N. pass. Rendersi neghittoso, Impigrirsi Bocc. Decam.* 2. 118. (*C*) È un destare delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe. *Libr. Repubbl. volg.* 195. Non sieno vane, addormentandosi a vana gloria.

9. *Per Sospendere la virtù di vegetare o di far vegetare. Term. degli Agricoltori. Trinc. Agric.* 318. (*C*) La troppa umidità raffredda e addormenta la terra. *E* 323. Fermandosi (*l'acqua*) e trattenendosi troppo, è cosa certissima in pratica che opprime e addormenta il concime e la terra.

10. *E parlandosi pur di vegetazione vale Perdere la virtù di vegetare o di far vegetare. N. pass. Trinc. Agric.* 193. (*C*) Intanto si soffermano (*gli uovoli d'ulivo*) e restano d'agire, addormentandosi e prosciugandosi i loro germogli. *E* 362. Lasciandola così soda (*la terra*), invece di riposarsi, come vien creduto comunemente, è cosa certissima che si stracca, si opprime, s'addormenta e perde la sua attività.

11. *È pure N. pass. Detto d'un'impresa o negozio avviato, d'un affare qualunque che si trascuri o cada in dimenticanza. Grazz. Nov.* 1. 105. (*C*) Ora sendosi la cosa di Guglielmo addormentata... Fazio dette voce fuori d'aver fatto...

12. *Per Divenir languido, Esser vicino a spegnersi. Detto de' lumi.*

13. **Addormentarsi nel Signore,** *Morir cristianamente, santamente, che dicesi anche* Addormirsi nel Signore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 228. Egli, ritornato alla sua terra, addormentato è nel Signore, ed è congiunto a' suoi padri pieno di dì; e di lume è nudrito e nella buona vecchiezza.

14. [M.F.] **Addormentarsi.** *Trasl. Restare ascoso, Non mostrarsi, Non aver suo luogo. Al. Rim. Pros.* 81. *Amst.* Perchè 'l vero, quantunque s'addormenti Qualche volta, non muor però giammai.

15. [M.F.] **Addormentarsi in una cosa,** *Acquietarvisi, Star a quella contento, Far di tutto il fondamento. Allegr. Rim. Pros.* 140. *Amst.* Di loro alcuni si riposano nella ragione, ed alcuni nella autorità si addormentano.

16. *Locuz. proverb.*

[T.] **Addormentarsi per aria.** *Di chi, o perchè dormiglione o perchè stracco, prende facile sonno.*

[T.] **S'addormenterebbe sui pettini da lino.** *Prov.* (*Di persona dormigliosa.*)

**ADDORMENTATICCIO.** *Agg. Da* ADDORMENTARE. *Mezzo addormentato, Sonnolento. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci o negghienti. *Graz. Nov.* 3. 32. (*C*) Vedere gli parve il suo Bartolommeo, perchè li disse stizzosa e mezza addormentaticcia: a quest'ora si torna?

**ADDORMENTATIVO.** *Agg. Atto ad addormentare, Che ha forza di addormentare, Sonnifero. Serap. Tratt. Med. volg.* 87. (*C*) Lo (*ermodattilo*) rosso uccide, e non è frigido troppo, sicchè sia stupefattivo, cioè addormentativo. [Cors.] *Adr M. Opusc. Plut. volg.* 5. 95. Nominarono il noce carian, perchè gettando odor grave e caroticon, cioè addormentativo, lascia dolor nella testa a quelli che s'addormentano sotto i rami suoi.

**ADDORMENTATO,** *e ant.* **ADORMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDORMENTARE, *ecc. Petr. Rim.* 1. 285. (*C*) Deh, or foss'io col vago della luna Addormentato in qualche verdi boschi. *Bocc. Decam.* 8. 88. Dopo alquanto spazio parendogli ch'ogni uomo addormento fosse, pianamente levatosi, se n'andò al letticello, dove la giovane amata da lui giaceva. [Cam.] *Gio. Batt. Gell.* 49. Trasportato da la fortuna in questa isola, fui trasmutato da Circe, come tu vedi, in lepre, che fu propriamente come essere addormentato in un piacevolissimo sonno. *Morell. Cron.* 349. Così addormentato, m'apparve in visione l'infrascritte cose. *Pulc. Luig. Morg.* 10. 79. Addormentati posonsi a giacere. *Soder. Cult. Ort.* 163. Si dee tutto (*il loglio*) con le dita trascerre, tanto nel grano quanto nell'orzo; facendo ancora le bestie sonnacchiose ed addormentate. *Rucell. G. Rosm.* 38. Era Albuin prostrato sopra 'l letto Nel proprio modo come lo lassasti, Ma di più alto sonno addormentato. *Segner. Op.* 4. 519. Cadè dall'alto un giovane addormentato, con totale scompiglio dell'uditorio. *Mont. Bassvill.* 52. Allor che tutto addormentato è il mondo.

2. *Fig. Magal. Lett. fam.* 1. 196. (*C*) Allo spuntar de' mattutini albori, Si desta alfin l'addormentata lira.

3. *E trasl. Riferito alle facoltà dell'animo ed alle sue facoltà morali. Fr. Giord. Pred.* 1. 313. (*C*) In questa vita l'anima è addormentata nella carne. *Bocc. Decam.* 5. 19. Amor... eccitatore degli addormentati ingegni. *Com. Dant.* 1. 4. La dilezione sensitiva tiene la umanitade sì addormentata che non si sente. *Cas. Galat.* 3. 294. Avere addormentato animo e sonnacchioso. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 58. Svegliò l'addormentata virtù, nè permise che la città s'annighittisse.

4. *Per Trascurato, Anneghittito. Vill. M.* 1. 175. (*C*) Ma i governatori del comune di Firenze, addormentati e fuori della mente, non procuravano di sentire queste cose. *E* 5. 500. Pensavano... trovare i priori addormentati. [T.] Non nunc tibi dormitandum, neque cunctandi copia est. *Oraz.* Quandoque bonus dormitat Homerus. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 425. (*C*) Confessori arrendevoli o addormentati.

[M.F.] **Uomo addormentato**, *cioè Fiacco di natura, non vivace. Contrario di* Sveglio.

5. *E fig. Per Morto. Ar. Fur.* 24. 6. (*C*) In terra un paio addormentato stese, Ch'al novissimo dì forse fia desto.

*E fig. Riferito all'effetto d'un forte dolore.* [T.] *Legg. Laz. Mart. Mad. pag.* 49. Li sentimenti esteriori del corpo erano addormentati e morti in lei (*divenuti pressochè insensibili per l'intensità del dolore*). *E poco appresso richiamando le stesse idee, adopera le voci* Sonno e Rapimento.

6. *Detto de' Lumi, nel signif. del* § 12 d'**Addormentare**. *Ovid. Pist. volg.* 5. 195. (*C*) Essendo già la lucerna addormentata, nel tempo che si sogliono vedere le visioni vere, allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno impigrita.

7. *Per Intormentito. Varch. Lez. Pros.* 2. 234. (*C*) Allora li cani hanno il naso addormentato dal freddo...

8. *Per Quietato, Sedato. Baldin. Vit. F. Brunell.* (*C*) Passato qualche giorno e addormentata la cosa... lo fecero improvvisamente catturare e metter prigione. [Val.] *Ros. Sat.* 3. L'addormentato sdegno.

*E trasl. Detto de' venti.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 12. 249. Come cadono spessi ai dì vernali I fiocchi della neve, allor che Giove Versa incessante, addormentati i venti, I suoi candidi nembi.

9. *E term. degli Agricolt. nel senso del* § 9 d'**Addormentare**. *Trinc. Agric.* 288. (*C*) Al principio della nuova stagione questa sorta di piante, così addormentate, sono capaci di ripigliare e risolvere con molta forza e attività. *Targ. Alimurg.* 179. Non addormentate le piante, ma in certa maniera morte, non concludono nulla di buono.

10. *In forza di Sost. Fr. Giord. Pred.* 1. 15. (*C*) Aperse Iddio la bocca di Santo Marco e degli altri a svegliare i sordi e gli addormentati. *Fortig. Ricciard.* 25. 82. Allo scoppio terribile e sonoro Si risvegliaro i quattro addormentati.

11. **Far l'addormentato**, *vale Fingersi balordo o non curante. Dav. Tac. volg.* 1. 94. (*C*) Fu di animo vigoroso, da gran negozii, e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo.

**ADDORMENTATORE**. *Verb. m. Da* ADDORMENTARE. *Che addormenta, Chi addormenta. Segner. Op.* 4. 321. (*C*) Tanto bene può essere simulata (*la quiete interiore*) da quel maligno spirito, ch'è chiamato addormentatore.

2. *Che ha forza o virtù addormentativa. Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 68. (*C*) Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme.

[T.] *Fig. e anche qui a modo d'Agg.* Governo addormentatore.

**ADDORMENTATRICE**. *Verb. f. di* ADDORMENTATORE. [T.] Educazione addormentatrice.

† **ADDORMENTAZIONE**. *Verb. f. Da* ADDORMENTARE. *Addormentamento. Com. Dant.* 2. 124. (*C*) Che è tanta la forza della fantasia, e sì debole l'addormentazione de' riposati membri, che così avviene come qui fa all'autore. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 131. S'io darò sonno a' miei occhi, ed alle mie palpebre addormentazione.

2. [Camp.] *Fig. Per Letargia. Din. Din. Mascal.* IV. 21. Vegezio nel terzo libro, cap. 48, chiama questa infermità Letargico, cioè Addormentazione, che viene agli animali, e sempre dormono.

† **ADDORMENTIRE**. *V.* ADDORMENTARE.

**ADDORMIRE**. *V. a. Indur sonno, Addormentare. Non è dell'uso com. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 254. (*C*) Lo 'nfermo non occidere, per volerlo addormire.

2. *N. pass. Addormentarsi. Fr. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Niente fa all'uomo per molti essere salutato, e che in letto prezioso s'addorma...; ma solo che buon sia. *P. Rim.* 1. 317. Questo, d'allor ch'i' m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 24. Secondo la sua usanza stando uno dì in orazione, si addormio. = *Sannazz. Arcad.* 38. (*C*) Molti, sopravinti dal sonno, si addormirono. *Alam. L. Gir* 7. 52. Noi ci addormimmo, e i due signori intorno... Eran giti a diporto. *Varch. Suoc.* 1. 3. Perciocchè insino quando m'addormiva in culla, se non era la buona memoria di messer Grifaldo... era viva forza o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 140. Non si cura aspettar ch'ella s'addorma. *Maff. S. P. Vit. Confess. in Vit. S. Edoar. c.* 1. *p.* 162. (*Gh.*) Britualdo, vescovo di Vintona,... pregando un giorno con molte lagrime per la salute del regno... dopo molta stanchezza di mente e di corpo, finalmente s'addormì. *Salvin. Colut. volg.* 58. (*C*) Ella così plorava, ed appoggiando il collo, s'addormì. *Fortig. Ricciard.* 25. 75. Così fortemente s'addormiro, Che non gli avria svegliati una trombetta. *Memor. Bell. Art.* 3. 127. Ha immaginato il pittore che il Satiro si fosse addormito alla riva di un fiume. *Mont. Pros. Poes.* 2. 260. Inebrïata Dall'almo canto l'aquila divina, Su l'estinte saette appiè del trono, Le grand'ali abbassando, s'addormia.

3. *E fig. Att. e N. pass. Salvin. Callim. volg.* 155. (*C*) Ninfee tessalie, prosapia del fiume, Dite al padre che 'l gran corso n'addorma. *Menz. Art. Poet.* 2. 222. Così le illustri e venerabil orme Seguirai de' gran savii, a cui la fama Non è mai stanca, e mai per lor s'addorme.

4. **Addormirsi in Dio** *o* **nel Signore**, *vale Morire in pace e santamente. Salvin. Disc.* 3. XXXI. (*C*) Col paradiso ognora in vista, e coll'occhio dell'anima fisso in Dio... di bella e buona speranza fomentato e nutrito, in Dio s'addormì.

5. **Addormirsi nell'estremo sonno, nel sonno eterno**, *e sim., vale Morire ed anche Giacer morto. Buonarr. Fier.* 206. 2. (*C*) Sovente il padre mio, ch'ora s'addorme Sotto un bel marmo nell'estremo sonno, Mi dicea...

**ADDORMITO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADDORMIRE. *Bocc. Amor. Vis.* 17. (*C*) Rigido poi quel fier pastor scorgea Torsi di sott'un ritorto coltello, Col quale l'addormito Argo uccidea. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 15. 11. Mentre addormito un tratto egli si giacque, Gli apparse e disse in sogno il grande Alcide. *Bert. Pros.* 127. Cadde giù per tre piani Eutico sopra di una finestra addormito, quando a' fedeli ivi raccolti favellava S. Paolo.

*E fig. Salvin. Eneid. volg.* 8. 625. (*C*) Come la donna, Cui abbisogna tollerar la vita Colla conocchia... Dal cener l'addormito fuoco sveglia.

2. *E per metaf. Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. 228. (*C*) Quando, mosso dall'esempio d'alcuni di sua nobil conversazione, svegliossi quella virtù, che si stette fino allora addormita.

3. *In forza di Sost. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 15. 12. (*C*) Tosto che Alcide a questo punto giunge, Corre per l'ossa all'addormito il gielo.

† **ADDORNAMENTO, ADORNAMENTO**. [T.] *S. m.* [Cam.] *Poem. Intell.* 380.

**Addornamento** *poi leggesi in But. Com. Parad.* 15. 2, *e in Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 5. (*C*)

† **ADDORNARE, ADORNARE** [T.] *co' suoi analoghi. Leggesi in But. Com. Purg.* 32. 2. (*C*)

**ADDOSSABILE**. [T.] *Agg. Da doversi e potersi addossare. Nel fig.* [T.] La malignità, stupidamente ingegnosa, trova maniera di far parere addossabili al medesimo uomo nell'atto medesimo le malvagità più contrarie.

**ADDOSSAMENTO**. *S. m. Da* ADDOSSARE. *Lo addossare.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo caricano di gravi addossamenti d'ingiurie.

**ADDOSSARE**. *V. a. Porre addosso.*

2. *N. pass. Porsi addosso gli uni agli altri; e dicesi d'uomini e d'animali.* [T.] *S'addossano gli uni agli altri gli uomini in una calca, in un parapiglia. D.* 2. 3. (*C*) Come le pecorelle escon del chiuso... E ciò che fa la prima e l'altre fanno, Addossandosi a lei s'ella s'arresta. *Mont. Masch.* 80. Ma con muso atterrato e avverse groppe L'una all'altra s'addossano le agnelle.

3. *Per Simil. Att. e N. pass. Bellin. Disc. Anat.* 1. 15. (*C*) Piglia egli (*l'arrôtino*) fra le sue mani il ferro poco tagliente per affilarlo, e lo spiana e l'addossa (*alla ruota*), e fortemente il calca e strettamente lo serra al contatto della ruota, mentre ella gira. *Fiacch. Osserv. Decam.* 39. Nei vecchi codici, nei quali è confusissima l'ortografia, queste lettere s'addossano come s'addossano pur le parole, e bene spesso ridondano. [T.] *In scrittura, di mano imperita o frettolosa, una lettera s'addossa a un'altra.*

4. **Addossarsi**, *detto di male. Entrare addosso. Targ. Relaz. Febbr.* 24. (*C*) Febbri palustri addossatesi a coloro che si sono nella stagione calda trattenuti in Maremma.

5. **Addossarsi**, *appropriato alle cose, vale Avere a ridosso. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 152. Passati (*il fiume*), se la piena non vien grossa; Poi servon d'ogni banda per sue sponde, Sassose montagnaccie ch'ei si addossa. ([T.] *Non è chiaro che il torrente s'addossi le montagne, ma ben diciamo che le montagne stesse s'addossano ad altre montagne e alture ad alture.*)

6. (Agr.) [Bor.] **Addossar le aiuole** *o* **le porche**, *vale Rialzarle dalla parte di tramontana, lasciando loro un certo pendio verso mezzogiorno, come praticano gli ortolani.*

7. *Fig. Addossare un carico, un'incombenza, un ufficio, un obbligo e sim. ad alcuno, vale Imporglielo, Dargliene la cura, la briga. Segner. Op.* 4. 449. (*C*) È proprio del Signore distribuire i suoi doni a proporzion delle cariche ch'egli addossa. *E* 4. 624. La rozzezza de' penitenti... addossa bene spesso al povero confessore una obbligazione, da cui dovrebbe per altro restare esente, che è quella d'interrogare. *Magal. Lett. Fam.* 1. 110. Rilasciare tutte le soprintendenze e le gite, che gli addossa presentemente il magistrato.

*E N. pass. Galil. Mem. Lett.* 2. 103. (*C*) A mie spese ho imparato quello che sia l'addossarsi gl'impacci di questa sorte.

[T.] Addossarsi *dice più d'*Accollarsi, *in quanto esprime dovere gravoso:* Accollarsi *può non indicare che obbligazione presa mediante un patto, il quale alla fine può anche riuscir assai vantaggioso. In un altro senso* Accollarsi *dice più d'*Addossarsi, *in quanto suppone obbligazione più chiara, meno arbitraria, di più inevitabile adempimento.*

8. **Addossarsi un debito**; *Prenderlo sopra di sè. Idea. Seyr. par.* 3. *p.* 211. (*Gh.*) Invece di pagare il debito, me ne addosserò un nuovo.

*E fig.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 320. Pure, poichè questi debiti (*di favori ricevuti*) non si pagano con danari, io mi contento d'addossarmelo tutto.

9. *E in generale dicesi di cose che comechessia riescono più o meno gravose e moleste. Imporle, Sottoporvisi. Att. e N. pass. Nel. Jac. Com. Torment.* 1. 11. (*C*) Quando non ci foss'altro che quella (*fatica*) di succhiarsi le gridate e i fiotti del padrone da che si leva finchè non va a letto, sarebbe un far più del nostro dovere. *C.* Ma questa non me l'avete addossata tutt'a me? *Car. Lett.* 2. 382. (*Gh.*) Il carco di giudicarle (*le scritture altrui*) io e di correggerle io lo fuggo, perchè io non so e non presumo di saper tanto. Soglio bene in presenza degli amici dir quel che mi pare... Ma lo scriverne per via di giudizio, e l'emendare assolutamente io non lo fo volentieri. E questo dico delle cose degli amici intrinsechi, che in quelle degli altri io non voglio a patto alcuno addossarmi questa professione. *Dav. Tac Vit. Agric. volg.* 2. 573. Già aver avuto un padron solo, addossarsene ora due. *Robb. Recit. Bosc.* 1. 309. Quanto a quello mi dicesti la notte, ch'io gli ricordassi che le congiure non son lecite, sappi che san Tommaso fa questa distinzione: o che il tiranno i popoli sel sono addossato, o che a forza, in un tratto, a dispetto del popolo, e'reggono. *Segner. Crist. Instr.* 3. 102. Altre (*sofferenze*) se n'è egli addossate spontaneamente. *Red. Lett. fam.* 1. 415. Non vorrei che V. S. si addossasse questo travaglio. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*Gh.*) A questo mo' (*modo*) la tossa si guadagna, Che non pensaste per istarvi in agio, D'averla per amica o per compagna. Bisogna sopportar qualche disagio Per addossarsi un cosiffatto bene, Che a noi forse parer debbe malvagio. *Lastr. Agric.* 1. 35. I secondi presumono di se stessi, e temono di addossarsi straordinarie fatiche.

10. *E Att. per Applicare ad alcuno qualche aggravio non suo. Car. Long. volg.* 259. (*C*) Guarda.. a dirmi il vero, e non mi far gherminelle per addossarlomi per figliuolo.

11. *Addossare colpa, biasimo, mancamento e sim. ad alcuno, vale Dargliene la colpa: e al N. pass. Pigliarla sopra di sè. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 105.

(*C*) Ma se e' vogliono far belli sè dello sgridar i vizii e muover odii per addossarli a me, crediate... *E Stor. volg.* 2. 407. A Celso e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 3. E noi facciamla, ma poi ti ricordo, Che non addossi a me tutta la colpa. = *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 33. (*C*) E come uomo si addossi... le colpe di tutti gli uomini. *Salv. Pros. Sacr.* 47. Alcuni pochi, i quali per liberare il caro amico dalla morte, addossandosi il delitto di quello, ne' suoi piedi si misero.

**12.** (Arch.) *Attaccare una colonna, un pilastro od altro ad un muro, che quando ne sporta in fuori non per intero, ma solo per una parte della sua grossezza, dicesi* Incassato.

**ADDOSSATO.** *Part. pass.* Da ADDOSSARE. *Posto addosso, Che sta addosso.*

**2.** *Per simil. Fiacch. Osserv. Decam.* 44. (*C*) Trovandosi ne' testi antichi a penna bene spesso addossate le voci, può darsi che...

**3.** *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Soffrire pazientemente le ingiurie addossate. *Segner. Op.* 4. 516. Obbligazione gravissima, non ha dubbio, ma obbligazione finalmente addossatagli da un altr'uomo simile a lui.

*E nel signif. del* § 7 *di* Addossare. [Val.] *Cib. Lett. Ined. Uom. Illust.* 131. I pesi da me addossativi saranno per ora lire dodicimila.

**4.** (Arald.) [Cib.] **Addossato,** *in araldica dicesi di due animali rampanti co' dossi l'uno verso l'altro rivolti; e così pure di due figure poste in palo, che abbiano la parte posteriore rivolta l'una in ver l'altra: perciò diremo* Due leoni addossati, e Due chiavi addossate.

**ADDOSSATURA.** *S. f.* Da ADDOSSARE. *Addossamento.*

**2.** *Fig. Fiacch. Osserv. Decam.* 44. (*C*) Trovandosi ne' testi antichi a penna bene spesso addossate le voci, può dirsi che si leggesse CHESSI, onde, in luogo di ridurre l'addossatura in CHE SI, siasi ridotta in CH'ESSI, o in CHE ESSI. [T.] *Le voci così unite direbbersi piuttosto* appiccicate, *o altra parola simile, che* Addossate. *Questo mi parrebbe più proprio alla material forma dello scritto.*

**ADDOSSO.** *Prep., usata talvolta a modo d'Avv., che anche* **A DOSSO** *disgiuntamente si scrive. Vale Sopra al dosso, e in più largo signif. Sopra la persona. Dant. Inf.* 22. (*C*) O Rubicante, fa che tu li metti Gli unghioni addosso sì che tu lo scuoi. *E Purg.* 10. Ver è che più e meno eran contratti Secondo che avean più e meno addosso. [T.] *Rut. volg. C.* 3. Sì le misurò sei moggia d'orzo, e puoseglicle addosso. = *Bocc. Decam.* 9. Impaurisco, e quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. [F.] *E* 47. Gettatogli (*a Pietro*) addosso un mantello d'un ricchissimo drappo, che (*Fineo*) in dosso avea. = *E* 344. (*C*) Io vi giuro per lo abito che io porto addosso, che i' vidi volare i pennati. *Belc. Feo Prat. Spirit. volg.* 158. Ad alcuni dava bere dell'acqua che portava..., e se avesse trovato ignudo gli dava il mantello che aveva addosso. *Cas. Galat.* 3. 301. Non appoggiarsi nè gravarsi addosso altrui. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 193. [F.] *Bocc. Dec. n.* 15. Trovati i panni e con esso i danari, li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. = *Rondinell. Relaz. Cont.* 42. Danari i quali aveva addosso. *Lipp. Malm.* 5. 6. E cacciatasi addosso quanto unguento Aveva ne' suoi fetidi alberelli...

*Comm. Dant.* 2. 41. (*C*) L'altre (*pecorelle*) non s'avveggiono di quelle..., e sormontano addosso a quelle che si arrestano. *Legg. Tosc.* 7. 27. Per l'avvenire nessuna persona... ardisca..., portar via o far portare (*il legname*) addosso o sopra qualsivoglia bestia, sotto pena... [F.] *B. n.* 10. Perciò che quella virtù che già fu nell'anime delle passate (*donne*), hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo, e colei la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata, non pensando che, se fosse chi addosso o indosso glie le ponesse, uno asino ne porterebbe troppo più che alcuna di loro, nè perciò più da onorar sarebbe che uno asino. = (*Il Fanfani nota:* Porre addosso *è Porre sulla schiena, come per soma;* Porre indosso *è Adattare al corpo, come si fa degli abiti.*) [T.] *Vasar.* II. 202. Fatto levare a cavallo un fanciullo addosso a un altro, il maestro lo percuote con la sferza.

[T.] *Persona o bestia.* Ha addosso insetti. = *Fortig. Ricciard.* 7. 1. (*C*) Fra tanti guai che son sopra la terra, Che son più che le pulci addosso a un cane.

[T.] *Trasl.* Ho una sfortuna addosso che non mi lascia mai.

[T.] Mi stráscino col male addosso (*il* Con *lo regge*).

*E pure trasl.* [T.] Capitare addosso una disgrazia, una visita pesante, una croce di cavaliere. I debiti ch'e' si trova addosso.

**2.** *Per simil. Magal. Lett. fam.* 2. 50. (*C*) Antitesi... così affollate l'una addosso all'altra che non dánno tempo di respirare.

**3.** *Per A ridosso, Al di sopra. Targ. Rag. Valdin.* 1. 256. (*C*) Domando ora: queste acque, che bisognò serrarsi addosso, vi sono più in oggi?

**4.** *Per Verso, Contro, Frequentemente, co' verbi* Andare, Venire, Uscire, *e sim., e anche col verbo* Essere; *e vale Andar contro ad alcuno, Correre o Venire contro, Assalirlo, Investirlo, il che pur dicesi* Dare addosso. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Con quel furor e con quella tempesta Ch'escono i cani addosso al poverello..., Usciron quei di sotto il ponticello.

[T.] *Sacch. Franc. n.* 71. Essendo una moltitudine di porci stretta insieme, ed uno sia percosso o bastonato, tutti corrono addosso a chi lo percuote. *Volg. Esop.* Una schiera di topi correndo addosso al leone... gli entrarono nelle orecchie. = *Vill. G.* 2. 261. Lasciò in agguato di fuori da Messina due capitani con duemila cavalieri, affinchè levata l'oste... venissero... addosso (*a quelli di Messina*), e entrassero nella terra. *E* 3. 90. Spronate loro addosso con vostra cavalleria. [F.] *E* 10. 88. I Fiamminghi non ispaventati sentendosi venire addosso sì grande esercito. *E appresso:* Più volte gli feciono oste addosso e l'assalirono. = *Tass. Gerus.* 9. 33. (*C*) Gli urta il cavallo addosso e 'l coglie in guisa, Che giù tremante il batte... *Baldov. Lament.* 163. Ma le mi s'enno (*le pecchie*) difilate addosso, E m'han con gli aghi lor tutto forato. *Bocc. Decam.* 2. 195. Apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. [F.] *E* 48. Il quale (*cavaliere*)..., con lo stocco in mano corse addosso alla giovane... e a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte. = *Liv. Dec. volg.* 1. 396. (*C*) Appena s'attenne ch'elli (*il popolo*) non corse addosso a' censori. *Bern. Orl.* 14. 18. Agricane è condotto a mal partito, Che gli esce addosso un popolo infinito. *E* 59. 24. Ognuno addosso a' suoi nimici sprona. *Ar. Fur.* 16. 60. Per uccider Zerbin, gli furo addosso. *Dav. Tac. An. volg.* 1. 25. In quelli... accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici. *E Stor. volg.* 2. 409. Gli furo addosso con le grida, con le mani...

*E trasl. Cavalc. Specch. Croc.* 157. (*C*) Fecesi ancora nostro vestimento di ferro per ricevere i colpi dell'ira di Dio, la quale ci doveva venire addosso.

**5.** *E per simil. Vett. Colt.* 63. (*C*) Se non viene loro addosso subito (*alle piante giovani di ulivo*) un freddo eccessivo o un caldo fuor di misura, male possono patire...

*E fig. Varch. Senec. Benef. volg.* 65. (*C*) Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi... ricorrere. *Galil. Sagg.* 2. 340. Un altro più grave assurdo... gli verrebbe addosso.

**6.** *E Sopra qualsivoglia cosa. Bern. Rim. burl.* 1. 5. (*C*) In questo, addosso a due pancaccie vecchie, Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Targ. Viagg.* 6. 73. Questo libeccio... schiacciava (*i nuvoli*) addosso alle cime delle montagne. [Val.] *Cellin.* 2. 57. Questa maraviglia si vede... quando l'erbetta ha addosso quella molle rugiada. [T.] *Caro:* Una zucca, dandosi a credere di superar facilmente la palma, le si rampicò subitamente addosso.

**7.** *Nel trasl.* **Essere addosso ad alcuno,** *vale Istigarlo, Importunarlo. Bern. Orl.* 41. 13. (*C*) E ad esso, sentendo il paladino, Ch'era coll'orazione a' santi addosso, E borbottava e davasi nel petto, Gli domandava quel che avesse detto. [F.] *Machiav. Legaz. al Val.* 38. E' mi convenne promettere di dare alla cancelleria quanto sarebbe giudicato da messer Alessandro Spannocchi... Ora detta cancelleria mi è ogni giorno addosso, e infine io resto condannato in 16 braccia di dommasco. [T.] *Sassett Lett.* 36. Il quale, già parecchie settimane sono, mi era addosso, perchè io rimontassi in bigoncia.

**Essere addosso ad alcuno,** *vale anche Convincerlo, Sopraffarlo. Graz. Nov.* 2. 32. (*C*) Gli amici ed i vicini gli furono addosso, e gli diedero moglie.

**Uscire, Venire addosso,** *Assaltare, Venir contro. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*C*) Ella m'uscì con uno gran rabbuffo addosso dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh? *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole, vi viene addosso con una delle frasi del Petrarca stemperate in prosa. *Magal. Lett. Scient.* 178. Ella è sempre una soperchieria, dice non so dove il Galileo a chi viene colle sole armi della ragione umana, venirgli subito addosso col fulmine dell'autorità.

**8. Essere addosso,** *vale anche a denotare l'accoppiamento amoroso. Ar. Cassar. Prol.* (*C*)

**9. Addosso,** *per Nella persona, Dentro la persona, In corpo. Machiav. Art. Guerr.* 4. 199. (*C*) Questi altri (*vecchi*)... per avere i sangui ghiacciati addosso, sogliono essere nimici della guerra. *Bern. Rim. burl.* 1. 32. Donna..., Che non ha membro addosso che non puta. *Cell. Benv. Vit.* 1. 266. Io m'attesi a assicurare la sanità addosso. *Rondinell. Relaz. Cont.* 95. Con il male addosso, condotto al lazzaretto, morì. *Baldov. Lament.* 69. I' mi pensai D'avere addosso una febbre cassale. *Vallisn. Op.* 3. 535.

**10.** [T.] *Di piante, quasi fossero viventi. Un campagnuolo tosc.:* Quasi non c'è restato punto di vita addosso a questi ulivi.

*Fig.* [T.] *Di passione.* L'ambizione, l'avarizia, l'invidia e segnatamente la pigrizia ch'egli ha addosso.

**11. Morire la creatura, il figliuolo addosso a una donna,** *dicesi quando il feto muore prima d'esser partorito. Vit. S. Franc.* 1 249. (*C*) La quale (*Beatrice*) essendo sopra partorire, per quattro dì stette, e nullo argomento le valea, e la creatura le era morta addosso.

**12. Entrare la febbre, il caldo, il freddo,** *o checchessia di molesto,* **addosso a uno,** *vale Essere preso dalla febbre, dal caldo, dal freddo, da checchessia di molesto.* (*C*)

**13. Entrare il diavolo addosso ad uno, Avere uno il diavolo addosso, il demonio, il fistolo,** *vaglione Esser invasato dal demonio, Essere spiritato. Pass.* 339. (*C*) Ch'entra 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose che egli sa. *V.* DIAVOLO e FISTOLO

*E fig.* **Entrare il diavolo addosso ad uno,** *vale Montare uno in collera, Incollerirsi, Infuriarsi, e dicesi anche* Aver il diavolo o il gran diavolo addosso *per Esser nelle furie, Imperversare,* [T.] *e anche Essere agitato da pensieri e da affetti violenti, che si manifestano negli atti di fuori. A un'attrice fredda il Voltaire raccomandava calore nel recitare la sua tragedia; ed ella:* Ma voi vorreste che io avessi il diavolo addosso! — Sicuramente.

**14.** *E pure fig.* **Avere il diavolo addosso,** *vale anche Essere assai straordinariamente accorto e malizioso.*

**15. D'addosso,** *meglio che tutto in una voce* **Daddosso,** *per Di sopra la persona, Di dentro la persona, Dalla persona, e anche Di sopra qualsivoglia cosa. Bocc. Decam.* 457. (*C*) Alle quali (*fosse*) come Baffalmacco fu vicino..., messa la mano all'un de' piedi del medico, e con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò in essa. [Val.] *Vit SS. PP.* 182. Udendo queste parole Lapirizio, per dolore si stracciò le vestimenta d'addosso. [T.] *Caro:* (*Il riccio domanda alla volpe*) se voleva che le spiccasse le mosche canine d'addosso (*e la volpe la ringrazia, ma teme che alle già satolle ne sottentrino altre più arrabbiate*).

*Fig.* [T.] *Scuotersi d'addosso l'accidia, la malinconia cupa e inerte, figliuola e sorella del peccato.*

**16. Addosso** *per A carico, A pregiudizio, In aggravio. Bocc. Decam.* 3. 165. (*C*) La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini. *Capp. Ner. Comment.* 74. Li nostri soldati erano in nicistà senza danari e caro addosso. [T.] *Qui forse vale quasi per Soprappiù, il lat.* Haec super. = *Bern. Rim. burl.* 2. 254. (*C*) Senza quattrin, con venti bocche addosso.

[T.] *Così:* Avere sei figliuoli, una grossa famiglia, un esercito d'operai addosso, dei parassiti, de' creditori. = *Cecch. Dissim.* 3. 5. (*La fanciulla da custodire*) la non mi rimarrà addosso. *Galil. Mem Lett.* 2. 103. Per ajutarmi a soddisfare a una grossa somma dei debiti che mi trovo addosso.

**17.** *Varie altre locuzioni.*

**Abbajare addosso,** *dicesi de' cani quando abbajano contro alcun altro cane* (*e nel fig. anche di persona*). *Bocc. Decam.* 2. 102. (*C*) Non altrimenti che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso.

**18. Appiccare il ferro** *o i ferri* **addosso ad uno.** *Fig. Trovare o Cogliere cagione d'incolparlo. V.* APPICCARE.

19. Attaccare le dita addosso ad uno, *vale Acchiapparlo, Agguantarlo per impadronirsene.* (C)

20. Attaccato addosso, *dicesi di vizi o difetti, a cui uno siasi abituato.* [F.] *Grav. Rag. Poet.* A queste virtù principali, delle quali fiorisce l'Ariosto, seminati sono alcuni non leggieri vizi attaccatigli addosso buona parte dall'imitazione del Bojardo.

21. † Avere o Tenere addosso checchessia, *vale Aver checchessia alle sue spese, Esserne gravato, Soffrirne il danno. Mart. V. Lett.* 75. (C) Mi sono risoluto, non ostante ch'io tenga sei cavalli addosso, in Roma aspettare questa risoluzione.

22. Avere animo o l'animo addosso ad alcuno, *vale Odiarlo, Essergli nemico.* (C)

23. Avere baldanza addosso ad alcuno, *vale Dominare, Signoreggiare alcuno con modi baldanzosi. Franc. Barber. Docum. Am.* 180. (C) La qual (*coscienza*) se tu averai Netta... Verrai costante e fermo, e non serai (*cioè saravvi*) Alcun ch'addosso t'aggia Baldanza men che saggia.

24. Non avere camicia addosso; *dicesi di Chi è poverissimo.* (C)

25. Avere forza addosso ad alcuno, *vale Assoggettarlo, Tenerlo soggetto, Predominarlo. Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 70. Lo demonio, che tanto tempo lo aveva ingannato, gli ebbe forza addosso.

26. Avere il canchero addosso. *Modo proverb. che dicesi di Chi è fastidioso e incontentabile.* (C)

27. Avere il fuoco, o il fuoco acceso addosso, *dicesi di Chi è impaziente, intollerante e non può star fermo.* (C)

28. Avere il male, il malanno e l'uscio addosso, *dicesi in modo proverb. di Colui al quale in un affare accadono tutte le disgrazie possibili.* (C) [T.] Come a chi, sfortunato, gli uomini che si dicono puliti, chiudono l'uscio addosso.

29. Avere il peccato addosso, *dicesi di Chi ha commesso un delitto, di Chi è o mostra al sembiante d'essere in peccato.* (C)

[T.] Ha il peccato addosso; *Colpa di cui porta, o deve portare la pena.*

30. Aver ira addosso ad alcuno. *Essere adirato contro alcuno. Vit. S. Mar. Mad.* 3. 79. Fu dato Cristo nelle mani de' ribaldi, che gli avevano ira addosso.

31. Avere la maledizione addosso, *dicesi di Chi è sempre perseguitato dalla mala fortuna, e tutte le cose gli passano male.* (C)

32. † Avere le vele addosso. *Avere le vele levate in alto.* [Val.] *Lucan.* 37. Quelle navi che aveano le vele addosso, non potrebbero essere mutate più nello governamento, che 'l vento non le portasse in qual parte egli volesse.

33. Avere l'argento o l'ariento vivo addosso, *dicesi in prov. di Chi non sa star fermo; e spezialmente de' ragazzi.* (C)

34. Avere l'occhio, o gli occhi addosso ad alcuno, *vale Stare attento a ciò che alcuno faccia; e anche guardarlo con ansietà e desiderio.* V. Occhio.

35. Avere spese, debiti, *e sim.*, addosso. [T.] Coi bisogni, colla miseria che ha addosso. = *Bertin. R. Rim. burl.* 3. 260. La mia provvisione Non la posso condurre al fin del mese Per aver sempre addosso tante spese.

36. Avere o Trovarsi molti anni addosso, *vale Essere vecchio. Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 203. (C) Questa bevanda la vita rinnova A chi ne gusta, e la virtù raffina, Quanti più anni addosso si ritrova.

[T.] Aveva (*di età*) sessant'anni addosso.

37. Bandire la croce addosso a un popolo, a un potentato, *o sim., vale Muovergli contro una crociata.* (C)

*E fig.* Bandire o gridare la croce addosso a uno, o sopra uno, *vale lo stesso che Dirne male, Perseguitarlo.* (C)

38. Buttare la broda addosso ad uno, *lo stesso che* Gettare la broda addosso ad uno. (C)

39. Cadere, Posarsi, Tornare addosso ad alcuno un danno, un male qualunque, *vale Ridondar tal danno sopra di quello, Riuscire in suo aggravio. Cap. V. Parafr. Salm.* 111. (C) Ecco ora l'aita Da te, che vuol che 'l male addosso torni, A lor che minacciaro alla mia vita. *Targ. Viagg.* 7. 218. Lo smercio del vetriuolo in Francia fu regolato con poca fedeltà, di modo tale che il danno si posò addosso a' signori Baldassarini.

40. Par che gli sia caduta la gragnuola addosso. *si dice di Uno che sia stato sbattuto, e perciò sta sbalordito.* (C) [M.F.] *Dicesi anche* L'acqua bollente addosso.

41. Cantare addosso ad uno il miserere, *detto per ischerzo, vale Caricare uno di percosse.* (C)

42. Cascare d'addosso. [T.] *A chi veste sciatto e non sa accomodarsi bene la roba, anco pulita e bella che sia, dicesi che* La gli casca d'addosso.

43. † Cogliere o Côrre animo addosso ad alcuno, *trovasi in significato di Prendere ad odiarlo.* (C) [T.] Animo *nel senso lat. di Animosità ed Ira.*

44. Dare o Darsi addosso, *per Assalire, Investire alcuno, Avventarsi contro alcuno.* [Camp.] *Purg. S. Patr.* E draghi ardenti di fuoco si davano addosso a loro, e mordevanli co' loro denti.

*E fig.* [Val.] *Dant. Salm. Penit.* 19. E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, prono.

[T.] Dar forte addosso a uno, *Andargli contro per nuocergli.*

[T.] *È di cose.* Una malattia, il caldo, il freddo, dà addosso.

45. † *Prov.* Io ti darò il San Biagio e l'uscio addosso, *cioè: Io ti acconcierò, Ti ridurrò a dovere. Not. Malm.* 1. 164. (C) In maniera di minaccia, in particolare dalle donne inquietate da' lor piccoli figliuoli, si sente dire: Io ti darò il San Biagio e l'uscio addosso.

46. Entrare la paura addosso ad alcuno, *vale Esser preso da paura, Impaurire.* (C)

47. Essere addosso ad alcuno. *V.* § 7.

48. Essere addosso a uno, *detto di cose letterarie, vale Andarlo confutando.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 159. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

49. Fare assalto addosso ad alcuno, *Gittarsegli incontro furiosamente. Medit. Vit. G. Cr.* 141. (C) L'altro lo spoglia, l'altro grida, l'altro gli fa assalto addosso, e gridagli in testa.

50. Far disegno addosso a persona o a cosa. *Proporsi di approfittarne, di averne comodo.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 113. Veduta questa isfacciata meretrice il bel giovane, subito gli fece disegno addosso.

51. [T.] Far fuoco addosso. *Tirare armi da fuoco sopra uno. Trasl. Avventarglisi per nuocere.*

52. Fare i conti addosso a uno, *vale Indagare, Calcolare quel che uno fa, o che può spendere.* (C) [T.] *Badare per minuto quel che uno spende o del nostro o del suo.*

[T.] *Trasl. Scrutare minutamente ogni azione altrui, come se avessimo diritto a farcene render conto, o dovere di renderlo noi per altri.*

53. Fare il maestro addosso ad alcuno, *vale Pretendere d'insegnargli.* (C)

54. Far l'uomo addosso, *e anche* Far persona addosso ad alcuno, *vale Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo.* (C)

[T.] Far l'uomo addosso, *vale Tener soggetto altrui coll'intimorirlo, o semplicemente col volere dominarlo, con sussiego, con consigli imperiosi. Dicesi anche di donna che domini il marito, che porti i calzoni.*

55. Fare o Formare un processo addosso ad alcuno, *vale Fargli un processo contro.* (C)

56. Farsela addosso, *vale Cacarsi nelle vesti; e figuratam. Perdersi d'animo, Spaventarsi. Modo basso.* (C)

57. Gettare, Buttare o Rovesciare la broda addosso ad alcuno, *vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Modo basso.* (C)

58. Giungere addosso ad alcuno. *Sorprenderlo, Giungere improvvisamente.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 277. Voi trattanto giungeste addosso al vecchio.

59. Giurarla addosso ad alcuno, Giurar la morte ad alcuno, *vagliono Deliberare quasi con giuramento di fare ad alcuno qualche danno, di ucciderlo. Cell. Benv. Vit.* 1. 330. (C) Io portavo grandissimo pericolo, chè uomini di molta importanza mi avevano giurata la morte addosso. *Salv. Granch.* 1. 4. È già uno Anno ch'io l'ho giurata addosso a questi De' Beccanugi. ([T.] *Dipinge la maledizione dell'odio che pesa sopra l'odiato, e lo accompagna.*)

60. Gridare addosso ad alcuno, o Gridare addosso e in testa ad alcuno, *per Inveire contro di esso. Vit. Crist.* (C) Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendoli ogni disonore. *Bern. Orl.* 55. 54. Gli vien gridando addosso con orgoglio.

61. Levar le mani d'addosso a qualche lavoro, a qualche componimento, *vale Cessare d'attendervi, Lasciar d'occuparsene.* (C)

62. Levare o Cavare la febbre, il male d'addosso ad uno, *vale Guarire uno dalla febbre, dal male; e si usa anche in forma di N. pass. Magal. Lett. At.* 198. (C) Io non tengo conto che a nessuno riuscisse il cavarmi la mia febbre d'addosso.

63. Levarsi o Cavarsi o Torsi d'addosso alcuno, o alcuna cosa, *vale Levarsi d'attorno la noja o l'aggravio d'alcuno, o d'alcuna cosa. Liberarsene. Bocc Decam.* 471. (C) Il senno, da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due che contro al suo piacer l'amavan, cognoscerete. *E* 528. Con una nuova, ed al suo giudicio impossibil domanda, si pensò di volerlosi tôrre d'addosso. *E* 529. Se più mi stimolasse... di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Cell. Benv. Vit.* 1. 302. Parendomi essermi levato d'addosso in un bel modo quella bestia di quell'oste... *Varch. Stor.* 3. 237. Per levarselo non solamente dinanzi, ma d'addosso. *Tass. Lett.* 5. 37. La prego che mi levi M. Gasparo d'addosso, perchè io ho molte cagioni di contendere.

[T.] *Levarsi d'addosso la febbre.*

[T.] *Fig.* Levarsi d'addosso un difetto.

[T.] *Un vizio.*

[T.] *Una passione.*

64. Non levar gli occhi, Non muover gli occhi, o Non muover occhio d'addosso a uno, *vale Guardarlo fissamente, incessantemente.* (C)

65. Levarsi un peso addosso. *Non com. Fig. Prender sopra di sè una difficile impresa, un grave carico.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 13. Peso si leva addosso colui che comunica con più ricco di sè (pondus super se tollet, *il testo*).

[M.F.] *Al contrario,* Levarsi un peso d'addosso, *vale Sgravarsi, Liberarsi d'incarico che ci sia pesante.* La educazione dei figli è responsabilità tremenda, e dolce a un tempo. Molti li danno a educare altrui per levarsi quel peso d'addosso, e spesso lo rendono più terribile.

66. Menare le mani addosso ad uno, *vale Percuoterlo.* (C)

*E fig.* Menar le mani addosso alle cose d'alcuno, *vale Strapazzarle, Maltrattarle.* (C)

67. Mettere le mani addosso a una scrittura, *e sim. Emendarla, Correggerla.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 184. Subito che sarà copiata (*la Commedia*) ve la manderò; con questo che le mettiate le mani addosso, dovunque n'avrà bisogno.

68. Mettere gli occhi addosso o Tenerli addosso a uno, *Guardarlo con curiosità, o altro senso poco rispettoso.*

[T.] *Anco nel trasl.* Non gli levava gli occhi d'addosso.

69. Mettere, Porre, *e sim.*, addosso a sè o ad altri alcuna cosa, *vale Prendere a portare, o Fare che altri porti sulla persona alcuna cosa; Addossare, Addossarsi.*

*Salvin. Annot. Tanc.* 555. (C) Somigliante alla chiave mastia, la quale i superstiziosi mettono addosso a quei che cascano.

*E trasl. Bocc. Teseid.* 12. 24. (C) Questa (*infamia*), la quale assai grande si vede, Io non mi vo' coll'altre porre addosso. *Senec. Pist. volg.* 292. Tu erri se tu credi che e' vizi nascano con noi. E' ci sono messi addosso. *Varch. Boez. volg.* 21. S'ingegnava di trasportare quel peccato..., e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio.

70. *E fig.* Mettere, Porre addosso checchessia, *per Imporre l'aggravio di checchessia.*

[T.] *Mettere addosso altrui peso, obbligazioni, e metterli addosso a sè.*

*Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 573. (C) A poco a poco fu fatta vassallaggio la parte di qua della Britannia, e postole addosso una colonia di soldati vecchi.

*E per Incolpare, Dar carico, e sim. Vill. G.* 346. (C) Furono più di 150 a cavallo per iscusarsi al papa di quello che 'l cardinale da Prato avea lor messo addosso. *E* 390. In quello concilio si dichiarò che papa Bonifazio era stato cattolico, e non in caso di resia, come il re di Francia li mettea addosso.

71. Mettere o Porre addosso, *detto di persone, vale Interporre esse persone presso alcuno per indurlo a checchessia a forza d'importunarlo. Real. Franc.* 154. (C) La regina dappoi cominciò ogni dì a molestarlo di questo fatto, e addosso gli metteva parenti e amici. *Firenz. Lucid.* 4. 1. Mi è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corred.* 1. 2. E si m'ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca io gnen'ebbi a promettere.

72. Mettere la mira addosso ad alcuno, *dicesi per Fare sopra alcuno dei disegni o in bene o in male.* (C)

73. Mettere o Porre le mani o le unghie addosso al-

trui, o **Por mano addosso altrui**, *vale Prenderlo, Afferrarlo.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 2. 34. Saltato subito Vittorio bargello con dua altri dentro, pensando facilmente di poter mettermi le mani addosso, vedutomi in quel modo in ordine, si ritirarono.

74. **Metter piede addosso a chicchessia**, *vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.* (*C*) [T.] *Più com. Mettere i piedi addosso altrui.*

75. **Morire la creatura addosso.** *V.* § 11.

76. **Piovere, Cascare addosso**, *lo stesso che* Cadere, Venire addosso, *per Sopravvenire, Accadere; e dicesi di mali e di disgrazie, onde il modo com.:* Le mi piovon tutte addosso. (*C*)

[T.] *E assol.* **È venuta addosso a me.** *Qui cade il modo proverb.* Teme che gli caschi la casa addosso.

[T.] **Piovere addosso la fortuna**, *a chi avvengono cose liete o che pajono tali, senza sua fatica, sì che quasi precorrono al desiderio.*

77. **Porre addosso**, *lo stesso che* Mettere addosso. (*C*)

78. **Porre, Mettere, l'occhio o gli occhi addosso a persona o a cosa.** *Farci disegno sopra o in bene o in male. Bocc. Decam.* 7. 200.

[T.] **Mettere gli occhi addosso a fanciulla o donna**, *Concepire desiderio con propositi non onesti.*

79. [T.] **Portare addosso**, *non solo di pesi o vestiti, ma amuleti o altro, nè grave, nè a uso d'abito. Rim. burl.* 90. Non gli è giovato nulla, ingrata Morte, L'averti sempre mai d'argento e d'osso Portata sculta addosso.

80. **Posarsi addosso**, *lo stesso che* Cadere addosso. (*C*)

81. † **Premere addosso ad alcuno**, *vale Opprimerlo, Violentarlo, Forzarlo a checchessia. Bocc. Teseid.* 8. 109. (*C*) Tu mi consumi (*o Amore*), tu mi priemi addosso, Per colpa degna certo di perdono. *Capp. Ner. Comment.* 28. Conclusono... che si dovessi priemere addosso a' Sanesi, acciocchè si riducessino a pace con i Fiorentini.

82. **Prendere animo, Pigliare animo, baldanza, signoria addosso ad alcuno**, *vale Divenir baldanzoso verso di lui, Prendere a signoreggiarlo,* [T.] *o almeno pretendere.* = *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 34. (*C*) Se (*i diavoli*) ci veggiono valenti e umili, sì ci temono, e se ci veggiono timidi e negligenti, sì ci prendono baldanza addosso. *Car. Lett. fam.* 1. 226. Costoro vi hanno preso animo addosso, forse perchè siete piccino

*E fig. Cavalc. Tratt. Stolt.* 228. (*C*) La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo. *Buonarr. Fier.* 231. Questa è tutta quanta Maninconia durissima, ostinata, Irresolubil, che t'ha preso addosso Una gran signoria.

83. **Prendere o Pigliare animo addosso ad alcuno**, *vale anche Prendere ardimento con alcuno o verso alcuno, Cominciare a trattar con esso più alla libera. Firenz. Op.* 1. 168. (*C*) E pigliandole ogni dì più animo addosso... si veniva a star con lei.

84. **Recare addosso**, *in forma di N. pass., vale Porsi indosso, sulla persona.* (*C*)

*E fig.* **Tirarsi addosso**, *Procacciarsi alcun che di molesto.* (*C*)

85. **Rompere una lancia addosso o più lance addosso ad alcuno**, *detto dell'Azzuffarsi, del Battersi dei cavalieri antichi nelle giostre e nelle battaglie.* (*C*)

*E fig., detto dell'Assalire o Provocare altrui con vituperii, invettive, e sim.* (*C*)

86. **Rovesciare o Riversare la colpa addosso ad alcuno**, *lo stesso che proverb.* Gittare o Buttar la broda addosso ad alcuno. (*C*)

87. [T.] **Saltare addosso.** *Bestia a bestia, per ira o per amore.*

[T.] *Persona a persona, per impeto d'ira o d'amor bestiale.*

*Fig.* **Saltare la febbre addosso**, *lo stesso che* Entrare la febbre addosso. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 56. Perchè in quella pessima aria m'era saltato addosso un poco di febbre, con essa e con il maestro mi tornai a Firenze.

88. **Serrare i panni addosso**, *ed anche* Serrare il pasto o i basti, *vale Sollecitare importunamente, Costringere alcuno a fare checchessia.* (*C*)

[T.] *Anche nelle dispute serransi* (*o più comunem.* stringonsi) *i panni addosso. E cade più proprio là dove altri resiste o si schermisce. Gli è come un prenderlo stretto perchè non isgusci.* [Val.] *Firenz. Nov.* 1. 59. Quando per costei, che altro voleva che parole gli serrava, come si dice, i basti addosso, egli... pensò di farla cristiana.

89. **Serrar l'uscio o la finestra addosso a qualcheduno**, *vale Chiudere l'uscio o la finestra sì tosto come egli è fuori, e quasi sul dosso, per fargli dispetto.* [Val.] *Firenz. Nov.* 3. 77. E così detto, senza volgersi per toccar la mano, gli serrò la finestra addosso.

90. **Serrarsi addosso**, *detto dell'Assalire il nemico strettamente e con impeto; e anche semplicemente per Assalire. Bern. Orl.* 33. 78. (*C*) E tutto addosso a quell'altro si serra. *E* 43. 49. Ognuno addosso a Rinaldo si serra. *Guicc. Stor.* 2. 203. Si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Alviano.

91. [T.] **Sputare addosso a uno**, *o fare altro sim.; dove* Addosso *accenna qualunque parte della persona.*

**Non gli si sputerebbe addosso**, *dicesi volgarmente di uomo di gran conto, il quale abbia apparenze spregevoli.* [T.] *Non credo che l'essere di gran conto sia necessario all'uso di questa locuzione.*

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Chi si sputa addosso, non vale un grosso. (*Fig. Chi non sa rispettare se stesso.*)

92. **Stare addosso** *e anche* **Essere addosso**, *per Soprastare, Essere imminente. Bott. Stor. Ital.* 1. 398. (*C*) I Francesi già stavano loro (*ai Tedeschi*) addosso.

93. **Stare addosso**, *fig. per Signoreggiare, Dominare. Gio. Fier. Pecor.* 2. 40. (*C*) Oimè! Fortuna, non mi stare addosso, Abbia pietà di me, che più non posso.

*E per Sollecitare, Stimolare. Petr. Rim.* 1. 90. (*C*) E potrete pensar qual dentro fammi (*Amore*) Là 've dì e notte stammi Addosso col poder ch'ha in voi raccolto.

94. **Tagliar i panni addosso ad uno**, *Sparlarne, Diffamarlo.* [T.] *O venga dall'imagine del Tagliare in genere, o dal Fare vestiti sconci che rendan ridicolo chi li porta, o dallo Scoprire le sconcezze nascoste. Il* Tagliare i panni *è meno di* Lacerare la persona, la fama. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 79. E quel che importa più, persi l'onore, Allorchè mi partii dal patrio nido A mezza notte, onde aspettar mi posso Che ognun mi taglierà li panni addosso.

95. **Tagliar le legne addosso ad uno**, *proverb., vale Tirare il danno e il male sopra di esso.* (*C*)

*Per Dirne gran male, Sparlarne. V.* Legna.

96. **Tagliarsi le legne addosso**, *vale Tirare il male o il danno sopra di sè, Farselo da sè. V.* Legna.

97. **Tener buon animo addosso ad uno**, *Stimarlo, Pregiarlo.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 285. Più tempo fa vi tengo buon animo addosso, e più per sentir di voi, che per conoscervi.

98. **Tenere le mani addosso a uno**, *Averne cura, Tenerlo in freno.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 171. Io desidero che gli teniate le mani addosso, perchè talvolta suol fare di gran carriere.

99. **Tenere le mani addosso a uno**, *per Insistere presso di uno per checchessia, Non perderlo di vista.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 22. Intanto state sano, tenete le mani addosso a L., ed a lui, all'Ugolino, ed al Francese mi raccomandate.

100. **Tirarsi addosso biasimo, odio, sventura, e sim., vale Procacciarsi siffatti mali.** (*C*)

[T.] Tirarsi addosso gli odii, le busse, il malanno.

101. **Tirarsi addosso le lappole altrui**, *dicesi in modo proverb. del Procacciare a sè le inquietudini e gl'imbarazzi che ad altri appartengono, o che altri ha cagionati.* (*C*)

102. **Togliersi d'addosso**, *lo stesso che* Levarsi d'addosso. (*C*)

103. **Uscire addosso a uno**, *per Assalire uno all'improvviso* (*ma si usa anche per semplicemente Assalire*). *V.* § 4. *Bocc. Decam.* 4. 198. (*C*) Con una lancia sopra mano gli uscì addosso gridando. [F.] *Vill. G. lib.* 7. *c.* 24. Uscì loro addosso uno agguato della gente di Curradino.

104. **Venire addosso**, *per Andar contro, Assalire, così al prop. come al fig. V.* §§ 4, 5 e 7.

105. **Venire addosso**, *detto di stagione, vale Sopragiungere.* [F.] *Vill. G.* 7. 74. Ci viene addosso il verno.

106. **Venire addosso**, *dicesi anche de' travagli dell'animo.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 64. Spero nondimeno di star meglio del corpo, cioè, che quanto a travagli, come più desidero di riposarmi, più mi vengono addosso.

107. **Venire la piena addosso ad uno**, *nel fig., vale Sopragiungere a uno disgrazie inaspettate, e tante da non potersi riparare.* (*C*)

108. **Vestir bene addosso**, *dicesi d'Abito ben fatto, che torni bene alla persona.* (*C*)

*E fig. vale Essere adattato, Convenire. Magal. Lett. At.* 626. (*C*) L'essere stata (*la legge di Maometto*), per quel che appartiene a' riti... vestita mirabilmente addosso a quegli che l'avevano ad osservare.

[T.] **Vestito che sta bene o male addosso, che gli piange addosso** (*a chi lo porta*), *quasi Scontento del trovarsi lì, e del non convenire.*

109. **Addosso**, *si congiunge talora con alcuni pronomi personali. Sacch. Franc. Nov.* 1. 142. (*C*) Da' di qua, da' di là, eccoti Mino in terra e la donna addossoli; e abburattalo per lo modo. *Cecch. Incantes.* 4. 4. Che? avete forse rotto troppe lance addossole? *Cell. Benv. Vit.* 1. 337. Il vecchio... pochi scaglioni in giù cadde, e loro tutti l'un sopra all'altro addossogli. *Graz. Nov.* 1. 149. Lasciatosegli cadere addosso, fu quasi per isbonzolarlo; e così addossogli cominciò a gridare. *Allegr. Fantast. Vis.* 7. Quasi morta s'abbioscia Quella signora addossomi. *Salvin. Nicandr. volg.* 231. Ora gridando addossogli, Ed ora sonnacchioso riscuotendolo.

110. **Addosso**, *premesso ai nomi talora senza la preposizione* A *o* Di. *Bocc. Decam.* 7. 200. (*C*) Ed in tra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Varch.. Stor.* 1. 253. Il quale (*Ottaviano de' Medici*), per essere uomo arrogante... aveva un gran grido addosso il popolo.

111. **Addosso**, *usato ellitticam. a modo d'interjezione per Eccitare, Assalire alcuno. Bern. Orl.* 59. 44. (*C*) Se coraggiosi entriamo alla battaglia, Non sosterranno il primo assalto appena; Addosso, adunque, a briglie abbandonate A queste genti perfide malnate.

[T.] *Ass.* **Tutti addosso a me**, *e con ellissi ancor più spedita, sottinteso e il verbo e il nome:* **E lui addosso.**

112. **Addosso addosso**, *ripetuto per maggior forza. Ar. Fur.* 12. 77. (*C*) Lo stuol barbarico era mosso Verso il conte, gridando: Addosso addosso. *Bern. Orl* 35. 34. Gridando, addosso addosso a questi cani, Calaron furiosi alla marina.

113. **Addosso**, *in forza di Sost., per denotare ciò che è addosso, Che sta sopra a checchessia. Non com. Bellin. Disc. Anat.* 1. 48. (*C*) Le parti rifacibili son dentro di esso corpo..., e il loro addosso e il loro dintorno sarà similmente dentro di esso corpo.

† **ADDOTTIVO.** *Agg. Adottivo.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 277. Claudio imperatore padre addottivo di Nerone, e patrigno.

**ADDOTTO,** *e ant.* **ADDUTTO.** *Part. pass. Da* Addurre. *Salvin. Annot. Cas.* 1. 254. (*C*) Addutta invece d'Addotta, non per necessità di rima, ma per vezzo poetico seguendo il dialetto latino; fuor di rima oggi forse da non seguirsi.

2. *Per Allegato, Citato. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 2. (*C*) E quelle parole che sopra a ciò addutte paressino dubbiose, io dichiarassi con novelle esposizioni. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 16. Saranno menate al re le vergini dopo lei, e le prossime sue ti fieno addutte. ([T.] *Il salmo:* Adducentur *dove qui* menate, *e* Afferentur *dove* addutte.=) *Giambull. Stor. Europ.* 93. (*C*) Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare. *Segner. Op.* 4. 428. Nè mai San Tommaso, in tutto quel testo da loro addotto, ricordò... *Bellin. Disc. Anat.* 2. 246. Qualunque altro degli esempli addotti. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 101. Negli esempli addotti. *Fug. Comm.* 2. 66. Per salvarlo, non vi sarebbe altra causa che l'addotta.

3. *Per Ridotto, Capitato. Car. Eneid. volg.* 207. (*C*) A tanto incendio Ritogli, Padre, i male addotti legni. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 163. La quale (*causa*) per disordine e per contumacia dei procuratori è tanto male addotta, che, secondo si dice, ha poca vita.

[T.] *Mal condotto, in questo senso è più com.*

**ADDOTTORABILE.** [T.] *Agg. Che si può addottorare.* [T.] Chi non è addottorabile, pur che paghi?

**ADDOTTORAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Addottorare.* [T.] *Il giorno, La cerimonia, La spesa dell'addottoramento.* C'è una stagione per gli addottoramenti, come per l'uccellagione. — Addottoramenti a branchi.

**ADDOTTORARE.** [T.] *V. att. Far dottore, Dare il grado, il titolo, e talvolta anche la scienza di dottore.* [T.] Certe scuole addottrinano, certe altre addottorano; come nel teatro antico, altri parlava e altri faceva i gesti.

[T.] *Gigl. Gazz.* (*Il cavallo del Campidoglio alla mula di Pitti*) Con la presente vi legittimiamo In virtù del diploma imperiale, E l'asin vostro padre addottoriamo.

2. *Procurare ad altri il dottorato.* [T.] Quel povero padre addottora il suo figliuolo per addolorare la vita propria.

3. *Neutr. pass.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 183. S'addottorò nel 1549. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 11. 11. Gli avvocati non s'addottorano senza spesa. = *Legg. Tosc.* 1. 274. (*C*) In occasione di volersi addottorare non possa loro farsi buono... il tempo dello studio che avessero fatto in altri luoghi. *Fag. Rim.* 2. 167. In Pisa, ove la gente s'addottora, Ancor si noma il portico de' gatti. *Salvin. Annot. Fier.* 383. I medici s'addottorano ancora in filosofia.

4. *Per estens. Cell. Benv. Vit.* 2. 102. (*C*) Ogni uom ch'è dato in cura al pover gregge, Addottorar vorriesi (*vorrebbesi, dovrebbesi*) in la prigione, Perchè sapria ben poi come si regge. (*Pur troppo la carcere è scuola dove la gioventù si addottora nella giurisprudenza del misfatto.*) [F.] *Car. Stracc.* 1. IV. Oltre all'esser io tristo di natura, ho imparato l'arte da te, e ultimamente mi sono addottorato in galera. [Cors.] *Segner. Pred. Apost.* 3. 10. Addottorarsi nelle arti cortigianesche. *Varch. Suoc.* 2. 2. Par proprio che tutte abbiano studiato e si siano addottorate in una scuola medesima.

5. *Quasi per* Addottrinarsi. *Fag. Comm.* 5. 508. Alla Menica che ne dà lezione (*di cose da non s'imparare*) e alla mia figliuola che sen addottora. [T.] *Col* Di *o colla partic.* Ne, *che ne tiene le veci,* Addottorarsi *indica appunto quell'Addottrinamento che prepara all'esser dottore di una cosa; ma cosa pratica, e in senso fam. e scherzevole.* Se ne viene addottorando per bene (*dell'accivettare, dell'abbindolare. Non vuol dire che ci è già addottorato.*)

**ADDOTTORATO.** [T.] *Part. pass. Da* ADDOTTORARE. [T.] Io sono stato addottorato da professori che a un bel circa ne sapevano quanto me. [Cam.] *Magal. Lett. fam. Part.* 1. *lett.* 1. *p.* 2. Dove e quando ho io a credervi addottorato in Divinità? (*Teologia*).

*Assol.; e quindi come Agg. Fag. Rim.* 2. 177. (*C*) D'una patria è nato, Dov'un che nulla sappia, se vi va, In tre dì se ne torna addottorato. *E Comm.* 6. 16. I più tornan come v'andarono, addottorati è vero, ma non dottori. *Lall. Eneid.* 5. 19. (*Gh.*) Che con le loro teste incoronate Parean poeti, o bestie addottorate.

2. *Non della laurea d'università, ma d'ogni esercizio in cui l'uomo sia fatto o si dimostri valente, da poterlo insegnare. Fam. e per lo più di celia. Leopard. Gir. Cap. piac.* 16. (*C*) A voi, che siete in questo addottorato, Da farne ad altri una lunga lezione, E pur d'avanzo l'averlo accennato. *Fag. Rim.* 5. 123. Femmine scaltrite... In bugia addottorate.

*Per estens. Nell. Jac. Com. Gelos.* 3. 11. (*C*) Mi rallegro, signora padrona, che abbiate fin le mani addottorate e piene di sapienza.

**ADDOTTORATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADDOTTORARE. [T.] Certe Università erano diventate, non istituti di insegnamenti, ma opifici d'addottoratori.

**ADDOTTORATURA.** [T.] *S. f.* [T.] Siccome c'è il tempo della segatura e della svinatura, così a certi professori da propine c'è il mese dell'addottoratura (*sarebbe voce di cel.*).

**ADDOTTRINABILE.** [T.] *Non ha es., ma l'ant.* Dottrinabile *di F. Egidio, Reg. pr., e l'analogia lo fa lecito.* [T.] Non c'è ingegno o animo, per tardo o restio che paia, il quale non sia addottrinabile nelle verità necessarie a salute.

**ADDOTTRINAMENTO.** [T.] *S. m. d'*ADDOTTRINARE. *Baldin. Decenn.* 6. 134. (*C*) Fu primaria intenzione de' nobilissimi giovani... l'addottrinamento in tutte le buone arti e scienze.

*Assol. Salvin. Disc.* 1. 391. (*C*) Alla quale (*grazia*) non si può dire qual aria divina contribuisca il senno e l'addottrinamento.

*Quasi in senso di dottrina. Lib. Similit.* (*C*) Per lo stabile addottrinamento delli più antichi filosofi.

**ADDOTTRINANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADDOTTRINARE. [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 8. La sapienza è maestra addottrinante della (*sta quasi per* Nella) scienza di Dio.

*A modo di Sost. Com. Dant.* 3. 36. (*C*) Considerate se io ho cotale ingegno... cotale addottrinante... cotale conducente... che io possa sicuramente mettermi per questo mare.

**ADDOTTRINARE.** [T.] *V. att. Comunicare la dottrina, o una dottrina. Segner. Cr. Instr.* 3. 218. (*C*) Iddio ha per costume di portarsi con esso noi nell'illuminarci con la sua Grazia, come si porta un maestro nell'addottrinarci. *E Op.* 4. 552. Non solo debbono (*i maestri della Chiesa*) addottrinare tutti i fedeli, ma muoverli. [Camp.] *Somm.* 39. Per cotale esempio (*esempii di favole*) soleva Isopo (*Esopo*) insegnare e addottrinare sua famiglia. (*Non ogni insegnamento addottrina; e l'addottrinamento può essere pratico senza forma d'insegnamento.*) = *Bart. Dan. Cin.* 18. 149. La fede di che erano addottrinati. (*Col* Di *dice alquanto meno che coll'*In.)

*Mann. Vit. Sten.* 192. (*C*) Quanto (*questo libro*) poteva addottrinare altrui. *Pallav. Tratt. Stil.* 41. Nè solo ha da cercar egli d'addottrinare, ma, se unitamente il può, di piacere.

2. *Rifless. E anche in senso non buono. Magal. Lett.* 17. (*C*) Si era addottrinato in questa scuola, fino dalla sua più tenera età, nelle più rilassate scapigliature di Lisbona.

3. *Segnatam. di cose pratiche. Plut. Vit. volg.* 22. (*C*) Gli addottrinava in bene e in onore. [T.] Chi si è addottrinato in certe scuole di mariuoleria, non esce mai tanto dotto, che il galantuomo tanto più sicuramente quant'è più semplice non abbia da ultimo a ridersi qualche poco di lui.

*Potrebbesi anco:* [T.] *Addottrinare in un'arte, nell'esperienza della vita.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 133. Si addottrinerà la sposa di Cristo da dover essere offerta ai regni celestiali (*da farsi degna di entrare...*).

4. *Quasi per semplicem. Insegnare* (Docere). [Camp.] *Com. Boez.* III. In la terza parte incalza e addottrina noi dovere cacciare questo impedimento. (*Qui l'A è sottint. ma questo verbo lo comporta e coll'Inf. e col Nome, secondo che appare nell'es. del seg.* §.)

5. † *D'animali, coll'insegnamento assuefatti a tale o tale esercizio* (*meglio,* Ammaestrati). *Cresc. Agric. volg.* 405. (*C*) Dirittamente si deono (*i cavalli*) addottrinare a' loro ufficii. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 64. *E* 88. *Ma non è improp. se pongasi mente all'origine* Doceo; *onde Ovid.:* Indocilique loquax gutture vernat avis. *E potrebbe significare più che l'ammaestratura e servire almeno a uso di celia.*

**ADDOTTRINATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADDOTTRINATO. *Collaz. SS. PP. volg.* 142. (*C*) Non ricevendo in sè, nè mandando fuori da sè veruna cosa addottrinatamente nè convenevolmente.

**ADDOTTRINATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDOTTRINATO. *Libr. Similit.* (*C*) Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi. *Pref. Pros. Fior.* 1. 3. XL. In ogni genere di dottrina addottrinatissimi. *Segner. Cr. Instr.* Sant'uomo, addottrinatissimo nella cognizione del peccato.

**ADDOTTRINATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADDOTTRINARE. *E anche come Agg. Red. Osserv. viper.* 51. (*C*) Di loro capriccio, e non addottrinati dall'esperienza, scrissero che... *Stor. Barl. volg.* Nell'anima e nel corpo, bene addottrinato. *Segner. Cr. Instr.* 2. 78. Addottrinati nella scuola della fede, confessando un Dio... l'abbiamo impugnato co' nostri costumi. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 56. In tale scuola addottrinato. = *Stor. Rim. Montall. volg.* 197. Addottrinata in negromanzia.

2. *Assol. quasi in senso di Dotto, cioè Pienamente e efficacemente addottrinato. Inghilfred. Rim.* 144. (*C*) Li savii addottrinati. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 62. I savi filosofi e gli addottrinati poeti, che in sustanza erano anch'essi filosofi e teologi.

[T.] Addottrinato *propriamente diremo in un'arte o scienza solamente Chi ne abbia conoscenza piena, ne sia bene al possesso.* (*In questo senso segnatam. può stare a modo di Sost. Gli* Addottrinati, *contrapposto a Ineducati insieme e indotti e inesperti.*)

3. *Per estens. Red. Lett. fam.* 2. 299. (*C*) La natura non addottrinata e senza valersi di maestro, opera tutto ciò che bisogna.

**ADDOTTRINATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADDOTTRINARE. [T.] Non sempre i dottori nè i dotti, neanco i più estrinsecamente devoti, sono i più felici addottrinatori.

**ADDOTTRINATURA.** [T.] *S. f. Verb. d'*ADDOTTRINARE. *Non l'atto, ma l'operazione e l'effetto dell'addottrinare. Zibald. Andr.* (*C*) Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi. — Taluni nella lunghezza dell'addottrinatura pongono la sua efficacia.

**ADDOTTRINEVOLE.** [T.] *Agg. Che può essere addottrinato. E può dire maggiore disposizione e facilità che* Addottrinabile. *Senec. Pist. volg.* 106. (*C*) La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione, non perfetta, ma perficere (*perfezionare*) e compiere si può. (*Anco gl'indocili sono* addottrinabili *con le cure e col tempo,* addottrinevoli *i docili*).

† **ADDOVE.** *Avv. Lo stesso che* Dove. *Voce di qualche dial.* [T.] *Può nel ling. fam. denotare direzione più determinata. Firenze. Lucid.* 1. 2. (*C*) Sempre ho drieto le spie addove i' vo, e dovunch'i' sto. Oh, che continuo flagello è questo. *Fag. Rim.* 1. 29. Bisogna ire a Lappeggio, e veder là, Addove pare che per via d'incanti Faccia quanto mai vuole, e quanto sa. *E* 5. 279. E che mercato è questo, Addove stravaganti Più delle mercanzie sono i mercanti. *Targ. Viagg.* 3. 114. Una vasca grande, addove va l'acqua che si chiarisce, costa scudi 20.

† **ADDOVENIRE.** *V.* ADDIVENIRE.

**ADDRAPPARE** e † **ADRAPPARE.** *V. n. pass. Abbigliarsi, Ornarsi di drappi.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 153. Le femmine pecchino molto nel troppo vestire e nel troppo adrapparsi.

**ADDRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDRAPPARE. *Abbigliato, Ornato di drappi. Libr. Mott. P. N.* (*C*) Messer Venedico da Cafferi, essendo ambasciadore con Messer Ubertin da Carrara, ch'era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore... *Libr. Op. Div. Andr.* 12. Presero un fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

2. *E ass.* [Val.] *Stor. Barl.* 84. Li fece mostrare una molto bella donzella, e bene addrappata.

3. *Detto delle stanze. Franc. Barber. Reggim. Donn.* 101. (*C*) Le cui pareti son sì addrappate, Che non si vede se non seta ed oro. ([M.F.] *Oggidì direbbesi* Parare.)

**ADDRAPPELLARE.** *V. a. Disporre in drappelli, Schierare.* [T.] *Da* DRAPPELLO. *Drappo, Bandiera. Non com.*

2. *N. pass. Liv. Dec. volg.* 2. 201. (*C*) Voi vedete ch'elli volgono le insegne ora qua, ora là, ora s'addrappellano, ora si partono. *E* 377. Gli Etrurii si raccolsero e addrappellàrsi nell'ultima parte delle tende.

**ADDRAPPELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDRAPPELLARE. *Disposto in drappelli. Liv.* 276. (*C*) Assalì per tale forza i nemici, ch'erano dall'un lato addrappellati, che li cacciò fuori delle tende. *E* 2. 270. Quelli ch'erano più lontani dal dittatore e ch'erano addrappellati intorno a Fabio, accusavano e biasimavano il crudele dittatore.

2. *Per similit. Chiabr. Amed.* 208. (*C*) Qual fieri lupi entro selvaggia sponda... Sen vanno addrappellati ove bella onda Spande con mormorio fonte d'argento... Cotal moveano.

**ADDRENTO.** *Avv. Lo stesso che* Addentro; *del popolo tosc.,* [T.] *da non iscrivere. Ma* Drento *è anco d'altri dial.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 250. L'altra (*oca*), veduto che la si tuffava addrento nel fossato, gli sopraggiunsi addosso.

**ADDRETO.** *V.* ADDIETRO.

† **ADDRIETO.** *Avv. Lo stesso che* Addietro. *Modo del popolo tosc.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 351. Oh bella cosa, voler dar addrieto; quando voi siate a due tornar a uno: e chi vi ha insegnato? quando e' si conta, e' s'ha a crescere, non s'ha a scemare: oh vo' avete il poc'abbaco.

**ADDRITTARE** e † **ADRITTARE.** *V. a.* [T.] *Da* DRITTO; *ed è forma più prossima all'origine che* Adrizzare. *Eg. Regg. Pr.* 31. Colui è savio che sa adrittare sè ed altrui a buono fine.

**ADDRITTO.** *Agg. Indirizzato, Dedicato. Dal lat.* Ad *e* Directus. *Alam. Colt. Lett. dedic.* (*M.*)

2. *E per Diritto, Ritto. Alam. Gir.* 7. 144. (*M.*)

**ADDRIZZARE.** *V. a. Lo stesso che* Addirizzare. *V.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 18. Mandinsi alle scuole, ove moderatamente e con destrezza s'affatichino per addrizzare i gesti della persona, e insieme per mantenergli più robusti.

2. *Trasl.* [Cam.] *Plut. Op.* 1. 52. Tali detti, e contrarietà di sentenze hanno presti i loro scioglimenti, se, come dicemmo, addrizzano il giudizio de' giovani per la parte migliore.

3. † **Addrizzar l'arco,** *per Intendere la mira dell'arco a un segno.* [Val.] *Alam. Avarch.* 4. 46.

† **ADDUARE.** *V. a. Accoppiare, Addoppiare. Canig. Ristor.* 121. (*C*) Sicch'egli addua Colla divinità l'umanitade, La quale e' prese dalla madre sua.

2. *N. pass.* [T.] *Aggiungersi o Congiungersi in quantità di due. Da* DUE, *come Addoppiare da* DOPPIO; *ma non è il medesimo, perchè Addoppiare, oltre all'essere non morto e più vario di senso, denota quasi l'intrecciarsi delle due cose insieme.* Induare *usa D. in una canzone, e Fazio.*

*D.* 3. 7. (*C*) Fu viso a me cantare essa sustanza (*l'anima di Giustiniano*), Sopra la qual doppio lume

s'addua. [T.] *Giustiniano stesso dice che la maestà imperatoria deve non solo decorarsi d'armi, ma armarsi di leggi.* = *But. Com. ivi.* Doppio lume s'addua: cioè doppio splendore s'addoppia.

† **ADDUBITARE.** [T.] *Dubitare. Soder. Arb.* 3. State allegramente, e non v'addubitate ch'e' ci possano far danno alcuno. *Voce aurea lat. Pare che neanco in antico s'usasse se non col* Si, *come in altri dialetti tuttavia* Indubitarsi, *anch'esso colla negaz. come qui.*

**ADDUCENTE.** *Part. pres. d'*ADDURRE. *Che adduce. Ross. Giord. Mascalc.* 14. (*C*) Avviene un'altra infermità, ovvero magagna, intorno del garetto dalla parte di dietro, adducente una enfiatura intorno alla mastra vena che si chiama fontanella.

2. *Che allega, Che cita. Galil. Galleg.* 1. 239. (*C*) Come che i medesimi (*argomenti*) militassero ancora contro ad Archimede, adducente lo scacciamento dell'acqua come cagione del tornare a galla i solidi men gravi di lei.

3. *E in forza di Sost. Buom. Pros. Var.* 235. (*C*) Non ho dubbio alcuno, che, ritorcendosi l'argomento, e' sia per tornarsene contr'all'adducente con tanta forza che...

† **ADDUCERE.** *V. a. Borg. R. Rip.* 30 *V.* ADDURRE.

**ADDUCIBILE.** *Agg. com. Da* ADDURRE. [T.] *Ma non si ha che nell'uso seg.*

*Allegabile, Citabile. Bellin. Disc. Anat.* 2 246. (*C*) Aggiugneva di più essere falsissimo che il moto da per se stesso aggiunga forza a se stesso, o negl'impeti impressi, o ne' gravi cadenti, o in qualunque altro degli esempli addotti, o in qualunque altro adducibile.

**ADDUCIBILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADDUCIBILE. [T.] Argomento, autorità, documento, adducibilissimo in certi casi e a certe persone; *altrove, risica d'infermare l'assunto.*

**ADDUCITORE.** *Verb. m. Da* ADDURRE. [T.] *Non com.*

2. *Fig. Bocc. Filoc.* 465. (*C*) Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii.

**ADDUCITRICE.** *Verb. f. d'*ADDUCITORE.

2. *Fig. Bocc. Filoc.* 442. (*C*) Conciossiacosa ch'ella (*la povertà*) sia cacciatrice d'allegrezza e di riposo... adducitrice d'amara sollecitudine. *E Fiamm.* 117. Tu (*o fortuna*) permutatrice di regni, e de' mondani casi adducitrice, sollevi e avvalli con le tue mani, si come il tuo indiscreto giudicio ti porge.

† **ADDUNQUE.** *V.* ADUNQUE.

† **ADDUPLICARE.** *V. a. Addoppiare, Duplicare.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 42. E se parturirà femmine, si adduplicheranno li dì ([T.] *i dì della segregazione*), cioè quattordici della maggiore immundizia, e sessantasei della minore.

† **ADDUPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDUPLICARE. *Addoppiato, Duplicato. Medit. Vit. G. Cr.* 57. (*C*) Adduplicato bene dell'animo è la vergogna, acciocchè coloro che di far male non si vergognano, vergogninsi d'esser veduti.

† **ADDURARE**, *e in alcuni ant. testi* **ADURARE.** *V. a. Render duro, Assodare. Adr. M. Lez.* 4. 91. (*C*) Quel riposo... consumavano in addestrare e addurare i corpi, ed esercitare l'anime nella fortezza.

2. *Fig. Vill. G.* 338. (*C*) Aveva conceputo, e addurato nell'animo il dolore della sua avversitade. [T.] *Quasi stretto e durevolmente serbato.*

3. *E N. pass. per Assuefarsi ai travagli, alle fatiche, e simili.* (*C*)

4. *Divenire o Stare ostinato. Vill. G.* 236. (*C*) S'erano addurati, e messi alla defensione. *Vill. M.* 254. Vedendo i rettori, che lo imperadore s'addurava, e che le terre vicine s'erano date liberamente alla sua signoria, aveano cagione di più temere. [T.] *Vive il famigl.* Stare alle dure, Mettersi alla dura.

5. *In buon senso. Perseverare, Durare. Neutr. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 92. (*C*) Confortati e combatti, ch'io do il regno A quello che in mia schiera ben adura. *E* 520. In prima è uopo te con Dio ordinare, E da lui prender regola d'amare Di amor saggio e forte in adurare. [T.] *Affine al fr.* Endurer.

6. [T.] *E perchè chi sta duro, dimostra poca voglia di muoversi,* Addurare *prende senso prossimo a* Indugiare. = *Vill. G.* 471. (*C*) E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio..., i signori priori col detto consiglio quasi per necessità, e per acquistare il popolo minuto, al romore stanziaro che l'oste procedesse.

† **ADDURATO** *e* **ADURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDURARE, *ecc. Indurato, Assodato.*

2. *Fig. Assuefatto, Avvezzato. Vill. G.* 118. (*C*) Si ritenne (*il re Filippo*) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti. *Borg. V. Disc.* 1. 453. Erano, siccome esperti e addurati nell'armi, a' capitani molto cari e da tutti universalmente tenuti in pregio.

† **ADDURIRE.** *V. a. e N. Indurire.* (*C*)

**ADDURITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADDURIRE. *Indurito. Lastr. Agric.* 3. 10. (*C*) Non bisogna svellerla (*la paglia*) nè troppo fatta, nè poco, ma quando il grano è quasi formato, non però condotto, nè addurito.

**ADDURRE,** *alla lat.* **ADDUCERE** *che in certe forme è ant., in altre vivo e necessario. V. a.* [T.] *Condurre più direttamente a luogo o a fine determinato. La diff. tra questo e gli aff. è chiara nel Ps.* 42. Emitte lucem tuam et veritatem tuam; ipsæ me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum.

*Fr. Guitt. Rim.* 2. 132. (*C*) Guai a bass'uom, che lui avanti è addutto. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 80. Gli Dii vogliono ch'io gravemente possa confondere Grecia... ed ancora tôrre la più bella donna de' nobili di Grecia, ed adducerla così rapita nel regno troiano. *Car. Eneid. volg.* 2. 110. Poscia dell'Argileto gli dimostra La sacra selva... Alla Tarpeja rupe, al Campidoglio Poscia l'adduce. *Chiabr. Rim.* 1. 295. Quivi Euterpe m'addusse; ivi mi prese Non bassa meraviglia. *Tass. Ger.* 14. 58. O chiunque tu sia, che voglia o caso Peregrinando adduce a queste sponde...

*E fig.* [Cam.] *Car. En. Virg.* 12. O ch'io con le mie mani a morte Questo dell'Asia fuggitivo adduco... (*Il lat.* Sub Tartara mittam).

2. *Dicesi pur d'animali e di cose. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 148. (*C*) Per caso s'incontrâr Dafni e Menalca, Questo gregge adducea, quell'altro armenti. *Tass. Gerus.* 3. 14. Mentre ragiona ai suoi, non lungi scorse Un Franco stuol addur rustiche prede, Che, com'è l'uso, a depredar precorse: Or con gregge ed armenti al campo riede.

† [Camp.] *Com. Ces.* v. E tutte insieme al porto Scio le fece adducere (*le navi*), dov'è facillimo transito in Inghilterra (convenire, *il testo*).

*D.* 1. 33. (*C*) Già eran desti, e l'ora s'appressava, Che il cibo ne soleva esser addotto... *Vill. G.* 12. Venne visibilmente dal cielo una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *E* 332. Il carreggio del re, ch'adducea la vivanda all'oste, per gli sfondati cammini non potea venire. *Cresc. Agric. volg.* 107. Per gli quali (*andamenti*) i carri, o vero navi, possan portar via e addur le cose necessarie. [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Timot.* 1. 6. Niuna cosa adducemmo in questo mondo, e senza dubbio niente ne potremo portare (intulimus, *il testo*). = *Plut. Vit. volg.* 199. (*C*) Comandolli che in un certo dì dovessero adducere davanti lui tutto l'auro e l'argento che aveano... *Soder. Tratt. Alb.* 14. Pagavano i Rodiotti ai Romani, siccome i Segovini, di tanta pietra di broccatello da esser loro addotta sin a Roma per tributo, olio, vino e frutte. *Gio. Fior. Pecor.* 2. 55. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, con le sue mani l'addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno. [Camp.] *Comm. Boez.* 3. Devia è una cosa che ti rimuove e riparte da quello luogo dove monstra (*mostra*) di adducerti.

3. *E trasl. Riferito a persona. N. pass. Addursi a checchessia, Indurvisi. Car. Lett. fam.* 2. 179. (*C*) Ma dall'altro canto mi ci adduco mal volentieri. *Segner. Pred.* 1. Non senza una estrema difficultà mi ci sono addotto.

4. *E pure N. pass. Ridursi, Condursi in un luogo. Car. Eneid. volg.* 1. 103. (*C*) Alfin risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi, Menar le mani e nella rôcca addurmi.

5. *Riferiscesi alle strade. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 97. (*C*) E segui pur dove 'l cammin t'adduce. [T.] *Virg.* Quo via ducit. = *Cas. Rim.* 2. 33. Ed anco alcuna volta Augusto calle a nobil terra adduce.

6. [T.] *Trasl. Del tempo. D.* 1. 10. Che voi veggiate... Dinnanzi quel che 'l tempo seco adduce. *Hor.* Diem festum rediens adduxerit annus. = *Pol. Castell. Rim.* 1. 134. (*C*) Eo somiglio alla state, Che adduce foglie e fiori. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 132. Subitamente il sereno aere, il quale lusingava i navigatori, si scuroe con ciechi nuvoli, adducendo la non vera notte. [Cam.] *Bald. Naut.* 47. Nè men lucido e chiaro il tempo adduce La figlia di Taumante.

7. [T.] *Di causa; modo non com., ma chiaro.* Il disagio adduce la malattia, il piacere la noja. *Hor.* Officiosaque sedulitas et opella forensis Adducit febres, et testamenta resignat. — *Tass. Gerus.* 6. 52. Qual colle chiome sanguinose orrende Splender cometa suol per l'aria adusta, Che i regni muta e i feri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce; Tal nell'arme ei fiammeggia.

*D.* 1. 14. Perchè, se cosa n'apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *Elez. Corrad.* 4. 9. Pensando ancora che dopo la morte di colui che regnasse, quello mezzo tempo, tra la morte dell'uno antecessore e la ricoverata elezione di colui che venisse appresso, potrebbe gravoso danno adducere all'imperio e alla cattolica fede, avemo proveduto... [Cam.] *Bald. Naut.* 40. Se l'uom troppo al suo mal veloce e scaltro Non l'oprasse in suo danno, e dove adduce Guerra, portasse altrui ricchezze e pace.

8. [T.] *E per Portare novelle. Assol. come l'*Afferre *de' Lat.* = *Fr. Guid. Lett.* 9. (*C*) Dolor mi porse e gioja, diletto mio, ciò che di voi addussemi ser Monaldo.

9. *In senso di Ridurre nel prop. e nel trasl.* [Camp.] *Volg. Bibb. Prol. in Tob.* Addusse li amici a consolazione, ma eccitogli in asprezza di villaneggiamento. = *P. Rim.* 2. 252. (*C*) O mondo, o pensier vani! O mia forte ventura, a che m'adduce! *E* 1. 33. L'anima a cui vien manco Consiglio, ove 'l martîr l'adduce in forse. *Cic.* In discrimen adducere. *Cas. Rim.* 1. 37. Or pompa ed ostro, ed or fontana od elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce. [T.] *Tac.* Adducere vitam in extremum. = *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 171. (*C*) E chi nol crede, or miri i toschi lidi, E l'impia (*empia*) gente che gli adduce a tale. [T.] *Non bello dei lidi addotti.* = *Com. Dant.* 2. 314. (*C*) Vuole (*la scienza naturale*) che ogni cosa che è di nuovo addutta in forma, s'ingeneri d'alcuna altra cosa che prima era in atto. ([T.] *Qui vale forma di sussistenza reale.*)

*E N. pass.* [Val.] *Guicc. Avvert.* 117. È gran felicità poter vivere in modo che non si riceva nè si faccia ingiuria ad altri, ma chi s'adduce in grado che sia necessitato o aggravare o a patire, deve per mio consiglio pigliare il tratto a vantaggio. ([T.] *Vituperoso consiglio, degno dell'uomo*).

10. † *Quindi* **Addurre in atto**, *to stesso che* Ridurre in atto. *Liv.* Adducere ad effectum. *Com. Dant.* 2. 14. (*C*) Sono sì abili ad addurre in atto ogni suo comandamento, che, come sono richiesti nel suo nome, incontanente obbediscono e vogliono.

11. [T.] Addurre *nel senso di Condurre ha quasi uso meramente del verso. Ben diciamo traslatum.:* Addurre un esempio, un fatto, un'autorità, un argomento; *e* Adducesi *quasi Conducendolo al proposito del quale si tratta, e conducendolo dinnanzi alla mente o agli occhi altrui.*

*Com. Dant.* 3. 93. (*C*) E puotesi adducere uno così fatto esemplo. *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 460. Noi, sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempi. *Giannott. Rep. Fior.* 83. Li quali (*esempli*) se adducessi, fariano che molti si vergognerîano della loro malvagità. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 5. All'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addutto lo testimonio di coloro che son fuori di legge. *Machiav. Princ.* 4. 70. Discorrerò le qualità d'alcuni imperatori, mostrando le cagioni della loro rovina, non disformi da quello che da me si è addutto. [T.] *Qui e nel seguente pare che valga* Affermato, Presentato per assunto. = *Car. Apol.* 197. (*C*) Non sapete una legge così trita come questa: che 'l carico di provar le proposte... è di quelli che le adducono per lor fondamento, e non di quelli a chi sono addotte. *Borgh. R. Rip.* 22. Dato, e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere. *Tass. Gerus.* 8. 79. Forse aspettate ancor ch'a voi mi pieghi, E ragioni v'adduca e porga preghi? *E* 12. 9. Indarno adduci Al mio fermo voler fallaci scuse. [Cam.] *Cian. Op.* 1. 255. E mi basta solamente addurre Malatesta Baglioni e Francesco Ferrucci.

[T.] *E ass.* Adduceva (*per ragione*) ch'egli era ammalato.

12. [T] *Il Nannucci attesta che* Addue *dicevasi per* Adduce, *ma dell'oscurissimo es. che reca non addita il luogo.*

† **ADDUTTO.** *V.* ADDOTTO.

**ADDUTTORE.** *Verb. m. Da* ADDURRE. *Lo stesso che* Adducitore. (Anat.) *S'usa da' notomisti come aggiunto di muscolo che tira all'indietro la parte che è destinato a muovere.* [T.] Adduco *nel lat. ha senso quasi di* Contrarre, *di* Tirare.

2. (Bot.) [D. Pont.] **Adduttori.** Styli adductores, *sono organi filiformi cellulari sugosi che accompagnano gli Anteridi dei musci, con termine più proprio detti* Parafisi

**ADDUZIONE**. *S. f. Da* ADDURRE. (Anat.) *Presso gli anatomici è l'avvicinamento del punto mobile verso il punto fisso di un muscolo, prodotto da muscoli adduttori, ossia il moto e l'azione dei muscoli adduttori.* (*Mt.*)

**A DEBITO**. *Posto avverb. In conto di debito. S'usa co' verbi* Porre, Scrivere, *e simili, dicendosi anche* A mio, A suo debito, A vostro debito, *ecc.* (*C*)

2. **Fare a debito, Prendere a debito**, *vagliono Pigliare per pagar poi.* (*C*)

**A DECIMA**. *Posto avverb. co' verbi* Mettere, Essere *e simili, vale Registrare sui libri del Comune i beni stabili per imporvi le gravezze, Esservi i medesimi già registrati.* (*C*)

**AD EFFETTO**. *Posto avverb. A fine, e anche In realtà, Effettivamente.* (*C*)

2. *Co' verbi* Mettere, Venire, *e simili, vale Effettuare, Effettuarsi. Bocc. Filoc.* 5.

**ADEGUABILE**. [T.] *Agg. Da potersi più o meno esattamente adeguare.* [T.] Sebbene l'affetto dell'animo non sia per l'appunto adeguabile con la parola; tra l'anime che sanno intendersi, la parola è quasi tocco che sveglia accordi di consonante armonia.

**ADEGUAMENTO**. *S. m. Da* ADEGUARE. *L'adeguare. Pareggiamento. Segner. Mann. Giugn.* 17. 3. (*C*) La santità dell'intelletto altro alfine non è che la verità, la quale consiste in questo adeguamento pur ora detto tra 'l giudizio e le cose.

**ADEGUANTE**. *Part. pres. di* ADEGUARE. *Che adegua. Alam. L. Avarch* 9. 106. (*C*) Quel che divora i figli era in disparte, Che l'adeguante Libra di sè ingombra. ([T.] *Parla di costellazioni.*)

**ADEGUARE** *e* **ADEQUARE**. *V. a. e N. pass. Aff. al lat.* Adæquare. *Agguagliare, Pareggiare. Alam. L. Colt.* 2. 55. (*C*) Tritamente poi Batta il terreno e 'n ogni parte adegui. *Tass. Gerus.* 11. 33. Ed arrivando al fosso, il cupo e 'l vano Cercano empirne ed adeguarlo al piano.

**Adeguare al suolo**, *parlandosi di edifizi, città e simili, vale Rovesciarli dalle fondamenta.* [T.] *Liv.* Omnia tecta solo adæquare. = *Ar. Fur.* 11. 53. Le mura fur tutte adeguate al suolo.

*Per estens.* [Val.] *Car. Eneid.* 2. 78. Ciò detto, con la veste e con la pelle D'un villoso leon m'adeguo il tergo, E 'l caro peso agli omeri m'impongo. [T.] Insternor veste et pelle leonis; *per portare a cavalluccio il vecchio padre.*

*Quasi per similit.* [M.F.] *S. Agost. Solil.* II. 5. Misero me, quando si potrà la mia tortitudine adequare e concordare con la tua dirittura.

2. *Di uguaglianza nelle forze. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 548. (*C*) La forza posta nell'estremità B basterà per adequare la resistenza del grave D. [Camp.] *Com. Ces.* 1. Tant'era l'esercitazione e la celeritade di questi fanti, che, attaccati alli crini di cavalli, el (*il*) corso di quelli adequavano (Adæquarent, *il testo*).

3. *Riferito a tempo. Alam. L. Colt.* 3. 111. (*C*) Non molto innanzi che la libra adegue Con la vigilia il sonno (*Non molto innanzi l'equinozio*). *Com. Dant.* 2. 48. Questo circulo obliquo li conviene toccare (*i due tropici*) in due luoghi appositi, il quale, quando il sole è in quelli, si tocca l'equatore, e per ciò s'adequa il dì con la notte. *Cell. Benv. Vit.* 3. 238. La fece pagare, per ordine del depositario messer Antonio de' Nobili a quaranta scudi al mese, in sino a tanto che adequassi il tempo che il detto Benvenuto era stato senza detta provvisione.

4. *Fig. Delle condizioni. Petr. Rim.* 2. 59. E' lieti passi indietro torse Chi le disagguaglianze nostre adegua. (*Significa la morte. Ha forse ciò preso da Orazio:* Pallida mors æquo pulsat pede Pauperum tabernas Regumque turres. *Castelvetro.*)

[T.] *D'altri sensi d'uguaglianza.* = *Petr. Rim.* 85. (*C*) Ragion è ben ch'alcuna volta i' canti... Per adeguar col riso i dolor tanti. [T.] *Piev. Arl. p.* 65. Oh come ben s'adegua in noi l'affanno! (*è uguale in noi due*). = *Tass. Gerus.* 2. 78. (*C*) Ora se in tale stato ancor rifiuti Col gran re dell'Egitto e pace e tregua (Diasi licenza al ver), l'altre virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua. *Segner. Crist. Instr.* 341. Almen sappiamo imitare così begli atti, se non gli sappiamo adeguare. *Fortig. Ricciard.* 10. 50. Se avranno vita, io spero certo Che adegueranno dei lor padri il merto. *Salv. Avvert.* 1. 128. Il Laberinto (*libro del Boccaccio*) come non merita d'andare in frotta con alcuna di queste..., così che nella lingua o nel componimento delle parole adeguî il libro delle Giornate...; leggiermente non crederemmo. *Bocc. Filoc.* 115. La chiarità del tuo viso passa la luce d'Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla tua.

[T.] Adeguar la virtù con la fortuna: *Essere valoroso egualmente che fortunato.*

5. [T.] *E perchè nello stimare le cose cercasi l'uguaglianza tra il loro valore e una misura di quel pregio, però nel seg., non com.,* Adeguare *porta l'idea di* Valutare. = *Vill. G.* 675. (*C*) Sì che a stimare a valuta di moneta il danno de' Fiorentini, io che vidi queste cose, per nullo (*nessuno*) numero le potrei nè saprei adequare, nè porvi somma di stima.

6. [T.] *E perchè la convenienza è una specie di variata uguaglianza, ciò spiega il seg.* = *N. ass. Baldin. Vit. Bern.* 13. (*C*) L'arte stessa non poteva mai, sotto una sì gran cupola, ed in ispazio sì vasto..., dare una misura e proporzione che bene adequasse.

7. [T.] *Per estens. quasi in senso di Aggiustarsi alla meglio, giacchè anco l'idea di Aggiustare dice or puntuale esattezza, e ora semplice rabberciatura.* = *Red. Cons.* 2. 64. (*C*) Vorrebbono che i confessori s'adattassero ai loro genii, e la teologia morale si adeguasse ai loro pensamenti.

8. [T.] Adequare, *rimane piuttosto ai sensi corp. e agli usi scientif., segnatam. ne' suoi derivati; negli usi com.* Adeguare, *che è più preciso d'*Agguagliare, *e anche per ciò non ha tutti i significati di questo.*

**ADEGUATAMENTE** *e* **ADEQUATAMENTE**. *Avv. Da* ADEGUATO. *In modo adeguato. Proporzionatamente, Convenientemente. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 544. (*C*) È forza che io esclami il gusto che sento nel vedermi tanto adequatamente rendute ragioni di effetti che... *Segner. Op.* 1. 774. Soddisfare la divina giustizia... se non adeguatamente, almeno attamente. *E* 4. 522. Per rispondere... adeguatamente alla opposizione... *Bellin. Disc. Anat.* 1. 27. Per far fare ad ognuno un concetto del Borelli più adequatamente magnifico che fosse possibile, quanto volentieri condurrei chi mi ascolta all'intelligenza di queste verità. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 199. Potrebbe altresì sospicare che in sè contenessero argomenti tali, a cui non fosse possibile adequatamente rispondere. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 65. Per rispondere adequatamente a questi universali, pare che sarebbe necessario l'esaminare i particolari di quello che voi adducete.

**ADEGUATEZZA**. [T.] *S. f. Astr. d'*ADEGUATO. *Nel ling. logico cadrebbe di dire:* [T.] L'adeguatezza dell'idea o del concetto.

**ADEGUATISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. d'*ADEGUATAMENTE. [T.] Fare che all'aspettazione corrisponda adeguatissimamente il bene operato, può sola la Grazia celeste; e lo fa in modo arcano nell'atto di vincere l'aspettazione stessa.

**ADEGUATISSIMO** *e* **ADEQUATISSIMO**. *Agg. superl. d'*ADEGUATO, *ecc. Salvin. Disc.* 1. 88. (*C*) Iddio medesimo... essendo egli l'oggetto indeficiente e adeguatissimo del suo amore senza misura e senza termine, pure, quasi non contento di se stesso, volle la sua bontà agli uomini comunicare.

**ADEGUATO** *e* **ADEQUATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADEGUARE, *ecc. Agguagliato, Fatto uguale, Pareggiato. Tass. Gerus.* 1. 14. (*C*) Pria sul Libano monte ei si ritenne, E si librò sull'adeguate penne. [T.] *Virg.* Paribus alis. *Altrove:* Aequatis rostris. = *Bald. Naut.* 27. (*C*) L'altro (*cerchio*) è quel del meriggio, a cui fu dato Partir i giorni in adeguate parti.

2. *Fig. Adim. L. Pros. Sacr. ded.* (*C*) Quanto men trovo adeguata la bassezza del mio ingegno alla sublimità del sapere, che ebbero i miei predecessori in tal carico, tanto...

3. *Conveniente, Adattato, Fatto adeguatamente.* [T.] Adequata ai Logici è l'idea che corrisponde propriamente e interamente all'oggetto; il concetto (meglio forse da dire che idea) che comprende tutto il definito, e non altro che il definito. Definizione, Spiegazione adequata. = *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 488. (*C*) Ammesso, per soluzione adequata del mio dubbio, questo..., parmi che... *Segner. Mann. Magg.* 25. 3. Ad aver questa (*conformità*) conviene che stimi quei rimproveri assai minori di quelli che a te dovrebbonsi, che gli stimi atti, che gli stimi adeguati... *Not. Malm.* 860. Nè avendone mai data alcuna adeguata risposta..., mi son dato di nuovo a filosofarvi sopra. *Salvin. Disc.* 2. 163. Non avrà altra vita che nell'amare e godere Iddio, adeguato suo e interminabile e non mai sazievole amore. *E* 2. 327. Se raddirizzeremo le nostre opinioni, facendo adeguata stima delle cose... [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 34. La quale (*verità*) è solo obbietto adeguato della mente nostra. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Oh risorgesse Atene al secol mio, Che seppe già con adeguata pena Ai Demagori far pagare il fio. [Cam.] *Magal. L. At. Part.* 1. 91. Per questo, che uno ha detto una cosa poco adeguata al vero, si ha a sostenere ch'ella fosse quella che pretese di dir Mosè? = *Manett. Mem. Frum.* 2. (*C*) D'utile maggiore al comune degli uomini riesciranno (*le notizie*), se dallo sperimentato giudizio vostro e savio discernimento l'adeguata correzione sarà ad esse compartita.

4. [T.] *E in forza di Sost. Ragguagliamento di più quantità a un mezzo termine, che taluni dicono ora la* Media *o il* Medium. = *Ner. P. Prezz. Monet.* 6. (*C*) Non essendo tali monete distinguibili tra loro, bisognava scegliere o il partito di giudicarle tutte della bontà maggiore, o quello di giudicarle tutte della bontà inferiore, o quello, che è stato prescelto, di coacervare i differenti gradi di bontà, e di formarne l'adequato. *E appresso:* Pare adunque che, non volendo escludere tutto il genere, non ci rimanga altro partito più equo che il medio di formare gli adequati. *Lastr. Agric.* 5. 102. L'adeguato delle migliori stalle si ragguaglia in un decennio a 40 per 100. [T.] *Quello che nel ling. d'amministrazione pubblica e d'economia dicono* Perequazione, *potrebbesi* Adequazione, *quando trattasi dell'equazione in gen., quando del ragguagliamento speciale, e segnatam. del risultamento di tale computo o apprezzamento,* Adequato.

**ADELFIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀδελφός, *Fratello.* (Bot.) [D.Pont.] Adelphia: *lo stesso di* Fratellanza, *e dicesi degli Stami riuniti per mezzo dei filamenti in uno, due o più fascetti, donde ancora i nomi di* Monodelfia, Diadelfia, Poliadelfia.

**ADEMPIBILE**. [T.] *Agg. Da potersi adempire.* [T.] Il precetto dell'amore è sempre adempibile, ben più che la tiranna legge dell'odio.

**ADEMPIERE**. [T.] *V.* ADEMPIRE.

**ADEMPIMENTO** *e* † **AEMPIMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'adempire. Com. Dant.* 2. 178. (*C*) In adempimento della divina volontade. *Segner. Mann. Magg.* 10. 2. Com'è l'adempimento della sua santissima volontà. *Bocc. Filoc.* 379. Con grazioso adempimento del loro disio.

*Bianchin. Istor. Cint.* 139. (*C*) Per adempimento di legati a loro lasciati, conferiscono ogni anno alcune doti. *Red. Lett. Oppos. Viper.* 20. Impedito da molte occupazioni, ne trascurai l'adempimento. [T.] *Adempimento della commissione, del mandato, dell'imbasciata.*

2. [T.] *Di parola, di promessa, di voti fatti. Adempimento delle profezie, de' presagi, de' presentimenti.*

3. *D'idea e norma. S. Gir. Grad. vol.* 37. (*C*) Lo timore del nostro Signore è aempimento di tutta la sapienza.

4. *Non l'atto, ma la cosa stessa che ottiene l'adempimento. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Egli (*Dio*) sarà fine e adempimento d'ogni nostro desiderio.

5. **Adempimento del tempo**. *Quello che nel ling. bibl. Pienezza,* Plenitudo. *Medit. Vit. G. Cr.* 9.

**ADEMPIRE** *e* **ADEMPIERE** *e* † **AEMPIERE** *e* † **AEMPIRE** *e* † **ADIMPIERE**. [T.] *V. a. Eseguire pienamente, ond'è più d'*Eseguire *e meno di* Compire, *giacchè la particella* Con *ha qui più valore che l'*A. *Ambedue le forme* Adempire *e* Adempiere *sono vive nell'uso; ma, parlando, è più fam. la prima, la seconda più eletta. Senonchè, anco nel fam. ling., se d'ordinario cadrà meglio* Adempisco, Adempivo, Adempii, Adempirò, Adempisca, Adempissi, *suonerà però meglio* Adempiono *che* Adempiscono; *nell'imperativo* Adempi *e non* Adempisci.

*Medit. Vit. G. C.* 17. (*C*) Grazia di potere adempiere lo comandamento della dilezione. *Segner. Pred.* 311. Oh quanto pochi tra' Fedeli si truovano, che adempiano un tal precetto! *Firenz. As.* 168. Adempire il rigido comandamento. *Cavalc. Specch. Cr.* D'osservare i comandamenti d'Iddio e d'adempirli.

[T.] **Adempire la legge del digiuno**, *e anche assol.* il digiuno. *In questo e ne' sim. dice più d'*Osservare. *All'osservanza basta l'attenzione fedele; l'adempimento è osservanza con più o meno pienezza.*

[T.] **Adempire**, *assol. E in questi e in parecchi degli usi seg.* Ha adempito, Non adempisce (*sottint. il comando, il dovere, la promessa, il proposito*).

2. Adempire il dovere, l'uffizio, le parti, le veci. *Salvin. Annot. Bocc. Com.* 6. 368. (*C*) Negligenza d'adempiere agli ufficii e ai doveri. *Meglio accordarlo col quarto caso, secondo la forma lat.* Supplire *può comportare l'*A *per il senso della prefissa* Sub, *giacchè* Sotto *accordasi all'*A. *Lett. Ined. Accad. Crusc.* 85. Non ho potuto adempire al mio debito.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 340. Adempiesse più la figura di giudice e in conseguenza più a Dio rassomigliasse. = *Salvin. Pros. Sacr.* 250. (*Man.*) Le cui persone adempiono le veci e l'ufficio di Dio in questa terra.

*Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. (*Man.*) Che un vescovo non tralascia mai di adempire le parti sue come si conviene. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 293. Non contenti d'adempiere la parte della loro pubblica commissione, si volevano fare ammirare in privato come filosofi (*gli ambasciatori di Grecia in Roma*). = *Salvin. Pros. Sacr.* 175. (*C*) Così bene adempisce a tutte le parti di buon pastore. *Menz. Art. poet.* 88. Adempire le parti di buon poeta. *Salvin. Pros. Sacr.* 155. (*Man.*) Venne egli ad adempire le parti di tutti.

[Cam.] *Pist. S. Gir.* 80. Mutato il matrimonio, il patrigno nè ti è padre, e la matrigna non può adempiere il nome della madre. (*Qui* Nome *vale Il titolo e l'uffizio dato dal titolo.*)

*Fig. Dant. Purg.* 12. (*C*) La mano ad accertar s'aiuta; E cerca e trova e quell'ufficio adempie Che non si può fornir per la veduta. (*Quando il tatto supplisce là dove l'occhio non arriva.*) *Vallisn. Op.* 3. 520. Acqua medicata di latte, che adempie a tutte le indicazioni.

3. **Adempire la volontà** *espressa o no, il desiderio, il bisogno. Segner. Mann. Magg.* 10. 2. (*C*) Non sappiamo sempre sì precisamente qual sia questa sua volontà, che da noi deve adempirsi. [T.] *S. Cat. Lett.* Dice la prima dolce Verità (*Dio*), che con questa persecuzione adempie la volontà sua e i desiderii nostri. *E* 177. Adempire la dolce volontà di Dio. *E altrove:* Il desiderio di Dio e mio sia adempito in voi. *E Lett.* 164. = *Dant. Parad.* 15. (*C*) Ma perchè il sacro amore in che io veglio Con perpetüa vista (*il desiderio del bene in me beato*), e che m'asseta Di dolce desïar, s'adempia meglio; La voce tua... Suoni la volontà (*Parla e io ti risponderò*). [Camp.] *E* 22. Il tuo alto desio S'adempirà in quell'ultima spera (*dell'empireo*), Dove s'adempion tutti gli altri e il mio (*Di conoscersi scopertamente*). *Bentiv. G. Lett.* 176. Dio finalmente ha voluto adempire i voti privati e pubblici. [T.] *Vit. SS. PP. B.* 4. *p.* 228. Dio vuole ciò che vogliono i Beati, e lo loro volere adempie. = *Car. Lett. Fam.* 2. 66. (*C*) Il vostro desiderio per me non mancherà che non s'adempia. *Alam. Gir.* 2. 9. (*Man.*) I vostri desiderii, i quai tant'amo, Che adempir quei, più che i miei stessi, bramo. *Tass. Ger.* 4. 62. (*C*) Il mio desir tu, che puoi solo, adempi. *Bocc. Decam.* 2. 36. I loro desii adempierono. *Bocc. Filoc.* 407. Più tosto il vostro piacere che 'l mio adempire. *Pandolf. Gov. Fam.* 81. Adempiere molte delle voglie sue. *Canig. Ristor.* 127. Le voglie mie sieno aempiute. † *Giov. Cell. Parad. volg.* 22. Non si adempirebbe la sete della cupidigia.

[T.] *Cresc. Agric.* Se tu vuoi adempiere il bisogno in quanto basta alla natura.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 453. O Dio onnipotente, adempi la speranza ch'io ho conceputa. [T.] Adempire l'aspettazione.

4. [T.] *Non solo Eseguire pienamente comando o dovere, ma Pienamente soddisfare a richiesta, anco che non sia imperiosa, anzi supplichevole.* = *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 180. (*C*) Adempiere le tue dimande. *Fior. Virt.* 24. Chiunque di voi chiedesse in prima, io adempirò la sua dimanda. *Bocc. Filoc.* 15. A me, se la mia dimanda è giusta, non negare, ma perfettamente me l'adempi. *Fiorett. S. Franc* 14. Sollicitamente adempiette il suo priego.

*Barber. Reggim. Donn.* (*Gh.*) Lo don che mi domandi, ti sarae adempiuto.

5. *Adempiere promessa, Condizione, spontaneamente accettata o no.* [Camp.] *Volg. Bib. Aggeo Prol. II.* Domandava che quella promissione da Dio fosse adempiuta. = *Fiorett. S. Franc.* 82. (*C*) Adempiesse la promessa. *Morell. Cron.* 223. Per adempire tutto quello che dianzi fu promesso... diremo... *Bern. Orl.* 12. 55. Di Prasildo adempia la promessa. *Sannaz. Arcad.* 109. Quello che le promettì, con ferma e affettuosa perseveranza adempirle. *Leggend. Ascens. Cr.* 4. Adempiè a noi quello ch'elli ci promise per li suoi profeti. *Fiorett. S. Franc.* 135. Iddio mi mise nel cuore che mi concederebbe di sentire l'uno e l'altro quanto fusse possibile a pura creatura: la quale cosa bene mi fu adempiuta nella impressione delle istimate (*stimmate*).

*Legg. Tosc.* 10. 76. (*C*) Hanno adempito quelle condizioni che si contengono nelli bandi.

[T.] Adempie i voti a Dio fatti.

6. *Quindi* **Adempire profezie.** *E qui usasi il Neutr. pass. o modo d'impers. per denotare che è cosa maggiore dell'uomo, e che nella parola ispirata è potenza di confermare e compire se stessa. Medit. Alb. Cr.* 52. (*C*) Acciocchè la Scrittura s'adempiesse, che dice... *Gio. Cell. Lett.* 53. S'aempie quello che disse Isaia. *Vill. G.* 6. 7. 4. (*Man.*) Così s'adempieo la parola del Santo Evangelio. *S. Cat. Lett.* 162. (*C*) S'adempisse in lei la parola dell'Ap. Paolo. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 81. (*Man.*) I'son venuto al punto ch'or s'adempie La vision ch'io fe' (*feci*) pochi giorni passati. [T.] I fatti adempiono i vaticinii. La Storia adempie la profezia. Gli uomini adempiono non volendo e riluttando le divine predizioni ch'e' negano. — *Anco gli umani presagi e presentimenti, detti, scritti, s'adempiono.* (*In questo senso* Adempiere *pare che cada meglio di* Adempire.)

7. *Quindi il senso di Ridurre in atto.* [Camp.] *Bib. Dan. volg.* 2. O Signore Re, nullo uomo è sopra la terra che possa adempiere la tua parola (Sermonem implere). = *Fiorett. S. Franc.* 173. (*C*) La buona volontà non soddisfà, se l'uomo non si istudia di seguitarla e adempierla con effetto di santa operazione.

*S. Gir. Grad. volg.* 4. (*C*) Se la buona credenza adempiamo per opere. *S. Bern. Tratt. Cosc. volg.* 86. Li peccati, li quali alcuna volta non ho potuto adempire con l'opera, giammai non cessai d'adempirli colli cattivi desiderii.

*Fag. Rim.* 1. 339. (*C*) Eresse poi l'altare Per adempire a' sagrosanti riti.

[Val.] *Serm. S. Ag.* 64. In questa dovete adempiere la pazienza di Cristo secondo il vostro potere. — Adempiere una virtù. *Com. Dant.* 2. 405. (*Compiutamente operarla. Non com.*)

8. *Dare pienezza all'operazione è Neutr. pass. Compiutamente operare. Passav. Specch. Penit.* 88. (*C*) Nel sacramento della penitenza, che propriamente si compie e adempie nella confessione. (*Nell'*Adempire, *ancorchè sia meno del* Compire, *è un'idea morale, un senso spirituale che lo distingue.*) [T.] *S. Tom.* È della divina Provvidenza, che i gradi degli enti, i quali sono possibili, vengano adempiuti.

*Medit. Vit. G. C.* 103. (*C*) Così mi conviene adempiere ogni justizia. (*Dal Vang.*. Ogni bene al quale operare io sono venuto.)

[T.] *Cat. Oraz.* Adempisce in lui la vera perfezione.

[Camp.] *Volg. Bib. Epis. Can.* VII. Misericordia e pace e carità a voi si adempia.

† *Medit. Vit. G. C.* 103. (*C*) Voglio adempiere ogni umiltà.

[Cam.] *Macch. Op.* 8. 68. Qual lingua fia che tante laudi adempi? (*Adempia; Ritragga appieno.*)

[T.] *Siccome la stessa pienezza ha gradi, così in quest'ultimo senso e in altri* l'Adempire e l'Adempiersi *comporta avverbii o altre locuzioni che inchiudono idea di grado.* Adempire imperfettamente, in intero. *E sebbene nella radice stessa e nel suono della parola entri il* Pieno, *si può nondimeno* Pienamente adempire; *così come dicesi* Parlare una parola, Morire d'una morte, *e sim.*

9. † **Adempire il difetto,** *e sim. Compensarlo, Supplirlo con altro pregio o opera; quasi Riempire un vuoto. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 666. *Com. Dant.* 2. 380. *Salvin. Disc.* 3. 110. (*C*) *Ma oltre all'idea di supplemento, ha almeno in parte quella di complemento. Petr. Rim.* 2. 124. Soccorri all'alma disviata e frale, E 'l suo difetto di tua Grazia adempi (*o Dio*). (*Paolo:* Adimpleo ea quæ desunt passionum Christi in corpore meo.) [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 111. Parte adempiendo il mancamento e parte correggendo.

*Marchett. Lucrez. volg.* 93. (*C*) Se ben tu vedi esser più rari Certi animali e men feconda in essi La natura ti par; ben puote un'altra O terra o luogo.. Esserne più ferace ed adempirne In cotal guisa il numero.

10. † Empiere *nel pr. e nel trasl. S. Ag. C. D. volg.* 2. 573. *Poliz. Rim.* 1. 94. *Petr. Rim.* 2. 35. — Adempiere il ventre e la mente (*Empire saziando, l'uno nel pr. e l'altro nel trasl.*). *Giamb. Introd. Virt.* 87. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 180. *E Bib. Volg. Prol. In Job. E Salm.* 15. 64. [T.] *S. Cat. Lett.* 168.

*Di qui vedesi che* l'adempire *it. acquista taluni de' sensi de' Lat.*, adimplere, implere, replere, explere, supplere, complere.

**ADEMPITO** *e* **ADEMPIUTO.** [T.] *Part. pass. di* ADEMPIRE *e di* ADEMPIERE. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. (*C*) Tutte queste opere della misericordia Cristo c'insegna e dimostra per suo esempio adempiute.

[T.] *Cat. Lett.* 160. Con desiderio di vedere in voi adempiuta quella parola del dolce apostolo Paolo. *Induimini D. N. J. Christum* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 598. Il detto del santissimo profeta Elia è adempiuto.

*Dat. Oraz.* 27. (*C*) Legazioni di Francia e d Spagna adempiute con tanto splendore, saviezza.. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. Tante incumbenze civili... felicemente adempiute.

2. *Car. Lett. fam.* 1. 94. (*C*) L'adempiuto desiderio.

3. **Adempito,** *Pieno. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* [Val.] *Alam. Avarch.* 2. 65. (*In questo senso forse non avrebbero detto* Adempiuto *neanco gli ant.*)

**ADEMPITORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADEMPIRE. *Collaz. SS. PP. volg.* 66. (*C*) La Legge non promise a' suoi adempitori i doni del regno celestiale, ma sollazzi della vita presente. *Cap. Comp. Impr.* 16. Vogliamo che sieno esecutori e aempitori d'ogni nostra costituzione. *But. Com. Parad.* 19. 1. Fu adempitore di quella (*Giustizia*). (*Forma Bibl.* Adimplere omnem justitiam; *Quant'è giusto e buono.*) [Camp.] *Adempitore delle promesse, de' voti.*

2. *Di desiderio. S. Cat. Lett.* 52. (*C*) Cristo crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasimati desiderii de' servi di Dio.

3. *D'opera. S. Cat. Lett.* 215. (*Gh.*) Non renunziatori al testamento della pace, ma adempitori d'essa pace. [Camp.] *Volg. Bib. Esdr.* III. 14. Li adempitori della legge.

**ADEMPITRICE.** [T.] *S. f. d'*ADEMPITORE. *Di legge, d'ordine, di promessa, d'altrui desiderio.*

*D'opera. Salvin. Mus. volg.* 63. (*C*) Ma taciturnità facendo il letto Nell'ore adempitrici delle nozze, Il talamo piantò (*ore destinate a compire le nozze*).

**ADEMPIUTAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADEMPIUTO (*non com., ma differisce da* pienamente *in quanto comprende le idee e di* pienezza *e di* adempimento. *Se non che nell'es. seg. non ha forma da potersi così per l'appunto rinnovare nell'uso*). *Tav. Rit. volg.* 94. Lo fa servire bene adempiutamente di ciò che gli facea mestieri.

[T.] Perchè nessuna legge si può sempre e da tutti adempiutamente osservare, non ne consegue che o si debba far senza leggi o infrangerle tutte e sempre. (Adempitamente *non ben suonerebbe.*)

**ADEMPIUTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADEMPIUTO. *A modo d'Agg.* [T.] Promesse adempiutissime. (Adempitissimo *non ben suonerebbe.*)

**ADEMPIUTO.** [T.] *V.* ADEMPITO, *dove si trovan gli es. anco di questa forma, meno com. nella lingua parlata, ma anch'essa viva.*

† **ADEMPLENZA.** [T.] *S. f. Empimento. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 548. (*C*) (*Nel senso corporeo.*)

**ADENOSO.** *Agg. Gr.* 'Αδενώδης. (Med.) *Simile a glandula, Che simula una glandula; ed è Agg. di Tumore o Ascesso della glandula. Cocch. Bagn. Pis.* 237. (*C*) Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofule, e di strume, e di ascessi adenosi, in alcune delle glandule conglobate o linfatiche esterne ed ordinarie.

**A DENTELLI.** *Posto avverb. e come aggiunto. A foggia di piccoli denti, Fornito di piccoli denti. Fr. Giord.* 238. (*Mt.*) Simiglantemente della foglia del fico, e di quelle della vite, che è fatta a dentelli risegata, e quella no. *E* 252.

**A DENTI APERTI.** *Posto avverb., lo stesso che* A bocca aperta, *che è più nell'uso.* (*C*)

**A DENTI ASCIUTTI.** *Posto avverb. co'verbi* Restare, Rimanere *e simili, vale Restare senza mangiare; e fig. Restare senza conseguire la cosa desiderata.* (*C*)

**A DENTI SECCHI.** *Posto avverb. coi verbi* Rimanere *e* Restare, *vale lo stesso che* A denti asciutti. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Io mi rimarrò a denti secchi.

† **ADENTRARE.** *V.* ADDENTRARE.

**AD ENTRATA** *e* **A ENTRATA.** *Posto avverb. co'verbi* Mettere, Scrivere *e simili, vale Scrivere tra le rendite e tra i guadagni.* (*C*)

ADENTRO. *Avv. V.* ADDENTRO.

† **ADENTRO** *e* **ADDENTRO.** *Agg.* [T.] *composto da* A *e* Dentro, *come* Accosto. *Addentrato, Internato, Profondo.* = *Magazzin. Coltiv.* 54. (*C*) Si trapiantano li sedani in fossette e solchi adentri, in terreni buono. *Magal. Lett. fam.* 1. 92. Sappiate che *adentro* si declina, onde nel Crescenzi: facciansi le fosse più adentre.

**ADEPTO.** [T.] *S. m. Agl'It. non potrebb'essere che vocabolo d'erudizione a denotare quell'alchimista che si credeva d'aver acquistato il segreto della grande arte sua, giacchè il lat.* Adipiscor *ha quasi sempre senso d'acquisto utile e grande. I Fr. di-*

*cono* Adepto *chi sia o si creda in grado d'intendere certi segreti dottrinali o pratici: ma gl'It. a ciò hanno* Iniziato, *e altre voci.*

ADEQUARE *e derivati. V.* ADEGUARE *e derivati.*

ADEQUAZIONE. *S. f. Da* ADEQUARE. *Pareggiamento, Agguagliamento. Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 636. (*C*) Sarà tale l'impedimento dell'aria (*al mobile descendente*), che gli torrà il poter crescere più la sua velocità, e lo ridurrà ad un moto uniforme ed equabile; e questa adequazione tanto più presto e in minori altezze si otterrà, quanto il mobile sarà men grave. *Ner. P. Prezz. Monet.* 73. Per legge di equipollenza aritmetica, in tutte le cose misurabili deve ricrescere il numero delle misure necessarie all'adequazione.

2. † *Per Calcolo, Computo. Vill. G.* 848. (*C*) Nell'anno 1345 addì 28 di marzo, poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di maestro Pagolo di Ser Piero..., fue la congiunzione di Saturno e di Giove.

† ADERBARE. *V. a. Da* ERBA, *premessa la particella* A. *Pascer d'erba. Sannaz. Arcad.* 74. (*C*) Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

2. *N. pass. Libr. Mascalc.* 6. (*C*) Non si vuole trarre sangue agli asini quando s'aderbano, perciò che hanno poco sangue.

ADERENTE. *Part. pres. e Agg. Da* ADERIRE. *Che aderisce.*

2. [T.] *Unito o attaccato sì che combaci, ma nella superficie.* = *Galil. Sist.* 346. (*C*) Converrà che in se stesso si rivolga, portando seco le macchie, le quali si è supposto, anzi pur dimostrato, essere aderenti alla solar superficie. *Tratt. Resist.* 302. Se tutto (*il solido*) non potrà rompersi nella sezione aderente al muro, nè meno veruna porzione in vigore del proprio peso potrà staccarsi... *Bellin. Disc. Anat.* 1. 120. Non vi è parte del corpo di quelle bestiole, che non abbia i suoi canali portanti la loro aria, e tutti aderenti a' canali del sangue. *Marchett. Lucrez. volg.* 385. Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Lo dimostran le vesti in riva all'acqua Appese, allor che l'aderente umore Suggono. *Pap. Cons. Med.* 1. 138. Ritardato movimento per le vene aderenti alle membra del cerebro. *Manett. Mem. Frum.* 63. Ha sempre (*il tritello*) aderenti molte particelle di farina.

3. *Fig. Attenente, Connesso. Condiv. Vit. Buonarr.* 52. (*C*) Si dette dunque Michelagnolo, essendo giovane, non solamente alla scultura e pittura, ma ancora a tutte quelle facoltà che sono appartenenti o aderenti con queste. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 631. Non vedo che intender si possano le dimostrazioni di altre proposizioni a quelle aderenti.

4. [T.] *Che appartiene più o meno strettamente a persona singola, o a pers. morale; o s'attiene alla parte e alle opinioni di quella.* = *Bocc. Amet.* 79. (*C*) Bruto, con forza a nessuna altra uguale, Uccise i figli aderenti a Tarquinio. *Varch. Stor.* 321. Nella quale (*lega*) s'inchiudeva ancora il Duca d'Urbino, per lo essere egli aderente e in protezione della repubblica viniziana.

5. *E usato in forza di Sost. Vill. M.* 172. (*C*) Gli ambasciadori... furono mandati a Sarezzana per fermare la pace coll'Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti ghibellini. *Albanz. Petr. Uom. Fam. volg.* Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione. *Pucc. Ant. Guerr. Pis.* 260. Pisa e Lucca è una parte, Con tutti i suoi seguaci ed aderenti. *Capp. Ner. Comment.* 70. Andossene a Perugia, ed ebbe città di Castello, nostra aderente, e venne a essere rotta la pace. *Machiav. Stor.* 2. 129. Mostrò solo il re Alfonso delli principi d'Italia essere di questa pace malcontento..., avendo non come principale, ma come aderente ad essere ricevuto in quella. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 190. Si era combattuto lungamente, e con vario successo, con gli aderenti e con la gente di Alberto. [Cam.] *Op.* 1. 9. Queste due opinioni si scrivono sotto il nome di quelli che ne furono autori: gli aderenti non bisogna notare.

6. *Per colui che si mette sotto la protezione di alcun potente cittadino, come presso i Romani era in uso; Cliente. Galil. Lett. Ined.* 1. *seg.* (*C*) Il qual concetto ha egli co'suoi aderenti, in voce e con scritture, procurato di far rimaner persuaso. *Salvin. Annot. Fier.* 442. I Romani, a voler aver il codazzo, lavano ai loro aderenti e salutanti la sportula. *Red. Esper. Insett.* 45. Plinio... ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il greco compilatore de' precetti dell'agricoltura.

7. (Bot.) [D. Pont.] Aderente, Adhaerens. *Si dice degli organi contigui o sommamente ravvicinati e da natura predisposti ad appigliarsi e saldarsi a vicenda, e principalmente degli organi del fiore. A questo modo i sepali dèl calice ed i petali della corolla possono farsi aderenti fra loro, e dare origine ad un calice e ad una corolla d'un sol pezzo. Tutta volta che l'aderenza accade tra l'ovario ed il calice, si comprende che non possono andarne libere le parti intermedie, vale a dire i petali e gli stami. Questi ultimi possono ancora farsi aderenti fra loro per mezzo dei filamenti e delle antere, donde le modificazioni essenziali conosciute sotto i nomi di stami* monadelfi, diadelfi, poliadelfi, e sinanterici.

ADERENTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ADERENTE. *Più nel senso corp. che nel fig.*

ADERENZA. *S. f. Da* ADERIRE. [T.] *L'atto dell'aderire più o men forte. Differisce da* Adesione, *che è la forza e la proprietà dell'aderire.* [T.] Separati i corpi, non c'è più aderenza: per separarli bisogna vincere la forza d'adesione per cui sono uniti. = *Galil. Op. div.* 1. 283. (*C*) Altri lo ascriva... all'aderenza dell'aria alla falda, che per un poco resista all'impulso che gli fa l'acqua circonfusa. *E Dial. Nuov. Scienz.* 2. 448. Non resto capace come dell'aderenza delle due piastre, e della repugnanza all'essere separate, effetti che già sono in atto, si possa riferir la cagione al vacuo che non è, ma che avrebbe a seguire. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 66. Quando la piaga ha bisogno di grande e lunga cucitura ferma con forte aderenzia.

† *E fig. Lott. Dat. Rim.* 396. (*C*) E ciò è piacenza, Che dà vertù in cui fa su' aderenza. [T.] *Nell'uomo in cui ella s'appiglia.* = *Red. Osserv. Viper.* 72. (*C*) Mi ha sempre confessato che non solo non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere. *Non com. e non prop.*

*Altra fig.* [Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 6. Non voler egli dunque da essi altra aderenza che quanta non pregiudicasse e alla loro coscienza e alla loro libertà.

*E dell'Aderire a pers. o a partito.* [V-i.] *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 2. *c.* 15. Or quando le creature di Urbano sentissero che la loro aderenza al cardinale Barberino dovesse avere... riputerebbero...

2. *Per Ciò che è aderente, Annesso. Cocch. Bagn. Pis.* 211. (*C*) Molti sono i differenti vizi di figura e di fabbrica, che accadono al cuore e alle prossime sue aderenze, che chiamansi mali cardiaci o dei precordii.

*Fig.* † *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 389. (*C*) Questo è quanto per ora m'occorre dirvi della universale bellezza, e di tutte le sue aderenzie.

3. [T.] *Relazione d'attenenza privata o pubblica.* = *Adim. L. Pros. sacr.* 2. (*C*) Una ben distinta maggioranza sopra degli altri, o per lucidissima nobiltà di nascimento... o per aderenza d'illustri e cospicue parentele. *Baldin. Art. Int.* 91. Coll'ajuto dell'aderenze e amicizie del frate... *Salvin. Lett.* 4. 2. 308. Egli (*l'amico*) vi procura altri amici, aderenze e favori. *E Annot. Fier.* 522. Aver loggia da quella famiglia denominata... era segno... di molte amicizie e aderenze. *Sasset. Lett.* 162. Nessuna cosa simile è uscita fuori con tante migliori aderenze delle nostre. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 279. Non vedete che l'amante la disfà da tutte le altre conversazioni, e solo egli vuole essere il conversato e il ben visto? e per conseguente di tutti i frutti dell'amicizia e d'ogni aderenza la spoglia? = *Fag. Rim.* 2. 253. Volete dominar gli altari, E ch'una mitra il vano crin v'indori, A forza d'aderenze e di danari.

[T.] Aderenze, *pl., anco come Clientele e Parentele, le Persone che giovano con l'aderenza loro; e ha sempre buon senso. Buono, dico, se per buono intendasi utile, o piuttosto quel che utile pare. Quindi il modo assol. e troppo com.:* Uomo che ha molte aderenze. *E anche donna pur troppo.* Avere aderenti *intende o uguali o minori, di cui giovarsi servendosene.* Avere aderenze *intende sovente più forti di sè, del cui favore giovarsi servendole.* = *Guicc. Stor.* 1. 144. (*C*) Nè solo in questa, ma in molt'altre cose aveva dimostrato il re non tener conto nè della fede, nè di quello che gli potesse in tempo tale importare l'aderenza de' Fiorentini. *Capp. Ner. Comment.* 68. Quelli di Pavia aveano mandato al Commissario viniziano in campo per volerseli dar in aderenzia, e che il commissario aveva risposto che non aveva commessione di pigliar in aderenzia, ma in dominio...

4. (Chim.) [Sel.] *Taluno distinse* Aderenza *da* Adesione, *intendendo per prima l'atto dell'aderire, del restare attaccato de' corpi, e per la seconda la forza che li indusse ad attaccarsi.*

5. (Bot.) [D. Pont.] Aderenza. Coalitio, Adhæsio, *Significa Unione e Rassodamento in un sol tutto di parti distinte in origine. Così la corolla detta monopetala, cioè d'un sol pezzo nel suo primo periodo di sviluppo consta di più bitorzoletti, i quali poi nel crescere si appiattiscono, si assottigliano, e si allargano, e si saldano a vicenda pei loro margini; mentre in altre piante questi bitorzoletti medesimi si mantengono disgiunti fino al termine del loro sviluppo, e danno origine ad una corolla di più pezzi, cioè* polipetala.

6. (Med.) *Dicesi* Aderenza *lo Stretto attaccamento congenito od accidentale di parti che dovrebbero essere separate.* (*Mt.*)

7. (Mecc.) [Cont.] *Con questo vocabolo si suole generalmente indicare la Resistenza che l'attrito oppone allo scorrimento di una superficie premuta sopra un'altra. Per non generare confusioni incomportabili, singolarmente nel linguaggio delle scienze esatte, proporremmo di non usare mai questa voce nel significato di* Adesione molecolare.

† ADERGERE. *V. a. Innalzare, Ergere.* [T.] *Da* Ad *e* Ergere. *Composto sull'anal. dell'aureo lat.* Adurgeo. = *Cassian. Collaz.* 7. 32. Adergendo loro medesimi più che non è la lunghezza del corpo loro, or si levano in superbi portamenti, or si chinano...

*N. pass. D.* 2. 19. (*C*) Sì come l'occhio nostro (*di noi avari*) non s'aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

2. *Trasl. Albertan. Tratt. volg.* 26. (*C*) Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono. [T.] *S'inalberano, ostinati a seguitare la via.*

ADERIMENTO. *S. m. Da* ADERIRE. *Lo aderire.*

2. *Trasl. Segner. Crist. Instr. Dichiar.* 4. (*C*) Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro che nella esatta osservanza di tutto ciò che da Dio ne vien comandato. [T.] *Oggidì si abusa nel senso morale e civile di* Adesione, *se ne abusa filologicamente e politicamente. C'è delle* Adesioni *repulsive. Ma la voce* Aderimento, *segnatamente dell'atto spirituale, ancorchè non com., mi pare opportuna.*

ADERIRE. *V. n. Aff. al lat.* Adhærere. *Essere unito od attaccato, sicchè combaci, ma nella superficie. Galil. Sist.* 431. (*C*) L'aria è assai più tenue e fluida dell'acqua, e meno annessa alla superficie terrena, alla quale acqua..., assai più che l'aria leggierissima aderisce. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 91. Questa (*materia colorante*) aderisce direttamente ed immediatamente all'allumina ed all'ossido.

2. [Rosm.] *Applicato alla mente e all'animo, vale Unirsi ad un oggetto inteso, al quale si aderisce colla mente quando se ne riconosce la dignità, e si aderisce coll'animo, quando si ama con atto personale.* = *Segner. Mann. Marz.* 7. 6. (*C*) Sapienza (*ci vuole*) per tener sempre vivissima nella mente la cognizione del tuo ultimo fine, per aderire a lui con fortezza. *E Crist. Instr. Dichiar.* 4. Fassi al cristiano vedere come la fede ci discuopre il nostro ultimo fine vero; come la speranza fa sì che ci alziamo ad esso; e come la carità fa che vi aderiamo.

*Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 286. (*C*) Nerone aderiva più a' peggiori. (*Il lat.* Et Nero ad deteriores inclinabat.)

[T.] *Col* Si *non com. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 708. (*C*) Langue in tempestade Chi non s'aderisce a tene (*a te, Dio*).

3. [T.] *Unirsi d'opinione, o di fatto a tal uomo o parte.*

*Galil. Mem. Lett.* 2. 88. (*C*) Il P. Mostro non aderisce nè a Tolomeo nè a Copernico. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 69. Alla quale opinione aderiva Cortes. *Pap. Nat. Umid. e Secc.* 20. Stimo, dico, che il divino Platone aderisse a cotal sentenza. *Lam. Ant. Tosc.* 1. 62. Altri aderendo all'autorità del Malespini e del Villani, credono che le terme fiorentine fossero dove ora è la strada che Terma si appella. *Red. Osserv. Viper.* 9. La maggior parte pareva che aderisse a credere nel fiele annidarsi il mortal veleno. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 36. Ma quelli che aderivano alla pressione dell'aria (*all'opinione della pressione dell'aria*), rispondevano a queste esperienze con dire che...

*Di fatto. Dav. Tac. Stor. volg.* 456. (*C*) I paesani, per favorire un di loro, e sperandone grandezza, aderivano a quella fazione. *Gianott. Rep. Fior.* 108. Della plebe estrema non è da parlare, perchè naturalmente aderisce a quella fortuna che viene.

*E N. pass. Machiav. Stor.* 2. 167. Questo esempio fece la parte di Piero più gagliarda, e gli amici suoi più nella speranza si confermarono; e

quelli che erano neutrali, a Piero si aderirono. *E Duc. Valent.* 2. 393. I Fiorentini, per l'odio che avevano con i Vitelli e Orsini per diverse cagioni, non solo si aderirono loro, ma mandarono Niccolò Machiavelli, loro segretario, ad offerire al duca ricetto ed ajuto a questi suoi nuovi nemici. *E Disc.* 3. 228. Apollonide, uno de'primi in Siracusa, con una sua orazione piena di prudenza, mostrò come non era da biasimare chi teneva l'opinione di aderirsi ai Romani. *Guicc. Stor.* 3. 76. Milano e le altre terre, che si erano aderite ai Franzesi, mandarono a dimandare perdono.

4. *Per Condiscendere, Acconsentire. Giambull. Stor. Europ.* 81. (*C*) Aderivano gli altri a questa sua voglia.

[T.] Acconsentire *è della volontà*, Aderire, *dell'intelletto insieme e dell'animo, o anche del solo intelletto.* Guardatevi dall'acconsentire ai disegni dei superbi: non vi trarranno che a male; dall'aderire al partito dei declamatori: perderanno sè, voi e la causa.

5. (Chim.) [Sel.] **Aderirsi**; *in signif. di Aderire di una sostanza all'altra. Braces. Esp. Geb.* 38. Io ho detto che non si aderisce (*il sale*) al suo solfo detto Marte, quantunque abbia la umidità viscosa per la siccità, cioè terreità, di quella la quale contempera quella viscosità, e non permette quello aderirsi. *E p.* 58. L'argento vivo si aderisce facilmente a tutti gli altri metalli.

**ADERITO.** *Part. pass. Da* ADERIRE. *A cui si è aderito. Buonarr. Fier.* 294. 1. (*C*) Essi di fatto, Con quella autorità privilegiata..., E da voi aderita e risegnata, Convocaro il consiglio. [T.] *Qui* Aderito *è passivo, contro la natura del verbo ch'è neutro. Nel passato più prossimo; nel proprio* È aderito, *dirà l'Aderenza di corpo con corpo; nel trasl.*, Ha aderito, *l'Adesione della mente e dell'animo.*

† **ADERPICARE.** *V. n.* [T.] *Prossimo di senso a* Inerpicarsi, *aff. a* Adrepo. *È il* Repo *lat., nel gr.* Ἕρπω. = *Bocc. Amor Vis.* 31. Le vidi intorno (*alla Fortuna*) molti de' mortai, I quai su per la ruota aderpicando S'andavan con le man...

† **ADESARE** e **ADDESARE.** *V. a. Acconciare. Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 44. (*C*) Eumenide (*le Furie*) adesaro lo letto, lo maladetto gufo stette in sul tetto, e sedette nella sommità della camera. [T.] *Forse corrotto di* Adagiare; *e* Agio *gli ant. dicevano* Adio. *Forse dall'idea di* Haereo *si passò all'idea di* Adattare, *essendo l'*Attaccare *l'un de' modi dell'*Adattare.

† **ADESATO.** *Part. pass. Da* ADESARE. *Acconcio. Allegr. Rim. Lett.* 63. (*C*) L'uno per non esser tenuto bestiale dalla brigata, obbligato sarebbe a render conto della moglie scredente, e l'altro a render ragione delle mal adesate sue scipidezze.

**ADESCABILE.** [T.] *Agg. Da potersi adescare.* [T.] L'umiltà, tra gli altri, ha questo di bene, che non è adescabile a quelle lusinghe che agli uomini vani costano umiliazioni tanto amare.

**ADESCAMENTO** e **AESCAMENTO.** *S. m. Da* ADESCARE, *ecc. L'adescare.* [T.] *Non tanto l'atto quanto il mezzo dell'adescare. Segnatam. nel pl.* Degli adescamenti usati da chi governa a vincere le altrui resistenze, i più alteri s'accorgono meno, quando sia sollecitata la lor vanità.

*Stor. Barl.* 94. (*C*) Tutto quello che la femina aveva detto, non era se non aescamento del diavolo. *Ruccell. Or. Dial.* 1. 3. 14. E ciò senza adescamento d'utile o di verun guiderdone.

**ADESCARE** *e ant.* **AESCARE.** *Allettare coll'esca. Aff. a* Esca, *Cibo.*

2. *S'usa nel senso traslato più comunem. per Tirare altrui con lusinghe alle voglie sue.*

**Adescare uno.** *Aff. al lat.* Inescare. *Contenz. Anim. Corp.* 50. (*C*) Per sua nigrigenza l'anima pone giuso l'arme delle virtudi, e' nimici suoi pigliano forza ed aescano l'anime colle vanitadi del mondo. *Bocc. Laber.* 106. Non d'essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai e lamentera'ti, ma d'averti, a modo ch'un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie. *E Decam.* 4. 65. Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario e dipositario. *Sacch. Franc.* 9. 1. 112. E spesse volte si lasciava vincere, per aescare la gente e dar miglior colpo. *Tass. Gerus.* 4. 26. Se ciò non puoi, gli altri più grandi adesca. *Segner. Crist. Instr.* 118. Vollero più tosto credere al rio serpente, il qual ciò negava, per adescarli con promesse bugiarde.

*E assol. Sacch. Franc. Nov.* 2. 197. (*C*) Cominciò a domandare una vecchia contadina che filava a filatojo, come si chiamava quella villa...; e ogni cosa investigata, si fermò ad aescare sopra le due giovani che non facevano figliuoli. ([T.] *Altri spiega: Pescare notizie; ma se il ciarlatano, di cui parlasi, aveva già investigata ogni cosa, non accadeva più gettar l'esca per trarre notizia. Egli si fermò piuttosto per gettarla sopra quelle due giovani donne che non aveano figliuoli, e capacitarle che per sua arte ne avrebbero. Il modo, come sta, non è chiaro nè imitabile, ma* Adescare *assoluto può venire opportuno, e troppi sono i ciarlatani che adescano.*)

3. [T.] *È anche in buon senso, o riguardato il senso d'*Esca *come cibo senz'amo, o riguardata nell'*Adescare *sola l'idea del fermare o quella d'attrarre.* = *Dant. Inf.* 13. (*C*) E il tronco: sì col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacere. *Ubert. Faz. Dittam.* 2. 14. E perchè dolce più 'l mio dir t'aeschi, Dico... *Albiz. Alb. Rim.* 95. Ond'io per ora i bei costumi e gli atti..., E la dolce onestà ch'ogn'uomo adesca, Lascierò di cantar. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 16. E tutto insieme gli adesca, e li mantiene avidi dell'orazione.

*E N. pass. Bern. Rim. Burl.* 1. 63. (*C*) Ed io di lui pensando sì m'adesco, Che...

[T.] *Tra il bene e il male.* = *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 495. (*C*) Per adescarli (*i soldati*) a virtù (*virtù per valore*) con la preda, Vocula condusse l'esercito ne' vicini villaggi di Cugerni. *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 140. Ello sperava aescare la vana speranza de'barbari con piccole prosperità. *Salvin. Disc.* 1. 56. Non tanto ci adeschi il piacere, e ci alletti, quanto ci rimuova e ci allontani il contrario.

4. † *Coprire d'esca l'amo. Stor. Barl. volg.* 75. (*C*) Il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci. *S. Gir. Grat. volg. R.* 44. E così come el pescatore aesca l'amo per pigliare el pesce, così fa el nimico che sempre sta accorto, e mai non dorme per prendere e legar l'uomo.

5. *Fig. Porre per esca. Sacch. Franc. nov.* 2. 146. (*C*) E ben dicea il vero, ch'elli aveva preso l'allumminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

6. *Dar tanto cibo quanto basti non a saziare il desiderio, ma a pur stuzzicarlo.* [M.F.] *Rucc. O. Ip.* 33. Ciascuna di quelle (*bellezze*) a pena potè dare di sè un corto e piccolo saggio, et adescare, non che le riuscisse di satollare gli animi altrui d'una piena compiacenza e dilettazione.

7. *N. pass. fig.* Adescarsi, *Essere preso all'esca. Menz. Art. Poet.* 65. (*C*) Misero! a che cantando io disacerbo Il duro affanno! ed oh perchè si adesca All'amo della speme il duolo acerbo.

† *E ass. pure fig.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 5. Adeschino e recipiano ammagistramento da questo li re e li principi, ed altri grandi signori... [T.] *Lo ingozzino. Recipe ai re.*

8. *Da* Esca, *nel senso di Materia accendibile, si disse* Adescare *il Porre l'esca all'armi da fuoco. Lorin. Fortif.* 103. (*C*) Senza adescare, ovvero empiere la lumiera con la polvere, dopo aver caricato il pezzo, se gli darà il fuoco col mezzo d'un grillo...

**ADESCATO** *e* † **AESCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADESCARE, *ecc. Tirato, Allettato con l'esca. Alam. L. Gir.* 1. 7. (*C*) Come affamato uccel che 'l buon villano Fra la neve adescato suol coprire Con l'annodata rete...

2. *E fig. Giambull. Stor. Europ.* 46. (*C*) Adescato da queste dolci parole, Alberto confessò ingenuamente al falso pastore, che... *Car. Long. volg.* 32. Dalle cui promesse adescato, Driante fu tutto mosso di consentire. *Chiabr. Rim.* 1. 210. Male adescato da vaghezze avare. *Salvin. Disc.* 1. 301. Qualche anima gentile, adescata dalla luce della virtù.

3. † *Fornito d'esca, Inescato. Albert. Piag. Boez. volg.* 71. (*C*) Nè nell'altezze de'monti salite A prender pesci con amo adescato.

**ADESCATORE** *e* † **AESCATORE.** *Verb. m. di* ADESCARE, *ecc. Che adesca. Crudel. Rim.* 37. (*C*) E dell'ondoso mondo Al popol notatore Con amo adescatore La dolce vita insidiando giva.

**ADESCATRICE.** *Verb. f. d'*ADESCATORE.

**A DESCO MOLLE.** *Posto avverb. co' verbi* Stare, Mettere, Mangiare, *ecc., vale Trovarsi a mangiare senza tovaglia o apparecchio formato. V.* DESCO.

**AD ESECUZIONE.** *Posto avverb. co' verbi* Mettere, Mandare, *e simili, vale Eseguire, Effettuare. V.* ESECUZIONE.

**AD ESEMPIO.** *Posto avverb. Per dare esempio; ed anche Ad imitazione.* (*C*)

**ADESIONE.** *S. f. Da* ADERIRE.

[T.] *L'Azione dell'aderire.* (*Azione è più d'Atto, significato da* Aderenza.) = *Vallisn. Op.* 3. 175. (*C*) Parendo che somiglianti disagi debbano ascriversi o al ristagno od ingrossamento di qualche fluido, o all'adesione di parti pigre ed austere stringenti le fibre. *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Non è irragionevole di sospettare ancora che per la vicinanza della milza all'ala estrema del sinistro polmone, e di quella parte di torace che ivi la circonda, possa essersi formata immediatamente qualche mediocre infiammazione anco in quella parte, e che quindi vi sia nata l'adesione del polmone alla pleura.

2. [T.] *Trasl. L'Aderire con la volontà e co'fatti all'altrui opinione e volere.* Certezza è ferma adesione dell'intelletto all'oggetto.

[Val.] *Segner. Paternoster.* 85. Si fa (*la volontà del Signore*) con tutto lo spirito, cioè con somma adesione dell'intelletto determinato a stimar che il meglio di tutto, in qualunque genere, sia quello che vuole Iddio. = *E Crist. Instr.* 3. 193. (*C*) Deve (*il pentimento*) escludere ogni affetto ed ogni adesione al peccare.

[T.] Adesione. *Della mente al vero. Della volontà al bene.*

3. [T.] *Atto esterno, che significa questa disposizione. Da usare parcamente.*

4. (Chim.) [Sel.] **Adesione.** *La proprietà che hanno certi corpi di attaccarsi ad altri, sia superficie a superficie, sia per fissazione o condensazione di particelle e molecole sulla superficie di altri corpi.* Adesione *significa ancora la Forza che li ritiene attaccati, chiamata perciò* Forza di adesione.

**ADESIVO.** *Agg. Da* ADERIRE. *Atto a aderire.*

2. (Med.) *Aggiunto di Cerotto o Empiastro, e vale Tegnente, che serve a proteggere le ferite dal contatto dell'aria, a congiungere le parti carnose o lacerate ed a tenere al suo posto alcuni medicamenti.*

3. **Virtù, Affinità adesiva**; *nel senso del* § 4 *d'*Adesione.

**ADESO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADERIRE. *Attaccato.* (*Non com.*) *Guglielm. Piacc. Chir. volg.* (*C*) L'altro pannicolo ch'è adeso allo celebro (*cervello*)..., si è chiamato pia matre. ([T.] *Potrebbe essere forma verbale col verbo ausiliare, come* È sorto *e sim.*)

**ADESPOTO.** *Agg. Senza padrone. Dal gr.* Ἀδεσπότος, *che vale il medesimo. Dicesi più comunemente de'libri, scritture e simili nel signif. di Anonimo. Bottar. Lez. Decam.* 1. 163. (*C*) Pietro Bel in una lettera..., nella quale tratta degli scritti adespoti o senza padrone..., narra.... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Agrandim.* 3. 181. Fra i manoscritti poi della stessa Bibl. Pub. Magliabechiana... si ha un'Ode... un Poemetto latino... e un'Orazione in lode del Vino, tutti adespoti, cioè senza i nomi degli autori. *Targ. Viagg.* 1. 288. Egli è un codice adespoto, antigrafo, intitolato...

2. (Leg.) *Presso i Legisti dicesi di un servo fatto libero dal suo padrone, e di possedimento qualunque non avente padrone, e per ciò spettante al fisco.*

**ADESSA.** *V.* ADESSO.

**ADESSO,** *e ant.* **ADDESSO** *e* **ADESSA.** *Avv. di tempo. Ora, Presentemente. Aff. al lat.* Ad ipsum, *sottint.* tempus; *Allo stesso tempo.* [M.F.] *Altri lo fa venire da* αὐψα. [T.] *Così vive* In quella, *sottint.* ora, *o sim., per In quel mentre. E però dicevasi anco* Adessa, *sottint.* ora, *che rimane espresso in* Allora.

*Il senso più comune è Ora, In questo tempo. Contrapposto più espresso al passato e al futuro. D.* 2. 18. (*C*) O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio. *Fr. Guitt. Lett.* 2. Adessa che pensaste voler essere ammajestrato, dovreste... *E Rim.* 2. 11. Auda chi vuole adessa il mio parere. *Galil. Op. Div.* 6. 66. Non prima di adesso ho potuto assicurarmi... *Segner. Mann. Febbr.* 11. 3. Convien dunque che tu adesso rivolga tutti i tuoi sforzi ad orare. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 150. E sappiate di più che sarebbe un zucchero l'avere speso in questa faccenda queste tre ore sole d'adesso, ma io vi posso dir di più... *Magal. Lett. fam.* 1. 131. Adesso m'immagino che sarà difficile il vederla (*la cometa*), levandosi a mano a mano col sole. *Torric. Lez.* 4. Gravita egli non solamente adesso, ma graviterà sempre uniformemente sopra il piano a lui sottoposto. *Targ. Viagg.* 9. 8. Il valore della moneta ha sempre bilanciato quello delle mercanzie; e se ben si riflette, tanto costava allora, quanto adesso una tal cosa.

2. Per adesso; *Per quanto riguarda il tempo presente. Bern. Orl.* 40. 5. (*C*) L'istoria in altra parte vi si serba; Bastivi per adesso aver inteso Che cor-

rendo era giunta in su quell'erba. *Cas. Lett.* 3. 56. Non posso accertare cosa alcuna per adesso. *Car. Long. volg.* 196. Per adesso (*le tre mila dramme*) ti basteranno a non esser povero. *E Lett. fam.* 2. 352. Intendo per belle, per adesso, quelle che vi pajono così all'occhio. *Galil. Lett.* 3. 184. La collana non voleva che restasse in mia mano per adesso... *Viv. Lett.* 1. 53. Il titolo per adesso mi è sovvenuto di concepirlo così:

Fin d'adesso; *Fin da questo momento. Segner. Mann. Gen.* 23. 3. A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piaccia.

[T.] **In adesso**, *dicono taluni, non tanto del punto presente di tempo, quanto d'un certo spazio riguardato nel suo tutto come presente; come dire* oggidì: *ma non è modo bello, e l'*In *accanto all'*Ad *suona improprio.*

3. *E a modo di Sost. Dat. Oraz.* 1. (*C*) Il già s'è fuggito, nè più s'incontra; l'adesso vola nè può tenersi; il poi sempre viene, ma quando arriva è passato. *Magal. Lett. At.* 256. In questo circo non vi è nè luogo nè tempo; nè prima nè poi; ma tutto è un immenso, indivisibile, presentissimo adesso.

4. *Per estens. Dicesi* Adesso *di tempo o passato o venturo, ma che è di tanto poco spazio lontano dal presente che quasi si confonde con questo.*

*Di passato prossimo.* [T.] Adesso era qui.

*Machiav. Com.* 5. 337. (*C*) L'ha vista uscir di casa pure adesso. *Car. Long. volg.* 262. Pur adesso ci ha Lamone rivelato il suo segreto. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 419. Affè di gentiluomo; io non so d'avervi mai più visto altro che adesso.

*Di futuro prossimo.* [T.] Adesso verrà.

*Gell. Err.* 3. 2. (*C*) Pigliate queste cose, che le manda egli, e ordinate da desinare, ch'e' sarà qui adesso. *Lett.* 28. *Nan.* E adessa saverete (*saprete*), in voi guardando, se amoroso podere di voi ne stringe. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 405. Spendi il manco che tu puoi, e sia qui adesso. *Cecch. Dissim.* 4. IX. *Ales.* Prenderemcela? *Fil.* Sì, perchè e' faranno adesso le nozze. *E Assiuo.* 2. v. *Rin.* Io voglio ire a dire adesso al dottore, che stasera io vo fuori di Pisa.

5. **Adesso adesso**, *così replicato ha forza di superl. ed equivale, se potesse dirsi, ad* Adessissimo, *come* Spesso spesso *a* Spessissimo. *Dicesi solo di tempo avvenire o di passato di corto.*

*Di tempo avvenire. Bern. Orl.* 9. 48. (*C*) E perchè maraviglia non ti muova, Adesso adesso ne farò la prova. *Firenz. Asin.* 57. Eh vatti a riporre..., se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso. *Cell. Benv.* 2. 511. E con questo, adesso adesso mi voglio ir con Dio. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 437. Va insino a casa mio padre, e digli che venga insin qui adesso adesso per una cosa che importa. *Cecch. Comm.* 2. 543. Dirai... Che venga con il suo compagno... Chè il re vuol lor parlar adesso adesso. = *Bern. Orl.* 9. 48. (*C*) E perchè maraviglia non ti muova, Adesso adesso ne farò la prova. *Salvin. Iliad. volg.* 24. Or tu tornati indietro adesso adesso, Che Giunon non ti veggia. *Magal. Lett. fam.* 1. 241. Adesso adesso mi vesto, e me ne vo difilato in anticamera. *Fag. Rim.* 1. 160. Io m'aspetto un sentir dirmi: sfratta Or ora in questo punto; adess'adesso Fa fagotto, avviluppa ed acciabatta. *E Com.* 5. 393. Ora è capace di tornar qui adesso adesso un'altra volta. *Fortig. Ricciard.* 21. 10. Adesso adesso Ci starete voi due, poltroni indegni, Disse il gigante, in un sepolcro stesso.

*Di tempo passato. Fag. Comm.* 2. 46. (*C*) Adess'adesso ho avuta la stoccata di quarta; ma però dice che mi vuol pagar tutto. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 125. *Pirro.* Signor no, egli entrò seco poco fa Un corrier che ha recato certe lettere. *Teodoro.* Io vengo adesso adesso. [T.] *Quindi ass. ellissi di minaccia:* Adesso adesso...! *sottint.* vengo, t'acchiappo, ti stronco.

[T.] *Per rincalzo, dicono in Toscana:* Ora adesso; *come dire:* Ora stesso. *L'*Ora, *invece, che è posposto, è preposto. E ciò stesso dimostra che* Ora *avverbio ha talvolta senso alquanto più lato, più assol.*

6. † [T.] *Ma perchè l'origine dell'avverbio è* Esso tempo, *però valeva in antico Appunto, In quel tempo.* = *Fr. Guitt. Rim.* 1. 48. (*C*) Tu corpo ed alma in terra e 'n mare spesso Mi defendesti adesso (*in quel tempo*) Ch'io contro te viveva ad altro tutto ([T.] *Inteso a tutt'altro* =). *Franc. Barber. Docum. Am.* 299. Leva chi falla adesso ([T.] *forse:* nel punto stesso che falla, levalo di posto o di mezzo =), E punisci ancor quegli, Se ti fusser frategli. *Bocc. Teseid.* 8. 83. Disse: va oltre, cavalier ardito, Col primo augurio della nostra gente... e giù ricadde adesso ([T.] *in così dire, quasi* medio sermone).

† *Quindi ha senso d'Incontanente. Guglielm. Piacc. Chir. volg.* 93. (*C*) Con questo (*unguento*) ungasi el luogo o vero e' luoghi innanzi disinare, o vero cena; e adesso, fatta l'unzione, pongasi lo 'nfermo nel bagno ([T.] *ora direbbesi:* e subito fatta =). *Dant. Da Majan. Rim.* 2. 476. (*C*) Talor pensando, son sì coraggioso, Che spero dimandar del suo piacere; Poi quel pensiero obblio, e pauroso Divengo adesso e taccio 'l meo volere. *E* 483. Sì m'abbellìo la vostra gran piacenza, Gentil mia donna, al prim (*al primo che la vedi*), che eo l'avvisai, Che ogn'altra gioja addesso n'obbliai. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 153. Movi, canzone, adessa: Vanne in Arezzo ad essa.

† *E col* Come. *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 91. (*Mt.*) Adesso com fue il sole, Sì tosto lo splendore fu lucente.

7. † [T.] *Nel seguente pare che valga A mano a mano, che ha il doppio senso e di proporzione e di azione spedita.* = *Fr. Guitt. Rim.* 1. 3. (*C*) Adesso forte più cresce vaghezza, E gravezza, ove più cresce tesoro.

[T.] *In quel di D.* 2. 24. Poi si partì sì come ricreduta; E noi venimmo al grande arbore adesso. *Che il Buti spiega:* Immantinente, *potrebbesi meglio intendere:* Al grande arbore, A quell'arbore che... (Adesso *in quell'altro senso, alla fine, non pare conforme alla maniera di Dante.*)

8. † [T.] *E perchè la continuità indivisa presentasi come un punto, e l'eternità è, come dice il Petr.*, un continuo ora ed oggi; *però* adesso *presso agli ant. valeva* sempre... = *Guid. Colonn. Rim.* 1. 193. (*C*) Ubidiente son stato tuttavia, Ed ho servito adesso con leanza Alla sovrana di conoscimento. *Panucc. Bagn. Rim.* 1. 370. Che poi chiaro nel viso La mia conobbe essenza, Fu ver me adesso contra. *Ubert. Faz. Dittam.* IV 4. *Nan.* Filippo ed Arideo era qui messo Dinanti a tutto, e l'ultimo poi vidi Perseo in atto d'uom che piange adesso

**A DESTRA**. *Posto avverb. vale Dalla banda destra. D.* 2. 7. (*C*) Anime sono a destra qua remote. *Nov. Ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savi, l'uno stava a destra e l'altro a sinistra. *Cr.* 9. 6. 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

† **AD ESTRA**. [T.] *Così scrive il Segner. nell'es. citato sotto* Ad Extra. *Questa voce pretta lat.*

**A DESTRIERO**. *Posto avverb. lo stesso che* A cavallo (*poco usato*). *Ar. Fur.* 46. 100. (*M.*) Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotta.

**A DESTRO**. *Posto avverb. In pronto, In punto. Non com. Vill. M.* 1. 2. (*C*) A un segno dato... corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro dietro al carriaggio.

2. *E trasl. Dicesi:* Non mi viene a destro, *cioè Non mi viene da mano, o a verso.*

† **A DESTRORSO**. *Posto avverb. vale A destra. Rim. Aut. Incert.* 117. (*M.*) Di che gli spiritelli fer mo' corso Ver madonna a destrorso.

**A DETTA**. *Posto avverb. Secondo il detto. V.* DETTA.

**A DETTO**. *Posto avverb. Lo stesso che* A detta. (*C*)

† **ADEVENIRE**. *V.* ADDIVENIRE.

**AD EVIDENZA**. *Posto avverb. In modo evidente, Evidentemente.* (*C*)

**AD EXTRA**. [T.] *Modo avverb. Pretto lat. delle scuole teolog. e delle filosof. Dicesi delle opere di Dio in rispetto delle creature. Segner. Mann. Apr.* 19. 2. (*C*) Il beato o contempli l'opere ad intra che sono quelle opere della divinità che non riguardano le creature, o contempli le opere ad estra che son quelle che le riguardano. *Magal. Lett. At.* 229.

**AD HOC** [T.] *Modo lat. che usasi nel ling. fam. per denotare pers. o cosa scelta o fatta, o che par fatta apposta a quel fine di cui si ragiona.*

**AD HOMINEM**. [T.] *Modo lat. usato nelle scuole a denotare un argomento il cui principal valore è dedotto dalla condizione e dalle opinioni della pers. a cui parlasi.* [T.] *Anco nel ling. fam.*, Discorso ad hominem. *Accomodato alla pers. a cui s'indirizza, o nella sostanza o nella forma; e che, volto ad altra, non sarebbe o non apparrebbe tanto calzante.*

**A DÌ**. *o come anche si scrisse* **ADDÌ**, *vale Nel dì. Vill. M.* 7. 44. (*C*) E valicarono a Messina a dì 24 di dicembre.

2. **A dì**. *Posto avverb. vale A giorno, Al far del giorno, e anche Fino a giorno.* (*C*)

3. **A dì alto**, *per A giorno inoltrato.* (*C*)

4. **A' dì suoi, A' dì miei, A' dì nostri**, *e simili, in tutto il tempo di sua, di mia, di nostra vita.* (*C*)

5. **A' dì de' nati**. *Modo iperbolico per indicare tempo molto antico. Non com. Lo stesso che* A memoria d'uomo, Dacchè mondo è mondo; *il che dicesi da' Lat.* Post hominum memoriam. *Malm.* 2. 16. (*C*) Si fece una trippaccia, la maggiore Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

6. **A dì a dì**. *Lo stesso che* Di giorno in giorno. Giornalmente; *ed anche in signif. di* Ad ora ad ora. (*C*)

† **ADIACCIARE**. *V. a. Lo stesso che* Agghiacciare.

2. *E Neutr. Divenir freddo a guisa di ghiaccio.* [Cam.] *Macch. Op.* 8. 149. Altrimenti ripien d'ira e di sdegno Convien che morto alla sua porta adiacci.

**ADJACENTE, ADDJACENTE, e AGGIACENTE**. *Agg. com. Le ultime due voci son fuori d'uso. Vicino, Che giace vicino. Aff. ad* Adjacens. [T.] *Non si dice con proprietà se non di cose basse.* Jaceo *è Stendersi per alquanto spazio.* — Terreni, provincie, regioni adjacenti. = *Bemb. Stor.* 2. 138. (*C*) Monselice, terra da Padova lontana miglia diece, ad un monte alto aggiacente. *Red. Esp. Nat.* 131. Son credute nascere (*certe oche o anitre*) dagli alberi o da' lor frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia e all'Ibernia. *Viv. Disc. Arn.* 3 Non prenderebbero ardire (*i mugnai*) di sollevar le pescaje con tanto danno degli adjacenti piani sementati. *E* 4. Oltre che i terreni adjacenti de' particolari... corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 354. Da baroni e da altri signori o magistrati inferiori si esercita la giurisdizione anco nel mare adjacente al feudo. = *Cocch. Bagn. Pis.* 11. Accrescendo la rapidità alla corrente, doveva mantenere più profondo il letto, e più aperta la foce; effetto importantissimo per la sanità delle adjacenti campagne. *Lastr. Agric.* 5. 102. I vantaggi di queste campagne e delle adiacenti per lungo tratto sarebbero anche maggiori, se... *Targ. Rag. Valdin.* 1. 38. Fu riconosciuto che una gran parte dei disordini della Pescia di Pescia dipendeva dall'esserne stato invaso e troppo ristretto l'alveo dai padronati adjacenti.

*Detto di cose. Dat. Vit. Pitt.* 156. (*C*) Demetrio, insignoritosi d'alcuni edificii mal guardati adjacenti a Rodi..., si preparava per abbruciargli.

*E d'altre cose. Cic. Tusc. volg.* 8. (*C*) L'ira nel petto (*pose*), la cupidità sotto le parti al cuore aggiacenti allogò. *Red Osserv. Anim. viv.* 195. Non erano piene (*di vesciche verminose*)... molte altre pur grosse glandule adjacenti tra un corno e l'altro dell'utero. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 80. Ella trovandosi in un disperato caso, sguainando l'adjacente spada, ferisce Anchialo. [T.] *Non imitabile.*

2. *E term. di Geometria. Cavalier. Cent. Probl.* 219. (*C*) Dati tre angoli, trovare qualunque lato, cioè la base, purchè gli angoli aggiacenti ad essa siano acuti. *E Reg. Triang.* 16. Dato un lato, con l'angolo aggiacente, trovare l'ipotenusa. *Grand. Elem. Eucl.* 16. Sarà l'angolo D C F eguale al suo adjacente.

3. † *Giacente, Disteso. Buonarr. Fier.* 111. 2. (*C*) E colà volte, ove addiacenti in terra Si vedean quelle invoglie artifiziose, Prenderle ratte.

4. **Adjacente**. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di nota. È in senso latissimo* Adjacente *qualunque nota che ne fiancheggia un'altra, come il* si *od il* re *rispetto al* do.

*In senso meno lato direbbesi di una nota* cattiva *che ne fiancheggia una* buona; *così qualunque nota* pararmonica, *tranne il pedale, è* Adjacente.

*In senso ristretto poi direbbesi di una nota* cattiva *o* pararmonica, *che ne fiancheggia bensì una* buona *o* armonica, *ma senza bisogno di preparazione, come nel ritardo; nè di prolungazione o ripetizione, come nell'anticipazione; nè di stare fra due note armoniche come quelle di passaggio.*

*Le note* Adjacenti *possono essere* Appoggiate, Sciolte, Chiuse. *V. queste voci.*

**ADJACENZA** *e antic.* **AGGIACENZA** *e* **AGGIACENZIA**. *S. f. Ast. d'*ADJACENTE, *ma più comun. pigliasi per Luogo adjacente. Aff. di senso ad* Adjacentia, *sottint.* loca. *Vill. M.* 448. (*C*) Guglielmo conte, figliuolo di M. Lottieri conte, e di madonna Adalugia contessa, diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi genitori alla chiesa e al monistero di Santo Salvatore... con ogni ragione e aggiacenzia e pertinenzia sua... *Zibald. Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte o adjacenza dell'Italia. *Magal. Relaz.* 42. Non

è tanto gran cosa che in que' tempi... potesse tutto questo paese esser considerato dagli Europei per una parte o adjacenza dell'Indie. *Lastr. Agric.* 2. 149. La Chiana, il pian d'Arezzo, Cortona e sue adjacenze, si sa che profittano di questo traffico.

2. † *Fig. per Relazione, Attenenza. Magal. Lett. fam.* 2. 62. (*C*) Fatte ch'ei l'ha, si trova d'aver fatto male in ogni modo, perch'ei non l'ha fatte nè in quell'ordine, nè in quell'adjacenza che le ha fatte quell'altro. *E* 2. 97. Quel che milita pei parenti, credo che militi per tutte l'altre adjacenze dell'esser nostro, padroni, amici, servitori.

3. *In senso di celia. Gozzi Lett.* Mi par di vedervi pro tribunali, con quel portamento severo, con quel viso da Papiniano, e con tante altre adjacenze legali...

**A DIAMANTE.** *Posto avverb. A forma di diamante.* (*C*)

**A DIAMETRO.** *Posto avverb. Per Diametro, Diametralmente, Da un capo all'altro del diametro, Direttamente; e si usa anche al fig.* (*C*)

**ADIANTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] (Adianthum). *Genere di piante della famiglia delle Felci e della classe Crittogamia del sistema sessuale. Gli* Adianti *sono notevoli per la delicatezza, la morbidezza, l'eleganza delle frondi o foglie, che ogni anno spuntano dal ceppo o fusto nascosto sotterra* (rizoma) *provvedute di un gambo di color nero lucente, più volte diviso in rami e ramoscelli, che hanno poco meno la sottigliezza di un capello; ai quali ramoscelli s'attaccano pinnolette o foglioline romboidali d'un bel verde translucide, un poco ondate e ripiegate al margine, dove stanno riposti gli organi riproduttori. La specie più notevole è il così detto Capel Venere* (Adianthum Capillus Veneris, *L.*) *da lungo tempo in uso nella medicina sotto forma di sciroppo. Se ne fanno ancora tisane raccomandate nella tosse e nelle ostruzioni dei visceri.* = *Mattiol. Disc.* 2. 1261. (*C*) Chiamasi volgarmente l'adianto, capel venere, di cui fece Teofrasto due specie..., così dicendo: le frondi dell'adianto, ancora che si gittino nell'acqua, non si bagnano, dal che s'ha egli preso il nome.

† **A DICHINO.** *Posto avverb. A chino, A basso.*

2. *Trasl. In declinazione, In peggioramento. Sacch. Franc. Nov.* 76. (*C*) Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

† **ADICIALE.** *Agg. com.* [Cam.] *Versione del lat.* Aditialis. *Aver. Lez.* 3. 1. Le cene che facevano i sacerdoti quando imprendevano l'ufficio, si chiamavano adiciali, o perchè aggiungevansi molte vivande alla consueta imbandigione della privata cena, ovvero perchè s'aggiungeva la cena alla solennità.

† **A DIE.** *Lo stesso che* A dio. (*C*)

**A DIECINE e A DECINE.** *Posto avverb. A dieci a dieci, Per quantità eguali di dieci; ma frequente s'adopera come numero indeterminato.* (*C*)

**A DIETA.** *Posto avverb. A stento, Scarsamente; e si usa co' verbi* Stare e Tenere, *e dicesi per lo più di cibo. V.* Dieta.

**A DIETRO.** *V.* Addietro.

† **ADJETTIVO.** [T.] *V.* Aggettivo. *Così lo scrivono But. Com. Purg.* 24. 1, *Bocc. Com. Dant.* 6. 184, *Burch. Son.* 2. 81.

2. † *Ma quando ha non il senso grammaticale di nome aggettivo, bensì quello di* aggiunto *in gen., da* Adjicio, *allora converrà scrivere piuttosto* Adjettivo (*contrap. al moto* ablativo). *Buonarr. Fier.* 96. 2.

**ADJETTO.** *S. m.* (Comm.) *Dicesi di chi dee riscuotere una lettera di cambio, come a titolo di procuratore; od anche di chi gira la lettera per conto d'un terzo. Casareg. Camb.* 81. (*C*) L'adjetto al pagamento nelle lettere di cambio, rappresenta due persone, una di semplice adjetto al pagamento e l'altra di procuratore *ad exigendum.*

† **ADJEZIONE.** *S. f. Aggiunta. Aff. al lat.* Adjectio. *Vill. G.* 2. 8. (*Gh.*) I parenti di Maumeth... feciono (*fecero*) adjezioni e correzioni alla legge prima dell'Alcorano di Maumeth.

**A DIFFERENZA.** *Posto avverb. A modo di distinzione, Differentemente. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) Onde Raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a' quali Distesi forse si potrà dire. *E Partic.* 10. Chiamo GL infranto quel che si sente in AGLI, e in QUEGLI, a differenza del GL di ANGLI e GLICERIO.

† **ADIFICARE.** *V.* Edificare.

**A DIGIUNO.** *Posto avverb. Prima d'aver mangiato. Senza aver ancor mangiato, da che uno è desto a uscito dal letto. M. Aldobr.* (*C*) Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove:* Si può usare queste cose nell'acqua fredda a digiuno. *Pier. Span. Tes. prov.* Quando la luna scema, tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia. *Bern. Rim.* 1. 34. Una mattina a buon'otta, a digiuno.

2. *Dicesi anche* A corpo digiuno, A stomaco digiuno, *e vale il medesimo. Cr.* 4. 36. 1. (*C*) Ma per consuetudine i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

**ADIL.** *S. f.* (Bot.) *Specie di erba medicinale. Benciv. Mes. volg.* 136. (*C*) Questa erba adil è simile alle tamarigie.

**A DILETTO.** *Posto avverb. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. Vill. G.* 5. 3. 3. (*C*) Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. *Ar. Fur.* 25. 4. Capitaro in un prato, ove a diletto Erano cavalier sopra un ruscello.

2. *A bello studio, Come più piace o torna bene. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi. *Cron. Morell.* Che sai, che dicendo egli è, o e' fu un usurajo, a ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

3. *In pruova. Bocc. Fiamm.* 7. Non riguardando esser corta noja d'amore in colui, od in colei, il quale e la quale a diletto si può tôrre ad uno e darsi ad un altro.

4. *Dicesi anche* A bel diletto, *e vale lo stesso. V.* Diletto. *Sost.*

**A DILUNGO.** *Posto avverb. Senza fermarsi, Alla distesa. Car. Lett. ined.* 3. 193. (*M.*) Fino ad ora si risolvono di marciare a dilungo per Roma.

2. *Riferito a tempo vale Lungamente. Dav. Tac. Ann.* 1. 17. (*M.*) A dilungo le provincie ingannò. *Soder. Coltiv.* 127. Purchè fra essi (*grappoli d'uva*) si vadan sempre levando le corrotte e guaste, senz' altra manifattura si manterranno a dilungo.

3. *Per Diffusamente. Vet. P. Colt.* 1. (*C*) M'è venuta voglia di ragionare a dilungo.

4. *Per Abbondevolmente. Soder. Colt.* 78. (*C*) Ne potrai bere a dilungo da quattro o cinque dì in là.

5. *Per Continuamente. Car. Lett.* 1. 10. (*M.*) Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d'anni a mio modo.

6. *Per Frequentemente. Dav. Tac. Ann.* 15. 221. (*M.*) Non lasciando Lucano... di nominare anche gli altri a dilungo.

7. *Dicesi altresì,* Sonare a dilungo, *cioè A distesa, contrario di* Sonare a tocchi *o* a martello, *e si dice delle campane.*

**A DILUVIO** *e* **A DILUVII.** *Posto avverb. A modo di diluvio, Dirottamente.* (*C*)

2. *Fig. In grandissima copia.* (*C*)

† **ADIMANDARE.** *V.* Addimandare.

† **ADIMANDATO.** *V.* Addimandato.

† **ADIMARE.** *V. a. Volgere ad imo, Abbassare. Aff. ad* Imus. [T.] *Orat.* Vergit ad imum. = *D.* 3. 27. (*C*) Mi disse adima Il viso, e guarda come tu se' volto ([T.] *Dall'alto de'cieli volgi l'occhio in giù verso la terra* =). *Aligh. Jac. Dott.* 3. 113. (*C*) Il vizioso... adima Nel più lontan de' cieli (*Dante in Inferno*).

2. *E in forma di N. pass. Dant. Purg.* 19. (*C*) In tra Siestri e Chiaveri s'adima Una fiumana bella. *But. Com. ivi.* S'adima: cioè va a basso. *Chiabr. Rim.* 3. 51. L'altra (*massa dell'aria*) s'adima ed al terren s'accosta. *Bellin. Buch.* 30. Tanto è capra quella che s'adima (*che scende nella valle*), Quanto è capra quell'altra a mezzo monte.

† **A DIMEZZATO.** *Posto avverb. Per metà. Rim. Ant. F. R. Fed. dell'Ambr. Son.* 53. (*M.*) Anzi il mio cor di gioja e di dolore Si vede a dimezzato.

† **A DIMEZZO.** *Posto avverb. co' verbi* Lavorare, Trafficare *e simili, vale Lavorare a metà, Trafficare a metà con altri, ossia Aver comune con altri l'utile e il discapito.* (*C*)

**AD IMO.** *Posto avverb. A imo, In basso, In profondo. D.* 3. 1. (*C*) Non déi più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E* 1. 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lumi vi fosse, tutto ad imo.

2. **Ad imo ad imo.** *Lo stesso che* Ad imo; *ma così raddoppiato ha quasi forza di superlativo. D.* 2. 1. (*C*) Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove s'abbatte l'onda, Porta de' giunchi. *But. ivi.* Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina, che è al basso.

† **ADIMORANZA.** *V.* Addimoranza.

**AD IMPETO.** *Posto avverb. Con impeto, Impetuosamente.* (*C*)

† **ADIMPIERE, ADEMPIERE.** [T.] *Come dicevano* impiuto *per* empiuto. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 666.

† **ADIMPLITO.** [T.] *Part. pass. di* Adimpiere *o* Adimplere. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 582. (*C*) (*Qui nel senso di* Riempiuto.)

**AD IMPRESTITO.** *Posto avverb. co' verbi* Dare, Pigliare *e simili, vale Dare ad altri, Prender da altri checchessia e specialmente danaro, col patto di farne restituzione.* (*C*)

**AD INGANNO,** *e anche* **AD INGANNI.** *Posto avverb. Con animo d'ingannare. Cavalc. Med. Cuor.* 158. (*M.*) Gli faceano le questioni e domande ad inganno.

**AD INGEGNO** *e* † **AD INGEGNI.** *Posto avverb. Ingannevolmente, Astutamente. V.* Ingegno.

† **AD INGIÙ.** *Posto avverb. All'ingiù, Verso il basso.* (*C*)

† **AD INSIEME.** *Lo stesso che* Insieme. (*C*)

**AD INTRA.** [T.] *Avv. Pretto lat. Dicesi nelle scuole degli atti divini che non riguardano le creature. Contrap. a* Ad extra. *Ma di Dio sono modi abusivi. Segner. Mann. Apr.* 19. 2. (*C*) Il Beato, o contempli l'opere ad intra, che sono quelle opere della divinità che non riguardano le creature; o contempli le opere ad estra, che son quelle che le riguarda... *Magal. Lett. At.* 229.

**AD INTUITO** *e* **A INTUITO.** *Posto avverb. A riguardo, Per rispetto, e simili. Non com.* (*C*)

† **ADINVENTORE.** [T.] *S. m. Inventore, nel senso di Ritrovatore col pensiero. Guid. Colonn. Stor. volg.* 111. (*C*) Ulisse grandissimo adinventore di bugie. (*Virg.* Scelerumque inventor Ulysses. *Ma la forma della parola è presa dalla Volgata.*)

† **ADINVENZIONE.** [T.] *S. f. Trovato della mente, o Proposito in gen., e Atto corrispondente al proposito.* [Camp.] *Bib. Jer.* Io do a tutti secondo le sue vie e secondo lo frutto della sua adinvenzione (adinventionum, *il testo*). = *Instit. SS. PP.* — *S. Ag. C. D. volg.* 2. 304. *E* 407. (*C*)

**A DIO.** [T.] *V.* Addio e Dio.

**ADIPE.** *S. m. Pinguedine del corpo. Aff. al lat.* Adeps. *Parin. Poes.* 12. (*C*) Ma se nojosa ipocondria t'opprime, O troppo intorno alle vezzose membra Adipe cresce, de'tuoi labbri onora La nettarea bevanda. *E* 141. Ecco le snelle, E le gravi per molto adipe dame, Che a passi velocissimi s'affrettano Nel gran consesso.

2. *Fig. S. Greg. Omel. volg.* 3. 306. (*C*) Di questa grassezza desiderava essere sagginato il Salmista, quando diceva: siccome d'adipe e di grassezza sia ripiena l'anima mia. [T.] Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea, et in labiis exultationis laudabit cor meum. *Siccome l'adipe delle vittime, perchè di più pregio, era sagrifizio più accetto. Menz. Sat.* 203. (*C*) E questo è farsi su nel ciel tesauro Con quella man che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo ristauro? (*Rammenta il pane sacrament., il* Frumenti adipe *di S. Tom.*)

3. *E per simil. Detto della parte crassa e untuosa de' vegetabili. Targ. Viagg.* 1. 414. (*C*) Quindi è manifesto quanto poco fondamento abbia l'opinione di coloro, i quali credono che l'acque di Pisa siano tanto perfette e facili a passare per i canali dell'orina, perchè, scorrendo tralle barbe de' pini, radano e portino seco piccole parti della ragia o adipe di quelle barbe.

**A DÌ PER DÌ.** *Posto avverb. Di giorno in giorno, Giorno per giorno.* (*C*)

† **ADIPETTARE.** *V. n. Urtare* (*quasi Dar di petto*). *Cavalc. Att. Ap.* 165. (*M.*) E giugnendo a quello luogo che si chiama Ditalasso, adipettò la nave, percosse, e fedì a terra la proda...

**ADIPOCERA.** *S. f. V. ibrida, da* Adipe *e da* Κεράω, *Io mischio.* (Chim.) *Spezie di materia grassa saponificata, che si forma ne'cadaveri umani dopo un certo tempo della sepoltura. Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 169. (*C*) Fourcroy aveva riguardate queste due ultime sostanze grasse (*la cetina e la colesterina*) come identiche non solo fra loro, ma anche con quella materia grassa, che si trova nei cadaveri rimasti un certo tempo sepolti nella terra umida o nell'acqua, comprendendole tutte tre sotto la denominazione comune d'adipocera. *E appresso:* L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca e dei soliti due acidi margarico ed oleico.

**A DIPORTO.** *Posto avverb. A sollazzo, A spasso, e s'usa per lo più col verbo* Andare *e simili. Tass. Rim.* 3. (*Mt.*) A diporto sen gia per la riviera.

**ADIPOSITÀ.** *S. f. Astr. di* Adiposo. [T.] *Pinguedine, più propriamente nel ventre.*

**ADIPOSO.** *Agg. Da* ADIPE. [T.] *Pieno d'adipe, e talvolta non solamente pieno, ma floscio:* = *dicesi del torso e degli arti. Parin.* Le adipose piante (*de' piedi d'un eunuco*). *Mont.* Le adipose polpe.

2. (Med.) *Aggiunto di umore. Cocch. Cons. Med.* 1. 1. (*C*) Si sa che l'umore adiposo si depone dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa.

3. (Med.) *Fu detto impropriamente di diarrea. Cocch. Bagn. Pis.* 254. (*Gh.*) E il coagulamento del muco ha dato luogo alla falsa denominazione di adiposa e colliquativa diarrea.

4. (Anat.) *Aggiunto di una membrana. Red. Osserv. anim. viv.* 135 (*C*) Fra la membrana adiposa ed un'altra membrana... vidi ch'eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E appresso:* Erano (*i reni*) gremiti delle medesime vescichette verminose, ma di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa... *Algh. Litot.* 2. L'esterna (*membrana*), che dal peritoneo deriva, si chiama comune, ovvero adiposa, per esser alquanto ripiena di grasso. *Ginann. Malatt. Gran.* 205. Vidi che la membrana adiposa, carnosa e comune de' muscoli... si doveva conoscere per una membranosa espansione de' tendini...

(Chim.) [Selm.] *Aggiunto che si dà alle sostanze grasse, naturali, come sarebbe parlando della sugna, del sego, che si chiamerebbero in complesso* Materie adipose.

[Pacch.] *Aggiunto di Tessuto, Grascia, come* Tessuto adiposo, *ecc.*

† **ADIRACINARE.** *V. a. Lacerare, Squarciare. Com. Dant.* 1. 405. (*C*) Queste sono parole di Virgilio, poi che s'ebbe ripensato ciò che gli aveva detto Malacoda, che adiracina l'anime de' barattieri. [T.] *Leggasi* Aduncina *o* Auncina; *che in D.* 1. 23. *è* Uncina

**ADIRAMENTO** *e* † **AIRAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ADIRARE. [T.] *Esprime per lo più, non l'Ira momentanea, ma l'Atto dello stare adirati.* = *Varch. Suoc.* 3. 1. (*C*) Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e le arà (*avrà*) fatte pigliare il broncio. *S. Gir. Grad. volg.* 17. Chi non vuole sofferire l'airamento e le tribolazioni de' nemici, siccome Iddio fece, non sarà là ov'è Iddio.

† **ADIRANZA.** [T.] *S. f. Da* ADIRARE. *Più grave che l'*Adiramento. *Puglies. Rim.* 1. 239. (*Apulejo ha* Irascentia.)

**ADIRARE** *e* † **ADDIRARE** *e* † **AIRARE.** [T.] *V. a. Muovere a ira, o se ne ottenga in tutto o in parte l'effetto, o solamente si tenti. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 467. (*C*) Gastigare l'adirato e crucciarsi contro di lui, non è altro che adirarlo più. *Albertan. Tratt. volg.* 50. Maladetto è da Dio chi adira la madre. *E* 52. Non chiamate ad ira, cioè non adirate i vostri igliuoli, ma nutricategli in disciplina e in correzione d'Iddio. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 14. 16. L'avere adirato il Grande, confesso non essere senno. [Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 77. Tentarono e adirarono l'alto Iddio (Exacerbaverunt). [Cam.] *Volg. Bibb. Maccab.* II. 5.

2. **Adirarsi.** *Neutr. pass. Può denotare il primo moto interno dell'ira, i suoi segni esterni primi primi, e il nutrirla nell'animo a lungo, e sfogarla o freddamente o con rabbia. Zibald. Andr.* 32. (*C*) Chi s'adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo. *Varch. Sen. Benef. volg.* 70. Io m'ingegnerò per conto mio di mai non adirarmi con esso teco. *Albertan. Tratt. volg.* 151. L'uomo savio, se con lo stolto contenderà o vero s'airerà. *E* 182. Non m'airo contra di te senza cagione. [T.] Adirarsi a *è meno che* Contro, *e più raro; e può denotare il primo movimento dell'ira che si volge a un oggetto. Presso i Lat.* Irasci *portava più comunem. il dativo.*

[T.] *Con forma biblica, da non imitare nel linguaggio cristiano, dicono:* Dio adirato alle colpe degli uomini, *non* contro gli uomini. *Facendo parlare Pagani, o raccontando le opinioni loro, o traducendo i loro scritti, cadrà d'usare questa locuzione.*

3. **Adirarsi,** *assol., senza l'*A, *nè il* Con, *nè il* Contro *o sim. partic. Dant. Inf.* 8. (*C*) Tu, perch'io n'adiri, non sbigottir. *Vill. G.* 236. Come lo re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. *Car. Arist. Rett. volg.* 99. Di necessità colui che s'adira si cruccia. *Qui sentesi la differenza tra* Adirarsi *e* Crucciarsi; *che in questo, l'ira porta dolore all'irato. Così spiegasi il Prov. Tosc.* Non t'adirare a tuo danno. [T.] *E* 143. Chi vince non dileggi, e chi perde non s'adiri.

[T.] *Altro Prov. Tosc.* Chi si adira non si ricatta. (*Il turbamento dell'ira gli toglie la serenità della mente e la pace dell'animo necessaria a difendere e rivendicare le proprie ragioni.*) *E* 166. Chi s'adira ha il torto, *o* ha torto. *E ivi.* Chi s'adira non è consigliato. = *Segner. Cr. Instr.* 1. 337. (*C*) Chi adirasi sempre crede di aver ragione. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 257. Non vi adirate. Del vero s'adira l'uomo.

[F.] *Altro Prov. Tosc.* 165. Chi tosto s'adira, tosto si placa.

4. *D'ira men grave, di quella che è più cruccio e impazienza che odio o smania di nuocere. Albertan. Tratt. volg.* 47. (*C*) Quelli che perfettamente ama, all'amico suo non si può agevolmente adirare. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 463. Ti cominciasti ad adirare al convitatore. *Cas. Galat.* 3. 306. Non istà bene che altri s'adiri a tavola, checchè si avvenga; e adirandosi, nol dee mostrare.

[T.] *S'adirano gli amanti, o l'un de' due, o entrambi, quando s'imbronciano o smettono per poco di parlarsi o vedersi, ma serbando, anzi ravvivando l'amore.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Lo mio amore s'è adirato meco.

[M.F.] *Prov.* S'adira la lingua co' denti. (*Anco tra amicissimi e tra parenti si mettono degli screzii.*)

[T.] Adirarsi con *è meno che* Adirarsi contro. — L'amico s'adira con l'amico, il padrone col servo, il padre sta adirato col figliuolo.

[T.] *Può l'uomo adirarsi* con *una bestia, non propriamente* contro; *se già non fosse più bestiale egli di quella. Cresc. Agric.* Nè si dee giammai il domatore con lui (*col cavallo*) gravemente adirare.

5. *C'è una specie d'ira più del pensiero che della passione; onde dicesi irata anco la mente. Petr. Rim.* 1. 151. (*C*) Fortuna il priva D'ogni conforto, onde la mente stolta S'adira e piagne.

*Adirarsi anche contro un autore. S. Ag. C. D. volg.* 1. 5. e 131.

6. *S'adira l'uomo in certa guisa anco contro se stesso, quand'è disperato e fuor di sè: ma può seco stesso adirarsi anco per disdegno e vergogna di male fatto, o di debolezza mostrata. Taluni si adirano del non si sapere adirare, o di non si essere adirati a tempo e utilmente. Sentenz. Filos. volg.* 38. (*C*) L'uomo iracondo, quand'egli rimane d'airare (*adirarsi*), allora s'aira a se medesimo. *E ivi*, 37.

7. *L'uomo s'adira anche contro le cose, sfogando in esse l'ira propria, o credendole o fingendo di crederle origine del suo male. Chi si adira contro la fortuna, chi contro le mobilie di casa.*

8. *Le bestie s'adirano.* [T.] *Car. En.* 12. Massila fiera... s'adira. — *E altri le adira.*

9. *Trasl. Le cose s'adirano. Petr. Rim.* 2. 180. (*C*) Non freme così 'l mar quando s'adira. *Machiav. Princ.* 4. 93. Questi fiumi rovinosi, che quando si adirano, allagano i piani, rovinano gli arbori e gli edifici. [T.] *L'adirarsi del vento, della fiamma al soffio del vento. C. Pop. Tosc.* S'è adirato il sole con la luna: Può star poco a venir la mia fortuna. (*Il corruccio del mio danno tra poco cesserà. Nell'adirarsi di lui vede gli elementi adirati.*)

10. † *Neutr. assol.* Adirare *per* Adirarsi. *Com. Dant.* 2. 272. (*C*) Non solamente noi non ne dovemo adirare contro a coloro che male ci fanno, ma li dovemo amare. *S. Gir. Grad. volg.* 45. *Liv. Dec. volg.* 2. 1. *Ovid. volg.* 139. *Zibald. Andr.* 32.

11. *Att.* Airare, *Avere in ira, in senso prossimo a odio. Forma att. S. Gir. Grad. volg.* 15 *e* 16. (*Tiene del franc.* Haïr.)

**ADIRATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADIRATO. *Liv. Dec. volg.* 1. 158. (*C*) Se ne venivano con grand'oste e adiratamente per assalire la città. *Bocc. Decam.* 6. 266. Adiratamente cominciò a dire: ove se' tu, rea femmina? *Vit. S. Margher.* 3. 131. Mutò il colore della sua faccia, e adiratamente comandò ch'ella gli fusse menata dinanzi. *Plut. Vit. volg.* Gli rispose adiratamente. *Salvin. Annot. Tanc.* 575. Quando uno adiratamente ragiona. *Fr. Giord. Pred.* 2. 172. Così Salamone, quasi adiratamente, siccome (*quegli*) ch'e' conoscea la vanità, dicea... [T.] *Adiratamente accusare, giudicare, Adiratamente guardare.*

**ADIRATELLO.** [T.] *Dim. di* ADIRATO. (*Segnatam. di bambini suonerà meglio che* Adiratetto *o* Adiraticcio.) [T.] *Anco di donna adirata leggermente e non senza grazia.* Al vedere, pareva adiratella

**ADIRATETTO.** [T.] *Dim. di* ADIRATO. *Più grave d'*Adiratello, *ma non com. Car. Long. volg.* 211. Adiratetta, anzi che no, si dimostrava.

**ADIRATICCIO.** [T.] *Dim. d'*ADIRATO, *ma con sensc di biasimo. Dice stizza più che ira. Grazz. Nov.* 2. 151. (*C*) Mostratisi adiraticci, se n'andarono.

*Dei segni dell'Adiramento. Grazz. Nov.* 2. 199. (*C*) Non si potette tanto contenere, che rivoltosegli con uno sghignuzzo adiraticcio non li dicesse...

**ADIRATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'* ADIRATAMENTE. [T.] Adiratissimamente annunziano la novella del Re mansueto.

**ADIRATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADIRATO. *Fr. Giord Pred. R.* (*C*) Per questo fatto divenne, contro suo costume, adiratissimo. (*Suona meglio che* Iratissimo.)

**ADIRATO.** [T.] *Part. pass. di* ADIRARE. *Corrispondente non al Neutr. pass., ma al primo senso notato del verbo.* [T.] Servo adirato dalle triste parole più che dai tristi atti di chi gli comanda. (Delle parole *direbbe altro. Qui le parole sono l'unica causa che adira. Ma può l'uomo adirarsi di qualche cosa, anco per occasione remota, per mendicato pretesto.*)

2. *Part. del Neutr. pass.* [T.] Adiratosi senza ragione.

3. *A modo d'Agg. senza la partic. riflessiva. Giamb. Oros. volg.* 350. (*C*) Adirati a quelli d'Illion.

4. *Assol., e quindi anche a modo d'Agg.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 404. Le donne prudenti tacciono, quando il marito adirato alza la voce. = *Cell. Benv. Vit.* 2. 150. (*C*) Il Cardinale adirato disse in collora (*collera*): va' dove tu vuoi. *Bocc. Decam.* 2. 13. Sopraggiunse l'adirato marito. *Segner. Crist. Instr.* 1. 338. Ne' giovanetti adirati. *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Com.* 583. Quando l'uditore è airato e cruccioso, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira. *Guid. Colonn. Stor. volg. R.* 158. Con animo adirato affermò. *Tass. Gerus.* 5. 31. Spoglia L'animo crudo e l'adirata voglia.

5. *A modo di Sost. Bocc. Com. Dant.* 6. 59. (*C*) (*L'ira*) offusca lo 'ntelletto e la ragione nell'adirato. *Varch. Stor.* 1. 209. I quali (*nobili*) dipoi, perchè parevano non contenti del procedere di Niccolò nè de' magistrati, e d'essere in un certo modo crucciati allo Stato, furono ancora detti gli Adirati.

6. *Non d'ira con odio, ma di cruccio. Talvolta anche affettuoso. Bianchin. Annot. Sold.* 153. (*C*) Quando gl'innamorati per un poco si mostrano adirati. ([T.] *Gli amanti non sono irati. La madre buona può essere* adirata *al figliuolo, non* irata. *Quindi diciamo* Far l'adirato, *Fingere corruccio.*)

7. *Segni dell'adiramento, e talora anche dell'ira.* [T.] Adirate parole, occhiate, atti, mani (*che s'avventano a sfogare l'ira*).

8. *D'animali. Red. Esp. nat.* 9. (*C*) Da quegli adirati serpentelli furono morsi molti animali.

9. *Di cose.* Venti, Mare adirato. [Cam.] *Bald. Naut.* 95. Lasci me... Da l'adirato mar condurre a morte? [T.] Sorte adirata. Stelle adirate, *quelle che portano stagione molesta o pericolosa; e secondo le opinioni astrologiche, quelle la cui influenza è all'uomo sinistra.* = *Bertin. R. Comoz.* 72. (*C*)

**ADIRATORE.** [T.] *S. m. Verb. dell'*ADIRARE *attivo. Che muove altri a ira.* [T.] Governo adiratore, anzichè ammansatore, di popoli.

**ADIRATUCCIO.** [T.] *Dim. d'*ADIRATO. *Ma il dim. è eufemismo, che vuol denotare Adiramento alquanto grave o molesto.* [T.] Voleva far le viste di non se ne offendere; ma l'adiratuccio traspariva. (*Qui a modo di Sost.*)

**ADIRE.** *V. neutr. e quindi sotto forma d'Att. Aff. al lat.* Adire. (Leg.) *Presentarsi per domandar ragione, come: Adire il tribunale, Adire il giudice.*

2. *Più propriamente dicesi d'eredità, come* Adire un'eredità, *che vale Accettarla, Andarne al possesso nel qual signif. dicesi anche ass.* Adire. *Anche i Latini:* Adire hæreditatem. *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 2. 21. 16. (*C*) Se 'l figliuolo vuole esser reda, è tenuto d'empiere i boti (*voti*) del padre..., ma se non vuole adire, non è tenuto; imperocchè non è erede.

**ADIREVOLE.** [T.] *Agg. Che di leggeri si adira. Tratt. Virt.* 106. (*C*) Colui il quale noi prendiamo per amico, non sia adirevole. (*Non com.; ma non dice lo stesso che* Irascibile. *Dice meno nell'intensità, e denota il cedere all'ira provocata di fuori.*) *E ivi un'altra volta.*

† *Che eccita ira o ire. Guid. Colonn. Stor. volg* 65. (*C*)

† **A DIRIETO.** *Posto avverb. Lo stesso che* A dietro. *Cavalc. Frutt. Ling.* 159. (*Mt.*) Pregoti, non vi andare, ritornati a dirieto.

**A DIRIMPETTO.** *Posto avverb. All'incontro; e si usa sovente a modo di preposizione. Ar. Len.* 3. 2. (*C*) Come fu a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano. Fu circondato da quattro.

2. *Dicesi anche* Al dirimpetto. *Bemb. Stor.* 4. 49.

(*C*) E nel colle di Libbrafatta, che l'è al dirimpetto, una torre fabbricarono.

**A DIRITTO** e **A DRITTO**. *Posto avverb. Per linea retta. Dirittamente. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) E la rinchiuse dentro da sè sì egualmente e sì a diritto, che non toccasse più da una parte che dall'altra. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpì a dritto e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun che fera mai.

2. *Fig. Giustamente, Convenevolmente. Vill. G.* 10. 61. 3. (*C*) È però da guardare da offendere chi è in luogotenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. *E* 12. 31. 2. Molti ne furono condannati... e chi a diritto, e chi a torto. *Albert. cart.* 19. Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto, nè a ragione.

3. *E pure fig. per Appuntino. Segn. Mann. Dichiaraz. dell'Opera.* (*M.*) Se in alcun mese qualcuno di tali detti ci sopravanzi, o perchè al numero d'essi non corrisponda a diritto quello de' giorni... lasciatela pur andare.

4. [Cont.] *Vale anche In direzione tendente dirittamente verso il centro della terra. Flo. Agr.* 53. Due vene, l'una delle quali, segnata D, a diritto se ne va giù nel profondo: e l'altra segnata E, per torto, che verso quello si piega.

† **A DIRITTURA**. *Posto avverb. A diritto, Dirittamente. Soder. Colt.* 72. (*C*) Che dal zaffo del tino, o canale, a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti.

2. *E fig. Alleg.* 156. (*C*) Perchè il principio e la fine delle mondane cose, a dirittura..., si vagheggiano. *Salv. Spin.* 2. 2. (*M.*) Tu non sa' tu, che quando tu vuoi andare in un verso, ch'ei non si sappia, non puoi far meglio che a pigliar la via a dirittura al contrario.

3. *E per Subito, Senz'altro, Certamente. Malm.* 1. 73. (*C*) Che Malmantile è nostro a dirittura.

† **ADIROSAMENTE**. [T.] *Avv. d'*Adiroso. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 30. Rispose Jacob molto adirosamente. = *Giron. Cort. volg. t.* 2. *Fr. Giord. Pred.* 2. 172. (*C*)

† **ADIROSISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. di* Adirosamente. *Libr. Segr. Cos. Don.* (*C*)

† **ADIROSISSIMO**. [T.] *Superl. di* Adiroso. *Giron. Cort. volg. t.* 41. (*C*)

† **ADIROSO**. [T.] *Agg. Che sente ira per abito, o anche nell'atto. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 455. *Nov. Ant.* 6. 110. *Liv. Dec. volg.* 2. 317. *Benciv. Aldobr. volg. N.* 72. *Zibald. Andr.* 31. *E* 33. (*C*)

2. *De' segni dell'ira o anche del dispetto. Fr. Guitt. Lett.* 6. Accoglimentaccio rustico e adiroso. *Dav. Tac. An. volg.* 1. 155. Lettera adirosa. *Rucell. Or. Pres. Arg.* 21. Voci adirose in che proruppe contro Ipermestra. (*Non usitato; ma potrebbe talvolta dire meno di* Adirato.)

3. *D'animali. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 363. *Albert. Tratt. volg.* 100. (*delle api*) (*C*) (*Virg.* Illis ira modum supra est.)

4. *Fig. Di cose. Vento. Albert. Piag. Boez. volg.* 41. (*C*)

**A DIROTTA** e **ALLA DIROTTA**. *Posto avverb. Dirottamente. Vit. SS. PP.* (*M.*)

† **A DIROTTO**. *Posto avverb. Lo stesso che* A dirotta. *Vit. SS. PP. l.* 1. 56. (*M.*) Perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere la voce. (*Così ha la stampa.*)

**A DISAGIO**. *Posto avverb. Con disagio, Con incomodo. E si accoppia col verbo* Stare. *Bocc. Nov.* 40. 15. (*M.*) Stando anzi a disagio che no, nell'arca ch'era piccola.

2. **Stare a disagio**, *vale anche Sentire incomodo del troppo aspettare. Fir. Trin. Prol.* (*M.*) E perchè mi fu detto che io venissi subito, che voi stavate a disagio, son venuto senza riposarmi punto punto. *Lip. Malm.* 10. 21. Quando il nimico ch'ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni, asinaccia...

**A DISAVVANTAGGIO**. *Posto avverb. Lo stesso che* A disvantaggio. *Cr. alla V.* Al di sotto.

**A DISCAPITO**. *Posto avverb. A scapito, Con iscapito, Con perdita.* (*C*)

**A DISCARICO**. *Posto avverb. A giustificazione.* (*C*)

**A DISCREZIONE** e **A DISCRIZIONE**. *Posto avverb. Conforme ai dettami della discrezione, Secondo equità, Quanto pare che convenga. Sacch. Franc.* 9. 24. (*M.*) Della sua fatica facessono a loro discrezione (*ne lo pagassero secondo che loro pareva bene*). *Sagg. Nat. Esp.* 72. (*C*) Impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione un peso a discrizione attaccato.

2. *Coi verbi* Darsi, Arrendersi *e simili, vale Arrendersi senza condizioni, Mettersi all'arbitrio del vincitore. Stor. Europ.* 2. 46. (*M.*) Non si potendo più oltre, si arrendè a discrezione del re.

† **A DISCRIZIONE**. *V.* A discrezione.

**A DISFAVORE**. *Usato avverb. Vale A danno, A pregiudizio: contrario di* A favore. *Sagg. Nat. Esp.* 34. (*C*) Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell'aria.

† **A DISGRADO**. *Posto avverb. A odio, A dispetto, Contro a voglia.* (*C*)

2. † *In forza di aggiunto, per Non gradito. Albert.* 26. (*C*) Lo ricevuto beneficio... déi lodare... palesemente, e non in segreto... A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

**A DISMISURA**. *Posto avverb. Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura. Nov. Ant.* 30. 2. (*C*) Stando alla riva... vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E Nov.* 31. 1. Riccardo Ghercio... fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. *Sallust. Ing. R.* La sua virtù è stata grandissima a dismisura. *Dav. Tac. Ann.* 6. 123. Riferiscono i paesani l'Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

**A DISPETTO**. *Posto avverb. A onta, Per far dispetto, In dispregio, Contro la voglia d'alcuno, e si usa a modo di preposizione. Vill. G.* 10. 81. 1. (*C*) Col favore di Castruccio l'avevano rubellato a dispetto de' Sanesi. *Bocc. Nov.* 65. 18. Malvagia femmina, a dispetto di te io so ciò che tu gli dicesti. *Lipp. Malm.* 9. 29. E se ripara 'n là, più qua fracassa, Tal ch'ella rompe, e a lor dispetto passa.

† **A DISRAGIONE**. *Posto avverb. Contro ragione, Senza ragione, Irragionevolmente.* (*C*)

**A DISTANZA**. *Posto avverb. Lontano, In distanza.* (*C*)

**A DISTESA**. *Posto avverb. A dilungo, Continuamente, Senza intermissione. Tesoretl. Br.* 8. 163. (*C*) Se n'andò a distesa, E giunse a prodezza. *Borg. Tosc.* 354. (*M.*) Un asino se n'entrò nella corte, e salito nel tribunale cominciò a ragghiare a distesa.

2. *Per Distesamente, Distintamente, Andantemente.* (*C*)

3. *E per Copiosamente, In abbondanza. Borg. Mon.* 186. (*M.*) In questo nostro secolo correva per tutto l'oro e l'ariento a distesa.

4. **Sonare a distesa**, *dicesi delle campane, ed è contrario di* Sonare a martello e a tocchi. *Vill. G.* 9. 157. 2. (*M.*) Un sottile maestro di Siena... fece sonare la gran campana del popolo di Firenze... che nullo maestro aveva saputo farla sonare a distesa.

† **A DISTESO**. *Posto avverb. Al disteso, Senza intermissione, Senza metter tempo in mezzo. E parlandosi di scrittura, vale Distesamente, Per esteso. Contrario di* In ristretto. (*C*)

**A DISTINZIONE**. *A differenza, Per distinguere.* (*C*)

† **A DISTRETTA**. *Posto avverb. A stretta, Strettamente; e col verbo* Essere, *e simili, vale Essere chiuso a forza in luogo stretto. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Se la terra è sì grossa... allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere e delle vene dell'acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere (*il vento*) tutta la terra che v'è dintorno.

**A DISVANTAGGIO**. *Posto avverb. Con disavvantaggio, A danno. Stor. Eur.* 2. 45. (*Mt.*) Non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

**A DI TANTI**. *Modo che s'usa per accennare la formula d'una data senza determinare il giorno.* (*C*)

**A DITO**. *Posto avverb. col verbo Mostrare e simili, vale Dirizzare il dito accennando verso alcuno che meriti d'esser notato, Additare; e si usa anche al fig. V.* Dito.

**ADITO**. *S. m.* [T.] *L'Atto di andare ad un luogo. Aff. al lat.* Aditus; Ad-Ire.

*Quindi Facoltà di entrare a un luogo.*

[T.] Tentare l'adito a un luogo non facile. *Virg.* Qua tentet ratione aditus.

*Ar. Fur.* 2. 71. (*Gh.*) Nel fondo avea una porta ampla e capace, Ch'in maggior stanza largo adito dava. *E* 3. 6. Dentro alla porta andò ch'adito dava, Nella seconda assai più larga cava. [Cam.] *E* 18. 56. Non è da domandarsi... Se desïasse di sua man potere Por Dardinel fra l'anime dannate; Ma nol lascian le genti adito avere. = *Segner. Mann. Dic.* 7. 4. (*C*) Non sai tu con che petto si oppose questi all'imperadore Teodosio... quando, per la crudeltà dimostrata da lui nella strage di Tessalonica, gli negò fino l'adito nella chiesa?

2. [T.] *Adito ad un paese in gen.* = *Legg. Tosc.* 6. 347. (*C*) Per dare adito a' forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la detta Maremma.

3. *Spesso si riferisce a persone, e significa Facoltà di andare a trovare alcuno e parlargli. Tass. Ger.* 4. 37. (*C*) Tu l'adito m'impetra al capitano, S'hai, come pare, alma cortese e pia. [M.F.] *Bonavent. Vit. Filic.* xxv. La qual carica, e per l'adito che dà col principe, e per l'importanza degli affari che si trattano, è sempre stata riputata fra le più singolari di questo paese. [T.] Dare adito col... *non sarebbe proprio se non s'intenda come ell.:* Adito a stare sovente col..., *e sim.*

[T.] *Fig.* Aver facile l'adito a una casa, a un uomo, al cuore, alla grazia di lui. *Hor.* Difficiles aditus primos habet.

[T.] Tentare l'adito all'amicizia de' potenti pericolosa.

4. *Fig. Galil. Sist.* 259. Che altrimenti non avremo adito alla cognizione di questo.

5. *Detto delle cose si corporee come incorporee. Magal. Sagg. Nat. Esp.* 112. (*C*) In questo si diè l'adito all'aria, per la quale si dileguò subitamente la spuma. *Salvin. Annot. Tanc.* 556. (*Gh.*) Ella si sfibbia la gonnella per dare adito al circolare del sangue. ([T.] *Intende non Dare, ma Lasciar più libero.*) Lasciare libero l'adito alle merci, ai commerci.

*Pros. Fior. par.* 1. *v.* 4. *p.* 141. (*Gh.*) Col fare adito ad ogni giusta domanda... propagò la quiete. *Firenz. Asin.* 322. (*C*) E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri. *Legg. Tosc.* 6. 347. Sotto questo pretesto non si dia adito a fraude alcuna. *Girald. Giul. Oraz.* 1. 281. Per via di commerzio e di cortesia con assenso pur de' pontefici, fare adito alla religione negli Stati. [T.] Non basta lasciar libero l'adito al vero ed al bene, ma devesi al possibile agevolarlo. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 269. Quelle repubbliche che hanno chiusi gli aditi alla ruina loro, hanno i cittadini affezionati.

6. [T.] *Mezzo per entrare ad un luogo.* Cercare l'adito per entrare ad un luogo. *Virg.* Lustrat equo muros, aditumque per avia quærit. = *Tass. Ger* 19. 35. (*C*) Intorno spia s'adito alcuno, Piano od erto che siasi, aprir si mira. *Car. En.* 390. Visto l'adito aperto, incontinente Vi si spinsero i Rutoli. ([T.] *Virg.* Irrumpunt aditus Rutuli ut videre patentes.) = *Borg. V. Disc.* 1. 163. (*C*) La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli e aditi. *Benev. Relaz.* 27. Queste (*marce*) da se medesime già per lo passato si erano aperto l'adito dall'interno del bassoventre.

[T.] *Più aditi possono mettere a un luogo. Virg.* Quo lati ducunt aditus centum, ostia centum.

*Machiav. Op.* 6. 85. Occupò tutti li aditi del campo.

[T.] *Cic.* Claudere omnes aditus.

7. (Agr.) [Bor.] **Adito** *dicesi il Varco che si fa nelle siepi per passaggio. Dicesi anche dello Spazio lasciato tra un albero e l'altro.*

8. *Fig. Opportunità di fare checchessia. Ar. Fur.* 4. 44. 9. (*C*) Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. Entrò dicendo... *Galil. Op. Div.* 6. 216. A me si è aperto cortese adito e orecchio e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto, detto... *Giannott. Rep. Fior.* 122. E perchè la repubblica è temperata in modo che non vi è adito a rovinarla, però è necessario che viva quieta. *Segner. Mann. Magg.* 12. 5. Piglia (*il Signore*) tutti gli aditi, prova tutti gli accessi, va cercando tutti i pretesti di farti bene. [T.] Adito *può essere men prossimo di* Accesso. Conoscere i più facili aditi al cuore d'uno. [T.] *Virg.* Sola viri molles aditus et tempora noras.

[T.] Chiudere l'adito o gli aditi a mediazioni, a lusinghe.

9. (Idraul.) [Cont.] *Dicesi* Adito *di una derivazione d'acqua quella parte di canale, per lo più a sponde convergenti verso la bocca di derivazione, che trovasi tra l'apertura fatta nelle sponde del fiume e la bocca propriamente detta, per la quale passa l'acqua nel canale o condotto emissario. Meng. Idr.* 11. 1. Nella sponda del fiume (*si fa*) una larga apertura, dalle di cui estremità partono due lati convergenti, o sien essi di pietra o d'altra materia, che vanno a terminare in una bocca più ristretta per cui passa l'acqua nel condotto. Lo spazio che v'è tra questa bocca e l'apertura verso il fiume, chiamasi da' Poleni assai propriamente adito, essendo di fatto una specie di atrio e di vestibolo del condotto.

**ADITO**. *S. m. La parte più riposta del tempio, dove, secondo i riti del gentilesimo, non potevano entrare che i sacerdoti. E talora il tempio istesso.* [T.] *Virg.* Ex adyto... Sibylla... canit... = *Salvin. En*

2. 302. (*C*) A consultare Gli oracoli d'Apolline spediamo Euripilo, e dagli aditi sacrati Tai dolorosi detti egli riporta. *Varan. Vis.* 9. Ma da lui preso alfin conforto e speme, Posi tremante il piè dentro i secreti Aditi, sempre chiusi all'uman seme.

† **ADIVENIRE**. *V.* ADDIVENIRE.

† **ADIVENZIONE**. *S. f.* [Cors.] *Ritrovamento, Partito. S. Agost. C. D.* 17. 4. Ed apparecchiante, dice, le sue adivenzioni. Or quali invenzioni ci pensiamo, se non che caggiano li superbi, e surgano li umili? Certo queste adivenzioni, perseguita dicendo... *E* 18. 33. Non sarà confuso di tutte le sue adivenzioni, che empiamente hai contra me commesse.

† **ADJUNGERE**. *V. a. aff. al lat.* Adjungere. *Accrescere. Fr. Barb.* 89. 2. (*Mt.*)

† **ADJUNZIONE**. *S. f. Da* ADJUNGERE. *Aggiunzione. But. Par.* (*Mt.*)

† **ADJUTARE**. *V. a. Ajutare. Lib. Son.* (*Mt.*)

† **ADJUTO**. *S. m. Ajuto. Fav. Esop.* 179. (*Mt.*)

† **ADJUTORE**. *Verb. m. Da* ADJUTARE. *Aff. ad* Adjutor. *Ajutatore, Che ajuta. Giamb. Lat. Brun. Tes.* 165. (*C*) Che tu hai promesso ad uno uomo d'esserli adjutore in una sua cosa. *Bibl. volg. Maccab.* 2. 3. Colui che ha abitazione in cielo, è visitatore e adjutore di quello loco. *Bemb. Stor.* 1. 56. Pregatolo che a' Francesi del venire in Italia autore e adjutore essere non volesse. *Porz. C. Cong. Bar. Nap.* 20. Nel che mi ti proferisco per adjutore e per compagno.

2. *Detto delle cose. Anguill. Ovid. Met.* 7. 48. (*C*) L'infiammata Medea... Più d'un verso adjutor dice con fede, Secondo l'arte sua comanda e chiede. *Vinc. Tratt. Pit.* 102. Questi (*alberi*) ti servano come tuoi adjutori e maestri, sempre operandoli nelle tue opere.

3. (Mil.) *Caran. Elian. volg.* 94. (*C*) Il capo della squadra ha questo segno Φ... quegli dalla rotella o, dalla fromba Γ, il pedone con l'adjutore o come dalla rotella K.

† **ADJUTORIO**. *S. m. Da* ADJUTARE. *Ajuto. Aff. al lat.* Adjutorium. *S. Cat. Lett.* 8. (*C*) Avete bisogno dell'adjutorio di Cristo crocifisso. *Cavalc. Frutt. Ling.* 16. O Iddio, dá favore al mio adjutorio, e affrettati di ajutarmi, o Signor mio. *E Specch. Croc.* 121. Acciocchè, come dice S. Gregorio, l'uomo fosse più umile e mansueto, e sempre avesse bisogno del soccorso e dell'adjutorio del nostro signore Dio. *Guicc. Stor.* 3. 252. Pareva, aggiunto massimamente l'adjutorio divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. *Albanz. Petr. Uom. Fam.* 335. La repubblica, difesa per lodatissimo e salutevole adjutorio del consiglio di Nasica, fu refortificata. *Strat. Mor. S. Greg.* 1. 111. Contro al danno delle miserie di fuori hanno l'adjutorio dell'amor dentro.

2. [Val.] *Chiamavasi anche* Adjutorio *in certi luoghi una contribuzione che i sudditi davano al principe come ajuto in occorrenze straordinarie. De Luc. Dott. volg.* 1. 287. Essendo anco connaturale alli feudatari e baroni d'alcune parti, e particolarmente del regno di Napoli, una certa contribuzione, che si dà loro da' vassalli per alcune occorrenze straordinarie, che ivi si dice adjutorio.

3. (Anat.) *Diciamo* Adjutorio (*quasi Agg. sost.*) *all'osso dell'omero, o assolutamente all'omero. Vinc. Tratt. Pitt.* 142. (*C*) Li muscoli che muovono il maggior fucile del braccio nell'estensione e retrazione del braccio, nascono circa il mezzo dell'osso, detto adjutorio. *E* 145. L'osso dell'adjutorio che si commette nella spalla.

† **ADJUTRICE**. *Verb. f. di* ADJUTORE. *Ajutatrice. Aff. al lat.* Adjutrix. *Ar. Fur.* 13. 30. (*C*) Contra quel disleal mi fu adjutrice Questa turba. *E* 17. 106. È l'astuta e bugiarda meretrice, Come meglio sapea, gli era adjutrice. *E Sat.* 266. Ci è mano adjutrice Che sovviene alle pover bisognose. (*L'ediz. di Torino,* 1851 *ha* Ajutrice.) *Mann. Vit. Sten.* 199. Alla mano adjutrice di questo abate... piacque non solo trascrivere... i suddetti opuscoli, ma altri copiarne. *Sper. Oraz.* 92. Le guerre inglesi come adjutrici favoreggiavano le congiure. *Bart. C. Archit. Albert.* 163. Sarà certo lo ornamento una certa luce adjutrice della bellezza, e quasi uno suo adempimento.

**ADJUVANTE**. *Part. pres. Da* ADJUVARE. *Aff. al lat.* Adjuvans, *Che ajuta.*

2. Grazie adjuvanti, *diconsi da' Teologi quelle che Dio concede all'uomo nel corso di un'azione per ajutarlo a compirla. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. (*C*) Può bene ogni giusto meritare condegnamente che gli si accresca la grazia santificante..., ma non può mai meritare condegnamente che gli si dia l'adjuvante, che n'è il principio. *E Op.* 2. 453. Restaci solo frattanto da considerar l'ufficio che fa la grazia, quando da preveniente e da adjuvante ella passa in perficiente.

3. (Farm.) Adjuvante *in forza di Sost., presso i Medici, dicesi d'una preparazione farmaceutica per secondare l'azione del rimedio principale, alla cui natura ed attività s'accosta. Red. Cons.* 1. 237. (*C*) Ogni medicamento dee esser composto di base di adjuvante, e di corrigente.

4. (Med.) Rimedi adjuvanti *dicevansi antic. quelli che dinamicam. e meccanicam. soccorrono al calore animale.* (*Mt.*)

† **ADJUVARE**. *V. a. e N. Ajutare, Porgere ajuto.* (*C*)

**ADIZIONE**. *S. f. Da* ADIRE. *Lo adire.*

2. (Leg.) *L'atto con cui l'erede dichiara con parole o con fatti di volere acquistare l'eredità. De Luc. Dott. volg.* 11. 2. 36. (*C*) Quando vi sia questa adizione, cessa la questione della trasmessione.

† **ADIZZAMENTO**. [T.] *Aizzamento. La Crusca alla voce* Inizzamento.

† **ADIZZANTE**. [T.] *Aizzante. Serap.*

**ADIZZARE**. [T.] *Aizzare. L'usa Bocc. Filoc.* 1. 61, *e Declam. Quintil. P. Retor. Tull. Serap.* (*C*)

Adizzato, *in Meo Abbracciav. Canz. St.* 2. (Aizzare *è più vivo d'*Adizzare, *al contrario* Adirare *vive,* Airare *no.*)

**AD LIBITUM**. (Mus.) [Ross.] *Espressione lat., che significa A piacere, ed è usata dovunque il compositore affida al buon giudizio, capacità e sentimento dell'esecutore l'introdurre ornamenti, il rallentare od accelerare il tempo, od altra conveniente modificazione.*

[Ross.] *Trovasi non di rado questa espressione sul frontispizio di una parte, od a capo di una o più rigate di una partitura; e significa allora che queste cotali parti si possono omettere senza danno della composizione.*

[M.F.] Colletta **ad libitum**, *nella messa, è l'orazione che si aggiunge a piacimento del celebrante, dopo quelle che cadono di obbligo.*

† **ADMERAVIGLIARE**. *V. a. Fare maravigliare, Empiere di maraviglia.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* II. Admeravigliami certo alcuna volta il popolo romano nell'orbe della terra... (Admirabar, *il testo.*) — *Il Corbinelli postillò in margine:* Admeravigliami, i. mi fa maravigliare, m'empie di maraviglia.

† **ADMETTERE**. *V.* AMMETTERE.

† **ADMIGLIORARE**. [T.] *Migliorare. Guid. G.* (*Mt.*)

† **ADMISTO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Misto, Commisto, Mescolato. Braces. Esp. Geb. p.* 11. *bis.* E quello vapore acqueo viscoso è admisto con il terreo sottile.

**ADMITTATUR**. [T.] *V.* ADMITTITUR.

**ADMITTITUR**. [T.] *Formola lat. che adoprasi a Roma ad approvare un libro come non contenente cose false o pericolose: ma approvazione quasi interamente negativa.* [T.] La dottrina di quel filosofo è passata col semplice *Admittitur.* — Admittatur *dicevasi di pers. riconosciute idonee a tale o tale uffizio o vantaggio.*

† **ADMONIRE**. [T.] *Ammonire. Cavalc. Frutt. Ling.* 237. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 63. *Giambull. Stor. Europ.* 2. 163.

† **ADMONITO**. *V.* AMMONITO.

† **ADNATO**. *Agg. Dicesi d'alcuna parte attaccata o aderente per lo lungo ad un'altra; ed è term. de' Naturalisti.* (*C*)

2. (Anat.) Adnata, *dicono gli Anatomici alla membrana esterna dell'occhio, chiamata anche Congiuntiva, che copre l'interno delle palpebre, ed il così detto bianco dell'occhio. Red. Cons.* 1. 142. (*C*) Lungamente assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica che nell'occhio si chiama adnata o congiuntiva. *E* 143. L'infiammazione della tunica adnata... non è doma. *Benev. Dissert.* 57. La prima membrana dell'occhio, che albuginea, congiuntiva e adnata ancora si chiama. *Targ. Osserv. Medic.* 98. Lo trovai (*il malato*)... con gli occhi aperti, ma stravolti in maniera che non si vedeva altro che la sola adnata bianca.

3. (Bot.) [D.Pont.] Adnato (Adnatus), *dicesi di alcuni organi delle piante e specialmente delle antere, allorchè si trovano applicate e come saldate immediatamente col tratto superiore del filamento, ad esempio, nella Mercorella.*

**AD NOTAM**. (Mus.) [Ross.] *Espressione avverb. lat., che significa letteralmente Alla nota, e vale Esattamente, Come sta scritto, Senza tralasciare od aggiungere o cambiare neppure una nota. Gasp.* 10. 74. Non si deve mai sonare ad notam quello, che fa la parte, che canta.

† **ADOBBARE**. *V.* ADDOBBARE.

† **ADOBBATO**. *Part. pass. Da* ADOBBARE. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 176. Non è bene che altri vada di vestimenti preziosi adobbato, ed abbia il corpo immondo.

† **ADOBBLARE** *e* **ADOBLARE**. *V.* ADDOBLARE.

† **ADOBBLATO** *e* **ADOBLATO**. *V.* ADDOBLATO.

**ADOCCHIAMENTO**. *S. m. Da* ADOCCHIARE. *Lo adocchiare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina. *Libr. Segr. Cos. Donn.* Mirano con certi frequenti e fissi adocchiamenti.

**ADOCCHIARE** *e* **AOCCHIARE**. *V. a. Vedere e scorgere.*

[T.] Aocchiare *pronunziano i Toscani; altri dialetti* Adocchiare; *nè questa è forma di voce ai Toscani ignota. Giovera forse prescieglierla negli scritti: se non che quell'*Aocchiare *nel linguaggio familiare ha certa vivezza e snellezza sua propria.*

[T.] Aocchiare *è un Veder cosa che dia nell'occhio: denota bene quasi il primo atto del vedere.* = *Sacch. Franc. Nov.* 2. 185. (*C*) Avvenne per caso ch'egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grassezza..., e fatto ragionamento con due contadini..., si puosono di voler furare il detto porco. [T.] Il ladro aocchia un oriuolo.

*Cell. Benv. Vit.* 1. 239. (*C*) Essendo stato vigilato da un ladro, il quale, sott'ombra di dire che era orefice, adocchiando quelle gioje, disegnò rubarmele. *Ambr. Cof.* 2. 1. È come io capito Alla corona, v'aocchiai un giovane Della mia tacca. *Bern. Orl.* 60. 26. Ha tra gli altri adocchiato Cardorano, Ch'è re di Mulga, tutto irto e peloso.

2. [T.] *In senso quasi trasl.* Ricevere nell'anima le impressioni degli oggetti. = *D.* 2. 21. (*C*) L'anima sua ch'è tua e mia sirocchia (*sorella*), Venendo su, non potea venir sola, Perocch'al nostro modo non adocchia. (*Qui neut.*) ([T.] *Parla Virg. a Stazio dell'anima di Dante, e dice che, essendo egli vivo, abbisognava di guida.*)

3. *E per semplicem. Guardare. D.* 2. 4. (*C*) O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. [Camp.] *E* 3. 28. E com'io mi rivolsi e furon tocchi Li miei (*occhi*) da ciò che pare in quel volume, Quantunque (*quanto*) nel suo giro ben s'adocchi. ([T.] *Parla della simbolica visione di Dio.*) = *Buonarr. Fier.* 208. 1. (*C*) Uom non lontano Osservare adocchiò (*adocchiò un uomo non lontano che osservava*).

4. *Guardare fisamente. D.* 1. 18. (*C*) Quei mi sgridò: Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti? Ed io a lui: Perchè, se ben ricordo, Già t'ho veduto coi capelli asciutti, E sei Alessio Interminei da Lucca; Però t'adocchio più che gli altri tutti. *But. Com. ivi.* T'adocchio, cioè t'avviso. [Camp.] *E* 3. 25. Quale è colui che adocchia e s'argomenta Di veder ecclissare il sole un poco, Che, per veder, non vedente diventa.

5. *Guardando riconoscere. D.* 1. 29. (*C*) Sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, Che falsai li metalli con alchimia; E ten dee ricordar, sebben t'adocchio, Com'io fui di natura buona scimia. *But. Com. ivi.* Se ben t'adocchio, cioè se ben ti riconosco, cioè tu sia colui ch'io credo.

*N. pass. Ar. Fur.* 28. 56. (*C*) Ben s'adocchiâr, ma non ne fêr sembiante, Ch'esser notato ognun di lor temette.

6. [T.] *E per Conoscere prontamente, secondo il primo senso notato di* Adocchiare *è* Aocchiare. = *Ben. Bart. Rim.* 10. (*C*) Non si trova di me chi meglio adocchi D'ogni bestiame subito i difetti, O la bontà. *Ubert. Faz. Ditam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quand'ei mi pose mente per lo viso, Dove spesso s'adocchia uom mal contento. *Buonarr. Tanc.* 335. 2. Forse i' potre' aocchiar questo fatto. *Baldin. Decenn.* 6. 339. Aveva costui un fratello piovano, il quale, avendo adocchiato in quel fanciullo un buon genio al disegno, tanto operò con suo padre, che...

7. *Guardar cosa o persona con sentimento di compiacenza o cupidità. Ar. Fur.* 25. 28. (*C*) La faccia e le viril fattezze adocchia, Tanto che se ne sente il cor conquiso. *Poliz. Rim.* 2. 23. Ma chi m'abbi a sè legato, Quella el sa che 'l mio cor vede: Ecci ben chi d'altra crede, Perchè or questa or quella adocchio. *Ambr. Cofan.* 2. 1. Fui affrontato da Agabito Della Pressa, il quale, per quanto intendere Posso, ha adocchiata questa vedova Degli Agolanti, che l'ha fatta chiedere. *Dav. Tac. Ann.* 177. Fu aocchiata da Otone, giovane splendido..., e senza indugio... seguitò, il matrimonio. *Anguill. Ovid. Met.* 6. 275. Come il re tracio in lei lo sguardo tiene, E le divine

sue bellezze adocchia... D'amoroso desio tutto s'infiamma. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 1. 101. Ha adocchiato il campetto del suo vicino, e spera che... sia per cadere... nella rete di cederglielo. *Fortig. Ricciard.* 10. 6. Nè v'ha chi scaltro ed amoroso adocchia La donna altrui; che al villano par bella La propria, e amor per altra nol martella. *Salvin. Odiss.* 396. Forestiero, anche adesso darai noja, Di notte rigiranloti per casa? E adocchierai le femmine?

**ADOCCHIATO** e **AOCCHIATO**. *Part. pass.* e *Agg.* *Da* ADOCCHIARE. *D.* 1. 15. (*C*) Così adocchiato da cotal famiglia, Fui conosciuto da un che mi prese Per lo lembo. *But. Com. Inf.* 15. 1. Accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago; e così adocchiato da costoro fu conosciuto da uno che l'afferrò per lo lembo... [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Ripon la spada e la lancia ha impugnata, Chè gli venne adocchiato il re Francardo, Ch'era d'Elissa re, nero, Indiano, E combattendo va con l'arco in mano.

**ADOCCHIATORE** e **AOCCHIATORE**. *Verb. m. di* ADOCCHIARE, *ecc. Che adocchia.* [T.] *Nel senso di Riguardare con desiderio, e non comune anche in questo.* Adocchiatore di ragazze.

**ADOCCHIATRICE**. *Verb. f. d'*ADOCCHIATORE.

**AD OCCHIO** e **A OCCHIO**. *Posto avverb., vale Col semplice occhio; e s'accompagna co' verbi* Vedere, Misurare, Giudicare, *e simili. Fr. Giord. Pred.* 1. 46. (*M.*) Non fosse altro bene di lui se non quello che voi vedete ad occhio delle Religioni fatte, e de' Predicatori, sì dovete vedere quanto è il merito suo. *E* 287. Voi il vedete tutto dì ad occhio. *E* 2. 28. Or non vedete che a occhio si misurano le torri e gli albori e i monti e le valli?

**AD OGNI COSTO** e **A OGNI COSTO**. *Posto avverb. Sottoponendosi a qualunque danno, non ostante qualunque difficoltà o pregiudizio.* (*C*)

**AD OGNI EVENTO** e **A OGNI EVENTO**. *Posto avverb. In tutti i casi, A benessere.* (*C*)

**AD OGNI FORZA**. *Posto avverb. Con ogni forza, A tutto potere. Bocc. Lab.* (*Mt.*)

**AD OGNI GUISA**. *Posto avverb. Onninamente, In tutti i modi. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 10. (*M.*)

**AD OGNI MANO**. *Posto avverb. D'ogni parte, D'ogn' intorno. D.* 1. 9. 109. (*M.*) Come fui dentro, l'occhio attorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo e di tormento rio.

**AD OGNI MODO**. *Posto avverb. In qualunque maniera, Nulladimeno.* (*C*)

**AD OGNI MUOVER D'ANCA**. *Posto avverb. Ad ogni passo. Non è dell'uso. D.* 1. 23. 72. (*M.*) Ma per lo peso quella gente stanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca.

**AD OGNI ORA**, *e anche* **AD OGNORA**. *Posto avverb. Sempre, Di continuo. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. (*M.*) Quelle (*voci*) che i nostri antichi per giudizio dell'età nostra segnarono difettosamente ad ogni ora.

**AD OGNI PAROLA**. *Posto avverb. Tutte le volte che si parla. Bocc. Lab.* 299. (*Mt.*)

**AD OGNI PARTITO**. *Posto avverb. A qualunque patto, In tutti i modi.* (*C*)

**AD OGNI PASSO** e **A OGNI PASSO**. *Posto avverb. Ogni volta che uno move il passo. Dant. Purg.* 27. (*Mt.*) Tanto voler sopra voler mi venne Dell'esser suo, ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentia crescer le penne.

**AD OGNI PATTO**. *Posto avverb. In tutti i modi.* (*C*)

**AD OGNI PIÈ SOSPINTO**. *Posto avverb. Usato nel fig. Spessissimo, Frequentissimamente. Varch.* (*Mt.*) Sogliono alcuni, quando favellano, usare ad ogni piè sospinto, come oggi s'usa, *sapete, in effetto. Non com.*

**AD OGNI POCO**. *Posto avverb. Spessissimo.* (*C*)

**AD OGNI PROVA**. *Posto avverb. A tutta prova, A tutte prove. Bocc. Filoc.* 2. (*Mt.*)

**ADOLESCENTE**. *S. m. Da* ADOLESCENZA. *Aff. al lat.* Adolescens. *Che è nell'adolescenza; e in più largo signif. Giovane. Cresc. Agric.* 197. (*C*) L'operazion del vino non adopera in un modo ne'vecchi e ne'giovani, e negli adolescenti, e fanciulli. [F.] *D. Conv.* 4. 24. Siccome quelli, che mai non fosse stato in una città, non saprebbe tenere le vie senza insegnamento di colui che l'ha usate; così l'adolescente ch'entra nella selva erronea di questa vita, non saprebbe tenere il buon cammino, se dalli suoi maggiori non gli fosse mostrato. *E appresso:* A dare a intendere che egli parla all'adolescente. = *Cavalch. Att. Apost.* 60. I predetti falsi testimoni posero giuso le loro vestimenta a piedi d'uno adolescente, ch'avea nome Saulo.

**ADOLESCENTE**. *Agg. d'*ADOLESCENZA. *Aff. al lat.* Adolescens. *Com. D.* 3. 160. (*C*) Incontanente che in Roma fu venuto, essendo egli adolescente, votò la sua gioventute alle cittadine battaglie. *But. Com. Parad.* 6. 1. Campato dalla morte per lo suo figliuolo che era ancora adolescente. [F.] *D. Conv.* 4. 25. E però dice Salomone all'adolescente figlio.

2. [T.] *Anni, Età adolescente. Hor.* Adoleverit ætas. = *Vill. G.* 571. (*C*) Lasciando il regno suo, e' suoi figliuoli piccioli in adolescente etade.

Adolescenza *denotando lo svolgersi delle forze coll'età, ammette gradi; e potrà dirsi:* Più o meno adolescente, Adolescente con più o meno vigore e rigoglio.

3. [T.] *Fig. Pianta adolescente.*

[T.] *Vigore, Virtù, Stile adolescente.*

† **ADOLESCENTELLO**. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* ADOLESCENTE. *Om. S. G. Gris.* 36. In mezzo della città e della piazza udendo ognuno come fanciullo ed adolescentello l'avesse ripreso.

† **ADOLESCENTULA**. *S. f.* [Camp.] *Dim. d'*ADOLESCENTE. *Pist. S. Gir.* 41. Che fia delle adolescentule, cioè anime meno perfette e deboli? Certo fa loro bisogno di maggiore guardia. *E* 86. Queste cose in brievi parole ho ridotte a mostrare che la mia adolescentula non presta minor gloria alla sua generazione.

2. *E come Agg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 54. Adolescentula fanciulla. *E* 286. Dicendo queste cose la sposa alle adolescentule giovanette.

† **ADOLESCENTULO**. *S. m. Dim. di* ADOLESCENTE. *Aff. al lat.* Adolescentulus. *Dant. Conv.* 201. (*C*) Quando ammaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando. [Camp.] *Serm. Sacr.* 27. E di Cristo scrive Luca como resuscitoe quello adolescentulo. [Val.] *Serm. S. Bern.* 91. Adolescentulo io, o caro giovanetto, hoe avuto ardimento di spianare, e sporre tutto l'ordine di questa lezione.

**ADOLESCENZA** *e ant.* **ADOLESCENZIA**. *S. f.* [T.] *Età tra la puerizia e la giovanezza. Finiva ai Latini col ventottesimo anno, quando cioè l'uomo finiva di* adolescere, *di crescere, di svolgere le membra e l'animo suo.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant* 1. Conciossiacosachè le morali volontadi per le dilettazioni lusinghevoli dell'adolescenza abbiano di bisogno di alcuno direttivo. (*Il Codice legge* Adolescenza, *e il Corbinelli lo nota come trovato nel Quadriregio.*) = *Firenz. Asin.* 288. (*C*) Egli giudicò ch'e' fusse ben riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza. [F.] *D. Conv.* 4. 24. La umana vita si parte per quattro etadi, la prima si chiama adolescenza, cioè accrescimento di vita. *E appresso:* L'adolescenza è in venticinque anni, che procede montando alla gioventute. *E* 25. Anima maturata buona in adolescenza. *E appresso:* La vergogna (*verecondia*) è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà. *E* 26. La nobile natura in adolescenza ubbidiente, soave e vergognosa, adornatrice della sua persona si mostra. = *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 4. 92. Chi avaro fu nell'adolescenza, alle ruberie dichina in vecchiaja.

2. *Per simil. Detto delle piante. Cresc. Agric. volg.* 154. (*C*) Dalla adolescenzia delle piante infino a debito compimento, sollecitamente si dee curare, che 'l tronco in rami, i rami in verghe... si dividano. [T.] *Virg.* Dum prima novis adolescit frondibus ætas. = *Targ. Alimurg.* 194. (*C*) Altre (*piante*) compiscono solamente la loro adolescenza, vale a dire crescono e spandono rami, e si ammantano di numerose foglie.

3. *E fig. Detto di checchessia. Targ. Alimurg.* (*C*) Io chiamo adunque adolescenza dell'anno quella prima parte di primavera, nella quale il termometro dai 6 gradi va con stento salendo sino in 12. *Baldel. G. B. Stor. Relaz.* 2. 249. Toccammo l'adolescenza delle italiane repubbliche,...

† **ADOLTARE**. *V. n. pass Crescere. Trovasi usato nel fig. Saladin.* 1. 438. Non credo che mia vita più s'adolte Se non di voi, chiarità tralucente. [T.] *Forse* Adoltare *da* Adolescere, *come* Insultare *da* Insilire.

† **ADOLTERIO**. *V.* ADULTERIO.

† **ADOLTERONE**. *V.* ADULTERONE.

† **ADOMANDAGIONE**. *V.* ADDIMANDAGIONE.

† **ADOMANDARE**, *e deriv. V.* ADDIMANDARE.

† **A DOMANDITA** e **A DIMANDITA**. *Posto avverb. Per via di domanda, Domandando. Ambr. Cof.* 4. 1. (*M.*) Sai tu la sua bottega appunto? *S.* Che importami? *Il.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita insino a Roma. *Il.* Io non vo' ch'a dimandita vadia.

**ADOMBRABILE**. *Agg. com. Da* ADOMBRARE. *Che può adombrarsi.*

**ADOMBRAMENTO** *e* **AOMBRAMENTO**. *S. m. Da* ADOMBRARE, *ecc. Oscuramento, Velamento. Galil. Sagg* 2. 334. (*C*) Dal quale (*muro*) certo adombramento del color di esso panno ci vien solamente ripercosso. *Pap. Cons. Med.* 2. 237. Senso di gravezza e sibilo negli orecchi, alcuni interrotti adombramenti negli occhi... *Algar. Dial.* 2. 102. La imagine colorata del sole per essi (*prismi*) dipinta riuscì schiettissima, senza adombramento alcuno e senza velo.

2. *Fig. Per Turbamento, Alterazione. Strat. Mor. S. Greg.* 2. 206. (*C*) Appresso al quale (*Iddio*) non è trasmutazione nè adombramento di vicissitudine. ([T.] Nec vicissitudinis obumbratio. *Perchè il mutamento indica difetto di natura, e non si conviene a Dio, pura luce e puro atto.*)

*E il passo medesimo recato altrimenti, giacchè nella successione del tempo seguono i mutamenti. Espos. Salm.* 154. (*C*) Ogni dato ottimo, ogni dono perfetto essere di suso discendente dal padre de'lumi, appo il quale non è mutazione nè adombramento di tempo.

3. *Per Indizio o Cenno fatto di checchessia per via di scrittura o di discorso nel senso del* § 9 *di* Adombrare. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 344. (*C*) In tutto questo mio ragionare, quantunque sì lungo, non si contiene nulla di più che semplici adombramenti, anco troppo sfumati, ed è semplice schizzo imperfetto, perchè questi adombramenti sfumati non sono adombramenti di tutte le grandezze di lei.

4. *E per L'insospettire, L'aver paura. Salvin. Disc.* 1. 65. (*C*) La crudeltà, la vanità, la cecità, la superstizione, l'adombramento in quelle cose che non sono paurose..., sono vizii tutti.

**ADOMBRARE** *e men comunem.* **AOMBRARE**. *V. a. Far ombra, Parare la luce. Aff. al lat.* Adumbrare. *Cresc. Agric.* 170. (*C*) Alcune (*delle viti*) sono sì liete e grasse, che per la grandezza de'pampani le vigne chiuggono e aombrano. *Alam. Colt.* 1. 13. Ma visitando vada ogni altra pianta, Che la riva o la piaggia o 'l colle adombre. *Tedald. Cult. Vit.* 7. Con i quali (*tralci*) ancora, insieme colle foglie cuoprono ed adombrano l'uva e la vite.

2. *Dicesi dell'interporsi di corpo opaco tra la luce ed un altro corpo, sicchè questo rimanga nell'ombra. Att. e N. pass. Petr. Rim.* 2. 76. (*C*) Come a noi 'l sol se sua soror (*sorella*) l'adombra, Così l'alta mia luce a me sparita. *D.* 2. 3. Ora, se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar. *But. Com. ivi.* Cioè se io sono trasparente e non adombro in una cosa ([T.] *Per essere spirito*). *Cavalc. Att. Apost.* 39. Poneano gl'infermi per le piazze e per le vie, dond'egli dovea passare, acciocchè, apparendo egli, almeno l'ombra sua gli adombrasse. *Petr. Rim.* 1. 11. Sì mi governa il velo, Che per mia morte, ed al caldo ed al gelo, De' be'vostr'occhi il dolce lume adombra. *Poliz. Rim.* 2. 1. Il superbo monte Non segnò il bianco piede Di quella donna altera, Che in dolce primavera Converte ciò che tocca, aombra o vede. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 5. Io pur son teco da che vien l'aurora Finchè ci adombra il dì l'antico Atlante. *Salvin. Opp.* 324. Ei volge a bieco il corpo, Affinchè l'acqua non s'adombri punto.

3. *E dell'ombra notturna. N. pass. e N. ass. Bald. Quint. Calabr.* 1. 189. (*C*) Surse intanto la notte, ed adombrârsi Per le tenebre sue la terra e il cielo. *Chiabr. Rim.* 1. 396. E dove il traditor facea soggiorno, Adombri notte e non mai splenda il giorno.

4. [T.] *E non del coprire coll'ombra, ma del far parere men viva la luce, e quasi collocarla, per il paragone, nell'ombra.* = *Poliz. Stanz.* 2. 21. (*C*) Alza gli occhi, alza, Giulio, a quella fiamma, Che come un sol col suo splendor t'adombra.

5. † [T.] *Per estens. in senso quasi di Coprire.* = *D.* 2. 31. (*C*) Là dove armonizzando il ciel t'adombra. *But. Com. ivi.* Il ciel t'adombra, cioè ti cuopre, sicchè non vi sia altra copertura che quella del cielo. [Camp.] Può intendersi che le sfere celesti adombrano, cioè figurano le perfezioni della sapienza simboleggiate in Beatrice. [T.] *Tass. Secch. Rap.* 10. 10. Dov'oggi il mare adombra, il monte, il piano L'aquila del gran re dell'Oceano.

6. *Fig. Att. e N. pass. Graz. Rim.* 1. 6. (*C*) Vivrete vita libera e giojosa. Lungi da lui (*dall'Amore*) ch'ogni bel frutto adombra. *Firenz. Op.* 2. 109, Veggendola così conturbata, la preserò a domandare qual fusse la cagione che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Fiac.*

*Son. Pastor.* 2. 128. Beltà, che splende sempre, alfin s'adombra Al sazio senso.

[T.] *In senso aff. a* Nascondere. = *Tass. Ger.* 5. 24. (*C*) Tutto adombrando con mal arte il vero, Pur come vizio sia, biasma e riprende. *Metast. Dramm. Re Past.* 7. 1. 3. Coronar la virtù, togliere a lei Quel, che l'adombra, ingiurioso velo, È il piacer che gli Dei provano in cielo.

[T.] *Non nascondere il bene, ma il male. Aff. a* Palliare. = *Ar. Fur.* 19. 33. (*C*) Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio.

*E pur fig. Riferito alla mente. Bocc. Decam.* 7. 154. (*C*) Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *S. Grisost. Opusc.* 64. Lo corpo co' suoi sentimenti, mentre che l'anima è intenta alle terrene cose..., abbagliala e adombrala della memoria delle volontà corporali. *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 230. V'ha scoperto il vero dal falso, il quale v'adombrava l'intelletto.

*E N. pass. Tass. Rim.* 2. 563. (*C*) Ma l'alma, che sostenne eterna luce, Non s'abbaglia nell'altre e non s'adombra.

7. *Term. de' Pittori. Ombreggiare. Neutr.* [Manf.] *Mettere le ombre, che tali si chiamano in pittura quelle tinte cupe che imitano le oscurità che i corpi mostrano nelle parti opposte alla luce, e che projettano sui corpi vicini; nel quale ultimo caso meglio che* ombre *si dicono* sbattimenti. = *Cennin. Tratt. Pitt.* 66. (*C*) Va ritraendo e disegnando le tue figure, adombrando, come hai fatto con acquerelle, quando imparavi a disegnare.

*E Att. Borgh. R. Rip.* 108. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro..., e poscia con pennello di vajo adombrare con acquerello. *E* 109. La penna fa i dintorni, o lineamenti, e l'inchiostro con acqua fa una tinta dolce, che vela e adombra il disegno.

*E in forza di Sost. Cennin. Tratt. Pitt.* 31. (*C*) Quando sei pervenuto a perfezione di questo adombrare, togli una gocciola o dua d'inchiostro, e metti sopra la detta acquerella.

8. [T.] *In questo senso* Ombreggiare *ha più comune l'accezione notata, ma non ha poi il seg., che è più proprio a* Adombrare.

[T.] Nel disegno appena adombrato non si conosce la rassomiglianza degli oggetti naturali così chiara come dovrebbesi; ovvero non si vede netto e spiccato il pensier dell'artista. = *Menz. Art. Poet.* 14. (*C*) Vedi che la pittura illustri e chiare Fa risultar le parti, allor che sprezza O adombra quel che si potea mostrare.

*Fig. Ar. Fur.* 1. 58. (*C*) Non starò per repulsa o finto sdegno Ch'io non adombri e incarni il mio disegno. [T.] *Prima* Adombrare, *quasi Delineare in pensiero, poi* Incarnare, *Dargli vita, Ridurlo in atto. Ma le due immagini così accostate sanno un po' d'accademia.*

9. [T.] *Fig. Descrivere, Rappresentare, ma in modo indeterminato e talvolta confuso.*

[T.] I pensieri e i sentimenti d'un uomo straordinario non possono da penna umana essere descritti, ma appena con l'immaginazione adombrati. = *P. Rim.* 1. 167. (*C*) E quanto in più selvaggio Loco mi trovo, e 'n più deserto lido, Tanto più bella il mio pensier l'adombra. *Salvin. Disc.* 1. 14. Ella fu (*la poesia*) che cose dal vero lontanissime... seppe così bene e con finissimi colori adombrare, che l'incredibile rendè credibile. *Ubert. F. Dittam.* 1. 22. (*Gh.*) Papir Cursor del suo corpo t'adombro (*ti addito ritraendolo*) Forte e leggiero, e d'animo sì magno, Che de' nemici fe' più volte sgombro. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 190. Colle lor favole, co' loro tanti Iddii, adombravano bene i Gentili la necessità della fede, di che avevano d'uopo gli uomini per condursi.

10. [T.] *Simboleggiare, Ritrarre quasi in ombra le forme degli oggetti veri. E siccome a far l'ombra richiedesi la luce, così alla figura richiedesi la sostanza. Att. e N. pass. Menz. Art. Poet.* 79. (*C*) Un sacro argomento non s'ingombri Di favole profane, e sol s'impronte Di sacra istoria, che mistero adombri. *Segner. Mann. Lugl.* 7. 5. Nella refezione che l'uomo dà a Dio si adombra lo stato de' proficienti, in quella che Dio dà all'uomo si adombra lo stato de' perfetti.

11. [T.] *E term. mistico e scritturale, per indicare l'opera dello Spirito Santo nel concepimento di Cristo. Ma non propriam. corrisponde al lat.* Obumbrare *e al gr. anal.* = *Att. Salvin. Pros. Sacr.* 135. (*C*) E tutta fu opera del Santo Spirito, che colla luce e colla pienezza della virtù dell'Altissimo l'adombrò.

*Menz. Op.* 1. 264. (*Gh.*) Ma poi Nume l'adombra, Nume che orror disgombra. Già dall'eterea soglia, Come in cristallo il raggio, Fa il Verbo in lei passaggio, E prende umana spoglia.

*E N. pass. Libr. Fiorett. Bib.* 86. (*C*) L'angelo allora le rispuose, e disse: In te verrà lo Santo Spirito nella virtù di Dio, e nel tuo ventre s'aombrerà; e lo Santo che di te nascerà, vero figliuolo di Dio sarà.

[T.] *Qui l'ombra è immagine di protezione; altrove è il contrario di luce; altrove luce più debole; altrove impedimento e uggia.*

12. (Veter.) [Valla.] **Adombrare, Aombrare.** *Dicesi degli animali e più specialmente de' cavalli, i quali, o per difetto del vedere o per altro, talmente si spaventano alla vista di certi oggetti che ricusano di passar oltre, o indietreggiano e balzano.* = *N. ass. e pass. Vill. M.* 1. 44. (*C*) Certe donne, per fargli onore e festa (*al re*), gittarono sopra lui dalle finestre rose e fiori di grande odore; il destriere aombrò ed erse. *Com. Dant.* 1. 18. Fa similitudine d'una bestia che vada per uno cammino, che vede una cosa, la quale stima tutto altro ch'ella non è; e però adombra e torna indietro. *Al luogo stesso: D.* 1. 2. Viltà... La quale spesse fiate l'uomo ingombra Sì, che d'onrata impresa lo rivolve Come falso veder bestia quand'ombra. *But. Com. Inf.* 2. 1. Come la bestia si rivolge e torna adietro quando adombra per falso vedere, cioè che li par vedere quel che non vede. *Cas. Galat.* 2. 31. Tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino quando aombri. *P. Rim.* 1. 275. E vacillando cerco il mio tesoro, Com'animal che spesso adombre e 'ncespe. ([T.] È bene adombrato l'amore del Canonico di Parma =.) *Sacch. Franc. Nov.* 1. 8. L'abate pensoso, con gran melanconia, tornò alla badia soffiando come un cavallo quando aombra. *Bocc. Dec.* 8. 121. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò, sì come sovente gli veggiam fare. *Anguill. Ovid. Met.* 3. 69. Ma, come scorge (*Atteon*) nella sua nuova ombra Le nove corna e la cangiata testa, Si tira a dietro, attonito e s'adombra.

13. *Fig. E riferito all'uomo. Insospettire, Temere. Machiav. Legaz.* 6. 128. (*C*) Non avendo voi mandati gli ambasciatori, ognuno ne adombrava. [T.] *Altri avrebbe* Adombrato del vederli venire. = *Anguill. Ovid. Met.* 1. 57. (*C*) Anzi di me sì forte si ridea Che s'adombrò ciascun che mi credea. *Filic. Poes. Tosc.* 136. Sempre (*la gelosia*) ha intorno I van sospetti, e adombra Ad ogni suono, a ogni ombra.

*Quindi i modi:* **Adombrare nella biada**, *prov. Aver sospetto e paura di ciò che più si dovrebbe gradire.*

**Adombrare ne' ragnateli**. *Turbarsi, Perdersi d'animo per cose da nulla. V.* RAGNATELO.

14. [T.] *E del Riscuotersi, Turbarsi come animale che adombra.* = *Pandolf. Gov. Fam.* 86. (*C*) Io voglio che voi siate certi che i signori debitori, per non rendere, adombrano teco, ingegnansi farti incorrere in qualche detto o errare in qualche fatto o risposta, onde e' pigliano scusa per non renderti. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il fine dunque primario della poetica facoltà è l'apportare utile coll'ammaestrare, e ciò dissimulando, e senza ch'egli si paja, affinchè i cervelli degli uomini non aombrino, e si ritirino. *Bottar. Lez. Trem.* 77. Aombrino all'udire che l'aria abbia possanza di crollare un tempio.

15. [T.] *Att. Nel doppio senso di Insospettire e Turbare. Non com.* = *Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 202. (*C*) I senatori, mentre spiegano il giubbilo del nimico principe estinto, sono adombrati dalle loro coscienze, rinnovellanti la servitù tante fiate inculcata ne' popolani.

16. [T.] *Ciò spiega il seguente dove l'*Adombrare dello spirito maligno *è il contrapposto del senso del* § 11. = *Com. Dant.* 3. 79. (*C*) Era Raguel della tribù di Neftalin, a cui era una figliuola che aveva avuti sette mariti, strangolati ciascuno la prima notte del matrimonio da un demonio che adombrava costei.

17. † *Fig.* [Val.] *Nel senso di* Tueri, *Difendere. Collaz. SS. PP.* I quali (*Cherubini*) copriranno il santuario di Dio... ed adombrerannolo da tutti gli assalti delle demonia.

**ADOMBRATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ADOMBRATO. *Fig. Non nella piena sua forma e luce, quasi in abbozzo. In Lucr. è* Adumbratim. [T.] Adombratamente disegnare la forma degli oggetti. Adombratamente accennare un pensiero, a un sospetto.

**ADOMBRATISSIMO.** *Agg. superl. Da* ADOMBRATO. *Nel senso del* § 10 *di* Adombrato. [T.] *Bart. Cin.* 2. 85. Era pericoloso a tentarsi, fino a tanto che que' nuovi timori, onde i Cinesi erano adombratissimi de' forestieri, col finir della guerra si dileguassero.

**ADOMBRATO e AOMBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADOMBRARE. *Coperto d'ombra, Esposto all'ombra. Ubert. Faz. Dittam.* 3. 11. (*C*) Qui sono i collice dolci e piacevoli, Adombrati e coperti di bei fiori *Cresc. Agric. volg.* 44. Il movimento del caldo... è fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato. *Adr. M Opusc. volg.* 2. 43. L'acque coperte per essere aombrate e ferme s'infracidano. *Trinc. Agric.* 363. L grano non è così pesante e perfetto... massimamente quando è fatto in terre poco adombrate dagli alberi. [M.F.] *Ruccell. Or. Iperm.* 12. Si mutò velocemente la scena. Questa ci si dimostrò adombrata, quale appunto su i primi albori ne appare il cielo.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Adombrare**. *Tass. Ger.* 18. 68 Incominciaro a saettar gli arcieri Infette di veneno armi mortali; Ed adombrato il ciel par che s'anneri Sotto un immenso nuvolo di strali. [T.] *Virg.* Cœlumque obtexitur umbra.

3. *E a modo di Sost. per la Cosa adombrata. Galil. Sist.* 75. (*C*) Uno che fosse nel sole, non vedrebbe mai niente di adombrato.

4. *Per estens. Circondato, Coperto. Ar. Fur.* 5. 47. (*C*) E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno. [T.] *Virg.* Crines umbrosa tegebat arundo.

5. *E riferito allo scuro de' colori per Tratteggiato, Segnato. Ubert. Faz. Dittam.* 5. 17. (*C*) Un'altra (*pietra*) v'è... Con certe vene di nero adombrata. *Cennin. Tratt. Pitt.* 146. Volendo vestire nostra Donna d'una porpore, fa' el vestire bianco aombrato d'un poco di bisso chiaro chiaro, che poco svari dal bianco.

6. *Fig. Dat. Lett. Filal.* 1. (*C*) Non ha bisogno (*la verità*) d'altra difesa, se non che chi la sa la disveli, acciò non resti adombrata dalle menzogne. *Segn. B. Rettor.* 3. Egli è impossibile che in quelle cause si ritrovi da loro il vero, anzi v'è spesse volte adombrato dal piacere e dispiacere proprio.

7. *E nel signif. del* § 9 *d'***Adombrare**. *Passav. Specch. Pen.* 285. (*Gh.*) E in un altro luogo dice (*Cicerone*): Gloria est quædam solida res, expressa non adumbrata. La gloria è una cosa salda ed espressa, non adombrata. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 12. Però avvedutamente si disse che fu *insinuato*, cioè adombrato e accennato da Cristo in quel passo di S. Marco.

8. *Simboleggiato, Ritratto. Strat. Mor. S. Greg.* 2. 140. (*C*) Dimostrava egli maggiore fortezza di spirito per le figure aombrate delle allegorie. *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Intesi... alcune illustrazioni di questo autore sopra qualche concetto platonico di quelle proposizioni che si leggono così oscuramente adombrate nel dialogo del Timeo. *Salvin. Disc.* 1. 16. Chi sieno questi personaggi, sotto verità da me pur ora adombrati... voi già... l'indovinate.

9. **Adombrato** *dicesi degli animali e più specialmente de' cavalli nel signif. del* § 12 *d'***Adombrare**. *Pulc. Morg.* 21. 3. (*C*) Poco più oltre quattro gran lioni Trovava, e Vegliantin tutto è aombrato, Quando ha veduto questi compagnoni. [T.] *Il verbo porta forse più volentieri l'*Essere *che l'*Avere, *perchè l'*Aombrare *non è un'azione, ma una passione.*

*Fig. Deput. Decam.* 8. (*C*) Colui, aombrato in questa parola, si gittò all'autorità di costui. *E* 38. Lo stampatore, aombrato nella nuova maniera di questa voce, avea messo...

10. [T.] *Agitato e torbido in vista come chi adombra.* = *Sacch. Franc. Nov.* 2. 78. (*C*) Costui gridava; e quasi come aombrato, sen andò al Vescovo. *Segner. Op.* 4. 247. Alcuni... aombrati da questo strano accidente, o udito, o veduto... si colmano di spavento.

11. [T.] *E perchè l'animale o l'uomo che adombra è tutto in quella impressione subita, e smarrisce l'attenzione a ogni altra cosa, però* Adombrato *vale anche Assorto in maraviglia che apporti stupore.* = = *Bocc. Decam.* 8. 57. (*C*) Egli cominciò sì dolcemente suonando a cantar questo suono, che, quanti nella real sala n'erano parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare. *Giron. Cort. T.* 216. Il mio buon compagno aveva così gli occhi ed il cuore intenti alla colei bellezza ammirare, che per poco pareva uomo adombrato, nè più si movea, che se di legno stato fosse.

12. † [Val.] *Invasato. Guid. Giud.* 38. Continuamente favella il diavolo per gli uomini adombrati che non sanno che si dicano, cioè per gli uomini, le corpora de' quali sono da demoni invasate.

13. † *Per Avuto in sospetto. Corsin. Stor. Mes.* 130. (*C*) Attribuendo a divino favore il ricevere quell'ambasciata in tempo ch'ei si ritrovava rigettato e adombrato dai Messicani.

14. [Cont.] *Per indicare il lato dei corpi che sta dalla parte opposta a quella da dove viene la luce. Bart. C. Arch.* 310. Vedrai che quelle parti ivi sono oscure, le quali dianzi poste sotto diverso lume risplendevano, e quelle medesime esser chiare, le quali prima erano adombrate.

**ADOMBRATORE.** *Verb. m. d'*ADOMBRARE. *Che adombra. Nel signif. del* § 10 *d'*Adombrare. *Salvin. Disc.* 2. 262. (*C*) Questa sorta d'amore, d'amore, dico, di noi medesimi, piacque ai poeti, saggi adombratori del vero, figurare nel loro Narciso.

**ADOMBRATRICE.** [T.] *S. f. d'*ADOMBRATORE; *ma piuttosto come Agg.* [T.] Calunnia mansueta e cortese e amorevole, espertissima adombratrice dell'onore altrui.

**ADOMBRATURA.** [T.] *S. f. Effetto del rimanere adombrato, nel Trasl.* [T.] La nostra amicizia, l'onore di lui, ricevè da quelle dicerie qualche adombratura molesta.

**ADOMBRAZIONE.** *S. f. Da* ADOMBRARE. *Adombramento, Oscuramento. Galil. Nunz. Sider.* 2. 50. (*C*) Io voleva con più accurate osservazioni andar ritrovando altre particolarità, non solo nelle macchie reali antiche ed amplissime, vedute coll'occhio libero, ma nelle piccole adombrazioni dependenti dalle eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare. *E Op. div.* 7. 283. Il soprannominato tenue splendore bronzino che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo, dopo la sua totale adombrazione, si va appoco appoco diminuendo.

2. *Fig. Turbamento, Alterazione. S. Ag. C. D.* 1. 536. (*C*) Appo il quale (*Iddio*) non è mutazione, nè adombrazione di movimento. [T.] *Ben traduce* Vicissitudo *Con movimento, perchè Dio* (*D.* 3. 24) *tutto muove Non moto.*

3. *E trasl. Buonarr. Oraz.* 1. 6. 183. (*C*) Questo corso di tempo... dopo una così lunga adombrazion di dolore, quella luce di consolazione, che dalla benignità divina c'era apprestata, appoco appoco m'ha discoperta. *Magal. Notiz. Chin.* 37. Uscitomi l'umore di voler imparare il chinese..., m'entrò in quello scambio una grandissima adombrazione di mente che non mi lasciava arrivare a concepire...

4. *E in senso mistico e scritturale. V.* ADOMBRARE, § 11. *Strat. Mor. S. Greg.* 2. 219. (*C*) Per la quale adombrazione ella (*Maria*) ricevette ogni refrigerio della mente in sè. *Salvin. Pros. Sacr.* 327. Sacrosanto immacolato parto d'una vergine sua sposa, per l'adombrazione luminosa della virtù dell'Altissimo.

5. *Per Invasamento. Com. Dant.* 3. 341. (*C*) Questa Sibilla faceva queste scritture, allora che occupata o dal volere di Dio che fosse, o vero da spirito diabolico, dicea le cose ch'erano avvenire; e perchè cessata cotale adombrazione, nulla sapea ridire di quello ch'avea veduto o detto in quello tempo, avea provveduto...

6. (Arch.) [Manf.] *Gli architetti sogliono così chiamare i loro disegni quando sono ombreggiati, acciocchè se ne vegga meglio l'effetto.*

7. **Adombrazione.** (Bot.) [D.Pont.] *Descrizione, o meglio Storia completa di una specie, o anche di tutto un genere, o di una famiglia intiera di piante, notandone i caratteri speciali o generici secondo il caso. Le* Adombrazioni, *in botanica, diconsi anche Monografie, ma queste comportano una maggiore estensione, comprendendo la frase diagnostica o caratteristica della specie, la sinonimia, la descrizione completa delle varietà e variazioni, i rapporti colle specie affini, la citazione delle opere ove se n'è trattato più in disteso, e quanto altro può servire agli studiosi affin di addentrarsi nella scienza.*

**ADONARE.** *V.* ADDONARE.

*In senso simile.* [Camp.] *D.* 2. 11. Nostra virtù che di leggier s'adona (*si lascia vincere*), Non spermentar con l'antico avversaro (ne nos inducas in tentationem). [T.] *Se pur non s'intenda:* Si lascia domare.

**ADONARE.** [T.] *V. a. Domare. Per la commutazione della* m *in* n, *come il pop. tosc. e certi aut. popolari* Facciano *per* Facciamo, *e come noi tutti* Don *da* Dominus. *D.* 1. 6. L'ombre che adona La greve pioggia (*i golosi puniti da pioggia con grandine grossa e neve*). *D.* 1. 11. Quei... che batte la pioggia. *E una di queste ombre più sotto:* Alla pioggia mi fiacco.

† **ADONATO.** [T.] *Part. pass. di* ADONARE. *Domato. S. Ag. C. D. volg.* 1. 165. (*C*)

† **ADONCA.** *V.* ADUNQUE.

† **ADONCHE.** *V.* ADUNQUE.

**AD ONCIA AD ONCIA.** *Posto avverb. A un'oncia, A un'oncia per volta. Dant. Par.* 9. (*M.*) Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia.

† **ADONCO.** *V.* ADUNCO.

**ADONE.** [T.] *N. pr. Dell'amato da Venere, e rivale di Marte, divenuto nome com.* Un Adone, *per antonom. Giovane bello.*

2. *Vago di donna, in senso non buono.* ([T.] Fu tempo, passato, grazie al Cielo, che donna non povera si credeva disonorata se non avesse il suo Adone.)

3. [T.] **Un Adone,** *Chi vuol fare il bello più che non sia bello.* C'è qualche vecchio che vuol fare l'Adone. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 142. Vieti Narcisi e rimbambiti Adoni Credon di seminar le grazie e 'l riso Fra' solchi delle guance.

4. *Col nome d'Adone, i Fenicii e altri popoli veneravano il Sole; forse intendendo che la luce dell'alto è sola degna d'accarezzare la terrena bellezza.*

5. *Fiore rossiccio, che nasce tra le biade. V.* ADONIDE. *Fortig. Ricciard.* 18. 84. (*C*) Il suolo ove biancheggia, ove s'inostra Di gigli e rose e di sanguigni adoni.

**ADONESTARE.** [T.] *V. att. Far parere, o Ingegnarsi di far parere onesto o onorevole quel che tale in tutto non è. Segr. Fior. Stor.* 2. 47. (*Man.*) Pensò di adonestare con una onesta cagione la disonestà dell'animo suo. *Razz. Vit. Uom. Ill.* 75. (*C*) Quelli che fanno ogni dì leggi a lor senno, non per altro che per distruggere i loro avversari, adonestano questa loro tirannide con chiamarsi amici della libertà, là dove ne sono nimicissimi. *Mach. Stor.* 1. 167. Quelle cose che eglino hanno o con inganno o con violenza usurpate, per celare la bruttezza dell'acquisto, quelle sotto falso titolo di guadagno adonestano. *E Disc. Fr.* Cesare non avrebbe potuto sotto alcun titolo pubblico adonestare la sua tirannide. *Ivi*, 1. 147. Quello che è più pernizioso, è vedere come i motori e principi di esse (*parti*) l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo adonestano.

2. † *Neutr. pass. di pers. che si fa onore di che che sia, oltre al merito. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 10. (*C*) Tiberio s'aonestò di proporne quattro (*pretori*) e non più; ma vincessero senza pratiche. (*Lat.* Ambitu. — *Adonestò l'usurpazione col moderarla.*)

3. † *In senso lett. insieme e mor.* Adonestare con metafore un soggetto. *Farlo parere più dignitoso o piacente. Cavalcant. B. Retor.* 257. (*C*) (*Cic.* Exornatio est qua utimur rei honestandæ caussa. — Honestus *valeva anche Bello.*)

4. † *Rendere veramente onesto. Rucell. Cr. Dial.* 2. 11. 238.

**ADONESTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADONESTARE.

**ADONIDE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] (Adonis.) *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee, della poliandria poliginia del sistema sessuale. Se ne conoscono circa quindici specie, tra cui le più notevoli sono l'*Adonide *fior d'Adone, e l'*Adonide *di primavera; l'*Adonide *fior d'Adone* (Adonis æstivus, L.), *conosciuto ancora sotto i nomi di* Fior rosso, Occhio di diavolo. *Fa il fiore piccolo, ma d'un rosso acceso, che si vede a distanza: è comune nelle messi d'estate, e sembra essere la pianta avuta in vista dai poeti nella metamorfosi d'Adone, e non già una specie di anemolo, siccome da alcuni è stato affermato. L'Adonide di primavera fa i fiori grandi e d'un bel giallo dorato, ond'è che si trova spesso coltivata ne'giardini come pianta d'ornamento.*

**ADONIO.** [T.] *Agg. di verso composto d'un dattilo o d'uno spondeo o d'un trocheo; col quale si compie elegantemente la strofa dell'Ode saffica. Forse dall'essere quella snella armonia la cadenza usata negl'inni per le feste d'Adone.* [T.] *Il verso Adonio è la chiusa del verso esametro; e quanto al numero delle sillabe è per l'appunto la seconda metà dell'endecasillabo italiano.*

*Come Sost.* [T.] Nella decadenza dell'arte fecersi componimenti con solo l'adonio. [Val.] *Algar. Oper. Crit.* 46. Nei gliconii, negli adonii.

† **ADONIRE.** [T.] *V. att. Pare che la Crusca lo faccia tutt'uno con* Adonare, *Domare; ma forse è* Onire, *aff. al franc.* Honir, *Dar onta. I Deput. Decam.* 109. *lo derivano dal Provenzale con* Adonare; *ma almeno questo secondo di straniera origine non abbisogna.*

**A DONO.** *Posto avverb. Gratuitamente, A ufo, In dono.* (*C*)

† **ADONQUA.** *V.* ADUNQUE.

† **ADONQUE.** *V.* ADUNQUE.

**AD ONTA e A ONTA.** *Posto avverb. vale A dispetto, A malgrado. V.* ONTA.

**ADONTAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ADONTARE. *Dice piuttosto il sentimento dell'adontarsi, e gli effetti di quello.* [T.] Un adontamento inopportuno e quasi puerile, per leggero sgarbo che ti paja aver ricevuto. può provocare onte vere e non riparabili.

**ADONTARE e † AONTARE.** [T.] *V. att.* Adontare uno, *Dargli onta, per lo più immeritata, o più grave del merito. Com. Dant. Par.* 444. (*C*) Hanno adontata ed adulterata la casa di Raona (*Aragona*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. L'onore del marito, che si adonterebbe coll'adulterio. (*Non da imitare a questo modo, perchè fa ambiguità coll'uso del seg.* §.

2. *Più com. nel Neutr. pass. Recarsi a onta. Vill. G.* 551. (*C*) Il Bavero molto s'aontò.

[T.] *S'usa anco col* Di *e col* Che. Chi è in colpa s'adonta di certe lodi perchè le sospetta rimproveri. — Si adontò che lo facessero Accademico in pessima compagnia. *Però dice anche il cruccio che segue a tale sentimento o sospetto.*

[T.] *Anco di leggera offesa, che non è onta punto.* Pur troppo l'uomo si adonta; anco d'atto innocente.

3. [T.] *Dagli es. che cadono sotto il Partic., e dall'uso raccogliamo, che è lecito dire:* Adontarsi contro uno; *e di due persone o parti che tra loro si adontano.*

4. † *Neutr. assol. Dant. Inf.* 6. (*C*) Tenendo l'altra (*parte civile*) sotto gravi pesi, Come che di ciò pianga, e che ne adonti. *E Purg.* 17. (*In questi due dice sentimento grave d'onta ricevuta o figuratasi.*)

**ADONTATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADONTATO, *nel senso del Neutr. pass., cioè del sentimento d'onta ricevuta, o che paja aver ricevuto.* [T.] Rimase adontatissimo d'ingiuria di che doveva tenersene. Da tal gente veniva.

**ADONTATO.** [T.] *Part. pass. di* ADONTARE. *Nel senso meramente pass. non com.*

2. *Nel Neutr. pass. colla partic. riflessiva.* [T.] Adontatosi di un saluto troppo cerimonioso, come d'un'insolenza.

3. *Senza la partic., ma nel senso del Neutr. pass. cioè del sentimento eccitato da onta avuta o imaginata.* [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 95. Lo re molto adontato Delle vergogne ricevute assai Dalla Reina.= *Vill. Matt.* 1. 199. (*C*) Aontati delle loro bandiere prese. *Passav. Specch. Penit.* 63. Della qual cosa (*la figliuola*) adontata, diede il veleno... *Vill. G.* 6. 67.

4. *In senso più largo e con le partic.* Contro *e* Tra. *Vill. G.* 7. 145. (*C*) Come il Re d'Ungheria e quello di Polonia seppono la vergognosa morte del re Andreasso loro fratello, furono molto tristi e adontati, non tanto contro la Reina sua moglie, quanto contro a'reali di Puglia. *Bentiv. Stor.* 1. 32. Gli animi di quelli Re, già tra sè grandemente adontati, quetò.

† **ADONTOSO.** [T.] *Agg. Che fa onta, Che ama far onta altrui. Min. del Paves. Rim.*

*Nella Vit. S. Anton. pare significhi Facile a adontarsi, e quindi a nutrire l'odio e sfogarlo.*

**ADOPERABILE e ADOPRABILE.** *Agg. com. Da* ADOPERARE, *ecc. Che può adoperarsi, Da adoprarsi. Bellin. Disc. Anat.* 1. 43. (*C*) L'altra (*maniera*) è lasciar che la limatura sen voli via lontana dal luogo del ferro quant'ella vuole, sparsa, dissipata, smarrita, non più rinvenibile nè adoperabile da industria umana. *Pap. Cons. Med.* 2. 155. Tra tutti gli unguenti adoprabili, il più sicuro e in tali casi sperimentato mi parrebbe l'unguento rosato.

**ADOPERABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADOPERABILE. *Assai buono a essere adoperato.* [T.] Vestito, Arnese adoperabilissimo tuttavia.

[T.] *E pur troppo taluni dicono:* Uomo adoperabilissimo.

**ADOPERAMENTO e ADOPRAMENTO.** *S. m. Lo adoperare. Albertan. Tratt.* 124. (*C*) La forma dell'uomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca.

2. *E nel signif. del* § 7 *di* Adoperare. *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 472. (*C*) Che chi incomincia mezz'ha compimento, Se sa perseverar suo adopramento. *Lat. Brun. Cic. Inv. Com.* 26. Così furon trovati i comandamenti di medicina, e li adoperamenti per le infermitadi e per le ferite (*i modi d'adoperarsi*).

3. *Per esercizio. Fr. Bart. Amm. Ant.* 177. (*C*) Quello modo (*de' Peripatetici*) è grande adoperamento e assottigliamento nella scienzia. *E* 207. Di molto adoperamento, di più provamenti d'altissimo senno.

di prestantissimo consiglio viene l'arte del dire (exercitatio, *il testo*). [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 172. Essendo la vigilia un esercizio e un adoperamento continovo de' sentimenti, certo è che più alla sanità e alla vita medesima parrà che conferisca del medesimo sonno.

ADOPERANTE. *Part. pres. d'*ADOPERARE. *Che adopera. Dav. Mon.* 2. 4. 141. (*C*) Il dunajo fu un trovato ottimo, uno strumento da far beni infiniti; se alcuno l'adopera male, non l'adoperato, ma l'adoperante si biasimi e si corregga. (*Qui in forza di Sost.*)

2. *Nel signif. del* § 6 d'Adoperare. [Val.] *Bart. Simb.* 96. Dice il vergognoso spettacolo che è vedere un sacerdote dell'Altissimo adoperato e adoperantesi in ufficii da servitore.

3. † *Nel signif. del* § 7 d'Adoperare. *Com. Dant.* 1. 4. (*C*) Dice che era pieno di sonno, cioè non adoperante virtù. *Vill. G.* 184. Questo Carlo fu savio... fermo e veritiero d'ogni sua promessa, poco parlante e molto adoperante. *Fr. Bart. Amm. Ant.* 37. I quali (*medici*), poco dotti e molto adoperanti, col loro molto studiare uccidono molti infermi.

4. *E usato come Sost. Vill. G.* 163. (*C*) Ogni non dovuta vergogna, fatta al suo corpo, fu corona perpetua della sua buona fama, ed obbrobrio e vergogna degli iniqui e malvagi adoperanti. *E* 773. Benchè non sia però scusa di mali (*male*) adoperanti contro al comune.

5. Adoperante il Signore, *vale Coll'ajuto del Signore. Anche i Francesi dicono* Dieu aident. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 29. Adempierono il comandamento a loro facto, et quello predicorono in ciascun luogo, adoperante il Signore.

ADOPERARE, ADOPRARE, ADDOPERARE, ADDOPRARE, † AOPERARE, AOPRARE *e* ADOVRARE. *V. a.* [T.] *Metter in opera, a un uso.*

*D.* 2. 17. Contra il fattore adovra sua fattura. *Fr. Giord. Pred. S.* È anche la canna così debole, e aoperasi talotta (*talora*) per appoggiatojo. *Nov. Ant. B.* 10. (*C*) Gli altri dodici danari adopero per le mie spese. *Giamb. Vegez.* 156. In uno assedio di Capitolio (*Campidoglio*) corrotti i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo copia di nervi, le donne, tagliatisi i crini, gli diedero a' mariti. *B. Teseid.* 9. 75. Ti dono queste armi... forse l'aoprerai Dove vie più che me n'acquisterai. *E Dec.* 7. 214. Eglino mai non la rendono (*la roba*), e noi la rendiamo come adoperata l'abbiamo. *Alam. Colt.* 1. 3. (*Mt.*) Ma guardi prima ben... Che non tocchi il suo campo e ferro adopre. *Red. Lett. fam.* 1. 293. (*C*) Invio... dodici prese di quella scorza, che con felice ed infallibile esito sogliamo adoperare nelle quartane. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 86. Perchè... non poteva stringersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto. *Menz. Sat.* 261. Diamoli almen quel vestitaccio antico Ch'ella addoprò da Capitan Spavento. [F.] *B. n.* 42. Gli avversari non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Non è sì trista spazzatura che non s'adopri una volta l'anno, nè sì cattivo paniere che non s'adopri alla vendemmia. *E* 162. Chi porta spada e non l'adopra, Ha bisogno di chi lo copra.

*E fig.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 15. 15. Pensate voi che ognun le mani adopra.

[T.] **Adoperare strumento** *o cosa qualsiasi; Usarlo sovente.*

[T.] **Adoperare acqua di malva** *o altra cosa per rimedio. Dei rimedi che usansi di mera precauzione, non si direbbe forse* Adoperare.

*Fig.* **Adoperar le cesoje**: *Tagliare i panni addosso altrui.*

**Adoperare i ferruzzi, tutti i ferruzzi**; *Usare ogni sforzo per arrivare a un fine. V.* FERRUZZO.

[T.] **Adoperare un uscio**; *Servirsene per entrare o uscire. Cecc. Comm.* 101.

[T.] **Adoprare le mani**; *In senso di Picchiare altri.*

**Adoprare il bastone**; *Bastonare.*

2. *Riferito agli animali. Firenz. t.* 2. *c.* 167. (*Mt.*) Si potevano adoperare i cavalli alla soma, al cavalcare.

3. [Cont.] *E a materiali in opera di costruzioni. Gal. Vit.* 21. Alla scarsezza d'abete (*nell'uso dei materiali*) si ripararà con adoprare cipresso, pioppo, olmo, pino, ecc. e così del resto. *E* 33. Di che materia poi si abbiano a fabbricare le mura, non si può stabilire, perchè non in ogni luogo si possono avere quei materiali che si desiderano; ma secondo ove sono, bisogna adoperare o pietre lavorate, o selci, o tufo, o mattone cotto o crudo.

4. *Fig. Detto di cose incorporee. Bocc. Dec.* 30. (*C*) Masetto vecchio, padre e ricco... avendo saputo la sua giovinezza bene adoperare, donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. *E* 5. 210. Alle quali (*femmine*) più si conviene d'adoperar il tempo, quando l'hanno, che agli uomini. [F.] *Dep. Decam. Ed. Le Monnier*, 24. Non è d'una lingua inventore o padrone un solo, non della greca, non della romana, non della nostra; sebbene un solo spesso vi è più valente degli altri, e la sa meglio e più leggiadramente adoperare. *Bocc. Dec.* 9. 4. *Introd.* Alle cui leggi (*cioè della natura*) voler contastare (*contrastare*) troppe gran forze bisognano, e spesse volte non solamente invano, ma con grandissimo danno del faticante s'adoperano. Le quali forze io confesso che io non le ho, nè d'averle desidero in questo; e se io l'avessi, più tosto ad altrui le presterei che io per me le adoperassi. *Bocc. Dec. Conclus.* Utilmente adoperare il tempo. *Guicc. Op. ined.* 1. 116. Adoperare... diligenza o industria. [Val.] *Leggend. Tobia*, 32. Per l'amore e sollecitudine e fatica che tu hai adoperata ne' poveri bisognosi.. Domeneddio t'ha voluto consolare. = *Contenz. Anim. Corp.* 50. (*C*) Quando ella (*l'anima*) vuole aoperare le sue virtudi, non puote essere vinta d'alcuno suo nimico. *Tass. Ger.* 9. 65. Là incrudelite, là sopra i nocenti Tutte adoprate pur le vostre posse. *Chiabr. Guerr. Got.* 4. 7. Ma, s'ove io giaccio unqua tu fermi il piede, Adopra in me ciò che pietà richiede. *Menz. Art. Poet.* 2. 129. Qui un saggio spirto la prudenza adopre. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*Mt.*) Nè *tal* per *tallo*, nè *fal* per *fallo*, nè altri modi s'adoperrebbono (*s'adopererebbero*) senza difformità. *Pitt. B. Cron.* 92. (*C*) Dubitando... che sopra di me non s'adoperasse quella nuova legge che avevano fatta. *Pap. Nat. Umid.* 25. Così fatti vocaboli... sogliono adoprarsi... in significato assai largo e comune.

[T.] **Adoperare un metodo nella scienza.**

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Chi ha più giudizio più n'adopri, *segnatam. nelle contese, quando consigliasi a chi ha più ragione e potrebbe farla valere, che ceda per quella generosità ch'è sovente la più cauta prudenza e il più ardito coraggio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Dio dà il giudizio, e poi dice, adopralo. *E ivi:* Chi più n'ha più n'adopri (*del senno*).

5. *Riferito a persona.*

[T.] **Adoprare uno**; *Valersene a propria o ad altrui utilità. Può essere meno illiberale e più riverente che Servirsene; meno efficace e meno utile che Valersene.* Dove posso, m'adopri; *è profferta agli altrui comandi e desiderii. Dav.* L'adoperò in forti affari. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 4. 15. Condannarono Lucilio capitano Procuratore dell'Asia, accusato dalla provincia d'aver fatto ufficio di governatore e adoperato soldati. (*Il lat.* Manibusque militum usus foret.) [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 195. Volendo far pur qualche cosellina, Ci bisogna adoprar certi mezzani.

[T.] *Di persona che uno faccia lavorare a' suoi usi e fini. (Voce che risica aver senso padronesco e servile.) Vas.* VII. 209. Francesco Giamberti, architetto al tempo di Cosimo de' Medici, fu da lui molto adoperato. [F.] *Guicc. Ricord. Pol. e Civ.* 155. Avvertisca sopratutto chi tiene pratiche contro agli Stati, a non le tenere con lettere, perchè spesso sono intercette, e fanno testimonio che non si può negare... Più sicuro assai è adoperare uomini proprii che lettere.

*E* **Adoperare** *per Costringere ad opere di fatica.* [F.] *Diod. Bib. volg. Esod.* II. 1. E gli Egizi facevano servire i figliuoli d'Israele con asprezza. E gli facevano vivere in amaritudine con dura servitù, adoperandoli intorno all'argilla e a' mattoni e ad ogni servizio de' campi. Tutta la servitù, nella quale s'adoperavano, era con asprezza.

[T.] *Di persona, e in buono e in mal senso.* Il re adopra il ministro, il ministro la spia, la spia un'altra spia, l'altra spia il galantuomo.

*E in senso affatto turpe. Fior. Virt.* 90. (*C*) Tolse moglie (*il demonio*) ed ebbene sette figliuoli... La settima fu Lussuria, la quale egli non volle maritare, ma lasciolla meretrice, perchè ogni uomo la potesse adoperare.

6. *Nè solo della persona altrui, ma pur della propria, in forma di N. pass.* **Adoperarsi**, *che vale Mettere in opera con particolar cura le forze del corpo, dell'anima e della mente per conseguire tale o tal intento. Albertan. Tratt.* 129. (*C*) A te, figliuol mio Giovanni, lo qual t'aoperi nell'arte di cirurgia... curai di scrivere alcune cose. *Comp. Din. Cron.* 51. Pregandolo colle braccia in croce, per Dio s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. *But. Com. Inf.* 3. 1. Questi uomini vecordi e ignavi, che non s'aoperano in nulla, se non a nutricare il corpo. come bestie, dispiacciono a Dio e al mondo e al diavolo. *Bern. Orl.* 68. 36. E più che prima si mostrava ardita Per Rodomonte che s'addoperava. *Firenz. Disc. Anim.* 32. Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore e fede e discrezione, che... *Varch. Stor.* 272. Nè fosse loro lecito per tre mesi pigliare soldo, e adoperarsi nè contra Cesare, nè contra il pontefice. *Tass. Ger.* 11. 70. E già l'antico Erotimo, che nacque In riva al Po, s'adopra in sua salute. *Fortig. Ricciard.* 8. 37. Adrasto intorno alla donna s'adopra.

*Fig. P. Rim.* 1. 156. (*C*) S'egli è pur mio destino, E 'l cielo in ciò s'adopra, Ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda, Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricopra.

7. *E per semplicemente Operare. Neutr. D.* 1. 24. (*C*) E come quei che adopera ed istima (*che opera insieme e ragiona*), Che sempre par che innanzi si provveggia. *Senec. Pist.* 5. Colui che adopra, si dee riposare; e colui che riposa dee alcuna volta operare. *Plut. Vit.* 185. Democrito dicea che convenevole cosa è che noi preghiamo che possiamo aver ventura di buone idole, e che ci ajutino di bene aoperare contro il male delli elementi del mondo. [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* II. 1. Iddio bene adoperi inverso di voi, e ricordisi del suo testamento, lo quale egli parlò ad Abraam, ad Isaac... (Benefaciat vobis Deus, *il testo*). = *Vill. G.* 214. (*C*) Sempre adoperando in gran favore di Santa Chiesa. *Malisp. Stor. Fior.* 28. Mirabilmente adoperarono in rifare la città di Fiorenza. *E* 69. Messer Gualterotto... con molto studio adoperò tanto col detto priore del Sepolcro, ch'egli ebbe il detto braccio di santo Filippo. *Canig. Rist.* 60. Questa (*la falsità*) malvagiamente l'uomo invade, Una dicendo e altra adoperando. *Alam. L. Colt.* 2. 40. Intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge, Ove un solo animal per molti adopra. *Varch. Stor.* 1. 163. E' pare che egli avvenga, non so per qual cagione, che i popoli molte volte indovinino, e senza sapere i particolari quello si facciano, l'universale bene e prudentemente adoperi. [Camp.] *Mor. S. Greg.* In questo modo elli non si rimane di fare judicio di coloro li quali adoperano iniquamente od intendono stoltamente.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi più vuole meno adopera. (*Le voglie troppo intense riescono talvolta inerti, e s'intricano con se medesime, come l'acqua non sa uscire da un fiasco all'ingiù, perchè il vaso è troppo grande, e la sua bocca troppo stretta.*

*Quindi* **Adoperar d'arme**, *Operare in fatti d'arme. Vill. G.* (*C*) Fu della miglior gente, e che più adoperasse d'arme. *B. Teseid.* 8. 72. E fêr maravigliar chi gli mirava, Tanto d'arme ciascuno adoperava.

8. *E in signif. Att. per Fare, Recare ad effetto. Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 14. (*C*) Quello... che piaccia a Dio, quello fa e adopera. *Vill. G.* 1. Acciò ch'eglino si esercitino adoperando le vertudi e schifino i vizii. *E* 131. Federigo imperatore era quegli che piue vi poteva adoperare di bene. [Val.] *Serm. S. Agost.* 79. Dice che le opere sante di misericordia mai non si partono da coloro che l'hanno adoperate. *E* 75. A noi non basta adoperare il bene, ma convienci studiare di conservare il bene fatto. *S. Ag. C. D.* 1. 29. Chi... penserà perdere la pudicizia, se forse nella sua presa ed oppressa carne sia adoperata e compiuta la libidine non sua? = *Bocc. Dec.* 2. 26. (*C*) Il fante di Rinaldo veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E* 3. 186. Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò che contro a Tedaldo adoperai. [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Tess.* II. 3. Noi udimmo che sono alquanti, i quali in tra voi stanno in riposo e non adoperano niente (Nihil operantes). *E Salm.* 6. Partitevi da me tutti voi che adoperate la iniquitade (Qui operamini iniquitatem, *il testo*).

9. *E con modo meno usato, Dar opera a checchessia. Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 138. (*C*) Fa dunque bisogno che l'uomo sia tutto perfetto e adoperi la sua salute sollecitamente. *Vill. G.* 690. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, ell' avrebbe aoperato ogni abbassamento a dannaggio de' Fiorentini. *Vill. M.* 391. Sospetto fu che 'l consiglio del re avesse aoperato alla sua morte...; se natural fu, assai fu a grado al re e al suo consiglio.

10. *Fig. Appropriato ad enti incorporei. Att. e N.* [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* II. 1. Iddio bene adoperi inverso di voi (Benefaciat vobis Deus (*il testo*). = *Cavalc. Discipl. Spir.* 43. (*C*) Poi dunque non

possiamo sapere quello che Iddio adopera dentro, nè quello che di noi debba essere; stolta cosa è anteporci a niuno. *Alam. Colt.* 1. 3. (*Mt.*) Nulla è stagion dove sì spesso adopre L'umido suo valor l'Austro... *Franc. Barber. Docum. Am.* 124. (*C*) Puossi dir ciascuna (*donna*) Non operante, ma cagion dell'ovra, Per cui natura in tal maniera adovra.

*E in signif. d'Essere in vigore, in azione.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 3. Infino che l'ingegno adopera, domandate e prendete quinci li ammonimenti e le regole d'Amore (Dum favet ingenium, *il testo*).

11. *E usato a modo di Sost.* [T.] *D. Vit. N.* 64. Perchè villana morte in gentil core Ha messo il suo crudele adoperare. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 556. (*C*) Vanità mi mostrava La luce copïosa Il mio adoperare, Quando considerava... [Cam.] *Boson. Dant.* 444. La spada nuda vuol dir la paura, Che al male adoperar dovemo avere.

12. *E riferendosi alla conseguenza dell'operazione, prendesi per Cagionare, Produrre, ecc.* [F.] *P. Canz.* 25. Tacer non posso; e temo non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. = *Bocc. Dec.* 4. 184. (*C*) Ogni cosa faceva che poteva, per rientrarle nello animo, ma niente parendogli adoperare, si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso.

*Appropriato alle cose. Cavalc. Specch. Pen.* 32. (*C*) E questo adopera tre morti, cioè del corpo, che se ne consuma e si dissecca. *E* 39. La tribulazione adopera pazienzia, e la pazienzia probazione. *Pallad. Agric.* 6. La sanità dell'aere si dimostra...; guardando a' corpi degli uomini, se sono di colori sani... e se le foci della gola al suono adoperano voce liquida.

13. *Quindi Avere effetto, Avere efficacia. Neutr. D.* 1. 28. (*C*) Quinci Letè, così dall'altro lato Eunoè si chiama; e non adopra, Se quinci e quindi pria non è gustato. *Cresc. Agric.* 289. Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano. *E* 363. Se vuogli (*vuoi*) che l'ossimele aoperi più fortemente, non cuocer la squilla nella pasta. *E* 6. 86. 1. L'origano è caldo e secco nel terzo grado... ed ènne di due maniere, cioè salvatico e dimestico; il salvatico adopera più fortemente, il dimestico... adopera più soavemente. *Adr. M. Opusc. Plut.* 2. 214. Le quali parole intese da Dionisio, sì adopraro che lo fe' crocifiggere.

14. *Più specialmente riferiscesi ad effetto buono. Conferire, Giovare. Giamb. Introd. Virt.* 68. (C) E cosie (*così*) interviene che chi ha l'una di queste virtù sanza (*senza*) l'altra, non li adopera neente (*niente*). *E Vegez.* 80. Coloro che di cavalleria sono scaltriti, credono che più adopera alla santade del corpo, il provare dell'arme..., che la cura de' medici. *Cresc. Agric.* 1. 160. Molto adopera alle vigne il metter del letame spesso, a far molto frutto. *Pallad. Agric.* 47. Molto (*i bagni*) adoperano ed a salute del corpo, ed a diletto.

15. *E per Riuscire. Passav. Specch. Penit.* 142. (*C*) A coloro che amano Dio, tutte le cose s'adoperano in bene. *S. Ag. C. D.* 1. 10. (*Mt.*) Alli amatori di Dio ogni cosa s'adopera e ritorna in bene.

16. † *E Att. per Procacciare, Cagionare.* [Camp.] *Volg. Bibb. Prov. Sal.* 10. La mano pigra adoperoe povertade; ma la mano de' forti apparecchia divizie (Egestatem operata est, *il testo*).

**ADOPERATISSIMO.** *Agg. sup. di* ADOPERATO. *Baldin. Decenn.* 6. 259. (*C*) Si diede agli studii di architettura sotto alla disciplina del padre che per esser... adoperatissimo nella nostra città in ogni sorta di nobili fabbriche, potè in breve condurlo a stato di tanta pratica, che bastasse...

**ADOPERATIVO** *e* † **AOPERATIVO.** *Agg. Da* ADOPERARE.

2. *Per Operatore. Vell. Cron.* 62. (*C*) Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre.

**ADOPERATO, ADOPRATO,** *e* † **AOPERATO, AOPRATO** *e* **ADOVRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADOPERARE, *ecc. B. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Rondinell. Relaz. Cont.* 43. Visitato da' parenti nella malattia, portato a seppellire all'ordinario, le sue masserizie adoperate e maneggiate, infettò tutto quel borgo. [F.] *Bocc. Dec. Conclus.* Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, e male adoperata può essere nociva di molte.

2. *Nel signif. del § 4 d'*Adoperare. *Salvin. Disc.* 2. 141. Acciocchè sopra le altre lingue volgari... la nostra italiana con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito da' Latini e con sobrietà di giudizio adoperata, si innalzasse. *Vill. M.* 209. Adoperato (*il senno*) con piena providenza, fornito e apparecchiato di grandissime forze, non potere pervenire...

3. [T.] *Di cosa cominciata a usare, non nuova cioè, ma neanche logora. Non solo di vestito o di arnese, ma di persona pur troppo potrebbesi dire* Adoperato, *e quand'è così epiteto ha mal senso.* = *Bern. Rim. Burl.* 1. 96. (*C*) Egli ha una berretta adoperata, Più che non è 'l breviario d'un prete, Ch'abbia assai divozione, e poca entrata.

4. *Per Operato. Bocc. Dec.* 8. 304. (*C*) Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo.

5. *In forza di Sost. Per La cosa o La persona adoperata. Dav. Mon.* 2. 4. 141. (*C*) *Bart. Dan. Cin.* 15. 3. Non perchè gli adoperati in quell'apostolico ministero fossero, o per fievolezza di spirito meno in forze di quanto era bisogno averne..., o mal forniti di senno..., ma perchè...

**ADOPERATORE, ADOPRATORE,** *e ant.* **AOPRATORE.** *Verb. m. d'*ADOPERARE. *Che adopera, Chi adopera. Buonarr. Cical.* 3. 1. 85. (*C*) I (*pimmei*) saettatori e adopratori di fionda i piedi li circondarono (*a Ercole*), ammirando la loro grandezza.

[T.] Sappia il governante essere adopratore d'uomini, collocando ciascuno al suo posto.

2. *Per Operatore. Vill. G.* (*C*) Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo signore. [Cam.] *E* 7. 116. E per la detta novità di Fucecchio, onde i Malpigli e i Mangiadori di Samminiato furono adoperatori e cagione, il luglio appresso ebbe zuffa e battaglia tra loro in Samminiato. = *Pitt. B. Cron.* 90. (*C*) Luigi fratello di Buonaccorso, essendo de' priori, fu capo e adoperatore, che il Comune di Firenze fece pace collo re Lanzelao.

**ADOPERATRICE.** *Verb. f. d'*ADOPERATORE. *Libr. Cur. Febbr.* (*C*) Per potere resistere alla cagione adoperatrice.

**ADOPERAZIONE.** *S. f. Da* ADOPERARE. *Operazione. Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) Lo elleboro fae violenta e lunga adoperazione.

**A DOPPIO.** *Posto avverb., che anche* **ADDOPPIO** *congiuntamente si scrive. Doppiamente, Duplicatamente. Cavalc. Pungil.* 14. (*M.*) Per essa (*lingua*) l'uomo molto può meritare a doppio. *Pasc. Sibil.* 4. 5. Io di subito pensai a voi, per farvi benefizio a doppio.

2. *Col verbo* Sonare, *vale Sonare più campane insieme. E fig. detto di Chi senza misura dice male d'altrui o percuote altrui.* (*C*)

**ADOPRABILE.** *V.* ADOPERABILE.

**ADOPRARE.** *V.* ADOPERARE. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. (*C*) Adoprare, sgombrare, temprare... per adoperare, sgomberare, temperare... si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni che c'insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare sciolto. [T.] *Oggidì sovente* Adoprare, *anche parlando, suona più facile e più spedito. Segnatam. nell'opere gravi e importanti,* Adoperare, *talvolta direbbesi che cade meglio.*

**ADOPRATO.** *V.* ADOPERATO.

**ADOPRATORE.** *V.* ADOPERATORE.

† **AD ORA.** *Posto avverb. Ora, Adesso. Bocc. Vis.* 2. (*C*) Ma dimmi, che luce È quella, che là entro io veggio ad ora?

**AD ORA AD ORA,** *e* **A ORA A ORA.** *Posto avverb. Ad ognora, A ogni poco, Che è che è. Non com. B. Fil.* 2. 235. (*C*) I paurosi animali, e i feroci insiememente gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *P. Canz.* 8. 7. Però che ad ora ad ora S'erge la speme. *D.* 1. 15. Ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna. *Ar. Fur.* 25. 6. Che ad or ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

2. *È per Di quando in quando. Segn. Mann. Dec.* 2. 4. (*M.*) Non ti appagare però di fare solamente qualche buon'opera ad ora ad ora...

**ADORABILE.** [T.] *Agg. Degno d'essere adorato. Dio solo è propriamente adorabile.* [T.] Adorabile provvidenza, Adorabili benefizi del Redentore, Adorabile Sacramento. = *Corsin. Stor. Mess. volg.* 63. (*C*) Adorabile mistero. *Segner. Crist. Instr.* 1. 426. Giudicii di Dio, più adorabili che scrutabili.

[T.] *Adorabili anco i dolori, in quanto donatici come prova, espiazione, consiglio, occasione di merito.*

2. *Per iperb.* Adorabile bontà, Adorabili maniere

*Per abuso,* Donne adorabili *chiamansi le meno venerabili o men rispettate.*

*Per ironia, venutaci di Francia, e da lasciare che vada di là da Nizza,* Adorabile! *è esclamazione di scherno.*

**ADORABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADORABILE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 551. L'adorabilissima volontà di Dio. (*I sensi d'*Adorabile *abusivi e profanatori, il superl. non li ha.*) [T.] Adorabilissimo Sacramento

**ADORABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* ADORABILE. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 93. (*C*) E gli uomini a una esaltazione del corpo loro così sovrana e sì sola, tutta adorabilità, tutta Dio, non ne andranno smarriti e tutti fuor di se stessi per lo stupore? (*L'esempio non è imitabile così per l'appunto; ma può la voce aver uso migliore opportuno.*)

[T.] *Per celia, ironia e in biasimo appunto dell'uso profano:* L'adorabilità di certe femmine cresce o scema secondo il crescere o lo scemare di certe speranze.

**ADORABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* ADORABILE. [T.] Maestà divina, adorabilmente tremenda.

*Per celia. Fam.* Lettere di donna adorabilmente spropositate.

**ADORAMENTO.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADORARE. [T.] *S. Cat. Lett.* 215. = *Passav. Specch. Penit.* 248. (*C*) Fargli alcuno sacrificio o reverenzia d'adoramento. *But. Com. Parad.* 8. 1. Di quinci venne l'adoramento delle statue. *Dav. Tac. Ann.* 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari di rifiutare simili adoramenti. [T.] *Raro nell'uso. Oltre all'esprimere l'atto, può per celia o per ironia denotare gli affettati segni d'ossequio o d'affetto di cui taluni son larghi a persone da chi sperano o temono senza però stimarle non che venerarle.* Coloro che dileggiano l'adorazione del Fedele ad oggetti che egli sinceramente e pensatamente crede maggiori dell'uomo, largheggiano in adoramenti ridicoli a ladroni arricchiti, a donne che fanno fango di sè.

**ADORANDO.** [T.] *Agg. Da doversi adorare. Non com., e appena conceduto al verso; dove a volerlo qualche rara volta adoprare, sarà più chiaro nel fem. o nel pl. del masc., acciocchè sia tolto l'equivoco del gerundio. Menz. Rim.* (*C*) Adoranda croce. *E* 61. *E* 1. 124. Adoranda soglia.

**ADORANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADORARE. *Baldin. Decenn.* 5. 156. (*C*) S. Elena adorante la S. Croce.

*Salvin. Pros. Sacr.* 366. (*C*) Vedi sotto di lei starsene, giubilante e adorante, tutta la corte di paradiso.

*Serdon. Lett. Ind. volg.* 826. (*C*) Passeggieri, adoranti la luna e 'l sole e cervi e altri animali, con diversi riti. [Cam.] *Poem. Intellig.* 394. Fu presa Elena adorante la diana.

*Assol. Adr. G. B. in Vit. Vasar.* 2. 21. (*Gh.*) Una tavola (*dipinta da Apollodoro ateniese*) entrovi un sacerdote adorante.

*Nel senso di Pregante, ma che si accosta al precedente; onde può riguardarsi come vivo e degno dell'uso.* [Camp.] *Volg. Bibb. Agg. Prol.* II. Adorante così per sè come per lo popolo, domandava che quella promissione da Dio fosse adempiuta.

*Per iperb. Bellin. Lett.* 4. 1. 26. (*C*) Sentimento di venerazione adorante, con la quale io riguardo quella maravigliosa accademia.

**ADORARE** *e* † **AORARE.** [T.] *V. att. Rendere con atti esterni culto a Dio e onore religioso agli uomini e alle cose che sono a lui consacrate. Volg. Pist. Vang.* 40. (*C*) Egli è scritto: il tuo Signore Iddio adorerai, e lui solo servirai. *Gio. Cell. Lett.* I suoi adoratori conviene l'adorino in ispirito. [T.] *Savon. Tratt. Um.* Viene tempo, ed è ora al presente, che li veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e veritade. = *Dant. Inf.* 4. (*C*) E se furon dinanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. *Segner. Mann. Magg.* 31. 1. Dite, con venerarmi dentro il cuor vostro, che me solo conviene adorare. *But. Com.* 4. Doveano adorare il Padre e 'l Figliuolo e lo Spirito Santo, siccome un Iddio in tre persone. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 10. Si battezzerae e Cristo adorerae (*battezzerà, adorerà*).

*Delle adorazioni false. Dav. Tac. Germ. volg* 2. 549. (*C*) Adorano (*i Germani*) sovra gli altri Iddii Mercurio, a cui hanno per bene in certi giorni sacrificare uomini. *Vit. SS. PP.* 1. 19. 51. 2. (*Gh.*) Adorare per Iddii quelli de' quali le vostre scritture medesime recitano che furono uomini pieni di molti peccati. *Segner. Quares. Pred.* 6. 1. 59. Adorava una turba immensa di stupide deità, sassi immobili, tronchi muti, metalli sordi. *Segner. Pred.* 91. (*C*) La testuggine adoravano i Troglotidi. Il bue adoravano quei d'Eliopoli. *Tass. Gerus.* 15. 28. Altri

adora le belve, altri la grande Comune madre, il sole altri e le stelle. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 52. Adorate gli elementi, le creature e gli uomini che furono pessimi, e le demonia negl'idoli. *Tass. Gerus.* 2. 2. Questi or Macone adora, e fu cristiano; Ma i primi riti anco lasciar non puote.

† *Coll'A. Zibald. Andr.* 91. (*C*) Adorano al Sole e alla Luna e agl'idoli. (*Non del culto religioso abituale, ma dell'atto estrinseco dell'orazione e della preghiera, potrebbe forse parere degno ancora dell'uso.*) [Tav.] *Vit. S. Dorot.* IV. 127. [Camp.] *Volg. Bibb. Ps.* V. = *Ott. Com. Dant. Purg.* 13. 227. (*Gh.*) Per allegoria dice (*Dante*) come Virgilio... adorò al Sole, cioè a Dio. [Camp.] *Bibb. volg. Ps.* 5. Adorerò a te, Signore, e tu udirai. *E Ps.* 27. Odi la boce mia quando adoro a te. *E Gio.* 17. *Rubr.* Cristo adora al Padre che 'l chiarifichi.

2. *Segnatam. Degli atti esteriori del culto, secondo l'origine della voce, da* Os, *che comprende l'inchinare a terra il viso, e quindi di necessità la persona tutta e il volgerlo in alto o indirizzarlo all'oggetto venerato, e l'atteggiare il viso e la bocca a preghiera, e l'accostare alla bocca la cosa che intendesi venerare, o una parte o un segno di quella. Quindi adorasi con inchini, con atti delle labbra, delle mani, con preghiere, con sacrifizi, con visite a persona o a luoghi.* [T.] *Nell'inno della Messa:* V'adoriamo, Vi glorifichiamo, rendiamo grazie a Voi. = *Serdon. Ist. Ind.* 3. 116. (*Gh.*) Stare ginocchioni e alzare le mani al cielo, e adorare Cristo pendente in croce. *Cavalc. Frut. Ling. cap.* 7. 36. *ed. Silves.* I Farisei, li quali Cristo riprende che si ponevano adorare nei luoghi delle piazze. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 17. 35. Inginocchiati, in atto che s'adora. [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 48. Ed allora Josef, inchinato nella terra, adoroe. = *Volg. Pist. Vang.* 22. (*C*) Trovarono il fanciullo con Maria sua madre, e inginocchiaronsi e adoraronlo. [T.] Adorare il Sacramento. = *Bocc. G.* 1. *n.* 1. *v.* 1. 129. 130. (*Gh.*) Quando avesse alcuna fatica durata o adorando o andando in pellegrinaggio.

*Degli usi antichi. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 114. (*C*) Gli Iddii adoravano in tal maniera, o per umiltà coprendosi la testa, o piuttosto per avvertenza che le loro preghiere non fussero impedite. *Domen. Plin. volg.* 2. 882. Nell'adorare mettiamo la man ritta alla bocca, e aggiriamo tutto il corpo (*Badavano di non lo tenere troppo rivolto a sinistra, parte infausta a più popoli, ai Galli fausta*). *Firenz. Asin.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono accanto, in guisa di color che adorano, alla bocca, come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano. *Marc. Pol. Mil.* 1. 80. Si leva un grande Parlato (*Prelato*) e dice ad alta boce (*voce*): inchinate e adorate: e così tosto com'egli ha detto, questi hanno tutti la fronte in terra, e dicono loro orazioni verso lo Signore; allotta (*allora*) l'adorano come Iddio.

[T.] *Adoransi anco i segni della celeste potenza e bontà, o che tali si credano. Virg.* Sanctum sidus adorat (*il razzo apparitogli e dileguatosi*).

3. *Per estens. Degli spiriti celesti. Dant. Par.* 18. (*C*) O milizia del ciel... adora per color che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo... (*Qui sta in parte anco per il semplice* Pregare; *ma nel più comune in questo senso è usitato; onde nella messa:* Adorant Dominationes.) *Chiabr. Rim.* 3. 225. Adorando inchina Raccolse i detti la stellante reggia.

4. *Assol. Il fare atti d'adorazione, non a modo di Neutr., ma sottint. un nome, Dio o sim. Cavalc. Att. Apost. volg.* 27. (*C*) Saliro al tempio ad adorare. *Ivi,* 160. (*Gh.*) Venni in Gerusalemme per adorare al tempio. [T.] Adorare dinanzi a Dio. (*Ps.* Adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.)

5. *Delle imagini e memorie sacre. Vit. S. Mar. Madd.* 3. 99. (*C*) Quando la Donna nostra giunse dinanzi alla Croce, sì s'inginocchiò, e con doloroso pianto l'adorò, e fue la prima persona che adorasse la Croce. *Serdon. Lett. Ind. volg.* 732. — *Vit. SS. PP.* 1. 19. 51. 2. (*Gh.*) *Bart. Dan. Cin.* 18. 192. (*C*) (*I Mandarini*) adorare tre e quattro volte l'imagine del Redentore. *Tass. Gerus.* 20. 144. Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto.

Adorare il vitello d'oro. *Anche a modo di prov. fam. Apprezzare soverchio la ricchezza in sè e in altri.* [T.] *Savon. Pred.* 25. *in Ps.:* Quam bonus. Sedotti coloro che avevano ricevuto il carattere della bestia e che adorarono la sua imagine. = *Nov. Ant. ed. Tosc.* 75. (*Gh.*) Adorare quella statua di Mars. *Car. Eneid.* 1. 2. 264. Voi, cultri nefandi, Cui fuggendo anco adoro, a quel ch'io dico Per testimonii invoco (*Dice Simone fingendosi condannato al sagrifizio*).

6. *De' Santi non è così proprio come* Venerare, *e importa evitarlo per non dare appiglio alle pedanti e squallide meschinità protestanti. Bocc. Decam.* 3. 211. (*C*) Essendo per santo adorato. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 144. (*Gh.*) Andare e accender lumi e adorarlo e abotarsi (*votarsi*). [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 2. *p.* 89. Adorare queste sacrosante reliquie (*di S. Traspadano*). [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 16. 31. Nè mai Santi nè Dio volse adorare.

*A modo di prov. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 260. (*C*) Santo non adorare Innanti che sia morto. (*Aspetta la fine dell'uomo per lodarlo e giudicarlo.*)

7. *E perchè adorando si chiede a Dio grazia,* Adorare *sta per il semplice* Orare; *senonchè dice qualcosa più: l'orazione umile, accompagnata con atti di culto.* (*Non com.*) [T.] *Prov. Tosc.* 228. Lavora come avessi a campare ognora; Adora come avessi a morire allora. (*E qui bello il porre insieme con la preghiera il lavoro.*) [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 20. *S. Paol. Ef.* 3. *Rubr. E Pist. S. Gir.* 160. *E Giov.* 17. *Rubr.* = *Dant. Purg.* 5. (*C*) Ben per me s'adori, Perch'io possa purgar le gravi offese. *But. Com. ivi.* A Dio si porga preghi per me. *Sig. Viag. Sin.* 72. (*Man.*) Luogo dove gli apostoli dormirono, quando Cristo adorava al Padre. *Giamb. Introd. Virt.* 341. *Ott. Com. Dant. Purg.* 11. 174. 175. (*Gh.*) In tutte queste cose bisogna di ricorrere a Dio... Infino che noi adoriamo, cresce il desiderio, cresce il merito, cresce il benefizio. *Com. Dant. Purg.* 175. *Cavalc. Att. Apost. volg.* 48. *Fioretti. S. Franc.* 79. *Scarp. Serm. S. Ag. volg.* 92. *Vit. S. Margher.* 13. 137. (*C*) *In questo senso* Pregare *colla partic.* Che. *Giamb. Introd. Virt.* 250. *Com. Dant. Purg.* 146. *Prov.* Chi per altri adora, per sè lavora. (*Le preghiere e ogni bene fatto in altrui pro torna utile a noi.*)

8. *Del Papa. Modo abusivo, da lasciare alla Storia. Dell'inchinarsi che fanno i Cardinali eleggenti al Papa novello, e così riconoscerlo: anzi talvolta così eleggerlo senza scrutinio. Pallav. Stor. Conc.* 13. 11. 10. Questi pur superavano di tre (non potendo l'eletto adorare se stesso) la porzione rimasta per impedire. *E* 11. Per contrario quei ch'erano raunati nella cappella per adorare il Caraffa... perseverarono costanti. *Segn. Stor. Fior.* 2. 46. (*Gh.*) Inginocchiatisegli a' piedi, l'adorarono per Papa. *Car. Lett. Fam.* 1. 62. (*C*) Quelli che tenevano da lui, l'adorarono; gli altri, vedendo la cosa sì ristretta, per paura accederono.

*Dell'inchinarsi che fanno al Papa i fedeli per venerazione, o per cerimonia, o anche per forza. Costan. Aug. Ist.* 11. 2. 206. (*Gh.*) Il Re Luigi andò in Bologna ad adorare il nuovo Papa. *Chiabr. Alc. Pros. ined.* 76. Venne per la solennità del SS. Giubileo il Principe di Polonia ad adorare in Roma Urbano VIII. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Stef.* 2. 146. 2. Adorato umilmente il Pontefice romano. *Mach. Stor.* 1. 32. (*C*) Fu costretto (*Federigo*) andare ad adorarlo (*il papa*) a Vinegia.

9. *Degli uomini, non come ministri delle cose sacre, ma come potenti più temuti che venerati. Il farsi adorare, ai tiranni segnatam. asiatici, era quasi statuto. Adoravansi e col dar della fronte a terra, tenendo le mani dietro le spalle, come per togliere a sè la forza e la figura d'uomo; e prendendo il lembo della veste a baciare. Onde dicevasi:* Adorare la porpora. *Di lì l'adorazione agli imperatori Romani come a Dei. Dav. Tac. Ann.* 4. 37. 169. (*Gh.*) Il farmi per ogni provincia sagrare imagini e adorare sarebbe ambizione e superbia. *Ivi,* 1. 78. (*C*) Delle imagini e luoghi per lui (*Germanico*) adorare, non si raccorrebbe il novero.

*In senso più lato; Chi vuole adorazione diventando adorante, come spesso il tiranno diventa schiavo. Dav. Tac. Stor, volg.* 2. 361. (*C*) Nè mancava esso (*Otone*) di stender le mani, adorar quella turba, lanciar baci, far lo schiavo per esser fatto padrone. [F.] *Mach. Disc. Dec. Tit. Liv. lib.* 2. *Proem.* E tanto sono questi vizii più detestabili, quanto ei sono più in coloro che seggono *pro tribunali,* comandano a ciascuno, e vogliono essere adorati.

10. † *Del semplice inchinarsi a uomo; per tradurre alla lettera il modo bibl.* (*C*) *Bibb. volg. Genes.* 1. 23. Levossi Abraam, e adorò lo populo della terra. *Libr. Ruth. volg.* 11. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 119.

11. *E degli animali. Marian. Viag.* 98. (*Gh.*) Il bue e l'asino l'adorarono. (*G. C. Così dicevasi degli elefanti ammaestrati a inchinarsi.*)

12. [T.] *Quasi fig.* Tutte le creature in loro linguaggio e secondo il modo della loro natura adorano Dio. (*Così come diciamo* lo lodano, lo obbediscono.)

13. [T.] *Per estens. Adorasi col pensiero, e non solo per fede religiosa, ma anco per ragione che conferma la fede.* Adorare le verità cristiane. *In genere:* la verità.

*Ma anco quando riguardi l'affetto del cuore, può l'adorazione essere tutta interna, senza alcun segno.*

14. Adorare la provvidenza divina, i suoi decreti, i consigli imperscrutabili, la mano di Dio che ci gastiga per farci degni di premio.—Adorare Dio dei dolori che manda.—Adorare i misteri che la ragione non può in tutto comprendere, ma non può neanco negare. *In questo è l'idea di venerazione religiosa, e insieme d'umile rassegnazione.*

15. *Per estens. Di cose o persone venerate e onorate con culto che sia o no conforme al vero e al conveniente; con istima interiore, con segni esterni, con fatti. Menz. Sat.* 7. (*C*) Manda un bando, Che la moderna ipocrisia s'adori. *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 321. (*Gh.*) Il peccato, mostro di tutti i mostri..., non solo viene adorato da innumerabili più che il medesimo Dio, ma di più viene adorato ad un costo sommo. *Tass. Gerus.* 7. 16. Gemme ed or che 'l vulgo adora, Sì come idoli suoi. [T.] *Adorare la potenza, la forza.*

*Ar. Fur.* 23. 69. (*C*) Si getta a' piè del conte, e quello adora, Come a chi gli ha due vite date a un'ora. *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 1131. Adorava sempre la memoria e le opere degli antichi. *Baldin. Decenn.* 3. 170. Lasciava (*Alberto Durero*) l'opere e i maestri nel posto e pregio loro, il perchè era da ognuno, per così dire, adorato.

[T.] Adorare la patria, i luoghi cari per grandi memorie.

[T.] Adorare le ricordanze, gli scritti di persona onorata e amata. Adorare un libro.

[T.] Adorare le orme di persona onorata e cara, *nel propr. e nel trasl. Stazio:* Nec tu divinam Aeneida tenta, Sed longe sequere, et vestigia semper adora.

16. *D'amore rispettoso che s'approssima alla venerazione; e anco di quella tenerezza che tiene del religioso nelle anime schiette, o nelle troppo fervide fantasie.* [T.] Il figliuolo adora la vecchia sua madre. La madre adora il figliuolo, tanto che si dimentica d'educarlo. = Adorare *d'uomo e specialm. di donna. Amare con venerazione sincera, o con affettazione di tenerezza e di ammirazione che copre altri fini. Anco gli atti di tale amore o ammirazione esprimonsi con questa voce. Petr. Son.* 192. (*Man.*) L'adoro e inchino come cosa santa (*Laura*).

*Questa è sovente iperbole, fatta omai dall'abuso quasi ridicola. Ar. Fur.* 32. 19. (*Gh.*) Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'adoro. *Tass. Gerus.* 20. (*C*) Lei ch'amando adora. *Ar. Fur.* 10. 13. Par ch'adori Olimpia, non che l'ami, E quel che piace a lei sol voglia e brami. (*Non ben collocato nel seg.*) *Ivi,* 2. 1. E chi m'ha in odio vuoi ch'adori e ami. *Car. Lett. fam.* 1. 118. Tanto meno vi lassarete vincer d'amore a una donna che v'adori.

*Dice l'amore abituale. Ar. Fur.* 13. 48. (*C*) È vivo e sano, e come suol v'adora.

*Adorare la bellezza, il viso, gli atti e sim. Menz. Sat.* 98. (*C*) Adoro, Filli, la tua beltà... Filli, io mi moro.

[T.] *Anco d'altro affetto,* Adorare, *dicesi lo Star con intenta tenerezza, pur senza parola, e senza far nulla, riguardando la persona.* Stava lì ferma e fisa a adorarlo.

17. *Altra iperb. d'adulazione o di cerimonia che pare canzonatura. Alam. L. Colt.* 1. 2. (*C*) Voi, famoso signor, cui solo adora Il gallico terren. *Guicc. Stor.* 2. 36. Avere sino all'estremo adorato il nome del Valentino. 17. *Cas. Lett.* 4. 358. Io ho sempre conosciuto e adorato il suo divino ingegno.

[T.] *L'uomo vano adora se stesso, i parti del proprio ingegno, ogni minima cosa sua. Il superbo adora sè negli altri e nelle stesse cose divine; alle quali boriosamente s'inchina.*

[T.] Prete Riccio maestro di Cosimo I, parlando delle accoglienze fatte dal Foscari in Venezia al fanciullo futuro padrone della Toscana, e antenato al marito di Bianca Cappello: « I tre suoi figliuoli l'adorano, e non si possono saziare di vederlo e fargli

carezze ». [F.] *D. L. Imp. Arr.* Adorando l'idolo della sua propria volontà.

18. *Dicesi Adorare anco cose.* Quell'amante adora la finestra, la porta (*Sta aspettando il momento di vedere la persona desiderata: Non può, non osa approssimarsi*).

19. *Quindi per Desiderare: perchè, l'oggetto desiderato, pregasi d'ottenerlo. Salvin. Disc.* 2. 417. (*C*) I Fiorentini, a cui piace sommamente il buon vino, adorano di trovare un buon popone che è un gran pezzo di strada pel buon bere. *Alam. Sat.* 3. 11. (*Gh.*) Che veggiam la pioggia e 'l vento, E che sempre adoriam che venghi meno.

*Col* Di *e l'Infinitivo. Varch. Rim.* 1. 26. (*C*) *Salvin. Iliad. volg.* 349. *E Eneid. volg.* 4. 398. *Fag. Rim.* 1. 216.

*E col* Che. *Borghin. Vinc. Disc.* 1. 261.

**ADORATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADORATO. (*Non profanato a usi umani, come altre forme di questa voce.*) *Per iperb. da non imitare. Tocc. Lett.* 123. (*C*) Una dottrina del vostro e mio adoratissimo san Tommaso.

**ADORATIVO.** [T.] *Agg. Che concerne l'adorazione, nel senso meramente religioso.* Culto adorativo (*aggiunto dal Gh.; ma più semplice sarebbe* Culto d'adorazione; *e ancora più spedito il semplice* Adorazione).

**ADORATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADORARE. *Fr. Giord. Pr. R.* (*C*) Senza rispetto de' prima adorati altari. *Ivi.* Si mise a' piedi dell'adorato crocifisso.

*Bellin. Disc. Anat.* 2. 374. (*C*) Misteri più adorati.

*Di false adorazioni. Car. Apol.* 1. 408. (*C*) Sapeva Omero, come Platone, che Giove e gli altri adorati non eran Dei. *Bart. Dan. As.* 3. 205. (*Gh.*) Come Iddii famigliari, adorati col sagrificio degli odori, che, prostesi avanti le loro porte, abbruciano.

*Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 206. (*C*) Convien prima rompere tutti gl'idoli adorati finora dal vostro cuore con tanta ingiuria del vero Dio.

2. *Di pers. Segner. Mann. Apr.* 20. 3. (*C*) Quel ricco che, corteggiato, adulato, adorato, sedeva a real banchetto, sarà dai demonii strascinato giù nell'inferno. *Bentiv. G. Lett.* 156. Quelle muraglie che spirano al vivo le miserie delle corone, in mezzo alle apparenti loro adorate felicità. *Dav. Tac. Ann.* 2. 75. 97. (*Gh.*) *ediz. Bass.* Sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

3. *Di donna per amore; iperb. fatta quasi comica. Chiabr. Rim.* 1. 338. (*C*) E trema al suon dell'adorato nome.

*In questo senso anche a modo di Sost.* [T.] Oh adorato! — Il tuo adorato.

4. [T.] Adorati avanzi d'antichità. — Adorate memorie.

5. *Desiderato. Salvin. Iliad. volg.* 222. (*C*) Ma agli Achei ben vista e adorata, La tenebrosa notte sopravvenne!

**ADORATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ADORARE. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 79. (*C*) Commettere tutto a Colui (*Iddio*) che sa quel che si convenga dare a' suoi adoratori. *Medit. Alb. Cr.* 3. Il verace adoratore di Dio. *Borghin. Selv. Tertull. volg.* 42. Chiamare i suoi adoratori alla ricompensa dell'eterna vita.

*Assol. Chi ha il culto della religione vera e lo esercita veracemente. Modo vang. Gio. Cell. Lett.* 34. (*C*) I veri adoratori, come disse Cristo, nè in Gerusalem nè nel monte Garizim adoreranno il padre; perchè Dio è spirito, e' suoi adoratori conviene l'adorino in spirito e veritade.

*Di culto non vero e non degno. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 201. (*C*) Idolatri, cioè adoratori d'idoli. *Bart. Dan. Cin.* 18. 126. Adoratori del fuoco. *Titolo storico segnatam. appropriato a un culto orientale.*

2. *Chi prega. Fr. Gid. Espos. vang. volg.*

3. *Del semplice inchinarsi o rinchinarsi. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*C*) S'inginocchiavano intorno a Cristo in sembianza d'adoratori, ma lo schernivano nell'istesso adorarlo.

4. *D'amore. Salvin. Annot. Bell. Man.* 251. (*C*) Il Petrarca adoratore sommo della onestà di Laura, unita a gran bellezza. *Fag. Rim.* 5. 130. Vedersi idolatrare, Porger preci ed incensare Da un milion d'adoratori. [T.] *Quando d'un tale dicesi:* Gli è il suo adoratore, *intendesi o il semplice corteggiare o qualcosa più; la passione o il capriccio, soddisfatti o no.*

5. *Iperbole cerimoniosa omai smessa. Red. Lett. Fam.* 2. 19. (*C*) Tra gli adoratori del suo grandissimo merito io non sono il minimo. *Ma almeno il Redi fa i principi stessi adoratori d'altri che di sè o di principi più grossi di loro. Red. Op.* 6. 2. (*Gh.*) Principe con molta ragione adoratore del merito di V. S.

[T.] Adoratore di se medesimo, *il superbo, il vano.*

6. *Del soverchio onorare uomini e cose loro. Bentiv. Lett.* 164. (*Gh.*) Li accidenti del mondo, oggi felici, e domani infelici; e che per esser tali, dovrebbono pur disingannare li adoratori di questa vil massa terrestre. — Adoratori di casa potente o ricca, che vanno a inchinarvisi per viltà di speranze o di paure. *Fag. Rim.* 1. 85. *Menz. Sat.* 4. (*C*) Adoratori d'orecchioni e corna.

*Buondelm. Lett.* 18. (*Gh.*) Sia detto con pace dei ciechi adoratori della venerabile antichità.

† **ADORATORE.** [T.] *Oratore, nel senso d'Ambasciatore, come* Adorare *dicevano per il semplice Orare, Pregare.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. (*Ma nell'es. trattandosi del papa, e dicendo prima* Messaggi, *potrebbesi intendere nel com. signif., e forsanco leggere* Ad oratori.)

† **ADORATORIO.** [T.] *S. m. Luogo dove si adora. Segnatam. di culto non vero; come* Oratorio, *luogo dove i Cristiani pregano. Magal. Notiz. Chin.* 24. (*C*) Queste due parole scolpite in oro tengono (*i Cinesi*) collocate negli adoratorii. *Cors. Ist. Mess.* 1. 51. Corsero l'istessa fortuna altri adoratorii (*essendovisi atterrati li idoli degl'Indiani*). *E* 20. *E* 55. *Magal. Notiz. Chin.* 26. (*C*) La seconda setta... onora l'anime de' loro passati, alle quali fanno continui sacrifizii, così ne' pubblici adoratorii, come nelle proprie case. [D'A.] *Corsin. St. Mess. volg.* 716. Dal maggiore Adoratorio, dedicato al dio della guerra s'arrivavano a distinguere concerti di strumenti militari.

**ADORATRICE.** [T.] *S. f. d'*ADORATORE. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 1. (*Gh.*) Genti adoratrici del vero Dio. *Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 384. (*C*) Nazione degl'idoli adoratrice.

2. *D'Amore. Fag. Rim.* 5. 320. (*C*) N'ho tante e tante Che di questo sembiante Son fatte adoratrici. (*Dice un vanesio.*)

Adoratrice della propria bellezza, *la femmina vana.*

**ADORAZIONE.** [T.] *S. f. Verb. da* ADORARE. [T.] *Dice e gli atti esteriori e un atto solo, e l'insieme delle pratiche e delle cerimonie, e la religione che le ordina, e la fede che le ispira, e il sentimento abituale.* [Rosm.] *L'*Adorazione *è il riconoscimento dell'unico, assoluto dominio dell'Ente supremo, col quale la creatura volontariamente gli si sommette* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 574. Così come l'anima nostra è più degna del corpo, così l'interna adorazione più vale che l'esterna. *Magal. Lett. fam. par.* I. *c.* 1. Avreste voi a sorte nuovamente ritrovato qualche dimostrazione geometrica della non esistenza di Dio, o della sua noncuranza dell'adorazione degli uomini? = *Libr. Pred.* (*C*) Predicano l'adorazione sola del sommo, trino e unico Dio.

*Fr. Giord. Pred. R.* Costumavan per legge l'adorazione degl'idoli. *Car. Apol.* 67. *Bart. Dan. As.* 5. 121. (*Gh.*) Fare innanzi ai pagodi nè ragunanza, nè segno di pubblica adorazione.

2. L'adorazione de' magi, *l'Atto nel quale i tre pellegrini s'inchinarono e fecero offerta al Redentore aspettato. Anco l'opera d'arte che la rappresenta. Vasar. Vit.* 6. 154. (*Gh.*) Tavoletta... ed evvi dentro l'Adorazione de' Magi.

3. Adorazione del Sacramento. *C'è delle religiose del titolo dell'Adorazione Perpetua. Le quarant'ore sono lo spazio di tempo in ciascuna chiesa destinato a speciale adorazione del Sacramento. Assol.* (*Gh.*) Adorazione perpetua.

Adorazione delle ore. *Un certo numero di genuflessioni per ciascun'ora imposto ai penitenti.*

4. *De' luoghi delle imagini e cose consacrate al culto. Belc. Feo. Prat. Spirit. volg.* 5. 150. (*C*) Entrata nella santa Città, dopo l'adorazione de' santi luoghi...

[T.] Adorazione degli altari nel Giovedì santo.

[T.] Adorazione della Croce. *Atto speciale di culto, come nelle stazioni a certi altari, o a certi luoghi determinati. Quindi* Andare all'adorazione; Farla o Farle; Essere, Mettersi, Stare in adorazione.

[T.] *In questo senso, come in altri, comporta il pl. perchè possono essere più atti ripetuti o di filo, o a riprese.* Fare tre adorazioni. Adorazioni solennemente fatte da ciascuna confraternita.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Si sa a chi infine giungano coteste adorazioni sotto la prostituzione di imagini e la deificazione di nomi umani.

5. [T.] *L'adorazione può essere un atto interiore; così come l'uomo può colla mente inchinarsi, e col desiderio umiliandosi ascendere. E gli atti esteriori di carità anco civile, se a fine religioso, son a qualche modo atti d'adorazione.*

6. *Nel senso storico dell'inchinarsi a persona venerata o che fingasi, o credasi inevitabile far le viste di venerare.* [F.] *Panciat. Scritt. rar.* 158. La regina Caterina sovra il soglio reale, che riceva l'adorazione de' suoi sudditi. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 87. Quanto all'insegnare, accettò in più scienze discepoli; ma non già quelle mezze adorazioni, e molto meno lo stipendio, con che si premia il maestro. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 58. O curvae in terras animae, et coelestium inanes, esclamerò col satirico che costituendo in loro per forza d'una falsa immaginazione un'aerea divinità, pretendono dagli altri le adorazioni. = *Corsin. Stor. Mess. volg.* 115. (*C*) Per quelli che erano ammessi alla sua presenza, inventò (*Montezuma*) nuove riverenze e cerimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione.

7. Adorazione del papa, *fatta da' cardinali a riconoscerlo eletto. E adorazione per elezione, quando con quest'atto lo eleggono senza scrutinio. D'altri che s'inchinano al papa se usa dire* Adorare, *non usa* Adorazione; *e molto meno* Fare l'adorazione. *C'è una ragione provvida di cotesto.*

8. *Fig. Bentiv. Lett.* 154. (*Gh.*) Adorazione non si rende agli idoli del favore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 183. Adorare con quelle mani, che fuori son causa di adorazioni contrarie a Dio.

9. [T.] *Di donna,* Amare con adorazione, *Con soverchio o affettato ossequio e desiderio, e sovente ben altro da riverenza.*

[T.] *In questo senso* Essere, Stare, Tenersi in adorazione, *anco d'inesperta e goffa timidità.*

10. *L'oggetto dell'adorazione; come diciamo di pers. o di cosa che è in nostro desiderio, e sim. Bellin. Disc. Anat.* 2. 358. (*C*) E tu (*Alchimia*) divenuta il desiderio e l'oracolo e l'adorazione dell'universa terra.

† **ADORBARE.** *V. a. Orbare. S. Bern. Piant. Verg.* 10. (*C*) Voi m'avete adorbata del figliuolo mio e della letizia mia.

† **ADORBATO.** *Part. pass. d'*ADORBARE. [Val.] *Stor. Barl.* 87. Or come se' così adorbato delli occhi della mente? (*Qui fig.*)

† **ADORDINARE.** [T.] *Ordinare. Il Bemb. Asol.* 138. *l'usa Neutr. pass.* Adordinarsi a vita cittadinesca. (*Contr. di* cortigiano *e* incivile. *Ha nel lat. un es. di Apicio:* Adordinare patellam.

**ADOREZZARE,** *che in antiche scritture leggesi anche* **DOREZZARE.** *V. n. Esser rezzo, Ombra. D.* 2. 1. (*C*) Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per esser in parte Ove adorezza, poco si dirada. [T.] *Che valga* spira aria, *forse lo dichiara l'altro del Purg.* 24. *V.* OREZZA.

**AD ORGOGLIO.** *Posto avverb. Orgogliosamente ed anche Con dispetto. Vit. SS. PP.* 2. 144. (*M.*) Perchè io vidi che tu avevi volontà pure di tenerli (*i danari*), dissi quasi ad orgoglio, che gli tenessi.

**ADORNABILE.** [T.] *Agg. Da Potersi adornare.* [T.] Ogni soggetto può e deve trattarsi in maniera evidente e da eccitare l'attenzione non senza diletto; ma non ogni soggetto è adornabile con abbellitura d'imagini.

2. *In senso aff. a* Fornire, Ordinare. *Speron. Op.* 3. 346. (*C*) La materia prima, inintelligibile per la sua infinità e confusione ed indeterminazione ed incostanzia, sendo ella da sè in potenza, a ogni forma, ed egualmente da sè a tutte forme inclinata, e di ciascuna capace e da ciascuna adornabile. (*Secondo il linguaggio filosofico, la forma dà l'atto e quasi la vita sua propria alla materia. Onde qui* Adornare *riguarda le essenziali proprietà che distinguono l'ente e gli danno efficacia.*)

**ADORNAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADORNO. *Non parlato e non com. nè anco nella lingua scritta; ma non vieto, e chiaro. Dice altro da* Adornatamente, *che denota più cura.* Certi ingegni per istinto di nativa eleganza scrivono e parlano e pensano adornamente. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 209. (*C*) Ciò che in ciascuna scienza l'uomo intende, da questa adornamente si proferisce. *E* 215. Adornamente dire.

2. *Potrebbesi anco del fare altre opere d'arte.* [T.] Disegnare adornamente. Abbellire una città adornamente.

**ADORNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'adornare; e anco la cosa o le cose che adornano o che servono a ciò.*

*Della persona. Dant. Conviv.* 48. (*C*) Gli adornamenti dell'azzimare e delle vestimenta la fanno (*la donna*) più ammirare che essa medesima. [Camp.] *Volg. Art. Am.* III. Non siano i capelli senza adornamento di maestria (sine lege). = *Dant. Purg.* 12. (*C*) Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento (*Il monile, per la cui brama tradì ella il marito, onde il figliuolo la uccise*). *Vill. G.* 5. 197. Agli uomini tolto adornamento e cintura d'argento. [T.] *S. Cat. Lett.* Con dissoluti e vani adornamenti, non come clerici, ma peggio che secolari.

*Singolare, di più adornamenti insieme; come il lat.* Ornatus. [Cam.] *Poem. Intellig.* 380. Le sue bellezze e 'l bello adornamento. = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. 276. (*C*) Ma di beltà, d'adornamento e d'oro, Più bella è 'n mezzo a lor la Delia loro.

*D'altri adornamenti che della persona. Benciv. Esp. Patern. volg.* 113. (*C*) Splendidamente vivea in mangiare, in bere e in molte robe e altri adornamenti. [T.] *S. Cat. Lett.* 237. Cercando i grandi onori nelli gran conviti e molti adornamenti. *E* 341. Adornamento di casa.

[T.] *Ott. Purg.* XXXII. Lo imperio dopo la persecuzione ed assalti fatti nella Chiesa, entro lascia nella Chiesa l'eresia delli suoi adornamenti.

2. *Di cose d'arte. Cell. Benv. Vit.* 3. 294. (*C*) Avevo fatto un ricchissimo adornamento d'oro pieno di fogliamenti e fruttaggi e galanterie. *Alam. L. Gir.* 21. 153. Ella era (*la torre*), oltr'a' mille altri adornamenti, Tutta pinta di fuor di bei colori.

[Cont.] *Di ciò che rende bello e aggraziato un edifizio. Bart. C. Arch.* 249. Chi vorrà bene avvertire e considerare il vero e certo adornamento de gli edifizii, conoscerà certamente che e' non consiste principalmente nella spesa dell'opera, ma nel disegno che dallo ingegno si cava.

*Dei fregi che contornano un quadro.* (*Non com.*) *Baldin. Decenn.* 19. 70. (*C*) Fu solito il Rosa di far fare a ogni sua pittura l'adornamento. *E:* Nel vendere i quadri era il primo patto, che l'adornamento dovesse rimanere nella sua stanza. [T.] Adornamento e Adornamenti d'un libro, *i Fregi, le Figure miniate o incise, la Legatura.*

[T.] Adornamento delle idee lo stile, dello stile le imagini, delle imagini la purità della lingua.

*Baldin. Art. Int.* 30. (*C*) Oltre a' bellissimi adornamenti ch'egli avea procacciati a se stesso coll'esercizio della musica.

3. *Di natura. But. Com. Parad.* 15. 2. (*C*) Come la fronde è adornamento all'arbore (*in questo senso più com.* ornamento, *e per es. le stelle si diranno anzi* ornamento del cielo, della notte, *che* adornamento).

4. *Di cose morali. Senec. Pist. volg.* 146. (*C*) (*La virtù*) non ha bisogno di neuno adornamento, perocch'ella l'ha grandissimo in sè. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 5. *Belc. Feo. Vit. Colomb.* 1. 86. La purità del cuore coll'adornamento della virtù. [T.] *Cat. Let.* 154. Questa casa (*dell'anima*) si riempie e adorna dell'adornamento delle virtù. *E* 215. Adornamento della cella (*fig.*)

5. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Ornamento. *V. Cocc.* 36. Nelle altre mie musiche, ove intervengono tali adornamenti.

**ADORNANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ADORNARE. *Sanleol. Craz.* 1. 1. 199. (*C*) La natura adornante l'universo.

*Dell'arte del dire. Segn. P. Demetr. volg.* 48. (*C*) Quello che epifonema s'appella, alcuno lo definirebbe locuzione adornante.

† **ADORNANZA.** [T.] *S. f. Verb. da* ADORNARE. *L'effetto dell'adornamento, piuttostochè l'atto o l'adornamento stesso. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 150. (*C*) Se non ci hai più adornanza, già non ci parrai bella. *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 106.

**ADORNARE.** [T.] *V. att. e Neutr. pass. Più pieno talvolta di* Ornare, *più deliberato e con più arte. Sovente l'adornamento è più inerente e essenziale alla cosa.*

*Della Persona. Dant. Purg.* 27. (*C*) Adornarmi con le mani (*de' fiori che cogli*). [T.] *S. Cat. Lett.* Adornare il corpo suo con curiosi e delicati vestimenti. = *Cavalc. Specch. Pecc. C.* (*C*) La femmina, a quale s'adorna in pericolo de' giovani..., ne fia giudicata. [Cam.] *Bald. naut.* 65. E pende in guisa tal, che le sue piante D'adornarsi a lo specchio appaion vaghe. = *Tass. Gerus.* 8. 78. (*C*) Nobil veste Riccamente l'adorna. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 162. Mostrasse sempre il volto mesto, nè mai si lavasse e adornasse. *Borghin. Selv. Tertull. volg.* 255. Accomodarsi la chioma e lisciarsi la pelle e consigliarsi con lo specchio, e adornarsi il collo. — *Adornare la chioma con la corona.* [T.] *Petr. Rim.* 2. 242. Adornare il seno di collana, le braccia di smaniglie, *e sim.* Adornare le vesti di gemme, le armi d'argento e d'oro. *Un ornamento può essere più o meno adornato di ricchi fregi.*

*Per antifrasi. Baldin. Bat. Mascher.* 108. (*Gh.*) Adornò loro il capo delle serpi.

*D'animali.* (*C*) Adornate la scimmia d'oro, sarà sempre scimmia. [T.] Adornare i cavalli al corso, a battaglia.

2. *D'opera d'arte.* [T.] *Vas.* II. 2. Si adornasse tutta di marmi riccamente (*la facciata del Duomo*).

[T.] *Adornare di palazzi o fontane una piazza; una città di monumenti, di memorie d'onore.* = *Ar. Fur.* 3. 15. (*C*) Più cose belle E di scultura e di color, ch'intorno Il venerabil luogo aveano adorno.

[Ross.] *Galil. Fron.* 29. I quali esempi vi daranno lume per adornare qualsivoglia altro soggetto. [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 241. Addobbi sontuosissimi per adornarle (*le case*).

3. *Di cose naturali.* [T.] *Conv.* Gli occhi e la bocca, la natura massimamente adorna. *Petr. Rim.* 240. Forme oneste, Ch'adornan sì l'alt'abito celeste. = *Petr. Rim.* 1. 10. (*C*) Le rive e i colli di fioretti adorna (*il sole a primavera*). [Cam.] *Gell. G. B.* 220. Tante belle e varie creature sensibili, de le quali è composto e adornato questo universo.

[T.] *Tra di natura e d'arte...* Adornare la mensa di frutte, di ben disposte vivande.

[T.] Si adorna il cielo di stelle, il mondo di luce.

4. *Fig. Di cose morali. Dant. Rim.* 39. (*C*) L'anima, cui adorna esta bontate. [T.] *Ar. Fur.* 13. 72. Ogni virtù... Insieme tutta Per Renata adornar veggio ridutta. *S. Cat. Lett.* 299. Ingegnasi solo d'adornare la casa dell'anima sua di vere e reali virtù; il quale adornamento neuno è che gli possa tollere, se egli non vuole. — Adornarsi di modestia. [Cam.] *Prov. Tosc.* 230. Il tacere adorna l'uomo. = *Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. (*Man.*) Per le quali (*virtù*) non convien piangere nè percuotersi, ma adornarti più tosto di maraviglia e laudi che durino.

*Degli atti esteriori, che denotano abito buono e gentile. Petr. Rim.* 2. 106. (*C*) Di lagrime oneste il viso adorna. *Tass. Gerus.* 16. 39. Adornar co' pianti il dono... di sua bellezza. *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti e il viso adorna.

5. *Altra fig. d'onore o vantaggio.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 194. Vedesse d'adornar la Sicilia con la religione, con la giustizia e con ottime leggi, e così darebbe fama alla sua accademia. = *Petr. Rim.* 2. 263. (*C*) Beato il padre e benedetto il giorno C'ha di voi 'l mondo adorno. *Salvin. Disc.* 1. 333. Gentili spiriti, che questa accademia adornano e rinnalzano. [T.] *D.* 3. 10. L'altro che appresso adorna il nostro coro (*de' Santi detti*). = *But. Com. Purg.* 32. 2. (*C*) S'adornano della dote che diede Costantino alla Chiesa, difendendo la Chiesa col braccio secolare. [T.] *Bocc. Laber.* 53. Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

6. *Dell'ingegno e della parola.* [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 314. Adornare la mente colle liberali discipline.

[T.] *Menz. Sat.* 4. Di dotto allor le tempie adorna.

[T.] *Adornare il soggetto con copia d'argomenti ingegnosi, la disputa con arguzie, lo stile con imagini e locuzioni eleganti.* = *Segn. Demet. Fal.* 48. (*Gh.*) Nel parlare una parte adoperi e l'altra adorni. (*Non chiaro, ma conferma la bontà de' modi sopra notati.*)

[Camp.] *Adornare le parole d'armonia per metterle in musica con accompagnamento d'istrumenti. Dant. Vit. Nov.* Fálle adornare (*le parole*) di soave armonia.

[T.] Adornare il benefizio con parole. *Plin.*

7. *Nel senso lat. del Fornire accomodatamente a forza e a sicurezza, non disgiuntane l'idea d'ornamento. Vill. G.* 106. (*C*) (*Il castello*) di ricche mura e porte e torri di pietre adornarono. *Guid. Colon. Stor. volg.* 90. Cavalieri, i quali in opera d'armi con molta valentia s'adornavano. † [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 50. Canta la maniera Dell'adornare il gran caval di Troia.

[T.] *Adornare d'esercito e d'armata lo Stato, l'esercito d'armi, la città di presidii, la nave degli attrezzi occorrenti; ogni officina, ogni luogo di quanto è a' suoi usi conveniente.*

8. *Uso speciale, non com., ma che ha la sua ragione e efficacia. Dant. Parad.* 9. (*C*) Lì (*nella vita beata*) si rimira nell'arte (*divina*), che adorna Con tanto affetto, e discernesi il bene, Per che al mondo di su quel di giù torna. (*La libertà umana fa armonia colla Provvidenza divina. Qui* Adornare *è disporre con ordine bello*, Disponens omnia suaviter. *E nel verso preced. disse del* Valor che ordinò e provvide. *Plat. della Provvidenza* κοσμοῦσα καὶ συνταττοῦσα.

*Nell'es.* Adornare *è assol. E ne' sensi più comunemente usitati, similmente diciamo:* [T.] Quel fregio adorna. È cosa che adorna.

**ADORNATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ADORNATO. [Val.] *Zanc. Eneid.* (*fine del cod.*). Traslatò (*l'Eneide*) in piacevole volgare assai adornatamente. = *Albertan. Tratt. volg.* 123. (*C*) Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta, che son bisogno.

2. [T.] Parlare, Scrivere adornatamente. *Oggidì suonerebbe, con più meditazione o più affettazione che* Ornatamente *e* Adornamente, *e non sempre e quasi mai con pari effetto. Non com.*

**ADORNATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ADORNATAMENTE. *Direbbe meglio l'eccesso che l'eccellenza.*

**ADORNATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADORNATO. *Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle vesti compariva sempre adornatissimo.

*Dell'opere dell'ingegno. Tratt. Virt. Mor.* 18 (*C*) Adornatissime parole.

*Cic. Pist. Quint. volg.* 31. (*C*) Sii diligentissimo, acciocchè questo terzo anno del tuo imperio, a modo del terzo atto delle commedie, sia e paia perfettissimo e adornatissimo.

**ADORNATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADORNARE. *Anche a modo d'Agg. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 187. (*C*) Disprezzansi gli odori, col vestir adornato. [M. F.] *Burch. Son.* Che tal cui pare d'essere un Metello, Ei sare' (*sarebbe*) forse portinar de' frati; E quel che porta, rosato mantello Con diversi vestiti ed adornati, Are' (*avrebbe*) di grazia vestir di bigello. = *Benciv. Aldobr. volg.* 56. *N.* (*C*) La terra fassi bella siccome sposa adornata di varii colori.

[T.] *Semint.* Cavallo adornato con le dipinte coverte.

2. *D'opere di natura e d'arte.* [Cam.] *G. B. Gell.* 220. Tante belle e varie creature sensibili, de le quali è composto e adornato questo universo. = *Dat. Eseq.* 8. (*C*) Porte, negli stipiti e nell'architrave, di pietre e marmi adornate. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 61. Torri di battaglia, adornate con intagli d'imagini.

3. *Nel senso di Fornito; come a' Latin. Guid. Colonn. Stor. volg.* 9. (*C*) Prima nave, adornata di vele, ch'ardisse d'andare ne' lontani paesi. *Galil. Sist.* 2. Non è una semplice linea nè una superficie pura, ma un corpo adornato di lunghezza, di larghezza e di profondità.

4. *Fig. In senso mor. Ben. Senn. Rim.* 117. (*C*) Canzon mia, adornata d'umiltate. *Cavalcant. Guid. Rim.* 63. Parole adornate Di pianto.

[T.] *S. Cat. Lett.* Anima adornata di virtù. = *Magal. Lett. fam.* 1. 32. (*C*) Venerazione, che anche la nostra povera Italia sa avere per le persone adornate del suo merito.

† **ADORNATO.** [T.] *Sost. m. L'insieme dell'adornamento, anzichè l'adornamento stesso. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 543. (*C*)

**ADORNATORE.** [T.] *S. m. Verb. da* ADORNARE. *E anche come Agg.* [T.] Numero oratorio, non pure adornatore, ma afforzatore de' concetti e de' sentimenti. Nemici prigioni, con la loro mestizia, adornatori del superbo trionfo. = *But. Com. Purg.* 29. 2. (*C*) Parla degli Evangelisti baroni della Chiesa e suoi adornatori.

**ADORNATRICE.** [T.] *S. f. d'*ADORNATORE. *E come Agg.* [Val.] *Bart. Simb.* 181. Le false Cristiane in mano alle loro donzelle adornatrici, che alla maggior cura del mondo le lisciano e le imbellettano. = *Dant. Conviv.* 365. (*C*) Nobile natura adornatrice della persona. [T.] Semplicità adornatrice della bellezza.

**ADORNATURA.** [T.] *S. f. Operazione dell'Adornare e dell'Adornarsi. E anco l'insieme degli Adornamenti.* [Val.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 284. Esser la Chiesa una matrona pudica, la qual rifiuta le affettate mondizie, quasi adornature di meretrice. = *Lib. Similit.* (*C*) Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra. *Lib. Op. Div.* 6. *N.* Disfatte tutte le vesti e tutta l'adornatura da petto.

2. *Dello stile.* [T.] *Potrebbesi di tutte le opere d'arte, segnatam. laddove la cura è soverchia o troppo evidente.* = *Salvin. Annot. Fier.* 476. (*C*) L'adornatura non piaceva a Properzio.

† **ADORNEAMENTO.** [T.] *Adornamento. Benciv. Esp. Patern. volg.* 115. (*C*)

**ADORNEZZA.** [T.] *S. f. d'*ADORNO. *Qualità o cosa che adorna, sia d'arte, sia ai natura. Non com.*

*Della pers. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 149. (*C*) Nè composte adornezze si convengono a uomo cristiano (deliciae). [Camp.] *E* 265. Che oltre a' costumi di coloro, fra' quali l'uomo vive, nè sconcezze nè adornezze si convengono (munditiae).=*Buonarr. Fier.* 238. 2. (*C*) Un gentiluomo Di quei che son davvero, e non di nome, Non d'adornezza e di vacanteria (*vanità*). *Stor. Nerbon.* 63. Non si potrebbe dire quante adornezze recarono i baroni cristiani a Parigi; e la maggior parte menarono le loro donne.

2. *D'opere d'arte. Dat. Eseq.* 8. (*C*) Molte adornezze e qualità, che questo tempio rendono illustre. *Stor. Nerbon.* 63. Che mai alcun re di Francia fusse con tanta adornezza incoronato. *Baldin. Vit. F. Brunell.* 196. Faceva (*il Brunellesco*) le cose sue con molte e varie considerazioni intorno alle adornezze e fortezze.

3. *Di natura. Salvin. Teocr. volg.* 5. (*C*) Alla quercia le ghiande, al melo i pomi Sono adornezza e fregio.

4. *Di natura insieme e di merito umano. Dant. Rim.* 75. (*C*) Tu vedrai Di sì alti miracoli adornezza. *E plur. Guinizz. Guid. Rim.* 1. 94. *Poliz. Rim.* 2. 66. I' non ardisco gli occhi alti levare, Donna, per rimirar vostra adornezza.

5. *In senso intell. Salvin. Disc.* 3. 63. (*Man.*) Se di quelle adornezze e gentilezze che le lingue erudite posseggono..., non fossero comparsi e ricchi e belli.

6. † *Di pers. come Ornamento.* [Camp.] *Boez.* II. E' vive sano quella preziosissima adornezza della generazione umana... Simmaco (Decuis).

**ADORNISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ADORNISSIMO. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 131. (*C*) Parla (*la sacra Scrittura*) semplicemente insieme e adornissimamente.

**ADORNISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ADORNO. *Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Compariscono adornissime della persona. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 32. Ella di leggiadrissimo aspetto vi sedeva su adornissima.

2. *D'opere d'arte e di parola. Espos. Salm.* (*C*) Jeremia nella loquela adornissimo e divoto.

**ADORNO.** [T.] *Part. pass. Contr. di* ADORNATO. *Dant. Par.* 1. 63. (*Gh.*) Parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei che puote, Avesse 'l ciel d'un altro sole adorno. *Bene. Bart. Rim.* 67. Avea già il Sol ben venti volte adorno Di vermiglia uva e molle Sovr'Elsa il mio paterno e dolce colle. *Ar. Fur.* 3. 15. Cose più belle E di scultura e di color che intorno Il venerabil luogo aveano adorno.

2. *Più spesso a modo d'Agg. E dice meno d'*Ornato *quanto a cura, appunto perchè la forma del part. se ne dilegua. Dice bellezza o avvenenza vera, sia di natura, sia d'arte.*

*Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 4. 42. (*C*) Vestimento adorno. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 149. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno nè sozzo. *Tass. Gerus.* 20. 52. Quanto apparia d'adorno e di decoro (*qui Agg. alla lat.*) Ne' cimieri e ne' fregi, or si calpesta. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 4. Nobili giovani vestiti di raso bianco... con mantelletti neri e adorni e berrette superbissime. = *Burch. par.* 1. *p.* 12. (*Gh.*) E una gazza che parlava in greco, Disse: Voi, che n'andate tanto adorne, Come? credete voi che l'uom sia cieco? *Salvin. Teocr. volg.* 140. (*C*) Elmo a crini di cavallo adorno. [T.] *Com. Cecch. Comm.* 1. 597. Viddi che la regina adorna molto Guardava da un balcon sopra 'l giardino. = *Tass. Gerus.* 16. 30. (*C*) Con delicato culto adorno, spira Tutto odori e lascivie il crine e 'l manto.

Adorno *unito a* Con. *Segner.* Adorna con curiosissime fogge d'abiti...

3. *D'opere d'arte. Dant. Purg.* 10. Marmo candido e adorno D'intagli. [T.] *Bianchin. Lez.* 39. Palazzo adorno di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maravigliose dipinture. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 64. La faccia de' muri... adorna tutta di pietre di marmo, distinte con varietadi di molti colori e d'immagini diversamente intagliate.

[Cam.] *Poem. Intellig.* 390. Nobile cittade adorna e bella.

4. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 97. Camera adorna fa donna savia. (*L'ornamento de' figliuoli ispira alla donna la cura di più alta bellezza che la corporea. Filii tui sicut novellae olivarum.* — Abitare facit sterilem in domo matrem filiorum laetantem.)

5. *Per antifrasi. Ar. Fur.* 15. 45. (*C*) E dell'umane pelli intorno intorno Fa il suo palazzo orribilmente adorno.

6. *Di adornezze naturali. Petr. Rim.* 1. 87. (*C*) Tutte le cose di che il mondo è adorno Uscîr buone di man del Mastro eterno. [T.] *Petr. Canz.* 39. Mirando 'l ciel che ti si volve intorno Immortal ed adorno. *B. Tass.* (*Il sole*) del proprio suo bel lume adorno. *D.* 2. 28. Il ciel d'un bel sereno adorno. *E* 3. 27. Vid'io l'etere adorno farsi, e fioccar di vapor trionfanti (*spiriti luminosi salenti come neve che scende*). = *D.* 2. 25. (*C*) L'aere Di diversi color si mostra adorno. *Segner.* Que' colori de' quali mira sovente l'Iride adorna. [T.] *D.* 3. 30. E come clivo (*poggio nel fiume sotto*) in acqua di suo imo Si specchia, quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Sopra li fiori, onde laggiù (*il luogo laggiù*) è adorno. *Cron. Morell.* 220. (*Man.*) Ben lavorati (*campi*) adorni di frutti e di bellissime vigne. *Ivi.* (*C*) Adorni d'olorifiche (*odorifere*) erbe.

7. *Assol. per Bello, Ornato di naturale avvenenza. Bocc. Decam.* 6. 284. (*C*) Giovinetto leggiadro e adorno e bello. [T.] *Libr. Amor. B.* 23. Da ciascuno lato uno adorno cavaliere avea per compagnia di sè. = *Cin. o Dant. Rim.* (*C*) Lo fin piacer di quell'adorno viso.

*Ar. Fur.* 8. 4. (*C*) Cavalcava un ronzin non troppo adorno.

† Cavallo di misura adorna, *Bellamente proporzionata e atta agli usi. Alam. L. Colt.* 2. 78.

8. *Di bellezza spirituale. Petr. Rim.* 2. 102. (*C*) Abito sì adorno Dal mondo errante a quest'alto soggiorno Non salì mai in tutta questa etate. (*Dicono gli angeli nel salire che fa l'anima di Laura a loro.*) *E anco di Laura viva.* [T.] *E* 1. 263. Con beltà naturale, abito adorno. *Di Beatrice e del lume celeste. D.* 3. 18. Veggendo quel miracolo sì adorno.

9. *Di cose intell.* [T.] Stile adorno, *può essere più schietto che* Stile ornato. Adorno, *non Ornato*, Anacreonte. *Virgilio è ornato e adorno.* = *Tass. Gerus.* 2. 58. (*C*) Gran fabro di calunnie, adorne in modi Novi, che sono accuse e pajon lodi. [T.] *E* 5. 7. Con sì adorno inganno Cerca di ricoprir la mente accesa sotto altro zelo. = *Dav. Perd. Eloq. volg.* 2. 613. (*C*) Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno. (*Qui a modo d'Avv.*)

10. *Altra fig. Sart. Guerr. Top.* 1. 5. (*C*) Ch'io mi rendo adorno Con quel ch'è altrui, e tolgo altrui la gloria.

11. † *Nel senso lat. di* Fornito. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 81. 34. Non ne poteva alcun... Uscir nè entrar: tant'era il campo adorno (*munito*).

**ADORNO.** [T.] *Avv. Per Adornamente. V. l'es. nel* § 9 *d'*Adorno.

**ADORNO.** [T.] *S. m. Cosa che serve a adornamento, in senso più speciale che le altre voci analoghe. Magal. Lett.* 56. (*C*) Formarne quattro stimatissimi quadri per adorno del mio gabinetto. *E Operett. var.* 415. Questi buccheretti servono anche per adorno personale. (*L'es. del Tass. recato dalla Cr. ci pare cada meglio sotto l'Agg.*)

2. † *In senso più aff. a* Adornamento. [T.] *Virg. Ug.* 55. Travi deaurate (*dorate*) l'alto e 'l nobile adorno de' padri antichi (Decora alta). = *Nativ. S. Gio. Batt.* 34. (*Gh.*) Rotari re de' Longobardi fu sepolto con grande adorno. (*Ornato, pompa. Di qui vedesi che* Adorno *corrisponde ai sensi lat. di* Decorus *e* Decens, *denotanti la più conveniente bellezza.*)

**A DOSSO.** *Lo stesso che* Addosso. *Cavalc. Att. Apost.* 48. (*M.*) Turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono a dosso colle pietre.

† **ADOTARE.** *V. a. Dotare. Vill. G.* 1. 79. (*C*) Il quale (*Costantino*) fu il primo imperadore cristiano, e adotò la Chiesa di tutto lo 'mperio di Roma. [Val.] *Lett. Greg. PP. IX a Fed. II.* 90. Guerniro Santa Chiesa di molti e di grandi brivilegi e libertadi... e l'adotaro e innalzaro di molte larghezze. (*Pessimamente legge il Lami:* Addottrinarono.)

† **ADOTTAGIONE.** *V.* ADOTTAZIONE.

**ADOTTAMENTO.** *S. m. Da* ADOTTARE. *Porz. C. Cong. Bar. Nap.* 22. (*C*) Alfonso, per virtù del suo primiero adottamento, spogliò del regno Rinieri e diedelo al presente Ferdinando. *Dav. Tac. Ann.* 1. 214. Entrati consoli G. Antistio e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio.

2. *E per simil. Volg. Pist. Vang.* 9. *M.* (*C*) Ma poichè venne il compimento del tempo, Iddio mandò il suo figliuolo nato di femmina, posto sotto la legge, per ricomperare coloro che erano sotto la legge, e perchè ricevessino adottamento e desiderio di figliuoli.

**ADOTTANTE.** *Part. pres. d'*ADOTTARE. *Che adotta. Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante e la moglie del figliuolo adottato.

2. *E in forza di Sost. Dav. Tac. Stor.* 2. 250. (*C*) Per queste qualità il popolo ne temeva, all'adottante piaceva.

**ADOTTARE** *e ant.* **ADOTARE.** *V. a. Prendere, in virtù d'un atto legale e solenne, per proprio figliuolo il figliuolo altrui. Aff. a* Adoptare. *Cavalc. Med. Cuor.* 142. (*C*) Mosè... negò d'essere figliuolo della figliuola di Faraone, la quale se 'l voleva adottare a figliuolo. *Petr. Rim. G.* 351. Trajano (*v'era*) ed Adriano, Antonio e Marco, Che facea d'adottar ancora il meglio. *B. Com. Dant.* 10. 135. Il quale (*Giulio Cesare*) non avendo alcun figliuolo, s'adottò in figliuolo Ottaviano Ottavio. [Camp.] *Volg. Bib. Att. Apost.* 7. E la figliuola di Faraone lo trovòe, e fecelo notricare, e adotossilo in figliuolo (Nutrivit eum sibi in filium, *il testo*). = *Machiav. Stor.* 1. 57. (*C*) Ricorse (*la regina Giovanna*) per gli ajuti ad Alfonso re d'Aragona e di Sicilia, e lo adottò in figliuolo. *E appresso:* Lo privò dell'adozione, e adottò Lodovico d'Angiò. *Varch. Suoc.* 5. 5. Fece testamento, nel quale m'adottò per suo figliuolo, e mi lasciò erede di tutto il suo. *Cecch. Donzel.* 1. 1. *For.* Sì bene (per quel che già ne intesi là) Egli non è di nazione spagnuolo, Ma italiano, allevato d'un certo Cavalier di Medina, signor nobile, E molto reputato; il qual venendo A morte l'adottò per suo figliuolo. *Cell Benv. Vit.* 3. 89. E perchè io lo voglio adottare per mio figliuolo, voglio che lui abbia nome Benvenuto de' Cellini, e per tal nome risponda. *Ross. Svet.* 1. 94. Adottò ancora Gajo Ottavio dandogli il suo nome e facendolo della sua casa. *Salvin. Senof. Efes.* 74. Arasso amava Abrocome, e l'adottò in figliuolo.

2. *Per simil. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 158. (*C*) Vuol la quinta (*orazione*) domandare Perdonanza del peccato; Ma la fronte può portare Chi col frate sta turbato, Che 'n suo figliol s'ha adottato? *Vill. G.* 686. Non solamente voi siete ricevuti in amici di Dio, ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati.

3. *Trasl. Galil. Sist. Disc. Lett.* 1. 12. (*C*) Questo mio detto, volando per le bocche degli uomini, aveva trovato padri caritativi che se l'adottarono per prole di proprio ingegno.

4. Adottare alcuno nel nome d'un altro, *vale Appropriargli quel nome. Senec. Pist. volg.* XXXII. (*C*) Il quale (*Appione grammatico*) sotto Gajo Cesare fu menato intorno, e nel nome d'Omero da tutte le cittadi fu adottato.

5. *E per Accettare, Ammettere. Targ. Viagg.* 1. 116. (*C*) Mi è stato gentilmente fatto un processo addosso per aver adottato un tale proposito. *E* 4. 457. Ecco le ragioni per le quali io non posso adottare il suo sistema. *Memor. Bell. Art.* 2. 8. Crediamo che gli artisti debbano adottare quelle forme, che come belle adottò la Grecia. *E* 3. 2. Andava adottando uno stile totalmente da quello ch'egli teneva diverso. *Lastr. Agric.* 1. 206. Lo stesso autore vorrebbe di più, che quelle specie di viti, le quali si adottano nei nostri terreni, non si confondessero insieme. [Cam.] *Aver. Lez.* 4. 61. Piacque molto al Cartesio una cotal opinione: perchè, dirozzandola e disciplinandola colla dottrina di Democrito, procurò d'adottarla, e rivestendola e adobbandola per così dire alla moda, la fece comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno.

† **ADOTTATIVO.** *Agg. Da* ADOTTARE. *Adottivo. Trovasi adoperato in forza di Sost. Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. *R.* (*C*) Siccome si dice nel capitolo degli adottativi.

**ADOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ADOTTARE. *Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Il padre adottatore non può contraere colla figliuola adottata. [Val.] *De-Luc. Dott. volg. L.* 326. La quarta limitazione cade a favore de' figli adottati.

2. *In forza di Sost. Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Il padre adottatore non può contraere... colla nipote dell'adottato.

3. *Fig. Firenz. Asin.* 115. (*C*) Un bellissimo giovane, adottato da tutta la città come pubblico figliuolo.

4. *Per Ricevuto, Accettato. Salvin. Disc.* 3. 144. (*C*) La voce latina *Mobile*, da noi adottata, non suona in piano volgare altro che *Movibile. E Pros. Tosc.*

2. 142. E così poteva l'autore del sonetto variamente intenderli (*i fiori*); ma non usciva però del genere della sua primavera da lui per metafora a principio adottata. *Targ. Disam.* 74. Due sostanziali opposizioni verranno subito fatte al progetto da me adottato. *Memor. Bell. Art.* 2. 187. Se non esibisce niuna difficoltà (*un passo di Plinio*) riguardo all'espressione adottata comunemente dagl'interpreti, ne mostra però delle grandissime...

**ADOTTATORE.** *Verb. m. d'*ADOTTARE. *Che adotta. Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Il padre adottatore mai non può contraere con quella che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

2. *E fig.* [Val.] *Nard. T. Liv.* 5. 11. Contra i tribuni della plebe, così adottati come adottatori.

**ADOTTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ADOTTATORE, *può cadere d'usarlo per estens.*

**ADOTTAZIONE** e † **ADOTTAGIONE.** *S. f. Da* ADOTTARE. *Adottamento. Fr. Bart. Sallust. volg. R.* (*C*) Jensal rispuose che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinnanzi l'avea Micissa per adottazione fatto pervenire a reame. *Cic. Tusc. volg.* 12. Or che è da dire della procreazione de' figliuoli, o della prolungazione del nome, o delle adottazioni de' figliuoli? *Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. Conciossiacosa che *canonica jura* indistintamente parlino dell'adottazione. *Bemb. Stor.* 89. Prese per figliuolo e adottò il signor Francesco Maria... La quale adottazione il medesimo papa Giulio... molto studiosamente approvò e confermò.

**ADOTTIVO.** *Agg. Da* ADOTTARE. *Che attiene per adozione, e dicesi propriamente della persona adottata. Fr. Giord. Pred.* 2. 24. (*C*) Hae la legge trovato un altro padre per coloro che non possono aver figliuolo, e chiamasi padre secondo legge, che si elegge uno quale li piace, e fallo suo erede, e chiamasi questi figliuolo adottivo. *Giamb. Oros. volg.* 430. E'figliuoli suoi Druso e Germanico, de'quali Druso era naturale, e Germanico adottivo, per manifesti segni di veleno uccise. *Vill. G.* 28. Appresso lui fu Ottaviano Augusto suo nepote, e figliuolo adottivo. *Plut. Vit.* 163. Venne Cesare il giovane, il quale era figliuolo d'una nipote di Cesare, il quale Cesare s'avea fatto figliuolo adottivo, e avealo fatto eredo per suo testamento. *Gio. Cell. Maestruzz.* 77. *R.* Quattro sono le maniere di figliuoli; alcuni sono naturali e legittimi; cioè quelli che nascono della moglie; alcuni sono solo naturali, cioè di soluto e soluta...; alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi. *E* 81. Il figliuolo non legittimo può contrarre colla figliuola adottiva.

*E a modo di Sost. Cell. Benv. Vit.* 3. 106. Questo detto mio figliuolo io lo cognosco essere di vero mio sangue; e questo veramente si è il vero erede, con tutto che all'adottivo io voglia bene. [Cors.] *Espos. P. N.* 5. Elli puote eleggere un figliuolo d'un povero e farne suo figliuolo adottivo.

2. *Per estens. Di figliuolanza spirituale.* [T.] *S. Cat. Lett.* 95. A certi giovani fiorentini figliuoli adottivi di Don Giovanni (*delle Celle*).

3. *Fig. Sannazz. Arcad.* 68. (*C*) I tempi dell'arare (*gli son manifesti*), del mietere, di piantare le viti e gli ulivi, di innestare gli alberi vestendogli di adottive frondi. *Alam. L. Colt.* 1. 17. Sì bella scorge l'adottiva prole, Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta e piena d'amor gli altrui nutrisce. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 297. Voleva (*Nerone*) lasciare il nome adottivo, e ripigliare quello della sua casata. *Bart. Uom. Lett.* 106. L'antichissima arte del Rubare, Figlia Naturale della Necessità, sebben dipoi Adottiva del Commodo, si esercita nelle lettere così bene come ne' danari. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 138. Risvegliatosi in quel punto il suo adottivo volante cartesianismo.

4. *E detto della persona che ha adottato. Senec. Declam.* 4. (*C*) Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà e grande mendicaggine; e 'l zio, ch'è padre adottivo, viene a stato di ricchezze. Comanda il zio al nipote e figliuolo adottivo, che non sovvenga al suo padre naturale. Il giovane non lo ubbidisce, onde per questo egli è privato della eredità del suo zio e padre adottivo. *Varch. Sen. Ben.* 76. Vogliamo noi dire, che Ottavio padre d'Augusto facesse alcun benefizio al figliuolo, maggiore di quello che il figliuolo fece a lui, non ostante che l'ombra di Cesare dittatore, suo padre adottivo, lo ricuopra e nasconda?

† **ADOVARE.** *V. a. Dare a una cosa la forma dell'uovo. Biring. Pirot.* (*Gh.*) Quelli che hanno opinione che meglio sia adovarli (*i forni*) per lo lungo.

† **ADOVATO.** *Part. pass., ma piuttosto in forma d'Agg. Da* ADOVARE. *Che ha forma d'uovo, Ovato. Biring. Pirot.* (*Gh.*) Quelli che fanno le loro fornaci adovate per traverso dell'entrata del fuoco.

† **ADOVENIRE.** *V.* ADDIVENIRE.

† **ADOVENTARE.** *V.* ADDIVENTARE.

**A DOVERE.** *Posto avverb. Conforme al dovere, Convenientemente, Con giustizia.* (*C*)

2. Stare a dovere, *un conto, una scrittura, ecc., vale Star bene.* (*M.*)

† **ADOVRARE.** *V.* ADOPERARE.

**ADOZIONE.** *S. f. Da* ADOTTARE. *Adottamento.* [T.] *Atto dell'adottare co'suoi effetti.* = *Benciv. Espos. Patern.* 5. (*C*) Adozione è un motto di legge, ch'è secondo la legge dello 'mperadore, quando un uomo non ha veruno figliuolo, elli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo. *Gio. Cell. Maestruzz.* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione. *Machiav. Stor.* 1. 57. La reina... superò Alfonso e cacciollo in Napoli, e lo privò dell'adozione, e adottò Lodovico d'Angiò. *Dav. Tac. Ann.* 1. 5. Per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione. [Cam.] *Cecch. Spir.* 5. V. *Ar.* E perchè l'uno e l'altro sono in termine Da non aver più figliuo', resti valida L'adozïone d'Aldibrando.

2. *Per simil. Vill. G.* 915. (*C*) Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura.

3. *E fig. Di adozione spirituale. Benciv. Esp. Patern.* 5. (*C*) Sappiate che veruno non de'dire padre mio, se non quelli ch'è suo figliuolo per natura sanza (*senza*) cominciamento e sanza fine, cioè il verace figliuolo di Dio, ma noi siamo suoi figliuoli per adozione e per grazia.

*E nel senso del* § 5 *di* Adottare. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 18. L'ira del popolo volta contro costoro spense la memoria dell'adozione dei tribuni e della fraude fatta contro la legge Trebonia. = *Magal. Lett. At.* 312. (*C*) Teste di beccaccie spaccate e bruciate sulla gratella, ostriche crude, corna novelle di daino... e tante altre strane adozioni della svogliata moderna scalcheria, sono appresso di me un alfabeto di jeroglifici... [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 95. È diventata di ginestra per adozione, ma adozione equipollente a natura (*l'acqua di fior di aranci*). *Salv. Disc.* 2. 75. Se volentieri accoglierà i forestieri, e ne farà ancora, ma con sobrietà, qualche giudiciosa adozione.

**A DOZZINA.** *Posto avverb. co'verbi Stare, Vivere, Prendere, Tenere e sim., dicesi di Chi sta o tiene a convitto, mediante il pattuito pagamento. V.* DOZZINA.

**A DOZZINE.** *Posto avverb. In copia, In abbondanza.* (*C*)

**ADRACNA** e **ADRACNE.** (Bot.) *Gr.* Ἀδράχνη. *Alberetto sempre verde, molto simile al comune corbezzolo; ed è l'*Arbutus adrachne *de' Botanici. Domen. Plin. volg.* 486. (*C*) Fra l'una e l'altra specie (*d'alberi che non perdon foglia*) sono in Grecia l'adracne, e per tutto il corbezzolo. *Soder. Tratt. Alb.* 179. L'alno e l'adracne, se non si faccia loro altro che intaccare la buccia, si seccano.

2. **Adracna.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Soderini ad una specie di porcellana conosciuta dai Botanici sotto il nome* Portulaca oleracea, *L.* = *Soder. Cult. degli Orti.*

† **ADRADAMANTE.** *S. m.* (Min.) [Camp.] *Pietra preziosa ricordata da Solino. Epitom.* Lo Adradamante di nitore argenteo mitiga li animi impetuosi e refrena le estuanti e rabide ire.

† **ADRAGANTE** e **ADRAGANTI.** *Agg. e S. f.* (Farm.) *Gomma vermicolare biancastra, che scola da diversi astragali e specialmente dall'*Astragalus gummifer *dei Botanici. Diagrante. Benciv. Aldobr. volg.* 47. *N.* (*C*) Si faccia cuocere una gallina vecchia in acqua ov'elli avrae gomma adragante, sommacco, gomma arabica... (*Altri leggono* Gomma adraganti).

† **ADRAPPARE.** *V.* ADDRAPPARE.

† **A DRETO** e **ADRETO**, † **ADRIETO** e **A DRIETO, ADRIETRO.** *Posto avverb. Addietro, Indietro.* (*A dreto è il solo comune in Toscana.*) *Agn. Pand.* 25. (*M.*) Per onore molte cose sono da lasciare adrieto. *Sac. N.* 168. Ancora ritornerò pur alla Medicina e al Maestro Gabbadeo, del quale adrieto in una bella novella è stato narrato. *Cast. Cor.* 2. 98. Però, acciocchè non paja che in compagnia così degna com'è questa, e ragionamento tanto eccellente si sia lasciato adrieto parte alcuna. *Cav. At. Ap.* 33. E andando li ministri, e non trovandogli, tornarono adrietro. *E* 75. Tornò adrietro.

† **ADRITTARE.** *V.* ADDRITTARE.

† **ADRO.** *Agg.* [T.] *Da* ATRO, *come* Madre *da* Matre *Ma aveva senso men cupo: nè* la morte atra (*D.* 3. 6.) *sarebbesi detta* adra, *nè* atre sembianze, *come* adre.

*Petr. Cap.* 12. (*C*) L'oblivïon, gli aspetti oscuri e adri. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Far serena parer la magion adra.

2. *E per simil. Mesto, Luttuoso. D.* 2. 30. (*C*) Nè quantunque perdeo l'antica madre, Valse alle guancie nette di rugiada, Che lagrimando non tornassero adre.

† **ADROPARE.** [Val.] *Per metat. Adoprare, Adoperare. Vivissimo nel contado Toscano. Fag. Rim.* 3. 44. *E Comm.* 4. 215.

**AD SUMMUM.** [T.] *Modo avv. lat., che gl'It. anche non dotti di lat. usano nel fam. discorso, per dire* Al più che sia, che si possa. [T.] Eran dodici ad summum.

**A DUE A DUE.** *Posto avverb. A coppia a coppia, Due dopo due. D.* 2. 29. (*C*) Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *P. Cap.* 5. E teneansi per mano due a due.

**A DUE FÀCCIE.** *Modo avverb., che si adopera come aggiunto di cosa che abbia due lati.* (*C*)

2. *E fig. Adoperato come aggiunto di persona che usi finzione.* (*C*)

**A DUE MANI.** *Posto avverb. Con ambedue le mani, da adoperarsi Con tutte e due le mani.* (*C*)

2. *E fig. Prendere, Ricevere una cosa a due mani, dicesi per Accettarla con tutto l'animo.* (*C*)

**A DUE PALMENTI.** *Dicesi dei mulini che abbiano due edificii per macinare. V.* PALMENTO (*anche pei modi fig.*).

† **ADUGGERE** e **ADDUGGERE.** *V. a. Inaridire, Riardere. Probabilm. da* Aduro. *Anguill. Ovid. Metam.* 3. 192. (*C*) E sì cresce il desio, tanto l'adugge, Che dove ardea comincia a liquefarsi. *Metast. Dramm. Mort. Abel.* 7. 305. Come balen che le campagne adugge, Circonda, accende, incenerisce e fugge. *Fiacch. Son. Pastor.* 2. 120. Borea non domo ancor ne fa ritorno, E gli adugge (*all'arboscello*) il frondoso onor nascente.

2. *E per Aduggiare. Alam. L. Avarc.* 6. 72. (*C*) Come il saggio cultor che troncar vuole Inutil pianta che le biade adugge. (*Qui può essere congiunt. di* Aduggiare *invece di* Aduggi.) *Tass. Rim.* 2. 578. Nè sì l'ombra maligna i fiori adugge... Come l'altrui speranze ella disperde. *Bald. Naut.* 12. E molto è vago Per opra tal di quella pianta il tronco, Che con l'ombre nocenti i semi adugge.

*E per figura da questo signif. adoperata però nella forma del senso proprio. Petr. R.* 1. 70. (*C*) Qual ombra è sì crudel che 'l seme adugge, Ch'al desïato frutto era sì presso? E dentro dal mio ovil qual fera rugge? *Bemb. Rim.* 77. Quando 'l mio Sol... Levando ogni ombra che 'l mio bene adugge, Vago sereno agli occhi miei risplende.

**ADUGGIAMENTO.** *S. m. Da* ADUGGIARE. *Lo aduggiare, Uggia, Ombra nociva. Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) Patiscono lo aduggiamento de'vicini alberi.

2. *E fig. Algar. Dial.* 2. 220. (*C*) A niun partito non vi avrebbono voluto tal pianta esotica, quasi prevedessero l'aduggiamento che ne doveano patire le loro piante natie.

**ADUGGIANTE.** *Part. pres. d'*ADUGGIARE. *Che adugge. Buonarr. Fier.* 245. 2. (*C*) Sterpo di quei, che quanto utili meno, O più aduggianti, o infertili o nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima. *Pref. Pros. Fior.* 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate e da infeconde aduggianti semenze inselvatichite...

**ADUGGIARE** e **AUGGIARE.** *V. a., e usato anche di N. e N. pass. Fare uggia, Nuocer coll'ombra alle piante e sim. Lo derivano chi da* Udus, *chi da* Adurere, *che dicevasi anche del freddo. Pandolf. Gov. Fam.* 37. (*C*) Porre'gli (*i frutti*) dove meno auggias sono i seminati e meno mugnessono i campi. *Soder. Coltiv.* 39. E se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l'altre viti troppo se n'aduggiassero, sfrondinsi. *Lastr. Agric.* 1. 140. Con la loro ombra (*gli alberi e le vetrici*) aduggiano i campi *E* 1. 181. Gli alberi saranno anche di più bella vista e di maggior fecondità, se si disporranno in maniera che non si aduggino.

2. *E per simil. Borg. V. Disc.* 1. 334. (*C*) Hanno voluto dire alcuni che e' sia (*l'aere*) verso il verno sottiletto ed alquanto freddo; il che per esser da altissimi edifizii e generalmente di pietre vive quasi auggiato, più che da propria cattiva qualità gli avviene.

3. *Fig. D.* 2. 20. (*C*) I' fui radice della mala pianta

Che la terra cristiana tutta aduggia. *Mart. L. Op.* 64. Non è morto il valor nei petti nostri... Non è aduggiato in noi l'antico seme. *Alam. L. Op. Tosc.* 2. 284. Oggi è piena (*l'Italia*) Di semenza crudel che aduggia e adombra Quanto nascer solea benigno frutto. *Segner. Crist. instr.* 2. 120. Per lei (*per la colpa*) si aduggia e si annichila ogni germoglio di virtù vera e di grazia.

4. *Altre figure. P. Rim.* 1. 318. (*C*) Ma quell'altro voler di ch'i' son pieno, Quanti press'a lui nascon par che adugge. *Pulc. L. Morg.* 11. 75. Furno i Romani ingrati alla ragione, Onde seguiron poi sì grandi affanni: Questo peccato par che 'l mondo adugge, E finalmente ogni regno distrugge. *Mart. L. Op.* 85. Par che tema Non morte il viver suo per tempo adugge. *Pitt. J. Istor. Fior.* 56. I Pisani si sottomessero già a Giovanni Galeazzo Visconti duca di Milano, l'ambizione del quale Italia tutta aduggiava. *Giacomin. Lez.* 2. 5. 145. Quando l'amoroso desiderio ha nell'animo allignato e preso vigore, aduggia ogni altro pensiero, ogni altro desiderio. *Dav. Tac. Ann.* 1. 9. Ma invidiando l'altezza di lei (*di Giulia*), come la sua aduggiasse, non le concedette pure un littore. *Filic. Poes. Tosc.* 504. Nè vogl'io già con fiero Sguardo il fiore aduggiar de' bei vostr'anni.

5. *E per semplicemente Fare ombra. D.* 1. 15. (*C*) E il fummo del ruscel di sopra aduggia Sì che dal fuoco salva l'acqua e gli argini.

**ADUGGIATO** e **AUGGIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ADUGGIARE, *ecc. Cresc. Agric.* 44. (*C*) Il movimento del caldo... è fatto rivolgere in se medesimo e tornare indietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato. *Salvin. Salv. Rag. Cr.* 56. Egli solo i molti letterati..., quasi piante pellegrine dall'intemperie di strani paesi aduggiate, nel bel giardino della Toscana trapiantò.

*E detto di terreno. Bemb. Asol.* 186. Pare che nella giovanezza non appiglino questi pensieri, o, se appigliano, siccome pianta in aduggiato terreno essi poco allignano le più volte.

*Targ. Alimurg.* 243. (*C*) Va scelto il grano dalle spighe più alte e gagliarde, nate in terre vangate del medesimo anno..., nè troppo umide nè auggiate. *Lastr. Agric.* 3. 56. In tutti i poderi vi sono alcuni pezzi di terra poco fruttiferi, come sarebbe sugli argini de' fiumi, lungo qualche fosso, o in qualche campo aduggiato.

2. *E fig. Com. Dant.* 2. 361. (*C*) Dice che il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata. Onde, siccome l'uggia nuoce al campo seminato, così dice di costui che nuoce al cristianesimo.

3. [T.] *Trasl. D'ogni cosa a cui da ostacolo sovrastante è scemata una qualche condizione di prospera vita.* Ingegni aduggiati dalla protezione mal ambita de' grandi.

**ADUGGIATORE**. *Verb. m. d'*ADUGGIARE. *Che aduggia.* (*C*)

**ADUGGIATRICE**. *Verb. f. d'*ADUGGIARE. *Salv. Annot. Tanc.* 571. (*C*) Il noce coll'aduggiatrice sua ombra è albero nocivo.

**ADUGLIA**. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Chiamasi così un giro o spira d'un cavo aduglìato* (*V.* ADUGLIARE). Un'aduglia di cavo, un'aduglia di gomena, *esprime una misura approssimativa di quel tal cavo di cui si parla, la quale varia necessariamente a tenore della grossezza del cavo stesso.*

**ADUGLIARE**. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Raccogliere un cavo, una fune a spire orizzontali, in modo di formarne anello, affinchè possa essere contenuto in minore spazio, e dar così meno ingombro sul ponte o nei depositi, e perchè passandovi per entro un braccio, od una stanga, possa esser più facilmente portato.*

Adugliansi o Colgonsi *i cavi di coperta e delle batterie in modo accurato ed elegante, tuttavolta che sia la nave all'áncora, o voglia far bella mostra.*

**ADUGNARE**. *V.* ADUNGHIARE.

**ADUGNATO**. *Part. pass. Da* ADUGNARE.

**ADULABILE**. [T.] *Agg. Da potersi adulare. L'avevano anco i Lat.* [T.] Difficile che d'un ricco si possa dire, *non è persona adulabile.* Più difficile forse d'un ricco che d'un re, segnatamente se un ricco novello.

**ADULANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ADULARE. *Dav. Tac. Ann. volg.* 198. (*C*) (*Claudio*) diede in su la voce al Consolo, come troppo adulante.

*Quasi Sost. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 119. (*C*) Dava (*Tiberio*) a' troppo adulanti in su la voce.

2. † *Fig. Quasi accarezzante. But. Conv. Purg.* 23. 2. Interiezione adulante e lusingante che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli.

[T.] *Attitudine, Sguardo adulante.*

**ADULARE**. [T.] *V. a. Lodare falsamente o soverchiamente a indegno fine, Aver cura di troppo compiacere altrui, Condiscendere alle altrui debolezze. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 82. (*C*) Io non t'adulo. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I principi per ordinario sono più sospettosi degli altri uomini, perchè sono proposti loro diversi dubbi e avvertimenti, e bene spesso sono adulati.

*Coll'*A *men com. E anco tra' Lat. a certa età era scaduto dall'uso. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 315. (*C*) È da guardarsi di non adulare a' rei. *Ivi:* Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente. *Rucell. Or. Dial.* 14. 5. 29. Se tu volessi adulare a Dionisio (*tiranno*), non mangeresti cotali vivande. Ed egli (*il Filosofo*) a lui; anzi, se tu volessi cotali vivande mangiare, non adureresti a Dionisio. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 58. È costretto (*il cortigiano*) di adulare a tutti, al maggiore di sè, all'eguale, al minore. [T.] *Sav. Pr.* 14. *in Ps.* Quam bonus: Adulano in pergamo a' gran maestri.

[T.] *Adulansi e i maggiori e i minori, e i morti e i vivi, e gli amici e gli amanti, e i popoli e i principi, e le parti civili e le religiose. Adulare anco i deboli e gl'infelici è difetto, ma raro, e che non s'appiccica.*

2. *I Lat. lo dissero in prima degli atti delle bestie, che con gioia affettuosa accarezzano altre bestie o lusingano l'uomo: segnatam. de' cani che parlano con la coda. Onde vedesi che l'adulazione si rifà dalla coda per andare alla testa.*

† *Marchett. Lucrez. volg.* 334. (*C*) Col gannir della voce... Suole ad essi (*a' proprii figli*) adulare (Gannitu vocis adulant). *Salvin. Odiss. volg.* 350. Telemaco adulando, intorno, i cani.

3. *Segni esterni dell'adulazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 10. 114. E del grido del popolo s'accorge Che non adula al re, ma dice il vero. *Segner. Op.* 1. 745. Per non contravvenire alle regole della Corte, la quale impone che chi parlando non sa in tali casi adulare, aduli tacendo. *Baldin. Art. Int.* 11. Parte per timore, parte per adulare a quel monarca, subito ubbidì. *Firenz. Asin.* 140. Con allegro volto così l'andavano adulando. [T.] *Adulasi con gli atti della persona, con gl'inchini, con gli occhi spauriti o ammiranti, co' piedi* (*una strisciatina di piedi può essere una viltà atroce*), *coll'andarsene e collo starsene, coll'ubbidire, e fin col resistere.*

4. *Dell'adulare non pers. ma cose; in esse sempre però le persone. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 82. (*C*) Piagnevano nonostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico: non potendola adulare. *Dat. Vegl.* 3. 104. A che servono i diamanti e le perle se non per adulare la vanità femminile? *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 99. Il senso ribelle alla ragione... filosofa entro la propria passione, trovando ragioni apparenti per adulare e fortificare la passione. *Vallisn. Op.* 3. 509. Tanti guazzabugli... che i moderni cuochi, per adulare al palato del suo padrone, lavorano.

[T.] *Adulasi l'altrui passione o il capriccio, Adulasi l'altrui dolore. Il più spesso adulasi la fortuna.*

5. *L'artista nel ritrarre persona più bella o più dignitosa o affettuosa del vero, la adula. Segner. Mann. Marz.* 12. 3. (*C*) L'artefice, non per altro che per piacere a chi lo condusse, procurò di formarne i ritratti al vivo, di adularlo, di assecondarlo. [T.] *Il ritratto stesso adula.*

*Fag. Com.* 5. 439. Lo specchio non adula e non inganna.

6. *Fig. Nel senso del non contrastare, ch'è il primo passo dell'adulazione, ma lubrico, e può esserne l'ultimo e più reo grado. Car. Lett.* 2. 142. (*Man.*) Questa sorte d'infermità ha bisogno d'essere secondata e adulata.

7. **Adulare se stesso**, *Ingannare sè lusingando le proprie debolezze o speranze. Segner. Pred.* 89. (*C*) Troppo si adula se v'è chi in alcun modo confidi fuggir da Dio. *E Mann. Apr.* 20. 3. Sai tu però qual personaggio sarà quello che ti sarà dato in quell'atto da sostenere?... Non ti adulare, perchè solamente *dies Domini declarabit. Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 118. Niuno s'aduli, e niuno inganni se stesso. (*In senso sim. abbiamo* lusingarsi, *che non sempre è modo franc.; ma* adularsi *è più grave e nella cagione e negli effetti.*)

**ADULARIA**. *S. f.* (Min.) *Feldispato purissimo trovato nel monte di S. Gottardo dal P. Ermenegildo Pino. Questa pietra riflette una luce gialleggiante che ha del turchino, massime quando è pulita sul taglio delle lamine di cui è composta.* (*Mt.*)

**ADULATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ADULATO. [T.] Adulatissimo nella prosperità, nella calamità conculcato.

**ADULATO**. [T.] *Part. pass. d'*ADULARE. *Segner. Mann. Apr.* 20. 3. (*C*) Quel ricco che, corteggiato, adulato, adorato, sedeva a real banchetto, sarà da demonii strascinato giù nell'inferno.

*Come Sost. Gell. Lettur.* 7. 87. (*C*) Lo adulatore loda sempre nello adulato tutto quel ch'egli fa. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 329.

**ADULATORA**. [T.] *S. f. di* ADULATORE, *nel ling. fam. L'usa il Clasio nelle favole. Di serva o d'amica*, Adulatrice, *potrebbe nel ling. fam. suonare affettato.*

**ADULATORACCIO**. [T.] *Dispr. d'*ADULATORE. [T.] Adulatoraccio sguajato.

**ADULATORE**. [T.] *S. m. Verb. d'*ADULARE. *Espos. Salm.* (*C*) Per le parole degli adulatori non si levi in superbia. *Gio. Cell. Maestruzz.* 2. 11. 7. *Mach. Stor. Dedic.* — *Cas. Galat.* 2. 38. Egli sarebbe avuto per malvagio e per lusinghiero, e come io sento dire a questi letterati, per adulatore. (*Nel* 300 *dicevasi più comunemente* lusinga e lusinghe *che* aduiazione; *e così nomina Dante questo vizio unito nel suo Inferno tra i seduttori di donna e i simoniaci. Oggidì* lusinghiero *ha senso men vile.*) *Tac. Dav. Imp. Tiber. volg.* 102. (*C*) Adulatore insieme e superbo. *Allegr. Rim. Lett.* 213. O egli è un adulatore o egli è un babbione. *Magal. Lett. fam.* 1. 90. Adulatore inopportuno. *Prov.* L'adulatore ha 'l mele in bocca e il fiel nel cuore. [F.] *Prov. Tosc. P.* 18. Adulatori e parassiti sono come i pidocchi (*campano sulla pelle altrui*). *E* 19. La vita dell'adulatore poco tempo sta in fiore. *Ivi:* Gola degli adulatori, sepolcro aperto.

2. **Adulatore di sè**, *Chi inganna se stesso condiscendendo all'amor proprio, alle speranze, a' difetti, e a' vizi che di quello si figliano. Varch. Sen. Benef. volg.* 125. (*C*) Tanto si riprende un adulatore che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in se medesimo, e si tiene e (per dir così) è adulatore di se stesso. [Cam.] *Bern. Orl. l.* 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona, Un si promette vita, un altro onori, Un altro sanità della persona.

3. *A modo d'Agg.* [T.] Verso adulatore, Sguardo, Silenzio adulatore. *C'è anche un simulato corruccio, un rimprovero adulatore: e questo è il forte dell'arte. E i partigiani politici, e i giornalisti delicatamente venali lo sanno.*

**ADULATORELLO**. [T.] *Dim. dispr. d'*ADULATORE. [T.] Adulatorelli, tra anguille e serpentelli.

**ADULATORIAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ADULARE. *Uden. Osserv. Creanz.* 38. 25. (*C*) Adulatoriamente sopraesaltava ognuno ed ogni cosa. *Uden. Nis. Progin.* 2. 64. *Ediz. Fior.* 1695. (*Gh.*) L'apotemma presente fu adulatoriamente detto in grazia de' Romani.

**ADULATORIO**. [T.] *Agg. Che sa d'adulazione.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 257. Non volere risguardare agli ornati e adulatorii e composti parlari. = *Galil. Op. Lett.* 7. 262. (*Man.*) Dubiterei che le mie parole, benchè purissime e sincere, potessero apparire ad alcuno iperboliche o adulatorie. *Segner. Mann. Giugn* 26. 1. (*C*) Parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche. [T.] Orazione, Eloquenza, Poesia adulatoria. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 333. Quella rettorica, che semplicemente è intesa a dilettare, nè ad altro riguarda che a questo basso fine, quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione dell'adulatoria, ovvero parassitica.

[T.] Monumenti adulatorii.

**ADULATRICE**. [T.] *S. f. di* ADULATORE. *Tratt. Gov. Fam.* 13. (*C*) Non sia lusingatrice se non a bene fare, non adulatrice, non seminatrice di discordia.

*A modo d'Agg. Ar. Fur.* 19. 1. (*C*) Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

*Bocc. Lett.* 320. (*C*) Le inique e adulatrici lingue, delle quali vi prego che vi guardiate. *Varch Stor.* 457. Lingua adulatrice. *Salvin. Disc.* 1. 359 Ingegnoso (*l'appetito*) a trovare ragioni alla ragione contrarie, e che fa una filosofia a parte, adulatrice, e tanto più forte, quanto più dolce.

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Limb.* 399. Troppo è da sè.. lusinghiera, e adulatrice di se medesima, la natura

**ADULAZIONACCIA.** [T.] *Pegg. d'*ADULAZIONE. [T.] Adulazionacce sfacciate; men carezze che schiaffi.

**ADULAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* ADULAZIONE. [T.] Adulazioncelle gentilmente perfide; saettuzze dorate da capo, in punta attossicate.

**ADULAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Abito dell'adulare. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 315. (*C*) Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria (*piacenteria*), la quale usar non si dee. *But. Com. Inf.* 18. 2. Adulazione, ovvero lusinga e compiacenzia mostrata al prossimo, con parole o con atti contro la verità. *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 2. 11. 7. Il nome dell'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono o con parole o con fatti gli altri dilettare, e così, è peccato. Alla adulazione s'appartiene laudare alcuno in quelle cose che non è da essere lodato. [M.F.] *S. Ant. Confess.* 53. Jattanzia fa laudare se medesimo o in parole o in fatti: adulazione fa laudare altri. = *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 315. (*C*) L'adulazione è d'ogni virtù nimica. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 67. Intelletto non offuscato dall'ignoranza, non ammaliziato dalla politica, e non contaminato dall'adulazione. [T.] *Adulazione coperta, fine, squisita, spacciata, vile.*

[T.] *Adulazione di paura, di speranza; di cupidigia, di debolezza, di condiscendenza quasi compassionevole, d'affetto smodato, d'amore falso.*

*Nel plur. Mach. Stor. Ded.* (*C*) Quanto io sia discosto dalle adulazioni, si conosce in tutte le parti della mia storia.

*Nel verso si fa per lo più di cinque sillabe senza dieresi. Ar. Sat.* 282. (*C*) Signor, dirò, non s'usa più fratello, Poichè la vile adulazion spagnuola Messe la Signoria fino in bordello. *E* 274. O tutti dotti nella adulazione (L'arte che più tra noi si studia e cole), L'aiutate a biasmarmi oltra ragione. *Leop. Cap.* 11. (*Man.*) Le loro adulazion, l'odio e 'l rancore.

**ADULTERAMENTE.** *Avv. Da* ADULTERO. *A modo di adultero. Strat. Mor. S. Greg.* 1. 33. (*C*) Possiam dire che adulteramente l'abbracciava. [Cors.] *Strat. Mor. S. Greg.* 2. 16.

**ADULTERAMENTO.** *S. m. Da* ADULTERARE. *L'adulterare.*

2. *Nel signif. di Falsificazione, Alterazione. Segner. Crist. Instr.* 3. 330. (*C*) Quest'oro quanto è più prezioso, tanto corre maggior pericolo ancor di adulteramento.

**ADULTERANTE.** *Part. pres. d'*ADULTERARE. *Che adultera. S. Ag. C. D.* 1. 109. (*C*) L'altre femmine adulteranti, posto che le punissono d'alcuna pena, non le giudicavano però a morte. *E* 1. 112. Abbandonarono gli Dii l'adulterante Troja alle fiamme delli Greci, acciò che delle sue ceneri nascesse Roma più casta.

2. *Fig. S. Ag. C. D.* 1. 332. (*C*) Per questo essere l'anima adulterata da più fallaci e adulteranti demonii.

3. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 23. Ne' profeti di Jerusalem vidi simiglianza di adulteranti, e via di bugia (adulterantium, *il testo*).

**ADULTERARE,** *e anticam.* **AVOLTERARE,** *e* † **ADOLTERARE.** *V. n. ed anche Att. Commettere adulterio, Violare la fede conjugale. Aff. al lat.* Adulterare. *Guid. Colon. Stor.* 323. (*C*) Alquanti dicono che Egisto adulterava con Clitennestra insino che Agamennone era a Troja. [Camp.] *Volg. Bib. Sal.* 6. Colui che adulterò per povertade di cuore, perderae l'anima sua. (Qui autem adulter est, *il testo.*) *E Ivi: Matt.* 5. Ma io dico di voi che ogni uomo che lascierà la moglie sanza cagione di fornicazione, sì la farà adulterare (moechari, *il testo*). = *Ar. Fur.* 28. 82. Saria la legge ch'ogni donna colta In adulterio fosse messa a morte, Se provar non potesse ch'una volta Avesse adulterato il suo consorte. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Se uno in sua vita ruba e adultera, ammazza, invidia ad altrui, o commette altro simil male, lo scorge subito; e però vi può provvedere.

*Marc. Pol. Mil.* 39. (*C*) Tutti gli uomeni (*uomini*) di questa provincia facevano avolterare le donne loro a' forestieri. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 10. Fece tagliare la testa ad un suo carissimo liberto, cioè famiglio, perchè aveva adulterata la donna di un cittadino. *E più sotto:* Fu molto inchinato a femmina, e con grandi spese adulteronne molte. *E poscia:* Adulteroe molte regine, fra le quali Cleopaira (*parla sempre di Giulio Cesare*). = *Ross. P. Svet.* 1. 202. (*C*) Fece morire Proculo suo liberto, uno de' suoi favoriti, avendo ritrovato ch'egli andava adulterando certe gentildonne. *Dav. Tac. Ann.* 1. 187. Suilio gli rinfacciò aver con denari e lussurie corrotti i soldati ad ogni bruttura, adulterato Poppea... *Ovid. Pist.* 74. (*C*) Uccidesti la tua madre Clitennestra, e 'l sacerdote Egisto, i quali insieme avolterarono il glorioso letto del tuo padre.

[T.] Perfezionamento sublime della moralità e privata e pubblica, della dignità e dell'uomo e della donna, è il detto di Cristo: Chi ha con desiderio riguardata la donna altrui, ha già adulterato in suo cuore.

2. *Trasl. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 396. (*C*) Delle quattro virtuti Sì la volsi vestire: Per lo suo gran fallire, Con tutte ha adulterato. *But. Com. Parad.* 9. 2. Li prelati che vanno dietro all'avarizia, adulterano; perocchè lassano la fede data a Cristo, e vanno dirieto al fiorino, che è esca del dimonio. [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 5. Non adulterare l'anima tua in veruna cosa, sicchè non perdi te e la ereditade tua. = *D.* 1. 19. (*C*) Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. *But. Com. ivi.* Adulterate: cioè: illicitamente aggiungete alli uomini viziosi, come s'aggiugne la sposa allo adultero. *Com. Dant.* 3. 444. Re Jacopo di Majolica, fratello che fu del Re Piero, e il Re Jame di Raona, fratello di don Federigo, hanno adontata ed adulterata la casa di Raona.

*Gell. Ragion.* 30. (*C*) Per proprio comodo loro seguitano la pronunzia così fatta; non si curando... d'adulterare e imbastardire una lingua mantenutasi pura e schietta sino a' dì nostri.

*Marcell. P. Evang. Van. Mond.* 95. (*C*) Il qual modo di parlare esprime la forma di coloro, che nelle lor predicazioni adulterano la parola di Dio.

3. [T.] *Talora ha senso affinissimo a* Falsificare *o* Affatturare, *ma è meno usit.* = *Ricett. Fior.* 68. (*C*) Si adultera (*lo storace*) con la segatura del suo legno. *E appresso:* Si adulterano i tamarindi con la polpa delle susine. *Mattiol. Disc.* 1. 60. Avvenga che Dioscoride scriva che 'l costo si suole adulterare con radici di elenio.

**ADULTERATO,** *e ant.* **AVOLTERATO.** *Part. pass. di* ADULTERARE, *ecc. Ovid. Pist.* 57. (*C*) Ella disonestamente avolterata, ti cognobbe marito; ma l'onesta teda diede te a me, e me a te.

2. *E per Adultero, e con senso generale Contaminato di colpa.* [Camp.] *Volg. Metam.* II. O adulterata, dunque ne rimane sola questa cosa che mi fosse fatta ingiuria per lo parto (Adultera, *il testo*). = *Arrighet. Avvers. Fort.* 44. *R.* (*C*) Allora sono chiamata spergiura; e allora sozza avolterata son chiamata.

3. † *E per Nato d'adulterio. Stor. Nerbon.* 10. (*C*) Guglielmo molto contradisse alle parole del padre, ma egli incominciò a dire villania chiamandolo avolterato.

4. *Fig. Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 78. (*C*) Uno che era nato di una giudea, ma lo padre era stato egizio, venne un dì a questione con uno giudeo; e gridando l'uno con l'altro, questo adulterato maledisse lo nome di Dio.

5. *Per Falsato, Alterato, Corrotto. Collaz. SS. PP.* (*C*) Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo come monete avolterate e di rame, che tengono la falsa immagine del re non legittimamente segnata. *Ricett. Fior.* 19. La quale (*seconda spezie di assa fetida*) crediamo che sia la feccia della prima, o in quale si voglia modo adulterata. *E* 74. Si adultera (*lo zafferano*) in più modi; il che si conosce dal colore, dall'odore e dal peso. L'adulterato non ha il colore chiaro. *Segner. Incred.* 5. La porpora adulterata può agl'inesperti da lontano piacere a par della vera, ma non dappresso. [M.F.] *Pros. Fior.* 1. IV. 110. Questa (*frutta*) con mentite lusinghe di adulterati sapori, con ingannevoli odori... ne conduce il misero uomo alla morte.

6. *Fig.* [Val.] *Sac. Canz.* 4. Canzon, a quell'adulterata seggia Ne va, e di'a colui che sì l'aombra, Vitupera, consuma, affligge e guasta, Ch'anzi che sua final giornata veggia, Italia ponga in pace. = *Buonarr. Fier.* 237. 2. (*C*) A terra la giustizia, Disprezzate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

**ADULTERATORE,** *e ant.* **AVULTERATORE** *e* **AVOLTERATORE.** *Verb. m. di* ADULTERARE, *ecc. Che adultera.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 25. Costui (*Giove*) è chiamato adulteratore delle mogli altrui. = *Strat. Mor. S. Greg.* 1. 304. (*C*) Il carnale adulteratore si congiugne inlecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. *Ovid. Pist.* 2. Ora volesse Iddio che lo avolteratore Parisse (*Paride*) fusse affogato nelle pericolose acque. *Gio. Cell. Maestruzz.* 82. *R.* E questo è, quando gli avulteratori si danno la fede promettendo ovvero giurando di contrarre.

2. *E per Alteratore, Falsatore, Corrompitore. Libr. Amor. B.* 54. (*C*) Quello che... quante ne vede disidera con animo disonesto, non amadore, ma adulteratore d'amore dee essere chiamato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 452. Sono troppi questi adulteratori della verità. *Magal. Lett. Al.* 603. Figuratevi un villano... imbevuto col latte del calvinismo, e persuaso... che i cattolici sieno adulteratori della parola di Dio.

3. (Leg.) **Adulteratore di vino** *chiamasi Chi mischia nel vino di cui fa commercio, altre materie proprie a contraffarne le qualità ed a farlo credere altro da quello che è.* (*Mt.*)

**ADULTERATRICE.** *Verb. f. d'*ADULTERARE.

2. *Fig. Allegr. Rim. Lett.* 145. (*C*) La quale (*contrarietà*) essendo, come dir, prosontuosa, ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane, si intramette a sua posta infra tutte quelle bazzecole.

**ADULTERAZIONE.** *S. f. Da* ADULTERARE. *Adulteramento.*

2. *Trasl. But. Com. Purg.* 32. 2. (*C*) Sotto similitudine dimostra l'adulterazione della corte (*di Roma*) col re di Francia, e come si tirò la corte in Provenza; assimigliando la corte alla meretrice, e lo re di Francia al gigante.

3. *Per Falsificazione, Alterazione; nel qual senso più generalmente s'adopera. Mei C. Metod. Cur. trad.* 163. (*C*) La vera ragione della qual cosa non è solo il sofisticamento ed adulterazione della chinachina, che di presente per sozza avarizia... viene mescolata con altre venti inutili corteccie. *Ner. P. Prezz. Monet.* 20. Se oltre a tutto questo in qualche stato si combinasse l'adulterazione della moneta d'argento o in bontà o in peso...

4. *E per simil.* [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 94. Noi senz'altro frapporvi rispondiamo con dar questa eccezione alle adulterazioni della nostra dottrina, che quella sola è regola di verità che viene da Cristo. *E* 95. Da questi (*spiriti maligni*) ancora si introducono le adulterazioni di una tale salutar disciplina, ed alcune favole che coll'essere inverisimili indeboliscono la fede della verità.

† **ADULTERÌA,** *e antic.* **AVOLTERÌA** (*coll'accento sulla penultima*). *S. f. Da* ADULTERIO, *ecc. Il commettere abitualmente adulterii ed anche semplicemente Adulterio. Malisp. Stor. Fior.* 40. (*C*) Il quale poi vilmente finì sua vita in adulteria. *Albertan. Tratt. volg.* 105. Dal cuore vengono i rei pensieri, sì come sono i micidii (*omicidii*) o avolterie e fornicazioni, e furti, e bestemmie.

† **ADULTERICO.** *Agg. Da* ADULTERIO. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 241. Se questo è così, che è da dire di colei, la quale commette lo stupro adulterico con furtiva bruttura, e finge dessa quello che non è.

**ADULTERINO,** *e antic.* **AVOLTERINO.** *Agg. Da* ADULTERO, *ecc. Aff. al lat.* Adulterinus. *Che nasce d'adulterio. Real. Franc.* 183. (*C*) Comandò a'giudici della corte che giudicassero a morte lei, e li due adulterini figliuoli. [Val.] *Fort. Ter. Eunuc. Prol.* Con astuzia Levare il figlio vero, e sottomettere L'adulterino.

2. *E a modo di Sost. Gio. Cell. Maestruzz.* 75. *R.* (*C*) Se l'uomo ha legittimi figliuoli, e vivendo la moglie, ne meni un'altra... e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

3. *Fig. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. (*C*) Se siete fuori della disciplina, della qual sono partecipi tutti gli eletti, segno è che non siete figliuoli legittimi, ma adulterini.

4. *Vale anche D'adulterio, Appartenente ad adulterio. Teol. Mist. volg.* (*C*) Non andrebbe mendicando nè le creature, nè gli avolterini diletti. *S. Ag. C. D.* 1. 33. Lucrezia è da lor reputata tale, che non si potea maculare da alcun consentimento adulterino.

5. *In signif. di Estraneo. Non proprio; detto di checchessia. Cresc. Agric.* 69. (*C*) Se sarà (*il campo*) abbondante in tal modo che l'abbondanza delle adulterine piante si tema, si semini continuamente ogni anno. [Val.] *Al. Col.* 1. 16. Poi tutto quel che di soverchio nato Di parto adulterin nel tronco trova, O nelle sue radici, accorto sveglia. [Cam.] *Gell. O.* 138. I vecchi, o e' non hanno caldo nè umido, o e' l'anno avventizio e adulterino.

6. *Falsificato, Falso.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 364. Come uno buono banchiere ripruovi la pecunia dell'adulterina o falsa moneta. [Cam.] *Aver. Lex.* 3. 171. Vini fattizi e adulterini. = *Firenz. Asin.* 105. (*C*) Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro Trasilione. *Mattiol.*

*Disc.* 1. 8. Non ho nelle mie traduzioni voluto porre in modo alcuno cotali nomi adulterini. *Viv. Tratt. Proporz.* 112. Non a torto si tiene per qualcuno tali conclusioni controverse essere adulterine. *Legg. Sal.* 71. Se il furto seguisse con violenza o con iscasso o con falsità di scritture, con chiavi adulterine..., dovranno incorrere, di più alli scudi cento, in pena della vita. *Salvin. Annot. Fier.* 448. Rigettato come si farebbe d'una moneta non giusta o adulterina.

**ADULTERIO**, *e ant.* **ADOLTERIO**, *e anche* **AVOLTERIO**, *e coll'accento sulla penultima* **ADULTÈRO**, **AVULTÈRO**, **AVOLTÈRO**. *S. m. Violazione della fede conjugale. Aff. al lat.* Adulterium. *But. Com. Inf.* 5. 1. (*C*) Adulterio (*è*) d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio. *E Parad.* 9. 2. Adultéro è quando lo sposo o la sposa si congiunge ad altra persona, che a quella cui ha dato la fede matrimoniale. *Giamb. Introd. Virt.* 299. Avolterio è un carnale uso che si fa coll'altrui moglie. *E Lat. Brun. Tes. volg.* 23. E (*David*) tutto fosse peccatore che cadde in adolterio e omicidio, elli ritornò tosto alla penitenza. *Gio. Cell. Maestruzz.* 75. *R.* Avolterio è una violazione del letto altrui. *E* 77. Alcuni (*figliuoli*) sono spurii, i quali nascono d'avolterio e incesto. *Senec. Declam.* 142. Che tu sia adultera e compresa nello avolterio, questo è chiaro. *Giamb. Oros. volg.* 47. Abbandono la trista fuga di Pandione re di quelli di Atena (*Atene*) e gli odii d'Atreo e Tieste, e gli avolterii che tra loro fuoro (*furono*). *Vill. G.* 34. Andando (*la moglie d'un signore*) a Roma, in quella città fu corrotta d'avolterio. *E* 310. Tenne consiglio co' suoi savii, per li quali fu deliberato che la donna aveva commesso avolterio. *E* 408. Le mogli di tutti e tre furono trovate in avoltéro. *Bocc. Dec.* 6. 80. Comandava che così fosse arsa quella donna che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Ar. Fur.* 28. 82. Sarìa la legge ch'ogni donna, colta In adulterio, fosse messa a morte. *Dav. Tac. Ann.* 1. 151. In questo tempo morì Giulia nipote d'Augusto, da lui per adultéro dannata all'isola di Tremiti. [T.] Commettere adulterio. Peccare di... = *Car. En.* 1. 416. (*C*) Gli uccisi in adulterio, i violenti, Gl'infidi, i traditori in questo abisso Han tutti i lor ridotti e le lor pene. *Segner. Crist. instr.* 3. 392. Si serve anche di questo paragone affine di rappresentarci più vivamente l'enormità dell'adulterio mal nota. *Targ. Viagg.* 11. 379. La pena dell'adulterio e stupro era di lire cento; o della morte, non pagando la pena.

[T.] Adulterii del cuore, quelli del desiderio, *secondo la potente locuz. del Vang.*

2. *Detto della violazione del voto di castità, parlandosi di persona astretta da voto religioso. Liv. Dec.* 1. 189. (*C*) Una vergine del tempio di Vesta ch'Oppia ebbe nome, fu presa e condennata d'adulterio. *E* 423. Postumia, una delle vergini del tempio di Vesta, fu accusata d'avolterio, benchè innocente.

3. *Per Stupro, Fornicazione. Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 63. *R.* (*C*) Che sarà se l'usate solennità si lasciano, e faccisi el (*il*) matrimonio occulto? In questo caso non si presume che matrimonio sia, ma piuttosto adulterio ovvero fornicazione.

4. *E fig. D.* 3. 9. (*C*) Ma Vaticano e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimitero Alla milizia che Pietro seguette Tosto libere fian dell'adultéro. *Borg. Selv. Tertull.* 397. I fedeli che fanno maritaggio co' gentili, è chiaro essere rei d'adulterio. *E* 175. Chi serve ai falsi Dei senza dubbio è adultero della verità, perchè ogni falsità è adulterio.

5. *Per simil. Detto degli animali. Domen. Plin. volg.* 230. (*C*) Il lione s'accorge, per l'odore del pardo, dell'adulterio della lionessa.

6. *E delle piante, per indicare l'innestamento, onde producono frutti non suoi. Domen. Plin.* 515. (*C*) Per questo sono stati trovati i nesti e gli adulterii degli alberi, acciocchè i frutti non nascessero per li poveri.

**ADULTERO**, *e ant.* **ADULTRO**, **ADOLTRO**, **AVULTERO**, **AVOLTERO** *e* **AVOLTRO**. *S. m. e f. Colui che commette adulterio. Passav. Specch. Penit.* 225. (*C*) È detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, raccogliere frutto, seminasse nell'altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacere. *Ar. Fur.* 20. 11. Ai figli degli adulteri conviene Altrove procacciarsi altre fortune. *Ross. P. Sveton.* 3. 125. Volete voi sapere perchè Ottone... è (*da Nerone*) sbandito di Roma? Perchè egli aveva cominciato a essere adultero della sua moglie. *Fortig. Ricciard.* 11. 77. Il merto rode gli ossi come i cani, E sguazzano gli adulteri e i ruffiani.

*Ovid. Pist.* 126. (*C*) Che si domanda in sì gran battaglia, se non una empia adultera? *Quintil. Declam. volg. P.* Volle sapere s'ella fosse avoltera... Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. *Vill. G.* 219. Il quale (*messer Luigi di Taranto*) ha fatto come tu, con frode e sacrilegio sposata quella rea femmina, adultera e traditrice del suo signore e marito. *Varch. Sen. Benef.* 169. Ella se n'andava ogni giorno a casa di Marsia; perchè d'adultera divenuta meretrice, voleva sotto un ruffiano non conosciuta potere usare qualunche (*qualunque*) più brutta e disonesta licenza le paresse. *Leg. Tosc.* 1. 192. Deonsi... gastigare severamente l'adultere, e favorire all'incontro i matrimonii, e chi ha moglie e figli, che sono il primo elemento delle repubbliche. [T.] *Vas.* VIII. 103. Nell'una (*finestra*) la storia quando Cristo caccia i vendenti del tempio, e nell'altra l'adultera. (*Questa voce da sè desta intera la memoria d'un grande esempio di misericordia e di giustizia.*)

2. *Usato a modo d'Agg. Fr. Guid. Rim.* 1. 59. (*C*) Veder forte diletto (*mi diletto*) Donna, che sottomette a castitate Bellore e gioventute (*bellezza e gioventù*), E via più se ha marito avoltro e brutto. *E* 2. 125. Lussuria, tu di saggio uom matto fai, Adultro cherco, e vil servo uom signore. *Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 387. Le sante vergini mi truovino femmina vergine, la quale sono istata reputata e condannata come uomo avultero. [T.] *Vang.* Generatio prava et adultera. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 392. (*C*) Tra i Romani era permesso al marito dare alla moglie adultera quella guisa o di mortificazione o di morte, che più gli fosse in piacere.

*B. Laber.* 53. (*C*) Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

*Per estens.* [T.] *S. Cat. Lett.* 79. Noi... non spose vere, ma adultere (*Parla di monache imperfette, e per umiltà ci pone se stessa*).

3. *Per estens.* [T.] *Occhi, baci, affetti adulteri. Hor.* Crines adulteros. *Adultera chioma, vezzi, ornamenti.*

*B. Fiamm.* 165. (*C*) O ombre infernali, o eterno caos..., occupate l'adultere case, sì che gl'iniqui occhi non godano d'alcuna luce.

4. *Fig. Sost. e Agg. P. R.* 2. 74. (*C*) Dov'hai posto spene? Negli adulteri tuoi, nelle mal nate Ricchezze tante? [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 342. Non si trova mai corrotta (*la nostra chiesa*) da cotali adulteri spirituali, quali sono veramente per la Chiesa questi scismatici. = *Selv. Tertull.* 397. (*C*) Il congiungersi con un infedele viola egli meno la Chiesa di Dio? o meno mescola le membra di Cristo con quelle dell'adultera? [Camp.] *D. Conv.* 1. 2. E tutti questi cotali sono gli abbominevoli cattivi d'Italia, che hanno a vile questo prezioso Volgare, lo quale se è vile in alcuna cosa, non è se non in quanto egli suona nella bocca meretrice di questi adulteri. = *Passav. Specch. Penit.* 226. (*C*) È manifesto segno ch'e' maestri e' predicatori sieno amadori avolteri della vanagloria, quando predicando e insegnando lasciano le cose utili e necessarie alla salute degli uditori. *Cavalc. Frutt. ling.* 246. Come fanno molti che sono adulteri del Verbo di Dio, cioè che non lo spargono, per guadagnare e generare figliuoli spirituali a Dio.

5. *In genere per Impudico amadore. Ar. Fur.* 17. 17. (*C*) Che tempo è ritornar dov'io lasciai Grifon, giunto a Damasco in su le porte Con Origille perfida, e con quello Ch'adulter era, e non di lei fratello.

6. *E per Colui la cui moglie commette adulterio. Salvin. Pros. Rim.* 220. (*C*) Bozzo, quegli a cui la moglie fa le beffe, cioè le corna, adultero, becco. *E* 222. Rappresenta assai chiaramente quel che quella parola (*bozzo*) in quei tempi significava, cioè becco, adultero.

7. *E per Figlio adulterino. Fr. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Tutti adoltri, non figliuoli siete.

8. *E per Adulterato, Falso. Medit. Alb. Cr.* 60. (*C*) Elesse piuttosto d'essere spogliato del manto della sua propria carne..., che volesse credere alla boce (*voce*) adultera che gli dicevano: discendi. . *Galil. V. Dial. Music.* 83. Si vede oggi fiorire Certi adulteri canti, Che la musica fanno imbastardire. *Buonarr. Fier.* 67. 2. Quanti in terra provâr danni e perigli, O vacillaro imperi, Allorchè fama adultera prevalse Ai nunzii più sinceri.

† **ADULTÈRO**. *V.* ADULTERIO.

† **ADULTERONE**, **ADOLTERONE** *e* **AVOLTERONE**. *S. m. Adultero. Ovid. Remed. Am.* 3. (*C*) Egisto fu adimandato perchè elli era fatto adolterone. *E Art. Am.* 25. Questo toro tuo avolterone non conosce nè sente niuna cosa di bene d'alcune tue ricchezze. *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 567. Impedimenti (*impedì*) la difesa del marito, e prestò non meno la forza che l'ardire al suo avolterone.

2. *E per Falsatore, in senso trasl. Giamb. Giard. Consol.* 222. (*C*) Guardisi lo predicatore che la sua predica non sia più leggiadra che umile, e non desideri d'esser lodato d'altrui; imperò che cotali predicatori l'Apostolo li chiama adulteroni della parola di Dio.

† **ADULTEROSO**. *Agg. Da* ADULTERIO. *Inclinato all'adulterio.* [T.] *Prov. Tosc.* 123. Chi ha la figlia vezzosa, la sente adulterosa (*sente poi che; o, se ne accorge*).

† **ADULTIVO**. *Agg. Da* ADULTO. *Che ha potenza di crescere. Cresc. Agric.* 62. (*C*) La qual cosa, se s'osserverà, farà nocimento alle erbe adultive.

**ADULTO**. *Agg. Arrivato al debito compimento del crescere. Aff. al lat.* Adultus.

*Detto di pers.* [T.] *Persona, età, vigore, forme adulte.*

*Sannazz. Arcad.* 46. (*C*) Con gli anni crescendo lo umore, in più adulta età ed alli caldi desii più inclinata pervenimmo. *Anguill. Ovid. Metam.* 3. 140. Le fattezze del viso eran sì belle, Ch'ogni volto più bel fean parer nullo; Erano in modo adulte e tenerelle, Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 206. Non altramente interviene nella correzion che si adopera con le persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti. *Spolv. Colt. Ris.* 134. (*C*) Errar d'intorno Vedrà la moglie afflitta, i figli grami, E le adulte figliuole, ancor digiune De' frutti d'Imeneo..., Rinfacciargli tacendo il proprio danno.

2. *E in forza di Sost. Tratt. Gov. Fam.* 48. (*C*) Nel punto della morte degli adulti (*l'antico serpente*) apparisce a tutti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 62. Se noi vogliamo parlare de' soli adulti, quanto radi sono coloro, i quali non perdano con qualche peccato mortale la grazia ricevuta già nel battesimo. *Targ. Relaz. Febbr.* 140. Aviamo altresì fino dal febbrajo in qua un'influenza di febbri scarlattine, non solamente ne' ragazzi, ma anche negli adulti ed in età virile.

3. *Detto degli animali e delle piante.*

[T.] *Virg.* (*Delle api*) Spem gentis adultos Educunt fœtus. = *Rucell. G. Ap.* 240. (*C*) Adunque l'api nell'aprir dell'anno Son tutte di dolcezza e d'amor piene: Allor son vaghe di veder gli adulti, E la dolce famiglia, e i lor figliuoli. *Segner. Pred.* 7. Cadendo i più di loro quasi lambrusche, prima fracide che mature, o quasi loglio, prima inaridito che adulto. *Spolv. Colt. Ris.* 138. Cangian l'erbe color, e omai rivolto Han gli adulti germogli il fiore in grano. *Lastr. Agric.* 1. 214. I quali (*piantoni*) si staccano già adulti dalle ceppaie degli ulivi.

4. *E per simil. Parin. Poes.* 155. (*C*) Ecco, se n'ugne (*col tabacco*) La panciuta matrona intorno al labbro Le calugini adulte.

5. *Fig.* [T.] *Adulta virtù, stile.* = *D.* 3. 7. (*C*) Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto. *Com. D.* 3. 187. Non è adulto: cioè cresciuto nella fiamma del divino amore. *Torric. Lez.* 18. I secoli d'Archimede e d'Euclide furono gli anni dell'infanzia per la scienza della nostra adulta geometria. *Pap. Cons. Med.* 1. 198. Verisimil cosa è che il detto male sia per ancora nascente, e non adulto. *Memor. Bell. Art.* 3. 10. Or questi, chiamiamoli o abbellimenti o licenze, mostrano l'arte già adulta. *Metast. Dramm. Siroe.* 3. 1. 1. E l'empia fellonia, Che forse volgi in mente, Prima che adulta sia, Nascente opprimerò. *Parin. Poes.* 62. Ognun s'arretra, Che conosce i tuoi dritti, e si conforta Con le adulte speranze.

6. (Leg.) **Adulto** *fu detto anche il Minore, cioè colui che, compita l'età pupillare, riman soggetto al curatore. Leg. Tosc.* 8. 38. (*C*) Volendo ancora ovviar alli adulti, quali arrivati all'età di diciotto anni e usciti della cura e protezione de' prefati ufficiali de' pupilli, dilapidano el loro... *E* 161. Invigilando le Signorie Illustrissime al buon governo del magistrato e offiziali de' pupilli e adulti della città di Firenze... *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 8. Compita che sia l'età pupillare, sicchè il pupillo diventi adulto... ha provvisto (*la legge*) che fino all'età degli anni venticinque compiti, non abbiano la libera amministrazione. *E* 13. Il curatore non può fare contratto alcuno senza il consenso e senza la presenza dell'adulto, e altrimente il contratto sarà invalido.

† **ADUMBRARE**. *V. a. Adombrare.* [T.] *Virg. Ug.* 187. Dove il prezioso ramo adumbra all'abbondante terra. Pinguem dives opacat Ramus humum.

† **ADUMILIARE** *e* † **AUMILIARE**. [T.] *Umiliare, ma talvolta con senso più efficace, cioè o di maggiore umiliazione, o di più agguagliatrice umiltà. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 20. (*C*) Per pentimento s'adumili. *Albert.* 2. 49.

2. *Placare, Far mite.* [Camp.] *Volg. Bib. Eccles.* 20. *Volg. Art. Am.* 1. (*E in Salomone e in Ovidio, il Lat. dice* Placare.) = *Vit. S. Gir.* 29. (*C*)

3. † **Adumiliarsi**. *Farsi più mite. Bib. volg. Maccab.* 1. 13. 499. (*C*) *Ott. Com. Purg.* 1. 15. *Nov. ant.* 19. 7. *Pass.* 53. *E* 59.

† **ADUMILIATO** *e* † **AUMILIATO**. [T.] *Part. pass. Da* ADUMILIARE. *Franc. Sacch. Nov.* 33.

† **ADUMILIAZIONE**. [T.] *Umiliazione.* [Camp.] *Volg. Bib. Michea.* 6.

**AD UNA**, *e* **A UNA**. *Posto avverb. Insieme, D'accordo. D.* 3. 12. (*Mt.*) Degno è, che dov'è l'un l'altro s'induca, Sicchè com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E* 2. 4. Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi. *E* 9. Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro. *Dav. Tac. Vit. Agr.* 400. Tutto il popolo a una chiedeva per capitano Agricola (*cioè: a una voce*).

**AD UNA AD UNA**. *V.* AD UNO AD UNO.

**ADUNABILE**. *Agg. Da* ADUNARE. *Che può adunarsi, Atto a adunarsi. Speron. Op.* 3. 385. (*C*) Abbia (*il buono ed equo*) del divino ed infinito, non comprensibile e non adunabile sotto legge.

† **ADUNAGIONE**. *V.* ADUNAZIONE.

**ADUNAMENTO**. *S. m. Da* ADUNARE. *L'atto e l'effetto dell'adunare. Com. Dant.* 1. 108. (*C*) Avarizia, alla quale è preposto Pluto, nulla è altro che adunamento di ricchezze. *Cavalc. Med. Cuor.* Dice Boezio che beatitudine è stato perfetto per adunamento e copia d'ogni bene. *Red. Osserv. Anim. viv.* 60. Questo animale... rassembra un pezzo di durissimo scoglio, fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini. *Cocch. Cons. Med.* 2. 58. Questo male guarito felicemente... non indica veruna disposizione ad altri mali, nè ad altri adunamenti calcolosi.

2. *Riferito a pers. Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 44. (*C*) Quale adunamento, quale congiunzione di noi con Cristo potea pensarsi di più durevole? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 2. L'imperadore, chiarito di non poter con l'adunamento (*del concilio*) acchetar la protervia de' Luterani...

**ADUNANTE**. *Part. pres. d'*ADUNARE. *Che aduna.*

† **ADUNANUBI**. *Agg. com. indecl. Voce composta alla maniera greca, aggiunto di Giove; lo stesso che* Adunator di nubi. *Gr.* Νεφελιγέρετα. *Salvin. Iliad.* 193. (*C*) Non più guerra e battaglia, o cari figli, Ch'ama ambi voi l'adunanubi Giove.

**ADUNANZA**, *e* † **AGUNANZA**. *S. f. Da* ADUNARE. *Adunamento, Riunione. Detto propriamente di pers. Libr. Stor. Div.* 46. (*C*) E questa fu dove prima fu adunanza di gente a stare.

*E Ass. per Riunione di gente a consultare o altro. Vill. M.* 5. 101. Il dì di santo Michel Agnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciamo parlamento. *Nov. Ant.* 1. 119. Quando venne il giorno dell'agunanza, i sescalchi (*siniscalchi*) suoi furo tra loro con le gonnelle e con la vivanda. *Dat. Lett.* 68. Sabato sera, avendo bene allindata l'Accademia, si fece adunanza privata. *Borgh. Serv. Tertull.* 82. Quando i giusti, i buoni, i pii, i casti insieme s'adunano, non si dee chiamare fazione, ma adunanza, dove del ben comune si tien consiglio.

*E per la gente adunata. Segn. T. Dif.* 43. (*C*) Non basta saper quattro proposizioni, e poi volere orare alla presenza di così dotta adunanza. *Fortig. Ricciard.* 11. 57. Lo scolare..., Trovato avendo a così buon baratto La sua fortuna, l'adunanze dotte Lascia... *Segner. Crist. Instr.* 1. 240. Comanda un padre al figliuolo... che non vada a giucare nella tal bisca, nella tal bettola, nella tale adunanza.

2. *Adunanza civile, per la Società o Comunanza degli uomini. Giacomin. Oraz.* 37. (*C*) Portando Aristotile opinione differente, e giudicando dalla tragedia ancora potersi trarre per la civile adunanza qualche utilità, accennò in questo libro alcun suo giovamento. *E* 1. 1. 99. E chi non sa l'oro e l'argento essere strumenti di tutte le commutazioni molto più necessarii al padre dell'universale famiglia, che è l'adunanza civile, che al padre di famiglia privata?

3. *E detto di checchessia. Guglielm. Piac. Chir.* 33. (*C*) Se per la continuvanza di questa cura, queste adunanze (*scrofolose, carnose, ecc.*) si risolvano, bene si è. *Benev. Relaz.* 15. Somiglianti esercizi assolutamente non gli sarebbero riusciti possibili, qualora ne' muscoli della coscia si fosse prodotta tale adunanza di materia da formarvi un tumore. *Targ. Viagg.* 11. 65. È credibile che accanto ad esso porto negli antichi tempi vi fosse qualche, se non grossa terra, almeno adunanza di case e magazzini.

**ADUNARE**, *e ant.* **ADONARE** *e* **AUNARE** *e anche* **AJUNARE**. *Raccogliere in uno, insieme, Radunare, Congregare, detto propriamente delle persone. Aff. al lat.* Adunare. *Bocc. Dec.* 8. 377. (*C*) Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Nov. Ant. C.* 16. Lo padre adunò filosofi e maestri di grande scienzia. *Albertan. Tratt.* 160. Primamente errasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 5. Dove gli trova (*i cavalieri*) Tutti gli aduna sotto allo stendardo. *Mach. Op.* 8. 42. E Marco e Francio che questo sentìa, Adunàr le sue genti...

*N. pass. D.* 1. 4. (*C*) Così vidi adunar (*adunarsi*) la bella scuola di quel signor dell'altissimo canto. *E V. n.* 17. Certe donne, le quali adunate s'erano, dilettandosi l'una nella compagnia dell'altra, sapevano bene il mio cuore. [T.] *Giambull. Stor.* 187. I Principi adunatisi tutti a Fritzlaria (*a eleggere il re de' Germani*). [Cors.] *Dant. Inf.* 3. E innanzi che sian di là discese (*le anime dannate*), Anche di qua (*da Acheronte*) nuova schiera s'aduna. = *Tass. Ger.* 13. 4. Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago Con ciascuna di lor notturno viene. *Chiabr. Rim.* 3. 126. Così chiamata la cerulea corte Tutta adunossi ne' reali alberghi.

2. [T.] *Non d'uomini solo, nè tutti in un luogo regolarmente. D.* 2. 2. Li colombi adunati alla pastura.

3. *Detto di checchessia. Att. e N. pass. Chiabr. Rim.* 2. 403. (*C*) Serva farà sua libertade a cenno D'aspro Signor per adunar moneta. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 134. E tu ancora giudicasti ben fatto che s'adunassero da me i principali discorsi, che a mensa in beendo spesso in Roma ed in Grecia, alla mia presenza, o fuor di me furono tenuti.

4. *Appropriato agli animali ed alle cose. Tass. Ger.* 17. 20. (*C*) Ove rinasce l'immortal fenice, Che tra' fiori odoriferi ch'aduna, Ha l'esequie, ha i natali, ha tomba e cuna. *Chiabr. Rim.* 3. 98. Talora in testa (*all'astore*) gli si aduna umore Che gli serra le nari. *Targ. Osserv. Med.* 120. Restava poco luogo all'acqua da potersi adunare.

5. *Fig. D.* 3. 33. (*C*) In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. *But. Com. ivi.* In te s'aduna: cioè in te sola, Vergine Maria, si trova raccolto. [T.] *Gillio Lelli. Rac. An.* 353. Doppio diletto dentro al cor s'aduna.

6. *E per Unirsi, Collegarsi con alcuno. Cont. Ant. Cavall.* E fatto ciò, poi molte genti s'adunaro contra lui, li quali fuoro (*furono*) bene LXX milia (*mila*). *Car. Eneid. L.* 5. Prendi lui per compagno al tuo consiglio, E con lui ti confedera e t'aduna.

7. *Fig. In senso aff. ad* Aggiungere. [M.F.] *Lod. Mart. Stanz. in Ferentilli.* 193. E dir (*vorrei*) com'a tutt'or meco si lagna Il mio signor d'amore e di fortuna, E come pene alle sue pene aduna.

*E N. pass. P. Rim.* 1. 178. (*C*) Tacerem questa fonte ch'ognor piena, Ma con più larga vena Veggiam quando col Tauro il Sol s'aduna.

8. *E per Comprendere, Contenere. Tass. Ger.* 1. 7. (*C*) Gli occhi in giù volse, e in un sol punto, in una Vista mirò ciò che in sè il mondo aduna.

*Fig.* [T.] *D.* 2. 15. E più di dubbio nella mente aduno.

[T.] *Modo aff., non com. D.* 1. 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni (*del riconoscere in Inferno taluni degli avari e dei prodighi veduti al mondo*). *Corrisponde al senso radicale di* Cogito, Coago, *perchè il giudizio è unificazione di due termini nell'unità della mente.*

*E N. pass. Bard. Tomm. Rim.* 101. (*C*) Una speranza in te par che s'adoni Creder con prieghi mitigare amore.

9. *Adunare in sè o in se stessa alcuna cosa, vale Concentrarla, Tenerla insieme. D.* 3. 1. (*C*) Questi (*l'istinto*) ne porta il fuoco in ver la luna; Questi ne' cuor mortali è promotore; Questi la terra in sè stringe ed aduna. *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 360. Rende la ragione in questo verso perchè la terra, intendendo per la terra tutte le cose gravi..., si stringa ed aduni in sè, cioè tenda e s'appallotoli al centro.

10. *E trasl. Concentrarsi, Ridursi in uno. Camg Ristor.* 48. (*C*) E la sollecitudine s'aduna, E ristringesi sola in operare Quel ch'è da far sanza (*senza*) pigrizia alcuna.

11. (Mil.) [D'A.] Adunare l'esercito. *Frase bellamente usata in luogo della sconcia moderna* Concentrare l'esercito. *Il Grassi usa anche* Assembrare, *ma corrisponde a* Rassembler *de' Francesi. Giustiniano, Guerre di Fiandra, Anversa* 1609, *p.* 140. Adunar tutto l'esercito, eccetto quelli che restavano ad Ostenda, e andar ad incontrarlo, e presentargli battaglia.

**ADUNATA**. *S. f. d'*ADUNARE. *Ragunata, Adunanza.* [T.] *Non com.* = *Vill. M.* 477. (*C*) Di questa adunata e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 31. E divora così le altrui fatiche, E sembra un'adunata di formiche. *Tasson. Secch.* 11. 7. Uccellava i poeti, e per diporto Spesso n'avea qualche adunata accanto.

**ADUNATO**. *Part. pass. Da* ADUNARE. *Detto propriamente di persone. Albertan. Tratt.* 166. (*C*) Teco consentono quelli che io notai di sopra, cioè molti giovani, vicini, congregati e adunati. *Vill. M.* 52. Espuosono (*esposero*) la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori e a' loro collegi, e a molti altri grandi e buoni cittadini di Firenze, richiesti e adunati per la detta cagione. *Instr. Cancell.* 85. Si faccia un partito da vincersi per i due terzi degli adunati. *Tass. Ger.* 17. 9. Tanto e sì fatto re l'arme raguna; Anzi pur adunate omai l'affretta Contra il sorgente imperio. *Salvin. Esiod.* Ed ei tra l'adunata gente spicca.

[T.] *Giambull. Stor.* 131. I grandi della Germania adunatisi a far nuovo principe.

2. *E riferito a cose. Com. Dant.* 1. 114. (*C*) Tutti adunati (*i beni temporali*), nonchè felicitade, ma un poco di posa non potrebbono dare ad un'anima partita dal corpo. *Albertan. Tratt.* 186. L'onestà della mente trapassa le ricchezze adunate. *Guglielm. Piac. Chir.* 49. Lo cancro si è postema dura, la quale si nasce da maninconia adusta, ovvero da omore (*umore*)... adunato per adustione in uno luogo. *S. Ag. C. D.* 1. 262. Combatte (*per te, o Teodosio*) l'aere, e alle tue battaglie vengono li venti adunati.

**ADUNATORE**. *Verb. m. d'*ADUNARE. *Che aduna. Libr. Simil.* (*C*) Come fanno certi adunatori del popolo. [T.] *Dicer. Diver. p.* 455. *Ediz. d'Imola.* Temi tu colui... principe della congiurazione, adunatore di servi e di cittadini sbanditi?

2. **Adunatore di nubi, Adunatore di nembi**. *Aggiunto poetico appropriato a Giove. Chiabr. Rim.* 3. 165. (*C*) Con bella man sui cembali sonori Dicean di Giove adunator di nembi, E di Nettuno imperator dell'onde. *Salvin. Iliad.* 146. Ei s'affrontaro, Figlio e nipote dell'adunatore Di nubi Giove.

**ADUNATRICE**. *Verb. f. d'*ADUNARE. *Fr. Giord. Preter.* (*C*) Una setta adunatrice d'ogni scelleratezza più nefanda.

**AD UN ATTIMO**. *Posto avverb. Subitamente. Lo stesso che* In un attimo. *Segn. Parr. Instr.* 7. 1. (*M.*) Diviene ad un attimo trasparente, trattabile...

**AD UNA VOCE** *e* † **AD UNA BOCE**. *Concordemente, Unitamente. Bocc. Dec.* 41. 15. (*C*) Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. Ant.* 61. 5. Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

† **ADUNAZIONE** *e* † **ADUNAGIONE**. *S. f. Da* ADUNARE *Adunamento. Ar. Fur.* 20. 14. (*C*) È per assicurarsi il nuovo Stato, D'uomini e d'arme adunazion faceano. *Gianott. Op.* 1. 329. Vedendo adunque i principati italiani farsi adunazione di genti per l'imperatore, senza che egli n'avesse altra occasione... penserebbono che tali armi si preparassino contra loro. *Guicc. St.* 3. 270. Al rumore della quale adunazione essendosi per sospetto di sè armato per terra e per mare Ottaviano Fregoso..., passato l'Apennino, scese in quel di Coreggio. *Bocc. B. Fil.* 402. Della adunazion di questi uccelli in me medesmo parea che mi maravigliassi. *Guglielm. Piac. Chir.* 33. E' segni delle scrofole, si erano le durezze e adunagioni infeltrate in modo di gomicelli in un luogo.

2. *E per Assemblea. Guid. Colonn. St.* 41. (*C*) Duci e principi, e ciascuni maggiori, li quali siete radunati nel cerchio della presente adunazione..., assai è manifesto... la fortezza della nostra potenzia. *T. Lett.* 5. 309. Dice Alete che a ragione quella adunazione d'eroi non si sdegna.

**AD UN BEL CIRCA, A UN BEL CIRCA, A UN BELL'INCIRCA** *e* † **A UN VEL CIRCA**. *Posti avverb. In quel torno, A un di presso* (*C*).

**AD UN BISOGNO, A UN BISOGNO** e **A UN BEL BISOGNO.** *Posto avverb. In caso di bisogno.* (*C*)

† **ADUNCARE.** *V. a. Fare adunco.*

2. *N. pass. Divenire adunco. Sannazz. Arcad.* 92. (*C*) Finchè ogni ferro poi per forza adunchesi (*torcasi*).

† **ADUNCATO**, *e* † **ADONCATO.** *Part. pass. Da* ADUNCARE, *ecc. Libr. Mascalc.* 53. *R.* (*C*) Quelli (*cavalli*) di Misia sono grandi e hanno il capo adonzato.

† **ADUNCHE.** *V.* ADUNQUE.

† **ADUNCINARE**, *e* **AUNCINARE.** *V.* ADIRACINARE. *Com. Dant.* 1. 405. Queste sono parole di Virgilio, poichè s'ebbe ripensato ciò che li aveva detto Malacoda, che aduncina l'anime de' barattieri. [T.] *La Crusca legge* Adiracina: *ma pare abbiasi a dire così, secondo quel di D.* 1. 23: Colui che i peccator uncina. *E nel Firenzuola vedremo* Auncinare, *e nella Cronaca del Velluti* Auncicare.

**ADUNCO**, *e ant.* **ADONCO.** *Agg. Torto in punta, a similitudine di rostro d'uccel rapace. Aff. al lat.* Aduncus. *P. Rim.* 2. 276. (*C*) E del mio campo mieta Lappole e stecchi con la falce aduncа. *Med. Lor. Poes.* 2. 9. I miser legni con la prora adonca Minaccia il mar irato. *Ar. Fur.* 13. 41. Non bisognò catena in capo adonca, Che per purgare il mondo di quel morbo L'arbor medesmo gli uncini prestolli. *E* 49. 2. Corse lo spirto all'acque, onde tirollo Caron nel legno col suo graffio adunco. [Cam.] *Bald. Naut.* 83. Preposto l'oro A la salute sua, co! ferro adunco Le molli spugne miete. *E* 89. Uom non vedrai che diligente adopri Bidente e rastro, o giri adunca falce.= *Alam. L. Colt.* 1. 44. (*C*) Il vomero, il marron, la falce adonca. *Fir. Anim.* 9. Le vennero veduti quegli occhi spaventati e quel superciglio crudele, con quelli piedi strani e quelle unghie adunche. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 36. Stanno a man destra al primo uscio i leoni... Con denti acuti e con gli adunchi unghioni.= *Tass. Ger.* 18. 50. (*C*) Di non so donde esce un falcone D'adunco rostro armato, e di grand'ugna. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Già il naso adunco al gorgozzul vi è giunto.

2. *E per simil. Incurvato a guisa d'uncino. Car. Eneid.* 235. (*C*) E stanco e molle con l'aduncbe mani M'aggrappava alla ripa. *Marchett. Lucr.* 354. Variando e ripiegando in molti modi Le voci e 'l canto, e con adunco labbro Scorrendo sovra i calami...

3. *E fig. Aggiunto della mente, per Sagace, Perspicace; usato dal Salvini traducendo alla lettera l'omerico* ἀγκυλομήτης. *Salvin. Iliad.* 39. (*C*) Uno comandi ed uno il rege sia, A cui donò il figliuolo di Saturno, Che profonda ed adunca ha la sua mente, E scettro e leggi, acciò tra loro ei regni. *E* 516. Diemmi il figlio di Saturno, D'adunca mente, riportar vittoria Alle navi, ed al mar stringer gli Achei.

**AD UN FIATO**, *e* **A UN FIATO.** *Posto avverb. Senza interruzione, Senza prender respiro.* (*C*)

**ADUNGHIARE, ADUGNARE**, *e men com.* **AUGNARE**, *e* **AUNGHIARE.** *V. a. Prendere colle ugne. Ar. Fur.* 13. 103. (*C*) Ma (*l'aquila*) da tergo la adugna e batte i vanni, Acciò non se le volga e non l'azzanni.

2. *E per semplicem. Afferrare. Fortig. Ricciard.* 3. 71. (*C*) Dicea Rinaldo: Frate, s'io t'augno, le tue basette non saran più fatte.

Augnare, *term. di arte. V. a questa voce.*

**ADUNGHIATO, ADUGNATO, AUGNATO**, *e* **AUNGHIATO.** *Part. pass. Da* ADUNGHIARE, *ecc.*

**AD UNGUEM.** [T.] *Form. avverb. pretta latina. Per l'appunto, Che lo spazio d'un'ugna non ci corra; Che l'ugna ci corra sopra senza sentire disuguaglianza. Fig. Galil. Sist.* 110. (*C*) Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola terra si muova.

**AD UN MODO.** *Posto avverb. In una stessa maniera, Egualmente.* (*C*)

**AD UNO AD UNO.** *Posto avverb., vagliono Un dopo l'altro, Ad un per volta. Nov. Ant.* 6. 11. (*C*) Quando gli ebbi veduti ad uno ad uno. *Am.* 56. Ma perchè ci fatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *D.* 1. 3. Similemente il mal seme d'Adamo, Gittansi da quel lito ad una ad una (*le anime*). *Petr. Canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E Son.* 232. Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch'ad uno ad un descritti e dipint'hai. *Fir. As.* 196. Poichè gli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

† **AD UNO ANIMO.** *Posto avverb. D'accordo, Uniformemente. Amm. Ant.* 35. 44. (*M.*) Ad uno animo tutte le suocere odiano le nuore.

**AD UNO PER UNO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Ad uno ad uno. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 12. (*Mt.*) Questi è tale mio vicino, e questa è la tale, descrivendoli tutti ad uno per uno, come per verità gli parea.

**AD UN'ORA.** *Posto avverb. A un tempo, Nel medesimo tempo. Non com. Bocc. Dec.* 18. 12. (*C*) E così detto ad un'ora, messe le mani ne' capelli... cominciò a gridare. *E* 19. 22. Tu puoi... ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

2. *E in forza di In una volta. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*M.*) Intendo di rendere a te ad un'ora ciò, che io tra molte ti tolsi.

† **ADUNQUA.** *Avv.* [T.] *In luogo di Adunque, per lo scambio dell'e con l'a. Col. L. pag.* 5. Adunqua chi promette e non attiene, costui fa contra alla verità, la quale verità è Dio.

**ADUNQUE**, *e antic.* **ADUNQUA, ADONQUE, ADONQUA, ADUNCHE, ADONCHE, ADONCA, ADDUNQUE, ADDONQUE, ADDONQUA.** *Avv.* [T.] *Particella di conclusione men com. di* Dunque, *e che non ha come questa senso d'impaziente rimprovero.* = *Dant. V. Proporz.* 40. (*C*) Tutte le cose belle sono buone: adunque le cose belle piacciono. *Petr. Rim.* 2. 52. Chi sa pensare il ver, tacito estime Ch'ogni stil vince; e poi sospire: adunque Bëati gli occhi che la vider viva. *Bocc. Dec.* 3. 246. Il re... disse: Damigella, voi avete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose: Adunque, monsignore, ho io guadagnato Beltramo di Rossiglione. *E* 1. 117. Il che manifestamente potrà apparire nella novella, la quale di raccontare intendo... Ragionasi adunque che... *S. Ag. C. D.* 1. 239. A questa adunque cupiditade sanza (*senza*) dubbio meglio è di resistere che d'acconsentire. *Segner. Incred.* 416. Rimane adunque che tutta la vera santità sia presso la Chiesa Romana. *Fr. Guitt. Lett.* 8. Addonque pur de'buoni mostra che sia. *Salviat. Avvert.* 1. 10. Si può credere che anche dall'autore si scrivesser diversamente, come nipote e nepote, adunque e addunque... *E* 54. Che addunque è da dire, poichè c'è la concordia di tutti i testi insieme...? *Buomm. Ling. Tosc.* 308. Dicendo alcuna cosa che a noi paja chiarissima, lo interrogheremo, quasi concludendo il nostro intendimento, e diremo: adunque? volendo inferire: che concludi, che pretendi per ciò?

2. † *E per Allora, Allorchè. Benciv. Espos. Patern.* 20. (*C*) Quando il Santo Spirito lo sveglia, adunque sente elli e vede suo pericolo, e comincia ad aver paura di se medesimo. *Giron. Cort.* 239. *T.* Adunque il si vede vicino, lietissimo il saluta, e lo invita a scendere, ed a seco prendere riposo a suo piccolo ostello.

3. † *Allora, In tal caso.* [T.] *Ciò proverebbe che la voce viene da* Tunc, *se non si voglia* Ad hunc, *inteso* A questo punto, *come* Adesso, *da* Ad ipsum, *che dicevasi anco del passato, e valeva* Sull'atto. *Giron. Cort.* 227. Ecco, io mi ti fermo: prendimi come ti pare, se di stato mi puoi rimutare, adunque avrai vinto nostra contesa. *E* 554. Se non saprete a tanto agio fornir vostro proponimento, adunque a ragione sarete voi degno d'ogni sventura. *E* 609. Non vi sarà grave di mandare a spiar di me a Maloanco, dove non mi trovando, adunque sarò io stato tenuto...

**AD UN TEMPO** *e* **A UN TEMPO.** *Posto avverb. Nel medesimo tempo, Nell'atto medesimo.* (*C*)

**AD UN TRATTO** *e* **A UN TRATTO.** *Posto avverb. In un momento, In un subito, In una volta. Petr. Tr. della Cast.* (*Mt.*)

† **ADUOPERARE.** [T.] *Adoperare. S. Cat. Lett.*

† **ADURENTE.** *Part. pres. Da* ADURERE. *Che abbrucia. Serap. Tratt. med.* 174. *P.* (*C*) Sono (*le midolle delle ossa dei becchi e dei buoi*) più adurenti e più acute, e più disseccative. [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 30. Virtù ignea non adurente.

† **ADURERE.** *V. a. Aff. al lat.* Adurere, *Abbruciare.* [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 21. Quello (*cioè quegli*) nel solfo avendo veduto la untuosità molto ustiva, talmente che adure e denigra tutta i metalli, sopra delli quali liquefatto è gittato, comandò quello essere lavato con acute lavature, ed essere decotto il solfo in fino a tanto che tutta la untuosità cremabile 'eschi fuori.

† **ADURGERE.** *V. a. Incalzare, Premere. Aff. al lat.* Adurgere. *Benciv. Eglog.* 85. (*C*) Triema d'intorno orribilmente, e turge Etna el gran monte, che l'isdegno e l'ira E 'l grave corpo del gigante adurge. *E* 103.. Subita s'avventa L'orribil fiamma, e l'alte cime adurge.

† **ADUSARE.** [T.] *V. att. e N. pass. Usare, nel senso aff. ad* Assuefare *e* Assuefarsi. *Talvolta può denotare uso più deliberatamente preso e più pieno. Lat. Brun. Cic. Catil. volg.* 17. (*C*) *Franc. Barber. Docum. Am.* 11. *Iiv. Dec. volg.* 1. 318. *Mor. S. Greg.*

*Neutr. pass.* [Camp.] *Com. Les.* IV. = *Giamb. Giard. Consol.* 186. (*C*) *Albertan. Tratt. volg.* 114. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 95. *E Med. Cuor.* 124. *Passav. Specch. Penit.* 147. *Trat. Vit. Mor.* 2. *Salvin Annot. Cas.* 1. 268. *Fr. Giord. Pred. S. E appresso: Dant. Inf.* 11. *E Purg.* 19. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24.

† **ADUSATO.** [T.] *Part. pass. d'*ADUSARE. *Che ha fatto l'uso. Anche a modo d'Agg. Cavalc. Esp. Simb* 170. (*C*) *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 359. *E* 477. *Dat. Oraz.* 1. 4. 214. *Pass.* 21.

*Assol. Senza l'*A, *nè il* Di. *Giamb. Vegez. volg.* 46. (*C*)

† **ADUSTARE.** *V. a. Fare adusto, Abbrustolire. Ricett. Fior.* 76. (*C*) Lo adustare, o abbronzare, è scaldare certe medicine... mettendole sopra un testo, o sopra un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuori si secchino.

**ADUSTEZZA.** *S. f. Astr. di* ADUSTO. *Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) Per rimediare e toglier via l'adustezza del loro temperamento.

† **ADUSTIBILE.** *Agg. com. Da* ADUSTO. *Atto ad abbruciare.* [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 28. In più luoghi io ho insegnato il modo di levargli molte terreità, acqueità, solfureità ontuose ed adustibili, le quali non sono nell'oro.

**ADUSTIONE.** *S. f. Da* ADURERE. *Riardimento. Cresc. Agric.* 104. (*C*) Non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'adustione, o vero riardimento, è impossibile che... *E* 476. Volentieri (*le anitre*) pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell'acqua ferma nel tempo dell'adustion del sole. *Soder. Tratt. Alb.* 176. Per una certa adustione del sole s'ammalano (*gli ulivi*) di clavi o funghi, come si chiamano, sì che diventano un tizzone. *Pap. Cons. Med.* 1. 152. Nel caso nostro queste ostruzioni non ci sono, e piuttosto in esse viscere regna la siccità e l'adustione...

2. *Abbruciamento. Serap. Tratt. Med.* 35. (*C*) Si conviene che tu sappi lo segno della buona adustione (*della feccia del vino*), cioè del bene arderla. *Ricett. Fior.* 49. Per la nera (*pece*) si pigli quella ch'è più trattabile, più pura, grassa, lucida, e di odore rappresentante meno adustione che si può. *Targ. Viagg.* 7. 231. Esso allume nativo può essere talmente inviluppato da particelle di zolfo, che facendosi queste dissipare per mezzo dell'adustione, portino via seco anche gran parte dell'allume.

3. (Med.) *Ustione, Applicazione ed Azione immediata del fuoco sul corpo umano. Speron. Op.* 1. 404. (*C*) Non essendo (*alcuni infermi*) atti a guarire senza diete molto esquisite, o senza tagli nè adustioni che li tormentino per un poco. *Menz. Pros.* 3. 82. Quando i medicamenti a studio ed arte composti non giungono a tor via una qualche piaga difficile e pericolosa, vi ha consiglio del gran padre della medicina Ippocrate, che si debba ricorrere al ferro; e quando questo non giovi, vuole egli che non si perdoni nemmeno alle più fiere adustioni.

*Quell'alterazione del sangue e d'altri liquidi del corpo animale prodotta da acrimonia, che anche chiamasi Ribollimento. Guglielm. Piac. Chir.* 6. (*C*) Sì si fa (*la tigna*) di materia adusta corrotta, la quale per la sua malizia e adustione corrompe e arde e rode la cotenna. *Targ. Relaz. Febbr.* 72. Quel che gli antichi chiamavano adustione del sangue. *Benev. Dissert.* 143. La natura di queste cancrene fece supporre l'origin loro altra non essere stata che una massima adustione o acrimonia di liquidi.

4. (Chim.) [Sel.] *Facoltà di abbruciare, Combustibilità. Braces. Esp. Geb.* 70. *bis.* Alcuni mi hanno mandato quello (*il solfo*), e gli hanno tolto la fuga (*la volatilità*) e la adustione, e fatto fisso e terreo, e per il fuoco non dà fusione buona, eccetto la vetrificatoria.

**ADUSTISSIMO.** *Agg. sup. di* ADUSTO.

2. *Nel signif. del* § 7 *di* **Adusto.** *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo. *Pap. Cons. Med.* 2. 13. Introducendo nel miglior modo che si può, dei liquori plastici e umettanti in questo corpo adustissimo.

3. *E trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come fanno certe anime adustissime.

† **ADUSTIVAMENTE.** *Avv. Da* ADUSTIVO. *Con adustione. In modo adustivo. Libr. Simil.* (*C*) Come il

sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l'Affrica.

ADUSTIVO. *Agg. Da* ADURERE. *Che ha facoltà di rendere adusto.* [T.] *Non com.* = *Benciv. Volg. Mes.* (*C*) È (*la cipolla squilla*) incisiva, adustiva, alterativa, resolutiva, e tira le materie alle parti di fuori. *Cresc. Agric.* 66. L'acqua salsa... è disseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pullulare. *Serap. Tratt. Med.* 11. Ciascuna di queste vertudi è dinominata, cioè chiamata dal nome della sua operazione, ed è detta vertude maturativa, mollificativa..., adustiva, cioè arditiva... [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 12. Quello solfo, detto *ferro*, nella preparazione si fa bianco come argento, e si priva di ontuosità adustiva, però Avicenna dice che egli è cosa ottima per convertire il suo argento vivo in argento.

ADUSTO. *Agg. Da* ADURERE. *Aff. al lat.* Adustus. [T.] *Molto risecchito dal fuoco, dal sole, o da altro calore, da naturale disposizione.* = *Cresc. Agric.* 34. (*C*) Se il luogo fortemente fia adusto, sarà diserto d'arene e di morto sabbione. *Sart. Guerr. Top.* 1. 25. Di fichi e noci ed uva al sole adusta Un composto mi fece appetitoso. *Tass. Ger.* 7. 52. Qual colle chiome sanguinose orrende Splender cometa suol per l'aria adusta... Tal nell'arme ei fiammeggia. *E* 13. 61. Vedi le membra de' guerrier robuste... Ch'or risolute e dal calore aduste Giacciono. *Filic. Poes. Tosc.* 536. E Battro e Tile, e i più deserti adusti Lidi dell'arsa Libia.

† *Biring. Pirotecn.* 129. Ancor che (*il solfo*) sia materia per natura più adusta assai che l'antimonio, si cava olio d'esso più facilmente.

2. (Poet.) *Aggiunto d'uomo abitatore di luoghi adusti per cagion de' caldi climi. Anguill. Ovid. Metam.* 15. 219. (*C*) Sarà suo tributario e l'Indo e 'l Mauro, Con lo Scita sanguigno il Moro adusto.

3. *Per Abbrustolito, Abbruciacchiato, Abbronzato. Mont. Iliad.* 2. 22. (*C*) Mezza (*l'asta*) Rimase infissa nello scudo a guisa D'adusto palo.

4. [M.F.] *Rosolato, Arrostito; detto di vivanda. Fag. Rim.* 1. 98.

5. [T.] *Adusto dal sole non solo nel color della pelle, ma e nella struttura del corpo. Oraz.* Adusta solibus uxor Apuli.

6. (Med.) **Adusto**, *detto dell'abito del corpo umano, contrario di* Pingue.

7. **Tempo adusto**, *poet., vale Tempo estivo. Capp. V. Parafr. Salm.* 265. (*C*) Se poi le piagge apriche Fruttan larga la messe al tempo adusto...

*Dicesi degli uomini e degli animali. Bern. Orl.* 32. 4. (*C*) Sarà un facchinaccio grande e grosso... Da non esser da tutto il mondo mosso; Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso.

*Buomm. Lez.* 2. 2. 209. (*C*) Per la qual collera sua naturale è (*il cane*) sempre adusto, sempre assetato.

8. (Med.) *E detto degli umori animali alterati per acrimonia, e tendenti all'infiammazione. Guglielm. Piac. chir.* 12. (*C*) Questa infirmità la più parte si fa da flemma salso, o vero di sangue adusto. *Benciv. Volg. Mes.* 91. Pillole di lapis lazzuli ad infirmità melanconice, e di collera adusta, sane e provate. *Med. Lor. Poes.* 2. 55. Nè la troppo sottile e vana cura Muove la bile, o adusti umor nutrica. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 64. Una (*moglie*) n'ho, disse... Ch'è 'l caso vostro, perchè in uno stesso Umore adusto tutt'a due peccate (*egli aveva un ciccione o furoncolo ed ella un po' di rogna*).

9. [Cam.] *Sinc. di* ADUSTATO. *Usato nel signif. di Consunto dal fuoco. Bald. Naut.* 85. Quelle feroci donne, a cui diè il nome La vergine mammella al petto adusta.

† **ADVEGNACHÈ**. *Avv. Lo stesso che* Avvegnachè. *Giamb. Oros.* 67. E nel detto anno che Procas cominciò a regnare, il regno di Babilonia venne meno, advegnachè Babillonia sta ancora in piedi.

† **ADVENIENTE**. *Part. pres. di* ADVENIRE. [Camp.] *Per Contingente. D. Monar.* Come l'anima e il numero e l'altre forme advenienti alla composizione (compositioni contingentes, *il testo*).

2. *E per Venturo e simili.* [Camp.] *Om. S. Gir.* Imperocchè, disse: Riceverai la virtù dello Spirito Santo adveniente sopra voi.

† **ADVENIMENTO**. *S. m. Avvenimento, Evento.* [Camp.] *Boez.* 5. Se alcuno definisca il caso essere advenimento con non proveduto e temerario movimento, e con nullo annodamento di cagioni prodotto, niente al postutto il caso essere confermo (eventum, *il testo*).

† **ADVENIRE**. *V. n. Avvenire.* [Camp.] *Bin. Bon.* 17. 3. Ma s'è di corso tardo, spesso advene Ch'anzi ch'el passi l'uom la vita lassa. *Pist. S. Gir.* 63. Non è da maravigliarsi se accidentemente adviene il suo ardore, secondo che l'Apostolo... admunisce. *Din. Din. Mascal.* 4. 18. Adviene alcuna volta che l'animale è seduto...

† **ADVENTARE**. *N. ass. Allignare, Crescere, Venire innanzi. Pallad. Febbr.* 25. (*Mt.*) Dilettasi il cavolo in piagge, e però si vogliono piantare per gli lembi dell'ajette del semenzaio... Posti radi, adventano meglio. *E Nov.* 1. Nel giugero ne vuol sei moggia (*di seme di fave*): e spesso ben adventa. *V.* AVVENTARE.

† **ADVENTICCIO**. *Agg. Avventizio. Cavalc. Specch. Cr.* 182. *Var. Lez.* (*M.*) Io sono adventiccio e peregrino; menami a refrigerio.

† **ADVENTIZIO**. *Agg. Avventizio.* [Cont.] *Avvenuto a caso, Senza alcuna legge, e senza avere alcuna importanza per sè. G. G. Mec.* I gravi, rimossi tutti gl'impedimenti esterni ed adventizi, possono esser mossi nel piano dell'orizzonte da qualunque minima forza.

† **ADVENTO**. [T.] *Sost. n. Avvento. Così il Savon. nelle Pred.; e così tuttodì in certi dialetti.*

† **ADVERSARIO**. *Agg. Avversario.* [Cam.] *Mac. O.* 8. 125. Era contento che esso proprio lo ponesse in mano de' suoi adversari.

† **ADVERSO**. *Agg. Avverso, Contrario. Cavalc. Med. Cuor.* 115. (*M.*) Noi ci abbiamo a schifo per gli adversi casi che ci sono avvenuti. *Bemb. Stor.* 3. 32. Procedendo le cose da Ferdinando ora prospere... ora adverse e contrarie. *Alam. Colt.* 4. 105. Quando è negato Dall'adversa stagion toccar la terra. [Cam.] *M. O.* 103. Onde avendo l'onor e i danar persi A Salsa, a Roma, e quivi tutto mesto Si dolse il Gallo de'suoi casi adversi.

2. † **Per adverso**. *Posto avverb. Per contrario.* [Cam.] *M. O.* 8. 77. Fia per adverso quel loco servile Ad ogni danno, a ogni ingiuria esposto.

† **ADVERSO**. *Prep. Per Verso, Inverso.* [Camp.] *S. Ag. Soli.* 2. Vita fragile e vita caduca, la quale quanto più cresce, tanto più decresce, e quanto più procede, tanto più adverso la morte accede.

† **ADVERTIRE**. *V. n. Avvertire.* [Val.] *Giambull. St. Eur.* 2. 224. Piacciati per amor mio di advertire e diligentemente considerare, se...

† **ADVOCATO**. *S. m. Avvocato.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* Clientolo è colui che ae a piatire, ed ae suo advocato, che per lui procura. [T.] *Domin. G. Gov. Fam.* 180.

† **ADVOLANTE**. *Part. pres. Dall'inus.* ADVOLARE. [Camp.] *Solin. Epit.* Le cicogne in essa (*provincia*) advolanti in turma, per compassione lacrimano.

**A ECCESSO**. *Posto avverb. Soprabbondantemente, Con esuberanza.* (*C*)

**AELEA**. *S. f.* (Zool.) [Camp.] *Bestia dell'India, accennata da Solino Epitom.* La aelea è bestia, la quale avendo lo corpo come cavallo, con la coda elefantina, di colore nigro, con le mascelle di cignale, e con le corna mobili ed in giro retorte e flessibili...

† **AEMMARE**. [T.] *V. att. o Neutr.* (*incerto*). [Cam.] *Chi lo interpreta per Estimare. Ha l'analogia del provenz.* Aesmar. = *Pucc. Centil.* 61. 58. (*C*) E questo è vero; come qui s'aemma. *Il sig. Val. ingegnosamente congettura col P. Ildefonso da S. Luigi che valga Scrivere, o perchè* M *è il millesimo, o perchè i libri di memorie soglionsi segnare con una* M, *e l'*Aemmare *corrisponderebbe a* Rammemorare; *come facciamo* Istoriare; *e come Dante fa* Immiare, *e sim., traendo un verbo dal pronome stesso. E lo scritto del Pucci tiene degli annali. Ma senza nè negare nè affermare, potrebbe anco dirsi che* Stimare *non dice solo opinione dubbia, ma giudizio pensato, onde la* Stimativa *di Dante* (*che anzi il* giudicare fermamente *è il senso più conforme all'origine*), *e che il dittongo del lat.* aestimo *potrebbe comprovare o scusare la dichiarazione della Crusca.*

† **AEMPIERE, ADEMPIERE**. [T.] (Camp.] *Bibb. Maccab. volg.* 1. 3. = *Gio. Cell.* 52.

**Aempiuto**. *Canig. Ristor.* 127. (*C*)

† **AEMPIMENTO, ADEMPIMENTO**. [T.] *S. Gir. Grad. volg.* 37. (*C*)

† **AEMPITORE, ADEMPITORE**. [T.] *Cap. Comp. Impr.* 16. (*C*)

† **AENTRO**. *V.* ADDENTRO.

† **AERA**. *V.* AERE.

**AERATO**. *V.* AEREATO.

**AERE**, *e antic.* **AERA, AIRE, AIRA, AIERE, AIERA, e ARE**. *S. com. Aria. Vuolsi notare che* Aere, *oggigiorno s'adopera nel verso soltanto.*

[T.] Aere *può essere di due sillabe,* Aer *non mai d'una. Bisillabo. D.* 1. 17. E con le branche l'aere a sè raccolse. *E* 2. 16. M'andava io per l'aere amaro e sozzo. *Trisillabo. D.* 1. 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E* 1. 17. Nell'aer d'ogni parte e vidi spenta.

2. *Considerata secondo l'antica opinione come uno de' quattro elementi.*

*Lat. Brun. Tesorett.* 37. (*C*) Che Dio fece lo giorno... E l'aiere creao E li angeli formao. *Collaz. SS. PP. volg.* 18. Da tanta ispessitudine di spiriti è tempestato quest'aera, ch'è tra il cielo e la terra. ([T.] *Così D.* 3. 22. — Etera.) = *Fr. Giord. Pred.* 2. 179. L'aiere partecipa del fuoco, e però l'aire è calda. [Val.] *Bosn. Guerr. Crist.* La terra calcando colle piante, E l'acqua poi fendendo colle mani, E l'aier coll'anelito spirante... *Anton. Beccar. da Ferr. Canz.* 2. *Corazz.* 268. E l'aiere, l'acqua e la terra, Che 'n mia forma si serra, Sia maledetto, e tutto lor potere. = *Domen. Plin. volg.* 3. (*C*) Vicino a questo (*all'elemento del fuoco*) è lo spirito, il quale e i Greci e i nostri con un medesimo vocabolo chiamano aere. *Marchett. Lucrez.* 204. Altre (*immagini*) si creano ancora Per lor medesme in questo ciel che detto Aere è da noi.

3. *Per lo Vano dell'aria. Dant. Vit. nuov.* 28. (*C*) Poi mi parve vedere appoco appoco Turbar lo sole..., Cader gli augelli volando per l'are, E la terra tremare. *Beniv. Eglog.* 86. Avea la mente mia tanto confusa, Che l'orazion che tra le fiamme usciva, Non venia al cor per l'aire diffusa. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell'aere si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 39. Io veggo un nugoletto in aire, un nembo. [Camp.] *D.* 2. 31. O splendor di viva luce eterna! Qual tu paresti... Quando nell'aere aperto ti solvesti. (*Parla di Beatrice quando si lasciò cadere il velo che la copriva.*) [T.] *Virg.* Scindit se nubes et in æthera purgat apertum. [Camp.] *D. Purg.* 28. In quest'altezza che tutta disciolta, Nell'aer vivo, Tal moto percuote, E fa suonar la selva perchè folta. [Val.] *Menz. Sat.* 7. Che se, perchè venisti all'aere aperto (*nascesti*) Da un chiaro ceppo, ogni costume sghembo Vuoi che s'approvi, o sia per te coperto.

[Camp.] *Dant. Par.* 22. Con voi nasceva e s'ascondeva vosco Quegli ch'è padre d'ogni mortal vita, Quand'io sentii da prima l'aere tosco. [T.] *Virg.* Vescitur aura ætheria.

4. [T.] *E delle relazioni tra la luce e l'aria come suo mezzo.* = *D. Con.* 83. (*C*) Afferma chi ha gli occhi chiusi l'aere essere luminosa per un poco di splendore ovvero raggio, che passa...

*Dicesi pure* **Aer chiaro, Aere bruno**, nero, cieco, spento, *per Giorno, Sera e Notte: ma son modi poetici.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 21. Che la lor nave s'accostasse a lui, Pria che s'annotti, e il chiaro aer s'abbui. = *Ar. Fur.* 15. 38. (*C*) Ove ebbe spesso all'aer chiaro e al fosco, I ladroni or innanzi, or alle spalle. *Tass. Gerus.* 8. 18. Molti d'essi piagati e molti spenti Son da cieche ferite all'aer bruno. [Val.] *Ar. Fur.* 20. 75. Ella nel porto o fuste o saettia Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco. *Torracch. Corsin.* 19. 15. E s'hai di battagliare anco desio A corpo a corpo, io ti farò non solo Veder che mi dà il cor di pugnar teco, Ma con quant'abbi addosso all'aer cieco. *Fortig. Ricciard.* 5. 54. Si traveste una notte, e all'aer spento Per un condotto da nullo avvertito Esce fuor delle mura a salvamento.

[Val.] **Aer torbo**. *Contrapposto del Cielo, il Mondo. Ar. Fur.* 27. 34. Di vedovelle i gridi e le querele, E d'orfani fanciulli e di vecchi orbi, Ne l'eterno seren dove Michele Sedea, salia fuor di quest'aer torbi.

[Val.] **Aer cieco**. *Contrapposto del Cielo, l'Inferno.* = *Tass. Gerus.* 4. 3. (*C*) Treman le spaziose atre caverne, E l'aer cieco a quel rumor rimbomba.

5. *Per Atmosfera. Bocc. Decam.* 1. 71. (*C*) Con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse, dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine, compreso e puzzolente. *Petr. Rim.* 54. L'aere gravato e l'importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *Benciv. Aldobr. volg.* 24. *N.* La terza ragione si è perciò ch'el vento che noi appelliamo rovajo ovvero maestro, si caccia la nuvola, rischiara l'aere e la fa pura e bella; e quanto l'aiere è più chiara e bella, di tanto è l'uomo in miglior complessione. [Camp.] *D.* 2. 15. Ed ecco a poco a poco un fumo farsi Verso di noi, come la notte oscuro, Nè da quello era luogo da cansarsi;

Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro. [T.] *Virg.* Eripiunt nubes cœlumque diemque. [Cam.] *Ruccell. Ap.* 24 *e segg.* E canterò come il soave mele, Celeste don, sopra i fioretti e l'erba L'aere distilli liquido e sereno. *Bald. Naut.* 19. I venti impero Ne'gran campi dell'aere hanno e dell'onde.

6. Aria, *propriamente detta.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 269. Apronsi gli orecchi nella più eminente parte del corpo, acciocchè più facilmente raccolgano le voci che cascano dall'aere ripercosso da quelle.

7. *Della temperie e qualità del cielo. Cresc. Agric. volg.* 14. (*C*) La città de' luoghi abitabili orientali, la quale è aperta dall'oriente, e posta in opposito, è sana e di buono aere. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Chi sare' colui che del dolce aiere d'Italia menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi? *Ubert. Faz. Dittam.* 4. 15. Qui son bei porti, armenti e prateria, La terra di gran frutto e l'aere sana. *Giann. Lap. Rim.* 2. 104. E l'aira (*io chero*) temperata verno e state. *Nuccol. Cecch. Rim.* 223. Io ho lasciata l'aiera delle Chiane, E vo' la Teverina per mio stallo. *Adr. M. Lez.* 2. 4. 79. Aere diverso, e diverso cielo e positura, infondono diverse volontà e pensieri.

8. [T.] *Siccome* Aria *dicesi comunem. per Aria mossa, Aura, Vento, così dicevasi anche* Aere. = *Biringh. Pirotecn.* 106. (*C*) Fassi primamente con un fornello piccolo o grande a vostro modo, con crogioli e carboni senza vento di mantaci, ma non senza aere ventosa. *S. Grisost. Opusc. volg.* 143. Non vi fia alcuno spiraglio nè sollazzo d'aire nè di luce.

9. *E per qualunque fluido aeriforme. Mont. Pros. e Poes.* 1. 20. (*C*) L'igneo terribil aere, Che dentro il suol profondo Pasce i tremuoti, e i cardini Fa vacillar del mondo...

10. † Aere, *per Aspetto, Sembianza. Real. Franc.* 328. (*C*) Io ti ho amata come mia figliuola, perchè tu tendi un poco all'aere della mia disavventurata figliuola. *Anguill. Ovid. Metam.* 4. 35. Tisbe avea sì dolce aere e tal beltade, Tal virtù, tal valor, tal gentilezza, Che le donne, che allora eran più rade, Passò... *E* 4. 256. Il nobil viso suo leggiadro e vago Ebbe da' padri un aer sì felice, Che in lui scorgeasi l'una e l'altra immago Del genitore e della genitrice.

11. † *E per Disposizione d'animo, Indole, Natura; e si usa comunem. coll'aggiunto di* buono *e simili. Senec. Pist.* 346. (*C*) Acciocchè la gente non abbia paura di te, convienti essere nel mezzano stato di fortuna, e a ciò ti sarà utile la tua buon'aere, e che le genti sappiano che tu sie tale, che ti possano crucciare senza pericolo (*il lat. ha* ingenii lenitas). *E* 384. Se la persona amata da noi ci si mostra con buono viso, noi ci accendiamo della sua buon'aere e piacevolezza; e s'ella ci spregia noi ci accendiamo del suo orgoglio. Tanto ci nuoce l'agevolezza e la buon'aere dell'amata, quanto l'asprezza e la schifiltà. *Liv. Dec. volg.* 1. 81. La malvagia fu maritata ad Arunte, e la minore, ch'era tanto umile e di buono aere, era moglie di Lucio. *E* 1. 158. Servilio ch'era di migliore aere, credeva che fosse il meglio... a piegare gli animi del popolo, che a rompergli. [Camp.] *Aquil.* 3. 67. Perocchè li nuovi signori saranno altrui più di buono aere al cominciamento (*intendi della signoria*).

12. *Trasl. Senec. Pist.* 241. (*C*) Dolore, povertà, vergogna, pregione... quand'elle avvengono al savio, elle sono umane, di buon aere, e dimestiche.

13. † Essere di buon aere, di miglior aere, *e sim.*, verso di alcuno *o* ad alcuno *vale Essergli benigno, propizio. Liv. Dec.* 1. 27. (*C*) Io non so perchè s'avviene che gli Dii ci sono di miglior aere mentre che noi siamo in guerra, che quando noi siamo in pace.

14. † Di buon'aere. *Posto avverb. Bonariamente, Benignamente, Piacevolmente, Con lieto viso. Liv. Dec.* 1. 103. (*C*) Lucrezia lo ricevette di buono aere, sì come parente, e come quella che a nullo male pensava. *E* 334. Quinzio di buono aere, cortesemente rispondea al suo compagno, il quale verso di lui s'umiliava.

† AERE, *per* AVERE. *Nan. Voce viva nella plebe fiorentina.* [T.] *Non è però che nel volgo stesso non si senta un suono tra l'a e l'e quasi mezza aspirata.*

† AEREATO, *e* AERATO. *Agg. Da* AERE. *Ventilato, Arioso.*

2. (Chim.) [Sel.] *Agg. di una base qualunque combinata coll'acido aereo od acido carbonico. È del linguaggio dei vecchi chimici. Sant. Chim. Anal.* 91. Se io avessi più lungamente tenuto il matraccio al fuoco, si sarebbe sviluppato l'acido aereo dalla calce e magnesia aerate. = *Bicchier. Bagn. Montecat.* 29. (*C*) Questo fluido, con l'aggiunta a eccesso dell'alcali tartareo aerato..., esibì il precipitato che formava l'oggetto della ricerca. Dal peso riconosciuto di esso venne determinato il peso quantitativo della calce aerata.

† AEREMOTO, *e* AERIMOTO. *S. m. comp. Tempesta di vento, Turbine.* [T.] *L'aria essendo sempre più o meno in moto, la voce, che non dice di per sè tempesta e sconvolgimento, non è così propria come terremoto, giacchè davvero il menomo moto della terra è terribile.* = *Bott. Stor. Ital. Cont.* 10. 129. (*C*) Nelle sue viscere interne (*cioè della terra*) regna tuttavia una gran discordia che fuori si manifesta con fiamme spaventose... con terremoti, con marimoti, con aeremoti. *E* 192. Un irrestibile alimento aveva la fiamma nella furiosa bufera, cui chiamarono aeremoto.

AEREO, *ed anche* † AERIO. *Agg. Da* ARIA. *Di aria, Che è d'aria o Che appartiene all'aria.* [Cam.] *March. Lucrez.* 5. 231. Nè qui vorrei che tu vedessi, o Memmo, Ch'io fin or corruttibile supposta Abbia fuor di ragion la terra e 'l foco E l'aure aeree e il mar profondo. *E* 265. E leggerissimo (*l'etere*) all'aeree Aure sovrasta.

2. *Dell'aria. Tass. Gerus.* 18. 49. (*C*) Una colomba per l'aeree strade Vista è passar sovra lo stuol francese. [T.] *Hor.* Aerias vias. *Ammian.* Aerii tramites. = *Crudel. Rim.* 9. (*C*) L'agil voce alata Su volubili ruote In mille giri ondeggia Per gli aerei sentieri. [Cam.] *Bald. Naut.* 11. Se forza Prende alquanto maggior l'aereo moto, Dall'antenna il discioglie ed in sua vece Altro minor ci allaccia, e nol depone. = *Menz. Rim.* 1. 222. (*C*) De' venti il re dai gelidi Trioni, Ispido il crine uscì; E per l'aeria chiostra atri sioni Fan guerra incontro al dì. [T.] *Hor.* Aerias domos. = *Marchett. Lucrez. volg.* 288. (*C*) Ciò che dal mare e dalle cose Terrestri esala, entro il profondo e vasto Pelago aereo se ne vola, e tutto Si cangia in aria. [Cam.] *Rucell. Ap.* 518 *e segg.* E qui stansi (*le api*) Scambievolmente a speculare il tempo Nel vano immenso dell'aereo globo.

[T.] *Viaggio aereo. Nave aerea.*

3. *Del cielo. Leggend. Ascens. Cr.* 4. (*C*) Lo primo (*cielo*) è materiale; e questi son molti, cioè aereo, etereo, olimpo...

*S. Greg. Omel. volg.* 2. 258. È altro il cielo aereo, ed altro è cielo empireo. Perocchè il cielo aereo è vicino alla terra.

4. *Formato d'aria, Di sostanza d'aria. But. Com. Purg.* 3. 1. Li corpi aerei, di che si vestono l'anime poi che si partono dal corpo umano, sono trasparenti e diafani al raggio del sole. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 379. Che sieno (*i demonii*) aerei di corpo, or questo da quanto è? [Cam.] *G. B. Gell. Op.* 55. Il quale umido è stato dato loro (*alle bestie*) dalla natura più acqueo e meno aereo del nostro. = *Varan. Vis.* 77. (*C*) Nè dubitar ch'io sotto aerea spoglia Guerra t'appresti, e ti deluda i sensi.

5. *E per Sospeso in aria.* [Cam.] *Bald. Naut.* 18. Colui che audace e temerario ardisce Fidare a fragil fil d'aerea fune, Con la morte scherzando, il piè fallace.

6. Aereo, *per Aeriforme. Varch. Lez. Accad.* 252. (*C*) Pel caldo naturale s'intende, secondo Ippocrate..., non solamente lo spirito, ma ancora il sangue e quel vapore aereo che è contenuto nelle concavità delle membra. *Lorenz. Torp.* 94. Questo medesimo escremento, che in tal forma si separa e si trasporta da un fluido all'altro, io lo chiamo l'escremento de' polmoni; ed è di due sorte, cioè o egli è più denso e acquoso, o egli è più raro e più dilatato, e aereo. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 61. Perdendo (*l'acqua*) lo stato vaporoso o aereo, vi si attacca (*alle pareti del vaso*) allo stato concreto. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 235. Il capello biondo non so come tiene dell'aereo e significa leggerezza ed incostanza.

7. Aereo, *fu usato anche da' Chimici come aggiunto di Acido carbonico. Ma oggidì è fuori d'uso. Bicchier. Bagn. Montecat.* 37. (*C*) Per separare dal misto questo nuovo elemento, fu aggiunta l'acqua saturata d'acido aereo.

8. Aereo, *presso i Poeti, detto del Mele.* [T.] Aerium mel, *disse Virgilio, figurando che le api raccolgano quasi fatto il miele dalla rugiada che cade dal cielo e si posa sui fiori.* = *Salvin. Georg. volg.* 4. 209. (*C*) Or innanzi io dirò, seguendo, i doni Celesti dell'aereo mele. *Mascher. Inv. Lesb.* 24. Sopra lor trasvola L'ape ministra dell'aereo mele.

9. Aereo, *Aggiunto d'alcuni vasi che nel corpo animale e anche nelle piante son destinati a ricevere e contenere aria. Cocch. Disc.* 2. 163. (*C*) L'infiammazione della medesima membrana può propagarsi per quella viscera (*cioè per l'aspera arteria*) ne' vasi aerei. *E Bagn. Pis.* 210. Facilitando in parte l'esito al trattenuto umore per l'estremità dell'arterie, dentro ai bronchi o rami dell'asperarteria, che sono i canali aerei. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 25 La conosciuta da noi fabbrica dei polmoni, e dei loro vasi aerei, e di tutti i particolari organi cardiaci, ne fa molto maravigliare del silenzio e degli errori degli antichi. = *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 11. (*C*) Formano (*nelle piante*) il quinto sistema i vasi aerei, detti anche trachee.

10. *E per Leggiero. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 161. (*C*) Quanto più va, più viene aereo e snello, Finchè s'accorge in tutto essere augello.

11. A predominio aereo, *furono detti alcuna volta dai Fisici i corpi meno compatti, e per conseguenza leggeri; contrario di* A predominio terreo. *Galil. Gallegg.* 1. 239. (*C*) Tanto è il dire, che il legno dell'abeto non va al fondo, perchè è a predominio aereo, quanto è il dire perchè è men grave dell'acqua. *E* 1. 240. Se sieno terrei od aerei a predominio (*l'ebano e l'abeto*), chi ce lo manifesterà?

12. Aereo, *Che sta nell'aria, Che vive nell'aria.* [T.] *Cic.* Animantium genera quatuor, quorum unum divinum atque cœleste, alterum pennigerum et aerium, tertium aquatile, terrestre quartum. = *S. Ag. C. D.* 1. 379. (*C*) Puose noi con gli altri animali terrestri che vivono e sentono in terra..., come tra gli aerii gli demonii, tra gli celesti gli Dii.

[T.] *Nei libri sacri i demonii son detti:* Potestà dell'aria.

*Ricett. Fior.* 3. (*C*) Gli animi, altri si chiamano terrestri come il cervio, il lupo, il leone, il cane e la volpe, perchè abitano la terra: altri aerei come i colombi, le passere... *Cresc. Agric.* 503. Pensarono (*gli antichi filosofi*) in che modo gli animali aerei, terrestri e acquatici... pigliar potessono. *Marchett. Lucrez. volg.* 319. Tutte Creò le specie degli aerei augelli.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 63. Luogo non è, o per me' dir non fu Forse in Toscana più predominato Dagli aerei figliuo' di Belzebù Di quel ch'era Volterra al tempo andato.

13. [T.] *Di luogo che si leva alto nell'aria. Latinismo assai raro. Virg.* Aerias alpes. *Un Poeta vivente:* Da un poggio aereo.

*Tass. Gerus.* 11. 35. (*Gh.*) Vedeasi in alto il fero Elvezio asceso Mezzo l'aereo calle aver fornito. *E* 14. 43. (*C*) Sul Carmelo In aerea magion fa dimoranza. *Chiabr. Rim.* 1. 79. Del bel Parnaso in su l'aeree cime N'alzan voce beata Le vaghe dee. [T.] *Cat.* Aerium cacumen. = *Menz. Rim.* 1. 166. (*C*) Nube non mai giù spinse Fulmin, che 'l foco sparso aduna intorno, Sì rapido a ferir l'aerio monte. *E* 1. 193. Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l'immenso campo, Ove sorge Parnaso, aereo sasso. *Martell. Fem.* 2. 154. (*Gh.*) E giù dal muro in su l'aereo testo Vedilo alzar (*il lume del sole ripercosso dall'onde*) qua e là raggiando intorno. *Chiabr.* 1. 64. Ma come quercia che sospinse in alto L'aeree chiome, e giù dell'alpe in fondo Lungo tempo mandò salde radici. *Mascher. Inv. Lesb.* 9. (*C*) Quanto nell'alpe e nell'aerie rupi Natura metallifera nasconde.

14. (Pitt.) *Aggiunto di Prospettiva. V. questa voce. Vinc. Tratt. Pitt.* (*C*) Evvi un'altra prospettiva, la quale si dice aerea; imperocchè per la varietà dell'aria si possono conoscere le diverse distanze di varii edificii.

15. *E fig. Vano, Insussistente. Arnob.* Spes aerea, *Corsin. Stor. Mess.* 332. (*C*) Queste cerimonie che pajono emanazioni aeree della maestà, non lasciano di pigliare un non so che di corpo nella reverenza de' sudditi. *Buonarr. Fier.* 204. 2. Tanta è dell'oro e dell'altrui ricchezze L'opinïone aerea e fallace. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 527. Converrebbe dire che (*i fatti discorsi*) fussero stati veramente aerei, leggieri e vani. *Magal. Lett.* 53. Tutto questo non servì a farmi far capitale d'un'imaginazione, a mio giudizio affatto aerea.

16. (Chim.) [Sel.] Aere dell'aereo, *dicesi di gemma o vetro od altro che abbia trasparenza e colore dell'aere. Ner. Art. Vetr.* 4. 76. 142. (*ed. Silvestri*) Il cristallo ha sempre dell'aereo e trasparente, e si avvicina assai alla naturalezza delle gemme.

AEREOLITO. *V.* AEROLITO.

AEREONAUTA *e* AERONAUTA. *S. m. Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Ναύτης, *Navigatore* (Fis.) [Gher.] *Quegli che sale nella navicella, detta fra noi comunem.*

*Galleria, pendente da un areostato, e dentro essa quasi naviga per aria.*

**AEREONAUTICA** e **AEREONAUTICA**. *S. f.* [Gher.] *Arte bambina, onde all'uomo è dato di innalzarsi per correre l'aria in palloni volanti.* [T.] *La forma* aero *essendo quella del Sost., pare più propria che* aereo.

**AERIFICAZIONE**. *S. f.* (Chim.) *Azione di convertire un corpo in gaz.* (*Mt.*)

**AERIFORME**. *Agg. com. Che ha forma d'aere. Salvin. Orf. volg.* 294. (*C*) Aeriforme, vien, beata Dea Conservatrice con benigna mente. *E* 296. Sedente in seni azzurri, aeriforme Giuno reina.

2. (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di fluido, vuol dire che ha la forma, ossia, qui, lo stato fisico dell'aria, o di qualunque altro gaz o fluido elastico; a differenza di fluido liquido, come l'acqua, spirito di vino, ecc.*

3. *Ma più comunem. dicesi* Aeriforme *a' fluidi invisibili e somiglianti all'aria, e* Stato aeriforme *si chiama sì fatto modo di essere.*

[T.] *Qui il termine della scienza fisica ha il significato antico della scienza metafisica.*

*Bicchier. Bagn. Montecat.* 19. (*C*) Ad oggetto pertanto di assegnare con minor incertezza la quantità de' fluidi aeriformi di esse (*acque minerali*), fu ricorso alla distillazione. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 251. Combattendo (*il calorico*) più o meno la forza di aggregazione, liquefà i solidi, e riduce i liquidi in stato aeriforme, o di gas. *E appresso:* Si trova per l'analisi (*l'aria*) composta di due sostanze aeriformi, o di due gas diversi.

**AERIMANTE**. *Gr.* Ἀερομάντις. [T.] *Chi esercita l'Aerimanzia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme danno a credere di potere indovinare i geomanti e gli aerimanti.

**AERIMANZÌA** *e* † **AEROMANZIA**. *Gr.* Ἀερομαντεία. [T.] *S. f. Divinazione che facevano di cose avvenire o ignote, dai segni dell'aria, meteore o altro. E forse fra le imposture c'era parte di scienza. Com. Dant.* 1. 359. (*C*) Altri (*indovinano*) con segni di vapori, ed è appellata aeromanzia.

† **AERIMOTO**. *V.* Aeremoto.

† **AERINO** *e* † **AJERINO**. *Agg. Da* Aere. *D'aria, ed è aggiunto di colore. Ner. Art. Vetr.* 1. 23. (*C*) Con la quale (*ramina*) si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino, ovvero ajerino molto vistoso. *E* 1. 30. Questo sale così calcinato si serba per l'uso infrascritto del fare il colore detto ajerino, ovvero il turchino. *E* 1. 31. A poco a poco (*il sale petrificandosi*) fa il colore detto ajerino nell'arte vetraria.

† **AERIO**. *V.* Aereo.

**AEROCISTI** (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano* Aerocisti *o Ampolle certi rigonfiamenti o vani ripieni d'aria proprii delle foglie, e particolarmente della fronda di alcune specie di alghe; i quali rigonfiamenti servono a rendere la pianta specificamente più leggiera dell'acqua, affinchè si tenga a galla. V.* Alberi marini. *Nella serie delle fanerogame la Castagna d'acqua* (Trapa natans) *e l'Otricolaria* (Utricularia vulgaris) *porgono esempio di foglie propriamente dette munite di* aerocisti.

**AEROLITO**. *Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Λίθος, *Pietra.* (Meteor.) [Gher.] *Meteorite, Pietra meteorica, ossia caduta sulla terra da una grande altezza indeterminata, che ragionevolmente credesi molto maggiore di quella dell'aria o dell'intera atmosfera; perciò dicesi comunemente caduta dal cielo.*

† **AEROMANZIA**. [T.] *V.* Aerimanzia.

**AEROMELE**. *S. m. Umore zuccherino che trovasi talvolta sulle foglie di certi alberi da esse trasudato, Melata. Mattiol Disc.* 1. 82. (*C*) Tiene egli (*Ermolao Barbaro*) quasi come per certo che l'eleomele e l'aeromele, quale non vuol dire altro che mele dell'aria, sieno una cosa medesima.

2. (Farm.) *Nome dato dai Greci alla Manna, quasi Mele dell'aria* (*Mt.*)

**AEROMETRIA** *od* **AREOMETRIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Μετρέω, *lo misuro.* [Fis. e Chim.] [Gher.] *Quella parte od applicazione dell'idrostatica che riguarda la determinazione delle gravità specifiche de' corpi per mezzo degli aerometri od areometri.*

**AEROMETRO** *od* **AREOMETRO**. *S. m. Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *Nome comune a molti strumenti di varia materia, forma e grandezza, che servono a misurare li pesi specifici, principalmente de' liquidi; ma più spesso a valutare, mercè una graduazione unitavi, la quantità sotto cui è disciolta in un dato liquido una sostanza, dalla quale dipende il grado o la bontà di quello. Qualcuno di tali strumenti serve pure a determinare così il peso assoluto, come il peso relativo de' solidi di piccola mole. Li più, destinati pe' liquidi, diconsi anche* Pesaliquori.

**AERONAUTA**. *V.* Aereonauta.

**AERONAUTICA**. *V.* Aereonautica.

† **AERONE**. *S. m. V.* Airone. [T.] *In alcune ediz. Ar. Fur.* 29. 36. *per Airone. Ambedue affini di suono ad* Ardea, *e anche questo dal salire alto, giacchè in* Arduus, *e in molti nomi di monti, la radice* Ar *suona altezza. Virg.* Altam supra volat ardea nubem.

† **AEROSO**. *Agg. Da* Aere. *Arioso e anche Aereo.*

2. *Che segue nell'aria. Bemb. Asol.* 60. (*C*) La notte e' gai uccelli ne' lor dolci nidi, e tralle frondi soavi degli alberi ristorano gli loro diurni ed aerosi giri.

3. *Dell'aria. Molz. Ninf. Tib.* 69. (*C*) Ecco i destrier per gli aerosi campi Fuggir turbati a parti più remote, Là dove par che minor fiamma avvampi.

4. *Fig.* [T.] *D'aria e di fare aperto e piacevole, ad immagine di luogo e di oggetto posto nell'aperto dell'aria e però della luce.* = *Castigl. Cortig.* 73. (*C*) Danzando (*il cortigiano*) in presenza di molti ed in luogo pieno di popolo, parmi che se gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadria ed aerosa dolcezza de' movimenti.

**AEROSTATICA**. *S. f. Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Στατική, *Scienza del ponderare.* (Fis.) [Gher.] *Parte dell'Idrostatica propriamente riguardante l'aria atmosferica.*

**AEROSTÀTICO**, **AEREOSTATICO**, *e* **AREOSTATICO**. *Agg.* [Gher.] *Aggiunto di globo, significa Pallon volante.* = *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 93. (*C*) Questa piccola gravità specifica, lo fa (*il gas idrogene*) utilmente servire nella costruzione dei globi aereostatici o palloni volanti. [F.] *Bott. St. Ital.* 6. 22. Fuochi copiosissimi s'accesero, razzi innumerevoli si trassero, un pallone aerostatico andava al cielo. = *Cost. Op.* 1. 124. (*C*) Prima che Mongolfier col globo aereostatico tentasse le regioni delle nubi...

**AEROSTATO**. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Pallone volante; e si dice specialmente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno, o di gas idrogeno carburato* (*quello che serve per l'illuminazione a gas che da più anni impiegasi invece del gas idrogeno puro per gonfiare li detti palloni*), *mentre li palloni ad aria riscaldata con fiamma diconsi comunemente* Mongolfiere *dal nome di Montgolfier, che primo, nel* 1783, *mandò in aria simili palloni.*

**AESCAMENTO**. *V.* Adescamento.

† **AESCARE**, *e deriv. V.* Adescare, *ecc.*

† **AESCATO**. *S. m. Escato. Olin. Ucced.* 55. Modo d'uccellare all'ajuolo, o con l'aescato, e pigliar passeri col canestro. *E* 59. Dell'uccellar con l'aescato a una sola rete, e del modo d'uccellar allo stramazzo.

† **AESERCITARE**. [T.] *Esercitare. Diz. Mant. S. Ag. Serm.* 74. (*Come* Adaprire, *e sim.*)

**A ESTRO**. *Posto avverb. A fantasia, A capriccio.* (*C*)

**AETITE**. *S. f.* [M.F.] *Lo stesso che* Etite. *Salv. Not. Sat. Del Rosa. Sat.* 6. Intende forse della pietra aetite, cioè aquilania, che si trova ne' nidi dell'aquila (*gr.* ἀετίτης λίθος, *da* ἀετὸς, *aquila*).

**AETUSA**. (Bot.) *V.* Etusa.

**AFA**. *S. f. Aria gravosa, calda, soffocante, che cagiona smania ed affanno. Dal gr.* Ἀφή, *Accensione. Soder. Agric.* 158. (*C*) Tantochè passi l'afa, che in sul mezzo dì suole stringere gagliardissimamente. *Allegr. Rim. Lett.* 33. All'afa ardito, al gielo. *Salvin. Annot. Fier.* 463. Fichi afati, guasti dall'afa, cioè dall'eccessivo caldo. *Baruff. Canap. Annot.* 163. Afa...: io l'ho inteso usare dai Toscani per aria calda di scilocco, che quasi soffoca. *Targ. Viagg.* 4. 380. In proposito dell'afa, o sia aria bassa calda e soffogante, come sogliamo dire, che si prova in certi giorni, massime quando vuol piovere... *E Relaz. Febbr.* 73. Le costituzioni d'aria calde molto ed umide insieme, e specialmente le afe lunghe, smaniose e non interrotte, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre.

2. [T.] *Quell'affanno che per gravezza d'aria o soverchio caldo pur che renda difficile la respirazione.*

[T.] Tempo che fa afa.

[T.] Un caldo gravissimo fa afa da prima e da ultimo affanno (*ma questo può venire da infermità, dalla foga del correre, dal turbamento dell'animo*).

3. *E per simil. Tedio, Fastidio, Noia. Onde i modi* Dar afa, Far afa, *e sim., per Esser di noia, Infastidire, Gravare, Far nausea. Varch. Sen. Benef.* 131. (*C*) Agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. *Grazz. Rim.* 1. 43. Ecci copia infinita Di selvaggiumi tanto eletti e buoni, Che ci fann'afa starnotti e leproni. *Dav. Tac. Ann.* 1. 43. Stomacavali (*i Parti*) anche egli co' suoi modi diversi dagl' antichi..., ire per le città in lettiga, fargli afa i cibi della patria... *E Perd. Eloq.* 2. 604. Bastivi aver provato... la malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Buonarr. Fier.* 231. Troppi gli uomini son che ti fann'afa. *Buom. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *pref. p.* 12. (*Gh.*) Facendo loro afa il buffetto e il biancomangiare, vollero cibarsi per tornagusto d'un catriosso arrosto di corbo (*corvo*) maghero, e d'una focaccia di stacciatura sotto la cenere. [T.] *Cecch. Incantes.* 2. 5. *Str.* Le sberrettate mi fanno afa.

*Proverb. si dice:* Gli fanno afa i beccafichi, *A chi fastidisce eziandio le cose più squisite, A chi pretende d'esser molto dilicato in qualsivoglia genere di cose. In questo senso anche si dice:* Gli puzzano i fior di melarancia. *Monos. Flor. p.* 43. In beccafico. (*Gh.*)

[Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 205. E' vi fann'afa i beccafichi, e fate Come le bestie ombrose che aombrano Nella biada.

[T.] *Un discorso, Una persona fa afa, anche quando la noja che se ne patisce, è accompagnata a sdegno o a disprezzo.*

4. Afa. (Agr.) [Bor.] *Appassimento temporario o permanente cagionato nelle foglie delle piante da una soverchia evaporazione* (*in forza del calore, della siccità*).

5. *I Romani dicono* Afa *per sogno di false imagini e spaventevoli, che appariscono talvolta altrui nella fantasia. I Toscani in questo senso dicono* Fantasima.

**AFACA, AFFACA, AFFAGA,** *e anche* **AFAGA, AFACE**. *S. m. Dal gr.* Ἀφάκη, *Veccia.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Cicerchia,* Lathyrus Aphaca, *L., detta ancora* Fior galletto, Mollaghera, Majerella, Veccia bastarda. *Pianta notevole per le sue grandi stipole di forma astata che fanno vece di foglie.* = *Domen. Plin. volg.* 860. (*C*) L'afface ha le foglie molto sottili, ed è un poco più alta che la lente. *Targ. Viagg.* 1. 279. Quasi ogni filone varia nella durezza, nel colore e nella grossezza delle lenticchie, ma non ve ne sono delle maggiori d'un seme di afaca. *Manett. Mem. Frum.* 48. Tali sono fra gli altri i semi del loglio, quelli della veccia salvatica e nera, dell'ervo, dell'orobo, della caracca, dell'afaca...

**A FACCETTE**. *Posto avverb. Dicesi di gemma o d'altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Benv. Cell. Oref.* 11 (*M.*) Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette e in punta.

**AFACCIA**. *S. f. Pegg. di* Afa. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Questo giorno qui fa, e voi la sentirete, una afaccia strana e fastidiosa molto.

**A FACCIA A FACCIA**. *Posto avverb. A viso a viso, Di presenza.* (*Gli scrittori sacri dicono:* Facie ad faciem.) *Vill. G.* 11. 19. (*M.*) E veggono Iddio e la divina essenzia a faccia a faccia. *Petr. cap.* 9. Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto In grazia a parlar seco a faccia a faccia. *S. Grisost.* 160. Dove l'anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

2. *Vale anche A corpo a corpo, A tu per tu. Ar. Fur.* 2. 15. (*M.*) Quel (*il folletto dell'Eremita*) se ne va dalla scrittura astretto, Ove i due cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, e non stavano al rezzo.

**A FACCIA APERTA**. *Posto avverb. Scopertamente, Svelatamente. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 170. (*M.*) Lo romito si turò il naso, e mostrò grande schifezza, ma l'Angelo passò a faccia aperta.

2. *Trasl. Francamente. Ar. Fur.* 13. 27. (*M.*) Poi ch'ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

**A FACCIA SCOPERTA**. *Posto avverb. Scopertamente, Palesemente. Segn. Mann.* 7. 16. (*M.*) Vuoi tu conoscere quanto il Signore abbia amata sempre questa libertà di far bene a faccia scoperta?

**A FACCIA TOSTA**. *Posto avverb. Senza turbarsi, Sfrontatamente.* (*C*)

**AFACE**. *V.* Afaca.

**AFAGA**. *V.* Afaca.

**A FALDA A FALDA**. *Posto avverb. A parte a parte. A poco a poco. Cr. alla v.* Falda.

† **A FALSO**. *Posto avverb. Falsamente. Cavalc. Pungil.* 148. (*M.*) Ma se l'uomo è lodato a falso,

piuttosto si può e debbe confessare e turbare, che gloriare. *E Specch. pecc.* 83. La quinta condizione (*della confessione*) si è, che dee essere vera, che l'uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a falso.

**AFANE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aphanes. *Nome volgare di una specie di Alchemilla*, Alchemilla Aphanes.

† **A FANFANA.** *Posto avverb. Vanamente. Lo stesso che* A fanfera. *Nell. Jac. Comm. Astratt.* 3. 3. (*C*) Senti che parlar a fanfana e senza fondamento.

**A FANFERA.** *Posto avverb. Lo stesso e più com. che* A vanvera. *V.*

**AFANITE.** *S. f. Pietra di paragone.* (Min.) *È una pietra di composizione varia, di colore nericcio, a grana fina, inattaccabile dall'acido nitrico. Su codesta pietra l'orefice, col provino e col pezzo d'oro che vuol saggiare, fa le due tracce, da toccarsi poi coll'acqua forte.* (*Car.*)

**A FANTASIA.** *Posto avverb. Secondo la fantasia, A capriccio.* (*C*)

**AFARCA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Apharca. *La pianta accennata da Teofrasto sotto a questo nome è una specie di Albatro*, Arbutus integrifolia, *Lamk.*

**A FASCI.** *Posto avverb. A mucchi, A monti, A molti insieme.* (*C*)

**A FASCIO A FASCIO.** *Posto avverb. Fascio per fascio, Un fascio alla volta.* (*C*)

† **A FATA.** *V.* A FATO.

**A FATICA.** *Posto avverb. Con fatica, Difficilmente, Appena. Dav. Tac. St.* 1. 164. (*C*) Ottone contro alla dignità dell'imperio si rizzò in sul letto, e con preghi e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica, risposi, io gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Pulc. L. Morg.* 27. 207. (*Mt.*) E a fatica la strinse col guanto.

2. *Col seguito della particella* Che. *Cecch. Dissim.* 3. 4. (*M.*) Fate voi; e m'ha a fatica dato spazio, che io son venuta in sin qui a favellarvi. *M. O.* 3. 2. A fatica ch'io ebbi tanto spazio, che mi mettessi la tonaca.

**AFATICCIO.** *Agg. Da* AFATO. *Alquanto afato, Che ha dell'afato.*

2. *E fig. Alleg. Lett. Ser Poi.* 6. (*C*) Voi trasecolaste a braccia quadre, in veggendo un pedantucolo afaticcio come sono io.

**AFATO.** *Agg. Da* AFA. *Dicesi propriamente delle frutte, che strette da nebbia o intristite da soverchio caldo prima della maturità, non possono condursi a perfezione; e s'applica eziandio alle piante cresciute a stento. Buonarr. Fier.* 179. 2. (*C*) E se di villa mia... non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati, o mal maturi, io non m'avveggo Che ne sia la stagione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Avete scelto un fico afato e salvatico. (*Qui fig.*).

2. *E per simil. Salvin. Annot. Fier.* 551. (*C*) A un uomo afato, malsano, dichiamo (*diciamo*) volgarmente malescio, cioè mal complessionato.

† **A FATO** e **A FATA.** *Posti avverb. Aventura, Com' ella viene. Pataff.* 3. (*C*) Per via s'acconcia soma, a fare a fato. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso o a casaccio, o a fata, o al bacchio,... è non pensare a quello che si favella.

**AFATUCCIO.** *Agg. Voce dell'uso. Tristanzuolo, Malsano. Cr. alla V.* TRISTANZUOLO.

**A FAVORE** *e anche talvolta* **A FAVORI.** *Posto avverb. In favore. E si adopera a forza di preposizione.* (*C*)

**A FÈ.** *Posto avverb., che anche* **AFFÈ** *congiuntamente si scrive. Sorta di giuramento che vale Per la fede. Ar. Fur.* 35. 39. (*C*) Ch'a fè ti giuro, Ch'in ciò pensai, ch'ognun fosse pergiuro.

† **A FEDE.** *Posto avverb. Fedelmente, Con fede. D.* 1. 11. (*C*) E comandò che l'amassero a fede. (*Francesco, la Povertà sposa sua*). *Nov. Ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

**AFELIO.** *S. m.* (Astr.) *Il punto dell'orbita della terra, o di un pianeta, ove la distanza di questo pianeta dal sole è la più grande che sia possibile. Dal gr.* Ἀπὸ, *Lungi, ed* Ἥλιος, *Sole. Manfred. Inst. Astron.* 236. (*C*) È manifesto che tutto ciò che si è detto nella teorica del sole intorno a' suoi moti,... si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile, cambiando solamente i luoghi del sole e della terra, e cangiando il nome d'apogeo e perigeo in quello di afelio e perielio.

2. *In forza di Agg. Manfred. Inst. Astron.* 283. (*C*) Si avrà la proporzione della distanza nota della terra dal sole alla distanza afelia in un'osservazione, ed alla perielia nell'altra.

**AFERESI.** [T.] *Fig. Gramm. Gr.* Ἀφαίρεσις, *Che toglie una lettera o una sillaba nel principio della parola. Come* Vangelo *per* Evangelo. *Lanz. Sagg. Ling. Etrus.* 1. 103. (*C*) *E Esiod. volg.* 190. Gli scoliasti notan qui un'aferesi poetica.

2. (Chir.) *Nome dato a quella parte della Chirurgia che insegna a recidere e togliere qualche porzione ammalata o preternaturale del corpo.* (*Diz. Chir.*)

† **A FERRO.** *Posto avverb. co' verbi* Morire, Uccidere, *e sim., vale Morir per colpo di spada o di pugnale, e sim. Sall. Giug.* 131. (*Mt.*) Marco Fulvio Flacco avean morto a ferro.

**A FESSOLINO.** *Posto avverb. Detto degli usci, delle finestre, e sim., vale Aperto in modo da lasciare appena un piccolo fesso. Batacch.* (*Mt.*) La porta intanto a fessolin teneva, L'altro non rispondeva, e la spingeva.

**A FESTA.** *Posto avverb. A maniera di festa, A uso di festa, Festevolmente. Bern. Orl.* (*Mt.*)

**A FETTA A FETTA.** *Posto avverb. Una fetta dopo l'altra.* (*C*)

**A FETTE.** *Posto avverb. In fette, A modo di fette; e si accoppia co' verbi Tagliare, Trinciare.* (*C*)

**AFFABILE.** [T.] *Agg. Che dà ascolto e parla con benignità e amorevolezza, sopratutto agl'inferiori; A chi può parlarsi senza timore. Lat. For. Può l'uomo essere accessibile e non affabile; ascoltare disattento, rispondere brusco. Può essere poco accessibile; ma, vinti gli ostacoli della prudenza o delle occupazioni o del dolore, essere affabilissimo. Medit. Alb. Cr.* 28. (*C*) Rendendosi (*G. C.*) affabile e amorevole e grazioso a' pubblicani e a' peccatori. *Passav. Specch. Penit.* 135. Confessore sobrio, pudico, affabile.

[T.] *Davila, St.* 6. Maniera di conversare affabile. *Domin. G. Gov. fam.* 115. Religiosi mendicanti, a' quali i ricchi debbono essere affabili e limosinieri. *Nic. Martell.* Affabile cortesia. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 486. L'oratore non è meno affabile nella conversazione famigliare, che eloquente ne' giudizii e nelle deliberazioni. = *Ar. Fur.* 9. 19. (*C*) Donzella Più ch'altra al mondo affabile e soave. *Cam. Adr. Plut. Op.* 1. 22. S'avvezzino *(i fanciulli)* ad essere graziosi ed affabili, non essendo costume più odiato che lo sdegnarsi di trattare con altri.

*Tass. Gerus.* 19. 77. Ragiona in affabile sembianza.

[T.] *Viso, Aspetto, sottint., Che invita a parlare, Che ispira confidenza.*

[T.] Accoglienze affabili.

2. *Trasl.* [T.] Filosofia affabile, *non arcigna nè ardua, che si lascia accostare, intendere, amare.* — Virtù affabile, *non superba nè rigida.*

**AFFABILISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'* AFFABILMENTE. *De' Lat. l'ha Gellio.* [T.] Affabilissimamente chiamare, invitare, ricevere, rispondere, contenersi.

**AFFABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'* AFFABILE. *Tass. Lett.* 5. 28. (*C*) È gentilissimo signore, e meco s'è mostrato affabilissimo. *Baldin. Vit. Bern.* 23. Affabilissima natura.

**AFFABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'* AFFABILE. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 17. L'ottava (*virtù*) è l'affabilità, la quale fa noi ben convivere con gli altri. = *Com. Dant.* 1. 296. (*C*) *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 16. Ciò che nel superiore è affabilità, è rispetto nell'inferiore. (*Ma anco l'inferiore e il debole talvolta si dimentica di essere affabile; e l'oppresso dal tiranno è non men tiranno di lui.*) *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 178. In comparendo laddove persone civili si ritrovavano, pareva che di necessità ne gli attraesse, aggiuntavi una cotal sua affabilità umanissima e soave. *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 2. 7. 8. È (*il litigio*) contrario all'amicizia e alla affabilità. *Bellin. Bucch.* 98. E l'affabilità, la cortesia, Il rispetto, l'amor, la fratellanza, Con cui tratti chiunque vienti attorno. *Magal. Elog. Leop.* 1. Gli riuscì..., con l'uso d'un'affabilità incomparabile, di guadagnarsi gli animi di tutta la nobiltà senese. *Fag. Rim.* 1. 125. Donna di grato e gentil tratto, Tutt'affabilità, tutta avvenenza. [T.] *Affabilità dell'aspetto, de' modi, degli atti.* Affabilità delle apparenze, qual vedesi negli ostentatori di falsa popolarità, e che poi si spiega in orgoglio insolente e respinge coloro che attrasse.

**AFFABILMENTE.** [T.] *Avverb. Da* AFFABILE. [T.] Affabilmente ricevere, insegnare, imparare. Sparziano narra d'un tiranno, come a coloro che stava per uccidere, parlò affabilmente. = *Tass. Ger.* 18. 5. (*C*) Placido affabilmente e popolare, L'altre genti minori ebbe raccolte.

† **AFFABULAZIO.** [T.] *S. m. Affabulazione, Morale delle favole; rende alla lett. il gr.* Ἐπιμύθιον. *Fatto masch., come* Prefazio *da* Prefazione, *ma per cel. Ricc. A. M. Rim.* 219. (*Gh.*)

† **AFFABULAZIONE.** [T.] *V.* AFFABULAZIO.

**AFFACA.** (Bot.) *V.* AFACA.

**AFFACCENDAMENTO.** [T.] *S. m. Verb. da* AFFACCENDARSI. [T.] Il grande affaccendamento è artifizio di faccendieri, che a bello studio prolungano le faccende per farsene una vigna.

**AFFACCENDARE.** [T.] *V. att. Dar faccenda o faccende. Nell'att. è men com.; nondimeno può dirsi* [T.] Questa è cosa che mi affaccenderà per del tempo *E segnatam. nel modo di reciprocazione.* S'affaccendano l'un l'altro per cose da nulla gli uomini di cancelleria nei governi uggiosi e pedanti.

2. *Rifless.* **Affaccendarsi.** *Darsi faccende, o Attendere a una o più faccende con cura sollecita, evidente ad altrui. Per lo più dicesi di chi pigliasi faccende oltre al necessario o al conveniente, ovvero nelle necessarie dimostra o troppa fatica o affettazione. Segner. Pred.* 30 (*C*) Non le diè (*le lodi*) a quella che s'era affaccendata nel fargli migliori spese (*G. C. a Marta*). *Fag. Rim.* 2. 262. (*La fama*) le cose allarga, E nell'amplificare s'affaccenda.

*Con la partic.* Nel *e l'Infin. Rucell. Or. Dial.* 1. 3. 31. Affaccendarsi nel provvedere.

*Per estens. Anco la mente s'affaccenda in pensieri, in cure.*

*In senso meramente corporeo.* [T.] *Bart. Dan.* Delle mani l'una si affaccenda a gittar la spola, ad attraversar la trama a filo a filo.

**AFFACCENDATISSIMO.** [T.] *Superl. d'* AFFACCENDATO. [Val.] *Metast. Lett. scelt.* 77. [T.] Governo affaccendatissimo nel disfarsi.

**AFFACCENDATO.** [T.] *Part. pass. d'* AFFACCENDARE *e* AFFACCENDARSI. [T.] Affaccendatosi all'opera, la stessa soverchia sollecitudine lo stancò.

*Più spesso a modo d'Agg. Chi ha una faccenda che l'occupa, o più faccende, o dimostra d'averle. Albertan. Tratt. volg.* 78. (*C*) Uomo affaccendato.

*Coll'Infin e con le partic.* A *e* Nel. [T.] Affaccendato a finire. — Affaccendato più nel distruggere che nell'edificare.

*D'animali. Salvin. Disc.* 2. 5. (*C*) Api ingegnose, che... tutte d'un medesimo volere affaccendate si stanno.

2. *Dice talvolta l'esterna apparenza, e l'affettazione.* [T.] C'è degli uomini affaccendati nell'ozio. Può l'uomo essere occupato o da pensieri e da studii, o anco da esteriore lavoro, senza punto darsi aria d'affaccendato.

3. *Dell'opera stessa.* [T.] Vogare affaccendato, *e sim.*

**AFFACCENDUCCHIARE.** [T.] *V. Rifless. Darsi faccende meschine con ansia soverchia.* [T.] S'affaccenducchiava a fabbricarsi una fama.

**AFFACCETTARE.** *V. a. Da* FACCETTA. (Ar. Mes.) *Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più facce o piani diversi che diconsi* Faccette, *come si fa del diamante e delle altre gioie. Lo stesso che* Sfaccettare, *ch'è più nell'uso.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggravdim.* 3. 80. Tra i lavori che si facevano allora nella Real Galleria, è memorabile quello di affaccettare e brillantare i diamanti...

2. [Con.] *Dicesi ancora di certi pezzi che si usano nelle macchine, come sarebbero i dadi, i quali per invitarsi sui piani della chiavarda e stringere due o più pezzi insieme, son fatti girare col mezzo di una chiave che colle ganasce li afferra per due delle loro sei faccette.*

**AFFACCETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFACCETTARE. (Ar. Mes.) [Con.] *Dicesi di un solido, che sia foggiato a faccette, come alcune gioie ed alcuni pezzi che si usano nelle macchine, per esempio, i dadi e le teste delle chiavarde.*

2. *Detto anco di cose formate naturalmente a faccette. Algh. Litot.* XXIII. (*C*) Risplendevano come se fussero tanti piccoli frammenti di vetro affaccettato. *Targ. Viagg.* 4. 182. Non ho potuto bene assicurarmi della forma di esse estremità, cioè se sieno affaccettate. *E* 10. 23. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri assai notabili per la loro figura tendente al globoso, ma affaccettati con buona simmetria.

**AFFACCHINARE.** [T.] *V. att. Fare ad altri sostenere fatiche gravi, quasi di facchino. Dat. Giorg. Tac. volg.* 176. (*C*) In questo modo tutti i più ricchi soldati erano affacchinati senza discrezione alcuna.

2. *Più com. Neutr. pass. Ambr. Bern.* 2. 6. (*C*) Piglia almanco un garzone, e di lui sérviti: E non ti affacchinar così tu.

3. *Neutr. assol.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 17. Per dar di che mangiare agli uccelli, fa affacchinare un uomo.

4. *Anco di lavori non affatto meccanici.* [T.] Un padre di famiglia si affacchina dalla mattina alla sera per dare a' suoi figliuoli un'educazione dispendiosa e leziosa, che disperi lui, e perda loro.

5. *Anco di studi laboriosi.* [T.] Erudito che affacchina. Affacchinarsi in un dizionario appunto perchè non riesca opera da facchini.

AFFACCHINATO. [T.] *Part. pass.* Da AFFACCHINARE. [T.] Giovane affacchinato da superiori indiscreti. Ingegno affacchinato da ingrati lavori.

*Neutr. pass.* [T.] Affacchinatosi a preparare altrui lavori agevoli, e fatiche lucrose.

2. *A modo d'Agg. Stanco, come di chi è affacchinato.* [T.] Tornò a casa tutto affacchinato.

AFFACCIARE. *In forma di N. pass. Metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come a finestre e simili. Guicc. Stor. c.* 330. (*C*) Per l'artiglieria piantata alla seconda torre, difficilmente potevano (*i difensori*) affacciarsi. *Firenz. Disc. Anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciano a una finestra del suo real palazzo. *Buonarr. Fier.* 11. 2. Ogn'uscio serra, Ogni finestra, ond'uom s'affaccia al pozzo. *E* 143. 2. Quanti palafrenieri... S'affacciano a veder comparir gente Di verso la contrada Del dilungo le mura? *Fortig. Ricc.* 23. 35. Il vecchio della villa alfin s'affaccia A una finestra sua che stava a tetto. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 120. I muri, la vigna gli ha bassi, il giardino alti, salvo da mezzogiorno, dove uno si può affacciare comodamente.=*Red. Lett. fam.* 1. 142. (*C*) Se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficoltà del respiro. [Cam.] *Thouar. R.* 167. Udì chiamarsi per nome da voce nota e minacciosa, che gl'imponeva d'affacciarsi subito alla finestra.

[T.] *Uscire d'un luogo e presentarsi per vedere, per udire l'oggetto della chiamata.*

[T.] Affacciarsi. *Non solo a porta, o a finestra, o ad altra vista, col viso, rimanendo sovente dentro parte della persona; ma i Tosc., quando chiamano taluno ch'è dentro, venga a loro, dicono:* Affacciatevi.

2. *Accostare la faccia per vedere. Alberti, Diz. Enc.* (*Gh.*) Affacciarsi al bucolino della chiave.

3. *Per estensione. Adr. M. Opusc. Plut.* 3. 110. Uno di questi tali, in tornando, s'affacciò alla porta di sua magione. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 211. La fonte (*nella favola di Narciso*) è la fantasia, alla quale ci affacciamo. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Ma Truffaldino alla torre s'affaccia, E poca voglia par ch'abbia d'aprire. = *Magal. Lett. fam.* 1. 9. (*C*) Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baia... affacciarmi alla voragine del Vesuvio?

4. *Anche semplicemente Farsi avanti per guardare: come* Affacciarsi alla via.

5. Affacciarsi allo specchio, alla superficie d'un lago, *Specchiarsi.* [M.F.] *Ma l'*Affacciarsi *può essere cosa d'un momento, mentre lo* Specchiarsi *è più prolungato, e dice cura maggiore.=Fag. Comm.* 5. 439. (*C*) Bisogna dunque credere che gli specchi sian bugiardi, come è quello dove v'affacciate voi, che non vi mostra bella. *Crudel. Rim.* 45. Se tu ti affacci al lago, Vi miri un'altra immago.

6. Affacciarsi *vale ancora Presentarsi davanti, Farsi innanzi, Mostrarsi, Farsi vedere. Ar. Fur.* 7. 56. (*C*) Nella forma d'Atlante se gli affaccia Colei che la sembianza ne tenea. *Dav. Tac. Ann.* 1. 17. (*Gh.*) In persona doveva ire e affacciarsi (*agli ammotinati*) con la maestà imperiale. *Giambull. Stor. Europ.* 92. Il Conte... avvisato di questo esercito (*di Mori*), mandò subitamente a chiamare i vassalli e li amici suoi, e... chiese loro parere... se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combatterli. *Lipp. Malm.* 3. 61. (*C*) Conchino di Melone ecco s'affaccia. *Malm. Not.* 3. 61. Si fa innanzi. L'autore si serve di questo verbo, *Affacciarsi*, per denotare che costui aveva la faccia larga: scherzo assai praticato con uno che abbia gran ceffo, dicendoglisi: Affacciatevi. Facciami fare. Facciami buon viso.

[T.] Non ardisce affacciarsi, *e sim., del Presentarsi in gen.*

7. *Fig.* [Cam.] *Red. Consult.* 9. 37. Innoltrandosi il novembre, s'incominciarono a perdere di nuovo i sonni, di nuovo s'affacciò la magrezza del corpo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 39. Qui taccio, e il pianto agli occhi miei s'affaccia. = *Salvin. Annot. Fier.* 390. (*C*) Quella che si chiama aria del viso, viene dal costume e dall'interna disposizione dell'anima, che s'affaccia, per dir così, al volto, e si mostra ai riguardanti.

[T.] Stelle che s'affacciano. *Si lascian vedere, quasi per vedere esse stesse.*

8. *E pure fig. Magal. Lett. fam.* 2. 59. (*C*) Croatte pure, che s'affacciano... per di sopra alla bottoniera della sottovesta.

9. Affacciarsi una cosa al pensiero, alla mente, *e sim., lo stesso che* Venir in mente. *Bottar. Dion. Ambiz.* 181. (*C*) Se mai (*questa onorificenza*) vi si affacciasse alla mente come una sottile astuzia e tentazione del padre della superbia, dovete dire con Gesù Cristo: Vade retro, Satana. *Bott. Stor. Ital. cont.* 8. 142. I cannoni di Vittorio... gli si affacciarono alla mente, come fondamento invincibile.

10. Affacciarsi *per Offerirsi, Profferirsi a fare, Farsi innanzi per alcun fine. Dat. Lepid.* 71. (*C*) Un medico, anzi ciarlatano, s'affacciò per entrare alla cura, promettendo di risanarlo. *Red. Lett. fam.* 1. 349. Scrive il Balì mio fratello, che sta attento per la vendita de' beni..., ma che per ancora non si trova chi si affacci o chi si sia affacciato. *E* 2. 170. Approva gli altri sei paggi fino in otto, che si affacceranno a chiederne la grazia. *Memor. Bell. Art.* 3. 3. Il suo natural timido facea sì, ch' egli non si affacciasse mai dove sapea che v'erano lavori da distribuire. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 148. Non si troverebbe più persona, voi dite, che riempisse questi posti...; sapete perchè? perchè si scelgono solamente quelli che si offeriscono, che si affacciano per averli.

[T.] *Offrirsi, Farsi incontro per una compra, un incanto, un partito di matrimonio.*

11. Affacciarsi in alcuno, *vale Incontrar uno faccia a faccia, Trovarsi faccia a faccia con uno, Imbattersi con esso. Cecch. Stiav.* 1. 3. (*C*) Salgo in nave, e mi affaccio a prima giunta in una fanciullozza bianca, grassa e fresca.

12. [Val.] *E per Affrontarsi, Venire a faccia a faccia a fin di combattersi. Real. Franc.* 52. Folicardo si affacciò con Basirocco, e combattendo colle spade in mano, giunse Fiovo.

13. [T.] *Affacciarsi di cosa a cosa, di cose che si corrispondono nella medesima dirittura. Un campagnuolo toscano:* Gli ulivi s'hanno a ponere l'uno discosto dall'altro, che s'affaccino per tutti i versi. Come non si rispondono, gli ulivi non fanno bellezza.

14. † *Quasi Sost. Riferito ad ostentazione di abbellimenti invereconda.* [Camp.] *Lib. Par. Sent. filos.* La forma del corpo dee tenere la donna netta e bella, e non con troppo liscio, nè di tanto affacciare che sia odiato, nè vanagloria n'abbia. [T.] *Qui pare tenga del senso di* Affacciato *per* Isfacciato.

15. Affacciare, *in senso attivo, per Presentare alcuno, Metterlo avanti. Dav. Tac. Ann.* 11. 140. (*C*) Affacciavangli alla porta della città i comuni figliuoli...

16. *Nel trasl. diciamo* Affacciare un dubbio, una difficoltà, *per Proporre, Metter innanzi un dubbio, ecc.* [T.] *Non pare bello.*

17. † Affacciare *per Rinfacciare.* [Camp.] *Volg. Art. Am. Scol.* E però dice che Ettore non le affaccioe mai la sua sconcezza. (*Parla d'Andromaca, la quale, al dire d'Ovidio, era laida della persona.*)

18. † *E pure Att.* Affacciare *dicesi per Ridur piana la superficie de' corpi, Ridurli a facce, Sfaccettarli.* [M.F.] *G. Bard. Grand. Rom.* 81. Appio di lontani paesi selce durissime fece condurre, affacciare e pulire, e tanto bene le incastrò che...

† AFFACCIATAMENTE. [T.] *Sfacciatamente.* (*Ho inteso l'a per negazione, o piuttosto per l'idiotismo, che scambia l'e in* a, *come* aleggere *per* eleggere.) *Libr. Mott. P. N.* (*C*)

AFFACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFACCIARE. *Buonarr. Fier.* 29. 1. (*C*) Mentre ch'io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati, fa ch'io n'oda alcuno. *Segner. Pred.* 107. Stava affacciata (*Jezabella*) con superbissima pompa da' suoi balconi. *Fortig. Ricciard.* 14. 102. Ed affacciata al vicino balcone. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 5. E stavano affacciate le Trojane di sopra li merogli (*merli*) a volere vedere lo conflitto della battaglia.

*Red. Lett.* La bruma è un vermo grosso... e stassi affacciata al foramento della tavola.

2. † *E lo stesso che* Sfacciato, Inverecondo. *Fr. Bart. Amm. ant.* 69. (*C*) Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto e non sfacciato parlare.

3. Affacciato *per Affaccettato, Sfaccettato, Ridotto a facce piane. Viv. Disc. Arn.* 47. (*C*) I quali (*solidi*) sieno di forma non rotonda, ma affacciata e ruspa...

† AFFACILITARE. *V. a. Facilitare, Agevolare.* [D'A.] *Patr. Fortif. pag.* 2. Onde per affacilitare l'intelligenza ai lettori, e l'operazione a quelli che vorranno applicarsi a questa professione dell'ingegnere militare...

† AFFADIGARE. *V. a. Affaticare. Aff. al lat.* Fatigare. [T.] *Ovid. Mag.* 2. 160. (*Fred.*)

2. *N. pass.* [T.] *Ovid. Mag.* 3. 106. (*Fred.*) *Fr. Jac. Tod. l.* 5. *cont.* 30. *str.* 21.

† AFFADIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFADIGARE. *Affaticato.* [T.] *Ovid. Mag.* 2. 129. (*Fred.*) *E* 3. 37.

AFFAGA. (Bot.) *V.* AFACA.

AFFAGIANARE. *V. a. Cuocere polli e simili a modo che si fa del fagiano. Aret. Ipocr.* 8. 373. (*Gh.*) *Mal.* Che ti parve di quei capponi?... *Perd.* Mai non vidi i più sfoggiati... Un se ne fe' fare lesso, perchè le lasagnette, con le quali s'inviluppano, sono un mangiare da Duca, ed anche per cavarne il grasso del brodo..., per lo affagianare dell'altro, che, mentre tutto ricamato di garofani si volge nello spedone, è forza tenerlo morbido col bagnarvelo spesso, perocchè in cotale modo il predetto unto gli penetra talmente l'ossa, che si distrugge in bocca.

AFFAGOTTARE. *V. a. Da* FAGOTTO. *Raccogliere in forma di fagotto, o per lo più disordinatamente.*

2. *Si usa anche nel signif. di Mettere insieme confusamente checchessia.*

3. [T.] *Adattare comechessia. Giul. Lett.* La mamma per lo spavento saltò dal letto, s'affagottò il vestito addosso: era più ignuda che vestita. (*Così un contadino della montagna di Pistoja, narrandomi un caso improvviso.*)

4. [T.] *N. ass. Un vestito affagotta quando non istà per l'appunto, e gonfia dove non dovrebbe. È il contrario d'*Attillato.

5. [T.] Affagottarsi *o* Raffagottarsi, *di ragazzi che si voltolano per chiasso.*

AFFAGOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFAGOTTARE.

2. [T.] Vestito affagottato, *Che copre grossamente.*

[T.] Uomo affagottato nel suo vestito.

[Val.] *Fortig. Terenz. Andr.* 4. 5. Ora comprendo Perchè Cartara io viddi affagottata.

3. *Trasl.* [T.] Idee affagottate, *Mal composte.* Instituzioni civili affagottate, *Disordinate.*

† AFFAITAMENTO, *e* † AFFATAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* AFFAITARE. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 302. (*C*) *E Specch. pecc.* 5. *E Penit.* 6. *E Frutt. Ling.* 112. [Cam.] *Albert. cap.* 64.

† AFFAITARE. [T.] *V. segnatam. Neutr. pass. Adornarsi della persona, che dicevano con voce dell'origine stessa,* Affazzonarsi. *In senso sim. abbiamo* Raffazzonarsi. *La radice è* Fare, *che nel Part. in alcuni dialetti suona quasi* Faito. *E* Affettare *non senza ragione ha la radice medesima. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 142. (*C*) [Tav.] *Guit. p. N. V.* 189. Non per Dio v'affaitate; che laccio è lor cadun vostro ornamento.

2. *Non propriam. Adornarsi, ma Curare la mondezza della persona; e anche questo è senso conforme all'origine.* [Val.] *Lucan.* 252.

3. † *Fare se stesso, Ridurre se stesso negli atti e nell'animo alla forma altrui; così come* Raffazzonare *ha sensi non corporei. Fr. Guitt. Lett.* 35. (*C*)

† AFFAITATO. [T.] *Part. pass.* d'AFFAITARE, *e Neutr. pass. E anche a modo d'Agg.* Ornato soverchiamente. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 61. (*C*) *E Specch. pecc.* 6. *E Pungill.* 269. (*Man.*)

AFFALDARE. *V. a. Da* FALDA. *Metter falda sopra falda, ed anche semplicemente Sopprapporre. Burch. Son.* 1. 122. (*C*) Al bellico una pittima t'affalda, Posta in su 'n una pelle di spinoso.

2. *E per simil. Ridurre checchessia come a falde, Raggrinzare, e si usa anche N. pass. Ar. Cassar. Prol.* 318. (*C*) Nè per lavorar acque, che distendano Le pelli; nè se le tirassin gli argani, Si potrà giammai far che si nascondano Le maladette crespe, che si affaldano Il viso e il petto. *E Sat.* 270. Il solimato e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armari, Fan sì che tosto il viso lor s'affaldi.

AFFALDATO. *Part. pass. e Agg. Disposto a falde.* [T.] Lana affaldata.

2. [T.] *Piegato o Pieghettato a falde.*

AFFALDELLARE. *V. a. Dividere per faldelle, Ridurre in faldelle. Lo stesso che* Sfaldellare, *che è più nell'uso: e dicesi comunemente della seta.* (*C*)

AFFALDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFALDELLARE.

† AFFALSARE. [T.] *Falsare. Dalla particella ag-*

*giunta pare acquisti talvolta maggiore efficacia. Tav. Rit. volg.* 25. (*C*) Mai per voi la giustizia non fu affalsata.

2. *Per estens., nel senso odierno di Falsificare, Scemare il vero valore alle cose mischiandole con materie di men pregio.* [Val.] *Capor. Rim.* 37. E se ben so che quella gente adula, Pur non me ne curai, chè non s'affalsa Il gran giammai, se non con esca o pula.

3. **Falsare le armature,** *Guastarle sì che non dicano il vero, cioè non reggano, o che fallino all'uopo. Tav. Rit. volg.* 7. (*C*) *È anco modo provenz.*

† AFFALSATO. [T.] *Part. pass.* d'AFFALSARE.

† AFFALSATORE. [T.] *S. m. Verb.* d'AFFALSARE. *Tav. Rit. volg.* 55. (*C*) Iddio abbassi ogni misleale cavalieri (*cavaliere*), lo quale sie (*sia*) affalsatore di liale (*leale*) amore.

† AFFALSIFICARE. [T.] *V. att. Falsificare. Tav. Rit. volg.* (*C*) Affalsifico la veritade.

† AFFALSIFICATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFALSIFICARE.

AFFAMARE. *V. a. Da* FAME. *Ridurre alla fame, Far patir la fame. Dant. Purg.* 23. (*C*) Già era in ammirar che sì gli affama (*stavo ammirando qual cagione gli affami, cioè i golosi*) Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza. *Pallad. Agric.* 169. Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo vespro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni.

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi compra a minuto, pasce i figliuoli d'altri, e affama i suoi.

2. *In signif. N. ass. Aver fame, Patir fame.* [T.] *Non com.* = *Defend. Pac.* 196. 20. (*C*) Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano. *But. Com. Purg.* 23. L'autore pare sapere qui la cagione che fa dimagrare, e affamare, e assetare.

3. Affamare. *Att. Privar di viveri, Ridurre alla carestia, alla fame per via d'assedio o per altra guisa. Gio. Fior. Pecor.* 1. 249. (*C*) Sendo ivi rimaso Cesare con le sue genti, e avendogli affamati, i Fiesolani si arrendevano a Cesare a patti. *Machiav. Art. Guerr.* 4. 404. Durante la pratica si faceva (*Dionisio*) provvedere da vivere; e quando poi li ebbe per questo modo vuoti di frumento, li restrinse ed affamolli. *Serdon. Vit. Innoc.* VIII. 30. Rompeano le strade, e non lasciavano portar grasce nella città, cercando di affamarla. [Cam.] *M. O.* 8. 14. ...quattro mesi intorno vi posaste Con gran disagi, e con assai fatica, E con assai stipendio l'affamaste (*intende di Pisa*).

4. *E in questo senso anche N. ass. Machiav. Decenn.* 5. 360. (*C*) E mentre che nel regno si martella Fra Marco e Francia con evento incerto, Finchè i Francesi affamorno in Atella, Voi vi posavi qui col becco aperto.

5. [T.] *Affamano città o paese gl'incettatori facendo sparire il grano dai mercati per rincararlo e scannare.* = *Sacch. Franc. Nov.* 1. 100. (*C*) Dunque mangi tu il pane col pane? e guardi d'affamare il mondo, che vedi il caro esser sì grande? [T.] *M. Vill.* Affamando con preste (*gravezze sotto titolo di prestanze*) i suoi concittadini.

6. *Trasl.* † *Aver gran brama. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 101. (*C*) Povertade, chi ben t'ama, Com' più t'assaggia, più n'affama. *E* 631. Fuggesi, ch'ello vuole che tu 'l brami: Ascondesi, ch'el vuol che tu n'affami.

AFFAMATAMENTE. *Avv. Da* AFFAMATO. *A modo di affamato. Gell. Lettur.* 3. 106. (*C*) Questo è quanto scrive litteralmente il poeta di Cerbero, de' suoi gesti, e di quel che fece Virgilio, quando egli gli vide aprir così affamatamente le bocche per quietarlo.

AFFAMATELLO. *Agg. Dim. e avvilit. di* AFFAMATO.

2. *Fig. Macilente. Bern. Catr.* 182. (*C*) Non vedi tu come Beco è biancoso,... E tu sei brutto, arabico e sdegnoso, Affamatello e sparuto e sdentato?

AFFAMATICCIO. *Agg. Da* AFFAMATO. *Alquanto affamato, Che ha alquanto dell'affamato.* [T.] *Non com.* = *Franc. Malt. Son.* 36. (*C*) Pulcin tignoso, affamaticcio.

AFFAMATISSIMO. *Agg. sup. di* AFFAMATO. *Bocc. Dec.* 5. 176. (*C*) Fuori trattone il cuore,... a due mastini il gittò; li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Gell. Lettur.* 6. 54. La pena di costoro mette il poeta che sia ch'ei sien continovamente perseguitati e morsi da certe cagne nere e affamatissime che sono in questo bosco. [Camp.] *Volg. Metam.* II. Come fae l'affamatissimo nibio vedute le interiora. = *Allegr. Rim. Lett.* 164. (*C*) Che non si faccia mai desinare o cena, speziale e di garbo, dove non intervenga... uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Fag. Rim.* 1. 149. Guai a chi non sa porsi in sul piattello Diverse cose a un tratto, per salvarle Da quell'affamatissimo drappello.

2. *Fig. Avidissimo. Sass. Lett.* 375. Se fra tanto dessi fra le mani loro alcuni de' navali che vengono dal Dacen, porto dell'isola di Samatra, carichi di pepi ed altre droghe, questi soldati ne sono affamatissimi.

AFFAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFAMARE. *Fr Jac. Tod. Poes. Spirit.* 351. (*C*) Malvestito e affamato. *Fiorett. S. Franc.* 23. Pervenendo un die a una villa assai affamati, andarono, secondo la regola, mendicando del pane per l'amore di Dio. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 95. (*Pompeo al maledico Marcellino*) Non ti vergogni, o Marcellino, a villaneggiarmi, chè da me di mutolo sei stato fatto eloquente, e d'affamato, ch'eri prima, t'ho sì ripiena la gola, che spesso vomiti? *Bocc. Decam.* 4. 148. Mi pareva che... uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'apparenza. *Car. Eneid.* 355. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidïando, freme La notte al vento. *Fortig. Ricciard.* 23. 34. Entra per la città non altrimenti Il feroce guerrier, ch'entra il leone E la tigre affamata infra gli armenti. *Marchett. Lucr.* 426. I nibbii, i lupi... o fuggian lungi, Per ischifarne il lezzo, o tocche appena Con l'affamato rostro o col digiuno Dente le carni lor, tremanti al suolo Cadean anch'essi.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. A chi è affamato, ogni cibo è grato. *E ivi.* Lupo affamato mangia pan muffato. *E* 57. Cane affamato non cura bastone. *E ivi.* Villano affamato è mezzo arrabbiato. (*Cittadino è peggio; cortigiano ancora peggio.*) *E* 363. Affamato come un lupo.

2. *Fig. Scarso, Povero.* [M.F.] *Firenz. Asin. lib.* 1. Scapolato dunque da quell'affamato convito... gravato non di cibo, ma di sonno... mi misi a dormire.

3. *Essere affamato d'alcuna cosa che serva al vitto, vale Averne penuria, Averne difetto. Vill. M.* 87. (*C*) La nicissità delle cose da vivere, l'un dì presso l'altro già tornata in fame, stringea l'oste del Biscione... a partirsi del paese, ove, sanza (*senza*) isperanza di potersi allargare, di pane erano affamati.

4. *Riferito alla fame indotta per via d'assedio, e sim. Stef. Marchion. Istor.* 1. 35. (*C*) Affamati s'arrenderno ad Onorio. *Tass. Gerus.* 10. 55. E colle biade, e con rapiti armenti Aïta porse all'affamate genti. [Camp.] *Somm.* 63. Chè, poichè il castello è affamato, elli non si può tenere contro il suo avversario. = *Chiabr. Rim.* 3. 30. (*C*) Divietò che ajuto Non si appressasse alle affamate mura.

*Di carestia di paese.* [T.] *Prov. Tosc.* 162. Città affamata, città espugnata.

5. [T.] *A modo di Sost.* Opera di misericordia dar mangiare agli affamati. *S'intende in gen. di chiunque abbia più o men bisogno.*

*Fr. Bart. Amm. Ant.* 161. (*C*) Fabio Verrucoso diceva che 'l beneficio dato duramente e con asprezza si era come pane petroso; lo quale ricevere all'affamato è per necessitade, avvegnaddiochè sia molesto. *Canig. Ristor.* 36. Util cos'è gl'infermi visitare, Utile e bella è pascer gli affamati. *Tratt. Gov. Fam.* 29. Spendono indarno in pietre e in calcina, quello hanno bisogno affamati, ignudi, infermi e incarcerati. *Segner. Pred.* 62. Un affamato, quando egli è a mensa, non bada punto a regalare quei che gli stanno d'appresso. *Fag. Rim.* 5. 44. E dopo ch'egli avrà chi dee pagato..., allora poi S'esorti a dar mangiare all'affamato. *Targ. Relaz. Febbr.* 178. Non si ricevevano (*nello spedale*) sennonchè i soli veri malati, non già gli affamati.

6. *Trasl. Riferito al pane spirituale e a' beni morali. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 336. (*C*) Tu sei quel pane Che io veggo ogni mane Esser a Dio presentato...; Pan cotidiano Che pasci ogni affamato. *Imit. Crist.* 236. Signore, tu sai che io sono povero di virtù; dammi quello che mi bisogna. Ecco che io sto dinanzi a te povero e nudo.. Dà refezione a questo tuo affamato. *S. Bern. Miser. volg.* 13. O uomo misero, sempre cerchi d'empire il ventre, perchè non pasci l'anima affamata? *Orig. Omel. volg.* 295. Non può pensare altro, di che ella voglia e possa saziare l'affamata anima sua di te. *S. Cater. Lett.* 2. 165. Li quali (*difetti*) tornano in vituperio del nome di Dio; e però voi, come affamato dell'onore suo e della salute del prossimo, adoperate ciò che voi potete per rimediare a tante iniquità.

7. *Dei beni mondani e delle opere malvagie. S. Ag. C. D.* 1. 157. (*C*) Gli quali (*nemici di Dio*), affamati delli beni fuggitivi..., sgridano e sparlano contra la religione cristiana (*il lat.:* Terrena gaudia consectantes). *E* 2. 110. L'amore dunque affamato d'avere quello che ama, si chiama cupidità. *Vit. S. Mar. Madd.* 3. 64. Se tu eri così affamato della moneta, perchè non ne chiedevi pure assai. *E* 72. Oh come stava il cuore loro a pensare, che Messer Giesù era rimaso tutto solo tra le mani di coloro ch'erano affamati d'ucciderlo vituperosamente. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 120. Ma gli scarsi in lodare altrui mostrano ancora d'esser mendichi ed affamati delle proprie lodi.

8. [T.] *Di chi porta nel viso o nella persona i segni della fame.* = *Macilento, Scarno; e dicesi anche di chi abbia aspetto di miserabile; nel qual significato diciamo anche Morto di fame. Grazz. Gelos.* 2. 5. (*C*) Che figura affamata è quella? oh egli mi ha aria del bel poltrone!

[T.] Affamato, *per dispregio, Uomo misero, e che non vorrebbe parere. Per lo più come Sost.:* Quell'affamato. *O a modo d'esclamazione d'improperio. La fame agli uomini è infamia.*

9. *E detto di stagione, di annata, e sim., vale Afflitta da carestia. Lastr. Agric.* 239. (*C*) Secca annata non è affamata.

10. Affamato, *per simil., detto delle piante che patiscono bisogno di nutrimento o che appariscono mal nutrite. Magal. Sidr. trad.* 8. (*C*) Ma non sì tosto l'affamate piante Ebber consunto l'accattato cibo, Che lo stento natio di nuovo apparve.

11. All'affamata. *Posto avverb. A modo d'affamato, Da affamato. Usato col verbo Mangiare, e sim.* (*C*)

AFFAMATORE. *Verb. m. d'*AFFAMARE. *Che affama, Colui che affama.* [T.] *Buono segnatam. per chi fa il mestiere dell'usurajo in grande.* = *Bott. Stor. Ital. cont.* 7. (*C*) Per le ruberie de' suoi provveditori, cioè affamatori d'esercito,...

AFFAMATRICE. [T.] *S. f. d'*AFFAMATORE, *e Agg.* (*Fanf.*)

AFFAMATUCCIO *e* AFFAMATUZZO. *Dim. e avvilit. di* AFFAMATO. *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 198. (*C*) Talora tornava (*il fanciullo*) tutto affamatuzzo.

2. *Fig. Macilente, Con aria d'affamato. Allegr. Rim. Lett.* 223. (*C*) Dall'altra banda, se ve ne capitasse un altro (*de' cerretani*) malassettato, scriatello, affamatuzzo, di maghera presenza e poca ciarla, il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbianchir denti, ognun s'affolterebbe. *Pulc. Luig. Son.* 103. Egli è vil preda un tale affamatuzzo.

AFFAMIGLIARE. [T.] *V. a. e Rifless. Ridursi a modo di famiglia.* (*Gh.*) (*Con es. di modernissimo.*)

AFFAMIGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFAMIGLIARE, *e del Rifless. Non com. in questo senso.*

*Agg.* [T.] *Uomo con molta famiglia, ma padre di famiglia; non tutta d'altri parenti. Pare che non comporti il fem. e che non si direbbe di ricco, ma a chi il campamento della famiglia pesa; men com. in Tosc. che altrove.*

AFFAMILIARIZZARE. [T.] *Rendere familiare a taluno. Non com. nell'uso nè bello.*

*Fig. Magal. Lett. Att.* 629. (*C*) Credono i Turchi, lavati ch'e' sono..., di restar mondi e netti da tutti i loro peccati. Questa è una penitenza molto comoda, affamiliarizzando loro l'uso de' bagni.

AFFAMILIARIZZATO. [T.] *Part. pass. del Rifless. di* AFFAMILIARIZZARE. [T.] Affamiliarizzatisi tra loro. *E anco a modo d'Agg.:* Affamiliarizzati.

† AFFAMIRE. *V. n. Patir fame. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 794. (*C*) Non par bello questo ludo; Io satollo, e tu affamire.

AFFANGARE. *N. e N. pass. Divenir fangoso, Empiersi di fango.* [T.] *Non com.* = *Vill. G.* 416. (*C*) L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono, sì che più anni appresso quasi non fruttarono; e corruppe l'aria molto. *Sannaz. Arcad.* 41. Tu sai la via che per le piogge affangasi. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. Prese il cammino per una via... tutta agevole e lastricata sì che, per quanto diluvii il verno, ella mai non affanga.

AFFANGATO. *Part. pass. e Agg. d'*AFFANGARE.

[T.] *Il luogo affangato divien tutto fango; il luogo o corpo infangato è più o men coperto di fango.*

AFFANNAMENTO. [T.] *S. m. d'*AFFANNARE. *Segnatam. nel senso corp., d'affanno di petto o di stomaco. Benciv. Volg. Mess.* (*C*) Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi.

2. † *Carico soverchio di nave, quasi peso che la affanni. Brev. Mar. Pis.* 73. (*C*)

† **AFFANNAMENTOSO.** [T.] *Agg. pers. Che soffre d'affanno di respiro. È cosa che fa affannamento. Libr. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Le femmine male mestruate sono affannamentose; e sempre bramano rimedi grandi, violenti, affannamentosi. *Antiquato, ma efficace.*

**AFFANNANTE.** [T.] *Part. pres. di* AFFANNARE, *e come Agg. Red. Lett. Fam.* (*C*) Scrivendomi V. S. che con tutte queste tre libbre d'urina cresce nulladimeno l'affanno e la tumefazione; bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti... per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

2. *Anche fig.* [T.] Lettura affannante l'anima.

**AFFANNARE.** [T.] *V. a. Dare affanno. Alam. L. Colt.* 2. 51. (*C*) Le affanni nel corso (*le giovenche*).

[T.] *Caldo, Stagione che affanna.*

[Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 3. Che 'l faccia digiunare E lo corpo affannare.

2. *Per estens.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 47. Che non erano buoni a nulla, che nulla facevano, che nulla sapevano fare, che non parlavano per non avere a dar conto della loro ignoranza, per non affannare le mascelle, e per non isventolare i polmoni.

[Val.] *Bart. Simb.* 292. Sempre si avventano alle orecchie di chi le ode, e glile affannan per modo, che non può tenersi gran fatto a non si rendere.

3. *Fig. Delle cose.* [Cam.] *Alam. Colt.* 1. 231. Ma non deve obliar che il suo terreno (*quantunque grasso*) del soverchio peso Come ogni altro mortal corpo, s'affanna, E che riprende in sen forza e ristoro L'aver pace da altrui d'un anno almeno.

4. *Segnatam. Delle fatiche affannose di guerra. Ar. Fur.* 26. 60. (*C*) Il cavallo e sè molto affannando, S'aiuta quanto può con l'arme in mano Contra un guerrier. *Vill. G.* 353. Aggirandoli d'intorno, a loro schiere ordinate, sonando trombe e nacchere al continuo, molto li affannavano. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 164. Sbarattano li Greci malamente... e fortemente gli affannano; e così affannati per forza gli costrinsero di tornare a dietro al lito. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 15. Theras... era quello che più affannava di duri colpi... Menesteo.

5. *Di grave dolore dell'animo. Pist. S Gir.* (*C*) Ruffina, la quale nell'acerba morte affannò il pietoso animo della madre. *Orland. Lemm. Rim.* 2. 212. Non sii (*amor*) vêr me sì fero, Che assai m'hai affannato E forte tormentato.

6. *Per iperb. Di molestie.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 150. Tanto m'ingegnerò poi di ristorarla, quando mi sarà lecito ragionar di voi col sig. Molza, e d'affannarlo di quello, che Ella mi richiede. ([T.] *Non com. Ma segnatam nel ling. famigl. può ben dirsi:* Visitatori, onori, trionfi che affannano, *per la noia che dànno.*) = *Liv. Dec. volg.* 2. 387. (*C*) Quiriti, perchè m'affannate voi, che sono oggimai vecchio e ho assai travagliato?

7. *Di danni, gravemente dolorosi, d'uomini e popoli. Fortig. Ricciard.* 15. 2. (*C*) La povertà ci affanna, e la ricchezza Ci fa odiosi, superbi ed ignoranti. *Ivi*, 4. 30. Se ci vedete Abitar fra la gente saracina, Senza che alcuno ci affanni o inquiete. *Guid. Colonn. St. volg.* 286. Buone sono le giovenili concordie; ciò sono quelle che si fanno all'incominciamento, innanzi che le parti siano affannate di spese e di danni e di fatiche. [T.] Li affannarono le guerre, ma più li affannerà la vittoria.

8. *Rifless. Di fatica corporea. Tass. Gerus.* 20. 105. Pargli ch'al corso avidamente agogni Stender le membra, e che s'affanni invano.

*N. assol. Salvin. Op. volg.* 396. (*C*) Ed a corsa affrettandosi ne' lini Caggiono (*i pesci*)..., e con assai impeto e salto ondeggiano affannando. (*Non com.*)

9. *D'altra sorta fatiche. Bocc. Filoc.* 2. 95. (*Gh.*) Fuggirò il riposo per affannarmi? *Dant. Purg.* 11. (*C*) Dà oggi a noi la cotidiana manna (*o Dio*), Senza la qual per questo aspro diserto (*del mondo*) A retro va chi più di gir s'affanna. *Segner. Mann. Febbr.* 6. 3. Oh come s'affaticherebbe (*il dannato, se rivivesse, all'ammenda*), oh come s'affannerebbe, oh come cercherìa di non perderne un solo punto in pro dell'anima sua! *Bemb. Lett.* 2. 70. Ottener già presso che quarantamila fiorini di rendite, eziandio senza molto affannarsene.

† *In senso sim. N. ass. Reg. Matr.* 7. (*Man.*) Quanta fatica dura il suo marito per essa affannando, sudando, stentando. *Bocc. Filoc.* 1. 41. (*C*) E credi che Iddio non vuole che i suoi regni vilmente operando s'acquistino, ma virtuosamente affannando. *Liv. Dec. volg.* 2. 15. *Bocc. Filoc.* 2. 95. (*Gh.*) *Gir. Cort. volg.* 2. 27. *Fr. Guitt. Lett.* 26. *Alam. Coltiv.* 2. 64. *Salvin. Odiss. volg.* 166.

10. *Di fatiche e cure mor., che dieno affanno anco talvolta maggiore del merito.* [T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi più brama, più s'affanna. = *Liv. Dec.* 2. 186. (*C*) Si volle (*Marco Aurelio*) affannare per avere onore. *Ubert. Faz. Dittam.* 1. 1. Accesi il desio Di volermi affannare in alcun bene, Che fêsse frutto dopo il tempo mio. [T.] Affannarsi a guarire mali e peccati che non si sa quali siano. = Affannarsi di, *usasi da taluno in questo senso dell'Affaticarsi; ma meglio è serbarlo al senso di Prendere e Dimostrare affanno di alcuna cosa.*

† [Camp.] *Bin. Bon.* v. 3. Chi ha molto affannato In aggrandir l'onore e ben di alcuno... = *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 163. (*C*) Anima chiara ch'or dal ciel comprendi Quanto è 'l nostro affannar fallace e torto.

11. *Di cure intell. Menz. Art. Poet.* 105. (*C*) Non fia che del tutto invan si affanni L'ingegno umile. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 280. Quando io ebbi letto questo quesito, cominciai tacito ad affannare, e discorrendo il Genesis e l'Esodo trovai... — Affannarsi dietro ad un autore, *per istudiarlo; o anche per imitarlo. Dant. Parad.* 12. Non per lo mondo, per cui mo s'affanna Diretro ad Ostiense e a Taddeo (*legge e medicina*), Ma per amor della verace manna (*la Verità suprema*), In picciol tempo gran dottor si feo. (*Anche qui* Affannare *sta per* Affannarsi.)

12. *Rifless. Di dolore dell'animo. Malm.* 6. 7. (*Gh.*) Se l'è legata al dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna. *Fortig. Ricciard.* 27. 15. Che tale oggi s'affanna e si conquide, Che domani s'allegra e scherza e ride. [T.] *S. Cat. Lett.* 250. Non si affanna di parole partecipando con altrui i suoi pareri (*per scandalizzarsi con zelo temerario sugli atti pel prossimo*).

[T.] S'affanna di tutto, s'affanna di nulla (*per cose da poco o quasi da nulla*).

† *Bocc. Filostr.* 7. 64. (*C*) La vista amorosa Degli occhi vaghi, per la quale affanno (*io m'affanno*).

13. *Come Sost.* [Camp.] *Bin. Bon.* L'uomo ch'è infelice, E forzasi (*sforzasi*) avanzare, Perde suo affannare, Finchè fortuna gli tien torto il viso. (*Oltre al cit. di L. Alam. al* § 9.)

**AFFANNATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFFANNATO. [T.] Affannatamente respirare (*dice l'atto:* Affannosamente *è più abituale, e può esser più grave*).

2. *Fig.* [T.] Affannatamente vivere, campare, *di chi vive con molta fatica, ma senza che la vita sua sia affannosa, tenendosi in pace seco stesso, e con Dio e co' fratelli.*

3. *Con desiderio soverchio. Manuz. Ald. Lett.* 245. (*Man.*) Io non sono tanto ambizioso che lo cerchi affannatamente.

**AFFANNATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFANNATO. [T.] Respiro affannatissimo

[T.] Affannatissima vita.

[T.] Uomo, Cuore, Spirito affannatissimo.

**AFFANNATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFANNARE. *E anche come Agg.*

*Del respiro. Buonarr. Fier.* 24. 81. (*C*) Par che 'ntanto respirino affannati Tutti ansanti e sbuffando. (*L'affanno è la causa dell'ansare e dell'ansimare; ma si può ansare senza affanno.*) *Car. Long. volg.* 168. Ansando e come tutta affannata: soccorrimi, Dafni, cominciò di lontano a gridare. *Bocc. Decam.* 7. 69. Calandrino tutto sudato, rosso ed affannato, si fece alla finestra. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 226. Che c'è? Tu pari così affannato! = *Magal. Lett.* 26. (*C*) Vedde venir questa bestia per aria (*un uccello indiano*) e tutta affannata posarsi sulla gabbia.

2. *Del respiro stesso. Dant. Inf.* 1. (*C*) È come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa e guata. *Alam. L. Op. Tosc.* 2. 96. Ristorar le membra stanche, E render forza agli affannati spirti.

*Della voce di persona affannata. Mach. Op.* 8. 173. (*C*) Sentii, benchè lontana, una affannata e spaventevole voce. [Cam.] *Bracc. Schern. Dei.* 11. 1. Pone agli affannati accenti Pur freno alfine... = *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 130. (*C*) Se l'intenso dolor che 'l cor percote, Potrà dar luogo all'affannate note. [Cam.] *Ozan. L'Intell.* 365. Quell'anima parlò molto affannata.

3. *Effetto della fatica e del travaglio grave. Gir. Cort. volg. T.* 260. Non può (*mangiare*): cotanto è affannato dalla durata fatica. [Camp.] *Metam. volg.* IV. Ambrosia, la quale notrica (*nutrisce*) li membri affannati per li servigi del dì (fessa, *il testo*). = *Giron. Cort. volg. T.* 234. (*C*) I suoi colpi vanno molto scemando di pondo; esso è troppo affannato, sì che a pena può spirare (*respirare*). *Liv. Dec. volg.* 1. 418. Io vi priego che ora mi lasciate andare, però ch'io sono ferito e affannato duramente. [Cam.] *Bald. Naut.* 57. E l'affannate membra Doni dormendo a placida quiete. [Val.] *Tass. Secch.* 1. 43. Affannati dal caldo e dal cammino. = *Dat. Selv.* 1. 78 All'affannata Dea qualche ristoro Reca l'aura benigna e la fragranza Dolce conforto al palpitante seno.

[Cam.] *Bern. Orl. I.* 17. 43. Ed era il suo caval molto affannato, Forte battendo l'uno e l'altro fianco.

† **All'affannata.** *Modo avverb. Affannosamente.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 15. Piglioe lo destriere... e proferselo cortesemente ad Hector, lo quale molto all'affannata stava a combattere a piedi.

4. *Effetto di dolore più o men violento. Marchett. Lucrez. volg.* 422. (*C*) Poichè 'l mortifero veleno Sceso era al petto per le fauci, e giunto all'affannato cuor. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 368. Non fia male ancora se paragonerà la maniera tua del vivere con quella dell'affannato per febbre. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) O anime affannate (*alle ombre de' due amanti rapite dalla bufera infernale*).

*Esop. Fav. volg.* 5. 54. (*C*) La porcella pregna appresso il tempo di fare i figliuoli suoi, si stava siccome affannata dalla pregnezza. *Bocc. Filoc.* 2. 141. Dal mortal dolore affannato cadde, e quivi morì (*un cane*).

5. *Fig. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 203. (*C*) Chiare acque e fresche, che parlando andate D'amor con quella, e l'affannato piede Ristorate talor del vostro umore. *Petr. Rim.* 71. Drizza a buon porto l'affannata vela (*l'anima, che sovente è assomigliata a nave; la vita, a viaggio*).

† **Affannato.** *Trasl. di nave, nel senso not. di Affannamento. Brev. Mar. Pis.* 73. (*C*)

6. *Per estens. Effetto non di fatica materiale, ma d'altri di più sorte travagli. Metam. volg.* VII. (*Fred.*) Prossimano (*prossimo*) alla morte, e affannato per gli anni della vecchiezza (fessus, *il testo*)

*Petr. Rim.* 263. (*C*) Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco. *Bemb. Lett.* 2. 7. La nostra gravata ed affannata repubblica.

7. *Dell'affanno dell'animo.* [T.] *D.* 2. 2. Di ciò (*de' tuoi canti*) ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che, con la sua persona, Venendo qui, è affannata tanto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quanto più la mente de' giusti sta affannata delle avversitadi di questo mondo, tanto ella ha maggior sete di contemplare (*Dio*). = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 139. (*C*) Lo spirito non ha buono, Chi del mondo è affannato. *Conviv. Vit. Buonarr.* 44. Affannata madre. *Bocc. Decam.* 8. 255. Quegli che mi tiene tanto affannato. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 10. Da tornar lieto ogni affannato core.

8. *Effetto di desiderio ansioso.* [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* XVIII. 4. Questi cotali stolti Sarian deliberati Se fussero affannati Di procurar necessità di vita. (*Non com. Ma potrebbesi dire* Affannato dal desiderio, *e anche* Di desiderio.)

9. *In forma pretta pass. Procacciato con affanno. Soldan. Sat.* 193. (*C*) Oh se a casa del diavol seco andasse L'affannato tesor. (*Così* Sudato, *Avuto con sudori, fatiche gravi.*)

10. *A modo di Sost. Strat. Mor. S. Gr. volg.* 1. 71. (*C*) Quivi si riposarono li affannati. *Poliz. Rim.* 2. 5. Tu sei degli affannati buon conforto.

**AFFANNATORE.** [T.] *S. m. Verb. Da* AFFANNARE. *Bemb. Asol.* 86. Saggi sarem noi, se questo malvagio affannatore degli animi nostri scacciando da noi... la nostra vita sanza (*senza*) amore, quasi pelago sanza onda, trapasseremo.

2. *A modo d'Agg.* [T.] Travaglio affannatore.

[T.] Re affannatore di popoli.

**AFFANNATRICE.** [T.] *S. f. di* AFFANNATORE. *E anche a modo d'Agg.* [T.] *Fatica, lettura, educazione, tirannide affannatrice.*

**AFFANNEVOLE.** [T.] *Agg. Che dà affanno, Che si fa con affanno.* [T.] Fatica affannevole (*dice l'affanno in potenza;* Affannoso, *in atto*). = *Benciv. volg. Mess.* 120. (*C*) Facendo in loro presenzia rumori e stropicci (*forse* stropiccii) orribili e spiacevoli e affannevoli.

2. *Bemb. Lett.* 4. 166. Fuggono i veri amanti ogni cosa che possa essere agli obietti (*oggetti*) da loro amati affannevole ed incresciosa. (*Il secondo essendo meno, la collocazione non è da imitare.*)

3. *Desiderio ansioso. Bemb. Lett.* 4. 227. (*C*) Cercare con affannevole diligenza modo di poter voi essere insieme.

**AFFANNEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFANNEVOLE. [T.] La via del piacere, appunto perchè lubrica, è affannevolissima.

**AFFANNEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFFANNEVOLE. [T.] Minute eleganze e armonie, ricercate affannevolmente, e che a chi legge e sente fanno afa.

**AFFANNO.** [T.] *S. m. Affrettamento, gravità di respiro. Gell. Lett.* 1. 109. (*C*) Questo affrettamento di respirare è chiamato vulgarmente da noi affanno. *Not. Malmant.* 372. Era aggiunto alla pena, che ebbe per la paura, l'affanno cagionato dal correre. *Dant. Purg.* 4. Allor sarai al fin d'esto sentiero; Quivi di riposar l'affanno (*della salita*) aspetta. *Bocc. Decam.* 3. 62. Non gli fosse ancora il polso e 'l battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare.

*Vuole il Salvini che* Affanno *venga da* Afa. *Ambedue sono voci di suono imitativo; ma l'*affanno *non è, come l'*afa, *solamente da caldo molesto, e ha più varii sensi propr. e trasl. E anco quando viene dal caldo, l'affanno è più grave.*

2. *Per Mal essere, come causa o come effetto. Red. Lett. Fam.* 1. 149. (*C*) A proporzione dello sputo, si vede scemar l'affanno e lo stertore del respiro. *Cocch. Cons. Med.* 1. 214. Quando s'accresce l'influsso del sangue, dentro alle dette cavità, cresce l'affanno e l'ansietà, e l'oppressione nel petto. *Targ. Relaz. Febbr.* 110. Gli sopravvenne l'affanno ed il coma, o sia sonnolenza febbrile. [T.] Gli è venuto un affanno. Mi sento un affanno.

*E per iperb. di cel.* [T.] A sentirlo vi fa venire l'affanno.

3. *Del mare, in quanto le sue agitazioni sono più o meno affannose.* [Camp.] *Faz. Dittam.* 1. 6. E pregiato è 'l nocchier che 'n suoi peleggi (*pileggi*) Conosce i tempi, e sa fuggir l'affanno. (*Qui comprende ogni disagio e fatica. Più prossimo però all'uso nel seg.*) = *Guid. Colonn. Stor. volg.* 102. (*C*) Tanta tempesta di mare si levò contra a loro, che dopo li molti affanni e molti travagli, sostennero naufragio.

† *Trasl. Della nave, gravata di carico soverchio. V.* AFFANNAMENTO. *Pegolott. Pratic. Merc.* 3. 132. (*C*) Quanto il navilio è più fresco e più nuovo, tanto è più forte a sostenere le fortune e l'affanno del mare e l'affanno della stiva o del carico che suso vi si carica.

4. *Effetto di fatica o travaglio.* [Cam.] Ah an, A an. *Lavoro forzato, Pena corporea, Dispiacere. Nella bassa latinità e nella lingua d'*oïl *questa voce s'adoperava spesso parlando del lavorio de' campi.* Ahaner (terram ahanare), *Lavorare.*

Ahan, *Terra da lavoro, Campo.*

*Giron. Cort. volg. T.* 280. (*C*) La ragion vuole che dopo l'affanno segua il riposo. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 50. Questi ch'erano affaticati per lo affanno dell'armi, per prendere riposo in terra si stesero.

*Salvin. Teocr. volg.* 154. Appresso aver compiuto Dodici affanni (*le dodici fatiche d'Ercole.* Labor *rendesi sovente in* Affanno).

*Quindi segnatam. de' travagli di guerra.* [Cam.] *Car. En.* 3. Qual nume l'espose (*Enea*) Per tanti casi a tanti affanni? *Il lat.* Labores. [Camp.] *Aquil.* II. 35. Non mi pose in armi lo padre mio per fuggire l'affanno dell'arme quando fosse bisogno. (*Virg.:* Trojæque labores.) = *Liv. Dec. volg.* 2. 320. (*C*) A fare fosse e steccato, a fornire l'oste, non ha (*è*) nel mondo gente iguale (*eguale*) a' Romani, nè a sofferire affanno. *Alam. L. Gir.* 14. 109. Il marziale affanno sostenea. *Tass. Gerus.* 7. 63. I marziali affanni. *Dant. Purg.* 14. Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi. *But. Com. Ivi.* Delle fatiche e dei riposi.

[Camp.] *Dant. Purg.* 18. E quella (*gente*) che l'affanno non sofferse Fino alla fine col figliuol d'Anchise. (*I Trojani che rimasero in Sicilia.*)

*D'altre fatiche con travaglio più o men doloroso. Dant. Par.* 17. Parran (*apparranno*) faville della sua virtute In non curar d'argento nè d'affanni. [T.] *Machiav. Princ.* 4. 21. Francesco... quello che con mille affanni aveva acquistato, con poca fatica mantenne. Dall'altra parte Cesare Borgia... acquistò lo Stato con la fortuna del padre e con quella lo perdette. = *Fortig. Ricciard.* 23. 68. O San Piero, San Pier..., da' celesti scanni, sopra cui stai, deh gira un'occhiatella A'grassi eredi de' tuoi tanti affanni. *Red. Poes.* 228. Delle donne antiche... l'onorato affanno. [T.] *Sacch. Serm.* 1. Per un diletto corporale sosteniamo maggiore affanno che il digiuno.

*In senso men grave. Liv. Dec. volg.* 1. 6. (*C*) Aveano messo affanno e pena a fare pace. *Bocc. Filoc.* 1. 7. (*Gh.*) Negare non posso di pigliare e questo e ogni maggiore affanno che a grado vi fosse. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 168. Che, mentre fuste povero com'io, Non già parlarmi, Vi sembrava affanno.

[T.] (*Certe cerimonie dànno affanno.*) *Per iperb.* [T.] *Rim. Burl.* 53. Cava, metti e ricava (*il cappello*)... All'acqua e al vento, altrui suol dar affanno.

*In senso intell. Dat. Selv.* 1. 80. (*C*) A parte entrar degli eruditi affanni.

[T.] Certe recite sono un affanno; *sono affanni più a chi sta a udirle che a chi le commette.*

5. *Molestia e dolore corp. Dant. Inf.* 6. (*C*) Il tuo affanno mi pesa sì, che a lagrimar m'invita (*del goloso fiaccato in Inferno da grandine, pioggia e neve puzzolente*). [Camp.] *Marc. Pol. Mil.* E ciò dicono che fanno, perchè la donna ha durato grande affanno a portarlo (*il fanciullo*), e così vogliono che si riposi. = *Fortig. Ricciard.* 22. 18. (*C*) I fischi strani e l'aspre fiamme ardenti... Recavano alla vista ed all'udito Uno spavento, un affanno infinito. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 102. La non si riposa dì nè notte E dice ch'ha un grande affanno al core. [T.] *In questo e in altri sensi è meno d'*ambascia. *Bern. Orl.* 16. 22. Per l'affanno e per l'ambascia, Tutto sopra Bajardo s'abbandona.

6. *Di dolore, segnatam. dell'animo.* [T.] *D.* 2. 28. Per sua diffalta (*colpa d'Adamo*) in pianto e in affanno Cangiò onesto riso e dolce giuoco (*le delizie dell'innocenza*). *S. Cat. Lett.* 299. In colpa di peccato mortale, e in molte pene affanna. *Ivi:* Corrono questa vita, piena d'affanno senza pena affliggitiva.= *Giron. Cort. volg. T.* 97. (*C*) Venite a veder questo grande affanno; quel miglior cavaliere del mondo s'è messo a morte. [Cam.] *Cecch. Corr.* 1. II. Che credete che l'abbia altro che affanno Di questa cosa? = *Car. Lett. Fam.* 2. 37. (*C*) Ma più di tutti mi preme l'affanno ch'elia n'arà sentito, del quale io la priego a consolarsi. *Menz. Lament. volg.* 25. Quanto sofferto abbiam di duro affanno. *Petr. Rim.* 51 Benedetto il primo dolce affanno, Ch'i'ebbi ad esser con Amor congiunto. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 385. Già sento agli amorosi affanni Matura in me l'acerbità degli anni. *Petr.* Temo, no 'l soverchio affanno distrugga il cor. = *Bocc. Decam.* 4. 39. (*C*) Tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai. *Bemb Lett.* 2. 64. Amandomi voi, come fate, è ragionevole che prendiate affanno di quello che credete dovere essere mal mio. [Val.] *Ar. Fur.* 20. 38. Deh, vita mia, non vi mettete affanno Di così lieve cosa. [T.] *S. Cat. Lett.* 341. Non voler portare affanno (*delle colpe che tu vedi de' chierici: dice il diavolo al vescovo*). [Camp.] *Bin. Bon Canz.* Di dirlo (*il vero*) sarei in affanno. [T.] *Petr. Rim.* 208. Sol un riposo trovo in molti affanni. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 228. Sopportate con pazienza questi affanni per amore di m. Domenedio, ricordandovi ch'egli visita i suoi servi con queste tribulazioni. = *Bocc. Decam.* 1. 56. (*C*) Ogni affanno togliendo via. [T.] *Prov. Tosc.* 203. Chi muore esce d'affanni.

[T.] Dare affanno, *ha d'ordinario senso grave,* Darsi affanno, *anco di cose leggiere, e per propria fantasticheria.*

[T.] *Così* Mettersi in affanno. *Ma e il* mettersi *e il* mettere *dice affanno più lungo.*

[T.] Prendersi affanno, *denota più espressamente la interessata apprensione o la volontà deliberata che* prenderlo. Pigliare affanno *è più fam.; e può meglio dire la cura e quasi lo sforzo che l'uomo fa per vanamente affannarsi. Modo iperbolico di biasimo:* Voi di queste cose non v'avete a prendere affanno (*non ve ne dovete impicciare*). Di certe infermità morali e sociali talvolta più si pigliano affanno coloro che meno se ne affannano in cuore.

[T.] Stare in affanno, *è più prolungato che* Essere.

[T.] *Menz. Art. Poet.* 65. Cantando io disacerbo il duro affanno.

[T.] Levare d'affanno, *più agevole che* Cavare *o* Trarre, *e però più potente; talvolta più pieno.* L'uomo si leva d'affanno da sè. *Meno acconciamente direbbesi* Se ne cava *o* Se ne trae.

7. *Della mente. S. Catt. Let.* Se l'anima non si levi con prudenzia e con speranza; ella rimane in una tiepidezza, in tremore e affanno di mente (*per gli scrupoli*).

*Fortig. Ricciard.* 15. 6. Quei che aggiunge sapere aggiunge affanno, E men si dolgon quelli che men sanno. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Preso il partito cessato l'affanno.

8. *Di famiglie e di popoli. Macch. Decenn.* 5. 369. (*C*) Nè il cardinal Orsin potè gli affanni Della sua casa misera fuggire. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 11. 75. Furno i Romani ingrati alla ragione, Onde seguiron poi sì lunghi affanni.

9. *Per estens. d'animali.* [T.] *Petr. Son.* Vago augelletto: Se, come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio misero stato...

10. *Segnatam. Delle cause che lo producono. Dant. Par.* 4. (*C*) Cadere in più affanno. (*In mali e morali e altri, più gravi.*) *Ambr. Cof.* 2. 1. Ditemi tutti li vostri affanni, e sfogatevi. [T.] *S. Cat. Lett.* 200. Tenebrosi affanni e sollecitudini del mondo.

11. *Desiderio affannoso.* [Camp.] Colui si può dire che vive sicuro, lo quale non ha affanno di tollere l'altrui.

12. [T.] *Troncavasi come oggidì troncansi i verbi* fanno, hanno, *e sim. Nom. E Nom.* 494.

**AFFANNONA.** [T.] *S. f. e Agg. di* AFFANNONE. *Not. Malm.* 268. (*C*) Il vero significato (*di salamistra*) è di donna piuttosto saputa e dottoressa, che affannona e faccendiera. *E ivi,* 339. Mona Cosoffiola; nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona o sudatora.

**AFFANNONE.** [T.] *S. m. e Agg. Chi s'affanna a far cose che non gli spettano, o a quelle che deve fare dà affettata importanza, figurando d'affannarvisi col travaglio e con lo zelo. Bianchin. Annot. Sold.* 99. (*C*) Un faccendone, un affannone che piglia, senz'esserne incaricato, tutte le brighe, impacci e beghe. *Baldin. Vegl.* 21. 45. Se i tempi duran così, non poco danno ne accaderà agli scioperati non meno che agli affannoni. (*Il faccendone si briga di cose più estrinseche, e pur delle proprie sue; non ostenta tanto la cura; e dà noja, anzichè dimostrare di darsi briga.*) *Monigl. Cical.* 3. 1. 226. Il broglio... non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare Accademici della Crusca, a' quali maestrevolmente rispondeva: entrerete, entrerete. *Fag. Rim.* 3. 102. Le correnti le piglian gli affannoni: Toccano ben di tasti i cortigiani Cercando, per salir, le mutazioni.

2. *Di chi s'affanna per mali da poco.* [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 74.

† **AFFANNONERIA.** [T.] *S. f. Astr. di* AFFANNONE. *Atto di chi fa l'affannone: o piuttosto l'abito. Fr. Guitt. Lett.* 42. (*C*) Per vane affannonerie si brigano venire al fine. (*Antiquato, ma efficace.*)

**AFFANNOSAMENTE.** [T.] *Avv. di* AFFANNOSO. [T.] *Affannosamente respirare, Camminare, Fare la digestione, Parlare.*

2. *Segner. Mann. Lugl.* 21. 3. Contrastare con essa (*tentazione*) affannosamente.

[T.] *Affannosamente vivere.*

3. *Di brama ansiosa. But. Com. Purg.* 1. 1. (*C*) Tanta fu l'affezione sua d'esser tua... ch'ella te ne pregò affannosamente. *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 1. T'invaghisci delle altre (*orazioni*) affannosamente, e trascuri questa.

**AFFANNOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFANNOSO. *Targ. Viagg.* 4. 276. (*C*) Soffrono un caldo affannosissimo.

*Bianchin. Annot. Sold.* 209. (*C*) Affannosissimi pensieri.

**AFFANNOSO.** [T.] *Agg. Da* AFFANNO.

*Del respiro.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 117. Dal colore smorto e dall'affannosa respirazione accorgendosi della disposizione del malato. = *Cocch. Cons. Med.* 1. 205. (*C*) *Bertin. Fals. Scop.* 137. Non aver voi conosciuto quell'affannoso respiro per un sintomo. *Giron. Cort. volg. T.* 179. A seder, cavaliere, Vostra lena è affannosa. *Car. Long. volg.* 63. Traeva sospiri talora impetuosi e rotti, qual suole ansare uno a cui sia data la caccia: talora lenti ed affannosi, come a chi la lena manca per troppo correre.

2. *Del petto e della pers. Pap. Cons. Med.* 1. 90. (*C*) Sgravare il petto affannoso.

*Leop. Cap.* 57. (*Man.*) Tornai tutto affannoso, stracco, pien di timor, squallido e fioco.

*Vallisn. Op.* 3. 49. 3. (*C*) La dama... per le vigilie affannosa, cerca rimedii per il sonno.

3. *Che cagiona affanno corp. Targ. Alimurg.* 129 (*C*) Caldi straordinari ed affannosi. [T.] *Targ. Viagg.* 9 109. Affannoso calore del sole. [Cors.] *Plut. Adi (g. Mor* 5. 102. In Babilonia è l'aria sì affannosa per lo caldo... che i più de'mercatanti dormono, per rinfrescarsi, sopra otri pieni d'acqua. = *Magal. Sag. nat. esp.* 7. (*C*) Ne' dì più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra state. *Magal. Sidr. trad.* 8. Il sole le più affannose vampe dal ciel rovescia. *Targ. Relaz. Febbr* 33. Scirocchi affannosi. [Cam.] *Magal. Lett. At* 2. 8. State affannosa.

4. *Fig.* [Cam.] *Alam. Colt.* 1. 508. L'arbore inver

che dal suo seme nasce, Ha sì tarda, affannosa e fral la vita, Che pria ch'arrive ancor l'età virile Si spegne in fasce.

5. *Del sentimento dell'affanno dell'animo in chi lo prova. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 359. (*C*) Ciò ch'ascolta e vede L'alma affannosa più tacer non puote. *Giron. Cort. volg. T.* 171. L'animo acqueta affannoso. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 23. Per lo amore di Polissena Achille stava così languido ed affannoso.

6. *Causa dell'affanno dell'animo e della vita. Fr. Guitt. Lett.* 6. (*C*) Terrene grandezze, che tanto povere sono ed affannose. [T.] *Affannosa povertà, Vita, Occupazione; Pena, Esiglio.* = *Bocc. Fiamm.* 137. (*C*) Non aver così affannoso amore sentito. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 469. La superstizione è un'affannosa opinione e imaginazione, che impaurisce, atterra e consuma l'uomo, il quale ben crede essere gli Iddii, ma dispensatori di duolo e di danni. = *Buonarr. Fier.* 285. 1. (*C*) Or con qual arte Desti colore all'affannoso caso? *Bocc. Amet. Poem.* Gli affannosi pericoli di Ciro, di Perseo, di Creso.

[Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 1. Si chiama stretto di Sibilia e di Sette (*Ceuta*), ed è loco molto angustioso ed affannoso. (*Qui in senso anco degli* affanni *del mare. V.* AFFANNAMEMTO e AFFANNATO.)

**AFFANTOCCIARE.** *V. a. Rimondare e legare insieme i ramoscelli delle piante a guisa di fantocci; che dicesi pure Fare i fantocci. E term. d'aucupio e d'agricoltura. Lastr. Agric.* 2. 49. (*C*) Convien rivedere (*le viti*) di tanto in tanto per rilegarne i tralci che si fossero sciolti...; avvertendo però di non affantocciarli, ma di lasciarli andare dove e come vogliono. [T.] *Quasi dar loro col ferro una forma. Virg.* Persequitur vitem attondens, fingitque putando.

**AFFANTOCCIATO.** *Part. e Agg. Da* AFFANTOCCIARE.

**AFFARACCIO.** *Pegg. d'*AFFARE. [T.] *Cattivo affare, o perchè dannoso, o perchè poco onesto.*

[T.] *Esclam. di biasimo, di faccende; biasimo più alla pers. che alle cose:* Affaracci! Gli è un affaraccio!

[T.] *Anco di cose, non propriam. d'affare, p. es. malattia o sim.:* Gli è un affaraccio. *Ma sempre l'idea d'una difficoltà ci si sottintende.*

2. [Con.] *Anco di persona che ci porti impaccio molesto, segnatam. per cose che diano noja alla moralità.* Quell'uomo, Quella donna è un affaraccio (*sottint. Per me, Per voi, Per tutti*).

**AFFARDELLARE.** *V. a. e N. Da* FARDELLO. *Fare fardello, Fare fagotto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I buoni uomini affardellarono; e subito che ebbero affardellato, partirono dalla terra.

2. *Fig. Mettere insieme più cose alla rinfusa. Giannot. Op.* 2. 277. (*C*) Affardellarono tutte quelle cose che avevate ordinate per cena. [T.] *Assol. Di cosa da mangiare ora non si direbbe; e neanche nel proprio* Affardellare *assoluto sarebbe così chiaro come* Affardellare le robe *e simili.*

**AFFARDELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFARDELLARE.

**AFFARE.** [T.] *V. neutr. pass. Convenirsi degli oggetti, segnatam. nelle operazioni loro vicendevoli. Dice, oltre alla convenienza, utilità e piacere, ma quell'utilità o quel piacere che viene appunto dalla effettiva convenienza. Grazz. Arzig.* 2. 5. (*C*) Costui non si affà a me, sendo di venticinque anni e io attempata. *Plut. Vit. volg.* 223. Era più giovane, che non le si affaceva. *Magal. Lett. Scient.* 285. Addandosi, di mano in mano che andavano avanti, in siti... che meglio s'affacevano alle varie inclinazioni... que' tali luoghi s'elessero per loro abitazione. *Allegr. Rim. Lett.* 93. Ne trovi un paio (*di scarpe*) che s'affacciano al suo piede. [T.] Cibo che s'affà allo stomaco (*che gli conviene. In questo senso e in altri il* Confarsi *dice di più*).

*Soder. Colt. Ort.* 225. (*C*) S'affanno ai poponi le valli opposte al sole.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 246. Benchè la Nera piaccia a Tommaso suo, ella è pur brutta quanto la può: e la mia comare, ch'era bellissima, il marito non la solea poter patire. Son forse i sangui che si affanno o che non affanno, o qualche altra occulta cagione. *Qui è modo di Neutr. assol., che non è comune; e ha un es. di Guinizz. Guid. Rim.* 1. 80 *oscuro molto.* [Cam.] *Cecch. Spirito.* 2. 1. *Ar.* Io presi seco Una amicizia tale, che divenimmio Frate' giurati. *An.* Si affaceva il sangue. [T.] *Di qui vediamo che* Affarsi *può stare anco senza la partic.* A, *Soffre del resto anche il* Con, *che dice convenienza maggiore, non però ancora tanto efficace nè piena quanto* Confarsi.

2. [T.] *Dice, talvolta, piuttosto la convenienza di sentimento e di opinione, che di giovamento.* Mi si affà quello stile; Mi si confà questo clima. Non sempre gli studi che più si affanno al nostro gusto, si confanno meglio agli usi nostri.

[T.] *Segnatam. colla negazione:* Nulla gli si affà (*non si chiama contento di nulla*).

3. *Di quella convenienza che più propriam. s'appartiene a bellezza: onde* Bellezza *è detta* Avvenenza. *Soder. Colt. Ort.* 270. (*C*) Scegli il fiore qual vuoi, perchè quello che s'affà a uno conviene a tutti. [Cam.] *Cell. Oref.* 41. Il buon gioielliere mette il rubino ora in su questa e ora in su quella foglia, tanto che col buon giudizio lui cognosca qual sia quella che s'affaccia al detto rubino.

[T.] *Anche assol.:* Gli è un colore, un fregio che si affà.

4. *Di convenienza che più specialm. concerne la mente. Fior. Virt.* 169. (*C*) Non piace mai (*al matto*) se non che cosa che si affà alla sua pazzia. *Com. Dant. Parad.* 25. Tale esposizione si s'affà al luogo. *Salvin. Casaub. volg.* 104. L'altre cose... tutte a questa favola ottimamente s'affanno.

[T.] Epiteto che si affà al nome; Metro, al soggetto.

*Badisi che la terza pers. del pl.* affanno *non faccia equivoco con* affanno *nome, e l'altra del Soggiunt.* Affacciano *col suono sim. del verbo* Affacciare. *E però non si direbbe mai in questo senso* noi ci affacciamo. *Ma nè anche* io m'affò.: *nè la forma del Fut. pare che a questo verbo convenga, nè quella del Pass. perf., e dell'Imperat. nella seconda pers. ancora meno.*

**AFFARE.** [T.] *S. m. Cosa da dover fare, Da poter fare. Composto dell'*A *e del verb.* Fare, *come* Avvenire *nome da* A venire *e sim. — E per estens. Cosa fatta; giacchè non solo il dovere e la necessità, ma la possibilità stessa è una verità ideale. Car. Eneid.* 3. 239. Era la gente intenta A l'arte, a la cultura, a i maritaggi, Ad ogni affare. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 337. Ogni anno vien col suo affare (*con nuove cose da fare esercitare, in modi nuovi: l'Ingegno, il Coraggio, la Virtù*).

[T.] *Affare grave, leggiero, urgente; Che preme più o meno. Cominciano, Crescono, Scemano, Finiscono gli affari.*

[T.] Essere in affare, *Trovarsi occupato in cose da fare.* Essere in affari, *Averne parecchi da dover compire o continuare, ancorchè l'uomo non vi si trovi occupato nell'atto.*

[T.] Occupato da affari. — Impacciato in affari. — Libero dagli affari.

[T.] Trattare, Maneggiare, Condurre gli affari. Maneggiarsi negli affari, *dice più industria e più accorgimento, non sempre innocente.*

[T.] Dar mano a un affare; Finirlo, Spedirlo, Spacciarlo, Spicciarlo.

[T.] Uscir d'un affare, uscirne netto, al netto o Finirlo, o Lasciarlo, *quanto a sè.* Uscir degli affari, *Da un ordine d'occupazioni che formi quasi un regolare esercizio della vita pubblica o della vita privata.*

*Assol.* [T.] Non volere affari, *Non voler brighe nè occupazioni serie.* L'affare di taluni è l'ingegnarsi di non fare nulla.

[T.] Uomo da affari, *Che è atto ed esercitato a bene trattarli; Uomo di vita pratica piuttosto che d'altro.* Uomo d'affari, *Che attende di continuo per professione o per smania, con più o meno buon esito agli affari proprii o agli altrui, di qualunque sorte.*

[T.] Fare gli affari proprii, *Amministrarli da sè; o per estens. Saper con l'ingegno o con l'opera bastare a se stesso.*

[T.] Affidare ad altri gli affari proprii. — Curare i proprii o gli altrui.

[T.] Fare gli affari degli amici, *non solo in senso economico, ma in generale.* Molti nel fare gli affari altrui pensano ai fatti loro.

2. *Di relazioni più generali, in senso indeterminato; siccome comporta la partic.* A, *che dice, non la necessità o l'obbligo solamente, ma anco la mera possibilità. Magal. Lett. fam.* 1. 4. (*C*) Angustiatissimo in materia di altri affari con mio padre.

[T.] *Dicendo:* L'ho io il vostro affare, *può intendersi, non solo di cause da difendere in giudizio, ma di qualunque siasi faccenda di cui prendasi cura.*

[T.] Badare agli affari proprii, Inframmettersi negli altrui; *non solo di cose propriamente da fare, ma in qualunque riguardo prendasi cura della persona propria o dell'altrui, ed è quasi un dire:* Badare a sè più che ad altri, *o* Più ad altri che a sè.

[T.] Questo è affar mio, *vale non solo: È cosa che devo io operare, ma È cosa che riguarda me, e ad altri non deve importare neanco d'averne conoscenza. Onde a chi vuol cacciarsi in un discorso di cose che non gli appartengono dicesi:* Questo non è affare vostro.

[T.] Non volere affari con uno, *è, non solo Non voler negozii privati o pubblici seco, nè partecipare alle opere sue; ma Non volere relazione nessuna con esso, talvolta neppur di parole.*

[T.] Dir male degli affari d'uno. *Diffondere triste nuove di lui in gen.; ma poi segnatam. de' suoi interessi.*

3. *Segnatam. di quanto riguarda l'utilità materiale. Cas. Lett.* 2. 8. Prego V. E. che l'ascolti volentieri..., e si degni d'indirizzare e favorire gli suoi affari appresso S. M. Cristianissima.

[T.] Amministrare i proprii affari, Gli altrui. — Intendersene degli affari.

[T.] Fare i suoi affari, *Pigliare il proprio vantaggio.*

[T.] Far bene o male i suoi affari.

[T.] Buon affare, *Utile nel finale suo esito. Ma dicesi anco per ironia:* Ho fatto un buon affare!, *e non solo in opere di materiale utilità, ma di checchè non riesca secondo il disegno.*

[T.] Fare un cattivo affare, *Perdervi.* Affare rovinoso.

[T.] Vanno male gli affari, *non solo in commercio, ma in qualsiasi interesse,* A un padre di famiglia, *anco* A un amministratore di Stato.

[T.] Non è il mio affare, *vale anco Non trovarci in questa cosa il mio conto.*

[T.] Non è affare, *assol. Non è cosa conveniente, dicevole o prudente.*

[T.] *Nel senso commerciale* negozii *dice Affari d'ordinario più rilevanti.* Fa affari *nella sua botteguccia anche un piccolo merciajuolo quando abbia frequenza d'avventori e venda pur con poco guadagno. Ma possonsi fare affari e in grande e in piccolo.*

[T.] Mettersi negli affari di commercio.

[T.] Fare affari con taluno, *o* Averceli, *non solo con un negoziante o di casa o società commerciale, con casa o società, ma anco di privati che abbiano insieme interessi.*

[T.] Una città di commercio ha affari (*corrispondenze commerciali*) *con altra città o paese:* Fa molti affari con quella.

[T.] *E* il negoziante *e* La bottega *e* La piazza fa affari.

*Assol. vale Non pochi e non cattivi.*

[T.] *Anco d'un'impresa d'industria fatta da chi non è negoziante.*

[T.] *Un avvocato o altr'uomo che eserciti professione detta liberale,* fa affari *se lavora con emolumento; ma più propriam. d'avvocato: chè di medico suol dirsi:* avere, o no, affari: *perchè la causa stessa dicesi* affare, *versando per lo più sopra cose d'interesse, e la stessa giustizia dai più trattandosi come cosa d'utilità.*

[T.] Donna che fa affari, *ha mal senso: e* Di mal affare, *peggio che mai.*

4. *Tanto diciamo* gli affari di casa, *non solo nel senso de' materiali interessi, ma di tutto quel che s'ha a fare e si fa tra le mura domestiche e fuori per il bene e il buon andamento della famiglia; quanto gli* affari pubblici, i politici e civili *concernenti non solo le utilità, ma tutte le cose che spettano al reggimento.* Gli affari del Comune, Dello Stato. [Tav.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 11. Non dessero tutte ad uno le cure d'una città fondata da tanti uomini illustri: più compagni ajutantisi compierebbono gli affari pubblici più di leggiere (*facilmente*). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 382. Ritirarsi da ogni onesto e glorioso affare pubblico. = *Magal. Elog. Leop.* 1. (*C*) Metterlo a parte di tutti i più intimi affari politici.

[T.] Entrare negli affari di Stato. — Darsi agli affari pubblici. — Reggere gli affari.

Affari esteri, *con modo che viene di fuori, ma che non ha forma barbara, in quanto concerne le relazioni tra l'uno e l'altro Stato.* Ministro degli affari esteri, *che con ellissi potrebbesi anco* Degli esteri *o* Agli esteri. *Lo stesso Ministero, con altra ellissi, e l'Uffizio e il luogo d'esso ministero.* Ricorrere, Informarsene agli Affari esteri.

*In senso più generale.* [T.] Affari ecclesiastici, *le Relazioni tra la Chiesa e lo Stato, non che il Ministero o Dicastero che le tratta.*

5. *D'operazioni di guerra, segnatam. battaglia a corpo a corpo. Alam. L. Gir.* 15. 113. (*C*) Rimontato esso in sella, ha chi gli dia Nuova altra lancia pel secondo affare. (*Sebbene i Franc. abbiano questa locuz. in più sensi, non direi che l'Alamanni l'abbia tolta da loro, da che* Fatto d'armi *hanno gli Ital. e i Lat.* Facta.)

6. *E perchè* facoltà *e* difficoltà *ed* efficacia *in radice si recano all'idea di* fare, *però* affare *denota* importanza, gravità, malagevolezza. *Segner. Or. Instr.* 1. 332. (*C*) In sì grave affare si prende comunemente da chi fu offeso un abbaglio sommo. *Car. Eneid. volg.* 3. Di sì gravoso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla romana gente! (Tantæ molis erat!) *Car. Lett.* 2. 250. (*Man.*) Con quanto vostro onore siate adoperato e riuscito in cose di tanto affare. *Car. Eneid. volg.* 40. In un cosa di tanto affare.

† [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* x. 3. Chi perde libertà, perde tesoro, La cui valuta non si può stimare, Perch'è di tal affare Che ogni altra è, comparando a sè, niente.

[T.] *Modo fam. e com. in forma d'esclam.* Affare grave! Affari serii! *E di male vero, e per ironia.*

*Similm. per ironia fam.* Affari di Stato! *Di chi dà affettata importanza alle cose e le fa cascare da alto:* Ne fa un affare di Stato. *E anche assol.* D'ogni piccola cosa ne fa un affare. [T.] *E più assol.:* È un affare (*non è cosa leggiera*). *O per ironia:* Guardate che affare! (*difficoltoso, importante*).

Qui sta l'affare (*qui è il difficile*). Qui è, quest'è il forte dell'affare. [T.] *O anco:* Nel forte dell'affare (*nel punto più importante d'impresa, azione qual sia*).

7. [Cam.] *Nel Medio-Evo:* Affarium *comprendeva tutte le possessioni dell'uomo, i diritti su cui versavano le sue faccende, e ne venivano le sue civili facoltà.* = *E per questo, e per la prenotata idea d'importanza,* Affare *con aggiunti varii, denota la più o meno importante condizione sociale della persona.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. Cavalier di grande affare. = *Bocc. Decam.* 8. 215. (*C*) Uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 78. Donna di grande affare, e troppo altera. *Liv. Dec. volg.* 1. 293. Egli biasimava alla plebe gli alti uomini della città; e pregiava qualunque di basso affare che procacciasse il magistrato. *Porz. C. Cong. Bar. Nap.* 24. Donna di basso affare ma di alta virtù. *Vill. G.* 74. 3. (*Man.*) A cherici sacri della casa degli Abati... e a più altri di basso affare. *E ivi,* 4. 13. 1. Lignaggi di più piccolo affare che non erano di grande rinomo. Di piccolo affare. [Tav.] *Bocc. Nov. e in Marc. Pol.* 1. 15. = *Malesp. Stor. Fior.* 189. (*Man.*) Uomo di poco affare (*non ricco*). [Cam.] *Rinald. D'Aquin. Rim.* 1. 227. Di minore affare. = *Brunett. Lat. Fav. in M. N.* 1. 472. (*Il più comune uso odierno è* Persona di grande affare, D'alto affare. *Gli aggiunti che detraggono sono assai meno usitati.*)

*In senso più ampio, cioè dell'importanza che viene dal fare e dal poter fare cose grandi, o stimate tali.* † *Vill. G.* 2. 12. 1. (*Man.*) Carlo Magno fu di sì grande affare e fu per sua forza e valore rifatta la nostra città di Firenze. *Sentenz. Filos. volg.* 28. [Cam.] *Vill. G.* 7. 83. Era valente donzello, e per venire in grande affare, se fosse vivuto.

*In riguardo ai fatti della vita, e all'opinione e condizione che quindi l'uomo acquista, dicesi* Persona di mal affare, *nè ormai questa locuz. può invertersi a senso buono. Guicc. Stor.* 4. 99. (*Man.*) Carcere perpetua, pena conveniente agli uomini di mal affare. *Morell. Lion. Cron.* 19. 195. (*C*) Cagnotto di casa, uomo di mal affare. *Segner. Pred.* 572. Dove a persone di mal affare non tengasi mai portiera.

[T.] *Segnatam. per quel che riguarda il costume. Intendesi luogo o infame o diffamato.* Casa di mal affare.

*Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1. 116. E vidi ben come di male affare Era la nave, ch'andava rubando.

† *Pulc. Luc. Cirif. Calv.* 5. 91. Traditor falso, pien di mal affare.

*Il seg. modo, più generale, abbraccia o tutta o gran parte delle idee presentate. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 3. 139. Innamorava tutte le persone, D'ogni affar, d'ogni sesso e d'ogni etade.

† [M.F.] Di noioso affare, *usato a modo di Agg. Fastidioso. V. es. in* Digrignato. *Così il vocabolo* Cosa *traduce il neutr. lat.*

8. *Quindi è che* affare *rende talvolta i sensi generici del lat.* res, *resi anco* d'affatto, *giacchè, siccome il* res *è a noi* cosa, *originato da* caussa, *cioè comprendente l'idea d'efficienza, così in ogni cosa la mente umana vede un fatto o reale o possibile. Di qui viene che* affare *comprende talvolta anco le semplici relazioni che la mente riconosce fra oggetto ed oggetto.* [T.] *Onde è che congiungesi ad altri nomi per il vincolo della partic.* Di. L'affare del ballo, del duello, della mascherata, dell'ambasciata. L'affare dell'eterna salute. = *Salvin. Avvert.* 1. 122. (*C*) Benchè... in questo affare (*della scelta de' vocaboli*) fosse Giovanni molto più scrupoloso. *E ivi,* 123. È (*il libro del Crescenzio*) una delle principali scritture del volgar nostro, sì per li nomi speciali degli affari della villa... *Fr. Giord. Pred. D.* 123. Tutto l'affare del mondo è uno dormire, e come un sognare. *E sim.* Affare del mondo. *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 65. [T.] *Giud. Colonn. Stor. volg.* 131. Che darli spazio di libertade.

*Quindi di caso in genere. Bocc. Decam.* 8. 239. (*C*) Nè per grande affare che sopravvenisse potendo dimenticar la bellezza di Ginevra.

[T.] *Mod. fam.* L'affare si fa brutto. Vedo l'affare imbrogliato. L'affare péggiora.

[T.] *Anche qui cadono i modi:* Metter bocca negli affari altrui. Questo è affare mio (*riguarda me solo*). Non è mio affare (*non me ne intendo, non me ne voglio intendere*).

[T.] Altro affare. (*Non solo di cosa, ma anco d'idea. Cotesto non ha relazione con quel che voi dite.*)

[T.] Che affare è questo? (Quid hoc rei est? *Meno dispregiativo o di celia, che l'altro modo:* Che negozio è questo?)

[T.] *Familiarm. diciamo:* Quell'affare (*e sarà un bastone, un piatto e sim.*).

9. [T.] *Familiarm.:* Far quell'affare. *È sollevarsi da un peso del corpo; che non è piccolo affare.* Seggetta d'affari, *era ai re di Francia quel trono, sul quale tutti diventano uguali ai re;* e Brévet d'affaire (*così il Diz. dell'Accad.*) *il privilegio d'assistere a quella funzione regia: ed è triviale, ma meno ignobile d'altri usi, che altri Diz. illustrano con esempi, e a' quali accenna modestamente il seg. Vit. S. Margher.* (*C*) Sappi che tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei; che ella non serve e non crede alli nostri Dei. † [Cam.] *Dante, Chiose, p.* 45. Non è vero che Enea capitasse a Cartagine e avesse affare di lei (*di Didone*. Rem habere).

10. *Tronco nel pl.* [Cam.] *Nann. Nom.* 545. Affar. *Il Tass. Gerus.* xvii. 12. Ne' grandi Affar' del regno. *Buonarr. Fier. G.* I. *Att.* v. *Sc.* xi. La fretta de' miei affar' s'arresti un poco.

Affaretto. [T.] *Dim. di* Affare. [T.] Vo per un affaretto e ritorno. — Pare sfaccendato, ma ci ha i suoi affaretti anche lui.

2. [T.] *Può non denotare un affare da poco, un affare che si disprezzi.* Un buon affaretto, Un bell'affaretto, *può dire un negoziante, intendendo anco di pingue guadagno.*

[T.] Affaretto galante.

Affarettucciaccio. [T.] *Pegg. di* Affarettuccio. *Dice non solo il contrario di bontà, ma insieme la meschinità dell'affare, più che* Affarucciaccio. [T.] Certi uomini che governano insieme e cospirano, ai gravi affari dello Stato, mescolano sottomano certi loro affarettucciacci, e fanno poi da ultimo agli amici stessi esclamare: gli è un affaraccio.

Affarettuccio. [T.] *Dim. avvilit. di* Affaretto. [T.] Certi faccendieri d'ogni affarettuccio ne fanno un affare di Stato.

Affarino. [T.] *Dim. di* Affare. *Non nel senso di* Affaretto. [T.] Altr' è un affaretto amoroso, gli affaretti d'un causidico, altri gli affarini della donna di casa.

Affarone. [T.] *Accresc. di* Affare. *Segnatam. di lucri.* [T.] Con quel contratto gli ha fatto un affarone. — Gli è un affarone.

† Affarsare. *V. n. pass. Porsi indosso la farsa o il farsetto, specie di veste.*

2. *E fig. Cecch. Spirit. Prol.* Ha affarsatosi (*il folletto*) Al dosso suo il corpo d'una favola Che è mezza storia.

Affarucciaccio. [T.] *Dim. pegg. di* Affaruccio. [T.] Gli affarucci condotti senza probità diventano affarucciacci; e alla colpa aggiungesi la vergogna della grettezza.

Affaruccio. [T.] *Dim. di* Affare. *Segner. Pred.* 13. (*C*) Non sapete voi di voi stessi, con quante sicure regole vi guidiate in tutti gli affarucci privati di casa vostra?

[T.] *Per modestia o per vezzo anco d'affari non piccoli, e non leggeri, dirà l'uomo:* Io attendo a' miei affarucci.

[T.] *Per eufemia, non volendo usare l'accrescitivo, si dirà anco di cose gravi:* Credete pure, ci ho anch'io i miei affarucci. — *Anco per cortesia o per semplicità o per astuzia, diciamo* E quell'affaruccio? — Sbrigato quell'affaruccio, sono con voi.

2. *Per eufemia, per non dire Affare faticoso e molesto.* [T.] Creda pure che aver che fare con cinquanta ragazzi, insegnare, interrogare, correggere, riandare il passato; gli è un affaruccio.

Affasciare. *V. a. Far fascio, Ridurre in fascio. Non com. Sannazz. Arcad.* 41. (*C*) Gli dii mi lascino Veder vendetta di chi tanto affondami, Prima che i mietitor le biade affascino. *Lanz. Esiod. volg.* 121. E schiva il sonno da che l'alba spunta, E i seggi ombrosi quando 'l gran si affascia.

2. *E fig. Soldanier. Rim.* 116. (*C*) Quando l'uomo a lei (*alla morte*) s'è volto, Giungono i dubbi e 'n su' pensier gli affascia L'andarne dove il certo è già tolto. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 11. *p.* 223. Troppe le gran cose in pochi versi di scrittura affascia e stringe.

Affasciato. *Part. pass. e Agg. Da* Affasciare. *Tansil. Lagr. S. P.* 47. (*Gh.*) Come al tritar dell'affasciate spighe Su 'l nudo campo ai più cocenti ardori Van le formiche in lunghe e nere righe.

Affascinamento. [T.] *S. m. Verb. d'*Affascinare. *Salvin. Annot. Tanc.* 532. (*C*) Una specie d'affascinamento o mal d'occhio (*parla d'un basilisco*). *Lib. Mascalc. R.* 50. Questo fumo guarisce le bestie dell' (*dall'*) affascinamento, e cúrale e conservale sane. *Leggend. S. V.* Malvagio, diabolico affascinamento di occhi.

2. *Trasl. Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 100. Dall'affascinamento dell'amor proprio occupati. *Anche pl.* [T.] Gli affascinamenti dello splendore mondano

[T.] *Assol.* Gli è un affascinamento (*quando si vuol notare il falso giudizio o sentimento, imputandone la causa ad esterne illusioni o influenze*).

Affascinante. [T.] *Part. pres. d'*Affascinare. *Nel propr.* [T.] Occhio, Incantesimo affascinante.

*Trasl. Salvin. Disc.* 1. 96. Dolce ed attrattiva (*forza dell'amore*) e per così dire affascinante. *E ivi,* 2. 89. Presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. [Cam.] *Ivi,* 1. 299. Sì se ne vada questa poetica, bizzarra, affascinante nazione, nè udita dai giovani, i quali s'avvezzino solamente ad udire cose, che giovino e che potranno servir loro e per li costumi e per la vita.

Affascinare. [T.] *V. a. Ammaliare con fascino, cioè con occhio malefico. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Femmine che sogliono affascinare le povere creature. *Salvin. Annot. Fier.* 476. Affascinargli con gli occhi, perchè stien fermi. [T.] Uccelli affascinati dall'occhio della serpe. (*Il* mal occhio *credevasi, affascinando, dimagrare i corpi, e istupidire e traviare le menti.*) *D'animali: Virg.* Non so quale occhio mi affáscina i teneri agnelli.

2. *Credevano potersi l'affascinamento esercitare anche con altro malefizio che con gli occhi. Anco le lodi sapientemente avevansi per fascino. Virg.* Si ultra placitum laudarit, Baccare frontem Cingite, ne vati noceat mala lingua. *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 2. 14. (*C*) Le soverchie lodi aver forza di affascinare credeano.

3. *Fig. Baruff. Canap.* 603. (*C*) Con quel suo blando aggirarsi Vicino e intorno alla bambina pianta (*il vilucchio*) Macchina insidie, e affascinar la tenta.

4. *Trasl. Nuocere alla sanità della mente. Segner. Mann. Disc.* 24. 2. (*C*) L'amore ch' hanno a'lor comodi, è quello che a molti affáscina l'intelletto. *Segner. Pred.* 110. Il demonio ci affáscina. *Galil. Lett.* 2. 17. Non m'assicurare del tutto sopra la somma prudenza e santità di quelli da chi ha da dipendere l'ultima risoluzione, sicchè quella ancora non possa essere affascinata da questa fraude che va involta sotto il manto di zelo e di carità.

[T.] *Affascinato il giudizio dalle apparenze, da' ragionamenti seducenti; il cuore dalle lusinghe, dalla passione. Anco dall'ammirazione la mente può essere affascinata.*

[T.] *Affascinati e uomini e popoli interi.*

*La misura latina richiede che pronunzisi* affáscina, *non* affascína, *anche per distinguerlo dal* Far fascine. *Ma nell'uso evitasi d'ordinario questa forma, e adopransi quelle dove l'accento di necessità cada sulla sillaba che viene poi.*

Affascinare. *V. a. Da* Fascina. *Raccorre in fascine.*

2. *Legare a modo di fascina. Franc. Sacch. Nov.* 2. 11. (*C*) Io voglio che noi spariamo bene quel porco grande e mettervi dentro quel piccolo, e poi l'affascineremo con questo alloro. [T.] *Chi sa non dica* Affasciare.

AFFASCINATO. [T.] *Part. pass. Da* AFFASCINARE, *nel senso di* Ammaliare. *Salvin. Annot. Fier.* 518. Armenti affatturati: stregati, affascinati.

2. [T.] *Fig. Tanto abbagliato da non discernere il vero.* [Val.] *Ros. Sat.* 4. E vive in guisa tale, affascinata Fra le lussurie e gli abiti indecenti, Che più pazza mi par che innamorata. [Cam.] *Galil. Dif. Comp. Geom.* Oh mente nostra offuscata e affascinata dai proprii affetti ed interessi! *Salvin. Disc. volg.* 2. 25. Non mancano di grandi ingegni, che, affascinati dalla perpetua leggiadria (*della lingua*) del Petrarca, non così mostrano d'approvare la franchezza (*della lingua*) di Dante interpretandola manchezza di scelta, e rozzezza. [T.] *Affascinata la mente da pregiudizi, da errori. Anche assol.* È affascinato. *Spettatore, Uditorio, Popolo affascinato.*

AFFASCINATO. *Part. pass. Da* AFFASCINARE. *Raccolto in fascine.* (*C*)

AFFASCINATORE. [T.] *S. m. Verb. di* AFFASCINARE, *e anche Agg.* [T.] Sguardo di donna affascinatore.

[T.] Uomo ambizioso, affascinatore di uomini cupidi.

AFFASCINATRICE. [T.] *S. f. di* AFFASCINATO, *e anche Agg.*

[T.] Malía affascinatrice.

[T.] Grazia affettata, che pare semplicità ed è affascinatrice de' semplici. Lode affascinatrice.

AFFASCINAZIONE. [T.] *S. f. Verb. da* AFFASCINARE, *nel senso di* Ammaliare. *Sannazz. Arcad.* 70. (*C*) Una pietra simile ad umana lingua... utile contra le perverse affascinazioni di invidiosi occhi. (*Scrive* effascinazione, *disusato affatto.*)

*Trasl. Fr. Guid. Espos. Vang. volg.* 32. (*C*) Dolorosa affascinazione, ovvero inganno.

AFFASTELLAMENTO. *S. m. Da* AFFASTELLARE. *L'affastellare: ma s'usa per lo più nel fig.* (*C*) [T.] Affastellamento di parole, di citazioni.

AFFASTELLARE. *V. a. e N.* [T.] *Ridurre in fastelli; Fare un fastello, Legare un fastello; e dicesi delle legne propriamente, e di cosa da poter comechessia assomigliare a fastello di legno. Da* FASCIO; *quasi Fascitello.* Affastellare il fieno. = *Libr. Simil.* (*C*) Gli affastellano come sogliono affastellare l'erbe di maggio. *Fortig. Ricciard.* 1. 89. Quindi la lega, come il contadino Lega le frasche quando le affastella.

2. *Per simil. Fortig. Ricciard.* 20. 87. (*C*) Rinaldo all'opra santa s'apparecchia; Ed ogni cosa insieme affastellando Con tutta quanta la boscaglia vecchia, Dice...

3. *E fig. Fr. Guid. Espos. Vang. volg.* (*C*) Correggere i suoi difetti, sì che non sia affastellato con le zizzanie.

4. *E pure fig.* [T.] *Legare in confuso troppe, o differenti cose.*

[T.] *Affastellare citazioni, argomenti, eleganze a sproposito.*

*Memor. Bell. Art.* 1. 82. (*C*) È forse il maggiore (*tra i piccoli difetti*) l'aver voluto l'autore spingere troppo avanti la forza della commozione, raffinando soverchiamente le passioni ed i sentimenti, ed affastellandone molti insieme.

5. *E in prov.* Affastella, ch'io lego. *Varch. Ercol.* 129. (*C*) Dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste...; e talvolta, mentre favellano, per mostrare di non le passare loro, si dice: Ammanna o affastella, che io lego.

AFFASTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFASTELLARE. *Ridotto in fastelli. Dat. G. Disf. Piac. Piatt.* 83. (*C*) Appiccato il fuoco alla stipa affastellata nella villa, ove principia la caccia, davano segno alla loro sollecitudine. *Lastr. Agric.* 2. 230. Asciutta che sia (*la canapa*), riponetela affastellata sin a quando vorrete servirvene. *Colomb. Opusc.* 2. 127. Raccolte ed affastellate le legne, uscì del bosco per caricarne il somiere.

2. *E per estens. Carlett. Viagg.* 1. 71. (*C*) Escono la mattina que' pescatori indiani dalle loro case con un fascio in capo di cera e cannucce sottili... e così affastellato insieme lo mettono in mare.

3. *E fig. Detto di checchessia. Alf. Sat.* 99. Mandra di talpe, di conigli e cervi, da poche volpi affastellata in branco.

† AFFASTIDIARE. [T.] *V. a. Dar fastidio. S. Bern. Nobil. Anim.* (*C*) Usciva loro sì grande puzzo, Che parea che affastidiassono il mondo. (*Qui nel senso di nausea.*)

AFFASTIDIRE. [T.] *V. att. Dar fastidio. Gli es. sono non nel senso corporeo di* nausea, *ma prossimo a* noja. *E pare dica un po' più dell'*infastidire: *questo secondo porta talvolta l'idea di* dispetto *o* sdegno. *Cell. Benv. Oref.* 155. (*C*) Più presto affastidisce, che e' porga piacere, il veder fare tante preparazioni. *E Vit.* 1. 342. Rispose che io non gli affastidissi il cervello, perchè voleva fare a quel modo. *Marcell. P. Evang. Dial.* 168. Non ho intenzione d'affastidirti col volerti raccontare la lunga filiera di tutti i figliuoli di costui.

*Neutr. pass.* [Cam.] *Cell. Benv. Oref.* 85. Il papa, che s'era affastidito infra tanti disegni, si volse a me, e mi domandò, se io aveva portato nulla da mostrargli.

AFFASTIDITO. [T.] *Part. pass. d'*AFFASTIDIRE. *Marcell. P. Evang. Dial.* 186. (*C*) Affastidito delle tante sue bugie. [Cam.] *Cell. Benv. Oref.* 54. Il papa affastidito da questo cicalone, gli disse che andassi (*andasse*) e vedessi di fare tutto quello che gli pareva che fusse il meglio. = *E Vit.* 2. 18. (*C*) Trovandomi affastidito dalla pigione, m'era venuto a noia il lavorare quelle opere.

† AFFATAMENTO. [T.] *S. m. Per Affaitamento. Cavalc. Specch. Pecc.* 5. *E* 6.

† AFFATAPPIARE. [T.] *V. att. Ammaliare. Rammenta le fattucchierie e le fate. La forma in* appio *rammenta* calappio, *e sim.; e potrebbe essere una commutazione dispreg. di* fattucchieria, *voltato il* c *in* p: *come* chiatta *e* piatta.

† AFFATAPPIATO. [T.] *Part. pass. Da* AFFATAPPIARE. *E anche a modo d'Agg. Sopraffatto da maleficio. E per estens. Sbalordito. Sacch. Franc. Nov.* 1. 182. (*C*) Il marito tornò di podesteria; e, come che s'andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò nè di questa botte nè del vino. [M.F.] *Bocc. Teseid.* v. 24. Senz'ordine niun n'hanno cioncato, Tanto che ognuno è mezzo affatappiato. = *Stef. Marchionn. Istor.* 7. 138. (*C*) Non volevano ricettare di quelli che sani uscissero dalla casa del malato, e diceano: egli è affatappiato, non gli parlare. (*Non pare che qui abbia senso speciale di sopraffatto da malattia; ma valga, Uomo da fuggire come se affatturato, e come se il male suo fosse effetto di maleficio.*)

† AFFATARE. [T.] *V. a. Fatare, Render fatato.* [Cam.] *Cecc. del Pulit. G.* S' i' potessi trovar un'indovina, Che m'affatasse dal capo alle piante; Che m'affatasse la carne e la pelle.

*Ammaliare con fattucchierie. Ma poi per estens. Noffr. d'Oltr. Rim.* 1. 161. (*C*) Come gioioso amor m'affata e tene.

† AFFATARE. [T.] *Per Affaitare; lo avranno detto gli ant. essendoci* Affatato, *e sim.*

† AFFATATO. [T.] *Part. pass. di* AFFATARE, *e a modo d'Agg. Ar. Fur.* 29. 62. (*C*) Orlando nato Impenetrabil era ed affatato. *E* 41. 29. *Bern. Orl. Inn.* 2. 7. L'elmo affatato.

† AFFATATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFATARE. *In senso d'Affaitare. Tav. Cavalc. Specc. de' Pecc. cap.* 1.

AFFATICAMENTO. *S. m. Da* AFFATICARE. *L'affaticare. Albertan. Tratt. volg.* 109. (*C*) La qual memoria déi aitare con pensamento e affaticamento dello 'ngegno. *Lib. Amor. B.* 78. Perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza. *Galil. Postill.* 2. 301. Forse sarà bene ed anco opera di carità, che io vi schivi qualche dispendio di tempo ed affaticamento di mente. *Red. Lett. fam.* 3. 59. In evento di sete, in evento di affaticamento si possono usare i brodi di carne ben digrassati. *Salvin. Disc.* 1. 180. Persona non si ritrova che della lunghezza non si rammarichi e dello stento, che nelle liti talvolta si provano con grande affaticamento e della persona e dell'avere.

[Cam.] *Salv. Disc.* 3. 172. Eleggere invece degli esercizi e affaticamenti di niun pro, quegli che sono alla natura conformi.

[T.] *Salv.* Affaticamento di testa.

2. *Fig. Aggravamento. Baldin. Vit. Bern.* 90. (*C*) Si può e si dee affermare che egli anzi robustezza che alcuno affaticamento apportasse a' piloni della cupola.

AFFATICANTE. *Part. pres. d'*AFFATICARE. *Che dura fatica, e anche Disposto a faticare, Operoso.* [T.] *Oggidì* Faticante. = *Vill. G.* 584. (*C*) Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno, savio, accorto e sollicito e affaticante e prode in arme. *Vell. Cron.* 64. Molto affaticante (*era*) e bene esperto mercatante. *Cresc. Agric. volg.* 121. Il pane che temperatamente ha formento e sale... agli esercitati e affaticanti è inconvenevole.

*Machiav. Ritr. Alam.* 4. 195. (*C*) È sopportatore di ogni fatica quanto alcun altro affaticante uomo. *Magazzin. Coltiv.* 110. Comandò (*Iddio*) a Moisè che la mercede, che avea la sera guadagnato l'operante o affaticante, non s'indugiasse a dargliela la mattina. *Giacomin. Oraz.* 69. Se questo è da sperarsi, invano dunque ripuliva Virgilio i suoi versi..., falsamente Orazio se medesimo ad affaticante ape assomigliò. [T.] *Hor.* Apis more... carpentis thyma per laborem plurimum operosa parvus Carmina fingo. *Cic. Ufic. volg.* 86. E' beneficii addunque e le difensioni largamente sono manifeste dell'uomo eloquente e affaticantesi facilmente, e difendente le cause di molti, non come gravato, ma in dono. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 332. Le prediche di Solone affaticantesi per lo bene della patria, quantunque più sane e più prudenti (*della facondia di Pisistrato*), non fecero colpo. = *Sanleol. Oraz.* 1. 1. 170. (*C*) L'affaticante industria altro non è che 'l coltivamento. *Cost. Op.* 4. 183. Suda il Ciclope affaticante in Lenno Pei folgori di Giove.

2. *Vale altresì Che dà fatica, Che è cagione di fatica.* (*C*) [M.F.] *Strada, lavoro, lettura affaticante, cioè Che stanca, ed anche Che reca molestia.*

AFFATICANTISSIMO. *Agg. superl. di* AFFATICANTE. (*C*) [T.] *Non com.*

AFFATICARE, *e antic.* AFFATIGARE, *e anche* AFFADIGARE. *V. a.* [T.] *Dar fatica; Indur l'effetto della fatica, cioè stanchezza.* = *Alam. Colt.* 2. 51. (*C*) Che sì tosto che veggia il buon guardiano D'amoroso desir le vacche punte.., Or l'affatichi al carro, ora alla treggia. [T.] *Virg.* Cursu quatiunt et sole fatigant.

2. *Diciamo in prov.:* Chi affatica troppo il bufalo, e' si getta per terra, *per significare che bisogna distribuire la fatica, e non darne se non quanto ciascuno può sopportare.* (*C*)

3. *E per Tenere in esercizio colla fatica, Esercitare alla fatica. Giamb. Vegez. volg.* 80. (*C*) Quando è neve o piove, sotto i tetti, e gli altri di nel campo, si vogliono (*i pedoni*) provare ed affaticare. [D'A.] *Machiav. Art. Guerr.* 71. Correre e fare alle braccia, farli saltare, farli affaticare sotto armi più gravi che ordinarie. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 161. Cercando un altro di sapere per qual cagione affaticasse i corpi delle donzelle col corso, con la lotta, col gettare il disco e lanciare il dardo, rispose. = *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 154. (*C*) E 'l quinto ufficio è affaticare spesso suo corpo a cose che sono a fare.

4. *Per estens. Detto delle cose. Dant. Inf.* 26. (*C*) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. [T.] *Hor.* Aquilonibus querceta laborant.

*In senso sim. di nave arenata. Virg.* Anceps sustentata diu, fluctusque fatigat.

5. *E pure, fig. parlandosi d'arnesi, d'istrumenti e simili, per deteriorarsi a cagione dell'uso, logorarsi. N. pass. e Att. Cell. Benv. Oref.* 76. (*C*) Per cotal via si verrà a facilitar più il modo dello stamparla (*la medaglia*), essendochè le stampe non s'affaticano tanto. *E* 123. Ma questa forza della vite se tu artista la intenderai bene, questo è di alquanto più spesa, ma e' si stampa meglio con essa, e i tuoi ferri si affaticano meno. *Salvin. Disc.* 1. 135. Una corda che stia troppo tempo tesa, s'affatica, e oltre al dovere stirata, si spezza. *Baldin. Vit. Bern.* 90. L'altra menzogna fu, che mediante i lavori da esso ordinati, si fossero venuti ad affaticare e indebolire i piloni. [T.] *Siccome il peso affatica, così con bel contrasto corpo che sorregge altro corpo grave, se ne dice affaticato.* = *Cost. Op.* 4. 11. (*C*) Arche ferrate, Di tesor gravi, il palco alle tue stanze Affaticano sempre.

6. *Parlandosi di terreno vale Renderlo meno fertile, Spossarlo; e detto di piante, vale talora Intristirle, Contrariarne la vegetazione; usato eziandio come N. pass. Soder. Colt. Ort.* 214. (*C*) Il panico affatica il terreno, e lo smagrisce più del miglio. *Cresc. Agric. volg.* 2. 28. Ciascuno anno se ne deono levar le piante, acciocchè non affatichin le madri. *Simint. Ovid. Metam.* 2. 4. E 'l loglio, e' triboli, e la gramigna che si puote vincere, affaticano le biade che debbano dare il grano. *Il lat.* Lolium, tribulique fatigant Triticeas messes et inespugnabile gramen. *Pallad. Agric.* 100. Quando le viti son tutte sotter-

rate, s'affaticano delle molte barbe di tutto 'l lor corpo.

*In senso simile. Della complessione umana.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 3. Nelle quali (*malattie*) dee essere sottile e poco valido il vitto, per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura.

7. *Riferito alle parti del corpo ed anco ai sensi. Att.* [Camp.] *D.* 3. 14. Nè potrà tanta luce affaticarne, Che gli organi del corpo saran forti A tutto ciò che potrà dilettarne. = *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 160. (*C*) Quella, veloce per le penne, affadiga coloro tardi per la vecchiezza. [Cam.] *Red. Consult.* 9. 17. Sconcertano (*certi rimedi*) e infralisconо le viscere dagli anni e dalle infermità affaticate. [Val.] *Fortig. Capit.* 7. Poi come passerotti dentro al nido, Pranzar con molti, e affaticare il becco, Finchè non giunga il sole al marin lido.

[T.] Affaticare gli occhi *col lume, col lavoro, col leggere.* = *Dav. Lett.* 4. 3. 268. (*C*) La vista, ch'ogni poco ch'io l'affatico, m'appanna, non mi lascia finire gli cinque ultimi libri di Tacito. *Galil. Op. div.* 6. 285. Benchè lo stato mio di salute non mi permetta di poter leggere a lungo, nè affaticare la vista e la mente, tuttavia...

8. *Riferito alla mente. Att., N. e N. pass.* [T.] *Uden. Nis.* 4. 14. Questione che ha affaticata la mente de' critici. = *D.* 1. 11. (*C*) E chi rubare, e chi civil negozio, Chi, nel diletto della carne involto, S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Com. Dant.* 3. 35. Ammonisce (*l'autore*) li rozzi e nuovi scolari che non si mettano ad affaticare in questa parte della commedia.

[T.] *Affaticare la memoria, l'attenzione.*

[Val.] *Ovid. Rimed. Amor.* 34. Ma che sto io negli essempli, la cui moltitudine m'affatiga?

9. *Durar fatica. Detto del corpo. N. e N. pass. Guid. Colonn. Stor.* 179. (*C*) Tanto s'affaticava (*Menesteo*) ch'elli trasse Troilo tra' piedi de' cavalli, e preselo in persona. [Cam.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 30. 21. Non t'addai che questo è 'l letto Di riposo a tua fatiga? Stolta gente s'affatiga A sto albergo col suo auriga. = *P. R.* 2. 188. (*C*) O ciechi, il tanto affaticar che giova? *Car. Long. volg.* 38. Dafni e la Cloe, per rimettere insieme le sparse e dissipate lor greggi, molto per insino alla notte s'affaticarono. *Salvin. Disc.* 1. 373. Sembravagli di vedere uomini d'ogni condizione intorno all'orlo di quel cupo e scuro pozzo affollati..., e dopo un grande affaticare niente avere concluso. *Vallisn. Op.* 3. 530. Si esponga al sole, sudi, si affatichi, e prenda cibi appropriati.

[T.] *Sav. pr.* 2. *Avv.* 1493. A' poveri tocca solamente la fatica, imperocchè li principi e li signori di questo mondo hanno il salario dal popolo, hanno l'entrate e le gabelle, e poi non fanno l'uffizio loro, non si affaticano per li loro sudditi, non li difendono come son tenuti; ma se fatica alcuna durano, lo fanno per loro utilità, e non per far bene a' loro sudditi.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Se dal ciel vuoi parte, bisogna affaticarte, e il mal lasciar da parte.

10. *Per simil. Detto degli animali. N. pass. Cresc. Agric. volg.* 499. (*C*) Nella parte dinanzi (*del fiale*) s'affaticano (*le api*), e in quella parte dimoran tutte.

11. *E per. estens. Arrighett. Avvers. Fort.* 45. (*C*) A ben lavare colui il quale con sozze macchie la infamia denigrò, molta acqua s'affatica. [T.] *Qui l'acqua è quasi personificata, e vale Lavorare indarno.*

12. *Riferito alla vista, alla voce. N. pass. P. R.* 1. 111. (*C*) Poi volò fuor della veduta mia, Sì ch'a mirarlo indarno m'affatico. *D.* 2. 26. Sopraggridar ciascuna s'affatica.

13. **Affaticare.** *Att. Nel fig. trovasi usato per Affastidire, Recar molestia.* [Camp.] *Volg. Metam.* 1. Col suono non solamente i vicini, ma i non vicini luoghi affatica (fatigat, *il testo*).

14. *Della vita dell'animo e dell'intelletto. N. pass.* [T.] *Porre molta e assidua cura. Campan. Mon. Spagn.* Bisogna affaticarsi per guadagnare i popoli. *S. Ant. Lett.* Affaticarmi infino alla morte per la consolazione delle pecorelle a me commesse. *Giambul. Red.* Coloro che si affaticano per giovare al genere umano, sono degni di non piccola lode.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi piange il morto, indarno s'affatica (*chi si duole di cosa irreparabile*). *E* 298. Chi dice il vero non s'affatica (*a palliare e sostenere la bugia*).

*Ar. Fur.* 30. 19. (*C*) S'affatica Agramante: nè disciorre, Nè Marsilio con lui, sa questo intrico. [Cam.] *Vas. Vit. Andr. del Sarto.* Il quale (*Andrea*) come desideroso d'imparare, non restava mai d'affaticarsi nè di studiare. *Firenz. Op.* 1. 277. Avendo poca cognizione nel biasimare coloro che tutto il dì si affaticano per sapere. = *Albertan. Tratt.* 84. (*C*) Tu, Crispino, t'affatichi troppo di studio di virtude.

*E Neutr. ass. Collaz. Ab. Isaac.* 75. Noi cessiamo d'affaticare e di studiare, insino a tanto che li cori nostri non si riposino in Dio. *In questo senso più com.* Faticare.

[T.] **Affaticarsi** *col* Di *o con l'A e l'Inf. Lett. d'un Tosc. del* 1532. *Giorn. Arch. St.* 2. 63. Affaticarmi di toccarne il fondo (*della pratica incominciata*).

[T.] S'affatica di vincere.

[T.] **Affaticarsi** *col* Di, *non di materiale fatica, ma di cura sollecita della mente. Lett. di Raffaello.* Io mi servo di certa idea (*di bellezza non veduta*) che mi viene alla mente. Se questa ha in sè alcuna eccellenza di arte, io non so: ben m'affatico d'averla.

*Pap. Nat. Umid.* 21. (*C*) Io mi sono affaticato di dare altrui piena contezza della dottrina platonica. *Cat. Cost. volg.* 33. Non lasciare d'affaticarti a guadagnare.

**Affaticarsi** *coll'*In. [Cam.] *G. B. Gell.* 74. Se voi fuste di quell'ingegno e di quel valore che siamo noi, voi non vorreste affaticarvi in quelle cose che voi fate in servizio vostro. = *Bocc. Decam.* 5. 88. (*C*) In che m'affatico io? costor s'amano, costor si conoscono. [T.] *Norch. in Giamb.* IX. Con tanto amore vi affaticate nel correggere il testo e commentare la Commedia del nostro veramente divino poeta. *Riccio Maestro di Cosimo I.* Molto si affatichino detti canonici nel trovarle (*le scritture che fanno per la lite loro*). = *But. Com. Purg.* 28. 1. (*C*) Con grandissimo diletto m'affatico nella sposizione di sì santo poema. *Tolom. Lett.* 84. Delle tre parti, ove (*cioè in cui*) s'affatica l'architettura, una è la parte delle macchine.

*Salvin. Disc.* 2. 135. (*C*) Gli altri avanti a lui (*a Pittagora*) che più degli altri seppero e intorno al coltivamento dell'intelletto s'affaticarono... si appellarono savii.

[T.] Affaticarsi a una cosa *o* a fare cosa, *dice più la disposizione dell'animo o del corpo;* Affaticarsi in *dice l'atto e l'effetto. Può l'animo affaticarsi in lavoro, cioè sentir la fatica, appunto perchè svogliato o disavvezzo dall'affaticarsi al lavoro.*

15. *E in modo di prov.* **Affaticarsi per impoverire;** *dicesi quando uno s'affatica in cose vane e di niun frutto.* (*C*)

16. *E fig. Detto delle gravezze pubbliche. Att. Rinucc. F. Ricord. Stor.* 188. (*C*) Pareva impossibile di affaticare per ora più le borse de' detti cittadini. *E ivi:* I cittadini e artefici e mercatanti erano stati affaticati e lassi dalle gravezze ordinarie e da' balzegli e accatti e accattini. *Dat. Oraz.* 1. 2. 180. Le lunghe guerre... aveano talmente affaticata e interessata la regia camera co' finanzieri, che...

17. *N. pass.* **Affaticarsi** *col* Non, *per Darsi niun pensiero. Coll. Ab. Is.* 65. (*Gh.*) Maravigliosamente avrà tutte queste cose, non curandone e non affaticandosene. (*Il lat.* Neque curat de eis, neque laborat in ipsis.)

18. *Di grave pena d'animo.* [Camp.] *Volg. Bib. Guid.* 16. Non lasciandolo stare punto in pace, nè in riposo l'anima e fue affaticata infino alla morte (ad mortem usque lassata est, *il testo*). [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 229. Mia madre ne fu tribolata molto tempo..., e da questa ingiuria ne fu affaticata molto tempo. [T.] *Il senso di* Laborabat.

*E Ass. Vit. S. Aless.* 4. 263. (*C*) Venite a me tutti voi ch'affaticati e aggravati siete, e io vi ristorerò. *Vang.* Laboratis.

19. *Molestare, Inquietare. Att. Cas. Lett.* 3. 153. (*C*) Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere che ti fece affaticar quel povero gobbo.

*E per Incomodare alcuno, Dargli la briga, la noja di far checchessia, ed anche semplicemente Impiegare, Adoperare alcuno in qualche cosa. Ambr. Furt.* 4. 5. (*C*) Ho fatto pensiero di levar e' drappi, che mi occorreranno, da voi; e non avendo voi, vi affaticherò che m'indirizziate dove fusse ben servito. *Cavalc. G. Istor. Fior.* 1. 345. Non avrebbe nè noi affaticati di venire a te, nè te richiesto di mandare gente a lui. *Grazz. Egl. Rim.* 214. Volesse lui, ch'il mio basso intelletto Alza alle stelle d'ogni viltà privo, In qualche degna impresa affaticarmi. *Borg. V. Lett.* 2. 4. 133. Voi vi ricordate bene che già vi affaticai per ritrovarle. *Magal. Lett. Fam.* 2. 36. Non dico che l'Abate non meriti l'istessa lode, ma non è dovere affaticare sempre uno.

20. **Affaticare alcuno con preghiere,** *e sim., vale Pregarlo incessantemente, quasi Stancarlo colle preghiere. Segner. Mann. Apr.* 2. 1. (*C*) Questo è quel dono per ottenere il quale hanno i Santi affaticato il cielo con tante suppliche. [T.] *Hor.* Prece qua fatigent Virgines sanctæ minus audientem Carmina Vestam? (*A' Cristiani, non bello.*)

21. [T.] Affaticarsi; *non del Provare gli effetti della fatica, ma del Sostenere fatica.* Non mi posso punto affaticare, perchè sono infermo.

22. [T.] *Per Sentir fatica. D.* 2. 6. Già più non m'affatico come dianzi (*a salire*). [Camp.] *Mac. Vit. S. Catt.* 3. 5. Coloro furono martirizzati dagli uomini, che alcuna volta si temperano, si placano, si affaticano; ma essa fu martirizzata da Dimonii..., che mai non mancano nè si posano.

23. **Affaticarsi una cosa,** *vale Procacciarsela colla propria fatica, Guadagnarsela. Bern. Rim. burl.* (*C*) Sto, con lui, come dire a credenza; Mangio il suo pane e non me l'affatico.

**AFFATICATISSIMO.** *Agg. superl. di* AFFATICATO. *Dav. Tac. Ann. volg.* 198. (*C*) L'uno compagno nelle guerre e l'altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi. *Baldin. Decenn.* 7. 51. Fra questo, e 'l peso di 72 anni ch'ei portava un'affaticatissima vita, egli (*il Buontalenti*) gravemente infermò. *Segner. Op.* 2. 426. Era egli (*Giosuè*) affaticatissimo della battaglia oramai di quattordici ore. *Red. Lett. fam.* 2. 425. Ho la testa affaticatissima, e col mio solito antico dolore.

**AFFATICATO,** *e antic.* **AFFATIGATO,** *e anche* **AFFADIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFATICARE, *ecc. Travagliato dalla fatica, Stracco.*

[T.] *Può la stanchezza venire non da fatica durata, ma da svogliatezza o da infermità. Ma può la stanchezza essere momentanea, e non impedire il riprendere della fatica. Chi è affaticato è d'ordinario stanco in modo da non poter seguitar senza pena.*

*Giamb. Oros. volg.* 133. (*C*) Affaticati per le guerre. *Nov. Ant. B.* 86. Ritirandosi verso là per riposarsi, però che era assai affaticato, come e' giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere. *Fr. Bart. Sallust. volg.* 193. Li militi, lungamente e molto affaticati, alla perfine pervennono nel castello. [Cam.] *Ovid. Magg.* 3. 137. Quando ella è affadigata, si racchiude in luoghi segreti. *Mach. Op.* 8. 108. Ognun tenea le redini in mano Del suo corsier affaticato tanto. *Rucell. Ap.* 586. Tornansi a casa (*le api*), e dei sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi. = *Filic. Poes. Tosc.* 368. (*C*) Allor che amico Sonno col dolce ventilar dell'ale Gli occhi del mondo affaticato serra... Donna m'apparve... *Crudel. Pros.* 177. Non molto dopo arrivando Masatto, l'affaticato eremita, l'altro giocondamente gli disse...

[T.] *D'un naufrago:* Affaticato dal mare.

2. *Nel senso del lat.* Laborare, *riferito alle partorienti. Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 199. (*C*) Io, tormentata sette notti, e altrettanti dì affaticata per li mali, e distendente le braccia al cielo, con grande grido chiamava Lucina. *Red. Lett. fam.* 3. 59. Le povere affaticate parturienti, che sono per lo più assetatissime, bevono volentieri. [T.] *Hor.* Laborantes utero.

3. *Per Occupato in opere faticose. Guid. Colonn. Stor. volg.* 53. (*C*) Il quale (*Ettore*) veggendosi a piè affaticato contro a tanti cavalieri in battaglia mortale alle forze aggiunse forze. *Segner. Pred.* 296. Per voi tien sempre affaticate intorno de' cieli nobilissime intelligenze. *Targ. Relaz. Febbr.* 329. Ogni volta però che cresce il numero de' malati in un paese, i medici si trovano maggiormente affaticati, e manca loro il tempo di poter fare le opportune ricerche su' libri.

4. *Stanco od Affannato per la fatica.*

*E per estens. S. Ag. C. D. volg.* 2. 684. (*C*) Non occorse altro allo affaticato di lacrime, e costretto in tanta necessità. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 99. Tu gli potresti vedere... altri piagnenti, altri giacenti in terra, e volgenti gli affaticati occhi nel sezzajo movimento. *Bocc. Dec.* 8. 39. Entratosene tutto affaticato nella camera, disse alla moglie... *Bern. Orl.* 38. 10. Non ti venga pensier di farmi oltraggio...; Son pure affatigato da vantaggio.

5. *Impedito, Difficile. Targ. Osserv. Medic.* 83. (*C*) La loquela era sempre un poco affaticata.

6. *Per Logoro dalle fatiche degli anni. Simint. Ovid. Metam.* 2. 207. (*C*) Alcuno nonne ardia di lamentarsi, veggendo affaticati per gli anni Radamanton, Eacon e Minos. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 171. Essendo (*Lorenzo di Bicci*) vecchio e affaticato, si morì

d'età di 60 anni. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 2. 4. Vero dirò ch'io v'ho pure allevati, Pensando esser dovessi il mio ricovero, Sendo i sensi per gli anni affaticati. *Cell. Benv. Ricord.* 3. 134. Così la priega che si degni di questo resto delli sua affaticati anni di contentarlo di questo refugio di nidio libero e spedito.

7. *Di fatica non corporea. Giamb. Oros. volg.* 227. (*C*) Affaticati quelli di Cartagine di tanti mali, ordinaro di addimandar pace a' Romani. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 98. Signoreggia (*la pestilenza*) nelle mura della grande cittade. Prima parea che le budella fossero arse e affaticate di fiamme. *E* 2. 129. Lo primo riposo era, nel quale lo sonno tiene li petti affadigati per le sollecitudini del dì. *Giannott. Op.* 2. 12. La qual cosa può discernere qualunque considera le presenti condizioni della nostra affaticata Italia. *Bocc. Teseid.* 3. 38. Così costor, da amore affaticati Vedendo quella donna, il loro ardore Più lieve sostenean. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 219. Ben sapeva quanto un buon fuoco con finissimo vino appresso, porga alle affaticate menti ristoro.

8. Affaticato, *in forza di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 228. Tutti li vescovi d'Oriente conferivano a lui li prieghi de' miseri e li desiderii degli affaticati. *Volg. Bib. Eccles.* 4. Non affliggerai il cuore del bisognoso, e non indugiare quello che tu déi dare all'affaticato (angustianti, *il testo*). = *Bocc. Decam.* 1. 213. (*C*) Soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci..., e con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. *Medit. Alb. Cr.* 80. Tu se' speranza degli sbanditi, tu se' fortezza degli affaticati.

9. *Fig. Tribolato.* [Camp.] *Volg. Metam.* 4. Ebbe misericordia della nipote affaticata indegnamente (miserata labores Immeritae neptis, *il testo*).

10. *Altro modo fig.* [Camp.] *Om. S. G. Cris.* 63. Quelli che sono affaticati ed infermi d'avarizia, quando arrecano pecunia, questa cupidità, più che ogni febbre acerba, li incende con maggior fiamma.

[T.] *Dei mali dell'anima, come di quelli del corpo, i latini dicevano* Laborare. *Hor.* Quem vesana fatigat invidia.

11. *E per simil. detto delle piante. Magal. Sidr. trad.* 2. (*C*) Chi veder brama affaticate piante Dolce piegar su i proprii parti, e ricca Messe condur, sua prima cura sia... *Trinc. Agric.* 344. Non mi resta altro da suggerire..., se non che si scarichino sovente ed a suo tempo... l'affaticate piante dal soverchio frutto dell'anno precedente.

12. *Riferito alle cose. Nannin. Epist. Ovid. volg.* 161. (*C*) Deh! fa che in tra mill'altre armate navi La tua ultima sia, l'ultima rompa L'onde dall'altre affaticate e rotte. [Cam.] *Cell. Oref.* 186. La terza porta di dove entra le fiamme del fuoco, la quale non importa di fargli questa diligenzia, per non essere ella affaticata dal bronzo... *Ovid. Magg.* 1. 80. Lo quale mare sottopone le pianure agli affaticati cavalli del sole e riceve gli affaticati carri.

13. *E per Procacciato con fatica, Che costa fatica. Alam. L. Op. Tosc.* 1. 331. (*C*) Ivi il misero padre in alto asceso..., L'affaticate merci e 'l suo tesoro Saccheggiar e guastar vedeasi innanti.

14. *Fatto con istento, Stentato. Salv. Disc.* 2. 273. (*C*) Volendo un antico motteggiare le orazioni di Demostene come affaticate, e con troppo squisito e ricercato pulimento lavorate, disse che elle sentivano di lucerna. *E Pros. Tosc.* 2. 212. Una cosa che colla fatica si compra, non con inelegante nè mal graziosa frase si dice da noi affaticata, sudata.

15. [T.] *Siccome* Stanco *è affine a* Ristucco, *così qui* Affaticato. = *Teol. Mist. volg.* 38. (*C*) Conciossia cosa che 'l sensibile gusto sia affatigato per la continova vivanda, desidera cibi d'altre nuove cose.

† AFFATICATORE. *Verb. m. d'*AFFATICARE. *Chi affatica, Che affatica.*

[T.] *Di chi sostiene e ama la fatica, più com.* Faticatore. = *Vell. Cron.* 30. (*C*) Zenobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto..., stato giucatore e grande affaticatore.

† AFFATICATRICE. *Verb. f. di* AFFATICATORE. *Faticatrice. Fr. Guitt. Lett.* 35. (*C*) Te donna affaticatrice e molto valente. [T.] *Nel senso di chi s'affatica, e più com.* Faticatrice, *e nel ling. fam.* Faticatora. *Ma di chi affatica altri*, Affaticatrice *sarebbe il proprio.*

† AFFATICHEVOLE. *Agg. com. Atto alla fatica. Cres. Agric. volg.* 562. (*C*) Il cavallo abbiente le gambe e delle gambe le giunture ben pilose e i peli lunghi, è affatichevole.

2. *Che reca fatica o travaglio. Benciv. Volg. Mes.* 20. (*C*) L'affatichevole commozione e novità nel corpo si lieva col sonno e col riposo.

† AFFATICOSISSIMO. *Agg. Superl. di* AFFATICOSO. *Voce fuori d'uso. Affaticantissimo, Faticosissimo. Albanz. Petr. Uom. Fam. volg.* (*C*) Giovane potentissimo e affaticosissimo, il quale era stato figliuolo di Cebalo.

† AFFATICOSO. *Agg. Da* AFFATICARE. *Faticante, Faticoso.*

† AFFATIGARE. *V.* AFFATICARE.

AFFATTISSIMO. *Avv. Superl. di* AFFATTO. *Lo stesso che* Affatto affatto. *V.* [T.] *Anco per rinforzare la negazione.* Nient'affatto, affattissimo.

AFFATTO. *Avverb. Interamente.* [T.] *Aff. a* In tutto; *ma riguarda segnatam. i fatti, come dice il vocabolo.*

*Vill. G.* 518. (*C*) Il popolo di Bologna a furia voleano uscir fuori; ma da' loro capitani furo ritenuti, acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti. *Passav. Specch. Penit.* 201. Si sentì sì fastidioso puzzo di carogna corrotta..., e di tanto orrore quanto sono le carni degli uomini e delle femmine, state alcun tempo sotto terra, innanzi ch'elle si consumino affatto. *Petr. Rim.* 1. 224. Amor s'ingegna Ch' i' mora affatto; e 'n ciò segue suo stile. *Cresc. Agric. volg.* 528. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sì che cader possano per sè. *Ar. Fur.* 30. 86. Ma ch'egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto. *Bern. Orl.* 32. 2. La ragione è sì grossa, Che la vedria chi non è cieco affatto. *Cell Benv. Vit.* 1. 376. Io mi ero cavato la sete affatto. *E Op.* 2. 318. (*Gh.*) A un tratto tutt'a due mettemmo mano insù le nostre spade, e non le sfoderammo affatto, che subito si mosse una quantità d'uomini dabbene. *Tass. Lett.* 5. 2. 74. Non abbandoni me poverello affatto. [Cam.] *G. B. Gell.* 179. Dico quando io son Giusto affatto, che tu non dovresti ingannarmi. *Cecch. Comm.* 1. 592. E' sarà ben che noi ci ritragghiamo, acciò Michea non si apponessi affatto. = *Salviat. Tac Cron.* (*Gh.*) Immantinente che parve a quei Franciosi avere vinta la seconda nave, cominciarono a rubare, senza provedere di vincere affatto. *Fortig. Ricciard.* 11. 90. (*C*) In pochi giorni si rimise affatto Il principe in salute.

2. *Coll'Agg. Tass. Gerus.* 14. 22. (*C*) E riguardando a me..., Che vile affatto intercessor non sono, Agevolmente d'impetrar mi credo... [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 20. Ch'io lo farei, e gli sarei benigno affatto. *E* 2. 134. E se questo non è de' fini affatto, Non ci si vaglia. *Vas. Vit. Andr. del Sarto.* Sono molti disegni di sua mano, e tutti buoni, ma particolarmente è bello affatto quello... *E appresso:* Fece un cavallo... che fu tenuto bello affatto.

3. *Con l'Avv.* [Cam.] *Vas. Vit. Andr. del Sarto.* Si faceva poco affatto pagare le sue fatiche.

4. Affatto *preceduto da alcuni aggiunti forma degli avverbiali che si adoperano comunem. per dare maggior forza al discorso, affermando o negando, come* Per affatto, Per l'affatto. *Soder. Coltiv.* 83. (*C*) Levane il vino e imbottalo nella botte, ov'egli ha da stare; e quivi lasciato stare oltre ventiquattr'ore, lo ritornerai nel tino per altre ventiquattr'ore; così segui per quindici dì alternativamente, e di poi imbottalo per affatto, e beilo. *Corsin. Stor. Mess.* 479. Era l'intesa di principiare il ballo..., sospendendo per allora il levarsi la maschera per affatto.

[T.] Per l'affatto, *è positivo e negativo, e dice qualcosa di più che il semplice* Affatto, *nè si può raddoppiare come* Affatto affatto.

5. Affatto, *vale anche talvolta Senza scelta, Senza distinzione, usandosi col verbo* Pigliare, *e sim.* (*C*)

6. *E trovasi pure* Ad affatto, *usato col verbo* Fare *in signif. di Senza scelta, Senza distinzione, Fino all'ultimo. Guid. Pis. Fior. Ital.* 47. (*C*) Faraone, temendo che la morte non facesse ad affatto, mandò a dire a Moisè che 'l populo si partisse con tutte le cose che aveano.

7. [T.] Tutt'a fatto. (*Non so se abbia esempii antichi, e se non rassomigli troppo al* tout-à-fait *de' Franc.*)

*Targh. Relaz. Febbr.* 194. (*C*) Se però tutte quante le febbri della corrente epidemia fossero state unicamente e tutt'affatto putride e d'una sola origine, avrebbero cagionato...

8. *Con la negazione la rinforza. Fag. Comm.* 2. 175. (*C*) Non so nulla affatto di queste cose. *Bianchin. Istor. Cint.* 138. Più affatto ad esso (*al trattato*) non si pensò, e l'affare se n'andò interamente in dimenticanza.

[T.] Niente affatto; *è intensivo. Ma non è bello in questo senso,* Affatto *assol., senza il* Niente, *o altro che lo dichiari e lo regga.*

[T.] Affatto. *D'idea negativa, senza la partic. neg.* La pazienza mi manca affatto.

[T.] *Nel seg. l'*Affatto *non è intensivo della negazione; sebbene s'approssima ai sensi dell'*Affatto *positivo. Salv. Granch. Prol.* (*C*) Questo nome (*il granchio*) Non è senza misterio affatto.

AFFATTO AFFATTO. *Avv. Così ripetuto è intensivo e quasi superlativo, ed è modo del discorso fam. Bern. Rim. burl.* 1. 19. (*C*) Si può dir che sia pazzo affatto affatto. *Salv. Granch. Prol.* Erasi ancora Fitto nel capo (*il granchio*) di non uscir della Buca se ei non era pieno affatto affatto. [T.] *R. Burl.* 193. Io mi vo' disperare affatto affatto. = *Firenz. Asin.* 91. (*C*) Entro al mio cuore, che non era però d'asino affatto affatto, nacque un pensiero. *Allegr. Rim. Lett.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella..., perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 285. Ma vedi se questa Selvaggia vuol la baja affatto affatto de' casi miei. *E* 373. Orsù, ora sì ch'i' me ne posso far fuori affatto affatto; che ancorchè elle sien tutte bugie, e' non gnene caverebbe dal capo tutto 'l mondo. *Cecch. Donzell.* 1. 1. *For.* Be', Lapo, che ne dici? *Lap.* È dal nostro affatto affatto, E non vuole impacciarsi a verun conto Con forestiera. = *Fortig. Ricciard.* 12. 73. (*C*) Restò fuor de' sensi affatto affatto, Quando lo vide accinto alla partenza.

2. Affatto affattissimo, *vale lo stesso, ma ha più di forza. Bellin. Disc. Anat.* 2. 152. (*C*) In quanto all'intelligenza vera del come si faccia il taglio... noi siamo daccapo affatto, daccapo affatto affattissimo. *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 6. Ella (*la censura*) sta tutt'affatto affattissimo come fu scritta da lui.

AFFATTUCCHIARE. [T.] *V. att. Far fattucchierie.* [T.] Lo ha affattucchiato. *Vive la voce e il pregiudizio, segnatam. di fattucchierie amorose; ma può dirsi anco del legare il cuore altrui, come dicesi* Ammaliare. *Senonchè questo ha senso più innocente nell'uso, ancorchè nella radice abbia il male. L'altro vien da* Fattura. *V.* AFFATTURARE.

AFFATTUCCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFATTUCCHIARE.

AFFATTURAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* AFFATTURARE.

*In senso aff. a* Malia. *Com. Dant.* 1. 373. (*C*) Fecero malíe, e affatturamenti, e legamenti con erbe e con imagini, siccome faceva Medea. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Nè dalla apparente bellezza mi lascerei portar via, o pure come da incanti e affatturamenti, sorprendere.

2. *Dell'affatturare sostanze, per farle parere di miglior pregio che non sono.* [T.] Non sono abbastanza puniti gli affatturamenti delle bevande che sono avvelenamenti al minuto.

3. *Trasl.* Affatturamenti di stile.

AFFATTURARE. [T.] *V. att. Nuocere con fattura; giacchè* Far l'arte *dicevasi per* Far malíe, *e* Fare *assoluto ai Romani aveva senso di sacrificare. Dant. Inf.* 11. (*C*) Chi affattura. (*Chiunque opera tutta sorte malie e arti magiche. Gli dà senso generalissimo.*) [T.] *Davanz. Ann.* 2. 69. = *Buonarr. Fier.* 183. 2. (*C*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Ciurmare e ciurmato e ciurmadore; che si dicono però in bassc sentimento da affatturare, di fatare, e di assiderare per via d'incantesimo e di magia. *Grazz. Nov.* 3. 71. O io sono impazzato o veramente sono stato affatturato e guasto. *Segner. Cr. instr.* 1. 436. Maliarde che affatturano i bambini sol col lodarli. *Castigl. Cortig.* 229. Gli occhi saettano ed affatturano come venefici.

2. *Fig. per Illudere, Ingannare. Ed è men com. di* Ammaliare, *che però qualche volta ha senso più mite.* La passione nostra stessa ci ammalia, non ci affattura.

3. *Alterare, con qualche mistura: più specialmente de' vini. Dal fare una qualche operazione che li alteri.* [M.F.] *Oggi più comun.* Fatturare. = *Targ. Relaz. Febb.* 51. (*C*) È stato tagliato, affatturato ed acconciato, Dio sa come, molto vino, per farlo crescere di quantità e di prezzo. (*Pare dica un po' più che* Fatturare, *nè questo ha il senso aff. a* Ammaliare.)

AFFATTURATO. [T.] *Part. pass. di* AFFATTURARE. *E a modo d'Agg. Dav. Tac. Ann. vol.* 1. 72. (*C*) S'accresceva (*Germanico*) il maligno male, col tenersi da Pisone affatturato. *Segner. Crist. Instr.* 3. 464. Fingersi affatturate di quel maleficio amatorio che si dicea: per affatturare esse gli altri. *Buonarr. Fier.* 227. 2. Quasi egli abbia in seno Un demòn che

ne 'l porti affatturato, Se gli corre mai dietro, Pietoso amico, il Bene, Il misero lo scansa. *Vill. M.* 221. *Tav. Rit. volg.* 8. Uscito di sè, istava siccome cavaliere affatturato. *Buonarr. Fier.* 302. 2. Armenti affatturati.

2. *Per estens. Buonarr. Fier.* 124. 1. (*C*) (*Degli innamorati*) Uno sciame, che stan sempre là dentro, Affatturati da diversi umori.

3. *Sostanza corporea alterata con frode.* [M.F.] *Oggidì più com.* Fatturato.

4. *Alterato con artifizio: quasi sempre in senso di biasimo. Baldin. Decenn.* 9. 73. (*C*) Disegnò tutta l'invenzione della tavola...; e fattala segretamente intagliare in rame, l'impresse sopra carte affatturate per modo che paressero stampe non del tutto moderne. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 48. (*Versi sciolti, che i Francesi dicono* bianchi) quasi puri, e non da liscio o vernice, qual è quella della rima, coperti e affatturati. [T.] Libertà affatturata da mercanti rivenditori.

**AFFATTURATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AFFATTURARE. *Com. Dant.* 1. 197. (*C*) Li affatturatori e indovini, e simile lordura nel vigesimo capitolo (*dell'Infern. di Dante*).

2. [T.] Affatturatore di bevande, di merci.

**AFFATTURATRICE.** [T.] *S. f. d'*AFFATTURATORE. [T.] Certa scienza materiale è mestiere, e serve per affatturatrice e mezzana al commercio fraudolento.

**AFFATTURAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* AFFATTURARE. *But. Com. Inf.* 20. 1. (*C*) Peccato dell'affatturazione, che comunemente si suole chiamare ammaliazione. *Non com.*

*Più com. per Alterazione di vini o sim.* [M.F.] *Oggi* Fatturazione.

† **AFFAZZONAMENTO** [T.] *S. m. verb. Da* AFFAZZONARE. *Com. Dant.* 3. 356. (*C*) Dell'astinenza dalli lisci ed affazzonamenti ed altre viltadi corporali. *Lucan. volg.* 38.

† **AFFAZZONARE.** [T.] *V. att. e Neutr. pass., affine nel suono e nel senso al vivente* Raffazzonare, *ma quanto al senso, più prossimo ad Abbellire con arte più curiosa che felice. Not. Malm.* 426. (*C*) Gli antichi Toscani, oltre i verbi acconciare, affazzonare, e raffazzonare, avevano affaitare, che significano tutti adornarsi, abbellirsi. (Affaitare *è cura di abbellimento, la qual meglio ottiene il suo effetto. La comune origine è* Fare: *e Dante ha* Fazioni *per* Fattezze. *Inf.* 18.)

2. *In Fr. Guitt. Rim.* 1. 189. Affazzonare *par valga Presentare ad altri la cosa in modo desiderabile, Fare che la gli abbellisca, nel senso antico, cioè la gli piaccia.*

† **AFFAZZONATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFAZZONARE.

2. *Fig. Foggiato; come altri dice Fazionato.* [Camp.] *Bib. Volg. Job.* 6. Conciossia cosa che nullo sia di voi che mi possa riprendere o confondere, ma solamente componete parole ornatamente affazzonate. (Concinnatis, *il testo.*) = *Liv. Dec. volg.* 1. 94. (*J*) Tutti (*i detti e fatti*) erano affazzonati ad ingegno e inganno.

**AFFÈ.** [T.] *Avv. composto di* A *e* Fè, *esclamazione che vale Alla fede mia, Per mia fede, Alla fede di Dio: come i Lat.* Proh Deum atque hominum fidem! *Buonarr. Fier.* 144. 1. (*C*) M'è piaciuta, affè! *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Questo, affè, che mi giunge nuovo. *Fag. Comm.* 3. 143. Affè, costui è svenuto. *Fortig. Ricciard.* 13. 2. Chi non avesse mai veduto mare, Nè fiume o fonte, nè acqua niente, Noi lo faremmo, affè!, trasecolare In dirgli... *Red. Poes. Var.* 255. (*Man.*) Semplicetta, Pargoletta, Lo credetti allora, affè!

*Iron.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 421. E' mi starebbe molto bene affè! Chè chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde.

*Minaccia.* [T.] *Rim. Burl.* 149. Affè, se più ritorna, Quest'addomesticato animalaccio (*un pedagogo*), S'io gli rompo le corna... Nessun si maravigli.

*Colla negazione. Tass. Op. Div.* 4. 328. (*C*) Non mi gabbate, affè!

2. *Ripetuto, più enfatico. Red. Lett. fam.* 2. 154. (*C*) Affè affè, che vi vorrei far altro che speziale. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. Affè affè, che il mio travaglio... non lascia altrui molto di spazio per le scioperate amorose sollecitudini.

3. *Col* Di, *d'affermazione asseverante, senza accenno a nomi e cose sacre: in questo senso potrebbesi scrivere diviso. Ma non è com. così tronco. Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5. 32. Affè di cavalier giuro Che ciò che fu promesso fia attenuto. [Gam.] *Firenz. Op.* 1. 418. Ma io giuro affè di gran mangiatore, che ..

4. **Affè di Bacco.** *Modo fam. e sebbene meno irriverente di quello ove nominansi cose a noi sacre, non è da ridire, perchè* Fede *e* Bacco *mal s'accoppiano, e Bacco qui accenna a Dio. Fortig. Ricciard.* 1. 75. (*C*) Affè di tutti i Santi.

**Affè di Cristo e dell'Anticristo,** *che il volgo per eufemia diceva* Affè di crimoli *e* dell'anticrimoli. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 98. (*C*) *Panciat. Scherz. Poet.* 12.

**AFFEDDEDIECI e AFFÈ DE' DIECI.** [T.] *Esclamazione fam. Not. Malm.* 278. (*C*) Credo che dicano affè de' dieci, per non dire affè di Dio. *Lip. Malm.* 3. 60. (*Il* Dieci *nominasi non solo per la somiglianza de' suoni, ma perchè numero compiuto, simbolico e storico, dal decalogo alle dieci tavole, e dai decemviri al consiglio de' Dieci.*)

**AFFEDDEDINA.** [T.] *Esclamazione volg. per non nominare Dio. Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 97. (*C*) Dice il nostro volgo..., perdinci santo... e i villani per lo più usano Deddina, Affeddedinci.

**AFFEDDEDUE.** [T.] *Esclamazione volg., per non dire* Dio.

**AFFEDDIDIO, o AFFÈ DE DIO.** [T.] (*Forse* Fede Dio, *omesso il* Di, *come* La Dio grazia.) *È* A fè di Dio, *e più volgarmente* Affeddemmio, *come dicono* Per mio, *a non dire* Per Dio. *Esclam. da non si ripetere.*

† **AFFEGATARE.** [T.] *Rifless. Accorarsi* (*preso fegato per cuore, come in qualche locuz. volg.*).

*Neutr. assol. Morell. Cron.* 323. (*C*)

† **AFFEGATATO.** [T.] *Part. pass. Da* AFFEGATARE, *anche come Agg.*

**AFFELTRIRE.** *V. n. Diventare feltro.*

[T.] *D. S.* 140. Un terrazzano di Figline m'insegnò netta la differenza tra feltro e panno, dicendo, che ne' berretti fatti a maglia il panno divien feltro, o *Affeltrisce.*

† **AFFEMINATO.** [T.] *Agg. Effeminato. Pallad. Magg.* 7. (*C. Ver.*)

† **AFFERANTE.** [T.] *Agg. Che conferisce a una cosa, Buono all'uso e al fine di quella. Difend. Pac.* 5. (*C*) (*Da* Affero *fa* Afferare, *come da* Offero *gli ant.* Offerare.)

*Assol. senza l'*A, *come diciamo* Opportuno, utile, *e sim. Difend. Pac.* 6.

† **AFFERANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFFERANTE. *In modo che conferisce utilmente. Difend. Pac.* 5. (*C*)

† **AFFERATO.** [T.] *Agg. Efferato, come* Affeminato *per* Effeminato. *Benv. Cell. Vit.* 2. 49. (*Man.*)

**AFFERMABILE.** [T.] *Agg. Da potersi, e anco Da doversi affermare.* [T.] Certe sentenze che agli inesperti pajono assolutamente e universalmente affermabili, chi meglio conosce e chi ha più provato non le pronunzia se non che con eccezioni e condizioni; e ancora, non senza peritanza.

**AFFERMABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFERMABILE. *Da potersi affermare sicuramente.* [T.] Che, dando noja alla religione de' popoli, si scalzi e renda impossibile la libertà; quest'è cosa affermabilissima a chi conosce la storia e l'umana natura.

**AFFERMAMENTO.** [T.] *S. m. Atto d'affermare, meno usit. d'*Affermazione, *e non ne ha tutti i sensi. Tolom. Lett.* 209. (*C*) Quantunque Aristotile ponga questa cosa più tosto sotto condizione che sotto affermamento.

2. *Nel senso di Confermare e Raffermare. Lat. Brun. Cic. Inv. Comm. volg.* 36. (*C*) *Vit. S. Franc.* 4. 324. *Stor. Aiolf.* 224. [Camp.] *Guid. Giud.* II. 3. (*Dove altri legge* Fermamento, *men bello.*)

**AFFERMANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AFFERMARE. *Menz. Lett.* 63. (*C*) Consente con quel che n'han scritto i SS. Padri della cattolica Chiesa, affermanti non vi essere maggiore tribolazione per l'uomo che... *Segn. B. Polit. volg.* 259. De' quattrocento cittadini in Atene, che ragunarono il popolo, affermanti che il re de' Persi aveva dato lor danari per la guerra contro li Spartani. *Red. Esper. Insett.* 155. Alla sentenza d'Aristotile affermante che gl'insetti acquatici non nascono dall'esterne parti de' pesci. *Buomm. Ling. Tosc.* 41. Il fondamento de' primi, affermanti che la Z sia doppia.

*Segn. B. Polit. volg.* 33. (*C*) Il detto divino affermante che 'l buono albero produce buon' frutti.

2. *Di cenno.* [T.] *Segno affermante.* = *Salvin. Pros. Sacr.* 316. (*C*) Tanto di forza attribuivano a quel segno dell'affermante sua testa, dicendo che tutto ciò che egli (*Giove*) col capo accenna, indietro tornar non può.

**AFFERMANTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*AFFERMANTE. *Piuttosto del dire che del pensare o d'altro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo dicono, e lo replicano affermantemente.

**AFFERMANTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AFFERMANTEMENTE. *Fr. Guitt. Lett.* 28. (*C*) Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Libr. Segr. cos. Donn.* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

**AFFERMARE** *e* † AFFIRMARE. [T.] *V. att. Dire per fermo, contrario di* Negare, *e può farsi con parole e con cenni, con giudizio interiore, con fatti. Passav. Specch. Penit.* 135. (*C*) Quello che non si sa s'egli è o no..., altri non dee pertinacemente o affermare o negare. *Dant. Parad.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. [F.] *Guicc. Avv.* 1. 100. Nega pure sempre quello che tu non vuoi che si sappia, o afferma quello che tu vuoi che si creda; perchè ancora che in contrario siano molti riscontri e quasi certezza, lo affermare o negare gagliardamente mette spesso a partito il cervello di chi ti ode.

*Contr. non solo del Negare, ma del Contraddire, che è una specie di negazione più o meno assoluta; e anco del Dubitare. Liv. Dec. volg.* 1. 3. (*C*) Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma... non ho io cura di contraddire nè di affermare.

*Ma perchè anco nella negazione è un'affermazione, un giudizio; perciò affermasi il dubbio e la negazione. Bocc. Decam.* 4. 156. (*C*) Fatto da certi medici riguardare, se con veleno o altrimenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no.

2. [T.] *Affermasi l'essere della cosa, o l'essere possibile. Affermasi una qualità della cosa. Affermasi la verità d'un fatto, d'una serie di fatti. Da ultimo affermasi sempre l'essere.*

[T.] La mente afferma col suo giudizio interiore. Il giudizio afferma. = *Bocc. Decam.* 2. 188. (*C*) La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando mai sì bella cosa non aver veduta.

[T.] *Nel linguaggio filosofico e nel grammaticale* (*che avrebbe a essere tutt'uno*) *una proposizione afferma.*

[T.] **Affermare di certo, Affermare per certo.** *Il primo dice la persuasione o l'aria persuasa di chi afferma; il secondo l'intenzione che altri creda certa la cosa affermata.* [Cors.] *Dant. Inf.* 28. Scacciato (*Curione esule, da Roma*) il dubitar sommerse In Cesare (*lo sospinse alla guerra civile*), affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse (nocuit semper differre paratis).

[T.] *Siccome la fermezza ha varii gradi, così può l'uomo affermare più o meno asseverantemente, assolutamente, fortemente, con più o meno credibilità e autorevolezza. C'è un affermare, da cui traspare il dubbio o che lascia dubbi o che li eccita.*

*Vit. S. M. Madd.* 3. 58. (*C*) Questi miei pensieri non gli affermo punto, se non quelli che sono affermati da Santa Chiesa. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Benchè Platone l'affermi (*Dio*) per fattore dell'Universo, dice, che non è facile a trovarsi, e che trovato, è difficile a spiegarsi a tutti. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 358. Il costume del suo maestro Socrate, di non affermare sua opinione e sua scienza.

[T.] *Affermasi la propria fede, la dottrina che si professa.* = *Segner. Pred.* 348. (*C*) Affermollo a chi domandandogliene, come Natanaele (*sè essere il Verbo salvatore*).

[T.] *Affermasi il detto o il fatto altrui; Affermasi il detto e l'opinione propria. D.* 2. 15. *Qui lugent* Affermando esser beati. = *Galil. Sagg.* 2. 402. (*C*) Non pure afferma, ma con più esperienza conferma, i corpi luminosi impedir la vista delle cose poste oltre di loro. *Salv. Spin.* 1. 1. (*Man.*) Erano stati, secondo ch'io sentii affermare a essi medesimi, amici strettissimi di que' vecchi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 353. Non poteano soffrire di toccare il cibo senza lavarsi; tra' quali fu l'imperadore Tito, come affermano i suoi astanti nelle malattie. = *Varch. Stor.* 275. (*C*) La qual capitolazione da loro allegata non avendo io possuta (*potuta*) vedere, non posso affermare cosa alcuna di certo: posso ben di certo e veramente affermare che... *Tass. Lett.* 5. 298. Del mio Goffredo hanno ritratto tremila e più ducati, come s'afferma per cosa verissima. [T.] *Diciamo* Affermano *assol., o* Affermasi, *intendendo che è voce o opinione più o meno asseverante, Di molti o di tutti coloro ai quali s'accenna o Di molti indeterminatamente.*

[T.] *Affermasi vera una cosa, Affermasi evidente, Affermasi giusta* (*sottint. Che tale è*).

*In senso aff. a* Confermare (*di che vedremo poi*) *non tutt'uno però.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 342. Sei de' Tribuni affermarono la questione di Sempronio.

*E Volg.* 1. 30. Mostrò bene ed affermò (*Romolo*) l'altezza del suo nascimento. *Tac. Hist.* 4. 73. Populi R. virtutem.) *Ovid. Magg.* 1. 123. Costui (*Tiresia*) ricevuto giudice della giocosa briga, afferma il detto di Giove.

*Modo sim. Real. Franc.* 202. (*C*) Affermò Ottaviano Dal Leone suo erede.

[T.] *Affermasi con un cenno del capo, con la mano, col silenzio, con gli scritti. E però non è pleonasmo, nel ridir le parole di qualcuno:* Affermava dicendo...

*A modo di Sost. Dant. Purg.* 22. (*C*) M'offersi pronto al suo servigio; Con l'affermar che fa credere altrui. (*Con quegli atti e parole e tono di voce, che fanno la profferta apparire cordiale e piena, e quindi credibile.*)

*Ne' Documenti al nome sottoscritto apponesi la parola* Affermo. *Altri soggiunge* Quanto sopra.

3. *Affermasi di voler fare una cosa, se ne esprime la deliberazione e la promessa. Fortig. Ricciard.* 5. 5. (*C*) D'amarsi l'un l'altra afferma e giura. *Cam. Gian. Op.* 2. 303. Che usi di trovarlo ogni tuo ingegno, E trovatol, li affermi che ben presto Arà dell'amor mio un caro pegno.

*Quindi in senso di Deliberare, ma sempre esprimendo la deliberazione qual sia.* [Val.] *Alam. Avarch.* 2. 113. Ha il Consiglio affermato de' maggiori Di mandar pochi e ben usi in battaglia, E non popol maggior che poco vaglia. = *Vit. S. Aless.* 4. 261. (*C*) Affirmarono vivere amendui in castità.

4. Affermare con giuramento, *o con altri modi, i quali fanno più evidente nell'affermare il senso latente di* Confermare. *Bocc. Decam.* 8. 49. (*C*) Rispose che dell'uno e dell'altro senza dubbio si guarderebbe e con molti saramenti (*giuramenti*) gliele affermò. *Ar. Fur.* 30. 81. Termine a ritornar quindici o venti Giorni avea Ruggier tolto, ed affermato L'avea ad Ippalca poi con giuramento. *E ivi*, 2. 47. Narrai, Con lacrime affermando il dolor mio. *Guidott. Rett.* 58. (*Man.*) Addimanda di cose ond'egli afferma il detto suo. [T.] *Affermasi con prove e co' fatti.*

5. † *Più propriam. per Confermare. Non com., e da non usarsi se non quando la confermazione sia accompagnata da una più o meno espressa affermazione. Vit. S. Franc.* 4. 168. (*C*) B. Francesco così fece pregandolo, ch'egli affermasse la sua Regola. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 479. Affermò quell'ordine (*Domenicani*). = *Alam. L. Avarch.* 11. 130. (*C*) Ch'io non debba affermar pace sì bassa. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 71. 47. La sentenza. *Liv.* 38. 39. Rhodius affirmata, quæ data priore decreto erant. = *Real. Franc.* 167. (*C*) *Buson. Gub. Avvent. Cicil.* 82. *Giamb. Tull. Rett.* 76. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 377.

6. † *Nel senso corporeo, che dicesi più comunem.* Fermare; *ma l'*Affermare *avrebbe maggiore efficacia se più fosse usitato.* † [Camp.] *Somm.* 21. E questo desiderio che nasce, congiunge ed afferma sì al corpo, ch'elli non può altra cosa volere se non ciò che Dio vuole. = *Guid. Colonn. Stor. volg.* 167. (*C*) Legando (*le navi*) con ferme funi, ed affermandole con poderose áncore. *Pallad. Agric.* 123.

Affermarsi *in senso corporeo, Prendere fermezza di forza. Il com. è* Raffermarsi. *Pallad. Agric. volg.* 283. (*C*)

*Trasl. in senso sim. Ovid. Rim. Am. volg.* 91. (*C*) La medicina tardi s'apparecchia, quando i mali s'affermano con lunga dimoranza (invaluere). *Ceff. Dicer.* 55. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 55. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 27. *Morell. Cron.* 307. *S. Ag. C. D. volg.* 165. *Liv. Dec. volg.* 1. 124. — *S. Ag. C. D.* 4. 6. (*Man.*) Nino affermoe (firmavit) la grandezza della desiderata signoria per continua possessione. [Val.] *Lucan.* 36. Affermarono loro cuore a soffere tutti travagli e tutte battaglie per la franchezza di loro e del loro paese difendere.

7. *Prendere posto fermo e fortificarvisi militarmente. Vill. M.* 2. 134. *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 168.

8. † Affermarsi *per il semplice* Fermarsi *nel senso corp.* [Camp.] *Com. Ces.* VII. Le legioni s'affermarono (constiterunt). *E poi così traduce* considunt.

† Affermarsi *coll'*A *e l'Inf. Fig., nel senso di* Fermarsi *o* Stare a fare *o* dire *o* pensare una cosa. *Morell. Cron.* 309.

**AFFERMATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Affermato. *In modo fermo e che afferma. Non com. La forma passiva del Partic. adoprasi per l'attiva, come* Sensato *per* Di buon senso, *e sim.* Affirmate *ha Cic. Bemb. Pros.* 44. (*C*) Io sono forse troppo ardito, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono. *Cic. Uffic. volg.* 133. Ciò che affermatamente, quasi essentevi (*essendovi*) Dio testimonio, tu arai (*avrai*) promesso, quello debba essere attenuto. *Varch. Ercol.* 179. Queste cose non si possono nè sapere a punto, nè dire affermatamente.

*Varch. Lez. Accad.* 472. (*C*) Le cose dubbie non si possono affermatamente nè lodare nè biasimare.

[T.] *Potrebbesi anco:* Affermatamente credere, *cioè con quella fermezza con che a sè e ad altri si afferma quello che tiensi per vero; nè direbbesi* Affermantemente credere, *come* Proferire, Promettere.

**AFFERMATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Affermato. *Nel senso di cosa detta con affermazione asseverante.* [T.] Se tante cose affermatissime dagli uomini, scopersi poi dubitabili o false; da cotesto non segue che sia da dubitare d'ogni cosa alla prima e sempre, chè sarebbe delle affermazioni la più audace e la più disperata.

**AFFERMATIVA.** [T.] *S. f. Sottint. proposizione, o sim. Contr. di* Negativa, *e dicesi de' giudizii pronunziati dall'uomo seco stesso tra due proposizioni contrarie, o da uno o più uomini in caso di differenza o di dubbio. Magal. Lett. At.* 400. (*C*) Esaminando la teologia se Iddio avesse potuto creare l'uomo in istato puramente naturale... suol risolvere per l'affermativa. *Targ. Viagg.* 11. 320. Dessero a ciaschedun consigliere una fava denotante l'affermativa, ed un lupino la negativa. *De Luc. Dott. volg.* 8. 167. Sebbene in stretto rigore di legge pare che sia più probabile l'affermativa a favore del creditore, nondimeno la pratica più comune insegna il contrario. [T.] *Stare per l'affermativa, Tenere l'affermativa, Sostenerla.* Sette voci per l'affermativa, per la negativa tredici.

2. *Per semplice affermazione. Salv. Infarin. Sec.* 36. (*C*) Qual provanza (*prova*) adduce egli di sua sentenzia, altro che la sua semplice affermativa? *Rucell. Or. Dial.* 2. 3. 74. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 451.

**AFFERMATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Affermativo. *Per lo più contr. di* Negativamente. *Varch. Lez. Verb.* 1. 57. (*C*) I Latini comandano così negativamente in questo tempo, cioè proibendo; come affermativamente (*parla del modo Imperat.*) *Red. Esper. nat.* 36. Intorno a ciò affermativamente scrisse un valent'uomo franzese. [T.] Rispondere affermativamente, *cioè* Del sì, *o* Che sì; *senza che direttamente s'accenni alla contraria idea del negare. Ma più spedito e chiaro a tutti e elegante sarà il semplice* Sì.

*Buomm. Lez.* 2. 4. 270. (*C*) Non sarà fuor di ragione affermativamente concludere.

2. *Più espressam. in senso aff. a* Asseverantemente; *al qual senso però sarà meglio serbare* Affermantemente; *e* Affermatamente *alla fermezza interiore del credere, la quale accompagna l'affermazione. Così le tre voci acquisterebbero ciascheduna un valore proprio. Cavalcant. B. Retor.* 85. (*C*) La seconda figura è quando il termine mezzano in una delle proposizioni è predicato universalmente ed affermativamente (*nel sillogismo*). *S. Cat. Lett.* 3. 103. Vi prego per l'amore di Cristo... che 'l cuore vostro sia fermato e stabilito, e non vada vacillando, ma affirmativamente tenere questa verità ferma, che Urbano VI è veramente sommo pontefice. *Gell. Circ.* 252. *Varch. Stor.* 286.

**AFFERMATIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza d'affermare, Che suole affermare. Com. Dant.* 3. 15. (*C*) *Sì* è affermativo. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 233. Niun monosillabo di due sole lettere si va segnando comunemente con accento; da cui si rendono eccettuati, a motivo di necessaria distinzione..., il *Sì* affermativo, il *Nè* negativo, e il *Dà* verbo... = *Fr. Giord. Pred.* 222. (*C*) Tutte quelle grandezze d'Iddio, che dette sono per li nomi affermativi, sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento (*diminuzione*) d'alcun bene. *Com. Dant. Purg.* 534. Nelle quali parole in prima con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo. (*Ben son, ben son Beatrice.*)

[T.] *In logica e in gram.* Proposizione affermativa.

[T.] Punto affermativo, *nell'ortografia, per distinguerlo da quel che denota l'interrogazione o l'esclamazione.*

[T.] Gesto, Cenno affermativo, *Che dice di sì, o Che afferma l'altrui detto.*

2. *Più espressam. Contr. di* Negativo. *Red. Lett.* 24. (*C*) Non si maravigli V. S. se io non ho voluto parlar niente di affermativo o negativo. *But. Com. Inf.* 13. 1. Avea le due chiavi del suo cuore, cioè l'affermativa che apria lo cuore, e la negativa che lo serrava. *Galil. Lett.* 2. 97. Conosco, in tutti (*gli argomenti*) non esser nulla che possa concludere nè per la parte affermativa nè per la negativa. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 144. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi, e nel non determinarsi più all'affermativa, che alla negativa opinione, e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola e indifferente. = *De Luc. Dott. volg.* 7. 2. 43. (*C*) La Curia romana tiene l'opinione negativa..., e li tribunali del regno di Napoli tengono l'affermativa.

*Viv. Tratt. Proporz.* 231. (*C*) Elegantissima e propria è la dimostrazione affermativa che della proposizione ventotto mi partecipò il S. professore.

*Segnatam. de' precetti di legge naturale, divina, umana, che obbligano a fare; il contrario de' negativi che vietano. Cavalc. Specch. Croc.* 161. (*C*) Comandamenti della legge affermativi e negativi. *Segner. Mann. Lugl.* 30. 1. L'amare Dio non è precetto negativo, come quello di non ricordare il suo nome invano; ma è affermativo, perchè impone un bene. *E Crist. Instr.* 1. 283. I precetti affermativi non obbligano sempre, ma solo in certe determinate circostanze. *Segner. Parr. Instr. c. ult.* 1. 3. (*Man.*) Il precetto di risedere alla Chiesa (*d'un benefizio*) è affermativo; e pur egli non vi obbliga di maniera che vi leghi in ceppi perpetui. (*In questo senso, è più com. oggidì*, Positivo.)

3. *Matem. Di quantità, cui non preceda segno di negazione. Per positivo, che è più com. Agn. Inst. Anal.* 684.

4. *Di pers. che afferma. Buonarr. Fier.* 277. 1. (*C*) Una novella finsi, Che gli altri, affermativi, reiteraro. [T.] *Nel senso dell'es. non è com., dicesi però:* Uomo troppo affermativo, *Di troppo sicura asseveranza nelle sue sentenze e opinioni.* — Tono di voce affermativo, *Che esprime non la semplice affermazione, ma asseveranza anche troppa.*

5. *Confermante. Vill. G.* 142. (*Se pure non si abbia a leggere qui* Affermanti.)

6. † *Atto a raffermare, rinforzare il corpo.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 2. 44.

**AFFERMATO.** [T.] *Part. pass. d'*Affermare. *Galil. Sist.* 54. (*C*) Facendo quello, tanto frequentemente dagli scrittori sacri affermato, cioè una perpetua occupazione di tutte le creature in laudare Iddio.

*E similm. a modo di Sost. Car. Apol.* 162. (*C*) La sua forza naturale (*della particella* O) è questa, di porre una cosa in loco d'un'altra; o che si nieghi o che s'affermi: e dal negato e dall'affermato depende, e non dalla negazione o dall'affermazione. *Giacomin. Oraz.* 21. Ardiremo affermare; e dell'affermato proveremo la verità.

2. † *Per Confermato. Dant. Convv.* 147. (*C*)

† *Giov. Fior. Pecor.* 2. 179. (*C*) Affermata l'elezione (*di Carlo re di Sicilia*), gli mandarono il decreto.

3. † *Raffermato, Rinforzato. D'alleanza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 124. = *Di cuore e di volontà.* [Val.] *Lucan.* 22. [Camp.] *Serm.* 26.

4. † *Per Fermato, nel senso di* Fermamente chiuso. *Di margine o cicatrice.* [Val.] *Ovid. Rim. Amor.* 37.

5. † *Per Fermato, Fermo. Contr. del* Muoversi. *Giov. Fior. Pecor.* 2. 220. (*C*)

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Assicurato in modo stabile. Bir. Pir.* IX. 8.

**AFFERMATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Affermare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 300. Chiunque tu ti se', affermatore delle nuove dottrine, io ti priego che tu perdoni agli orecchi romani,... = *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 337. (*C*) Affermatore della vana opinione. *Gaimb. Oros. volg.* 494. Eudossio vescovo affermatore della resia (*eresia*) ariana. [T.] Gli Scettici sono grandi affermatori di negazioni.

*Assol. senza che il* Di *gli segua. Pallav. Stor. Conc.* 1. 482. (*C*) Comincerò dal men forte (*argomento*), come quello che solo abbatte l'autorità, qual ella per altro si fosse, degli affermatori; ma non dimostra determinatamente la falsità dell'affermazione. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 372. Io dimostro queste cose eretiche ne' libri di Origene; nè affermatore, nè primo interprete, altri innanzi a me avevano fatta questa medesima opera.

*Anche di fatto. Tertull.* Romulus ascensus si: in cœlum habet Proculum affirmatorem.

**AFFERMATRICE.** [T.] *S. f. verb. d'*Affermatore *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parla con lingua di fede affermatrice del vero. [T.] La dottrina de' Sensisti, affermatrice delle cose dubbie, muove dubbi sul sentimento interiore, più certo d'ogni fatto sensibile.

**AFFERMAZIONE** [T.] *S. f. Atto dell'affermare, e proposizione che afferma. Albertan. Tratt. volg.* 4.

(*C*) Non sia differenza infra la tua semplice affermazione e lo saramento (*giuramento*).

*Contr. di* Negazione. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 111. (*C*) D'ogni cosa è vera la negazione o l'affermazione; cioè che d'ogni cosa si può dir veramente che ella è, o che ella non è. *Car. Apol.* 112. *Cavalcant. B. Retor.* 91. Considerando qui solo l'affermazione e la negazione..., verrò ai modi di questi tali sillogismi.

[T.] *Può essere anche contr. di* Dubbio: *ma quando il dubbio stesso esprimasi come opinione ferma, può dirsi* Affermazione del dubbio, *come,* della negazione *stessa.*

2. *Anco il giudizio interiore. Bocc. Amet.* 78. (*C*) Lo intelletto riconobbe il vostro viso; e con affermazione dissi: Questa donna è colei.

3. *Dell'Affermare reciproco, che comprende il Confermare. Com. Dant. Parad.* 68. (*C*) Il voto è promissione fatta a Dio, alla quale si richiede la volontade ed affermazione delle parti.

**AFFERRAMENTO.** *S. m. Da* AFFERRARE. *L'afferrare.*

2. *Dell'Afferrare con uncino. But. Com. Inf.* 22. 2. (*C*) Debita pena è l'afferramento e stracciamento delle gambe a chi ha avuto legata la sua affezione a mal fare. ([T.] *D.* 1. 22. Il diavolo volle dar di piglio giù alle gambe del dannato.)

**AFFERRANTE.** *Part. pres. d'*AFFERRARE *Che afferra.*

† **AFFERRANTE.** *S. m. Cavallo di battaglia. Provenz.* Alferant. *Ant. fr.* Auferrant. *Giron. Cort. volg. T.* (*C*) Esce della torre sopra un grande afferrante un cavalier disarmato. *Pulc. Luig. Morg.* 22. 49. E poi ch'armato si vide a suo senno, E' montò sopra un feroce afferrante. *Giambull. B. Ciriff. Calv.* 3. 102. Girò la briglia; e con furore sprona Verso di Morgalesse lo afferrante, Per far vendetta della sua persona. '[T.] *Forse dal prendere i cavalli di battaglia parte alla zuffa co' calci e co' denti; più che da* Ferro.)

**AFFERRARE.** *V. a. Pigliare e tenere con forza. But. Com. Inf.* 21. 1. (*C*) Come l'uno ha tirato dall'altro la pecunia, così sieno di là afferrati e tirati dai demonii con li uncini. *Ar. Fur.* 46. 124. Gli cinge il collo col braccio possente; E con tal nodo e tanta forza afferra, Che dell'arcion lo svelle e caccia in terra. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 6. 11. Per la barbuta ad ambe man l'afferra, E dal gigante anch'egli era tenuto, E tenendolo stretto sopra il petto Al fiume ne lo porta a suo dispetto. = *Lipp. Malm.* 4. 65. (*C*) E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra e stringe tanto ch'egli scoppia

*Ar. Fur.* 22. 86. (*C*) Ruggier, che non sa il fin della battaglia, Volta il cavallo, e nel voltare afferra La spada sua, che sì ben punge e taglia. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 71. Quella bestiaccia la spada gli afferra: Or che farà il signor di Mont'Albano? Finita a un tratto ha la vita e la guerra, Poichè Frusberta gli è tolta di mano. *E* 1. 19. 50. Non valse al re Balano esser esperto, Marfisa con le man l'elmo gli afferra, Leval d'arcione e lo trae contra terra. *Segn. Stor.* 11. (3. 679.) Così detto, il Baglione, afferrando una lancia, dette per fianco nella fanteria vincitrice. = *Segner. Pred.* 442. (*C*) Vi parrà di vedere che vi si avventi rabbiosamente alla vita una birreria formidabile di demonii, altri dei quali vi afferrino per le braccia, altri per li capelli, altri pe' piedi. [Cam.] *Bart. Asia. l.* 4. 1. E afferratolo in un braccio (*il P. Antonio apparsogli*), lo confortò a non temere (*del fuoco ove gli pareva essere traboccato*).

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il dragone mi tiene, ed hammi colle sue sanne afferrato. *Tass. Ger.* 9. 88. Quasi mastin che 'l sasso, ond'a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra.

2. [T.] Afferrare, *quasi trasl.* Un importuno sollecitatore, recitatore, novellatore, vi afferra, e guai a voi! *Hor.* Quem vero arripuit, tenet occiditque legendo.

3. *Per estens. Soder. Tratt. Alb.* 118. (*C*) I quali (*stipiti*) sendo stati fitti stretti e afferrati da quella (*cioè dall'ellera*) con vivace morso, menarono la vita su quella d'altri.

4. *E fig. Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5. 43. (*C*) Il povero Avveduto avea nel cuore Uno stral con due punte, che l'afferra; Che dall'un lato desïava onore, Dall'altra parte altro pensier lo serra.

5. *Altri trasl. Dant.* 1. 20. (*C*) E non restò di ruinare a valle Fino a Minos che ciascheduno afferra ([T.] *siccome giudice, a cui non può il reo sfuggire, e poi con la coda li stringe*). = *Petr. R.* 2. 169. (*C*) Eranvi quei ch'Amor sì leve afferra. [Val.] *Bern. Orl.* 9. 10. Scolorossi il bel viso, e cadde in terra, Tal è la doglia acerba che l'afferra.

6. [T.] *Attenersi fermamente con l'opinione rinforzata dalla volontà.* = *Galil. Consideraz.* 71. (*C*) Voi afferrate tanto la brevità, che lasciate delle cose che saria ben dirle.

7. Afferrare *ha nei seguenti esempi in gen. il senso di Colpire, Investire; e in alcuni in particolare il senso di Cogliere, volgarmente Acchiappare.*

[Cam.] *Bern. Orl.* 1. 18. 24. Il caval con gli sproni ambedu' afferra. = *Ar. Fur.* 7. 6. (*C*) Sotto l'elmo il buon Ruggier l'afferra, E dall'arcion con tal furor la caccia, Che...

[Cam.] *Bern. Orl.* 1. 18. 21. Èssi incontrata l'una e l'altra spada, E gettano ambedue faville e foco: Non si può dir che tagli, ma che rada Ciascuna d'esse, ma Frusberta un poco, Anzi prevalse assai, chè l'altra afferra, E più d'un palmo ne mandò per terra. = *E* 32. 7. (*C*) Se solo un tratto a suo modo l'afferra, Fesso in due pezzi lo distende in terra. *Adr. M. Lez.* 2. 4. 98. Sentendo (*Agide*) un giorno un Ateniese beffare i suoi Spartani, perchè portavano al fianco spade sì corte..., rispose: eppure afferriamo i nemici con esse.

*E N. pass.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 16. 15. E dicendo così, la spada serra, E tira, ed ebbe ben opinïone Di mandar con quel colpo Orlando in terra Fesso e diviso insin sotto l'arcione: Ma la spada a quell'elmo non s'afferra.

8. Afferrare l'occasione, Afferrare la sorte, *e sim., vale Approfittare del momento opportuno per far checchessia, Non si lasciar fuggire l'opportunità favorevole.* [T.] Afferrare l'occasione *è più forte che* Coglierla, *dice meno ingegno e più volontà, e può più avere mal senso.* = *Car. Lett. Farn.* 1. 136. (*C*) A me pare che debba afferrar quest'occasione, prima che sia prevenuto dall'amico. [V-i.] *Nomi, Cat. c.* 10. *st.* 12. Afferrar pe' capegli Vo' l'occasion, prima che spieghi l'ale. = *Fag. Comm.* 6. 198. A tutti è permesso, quando si vede l'ottima congiuntura d'acquistarsi la sorte senza riguardo d'alcuno, l'afferrarla pel crine.

[Cam.] *Magal. Lett. Att.* 2. 6. Delle quali (*congiunture*) sebben si dice comunemente che bisogna aspettarle, questo s'intende di quelle congiunture che vi vengono ad afferrar voi, non di quelle che si hanno ad acciuffar pe' capelli, quand'elle volano.

9. Afferrare, *in forma di N. pass., per Venire alle prese, Azzuffarsi, nel qual signif. oggi non è in uso. Vill. M.* 116. (*C*) Trovandole (*le galee*) serrate e ben in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro. *Real. Franc.* 38. Da più parte li nostri Cristiani si afferrarono insieme. [Val.] *Petr. Rim. Giunt.* 393. Ma questo è un basilisco che disserra Gli occhi feroci a porger morte e pena; Talchè giammai nè lancia nè catena Porian far salvo chi con lui s'afferra.

10. *E met., riferito alle operazioni dell'intelletto. Arrivare a conoscere alcuna cosa, Ben comprendere il detto altrui, o la ragione di checchessia: come* Afferrare il vero, Afferrare il fatto, *e sim., o anche semplicemente* Afferrare.

[T.] Afferrare pensiero, dottrina, parola altrui, *Intenderla tosto con vigor di mente da poter ritenerla e farne uso. In buon senso dice Agile e forte intelligenza; in mal senso Animo pronto ad approfittare e abusare di quel che sente.*

[T.] Afferrare il punto della questione, l'argomentazione avversaria, *per poterci rispondere.*

*Car. Commen.* 68. (*Gh.*) Basta solo che voi afferriate il punto, che le fave... sono il principio della generazione. *Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Tu non afferri bene il punto. *Filic. Poes. Tosc.* 374. Ora Il ver fuggente afferro, or delle cose L'alte cagioni ascose spiego. *Adr. M. Lez.* 2. 4. 98. Il parlare sarà breve e corto, ma con esso afferreranno il tutto. *Salv. Granch.* 1. 4. Io non ci arei mai Pensato. Or afferr'io; sì, sì.

[T.] *Ass.* Afferra subito (*di solo l'intendere, non del torcere a male l'inteso*).

11. Afferrare, *detto de' navigli; Pigliar porto, Pigliar terra, Approdare; e oltre all'Att. signif. si usa in forma di N. e N. pass.* [T.] *Da ferro; giacchè dicesi anche Gettare i ferri a fondo.* = *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 3. 7. (*C*) Venne la notte, onde di nuovo afferra Il porto, e' venti lo servon leggieri. *Bocc. Decam.* 5. 28. Nè prima s'accorsero sè avere all'isola di Rodi afferrato... *Dav. Tac. volg.* 2. 393. Con esse (*galee*) afferrò a Citno. *Anguill. Ovid. Metam.* 9. 195. Move (*il vento*) al legno guerra, E dubbio il fa se de' tornare indietro, Od afferrarsi alla nimica terra: Ma del mar grosso il paventoso metro Gli mostra ch'è men mal s'egli s'afferra. *E* 13. 144. La Tracia con la classe Atride afferra. [Cam.] *Bart Asia.* 7. 1. Il dì appresso afferrarono in porto a Goa *E Missione al Gran Mogor.* Afferrarono in Mozambiche. = *Corsin. Stor. Mess.* 92. (*C*) Appena afferrarono le navi tra l'isola e la terra ferma..., che vedero alla costa più vicina spiccarsi due canne.

Afferrare la riva, *e sim., detto di persona, per Giungere alla riva, Porvi il piede. Bott. Stor. Ital. cont.* 5. 208. (*C*) Gli Spagnuoli, adattati i ponti... varcarono (*il Po*), e la desiderata riva afferrarono.

12. Afferrare una strada, *vale Incamminarsi per quella; nel qual signif. più spesso diciamo Pigliare una strada. Ubert. Faz. Dittam.* 4. 15. (*C*) Ed egli a me: qui due strade ci porta... Qual farem noi? Qual più ti piace afferra, Risposi: ed ei si volse in verso Fiandra. [T.] *Se si avesse a usar questo modo, sempre dovrebbe denotare o Fortezza di risoluzione, o Vittoria di qualche difficoltà.*

13. Afferrare. *N. e N. pass. Parlandosi di piante, vale Attaccarsi, Far presa, Barbicare.*

[T.] *In alcuni dial. di Toscana* Afferrare *dicono dell'Attaccarsi che fa la pianta alla terra in modo da poterci vivere: ed è traslato ingegnoso, quasi come le barbicine fossero tante uncorette, alle quali la pianta, quasi nave, s'attiene. Dicono anche* Appiccarsi; *se non che questo differisce dall'*Afferrare, *in quanto che denota il primo apprendersi; dove l'altro un attaccarsi più forte. L'*Afferrare *è il principio dell'Abbarbicarsi. Es.:* La pianta afferrò, ed è abbarbicata.

*Soder. Colt.* 28. (*C*) Il pero, melo, e ciriegio e nespolo s'appiccheranno...; e durando l'asciutto, s'adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare che l'adacquare da prima. [Cam.] *Soder. Arb.* 24. È una gran maneggia (*tratta, spazio*) di paese dove fa ogni cosa che vi si pianta, e viene innanzi, se non se l'olivo, il quale si afferra in Egitto, ma non vi fa olive, siccome la palma non matura i datteri in Italia. = *E Tratt. Alb.* 29. (*C*) Il moro ama i luoghi sabbionosi, ed a fatica s'afferra nel tufo o nell'argilla. *E* 125. Nel cerro s'afferra il pomegranato e nel salcio.

14. [T.] *Per simil., che pare presa da altre imagini che quella delle piante. Non com.* = *Sacch. Franc. Rim.* 109. (*C*) Ma 'l mal che 'n te s'afferra, T'ha pur guidato a far che tu ti desti. † *E* 418. Nostro intelletto non s'afferra Sopra natura.

15. (Mecc.) [Cont.] Afferrare, *dicesi anche d'utensile, quando colle ganasce, come la morsa, la chiave inglese, ecc., o colle bocche, come la tanaglia e la pinzetta, stringe e imprigiona un pezzo in modo da renderlo obbligato a star fermo, od a muoversi con esso utensile in assoluta dipendenza.*

**AFFERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFERRARE. *Volt. Op.* 2. 1. 22. (*C*) Stringeva fortemente la coda (*al sorcio*) tra il dito mignolo e l'annulare, mentre, afferrato un temperino colla destra, e cominciato a tagliare gl'integumenti, era già venuto a scoprire in parte i visceri.

2. *E fig.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 115. Quanto finalmente da quelle tre furie sono in fiera e lagrimabil guisa presi ed afferrati i miseri mortali, e in varii modi strascinati e tormentati! dalla cupidità d'avere, dalla bramosia degli onori, dalla follia de' piaceri.

**AFFERRATOJO.** *S. m. Da* AFFERRARE. *Trovasi usato presso alcun antico per Attaccagnolo, Appiccagnolo, nel signif. metaf. di Pretesto a cui appigliarsi. But. Com. Inf.* 10. 1. (*C*) Con li eretici si vuol parlare apertamente e ordinatamente, sì che non abbino afferratojo alcuno.

**AFFERRATORE.** *Verb. m. di* AFFERRARE. *Chi afferra, o Che afferra.*

2. *E nel signif. del* § 13 *di* Afferrare. *Bellin. Disc. Anat.* 3. 90. (*C*) Vi fate... afferratori di porti stranieri, o spianatori e scavatori di monti per trarne l'oro. [T.] *Non bello.*

**AFFERRATRICE.** *Verb. f. di* AFFERRATORE. *Lo nota la Cr. senza es.*

**AFFERTILIRE.** *V. a. Render fertile. Non com. Salvin. Georg. volg.* 4. 226. (*C*) Traboccando stagna (*il fiume Nilo*), E con dipinte barchette d'intorno, Ai campi suoi e alle sue ville portasi..., e 'l verde Egitto Con rena negra affertilisce. [T.] *Il lat.* Foecundat. *Ben più bello dell'esotico* Fertilizzare.

**AFFERTILITO.** *Part. e Agg. Da* AFFERTILIRE.

† **AFFETARE.** [T.] *V. att. Affaitare. Fr. Giord. Pred.* 115. (*C*)

† **AFFETATO.** [T.] *Part. pass. Da* AFFETARE. *Per Affaitare. Fr. Giord. Pr. S.* 101 (*C*)

**AFFETTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*AFFETTARE.

*Atto dell'affettazione, non abito o vizio. Non com. Salvin. Annot. Fier.* 479. (*C*) Affettamento umile con inchini profondi fino a mezza vita.

† **AFFETTAMENTO**, *per* **AFFAITAMENTO**. [T.] *Cavalc. Pist. Eust. volg.* 378. *Da scrivere con una* T *sola.*

**AFFETTANTE**. [T.] *Part. pres. di* AFFETTARE. [T.] Pedanteria affettante l'originalità.

2. *Nel senso dell'Aspirare ambizioso.* [T.] Principi affettanti la popolarità per paura.

3. *Desiderante e dimostrante il desiderio negli atti.* [Camp.] *Com. Boez.* I. *E anche poi.* = *Salvin. Iliad. volg.* 652. (*C*)

**AFFETTANTE**. *Coll'*E *stretta. Part. pass. Da* AFFETTARE. *Che taglia a fette.*

**AFFETTAPOLPE**. *S. f. comp. Voce da scherzo. Sciabola, Squarcina. Baldov. Comp. Dramm.* 68. (*C*) Ma se di questi tali Punto punto qualcuno in qua rigira, Con questa affettapolpe Vo' pigliargli al giubbone anch'io la mira.

**AFFETTARE**. [T.] *V. att. Usare studio soverchio per mostrare di avere qualità che non s'hanno; o far uso inopportuno di quelle che si hanno; il lat.* Affectare *dice desiderio e smania, la qual si dimostra in atti non sempre opportuni.* Affecto, *frequentativo di* Affício, *dice perchè questa voce denoti predilezione non lodevole a ripetere gli atti medesimi. Ma differisce da* Ostentare, *perchè l'affettazione è o vuol essere più accorta e meno boriosa. Ha però sovente del falso, e può rasentare la simulazione. Zanot. Giamp. Lett. fam. Bol.* 1. 46. *ed. Ven.* 1766. (*Gh.*) Farebbe anzi ridere che no, quello affettando di parere che non è nè sa parere d'essere. *Salvin. Disc. Acc.* 1. 18. *ed. Nap.* Abbia il merito di essere uomo dabbene, senza affettar di parere. *E Annot. Fier.* 399. (*C*) Affettano di parere poveri. *Segner. Mann. Ag.* 18. 2. Cristo dice sì apertamente *Discite a me*, perciocchè tutti gli altri prima di lui non tanto avevano insegnato a possedere queste due virtù (*mansuetudine e umiltà*), quanto ad affettarle. Tu le affetti o pur le possiedi? [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 5. Il grazioso col prudente accortamente temperava; non affettando una superba singolarità per apparire filosofo, non già per essere... (*parlando del Coltellini*). *Borgh. Selv. Tert.* 91. I filosofi all'uso dei mimi affettano la verità, e l'alterano coll'affettarla, poichè cercano la gloria vana. *Magal. Lett. fam. part.* I. *lett.* I. *p.* 7. Affettate soprattutto l'irriverenza, perchè questa vi pare, che rialzi il concetto del vostro spirito, della vostra galanteria, della vostra bravura... = *Segner. Op.* 2. (*C*) Non avevano scrupolo alcuno i Samaritani di trattar co' Giudei, anzi l'affettavano. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 105. Affettavano l'ammirazione per dissimulare la paura. *Ivi*, 2. 93. (*Gh.*) Affettava (*Montezuma, avanti che fosse re*) una straordinaria obbedienza e venerazione al suo re ed una somma modestia e aggiustatezza nelle sue azioni. *Ivi*, 144. (*C*) Per un pezzo affettarono cortesia e franchezza; o fosse che s'ingegnassero di dissimulare la paura con l'ossequio, affetti consimili e facili a scambiarsi. [T.] Affettasi pietà; da taluni oggidì miscredenza (*nuova specie d'ipocrisia*). Affettasi zelo, noncuranza sdegnosa; cura soverchia, amore, ira (*segnatam. dagl'imitatori di Dante e dalle scimmie dell'Alfieri*). Affettasi verecondia, timidità, debolezza. Affettasi la cura dell'ordine, e anco il disordine per parere franchi, scapigliati, ispirati.

[T.] Affettasi distrazione, raccoglimento; mestizia, allegria; taciturnità, segretezza, o necessità di comunicare cose importanti in segreto. Affettasi gentilezza ne' modi; anche rozzezza (*segnatam. da' nobili e da' ricchi che accattano popolarità, o intendono ferire i minori con le loro armi stesse*). Affettasi dignità nel portamento e nelle attitudini. Affettasi tale o tale attitudine o gesto.

[T.] Affettasi di seguire gli usi, i modi altrui, o anco di non li imitare in nulla e di fare il contrario: altra maniera di servilità e di pedanteria.

2. *Specialmente dell'esercizio dell'ingegno; dove l'*Affettare *è ora il seguire un pregio che non si può conseguire; ora il far tale abuso di pregio che si ha, da convertirlo in difetto; ora il cercare esso difetto come pregio: idee che del resto entrano più o meno anche nell'uso di questa voce prenotato. S. Ag. C. D. volg.* 1. 358. (*C*) Platone affettasse d'osservare il famoso costume del suo maestro Socrate, di non affermare sua opinione e sua scienza. *Baldin. Decenn.* 13. 134. Per affettare con una ingegnosa ironia maggioranza sopra 'l maestro. *Salvin. Odiss. Cat. trad.* 1. 2. Sentenzioso affetta! *Red. Op.* 6. 63. (*Gh.*) Mi pare che questo giovane vada affettando premurosamente l'oscurità. [T.] Affettasi scienza, ignoranza. Linguaggio filosofico, astruso. Affettasi eleganza: da taluni anco barbarie, per parere pregni d'idee nuove e profonde. = *Bracc. Dial.* 138. (*C*) Non v'accorgete che con codesto vostro affettare il greco vi fate uccellare in toscano? *Bern. Rim. Burl.* 1. 54. Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar toscano. *Castigl. Cortig.* 55. *Red. Lett.* 1. 34. (*Man.*) Va affettando i franzesismi, siccome se ne vagliono e gli affettano quasi tutti gli altri scrittori di quel secolo. *Tass. Op. div.* 4. 249. (*C*) Platone e Tucidide, questo concorso (*delle vocali*) con studiosa cura affettavano.

*Per estens. Magal. Lett. Scient.* 176. (*C*) Qual necessità può mai aver la natura in affettare così ricercatamente una sì superstiziosa onomatopeia?

3. *E perchè in* Adfecto *inchiudonsi le radici di fatto e d'affetto,* Affettare *vale Aspirare con evidente desiderio ambizioso, ma sempre a onori che stiminsi de' più rilevanti.*

[T.] Affettare **popolarità**, *è un Dimostrarsi ne' modi amante del popolo e pronto a ragguagliarsi non che consentire, con esso.* Affettare **la popolarità**, *in altro senso, è Aspirare al favore del popolo a fine di approfittarne per sè. Bemb. Lett.* 1. 345. (*C*) Ostinatamente affettino ed intendano alla signoria.

*In senso sim., ma non uguale.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. Tutti o la maggior parte degli altri legislatori affettarono la divinità o in proprio o per participazione. = *Papin. Lez. Burch.* 187. (*C*) Affettando la sua origine dagli imperatori romani, volle anch'egli fare per arme l'aquila di due teste, ma con l'alie (*ali*) stese a terra.

*Per estens. D'ogni cosa cercata come desiderabile. De Luc. Dott. volg.* 8. 170. (*C*) Riuscirebbe (*il debito*) di comodo e di utile (*al debitore*), sicchè potrebbe affettarsi il bando con la confiscazione de' beni di una persona, la quale sia carica di debiti, colludendo con li ministri fiscali.

*Di desiderio buono.* [Camp.] † *Com. Boez.* 1.

4. † *Per Desiderare in gen. Men com. S. Ag. C. D. volg.* 1. 2. (*C*) Questa cosa, che è propria di Dio, lo spirito enfiato dell'anima superba affetta e desidera ed ama. *Fr. Giord. Pred.* 1. 176. *Cin. Rim.* 70. Ch'altro già non affetta, Che veder lei. *Com. Dant.* 2. 30. Colui che disordinatamente affetta li cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare.

5. **Affettare un modo d'essere**, una proprietà, *Tendere ad assumerla, e dimostrare questa quasi affezione naturale in effetto. Non è modo franc., ancorchè non antico, perchè si reca al trasl. dell'*Affettare *in senso di desiderio. Guglielm. Nat. Fium.* 2. 230. (*C*) Un mucchio di sfere affetterà sempre di avere la superficie disposta in un piano orizzontale. *Targ. Alimurg.* 252. Se il grano si semini più a fondo, il gambo primario dai due nodi manderà fuori due polloni, i quali piegandosi per parte ed affettando la situazione perpendicolare... manderanno... *Volt. Op.* 1. 1. 142. Il primo mastice affetta fortemente l'elettricità in meno. *Ivi*, 1. 2. 503. Temporali che affettano il medesimo sito (*si raccolgono e scoppiano nella medesima parte*).

6. *Più pare che sappia dell'uso franc. l'*Affettare *nel senso di* Fare impressione *di corpo sopra corpo, o d'ente in genere sopra ente; del qual uso la ragione è nel senso del lat.* Afficere, *nel qual senso gl'Ital. usano il Part.* Affetto. *Volt. Op.* 2. 1. 66. (*C*) Elettricità che affetta la rana. *E* 86. Affetta i muscoli, i nervi. *In questo signif., nel senso mor., come l'usano i Fr., è l'es. Bocc. Teseid.* 7. 82. Il disio che sì m'affetta, De' giovanetti di me amadori.

7. *In senso sim., e in forma che sa del passivo. Lat.* Affici, *ma nell'it. è rifless., come per indicare l'attività nella passività stessa.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 17. Certo chi si affetta ad alcuna cosa, patisce, e ogni cosa che patisce, è mutabile. (*Qui in signif. Neutr. pass. Il lat. ha* Afficitur.)

**AFFETTARE**, *coll'*E *stretta. V. a. Tagliare in fette checchessia, ma più propriamente dicesi di pane e di salumi che si mangiano a fette, e anche di altre cose delle quali accada far fette. Nov. Ant. B.* 71. (*C*) E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro; e viene affettando, ad ogni fetta ne cadeva uno. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit. M.* 25. Tanto pane inanzi affetto, Che ne starie un porchetto. *Grazz. Rim.* 2. 65. Certi caletton di pane affetta, E pieni e unti in gola se li caccia. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 259. Poco artifizio di più richiedono le materie non molto più coerenti..., come sarebbe il nostro pane già cotto, e quando ei s'affetta. *Lipp. Malm.* 7. 31. Non so come il maggior, detto Nardino, Nell'affettar il pan tagliossi un dito. *Fortig. Ricciard.* 16. 19. Siccome s'affetta il biscotto, Così tagliava a quella con molestia Ora un pezzo di coda, or altro pezzo.

[T.] Affettar salame, prosciutto, mosciame.

2. *Per estens.* [Val.] *Fortig. Capit.* 6. E la bellezza è una crudel reina, Che i suoi seguaci fa morir di stento, E te gli affetta a guisa di tonnina.

*Trasl. Giusti, Pref. p.* 3. E poi, se ci tengono per fanciulli, perchè non ci affettano il pane della sapienza?

3. *N. pass. Tagliuzzarsi.* [Cam.] *Magal. Lett. Att.* 2. 6. Noi vediamo molti popoli dell'Oriente... puramente per compiacere o creder di compiacere a' lor principi... affettarsi le braccia e le coscie, sfregiarsi il mostaccio...

4. *Per simil. N. pass. Magal. Lett. Scient.* 5. (*C*) Le tele e i drappi bagnati, ove l'acqua dentro vi si geli, sicchè paiano asciutti, a maneggiarli si trinciano e affettansi. *Targ. Viagg.* 5. 301. Il quale (*Serchio*) ha scrostata ed affettata questa catena di monti nella loro falda e compagine più debole.

*E per Tagliare a pezzi. Detto a modo d'iperb. Trucidare. Pulc. Luig. Morg.* 3. 71. (*C*) E Ulivier, ch'è pur di que' di Francia, Que' Saracini affetta come pani. *E* 3. 73. Rinaldo tanti quel dì n'affettava, Che in ogni luogo pel sangue si guazza. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 23. 28. Benchè il franco Ulivier col brando in mano, Di qua, di là sminuzza, spezza, affetta, Pur facea quella gente gran difesa. = *E* 16. 53. (*C*) E chi più può col brando più n'affetta. *Lipp. Malm.* 11. 41. Grazian di sangue in terra ha fatto un bagno... Affetta un salta e un birro col compagno. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 193. Corsero in furia ad armarsi per dare adosso al putto ed affettarlo.

[T.] **Affettare il mondo come un popone**. *Fare man bassa sopra persone o cose, o Minacciare di farlo.*

5. *E pure iperb., per simil., e a modo di scherzo. Lipp. Malm.* 1. 29. (*C*) Giunto in quest'in un campo pien di cavoli, N'affetta tanti che...

6. **Affettare**, *dicesi pure nel fig. di una oscurità profonda, buia, che in passandovi in certo qual modo si affetta. Fanf. D. Filol. p.* 99. Bujo che si affetta. [T.] *Tenebre palpabili della Bibbia, Nebbia densa che veramente si fende passandoci in mezzo.*

7. **Affettare le ricotte**. *Locuz. proverb. fig. significante Impiegarsi in cosa da nulla, e da non trarne alcuna lode. Panan. Poet. Teat.* 5. 3. (*Gh.*) Ognuno vuole star nel primo posto, E vuol che l'altro affetti le ricotte.

8. [T.] *Modo quasi proverb.* Miseria che s'affetta col filo (*tolta l'imagine dalla polenda*).

9. **Affettare**. *Term. dell'arte della lana. Dar le pieghe a' panni.* [M.F.] *Potrebbe credersi dall'antic.* Affaitare; *e forse è lo stesso che* Manganare. = *Borgh. V. Ling. Tosc.* 2. 20. (*C*) Per affetto di nove panni, i quali noi facemmo affettare a Bencetto affettatore.

**AFFETTATAMENTE**. [T.] *Avv. Da* AFFETTATO. *Rucell. Or. Dial.* 2. 11. 245. (*C*) La vanagloria vuole fare apparire quel che non è, e affettatamente ostentarlo. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 5. 215. Affettatamente abbellite (*donne*). *Salvin. Annot. Tanc.* 538. Per ischerzo dichiamo (*diciamo*) sninfio a uno zerbino affettatamente attillato. *Firenz. Dial. Bell. Donn.* 317. 80. *Fior.* 1763. (*Gh.*) Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci o lezi.

*Cavalcant. B. Retor.* 553. (*C*) Le cose non paiano affettatamente cercate e per forza tirate (*dell'arte del dire*). *Varch. Ercol.* 131. Favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 246. Quantunque la critica per cagione di chi ne fa affettatamente mestiero, e mercè di quelli, che a tutti i propositi, e indiscretamente l'usano, sia divenuta un nome poco aggradevole, talvolta tremendo, ed alcuna altra ridicolo.

*De Luc. Dott. volg.* 1. 123. (*C*) Quando non vi sia una mala fede e frode chiara, in maniera che il termine o vocabolo di *transazione* sia affettatamente opposto per palliare l'alienazione proibita.

2. *In senso di desiderio ambizioso. Non com.*

3. *Di desiderio in gen., ma forse a leggersi* Affrettatamente. *Vill. M.* 5. 298. (*C*) *Baldell. T. Filostr. volg.* 105.

**AFFETTATEZZA**. [T.] *S. f. d'*AFFETTATO. *Men com. di* Affettazione, *e dice sempre l'Abito e il vizio, dove* Affettazione *dice anco gli Atti, ciascuno da sè. Poi*

*riguarda piuttosto l'ingegno e i modi esteriori, che le cose morali. Non direbbesi* Affettatezza di virtù, di schiettezza. *Nè pare che comporti il* Di, *ma voglia rimanere assol. Fior. Ben. Proginn.* 1. 21. (*C*) Che l'affettatezza sia madre di questi vizi, del gonfio, del secco, del superfluo, dello snervato... *E* 1. 121.

**AFFETTATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* AFFETTATAMENTE. [T.] Scimmie del trecento, affettatissimamente semplici.

**AFFETTATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFETTATO. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 80. Questo gentile uomo era molto vecchio, ed era persona affettatissima.

*Magal. Lett. Falc.* 101. (*C*) I cachinni affettatissimi ch'egli fa ad Aristotile. *Tos. Pruov.* 64.

**AFFETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFETTARE, *e più sovente come Agg.*

*Come sempl. Part.* [T.] La semplicità da lui affettata, faceva trasparire più e più la doppiezza.

*E nel senso lat. prossimo a* Ambito. [T.] Non conseguì l'affettata potestà (*se non che si può Ambire in cuore o in segreto, Ambire cose meno cospicue della potestà, e questa Ambire a titoli più legittimi e in più legittima forma*).

2. *Segnatam. come Agg.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 28. Accrescono... le spese smoderatamente la fastidiosa ingordigia, e affettata delicatezza. = *Firenz. Disc. Anim.* 19. (*C*) Tutto questo bisogna fare con una certa sommissione non affettata. *Salvin. Disc. Acc.* 2. 230. *ed. fior.* (*Gh.*) Aspettare la vita in dono dall'affettata clemenza del tiranno, per avergli a vivere schiavo. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 66. Non era affettata in lui (*Ferdin. Cortes*) questa docilità, pregiandosi egli d'ascoltar volentieri e di distinguere il meglio, benchè suggerito dagli altri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. Servir si debbe sol per giovamento, Non per dar tedio e spesa, con un vano Affettato ed inutil complimento. [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Postochè io ve le mandi (*le lettere*) e ve le mandi in questa forma, le scuse sarebbero affettate, e le proteste fuor di proposito. *Salv. Disc.* 1. 238. E dall'affettato silenzio si fa passaggio alla simulazione.

3. Ignoranza affettata, *il Fingere di non sapere o il Non curar di conoscere quelle circostanze che possono sulla moralità de' nostri atti. Segner. Cr. Instr.* 3. 234. (*C*) Quella maliziosa ignoranza, che noi chiamiamo affettata. *Maestruzz. Cap.* 71. (*Gh.*) Sarebbe affettata ignoranza, la quale non iscusa. *E ivi*, 67. Non è così se contrassono (*contrassero*) celatamente; imperocchè pare che sia ignoranza affettata. *E* 1, 13. (*C*) Qualunque vescovo ordina chierico d'altra diocesi senza licenzia del suo superiore scientemente ovvero con ignoranzia affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare.

4. [T.] *Vestire, maniere, gesti, andatura, pronunzia, declamazione affettata.*

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 188. Sì come il cerusico in tagliar la carne convien che usi gran destrezza e nettezza, e che la mano non balli e non mostri affettati gesti e superflua agilità, così l'ardito parlare con l'amico, ben riceve la destrezza e la piacevolezza.

5. *Del parlare e dello scrivere. Pallav. Tratt. Stil.* 50. 51. (*Gh.*) Questo vuol dire *Essere affettato*, cioè ricercato con affetto e con diligenza superiore al pregio dell'opera. *Marcell. P. Evang. Dial.* 92. (*C*) Sia la nostra orazione pura, semplice..., non sia affettata con l'eleganzia, e non sia aliena dalla grazia. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 221. L'aspra ed affettata testura delle sue parole. = *Red. Lett. fam.* 1. 88. (*C*) Il toscanesimo puro e non affettato. [T.] Facil cosa era avvedersi delle parole affettate e leziose di Mecenate com'egli fosse dedito a' piaceri, non potendo alcuno parlare diversamente da quel ch'e' viva.

6. *A modo di Sost. non solo nel senso degli es. seg., ma anco in altri. Car. Lett. fam.* 1. 157. (*C*) Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse piuttosto del proprio che del metaforico, o del pellegrino; e del corrente più che dell'affettato. *Rucell. Or. Lett.* 6. Per accomodarmi all'uso, e non dar nell'affettato, nello scrivere lettere.

7. *La pers. stessa che pecca, come che sia, d'affettazione, dicesi* Affettata. *E anche a modo di Sost. segnatam. masc., e di cose altre che intell.:* Egli è un affettato. *Fr. Giord. Pred.* (*Gh.*) Le femmine che vanno per la terra, per le piazze... affettate e imbambacollate. (*Altri legge* Affetate *nel senso di* Affaitate.) *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 5. La proprietà dell'affettato (*consiste*) nel rizzarsi su a promettere di fare ciò che egli non è per potere. *Fag. Rim.* 7. 82. (*C*) Un complimento Non da cortigianel nè da affettato. *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 342. Quelle ampollose espressioni, quei magnifici gesti degli affettati. *Salv. Op.* 2. 163. (*Gh.*) Se motteggiar vogliono (*alcuno*)... che detti nel vulgar nostro, dicono... Egli è bembesco, egli è troppo affettato. *Ross. P. Sveton. volg.* 1. 223. (*C*) Avea a noia così i troppo esquisiti ed affettati, come quelli che andavano dietro a' vocaboli antichi.

8. Affettato. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Stile, che pecca per soverchio artifizio, e dicesi tanto della composizione, quanto dell'esecuzione musicale. Tos. in Manc.* 14. 232. Chi lo canta (*il recitativo*) fra' denti, e chi affettato.

(Mus.) [Ross.] *Per Esagerato. Don.* 11. 12. Nelle musiche teatrali si concede l'espressione più ardita ed affettata, e fra queste più alle comiche, che alle tragiche.

9. † [Cors.] *Per Impressionato. S. Agost. C. D.* 12. 17. Non è lecito di credere che diventi altro Dio quando vaca, ed altro quando adopera: però che non è da dire che sia affettato, come se nella sua natura si facesse alcuna cosa, che non fosse stata innanzi.

10. † *Affettuoso.* [Camp.] *Somm.* 18.

**AFFETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFETTARE, *coll'*E *stretta. Tagliato a fette. Benciv. Cur. Malatt. volg.* (*C*) Un poco di pane affettato e bollito in acqua. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 309. Il pane affettato è buono alla febbre. = *Not. Malm.* 277. (*C*) Noi pure vi mettiamo (*nella pasta*) delle mele affettate, uva secca, latte, riso... *Salvin. Annot. Fier.* 471. Il lor salsicciotto affettato sottile ha più fragranza.

2. *Per simil. Disc. Ragn.* 15. (*C*) Intendendo sempre che abbia a esser fatto (*il divelto*) a tempo asciutto, sottilmente affettato, ben colmato e spianato. *Targ. Viagg.* 11. 191. In alcuni tratti sono ancor essi (*i filoni*) spaccati e quasi come affettati.

3. *Presso i nostri antichi Term. dell'arte della lana nel signif. del* § 9 *di* Affettare. *Borg. V. Ling. Tosc.* x. 14. (*C*) Isconto a panni affettati.

4. Affettato, *in forza di Sost., dicesi volgarmente di Presciutto, Salsicciotto, e sim. tagliati in fette.*

**AFFETTATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AFFETTARE. [T.] Affettatore di franchezza, di libertà, d'usanze straniere, di modi, di vivere strani. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. (*C*) Salustio, per le parole e frasi sue, fu tacciato come affettatore d'antichità. [Cam.] *Salvin. Alc. Lett. M. Ital.* 50. Non so come egli (*il cardinale Pallavicino*) nella seconda edizione del Concilio si mostrò tanto affettatore d'antichità di lingua toscana. *Fiorett. Ben. Proginn.* 1. 120. Apelle dicea che Protogene era troppo severo affettatore di squisita cura.

2. *Nel senso dell'ambizioso desiderare e ricercare. Segner. Pred.* 404. (*C*) Erode, quel sì superbo affettatore di onori, eziandio divini. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc. Prol.* In esso induconsi Un parasito adulator, e un timido Soldato affettator di laude e gloria. (*Parla di un soldato millantatore.*) = *Segner. Mann. Ott.* 11. 4. (*C*) Affettatore sagrilego di quel culto che solo a Dio si conviene.

**AFFETTATORE.** *Verb. m. di* AFFETTARE *coll'* E *stretta. Che taglia in fette, o Colui che taglia in fette.* (*C*)

2. Affettatore dell'aria, Affettatore de' nuvoli, *per Bravazzone, Smargiasso; ed è modo da scherzo. Buonarr. Fier.* 241. 2. (*C*) Di quei bravi a credenza e primaticci, De' nugoli e dell'aria affettatori.

3. † Affettatore; *Che fa l'arte di affettare o di dar pieghe a' panni. Borg. di Tadd. Memor.* 10. 26. (*C*) A Giuntino e Lapo affettatori. *Borg. V. Ling. Tosc.* 10. 14. Affettatore: sono stato dubbio se ha a dire *assettatore*, ma è scritto per *f;* e so che si dice una fetta di stame, onde affettare. *E* 20. Per affetto di nove panni, i quali noi facemmo affettare a Bencetto affettatore. [M.F.] *Stat. Calim.* 120, *e spesso.* E sieno tenuti gli affettatori o rimendatori, anzichè lavorino ne' panni, di spiegargli e cercargli diligentemente delle macchie e magagne... e di non dare alcuno panno ad affettare o rimendare fuori di loro bottega, senza volontà di cui fosse il panno.

**AFFETTATRICE.** [T.] *S. f. di* AFFETTATORE. [T.] Vecchiaja, tra rimbambita e svergognata, affettatrice di vivacità giovanile.

**AFFETTATURA.** [T.] *S. f. Atto dell'affettare, più che Abito. Men com. di* Affettazione, *e non ha mai il senso di desiderio o ricerca ambiziosa. Porterebbe più volentieri il plur. Segnatam. di affettazioni che riguardano gli ornamenti.* [T.] Le più delle mode riescono affettature e caricature, specialmente ne' terrazzani che vogliono far del civile.

**AFFETTATURA.** *S. f. Da* AFFETTARE *coll'*E *stretta Il tagliare in fette.*

2. † *L'arte di affettare o dar le pieghe a' panni*

3. [M.F.] *Il risultamento dell'affettare i panni Stat. Calim.* 115.

**AFFETTATUZZO.** [T.] *Tra Dim. e Dispr. di* AFFETTATO. *Agg. Anche a modo di Sost. Salvin. Annot Tanc.* 538. (*C*) Alcuni affettatuzzi che pretendono di parlare leccato, e, come si dice, in punta di forchetta. *E Pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico... rappresenta la nostra (*lingua*) come una vanerella e affettatuzza, cascante di vezzi.

**AFFETTAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* AFFETTAZIONE. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 11. (*C*) E chi sa che tuttavia in questo così florido componimento, non trapassasse qualche affettazioncella non affatto purgata [T.] *Anche d'altro che dello scrivere.*

**AFFETTAZIONE.** [T.] *S. f. verb. d'*AFFETTARE. *Ricerca soverchia di cosa che sia o paia pregio, in fatti e atti e parole. È meno di* Caricatura, *perchè sempre è fatta sul serio anche quando riesce ridicola, e perchè meno sguaiata, quantunque riesca spesso più molesta a chi abbia sentire delicato. Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 580. (*C*) Ciò comportò non già con affettazione d'ambiziosa costanza... nè meno con piagnistei da donne. *Parut. Disc. Polit.* 1. 140. Deve essere sempre lontana da chi cerca d'acquistarsi grazia, l'affettazione. [Cam.] *Borgh. Silv. Tert* 79. Ci infamano (*i Pagani noi Cristiani*) perchè ci stimiamo tra noi fratelli, non per altra ragione, mi persuado, se non perchè appresso di loro ogni nome di parentela è finto per affettazione. *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 10. Quel mettersi che fan molti a far da medico con un malato, senza alcuna necessità e senza ch'ei loro attenga per amicizia o per sangue, quanto ha mai dell'affettazione!

[T.] Affettazione pedantesca. Dare in affettazione. Tinto d'affettazione. Pecca d'affettazione.

[T.] *Assol. Cic.* Nulla più odioso dell'affettazione. *Ma congiungesi sovente anche col* Di. *Affettazione d'eleganza, di forza.* La vanità e l'orgoglio perverso generano l'affettazione di sgradire, d'offendere.

Affettazione delle maniere, delle attitudini, della pronunzia. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* 518. (*Man.*) Bisogna dar grazia e forza senza affettazione, di mano in mano, alla lettura, con articolar bene e scolpire le voci.

*Segnatam. nell'arte della parola e nelle altre arti del bello. Marcell. P. Evang. Dial.* 159. (*C*) Tanto mi è grato (*lo stile semplice*), che ogni poco di ornamento reputo affettazione. *Cas. Lett.* 5. 181. Una bella facoltà di dire, oltre alla dottrina senza affettazione e con molta leggiadria. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 643. Rimproverò a Demostene, che la sua orazione oliva di lucerna e d'affettazione, essendo composta di spessi entimemi, e di periodi esquisitamente fabbricati col regolo e con le reste. = *Segn. P. Demetr. volg.* 16. (*C*) Queste espressioni sien dette senza affettazione e naturalmente. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 122. *ed. Fior.* 1695. (*Gh.*) L'affettazione consiste anche ne' concetti e nella testura. *Fior. Ben. Proginn.* 3. 94. (*C*) Genera freddezza e affettazione, e non veemenza, un certo studio di contrapporre concetto a concetto, parole a parole. *Tass. Op. div.* 4. 33. Tutte queste figure, ove si scuopre l'affettazione, sono proprie della mediocrità. *Salvin. Lett.* 4. 2. 311. Non vi paia affettazione, se io frapponga queste parole greche, perchè sono spiegantissime. *Baldin. Vit. Bern.* 72. Che il Laocoonte e 'l Pasquino nell'antico avevano in sè tutto il buono dell'arte..., senza affettazione dell'arte.

2. *Non solo l'abito vizioso, ma l'atto. E così porta il plur. Magal. Lett. fam.* 1. 85. (*C*) Quelle affettazioni che dite avere incontrate nel mio libro. *E ivi*, 1. 109. Nè dubitar mai ch'io ti faccia dar nelle affettazioni. [T.] Affettazioni di Apulejo. *Uden. Nis.* 4. 230. (*Nè solo del dire e dello scrivere, ma d'ogni cosa porta il plur. quando trattasi d'atti.*)

3. † Per affezione, *non pare lezione errata.* [T.] *Lett. B. Col.* 239.

**AFFETTIBILE.** [T.] *Agg. Suscettivo in gen. di quelle affezioni, dove l'ente è più impressionato che agente. E sarebbe più it. e filosoficamente più proprio di* Modificabile. [T.] La materia è affettibile in molte guise; e questo l'antica filosofia intendeva talvolta per *trasmutabile.*

**AFFETTIBILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*AFFETTIBILE. [T.] L'affettibilità della materia è prova della sua imperfezione, ma insieme della sua perfezionabilità,

così come la *potenza*, nel senso che gli antichi filosofi davano a questa voce.

**AFFETTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFETTO. *Partic. segnatam. nel senso di dolore corporeo.* [T.] Parte affettissima (*dal male, dalla indisposizione*).

**AFFETTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFFETTIVO. *Può ornare utile nel ling. filosof., e corrisponderebbe all'*Affecte *di Tertulliano. Direbbe altro che* Affettuosamente *e* Affezionatamente, *del modo in genere di sentire le affezioni, cioè impressioni e morali e corporee, in quanto le sente lo spirito.* [T.] Ciascuna anima è più o meno affettivamente impressa degli oggetti di fuori, non solo secondo le abituali, ma anche a seconda delle disposizioni attuali.

2. *Nel senso ascetico. V.* AFFETTIVO. [T.] Più affettivamente che contemplativamente pregare.

**AFFETTIVITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*AFFETTIVO. *Nel ling. filos. può cadere non solo della potenza affettiva dell'uomo.* [T.] Distinguasi la maggiore o minore affettività, nella quale hanno parte non solo le potenze dello spirito, ma e le corporee, dalla affettuosità, che riguarda segnatamente la facoltà dell'amare.

**AFFETTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne l'affetto, lo esercita, lo eccita.* [T.] Facoltà dell'anima affettive che riguardano i moti della volontà, nelle prime loro impressioni e negli effetti di quelle.

[Rosm.] *Il primo moto della volontà consiste in quelle volizioni, che abbiamo dette* Affettive, *in cui il soggetto sensitivo o volitivo vuole l'oggetto percepito senz'averlo giudicato buono, ma solamente per averlo sentito piacevole.*

[Camp.] *Comm. Boez.* III. Per Euridice (*moglie d'Orfeo*) s'intende la parte affettiva dell'uomo instrutta da sapienza ed eloquenza.

2. *A modo di Sost., non com.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. Così lo affettivo dell'uomo, liberato delle cose terrene, sub condizione, ecc.

3. *Nel senso che* Affetto *contrapponesi o corrisponde a* Intelligenza. *Segner. Cr. Instr.* 3. 122. (*C*) Questo amore... debb'essere insieme apprezzativo, e insieme affettivo, contenendo un'altissima stima della divina maestà ed un tenerissimo sentimento di corrispondenza alla sua incomparabile degnazione.

*Uso ascetico.* Orazione affettiva, *nella quale si esercita segnatam. l'affetto, contrapp. a meditazione, o a semplice prece vocale. Segner. Cr. Instr.* 4. 428. (*C*) In quella orazione, ch'è detta affettiva, cioè in quella in cui per via d'affetti procura l'anima di godere il suo Dio presente e di unirsi a lui. [T.] Divozione affettiva, Affettivi esercizi di pietà.

4. *Nel senso che* Affetto *corrisponde o contrapponesi a* Fatto. *Segner. Cr. Instr.* 7. 108. (*C*) Unione affettiva. *Contrapp. all'*Effettiva.

5. *Atto a portare un'affezione, cioè un'impressione con più o meno effetto, in un ente o in parte di quello.* [T.] Impressioni corporee affettive dello spirito.

*E nel senso corp. Magal. Lett. Att.* 438. (*C*) Divengono (*le particelle del corpo odoroso*) variamente affettive degli organi dell'odorato.

† [Cors.] *Teol. Mist.* 89. 1. 47. L'anima per la unione dell'amore, la quale è affettiva del vero conoscimento, si unisce a Dio intellettualmente. (*Pare intenda che questa unione operi sul conoscimento*, Afficiat, *e disponga lui stesso a una specie d'affetto.*)

**AFFETTO.** [T.] *S. m.* [Rosm.] *Movimento che nasce nell'animo quando è più o men toccato da un oggetto.* = *Varch. Lez. Acc.* 291. (*C*) Gli atti di queste facoltà e potenze ch'hanno l'anime nostre da natura, di seguitare le cose che giovano, e schifare le nocevoli, furono chiamati affetti. *Giacomin. Oraz.* 38. Altro non è affetto che seguitamento o fuga dell'anima di alcuna cosa appresa da lei, o come convenevole o come disconvenevole. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon (*pungono*) li disiri, E gli altri affetti.

2. *Ha dunque senso generalissimo. Tass. Gerus.* 18. 31. (*C*) Mille affetti in un guardo appaion misti. [Tor.] *E Dial.* 233. Chiama affetti Aristotile la cupidità, l'ira, la paura, la confidenza, l'invidia, l'allegrezza, il desiderio, l'emulazione e la misericordia, e tutti quei movimenti dell'animo, i quali sogliono esser seguiti dal piacere, o dal dolore. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 297. Volentieri sentiamo quelli che imitano gli addolorati ed appassionati, ma quelli non già che sono veramente sorpresi da cotali affetti. = *Quintil.* Affetto d'amore. [T.] *S. Cat. Lett.* Con affetto d'amore gustando la sua dottrina (*di G. C.*). *E* 286. Affetto d'amore e di spasimato dolore. *E* 39. Affetto di carità. *E* 259. *E* 349. Dilargando il cuore nell'affetto della carità.

**Affetto**, *anco di tema. Vasar. Vit. Pitt.* 1. 296. (*C*) La paura, l'animosità, la destrezza, la forza, e tutti gli altri affetti che in coloro possonsi considerare che combattono. [T.] *Anco di maraviglia, di dolore. L'affetto viene tanto dall'odio del male, quanto dal desiderio del bene. Tanto dunque può dirsi affetto l'ira, quanto l'amore. Ma perchè l'uomo è più commosso dalle impressioni che portano imagine vera o falsa di bene, perciò questa voce s'usa per lo più in buona parte; e denota quasi il primo grado dell'amore. Ciò non toglie che non si possa dire:* Affetto d'amore e Affetto d'odio, *e sim.*

[T.] *Ar. Canz.* 4. Non è d'invidia affetto, Ch'a sospirar mi mena, Ma sol pietà c'ho di me stesso. [Cam.] *Galil. Lett.* 2. 16. Per un sinistro affetto contro di me.

3. *L'*Affetto *contrapponesi o corrisponde all'*Intendimento, *come il* Volere *al* Conoscere. [Camp.] *Dant. Par.* 29. All'atto che concepe (*all'intendere*), Segue l'affetto. [T.] *Cat.* 371. Quel che l'intelletto vide e l'affetto concepette (*concepì*). = *Dant. Par.* 13. (*C*) Più volte piega L'opinion corrente in falsa parte, E poi l'affetto lo intelletto lega. (*La passione dell'animo converte l'opinione in pregiudizio ostinato, scema la libertà del giudizio.*) *E ivi*, 15. L'affetto e il senno, Come la prima Egualità v'apparse, D'un peso per ciascun di voi si fenno. (*Il conoscere e l'amare, come vedeste Dio, somma uguaglianza, si fecero eguali in voi* (*o Beati*), *non come nei mortali, dove al conoscere non sempre risponde il volere*). [T.] *E* 7. Con occhio chiaro e con affetto puro. = *S. Bern. Op. Asc.* 32. 1. (*C*) Stando nella scuola di Dio, riceverà questa sapienza da lui sopra ogni intelletto per affetto d'amore. *Pass.* (*Man.*) Nel cuore, ne'desiderii e negli affetti mentali. [Cam.] *Bart. Uom di Lett. P.* 1. *E. F.* Così onorò Dio la santità senza lettere, quanto meno smunta dalle speculazioni, tanto più pingue e sugosa d'affetto. *E ivi:* Nè gli penetrano il cuore gli acuti pensieri, ma gli affetti accesi. *Adr. Plut. Op.* 4. 488. Melpomene e Tersicore ordinano il piacere degli occhi e degli orecchi, e appartengono alla ragione e all'affetto.

4. *Quindi e che* Affetto *ha senso affine a* Intenzione, *cioè l'Unione della intelligenza e della volontà; in modo però che la forza del volere deliberato sovrasti. Tratt. Gov. fam.* 13. (*C*) Fo poca stima da cibo a cibo, da carne a pesce, ma fo grande differenzia nella intenzione o vero affetto.

*E però* Affetto *a' Giureconsulti Lat. valeva e Volontà deliberata e Libera volontà ragionata.* [Cam.] *Labeo. Dig.* 44. *F.* 59. In omnibus rebus, quæ dominium transferunt, concurrat oportet affectus ex utraque parte contrahentium. *Ulp. Dig.* 43. 4. 1. Hoc edicto neque pupillum neque furiosum teneri constat quia affectu carent.

† *Così spiegasi come* Affetto *usassesi in Giurispr. per Attentato, Conato, Dimostrazione della volontà disposta a commettere* (*giacchè il conato di per sè non è reo, nè si può punire se non sia provata l'intenzione*). *De Luc. Dott. volg.* 15. 2. 118. *E* 119.

5. *Potenza del sentire l'affetto.* [T.] *S. Cat. Lett.* Per prova e per fede nutricheremo l'affetto nel fuoco della sua carità. *D.* 3. 29. Ricever la Grazia è meritoro (*meritorio*) Secondo che l'affetto (*a lei*) gli è aperto. *S Cat. Lett.* 361. Amasse e servisse lui (*Dio*) con tutto il cuore e con tutto l'affetto e con tutte le forze sue (*Corrisponde nel passo bibl. a* tota anima). *E altrove:* Spogliato il cuore e l'affetto suo del mondo e di te medesima. = *Petr. Canz.* 4. 2. (*Man.*) E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Che allentar non lassava il duro affetto. [Camp.] *Bib. Ez* 22. Perocchè scherzasti con la mano e percuotesti col piede, e sèti (*ti sei*) rallegrata di tutto affetto sopra la terra d'Israel (Gavisa es ex toto affectu). *Dant. Par.* 18. Rimirando lei, lo mio affetto Libero fu da ogni altro desire. [T.] *S. Cat. Lett.* 262. Disprezzare i diletti del mondo con tutto il cuore e con tutto l'affetto (*nel posporre il bene minore al maggiore, il vero affetto trionfa*).

[T.] *Affetti naturali o d'istinto, conformi ai primi moti della natura, non alterati dalla società o falsati dall'arte. D.* 2. 18. Onde vegna l'intelletto Delle prime notizie uomo non sape (*non sa la radice del primo conoscere e del primo volere*), E de' primi appetibili l'affetto.

6. *E perchè l'affetto è un'impressione dalla quale ha principio il desiderio, e, continuata, mantiene il desiderio e lo accresce tanto da convertirsi in amore; però* Affetto *nel senso prossimo a* Desiderio. [T.] *S. Cat. Lett.* 220. Affetto del desiderio. *E* 175. Gli affetti e i desiderii vostri siano racchiusi nel cuore di Cristo crocifisso. *Segner. Crist. Instr.* 3. 193. Deve (*il pentimento*) escludere ogni affetto ed ogni adesione al peccare. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) Se a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. (*Virg.* Tantus amor casus cognoscere nostros.) [T.] *Così potrebbesi coll'Infin.* Affetto a studiare, a lavorare, *cioè Desiderio affettuoso. S. Cat. Lett.* 263. Affetto d'acquistare e crescere nelle vere e reali virtù.

*Vill. G.* 218. (*C*) Per lo grande affetto e volontà, ch'avea (*Gregorio X*) del soccorso della Terra Santa [Camp.] † *Avv. Cicil.* 1. 1. Se medesimo offre a empiere gli affetti dell'Abate e de' compagni.

7. *L'affetto può essere momentaneo, prolungato, a riprese, continuo, abituale.* [Camp.] *Dant. Par.* 33. Ti prego (*Maria*) che conservi sani, Dopo tanto veder (*la visione de' mondi spirituali*) gli affetti suoi (*di Dante*).

[T.] *L'affetto nasce, muore, cresce, scema, s'infiamma, s'intiepidisce; si desta, rimane sopito. È più d'*inclinazione, *in quanto può essere più vivace; e meno, in quanto può essere meno confermato dall'abito. Poi, certi affetti, o nobili molto o troppo ignobili, contrastano alle inclinazioni; ora sono vinti, ora vincono.*

[T.] *Una cosa si fa, dicesi,* per affetto con affetto. *Nel primo l'affetto è la cagione, o ragione, col secondo denotansi i modi e i segni che accompagnano il fare o il dire.*

[T.] *D.* 3. 15. Ardente affetto. = *Segn. Stor.* 6. 159. (*Man.*) Era in sul fiore dell'età e in sul caldo degli affetti.

[T.] *Affetto mite. D.* 3. 3. Addolcisce la viva Giustizia In noi (*Beati*) l'affetto.

[T.] *Concitato, Composto, Inordinato.*

8. *L'affetto disordinato diventa passione, o fomenta passioni anco d'affetto diverso da sè.* [T.] *S. Cat. Lett.* Disordinato affetto che hanno posto nel mondo.= *Cavalc. Spec. di Cr. Cap.* 1. (*C*) Venendo l'uomo in oblivione di Dio, l'affetto si sparse all'amore della vilissima creatura. *E appresso:* Disordinò l'affetto, lasciando il creatore, e amando le creature. *Varch. Pros. var.* 2. 34. Affetti che non cedono alla ragione. *Fortig. Ricciard.* 8. 28. Pare a lui D'avere accomodate le sue cose Con Dio, col mondo e con gli affetti sui. *Menz. Sat.* 116. Gli affetti all'uom rubelli domar. *Petr. Rim.* 1. 149. Vero è 'l proverbio ch'altri cangia il pelo Anzi che 'l vezzo: e per lentare (*allentarsi de'*) i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. [T.] *Sav. Pr.* 11. *in Ps.* Quam bonus... Prostrati coll'affetto in terra e in cose terrene, la cura dell'anime non è più loro a cuore. = *Bianc. Laud. Spirit.* 123. (*C*) Se avessi lassato ogni affetto terreno. [T.] *Cat. Oraz.* Affetto della sensualità. *E ivi.* Gli uomini giudicano con pravo e presuntuoso giudizio e con affetto della carne. = *Giannott. Rep. Fior.* 172. (*C*) Consigliano secondo gli affetti loro, e non secondo l'utile della repubblica.

[T.] *Abnegare gli affetti, deporli; frenarli, reprimerli; celarli, sfogarli; soddisfare; abbandonarvisi, combatterli, dominarli.*

[T.] *Quindi potrà dirsi:* Affetto più o meno spassionato. *Ma nell'affetto l'anima è più libera che nella passione. Anche quando l'affetto tenga della passione, riguardasi come men reo.*

9. *D'affetto a pers. che si desideri, e della quale si desideri il bene. Da questa dichiarazione apparisce che* benevolenza *non è che una parte o una sequela dell'affetto e ch'ella può essere più o meno affettuosa.* — Tenerezza *è affetto soave, mesto talvolta, che in modo soave s'esprime. L'affetto può essere contenuto, e un po' severo. Ma c'è della tenerezza di mera cerimonia, e più l'affetta chi ha meno affetto. Coloro che son sempre teneri, o l'affetto non sentono o lo sentono mollemente.—L'affetto è un principio d'attaccamento; attaccamento è affetto forte.— Si può avere affetto anco ad estranei. Salvin. Disc* 2. 356. (*C*) Disfarsi dell'affetto e dell'amore.

[T.] Sentire affetto, *può essere di poco tempo e leggiero;* Provare *dice maggiore esperienza che prendesi del sentimento; dice la riflessione che pensa esso sentimento.*

[T.] Porre affetto a un oggetto, *dice, Rivolgerlo verso quello con intenzione di mantenersi in tal sentimento; la quale apparisce più deliberata e continua nel modo* Porre l'affetto nell'oggetto. *S. Cat Lett.* Ha posto il suo affetto in Dio. *E* 209. In Lui (*G. C.*) ponete dunque l'affetto e il desiderio, e non in uomo e in adiutorio umano. — Mettere *è meno*

*delicato, ma può esprimere, con più famigliarità, risolutezza maggiore. Comporta più l'*In *che l'*A.

[T.] **Portar affetto,** *più vivo che* Averlo, *e più costante e più aperto.*

[T.] **Essere nell'affetto d'uno,** *e pers. e cosa. D.* 3. 19. Ora conosce (*Davide*) il merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio (*divino, esso canto*).

10. [T.] *Dell'amore di Dio agli uomini, non si dice propriam.* affetto, *perchè la forma passiva di facio, inclusa nella radice, si disconviene a Dio. Di G. C., come uomo, potrà dirsi:* L'affetto suo immenso agli uomini tutti. *E così della Vergine e de' Santi; ma degli Spiriti celesti non tanto propriamente. S. Cat. Oraz.* Trasferiscili (*o Dio*) dagli affetti mondani nel giardino dell'affetto tuo. *E Lett.* Uniscesi per affetto d'amore in Dio. = *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 167. (*C*) Non mira Iddio il dato, ma l'affetto; e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti (*de' beati*) che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo. [Camp.] *E ivi,* 23. Ciascun di que' candori (*Spiriti celesti*) in su si stese Con la sua cima (*verso là dove era Maria*), sì che l'alto affetto Ch'elli aveano a Maria, mi fu palese.

*Segner. Op.* 4. 428. Trattenersi in quella (*orazione*), in cui per via di affetti procura l'anima di godere il suo Dio presente e di unirsi a lui (*Qui gli affetti sono gli atti che esercitano l'affetto, pensieri e preci affettuose*).

[T.] *S. Cat. Lett.* L'affetto delle virtù, le quali ha trovate nell'affetto della carità. [Camp.] *But. Com.* 15. Lo fervore dell'ardente pia carità.

*Nard. Amic.* 1. 3. (*C*) Paterno affetto. *Affetto di madre, di fratello, di sorella. Tass. Gerus.* 10. 39. Negli affetti di padre e di marito.

[T.] *S. Cat. Lett.* 299. Distende e partecipa l'affetto e la carità sua col prossimo. *E altrove:* Nell'affetto suo (*del prossimo*) esser fedele...

[T.] *Affetto di famiglia, di patria; civili, sociali.* = *Adim. L. Pros. Sacr.* 10. (*C*) Molti de'cittadini, guelfi chiamandosi, aderivano al romano pontefice: e molti di contrario affetto, nominandosi ghibellini, l'imperiale autorità difendevano. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 159. Ne' magistrati di corto tempo ci è a temere, che non facciano violente estorsioni, e mal governo, senza prendervi affetto; facciano, come si dice, a lascia podere.

11. *D'amore di donna. Poliz. Rim.* 2. 86. (*C*) Ho cerco (*cercato*) in altra trasferir l'affetto. *Petr. Rim.* 2. 28. Spesso a me torna con l'usato affetto, E di doppia pietate ornata il ciglio (*lo spirito di Laura in visione*). [T.] Affetto amoroso: *e può essere e innocente e impuro. Prov. Tosc.* 99. Chi si divide il letto, divide l'affetto.

12. *La persona stessa ch'è l'oggetto dell'amore. Bianc. Laud. Spirit.* 47. (*C*) Caro mio affetto. [T.] Ell'era il suo unico affetto; *non solo di donna amata.* [Cam.] *Appul.* Carissimis orbatus affectibus. [T.] *Così diciamo:* Ha perduto il suo affetto. I suoi affetti non sono qui (*l'oggetto loro*).

13. *Anco di cose.* [T.] *S. Cat. Lett.* 171. Per l'affetto ch'egli ha alla salute vostra. [Cam.] *Sav. Duc.* 3. 153. Pareva ch'egli un poco vilmente soffrisse la malattia per l'affetto alla vita. [T.] *Mostrare affetto al lavoro, allo studio. Affetto a' proprii doveri.*

[T.] Affetto d'un bene, *dice meno che* a un bene.

[T.] *Anco in questo senso, l'oggetto verso cui l'affetto sentesi e si dimostra.* La caccia, la guerra era il suo affetto. *In senso generalissimo. S. Cat. Lett.* L'uomo con quello medesimo modo può riavere (*il lume di grazia*), non con quello medesimo affetto (*l'oggetto medesimo, ch'era men degno d'amore*), ma con quello medesimo atto (*della volontà amante*), con quella medesima mano del libero arbitrio. Per questa mutando il libero arbitrio, l'affetto riceverà la luce sua. *E altrove:* Si pone per principale affetto la penitenza, e attende più ad uccidere il corpo che la propria volontà... La penitenza si deve pigliare per istromento, ma non per principale affetto.

14. *Segni dell'affetto.* [T.] *Prov. Tosc. p.* 21. Dagli effetti si conoscono gli affetti. *S. Cat. Lett.* 284. Santi e buoni pastori in affetto, e in verità, non solamente col suono della parola. *Dav. Tac. Ann. volg.* 203. Non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto, non quando vedeva gli accusanti gioire, non quando i figliuoli lacrimare. [Cors.] *Dant.* 2. 2. Trarresi (*trarsi*) avante Per abbracciarmi, con sì grande affetto Che mosse me a far lo somigliante. [T.] *D.* 2. 29. Perchè pur ardi Sì nell'affetto delle vive luci E ciò che vien di retro (*dietro*) a lor non guardi? = *E* 3. 31. (*C*) Gli suoi (*occhi*) con tanto affetto volse a lei (*a Maria*) Che i miei di rimirar fe' più ardenti. [Camp.] *Dant. Purg.* 2. 18. Come si vede qui alcuna volta, L'affetto nella vista. [T.] *D.* 3. 21. L'affetto che dimostri nel tuo parlare... Così ha dilatata mia fidanza Come il sol fa la rosa. [Camp.] *Dant. Parad.* 8. Di' chi se' tu, fue La voce mia di grande affetto impressa. ([T.] *L'affetto della voce, del saluto.*) Ogni sua attitudine spira affetto. (*In miglior senso che l'oraziano* Spirabat amores.)

15. *Espressione degli affetti nell'arte della parola e in altre arti; dalla quale espressione ne vengono eccitati altri simili o differenti. Galil. Consideraz.* 3. (*C*) Sono molti gli affetti ai quali le parole non arrivano. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 71. Per intendere a fondo i primi capitoli della Genesi, i sensi dell'Ecclesiaste, gli affetti de' Cantici, i misteri dell'Apocalisse... [T.] *D.* 3. 15. Ma poi che l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che'l parlar discese Inver (*verso*) lo segno del mio intelletto (*giunsi ad intenderlo*). = *Dat. Vegl.* 3. 165. (*C*) Quella lettera del Poliziano, in cui si racconta con tanto affetto ed eleganza il passaggio all'altra vita di Lorenzo il Magnifico. *Segn. P. Demetr. volg.* 16. Non sono... questi membri utili nè alla veemenza nè all'affetto, nè al costume; perciocchè l'affetto vuol purità, e la vuole altresì il costume. *Galil. Consideraz.* 35. Dove si cerca di metter l'affetto (*nella dicitura*). *E ivi,* 41. Il quale (*scherzo*) mi par fuor di tempo, e che levi l'affetto e il verisimile. [T.] *Segnatam. in pl. dell'oratore dicesi, che* sa muovere gli affetti; *ed è altra cosa la mozione degli affetti dalla lusinga delle passioni, che con quella si scambia da tanti. Alla perorazione taluni serbano la mozione degli affetti; e nel restante discorso li risparmiano stupendamente. Poi nella fine ne muovono ben altri da quelli che intendono essi; muovono sopratutto l'affetto alla fine.*

[T.] *Conoscere il giuoco degli affetti,* Trattare bene *o* male l'affetto.

*Delle arti del bello visibile.* [Cam.] *Vas. Vit. Pier. del Vaga.* Lo figurò (*Cristo*) esser già in terra deposto, e insieme le Marie intorno che lo piangono, fingendo un dolore e compassionevole affetto nelle attitudini e gesti loro. = *E Vit. Pitt.* 1. 105. (*C*) Guarda in alto la nostra donna, ardendo di carità nell'affetto della pittura; la quale nel lineamento e nel colorito mostra ch'e' si strugga d'affezione. *E ivi,* 1. 206. Essendo tutta piena (*la pittura*) di quegli affetti che fa diversamente far la natura a coloro, che con violenza son fatti morire. (*Qui non solo degli affetti dell'anima, ma e delle affezioni corporee.*)

16. (Mus.) [Ross.] *Usato da' Musici in varii significati, secondo che appare da' seg. es., ma sempre accenna all'espressione del sentimento. Don. Comp.* 3. 15. E per esprimere certe durezze, ed affetti, stimiamo meglio servirci di dissonanze.

*Passo affettuoso, espressivo. Don. Comp. Disc.* 123. Oltre la vivacità del ritmo, l'ornamento de' passaggi, gli affetti, e varii portamenti di voce, ecc., vi si troverebbe la perfetta intelligenza delle parole. *Frescob. Tocc. d'intav.* Nelle toccate ho avuta considerazione non solo che siano copiose di passi diversi e di affetti, ma... *E appresso:* Nelle Partite, quando si troveranno passaggi ed affetti, sarà bene di pigliare il tempo largo.

*Carattere. Frescob.* 1° *Lib. di Capr.* Ho voluto avvertire che in quelle cose che non paressero regolate con l'uso del contrapunto, si debba primieramente cercar l'affetto di quel passo, e il fine dell'autore circa la dilettazione dell'udito. *E Fior. Mus. Al lett.* Ancora detti versi, benchè siano fatti per *Kyrie,* potranno servire alcuni come più piacerà per altri affetti (*cioè per pezzi di un altro carattere*).

*Giro di melodia. Frescob. Tocc. d'intav.* Avendo io conosciuto quanto accetta sia la maniera di sonare con affetti cantabili e con diversità di passi. *E appresso:* Portando la battuta or languida, or veloce, e sostenendola eziandio in aria, secondo i loro affetti, e senso della parola. *L'Art.* 2. 6. Essendo questa modulazione nova, per ritrovare con la novità sua novi concenti, e novi affetti.

*Modo, Stile di esecuzione. Frescob.* 1° *Libr. di Capr.* Si conoscerà con lo studio l'affetto che deve tenere.

17. [T.] *Non solamente l'uomo prende affetto alle bestie (e dicesi:* Quel cane, quel pappagallo è il suo affetto, *e forse non il più reo nè il più irragionevole), ma delle bestie dicesi che sentono affetto, che lo dimostrano. D.* 3. 23. L'augello... Posato al nido de' suoi dolci nati... per trovar lo cibo onde gli pasca... con ardente affetto il sole aspetta. *E* 26. Un animal coverto broglia (*s'agita sotto un panno*), Sì che l'affetto convien che si paja (*apparisca il sentimento che lo muove*). = *Domen. Plin. volg.* 1. 334. (*C*) Nelle serpi, animali inimicissimi, sono segni e affetti d'amicizia.

18. [T.] *L'uomo prende affetto alle cose, ai luoghi, agli arredi, che gli destano memorie care (più care forse perchè dolorose). E trasl.* Le cose hanno, Prendono affetto alle cose, *ma riguardate com'enti in cui viva uno spirito amante. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanto iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito. = *Magal. Sidr. trad.* 13. (*C*) Come le piante Se l'intendano insieme, e quali affetti Regnin fra esse.

[Tav.] *Segn. Bern. Trat. sopr. l'Anim. L.* I. *c.* IX.

19. *Quindi d'affezione morbosa. Ma dice piuttosto le sequele, più o meno abituali, di quella. Bertin. Fals. Scap.* 84. (*C*) Per non aver essa altro male che un miscuglio d'ipocondria e di affetto uterino (*più com. nel pl.*). *Salvin. Annot. Fier.* 504. Le donne dicono effetti isterici in cambio di affetti, cioè passioni, infermitadi. *Bertin. Specch.* 27. (*Gh.*) L'isterico affetto. *Vallisn. Op.* 3. 489. (*C*) Dichiarando i pazienti, travagliati da tali affetti, per ipocondriaci.

20. *Nel senso matem.: più comunem. Affezione. V. questa voce.*

21. † *Siccome* Affezione *dice una qualsiasi mutazione o variazione cagionata da uno in altro oggetto, così* Affetti *usavano i grammatici, come* Accidenti, *per le varie forme de' casi del nome. Buomm. Ling. Tosc* 117. (*C*) *E* 184. *E delle altre parti dell'orazione. Varch. Framm. Gramm.* 1. 112.

**AFFETTO.** [T.] *Part. pass. di* AFFICERE, *che usasi anche come Agg. Mosso o mutato come che sia dall'atto d'un altro oggetto che faccia in lui impressione. Sebbene il senso di* facio *sia generalissimo, l'ital. ha più sovente uso o d'impressione nello spirito, o, se nel corpo, di alterazione dolorosa e doloroso sentimento. Passav. Specch. Penit.* 260. (*C*) Secondo le passioni e affezioni più o meno, secondochè la persona è più o meno affetta e passionata, intervengono diversi segni.

[T.] *Anima affetta d'un'impressione o d'un sentimento.* = *S. Ag. C. D. volg.* 2. 716. (*C*) Non so in che modo noi siamo tanto tratti ed affetti dello amore delli beati martiri.

*Delle impressioni dell'animo insieme e del corpo. S. Ag. C. D. volg.* 1. 211. (*C*) Secondo che erano (*i genitori*) affetti nel corpo, così li principii degli figliuoli concetti poterono essere qualificati e affetti. (*Da questa locuz. apparisce poter questa voce adoprarsi con altre che denotino idea di grado e modo: come* più affetto *o* meno: variamente, inugualmente affetto. *E siccome in altre voci analoghe, il Partic. può denotare affezione momentanea, protratta, interrotta, abituale.* [T.] Affetto di piacere, di dolore, di gioja, di mestizia. Affetto di passione. Affetto di noja *o* molestia.

[T.] Affetto, *d'inerzia o altro vizio dell'animo (ma questo quasi fig., come se fosse un morbo).*

[T.] *In senso alquanto differente potrebbesi forse alla latina* affetto di pena (*in quanto la pena è inflitta*); Affetto dalla pena (*in quanto la pena fa impressione segnatam. sull'animo*). *Non si direbbe però, nè di pena pecuniaria, nè della capitale senza che paresse latinismo affettato.*

2. *Del corpo, dice Impressione dolorosa, momentanea o abituale, in tutto esso o in parte. Cic.* Affectus morbo. *Svet.* Febre. *Car. Lett. fam.* 2. 39. (*C*) Mi sono assai bene riavuto della mia infermità, salvo che mi trovo male affetto degli occhi, per certe nugole che mi veggo perpetuamente innanzi. *E* 3. 346. La malaffetta mia complessione. [V-i.] *Pallav. Vit. Al.* VII. *l.* 2. *c.* 16. Agl'infermi ed a' male affetti *E* 1. 5. *e* 11. Malaffetta di viscere.

[T.] Affetto di pleuritide. Affetto di freddo, di stanchezza, di vecchiaja.

[T.] Affetto di demenza.

*Di parte del corpo Vallisn. Op.* 3. 525. (*C*) Parte affetta dalla sciatica.

*Assol. Sottint. di tale o tal dolore o male. Soder Coltiv. Vit.* 215. (*C*) È atto (*il panico*), riscaldato e posto ne' sacchetti ed appoggiato al luogo affetto, a levare i dolori. [V-i.] *Varch. Leg. Sen. Petr. La gola.*

Scrive Galeno nel... quinto libro de' luoghi affetti, che noi per avventura potremo chiamare infermi, o che patiscono. = *Bicchier. Bagn. Montecat.* 93. (*C*) Abolita la debolezza nei solidi affetti.

5. *Più specialm. nel senso di disposizione d'affetto, prossima alla benevolenza o all'amore. Car. Eneid. volg.* 1. 822. (*C*) Gridò, temè la gente, Sicom'eran de'Siculi e de' Teucri Gli animi e i voti, ai due compagni, affetti.

**Ben affetto, Mal affetto a taluno,** *non solo Agg. ma a modo di Sost., e l'altro usasi con le partic.* A e Verso *quand'è Particip.* [T.] Gli è ben affetto, *pare dica l'affetto portato:* il suo benaffetto, *affezione ch'altri ha.* (*Segnatam. quand'è Sost. sarebbe da scrivere tutt'una voce:* Benaffetto e Malaffetto: *nel Particip.* mal e male, *distinto.*) = *Pros. Fior.* 3. 187. (*C*) Colui a cui molti vivono ben affetti. *Salvin. Pros. Tosc.* Tener bene affetti gli animi de'vinti. *Car. Lett. Farn.* 3. 282. (*Man.*) Oltre che per volontà è anche bene affetto. *Galil. Op. Astr.* 464. Uomini d'ingegno saldo ben affetto, e desiderosi d'agevolare, e non difficoltare le imprese. (*Qui può stare anco per* ben disposto *in genere, senza riguardo a un sentimento di benevolenza.*) [Val.] *Bentiv.* 1. 52. Non era molto ben affetto verso le cose ecclesiastiche. = *Dat. Lepid.* 29. (*Man.*) Mons. Cesarini poco fortunato e manco bene affetto nel pontificato d'Urbano. *Car. Lett. ined.* 1. 263. Confessò d'essere male affetto verso questa casa. [Cam.] *Gal. Difes. Comp. Gem.* Il Capra, già per propria inclinazione contro di me male affetto. *Magal. Lett. At.* 2. 6. Colla vicinanza d'un paese scismatico, sempre mal affetto, il più delle volte nemico.

[Cont.] *Galil. Lett. alla Granduchessa madre.* Ma quelli, che, oltre all'amor del primo errore, non saprei quale altro loro immaginato interesse gli rende non bene affetti, non tanto verso le cose, quanto verso l'autore di quelle; non le potendo più negare, le cuoprono sotto un continuo silenzio. = *Anco verso le cose. Dant. Pur.* 32. (*C*) Affetto al suo piacer quel contemplante Libero ufficio di dottore assunse. (*Disposto dall'affetto a farsi con piacere proprio mia guida. S. Bernardo a Dante nel sommo de' cieli.*)

4. (Mus.) [Ross.] *Di sillaba che porta l'accento; nello scritto vale Segnato, nell'esecuzione Premuto. Don.* 11. 20. 67. Perciocchè quelle due sillabe affette di tali accenti, le allungherà.

**Affetto dal,** *vale Modificato col.* Occupato, *sin. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. Qualunque intervallo maggiore, se di naturale, alterandolo, si estenda ad un semplice diesis, sarà negli strumenti stabili, la stessa nota, che la superiore affetta dal bemolle.

5. *Di corpi non sensibili, per vita che abbiano, può dirsi, riguardando al senso generale di* Afficio. *Guglielmin. Nat. Fium.* 56. (*C*) Essendo la materia di tutti i corpi omogenea, e essendo la forza che la spinge al basso, la medesima di tutta l'altra materia, sarebbero tutte le parti di essa nel principio della caduta affette della medesima potenza. *Galil. Op. Div.* 2. 396. Secondo che essi tratti di mare saranno più brevi, parteciperanno meno di questo stravagante accidente, di ritrovarsi in alcune ore del giorno con le parti loro diversamente affette da velocità e tardità di moto. *Volt. Op.* 1. 2. 182. Parte d'un corpo affetta dalla elettricità dell'aria o d'altro corpo. *E per ellissi, in questo senso anche assol.* Affetta.

6. *I Matem. dicono* affette da segni, da esponenti *e sim. le quantità accompagnate da segni, da esponenti.* [Gen.] *Agg. di* Equazione. *Quella in cui oltre il superiore grado dell'incognita vi sono anche gradi inferiori.* = *Agn. Inst. Anal.* 80. (*C*) Se nell'uno e nell'altro membro dell'equazione sarà lo stesso termine, ed affetto dal medesimo segno, potrà esso da ambi i membri cancellarsi. *E ivi,* 86. Se l'equazione contiene l'incognita al quadrato elevata, e inoltre il rettangolo, ossia il prodotto della stessa incognita nelle quantità note,... dicesi equazione di quadratura affetta.

7. (Leg.) *Di patrimoni, di possessioni, di capitali e simili. Obligato, Gravato. In questo senso i Franc. e pur troppo certi Ital.* Affettato. *E quando* affettare *e* affettato, *nel noto francesismo, vale* attribuito, peculiarmente destinato, *men male sarebbe* affetto, *sebbene altri modi ci sia più proprii e più chiari. De Luc. Dott. Volg.* 1. 300. (*C*) Beni affetti a' creditori. *Legg. Tosc.* 6. 65. Beni immobili... s'intendano essere e sieno per dette gravezze e imposizioni... tributarii obbligati e generalmente e particolarmente affetti. *Fag. Comm.* 2. 300. Il misero avanzo delle loro doti, già mezze affette ed obbligate per li debiti del marito.

*Band. Legg. Ant.* 10. 195. (*C*) Li figliuoli e descendenti maschi per linea mascolina di tal fallito e mancato, nati al tempo del fallimento, e solennemente emancipati... non s'intendano nè siano affetti e obbligati alli debiti e obbligazione del fallito, ma quando non fussino stati emancipati, rimangano affetti e obbligati con la persona e beni in tutto e per tutto.

8. † [Cors.] Parole affette, *pare sia in senso d'*affettatamente ricercate, *non dal cuore vero. Espos. Patern.* 83.

† AFFETTO. *Pronunziato coll'*E *stretta. S. m. Term. de' Lanajuoli. Da* AFFETTARE, *nel signif. del* § 9. *Borg. V. Ling. Tosc.* x. 18. (*C*) Per affetto d'un panno. *E* 20. Per affetto di nove panni, i quali... [M.F.] *Strat. Calim.* 183; *e poi* 184, 185 *e* 214. Anche il cardare e 'l pianare, e 'l piegare, e l'appuntare, e ogni affetto...

† **AFFETTUALE.** [T.] *Agg. Riguardante l'affetto in gen., contrapp. a* Intellettuale. *Potrebbe cadere nel ling. filos.; giacchè* Affettivo *dice più proprio la potenza.* [Val.] *Fr. Girol. da Sim. Adjutt.* 1. 121. Speculazione, la quale si è fedele investigazione, intellettuale e affettuale del divino riguardamento.

† **AFFETTUALMENTE.** [T.] *Avv. d'*Affettuale *per Affettuosamente.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. (*Ma potrebbe nel ling. filos. usarsi per contrapp. a* Intellettualmente.)

† **AFFETTUARE.** [T.] *N. pass. Essere disposto da un'affezione o impressione, nel senso del lat.* Affici. *Quello che alcuni dicono* Essere affettato, Affectus. *Quando trattasi della disposizione che prende l'ente affetto, potrebbesi nel ling. filos. dire* Affettuarsi, *e sarebbe il mezzo tra lo stato passivo e l'attivo, e anco ne' corpi inanimati tra l'azione e la reazione. S. Ag. C. D. volg.* 2. 37. (*C*) Chi si affettua ad alcuna cosa, patisce; e ogni cosa che patisce, è mutabile. (*Altri legge* affetta; *men bene.*)

† **AFFETTUARE.** [T.] *Effettuare* (*per il solito scambio, come* Accettuare *per* Eccettuare).

† **AFFETTUATO.** [T.] *Partic. pass. Da* AFFETTUARE. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 36. Non è da dire che (*Dio*) sia affettuato, come se nella sua natura si facesse alcuna cosa che non fosse stata innanzi. (*Qui a modo quasi d'Agg., e conferma il notato, che questa voce potrebbe filosoficamente significare, non tanto l'*affici, *quanto i suoi effetti, l'azione destata dall'impressione dell'agente. Altri legge* Affettato; *men bene.*)

† **AFFETTUAZIONE.** [T.] *S. f. Verb. d'*AFFETTUARE *e d'*AFFETTUARSI. *Potrebbesi nel senso filos. sopraddetto, che non sarebbe nè la passione, nè la reazione.*

**AFFETTUCCIO.** [T.] *Dim. d'*AFFETTO, *in senso non di lode. Buomm. Verg.* 138. (*C*) Voi vi taglierete i capelli, in segno che terrete sempre spiccati que'ramucelli, quegli affettucci vani e oziosi, che potrebbono sviar lo 'ntelletto dalla contemplazione del cielo (*a una monaca*).

[T.] *Anco in senso letter.* Poesia d'affettucci effemminati. Pregio dell'eloquenza non è nè incitare passioni, nè solleticare affettucci.

† **AFFETTUEVOLE.** [T.] *Agg. Affettuoso, quanto all'espressione di affetto.* [Camp.] *Guid. Giud.* III. 1. Medea saluta Giasone con affettuevoli parole.

[T.] *Potrebbe nel ling. della filos. mor. avere uso proprio nel senso di* Disposto a sentire un affetto o gli affetti; *e distinguerebbesi da* Affezionabile, *che dice la possibilità e facilità del prendere un'affezione: onde anco le bestie possono in certo modo essere affezionabili; solo il cuore umano* Affettuevole; *e questo può essere* Affettuevole, *non* Affettuoso. *Questo dice anche l'atto; e nella potenza e nella disposizione dice di più.*

**AFFETTUOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFFETTUOSO. *Varch. Lez. Accad.* 471. (*C*) Che i padri amano così affettuosamente i figliuoli e discendenti loro. *Bocc. Dec.* 8. 352. Se voi affettuosamente amate la donna vostra. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 114. Molto fue (*fu*) affettuosamente amato dal re.

[T.] *Affettuosamente onorare, ricordarsi, sentire.*

*Dell'affetto eccitato.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 200. Questi modi penetrano più affettuosamente nel cuore degli uomini.

*Di parola. Com. Dant.* 2. 84. (*C*) Parla affettuosamente per alcuni popoli, che malmenano li gentili (*gentiluomini*). *Cas. Lett.* 2. 9. Lo raccomando affettuosamente a V. S.

[T.] Affettuosamente recitare.

*De'segni dell'affetto. Bocc. Dec.* 2. 80. (*C*) Affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Lett. ined. accad. Cr.* 151. Baciandole affettuosamente le mani prego il Signore Dio a prosperarla di continuo.

[T.] *Riguardare affettuosamente, Ascoltare.*

2. *Con affetto passionato, men prop. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 34. (*C*) Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori.

† *Con affetto che tiene dell'affettazione. Cas Op.* 4. 169. *E* 175. (*C*)

**AFFETTUOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* AFFETTUOSAMENTE. *Sannazz. Arcad.* 55. (*C*) Ella affettuosissimamente mi amava. [T.] *Magal. Lett.* Riverirla affettuosissimamente. = *Giambull. Lez.* 2. 2. 23. (*C*)

**AFFETTUOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* AFFETTUOSO. *Red. Lett.* 2. 166. (*Man.*) Fratello affettuosissimo. *Vit. B. Umil.* 51. (*C*) Ecco l'umile donna, nella via della penitenzia, l'uno dì più che l'altro affettuosissima. *Red. Lett.* 2. 245. (*Man.*) Abbiamo fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù di V. S. *E* 2. 60. Ne rendo affettuosissime grazie alla sua gentilezza. *E* 1. 184. Con vera tenerezza le do cento affettuosissimi baci.

2. (Mus.) [Ross.] *Don. Tratt. de' Mod. ver.* 174. Senza tante avvertenze e regole, si possono comporre bellissime ed affettuosissime cantilene.

**AFFETTUOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* AFFETTUOSO. *S. Bonav. Stim. Amor. volg.* 79. (*C*) Questa affettuosità sì nel rendere grazie, come eziandio nell'orazione, nasce da una ferma ed attenta meditazione delle nostre miserie e dell'alte misericordie di Dio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 237. Soggiunge alla gravità dell'antecedente verso, la tenerezza e l'affettuosità del seguente. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 56. 139. (*Man.*) Il nostro anacreontico Chiabrera... dimostra una piacevolissima affettuosità d'un innamorato.

*Più propriam. direbbesi la qualità affettuosa dell'anima, che non di tali o tali parole, pensieri, atti.* [T.] Gli spiriti dotati di naturale affettuosità più rifuggono dall'eccesso della passione.

**AFFETTUOSO.** [T.] *Agg. Che ha affetto o affetti; Che sente più o men vivamente uno o più affetti nell'atto o per abito. Quasi sempre d'affetti di benevolenza o d'amore, temperati; e in senso di lode.* [T.] Donna, Vecchio affettuoso. Anima, Cuore affettuoso. Cuore affezionato, *a tale o tale persona o cosa;* Affettuoso, *anco in gen., Disposto ad affetto, verso tutti gli oggetti che lo meritano, o che l'eccitano. Ma anco in un oggetto determinato ed in atto,* affettuoso *dice più.*

2. *Affettuosamente sollecito.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. A queste cose famigliari e temporali era molto intenta ed affettuosa.

3. *Non della pers., ma del sentimento. Ruc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 38. (*C*) Affettuosa cordialità.

[T.] Sensi affettuosi, *e anche* Amore affettuoso, *per discernerlo dal passionato, superbo, violento, aggrovigliato coll'odio.*

[T.] *S. Cat. Lett.* 149. Siate, siate sollecite quanto potete, con affettuoso amore. *E* 85, 115 *e* 172. (*L'amore stesso di Dio e la carità del prossimo possono essere più o meno austeri, più o meno teneri.*)

4. [T.] Opera affettuosa, *incominciata per affetto, con affetto condotta.* Affettuosa beneficenza, Ospitalità.

5. *Delle parole. Bocc. Decam.* 3. 124. (*C*) La donna... mossero le affettuose parole. *Dant. Inf.* 5. Quali colombe... al dolce nido Volan... Cotali uscîr... A noi venendo... Sì forte fu l'affettüoso grido. (*Francesca e Paolo al chiamare di Dante:* O anime affannate, Venite...) *Com. Dant.* 2. 64. Questo ripetere due volte denota affettuoso parlare. [T.] *Rondinell. Relaz. Cont.* 284. Oh, se all'affettuoso pregare di Maria Vergine... *Salvin. Disc.* 2. 373. Parole vive, naturali, affettuose.

[T.] Affettuoso saluto, Ringraziamento, Scusa. *Anche* Affettuoso rifiuto.

[T.] Affettuosa pronunzia, Accento, Declamazione, Canto, Suono.

6. *Degli atti esterni. Ar. Fur.* 16. 10. (*C*) Accordando affettuosi gesti Alla soavità delle parole. *E* 30. 70. Delle tante Carezze e tante, affettuose e vere. [T.] Affettuosi sguardi.

7. *Delle opere d'arte ispirate dall'affetto e che bene esprimono affetto. Buonarr. Desc. Nozz. Medic.*

18. (*C*) La Euridice, affettuosa e gentilssima favola del sig. Rinuccini. *Menz. Lett.* 3. 307. Sonetto, bello, affettuoso e gentile. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 215.

Apostrofe o voltata affettuosa. *E* 2. 77. (*Gh.*) Amichevole ed affettuoso argomento (*del sonetto*). [T.] Pittura, Imagine affettuosa. Oratore, Verseggiatore affettuoso.

8. (Mus.) [Ross.] *Qualità dello stile, si di una composizione musicale, come della sua esecuzione; per cui ella si mostra animata da accenti forti bensì, ma temperati da una certa appassionata dolcezza. Don. Tratt. Mod. ver.* 125. L'ipodorio... ha parimente certa maestà, ma forse più gioconda ed affettuosa. *E Mus. scen.* 11. 45. 131. Le musiche portoghesi gli somministreranno concetti molto teneri ed affettuosi. *Frescob. Al lett.* Il trillo sia veloce, ed il passaggio sia portato men velocemente ed affettuoso.

**Canto affettuoso.** *Che tramezza il brillante e il declamato. Più assegnato del primo, meno sfogato del secondo, esprime il linguaggio dell'affetto. Non ti sorprende, non ti scuote, ma dolcemente ti muove. Si eseguisce sempre con quella unione e morbidezza che viene dal portamento della voce, ond'è chiamato ancora* Canto legato. *Pach.* 3. 22. Il canto affettuoso è appoggiato al centro della naturale estensione di voce; come appunto ce ne serviamo parlando nello spiegar le passioni.

*E in forza di Sost. m. Parola che trovasi talvolta a capo o nel corso di un pezzo di musica, per accennare ad un'esecuzione affettuosa.*

**AFFETTUOSO.** [T.] *Avv. Per* Affettuosamente, *siccome* Eterno *per* Eternamente. *Guid. Giud.* VIII. 2. Antenore fue... copioso di molti sermoni; e fue, molto affettuoso, amato dal re Priamo. [T.] *Qui non chiaro, ma accordato col fem. e col pl. può acquistare, con evidenza, bellezza.* Affettuoso cantavano. Ella affettuoso guardava (*Petrarca*), Dolce parla e dolce ride. (*Dant.*) Bianco vestita.

**AFFEZIONABILE.** [T.] *Agg. Che può affezionarsi.* [T.] Non sempre le indoli che pajono più affezionabili in sul primo, ritrovansi le più affettuose.

**AFFEZIONABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFEZIONABILE. [T.] Affezionabilissimo non solo per soavità di tempera e per prontezza d'ingegno, ma principalmente per bontà vera di cuore.

**AFFEZIONABILITÀ.** [T.] *S. f. Possibilità o disposizione a prendere un'affezione o affezioni in gen.; non mai nel senso corp. di questa voce, ma nel mor.* [T.] Taluni confondono l'affezionabilità colla affettuosità, e perchè possono ricevere impressioni che sono il principio dell'affezionarsi, si credono capaci d'affetti potenti: come chi, per sentire il suono del verso, già si tenesse poeta.

**AFFEZIONAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*AFFEZIONARSI. [T.] Il primo affezionamento all'oggetto desiderabile non è colpa; ma quando nell'affezione prescegliesi il minor bene al maggiore, ivi la colpa comincia. *Il sig. Viani ne rammenta un es. del Pallav., non lo reca però.*

**AFFEZIONARE.** [T.] *V. a. Rendere affezionato, Ispirare in altri affezione.* [T.] Per affezionare gli altri a sè, il vero modo è affezionarsi ad essi. = *Segner. Op.* 4. 257. (*C*) Egli giudicò che un tal nome di misericordia, di governo, di grazia, di provvidenza, fosse atto ad affezionar più la gente a lui. [T.] *L'uomo non solamente affeziona altri a sè, ma altri con altri.* Chi vuole affezionare gli uomini tra loro, non se ne dimostri importunamente sollecito.

*Segner. Mann. Magg.* 31. 4. (*C*) Vedere o udire ciò che può affezionarti alle vanità.

[T.] *Un luogo, un oggetto qualsiasi affeziona a sè l'uomo; gli ispira affezione di sè, e gliela mantiene.*

2. *Neutr. pass. Sentire affezione con modo più o meno riflesso, deliberato, costante. Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) In quel tempo che stettero alloggiati nelle lor case, s'erano affezionati a questi due giovani. *Magal. Lett. fam.* 2. 106. Con quel suo sangue dolce bolognese se gli affezionò in modo che...

[T.] *Prendere affezione, può essere ora l'origine, ora la causa dell'affezionarsi: quindi or più or meno di questo: ma Prendere affetto dice sempre di più. Sebbene il più sovente abbia senso buono, è anche più innocente d'affetto; può talvolta significare principio e insidia di male.*

*Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 107. (*C*) Non ci affezioniamo scioccamente a qualcuna di queste cose.

*Segner. Mann.* 29. 5. (*Man.*) Ti affezioneresti di modo alla volontà tua, che ti danneresti.

3. [T.] *Affezionarsi a bestia, a cosa, a luogo.* Anco le bestie si affezionano; e più di certi uomini. = *Lastr. Agric.* 3. 113. (*C*) Si affezionano al podere, e vi impiegano tutta la possibile diligenza per farlo fruttare. *Buonarr. Fier.* 100. 2. Non creder ch'io morissi allo spedale, Ma mi ci affezionai senza aver male.

[Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Vi dirò con mia confusione, l'ozio, la solitudine, la propria soddisfazione, talora un po' di compiacenza, mi fecero affezionare al lavoro.

*Può (ancorchè non sia modo com.) portare l'Infin. coll'*A. [T.] Ha affezionato l'animo suo a vivere, a operare così.

*In senso intell. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 4. *p.* 57. (*Gh.*) Vorrei che non vi affezionaste troppo a quell'altra opinione. *Dat. Lett.* 18. (*C*) Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d'affezionarsi ad alcune strane derivazioni, ingegnose, ma non vere. [T.] *Gor. Longin. volg.* 126. Per boria di voler dire accrescitivamente ogni cosa, puerilmente all'iperbole si affezionò. = *Bellin. Disc. Anat. disc.* 7. *p.* 155. *Ed. Fior.* (*C*) Io mi vi affezionai tanto ch'io non giudicai disdicevole all'anatomica maestà a trescar, come m'avete veduto fare, con l'ossa de' morti.

4. *Neutr. assol., non com. Soder. Tratt. Alb.* 29. (*C*) Il nocciuolo si diletta del sabbione, l'eschio non ha terra che gli affezioni; e in tutte fa. (*Ma vivo e bello il modo dell'Affezionarsi le piante alla terra, anco a un clima; dell'Affezionarsi la terra alle piante.*)

5. **Affezionare.** *Att. per Avere in affezione, nel senso di amore, che taluni dicono, non pare buon uso.*

6. † *Impressionare. Lat.* Afficere, *non com., ma meglio di* Affettare. [Camp.] *S. Gio. Gris.* 40. = *Cic. Tusc. volg.* 102. (*C*) Da che incomodità ciascuno sia affezionato. *E* 104. L'essere da miseria affezionato e il dolersi.

**AFFEZIONATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AFFEZIONATO. [T.] *Mar. Salviati Madre di Cos. I.* Cognosco quanto affezionatamente Vostra Signoria tratti le cose nostre (*è meno di* Affettuosamente). = *Bemb. Lett.* 1. 270. (*C*) In alcuna sua bisogna affezionatamente operarmi (*adoperarmi*). *Cas. Lett.* 2. 64. Dal signor Ambasciadore che si porta tanto affezionatamente verso di noi. *Varch. Stor.* 400. I quali (*ajuti ai Fiorentini*) egli tante volte e tanto affezionatamente promesso aveva.

**AFFEZIONATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AFFEZIONATAMENTE. *Bemb. Lett.* 3. 46. (*C*) V'abbraccio affezionatissimamente con l'animo. *E* 4. 44. Grazia che io, dalla vostra mercè affezionatissimamente richiegga.

**AFFEZIONATISSIMO.** [T.] *Superl. di* AFFEZIONATO. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 25. Egli è affezionatissimo al nostro gran Galileo. = *Varch. Sen. Benef. volg.* 135. (*C*) Repubblica ingrata verso i buoni cittadini e che le erano affezionatissimi. *Gazz. Nov.* 2. 120. Tiberio, veggendo di giorno in giorno crescere sì la bellezza come la grazia in Sergio, e lui esserli affezionatissimo. *Bembo, Lett.* 1. 253. Altri servitori di V. S. che qui sono affezionatissimi del nome suo. (*Col* Di, *dice alquanto meno che con l'*A.) *Salvin. Annot. Buonamm.* 27. Affezionatissimo agli studii di lingua toscana. [T.] *Nel sottoscriversi delle lettere:* Vostro affezionatissimo amico, *o come dicono* servitore.

[T.] *Anche a modo di Sost.* Vostro affezionatissimo. *Non solo nelle sottoscrizioni, ma in altri usi ancora.*

**AFFEZIONATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFEZIONARE. [T.] Affezionato al principe più che mai dalla recente sventura.

*Part. neutr. pass.* [T.] Affezionatosegli vieppiù per la schiettezza de' severi consigli.

2. *Più spesso a modo d'Agg. Che ha affezione abituale a un oggetto. Tolom. Lett.* 11. (*C*) Affezionato vostro servitore. *Targ. Asfiss.* 162. Una sua affezionata cameriera. *Pitt. I. Stor. Fior.* 1. 74. Essendo in Arezzo alcuni affezionati per tal conto alla famiglia de' Medici. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 117. Nè mancava (*Seiano*) di acquistarsi senatori... essendogli Tiberio largo e tale (*talmente*) affezionato, che... [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Come adunque, dopo tanti e sì grandi beni, per sua spontanea volontà a noi donati, dobbiamo noi verso di lui essere affezionati! (*Qui potrebbe essere nel senso gen. di* Affici; *di che poi.*)

*Col* Di. [T.] *Varch. St* III. Per mostrarsi diligente e affezionato de' suoi signori *Car. Long. volg.* 233. (*C*) Eudromo come molto affezionato di Dafni, diede lor per consiglio che...

*Bemb. Lett.* 1. 289. (*C*) Non avendo altro che dirle, me le proffero di buono ed affezionato animo.

*A modo di Sost.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 139. La gente forestiera, di cui era capitano Carete suo affezionato. = *Pitt. I. Istor. Fior.* 1. 74. (*C*) In ciascuna delle quali (*città e terre*) erano gli affezionati di questa o quella forma di governo. *E* 1. 161 Fu persuaso dalli suoi affezionati. *Tolom. Lett.* 81. Amore doppio, l'uno verso i buoni studii, l'altro verso gli affezionati vostri. *Cecch. Corred.* 4. 8. Chi picchiava? *E.* È un vostro affezionato. (*Nella sottoscrizione delle lettere sarebbe assai volte più credibile* affezionato *che* affezionatissimo, *e direbbe di più giacchè i superl. l'abuso fece ora da meno che i dimin., ora peggio che i dispreg.*)

3. *Come Agg., anco a cose. Vespas. Vit. Uom ill.* 154. (*C*) Affezionato alle lettere e agli uomini letterati. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 81. Il vedere il più prudente de' Greci... che temeva non la morte ma il disonore e la vergogna, renderà il giovane grandemente affezionato alla virtù. = *Giannot. Rep. Fior.* (*C*) Quelli che avevano qualche soddisfazione in quel governo, non però gli erano tanto affezionati per le cagioni dette, che l'amassero come cosa privata, *Galil. Lett.* 7. 144. Allo Studio di Padova affezionato. *Pap. Nat. Umid.* 86. Filosofi più affezionati alla dottrina peripatetica. *Pandolf. Gov. Fam.* 80. In questo fui io sempre molto affezionato a ragionare della masserizia (*coll'Inf. non com.*). [T.] *Affezionato a consuetudine, a luogo.*

4. [T.] *Anco di bestia, dicesi che è affezionata all'uomo, alla casa, a luogo qual sia.*

5. *Avuto in affezione. Non com. Buonarr. Fier.* 75. 1. (*C*) So ben io quale (*novella*) E la sua affezionata.

6. *Impressionato; nel qual senso è più com.* Affetto. *Benc. Mercur. Pimandr. volg.* 7. (*C*) Affezionato d'ardente desiderio. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 15. Amendue essere affezionati inugualmente dell'animo e del corpo. *Cic. Tusc. volg.* 76. Chi così (*come Ajace ed Oreste*) è affezionato (*demente*), le dodici tavole a lui vietano essere signore delle cose sue.

7. Male affezionato, *come* Male affetto, *dice il contr., e propriam. può essere affezione, di senso generico. Se non che* Male affezionato *dice più espresso la mala disposizione prodotta da una cagione,* Mal affetto *il sentimento più o meno abituale, in se stesso. Ond'è che* Malaffetto *a modo di Sost. può scriversi congiunto e dire*, i malaffetti a lui; *l'altro non ama comporre tutt'una parola, quando pure sia Sost.; fors'anco per la lunghezza soverchia.*

**AFFEZIONCELLA.** *Dim. di* AFFEZIONE.

*Nel senso mor.* [T.] Affezioncelle di sdolcinata e falsa delicatezza, tanto più pericolose all'anime nuove.

2. *Nel senso d'Affezione morbosa.* [T.] Affezioncelle di dolore ora in questa, ora in quella parte.

3. *D'impressioni cagionate ne' sensi e nell'anima dagli oggetti esterni. Galil. Sist.* 44. (*C*) Io argomento ch'e l'abbia per una favola o per illusioni del cannocchiale, o al più per affezioncelle fatte per aria.

**AFFEZIONE.** [T.] *S. f.* [Rosm.] *Quella disposizione, che l'affetto abituale lascia nell'animo, o quel moto che dispone all'affetto. Dicesi in senso più ristretto per esprimere l'affezione speciale della benevolenza. Si applica ai sensi e ai corpi vivi per indicare le disposizioni da essi acquistate. — Anche Cic. definisce le affezioni, mutazioni del corpo o dell'animo per cagione qualsiasi.* = *Teol. mist. volg. R.* 55. (*C*) Secondo l'affezione dell'anima conviene sia la conformità del corpo. [T.] *D.* 2. 20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion che a dir ci sprona. *Cecch. Comm.* 3. Affezione dell'animo. = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 32. (*C*) L'affezioni nostre si formano secondo l'apprensione del nostro intelletto e della nostra fede; come verbigrazia, perchè credo in Dio potente e giusto, però mi s'ingenera affetto di temerlo. [T.] Affezioni passive, *quelle nelle quali l'impressione esteriore non può essere, almeno in sulle prime, dominata dall'anima; non però sì che mai annientino la sua attività.* = *Anco la tema, la maraviglia, la gioja, possonsi dire* affezioni; *ed è sempre un po' meno d'*affetti, *o nella forza o nella continuità.*

2. *Può l'affezione essere incipiente, ma può altresì abituale. Senonchè per* abito formato, *non è di comune uso; e tornerebbe ambiguo, se non dichiarato da altre parole. Allora varrebbe un abito nel quale la volontà eserciti via via sempre l'affetto. Com. Dant.* 3. 467. (*C*) Temperanza è affezione costringente l'appetito di quelle cose che sconciamente sono desiderate.

3. *Anco in senso prossimo a Passione, inquantochè l'affezione ha gradi, come l'impressione, e ogni fatto o atto, tranne l'Atto infinito. Onde Cic.* Prave affezioni. *Senonchè nell'affezione, anco rea, non è mai la perturbazione de' moti passionati.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 275. Avendo rappresentati molto bene ed al vivo i pesci intorno allo scoglio di Scilla, parve che andasse più dietro all'affezione che all'arte, perchè era forte goloso. *Bern. Orl.* 2. 23. 8. Ma parte il vero, e parte affezione M' ha traviato dalla strada mia. [T.] *Prov. Tosc. p.* 19. Affezione accieca ragione.

† *Quindi in senso d'Avversione.* [Cam.] *Gal. Dif. Comp. Gem.* Per palesare la sua obliqua affezione verso di me... cominciò con l'apparir della nuova Stella del 1604 a germogliare ed a farsi vedere quella prava affezione del Capra verso di me.

4. *Ma più specialm. Affezione è un grado d'amore; che dica altro da* Benevolenza, *lo prova Dant. Purg.* 23. *S'incontra Virgilio con Stazio suo ammiratore, e gli dice:* ...Dall'ora che tra noi discese Nel Limbo dello 'nferno Giovenale, Che la tua affezion mi fe' palese; Mia benvoglienza in verso te fu quale Più strinse mai di non vista persona. *Alla affezione di Stazio Virgilio corrisponde con la benevolenza.* — Affetto *è talvolta più d'*Affezione. *L'amore, anche ardente, può chiamarsi affetto meglio che affezione. Così quando diciamo:* le affezioni patrie, domestiche *e sim., intendiamo vincolo meno stretto che se dicessimo:* affetti. — Affetto, *inoltre, riguarda più i segni esterni;* affezione *l'interno senso. Si abbraccia, si parla affettuosamente; si cerca affettuosamente un oggetto, non affezionatamente.* [T.] Prendere affezione *dice il principio;* Portarla, *la continuazione deliberata e più o meno abituale. Si può prendere affezione a un oggetto senza quasi avvedersene.*

[T.] Avere affezione a, *più spedito, e talvolta più efficace che* Verso. *Ott. Par.* 17. Per l'affezione che costui ha a Dante.

[T.] Avere uno in affezione, *dice più che:* Avergli affezione. *Questo può essere un principio di affetto, quello dice il sentimento più intimo e l'abito. Ma sempre* affezione *è più temperata che* affetto; *e però d'ordinario ha senso innocente.* — Sentire e Provare affezione *dicesi più a pers. che a cose.*

*Bern. Rim.* 1. 31. (*C*) Io ve lo dico per affezione. *Tolom. Lett.* 3. Dell'obbligo ch'io ho con voi per questa vostra affezione verso le cose mie. [Cam.] *Vill. G.* 7. 259. La dilezione e carissima amistà vostra con chiara affezione vi rechiamo a memoria. [T.] *D.* 3. 4. Non è l'affezione mia tanto profonda che valga a render (*coll'*A) voi grazia per grazie. *Ott.* 2. 30. Più addolcisce nello umano parlare il nomare la persona per lo proprio nome, in ciò che più d'affezione si mostra. *Del sentim. dimostrato nei fatti. Cas. Lett. Sor.* 240. (*Man.*) Si comprerà quell'uffizio che sarà migliore, per quel prezzo, con quella diligenza ed affezione, che farebbe Ella stessa.

5. *Segnatam. nel senso religioso. Cavalc. Specch. Cr.* 28. (*C*) O pura ed efficace affezione, volere per onore di Dio con Paolo essere da Dio partito!

*Nel ling. ascetico,* Affezione *contrapponesi quasi, o piuttosto corrisponde, a* Meditazione: *onde nell'orazione può l'una prendere più luogo che l'altra; ma la loro armonia rende il prego più accetto. Dant. Parad.* 32. (*C*) Mi seguirai con l'affezione, Sì che dal dicer mio lo cuor non parti (*mentre io prego con parole e tu m'accompagna col cuore*).

6. *Dell'affezione a pers. nelle relazioni sociali Stor. Eur.* 5. 100. (*Man.*) Lo imperadore, avuto il prigione in mano, e veduto la benevolenzia e l'affezione incredibile di tutto lo esercito de' nemici verso costui... [Cam.] *Segn. Stor.* 12. 742. Quei frati che... ritenevano ancora le affezioni e le parti di fra Girolamo Savonarola. *Salvin. Disc.* 2. 75. Bisognerebbe che gli uomini, particolarmente filosofi, e scienziati, oltre al particolare amore, anzi obbligata carità, e pietà verso la patria, abbracciassero con sentimento di generale ampia affezione tutta l'umanità. = *Dant. Inf.* 16. (*C*) Sempremai L'ovra di voi e gli onorati nomi, Con affezion ritrassi ed ascoltai. (*Presi a conoscere e udii le lodi delle opere vostre civili e de' nomi. Dante a tre Fiorentini.*)

7. *In senso più pross. a Amore.* [Rosm.] Affezione sessuale, *quella che unisce i due sessi nell'intento della generazione.* — Affezione sensuale, *quella che nasce in persone d'altro sesso o del medesimo conversanti fra loro, coll'avvicinamento e col contatto de' loro corpi in parti oneste, e coll'imaginazione de' piaceri indi ricevuti.*

*Bocc. Decam.* 4. 17. (*C*) Foste da lui con l'affezion seguitate. *E.* 2. 222. Con grandissima affezione la perfezione di lui ed i suoi costumi considerando, d'occulto amore s'accese. *Bocc.* 10. 6. 8. 239. 240. (*Gh.*) Tenendo il re la sua affezione nascosa.

8. *Dell'espressione esterna.* [Cam.] *Pulc. Morg.* 3. 79. Io son Rinaldo e fui figliuol d'Ammone, E come a lui, a me cugino ancora Siete. — E piangeva con affezione. *Adr. Plut. Op.* 1. 189. Se tocca le azioni di maggiore importanza, la parola sia tale in affezione, in gesti, in forza, che faccia credere e smuova.

9. *A cose.* [M.F.] *S. Ant. Ap. a ben viv.* A nulla cosa pone affezione di queste cose transitorie. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *Lett.* 2. *p.* 12. Da un gran Santo (*è stato detto*), che alcuni peccatori, i quali dopo aver lasciato il peccato ritengono tuttavia una certa affezione al peccato, sono simili a quei febbricitanti ai quali essendo proibito il popone, pur godono di vedergli, di recarsegli in mano, di odorargli. = *Fag. Comm.* 5. 352. (*C*) Soverchia affezione al rispiarmo (*risparmio*). *E Rim.* 5. 64. La poesia cert'affezion simpatica Perdè fra gente oggi ignorante e stitica. *Anco di pers. potrà dirsi:* Perdere l'affezione d'uno, *Non essere più onorato o consolato dall'affezione sua. Dant. Parad.* 4. L'affezion del vel Costanza tenne. *But. Com. ivi.* La volontà e lo desiderio della religione monacale. [T.] Affezione delle cose terrene. *Dice piuttosto l'abituale; ma con meno efficacia che quando congiungesi coll'A.*

[T.] *Siccome diciamo:* Prendere affetto a una cosa, a un luogo, Affezionarsi; *così* Avere, Prendere affezione a' luoghi, a cose.

[T.] Lo scrittore, l'artista, dimostra affezione a certa maniera di fare, a certe locuzioni, a certo stile.

[T.] Prezzo d'affezione; *Quello che non si misura al valore intrinseco colla stima ordinaria, ma che si assegna di soprappiù per il desiderio di avere la cosa.*

10. *In senso di Desiderio, come Affetto. Onde porta l'Infinito col* Di. *But. Com. Inf.* 26. 2. (*C*) Vedi che del disio (*cioè per lo desiderio ch'io ho di parlargli*) ver lei mi piego. Cioè, per la grande affezione che n'avea, finge che si piegasse in verso la fiamma (*dov'era Ulisse e Diomede*). *Com. Dant.* 2. 479. Denota per le dolci parole la grande affezione che queste anime aveano di sapere. *Ott. Com. Dant.* 1. 555. (*Gh.*) Mostra sua affezione di saper certa cosa Dante dal detto suo cittadino.

11. *D'animali. Dant. Parad.* 25. (*C*) Il colombo si pone Presso al compagno, e l'uno e l'altro pande (*esprime*), Girando e mormorando, l'affezione. *Domen. Plin. volg.* 1. 261. Le scimie portano grandissima affezione a' loro figliuoli.

12. *Per estens. Di piante. Soder. Agric.* 119. (*C*) Hanno (*gli alberi*) varie e diverse affezioni e complessioni e contrarietà. (*Ma qui prende alquanto il senso di affezione del corpo animato e del corpo in gen.; che segue ora.*)

13. [T.] *Impressione sul senso, la qual prepara benessere o malessere.* [Rosm.] *Alle affezioni sensibili noi riduciamo tutte quelle che hanno dello spirituale e insieme dell'animale, ma di questo tanto poco che appena l'uom se n'accorge; di maniera che domina più in esse la parte spirituale.* [Tav.] *Etic. d'Arist. B. Segn. L.* 3. *c.* 10. Dividonsi i piaceri dell'animo da quei del corpo; com'è il desiderio dell'onore e delle discipline: perchè ciascuno che ha simili voglie, nel conseguirle si prende piacere di quello ch'egli ama, senza affezione alcuna del corpo, ma piuttosto con affezione discorsiva... (*ragionevole*). = *Passav. Specch. Penit.* 356. (*C*) Secondo le passioni e l'affezioni, più e meno, secondochè la persona è più e meno affetta e passionata, intervengono diversi sogni. *Magal. Lett. At.* 422. Gode, patisce secondo le placide o le violente affezioni delle membra.

*Più special. per quel che ora dicesi* Sensazione, [Tav.] *Segn. dell'Anima. L.* 2. *c.* 60. Il color è visibile per sè, conciossiachè la visibilità sia un'affezione; e però, dice il filosofo, il colore non essere per sè visibile per ragione; ma perchè egli ha in se stesso la cagione d'esser visibile, siccome il soggetto ha in se stesso la cagion della propria affezione. = *Galil. Sagg.* 389. (*C*) Quell'affezione grata o molesta che noi poi abbiamo nominata caldo, bruciore o scottamento. *Pap. Umid. e Sec.* 69. (*Gh.*) Il fuoco il quale... ci arreca una particolare affezione, la quale caldo appelliamo. *E* 60. (*C*) Ricevono i nostri sensi or l'una or l'altra di quelle affezioni, le quali secchezza e umidezza si appellano. *Galil. Sagg.* 386. Venendo toccato (*il corpo*) verbigrazia sotto le piante de'piedi, sopra le ginocchia, o sotto l'ascelle, sente, oltre il comune toccamento, un'altra affezione, alla quale noi abbiamo imposto un nome particolare, chiamandola solletico; la quale affezione è tutta nostra, e non punto della mano.

*E in quanto alla sensazione soggettiva contrapp. all'esterna realtà. Pap. Umid. e Sec.* 58. 59 (*Gh.*) Io non posso non istupire qualora i' vo' meco riflettendo che niuno mai... abbia avvertito che l'umidezza e la secchezza null'altro sieno nella natura che due semplici nomi da noi trovati per denotare due determinate affezioni dei sensi nostri. *Galil. Sagg* 2. 299. *ed. Fior.* 1718. Le nubilose ed anco tutta la via lattea non son niente; ma sono una pura affezione dell'occhio nostro.

14. *Dell'impressione morbosa, della morbosa disposizione e dell'abito. Bertin. Specch.* 32. (*Gh.*) A quante isteriche affezioni non fu ella soggetta? *E ivi,* 21. (*C*) Isteriche affezioni che volgarmente appellansi uterine. *Cocch. Bagn. Pis.* 251. (*Gh.*) Affezion celiaca, quasi ventricolare. *Targ. Relaz. Febbr.* 97. (*C*) Apparenza di frenitide o di affezione comatosa. *Cocch. Cons. Med.* 1. 110. Affezione ipocondriaca, cioè affezione nervosa convulsiva, massime delle parti del corpo più membranose. *Vallisn. Op.* 3. 497. Affezione ipocondriaca o isterica o scorbutica. *Libr. Cur. Febbr.* 29. Affezione di cuore e di stomaco. [V-i.] *Pallav. V. Al.* VII. *l.* 3. *c.* 2. Non potendo egli far quella lunga funzione a piedi per la mala affezione, che ricordammo rimasagli dal taglio... [T.] *Affezione cronica.*

[T.] *Anco la Demenza è Affezione morbosa corporea e mentale insieme.*

15. *Anco de' corpi che sono o paiono senza vita, Affezione, Impressione o momentanea o abituale, che fanno altri enti in essi; e gli atti, disposizioni, qualità che ne' corpi ne seguono. Cocch. Disc.* 1. 137. (*C*) Le necessarie affezioni della materia e le forze di ciaschedun corpo. *Guglielmin. Nat. Fium.* 52. Le diverse affezioni de' corpi, siccome variano le diverse proprietà di essi, così fanno che in alcuni casi diversamente si esercitino le impressioni ricevute dalla gravità. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 7. Benchè tale sia la natura de' corpi che colle nostre abilità noi non possiamo pervenire alla cognizione delle primarie qualità dei loro componenti, nè delle loro meccaniche affezioni, noi possiamo però assicurarci della differenza delle loro sensibili qualità. = *Galil. Macch. Sol.* 2. 147. (*C*) O noi vogliamo, speculando, tentar di penetrare l'essenza vera, ed intrinseca delle sostanze naturali, o noi vogliamo contentarci di venire in notizia d'alcune loro affezioni.

† *Segnatam. de' moti. Guglielmin. Nat. Fium.* 57. (*C*) Come che tutti i moti si fanno dentro qualche mezzo fluido, dipendono molto dalla condizione di questo le affezioni de' moti medesimi. [Cont.] *Ivi.* Supposta la verità di tale affezione, cioè che nei fori delle sponde de' vasi ciascuna parte dell'acqua abbia al suo uscire la velocità in ragione dimidiata dell'altezza.

*Per celia e con doppio senso.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 282. Una infinita varietà di movimenti, vibrazioni, e brandimenti di diverse affezioni (*dell'armeggio del ventaglio*).

† *E di quelli che ora chiamano* Fenomeni. [Tor.] *Sass. Lett.* 201. Non so se il sito vi ha tanto che fare che basti, nella generazione di questa affezione (*della congelazione dell'acqua in gragnuola*). = *E* 4. 3. 123. (*C*) D'altre affezioni non vedemmo gran diversità: tuoni non molti, saette rare, stelle cadenti senza numero. *E* 125. S'e' fu caso il trovarsi le nuvole in disposizione tale, che ogni nube avesse fatto quell'apparenza o che pure ella fusse affezione della luna, non so. [Tor.] *E* 203. Tifoni chiamano (*i Portoghesi*) un'altra affezione molto più pericolosa. *E* 202. Il colore della nugola era assai chiaro, e del mezzo usciva come una tromba od una manica di fumo di color negro, dalla quale similitudine addomandano *Manga* quella affezione; e il fumo continuava fino alla nugole, e tuttà l'affezione durò cosa d'un quarto d'ora.

16. *Nel senso matem. Proprietà; ma sempre riguardata nella relazione di effetto. E dimostra come la mente umana per istinto veda in tutto quel che è della materia, anco idealmente considerata, un che di passivo. Magal. Lett. At.* 62. (*C*) Di tutte queste cose, che finalmente non sono altro che pure affezioni della quantità, parte io ne veggo con gli occhi e colla ragione. *Agn. Inst. Anal.* 440. Un arco qualunque infinitesimo B C di qualsivoglia

curva avrà le stesse affezioni e proprietà dell'arco del circolo.

17. *Nel senso gramm. Variazione che viene al signif. del vocabolo dalla mutazione della sua desinenza o da altro, e che imprime, per così dire, in esso una nuova gradazione di idee. Non com. Mann. Lez. Tosc.* 146. (*C*) Otto tempi (*de'verbi*), o per parlare propriamente, tre tempi e cinque affezioni di essi.

18. [T.] *Dante lo fa di quattro sillabe, non di cinque.* 1. 16; 2. 23; 3. 4, e 25 e 32. *Il Berni lo fa di cinque.*

**AFFEZIONEVOLE.** [T.] *Agg. Che è disposto a prendere affezione a persone. Dice la disposizione più ancora che* Affezionabile, *come suole l'uscita in* evole. *Avrebbe senso più buono; ma rimarrebbe sempre meno di* Affettuoso.

*Di certi animali direbbesi che sono più o meno* affezionevoli *all'uomo, anzichè* affezionabili.

† **AFFIACCARE.** *V. a. Fiaccare, Opprimere. Nuccol. Cecc. Rim.* 222. (*C*) Io vero amico te consiglio Che tu ti guardi innanti che ti attacche, Perchè l'onor de' toi'vertute affiacche.

† **AFFIACCATO.** *Part. pass. e Agg. d'*Affiaccare. *Fiaccato, Oppresso. Baldell. T. Guerr. Guid. volg.* 9. (*C*) Percotendo poi sotto la pancia l'animale, se lo fe' addosso cadere; e dal grave carco affiaccato vi lasciò la vita.

† **AFFIAMMARE.** *V. neutr. Infiammarsi, Levar fiamma. Cavalc. Specch. Cr.* 246. (*C*) Più si accende il desiderio e cresce in fervore, a modo del fuoco, che quanto più legne vi metti, più cresce e più affiamma.

2. *Fig. Gio. D'Arezz. Rim.* 99. (*C*) E certo stammi a ragion ben, che cosa Ch'uom ha vogliosa, e sa gli è struggimento, Giudicamento dritt'è che n'affiammi.

† **AFFIAMMATA.** *S. f. Sorta di panno tinto. Dal colore vivo.* [M.F.] *Stat. Calim.* 114. 15. Sia veramente licito a'mercatanti della nostra arte tignere e fare tignere quelli panni che vorranno con grana e robbia mescolate insieme come a loro piacerà, chiamando cotal panno, nel quale sarà mescolato robbia con grana, scarlattina ovvero mezza grana, ovvero affiammata.

† **AFFIAMMATO.** *Part. pass. Da* Affiammare.

2. *Fig. Com. Dant.* 3. 619. (*C*) Dice che tanto erano più affiammati (*gli*) ordini di grado in grado, quanto più presso erano al centro. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l'ardor della carità.

**AFFIATARE.** [T.] *V. a. e N. in senso fig. Fare che due o più pers. s'intendano e s'accordino insieme.* [T.] Gli ho presentati l'uno all'altro, e cominciato a affiatarli.

(Mus.) [Ross.] *Mettere in perfetto accordo, a forza di diligenti prove, due o più cantanti o sonatori, o tutti insieme.*

2. *Più com. Rifless. Prendere principio d'abito e di domestichezza con pers.* [T.] Con certa gente cerimoniosa non c'è modo d'affiatarsi per quanta confidenza vi diano, al parere. (*Quasi, Prendere fiato, Respirare liberamente nella presenza o nel consorzio, Aspirare insieme alle medesime cose.*)

[Con.] **Affiatarsi,** *nel senso che due o più pers. passano, discorrendo insieme, dalla indifferenza o anche dall'avversione alla benevolenza o ad un accordo qualunque; e indica l'accostarsi de' volti e de' fiati, allorchè il discorso diviene più confidente.* Que' due ambiziosi s'affiatarono, perchè conobbero che l'uno aveva bisogno dell'altro.

[T.] *L'una pers. con l'altra; più pers. s'affiatano tra sè.— Uno s'affiata a un ritrovo, a una compagnia. — Assol.:* Mi ci sono affiatato.

[Con.] **Affiatarsi con uno,** *Intendersi o sull'atto o per disposizione abituale.* Que' due non s'eran mai visti, e al primo incontro si sono affiatati. — Prima d'imprendere cosa in comune, conviene affiatarsi. [T.] *Nel primo es. è meno dell'*Addomesticarsi, *n'è quasi principio, ma può dire Corrispondenza di sentire più intima; nel secondo è meno determinato d'*Intendersela, *ma può essere più concorde e innocente.*

[T.] Affiatarsi *non solo con una pers., ma con un ordine di pers., dice il primo accostarsi col fine di intendersela, e anche l'effetto ottenuto.*

3. **Affiatarsi a un luogo,** *e sim. Il Foscolo:* Quando mi sarò affiatato col clima (*mi vi sarò un poco avvezzo*).

**AFFIATATO.** [T.] *Part. pass. d'*Affiatare *e* Affiatarsi.

[T.] Affiatati dalla madre i due giovani, andarono ben presto più là che lei non volesse.

*Nel Rifless. Non solo col* Si. Si sono affiatati. *Ma anche assol., quando sia dichiarato dalle cose precedenti:* Ora è affiatato. (*Sebbene più raro.*)

† **AFFIATO.** [T.] (*Colla dieresi, per far sentire che viene da* Fio, *non da* Fiato.) *Agg. Dato o Avuto in feudo o Obbligato a titolo di feudo. Fr. Guit. Lett.* 70. Fedele ad alcun buon signore, da cui teneste tutto il poder vostro affiato.

2. **Affiato,** *Chi pagava un'annua prestagione per goder feudo o altre possessioni. E* Affiato *il cavaliere a stipendio. E anche come Sost., lo stesso che* Fiatolo. *Borghin. V. Disc.* 2. 521. (*C*) *Pref. Pros. Fior.* 3. 1. xxix. *Vill. G.* 247. *E* 847. (*Ma gli es. parlano della prestagione anzi data dalla Signoria che ricevuta per avere un servigio; con che, chi la riscoteva, era obbligato a prestarlo.*)

3. [M.F.] *Di colui che ha pattuito di pagare con un tanto l'anno l'opera che gli presta un mestierante: oggi* Appaltato. *Bandi e Leggi,* 15. Li fabri che assottigliano e' ferri atti alla coltura, e che per simili assottigliature son convenuti co'lor bottegai a certa somma di grano sotto nome di fitto e tassa, o vero affiati, in ricompensa o pagamento di esse assottigliature, possano... ricevere... (*Perchè* Fio *dicevasi ogni Obligo: Onde* Fio *la Pena.*)

† **AFFIBBIAGLIO.** *S. m. Fermaglio. Vill. G.* 625. (*C*) Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchii ornamenti di corone e ghirlande d'oro... e di bottoni d'argento dorati, spesso a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiagli di perle e di pietre preziose al petto... fue sopra ciò provveduto.

**AFFIBBIAMENTO.** *S. m. Da* Affibbiare. *L'affibbiare, Affibbiatura.* (*Non com.*) *Bocc. Amet.* 23. (*C*) I vestimenti..., infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

**AFFIBBIARE.** *V. a. Da* Fibbia. *Congiungere insieme con fibbia, e anche con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri e sim., usato eziandio in forma di N. pass. D.* 1. 31. (*C*) Io ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù dove s'affibbia il manto. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 141. La piana fibbia affibbiava a costei la sommità del vestire. *Sacc. Franc. Op. Div.* 725. Uno... va la mattina in S. Piero affibbiandosi due bottoni, ed ha il perdono. [Cam.] *Tommas. Duca d'Atene.* 122. Quegli di sua mano gli affibbiò con fibbiaglio d'oro ló sprone. = *Varch. Stor.* 2. 114. (*C*) Il mantello è una veste lunga..., e s'affibbia con gangheri come i lucchi. *Tass. Ger.* 11. 4. Vestîr dorato ammanto i due pastori, Che bipartito sovra i bianchi lini S'affibbia al petto. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 68. Era scollato (*il colletto*) e s'affibbiava da capo con una maschera d'oro, che si divideva sfibbiandosi.

2. *E trasl. Mont. Andr. Rim.* 34. (*C*) Cui istringe (*Amore*) com' più si contende, Sotto di sè lo lega e lo prende, E 'l doglioso manto addosso gli affibbia.

3. **Affibbiarsi la giornea,** *vale in prov. Imprendere a sostenere una cosa con tutta l'energia ed efficacia; e dicesi più spiegatamente di chi presume giudicare d'alcuna cosa; lo stesso che* Allacciarsi, Cingersi la giornea. *V.* Giornea. [Cam.] *Cecch. Donzell.* 1. 1. Io ho cinquantaquattr'anni, nè gli son per negare, ch'io non mi voglio affibbiar la giornea. *E Comm.* 1. 512. Non mi abbiate Per uom di sì poco rispetto e tanto Audace, che io m'affibbi la giornea A far cotesto.

4. **Affibbiarsi le scarpe** *o* **le scarpette,** *vale Apparecchiarsi ad andarsene da qualche luogo ove sia rischio il rimanere; e anche Andarsene, Fuggirsene via.* (*C*)

5. (Veter. *e* Agr.) [Bor.] **Affibbiare,** *Chiuder con filo e con anello di metallo la vulva d'una giumenta per impedire copule eventuali.*

6. **Affibbiare ad alcuno un pugno, una pedata,** *e sim., vale Percuotere alcuno con un pugno, con una pedata, Dare un pugno, una pedata ad alcuno.*

[T.] **Affibbiare colpi,** *quasi così aggiustati come fibbia che s'adatta al vestire.*

[T.] **Affibbiare legnate, Glie l'ha affibbiate sode,** *più preciso che* Appiccicate.

[Val.] *Baldov. Scherz. Fam.* 354. I' non so chi mi tenga Chi i' non v'affibbi in sur un occhio un pugno. = *Cecch. Incantes.* 4. 4. (*C*) I' sento cogliermi Qua su le corde una mazzata... Ecco affibbiarmene Un'altra. *Nell. Jac. Comm. Suoc. Nuor.* 2. 4. Che ella non si provasse di volerle dare a me contro ragione, che ti giuro... che vorrei esser la prima ad affibbiargliene quattro dall'amico.

7. † *Fig. N. ass. Accennare, Intendere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 71. 55. Con poco onor, come gente da stibbio, Tornarono a Firenze, ciò mi pare; Nota, lettor, colà, dov'ora affibbio.

8. *Att.* [Con.] **Affibbiare,** *vale anche Attribuire, ma in senso non buono; p. es.* E' gli affibbiò una calunnia.

**Affibbiare bottoni senza occhielli.** *Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per tôrgli credito e riputazione. Bottoneggiare, Infamare. Varch. Ercol.* 69.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 334. Senza l'occhiello non s'affibbia il manto; *oppure* Non si ferma il bottone. (*Non ti mettere a operare se prima tu non abbi acconci i modi.*)

9. **Affibbiarla a uno,** *Fargli qualche danno, dispiacere o cattivo scherzo ch'e' non se l'aspetti; lo stesso che* Accoccarla ad uno. (*C*)

[T.] *Modo proverb.* **Per chi è, se l'affibbi.** *A chi viene questa parola di rimprovero od altro accenno, costui se l'approprii secondo che la coscienza glie ne dice.*

**AFFIBBIATO.** *Part. e Agg. Da* Affibbiare. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 28. (*C*) Equizio tornava con la falce fienaia in collo, calzato di calzari affibbiati e molto vili. *Baldell. T. Guerr. Giud.* 8. 208. Coloro i quali aveano indosso l'armature bene affibbiate e le celate bene allacciate, non aveano contro l'incendio scampo veruno. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 69. Una vesta più lunga, rossa, e sopra un gran manto di drappo verde affibbiato sotto la gola. [Cam.] *Car. Lett.* v. 2. *p.* 304. Con un mantelletto in ispalla affibbiato su'l destro muscolo. = *Alf. Sat.* 18. (*C*) Posta è persino a molte bestie avanti Una legaccia che al ginocchio manco Sottoponsi affibbiata in adamante.

**AFFIBBIATOJO.** *S. f. Da* Affibbiare. [T.] *Fibbia col suo guarnimento. Virg. Ug.* 113. Uno affibbiatojo d'oro affibbia quella veste purpurea. Subnectit fibula vestem. 152. Un affibbiatojo la lega (*la faretra*) con una nobile gemma rotonda. = *Libr. Astrol.* (*C*) Nella gamba diritta, e nell'affibbiatojo delle brache. *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 131. Uno libro chiamato Monte di Dio..., legato in tavole col fondello di cuojo verde a due affibbiatoi. *E appresso:* Uno libro in volgare della vita de' Santi Padri, legato in tavole di cuojo bianco, coperto con due affibbiatoi con le correggiuole di cuojo rosso. *Invent. Pal. Signor.* 216. Uno messale con due affibbiatoi d'ariento. *E* 220. Uno libro delle storie fiorentine... covertato di velluto cogli affibbiatoi d'ariento.

**AFFIBBIATURA.** *S. f. Da* Affibbiare. *L'atto e l'effetto di affibbiare. Bocc. Amet.* 15. 42. (*C*) Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall'omero infino alla mano, aperta, e in alcune parti con isforzate affibbiature, in sè le loda.

2. *E per la Cosa con che s'affibbia, o l'Ornamento che serve ad affibbiare; ed anche la parte del vestimento e sim., ove s'affibbia. Libr. Amor. B.* 67. (*C*) L'amanza può ricevere licitamente discriminale..., affibbiature o cinture, ispecchi. *Quad. Cont.* Furo per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella... d'ariento... che tolse per la moglie d'Andrea. *Leg. Tosc.* 10. 27. Sieli anche permesso mettere per affibbiatura del tabarro o cappotto, sino in tre bottoni o gangheri d'argento, in quel modo li piacerà. *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 48. I lor calzari di lame d'oro con ricamo... arrivavan loro in fino al collo del piè, affibbiati con lame d'oro e d'argento, e all'ultima affibbiatura una bella e vaga maschera d'oro.

3. *Per simil. Mei C. Metod. Cur. trad.* 255. (*C*) Avvegnachè per tal mezzo abbia il cibo più agio di passare per i lattei..., e di permettere ai solidi ed ai nervi di costringersi, d'increspersi e di racquistare la loro affibbiatura e la lor molla.

† **AFFICACIA.** *S. f. Efficacia.* [Cam.] *Fred. in Ovid. Magg. p.* 9. *Supp.* 6. Che afficacia hanno i sogni? hanno e' sogni alcuna verità?

† **AFFICCARE.** *V. a. Ficcare; e trovasi usa o metaf. in forma di N. pass. Com. Dant.* 1. 501. (*C*) Sono popoli (*i Mirmidoni*) che molto s'afficcano nel guadagno, e in ritenere lo guadagno.

† **AFFICERE.** [T.] *V att. dal lat.* Afficio; *ma nell'es. pare abbia senso di* Cagionare, *cioè di* Efficere, *per la solita commutazione. Fr. Guitt. Lett.* 19. (*L'es. è oscuro, e la lezione non certa. L'usa nella terza pers. dell'Indic. pres.* Affice, *che può portare l'accento sulla penultima, come* Elice *da* Elicit.) *Non vive se non il Partic.* Affetto.

**AFFIDANZA.** [T.] *S. f. Da* Affidarsi. *Non com. L'es. seg. è di confidenza soverchia. Baldov. Comp. Dramm.* 57. (*C*) Padron mio, Scusate l'affidanza, Ch' i' mi piglio con voi; ditemi il vero, Siete stato ora qui?

AFFIDARE. [T.] *V. att. Commettere alla fede altrui. Quindi è più di* Commettere. *Cic.* Commisit et credidit. *Cic. Pist. Quint. volg.* 13. (*C*) Molte cose le quali si potrebbono a' servi fedeli ragionevolmente commettere, nondimeno... non si vogliono loro affidare. *Morell. Cron.* 261. Con uno che giuochi, attenda a lussuriare... non t'impacciare con esso in affidargli il tuo e commettergli tue faccende.

[T.] Affidare danaro *o altro in mano a pers.* Affidare un deposito.

*Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 232. (*C*) Io ti voglio affidare una credenza (*segreto*)... Se tu la rivelerai e non farai come io ti dirò, io ti venderò a' barbari. [T.] *Affidare un'imbasciata.*

[T.] *Affidare a taluno gli affetti del proprio cuore, il cuore. Virg.* Arcanos tibi credere sensus.

[T.] *Affidare all'altrui cure un'impresa. A un avvocato una causa. A un medico la cura, la malattia, l'ammalato.*

[T.] *Affidare il governo d'uno Stato. Affidare la pecora al lupo. Affidare la custodia di pers. o di cosa. L'ammaestramento, l'educazione.*

[T.] *Affidare altrui la madre, la sorella, la vita propria. La propria salvezza, la vendetta.*

[T.] Affidare una parte ad attore, A cantante: *Ch'è veramente raccomandarla alla fede di lui, che non la tradisca, non l'interpreti perfidamente.*

[T.] Affidare in, *men com., dice più che* A. Affido in Dio tutto me stesso.

[T.] Affidare se stesso ad altri, *Mettere la propria vita nell'altrui fede e potere, o cosa da cui dipenda il proprio destino.*

[T.] *Affidare alla Provvidenza la cura di sè.*

[T.] *Fig. Affidare la vita alle onde, la propria sorte alla ventura, la speranza ai giuochi di borsa, o di lotto; A una battaglia il destino d'uno Stato.*

[T.] *Affidare la salvezza alla fuga.*

[T.] *Affidare alla memoria le cose sentite, sperimentate, imparate.*

[T.] *Affidare a un foglio i proprii segreti, il dolore, ogni affetto. Hor.* Velut fidis arcana sodalibus... credebat libris.

[T.] *Affidare alle acque la nave, le merci, la vita.*

[T.] *Affidare alla terra i germi. Virg.* Anni spem credere terrae.

2. *Neutr. pass.* **Affidarsi.** *Porre fede di fiducia in altrui, e nell'atto e nell'abito. È sentirla in sul primo, e dimostrare co' fatti d'averla. Tratt. Virt. Mor.* 2. (*C*) Dio è nostro riposo se noi ci affidiamo a lui. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 396. (*Man.*) Come ci dobbiamo a Dio affidare, ci dobbiamo rendere al nostro Fattore, e affidarci di lui, e in lui confortarci. (*Col* Di *non è punto com.*) *Senec. Pist. volg.* (*C*) S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ell'è tosto abbandonata. *Red. Lett. fam.* 3. 241. Io mi sono affidato in quella sua gentilezza. *Morell. Cron.* 257. Che in lei al tutto non t'affidi.

[T.] *Affidarsi alla verità, alle altrui forze, all'altrui generosità.*

[T.] *Affidarsi alla speranza, alla sorte. Al tempo. Alla buona stagione.*

[T.] *Affidarsi al mare. Al volo. Virg.* Ausus se credere coelo. *Alle ali proprie.*

3. *Prendere fiducia soverchia, secondochè ai Lat.* Fiducia *era Confidenza presuntuosa e imprudente. Fr. Giord. Pred. Genes.* 126. (*C*) Non t'affidar di te, quantunque ti paia essere fermo. *Vit. S. Gir.* 111. Di loro non s'affidino, quantunque casti e virtuosi si sentano. [Val.] *Car. Lett.* 1. 56. [M.F.] *Col* Di *è più com. il sempl.* Fidarsi.

[T.] *Affidarsi al proprio consiglio, alle forze proprie.*

[T.] *Affidarsi a un'impresa rischiosa.*

[T.] *Anco senza l'*A. S'affida troppo. *O assol.* Non m'affido.

4. [T.] *In questo senso soffre meglio il* Di. Di che t'affidi? = *E col* Di *e coll'Infin. Bocc. Amet.* 70. (*C*) Affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono. *Vill. G.* 300. Il re... non si affidò di dimorare in Fiandra. *Segner. Op.* 4. 668. Ove si affidino di avere diligentemente narrato ogni loro colpa, son soddisfatti.

5. *In senso più prossimo a sperare, giacchè la speranza ha sempre una fede seco.* [Val.] *Car. Lett.* 2. 82. Vogiio che vi assicuriate per sempre che io vi amo e vi stimo molto più, che io non mi affido potervi mostrare colle parole. *E* 111. Non mi affidando di potere esprimere con parole la grandezza del contento, ch'io ho sentito... [Tor.] *Car. Eneid.* 5. 25. Con questo cielo, Signor, dissegli (*Palinuro*) omai più non m'affido Prender Italia (*approdare*). (Hoc sperem Italiam contingere coelo.) = *Car. Lett.* 1. 170. (*Gh.*) Nè le cose di Roma vanno tanto larghe, che così facilmente m'affidi di servirvi della vostra richiesta.

6. *Att. Fare che altri confidi, Cessi il dubbio o la peritanza. Petr. Rim.* 1. 212. (*C*) S'ella mi spaventa, Amor m'affida. *Red. Lett. fam.* 3. 233. Io non avrei mai ardito di presentare a V. E. il mio libro... se non mi avesse affidato la di Lei generosa benignità. *Car. Eneid.* 2. 120. (*Man.*) Or quale o terra, o mare, o loco altrove Sarà, misero me! che mi raccolga, O che m'affidi omai? *Tass. Ger.* 7. 7. (*C*) Li saluta Erminia e dolcemente Gli affida; e gli occhi scopre e i bei crin d'oro, (*chè non è guerriero, ma donna*). *Chiabr. Rim.* 1. 244. Farò che indarno brami Tue glorie il tempo riproprir d'obblio; Le Dive me n'affidano Che sul Parnaso guidano. *Segner. Mann. Lett. Dedic.* (*Man.*) Questa medesima umanità è stata quella che di vantaggio mi ha più affidato ad esporre a V. S. Ill. questi sensi.

7. *In senso più pross. a* Assicurare *col* Di. *Ma sempre meno di quello, e in rispetto al sentimento della sicurtà, non alla esteriore sicurezza. Car. Eneid.* 1. 3. 962. (*Gh.*) Anchise La sua destra gli porse, e con tal pegno L'affidò di salute; ond'ei securo Tosto soggiunse... (*Virg.* Animum praesenti pignore firmat.) *E ivi*, 27. (*C*) Vide cosa Che tema gli scemò, speme gli accrebbe: E di pace affidollo, e di salute. *È Lett. ined.* 1. 190. La supplico si degni affidarmi della sua grazia.

*E per Assicurare di fatto.* [Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 9. In quel salvocondotto si affidavano i Boemi anche per parte del papa. (*È ambiguo.*)

*In questo senso col* Da, *non com. Cas. Son.* 29. (*Man.*) Da questi, con pietate acerbi, e crudi Nemici..., tu, che puoi, m'affida. *E ivi*, 33. Nulla in sue carte uom saggio antica o nuova Medicina ave (*ha*) che da amor n'affide. *Rinucc. Ott. Dafn.* 8. (*C*) Mandane o fiamma o telo, Che da mostro sì rio n'affidi e scampi. *Cas. Canz.* 1. (*Man.*) Qual folta selva in Alpe, o scoglio in onda Chiuso fia che m'asconda; E da quell'arme, ond'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo? *Tass. Gerus.* 8. 61. (*C*) Chi dal fero Goffredo, e dalla frode Ch'uccise me, voi cari amici affida?

8. *Neutr. pass. Del passaggio dalla tema, o dal dubbio alla sicurtà. Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 330. (*C*) Vedendo (*l'abate il leone*) temette molto..., ma pure affidandosi, fece il segno della croce. *E ivi*, 2. 62. Poi mirandomi e affidandosi, vedendo ch'io era uomo e non fantasima, presemi per la mano.

9. *Att. Assicurare cosa in modo da potersi fidare in quella. Non com. Buonarr. Sat.* 9. (*C*) Il buon campion... Di ferro affida l'una e l'altra palma.

10. *Neutr. assol. Non com. Fr. Giord. Pred.* 183. (*C*) Altro è a dire affidare, e altro confidare: affidare è quando non temessi di lui; ma confidare ha virtù di speranza. (*La distinzione oggidì non è vera in questo senso; ma nell'Att.* Confidare *dice sovente fiducia più piena. Ed è più* Confidare un segreto *che* Affidarlo. *Senonchè* Affidare *è più in questo rispetto, che* Affidasi *cosa la qual porti idea d'operazione seguente:* Confidasi *talvolta per semplice sfogo, o per segno di familiarità. Da ultimo* Affidasi *anco per forza, e senza fiducia talvolta, nonchè senza amore;* Confidasi *più spontaneo.*)

AFFIDATAMENTE. [T.] *Avv. d'*Affidato, *in senso d'*Affidantesi. *Con fiducia nel sentimento, nell'opinione, nella parola, nel fatto. Non com. Collaz. SS. PP.* 2. 13. 26. (*Man.*) Apprendi... addomandare quella grazia dal Signore, colla quale tu possa affidatamente cantare, d'opera di verità, il Signore...

[Val.] *Collaz. SS. PP. volg.* 80. Viddono (*videro*) che questo era per occulti agguati della fattura del diavolo, e provando che non era nè per colpa d'anima, nè di carne, sentenziarono, che si dovesse comunicare affidatamente.

AFFIDATO. [T.] *Part. pass. Da* Affidare. *Targ. Viagg.* 7. 268. (*C*) Del vantaggio de' popoli a lui affidati.

2. *Del sentimento di fiducia. Sottint. il* Si. *Salvin. Disc.* 1. 403. (*C*) Io, affidato sul vostro disappassionato giudicio..., non curo le loro voci. *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. I quali (*filosofi*), affidati sulla scorta del loro ingegno, sono incorsi in errori. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno queti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

3. *Pass. assol. nel senso di Assicurato. Non com.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 132. Essendosi Arpalo, fuggendo (*da Alessandro*), ritirato in Atene, Demostene da prima impedì che non ci fusse ricevuto nè affidato (*fatto sicuro dall'essere dato in mano al persecutore*).

*In senso sim. A modo di Sost.* [Cors.] *Colui al quale è dato il salvocondotto. Pallav. Stor. Conc.* 16. 1. 1. S'ebbe il riguardo... di non chiamar gli affidati, eretici.

4. *Altro uso di Sost. Quasi vassallo che s'affida alla protezione d'un signore, gli dà la sua fede a certe condizioni, non però come ligio. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 104. (*C*) Il tuo affidato (*parla il poeta all'Amore*).

5. Affidati. *Nome d'Accademici di Pavia e di Bologna. Non si sa se nel senso di quasi vassalli, o di assicurati, o di confidenti, o di commessi all'altrui fede.*

AFFIDATORE. [T.] *S. m. verb. di* Affidare. [T.] *Lo nota la Cr., ma raro può esserne l'uso, in quanto che l'*Affidare *non è nè atto nè sentimento abituale. Potrebbe però cader di dire:* Affidatore degli altrui segreti a orecchi mal fidi.

AFFIDATRICE. [T.] *S. f. d'*Affidatore, *e anche Agg. Che ispira fidanza. Salvin. Pros. Sacr.* 34. (*C*) Questa gran conversione di Paolo ella è... una scorta affidatrice, e un pegno di sicura speranza.

2. *Potrebbesi anco nel senso notato di* Affidatore: *ma il Masc. pare che non porterebbe uso sim. a quel dell'es. preced.*

† AFFIEBOLARE. *V. n. Divenir fievole. Sandr. Pippoz. Gov. fam.* 8. (*C*) Non arei valenza di leggere e scrivere sanza vetri appellati occhiali, truovati novellamente per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

† AFFIEBOLIMENTO. *V.* Affievolimento.

† AFFIEBOLIRE. *V.* Affievolire.

† AFFIEBOLITO. *V.* Affievolito.

AFFIENARE. *V. a. Pascer di fieno, Mettere a fieno, e dicesi de' cavalli e sim.* (*C*)

AFFIENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Affienare.

AFFIENIRE. *V. n.* (Agr.) *Divenir fieno o simile al fieno, e dicesi delle biade e dell'erbe, quando vengono su stentate e magre. Lastr. Agric.* 3. 9. (*C*) Si semina la paglia (*da cappelli*), ma però da una mano che sia pratica, per non dar nè troppo seme, nè poco; il troppo la fa affienire e il poco la rende troppo grossa e cannellosa.

AFFIENITO. *Part. pass. e Agg. Da* Affienire.

AFFIEVOLIMENTO *e ant.* AFFIEBOLIMENTO. *S. m. Da* Affievolire. *Lo affievolire, Fievolezza, Fracchezza. Benciv. Cur. Malad. volg.* (*C*) Pruovano sempre grande affievolimento nella persona.

AFFIEVOLIRE *e ant.* AFFIEBOLIRE. *V. n. Indebolire, Spossare.*

2. *Neutr.* [Camp.] *Somm.* 23. Senza morire e senza ammalattire e senza invecchiare e senza affievolire.

3. *Fig. Att., N. e N. pass. Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 11. (*C*) Del che furono compiaciuti gratamente e ricevuti nel popolo... facendo tra li nobili del contado il simigliante, per affievolire i potenti e fortificarne lo Stato. [Cam.] *Vill. G.* 7. 177. Per affiebolire il reggimento delle ventuna capitudini dell'arti che reggevano la città. *E* 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo e affiebolire il podere de' grandi. = *E* 442. (*C*) Fu tenuta una gran crudeltade, per la qual cagione la forza del reame molto affiebolio. *Montecucc. Op.* 2. 175. Le armate in più corpi ripartite s'affievoliscono. *Volt. Op.* 1. 2. 194. Andranno essi (*pendolini*) sensibilmente decadendo, come infatti si osserva; affievolendosi per un inevitabile disperdimento d'elettricità stessa.

AFFIEVOLITO *e ant.* AFFIEBOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* Affievolire, *ecc., nel prop. e nel fig. Vill. G.* 6. 11. 1. (*C*) E' Sanesi, veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza e potenza molto affiebolita, sì richiesero di pace i Fiorentini. *Buonarr. Fier.* 287. Nè fra 'l sonno non può nè fra 'l torpore De' sensi affieboliti Non vigilare e non nutrir le cure.

*Vill. G.* 24. (*C*) Per più difetti scemati e affievoliti, sì si partirono dallo assedio. *Montecucc. Op.* 2. 210. Esca fuora (*l'armata*) dalle trincee ad azzuffarsi coll'inimico già stracco e per gli attacchi fatti affievolito. *Buonarr. Fier.* 244. 2. Se quest'alma città... Stesse, o per colpa de' suoi cittadini Caduti da' costumi, o per difetto De' magistrati affieboliti e infermi, Sottoposta al periglio Del suo esterminio..., onde 'l soccorso Domandereste? *Volt. Op.* 2. 185.

Accusando un'elettricità negativa, quando domina tuttavia la positiva affievolita soltanto. *Alf. Trag. Cong. Pazz.* 4. 2. 1. Dispersi poscia, affievoliti o spenti i nemici...

AFFIGERE. *V.* AFFIGGERE.

AFFIGGERE *e più raram.* AFFIGERE, *spezialmente presso i poeti. Fissare, Fissamente collocare, Attaccare.* [T.] *Figgere a un luogo attaccando in uno o più punti o in tutta la superficie.* = *Ar. Fur.* 35. 16. (*C*) Una bella ninfa giù del colle Viene alla ripa del leteo lavacro, E di bocca dei cigni il nome tolle; E quelli affige intorno al simulacro. *Car. Eneid. volg.* 16. Padoa fondò; pose de' Teucri il seggio, E diè lor nome, e le lor armi affisse. *Leg. Tosc.* 2. 69. Così pesate (*le bestie*) le debbino far sigillare con cera verde..., con affigere tali sigilli con spago canapino. [Cam.] *Adr. Plut.* 8. 5. 2. 38. Egli affisse nel cielo questi segni, Le stelle compartendo, che nell'anno Principalmente mostrano il futuro. = *Bellin. Disc. Anat.* 171. (*C*) Le collegò e l'affisse (*le nostre ossa*) la mano e l'industria di Dio. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 4. 5. Se ha fatto sagrificio di un bue, ha a cuore di affiggere dirimpetto all'ingresso di casa la pelle della testa.

[T.] *Trasl. Car. Eneid. volg.* 14. Al cielo in cima Fermossi (*Giove*), e nella Libia il guardo affisse.

2. *In senso grammaticale. Varch. Ercol.* 173. (*C*) Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni.

3. *Trasl. N. pass. Pulc. Luig. Morg.* 7. 79. (*C*) Quest'ultima parola al cor s'affisse A Manfredonio, udendo la donzella, Che mai più fermo in disaspro si scrisse. *Tass. Gerus.* 19. 94. Allor un non so che soave e piano Sentii ch'al cor mi scese e vi s'affisse.

*E Att.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 63. Acciocchè insiememente il separasse dalle cose terrene, e a Dio lo affiggesse; e confortassegli, che solo li beni futuri dovesse cercare.

4. *Aderire. N. pass. Volt. Op.* 1. 1. 238. (*C*) Vi resta, è vero, l'altro inconveniente di potersi per poco affiggere l'elettricità alla superficie di detta vernice.

5. Affiggere, *detto di leggi, bandi e sim., vale Dar loro pubblicità per via d'affissione. Leg. Tosc.* 10. 66. (*C*) Dichiarando... che il presente editto sarà pubblicato e affisso a luoghi soliti, secondo l'ordine di nostra Corte. *Segner. Op.* 2. 461. Presto presto (griderà talora qualcuno), si suoni all'arme, si apprestino le censure, si affigano i cedoloni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 4. 9. Trascorse a minacciare che... affiggerebbe una scrittura sulle porte del duomo. = *Bot. Stor. Ital. Cont.* 8. 107. Affisse ne' luoghi pubblici un breve stampato, e dato da Roma addì venti di giugno.

[T.] *Ora affiggonsi leggi in carta e cartelloni da teatro, o che annunziano guarigione di malattie segrete; ma un tempo decreti in bronzo o altra materia dura, simbolo o della durezza o della stabilità delle leggi.*

6. Affigger baci, *per Imprimere baci, Baciare. Non com.*

7. Affiggere, *per Ficcare, Conficcare, Infiggere. Guid. Colonn. Stor.* 51. (*C*) Ma lo re Castore affigendo fortemente la lancia nel suo lato, mortal colpo gli porse. *Nannin. Epist. Ovid.* 68. Ella distrugge altrui, consuma e ancide, Benchè lontani; e certe immagin finge Di cera e lana, ed acutissimi aghi Entro a' lor cori affige. *Marchett. Lucrez.* 349. Le lionesse dalla pugna accese... i crudeli Denti in essi affigeano, e l'ugne adunche. *Salvin. Nicandr.* 110. All'anguinaje Instancabile affigge la puntura. [Camp.] *Solin. Epit.* Li quali ad uno impetuoso congresso prosternono gli orsi e ferocissimi leoni, e li vasti leofanti a terra affigono.

8. Affiggere, *in forma di N. pass., per Affissarsi, Guardar fiso. D.* 3. 1. (*C*) Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel sole: Aquila sì non gli s'affise unquanco. *Cic. Amic. volg.* 31. Avvienmi talvolta che quando io m'affiggo a leggere i miei detti, e'mi pare udire Cato medesimo, e non me. *Varch. Rim.* 1. 226. Perchè quando in Carin tutto t'affigi, I crin biondi mirando e gli occhi negri, Tanto allo star di lui, Nape, t'allegri?

[T.] Affiggere, *Degli occhi, Dello sguardo o sim., non com., dice più che Figgere. D.* 1. 18. A figurarlo (*raffigurarlo*) gli occhi affissi. (*Ass., senza l'A o l'*In, *perchè la direzione è indicata dal fine dell'atto* A figurarlo.)

*Tass. Gerus.* 2. 80. (*C*) Il Capitan rivolse gli occhi in giro..., E poi nel volto di colui gli affisse. [Val.] *Fortig. Ricc.* 29. 56. Ed in quel dir gli occhi in Despina affisse. [Cam.] *Tomm. Duca d'Atene*, 26. All'uomo d'arme che entrava, il Brunelleschi affisse gli occhi negli occhi. = *Filic. Poes. Tosc.* 298. (*C*) Se in sì grand'opra le pupille affigi, Lui già mirasti. [Cam.] *Bald. Naut.* 7. 3. Con modo a questo eguale il sacro augello Di preda vago a l'alte nubi in seno, Sopra i vanni librato, il guardo acuto Al suolo affigge. = *Menz. Sat.* 91. (*C*) Per veder tal poeta ecco si aduna Un vario stuolo e in lui le ciglia affigge. *Alf. Trag. Filip.* 1. 2. 1. Affiggi in lei l'indagator tuo sguardo.

9. *Fig. Menz. Rim.* 2. 46. (*C*) Ristette alquanto (*la Prudenza*) in se medesma; e alquanto, Come cogitabonda, al suol s'affisse. *Cost. Op.* 4. 185. In lei maravigliando il guardo affisse L'Arte, e il vero imitò.

[T.] *Trasl. Affiggere allu terra i pensieri, il cuore, l'anima. Hor.* Affigit humi divinae particulam aurae.

10. *E Metaf. Applicarsi, Fermar l'attenzione. D.* 3. 33. (*C*) Qual è il geometra, che tanto s'affige Per misurar lo cerchio (*per cercare la quadratura del circolo*), e non ritruova, Pensando quel principio ond'egli indige, Tale era io... (*quella verità, quel fondamento ond'egli abbisogna, cioè la proporzione esatta fra il diametro del circolo e la sua circonferenza*).

11. Affiggere. *A maniera di N. pass. per Fermarsi, Posarsi. D.* 1. 12. (*C*) Poco più oltre il Centauro s'affisse Sovra una gente... *E* 2. 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. *But. Com. Dant. ivi.* S'affisse: cioè si puose a stare. *Dant.* 2. 13. I' sono Oreste: Passò gridando, ed anche non s'affisse. *E* 2. 25. Come fa l'uom che non s'affigge, Ma vassi alla via sua. [Camp.] *E* 2. 33. Quando s'affisser siccome s'affigge Chi va dinanzi a gente per iscorta, Se trova novitade o sue vestigge. *E* 3. 25. Tacito coram me ciascun s'affisse. *Com. Boez. lib.* 1. Se per avventura si è opposta alcuna rupe, lo fiume si affigge, e rivoltasi in altra parte. = *Bocc. Teseid.* 7. 1. (*C*) Teseo li duci... Ragunò insieme tutti; e la grandezza Del teatro mostrò loro, ed appresso Tutti s'affissono a seder con esso. *Fr. Gid. Espos. Vang. volg.* La stella... andava dinanzi a loro, insino che giugnendo s'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov'era il fanciullo.

*E Neutr.* [Camp.] *Comm. Boez. lib.* 3. E faceva Orfeo muovere li alberi ed affiggere i fiumi.

*E Att.* [Camp.] *D.* 1. 18. Però a figurarlo i piedi affissi.

12. *E Trasl. N. pass.* [Cors.] *Teol. Mist. volg.* 77. 1. 22. (*C*) La mente quanto più ardentemente in Dio s'affigge, tanto maggiormente priega per tutti i miseri. [Camp.] *Comm. Boez.* Per questo modo l'animo dell'uomo corrente dalli primi principii alla veritade, se li ee opposta alcuna affezione delle cose temporali, si affige e ritornasi in obliquitade dello falso. [T.] *San Bonav. Teol. Mist.* 57. 2. 22. La beata mente con continuo e indivisibile esercizio in esso sommo bene, siccome in eterna dolcezza s'affige. *Orig.* Veluti aeterno dulcore afficitur. *E* 62. 2. 23. L'anima così disposta quante volte ella vuole, puote attualmente affigersi con velocissimi movimenti nondimeno tramezzati.

13. Affiggere, *per Impressionare, Modificare. Att. D.* 2. 25. (*C*) Secondo che ei affiggon li disiri E gli altri affetti, l'ombra si figura.

AFFIGLIARE, *meglio che* † AFFILIARE. [T.] *V. att. Associare a una congregazione, A una compagnia costituita, A una istituzione.*

2. [T.] Anco un istituto può essere affigliato ad un altro.

3. [T.] *Neutr. pass.* Persona si affiglia a un corpo morale costituito. (*Non ha es. it., ed è d'uso franc.; ma analogo ad* Affratellare, *e sim. È altra cosa da* Associare, Aggregare *in gen., perchè dice relazione intima insieme e di dipendenza. Da usare per altro con parsimonia.*)

AFFIGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFIGLIARE *e* AFFIGLIARSI. [P.B.] *Si adopera nel ling. politico per indicare il vincolo che collega, per es., gli addetti a una società segreta, o sim.*

AFFIGLIUOLARE. [T.] *V. att.* [Con.] *Prendere persona e tenerla come proprio figliuolo.* Se l'è affigliuolato quel fanciullo, preso dallo spedale degl'innocenti; risolse di affigliuolarsi quella povera giovinetta. (*Non è tanto un atto legale d'adozione, quanto la volontà e l'abito del prestare cure affettuose, continue, come si fa da' genitori a' figliuoli.*)

AFFIGURAMENTO. [T.] *S. m. d'*AFFIGURARE. *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Procurai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

2. [T.] *Meno inusitato sarebbe nel senso del Rappresentare e Imitare con parole, e del Comparare per via di figura e di simbolo.*

AFFIGURARE. [T.] *V. att. Rappresentare il corpo nella sua figura. Più com. oggidì in questo senso* Raffigurare: *ma del primo conoscere l'oggetto,* Affigurare *sarebbe più proprio, l'altro del riconoscerlo rammentandosi e comparando. Tav. Rit. volg.* 56. (*C*) Fece dipignere in figura la bella Isotta..., e sì gliele (*gliela*) affigurò uno maestro (*pittore*) della città. *E ivi*, 33. La fe' disegnare e affigurare in una tavola, propria (*al vero*) quanto natura la seppe formare.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 174. (*C*) Non vi ha cosa che più rappresenti ed affiguri i genii degli uomini e i costumi, che la favella. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 247. L'orgoglio e la violenza vengono a fare, per così dire, il decoro particolare del tiranno, perchè l'appropriano e l'affigurano, e siami lecito il dire, il caratterizzano per tale. = *E ivi*, 2. 29. (*C*) Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime, cui esse affigurano talora, ed appropriano con tal giustezza..., che per poco dalle (*colle*) medesime rappresentate cose si scambiano. *E ivi*, 2. 60. (*Man.*) Passione (*l'amore*) quando s'impossessa d'un cuore, tempestosa e crudele, per cui affigurare ed appropriare non vi ha colore poetico tanto vivo, nè lume di dire tanto acceso, che non resti al disotto della veemenza di quella. *Com. Dant.* 2. 99.

3. *Imitare fedelmente, come chi fedelmente ritrae una figura. Salvin. Disc.* 2. 35. *Ed. Fior.* (*Gh.*) La sordida lusinga... è una maschera d'amicizia che la contraffà sì bene e l'affigura e l'appropria, che chi non ne prende bene guardia, di leggieri l'una scambia dall'altra. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 243. (*C*) Mi sforzo d'affigurare (*traducendo*) e ne' sensi e nelle parole così gran poeta.

4. *Assomigliare in figura, presa questa voce in senso tra di comparazione e di simbolo. Fr. Giord. Pred.* 293. (*C*) È assomigliata e affigurata (*la croce*) al chiavello..., che entrando pugne (*punge*), e pugnendo congiugne. *E ivi*, 294. La quarta cosa, a che è affigurata la croce di Cristo, si è l'áncora della nave. *Fior. Virt.* 128. Nella santa scrittura Cristo è affigurato all'agnello. *Fr. Guid. Pis. Fior.* 75. La legge evangelica, la quale è affigurata alle seconde tavole, dura in eterno.

† *In senso sim. col* Di *e l'Inf. Sacch. Franc. Nov.* 1. 239. (*C*) Affigurato di essere mulo (*paragonato figuratam. a mulo*).

5. *Rappresentare a sè la figura dell'oggetto in modo da riconoscerlo. Così* Ritrarre *ha il gemino senso di rappresentare la cosa e agli altri e a noi stessi. Dant. Inf.* 24. (*C*) Com'i' odo quinci e non intendo, Così giù veggio e niente affiguro. *Bocc. Amor. Vis.* 14. 70. È l'Iddio in forma femminile affigurai. *Cecch. Incantes.* 5. vi. S'io l'affiguro bene, quella mi pare madonna Nobile. *Bocc. Amor. Vis.* 40. 163. Nel viso Affigurai, mirando con diletto, Che costei era la bella Lombarda.

† *Trasl. Del Conoscere e Riconoscere verità intellettuali. Speron. Op.* 1. 346. (*C*) Innanzi che io scenda in basso alli esempli, starò alquanto in su l'ali di alcune cose più generali, non già sì alte che il volgo... non sia possente di affigurare. *Così* Figurarsi *per Imaginarsi. Vit. S. Eufros.* 400.

6. † *Nel senso di Figurarsi, Pensarsi. Stor. Mos.* 213. (*C*) *E ivi*, 14. (*Man.*) Pigliò la corona (*il fanciullo*), e trassegliele (*gliela trasse di capo Mosè a Faraone*), e gittolla in terra. Allora lo re lo si recò molto a onta, e incontanente mandò per gli savi suoi, e disse loro quello che affigurava.

7. † *Riguardare la figura dell'oggetto a fine di conoscerlo.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* XXIII. Come Achilles... ebbe voltati gli occhi in ver Polissena, affigurandola ben sottilmente, maravigliavasi forte in ella. *Fir. Rim.* 2. 76.

† *E Neutr. pass. Cont. Rim. Ined.* 26. (*Man.*) Il dolce sguardo, Che fa di marmo chi gli si affigura.

AFFIGURATO. [T.] *Part. pass. d'*AFFIGURARE.

*Rappresentato. Salvin. Annot. Fier.* 522. (*C*) Si vede lo sforzo de' giganti affigurato colle voci e col numero (*dal poeta*).

2. *Assomigliato. Sacch Franc. Op. div.* 694. (*C*) La seconda messa si dice tra il dì e la notte, affigurata alla seconda legge scritta delle Tavole di Moises che fu, parte, tra chiara e torbida.

3. *Fatto in figura, e sim. Salvin. Nicandr. volg* 195. (*C*) Radiche, a scorpione affigurate.

4. † *Avente figure, Fatto a figure. Invent. Palaz*

*Signor.* 215. (*C*) Una pianeta di velluto verde affigurato, con fregio.

† **AFFIGURAZIONE**. [T.] *S. f. Da* AFFIGURARE. *Nel senso di* Riconoscimento. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

2. [T.] *Meno inusitato sarebbe nel senso di Rappresentazione degli oggetti e reali e anco mentali, nell'aspetto e nelle proprietà loro, fatta per opera d'arte; e direbbe, meglio che* Affiguramento, *l'operazione compiuta e l'effetto.*

**AFFILAMENTO**. *S. m. Da* AFFILARE. *Lo affilare. Bellin. Disc. Anat.* 1. 15. (*C*) Da tali scorrerie di ruota ne segue l'affilamento del ferro; cioè ne segue che egli si fa, di non tagliente, tagliente.

**AFFILARATO**. *Agg. Dicesi di podere o campo con filari di viti all'oppio o all'olmo.* [V-i.] *Giuseppe Lorenzi nell'Amalthea onomastica* (1690). Vitis jugata, cantheriata; *cioè* Vite affilarata. [T.] *Non è comunem. usit.; ma esprime.*

**AFFILARE**. *V. a.* [T.] *Dar il filo, passando strumenti taglienti alla pietra, per levar loro quel crudo che lascia la ruota, o pure per avviar il taglio.*

[Con.] *Con questa voce, e colla equivalente locuz.* Dare il filo, *non s'intende soltanto l'assottigliare il taglio dei ferri da taglio, ma anche il toglier loro quella parte troppo sottile, detta comunemente* Filo morto, *che si forma per un'arrotatura troppo prolungata, e si rivolta ad ogni menomo ostacolo, impedendo al ferro di tagliare.* [Cam.] *Adr. Plut.* 2. 78. Affilare ed appuntare le spade. = *Alam. Ant. Rim.* 80. (*C*) Io porto addosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affileria rasoio. *Magal. Sidr. trad.* 20. Il tuo ronchetto In su la pietra affila. *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 26. Non maneggiavano (*i Giudei*) la zappa, non affilavano la falce, non avean bisogno di verun altro artificio del tessere. *Targ. Viagg.* 1. 346. Non so se questa sia la pietra, della quale si servono per affilare i rasoi con olio. *Colomb. Opusc. A.* 39. Gli arrotini quando stanno affilando i coltelli...

2. *E per Aguzzare, Appuntare, Far più acuto e pungente. Cavalcant. Guid. Rim.* 15. (*C*) Io presi di pietà tanto valore, Ch'io giunsi Amore che affilava i dardi. *Salvin. Germ.* 1. 103. Affilan altri i pali ed i forconi, E con salcio d'Amelia legan viti.

3. *E per simil. Magal. Lett. Scient.* 85. (*C*) Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila e quelle papille nervose..., queste s'affilano, come fa il rasoio sulla ruota.

4. *E Trasl. Segner. Crist. Instr.* 3. 468. (*C*) Affilano le armi alla concupiscenza, invogliandola sempre più del piacere indebito.

5. *Fig. Riferito ai sensi. Colomb. Opusc.* 2. 41. (*C*) Sarà d'uopo affilar molto la vista per distinguerle bene, e per ravvisarvi il loro leggiero tremolamento.

6. *E pure Fig., riferito agli affetti, per Instigare, Stimolare, Eccitare, e sim.; lo stesso che* Metter a filo. *Stor. Bar. volg.* 67. (*C*) Sì viene il cacciatore a' suoi levrieri e 'l falconiere a' suoi falconi; e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la loro preda; e quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore per affilargli meglio un'altra volta. *Salvin. Georg. volg.* 1. 93. Non volle (*Giove*) esser facile La via di coltivare; e il primo mosse Per arte i campi e per sottil maniera, Li pensieri affilando i cuor mortali. *Salvin. Eneid. volg.* 7. 574. Poscia che parve ch'ella avesse assai Affilati i primieri suoi furori..., La trista Dea... Va dell'audace Rutulo alle mura. *Il lat.* Postquam visa satis primos acuisse furores.

7. *Riferito all'ingegno. N. pass.* [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 207. L'ingegno dall'erudita conversazione viene ad affilarsi, ad illuminarsi, a schiarirsi.

8. **Affilare**, *vale anche Assottigliare, Render sottile, Ridurre a sottigliezza.* (*C*)

9. *Riferito alla persona dicesi per Estenuare, Dimagrare: onde* Affilare uno il volto, il naso, le mani, *e più comunem.* Affilarsi ad uno il volto, il naso, le mani, *vale Farsi scarno, macilento, smunto nel volto.* (*C*)

10. *Dicesi del volto che si fa sparuto e quasi s'allunga, e come dimagra per effetto d'alcun senso di sgomento, o d'altra istantanea passione, o per violento spasimo. Dicesi anche in questo del naso e delle nari. Mont. Iliad. volg.* 2. 106. (*C*) In questo dire Le narici affilò, travolse i lumi, E la morte il coprì.

11. *Tirare a filo.* [Val.] *Menz. Sat.* 6. Crede lo Sgobbia Esser grand'uom, se arriva A biasmare una donna che si liscia, E fa il ciglio affilar colla sciliva.

12. Affilare, *in forma di N. pass., per Muoversi a filo, Andar difilato verso qualcuno. Car. Eneid. volg.* 58. (*C*) Gli angui S'affilar drittamente a Laocoonte. *E* 184. Sol restava Cloanto, e verso lui Affilandosi, alfin quasi del corso, Con ogni sforzo il segue e già l'incalza. *E* 523. Ond'ei rivolto, E imbracciato lo scudo e stretto il brando, Contra gli s'affilava. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 172. Tanto servì all'onorato leone per affilarsi dietro inseparabilmente da quel punto al suo liberatore.

13. *Porsi in fila, Mettersi in fila l'un dopo l'altro. Vill. M.* 530. (*C*) Se ne andavano in sulla Magra, e s'affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino. [D'A.] *Melz.* Trovando passo stretto, s'hanno da affilare alla compagnia che va innanzi. [Val.] *Algar. Op. Crit.* 158. Camminerete, quanto si può, per luoghi aperti, e farete di schivar le strette, dove conviene affilarsi, o almeno pochi vi possono ire in ordinanza.

**AFFILATA**. *S. f. Atto dell'Affilare.*

*Dicesi Dare un'affilata a un rasojo, in signif. di Leggermente affilarlo.* (*C*)

**AFFILATETTO**. *Agg.* [T.] *Dim. con vezz., non com., di* AFFILATO. *Alquanto affilato.* (*C*)

*Fig. Diritto, Ben profilato. Bocc. Teseid.* 12. 57. (*C*) Di bella lunghezza Il naso si vedeva affilatetto, Qual si voleva all'angelico aspetto.

**AFFILATEZZA**. [T.] *S. f. Qualità dell'essere affilato. Notato dal Fanf. Non com.*

**AFFILATINO**. [T.] *Dim. vezz. di* AFFILATO. *Agg. Viso affilatino, gentilmente sottile. Bambino affilatino di viso; o per delicatezza di forme o per esilità.*

**AFFILATISSIMO**. *Agg. Sup. di* AFFILATO. *Algh. Litot.* 58. (*C*) De' lancettoni... è ben che ne abbia in ordine due affilatissimi.

**AFFILATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFILARE. *Cui si è dato il filo.*

[Con.] *Dicesi di un ferro da taglio, che venne assottigliato ed aguzzato perfettamente sulla cote, in modo da perdere il filo morto.*

*Fr. Giord. Pred. S.* 15. (*C*) Convien che sia di buono ferro e bene affilato. *Pulc. Luig. Morg.* 18. 55. E tristo a quel che Durlindana aspetta, Che gli facea sentir s'ella è affilata. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 65. E taglian tutti qual lama affilata. *E* 2. 23. 43. Mena a due mani il bel brando affilato. = *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. (*C*) Una scure bene affilata taglia in poco tempo cento volte più che una rintuzzata e ottusa in molto. *Salvin. Pros. Sacr.* 235. Ben mostravi... la parola di Dio essere d'ogni affilato cultello più penetrante. *Algh. Litot.* 72. Caverà poi dalla custodia un lancettone affilato. *Pap. Nat. Cald.* 25. Il taglio d'un rasojo perfettamente affilato, che agli occhi nostri sembra liscio e pulito, se l'occhio s'armi col microscopio, si vede chiaramente ch'egli è scabroso ed ineguale. [T.] *Prov. Tosc.* 363. Affilato come un rasojo.

2. *Aguzzato, Appuntato. Nel prop. e nel fig.* [Cam.] *Din. Fresc. in N. M.* 1. 334. Perchè dinanzi all'affilata punta (*della saetta amorosa*)... Ciascuna (*mia virtù*) s'è fuggita. = *Volt. Op.* 1. 161. (*C*) La trasmissione dell'elettricità non si compie..., se non lentissimamente, per quanto sia affilata e sporgente la punta metallica. *Mont. Iliad. volg.* 2. 209. Affilata ha la punta anche il mio telo.

3. *Detto dello stesso taglio. Soder. Tratt. Alb.* 132. (*C*) Si seghi (*la pianta*), senza offender la buccia..., con un ferro di taglio affilato. *Fag. Pros.* 178. Quivi (*allo spedale*) gli tocca (*al povero*) colla sua misera pelle a scozzonar l'imperizia de' medici principianti, ed a far l'esperienza colle sue vene e colle sue misere carni dell'affilato taglio de' ferri maneggiati la prima volta dall'inesperta timida mano di un chirurgo novizio.

4. *Per estens. Ubert. Faz. Dittam. R.* 3. 77. (*C*) Duo denti grandi qual di lëofante Gli uscian di bocca (*al cinghiale*) affilati e taglienti.

5. *E Trasl. Salvin. Pros. Sacr.* 115. (*C*) Colla lingua affilata alla bestemmia, una sola natura divina in creatura e in creatore, sforzavansi di partire.

6. Affilato. [T.] *Di corpo sottile.*

[T.] Viso affilato. *Allungato dal patimento, o per naturale magrezza, perchè la magrezza ne allunga quasi il profilo.*

7. *Per altro effetto che di patimento o di magrezza. Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 276. (*C*) Non è uscito fuori altro che questa sera... con cera tanto sparuta, e con viso tanto affilato... *Fortig. Cap.* 188 E che faccia un visin morto affilato, Se il Fisico in vederti si confonde.

8. Affilato, *detto del naso, per Ischietto, Diritto, Sottile, Profilato.* [Cam.] *B. Lat. Tesoretto in N. M.* 1. 435. E lo naso affilato. = *Bocc. Amet.* 17. (*C*) Vede affilato surgere l'odorante naso. *Giambull B. Ciriff. Calv.* 2. 63. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato. *Ross. P. Sveton.* 1. 217. Aveva... gli orecchi di ragionevol grandezza, il naso dalla parte di sopra e da basso affilato. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. Il quale (*il naso*), oltre alla misura, per seguir l'ordine cominciato, vuol piuttosto pendere nel piccolo e nell'affilato. (*Qui ha quasi forza di Sost. m.*) [M.F.] *Fag. R.* Nasi affilati.

9. (Agr.) [Bor.] *Riferito alle piante; dicesi di pianta che per estenuazione si allunga o s'innalza troppo più che non ingrossi.*

10. Affilato, *per Difilato, e si usa quasi in forza di Avv. co' verbi* Andare, Venire, *e simili. Pulc. Luig. Morg.* 18. 96. (*C*) Verso Rinaldo n'andava affilato. *E* 22. 125. Che questo traditor ne va affilato, Per far qualche trattato a Montalbano.

11. Affilato, *per Posto in fila. Trin. Agric.* 275. (*C*) Si piantino i peri dritti e affilati, in distanza di due palmi uno dall'altro.

12. *E per Tirato a filo, a regolo, in diritto. Lorin. Fortif.* 140. (*C*) Devono essere (*le tavole*) affilate da ogni parte e smussate, acciocchè poste in opera, si congiunga l'una grossezza coll'altra.

**AFFILATURA**. *S. f. Da* AFFILARE. *Lo affilare, e Il taglio stesso affilato.* (*C*)

[Cont.] *Si dice quella operazione colla quale si assottiglia convenientemente il taglio de' rasoi, o d'altri ferri di taglio, e se ne toglie il filo morto che loro impedirebbe di tagliare perfettamente. Si opera sulla cote bagnata d'olio, mentre l'assottigliatura più grossolana si eseguisce sulla ruota di pietra arenaria bagnata d'acqua.*

**AFFILETTARE**. *V. n. Legare i filetti in quella sorta di rete da pigliare uccelli, che chiamasi Ragna. Olin. Uccell.* 62. (*C*) Tesa che è (*la rete*) agli stili, si lega dalla parte da basso verso terra a diversi cavicchi, con più spaghetti, che diconsi filetti, che da essa pendono distanti l'un dall'altro due o tre palmi, onde quel legare dicesi affilettare.

2. *E Term. de' Muratori, vale Segnare, Render visibili ne' muri, col taglio della mestola o con altro ferro, le commettiture de' mattoni.* (*C*)

**AFFILETTATURA**. *S. f. Da* AFFILETTARE. *L'atto e l'effetto dell'affilettare, e specialmente nel signif. del* § 2.

† **AFFILIARE**. [T.] *V.* AFFIGLIARE.

**AFFINAMENTO**. *S. m. Da* AFFINARE. *Lo affinare, Raffinamento.*

2. *Trasl. Intermin. Gonn. Rim.* 1. 532. (*C*) Ingegno ajuta l'arte, e ciò dicido, Onde natura apprende affinamento. *Giacom. Pros. Fior.* 1. 1. 139. (*Gh.*) L'assemblea de' superbi Spiriti, quell'orgoglioso parlare del Mostro Infernale, il sogno di Goffredo, il duello di Raimondo, con quale affinamento d'imitazione son dal Tasso introdotti?

3. *In senso aff. a* Perfezionamento. *Inghilfred. Rim.* 150. (*C*) Volli contare Lo certo affinamento, Perchè l'amor più flore, E luce, e sta in vigore. *Magal. Lett. fam.* 1. 92. Non so già perchè io me ne servissi (*di questo modo di costruire*), non avendone bisogno per affinamento del suono.

4. (Chim.) [Sel.] *Purificazione di qualche sostanza, particolarmente dei metalli, per via d'operazioni chimiche o altre, per le quali tutto o gran parte di quello che vi ha di eterogeneo è tolto via, e la sostanza o il metallo è ridotto alla materia propria con nulla o quasi nulla di straniero.*

[T.] Officine di saggio e di affinamento nella zecca.

5. (Chim.) [Sel.] (*Parlando della ghisa.*) *Operazione che da taluno dicesi anche* Pudellatura *con vocabolo tolto dall'ing.* Pudler, *mercè la quale la ghisa è purgata dal carbonio principalmente e dal silicio, e convertita in ferro dolce.*

**AFFINARE**. *V. a. Ridur fino, sottile, minuto.* (*C*)

2. *Per Affilare, Aguzzare; così in signif. proprio, come in fig. Petr. Rim.* 1. 192. (*C*) Nè mortal vista mai luce divina Vinse, come la mia quel raggio altero... In che i suoi strali Amor dora ed affina. *E* 1. 192. *Varch. Lez. Pros. var.* 2. 56. Questi sono i dardi che egli avventa, questi la cote cui egli affina le sue saette. *Chiabr. Rim.* 3. 111. Su durissima cote iva affinando L'armi dell'invincibile faretra. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 287. Vogliono che alle lezioni di Platone egli debba la sua efficacia e la sua forte veemenza, e che nella fucina di quella scuola le sue potentissime armi affinasse.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Per dimenar la pasta il pan s'affina (*l'esercizio, anche travaglioso, rende migliori*).

3. *E trasl. in forma di N. pass., riferito all'animo. Guid. Colonn. Stor. volg.* 40. (*C*) Aspramente affinandosi i Trojani per la lor vendetta, più coraggiosamente s'abbandonavano alla morte.

4. Affinare la vista, lo sguardo *e sim., vale Far più acuta, più perfetta la vista, lo sguardo; e s'usa anche fig. Bellin. Disc. Anat.* 1. 127. (*C*) Già voi avete affinata la vista abbastanza, ed è oramai tempo che voi godiate delle comparse ch'io vi preparo. *Magal. Lett. fam.* 1. 271. Invan tra i suoi delirii Senno mortale, ove più regna e splende L'alto saver, suo debil guardo affina.

5. *Per Purificare, Ridurre a perfezione, Raffinare, detto di checchessia; ma propriam. de' metalli, ed in ispecial modo dell'oro. E s'usa anche a modo di N. pass., e talvolta come Neutr. Fr. Guitt. Lett.* 56. (*C*) Quasi come foco è propio auro affinando, è propria tribulazione affinando uomo. (*Qui è anche fig.*) *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 553. Ferro che ruggginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 214. Le tentazioni sono a modo di foco, che prova l'oro ed affinalo. *P. Rim.* 2. 113. Ivi, com'oro che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 53. L'oro sta nascosto nelle più profonde viscere della terra, e da quella si trae con sudori, e con sudori tra le fiamme s'affina. *Giamb. Giard. Consol.* 196. Come la fornace affina l'oro e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uomo. *Ner. Art. Vetr. Proem.* Ha (*il vetro*) fusione nel fuoco, e permanenzia in quello; anzi, a guisa del perfetto e lucido metallo dell'oro, nel fuoco si affina, pulisce e fassi bello. *E appresso:* Tutto 'l giorno trovano e fanno (*vetroli, mercurii, ecc.*), oltre alle acque forti e acque regie tanto necessarie ai partitori e maestri di zecche de' principi, per affinare gli ori e argenti e ridurli alla loro perfezione. [Cam.] *Cell. Oref.* 156. Si piglia l'oro che tu vuoi affinare, e si batte sottile, e se ne fa pezzuoli della grandezza di uno scudo d'oro. = *Mattiol. Disc.* 2. 1410. (*C*) Nel quale (*bagno di piombo*), quando è poi bene infocato, mettono la quantità dell'argento che vogliono affinare. *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 197. Del calo che farà l'oro tuo ad affinarlo, cioè dell'oro e dell'argento che arà tirato a sè il cimento quando l'oro si affina, tu ne riarai delle oncie 6 di calo pure 5.

6. *D'altre sostanze. Leg. Tosc.* 6. 454. (*C*) Li guadi, poichè saranno macinati e appanati, si debbino macerare e affinare nel capitanato, vicariato o podesteria, dove saranno nati e macinati. *E appresso:* I quali (*guadi*) possino essere condotti in detto stato a macinarsi e affinarsi dove parrà.

7. *In un senso tra il materiale e il morale. D.* 2. 26. (*C*) Poi s'ascose nel fuoco che gli affina (*li purga, li purifica*). *Com. Dant.* 2. 65. L'ultima buona disposizione salva l'uomo libero dalla perdizione eterna: ma poi la giustizia di Dio con le pene la affina, finochè sono a quella lega che sospende nel Paradiso.

8. *E fig. Così in Att. signif. come in N. e N. pass.* [Cam.] *Dant.* 3. 20. Noi che Dio vedemo Non conosciamo ancor tutti gli eletti; Ed enne (*ne è, c'è*) dolce così fatto scemo (*scemamento del vedere*) Perchè il ben nostro in questo ben s'affina (*la nostra beatitudine si perfeziona in questo bene*), Che quel che vuole Dio e noi volemo. = *Fortig. Ricciard.* 5. 36. (*C*) Amor si affina, Siccome ogni virtù ne' gran perigli. *De Luc. Dott. volg.* 3. 2. 129. L'antichità, ovvero la continuazione maggiore degli altri discendenti, in maniera che s'arrivi a perder la memoria dello stato ignobile, servirà per affinare maggiormente la nobiltà. *Gozz. Op. Scelt.* 1. 456. Gl'Iddii hanno data a me, che sono la fata dell'avversità, la facoltà d'affinare la virtù degli animi umani.

*Riferito alla mente. Att. Menz. Op.* 2. 223. (*C*) Per lung'uso ed arte Viapiù la mano e più l'ingegno affina. *Red. Son.* 31. I miei pensieri, come l'oro, affina Nel suo bel fuoco, e verso il ciel gli tira. *Tolom. Lett.* 44. Già tanti anni... avete in questa parte, siccome in molte altre, abbellito ed affinato il giudizio. [D'A.] *Garimb. Cap. Gen. Ven.* 1556, *pag.* 381. E dato che tu avessi un esercito composto di soldati nuovi, col tenerlo in continuo onesto moto, tu affineresti in esso la disciplina, siccome fece Cesare per affinarla nel suo.

*Riferito agli studi, alla lingua, allo stile. Att. e N. pass. Red. Ditir.* 17. (*C*) L'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina. *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 321. Più si affinano (*le lingue*), e più si dilungano dal primo fonte.

[T.] *Affinare l'arte, lo stile.*

*Magal. Sagg. Nat. Esp.* 5. (*C*) L'arte colla lunga pratica da per se stessa s'affina. *E* 114. Non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa (*esperienza*) per maggiormente affinarla. *Ricc. L. Caratt. Teofr. volg.* 4. 143. A forza di affinare l'industria e di anzzare l'ingegno, si promuovono e si amplian le arti.

9. *Condurre a fine. Att. e N. Puglies. Rim.* 1. 230. (*C*) Villana morte, che non hai pietanza, Disparti pura amanza, Affini e dài cordoglio. [M.F.] *Jacopo d'Aquino* (*in Nann. Man. B.*) 190. Così m'affina amore che m'ha tolto Core e desio e tutta la mia mente. = *Fr. Giord. Pred. D.* 125. (*C*) Per questa ragione si mostra la vanità del mondo, però che ogni cosa del mondo affina. *Vit. S. Eufros.* 4. 406. Così parlando, quasi nella mezza notte Ismiraldo venne affinando.

10. Affinare. (Agr.) [Bor.] *Ridurre la terra a grande sminuzzamento, o facendola passare al graticcio, o lavorandola con frequenti arature e sarchiature.*

AFFINATO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFINARE. *Ridotto fine, sottile, minuto. Pegolott. Prat. Merc.* 3. 340. (*C*) Prendi quattro misure della cenere affinata e quattro misure dell'osso affinato, e mescola l'uno coll'altro. *Targ. Alimurg.* 24. Nelle terre poco affinate, il grano non può fare a meno di non nascer a mucchietti.

2. *Per Affilato, Aguzzato. Buonarr. Fier.* 92. 1. (*C*) Falci affinate da dare alle gambe Ai fieni e alle gramigne.

3. *Per Raffinato, detto specialmente dei metalli. Tratt. Benciv.* 5. (*C*) È uno bagno d'acqua (*quel che soffersero i martiri, ecc.*), al riguardo di quella fornace ardente, ove ardono l'anime, tanto ch'elle sieno purgate così come oro affinato nella fornace. [Camp.] *Somm.* 26. Affinati come oro e netti di tutte lordure. = *Pegolott. Tratt. Merc.* 3. 341. (*C*) Prendi lo colore, e mettilo nel fondo dentro dalla coppella, ove deve rimanere l'ariento affinato. [Cam.] *Cell. Oref.* 156. Et alcune volte si è preso li stessi scudi, e se n'è fatto cimento, affinatili di ventiquattro carati. *Salvin. Teogn. volg.* 122. Venendo al paragon, fregato al piombo, Oro affinato sarai bello a tutti. [T.] *Cass. SS. PP.* 7. 25. A ciò che come oro o vero argento affinato... li mandi a quella perpetuità.

4. *Fig. Buonarr. Fier.* 97. 1. (*C*) Eranvi affinate colla lima, In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cirimonie cortigiane.

5. *E per metaf. Giacomin. Oraz.* 77. (*C*) Il giudizio... nelle scienze affinato sa discernere il vero dal falso. *Buomm. Ling. Tosc.* 169. Lasciando dunque sì fatte sottigliezze ad ingegni più affinati, e venendo alla breve, diciamo... *Segner. Mann. Sett. n.* 3. Il mal di quelle opere a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mal fatto a caso, ma fatto ad arte; è affinato dalla malizia, e avvelenato dalla malignità. *Magal. Sagg. nat. esp.* 36. Simile a questa fu la seconda pruova, e anzi l'istessa appunto, se non che maggiormente affinata. *E Lett. fam.* 1. 61. Per far poi un salto dal secolo del trecento a questi tempi più bassi, mi varrò d'una lingua un tantin meno affinata per dirvi...

6. *Per Affinito, Finito,* [T.] *come* Finare *e* Rifinare *dicevano. Non com. Fig. C. Pop. Tosc.* Ti credi bello, il mondo sia affinato, Non c'essere altro amante, altro che te?

AFFINATOJO. *S. m. Da* AFFINARE. [Cont.] *Forno in cui si affinano i metalli. Biring. Pirot.* VIII. 62. Far delle fornaci, macchine, cazze, catini, affinatoi, o altri modi d'istrumenti o vasi simili, che disponghino li metalli alle fusioni, e fusi facilmente li conservino. *E* III. 8. Per volerlo lavorare (*il rame*) a martello, ha di bisogno di passare per un altro affinatojo.

AFFINATORE. *Verb. m. d'*AFFINARE. *Che affina, o Colui che affina.*

2. *Chi raffina i metalli. Comp. Din. Cron.* 1. 20. (*C*) Con lui era un figliuolo d'uno affinatore d'ariento, fiorentino. *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 197. Costa in Firenze affinatura la libbra dell'oro, a tutte spese del maestro affinatore, soldi dieci piccioli.

3. *Fig.* [T.] Non sempre il bisogno è affinatore degli ingegni.

AFFINATURA. *S. f. Da* AFFINARE. *Affinamento.* (*C*)

2. *Per Depurazione, Purificazione, detto specialmente de' metalli. Pegolott. Prat. Merc.* 3. 108. (*C*) Per affinatura, un mezzo sterlino per libbra.

3. *Fig. Per Raffinatezza, Squisitezza. De Luc. Dott. volg.* 3. 2. 155. (*C*) Quella è anche nobiltà privata dell'istesso genere con una certa maggiore affinatura, per la quale, a differenza della semplice, si dice generosa.

AFFINCHÈ, *e* † AFFINE CHE, *e* AFFINECHÈ, *e* AFFIN CHE, *e* A FINE CHE. [T.] *Cong. che richiede il verb. soggiuntivo, e indica specialm. il fine dell'atto. Però men generale di* Acciocchè, *che denota ogni direzione di moto nel propr. e nel trasl. Sarà meglio usato là dove vogliasi più direttamente indicare l'idea di fine; e però meglio negli atti dell'intelligenza e della volontà. Varch. Lez. Accad.* 425. (*C*) La qual cosa, affine che meglio e più chiaramente intendere si possa, porremo l'ordine degli enti. (*Qui ponesi questa forma, non per proporla come più com., ma per determinare il senso della partic.*) *Menz. Op.* 2. 162. Oh di che forze e generose e pronte Fa di mestieri affin che in versi e in rime Stuol di diverse imagini s'impronte! (*Segnatam. nel verso sarà lecito dividere per la legge del numero.*) *Vill. G.* 214. Lasciò in guato (*agguato*) fuor di Messina duemila cavalieri, affinchè, levata l'oste, se quei di Messina uscisson fuori..., uscissono loro addosso. *Targ. Viagg.* 11. 109. Affinchè ciò meglio riuscisse, pose l'assedio a Montevetturini. *Soder. Coltiv.* 79. (*Man.*) La caverai (*l'acqua*) depositandola, così avvinata, in una tinozza, affin che esali. (*Gioverà distinguere* A fine, *quando all'idea di* Fine *convenga dare maggiore risalto.*)

*Tra* Affine *e* Che *può collocarsi un'altra partic.* [T.] Affine, dunque, che voi conosciate, che il nostro aggregarsi non è di greggia, queste condizioni di mutua libertà richiediamo, utili a voi più che a noi.= *V.* AFFINE DI.

AFFINE *e ant.* AFFINO. *Sost. e Agg. com. Aff. al lat.* Affinis. *Parente per affinità; e in più largo signif. Congiunto comunque di parentela. Libr. Ruth. volg.* 3. (*C*) Però ch'egli si t'è più parente e affino. *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 1. 84. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini. *S. Antonin. Confess.* 125. Tutti diventano parenti ed affini a quell'uomo che ha quella mogliera; o che ha usato con quella donna, posto che non gli sia mogliera. *Adim. A. Pind. volg.* 235. Co' dolci affini apria l'alma sincera. *Alf. Trag. Cong. Pazz.* 2. 11. Il cittadin ci abborre, E a dritto il fa; siamo al tiranno affini.

2. *Per simil., detto degli animali e delle piante. Somigliante, Congenere. Cocch. Disc.* 1. 196. (*C*) Molto notabile è ciò che ha fatto il Micheli, separando dall'erbe di fiore senza foglie le graminifoglie e culmifere...; e tra le apetale riducendo i giunchi e le affini loro.

3. *E fig. detto di altre relazioni. Lam. Dial.* 16. (*C*) Che poi dia loro noja la voce *ruditas*, non me ne meraviglio, poichè dopo che la voce *rusticitas*... ha sconcertato loro la fantasia, ogni parola affine gli sconturba. *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 181. Furono affini *V* ed *I* nel Lazio e in Etruria; e quivi e altrove affini erano *A* ed *E*. *E* 2. 237. Premesso sempre il gentilizio della donna a quello del marito, come nelle altre lingue affini. *Targ. Relaz. Vajuol.* 80. Convien dire che le febbri, migliare, morbillosa e scarlattina, sieno malattie congeneri ed affini della febbre variolosa. [T.] *Idee affini.*

4. Affine, *usato a modo de' Lat., per Contiguo, Vicino, Confinante. Spolv. Colt. Ris.* 25. (*C*) Molto ancora d'umor fura ed assorbe Al rigagno che vien, l'avido e vasto Ventre d'affine a lui profonda lacca.

5. Affine. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto dei corpi che dimostrano affinità o tendenza alla combinazione con altri. Si dirà a cagione d'esempio:* Gli alcali sono affini per li acidi; *od e converso:* Gli acidi sono affini per gli alcali.

AFFINE. [T.] *Particella composta di* A *e* fine, *che, quando non sia unita al* Che, *giova scrivere* A fine, *acciò la non si confonda con* Affine *Agg. Ma coll'Infin. e col* Di, *non ci essendo ambiguità, e troncandosi la* E, *può cadere anco in questa forma. Senec. Declam. volg.* 67. (*C*) Il mio e tuo figliuolo io non lo uccisi affine di dargli morte, ma per trarlo di tanta pena che egli aveva. *Vill. M.* 3. 288. Ivi attese il re di Araona affine di combattersi con lui. *Segner. Pred.* 507. I predicatori v'invitano, i confessori vi aspettano, affine di lagrimare amarissimamente sì gran miseria con esso voi. *E* 365. Poco dunque ci vuole affin di salvarsi. *Lastr. Agric.* 5. 15. Case co' tetti acuti assai, affin di regger le nevi.

† AFFINE CHE, AFFINCHÈ. [T.] *Vill. M.* 103. (*C*) *Varch. Lez. Accad.* 425.

† AFFINECHÈ. [T.] *Affinchè. Bemb. Stor.* 2. 147. (*C*) *Salvin. Disc.* 4. 130.

† **AFFINIMENTO.** *S. m. Da* AFFINIRE. *Lo affinire.*

2. † *Per Raffinamento, Perfezionamento. Cerch. Oraz.* 1. 6. 162. (*C*) Nè si sarieno però cotali feste a tanto affinimento condotte, se colla sua molta assistenza non fosse stato cagione di migliorarle, di abbellirle, di arricchirle.

AFFINIRE. *V. a. Ridur fine, sottile, che oggi dicesi* Affinare. (*C*)

2. *E per Purificare, Ridurre a perfezione, detto propriamente de' metalli e in ispecial modo dell'oro; tanto nell'Att. quanto nel N. pass. Tratt. Gov. Fam. D.* 30. (*C*) Oro s'affinisce nel fuoco.

3. *E fig. Att.* [Manz. G.] *Gual. Monet. Bud.* Ma egli affinì più tal arte, ed in tutto a certa regola ridusse.

*E Neutr. Vit. SS. PP. volg.* 2. 71. (*C*) Se se' ferro, per lo fuoco della tribolazione perderai la ruggine; e se se' oro, affinirai e avanzerai di bene in meglio. *Pulc. Luig. Morg.* 18. 198. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com'oro affinisci.

† **AFFINIRE.** *V. a. e N. pass. Ridurre al fine, Ridurre agli estremi.* [T.] *Più com.* Rifinire. = *Vit. S. Gir.* 4. 13. (*C*) Compiuti anni novantasei, la grave febbre affinendolo, volle che tutti li suoi fratelli e figliuoli gli fossono d'intorno. [Val.] *Etrur. Poes.* 2. 88. L'avean tanto vinto et affinito. = *Vit. S. Franc.* 4. 244. (*C*) Essendo lui affinito come per morire, e già era apparecchiato il fornimento per la sua sepoltura, lo padre con grande fede..., corse a una chiesa.

2. *Andare verso il fine, Consumarsi, Mancare. N. e N. pass. Fr. Giord. Pred.* 2. 211. (*C*) Avvegnachè la persona inferma affinisca, nondimeno però ancora è vivo infino che v'è lo spirito. *Libr. Amor.* E così mia vita fragile più affinisce, e vien meno.

*Cell. Benv. Vit.* 2. 101. Qui (*in prigione*) s'affinisce l'alma, e 'l corpo, e' panni, Ed ogni omaccio grosso si assottiglia.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] **Affinirsi.** *Il rendersi che fa il metallo a perfetta purezza per via di quelle operazioni che ne tolgono ogni corpo estraneo. Biring. Pirot.* 1. 7. Quel che ha da essere acciaro per tal tempo meglio si affinisca.

**AFFINISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFINE. [T.] Idee, sensi affinissimi.

**AFFINITÀ,** *e ant.* **AFFINITADE** *e* **AFFINITATE.** *S. f. Parentela che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e il marito, e tra i consanguinei del marito e la moglie.*

(Leg.) [Can.] *Vincolo di parentela che viene stabilito col matrimonio, non che fra ciascheduno dei conjugi ed i congiunti dell'altro conjuge.*

*Tom.* 3067. 3068. *Congiunzione di diverse parentele fatta col mezzo del matrimonio. Gio. Cell. Maestr. volg. R.* 86. (*C*) Avvenga che non possa tôrre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v'è affinità; nondimeno ben può tôrre alcuna, la quale nel tempo passato fu moglie d'alcuno di essa consanguinità; imperò che in tale caso non vi è propriamente affinità. [Cam.] *Segn. Stor.* 13. 801. Rinvenutosi in fra di loro, non so per qual via, un'antica affinità. = *Machiav. Lett. fam.* 8. 128. (*C*) Nè veggio cosa che possa così presto cancellar questo, e spegnere l'amore dell'affinità contratta fra quei due re. *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta... Che, come l'amicizia è tra voi fatta, Tra voi sia ancora affinità contratta. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 4. Fatta l'affinitade con Pompejo, Cesare in suoi consigli domandava primamente il parere di Pompejo. = *Anguill. Ovid. Metam.* 6. 271. (*C*) Amor m'avea l'alma infiammata, Quanto si potea più di rivederti, Sì per l'affinità che abbiam legata, Sì per li tuoi maravigliosi merti. *Adim. L. Pros. Sacr.* 92. Fatti ragunar tosto alle grate alcuni de' Pazzi, con altri nobilissimi cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con esso loro...

[T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 1. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato.

2. *Per estens. dicesi di quel vincolo di parentela che nasce da unione illegittima. Gio. Cell. Maestr. R.* 85. (*C*) Che sarà se muore la persona per la quale si contrasse l'affinità; cioè muore o la moglie o il marito, o la concubina o il concubinatore? *E appresso:* L'affinità si contrae ancora per fornicario congiungimento.

3. Affinità spirituale. *Term. de' Canonisti e de' Teologi. Lo stesso che* Cognazione spirituale. *De Luc. Dott.* 15. 2. 237. (*C*) Conviene (*il nome d'incesto*) ancora a quella copula, la quale segua tra congiunti per affinità spirituale, contratta per causa de' sacramenti del battesimo e della cresima.

4. *Per simil. Guglielm. Piac. Chir. volg.* 67. (*C*) Le piaghe degli occhi sì sono temorose, e per l'occhio, e per l'affinitate e propinquitate ch'ha l'occhio collo celabro. *Galil. Sist.* 1. 109. Confessate dunque per la vostra medesima concessione, che avrete anco altri filosofi per compagni, grandissima affinità esser tra la terra e la luna. *Lastr. Agric.* 1. 26. È in grado l'agricoltura di profittare di tali lumi per l'affinità che strettamente l'unisce colla fisica, colla storia naturale...

5. *E per qualsiasi Attenenza, Relazione. Maff. Istor. Diplom.* 22. (*C*) Ben crederò non inopportuno di por qui un'epistola di Domiziano..., perchè l'affinità si vegga con la forma diplomatica.

6. *Per Somiglianza, Conformità, detto degli animali e delle piante. Cresc. Agric.* 2. 107. (*C*) Dirò... degli altri (*animali*) sotto brevità, a' quali molte cose dette de' cavalli si potranno adattare per l'affinità della lor natura. *Targ. Viagg.* 4. 381. Scelsi una bella specie di pianta marina pietrosa, o sia polipario, che ha grande affinità col poro cervino. *Magal. Lett. Att.* 465. La maggior parte de' nesti provano meglio sopra un legno dell'istessa affinità, che dell'istessa agnazione.

7. (Alchim. e Chim.) [Sel.] *Presso gli Alchimici ed i Chimici di parecchi secoli fa* Affinità *significò Somiglianza di natura tra i corpi, Parentela. Braces. Chim. Anal.* 60 *bis.* Le cose le quali nelle sostanze loro hanno affinità, l'una per sua corruzione si può tramutare nell'altra.

8. (Chim.) [Sel.] *In altri esempi apparisce che* Affinità *significò, oltre alla Somiglianza di natura tra i corpi, anche una certa Tendenza ad unirsi insieme intimamente, od a combinarsi, come ora si direbbe. Braces. Esp. Geb.* 60 *bis.* Poichè quelle terreità non hanno affinità nè convenienza con quello mercurio, però facilmente si separano in una distillazione.

9. [Sel.] *Più tardi* Affinità *assunse il significato esplicito di Tendenza alla combinazione chimica de' corpi di natura diversa. Però si disse avere affinità tra di loro quelle sostanze che inclinano e possono combinarsi insieme. Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 3. (*C*) La seconda specie di attrazione tende ad unire e mantenere unite particelle dissimili o di natura diversa; e si chiama attrazione di composizione o affinità chimica. *E* 1. 13. L'acqua ed il sale hanno affinità scambievole, e tendenza ad unirsi.

10. [Sel.] Affinità *vuol anche dire la Forza aggregativa che combina tra di loro i corpi eterogenei, in modo da risultarne nuovi corpi, composti di qualità diverse da quelle.* = *Volt. Op.* 1. 2. 236. (*C*) Una goccia d'acqua o d'altro liquore, una bolla d'aria, non obbediscono tanto alle leggi idrostatiche e pneumatiche, quanto ad altre leggi e ad altre forze contrassegnate col nome di forze mutue, attrazioni, affinità.

11. [Sel.] *Dicesi che un corpo* Ha debole, poca affinità per un altro, *allorquando difficilmente gli si combina, o combinato che gli sia, per lieve impulso che riceva, tosto se ne distacca. Dicesi per lo contrario che* Ha molta e forte affinità, *allorchè tende avidamente a combinarsi coll'altro corpo, e gli rimane strettamente associato in modo che torna disagevole poternelo riseparare.*

† **AFFINITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFINIRE. *Ridotto a fine, Assottigliato.* (*C*)

† **AFFINITO.** *Part. pass. Da* AFFINIRE. *Rifinito, Consunto, Mal ridotto, Ridotto agli estremi. Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 195. (*C*) È già (*il corpo*) per dolore affinito, e non posso più vivere.

2. *Fig. Vill. G.* 639. (*C*) Tornò invano l'impresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

3. *E per Esile, Languido. Sacch. Franc. Nov.* 2. 151. (*C*) Appena potea rispondere perchè avea il battito della morte; pur con una boce affinita e affiocata dice...

† **AFFINO.** *Sost. e Agg. V.* AFFINE.

† **AFFIOCAGIONE.** *S. f. Da* AFFIOCARE. *Affiocamento. Chios. sopr. Dant.* 42. (*C*) Per questa affiocagione si de' pensare che gli era già perduta e dimenticata la fama e la nominanza di questo messer Lotto.

**AFFIOCAMENTO.** *S. m. Da* AFFIOCARE. *Lo affiocare e L'esser fioco, Affiochimento, Fiocaggine. Benciv. Cur. Malatt.* (*C*) Se ne può valere nel tempo dell'affiocamento.

**AFFIOCARE.** *V. n. Divenir fioco, Affiochire. Non com. Usato pur talvolta come N. pass. e anche Att. Dall'Agg.* Fioco, *derivante forse dal lat.* Flaccidus. (*Gh.*) *Bocc. Com. Dant.* 10. (*C*) Suole l'uomo per lo molto gridare, affiocare. *Salvereg. volg.* 62. Con le nostre grida ti moviamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. *Cavalcant. B. Retor.* 25. Un avvocato inetto, e di poco valore, era nell'orare affiocato. *Ross. P. Sveton.* 1. 222. Qualche volta ch'era affiocato, parlamentava al popolo per bocca del banditore. *Varch. Rim. burl.* 1. 181. (*Gh.*) Perdonami, finocchio, s'io t'invoco; Ed abbi, s'io son lungo, pazienza; Ch'io non son per restar s'io non affioco. *Grazz. Rim.* 2. 73. (*C*) Io sento già la mia voce che affioca.

2. *Per cagione di sgomento o altra sim. Quist. Filos. S.* (*C*) Se 'l lupo sì guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo incontanente affioca. [Camp.] *Volg. Metam.* 19. Io affiocai come se io avessi stretta la gola con tanaglie, e con le mani mi sforzava... (angebar, *il testo*). = *Buonarr. M. V. Rim.* 82. (*C*) È immantinente, fuor di me, m'affioco, Perdo la lingua, e la risposta mia Si smarrisce. *Marcell. P. Evang. Dial.* 55. Che diremo delle apparizioni fantastiche che, parendoci di vedere, ci si arricciano i capelli, ci si affioca la voce, ci tremano le gambe?

**AFFIOCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFIOCARE. *Fioco, Divenuto fioco, Affiochito. Benciv. Aldobr. volg. R.* 63. (*C*) Vaglion molto (*le cubebe*) a color che sono affiocati, e che son flemmatici, ad usarle. *Comp. Mantell. Vers.* 205. (*Gh.*) Onde il governator, tutto affiocato, Disse...

2. *Aggiunto di voce, vale Languido, Debole. Sacch. Franc. Nov.* 2. 151. (*C*) Appena potea rispondere, perchè aveva il battito della morte: pur con una boce affinita e affiocata dice... *Com. Dant.* 1. 435. Disse (*Alfeo*) dalle sue acque con affiocata voce: Aretusa, dove fuggi, ove vai? [Cam.] *Ovid. Magg.* 3. 121. Questa (*Ecuba*) con affiocato mormorio seguita co' morsi e gittati sassi; e volendo favellare abajò.

3. *Per estens. detto d'altri suoni.* [Camp.] *Volg. Metam.* 4. Li tamburi risonavano con affiocato suono (raucis sonis, *il testo*). = *Simint. Ovid. Metam.* 2. 140. (*C*) La bogliente schiuma discorre per gli larghi omeri con affiocato stridore.

**AFFIOCATURA.** *S. f. Da* AFFIOCARE. *Affiocamento. Non com. Libr. Mascalc.* (*C*) In questi venti pruovano ancora i cavalli frequentemente le affiocature.

† **AFFIOCCARE.** *V. n. pass. Affollarsi. Aret. Rag.* (*Gh.*) Vennero tutti i suoi lavoratori, i quali con la berretta nera si affioccarono dietro al corpo. (*Voce da non usarsi.*)

**AFFIOCHIRE.** *V. n. Più com. d'*Affiocare; *usato anche Att. Nel Jac. Comm. Vilupp.* 2. 7. (*C*) Applicatevi tutta a trovare parolone tonde per far sonoro e pieno il discorso; e intanto affiochirete la voce e farete il musino auzzo (*aguzzo*) come uno scuojattolo (*scojattolo*). [Cam.] *Ric. A. Cal.* Affiochire del tanto chiedere.

**AFFIOCHITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFIOCHIRE.

**AFFIONE,** *ed anche* **ANFIONE.** (Farm.) *Oppio preparato con ambra e con zafferano. Dall'arabo* Offien, *Oppio.* (*Mt.*) *Red. Lett. fam.* 1. 375. (*C*) Le rimanderò ancora la lira, che ella ha speso per me nell'affione. *Sasset. Lett.* 4. 3. 232. La seconda è l'anile o vero indaco, la terza è l'anfione, cioè oppio.

**AFFIORAMENTO.** *S. m.* (Miner.) *Traccia o Rifioritura più o meno estesa di minerale, che, mostrandosi in alcuna parte alla superficie del terreno, dà indizio dell'esistenza di qualche miniera dentro il terreno medesimo.*

**AFFIORATO.** *Agg. Lavorato a opera di fiori; e dicesi di drappi e simili. Non com. Salvin. Eneid. volg.* 1. 228. (*C*) D'Enea i danni ammirano..., e vesta e velo Affiorato di giallo. [T.] Circumtextum croceo velamen achanto. (*Non si potrebbe* Infiorato.) = *E Annot. Tanc.* 561. (*C*) Dammasco, panno della città di Damasco in Soria, come già dissi altra volta, affiorato. *E Casaub. volg.* 41. La vaghezza dei fiori, come dice Porfirio de' Sileni, l'arguisce la vesta affiorata.

2. *Agg. di pane, e vale Fatto col fiore della farina.* (*Mi.*)

† **AFFIRMANTE.** [T.] *Affermante.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 40.

† **AFFIRMARE.** [T.] *Affermare. Vive in qualche dialetto, e nell'uso com. Firmare.* [Val.] *Bentiv. Lett* 1. 74.

† **AFFIRMATIVA.** [T.] *Affermativa. Magal. Lett. Att.* 400. (*C*) *Targ. Viagg.* 11. 320.

† **AFFIRMATIVAMENTE.** [T.] *Affermativamente. S. Cat. Lett.* 3. 303. (*C*) *E* 337. *Gell. Circ.* 252.

† **AFFIRMATIVO.** [T.] *Affermativo. But. Com. Inf.* 13. 1. (*C*) *Segner. Mann. Lugl.* 36. 1.

† **AFFIRMATO.** [T.] *Affermato.* [Camp.] *Com. Boez.* III.

† **AFFIRMAZIONE.** [T.] *Affermazione. Car. Apol.* 112. (*C*)

† **AFFISARE** *e deriv. V.* AFFISSARE, *ecc.*

† **AFFISSAMENTE** *e* **AFFISAMENTE.** *Avv. Da* AFFISSARE. *Fissamente, Vit. S. Elisab.* 4. 364. (*C*) Cominciò a guardare affissamente verso la finestra. *Zibald. Andr.* 116. Chi non gli ha moventi (*gli occhi*) non riguarda affisamente in niun luogo, si è savio e ingannatore.

† *E per Coll'affisso, nel signif. grammaticale di questa voce. Varch. Ercol.* 238. (*C*) Quando il Petrarca disse *Ferir me di saetta, ecc.*, non poteva dire *Ferirmi* affissamente, e con un accento solo, per cagione...

**AFFISSAMENTO** *e* **AFFISAMENTO.** *S. m. Da* AFFISSARE, *ecc. Lo affissare, Fissamento. Magal. Lett. Scient.* 70. Ho osservato la differenza notabile da una sera a un'altra, essendomi talora accaduto di non poterlo (*il raggio*) finir di perdere nel primo affissamento.

2. *E per Applicazione intensa della mente. Giacomin. Oraz.* 1. 1. 124. (*C*) Ma di qual fatica, di quanta industria, di quale affissamento fa bisogno in fabbricare quell'idea mirabile, alla quale aspira! *Pap. Nat. Umid.* 92. Questo solo effetto, quando bene e con affissamento d'animo venga considerato, è valevole...

3. *E per Affissazione. Giacomin. Oraz.* 1. 1. 148. (*C*) Chi dubita se quel grande intelletto (*di Tasso*) fusse ito avanzandosi fin dove era possente a pervenire, senza interponimento di quella caligine da soverchio affisamento d'animo cagionata..., che altre opere eccellenti... ci avrebbe lasciate.

**AFFISSARE,** *e men com.* **AFFISARE.** *V. a. Guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo; e trovasi talora anche come Neutr.*

[T.] Affisare *meglio che* Affissare *e che il gallico* Fissare, *il Riguardar fiso coll'attenzione, e del senso e dell'animo.*=*Cell. Benv. Vit.* 1. (*C*) Girato gli occhi a chiunque era ivi attorno, ma più affissato le donne che altri, voltosi a Michelagnolo, così disse... *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 20. Non piangeva, benchè vinta, non chiedea mercè; ma con le mani strette al petto affisava il suo gravido corpo. *Chiabr. Guerr. Got.* 5. 1. Le moli nemiche affisa e mira Con occhio altier pien di minaccia e d'ira.

*Sacch. Franc. Nov.* 2. 143. (*C*) E s'accorse che questo Juccio, passando, aveva affisato, e sorriso inverso il cieco padre.

2. *E nello stesso signif. dicesi anche* Affissar gli occhi, lo sguardo, *e sim. Cresc. Agric. volg.* 508. (*C*) Il qual (*falcone*) su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando... all'uccel discende. *Cell. Benv. Vit.* 2. 558. Ed in mentre che noi ragionavamo, io vedevo che quest'uomo m'affisava gli occhi addosso. [Cors.] *Castigl. Cortig.* 1. 4. Non affissano gli occhi nella spera del sole. = *Grazz. Nov.* 3. 74. (*C*) Affissava altrui gli occhi addosso, cotal che ei pareva spiritato. *Lipp. Malm.* 4. 18. Alzando il viso, in loro gli occhi affisa. *Not. Malm.* 320. Affissare gli occhi in uno, è guardarlo senza punto muovere gli occhi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 472. Con maggior ragione giudichiamo doversi a Dio porgere i voti e le preghiere con la bocca retta e giusta, e non affisare gli occhi negli intestini delle vittime sacrificate. *E* 4. 319. Quando adunque gl'invidiosi affisano gli occhi, ed avventano sguardi che sono come dardi avvelenati, non mi pare che avvenga alcuna stravaganza da non credersi, se ne rimangono impiagati quelli sopra cui caggiono. = *Menz. Rim.* 2. 64. (*C*) Lo sguardo affissa In quella che colà siede non lunge. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 5. 112. Infra i quali era (*dipinto*) Gorgia, che affisava lo sguardo in una sfera di astrologia.

3. *E in forma di N. pass. Dant.* 2. (*C*) Al viso mio s'affisar quelle Anime fortunate. *Giron. Cort. volg. T.* 282. Tutti diceano che simil par di due giostranti non avea tutta cavalleria; e con grande intenzion s'affisano a mirargli. *Buonarr. Fier.* 68. 2. In affissarmi là, mi torna in mente Quel che più volte avuto ho nel concetto. *E* 146. 1. E in ogni cosa minima la vista, E la voglia affissar senza ch'alcuno S'affissi in luj. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 123. Un ghigno, i sonnacchiosi sbadigliamenti, l'affisarsi verso terra, e se altro ci ha che rassomigli a questi, meritano riprensione. *E* 5. 128. Fece (*Demostene*) fabbricare uno specchio di grandezza uguale a sua persona, ed affisandosi in quello s'esercitava per correggere sue mancanze. *E* 199. Senocrate ancora col guardare solamente Polemone all'entrare di scuola ed affisarsi in lui, cangiar pensiero gli fece, e riformollo del tutto. = *Tass. Gerus.* 16. 41. (*C*) Lui guarda, e in lui s'affisa e non favella. *Rinucc. Ott. Dafn.* 24. Lumi, voi che vedeste L'alta beltà che a lagrimar vi sforza, Affisatevi pure in questa fronde. *Vallisn. Op.* 2. 205. Che se alle volte le madri lasciano sul volto a' loro figliuoli le sembianze degli avi o degli zii non mai veduti, dipende dalla forza della immaginazione della madre, dai ritratti su cui s'è affissata. *Marchett. Lucrez. volg.* 220. Tosto alfin che si ferma in mezzo al fiume Il veloce cavallo, e che si affissano Gli occhi nell'onde rapide e tranquille, Pare che 'l corpo suo, quantunque immoto, Sia portato attraverso. *Filic. Poes. Tosc.* 465. Sembra che in fonte o in rio L'occhio s'affisi, e pur s'affisa in Dio. *Menz. Op.* 2. 303. S'uom tenta collo sguardo audace Affissarsi nel sole, indi ne resta Vinto dal forte sfavillar vivace. *Red. Osserv. Anim. viv.* 58. L'occhio ignudo, ed anco di sua naturalezza debole..., può considerarne i moti e le regolate sue pulsazioni... (*cioè del cuore delle chiocciole*), purchè miri e si affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato. *Chiabr. Rim.* 1. 53. Ch'io non m'affisi nell'amabil volto, Ogni tuo studio è vano.

4. *E trasl. Att. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 707. (*C*) Crederà forse a quel sole Di poter gli occhi affissare? *Serdon. Esort.* 66. L'occhio è maligno..., e non può affisare la vista, nè discernere i figliuoli della luce da quelli delle tenebre. *Salvin. Pros. Sacr.* 49. Sovra gli altri volando, affissasti più da vicino le tue pupille ne' raggi del sole eterno.

5. *E pure trasl. per Fermar l'attenzione, i desiderii, gli affetti in checchessia.* [Cors.] *Bart. Vit.* 1. 3. Dalle loro cose (*non buone*) divertiva la mente e affissavala tutta altrove. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 693. (*C*) Qui s'affissa con l'affetto Chi ha cecato lo 'ntelletto, E non vede lo suo oggetto. *Petr. Rim.* 1. 150. Quel pietoso pensier ch'altri non scerse, Ma vidil'io, ch'altrove non m'affiso. *Tass. Gerus.* 14. 11. Ed ammirò che pur all'ombre, ai fumi, La nostra folle umanità s'affise *Menz. Rim.* 2. 32. Nè sol di quanto a contemplar s affissa Nostro intelletto i chiusi arcani intese, Ma... *Bentiv. G. Stor. Guerr. Fiandr.* 2. 130. Egli si affissò tutto in usar la forza. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 248. Mi sforzerò di segnare ciò che nella seconda lettura del sonetto di poco proprio osservai, affissandomi in esso più sottilmente. *Colomb. Opusc.* 1. 43. Suole parimente la nostra immaginativa affissarsi talora così fattamente in qualche considerabile effetto che...

6. Affissare, *per Affiggere, Attaccare. Att. Fortig. Ricciard.* 13. 95. (*C*) E per le piazze affissa la sentenza.

7. *E per Fissare, Congiungere. Bart. Dan. Ghiacc.* 119. (*C*) Il ranno non è altro che acqua imbevuta del sale che il fuoco secco aveva affissato alla terrestrità delle ceneri.

8. *E per Arrestare, Fermare.* [Tav.] *D.* 1. 18. 40. Perciò a figurarlo i piedi affissi. [Camp.] *Aquil.* 2. 64. Così dicendo affissa il cavallo, e resta come smemorato preso da due voleri.

*E N. pass.* [Camp.] *D.* 2. 30. Quando 'l settentrion del primo cielo... Fermo s'affisse.

9. Affissare il piede in alcun luogo, *per Stabilirvisi.* [D'A.] *Montecucc. pag.* 148. *ediz. del* 1852. Imperocchè Siface, di cui egli assai si prometteva, gli mancò sul bel principio, e fece dirgli non dovesse entrare nell'Africa; ed Utica, la quale egli aveva destinata per affissarvi il piede, e per servirsene di scala alle altre imprese, fu dopo quaranta giorni di vano assedio soccorsa.

**AFFISSATO** *e* **AFFISATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFISSARE, *ecc. Car. Lett. Fam.* 2. 249. (*C*) Nell'un farei l'aquila sola affissata al sole, che significa in cotal guisa speculazione. *Bart. Dan. Vit. Zucc.* 21. 1. 59. Avrebbe (*il dipintore*) la dama in faccia, scoperta e immobile. sì come tutta affissata nel predicatore.

2. *Cogli occhi fissi in terra. Dav. Tac. Ann. volg.* 185. (*C*) Stette (*Nerone*) lo rimagnente di quella notte affissato e mutolo (*Il lat.*, per silentium defixus).

3. *Fig. Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. 276. (*C*) Stando sempre, quasi ago nella tramontana, affissato in questa nobile conoscenza, fermolla ne' suoi concetti. *Dat. Eseq.* 37. Affisato in Dio, si pasce di quell'ambrosia soavissima.

4. *Intento. Nov. Ant. C.* 114. (*C*) Li cavalieri li fecero cerchio intorno. Domandaro il perchè; e quando elli li vide affisati ad udire, e que' disse... *Giacomin. Oraz.* 60. Affisata (*l'anima*) e intenta ad un'operazione, di ogni altro oggetto si scorda.

**AFFISSAZIONE** *e* **AFFISAZIONE.** *S. f. Da* AFFISSARE, *ecc. Voci poco usate. Lo affissare.*

2. *Attenzione. Tasson. Pens. Div. L.* 6. *Quist.* 1. (*Gh.*) Dicono ancora che quando l'immaginazione passa leggermente le cose senza molta affissazione, è come quando lo scrittore scrive sì leggermente, che a fatica colla penna tocca la carta, e fa la lettera che, tornandosi a leggere, non s'intende.

3. *Fisso pensamento, e in mal senso. Buonarr. Fier.* 17. 1. (*C*) Stolidità, com'io diceva, umore, bizzarria, stravaganza, affissazione. *Oggi*, Fissazione.

**AFFISSIONE.** *S. f. Da* AFFIGGERE. *Lo affiggere, Apposizione. De Luc. Dott. volg.* 4. 2. 70. (*C*) La facoltà di fare iscrizioni ovvero di metter gli epitafii o l'arme proprie... il che generalmente da' giuristi si suol esplicare col termine dell'affissione della lapide...

2. *Dell'attaccar bandi, cartelli, e sim. De Luc. Dott. volg.* 1. 322. (*C*) Con la precedente affissione degli editti, li quali contengono un certo termine, si procede alla subastazione e vendita. [Cam.] *Band. Ant. Manuzzi.* Affissione del bando. = *Stat. Ord. S. Stef.* 147. (*Gh.*) Si potranno citare... con affissione di cedole alla porta del convento. *Leg. Tosc.* 6. 54. (*C*) Comandando a tutti i Rettori che la detta legge e la presente provvisione debbino ogni anno del mese di Maggio far notificare per bando, e con affission di cedole in tutti e per tutti i luoghi soliti.

3. *Fig. Riferito alla mente. Fissazione. Bracc. Talia Musa Bajona, p.* 23. (*Gh.*) Il fastidio ch'io mi prendo quando non mi riescono le cose a mio talento, mi offende il capo più d'alcuna altra parte; e per certo, s'io non isvagassi talora la mente dall'affissione de' suoi pensieri, m'ammalerei.

**AFFISSO.** [T.] *S. m. Da* AFFIGGERE. *Per ellissi sottint.* Nome o Suono, *o sim. Parola che si unisce ad altra parola, nel principio o nella fine, facendo un tutto con quella. Se nel principio, la dicono* Prefissa; *se alla fine, segnatam. nelle gramm. d'altre lingue antiche,* Suffissa. *L'*Affisso *abbraccia e l'una e l'altra. Varch. Ercol.* 173. (*C*) Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni in guisa, che della dizione e di loro si fa una parola sola sotto uno accento medesimo: come *Dammi*, cioè *Da' a me. Giambull. Ling. Fior.* 65. I pronomi congiunti, altrimenti chiamati affissi, sono di due spezie, cioè dimostrativi e relativi. Gli affissi dimostrativi sono *mi, ti, si*, che si uniscono solo a' verbi, come *Dissiti... (ti dissi). Anco i pron.* mio, tuo, suo, *che in antico e tuttavia in certi dialetti congiungonsi col nome, sono una specie d'affissi:* Mógliema (*mia moglie*). *Salvin. Annot. Tanc.* 561. Questi affissi proprii di nostra lingua qui fan giuoco per la rima. *E Pros. Tosc.* 1. 185. 186. (*Gh.*) Porre il verbo coll'affisso o cominciando il periodo o dopo la particella copulativa... *l'arrostisse:* ecco il verbo senza l'affisso... sarebbe una grazia malgraziosa se si dicesse *che a cena arrostissela.* Ma ben torna l'affisso dopo la copula: *e governassela bene.*

2. *Nome agg. o sost. aggiunto al nome per meglio distinguere la pers. Salvin. Disc.* 2. 319. (*C*) Le inscrizioni ch'ei porta, sono... di liberti o schiavi affrancati, i quali hanno l'affisso, o terzo nome greco, che è il loro proprio; quello avuto nella schiavitù. *E Pros. Tosc.* 2. 108. Questi titoli, che, come solenni e legittimi e proprii affissi, dona Omero ai suoi Dei, ai suoi eroi, non ho voluto omettere.

3. Affisso *il nome dell'arte, per la quale il cittadino fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato. Crusc. Vocab. IV.*

4. *Foglio scritto a mano o stampato affisso o da affiggersi per lo più in luogo pubblico, per avviso dell'universale.* [T.] Promulgare per affissi, Leggere nell'affisso, Strappare gli affissi.

[T.] *Anco l'editto, la legge che è nel foglio affisso.*

5. *Uscio, finestra, armadio a muro, fermato alle pareti delle case. Ma in questo senso per lo più nel pl.* [T.] La casa ha più o men valore, secondo che sono o no in buono stato gli affissi.

**AFFISSO,** *e più raram.* AFFISO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFIGGERE, *ecc. Fissamente collocato, Apposto. Viv. Disc. Arn.* 19. (*C*) Tali alzamenti, sopramodo

eccedenti i segni affissi..., avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra.

2. *Attaccato. Nannin. Epist. Ovid. volg.* 106. (*C*) Nè del tracio tiranno i fatti crudi In silenzio trapassi, e i bianchi teschi De' tristi morti agli empi alberghi affissi. *Michel. List. Foss.* 6. 467. La metà dello scudo dell'arme de' sig. Capponi..., che è affissa nel palazzo di detti signori, è di questa pietra. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 171. Queste funi, sospenditrici dell'ossa nostre, si trovano veramente alle medesime ossa nostre collegate ed affisse da altra mano e da altra industria che da quella degli uomini.

3. *In senso gramm.* [Cam.] *Bart. Asia.* 8. 3.

4. *Aderente. Pap. Cons. Med.* 1. 149. (*C*) Così fatto puro e semplice sistema..., senza ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del basso ventre, nè di materie viscose e tenacissime quivi radunate ed affisse, è un sistema più che bastevole... *Volt. Op.* 2. 493. Sembrano almeno (*le osservazioni mie*) confermare l'idea che io mi son fatta di un'elettricità straordinaria affissa all'aria.

5. *Per simil. Com. Dant.* 2. 473. (*C*) Nulla vertude sensitiva è reflessiva sopra se medesima, perocchè è virtù affissa ad organo. *Petr. Rim.* 1. 186. Pommi in cielo od in terra, od in abisso... Libero spirto, od a' suoi membri affisso..., Sarò qual fui.

6. *E fig. Giacomin. Oraz.* 10. (*C*) Le scienze non essere affisse alle lingue, come sono le stelle a' cieli. *S. Greg. Omel. volg.* 1. 234. I mali, i quali abbiamo fatti, impressi e affissi al nostro pensiere, con loro immagini ci conturbano in essa nostra orazione. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 295. Questi piaceri sono suoi proprii (*dell'anima*), e gli altri sono a lei stranieri, e vengono a colorarsi nel corpo a cui sono affissi. *Borgh. Selv. Tert.* 161. Tutte le cose sono affisse alla verità di Dio. = *Galil. Lett.* 2. 18. (*C*) Senza i quali tutti (*particolari accidenti*) diligentissimamente appresi e prontissimamente affissi nella mente, è impossibile il venire in notizia di tal mondana costituzione.

7. *E pure fig. per Intento, Intentamente applicato.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Per insino a quanto tempo avrete alla terra la mente affissa? = *Car. Eneid.* 1. 247. (*C*) A tai parole Enea di Giove al gran precetto affisso Tenea il pensiero. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 415. Ella (*la geometria*) ritira gli uomini affissi al senso, e li rivolge alla natura intelligente ed eterna. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 94. Il volle seco a discorrere, affissogli come incantato, mentre l'udiva ragionare sì di lettere... = *Cocch. Asclep.* 48. (*C*) Non era però tanto affisso al guadagno, che qualche volta non volesse anteporgli il giocondo oblio della sollecita vita in una sua villa suburbana.

8. *Per Fermato, Fermo, Fisso. Dant.* 2. 17. (*C*) Noi eravam dove più non saliva La scala su, ed eravamo affisi, Pur come nave ch'alla piaggia arriva. *Buonarr. Fier.* 68. 1. La gravità del grado, Che si conviene a quei, che seggon, posti A tener magistrato, Gli costringe sedendo a stare affissi Su 'l proprio trono loro, Quasi immobili e saldi.

9. *E per Unito, Accosto, Accompagnato. Tass. Gerus.* 1. 57. (*C*) Va sempre affissa al caro fianco, e pende Da un fato solo l'una e l'altra vita. [Val.] *M. Ant. Piev. Son. Corazz.* 256. Ma voi che state all'onorato segno Con le nove sorelle intorno affisse, Atatemi a salire a questo regno.

10. *In signif. di Pubblicato per via d'affissione. Statut. Ord. S. Stef.* 181. (*C*) Si citi per editto affisso al solito corridore del convento, con termine di tre fino ad otto giorni, a comparire personalmente e rispondere. *Legg. Tosc.* 6. 303. Pagandone le tasse..., secondo la tariffa affissa nell'Opera. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 58. Mandò avvisar per iscritto affisso ne' più frequentati luoghi della città. = *Cocch. Bagn. Pis.* 439. (*Gh.*) Le copie di questi ordini veggonsi tuttavia affisse in alcuni luoghi de' medesimi bagni. [T.] *Cartellone affisso al muro.*

*Sim. per metaf.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 7. Dover bene rimanere perpetuamente l'ordinazione del Concilio quasi affissa alle colonne della Chiesa universale.

11. *E per Infisso, Confitto.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. E questi sono assimigliati alli raggi della ruota, delli quali l'una estremitate è affissa allo modiolo, e l'altra allo canto. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 430. (*C*) Com' il Signore, che per caritade Morendo affisso, donò vita a nui. *Tass. Gerus.* 17. 73. Mastra natura alle montane Capre n'insegna la virtù celata, Qualor vengon percosse, e lor rimane Nel fianco affissa la saetta alata. *Volt. Op.* 2. 1. 69. Affissa così la rana al patibolo, trovasi convenientemente isolata.

12. *Per Fisso, Affissato. Fr. Jac. Tod. Poes Spirit.* 235. (*C*) Dappoi che l'uomo è affiso In ver quel santo viso, Di sè acquista chiaro avviso, E da cui dee il ben sperare. *Ar. Rim.* 154. Alle nobil maniere affiso poi, Alle rare virtuti, al gran valore, Ragionarmi pian pian odo nel cuore. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 61. Si danno tutti alle faccende del secolo, ed affissi alla terra, ogni cosa fanno perchè la pecunia cresca.

**AFFITTABILE**. *Agg. com. Da* AFFITTARE. *Da affittarsi, Da potersi affittare.* (*C*) [T.] Secondo che la strada ferrata vi corre più o men prossima, il podere è più o meno vantaggiosamente affittabile.

**AFFITTACAMERE**. [T.] *Sost. m. e fem., e anche fig.* [T.] Gli affittacamere (*que' che danno camere o appartamenti in affitto con mobili a più o meno tempo*).

**AFFITTAJUOLO**. *S. m. Da* AFFITTARE. [T.] *Chi prende in affitto, segnatam. poderi. Tolom. Lett.* 44. (*C*) Gli anni sterili iscusan gli affittajuoli.

[T.] *Quel di poderi dicesi* Affittajuolo *o* Fittajuolo, *e pare che il primo segnatamente denoti anco affitti in grande, e una condizione di coltivatori speciale.*

† **AFFITTALE**. *Agg. com. Da* AFFITTARE. *Lo stesso che* Affittuale, *ma è voce fuori d'uso. Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 23. (*C*) Si intenda che quello cotale affitto esca di tutti i beni di quello cotale affittale.

2. † *E per Affitto. Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 9. (*C*) Nullo pigionavile possa fare alcuna spesa nelle ditte case, ovvero botteghe, senza licenza delli operarii, e se le facessero, che le facciano alle loro spese. E questo no abbia luogo agli affittali perpetuali.

† **AFFITTAMENTE**. *Avv. Instantemente, Con premura.* [M.F.] *Febuss. e Breuss. Fram. del Girone* CLXXIV. Bel Signore, se Dio vo' dia buona ventura, perchè domandate voi sì affittamente di lei?

**AFFITTAMENTO**. *S. m. Da* AFFITTARE. *L'affittare. Locazione.* [T.] *Non com.*

2. *La cosa affittata.* [Val.] *Cib. Lett. Uom. Illustr.* 131. Tutti questi affittamenti sono suscettibili d'accrescimento.

**AFFITTANTE**. *Part. pres. Da* AFFITTARE.

2. *Usato in forza di Sost. com. Colui o Colei che dà affitto.* (*Mt.*)

**AFFITTANZA**. *S. f. Da* AFFITTARE. *Locazione.* [T.] *Daporto, Lett.* 55. Impedito al sale di Cervia lo spaccio nella Lombardia, egli non potrebbe più ritenere le saline per l'affittanza ch'egli aveva.

**AFFITTARE**. *V. att. Da* AFFITTO. *Dare a fitto, Cedere altrui, per un dato tempo e sotto certe condizioni, il godimento d'una possessione, mediante una retribuzione convenuta; e dicesi più propriamente di beni rustici. Not. Malm.* 595. (*C*) Parlando con termini proprii, fitto si dice quel danaro che si paga per poderi e terreni, e pigione si dice quel danaro che si paga per case o botteghe, dicendosi affittare poderi o campi, ed appigionare case o botteghe. *Car. Lett. fam.* 2. 284. Io non so che questi sig. Gaddi l'abbiano (*la villa di Camerata*) mai data in affitto, e per quanto ritraggo non l'affitterebbono. *Varch. Sen. Benef. volg.* 148. Uno il quale calpestasse il grano e tagliasse i frutti del suo podere, non arebbe obbrigato colui a chi egli affittato l'avesse per contratto. [Val.] *Del Ross. Svet.* 19. Il contado di Capua, il quale si affittava per sovvenire alla repubblica. = *Targ. Viagg.* 4. 32. (*C*) Uno de' cardinali commendatori della real famiglia de' Medici, affittò una volta questa vasta tenuta per sedicimila scudi. *Stat. Ord. S. Stef.* 157. (*Gh.*) E contraffacendosi in alcuna parte a quest'ordine, la pena sia dell'applicazione de' frutti della cosa che sarà affittata, o vero allogata, per un anno al tesoro della Religione, e l'affitto, come l'allogamento, non vaglia, nè abbia effetto. *Mart. V. Lett.* 18. (*C*) Il quale (*beneficio*) egli affitta ad uno qui di Salerno. *Leg. Tosc.* 7. 23. Affittandosi detto lago, sarà ancora lecito all'affittuario di potere...

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta il suo podere al vicino, aspetti danno o lite, o mal mattino.

2. *Dicesi in prov.:* Chi affitta, sfitta. *Paolett. Op. Agr.* 1. 162. (*C*) Dice un nostro popolare proverbio che chi affitta sfitta; che è quanto dire che chi dà a fitto i suoi poderi, gli manda in rovina.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta sconficca.

3. Affittare *dicesi anche talvolta per Dar in appalto, Appaltare. Albanz. Bocc. Donn. fam. volg.* 227. (*C*) Gli affittò (*Cleopatra ad Erode*) la rendita di Gericonte, dove nasceva lo balsimo

4. *E parimente per Appigionare.*

[T.] Affittare, *ass. case, stanze, segnatam. queste a dozzina.* Come viv'ella? Affitta. Non ho ancora affittato.

*Not. Malm.* 595. (*C*) Di queste (*delle case e botteghe*) si dice anche affittare, ma de' terreni non si direbbe mai appigionare.

† **AFFITTARE**. *V. n. pass. e anche Att. Fissare Infiggere, Attaccare. Voce rimasta tuttavia nel contado tosc.*

2. † *E trasl. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 57. (*C*) Come segno a sagitta Tutto 'l mondo a te si affitta. [T.] *Come da* Dirigere, Diritto; *da* Affiggere, Affitto, Affittare. = *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 591. (*C*) Il ramo sì pigliai, Tutto lo cor ci affittai.

† **AFFITTARUOLO**. *Per Affittajuolo.* [T.] *Mell.*

**AFFITTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFITTARE. *Dato a fitto. Buson. Gubb. Avvent. Cicil.* 63. (*C*) Le loro possessioni affittate per dieci anni a quelle persone che eglino si credevano bene fare, le loro mogli e figliuoli con loro menarono. *Lastr. Agric.* 4. 65. Tale affitto si stabilisce a proporzione della metà di tutto quello che un anno per l'altro possa fruttare quel determinato pezzo di terra affittata. *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. Il possesso è di beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati o depositati.

2. *Appigionato. Bemb. Lett.* 2. 256. (*C*) Ho alla buona donna promesso, mentre ch'io vorrò tenerla affittata (*la magione di Bologna*), di non cangiar lei per chi che sia.

**AFFITTATORE**. *Verb. m. di* AFFITTARE. *Che dà in affitto, o Colui che dà in affitto.*

2. *Per Affittuario. Mart. V. Lett.* 18. (*C*) Il quale (*luogo*) rovina sotto l'avarizia del presente affittatore. *E appresso:* Volendo farlo, a lui non mancherà modi, benchè il fitto sia per un anno ancora, che è in arbitrio dell'affittatore.

3. *E per Appaltatore.* [Val.] *Tass. Bern. Lett.* 1. 200. Gli affittatori dell'Ill.mo Sig. Principe tante difficultà mi fanno nel pagarmi i cento ducati, che... = *Galian. Mon.* 283. (*C*) Le quali (*ricchezze*) anche a' giorni nostri, ne' tempi di guerra si veggono ragunarsi tutte in mano de' provveditori, de' negozianti e degli affittatori de' tributi.

**AFFITTATRICE**. [T.] *S. f. d'*AFFITTATORE. (*Fanf.*)

† **AFFITTAVOLO**. *S. m. Da* AFFITTARE. *Lo stesso che* Affittajuolo. [Val.] *Cib. Lett. Uom. Illustr.* 130. Affittavoli d'Asti pagano in tutto, e senza nessun peso, lire 14420.

† **AFFITTAZIONE**. *S. f. Da* AFFITTARE. *Lo affittare, Affitto. Speron. Op.* 5. 13. (*C*) Vi scrissi che su la mia tavola era lo instrumento di quella certa affittazion del Bragazzo.

**AFFITTERELLO**. [T.] *Dim. d'*AFFITTO. [T.] Di tutta la sua rendita gli rimangono pochi affitterelli meschini.

**AFFITTIRE**. *V. n. pass. Diventar fitto, folto, spesso. Targ. Tozz. Ist. bot.* 3. (*Gh.*) L'erba medica in pochi giorni cresce e si affittisce.

[T.] *Si usa anco attivam. e a modo di Neutr. assol.*

**AFFITTO**. *S. m. Allogagione d'un fondo specialmente rustico, a tempo determinato e per pattuita retribuzione in denaro o in generi; e anche sovente la retribuzione medesima e il fondo allogato.* [T.] *Forse aff. alla radice teutonica di* Feudo, *Fio; o forse dall'imagine di* Figo, *Fissare; onde ne' libri sacri* Configgere la mano *o* l'orecchio *era simbolo d'Obbligarsi.*

[T.] Fitto *dicesi quando è accompagnato coll'*A: *chè sarebbe pesante dire* Ad affitto. *Bensì dicesi anco* In affitto; *ma* A fitto *è più snello.*

*Cell. Benv. Vit.* 2. 579. (*C*) Sono necessitato in prima dire il seguito dei cinque anni dell'affitto. *E appresso:* Gli è ben che noi facciamo questo affitto (*del podere*) di cinque anni in cinque anni. *Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 22. Se di quella cotale possessione non si trovasse carta, basti pure si trovi alcuno pagamento dell'affitto fatto agli operarii della ditta Opera. *Leg. Tosc.* 1. 27. El terzo (*libro*) s'intitoli Entrata e Uscita del collegio, dove si debbin descrivere tutte le allogazioni, affitti, livelli e altre simili concessioni fatte ai detti beni.

*Varch. Sen. Ben.* 3. 7. 54. (*Gh.*) La miglior parte che sia nel benefizio si perde, se l'uomo può richiamarsi de' benefizi come de' danari prestati, o come quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa. [Cam.] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Fare incette Ghiribizzose, tôrre affitti, appalti A occhio e croce. *Cas. Lett.* 56. Quanto alla badia di Carrara, attenderemo M. Donato per conto dell'affitto. = *Magal Lett. Ateis.* 1.

247. (*Gh.*) Quella casa di negozio che lo tiene (*il magazzino*) in affitto.

2. *L'instrumento dell'affitto. Borg. V. Disc.* 2. 475. (*C*) Contenendo la maggior parte (*delle scritture*) affitti e allogagioni, o riconoscimenti e ricevute di censi.

3. *Il prezzo dell'affitto. Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 25. (*C*) Santino Buti da Baccareto rende d'affitto l'anno a libbra baccaretana libbra una d'olio. *Leg. Tosc.* 6. 15. Intendasi ciascuno di detti contadini o lavoratori, per detto tempo d'anni quattro, avere ricondotto detti beni con quelli patti, obblighi, modi, affitti, terratici... coi quali gli tengono. *Bemb. Lett.* 1. 240. Son contento che gli proferiate il goder quegli luoghi per quanto io viverò senza pagarmene mai affitto alcuno. *Lastr. Agric.* 4. 65. Se si tratta poi di allogagioni di sole pianure, è fissato per lo più un affitto in grano.

4. *Chiamasi pure* Affitto, *specialmente in contado, la mercede pattuita quasi sempre in generi, con cui si sogliono ricompensare anno per anno le cure del medico, e l'opera e i lavori del fabbro, del maniscalco, e sim.* (*C*)

5. Affitto *è pur voce d'uso parlandosi di carrozze con cavalli, o di soli cavalli, di cui uno si serva per tempi fissati.* Fitto *è qui come altrove, più comun.* Fare un fitto.

† **AFFITTO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFIGGERE. *Affisso.* [Cam.] *Guitt. R. in Nann. Verb.* 391. E 'l tuo bel vis' battuto e sputacchiato, Appresso in croce affitto. *Pianto, cap.* v. *terz.* II. *secondo lez. del Sanese in Rim. e Pr. del b. sec. della Ling.* Sguardando poi vidi 'l figliuol di Dio Coi piedi e colle mani essere affitto.

2. † *Fitto. Fav. Esop.* (*M.*) Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera.

**AFFITTUALE**. *S. m. Affittuario.*

[Un Tosc.] Affittuale *non l'ho mai sentito nella bocca del nostro popolo; ma che una volta vi fosse, mel fa credere il trovare spesso in antichi libri, di ragione dell'Archivio,* Affittali, Mezzajoli, *ecc.*, Affittali a tempo, Affittali perpetui, *ecc. Il popolo dice ora andantemente:* Affittuario, Affittajolo, Fittajolo, Fittuario.

*E Bindi. Bemb. Lett.* 1. 11. 130. (*M.*) Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti e sollecitati; ma perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione... *E* 2. 2. 22. Questo povero mio affittuale... ritorna ora a voi per soccorso e per sostegno.

[Cam.] *Gian. Op.* 2. 179. Non pure lo liberava da quel debito, ma gli donava il terreno e il fitto avvenire, e si costituiva egli suo affittuale, finchè il suddito vivesse.

[T.] Affittuale *può essere anche Agg.*

**AFFITTUARIO**. *S. m. Da* AFFITTARE. *T. forense.* [T.] *Chi prende a fitto non solo case o poderi, ma altro. Band. Bagn. Pis.* 382. Tutte le persone piagate... non possane entrare nelli bagni coperti... senza licenza dell'affittuario del bagno. [Val.] *Band. Ant. Cocch. Op.* 2. 439. Nessuna persona ardisca... mettere nel bagno delle bestie senza licenza dell'affittuario. = *Cocch. Bagn. Pis.* 4. 39. (*Gh.*)

† **AFFLAMMARE**. *V. n. Affiammare, Essere in fiamme.*

2. *Fig. Dant. da Majan.* 78. (*C*) Ed eo per lei amare, ardo ed afflamo (*qui* afflamo *per la rima*).

† **AFFLARE**. [T.] *V. att. Voce tutta lat. Soffiare verso un oggetto. Sannazz. Arcad.* 9. (*C*) Torna pien d'orgoglio e d'ira, Col naso adunco afflando amaro tosco.

† **AFFLATO**. *S. m. Da* AFFLARE. *Esalazione.* [Camp.] *Solin. Epit.* Ma perchè il mare projetta in quelli (*fiumi*) massimi monstri e belve marine, per afflato e putredine di quelli diventano noxii e di malo e tetro odore. *Stat. Th.* 5. 527. Calidi afflatus serpentis.

2. *Nel trasl. per Ispirazione. Guicc.* 1. 105. (*Gh.*) Avere o per scienza o per afflato divino notizia delle cose future. *Cic.* Poetam bonum neminem exsistere posse... sine quodam afflatu quasi furoris. *Salvin. Disc. Acc.* 5. 252. Il nostro cuore, per ricevere più riccamente le felici influenze della poesia,... è d'uopo che sia talora vacuo... per aspettare quel fortunato afflato che lo riempia. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6.

*Ancora più fuori dell'uso. Influenza corporea, che possa e sui corpi e sugli spiriti. Passav.* 325. (*C*) Egli conosce delle stelle e delle pianete (*de' pianeti*)... le loro influenze e virtù, afflati e varietadi, (*I Lat. dicevano anche* afflatus solis, *e sim., quasi sentendo nella luce la vibrazione, secondo i principii della scienza moderna.*)

† **AFFLATO**. [T.] *Part. pass. di* AFFLARE. *Nel trasl. Ispirare. Machiav. Op.* 8. 107. (*Gh.*) Quel gran Savonarola, il quale, afflato da virtù divina, Vi tenne involti con la sua parola. (*Un Inno.* Gaudent viscera Afflata sancto spiritu. *Virg.* Afflata numine.)

† **AFFLAZIONE**. [T.] *S. f. Da* AFFLARE. *Omel. S. Greg.* 1. 227. (*Man.*) Per afflazione dello S. Santo.

† **AFFLIGERE**. [T.] *V. att. Affliggere. Nella rima, secondo la forma lat. V. gli es. sotto* AFFLIGGERE.

**AFFLIGENTE**. [T.] *Part. pres. d'*AFFLIGGERE, *e anche come Agg. Dicesi per lo più dell'afflizione dell'animo.* [T.] Novella, Rimprovero, Lode affligente. = *S. Ag. C. D.* 16. 23. (*Gh.*) Quel popolo (*ebreo*) dovesse fornire li quattrocento anni sotto gli affliggenti Egizi, in quella servitude.

**AFFLIGGENTISSIMO**. [T.] *Superl. d'*AFFLIGGENTE. [T.] Onori affliggentissimi, perchè vengono da gente indegna d'onore.

**AFFLIGGERE**, *e* † **AFFLIGERE**, *e* † **AFFRIGGERE**. [T.] *V. att. Abbattere con dolore corporeo o morale.*

*Nel senso corp. Leonard. Gir. Cap. piac.* 51. Il cuore afflitto affligge ancor le membra. *Lett. B. Colomb.* Il chiovo che affrisse e conficcò la santissima mano (*di G. C.*). [T.] *Medit. Alb. Cr.* 56. Lo vedesti affliggere d'agutissime punture di spine.

*Più propriam. di digiuno e penitenze, e altre astinenze o esercizi che scemino il rigoglio della vita.* [Camp.] *Volg. Bib. Levit.* 16. Nel settimo mese a' dì X, affliggerete la vostr'anima. (Affligetis animas vestras. *Qui* anima *per* vita.) = *Grad. S. Gir.* 35. (*Man.*) Non è questo lo digiuno ch'io elessi, che l'uomo affliggesse l'anima sua. (*Qui ha senso più ampio.*) [T.] *Cat.* 372. Affliggendo e macerando il corpo suo.

*E Rifless.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 223. Affliggersi col digiuno. [Camp.] *Somm.* 84. T'affliggi in penitenza. = *Cavalc. Specch. cr.* 53. (*Man.*) Si comincia a punire fuggendo ogni diletto, e affliggendosi in ogni penitenza. *Dial. S. Greg.* 4. 36. (*C*) Afflissesi di tanti digiuni e vigilie. (Affliggersi con, *dice più espressamente il mezzo volontariamente scelto;* Di, *la cagione in gen.;* In, *l'abito o il prolungarsi dell'afflizione.*)

† *In senso trasl., se pure la lezione è retta. Tratt. Benciv.* 6. (*Man.*) Conoscere il male e affliggere tutti i peccati.

2. *In altri sensi corp.: il freddo, l'infermità, la vecchiaja; anco il calore soverchio, affliggono la persona, le forze, la vita.*

*Segnatam. del peso, secondo il senso lat. del verbo, giacchè* Fligo è *Abbattere con più o meno forza. Ne' seg. è figurato. Cas. Son.* 23. (*C*) Ma s'io sommetto a nuovo incarco l'alma Debole e vinta, e poi l'affligga il pondo, Che fia mia scusa? o chi n'avrà pietade? [Giust.] *Cecch. F. Riv.* 1. 1. Carico, che mi affligge, figliuolo, insino all'anima.

3. *Di stanchezza.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 255. Aristodemo cingeva di fossa una sua possessione senza necessità o giovamento, ma solo per consumare ed affliggere con le fatiche e i travagli i cittadini.

*Di pena e tormento. Bocc. Nov.* 16. 27. (*C*) Fammi ritornare alla prigione, e quivi, quanto ti piace, mi fa affliggere. *Varch. Suoc. A.* 2. *in fine del Madrigale, p.* 55. (*Gh.*) Giù negli eterni pianti, Nessuna pena i tormentati affligge, Che qui non abbian l'infelici amanti. [Cam.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 20. [T.] *Segner. Mann. Nov.* 24. 1. Tutti gli altri supplizi, che non sian fuoco, avranno nell'inferno, ad affliggere, una attività.

*Anco d'animali.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 31. Pare un pipistrello, Quando un lo affligge con lo zolfanello.

4. *Trasl.* [T.] *Cr.* 3. 8. La fava è da sarchiare... della qual sarchiagione non s'affligge.

*In senso che non si può dire trasl., ma pare, adesso che il senso originario lat. è meno com.:* Il gelo, L'alidore affligge le piante; La mala stagione affligge la terra. — La pioggia violenta affligge i teneri steli.

5. *Più comunem. dicesi dell'abbattimento dell'animo per cagione dolorosa. D'ordinario è più che* Addolorare; *e a ogni modo dice piuttosto l'effetto.* Accorare *dice e la causa e l'effetto; ma è più d'*Affliggere. *Può il cuore affliggersi più o men gravemente: può l'afflizione essere breve o abituale; tutta interiore e negli atti.* [T.] *S. Cat. Lett.* Pena affliggitiva, (*cura dolorosa*) che affliggesse l'anima vostra. = *Bocc. Proem.* 7. (*C*) Se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge... [T.] *Petr. Rim.* 2. 2. 55. Ogni pensier che 'l cor affligge. *S. Cat. Lett.* Dolore (*santo e generoso*) che non affligge l'anima, anco (*anzi*) l'ingrassa. = *Cavalc. Att. Apost.* 129. (*C*) Perchè così piangete e affliggete il cuor mio? [Camp.] *Guid. Giud.* XII. 2. Sia sicuro lo re Agamennone di non avere mai pace meco, poichè di tanti dolori m'hanno affritto. = *Petr. Son.* « La guancia che fu già ». (*Gh.*) Ogni pensier che 'l cor affligge. *E Son.* « Quel sol che mi mostrava ». Sol tu che m'affligi, Amor, vien' meco. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l'affligge il caso e lo martíra, Poi che gli accade in sì palese loco. [T.] Una disgrazia affligge; la miseria continua affligge; un annunzio, una parola, un cenno, un silenzio.

*Rifless. dice e il sentire l'afflizione, e l'accrescerla, e talvolta il crearla con la riflessione fantastica. Varch. nel Son.* « Perchè quando in Carin ». (*Gh.*) Tanto allo star di lui, Nape, t'allegri, Quanto poscia al partir mesta t'affligi. — *L'uomo s'affligge anco dell'afflizione altrui.*

[T.] *Assol.* Non vi affliggete, *dice: Non fomentate col pensiero il dolore.* — Chi troppo si affligge delle piccole traversie, ne chiama sopra sè di più gravi.

*Ar. Fur.* 30. 1. (*Gh.*) Lasso! io mi doglio e affliggo invan di quanto Dissi per ira al fin dell'altro canto. (*Qui è il pentimento che cagiona dolore.*)

[T.] *Ogni passione può dirsi che affligge l'anima in quanto la abbatte, e porta seco dolore abbattente.*

[T.] *Non solo il dolore, ma il tedio affligge e il cuore e la mente.* Certi studi, certi esercizi affliggono l'ingegno.

[T.] Affliggersi di, *dice meglio la sorgente intima del dolore;* Affliggersi per, *talvolta la cagione esterna, e quasi il pretesto.* Chi sente di molto, promette a sè di non si affliggere più mai di nulla; e poi si affliggerà del non si affliggere.

*Quando diciamo:* Affliggersi per uno, *cioè per quel ch'egli soffre o sta per soffrire; qui non si può* Affliggersi d'uno.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 4. 130. La nostra figliuola pervenuta in luogo ove non è dolore, non vuole che noi di quaggiù ci affliggiamo per dolore.

6. *Di dolore e travaglio che venga dalla condizione dell'uomo.* [T.] *Arrigh.* 54. Tu (*Fortuna*), importuna aguatatrice, affliggi la mia testa. *Bocc. Fiamm.* La Fortuna ingannevole... alcuna volta per affliggere con maggior doglia i miseri, loro nel mezzo dell'avversità, quasi mutata, si mostra con lieto viso. [T.] *S. Greg. Omel. volg.* 21. La povertà affligge colui. *Fortig. Ricciard.* 22. 66. Il viver così misera e depressa L'affligge a morte.

7. *Non d'una sola pers. ma di famiglie, d'ordine di pers., di popoli, d'un intero paese.* [T.] Dio affligge non solo i buoni, ma talvolta anco le nazioni men ree, per farle più degne a destini migliori.

[T.] Disgrazie affliggono una famiglia.

[T.] *Cavalc. Att. Apost.* Lo re Erode misse mano ad affligere certi principali della Chiesa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 40. Affrisse (*la Giudea*) di molte guerre. [T.] *Cavalc. Att. Apost.* 137. Io era perseguitatore de' Cristiani, e prendevagli e incarceravagli e affligevali per ogni modo ch'io potea.

[T.] La tirannia affligge i popoli, la violenza i deboli. = *Vill. G.* 11. 30. 1. (*C*) Avendo la lega di Lombardia... molto afflitta la città di Parma.

[T.] Fame, pestilenza, guerra, invasione straniera, flagelli inaspettati, affliggono un paese. *Sansov. Conc. polit.* Quando la moltitudine non è compiaciuta dal Principe, vedendo la parità degli altri, e che tutti sono in un termine medesimo, si affligge molto meno.

**AFFLIGGIMENTO**. [T.] *S. m. Da* AFFLIGGERE. [M.F.] *Libro dell'Ecclesiaste.* 1. 17. Cognobbi che in queste cose era fatica ed affliggimento di cuore. *E* IV. 8. *E* VI. 9. E anche questo è vanità e affliggimento d'animo. (Afflizione, *più usitato, ha sensi più varii.*)

**AFFLIGGITIVAMENTE**. [T.] *Avv. d'*AFFLIGGITIVO. *S. Cat. Dial.* [T.] *Può servire anco alla scienza, distinguendo il punire affliggitivamente da altre forme di pena.*

**AFFLIGGITIVO**, *e* † **AFFRIGGITIVO**. [T.] *Agg. Atto ad affliggere, o Fatto con fine d'affliggere. Guitt. Lett.* 1. 2. (*Man.*) Ogni grandezza terrena, angustiosa, e grave a possedere, e affliggitiva a perdere. *S. Cat. Epist.* 17. Scrivo a voi nel pietoso sangue suo (*di G. C.*) con desiderio di vedere tolta da voi ogni amaritudine e pena affliggitiva che affliggesse

l'anima vostra. [T.] *E* 52. *E* 299. Affliggitivo timore. (*Quella che gli scrittori di jus penale dicono Pena afflittiva), in quanto è dolore e disagio del corpo, a distinguerla dalla pecuniaria e dalla infamante, o dalla correzione morale, o dall'estremo supplizio, potrebbesi* affliggitiva, *anco per dedurne, secondo l'analogia, l'opportuno avverb.* Affliggitivamente; *giacchè* Afflittivamente *sarebbe meno accettabile.*

**AFFLIGGITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Affliggere. *Anche come Agg.* Salvin. *Annot. Fier. Buonarr.* 205. (*Man.*) Onde ne venne la maniera proverbiale *esser panca da tenebre,* d'un battuto e ribattuto dagli uomini affliggitori, e da una sua ostinata disgrazia. [T.] Tiranno affliggitore di popoli. Maestro affliggitore della giovane età.

**AFFLIGGITRICE.** [T.] *S. f. d'*Affliggitore. *Anche come Agg.* [T.] Penitenza affliggitrice della carne.

[T.] Educazione affliggitrice degli ingegni.

† **AFFLIGIMENTO.** [T.] *Scrive il Cod. del volg. Eccl. citato sotto* Affligimento.

† **AFFLITTAMENTO.** [T.] *S. m. Da* Afflittare. *Nel senso di Dare un'afflizione che corregga. Ott. Com. Purg.* 18. 325. (*Man.*)

† **AFFLITTARE.** [T.] *V. att. Affliggere, secondo il lat. frequent.* Afflicto. *Sannazz. Lett.* 458. (*Man.*) *Lo dice delle infermità.*

† **AFFLITTATO.** [T.] *Part. pass. Da* Afflittare. *Mor. S. Greg.* 1. 214. (*C*) (*Lo dice delle afflizioni che vengono dagli uomini. Del sentimento interno e dell'affliggersi l'uomo da sè, non l'avrebbero forse detto.*)

**AFFLITTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Afflitto, *nei varii suoi sensi.*

*Segner. Mann. Genn.* 2. 2. (*C*) L'immaginazione stia sempre afflittissima.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 10. Il suon delle afflittissime querele.

**AFFLITTIVO.** [T.] *Agg. Che può affliggere, Che affligge forte, Che è diretto ad affliggere. Vit. SS. PP.* 1. 216. (*Man.*) Avvegna che il medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Red. Esp. nat.* 48. Con un dolore così afflittivo ed acuto nella punta del vomito che fui necessitato a ritirar subito la mano. [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Fatiche infruttuose, dannose e più afflittive.

*Segnatam. dell'animo.* [T.] *Segner. Mann. Apr.* 30. 1. Sdegno afflittivo. [Camp.] *Com. Boez.* II. Quella cosa non si deve reputare preziosa, la quale non è mansura (*non rimarrà stabilmente*) e in lo suo ripartimento è afflittiva (*Non si può senza dolore dividere tra' più*). *Nel senso corp. e nel mor.,* Afflittivo *suonerebbe più spedito e meglio. Del seg. senso di* pena, *V.* Affliggitivo.

2. [T.] *Pena che affligge segnatam. il corpo ne' modi più materiali. Capit. Ordin. Privil. del Duca di Fior.* 1556. *p.* 10. Per la quarta volta sia condannato in pena afflittiva sino alla morte esclusive ad arbitrio del Commissario. = *Salvin. Spin.* 3. 3. (*Man.*) Benchè come a cittadino non sia per venirnegli pena afflittiva, ma solamente di danari. *Uden. Nis.* 3. 58. [T.] *Varch. Stor.* 2. 291. Punizione afflittiva o pecuniaria.

3. *Dell'espressione dell'afflizione dell'animo. Mor. S. Greg.* 2. 64. (*Man.*) La prima compunzione fa lagrime afflittive e dolorose, e l'altra le fa liete.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 156. Non vorrei già che Ella avesse a continuare in simili poesie afflittive.

**AFFLITTO, e † AFFRITTO.** [T.] *Part. pass. d'*Affliggere. *E nel senso corp. e nel mor. e nel civile dice e il momentaneo e il prolungato e l'abituale abbattimento.*

*Nel senso corp.* **Afflitto** di tale o tal malattia, *grave per lo più, non foss'altro per la lunghezza. Red. Cons.* 1. 16. (*C*) Afflitto da frequenti tormentosissimi assalti di gotta. [T.] Afflitto di piaghe. = *Red. Cons.* 349. (*C*) Afflitta da un tumore duro. *E ivi,* 185. Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche. [Cam.] *E ivi,* 9. 5. Rossa parne la superficie interna della medesima palpebra, e di più afflitta da un continuo prurito. [T.] *Pap. Cons. Med.* 180. Refrigeri l'uretra afflitta dal male. *Vit. SS. PP.* 2. 232. (*C*) Ero molto afflitto di freddo. [T.] *Afflitto da debolezza, dalla stanchezza, dagli anni.*

[T.] *Dicendo* Afflitto di debolezza, di tale o tale infermità, di vecchiaja: *intendssi sovente l'abituale abbattimento o mal essere.*

[T.] Afflitto da digiuno, da penitenze: *è l'uomo e il corpo suo, e quel che in senso ascetico dicesi* la carne. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Bagnati per lo piovere... affritti di fame. [T.] *S. Cat. Lett.* 260. Di sete. [Camp.] *Volg. Bib.* I. 41. Poi uscivano altre sette (*vacche*) del fiume triste ed afflitte di magrezza (confectæ macie). [T.] *Targ. Alimurg.* 52. Fu afflitta anche Siena dalla carestia.

*In altro senso quasi contrapposto.* [Camp.] *Alleg. Metam.* II. L'uomo savio è alcuna volta afflitto dalla carne, ove si trova battaglia molta, e vittoria rada.

2. *Assol. e a modo d'Agg. Serm. S. Ag.* 43. (*C*) I martiri affritti, le vergini combuste.

*Per travaglio di fatica.* [Cam.] *Bald. Naut.* 10. L'incatenate genti afflitte e stanche Rampogna (*i condannati al remo*)

*Tormentato. Come Sost. Dant. Inf.* 27. (*C*) Come il bue Cicilian..., Mugghiava colla voce dell'afflitto... (*Il toro di bronzo fatto fabbricare da Perillo tiranno, per farvi morire gli uomini dentro infuocati; e primo l'artefice ne assaggiò.*)

*Petr. Canz.* 4. 5. (*Man.*) Dar soccorso alle virtuti afflitte (*Forze del corpo e dell'animo*).

[T.] *Anco una parte sola del corpo, la qual sia dolente, assolutam. dicesi* la parte afflitta.

3. *De' segni dell'abbattimento e del corpo e dell'animo. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. [T.] Cera afflitta, *e del pentimento, e del dolore, e della semplice malinconia e anco della rassegnazione o sincera o affettata.* [M.F.] Viso afflitto, *sul quale si legge l'afflizione.* Voce afflitta, *di chi parla con accento languido, o per afflizione vera, o per affettazione.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 9. 8. Pallido, afflitto, disfatto, stracciato, Verso lei alzar gli occhi non si attenta, Anzi si stava muto, addolorato. *E ivi,* 1. 12. 52. Nè di lui ha la donna men tormento, Pallida, afflitta, come l'uom, che muore. *E ivi,* 1. 12. 9. Dalla pallida faccia afflitta e mesta. = *Car. Eneid.* 10. 1417. (*Man.*) L'afflitte luci Al ciel rivolse.

*Castigl. Corteg.* 1. 34. *G.* E pronunziano quelle parole così afflitte, che in quel punto par che lo spirto loro finisca. [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 2. Sentirno (*sentirono*) di luoghi lontani Venir certi lamenti afflitti e lassi. [Val.] *E ivi,* 24. Com'io dirò nell'altro afflitto canto, Dove fia pe' cristian sol doglia e pianto.

[T.] *Anco d'animali direbbesi,* Aria, Andare, Voce, Suoni afflitti.

4. *Nel senso lat. di Sbattuto. Ar. Fur.* 9. 48. (*C*) Tosto che nella foce entrò lo stanco Nocchier col legno afflitto, e il lito prese. [T.] *Qui il fig. ritorna al propr. Virg. di nave.* Inflicta vadis.

5. *Altra fig. Di piante. Giul. Lett.* 15. Del quarantasei venne un freddo cocente, che li volle distruggere affatto (*gli ulivi*): sono afflitti tuttavia.

6. *D'Abbattimento dell'animo. Dant. Purg.* 30. (*C*) Il fantolin corre alla mamma, Quand'ha paura, o quando egli è afflitto. [T.] *Ar. Fur.* 17. 13. L'afflitte donne percotendo i petti, Corron per casa pallide e dolenti. *Fag. Rim.* 1. 380. Come serpe all'incanto, in quel paese Andava il Bricca afflitto e sconsolato. *Afflitto è l'uomo, e il cuore di lui; e i giorni e le ore, e la vita. Virg.* Afflitto, in lutto e in tenebre traevo la vita. [Cam.] *Bald. Naut.* 111. Viver la vita afflitta ed egra.

[T.] *Ar. Fur.* 1. Afflitto d'invidia. *Afflitta anco la mente, l'ingegno, l'immaginazione, i pensieri.* [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Per l'affritta mente... gli studi del dire languiscono.

*Come Sost.* [T.] *Alam. Le Gir.* E in sen del cavaliero S'abbandonò l'afflitta miserella. (*Il secondo giova prenderlo per aggettivo, anzichè il primo.*) *Domin. Reg. Gov. fam.* 47. La miseria dell'afflitto.= *Bocc. Proem.* (*C*) Umana cosa è aver compassione degli afflitti. (*Una delle opere di misericordia è consolare gli afflitti.*) *Vit. S. M. Madd.* 34. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 228. Se fu ricettatrice de' poveri... se ha dato abbondantemente agli afflitti. (*Qui veramente ell.* afflitti per miseria.) Afflitto *può dirsi* e di dolore e da dolore, *colla differenza più sopra notata. Ma anco altri sentimenti affliggono, quando portano doloroso abbattimento.* [T.] Afflitta tenerezza. — Afflitto d'invidia.

[T.] *Afflitto da passione qualsiasi: anco da inerzia.*

7. *Della cagione che può produrre l'abbattimento nello stato dell'uomo, ma non sempre però lo produce.* [T.] *Sav. Pr. in Ps.* Quam bonus... I giusti essere afflitti dagli iniqui. = *Segr. Fior. Disc.* 2. 23. (*Man.*) Erano vinti i Latini ed al tutto afflitti prima da Manlio Torquato e di poi da Camillo. *Vill. G.* 1. 37. 1. Consumata e afflitta molto la cittade (*dall'assedio*),... s'arrendeo (*s'arrendette*) a Cesare. [T.] Afflitto dalla sventura, dalla pena, *può essere l'uomo nella sua condizione, senza però essere afflitto di questa o di quella, quant'altri suole; come può un corpo essere sbattuto e non abbattuto. Car. Eneid.* XII. Afflitti e domi i Latini. (Infractos adverso Marte.) = *Segr. Fior. Disc.* 3. 37. (*C*) I Romani, quando dopo la rotta di Canne le cose loro erano afflitte, negarono a molti loro raccomandati, e sudditi gli aiuti. (*Il modo di Virg. e d'altri,* Afflictis rebus, *rendesi italianamente e chiaramente alla lettera.*) [T.] *Car. Eneid.* 207. Ritogli a morte queste poche afflitte Reliquie de' Trojani. = *Petr. Canz.* 29. (*C*) Fastidire il vicino povero, e le fortune afflitte e sparte Perseguire. [T.] *Varch. Stor. Fior.* IX. Dare oggimai alcuna requie... alla misera e tanto tempo in tanti modi afflitta e tormentata Italia.

[T.] La Chiesa afflitta dalle persecuzioni, afflitta dai pericoli che le vengono dalle terrene prosperità.= *Vill. G.* 49. (*C*) Così stette gran tempo Italia maculata (*macchiata*) d'errori... e la Chiesa molto afflitta e abbassata.

[Camp.] *Bin. Bon.* XX. 4. Se poi divien più forte quell'afflitto A chi 'l gravò fa simil gravamento.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 171. Cosimo il Vecchio diede all'afflitta greca letteratura, e dalla sua nativa sede cacciata, in Fiorenza, novella Atene, e nel suo stesso palazzo ricovero.

8. *Ne' seg. es. vale, con gradazioni varie, Che cagiona afflizione. Ar. Fur.* 18. 165. (*Man.*) Alla fortuna prospera e all'afflitta, Aveano sempre amato Dardinello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 31. E ci donan talvolta delle cose Nelle stagion più afflitte e bisognose.

[T.] *Canti Tosc.* L'afflitta doglia. (*Così altri Part. pass. prendono forma d'Agg.*)

[Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 31. Si destò Ch'avea visto strane cose... Afflitte, spaventevol', paurose.

**AFFLIZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* Afflizione.

*Nel senso corp. Libr. Cur. Malatt.* (*Man.*) Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore.

[T.] Afflizioncelle del corpo, *nel senso di Leggiere mortificazioni.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ogni afflizioncella sì è loro un grandissimo disturbo.

[T.] *Potrebbesi nel mor. altresì.*

**AFFLIZIONE e † AFFRIZIONE.** [T.] *S. f. Astr. d'*Afflitto. *Malessere di abbattimento, Effetto del dolore.* [T.] *Nel senso corp. è più rado che nel mor. e nel civ., ma non sarebbe improprio* Afflizione di tutte le forze: Afflizione di tutte le membra; di lunghi dolori: Afflizione della carne, della natura sensibile.

2. *Per Mortificazione. Vit. SS. PP.* 2. 152. (*Man.*) Non curandosi di vergogna d'andare in capelli, nè d'affrizione d'andare scalza. [T.] *L'es. non è da imitare alla lettera; ma potremmo:* Afflizione di digiuno, Afflizione della carne.

3. *Aspetto esteriore che dimostra lo stato dell'animo. Afflizione del viso, degli atti, delle parole.* Gli si conosce l'afflizione (*a vederlo*). Gli si legge l'afflizione nel viso.

4. *Abbattimento dell'animo. Il doppio uso vedesi in* [T.] *S. Cat. Lett.* 351. Voi ne state in afflizione d'anima e di corpo, e a lui ne date pena. = *Sen. Declam.* 60. (*C*) Egli è maggior pena questa agonia o afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. [Cam.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 28. La notte ch'io passai con tanta pieta (*cioè Con tanta afflizione*). *Gian. Op.* 2. 202. Onde nasce adunque questa tua afflizione?= *Bocc. Nov.* 27. 11. (*C*) Che sai tu di pace o di mia afflizione? *Vit. S. Gir.* 10. Quante tribulazioni... affrizioni,... per lo nome di G. C. sostenne. — Afflizione *può essere più di* Tristezza: *e sempre ha una causa o occasione determinata. È men di* Cordoglio. *La pena può recare più o meno afflizione, secondo la più o men forza dell'animo: ma l'afflizione riguardasi sempre come l'effetto del sentimento doloroso. La pena può essere tutta di fantasia: onde* Prendersi pena.

[T.] Afflizione. *E interna, e manifesta negli effetti.* Ho tanta afflizione al cuore che mi consumo

[T.] **Dare afflizione,** *Esserne cagione volontaria o no. Non solo una pers., ma un caso, un pensiero ci dà afflizione.*

5. [T.] *La pers. stessa.* Quel figliuolo sarà la sua afflizione, appunto perchè troppo è la sua tenerezza.

6 *Di male e danno che cagiona afflizione, e della condizione più o men breve o stabile che ne segue.*

[T.] *S. Cat. Lett.* Stare in tanta afflizione. Il giorno dell'afflizione. Dall'afflizione cogliete l'occasione a conoscere gli altri e voi stessi. *E:* Viviamo in tanta afflizione.

[T.] Il povero, sebbene non disperato, nè affettatamente dolente negli atti, coll'aspetto delle cose che lo circondano, fa palese l'afflizione in cui lo tiene la durezza e noncuranza degli uomini. *Quest'uso ha ragione nell'origine lat.* Affligo, *quasi* Sbattere.

*Bocc. Introd.* 12. (*C*) In tanta afflizione e miseria della nostra città (*per la pestilenza*). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 395. Incrudelendo la peste sopra i Falerj, e seguitane gran mortalità, rispose l'oracolo, che tal afflizione cesserebbe, se anno per anno sagrificassero a Giunone una donzella. = *Vill. G.* 1. 62. 1. (*C*) Essendo la nostra provincia di Toscana stata in questa afflizione..., sì era in Firenze per vescovo uno Santo Padre ch'ebbe nome Zenobio.

[Camp.] *Moral. S. Greg.* Ingegnasi di dare afflizione alli meno possenti quanto più puote.

*Sensi meno usit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 45. Quivi i Pisani con afflizione sconfitti furo. = *Sallus. Giug.* 169. (*C*) Poichè vidono (*videro*) che si bolcionava (*con macchine di guerra*) il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione e a dolore, l'oro e l'argento... portarono alla casa del re (res afflictas vident). *S. Ag.* 1. 7. 1. 108. (*Gh.*) Ciò che d'occisione, di distruzione, di rubazione, d'arsione, d'afflizione in questa novella sconfitta romana fu commesso.

**AFFLOSCIRE.** *V. a. Render floscio.*

2. *Neutr. Divenir floscio. Tasson. Pens. Div.* 7. 4. (*Mt.*) Ma le lettere, oltrechè tengono occupato l'animo e distratta la mente, fanno anche il corpo mal sano, tenendolo ozioso e senza moto; e l'uno e l'altro affloscisconо in modo che 'l vigor delle membra e quel degli spiriti s'illanguidiscono ad un tratto.

**AFFLOSCITO.** [T.] *Part. pass. del Neutr.* AFFLOSCIRE; *e come Agg.*

**AFFLUENTE.** *Part. pres. Da* AFFLUIRE. *Che Affluisce. Aff. al lat.* Affluens. *Si adopera anche come Agg.*

2. [Cont.] *Denominazione di un fiume che si unisce ad un altro, quasi fluente o scorrente ad esso, che meglio dicesi* Influente. *V.*

**AFFLUENTEMENTE.** *Avv. Da* AFFLUIRE. *Con affluenza. Aff. al lat.* Affluenter.

2. *Fig. Copiosamente. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

**AFFLUENTISSIMO.** *Agg. sup. di* AFFLUENTE.

2. *Fig. Copiosissimo. Da Montem. Oraz.* 3. *p.* 172. (*Gh.*) La affluentissima grazia vostra verso me mostrata.

**AFFLUENZA.** *S. f. Da* AFFLUIRE. *Aff. al lat.* Affluentia. *Concorso abbondante d'un fluido in qualche parte. Aff. al lat.* Affluentia. *Imperf. Prov. D.* 11. *T.* 4. 258. (*M.*) Il mare sua amarezza non perde per l'affluenza dell'acque dolci che in quel mettono. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 254. L'aumento della separazione dei liquidi intestinali vien prodotto secondo le leggi generali dalla maggiore affluenza del sangue...

2. *Per simil. Moto di più oggetti verso una parte. Imperf. Prov. D.* 8. *T.* 3. 309. (*M.*) Nella città di Roma, dove, come ben sapete, corre l'affluenza maggiore degli uomini di più alto talento.

*E detto assol.* [Cam.] *Thouar. R.* 310. Verso il mezzogiorno incominciò l'affluenza alla bettola, sebbene vi entrasse meno gente del solito.

3. *In senso trasl. Grande abbondanza.* Rerum omnium affluentia. *Cic.* Annonae affluentia. *Plin.* [T.] Affluenza di ricchezza.

[Camp.] *Com. Boez.* II. Se Boezio da principio fosse stato infortunato..., mo non saria stato impaziente; chè non avria perduto l'affluenza della fortuna. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 124. La felicità non nella affluenza de' beni di fuori consiste, ma nella ricchezza di quei di dentro. *E* 1. 117. Non penetri qui addentro a ravvisare in quella eccellente fortuna una somma miseria; tra le ricchezze, povertà di cuore; nell'affluenza de' diletti, le furie delle passioni. [Val.] *Salvin. Platon. Convit.* 192. Nella perorazione, o buoni Iddii, e con che affluenza di parole e di nomi è ella adornata!

4. *Ed ass. S. Gris.* 71. (*C*) Come la necessità de' grandi e continui conviti, la molta potenza..., l'affluenza e la pompa regale. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 281. Raffigura subito una gran metropoli, e come tale, sazia, ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio, d'affluenza in ogni genere.

**AFFLUIRE.** *V. n. Aff. al lat.* Affluere. *Scorrere a qualche luogo.*

2. [T.] *In senso trasl. dicesi dell'Accorrere o Venire di una quantità di persone o cose a un luogo da una o più parti, a pochi o insieme. Virg.* Ingentem comitum affluxisse novorum Invenio... numerum... Collectam exilio pubem... Undique convenere.

*Alf. Sallust. Catil. C.* 37. *p.* 50. (*Gh.*) Quanti per sceleraggini e ribalderie fuorusciti trovavansi, costoro tutti entro Roma, quasi d'ogni bruttura ricevitrice, affluivano (*confluxerant.*)

† **AFFLUITUDINE.** *S. f. Da* AFFLUIRE. *Affluenza. Sen. Pist.* (*C*) In queste case di marmo e d'oro abita l'affluitudine.

**AFFLUSSIONATO.** *Sost. m. ed anche Agg.* [T.] *Chi ha preso flussione e non leggiera, e ne patisce. Si può fors'anco:* Ho il capo afflussionato.

[M.F.] *Chi ha preso la flussione, nel senso d'*Infreddatura: Sono afflussionato.

**AFFLUSSO.** *S. m. Da* AFFLUIRE. *Concorrimento di fluido in qualche parte del corpo; e dicesi per lo più di umori, del sangue. Non com. Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Afflusso o gemitio d'umori acri, salsi, mordaci. *E altrove:* Una materia preternaturale, fissa e permanente nelle viscere, non produce sempre li stessi effetti; perciocchè l'afflusso di nuovi umori aggiunti alle materie fisse, necessariamente dee accrescere la molestia de' sintomi. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 210. Se in qualche modo può rimuoversi la cagione di un tale incomodo, ciò dovrà farsi richiamando altrove l'afflusso del sangue.

2. *Ed assol. Red. Cons.* 2. 121. (*M.*) Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso. *Cocch. Bagn. Pis.* 107. (*Gh.*) Il soverchio afflusso in qualche parte del corpo suole ordinariamente dipendere dalla diminuzione del numero o della capacità degli altri rami arteriosi vicini o corrispondenti. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 117. Accrescendo l'afflusso e il moto... possono queste istesse acque internamente servire.

† **AFFOCAGGINE.** *V.* AFFOGAGGINE.

**AFFOCARE** *e* AFFUOCARE. *V. a. Far diventar di fuoco. Dicesi più specialmente de' metalli che all'azione del fuoco si arroventano, e prendono l'aspetto del medesimo.*

2. *E N. pass.* [M.F.] *Ricett. Fior.* 78. Le pietre s'ardono sotto i carboni, soffiando tanto che si affochino. [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 1. 37. Essendo il fervore del caldo, come quando le pietre s'affuocano.

3. *E per Abbruciare. Vill. G.* 4. 30. 3. 1. (*C*) I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze, composte di scarlatto; e per alcuni si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n'ebbono, le feciono affocare. *D.* 1. 8. Il fuoco eterno, Ch'entro l'affuoca, le dimostra rosse. *Ricett. Fior.* 77. Lasciando affocare, tanto che l'erba diventi cenere. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 341. Riguardate le ville, che tutte sono affocate. *Sen. Pist.* 91. Quando una terra è presa per forza e affocata per li nemici.

4. *Per Mettere o Appiccare il fuoco. Vill. M.* 2. 30. (*C*) Lavorando con gran sollecitudine pervennero alla cava de' nimici..., la quale di presente trovata, l'affocarono, e cacciaronne i cavatori (*così si legge ne' buoni testi a penna*). *E* 14. 45. Ma come uomini, per lunga esperienza di guerra dotti..., affocarono di sotto lo spedale. *D.* 1. 25. Sopra le spalle, dietro dalla coppa, Coll'ale aperte gli giaceva un draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa. [Tav.] *Stor. Pistol.* 1. II. Feciono venire molta stipa, ed affocarono le case. = *Libr. Maccab. M.* (*C*) Simone ancora, e quelli che erano con lui uscirono della cittade, e affocarono gl'ingegni (*cioè le macchine*).

5. *Trasl. Infiammare. Att. e N. pass.* [Cam.] *Com. Ces.* VI. Benchè gli animi di tutti alla vendetta affocati fossero... (ad ulciscendum ardebant, *il testo*). = *B. Amet.* 9. (*C*) E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al desiderato fine recare, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

6. *Del lume che abbaglia ardendo.* [T.] *D.* 3. 28. Lume Acuto sì che il viso (*vista*) ch'egli affoca Chiuder conviensi per lo forte acume.

† **AFFOCARE.** *Per Affogare.* [T.] *Secondo l'orig.* Fauces. [Camp.] *Volg. Bib. Giud.* 5. Andate per la via, favellate e dite: Ove sono atterrati i carri armati e guasti? Ove sono affocati tutti quelli dell'oste de' nimici? (suffocatus est exercitus, *il testo*). *E Mat.* 13. Altra parte del seme cadde infra le spine, E crebbero le spine ed affocaronlo (suffocaverunt, *il testo*). = *Simint. Met.* 2. *pag.* 71. Egli sarà affocato dalla bocca de' tori.

**AFFOCATISSIMO.** *Agg. superl. di* AFFOCATO.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con un petto nel divino amore affocatissimo.

**AFFOCATO** *e* **AFFUOCATO.** *Part. pass. ed Agg. Da* AFFOCARE. *Dant.* 2. 8. (*C*) E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du'angeli con due spade affocate. *Ricett. Fior.* 4. 93. Ma meglio del grano si cava (*l'olio*) spremendolo con due lame di ferro affocato. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 13. 51. Fece subito il re quivi venire Un tormento crudel aspro e villano, Che con ferro affocato i membri straccia. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 3. Usava di abbronzarsi le gambe e le coscie con il guscio della noce affocato, perchè i peli venissero fuori più delicati e morbidi.

[T.] *Trasl.* Affocato al correre (*che corre con impeto e ardenza*).

2. [T.] Affocato (*che ha toccato, sentito il fuoco e ne serba le impronte*).

3. *Per Purgato dal fuoco. Mor. S. Greg.* (*C*) Io ti conforto che tu comperi oro affocato.

4. *Per Risplendente come fuoco. D.* 3. 14. (*C*) Ben m'accors'io ch'i'era più levato Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato (*parla di Marte*).

5. *Di color di fuoco.* [Val.] *Vegez. Cap.* 41. Nel sole nel suo nascimento, o vero quando si corica, è grande differenza, s'egli luce con iguali razzuoli..., o vero che per vento fia affocato e vermiglio.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi del ferro che fu condotto dal fabbro a temperatura così elevata da potersi lavorare a martello. Bruc. St. nat. Plin.* XXXIV. 15. Il ferro affocato, se non si indurisce a colpi di martello, si corrompe.

7. *Trasl. Teol. Mist.* (*M.*) Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza e dilatamento, o prontezza dalla parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. [T.] *S. Cat. Lett.* 275. Affocato desiderio. *E ivi.* Amore. = *Vit. S. G. Batt.* 221. (*M.*) Favellarono di lui quasi come uomini affocati di fervore. *Din. Comp. L.* 2. *p.* 32. (*Gh.*) Molti dicitori si levarono in piè affocati per dire e magnificare messer Carlo. [Val.] *Fatt. D'Enea.* 168. E dicendo questo tennegli dietro tutta quanta affuocata.

8. *E pure Trasl. Per Rabbioso, Furioso.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 77. Per questa invidia mandò Iddio al popolo nel deserto serpenti affocati che gli divoravano.

**AFFOGAGGINE** *e* † **AFFOCAGGINE.** *S. f. Da* AFFOGARE. *Affogamento, Soffogamento; ma è voce da scherzo. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Che venir gli possa il mal della affogaggine.

2. *Si usa anche per Ammirazione, come* Canchita, Capperi, *e simili. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) O egli l'ha baciata innanzi tratto: affogaggine! *Machiav. Mandr.* 5. 6. *Nic.* Tu, Lucrezia, quanti grossoni hai a dare al frate per entrare in santo? *Luc.* Dategliene dieci. *Nic.* Affogaggine! [Tor.] *Ces. Ant. Ter. Form. a.* 5. *sc.* 3. *N.* E sì le derrate non valevano uno per cento; e tuttavia due talenti. *D.* Affocaggine. *N.* Che vi pare di queste cose?

† **AFFOGAGIONE.** *S. f. Da* AFFOGARE. *Affogamento. Salv. Inf. Sec.* 97. (*Man.*) Indugiando a patir quel male, cioè l'affogagione, o affogamento che vogliam dirgli, che per affogamento o affogagione è posto quell'infinitivo affogare.

**AFFOGAGLIUOMINI.** *S. m. indecl.* [M.F.] *Detto per ischerzo a un sensale di matrimonii. Non com. Cecch. Il Diam. B.* 267. (Com'ha ei nome?) Olà, o affogagliuomini, O uom da ben. [T.] *Da* AFFOGARE *per* Maritare malamente.

**AFFOGAMENTO.** *S. m. Da* AFFOGARE. *L'affogare.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 31. Anche alla tosse vecchia, al sospiro, all'ambascia ed all'affogamento di gola dagliele (*la pozione*) subitamente.

2. *Soffogazione.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. De' morti per affogamento da S. Stanislao risuscitati.

3. *Per similit. Detto delle piante. Cr.* 2. 4. 14. (*M.*) È cosa probabile che questa sia una delle cagioni della corruzione che si fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento e ammortamento dello spirito vitale rinchiuso nella midolla.

4. *E per metaf. Col. Ab. Isac.* 42. (*M.*) Questa partorisce in lui potenza e forte accidia, nella quale gusta l'affogamento dell'anima. [Val.] *Let. Fed. Il a' Principi d'Italia.* 8. Manifestamente pare che l'affogamento di questa sentenzia sia suto lungamente, anzi conceputo in bollimento di cuore.

**AFFOGA PADRE.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Micheli ad una specie di Buftalmo o Buttalmo;* Buphtalmun aquaticum, *L.*

**AFFOGAPERSONE.** *S. m. comp. Indecl.* [Cam.]

*Voce da scherzo, a denotare un sensale da matrimonio. Non com. Cecch. Comm.* 1. 94. Oh mezzano! Oh affogapersone! Oh matrimonio! Oh Scacchia!

AFFOGARE. *V. a., N. pass. e N. ass.* [T.] *Chiudere il respiro con pericolo di spegner la vita. Spegnerla affatto.*

*Vit. SS. Padr.* (*M.*) Lo demonio gli ebbe forza addosso, per giusto giudizio di Dio, e affogollo e portollo allo 'nferno. *Leggen. S. Umil.* 50. Spesse volte le strinse la gola sì fortemente, ch'ebbe paura di affogare, ma Iddio nol permise. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 220. In capo di tre giorni io intesi, come quella mia comare mi aveva affogato il mio unico figliuolino. *Del Ross. Sveton.* 173. Gli mostrò il capestro per affogarlo, e l'uncino per istrascinarlo.

2. *Più comunem.* Affogare *si dice di Colui che perde la respirazione per essere immerso nell'acqua, la quale si porta alle fauci e vi entra in luogo dell'aria. Vill. G.* 2. 7. 5. (*C*) Fu per forza preso e affogato nel fiume Po. *Bocc. Nov.* 14. 9. Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E più sotto:* Il dì seguente appresso, o piacer di Dio fosse, o forza di vento che 'l facesse, costui, divenuto quasi una spugna, tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa, pervenne al lido... [Camp.] *Volg. Metam. Argum.* Icaro per passare i comandamenti del padre, affogò. [M.F.] *Fav. Esop. Sorio.* 29. Gettaronsi nell'acqua (*le rane*), ed ebbono grande paura. E vedendo le lepri che le ranocchie per la loro paura s'erano affogate, fermaronsi (*cioè le lepri credettero fossersi affogate, cioè annegate*). [Val.] *Ar. Fur.* 27. 32. Molti per fretta s'affogaro in Senna. [Tor.] *Red. L.* 1. 175. Certi giovani... andando alla scola del nôtare, appena hanno imparato a muover le braccia, che si credono gran maestri, e cotal credenza non serve loro ad altro che a farli affogare con più facilità e prestezza... = *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 486. Si dice... d'una donna... che buttata nel pozzo, nel punto ancor d'affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva *forbice* colle mani. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 86. Potrebbesi affogar, se non altro, al passar l'Arbia (*fiume*). [Tor.] *Dat. Lep.* 32. Raccontando un tale d'essere stato in gran pericolo d'affogare, e dicendo il dove, e 'l come con tutte le circostanze... uno degli uditori... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 34. Per entrar nella nave ognun si affolla, E per timor chi affoga, e chi s'immolla. *Mach. Stor. Fior.* 8. 157. Ottaviano nel passar l'Adda affogò.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi affoga, s'appiccherebbe alle funi del cielo, ovvero s'attaccherebbe ai rasoi (*La disperazione dà speranze false e consigli fallaci*).

3. *E fig.* [Val.] *Fortig. Capit.* 8. La Corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi, E non val di molt'anni esser pilota.

4. *Per metaf. D. Rim.* 10. (*M.*) Perocchè gli occhi mi sarebber rei Molte fiate più, ch'io non vorria, Lasso di pianger sì la donna mia, Ch'affogherieno il cor, piangendo lei.

5. [T.] *Delle cose che si sommergono. Affogano le merci, quando la nave si rompe, o se ne fa gettito.* [Cont.] *Si affogano pure le navi. Pont. Nav.* 299. I vascelli che son colti in quel rivolgimento, stanno a rischio di affogarsi.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 160. Un vaso, ch'empie d'acqua, ella va a tôrre: Qui ve gli affoga (*i fagiuoli*), e avanti al fuoco posa. Gli copre, e ingrata di mirargli abborre.

6. [T.] *Affogano anche le terre, i campi, quando restano sommersi nell'acqua.* = *Vill. G.* 9. 78. 2. (*C*) Allora le terre affogarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*così i buoni testi a penna*).

*In signif. Att.* [Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* 106. L'acqua non poteva correre, e veniva a spargersi, ed affogare i terreni.

7. [T.] *Si può affogare anche dal caldo, dalla calca, ogni qualvolta la respirazione delle fauci è impedita. E Att.* Il caldo ci affoga.

*Dav. Scism.* 92. (*M.*) La calca de' concorrenti (*alla cresima*) affogava i Vescovi.

8. *Si usa molto variamente questo verbo in significazione traslata, e per lo più nel senso di Mandare in rovina, perdizione. Ott. Com. Inf.* 7. 3. (*C*) Li principii laici; per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito. *Cron. Strin.* 103. (*M.*) E questo fu quando i perfidi Guelfi affogaron Firenze. *Esop. Cod. Mocen. fav.* 49. *p.* 94. (*Gh.*) E per lo cavaliere (*possiamo intendere*) ciascuno sciagurato che per danari s'affoga; e dicesi in proverbio: Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta. [Val.] *Macch. Lett. fam.* 77. Se vincono, rivorranno ad ogni modo queste terre, e si terranno mal soddisfatti di voi, dicendo che, quando il Duca era per affogare, gli avete posto il piede sulla gola. *Tac. Dav. Ann.* 2. 77. Vuoi correre e smontare al pari delle ceneri di Germanico, acciocchè al primo strido di Agrippina il popolaccio t'affoghi? *Borghin. Disc.* 4. 392. La parola Uomo, dopo quelle gran piene de' Barbari, che, affogando l'Italia, trasportata dal suo antico e comune... a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a volere propria spezie di servitù.

*Quindi si dice:* Affogare una fanciulla, una ragazza, *quando ella vien mal maritata. Lorenz. Med. Canz.* 93. (*C*) Figlia mia, io t'ho affogata, So, ch'io t'ho mal maritata. *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Maladivano... chi aveva la destinata già per mogliere di L. Cesare, e per nuora d'Augusto, affogato a cotal vecchio senza reda, contadino. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Vedi ingorda cupidità de'mortali! piuttosto consente affogarla, e sotterrarla in tutto. *Buonarr. Fier. g.* 2. 3. 17. *p.* 73. *col.* 1. (*Gh.*) Deh! che se quella (*fanciulla*) il piglia (*il marito*), Forse prima che questa, Crederò ch'ella affoghi. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 91. *Scacchia.* Che è stato? *Dianora.* Affogherò la mia Livia. *E appresso:* L'usanza d'oggidì: se si maritano cento fanciulle, novanta n'affogano. *E Spirit.* 1. 3. *Gui.* Detti a quello Sciagurato una dote, che non merita, Affoga lei, perchè 'l ghiotton la strazia.

9. Affogarsi *dicesi anche d'uomo, quand'egli s'ammoglia male. Cron. Morell.* (*C*) Della dota non voleva per ingordigia del danaio affogarsi, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

*Di qui il nome di* Affogagliuomini, Affogapersone, *detto per ischerzo ai sensali di matrimonio. V. a suo luogo.*

10. *Detto del seme, quando è impedito di germogliare, o da troppa terra che il ricopra o da sterpi che l'aduggino; e delle piante, quando altre piante parassite che le circondano, o che vi si attaccano, tolgano loro il nutrimento a segno che deggian perire. Cr.* 3. 15. (*C*) Imperocchè se crescerà, o avvolgerassi al lino (*l'erba*), il lino sarà agevolmente affogato. *Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 210. Da sè la terra produce spine, e male erbe tante, che affogherebbero ogni buona sementa. [Val.] *Diod. S. Matt.* 13. 7. Un'altra (*parte del seme*) cadde sopra le spine, e le spine crebbero e l'affogarono. [T.] *Cr.* 1. 6. Il rovo consuma e affoga le altre piante.

[T.] *Targ. Alimurg.* 28. Il miglio ed il panico sendo nati di poco, affogano nel terreno, e restano acciecati dalla terra o melletta, che la pioggia vi carica sopra.

*E fig. Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 25. *col.* 1. (*Gh.*) La (*virtù*) dipende dal nostro arbitrio; e abbiamone naturalmente quasi un seme in noi medesimi, cioè un desiderio ed amore, se la mala volontade non lo affogasse. [T.] *S. Cat. Lett.* 64. Affogare il grano de' santi desiderii.

*E* Affogarsi, *del vino.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 182. Conviensi trasmutare in testi il vino, ecc., acciocchè non s'affoghi e abbia respirazione.

11. Affogare *dicesi ancora di molte altre cose. Così in un'orchestra la voce d'uno strumento resta affogata dal forte suono degli altri. Un colore soverchiamente vivo o oscuro affoga l'altro vicino più languido o più chiaro. Una casa alta affoga la vista a quella che le sta dirimpetto, ed è più bassa; e simili.* [Cam.] *Magal. Part.* 1. 39. Un gravicembalo in un'orchestra, che resti affogato, non è dubbio, dagli altri stromenti, e pure egli è quello che gli regge tutti. = *Imperf. Anat.* 250. (*M.*) Il colore più oscuro affogherebbe il più chiaro. [Val.] *Magal. Lett. Scientif.* 163. Da questo rialto in su ripiglia (*il monte*) la naturale asprezza... infino alla cima; mandata in là da un mezzo miglio di salita tra agro e dolce, quanto serve per ridurla nell'impotenza di rifarsi contro la villa con affogarle la vista e il respiro.

12. Affogare una cosa *è Celarla sì che altri non ne abbia sentore, o Sopprimerla del tutto, ed anche Ridurla in cattiva condizione.* [Val.] *Lett. Fed. ad Aless. Corazz.* 55. La quale (*causa*) fu cotante volte afogata nel seno del corrotto giudice. *E* 62. Afogò una sentenzia... di fuori dello solenne costume della santa Romana Chiesa.

13. *Per metaf.* Affogar l'anima, i pensieri, le cure. [T.] *Fr. B. Conc. Amm.* 121. Grande temperamento si dee usare, acciocchè quello che è ordinato a nutricare l'anima, non si prenda in tal modo che l'affoghi. [Val.] *Serm. S. Agost.* 44. L'ira che affoga la ragione in voi, non conosce misura di giustizia. *Fortig. Ricciard.* 10. 46. Insomma da per tutto era il diletto; E i passati travagli e l'aspre pene S'affogano in un mare di claretto. *Gozz. Nov.* 2. 8. A uno a uno gli spassi confortano, in frotta affogano.

14. *Dicesi nel trasl.* Affogare in qualche cosa, *quando ve n'è in gran copia; e riferiscesi a ricchezze, agi, faccende, passatempi, ed anche a checchessia altro. Si usa Attiv. e a mo' di Neutr.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 169. E poi aggiunse che mi affogherebbe nell'oro, e che mi dava licenza. *Borghin. Disc.* 4. 347. Quando anche ebbero copia d'argento (*i Romani*) e dirò così, affogavano nell'oro... col nome di così piccola moneta, com'era il sesterzio, governarono sempre la stima del valsente e delle spese loro. [M.F.] *Fag. Comm.* Affoga ne'quattrini, e non discorre di mandare a scuola questo ragazzo. *Bocc. Nov.* 23. 14. Io ho tante borse e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. = *Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Io sono tutto in faccende, e affogo, e do ordine tuttavia.

[T.] La poesia dell'affetto affoga nelle eleganze di lingua.

[Val.] *Guicc. Avvert. civil.* 76. Chi conversa con grandi non si lasci levare a cavallo da carezze e dimostrazioni superficiali, con le quali essi fanno comunemente balzar gli uomini come vogliono, e affogarli nel favore. *Gozz. Serm.* 60. Ecco chi d'uom s'è fatto D'apoftemmi volume, e tutti affoga In un pelago immenso di precetti. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *Lett.* 1. *p.* 9. Voi avete una gran fortuna, che io mi son sempre dilettato di legger poco, e che di questo poco non mi ricordo di nulla, che del resto crederei d'affogarvi cogli esempi di quel che hanno operato di grande gli uomini in punto di morte.

[T.] Affogare il testo nelle note, *L'assunto principale nelle citazioni e nelle digressioni.*

[T.] *E da questa idea di soprabbondanza ne vennero certi modi come* Affogare il volto nella parrucca, Affogato nelle scarpe, ne' vestiti, nel cappello, *per indicare la grandezza smisurata della parrucca, delle scarpe.*

15. *Altre fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Affogano nella servitù e nella povertà.

Affogare ne' guai, ne' debiti; *Averne di troppi da rimanerne sopraffatto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 166. Tutto il popolo è caricato e affogato nei debiti.

Affogar di sete, di bile, di rabbia. *Non poter quasi respirare per la gran sete, per la bile, per la rabbia.* [Val.] *Lasc. Nov.* 1. 504. Ella, lavato il bicchiere, ne andò dove l'aspettava Bartolommeo, che avendo mangiato alquanto, affogava di sete. = *Lasc. Rim.* 2. 31. (*M.*) Ma gli sciroppi, fa parer trebbiano, La sete, quando stiam per affogare. *Pulc. L. Morg.* 10. 77. (*C*) Disse Rinaldo: Io affogo di sete.

*E att.* [T.] La bile m'affoga.

[Val.] *Ner. Sammin.* 10. 68. Così sfoga La rabbia che l'opprime e che l'affoga.

16. *Ed* Affogare, *ass. Per Morir di rabbia. Panant. Poet. Peat.* 3. 25. (*Gh.*) Giacchè abbiam toccato questo tasto, Bisogna ch'ivi faccia un grande sfogo... N'ho fino agli occhi, e, s'io non verso, affogo.

17. *Dalle significazioni di questo verbo vennero Proverbj e Modi proverbiali: il più in uso è* Affogare in un bicchier d'acqua, *per Perdersi in ogni minima difficoltà, che dicevasi anche* Affogar ne' mocci, Affogare alla porticciuola.

*Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole... per mostrarli la sciocchezza e mentecattagine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi..., tu non faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d'acqua. *Fir. Disc. Anim.* 59. Tanto pauroso e pigro, che sempre pareva che affogasse ne' mocci.

*E* † Affogarsi e Affogare in un bicchier d'acqua, *diciamo anche a chi in poco pericolo succeda gran danno; che vale appunto il medesimo che quell'altro* Romper il collo in un fil di paglia. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) E si rompe il collo in un filo Di paglia e s'affoga in un bicchier D'acqua. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga N'un bicchier d'acqua, rompe N'un fil di paglia il collo.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 446. Noi dichiamo affogare in un bicchier d'acqua, allorchè uno non sa condursi bene in uno affare, per altro facile, e v'affoga. *Fag. Comm.* 5. 331. Ci siam fatte portar rispetto e stimare come si deve: non siam affogate in un bicchier d'acqua. *Magal. Lett. At.* 134.

**Affogare nella bonaccia**, *vale Perdersi nelle felicità. Disc. Calc.* 102. (*C*) Fare come certi, che affogano nella bonaccia. *Alleg.* 245. Sì m'abbagliava Amor soavemente, Ch'io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier, che cava un altro dente.

[Cam.] **Far affogare alcuno nelle lasagne**, *vale Non usar nè discrezion nè modo nel dargli un contento o nel fargli un favore. Cecch. Com.* 2. 540. Tu mi fai affogar nelle lasagne.

[Tor.] **E' vuole affogarsi**. *Dicesi d'uomo adirato, e che mostra di non volere o non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 56. Se continova nella stizza (*parla di chi siasi adirato per aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica*), e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia, e' vuol dar del capo, o, battere il capo nel muro... e' vuole affogarsi, o, gettarsi via.

[T.] **Chi ha a morire impiccato, nell'acqua non affoga**. *Scampa a un male chi è destinato, o piuttosto si destina ad altro peggiore.*

[T.] **Non avevate pozzo da affogare**. *Dicesi di chi va cercando disgrazie, come se le occasioni mancassero.*

**Chi s'affoga grida, benchè non sia udito**; *cioè Chi si trova in necessità chiede soccorso da ciascuno.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 196. Chi s'affoga suol gridare ancora che non sia udito. Io vi dico che affogo; ora fate voi.

**Bisogna bere o affogare**. *Si dice di chi si trova in estrema angustia e necessità di risolvere, di maniera che, a qualunque partito s'appigli, o grande o piccol danno è costretto a soffrire.*

[T.] *Prov. Tosc.* 327. O bere, o affogare. (*Accettare il minor male per evitarne uno più grosso.*) *Ivi*: A volte convien bere per non affogare.

**I boccon grandi son quelli che affogano**; *e vale Le troppe ricchezze od altre fortune sono bene spesso cagione di pericoli e di affanni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 80. È un cattivo boccone quello che affoga (*piaceri o vantaggi illeciti e pericolosi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Fame affoga fama (*il bisogno avvilisce o nell'opinione del mondo, o tentando a cose non degne*).

**Boccon rimproverato non affogò mai niuno**; *cioè Il beneficio non si toglie col rinfacciarlo.* [M.F.] *Più comunem. dicono:* Boccon rimproverato non fôra gozzo.

[T.] **Non l'ha affogato la balia**: *quasi prov. di cel. Aveva i suoi anni quand'egli è morto.*

**Affogar nella canapa**; *in gergo si dice dell'Esser impiccato.*

**18. Affogare** *par lo stesso che* Affocare, *presso gli antichi nel signif. trasl. di quel verbo. V.* AFFOCARE. *S. Agost. Serm.* XVI. *p.* 141. (*Gh.*) Per questa cagione (*dell'oziosità*) siamo tentati di essere pasciuti di vita dilicata; per questa affoghiamo in solitudine d'essere vestiti onorevoli.

**AFFOGATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFOGARE. *Sommerso nell'acqua. Nov. Ant.* 43. (*C*) Videro il bel Narciso affogato. *Bern. Rim.* 1. 35. Come dir bestie ed uomini affogati.

*Come Sost.* [T.] *B. Giamb. Oros.* Il numero degli affogati (*nel mar Rosso*) si puote cogliere da questo che essendo gli Ebrei secento migliaia, si temeano e fuggiano per la moltitudine loro.

**2.** *Trasl.* [Val.] *Machiav. Disc.* 3. 91. E se questa potenza è in un uomo legato e prigione, ed affogato in la mala fortuna, quanto si può temere che la sia maggiore in un principe sciolto con la maestà degli ornamenti? = *Dav. Tac. Ann.* 3. 69. (*C*) Nel detto anno cominciarono le città galliche, affogate ne'debiti, a ribellarsi.

**3.** *E nel signif. del* § 8 *di* Affogare. *Land. Ant. Il Comm. in Giambul. Appar. e Fest.* 80. (*Gh.*) Le povere fanciulle si trovano spesso affogate per le vostre mani, che non sanno quello che elle s'hanno avere, ma bisogna che le tolghino (*tolgano*) quello che è lor dato, e vi si arrechino per quel verso che elle possono.

**4. Uova affogate**, *cioè Sommerse e cotte nell'acqua bollente. Pros. Fior.* 6. 172. (*M.*) L'uova che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere sode, bozzotte, affogate, tenere...

**5.** (Archit.) *In architettura chiamasi Affogato un luogo quando per soverchia angustia o altezza abbia poca luce. Vasar. Vit.* 11. 296. (*Gh.*) Messe di poi innanzi al Duca che la sepoltura del signor Giovanni si facesse in S. Lorenzo nella cappella de'Neroni, luogo stretto, affogato e meschino. *Baldin. Dec.* (*C*) Affogato sarebbe il cortile. *Alleg.* La vôlta è monca, dove gli archi riescono affogati.

[Cont.] *Dicesi anche di una modanatura o altro adornamento di colonne, e sim. che resti inosservato perchè quasi oppresso dalla grandezza o moltiplicità degli altri adornamenti vicini. Bart. Arch. Alb.* 127. Usarono di porre sopra la cimasa ordinaria del capitello un'altra pietra quadrata più sottile, ma molto larga nel lavoro, per la quale paresse che il capitello alquanto respirasse e che non dimostrasse di essere affogato dallo architrave.

**6.** (Mar.) [Fin.] *Affogato, dicesi in generale d'un bastimento, che sia soverchiamente immerso.*

**7.** † **Affogato** *per* Affocato. *Fig.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 60. Non domandavano altro più, se non che si rattemperassono... da fornicazione e da affogate cose e da sangue. (*Il lat. ha:* Suffocatis.)

**8.** *Come Sost.*

**9.** † **Affogato** *per* Affogante. *Fig.* [T.] *S. Bonav. Arb. della Cr.* 36. Di tanta amaritudine affogata fu ripieno, per sentenza di Dio, che scelse, e volle... anzi morire, che in quel tormento di mente più vivere.

**AFFOGATOJO**. *S. m.* [Con.] *Luogo, dove per molto caldo o per la folla, e sim., uno si sente mancare il respiro.* Quella casa io non la voglio a pigione, perchè nell'estate è un affogatojo. *Oppure:* Quella chiesetta dalla tanta gente che v'era, pareva un affogatojo.

[M.F.] *Stanza, Casa, o altro Ricetto, sono un* Affogatojo (*anco senza pensare al caldo o alla folla*) *quando sono bassi, non sfogati.*

**AFFOGATURA**. *S. f. Da* AFFOGARE. *L'affogare, Affogamento. Zibald. Andr.* (*C*) Nella piena incontrarono affogatura molte persone.

**AFFOGLIARE**. *V. a. Somministrar la foglia al bestiame. Lastr. Agric.* 3. 287. (*Gh.*) Il detto bûttero... porta nel recinto della caprareccia ai capretti la foglia o di mortella o di sondro o d'olivo..., i quali poi, al venir della nuova foglia degli alberi, maggiormente incominciano a mangiarla; di modo tale, che dal 25 del mese d'aprile in poi... vengono sopposti e dati in custodia al più esperto pastore che li conduca ogni giorno al pascolo più ad essi adattato, che li affogli e custodisca...

**AFFOLLANTE**. *Part. pres. Da* AFFOLLARE. *Che s'affolla.* [T.] *Bart. Dan. Grand. Cr.* 26. 435. Un popolo oltrenumero grande, accorrente e affollantesi per udirne queste tanto desiderate novelle. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 219. Inevitabile e grande sarebbe stato il romore del popolo affollantesi a mirarne le pellegrine fattezze e la gran barba.

† **AFFOLLARE**. *V. n.* [Camp.] *Da* FOLLO *o* FOLLE. *Lat.* Follis, *in signif. di Mantice. Menare il follo, Mantacare. Vellut. Com. Dant.* Follo e Folle si è il Mantaco; affollare si è il tirar dentro e il mandar fuori di quello il vento.

**2.** [Camp.] † *E fig. per Anelare, Respirare con forza e prestezza per frequente battimento di polmone.* = *D.* 2. 24. (*C*) E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e si passeggia, Finchè si sfoghi l'affollar del casso. (*Qui in forza di nome.*) [Camp.] *Vellut. Com. Dant.* Affollare il casso, per similitudine, è il trar dentro e mandar fuori il vento che fa il polmone in noi; e vedesi di fuori per l'ansare e battere del petto. [Val.] *Bart. Simb.* 415. Ansava forte, e per lo grande affollar del casso, pareva un asmatico, quando monta su per un'erta.

**3.** *E pure fig. per Affrettarsi, quasi Anelare per la fretta a fare una cosa. N. pass. Sen. Benef. vulgariz. ant. pag.* 95. (*Gh.*) E non estimo che questo sia da fare che noi ci affolliamo a riferire grazie a coloro che non vogliono essere ringraziati. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 34. Per intrar nella nave ognun s'affolla, E per timor chi affoga e chi s'immolla. [M.F.] *Chi mangia presto presto, si dice che* Si affolla troppo a mangiare.

**4.** [T.] **Affollare**. *Att. Far folla di più corpi in breve spazio.* Gente in un caffè che affollavano i tavolini (*che si stavano affollati e fitti tutti intorno*).

*Anco di pers.* [M.F.] **Affollare uno**, *Andargli tutti d'intorno e quasi addosso.* Tutti mi affollavano per sentire di quella lettera. I bambini affollano il maestro per udire la novella che è solito raccontar loro.

[T.] *N. pass. Di più corpi, specialmente viventi, che, movendosi, si avvicinano tanto da fare folla.* = *Vill. G.* 8. 55. 15. (*C*) Di modo ch'eglino medesimi, per l'ergere e cadere dei loro cavalli l'un sopra l'altro, s'affollavano, e facevano affogare o morire gran parte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 103. Or chi può dir come s'affolla e corre Il popol tutto per saper la via? [Cam.] *Thouar. R.* 318. Vidi un chiarore insolito, e la gente accorrere ed affollarsi.

**5.** *E Att. Premere, Opprimere. Altri crede derivata questa signif. dal fr.* Fouler, *che vale Calpestare; altri dal nostro* Follare, *usato in senso di* Pigiare, *e dicesi delle uve ed anche del panno per sodarlo. I primi due seg. esempi darebbero forse ragione a questa spiegazione.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 82. Molti cavalli gli erano iti addosso, e sì lo avevano molto affollato. = *T. Liv. Dec.* 1. 86. (*C*) Ch'ella fece il corpo del suo padre a pie' de' cavalli affollare, e scalpitare. *E altrove:* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati. *B. Vis.* 18. Quando sarà ch'io posi questo peso, Che sì m'affolla?

**AFFOLLATAMENTE**. *Avv. Da* AFFOLLATO. *In folla, Con folla, A calca. Segn. Pred.* 5. 2. (*C*) Non prima contemplò... il popolo colà concorso affollatamente a mirarlo, che non potendo più reggere alla vergogna... si diè la morte.

**AFFOLLATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*AFFOLLATO. [T.] Gente affollatissima a un luogo.

[T.] Luogo affollatissimo di gente.

*O assol.* [T.] Ci si stava affollatissimi.

**AFFOLLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFOLLARE. *Vill. G.* 12. 60. (*C*) È specialmente gl'impediro... cavalli affollati, morti e caduti. *E* 66. 4. Essendo affollati e ristretti al carrino da' loro cavalieri medesimi. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spazio abbiano i pazzi Affollati del popolo curioso. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 300. Sembravagli di vedere uomini d'ogni condizione intorno all'orlo di quel cupo e scuro pozzo affollati... [Val.] *Bart. Cin.* 2. 116. Gli affollati alla porta, l'un l'altro premendosi, tanto la sospingevano (*la porta*) che la spezzarono. [Tor.] *Mont Iliad.* 2. 121. Correan per l'ampio lido a parlamento Affollate le turbe.

**2.** *Fig.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Oh, che fiera cosa... quelle antitesi così serrate, così affollate l'una addosso all'altra, che non danno tempo di respirare!

[Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 855. Giunti i legati al padiglion d'Atride, Sursero tutti, e con aurate tazze, E affollate domande i prenci Achivi Gli accolsero.

**3.** *Trasl.* [T.] *Trovarsi affollato di lavoro, di studio.*

[M.F.] *Ghiottone affollato a mangiare, nel senso del* § 3 *di* Affollare.

**AFFOLTAMENTO**. *S. m. Da* AFFOLTARE. *Affoltata. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l'asta in tanto affoltamento si ruppe.

**AFFOLTARE**. *V. n. pass. Da* FOLTA, *Calca. Far pressa. In generale questo verbo esprime l'idea di moltitudine che si affolla spingendosi in furia ad un punto; per lo più contro il nemico.* [T.] *Non com. nell'uso nè il verbo nè i suoi derivati.* [M.F.] *Forse da* Fultus, *Sostenuto, Appoggiato, perchè nell'affoltarsi uno si sostiene, si appoggia sull'altro.* = *T. Liv. volg. D.* 1. *lib.* 8. *cap.* IX. (*C*) Come se le trombe cominciassero le prime a sonare, di nuovo assalirono li nemici. Però li rorarii si affoltarono tra gli avantipilani, e avevano aggiunta forza ai lancieri e alli prencipi. (*Il testo lat. ha:* Rorarii procurrebant inter antipilanos.) *E lib.* 9. *c.* XIII. E colle spade tratte s'affoltarono e corsero sopra li nemici. [Cam.] *Vill. G.* 7. 167. Quello che più confuse i Franceschi fu, che per la moltitudine della loro gente, che erano tanti a cavallo e a piè, e non attendeano se non a pingere e a urtare co'loro cavalli credendo rompere gl'Inghilesi, eglino medesimi s'affoltavano l'uno sopra l'altro... = *Guid. Giud.* 129. (*C*) Quando Diomedes vide che Polidamas così s'affoltava contro i Greci. *Pulc. L. Morg* 7. 40. E tuttavia la turba s'affolta (*contro Morgante, che per la tanta gente bisognava di soccorso*).

**2.** † *Att. nel senso trasl. di Opprimere.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 132. E sì fiede Pirro, e sì li fa una gran piaga nel costato destro, poi il fiede d'altri colpi, sicchè molto lo affolta. = *Pulc. L. Morg.* 22. 11. (*Gh.*) Non può parlar per l'ira che l'affolta. [Tor.] *Red. L.* 1. Gli ardori dell'orina di V. S. hanno un solo medicamento, tutti gli altri sono baje inventate da coloro, che o per ignoranza o per misteriosa ma-

lizia affoltano i poveri ammalati con le biconce de' medicamenti.

3. *E fig. nel senso di Abbagliare, Sopraffare, Confondere. Fav. Esop.* 15. (*Mt.*) Sopra tutto mi pare (*bello*) l'uccello che mi è sopra capo, la cui bellezza m'affolta in questo luogo, ed induce al mio animo grande allegrezza e diletto.

4. *Trasl. Far in fretta, in furia. N. pass. Lipp. Malm.* 9. 8. (*C*) Se a mensa ognun di voi tanto s'affolta, Mangia per quattro, e beve poi per sette.

5. *Favellar troppo, e tanto in fretta da non aver tempo da scolpir le parole. Varch. Ercol.* 73. (*C*) Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo che e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un'affoltata. *Fir. Luc.* 5. 7. (*M.*) Non v'affoltate troppo, padrone, contenetevi, disfogatevi a poco a poco.

**AFFOLTATA**. *S. f. Da* AFFOLTARE. *Prestezza e furia grande in far checchessia. Bern. Or.* 1. 47. (*C*) E col caval, d'ogn'altro pregio e cima, Intorno volta, e fa grande affoltata. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: E' s'affolta, o e' fa un'affoltata.

**AFFOLTATO**. *Più Agg. che Part. Da* AFFOLTARE. *Persone, Cose affoltate.*

[Tor.] *T. Liv. Dec.* 1. *lib.* 10. § 28. Molti furo scalpitati e morti da cavalli e da carri, i quali venivano affoltati per mezzo le schiere. = *Sagg. Nat. esp.* 20. (*C*) Ed altre vogliono uno sminuzzamento così sottile, e fatto per vibrazioni così affoltate l'una all'altra, e veloci, che a fatica l'occhio di chi le novera, vi resiste (*cioè, che si succedono con tanta fretta che...*).

2. [T.] *Trasl.* Parole, Idee affoltate. *È men lode che* Fitte. *Le idee possono essere fitte con ordine e con potenza. Nell'*Affoltato *è un po' di soverchio.* Parlare affoltato *dice insieme la spessezza del dire e del movimento nel dire, come turba che correndo si preme.*

3. [T.] *Trasl. In senso di Frequente. Pap. Cons. Med.* 2. 76. Largo dispendio di sangue, che per necessità dee perdersi in undici affoltati parti, tra abortivi e perfetti.

**AFFONDAMENTO**. *S. m. Da* AFFONDARE. *L'affondare. Dav. Taç. Ann.* 14. 184. (*C*) Nerone, che novelle aspettava dell'affondamento, l'ebbe dello scampo.

2. [Cont.] *Dicesi* Affondamento *l'operazione per la quale si conficcano profondamente i pali nella terra per forza di reiterate percosse dell'ariete messo in moto dalla berta.*

3. [Cont.] *Vale anche Il dare una certa profondità ad un canale od altra cavità qualunque, e talvolta significa la stessa cavità. Bart. Arch. Alb.* 175. Incavati adunque i lati de' canali, si hanno da affondar tanto nel mezzo, che in sì fatto affondamento termini liberamente il canto della squadra toccando i labbri.

**AFFONDARE**. *V. a.* [T.] *Mandare o Porre a fondo in acqua o in terra; ma più comunem. in un liquido.* =*P. Canz.* 31. 2. (*C*) Tragge a sè il ferro (*la calamita*), e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigli affonda. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 103. Quivi la Capitana di Filippino e la Mora spacciarono la Capitana di Don Ugo, le altre due colle artiglierie affondarono la Gobba. *Fortig. Ricciard.* 5. 94. Ecco che mosse son già mille navi, Queste verranci sopra, e sol col peso Ci affonderanno, e con balestre e travi. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 153. Consideriamo qual somiglianza e proporzione abbia la corporeità dello spirito del mio braccio colla corporeità d'un sasso ch'ei muove, o quella dell'uracano, co' vascelli, ch'egli affonda, colle piante ch'egli sbarbica... *Bald. Naut.* 27. A fin che prenda La sua forza di nuovo il braccio stanco, Do posa ai remi e il curvo ferro affondo. = *Tass. Risp. Rom. Plutar.* 18. (*Gh.*) Sesostride prima, e poi alcuni de' miei antichi Romani non s'assicurarono di tagliar quel breve spazio di terra interposta, e di tirar una fossa fino al Nilo, per temenza di non affondar l'Egitto.

*E N. pass. Com. Inf.* 15. 285. (*C*) Il quale fiume molte volte cresce che si affonderebbe quasi mezzo il contado di Padova. [Val.] *Ar. Fur.* 10. 80. Il conte... è quel che ha messo in mar quella barchetta che s'affonda.

[M.F.] *Camminando per una strada assai fangosa,* Si affonda, Ci si affonda, *cioè, il piede va addentro nel fango.*

[Cont.] *E N. pass. nel signif. di Penetrare, deprimendone la superficie in un solido, contro il quale la cosa che si dice affondare trovasi gagliardamente premuta. Bart. Arch. Alb.* 127. Bisogna che il disotto del peso sia saldissimo ed uguale, e quanto e' sarà più sottile tanto sarà più espedito; vero è che e' farà solchi nel piano ed affonderavvi.

*Assol. Andare al fondo dell'acqua. Vive in Tosc.* [T.] *Cant. Pop.* Miracolo di Dio che non affonda (*d'una nave*). = *Vill. G.* 9. 61. (*C*) E più galee delle sue affondarono in mare colle genti. *Pallad. l.* 12. *c.* 7. *p.* 279. (*Gh.*) Quelle (*castagne*) che nuotano, getta via; e quelle che affondano son sane. *Tes. Br.* 2. 36. (*C*) E allora conviene che la terra caggia e affondi con tutte le mura.

2. (Mar.) **Affondare**. *Att. e Neutr.* [Fin.] *Dicesi di una nave che, riempita d'acqua per guasti avvenuti nella carena, si sommerge. La triste conseguenza dell'*Affondarsi *è uguale a quella dell'*Abboccare o Traboccare, *cioè la perdita della nave per sommersione, ma varia il modo con cui accade la sommersione.*

[Cont.] *In signif. Att. Pant. Nav.* 298. Formione diede il segno della battaglia, e aggiungendo spavento allo spavento già conceputo per l'inaspettato accidente, affondò una delle navi pretorie e fracassò quasi tutte le altre. *Bart. Arch. Alb.* 106. Nè è da raccontare quelle cose, che io andai investigando per affondare ed abbruciare le navi de' nemici.

[Cont.] *In signif. N. assol. Pant. Nav.* 71. Non si può affondare un vascello che prima non si apra e rompa con estremo pericolo.

3. *E fig. Att. e N. pass. D.* 3. 27. (*C*) O cupidigia, che i mortali affonde, Sì sotto te che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tu' onde! *Com. Par.* 28. 608. Gli aperse il vero contra la cupidigia degli uomini, li quali si affondano nel loto delle cose terrene. *P. Canz.* 31. 2. Quel bello scoglio (*cioè Laura*) Ha col suo duro orgoglio Condotta, ov'affondar convien, mia vita. [T.] *Tass. Rim.* Amor gli affonda e perde tra gli scogli E i mostri. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 122. Intanto la plebe, la quale nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere.

4. *E per trasl. Opprimere. Lib. Cat.* 3. 14. (*C*) Quelle cose che puoi fare fai, acciocchè troppo la fatica non t'affondi, e le cose incominciate ti convenga lasciare. [Val.] *Serm. S. Agost.* 51. Guarda che l'animo tuo non sia affondato per dolore di carne. = *Sannaz. Arcad. egl.* 6. *p.* 64. (*Gh.*) Io pur dirò; così li Dii mi lascino Veder vendetta di chi tanto affondami, Prima che i mietitor le biade affascino.

5. *E parimente per trasl. Dissipare. Tratt. Virt. Mor.* § 10. (*Mt.*) O dolce frutto di sicura pace! Tu sola madre se' delle buon'arti, Affondi guerra, le miserie parti.

6. (Agr.) *Detto di fosse, aratro, solco, e sim.*

[Bor.] **Affondare una fossa**, *vale Farla più profonda.*

**Affondare l'aratro**, *vale Far più profondi i solchi.*

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 74. (*M.*) Attendeva del continuo a fortificar le città accrescendo le mura, affondando ed allargando i fossi. *Segn. Stor.* 10. 254. Nel campo de' Turchi si affondano le fosse per gettarvi tutti gli escrementi, acciocchè dal pestifero odore non si corrompano i corpi.

7. (Art. Mes.) [Cont.] *E una cavità qualunque, nello stesso senso. Bart. Arch. Alb.* 175.

8. (Costr.) [Cont.] *Spinger nella melma le cucchiaje di un cavafango. Bart. Arch. Alb.* 297. In l'una delle teste di questa antenna, che pende dalla nave, sia accomodata una pala... i manifattori affondando questa caveranno il fango e lo gitteranno nell'altra barca quivi apparecchiata.

9. **Affondare**, *term. degli Scultori, i quali, parlando di muscoli od altri particolari prominenti, dicono* Affondarli, *intendendo renderli molto o troppo risentiti. Vas. Vit.* 2. 286. (*Gh.*) Considerando Baccio l'opera sua (*il gruppo d'Ercole*) nel luogo proprio, gli parve che l'aria poco la favorisse, facendo apparire i muscoli troppo dolci. Però... le ritornò addosso con li scalpelli, ed affondando in più luoghi i muscoli, ridusse le figure più crude che prima non erano.

10. *N. pass.* [Val.] *Incalcare, Portare a guisa di cappello. Sacch. Batt.* 1. 53. Porta padella per un tavolozzo; Una pentola in testa poi s'affonda.

11. † *E per Fondare.* [Camp.] *Somm.* 66. Discende di quell'alta rôcca, sopra la quale è assisa ed affondata la grande cittade di Paradiso.

12. [M.F.] *E term. gramm. Tôr via dal discorso, Elidere, ecc. Uden. Nis. Prog.* 1. 76. Grand'enfasi sdegnosa anche si scerne più oltre nell'apossiopési di Nettuno: *Quos ego...*, dove come di sopra in *Me ne incepto desistere victam*, si affonda da un verbo per rassomigliare il parlare collerico.

13. *Locuzioni proverbiali.*

[T.] **Due piloti affondan la barca**. *Nel governo delle cose e piccole e grandi vuolsi unità. Ma in un sol uomo possono essere più voleri e uno in molti.*

*Giust. Prov. p.* 250. Dove più ricchezza abbonda, più di lei voglia s'affonda; *cioè Cresce la voglia d'averne di più.*

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Quando il grano abbonda, il pesce affonda; e quando il grano affonda, il pesce abbonda. (*Il Serdonati:* Quando il grano abbonda il pesce è caro, e viceversa.)

**AFFONDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFONDARE.

2. *E fig. Varch. Sen. Ben.* 4. 21. (*C*) La quale (*la coscienza*), ancora che affondata dall'onde delle altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 108. Una parte della città affondata nelle usure, voleva a libertà tirare.

3. [Camp.] † *E per Fondato. V.* AFFONDARE, § 11.

4. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave calata a fondo dall'urto di nave nemica o dai projettili. Pant. Nav.* 384. Riceva (*il nemico*) colpi tanto grandi e urgenti, che ne rimanga conquassato e disordinato, e se sarà possibile anco affondato.

5. (Costr.) [Cont.] *Dicesi anche di un cassone od altro recipiente che si riempie d'acqua o d'altre materie pesanti per sommergerlo, ed alzare così il fondo in quel luogo. Bart. Arch. Alb.* 106. Questo difendere il porto o impedirlo ci verrà fatto comodissimamente con avere affondata qualche grandissima macchina.

**AFFONDATURA**. *S. f. Da* AFFONDARE. *L'affondare. Nel signif. del* § 6 *di* Affondare. *Zibald. Andr.* (*C*) Nasce nelle novelle affondature delle fosse (*qui il luogo affondato*). [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 109. Tutte poi le alterazioni del suolo e le operazioni più o meno dispendiose e vaste di scoli, incanalamenti..., di fiumi e fossi, e affondature e rivuotature di pozzi... sono state sempre fatte con grandissima sollecitudine in stagioni appropriate.

[T.] **Affondature**, *nel ling. delle arti, que' piccoli solchi che lascia nella pelle da lavorarsi, o in altro corpo, l'arnese di vetro o d'altro, o per essere adoperato con poca unitezza di mano o per altra cagione.*

† **AFFONDERE**. *V. a.* [Sel.] *Versare in una volta sola, od a poco a poco un liquido sopra di un altro, od anche sopra un solido. Aff. al lat.* Affundere. *Sant. Chim. Annal.* 77. Vi ho affusa una soluzione di natro caustico, versandovela a poco a poco.

† **AFFONDO**. *S. m. Profondità. Facc.* (*Mt.*)

2. *Fig. Dicevasi de' mercanti che profondono di maniera che non possono più risorgere. Cron. Morell.* 261. (*C*) Che faccia buon credito, che non s'avventi alle cose, nè si metta troppo nell'affondo (*cioè* Al di sotto: *così ne' testi a penna*).

† **AFFONDO**. *Agg. Profondo. Cr.* 9. 81. 2. (*C*) La piccola piscina vuol essere affonda in quanto dai cavatori far si puote. *Fir. Dial. bell. donn.* Quella fossa, che circonda l'occhio, non suol essere molto affonda. *E* 417. E quella quasi valle che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuol essere poco affonda.

**AFFONDO**. *Avv. Per* A fondo. *V.*

**AFFORCARE**. *V. a. Impiccare alle forche. Non usit. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 447. (*C*) *Aorcato* dallo spagnuolo *Ahorcar*, cioè *Afforcare;* impiccato sulle forche.

*Più probabilmente da* Forca, *dalla prima origine lat.* Furca. *Paul.* In furcam tollere. *Ulp.* In furcam suspendere.

**AFFORESTIERAMENTO**. [T.] *S. m. verb. d'*AFFORESTIERARE, *Att. e Rifless.* [T.] L'afforestieramento che segue ne' popoli per influssi d'educazione privata, per imitazione di privati costumi, per imitazione letteraria, può riuscire più pericoloso di quello che tentassesi per forza di politiche istituzioni.

**AFFORESTIERARE**. [T.] *V. att. Far forestiero Dare l'indole o apparenza di forestiero.* [T.] Afforestierare le maniere, le usanze. *Più com. nel ling. fam.* Inforestierare. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Nacquono (*nacquero*) di forestiero, e da forestiero, in copiandogli, furono afforestierati assai più. (*Di libri, parole, forme di dire*).

2. [T.] *Nel Neutr. pass. potrebbesi di pers. altresì o di cose che riguardinsi come personificate.* Quando

meno parlavano d'italianità, gli Italiani s'afforestierayano meno d'adesso. — Non sempre la letteratura che ama conoscere le cose straniere, si viene afforestierando però.

**AFFORESTIERATO**. [T.] *Part. pass. d'*AFFORESTIERARE. *Anche come Agg.* [T.] Lingua afforestierata più da coloro che dicono di fare l'Italia.

**AFFORNELLARE**. *V. n.* (Mar.) [Fin.] *Dicevasi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non potesse toccar l'acqua in tempo che la galera andava a vela o stava ferma.*

*Quindi* [Fin.] **Affornella**; *Comando che davasi a bordo delle galere perchè la ciurma legasse il girone dei remi a basso, in modo che tutte le pale rimanessero in alto.* [T.] *Forse dall'imagine della postura in che tiensi la pala, infornando.*

† **AFFORSENNATO**. *Agg. Forsennato.* [Camp.] *Somm.* 4. Onde non è bene colui ardito e folle e bistorto e ben detto afforsennato, che appensatamente e arditamente i beni che non sono suoi... guasta e spende in follie. *E* 34. Presto è apparecchiato, come sono li marinai nella nave, che si tosto come odono la voce del nocchiero e del governatore, corrono come afforsennati ai loro governi.

† **AFFORTIFICAMENTO** *e* † **AFFORZIFICAMENTO**. *S. m. Da* AFFORTIFICARE, *ecc. Albert. L. B. Archit.* 82. (*Gh.*) Si tirano per tutta la lunghezza della muraglia per abbracciare le cantonate e per afforzificamento dell'opera.

2. (Arch.) [Cont.] *Dicesi di quei pezzi che servono a legare assieme varie parti di un edifizio, e dar loro forza per resistere alle spinte che tendono a separarle. Bart. Arch. Alb.* 59. Bisogna considerare ancora con quale afforzificamento, e con quali sostegni, sopra una saldezza di muro si ritenghino e si mettino insieme molte pietre.

3. (Arch.) [Cont.] *E dicesi anche del puntellare un vecchio muro che minacci di cadere. Bart. Arch. Alb.* 303. Si ridurrà il muro e la sua dirittura, e se tu non potrai far questo, fermeralo con affortificamento di travi nella saldezza del terreno.

4. *E trasl. Fr. Gior. Pred. R.* (*C*) Si rifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

† **AFFORTIFICARE** *e* † **AFFORZIFICARE**. *V. a.* [T.] *Render forte; segnatam. di luogo a difesa* (*non della robustezza della tempera o dell'animo*). = *P. Uom. ill.* (*C*) Non pigliavano e non affortificavan quel luogo, il quale non era ancora occupato. *Vit. Plut.* Perchè egli era sollecito di congregare ed apparecchiare armi ed affortificare città. *Alber. L. B. Archit.* 82. (*Gh.*) L'afforzificarono (*una cantonata*) con saldezza d'opera e con ajuto d'un barbacane. *Mach. Stor.* 2. 66. Erano le sue case, e le vie dintorno a quelle state sbarrate da lui, e di poi d'uomini suoi partigiani affortificate. *Cell. Benv. Vit.* 2. 460. Volendo il duca afforzificar Firenze, distribuì le parti infra i suoi scultori, e architettori. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 295. Ma se e' ci sarà bisogno che per affortificare il porto e' si abbia a fare uno molo nel mare, cominceremo da la terra ferma e dallo asciutto.

2. (Arch.) [Cont.] *Rendere una muraglia, un arco, e sim., più atti a sostenere sforzi e pesi. Bart. Arch. Alb.* 19. Pose lo angolo della pianta da quel lato, onde il monte pende più repente, ed affortificò quello angolo con grandissimi pezzami ammassati l'uno sopra l'altro. *E* 65. Ne gli archi meno che interi abbiamo bisogno d'una catena di ferro, o gli affortifichiamo di mura di qua e di là, che abbino forza di corda.

3. (Arch.) [Cont.] *Puntellare un vecchio muro che minacci di cadere. Bart. Arch. Alb.* 303. Leverai di quivi la difettosa colonna, ed in quel luogo ne metterai un'altra salda. E se e' ti piacerà di affortificarlo (*il vecchio muro*) con legname, e sforzarlo per altezza con travi, farvi sotto una stadera di travi.

4. (Costr.) [Cont.] *Vale anche Rendere un ponte, una macchina, od altra opera, forte, robusta. Bart. Arch. Alb.* 84. Quello (*ponte*) che fu di legname adunque si affortificherà con grande e gagliarda abbondanza di legnami.

*E N. pass. Alber. L. B. Archit.* 148. (*Gh.*) Afforzifichisi (*il luogo da abitarvi*) di argine e di mura. *Machiav. Art. Guerr.* 1. 151. (*C*) Affortificansi ancora le porte con le seracinesche. [Val.] *Mach. Stor. Fior.* 3. 8. Con tagliate e bastioni in modo s'era affortificato che 'l Conte non lo poteva, se non con suo manifesto pericolo, assalire.

† **AFFORTIFICATO** *e* † **AFFORZIFICATO**. *Part. pass. e Agg. da* AFFORTIFICARE, *ecc. Alber. L. B. Archit.* 134. (*Gh.*) Abbino i re le città loro afforzificate grandemente. *Segn. Stor.* 26. (*C*) Ed esso si voltò con tutto l'esercito... a Melfi... sebbene affortificata e con mura e con bastioni. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 19. Procurò che la base o della fortezza, o del tempio, la quale oggi sola vi si vede, essendo rovinati tutti gli altri edifizi che vi erano, fusse murata ed affortificata di sotto con i pezzami.

2. *E fig.* [Cam.] *Gel. O.* 234. Voi mi siete venuto addosso improvvisamente col principio d'una orazione tanto considerata e così bene affortificata da tante prove.

† **AFFORTIRE**. *V. a. Afforzare. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Se lo stomaco è di duro e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

**AFFORTUNATISSIMO**. [T.] *Superl. di* AFFORTUNATO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 5. Oh che affortunatissima genía!

**AFFORTUNATO**. [T.] *Agg. Di persona che ha di solito buona fortuna. Chi è fortunato in tale o tal caso, non si dirà* affortunato; *nè un'occasione, un avvenimento, un matrimonio, un negozio, una cura* fortunati: *gli si darà l'altro nome.*

[Tig.] *L'aggiunto di quella sillaba* Af *cresce espressione. — Della fortuna al giuoco. Menz. Lett. Magn.* 84. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 45. Gli saria risposto: Buon pro ti faccia! fosti affortunato. *E* 144. O fussimo noi tanto affortunati, Come Attico... = *E ivi*, 3. (*Gh.*) Voi foste nel castigo affortunati. *E* 1. 8. Io v'auguro molt'anni affortunati. *Cas. Ufic. Com.* 98. E per dirla in una parola, pazza cosa, ma affortunata e avventurosa è la ricchezza.

**AFFORZAMENTO**. *S. m. Da* AFFORZARE. *L'afforzare, Fortificamento. Vill. M.* 2. 54. (*C*) Le quali tenute con piccola spesa d'afforzamento erano grande sicurtà a tutto 'l Mugello. *Liv. Dec.* 3. Chiara per lo ragguardevole luogo e per lo naturale afforzamento.

**AFFORZARE**. *V. a. Aggiunger forza. Vill. G.* 3. 1. 3. (*C*) E vennero con quanti maestri avea in Roma per più tosto murarla e afforzarla. *E* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a Santa Maria a monte e afforzare il campo... [Cam.] *E* 7. 28. Ordinò e cominciò ad afforzare e chiudere San Casciano per riducervi dentro le villate dintorno... ma poco andò innanzi. *E* 158. Lasciò, quando si partì da Parigi, al suo proposto di Parigi che facesse disfare le case ch'erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi per afforzare la città. = *Stor. Aiolf.* (*C*) E tornando verso Monte Marino, fero afforzare il castello. [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 49. Pruneo fe' far dalla chiesa a Majano, Un po' di sopra, un nobil casamento, Donde egli vedea tutto quanto il piano, Ed afforzollo d'ogni guernimento. [Tor.] *Dat. Lep.* 35. Perchè si sentivano in campagna molte ruberie, voleva afforzar la sua villa che aveva un recinto in sembiante di rôcca, e provvedersi d'arme da difesa.

[T.] *Un ant.* Afforzare la terra (*la nuova città*) con fossi. *Virg.* Moliri aggere tecta.

*E N. pass. Din. Comp. Ist. Fior. Lib.* 1. (*M.*) Non si vollono partire, anzi s'afforzarono, e cercarono di difendersi. *Cronichett. Ant.* 93. Poi cominciò a ragunar sua gente, e afforzarsi, e a difendersi. [Cam.] *Vill. G.* 7. 64. Presono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti a serragli: Viva il popolo minuto, e muoja il popolo grasso e le gabelle; afforzandosi al continuo, e aspettando gente in loro ajuto. *E* 65. Dicevansi molte e varie novelle..., e che dovevano (*i grandi*) afforzarsi oltrarno, e che avevano la signoria di tutti i ponti. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 4. E ivi si afforza di forti steccati con ispesse bertesche e con ispesse guardie. *Guid. Giud.* xv. 29. I Trojani s'afforzarono di mura e di quanto poterono per guardare loro terre.

*E N. ass.* [Val.] *Din. Comp.* 158. Messer Ghiberto rimise gli avversari dell'imperatore in Cremona..., e afforzò sulla riva di Po.

2. *Fortificare e Munir luoghi non solo con opere forti, ma anche per via di guernigioni e di soldati.* [Camp.] *Vill. G.* 7. 1. 52. Tra per la detta sconfitta e perchè aveva novelle del re d'Inghilterra ch'era arrivato in Normandia con gran naviglio, e afforzato di grande gente a cavallo e a piè, il 1° d'agosto con tutta sua gente fece dare battaglia intorno al castello d'Aguglione dalla mattina alla sera.

[D'A.] *St. Ream. Nap.* 2 152. E quegli, rispondendo, rammentò i patti segreti della lega, afforzò di maggiori presidii quelle provincie, ed attese ad accrescere le fortificazioni d'Ancona.

3. *E per metaf. Att. e N. pass. M. Aldobr.* (*C*) Contro li detti vizi resisto, e combatto, e afforzomi ordinando ciascun dì l'anima mia. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ma quanta fatica diremo noi che questi abbia in sapere sì afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitadi? *Volg. Bib. Sapien.* 14. Poi passando tempo, ed afforzandosi, e crescendo l'iniqua usanza, questo errore fue osservato siccome legge (convalescente iniqua consuetudine, *il testo*). = *Pap. Bur.* 10. (*Mt.*) Che il gesto poi afforzi le parole, e dia ajuto a far ben capire i concetti di chi ben favella, lo conobbe l'antico popol romano. *Lami. Ant.* Che così piuttosto valsero afforzare il loro partito.

4. *E per Ostinarsi. Stor. Barl.* 85. (*C*) Aveva paura, che quanto più li favellasse, più non s'afforzasse e dispregiasse lo detto suo.

5. *E per Isforzarsi, Fare sforzo. Fr. Jac. T.* 7. 1. 15. (*C*) E'n quello che gli piace Te ponere ti piaccia, Perchè non val procaccia Quando che t'afforzassi.

**AFFORZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFORZARE. *Nov. Ant.* 80. 1. (*C*) Noi siamo afforzati, la città è rifatta, l'amistà nostra è grande. *Vill. G.* 5. 7. 3. Afforzato il detto castello, I Fiorentini ne furono molto crucciosi. [Cam.] *E* 7. 89. Afforzato di ricche e forti mura, e rôcca per lo vescovo stato d'Arezzo de' Tarlati, sì che impossibile era a poterlo mai avere se non per diffalta di vittuaglia. = *Stor. Pist.* 54. (*C*) Dove era Castruccio colla sua brigata afforzato alle case degli Onesti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 47. Fatto il convento, e cinto intorno intorno Di forti rôcche e afforzate mura.

[T.] Un po' afforzato, *del vino* (*Che ha preso forza. Vive in Tosc.*).

*E Fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 231. Giudicando essere più diritta cosa apporre la guardia alla mia bocca e l'uscio afforzato alle mie labbra che dicrinare il mio cuore nelle parole delle malizie.

† **AFFORZATORE**. *V. m. Da* AFFORZARE. *Liv. Dec.* 3. (*C*) E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorio gli stoglieva.

† **AFFORZIFICARE**, *e deriv. V.* AFFORTIFICARE, *ecc.*

† **AFFORZO**. *S. m.* [T.] *Forza. Un ant.* 15. Dov'è il tuo grand'afforzo e sì diverso? Dov'è la tua possanza e tua bellezza?

† **AFFOSCARE**. *V. a. Render fosco. Fr. Jac. Tod. L.* 1. *Str.* 42. Nulla cosa l'affosca, Tant'è sua chiaritade.

*E N. pass. Benc. Bart. Rim.* 44. (*Gh.*) Quella (*donna*) che di valore Sormonta quante n'ha la terra e 'l mare, Al cui vivo splendore Ogni lampo terren s'affosca e spare. (*Qui fig.*)

*E N. ass. Alam. Selv.* 3. (*C*) Ovunqua alluma il sol, la notte affosca.

2. *E fig. Att. Tansill. Poes.* 274. (*Gh.*) Ohimè dunque esser può che sì t'affoschi La nebbia del dolor, l'acqua del pianto.

† **AFFOSCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFOSCARE. *Fav. Esop. pag.* 142. (*Mt.*) Hae il suo veder sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso e affoscato.

**AFFOSSAMENTO**. *S. m. Da* AFFOSSARE. *Lo affossare.*

2. *Recinto di fosso. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) La troverai facilmente nelli affossamenti acquidosi, che si fanno intorno alle muraglie.

**AFFOSSARE**. *V. a. Far fosse intorno a un luogo, Cingerlo di fosse. Non com., co' suoi deriv.*

*Affossare il terreno. Cr.* 6. 2. 15. (*C*) Ma se sarà troppo secco e arido l'orto, non sia intorno affossato.

2. *Dicesi per lo più in senso militare per Munire di fosse.* [Camp.] *Volg. Bib.* 10. 14. 25. E cerchiaronla (*Jerusalem*) e fecero dintorno dificii, e fu chiusa la città ed affossata. = *Vill. G.* 8. 82. 2. (*C*) E poco appresso l'affossaro e steccarono (*la città*) al di fuori con più battifolli. [Cam.] *E* 7. 215. Il re d'Inghilterra aveva affossato e steccato Calese tutto intorno dal lato di terra. = *Libr. Viagg.* (*C*) Betleem è una bella cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è stretta, ed è bene affossata. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 3. E' Fiorentin di subito affossaro Il crescimento del sesto d'oltrarno. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. L.* 4. *st.* 491. *p.* 130. *col.* 1. (*Gh.*) E così fuor di Tunizi (*Tunisi*) in effetto Con la sua gente recossi in fortezza In sù n' un relevato (*rilevato*) e bel poggetto E 'ntorno intorno con molta prontezza Fe' affossarlo e farvi un bastione Che fu al poggio la sua salvazione. [Val.] *Dav. Tac. Ann.* 4. 49. Quattro miglia intorno gli affossò e trincerò. = *E lo stesso Dav.* (*Grass.*) L'esercito romano trincerò e affossò il campo stato prima non sicuro. [D'A.] *Lupicin. Disc. Milit.*

*Fir.* 1587. *p.* 17. Si faranno altre quattro trincee con la zappa all'angolo di ogni baluardo da quella parte dove si è fatta la scannatura, le quali essendo affossate e coperte di sopra, avremo assicurato tutto il resto del fosso.

3. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bib. Jona.* 2. L'acque circondarono me infino all'anima mia; lo nabisso affossò me d'intorno, e coperse di pelaghi il mio capo. (Abyssus vallavit me, *il testo.*)

**AFFOSSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFOSSARE. *Com. Inf.* 8. 140. (*C*) Dice che è affossata di grandi fossi e profondi. [Val.] *Pucc. Centill.* 77. 80. Trovò monte e piano affossato e steccato di vantaggio. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 188. E là fece fare una torre molto forte e bene murata ed affossata intorno con grandissima abbondanza d'acqua.

[T.] *Vill. G.* 5. 199. Dappiè di Serravalle infino a Buggiano per gli Fiorentini era affossato, e steccato e imbertescato spesso tutta la detta bastita,... e i detti fossi pieni d'acqua e accozzati insieme.

2. *Affondato. Divenuto concavo.* [Val.] *Sagg. Nat. cap.* 1. 122. In tal caso avremmo avuto a trovare il coperchio affossato in dentro, dove lo trovammo sforzato in fuori.

[T.] Pavimento affossato, *Inuguale per aver dato giù in qualche parte.*

3. *Degli occhi.* [T.] Occhio affossato, *Occhio che pare più incavato per il livido di fuori o per malattia.*

[Val.] *Gozz. Serm.* 81. Pallido viso, occhi affossati, Corpo inaridito, secche guancie... segni son...

**AFFOSSATURA.** *S. f. Da* AFFOSSARE. *Incavatura a guisa di fossa. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 330. (*Gh.*) È lungo (*un certo dente simile a un dente molare di cavallo*) nella sua parte superiore lin. 19 e largo 16 con due affossature e sinuosità tortuose.

**AFFRAGNERE** e **AFFRANGERE.** *V. a. Frangere. Aff. al lat.* Affrangere. [T.] *È in Seneca e Stazio.* = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) E che ci hanno a fare l'aste, che t'affranga Dio, e la matre? *E* 159. Dove ci ponesti questa barbuta, che ti affranga Cristo e la madre?

2. *Si usa per lo più in trasl. per Fiaccare, tanto in senso fisico quanto morale. Ovid.* Ingenium fregere meum mala. *Cic.* Hostem frangere, praedonis audaciam. *D.* 2. 27. (*C*) Che la natura del monte ci affranse La possa del salir. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 45. Se la compiacenza mai lo affragne, Dágli rimedio nella sua affrantura. *Pulc. L. Morg.* 9. 11. Che poichè pur di duol la mente affrango, Con teco insieme me ne menerai.

† **AFFRALARE.** *V. a. Lo stesso che* Affralire. *Cron. Vell.* (*C*) Si convertirono gli umori che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

**AFFRALIRE.** *V. a. Render frale, Indebolire. Tav. Rit.* (*C*) Egli per sè non risentia, tanto lo dolore l'aveva affralito.

[M.F.] *Si potrebbe usare anco come Neutr. assol.* Bisogna variare gli esercizi della mente acciò lo spirito non affalisca.

**AFFRALITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFRALIRE. [T.] Stomaco affralito.

2. *E fig.* [Cors.] *Adr. Plut. Op. Mor.* 5. 35. Il quale spirito affralito ed allentato, fa che lo strumento del senso resta languido.

**AFFRANCABILE.** [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente affrancato o che deve. Band. Leop. del* 1779. (*Gh.*) Livelli perpetui, affrancabili, vendibili, o trasmissibili agli estranei.

**AFFRANCABILISSIMO.** [T.] *Superl. di* AFFRANCABILE. *Segnatam. nel senso mor. e polit.* [T.] Popolo affrancabilissimo, pur che voglia. — La ragione umana è affrancabilissima dal pregiudizio, purchè non si lasci vincere al pregiudicato timore e disprezzo de' pregiudizii.

**AFFRANCAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* AFFRANCARE. *Non s'usa per lo più che dell'affrancare da un peso o da servitù.*

[T.] *Affrancamento d'una proprietà, ottenuto per via di pagamento, o per via d'esenzione.*

[T.] *Di servi, parlando,* Affrancamento *è l'Atto che affranca, e l'effetto di quello.*

**AFFRANCANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AFFRANCARE.

*A modo di Sost., segnatam. nel senso storico romano. Salvin. Disc.* 2. 319. (*M.*) Gli schiavi loro, quando erano manomessi e affrancati, aggiungevano, avanti all'antico nome greco da lor posseduto, due altri nomi romani, che erano il prenome e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

**AFFRANCARE.** [T.] *V. att. Rendere franco. Nel senso di pronto con forza e ardire. Fiamm.* 4. 134. (*C*) A meglio e più vigoroso correre gli affrancava.

† *Rifless. Liv. Dec.* 1. (*C*) Siccome quegli che confortavano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia. (*Altri cod., conforme al lat.* festinat, *hanno* s'affrettò.)

2. [T.] **Affrancarsi,** *Farsi franco ne' modi, nelle parole, nell'esercizio d'una operazione o d'una facoltà. Più famil.* Sfranchirsi, *che dicesi segnatam. d'esercizi esteriori che si vengon facendo abituali.*

3. *Di beni in qualsiasi modo obbligati.* Affrancare una rendita, un livello, *pagandone il capitale. Affrancarsi da una servitù qualunque, da un obbligo pecuniario.* [T.] *Affrancare un'eredità dai pesi che l'aggravano; un fondo da una servitù.*

4. [T.] *Rendere esente da imposte o altri obblighi sim.* = *Vit. Plut.* (*Man.*) Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione.

5. *Affrancare da dipendenza o da autorità, o da obbligo qual si sia, persone o società di persone, o paesi.* [Val.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 708. Se il Papa dà un benefizio a persona inetta, se affranca dalla giurisdizione episcopale un chierico vizioso, il vescovo sta sicuro in coscienza.

6. *Del dichiarare liberi i servi ne' modi statuiti secondo la legge romana, o come che sia liberarli. Vit. Plut. P.* 5. 25. (*C*) Quindici servidori e altri due che furono innanzi affrancati. (*Man.*) *E ivi. Vit. Cic.* 126. Promissono (*promisero*) a' Galli libertà; e a Catellina mandavano dicendo ch'elli dovesse affrancare e liberare tutti li schiavi e li servi. (Liberare *è generico; ed è poi l'effetto dell'affrancamento. Questo è atto d'autorità; l'altro può farsi di forza.*) [T.] *I negri e altri schiavi del tempo moderno potrannosi dire* affrancati, *se ciò sia per leggi e istituzioni. I servi della gleba possonsi venire affrancando per gradi innanzi che del tutto sieno liberati.*

*Per estens. Salvin. Disc.* 2. 329. (*Man.*) Con molta ragione disse Seneca, che la filosofia affranca l'uomo. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 49. (*Gli uomini viziosi*) Finchè dal vizio, come da signore, saran posseduti, di loro natura siano schiavi, e gli altri... cui la virtù avrà affrancati, naturalmente liberi.

7. *Trasl. Salvin. Eneid. Lib.* 2. (*C*) Tutta la Teucria s'affranca Dal lungo pianto (Solvit se luctu). [T.] *Affrancarsi dal timore, da ogni passione. Affrancare e Affrancarsi dal pregiudizio, dall'errore, e sim.*

**AFFRANCATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFRANCARE.

*Nel senso di servo liberato.* [Val.] *Salv. Disc.* 1. 62. Flegone istorico Gentile, schiavo affrancato di Adriano imperatore.

*Anche come Sost. Vit. Plut.* (*C*) Fillargulo suo affrancato.

**AFFRANCATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AFFRANCARE. [T.] Affrancatore de' suoi servi.

*Come Agg.* [T.] Il decreto affrancatore de' servi nelle Russie dispiacque a parecchi padroni, e a certi servi altresì.

**AFFRANCATRICE.** [T.] *S. f. d'*AFFRANCATORE. *E come Agg.* [T.] Legge affrancatrice delle proprietà impedite da vincoli che le isteriliscono.

**AFFRANCATURA.** [T.] *S. f. Azione dell'affrancare, e spesa a ciò necessaria. Lo dicono delle lettere: ma sarebbe più semplice* Francatura; *lasciato l'*Affrancare, *co' derivati suoi, agli altri usi not.*

**AFFRANCAZIONE.** [T.] *S. f. Verb. d'*AFFRANCARE. *Per lo più non si dice che del liberare una proprietà dal peso che l'aggravava; ed è piuttosto l'effetto che l'atto, il quale è meglio indicato da* Affrancamento. [T.] Affrancazione degli obblighi perpetui da soddisfarsi ogni anno in danaro o in generi al fisco o ad altri.

2. [T.] *Delle lettere, essendo meglio detto* Francare, Francatura *sarebbe più propr. e più elegante che* Affrancazione.

**AFFRANGERE.** *V.* AFFRAGNERE.

**AFFRANTO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFRANGERE e AFFRAGNERE. *Boez. G. S.* 32. (*C*) E indurata schermisce gli affranti Dalla sua ruota, e più con beffe ride, Quanto più stanno con suo mal ploranti.

2. *Trasl. Indebolito, Spossato. Ces.* Aedui praeliis calamitatibusque fracti. *Cic.* Animo fracto esse et afflicto. *Stor. Aiolf.* (*C*) Gli affannati fratelli e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'un dall'altro due aste di lancia si fermarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Mangiavano, come affranti, impazientemente ed in fretta.

*Ar. Fur.* 42. 29. (*M.*) Aveano gli altri paladin quiete Essendo ai Mori ogni valore affranto.

3. [Camp.] *Fig. Impotente. Aquil.* 3. 70. Molto saría fortuna villana, e gli Dii affranti, se io e lo senato cadessimo in servitute di un solo uomo.

† **AFFRANTURA.** *S. f. Da* AFFRANGERE *e* AFFRAGNERE. *L'Affrangere.*

2. *Nel senso del* § 2 *di* Affragnere. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 45. (*C*) Se la concupiscenza mai lo affragne, Dalli rimedio nella sua affrantura. *E altrove:* Lo ciel ti perdi, e 'l mondo, Il corpo in affrantura.

† **AFFRAPPARE.** *V. a. Frappare, aff. di senso a* Trinciare. *Ar. Fur.* 40. 26. (*C*) E quei ch'ha incontro affrappa, e fora, e taglia, Come s'affrappa, e fora, e taglia il panno. [Val.] *E* 14. 130. E da questo e da quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro. *E* 16. 50. Giusto è ben dunque che Rinaldo atterri Qualunque assale, e fori, e squarci, e affrappi.

**AFFRATELLAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*AFFRATELLARE, *o piuttosto d'*AFFRATELLARSI.

*L'atto del farsi famigliare e amorevole come fratello.* [T.] Il mutuo affratellamento degli animi non può davvero seguire se non per gradi.

2. *In senso affine a* Fratellanza, *ma che si viene formando e manifestando. Guitt. Lett.* (*Man.*) Atti far soleva con lui di affratellamento.

3. *Di domestichezza sconveniente. Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Per lo soverchio e non laudabile affratellamento, che con quello uomo si prendeva.

**AFFRATELLANZA.** [T.] *S. f. Condizione e sentimento di chi in una o più cose riguarda altri come se fosse fratello. Tac. Dav. Ann.* 1. 22. (*C*) Cesare gittò la prima zolla per lo sepolcro; gratissima pietà a' defunti, e a' vivi affratellanza nel duolo (Præsentibus doloris socius).

[T.] Fare affratellanza. *V.* AFFRATELLARSI.

**AFFRATELLARE.** [T.] *V. att. e Neutr. pass. Disporre e Disporsi, Abituare e Abituarsi, a riguardare altri con affetto fraterno, o trattarli alla pari come fratelli. Riguarda dunque e il sentimento e l'atto e l'abito.*

*Non solamente* Affratellarsi a uno, *ma* Affratellare altri a sè, *Conciliarseli in modo che si tengano fratelli, Far loro condizioni quasi fraterne.*

[T.] In certi popoli l'affratellarsi di due amici è rito religioso solenne. E, così giurati, e' si proteggono forse più ancora che se fratelli.

[T.] *Due famiglie, due società, due parti politiche, si affratellano, facendo più o meno comuni le speranze e i timori, se non altri più intimi affetti.*

2. [T.] *Quello che i Franc. con forma troppo moderna e malaugurata dissero:* Fraterniser, *potremmo* Affratellarsi *o* Fare affratellanza; *e direbbe l'espressione del sentimento, e le cerimonie che accompagnano l'atto del celebrare o del commemorare l'*Affratellamento *o la* Fratellanza.

3. *Trattare con famigliarità, come sogliono tra' fratelli. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) In casa sua non comandava che per cenni; e bisognando sprimer (*esprimere*) meglio, per non s'affratellar con essi parlando, scriveva (Ne vocem consociaret). *Magazz. Cultiv. Tosc.* 111. (*Gh.*) Non voglio già che il padrone s'affratelli co 'l servitore, che fra loro sia poca differenza. *Corsin. Istor. Mess.* 4. 329. Cominciava (*a Montezuma*) a parergli che li Spagnuoli si trattenessero un poco più o del bisogno o del dovere, e che essendo stata la benevolenza con cui li trattava, come un intacco della sua libertà, convenisse oramai l'affratellarsi meno.

*Anco tra' popoli o altre società può aver luogo l'affratellarsi.* [T.] Affratellarsi nella libertà, nella fede comune, nei comuni dolori.

4. *Trasl. Rucell. Tim.* 10. 8. 28. (*Man.*) Conchiude (*Cartesio*), i sensi della fame, della sete e del dolore, non essere altrimenti effetti del corpo, ma sibbene certi modi confusi, che nascono dall'affratellarsi cotanto insieme l'anima al corpo.

**AFFRATELLATO.** [T.] *Part. pass. di* AFFRATELLARE *e di* AFFRATELLARSI. [T.] Meglio affratellati da mutui dolori che dagli scambievoli piaceri.

[T.] Affratellatisi con improvvida domestichezza in sul primo, da ultimo con ancora più empito si respinsero.

**AFFRATELLEVOLE.** [T.] *Agg. Disposto ad affratellarsi, e Atto a disporre altri che s'affratellino.* [T.] Modi fratellevoli, *sono i proprii di fratello, o soliti usarsi tra fratelli;* modi affratellevoli, *quelli che dispongono d'una parte e d'altra alla fratellanza.*

[T.] *Anco la pers. che si dimostra inclinata ad affratellarsi o con uno o con più, o con tutti in genere, potrà dirsi* affratellevole.

† **AFFRATTO.** *V.* ANFRATTO. [T.] *A certe voci il pop. aggiunge la* N (*come* Angonía *per* Agonía); *ad altre la toglie.*

† **AFFREDDAMENTO.** *S. m. Da* AFFREDDARE. *L'affreddare.* [Cam.] *Ozan. Intell. p.* 332. Che fa ristar lo vasel di bollire, e dona l'acqua all'acqua grande affreddamento.

† **AFFREDDARE.** *V. a. Far divenir freddo. D. Conv.* 127. (*C*) E con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata.

*E N. pass. Cr.* 1. 15. (*M.*) Le quali (*acque*) nel verno si scaldino, e nella state s'affreddino. *E* 4. 34. 2. Da provvedere è ancora che il verno si scaldi (*il vino*), e la state s'affreddi. *Pall. Lugl.* 1. 4. (*Mt.*) Posta (*l'acqua*) al sole ed al fuoco tosto si scalda: e se calda si ponghi all'aere, tosto s'affredda.

2. *Per metaf. Att. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) E pietra da conservar la castità, e affredda chi la porta. [T.] *Ozan. Intell.* 2. 328. La sua vertude affredda chi la tasta. (*Chi tocca il topazio; secondo il pregiudizio d'un tempo.*)

[T.] *Virg. Ug.* 156. Le forze, debilitate, sono nel corpo affreddate. Frigent effoetae in corpore vires (*per la vecchiaja*).

*E N. pass. Mor. S. Greg.* (*C*) Sicchè tanto l'uomo s'affreddi nello studio del secolo quanto esso più ardentemente si leva nell'amor di Dio.

[Camp.] *Aquil.* 3. 62. Venne arditamente avante e non attese che loro ira fosse raffreddata (*sottint. la partic.* Si).

† **AFFREDDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFREDDARE.

2. *Trasl. Nel senso del* § 2 *d'*Affreddare. *Libr. Dicer.* (*C*) Conciossiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

3. *Per Infreddato. But. Inf.* 3. (*C*) Voci... fioche, come parla l'uomo quando è affreddato.

**AFFRENAMENTO.** *S. m. Da* AFFRENARE. *L'affrenare.*

2. *Nel senso di Sensibilità od Ubbidienza al freno. Cr.* 9. 6. 9. (*C*) Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento.

**AFFRENARE.** *V. a. Frenare. Aff. al lat.* Frenare. *Fr. Barb.* 80. 17. (*C*) Affrena i Sardi (*cioè i cavalli sardi*) per istretti calli. *Cr.* 9. 8. 1. Il cavallo, la cui bocca è grande e le mascelle sottili e magre, e che ha il collo lungo e sottile verso il capo, è abile ad affrenare (ad frenandum est habilis, *il testo lat.*).

*E fig.* [T.] *Giambull. Stor. Europ.* 9. Le freccie in guisa di nugolo spesse volte facevano ombra, e l'armadura che le affrenava, era certo da chiamare buona.

2. *In senso trasl. Tener a freno. Liv.* Voluptates temperantia frenare. *Cic.* Clodii furores. *Virg.* Justitia gentes superbas. *D.* 1. 26. (*C*) E più lo 'ngegno affreno ch'io non soglia, Perchè non corra che virtù nol guidi. [Camp.] *Bin. Bon.* XI. 5. Non si può dire mobile il costante, nè saggio chi non suo volere affrena. = *P. Canz.* 18. 3. (*C*) Ma se maggior paura Non m'affrenasse, via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. [T.] *Ar. Fur.* 10. 13. Pur, finchè giunga il dì ch'ha statuito, A dar fine al disio, tanto l'affrena Che... [Cam.] *Mach. Op.* 8. 76. A questo instinto natural u'mena Per proprio moto o propria passïone, Se legge o maggior forza non ci affrena. *Bern. Orl.* 6. 14. Mostra Zambardo un gran colpo menare, E nel calare a mezzo il braccio affrena. *Bald. Naut.* 74. Soglionsi anco talor, quando negli antri Le sonore procelle il sonno affrena, Celebrar da' nocchier' festanti e lieti I dì sacri agli Dei del salso regno. *E* 39. Perchè spesso Non ben nota cagion frange ed affrena L'impeto primo. [Val.] *Alam. Avarch.* 4. 2. Ordine diede Ch'affrenasse ciascun la mano e il piede. *Bemb. Stanz.* 59. Amore è graziosa e dolce voglia, Che i più selvaggi e più feroci affrena. *Fortig. Ricciard.* 11. 111. Io prendo il lume con la man sinistra, E con la destra tengo il ferro; e appena Vo' l'opra cominciar tanto sinistra, Ch'egli si scaglia, e la mia mano affrena. *E* 23. 70. Però a costoro raccorcia la briglia, San Pietro mio, e sì gran lusso affrena. *E* 4. 72. Doppio castello che le navi affrena (*cioè, tiene in rispetto*). [Tor.] *Mont. Iliad.* 21. 407. Caro germano, ad affrenar vien meco La costui furia.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Temperanza t'affreni, e prudenza ti meni.

*E N. pass.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 17. Poi passa sul cavallo, e non s'affrena L'impeto orrendo di sua man possente.

3. *Alcun antico scrisse anche* Affrenire *per* Affrenare, *come* Assaporire *per* Assaporare, Affamire *per* Affamare *ed altri molti. Jac. Tod. C. V. C.* IX. 18. (*Nan. Verb.*) Pregovi che m'ajutate, che un poco l'affrenite.

**AFFRENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFRENARE.

[T.] † *Per semplicem. Avente freno.*

[T.] *Virg. Ug.* 163. Risplendono nei cavalli affrenati (Frenatis lucent in equis). [Val.] *Folgor. S. Gimign. Son.* 1. E penso molti affrenati cavalli, Armeggiatori e bella compagnia.

2. *E per simil. Fr. Jac. T.* 4. 35. 6. (*C*) La bocca dèi aver chiusa e la lingua affrenata.

**AFFRENATORE.** [T.] *S. m.* [Fanf.] *Verb. d'*AFFRENARE. [T.] *Non com.; ma può cadere segnatam. nel tr. e nel verso.*

**AFFRENATRICE.** [T.] *S. f.* [Fanf.] *d'*AFFRENATORE, *e come Agg. V. il masch.*

**AFFRETTABILE.** [T.] *Agg. Che può affrettarsi.* [T.] Il moto de' corpi è affrettabile fino a un certo segno; e così l'opera umana. Chi vuol passare questi limiti, allenta, e ritarda, e arresta.

**AFFRETTAMENTO.** *S. m. d'*AFFRETTARE. *L'affrettare, Fretta. Liv. Dec.* 3. (*C*) E ancora così straboccheVole affrettamento. *Amm. Ant.* 31. 2. 5. Massimamente al consiglio sono contrarii affrettamento ed ira. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

[T.] *Gell. Lettur.* 1. 109. Questo affrettamento di respirare è chiamato vulgarmente da noi affanno.

**AFFRETTANTE.** *Part. pres. Da* AFFRETTARE. *Che affretta.*

2. *Che muove in fretta.* [Camp.] *Volg. Metam.* XIII. E affrettante uscío per le fessure (properata, *il testo*). = *Segn. Arist. Ret.* 204. (*Gh.*) E di qui i Greci liberi affrettantisi Givan co' piedi.

† **AFFRETTANZA.** *S. f. Da* AFFRETTARE. *Affrettamento. Am. Ant.* 30. 3. (*C*) Diremo di due cose. La prima dell'ira per sè. La seconda dell'affrettanza, e incostanzia, e ingiustizia, le quali dall'ira procedono.

**AFFRETTARE.** *V. a. Da* FRETTA. *Far fretta. Bocc. Nov.* 99. 40. (*C*) Il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist.* 198. Or dove si trovò mai nullo così scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e isfolgorata come è suta quella del figliuol mio senza niuna offesa? [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 57. Aveami affrettato per venire alla Passione.

*E detto di cosa.* [Val.] *Car. Eneid.* 3. I remiganti a prova Di bianche spume il gran ceruleo golfo Segnando, inverso i liti i legni affrettano. [T.] *Tass. Gerus.* 17. 9. Tanto e sì fatto re l'arme raguna, Anzi pur adunate omai l'affretta Contra il sorgente imperio.

[T.] *Affrettare il passo.*

2. *Sollecitare il fine d'alcuna cosa. Fav. Esop.* 60. (*Mt.*) Ciò vedendo lo re, considerò che non era senza cagione, ed affrettò la cena, acciocchè potesse essere col suo donzello, e sapere donde mosse tanto riso.

3. *E per Stimolare. Tit. Liv. lib.* 2. *cap.* 18. (*Mt.*) L'altro consule andò contra li Volsci, e non volle consumare il tempo predando e rubando: anzi affrettò li nimici tanto, che elli vennero a combattere al campo. [Val.] *E* 1. 45. 195. I Vejenti e gli Etrusci li affrettavano più della battaglia, e da prima correano di sino alle tende, e sgridavanli, e diceano loro onta e villania.

4. *Incalzare, Serrarsi addosso.* [Tor.] *Tit. Liv. Dec.* 1. *lib.* 10. *c.* 28. Molti furono scalpitati e morti da' cavalli e da' carri... Li Galli, veggendo li Romani spaventati, gl'incalciaro da presso, e sì fieramente gli affrettavano che non lasciavan loro prender lena, e non davano...

[T.] **Affrettarsi** *coll'Inf. senza l'*A. *Cresc.* 4. 21. Vendemmiar s'affrettano.

[T.] *Col quarto caso. Cresc.* 4. 21. Affrettar la vendemmia.

5. [T.] **Affrettare,** *non d'azione, ma di tempo. Car. En.* 10. 18. Tempo vi si darà ben degno allora Di guerreggiar (non l'affrettate or voi), Che... (Adveniet justum pugnæ, ne arcessite, tempus).

6. *N. pass. Bocc. nov.* 41. 27. (*C*) Pasimonda... quanto può, s'affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia. *Petr. canz.* 9. 1. La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più e più s'affretta. [Tor.] *Car. En.* 2. 615. Affrettatevi, disse; a che badate? (Festinate viri; nunc quae tam sera moratur Segnities?)

*Nè solo di pers. D.* 2. 10. (*C*) Ed ella: Signor mio, Come persona In cui dolor s'affretta. [T.] *Pal lad. Agric. volg.* 87. Nel terreno freddo e nebbioso poni quelle viti che s'affrettano di maturare.

7. *E colla particella* Si *ellitticamente taciuta. Am. Ant.* 21. (*M.*) Ulisse desidera e affretta di tornare alla sua isola, detta Itaca... [Camp.] *Ovid. Rim. d'Amor. volg.* 29. Io ti prego che tu non affretti, io t'adomando spazio d'indugio, per merito. = *Ar. Fur.* 23. 14. (*M.*) Astolfo dice a lei che le volea Dar Rabican, che sì nel corso affretta, Che, se scoccando l'arco si movea, Si solea lasciar dietro la saetta. *Car. Eneid.* 4. 961. Schiva di più veder l'eterea luce, Affrettò di morire. *E* 12. 266. Affretta, e dalla morte Scampa, se scampar puossi, il tuo fratello. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 54. Ma egli affrettava tanto da essere a Firenze presto, sappiendo che la città si trovava in grande strettezza, che egli sanza tener conto di lui seguitò il cammino. *E* 81. Sì come appare per le incursioni de' Goti, Vandali e Longobardi, li quali in questi luoghi non si posavano mai, perchè tutti affrettavano di pervenire al capo, cioè a Roma. *E* 2. 10. Non è mia intenzione di celebrare le virtù di questo gentiluomo, non tanto perchè di mie lodi non hanno bisogno, quanto perchè io affretto di venire al suo ragionamento, che sarà della sua virtù più manifesto segno.

8. [T.] *Trasl.* Affrettarsi a una meta *che non chiede il corso e l'opera materiale.*

[T.] *Affrettarsi alla perfezione dello spirito proprio, d'un'arte.*

**AFFRETTATAMENTE.** *Avv. Da* AFFRETTARE. *Spacciatamente, Con fretta. Vit. Crist.* 155. (*C*) Vedilo, ora, come è menato da quelli maledetti suso in verso Gerusalemme affrettatamente. *Liv. M.* Elli si furono affrettatamente alle tende. *Com. Par.* 6. 144. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s'accampoe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

**AFFRETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFRETTARE. [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 10. Per la quale cagione affrettato Faraone, chiamò Moisè ed Aaron, e disse loro... (*il testo*, festinus). = *Bocc. Dec.* 44. 11. (*C*) La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò messer Lizio. *E Lab.* 343. Se tempo da troppo affrettata morte non m'è tolto, io lo farò... ricredente dalla sua bestialità. *Vill. G.* 9. 135. 4. Promette fare quattro libri, ma non se ne trova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Troppo breve è lo star, troppo affrettata, Messer Ilario, è la vostra partenza.

2. *E per estens. Dicesi di tutto ciò ch'è fatto in fretta.* [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 13. La sustanza affrettata scemerae, ma quella che a poco a poco si raccoglie con la mano, si multiplicherae (festinata, *il testo, cioè* accumulata) con subiti guadagni. [Cam.] *Ovid. Magg. p.* 10. Quella impallidita, consomate le forze, e vinta per la fatica dell'affrettata fugga... disse (*cioè, precipitosa*). = *Pros. Fior. Par.* 3. *v.* 1. *p.* 21. (*Gh.*) Il mio ragionar... di cotali figure di favellare sarà non altrimenti che un modello imperfetto e molto affrettato, ovvero uscito di sesto e rappezzato.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Diconsi* affrettate, primaticcie o precoci *quelle frutta che maturano qualche tempo innanzi alle altre della stessa specie, in grazia di cure speciali poste in opera dal coltivatore.* = *Buomm. Narraz. in Red. Lett. Stamp.* 1825. *p.* 238. (*Gh.*) Tanta varietà di frutte, non solo di quest'anno, affrettate dall'industria de' giardinieri, ma del passato, conservate dalla diligenza de' credenzieri.

**AFFRETTATORE.** *Verb. m. Da* AFFRETTARE. *Che affretta. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sembrano affrettatori della lor morte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 2. L'accrescimento di Pio aveva accresciuto in lui amore verso il Morone, che n'era stato fra i più fervidi e promotori e affrettatori.

**AFFRETTATRICE.** *Verb. f. Da* AFFRETTARE. *Ovid. Art. Um.* (*C*) La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

† **AFFRETTOSO.** *Agg. Frettoloso, Pien di fretta. Rim. Ant. P. N. Pier. Vign.* (*C*) Ingressa m'è la morte Per affrettosa sorte.

† **AFFRICINO** *e* **AFRICINO.** *S. m. Nome di vento. Lo stesso che* Affrico. *Tes. B.* 2. 37. (*C*) Di mezzodì viene un vento che è della natura dell'altro, ed ha nome affrico; ma li marinari lo chiamano affricino.

† **AFFRICO** *ed anche* **AFRICO.** *S. m. Nome di vento*

*che tira tra l'austro e il zefiro. Affin. al lat.* Africus. *Virg.* Creberque procellis Africus. *Oraz.* Protervus Africus. *Tes. B.* 2. 37. (*C*) Di mezzodì viene un vento che è della natura dell'altro (*vento cioè dello scilocco, di cui parla poco innanzi*), ed ha nome affrico; ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l'appellano con due altri nomi. [F.] *T. Ger.* 19. 13. Non spira Per lo piano del mare Affrico o Noto.

† **AFFRICO** e **AFRICO**. *Agg. Affricano. Aff. al lat.* Africus. *Liv.* Africa terra. *Flor.* Africum mare. [Val.] *B. Ninf.* 7. 54. Que' che rimason dell'affrica schiatta. *E* 56. Tra quai vi venne dell'affrica schiatta.

† **AFFRICOGNO** e **AFRICOGNO**. *Agg. Di sapore che ha dell'afro, dell'austero o dell'acerbo. Red. Ditir.* 28. (*C*) Quel gran vino Di Pumino Sente un po' dell'affricogno.

2. [Bor.] *Agg. Di una specie d'uva aspra e di sapore astringente. La vite è molto fertile e si alza rapidamente. Si marita ad alberi; e su quel di Pistoia era molto in uso per fare pergolati.— Il Tatti la chiama* Astrigogna, *forse dal verbo* Astringere, *e significa la qualità astringente del frutto. Cr.* 4. 4. 7. Ed ènne una (*delle uve*) ch'è detta affricogna, che non è dilettevole a manicare.

**AFFRICOGNOLA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di vitigno che fa i grappoli molto grossi e densi cogli acini di color bianco rossiccio, pieni d'un sugo dolce.*

† **AFFRIGGERE**. [T.] *Affliggere. Grad. S. Gir.* 35. *B. Colomb.* 13. *Guid. Giud.* XII. 2. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 40. *E* 147.

† **AFFRIGGITIVO**. [T.] *Affliggitivo. Guitt. Lett.* 1. 1. (*C*)

**AFFRITTELLARE**. *V. n. Cuocer l'uova intere nella padella e a foggia delle frittelle. Pros. Fior.* 6. 215. (*M.*) Coll'affrittellare non ho simpatia, perchè io non posso patire i formicotti o gli ammazzatori dell'altre cose.

2. *E per metaf. in istile giocoso: Uccidere tagliando a pezzi. Cecch. Com. ined.* 94. (*Gh.*) Allora io grido a' miei: Ah valent'uomini, Che state voi a fare? Il campo corse, E te li affrittellò, e un non rimase vivo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 211. Ma se il nemico ci affrittella il primo. [T.] Se più ce n'era, e più ne affrittellava.

**AFFRITTELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AFFRITTELLARE. *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Aveva la serva che sapeva far l'uova affrittellate. *Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) Sono assai buone l'uova maritate, Ma troppo tempo drento vi si mette, E troppo rigno fan l'affrittellate. *Dat. Cical.* 3. 1. 161. Onde pigliatele (*l'uova*) da bere, sode... maritate, affrittellate... sempre sono ottime.

2. [Valla.] *E in Mascalcia chiamasi* affrittellato *o colmo il piede degli equini, che, invece di presentare una suola concava, offre una convessità o prominenza, per cui non potendosi più applicare i ferri ordinarii, si è costretti a far uso di un ferro a margini rovesciati, chè altrimenti l'animale non potrebbe più fare l'appoggio del piede affetto sul suolo.*

† **AFFRITTO**. [T.] *Afflitto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 48. [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job. Pist. S. Gir.* 228. *Guid. Giud.* XII. 2. *Fior. S. Franc.* = *S. Ag. Serm.* 43. (*C*) *Vit. S. M. Madd.* 34. (*V.*)

† **AFFRIZIONE**. [T.] *Affizione. Vit. S. Gir.* 10. (*V.*) *Vit. SS. PP.* 2. 172.

† **AFFRONTA**. [T.] *Altri legge per isbaglio invece di* Affronto, *nel senso di Incontro spiacevole in un oggetto. Fir. Disc. An.* 49.

**AFFRONTAMENTO**. [T.] *S. m. verb. Da* AFFRONTARE. *L'atto dell'affrontare un nemico, o del trovarsi a fronte a fronte seco ostilmente.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 210. Dal vostro lato s'incomincerà il grido e l'affrontamento, se combattere ci conviene. *E* 280. Il grido ch'elli levaro al primo affrontamento.

2. *Atto dell'affrontare, in senso aff. a* Offendere. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pativa molti e continui affrontamenti di scherni.

**AFFRONTARE**. [T.] *V. att. e Rifless. Mettere pers. o cosa a fronte l'una dell'altra. Mettersi, Venire, Essere l'uno a fronte dell'altro. Car. Lett.* 1. 95. (*Man.*) Entrarono in chiesa l'una dalla prima porta, e l'altra dall'ultima; ed appunto alla pila dell'acqua benedetta s'affrontarono insieme. *Pandolf.* 13. *Ed. Veron.* 1818. (*Gh.*) [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 14. 46. E come ella di poi cercando aiuto, Col Principe Rinaldo in via s'affronta, E tutto quel, che l'era intervenuto, Senza lasciarne un punto indietro, conta. (Camp.) *Guid. Giud. A. Lib.* 13. Occidendo quelli che se gli affrontavano davante.

2. *Per estens. Del presentarsi in faccia a pers., Non com., quando non porti idea d'assalto o d'importunità, o offesa o vergogna. Dant. Par.* 25. (*C*) Poichè per grazia vuol che tu t'affronti Lo nostro imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi conti (*Dio co' suoi Santi*). *Dittam.* 1. 12. (*Gh.*) E sappi ragionar, se mai t'affronti Con gente a cui diletta legger libri. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 8. 22. E con un vecchio subito s'affronta.

3. *Att. Andare presto a uno per parlargli. In gen. a qualunque sia fine, o per dargli noia o no. Ma se con fine e modo amorevole, oggidì non si direbbe* Affrontare. *Suppone quasi sempre non so che di brusco, o almeno di subito. Salviat. Spin.* 3. 1. 105. *Ed. Milan. Class. Ital.* (*Gh.*) *Ciap.* Dunque la Rosa non vi parlò, e non v'abboccaste seco altrimenti? *Ghib.* Non udiste che no?; chè appunto quando io m'era mosso per affrontarla, sbucò di costà costui. [Cam.] *Cecch. La dote.* 2. v. *Gui.* Vogliam noi dire, ch'e' sia in mercato? *Ipp.* Al certo. *Gui.* I' voglio ire affrontarlo. *E ivi*, 4. VII. *Cra.* Che fo? affrontolo io ancora? *E la Stiava.* 5. II. *E Donz.* 3. II. *Tr.* Ma eccola, affrontatela. *E Corr.* 4. 1. *Sor.* Orsù, messere, Affrontate la vedova, e le dite, Che 'l vetturale è in ordine. *E ivi*, 3. IV. *Fo.* Ecco la vedova. *Lam.* Su affrontala, Ch'i' vo'assettar quel forziere. *E Comm.* 2. 274. Ecco mògliata Che è con mona Brigida; va e affrontala. Dàlle quattro panzane. *Fir. Trin.* 2. 1. [V-i.] *Cecch. Com. ined. v.* 2. *p.* 369. 370.

† *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Gh.*) Insù questo Feci affrontare il vecchio (*feci parlargli*).

4. *Di colloquio importuno o spiacevole. Ambr. Cofan. A.* 2. 5. 1. (*Gh.*) Nè appena giuntovi (*in piazza*) Fui, ch'i' fui affrontato da Agapito Della Pressa; il quale... con improntitudine Grande cominciò dir: Che c'è, Ippolito? Tu par sì maninconico! [Cam.] *G. B. Gell.* 425. [T.] *M. Franz. Cap.* Ognun m'affronta Perch'io gli faccia parte delle nuove, Nuove che non le sa chi le racconta. — Dopo la prima o seconda parola T'affrontan con un certo, *che si dice?* — Dicesi che ognun mente per la gola. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 98. M'ha scoperto il tutto a quel tristo di Golpe, Che m'ha affrontato sei volte. Io ho sempre recusato. *Cecch. Corr.* 1. III. *Sor.* A ciascun piace l'esser libero: Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni; di che accorto il buono Alessandro, lo affronta a un tratto.

*Quindi di chi chiede danari o richiede. Gell. Err.* 4. 2. (*Man.*) Ei si debbe, quando l'uomo ha bisogno, por giù tutti e' rispetti, e rinchinarsi a chiunque ti può servire. Sicchè io voglio affrontarlo in ogni modo. Bene stia il mio Giulio. [Tor.] *Dat. Lep.* 84. Incontrò un terrazzano... ma dal giovane non conosciuto, e che però repugnava a parlarli (*per chiedergli danaro*). Fattosi animo, l'affrontò, e lo trovò prontissimo, ma scarso di moneta, e che molto a lui pesava il non poterlo servire. [Cam.] *Cecch. Masch.* 4. v. *B.* Che ti par da fare Presupposto i denari essere in ordine? *S.* Io disegno affrontar mona Adriana, Che... so che non ha punto di lardo Da trarre ai cani. = *Varch. Sen. Benef.* 6. 38. (*C*) Siagli intorno un molesto e possente avversario... affrontinlo i creditori.

5. *Per oltraggio, o almeno in modo sconveniente e di chi vuol soverchiare, o pare che voglia. Fir. Trin.* 2. 6. (*Gh.*) Bella orrevolezza, affrontar le donne per la via! *Fir. Luc.* 3. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uova in bocca.

[T.] *Anco senza venire da qualche distanza, senza rincontrare: l'uno affronta l'altro, trovandosi nel luogo medesimo, e a un tratto assalendolo con ingiurie o con accuse o con rimproveri, o con modi comechè sia sconvenienti, e anco con lodi sgarbate.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 48. Con altre parole amare Achille, Affronta Atride, e non arresta l'ira.

6. [T.] *Quindi* Affrontarsi *per Tenersi affrontato, Mostrarsi sinceramente o affettatamente offeso.* Gli diedero la croce: e se ne affrontò.

7. *Segnatam. di movimento ostile, per andare incontro a uno o pochi o molti. Stor. Eur.* 2. 44. (*Man.*) Quanto sia maggior l'animo e la virtù di coloro che affrontano, che di quegli altri che si difendono. [F.] *Tass. Gerus.* 5. 29. Le vie (*Rinaldo*) si sgombra, e solo, ad onta Di mille difensor, Gernando affronta. = *Bemb. Stor.* 3. 35. (*C*) Levato un grandissimo grido, l'affrontò. *Morg.* 12. 49. Io vo' con questo cavalier provarmi, Che tutta quanta mia gente scompiglia: Veggiam s'ardito sarà d'affrontarmi. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 273. *Ram.* Se io avessi Con una spada in mano ad affrontare E due e quattro... *Mon.* Fuggiresti forse Per campare il pericolo.

[Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 569. E' volea affrontar le genti nostre In sul nostro, di modo, ch'e' sarebbe Facil cosa che ancora oggi e' facessino Qualche zuffa. *E ivi*, 1. 516. Con poco più di dieci mila armati Affrontò 'l grande esercito, e lo mise In rotta.

[D'A.] *Vocabolo da prescegliere al più moderno* Attaccare. *Monluc. Trad. da Vinc. Pitti fior. Fior.* 1630. *p.* 563. L'andare e il venire da M. di Terride a me, durò tre dì interi; e poi Mongommerì li andò affrontare. (Attaccare *si può anco da lato e alle spalle, e luogo munito, in modo che non ci cada l'Affrontare: ma allora sarà più propr.* Assalire.

**Affrontare battaglia**, *non com., ma chiaro e propr. Vill. G.* 131. (*Man.*) Di concordia si schierarono ed affrontarono le due osti più ordinatamente per l'una parte e per l'altra, che s'affrontasse battaglia in Italia.

*Non propr. il seg. Serd. Fatt. arm.* 154. (*C*) Commesser alla cavalleria, che intanto desse la volta, e messi i Romani in mezzo, gli affrontasse dalle spalle.

*Rifless.* [Tor.] *Vett. P. Coltiv. Uliv.* 19. Due giovani che s'affrontarono insieme, Menelao ed Euforbo, de' quali questi fu morto da l'avversario. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 146. Ei s'affrontaro Figlio e nipote Di... Giove... [F.] *Tass. Gerus.* 20. E d'affrontarsi teco i men gagliardi Mostran desio, non che i guerrier sovrani. [Tor.] *E* 19. 4. E s'affrontaro insieme i più gagliardi. [Cam.] *L'Intellig.* 373. E come s'affrontaro i cavalieri. = *Malm.* 2. 43. (*Man.*) Comparso il terzo in testa della lizza, S'affronta seco e passalo fuor fuora. *Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combatte. [Cam.] *L'Intellig.* 402. Pantasilea, col su' ricco barnaggio (*séguito*), Sovente con Pirrusso S'affrontava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. *Argom.* Con tante streghe Ricciardo s'affronta, Che tante Benevento non ne conta. = *Vill. G.* 8. 58. (*Gh.*) I fiamminghi... non attesero l'oste a Doai, ma uscirono di Doai e s'affrontarono incontro all'oste del re, gridando dì e notte: battaglia, battaglia. [Cam.] *Ivi*, 7. 168. Intra gli altri v'era messer Carlo eletto imperadore scampato dalla prima rotta, e ivi affrontatosi, non sapiendo ove fuggire. *Cecch. Comm.* 1. 593. Sonsi affrontate ancor le genti sue?... Affrontate; e finita già la zuffa Con danno inestimabil. *Vill. G.* 7. 94. Non si vollono (*vollero*) affrontare a battaglia co' nimici. [T.] *Segn. Stor.* 2. = *Vill. G.* 6. 3. 1. (*Gh.*) Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

*Col* Tra *meno propr. Pulc. L. Morg.* 12. 27. (*Gh.*) E Ricciardetto sopra un destrier monta... E, co' la spada tra costor s'affronta.

(Mar.) [Cont.] *Di battaglia navale. Pant. Nav.* 385. Il marchese di Santacroce dovendo affrontarsi con l'armata di Don Antonio... stette aspettando tre giorni il vento prospero.

8. *Fig.* [Val.] *Bern. Orl.* 15. 8. O come il fuoco la paglia affrontasse.

*D'animali. Chiabr. Rim.* 3. 5. (*C*) Qual se mastin, che nelle selve Iberne Crebbe i denti feroci, unqua s'affronta Con toro ispano in popolar teatro.

[T.] **Affrontare l'obbiezione dell'avversario**, *Andarle incontro, e prevenirla, con sicurezza di trarne vantaggio.*

[T.] **Affrontare la questione**, *Non ne temere la difficoltà, Venirla a trattare con sicurezza sincera.*

[T.] **Affrontare la pubblica opinione, i biasimi altrui**, *Non curando, o per coraggiosa devozione al vero, o per invereconda baldanza.* [V-i.] *Pallav. Tratt. Provv. c.* 1. Hanno affrontato il disprezzo e 'l dispiacimento comune.

[T.] Affrontare le ire del mare, le intemperie della stagione, le difficoltà del viaggio, gli ostacoli a qual sia impresa.

**Affrontare un pericolo**, *Andargli incontro deliberatamente.* [Val.] *Di qui forse* Affrontar la strada, *per Porsi a fare l'assassino. Cecch. Malandr.* 1. 1. Affrontar la strada è cosa troppo Pericolosa. [M.F.] *Oggi questo fare l'assassino direbbero ellitticam.:* Affrontare alla strada, *sottint., le persone.*

**Affrontare la morte**, *Cercarla o Non la sfuggire.* (*È men che* Sfidarla.) [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 159. Tanti rei, che pretendono salvarsi dalla giustizia umana, si veggono tutto giorno aspettare di piè fermo, e bene spesso andare ad affrontare la morte ne' tribunali.

9. *E per Mettere a fronte.* [Cam.] *Bern. Orl. Inn.* 50. 5. Fra gli alti arbori e spessi a la fontana Insieme gli affrontai nel canto avanti (*d'Orlando e Rinaldo*).= (*Il poeta ponendo in atto le cose, le fa; onde il suo nome è da* fare.)

10. *Dall'imagine del Mettere a fronte acquista senso di Paragonare per Assomigliare: nel qual senso usasi più* Raffrontare. † *Dittam.* 18. (*C*)

† *Più specialm. nel senso di* Confrontare; *cioè del Cercare e le somiglianze e le dissomiglianze, senza il proposito di additar sole quelle. G. B. Gell.* 213. (*Gh.*)

† [Bern.] *Citolin. Aless. Lett. in dif. della Italianità.* A me molto più piace la verità ignuda che la bugia travestita: la quale è pur forza che sia conosciuta, quando con la verità s'affronta. (*Qui entra idea di contrapposto; onde l'uso è più vivo.*)

11. *Quindi* Affrontarsi *per Corrispondere fronte a fronte. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Man.*) Nello stretto di Gibilterra, colà ove l'Affrica e l'Europa s'affrontano. *Vill. G.* 1. 5. 2. (*C*) E parte di Spagna infino allo stretto di Sibiglia ove s'affronta con Affrica.

† [Val.] *Della notte che sta sempre di fronte, contraria al sole. Boson. Dant.* 448. La notte che sempre l'affronta (*il sole*). *Dant.* Che opposita a lui cerchia.

*E non solo di cose situate dirimpetto dicesi Affrontare, ma e di quelle che siano prossime o aderenti.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 77. Gli applicherai poscia l'uno all'altro (*l'innesto al ramo*) in guisa che si combacino molto bene, talmente che la corteccia, il midollo e tutto il legno dell'uno s'affronti alla corteccia, al midollo e al legno dell'altro.

12. (Ar. Mes.) [Cont.] *Delle travi collocate una presso l'altra in modo che si tocchino o di altro pezzo qualunque. Font. Ob. Febbr.* 106. Questi travi erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo, che uno sempre era più corto dell'altro acciò le congiunture non si affrontassero insieme.

*E del Corrispondere, Trasl. Tas. Lez. Son. Cas.* (*Man.*) Terminando tutte le parole in vocali, necessario è che insieme s'affrontino. [Tor.] *Tass. Lez. Son. Cas. E 'l giorno e 'l Sol delle tue man sono opre.* Dove quelle due vocali *o o* insieme si affrontano. *Ed ivi.* Quando le vocali insieme s'affrontino, una delle due se ne butta, o nel numerar le sillabe, o nello scandere i piedi. *E poco appresso:* Si può rivocare in dubbio, se sia bene, che l'istesse (*vocali*) insieme si affrontino, ma per quanto ho osservato nel Petrarca, ove egli cerca la gravità, molte volte suol commettere questo concorso di vocali.

Affrontarsi con uno *a fare o dire o pensare il medesimo o il simile; quasi di chi si riscontra con altri a fronte a fronte. Car. Lett. Tomit.* 121. *Bern. Orl.* 1. 5. 3. (*Man.*) Quando intervien che non s'affronti L'un coll'altro voler, l'amor non dura.

13. † *E, siccome* Incontrare, *usasi in senso di piacere.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 140. Perchè l'adulatore comprende, nulla esser più dolce, e che maggior contento dia all'uomo, dell'amicizia, però t'affronta col piacere, e sempre cerca nuovi modi di fartisi grato.

14. † *Per estens. Mettere o Rivolgere di contro, nel senso corporeo. Cell. Oref.* 69. E guardando bene intorno dove potea essere quel fuoco che io aveva veduto, non potetti affrontare gli occhi con quello.

15. † *Neutr. assol. Siccome la cosa che sta a fronte sta per l'appunto in dirittura dell'oggetto, così per estens.* [M.F.] *Tolom. Lett.* 1. 133. Molti più tirano a un segno che non son coloro che v'affrontano. *Anguill. Metam. Ov.* 4. 151. La cruna all'occhio l'una mano estolle, Ed ella l'altra, a porci il filo, invita: S'affissa l'occhio, e va la man sì pronta Che ne l'angusta cruna, al primo, affronta.

† **AFFRONTATA.** [T.] *S. f. Da* AFFRONTARE, *nel senso di Scontro.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 106. Una sanguinosa battaglia, nella cui prima affrontata messo in volta e sconfitto. = *Vill. G.* 11. 28. 2. (*C*) *E* 9. 305. 11. *E* 7. 170. Stimando come valente gente d'arme per loro buona pugna di rompere alla prima affrontata i Fiorentini.

**AFFRONTATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AFFRONTATO, *non dell'affronto ricevuto, ma del sentimento destato nell'animo dall'offesa.* [T.] Se ne finse affrontatissimo per coglierne pretesto d'avventarsi agli affronti.

**AFFRONTATO.** [T.] *Part. pass. d'*AFFRONTARE. *Che ha ricevuto un affronto.* [T.] Giovanette affrontate nella pubblica via. Vecchi autorevoli affrontati da giovani senza cuore.

2. *Del sentimento d'affronto ricevuto, sia vero o no. Car. Lett. ined.* 2. 154. (*Gh.*) Tra la repulsa della casa e questa dubito che non si tenga affrontato. *E* 2. 51. (*C*) Di grazia rimediate col Vivaldo, che non se ne tenga affrontato. [T.] *In questo senso anche Rifless.* Affrontatosi di quelle cerimonie come di beffa.

3. *Assalito.* [T.] *Prov. Tosc.* Uomo affrontato è mezzo morto. (*Chi è côlto alla sprovvista non trova nè anco le forze ch'egli ha. Chi si tiene sulla semplice difesa sovente ha la peggio.*)

4. *Di scontro in battaglia; e Rifless. Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Col re di Cappadocia affrontatosi, combattè. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 180. Adunata sopra quelle alte montagne gran copia di sassi e di tronchi, secondo che i Tedeschi sboccavano al passo, erano prima affrontati da quei che le guardavano.

*Vill. G.* 7. 37. 5. (*C*) Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' cristiani (*all'aperta*).

*Dello stare a fronte a fronte gli armati, senza che ne segua battaglia o prima che segua. Non com. Ricord. Malesp.* 143. (*Man.*) In sulla piazza più di stettono (*stettero*) affrontati. *Vill. G.* 10. 197. 1. (*C*) Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riviera.

5. [Cont.] *Due pezzi diconsi* affrontati *quando si toccano colle loro teste, senza essere congiunti da alcun incastro. Questa commettitura porta il nome di* Affrontatura.

**AFFRONTATORE.** [T.] *S. m. d'*AFFRONTARE.

*Chi fa affronti ingiuriosi. Lasc. Rim.* 2. 178. (*Man.*) Qui giace il Giovio... Prelato astuto, e grande affrontatore. [T.] *Anche a modo d'Agg.* Letterato affrontatore. Affrontatore di donne.

2. *Chi assale sfrontatamente per chiedere danaro. Varch. Suoc.* 1. 4. (*Gh.*) Il Pistoja... mi consigliava ch'io ricercassi (*d'una certa somma di denari*) M. Fabrizio; e io credo che me n'arebbe (*avrebbe*) servito... ma non mi pare che stia bene, nè vorrei... che mi tenessero un affrontatore.

3. *Di scontri inimichevoli. Serd. Fatt. Arm.* 155. (*Man.*) Mancò poco che i predatori côlti all'improvviso nel paese altrui, non riportarono la vittoria degli affrontatori.

4. *Affrontatore animoso del pericolo, della morte.*

**AFFRONTATRICE.** [T.] *S. f. d'*AFFRONTATORE, *anche come Agg.* [T.] Audace viltà affrontatrice de' deboli.

2. Donna affrontatrice invereconda degli uomini.

3. [T.] **Affrontatrice,** *per chiedere a titolo di prestito od altro.*

4. [T.] **Schiera affrontatrice,** *Che prima assale il nemico di fronte.*

**AFFRONTATURA.** *S. f.* [Cont.] *Luogo nel quale due pezzi qualunque si toccano colle loro teste. Biringh. Pirotec.* VIII. 8. Così a ogni affrontatura delle sopradette spiagge fa una legatura di ferro bracata, che le pigli tutte e due.

**AFFRONTO.** [T.] *S. m. Atto umiliante fatto a uno sul viso, d'ordinario in presenza altrui: ed è anche minaccia di offesa materiale, seguita o no dall'effetto.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 91. Bene sentenziò Platone essere di gran lunga meglio il patire affronto, che il farlo; conciossiachè chi il fa è ingiusto, chi il patisce non già. [Tor.] *Dat. P. e P.* 103. Non sanno come punga, e quanto importi Il rammentar le sue miserie altrui; Chè farian meno affronti, e manco torti. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 90. Dell'ingiuria patita, e del ricevuto affronto. = *Salvin. Spin.* 33. (*C*) La rabbia, l'affronto ch'io mi vedeva fare... m'aveano accecato. *Buonarr. Fier.* 3. 4. 9. Per gli affronti Sufficïente ho schermo, e non gli temo. *Segner. Pred.* 3-4. (*Man.*) Riputerò miei tutti gli affronti (*fatti a voi*). *Car. Lett.* 1. 225. (*Gh.*) Non pure i grandi, ma i mezzani ed i plebei, quasi aspirano a questi gran nomi, e si tengono anco per affronto se non li hanno. [Cam.] *Cecch. Corr.* 5. VIII. *Ger.* Non siete Siciliano? *Er.* Eh, signor no: Si fuggì da Barletta già mio padre Per certo affronto. [T.] *Affronto grave, leggero; crudele, sanguinoso; pubblico, imaginario. — Affronto in parole dette o scritte, in atti, in fatti.*

[T.] *Affronto recato a una famiglia, a una società, non per offenderla direttamente o vituperarla, ma offendendo taluno di quelli che le appartengono, o facendole pur onta in sè e nelle opere proprie. Si fa affronto anco a chi ama, protegge, raccomanda taluno, facendolo al raccomandatore, al protettore, all'amante.*

[T.] Avere per affronto *una parola o un atto, suol essere men grave e men deliberato sentimento che* Recarselo a affronto; *e questo è meno profondo e tenace che* Tenere per affronto.

*Segnatam. a donna, in ciò che riguarda il pudore.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 6. 144. Affronti lascivi. (*Siffatti affronti possono essere velati con segni d'affetto e fin di rispetto: anzi allora sovente sono più spietati e più rei.*)

2. *In senso tra d'ingiuria e d'offesa.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 1. 1. *For.* Ero caduto in bando Di ribello; e però dubitavo di qualche affronto.

3. *Del venire a fronte di armati.* [F.] *Segn. Stor.* I Toscani continuamente andavano innanzi... e ne' primi affronti, per troppo animo e voglia di combattere, fu morto il Rosso.= *Tac. Dav. Vit. Agric.* 398. (*C*) Corsero a furia all'affronto, così ordinati. *Serd. Fatti Arm.* 158. (*Man.*) Non poteron sostenere l'affronto dei Romani.

*In senso più ampio, anco di scontri che non siano a fronte a fronte. Segn. Stor.* 14. 378. (*Man.*) Nei primi affronti prese prima Casale.

4. *Trasl.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 43. Ora se in questo concorso ed affronto fierissimo d'odio e d'amore, l'amore la vince... come non diremo noi l'amore essere, più dell'odio, valoroso e possente?

5. *Scontro di lettere, e l'effetto di suono che nasce da quello. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 238. (*Gh.*) L'affronto delle vocali, e, come i Latini dicono, l'apertura e lo ïáto fare magnificenza. *Infar. Sec.* 352. *E* 353. Collisione in altro senso, che di percotimento e d'affronto, non adoperò mai autore. *Salvin. Disc.* 3. 140. (*C*) Non mi si rende inverisimile che nell'affronto delle due vocali, nel dire *lo evangelo, la elezione...* si venisse a dire *lo vangelo, la lezione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 34. La lingua latina, terminando alcune sue voci nella *m*... e per l'affronto delle consonanti e per le lunghe vocali e voci che molta aria muovono, è anzi dura e grave.

6. † *Incontro, in gen., di pers. Fir. Disc. an.* 49. *Car. Lett.* 1. 96. (*Gh.*) Or vedete voi a vostra posta, l'affronto di S. Santità con l'imperatore, che non ve ne avemo (*abbiamo*) punto d'invidia.

7. Nel primo affronto, *modo avv. In sulle prime, non solo del Rincontrarsi, ma dell'Operare una o più cose, o del Vederle operare. Come dicesi* nella prima fronte, a primo aspetto. *Sass.* 52. Parve, nel primo affronto, che 'l giovane avesse più tosto che no un pochetto d'ambizione. [Val.] *Salviat. Granch.* 4. 1. Basta, Che in primo affronto, a ogni mo', 'l disegno Colorirà.= (*Coll'*In *non è com. Dicesi anco* A primo affronto, *segnatam. del Rincontrare, del Vedere, e quindi del Giudicare.*)

8. † *Confronto di testimonii, di documenti, di prove.* [M.F.] *Band. Ant.* Confrontazioni, ovvero affronti, che si fanno per trovare i malefizii. *Salviat. Granch.* 5. 4

**AFFUMARE e AFFUMMARE.** *V. a. Tingere col fumo.* ([T.] *Non com.*) *Aff. al lat.* Fumicare.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Deporre, per via del fumo d'una candela, uno strato di nero fumo sopra la superficie di una mezza forma perchè non vi si attacchi la terra umida dell'altra staffa che deve modellarsi sul resto del modello: ora si usa soltanto lo spolverezzo di carbone. Cell. Oref.* 13. Avendo la tua terra umida in ordine, t'ingegnerai di formarlo (*il suggello*) con un poco di spolverezzo di carbone sottilissimo, o sì veramente tu lo affummerai con il lume di lucerna o di candela. *Ivi:* Farai d'affummarle (*le figure*) col fumo della candela accesa, di poi vi metti su la tua pasta sopradetta, e fatto questo metti l'altra staffa vota... questa riempila della medesima terra umida. (*Così nell'ediz. Le Monnier: e in altra si legge* Affumare e Fumo.)

2. *Trasl. Offuscare. Att. e N. pass.* [Tor.] *Fr. Jac.* 1. 54. Suoi occhi non affuma Più nulla vanitate... = *Lo stesso,* 61. 3. (*Gh.*) Ogni fama mia s'affuma; tal n'agg'io maledizione.

3. *E per Profumare.* [Camp.] *Volg. Bib. Levit.* 2. Di sopra al sacrificio si verserae olio, ed affumerallo d'incenso (ponet thus, *il testo*). = *M. Aldobr. P. M* 54. (*M.*) Sia affumata la magione... di sandalo e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

4. [Bor.] *Dicesi anche* Affumare *il Disseccare le carni al fumo per conservarle da putrefazione.*

**AFFUMATO e AFFUMMATO.** *Part. pass. Da* AFFUMARE, *ecc.* [Cont.] *Cell. Oref.* 13. Affummato o spolverizzato che tu abbi il tuo gesso, formalo in nelle

che parea de' Baronci, tutta sudata, unta e affumata. *Speron. Dial.* 66. Sotto a poca calcina la lividezza

d'un muro affumato manifesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Era tutto tinto, ed affummato, perchè serviva a cucina. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 248. Ed odia sì quell'affumata gente Che non vi lascia Sterope nè Bronte.

2. *E trasl., per Abbietto, Vile. Stor. Aiolf.* (*C*) O affumato, smonta, che tu comprenerai la mia vergogna.

3. **Affumato.** (Fis. e St. Nat.) [Gher.] *Agg. di certe sostanze, come la mica, il cristallo di monte, ecc., vuol dire, non già che le medesime sostanze siano state annerite ed offuscate artifizialmente col fumo, ma quella varietà delle medesime, nella quale trovansi naturalmente così fosche e scurite che sembrano incorporate con nerofumo, e servono ad alcune singolari esperienze sulla* diatermasía o trascalescenza *V. coteste voci.*

**AFFUMICAMENTO.** *S. m. Da* AFFUMICARE. *L'Affumicare. Fr. Gior. Pred. R.* (*C*) Nere quelle mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

**AFFUMICARE** e **AFFUMMICARE.** *V. a. Tingere di fumo. Aff. al lat.* Fumicare e Fumigare. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Affumicar le tele ed il colore, Empier le gallerie de' tuoi capricci, Ficcandogli per man di grande autore.

[M.F.] *Si dice che un camino affumica tutta la stanza, quando la gola di esso non riceve il fumo, che per ciò si sparge nella stanza medesima.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Affumare. *Cell. Oref.* 102. (*Sp. Mil.*) Imperò non vengo alla distinzione di questo spolverezzo, nè dell'affummicare, perchè universalmente si sa per ognuno.

[M.F.] **Affumicare i prosciutti,** *Tenerli al fumo perchè secchino, e prendano un leggerissimo odore di fumo.*

[T.] *E fig. Son. Piev. Arlot. p.* 136. Un che col fiato affumica i colori De' santi (*un ipocrita*). [Val.] *Bart. Simb.* 365. Il malinconico... passa per compagnevole; e per buono rispetto a se medesimo, quando gli si accende da vero il fuoco nelle viscere, egli si affumica il capo.

3. *E per Far profumi.* [Cam.] *Magal. L. Scient.* 134. Vale molto più di quanto incenso mandate a Roma per affumicare i tempii. = *M. Aldobr.* (*C*) E se l'aere è troppo caldo e secco..., (*la casa*) sia affumicata di canfora e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* 199. E hanno incenso, e mirra, e affumicano e alluminano tutta la casa. *Cr.* 12. 2. 6. Ancora di questo mese si posson comprare le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap.* 3. 3. Domare i cavalli e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini e dal fastidio. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 87. Non compriamo incensi; e se l'Arabia si lamenta, fanno i Sabei, che le loro merci hanno più spaccio presso di noi, e migliore, servendocene per dar sepoltura a' cristiani, non per affumicare gli Dei.

[T.] Affumicare un foglio, *a purgarlo dalla infezione sospetta.*

† **AFFUMICATA** *S. f. Da* AFFUMICARE. *Affumicamento, L'affumicare.*

2. *Nel signif. del* § 2 *di* **Affumicare.** *Mil. Marc. Pol.* 104 (*C*) E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl'idoli di buone spezie.

**AFFUMICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFUMICARE. *Aff. al lat.* Fumigatus. *Apul.* Fumigati parietes. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 88. Nè più dagli occhi suoi cade rugiada, Ma esce un fuoco affumicato (*pieno di fumo*) e rosso (*dagli occhi della maga*).

[M.F.] **Stanza affumicata,** *cioè colle pareti annerite dal fumo, prodotto dal continuo accendere il fuoco.*

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Nuova caminata è presto affumicata. (*Il nuovo, coll'uso, presto perde freschezza e valore. Anco nel fig.*)

(Ar. Mes.) *Lo stesso che* Affumato, *come nel* § 2 *di* **Affumicare.**

[M.F.] **Prosciutto affumicato,** *secco al fumo.* I prosciutti di Casentino sono affumicati.

2. **Affumicato,** *dicesi ancora di qualunque cosa che per effetto del tempo, o del sole, o per altra causa sia di colore oscuro. Bocc. Nov.* 75. 3. (*C*) E come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa che è piena d'immagini antiche e affumicate, non fa l'uom gentile. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 1. Come si vede nelle statue affumicate dal tempo. *Pulc. L. Morg.* 21. 46. La faccia brutta, affumicata, arsiccia. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 103. Egli è un vecchio di più di settant'anni, canuto, macilento, ricotto ed affumicato. *Tasson. Secch.* 2. 3. Un vecchio ranticoso affumicato, Pallido e vizzo che parea l'inedia.

3. *Per estens.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 7. Di nuovo questa sera si vede qui una gran cometaccia...; ma si mostra tanto affumicata, che non mi pare che possi significare cosa di momento. *Fag. Rim.* 3. 179. Volava un nottolone affumicato, Ch'avea d'ogni libidine desio.

**AFFUMICATURA.** [T.] *S. f. Operazione dell'affumicare.* [T.] L'affumicatura delle lettere porge pretesto a cavarsi altre curiosità che non riguardano i sospetti di peste.

2. *Effetto dell'affumicare.* [T.] Leggera affumicatura rimasta sul foglio. — Affumicatura di lume sul muro.

† **AFFUMIGARE.** *V. a. Affumicare. Molto aff. al lat.* Fumigare. [Camp.] *Volg. Bibb. Tob. Rubr.* Come Tobia col fegato del pesce affumiga la camera, e come il Demonio fugge.

† **AFFUMMARE,** *e deriv. V.* AFFUMARE.

† **AFFUMMICARE.** *V.* AFFUMICARE.

**AFFUOCARE,** *e deriv. V.* AFFOCARE.

† **AFFUORCHÈ.** [T.] *Partic. Fuorchè.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi* A foris, *Fuori da.*

† **AFFUORI.** *Avv. Fuorchè. Guid. G.* 135. (*C*) Vestito de' suoi proprii vestimenti, affuori l'estremitade de' piedi.

**AFFUSATO.** *Agg. Voce d'uso, per Affusolato.* [M.F.] Le dite delle mani, perchè sien belle, hanno ad essere affusate, cioè gentilmente sottili in punta.

2. (Archi.) [Manf.] *Aggiunto di colonna, e vuol dire* Assottigliata dal terzo in su, *che dicesi anche* Diminuita. *Il termine proprio è* Restremata.

† **AFFUSCARE.** *V. a. Offuscare. Cavalc. Med. Cuor. Ms. cap.* 22. (*C*) Inganna affuscando lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui, che fa, e che vuole fare penitenza.

**AFFUSELLARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lavorare un solido in modo da condurlo a forma simile a quella del fuso. Gal. Arch. Vitr. Tav.* X. Modo di affusellare la colonna e di formare l'entasi.

**AFFUSELLATO.** *Part. pass. Da* AFFUSELLARE. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di un solido lavorato in modo da prendere una forma simile a quella del fuso. Biring. Pirot.* VI. 5. Si biliga in su due cavalletti un stile più grosso che potete, lavorato grossamente afusellato... *Ed al cap.* 6. Stile di ferro... lavorato iustamente tondo, dritto e bene afusellato.

**AFFUSIONE.** *S. f.* [Sel.] *Versamento in una volta od a poco a poco di un liquore sopra di altro liquore, o sopra anche un solido.* ([T.] *Non com., ma buono agli usi scientif.*) = *Aff. al lat.* Affusio. *Cocch. Bagn. Pis.* 67. (*Gh.*) Non si mutarono nemmeno (*certe acque termali*) coll'aggiunta di sal d'assenzio, che è alcalico; ma, accresciuta la quantità delle particelle alcaliche coll'affusione di più dell'olio di tartaro, e anco con esso solo, perderono della loro trasparenza, e si videro inalbate assieme. [Sel.] *Sant. Chim. Anal. p.* 68 *in not.* Lo stesso effetto è nato dall'affusione di calce nitrata invece di calce muriata.

**AFFUSO.** *Part. pass. Da* AFFONDERE. *Aff. al lat.* Affusus. [Sel.] *Sant. Chim. Anal.* 77. Vi ho affusa una soluzione di natro caustico, versandovela a poco a poco.

**AFFUSOLARE.** *V. a. Da* FUSO. *Dare a checchessia la forma del fuso.* [M.F.] *Oggi forse non si direbbe che di lavori minuti e gentili.* Le gambine di uno stipettino a essere affusolate.

2. *E per trasl. Abbellire, tolta forse la metaf. dal fuso, che è netto d'ogni nodo e bellamente tornito.*

3. *E per estens. Fare o Mettere diritto come un fuso.* [Camp.] *Guid. Giud.* v. 7. Fornita la nave, Antenore vi montò suso, e affusolando l'albero, istese le vele.

4. † *Trasl.* **Affusolare un rimbrotto,** *o simile, ad alcuno, è Farglielo dirittamente. Pataf.* 2. (*C*) Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto. *Altri col Salvini pensa che venga dal francese* Fusée, *significante* Razzo: *e però questo* Affusolare un rimbrotto ad alcuno *spiegano, Scagliarsegli addosso, come quasi un razzo, rimproverandolo.*

**AFFUSOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFUSOLARE. [Val.] *Boc. Ninf.* 2. 40. Il ferro era quadrato e affusolato.

2. † *Diritto come un fuso. Pulc. L. Morg.* 27. 5. (*C*) E chi sonava tamburo e chi nacchera, Baldosa e cicutrenna e zufoletti, E tutti affusolati gli scambietti.

3. *Diritto diritto, Diffilato. Ninf. Fies.* 149. (*C*) Ch'egli schifasse il dardo, che volando Venia ver lui per l'aere affusolato. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone, che ne viene tutto affusolato a trovarmi. *Car. Lett.* 1. 52. Se n'è venuto qui affusolato per impetrare la mia abbazia di Somma.

**AFFUSTO.** *S. m. Voce d'uso in artiglieria per indicare la Cassa o Carretta da cannone. Alcuni la fanno derivare dal franc.* Affût, *ma potrebbe anche venire dalla voce ital.* Fusto, *che ne'suoi significati dà l'idea di Sostegno. Il Grassi nel suo Diz. Mil. dice: Voce adoperata da alcuni pratici fin dal secolo* XVII *per quel Carro sul quale posa il cannone che più propriamente e con vera voce italiana vien detto Cassa. Pare che il Montecuccoli non l'abbia usato, se non come vocabolo speciale di quelle casse di cannone che si adoperano sulle navi. Montec.* (*Gh.*) Abbiasi... galee o saiche per lo Danubio, affusti di barca per mezzi e quarti cannoni. [Cont.] *La vera voce italiana sarebbe* Letto, *come si legge nel Gentilini ed in altri scrittori di cose militari, fiorenti nel decimosesto secolo*

† **AFFUTARE.** [T.] *Mettere in fuga. Da* Futa, *che è in Dante analogo al franc.* Fuite; *ambidue da* Fugitare, *frequent. di* Fugere. *Fig. in Br. Lat. Tes.* 20.

**AFIA.** *S. f. Sorta di pesce piccolo. Dal gr.* A *partic. priv. e* Φύω, *Io nasco.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 486. Credono i superstiziosi che se alcuno mangia di certi pesciuoli detti mene e afie, la Dea Siria mangi a lui gli stinchi, e gli riempia il corpo di piaghe, e guasti il fegato.

**A FIACCA COLLO.** *Posto avverb. Precipitosamente. Bern. Orl.* (*C*) Ognuno a fiacca collo ivi rovina. *Dav. Tac. ann.* 2. 35. Due schiere di nimici (mirabil cosa!) a fiacca collo della selva nel piano, e del piano nella selva si fuggivano incontra.

**A FIDANZA.** *Posto avverb. Confidentemente. Bocc. Nov.* 79. 18. (*C*) Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a fidanza richiederò.

2. *Con soverchia fiducia. Passav.* 49. (*C*) Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l'uomo a fidanza l'offenda.

3. **Fare a fidanza,** *vale Trattare con sicurtà, e dimestichezza. Dav. Tac. Stor.* 5. 370. (*C*) Egli e l'esercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta.

**A FILO.** *Posto avverb. ed usato fig. vale A dirittura; presa la metaf. da' muratori o simili, che tirano un filo per andar diritto. Ar. Fur.* 34. 101. (*M.*) Alla città di Nubia il cammin tenne, Tra Debora e Coalle in aria a filo. *Segner. Mann. Sett.* 28. 2. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

2. **Essere a filo,** *vale Essere pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchessia.* (*C*) [M.F.] *Oggi, più com.* Essere in filo. *Franc.* En train.

3. [Cont.] **Essere rinterzato a filo.** *Diconsi gli alberi rinterzati a filo quando sono piantati su tre filari, trovandosi traversalmente tre a tre sopra una linea retta. Bart. Arch. Alb.* 225. Gli alberi, o per meglio dire, i frutti, si hanno a porre per ordine diritti, ugualmente discosto uno dall'altro, e che corrispondano l'uno all'altro, come si dice, rinterzati a filo.

4 (Ar. Mes.) [Cont.] **Mettere a filo più cose.** *Col locarle una dopo l'altra sulla stessa linea retta. Cat. Bomb.* 25. Guardando però di non metterli (*gli schioppetti*) a filo uno dietro l'altro.

(Arch.) *Bart. Arch. Alb.* 67. Nelle mura, tutte le pietre e i filari si compongono e ammassano insieme dirittamente a filo secondo la squadra e l'archipenzolo.

5. **Mettere a filo altrui per far checchessia.** *Fargli venir voglia di fare, ecc. Lipp. Malm.* 2. 63. (*C*) Così perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] **Tirare a filo.** *Lavorare un solido in modo che riesca ben diritto. Gal. Arch. Vitr.* 113. Il piedestallo si ha da tirare in modo, che abbia per lo mezzo sporti a guisa di scannelli risaltati: che, se sarà tirato a filo, parrà accanalato.

7. **A filo,** *vale altresì Per taglio. Ar. Fur.* 12. 83. (*C*) Che 'l ferro crudo In man d'Orlando al venir giù voltasse: Tirare i colpi a filo ognor non lece; Ma pur di sella stramazzar lo fece.

**A FINE.** *Posto avverb. Con fine, Per fine. Vill. M.* 3. 106. (*C*) Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile, che 'l Comune aveva ordinato. *E* 7. 60. Ed ivi attese il re di Raona a fine di combattersi con lui.

2. **Tirare, Condurre,** *e sim.,* **a fine,** *vale Finire, Compiere. Ar. Fur.* 22. 18. (*M.*) Desideroso di condurre a fine Il Palatin sì gloriosa impresa.

† **A FINE FORZA.** *Posto avverb. Totalmente a forza. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Coronando vostro leone, poi conquiso l'avete a fine forza.

2. *In tutto e per tutto. Fr. Giord. Pred. R.* 2. (*C*) Rimase per lui quel paese desolato a fine forza.

**A FIOR D'ACQUA.** *Posto avverb. Alla superficie dell'acqua, A galla. V.* FIORE.

**A FITTO.** *Posto avverb. Co'verbi* Pigliare, Tôrre o Dare, *vale Pigliare, Tôrre o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo: e* Dare a fitto *lo diciamo anche* Affittare. *Vill. M.* 8. 6. (*C*) E presono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece lor buon mercato.

**A FOGGIA.** *Posto avverb., vale A maniera, A forma, A guisa, In guisa. Alleg.* 58. (*C*) Avete voi finissimi capelli, Che pajon tant'orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Sagg. Nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti e taglienti dall'altra, a foggia di cultelli.

2. **A foggia,** *vale anche lo stesso che* Con la foggia, *ch'era una parte dell'antico cappuccio. Franc. Sacch. nov.* 105. (*M.*) Intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'aveva portato a foggia. *E sotto:* Pensate nuova cosa che parea, che sempre l'aveva portato a foggia. *V.* A GOTE.

3. **Bicchiere a foggia,** *è quel bicchiere conico, alto e sottile, in cui oggidì bevesi il vin di Sciampagna, detto così dallo aver la figura simile a quella parte dell'antico cappuccio chiamata* Foggia. *Red. Ditir.* 4. 25. (*Mt.*) Quest'altiera, Questa mia Dïonea bottigliera Non raccetta, Non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

**A FOGLIO A FOGLIO.** *Posto avverb., vale A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente. D.* 1. 12. (*C*) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta Du' leggerebbe, i' mi son quel ch'i' soglio.

**A FONDO,** *che anche si scrive* **AFFONDO.** *Posto avverb., vale Nel fondo, contrario di* A galla. *Varch. Sen. Ben.* 7. 1. (*C*) Tutto quello che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto o allo scoperto, o poco a fondo. *Dav. Colt.* 155. La fossa vuol essere a fondo un braccio e mezzo (*cioè abbia profondità d'un braccio e mezzo*).

2. **Andare a fondo,** *vale Sommergersi. Cr.* 9. 86. 5. (*C*) (*L'uova*) piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla.

**AFONIA.** *S. f.* (Med.) *La privazione della voce.* (*Dal gr.* Α *partic. priv. e* Φωνὴ, *Voce.* (*Mt.*)

2. *Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 79. E pure con tutta questa deplorabile afonia di mente.

**AFORISMO** e † **ANFORISMO.** [T.] *S. m. Gr.* Ἀφορισμός. *Sentenza dottrinale, che determina in poche parole il precetto, il frutto di lunghe osservazioni, esperimenti, pensieri.* [Val.] *Bart. Simb.* 318. Quindi l'aforismo di quel savio formatore di maestri di guerra. [F.] Il Montecuccoli scrisse gli Aforismi dell'arte bellica.

2. *Segnatam. di quelli de' medici.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 213. Diconsi aforismi, ovvero mediche decisioni. = *Dant. Par.* 11. (*C*) Chi dietro a jura (*studio delle leggi*), e chi ad aforismi Sen giva. *But. ivi.* Questi aforismi fece Ippocrate; e Galieno scrisse sopra essi; e per questo intende che alcuno s'aoperava (*adoperava*) nella medicina per essere ricco. *Petr. Canz.* 10. *Dant. Conv.* 65. Gli aforismi d'Ippocrate. [Tor.] *Menz. Sat.* 3. Ditemi un poco; i primi tre aforismi D'Ippocrate non bastan, per dieci anni, Per dar materia a' vostri solecismi, O dottoracci, che un'arpia vi scanni?

**AFORISTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AFORISTICO. *Guar. Lett.* 1. 141. (*C*) Aforisticamente toccando il punto con sua minor fatica.

[T.] *Può anche valere, In modo troppo sentenzioso e breve troppo.* A chi vuole e sa intendere le dimostrazioni, il parlare aforisticamente può essere o ciarlataneria o disdegno che irriti.

**AFORISTICO.** [T.] *Agg. Gr.* Ἀφοριστικός. *Che ha forma d'aforismo. Bertin. Med. dif.* 157. (*Gh.*) Per il buon intendimento delle sentenze aforistiche (che forse son le guide migliori a ben giudicare e ben presagire) vi bisognavano molti illustramenti. *E* 154. [T.] Stile aforistico, *può dire Affettata sentenziosità, Brevità inopportuna.*

2. [T.] Aforistica precisione, evidenza.

**A FORMA.** *Posto avverb. In forma, A foggia.* (*C*)

**A FORTIORI.** [T.] *Modo pretto lat. usato anche conversando dalla gente colta: dell'argomentare dal più al meno; onde il ragionamento riesce irrecusabilmente evidente.* [T.] Argomentare *a fortiori.*

*Assol.* [T.] *A fortiori* è da credere che...

**A FORTUNA.** *Posto avverb., vale Per sorte, A caso. Pass.* 328. (*C*) Imperocchè avvengono a caso, e a fortuna e di rimbalzo. *Sen. Decl.* 9. (*M.*) Questa vergine non lo fece con deliberazione, anzi a caso e a fortuna. *Allegr.* 180. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata. [T.] *Non com.*

**A FORZA.** *Posto avverb. Forzatamente, Per forza, Bocc. Nov.* 26. 20. (*C*) Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a forza. *Tes. Br.* 2. 50. Ma quando l'uomo uccide a forza, quel che non è mutamento di natura. *Petr. son.* 272. Così disciolto dal mortal mio velo, Ch'a forza mi tien qui.

2. *E in signif. di Per dispetto. Ovid. Pist.* 1. (*C*) Egli s'apparecchiava d'andare a Pilon quasi nostra forza (*Qui per ellissi fu omessa l'*A).

3. *Vale anche Per virtù, Per mezzo, Mediante. Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. (*M.*) L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni..., si stima a forza di ciò che dettaci l'intelletto. *Red. Son.* 25. E mai non sana, Se non a forza de' più rei martori.

4. **A viva forza, A marcia forza,** *vagliono alquanto più che il solo* A forza. *Cavalc. Disc. Spir.* (*C*) Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'ei pensi male. *Varch. Sen. Ben.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de'petti duri, e non ricordevoli, la gratitudine. *E* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza, son contento... *Alam. Colt.* 2. 73. Queste cose infernali accolte insieme Con arte estrema, a viva forza inchiude Dentro al tenace bronzo.

**A FORZA DI RAGIONE.** [T.] *Modo avverb. A rigor di ragione, Per diritta ragione.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se però l'innocenza è sì rara tra' Cristiani, e se la vera penitenza non è nè men sì frequente, converrà dunque... a forza di ragione ancor confessare che tra' Cristiani già adulti la minor parte si salvi.

**AFOSO.** *Agg. Da* AFA. [T.] *Che fa afa.* Caldi afosi, Tempo, Giornata afosa. [Cam.] *Thouar. R.* 142. Freddo da agghiacciare nell'inverno; caldo afoso nell'estate.

**A FRACASSO.** *Posto avverb. A precipizio, Con furia, A furore. Ar. Fur.* 1. 72. (*C*) Che salta macchie e rivi, ed a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo.

† **AFRACCIARE.** *V. a.* [Val.] *Abbracciare. Da* Φράσσω, *Cingo; Cingere colle braccia. Ant. Pucc. Centil.* 15. 10. Carlo gridò che fossero afracciati, Onde i Franceschi ognuno il suo avvinghia, E così fur per forza scavallati. (*Così ha il testo Tempi.*)

† **AFRATTA.** *S. f.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.* L'afratta Rodiana era vaso molto piccolo... nè si è mai trovato che servisse ad alcuna fazione di guerra. = *Sembra la medesima dell'*Aphractus *lat., derivante dall'*Ἀφραχτος *de' Greci, cioè Nave scoperta, ed era lunga, ad un sol ordine di remi, e pare propria de' Rodiani. Di fatto Cicerone S. Att.* 13. Navigavimus tardius propter aphractorum Rhodiorum imbecillitatem. *E* 6. 8. Nos Etesiæ vehementissimæ tardarunt: detraxit viginti ipsos dies etiam aphractus Rhodiorum. *Ed altre volte adopera la voce in greco, soggiungendo sempre* Rhodiorum.

**A FRENO.** *Posto avverb. col verbo* Tenere, *significa Ritardare e Tenere in timore altrui. Vill. G.* 8. 72. 1. (*C*) Perocch'era molto forte, e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

*E fig. Petr. Son.* 39. (*C*) Larga 'l desio ch'io tengo or molto a freno.

2. *Dicesi anche* Stare a freno *di Chi è ritardato e tenuto in timore.* (*C*)

**A FRESCO.** *V.* DIPINGERE.

**A FRETTA.** *Posto avverb., vale In fretta. Guitt. Lett.* 15. 45. (*M.*) Vizio monta a fretta.

† **AFRETTO.** *Agg. Dim. di* AFRO. *M. Aldobr. c.* 34. (*C*) E perchè elle (*le porcellane*) sono afrette, e forteruzze, confortano lo stomaco. *Tratt. Segr. cos. donn.* Amano il vino più presto afretto che amabile. *E appresso:* Mangiano l'acetosa cruda, e più èe afretta, piue loro piace.

† **AFREZZA.** *S. f. Astr. di* AFRO. *Sapore aspro che ha in sè dell'acerbo, come quello delle pere cotogne.* [T.] *Dice col suono, Un che tra l'acerbo e l'aspro.* = *Cr.* 5. 11. 2. (*C*) In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor grandemente accrescono, e per l'odore, e afrezza che hanno in loro confortano lo stomaco, e 'l celabro.

2. [Bor.] *Qualità delle frutta acerbe ed aspre.*

**AFRICANISMO.** [T.] *S. m. V.* AFRICANO § 6.

**AFRICANO.** [T.] *Agg. Da* AFRICA. [T.] *Per antonom.* Caldi africani, cocenti.

2. [T.] *Per dispreg. suona quasi Barbaro.* Così i Corsi di là da' monti da quelli di qua eran chiamati africani.

3. *Sorte di marmo, che più spesso fu detto* Africano *in forza di Sost. Pietra di gran durezza con diverse macchie rosse, bianche e paonazze, che si lavora con sega, ruota e spianatojo, e riceve bel pulimento. Dat. Cart. Eseq. Luigi XIII. p.* 55. (*Gh.*) Ricchissimi colonnati d'africano e diaspro.

4. *Titolo dei due Scipioni, dall'Africa vinta; quasi Sost. Dant. Purg.* 29. Nonchè Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ovvero Augusto. [T.] *Petr. son.* (*Senza l'artic. non si direbbe.*)

5. [T.] *Le romane dirannosi* Guerre africane, *quelle de' Francesi dopo la conquista del* 30 Guerre d'Africa.

[T.] **Chiesa africana,** *la Congregazione de' fedeli di quella regione ne' primi secoli, illustre per ingegni e virtù.*

6. *Ingegno, Stile africano; giacchè pochi potenti intelletti, quale Agostino e Tertulliano, fanno una letteratura da sè. In Agostino incontransi idiotismi africani, detti* Africanismi.

† **AFRICANTE.** [T.] *Agg. Africano. Pulc. Luig. Morg.* 8. 7. (*Gh.*) [Val.] *E* 25. Gente africante. *E* 24. 7. Fede.

*Pulc. Morg.* 13. 6. (*Gh.*) Un africante.

† **AFRICHEO** e † **AFFRICHEO.** [T.] *Agg. Africano.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 60. *E* 61.

**AFRICINO.** *V.* AFFRICINO.

**AFRICO.** *V.* AFFRICO.

**AFRICOGNO.** *V.* AFFRICOGNO.

† **AFRISSIMO.** *Agg. Sup. di* AFRO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Le cotogne, allora che sono acerbe, sono afrissime più d'ogni altra pera.

**AFRO.** *Agg. Che ha in sè afrezza.* [T.] *Non com.* = *M. Aldobr.* (*C*) E non mangi niuna cosa afra. [Cam.] *Aver. Lez.* 168. Ma che vino doveva essere codesto, dirà alcuno per avventura? Afro, lazzo, al gusto spiacevole e solamente buono a fermare le scorrenze del ventre? Anzi no. Il vino di sorbe è gustevolissimo e graziosissimo; e se colla sua suave delicata asprezza non inasprisse alquanto la gola, e le fauci non astringesse, sarebbe oltr'ogni credere dilettevole e appetitoso.

2. [Bor.] *Dicesi, il più, di frutto che abbia sapore aspro ed astringente.* [Tor.] *Cr.* 5. 7. Delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose, e altre son dolci. L'afre ovvero pontiche e stitiche, sono più fredde e più dure a smaltire, e imperciò non son da mangiare colla sua carne ovver sostanza, ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco. = *E* 5. 21. 6. (*C*) Delle dimestiche altre sono nere perfettamente mature e dolci, altre crude e acerbe, e sono dure e verdi e lazze, ovvero afre. *E* 5. 1. E delle ciriege certe sono dolci e certe afre. *E cap.* 12. 1. E certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri (*parla dei frutti de' meli.*)

**AFRO.** *Agg. Africano. Aff. al lat.* Afer. [T.] *Non com.* = *Moret. Pt.* (*Gh.*) Questa Era unica servente afra di stirpe, La cui figura il terren patrio addita: Crespa il crin, gonfia i labbri, il color fosca, Larga nel petto, con le poppe vizze, Ma più grinza ed arsiccia assai nel ventre. *Mont. Paling. Ver.* 342. Nudron le pinte a lui morbide pelli Le belve peregrine, e l'afra madre, Orrenda merce! partorisce i figli.

**AFRODILLO.** (Bot.) [Bor.] *Nome antiquato di una specie di asfodelo. V.* ASFODELO.

**AFRODISIACO.** [T.] *Agg. Da* AFRODITE. *Gr.* Ἀφροδισιακός. *Da* Ἀφροδίτη, *nome di Venere. Cibo o bevanda che eccita gli stimoli del piacere sensuale.* [T.] Certi ricchi, anche pii, fanno nei dì di digiuno mangiari più afrodisiaci che in altri.

[T.] *Come Sost.* Un afrodisiaco, *sottint.* Cibo. *Come:* Un lavativo.

**AFRODITE.** *S. f. Gr.* Ἀφροδίτη. *Nome di Venere nata dalla spuma del mare* (ἀφρὸς), *o anche così detta, secondo Aristotile, chè le sue membra son candide e delicate come la spuma.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 20. Lo Dio Ermes, che i Latini dall'essere intendente de' traffichi e delle mercatanzie chiamarono Mercurio, o la Dea Afrodite, che Venere i medesimi, come Nume di fuora venuto, appellarono, insieme posti e confusi, fecero luogo alla favola, ed al nome stesso degli Ermafroditi.

**AFRONITRO.** *S. f. Gr.* Ἀφρόνιτρον. (Chim.) *Quella materia salina che rifiorisce nelle pareti di alcuna*

*sotterranei e luoghi umidi, e che di sali diversi è composta, e segnatamente di alcuni nitrati e carbonati alcalini e terrosi.* (*M.*)

2. *E per simil. usarono gli antichi questa parola più generalmente per significare sali che rifioriscono. Volg. Mes.* (*C*) Il nitro artificiale è chiamato per suo nome afronitro, cioè spuma di nitro. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro e l'afronitro si trovano ne' lagoni di Volterra.

**A FRONTE.** *Posto avverb. Dirimpetto, Rincontro. B. Filoc.* 7. (*C*) La seconda... chiamata qui a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s'assise.

2. *E a modo di prep. B. Filoc.* 5. 114. (*C*) Vidi a fronte alla mia camera in un'altra dimorar due donne. *Ar. Fur.* 15. 96. Quivi lo trovan, che disegna a fronte del Calife d'Egitto una fortezza.

**A FRONTE A FRONTE.** *Posto avverb. Rincontro l'un all'altro. Ar. Fur.* 25. 3. (*C*) Finchè con lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloso Rodomonte.

2. *E per estens. Ar. Fur.* 25. 3. (*C*) *D.* 1. 25. Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò.

3. *Vale anche Da solo a solo, In persona. Ar. Fur.* 21. 42. (*M.*) E quel che già per mesi ha ricercato, Oggi me l'ha richiesto a fronte a fronte.

**A FRONTE SCOPERTA.** *Posto avverb. Colla fronte scoperta; e nel fig. vale Senza temer di vergogna. Bocc. Nov.* 77. 7. (*C*) Si conviene guardare l'onestà mia, sì ch'io coll'altre donne possa andare a fronte scoperta.

**AFRORE.** *S. m.* [Grad.] *In Siena dicesi l'A*frore d'un tino o dell'uva, *quando, pigiata, bolle, e l'acido carbonico se ne sprigiona.* [T.] *Gr.* Ἀφρός, *Spuma.*

2. [Grad.] *Il mal odore che manda il carbone accendendosi. E il carbone è più o meno* Afroso o Afroroso. [T.] *Chi voglia usare l'Agg., presceglierà forse la prima forma. In questo senso pare che venga per estens. dal primo not.*

† **AFRORoso.** [T.] *Agg.* } *V.* AFRORE, § 2.
**AFROSO.** [T.] *Agg.* }

† **A FRUSTO A FRUSTO.** *Posto avverb., vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. D.* 3. 6. (*C*) E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda e più lo loderebbe.

*Diremmo anche,* A tozzo a tozzo. (*C*)

† **AFRUZZO.** *Agg. dim. di* AFRO. *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Mangi le sorbe quando sono afruzze, e non bene mature.

**AFTA** *S. f.*, e **AFTE** *nel plur. Gr.* Ἄφθαι. (Med.) *Ulceretta biancastra superficiale che viene nella membrana mucosa interna della bocca, ed anche della faringe, dell'esofago, dello stomaco, degl'intestini, accompagnata da un calore abbruciante.* (*Mt.*) [Tor.] *Targ. V. Mic. p.* 321. Gli osservai diverse afte alla radice della lingua.

**A FUOCO.** *Posto avverb., vale Col fuoco, Per via di fuoco. Sagg. Nat. esp.* 9. (*C*) Abbia ancora in cima un'altra pallina vôta e serrata a fuoco.

2. (Mar.) [Cont.] **A fuoco vivo.** Spalmare a fuoco vivo, *dicesi lo Spalmare di sevo o d'altra materia la carena delle navi, dando a questa il fuoco di maniera che non solo consumi la vecchia spalmatura, ma riscaldi e bruschi le tavole tanto che la nuova spalmatura vi si distenda agevolmente, e vi si appicchi tenacemente. Pant. Nav.* 77. Nè si deve voltare il sevo più d'una volta nello spazio di circa un mese, dopo che si sarà spalmato a fuoco vivo.

3. **Sonare a fuoco,** *dicesi Del dar cenno, colle campane, d'alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.* (*C*) [M.F.] *Di strumenti, dell'organo in specie, si dice, per metaf. che* Uno suona a fuoco, *cioè Malamente. E dell'uso fam.*

4. **Andare a fuoco.** *V.* ANDARE.

5. **Andare a fuoco e fiamma.** *V.* ANDARE.

**A FURIA.** *Posto avverb., vale Furiosamente, Precipitosamente. Vill. G.* 7. 92. 2. (*C*) A furia, senza ordine e provvedimento, montarono in galee. *Dav. Tac. Stor.* 3. 315. Fabbricò galee a furia. *Pulc. Morg.* 28. 79. Carlo v'andò con lo esercito a furia.

2. **A furia di percosse,** *e simili, vale A forza di percosse, ecc. Ar. Fur.* 14. 110. (*C*) Tornano i Saracen giù nelle fosse, A furia di ferite e di percosse. *Lipp. Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

3. **A furia di popolo,** *dicesi di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.* (*C*)

4. **Correre** *o* **Andare a furia** *nel far checchessia, vale Operare sconsideratamente. Bellinc. Son.* 4. (*C*) Chi corre a furia, tende reti al vento. *E altrove:* Chi non pensa e corre a furia, D'ogni cosa al fin si pente. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

**A FURORE.** *Posto avverb. Con furore. Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 1. (*C*) E però conchiude che noi non possiamo esser cacciati a furore.

2. *Vale altresì Con impeto. Bocc. Nov.* 16. 39. (*C*) Il popolo a furore corso alla prigione, ed uccise le guardie, lui n'avean tratto fuori. *Vill. G.* 7. 95. Que' di Messina si mossono a furore e corsono alle prigioni.

† **A FUSONE.** *Posto avverb., vale Abbondantemente, In copia, e dicesi anche* A josa, A bizzeffe, A cafisso. *Modi bassi.* [T.] *Fr.* À foison. *Ma forse l'it. da* Fundere *a denotare abbondanza.* = *Vill. G.* 8. 78. 4. (*C*) Leggeri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Bocc. Tes.* 1. 52. E oltre a questo, pece, olio e sapone Sopra lo stuol gittavano a fusone.

**AGÀ.** *S. m. Voce turca che vale Superiore, ma nella milizia si piglia per Capo supremo. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il Giannizzero (eccettuatone il primo aprir delle trincee, e il pigliar posto che egli, seguendo l'agà, il quale coll'insegna va innanzi, fa da se stesso) null'altro ha da pensare che a ben combattere... *Solenn. nuz. Costantin.* 18. Il capitano del mare..., accompagnato da molti chiausci, capigì, capi di Giannizzeri, agà e da tutti quelli che hanno qualche grado o carico alla sublime Porta in numero di più di 300 a cavallo, ed altrettanti pedoni in compagnia dell'agà de' Giannizzeri e beglierbeg della Grecia.

**A GABBO.** *Posto avverb., vale In scherzo, Per baja, Per giuoco. D.* 1. 32. (*C*) Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo. *Liv. M.* Nè prendeano mica la legge a gabbo. *Nov. Ant.* 28. 1. L'uno rispose a gabbo: havvi un cappello.

† **AGAFETIDA.** *S. f. Per* Assafetida. [Camp.] *Ricorre più volte nell'Estratto di Mascalcia di Dino Dini, e ci basti qui accennarne un esempio. Lib.* 4. 8. Anche togli barbe dell'Agafetida; fanne polvere e soffiala nelle nari (*del cavallo che soffre di mal caduco*).

**A GALLA.** *Posto avverb., vale Sulla superficie, per lo più di liquido. Bocc. Dec. Concl.* 12. (*C*) Anzi son io sì lieve, che io sto a galla nell'acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l'uova piene dall'altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Leg. Inv. cr. S. B.* Dicesi che quello legno venisse a galla sopra l'acqua. *Lipp. Malm.* 7. 20. (*M.*) E divien l'acqua sì fetente e gialla Che i pesci vengon tutti quanti a galla. [Cont.] *G. G. Gall.* 282. Crescendo più il solido che 'l circuito, più cresce la causa dell'andar in fondo, e meno quella del restar a galla.

2. *Trasl. Pataff.* 6. (*C*) E qui non mi ripigli la brigata, Perchè 'l cervello a galla mi conduco.

3. *Diciamo pure per metaf.* Essere a galla e Stare a galla, *nel signif. di Essere al di sopra, Averne il meglio, Essere superiore. Cron. Vel.* 108. (*M.*) Tennono consiglio alla parte nel quale ebbe di molti guelfi che sono a galla negli ufficii, e non vorrebbono aver nè pari nè compagnone.

† **A GALLO.** *Posto avverb. Lo stesso che* A galla. *Poliz. St.* 1. 89. (*C*) Talvolta sopra l'acqua un po' guizzando, Mentre l'un l'altro segue, escono a gallo.

**AGALLOCO.** *S. m. Gr.* Ἀγάλλοχον. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Escecaria* (Excaecaria Agallocha, *L.*). *È un arboscello nativo delle Indie orientali della famiglia delle Euforbiacee, collocato dallo Sprengel nella Monadelfia triandria del sistema di Linneo. La sua corteccia è imbevuta d'un sugo lattiginoso sommamente caustico, che può offendere gravemente la vista ed anche acciecare, ove sia incautamente applicato agli occhi, donde il nome* Excaccaria. *Il legno più noto sotto il nome di* Legno Aloe *ridotto in minuzzoli ed arso sulla brace spande un odore soave di belgiuino, ond'è opinione della più parte degli autori che esso sia* l'Agallochum *dei Greci.* = *Ricett. Fior.* 45. (*C*) Il legno aloè, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno che viene dell'Indie e dell'Arabia. *Libr. Cur. Malatt.* Si faccia per le stanze un suffumigio collo agalloco. [Cam.] *Bald. Naut.* 86. Odorifero quivi il grave tronco De l'agalloco nasce, onde conduce Copia rapido il Gange.

**A GAMBE ALL'ARIA.** [T.] *Lo stesso che* A gambe alzate. [M.F.] *Ma è più comune, ed usasi anco nel Fig.* Oggi i ministri di certi governi vanno a gambe all'aria ogni mese.

**A GAMBE ALZATE.** *Posto avverb., vale Col capo all'ingiù, e colle gambe in aria. Lipp. Malm.* 8. 5 (*C*) E non si trovan poi sempre le fate Che vengano a levarti il mal d'addosso, Come al Garani quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

**A GAMBE APERTE.** *Posto avverb. A gambe larghe. Sacch. Nov.* 208. (*M.*) La donna forse si medicò anch'ella, perocchè buon pezzo andò a gambe aperte.

**A GAMBE LARGHE.** *Posto avverb. col verbo* Sedere *o simili, dicesi nel fig. di Chi vive spensierato, e in pigrizia; il che anche si dice* Stare in panciolle. *Lipp. Malm.* 9. 32. (*C*) E mentr'ognun s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

**A GAMBE LEVATE.** *Posto avverb. co' verbi* Cascare, Andare *o simili, vale lo stesso che* A gambe alzate. (*C*)

**AGAME** (Piante). *S. f. pl. Dal gr.* Α, *partic. priv. che vale Senza, e* Γάμος, *Nozze* (Bot.) [D.Pont.] Plantæ Agamæ. *Così furono chiamate da qualche Autore le piante Acotiledoni, o Crittogame con denominazione impropria, la quale non venne adottata; imperciocchè le piante in discorso non mancano già di organi riproduttori, bensì questi organi hanno forme insolite, e particolarità differenti da quelle degli altri stami e pistilli.*

**AGANIPPEO.** [T.] *Agg. d'*AGANIPPE. *Fonte sull'Elicona, sacro alle Muse, al quale favoleggiavano attingersi l'ispirazione. Nel tempo della poesia mitologica, valeva Poetico, sul fare d'*Ippocrene, Permesso, Elicona. [T.] Le dive Aganippee. Aganippei concenti. *Properzio:* Lira.

**AGAPANTO.** *S. m. Dal gr.* Ἀγάπη, *Amore*, e Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] Agapanthus. *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee dell'Esandria Monoginia del sistema sessuale. — Non si conosce che una specie di questo genere, ed è l'A*gapanto a fiori azzurri (Agapanthus umbellatus), *bellissima pianta d'ornamento, originaria dell'Africa. Ha le foglie lineari allungate ed ottuse e lo stelo nudo, terminato da una grande ombrella di fiori azzurri. Fiorisce all'estate; d'inverno vuol essere riparato nell'aranciere.*

**AGAPE.** [T.] *S. f.* [T.] Agapi *i Cristiani conviti di fraterna carità. Tertull. in Ap.* 39. La nostra cena col nome dimostra la ragione di sè: ch'è detta *Agape*, che ai Greci è *dilezione* (ἀγάπη). Anco a' poveri con questo refrigerio gioviamo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 3. Facessero mensa sobria e parca, condita con la lezione della Scrittura, a guisa dell'agape dai Sinodi antichi permessa. = *Red. Lett.* 1. 450. (*Man.*) Gran pappate eh? Io non me ne scandolezzo, perchè m'imagino che tutte sien fatte ad imitazione dell'agape usate ne' tempi della primitiva Chiesa. (*Nel plur.* Agape *non si direbbe.*) *In Tertull. ad Mart. c.* 2. Agape *è la Carità largita ai fratelli. E il Mangiare fraternamente alla semplice dicesi Fare carità insieme. Anco i conviti in onore dei martiri dicevansi* Agapi.

[T.] *Per estens.* Fare un'Agape insieme, *potrebbero dire uomini religiosi di un mangiare schietto, condito di colloqui fruttuosi.*

[M.F.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. eccles.*) *fa questa voce di gen. masch., fuor dell'uso, e accenna più sorte di agapi. Alcuni si facevano in occasion di nozze, e dicevansi* Agapi connubiali: *altri in occasione delle feste di santi martiri, e dicevansi* Agapi natalizi, *da* Natalis, *che nella liturgia ecclesiastica si chiama il dì della morte de' santi. Altri facevansi nell'esequie, ed eran detti* Agapi funerali. *V'erano anco gli agapi solenni per la dedicazione delle chiese.*

**A GARA.** *Posto avverb. Con gareggiamento. Vill. G.* 6. 21. 2. (*C*) Furonvi i Guelfi e' Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. Per questo subito calare del grano, e i fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. *Dav. Scism.* 92. (*M.*) Tornò adunque per tutto l'antico amore, e rifacevansi a gara, e adornavansi i collegi.

2. **Fare a gara.** *Gareggiare. Varch. Sen. Ben.* 1. 9. (*C*) Fanno a gara di fondere, scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

**A GARGANELLA.** *V.* BERE.

**AGARICO.** *S. m. Gr.* Ἀγαρικον. (Bot.) [D.Pont.] Agaricus. *Genere di piante Acotiledoni o Crittogame dell'ordine dei funghi, sommamente ricco di specie.*

*Gli Agarici sono funghi carnosi, d'un tessuto per lo più fragile, dilicato, radamente spugnoso, sugheroso, coriaceo, sempre munito d'un cappello distinto dal gambo, e sovente di un involglio bianco membranoso, detto volva; che avviluppa tutto il fungo nel suo primo periodo di sviluppo. Egli è questo medesimo che nell'aprirsi del cappello si rompe, e forma attorno al gambo stesso una sorta di collaretto, di anello, o cortina. Il contrassegno principale di questo genere consiste nell'avere il cappello per di sotto frastagliato in lamelle intiere od interrotte, e rivestite al margine dall'imenio e dagli organi riproduttori.*

2. **Agarico bianco.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Poliporo che cresce sul tronco dei larici* (Polyporus officinalis, *di Fries;* Boletus purgans, *di Bulliard*). *Egli è fatto di una polpa asciutta, quasi farinosa, bianchissima, impregnata d'un principio acre che desta il vomito, e scioglie il ventre. Si è questa la specie tanto lodata dai vecchi medici sotto il nome generico di* Agarico *attualmente fuori d'uso, perchè grave allo stomaco e di un'azione troppo lenta e sospetta.* = *M. Aldobr.* (*C*) Prenderà appresso cotal medicina che farà cuocere in acqua, polipode... agarico, barba di finocchio. *Lib. Cur. Malatt.* Ma l'agarico si corregge col cennamo.

3. **Agarico da esca.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Boleto o Poliporo, conosciuto sotto il nome di* Boletus ignarius, *Scop.* Polyporus fomentarius *di Fries. Quasi tutti i funghi della sezione dei polipori più o meno spugnitosi e coriacei, possono essere adoperati a far esca, ma la specie più adatta è l'anzidetta, assai comune sui tronchi annosi delle quercie e dei faggi, di forma simile ad uno zoccolo di cavallo, fatto di strati soprapposti, che rispondono ad altrettanti anni di vegetazione, e da cui si può conoscere l'età del fungo.*

**AGASELLA.** [T.] *S. f.* [Fanf.] *Uccello silvano, lo stesso che* Averla.

† **AGASSA.** [T.] *S. f.* [Fanf.] *Uccello silvano, detto altrim.* Agazza o Gazzera.

**AGATA** e † **AGATE.** *S. f.* (*Coll'accento sulla prima sillaba.*) *Gr.* Ἀγάτης. (Min.) *Pietra silicea, diafana, e di varii colori; la più stimata è l'orientale per la sua durezza. Aff. al lat.* Achates. *Dittam.* 3. 13. (*C*) Agato fiume dell'agata pietra. *Sacch. Franch. Op. div.* 93. Agata è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate, e pare che l'uomo vi si vegga entro. *Sagg. Nat. esp.* 267. E'l cristal di monte e l'agate dánno un lume chiarissimo.

**AGATA.** *S. f.* (*Coll'accento sulla seconda sillaba.*) *Quella quantità di filo che empie l'ago da far le reti.* (*C*)

**AGATATO.** *Agg. Term. de' Naturalisti. Targ. Viagg.* 2. 52. (*Gh.*) Molti di essi (*diaspri di Sicilia*) sono agatati, vale a dire hanno dentro di loro masselli e vene cristalline cipollate o fatte a sfoglie parallele, come si vede nell'agata.

**AGATIZZATO.** *Part. pass. Dicesi di certi corpi organici petrificati, i quali, perduta la loro sostanza, non conservarono che la forma esteriore, in cui si depose materia silicea che si concretò ed indurì.*

**AGATOLOGIA.** [T.] *S. f. Gr.* Ἀγαθολογία. *Da* Ἀγαθὸς, *Buono, e* λόγος, *Discorso. Dottrina, Trattato del Bene.* [T.] Nè anco gli antichi Epicurei avrebbero osato restringere il senso di *Agatologia* alla dottrina del piacere, per quanto ampliassero e nobilitassero l'accezione di questa voce.

**AGATOSO.** *V.* Agatume.

**AGATUME.** *S. m. Da* Agata. *Quantità di materie agatose, cioè che hanno l'impasto simile a quello dell'agata. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 67. (*Gh.*) L'agate altresì ed i massi d'agatumi sono stati in origine quarzo.

**AGAVE.** *S. f. Dal gr.* Ἀγαυὸς, *Ammirabile.* (Bot.) [D.Pont.]. Agave. *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee dell'esandria monoginia del sistema sessuale.*

*Le* Agavi *sono piante acauli, perenni, originarie delle più calde regioni d'America, dove ogni anno sviluppano un gambo fiorifero che porta un numero sterminato di fiori. La specie più comune è l'*Agave d'America (Agave americana, *L.*), *che oramai si è fatta indigena su tutte le coste del Mediterraneo, e coltivasi in tutti i giardini, specialmente la varietà a foglie vergate di bianco e di giallo.*

† **AGAZZA.** [T.] *V.* Agassa.

**AGAZZINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di azzerolo* (Crathaegus pyracantha, *Pers.*).

**AGENTE.** [T.]. *Part. pres. del verb. lat.* Agere. *Anche come Agg. e quindi Sost.*

*Contrapponesi a* Paziente, *nel senso del Dare e del Ricevere l'impressione. Gell. Capr. del Bott.* 9. 179. (*Gh.*) Come paziente, ma non come agente e principale. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 66. Non esce di bocca (*la maledizione*) sanza danno dell'agente e paziente. = *Viv. Disc. Arn.* 28. (*Gh.*) Intendo di discorrere dell'altra causa agente dalle parti di sopra, la quale s'è resa e si renderà sempre più sensibile.

2. (Mecc.) [Cont.] *Causa che produce il moto. La Pr.* L'ottavo è il moto di eccitamento, che si produce allora quando un agente risveglia la virtù sopita. *Gent. Art.* 78. Quanto la cosa gettata con violenza da qualche potente agente sarà più greve, tanto più se ne anderà a volo per aria a linea dritta.

3. (Mus.) [Ross.] *Agg. e S. m. Dicesi nel contrappunto* Agente *quella parte che movendosi ne urta un'altra, e la fa divenire dissonante; altrimenti Parte offendente. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. L'agente, dopo la percussione fermandosi, lascia al paziente il carico di risolversi.

4. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 54. Il lume dell'intelletto agente. [T.] *Alcuni filosofi distinguevano l'intelletto agente dal possibile; quello, che conosce in fatto le idee, questo, che dà in certa guisa alle idee la conoscibilità: ma i due intelletti disgiungevano. S. Tommaso e altri seguaci di Aristotele cristiani ne fanno una mera distinzione scientifica tra la facoltà e l'esercizio di quella. — Averroè esagerando il concetto d'Aristotele poneva un intelletto agente separato dall'uomo, e unico per tutta la specie umana. S. Tomm.* L'intelletto agente e illumina i fantasmi sensibili e astrae da essi la specie intelligibile.

5. *Come Sost. Dant. Conviv.* 92. (*Gh.*) L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo. [Cors.] *Pallav. Art. Perfez.* 2. 12. Ogni Atto frutta all'agente una maggiore e più spedita potenza. = *Ott. Com.* 7. 89. (*C*) Dio, agente di somma virtù ed infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, sì come li agenti naturali, in produrre le forme. [T.] Dio è il primo agente, l'unico che meriti questo nome, dacchè gli altri sono agenti in alcuna parte passivi.= *Buondelm. Lett. p.* 9. (*Gh.*) Quelli agenti soprannaturali che fanno tante azioni nell'assedio di Troja.

6. *Sost.* **Agente d'uno.** *Chi tratta le sue faccende, o per abito o in tale o tal caso, a prezzo o no. Cas. Lett.* 90. (*C*) Ha qualche pensiero di tenerti appresso a S. M., per qualche tempo, suo agente. *E* 28. Se il mio agente ricorrerà a V. E., provegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. *Fir. As.* 193. Avendo io assaltato un certo agente dello imperadore. [T.] Agente di campagna.

[T.] **Agente di cose politiche,** *Destinato a trattarle, non co' titoli e le facoltà dell'ambasciatore, o anche d'altri inviati minori.*

7. *Anche a modo di Sost.* Agente chimico. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Non più mai solubili da niun contrario agente, che o dentro o di fuori ne ammollisca e distemperi la sodezza.

† **AGENZARE.** [T.] *V. a. Accomodare bellamente, secondo il senso del franc.* Agencer, *ma tutti e due vengono da* Agere; *giacchè il porre le cose in modo che siano agevoli all'uso loro, è parte di bellezza ed effetto. Spagn.* Agenciar, *Fare con diligenza. Quindi sta per* Abbellire, *che anche diciamo* Accomodare, Aggiustare. *Guitt. Lett.* 5. 22. (*C*) *E Rim.* 1. 70. (*Man.*)

2. *Trasl. Appagare, che familiarm. dicesi* Accomodare. *Franc. Barb.* 359. 15. (*C*)

3. *V. neutr. Piacere, di quel piacere che tiene talvolta dell'agio, e come familiarm. diciamo* Accomodare, *da* Agere *in quanto la cosa fa per noi, ci si affà, ci si avviene. Rim. Ant. Mona Nina.* 140. *E Maestro Migliore da Firenze,* 2. 156.

4. **Agenzarsi,** *pers. di cosa, Compiacersene, Accomodarsene molto. Rim. Ant. Dant. da Majan.* 2. 499. (*Man.*) *E Jac. da Lent.* 1. 262.

5. *Col* Si, *a modo impers.* [T.] Non mi si agenza (*Non m'accomoda, Non mi garba*). *Folcacchiero Folcacchieri. E Jacopo Pugliesi.* 1. 239.

6. *Assol. Ch'altri spiega Risplendere, Fig.; e può intendersi ellissi per Abbellire, sottinteso il nome dall'oggetto abbellito. Rim Ant. Dant. da Majan.* 80. (*C*) *Potrebbe anco intendersi* Agenza, *Neutr. assol., per* Si agenza, *Neutr. pass., Si accomoda dentro nell'oggetto, Ci risiede bellamente.*

**AGENZIA.** [T.] *S. f. Ministero di chi è agente di faccende altrui. Fag. Comm.* 6. 58. (*Gh.*) Era più proprio se (*il testatore*) l'avesse lasciato (*il fattore Ciapo*) agente e fattore, come appieno informato de' suoi affetti: e, volendolo gratificare, lasciar che tale agenzia non gli potesse da' figliuoli esser levata senza giustissima causa.

2. *Impresa di chi assume in sè una serie di operazioni per altrui conto, o lo faccia mercantilmente o per fine più alto.* [T.] Agenzia cattolica a difendere i diritti civili de' cattolici rispetto al governo o a' privati.

[T.] Agenzia telegrafica.

3. **L'uffizio dell'Agenzia,** *e il Luogo dove esso risiede*

**AGERATO.** *S. m. Gr.* Ἀγήρατον. (Bot.) [D.Pont.] Ageratum. *Genere di piante della famiglia delle Composte* (Sinantere corimbifere) *e della Singenesia del sistema sessuale. L'Agerato di foglie ottuse* (A. obtusifolium, *Lamk.*), *originario dell'America settentrionale, è spesso coltivato ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori d'un colore turchino pallido e agglomerati alla sommità dei rami.*

2. (Bot.) [D.Pont.] Agerato o Ageraton *di Dioscoride* (Achillea Ageratum, *L.*), *volgarmente* Erba Giulia, Erba canforata, Erba amara. — *Ne' Ricettarii e ne' Codici antichi di Farmacia si trova spesso mentovato sotto i nomi di Eupatorio di Mesue; e non si ha da confondere coll'Eupatorio di Avicenna, che appartiene ad un altro genere di piante, vale a dire all'*Eupatorium cannabinum. = *Ricett. Fior.* 3. 38. (*C*) L'eupatorio... di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

† **AGERE.** [T.] *V. att. Pretto lat. Operare, segnatam. nel senso filos. contr. al Patire. Ott. Com. Purg.* 3. 32. (*Man.*)

2. [Tav.] *Varch. Ercol.* 387. Verbi medii, chè in una stessa voce significano azione e passione, ovvero agere e patire, cioè fare e esser fatto.

† [M.F.] *Term. legale. Fare gli atti. Riform Pupill.* 9. Fare tutti gli atti judiziarii che sotto nome di agere e cansare vengono compresi. *Savell. Prat.* 27. 2. Animali trovati a danneggiare, di ragione non si possono ritenere nè pignorare, ma si dee agere contro del padrone per la soddisfazione del danno.

† **AGERTELLO.** *S. m.* [Val.] *Lo stesso che* Acertello. *V. Libr. Amor.* 10. Nè mi par contrastare quel che del nibbio e dell'agertel dicesti. *E appresso:* Lo falcone tra i falconi, e l'agertel tra gli agertelli sarà nominato.

† **AGETTISSIMO.** *Agg. sup. di* Agetto. [Camp.] *S. Gio. Gris.* 58. Consideriamo adunque se costui è agettissimo servo di tutti, e perchè 'l possiamo fare più facilmente, non l'assimiliamo semplicemente ad uno servo, ma al servo di servo 'l compariamo.

† **AGETTO** *e* **AGGETTO.** *Agg. Abbietto. Idiotismo antico.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 70. Ed è segno di mente agetta e vile temere l'avversità, e avere paura di contrario.

[Val.] *Fr. Girol. da Sien. Socc. Pov.* 2. 51. La virginità debbe essere ponderosa, debbe essere umile, et aggetta, e vergognosa in cospetto di ogni persona e massimamente dinanzi alla faccia dell'uomo.

† **AGEVILE.** [T.] *Agg. Agevole. Fr. Giord. Pred.* 4.

† **AGEVILEMENTE** *e* **AGEVILMENTE.** [T.] *Avv. Agevolmente. Fr. Giord. Pred.* 2. 84. *But. Inf.* 1.

† **AGEVILEZZA.** [T.] *S. f. Agevolezza. Fr. Giord. Pred.* 15.

**AGEVOLAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* Agevolare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 222. (*Man.*) È il sospirare una esalazione che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale, il cuore, per agevolamento di sè, manda fuori.

*In senso non corp. Bocc. Fiamm.* 3. 31. (*C*)

**AGEVOLARE.** [T.] *V. att. Rendere agevole.*

[T.] Agevolare il moto, il respiro, la scrittura, la pronunzia.

2. *Del cammino.* [Con.] Agevolare le strade, *Farle meno erte, Appianarle.* [T.] Si può una strada, per sè non agevole, agevolarla con aiuti pressati. Il buon volere agevola ogni aspro cammino. *Bemb Rim.* 139. Io v'agevolerò la lunga via. = *Red. Son.* 21. (*C*) Ma quel gran ghiaccio agevolò la via D'Amor a una sorpresa. (*Qui fig.*) *Tass. Gerus.* 19. 118. (*Gh.*) Può forse al cielo agevolar la strada.

*Altro Trasl.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 3. Tali mezzi non si proponevano per agevolare, ma per fuggire, il fine.

[Con.] Agevolare strumento, ordigno, *Farlo più agevole a maneggiare.*

3. *Di cosa da farsi. Gal. Op. astr.* 464. (*Man.*) Desiderosi di agevolare, e non difficoltare, le imprese. *Varch. Lez. Dant.* 2. (*C*) Noi i quali cerchiamo di agevolare le cose, e che volemo (*vogliamo*) che questi nostri prolegomeni servano non solo ai libri dei filosofi, ma di tutti gli altri scrittori,... porremo tutti quegli i quali giudicheremo che possano arrecare o utilità o agevolezza. [T.] *Agevolare l'insegnamento, una scienza, una dottrina.*

[T.] *Mann. Lez. Tosc.* 233. Per agevolare l'intelligenza (*accentansi certe voci*).

*Segner. Crist. Instr. cap.* 1. (*C*) Se gli può (*al penitente*) agevolar di modo la legge, ch'egli s'innamori di soggettarsele. (*Così dicesi:* Operare la legge.)

4. [Con.] Agevolare pers. o animale, *Farlo agevole, cioè più che domestico.* Ho agevolato un passerotto. Ho agevolato quel ragazzettaccio disobbediente. [M.F.] *In qualche luogo di Tosc. direbbero* Avvezzare, Addomesticare, Addomestichire, Ridurre, *secondo i casi. Si avvezza un passerotto, si addomestica un gatto, si riduce un ragazzettaccio disobbediente.*

*Anche a modo di N. pass.* [Con.] I gatti hanno del feroce, e non s'agevolano mai del tutto.

5. *Di pers. Rendere cosa agevole ad uno, Ajutarlo in essa. Men com. Dant. Purg.* 9. (*Gh.*) Lasciatemi pigliar costui che dorme, Sì l'agevolerò per la sua via (*Lucia dalla valle ove Dante riposa, lo porta d'un tratto presso alla porta dell'espiazione*). *Chiabr.* 5. 97. *ed. Ven.* E per agevolarlo in suo cammino, Modo gli dimostrai d'avere in forza, Un'altra volta il volator destriero Detto Ippogrifo.

6. *E nel senso più espresso di quel che dicesi, Fare a taluno agevolezza. Men com. Borgh. Orig. Fir.* 109. (*C*) Fu tutto questo fatto non per agevolare ed accomodare, nè pur anche rispettare, gli abitatori che ci trovarono, ma per far loro male in prova. *Cas. Oraz. Leg.* 30. (*Man.*) Donde ch'esso incominci (*la guerra*), senza fallo, se contro altri si volge, egli nol farà per risparmiar voi nè per agevolarvi, ma per suo comodo, e per piuttosto e con minor periglio dare effetto alla sua intenzione. *Bemb. Stor.* 2. 22. Egli in Francia tornare se ne potrà, se nostro amico vorrà tornarvi; e noi di tutte le cose che gli fieno (*saranno*) di bisogno, volentieri l'agevoleremo.

7. [Con.] **Agevolare cosa**, *Fare agevolezza nel prezzo, Renderla più agevole che sia comprata da me, venga a me.* Mi servo di quel merciaio perchè m'agevola la roba.

8. † *Nel senso di Alleviare, giacchè cosa meno pesante conducesi e portasi* (agitur) *più facile; e, sotto quel peso, la persona più facile muovesi.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 611. L'agevolar le difficultà e l'accordar le controversie.

*Altri usi men vivi. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 27. (*Man.*) Questo agevolerà la noia, dove l'altro l'aggraverebbe. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. Non occor più che t'indiavoli Per farmi ire alla guerra, e che mi agevoli I perigli più aspri. *Tass. Gerus.* 9. 118.

*Nov. ant. Stamp. ant.* 7. (*Gh.*) Se in fare il tempio furo (*i tuoi popoli*) gravati, tu gli agevolerai.

**AGEVOLATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGEVOLATO. [T.] Trovano la via fatta dai loro predecessori agevolatissima; e arrogano a sè la gloria dell'intera fatica, e di tutte le difficoltà superate.

*Anco di pers.* [T.] Si ritrovò agevolatissimo nella sua operazione per la condiscendenza altrui; ma punto non ne seppe grado.

**AGEVOLATO.** [T.] *Part. pass. d'*AGEVOLARE. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 235. Agevolatosi il passo, arditamente penetrò nei ripari.

2. *Buonarr. Fier.* 1. 3. 3. (*Gh.*) Le questioni agevolate molto.

3. *Di pers.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 6. Non solamente non siamo affannati e ristretti, ma eziandio siamo allargati e agevolati a rispondere. [T.] *Assol. Trovarsi agevolato in una operazione qual si sia, dice non solo l'agevolamento attuale, ma l'abituale agevolezza e benessere che ne consegue.*

**AGEVOLATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AGEVOLARE. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* Si fanno agevolatori e scorta a seguitarli.

[T.] *Di chi per abito agevola le cose con soverchia condiscendenza e troppo larga:* È un grande agevolatore.

**AGEVOLATRICE.** [T.] *S. f. d'*AGEVOLATORE *; anche Agg.* [T.] Volontà retta e ferma, agevolatrice delle più difficili imprese.

**AGEVOLE** e † **AGEVILE.** [T.] *Agg. Che si può muovere e essere mosso. Sen. Prov.* 429. (*C*) Agevoli sono i membri a' corrieri. [T.] *Andare agevole, di pers. o d'animale.* Agevole volo.

[T.] Agevole pronunzia, Agevoli suoni, *Soavemente facili.* [M.F.] Agevole, *quasi dal latin.* Agibilis; *e perciò la prima* E *si pronunzia stretta, a far sentire il suono dell'*I *originario.*

*Poliz. Rim.* 174. (*Man.*) Quando soffia un ventolino agevole Fra le cime de' pini.

*Trasl. Bocc. Lett. Or. SS. Ap.* 315. (*Man.*) Che tu abbia penna più agevole ad ogni cosa, che non ho io. [T.] Parola agevole, *Che scorre facilmente, e non senza garbo.* Stile agevole, *In cui non si sente lo stento.*

[T.] Ingegno agevole, *Che negli atti del pensiero e negli effetti di quello ha rapide mosse e sicure.*

2. *Siccome diciamo* Far la strada, *e* Actus *ai Lat. era una specie di via; così* Agevole *dicesi il cammino e sim.* [Cors.] *Dant. Purg.* 4. Tra Lerici e Turbía la più diserta... via è una scala, Verso (*al paragone*) di quella, agevole e aperta. = *Borgh. Alb. Fam. Fior.* 11. (*C*) Via agevole e piana e sopra tutte l'altre sicura. *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*Man.*) Accampatosi a Zeuma, dove è più agevole il passo. [T.] *Agevole entrata, uscita, salita, scesa. Dice talvolta, più che* facile, *la comodità e naturale assenza degli ostacoli.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Facessero massa nell'isola de' Batavi, d'agevole sbarco, comoda a mandare le bisogna alla guerra per lo Reno. [Camp.] *Volg. Metam.* IX. Non cerca da qual parte li fiumi siano più agevoli. (Clementissimus amnis.) = *Vill. G.* 7. 123. 2. (*C*) Il fiume in quel tempo era molto sottile d'acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo.

3. *Il contrario d'incomodo grave e dolore; giacchè* Labor *vale e Fatica e Dolore.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 289. Piacemi che (*l'Elena*) abbia così buona ed agevole pregnezza, e stia bene. [T.] *In questo senso* lavoro agevole *è altro da* facile. *Può, chi ha garbo e perizia, fare agevolmente un lavoro difficile; può un lavoro facile per quel che concerne l'arte o la scienza non essere agevole per lo stento e il tedio che costa.*

[T.] **Vestito agevole**, *Che portasi senza incomodo, Che s'avviene alla persona o a quella parte del corpo per la quale egli è fatto.*

4. *Di corpo che agevolmente conducesi all'uso voluto.* [Camp.] *Volg. Metam.* XV. Siccome l'agevole cera si segna in nuove figure (facilis). [Tor.] 11. 224. Gli agevoli córili, e 'l frassino utile a fare aste (*La com. lez. lat. ha* fragiles, *invece di* faciles).

(Mecc.) [Cont.] *D'un corpo che acconsente con facilità al moto. Zonc. Mach.* 60. Sendo le ruote di maggior diametro, se ben più agevoli, consumano assai tempo, hanno il moto più tardo: [T.] *Cr.* 3. 20. Il pisello seminasi meglio in terra agevole e asciutta (*corrisponde in parte al Virg.* Putris).

5. *D'animale che facilmente conducasi. Cecch. Stiav.* 3. 4. (*Gh.*) Dicono quelle brigate che l'hanno adoperata che l'è sì buona e così agevole, e, vedete, proprio da donna (*bestia da cavalcare*). *Fir. As.* 239. Quel fastidioso di quel compratore... faceva una grande istanza per voler sapere come io ero agevole. (*E l'asino che parla.*) [T.] *Uccellino o altra bestiola, che si lasci maneggiare non solo domesticamente, ma con segni quasi di grato affetto. Prov. Tosc.* 363. Agevole come un passerino.

*Quindi d'attitudine o comoda in sè, acconcia all'uso tuttochè scomoda a chi la prende.* [T.] *Car. Long. volg.* 14. Faceva (*la pecorella*) officio di balia, tenendo fra gambe una bambina... ed accoccolatasi, le si porgea con le poppe in una agevole e quasi donnesca attitudine.

6. *Di pers., Trattabile, Domestica; ora in senso di lode or di biasimo. Bellinc. Son.* 85. (*C*) Agevol matto se', che tu stai sciolto.

[Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 18. Appiacevoliscono gli animi le lettere, e ad ogni buona impressione gli fanno agevoli. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 283. Quella tua madre è mal agevole, ma costui è agevole: colei è contenditrice; adunque costui è piacevole. = *Pist. Cic. a Quint.* 15. (*M.*) Nelle quali cose egli sarebbe forse paruto troppo dolce ed agevole. *Fav. Esop. R.* 60. (*Gh.*) Io v'aveva dato signore agevole, e non lo voleste (*il travicello*). [T.] *Governante, governo agevole. Educatore, educazione agevole.* = *Tac. Dav. Ann.* 5. 107. (*C*) Fu piacevole più che non lodavano le donne antiche, moglie agevole, madre superba. *Alleg.* 39. Agevole, *marito troppo paziente di moglie più agevole ad altri che a lui — Onde, per Condiscendente; a rendere il lat.* Facilis. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1.

*Di donna, nel senso franc. e lat. di* facile, *è tutt'altro che lode.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 3. *Se non che in questo senso* agevolezza *suona quasi ironicamente* domestichezza; *la* facilità *è più sfacciata, e di fatti.* [T.] Coscienza agevole, agevole moralista, agevole dottrina; *Troppo condiscendente.*

7. *Per Corrivo, in senso di biasimo. Inf. Sec. Lett. in fine.* (*C*) Il mondo non sarà egli così agevole a lasciarsi persuadere, come sono io. *S. Ag. C. D.* 5. 24. (*Gh.*) Tardi a far vendetta, ed agevoli a perdonare. *Albert.* 1. 15. (*Man.*) Quegli ch'è agevole a disdegnarsi, sarà più inchinato a peccati. *Cosc. S. Bern.* 70. Sono stato lieto alle cose prospere, e fragile alle cose avverse. .; agevole alle cose umane (*mondane*) e malagevole alle cose oneste.

[Cam.] *Adr. Plut. Op. l.* 242. Il non istimare, il non tenere cosa alcuna più grande (come disse Eschilo) ci rende agevoli e negligenti nelle cose piccole.

8. *Nel senso di* Agibilis, *di cosa molto più che possibile a farsi. Dice sempre o Comodità o Convenevolezza maggiore che facile. Bemb. Asol.* 2. 94. (*C*) Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela. *Fr. Giord. Pred.* 134. (*Man.*) Non è così di lui (*Cristo*), com'è degli uomini del mondo: e però gli sono (*le paci*) agevoli. [T.] *S. Cat. Lett.* I due primi nemici agevol cosa è a noi a vincerli.

† *Nel seg. pare abbia senso aff. a* Probabile *come lo ha* Facile; *giacchè quel che può agevolmente operarsi è più probabile ch'altri lo faccia. Cecch. Stiav.* 3. 4. (*C*) Egli era agevole cosa, che quando ella se ne andava, ella ne portasse via qualche cosa.

*Non della facilità materiale, ma di quella che viene dalla prontezza dell'animo potente a vincere le più gravi difficoltà.* [T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 28. Ad Alessandro fu agevole discendere dalla reale sedia, la quale era presso al fuoco, ed in quella avere posto un soldato de' minori e vecchio, già, pe'l tempo freddo, mancante.

9. *Di cose intell., con ellissi che sottintende altre voci.* [T.] *Comp. Din. Cron.* 21. I giovani è più agevole a ingannare che i vecchi.

*Varch. Lez.* 535. (*C*) Conferirò con più brevi parole, e più agevoli (*a essere intese*). [T.] Dottrina agevole, *Di natura sua e per il modo dell'esporla facilmente comprensibile e persuasiva.* Insegnamento agevole, *Che facilita all'imparante la via.*

10. *Coll'Infin. semplicem. o coll'*A *che corrisponde al supino lat.* [Val.] *Fr. Giord. Pred.* 4. È più agevile al religioso tenere la religione, che non è al mondano tenere la sua vita. = *Vet. Colt.* 39. (*C*) Sono più agevoli a cavare. *Galil. Sist.* 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime. *Bocc. Nov* 15. 11. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate, sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare.

11. † *Atto a produrre un effetto, o come ora direbbero a agire. Volg. Mes.*

12. † *Siccome quel che è facile a farsi, o facilmente si trova, stimasi per dappoco, pare che* Agevole *abbia tal senso qui. Fr. Giord. Pred.* 2. 84. (*C*) Or quanta è la fortezza nostra? Agevil cosa ci fa cadere.

**AGEVOLE.** [T.] *Avv. per Agevolmente, come* Facile *per* Facilmente, *ma men com. di questo. Dav. Colt.* 186. (*Man.*) Il noce... fa per tutto, dura assai, appiccasi agevole. (*Qui può intendersi anche come Agg.; meno però nel Buonar. Fier.* 4. 1. 1. Calarvisi agevole (*dell'uccellino sul vischio.*)

*Nel seg. non s'ha a intendere come Avv. da sè; ma la medesima uscita* mente *accomunasi alle due voci, secondo l'uso antico, per risparmiare l'affronto de' suoni stessi. Pallad. Febbr.* 9. (*C*) Se la vigna è vecchia, agevole e utilmente si può rinnuovare di magliuoli. *E così* 18.

† **AGEVOLEMENTE.** [T.] *Avv. Agevolmente. Dant Purg.* 12.

**AGEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*AGEVOLE.

*Facilità. Fr. Giord. Pred.* 15. (*C*) L'arte nell'opere dà grande agevolezza. [Camp.] *Zib Par Lett. S. Bern.* L'agevolezza dello spendere ricompensa con la malagevolezza del guadagnare

2. *Di moto. S. Bonav. Teol. Mist.* 77. (*C*) Con maravigliosa agevolezza comincia a correre (*Agilitate*) *E* 77. 2. 25. Molto più l'ardore dell'amore che 'l vigore dell'affetto naturale senza comparazione aopera (*opera*) agevolezza e leggerezza de' movimenti.

3. *In senso mor.* [T.] Agevolezza *direbbesi la Facilità grata de' modi e l'indulgenza ad altrui. Senec.*

*Dist. volg.* 484. Tanto ci nuoce l'agevolezza e la buon'aere dell'amata, quanto l'asprezza e la schifaltà *a innamorarcene*).

*In senso di biasimo.* [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 3. Con l'agevolezza della sua fornicazione ae contaminata e corrotta la terra (*Facilitate*). = *Cas. Lett.* 67. (*C*) Quanto danno ti ha fatto questa agevolezza e questa prontezza di lasciare lo studio.

4. *Dell'attendere. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*Man.*) Da esso (*popolo*) con maggior sicurtà e più agevolezza apprender si possono (*le regole della lingua*). *Galil. Sagg.* 49. (*C*) Ne caveranno un altro beneficio che sarà il chiarirsi meglio, chè l'agevolezza che si promettevano da quella precognizione della verità, dell'effetto, era assai meno di quel che credevano.

*Plut. Adr. op. mor.* 4. 135. (*C*) Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini all'apprendere ed esercitarsi, i bruti, ancorchè sia contro alla disposizione del corpo loro, imparano con agevolezza. *E* 4. 135. Imparando esquisitamente, e ricordandosi i cavalli e buoi d'inchinarsi ne' teatri, di danzare, di fermarsi... mostra la loro agevolezza in apprendere tutto quello che uno vorria.

5. *Di parola e delle opere d'arte: dice, nel primo non solo Chiarezza ma felice facilità, nel secondo Prontezza avvenente e snella bellezza. Varch. Lez. Dant.* 1. 170. (*C*) Mi sforzerò di raccontarvi cose, se non grandi ed inusitate, almeno utili e dilettose, con quella brevità e agevolezza che da Dio mi sarà conceduto maggiore.

*Vas. Op. Vit.* 4. 105. (*C*) Mostrò in questo e negli altri suoi primi lavori, un'agevolezza maravigliosa, la quale non offende mai l'occhio.

[T.] *Di parola, e di congegno di parole in quanto ha soave facilità.*

[T.] *Della stessa facilità della lingua a essere soavemente pronunziata. Dant. Conv.* 77. L'agevolezza delle sue sillabe (*della lingua italiana*).

6. *Segnatam. nel pl. dice quelle comodità vantaggiose che deliberatamente prestansi o permettonsi altrui. Fir. Nov.* 7. 267. (*C*) Era contento dar loro cena e prestar loro il letto, e far tutte le agevolezze che bisognavano. *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiare anzi? (*Che vantaggi ti offrivano i beni terreni che tu avessi a perderti in vagheggiarli?*) [Val.] *Fr. Giord. Pred.* 1. 20. Il regno di vita eterna l'ha a grande agevolezza. [T.] *Ricevere molte agevolezze, goderne, approfittarne, e nel senso not. e nel seg.*

[T.] *Segnatam. nel senso mercantile.* Fare agevolezza e Agevolezze *non solo nel prezzo, ma nel tempo del pagamento, nella qualità della roba, ne' modi de' trasporti e sim.*

7. *D'uomini o d'animali trattabili.* [T.] *Agevolezza del governante, del governo; del padrone, del comando.* = *Cr.* 9. 2. (*C*) Presono (*presero*) primieramente le pecore per l'utilità e agevolezza; le quali per natura son quiete e acconce molto alla vita dell'uomo.

**AGEVOLINO.** [T.] *Dim. e vezz. di* AGEVOLE. *D'animalino gentile.* [T.] Vedete questo passerottino? è agevolino quanto mai.

*Per celia non di lode dicesi di ragazza tutt'altro che schiva.*

† **AGEVOLIRE.** [T.] *V. att. Agevolare. Giron. Cortes. p.* 518.

**AGEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* AGEVOLMENTE. *Albert.* 62. (*C*) Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 227. Se, possendo (*potendo*) farmi voi stessi agevolissimamente giustizia, non voleste farla. *Fr. Giord. Pred. S.* Pigliano tutte le virtudi e tutta la religione agevolissimamente.

[T.] *Cic. Uffic. volg.* 77. Agevolissimamente conosciuti.

**AGEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGEVOLE. *Bemb. Stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era... assalire da questa parte i nemici.

*Varch. Ercol.* 35. Com'è malagevole mandar fuori la loquela, così è agevolissimo corromperla.

[Cam.] *S. Bonav. Teol. Mist.* 87. 1. 17. Agevolissima sopra ogni altra scienza.

**AGEVOLMENTE** e † **AGEVILMENTE** e † **AGEVOLEMENTE.** [T.] *Avv. d'*AGEVOLE. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. [T.] *Magal. Relaz.* 11. Li può agevolmente guadare.

*But. Inf.* 1. (*C*) Li debiti, che agevolmente cedono come l'aire (*l'aria*). [T.] *Cresc. Agric. volg.* 546. Le piante acquajuole, in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente metton radici. *Fr. Giord. Pred.* 179. Le cose, quanto più son dure, più sono malagevoli ad accozzare: le tenere s'accozzano agevolmente. = *Petr. Son.* 70. (*C*) Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 98. Il che queste acque possono agevolmente fare... coll'aprire e distendere i canali e facilitare lo scambievole loro abboccamento. *S. Cat. Lett.* 195. Fatto il fondamento, agevolmente si fa l'edificio.

[T.] *Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 144. Cotali considerazioni dei più acuti ingegni furono agevolmente impresse negli animi... *Varch. Lez. Accad.* 477. Aver l'abito d'una qualche cosa non vuol dir altro, se non poterla fare agevolmente e a sua voglia. = *Bocc. Nov.* 4. 9. (*C*) Agevolmente si piegò (*ai voleri altrui*). *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. [T.] *Mei C. Metod. Cur. Trad.* 85. Possiamo agevolmente ridurgli (*i nostri corpi*) alla docilità e soggezione alla quale noi riduciamo gli animali domestici.

*Fr. Giord. Pred.* 2. 84. (*C*) Ci possiam bene difendere agevilemente. *Vill. G.* 11. 126. 2. Sperando di potere avere agevolmente la città di Lucca.

[T.] *In mal senso. Giann. op.* 1. 60. Che quel regio governo agevolmente si potesse in tirannide convertire. *Passav. Specch. Penit.* 147. Tanto si può l'uomo adusare (*usare*) a' peccati veniali che cade poi agevolmente nel mortale.

[T.] † *S. Cat. Lett.* 206. Male agevolmente, *per* Malagevolmente.

† **AGEZIONE.** [T.] *Per Abbiezione. Fior. Virt.* 81. (*Mt.*) (*Ma sarebbe da scrivere* Aggezione.)

† **AGGAFFARE.** *V. a. Accaffare. Pataf.* 2. (*C*) Aggaffala, che l'è buona gemmiera.

**AGGALLATICCIO.** [T.] *Agg.* [Fanf.] *Terreno che ha natura d'aggallato.*

**AGGALLATO.** *S. m. Da* GALLA. (Agr.) (*Gh.*) *Prateria natante ne' paduli o ne' laghi.*

[Bor.] *Dicesi più propriamente di terreni torbosi che soprastando ad acque stagnanti cedono sotto il piede di chi vi cammina sopra, come se veramente galleggiassero.* = *Bott. Lez. Ac.* (*Mt.*) Come vogliamo noi, che una provincia si mova in qua e in là, come un aggallato in mezzo a un lago? [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 66. Certamente nello scavare i pozzi per la bassa pianura s'incontrano strati di aggallati e pattumi a qualche profondità...

**AGGANCIARE.** [T.] *V. a. Prendere e fermare con gancio. Il contr. è* Sganciare. [Garg.] *Term. de' conciatori di pelli, tra gli altri.*

**AGGANCIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGANCIARE.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che uncinato, fatto a modo di uncino o gancio. Gent. Art.* 7.

**AGGANGARE.** *V. n.* [M.F.] **Aggangare dalla sete:** *Aver sete grandissima. Voce dell'uso, forse da* καγχαίνω, *Seccare, Inaridire, aggiunta l'A.*

**AGGANGHERARE.** *V. a. Da* GANGHERO. [T.] *Fermare con ganghero; altro da* Ingangherare, *Infilare in ganghero.*

*Tom. Diz. Sin. n.* 1626. *ediz. Fior.* 1839. (*Gh.*) Si agganghera un vestito infilando negli occhielli o gangherelle (femmina del ganghero) i corrispondenti gangheri di metallo che vi sono attaccati. [M.F.] *Il contr. è* Sgangherare.

2. *N. pass. Fig. Tenersi stretto, unito. Fag. Rim.* 6. 65. (*Gh.*) Finchè sciolto mi sta lo scilinguagnolo, Finchè lo spirto al corpo mio s'agganghera, Sarà ogni mia pupilla una pozzanghera, Che formerà di pianto ampio rigagnolo.

**AGGANGHERATO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGANGHERARE. [T.] Vestito aggangherato di dietro.

**AGGARBARE.** [T.] *V. a. Dare garbo. Non com., ma bello e chiaro. Soder. Alb.* 411. (*Man.*) Mandando innanzi quelle (*messe*) che dánno fazione ed aggarbano la pianta.

**AGGARBATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AGGARBATO. *Con garbo, segnatam. di quello che dà l'arte e la cura dell'uomo.* Garbatamente *ha sensi più varii. Soder. Agric.* 183. (*Gh.*) Qui si vede quanto sia per comparir bene... anco una parte di dentro (*delle cose*) così fabbricate... con le dovute considerazioni... ed in generale appuntata (*appuntatamente*) ed aggarbatamente.

**AGGARBATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AGGARBATAMENTE. *Soder. Agric.* 183. (*Gh.*) Nè è da dubitare che non sia ciò per riuscire aggarbatissimamente.

**AGGARBATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGARBATO. *Soder. Alb.* 206. (*Gh.*) Quelle (*mortelle*) di Spagna minute e le larghe di Catalogna sono aggarbatissime.

**AGGARBATO.** [T.] *Non tanto Part. pass. di* AGGARBARE, *quanto Agg. Cosa che ha garbo per la cura che l'arte vi pose. Di pers., pare, non si direbbe Soder. Alb.* 208. 213. 153. (*Gh.*) Si fabbricheranno aggarbati animali ed umane figure, barche, torri...

**AGGATTIGLIARE.** *N. pass.* [Con.] Aggattigliarsi. *Vuol dire l'abbaruffarsi di più persone all'uso de' gatti; e talora indica baruffa di parole, ma più spesso di fatti, non però troppo gravi.* Quando le donne s'aggattigliano, esce fuori tutto il vicinato.

**AGGATTONARE.** *V. a. Da* GATTO. *Accostarsi lentamente e di nascoso al selvaggiume col corpo quasi sdrajato sulla terra, come sogliono fare i gatti quando cercano di avvicinarsi alla preda. Voce usata da' cacciatori Pisani. Sav. Ornit.* 3. 8. (*Gh.*) Coll'avanzarsi del giorno aumenta da tutte le parti l'affluenza delle barche: se ne vedono comparire di mezzo alle paglie, ed andar girando qua e là sul lago aggattonando le varie truppe d'uccelli che tuttavia nuotano tranquilli e sicuri.

**AGGAVIGNARE.** *V. a.* [M.F.] *Prendere per le gavigne sotto le ascelle.* = *Maes. Nicod. Commen. Sals.* 26. (*Gh.*) Con l'altra (*mano*) aggavigna Bacco.

2. *Prendere con forza comunque. Valer. Mass.* (*C*) Il cavalier Romano aggavignandoli il collo, rodendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece; e ne' morsi pieni di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l'altrui braccia aggavignassono il tuo collo candido, il nuovo amore del nostro amore farebbe fine (*La stampa alla facc.* 190 *ha* avvinghiassero). *Fir. Disc. An.* 51. (*M.*) L'aggavignò sì forte con quegli denti aguzzi, ch'e' lo scannò. *Lipp. Malm.* 11. 48. Infastidito alfin da quel baccano, si china ed aggavignane un per mano.

[T.] *Piev. Arl.* 409. Sollevò al ponticello le gambe, e co' piedi s'aggavignò forte; e a poco a poco tornò sul ponte con tutta la persona.

3. *E per estens. Pigliare una cosa in maniera da poterla stringere con balia. Vit. SS. PP.* 1. 205. (*C*) Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l'uno di noi non potevamo con ambedue le mani aggavignare. *Soder. Colt.* 63. Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi e di grossezza quanto aggavigna una mano. [Val.] *Bocc. Ninf.* 2. 40. Ella era grossa sì che aggavignata Un uomo non l'avrebbe colle braccia.

4. *N. pass. Afferrarsi stringendo.* [Val.] *Car. Eneid.* 2. Indi a la destra il fanciulletto Julo Mi s'aggavigna, e non con moto eguale Ei segue i passi miei.

**AGGAVIGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGAVIGNARE. *Pecor. G.* 2. *Nov.* 2. (*C*) E così lo prese aggavignato e trasselo nel bagno.

2. *E per estens.* [Val.] *Menzin. Sat.* 5. Io credea che tenessin pe' calzoni me' dell'Abbrucia aggavignato e stretto il valor de'Lucilli e de' Catoni.

† **AGGECCHIMENTO.** [T.] *S. m. Verb. d'*AGGECCHIRE, *o piuttosto d'*AGGECCHIRSI. *Rim. ant. Re Enz.* 113. *Salvin. Pros. Tosc.* 365. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 48.

**AGGECCHIRE.** [T.] *V. neutr. pass. Avvilirsi, segnatam. dell'animo, forse da* Abiectio, Abiectare, *onde la doppia uscita, come* Aggradare *e* Aggradire, *e sim. Vill. G.* 6. 2. 4.

**AGGECCHITO.** [T.] *Part. pass. e Agg. d'*AGGECCHIRE *e* AGGECCHIRSI.

† *Agg. Di quella umiltà che dà grazia alle maniere (così come* umile *e fino* abietto *ha senso talvolta non di dispregio).* [M.F.] *Leggend. ined.* 1. 144.

**AGGELARE.** *V. a. Indurre gelo, Raffreddare.* [T.] *Non com., è in Lucan.* = *Sen. Pist.* (*C*) Non credi tu che la neve, che l'uomo beve di state, non aggeli e agghiacci dentro le 'nteriora? *But. Inf.* 32. 1. Trova in sulli occhi rintoppo, cioè riscontro delle lacrime che vi sono aggelate.

2. † *Per Agghiacciare, direbbesi dell'acqua e di altri liquidi allorquando per raffreddamento passano dallo stato di liquidità a quello di solidi.*

3. *E fig.* [Cam.] *Ovid. Mag.* 3. 6. Lo sole fu presente..., e aggelò in pietra l'aperta bocca del serpente, e fecela indurare così aperta com'ella era.

4. *E per Raffreddare o Raffreddarsi quasi ghiaccio. Att. e N. pass.* [Tor.] *Pall. volg. Lib.* 1. *cap.* 9. Se fai palco o spazzo da verno, fallo o di mattoni o d'altro sì fatto, che a piei (*piedi*) scalzi li servigiali (*i servi*) vi possano andare senza aggelare i piedi. = *D.* 1. 3. (*C*) Quindi Cocito tutto s'aggelava. *Ar. Fur.* 23. 64. Sente dentro aggelarsi e trema alquanto.

**AGGELATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AGGELARE. *Nel signif. del* § 2, *cioè di Solidificarsi per gelo. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Truovarono quell'acqua tutta aggelata in quel vaso. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 115. Vi giunsero... i compagni colà rimasti, come addietro contammo, colla nave aggelata nel fiume.

† **AGGELAZIONE**. *S. f. Da* AGGELARE. *Lo aggelare. Nel signif. di* Agghiacciare. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Il solo freddo dell'aria cagionò questa aggelazione.

**AGGENTILIRE**. [T.] *V. att. Rendere gentile.*

*Salv. Disc.* 1. 161. (*C*) Così sollevata dalla filosofia, diviene più perfetta e più bella, nè perde già della naturale vaghezza, ma vie più l'aggentilisce, e l'abbella.

[Camp.] *Guid. Giud.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quinci e quindi l'apposite unioni. (*Le gemme nobilitavano la preziosità della materia.*) *Potrebbesi e delle maniere e dello stile, e differirebbe da* Ingentilire, *in quanto questo denota il passaggio dal volgare e rozzo al gentile*, Aggentilire, *l'accrescimento di nobiltà e gentilezza.*

*Neutr. pass.* [M. F.] *Olin. Uccell.* 47. Il becco del codirosso, se bene è nel suo ceppo larghetto, si stringe però e aggentilisce straordinariamente.

[T.] *Trasl.* Le anime gentili nel cimento della contradizione e del dolore si aggentiliscono più e più. (*In questo senso comporterebbe anche il Neutr. assol.*)

**AGGENTILITO**. [T.] *Part. pass. di* AGGENTILIRE. [T.] Viso delicato, aggentilito da quel po' di magrezza e pallore.

† **AGGERARE**. *V. a. Ammucchiare, Accumulare. Aff. al lat.* Aggerare.

† **AGGERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AGGERARE.

2. *Portato da un luogo a un altro e quivi accumulato. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 5. (*Gh.*) La pianura di Pietrasanta... aggerata, per così dire, e formata da' rigetti renosi e limacciosi del mare.

† **AGGERE**. *Per Avere. N. V.* 48.

**AGGERE**. *S. m. Argine. Aff. al lat.* Agger.

2. *Si adopera per lo più in senso militare, e vale* [D'A.] *Specie di trincea che alzavan gli antichi per espugnar le fortezze. Tizzon. Vegez. Ven.* 1540. *p.* 72. Aggere da tutti i soldati è chiamato quel riparo, il quale con buona terra e con sottili frasche contro il nimico muro s'innalza. = *Vegez.* 98. (*C*) Un aggere grande vi si rizza, sopra il quale, a similitudine di muro, e luoghi da guardare, e bertesche da combattere si fanno. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 393. Giulio il Consolo schierò le sue genti sopra l'aggere e le mura. [Camp.] *Lib. Maritt. Mil.* I graticci erano comunemente congiunti con aggere, facendo che si portassero con l'aggere ad adempiere le fosse ed assalire, cioè per spianare la strada sopra l'aggere e fustinata. *E altrove:* Facevano (*le vinee*) una specie di continuato porticato, o per sottentrare a rompere il muro, o per isporgere di mano in mano l'aggere, ed assicurarlo da chi volesse bruciarlo. *E altrove:* Aggere chiamavasi quel riparo di graticci coperto di buona terra, sotto cui si camminava contro il muro nemico.

**AGGESTIONE**. *S. f. Ammassamento di materie portate da un luogo ad un altro. Aff. al lat.* Aggestio. [T.] *Non com., ma utile.* = *Targ. Tozz. Viagg.* 10. 201. (*Gh.*) Tali moderne aggestioni sono quelle che a memoria d'uomini hanno ampliato alquanto il continente della Toscana.

**AGGESTIVO**. *Agg. Portato da un luogo ad un altro e quivi accumulato. Targ. Tozz. G. Viagg.* 77. (*Gh.*) Terreno nuovo ed aggestivo. [T.] *Non com.*

† **AGGETTA**. *S. f.* [Camp.] *Sostanza medicinale. Din. Din.* II. 47. Aggiungivi biacca cruda once due, aggetta once una e mezzo. *E Mascal.* 51. Mescolata in chiara d'uova, e in biacca cruda ed aggetta.

**AGGETTARE**. *V. n.* [T.] *Di corpo che non solo riguarda ma sporge in un verso. La parte di tetto che aggetta alla facciata della casa* (*in certi usi può corrispondere al fr.* Projeter). [Manf.] *Baldin. Voc. Dis.* Sportare in fuori; ed è proprio delle cornici, bozze o altre parti e membri di lavori quadri e tondi, intagli o altro, e di qualunque altra parte, che nello sportare esca fuor della dirittura e piombo, o sodo. [T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 10. L'abaco del capitello non è un semplice quadrato al solito, ma i suoi angoli aggettano in fuori, uscendo con un risalto dalla linea retta.

**AGGETTATO**. *Part. pass. e Agg. Term. dell'architettura. Da* AGGETTARE. [Manf.] *Sporto in fuori. Baldin. Voc. Disc. in* GOCCIOLATOJO. Si fa questo membro più o meno aggettato.

**AGGETTIVACCIO**. [T.] *Pegg. di* AGGETTIVO, *quanto alla forma o al suono o al senso o all'uso che se ne fa. L'ha il Baretti con* Sostantivaccio. *Direbbesi meglio del suono e della forma quasi materiale, perchè quanto al senso e alla convenienza ideale ci cadrebbe piuttosto il Pegg. di* Epiteto.

**AGGETTIVAMENTE** e † **AGGHIETTIVAMENTE**. [T.] *Avv. A modo, In forma d'aggettivo. Varch. Lez.* 169. Quello che i Lat. dicono *superfluum...* con nome agghiettivo, è detto da noi agghiettivamente soverchio. [T.] Usare, Intendere, Prendere aggettivamente una voce.

**AGGETTIVARE**. [T.] *V. att. Dare a una voce la forma d'aggettivo.* [T.] Non a tutti è dato aggettivare con garbo un nome sostantivo o un participio, nè la norma dell'analogia serve a chi non abbia quella dell'uso vivente e il senso vivo del bello.

**AGGETTIVATO**. [T.] *Part. pass. d'*AGGETTIVARE. [T.] Pronome aggettivato.

**AGGETTIVAZIONE** e **ADDIETTIVAZIONE**. [T.] *S. f. Da* AGGETTIVARE. *Atto del dare la forma d'aggettivo a una voce, o Forma che le si dà d'aggettivo.* [T.] Aggettivazione non conforme all'indole della lingua.

2. *Applicazione d'un aggettivo ad un sostantivo in quanto la qualità data all'oggetto gli si conviene o no. But. Com. Inf.* 10. 1. (*C*) Ogni adiettivazione e denominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

**AGGETTIVO** e **ADDIETTIVO** e **ADIETTIVO** e † **AGGHIETTIVO**. [T.] *Agg. e anche come Sost. Nome che denota gli attributi essenziali e accidentali dell'oggetto. Giamb. Ling. Fior.* 54. (*C*) Nome agghiettivo si chiama quello che non può stare senza lo appoggio. Questo si aggiunge ai nomi sustantivi per dichiarare la qualità e la quantità di quelli, come *torre alta, campagna larga. Salv. Avvert.* 2. 2. In sostantivo e in addiettivo, in questo luogo basti dividere il nome. *E appresso:* Tre attitudini, per così dire, per compimento di sua natura disidera (*desidera*) l'addiettivo; la prima quella per cui egli si chiama ed è tale; cioè d'aggiugnersi al sustantivo, e d'appoggiarglisi, come suo accidente; la seconda di scolpirsi entro alcuna evidente qualità; l'ultima, d'abbracciare indifferentemente ogni sesso, o con voci particolari e distinte per ciascheduna di loro, ovvero con una sola, la quale si è comune a tutti egualmente. *But. Com. Purg.* 30. 2. Ben si conviene loro questo adiettivo pie, cioè pietose. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 49. Sempre noi pigliamo in buona parte questo nome *Sentenzie* se non v'è posto aggettivo che significhi il contrario. *But. Com. Purg.* 24. 1. Qui l'adiettivo è soperchio. *Mor. S. Greg.* 2. 49. *Varch. Lez.* 169 e 246.

*Lez. Pros. Vas.* 1. 245. (*C*) Il Petr. usa più volte *Diletto* in voce agghiettiva. [T.] *Usato a modo d'aggettivo. Sta per aggettivo. Preso come... Intendasi come... o per...*

[T.] Aggettivo mascolino, Aggettivo sostantivato, Aggettivo a modo d'avverbio. *Questa è la voce propria dei grammatici;* Epiteto *dei retori, in quanto l'aggettivo si conviene al concetto e al numero;* Aggiunto *potrebb'essere de'logici, in quanto denota idea che aggiungesi alla sostanziale, e la determina nella qualità o in altro modo. Similm.* Attributo, *in quanto denota più espressam. l'attribuimento d'una qualità ad un soggetto.*

2. *Modo quasi prov. Di chi si confonde nel suo ragionare. Franc. Sacch. Nov.* 11. (*C*) Cominciò: e, non accordando l'aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a un oscuro passo.

3. *Del moto.* Adiettivo *contrap. all'Ablativo. Galil. Sist.* 453. *Sarà da scrivere coll'*Ad *per meglio distinguerne il senso.*

*E così nel seg. a modo di celia. Buonarr. Fier.* 96. 2. Titoli adiettivi, Variabili, Amovibili, Alterabili.

**AGGETTO**. *S. m. Term. d'archit.* [Manf.] *Tutto ciò che aggetta o sporta in fuori dalla dirittura a piombo, o sodo, del muro o d'altro, come* cornici, bozze, *e simili.* = *Vas. Vit. Mich. Buon.* (*C*) La cornice di sopra è palmi otto in circa, e l'aggetto è palmi sei e mezzo. *Alber. C. B. Archit.* 211. (*Gh.*) I diametri dei cerchi che si hanno a considerare in più luoghi giù per la colonna, sono cinque: Li aggetti, i ritiramenti, ed il ventre. Li aggetti sono duoi (*due*), l'uno in cima, l'altro in piè della colonna, chiamati aggetti, perchè si gettano più in fuori che il resto della colonna. [Cont.] *Vinc. L. Acq.* E il muro sia fatto a scarpa, cioè che ogni due braccia abbia un'oncia d'aggetto di scarpa.

2. (Arch.) [Cont.] *Dicesi* Aggetto dello scagnone *la sua larghezza. Bart. Arch. Alb.* 26. Tu possa vedere lo aggetto de gli scaglioni.

3. (Mecc.) *I meccanici pure usano questa voce per indicare lo sporgere di un pezzo sopra di un altro.* [Cont.] *Bir. Pir.* VI. 3. La grossezza dei pezzi di bronzo al luogo dove si mette la polvere, son li tre quarti del diametro della palla, ed in bocca senza l'aggetto della cornice è un terzo del diametro.

[Cont.] *Dicesi* Manicotto ad aggetti ed incavi *quella sorta di Manicotto di attacco e stacco che porta in un disco due o più denti, i fianchi dei quali si elevano normali al piano del disco su di una base che è parte di una corona circolare tagliata secondo la direzione di due raggi, e nell'altro disco ha dei corrispondenti incavi in cui entrano giustamente i denti od* aggetti.

4. *E fig.* [Val.] *Pallav. Op.* 1. 202. La terza differenza è, che la matematica avendo l'aggetto suo tanto più stretto... può cavare... una conclusione dall'altra.

† **AGGETTO**. *Agg. Abbietto. V.* AGETTO.

† **AGGEZIONE**. [T.] *V.* AGEZIONE.

† **AGGHERMIGLIARE**. *V. a. Pigliare tenendo con forza e ghermendo. Sacch. Franc. Nov.* 208. (*C*) Uno di quelli granchi è uscito del carnieri, che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

† **AGGHERONATO**. *Agg. Fatto a gheroni.*

2. [Arald.] *Dicesi dell'arma a più colori; più com.* A spicchi. *Vill. G.* 8. 57. 2. (*C*) E que' primi Conti portaron l'arma aggheronata gialla e nera. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne... Fregiate, aggheronate, tempestate.

**AGGHIACCIAMENTO**. *S. m. Da* AGGHIACCIARE. *L'agghiacciare.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 99. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell'acqualanfa batte in un sol minuto primo, e 46 secondi.

[T.] *Dunque anco plur.* I graduati agghiacciamenti, *segnatam. se procurati dall'arte a uso d'esperienza.* = *Sagg. Nat. Esp.* 147. (*C*) Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti, e de'loro mirabili accidenti. *E* 154. Quindi avviene, che questa maniera d'agghiacciamenti non chiarisce quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi.

[Tor.] *Targ. O.* 1. 447. Relativamente alla materia del Cimento, fralle scritture d'essa ho trovato notato, che il Dati vi propose l'agghiacciamento dell'acqua marina, e d'altre acque alterate con diversi sali.

**AGGHIACCIARE**. *V. a. Ridurre in ghiaccio.* [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 139. Questo non sapevamo ancora, nè era possibile d'arrivarvi con agghiacciarla (*l'acqua*) dentro a vasi opachi. *E* 166. Quel primo velo che di lei (*l'acqua*) fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla. [Cam.] *Mag. L. sci.* 4. Ma il freddo, come e' si mette dattorno a un liquore, in brevissimo spazio di tempo te l'agghiaccia.

[T.] *Neutr. ass. Magal. Sagg. Nat. Esp.* 162. Preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo in comparazione di quello che pigliano gli altri fluidi nel punto dell'agghiacciare.

2. *Render freddo quasi come ghiaccio. P. Canz.* 18. 3. (*C*) Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Riscalda il cor, perchè più tempo avvampi. [Val.] *Arrig. Avvers. Fort.* 17. Ora il caldo m'accende, ora il freddo le mie membra agghiaccia. *Sagg. Nat. Esp.* 1. Il contrario poi accadeva con agghiacciare fortissimamente l'armilla.

[T.] *Prov. Tosc.* 186. Dicembre, davanti t'agghiaccia e di dietro t'offende.

*E fig.* [Val.] *Ar. Fur.* 1. 41. Pensier (dicea), che 'l cor m'agghiacci ed ardi, E causi il duol che sempre il rode o lima.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi altri agghiaccia, se stesso infredda (*chi fa male, l'ha*).

3. *Render soda una cosa di liquida ch'ell'era, come 'l ghiaccio.* [Val.] *Mag. L. sci.* 5. Quivi dunque secondo la pasta che il freddo trova o di liquido e puro umore, o imbevuto di varie tinte... in diamante o in rubino o in ismeraldo l'agghiaccia.

4. *N. e N. pass. Divenir freddo a guisa di ghiaccio. D.* 2. 9. (*C*) Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto. Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *Bocc. Dec* 77. 12. Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi ch'egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *E* 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse; ch'era agghiacciato. *E* 77. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. [Cam.] *Cecc. Comm.* 1. 12. Già mi s'agghiaccia il sangue addosso, e mi treman le gambe, ch'io

non mi posso più muovere. *Bern. Orl.* 1. 9. 21. Solo in vederti di paura agghiaccio. *Cecc. Dissim.* 3. 3. *Ser.* O poveretta, voi vi agghiaccerete. *Pass.* 7. Stava co' panni indosso così molli al vento, e al freddo, e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

*E N. ass.* [Val.] *Tasson. Sec.* 8. 57. E come fior, che langue, allor che agghiaccia, Si lasciava cader nelle sue braccia.

5. *E per trasl. Petr. Son.* 18. (*C*) Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *E* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch'io veggio...

*Altra fig.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 59. Delle superfluità (*che*) perdono il tempo e agghiacciano l'anima.

6. **Agghiacciarsi a uno il cuore, il sangue,** *ecc. Provare sommo dolore, ecc.* [Val.] *Passion. G. Crist. Pertic.* 37. O Maddalena, il cuore mi s'agghiaccia.

**AGGHIACCIARE.** *V. n. ass.* [T.] *Dicesi nel Pistojese Il passar la notte con le pecore all'aperto. V.* Agghiaccio.

**AGGHIACCIATO.** *Part. pass. Da* Agghiacciare. *Sagg. Nat. Esp.* 150. (*C*) Non chiarisce quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi fortemente agghiacciati. [Cam.] *Bald. Naut.* 13. Ratto fuggir per gli agghiacciati fiumi. [T.] *Ar. Fur.* 4. 18. Vengon, ma rari Molto di là dagli agghiacciati mari. — *Quello ch'è mar glaciale, può dirsi* Agghiacciato.

[T.] Agghiacciato verno.

[T.] Terreno agghiacciato.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Agghiacciare. *Fior. S. Franc.* 16. (*C*) Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo.

3. *Per Sodo, Solido, Duro. Ricett. Fior.* 80. (*C*) I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati, i quali si struggono con poco fuoco e al sole.

4. *Trasl. Bern. Orl.* 1. 20. 5. (*C*) O agghiacciati dentro e di fuor caldi! *Ar. Fur.* 24. 67. Sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 101. Se il cardinale... non avesse con l'autorità e veemenza sua riscaldati gli spiriti quasi agghiacciati.

[T.] Anima agghiacciata dalla vanità, dal sospetto, dall'incredulità, dalla noja.

5. *A modo di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 135. Gli agghiacciati di Scizia, si riscaldano per lo caldo della fede e bollono.

**AGGHIACCIATO.** *Agg. Posto nell'agghiaccio.* [T.] *In questo senso non com. V.* Agghiaccio. = *Fir. Rim.* 93. (*C*) Indi agghiacciati sull'erbetta verde,... Ne scaccierem da noi l'ingorda fame.

**AGGHIACCIATORE.** *Verb. m. Da* Agghiacciare. *Che agghiaccia. Red. Lett.* 50. (*M.*) Non voglio inghiottire quel freddo lunatico agghiacciatore dell'universo.

[T.] *Comporterebbe anco il Trasl., chi sapesse adoprarlo.*

**AGGHIACCIATRICE.** [T.] *Verb. f. Da* Agghiacciare. [M.F.] Tramontana agghiacciatrice.

[M.F.] *Nel Trasl.* Parole agghiacciatrici dell'affetto. Certe gazzette credono rinfocolare l'amore di patria colle calunnie e l'empietà; e fanno l'uffizio di agghiacciatrici.

**AGGHIACCIO,** *e ant.* **AGGIACCIO.** *S. m.* [T.] *Luogo dove i pecorai rinchiudono il gregge per passarvi la notte. Forse da* Giacere, *che dicevasi anco* Ghiacere: *e il Verbo* Giacere *in certi modi porta la* C *doppia.*

2. [Bor.] *Dicesi anche della rete, con cui il pecoraio chiude di notte il gregge sul pascolo o* Stabbio *o* Addiaccio. *V.* Addiaccio.

3. (Mar.) [Cont.] *Manovella che serve a muovere il timone delle navi. Pant. Nav.* 225. Mettasi un aggiaccio lungo, che penetri nella poppa, acciocchè i timonieri possano, stando dentro, governar il timone con maggior sicurezza. [Camp.] *Lib. Maritt. mil.* Agghiaccio è un pezzo di legno accomodato in forma di manico, col quale si muove il timone.

† **AGGHIADAMENTO.** *S. m. Da* Agghiadare. *Lo agghiadare.* (*C*)

**AGGHIADARE.** *V. n. e N. pass. Agghiacciare, Divenir freddo a guisa di ghiaccio. Cavalc. Med. Mor. Non com.* (*C*) La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò e cadde morta. *Capr. Bott.* 2. 17. Ogni volta, ch'e' mi viene ora un duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore. Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* Volevano farmi agghiadare il fegato coll'orzate e coll'acque.

2. † *E detto di metalli che si rappigliano.* [Cam.] *Cell. Oref.* 192. E veduto il vecchio maestro che il metallo più presto si agghiadava, che egli si riscaldasse, questo detto buon uomo... *E appresso:* Perchè, non lo ricocendo bene, il metallo non viene alla sua fusione, anzi agghiada...

3. *Trasl. Inorridire. Non com. Libr. Son.* 29. (*M.*) Che pur pensando a'tuoi processi agghiado. *Lod. Mart. Rim. burl.* 2. 57. Tal che in pensando, pur tremando, agghiado. *Car. Eneid. lib.* 2. Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito.

4. *E att. Fig. Per Trafiggere. Forse da* Gladius. *Sacch. Franc. Rim.* 19. (*C*) O duol, che più v'agghiada Di sei sconfitte.

**AGGHIADATO.** *Part. pass. Da* Agghiadare. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. (*M.*) E veramente egli era sì forte agghiadato, che non poteva parlare. *Lod. Mart. Rim. burl.* 2. 57. Ivi siede la Dea, ch'io dissi pria, che signoreggia l'agghiadate genti. *Red. Osserv. An.* 13. (*C*) Le vipere... ancorchè stieno acquattate ne' loro covaccioli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate...

2. *E fig. Per Trafitto. Omel. Orig.* 288. (*C*) E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di sè, non riceveva alcuna consolazione.

3. *Trasl.* [Tor.] *Grazz. Rim.* 1. 19. E di più sto in un palazzo alloggiato, Ricco e adorno: e anco ho buone spese; Nondimeno oggi son quasi agghiadato, E come disperato Resto... = *Lasc. Sibill.* 3. 5. (*C*) E hanno anche certe arie affumate, scadute, agghiadate, che piuttosto hanno viso di becchini che di dottor di medicina.

**AGGHIAJATO.** *S. m. Luogo coperto di ghiaja. Lastr. Agric.* 3. 309. (*Gh.*) È necessario imbiancarla (*la paglia da cappelli*) su la feccia del grano già segato, o vero, come fa, chi ha comodo, su li agghiajati, dove s'imbianca a maraviglia.

† **AGGHIETTIVAMENTE.** [T.] *Aggettivamente. Varch. Lez.* 159.

† **AGGHIETTIVO.** [T.] *Aggettivo. Varch. Lez.* 169.

**AGGHINDARE.** [T.] *V. att. Adornare con cura diligente, e più ad eleganza che a soda bellezza. Ha forse analogia col franc.* Guinder, *che però ha sempre mal senso.*

[Con.] *Accomodare le vesti, i cappelli in modo lezioso.* Quella madre agghinda le figliuole e le tira su per civette. — Colui s'agghinda come un damerino; e sì che ha sulle spalle un buon fascio d'anni.

[T.] *Non solo la pers., ma un luogo s'agghinda coll'abbellirlo: riguardasi però quasi come personificato.*

**AGGHINDATO.** [T.] *Part. pass. d'*Agghindare, *e come Agg.* [T.] Andava tutto agghindato.

† **AGGHIOTTIMENTO.** *S. f. Inghiottimento.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 33. Ed eo lo quale scampai dall'agghiottimento dello mare con la mezzattate delle mie navi, navicando pervenni in Francia. (*Qui fig.*)

† **AGGHIOTTONÌA.** [T.] *Ghiottoneria, aggiunto l'*A *come in* Alloro, *e sim. Tratt. Virt. mor.* 14. (*C*)

**AGGIACCARE.** *V. a.* [Mor.] **Aggiaccare una pianta,** *Piegarla verso terra. O naturalmente o per forza.* Un vento gagliardo aggiacca la messe. Un tenditore d'uccelliera aggiacca le calocchie di castagno o leccio, che sono vicine, perchè non servano di posatojo ai tordi, e perciò non pregiudichino alla tesa. ([T.] *Forse da* Giacere, *Porre o Porsi a giacere: siccome da* Jacio *il freq.* Jacto, *così forse questo. O da* Acciaccare.)

[Mor.] *Anche N. pass.* A questo vento mi s'è aggiaccato molto grano.

[T.] Aggiaccare un vestito, *pigiando o malmenando, è più che* Sgualcirlo.

*Di messe.* Allettarsi *è più che* Aggiaccarsi.

**AGGIACCIO.** *V.* Agghiaccio.

**AGGIACENTE.** [T.] *V.* Addiacente.

† **AGGIACENZA** *e* **AGGIACENZIA.** *V.* Adjacenza.

**AGGIACERE.** *V. n. Essere adjacente. Aff. al lat.* Adjacere. [T.] *Non com.*

2. † *Per simil. Affarsi, Essere conveniente. Tesorett. Br.* 17. (*C*) Ch'uomo molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa, che non s'aggiaccia... Non ne pigliare esempio.

**AGGIARDINARE.** [T.] *V. att. Piantare a giardino. Non com., ma chiaro, e sulla forma di* Ingiardinare. *Ne differisce però, perchè questo è Fornire un paese di giardini;* Aggiardinare *sarebbe Ridurre una parte di terreno a uso e coltura di giardino.* [T.] Quel terreno a pendío non si può aggiardinare.

**AGGIARDINATO.** [T.] *Part. pass. d'*Aggiardinare. [T.] Tutt'intorno alla casa aggiardinato. [Val.] *Algar. Operet. crit.* 159.

**AGGÌNA.** *S. f. Porzione di pascolo assegnata ad un branco di pecore, d'agnelli, ecc. Lastr. Agric.* 281. (*Gh.*) Per mantenere... questo bestiame (*le pecore*), si è di ridurlo ogni sera alla sua mandria ossia rete, di procurargli nell'inverno qualche difesa e posto riparato dai venti di tramontana, in luogo il più sano, che torni in acconcio per pascere senza incomodo l'aggina, ossia parte che a ciascun branco viene assegnata. [T.] *Ha forse anal. col gr.* Φάγω, *tolto il digamma, e raddoppiata per l'aspirazione la conson.*

† **AGGINOCCHIAMENTO.** *S. m. Da* Agginocchiare. *Lo inginocchiarsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il Re benignamente comandò che sorgessero da quello agginocchiamento.

† **AGGINOCCHIARE.** *V. n. pass. Inginocchiarsi.* ([T.] *Tertull.* Adgeniculari.) = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Umilmente si agginocchiarono a' piedi del Re.

**AGGIO.** *S. m. Quel vantaggio che si dà o si riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore.* [T.] *Forse ha l'orig. stessa di* Agio *o* Agevolezza, *raddoppiata la conson. come suole spesso.*

*Car. Lett.* 3. 100. (*M.*) Non parlo degli aggi, perchè parlandosi d'oro, così gli scudi, come i ducati, gli aggi sono i medesimi. *Buon. Fier.* 9. 4. *Introd.* E' denari contando so valermi dell'aggio. *Varch. Stor.* 3. 39. (*Gh.*) Erangli allora pagati di contanti detti fiorini novecencinquantadue, o poca cosa meno per lo aggio de' fiorini d'oro.

2. *E fig. Allegr.* 304. *Ediz. Crus.* 225. *Ediz. Amsterd.* (*Gh.*) E in quel cambio a contanti pagherebbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno a un nel danaio (*denaro*) darebbe: Darebbeli con l'aggio e madornali, Di buon conio, ed a peso di carboni, Nè tara vi farebbe da speziali.

† **AGGIO.** *S. f.* [T.] † *Età. Aff. al fr.* Age, *da* Eagium, *corrotto di* Aevum. *Eg. Regg. Pr.* 176. [Tav.] *Vill. lib.* 8. 77. Rese l'anima a Dio in aggio di più di ottant'anni.

2. † *E per estens. Quasi Anno, Tempo.* [Val.] *Pucc. Centill.* 20. 11. Passato il caldo, colla gente detta Al Concilio n'andò, e come saggio Ordine diede a sì fatta ricetta, Incominciando nel calen di maggio, E durò 'nsino a quattro dì d'agosto, Mille dugensettantaquattro l'aggio.

**AGGIOGARE.** *V. a.* [T.] *Tac.* Adjugare. [Bor.] *Metter il giogo a' bovi.*

*Ovid. Pist.* 113. (*C*) Onde tu, divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i tori. *Bart. Ben. Stanz. cont.* 8. S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'arato! grancire.

*Si dice anche d'altri animali.*

2. *Fig.* (Mil.) [D'A.] *Balduc. Mil.* 1. *Bologna,* 1611. *Mss. della Biblioteca Ducale.* Lo accoppiarsi gli assiti a quelli da fianco, si dice aggiogare (che è ordinarsi più soldati uno al fianco dell'altro in fila, dove nessuno è dietro all'altro).

3. [M.F.] *Potrebbesi anco in senso aff. a* Soggiogare. Certi potenti non soggiogano i popoli colle armi, ma li aggiogano con cerimonie di libertà. Progresso! L'O *di* Aggiogare *e* Soggiogare *si pronunzia stretto, perchè il latin. ha l'*U.

**AGGIOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Aggiogare. *Aff. al lat.* Adjugatus. *Mor. S. Greg.* (*C*) Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ.* 377. Ciò significare lo palafreno guernito, i buoi aggiogati, le armi donate.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Aggiogare. [D'A.] *Balduc. mil. p.* 28. *Codice della Ducale di Torino.* Se otto non resistono all'urto, meno resisteranno venti o cento, per l'affollamento e confusione che si fa nella fronte, ne' primi e ne' secondi aggiogati.

**AGGIOGATORE.** *Verb. m. Da* Aggiogare *Che aggioga.* (*M.*)

**AGGIOGATRICE.** *Verb. f. Da* Aggiogare. *Che aggioga. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Venere in mar prodotta, aggiogatrice, Intrecciatrice d'inganni. (*Qui fig.*)

**AGGIOGLIARE.** *N. pass.* **Aggiogliarsi,** *senese.* [Grad.] *Essere preso da sonnolenza quasi morbosa, con gravezza simile a quella che fa a mangiare pane aggiogliato, cioè misto col loglio.*

**AGGIOGLIATO.** *Agg.* [Bor.] *Dicesi del grano quando è mescolato con gioglio o loglio. Lo stesso che* Giogliato. *V.*

[M.F.] Gioglio *e* Loglio *dicono i nostri contadini. Quindi* Aggiogliato, *Fatto con loglio, ed è Agg. di* Pane. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Stanno confuse

di mente, come se avessero mangiato il pane aggiogliato. *E appresso:* Il pane aggiogliato, cagionatore della gravezza della testa.

2. Aggiogliato, *nel senso del Rifless.* Aggiogliarsi, *chi riman Preso da sapore morboso, o Aggravato dopo cibo o bevanda soverchia e men sana.*

**AGGIOGLIRE.** *V. n. pass.* [Mor.] **Aggioglirsi** *in Val d'Arno è com. d'uomo o bestia che di sana e gagliarda che è, ingrullisce, e dà giù.* Ieri il mio bambino stava tanto bene, che pareva un fiore: oggi, badate un po', come mi s'è aggioglito. [T.] *Forse ha l'orig. stessa che* Aggiogliato, *da* Loglio; *giacchè il pane aggiogliato porta infermità.*

† **AGGIONGERE.** *V. a. Aggiungere, in signif. di Giungere, Pervenire.* [Val.] *S. Cat.* 32. 73. Chi può aggiongere solo alla considerazione di vedere l'altezza di Dio discesa a tanta bassezza, e legatosi nell'uomo, e l'uomo in Dio? *E Dialog.* 182. Tutte le vostre sustanzie temporali non aggiongono nè potrebbero aggiongere a quelle ricevute spiritualmente senza veruna comparazione.

**AGGIORNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'***Aggiornare,** *nel senso del § 4 di questo verbo: ma badisi all'avvertenza che l'accompagna.*

**AGGIORNARE.** *V. n. e N. pass. Farsi giorno. Liv. M.* (*C*) E disse ch'elli voleva la dimane far sagrificio, quando elli aggiornerà. *E appresso:* Quand'egli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *Petr. Son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di sè il terrestre umore. *E Son.* 94. Degli occhi è 'l duol, che tosto, che s'aggiorna, Per gran disio de'be' luoghi a lor tolti, Danno a me pianto. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca e quando annotta, e quando aggiorna, Alla fresc'alba, e all'ardente ora estiva. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 211. Colui che all'aggiornare era viziosissimo, sia la sera appresso fatto virtuosissimo. [T.] *Fortig. Ricciard.* 22. 28. Il destrier l'addentò per la gonnella, E la tenne sin che aggiornosse.

2. *In signif. att. per Rischiarare, Illuminare. Bemb. Rim. Son.* 88. (*M.*) Ch'io possa il sol, che le mie notti aggiorna, Veder più tosto. (*Qui fig.*) *Anguill. Metam.* 2. 112. Cento e più volte avean tutte le cose Scoperte il biondo Dio che 'l mondo aggiorna. *Chiabr. Canz. Mor.* 15. (*Gh.*) E quando l'alba il fosco mondo aggiorna. *Crud. Rim.* 6. Egli (*il sole*) crea le stagioni, e l'anno adorna, Illumina i pianeti, e 'l cielo aggiorna. [Val.] *Algar. Dial.* 2. 61. Saturno ne ha una (*corona*) di cinque (*satelliti*), con di più un bello anello luminoso che gli aggiorna di continuo le notti.

*E N. pass. Rischiararsi a guisa di giorno. Anguill. Metam.* 4. 215. (*Gh.*) Stupisce ognun ch'omai lo Dio (*il sole*) non giunga, Al cui nuovo apparir l'aria s'aggiorna.

3. *E fig. Att. e N. Cont. Giust. Bell. Man. nel Son.* « Chi è costei ». (*Gh.*) Chi è costei che nostra etade aggiorna Di tante maraviglie e di valore? *Chiabr.* 2. 74. Rose, gigli almi, immortali, Sfavillando il crine adornano, Il crin d'oro onde s'aggiornano L'atre notti de' mortali.

4. *Assegnare il giorno per la esecuzione di qualche cosa. E il* diem dicere *e* indicere *de'Latini.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 87. Tarquinio avea già grande autorità tra i principi dei Latini, quando egli li aggiornò che elli a certo dì si ragunassero al bosco di Ferentina. (*Il lat. ha* Indicit.) = *Dav. Tac. Ann.* 4. 87. (*C*) Cesare disse che l'aggiornare le parti stava a' Magistrati.

*E* **Aggiornare il giorno**, *nello stesso signif. Nov. ant.* 19. 3. (*C*) Aggiornaro il giorno che ciascuno mostrasse suo tesoro.

[T.] Aggiornare la trattazione di questione o faccenda in Parlamento o Consiglio, *per semplicem. Differire, senza determinare il dì, o il tempo più in gen., al quale esso si rechi, è francesismo inutile.*

5. † **Aggiornare**, *per Citare, quasi Assegnare il giorno a comparire davanti al magistrato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 189. Lucio Valerio, che era più odiato dal popolo per la morte di Spurio Cassio, ch'egli aveva aggiornato. *E* 207. Quando i Consoli furo usciti del Consolato, Gneo Pompeo uno dei Tribuni li aggiornò. [M.F.] *In questo senso trovasi il latin. barb.* Adiurnatus *nei Capit. di Carlo Magno cit. dal Magri, Notiz. Vocab. eccl.*

**AGGIORNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGIORNARE.

2. † *In forza di Sost. nel signif. del § 5 di* **Aggiornare**. *Liv. M.* (*C*) Deliberarono d'atare, e difendere gli aggiornati per cheunque maniera.

**AGGIORNATORE.** *Verb. m. Da* AGGIORNARE. *Che aggiorna.* (*M.*)

**AGGIORNATRICE.** *Verb. f. Da* AGGIORNARE. *Che aggiorna. Chiab. Rug.* 8. *in fine.* (*M.*) Tornasse l'alba aggiornatrice in cielo (*cioè l'alba che apporta il giorno*).

† **AGGIOVARE.** *V. a. Giovare. Aff. al lat.* Adjuvare. *Soder. Ort. e Giard.* 5. (*Gh.*) E questo è da osservare, dove la natura non aggiovi li orti con l'acqua.

**AGGIRAMENTO.** *S. m. Da* AGGIRARE. [Cont.] *Il girare di checchessia attorno ad un punto. Bart. Arch. Alb.* 18. Il cerchio è quel disegno fatto dall'uno dei due punti, e girato talmente in la medesima superficie, che in tutto il suo aggiramento non sia mai nè più presso nè più lontano da quello immobile del mezzo. = *L'aggirare. Stor. Aiolf.* (*C*) Libanoro, per l'aggiramento, e per la caduta, essendo in terra, era mezzo fuor di sè. *But. Inf.* 5. Bufera è aggiramento di venti, la qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell'Inferno a debita pena de' lussuriosi.

2. (Idraul.) [Cont.] *Moto vertiginoso delle acque. Bart. Arch. Alb.* 86. Dalle poppe delle pile vi si aggira molto più copie di acque, che dalle prue; oltre che in quel luogo si veggono aggiramenti d'acque, che le scavano in sino al fondo.

*Per Vortice.* [Val.] *Bart. Simb.* 343. Il nocchiero... va con la mano ferma al timone... per non entrare negli aggiramenti e nella voragine di Cariddi.

3. *Fig. Aggiramento di capo.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 8. Pongasi un giovane in animo che il vero diletto è una cosa tranquilla, non un aggiramento di capo, un alleggerimento di pensieri, non un pensiero maggiore degli altri.

4. *E per Girata. Soder. Stor.* 8. 287. (*C*) Passando per varii aggiramenti, e oscuri volteggiamenti di coste ed acque... finalmente uscì di nuovo dall'altra parte in un mare vastissimo. [Val.] *Lett. Scel. Red.* 197. Il buon gobbo disse, che, essendo in viaggio, smarrì una notte la strada, e, dopo lunghi aggiramenti, si trovò per fortuna alla Noce di Benevento.

5. *Per simil. Sen. Ben. Varch.* 6. 21. (*C*) Nondimeno io ho a sapere, che ne ho a pagare anch'io alcuna parte. Perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

6. *Trasl. Per Inganno.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 13. Tanti aggiramenti e menzognere apparenze. *Pallav. Stor. Conc.* 10. 8. 6. Convenivagli usar maniere, le quali... non avessero alcuna mostra o di aggiramento o di violenza.

**AGGIRANDOLA.** *S. f. Da* AGGIRARE. *Girandola, Aggiramento, nel senso fig. di* Rigiro. [T.] *Non com.* = *Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) I' non sono per aver manco che bel tempo delle sue aggirandole.

**AGGIRARE.** *V. a. Muovere checchessia in giro.* [Val.] *Ar. Fur.* 24. 106. Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, Non più stordito, e Durindana aggira. [Cam.] *Bald. Naut.* 18. Sappia i remi adoprar, sappia le sarte Temprare, ed aggirare ad orza e a poggia L'ampio gonfiato velo.

*E N. pass. Volgersi in giro.* [Tor.] *March. Lucr.* 5. 782. Or cantiamo onde i moti abbian le stelle, Pria se l'ampio del cielo Orbe s'aggira (Magnus coeli si vertitur orbis).

*E fig.* **Aggirarsi a uno il capo**; *Aver giramenti di capo, vertigini.* [T.] *Più com.* Girare il capo, la testa. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 63. Un giorno che il cognato si stava alla finestra leggendo un libro, o che se gli aggirasse il capo, o altro, fu veduto a cader in sul terreno.

2. *Circondare, Circuire.* [Manz.G.] *Brun. Lat. Tes.* 2. 35. Se 'l bianco dell'uovo che aggira il tuorlo, non tenesse, e non lo rinchiudesse dentro a sè, egli cadrebbe in sul guscio. = *Vill. G.* 1. 5. 2. (*C*) Aggirando (*l'Adriatico*) il paese d'Italia, Romagna, Ravenna, e la Marca d'Ancona.

3. *Altra. Fig.* [T.] *Borgh. V. Disc. Scriv.* Ognuno piglia animo... di mettersi a scrivere su questa povera lingua, ed aggirarla, e strascinarla; talchè la poveretta ci perde il cervello.

4. *E Neutr. Avere circuito, Girare. Ar. Fur.* 34. 52. (*M.*) Astolfo il suo destrier verso il palagio, Che più di trenta miglia intorno aggira, A passo lento fa muover adagio. *Stor. Eur.* 64. Vedesi che ella (*Adrianopoli*) fu molto grande, perchè ne' tempi nostri, che quasi la maggior parte della muraglia è guasta e distrutta, aggira ancora quindici miglia.

5. *N. ass.* (Mecc.) [Cont.] *Rotare, Girare. Pant. Nav.* 240. Se si vederà che anco lo stile o ago, ove si sostiene e aggira la rosa, si rintuzzi o spunti, si assottigli e s'aguzzi e si raddrizzi.

6. *Trasl.* **Aggirare uno**, *quasi Traviarlo dal buon sentiero, o Circondarlo con inganni. Fir. Disc. An.* (*C*) Il Re, che era entrato in sospetto, anzi stava per certo che costui l'avesse aggirato. *Dav. Scism* 19. Il Papa vedendosi dal re aggirare... [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 557. Chi si lassa Di noi oggi aggirar più da nessuno, Ha del semplice troppo. *E* 2. 249. Eh sciocchcheroni, a me Che son usa a far gli uomini arcolai, Tanto gli aggiro! *E Cecch. La dote.* 4. 2. *Mo.* S'io aggiro costui, i' so d'assai. Sappiate, padron mio che in questa casa è stato mort'uno.

*E Ass.* [Cam.] *Cecch. La dote.* 5. 3. *Mo.* I' mi tengo astuto e fo quasi professione di aggirare.

**Aggirare alcuno colle parole.** [T.] *Varch. Ercol.* 104. A uno, che per trastullare un altro e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice...

7. [Cors.] **Aggirare il cervello ad uno**, *vale Confondergli la mente, Abbindolarlo. Varc. Erc.* 2. *p.* 167. (*Fir.* 1486.) *C.* Dunque voi tenete quella divisione, falsa? *V.* Non meno che confusa e sofistica, e fatta solo... per aggirare il cervello altrui. [Cam.] *G. B. Gell.* 189. Volendo (*Scoto*) aggirare il cervello ad altri, l'aggirò tanto a sè, ch'ei fu sotterrato vivo. *E* 169. E com'io farò ancora per non ti aggirare tanto il cervello.

8. **Aggirare**, *per Andar in giro. Att. D.* 1. 6. (*C*) Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai ch'io non ridico.

† [Cors.] *Dant. Purg.* 4. Prima convien che tanto il ciel m'aggiri (*mi giri intorno*) Di fuor da essa (*porta*) quanto fece in vita.

*E N. e N. pass. Stor. Aiolf.* (*C*) E molto gli andò attorno, e molto il fe'aggirare. *Cr. pr.* 4. Ed imperciò per diverse provincie m'aggirai per ispazio di trenta anni. *Franc. Barb.* 39. 11. Nè troppo t'aggirare Colà, dove per te si leva gente. [Cam.] *G. B. Gell.* 402. Ma è quel che io veggo colà giù Gherardo Almieri? — Sì è, lodato sia Dio che io non mi arò più aggirare. = *Ar. Fur.* 22. 16. (*C*) Confuso e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel luogo era incantato.

[T.] **Aggirarsi**, *quasi fig.* S'aggirano nuvole per l'aria, insetti e atomi in un raggio di sole.

*E per estens. D.* 1. 7. (*C*) E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.

9. *E fig. D.* 1. 3. (*C*) Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 139. Nè per mostrare il fuoco, che si aggira Intorno al cor, qual lagrimando spengo, Ma per pregarti che tu fugga l'ira Di questa Dea, con un esempio vengo.

10. *E trasl. N. e N. pass.* **Aggirare** o **Aggirarsi pel capo.** *Star in mente, Esser presente nel pensiero, Aver sempre in mente.* [Val.] *Ar. Sat.* 5. Oltre che il ramo al capo si assomiglia, Il domestico esempio che le aggira Pel capo... ogni bontà scompiglia.

11. **Aggirarsi**, *vale anche Scorrere per diverse parti.* [T.] *D.* 1. 8. Vincerò la prova, Qual (*qualunque*) ch'alla difension dentro s'aggiri. [Cam.] Siccome un tempo scuro qualche volta Che brontolando intorno al ciel s'aggira.

12. (Idraul.) [Cont.] *Il muoversi dell'acqua girando intorno agli ostacoli. Bart. Arch. Alb.* 86. Dalle poppe delle pile vi si aggira molto più copie di acque che dalle prue, oltre che in quel luogo si veggono aggiramenti d'acque, che le scavano in sino al fondo.

13. *E in senso trasl. Non trovare nè via, nè verso di far checchessia, che diremmo anche Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ne ritrovar il bandolo. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, o da non doverli per dappocaggine e tardità o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 570. Oh! la mi pare La pazza cosa questa, che costoro Si aggirin sì nel profetar...

14. *E in senso parimente trasl.* [T.] *Il discorso i discorsi s'aggirano sopra tale o tale soggetto quando non lo trattano a fondo. Anco di dubbi o sospetti può dirsi che s'aggirano intorno a tale o tal cosa.*

*Salvin. Disc. ac.* 5. 164. (*Gh.*) Le sue parole che intorno alla considerazione di questo fortunoso accidente s'aggirano. *Buondelm. Lett. p.* 15. L'aereo sistema su 'l quale si aggira questo poemetto. *Bertin. Fals. Scop.* 11. Nella prima parte metterò insieme

tutti que' falsi di cui avete tessuta questa vostr'opera, che s'aggirano più particolarmente su fatti, dando loro a' debiti luoghi la risposta ch'e' meritano.

**15. Aggirarsi come un paléo.** *Prov. che vale Affaticarsi molto e concluder poco. Lipp. Malm.* 2. 23. (*C*) Amadigi, a distorlo tutto un giorno S'arrabbiò, s'aggirò come un paléo.

**AGGIRATA.** *S. f. Da* AGGIRARE. [T.] *Giro fatto segnatam. da pers. o da animali intorno a un luogo. Non com.* = *D.* 1. 8. (*C*) Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò: qui è l'entrata. (*Alcuni molto autorevoli Mss. leggono* Girata *invece di* Aggirata.) *Serd. Stor.* 16. 630. Con fare spesse aggirate e piegare or qua or là... fecero più di cento leghe di cammino.

**AGGIRATO.** *Part. pass. Da* AGGIRARE. *Interniato, Circondato. Ar. Fur.* 12. 13. (*M.*) Con tal pensiero uscì nel verde prato, Dal qual tutto il palazzo era aggirato.

2. (Mecc.) [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 84. Queste così postevi travi erano dalla parte di fuori sostenute da due legature, le quali (*erano*) aggirate attorno ed in la contraria parte ripiegate.

3. *E fig.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 467. Sì che noi altre afflitte vedovelle Siamo aggirate più che l'arcolajo.

4. *E pure fig. Ingannato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dopo avere lungamente trattenuti gli aggirati compagni. [Cam.] *Cecc. La Dote.* 4. 8. Io sono stata più aggirata che un arcolajo. *E Dissim.* 3. 2. *Cre.* La speranza della povera madonna Gostanza è posta in voi. La poveretta ci è stata aggirata e giuntata, se voi non l'ajutate.

5. *E nel signif. militare.* (Mil.) [Cont.] *Pant. Nav.* 300. Un'altra (*nave*) opponendosi all'inimico per traverso, era incontinente aggirata per prora.

**AGGIRATORE.** *Verb. m. Da* AGGIRARE. *Che conduce in giro. Buon. Fier.* 42. 7. (*C*) Aggirator di cani o d'orsi.

2. *Fig. Ingannatore, Giuntatore. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Imbrogliatori, aggiratori rapaci. *Salv. Spin.* 1. 2. E quantunque e' sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto... [T.] *Not. Malm.* 717. Bindolo, in significato di Aggiratore, Ingannatore, essendovi anco il verbo Abbindolare per Aggirare.

*E Agg.* [Val.] *Bart. Simb.* 267. Ragionava in Corinto ad un curioso circolo di sfaccendati un astrologo aggiratore.

**AGGIRATRICE.** *Verb. f. Da* AGGIRARE. *Che aggira, nel senso fig. Tolom. Lett.* 2. *lib.* 3. (*M.*) La qual (*fortuna*) come stolta e maligna aggiratrice delle cose del mondo...

† **AGGIRONARE.** *V. a.* [M.F.] *Potrebbe essere da* Girone. *Libr. Sidr.* 107. Il guscio dell'uovo si ene il firmamento che aggirona tutto. Ed il bianco dell'uovo si ene l'acqua, ch'ene intra il firmamento, e che aggirona la terra.

† **AGGIRONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGIRONARE. [Val.] *Libr. Sidr.* 107. Il giallo dell'uovo si ene la terra, che è aggironata dall'acqua e assisa sopra l'acqua altresì, come il giallo dell'uovo ene aggironato e assiso sopra il bianco dell'uovo.

**AGGIUCCHIRE.** [T.] *V. att. Rendere giucco, voce fam. che dice, ora lo stupore momentaneo, ora la abituale stupidità.* [T.] Quel colpo l'ha aggiucchito.

*Anco Neutr. pass. e Assol.* [T.] Si aggiucchì, Aggiucchì. (*Differisce da* Ingiucchire, *che dice il graduato indebolirsi della mente, dove l'altro può essere l'istantaneo rinfuzzarsi dell'attenzione, e* Ingiucchire, *quando parlasi di cosa passeggiera, è men grave.*)

**AGGIUCCHITO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGIUCCHIRE. [T.] Aggiucchito dal male.

[T.] *Come Agg.* A quell'annunzio rimase aggiucchito.

**AGGIUDICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AGGIUDICARE.

*Anche come Sost.* [T.] L'aggiudicante era compro; però diede l'impresa per poco.

2. *Nel senso dell'Attribuire con giudizio in gen.* [T.] La presunzione, aggiudicante a sè quello che non le appartiene, suscita contro sè pregiudizi che detraggono ai diritti veri.

**AGGIUDICARE.** [T.] *V. att. Assegnare a qualcuno checchessia per sentenza giudiciale, o altro atto d'autorità. Cron. Vell.* 135. (*Man.*) Le case di Firenze aggiudicarono a Boccaccio e alla Giovanna.

*Assol.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 91. Niuno dei tribunali ha potestà che decida e aggiudichi per sentenza.

2. *Assegnare a taluno la proprietà della cosa o altro diritto. Segn. Stor.* 6. 160. (*C*) Venissono (*venissero*) in possessione de' beni ecclesiastici, ed i proprii loro si aggiudicassero alla Camera regia.

3. *Di dominio e governo. Varch. Stor.* 12. 470. (*Man.*) Secondo la relazione de' Dottori, aggiudicò Modena e Reggio con tutte le sue appartenenze al Duca di Ferrara. *Guicc. Stor.* 11. 520. (*C*) Cesare pensava d'attribuirle a sè; oltr'a questo spogliare i Viniziani di tutto quello che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai.

4. *Del Concedere e Commettere un'impresa che altri s'accolla pagando per l'utile che ne trarrà, o ricevendo un compenso per le sue spese e fatiche.* [T.] Gli fu aggiudicato quel lavoro in cottimo; L'esazione di quella gabella.

[T.] *A chi dice all'incanto aggiudicasi bene mobile o stabile.*

5. *Fuor di giudizio un'accademia, una società aggiudica un premio all'artista, all'artiere. In Francia aggiudicansi premii di danaro alla generosità, e anco al pudore.*

6. *Dell'Attribuire a pers. con fatto o con parole o con interiore affermazione un diritto, un bene, una qualità; e anco dell'attribuirla a cosa. Baldov. Stanz.* 3. 189. (*C*) Ciascun che rettamente giudica, Doti sì rare al valor vostro aggiudica. [T.] *Siccome non solo il giudice, ma la sentenza sua aggiudica al tale un diritto o una cosa; così l'opinione pubblica aggiudica all'uomo un merito o un torto.*

[T.] *Siccome può l'uomo, a uso del leone della favola, aggiudicare a sè, con sentenza o con fatto, gran parte della preda o la preda tutta; così può co' proprii vanti, o con la tacita burbanza e vanità, aggiudicare a sè più valore del vero.*

7. *Aggiudicare sè o le cose proprie ad altrui, in altrui soggezione o dominio; esercitando autorità sopra se stesso con la libertà propria a fine di rinunziare a una parte d'essa libertà. Non com. Lemm. Testam.* 72. (*C*) Le quali (*femmine*) venissero (*venissero*) ad esso spedale per loro voto, e divozione stare, ed ivi sè aggiudicare e fermare al servigio de' poveri. *Vill. M.* 1. 69. E per forza fece loro rettificare (*ratificare*) la vendita fatta per e'tiranni, e di nuovo aggiudicarsi fedeli dello Arcivescovo e de'suoi successori.

8. [T.] *Dal preced. apparisce che l'uomo può aggiudicare persona o cosa a un fine, a un uffizio, a una condizione d'essere.*

9. *Del giudicare in senso di Condannare.* [Val.] *Bart. Simb.* 211. O assolveva (*Cristo*) la rea dall'essere lapidata, ed eccolo riprovator della legge, e contradicente a Mosè; o l'aggiudicava a quel fiero supplizio, e ne perdeva col popolo. [M.F.] *Uden. Nisiel. Prog.* II. 56. Credo che Minos l'abbia, per iniquità sì abbominabile, aggiudicato a supplizi penosissimi.

**AGGIUDICATARIO.** [T.] *Agg. Chi ottiene cosa venduta, o opera messa all'incanto per averne offerto il più alto prezzo o le meglio condizioni.*

[T.] *Ammette il* Di *dopo sè.* Aggiudicatario del tale o tal bene.

**AGGIUDICATIVO.** [T.] *Agg. Che ha virtù d'aggiudicare. Nel senso meramente legale, non nei più ampi del verbo.* [T.] Sentenza aggiudicativa.

**AGGIUDICATO.** [T.] *Part. pass. Da* AGGIUDICARE. [Val.] *Bart. Simb.* 229. A questa (*Venere*) il pomo d'oro del Mondo vien aggiudicato da Paride.

**AGGIUDICAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e cerimonia ed effetto dell'assegnare altrui una cosa con autorità di concedergliela. Stat. merc.* (*C*) Correzioni, aggiudicazioni, sentenzie, dazioni in pagamento... la quale il detto ufficiale... farà ricever, farà fare.

2. [T.] *Aggiudicazione all'incanto, pubblica, segreta, furtiva.*

[T.] **Fare l'aggiudicazione,** *denota più espressamente la cerimonia e gli atti che l'accompagnano;* Dare, *l'effetto di lei, cioè il diritto che ne consegue.*

3. *Nel senso dell'*Aggiudicarsi, *Dare sè in soggezione, Dedicarsi a un dovere, a un modo di vita. Lemm. Testam.* 73. (*C*) E la simile dedicazione, e aggiudicazione, ed obbligazione e professione facciano nelle mani del detto Rettore. *E anche altrove.*

**AGGIUGNENTE.** *Part. pres. Da* AGGIUGNERE. *In signif. di Arrivare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*M.*) Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggo entrato, possibile è che quella, siccome male aggiugnente allo esilio o l'esilio a quella, riputiate più grave.

**AGGIUGNERE** *e* **AGGIUNGERE,** *e antic.* **AJUNGERE** *e* **AJUGNERE.** *V. a. Unire una cosa ad un'altra. Aff. al lat.* Adjungere. *G. V.* 7. 116. (*C*) E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella di Brandizio.

[Cont.] *La.* 9. Si potrebbe ancor aggiungere all'oriuolo un'altra girella o due. *Bart. Arch. Alb.* 157. In testa del tempio, e così ne' mezzi di amendue gli lati delle navi, aggiungevano le cappelle e le mura rincontro alli andari o cieli delle vôlte. *Pant. Nav.* 29. Non avevano (*tali navi*) forma particolare nè diversa dalle altre, ma si dimandavano rostrate quando s'aggiungeva loro il rostro.

[T.] *Vang.* Chi di voi è che possa aggiungere un cubito alla propria statura?

2. [Cont.] *E unirle mescolando una cosa all'altra in modo che se ne formi una composizione sola. Bart. Arch. Alb.* 71. Io ho trovato che questi smalti sono più fermi e più forti se vi si aggiunge la quarta parte di travertino pesto.

3. [Cont.] *Vale anche Sovrapporre una cosa all'altra senza unirle insieme. Bart. Arch. Alb.* 70 Sopra questi (*sassi*) si aggiunga una poltiglia grossa sei dita, di terra cotta trita, che alle tre sue parti sia mescolata una parte di calcina.

4. *E N. pass. Detto di cose e di persone.*

[T.] Cercate prima il regno di Dio e la giustizia di lui, e queste cose tutte vi si aggiungeranno.

*Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Al fiume Giordano, che è così appellato per due fontane, ond'egli esce, che l'una ha nome Goer, e l'altra Dan, che s'aggiungono insieme, e fanno quel fiume. *D.* 1. 24. Noi discendemmo 'l ponte della testa, Ove s'aggiugne coll'ottava ripa. *Petr. Son.* 179. Amor s'è in lei con onestate aggiunto. [Camp.] *Dittam.* 1. 9. Con l'Etiopia al mezzodì s'aggiunge. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 166. Li Tarquiniesi corsero guastando i campi dei Romani, principalmente verso li confini che s'aggiungono con Etruria. = *Guid. G.* 13. (*C*) O volesse Iddio, che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale legamento meco s'aggiugnesse. *Vegez.* 130. (*Mt.*) Se allora dalla parte diritta o manca si aggiugnerà co' nemici, le navi per forza sospigne ed abbatte a similitudine di bolcione.

*E per estens. Detto dell'Accoppiamento amoroso.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 2. Perocchè i mariti s'aggiungono con esse quando eglino vogliono (*conveniunt, il testo*).

*E trasl. Att. e N. Gr. S. Gir.* 9. (*Mt.*) Carità aggiunge noi che siamo in terra, a Dio che istà in cielo. [Camp.] *Volg. Bib. Eccles.* 6. Sta nella moltitudine de' savii preti, ed alla sapienza di coloro con tutto il cuore te aggiungi, acciocchè tu possa udire ogni narrazione di lui. *Somm.* 15. Ma quando l'uomo s'aggiunge a Dio ed afferma suo cuore in buono proposito, allora è vinta questa battaglia.

5. † **Aggiugnersi** a una cosa, *vale Applicarcisi.* [T.] *Lat.* Animum adjungere. = *Coll. Ab. Isaac.* 38. (*C*) Come risega l'uomo da sè la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione.

6. *E N. e Att. Per Arrivare.* [T.] *Non com., ma vive in qualche dial.* = *Bocc. Nov.* 75. (*C*) Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E* 96. 7. Amendue nel vivajo, l'acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n'entrarono. *Cr.* 5. 14. 2. E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi, vel circa, acciò che l'ombra dell'uno non aggiunga l'altro. [T.] *Sav. Pred. del* 1494. Vedevo un'altra croce d'oro che aggiungeva di cielo insino in terra sopra Gerusalemme, nella quale era scritto: *Misericordia Dei.* [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 79. Ma perch'io non v'aggiungo colla scala, Morgante, e tu v'aggiungi senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli. *Cecch. Comm.* 1. 515. Arebbe ancora Le braccia così lunghe, che e'potrebbe, Non che nel piano, aggiugner nelle valli. *Bern. Orl.* 1. 6. 5. L'ardito cavalier salta sul ponte, La sua mazza di ferro ha in man Zambardo. A mezza coscia non gli arriva il conte, Ma se gli lancia com'un leopardo, Sicchè ben spesso gli aggiugne alla fronte: Scarica a un tratto il gigante gagliardo. *E* 2. 526. I' ti so dir dove e'possono aggiugnere Con mano, e non vi occorre oncino.

*E per estens. Bocc. Nov.* 13. 4. (*C*) Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiungesse. *E* 77 41. In quanto la vendetta deve trapassar l'offesa, e questa non v'aggiugnerà. *Petr. Cap.* 3. Dura legge d'amor, Ma, benchè obliqua, Servar conviensi, perocch'ella aggiugne Di cielo in terra. *E Son.* 186. Che nè ingegno nè lingua al vero aggiugne.

*Fig.* **Aggiugnere a,** *ecc. Compensare, Pareggiare, Equiparare.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 86. Pertanto dico a vostra Signoria, che tutti i gran mali che io avessi da quello, non possono aggiugner alla millesima parte del gran bene che da lei ho ricevuto.

7. *E in senso attivo. Fare che una cosa giunga*

*ad un punto determinato. Fare arrivare. Vit. S. M. Madd.* 85. (*M*) Non erano provveduti nè d'acqua nè di vino, avendone bene avuto, non gliel potevano aggiugnere alla bocca (*si parla di Cristo in sulla croce assetato*).

8. *E per Raggiungere. Dial. S. Greg.* 1. 10. (*M.*) Un cavallo d'un cavaliere era divenuto rabbioso per modo, che appena molti lo potevano tenere, e chiunque poteva aggiugnere malamente mordeva. *Bocc. G.* 5. *n.* 8. Fu ed a lei ed a me per pena dato; a lei di fuggirmi davanti, a me, che cotanto l'amai, di seguitarla... e quante volte l'aggiungo, tante con questo stocco, col quale uccisi me, uccido lei. *Cas. Son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge. [Val.] *Mach. Princ.* 46. De' signori spogliati ne ammazzò quanti ne potè aggiugnere.

*E fig. Petr. Cap.* 2. (*C*) Ivi n'aggiunse, e ne congiunse amore. *E Son.* 79. E 'l fiero passo ove m'aggiunse amore (*qui Mi prese. Lat.* Prehendere, Capere). [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 16. Ciascuna cosa è massimamente perfetta quando tocca od aggiunge la sua virtù propria.

**Aggiungere.** *Neutr. Per Colpire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 23. Ha' pini in mano cento braccia lunghi, D'uopo è del prete, ove che il colpo aggiunghi.

9. † *Trasl. Parlandosi di morbo contagioso, vale Attaccarsi. Vill. M.* 1. 2. (*C*) E nell'ultimo di questo tempo s'aggiunse (*la pestilenza*) alle nazioni del Mar Maggiore.

10. **Aggiungere uno,** *vale Arrivarlo, Divenirgli pari in pregio. Cellin. Racc.* 10. (*M.*) Si rivolse a fare delle stampe, e intagliò tanto bene che nessuno poi l'ha aggiunto a un pezzo. *E* 4. Nessun altro uomo ancora non l'ha aggiunto. [M.F.] *Più com.* Raggiungere.

11. **Aggiungere a checchessia,** *vale Giungere a pareggiarne il merito.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 110. Ai quali io dissi che il maggior premio delle fatiche mie è quello ch'io più desiderava, si era di aggiugnere appresso alle opere di un così gran valentuomo.

12. **Aggiugnere.** *Att. in signif. contr. a* Scemare. *Bocc. Nov. g.* 1. *f.* 3. (*C*) Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *D.* 1. 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch'è poi aggiunto. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Non solamente per quello dieder fede alle sue parole, ma aggiunsero la leggiadria e l'ornata maniera del conte, per potere a quella venire, essere stata da lui lungamente usata.

13. *Per Congiungere. Boc. Lab.* (*Mt.*) Aggiungendo le cose vecchie con le prime. [Val.] *Lanc. En.* 754. A queste cose un maggior segno ajunse Giugurta; ch'un'aguglia, un cigno in alto porta. *E* 746. E correndo alle porte, dell'antica usanza pigliaro le mortali facelline, e incontro vegnendo la moltitudine dei Trojani ajugne piagnevole compagna (*compagnia*). ([T.] Plangentia iungunt Agmina.)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 162. Ma i Carinzii lodavano la base Jonica e la Dorica, e indifferentemente si servirono dell'una e dell'altra; anzi in quanto alle colonne non aggiunsono cosa alcuna se non il capitello.

*E Ass.* [Cam.] *Cell. Scult.* 208. Imperò gli è facile aggiungere alle cose fatte.

*E Ass. Per Soggiungere parlando.* [Val.] *Cell. Vit.* 2. 66. Ancora mi aggiunse il Cardinale insieme con quei due sopraddetti, che io gli dovessi fare un modello d'una saliera. = *D.* 1. 28. (*C*) Ed io v'aggiunsi: E morte di tua schiatta.

*Col* Di. *Cic.* Aggiungere alcuna cosa del suo (*de suo*).

[T.] *Bocc. Nov. di Natan.* Alla quale (*vita*) non ch'io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiungerei volentieri de' miei.

[T.] Aggiungere *col* Sopra, *dice di più.* Sopra la viltà aggiunse l'audacia. Sopra la spietatezza lo scherno.

[T.] Aggiungere, *non di numero ma di qualità. Vas.* 2. 2. Aggiungendo molto miglioramento alla maniera di Giovanni e Nicola Pisani (*scultori*).

[T.] Aggiungere, *con altre parole che accrescono forza e evidenza. Cecch. Comm.* 401. Cedè alla Fausta Non solo le ragioni di quel credito.. ma aggiunsevi Di più ancora quello della compera Della fanciulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi aggiunge sapere aggiunge dolere.

14. **Aggiugner fede a checchessia.** *Credere, Prestarvi fede.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 51. I Romani, ch'avean veduto quanto s'era udito dal re, v'aggiungono fede.

15. [Camp.] **Aggiugnere animo,** *per Incoraggiare. Volg. Metam.* x. Lo grido e 'l conforto aggiungono animo al giovane (adjiciunt animos juveni, *il testo*).

16. **Aggiugnere.** *Att. Dicesi anche per Pigliare in compagnia, Accoppiare. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Perchè il lavorio era molto, seco aggiunsero Nello.

17. *Parlandosi di buoi, cavalli. Tibull.* Tauros adjungit aratro. *Bast. Ross. Descr. Appar. comed.* 28. (*Gh.*) Parve al poeta, quantunque da più scrittori al suo carro (*al carro di Saturno*) s'aggiunga i buoi, di farlo dipigner nel seggio tirato da due cavalli. *Ar. Fur.* 34. 69. Quattro destrier via più che fiamma rossi Al giogo il Santo Evangelista aggiunse.

18. **Aggiungersi alcuno,** *vale Renderlosi fautore o amico. Sallust. Cat.* 18. (*M.*) Per queste cotali femmine si credea Catilina di potere sollecitare de' servi della città, e la città incendere e i lor mariti o aggiungerseli, ovvero uccidere. *E Jug.* 8. T'ammunisco e ti scongiuro... che tu non voglia prima aggiungerti li stranieri, che quelli che sono del tuo sangue medesimo ritenere.

19. *E* **Aggiungersi alcuno in checchessia,** *vale Farnelo partecipe. Machiav. Disc. pr.* (*M.*) Al quale scrisse come essendo dal Senato eletto imperadore, voleva partecipar quella dignità con lui, e mandògli il titolo di Cesare, e per deliberazione del Senato se lo aggiunse collega.

20. [M.F.] **Aggiungersi con,** *per Azzuffarsi. Stor. Pist.* 139. Spesso con questa gente cavalcava alle terre che Castruccio teneva, e aggiungendosi con la gente di Castruccio spesso e le più volte n'avea lo meglio.

21. [Camp.] **Aggiungere sopra alcuno,** *modo ellittico e scritturale, che significa Colmare alcuno o di beni o di mali. Volg. Bib. Salm.* 113. Iddio aggiunga sopra noi e sopra voi e sopra i vostri figliuoli (adjiciat Dominus super nos, *ecc.*).

22. **Aggiungere,** *si usa anche in senso di Giungere, Pervenire.* [Camp.] *Somm.* 100. Aggiungendo dunque Santo Francesco nel luogo con frate Leone, furono ricevuti dai frati. [Tor.] *Car. En.* 2. 1224. A casa aggiunsi in prima Cercando se per sorte ivi smarrita (*Creusa*) Si trovasse. *Virg.* Inde domum si forte pedem, si forte tulisset Me refero. [Val.] *Car. En.* 3. In prima il porto, E l'Italia che cerchi e sì vicina Ti sembra... È da tal via, da tanti intrichi Scevra da te, ch'anzi che tu v'aggiunga, Ti parrà malagevole e lontana Più che non credi.

**AGGIUGNIMENTO e AGGIUNGIMENTO.** *S. m. Da* AGGIUGNERE, *ecc. L'atto dell'aggiungere. Mor. S. Greg.* (*C*) Leviatan è interpretato aggiugnimento loro. Di qua' loro? Certo degli uomini. *Libr. Astr.* In modo che, quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empirae tutta da ogni parte, con suo frastagliamento, senza aggiugnimento o scemamento. [Camp.] *Boez.* v. Perchè questa necessità non la fa la propria natura, ma l'aggiungimento della condizione. *But. Par.* 6. 1. A far un aggiungimento alle parole dette di sopra.

2. *Per Apposizione. Fig. Rett.* [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *p.* 248. È piuttosto quella figura che i latini chiamano apposizione ovvero aggiugnimento. = *Fir. Disc. Lett.* 308. (*M.*) Mi sforzerò... mostrare quanto sia stato poco lodevole, o poco necessario e insufficiente lo aggiugnimento di queste nuove lettere.

3. *Per Congiungimento, Congiunzione. Tes. Br.* 7. 28. (*C*) L'una che l'aggiugnimento sia d'uomo con femmina.

[T.] *La cosa aggiunta.* (*Non com.*) *Benciv. volg. Ras.* La matrice... ha due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali son chiamati sue corna.

**AGGIUGNITORE.** *V. m. d'*AGGIUGNERE. *Chi o che aggiugne.* [T.] *Cic.* Adjunctor. = *S. Vang.* (*C*) Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopraviene Satanasso aggiugnitore di scherni a tanti tormenti.

**AGGIUGNITRICE.** *Verb. f. Da* AGGIUGNERE. *Che aggiugne. Boc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) Senza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella di gravità reverenda.

**AGGIUNGENTE.** *Part. pres. di* AGGIUNGERE. *Che aggiunge.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. Allegrasi la filosofia a Boezio conoscente già la vera beatitudine, aggiungente ad esso quello...

**AGGIUNGERE.** *V.* AGGIUGNERE.

**AGGIUNGIMENTO.** *V.* AGGIUGNIMENTO.

**AGGIUNTA.** *S. f.* [T.] *Qualunque cosa s'aggiunga ad un'altra. Si fa d'ordinario all'intero; e può essere tanto quanto la cosa stessa sopra la quale si fa* [Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 453. Le bilance, che hanno i fusti maggiori, per ogni lieve aggiunta si muovono. = *Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Essendo dal caldo inestimabile... e per aggiunta da mille nojosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta, in piè dirizzata cominciò a guardare,... *Vill. G.* 1. 64. Ma al tempo che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v'era l'aggiunta del capannuccio. [Cam.] *Vill. G.* 7. 266. L'ordine e 'l lavorio de' detti muri fu bene provveduto, facendosi una aggiunta, che è di necessità, cioè di fare un muro di qua dal fiume d'Arno alla coscia del ponte reale, e continuandolo verso levante insino alle mulina di S. Salvi. [Val.] *Pallav. Lett.* 84. Intorno al giudicio m'avviso che la parte già letta mi sia bastante, onde poco o nulla mi debba occorrere per aggiunta alla presente mia lettera. *E in Annot. Soldan.* 102. Ora più che mai è desiderato che una volta venga alla pubblica luce la grande aggiunta che egli ha fatto all'opera del P. Giulio Negri.

2. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi anche di cose disparate, di natura diversa, che si aggiungono una all'altra per conseguire il voluto effetto. G. G. N. sci.* VI. L'aggiunta di cotal percossa (*si pensò*) dovesse aggiungere tal momento in questa parte, che bisogno fosse per restituire l'equilibrio aggiungere nuovo peso, alle gravità del contrappeso dell'altro braccio, la quale aggiunta è manifesto che ristorerebbe e adeguerebbe la nuova forza della percossa dell'acqua.

3. *E per Aumento, Accrescimento.* [Val.] *Mach. Disc.* 3. 97. Gli altri che non hanno tante aggiunte di forze, conviene che faccino la cosa o con inganno, o ad arte, o con forze forestiere.

4. **Per Aggiunta.** *Posto avverb. vale Per soprassello, Per di più. Car. Lett. fam.* 2. 156. È per aggiunta il Castelvetro mi sta di continuo con un pungolo a' fianchi.

5. [Cont.] *Vale anche a significare quella operazione aritmetica che con altro nome dicesi pur* Addizione. *Barb. Arch. Vitr.* 453. Dal che si fa l'aggiunta e non la moltiplicazione di quelle proporzioni.

6. [Val.] *Prov. Dicesi:* **L'Aggiunta esser maggiore della derrata,** *quando gli accessorii sono in maggior numero del principale, quando gli adornamenti superano il valore della cosa adornata. E in senso contrario:* **L'aggiunta esser minore della derrata.** *Car. Lett. fam.* 2. 112. L'aggiunta, come si dice, non è stata minore della derrata, non si dovendo manco stimare l'affezion d'uno amico che 'l favore d'un padrone.

7. *E per Appendice. Magal. Lett.* (*M.*) Il quale (*frammento*) bisogna che fosse un'aggiunta al suo trattato delle piante.

8. *E per Arrivo, da* Aggiungere, *in signif. di Arrivare.* [Camp.] *Comm. Ces.* II. Per la quale aggiunta (*di Cesare*) la speranza alla gente d'arme e l'animo ad essi ritornato... (hujus adventu, *il testo*).

9. (Chim.) *Istrumento che ha la forma di un fuso che si mette tra la ritorta ed il recipiente per allontanare quest'ultimo dal fuoco.* (*Mt.*) [Sel.] *Chiamasi più comunemente* Allunga.

10. (Metall.) [Cont.] *Fondente che si aggiunge al minerale quando si vuol cavarne il metallo per via ignea, e mandare in iscorie le impurità. Flo. Metall. Agr.* 202. Quelle cose che i metallieri chiamar sogliono aggiunte perchè elle s'aggiungono non solamente al provar, ma eziandio al cuocer delle vene... perchè agevolmente si liquefanno, son cagione ancora quasi di liquefar le dette vene.

**AGGIUNTARE.** *V. a.* [Con.] *Fare un'aggiunta in guisa che una o più cose arrivino al segno stabilito.* Questa fune è corta, aggiuntala.

[Con.] *Aggiuntare una cosa a un'altra.* Quel pezzo di fune più corto aggiuntalo al più lungo e t'arriverà.

[Con.] *Aggiuntare una cosa con un'altra.* Aggiuntando un telo con gli altri, la gonnella sarà sufficiente.

[Con.] *Aggiuntare più cose insieme.* Bisogna aggiuntare insieme i pezzi di quel vestito per finirlo.

2. *E per semplicem. Aggiungere. Parnas. It.* 2. 103. (*Mt.*) In me gravezza Di gravi pene aggiunta anche ogni male. *Nell. J. A. Comed.* 3. 338. (*Gh.*) Se la signora Volunnia non ne potrà dar tanta (*dote*) quanta ne merita la casa Nespoli, il restante ce l'aggiunterò io. *Martin. Bib.* 10. 23. Chi è di voi che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?

*E Ass. Nell. J. A. Comed.* 1. 99. (*Gh.*) Ella è (*questa canzonetta*) un po' antica veramente, ma faceva troppo a nostro proposito, e ci aggiunteremo ancora bisognando.

**AGGIUNTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGIUNTARE. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 64. Due travi aggiuntatesi insieme con le teste... si potevano per la loro annetatura, e per i pari pesi, fermare l'una con l'altra.

† **AGGIUNTATORE.** [T.] *S. m. Per Giuntatore* (*giacchè aggiungendo alla verità per ingannare altrui, egli è come se le si detraesse*). *Ar. Supp.* 4. 5. (*C*) Ribaldo aggiuntatore che tu sei...

**AGGIUNTATURA.** *S. f.* [Con.] *Significa l'aggiunta e l'atto.*

**AGGIUNTERELLA.** [T.] *Dim. d'*AGGIUNTA. *Può in certi luoghi cadere più opportuno di* Giunterella, *quando trattisi d'aggiungere cosa più notabile alquanto. Ma non avrebbe i sensi più materiali di* Giunterella. [T.] In un trattato importante possonsi fare delle aggiunte di rilievo e non brevi, e per modestia chiamarle aggiunterelle.

**AGGIUNTI.** *S. m. pl.* [Cont.] *Nel signif. del* § 10 *di* Aggiunta. *Fl. Metall. Agr.* 226. Tre sono le libbre piccole con cui noi pesiamo le vene, i metalli, e gli aggiunti. *E* 230. Perchè ciò non avvenga, in parte si rimedia con tal diligenza, ed in parte con gli aggiunti che vi si mettono. *E* 343. Bisogna mettervi altri aggiunti prima non cotti, come è pietra piombaia, pietre che agevolmente si disfanno al fuoco.

**AGGIUNTIVO.** [T.] *Agg. Che riguarda aggiunzione. Prisc.* Adjuntivus. [T.] *Quel che da taluno dicesi* articolo addizionale *di legge, o* proposta addizionale, *pare che si potrebbe* Aggiuntiva.

2. *T. gram. Nome che aggiungesi al Sost., e dipende da quello. Men com. di* Aggiunto *e d'*Aggettivo; *e sarebbe più de' gram. che de' logici.* [T.] *Buom. Ling. Tosc.* 124. Il sustantivo s'accorda col più vicino aggiuntivo. *E* 102. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. (*C*) Il nome *rozza*... è aggiuntivo.

**AGGIUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGIUNGERE. *Aff. al lat.* Adjunctus. *Bocc. Nov.* 83. 6. (*C*) E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornava a casa sua. *Guid. G.* La Grecia con poche terre aggiunte. *G. V.* 11. 113. 2. Con essa pistolenza seguì la fame, e 'l caro, aggiunto quello dell'anno passato.

[Cam.] *Mach. Op.* 8. 13. E fuggito sarei pallido e smorto, S'aggiunto fosse allà voglia il potere.

2. *Abl. ass.* [Val.] *Nerv. Sammin.* 7. 50. Ed aggiunta de' più la differenza Dell'armi caderan più presto al suolo.

[T.] *Firenz. Disc. anim.* Aggiuntovi la forza, il sapere e 'l consiglio di costui, e' se gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

*In forza di Sost.* [Val.] *Per Opera, Parte di opera aggiunta ad altra. Bart. Cin.* 2. 117. Si diedero a rileggere sopra ciò quanto ha nelle cinque dottrine, e ne' quattro loro aggiunti, e sono le scritture ivi autentiche.

3. *Per Congiunto. Dittam.* 1. 2. (*C*) Così mi posi allora in ginocchione, Le mani aggiunte, e con fermo disio. *G. S. Gir.* 9. La lunga terra non diparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l'amore di Dio.

[Camp.] *Bin. Bon.* II. 2. Buona parola e mala operazione Aggiunte insiem fanno contratto vano.

*E col terzo caso. Ar. Fur.* 42. 71. (*M.*) Costui, dopo il saluto, con bel modo, Gli domandò se aggiunto a moglie fosse.

4. *Per Arrivato, Pervenuto. Car. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Mira fin dove è la notizia aggiunta Delle nostre ruine.

[Val.] *Bern. Tass.* 1. 221. A nostro Signore tanto di vita piacesse donarmi, che i miei figliuoli a perfetta età aggiunti potessi vedere.

5. *Per Raggiunto. Amet.* 6. (*M.*) In breve da lui (*le fiere*) si trovassero aggiunte.

*E Fig. Car. Eneid.* 2. E questi e quelli Eran da la paura e da la morte In mille guise aggiunti.

6. [T.] *A modo di particella, aff. a* Aggiuntochè. *Bemb.* 1. *Lett.* 80. Io non debbo occuparvi soverchiamente, aggiuntochè io sono in quest'opera naturalmente assai pigro. *Bossuet.* Joint que.

**AGGIUNTO.** [T.] *S. m. Dal Part. pass.* [T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 19. Dell'altre cose, come quando piglia a dire della giustizia o dell'ingiustizia... non se ne serve come de' fini, ma se n'accomoda come d'aggiunti.

2. *Nome aggettivo, che aggiungesi al Sost. per determinarne l'idea. Car. Rett. Arist.* 206. (*Man.*) Gli epiteti o aggiunti che si dicano s'hanno a derivare nel medesimo modo. *Salv. Avvert.* 2. 2. 11. [Val.] *Chiabr. Lett.* 34. Orazio eccellente in fare gli aggiunti. ([T.] Fare *non è il più propr.*)

3. *Pers. che in un pubblico magistrato è stabilmente aggiunta all'ufficiale principale, dicesi e può dirsi* Aggiunto; *come gli ant. facevano Sost. in questo senso il Partic.* Arroto *da* Arrogere. (*Viani.*)

4. (Arche.) *Nome di quei soldati che i Lat. chiamavano* Additi. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 116. Coloro che sono senza scudo, e colle mani gettano le pietre e lanciano le lancie, in questa schiera combatteano, la quale schiera degli Aggiunti era chiamata. *Borghin. Diss.* 2. 122. Ma quando... erano di sorte assottigliati di persone, che sarebbero stati più gli aggiunti, che i principali... allora non si rinfrescava... con pochi aggiunti, ma di nuovo e da capo si rinnovellava.

† **AGGIUNTURA.** *S. f. Da* AGGIUNGERE. *Aggiunzione, Aggiugnimento. Guitt. Lett.* (*C*) Vi volle l'aggiuntura di molte preghiere.

**AGGIUNZIONE.** *S. f. Da* AGGIUNGERE. *Aff. al lat.* Adjunctio, *Aggiugnimento. Azione dell'aggiungere. Cr.* 5. 41. (*C*) Della sua cenere si fa il vetro, coll'aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* E perchè sei paruto debile solo, diventato più forte per l'aggiunzione di due, argue il delinquente. = *Buomm.* 120. (*M.*) Son variati (*i casi de' nomi*)... se non per mutazion di lettere, almeno per aggiunzion di particelle.

2. *E per Somma. Il raccogliere più numeri in uno. Tratt. Aritm. Ms. p.* 55. (*Gh.*) Tutto questo vogliamo che sia eguale a dieci cotanti, che è l'aggiunzione di tutti e tre i numeri.

3. *Per Epiteto, Aggiunto. Car. Rett. Arist.* 206. (*M.*) Le aggiunzioni si possono cavare dalla migliore, o dalla peggiore parte.

† **AGGIURARE.** [T.] *V. att. Scongiurare.* Adjurare *è in Cic. Rivolto agli uomini.* [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* III. 22. *Pist. S. Gir.* 207.

*Degli scongiuri a' demoni o di demoni.* [Camp.] *Omel. S. G. Gris.* 28.

*Dell'indurre altri a giurare.* [Camp.] *Volg. Bib. Esdr.* I. 10. *E Reg.* 4. 2.

2. *Congiurare. V.* AGGIURAZIONE.

† **AGGIURATO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGIURARE. *Scongiurato. Del demonio: nel senso del Bibl.* Adjuro te. *Vit. SS. PP.* 1. 72.

† **AGGIURAZIONE.** [T.] *S. f. Congiura. Arrigh.* 52. (*Altri testi leggono* Congiurazione: *ma questo ha forma antica, nè è da credere scorso di penna.*)

**AGGIUSTABILE.** [T.] *Agg. Che può essere aggiustato, o aggiustarsi.* [T.] *Strumento, Arnese, Vestito aggiustabile.*

[T.] *Negozio, Differenza, Lite aggiustabile.*

*Di pers. Salvin. Iliad.* 9. 716. (*Man.*) Regalabili egli erano, e, con motti, Aggiustabili (*gli eroi componevano le loro gare per doni e per umili parole*).

**AGGIUSTABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGIUSTABILE. *Dice, oltre alla possibilità, l'agevolezza.* [T.] Differenze aggiustabilissime, certi avvocati le fanno irreconciliabili; come certi oriuolai, sotto specie d'aggiustare, guastano per aver lavoro dell'altro.

**AGGIUSTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*AGGIUSTARE *e d'*AGGIUSTARSI.

[T.] *Aggiustamento di cosa che non bene serviva al suo uso. Galil. Lett.* 3. 141. (*C*) L'uno de' quali (*usi*) è l'emendazione ed aggiustamento puntualissimo di tutte le carte nautiche e geografiche.

2. *Di differenza d'opinioni o d'interessi, e prima che insorga lite, e dopo cominciato litigio, contesa, discordia. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. (*Man.*) Mi si dimostrò... a pieno soddisfatto dell'aggiustamento che dopo tante controversie e replicate missioni di deputati e periti io ne aveva allor riportato soscritto. *Dat. Lepid.* 80. Nell'aggiustamento disse non offendersi molto del nome di briaco. [Val.] *Lam. Annot. Boson.* 497. Gli atti delle controversie e dello aggiustamento di questi Re. *Ner. Sammin. l'Argom.* Due s'eleggono al fin del parlamento, Per andar a trattar l'aggiustamento. = *Macign. Eseq. Ferd. II.* 67. (*Gh.*) Alessandro VII... ed il Cristianissimo... il richiesono (*richiesero*) che alla sua presenza, e con l'assistenza di lui l'aggiustamento delle loro differenze si maneggiasse. *Espos. Vang.* (*C*) Seguir potesse lo aggiustamento tra l'un popolo e l'altro. *Bentiv. Lett.* 66. (*Gh.*) Del frutto riportato dalle sue fatiche di Roma, ch'hanno corrisposto sì bene a queste che si son fatte nell'aggiustamento seguìto a Parigi. *Corsin. Ist. Mess* 2. 131. Stabilì Cortes l'aggiustamento, e, pigliando sopra di sè il beneplacito del signore di Zempoála, conseguì di rappacificarli. [T.] *Salvin. Annot Fier.* 505. Fare aggiustamenti.

3. [Cont.] *E in senso fig. G. G. Fram.* I. Consideriamo in che consista l'aggiustamento fra l'Arte e la Natura; calcolo e ragione che è assai facile e chiara, mentre che tutto si ragguaglia colla velocità e tardità di moto.

**AGGIUSTARE.** [T.] *V. att. Ridurre al giusto, cioè a conformità, a convenienza. È aff. ora a* Adattare; *ora a* Accomodare, *quanto alla forma e all'uso; ora a* Acconciare, *quanto alla disposizione e all'ordinamento. Ma l'idea di giustezza e di esattezza domina in questa voce: senonchè talvolta dice meno delle altre, nell'uso, intendendosi operazione fatta per approssimazione e alla meglio, non in tutto felice.*

[T.] *Aggiustasi un arnese, una macchina, uno strumento o nelle sue parti e ne' suoi congegni; o s'aggiusta ad un altro corpo, adattandovelo perchè ci stia, o che produca un effetto insieme con quello.* [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* 28. La guglia se n'andava calando a poco a poco, talchè la sera medesima si riposò sopra gli ossi, ma per esser tardi, non si potette aggiustare. = *Rucell. Oraz. Pros. e Rim. ined.* 92. (*Gh.*) Ad un cono rotondo aggiustandosi per l'appunto un anello, che vi torni, a capello, riscaldandosi il cono, l'anello vi riesce stretto.

2. [T.] Aggiustar la persona *è meno che* Adornarla; *è Togliere il disordine e le sconcezze.*

[T.] *Prov.* Per via s'aggiustan le some *o* s'aggiustano i basti (*Giova incominciare; e agl'inconvenienti si troverà poi riparo*).

[T.] Aggiustar il viso *a una attitudine, all'espressione di un sentimento, che non è la solita.*

[T.] Aggiustarsi i capelli, *Ricomporli alquanto se arruffati; altro dall'*Acconciarseli, *che dice ornatura più ad arte. Aggiustasi anco la parrucca mal messa.*

*Per estens. quasi fig. Salvin. Odiss.* 14. 225. (*Gh.*) Poi ch'e' cenò, e aggiustò il cor co 'l cibo. (*Più com.* Aggiustare lo stomaco, *ch'è meno d'*Assettare. *Segnatam. d'una specie di cibo o di vino, non in gen. del cibo.*)

*Della pers., nel senso del lat.* Componere, *de morti parlando. Salvin. Senof.* 2. 50. (*C*) E tu stando in carcere, miseramente ti muori, senza avere chi pur t'aggiusti morto, e seppellisca.

3. *In senso aff. ad* Accomodarsi *per* Sedersi. *Non com. Dant. Par.* 32. (*C*) Colui che da sinistra le s'aggiusta. (*Il Buti lo deriva da* Juxta, *e spiega:* Le sta presso; *il Nannucci tutti i sensi del verbo it. deriva dal Provenz.* Ajostar, *e li dà il senso di* Congiungere: *che non pare.*)

4. [T.] Aggiustarsi un vestito addosso, *Fare che stia in modo conveniente, o meno scomodo e disavvenente di prima. Il vestito s'aggiusta addosso a uno quando da sè gli si adatta e gli sta bene.* Aggiustare poi un vestito o altro, *vale Raccomodarlo, che serva meglio al suo uso. E,* Aggiustare, *qui ha senso di* Raggiustare, *e nel pr. e nel trasl.*

*Vill. M.* 10. 25. (*C*) La legge... ammendata non fu, nè regolata, nè aggiustata in niuna sua parte. [T.] Aggiustare gli altrui versi falliti o sciatti.

[T.] *In senso sim. fig. diciamo:* Il tempo s'aggiusta, *quando di cattivo, o non adatto all'operazione da farsi, viene migliorando secondo il comodo nostro.*

5. *L'idea di* Giustezza *porta che il verbo valga Accomodare l'oggetto a una misura o materiale o ideale. Così diciamo:* Aggiustare la stessa misura, bilancia, *o sim.*

[Cont.] *Neutr. pass., Adattarsi giustamente a una data dimensione. G. G. Comp.* Si considererà a quale (*divisione numerata*) s'aggiusti la linea, e trovato, per esempio, accomodarsi al 10, diremo la palla di rame esser tripla della palla di ferro.

*Non solo della forma, del sito e dell'uso, ma d'altre relazioni.* [T.] *Aggiustasi un corpo alla misura d'un altro.* [Cont.] *G. G. Gall.* Dato... che la materia di peso eguale all'acqua si potesse a capello aggiustare.

[Cont.] *Di quantità concrete, numeriche e geometriche, che si combinano con altre in modo da condurre a un dato effetto. Bart. Arch. Alb.* 128 Hanno trovato che i raggi disuguali si aggiustano con pesi disuguali, purchè i numeri corrispondino... per il che, aggiustate le ragioni de' raggi e de' pesi, staranno (*questi*) bilanciati e pari.

*Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 163. (*Gh.*) La quale (*potenza della consuetudine*) è quella che vale e tiene,

ma non però che escluda il raziocinio che a quella consuetudine di favella si appone e si aggiusta. [Cam.] *E Disc.* 2. 2. A ciascheduno la natura ha imposto un tale determinato personaggio da rappresentarsi nella scena di questo mondo; e quegli che più degli altri sa conoscere ciò ed aggiustarsi agli ordinamenti del Cielo, si può dire veramente felice. [T.] Aggiustare i mezzi al fine.

6. *L'idea di misura, congiunta a quella di numero, applicasi specialmente alle cose di moneta e di conto. Borgh. Vinc. Op.* 3. 323. (*Gh.*) Per lo commercio che avevano questi Regni vicini insieme..., che egli avessero accomodate ed aggiustate in modo le loro monete, che elle rispondessero insieme. *Dant. Par.* 19. Che male aggiustò 'l conio di Vinegia. (*D'un principe di Rascia che alterò lo zecchino veneziano. Altri legge* Male ha visto.)

*Tass. Lett.* 3. 216. (*Man.*) Saranno 50 (*le stanze del componimento*), se tante ne vorrete per aggiustare il volume più proporzionatamente.

*Segnatam. di conto o partita, Vedere di chi sia il debito o il credito, e quanto; Por fine ai dubbi e alle differenze, o saldando o pur solamente concludendo. Buonarr. Fier.* 2. 1. 1. (*Man.*) Aggiustar e fermar ragion di sconti. *Alleg.* 225. (*C*) Con essi aggiusterem quel conticino, Che d'argenti francesi Passò fra me e voi. *Fag. Com.* 3. 108. (*Gh.*) Oh ecco il resto del carlino! ora la partita è aggiustata. *Buonarr. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

*Red. Lett.* 2. 137. (*C*) Faremo i nostri conti e li aggiusteremo tutti tutti.

*Assol. Pigliar le sue misure. Non com.* [M.F.] *Istr. Bast. de' Ross. in Zannoni*, 66. Andate facendo il conto a quanto potrà ascendere tutta la spesa, acciocchè si possa aggiustare appresso a poco se sia per mancare o avanzare denari.

[T.] **Aggiustare i suoi conti con Dio,** *modo fam., Riconoscere il debito contratto co' falli proprii; e incominciarne almeno col desiderio la soddisfazione.*

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Quando la carne diventa frusta, anco l'anima s'aggiusta.

[T.] **Aggiustare i conti con uno,** *ironia minacciosa, Fargli pagare caro i suoi torti, veri o pretesi.*

*E per Cogliere giusto. Malm.* 11. 50. (*C*) E nelle parti più posteriori Panfilo aggiusta Meo. *E* 2. 41. E aggiusta lui dicendo: assaggia questa.

[T.] *Assol.* Ha aggiustato bene.

[T.] *Ancora più assol.* Non avete aggiustato. *E nel pr. e nel trasl.*

*A modo ironico.* [Val.] *Torracch. Corsin.* 19. 62. Sembra dire al nemico: Ora t'aggiusto! = *Buonarr. Fier.* 3. 5. 40. (*C*) E se d'altro vi cal, siete aggiustati. ([T.] *Qui ha doppio senso; anche* d'Accomodati bene, *come più chiaro qui sotto.*)

*Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Da altri medici d'altra fazione deve essere stato aggiustato pel dì delle feste. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 87. E con queste proteste, Ziffe; e l'aggiusta pel dì delle feste.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 88. Quanto mi duole di non esser musico,... quanto mi pento, Che da piccin non m'aggiustò il cerusico.

[T.] Lo aggiusto io, *minaccia o scherzevole di chi intendiamo attutare o con pena corporale o con altro gastigo, o con rabbuffo severo.* Aggiustato bene, *di chi è maltrattato o della persona, o nella opinione pubblica abbia sofferto da altri umiliazione o danno.*

7. *E perchè nell'accordo delle volontà e degli atti umani hanno luogo insieme le idee di giustezza e di giustizia; però* Aggiustare e Aggiustarsi *diciamo delle faccende, delle intenzioni, delle condizioni reciproche. Bentiv. Lett.* 67. 68. (*Gh.*) Ricevei la lettera in tempo che qui stavamo su l'aggiustar le cose d'Italia. [T.] *Aggiustasi un negozio qualunque, privato o pubblico, civile o commerciale.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 18. Un nuovo scampo Si trova, cavalieri... Se aggiustar vi vorrete a patti onesti. [T.] Ci aggiusteremo, *dicon due che hanno cosa da prendere a fare insieme, ma nell'atto non ne determinano per l'appunto le condizioni: ed è parola pregna di liti.* Aggiustatevi tra voi, *dice chi non vuol prendere parte ne' patti che due o più devono stringer tra loro.* = *Malm.* 12. 45. (*C*) Io vo' che tu t'aggiusti Per sicurtà con un compagno, il quale S'accasi teco.

*Segnatam. quando differenza preceda.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 32. Egli pretende due milioni d'oro di dote, ed il Re di Spagna non fa difficoltà, purchè il Re l'aggiusti, e già molti punti dei principali sono aggiustati. *E* 27. Insomma non mostrò d'aggiustarsi. = *E pag.* 8. (*Gh.*) Quanto sarà difficile in tanta contrarietà d'interessi l'aggiustar le cose a soddisfazione degl'interessati. *Toc. Par. Occorr. p.* 2. Lo cita per aggiustar seco quelle pretensioni che egli bene immaginava potere avere il sig. Cavaliere contro lui. *Red. Lett. fam.* 3. 250. (*C*) Se passano grossezze tra il signor Diego e lui, non son cose che gli amici comuni le possano aggiustare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima. — Aggiustare un negozio, o Aggiustarla con la spada nel fodero. *Fare in modo che s'aggiusti senz'adoperare le armi. Minucc. in Not. Malm.* 1. 175. 1. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 57. E frall'altre, che a lui diero splendore, Fu, che nell'aggiustare ogni contesa Pochi pari trovò, nessun maggiore. (*Un giudice di pace aggiusta con poche parole faccende intricatissime.*)

[T.] *Aggiustansi e le differenze e gli uomini discrepanti; Aggiustansi l'una con l'altra le opinioni e le proposizioni che paiono contraddicenti. Aggiustansi cioè, conciliando, e riconciliando.* [T.] *Fag. Comm.* 6. 19. Quando son cliéntoli che non ve n'è da cavar nulla mai allora si dice loro: Aggiustatevi, vi parlo da galantuomo; è meglio un maghero accordo che una grassa sentenza.

8. *Dell'aggiustatezza delle parole alle cose. Sold. Jac. Sat.* (*Gh.*) Che i fatti Alle parole così bene aggiusta, Ch'un nero d'ugna non par che vi scatti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 220. Bene s'aggiusta quell'epiteto *Tuo*, perciocchè la verità è cosa di Dio. *E Disc.* 1. 7. L'altro (*poeta*) gli dà (*all'amore*) il soprannome d'Arido; titolo che s'aggiusta al Tabacco. [T.] Soprannome che ben gli s'aggiusta. Aggiustare il metro al soggetto, L'armonia al sentimento.

*In senso che ha qualche relazione col preced. Segner. Cr. Instr.* 24. 10. (*C*) Il confessore aggiustò in bocca alla femmina le parole con cui doveva ricevere al suo cospetto l'antico drudo, e con cui doveva correggerlo.

† *Paol. Mod. dir. Tosc. cap.* 96. 178. (*Gh.*) Aggiustare il mazzocchio ad uno, *si dice fig. dal vulgo per fargli passare la pazzia. In senso analogo diciam pure:* Cavar il ruzzo di testa.

9. † **Aggiustar fede,** *quasi Accomodare la propria credenza al detto altrui. Soder. Tratt. Vit.* 139. (*Gh.*) Quella fede gli aggiusta che aggiustar si suole alle cose che possono essere per miracolo. *Cecch. Dot.* 2. 5. (*Man.*) *E Incant. Prolog. E Corred.* 3. 5. *E Com. ined.* 1. 413. *E* 2. 116. *Segn. Stor. Fior.* 2. 55. (*Gh.*) *Borgh. Vinc. Op.* 1. 56. *Giambull. Gell.* 182. *E* 256. *E St. Eur.* 1. *p.* 15. *Gell. Vit. Alf. est. p.* 50 *e* 51.

10. (Mar.) [Cont.] **Aggiustare la stiva di un vascello,** *e anche* **Aggiustare un vascello,** *vale Stivare in modo conveniente i pesi imbarcati. Pant. Nav.* 78. Quando se ne leva (*dal vascello*) la roba, si vada sempre aggiustando la stiva con aggiungere o levare da un luogo all'altro quello che ricercherà l'alterazione del carico acciocchè stia sempre in equilibrio.

11. (Mar.) [Cont.] **Aggiustare il vento,** *vale Riceverlo colle vele del vascello nella direzione voluta. Pant. Nav.* 243. Poichè si sarà aggiustato il vento con lo sperone, procurisi con somma diligenza che il vascello stia in quel filo e non esca punto di quel camino; e occorrendo che n'esca, vi si rimetta subito.

12. (Mar.) [Cont.] **Aggiustare la bussola,** *dicesi il Metter la rosa dei venti nella giusta direzione dei punti cardinali. Pant. Nav.* 240. S'abbiano molte bussole, e ogni sera, quando il tempo non l'impedisca, si aggiustino e tengano in punto con la guida o scorta della stella tramontana.

13. (Mar.) [Cont.] **Aggiustare il cammino,** *vale Determinare sulla carta l'indirizzo da prendere per arrivare alla meta nel miglior modo. Pant. Nav.* 30. Avendo i piloti aggiustato il cammino, quando pensò d'esser sopra Algeri (quantunque il tempo fosse molto propizio al viaggio), se ne trovò più di quaranta miglia lontano verso Ponente.

14. (Geom.) [Cont.] *Far coincidere il filo di una riga da traguardare con una dirittura fissata da un punto dato. G. G. Comp.* Per conseguire in ogni modo il nostro intento, aggiusteremo una costa dello strumento prima alla strada..., e senza muovere lo strumento traguarderemo.

15. (Artigl.) *Dall'idea della mira giusta vengono i modi dell'*Aggiustare un'arme *per Tirare diritto con essa, dell'*Aggiustare il colpo. [Cont.] *Pant. Nav.* 90. Il quale (*cannone*) (essendo aggiustato all'angolo retto della squadra come si aggiustano i pezzi della corsía e come si debbono accomodare anco i pezzi che si mettono sotto la tolda perchè facciano l'istesso effetto) ammazzò quaranta persone. [D'A.] *Es. Ferret. Fran. Dial. nost. p.* 70. Si diletterà di porre a segno, e aggiustar di punto in bianco..., un pezzo di artiglieria. = *Davil.* (*Gh.*) Staccarono le tenebre la scaramuccia, ed allentarono le cannonate; che, non potendo essere aggiustate le artiglierie, ormai tiravano indarno.

*Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) Barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. (Nec perinde nutantes navibus quam stabili gradu e ripa vulnera dirigebant.) *Ma* Aggiustare i colpi, i tiri, *è com.; e assol.* Aggiustare: *ma non* le ferite.

[Cont.] **Aggiustare il tiro.** *Gent. Art.* 69. Non avendo li artiglieri altra fatica se non di mettergli la conveniente polvere, e mover li cugni di sotto per ajustar il tiro, non fa di bisogno maggior numero d. artiglieri.

16. (Geom.) [Cont.] *Dicesi di uno strumento, le parti mobili del quale vengono condotte a quella posizione che è richiesta dall'uso che se ne vuol fare in ciascun caso particolare. G. G. Comp.* Aperto lo strumento, aggiustiamolo in maniera, che la distanza già presa col compasso si adatti trasversalmente ai punti segnati 100 100.

17. (Costr.) [Cont.] *I costruttori meccanici fanno frequente uso di questa voce per indicare quel complesso di operazioni eseguite sopra un pezzo di metallo, colle quali gli operai, chiamati aggiustatori, lavorando con istrumenti a mano o dirigendo acconciamente l'azione degli istrumenti a macchina, danno ad esso la forma prestabilita che era solo accennata in digrosso quando il pezzo usciva dalla fucina o dalla fonderia. Biring. Pirot.* IX. 7. Con raspe e scrofine, o altri ferri da tagliare, s'aggiustano i pezzi e fansi puliti.

18. (Ar. Mes.) [Cont.] *I fonditori l'usano per indicare quelle operazioni colle quali dànno la figura voluta alla terra dell'anima e delle forme, sì a mano che per via di tavole intagliate. Biring. Pirot.* VI. 12. Aggiusterete ancora il colmo che fa il cielo, e caso che non vi paresse che bene la terra con l'altra in quel luogo s'attaccasse per aver preso il fuoco, farete la vostra solita composizione. *E nel secondo signif. Biring. Pirot.* VI. 12. Sopra a' cavalletti dove stava quella (*tavola intagliata*) con la quale aggiustaste il maschio, metterete questa seconda, aggiungendo terra alla camicia principiata dove mancasse, conducendola giustamente più che sia possibile.

**AGGIUSTATAMENTE.** [T.] *Avv. di* AGGIUSTATO.

*D'opere materiali dice Esattezza lodevole.* [T.] Lavoro aggiustatamente condotto. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 15. 149. Ripartite (*le città*) per tutto il regno tanto aggiustatamente, che gli spazi fra loro pajon misurati a sesta. [Val.] *Sagg. Nat. Esper.* 1. 27. Non pertanto lascerà il nostro strumento d'essere fedele a ciascun paese dov'egli venga posto in uso, ed alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

*Nelle cose mor. dice Diligenza assennata con un senso d'equità.* [T.] Aggiustatamente operare.

*Nelle cose intell. e del pensiero e della parola, dice Precisione che coglie nel vero, e lo dà a conoscere per l'appunto. Magal. Var. Operet.* 129. (*Gh.*) Il che fece così aggiustatamente al vero, che io ne rimasi fuori di me. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 12. (*Man.*) S'egli avesse scritto non molto aggiustatamente e con poca eleganza. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 105. Molto aggiustatamente in pochi periodi ci avete riepilogato quali sono gli stimoli dell'anima sensitiva.

**AGGIUSTATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* AGGIUSTATO. *Dice la giusta misura e quindi la convenevolezza nelle cose materiali e ne' moti loro, negli atti, anco interni, dell'uomo, e nelle opere sue.*

[Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Ecco subito ridotto il rigiro di questa interna economia a un'aggiustatezza appena concepibile.

*Segner. Mann. Ott.* 30. 3. (*C*) E se riguardi il modo, lo seppe fare... con tanto di aggiustatezza di amabilità che i circostanti invece di spaventarsi.. gli corsero tosto attorno.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 291. Copia ed aggiustatezza di erudizione.

**AGGIUSTATINO.** *Agg. Dim. quasi Vezz. di* AGGIUSTATO. [Tor.] *Alf. Sat. Prob.* E' calzoncini aggiustatini...

**AGGIUSTATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AGGIUSTATAMENTE. *Segner. Miser.* 214. (*C*) Non si può dire aggiustatissimamente che egli accettasse da Cristo quel pagamento.

**AGGIUSTATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGIUSTATO. *Segner. Mann. Ott.* 30. 2. (*C*) Andò con ordini aggiustatissimi, ricevuti da David.

*Del mero Part. Red. Lett.* 1. 215. (*C*) Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo.

**AGGIUSTATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* AGGIUSTARE.

*Nel senso corporeo.* [Cont.] *G. G. Fram. Il.* o concedo i membri di tutta la sua macchina, cioè macine, ruote,... essere di maniera aggiustate, e così proporzionatamente compartite..., che il tutto insieme possa esser mosso con qualsivoglia gran velocità da ogni minima forza. *G. G. N. Sci. I.* Il foro fatto nel legno sia nella parte di sopra esso ancora incavato in forma di conica superficie aggiustata puntualmente per ricevere la conica estremità.

[T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 245. È famosa la diligenza vostra nella finezza della materia, onde quelle (*tonache*) erano tessute, nell'accordo de' colori lucidi e nell'aggiustata misura.

[T.] Vestito aggiustato; *Aggiustato al dosso di chi lo porta.*

*Fig. Bertin. Fals. scop.* 49. (*Gh.*) Nè qui ora starò a far menzione di quelle (*erudizioni*) che contra lui ingiustamente ritorcete perch'esse sono troppo bene aggiustate al vostro dosso.

[T.] *Trinc. Agric.* 229. Perchè dunque, più tosto che governarli (*gli ulivi*) in questo modo, non si fa in lontananza aggiustata e adattata alla grossezza della pianta?

2. *D'affari.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 155. V. S. Ill. sa ch'io mi partii da Roma a negozio, si può dire, aggiustato. *Salvin. Disc.* 1. 256. Aggiustata cotal pratica nella suddetta breve lontananza, vuole il Galileo che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore. *Fortig. Terenz. Andr.* 1. 5. Fatto, aggiustato il tutto. Oimè tapino, mi scacciano... e perchè?

*Di conti: anco nel Trasl. Segner. Penit. Instr. cap.* 15. (*C*) Avendo (*il penitente*) sempre tenuti i conti liquidi e le partite aggiustate.

3. *Di pers. in senso ironico. V.* AGGIUSTARE. *Baldov.* 2. 24. (*Gh.*) Se al rumor del sasso Ei per sorte s'è desto, Siamo aggiustati, e fatto abbiamo il resto.

4. (Veter.) *Dicesi* Aggiustata, *term. di maneggio, l'andatura artificiale a cui si addestra il cavallo, la quale è più lenta e rilevata dell'ordinaria e dà maggior grazia all'animale, ma lo affatica, e rovina più facilmente.*

*In senso aff. all'uso di Giust., cioè Conveniente alla condizione del soggetto del quale si parla.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 63. Vollero essere ottimo mezzo la mezzanità, per così dire, delle passioni, cioè una ben accordata composizione, e un aggiustato temperamento delle medesime. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 179. Qualora le cose, che io diceva testè... hanno dato luogo tra loro a un certo moderato e convenevole amore, e a un'armonia e temperamento bene aggiustate...

*Bertin. Specch.* 32. (*Gh.*) Arrivata (*una dama*) all'età più che sessagenaria, essendosi sempre... mantenuta di bellissima carnagione e d'un abito di corpo assai lodevole ed aggiustato, dopo aver vinta una febbre lenta... finì di vivere.

5. *Per estens. Aff. a* Adattato *in senso fig. Libr. Cur. malatt.* (*C*) Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe. (*Non com.*)

6. *Come Agg. Di cose mor. e intell. e d'arte. Mond. Festegg.* 7. (*Gh.*) Quei popoli,... cui il pregio della sapienza fece degni d'essere aggiustata norma de' posteri. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 168. (*Man.*) Nè anche sta bene il segnare ogni minimo difetto di soverchia esattezza negli altri, e qualunque minima cosa che non sia aggiustata o nel vestire o nella casa.

[Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 45. Fino dai cenni, dall'andare, indoviniamo sovente l'interno... diamo sopra le qualità dell'uomo assai aggiustata sentenza. = *Magal. Lett. Scientif.* 111. (*C*) L'aggiustata precrizione della dose: [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 353. Jno bene aggiustato parallelo di questi Campioni, ne là Appiano... nelle guerre civili. = *Magal. Lett. Scientif.* 42. (*C*) Niuno n'avesse mai ritrovata una simile e più aggiustata a spiegare gli effetti stupendi, che della luce appariscono. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 150. Il Re li chiamò tutti al bosco di Vincenna, e loro parlò nella forma aggiustata. [T.] Aggiustata risposta, *può valere non solo Assennata e A proposito, ma Calzante, e che dalla difesa trascorre un poco all'offesa: dal senso dell'*Aggiustare il colpo.

*Salvin. Pros. Tosc.* 2. 186. (*C*) Questo scelto drappello... a guisa d'aggiustato coro, fa un concento nobilissimo e armoniosissimo.

7. *Di pers.* Uomo aggiustato, nel pensare, nell'operare, *Che in quegli atti non esce dalle regole di giusta misura e convenevolezza. — Ragionatore, Narratore, Scrittore aggiustato.*

Aggiustati. *Titolo d'Accademici di Treviso.* Non sai se uomini d'aggiustatezza, o aggiustati per le feste da' colleghi e da' protettori.

8. (Mat.) [Cont.] *Dicesi pure di uno strumento, le parti mobili del quale vennero condotte a quella posizione, che è richiesta dall'uso che se ne vuol fare, in ciascun caso particolare. Pant. Nav.* 245. Così faccia con l'altro compasso mettendo una delle sue punte sopra il luogo che resta per Levante Sirocco..., fatto questo, e menati i due compassi così aggiustati sopra l'uno e l'altro vento, sarà cosa sicura che il vascello si troverà a poco a presso vicino dove le due punte dei compassi si uniranno in un punto indivisibile.

9. (Mecc.) [Cont.] *E si dice anche di quantità concrete numeriche o geometriche, che si combinano con altre in modo da condurre ad un dato effetto. Bart. Arch. Alb.* 128. Aggiustate le regioni dei raggi e de' pesi staranno (*questi*) bilanciati e pari.

10. (Artigl.) [Cont.] *Può dirsi aggiustato un pezzo d'artiglieria, l'asse del quale è diretto giustamente rapporto al bersaglio. Gent. Art.* 58. Appuntate e aggiustate le artiglierie a quella meta che si desidera, ne riuscirà buon effetto.

11. (Mar.) [Cont.] *È detto* Aggiustato *un vascello, nel quale i pesi imbarcati sono collocati in luogo acconcio e ben stivati. Pant. Nav.* 78. La distribuzione dei pesi sia fatta discretamente e, sopra il tutto, della zavorra, perchè il vascello sia aggiustato e messo in buona stiva e in sicura bilancia.

**AGGIUSTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AGGIUSTARE.

*Aggiustatore che nella zecca aggiusta le monete col peso.* (*C*) (Ar. Mes.) [Cont.] *Nelle officine meccaniche dicesi* Aggiustatore *quell'operaio il quale, con scalpelli, colla lima, o con altri strumenti, dà ad un pezzo di metallo la forma prestabilita, alla quale era condotto soltanto in digrosso quando usciva dalla fucina o dalla fonderia.*

**AGGIUSTATRICE.** [T.] *S. f. d'*AGGIUSTATORE. *Anche come Agg.*

[T.] La Provvidenza, pietosa aggiustatrice dei nostri errori, dal male trae il bene, e sulla meschina storia nostra tesse la grande storia divina.

**AGGIUSTATURA.** [T.] *S. f. La fattura dell'Aggiustamento, Le cure e la spesa richieste ad esso.* [T.] Speso tanto nell'aggiustatura. L'aggiustatura delle macchine è o non è a carico di chi si accolla un lavoro da fare con esse.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di quel complesso di operazioni per le quali le parti di una macchina o d'altra cosa si conducono alla forma voluta e si collocano giustamente al loro posto. Fon. Ob. Fabbr.* 28. Alzatura ed aggiustatura della guglia.

**AGGLOBARE.** *V. a. Da* GLOBO. *Ridurre checchessia a forma di globo, di palla, di sfera.* (*Gh.*) *Non com.*

2. *E per Aggomitolare. Zanoj. Serm. p.* 304. (*Gh.*) La rugosa vecchia... il lungo filo agglobа.

**AGGLOBATO.** *Part. pass. e Agg.* Da AGGLOBARE.

**AGGLOMERARE.** *V. a. Aggomitolare.* (*Gh.*) *Aff. al lat.* Glomus. *Non com.*

2. *N. pass. Accumularsi. Vallisn. V.* 3. *p.* 311. *col.* 2. (*Gh.*) Da ciò dunque ne segue che più facilmente negli aghi d'osso o d'avolio si agglomera e si avviticchia il muco ramoso della vescica ed il tartaro e sale del siero con quanto di grosso e scabroso in quella cisterna descende e cola.

**AGGLOMERATO.** *Sost.* (St. Nat.) [Sel.] *Dicesi di un masso formato di pezzi diversi saldati insieme per coesione o anche con qualche cemento naturale.*

**AGGLOMERATO CRISTALLINO.** (Chim.) [Sel.] *Cumulo di cristalli più o meno attaccati insieme.*

**AGGLOMERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGLOMERARE. *Aggomitolato.* (*Gh.*)

2. *Per Accumulato, Ammassato. Mont. Iliad. l.* 12. *v.* 22. (*Gh.*) E il divino Scamandro e Simöenta, Che volge sotto l'onde agglomerati Tanti scudi, tanti elmi, e tanti eroi.

3. (Bot.) [D. Pont.] *Agglomerato,* Agglomeratus, Glomeratus. *Sono detti agglomerati gli organi delle piante e principalmente i rami ed i fiori, tuttavolta che nascono riuniti e raccolti parecchi insieme in un gruppo.*

† **AGGLOMERO.** *S. m. Gomitolo.* [Camp.] *Aquil.* 1. 37. E uscío (*Teseo*) dal laberinto con un agglomero di spago.

**AGGLUTINARE.** *V. a. Attaccare, Congiungere con glutine.*

2. *N. pass. Attaccarsi, Unirsi. Marc. Lucr. libr.* 6. (*C*) In prima io veggio Con la sola calcina agglutinarsi Le pietre e i sassi.

(Chim.) *Attaccarsi come farebbe glutine, e dicesi delle sostanze vischiose ed attaccaticcie quando si attaccano tenacemente ai vasi od altri strumenti*

(Chim.) *Rappigliarsi a forma e consistenza di glutine.*

3. *E in generale Far presa insieme. Cocch. Bagn. Pis.* 75. (*Gh.*) Si uniscono fittamente e si agglutinano in crosta granellosa certi minuti globetti bianchissimi e duri e resistenti ed aspri, e di sostanza, come pare, marmorea.

**AGGLUTINAZIONE.** *S. f. Da* AGGLUTINARE. *Appiastricciamento.* (*Mt.*)

2. [Ric.] *Dicono certi linguisti quel modo che hanno alcune lingue di declinare e conjugare, aggiungendo alle voci radicali delle particelle mobili.*

**AGGOBBIATO.** *Agg.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Formato a modo di quello strumento che i nostri antichi dicevano* Gobbia, *e noi più volentieri diciamo ora* Sgorbia, *cioè a modo di canale semicircolare, che si è reso tagliente per tutta la periferia di una delle sue estremità. Biring. Pirot.* VII. 8. Dappoi con un ferro longo e gagliardo..., fatto a guisa d'uno scarpello alquanto aggobbiato... caverete la terra.

**AGGOBBIRE.** *V. n. Da* GOBBO. *Divenir gobbo. Fag. R.* (*Mt.*) Aggobbiscon le spalle, e non si può Le braccia adoperar...

2. *Fig. Affacchinarsi, Durar fatiche smoderate. Lam. Dial. p.* 319. (*Gh.*) Farebbe meglio a guardare ed aggobbire sui libri.

[M.F.] *Anco attiv.* Lo aggobbì con un colpo sulle spalle: Gli anni e i dolori aggobbiscono l'uomo.

**AGGOBBITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGOBBIRE.

† **AGGOLPACCHIARE.** [T.] *Per Avvolpacchiare, col solito scambio della* v *in* g. *V. att. Avvolgere con inganni simili a quei della volpe. Manca l'es. dell'Att.; ma l'analogia dell'Avvolpinare e la forma stessa del Neutr. pass. dimostrano quello essere l'uso primo.*

2. *Neutr. pass. Avvolgersi e confondersi o per inganno altrui o per propria illusione. Allegr.* 158.

**AGGOMITOLARE.** *V. a. e N. Avvolgere in gomitolo il filo dipanato.*

*E Ass. Alleg.* 153. (*M.*) Cioè che dove quello aggomitolava allotta, questo spesso annaspava.

2. [T.] *Ripiegare a tondo, Ravvolgere.*

3. *N. pass.* [T.] *Fig.* **Aggomitolarsi,** *Ripiegare insieme piedi e mani, sì che il corpo faccia quasi un gomitolo. Così accade in qualche malattia nervosa; e così fanno, a spettacolo, i saltimbanchi.*

*Vit. S. Fr. in Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 220. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Nella città d'Otri avea un fanciullo, che erasi aggomitolato per modo che 'l capo co' piedi si raggiungevano insieme.

4. *Per similit.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 9. Posto che 'l mondo sia in figura ritonda e aggomitolata una spera sopra l'altra. [M.F.] *Ugol. Mart. Chiav. Calend.* XIV. 77. Qui le sue bellezze al fiorir della terra si veggono ricominciare; ed il sole, da cui l'anno si aggomitola, quinci verso noi si conosce ritornare.

5. *E fig. per Rammucchiarsi. Cr.* 9. 101. 2. (*C*) Pecchie... allora si dirompono con corsi, e mischiate s'aggomitolano, e fassi un gran suono.

6. *E pure fig. usasi dai militari per Serrarsi insieme, quasi in forma di gomitolo.* (*Grassi, Diz. Mil.*)

7. *E detto proverb. N. ass. Giust. Prov. Tosc. p.* 84. Chi ha spago aggomitoli; *Chi è in peccato scampi fuggendo.*

**AGGOMITOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGOMITOLARE. [T.] *Composto in forma di gomitolo.*

2. *Per simil. Ammassato o Rammucchiato in forma di gomitolo o di globo, Conglobato. Cresc. L.* 10. *c.* 36. *v.* 3. *p.* 251. (*Gh.*) Il pescatore alcuna volta... trova tanti pesci, e massimamente anguille, che sono aggomitolate, conciossiacosachè d'amore ardono..., che appena la navicella tener li può (*test. lat...* Anguillas quae conglobatae sunt cum amore fervescunt). *Cr.* 9. 101. 1. (*C*) Molte innanzi al foro del loro uscire, a modo d'un grappol d'uve... aggomitolate pendono. (*Qui il lat.*, racematim.) [Cam.] *Volg. Metam.* X. IV. Vomicante li aggomitolati pezzi (glomerata, *il lat.*).

3. *E per Rannicchiato. Circ. Gell.* 1. 56. (*C*) Per

essere (*la serpe*) stata il verno ferma e aggomitolata sotto la terra.

AGGOTTARE. *V. a. e N.* (Mar. e Idraul.). *Cavar l'acqua entrata nella barca con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare.* ([T.] *Forse dal levarne fino all'ultima goccia* (gutta) *là dove ogni poco nuoce e dà noja.*) [Cont.] *Sui vascelli si ottiene questo effetto mediante l'azione delle trombe, e sui bastimenti da remo colle gottazze a mano. Pant. Nav.* 175. Buglioli per aggottare e spalmare dodici. = *Pulc. Morg.* 20. 32. (*C*) Ogni cosa rimbomba, Morgante aggotta e ha tolta la tromba. *E* 37. Morgante pur colla tromba aggottava. *Dav. Sac. ann.* 2. 36. Non potevano stare su l'àncore, nè aggottare la tanta acqua che per forza entrava (Non exhaurire irrumpentes undas poterant).

AGGOTTATO. *Part. pass. Da* AGGOTTARE. (Mar. e Idraul.) [Cont.] Render la nave o la tura aggottata, *vale Renderla asciutta coi varii mezzi accennati alla voce* AGGOTTARE.

† AGGOZZARE. *V. a.* [M.F.] *Strozzare. Ben. Fiorett. Medagn.* 31. Il pastore volendo all'animale dar l'ultimo spaccio, gli corse al capo con intenzione di oppressargli la testa con le ginocchia, e poi con le mani tener chiusa la bocca e le narici del toro, e aggozzarlo.

2. [M.F.] Aggozzare. *Nell'uso dicesi di cosa che mangiandola fa gozzo e riempie.* Gli gnocchi aggozzano.

AGGRADARE *e in ant.* AGGRATARE. [T.] *V. neutr. Essere grato, nel senso aff. a* Piacere *non s'usa che in certe forme, segnatam. nella terza pers. sing. e plur. del Pres. Ind. e Sogg. In quasi tutte le altre suonerebbe goffo, anzi barbaro. Dicesi e del mero piacere de' sensi e di quel dell'affetto e del diletto razionale.* Aggradasse, *in Dant. da Majan. Rim. Ant.* 80, *non si direbbe.* [T.] *Alam. L. Gir.* 6. 158. Ma far convien quel che a chi puote aggrada. = *Dant. Inf.* 2. (*C*) Tanto m'aggrada 'l tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi (*Quand'anco avessi ubbidito già, mi parrebbe non aver fatto a tempo*). *E* 11. Non men che saver, dubbiar m'aggrata. *Ott. Com. ivi.* Altrettanto gli aggrata il dubitare quanto il sapere. [T.] *Petr. Frott.* Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba e ritrosa. *Cont. Rim. ined.* 55. Se il servir mio più non t'aggrata, Lassami in libertà. *Bocc. Nov.* 93. 17. Prendila dunque s'ella t'aggrada, io te ne priego. [F.] *E Nov.* 81. Madonna, assai m'aggrada, poi che vi piace, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare, d'esser colei che corra il primo aringo. *E appresso:* M'aggrada, di ciò (*su ciò*) raccontarvi... una novella. = *Petr. Son.* 75. (*C*) Che mal si segue ciò ch'a gli occhi aggrada. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 126. La cara libertà del voler a nostra posta, e non voler quel che ci aggrada, o che ci dispiace, dote dell'uomo solo in questo basso abitato. [Val.] *Anquill. Metam.* 2. 239. Già più m'aggrada e m'appetisce l'erba.

[T.] Come meglio m'aggrada, Come più v'aggrada, Faccia come gli aggrada: *denotano arbitrio, anche troppo, dato o preso.*

[T.] *Anche assol.* Come v'aggrada, *sottint.* sia, *o sim., è modo di concessione (talvolta impaziente o superba), anche a ragionamento, a opinione qualsiasi.*

† AGGRADATO. [T.] *Partic. di* AGGRADARE. [Val.] *Alamann. Nov.* 42.

† *Più Agg. che Part. d'*AGGRADARE. *Tolom. Lett.* 5. 21.

AGGRADEVOLE. [T.] *Agg. Da poter facilmente e dover aggradire. E anche nel senso positivo di Aggradito. Fiamm.* 2. 30. (*C*) Le quali cose tutte assai ti sono aggradevoli.

[Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 5. Mischiava il faceto col serio, con aggradevole condimento; ed il grazioso col prudente accortamente temperava. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 115. (*Man.*) Non tutte le favelle sono aggradevoli. [T.] Stile, Discorso aggradevole. = *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Vivande al gusto aggradevoli. [T.] *Soder. Coltiv. Ort.* 122. (*Vini*) dolci... amabili ed aggradevoli.

[T.] Fisonomia, Maniere aggradevoli.

AGGRADEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*AGGRADEVOLE. [T.] Dalle novelle del Boccaccio alle prediche di certi Gesuiti troppo si è cercata l'aggradevolezza del dire, e si è perduta non solo la forza, ma la grazia vera.

AGGRADEVOLISSIMO. [T.] *Superl. d'*AGGRADEVOLE. *Pros. Fior.* 4. 80.

AGGRADEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* AGGRADEVOLE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 501. (*C*) Mi risuonan pur anco aggradevolmente nel cuore gli applausi.

[T.] *Dice e la cagione del sentimento grato, e il sentimento stesso, o passeggero o abituale.* Parlare aggradevolmente. Aggradevolmente passare la giornata.

AGGRADIMENTO. [T.] *S. m. Da* AGGRADIRE. *Red. Lett.* 1. (*C*) Volle immediatamente da me sentirla leggere, con suo sommo aggradimento.

*Non il gradire, ma l'essere gradito. Men. com. Pros. Fior.* 4. 147. (*C*) Lasciamo in disparte il favore, l'aggradimento de' nostri giuochi usitati.

AGGRADIRE. [T.] *V. att. Ricevere con piacere o con mostra di piacere persona o cosa. Ar. Fur.* 1. 3. (*C*) Piacciavi, Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l'umil servo vostro (*il poema del Furioso*). [Camp.] *Volg. Bibb. Job.* 32. Io non aggradirò la persona dell'uomo, e non pareggerò Iddio all'uomo (non accipiam personam).

[T.] Aggradire cosa da uno, *vale Accettarla in modo da mostrare che piaccia. Segnatam. dicesi di presente. E chi dice* Aggradisco *fa sentire, senza forse volerlo, una certa superiorità.* Non aggradisce nulla, *Non si mostra riconoscente di cosa che gli sia data, o fatta per esso. Nell'Aggradimento è l'idea di quel piacere che muove a riconoscenza.*

[T.] *Anche assol.* Aggradisca, Aggradite; *sottint. la cosa che si presenta o si manda.*

[T.] *Col* Che. Ha aggradito che gli si scrivessero lettere di congratulazione, per cosa che lo affliggeva, godendo ch'altri s'ingannasse o pur fingendo d'ingannarsi. *Più com. nell'uso e più spedito è* Gradire, *massime quando trattasi de' segni del piacere o della compiacenza, non dell'aggradimento sincero di fatto.*

2. *Non solo dell'Accettare, ma in gen. del Riguardare con più o meno piacere. Non com. Process. Innoc.* IV. (*C*) Ha fatta amistade co' Saracini..., e aggradiva le loro usanze.

3. *Dell'Acconsentire anco a cosa poco gradita. Bocc.* 10. 8. 8. 302. (*Gh.*) Quelle che prime con le gravidezze e co' parti fanno i matrimonii palesati, che con la lingua, ed hàlli fatti la necessità aggradire (*Per salvare l'onore, i genitori di forza acconsentirono*).

*S'aggradisce una proposta non in tutto piacevole, ma come la meno spiacevole e meno sconveniente. Aggradisconsi da Dio i dolori, ricevendoli con gratitudine, come inviti ad amore più alto.*

4. *Neutr. Del piacere, e di compiacimento pensato e conforme a ragione, e di più leggera compiacenza, nel qual senso però è più com.* Gradire. *Rim. Ant. Dant. da Majan.* 82. (*C*) Pensando... Com'eo (*io*) possa servire, Ed aggradire vostra benvoglienza (*pare sottintendasi l'*A). *Bocc. Nov.* 29. 3. Tempo è che per me si faccia quello che v'aggradirà. [Tor.] *Capor.* 233. Tanto il bel viso, e tanto i mansueti Costumi di Sennuccio mi aggradiro... Che...

[T.] *Varch. Stor.* 247. Andarsene ad abitare dove più aggradiva loro.

5. † Aggradirsi uno, *Acquistar la sua grazia, o come dice il Dav.* Aggradirsi. [Cam.] *Andr. Plut. Op.* 1. 327. Certi barbari che si tagliano alcuni membri credendo d'aggradirsi i morti.

AGGRADITISSIMO. [T.] *Superl. d'*AGGRADITO, *e come Part. e come Agg.* [T.] Venne e fu aggraditissimo. — Aggraditissima compagnia.

AGGRADITO. [T.] *Part. pass. d'*AGGRADIRE. *Sen. Pist.* 78. (*C*) La vivanda è più aggradita dall'affamato.

*Come agg.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. della fam.* 74. Aggradita serva.

† AGGRADIVO. [T.] *Aggradevole o Aggradito, secondo l'anal. di festivo e festevole, e simil. Guitt. Rim.* 1. 56. (*Man.*)

† AGGRADUIRSI [T.] *V. att. colla partic. riflessiva. Rendersi gradito altrui. Entrare nell'altrui grado o grazia. Tac. Dav. ann.* 1. 15. (*C*) Detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

AGGRAFFARE. *V. a.* [T.] *Prendere con cosa uncinata, o con mani adunche, quasi con graffio.* = *Bern. Orl.* 2. 22. 58. (*C*) Aggraffia i frati per gli scapolari.

*E in modo ass. per Arrappare, Arraffare. Alleg. Gev. str.* 37. (*Gh.*) Mentre fra voi compagne Fate, Geva ridendo, a raffa raffa, Delle vostre castagne, Dove, confusamente ognuna aggraffa, Vi guato, e, spasimando di dolore, Deh perchè, dico... *Ar. Fur.* 23. 84. (*C*) Schiodano piastre e straccian maglie e falde, Purchè la man dove s'aggraffi giugna.

2. [T.] *S'usa piuttosto nel trasl. e dice Rapina più o meno violenta.* = *Buonarr. Fier.* 4. 5. 25. (*M.*) Acciocchè un pubblicano Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi.

AGGRAFFATO. *Partic. pass. e Agg. Da* AGGRAFFARE.

AGGRAFFIARE. *V. a.* [M.F.] *Pigliar cogli artigli. Fortig. Ricciard.* 3. 6. E come falco che aggraffia il colombo, ... Così facendo un spaventoso rombo, Cadder sul cavalier le arpie grifagne.

AGGRAFFIGNARE. *V. a. Quasi frequent. di* AGGRAFFARE. *Afferrare. Fortig. Ricciard.* 2. 14. (*Gh.*) (*Il rospo*) Lo aggraffigna (*Rinaldo*) e lo inghiotte (ahi caso crudo!) Col cavallo, coll'armi e collo scudo.

AGGRAMPARE. *V. a. Pigliar colle grampe. V.* AGGRAPPARE.

† AGGRANARE. *Verb. a. Ridurre in grani.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 76. Gli antichi del nostro zucchero non avevano nè l'uso nè la notizia: perciocchè in quei tempi non era ritornato ancora il modo di trarlo dalle canne a forza di fuoco e di bollitura; e poscia, sfumata tutta l'umidità, assodarlo ed aggranarlo.

2. *Far granire. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) La terra i frutti per noi aggranare.

AGGRANCHIAMENTO. *S. m. Da* AGGRANCHIARE. *V.* AGGRANCHITO.

AGGRANCHIARE. *V. n. e N. pass. Esser preso dal granchio, e si dice principalmente delle dita quando per soverchio freddo s'assiderano. Car. Lett.* 2. 153. (*C*) O questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli che vi scrivono di qua? *Liv. Dec.* 3. Vanne tosto, e di' che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo.

AGGRANCHIATISSIMO. *Agg. superl. Da* AGGRANCHIATO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 139. (*C*) E piedi e mani, E freddi e aggranchiatissime sentire.

AGGRANCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGRANCHIARE. [T.] *Di mano o altra parte del corpo e della persona tutta.*

[T.] Aggranchiato *un corpo o parte di quello che sta rattrappito, raccolto in sè come aggranchiato fosse, e non si potesse tutto snodare.*

2. [T.] *Anco senza infermità, per es. Chi nello scrivere non tien bene distese le dita, le tiene aggranchiate, scrive aggranchiato.*

3. *E per estens. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. Già tenendo noi mezzo novembre, ed ogni cosa aggranchiata per l'aire fresca e contratta.

4. *A modo di Sost. Lod. Mart. Rim. burl.* 2. 58. (*M.*) Fa volar l'altalena senza penne, Fa sgranchiar l'altalena agli aggranchiati.

5. *Nel trasl. V.* AGGRANCHITO.

AGGRANCHIRE. [T.] *Lo stesso che* Aggranchiare, *e, in alcuni casi, più comune di quello.* [M.F.] Gli è un freddo che s'aggranchisce. *Per lo più Neutr.*

[M.F.] *Anco Att.* La tramontana m'ha aggranchito le mani.

AGGRANCHITO. *Agg.* [Giul.] *Intirizzito dal freddo.* Ho le mani aggranchite, e non posso al lavoro. *Nella montagna pist.* [T.] Aggranchito *può il trasl., come:* Mani aggranchite dall'avarizia. (*Di abituale aggranchiamento, forse non ben suonerebbe* Aggranchito.)

† AGGRANCIRE. *V. a. Grancire, Pigliar con violenza. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. p.* 54. (*Gh.*) L'altro diavolo aggrancì l'altra anima con le branche.

† AGGRANDARE. *V. a. Aggrandire. Ant. da Ferr. Cap.* 5. 4. *Rime e Pr. del b. sec. della lingua.* Sicchè 'l mal d'altri aggranda, e 'l suo dibassa. *Nann. Verb.* 337. *Fr. Guitt.* Siccome cuoco bon cresce vivanda Ove famiglia aggranda.

2. *Trasl.* [Camp.] *Per Lodare soverchiamente, e sim. Aquil.* 2. 47. Avvilisci noi e le nostre cose, ed aggrandi la gente trojana. È l'extollere *di Virg.*

AGGRANDIMENTO. *S. m. Da* AGGRANDIRE. [T.] *L'atto e l'effetto dell'aggrandire. Non com.* = *Galil. Disc. com.* 257. (*C*) Io non veggo, che altro si possa nella cometa inferire dal suo poco aggrandimento co' telescopio, se non ch'ell'è cosa luminosa.

2. [Cont.] *E nel signif. di Realmente aggrandire le dimensioni corporee. Fon. Ob. Fabbr.* 90. Molta spesa di spianar terreni, far bastioni con molto accrescimento di case, piazze, strade, per aggrandimento di detta santa casa.

3. *In signif. d'Iperb. Salviat. Lez.* 2, *p.* 14. *tergo* (*Ediz. Crusc.*) (*Gh.*) Ornata maniera di parlare, che i Greci chiamano iperbole, e noi aggrandimento.

**AGGRANDIRE** *e antic.* **AGGRANDARE** *e* **AGRANDIRE.** *V. a. Far grande, Accrescere.* [T.] *Voce meno usata, ma se si avesse a usare, ha senso meglio trasl. che proprio.* Un corpo è ingrandito, Una potenza aggrandita.

*Vill. G.* 1. 28. 1. (*C*) Questi aggrandì molto Roma, e fece il Campidoglio.

2. *N. e N. pass. Divenir grande, Accrescersi.* Val.] *Pallav. Lett.* 146. Si dee presupporre che già da gran tempo l'idioma toscano è cresciuto a condizione corrispondente a quella in cui la natura cessa di aumentarne i viventi, perchè aggrandiscano, ma non di nutrirli. = *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 119. (*Gh.*) E in questo dire Il bianco braccio fieramente stese, S'aggrandì, si scurò, gli occhi mandaro Due fiamme a guisa di baleni in mezzo Di tenebrosa nube.

3. *Neutr. Crescer di numero.*

4. Aggrandire un vino, *Renderlo più gagliardo. Davanz. Coltiv.* 237. (*Gh.*) L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli... perchè li tira, colorisce e aggrandisce.

5. *Trasl. Di grandezza morale, potenza, ricchezza, e sim. Att., N. e N. pass. Cont. Bell. Man.* 7. (*M.*) Luce del ciel novellamente scesa Per far con tua presenza sacra e pura Più degna in noi Natura, Ed aggrandire il basso stato umano. *Boez.* 31. E ricevuta la villania, quasi aggrandendosi, disse: Già alla fine cognosci me essere filosofo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 97. A sì fatti indovinamenti s'aggrandiva l'animo del re, alle spese che si convenivano all'opera. (*Il lat. ha* Augebatur.) *Beccar. da Ferrar. Canz.* 2. Io maladico il suo buono intelletto, Che di suo stato vile Valse agrandir mio stile, E fuor degli animali trarmi a scienza. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 16. È questa una cosa che li grandi uomini fa maggiori, e li piccoli aggrandisce. *Volg. Bibb. Salm.* 3. E se' la mia gloria, e se' quelli che aggrandisti il capo mio. (Exaltatus caput meum, *il testo.*) *Legg. S. G. B.* II. David re di Jerusalem, volendo accrescere e aggrandire e multiplicare lo sacrificio di Dio... ordinoe c'avesse nel tempio XXIX, li quali erano chiamati sommi pontefici. *Bin. Bon. v.* 3. Chi ha molto affannato... In aggrandir l'onore e ben di alcuno... *Mor. S. Greg.* Elli dimostra la fortezza delle sue operazioni, acciocchè con doni elli aggrandisca chiunque ode la grandezza di quelle. = *Vill. G.* 7. 54. (*M.*) Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessioni, di castella e di moneta sopra tutti i Romani. [Val.] *Borg. V. Disc.* 4. 262. Aggiungendosi a questa comune inclinazione la propria sollecitudine de' Prelati di aggrandire e beneficare i loro vescovadi. = *Guitt. Lett.* 1. (*M.*) O cupidi d'aggrandire, che fate?

6. *Magnificar con parole, Esaltare.* [Camp.] *Volg. Bib. Cant. M. V.* L'anima mia aggrandisca il nostro Signore; e 'l mio spirito s'allegrò in Dio mio salvatore (Magnificat Dominum, *il testo*).

7. *Per Esagerare.* [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 28. Colui che si vanta ed aggrandisce sè, commuove contenzioni (qui se jactat et dilatat, *il testo*).

8. *Amplificare, Far amplificazioni. N. e Att.* [Val.] *Dav. Tac. Ann.* 11. 31. Ma io, senza punto aggrandire, Dirò quello che ho letto e udito da vecchi. = *Segn. Man. Nov.* 5. 2. (*M.*) Se non fingono quelle virtù, che non hanno, vantano almeno quelle pochissime che hanno più del dovere, e le amplificano, e le aggrandiscono. [Cam.] *Sal. Disc. vol.* 2. 32. Può (*l'uomo*) sminuire il male, aggrandire il bene, e lodare talvolta, affine più di ricordare ad altri il suo dovere che di lodarlo.

(Idraul.) [Cont.] *Dicesi che la bocca di un fiume aggrandisce quando si allarga alla foce scemando di profondità o di velocità. Aleo. Ripar. Somm.* 15. Non dovea lasciare aggrandire la bocca del Po a Figarolo, ma dovea tenerla stretta con palificate per impedirgli il voltarsi per quel ramo.

**AGGRANDITISSIMO.** *Agg. Sup. di* AGGRANDITO. *Libr. Cur. malatt.* (*C*) Ma sempre ne provano il dolore aggranditissimo.

**AGGRANDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRANDIRE. *Zibald. Andr.* (*C*). La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *Vill. G.* 4. 15. 3. Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

2. *Trasl. Magnificato, Esaltato.* [Val.] *S. Franc. Laud.* 119. Sotto si vede tutte cose gire, Ed ella sopra tutte sta aggrandita (*L. Bernardino legge:* Grandita).

**AGGRANDITORE.** *Verb. m. di* AGGRANDIRE. *Chi e Che aggrandisce.*

**AGGRANDITRICE.** *Verb. f. di* AGGRANDIRE. *Che aggrandisce.*

**AGGRANELLARE.** *V. a. Raggranellare.* [Val.] *Propriamente Raunare insieme le granella sparse. Non com.*

2. *Fig. Raccogliere, Riunire insieme checchessia. Neutr.* [Val.] *Alg. Dial.* 3. 100. Non contenti costoro d'impugnare la diversa refrangibilità, aggranellavano sino alle cose rifiutate contro all'immutabilità del colore. ([T.] *Piuttosto direbbesi* Raggranellare.)

**AGGRANFIARE.** *V. a. Pigliare colle granfie. Salvin. Ann. F. B.* 506. (*M.*) Ogni mio acquisto aggranfi: cioè aggranfi con le granfie, con gli artigli rapaci.

**AGGRAPPARE** *e* **AGGRAMPARE.** *V. a.* [T.] *Grazz. Rim.* 1. 97. Dimmi... se 'l Petrarca ne' versi ha mai detto Aggrappo, acciuffo, carpisco, abbranco?

[T.] *Segneri.* (*Ai cigni e sim.*) è dato il rostro largo e schiacciato per aggrappare i pescetti e per ingojarseli. (Aggrappare col becco *ora non sarebbe dell'uso.*) = *D.* 1. 16. (*C*) Siccome torna colui che va giuso Talora a solvere áncora, che aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo.

[Val.] *Pass. G. Crist. Pertic.* 41. Chi per lo tronco, chi pe' piè lo aggrappa (*Cristo*). *Bern. Orl.* 6. 16. E con tanto furore aggrappa Orlando, Che nel pigliar di man gli tolse il brando. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 7. 17. Poi Berlinghieri aggrappa e poscia Ottone, E tutti tre per un presente bello Gli porta al re Gradasso in un fastello.

2. (Mar.) [M.F.] **Aggrappare una nave,** *o simile, Gettare contro essa dei raffi, per afferrarla, per accostarvisi, e assaltarla.*

3. *N. pass.* [T.] *Prendere per reggervisi cosa che sostenga tutto o parte del nostro peso. D.* 1. 34. Aggrappossi al pel (*di Lucifero più che gigante*) com'uom che sale. = *E* 1. 24. (*C*) D'un ronchione avvisava un'altra scheggia, Dicendo, sovra quella poi t'aggrappa. [T.] *Car. Eneid. volg.* 235. È stanco e molle con l'adunche mani M'aggrappava alla riva. *Virg.* Prensantemque uncis manibus capita aspera montis. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 274. (*Il sole*) dall'orizzonte, come chi a stento s'aggrappa per iscoscesa pendice, a poco a poco fino alla cima del cielo sormonta. *E Simb.* 235. Ciò nulla ostante, venivano que' valorosi aggrappandosi e inerpicando di balzo in balzo. *Fortig. Ricciard.* 9. 23. Ella sola Si salva, chè s'aggrappa a certi sassi. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 354. Forzato a salvarsi a nuoto per lo spazio di dugento passi sinoacchè trovasse una nave, dove aggrapparsi, portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento o vesta imperatoria, perchè non andassero spoglia de' nemici.

4. *Per similit.* [Val.] Quelle e queste (*le viti e l'ellere*) han per istinto di montar su pe' tronchi, salire alto, e spandersi sovra i rami dell'albero che le porta; perciò furono dalla natura forniti di mani vive e tegnenti, colle quali aggrapparsi e inerpicare.

**AGGRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRAPPARE. *Sacch. F. Nov.* 207. (*C*) Ed aggrappato la tonaca e gli altri panni. *Bocc. Nov.* 467. E aggrappatosi per parti che non vi si sarebbero appiccati i picchi, nel giardin se n'entrò. *Segner. Pred.* 18. 2. Ora aggrappatosi colle mani alle rupi.

**AGGRAPPOLARE.** *V. rifless. Raccogliersi insieme in forma quasi di grappolo.* (*Gh.*) [T.] *Non ha es.; ma ponesi per illustrare il seg.*

**AGGRAPPOLATO.** *Part. pass. e agg. Da* AGGRAPPOLARE. *Raccolto insieme quasi in forma di grappolo.* [T.] *Non com.; ma dipinge.* = *Magal. Sidr.* 23. (*Gh.*) Aggrappolate ciondolar dai rami A migliaia le vespe. [T.] *Virg.* Lentis uvam demittere ramis.

† **AGGRASSARE.** *N. pass. Ingrassare, Divenir grasso. Vit. SS. Pad.* 2. 91. (*M.*) Quanto il corpo s'aggrassa, tanto l'anima diventa magra.

† **AGGRATARE.** [T.] *V. n. Aggradare. V. questo verbo. Dant. Inf.* 11. (*C*) *Ott. Com. Inf.* 11. 208. *Cont. Rim. ined.* 55. [F.] *Gir. Cort.* 339.

**AGGRATICCIARE.** *N. pass. Avvolgersi e Intrecciarsi attorno a checchessia in modo da formar quasi un graticcio.*

[Bor.] *L'attaccarsi tenacemente che fanno l'ellera e le piante con viticci.*

*Vett. Oliv.* (*M.*) È opinione de' lavoratori di terre più intendenti, che l'ellera nuoca alle querce, alle quali ella s'aggraticcia addosso. *Fir. Rim.* 106. (*C*) Di nuovo s'aggraticcia su per gli olmi. *Dav. Colt.* 1. 83. (*M*) Non gli lasciate a' peschi aggraticciare ad dosso tralci di vite. (*Qui il* Si *è sottint.*)

2. *Per estens. Afferrarsi tenacemente a checchessia per servirsene di mezzo da arrampicarsi in alto. Salviat. Granch. a.* 1. *s.* 4. *in teat. com. Fior.* 6. 36. (*Gh.*) *For.* E poi dell'orto far che? *Gr.* Aggraticciarsi su per quello melarancio, e salire in su 'l verone.

3. *Per simil. Morg.* 23. 14. (*M.*) Aggraticciossi in collo a Fuligatto.

4. *Trasl. Cas. Lett.* 77. (*C*) O che sia la stanchezza d'avere scritto assai, o la infingardia che mi si sia aggraticciata addosso.

[T.] **Aggraticciarsi a uno.** *Trasl. Attaccarsegli. Sempre in biasimo o in cel.*

5. *E Att. Intrecciare a modo di graticcio. Soder. Tratt. vit.* 6. 7. (*Gh.*) I Turchi ed i Greci piantando nelle fosse o buche i magliuoli ne aggraticciano nel fondo d'esse due o tre insieme, e qualche volta una gran filza, intrecciato l'uno con l'altro.

**AGGRATICCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRATICCIARE.

2. *Tenacemente attaccato.* [Tor.] Se uno manda giù in mare, dove siano di questi pesci, un ramo d'ulivo, e ve lo lasci un poco stare, senza fatica alcuna egli tirerà su quanti polipi vorrà aggraticciati forte a quel ramo... = *Car. Eneid. lib.* 7. 105. (*Gh.*) A questo lauro in cima... Venne d'api una nugola a posarsi, E con l'ali e co'pie' l'una coll'altra E tutte insieme aggraticciate e strette Stiêr (*stettero*) d'uva in guisa alle sue frondi appesa.

3. *Costruito o Contesto in forma di graticcio. Magal. Sidr.* 32. (*Gh.*) D'indiche canne aggraticciato scanno.

† **AGGRATIGLIARE.** *V. a. Da* GRATA, *di cui* Gratiglia (*Ferrata della prigione*) *è form. dim. Imprigionare. Pataff.* 1. (*C*) Egli è un bebo, e fu aggratigliato.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 85. 20. (*C*) Tu mi hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba. ([T.] *Qui pare scherzi tra* Grata *e* Grato.)

**AGGRATIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRATIGLIARE. *Pataff.* 1. (*C*) Al passo a Malamoco aggratigliato.

† **AGGRATO.** [T.] *Agg. Grato. Dant. Par.* 23, *nel plur.*

**AGGRAVAMENTO.** *S. m. Da* AGGRAVARE. [Cont.] *Accrescimento di peso sopra un corpo già caricato. Bart. Arch. Alb.* 63. Commetterane insieme più d'una (*trave*) talmente che abbino in loro maggior forza, cioè che la linea disopra dell'annestata trave non possa per aggravamento di peso mai diventare minore. = *L'aggravare. Cr.* 9. 29. (*C*) Similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s'appella spallacce.

2. *Fig. D. Gio. Cell.* (*C*) Per aggravamento delle mie fatiche. *Vit. Plut.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione (*che anco diremmo* aggravii). [Val.] *Pallav. Stor.* 2. 467. Adunque il Re espresse forti richiami all'ambasciador cesareo dagli aggravamenti che sosteneva il Pontefice.

3. [Cont.] *Pressione che un fluido esercita in tutti i versi contro le pareti che lo contengono, ovvero contro la superficie di un corpo che vi sia immerso. G. Gall.* Benchè s'aggiungesse poi grandissima quantità d'acqua sopra il livello di quella che pareggia l'altezza del solido, non però s'accresce la pressione o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale pressione egli avesse ad esser cacciato.

**AGGRAVANTE.** *Part. pres. d'*AGGRAVARE. *Che aggrava.*

2. *Fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 172. Isconcerà gli stanchi membri pe'digiuni con l'aggravante infermità. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. Vinti dalli mali aggravanti, uccidendo se medesimi, fuggono la infelicità.

3. *Per Gravitante. Bracciol. Sch. Dec.* 3. 32. (*Gh.*) S'apre il balestro furioso e scocca, E prende il piè dell'aggravante uccello.

4. *Aggiunto di casi, i quali rendono più grave un fatto, una colpa. Segn. Crist. Instr.* 3. 10. 13. (*C*) Alcune circostanze più aggravanti di quelle che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

(Mil.) [D'A.] *Aggiunto di casi i quali rendono più grave la colpa de' soldati. Cod. Pen. di Lucc* 1846. *p.* 162. Qualora la diserzione sia con una o più circostanze aggravanti, il reo sarà punito per la più grave.

**AGGRAVARE.** *V. a. Rendere più grave, più pesante.* [Cont.] *Fl. Metall. Agr.* 133. A fine che, quando si gira la ruota, quella gravezza la faccia più atta al muoversi, alcuni sono che a questo effetto ficcano nel subbio due o tre o quattro bastoncelli di ferro, le teste de' quali aggravano con pallottole di piombo.

[T.] *Aggravar il peso. Plin.*

(Fis.) [Gher.] Aggravare un corpo con un altro, *dicesi nel senso di Caricare quello del peso di questo, come per accrescergli la propria gravità. Sagg. Nat. esp.* 254. La quale (*palla di piombo cava, ma piena d'aria e chiusa da per tutto*), perchè, immersa nell'acqua, non vi si profondava, s'aggravò esteriormente con tant'altro piombo, che andasse a fondo.

(Mar.) [Cont.] *Rendere con maggior carico imbarcato più grave e profondamente immerso un vascello. Pant. Nav.* 188. Nè permette in modo alcuno che siano introdotte nel vascello casse o forzieri, nè altra cosa che possa ingombrarlo o aggravarlo.

2. *Premere col peso.* [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 312. La vite, Che di grappi acinosi il palo aggravi.

[Cont.] *Cell. Oref.* 8. Il qual peso aggrava il diamante in su la ruota. *Pant. Nav.* 68. Essendo legni leggeri, non aggravano tanto il corpo dei vascelli, i quali restando meno carichi servono meglio. *Bart. Arch. Alb.* 51. Hanno le cose gravi per loro naturale istinto di aggravare sempre e premere i luoghi più bassi.

3. *Spingere in giù con peso, con violenza. Petr. Canz.* 8. 7. (*C*) Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrave. [T.] *D.* 2. 15. La morte Che l'aggravava già in ver la terra. *Ov.* Oculos jam morte gravatos.

4. *Per simil. D.* 1. 6. (*C*) Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. [Cam.] *Magal. At.* 1. 114. L'intelletto umano, quando è un poco inclinato alla miscredenza, è una certa molla, che, aggravatela quanto volete, non si snerva mai. [T.] *Maestruzz. volg.* 2. 10. 1. L'accidia è tristizia ch'aggrava l'animo dell'uomo.

5. *N. pass.* Aggravarsi, *per Rendersi grave, Gravitare col proprio peso come appoggiandosi ad altrui. Cas. Galat.* § 29. (*M.*) Dee l'uom recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

[Cont.] *Dicesi anche di persona o cosa che prema verticalmente con tutto il suo peso sopra checchessia. Biring. Pirot.* VIII. 7. Salendo sopra alli mantici, concordemente or sopra l'uno ed ora sopra l'altro, ed aggravandosi lo facci far vento. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 27. Tu con ambedue i piedi sali in sulla gamba, aggravandoti forte per più volte, anzi che resti; per lo quale gravamento suole lo sconcio tornare in suo loco.

Aggravarsi in su la fune *o* in su la corda; *locuz. proverb., che vale Pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni. Lipp. Malm.* 6. 14. (*C*) Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

6. [Cont.] *In signif. assol. vale Gravitare. G. G. N. sci.* VI. L'operazione della sola velocità operasse nell'aggravare, senza il peso dell'acqua, quel medesimo appunto che il peso dell'acqua senza l'impeto della percossa, sicchè si potesse sicuramente affermare, la tal percossa esser potente ad operare gravitando quello che opera un peso eguale dell'acqua cadente.

7. Aggravare la mano. *Calcar forte colla mano nello scrivere, nel dipingere, nello scolpire, e simili operazioni.* [Cont.] *Cell. Oref.* 1. Brunirai il tuo niello, aggravando tanto la mano, quanto comporta la opera.

*E Fig.* Aggravar la mano, *vale Usar rigore, e talora anche Usar ingiustizia.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 238. Che Pier Vincenzo dica in questo che noi non facciamo il debito nostro verso di voi, mi pare che aggravi un poco la mano.

8. Aggravare gli occhi; *detto del sonno. Fare addormentare.* [Val.] *Gozz. Serm.* 44. Ma che vuol dir che, mentre ei legge, il sonno M'aggrava gli occhi, e cade il mento al petto?

9. *E fig. Spegnere.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 112. Oh pria ch'io stenda un così nero velo Sulle bell'opre, e sul candor degli avi, Subita morte le mie luci aggravi.

10. *Detto di infermità o altro che cagiona peso, torpore nelle membra. Att., N. e N. pass.*

[T.] *Odore che aggrava il capo. Plin.*

[T.] *Il corpo e la mente s'aggravano nella crapula*

[T.] *Il petto si aggrava a uno per catarro o altro che impedisca la respirazione.*

[F.] *M. V. Castr.* Sendo Uguccione aggravato nel male, si ritirò per curarsi a Montecarlo. = *Bocc. Nov.* 77. (*C*) Una infermità ne gli sopravvenne, la quale dopo alquanti dì sì l'aggravò forte (*cioè oppresse*), che, non potendola sostenere, trapassò di questa vita. *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle... aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. [Camp.] *D.* 2. 19. E come 'l Sol conforta Le fredde membra che la notte aggrava.

*E N. pass.* [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 110. Il suo male s'aggravò nel quarto, e di poi nel settimo gli sopravvenne l'affanno ed il como o sia sonnolenza febbrile.

11. *Divenir più grave. N. pass. Cr.* 9. 34. 1. (*C*) Il petto del cavallo per soperchio sangue o per fatica, o peso, s'aggrava intanto, che par che sia impedito nel movimento dinanzi.

12. *E Neutr. Peggiorare nella malattia. Vill. G.* 4. 18. 10. (*C*) E là portato, non migliorava, ma quasi più forte aggravava. *Bocc. Nov.* 49. Io temo che egli non aggravi tanto nella infermità, la quale ha, che poi ne segua cosa, per la quale io il perda. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 192. Dove il malato non soffre questi rimprocci, anzi aggrava nel male, quando sente risonar negli orecchi.

13. *N. pass. Dell'età. Farsi grave per gli anni. Menz. Op.* 3. 344. (*Gh.*) E quella pompa d'ingegno che avrei potuto ostentare sulla cattedra, non par da anteporsi a quella utilità, ed a quei commodi presenti, dei quali l'età mia, che già comincia ad aggravarsi, par giustamente più desiderosa, che della gloria.

14. [T.] Aggravare la coscienza *con atto o fatto, la cui bontà è più che dubbia; onde ne rimane il carico, e quindi il rimorso.*

15. *In senso mor. Far comparire più grave. Pass.* 173. (*M.*) Li quali (*peccati*) anche non si debbono indiscretamente aggravare. *Car. Rett. Arist.* 188. Quando viene aggravato (*il fatto*) dal reo, fa parere che non sia fatto. Quando s'aggrava e se ne riscalda l'accusatore, mostra che sia fatto. *Tass. Gerus.* 5. 33. (*Gh.*) Arnaldo, un de'più cari al prence estinto Narra (e 'l caso narrando aggrava molto) Che Rinaldo l'uccise, e che fu spinto Da leggiera cagion d'impeto stolto.

16. *Fig. N. pass. Farsi più grave. Pass.* 224. (*M.*) Tra' peccati gravi il primo è la superbia, come cagione, per la quale gli altri peccati s'aggravano.

17. Aggravare, *per Dar colpa, Dar carico. Omil. C. Greg.* 34. 18. (*M.*) Quando veggiamo uno chierico, debbesi ammonire che viva per sì fatto modo, che non sia per suo vizio aggravata l'opinione e fama della nostra religione.

18. Aggravare la pena, *vale Aumentarla secondo aumentò la colpa.* [D'A.] *Reg. Band. Firenze* 1796. *p.* XXIII. Debba esser punito non solo a forma delle suddette leggi e bandi a proporzione del delitto, ma debba ancora esserli aggravata la pena per la circostanza di essere l'offeso specialmente rispettabile.

19. *In generale dicesi di tutto ciò che cagiona molestia, o l'accresce. Att., N. e N. pass. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Questo v'agevolerà la noja, dove l'altro l'aggraverebbe (*alcuni testi a penna leggono:* la graverebbe). *Vill. G.* 7. 95. 1. I Cardinali legati di Cicilia fortemente aggravaro i reami di Cicilia di scomuniche (*cioè: fulminarono loro molte scomuniche*).

[T.] *Petr.* E perchè il duro esiglio più m'aggravi.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 20. Alcuni padri, per soverchio desio che i figliuoli fossero i principali in tutte le cose, con tali fatiche gli aggravaro, che fra esse vennero meno. *Segn. Stor.* Perchè alle donne che ne lo aggravavano (*cioè importunavano*) non seppe dinegare questo accordo.

20. *Sentir gravezza.* [Camp.] *Com. Ces.* 1. E simile grazia a lui ed al popolo di Roma riferiva; chè, richiesto venire a parlamento, s'aggravasse (gravaretur, *il testo*). = *Vit. Plut.* (*C*) Antigono non si aggravava de' diporti di Demetrio. *E appresso:* E gli altri di Macedonia, che v'erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella signoria.

[Val.] *Serm. S. Agost.* 80. Egualmente siamo generati, egualmente nasciamo e moriamo, bene dobbiamo potere vivere e conversare, e non ci dee aggravare vedere il povero abitare con noi. = *Bemb. Lett.* 2. 71. *Molz. Ninf. Tib.* (*M.*) Talor pur mostrerà che non le aggravi Di non star sempre neghittosa e sola.

21. [Val.] Aggravare persone, popolo, luogo, *ecc. Por sovr'esso gravezze, balzelli, ecc. Ros. Sat.* 1. Per questa razza nulla si sparagna; I sudditi si aggravano e i vassalli, Per aprire ai cantor questa cuccagna.

22. *E Neutr.* [Camp.] † Aggravare sopra alcuno, *per Sottometterlo con la forza. Volg. Bib. Giud.* 1. Ed aggravò Josef e la casa sua sopra l'Ammorreo, e fue suo tributario (aggravata est manus, *il testo*).

23. (Mus.) [Ross.] *Render grave; contr. di* Inacutire. *Don.* 2. 42. Un suono, che continuamente s'inacutisce, o si aggrava, si accoppia con una voce che tien fermo.

24. (Mus.) [Ross.] *Nell'Imitazione è contr. di* Diminuire; *e vale Dare a ciascuna nota del conseguente un valore proporzionatam. più grande d. quello che aveano le note dell'antecedente.* Allargare *sin.* Il Sala usa di aggravare quasi sempre la fuga

AGGRAVATISSIMO. *Superl. d'*AGGRAVATO. [T.] *Anche in forza d'Agg., parlandosi di persona malata.*

AGGRAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGRAVARE.

[Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Aggravare. *Fl. Metall. Agr.* 178. Nell'altro (*subbio*) son fitte quattro pertiche, le cui punte son grosse e pesanti: perchè il subbio da cotal peso aggravato, quando vien voltato, sia più facile a voltarsi.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Aggravare. *Circ. Gell.* 7. 163. (*C*) Tenendo sempre aggravata in terra co'legami del corpo quella parte che si eleverebbe insino al cielo.

[T.] *Manett. Mem. Frum.* Uno stomaco imbecille, e non accostumato a simil pane, si troverebbe da esso aggravato.

3. *Peggiorato per malattia. Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potersene a casa sua tornare, glielo concessero. *Vill. G.* 10. 87. E lui aggravato, ordinò suo testamento.

*Altro modo assol.* [T.] L'ammalato stamane è aggravato.

4. *E col genitivo. Sall. Jug.* 96. (*M.*) Poi, dopo pochi anni, aggravato d'infermità, conoscendo... si dice ch'ebbe con Giugurta cotale ragionamento.

5. [D'A.] *Nel signif. di Danneggiato e comunemente Pregiudicato. Notif. del Gran Duca sull'armamento militare.* Chiunque si sentisse aggravato dalle determinazioni del Comando militare, potrà far valere i suoi reclami.

[Cont.] *G. G. Incanal.* Intorno poi alla spesa o ai reclami degli aggravati non se ne può recar giudizio se prima... non si notano e misurano tutti i luoghi dove si devono fare alterazioni.

6. *Fig. Per Tribolati, Oppressi.* [T.] *Vit. S. Aless.* 4. 263. Venite a me tutti voi che affaticate e aggravati siete, e io vi ristorerò. *Vang.* Onerati estis.

7. Aggravato di sonno, *per Immerso nel sonno. Ovid. Mag. p.* II. 14. Assalisce con un coltello lui aggravato di sonno. [T.] *Anche* Aggravato dal sonno; *non già dormente, ma che ne sente grave il bisogno.*

8. [Cont.] Aggravato, *vale anche Premuto da un fluido, e dicesi tanto della parte inferiore del fluido che è premuta dalla superiore, quanto delle pareti del vaso che lo contengono, o di un solido che vi è immerso. Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 5. L'acqua che dal bottino versa in fra l'aria, la sua parte inferiore vince e supera la superiore; e questo per essere più potente, mentre che resta aggravata dalla superiore.

*E nel secondo signif. Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 4. Il termine di sotto del maggior spiracolo è più distante dalla superficie che quello dello spiracolo minore, e però è più aggravato dall'acqua che lo preme che non è il minore spiracolo.

9. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave resa più grave per carico imbarcato. Pant. Nav.* 24. Quantunque non siano (*le galee grosse*) inferiori di grandezza all'altre fatte prima nel medesimo arsenale, anzi siano più aggravate d'artiglieria, sono tanto preste e flessibili che forse concorrono con le sottili in velocità.

*E dicesi anche di un lato della nave reso grave più dell'altro per pesi collocati in modo che il centro di gravità di tutto l'insieme non passi pel metacentro. Pant. Nav.* 78. Non ne seguiti incommodo al vascello per essere aggravato più da una parte che dall'altra.

10. *Per Carico d'indebite spese o aggravii.* [T.] *Instr. Cancell.* 35. Sia obbligo di ciascun cancelliere, di cui è cura particolare il distribuir tali spese e imposizioni, il far sì che non resti alcuno indebitamente aggravato della porzione attenente ad altri.

11. [Val.] *Per Grave, Oneroso. Ant. Pucc. Centil.* 67. 86. Appresso fe', come troppo ingordo, Ched una imposta fe' molto aggravata, Cento migliai' di fiorin, se ben ricordo.

AGGRAVATORE. [T.] *S. m. verb. d'*AGGRAVARE *E Agg.* [T.] Decreto aggravatore delle imposte già gravi.

AGGRAVATRICE. [T.] *S. f. d'*AGGRAVATORE. *Agg.* [T.] Cure impronte aggravatrici de' mali.

**AGGRAVAZIONE.** *S. f. Da* AGGRAVARE. *Aggravamento, Aggravio.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 2. La cagion d'essa aggravazione sappiendo, che non è la natura, e la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione, non vogliamo essere spogliati dal corpo.

2. *Trasl. Afflizione.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. A he vuoi ch'io parli? chè assai è manifesta la mia ggravazione senza lo mio parlare.

3. (Mus.) [Ross.] *L'*Aggravazione *può esser doppia, tripla, quadrupla, secondo che s'aumenta il valore delle note del conseguente rispetto a quelle dell'antecedente.* Aumentazione, *sin.*

† **AGGRAVEZZARE.** *V. a. Sottoporre a gravezza.*

**AGGRAVEZZATO.** *Part. pass. e Agg. d'*AGGRAVEZZARE. *Sottoposto a gravezza.* [T.] *Ora non com. Legg. Tosc.* 6. 63. Possino (*i cittadini pisani*) godere tutte le immunità, esenzioni... per conto di ogni e qualunque loro beni immobili... che in quel tempo non si trovassino in alcun modo o sotto qualunque nome addecimati, allirati o aggravezzati, *Pitt. Ist. Fior.* 36. Si mandassero a partito 28 nominati da 28 elezionarii... di persone però che fossero state per 50 anni aggravezzate in Firenze.

**AGGRAVIO.** *S. m. Da* AGGRAVARE. [Cont.] *Aggravamento prodotto da un peso materiale. G. G. N. sci.* VI. L'aggravio del peso morto farà sempre il medesimo effetto sopra una resistenza che fa il peso di 100 libbre cadente dall'altezza di quattro braccia.

2. *Danno. Dav. Tac.* 14. 194. (*C*) Egli con gran gente e aggravio d'Italia e Gallia passò il mare. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 12. Son risoluti... far tutto quello che potranno per non lasciar fare alcun pregiudizio ed aggravio alla Chiesa.

3. *Incomodo.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 219. Una delle quali cerimonie, non men frequente che travagliosa, è smontar da cavallo e travagliarsi in que' profondi abbassamenti che si debbono a' maestrati e agli amici, aggravio intollerabile in una corte.

[T.] *Fag. Rim.* 4. 136. Chi chiede, ed ha la pretensione D'una gran cura e d'una ricca chiesa (*benefizio*), S'accolla un doppio aggravio.

4. [T.] *Peso indebito che rechi danno alle facoltà o nocumento al ben essere. Segner. Incred.* 348. Bella religione per verità... quella che cede per non soggiacere ad aggravii di soldatesche, non dirò combattenti, ma acquartierate!

[T.] Aggravio d'imposte.

[Val.] *Ros. Sat.* 4. Oh di rapacità portenti e nostri! Chi ritrova estorsioni, aggravii e dazi, Son venuti Soloni ai tempi nostri.

*E fig. Segn. Conf. Instr.* (*M.*) Come non è conteso a veruno introdurre nuove mercanzie, purchè paghi al principe le solite gravezze della gabella, così... purchè si soddisfaccia all'aggravio prescritto di recitarle (*le colpe*) ad un Sacerdote...

*Trasl.* [T.] *Far aggravio di colpa che apponesi ad altri; Aggravio di coscienza a se stesso.*

[Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 134. Il supporlo non è un far troppo aggravio o troppo onore alla Filosofia.

5. *Torto, Ingiustizia.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 24. M'affidi di poter mettere in considerazione de'suoi magistrati almeno la buona giustizia mia, e l'aggravio che mi vorrà fare Monsignore. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 118. Il nostro Dante ancora col suo divinissimo ingegno nell'Inf. al cap. 7. vide la fortuna che egli dice essere ordinata da Dio *come generale ministra e duce a i mondani splendori*, senza ragione dagli stolti patire aggravio.

6. *Ingiuria. Segn. Pred.* 3. 4. (*C*) Riputerò miei tutti gli aggravii, miei tutti gli affronti.

† **AGGRAVO.** *S. m. Da* AGGRAVARE. (Mecc.) [Cont.] *Gravitazione di un peso. Bart. Arch. Alb.* 126. Dipoi all'una delle teste degli architravi appiccavano una moltitudine di ceste piene di rena, per lo aggravo e per il peso delle quali l'altra testa, ove non erano este, si sollevasse all'aria.

**AGGRAZIARE.** *V. a.* [T.] *Dare grazia. L'ha letto nel Tansillo il Viani. E lo nota il Fanf. spiegando Rendere grazioso agli occhi e al gusto. Può avere senso più gen.*

[M.F.] *Si aggrazia un abito, perchè vesta meglio la persona e la faccia più snella; Si aggrazia una linea, un contorno, per renderlo più delicato, men duro; Si aggrazia una medicina amara con siroppo di cedro.* [Cors.] *Castig. Cort.* 3. 2. Essere aggraziata la natura in tutte le operazioni sue.

2. † *N. pass. Adornarsi di grazie. Bellot. in mor. Giul. Lond.* 3. (*Gh.*) La vidi (*Giulia Londonio*) Di giorno in giorno, e ancor parmi vederla, Sotto la cura di solerte madre Venir crescendo, e di bei pregi adorno Farsi il nobile spirto, e la persona Aggraziarsi, e la maniera, e tanta Ornar soavità l'aria del volto, Che...

3. **Aggraziarsi alcuno,** *vale Cattivarsi la grazia d'alcuno. Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 34. Così gli appagaro e se gli aggraziaro, donando al popolo arbitrio di far re.

*V. att. Far grazia, Graziare. Non com.*

4. *Assol.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 368. Facoltà di rimetter banditi, e di aggraziare de' debiti.

**AGGRAZIATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* AGGRAZIATO. *Castigl. Corteg.* 1. 34. (*C*) Come bene e aggraziatamente fa il signor Sanseverino gran scudiero di Francia tutti gli esercizi. [T.] *Aggraziatamente presentarsi, Parlare.*

**AGGRAZIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGRAZIATO. *Dice segnatam. la grazia dov'entra o pare ch'entri arte o cura.* [T.] Maniere aggraziatissime.

**AGGRAZIATO.** [T.] *Agg., non Part. Che ha grazia. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Tanto aggraziato e tanto costumato, che gli uomini e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato quanto era costui. [T.] *E di pers., e degli atti e parole di lei. Non ha tutti i sensi di* grazioso, *e segnatam. i più eletti e spirituali gli mancano.* [V-i.] *Car. Amor. past. l.* 4. Era Dionisofane aggraziato e robusto.

**AGGREDIRE.** [T.] *V. att. Assalire, ma d'assalto per uccidere o ferire, o prendere o rubare. L'es. del Bocc.* (*Vedi* AGGRESSO) *è incerto; la forma* Aggredire *è moderna. L'usa il Monti nell'Omero, e l'usano i legali a denotare l'assalto colpevole di persona contro persona.*

(Chim.) [Sel.] *Quando un corpo opera su di un altro, in modo da distruggerne la coesione, e combinarsi con parte o tutti i componenti di esso, dicesi che l'*Aggredisce. L'acido solforico aggredisce il marmo, quando lo scompone, sprigionandone l'acido carbonico, ed insignorendosi della calce, i quali sono i due componenti del marmo.

**AGGREDITO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGREDIRE.

**AGGREGAMENTO.** *S. m. Da* AGGREGARE. *Aggregazione. Fir. Dial. Bell. Donn.* 346. (*C*) Quel vocabolo importa un certo ordine dolce e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. *Red. Esper. insett.* Derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

2. [Bor.] *Di colture. Dicesi di varie piante coltivate insieme sullo stesso campo. Correlativo e contrario di* Avvicendamento. (*Voce necessaria, e adoperata in questo senso da ottimi scrittori moderni.*)

**AGGREGANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AGGREGARE, *e Agg. e come Sost.* [T.] L'aggregato a quella società fa più onore agli aggreganti, che non ne riceva.

† **AGGREGANZA.** *S. f. Da* AGGREGARE. *Aggregamento cioè o Concorso di più cose ad uno stesso fine. Giacomin. Nob. delle Legg.* 21 (*Gh.*) L'obbedienza e la ragione... è l'aggreganza di tutte le virtù.

**AGGREGARE.** *V. a. Propriamente Condurre al gregge, Unire al gregge* (Festo); *ma generalmente si piglia nel senso figurato di Ammettere a moltitudine qualunque ella sia. Mor. S. Greg.* (*C*) Non riceveranno l'assoluzione del lor peccato, se eglino per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 29. L'Accademia di S. Luca lo aggregò al suo corpo.

2. *Detto di cose, vale Riunirle insieme. Sagg. Nat. esp.* (*Mt.*) Con aggregare insieme in pannolino molta quantità di calamita in polvere.

**AGGREGATE** (Piante). Plantae aggregatae. (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Linneo ad un ordine e da Royen ad una classe di piante contrassegnate dai fiori disposti a capolino* (aggregati) *e tanto ravvicinati gli uni agli altri che a primo aspetto pajono formarne un solo, ad esempio nella pianta volgarmente nota sotto il nome di* Vedovina o Vedovella (Scabiosa atropurpurea, *L.*). *I fiori aggregati somigliano moltissimo ai fiori composti, ma ne differiscono specialmente in ciò che hanno le antere libere. V.* COMPOSTO (Fiore).

**AGGREGATIVO.** *Agg. Da* AGGREGARE.

2. (Fis. e Chim.) [Sel.] *Aggiunto di forza.* Forza aggregativa *è quella che aggiunge, unisce cioè le particelle e molecole per formarne masse e corpi composti. V.* AGGREGAZIONE (Forza di).

3. (Med.) *Aggiunto di una sorte di pillole chiamate così perchè si dice che contengano la virtù di giovare contro diversi mali.* [T.] *Giorn. Archiv. Stor.* 1858. 323. Pillole aggregative. [Tor.] *Red. L. Mor.* 126. E se altre volte fosse infastidita de' serviziali, potrebbe in loro vece pigliare, avanti lo sciloppo della mattina, due scropoli di piccole Cocchie ovvero aggregative *E Lett.* 1. 174. Le pillole del Gelli, le pillole aggregative, e *sine quibus*, i morselletti di sena, di sena rinforzati con diagri, il magistero di diagridi. = *E Lett.* 1. 237. (*M.*) Usa giornalmente... i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli, le pillole aggregative... *E Cons.* 1. 61. Ogni due giorni pigliava due scropoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce.

**AGGREGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGREGARE. [Val.] *Pallav. Lett.* 146. Gli antichi cittadini sogliono porsi ne' magistrati più spesso che gli aggregati da breve tempo.

2. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi di più forze che insieme unite si applicano poi ad una data resistenza. G. G. Fram.* I. Conserva e cumulo di forze aggregate insieme

3. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di corpi formati dall'unione di più parti che si collegarono insieme.*

4. (Bot.) [D.Pont.] *Aggregato*, Aggregatus. *Aggiunto di più organi, e specialmente di fiori e di frutti. Sono detti* aggregati *i fiori, allorchè s'attaccano a pedicelli che escono dal peduncolo o dalla sommità dei rami molto ravvicinati e raccolti in un gruppo. L'accostamento dei fiori in alcuni casi è tale che non riescono più distinti l'uno dall'altro, e pajono formarne un solo, ed è ciò che accade nei* Dipsaci *e nelle* Scabiose. *V.* AGGREGATE (Piante). — *Si chiamano* Frutti aggregati *quelli che provengono da più pistilli appartenenti ad altrettanti fiori, disposti a capolino o a spica serrata, i cui involgli fanno corpo insieme, e talvolta si rifforniscono di polpa e di sugo; sono di questo numero i frutti del l'Ananasso, del Gelso, ecc.*

**AGGREGATO.** *S. m. Da* AGGREGARE. *Unione, Accozzamento di più cose ed anche di più persone. Circ. Gell.* 8. 198. (*C*) Imperocchè o elle sono principii, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principii, o elle sono un aggregato dell'uno e dell'altro. *E* 9. 211. La giustizia è uno aggregato di tutte le virtù. [T.] *G. G. Sist.* 394. Ditemi se voi credete che questo globo, che nominiamo terra, consti di una sola e semplice materia, o pur sia un aggregato di materie diverse tra loro. [Cont.] *Gu. Nat. fium.* 12. Devono (*i fluidi*) la propria mole all'aggregato delle picciole molecole che li compongono. *E* 137. Non essendo però l'acqua un sol corpo, ma l'aggregato di più corpicciuoli insieme. *G. G. Sagg.* Un ampio aggregato di moltissime piazzette lucide, la frequenza delle quali farà che da lontano apparirà un sol campo sparso di luce continovata... Una nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi, con tutto ciò non ci resta invisibile quel campo che da loro è occupato. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 76. (*Gh.*) Dall'aggregato di tutti quei piccoli quasi nienti risulta in quella divina scultura quella tal cosa che la fa esser carne e non marmo. [Val.] *Segner. Patern.* 65. Solo il regnare ci par che sia quello stato, che in sè contiene un aggregato perfetto di tutti i beni. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 156. Figuratevi che quel che nella polvere è immaterialità di moto, immediatamente applicato a una moltitudine di scheggie, in quel vasto aggregato di menti sia immaterialità di volizione veemente immediatamente applicata a una moltitudine di materiali. *Gian. Op.* 1. 4. Quel membro che ha a rappresentare la popolarità, è necessario che sia un aggregato di tutti li cittadini. *E* 1. 17. E nella città non hanno grado alcuno, nè sono chiamati cittadini; e sono quelli che fanno l'aggregato della fiorentina plebe. *E* 1. 95. Il che non si sarìa mai fatto, se allora si fusse trovato in Firenze un così fatto aggregato di grandi, come era innanzi che Cosimo si facesse tiranno della repubblica. *E Op.* 2. 60. Questo nostro consiglio, del quale abbiamo tanto ragionato, è composto dello aggregato di tutti i nostri gentiluomini. = *Cocch. Bagn. Pis.* 338. (*Gh.*) L'aggregato di tutti l'incomodi produtti dalla patente mancanza o scarsità del periodico natural flusso sanguigno, costituisce l'idea del male volgarmente chiamato oppilazione.

2. [Cont.] *Dicesi anche dell'unione di più parti di natura diversa. G. G. Gall.* Non è la figura del vaso quella che fa galleggiare il rame, ma il non essere semplice rame quello che si pone in acqua, ma un aggregato di rame e di aria.

3. (Chim.) [Sel.] *Dicesi* Aggregato *una Massa di più parti insieme, più o meno strette fermamente con intimità in modo da comporre un tutto. Gazz. Tratt. Chim.* 1. 2. Questo mezzo di riprodurre l'aggregazione in un corpo in cui era stata distrutta, e di riunire in un solo aggregato molti piccoli aggregati, convenientemente maneggiato dalla chimica, l'ha posta in grado d'imitare la natura in molte sue importanti produzioni.

4. Aggregato *per Orbe terracqueo. Giamb. Lez. Purg.* (*M.*) Non tratto cose tanto alte... ma di quel particolare (*mondo*) solamente, che, abbracciando l'acqua e la terra, comunemente si chiama l'aggregato. *E altrove:* Non è altro che l'ombra stessa dell'aggregato che ci si mostra sempre in figura tonda.

**AGGREGATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AGGREGARE. [T.] *Chi ha zelo e smania di tirare dentro a un partito, a un'accademia, o sim., più gente che può, direbbesi un* Aggregatore indefesso; *massime se la società abbia del gregge.*

**AGGREGAZIONE.** *S. f. Da* AGGREGARE. *L'aggregare. Detto di cose ed anco di pers. Fr. Giord. S. Pred.* (*C*) L'altra per l'aggregazione, che tutte le pene furo in lui a un tratto insieme. *Dant. Conv.* 85. Secondo che nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova. *Varch. Ercol.* 347. (*M.*) Novero annoverante... è quello col quale noi annoveriamo... come uno, due, tre, e l'altre aggregazioni di più unità. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 377. Una piazza o università di nobili conceda l'aggregazione a qualche famiglia, o persona, alla nobiltà;... ovvero che questa aggregazione non cagioni l'effetto accennato. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 30. Vergogna è del cielo questa vostra giustizia, mentre fate Dio ogni sceleratissimo per piacere ai vostri Dei, a cui è onore l'aggregazione degli uguali.

2. (Fis.) [Gher.] **Forza di aggregazione,** *significa propriamente l'Attrazione fra particelle materiali omogenee, come quella che tiene insieme le molecole acquee di una gocciola d'acqua, e la maggiore che le stringe nel ghiaccio, la quale dicesi anche* Coesione.

3. (Chim.) [Sel.] **Forza di aggregazione.** *Dicesi di quella forza la quale opera tra molecole e molecole messe in contatto, e le induce ad associarsi strettamente tra di loro, in modo da formare massa. Gazz. Tratt. Chim.* 1. 2. Se si rompa o anche si trituri un pezzo di zolfo, ciascuna delle particelle che risultano è simile a ciascuna delle altre, ed anche all'intera massa primitiva. Quella forza che prima della divisione teneva le particelle strettamente unite fra loro, è chiamata *Attrazione di aggregazione*, o semplicemente *Coesione.*

[T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 251. Combattendo (*il calorico*) più o meno la forza di aggregazione, liquefà i solidi, e riduce i liquidi in stato aeriforme, o di gas.

† **AGGREGGIARE.** *V. a. Far greggia, Unire alla greggia.* (*Gh.*)

2. *N. pass. Attrupparsi. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Le troie se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed ucciserlo.

3. *Detto degli uomini. Affollarsi. Vill. G.* 7. 27. 2. (*C*) E perchè avea le sopransegne reali, tutti gli s'aggreggiarono addosso. [Val.] *Bart. Simb.* 270. Le anime del suo purgatorio (*di Dante*), allora che avvedutesi del gittar dell'ombra, ch'egli era vero corpo in carne e in ossa, e che dal nostro mondo era capitato al loro, tutti gli si aggreggiarono intorno affollandosi per la calca.

4. [Cam.] *Adr. Op. Plut.* 109. Accorsa s'aggreggia con coloro che lo biasimano e tirano in mala parte.

† **AGGREPPARE.** *V. a. Fare grinze.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Proba questa cosa della vecchiezza per due segni, l'uno per li capilli bianchi, l'altro per la pelle della carne essere aggreppata. ([T.] *Forse corruzione di* Accrespata.)

† **AGGREPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGREPPARE. *Raggrinzato, Crespo, Rugoso.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Imperocchè la cute de' vecchi è aggreppata e lo corpo è fatto effeto ed evacuato.

**AGGRESSIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'* AGGRESSIONE. [T.] Certe aggressioncelle de' malevoli timidamente accaniti, se versano in cose piccole, non sono però meno maligne.

**AGGRESSIONE.** [T.] *S. f. verb. dal lat.* AGGREDI. *Battagl. Ann. Sacerd. Introd.* 10. 1. (*Gh.*) Qualche aggressione da lui intentata su la Cina. *Montec.* Marciar di lungo senza fermarsi, e commandar truppe addietro che sostengano l'aggressione. (*D'assalto d'eserciti oggidì men com. che degli atti ostili d'uno contro l'altro Stato.*)

*Dell'assalto che fanno di subito, l'assassino, il ladrone, il rapitore.*

2. *Per estens.* [T.] Quelle di certi calunniatori o critici assassini, o che vorrebbero, se potessero, essere assassini, potrebbersi chiamare aggressioni.

3. *Siccome i Lat. secondo l'originario senso di* Aggredi, *Movere, verso una cosa a fare una cosa, lo dicevano per* Imprendere, *così per simil.* [Cont.] *G. G. Mec.* Il che tenteremo noi di conseguire con aggressione diversa da quella di Pappo. (*Come chi dicesse, il tentar di giungere al vero. Così* Aggressione *era a' Lat. una forma d'argomentazione, l'epicherema.*)

† **AGGRESSO.** [T.] *Part. pass. del lat.* AGGREDI, *al quale corrisponderebbe il moderno* Aggredire. *Bocc. Am. Vis. cap.* 34. (*Gh.*) Or mira a piè della città depressa, E vedi quel che già ne fu signore, Quando da'Greci fu con forza aggressa. (*Così l'ediz. del Moutier; quella del Giolito* Oppressa.)

**AGGRESSORE.** [T.] *S. m. verb. del lat.* AGGREDI. *Ha senso più generale che* Aggressione. *Aggressore è chi assale primo.* [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 56. Addosso agli aggressor van gli assaliti. *E* 10. 25. Incontro venne a bocca spalancata E l'aggressor crudel con furia insacca. *E* 11. 34. Scopri che gli aggressori S'erano accinti al generale assalto. = *Corsin. Ist. Mess.* (*Gh.*) Si rinforzasse negli aggressori il valore dall'apposizione. *Magal.* Il maggior beneficio che rechino i ghiacci in un caso simile, è l'impossibilitare agli aggressori il muovere il terreno per qualsivoglia lavoro. *Battagl. Ann. Sacerd.* 1. 26. 1. Risvegliati i cittadini, accorsero in tanto numero, che, oppressi dal gagliardo fuoco delle archibugiate li aggressori, e spezzate le scale, 54 caderono estinti di ferite. *Salvin. Cical.* 25. (*C*) E datane a ciascuno degli aggressori una parte, volle che tutti partecipassero di quella abominazione.

2. *Per estens. Chiunque fa atto ostile.* [T.] L'accusatore, il maledico, il corruttore, sono aggressori. = *Segner. Lett. dedic.* 7. (*Gh.*) Senza sostenitore, senza patrino, non dubitò di uscire in campo a difenderle (*le dottrine teologiche*) per sè solo, lo spazio di cinque dì, contr'ogni qualità di aggressori.

**AGGREVARE.** *V. a. Aggravare.* [T.] *Non com., sebbene* Greve *sia vivo anche in qualche parte di Tosc.* = *Tass. Gerus.* 18. 78. (*Gh.*) E resiste (*Rinaldo*) e s'avanza e si rinforza, E, come palma suol cui pondo aggreva, Suo valor combattuto ha maggior forza, E nella oppressïon più si solleva. (*Il Tasso qui allude alla gagliarda elasticità attribuita alla palma.*) [T.] *A. Sat.* 1. 155. Non ricevo Più quïete, più pace o più contento, Sebben di cinque mitre il capo aggrevo.

[T.] *Menz. Sat.* 136. Vedi Tullonia che la mano aggreva Per spacciarsi d'Irquillo, onde l'acquetta, Od altra polve avvelenata ei beva.

2. *Detto di infermità. Ar. Fur.* 2. 67. (*C*) Ma il dolor della piaga sì l'aggreva, Che pallido nell'erba riversossi.

3. *Opprimere.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 179. La plebe avea maggiore duolo dell'usure che l'aggrevavano di die in die.

4. *N. pass. Esser grave, Rincrescere. Ar. Fur.* 1. 26. (*M.*) Perchè di lasciar l'elmo anco ti aggrevi, Che render già gran tempo mi dovevi.

*E N.* [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 168. Ahi! quanto credo che t'aggrevi, Sopporti a me animal di sì vil sorte.

† **AGGREZZARE.** *V. a. Intirizzire. Meno com. di* Aggrezzire. *Tanc.* 4. 1. (*C*) Cre', che sia meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo ch'aggrezza un che si muore.

*E N. Bald. Lam.* 38. (*M.*) E perch'i' so dal so bruciore (*d'amore*) infetto, Facciami (*o morte*) il freddo tuo aggrezzare. [T.] *I Venet. hanno* Grizzoli, *cioè* Grienoli *per* Brividi, *e il Caro* Aggricciare, *e i Cant. Carn.* Aggricchiato, *suoni imitativi.*

**AGGREZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGREZZARE. *Agghiadato.*

*Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Come aggrezzati e come Tremanti, assiderati... Noi ritornammo. *Lipp. Malm.* 9. 7. Lasciato s'era anch'egli rivedere, Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

**AGGREZZIRE.** *V. n.* [T.] *Sentire tal freddo da non potersi ben muovere nè piegare.*

**AGGREZZITO.** *Part. pass. e Agg Da* AGGREZZIRE. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* 495. 2. (*Gh.*) Il freddo grande... fa li uomini rigidi cioè aggrezziti, intirizzati, assiderati, quasi tocchi dal sido, o dalla stella tramontana (*lat.*, siderati), che dal gran freddo non si possono muovere nè piegare, nè far movitivo di loi persona agghiacciata.

**AGGRICCHIARE.** [T.] *V. a. e Rifless.* (*Essendoci il Part. pass. è da credere che vivessero il v. Att del freddo che aggricchia le membra, e della pers che per freddo s'aggricchia: o uno almeno de' due.*) *V.* AGGREZZARE.

**AGGRICCHIATO.** *Agg. Agghiadato, Aggranchiato. Cant. Carn.* 460. (*M.*) Il caldo temperato Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato.

**AGGRICCIARE.** *V. n. pass. Agghiacciarsi per lo spavento. Car. Eneid.* 2. 1255. (*M.*) Ecco davanti Mi si fa l'infelice simulacro Di lei (*di Creusa*) maggior del solito. Stupii, M'aggricciai, m'ammutii. *V.* AGGREZZARE.

**AGGRINZARE.** *V. a. Ridurre in grinze, Increspare. Burch.* 2. 43. (*C*) Perchè aggrinzando il volticel becchile Col borbottar mi parti' lagrimando.

*N. pass. Increspersi, Corrugarsi.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 2. 5. Premute (*le pome*) col morso, tornano in fummo e favilla, aggrinzandosi il cuoio e svaniscono.

**AGGRINZATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGRINZATO. *Agg.* [T.] Pelle aggrinzatissima, *anco di corpo non vivente.*

**AGGRINZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRINZARE. *Pien di grinze, di crespe, Grinzoso. Dicesi della pelle. Declam. Quintil.* (*C*) Appoggiansi l'aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 4. È riposta più di trenta dì, fu trovata pur così, e così dopo l'anno, se non che era aggrinzata e secca.

[T.] Aggrinzata fronte, *anco di non vecchia, o naturalmente o per cipiglio.*

[T.] Aggrinzata *la pers. che ha grinze.*

**AGGRINZIRE.** [T.] *V. a. e Rifless.* (*Fanf.*) [T.] *Direbbe il cominciare delle prime grinze.* Per belletto s'aggrinzisce la pelle; gli anni la aggrinzano.

**AGGRINZITO.** [T.] *Part. pass. e Agg. d'*AGGRINZIRE *e* AGGRINZIRSI. [T.] Collo un poco aggrinzito.

† **AGGRIZZARE.** *V. n. pass. Irrigidirsi, Intirizzirsi. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Che diavol hai? e' par, che tu t'aggrizzi: Tu ha' fatt'una faccia pricolosa. *V.* AGGREZZARE.

**AGGRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRIZZARE. *Min. Malm.* (*M.*)

**AGGROMMARE.** *V. n. Attaccarsi a guisa di gromma, Conglutinarsi, Incrostarsi. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Che se alle doglie del tuo corpo aggromma, Non fia, che nè men lasci il tetro odore.

**AGGROMMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROMMARE.

**AGGRONDARE.** [T.] *V. neutr. e Neutr. pass. Aggrottar le ciglia in segno di sdegno o di cura crucciosa. Dante disse,* la gronda delle palpebre; *ma forse in altro senso. Rammenta l'*Aggrottare le ciglia, *e il* Gronder *de' Franc. Fr. Jac. Tod.* 1. 12. 13. *Rim. Ant. Fed. Imp.* 56. (*Non com.*)

**AGGRONDATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. d'*AGGRONDARE *e* AGGRONDARSI. (*Doveva potersi dire.*)

**AGGRONDATURA.** [T.] *S. f. Da* AGGRONDARSI. *Aspetto d'uomo cruccioso, o pensoso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Alla dimandita (*domanda*) di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto.

**AGGROPPAMENTO.** *S. m. Da* AGGROPPARE. *Aggruppamento. Dial. S. Greg. Vit.* 348. (*M.*) Di tanti dolori per lo aggroppamento delle viscere era crucciato. *Bocc. Com. Dant.* 2. 128. La crudità degli indigesti cibi, la quale... generò ne' miseri l'aggroppamento de' nervi nelle giunture.

**AGGROPPARE** *e* † **AGGROPPIARE.** *V. a. Da* GROPPO. *Avvolgere, Avviluppare.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 198. Proponendo d'almen farlo tutto aggroppar di catene, e portarlo fuori del regno.

2. *Per simil. Franc. Barb.* 15. 5. (*C*) E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlar, ed inciampa.

3. *Fig. N. pass. Ammassare. Dittam.* 2. 11. (*M.*) Ma perchè dove ricchezza s'aggroppa, Lussuria, ira, gola e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne schioppa.

4. *E N.* [Camp.] *Riunire, Compilare, Compendiare, e simili. Volg. Art. Am. Scol.* Ora che via sia da stare o da tenere nell'andare all'amante, Publio in questo modo aggroppa.

**AGGROPPARE.** *V. a. Da* GROPPA. *Curvare a guisa di groppa. Non com.* [Val.] *Bart. Simb.* 477. Senza

nulla giovargli per entrar dentro... l'aggroppar le spalle, il cozzar col capo basso, il pontar petto a petto.

**AGGROPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROPPARE. *Aggruppato. D.* 1. 16. (*C*) Porsila a lui aggroppata e ravvolta. *E* 1. 24. Quelle ficcavan per le ren la coda, E 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate (*parla di serpi*). [Val.] *Lanc. En.* 300. Poi venne al fiume Cocito d'inferno, dov'era il nocchiere Caronte colla nave schiumosa, con lunga barba e sozzo vestimento, che aggroppato dalle spalle li pendea. = *Car. Lett.* 9. 8. (*C*) Con certi calzaretti di tela d'argento morello fino, con certi nastri aggroppati d'oro.

2. *Fig.* [Camp.] *Fortemente unito. Com. Ces.* 7. Con eguale intervallo di due piedi tra sè distanti (*i travi*) in terra s'allogano, e di ferro insieme aggroppati (aere vincuntur, *il testo*).

**AGGROPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROPPARE, *nel signif. di* Curvare *a guisa di groppa.* [Val.] *Bart. Simb.* 170. L'eccellenza di quel lavoro consisteva nello star di quel cane in atto di leccarsi una ferita nell'anca, con una piegatura e torcimento di vita così bene aggroppata... che... *E* 258. Inarcate, curve, aggroppate quelle grandi spalle (*di giganti*). *E Cin.* 3. 321. Il P. Vagnoni, di gran persona, e perciò più dolentesi nello star quivi entro (*nella gabbia*) aggroppato, vi si ebbe a stroppiare delle gambe.

**AGGROPPATURA.** [T.] *S. f. Da* GROPPO, *non da* Groppa; *non la fattura dell'*Aggroppare, *ma l'effetto, cioè i groppi stessi, anco plur.*

† **AGGROPPIARE.** *V.* AGGROPPARE.

**AGGROTTARE.** *V. a.* [Bor.] *Far la grotta, ossia il ciglione alle fosse di terra.* = *Soder. Agric.* 25. (*Gh.*) Il riccio spinoso... suol fare nel suo covile sotterraneo due buchi... Or qual si sia ch'egli abbia, aggrottando serrato e pieno di guaíme, s'attenda vento da quella parte. *Magazz. Colt. tos.* 71. E perchè ei suole essere molto umido e pioggia (*in dicembre*), s'aggrottino li argini, e rassettino le motte, e si turino i valichi.

2. [Giul.] *Riparare.* Gli argini perchè tengano, s'hanno da aggrottare. [T.] *In D.* (1. 34.) Grotta, *ogni riparo. E* 2. 1. Grotte, *quelle del Purgatorio, che sono massi del monte, non cavità.*

3. **Aggrottar le ciglia,** *vale Increspare, contraendo il muscolo sopraccigliare, il che si fa nel mostrarsi grave e pensoso. Dicesi anche* Aggrottar gli occhi. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Veggendo certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, ed aggrottar le ciglia. *Varch. Sen. Ben.* 11. Chi sospettando di dover esser richiesto d'alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E* 6. 7. Il tuo viso... fa le grinze, e aggrotta le ciglia. *Cell. Benv. v.* 1. 42. (*Gh.*) Aveva più aria di gran soldato che di scultore... con uno aggrottar di ciglia atto a spaventare ogni uomo.

4. **Aggrottarsi il sopracciglio;** *Incurvarsi il sopracciglio in modo da far colla sua contrazione come quasi una grotta. Salvin. Oppian.* 3. 115. (*Gh.*) Il corpo (*della tigre*) è tal, robusto, muscoloso, Tale l'ombrosa, lunga e stesa coda; Tale è alla bocca intorno il suo sembiante; Tal di sopra s'aggrotta il sopracciglio, E i denti in guisa tal batton fremendo.

5. *Appoggiarsi, Accostarsi a checchessia. Fav. Esop.* (*C*) Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta.

**AGGROTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROTTARE.

2. *Nel signif. del* § 2 *d'*Aggrottare. [Val.] *Cell. Vit.* 2. 227. Serrato le bocche e aggrottato gli occhi in verso di lui, io, che mi sentii così scelleratamente offendere... dissi... = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. (*M.*) Con sopracciglio aggrottato e severo il tutto ascoltava. *E* 145. Così per l'opposito gli uomini mesti, di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato... saturni comunemente gli addomandiamo.

**AGGROTTESCARE.** *N. ass.* [Manf.] *Dicesi in pittura, scultura e disegno, il fare a grottesche o a capriccio, o secondo fantasia e discostandosi dall'imitazione del naturale. V.* GROTTESCA.

2. *N. pass. Per simil. Adornarsi stranamente. Magal. Var. Operett.* 453. (*Gh.*) Le Turche se n'aggrottescano (*co' nei*) quel povero musetto a una foggia che di molte è più il nero che il bianco.

**AGGROTTESCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROTTESCARE. [Manf.] *Aff. di* Ammanierato; *e dicesi di pittura, scultura o disegno, che scostandosi dal naturale par piuttosto opera fatta a grottesche ed a capriccio che ricavata dal vero.* = *Minuc. Not. Malm.* 2. 409. (*Gh.*) Li arabeschi sono specie di pittura fatta a fogliami, fiori, mascheroni e altro, tutto aggrottescato, cioè sproporzionato dal naturale.

2. *In forza di Sost. Riferiscesi alla Maniera del dipingere. Baldin. Dec. Voc.* 470, *e Voc. dis.* (*Mt.*) Fece sì che alcuna volta nel panneggiare si tenesse un poco al secco e aggrottescato.

3. *Trasl. Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* 5. 387. (*Gh.*) Per cagione de' suoi vocaboli... aggrottescati (*il Rosnardo*)... è posto a sedere, e non fa figura.

**AGGROVIGLIAMENTO.** *S. m. Da* AGGROVIGLIARE. *L'aggrovigliarsi. Tom.* 175. L'aggrovigliamento s'avvicina allo scompiglio.

**AGGROVIGLIARE.** *V. n. pass.* [T.] *Dicesi quando il filo si piega, e i due pezzi formati dalla piega si avvoltano uno sull'altro.*

[T.] *I conciatori lo dicono delle pelli da essi lavorate che s'aggrovigliano nelle cime e conviene addirizzarle.*

2. *Fig. Intrecciarsi, Attorcersi ad una cosa. Red. Oss. An.* 171. (*C*) L'altro canale... con esso si attacca, s'intreccia, e per così dire s'aggroviglia.

**AGGROVIGLIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGROVIGLIATO, *Agg. Segnatam. nel fig.* Periodi, Politica.

**AGGROVIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROVIGLIARE. *Ritorto in sè; e dicesi propriamente del filo, che si ravvolge in se stesso, quando è troppo torto. Red. Oss. Ann.* 171. (*C*) Un lunghissimo... filo, che si avvolge in molti e molti giri, e s'intrica a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

2. *Per simil. Avvolto disordinatamente. Sacch. Franc. Op. div.* 57. (*C*) Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti. *Pataff.* 3. E sonvi le madonne aggrovigliate.

**AGGROVIGLIATURA.** *S. f. Da* AGGROVIGLIARE. [Gar.] **Aggrovigliature della pelle.** *Sono quegli accartocciamenti che si formano sulle cime di essa nelle parti più sottili.*

**AGGROVIGLIOLARE.** *V. a. Quasi frequent. di* Aggrovigliare. *Soder. Ort. e Giard.* 16. (*Gh.*) In trapiantando avvertiscasi, fatto il foro con buon piolo, di non aggrovigliolare le barbe, ma giù diritte mandarle.

2. *N. pass. Ritorcersi e Avviluppparsi in se medesimo. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. *tergo.* (*Gh.*) I quai serpenti si vedeano aggrovigliolarsi, e alcuna volta distendersi. *Soder. Ort. e Giard.* 205. Le messe de' rami che s'avvincigliano ed aggrovigliolano in lor medesimi.

**AGGROVIGLIOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGROVIGLIOLARE. *Avviluppato. Soder. Arb.* 188. (*Gh.*) E del mese di Gennaio altri diligentemente levan via tutte le tele dei bruchi dai rami dove han fatto nidio (*nido*) cavandoglieli con le mani, o tagliando quelle vette dove sono aggrovigliolate.

**AGGROVIGLIOLATURA.** [T.] *S. f. Effetto di aggrovigliolare.* [T.] Disfare le aggrovigliolature di questa matassa.

**AGGRUCCIARE.** [T.] *V. rifless. Essendoci il Part. a modo d'Agg., vivrà forse, e potrebbesi dire: l'*Aggrucciarsi delle spalle; *o N. assol. l'*Aggrucciar delle spalle.

**AGGRUCCIATO.** *Agg.* [Bianc.] *Nel Valdarno* Spalle aggrucciate, *Molto ritte, in modo che il collo rimanga corto.* [T.] *Forse dall'alzare le spalle che fa chi va sulle grucce.*

**AGGRUMAMENTO.** *S. m. Da* AGGRUMARE. *Rappigliamento in grumi. Bertin. Medic. Dif.* 81. (*Gh.*) Dove dicendo aver lui aperti due cadaveri di persone estinte da forte apoplessia,... e solo trovate in uno di loro (*seni del cervello*) compresse da aggrumamenti di sangue quell'arterie che 'l plesso retiforme corredano..., fu costretto rinunziare all'antica opinione...

**AGGRUMARE.** *V. a. Raccogliere, Ammassare. Moret. p.* XI. (*Gh.*) E poscia i capi (*dell'aglio*) delle doppie scorze Denuda, e dell'estremo cuojo spoglia; E quelle parti abjette in terra sparge, Per poi mandarle ove solerte aggruma, Dietro il suo albergo in fossa umida, ombrosa Quel ch'è brutto a nomar (*cioè il letame*), ma lieti rende Li arbori, le campagne, i prati e li orti.

2. *N. pass.* [Bor.] *Rappigliarsi in grumi, e dicesi del latte, del sangue. V.* COAGULARE.

**AGGRUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRUMARE. *Rappreso in grumi.*

*Di sangue. Red. Lett.* 1. 191. (*Man.*) Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa è uscito poi tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata. [Val.] *Magal. Lett. Scient.* 80. In tutti quasi gli animali fatti morir con istento si ritrova il medesimo sangue aggrumato.

2. *Coperto di gruma o gromma. Paolett. Op. agr.* 2. 278. (*Gh.*) Communemente si crede che le botti rendano il vino migliore, quanto più sono aggrumate. Egli è questo un errore solenne; perchè la gruma altro non è che il tartaro mescolato di molte fecce, che serve di lievito e di fomento alla fermentazione. [T.] Tino aggrumato, *con gruma.*

**AGGRUMOLARE.** *V. a. Far grumoli.* (*C*)

2. *Per simil. Metter insieme a modo di grumoli.* (*C*)

**AGGRUPPAMENTO.** *S. m. Da* AGGRUPPARE. *Lo aggruppare. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) Legamento e aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime.

2. *Trasl. Di cosa artificiosamente intrecciata. Pros. Fior.* 3. 153. (*M.*) Per la quale a onor... di tutta la vostra accademia, in virtù de' motti, e degli aggruppamenti ingegnosi,... delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine faceste... trasecolare gli spettatori.

**AGGRUPPAMENTO CRISTALLINO.** (Chim.) [Sel.] *Dicesi di molti cristalli insieme intralciati, od anche attaccati tra di loro per le basi in modo da formare una specie di cespo.*

**AGGRUPPARE.** *V. a. Da* GRUPPO. *Far gruppo, che anche si dice* Aggroppare. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. (*C*) Le dita insieme incrocicchia e aggruppa.

2. *E fig. Guitt. Lett.* 13. 38. (*C*) Fuggite, e in la città di Dio ricoverate, e non ogni vostro laccio solvere sospettate, che, toltone voi uno, il Diavolo n'aggroppa due.

3. *E quasi* Aggrottare, *detto delle ciglia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* Ed aggruppa sul primo un po' le ciglia, Si gratta il capo, e comincia a tossire.

4. *N. pass. Ristringersi in gruppo. Pulc. L. Morg.* 27. 88. (*C*) E dove e' (*Orlando*) vede le genti, s'aggruppa, Come aquila gentil si chiude e serra; Sicchè la schiera sbaraglia e sviluppa, E tutti li stendardi caccia a terra.

*E Att. Mont. Feron. c.* 1. *p.* 122. (*Gh.*) Levossi Giuno in aria, e spiegò il manto In cui ravvolge le tempeste e i nembi; E subito gonfiar le bocche i venti, E le nubi aggruppàr, che cielo e luce Ai mortali rapiro, e si fe' notte.

5. (B. A.) [Manf.] **Aggruppare** *dicesi in pittura e scultura il Disporre le figure e altre parti dell'opera in gruppo, cioè talmente unite e vicine tra loro che l'occhio le abbracci tutte ad un tratto.*

**AGGRUPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGRUPPARE. *Red. Oss. An.* 133. (*C*) Molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E* 145. Lombricuzzi... che se ne stavano chiusi, e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 6. Si riscaldano l'uno l'altro, come serpi aggruppate insieme.

2. *Dicesi di cortine e simili, quando per tenerle alzate si fa una specie di gruppo, da cui ricascano le riprese per comodo ed ornamento. Vasar.* (*Mt.*) Una cortina appruppata...

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi dei nodi, che alcune volte son nelle travi congiunti o compenetrati l'un l'altro. Bart. Arch. Alb.* 62. Le travi nodose si devono molto schifare, e massime se i nodi saranno spessi ed aggruppati in un monte.

**AGGRUZZOLARE.** *V. a. Mettere insieme, Far gruzzolo. Monigl.* 3. 351. (*Gh.*) Pensai poter per questa strada Il maneggio tener di casa loro, E andar bel bello aggruzzolando l'oro. *Don. Filos. moral.* 106. Tantochè io aggruzzolai parecchi fiorini. [T.] *Più com.* Raggruzzolare.

2. *Trasl. Raccogliere, Far conserva. Poliz. Rim. t.* 2. *p.* 67. (*ediz. fior.* 1814.) (*Gh.*) Questa fanciulla è tanto lieta e frúgola, Che a starle a lato tutto mi sminuzzolo; Ciò ch'ella dice o fa, rintocca l'ugola; Ogni suo atto, ogni suo cenno aggruzzolo. [T.] *Per cel. disusato.*

† **AGGUADAGNARE.** *V. a. Guadagnare.* [Camp.] *Somm.* 47. Misericordia agguadagna i beni temporali e spirituali. *E* 61. E Santo Bernardo disse: Studiate in perseveranza; chè ella sola agguadagna corona di gloria. *E* 65. La pace e la beatitudine che sarà nel secolo a venire, per la quale agguadagnare ed avere l'uomo dee...

† **AGGUADAGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGUADAGNARE. *Guadagnato.* [Camp.] *Somm.* 11. Acciò che l'uomo le ricchezze agguadagnate strettamente conservi e ritenga.

**AGGUAGLIABILE.** *Agg. com.* [M.F.] *Da* AGGUAGLIARE. = *Che può agguagliarsi.*

**AGGUAGLIAMENTO.** *S. m. Da* AGGUAGLIARE. [T.] Aequamentum, *in Varr.* = *Cr.* 2. 15. 3. (*C*) E molti

altri aggualiamenti della virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare. [Camp.] *Zib. Par. Sent. Filos.* Amistà è agguagliamento d'animi.

2. (Astr.) *Equinozio. Lib. Astr.* 2. 341. (*C*) L'ombria... sia declinata alla parte della latezza della villa, e quel sarae il die dell'agguagliamento di primavera, o d'autunno,... dunque quel die fu dell'agguagliamento di primavera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'autunno.

AGGUAGLIANTE. *Part. pres. d'*AGGUAGLIARE. *Che l'agguaglia.* [Camp.] *Volg. Metam.* VIII. Li suoi lenti sono agguaglianti ai denti di lionfante (aequantur, *il testo*).

AGGUAGLIANZA *e* AGUAGLIANZA. *S. f. Da* AGGUAGLIARE. *Equalità, Parità, Aggiustamento. G. V.* 12. 54. 4. (*C*) E i miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del comune. *Pallad.* 1. 5. Ma riguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Coll. SS. Pad.* Pone come una bilancia d'agguaglianza nella stadera del nostro corpo. *Cresc.* 1. 12. *c.* 3. *p.* 315. (*Gh.*) Del mese di marzo si fendono ottimamente i campi, se è consumata la loro superflua umidità, e la terra già pervenuta ad agguaglianza intra umidità e secchezza. *Sen. Pist.* 66. (*C*) Nell'altre cose non ha punto d'agguaglianza. *Tesoretl. Br.* 9. 70. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 143. Fa di mestieri il considerare l'agguaglianza e continuazione ne' suoi intendimenti.

2. *Per Comparazione.* [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 7. Tutto l'oro per rispetto della sapienza, si è come un poco di rena, e l'argento all'aguaglianza di quella fia riputato loto (in conspectu, *il testo*).

3. [Val.] *Fare agguaglianza di una cosa o persona a un'altra, Eguagliarla, Pareggiarla, Equipararla. T. Liv. Dec.* 2. 318. Non attendono che elli fanno agguaglianza de' fatti di un giovane uomo a' fatti del popolo, che non restò di guerreggiare settecento anni passati. *E* 321. Facendo agguaglianza della guerra che Alessandro faceva in Asia alla sua.

4. [Camp.] † **Esser fuori d'agguaglianza,** *per Volersi sollevare al di sopra della propria condizione. Bin. Bon. Canz.* IV. 1. Distrugga Iddio lo principe odioso, Lo medïan che d'agguaglianza è fuori.

5. [Camp.] † **Servare carità d'agguaglianza,** *per Trattare i suoi simili come fratelli ed uguali. Mor. S. Greg.* Nelle cose basse elli non servano caritade di agguaglianza; e ancora non possono con la loro superbia aggiugnere alle cose alte.

6. *Per Equità. Tes. Br.* 6. 15. (*M.*) È detto ingiusto quegli che fae contra alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti nè onesti. *Cassian. Collaz.* 1. *cap.* 15. Dio si conosce... per la grandezza delle sue creature e per considerazione della sua agguaglianza.

7. *E per Equanimità. Stor. Barl.* (*M.*) Io ti prometto di tôrre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì ch'io abbia saviezza ed agguaglianza. (*L'ediz. del* 1816 *alla pag.* 4 *ha:* E tu fa ch'io abbia saviezza ed aguaglianza di me.)

AGGUAGLIARE, *e ant.* AGUAGLIARE. *V. a. Far eguale.* [T.] *Cr.* 2. 15. Se la terra non sarà agguagliata. *Virg.* Pedibus summas aequabis arenas. *E* 9. 27. La carne della piaga sia col cuojo agguagliata. = *Vill. G.* II. 3. 9. (*C*) Una torre è agguagliata alla cittade. *Amm. Ant. G.* 246. Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. [Cam.] *Bern. Orl.* 15. 61. Onde vien furioso e smisurato, E gli argin rompe, o sopra enfiato poggia, E valli e boschi, e fossi, e balzi agguaglia; L'acqua infinita altrui la vista abbaglia. *Bald. Naut.* 55. Tempii, torri e teatri agguagliò al suolo.

*E N. pass.* [Val.] *Boson. Dant.* 408. Questo li mostra come per mal fare Si dee ricever pena, e poi s'agguaglia La pena e 'l mal, come più può adequare. [Cam.] *Bern. Orl.* 19. 34. Che la forza e 'l valor d'ambi s'agguaglia.

2. *Per estens. Petr. Canz.* 18. 2. (*C*) Ch'i' vidi quel che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare o mio. *E nella Canz.:* Che debbo io far? (*Gh.*) Qual ingegno o parole Poria agguagliare il mio doglioso stato.

3. *Aggiustare. Com. Inf.* 11. 210. (*C*) La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente ad agguagliare ogni mercato.

4. *Porre a confronto. Bocc. Nov.* 20. (*C*) Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. *E* 50. 20. E certo, io sarei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare.

*E Neutr. D.* 1. 28. (*C*) E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 10. E però soggiugne e dice: Agguaglia insieme, e pensa qual è maggior tesoro.

5. [Val.] *Giungere a celebrare degnamente. Att. Alam. Colt.* 3. 277. Chi potrebbe agguagliar con mille voci L'infinita virtù che porta seco Il soave arbor tuo?

6. *Pareggiare. Detto di persone e di cose. Att.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 11. Ogni minimo omiciattolo sfornito dalla fortuna d'avere, d'autorità, e di potenza, può coll'arte dell'ingegno, colla maestria e coll'industria agguagliando, come disse quell'altro, le ricchezze del re, col coraggio può essere un gran politico... *E* 2. 4. Se il ritrarre i giovani dall'ozio è un'opera prudentissima e laudabilissima, dubiteremo noi d'agguagliare il Coltellini nostro a qual si sia politico di senno e di prudenza civile fortissimo, mentre non ad altro fine l'adunanza letteraria istituì, che di strappare dalle mani della vile oziosità la bennata gioventù? [Val.] *Bern. Tass. Lett.* 1. 71. So che, conosciuto che l'avrete, non vi parrà di poter far tanto che agguagliate il vostro merito, e il suo desiderio. *Pallav. Lett.* 188.

[Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 36. Sinchè il peso del liquor sollevato arrivi ad agguagliare il peso dell'aria premente dall'altra parte.

7. [T.] **Agguagliare.** *Distribuire ugualmente. Virg. Ug.* 22. Agguagliava con parti giuste la fadiga dell'opere (Operum laborem partibus aequabat justis).

8. [T.] **A mal agguagliare.** *Locuzione che indica Non si poter bene comparare le due cose alle quali si accenna, come dire:* Si parva licet componere magnis. *E ciò conferma che* Agguagliare *è altro che* Ugualiare.

9. [Val.] **Agguagliare uomo ad uomo o cosa a cosa,** *vale Farne il paragone. T. Liv. Dec.* 2. 318. Ma agguagliate uomo ad uomo, comandatore a comandatore, e la fortuna dell'uno all'altro. Quanti comandatori vi nominerei io, a' quali fortuna non fu mai contraria in battaglia? *Coll. SS. PP.* 118. Se voi vorrete il soave e odoroso fiore della verginità... agguagliare agli oscuri e fetenti letami della lussuria... troverai che il giogo di Cristo è soavissimo. (*Il lat. ha* Comparare.) [Cam.] *Cecch.* 1. 538. Io gli ho agguagliati stamani alle mosche, Che calano a migliaja ove elle sentono L'odor del mele. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 48. L'uomo essendo in onore, non ebbe intendimento; agguagliato è alle bestie, e fatto è simile a loro (comparatus est jumentis, *il testo*).

10. *Col terzo caso, in sign. N. e N. pass., per Appareggiarsi, Farsi eguale. Am. Ant.* 11. 7. (*M.*) E quella fiamma nel cuore delle valorose persone non si spegne fin a che la loro virtude non agguaglia alla fama e gloria delli loro maggiori. *Med. An. p.* 212. E non solamente d'agguagliarsi a coloro..... ma eziandio di vincergli. [Cont.] *G. G. Comp.* Tanta senza alcun dubbio sarà la porzione della linea proposta, che alli centotredici centonovantasettesimi si agguaglia.

*E col* Con. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 184. Dovreste pur pensare di lasciarvi rivedere, e godere da noi altri vostri non meno che sien que' di là, lasciato da parte il sangue, col quale non voglio agguagliarmi.

11. **Agguagliare.** *Att. Detto di numeri o altra quantità, vale Arrivare a quel numero, ecc.* [Cam.] *Ovid. Mag.* III. 160. Rimanmi a vedere trecento ricolte e trecento vendemmie, acciò ch'io aguagli i numeri della polvere. [T.] *Virg. Ug.* 9. Abbatte alla terra sette grandi corpi di cervi, acciò che lo numero d'essi agguagli colle navi (Numerum cum navibus aequet).

*E fig.* [T.] *D.* 3. 25. Il numero nostro (*de' Beati sia quanto Iddio destinò*) Coll'eterno proposito s'agguagli.

12. † *E in forza di Acquistare. Cass. Collaz.* V. *cap.* 26. Non potrà giammai acquistare purità di perfezione chi spera agguagliarla per questa sola continenza.

13. *N. ass. Contr. di* Sguagliare; *o piuttosto Att. per ell.* [T.] Questa misura agguaglia con quella. Que' due colori agguagliano bene insieme.

14. † **Agguagliare.** *N. ass.* [Camp.] *T. di Mascalcia, parlandosi di cavallo significa Avere già mutati tutti i denti. Din. Din. Mascal.* I. 4. E finendo il settimo anno, lassati tutti i denti mascellari, e rimessi i fermi, ed allora compie di agguagliare. *E poscia:* Quand'il cavallo ha agguagliato, o, com'altri dicono, pareggiato, non si può più per dimostramento dei denti conoscere l'età sua.

AGGUAGLIATAMENTE. *Avv. Da* AGGUAGLIATO. *Tratt. Segr. cos. Donn.* (*C*) Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l'un mese con l'altro. *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 275. (*M.*) Lo vuoi chiamar provvidenza? Ottimamente lo chiamerai; imperciocchè... provvide che il tutto cammini agguagliatamente, e senza sovvertimento veruno.

AGGUAGLIATISSIMO. [T.] *Superl. d'*AGGUAGLIATO, *Agg.* [T.] Filo, Superficie.

AGGUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGUAGLIARE. *Tom.* 4548. Filo agguagliato chiamasi quello che è per tutto uguale, che non isguaglia, che non ha differenza di grossezza o di tortura in più o in meno.

*M. Bin. Rim. burl.* 2. 210. (*C*) Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, Ed alle coscie agguagliati i garetti.

2. *Paragonato. Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*M.*) Tutto il tempo e spazio di questa vita, agguagliato all'eternità, è meno che un punto. *Varch. Ercol.* 265. La quale non è altro che la misura almeno di due movimenti agguagliati l'uno all'altro.

3. *E per Liscio, Levigato, e sim.* [Camp.] *Boez.* v. Con lo stil da scrivan velocemente In agguagliata e piana tavoletta.

4. *E fig. Per Piano, Placido, Tranquillo.* [Camp.] *Boez.* II. Ragione è del mare ora con agguagliata bonaccia lusingare, ed ora con discorrimenti e tempeste spaurire (strato aequore blandiri, *il testo*).

AGGUAGLIATORE. *Verb. m. d'*AGGUAGLIARE. *Che agguaglia. Tes. Br.* 6. 26. (*C*) L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata; e tal fiata ammezzatore in comparazione; è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche.

2. † (Astr.) *E per Equatore, Linea equinoziale. Libr. astrol.* (*C*) E questi due punti saranno li poli dell'agguagliatore, sopra li quali è movimento general della spera. *E altrove:* Quello che rimane si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall'agguagliatore del die della parte di mezzo die (*cioè: equatore o equinoziale*).

AGGUAGLIATOJO. *S. m. Da* AGGUAGLIARE. [D'A.] *Ultimo coltello per finir l'anima de'cannoni e degli archibugi. I Francesi lo dimandano* Alésoir.

2. [D'A.] *Sorta di crivello da polveri che i Francesi dicono* Égalisoir.

AGGUAGLIATRICE. *Verb. f. d'*AGGUAGLIARE. *Che agguaglia.* [T.] La morte agguagliatrice sovrana.

† AGGUAGLIAZIONE. *S. f. d'*AGGUAGLIARE. *Agguaglianza. Com. Purg.* 2. 20. (*C*) Lo dì con la notte sì e tanto spazio di tempo ha l'uno come l'altro, e a notificare tale agguagliazione, dice l'autore... *Lib. Astrol.* E dentro in questo cerchio n'hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell'agguagliazion del sole, cioè l'equinoziale.

AGGUAGLIO. *S. m. Da* AGGUAGLIARE. *Paragone. Pist. S. Gir.* (*C*) Nullo uomo savio fa mai agguaglio dal male al bene. *Pass.* 53. Contra questa disperazione, efficace rimedio è considerare la infinita misericordia di Dio, la quale senza niuna comparazione e agguaglio avanza ogni umana iniquitade e miseria. *S. Grisost.* 144. Che compensazione o agguaglio fia per ciò da questo tempo a eternità? [Cam.] *Aver. Lez.* 4. 59. Dee sapersi che la velocità della luce senza niuna comparazione e agguaglio avanza la velocità d'ogni altro corpo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. E credo non sussista il fatto agguaglio.

2. **All'agguaglio** *e* **Ad agguaglio.** *Posto avverb. In paragone.* [Val.] *Bern. Orl.* 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio e danno.

3. **In agguaglio,** *vale il medesimo che* Ad agguaglio. *Sagg. Nat. esp.* 190. (*C*) Ma assai meno sensibilmente a proporzione della sua minore attività in agguaglio del fuoco. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 81. Pare che resti convinto formarsi il senso dell'odorato in agguaglio di quei laberinti di voluminose spugnosità. *E* 260. I diversi suoni delle diverse lettere del nostro alfabeto, poverissimo invero, in agguaglio degli alfabeti orientali.

4. [M.F.] **Sopra ogni agguaglio.** *Modo avverb. Senza paragone. Rucell. Tr. Ipermestra.* 15. Esso comparve con abito orrevole... ricco e superbo Sopra ogni agguaglio.

AGGUANTARE. *V. a. Abbrancare, Afferrare.* [T.] *Prender forte con mano. Dal guanto guerriero. Dice presa violenta, e per nuocere.* [M.F.] *Fortig. Ricciard.* 12. 89. In questo mentre, ecco che un mostro agguanta Le donne, e gridan come disperate.

2. *Fig.* [T.] *Non solo con mano, ma con tanaglia o altra cosa che afferri.*

3. [T.] **Agguantare.** *Non sempre di forza, ma per Cogliere cosa che richiegga destrezza, in senso aff. a* Acchiappare. Tra la folla farsi strada e agguantare il biglietto del vapore, una lettera alla posta, una polizza del lotto.

4. *N. pass.* [T.] *Agguantarsi a cosa alla quale attenersi per non cadere.*

5. (Mar.) **Agguantare.** *Dicesi del Fermare con mano subitamente una fune quando scorre. E per lo più è termine di comando, come* Agguanta la scotta, Agguanta il braccio; *per dire Tener fermo colle mani il braccio, la scotta.* (*Mt.*)

6. [Fin.] *In generale significa Tener fermo colle mani qualche cosa; vale pure Ghermire, Afferrare, Adunghiare; Resistere passivamente ad una forza che trascina.*

[Fin.] *Per Acquistare. Così dicesi al timoniere allorquando si naviga di bolina:* Agguanta al vento, *e semplicem.* Agguanta.

[Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Agguantare è pigliare e tener bene stretta alcuna cosa.

**AGGUANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AGGUANTARE. *Afferrato. V. nella voce* INGRIFFATO.

† **AGGUARDAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* AGGUARDARE. *Atto e modo del guardare. Nel trasl. Tratt. segr. cos. Donn. Rim Ant. F. R. — Albert.* 45. *Cass. Collaz. cap.* 16.

2. *Di persona fatta spettacolo. Sall. Jug.* 107.

† **AGGUARDARE.** [T.] *V. att. Guardare. T. Liv. Dec.* 2. 331. [Camp.] *Dant. Comm.* 1. 6. (*Il testo parig. del Corbinelli legge:* Guardare.) *Comp. Ant. Test. — Volg. Bibb. Esod.* 4.

2. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 5. 16. (*C*) [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 10. (*Altre ediz. leggono:* Guarderà, *e due testi parig.:* Ragguarderà.) = *Albert.* 60. (*C*) *Vill. G.* 11. 3. 8. *Sall. Jug.* 62.

3. [Camp.] *Neutr. pass. Tenersi in guardia, Schermirsi. Comp. Ant. Test.* [T.] *S. Cat. Lett.* 272.

† **AGGUARDATO.** [T.] *Part. pass. Da* AGGUARDARE.

† **AGGUARDATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AGGUARDARE. *Lib. Sent.* 23.

† **AGGUARDIARE.** *V. a. Fornire di guardie.* [T.] Agguardiare un castello. *Filipp. St. Cors.*

† **AGGUATARE.** [T.] *V.* AGUATARE. *Guitt. Lett. Leop. cap.* 57. (*C*)

† **AGGUATEVOLE.** [T.] *V.* AGUATEVOLE. [Camp.] *Volg. Metam.* 7. *Guid. G.* 6. 1. [Tav.] *Met. Ov. p.* 105.

**AGGUATO.** [T.] *Parrebbe più secondo l'analogia d'*Agguardare *e tanti altri sim., ma l'uso della pronunzia tosc., che da* Cavallo *fa* Cavaliere, *e da* Abbate, Abate, *presceglie* Aguato. *Lo scrive doppio D.* 1. 26. (*Gh.*) *Ott. Com.* 2. 525. *Tes. Br.* 4. 6. (*C*) *E* 7. 102. 2. *Vill. G.* 1. 7. 102. (*Gh.*) *E* 4. 5. 2. (*C*) *E* 7. 75. *Colonn. Eg. Gov. R.* 3. 2. 11. *Stor. Pist.* 188. *Bocc. Nov.* 4. 2. *Ott. Comm. Inf.* 4. 58. *Morg.* 7. 38. *Car. En.* 9. 656. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. *Red. Son.* 4. (*Man.*) [Giust.] *Cecch. Assiuol.* 4. 2. = *Ric. Malesp. Vit. S. Franc.* (*Gh.*) *Davil. e Guicc. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). *Car. En.* 2. 435.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 376.

**AGGUATTARE.** [T.] *V. a. Aff. a* Acquattare, *Nascondere, ma non il med. Anch'oggi il volgo in Siena dice* 'nguattare *per Nascondere.* [T.] *Nel seg. del Colombini è da leggere con doppia conson. Lett. pag.* 33. Della grande... umiltà che verso me mostraste, assai per voi me ne giova, ma non vorrei che tanto miraste di guadagnare per voi, e iscoprire la vostra miseria, e che voi faceste ricuoprire e aguatare la mia, la quale ha bisogno d'altra medicina, che di cotesta.

2. **Agguattarsi,** *Nascondersi, non insidiosamente come nell'agguato, nè semplicem. Acquattarsi, ma Starsene in modo che la persona non faccia risalto, e quindi per lo più suppone lo Stare sdrajato, dove l'*Acquattarsi *può essere in altra attitudine. L'*Appiattarsi *è Nascondersi anche per diritto, prendendo 'l meno spazio possibile.* [T.] *Virg. Ug.* 36. 37. Ovvero che li Greci s'agguattino inchiusi in questo legno... ovvero che alcuna malizia s'agguatti in esso (*nel secondo è Trasl.*). [Camp.] *Volg. Eneid.* 3. Io qui solo m'aguatto nelle deserte tane delle fiere. [T.] Vitam in silvis, inter deserta ferarum Lustra domosque traho.

3. *Nell'uso tosc. è anche Att. ellitt.* [T.] Un coltrone aguatta quando copre bene da tutte le parti, e col peso uguale riscalda.

† **AGGUEFFARE.** *V. a.* [Cam.] *Equivale propriam. al lat.* Adtexere, *dall'ant. ted.* Wifan, *Tessere. Dalla stessa origine deriva il Longobardo* Wiffa, Guiffa, *segno di possesso affisso ad un terreno.* Guiffare, *Munire di quel segno.*

2. [Camp.] *Aggiungere filo a filo innaspando. But. Inf.* 1. 23. Agguéffare è filo a filo aggiungere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano, o innaspando con l'aspo.

3. *E per simil. in signif. di Aggiungere. D.* 1. 23. (*C*) Se l'ira sopra 'l mal voler s'agguéffa, Ei ne verranno dietro più crudeli.

4. *E per Afferrare.* [Val.] *Menz. Sat.* 8. Son *supplicum magister*, e non beffo, E, se punto di stima ho in questa sala, Con vostra buona grazia or non l'agguéffo.

**AGGUERRIMENTO.** [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'agguerrire e dell'agguerrirsi.* [T.] Poco costa di tempo e di fatiche l'agguerrimento d'un popolo, tuttochè disavvezzo dall'armi, se un sentimento virtuoso lo ispiri e lo regga.

**AGGUERRIRE.** [T.] *V. att. Abituare ai cimenti e alle fatiche di guerra. Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il disciplinare l'esercito richiede grande spazio di tempo; l'agguerrirlo, maggiore; e renderlo veterano, ancor più.

*Neutr. pass. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) S'agguerriscono ogni giorno i ribelli.

[T.] *Coll'A. Agguerrirsi al pericolo, alle più gravi prove militari.*

2. *Fig. D'ogni abito penoso in sul primo e dove entri idea di resistenze da vincere.* [T.] Agguerrirsi alle contraddizioni del mondo; Agguerrirsi nelle battaglie contro le proprie passioni. Le tribolazioni agguerriscono.

**AGGUERRITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AGGUERRITO, *come Agg.* [T.] Milizia, in breve, agguerritissima.

*Fig.* [T.] Agguerritissimo dicitore, ma a difendere più che ad offendere.

**AGGUERRITO.** [T.] *Part. pass. d'*AGGUERRIRE *e d'*AGGUERRIRSI. [T.] *Agguerrito dall'esperienza, dalla fatica, dall'esercizio continuo.*

*Come Agg. Valente per uso alla guerra. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Francesi e tutta gente molto agguerrita. [D'A.] *Montecuc.* 310. Esercito ben capitanato e ben agguerrito. [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 35. Tutti quei consoli agguerriti... Voleano... Andare a farsi rompere il mostaccio.

*Segner. Mann. Nov.* 14. 3. (*C*) Proprio non d'un principiante che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito.

2. *Fig.* [T.] Oratore agguerrito alle interruzioni. Disputatore agguerrito. Virtù agguerrita agli assalti.

**AGGUERRITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AGGUERRIRE. [T.] Re agguerritore di popoli.

**AGGUINDATO.** *V.* AGGHINDATO.

**AGGUINDOLAMENTO.** *S. m. Da* AGGUINDOLARE. *L'agguindolare.*

2. *Trasl. Alleg.* 338. (*C*) Se non era l'agguindolamento di certi cerve' fatti a oriuoli.

**AGGUINDOLARE.** *V. n.* [T.] *Porre la matassa, dopo annaspata, sul guindolo. Stat. Art. Por. S. Mar.* 2. 26. Quelli che ne riceveranno delle dette (*sete*) per trarre, filare, addoppiare, torcere o agguindolare.

2. *E Trasl. Aggirare.* (*C*)

3. *E N. pass. Aggirarsi. Alleg.* 337. (*C*) Perch'io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti.

† **AGGUINDOLO.** *S. m. Da* AGGUINDOLARE. *Guindolo.*

2. *Per simil. Buon. Fier.* 2. 4. 9. (*C*) Che se ne fosse un sol pur per paese, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo.

3. *E Trasl. Per Aggiramento, nel signif. del* § 4 *di* Aggirare. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. (*C*) Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie Han costor pronte tra la lingua e l'ugola.

† **AGGUSTARE.** *V. n. Dar gusto, Piacere, Diletto. Non com. Libr. Am.* (*C*) E però non ti maravigliar tu, lettore, nè uditore, di mia loda, che tanto m'aggusta, e m'accuora.

† **AGHERBINO.** *S. m. Gherbino, Libeccio. Nome di vento, che tira tra Ponente e Mezzogiorno. Vill. G.* 783. 3. (*C*) Si levò una fortuna, con vento agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

**AGHETTA.** *S. f.* (Farm.) *Quella che oggi gli speziali chiamano* Terra aghetta, Litargilio *o* Piombo arso. (*Presso i Chimici* Protossido di piombo cristallizzato, *il quale contiene quasi sempre una piccola quantità di acido carbonico.*) (*Mt.*) *M. Aldobr.* (*C*) Aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato, e aceto quanto fa mestiere; la biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto e coll'olio rosato.

**AGHETTO.** *S. m.* [T.] *Quella sorta d'aghi, o puntali, con cui si stringono gli stivaletti a' bambini, le fascette alle donne, infilando nei buchi dello stivale o della fascetta l'aghetto stesso con un cordoncino.*

2. *E per estens. Il cordoncino stesso con insieme due punte. Lib. Son.* 73. (*C*) Con calze a merli, corte a un aghetto. *Fag. Comm.* 3. 341. (*Gh.*) E il diavolo appunto... fece far un nodo all'aghetto, ch'io ebbi a lasciarvi i denti, e a disfarmi i polpastrelli e l'ugna per isciorlo... [Val.] *Lasc. Nov.* 1. 483. Fingendo nel cavarsi una vesta leggieri, che aveva di drappo verde, non potere sciorre un aghetto.

3. **Aghetto,** *dicesi anche per Ago piccolo.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 97. Di qua trovo chi mangia cocomeri per via, di là chi con un aghetto cava fuori da una nicchia la sostanza di certe chiocciolette marine.

4. *Fig.* **Un puntale d'aghetto,** *vale Poco o Nulla. Non com. Lipp. Malm.* 2. 10. (*Gh.*) Ond'io sbracciar volendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto (*cioè nemmeno una cosa che val nulla*). [Val.] *Salviat. Granch.* 3. 8. Me n'esco Di casa, e me ne fuggo a quest'ora (Una mia pari) pur senza portarmene Delle mie zacchere un puntal d'aghetto.

5. **Bocchino da sciorre aghetti.** *Dicevasi di quelle donne, le quali, per parer più belle, tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale, nè muovono i labbri di come se gli sono accomodati allo specchio. Libr. Son.* 33. (*M.*) Saporito bocchin da sciorre aghetti, Aver ti debbo omai assai sofferto. *Lipp. Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l'aspetti.

6. (Chim.) [Sel.] *Quei cristalli aghiformi che sono molto piccoli, e perciò rappresentano un diminutivo degli aghi cristallini.*

7. (Mil.) [D'A.] *Cordellina o Nastro o Passamano di seta o di fila d'argento o d'oro che in alcune milizie è ornamento di ufficiali generali, o di carabinieri e gendarmi.* = *Pulc. Luig. Morg.* 20. 64. (*Gh.*) Giunsono (*giunsero*) all'oste questi Saracini, E credonsi legar cinque cavretti, O pigliar questi, come pecorini, Senz'armi colle punte degli aghetti.

8. *Funicella sottile che serve a fare legature o fasciature di cavi più grossi, onde non si consumino nel soffregare contro altri corpi.* (*S.*)

**AGHETTONE.** [T.] *Accr. d'*AGHETTO. [M.F.] Aghetto *col cordoncino troppo grosso si direbbe* Aghettone.

**AGHI.** *Sost. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato a quei cristalli lunghi e sottili che rassembrano nelle forme agli aghi di metallo, ai peli, e simili. Gazz. Trat. Chim.* 1. 281. Spesso (*il sale ammoniaco*) presenta alcuni gruppi di aghi finissimi, che imitano la barba di una penna.

**AGHIACCIO.** *V.* AGGHIACCIO, § 3.

† **A GHIADO.** *Posto avverb. Quasi* A gladio; *onde* Morto a ghiado, Tagliato a ghiado, *cioè di coltello. Bocc. Nov.* 79. (*C*) Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *Vill. G.* 6. 71. 1. Questo fanciullo l'era rimaso in ventre dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. *E* 8. 92. Noffo fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Sacch. Franc. Nov.* 32. Deh, morto sia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore. *Vill. M.* 5. 7. Rimasa vedova di due mariti tagliati a ghiado. *Guid. Giud.* Più di ventimila uomini uccisero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale son qui per a ghiado morto.

2. † *Ed in forza di Sost. Grad. S. Gir.* 9. (*C*) L'uomo prega Dio per lo danno del suo nimico, di colui cui non potrà uccidere a ghiado suo.

**AGHIFORME.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei cristalli che hanno aspetto di piccoli aghi.*

2. **Aghiforme.** (Bot.) *V.* ACICOLARE.

**AGHINO.** *S. m.* [T.] *Dim. d'*AGO.

† **AGHIOTTONIA.** *S. f. Ghiottornia. Trat. Virt. Mor.* 14. (*M.*) Anco dice Orazio: Aghiottonia hae, che guasta tutte le cose

† **AGHIRONCELLO.** *S. m. Dim. d'*AGHIRONE. (*Gh.*) *Uccello chiamato* Ardea *da' Latini.*

† **AGHIRONE.** *S. m. Uccello che usa ne' luoghi acquosi, ed è di più spezie, tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne nere di pregio, che alcuni hanno in testa. V.* AIRONE. *Cr.* 10. 7. 1. (*C*) Pi-

gliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e molti simili uccelli. *Filoc.* 5. 66. Mi pareva... una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Pulc. Morg.* 4. 48. E l'altro fa coll'aghiron giù 'l tomo.

† AGIACCIO. *V.* AGGHIACCIO. § 3. [Cont.] *Pant. Nav.* 173. Mazzapreti due per l'agiaccio del timone di due occhi.

† AGIAMENTO. [T.] *S. m. Da* AGIARE, *in senso aff. ad* Agio; *ma pare sia l'agio e gli agi procacciati. Vill. G.* 7. 43. 2. (*C*) Piacendo al Papa la stanza di Firenze, sì ordinò di soggiornare e fare la state in Firenze per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la corte avea ogni agiamento. *E* 3. 5. 5. [Cam.] *E* 7. 6. [Val.] *Liv. Dec.* 2. 57.

2. *Gli agi del vivere. Sen. Pist.* (*C*)

3. *Il cesso; luogo dove fare i suoi agi; franc.* Lieu d'aisance. [Tor.] *Dat. Lepid.* 110. *Fir. Nov.* 7. 268. *Allegr.* 169. *E nel pl. Cas. Galat.* 12. *Tac. Dav. Post.* 445.

AGIARE. [T.] *V. att. e Neutr. pass. in più sensi di* Adagiare. *Non com., ma può forse rivivere.* [Tor.] *Car. Eneid.* 4. 859. S'era, a dormir sopra la poppa, agiato. = *E* 1. 351. (*Gh.*) Sopra l'erba agiandosi, D'opima carne e di vin vecchio empiendosi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 60. *Fortig. Ricciard.* 27. 56. La buona notte a lui pregàr di cuore I giovanetti; e su la stessa paglia Si agiàr vestiti.= *Vill. M.* 1. 92. (*C*) Per potere agiare la ciurma in terra, s'apportò (*approdò*) al castello dell'Uovo. *E* 10. 59. E in quel resto della notte agiarono le persone e i cavalli come poterono il meglio.

2. † Agiare, *Att.*, le sue ricchezze, *Collocarle e disporle, quasi Adagiarle in luogo sicuro e comodo da poterne usare a suo agio; quasi che ad esse sia da usare più riguardo che a sè. Fr. Guitt. Lett.* 1. *p.* 3. *Bocc. Com. Dant.* 1. 12. (*Man.*)

3. † *Rifless.* Agiarsi d'una cosa; *Farne il comodo proprio. Bocc. Com. Dant.* 1. 15. (*Gh.*) In cose assai patisce disagio, potendosene agiare (*l'avaro*).

Agiarsi, *di mangiare e bere; Farlo a suo agio, quanto bisogni.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 377. = *E altrove.*

4. † *Provvedere a bell'agio di quanto occorre e alli stretti bisogni e agli agi.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 75. Il mare c'è vicino per agiarne la città, ma non sì presso, che l'uomo tema pericolo di navi forestiere.

[Camp.] *Fare suo pro di checchessia. Guid. Giud.* XV. 113. Quando li morti furono sepelliti, sì s'agiarono di loro armi e di loro cavalli ed arnesi.

5. † *Neutr. assol.* Agiare a uno una cosa, *Tornare in comodo e in piacere, come i Franc. dicono:* Être aise. *Rim. Ant. P. N. Guitt.* (*C*)

AGIATAMENTE. [T.] *Avv. d'*AGIATO.

*Dello Stare e Collocarsi.* [Val.] *Firenz. Nov.* 9. 14. Nel letto agiatamente si coricò.

2. *Del Muoversi e dell'Operare. Vill. G.* 9. 305. 7. (*C*) Agiatamente potea venir l'oste di qua da Guisciana. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 266. Come speculatori dell'Universo (*gli occhi*), li pose nelle più alte parti del corpo, acciocchè di quivi più agiatamente potessero eseguire il loro ufficio.

*E d'altra specie di moti da farsi tra comodamente e agevolmente. Liv. M.* (*C*)

Muoversi agiatamente *è più che* adagio; *vale, Con tale agio che pare che l'uomo non abbia, non che fretta, voglia o intenzione di giungere a un luogo o fine determinato.* [T.] *In questo senso, nel fig.*, Operare agiatamente *può dire Pigrizia.*

*Fig.* [F.] *Firenz. Op.* 2. 18. Un dolce ruscelletto... che poco di lungi... agiatamente se ne correva.

[Val.] *Borghin. Disc.* 3. 257. E con questa (*chinea*) potettono agiatamente per la medesima via arrivare al millesimo.

[T.] La terra vi è stata talmente incotta e lievitata, che il granturco troverà apparecchiato un letto ben soffice per distendersi agiatamente a sua posta.

3. *Di luogo, entro cui possa un corpo stare o muoversi comodamente. Vasar. Vit.* (*cit. Alberti*). (*Gh.*) Il più ordinato architettore... che più agiatamente dispensasse e accomodasse le abitazioni de' palazzi, conventi e case. *Cavalch. Specch. Cr.* 42. (*C*) La casa che è lata (*ampia*), riceve molte cose, e agiatamente. [F.] *Cell. Scult.* 189. Si debbe fare al diritto del rigagnolo, in uno di quei mattoni della vôlta, un buco, il quale sia tanto largo che agiatamente vi entri due dita.

4. *Il seg. trasl. indica che l'avv. può concernere anche gli agi del vivere.* [F.] *Cecch. Corr.* 2. III. *F.* Rendita larga (vo' dire da starsi agiatamente). [T.] *Più chiaro e com.* Vivere, Campare, Mantenere agiatamente.

† AGIATARE. [T.] *V. n. pass. Per Agiarsi o Adagiarsi.* (*Diz. Mant. Stor. Semif.* 30.) (*Se la lez. non è sbagliata.*)

† AGIATELLO. [T.] *Dim. d'*AGIATO. *Guitt. Lett.* 1. 3. Picciolo e agiatel podere.

[T.] *Nel senso d'uomo che va e fa troppo adagio, potrebbesi tuttavia come per celia usare* Agiatello, *ma sarebbe più secondo la lingua viva* Agiatino, *e suonerebbe forse, più soavemente, più biasimo.*

AGIATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*AGIATO.

*Degli agi del vivere, di persona o famiglia o intera società. Dav. Oraz. Cos.* I. 136. (*C*) Con limosine... provvidde (*provvide*) al vivere, alle fabbriche, all'agiatezza... de' conventi, degli spedali. *Fior. Virt.* Niuna può essere maggior tristizia al mondo, che essere stato in beatitudine e agiatezza. [T.] *Anco pl.* Nelle agiatezze *dice più il superfluo. L'agiatezza può essere modesta, e per l'appunto.*

2. *Del Moversi e Operare adagio. Baldin. Decenn.* (*C*) La cagione di tanta agiatezza era, perchè, subito che il primo lavoro era prosciugato, tornava sopra a darvi nuovi colpi e colpetti. [T.] *Anche assol. Talvolta dice Lentezza degna di rimprovero.*

AGIATINO. [T.] *Dim. quasi Vezzegg. d'*AGIATO: *ma può anco essere celia ironica, per non dire* Poltroncione. [T.] Buon uomo e d'ingegno; ma agiatino: e a momenti farebbe entrare la stizza.

AGIATISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. d'*AGIATAMENTE. *Con tutto agio. Car. Lett.* 1. 101. (*C*) Se vi pare che la risposta sia stata tardetta..., ricordatevi... della licenza che mi avete data, ch'io lo facessi agiatissimamente.

*Fig. Bemb. Asol.* 2. 96. (*C*) Nella qual tua credenza, dove a te piaccia di rimanerti,... agiatissimamente vi ti puoi spaziare a tuo modo.

AGIATISSIMO. [T.] *Superl. d'*AGIATO. *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Stare in uno letto agiatissimo. [T.] Casa, Luogo agiatissimo.

2. *Pers. Che hanno gli agi occorrenti alle comodità della vita.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 72. Agiatissima (*la città*), signorile, incomparabilmente più dotta. = *Borgh. Fies.* 219. (*C*) Notò particolarmente Cicerone, che egli avesse consumato buona parte delle loro facoltà in muraglie magnifiche e sontuose, e come e' dice, da uomini agiatissimi, che forse questo vuol dire la parola che egli usa *Beati.*

3. *Fatto con agio.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 116. Dopo molte e agiatissime giornate, ci siamo alla fine condotti alla prefata terra. [T.] *Non solamente di gita, ma lavoro, discorso, dicitore agiatissimo.*

AGIATO. [T.] *Part. pass. d'*AGIARE, *nel senso di* Adagiare e Adagiarsi. *Car. Eneid.* 7. 287. (*Gh.*) Sovra al seggio agiato De' suoi maggiori a sè Latino i Teucri Chiamar si fece. *E* 7. 168. (*Gh.*) Eran su l'erba agiati.

AGIATO. [T.] *Agg. Che dà agio o agi.* [T.] Vita agiata, *non in senso di* ricca *nè di* torpida, *ma di Condotta in un certo agio che può trovarsi anco nella povertà.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 230. Agiata mensa. (*L'usa nel fig., ma si può anco nel propr.*) [T.] Agiato letto, sedere.

2. *Di luogo capace, opportuno a comoda stanza. Bocc. Nov.* 96. (*C*) Bel casamento e agiato. *Vill. G.* 3. 3. 3. In picciol tempo per lo buono sito e agiato luogo... la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cron. Morell.* 222. Castella... che dentro son bene agiate da poter ricevere ne'tempi de'bisogni e uomini e la ricolta tutta del bestiame. [T.] *Bern. cap.* E non bastavan tutte a tanta gente sebben tutte le stanze eran agiate. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 244. Agiati abituri (*abitazioni*). = *Cr.* 9. 68. 1. (*C*) Siano (*le pecore*) in agiate stalle.

3. *D'abito e sim. comodi all'uso. Non tanto com. Buonarr. Descr. Nozz.* 25. (*Gh.*) *Ivi*, 27. (*Man.*) Vestito d'abiti ricchi, e agiati d'aperte maniche. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 748. 112. (*Gh.*) Mostrando una pianella bella e nuova, disse che nessuno poteva sapere s'ella gli stesse in piede agiata. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 57. Cavargli il ferro stretto e mettergli un ferro tondo e ben agiato, acciò che il piè si possa ben su raffermare, ed il calcagno dilatare.

4. *Per estens. Altri usi.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 406. A loro parve che Fidena fosse luogo più agiato per guerreggiare. (*Le stesse parole ripetonsi. Nov. Ant.* 923.) *T. Liv. Dec.* 2. 164. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola, agiata da combattere di più presso

Agiata cortesia. *Ovid. Pist.* 99. *Che porge agio all'amore o ad altro fine qualsiasi.* [T.] *Sarebbe vivo tuttavia* Agiata opportunità. Agiato consorzio (*tra piacevole e agevole*). = *Firenz. As.* 196. (*C*) Agiati bicchieri. (*Pare valga Capaci a contenere vino, ed a beverci a suo agio. Non com.*)

5. *Della pers. che gode agio.* [T.] *Alam. L. Gir.* 2. 11. Non dormir troppo agiati e mangiar poco; Benchè ciascun accostumato n'era.

6. *Dell'avere nelle rendite e nel danaro il modo da godere gli agi della vita. Franch. Sacch. Nov.* 135. (*C*) Uomo di buonissima condizione e agiato contadino. *Bocc. Nov.* 60. Di nobili uomini e d'agiati fu abitato. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 334. È ricca, agiata e con pochi pensieri.

*Essendo e gli agi e la ricchezza idea relativa,* Agiato *congiungesi con particelle che portano idea di grado. Nov. Ant.* 46. 3. (*C*) Io non sono sì agiato, ch'io gli potessi nutricare. [Val.] *Scelt. Nov.* 1. 103. Ed ora ti trovi in prigione, e sai come noi siamo agiati a denari, e a potere ogni dì pagare per te. = *Bocc.* 9. 6. 8. 87. (*Gh.*) Tu sai bene come io sono agiato di poter così fatti uomini, come voi siete, albergare; ma pure... io v'albergherò volentieri come io potrò (*aveva una camera sola*). *E g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 122. (*Man.*) *Ivi*, 1. 10. Ciappelletto, che scioperato si vedea e male agiato delle cose del mondo. [T.] *Tass. Lett.* 5. 123. Egli potrà forse rallegrarsi di vedermi povero e mal agiato; ma di vedermi abietto non goderà giammai. = *Segner. Cr. instr.* 1. 17. 5. (*C*) Comandando che i ben agiati soccorrano i mal agiati.

[T.] Agiati, *Assol. e Sost. contrapponesi a* Poveri; *e comprende maggior numero di persone che* Ricchi.

7. *E perchè chi vuole i suoi agi, non s'affanna per fretta,* Agiato *diventa aff. a* Lento; *ma questo è più. Fir. Disc.* 62. (*Gh.*) Per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. *Vasar. Vit.* 9. 216. Per esser di natura lunghetto ed agiato nel lavorare. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 92. Oggi che l'Italia è divisa in due potenze grandi, ed ora signoreggia l'una ed ora l'altra, e talvolta ambedue insieme; è necessario che i malcontenti aspettino l'occasione da'moti di quelle; li quali, come di corpi grandissimi, sono agiati e tardi. = *Tesor. Br.* 7. 49. (*C*) Parlar grandemente, e dire agiate parole. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 108. Agiata e lenta pronunzia.

*Buonarr. Fier.* 2. 4. 11. 89. 2. (*Gh.*) Ve' che ti ritrovai, compagno agiato! Compagno agiato e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male, Udito ho sempre a dir.

*Però dice anche il vizio della pigrizia.* [Val.] *Fag. Pros.* 80. Testuggini veramente sono gli agiati, che stando la metà della loro vita nulla operando, il restante spendono in un lentissimo moto. = *Magazz. Colt.* 14. 91. (*Man.*) Gl'infingardi (*lavoratori*), dappochi e lenti, agiati, che non sanno troppo l'arte loro.

[T.] Agiato, *Chi fa o par che faccia o voglia fare le cose senza scomodarsi, anco quelle che senza un qualche leggero incomodo non si fanno.*

*Quindi i modi fam. non com. oggidì. Allegr.* 62. *ed. Amsterd.* (*Gh.*) Il mio serin di villa ed io siamo i più be'Don Agiati che facesser mai le donne. *Bertin. Fals. scop.* 52. Questa ridicolosa censura ve l'ha sicuro insinuata un qualche allievo di Don Agiato da Valdiriposo, dottor madornale, forse perchè egli avrà studiato poche altre lezioni di più di quelle che il precettore dettava fra la merenda e la cena nelle vacanze del Carnevale. *Red. Op.* 5. 131.

8. Agiati, *Accademici di Rovereto, illustrati dal nome di A. Rosmini.*

AGIBILE. [T.] *Agg. Da potersi ridurre in atto; Che concerne l'atto. Segn. Arist. Et.* 10. (*Gh.*) Il filosofo tratta qui de' costumi e di cose agibili dall'uomo. *Varch. Lez.* 678. (*Man.*) La discrezione pare che più... si maneggi intorno alle cose agibili e fattibili (*il secondo concerne più i fatti pratici esteriori*). *Borg. Rep.* 47. (*C*) Sono gli altri due abiti pratichi (*pratici*) l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti. [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 29. La parte intellettiva, in quanto intende, consiglia, giudica e comanda le cose agibili, è detta intelletto attivo.

*Del da farsi, anco praticamente. Agn. Pand.* 50. (*C*) Queste cose agibili, piuttosto si conoscono per prova che per iscienza. — *Il sig. Viani ne cita,*

*senza recarli o indicarne l'uso, gli es. del Pallav. trat. Prov. c. 1. p. 128. ed. Gigli. E Vit. Aless. 7. 6. 3. c. 15. p. 380. E B. Bald. Vit. Command. p. 183.*

† **AGIERE.** *S. m. Aiere, Aria. Cron. Morell.* 348. (*C*) E dove ti solevi, come giovane, della vita dilettare, così mutando agiere contrario, ti cominciò a dispiacere.

**AGILE.** *Agg. com. dal lat.* Ago, *quasi* Agibilis. [T.] *Che si move, o è mosso, con grande facilità.* = *Ar. Fur.* 33. 79. (*C*) L'uno e l'altro d'accordo il ferro trasse, E si venne a trovare agile e destro. [Cam.] *G. B. Gell.* 13. Fu conveniente che i nostri membri, e particolarmente quegli organi, e quegli istrumenti dove si fanno queste operazioni, fussino di materia più gentile e più agile. = *Fir. As.* 177. (*C*) In questo mezzo l'agile amatore, acceso d'uno incomportabile desiderio della sua donna. [Cam.] *Fir. Op.* 1. 286. Porta così ben quella sua persona, così intiera, così svelta, così agile, così destra. [F.] *T. Ger.* 1. Ali bianche vestì che han d'or le cime, Infaticabilmente agili e preste. *E* 11. È di corpo Tancredi agile e sciolto, È di man velocissimo e di piede. *Parin. Poes.* Ti giovi ancora d'accusar sovente Il dipintor, che non atteggi industre L'agili membra e il dignitoso busto.

*E Fig.* [Cam.] *Adr. Plut.* 17. Siccome è necessario riformar le membra del corpo nel nascimento, perchè crescano diritte e non distorte, nella medesima maniera conviene formare i costumi, essendo la fanciullezza agile e pieghevole. [T.] Agile ingegno.

2. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave, ed anche di armata composta di navi che si muovono facilmente nella voluta direzione. Pant. Nav.* 23. I quali vascelli si può credere che fossero simili alle galere grosse o galeazze, essendo tanto copiosi di remi, e poco agili, e pronti all'officio loro. *E* 24. Il quale (*Ottaviano*) avendo un'armata molto minore di lui, ma molto più agile, ed essendo in punto di combattere, quando vide che l'inimico si era fermato in mare, nè si moveva, stette alquanto sospeso. *E* 42. Vascelli usati nel levante molto sottili e perciò assai agili.

*Dicesi una nave tanto più* Agile nel voltare *quanto è minore il raggio del circolo che descrive girando. Pant. Nav.* 43. Camminano con tutti i venti (*le caravelle*), come fanno le tartane francesi, e sono così agili nel voltare, come se si voltassero con i remi.

3. *Per Facile, Agevole. Sacch. Fr. Op. div.* (*C*) La seconda (*vigilia*), cioè dalle tre ore alle sei, veghiavano i giovani dell'oste, perocchè a' giovani era più agile.

4. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di voce che ha agilità. Tach.* 3. 19. Il tenore di forza avrà la voce alquanto dura, e quasi niente agile. *E appresso:* La voce agile in natura si piega con facilità a far molte note.

5. [Ross.] *Detto di sonatore. Che ha facilità nell'eseguire i passi veloci. Don.* 2. 42. 123. S'egli (*il sonatore*) sarà desto d'ingegno e di orecchia, e agile di mano, potrà con un poco di pratica seguitare tutti gl'intervalli, e mutazioni della voce del recitante.

6. [Ross.] Agile, *Avv. vale Con agilità. Manc.* 12. 191. Se il maestro si avvede, che il suo scolare ha mediocre disposizione per cantare agile, deve...

**AGILISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AGILMENTE, *nel Pr. e nel Fig.* [M.F.] *Saltare agilissimamente una fossa, una siepe. Intelletto avvezzo ad afferrare agilissimamente le varie attinenze di un'idea. Pezzo di musica nettamente e agilissimamente eseguito.*

**AGILISSIMO.** *Agg. Superl. di* AGILE. *Fir. As.* (*C*) Imperocchè quivi erano bellissimi giovani... agilissimi e ricchissimi di vestimenti.

2. [Cont.] *E nel signif. del* § 2 *di* Agile. *Pant. Nav.* 21. Non la poterono mai urtare (*la quinqueremè*) con lo sperone, rendendo essa vani i loro colpi con la sua velocità, dai quali esempi si cava che le quinqueremi furono navi agilissime.

**AGILITÀ**, *e ant.* **AGILITADE** e **AGILITATE.** *S. f. Astr. di* AGILE. *Destrezza, Prestezza di membra.*

[T.] *Agilità e di tutto il corpo, e di parte. Dav. St.* 6. Agilità di membra così ben disposte, che molte volte fu veduto a nuotare coperto di tutte arme al contrario d'acqua. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 311. La ginnastica allo 'ncontro, così detta dall'ignudarsi per lottare, o fare alle braccia, comprendeva tutti i giuochi d'agilità e di forza, producitori ancora di sanità, e tutti gli esercizi della persona.

[T.] *Trasl.* **Agilità della voce.** *Che passa giustamente e prontamente da suono a suono.*

2. *E Ass. Lib. Pred.* (*C*) Per questo, che dice *discurrent*, si nota l'agilità. *But.* Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza.

3. *Prestezza nel far checchessia.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 188. Sì come il cerusico in tagliare la carne convien che usi gran destrezza, e che la mano non balli e non mostri affettati gesti e superflua agilità, così l'ardito parlare con l'amico ben riceve la destrezza e la piacevolezza.

4. (Mar.) [Cont.] *Facilità e prestezza nel muoversi di una nave. Pant. Nav.* 263. Col benefizio delle tenebre e coll'agilità del legno che lo conducea, passò per l'armata nemica non veduto, nè punto offeso.

5. (Mus.) [Ross.] *Successione rapida di molte note, Passaggio. Manc.* 2. 37. Divenne una celebre cantante in generi assai variati, sì nell'agilità, e nel sostenuto, che (*come*) nel genere espressivo.

[Ross.] *L'Agilità, secondo il Mancini, si divide in* Naturale, Martellata *ed* Arpeggiata. *V. queste voci.*

[Ross.] **Agilità** *diff. da* Passaggio. *Il* Passaggio *è ristretto ad indicare un Gruppo più o meno esteso di note veloci; l'*Agilità *dà l'idea generale e del Semplice passaggio, e di Tutto il contesto passeggiato della melodia.*

6. [Ross.] *Detto della voce. Attitudine di un cantante a ben eseguire l'agilità. Tach.* 3. 24. Il canto brillante è adattato alle voci dotate di una naturale agilità, facile ed estesa.

7. [Ross.] *Facoltà di eseguirla. Manc.* 2. 33. Questa donna possedeva sufficiente agilità.

[Ross.] **Agilità cavallina.** *Voce dell'uso, atta a significare quella Viziosa agilità di certi cantanti, in cui le Note, spiccandosi l'una dall'altra, dànno l'idea del nitrito de' cavalli.*

[Ross.] **Canto di agilità.** *Lo stesso che* Canto brillante. *V.* BRILLANTE.

**AGILITARE.** *V. a. Render agile. Salv. Disc.* 2. 407. (*M.*) Le operazioni cavalleresche... sono tutte indirizzate... a agilitare e ad affforzare il corpo, per potere nelle militari faccende utilmente servire la patria.

**AGILITATO.** *Part. pass. Da* AGILITARE. *Magal. Lett. At.* 1. 20. (*Gh.*) Ma una volta che la molla è addolcita, che la lingua è dirotta, che il braccio è agilitato, co 'l continuare ad usarli a lungo andare non guadagnano.

**AGILMENTE.** *Avv. Con agilità.* [T.] *Fag. Rim.* 2. 322. A chi nel ballo vuol bene adattarsi, Giova esser magro e scarno, acciò più lena Abbia per agilmente sollevarsi.

2. *Con agevolezza. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Cominciano a operare un poco più agilmente.

† **AGINA.** *S. f.* [Cam.] *Da* AGERE, *come* Ruina *da* Ruere. *Fretta, Prestezza.* = *Tav. Rit.* (*C*) Questo non è dolor da portare in pace, ma è che sanza (*senza*) dimoranza, e in grande agina si convien cavalcare.

2. † **Avere agina;** *cioè Forza, Possa, Lena e Gana.* (*C*)

**A GINOCCHIA,** *che anche* **A GINOCCHI** *si direbbe. Posto avverb., vale In ginocchione. Brun. Etic.* 97. (*M.*) Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregano della salute del lor frate. *Gr. S. Gir.* 27. Battetevi il petto, e mettetevi a ginocchia, e dite le vostre orazioni.

**A GINOCCHIO.** *Posto avverb., vale Fino al ginocchio; e Trasl. In gran copia. Lasc. Sibill.* 4. 5. (*M.*) Parmene avere una derrata a ginocchio.

† **AGIO.** [T.] *Età*, aevum, aevagium, *onde l'antico franc.* eage. *Vill. G.* 8. 7. *E Vit. Maom.* [Camp.] *Guid. Giud.* xv. 189. *Tes. Br.* 7. 35. Agio di tempo. [Val.] *Non da intendere* età, *ma* spazio, *al modo del lat.* aevum.

**AGIO** *e* † **ASIO** *e* † **ASGIO.** [T.] *S. m. Comodo che viene dalla facilità del luogo o del tempo o d'altri mezzi e spedienti.*

*Dell'ampiezza e convenienza del luogo. Fir. Op.* 1. 183. (*Gh.*) La quale (*scorza d'albero*) è benissimo capace d'un uomo ben grande, sicchè tu vi capirai a tuo grande agio. *Bocc. Corbacc.* 2. 27. L'armata del re Roberto senza calar vela, o tirare in alto timone, a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Vill. G.* 25. (*C*) Capeavi ad agio infinita moltitudine di gente. (*Ora l'*adagio *solendosi pronunziare unito in senso alquanto diff., in questo richiede una qualche voce inframmessa che lo determini.*) *Car. Commen.* 81. (*Gh.*) E questo è assai peggio che calzar troppo largo, perchè a questo modo c'è sempre l'agio del piede, e la salvezza della scarpa.

*Vill. M.* 556. (*Gh.*) Per potere stare più ad agio, si divisono (*divisero*) in più compagne (*compagnie*). *Ar. Fur.* 8. 18. Montar in groppa (*al cavallo*) ad agio. *Vit. SS. PP.* (*cit. Alb. Diz.*) Distendere i piedi e dormire ad agio.

*Segnatam. dell'Abitazione d'uomo o d'animali. Vill. G.* 5. 2. (*Gh.*) *E* 5. 21. 1. (*C*) Tornarono ad abitare nel piano,... per essere piue all'agio del piano e dell'acqua. [T.] *E* 1. 147. Molta buona gente di Fiesole lasciaro l'abitare della città, e tornaro all'agio del piano. = *E* 7. 43. 2. (*Man.*) Piacendo al papa la stanza di Firenze, ordinò di soggiornare e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua e per la sana aria. *Bocc.* 19. 16. (*C*) Statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio. *Bern. Orl.* 2. 11 58. Fece dar loro un'ottima magione, Ricca, addobbata, presso al suo palagio, Ove si sterno (*stettero*) con diletto in agio. *Ar. Fur.* 3. 48. (*Gh.*) E l'ornerà di templi e di palagi, Di piazze, di teatri, e di mille agi. *Prov. Tosc.* 218. Chi va a San Biagio, perde l'agio; Chi va a Santa Maria Nuova, lo ritrova. (*San Biagio, spedaluzzo povero; Santa Maria, spedale ricco.*)

† *Cresc. Agric. volg.* 30. (*C*) Dee vedere in che modo gli vicini dattorno stieno ad agio.

† [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 7. Ardere fieni e paglia del paese, perchè i nemici non stiano ad agio di loro cavagli.

2. † *Per Casa, quasi luogo agiato da starvi, come* magione *da* mansione; *e* agiamento *per* cesso. *Nov. Ant.* 92. 5. *In senso sim., che può intendersi e di stanza e di casa. Guitt. Lett.* 27. 71. *Nann. Voc. e Locuz.* 234. Il provenz. *aize* e *aizi*, aff. a *aedes*, vale *dimora, casa, ricovero.* [Val.] *Pucc. Centill.* 80. 18. Alquante case da quell'agio (*lato, in città abitata; non da* lata, *per strada o contrada, secondo il lat. barb., che fa Sost. dell'Agg.*). Stanza *diciamo per* Abitazione, *anco d'intera città.*

3. *Del tempo, riguardato sotto l'imagine di spazio, come capacità comoda a contenere le operazioni da farvisi.*

[T.] *Prov.* La fretta vuol agio. (*Mal si fa quel che più ansiosamente tendesi a fare; ci si perde l'opera e il tempo: più preme la cosa e più giova apparecchiarvisi a mente serena.*) = *Bocc.* 7. 10. 6. 320. (*Gh.*) A miglior ora che l'usato si mettesser le tavole, acciò che poi ad agio si potessero al palagio tornare. *Bentiv. Lett.* 45. 46. A più bell'agio sodisfarò poi agli altri obblighi colla corte. [Val.] *Mach. Lett.* 206. Aspetterò a Modana, e quivi a grand'agio vi ragguaglierò di molte cose. = *Deput. Decam.* 71. *ed. Cr.* (*Gh.*) L'operazione del macerare si fa con acqua, o cosa liquida e simile ad acqua; ma vuole spazio di tempo, e, come noi diciamo, agio. [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Cor.* 1. 16. Elli verráe quando gli verráe in agio ed in acconcio (cum ei vacuum fuerit). = *Fir. Op.* 1. 30. (*Gh.*) Egli venne a soffiare quella polvere (*mortifera*) che v'era dentro, prima in corpo a lei, ch'ella avesse avuto agio di soffiarla a lui.

**Fare una cosa a suo agio,** *non della lentezza assoluta o della comodità, ma della larghezza di tempo che prendesi a farla. Può anco chi imprende lavoro grave, e non è pigro nè svogliato, chiedere tempo per farlo a suo agio.* [T.] *In relazione al tempo, diremo:* Al tale o tal luogo ci si va in una giornata a tutt'agio, *non perchè si voglia o si possa fare cammino agiato, ma perchè il dato tempo a far quella strada, quella cosa qualsiasi, è sufficiente e al di là.* = *Fr. Giord. Pred.* 97. 1. (*Gh.*) Camelli che corrono il dì ad agio cento millia. *Morg.* 22. 234. E come fatta è la festa, a bell'agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

4. **Aver agio a fare una cosa,** *quasi ironico del tempo purtroppo, o quando non c'è più tempo. Dice l'inutilità della cosa di cui si tratta. Salviat. Granch.* 3. 7. 516. (*Gh.*) Egli avrà agio a picchiar; picchi tanto Ch'e' vi lasci le braccia. *Bern. in Rim. burl.* 2. 10. Ti so dire avranno agio di gracchiare. *Salviat. Spin.* 5. 5. 371. Bisogna ch'io vada a farla chiamar di casa Treva, ch'io avrei agio a picchiare. *Varch. Stor. Fior.* 3. 1. 94. Tornati alle lor case,... tutti tristi e dolenti i cittadini fiorentini, ebbero tempo di pentirsi a bell'agio, e con ragione, di quello che con troppa fretta avevano e temerariamente operato. (*I Franc.* Il s'en repentira à loisir; *ovvero:* Il aura tout le loisir de s'en repentir.) *Fir. Op.* 1. 196 (*C*) *E Disc. An.* 109. Bene conosco ora la verità di quel proverbio: Chi tosto falla, a bell'agio si pente. [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi erra in fretta, a bell'agio si pente. = *Pulc. Luc. Cirif. Calv.* 1. 94. 6. (*C*)

lo fêi mal tosto; or ad agio mi pento *Pulc. Morg.* 10. 126.

*Altro modo che tiene dell'ironico. Di pers. fuori de'sensi. Bocc. Nov.* 26. 6. A bell'agio poterono gli spiriti andar vagando.

5. *Della opportunità all'operare, o venga da comodità di tempo o da altre circostanze. Nov. Ant.* 99. (*C*) Potreste essere con lei a grande agio. *Bocc.* 53. 7. Sotto la coverta del comparatico avendo più agio. *E* 65. 18. Ebbero assai agio, di quello (*che*) per avventura avuto non avrebbero, a fare... [Val.] *Collaz. SS. PP.* 46. Avendo asgio di parlare secreto insieme familiarmente ne le tenebre de la notte. = *Bocc.* 4. 168. (*C*) Più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *Ovid. Pist.* 151. (*Gh.*) Se n'ee (*è*) ito per darti più agio (*il marito*). *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani di salvarsi in certe vigne. *Bemb. Stor.* 3. 40. Massimiliano, per dare agio a Filippo suo figliuolo Duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro. *Car. Eneid.* 10. 1263. E perch'agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida (*Mezenzio difeso da Lauso*). *Bocc.* 7. 3. 6. 183. (*C*) *E* 63. 12. Erasi rivestito a bell'agio. *Guid. Giud.* 30. Le quali tutti li Greci... occupano... avendone grande agio. *Fir. Op.* 1. 105. (*Gh.*) Trovandolo del tutto disarmato, lo ammazzò (*la volpe, l'istrice*) e mangiosselo a suo grande agio. *Guid. Giud.* 56. Ciascuno di noi vegga quello, che noi abbiamo a fare, anzi che l'agio di quello che noi pensiamo di fare, si parta. † [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 362. Si penserebbe all'agio (*al modo opportuno d'ottenere l'intento*). = *Tass. Amin. Prol.* 68. (*Gh.*) Per far sì bell'opra a mio grand'agio.

[T.] Fare con agio, *differisce non solo da* adagio, *contrario di* fretta, *ma anche dà* a suo agio, *e sim., in quanto denota più espressam. il modo del fare, non la larghezza avuta di tempo o d'altra comodità.*

**Dare agio a fare una cosa**, *anche non materiale. Bart. Ben. Rim.* 27. Non ci dà agio a preparare gli affetti. *Girol. Mei in Pros. Fior.* 4. 2. 32. *Ed. Ven.* (*Gh.*) Ella possa più all'agio e con poca comodità... riconsiderarla qualche volta tutta. *Cron. Morell.* 356. Cominciai a bell'agio a pensare. † [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 179. Più all'agio intenderanno se la sta come tu di'.

6. † *Dall'idea di comodità al fare, siccome venne la locuzione moderna di* luogo comodo, *così del soddisfare al bisogno del corpo dicevano* Fare agio suo. *Pecor.* 3. 1. (*Gh.*) Fare suo agio. *Allegr.* 290. *ed. Cr.* 242. Fare i suoi agi. [F.] *Panciat. Scrit. rar.* 23.

7. Agio *opposto a* Fatica *e* Travaglio. *Fir. Op.* 1. 149. (*Gh.*) Per la gran passione ch'io perciò porto, non ho agio di pigliare riposo nè dì nè notte. *E* 1. 108. A suo bell'agio e'si potè ristorar dalla mala disposizione contratta la passata vernata. *Dant. Purg.* 14. Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi. [T.] *But. ivi.* Le fatiche e i riposi. = (*Contrappone agli agi civili i militari travagli.*) *Pulc. Luig. Morg.* 1. 39. Quivi si posa ad agio, Quivi la notte si richiude. [Val.] *Bocc. Ninf.* 56. Mi pare addormentato, e molto ad agio in sul letto si posa. = *Br. Rett.* 137. (*C*) Sedete omai e riposatevi a grande agio. *Vill. F.* 11. 90. 5. 281. (*Gh.*) Tutta quella notte senza arresto cavalcarono, e il seguente dì, con dare poco agio alle bestie e a loro... *Fr. Guitt. Lett.* 27. 70. Non è cavallo sì buono (*che*), in soggiorno continuo e agio istando, non forza e valore perda.

8. *Quindi acquista senso di fuga della fatica, amore al riposo, lentezza.* [Val.] *Lasc. Nov.* 1. 491. Camminando a bell'agio, giunsono a porta alla Croce. = *Ambr. Caff.* 4. 13. (*C*) V'andrà a suo bell'agio.

[T.] *Salvin. Dial. Amic.* 71. Nel qual difetto caggiono gli uomini generalmente, molto più che nell'altro, sì come amici naturalmente degli agi, e de' disagi comunemente abborrenti.

† *Di qui i modi fam. non tanto com.* [Val.] *Fag. Pros.* 77. Ser'Agi miei gentilissimi, in questo mondo nulla è nostro, eccetto il tempo... Ora, non sarà più biasimevole chi lo spende senza operare? *Malm.* 10. 21. Vieni, asinaccia, moviti, sant'Agio. = *Bisc. in not. Malm.* 3. 314. (*Gh.*) *Sant'Agio e San Mi Sto*, che si dice a Chi se ne sta senza far nulla. *Rin. A. M. Rim.* 137. Sendo dunque corpulenti, Tutt'e quattro andavan lenti, E devoti di Sant'Agio Si movean adagio adagio. *Panciat. Cical.* 8. Come Ser Agio di Valdiriposo, che strigliava la mula nel letto.

9. *Di quella lentezza che vien da cautela. Dav. Tac. Ann.* XI. 1. 154. *ed. Bass.* (*Gh.*) Andato (*sarebbe*) a bell'agio, come vuol natura, contro alli strani, non che a un figliuolo unico, stato sempre buono (*nel procedere contro di lui.* Insita etiam in extraneos cunctatione et mora).

10. *Più propriam. dello stato abituale.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 172. Ed egli (*il ventre*) si stava nel mezzo (*del corpo*) tutto queto, e non faceva altro che usare i suoi diletti, ed essere bene ad agio. (*Nella favola di Menenio Agrippa.*) = *Guitt. Lett.* 25. 65. (*Gh.*) Qual valente uomo... suole mangiando, dormendo, e stando in agio, onore acquistare?

† **Tenere il corpo ad agio**, *Dargli le comodità necessarie, che non patisca. Sen. Pist.* 14. [T.] Cercare i suoi agi, volerli, *e sim., è più che* i suoi comodi; *ma intendesi quasi sempre in senso affinissimo a* comodità d'operare; *dove* amare gli agi, *e sim. intendesi di quell'agiatezza che rasenta la vita molle, se non la voluttuosa.*

[T.] *Quindi è che diciamo* Affaticarsi ad agio, Lavorare a bell'agio, *intendendo di lavoro grave e continuo, purchè non affrettato nè angoloso. Anche diremo che* Certuni vogliono patire e pericolare, ma a loro agio, secondo l'umore e il capriccio.

11. *Segnatam. nel plur.* gli agi *prendesi per la ricchezza e pubblica e privata, in quantochè per essa* (*ma non sempre*) *si ha la comodità di fare certe cose inutili, e non fare cert'altre debite.* Agi *sono le cose stesse che forniscono coteste materiali comodità. Ceff. Dic.* 58. (*Gh.*) Il grande fornimento ed agio di tutte le cose che qui abondano. *Stor. Pist.* 105. (*C*) Essendo stati lungamente in guerra, erano a mal agio di danari. *Bocc.* 3. 7. 3. 178. (*Gh.*) Quanti meno sono i possessori d'una gran ricchezza, tanto più stanno ad agio. [T.] *Tass. Lett.* 1. 282. Il Duca avrebbe voluto che fra gli agi, i comodi, i piaceri menassi una vita molle, delicata ed oziosa. (Comodo *veramente è men d'*Agio; *ma qui non è mal posposto dandosi a* Comodo *senso più materiale e volgare.*) = *Esp. Paternost.* 79. (*Gh.*) Le delizie e gli agi del corpo accendono la lussuria. [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 102. Egli (*G. C.*) in patimenti, io in agi e in delizie.

12. *De' piaceri che accompagnano la ricchezza, o che l'uomo crede ottenere per via delle comodità. Bocc. Nov.* 18. 9. (*C*) Essendo io negli agi e negli ozi, ne' quali voi mi vedete, a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *Car. Eneid.* 8. 557. (*Gh.*) E le delizie e gli agi (*opes*) Spregiando, imita in ciò Tirinzio Iddio; E del tugurio mio meco t'appaga. *Passav. Specch. Penit.* 40. *ed. Cr.* 59. *ed. Fior.* 1821. Avvezzo agli agi ed alle delizie. [F.] *Lett. Prest. Giov.* E sì abbiamo molti drappi d'oro e di seta, e quanto conviene a corpo d'uomo e di femmina per istare ad agio e ad onore. [Val.] *Ar. Fur.* 12. 22. Sì ben fornito avea tutto il palagio, Che donne e cavalier vi stanno ad agio. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 44. È sì schifo, e vuole vivere sì ad agio ed essere servito, che pare si reputi...

13. † *Quindi il senso quasi affatto antiq. di* Agio *per* Piacere *o del corpo o dell'animo; forse sull'anal. di* contento, *ch'è imagine di chi si trova a suo agio comodamente nella condizione in cui è. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*) Fo anco meglio di dispiacere a queste mie carni, che, facendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell'anima mia. *E Pist. Pr. S. Ap.* 28. (*Gh.*) *Bocc.* 7. 1. 6. 151. A grande agio e con molto piacere cenò. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Ma che prima si posasse per alcuni dì... e facesse agio in casa sua con la sua donna (*d'Uria e della moglie*).

*Segnatam. Dell'animo, corrisponde al franc.* À son aise, Mal à son aise. *Ovid. Pist.* 42. (*Gh.*) Poichè tu il mi dicesti, non fui ad agio, e incontanente cominciai a fremire e a tremare. *Pulc. L. Morg.* 6. 64. A tuo modo faremo; Chè di piacerti mi sarà sempr'agio. *Fr. Guitt. Lett.* 27. 70. Tempo d'agio e di consolazione non sembrami, ma proprio di suo contrario. [T.] *E* 55. Agio e piacere tuo [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 26. Grida (*Ettore*) verso i suoi: ch'elli non lo lascino menare (*il cavallo toltogli da Achille*), e s'egli sì chetamente sel mena, io non sarò mai ad agio.

† **Essere a mal'agio, A troppo mal agio, *Essere scontento, Sentir dolore di una cosa. Nov. Ant.*** 99. 10. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. **34.** *Aquil.* III. **47.**

14. *Siccome ai Lat.* juvat *denotava e vantaggio e piacere*, commodum *ogni sorte di bene, così* agio *valeva ogni piacevole giovamento. Sen. Pist.* 4. 6. (*Man.*) Neun bene dà agio all'uomo, se non quello alla perdita del quale è apparecchiato. *Fior. Ital.* 246. Jarba pensando che così poco terreno nè a lui era grande danno, nè a lui grande asio... vendègliene. *Guid. Giud. A.* 33. Alla fine avendo misericordia di noi, ne liberoe di prigione, ed esso Polifemo poi mi fece molto agio ed onore.

15. [T.] *Delle locuzioni dov'entra questa voce, si son visti esempi ordinati secondo le idee.* A mio, A suo agio, *e sim., dice meno che* A suo bell'agio. *Ma questo può essere ironico, o dire il soverchio della lentezza.* A miglior agio *denota meglio l'opportunità per l'appunto;* A maggiore agio, *A più ampia comodità.* Con agio, *segnatam. del fare,* In agio *o* In agi *dello stare, del vivere.*

[T.] A tutt'agio *non porta l'articolo, e dicesi segnatam. del tempo dato a compire o a pur cominciare una cosa;* Con tutto l'agio *richiede d'ordinario l'articolo, e intendesi del modo come l'operazione è condotta.*

† **Per agio** *dicevano e del fare e del dire e dell'intendere. Maestruzz. Luig. in Don. Gio. Cell.* 25. *ed. Fior.* 1720. (*Gh.*) Delle lusinghe che 'l mondo fa all'amico vostro, vi scriverò per agio. *Pulc. L. Morg.* 20. 15. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 167. *Cecch. la Dote.* 5. VIII. = *E* 5. (*Gh.*) *E Stiav.* 2. 3. *Ambr. Bernard.* 3. 2. 2. 1. *Lasca Arn.* 2. 1. [T.] *Varch. Ercol.* 497.

**AGIOGRAFIA.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἅγιος, *Santo, e* Γράφω, *Io scrivo. Composizione delle vite de' Santi.* [T.] L'Agiografia è parte importante di letteratura ecclesiastica, che può e deve farsi letteratura civile.

**AGIOGRAFICO.** [T.] *Agg. Da* AGIOGRAFIA. [T.] Le tradizioni agiografiche può la critica e deve accertarle, ma senza insulto alla buona fede de' popoli e senza scandali pedanteschi.

**AGIOGRAFO.** [T.] *S. m. Gr.* Ἁγιόγραφος. (*V. Ricc.*) *Scrittore di Vite de' Santi.*

[Ghir.] *Adoprasi per indicare gli scrittori dell'A e del N. Testamento; e talora in senso più stretto quella parte dell'A. Test. distinta dagli Ebrei col semplice nome di scritti dalle altre due, dette l'una* la Legge, *l'altra* i Profeti. [Camp.] *Volg. Bib. Reg. Prol.* Molti scrivono tra gli agiografi Ruth e Cinoth.

† *Per Agiografico.* [Camp.] *Tob. Prol.* Il libro di Tobia... lo aggiunsero a quelli libri, li quali sono chiamati agiografi, cioè alle scritture delle solennitad divine (*hagiographa*).

**AGIOLOGIA.** *S. f.* [Ghir.] *Discorso di cose sacre* (*gr.* Ἅγιος, *Santo, e* Λόγος, *Discorso*), *cioè o di materie sacre generalmente, o più specialmente delle Vite de' Santi.*

**AGIOLOGICO.** [T.] *Agg. Che parla de' Santi; Che spetta a' Santi.* [T.] Lo stile agiologico dovrebbe, al possibile, accostarsi alla semplicità de' Vangeli.

**AGIOLOGO.** [T.] *S. m. Scrittore di vite de' Santi o di materie sacre.*

**A GIORNATA e A GIORNATE.** *Posti avverb. vagliono Tuttodì, Quotidianamente, che si dice anche* Giornalmente. *Fr. Giord.* (*C*) Nelle quali tutto dì si bestemmia Dio a giornata. *Cron. Morell.* 254. Che dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a giornate.

2. *Per Tutta la giornata. Fr. Giord.* (*C*) Non si conosce questo tempo, ch'hannolo le genti per nulla, e tutto lo scialacquano a giornata.

[M.F.] **Lavorare a giornata**, *A un tanto il giorno,* Essere, Stare a giornata con alcuno, *Prestargli l'opera sua per una mercede giornaliera.*

[M.F.] **Stare a giornate in un luogo**, *del semplice ma lungo dimorarvi.* In quella spezieria, in quella casa, e' ci sta a giornate: *e' ci sta lungamente; ci passa le giornate.*

**A GIORNO.** *Posto avverb. Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba. Dav. Tac. St.* 4. 339. (*C*) Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

**AGIOSSILO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Quajacum officinale, *L., più conosciuto sotto la versione delle radicali greche* Ἅγιος *e* Ξύλον, *cioè di* Legno santo.

**AGIRE.** [T.] *V. att. Trasformato dai lat.* Agere, *come da* Poenitere, *Pentire. I moderni però ne abusano troppo, quando nel più de' casi può dirsi* Operare *o* Fare. [F.] *Magal. Lett. Scient.* 84. Patendo l'anima in tutti gli altri sensi, ella agisse solamente in quello dell'odorato. *Galil. Sagg. n.* 21. La Natura sovente agisce con maniere a noi inescogitabili. *Magal. Lett. Scient.* 105. Si riducano a poche quelle ore della vita di costoro, nelle quali agisce la loro virtù.

*Magal. Lett. Scient.* 20. 350. (*Gh.*) Consolidati que' muscoli che hanno ad agire nel cavar fuori que' suoni più difficili. *E Lett. At.* 2. 19.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 528. In queste nostre parti le forze spagnuole sempre più paiono ridursi in angustie e nell'impossibilità d'agire.

*Red. Lett.* 59. (*Man.*) Resta il Ser. Granduca pienamente soddisfatto del suo modo d'agire e di scrivere. *Salvin. Disc.* 6. 227. (*Gh.*) Non era senza ragione quella maniera d'agire. *E Casaub.* 51. *Magal. Operetti.* 160. (*C*) Voler accudire col loro zelo agli esercizi di questa caritativa adunanza, che si ridurrebbono all'agir di concerto con l'uffizio.

*Magal. Lett. Scient.* 168. (*Gh.*) Siasi quel che si pare quello che fa agire un cane verso il padrone in un modo, e verso l'estraneo in un altro.

2. (Chim.) [Sel.] *Significa l'atto in cui una sostanza manifesta virtù sopra di altra, della quale sia in contatto, o perchè le si combina o perchè ne provoca qualche mutamento chimico.*

**AGITAMENTO.** *S. m. Da* AGITARE. *Lo agitare, Il muovere in qua e in là. Sagg. Nat. Esp.* 236. (*C*) I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua. *But. Purg.* 29. 2. E per tale agitamento si genera lo fuoco alcuna volta, e la saetta, e alcuna volta no, secondo la forte e debile resistenza delle nuvole, e la quantità de' vapori.

**AGITANTE.** *Part. pres. d'*AGITARE. *Che agita.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. E ben dice mare agitante e commovente dallo fundo. [Val.] *Ros. Sat.* 1. So che Asclepiade con un suo trombone I sordi medicava, e de' lunatici L'agitante furor sopia Damone.

2. *E a modo di Sost. detto dei Recitanti o Interlocutori. Cecch. Dot. Prol.* (*C*) E gli agitanti (che non voglion più Farvi stare a disagio) mi commessono... ch'io facessi un po' di ciarla Per prologo.

**AGITARE.** *V. a. Far che una cosa si muova in qua e in là, Scuotere con più o meno forza. Aff. al lat.* Agitare, *freq. di* Agere. *Petr. Son.* 53. (*C*) Agitandomi i venti, e 'l cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto e pellegrino. *Stor. Eur.* 6. 134. Fatto pigliare uno de' suoi porci, lo fece agitare, e battere in sulla porta del castello. [Cam.] *Bald. Naut.* 16. L'Aquilon discende Sovra i monti rifei, sovra la Tana Ad agitar le nevi... *E* 42. Questi, benchè sorgendo appena sembri Fronde in ramo agitar... [F.] *Parin. Poes.* Ma i nostri almi nepoti oggi si stanno Ad agitar fra le tranquille dita Dell'oriolo i ciondoli vezzosi.

2. *E N. pass. Dav. Tac. Vit. Agr.* 398. (*C*) E benchè recassero nuovo spavento e per la strettezza, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. (*Qui fig.*) *Dav. Camb.* 96. Quanto più gli uomini s'agitano e inframmettono, e quasi s'arruotano insieme. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Si agitava fremendo a guisa d'una cagna abbajatrice.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 32. Quelle macchine di legno che s'agitano e si scontorcono, e qua e là con varii e curiosi scherzi si muovono.

3. *E Att. Per simil.* [F.] *Parin. Poes.* Sì superba di ventre agita mole.

4. (Mecc.) [Cont.] *Dar moto d'oscillazione al pendolo. La.* 9. Questo peso della palla *L* sia sufficiente a dar il moto a tutte le girelle ed agitare il perpendicolo.

5. (Chim.) [Sel.] *Scuotere o Dimenare un liquido od un gas con un mezzo adatto, per cagione di mescolanza o per muoverne le parti ad un dato fine.*

6. *E detto dell'aria.* [F.] *Parin. Matt.* Col fragor di calde Precipitose ruote, e il calpestio Di volanti corsier lunge agitasti Il queto aere notturno.

7. **Agitar cavalli, destrieri, corsieri,** *vale Spingerli al corso.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 341. Allor nessuno Pria del Tidide fra cotanti Argivi Vanto si diede d'agitar pel campo I veloci corsieri, ed oltre il fosso Cacciarli ed azzuffarsi. *E* 8. 477. Signor del campo, d'ogni parte intanto Agitava i destrieri il grande Ettorre Di bel crine superbi.

8. *Trasl.* [T.] Agitare nell'animo. *Liv.* Nella mente. *Ovid. E pensiero più intenso che* Rivolgere, *o sim.*

[F.] *Pind. Odiss.* 1. 546. Agitando molte cose in mente.

[T.] *Assol.* Le son cose che m'agitano (*la mente e l'animo*).

[T.] *Rifless.* Non v'agitate (*non vogliate commuovervi nè turbarvi*).

[T.] *Anco di chi s'affaccenda, e fa le viste di volersi affaticare:* S'agita troppo.

9. *E Trasl. Per Tribolare, Perseguitare e sim.,* [T.] *Sav. Pr. in Ps.* Quam bonus, *ecc.* Permettete che la Chiesa sia agitata da diversi flagelli, perchè quanto più la Chiesa e gli eletti di Dio sono stati flagellati, tanto più s'è manifestato la integerrima vita loro.

10. **Agitare,** *dicesi pure del Trattare, riferito ad arte, od anche a qualche trattato, o quistione scientifica.* [Cam.] *Cell. Archit.* 223. Per essere l'arte dell'architettura, siccome io ho detto di sopra, la terza arte, questo detto uomo (*Michelangelo*) l'ha tanto maravigliosamente agitata e messa in opera, che non tanto che gli abbia trapassato tutti quei grandi uomini moderni, che io ho detto, ancora le virtù sua mostrano che gli ha trapassato gli antichi. = *Segn. Pred.* 16. 2. (*C*) Non poteva egli agitar lo stesso trattato dentro ai folti orrori del bosco?

11. *E del Trattare, Fare negozi, o simili, e particolarmente di liti.* [Cam.] *G. B. Gell.* 301. Avendo comandato i Romani in tutte le loro provincie che e' non si potesse agitare causa alcuna criminale o civile, nè far processo od instrumento alcuno, se non in lingua latina. *E* 211. Tutte le cause che si agitavano in qualsivoglia paese sotto i loro governatori, e tutti i processi... [Val.] *Del Ross. Sveton.* 240. Mentre che la sua causa si agitava, Claudio gli fece mutare vestimenti più volte. *Car. Lett. fam.* 2. 250. E non vi potendo venire a capo, mi risolvei alla fine di mandarvi quest'uomo mio nipote medesimo ad agitarla (*la causa*). [M.F.] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. Non si trovi nè auditor che voglia sentire, nè avvocato che voglia scrivere, nè procuratore che voglia agitar la lite.

*E Ass. Pallav. Tratt. Stil.* 194. (*M.*) E questo affinchè la gente, volendo agitare in giudizio, fosse costretta a valersi dell'opera loro. [T.] *Sass. pag.* 21. Et avendo lui interesse con questi padroni di conoscenza, si è contento che si agiti in nome mio.

12. *E in forza di Sost. nel primo signif.* [F.] *Parin. Merigg.* Or l'agitar de' dadi Entro ai sonanti Bossoli comincia.

**AGITATEZZA.** [T.] *Astr. di* AGITATO. *Agitazione.* [M.F.] *Si ode qualche volta nel ling. comune, e può cadere opportuno.* L'Agitatezza del mare dopo la burrasca (*lo Stato di agitazione*) *potrebbe sembrare meglio indicata con questo vocabolo che con l'altro.* L'Agitatezza degli animi *potrebb'essere più grave e più lunga dell'*Agitazione. *Però* Agitazione *ha diminutiv. L'altro no. È sull'analogia di* Ripienezza, *e tanti altri.*

**AGITATISSIMO.** *Agg. Superl. di* AGITATO.

2. *Fig. Lib. Cur. Febbr.* (*C*) Provano sempre spiriti del cuore agitatissimi.

3. *E nel signif. del* § 8 *di* **Agitare.** *Salvin. Disc.* 2. 211. (*C*) Esempio illustre di ciò ne sia la questione, tra moderni e tra gli antichi fisici agitatissima, del vôto, ovvero del vacuo

**AGITATIVO.** *Agg. Da* AGITARE. *Atto ad agitare. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

**AGITATO.** *Part pass. e Agg. Da* AGITARE. [T.] *Commosso da movimenti diversi o contrari. Disc. Gioc. Pall.* La palla da racchetta o paletta agitata. *Red. Lett. fam.* 1. 550. Il mare agitato lungamente da tempesta di venti. *G. Disc. Calc.* 1. Acqua morta quella che da sè non corre, e non è da altri nè attinta nè agitata. = *B. Fiamm.* 4. 38. (*C*) Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip.* 1. 14. Tutta la bava, che questo serpentello agitato, pereosso, premuto, irritato, potè rigettare...

[Cont.] *Leo da V. Mot. acq.* 1. 38. Tutta la superficie dell'Oceano, quando non è agitata da fortuna, è di pari distanza al centro della terra. *Pant. Nav.* 222. Sarebbe tanto agitata (*la galea*) dalla maretta, che ne sarebbe impedita la voga.

(Chim.) [Selm.] *Dicesi di un fluido quando fu dimenato con qualche mezzo acconcio, affine di mescolarlo o di rimuoverne le parti.*

2. *E Fig.* [F.] *Par. Mer.* 34. E cento (*volte*) ancor delle agitate ognora Damigelle, or con vezzi or con garrito Rovesciò la fortuna. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 13. La repubblica, quando è corrotta, è simile al mare agitato dalla tempesta, nel quale chi allora si mette, non si può a sua posta ritrarre.

3. *Nel signif. del* § 8 *di* **Agitare.** *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. (*Gh.*) Per cotal guisa più chiara ed aperta apparirebbe questa erudita controversia con somma moderazione e civiltà tra questi due letterati amichevolmente agitata.

*E nel signif. del* § 11 *di* **Agitare.** [Val.] *Mach. Disc.* 1. 23. Di poi, agitata la sua causa, ne fu assoluto.

4. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto della parola* Allegro, *la quale nondimeno viene talora solamente sottintesa. Indica un'esecuzione concitata e quasi affannosa.*

5. [Ross.] *S. m. Dicesi p. e.:* L'agitato in *fa minore* di Viotti è magnifico.

**AGITATORE.** *Verb. m. d'*AGITARE. *Chi o Che agita. Allegr.* 260. (*C*) Come che non tremi così fatto strumento alle mani d'ogni agitatore.

2. *Detto di Chi spinge al corso i cavalli.* [Tor.] *Mont. Il.* 6. Del grande Ettorre, Che fra' Trojani Eroi di generosi Cavalli agitatori era il primiero.

3. [T.] *Che eccita timori nell'una parte, e nell'altra tumultuose speranze.*

4. *Sost.* [Cont.] Agitatore *è quel Congegno, girante per lo più sopra un asse che è fissato al centro del recipiente, il quale contiene il liquido da agitare, ed è fornito di alette o assicelle che sbattono il liquido e lo tengono rimescolato. Si usa nelle fabbriche di carta, in molte industrie chimiche, ecc.*

5. (Chim.) [Sel.] *Si dà questo nome a qualsivoglia arnese che si adoperi ad agitare; una semplice spatola, con cui si dimeni un liquido, diventa un agitatore.*

**AGITATORELLO.** [T.] *Dim. dispr. d'*AGITATORE. [T.] *Unicamente nel senso politico, voce tanto più necessaria e valente, quant'è più inutile e impotente la cosa. Secondo l'anal. di* Abbajatorello.

**AGITATRICE.** *Verb. f. d'*AGITARE. *Che agita. Franc. Maria Della Volpe in Mazzol. Rim. Ones.* 1. 255. (*Gh.*) Onde agitatrici.

2. *Fig.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 20. 58. Quando le celesti Armi fur miste, una ineffabil surse Di genti agitatrice aspra contesa.

3. *E nel signif. del* § 2 *di* Agitatore. *Adimar. Pind.* (*M.*) Ivi Cintia cortese, Agitatrice di fatal destriero, L'accolse.

**AGITAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* AGITAZIONE.

2. *E riferito all'animo. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Nell'etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d'animo.

3. *Di cose sociali.* [T.] *Segnatam. nel Trasl.* Ogni agitazioncella di pochi temono e condannano come ribellione; de' grandi rivolgimenti, quando s'appressano davvero, non se ne avvedono, anzi li vengono provocando.

**AGITAZIONE.** *S. f. Da* AGITARE. *Movimento in qua e in là, o sossopra. Dav. Tac. Vit. Agric.* 389. (*C*) Credo, che le poche terre e monti gli levin cagione e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l'agitazione.

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 7. I primi (*fluidi artificiali*) non si può negare che ricevano la loro fluidità da una agitazione violenta che sconcerta le parti. *E* 126. Acciocchè le particelle di terra restino unite all'acqua, si ricerca un certo grado di agitazione proporzionato al loro peso, mole, figura e superficie, cessando il quale cominciano a discendere.

2. *E Trasl. Segn. Mann. Febb.* 15. 1. (*M.*) Quand'è mai ch'egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedii, o da ambasce, o da agitazioni, o da rabbie? [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 154. Consideriamo adesso Saule dalle sue furie, in quello stato di agitazione in cui erano messi i Lacedemoni dai loro pifferi. Sente egli toccare un istrumento: eccolo rappacificato.

[M.F.] **Agitazione di stomaco,** *Nausea. Anco traslatam.* Fa agitazione di stomaco *un discorso di pedantesca insolenza, certi atti sconci, e sim.*

3. [M.F.] *Trattamento di una causa. Segn. Lett. Cos.* 11. Non credo che gli avversarii domanderanno la Revisione, essendo una tal causa decisa dal tribunal supremo di V. A. tanto concordemente dopo ott'anni di agitazione.

† **A GITTO.** *Posto avverb., vale A dirittura, Di lancio. Cant. Carn.* 36. (*C*) Donne, l'abito e 'l fuoco Mostran che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch'a gitto sempre in tanto diam di loco. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

2. *E per Appunto. Cant. Carn.* 279. (*C*) Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto, Senza nessuno errore.

† **AGIUDARE.** *V. a. Ajutare. Fr. Guitt. Lett.* 3. 15. (*Mt.*)

**A GIUDIZIO e A GIUDICIO.** *Posti avverb. Per giudizio, Secondo 'l parere. Bemb. Stor.* 1. 12. (*C*) I quali temendo l'odio de' candidati, non a giudizio, ed a conscienza, ma in grazia, davano il più delle volte

il suffragio apertamente. *Varch. Sen. Ben.* 2. 31. Questo paradosso... non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè 'ncredibile. *Ar. Fur.* 24. 1. Chè non è insomma amor, se non insania, A giudizio de' savi universale.

2. *Trasl.* **A giudizio dell'occhio, A giudizio del tatto,** *vale Secondo che si giudica per mezzo della vista o del tatto.* (*M.*)

† **A GIUNTA.** *Posto avverb. In aggiunta, Di più. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*)

**A GIUOCO.** *Posto avverb. A gabbo. D.* 1. 29. (*C*) Ver'è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco, I' mi sapreì levar per l'aere a volo.

2. *E per In disprezzo. Rim. Ant. M. Cin.* 50. (*C*) Così degg'io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco.

3. *A scherno. Lib. Dic.* (*C*) Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

4. **Volare a giuoco**; *si dice degli uccelli da preda, quando, lasciati da colui che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi, che con propria voce diciam* Sorare e Villeggiare. *Alam. Col.* 5. 15. (*M.*) Il montante aghiron... Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse.

5. *In forza d'Aggiunto, vale Accomodato, Disposto, In punto. D.* 1. 17. (*C*) Come la navicella esce di loco, Indietro, indietro, sì quindi si tolse; E poich'al tutto si sentì a giuoco, Là 'v'era il petto, la coda rivolse (*qui* Sentirsi a giuoco, *vale Sentirsi in libertà, quasi come gli uccelli per l'aria*).

† **A GIUSTO.** *Posto avverb. Giustamente. Fr. Barb.* 108. 3. (*M.*) E poi che provi, Ch'a giusto morì; E me' tua morte con quei che son teco.

† **AGLADIATO.** *Agg. Ferito di gladio.*

2. *Fig. S. Bonav. V. G. C. pag.* 426. *lin.* 20. O amor mio dolcissimo, o figliol mio carissimo, ricognosci la tua madre desolata, esaudisci la derelitta tua madre agladiata...

† **A GLADIO.** *Posto avverb. Lo stesso che* A ghiado. *V. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Ora si fornisca dunqua lo Mondo, ora no' dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio.

**AGLI.** [T.] *Composto della partic.* A *e dell'art. pl.* Il, *il qual prende questa forma innanzi a vocale o alla* S *detta impura o alla* Z *aspra.* Agli uomini, agli stolti, agli zii. *In antico lo preponevano anco a altre lettere.* [T.] *D.* 1. 7. Agli duo cozzi.

**AGLIAJA.** *S. f. Ghiaja.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. Quindi gran differenza passa tra i pozzi fatti in terreni alti e sani sopra il pancone, o agliaia, e quelli scavati in terreni nuovi, e che hanno sotto di sè un antico feccioso fondo di padule. *E Dis. Inond. Arn.* 25. Il suolo sotto al letto dell'Arno non è stabile, e non ha filoni saldi a una gran profondità; ma tutto è avventizio, alternato di agliaja, di rena e di sorgiva. *E* 58. L'agliaia e la terra non si uniscono mai bene.

**AGLIAJO.** *S. m. Luogo piantato d'agli. Lastr. Agric.* 5. 262. (*Gh.*) Chi vuol un buon agliajo, Lo ponga di gennajo.

2. [T.] **Agliajo,** *Venditore d'aglio, e anche* l'Agliaro.

**AGLIAJOTTO.** *S. m. Sassuolo, Di agliaja, cioè Di ghiaja. Lastr. Agric.* 3. 335. (*Gh.*) Bisogna vôtare i pozzi annualmente, e ripulirli nel loro fondo, tenendovi una quantità d'agliajotti di fiume o altra quantità di pietra.

**AGLIARO.** *V.* AGLIAJO.

**AGLIATA.** *S. f. Da* AGLIO. *Savore, infusovi dentro dell'aglio.* [M.F.] *Plaut.* Alliatum. *Lat. bass.* Alliamentum. = *Tratt. Gov. fam.* 24. (*C*) Non si richiede mostarda co'poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 131. Poi la mangiaro insieme coll'agliata. *Sacch. Franc. Nov.* 72. Non vi basta mangiar le pastinache fritte, che le mettete ancor nell'agliata cotta?

2. *Locuz. proverb.* **Fare un'agliata** *o* **una grande agliata;** *Fare una cicalata o gridata noiosa, lunga e sciocca.* (*C*)

**AGLIETTINO.** *Agg. Dim. d'*AGLIETTO. *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Condiscono il pasto cogli agliettini minuti, e teneri.

**AGLIETTO.** *S. m. Dim. d'*AGLIO, *ed è così detto quando egli è fresco, ed ancor capituto. Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 4. (*C*) E se gli aglietti andassero in farsetto, Chi sellerebbe il mulo allo stradino?

2. [T.] *Modo fam. Di somiglianza; non buono.* Puzza del medesimo aglietto. *In franc. di pers. o cosa:* Sent l'ail.

3. [Val.] **Aglietto,** *per Bazzecola, Cosa da niente, Inezia. Gozz. Serm.* 4. E se de' figli il peso Io ti narro, o le febbri, e de' litigi L'eterna rete, ha somiglianti casi Da narrare al vicino, e mi conforti Con aglietti, con chiacchiere, con fumo.

**AGLILO.** *Sost.* (Chim.) [Sel.] *Pronunciasi breve. È un composto di carbonio e di idrogeno, da cui derivano l'essenza di aglio, quella dell'assafetida ed altri prodotti. È principio di una famiglia alcoolica.*

**AGLIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Allium. *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. Comprende più specie e varietà provvedute di bulbo, tre delle quali da tutti conosciute sotto il nome di* Cipolla, *di* Porro, *di* Aglio *propriamente detto. In quest'ultima* (Allium sativum, *L.*) *il bulbo è fatto a spicchi, cioè di piccoli bulbi appiccati ad una sorta di disco che rappresenta il fusto, e coperti in comune da più tonache. I quali* bulbi *o* bulbilli *per il sugo forte alquanto amaro e pungente di cui sono impregnati, forniscono uno dei condimenti più in uso alla cucina casalinga.*

*Cr.* 6. 3. 2. (*C*) L'aglio è caldo, e secco nel mezzo del quarto grado. *E* 6. 113. 1. L'aglio salvatico è caldo e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. [T.] *L. Mart. cap.* Pur se mi viene un galantuomo in taglio, Gli fo dagli altri sempre differenza, Come si fa dal cinamomo all'aglio. = *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Capo d'aglio, Filza, Resta, Spicchio d'aglio. L'aglio è capituto, spicchiato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. (*C*) Capi d'aglio cotti in olio e impiastrati tolgono la stranguria. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 480. *col.* 2. § *ult.* (*Gh.*) Cantuccio d'aglio, lo stesso che spicchio d'aglio.

[T.] *Soffre anco il pl.* Mangiare agli e cipolle. = *Pass.* 360. (*C*) Come dicono i savi, ch'e' porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave e ogni legume, fanno avere i sogni terribili e nojosi. *Bocc. Nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada.

2. [Val.] **Aglio, Mazzo d'aglio,** *usato per Niente, Nulla. Pucc. Centil.* 80. 54. Sicchè camparon tutti ne' travagli, E fuvvi morto il traditor palese, Che non valse per altro un mazzo d'agli. *E* 89. 94. Sentendo i nostri, ch'erano in travaglio, Que'della Scala contro al Viniziano, Che non gli avea a capitale un aglio.

3. [M.F.] **Un aglio;** *Punto. Febuss. e Breuss.* 5. 41. 100. Tira A sè sua spada e molto la rimira, Credendo che fusse torta e piegata, Ma peggiorato egli non era un aglio, Rotta non era nè da piè spuntata. = *Bojard.* 2. 2. 23. (*Mt.*) E tal ferire a lui non nuoce un aglio.

4. [Val.] **Beccati quest'aglio,** *suol dirsi in modo irrisorio ad uno, cui venga male checchessia, ossia checchessia rimproverato, e vale: Acconciati per forza a vedertela fare o udirtela dire. Macch. Lett. fam.* 206. Qua è gran romore tra questi mercanti, che voi attendete a spese loro a trattenere costà letterati; e loro hanno bisogno d'altro che di cantafavole... o beccati quell'aglio!

5. **Saper d'aglio,** *fig., vale Esser di gran danno, Costar caro. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) E sebbene i'ci veggo del travaglio, I' ti vo procurar questa fanciulla, Ma voglia Dio la non mi sappia d'aglio.

*Locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, donna mia, pane e aglio vita mia (*Povero, ma signore di me*).

[T.] *Modo quasi prov.* **Mangiar pane e aglio;** *Campare poveramente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 309. L'aglio è la spezieria de' contadini (*condimento*).

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Il mortajo sa sempre d'aglio (*Di quel che si fa di solito, in ogni cosa e parola rimane la traccia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 325. Tanto se ne sa a mangiare uno spicchio, quanto un capo d'aglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Verde come un aglio (*di persona*).

[M.F.] **Mangiar l'aglio;** *Arrabbiarsi dentro di sè, Rodersi.*

[M.F.] **Far mangiar l'aglio a uno:** *Fare che dentro di sè si roda dalla rabbia; Fargli gangola.*

**Tanto se ne sa a mangiare uno spicchio, quanto un capo d'aglio;** *In certi mali dell'anima, anche il poco è troppo, segnatam. nell'opinione degli uomini. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*C*) Tanto se ne sa A mangiare uno spicchio quanto un capo.

**Tenere il cappon dentro e gli agli fuora;** *Mostrare d'esser più povero che uno non è. V.* CAPPONE.

**A GLORIA.** *Posto avverb. col verbo* Aspettare, *vale Aspettare con gran desiderio. Lasc. Spir.* 2. 1. (*C*) *Malm.* 7 8.

2. *E col verbo* Sonare, *vale Sonare per cagion d'allegrezza. V.* SONARE.

† **AGNA.** *S. f. Aff. al lat.* Agna. *Agnella, fem. d'*Agno. *Petr. Son.* 23. (*C*) La mansuèta vostra e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 42. (*M.*) Le agne lasciano tosare i loro velli agli uomini, e lor porgono il latte.

**AGNASCENZA.** *S. f. Derivazione come da natural principio o origine. Non com. Salvin. Cas.* (*M.*) Ed era una pretta, non dirò, agnascenza, ma trasgressione della legittima poesia.

**AGNATICA.** *Agg. f.* (Leg.) *Successione agnatica dicesi quella, in cui i maschi solamente succedono.* (*Mt.*)

**AGNATIZIO.** *Agg.* (Leg.) *Spettante agli agnati o all'agnazione.* (*M.*)

**AGNATO.** *S. m. Aff. al lat.* Agnatus. (Leg.) *Parente in linea mascolina, discendente da maschio. Si distinguono gli agnati dai cognati in ciò, che questi includono parimente le femmine discese dal medesimo padre.* (*Mt.*)

[T.] **Agnati,** *I parenti dalla parte del maschio, conservanti il cognome medesimo; come il fratello dello stesso padre, il figlio del fratello, lo zio, e sim.*

**AGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Agnatio. (Leg.) *Legame di parentela in linea mascolina, cioè tra' discendenti maschi dell'istesso padre, e proveniente solamente da maschi.* (*Mt.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 279. In una delle sue epistole, come gli chiama S. Pietro, ciascheduna famiglia, e forse agnazione, presa, come si dice, la via tra le gambe, se n'andassero chi qua chi là.

2. [T.] *Fig. Magal. Lett. At.* 465. La maggior parte de' nesti provano meglio sopra un legno dell'istessa affinità, che dell'istessa agnazione.

**AGNELLA.** *S. f. Parto tenero feminile della pecora.* [Cam.] *Ovid. Mag. p.* II. 11. 50. Quella triema, siccome la paurosa agnella, la quale, prima morsa, è scampata dalla bocca del canuto lupo. *Esop. volg. fav.* 41. Dice lo conto che una pecora aveva figliata una agnella... Quando l'agnella fu grande, e la capra la menava seco d'ogni parte. = *Ar. Fur.* 8. 16. (*C*) Come, poichè la luce è dipartita, Riman nel bosco la smarrita agnella.

**AGNELLACCIO.** *S. m. Pegg. d'*AGNELLO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Donò a lui per gran cosa un agnellaccio, magro, e mal sano. [T.] *Più com. Carne d'agnello non buona.*

**AGNELLAJO.** *S. m. Da* AGNELLO. [T.] *Chi vende carne d'agnello.* = *Band. Leopold. del* 1778. (*Gh.*) I registri de' fornai, macellai, agnellai, buzzonai (*venditori di buzzoni, cioè di agnelli fatti*), bottegai...

**AGNELLARO.** *S. m. Da* AGNELLO. [T.] *Così sentesi anco in Tosc. gridare l'*Agnellajo.

**AGNELLATURA.** *S. f. Da* AGNELLO. *Figliatura degli agnelli, o il Provvedere che gli agnelli nascano a certe stagioni. Lastr. Agric.* 2. 185. (*Gh.*) Diversa è la pratica quanto all'agnellatura. I pastori della montagna... li fanno nascere (*gli agnelli*) nell'ottobre, ed alcuni ancor prima.

**AGNELLETTA.** [T.] *S. f. Dim. e Vezz. d'*AGNELLA. [T.] Umile e mite come un'agnelletta.

**AGNELLETTINO.** *S. m.* [T.] *Dim. Vezz. d'*AGNELLO.

**AGNELLETTO.** *S. m. Dim. di* AGNELLO. *Bocc. Nov.* 87. 6. (*C*) Il lupo le si fu avventato alla gola (*alla donna*), e presala forte, la cominciò a portar via, come stata fosse un piccolo agnelletto. [T.] *Segner. Op.* 4. 530. Gli sgridano, gli spaventano, nè talora si astengono di accordar con la lingua ancora le mani... I leoni stessi non si addomesticano a questa foggia, pensate se gli agnelletti!

[T.] *L'*Agnelletto *può essere però più grossetto dell'*Agnellino *ed è meno Vezz.*

2. *Trasl. Bambino che è innocente per età.* [Val.] *Segner. Incred.* 2. 157. Cambiava (*la strage che faceasi de' Cristiani*) in tanti leoni fin gli agnelletti, dico i bambinelli innocenti, non che sgomentasse i leoni.

**AGNELLINO.** *S. m. Dim. d'*AGNELLO. *Cr.* 9. 68. (*C*) Quando sarà l'aurora apparita, incontanente si menino alle madri gli agnellini. [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 455. Ferme coll'occhio (*le pecore di Giacobbe*), e affissate coll'immaginazione nelle verghe di platano mezzo ignude e mezzo vestite delle loro cortecce, concepivano agnellini pezzati a divisa di più colori. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 27. *N.* E 'l Mantova Che direbb'ei? *F.* Che direbbe? fareilo Star cheto come un agnellino. *E La Dote.* 4. 5. *M.* Pur questa cosa l'ha concio, ch'egli è come un agnellino.

2. [T.] *Fig. Di persona mansueta, o per indole, o*

*in tale o tale atto* (*tutto che del resto altera e fiera*). È un agnellino.

3. *Prov.* [Val.] *Morg.* 22. 247. Il lupo non va mai cogli agnellini. *Dicesi a dinotare che I tristi non posson fare comunanza con i buoni.*

[T.] *A bambino, per vezzo.* Il mio agnellino. Va dietro alla madre come un agnellino.

**AGNELLINO.** *Agg.* d'AGNELLO. *Mont. Iliad.* 9. 859. Quelle obbedendo steser d'agnelline Pelli uno strato...

2. *E aggiunto di panno, vale Di lana d'agnello. Cron. Morell.* 222. (*C*) Esce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

3. † [T.] *In questo senso come Sost. Domin. Reg. Gov. fam.* 112. Ove bastasse agnellino o taccolino... non li vestire di panni fini.

**AGNELLO.** *S. m. Parto tenero della pecora.* [T.] *Lat.* Agnellus. = *D.* 3. 5. (*C*) Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Sacch. Franc. Op. div.* 91. L'agnello è la più umil bestiuola, che sia, e però nella Santa Scrittura è figurato per l'umiltà. [T.] *D.* 3. 16. S'indraca (*si fa drago*) Contro chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa.

[F.] *Guicc. Op. ined.* 149. Modi non da reprimere gl'insolenti, ma da fare diventar leoni gli agnelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 126. La pecora guarda sempre se ha dietro l'agnello (*la mamma se ha dietro il figliuolo*). *E* 147. Non ha più carta l'agnello che la pecora (*non ha maggior sicurezza della vita il giovane che il vecchio:* Carta scritta, *Promessa*). *E* 222. L'agnello umile succia le mammelle della propria madre e quelle degli altri. *E* 369. Buono, mansueto, come un agnello.

2. [T.] *Fig.* Ecco io vi mando come agnelli tra lupi (*Cristo agli Apostoli*).

*Petr. Canz.* 35. 4. (*M.*) Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *D.* 3. 25. 4. La crudeltà che fuor mi serra Dal bello ovile, ov'io dormii agnello! [Val.] *Pulc. Morg.* 22. Se' tu quel lupo a cui non campa agnello? Se' tu colui che i pellegrini assale?

3. **Agnello Pasquale**; *L'agnello che si mangiava dagli Ebrei nella festa di Pasqua. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 81. (*Gh.*)

4. *Nel senso biblico, a G. C. vien dato il nome di Agnello di Dio, Agnello immacolato, ecc.* [T.] *D.* 2. 16. L'Agnel di Dio che le peccata leva. *E* 3. 24. Del benedetto agnello. *S. Cat. Lett.* 180. L'Agnello immacolato svenato in sul legno della croce. [Camp.] *D.* 3. 17. L'Agnel di Dio che le peccata tolle. [Val.] *Vitt. SS. PP.* 3. 101. Disse: Ecco l'Agnello di Dio, e fecero gran reverenza a Gesù. *Alber. Croc.* 38. Nella qual (*ultima*) cena non solamente fu posto innanzi a mangiare l'agnello pasquale, come scritt'era nella legge ebraica, ma eziandio l'Agnello senza macola, cioè il dolce Gesù che toglie i peccati del mondo, sotto spezie di pane e di vino.

5. [Val.] **Avere la sentenza dell'agnello**, *Morire scannato, Essere scannato. Lasc. Rim. piacev.* 111. Andate, Muse, andatene al macello, Io vi riniego, e te, Febo, ho stoppato, Poichè da Marinotto e da Spalato Avut' ho la sentenza dell'agnello.

6. *Locuz. proverb.* **E'n'è ito prima l'aguel che la pecora.** *È morto il figliuolo prima che il padre o la madre.* (*C*)

**Il lupo non caca agnelli.** *Dalle cose triste non nascono le buone.* (*C*)

7. [D'A.] **Agnello.** *Ordine cavalleresco della Svezia fondato da Giovanni a dì* 10 *di luglio* 1654.

† **AGNELLO.** *Agg. Cr.* 9. 67. 1. (*C*) Le buone pecore si conoscono all'etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè le agnelle...

**AGNELLOTTO.** *S. m. Accr.* d'AGNELLO, *come per dire Agnello più grosso dell'ordinario. Magaz. Colt. tos.* (*Mt.*) Si comprano agnellotti per venderli poi alle fiere... a chi è solito allevarne.

2. *Fig. Per Uomo semplice ed innocente.* [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 97. E ritrovando creduli i pastori, Si sta nel branco, e i semplici agnellotti, Sol rei de'morsi suoi, si mandan fuori.

**AGNELLOTTO** e **AGNELOTTO.** *S. m. Si usa generalmente in pl. Gli agnellotti si fanno di pasta di farina di grano tirata a mo' di lasagne, e chiusovi dentro del battuto di pan bollito e polpa di capponi, o d'altro pollame, acconcio con varie spezie; si cuocono nel brodo, e si dan per minestra. Aj.* 3. 14. Venivan via le minestre lattate, E gli agnelotti e i potaggi altri varii.

**AGNELLUCCIO.** *S. m. Dim. di* AGNELLO. *Fag. Rim.* 2. (*Mt.*)

† **AGNERE.** [T.] *Angere; come Piagnere e sim.: ma anche ne' versi disusato.* (*Diz. Mant. G. de'Conti Bella mano.*)

† **AGNIMENTO.** [T.] *Conoscimento, sulla forma del lat.* Agnitio. *Ott. Com. Par.* 13. 324. (*C*)

† **AGNINO.** *Agg. Da* AGNELLO. *Guitt. Lett.* 13. (*C*) Apparve... ferocità di leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

**AGNITO.** *Agg. Voc. lat.* [Val.] *Legittimo, Riconosciuto. Non com. De Luc. Dott. volg.* 1. 318. Attesochè a questo (*all'erede di un delinquente annichilato*) si trasmettono li fideicommissi, e li legati già purificati, ancorchè non agniti, ed anco in molti casi non purificati, ovvero le successioni ed eredità non agnite.

† **AGNITORE.** [T.] *Conoscitore.* [Berg.] *Faust. di Long.* (*Diz. Mant.*)

**AGNIZIONE.** [T.] *Atto del riconoscersi, segnatam. ne'drammi, i personaggi in modo inaspettato. Salvin. Disc.* 2. 394. (*C*) Essendoci uno stupro e una agnizione o riconoscimento di persona. [T.] *Anco la parte del componimento drammatico o epico, nella qual segue il riconoscimento.* Agnizione bene preparata. *Nel dramma stesso possonsi riconoscere cose e luoghi e anco persone, o alla prima, o senza che ciò abbia importanza nel dramma: non è agnizione questa.*

[T.] *Quasi per cel. anco fuor di scena, del riconoscersi o rincontrarsi persone in modo insolito.*

2. *In senso di riconoscimento legale. Non più com.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 369. Quando il più remoto, capace abbia, con l'agnizione fattane, già acquistato la successione.

† **AGNO.** *S. m. Lo stesso che* Agnello. *Aff. al lat.* Agnus. *D.* 3. 4. (*C*) Sì si starebbe un agno in tra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 201. Or d'arrostir m'ingegno Qualche buon quarto di capretto o d'agno.

2. [T.] *Nel senso biblico, non di G. C., ma della parte più eletta del gregge suo, o della più debole e abbisognante d'ajuto. D.* 3. 9. Il maledetto fiore (*fiorin d'oro*) Che ha disviate le pecore e gli agni, Però che fatto ha lupo del pastore.

3. *Trasl., per Innocente.* [Val.] *Adim. Sat.* 3. Tolte l'alme ad Astrea, l'empia menzogna Sforza giustizia a incrudelir coll'agno, E il lupo impune alle rapine agogna.

4. [Camp.] *Fig. Per Monaco, ad accennarne l'umiltà, la mansuetudine. Dant. Par.* 10. Io fui degli agni della santa greggia, Che Domenico guida per cammino, Do' ben s'impingua se non si vaneggia. *Così i migliori Mss.*

5. *E per un Enfiato che viene nell'anguinaja. Cant. Carn.* 434. (*C*) E gli agni e le cancrene Curar con arte... *Lib. Son.* 57. Convien l'agno rifigli, e se rifiglia...

6. *Fig.* **Tagliar l'agno ad una lite**, *o simile, Troncarne o Torne via l'occasione. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*M.*) Aggiustare e fermar ragion di sconti, Per tagliar l'agno a qualsivoglia lite.

7. **Tagliarsi l'agno**, *dicesi proverb. per Fare pronta risoluzione, Risolversi in alcuna cosa senz'altro considerare. Ambr. Fur.* 1. 3. (*C*) Tagliatevi l'agno, cavatevela di casa più presto; meglio è con Gismondo, che arà anch'egli la sua. *Landi Ant. Il commodo. a.* 1. *in Giambul. Appar. e Fest.* 87. (*Gh.*) Voi avete tal facultà (*tal ricchezza*), che, per acconciare bene la vostra sorella, io vi conforto a non la guardare in una favola come questa; chè 300 ducati li guadagnate talvolta dalla sera alla mattina; però tagliatevi l'agno a un tratto. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 232. Eh tagliatevi l'agno! Chè le cose che dan fastidio è bene Finirle presto.

**AGNOCASTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Vitice* (Vitex agnus castus, *L.*). *V.* VITICE. = *Si adopera da' medici come un potentissimo rinfrescante.* (*Mt.*) [T.] *Cr.* 5. 35. 1. L'agnocasto è un... piccolo arbuscello... Chiamasi agnocasto perchè, reprimendo la vescica, rende casto colui che il porta, come un agnello.

† **AGNOLA.** [T.] *V.* ANGIOLA *e* ANGELA.

† **AGNOLETTA.** [T.] *N. pr. Dim. di* ANGIOLA. *Lett. di Maria Salviati madre di Cos. I.* (*E così l'avran detto per* Angioletta, *nome com.*)

† **AGNOLINO.** [T.] *Dim. vezzegg.* d'AGNOLO. *Cond. Vit. Buon.* 36.

† **AGNOLO.** [T.] *Angelo.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 117. = *Bocc. Nov.* 99. 12. (*C*) *Eg.* 4. *pr.* 11. *Varch. Ercol.* 497. In Firenze tuttavia via dell'Agnolo.

† *Cecch. Masch.* II. 1. (*C*) *Fare l'Agnolo di Badia* pare significhi fare la banderuola, cedere a ogni vento; forse dalla figura d'un angelo in cima al campanile.

† *Varch. Stor.* 3. 244. (*C*) *Fare a uno la via dell'agnolo*, lasciarlo scampare per connivenza; o venga da agnolo moneta, o dall'imagine de' salmi: Angelus... eripiat eum... — Angelis mandavit... in manibus portabunt te.

2. *Moneta d'oro di Francia. Vill. G.* 11. 71. 2. (*C*)

**AGNOME.** [T.] *S. m. In senso storico: soprannome divulgato; quasi* Adnomen, *come* l'Africano, il Macedone. *Differisce dal* Cognome, *proprio a tutti e ciascuno della famiglia.* [T.] *Uden. Nisiel.* 5. 359.

† **AGNOMINAZIONE.** [T.] *V.* ANNOMINAZIONE.

† **AGNOSCERE.** *V. a. Aff. al lat.* Agnoscere. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Sia pertanto adunque lo giusto uomo in continua paura, e considerando la grandezza di tanta maestade agnosca se medesimo sempre essere infermo. *E Serm. Sacr.* 24. Questa voce li passoe l'anima, ed agnobbe Cristo, e disse: Maestro...

**AGNO SCITICO.** (Bot.) [D.Pont.] Aspidium Baromez, *W. Pianta nativa delle Indie Orientali, della classe crittogamia.*

**AGNUSDEI** [T.] *e men com.* **AGNUSDEO.** *S. m. Composto di due voci lat.* Agnello di Dio, *titolo dato dal Battista a Gesù, e che corrisponde a Re mansueto. Cera o altra materia con l'imagine dell'agnello o altri simboli sacri.* [M.F.] *Magr. Not. Vocab. eccl. Sono chiamati* Agnusdei *alcune medaglie di cera consacrata, per avere improntata la figura d'un agnello, simbolo di Cristo paziente.* = *Stat. S. Jac.* 29. (*Gh.*) Una crocetta d'ariento (*argento*), un agnusdei smaltato. [T.] *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 115. Un agnusdei con coverta dorata. = *Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) S'è ritrovato, mediante l'agnusdeo che io portava al collo, che la Fiammetta è figliuola di Guasparri.

2. † *L'Ostia, in quanto è l'Agnello di Dio. Ar. Fur.* 28. 40. (*C*) Giurar sull'Agnusdei.

3. † *Imagine del Salvatore in umana figura. Bocc.* 79. 16. (*C*) *E Pulc. Morg. Esp. Pat. Nost.* 26. Tien questa figura di umiltà; un agnello a similitudine d'Agnus Dei, con una crocetta sopra sè.

4. † **Far l'agnusdei**, *Prendere aria mansueta, e sim. Morg.* 10. 43.

[Val.] *Car. Lett.* 1. 103. La bugia gli diventa in bocca verità; le parole, che dice, sono tutte perle; ed ogni atto che fa, rappresenta un agnusdei.

[T.] *Star colla faccia volta a cosa a cui si faccia le viste d'attendere, come la figura dell'agnello nell'*Agnusdei *volta indietro.* [M.F.] *Morg.* 7. 34. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 401. Agnusdeo in questo senso.

[T.] Agnus Dei *fa Dante* (2. 16.) *cantare nel Purgatorio alle anime che espiano l'iracondia.*

[T.] *Quella parte della messa, nella quale il sacerdote, battendosi tre volte il petto, recita ad alta voce la preghiera che comincia colle parole* Agnusdei. *Dicesi, per esempio:* La messa è all'Agnusdei.

**AGO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sottil filo d'acciajo con punta acuta dall'un de' capi e cruna dall'altro, nella quale s'infila refe o seta per cucire. Aff. al lat.* Acus. *Antic. nel pl. si disse* Agora. *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Non ci ha nè ago nè refe, non ci ha forbici nè coltello. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all'altre è assai l'ago, e 'l fuso, e l'arcolajo. *D.* 1. 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso. *Ovid. Pist.* 55. E ficca ne' miseri fegati l'aguzze agora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Oltre a questo gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti...

[M.F.] **Ago da stoje, da fiaschi, da materassai, e sim.**, *più grande dell'ordin.*

2. **Fare, Trarre,** *e simili,* **ad ago**, *vale Cucire con l'ago. Cavalc. Pungil.* 210. (*Mt.*) Tonica inconsutile, cioè fatta ad ago. *Franc. Barb.* 21. 4. Poi dirai col sartore Del trar ad ago, e lavorar d'intagli.

3. [T.] *De'lavori di donna che danno il campamento.* **Vivere dell'ago, col suo ago,** *Tirar su la famiglia.*

4. *Piccol cilindro di ferro o d'acciajo, con cui fannosi calze, berrettini, borse, e simili lavori a maglia.* [M.F.] *Oggi, in questo senso,* Ferro e Ferri da calza, *e anco assol.* Il ferro, I ferri. = *Cant. Carn.* (*Mt.*) Dassi spesso qualche storta all'ago... Vuol esser lungo, eguale, sodo... Liscio, perchè si possa menar presto, Nè si... torca l'ago.

5. (Arche.) **Ago crinale.** *Dirizzacrine, Dirizzatojo, Targ. Tozz. G. Viagg.* 2, 413. (*Gh.*) Un ago crinale di rame, in foggia degli aghi da busto, con scavo e due buchi nel luogo della cruna per infilarvi lo spago.

6. Ago damaschino o di Damasco. *Ago da ricamo così detto dalla maniera della sua tempera. Firenz. Op.* 4. 23. (*Gh.*) Vidi l'altrier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago damaschino. *E v.* 1. *p.* 120. Non ti accorgi tu, che, se tu fossi tutto acciajo, tu non faresti la punta ad un ago di Damasco?

*Trovasi usato anche* Ago da dommasco. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 406. Oimè! oh se noi avessimo cerco l'un ago da dommasco de' più sottili, io sono chiaro che noi l'avremmo ritrovato.

7. (Fis.) [Gher.] Ago magnetico o calamitato o magnetizzato. *È un pezzetto bislungo d'acciajo temperato di varie forme e grandezze, imbevuto delle virtù polari della calamita, che le manifesta attraendo verso le sue estremità la limatura di ferro dolce, e rivestendosene a fiocchi; e sospeso in varie maniere, per renderlo mobile, palesa co' suoi movimenti e co' suoi equilibrii le azioni attrattive e repulsive magnetiche ed elettromagnetiche in genere, ed in particolare la direzione stabile che prende per l'azione del magnetismo dell'intero globo terracqueo. — Talvolta, per certe esperienze fisiche, l'ago non è formato d'acciajo, ma di ferro, non dolce per altro, e perciò dotato d'una qualche tempera e durezza.* [Tor.] *Manfred. Instit. Astron.* 46. Un ago calamitato posto in equilibrio intorno al suo centro di gravità si adatta da se stesso alla direzione della meridiana, o più tosto si mette nel piano del meridiano. *E* 47. Un circolo compartito nelle 32 direzioni de' venti, e che al suo centro sostenga in equilibrio un ago calamitato, chiamasi bussola. [Val.] *Segner. Incred.* 2. 192. Si scorgerà che la religione delle sette è come l'ago calamitato.

8. (Fis.) Ago astatico. [Gher.] *Dicesi così quell'ago magnetico, che, quantunque sospeso e quindi mobile, pure o pel modo di sospensione, o per effetto d'un altro ago debitamente congiuntovi, o per altri artifizi, non si lascia più dirigere dalla terra, rimanendo indifferente, o quasi, al magnetismo della medesima, che non lo risentisse più o pochissimo.*

9. (Fis ) Ago magnetizzabile. [Gher.] *È un ago per lo più d'acciajo, o di ferro, che non possiede attualmente virtù magnetiche polari, ma le può acquistare, o temporariamente, o stabilmente, a seconda di certe sue qualità materiali di durezza, di tempra, ecc., ed a seconda dell'energia delle forze magnetiche ed elettromagnetiche alle quali venga esposto.*

10. (Fis.) Ago declinatorio, o di declinazione. [Gher.] *Ago magnetico della Bussola declinatoria o di Declinazione. V.* BUSSOLA DECLINATORIA.

11. (Mar.) [Fin.] *Quella lamina d'acciajo temperato, ordinariamente della figura di un rombo molto allungato, cui si comunica, mercè la calamita, la proprietà di dirigere una delle sue estremità, e sempre la medesima, verso settentrione, quando è sostenuta e sospesa liberamente sopra un perno, sicchè possa muoversi senza resistenza.* = *D.* 3. 12. (*C*) Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece. *Tes. Br.* 2. 49. E sappiate che a queste due tramontane vi s'apprende la punta dell'ago, ver quella tramontana a cui quella faccia giace. [Cam.] *Bald. Naut.* 70. E quei ch'hanno all'ago ed al governo E le luci e le mani, al fischio intenti, adoprin lor saper, raddoppin l'arte. [Val.] *Bald. Naut.* 63. L'ago fatal mastro gli fia, che puote In virtù sol della mirabil pietra Così calle a nocchier mostrar per l'acque, Fedel, come poteo dal labirinto In dubbi giri il filo al saggio Eroe.

[Cont.] *E dicesi anche di quell'asta appuntata su cui gira l'ago magnetico. Pant. Nav.* 239. Nel mezzo della quale (*lancetta d'acciajo*) è un cappelletto d'ottone, che ha una piccolissima fossetta nel mezzo, che mette sopra la punta d'un ago piantato diritto nel mezzo della bussola, acciocchè la rosa possa girarsi sopra.

*E per simil. Com. Par.* 2. (*C*) Clio, Euterpe, Calliope... sono la mia calamita e 'l mio ago, le quali m'addirizzano...

12. (Mar.) Ago d'inclinazione. *L'ago della bussola non calamitato ed equilibrato sopra il suo perno, sicchè resti orizzontale: quando è calamitato, s'inclina all'orizzonte nell'emisfero boreale dalla parte del Nord, nell'emisfero australe dalla parte del Sud; mentre nell'equatore magnetico della terra, non s'inclina da alcuna parte, e si conserva orizzontale. Si costruiscono delle macchinette per misurare queste inclinazioni in varii tempi ed in varie latitudini, e sono queste gli* Aghi d'inclinazione, *che si chiamano anche* Inclinatori. e Bussole d'inclinazione. (*Mt.*)

13. (Mar.) Ago pazzo o impazzato. *Si dice dell'ago magnetico, indifferente ad ogni posizione, e che non prende la sua direzione verso il polo.* (*Mt.*)

14. (Mar.) Ago d'alberi o di carenaggio. *Sono lunghi e forti pezzi d'abete, i quali servono a far contrasto agli alberi d'un vascello, quando questo si abbatte per carenarlo. Se ne dispongono uno o due all'albero di maestra e a quello di trinchetto, e talvolta anche a quello di mezzana. Le estremità superiori degli aghi sono legate fortemente alla sommità dell'albero; e le estremità inferiori premono sopra alcune suole fermate sulla coperta a quella parte dalla quale si fa sbandare il bastimento. Le stesse estremità superiori sono tagliate a schiancio e incavate, affinchè si possano più esattamente applicare all'albero.* (*Mt.*)

15. (Mar.) Ago o Freccia dello sperone. [Fin.] *È un legno, un bracciuolo incavato con grazia, situato nel piano longitudinale di alcune navicelle usate nel Tirreno e nel mare Siculo* (Speroncielle, Sciabecchi, Paranzelle *ed altre*) *appoggiato alla facciata esteriore della ruota di prua con un ramo, coll'altro sporgente dinanzi alla stessa ruota, ornato di scolture.*

16. (Chir.) *Quello stilo d'acciajo, d'oro, di platino, che si riduce tondo, piatto o triangolare, retto o curvo, assicurato o no a manico, terminante sempre all'una delle estremità in punta, la cui mercè entra ne' tessuti disgiungendone le lamine, vicino alla qual punta, ma più d'ordinario all'estremità opposta detta* Tallone, *è sovente una cruna idonea a lasciarsi trapassare da un filo o cordoncino o nastro od esca, per introdursi nell'interne parti del corpo. Prendono quest'Aghi diversi nomi, secondo la forma o l'uso cui sono destinati.* (*Mt.*)

[Val.] *Ros. Sat.* 1. Dal Peruviano suolo al lido Prusico Alcun non è ch'abbia avvezzato il cuojo Più di costor all'ago del cerusico.

17. (St.N.) [De F.] *Nome volgare dato ad alcuni pesci di forme allungatissime, appartenenti alla famiglia de' Cavallucci marini, e che formano il gen.* Syngnathus *de' Naturalisti. Serdon. Istor. Ind.* 263. (*Gh.*) Nell'Oceano africano si trova un pesce di smisurata grandezza, che dalla figura che ha è nomato ago (io crederei che fosse il pesce *xiphia*), e ha il muso lungo e molto aguzzo, e il medesimo è così duro ed aspro, che consuma il ferro a guisa d'una lima. (*Il Gherardini nota: Il pesce detto da Plinio* Xiphia *è quello che noi chiamiamo* Pesce Spada; *nè pare ch'e'sia lo stesso qui sopra descritto; ma nè pur questo pesce* Ago *dell'Oceano africano ha sembianza d'essere quel medesimo a cui si suol dare un tal nome da' nostri Naturalisti.*) *Red. Oss. An.* 175. (*C*) Ha la vescica d'aria... la sardina, l'ago primo del Rondelazio, l'ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelazio.

18. (Mecc.) [Gher.] Ago della stadera. *È quell'asticciuola corta, quadrangolare, che sporge perpendicolarmente dal fusto della stadera nel loco del pernio, e che separa il braccio corto di essa dal braccio lungo o stilo: libera l'asticciuola di rotare e oscillare in mezzo alle gambe della trutina, o sostegno pensile del pernio, quando la medesima sta a piombo (che si giudica dal rimanere come nascosta fra le dette gambe) addimostra l'equilibrio dello stromento e la pesata in pronto.— Ma si dà, pur troppo, questo stesso nome di ago della stadera al mentovato stilo su cui si fa scorrere il contrappeso della stadera, detto volgarmente* Romano, o Marco, *ed anche* Piombino. *G. G. Mec. ediz. de' Class. Ital. di Milano....* E nell'altra maggiore (*distanza*) C B, che ago della stadera si dimanda, scorra innanzi indietro il Romano F, ecc.

19. (Mecc.) Ago della bilancia. [Gher.] *Nome di quell'indice, a lancetta o linguetta, fissamente e perpendicolarmente annesso al punto di mezzo del giogo dello strumento, e per lo più di sopra, ma talvolta di sotto al giogo medesimo, dalla direzione del quale ago, se verticale, argomentasi l'equilibrio della bilancia, e, se inclinata, il contrario; la quale verticalità viene meglio accertata, e la inclinazione ancora misurata, nelle più finite bilancie, mercè il riscontro di un archetto fisso e graduato, su cui scorre rasente la punta estrema dell'ago, nelle oscillazioni del giogo. Pap. Umid. e Secc.* 35. In una bilancia perfetta e gelosissima..., per ogni minima alterazione che si faccia o nell'uno o nell'altro peso, la linguetta o l'ago di essa bilancia arriva alla totale declinazione e pendenza. *In alcuni paesi d'Italia, in Bologna per esempio, l'ago in discorso sentesi volgarmente chiamare, con molta proprietà,* il giudice della bilancia.

[Val.] *Del Ross. Svet.* 366. Dicesi ancora ch'e' vide in sogno una bilancia nel mezzo dello andito della casa palatina, che stava coll'ago diritto e bilanciato.

20. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi* Ago dello sviatojo *quel pezzo di rotaja sviante, assottigliato a quella sua estremità, che va a nascondersi nell'intaccatura di una delle rotaje dirette, mentre l'ago appartenente all'altra rotaja diretta esce dall'intaccatura della corrispondente rotaja sviante, e così apre una nuova via, nella quale si mette la ruota del veicolo che si vuol ritirare dalle rotaje dirette, e far passare sulle rotaje svianti.*

21. (Gnomon.) *Negli orologi a sole è quel ferro fisso nel piano che manda l'ombra a segnar l'ore.* (*Mt.*)

[Cont.] *Si dice più volentieri* Stile *quando è inclinato al piano e parallelo all'asse di rotazione della terra, mentre dicesi* Gnomone *quando è normale al piano, e segna le ore coll'ombra della sua punta o meglio con un dischetto di luce che lascia passare per la sua larga estremità superiore forata.*

22. (Bot.) *I giardinieri danno questo nome al pistillo degli alberi fruttiferi che diventa nero quando è gelato; il che indica non potersene ottener più frutto veruno.* (*Mt.*)

23. (Ar.Mes.) [Manf.] *Strumento per intagliare nel rame ad acqua forte, fatto d'acciajo fine ed a somiglianza d'un ago da cucire accomodato in un manichetto di legno. Chiamasi così tanto quello che ha la punta acuta, col quale si tirano i tratti sottili, come quello tagliato a sbieco, che serve per ingrossarli.* (*V. Baldin. e Bossi, ecc.*)

24. (Ar. Mes.) (*Car.*) *I compositori chiamano* Ago *il calcagno aguzzo delle mollette, col quale spingono al loro luogo i caratteri quando li cavano o ripongono nelle pagine.*

25. (Ar.Mes.) [Cont.] *Il Perno o Parte principale dell'arpione, nel quale entra l'anello della bandella.*

26. (Ar.Mes.) Ago de' guantai. *Quello che ha una punta triangolare, adoperato per far guanti.* (*Mt.*)

27. (Ar.Mes.) Ago a tamburo. *Ago fatto a guisa d'uncino, ed assicurato in un manico adoperato pel ricamo. il filo è posto sotto l'uncino, e l'ago è tirato all'indietro portando seco il filo.* (*Mt.*)

28. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi* Ago da sacco *un ago molto grande, nella cruna del quale si infila in luogo di refe dello spago. Cat. Bomb.* 17. Abbia (*l'artigliere*) con esso lui una cassetta co' suoi ordigni, e forme di rocchette, e aghi da sacco per cucire gli scartozzi e far altro.

29. (Ar.Mes.) *Quello strumento di legno sul quale si adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama* Agata. (*Mt.*)

30. (Ar.Mes.) [Cont.] *Quel ferro cilindrico che, fissato al fondo della serratura, entra nella canna della chiave, e guidala agl'ingegni.* L'Ago fisso *è sempre cilindrico; l'*Ago mobile *intorno al suo asse è sempre di sezione angolosa, ovvero composto di tre o più cilindri che si muovono unitamente, e gira su di sè insieme colla canna della chiave, che ha un vano di simile figura.*

31. Ago *fu detto nel Trasl., a significare le punte degli strali d'amore dette dal Petrarca* Punte amorose. *Buon. Tanc.* (*M.*) Va't'innamora, va'va't'innamora, Tu m'hai ficcati cento aghi nel cuore. *Baldov. Lam.* 9. E si da un ago il cor mi sentii punto, Che in vederti restai mogio e balordo. *Salvin. Senof. lib.* 1. Oh voi, dice, che me nojaste sovente: oh voi che nell'anima mia il primo ago metteste.

*E pure Trasl. Per Stimolo.* [Val.] *Pulc. Morg.* 24. Onde e' punge la mente con mille agora, Esser prima Euforbio e poi Pitagora.

32. *E per Stile, Andamento, Maniera.* [Val.] *Bonarr. Ajon.* 2. 78. E, seguitando col medesimo ago, V'infilzerei l'Allegri, pien di motti Salsi e acuti.

33. *Per simil. Dicesi ancora* Ago *a quella Piccolissima spina che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabroni, e simili animaluzzi, colla quale pungono. D.* 2. 32. (*C*) E come vespa che ritragga l'ago, A sè traendo la coda maligna. *Varch. Boez. Cons.* (*Mt.*) E quasi ape che, poscia Ch'ha versato il liquor che tanto piace, Fugge, e, lasciato al cuor l'ago tenace, Ne dà perpetua angoscia. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 51. Bruco, dice Papia, è di schiatta de' grilli, poco maggiore, ed ha l'ago come pecchie, e non vola. *E Tratt. Fr. Giord.* 133. A modo dell'ape, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, si perde l'ago, e non può trafiggere più. [T.] *Not. Malm.* 2. 725. Si vede uscire dalla retta proboscide, o sifone (*della zanzara*) un aculeo o ago sottilissimo.

**34.** [M.F.] **D'un ago.** *Mod. avverb. Per Niente. Dittam.* 1. 4. 60. Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fece, la qual nel fuoco Entrò per serbar fede al primo vago.

**35.** *Modi e Locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Appuntato, o fino, come un ago.

**36. Avere il mele in bocca e l'ago nella coda, come la pecchia.** *Dicesi di coloro che hanno buone parole e tristi fatti.* (*Mt.*)

**37. Cascar l'ago,** *si suol dire quando un negozio o un lavoro è interrotto o impedito da improvviso accidente. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*M.*) Mi par vedere una donna che cucia Sullo sportel della bottega; guardo; Ma l'è cascato l'ago. *Salv. Ann. F. B.* 419. (*M.*) Quando un negozio o un lavoro è interrotto o impedito da qualche improvviso accidente diciamo: *Oh qui mi cascò l'ago.*

*Bertin. Medic. Dif.* 301. (*Gh.*) Oh qui mi cascò l'ago, disse quel sarto per coprire un suo fallo. Contuttociò io non voglio che anche in questa (*opposizione*) ci abbandoniamo, ma che facciamo ogni sforzo per rigettarla.

**38. Costì mi cadde l'ago;** *vale Tu se' caduto appunto dov'io m'aspettava. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Costì mi cadde l'ago. *Varch. Ercol.* 87. Dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, o aveva caro di sapere; onde si usa dire, costì mi cadde l'ago.

**39. Dare,** *e simili,* **un ago per avere o raccorre un palo di ferro.** *Dar poco per ricevere assai. Cecch. Assiuol.* 2. 4. (*Mt.*) Vuole che io getti un ago per raccorre un pal di ferro.

[T.] Dà un ago per avere un palo di ferro (*di doni usurarii*).

**40.** [T.] *Prov. Tosc.* 96. Dove non si mette l'ago, si mette il capo (*vi si fa presto una tana. E* Capo *accenna anche al figurato*).

**41. Egli ha sempre ago e filo.** *Dicesi popolarmente d'uno che sta sempre fornito e all'ordine.* (*M.*)

**42. Infilar gli aghi al bujo.** *Usato dal Tassoni nel significare di Parlare d'una cosa di cui non si abbia cognizione. Paul. Mod. di dir. tosc.* (*Gh.*) Altri più comunemente se ne servono per dinotare una cosa quasi impossibile o difficile assai, come è questa di far passare allo scuro un filo per la cruna di un ago.

**43.** [T.] *Prov. Tosc.* 227. L'ago e la pezzetta mantiene la poveretta (*il lavoro e la cura delle cose proprie*).

**44.** [T.] *Prov. Tosc.* 222. Lo spillo volendo fare a cucir con l'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso.

[T.] *Caro.* Lo spilletto persuadendosi di essere penetrativo anch'esso, disfidò l'ago a cucire. Ma conoscendo poi la differenza che era dal forare al passare, dall'aver cruna al non avere, conobbe ancora d'essere assai più grosso di capo che aguzzo di punta.

**45. Non montare un ago.** *Non montare un frullo, Non importar niente. Ott. Com. Dant. Par.* 60. (*M.*) E lor levare le superbe ciglia non monta un ago.

**46.** [Val.] **Non trovar chi per noi ficchi un ago,** *Non trovar chi voglia farci servizio. Andr. Orgagn. Sovett. Corazz.* 121. Io non trovo chi per me ficchi un ago... S'ogni mestier m'avvien, che s'io nol pago, Io non sarei servito d'un capello.

**47.** [T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccolo ago scioglie stretto nodo (*Le forze meno appariscenti son le più vere*).

**48.** [M.F.] **Valere un ago,** *per Valere un nonnulla, o qualche minima cosa. Arch. Stor. R.* 4. *p.* 2.

**49.** *Sentenza proverbiale. Firenz. Op.* 1. 116. (*Gh.*) Conveniente è alla real grandezza tenere conto d'ognuno; chè molte volte vediamo che giova l'ago dove non è buona la spada; e trovasi nelle Favole d'Esopo che un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto.

**50.** *Sentenza biblica.* [T.] *Vang.* Più facile una fune entrare per la cruna d'un ago, che un ricco nel regno di Dio.

† **AGOCCHIA.** *S. f. Ago.* [T.] *Quasi* Acupula. = *Franc. Barb.* 258. 25. (*C*) Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

**A GOCCIA A GOCCIA.** *Posto avverb., vale Una gocciola appresso l'altra. D.* 2. 20. (*C*) Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il mondo occùpa, Dall'altra parte infuor troppo s'approccia. *Ar. Fur.* 23. 113. L'umor che vorria uscir, tanto s'affretta... Ch'a goccia a goccia fuori esce a fatica.

**AGOGNANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AGOGNARE. [T.] *Domin. Reg. Gov. fam.* 51. Non sia agognante d'esse (*vivande*). *Salvin. Iliad. volg.* 652. Sovra lui agognante alla vittoria Tutti gli altri gridavano. *E Georg.* 4. *M.* Nè lui indarno abbracciante l'ombre, e molte cose agognante a dir di più, più oltre vide. *Fiamm.* 5. 56. (*C*) Sbranato, saziò gli agognanti cani.

**AGOGNARE e AGUGNARE.** [T.] *V. att. Da* AGONIA, *che anco nell'ant. ital. valeva Brama ardente, e però più o meno penosa. Suono imitativo come* Bramare, Anelare, Amare, *dove l'*A *fa sentirsi. Gli ant. facevano* Agugnare, *con commutazione contraria a quella di* Vergognare, *da* Verecundia. (*Dice è il bisogno e la brama anco senza bisogno vero; come denota il* Gognare *usato dal popolo. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Vanno cercando e agognando le ricchezze del mondo. *Petr. Canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E* 39. 2. L'un pensier parla con la mente e dice: Che pure agogni? [Cam.] *Mach. Op.* 8. 14. Parla e di' quel che 'l tuo cuore agogna. = *Sen. Pist.* (*C*) Tu ancora agogni e desideri la cosa che la tua balia e tua nutrice ti desiderava. (*Dopo* Agognare, Desiderare, *è più debole.*) *Meglio il seg.* [Cors.] *Dant. Inf.* 31. E quale è quei che suo dannaggio (*danno*) sogna, Che sognando, desidera sognare, Sì che quel ch'è come non fosse, agogna. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Tanto più (*l'animo*) piglia in fastidio quelle cose ch'egli agogna.

*Dant. Inf.* 26. (*C*) Tu sentirai di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna (*il male che Prato, terra vicina, ti desidera ardentemente, o Firenze*).

*Coll'Infin.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 88. Il Gallo, che passar securo agogna. = *Tass. Gerus.* 20. 105. (*Man.*) Pargli che al corso avidamente agogni Stender le membra, e che s'affanni invano. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 80. Pur altrimenti di regnar s'agogna, Per la più parte, e quanto più s'acquista, Si perde prima e con maggior vergogna.

*Assol. Sottint. il nome della cosa agognata. Albert.* 12. (*C*) La pecunia non sazia l'avaro, ma fàllo agognare. † *Fr. Giord. Pred.* 36. *p.* 157. (*Gh.*) Allora che la natura hae (*ha*) digesto e smaltito, e agogna, Allora è buono pigliare il cibo.

*Coll'*A, *come usa anco* Desiderare. [T.] *Son. Piev. Arl. p.* 164. A' primi gradi agogna E brama esser temuto dalla turba. = *Dav. Scism.* 74. (*C*) Agognavano solamente alla roba. [T.] Agognare alla preda.

2. *Nel seg. pare abbia senso più affine a* Agonia, *Pena grave. Dant. Purg.* 13. (*La vista non meno* Agogna *delle parole: Dimostra il patimento. Ma può anco intendersi: Dimostra il desiderio.*)

3. *D'animale che mostra negli atti la brama o di mangiare o di mordere. Dant. Inf.* 6. (*C*) Qual è quel cane che abbaiando agugna, E si racqueta poi che il pasto morde. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 29. S'io non voglio acquistar qualche vergogna, (*devo*) Tornar alla mia mandra e menar quella Dove prender l'usato cibo agogna. = *Salvin. Annot. Fier.* 4. 24. (*C*) De' gatti e de' cani che stanno sul fuoco, e agognano di mangiare le carni che si girano arrosto.

**AGOGNATO.** [T.] *Part. pass. d'*AGOGNARE. *Dav. Tac. Ann.* (*C*) Toccò (*Vitellio*) un'accusa di maestà danneggiata, e d'imperio agognato.

**AGOGNATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AGOGNARE. *Anco come Agg.* [T.] Agognatore di ricchezza misera, di tormentosi piaceri.

*Bocc. Comm. Dant.* 2. 130. (*Gh.*) Sono i golosi grandi agognatori. *Ott. Com. Inf.* 6. 96. (*C*) La ragione nella bocca di questo vizio agognatore (*la gola*) gitta terra (*come Virg. in bocca a Cerbero, assomigliato da Dante al* cane che abbaiando agogna).

**AGOGNATRICE.** [T.] *S. f. d'*AGOGNATORE. *Rado a usarsi, ma non impossibile, e di buona forma.* [T.] Plebe agognatrice d'uguaglianza più nell'opinione e nella mostra de' sentimenti, che ne' piaceri della vita.

**AGONALE.** [T.] *Agg. Da* AGONE. *Cimento di giuochi di forza insieme e destrezza.* [T.] *B. Com. D.* 2. 45. Contenzioni agonali.

[T.] Via Agonale in Roma tuttavia, che mette a Piazza Navona.

2. [T.] **Agonali.** *Le feste che in gennaio celebravansi in Roma a Giano. E anco assol. sost.* Gli agonali.

**AGONE.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀγών, ῶνος, *Certame, Luogo dove si fanno giuochi di forza a spettacolo, o anco di mera destrezza e d'ingegno. E per estens. lo stesso Cimento, non solo a spettacolo, ma di vera battaglia. Quest'ultimo è il senso più usitato dagli italiani verseggiatori. Ar. Fur.* 17. 86. (*C*) Audace entrò nel marzïale agone. [T.] *Buonarr. Sat.* 9. I buon campion, ch'aspira a gloria e palma Sovra l'arena dell'augusto agone. = *Morg.* 24. 146. (*C*) Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia. [T.] *Salv. Esiod.* In agon gli uomini combattono. = *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*Man.*) In fiero agone oppresso l'inimico. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. (*C*) Vicino a loro Si fa un'altra mischia, un altro agone.

2. *Nel senso stor., del luogo.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 139. Non anderai al Circo: Non ti porterai nel teatro, non all'agone, nè starai a vedere gli spettacoli. [Camp.] *Zib. Maritt. Mil.* Agone era luogo in Roma dove si combatteva = *Salvin. Odiss.* (*Gh.*) [T.] Piazza dell'Agone in Roma, quella che corrottamente Navona.

3. *Che non solo al corso, ma anco al canto e simili esercizi servisse l'agone. Salvin.* (*Gh.*) Era in que' tempi ne' teatri e ne' ludi, o vero agoni e feste l'uso della poetica moltissimo.

4. *Per estens. Adimar.* (*Gh.*) Vincitori, che, infiammati dal desiderio della gloria, in breve agone si sublimano. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*C*) Fassi eremita per palma guadagnarsi in altro agone. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. *Argom.* Gode costui lascivo in dolci agoni Di Morgana gentil fatto l'Adone. (*Qui fig.*)

*Nell'it. non porta il plur., che farebbe pensare a* Aghi grandi; *sebbene l'usi nel plur. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 150.

5. † *Per* Agonía, *in senso d'ardente brama, se la lez. è fedele.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 183.

**AGONE.** *S. m. Accr. d'*AGO. [T.] *Ago grosso.* = *Liv.* III. (*C*) Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'un agone.

**AGONE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Così si chiama la Cheppia dei laghi di Lombardia, o* Clupea alosa *de' naturalisti.*

**AGONÌA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀγωνία, *Lotta. L'ultima lotta della vita del corpo con la morte: Ambascia più o meno prolungata che precede alla morte.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 7. Ne venni a tal punto che, dato già da' medici per ispacciato, io entrava in agonìa. (*Può l'uomo essere agli estremi assai tempo innanzi la morte; e può finire la vita senza agonìa.*) [T.] Essere all'agonìa, *dice meno gli estremi aneliti che* In agonìa. Assistere all'agonìa d'uno. Suona l'agonìa, *quando il segno della campana annunzia un agonizzante.* Fino all'agonìa, *modo enfatico, Fino agli ultimi istanti.*

2. *Dell'angosciosa agonìa di G. C. nell'orto, secondo le parole del vang.* Factus in agonìa, prolixius orabat. *Cavalc. Med. cuor.* 130. (*C*) L'angelo allora apparve a Cristo, quando egli fu tentato nel deserto, e la sera in agonìa. *Lett. ant. mod.* (*cit. dal Pergamini*). (*Gh.*) Un quadro dov'era dipinto il Signore quando era in agonìa. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Oroe (*orò*) e orando vinse l'agonìa, cioè la tentazione, che gli dava la sensualità del timore della morte.

3. [T.] *Trasl. D'istituzione, di corpo morale, di qualunque cosa figurata con l'idea di vita, suol dirsi* Agonìa.

4. *Ogni angoscia di spirito, per iperbole o per celia, si dice* Agonìa. *Segnatam. l'ansietà che viene dal timore e dal dubbio. Segn. Dem. Fal.* 89. (*Gh.*) Dopo ch'egli ebbe tirato in agonìa insieme l'ascoltatore (*per l'ansietà delle cose intese e da intendere. A questo modo, non com.*). [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 238. Le lettere... potranno per avventura dare a V. S. agevolezza di levarmi d'agonìa, chè certo in agonìa sono, mentre questo maneggio non prende altra strada. = *Flos.* 1. *Sen. Declam.* 60. (*C*) Egli è maggior pena quest'agonìa o afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. *Agn. Pand.* 37. (*Man.*) Molti danni e affanni e agonìe di mente. [Camp.] *Aquil.* II. 64. Preso da due voleri; l'uno il conforta ch'el combatta..., l'altro lo sprona ch'ello soccorra alla cittade. In questa agonìa, deliberò andare alla terra. = *Belc. Vit. B. Colomb.* 122 (*Gh.*) Stando in agonìa di tornare addietro o andare innanzi. *Dav. Scism.* 48. (*C*) Stava Caterina in grandissima agonìa per cotali empietà, per le spie tenutele in casa. [T.] *Stare con l'agonìa nel cuore, Avere in cuore l'agonìa; La vita essere una continua agonìa.*

[T.] Anco la noja è un'agonìa, e non delle meno angoscevoli. Certe letture, Certe recite sono un'agonìa.

5. † *Segnatam. Di brama ardente nel senso d'*Agognare. *Allegr.* 26. (*Gh.*) Questa natural sete (*di pace e benessere*), Quest'agonìa comune e questo affanno,

E più ne' razionali, Che negli altri animali. *Varch. Sen. ben.* 6. 39. Questa agonìa, di liberarsi dai benefizi quanto più tosto si può, è cosa da ingrati (cupiditatem). *Dav. Tac. Stor.* 3. 367. Chiedevano i pericoli chi per virtù, chi per ferocità o agonìa di premii. *E* 310.

AGONISTA. [T.] *S. m. Gr.* 'Αγωνιστής. *Combattitore de' giuochi di Grecia; e per estens. in altri sim.* [M.F.] *Uden. Nis. Prog.* II. 15. Quel giovane, il quale dovendo essere in cose di valore preferito a molti agonisti antichi, il poeta lo avvilisce in modo che... [Camp.] *Volg. Monarc. Dant.* II. Non per odio, non per amore, ma solo per zelo di giustizia, di comune consentimento li agonisti o duellisti ne' luoghi da combattere si giungano (Agonistae).

AGONISTICA. [T.] *S. f. L'arte e l'esercizio degli atleti che si cimentavano nell'agone.*

2. *T. log. Arte e esercizio del disputare; che ora dicesi con termine più ostile* Polemica: *ma l'*Agonistica *era piuttosto di viva voce.* [Rosm.] La disputa ha due fini: 1° persuadere altrui quel vero, nel che si comprende anche l'impugnazione d'un errore (*Agonistica*); 2° esercitarsi nel maneggio di ragionare, e si fa tra quelli che sono già persuasi delle stesse verità.

AGONISTICO. [T.] *Agg. Gr.* 'Αγωνιστικός. *Che concerne gli agonisti, l'agone, i cimenti e lo spettacolo de' campioni armati.* [T.] Esercizi, Spettacoli agonistici; *a distinguerli da quelli di mera destrezza o d'ingegno.*

2. *Ne' componimenti scenici* Agonistico, *Che riguarda il forte dell'azione più viva: onde venne il senso di* Protagonista. *Salvin. in Alc. lett. ill. Ital.* 34. (*Gh.*) Nella parte per così dire agonistica della scena o niuno o poco canto usasse (*si usasse appo gli antichi*), riserbandosi questo a sfogarsi nella parte epidictica cioè nei cori.

3. *Nel senso logico not. sotto* Agonistica. *Salvin. Cas.* 158. (*C*) La dicitura manca di muscolose braccia e di spirito agonistico o battaglieresco.

4. *Per estens.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 378. Galeno parlando di simili copiose bevute, benchè fredde, prese in altre occasioni di medicina, dice che tal maniera soleva da' medici chiamarsi agonistica.

AGONIZZANTE. [T.] *Part. pres. d'*Agonizzare. *Anche come Agg. e Sost. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Nello addolorato volto sembrano agonizzanti. [T.] Pregare per gli agonizzanti. Confraternita degli agonizzanti, *Che assiste ai condannati a morte, e prega per essi.*

2. *Chi soffre angoscia grave. E per iperbole o per celia, anco noja.* [T.] Spettatori agonizzanti a quella tragedia, sì che a ciascuno di loro pareva essere il protagonista.

3. *Trasl. V. il* § 3 *d'*Agonizzare.

AGONIZZARE. [T.] *V. neutr. Essere in agonia. Tratt. segr. cos. Donn.* (*C*) Quando, nello estremo della vita, agonizzano. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore.

[T.] *Anco d'animali.*

2. [T.] *Per estens. e per iperb.* Agonizzare nell'ambascia del dubbio o d'altro dolore angoscioso. Agonizzare d'aspettazione, di tedio.

3. *Trasl. Di istituzione, di qualunque cosa figuratam. abbia vita, se languente e combattuta e presso alla fine. Da usare con parsimonia. Piuttosto nel Partic.* Agonizzante.

4. † *V. att.* [Val.] *S. Franc. Cantic.* 1. 104. Poi si fêr le lancie spesse, Che tutto m'agonizzaro.

AGONIZZATO. [T.] *Part. d'*Agonizzare. *Nel senso del* § 4. [T.] Le ore agonizzate nell'incertezza della fluttuante speranza. (*Non è dell'uso com.; ma sarebbe analogo a* Giorni vissuti, *e sim.*)

AGONOTETA. [T.] *S. m. Gr.* 'Αγωνοθέτης, *da* 'Αγών, *Certame, e* Θετής, *Chi dispone o stabilisce. Il magistrato che presiedeva solennemente a' giuochi spettacolosi de' Greci e distribuiva i premii a' vincitori.* [T.] Tertulliano chiama Dio a' Cristiani Agonoteta: ordinatore e coronatore de' nostri cimenti.

AGOPUNTURA. *S. f. comp.* (Chir.) *Operazione che si fa con un ago d'oro o d'argento, che con la mano o con piccolo martello si fa entrare in una qualche parte del corpo. E in uso specialmente nel Giappone. Diz. Chir.* (*Mt.*)

AGORA. *V.* Ago.

AGORAJO. *S. m. Da* Agora, *usato dagli antichi, invece di* Aghi. *Chi fa o vende le agora, cioè gli aghi. Non usit. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Chi è atto al macello, sarebbe tristo agorajo, e farsettajo peggiore.

2. *È anche il Bocciuolo, nel quale si tengono agora o aghi.* (*Gh.*)

AGORAJUOLO. *Agg.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 450. Se nello spezzare queste pietre l'avessimo trovate gravide d'ingemmamenti, ovvero guglie cristalline aculeate, sottili molto, l'avremmo senza dubbio credute le pietre aculeate, dette dal volgo agorajuole.

A GORGATE. *Posto avverb. col verbo* Bere, *vale Bere molto e in un fiato. M. Aldobr.* 12. (*M.*) Quando egli avrà assai mangiato, e' si conviene bere sottilmente, e non a gorgate.

AGOSTANO. *Agg.* (Agr.) [Bor.] *Detto del fieno che segasi nel mese di agosto.*

AGOSTARO. *S. m.* [T.] *Moneta coniata per primo da Federigo II, quasi* Augustalis, *da Augusto, che nell'Agg.* (*Dant.* 3. 30.) *dice Agosto.* = *G. V.* 6. 22. 2. (*C*) Ordinò di dare... una stampa di cuojo di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d'un agostaro d'oro. *Lat. Brun. Tesoret.* 15. 119. Che spende lo danaro Per salvar l'agostaro.

AGOSTINA. *Agg.* (Bot.) [D. Pont.] Agostina (*uva, vite*), *detta ancora* Lugliola, Lugliatica. *Sorta di vitigno precoce, che fa i grappoli piuttosto grossi e non molto fitti, ha gli acini bislunghi di color paglierino o verdognolo, d'un sapore dolcigno che s'accosta al scipito.*

AGOSTINIANA. [T.] *Fem. Agg. e Sost. di* Agostiniano. *Ordine religioso. Segnatam. nel plur., sim. nel masch.*

AGOSTINIANO. [T.] *Agg. Che appartiene all'ordine e alla regola di sant'Agostino.* [T.] Monaci e Canonici Agostiniani.

[T.] Agostiniani scalzi, *Riformati del* XVI *secolo, come de' Francescani i Cappuccini.*

[T.] Alfabeto agostiniano, *Storia di quell'Ordine per alfabeto.*

[T.] *Sost.* Convento, Chiesa degli Agostiniani. Oggi ho sentito messa agli Agostiniani.

† AGOSTINO. [T.] *Agg. Agostiniano.* [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 9. Frati Agostini. *Diz. Tram. Fav. Esop.* 20. *Vill. G.* 10. 18.

AGOSTINO. *Agg. Del mese d'Agosto, come* Marzolino *e* Settembrino. *Soder. Colt.* 120. (*C*) Uve Lugliole e Agostine. [M.F.] *Baruff. Canap.* III. 48. Ella è appunto Del canapino seme di zizzania, Che l'imperito agricoltore inganna, Agostina si appella, perchè appunto... In Agosto matura.

2. *Di cavallo o d'altri animali che nascon d'Agosto. Fortig. Ricciard.* 22. 17. (*C*) Sì crebbero in breve... che crescon meno all'agostina piova Le botticelle uscite fuor dell'uova.

AGOSTO. *S. m. Nome del sesto mese astronomico, ottavo dell'anno volgare, anticamente Sestile, cangiato dai Romani in* Augustus *in onore di Ottaviano. Bocc. Nov.* 60. 4. (*C*) Il quale, secondo la sua usanza, del mese di agosto tra l'altre v'andò una volta. *Cronichett. d'Amar.* 175. Del mese d'Agosto lo Imperatore si partì di Pisa per andarne in Puglia. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 53. La domenica appresso, dì 3 d'Agosto, il duca s'arrendè, e diede il palazzo al vescovo ed a' quattordici... = *Bern. Rim.* 1. 1. (*C*) Fu a' sette d'Agosto, idest di state.

*Trasl.* [M.F.] *Caldo estivo. Alam. selv.* 4. *lib.* 1. 17. L'altre facean sotto il bel nato germe Di rose, gigli e fior sì dolce nembo, Ch'offender nol potea l'agosto e 'l gelo.

Ferrare Agosto: *Diciamo quando a imitazione delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno e gozzoviglie e conviti. Varch. Stor.* 11. (*C*) Il dì primo d'Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose... non si potette ferrare, come è usanza. *Buon. Cical. prim.* 13. Quantunque voi, anzi grossi che no, chiamiate ferrare Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi ferrati siete. [Tor.] *Capo. A. p.* 315. Non si mangiava ancor lesso, nè rosto, Ma ciaschedun con frutti or verdi or secchi, All'Osteria del Can ferrava Agosto. [M.F.] Ferrare Agosto *non si dice più; ma si* Ferragosto, *tutt'una parola, per dire il primo di quel mese.*

*Locuzioni proverbiali.* [T.] *Prov. Tosc.* 363. A tempo come un'acqua d'agosto o Buono come.

[T.] Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo (*tempo di lavorare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 183. Chi va all'acqua (*si bagna*) d'agosto, non beve, o non vuol bere il mosto (*malsana*).

[M.F.] La prim'acqua d'agosto, Pover'uomo ti conosco (*Finito è il caldo alla prima pioggia di agosto*). *Serdon. Prov.* La prim'acqua d'Agosto, Povero gentiluomo, or ti conosco.

*Giust. Prov. p.* 309. Luglio e agosto piccioni arrosto.

† AGOSTO. [T.] *Agg. Per Augusto; siccome da questo nome venne il nome it. del mese: e in ant. iscr. leggesi* Agustus. [T.] *D.* 3. 30. Anima agosta (*d'un imperatore*).

2. *Per Vino d'Agosta. Magal. Lett. Scient.* 2. (*Gh.*) Da ragazzo io non ho bevuto mai altro che vini navigati e senz'acqua, come Claretti, Lagrime di Somma, Termini, Agoste rosse e Vernótici a tutto pasto.

A GOTE. *Posto avverb., vale Fin alle guancie. Sacch. Franc. N.* 105. (*M.*) Egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'aveva portato a foggia. *Per indovinare il senso di questo modo,* (*ed anco dell'altro* A foggia) *convien sapere quello che dice il Varch. Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio... La foggia è quella, che pendendo in sulla spalla difende tutta la guancia sinistra. *Pare adunque che il Sacchetti voglia dire che mess. Valore, dove prima era uso portare il cappuccio colla foggia come andava portato, si mise a portarlo tirato più in modo che non pur l'una, ma tutte due le guancie n'eran coperte.*

† AGOZZARE. *V. a. Sgozzare, Scannare.* [Camp.] *Volg. Metam.* 15. O che soffera d'agozzare lo cavretto che manda fuori fanciulleschi pianti (jagulare, *il testo*).

A GRADO. *Posto avverb., vale In grado, In piacere. Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, Ch'ha nome vita, che a molti è sì a grado. *Nov. Ant.* 2. 4. Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade (*cioè, nè per piacermi nè per adularmi*). *Bocc.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli li venne oltremodo a grado. *E Introd.* E molto più ciò per l'altrui cose facendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado, o in piacere. *E Fiamm.* 1. Il che sommamente mi fu a grado.

2. Servire a grado, *vale Servire con gradimento del signore. Bocc. Nov.* 16. 16. (*C*) E quivi per ventura un Currado Malespina si mise per familiare, lui assai acconciamente e a grado servendo. *E Nov.* 67. 5. Tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano, ch'egli...

A GRADO A GRADO. *Posto avverb. vale Grado per grado, Successivamente. Cr.* 4. *g.* 4. E a grado a grado quelle (*viti*), che più tosto si maturano, prima riporre.

2. *Vale anche Adagio, Lentamente.* (*C*)

A GRAFFIO. *V.* Dipignere.

AGRAMENTE. *Avv. Aspramente. Bocc. Nov.* 40. 10. (*C*) Gl'incominciò a strignere agramente le carni. *Vill. G.* 9. 114. 1. E sopra Carignano combattero la terra agramente. [Val.] *Bart. Simb.* Ne sgridò agramente il siniscalco.

2. *Per Fortemente. Fir. Asin.* 127. (*Mt.*) Innamorata agramente (*il lat.* Acri amore percita). [Cam.] *Fir. Op.* 2. 52. Questo di che tu ti duoli così agramente, non è stato fatto per farti villania.

3. *Per Fieramente.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 293. Gli alti uomini della città... prendevano gli uomini della plebe per mano, e domandavano umilmente l'onore, che sì agramente avevano contradetto, da quella plebe colla quale sì gravemente avevano tenzonato.

4. *Per Severamente. Bocc. Nov.* 9. (*C*) Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *Libr. Dicer.* (*M.*) Chi intende a onor di cavalleria de' volere che sia questi agramente punito.

[T.] Agramente gastigare, *dice il Segner.* (*Pr.* 12.), *ma di Dio non è proprio; nè* agramente *direbbesi oggidì, ma* acremente.

5. *Per Diligentemente. Liv. M.* (*M.*) Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Brun. Or. Tull.* 96. Finalmente confessami il fatto dell'altra notte, e vedrai che io veglio più agramente per la salute del Comune di Roma, che tu non fai alla sua morte.

6. *Per Con dure condizioni. B. N.* 13. 6. (*M.*) Agramente cominciarono a prestare a usura.

7. *Per Risolutamente.* [Val.] *Liv. Dec.* 1. 124 Agramente si travagliò di mantenere la libertà.

A GRANDE AGIO. *Posto avverb. Con grande comodità. B. N.* 61. 4. (*C*) A grande agio e con molto piacere cenò. *Nov. ant.* 99. Ancora potreste essere con lei a grande agio.

A GRANDE ANDARE. *Posto avverb. Di buon passo, A gran passo. Liv. M.* (*C*) Conciofossecosachè egli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare.

**A GRANDE SPAZIO.** *Posto avverb., vale Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma come di tempo l'adegua, e forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede ch'egli s'appressi.

**A GRANDE STENTO.** *Posto avverb. Stentatissimamente, Con gran difficoltà. Vill. G.* 8. 92. 4. (*C*) Tenendogli più tempo in prigione a grande stento, e non sappiendo dar fine al loro processo (*qui:* Con grave patimento).

**A GRAN FATICA.** *Posto avverb., vale A mala pena, A gran pena. B. N.* 89. 13. (*C*) La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred.* 1. 12. Di centomila, a gran fatica un solo.

† **A GRAN FATTO.** *Posto avverb., vale Di gran lunga. But.* (*C*) Non sono ancora tanto vani quanto... a gran fatto.

**A GRAN FURORE.** *Posto avverb., vale Con gran furore, Con grande impeto. Sacch. Nov.* 24. (*C*) Fu preso, e menato a gran furore dove e' fu serrato.

† **A GRAN LUNGA.** *Posto avverb., vale Di gran lunga. Segner. Mann. Introd.* (*M.*) Il profitto, il quale voi trarrete, sarà maggiore a gran lunga della fatica.

**A GRAN NOTTE.** *Posto avverb., vale A notte innoltrata. Bemb. Stor.* 1. 3. (*M.*) A gran notte la rôcca di Roverè abbrusciarono.

**A GRAN PASSO.** *Posto avverb., vale Presto, In fretta. Dav. Tac. Ann.* 3. 70. (*C*) E venne ad Autun a gran passo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m'arretro, e, come sai, Torno a te brancolando.

**A GRAN PENA.** *Posto avverb. è quasi superl. di* A pena, A mala pena. *B. N.* 79. 15. (*C*) A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *P. Son.* 229. Oh nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista! *Liv. M.* Il consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

**A GRAN PEZZA.** *Posto avverb., vale Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma dalla guisa della favella... non si giudicherebbe così antico a gran pezza. *Borg. Orig. Fir.* Io non credo già... che fossero queste nostre (*terme*) così grandi, quali si mostrano... l'Antoniane... nè che anche a gran pezza vi s'appressassero.

**A GRAN PEZZO.** *Posto avverb., vale A gran pezza. Borgh. Vesc. Fior.* 360. (*M.*) Quando bene io volessi, non crederei potere a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto meno al merito suo. *Ar. Fur.* 32. 38. Perchè, Ruggier, come di te non vive Cavalier di più ardir, di più bellezza, Nè che a gran pezzo al tuo valore arrive.

**A GRAN SALTI.** *Posto avverb., vale Velocemente, Con prestezza. Petr. Son.* 116. (*M.*) Onde convien ch'armato viva La vita, che trapassa a sì gran salti.

**A GRAN SEGNO.** *Posto avverb., vale Sommamente. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. (*M.*) Tu cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi, quali sono i posti più alti, convien di necessità che trascuri a gran segno quello che importa, per quello che non importa.

**A GRAN TORTO.** *Posto avverb., vale Ingiustamente, Con gran torto. B. N.* 18. 43. (*C*) Gli narrò ciò che per lei a gran torto il conte d'Anguersa ricevuto avea. *D. Rim.* 31. E tanto sono scorto Dagli occhi che m'ancidono a gran torto.

**AGRARIA.** (Leg.) [Can.] *Si dicevano* Leggi Agrarie *presso i Romani quelle che si facevano per la divisione delle terre pubbliche acquistate per conquista, per trattati, per confisca, o sequestri diretti di poderi privati, eseguiti da varie fazioni anche illegittimamente.* = *Borgh. Col. Mil.* 445. (*M.*) Dalla furia spaventati del minuto popolo, che, corrotto da quelle leggi agrarie e frumentarie, metteva sottosopra Roma.

*Giamb. Oros. pag.* 297. (*M.*) Cajo Gracco... perchè spesse volte abbiendo con promessioni, e con doni il popolo di Roma in gravissime discordie commosso e incitato, e ispecialmente per la legge agraria ch'era fatta, laonde il fratello di Gracco era stato morto, alla fine si morio

**AGRARIA.** [T.] *S. f.* [M.F.] *La Scienza del coltivare la terra.* Agricoltura, *l'Arte.*

**AGRARIO.** *Agg.* [Bor.] *Attenente a cose della campagna, dell'agricoltura.*

[T.] *Giornale agrario.*

† **A GRATO.** *Posto avverb. Lo stesso che* A grado, *Tesoretl. Br.* 146. (*C*) Quegli ch'è meglio nato, È tenuto più a grato. *D. Rim.* 37. Se el v'è a grato, io parlerò di voi in ogni lato. E 3. 21. Conoscerebbe quanto m'era a grato Ubbidire alla mia celeste scorta.

2. † *E per Senza ricompensa, Senza mercede. D. Conv.* 107. (*C*) Rispondo, siccome dice il nostro signore: A grato ricevo, a grato m'è dato. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. Ant. Guitt.* 91. E parmi bello di servire a grato.

**A GREMBO APERTO.** *Posto avverb., vale Col grembo aperto; e Trasl. Liberalmente, Con larghezza. Non com. Varch. Sen. Ben.* 4. 24. (*C*) Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo ed avaro: alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

**AGRESTA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Specie d'uva non matura mai perfettamente, e il cui sugo serve a preparare l'Agresto per l'economia domestica. Il sig. Viani ne reca es. che provano l'uso.* [M.F.] *In Toscana* Agresto, *masc.*

† **AGRESTARE.** *V. a. Esacerbare, Aspreggiare. Da* AGRESTE, *in signif. metaf. di Acerbo, Aspro. Introd. Virt.* 79. (*M.*) Quale è magro e afflitto per troppo digiunare, e agrestando il corpo di molta astinenza.

**AGRESTATA.** *S. f. Da* AGRESTO. *Bevanda fatta con agresto e con zucchero.* (*C*)

**AGRESTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Agrestis. *Salvatico, Rustico. B. Amet.* 62. (*C*) Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati. [F.] *Parin. Poes.* 2. 48. La libertade agreste

[T.] *Agreste parola o canto. Virg.* Ludere calamo agresti. *Può essere lode o biasimo.*

2. *Fig.* [T.] *Non colto da lettere o civiltà.* Stile agreste.

[T.] Paese, Popolo agreste; *non perchè incolto il terreno, ma l'ingegno. Hor.* Agresti Latio.

*Lat. Brun. Tes.* 6. 22. (*C*) L'uomo che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste e rustico. *B. Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste e satiro. *Pallav. Stil.* 52. (*M.*) Aristotile osserva gli uomini rozzi e agresti esser i più consueti e animosi nel proferire le sentenze.

3. [T.] **Agreste.** *Sost. Uomo di campagna, non tanto coltivata per lo più. Car. En.* VIII. Armâr gli agresti: Spogliâr d'agricoltor le ville e i campi. (*Il secondo ha più l'idea di coltura.*)

**AGRESTEMENTE.** *Avv. Rusticamente, In modo agreste. B. Tes.* 11. 27. (*M.*) E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto e di tronconi.

**AGRESTEZZA.** *S. f. Astr. di* AGRESTE. [Camp.] *Comm. Boez.* III. Se può scampar (*l'uccello addomesticato in gabbia*), torna alla sua naturale agrestezza.

2. *Prendesi anche per Quel sapore acuto e mordace degli agrumi, al quale noi diciamo Forte. Pallad. Genn.* 17. (*C*) Serbansi le noci tra la paglia..., ovvero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. *E Febb.* 27. Non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza.

**AGRESTINO.** *S. m. Da* AGRESTO. *Salsa fatta con agresto o altro acidume. Luc. Mart. Rim.* (*Mt.*) E delle salse... Agrestini e guazzetti.

**AGRESTINO.** *Agg. Da* AGRESTO, *Che ha sapor d'agresto. Soder. Colt.* 81. (*C*) Taglierai... tutti gli acini agrestini e non maturi. *E* 123. Di questa lambrusca n'è un'altra razza..., che conduce l'uva sempre agrestina, minuta e rossiccia. *E* 125. Bisogna corle (*le uve*) sane, non punto maculate o malmenate, non fuor del dovere mature, nè agrestine.

**AGRESTO.** *S. m. Uva acerba. M. V.* 2. 10. (*C*) Il maggior sussidio che avessono, era l'agresto, e le frutta non mature. [Val.] *Corsin. Torrach.* 18. 49. Sto per lasciarli or ora infranto e pesto Alla foggia d'un grappolo d'agresto.

2. [M.F.] *Specie d'uva che non viene a maturità, e della quale si fa l'Agresto.*

3. *Dicesi anche* Agresto *il Liquore che si cava dall'Agresto premuto, il quale s'insala, e si serba per condimento. Cr.* 12. 8. 2. (*C*) Anche in questo tempo si può far l'agresto. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto sanza agresto. *Soder. Colt.* 114. L'agresto vuol essere d'uve tutte d'una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti che abbiano punto del maturo.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuol vin dolce, non imbotti agresto (*Chi vuol il bene, prepari il bene, e no il suo contrario*).

[Tor.] *Targ. Gozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 36. Seguitando la diarrea, gli fecero prendere (*al Granduca*) il sal d'Agresto, e poi lo sciroppo d'Acetosa, e il Rabarbaro.

4. **Menar l'agresto** e **Menarsi l'agresto**, *vale Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla: modi bassi. Bern. Rim.* 1. 53. (*C*) Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, Che non vuol che gl'ingegni sordi e loschi, E la canaglia gli meni l'agresto. *Lipp. Malm.* 4. 80. Volendo risicar prima un capresto. E morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l'agresto.

5. *Fig. Per Rigaglia, cioè Quello che si guadagna oltre al pattuito.* (*Di qui la locuz.* Fare agresto, *che dicesi quell'avanzare che fa taluno per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui.*) *Nell. J. A. Commed.* 5. 40. (*Gh.*) Le rigálie (*rigaglie*) de' cuochi, che si chiamano agresti leciti, nessuno ce li può levare. *Burch.* 1. 51. (*C*) Che dormiva, sognando fare agresto. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Nè l'albergo comporta, Che stando a bada, io lasci che i garzoni Mi faccian più l'agresto in su gli scotti.

6. *E pure Fig. Per Utile minore in confronto di ciò che si sperava; Piccolo profitto; Piccolo guadagno. Car. Stracc.* 4. 5. (*Gh.*) E così, poichè non ne ho potuto fare dell'olio, ne farò dell'agresto.

7. **Render agresto per uva acerba.** *Fig. Rendere la pariglia. Bern. Orl.* 65. 6. (*Gh.*) Il colpo d'alto insin in basso scende; Più che un terzo ne cade alla campagna: Rugger per uva acerba agresto rende, Nè l'African con lui punto guadagna.

8. *Modi proverbiali:* **Côr** o **Cogliere l'agresto**; *Rubare. Ciriff. Calv.* (*Mt.*)

**Ber il vino in agresto**; *Consumarlo prima che si ricolga; simile all'altro:* **Mangiarsi la ricolta in erba**; *ed anche:* **Ber l'uovo avanti che nasca.** *Serd. Prov.* (*C*)

*Altro prov. Nell. J. A. Commed.* 3. 280. (*Gh.*) Ci è chi dice che il dar moglie a que' giovani che pendono più nel ragazzo che nel giovinotto, è uno sproposito...; e poi vi caccian fuori certi proverbii, ch'io non credo che sieno da disprezzarsi: per esempio, che: Chi vendemmia troppo presto, o svina debol vino, o tutt'agresto.

9. **Agresto.** (Bot.) [D.Pont.] *Uva, Vite.* Vitis vinifera trifera. *Uva di tre volte. — Sorta di vitigno a grossi grappoli, con acini parte tondi, parte bislunghi, grossi, pieni d'un sugo acidetto.*

**AGRESTO.** *Agg. Agreste, Salvatico. Pallād.* (*Mt.*) Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare e bollire. *Vit. Crist.* L'altro modo si è, che steano (*stiano*) ritti colli bastoni in mano, mangiando l'agnello colle lattughe agreste. *Pallad. Ottobr.* 1. 4. La vite arbustina agresta.

2. *E Fig.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 11. 7. Il primaio ordinamento di fare cittadi sceverò l'agresta e solinga vita degli uomini... dalla condizione di bruti animali.

3. *E pure fig. Per Rustico, Rude, e sim.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 32. Chi è dunque tanto duro e tanto agresto che, essendogli sì fatti comandamenti dati, niente di meno gli amici abbia in odio?

4. *Agro, Acerbo, Di sapore disgustoso. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* (*C*) Per ristoro delle sopradette cose sopravenivano vini o agresti o fracidi, ovvero acetosi. *Pallad. Marz.* 18. (*M.*) Lo innacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè la siccitade presta loro suavitade e feconditade. [Val.] *Segner. Incred.* 2. 55. Quella volpe, che non arrivando alla pergola sprezzò l'uva, con infamarla di agresta, non era favola, era figura perfetta. *E* 56. Si rivolgono le meschine a tacciare l'uva di agresta.

5. *E Trasl. Per Fiero, Aspro. Sen. Prov.* (*Mt.*) Non finisce di spaventare di paura l'agresto animo.

6. *E per Amaro, Terribile.* [M.F.] *Lib. Eccles.* 7. 27. E poscia trovai che la rea femina era più agresta che la morte.

7. *E pure Trasl. Per Aspro, Crudele.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 128. Questa fie l'agresta pena de' demonii, che sono superbissimi, che vorrebbero fare ogni male, e saranno costretti e legati...

**AGRESTOSO.** *Agg. Da* AGRESTO. *Agrestino. Lib. Cur. Febbr.* (*C*) Quel vomito ha sapore molto agrestoso. (*Non com.*)

**AGRESTUME.** *S. m. Da* AGRESTO. *Agrestezza nel signif. del* § 2.

2. *Nel pl. dicesi di cose di sapore agro. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. *Lib. Cur Malatt.* Amano molto più gli agrestumi che i dolciumi.

**AGRETTINO.** *Agg. dim. di* AGRETTO.

2. *In forza di Sost. Per Sapore agrettino, piuttosto agretto che no. Dat. Lep.* 127. (*Gh.*) Il Martellini soggiunse, Se erano stati buoni (*i prugnoli*): e poi rivelò loro il mistero della rogiada (*dell'urina*

*ona erano stati spruzzati*). Sicchè esse (*le signore*) furono per recere li occhi; e una disse che si sentiva bene un certo agrettino. [M.F.] I vini che hanno l'agrettino, sono più sani di quelli ch'hanno il dolce.

AGRETTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due piante mangereccie della categoria degli Ortaggi o Agrumi, che sono il* Crescione *propriamente detto* (Nasturtium officinale, *DC.*) *ed il* Crescione sergoncello (Lepidium sativum, *L.*), *detto ancora* Crescione da orto, Crescione inglese. (*V.* CRESCIONE.) = *Soder. Ort e Giard.* 27. (*Gh.*) L'agretto è il nasturzio con foglie piccole e intagliate; cresce di gambo alto un braccio; fa il fior bianco e il seme oscuro. Trovasene del nero e del bianco; seminasi di primavera, ed è buono nelle mescolanze dell'insalate. *Pallad. Febb.* 25. (*C*) Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d'aprile si possa trapiantare. E 'l nasturcio, cioè l'agretto, e 'l coriandro si seminano.

AGRETTO. *Agg.* [T.] *Dim. di* AGRO, *ma agro non spiacevole.* = *M. Adolbr.* (*C*) Vino nero e grosso, che hae sapore agretto, sì non è sì caldo. [Sel.] *Sant. Ch. Anal.* 105. Ha un odoretto spiritoso (*parla di un'acqua minerale*), ed un sapore agretto, al primo abbordo piuttosto grato e piccante.

[T.] *Nel Trasl. ha senso di biasimo alquanto grave, e pare eufemismo.* Parole agrette; *per non dire* Acri.

2. [T.] *Anco Sost.* È un agretto che piace; Ha dell'agretto.

*Magal. Var. Operet.* 425. (*Gh.*) Quell'agretto tanto grazioso, in che consiste... la maggior delizia di questa polvere. *Carlett. Viagg.* v. 2. *rag.* 1. *p.* 24. Costoro in cambio di tagliargli (*i peponi*) per lo lungo a fette, li tagliano per traverso a ruotoli, come i cetriuoli, ed in quella maniera se li mangiano co 'l seme e co 'l fiore; chè, levandolo, resterebbero senza sapore, consistendo tutto in quel fiore che ha un agretto che avviva tutto il resto del popone per se stesso scipito e di nessun sapore.

3. *E pure in forza di Sost. Vino che ha tendenza a diventare agro.* (*Mt.*)

AGREZZA. *S. f. Astr. di* AGRO. (*Non com.*)

2. *Per Acredine, Sapor pungente. Cr.* 2. 14. 7. (*C*) Avvegnachè l'agrezza del sale sia rotta nell'umido acqueo, impertanto nel caldo del sole si converte in agrezza e in amaritudine.

3. *Trasl. Cell. Ben. Vit.* 2. 329. (*C*) Mi si volse con maggior agrezza che prima, e mi disse... [Val.] *Bart. Simb.* 122. Cosa inamabile e spiacente, e molto più se spiacente per l'allegrezza dell'animo, più che per la sconcezza del volto. = *Parin. Mat.* 95. (*Gh.*) Fors'anco rintuzzar di tue querele Saprà l'agrezza.

4. *E detto fig. della voce. Red. Ditir. Annot. p.* 180. (*Gh.*) Agrotto... uccello; voce tolta di peso dalla greca... che è quanto dire *asini rugitus:* così lo chiamano i Greci dall'agrezza, o vogliam dire dall'acerbezza della sua voce.

5. (Chim.) [Sel.] *Qualità dei metalli che perdettero la tenacità e perciò divennero fragili, e non sostengono più, senza rompersi, l'opera con cui si torcono, stendono e stirano. Certi metalli sono agri naturalmente e non diventano mai tenaci per quanto si cerchi di addolcirli.*

6. (Med.) *Acidità di stomaco.* (*Mt.*)

AGRICOLA. *S. m. Aff. al lat.* Agricola, *ma fuor d'uso, come Sost. Agricoltore, Coltivatore de' campi.* = *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Sudi al ghiaccio e alla canicola Indefesso il duro agricola. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma non si creda generalmente, che quei nomi... agricola e rustico de' Romani... corrispondan sempre a' nostri, contadino, villano, lavoratore.

[T.] *Plur. Car. En.* 1. Opra, che forse Agli agricoli è grata.

2. *E per simil.* [T.] *D.* (3. 12.) *chiama S. Domenico* Agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per ajutarlo. *Jo.* 15. Pater meus agricola est.

3. Agricola. *Agg. Cavalc. Fr. Ling. c.* 28. (*M.*) Con persona religiosa si dee trattare di santità, e con uomini rozzi ed agricoli di cose più grosse.

4. [T.] Agricola *denota que' popoli o parte di popolo che si dànno alla coltura de' campi, per distinguerli da quelli che si dànno alla pastorizia, alla caccia, alle arti, al commercio.*

[T.] Popolo agricola (*meglio però* Agricoltore).

AGRICOLA. [T.] *Agg. V. l'ult. par. del Sost.*

† AGRICOLATORE. *S. m. Agricoltore.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 172. Quivi nessuno agricolatore, cioè, lavoratore, nessuno de' monaci... *E c.* 260. E per venire alle minori arti... che si esercitano con la mano, cioè, gli agricolatori, cioè lavoratori... [M.F.] *Forse lez. sbagliata; ma* Agricolator *è in Plinio, e il verb.* Agricolor *in altri autori men puri.*

AGRICOLTORE, *e ant.* AGRICULTORE. *S. f. Aff. al lat.* Agricultor. *Colui che esercita agricoltura. Coltivatore de' campi. Cr.* 2. 19. 7. (*C*) Questo cotal campo, dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo. *Fir. Disc. an.* 23. Contento l'agricoltore delle natie semente del suo paese, non si affaticherebbe di mandare qua e là per averle di strane regioni. *Ar. Fur.* 14. 48. (*Gh.*) Come in palude asciutta dura poco Stridula canna, o in campo arida stoppia Contro il soffio di borea e contra il fuoco Che 'l cauto agricultore insieme accoppia. *E* 24. 7. Li agricultori accorti a li altru' esempli, Lascian nei campi aratri e marre e falci. [T.] *Bentiv. Teb. volg.* 7. L'agricoltore ad un medesmo aratro Tenta accoppiar due fervidi giovenchi. *Magal. Sidr. trad.* 13. Cura del saggio *agricoltor* sia prima Diligente osservar...

AGRICOLTURA. *S. f. Aff. al lat.* Agricultura. [Bor.] *Arte di coltivare la terra con vantaggio.* (*Definizione generale.*) *Arte di ricavare con profitto dalla terra il massimo e il miglior prodotto utile.* (*Definizione tecnica e propria.*) = *Cr. pr.* 5. (*C*) Tra tutte le cose, delle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è migliore dell'agricoltura. *Salvin. Disc.* 2. 445. La guerra è maestra di oltraggi, l'agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere de' monarchi, e pende dal fiero cenno dei potenti; l'agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolare libertà. [Cam.] *G. B. Gell.* 435. Oh, che gran piacere è quel che piglia un vecchio de la agricoltura!

† AGRICULTORE. *V.* AGRICOLTORE.

† AGRICULTURALE. *Agg. com.* [Val.] *Campestre, Dell'agricoltore. Andr. Lanc. Eneid. Prol.* 166. Della vita pasturale e della vita agriculturale avea scritto.

A GRIDO. *Posto avverb. vale A furia, Unitamente gridando. Vill. G.* 7. 91. 2. (*C*) I Pisani sentendo ciò, a grido e a romore, montarono in galee. *Cavalc. Med. cuor.* 179. (*M.*) Fu accusato di falso, e con falsi testimonii, e a grido di popolo, come malfattore, condannato.

AGRIFOGLIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Ilex. *Genere di piante dell'ordine delle Ilicinee della Tetrandria tetraginia del sistema di Linneo.*

Agrifoglio comune (Ilex agrifolium, *L.*). *Cresce ne' siti montuosi delle regioni temperate d'Europa. È un albero di bell'aspetto, coltivato ne' giardini specialmente per le sue foglie d'un verde scuro, lucenti nella pagina superiore; è persistente nell'inverno. Il suo legno bianco durissimo è ricercato dagli Ebanisti e dai Lavoratori di tarsie.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Decozione delle foglie dello agrifoglio. *Dav. Colt.* 196. Poni... agrifogli, bossoli, mortelle...

AGRIGNO. *Agg. Da* AGRO. *Che ha dell'agro.* (*Non com.*) *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 416. (*C*) Agrigno, cioè agro, come si dice ferrigno per robusto.

† AGRIMANI. *S. m. pl. Il Salvini* (*Not. Malm.* v. 2. *p.* 177. *col.* 2.) *dice che* Agrimani *sono più diamanti legati in argento, quasi* Agréments, *cioè* Aggradimenti. *Adim. Lodov. Sat.* 2. *p.* 52. (*Gh.*) Pompose armille, giardiniere, anello, Orecchini, agrimani, e il calessino, Pari al carro del Sol fiammante e bello.

AGRIMENSORE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Aff. al lat.* Agrimensor. [Cont.] *Colui che fa professione di misurare terreni e delinearne la figura sulla carta.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno grande stima degli agrimensori e degli agricoltori. *Borg. Orig. Fir.* 264. Se alcuno in questo caso ci potesse dare ajuto, sarebber gli agrimensori e scrittori della condizion de' terreni.

AGRIMENSURA. *S. f.* (Mat.) *L'arte di misurare le terre, e descriverle in una pianta o mappa. Baldin. Voc. Disc.* (*Mt.*)

† AGRIMONIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Agrimonia. *Genere di piante della famiglia delle Rosacee* (*tribù delle Sanguisorbee*) *della Dodecandria diginia del sistema di Linneo. L'Agrimonia Eupatorio* (A. Eupatoria, *L.*), *detta anche Vettonica, Erba Guglielmo, Erba da andata, è la specie più nota di questo genere. Cresce da per tutto lungo le strade al margine dei campi, ne' pascoli, ne' prati, ecc. È stata raccomandata nelle malattie del fegato e della milza, come rinfrescante ed aperitiva. Vuolsi che il re Eupatore sia stato il primo a farne parola, donde il nome specifico di* Eupatoria. = *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *Tes. Prov. P. S.* Tolga lo 'nfermo nove di continui a digiuno sugo d'agrimonia.

AGRINO. [T.] *Agg. Dimin. di* AGRO. [M.F.] *Un po' agro, e, Gentilmente agro.*

2. *In forza di Sost.* Vino, Frutte che hanno l'agrino.

AGRIORIGANO. *S. m.* (Bot.) *Maggiorana selvatica che ha varie virtù medicinali.* (*Mt.*)

[D.Pont.] *Se* Agriorigano *corrisponde a Maggiorana salvatica, quest'ultima non può essere che l'Origano comune* (Origanum vulgare, *L.*), *pianta aromatica eccitante, carminativa, frequente ne' siti incolti ed aridi.*

AGRIOTTA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Sorta di ciliegia che ha sapore agretto. Dicesi in franc.* Griotte; *in Piem.* Griota. [T.] *In Toscana non usa gener.*

AGRIPERSA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di majorana. Zibal. Andr.* 121. (*M.*) Se prima che vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, si è buona e utile e profittevole medicina.

AGRIPPA. *S. m.* (Med.) *Sorta d'unguento, detto così, come vogliono alcuni, dal nome dello inventore. Tes. Prov. P. S. cap.* 18. (*C*) Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco che tengono gli speziali.

AGRISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* AGRAMENTE.

2. *Per Assai gagliardamente, Con ogni sforzo. Vill. M.* 11. 54. (*C*) Perchè il segno non venisse alle mani de' Pisani agrissimamente si combatterono.

AGRISSIMO. *Agg. Superl. di* AGRO.

2. *Per Fortissimo. B. Amet.* 42. (*C*) In quelle (*palestre*) da molti sono stato e sono riputato agrissimo pugnatore. *Valer. Mass.* L'oste agrissima.

AGRO. *S. m. Agrezza, qualità del sapore de' frutti acidi. Sapore opposto al dolce.* (*Mt.*)

2. *Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni e d'altri agrumi simili.* [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 58. Agghiacciamento dell'agro di limone. = *Red. Nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) L'agro di limone è un poco più pigro dell'aceto e del vino nell'uccidere i lombrichi.

3. *Nel Trasl. vale Tristezza, Malinconia. Lipp. Malm.* 2. 68. (*C*) Roddolcì l'agro de' lor mesti visi.

4. † *Campo.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E così ne comperaro uno agro in sepoltura de' pellegrini, lo quale pare insino al dì d'oggi.

5. *Propriamente si prende per Territorio.*

[T.] Agro. *Latinismo rimasto dell'uso.* Nell'agro romano, aretino *e altri simili; ma più chiaro è dire* Campagna.

*Red. Lett.* (*Mt.*) Beni situati nell'agro bolognese. *Lam. Ant.* Fiorenza fu dedotta colonia de' Triumviri,... e fu assegnato a famiglie romane il suo agro e territorio.

(Metall.) [Cont.] *Dicesi* Pezzo d'agro, *ed anche* Agro *soltanto, quel pezzo informe di ferro abballottato che si ricava dalla ghisa nel forno decarburante, o direttamente dal minerale nel forno catalano, e che si purga dalla loppa e si riduce a massello per via di gagliarda pressione o percussione.*

AGRO. *Agg. Aff. al lat.* Acer. *Aggiunto di uno de' sapori contrari al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uva e simili. Lab.* 191. (*C*) Le gelatine e ogn'altra cosa acetosa o agra... erano sue nemiche mortali.

[T.] *Soder. Tratt. Alb.* 76. I sapori de' frutti son varii, cioè acerbo, agro, mezzo sapore...; è chi lo muta, come fanno le ulive, d'amaro in acerbo, e poi dolce.

*D'acidi o simili.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 24. L'acido gallico puro è bianco... ha un sapore agro non tanto acerbo ed astringente quanto quello della galla.

2. *Disgustoso. Gas. Galat.* 71. (*C*) Cui ogni cibo pare agro o salso.

[Val.] *Corsin. Torrach.* 15. 88. All'operar dell'agra medicina La Sandroccia gridò. = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 19. (*Gh.*) Ahimè, che, fatto Quel salutar licore agro e indigesto Tra le viscere tue, te allor farebbe... Ruttar plebejamente il giorno intero.

3. *Trasl. Severo, Pungente. Petr. Canz.* 46. 4. (*Mt.*) Che condia di dolcezza ogn'agro stile. *E* 48. 6. (*C*) Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *Bocc. Nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 211. Non lo discacciamo, o signori, con agre parole e con forti modi. = *Parin. Mat.* 19. (*Gh.*) Rise la fresca Gioventude animosa, e d'agri motti Liberò punse la senil baldanza.

4. *Spietato, Orrendo, Acerbo.* [Val.] *Alam. Avarch.* 4. 75. Ebber di vendicar soverchia sete Del giovanetto il caso agro e funesto.

5. *Fiero, Crudele. Vit. M.* 1. 42. (*C*) Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nemico. *Bocc. Nov.* 100. 3. Comechè troppo reputassero agre e intollerabili l'esperienze prese dalla sua donna. *D.* 1. 24. 17. E con tempesta impetuosa ed agra Sopra campo Picen fia combattuto.

6. *E per Importuno, Scortese. Tes. Br.* 7. 47. (*C*) Sii largo in donare, e non esser agro in domandare.

7. *Mortifero, Micidiale.* [Val.] *Corsin. Torrach.* 20. 50. Le donne per di dietro agra mistura Di bitume e di pece a preparare Son pronte in gran pajuoli.

8. *Malagevole, Difficile. D.* 2. 25. 23. (*C*) Se t'ammentassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *But. ivi.* Sì agro, cioè sì malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

9. *Rude, Aspro.* [Cam.] *Plut. Op.* 1. 114. Le pecchie sovente volando per li prati adorni di viole, di rose e giacinti, scendono sopra l'asprissimo ed agro limo, e vi si posano fabbricando il giallo mele.

10. *Per Grande, Forte. Brun. Or. Tull.* 98. (*M.*) Disgombra la cittade, e liberami di mia agra paura. [Val.] *Corsin. Torrach.* 26. 56. Agl'inimici fanno Con aste e dardi e sassi agra risposta.

11. *D'aspetto maligno, Stizzoso, Dispettoso.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. Oh come si confonde e si mortifica, E fa la faccia nuvolosa ed agra, Quando i meriti altrui qualcun testifica!

12. *Feroce, Animoso. Vegez.* 170. (*Mt.*) Ha l'uso trovato che agri sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino.

13. [M.F.] Farla agra, *sottint.* azione, *cioè Fare cosa molto spiacevole. Fag. Com.* Me la fece troppo agra.

14. [Val.] Aver checchessia dell'agro, *Esser dispiacevole, Esser pungente, Contener amarezza. Bart. Cin.* 1. 140. Dicendosi con maniere, che avean forte dello sdegnoso e dell'agro, trovarsi in Amacao gente nativa cinese, ma nemica al ben pubblico.

15. Parere altrui agro checchessia, Esser agro, *vale Arrecargli dispiacere, Essergli rincrescevole. Varch. Sen. Ben.* 5. 6. (*C*) Ad uno il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non essere temuto. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 30. La peste... manda sempre avanti a guisa di sua furiera la carestia, la quale forse serve, acciocchè gli uomini dalla povertà afflitti, ed ammaestrati, comincino a levare l'affetto dalla terra, e paja loro meno agra cosa il morire. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 115. Poichè non v'è pericol ch'i' dimagri Più di quel ch'i' mi sia; nè mi dan duoli Questi giorni che a molti pajon agri. *Pass. G. C. St.* 252. Tanto era di dolor la donna piena, E lassar il figliuol tanto l'era agro.

16. Agro, *detto della voce, vale Di suono aspro.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 108. Richiederebbesi maggior pazienza di quella che sogliono avere i nostri orecchi, eziandio se curiosi di novità, all'agro e disgustevole suon delle voci significanti le dignità, le prerogative...

17. (Pitt.) [Manf.] Agro *contrario di* Dolce. *Dicesi in pittura quel colore che in certo modo sembra offendere la vista per la sua crudezza, ed è generalmente quello che si fa di una tinta schietta senza miscuglio che la temperi convenientemente.*

*Cell. Op.* 3. 3. (*Gh.*) Questi rubini di Levante hanno un colore maturo, pieno e molto acceso. Quelli di Ponente, avvegnachè il color di essi sia rosso, pende però nel paonazzo (*pavonazzo*), agro e crudo. I rubini di Settentrione sono di color più crudo e più agro di quelli di Ponente.

18. Viso agro *vuol dire* Melancolico; *e si dice* Agro, *perchè uno che abbia avuto qualche disgusto, suol mostrarlo nella faccia con increspar la fronte e fare altri gesti, appunto come fa uno che mangi cose aspre, acide o agre.* (*Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 198. *col.* 2.) (*Gh.*)

19. [T.] Agro, *per cel., Chi è duro a spendere. V. M.* Agro com'un limone, più d'un limone.

20. [Cont.] Agro, *dicesi del ferro, quando è poco duttile a caldo ed a freddo, difficilmente intaccabile dalla lima, presenta una frattura cristallina, priva di fibre uncinate, ed è perciò di poca tenacità.*

[Cont.] *Dicesi anche dei minerali, quando hanno per base un metallo utile o prezioso, ma son mescolati con tanti altri di diversa qualità da divenire assai difficili ad essere trattati coi soliti metodi metallurgici. Biring. Pirot.* 1. 6. Perchè poche son quelle che non sieno mescolate con altre miniere, o che nell'esser proprio loro non sieno selvatiche ed agre, e che non abbiano necessità di passare pel mezzo di gran forni e di gagliardi e possenti fuochi.

21. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei metalli che divennero o sono sì poco teneri da non poterli torcere, ripiegare, battere, allungare, senza che si rompano.*

22. (Agr.) [Bor.] Terreno agro, *dicesi propriamente quello che per vecchio umidore contiene acidi, e nutre piante che dànno al latte cattive qualità.*

AGRONOMIA. *S. f. Dal gr.* Ἀγρὸς, *Campo, e* Νόμος, *Legge.* (Agr.) [Bor.] *In senso ristretto è La cognizione delle terre per quanto riguarda l'agricoltura.*

*In senso più ampio, e di uso vivente, è Il complesso dei principii scientifici che governano l'arte dell'agricoltura.*

AGRONOMICO. *Agg. Da* Agronomia. (Agr.) *Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla scienza agraria.* (*Mt.*)

[T.] La scienza agronomica.

2. (Chim.) [Sel.] Chimica agronomica. *Quella che studia la natura e composizione dei terreni, dei concimi, delle piante; e di tutto ciò che si riferisce alla nutrizione dei vegetabili, e ne inferisce i dati per una buona e razionale coltura.*

AGRONOMO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Colui che conosce le teoriche e i principii da cui dipende l'arte dell'agricoltura.*

† AGRORE. *S. m. Da* Agro. *Lo esser agro, Agrezza.*

2. *Fig. Nel senso pur. fig. di Acerbezza. Alam. Lett. Dedic. del Gir. Cort.* (*Gh.*) Il terzo dì si partivano i Principi, in grande amore alcuna volta, e quando con qualche agror nell'animo, ma ben ascoso.

AGROSTEMMA. *S. m. Dal gr.* Ἀγρὸς, *Campo, e* Στέμμα, *Corona.* (Bot.) [D.Pont.] Agrostemma. *Genere di piante della famiglia delle Cariofilacee della Decandria pentaginia del sistema di Linneo.* Agrostemma Cotonella (A. Githago, *L.*) *volgarmente* Gettajone, Gittajone, Gettone, Gitterone, Mazzaincollo, Mazzettone. *Cresce in abbondanza nelle messi, dalle quali vuol essere rimosso il più che è possibile, perchè i suoi semi sotto alla macina tingono la farina di nero.*

AGROSTIDE. *Dal gr.* Ἀγρώστας, *Gramigna.* (Bot.) [D.Pont.] Agrostis. *Genere di piante della famiglia delle Graminacee della Triandria diginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono circa* 90 *specie che per la massima parte forniscono un foraggio eccellente, specialmente ne' terreni asciutti. Si contano fra le più comuni l'*Agrostide spica del vento (Agrostis spica venti, *L.*); l'Agrostide strisciante (A. stolonifera); l'Agrostide comune (A. vulgaris, *Link.*); l'Agrostide canina (A. canina, *L.*); l'Agrostide dell'Alpi (A. alpina, *Scop.*), *conosciute sotto i nomi volgari di* Pennacchini, Capellini, Spica del vento, *perchè hanno in generale la pannocchia fatta di rami sottilissimi.*

AGROTTO. *S. m.* (Zool.) *Uccello palustre più grande del cigno, detto anche* Grotto. *V. Matt.* 2. 47. (*Mt.*) M'era ridotto a credere che l'ossifraga appresso Alberto fosse un augello tutto bianco, assai maggiore del cigno, che noi chiamiamo agrotto, e pratica nelle nostre maremme intorno Port'Ercole ed Orbitello.

AGRUCCIO. [T.] *Dim. non Vezz., ma quasi Pegg. d'*Agro. [T.] *Non tanto di sapore, o traslatam. di* Acrimonia, *quanto nel senso di* Uomo tenace *potrebbe suonare biasimo poco meno del Pegg. o del Superl.*

AGRUME. *S. m. Da* Agro. [Bor.] *Dicevasi propriamente pel genere di certi ortaggi di sapor forte ed acuto, come di cipolle, agli, porri, ecc. Ora dicesi il più spesso del genere de' limoni, delle melarance, e di altri somiglianti frutti.* = *Pass.* 36. (*C*) Dicono i savii che porri, cipolle e agli, e ogni agrume crudo, le fave, e ogni legume fanno avere i sogni terribili e noiosi. *M. Aldobr.* Primieramente sieno guardati da tutti i salsumi e agrumi, e principalmente.... [Val.] *Ant. Pucc. Capit. Moral.* 4. 281. A noja m'è (chi vuole udir, sel oda) Chi mangia agrume, e poi tra le persone Senza riguardo a ragionare approda. *Rucell. Ap.* 623. Ma non voglio sentir fiato, che spiri D'impudico vapor, nè d'odor tetro, D'agli, porri, scalogni, o d'altro agrume. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 130. Han ragione i Pittagorici di stimare molto l'aceto e tutti li sughi freschi acetosi degli agrumi e d'altri frutti, e dell'erbe.

2. *Oggi diciamo* Agrume *a' Limoni, Melaranci, Cedri, e altri frutti di questa spezie. Cas. Galat.* 21. (*C*) Come gli agrumi che altri mangia, te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere che altri si cruccia, turba noi. *Sagg. Nat. esp.* 231. Quei che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali e stillate,... tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

3. *Trasl. Cosa noiosa, Rincrescevole, Fastidiosa. D.* 1. 17. (*M.*) Ho io appreso quel, che s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume. *Pulc. Morg.* 12. 12. (*C*) Cacciatel via, e' debb'essere un pazzo: Dond'è uscito questo strano agrume? *Cas. Galat.* 65. Anzi è l'agrume l'aloe della loro rustica natura ed aspera.

A GUADO. *Posto avverb., lo stesso che* A guazzo.

2. *Dicesi anche* A guadi. *Serd. Stor.* 2. 83. (*M.*) Passò l'esercito, le bagaglie e l'artiglierie, parte con barchette, e parte a guadi. *E* 88. Tentò primieramente di varcare Repellino, e a guadi per terra, e sopra barche messe insieme a lunga schiera.

† AGUAGLIANZA. *V.* Agguaglianza.

† AGUAGLIARE. *V.* Agguagliare.

† AGUAGLIEZZA. *S. f. Agguaglianza. Gr. S. Gir.* 27. (*M.*) Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e all'aguaglièzza degli Apostoli (*cioè A similianza. Un altro testo legge:* All'agguaglianza).

† AGUAITARE. *V. a. Aguatare.* [Camp.] *Volg. Bib. Nahum. Prol.* Come gli altri ch'erano sotto Ezechia del tribo di Juda e di Beniamin, li quali erano aguaitati da quelli medesimi nimici.

† AGUAITO. [T.] *Aguato, come* Guaito *per* Guato; e Fare la sguaita *vive in qualche dialetto, per Osservare e fare la guardia in modo tra odioso e insidioso.* (*Nann. V.*) 278. *Inghilfred. Siciliano. But. Inf.* 5. *Bojard.* 2. 15. 13.

† A GUAJO. *Posto avverb., vale Infino al guaire. D.* 1. 5. (*C*) Così discesi del cerchio primajo Giù nel secondo che men luogo cinghia, E tanto più dolor che pugne a guajo. *But.* Pugne a guajo, cioè che la punta el tormento fa guajulare l'anime tormentate.

† AGUALE. *Avv. di tempo, lo stesso che* Avale, *cioè Ora, Adesso, Testè.* [T.] *Forse dall'idea di* Aeque *nel senso di* Per l'appunto. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Met.* E ritornò per quegli archi, ch'ell'era aguale venuta. *Bocc. Canz.* 2. Di lui m'accesi tanto, che aguale Lieta ne canto teco, signor mio. [Camp.] *Volg. Metam.* XIII. Tu mi vedesti padre di cinque figliuoli, ed aguale mi vedi quasi cieco di tutti (nunc, *il testo*). *E Boez.* 11. Di tutte le cose che sono di mia ragione con abbondanza e con splendore ti adornai; aguale mi piace ritirare la mano (nunc, *il testo*). [Val.] *Puc. Centil.* 56. 80. Dicendo: sopra quel, che è detto aguale, Andate e rispondete al fatto mio.

† AGUARDAMENTO. [T.] *Agguardamento. Tratt. Segr. Cos. Donn. Rim. Ant. F. R.* (*C*)

† AGUARDARE. [T.] *Agguardare. Fr. Jac. Tod.* 5. 16. *Liv. M.* (*C*)

† AGUASTARE. *V. a. Guastare. Rim. Ant. F. R.* E con quel tanto fuoco il sen me aguasta.

† AGUASTATORE. *S. m.* [M.F.] *Guastatore. Leggend. ined.* 1. 30. O Cratone, misero maestro di vanagloria, aguastatore del bene di Dio: questo disprezzamento che tu fai fare, non è buono.

AGUATARE, *e* AGGUATARE, *e* AGUAITARE. [T.] *Il secondo è men disus. Porsi in agguato, non com. Stare in agguato. Neutr. assol. Leop. Cap.* 57. (*C*) E m'accostai pian pian com'uom che agguata.

2. *Att. Tratt. Sap.* (*C*) I ladroni che aguatano il cammino

[Cam.] *Volg. Bib. Reg.* 1. 22. Il mio servo m'aguata. *Esdr.* 1. 8. Liberocci della mano di quello che ci aguatava nella via. *E Prov. Sal.* 1. Se ti diranno: vieni con noi, ed aguateremo il sangue umano, non andare con loro. = *Arrigh.* 68. (*C*) *Libr. Dicer. Brun. Or. Tull.* 123. Tutte le volte che tu m'hai aguatato per uccidermi... me ne sono guardato per mia propria diligenza. *Esp. Patern.* 109. (*Man.*) Tuoi nemici, ciò sono i diavoli che t'aguatano. *S. Gir.* 11. Come il pescatore che aguata lo pesce. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. La rondine, perocch'è umile e mansueta, non è agguatata dagli uomini (Caret insidiis).

*Fig. Fr. Guitt. Lett.* (*C*) *Libr. Dicer.* Tutte le volte che tu m'hai assalito e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Dant. Pist. all'Imper. in Pros. Dant. e Bocc.* 24. (*Gh.*) Nascosamente agguata la prosperità umana.

3. *Per estens.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 255. Egli aveva agguatato e appostato il punto per assalire il Comune.

4. [T.] *Nel sempl. senso di Guardare fiso.* [Val.] *Boson. Dant.* 435.

AGUATARELLO e AGGUATARELLO. [T.] *Dim. d'*AGGUATO *Nell. J. A. Comm.* 4. 294. (*Gh.*) I gelosi sogliono far sempre degli agguatarelli per chiarirsi de' loro sospetti.

AGUATATO e AGGUATATO. [T.] *Part. pass. d'*AGUATARE. *Non è dell'uso.* *Sen. Pist.* (*Man.*) Nè tanto sarà la via assediata nè aguatata che se ne passi il povero tutto in pace.

AGUATATORE. [T.] *S. m. verb. Da* AGUATARE. *Chi tende aguati o sta in aguato. Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli aguati. *Ovid. Rem. Am.* Amore aguatatore. [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 8.

AGUATATRICE. [T.] *S. f. d'*AGUATATORE. *Non dell'uso. Arrigh.* 54. (*C*) Tu importuna aguatatrice..., affliggi la mia testa (*o Fortuna*).

AGUATEVOLE. [T.] *Agg. Che ha in sè aguati, Che è atto agli aguati. Non com. Guid. Giud.* (*C*) Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *E:* Gli aguatevoli casi della fortuna. *Ovid. Mag. p.* 11. II. 108. Fuggi la casa agguatevole.

*Per Insidioso.* [Cam.] *Volg. Metam.* VII. Agguatevoli ingressi... (Insidiosa limina, *il testo.*) *E Guid. Giud.* VI. 1. Gli agguatevoli casi della fortuna.

AGUATO e AGGUATO, e GUATO. [T.] *S. m. Atto del porsi in luogo nascosto per osservare e nuocere, segnatam. in guerra, ma dicesi d'ogni insidia simile, di molti o di pochi, o d'un solo.* [D'A.] *Oggidì men propriam. nel ling. milit.* Imboscata, *anco che non ci sia bosco.* = *Montecuc.* (*cit. Grassi*). (*Gh.*) Tendere li agguati ne' boschi, giardini, caverne, villaggi, cespugli, vallee, fossi, rivi, strade cupe, e in tutti que' luoghi in cui bisogna che l'inimico sfili e diminuisca le forze. *Vegez.* 135. (*Mt.*) Molti e quando da' nemici si partono, e per selva debbono andare, mandano certi dinanzi, che luogora (*luoghi*) strette ovvero dirupate piglino, acciocchè quivi non patiscano aguato. *E* 133. Acciocchè tragghi il nemico in più acconcio luogo per te, che più agevolmente vincere lo possi o non seguitandoti gli avversarii, vogli alcuno aguato mettere. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 135. I Fresoni si raunarono in boschi e in maresi, e misero aguato a' detti signori e alla loro gente. = *E* 4. 5. 2. (*cit. Grassi*). (*Gh.*) Segretamente una notte misero aguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. [T.] *E* 2. 261. Lasciò in aguato di fuori da Messina due capitani con duemila cavalieri, affinchè levata l'oste, se quelli di Messina uscissono fuori... venissono loro addosso e entrassono nella terra. = *E V.* 12. 53. 21. (*Gh.*) Chi dell'acqua scampò furon morti da Frisoni ch'erano in guato. *Davil.* (*cit. Grassi*). Gli tesero un agguato di molti moschettieri disposti occultamente in una fossa. *Guicc.* (*cit. Grassi*). Messo agguato dove si erano ridotte le genti veneziane... assaltolle. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 93. E mandò innanzi per iscoprire aguato messer Ghiberti da Fogliano con trecento cavalieri armati. = *Morg.* 7. 38. (*C*) Furon presto scoperti gli agguati.

[T.] Mettere un, *è Collocar gente per nuocere d'improvviso.* Mettersi in, *è anco Collocarvisi soli. E questo porta il tr. meglio di quello.*

(Mar.) [Cont.] *E dicesi anche di insidie tese dal nemico in guerra marittima. Pant. Nav.* 329. Confessarono finalmente che i vascelli erano venticinque e che i Turchi avevano mandato fuori quei pochi per tirarlo negli aguati.

*Vit. S. Franc.* (*cit. Grassi*). Erano certi uomini in agguato per occidere un uomo. *But. Inf.* 5. Paris si pose in agguato, e saettollo ed ucciselo (*Achille*). *Rim. Ant. Inghilfr.* 1. 149. Come l'uomo nascoso, che per agguaito fece offensione.

*Dant. Inf.* 26. 58. (*Gh.*) L'agguato del caval (*di Troja*). *Ott. Com. Dant.* 2. 525. *Car. Eneid.* 2. 435. Accostossi (*Sinone*) al cavallo e fuor ne trasse l'occulto aguato.

*D'animali.* [T.] *Fag. Rim.* 7. 89. L'uccellino Posa l'incauto piè dove di pania Sono intrise bacchette in varii aguati.

[T.] *Un animale non si dirà che tenda aguati ad un altro, o che li metta, ma che sta, che si mette in aguato.*

*Nondimeno* [Tav.] *Cas. Collaz.* 7. *c.* 21. Egli hanno posto l'aguato in segreto, come il leone nella tana sua pone l'aguato, per rapire il povero.

2. *Il luogo dove uno o molti sono in aguato. Guicc.* (*cit. Grassi*). (*Gh.*) Lo condusse con grande astuzia in un agguato, dove lo ruppe con perdita della più parte de' fanti e de' cavalli. *Car. Eneid.* 9. 156. (*C*) Niso a tal vista spaventato, e fuori Uscito dell'agguato..., Me, me (gridò), me, Rutuli, uccidete *Stor. Pist.* 189. *Vill. M.* 402. La gente (*armata*) della Chiesa... cadde in un agguato. Uscirono fuori dell'agguato, e percossono (*percossero*) loro addosso.

3. *La gente posta in aguato o a ciò destinata. Questo è senso meramente militare, non com., e ha molto di sim. al franc.* Guet. *Stor. Pist.* 188. (*C*) Quando la gente che cavalcava innanzi fue passata, l'agguato che M. Toro e M. Filippino avean riposto, uscirono fuori. *Bocc. Nov.* 43. 6. *Vill. G.* 7. 102. 2. (*Man.*) *Ivi*, 3. 182. (*Gh.*) I baroni ebbono (*ebbero*) lor consigli co'migliori cavalieri dell'oste per andare a combattere col detto agguato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 24. 2. 321. *Ivi*, 2. 276. (*Man.*) Imbosca i più feroci fanti d'aiuto lungo la via, più innanzi fa passare i cavalli, con ordine che appicchino scaramucce, voltino le spalle, per farsi correr dietro sino al saltar fuori l'agguato. *Malesp. Ric.* (*cit. Grassi*). (*Gh.*) Quando giunsono (*giunsero*) al ponte, uscì loro sopra un aguato della gente di Corradino. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 93. Fuori di Reggio misono due aguati di loro gente. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 376. Quando li pecorai intesero queste parole, ed ebberle ridette all'agguato.

4. *D'altre insidie, in senso più o meno fig. o metaf. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. (*C*) Il tiranno vuole avere molte spie e molti agguati per sapere quello che i soggetti dicono e fanno. *Albert.* 25. Nascoso guato. *Sallust. Ing. R.* I guati loro antivenire.

[T.] *Bonf. Cic. Milon. volg.* 1. 104. Abbattendosi la vita nostra in alcuno aguato o violenza.=*Red. Son.* 4. (*Man.*) Mille vi tende,... agguati. *Tes. Br.* 4. 6. (*C*) Per paura che non gli faccia alcuno agguato. *Bocc. Nov.* 4. 2. Melchisedech, per lo suo senno, avere le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. [T.] *Volg. Prov.* XXIV. 15. *Cod. Semin. Pad.* Non porre aguati nella casa del giusto, nè guastare il riposo suo. = *Lib. Cat.* 104. 20. (*Gh.*) Quando la femmina piagne, ordina agguati con le lagrime (struit insidias). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 159. Non guida l'agguato delle lodi per dritto sentiero, ma di lungi accerchiandolo s'appressa appoco appoco senza romore. = *Fir. Nov.* 7. 270. (*C*) Volle fare un gran rombazzo; pur pensandoci poi meglio, per non discoprire l'aguato..., meglio racconsigliatasi, stette. [Giust.] *Cecch. Asin.* 4. 2. *Albert.* 2. 31. Cadere nell'aguato.

*Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*C*) Per ammaestramento di filosofia dispregia li dolci agguati delli desiderii.

[T.] *Un avversario, un emulo, un delatore, tende aguati per cogliere altri in fallo, per avere parola o atto di cui fare un'arme, e o perdere o umiliare.*

[T.] *Anco la rettorica, la sofistica, ha i suoi aguati.*

[T.] *Non solo un fatto o un discorso, ma anche una reticenza, una omissione può essere tale da farci esclamare:* è un aguato. *Certe prime condiscendenze o resistenze, silenzi e pudori di certe femmine:* Aguati.

† AGUAZZERONATO. *Agg.* [Cors.] *Ornato di guazzeroni. Pramm. Rep. Fior.* Nè alcuna delle predette femine... ardisca di portare alcuno capuccio aguazzeronato o intagliato.

A GUAZZO. *Posto avverb. vale A guado, come* Passare un fiume a guazzo, *vale Guazzarlo, Guadarlo. Guicc. St.* 9. (*C*) Passando l'Adice a guazzo sotto Verona. *Segn. Stor.* 11. 288. Aveva questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo.

2. *Si dice ancora del Dipignere con colori stemperati con acqua e con colla semplicemente. Vasar. Introd.* (*Mt.*) Delle storie di terretta per archi o per feste a colla, che è chiamato a guazzo ed a tempera.

3. *E per metaf. Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Così dipinge a chiaroscuro e a guazzo Il maldicente...

[Cont.] Raffinare a guazzo, *vale Raffinare un sale per via umida. Cat. Bomb.* 21. Modo di raffinare il sal nitro a guazzo.

AGUCCHIA. *S. f. Ago da far lavori di maglia. Franciosini, Vocab. Ital. Spagn. in* AGUCCHIA. (*Gh.*)

2. *Per Ago in genere, detto anche per aferesi* Gucchia. *Lion. Vinc.* 230. (*Gh.*) Se l'uomo lontano una balestrata manda la sua similitudine all'occhio, che occupa una piccola parte di una finestra d'agucchia, come potrai tu in sì piccola figura scorgere o vedere il naso, o bocca, o alcuna particola di esso corpo? [Val.] *Fag. Rim.* 6. 220. La vita non è uno spillo, nè un'agucchia. *Gozz. Serm.* 33. Come asinel che sul mercato porti Forbici, cordelline, agucchie e nastri.

AGUCCHIARE. *V. n. Da* AGUCCHIA. *Cucire coll'ago. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Agora da Agucchiare, e far lavori Arrendevoli e dolci. *E* 5. 3. 1. E veduto ho degli aghi da cucire. Per dir così, venirsi A quasi da agucchiare.

† AGUCCHIATORE. *Verb. m. d'*AGUCCHIARE. *Che agucchia.*

2. *Maestro di far lavori di maglia con l'agucchia. Cant. Carn.* 201. (*C*) Canto degli agucchiatori. Donne, noi siam maestri che coll'ago Facciam lavor sì bei, Ch'ognun n'è vago. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator', pestatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani, Che vo' dire: e' sono agucchiatori.

† AGUCCHIONE. *S. m. Accr. di* AGUCCHIA. *Ago assai grosso.*

2. *È in senso equivoco e poco onesto.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 35.

AGUCCHIOTTO. [T.] *S. m.* [M.F.] *Ago più lungo e grosso dell'ordinario, per cucir balle e sim. Non è diritto come gli altri aghi, ma un po' curvo dal mezzo in su.*

† AGUCELLA. *V.* AGUGELLA.

A GUERRA FINITA. *Posto avverb. Al fine della guerra.*

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*Mt.*) E però chi si vuol levar dal giuoco (*dello stare in corte*) quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita.

A GUERRA ROTTA. *Posto avverb. Per simil., vale A tutto potere. Red. Ditir.* 32. (*M.*) Tracanniamo a guerra rotta, Vin rullato e alla sciotta.

† AGUGELLA e AGUCELLA. *S. f. Da* AGO. *Punteruolo o altro simile strumento appuntato. Cennin. Tratt. pitt.* 76. (*Gh.*) Ma prima gratta la perfezione delle pieghe con qualche punteruolo di ferro o agugella. *E* 107. Disegnato che tu hai tutta la tua ancona, abbi un'agugella mettuda (*messa*) in una asticciuola, e va' grattando su per li contorni della figura,... *E* 120. Vedrai quelli segnolini che grattasti con l'agucella.

† AGUGLIA. *S. f. Aquila.* [T.] *La* Q *mutandosi in* G, *come in* Agguagliare, *e sim., la desinenza prende forma dim., come in tante altre voci, senz'essere dim.* = *D.* 2. 10. (*C*) D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri, e l'agulie nell'oro Sovresso in vista al vento si movieno. *E* 32. Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aguglia vidi scender giù nell'arca. *Cr.* 10. 15. 1. L'aguglia è similmente uccel vivente di ratto, che per la sua fortezza e suo ardire è chiamata Re degli uccelli. *Vill. G.* 7. 9. 4. Un'aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde (*altri legge:* Un'aquila d'argento).

2. *Aquila, Il vessillo degli eserciti romani.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap.* 7. Questa (*schiera*) riceve in sè l'aguglia, la quale è spezial segno dell'oste di Roma. *È appresso:* È la seconda schiera dopo l'aguglia.

3. (Zool.) [De F.] *Pesce del Mediterraneo, distinto per corpo e becco allungatissimi. È il* Belone acus *de' Naturalisti.*

[De F.] Aguglia imperiale: *pesce somigliante al precedente. È il* Tetrapterus Belone.

4. *Per Piramide, Obelisco, Guglia.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 126. La aguglia condotta a Tebe da Fenice fu condotta per una fossa tirata del Nilo, messa detta aguglia sopra navilii carichi di zavorra. *E* 235. Lo chiamavano obelisco, oggi aguglia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) L'aguglia di san Piero, e 'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta come una torre. *Dav. Tac. Ann.* 2. 49. Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora l'aguglie con lettere egizie, che...

† AGUGLIA. *S. f. Lo stesso che* Agucchia. *Ago. Dal lat.* Acicula, *Piccol ago.*

2. *Per quello che oggi dicesi* Ago magnetico. *Rim. Ant. P. N. Rosso da Mess.* (*C*) E sarete sicura, Che le vostre bellezze Mi convitan per forza, Com' fa la calamita, Quando l'aguglia tira per natura. *Zibald. And.* 64. Se la calamita non fosse, non si potrebbe ben navigare: le genti... non saprebbono dove andare, se non avessono l'aguglia e la calmita.

3. *Pertica da scandagliare, aguzza a modo di aguglia. Morg.* 28. 24. (*M.*) E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

4. (Mar.) *Per quel Ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa, il quale congiunge e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.*

5. *Per quelle Punte poste sulla cima de' campanili delle chiese ed altri edificii, specialmente gotici* (*Mt.*) *Da* Acume.

† AGUGLIACCIO. *S. m. Pegg. di* AGUGLIA. *Per Aquila, in signif. d'Insegna.* [Val.] *Pucc. Centil.*

51. 9. Fur tutti presi e morti, questo è vero, E battuto il pennone imperïale; Il campo ad oro, e l'agugliaccio nero.

† **AGUGLIAPORTATORE**. *S. m. comp.* (Arch.) *Quel romano che portava nell'oste l'insegna dell'aquila. Vegez.* 48. (*Mt.*) L'agugliaportatore è quegli che l'aguglia porta.

† **AGUGLIARE**. *V. n. Lo stesso che* Agucchiare. *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 403. (*M.*) Agucchiare, lo stesso che Agugliare, cucir coll'ago.

**AGUGLIATA**. *S. f. Da* Aguglia, *Ago. Quella quantità di refe, seta e simili che s'infilerebbe nella cruna d'un'aguglia o ago per cucire (oggi più comunem.* Gugliata). *Red. Vip.* 1. 83. (*C*) Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle... con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata in quell'olio.

**AGUGLIATORE**. *Verb. m. Da* Agugliare. *Lavoratore coll'ago. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 403. (*M.*) Qui si vede che vale *aguglialore*, cioè lavoratore coll'ago.

† **AGUGLINA**. *S. f. Dim. d'*Aguglia, *nel signif. d'Aquila. Vill. G.* 6. 47. (*C*) Egli portò il campo d'argento e l'aguglina nera (*altri legge* aguglia).

† **AGUGLINO**. *S. m. Il picciol figliuolo dell'aquila; oggi* Aquilotto, Aquilino. *Vill. G.* 7. 80. 2. (*C*) E portava in sua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro. [Val.] *Puc. Centil.* 87. 28. Co' pennon degli spinoli distesi, Ch'avien per sopransegna gli aguglini.

2. *E per ispezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini incirca. Quad. cont.* (*C*) E ha dato 6. 6. 8... intra i quali ebbe quaranta aguglini.

† **AGUGLINO**. *Agg. Da* Aguglia. *D'aquila, che dicesi anche* Aquilino.

2. *Per aggiunto del naso dell'uomo, che sia adunco a similitudine del becco dell'aquila. Sacch. Franc. Rim.* 40. (*C*) Nè Carlo I fu grand'uomo e fiero, Naso aguglino, e visse anni sessanta.

**AGUGLIONE**. *S. m. Pungiglione. Aff. al lat.* Aculeus. *Pallad. Giugn.* 7. (*C*) E hanno un capello, quasi nel ventre di fuori, come aguglione, il quale non usan però per trafiggere.

2. *E Trasl. Per Stimolo.* [Val.] *Lucan.* 7. Egli... contrastava virtudiosamente agli aguglioni della lussuria.

3. (Ar.Mes.) *Ago grande, di cui fanno uso i bastai, sellai e simili per grosse cuciture di loro arte.* (*Mt.*)

† **AGUGLIOTTO**. *S. m. Aquilotto, Aguglino. Guitt. Lett.* (*C*) Come agugliotto non sortito dal nido.

2. (Mar.) [Finc.] Gli Agugliotti, *e più modernamente* i Maschi del timone, *sono forti Cardini di ferro o di bronzo, intorno ai quali gira il timone. Essi sono inchiodati nel timone stesso mentre le Femmine, in cui essi girano, sono inchiodate nella ruota od asta di poppa. Ogni timone ne ha parecchi, ma nelle piccole barche, affine di evitare che il timone pel poco suo peso si scardini, si pone un maschio ed una femmina al timone stesso, ed un maschio ed una femmina alla ruota di poppa. Così usavasi pure sulle galere.*

[Camp.] *Zib. maritt. mil.* Agugliotto è un ferro longo conficcato dietro alla poppa della galea, nel quale si inserisce il timone.

† **AGUGNARE**. [T.] *Agognare. D. Inf.* 6.

**A GUISA**. *Posto avverb., vale A similitudine. D.* 1. 17. (*C*) Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *E* 2. 15. Velando gli occhi, e colle gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega. *Sagg. Nat. esp.* 24. Cedono per ogni verso, e sparpagliansi a guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

2. [Cont.] *Vale anche In forma di. Bart. Arch. Alb.* 81. Faccinsi barbacani, fuori del diritto delle mura, a guisa di triangolo, con un angolo volto a' nemici.

† **AGULINO**. *S. m. Lo stesso che* Aguglino. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 54. Ch'avia in suo pennello L'aguglin d'oro nel campo vermiglio.

† **AGUMENTABILE**. *Agg. com. Da* Agumentare. *Che può agumentarsi. Galil. Facc.* (*Mt.*)

**AGUMENTARE**. *V. a. Aumentare, Aggrandire* (*C*) [T.] *Il pop. tosc. usa tuttavia* Agumentare, *segnatam. dell'Accrescere pur con piccoli risparmii, anche un piccolo avere. Assol.* S'affatica a agumentare. *In questo senso* Aumentare *non sonerebbe chiaro.*

† **AGUMENTATIVO**. *Agg. Da* Agumentare. *Che agumenta.* (*C*)

† **AGUMENTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Agumentare. *Accresciuto. Bocc. Vit. Dant.* 7. (*C*) La quale (*città*) in processo di tempo agumentata, e di popolo e di chiari uomini piena, cominciò...

† **AGUMENTO**. *S. m. Accrescimento. Sagg. Nat. Esp.* 129. (*C*) La condensazione... partorisce diminuzione di mole, ed agumento di gravità. [T.] *Galil. Sist.* 431. Nella conservazione e mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo agumento, o diminuzione di moto. *Vive in Toscana.*

† **AGUMINA**. *S. f. Voce sospetta secondo il Gh., il quale ritiene debba leggersi* Gumina, *lo stesso che* Gomena *o* Gomona. [T.] *Forse può essere indizio dell'origine; presa la fune per l'àncora adunca.* = *Bern. Orl. In.* 33. 13. (*Mt.*) Cominciansi l'agumine a sentire, E le strida crudel delle ritorte.

† **AGUMINE**. *S. m. Uncino. Aff. al lat.* Acumen. *Pros. Fior. N. Sp.* (*Mt.*)

† **AGUNANZA**. *S. f. Da* Agunare. *Radunanza. Nov. Ant.* 119. (*Mt.*) Venne il giorno dell'agunanza. [Cam.] *Oz. L'Intellig.* 354. Pompejo e gli altri Romani dipartiti Fecer a Capova lor agunanza.

† **AGUNARE**. *V. a. Adunare.* [Cam.] *Oz. L'Intellig.* 383. Ed agunò sua gente ch'iera (*era*) sparta.

2. *E N. pass.* [Cam.] *Oz. L'Intellig.* 358. E Giulia li appario con veste bruna, E diceali: Se, lassa, io son cacciata Di luogo in luogo, io veggio apparecchiata La fiamma di ninferno a cui s'aguna.

† **AGURA**. [T.] *S. f. Augurio. Omessa la* U *come in* Agumentare, *e sim.; e fatto fem., come suole l'ital. dei Neutr. plur. Nov. Ant.* 8. 2.

*E per Mal augurio. Nov. Ant.* 32. 2.

Vivere a agura e per agura, *Governare gli atti della vita propria secondo le ubbie degli augurii. Nov. Ant. B.* 34. *Franc. Barb.* 81. 20.

† **AGURARE**. [T.] *Augurare. Bocc. Amet.* 94. *Dav. Germ.* 373.

*Rifless. Prendersi augurio. Dant. Par.* 18. *V. la dichiaraz. in* Augurare.

† **AGURATO**. [T.] *Part. pass. di* Agurare, *Augurare. Tac. Dav. Vit. Agric.* 401. *T. Liv. Dec.* 27. (*Man.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 22.

† **AGURATORE**. [T.] *Auguratore, Augure. Vit. Plut.*

† **AGURIA**. [T.] *S. f. Augurio. Tull. Mil.* 14. 1. (*Man.*) *M. Pol.* 27. 15. *Ciriff. Calv.* 2. 66. (*C*) *E* 3. 71. [Val.] *Pulc. Morg.* 21. 76.

† **AGURIALE**. [T.] *Agg. Augurale. Tull. Liv. Dec.* 27. (*Man.*)

† **AGURIARE**. [T.] *Augurare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 136.

† **AGURIATO**. [T.] *S. m. Augurato. Dignità d'Augure. Tull. Liv. Dec.* 27. (*Man.*)

† **AGURIATORE**. [T.] *S. m. Auguratore, Augure. Tull. Liv. Dec.* 27. (*Man.*) [Camp.] *Volg. En.* 12.

† **AGURIO**. [T.] *S. m. Augurio. Bocc. Nov.* 42. 9. [T.] *Tes.* 8. 83. [Camp.] *Aquil.* 11.

2. *Oracolo. Vill. G.* 1. 72. *Tull. Valer. Mass.* 27. (*Man.*) *Tull. Liv. Dec.* 26. *V.* Augurio, *in questo senso.*

† **AGURIOSAMENTE**. [T.] *Augurosamente. T. Liv. Dec.* 27. (*Man.*) *Ma il luogo dice* Bene augurio-samente; *nè senza* bene *o* male *l'avv. reggerebbe da sè.*

† **AGURIOSO**. [T.] *Agg. Che crede agli augurii.* [Cam.] *G. Vill.* 7. 138.

† **AGURO**. [T.] *S. m. Augurio, toltane la* i *come in* Cimitero, *e sim. Dav. Oraz. Cos.* 1. 126.

† **AGUROSO**. [T.] *Agg. d'*Augurio.

[T.] Ben aguroso. [Val.] *Lucan.* 14.

2. *Persona che bada superstiziosamente agli augurii. Vill. G.* 12. 55. 1. (*C*) [Cam.] *Aver. Lett.* 3. 157.

† **AGUSTALE**. [T.] *Agg. Da* Augusto. Festa agustale. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*C*)

[T.] Soldati agustali. *Vegez.* 48.

† **AGUSTO** *e* **AUGUSTO**. [T.] *Dant. Inf.* 1.

**AGUTAME**. *S. m. Da* Aguto. *Termine collettivo d'uso in Toscana per indicare ogni qualità o assortimento d'aguti, cioè chiodi.* (*Mt.*)

† **AGUTAMENTE**. *Avv. Acutamente.* [Cam.] *Zan. da Strata. Cic. Sogno di Scipione, p.* 233. Il cui movimento più veloce si muove agutamente e con suono più desto.

† **AGUTARE**. *V. a. Aguzzare.* [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 14. Per la quale si hanno agutato lo 'ngegno e lo sentimento loro, acciò che ne possano più leggieremente consumare.

† **AGUTATO**. [Camp.] *Part. pass. di* Agutare, *ed in signif. di Aguzzato in tutti i suoi significati.*

**AGUTELLO**. *S. m. Dim. di* Aguto. *Piccolo aguto, Piccol chiodo. Pallad.* (*C*) Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi, in quel foro, il ramucello.

† **AGUTETTO**. *S. m. Di* Aguto. *Piccolo aguto, Piccolo chiodo. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

† **AGUTETTO**. *Agg. Dim. d'*Aguto. *Per Acuto. Alcun poco acuto, Alcun poco pungente. M. Aldobr.* (*C*) Abbiano buono odore, e 'l savore un poco agutetto.

**AGUTINO**. *S. m. Dim. di* Aguto, *Sost.* [A. Con.] Con l'agutino dare fermezza alle seggiole.

† **AGUTISSIMO**. *Agg. Superl. di* Aguto. *Pallad.* (*C*) Sega il legno, cava di sotto e di sopra con agutissima sega... [Camp.] *Volg. Bib. Giud.* 4. Aveva novecento carri, tutti fodrati nelle ruote, nel mezzo, di coltelli agutissimi e taglienti. *Pist. S. Gir.* 219. E tagliamo a modo che si taglia l'unghie con agutissimo ferro.

**AGUTO**. *S. m. Chiodo, Chiovo, Chiavello, Chiodo grosso.* (*In lat.* Acuti *furon talvolta detti i chiodi.*) *Cr.* 2. 9. 4. (*C*) Ma se ne' mandorli massimamente, quando l'umido soprabbondasse, si ficca un aguto, o si pertugia. *E* 5. 2. 10. E se si chiava con molti aguti la detta pianta, molto ajutorio riceve quanto a fruttificare, massimamente se i chiovi, ovvero aguti, saranno d'oro. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 8. I filosofi del secolo sogliono con l'amore nuovo l'amore vecchio cacciare, come lo aguto caccia l'altro aguto. *Mil. Mar. Pol.* Le loro navi sono cattive, e molte ne pericolano, perchè non sono confitte con aguti di ferro. = *Pataff.* 7. (*C*) Non dice che c'è dato aguti o ferri. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 177. Più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano. = *Sacch. Franc. Nov.* 193. (*C*) Andò al detto corredo, e portò seco in mano un grande aguto spannale. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 19. Era del medesimo colore appunto di quei cappelli d'aguti che io aveva cavati. *Buonarr. Ajon* 3. 16. Ma armi da ribaldi e farinelli Erano, e piene d'aguti appuntati. [D'A.] *Dant. Pop. Vers. Com. Ces.* I banchi erano fatti di travi alte uno piede, e fermi con aguti di grossezza di uno dito grosso. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 63. Gli aguti che hanno a reggere pesi per il traverso si faccino assai grossi.

[Cont.] *Possono essere di qualunque metallo come ferro, rame, bronzo. Bart. Arch. Alb.* 63. Gli aguti di bronzo allo scoperto ed allo umido durano grandissimo tempo, que' di ferro nelle opere al coperto ed allo asciutto trovo io che hanno più nervo.

2. (St.Nat.) [De F.] Aguto; *Rosicante americano, detto anche* Lepre saltante del Brasile.

† **AGUTO**. *Agg. Lo stesso che* Acuto. *Non com. Bocc. Amet.* 18. (*C*) Loda le rilevate parti in aguta e tonda forma mostrate. [Camp.] *D.* 1. 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo e dibattendo il corno aguto.

2. *Appuntato, Tagliente.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 748. Immantinente ch'ella potè ficcare le palme, l'armò coll'aguto lancione.

3. *Fig. Rim. Ant. Pier. Vign.* 112. (*C*) A me ferio d'un dardo Pungente, sì forte aguto. *Rim. Ant. P. N. Mes. Rin. Paler.* Al cor m'ha data mortale feruta, E sì aguta, Non credo campar. [Val.] *Serm. S. Agost.* 61. Allora è detta la giustizia di Dio in noi vera e santa, quando il coltello del giudice ha due tagli, ed aguto da ogni parte. *Aib. della Croc.* 49. Ancora dolore fu quello di coltello aguto a due tagli, che passò in quell'ora i cuori de' santi discepoli.

4. *Per Scaltro, Malizioso. Sacch. Franc. Nov.* 179. (*C*) Ora che diremo dello 'ngegno della malizia femminina? più aguto hanno l'intelletto che gli uomini.

5. *Per Accurato, Diligente. Franc. Barb.* 236. 12. (*C*) E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagnoni.

6. *Riferito al tuono della voce. Sen. Pist.* (*C*) Tu m'insegni come le gravi e agute boci s'accordano insieme. *Br. Ret.* (*Mt.*) L'aguto favellare isconcia la boce.

7. *Per Fino, Accorto.* [Val.] *Alb. Croc.* 2. Il dolore, la fatica e l'amore del crocifisso Gesù ripensa di tanta viva memoria e raccordamento, e con aguto intendimento... che veracemente possa dire...

8. *Riferito alla vista, vale Penetrante, Linceo.* [Val.] *B. Ninf.* 3. 15. In esso già si vedea il pallidore, E gli occhi indentro col mirare aguto.

**AGUTOLI**. *S. m.* (Bot.) *V.* Inchioda Cristi.

**AGUZZACOLTELLI**. *S. m. comp. indecl. Che aguzza i coltelli, Arrotino. Dolce Cap. Sputo.* (*Mt.*) I fabbri e gli aguzzacoltelli.

† **AGUZZAMENTE**. *Avv. Da* Aguzzo. *Acutamente, Sottilmente. Salvin. A. It. Fr.* (*Mt.*)

AGUZZAMENTO e AUZZAMENTO. *S. m. Da* AGUZZARE. *L'aguzzare, Assottigliamento, Auzzatura. Bellin. Disc.* 1. 18. (*M.*) La ruota di subito scema la sua misura, ed ha bisogno di nuovo auzzamento per poter affilare.

2. *E Fig. Cr.* 6. 1. 3. (*C*) Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall'umido e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo.

3. **Aguzzamento dell'appetito**, *dicesi di cose ghiotte e saporite che fanno che altri mangi pur senza fame. Dav. Tac. Stor.* 2. 286. (*C*) Mandavanglisi di Roma e d'Italia gli aguzzamenti dell'appetito (*il lat.* Irritamenta gulae).

AGUZZARE e AUZZARE. *V. a.* [T.] *Rendere aguzzo.* = *Aff. al lat.* Acuere. *Dav. Colt.* 169. (*C*) Auzzare e scarnare le mazze con taglientissimo ferro.

[Cont.] *Pant. Nav.* 241. Se si vedrà che anco lo stile od ago, ove si sostiene e aggira la rosa, si rintuzzi o spunti, si assottigli e s'aguzzi e si raddrizzi.

2. *Fig. Fir. Disc. An.* 29. (*M.*) Tu stesso aguzzasti il coltello che t'ha dato la ferita. [Val.] *Lett. Fed. II ad Aless.* 50. Avendo quasi prurito del generale turbamento del mondo, aguzzò gli spuntoni della sua malvagitade incontro a noi.

[T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 72. Si esaltano ed aguzzano le parti saline e sulfuree degli umori, e diventano mordacissime.

[T.] *Modo prov.* **Aguzzarsi il palo sul ginocchio**; *Preparare con industria un male a se stesso, Nuocere alla propria ragione co'ragionamenti proprii. Men grave imprevidenza e men forte danno che* Darsi della scure sui piedi. *Entrambe imagini rustiche: chè dalla villa trae molta parte di suo linguaggio la città, e anco la Corte, nè è del più ignobile.*

3. **Aguzzare i denti**; *Arrotargli e stropicciargli insieme per ira o altro. B. Fiamm.* 1. (*M.*) E i pessimi cinghiari, per amore spumosi, aguzzano gli eburnei denti.

*E N. pass. Amm. Ant.* 30. 1. 12. (*C*) Schiumasi la bocca a' porci salvatici, e aguzzansi i denti (*il lat.* acuuntur).

4. **Aguzzarsi i mostacchi** *o* **le basette**; *Appuntarli. Buonarr. Fier. g.* 2. *a.* 1. *sc.* 13. *p.* 54. *col.* 2. (*Gh.*) Guarda quel che, giù tirandosi Il cappel sugli occhi, aguzzasi I mostacchi, e tutto collera...

5. **Aguzzare le labbra**. *Att. Stringerle in punta in atto di maraviglia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 99. Questa al principio ed increspa le ciglia, E i labbri aguzza, e rannicchia le spalle, Ed alza ambe le man per maraviglia.

6. **Aguzzare le ciglia**; *Intendere gli occhi per meglio vedere. D.* 1. 15. (*C*) E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. [Cam.] *Ar. Fur.* 34. 71. E ch'aguzzar conviengli ambe le ciglia, S'indi la terra e 'l mar ch'intorno spande Discerner vuol...

[Cors.] *Dant. Inf.* 29. Aguzza ver me l'occhio Sì che la faccia mia ben ti risponda (*che tu mi riconosca*).

*E Fig. Degli occhi della mente.* [T.] *D.* 2. 8. Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero.

*D'azione esterna, che renda lo sguardo acuto.* [Cors.] *Dant. Purg.* 31. Mèrrenti (*meneremo te dinanzi*) agli occhi suoi (*di Beatrice*), ma nel giocondo Lume, che è dentro (*ad essi*) aguzzeran li tuoi Le tre di là (*virtù teologali*) Che miran più profondo.

7. *Riferito all'udire, vale Renderlo più acuto. Cr. lib.* 4. *cap.* 36. (*M.*) Lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire, e aguzzalo.

8. **Aguzzare i denti**; *Metterli come in taglio sbocconcellando, o cominciando a mangiare.*

9. **Aguzzar l'appetito**, *vale Provocare la voglia di mangiare. Sen. Ben. Varch.* 4. 6. (*C*) D'onde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t'aguzzano sì l'appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

*E N. pass. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Eh quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tagliosa.

10. **Aguzzare**, *dicesi d'altro appetito che del mangiare. Dav. Tac. Ann.* 14. 187. (*C*) E dove pensarono con quella indegnità a pien popolo farneli uscir l'appetito, l'aguzzarono.

11. Aguzzare la macina del molino. *Frase de' mugnai. Metterla in taglio, in maniera che si renda più ingorda, allorchè, per essere consumata, non lavora presto.*

*E Trasl. Dicesi* Aver aguzzato il molino, *in modo basso, dell'Essere all'ordine colla fame per mangiare, Lipp. Malm.* 7. 31. (*Gh.*) Essendo un giorno insieme ad un convito, Quando appunto aguzzato hanno il molino, E mangian con bonissimo appetito...

*E* **Aguzzarsi il molino ad alcuno**, *pure nel Trasl., si dice in cambio di* Aguzzarsegli l'appetito, *Crescergli l'appetito, Farsegli più vivo. Lipp. Malm.* 4. 22. (*Gh.*) Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancorchè morto? E come, dove ognun esce di guai, Mi si aguzza il molino più che mai?

12. *Riferito all'animo e agli affetti. Stigare, Stimolare. Mor. S. Greg.* (*C*) Auzzò la mente della moglie in parole di perversa suasione. *Petr. Canz.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desio. *B. Lab.* 118. Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderii alla signoria. *Brun. Lat. Oraz. p. Q. Lig.* 170. (*Gh.*) Quelli medesimi t'aguzzano di fare crudeltadi (*Testo lat.* Eorum ipsorum ad crudelitatem te acuit oratio).

[T.] **Aguzzar l'ira**. *Virg.*

13. *Inanimire.* [Camp.] *Volg. Eneid.* 10. Turno vedendo questo, li suoi aguzza, e mandali ad occupare li porti. (Ultro animos tollit dictis, *il testo.*)

14. *Riferito alla mente. Assottigliarla a meglio intendere ed a trovar compenso alle cose.*

[T.] **Aguzzare la mente**. *Cic. B. Nov.* 64. 7. (*C*) La donna, alla quale già Amore aveva aguzzato co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. [T.] *Ricc. I caratt. Teofr. volg.* 4. 143. A forza di affinare l'industria e di auzzare l'ingegno, si promovono e si ampliano le arti. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 91. Ed aguzzi, se sa, l'ingegno e l'armi. = *Ciriff. Calv.* 3. (*C*) Ed egli auzza Lo ingegno a compiacer la gente eretica.

*E Assol. N. pass.* [Val.] *Dav. Ann. Tac.* 3. 12. Se parenti o confidenti ci ha per difenderlo, con tutta l'eloquenza e diligenza ajutatelo, e, al sì, per lo contrario, s'aguzzino gli accusanti.

15. *Dicesi in prov.* **Aguzzare i suoi ferri**, *o* **i suoi ferruzzi**, *per Assottigliar l'ingegno, Industriarsi. Morg.* 24. 18. (*C*) Iscrisse dunque la Regina a Gano Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri. [T.] *Magal. Ditir.* Oh incontentabile Uman desio, Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi Per esser gajo. *Prov. Tosc.* 91. Ognuno auzza i suoi ferri (*ognuno s'ingegna per sè*). = *Salv. Granch.* 3. 14. (*C*) Ognuno aguzzi i suoi ferruzzi. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza ch'io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. [Val.] *Magal. Lett. scelt.* 194. Crediate pure, ch'egli aguzzeranno tutti i lor ferruzzi, producendo quel bel sermone che faceste in quell'oratorio d'Arezzo.

16. [T.] **Aguzzare la lingua alla maldicenza, lo stile, la penna a ferire**. *Ps.* 63. Exacuerunt sicut gladium linguas suas. — *Qui ha sempre mal senso: dell'occhio e dell'ingegno può anche buono.*

*Segner. Pred.* 25. 5. (*M.*) Assai più voi (*padri*) fate loro di applauso quando gli vedete caricar con man tenera una pistola, che quando gli mirate aguzzar la penna. *Voc. Cater. p.* 183. (*Gh.*) Il dottissimo P. Capassi Servita, che tanto sa bene aguzzare al bisogno la penna contro l'impostura.

*E N. pass. Riferito allo stile.* [Camp.] *Guid. Giud.* VIII. 2. Adunque non resta, se non che il nostro stile veritiero per innanzi s'aguzzi a specificare, *ecc.*

17. *E N. pass. ass. Studiarsi, Ingegnarsi, Industriarsi a far checchessia.*

AGUZZATA. *S. f. Da* AGUZZATO. *Aguzzamento. Bart. Op. f.* 21. (*M.*) E recatasi alle mani la spada, a cui aveva dato una buona aguzzata.

2. *Fig.* **Aguzzata d'ingegno**. [T.] *Non com. a questo modo.* = *Car. Lett.* 3. 91. (*Gh.*) Vi esorto a ripolirlo (*quel vostro epigramma*), e a raffinarlo di modo, che, laddove è ora di ottima lega, diventi di coppella; perchè, a una sola aguzzata d'ingegno riducendolo, verrà meglio detto, e meglio incatenato,...

AGUZZATISSIMO. *Agg. Superl. di* AGUZZATO. *Pallad. Apr.* 11. (*M.*) Sega il legno di sopra e di sotto con aguzzatissima sega.

AGUZZATO, *e* AUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGUZZARE, *ecc. Dav. Colt.* 156. (*C*) E sì v'incastra la marza, auzzata e scarnata con diligenza. *Ovid. Pist.* 55. E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, riciso e aguzzato da ogni capo. *Dav. Tac. Germ.* 385. Le frecce d'ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

2. *Per simil. Ingobbito. Fav. Esop.* 44. (*Mt.*) Per la continova fatica aveva grandi i crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso, e logorati i piedi.

3. *E nel signif. del* § 7 d'Aguzzare. [Val.] *Lasc. Nov.* 2. 515. Aguzzato vie più l'udire, conobbe il suo tanto desiderato amante giacere...

4. *E in senso metaf. Lab.* 19. (*M.*) Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che...

5. *E nel signif. del* § 15 *di* Aguzzare.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 258. Allora io auzzato i mia ferruzzi dello ingegno, feci tanto...

6. **Aguzzato**. (Blas.) [Cib.] *Si dice delle pezze che possono avere le estremità aguzze, come il palo, la fascia, la croce.*

AGUZZATORE. *Verb. m. d'*AGUZZARE. *Che aguzza.*

2. *Fig. Sann. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Il quale ad Apollo (siccome ad aguzzatore de' peregrini ingegni) donando l'onore e la ghirlanda della vittoria.

AGUZZATURA *e* AUZZATURA. *S. f. Da* AGUZZARE. *L'aguzzamento, Punta. Soder. Colt.* 53. (*C*) Piglia un tralcio della vite che tu propaggini, e fagli un'aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne che egli adoperano a nettar le vanghe e le marre. *Dav. Colt.* 69. Quivi sotto farai l'auzzatura.

† AGUZZETTA *e* AGUZZETTO. [T.] *Ambedue Sost. masc.* (Aguzzetta *come* Poeta.) *Pers. che serve altrui di consiglio e d'opera, più al male che al bene.* (*Ma l'usavano anche in senso non tristo, segnatam.* Aguzzetto.) *Vill. G.* 12. 33. 3. (*C*) Fecionlo (*lo fecero*), per suo dispetto ed onta, dipignere... con messer Cerrettieri de' Visdomini, e messer Meliadusso... stati traditori, e sue aguzzette e consiglieri, a memoria e assempro (*esempio*) perpetuo de' suoi cittadini. *E* 8. 48. 3. *E* 10. 7. 4.

*Brun. Rett. in princ.* (*C*) Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federico II imperadore di Roma e tutto sire di lui e dell'imperio. [T.] *Scip. Ammir. Stor.* [M.F.] *G. V.* 10. 10. = *Vill. M.* 8. 31. (*C*) Nondimeno accolsono (*accolsero*) prima alla parte d'auzzetti di lor seguito più di 200 uomini.

† AGUZZETTO. [T.] *V.* AGUZZETTA.

AGUZZETTO. [T.] *Agg. Dim. d'*AGUZZO. (*Fanf.*) *Non com.*

AGUZZINO *e* AUZZINO. [T.] *S. m.* (Mar.) *Destinato nelle galere alla custodia della ciurma, per levare e rimettere le catene ai galeotti, vegliare che non fuggissero.*

*E per estens. Chi di bassa mano e con mano dura eseguisce gli ordini della giustizia e della forza interpetrandoli in peggio. Il franc.* Argousin *farebbe sospettare la voce venuta dal greco e cugina di* Ergastolo. *Ma* Aguzzare *abbiamo per Istigare al al male, e* Aguzzetta *era il Tristo consigliere o ministro. Transil. cap. ined.* 84. (*Gh.*) Se ho famiglio in galèa che ha mal cervello,... Si trova il remo, il banco e la catena In pronto, e così v'è l'auzzino (*aguzzino*) in pronto, Che a un cenno che gli fo, me l'incatena. [Val.] *Ros. Sat.* 6.

*Cinuzzi* (*cit. Grassi*). (*Gh.*) È obbligo di suo offizio (*del capitano di campagna*) avere un luogotenente con molti suoi aguzzini o birri che vogliam dire e co 'l boia ancora, e che essi stian sempre alla sua persona.

*Allegr.* 120. (*C*) La spia facendo insieme e l'aguzzino.

2. [T.] **Aguzzino**, *anco chi colla persona propria non esercita il mestiere, ma co'consigli, e con legali sentenze.*

[T.] Aguzzino *col* Di. *Non solo d'un principe tristo, ma d'un prepotente qualsiasi.*

[T.] Censore che fa l'aguzzino sopra gli scrittori e gli scritti.

[T.] Maestro aguzzino. *E i direttori e ispettori de' maestri, così come i magnati e i principi stessi, per mandato se non per vie dirette, si sono compiaciuti a far da aguzzini.*

3. † **Auzzino della peste**. [M.F.] *Arch. Stor. N. S.* (*Giorn. Arch.*) v. 126. Ducati ottantaquattro di sole, pagati a Ordas, Ernando Desotto, spagnioli, auzzini sopra la peste, per loro provisioni e di sei bastagi che portavano li apestati.

[T.] Anima, Maniere, Faccia d'aguzzino; *D'abbietta durezza e feroce viltà.*

AGUZZINO. [T.] *Agg.* [T.] Giudice aguzzino.

[T.] Mani, faccia, parole aguzzine. Zelo aguzzino

AGUZZO *e* AUZZO. *Agg. Acuto. D.* 1. 17. (*C*) Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti e rompe' muri e l'armi. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 294. Nè deve (*la bocca*) essere aguzza, nè piatta, e nello aprirla, massime quando si apre senza riso, o senza parola, non averia a mostrar più che cinque denti, insino in sei di quei di sopra.

2. [T.] *Del mento ristretto che termina come in punta.* [Cam.] *Bern. Ori. In.* 10. 33. Schiacciato ha il naso, e l'occhio piccolino, E 'l mento aguzzo, come un babbuino.

*E del viso che ha il mento aguzzo. Car. Lett.* 2. 48. (*C*) Che non si può credere d'un muso così auzzo, come il suo? [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 31. Quel muso auzzo, che pareva il vostro bombere arrovesciato.

3. [T.] *Di acutezza artificiale, ed è l'uso più comune, e in questo caso significa maggiore acutezza che il semplice* Acuto. = *Dav. Tac. Ann.* 2. 14. (*C*) E un soldato detto Calusidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. [T.] *Caro.* Lo spilletto (*che voleva far le veci dell'ago*) conobbe d'essere assai più grosso di capo che aguzzo di punta.

[Cont.] *Cell. Scul.* 6. Certi martelletti fatti aguzzi nel modo di subbie. *La.* 2. Il cieco ponendo uno stile o ferro aguzzo nella incavatura di ciascuna lettera lo vada movendo in detta incavatura.

[Cont.] Palo aguzzo, *Che è appuntato in quella estremità che si ficca in terra. Flo. Metall. Agr.* 175. Alcuni pali da basso aguzzi si ficcano tanto in terra che quelle (*travi*) non si muovano punto.

[T.] Denti di sega aguzzi.

[Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 16. Il tartaro da una banda piglia forma d'una tagliente accetta, e dall'altra d'una aguzza piramide. = *Soder. Colt.* 81. (*C*) E di più piglierai dieci o più sacchetti di tela... aguzzi in fondo, a uso d'una aguglia rotonda di tela di panno lino.

4. *Fig. Detto della vista. Intento. D.* 3. 16. (*C*) Oh quanto fora meglio esser vicine Quelle genti ch'io dico..., Che averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

5. *Riferito alla mente. Pronta agli spedienti e alle inventive. Lib. Son.* 128. (*C*) Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

6. *Riferito al carattere. Difficile a tener fermo in un proposito.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 313. Genovese aguzzo, pigliato caldo.

7. (Bot.) *Agg. di foglie che terminano con una punta o apice stretto e appuntato.* (*Mt.*)

8. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 212. Non ha il torto delle labbra, nè l'aguzzo dell'unghie.

9. [T.] *Part. pass. Contratto di* AGUZZATO. *Car. Eneid. volg.* 128. Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo.

**AH!** [T.] *Esclamazione che rende il sentimento nel modo più schietto. S'usa nel dolore, nella gioja, in ogni senso che esca dal cuore.*

*Di pers. o cosa amata.* [T.] Ah mio diletto!

2. *Più sovente esprime sentimento doloroso, perchè i sentimenti, anco piacevoli, se troppo vivi o non contenuti, terminano in dolore. But.* (*C*) Ah! che è voce che significa dolore. *Petr. Canz.* 9. 3. Ah crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera (*Laura*) che mi strugge, La voce e i passi. *E* 12. Udii dir alta voce di lontano: Ah quanti passi per la selva perdi! (*Altri legge:* Ahi!)

3. *Di desiderio.* [T.] Ah lo vorrei pure!

4. *D'esortazione più o meno imperiosa. Ar. Fur.* 18. 43. (*C*) Ah, dicea, valent'uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

5. *De' sentimenti d'avversione.* [T.] Ah temo! Ah non vorrei! Ah no!

6. *Di rimprovero. Ar. Fur.* 30. 61. (*C*) Ah (disse a lui Ruggier) senza più, basti A mostrar che non merti quella insegna, Ch'or tu la getti, e dianzi la taghasti. [T.] Ah traditore!

7. *Di minaccia. Zibald. Andr.* (*C*) Ah s'io ti posso avere nelle mani, spero che te ne farò pentire.

8. *Di chi si compiace o di potere sfogare l'ira sua, o dell'impedire che altri faccia male, o di qualunque soddisfacimento del desiderio.* (*Man.*) Ah pur ci venisti! — Ah ah, dieditela. [T.] Ah sei qui! — Ah finalmente! — Ah respiro!

9. *Di chi si ricorda, o si ravvede, o intende cosa che non gli era chiara. Varch. Ercol.* 143. (*C*) *V.* Io mi sono sdimenticato a qual parte io era. *C.* La lingua volgare essere una lingua da sè,... *V.* Ah ah sì. [T.] Ah capisco! Ah sì! *Anche per ironia.*

[M.F.] *Anche raddoppiato. Calandr.* 9. *Cal.* Che pianelle?... ti domandai non di quello che è suo, ma come la stava. *Fess.* Ah! ah! come la stava vuoi saper tu? *Cal.* Messer, sì.

10. *Ripetuto due o tre volte, per rendere il suono di chi ride* (*che i lat. scrivevano* ha ha), *ma anche per esprimere con affettazione la beffa senza il suono del riso. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*C*) Ah, ah ah, bel garzonetto! *Fil.* Non te ne ridere. Io vo' ben ridere, e da capo. Ah ah ah. [T.] *Anco il Redi l'ha nelle Lett.*

11. *In senso d'interrogazione, segnatam. se c'entri maraviglia o vera o affettata.* [T.] Che ne dici, Ah? — Ah che ve ne pare? Ah lo domandi?

[T.] *E in questo senso, e nel senso di dolore, e per dire* Ho capito, *ossivero* Respiro, *l'esclamazione ha un senso da sè senz'altre parole.*

12. *Quando significa maraviglia, ne richiede d'ordinario delle altre.* [T.] Ah che discorso! Ah che desinare! Ah che uomo!

13. *In parecchi de' sensi not. accoppiasi al* Che *partic. con ellissi evidente. Lanc. Com. Ruchetta.* 3. 2. Ah, ch'io ho preso errore! *Allegr. Rim. burl.* 110. Non son questi ch'io miro Della natura i più graditi effetti? Ah, che pur son! *Fag. Pros.* 225. Ah, che pur troppo è vero che non v'è chi goda! *E* 65. *Vaj. Rim. burl.* 143. Ah, che non son le genti oggi sì matte! *Chiabr. Op.* 1. 438. Ah, che tal cetra piglierassi a scherno! *E* 440. (*Viani.*)

**AHI.** [T.] *Esclamazione più espressa di dolore che* Ah, *o, se d'altro sentimento, più spesso congiunta a dolore.*

[T.] *Vivo dolore e corporeo e morale.* Mi brucio un dito, ahi! — Un uomo ch'io amo, vuol diventare ministro di Stato: ahi!

*Bocc. Nov.* 26. 16. (*C*) Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *E* 15. 15. Ahi lassa me! Che assai chiaro conosco come io ti sia poco cara. *Rim. Ant. Guitt.* 99. Ahi, Deo (*Dio*), che dolorosa Ragione aggio da dire! [T.] *Dant.* 1. 27. E pentuto (*pentito*) e confesso, mi rendei (*a Dio*). Ahi miser lasso! e giovato sarebbe. *Bocc. Nov.* 77. 33. Ahi misera te! che ad un'ora avrai perduto il male amato giovine, e 'l tuo onore. *E Lab.* — *Petr. Canz.* 43. 2. Ahi disperata morte, ahi crudel vita! *E* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dover pianger meco! *E Son.* 276. Ahi morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt'anni in sì poche ore!

[T.] Dire ahi, *non è solo l'atto di esprimere questo suono veramente, ma in genere dolersi. Prov.* Nessuno dice ahi quando non gli duole. Ma spesso a chi meno duole, costui si duole più, e talvolta chi fa dolere, grida: ahi!

*Anco per celia al sentire un discorso che andrà a finire in una frecciata:* Ahi!

2. *In senso di dolore, anco Sost.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 87. Lo guarda, e manda fuori un flebil ahi!

[Cam.] *Salvett. Billio presso Not. Malm.* 41. Ma non andò tre passi Che diede un tuffo ne' soliti *Ahi lassi!*

3. *Di certe bestie, segnatam. del cane.*

*Ovidio del fior di Giacinto.* Ai, ai, Flos habet inscriptum.

4. *In senso di preghiera o di pietà. Bocc. Nov.* 19. 21. (*C*) Ahi mercè, per Dio! non voler divenir micidiale di chi mai non t'offese. *Tass. Gerus.* 4. 57. (*Gh.*) Ahi, che fiamma dal cielo anzi in me scenda, Santa onestà, ch'io le tue leggi offenda! *Bocc. Nov.* 18. 25. (*C*) Ahi, figliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male!

5. *D'altri sentimenti, rende l'esclamazione più forte che il sempl.* Ah: *ma se non sottintende un'imagine di dolore e di pericolo, non cade proprio. Dant. Par.* 25. (*C*) Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla. *E Inf.* 9. Ahi quanto mi parea pien di disdegno! [T.] *E* 7. Ahi, Giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie (*travagli aduna*) e pene. = *E* 16. (*C*) Ahi, quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro i pensier miran col senno! *E* 23. Ahi, dura terra, perchè non t'apristi? [T.] *E* 18. Ahi come facèn (*facevano*) lor levare le berze (*correre*) Alle prime percosse!

6. *Di rimprovero e d'avversione. Bocc. Nov.* 67. 16. (*C*) Ahi, malvagia femmina, dunque ci se' venuta? *E* 45. 8. Tratte le spade fuori, gridarono tutti: Ahi traditori! voi siete morti. *E* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! essi non si vergognano... d'apparir morbidi ne' vestimenti, ed in tutte le cose loro. *Dant. Purg.* 6. Ahi, serva Italia, di dolore ostello! [T.] *Ivi:* Ahi, gente, che dovresti esser devota (*i Guelfi*). *E* 3. 9. Ahi, anime ingannate... Che da siffatto Ben (*Dio*) torcete i cuori. = *E Inf.* 33. (*C*) Ahi, Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona! *But. Purg.* 6. 2. Ahi, interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio. [T.] *D.* 1. 19. Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre (*madre*), Non la tua conversion, ma quella dote (*del poter temporale, che credevasi da lui dato a' papi*)!... *E* 22. Noi andavam con li dieci dimoni. Ahi, fiera compagnia! *E* 21. Ahi, quant'egli era, nell'aspetto, fiero! (*un diavolo*).

7. *Di gioja, men proprio. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Ahi che gioioso gaudio. (*Ma c'è de' piaceri, a cui troppo s'addice l'*Ahi!)

8. *Col* Che *al modo not. nel* § 13 *di* Ah. *Menz op.* 1. 216. (*Viani.*) Ahi, che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

**AHIMÈ,** *o disgiuntamente* † **AHI ME.** [T.] *Interjezione di dolore o di compassione.*

*La locuzione si compisce ne' modi del Bocc. Nov.* 16. 20. (*C*) Ahi lasso me. *E* 15. 15. *E* 93. 5. *E* 77. 33. Ahi misera te. *I Lat.* Hei mihi. *E Orazio.* Heu me, *ch'altri intende stare da sè come ell. Segner. Pred.* 31. 309. 2. (*Gh.*) S'ella sente soffiare un'orrida tramontana: Ahimè, che il mio figliuolo non patisca freddo; s'ella sente diffondersi un pericoloso contagio: Ahimè, che al figliuol mio non si appicchi il male.

2. *Non di compassione a se stesso, ma ad altri: ed è sentimento morale recare a sè proprio gli altrui dolori. Dant. Inf.* 16. (*C*) Ahimè che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie, dalle fiamme incese! Ancor men' duol. *Nov. Ant.* 99. 7. Ahimè, messer Tristano... come siete voi così sconfortato malamente! [T.] *Quindi è che può congiungersi anco colla seconda persona:* Ahimè che facesti?

3. *Anche Sost. sing. e plur.* [T.] Un fioco ahimè. I lunghi ahimè.

4. *Misto di pietà e sdegno.* [T.] *Menz. Sat.* 118. Ahimè, che importa far de' sacrifizi, Zuppa, agli Dei; e in toga andar precinto, E un viso aver che l'antimonio schizzi.

5. [T.] Ahimè, ahimè, *ripetuto, può aver più vigore.*

[T.] *E per cel. e iron. come* Ahi, *le fa più vive o pungenti.*

† **AI.** [T.] *Per Ahi. Greg. IX. Lett. Fed. II.* 78. (*C*) *Anco i Lat. così scrivevano; ma a noi giova meglio distinguere: tanto più che in quest'esclamazione un'aspirata si sente.*

**AI.** [M.F.] Nè ai nè bai. *Nulla. Caten. Cical. Maccher.* 14. A dispetto delle replicate ricerche... non ne ho potuto sapere nè ai nè bai. *È dell'uso, e così dicesi di chi fa cosa senza darne verun accenno, che* E' l'ha fatta senza dire nè ai nè bai. [T.] *Quasi:* Senza zittire.

**AI.** (Zool.) [De F.] *Specie di piccolo mammifero americano detto anche* Poltrone. *Appartiene al genere* Bradypus *de' Naturalisti.*

† **AIDA.** *V.* AITA.

† **AIDARE.** *V.* AITARE.

† **AIDO.** *S. m. Aita, Ajuto. Bella mano. N. Sp.* (*Mt.*)

**AIDUCO.** [T.] *S. m. Soldato unghero d'infanteria, come l'ussero di cavalleria. Montecuc. Ted.* Keiduk. *Non pare voce nè magiara nè slava; ma dai Magiari passata agli Slavi. Tensini* (*cit. dal Grassi*). *Secondo il Salvini, gli* Aiduchi *erano armati di scure.* (*Ann. Buon. Fier.*) [M.F.] *Ciamp. Sobiesch.* 4. Compagnie d'aiduci numerose alcune di 300 uomini.

[T.] *È un distretto in Ungheria, degli* Aiduchi.

[T.] *Agli Ungheresi* Aiduco *è il milite che serve al comitato, cioè all'autorità di provincia.*

[T.] *A' Boemi è una sorte di soldati leggeri.*

[T.] *A' popoli slavi l'*Aiduco *è come il* Clefta greco, *il* Bandito corso; *uomo fuor della legge: di sangue, e talvolta di rapina, ma prode e non infame, neanco nell'opinione di chi ha a patire da lui. Ne' canti slovachi gli* Aiduchi *danzano sulle cime degli alberi, come corre sulle spighe non tocche in Virgilio Camilla. Il verbo che ne deriva ai Boemi vale* Danzare; *ai Serbi* Aiducheggiare *è far vita di bandito, il* Mettersi alla macchia *de' Corsi.*

2. [M.F.] *Gazz. di Fir.* 1766. *m.* 3. Aiduchi. *Guardia speciale del granduca di Tosc.* [T.] *Come* Lanzi, Svizzeri, *e sim., fatti nomi com.*

† **AIGUA.** *S. f. Acqua. Guitt. Lett.* 20. (*C*) E ap prenda vertude, com'aigua spungia. *Rim. Ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor, fa come l'aigua al fuoco.

**AILANTO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] Ailanthus. *Genere di piante dell'ordine delle Terebintacee, sezione delle Zantossilee, riferito da Linneo alla Poligamia monecia e da altri alla Pentandria triginia.* Ailanto ghiandoloso (Ailanthus glandulosa, *L.*), *volgarmente*

Ailanto, Albero di Paradiso. *Cresce naturalmente al nord della Cina, e coltivasi in Europa da circa 80 anni. È tutt'altro che un* Albero di Paradiso, *giacchè i suoi fiori mandano una puzza insopportabile, che può esser cagione di vertigini e di altri sconcerti più gravi. Ond'è che vuol esser rimosso dalle abitazioni e dai passeggi pubblici, non ostante la sua statura gigantesca, il suo rapido crescimento e l'ombra grande che getta sul suolo.*

**AIMÈ.** [T.] *Interjezione, Esclamazione. Meglio sempre scriverla* Ahimè.

**A IMPETO.** *Posto avverb. vale Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost.* 48. (*M.*) Turarongli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre.

† **AIMPIUTO.** [T.] *Adempiuto. Gr. S. Gir.* 8. (*Diz. Nap.*)

**A INDUSTRIA.** *Posto avverb. Con industria, Industriosamente. Non com. Cavalc. Frutt. Ling.* (*C*) A studio e a industria non mi voglion conoscere.

**A INGANNO.** *Posto avverb. vale Con inganno, Ingannevolmente. Dant. Inf.* 19. (*C*) Non temesti tôrre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Filoc.* 4. Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le questioni e i domandi a inganno.

**A INGEGNO.** *Posto avverb. A bello studio, A posta. Non com. Dittam.* 2. 11. (*C*) Truovo che domandato fu a ingegno, Rispondi tu, che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto e degno.

† **AININO.** *Agg. Agnino, D'agnello.* [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etr.* 1. 21. En carta ainina La nota divina Veggio ch'è scritta. [T.] *Forse, siccome in* Aigua *da* Acqua, *interponevasi l'i. Se non è sbaglio di lez.*

† **AIRA.** *S. f. V.* AERE.

2. † [Camp.] *Per Auretta, Lene spirare di venticelli. Volg. Metam.* I. I piacevoli zeffiri con le tepide aire miticiavano i fiori nati senza seme (auris, *il testo*).

3. † **Di buona aira,** *per Affabile, Cortese.* [Val.] *Libr. Sidr.* 51. Denno (*li signori*) essere larghi e donanti e prudenti e cortesi di buona aira.

† *Vale altresì* Di buon aere. [Val.] *Libr. Sidr.* 48. L'uomo de' vivere lealmente e di buona aira, e di suo travaglio.

**AIRA.** (Bot.) [D. Pont.] *V.* GHINGOLA.

† **AIRAMENTO.** [T.] *S. m. Adiramento. Gr. S. Gir.* 4.

† **AIRARE.** [T.] *V. att. e Rifless. Adirare. Albert.* 2. 1. *E* 2. 47. *Sentenz. filos. volg.* 37. *Salvin. Nicandr. volg.* 54.

*Neutr. assol. Albert.* 2. 17. *S. Gir. Grad. volg.* 45.

*Odiare. S. Gir. Grad.* 4. *E* 8.

† **AIRATO.** [T.] *Part. pass. e Rifless. d'*AIRARE. *Adirato. Gr. S. Gir.* 29. (*C*) *Rim. Ant. Re Enzo.* 1. 171. (*Man.*) *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 83. (*C*) *Salvin. Iliad. volg.* 310. *E Esiod. volg.* 117.

† **AIRE.** *S. m. Aere. V.* AERE. *Vit. SS. Pad.* 1. (*C*) Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi e rettori di queste tenebre e di questo aire caliginoso. [T.] *Intell. Poem. Ozanam.* 322. (*I Gr. mod. così pronunziano la voce ellenica.*) [Val.] *Oraz. Genov. a Fed. II.* 117. Asivole vento ha cacciate le nuvole disopra l'aire.

**AIRONCELLO.** [T.] *Dim. d'*AIRONE. (*Fanf.*)

**AIRONE.** *S. m. Lo stesso che* Aghirone. *Bern. Orl.* 1. 13. 26. (*C*) E poi addosso, o anitra o airone, Qual grave sasso a piombo giù cadea. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. In aïron che fugge alzar la mira, Pensier fallace. [Cam.] *Bald. Naut.* 16. Fugge dal mar che minacciar già sembra Tempesta l'aïrone.

**A ISONNE.** *Posto avverb. Lo stesso che* A ufo. *Modo basso.* [T.] *Forse corruzione di* Eleison: *quasi* Per carità. = *Alleg.* 77. (*C*) Spesso spesso... gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne. *E* 233. Se apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe, labro, Poetando a isonne. *Cecch. Esal. Cr.* 4. 6. Bastati che noi siam iti a isonne. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch'ei ci recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo.

2. *Per In abbondanza. Red. Ditir.* 46. (*C*) Ma i Satiri ch'avean bevuto a isonne. [T.] *Red. Lett.* A ufo e a isonne.

† **AISSARE.** [T.] *V. a. Aizzare. Benv. Cell. Vit.* 1. 149. (*Man.*) *V. l'es. sotto* AIZZARE.

† **AISSATO.** [T.] *Part. pass. d'*AISSARE.

**AITA** *e* † **AIDA.** *S. f. Lo stesso che* Ajuto [T.] *Vive in Tosc. e nel verso.* = *Petr. Son.* 104. (*C*) E bramo di perire, e chieggio aita. *E Canz.* 49. 1. Ma non so cominciar senza tu' aita. [Cam.] *Petr. Canz.* 45. 1. E sempre andai (tal Amor diemmi aita) In quelli esilii, quanto e' vide, amari, Di memoria e di speme il cor pascendo. = *Buon. Rim.* 27. (*C*) Cambiare amor, pietà, servizio e fede, A strazii, a pene, a morte, senza aita. *E* 31. Quella pietosa aita, che teco adduci con gli sguardi insieme. *E appresso.* E l'aita e l'offesa m'è mortale, Nè so qual sia peggior l'aita o 'l male. [Cam.] *Ar. Fur.* 25. 5. Che se non è chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà e la vita. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 70. E perchè non si possan dare aita, O morire abbracciati in tanto affanno, Ecco che d'un cristallo è circuita Ogni persona e il loco dove stanno. *Alam. Coltiv.* 2. 50. Ma s'ei mancasse pur (*il vento Favonio*) follia sarebbe Troppo aspettarlo, ch'a sì gran bisogno Di qualunque altro sia prendiamo aita. [Cam.] *Bald. Naut.* 15. Ma perchè tardo omai? perchè non spiego Quai sian dell'uom del mar gli ordigni e l'arme? Senza aita di cui nè solcar lice, Nè de l'irato mar vincer la rabbia.

2. *Aita replicatamente.* **Aita aita,** *Grido di chi domanda soccorso, come* Ajuto *o* Ajuto ajuto. *Petr. Canz.* 11. (*M.*) Le donne lagrimose e 'l vulgo inerme Della tenera etade, e i vecchi stanchi... Gridano: o Signor nostro, aita aita.

3. *E anche senza ripetizione.* [Cam.] *Fra Guitt. in N. V.* 135. E folle è quei che s'abbandona e grida: ahi Dio Signore, aïda.

4. **Aita,** *per Favore.* [Val.] *Car. Eneid.* 3. E tu, madre benigna, in sì dubbioso Passo, del lume tuo ne porgi aita.

† **AITANTE** *e* † **ATANTE.** *Part. pres. di* AITARE, *ecc. Che aita.*

2. *Robusto, Bravo, Valoroso, Che può ajutarsi ed ajutare. Non usit. Bocc. Nov.* 18. 34. (*C*) Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era,... *E appresso.* Videlo sano e atante, e bello della persona. *Liv. M.* Voi vedrete il re sano e atante in picciol termine. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Nessuna fu sì bella o sì aitante. *E* 2. 68. E qual fu più aitante All'altro, prese pel cammino i passi. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 135. E se la donna gli sembra aitante.

3. [Camp.] *Fig. Per Zelante, Sollecito. Pist. S. Gir.* 24. Tutta la tua cura e tutti li tuoi studii siano solo ad ordinare i tuoi atti e costumi; e a questa occupazione devi essere tanto atante, che tu non ti ricordi di essere ricca o mondana.

4. [Camp.] *Per Agile della persona. Mil. Mar. Pol.* Ella era grande che pareva di generazione di gigante, ed era ben fatta da essere atante e forte.

5. *Col* Di. *Valido, Abile. Senn. Pist.* (*C*) Tu ami più uno che sia sano e atante di tutti i membri, che uno che sia debole e guercio. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 182. Fu... più aitante della mano sinistra e più gagliardo.

6. *Detto degli animali.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Sono la maggior parte grandissimi destrieri, e con la grandezza loro sono più leggieri ed aitanti.

*E Sost.* **Aitante di camera,** *lo stesso che* Ajutante di camera. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) Non pur l'aitante, Non pur il portiere Mettere il becco in molle.

† **AITANTEMENTE.** *Avv. Da* AITANTE. *Facilmente.* [Cam.] *Girone il Cortese, p.* 455. Girone, come che molto si meravigli di sua caduta, nondimeno, come il più destro del mondo, è subito in piedi, e vede l'altro che non sì tosto, nè aitantemente risurge, sì come quelli che del cadere è stordito, e troppo più disagiato che mestier non gli farebbe...

**AITARE** *e* † **ATARE,** *e* † **AIDARE.** *V. a. Dar aita.* [T.] *Vive nelle campagne tosc.* = *Nov. Ant.* 36. 6. (*C*) Vedendo il re ch'e' sì pur rammaricava, teneasi morto, che nol poteva aitare. *Bocc. Introd.* 17. Per avventura se stati fossero citati, campati sarieno. *Petr. Canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitâr giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte. *Liv. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere? *Vit. SS. PP.* 2. 407. Promisegli molta pecunia se di questo fatto l'atasse. [Cam.] *Fr. Guitt. in N. V.* 135. Di ben servir m'aidi. *Vill. G.* Coll'ajuto di monete e di decime e d'altri sussidi atava e forniva il re di Spagna.

2. *Col* Da, *vale Difendere. Vill. G.* 2. 18. 3. (*C*) Non atavano, nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Da ricchi impoveriti, Da poveri arricchiti, Prega Dio che t'aiti.

3. *Fig. Petr. Son.* 2. (*C*) Dal quale (*strazio, Amore*) oggi vorrebbe (*la mia virtù*), e non può aitarme. [Val.] *Poliz. Stanz.* 52. E ch'ogn'altro pensier dal cor mi rube Fuorchè d'Amor, dal qual non posso aitarmi.

4. *Soccorrere con gli uffici d'amicizia. Bocc. pr.* 5. (*C*) A coloro che mi atarono,... alleggiamento prestare.

5. *Soccorrere coi suffragi. D.* 2. 11. (*C*) Ben si dee loro atar levar le note Che portâr quinci (*cioè Ben si deve ajutar quelle anime a levar le macchie del peccato. Altri legge* Aitar). *D.* 2. 4. Se orazione in prima non m'aita (*a entrare nel purgatorio, dal quale per certo spazio era esclusa quell'anima*). *Teol. Mist.* L'altro bracciuolo è della man ritta, per lo quale i desiderii della mente sono atati.

6. *E a modo di giuramento. B. Nov.* 39. 8. (*C*) Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo.

7. *E N. pass. Petr. Son.* 14. (*C*) Quanto più può col buon voler s'aita. *Guidott. Rett.* (*M.*) E 'l comune non si potrà poi di costui atare. [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 42. Ma finalmente disteso trovossi, Com'un tappeto, che più atar non puossi. *Vill. G.* 7. 180. E questo ci diede grande difetto e più volte grande stretta, e non ce ne potevamo atare. [Camp.] *Poes. Anon. Ant.* IV. Non ti stancare Di porgermi la mano, Chè son sommerso, e non mi posso atare.

[A. Con.] **Aitati ch'io t'aito, dice Dio;** *Significa che la Provvidenza ajuta gli operosi, ma non i poltroni, e che non fa calare il panierino dal cielo.*

[T.] *In quel di D. Rim. Canz.* 6. Tanto son belle e di tanta virtute, Che 'l possente signore Appena di parlar di lor s'aita; *non vale* si astiene, *ma semplicem.* si ajuta, s'ingegna insieme e si sforza, *come in Petr. Son.* Movesi il vecchierel... Quanto più può col buon voler s'aita, Rotto dagli anni e dal cammino stanco. *Col* Di, *come in D.* 2. 11. Di dir s'affanna.

[Cam.] *Giust. Prov. tosc. p.* 334. Quando il lupo ci vuol mangiare, aitiamci co' cani (*e vale Esser forza, mancando l'ajuto de' buoni contro i potenti malvagi, ricorrere ai men tristi*).

8. [Camp.] *Per Essere favorevole. Volg. Bib. Maccab.* 1. 12. Onde veggendo Jonata che 'l tempo l'atava, si elesse ambasciadori, e mandolli a Roma (quia tempus eum juvat, *il testo*).

9. *E per estens. Detto delle cose. Sen. Pist.* (*C*) Tutti questi arbori si debbono atare e inaffiare d'acqua cisterna. *Vegez.* 81. (*Mt.*) Tutte l'altre cose a temperarle si possono atare (*il lat.* in tempore subveniri), ma la vivanda e l'annona nella necessità non ha rimedio, se non si provvede dinanzi, e si ripone.

10. [Val.] *A mo' di nome. Alam. Coltiv.* 1. 19. Uno esperto imitar, comporre accorto, Un sollecito atar con studio e 'ngegno.

**AITATO** *e* † **ATATO.** *Part. pass. Da* AITARE, *ecc.* [Val.] *T. Liv.* 2. 48. Ella fu atata da tutti i Galli.

2. *In senso morale. B. Amet.* 90. (*C*) Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco, appena fra la cenere riserbò i suoi vestigii. [Camp.] *Comm. Boez.* III. Lo quale dottrinato pande e dichiara la sua virtù aitato dallo dottore. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 90. Io dico di quel gran Savonarola, Il qual aitato da virtù divina Vi tenne involti con la sua parola.

† **AITATORE,** *e* † **ATATORE.** *Verb. m. di* AITARE, *ecc.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *Liv. M.* (*C*) Domandò al Senato un compagno e atatore per fornir la guerra. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 70. Io canterò sempre di te... tu se' forte atatore. *E ivi, Maccab.* 1. 8. Ed agli atatori de' nemici non si darae grano, armi, pecunia o navi. *E ivi,* 12. Ora è tempo di distruggerli, dappoichè più non hanno il loro principe ed atatore. *Salvin. Iliad. l.* 2. *p.* 215. (*Gh.*) Di lui, Là lontano dagli altri, aitatore Nelle concave navi assai migliore Addietro era rimaso.

2. *Soldato d'aiuto. Vegez.* 40. (*C*) I pedoni sono in due parti divisi, cioè atatori e legionarii. *E* 41. Gli atatori son detti quando a combattere si mena gente di diversi luoghi raccolta, che tra loro non hanno contezza, nè amore.

† **AITATRICE,** *e* † **ATATRICE.** *Verb. f. di* AITARE, *ecc. Ovid. Pist.* (*C*) Priego la Dea Diana, che, come tu sarai ubbidiente al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *Æ altrove.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Salvin. Iliad. l.* 2. *p.* 195. (*Gh.*) Venne Venere a Marte aitatrice. *E Inn. Omer. p.* 199. Finia, varcata la maggior sua parte, La scura aitatrice ed alma notte.

† **AITO.** *S. m. Lo stesso che* Aita. [Camp.] *Lament. Trojan. c.* 13. Tutti gli aïti oggi ti mancaro, Uomini e Dei, che contra te giuraro.

† **AITO.** *Agg. Per Alto. Vita Cola di Rienzo. N. V.* 124.

† **AITORIO.** *V.* AJUTORIO.

**AIZOON.** *Dal gr.* 'Αεί, *Sempre, e* Ζωή, *Vita.* (Bot.) [D. Pont.] *Presso il Soderini trovasi accennato sotto a questo nome il* Semprevivo dei tetti (Sempervivum tectorum).

**AIZZAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*AIZZARE. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. (*C*) Nella città e nel foro erano aizzamenti di guerra civile. *M. V.* 8. 63.

**AIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AIZZARE.

*Fig. Serap.* (*Man.*) Adizzante a lussuria. (*Gli es. d'*Aizzante *mancano; ma l'anal. concede e richiede questa forma che più s'attiene all'uso vivente odierno.*)

**AIZZARE, † ADDIZZARE, † ADIZZARE, † AISSARE, † ANNIZZARE, † INIZZARE, † INNIZZARE.** [T.] *V. a. Incitare a moti violenti o d'ira o altri, con parole e con atti, per lo più deliberatamente.* [Cam.] *Not. Malm.* 2. 77. Aizzare, verbo originato da quel suono che fa la voce, dicendosi *su su;* o dalla parola *iza,* voce arabica che vuol dire *Ira.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 29. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi il suo aizza, e chi 'l richiama e alletta. = *Ovid. Magg.* 1. 118. (*Fred.*) Aizzano i cani rabbiosi con gli usati abbaiamenti. *Buonarr. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Aizza i cani all'erta, E poi fugge. *Ovid. Magg. vol.* 2. *p.* 187. (*Fred.*) Bracchi e segugi per lo bosco aizzando.

*E Assol. Ovid. Magg. p.* 188. (*Fred.*) Con cani a mano e bracchi, in qua e in là, Gimmo (*andammo*), aizzando. *Filoc.* 1. 61. (*C*) E nelle loro interiora mette, addizzando, gli acuti denti de' feroci cani.

2. *Di persona provocata a ira contro altri o contro lo stesso provocante. Vit. Benv. Cell.* 1. 149. (*C*) Mi aissavano come si fa il toro. *Declam. Quintil.* Il popolo, dicendo ch'egli è adizzato, s'adira. *Rettor. Tull.* Adizzava l'animo delle genti. *Liv. M. Dec.* 10. 27. *var.* Più furono aizzati e intalentati di combattere. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 9. 37. Messalina e i liberti, preso tal destro, a smodata severità l'adizzaro (*aizzarono*). = *E* 4. 101. (*C*) Li suoi liberti e partigiani, che non vedevano l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, mostrare il dente. *Vill. M.* 9. 23. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 93. Talmente inizzò i suoi fratelli che... uscitili addosso a tradimento, l'uccisero. *Collaz. Ab. Isaac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pungeva e inizzava a mal fare. *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 413. Uomini di razza di cane, che con loro calunnie, abbaiando, l'uno inizzano contro l'altro. [Cam.] *Dav. Tac. St.* 2. 21. Quelli a questi diceano « soldati da chiocciole (*lenti*) e da meriggiar ne' teatri », e questi a quelli « forestieri e vagabondi », e d'Ottone e di Vitellio contandosi le glorie e gli obbrobrj molto più s'aizzavano (Stimulabantur).

3. *S'aizzano bestie o uomini l'un coll'altro, non provocandosi a ira, o a danni reciproci, ma anco per ruzzare e fare il chiasso. Buonarr. Tanc.* 3. *interm.* Vedi qua com'egli sguizzano! E la coda in alto drizzano! E s'aizzano. [T.] *S'aizzano ragazzi tra loro a strepitare, a fare impertinenze in iscuola. S'aizzano cittadini troppo zelanti a gridare, innanzi la vittoria, il trionfo.*

4. *Di stimolo semplicem. molesto, per curiosità, o sim. Dant.* 1. 27. (*C*) Issa ten va', più non t'aizzo (*Or va, più non ti stimolo a parlare meco*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 90. Ma la ragazza più s'invoglia, e colle Mani congiunte al contrario l'aizza (*a narrarle la storia*). [T.] Poco ci vuole a aizzare cert'uni che rifischino i segreti altrui o che declamino i versi proprii.

5. *Aff. a* Attizzare. *E dà alle cose il senso d'ente animato. Serm. S. Ag.* (*C*) A questa pentola il diavolo aizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. [T.] I venti aizzano le onde, l'incendio.

*Nel senso segnatam. del* Provocare a ira non violenta, *dicono famigliarmente* Annizzare; *come da* Innaffiare, Annaffiare. Inizzare *ha senso talvolta più forte d'*Aizzare.

[M.F.] *Di cani,* Annizzarli *in Tosc. è comuniss.*

**AIZZATO.** [T.] *Part. pass. Da* AIZZARE. *Meo Abbracciav. Canz. st.* 2. *Dav. Scism.* 77. (*C*) La gara passò ne' mariti fratelli, aizzata da Gio. Dudleo.

2. † *A modo d'Agg. Di bestia imbizzita per abito, senza stimolo esterno. Franc. Sacch. Nov.* 74. Questo cavallo, che 'l signore avea fatto venire, sempre andava aizzato, e intraversando.

3. *Fig. Volg. Art. Am.* II. La lussuria non adizzata [non irritata voluptas].

**AIZZATORE e † INIZZATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AIZZARE. *Fr. Giord. Pred. B.* (*C*) Era un grande aizzatore e provocatore del popolo. *Tesorett. Br.* 16. 138. Non sie inizzatore, nè sie ridicitore Di quel ch'altra persona Davanti a te ragiona. *Liv. M.* Che del discordio (*discordia*) e de' romori era stato capo manifestamente ed inizzatore.

**AIZZATRICE.** [T.] *S. f. d'*AIZZATORE. *Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*C*) La parte de' Galli... era contro ai Gabbiani crudelissima aizzatrice. *E Perd. Eloq.* 423. (*Man.*) Compagna di tumulti, aizzatrice allo sfrenato popolo.

† **AIZZOSO.** [T.] *Agg. Che di leggieri si lascia aizzare e s'aizza da sè. A. It. Fr.* (*Mt.*)

**AJA.** *S. f.* [Bor.] *Spazio di terra per lo più in vicinanza di fabbricati rurali, rassodato, spianato e accomodato per tribbiare ogni sorta di biade e di civaje. Aff. al lat.* Area. *Salvin. Not. al Malm.* 6. 94. Aja viene dal latino area, e vuol dire quel pezzo di terra spianata ed accomodata per battervi e mondarvi sopra il grano e le biade. = *Cr.* 3. 1. 1. (*C*) Dell'aja da battere. L'aja non dee essere di lungi dalla villa, per l'agevolezza del portare. *Vill. M.* 8. 72. Temendo della ricolta, chè la maggior parte era in sull'aja. *Cron. Morell.* 313. E le raccolte erano tutte nelle biche, e 'n sull'aje. *Cas. Galat.* 65. E come noi veggiamo talvolta, su per l'aje de' contadini, l'un pollo tôrre la spiga di bocca all'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Largo come un'aja.

2. Mettere in aja, *dicesi del Distendere i covoni sull'aja per battere, Inajare.*

3. *E per metaf.* Mettere in aja, *vale Cimentarsi, Venir in prova. B. Nov.* 77. 7. (*C*) Ella (*la vedova beffatrice*) non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari. *Sper. Dial. Am.* (*M.*) Non crediate che dir volessi la mia novella per metter in aja col Molza; troppo è il Molza grande uomo.

4. *Prov.* Mettere stoppia in aja. *Far cosa che non serve a niente; Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia messa in aja non se ne può trarre alcun frutto. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Io non sono uso a mettere stoppia in aja.

5. *Prov. Paolett. Op. Agr.* 1. 282. (*Gh.*) Hanno i contadini quel trito proverbio: La semente rada non fa vergogna all'aja. Pochi però ne fan conto, e per timore di non pregiudicare alla raccolta futura con gettar poco seme, ne gettano troppo, e si pregiudicano doppiamente; perchè raccolgono assai meno, e sacrificano la prima raccolta, che consiste nel risparmio del seme.

6. [Cam.] *Prov.* L'aja non è luogo per cani da caccia. *Salv. Note al Malm.* 6. 94.

7. Pagarsi in sull'aja. *Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente. Amb. Cof.* 4. 6. (*C*) I panni che io aveva addosso... ho avuto in animo... venderli, e pagarmi in sull'aja. [M.F.] *Oggidì* Sopra luogo.

8. Pagare insù l'aja, *vale Pagare immediatamente e sul luogo ov'è il creditore. Pucc. Centil. c.* 61. *terz.* 45. *v.* 3. *p.* 181. (*Gh.*) Castruccio...' La gente sua pagò tutta insù l'aja, Ed uscì di Pistoj' co' suoi soldati. (Su l'aja: *forse in franc. si direbbe:* Sur le champ.) [Cam.] *Il Dav. Tac. Ann.* 1. Il ben servito ci si snoccioli di contanti in sul bel del campo. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 29. E i detti Dieci acciò che ben si paja La possa di Firenze, e di contanti Fosse la gente pagata in sull'aja, Appiccàr questo carco a' Mercatanti.

9. *Prov.* Menare il can per l'aja, *vale Menare le cose in lungo, per non venirne a conclusione. Cecch. Corr.* 2. 3. (*C*) Questa vedova mena il can per l'aja. *Buonarr. Fier.* 3. 4. 4. E dove anche s'impari Menar il can per l'aja. *E* 4. 5. 3. Com'anch'è uso di procuratori, Che in corso van menando il can per l'aja.

10. *Si riferisce anche al discorso.* [Cam.] *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aja. = *Malm.* 6. 94. (*C*) Mentre costui (*il cancelliere di Plutone*) a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja (*e co' suoi punti legali, e colle difficoltà che oppone manda in lungo le cose senza venire a conchiusione alcuna*). [Val.] *Bonar. Aj. Cod.* 1. Ch'aver menato tanto il can per l'aja Dovea bastare al poetare in baja.

11. Aja. [Bor.] *Significa altresì spartimento di orti, di giardini e di vivai, che più propriamente dicesi* Ajuola. *V.* = *Cr.* 5. 8. 2. (*C*) E farai piccole aje, acciocchè da ciascuna parte l'acqua possa correr pe' canali, e in queste aje aprirai la fossa d'un palmo.

12. *Qualunque spazio non grande di terra pulito e spianato.* [Cam.] *Ovid. Magg.* 2. 223. Uno colle era e sopra 'l colle era una pianissima aja. *E* 3. 220. Lo monte Troenzona... di qui adrieto pianissima aja di campo, ora è monte.

13. *Fig. Striscia di terra, Angolo. Dant. Pist. all'Imper. in Pros. Dant. e Bocc.* 212. (*Gh.*) Vergognisi dunque di stare impedicato (*impastojato*) sì lungamente in un'aja strettissima del mondo colui al quale tutto il mondo aspetta. [Camp.] *Boez.* II. Appena agli uomini per abitare aja strettissima rimarrà (area, *il testo*).

14. [Val.] *Piazzetta che d'ordinario trovasi innanzi a' tempii cristiani, gentili, ecc. Bart. Cin.* 2. 104. È tradizione essersi posti nell'aja, ove sono fuori del tempio, a fin che mai non si prenda errore.

15. (Mat.) [Gen.] *Quello spazio che è circoscritto dalle linee rette o curve. Oggi si dice comunemente* Area. = *Algar.* (*Mt.*) Nel moto dei pianeti le aje sono proporzionate ai tempi, e i cubi delle distanze sono come i quadrati de' tempi. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 19. *T.* 1. *p.* 514. Il proponimento nostro... è dichiarare la grandezza della terra, cioè quanto ella giri, quanto ella sia alta,... e quanto sia il suo pieno, cioè quanta sia la sua circonferenza, il diametro e l'aja di tutta la terra. *E appresso:* Chiunque ha il diametro di qualsivoglia tondo, sa ancora l'aja, cioè il suo pieno.

16. *Fu usato altresì non molto felicemente per* Alone. *Soder. Agric.* 21. (*Gh.*) Se l'alone, così da' Greci detto, o corona, o aja, si volgerà intorno alla luna nascente o tramontante, o vero per altre regioni del cielo spaziante, se duri poco, non prenunzia cosa certa.

17. [Cont.] Aja salinare, *dicesi quella vasca poco profonda, nella quale per evaporazione si estrae il sale dall'acqua salsa. Flo. Metall. Agr.* 470. Perchè le aje salinari non si sorbiscano le acque, bisogna che incrostate sieno del primo sale che si fa. Le saline sono cento aje di non molta altezza... L'aje ancora bisogna che abbiano le lor bocche, per le quali le acque vanno d'una in un'altra.

18. (Costr.) [Cont.] *Quel cerchio nel quale girano gli animali che colla potenza muscolare mettono in moto un albero verticale, e con esso più altri organi meccanici, volgarmente detto Maneggio. Flo. Metall. Agr.* 166. Si fa un'aja che ha sembiante d'un cerchio, che sarà di 50 piedi attorno.

**AJA.** *S. f. Da* AJO. *Spagn.* Aya. *Colei che soprintende alla educazione di qualificate donzelle, ed anche a' teneri fanciulletti maschi di alti personaggi. Salvin. Buon. Fier.* (*Mt.*)

**AJACE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome triviale antico di una specie di Delfinio* (Delphinium ajacis, *L.*), *nel cui fiore si è creduto leggersi le lettere* Ai. [M.F.] *Cors. Torr.* 13. 40. E ajace il porporin che mostra come Tien sulle foglie scritto il proprio nome.

**AJAPANA.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] Ayapana. *Nome volgare al Brasile di una specie di* Eupatorio (Eupatorium ayapana, *Vent.*), *vantato, sul finire dello scorso secolo, come rimedio sicuro nel tetano, e specialmente nella morsicatura de' serpenti velenosi; ma in realtà di poca o niuna efficacia, e dimenticato a' dì nostri.*

**AJATA.** *S. f. Da* AJARE. [T.] *Quanto grano sta sull'aja.* = *Pallad.* (*C*) Poichè battuta l'una ajata della paglia, sì che ne sono uscite le granella che v'erano... *Dep. Decam.* 78. E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l'ajata.

2. [Mor.] Romper l'ajata. *Cominciare a battere quella quantità di messe già disposta in sull'aja per la battitura.* [T.] *Gal. Let.* 22. A veder que' mietitori romper l'ajata è un disio.

3. *Dicesi anche del battere il grano o biada ch'è in sull'aja. Cant. Carn.* 455. (*C*) Canto de' battitori di grano. Non v'impacciate con vecchi mai, Se volete far bene, Perchè alle due ajate Duol loro le braccia, le gambe e le schiene (*gui equivoc.*).

† **AJATO.** [T.] *Quasi avv. coll'*Andare, *che dicesi* Andare ajoni *o* ajone. *Forse da* Area, *e anal. a* Menare il can per l'aja. *Varch. Ercol.* 68. (*C*) Andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajato, cioè andare qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati e a chi avanza tempo.

2. Stare ajato. *Non com. Senza applicare a cosa veruna, come chi va colla mente vagando, quasi* Ajone, *che Dante* (2. 18.) *dice* Vanare.

*Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) Ne invaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava ajato per poterla vedere.

† AJERA. *S. f. Aere. V.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 1. = *Cecco Nucc. R. All.* (*Mt.*) [Val.] *Brun. Lat. Tesorett.* 180.

† AJERE. *S. m. e F. Aere. V.*

† AJERINO. *Agg. Aggiunto di colore azzurro turchino. V.* AERINO.

AJETTA. *S. f. Dim. d'*AJA. [Bor.] *Strato o Letto di terra mescolata con letame o con pattume, e destinata a ricevere semi o piantine dilicate.*

2. *Nel senso di Spartimento. V.* AJA, § 11. *Pallad.* (*C*) Farai piccole ajette, sicchè per catuno canale l'acqua corra.

3. *Spazio di terra tra solco e solco, più grande d'una porca. Pallad.* 3. 25. (*Mt.*) E quivi si fanno le ajette, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce.

† AJETTIVO. [T.] *Agg. e Sost. Aggettivo. But. Purg.* 23. 1. (*Nap. Diz.*) *Come da* Adjutare, *Aitare.*

AJO [T.] *S. m. Chi custodisce, ammaestra, educa un giovanetto, o più, di famiglia qualificata, per lo più nella casa stessa dei genitori. Altri lo deriva dal greco* ἄγειν; *altri ci trova affinità col germanico antico* Lagah hagian, *Difendere, Curare; altri con* Ayoa, *Custode, Pedagogo*; Zaya, *Guardiano.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 84. Clemente Alessandrino nel suo *Ajo*, o *Institutore di gioventù.* — *Segner. Pred.* 25. § II. 250. 1. (*Gh.*) Gli aii, i quali l'indirizzano ne' costumi. *E* 251. 2. (*Men. com. nel plur.*) *Dav. Tac. Ann.* 15. 223. (*C*) Nè, dopo la madre e 'l fratello, rimanergli altri a uccidere, che l'ajo e 'l maestro? *E* 11. 129. *Salvin. Casaub.* 19. (*Gh.*) I Sileni erano per la grande età, di Bacco stesso aii, nutrici e balii.

*L'*Ajo, *in corte di Principi, è carica e titolo e dignità. Nelle case de' ricchi è solamente mestiere avvilito e dall'opinione dei genitori e dai portamenti dell'ajo stesso. Talvolta è distinto dall'*Educatore *e dal* Maestro; *vale solo Chi accompagna fuori il signorino, per liberare gl'illustrissimi genitori da una cura e da un testimone nojoso.*

*Talvolta l'*Ajo *è a tempo per accompagnare in un viaggio o altra gita.*

*Per estens.* [T.] *Tasson Secch. Rap.* (*Ad Apollo*) Tu che sai poetar, servimi d'ajo, E tiemmi per le maniche del sajo. *Car. Lett.* Vuol esser tenuto per intrinseco vostro, per ajo mio, per cucco di tutti i prelati di Roma.

† AJOLFO. Cantare d'ajolfo, *Dire tutto quello che si sa. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 105. (*Mt.*) Di coloro i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda, o nel potere della giustizia o altrove che sieno, s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, spiattellare, cantar d'ajolfo, vôtare il sacco e scuotere il pellicino. [T.] *Forse dalle novelle cavalleresche; e* Cantare, *per Dire oltre al dovere, è modo com.*

AJONE *e* AJONI. [T.] *A modo d'avv. col verbo* Andare, *nel senso di* Ajato. *In qualche parte di Toscana forse vivo; aff. di* A zonzo. *V. l'es. del Varchi sotto* AJATO. [M.F.] *Allegr. Pros. Rim.* 202. 3. In andandomene ajoni per l'alido paesetto... Veddi cert'uni i quali andavano a cercar de' funghi per sollazzo. *Fag. Rim.* II. 56. *MS.* Ed io in questo mentre andavo ajoni, Come fan gli altri cortigiani tutti Alla barba de' lor rossi padroni. [T.] *Rim. Burl. Cicogn.* 33. E sono trenta mesi andato ajoni Gridando per la rabbia [Val.] *Zap. Rim. piacev.* 103 È un vituperо Vederlo andar sì follemente ajoni. [T.] *Matt. Franz. Rim. Burl.* 2 101. *C.* Questo è quel modo proprio d'ire ajone (*men vivo d'*ajoni).

2. *D'animali.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 243. Che via volando (*l'uccellino*) se n'andava ajoni.

*Per estens.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 84. E così il fiume non cammina ajoni.

AJONE. *S. m.* (*Diz. Nap.*) *Term. delle saline. Accr d'*AJA. *Spazio di terra che si trova lungo gli ultimi vasi del corpo delle saline, ove si pone il sale a prosciugare, per farne le cappucce.*

A JOSA. *Posto avverb. vale A fusone, In copia,* (*Forse dall'arabo* Joszon, *Opulenza.*) *M. Bin. burl.* 2. 293. (*C*) Forse bisogna fornimenti a josa. *E altrove.* Ch'avendo ingegno e del cervello a josa. *Pulc. Morg.* 18. 156. Vedrai s'io so ritrovare ogni cosa, E s'io farò venir giù roba a josa. *Salv. Canz.* Le sue non han misura, Sì da dir c'è roba a josa. *E Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dare del macco a josa. *Alleg.* 123. Ed egli saettando, facea fare agl'innamorati scimunitaggini a josa.

† AJUDO *V.* AJUTO.

AJUGA. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Didinamia gimnospermia di Linneo, e della famiglia delle Labbiate.* Ajuga strisciante (Ajuga repans, *L.*), *volgarmente* Rugola, Morandola, Erba mora, Erba San Lorenzo. *È pianta comunissima nelle siepi e nei prati, raccomandata ne' tempi addietro come astringente e vulneraria.*

† AJUNARE. *V. a. Adunare. Gr. S. Gir.* 43. (*Mt.*) Più vale fare limosina, che tesauro ajunare.

† AJUNGERE. *V. a. Aggiungere. S. Gir.* 7. (*Mt.*) Se io... l'un monte facessi ajungere, e non avessi carità, nulla non mi varrebbe.

AJUOLA. *S. f. Dim. di* AJA. (Agr.) [Bor.] *Tratto di terra seminativa compreso fra due solchi, foggiata a superficie piana, o inchinata, o convessa, o a guisa di tetto; più propriamente degli orti, vivai e giardini. V.* PORCA. *Cr.* 6. 2. 5. (*C*) Ma quando sarà da esaminare, con una fune si facciano ajuole, quasi due o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai. *E* 6. 2. 6. E s'alcuna cosa di terra dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'ajuole, cioè le porche, si cuoprano di letame.

2. *Term. degli Uccellatori. Quel luogo dove si tendono le reti. Sold. Sat.* 3. *p.* 34. (*M.*) L'ajuola sia dove scattin le reti Per ricoprire il semplicetto uccello.

3. Ajuola, *chiamò Dante con bella iperbole il globo terrestre. D.* 3. 22. (*C*) L'ajuola che ci fa tanto feroci... *E nella* Monarchia *disse pure:* Ut in areola mortalium libere cum pace vivatur. *But. ivi.* L'ajuola, cioè la terra che appare fuor dell'acqua. *E D.* 3. 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa ajuola. *But. ivi.* Di questa ajuola... cioè di questa nostra zona abitabile. *Boez. Varch.* 2. 7. Se tu a questa parte leverai... tutto quello che ne ingombrano i mari,... appena rimarrà agli uomini una strettissima ajuola per abitare.

*Parte di edifizi, secondo il lat.* Areola. [T.] *Diod. Re.* 1. 7. Tale era il lavoro de' basamenti: v'erano delle ajuole in mezzo di certi orli, fatte a guisa di cornici incastrate. E sopra quelle ajuole... de' buoi, e de' cherubini.

AJUOLETTA. *S. f. Dim. d'*AJUOLA.

2. *Fig.* [Camp.] *Volg. Bib. Cant.* 5. Le gote sue sono siccome ajuolette d'aromati confettate da' speziali (arcolae, *il testo*). Aja d'aromati, *Adeodati.*

AJUOLO. *S. m. Da* AJA. *Rete da pigliar uccelli, che s'adatta in sul piano, o aja dov'è fatto l'aescato. Cr.* 10. 18. 1. (*C*) Ed è un'altra generazion di reti... che comunemente è chiamata ajuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse e forti, che in ciascun capo si congiungono e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chinano a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d'una capanna, e la rete e le funi e le mazze si cuoprono con istrame o paglia, e nel mezzo si mettono granella che piacciono agli uccelli, che si speri che vi vengano. *E* 10. 17. 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti ajuoli, i quali alcuni chiamano copertojo. [Val.] *Gor. Annot. Sold.* 46. Ajolo, ovvero Ajuolo è una rete da prendere gli uccelli; e così Tirar l'ajuolo è lo stesso che Tirare la rete.

2. *Fig.* Tirar l'ajuolo. *Guadagnare ad inganno, Arcare, Barare. Non com. Sacch. Nov.* 53. (*C*) E' (*il priore Oca spaventandone gli altri*) tenne la detta vigna a fitto parecchi anni per una piccola cosa... e così tirò l'ajuolo il priore Oca. *E Nov.* 173. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattiere, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo.

3. *E col discorso. Non com. Sacch. Fr. Nov.* 174. (*M.*) Io voglio andare a tirare l'ajuolo a cinquanta fiorini, s'io posso.

4. *E per Rubare la borsa, come s'imprigionano gli uccelli nell'ajuolo. Non com.* [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Le vere (*mani*) intanto tiravan l'ajuolo Alle borse di quei ch'erano accanto Ginocchioni al devoto mariuolo.

5. *Prov.* Tirar l'ajuolo a una chiosa; *Non si lasciar uscire di man nulla, nè perdere alcuna occasione o guadagno per di qualsivoglia poca importanza ch'egli sia. Non com. Pulc. Morg.* 18. 145. (*M.*) Dove tu vai to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'ajuolo a una chiosa.

6. *Per Allettare, Aescare, o Ingannare allettando; e riferiscesi alla civetteria femminile. Non com. Bocc. Lab.* 267. (*C*) Non vorrei che tu credessi per udire divino ufficio o per adorare v'entrasse, ma per tirare l'ajuolo.

Tirar *o* Trar l'ajuolo del suo giudizio; *Ordinarsi con iscaltrezza a checchessia. Inusit. Buon. Fier.* 2. 2. (*C*) Ma il negozio mio Sarà, col pigliar aria, trar l'ajuolo Del mio giudizio.

8. Tirar l'ajuolo; *Morire.* [Val.] *Gor. Annot. Soldan.* 46. Per modo basso di dire *Tirar l'ajuolo* significa altresì morire, per le convulsioni e movimenti di coloro che tirano l'ajuolo nel prendere gli uccelli, somiglianti a quelle che fanno i moribondi. *Fag. Rim.* 6. 152. E chi non vuol studiar tiri l'ajuolo. *E* 3. 188. Tirar l'ajuolo, o rimaner storpiato? Che la stimate una minchioneria? [Cam.] *Lipp. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l'ajuolo, O col ferirlo, o col tirarlo a basso. *Dove il Minucci* Tirar l'ajuolo, *vuol dire Morire; dalle convulsioni della persona, che patiscono quei che muojono.* Ajuolo *è spezie di rete da pigliare uccelli. E la forza che fa l'uccellatore nel tirare l'ajuolo o simil sorte di rete è descritta da Pietro De Angelis da Barga in que' versi* Tum vero innitens pedibus sconsurgit, et omnes Intendens nervos magno trahit impete funem.

AJUTAMARITO. [T.] *S. m. Coniato per celia a denotare l'Adultero che fa le veci di marito. Detto già in altra forma Cavalier servente. Cecch. Incant.* 2. 2. (*Diz. Nap.*) Non più mariti, ma ajutamariti diventarono.

† AJUTAMENTO. *S. m. Da* AJUTARE. *Ajuto.* [Val.] *Fr. Gir. da Sien.* 1. 105. Che mestiero faceva lo angelico ajutamento ne le pene e tentazioni di Cristo? *E* 108. L'angelico ajutamento si è mano di defensione e di sullevatione. [Camp.] *Alleg. Metam.* v. La seconda è vocata Euterpe, che s'interpreta grande ajutamento.

2. *Fig. Fav. Esop.* (*C*) Possiamo intender quegli uomini che hanno molti denari e poco senno e ajutamento (*i moderni direbbono* risorse).

AJUTANTE. *Part. pres. e Agg. Da* AJUTARE. *Che ajuta.* [Camp.] *Volg. De Monar. Dant.* III. Imperocchè ciò che l'umana ragione giustamente vedere non puote, con fede ajutante puotesi (adjuvante, *il testo*).

2. *Che può ajutarsi, Poderoso, Gagliardo. Sen. Pist.* (*C*) Allor si morì in poco d'ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò che s'appartiene a uomo sano e ajutante. *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Voi dovete saper ch'Astolfo Inglese Fu del suo corpo bello e ajutante. *E* 2. 3. 5. Ma era tanto bello e ajutante, Che di sè un buon conto le rendeva.

3. *E in forza di Sost. Ajutatore, Chi ajuta altrui. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nella somma necessità non ebbe per misericordia un solo ajutante. *E appresso:* Uno ajutante di sommo sollievo sarebbe stato.

4. Ajutante di camera. *È una carica o ufficio della camera del Principe. Lat.* Cubicularius. *V.* AITANTE.

5. *Dicesi più comunemente di chi ajuta altrui nell'esercitare qualche ufficio come Ajutante di studio, di segreteria, ecc.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 218. Fra i discepoli che fecero più onore al Borelli, e che furono in certa maniera suoi ajutanti di studio, merita il primo Lorenzo Bellini. *E* 1. 181. Torricelli nel 1631 era discepolo nelle Matematiche del P. Don Benedetto Castelli,... e da esso fu nel 1641 proposto al Galileo, come per ajutante di studio per scrivere e distendere ciò che il gran vecchio già cieco fino dal 1638, e malazzato, andava meditando e dettando.

6. [M.F.] *Ajutante di segreteria.*

7. (Mil.) *Officiale che serve ai Generali d'un esercito per portar gli ordini, ed assisterli in ogni occorrenza di guerra o di servizio militare. Franc* Aide-de-camp. *Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson, ajutante di campo nell'esercito britannico.

8. (Mil.) [D'A.] *Bombardiere al servizio d'un'artiglieria, che oggi chiamerebbesi Servente e peggio Inserviente. Bonaiuto Lorini. Le Fort. pay.* 280. *Venezia* 1609. Si anderà a risico pur troppo manifesto di farlo crepare, e ammazzar se stesso, e anco li ajutanti. [Cont.] *Gent. Art.* 13. Si possa far la quantità de' tiri con quattro artiglieri o sei ovver otto ajutanti.

9. [Fin.] *La voce* Ajutante *presa in senso gerarchico indica, in marina come in terra, grado subalterno di* assistente, ajutante. *Tutti i maestri hanno i loro assistenti, ajutanti o garzoni: ne ha il calafato, il velajo, il mastro d'ascia, ecc.; nè può in generale darglisi, come fanno alcuni, l'appellativo di ufficiale: esso è riservato agli ufficiali militari superiori al sargente.*

10. [D'A.] *Nella Marineria così chiamansi quelli ufficiali, i quali presso gli ammiragli o i comandanti superiori fanno come ajutanti di campo negli eserciti terrestri.*

**11.** *In mal senso. Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) L'ajutante, il spazzino, il mozzo e peggio San cinguettar come cornacchie e putte. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Cantando in lei (*in corte*) benissimo i Zopiri, L'adulatore, il pazzo e lo spione, L'ajutante del letto e de' raggiri.

**AJUTANTESSA.** *S. f. di* AJUTANTE. *Voce dello stil famigliare e giocoso.* [T.] *Non com.* = *Fag. Comm.* 1. 370. (*Gh.*) Voleva (*il postiglione*) darvi una lettera, la quale diede a me subito che sentì esser io vostra ajutantessa di camera.

**AJUTARE** e † **ADJUTARE.** *V. a. Porgere o Dare ajuto.* [T.] *Dar opera che giovi altrui. In Varr.* Adjutare, *quasi* Adjuvitare. = *Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) E di se medesimi dubitando, non ardivano ad ajutarlo. *Fir. Disc. An.* 15. (*M.*) E come villan ch'egli era, in cambio di ajutarlo, li diede della scure sulla testa. [Cam.] *Ar. Fur.* 4. 6. 85. Quivi (*nel trapunto velo*) le Grazie in abito giocondo Una regina ajutavano al parto.

**2.** *D'ajuto non materiale. Fior. S. Franc.* 169. (*Mt.*) Se alcuno dice di te male e vituperio, ajutalo tu, dicendo di te medesimo male e peggio. [Cam.] *B. Giamb. Oros. pag.* 105. E così sotto spezie d'adjutare amistadi, fecero come se a casa combattessero fra loro. [Cors.] *Dant. Inf.* 32. Quelle Donne (*le Muse*) ajutino il mio verso Ch'ajutâro Anfione a chiuder Tebe.

**3.** *D'ajuto misto d'opera e di consiglio. D.* 1. 2. (*C*) E con ciò che ha mestieri al suo campare, L'ajuta sì ch'i' ne sia consolata. *Car. Lett. ined.* 3. 102. (*M.*) Io l'ho ajutato finchè ho potuto, e l'ajuterò di diligenza e d'indirizzo, finchè si degnerà di comandarmi. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 518. È egli Vero che Josafat re di Giudea Ajuti a questa guerra il Re Acabbe? [T.] *Macch. St.* Teodato da Amalasunta chiamato perchè l'ajutasse a governare il regno (*la tradì*). [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 4. Molto si maraviglia, e a queste cose pensa ajutarne, e dare presente consiglio.

**4.** *Dell'ajuto di consiglio o d'inspirazione.* [T.] *Giambull. St.* 131. Per ajutarvi con quel ch'io posso (*col mio consiglio*) vi dico... = *Fior. S. Fr.* 186. (*M.*) Avviene questo, che noi vogliamo sapere molta scienza per ajutare altri, e poco per ajutare noi medesimi. *San Bern. Tratt. Cosc.* 4. (*Gh.*) La grazia (*divina*) ajuta a bene operare, e difende contra il male...

*D.* 1. 2. (*C*) O Muse, o alto ingegno, or m'ajutate. *E* 2. 29. (*M.*) Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi. (*M'ajuti mettere in versi cose forti a pensare; con l'ell. dell'*A.) [T.] *E* 2. 1. M'ajuta Conducerlo (*a condurlo*).

**5. Ajutare** *con altre ellissi dell'*A. [T.] *D.* 2. 1. Dall'alto scende virtù che m'ajuta Conducerlo a vederti e ad udirti. = *Vit. S. Gir.* 44. (*M.*) Egli ajuterà sostenere la vera fede in Gesù Cristo. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 185. È un'altra cosa che ajuta correggere la superbia, e questo è alcuna tribulazione o avversità che Dio manda alle persone. = *Firenz. Op.* 1. 113. (*Gh.*) La pazienza ti ajuterà sopportare quelle ingiurie delle quali tutte le Corti son piene.

**6.** *Col Dativo, o di persona o di cosa.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 265. L'avvenimento di quella guerra mostrò che la fortuna ajuta a' forti e agli arditi. = *Fior. S. Franc.* 186. (*M.*) Per ajutare a quelli che s'annegavano. *Sacch. Fr. Nov.* 14. Nella qual pace... continuando Alberto, ajutando alle fatiche del padre, avvenne un dì che... *Vit. SS. Pad. p.* 4. *c.* 19. Istava in cucina ad ajutare al cuocere.

**7.** *Coll'Accusativo di persona e col Genitivo di cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 495. (*M.*) Perchè sieno de' loro bisogni ajutati. *Vit. S. Franc.* 103. Anche si proffereano loro delle persone d'ajutarli di ciò che avessono di bisogno. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 131. (*Gh.*) Sempre co' poveri di Dio di quello che ho guadagnato, ho partito per mezzo, la mia metà convertendo ne' miei bisogni, l'altra metà dando loro: e di ciò m'ha sì il mio Creatore ajutato, che io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *Vit. S. Franc. in Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 247. *col.* 2. *ediz. Man.* Alberto d'Arezzo era tenuto in pregione (*prigione*) per debito, il quale gli era addomandato contra ragione; onde e' si raccomandò a santo Francesco che di ciò il dovesse ajutare.

**8.** *Sovvenire di roba o danari.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 67. Quivi io feci molte belle operette, e guadagnai assai; potevo molto bene ajutare la casa mia.

*Prov.* [M.F.] **Aiuta li tuoi, e gli altri, se tu puoi** (*vivo*). *Prime ad esser ajutate sian le persone che ci appartengono.*

*E col Dat. nel medesimo senso.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 122. Fu necessitato, volendo star in pace, ajutar al suocero maritare le altre sue figliuole.

**9.** *Giovare in un'opera.* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Anche chi tiene il piede ajuta a scorticare. *E* 129. Una ajuta a maritare l'altra (*La prima figliuola ben collocata avvia il matrimonio delle altre*).

**Ajutar la barca,** *vale Sovvenire il compagno in qualche suo affare.* (*M.*)

[Val.] **Il diavolo ajuta i suoi;** *si suol dire proverb. a chi nel far quel che non dovrebbe, pur la gli vien bene.*

**A buona seconda ogni santo ajuta.** *Non si dura fatica a camminare secondo la corrente, o a camminare andando all'ingiù.* (*Mt.*)

**10. Ajuta ajuta.** *Maniera di domandare ajuto.* [Camp.] *D.* 1. 14. Gridando, buon Vulcano, ajuta ajuta. *E Aquil.* 3. 35. La folta della cavalleria era grande; li cittadini svegliandosi gridavano ajuta ajuta. [Cam.] *Forse potrebbe in questo ultimo esempio prendersi* Ajuta *per Sost., come se ne hanno esempi nelle lingue sorelle. Bern. Orl.* 2. 24. O colpi orrendi, o battaglia infinita, Che chi l'avesse con gli occhi veduta, Credo che l'alma smorta e sbigottita, Fuggendo avria gridato: ajuta ajuta.

**11.** *Trasl.* [Camp.] *D.* 3. 10. Quell'altro fiammeggiare esce del riso Di Grazïan che l'uno e l'altro foro Ajutò sì che piacque in Paradiso (*conciliò le leggi del foro civile e dell'ecclesiastico*). [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 201. Mi disse così: Benvenuto, io son certo che il Duca vi mostrerà un diamante, il quale e' dimostra aver voglia di comperarlo: voi vedrete un gran diamante, ajutate la vendita (*metteteci buone parole*).

**12.** *D'Iddio, e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. Fortuna i forti ajuta, E i timidi rifiuta (*Virg.* Audentes juvat).

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Chi ha ragione, Iddio l'ajuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 270. Quando Dio ajuta, ogni cosa riesce.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Dio ajuta i fanciulli e i pazzi (*che non si facciano male*).

[T.] **Dio t'ajuti;** *forma d'augurio. Giambull. St.* 187. Dio ti conservi re, Dio t'ajuti.

[T.] *Però* Diotajuti *e* Dietajuti *diventò nome di battesimo, come* Diodato, *e sim.*

**Così Dio m'ajuti;** *forma di giuramento, e d'altra affermazione asseverante, sott.* M'ajuti s'io dico il vero, se no per lo meno mi disajuti.

*Col* Così *o col* Se *è modo enfatico per dare più peso a quanto si dice.*

*Segn. Demetr. Fal.* 115. (*Gh.*) Veramente che sì, che Dio m'ajuti. *Bocc. Nov.* 4. 2. Io vi dicea bene... che le sue bellezze eran celestiali; ma, se Dio m'ajuti, di voi m'incresce,...

**13.** [T.] **Dio ci ajuti;** *Deprecazione un po' men forte di* Dio ci scampi.

*Bocc. Nov.* 64. 14. (*Mt.*) Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci.

[T.] *Maria Salviati, madre di Cosimo I, conchiude una sua lettera, ma nel* 1527: Che Dio ci ajuti.

**Un Dio t'ajuti,** *a modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 38. Amici da starnuti, Il più che tu ne cavi è *un Dio t'ajuti.*

**14. Non poter dire Dio** *o* **Domine ajutami;** *dicesi del Venirti addosso grave e impreveduto pericolo. Bocc. g.* 9. *n.* 7. *v.* 8. *p.* 101. (*Gh.*) E mentre in questa guisa stava senza alcun sospetto, ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile; nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, dire, Domine ajutami, che il lupo le si fu avventato alla gola,... *Cas. Lett. C. Gualt.* 186. Mandò due con un martello e parecchi (*chiodi*), che, mentre ch'io le ricusava (*certe tappezzerie*), l'ebbero distese, e disposte alcune sedie di velluto ed un tappeto sopra la tavola, e non potetti dir Dio ajutami.

**15. Ajutare,** *col* Di *e col* Da, *ha spesso valore di Salvare e Difendere. Pulc. Luig. Morg.* 8. 65. (*Gh.*) Re Mattafolle, quando in terra il vide (*il Danese*), Maravigliossi, e di ciò forte ride; E disse: or non vo' più che tu ti vanti Che mai più non cadesti di destriere;... Vedi che Cristo e tutti i vostri Santi Non t' han potuto ajutar di cadere. Renditi a me. *B. Filoc. l.* 2. *v.* 1. *p.* 173. Di se medesima gli (*a qualche Dio*) può ben promettere sacrificio, perocchè quando tu (*o Luna*) ti partirai dal nostro emisperio, la farò ardere nelle cocenti fiamme; nè di ciò alcuno pregato Iddio la potrà ajutare, nè trarla dalle mie mani. *E* 1. 4. *v.* 2. *p.* 202. Il mio ajuto sai che per lo tuo bene è disposto ad ogni cosa infino alla morte: mostrami pure da cui ajutar ti deggia. *Cavalc. Pungil.* 227. (*M.*) Vantavasi che Iddio non potrebbe ajutar quel popolo dalle sue mani. [Tav.] *Vill. G.* 5. 6. I Fiorentini presero ad ajutar quegli di Montepulciano da' Sanesi, che gli guerreggiavano... = *D.* 1. 1. (*C*) Vedi la bestia per cu'io mi volsi: Ajutami da lei, famoso saggio.

**16.** *Detto delle cose. Pallad.* 34. (*M.*) E poniamo che ogni terra s'ajuti con letame, tuttavia ti guarda di far l'orto in terra creta. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 59. Vedemo seccar molte piante, quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento. *E* 2. 68. Ajutasi molto (*la rapa*) col continuo adacquamento, e con la spessa sarchiatura. *E* 6. 5. L'anice ottimamente proviene se con bagnare s'ajuti e con letame.

[T.] *Ajutare lo stomaco. Plin. Red. cit. dal Pasta.* Tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, o vero si ajuti per mezzo della triturazione.

*Cresc. l.* 5. *c.* 8. *v.* 1. *p.* 304. *ediz. Bol.* 1784. (*Gh.*) Ma se una piccola particella (*del cederno*) per via di medicina se ne prenda, conforterà lo stomaco, e ajuterà la virtù digestiva, e farà buon alito. *Bocc. Lett. F. B.* (*M.*) Le forze degli uomini, se ajutate non sono talvolta d'alcun riposo, resister non possono, nè perseverare nelle fatiche continue.

[T.] Ajutare la bellezza con l'arte. *Ov.*

[T.] *Ajutare il patetico dell'orazione con le lagrime.*

[Cam.] *Dav. Tac. Ann.* 1. Ajutava le parole col piangere.

**17.** *In senso non buono.* [T.] Ajutare l'incendio.

[T.] L'umido ajuta la dissoluzione.

[T.] *D.* 2. 26. E ajutan l'arsura vergognando (*al fuoco che arde i lascivi, s'aggiunge quel della loro vergogna. Nè il modo, nè l'imagine son felici, ma quello può avere un uso migliore*).

*Vegez.* 158. (*M.*) E il grido degli uomini, mescolato col suono delle trombe, ajuta la paura a coloro che usato non l'hanno.

**18.** *Ass.* [T.] *Sav. Pr.* 27. 1495. Voi dovreste ajutare, e voi guastate; voi cattivi vorreste dominar soli, e non vi riuscirà.

[Val.] *Fr. Girol. da Sien. Adjut.* 2. L'Angiolo... apparecchiato sempre ad ajutare, se vuole (*il peccatore*) ritornare.

**19.** *Nel senso del lat.* Adjuvare, *Giovare. Soder. Tratt. Vit.* 75. *ediz. Man.* (*Gh.*) Per fare ancora i vini piccanti, saporiti e dolci, ajuta assai, dopo la prima sera che sien messi... i grappoli interi nel tino.

**20.** *E detto d'infermità vale Curare.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 18. Questa infermità è subita, e se di subito non s'ajuta, l'animale perisce.

**21.** *N. pass. Difendersi, Salvarsi, Liberarsi.* [M.F.] *Cav. Vit. SS. PP.* 263. Essendo solo, tutti li nostri idoli gittò in terra, e in nulla cosa gli poterono nuocere, nè da lui ajutarsi. [Camp.] *Guid. Giud. A.* XXIII. E modo m'ave vinciuto (*vinto*) uno sguardo d'una fraile infantinella, dalla quale non mi posso ajutare. = *Jac. Tod. p.* 409. *str.* 9. (*Gh.*) Or ov'è 'l naso che avevi per odorare? Quale infermitate el n'ha fatto cascare? Non ti potesti dai vermi ajutare.

[Val.] *Bern. Orl.* 4. 72. Però (*Rinaldo*) si getta in terra di Bajardo, E monta in groppa al gigante d'un salto... Stando a quel modo addosso all'elefante, È pur tant'alto ch'al capo gli arriva: Nè potendo ajutarsene il gigante, L'elmo, la testa, il cervel gli partiva. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 37. Era quasi all'estremo fin venuto; Pur si copria col scudo, e s'ajutava.

**22.** *E per estens.* [Camp.] *Volg. Eneid. Postil.* Nota la morte che fa Amata, moglie di Latino; e quanto è male non sapersi l'uomo ajutare dall'ira e furore.

*E Ass.* [T.] *Bocc. Nov. di Talano.* Essa non poteva gridare, nè in altra maniera ajutarsi (*dal lupo*).

**23.** *E pure N. pass. Valersi. Varch. St.* 9. 226 (*Mt.*) Rispetto alla molta grassezza, non poteva ajutarsi troppo della persona. [M.F.] *Marc. Pol. Mil* 56. 55. Loro armi sono archi e spade e mazze, ma d'archi s'ajutano più che d'altro, imperocchè sono troppo buoni arcieri. = *Lib. Astr* (*C*) Per la qual cosa ha mestier colui che di questa figura si vuol ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei come è fazionata, e alla parte del cielo in che ella stae. [T.] *Sav. Pr.* 13ª *delle* 23 *in agg.* Maggiori ricchezze si fanno dove è la grazia di Dio; adunque quel regno è più forte, perchè il Comune e il pubblico se ne può ajutare ne' suoi bisogni.

[T.] *Ajutarsi d'una lingua ad intendere l'altra, d'un autore a spiegare l'altro, o d'un passo chiaro dell'autore medesimo a dichiararne uno oscuro.*

24. *Ingegnarsi, Adoperarsi.* [Camp.] *D.* 2. 2. Per che la mano ad accertar s'ajuta, E cerca e trova, e quell'ufficio adempie, Che non si può fornir con la veduta. *E* 2. 33. Ma poi che tanto sovra mia veduta Vostra parola disïata vola, Che più la perde quanto più s'ajuta. = *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 530. *col.* 2. *ver.* 1. (*Gh.*) Lo innamorato, che è inviluppato malamente nel male amore, e che non si sa spaniare, è paragonato proverbialmente da Teocrito... al topo impegolato, che, quanto più s'ajuta d'uscire della pece, più vi si fonda. *Segner. Quar. Pred.* 1. § 1. *p.* 11. *col.* 2. Troppo son rimaste deluse le mie speranze; mentre voi, non ostante sì gran motivo di ravvedervi, avete atteso piuttosto a prevaricare, non vergognandovi, quasi dissi, di far come tante pecore ingorde, indisciplinate, le quali allora si ajutano più che possono a darsi bel tempo, crapulando per ogni piaggia, carolando per ogni prato, quando antiveggono che già sovrasta procella. [Cam.] *S. Bonav. Arb. Cr.* 47. Se tu se' figliuolo di Dio, scampa e ajutati se puoi, e fa salvo te medesimo e noi. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 270. Figlio mio, se vuoi dare contento a me, e far bene e onore a te, fa' bene e impara, che, se tu ti ajuterai, tutti ti ajuteranno. = *Cron. Morell.* 237. (*M.*) E però dico che i savi hanno vantaggio; chè conoscono Iddio, e aoperano bene, e ajutansi meglio, e Dio vuole che tu t'ajuti, e colla tua fatica venga a perfezione.

*Nel senso medesimo d'*Ingegnarsi, Sforzarsi, *ma figuratam.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Una gran parte de' peccatori, perduta la vergogna, è divenuta simile ad un ginepro, che si ajuta a far pompa delle sue spine, non altrimenti che se fossero frondi.

25. *Per Rifocillarsi.* [Cam.] *Ar. Fur.* 46. 46. Cibo soave e prezïoso vino Melissa ivi portar fece in un tratto; E confortò Ruggier, ch'era vicino, Non s'ajutando, a rimaner disfatto.

26. **Ajutarsi con Dio**, *vale Pregarlo d'ajuto.* [Cam.] *Robb.* 306. E così in sajone n'andava giù; e con parole efficacissime s'ajutava con Dio dicendo: *Deus in adjutorium meum intende...*

27. *Modi proverb. nel signif. d'*Ingegnarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. Ajutati, ch'i' t'ajuto (*Dice Dio e gli uomini*).

[T.] *Prov. Tosc.* 227. Chi s'ajuta, Iddio l'ajuta. *E ivi.* Chi non s'ajuta, s'annega.

[Val.] **Ognun s'ajuti**; *espressione che suole usarsi quando sovrasti qualche danno, ed è necessario che ciaschedun per sè provveda a scamparne. Salviat. Granch.* 3. 14. Ognun s'ajuti, ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi...

28. *Ricorrere in giustizia per emenda d'un torto, Farsi far ragione. Bocc. Nov.* 75. 8. (*M.*) Io fo boto a Dio d'ajutarmene al sindacato.

29. *E per Ricattarsene o Farsi ragione da sè.* [M.F.] *Cavalc. med. cuor.* 72. Non sosterrebbe da quelli medesimi una piccola ingiuria e danno, che non se ne ajutasse quando potesse.

30. (Costr.) [Cont.] **Ajutare**, *vale anche Rinforzare. Pant. Nav.* 73. Alle quali galere si potrà provvedere e rimediare facilmente, fortificandole nella parte difettosa e ajutandole con una nuova corsia di legname forte di larice addentata.

31. (Arch.) [Cont.] *In sign. N. pass., dicesi di cosa che reggesi da se stessa. Vas. Arch.* III. E così, ajutandosi ogni cosa da per sè, non viene a regger l'architrave altro che il peso di se stesso, senza pericolo di rompersi giammai per troppo peso.

32. (Mar.) [Cont.] *Le navi si ajutano colle vele o coi remi quando son mosse coll'uno o coll'altro mezzo. Pant. Nav.* 222. Essendo buon vento potrà (*la galera*) ajutarsi con la vela, ancorchè la capitana non veleggi. *E* 319. Non avendo vento per correre a vela, ajutisi con i remi. *Port. Lev.* 10. In la detta isola grande troverai alcune valli grandi coperte da bora e da sirocco per navigli che s'ajutano da remi.

AJUTARELLO. *S. m. Dim. d'*AJUTO. *Piccolo ajuto. Segner. Op. t.* 2. *par.* 2. *p.* 723. (*Gh.*) La Santa... li partecipò (*certi sodi principii*) specialmente al suo direttore,... perchè gli dessero luce in guidar qualunque anima, quanto più alta, tanto men bisognosa di ajutarelli che la sollevino su la volgar condizione.

AJUTATIVO. *Agg. Da* AJUTARE. *Atto ad ajutare. Non com. Cr.* 4. 48. 4. (*C*) È adunque (*il vino*) contra due cagioni contrarie ajutativo.

AJUTATO *e ant.* ADJUTATO. *Part. pass. Da* AJUTARE. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 525. Ed io vi dico Che s'io non sono ajutato dal re Con qualche ufficio, che io la farò male. [Val.] *Fr. Gir. da Sien.* 1. 82. L'adjutorio umano ed ogni umano soccorso non può essere perfetto, perciò che porta seco la sua infirmità e flussibile mutazione, sì come la persona adjutata. *E* 51. Quello che abita, cioè che contemplando pone ogni sua confidenza in Dio, sarà da esso Dio difeso et adjutato.

2. Essere **ajutato** *vale anche Essere vantaggiato.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 49. L'industria e il valore dei Piacevoli fu notabilmente ajutato dalla condizione del luogo, e dal benefizio grandissimo della fortuna, dalla quale dependono sempre quasi tutti i successi delle cose militari.

3. *Fig.* **Ajutato**, *per Accompagnato da strumento musicale; e riferiscesi al canto.* [M.F.] *B. Dec.* 9. 1. *n.* 16. Comandò la Reina che una danza fosse presa, e, quella menando Lauretta, Emilia cantasse una canzone dal leuto di Dioneo ajutata.

4. *E pure fig. in mal senso. Vill. M. l.* 11. *p.* 197. (*Gh.*) Durando nella infermità il Boccanera, furono creati sei Sindachi, ch'avessono (*avessero*) a ricercare le ragioni de' suoi offici; e in fine, tra per l'oppressione de' Sindachi, e (chi disse e forse non mentì) ajutato, assai miseramente passò di questa vita.

*Come Sost.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 112. Quanto è maggiore numero d'ajutato.

† **AJUTATO.** *S. m. Da* AJUTARE. *Ajuto. Fr. Jac. T.* 1. 19. (*C*) Benchè io giaccia in prigione, Dommi tutto in tuo ajutato.

**AJUTATORE.** *Verb. m. d'*AJUTARE. *Che ajuta, Chi ajuta. Bocc. Nov.* 89. 3. (*C*) E cui abbiam noi governatori, e ajutatori, se non gli uomini? *Vill. G.* 11. 20. 4. Mentre fummo favorevoli e ajutatori del detto suo legato. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 150. Iddio ajutatore e rimuneratore delle buone volontadi. [Val.] *Din. Comp. Cron.* 49. Erano i principali del popolo i Magalotti, perocchè sempre erano stati ajutatori del popolo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 9. Piglia compagni fedeli, a ciò che quando tu salirai nel monte tu ti possi consigliare con loro, et essi sieno tuoi ajutatori. = *Serm. S. Agost.* 85. (*C*) Sarebbe impossibile cosa che uomo misericordioso perisse, perocch'egli ha molti ajutatori. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E nullo dubbio è che Iddio non è ajutatore degli sforzatori. (Sforzatori *e non* Sforzati *leggo col Ms. parigino: ed è il vero senso che salva da un'eresia il santo Dottore.*)

† **AJUTATORIO.** *S. m. Da* AJUTARE. *Ajuto. Vit. Barl.* 143. (*Mt.*) Abbi mercede di me... bel signore;... Riguardami, e se' lo mio ajutatorio.

**AJUTATRICE.** *Verb. f. d'*AJUTATORE. *Che ajuta.* [Cam.] *Ovid. Magg.* 2. 80. Tu, Ecate, la quale vieni consapevole e ajutatrice a' nostri cominciamenti. *E* 1. 18. Ma Nettuno suo fratello con l'acque ajutatrici l'ajuta. = *Bocc. Nov.* 54. 1. (*C*) La fortuna... alcuna volta ajutatrice de' paurosi. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 157. Su l'altare una statua della madre di Dio, quella medesima, che fu già esposta in Quanceu compagna e ajutatrice della grand'opera. [Cam.] *Cass. Collaz.* 21. *cap.* 9. Ma se tu non mi vorrai essere ajutatrice, ma ingannatrice... e per questo creda... che frodandoti a questa salute... tu ritragghi anche me... io prenderò... [Camp.] *Serm. Sacr.* 29. O dignissima genitrice della mia natura e sollicita ajutatrice della mia peregrinazione ed infantili necessità.

† **AJUTEVOLE.** *Agg. com. Che ajuta, Atto ad ajutare. Bocc. Amet.* 86. (*C*) E tu, o santissimo Dio, e ajutevole ne' bisogni, sii presente: favoreggia i doni promessi al tuo suggetto. *Imperf. Prov. D.* 1. *T.* 3. 23. (*M.*) Iddio è ajutevole ne' bisogni, e mai sempre benefica altrui, sì come sommo e infinito bene.

**AJUTO, *e antic.* AJUDO *e* ADJUTO.** *S. m. Mezzo per il quale s'alleggeriscono o si campano i mali, o s'agevolano le operazioni.* (*Fanf.*) — *Da* ADJUTUS, *che si trova in Macrobio.* [Cam.] *Band. Pad. N. V.* 135. Dopo 'l consiglio ti domando ajudo. = *Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Ma ogni ajuto era nullo. *E* 14. 9. Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Petr. Son.* 41. Che quando più 'l tuo ajuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. [Cam.] *Fav. Esop.* 179. Dimandava adjuto alle mani e piedi; ma l'avara mano no 'l vuole ajutare.

2. **Ajuto**, *si dice anche gridando per Domandar soccorso.*

[T.] *Salv. Spin.* 4. 11. Correte, ajuto! soccorso! misericordia! alla strada alla strada! (*Qui vedesi come* soccorso *sia più urgente d'*ajuto.)

[T.] *Bocc. Nov. di Talano.* E lei, gridante ajuto, si sforzava di tirar via.

*Replicatamente* **Ajuto ajuto**, *modo di chiedere soccorso che si usa o da sè o coi verbi* Gridare, Chiamare *e simili.*

3. *Del Giovare in un'opera.* [T.] *Prov. Tosc.* 54. Ogni ajuto è buono. *E ivi.* Gli ajuti che non sono pronti all'occasione, non vagliono nulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Consiglio di vecchio e ajuto di giovane (*Dei vecchi il senno, dei giovani il vigore*). *E* 149. Anche il diritto ha bisogno d'ajuto.

4. *Mezzo atto a compiere checchessia. Pallad.* 1. 6. (*M.*) Detto delle tre cose naturali, nelle quali sta il lavorio della terra, che per ajuto umano non si possono medicare. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 88. Tu togliesti via l'ajuto del tuo coltello e non lo ajutasti neente (*niente*) in battaglia (*il lat.* advertisti adjutorium gladii).

5. **Ajuto di costa.** *Sovvenimento che si dà in denaro, oltre al salario o stipendio determinato, alla persona che esercita qualche impiego: e talvolta si dice pure di quel sovvenimento che si dà a una persona senza le dette circostanze. Vinc. Mar. Lett.* 66. (*C*) Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli dona. *Red. Lett.* 1. 373. Io gli ho fatto dare molti ajuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell'ajuto di costa che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

[Cont.] **Ajuto di costa**, *dicesi pure quella spinta che si dà ad un mobile per vincere la sua resistenza e metterlo in moto. G. G. Fram.* I. In breve tempo mancherà l'ajuto di costa del pendolo.

[D'A.] **Ajuto di costa.** *Frase usata dagli scrittori militari, massime da quelli che ne' secoli* XVI *e* XVII *militarono negli eserciti spagnuoli o fiamminghi, per indicare quel che oggi diciamo Soprasoldo o Gratificazione. Giustin. Guerr. di Fian. Anversa* 1609. *p.* 54.

6. *Fig. D.* 3. 5. (*C*) Però che 'l cibo rigido ch'hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa (*ad essere digerito*).

7. *Dicesi spesso in modo desideративo, pregativo o deprecativo dell'assistenza divina.*

[T.] **Con l'ajuto di Dio farò o dirò tale o tal cosa**; *modo d'umile e pio desiderio.* L'ajuto di Dio comprende ogni grazia e interiore e esteriore.

8. *Detto delle cose.* [T.] *Cr.* 8. 4. Piegare gli alberi con l'ajuto delle pertiche.

9. *Detto dell'efficacia della medicina.* [Camp.] *Volg. Pist.* 1. *Gir.* 242. Non è da porre medicina; la tua infermità passa l'ajuto d'ogni umana medicina.

10. *Per Accrescimento.* [Cam.] *Firenz. Op.* 2. 289. Le palpebre quando son bianche e vergheggiate con certe venuzze vermiglie, che a fatica si veggano, fanno grande ajuto all'universal bellezza dell'occhio.

11. [T.] *Ajuto di persona o di cosa o d'opera, non in quanto è dato, ma in quanto è ricevuto. In questo senso:* Tu sei l'ajuto mio; quel servo, quel libro, quella rendita sono il mio unico, il mio principale ajuto.

12. *Per Riparo, Propugnacolo.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 144. Combattere dêi nel settimo modo, cioè per ajutorio dêi avere dall'un lato o montagna, o cittade, o mare, o fiume, ovvero alcuno altro ajuto.

13. *Detto del soccorso militare.* [T.] *Guicc. St. It.* 1. 1. Comodità di danari e ajuto di genti.

[T.] Fanti e cavalli d'ajuto.

[Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 40. L'ajuto è quello che s'ha da' compagni confederati d'amore.

*Tass. Ger.* 3. 65. (*Mt.*) Ma le vie tutte ond'aver puote ajuto Tenta Goffredo d'impedirle almeno.

14. [T.] **Ajuto** *invece di* Ausiliario; *potrebbesi intendere Schiera, Coorte, Forze d'ajuto, e sarebbe più breve e più semplice e anche più chiaro.*

[Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 40. Nell'ajuto, minore novero di cavalieri, e nella legione, assai maggiore è usato di mettere.

[T.] *Nel plur. Le forze militari che vengono in ajuto.* Rinforzato d'ajuti. Mandare ajuti. Il resto degli ajuti.

[Gh.] *Soldatesche mandate ad accrescere il numero degli eserciti romani, dalle città d'Italia prima che i loro abitanti fossero stati ammessi alla cittadinanza romana. Chiamaronsi poi* Ajuti *tutt' i corpi di milizia straniera che militavano per la repubblica. Lat.* Auxilia. = *Dav. Tac.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Pose le fanterie d'ajuti, che erano otto mila, nel mezzo.

*Si dicono anche quei Corpi di milizia che vengono a congiungersi con un esercito, ed a militare con esso per ragion di lega o di amicizia o di special*

*convenzione. Cinuz.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si dee avvertire di collocare il principal nervo ne'suoi medesimi, e che sieno tali che possano, se bisogno viene, superar la gente degli ajuti e de' confederati. *Bentiv.* (*cit. c. s.*). Stimò che tornasse in suo gran vantaggio l'assaltar quanto prima i nemici, e combatterli, avanti che a favor loro comparissero gli ajuti forestieri che s'aspettavano.

*Per Corpi di soldati o Milizie che s'aggiungono ad altri corpi per accrescerne il numero, agevolarne le operazioni o scamparli da'pericoli. Franc.* Renforts. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Non tardarono i regii ad opporsi, e ne seguì una fazion molto fiera. Ma sopragiungendo sempre nuovi ajuti a favor di questi, perciò i difensori furono costretti al fine di ritirarsi. *Tac. Dav. An.* 1. 20. (*C*) Altrettante legioni e doppi ajuti guidò egli.

15. *Coi verbi* Andare, Dare, Essere, Venire, Avere, Fare, *ecc., forma parecchi modi assai comuni nella lingua, e ch'è superfluo di tutti dichiarare.*

[T.] Andare, Accorrere in ajuto, *pare che dica un po'più che* all'ajuto, *cioè più efficace, almeno nell'intenzione o nella speranza. A. Cam. Piev. Arl.* 31. Ecco il re de' Romani e 'l re de' Galli, L'un per offender vien, l'altro in ajuto: Prepara, Esperia, el tuo ricco tributo Per pagar condottier, barde e cavalli.

Essere in ajuto, Venire in ajuto. *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (*M.*) Inanimò molti giovani contro a lui, i quali li promisono essere in suo ajuto.

[T.] Essere in ajuto a uno, *è più che il semplice* Ajutare; *dice assistenza più presente e continua.*

*E Fig.* [Cam.] *Sass. Lett.* 11. Pure mi conforto che aremo una volta tant'agio stando insieme, che potrete essere in ajuto anche a me, come agli altri siate. [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 33. E però ti priego, fratello mio, che tu mi sia in ajuto, e ricevi la benedizione ch'io t'ho recata (esto mihi propitius).

Dare ajuto. [Cam.] *Ar. Fur.* 25. 61. Non m'avrai, disse, dato ajuto invano. [Camp.] *Bibb. volg. Maccab.* 18. La gente judea darae ajuto con pieno intendimento, siccome il tempo il richiederae (auxilium feret corde pleno). = *Vill. G.* 10. 3. 1. (*C*) Scomunicando chi gli desse ajuto o favore. *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in riposo: ognun sia cieco e muto; non sia di voi che venga a darmi ajuto. *Bocc. Nov.* 40. 22. E pregolla che allo scampo di Ruggieri dovesse dare ajuto.

Porgere ajuto. *Fortig. Rim.* 229. (*Mt.*) Ma stiamo zitti ed in nostro segreto Preghiamo il cielo che ci porga ajuto. *B. Nov.* 18. 8. (*C*) Consiglio ed ajuto in quello che io vi domando mi porgiate. *Tolom. Lett.* 3. 116. (*Mt.*) Le quali cose porgono grande ajuto all'intendimento di questo autore.

Fare ajuto. *Vill. G.* 7. 144. 7. (*C*) Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terrasanta. *Sen. Pist.* Cercano di appressarsi alle cose che alcuno ajuto ci posson fare. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. (*Mt.*) Che si debba fare al Vescovo ajuto di denari. *Car. Lett. ined.* 1. 180. Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di S. M., restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, e quelle comodità che possa senza scoprirmi...

Non mancar d'ajuto. *Fir. As.* 214. (*C*) Noi non ti mancheremo dell'ajuto nostro.

Sovvenire d'ajuto. [T.] *C. Bart. in Giamb.* 41. Sovvenire d'ajuto e con consiglio e con le facultadi (*averi*) i propinqui e gli amici. (*Perchè* Sovvenire *è gener., può dirsi* Sovvenire d'ajuto, *non* Ajutare di sovvenimento.)

16. [T.] Nell'ajuto *dice altro da* Coll'ajuto. *Questo denota l'operazione accompagnata dall'ajuto più o meno proficuo, ma non essenziale e intimo all'operazione stessa ed all'operante.* In *ha queste idee.* Coll'ajuto anco de' deboli il forte compie le opere sue. L'uomo giusto nell'ajuto divino opera, e sente di operare e di vivere; *questo è quasi l'aria in cui egli respira. Ps.:* Habitat in adjutorio Altissimi.

17. Ajuti. *Certe gravezze straordinarie per supplire a quelle spese pubbliche per cui non bastano le ordinarie.*

18. (Veter.) Ajuti *diconsi tutte quelle azioni o movimenti che si fanno coll'uso discreto della briglia, della voce, della bacchetta, dello sprone, ecc., per ben maneggiare un cavallo.* (*Mt.*)

19. [T.] *Altri vuole che ne' due seguenti esempi abbiasi a leggere* Ajù *per* Ajuto. *Meglio elidere la* j *che, come l'aspirata, elidevasi infatti in* atare, atante, *per* ajutare, ajutante. *Pier delle Vigne.* Se da voi, donna mia, aju' non aggio. *Poliz.* Qual aju' chieggo, qual misura fia?

20. [M.F.] Ajuto; *Colui che sta per ajutatore ad un altro in qualche ufficio.*

21. (Arch.) [Cont.] *Diconsi* Ajuti *quei Pezzi che si mettono per rinforzo ad una armatura od altro collegamento di parti. Bart. Arch. Alb.* 68. Quando questi filari avranno fatto la presa, potrai trasporre questi ordigni o ajuti della armadura in tutti gli altri filari e fornire le parti di sopra.

† AJUTORE *e* ADJUTORE. *S. m. Da* AJUTARE, *ecc. Ajutatore. Vill. M.* 2. 32. (*C*) Lasciandogli fare infino che cominciarono a salire sopra esse, e avieno già i loro ajutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà uno ajutore, acciò che Dio onnipotente esaudisca il mio desiderio?..., avendo detto: chi mi darà uno ajutore,... [Cam.] *Bemb. Stor.* 3. 34. Si profferse al senato, s'egli estimava che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò e per suo adjutore.

† AJUTORIO, AJUTORO, AITORIO, ALTORIO, ATORIO. *S. m. Ajuto. Aff. al lat.* Adjutorium. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E confidarsi colà, ove non è lo ajutorio. *Vit. Cr.* Tu gli hai tolto l'ajutorio del suo coltello. *Abert. Cap.* 25. (*Mt.*) Lo peggiore di tutti li mali è provato, quindi aver danno donde si sperava aitorio. [Tor.] *Vit. S. Elisab.* 47. E con devozione quanto potea, continuamente il loro ajutorio adomandava.= *Ovid. Rim. Am.* (*C*) Voi, turba forte, addimanderete maggiore ajutorio. [Camp.] *Ant. Test.* Mandò al summo sacerdote di Jerusalem che gli facesse mercato ed adjutorio... [Cam.] *Sallust. Cat.* 3. Le genti de' confini cominciarono a muover lor guerra, e di loro amici erano pochi, che loro facessono ajutorio. = *Guicc. Stor.* 3. 148. (*C*) Dove in favor loro mancassero le forze umane, avesse a supplire l'ajutorio divino. *E* 13. 649. Pareva aggiunto massimamente l'ajutorio divino, potersi sperare di guerra tanto pietoso felicissimo fine. *Lib. Amor.* L'amor non sa tenere li suoi freni, ma incontanente procede all'atto coll'ajutorio. *Bocc. Vis.* Sopra 'l piè tal, qual nel sidereo coro, Giunon moveva i passi, a cui diss'io, Pensando di provar 'l suo ajutoro. *Virg. En.* 4. 8. (*Mt.*) La speranza della cominciata battaglia fu in altorio di madonna Pallade. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 2. Nel terzo domando ajutorio a quella cosa che più ajutare mi può, cioè, alla verità. (*Il migliore Parigino legge:* Nel terzo addomando adjutorio a quella cosa che più atare mi può, alla virtude.) = *Albert.* 4. (*C*) La fede è fondamento di religione santissima, legame di caritade, ajutorio d'amore.

[Camp.] *Volg. Art. Am.* 3. Quando il mare è abbonacciato, allora il nocchiere sicuro si riposa; quand'egli ingrossa, allora il nocchiere soprasta alli suoi ajutorii (assidet auxiliis suis).

2. *Per cura medica. Albert.* 18. (*C*) L'atorio del tuo corpo commetti a fedel medico.

3. *Difesa, Propugnacolo.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 144. Combattere dèi nel settimo modo, cioè per ajutorio dèi avere dall'uno lato o montagna, o cittade, o mare, o fiume, ovvero alcuno altro ajuto.

4. *Ajuto militare. Vegez.* (*C*) Servato ancora questo, che nell'oste non avesse maggior moltitudine d'atorio, o gente straniera che di cittadini di Roma.

5. (Anat.) *Osso dell'omero, o assolutamente Omero. Lion. Vinc.* 145. (*Gh.*) Se tal giuntura fosse piegabile,... come l'osso dell'adjutorio che si commette alla spalla.

† AJUTORO. *V.* AJUTORIO.

† AJUTRICE *e* ADJUTRICE. *Verb. f. e Agg. Da* AJUTARE, *ecc. Circ. Gell.* (*C*) Dove le virtù non essendo contrarie, anzi piuttosto ajutrice l'una dell'altra. [Cam.] *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 162. 2. 6. Ma conoscendo gridiamo in fortezza a Dio de' profondi peccati; acciò che ci porga l'ajutrice mano della sua misericordia. = *Ar. Sat.* 1. (*C*) C'è mano adjutrice, Che sovviene alle pover bisognose. *Fir. As.* 261. Ora volendo una volta fra l'altre una certa vecchia mezzana e ajutrice de' suoi adulterii,... metterle per le mani non so che altro bel giovane.

AJUTUCCIO. [T.] *S. m. Piccolo ajuto.* [M.F.] *È dell'uso tosc.* Un po'di ajutuccio in certi casi c'è da averlo più dalla povera gente che da altri. — *Anco in senso di Ajutatore in uffizio.* Da misero ajutuccio diventò segretario generale.

† AJUTUZZO. *S. m. Dim. di* AJUTO. *Piccolo ajuto, Ajutuccio, Ajutarello. Lett. Sant. e Beat. Fior.* 101. (*Gh.*) Io non vi posso più ajutare de' beni temporali, e parmi che Dio non voglia. Io ebbi pensiero di ciò, perchè m'ha punito di due ajutuzzi (*che*) v'ho voluto dare.

AL. [T.] *Composto della partic.* A *e dell'art.* Il: *che talvolta gioverebbe scrivere per chiarezza distinto, quando l'*A *si rechi a un verbo, e l'*Il *al nome ch'è retto dal verbo. V. gli es. sotto* A.

AL. (Mus.) [Ross.] *Abbreviazione di* Alto *o* Contralto. (*Lic.*).

ALA *o* ALE; *e* ALE *o* ALI *nel plur. S. f.* Alia *per Ala, che si legge in libri approvati, è del dial. tosc. Aff. al lat.* Ala. *Parte del corpo degli uccelli, di alcuni mammiferi e del maggior numero degli insetti, che serve loro per volare e reggersi in aria.*

[T.] *Familiarm.* Ale, *pare un poco più com., come* Arme *per* Armi. *Ma anco nella lingua parlata* Ali *sovente, perchè pare più eletto, suona più efficace. Cres.* 8. 4. Le penne minute delle oche sono ottime pe' letti, e le dure dell'ale, buone agli scrittori, e alle saette.

[T.] *Distinzione tra* Ala *e* Piuma. *A. F.* 4. 18. Simile al padre avea la piuma e l'ale (*l'Ippogrifo*). *D.* 1. 7. (*C*) Quali colombe dal desio chiamate Coll'ali aperte e ferme al dolce nido Volan per l'aer... *Cr.* 9. 90. 2. Traggono lor le penne d'un'alia. [Camp.] *D.* 2. 17. Sentì'mi quasi presso un muover d'ala, e ventarmi nel viso (A ventarmi, *non pochi Mss.*, volto, *la comune, variante senza autorità*). = *D.* 2. 29. (*C*) Ed esso tendea su l'una e l'altr'ale. *Morg.* 1. 34. Volgiti a drieto; che s'alia non hai, Non puoi da me fuggir, can rinegato. [Val.] *Com. Ant. Dant. Etr.* 1. 34. Dicono che avevono (*le arpie*) viso d'uomo; pure avevono viso, cioè sembianza d'uomo, in quanto egli hanno le membra loro come gli altri uomini; avevono alie late. *Borghin. Disc.* 3. 37. Una donzella con due alie, ed un cavallo coverto di scarlatto.

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Benchè la volpe corra, i polli hanno l'ale. (*I deboli hanno spedienti da ingannare l'inganno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Non si può volare senz'ale. (*Ogni potenza ha le sue condizioni.*)

[T.] Ala, *sing. per il pl. D.* 2. 25. E quale il cicognin che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido, e giù la cala. (*Virg.* Praepetis omina pennae.) *E* 2. 2.

2. *Anche agli angeli, ai genii, e ad altre figure fantastiche si attribuiscono le ali. P. Cap.* 5. (*C*) E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l'ali (*ad Amore*). [Cam.] *D.* 2. 12. Le braccia aperse, ed indi aperse l'ali (*parla d'un angelo*).

3. Avor l'ale a'piedi, Aver l'ale, *o simili, sono modi che indicano rapidità di moto.* [Cam.] *Bern. Orl.* 13. 61. Colui ne vien che par ch'egli abbia l'ale.

[T.] Ha l'ale a' piedi; *Corre ratto.* Vorrei aver l'ali, per andar presto e trovarmici. [M.F.] *Cant. pop. tosc.* Piacesse al ciel ch' i' fossi un rondinino, Avessi l'alie, e potessi volare.

[Camp.] † *Volg. Metam.* 1. Questi senza dimoranza fece de'piedi alie.

[T.] *Di chi ha saputo sottrarsi quando non doveva, o non si credeva che tanto potesse.* Egli ha trovato l'ali.

4. [T.] *Fig. S. Cat. Lett.* 173. Nascondetevi sotto l'ale della misericordia di Dio.

[T.] *Trasl.* Ale, *del perdono di Dio; non bene il Foscolo; chè il perdono è atto, non qualità che convenga personificare. Nè di Dio direttamente l'imagine dell'ale s'addice, ma in altri santi si può. Alf. Cong. Pazz.* 1. 1. Sotto le audaci spaziose penne Delle tiranniche ali in salvo porre. *Ne' salmi però anco di Dio*: Sub umbra alarum tuarum.

5. Ala, *pure fig. per Velocità, Prontezza. Mont. Propos. Append. in* Ala, *p.* 150. (*Gh.*) Belle metafore di *Ala* per velocità sono le ali del pensiero, le ali del fulmine, le ali del desio, le ali delle parole, le ali della ragione, come in Dante (*Parad.* 2): « Certo non ti dovrian punger gli strali D'ammirazione omai; poi dietro ai sensi Vedi che la ragione ha corte l'ali ».

Il male ha l'ale; *Arriva prontamente.*

6. *Altri trasl.* [T.] *S. Cat. Lett.* 175. Queste due ale, che la faranno volare (*l'anima*) a vita eterna, cioè umiltà, e carità. = *Petr. Canz.* 18. 1. (*C*) Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. [T.] *D.* 3. 15. Arrisemi d'un cenno Che fece crescer l'ali al voler mio (*di parlare*).

[T.] *B. Tasso nelle Odi.* Cresca cogli anni A l'ali del tuo impero e piume e vanni. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 21. Colpa è di chi non... mostra essa a chi vola, che certe menti con ala grande e ingegni con gran mente non mancano. [Cam.] *Bald. Naut.* 97. Che i vostri giusti prieghi Non s'alzino lassù sovra quell'ale, Che lor voler sincero impenna e porge.

7. Volar senz'ale, *Dicesi del Precipitar dall'alto*

*per accidente o volontà o forza.* [Val.] *Fag. Pros.* 51. L'ultima (*volta*) per timore de'di lei cognati, che sopraggiunsero improvvisi, fusse costretto (*l'amante*) a volar senz'ali fuori d'una finestra. *Pulc. Morg.* 22. Io lo farò saltar per quelle mura, E proverò se sa volar senz'ale.

*E con altra significanza di trasl.* Volere cosa impossibile. [T.] *D.* 3. 33. Qual (*chi*) vuol grazia ed a te non ricorre (*Maria*) Sua disïanza vuol volar senz'ali.

*Equivoc. Bocc. Nov.* 32. 17. (*C*) Molte volte la notte volò senz'ali.

**8. Aver l'ali più grandi che il nido.** (*Serdon. Proverb., cit. dall'Alberti.*) *Modo avverb. per dire Aver con le sue opere e virtù avanzato la condizione de' suoi antecessori.* [T.] *Non com.*

*Prov.* **Allargare le ali più del nido** (*lat.* Majores pennas nido extendere). *Non sapersi misurare nello spendere o in altro; Far da più che uno non è.*

**9. Ala** *per Volo; la causa per l'effetto. D.* 3. 22. (*M.*) Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Che agguagliar si potesse alla mia ala.

**10. Ala** *per simil. vale anche Vela. Alam. Avarch.* 8. 29. (*Gh.*) Quale invitto nocchier che da tempesta Perigliosa sorpreso esser si vede, Ch'or co'l fischio, or co 'l grido mai non resta,... E, secondo il furor che il legno assale, Cresce o tarpa di lui le candid'ale. *Poliz. c.* 1. *st.* 82. (*Mt.*) Cresce l'abete schietto e senza nocchi Da spander l'ali a Borea in mezzo l'onde. *Ar. Fur.* 13. 137. (*C*) Quindi a un greco levante spiegò ogni ala, Voltando da man destra a Cipro intorno.

*E detto pure poet. de'remi.* [T.] *D.* 1. 26. De'remi facend'ale al folle volo (*della nave*). *Virg.* Remigio alarum. — Velorum pandimus alas.

**11.** *Fig.* **Dar dell'ala ad alcuno**; *Levarselo dattorno, Piantarlo. Non usit.* [Camp.] *Art. Am. Comm.* Schernire la femmina, cioè, avere di lei una volta, e poscia darle dell'ala.

*E per Confinare.* [Camp.] *Dittam.* 1. 10. Da quella dove il braccio par che cali Vede Pannonia che a Levante tende Tanto che a Galizia dà dell'ali (*tocca la Galizia, confina con essa. Oggidì non sarebbe chiaro*).

**12. Trar d'ali.** [Camp.] *Fig. Riferito alla vista. Trascorrere con lo sguardo. D.* 2. 10. E quanto l'occhio mio potea trar d'ale Or dal sinistro ed or dal destro fianco (*stendersi a vedere*).

**13. Metter l'ali**, *dicesi dello Spuntare e crescer l'ali ad alcuno.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* E fatta l'orazione, gli parve cominciare a metter l'ali, di che elli con grande allegrezza aspettava che elle crescessero per poter volare.

*E Fig.* **Metter ale o l'ale**, *Correr con gran velocità, che anche si dice pur figuratamente Volare. Poliz. St.* 1. 31. (*Gh.*) *Pulc. Luig. Morg.* 26. 75. Pe 'l folto bosco il fier caval mette ale. [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 1. 16. Quando i nimici vider tanto forte La bella gente al fuggir messono ale. = *Morg.* 26. 7. (*M.*) E se non fusse che il caval messe ale, E' non sentia mai più caldo nè verno. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 25. Al pazzo vengono in capo certe cose, che bisogna ad un tratto sgombrar di là, e metter l'ale.

*Riferito alle cose morali.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 168. Le inquietudini sogliono venire l'una dietro all'altra, e pare, che quando un'afflizione comincia, la prima accenni alla seconda che ne venga, e questa mette l'ale e obbedisce. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. (*Mt.*) Amore... fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell'ale è come il metter de'denti de' fanciulli... che è una cosa mista di diletto e di consumamento.

**14.** *E pure nel fig.* **Alzar l'ali** da terra, *vale Staccarsi dagli affetti terreni.* [Val.] *Petr. Canz.* 47. Quant'era meglio alzar da terra l'ali, E le cose mortali, E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

[A. Con.] **Alzar l'ali.** *Fig. Salire in istato da potere un po' più.* Costui, fortuna ch'egli è terra terra; se potesse punto punto alzar l'ali, Dio ci liberi.

**15. Stare su l'ali o in su l'ali.** *Volare, Rotar in aria con l'ali, e anche Reggersi in aria a volo. D.* 1. 17. 127. (*C*) Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, Che, senza veder logoro o uccello (*senza aspettar d'esser richiamato col logoro, nè d'aver fatto preda*), Fa dire al falconiere, Ohime tu cali! *Chiab.* 3. 18. (*Gh.*) In sì fatta foresta almo riposo Traeva Amor, lasso di star sull'ali.

*E* **Stare sopra l'ali, o su l'ali, o in su l'ali**, *fig. significa Essere in desiderio o risoluzione di muoversi, Esser vicino al muoversi, Essere all'ordine o impaziente di fare checchessia. Malm.* 12. 42. (*Gh.*) E per partir di quivi sta in su l'ali. *Varch. Stor.* 15. 619. (*C*) Messer Piero, ch'attendendo il seguito stava sull'ali, si mosse subito.

*E altresì fig.* **Stare in su l'ali**, *per Star pronto e vigilante a cogliere il destro di far checchessia. Borgh. Vinc. Orig. Fir.* 255. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Avendosi egli (*Cesare*) proposto nell'animo... di mutare, come fece, il governo, e farsene capo, non aveva la più commoda nè la più pronta via di gettarsi tutto da quella parte, che stava sempre insù l'ali, come fece. [Val.] *Ar. Fur.* 26. 4. Come di questi il cavalier s'accorse, Che stavan per ferir quivi sull'ale, In prova disegnò di voler porse. [Cam.] *Pulc. Morg.* 18. 92. Rinaldo stava tuttavia in sull'ale, Come il terzuol, per dibattersi a quello.

**16. Star desto in su l'ale.** *Fig. Star bene attento e pronto ad eseguir checchessia. Lasc. Gelos. a.* 3. *s.* 4. *in Teat. Com. Fior.* 3. 48. (*Gh.*) *Alf.* A cotesto modo farò. *Ciul.* Ma state desto insù l'ale; e, secondochè noi facciamo, secondateci maestrevolmente.

**17. Batter l'ali**, *si usa figuratamente; e prende senso diverso dalla direzione del volo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 10. Vo'che le umane e le divine cose Sappia (*il poeta*), quanto saper puote un mortale, E con le vaghe idee e luminose Sopra l'aere più puro ei batta l'ale (*si sollevi*). [Camp.] *D.* 3. 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali (*quanto son deboli le ragioni che recano ad abbassar l'animo alle cose terrene*).

**18. Battere ogn'ala.** *Fig. Dar segni di letizia, Giubbilare. Non com.* [M.F.] *Morg. Mag.* 9. 4. Ne va con Ganellon che batte ogni ala Per gran letizia, e spesso ha simulato.

**19.** [Val.] **A o In men d'un batter d'ali.** *Modo avverb. In minor tempo che un uccello batte l'ali.*

[Val.] *E riferito a luogo vale Vicinissimo, Che v'ha minor distanza di luogo a percorrersi di quel che ponga tempo un uccello a batter le ali. Pucc. Centil.* 28. 48. Mosse da Moncia, e co' suoi caporali Fermò il campo alla Villa di Sesto, Presso a Milano a men d'un batter d'ali. *Così non chiarissim.*

**20. Stendere o Distendere l'ala.** *Fig. Pigliar campo, Occupare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 50. In quel di Parma appresso stese l'ala, E i Parmigiani uscîr fuor con furore, Ed e' li curò men d'una cicala. [Camp.] *D.* 3. 32. E quell'Amor che primo lì discese, Cantando *Ave, Maria, gratia plena*, Dinanzi a lei le sue ali distese (*l'Angelo Gabriello*).

**Distender l'ala o l'alia**, *vale pure nel fig. Accrescer il potere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 93. Tutti que' fatti che antidetti sono, Fe'il Re Giovanni distendendo l'alia Pe 'l Papa o per color, ch' i' ti ragiono

*E* **Distender l'ala o l'alia in checchessia**, *vale Lasciarsi andare, Eccedere in checchessia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 82. Ben (*Dante*) destesse (*distendesse*) in garrire alquanto l'alia Contro a' suoi cittadin, che per consiglio Gli avean tolto la poppa e la balia. *Non com.*

**Distender l'ali contro alcuno.** *Insuperbire, Insolentire. Non usit.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 66. Chi apprende la sapienza mondana, e considera l'onore e la riverenza del mondo, distende l'ali contro a Dio.

**21. Spiegare o Dispiegare l'ali.** *Levarsi a volo.* [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 30. Fuggiro, e verso il ciel spiegaro l'ali.

*E Fig. Per Muovere, Dirizzarsi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 56. Incalza il prete la bestia infernale, E le comanda che prima d'uscire Gli narri come dispiegasse l'ale In questo lido, e chi gli diè l'ardire.

*E pure fig. Farsi largo, Acquistar credito e nome.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 211. A' nostri giorni abbiamo abbreviato il viaggio... senza altro pensiero... procurando di tener indietro chi troppo gagliardamente corresse, e di tirare qualche archibusata a chi troppo rapidamente spiegasse l'ale.

**22. Spander le ale.** *Fig. Mor. S. Grec.* (*C*) Lo spandere l'alie sue al vento aquilonare si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri. *Non com.*

*E pure fig. per Propagarsi, Diffondersi. Poliz. Stanz.* 2. 14. (*Gh.*) Assai, bel figlio, il tuo desir m'aggrada, Che nostra gloria ognor più l'ali spanda.

**23. Drizzar l'ale**, *Indirizzare il volo.* [Val.] *Ar. Fur.* 27. 37. Al monaster, dove altre volte avea La discordia veduta, drizzò l'ali (*l'angiolo*).

**24. Aprir l'ale.** *Cas. Son.* 57. (*Mt.*) **Esaco**, che l'ali... Digiuno per lo cielo apre e distende. [Camp.] *D.* 3. 9. Non vanno i lor pensieri a Nazzarette, Là ove Gabriel aperse l'ali. (*Così i migliori Mss.*)

*E Fig. per Allargarsi a spendere. D.* 2. 22. (*Mt.*) Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potèn le mani a spendere,...

**25. Chinar l'ali**, *fig.* [Camp.] *D.* 2. 9. E la notte de' passi con che sale Fatti avea due nel luogo ov'eravamo, E 'l terzo già chinava in giuso l'ale. (*Dei passi con cui nell'equinozio di primavera la notte sale al meridiano, la* libra *e lo* scorpione *avean passato già il meridiano del purgatorio piegando in occidente, e sul meridiano stava già il* sagittario... *voltato più della metà in occidente.*)

**26. Raccoglier l'ali**, *fig. Arrestarsi, Posare.* [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 248. A chi ha girato assai, crudeltà è il navigare; che raccolga l'ali nel nido, e ammaini le vele nel porto.

**27. Far cader l'ali**, *fig. Toglier le forze, Domare, Reprimere. Ar. Fur.* 38. 16. (*Gh.*) Ma ora avvien che questa voglia dome, E faccia cader l'ali al mio furore.

**28.** *Fig.* **Impennare le ali ad alcuno**, *Renderlo veloce come uccello.* [M.F.] *Alf. Saul.* Or l'ali al piè Possente Iddio m'impenna. *E anco trasl.*

**29. Tarpare** *o, men com.*, **Tosar l'ali**, *fig. Scemare o Torre animo, denaro, potere, ecc. Pulc. Luig. Morg.* (*Gh.*) Il tempo m'ha tarpato in modo l'ale, Ch'io mi comincio accordare or con lui. [Val.] *Firenz. Nov.* 6. 91. Così, poi ch'era rimasa vedova, ed innanzi, ne aveva segretamente tose l'ale a più d'un pajo (*d'innamorati*).

**30.** *Avv.* **Ad ali stese** *o* **tese**, *fig. In fretta, Velocemente.* [Val.] *Avarch.* 3. 30. E ritornarsen poscia ad ali stese Oltre il Britanno mar con tutti i suoi.= *Poliz. Stanz.* 1. 121. (*Gh.*) Or poi che ad ali tese ivi pervenne (*Amore*), Forte le scosse, e giù calossi a piombo, Tutto serrato nelle sacre penne, Come a suo nido fa lieto colombo. *E* 1. 124. Quando apparve Cupido ad ali tese.

**31.** *Riferiscesi a Difesa, Protezione, Favore. Dant. Parad.* 6. 95. (*Gh.*) E quando il dente longobardo morse La Santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno vincendo la soccorse. [T.] *Ps.* Sub pennis ejus sperabis. = *Alam. Coltiv. L.* 1. *v.* 1034. (*Gh.*) Sicuro pòsi Sotto l'ali, Signor, del vostro impero. [Val.] *Puc. Centil.* 18. Nel dett'anno i Brescian Guelfi sott'ala Del re Giovanni, vivendo tapini, Di giugno diersi al Signor della Scala. = *Alam. Gir. Cor.* 7. (*M.*) E sotto l'ale Di Galealto d'onoranza crebbe. *Sannazz. Arc. Pr.* 5. Le quali cose tutte sì nobilmente sotto le tue ali fiorivano. *Libr. Ruth. p.* 12. (*Gh.*) Prego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua, e sì ne riceva piena mercede e merito da Dio Signore d'Israel, al quale se' venuta, e sotto le sue ale e braccia se' fuggita. *Fra Guitt. Lett.* 28. *p.* 73. Onde io non sono como (*come*) degno, ma come bisognoso, sotto l'ala di vostra cortesìa al podere di vostra altezza fuggo. *Menz. Op.* 1. 90. Spesso l'uom giusto irsene in preda io veggio Al travaglio, al dolore, Dove che un empio core Ha di liete fortune ala e corteggio.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 55. Così costor di sè facendosi ala, Altieri, e 'n vista minacciosa e fiera, Brandiscon l'armi, e le superbe fronti Squotono, e si minaccian nuovi affronti.

**32.** (Mil.) *Banda di cavalli e di fanti ausiliari posta alle due estremità della legione romana. Nard. Tit. Liv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'ala destra, perchè l'esercito de' collegati era diviso in diverse ale, era posta nella prima fronte.

*Per un determinato numero di cavalieri.* [Val.] *Nom. Uffic. Rom. Etr.* 1. 425. Una turma contiene trenta uomini a cavallo, e un'Ala altrettanti.

**33.** (Mil.) *Per l'estrema parte della fronte d'un corpo di soldati o d'un esercito. Anche si dice* Corno. *Dicesi* Ala diritta *quella che è posta a mano diritta di chi comanda in ordinanza di battaglia, ed* Ala sinistra *l'opposta. Gli eserciti moderni schierati in battaglia si partono in tre parti principali. L'*Ala destra, *che è quella che fronteggia la sinistra dell'inimico; il centro, e l'*Ala sinistra, *che viene ad opporsi alla destra degli avversari. Vill. G.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Costanti e forti ricevettono (*ricevettero*) i nemici, e coll'ale ordinate da ciascuna parte rinchiusono (*rinchiusero*) tra loro i nemici. [Val.] *Algar. Operett. crit.* 160. S'egli esce ad incontrarvi, ordinato alla zuffa... metter le ale in sicuro, fattovi spalla di un maroso, di una macchia... *G. V.* 7. 130. 15. (*C*) Fasciando di costa ciascuna ala della schiera

di pavesari e balestrieri e pedoni e lance lunghe. [D'A.] *Alt. Sold. Fior.* 1604. *pag.* 18. Forman una battaglia quadra d'uomini, che possa marciare colle sue maniche o alie d'archibusieri.

34. (Mil.) **Ala** *si diceva una Suddivisione del battaglione nella milizia italiana de' secoli* XVI *e* XVII. *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Uomini sei fanno una fila, file quattro fanno una squadra; ale tre fanno il battaglione.

35. (Mar.) **Ala d'un'armata navale.** *Quelle navi che sono disposte dall'una e dall'altra parte del centro dell'armata, e che formano le ale della stessa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Nav.* 357. I navilii piccoli, come sono petacci e caravelle o altri simili, non s'intreccino in modo alcuno nell'ordinanza della fronte, ma si mettano dietro alla fronte, o dall'uno o dall'altro canto come ale o corni.

36. (Mil.) **Fare ala,** *per Aprire le schiere, acciocchè di una linea continua se ne facciano due separate per ricevere o dar passaggio per esse ad una terza schiera o ad altro. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il duca di Mena... mandò due grosse squadre di cavalleria per attaccarli; all'arrivo delle quali avendo quei del re con artifiziosa prestezza fatto ala d'ambe le parti, comparirono due grandissime colubrine in mezzo a loro, le quali, tirando e galoppando con maestria e prestezza mirabile nel medesimo tempo, non solo occisero molti..., ma...

*E* **Fare ala,** *per Disporsi* (*i soldati*) *in due lunghe file di qua e di là per far onore a chi passa. Franc.* Border la haie, Former la haie. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 239. (*Gh.*) Subito ch'egli ebbe posto piede a terra, s'avanzarono alcuni de' suoi servidori a spazzar la strada per dove aveva a passare, e a far fare ala alla gente con grandi smorfie e atteggiamenti; cirimonie (*cerimonie*) ridicole in vero, ma che pur facevano specie d'autorità.

37. **Fare ala,** *vale anche* [Val.] *Fare onoranza. Fag. Rim.* 3. 196. Non parla, è ver, ma forse questa è mala Parte in donna? Anzi sol per questa pare Che ognun le debba correre a far ala.

38. **Far ala,** *dicesi per altre cagioni che d'onore. Malm.* 11. 31. (*Mt.*) Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala (*fa largo, fa piazza*). [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 57. Confessato che fu, sopra una scala Da piuoli assai lunga egli fu posto; E facendo a quel puzzo il popol ala, Il portâr due facchini a casa tosto. *Buonarr. Ajon.* 1. 56. Fatto far largo, ecco venía in frotta La vernaccia e il Burian dietro a i cialdoni, E la pasta reale e le lunette. Ciascun fa ala, e in fila si mette.

*Dicesi pur dell'Allargarsi di checchessia per dar luogo ad altra cosa. Sagg. Nat. Esp.* 24. (*C*) A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo che sopra vi caggia dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala per così dire in ordinatissimi cerchii.

39. **Ala,** *detto così assolutamente. Voce che si usa per Farsi far largo nelle Corti e nella calca. Buon. Fier. g.* 1. *a.* 1. *s.* 1. *p.* 5. *col.* 2. (*Gh.*) Uscito il Podestà fuor del palazzo, Par che ci si avvicini. Ala, soldati! Ritiriamci in disparte. (*Cioè:* Facciamo ala, distendiamoci in fila, di qua e di là per onoranza e per mostra d'assistenza. *Così nella nota del Salvin. p.* 378. *col.* 2.) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 176. Vedrai la Poesia che gran figura Faccia appresso costei; al nostro arrivo, ala, udirai gridar, piazza, largura. *Adim. Sat.* 4. Sovente al corso in aureo cocchio appare Fastosa donna, ed ala, a lei davanti S'odon d'intorno i suoi lacchè gridare. [Sav.] *Corsin. Torracch.* 3. 49. Ala, Ala; si faccia ala ai messaggieri. [M.F.] *Red. Poes.* 209. Ala, signori miei, non date impaccio.

40. **Tener in ala la moltitudine** *o simile. Dicesi de' soldati o d'altri a questo effetto deputati, che tengano di qua e di là spartita lunghesso una strada la moltitudine a guisa di due spalliere, sicchè nel mezzo possa passare alcun personaggio, una processione, ecc. Corsin. Ist. Mes. l.* 3. *p.* 200. (*Gh.*) Era tanto il concorso del popolo, che i ministri del senato ebbero delle brighe a far mettere e tener in ala per le strade la moltitudine. [T.] *Comun. Far largo, o tenere addietro la gente.*

41. **Ale di pipistrello.** [Cam.] *Cocch. Raim. Lez. Fis. Anat. lez.* 7. *p.* 65. Questa membrana (*il peritoneo*), con porzione di sè, distendendosi fra le tube (*appartenenti all'utero*) e li ovari, e contenendo da ambe le parti questi due corpi, ne restano circoscritti due spazi compagni in sembianza di due ale aperte membranose; onde gli anatomici le chiamano ale di pipistrello.

42. **Ala,** *per Pinna.* [Cam.] *Brun. Lat. Tes. p.* 1. *lib.* 4. *cap.* 1. Sara è uno pesce ch'ha una cresta, ch'è alla maniera di serre... e le sue ali sono sì grandi, ch'egli ne fa vela e va bene otto leghe contro alle navi. *Segn. Paneg. p.* 460. Battendo l'ale (*i pesci*) attuffaronsi nel profondo. *Mart. Deuteron. cap.* XIV. *v.* 9. Di tutti gli animali che abitano nelle acque, voi mangerete quelli che hanno le piccole ali, e le squamme: quelli che sono senza le piccole ali e senza squamme non li mangerete. (*Il lat.* Pinnulas, *che il Diodati qui e altrove traduce Pennette. E* Alietta *e* Aletta *l'abbiamo a p.* 207 *e* 208 *delle lettere di Santi e Beati Fiorentini.*)

43. (Anat.) *Nome che si dà a diverse parti del corpo per qualche somiglianza con l'ali degli uccelli, come* Ala *o* Pinna del naso, dell'orecchia; Ali dello sfenoide, del sacro, *ecc.* (*Mt.*)

44. **Ala del braccio.** *Parte concava sotto il braccio dell'uomo, che s'attacca all'omero, così detta secondo il Forcellini, perchè vi nascono i peli quasi penne. Ascella. Imperf. Anat.* 280. (*M.*) Il tronco subclavio, uscito della cavità del torace, propriamente assillare si appella, perchè passa vicino all'ala sotto le braccia.

45. [M.F.] **Ala di cuore,** *una Parte di cuore.* Le ali del cuore. *Vivo.*

46. **Ala del fegato.** *Bertin. Fals. scop.* 34. (*Gh.*) Perchè così avremmo veduto che voi l'aveste fatto per evitare la taccia di poco saputo in notomia (*anatomia*), dandosi a credere di far fomento allo stomaco col fomentare piuttosto quell'ala del fegato che lo cuopre, e di ugnerlo con ugner la pelle.

47. **Ala del polmone.** [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Che per la vicinanza della milza all'ala estrema del sinistro polmone, e di quella parte di torace che ivi la circonda, possa essersi formata immediatamente qualche mediocre infiammazione anco in quella parte, e che quindi vi sia nata l'adesione del polmone alla pleura.

[M.F.] **Un'ala di polmone;** *cioè un Lobo. Vive.* Sputar un'ala di polmone; *Affaticarsi vociferando molto.*

*Guadagn. Rac. Poes. gioc.* 2. 22. (*Gh.*) A certi ragazzacci do lezione, Che sputar fanno un'ala di polmone. [Val.] *Menz. Sat.* 2. Ciascun di loro il suo mestier rinnega, E del polmone ambizioso e tisico Le fracid'ale all'aura vana spiega.

48. **Ala.** (Bot.) [D.Pont.] *Espansione appianata di natura diversa, fogliacea, membranosa, scariosa o legnosa, secondo la natura dell'organo di cui fa parte: il qual organo è detto* Alato. — *Nel numero del più* Ali *si dice dei due Petali della corolla papiglionacea posti fra lo stendardo e la carena, siccome quelli che rassomigliano qualche poco alle ali di una farfalla.*

49. (Arch.) **Le ali d'un edificio.** *Le due parti d'un edificio, che son unite da ciascun lato alla fabbrica principale.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 163. Elle erano allo stile del fabbricar cinese quattro stanze terrene, e fra loro stese in due ali pari.

[Cont.] *Aleo. Ripor. Somm.* 69. Le grossezze de' muri e le lunghezze delle ale e contraforti.

50. (Arch.) **Ale** *si chiamano pure le Parti laterali o quei lati di muro o di terra che si distendono a guisa d'ala a' fianchi d'alcune opere di fortificazione, come di quelle a corona, a corna, a tenaglia, e simili. M. V.* 3. 96. (*C*) Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

51. (Arch.) **Ale** *si dicono ancora i Piccoli lati o le Navette delle chiese.*

52. (Arch.) *Alcuni scrittori d'architettura chiamano* Ala *la Fila di colonne appoggiate ai lati d'un tempio o d'un atrio, sia al di dentro, sia al di fuori. V.* ALATO, *nel* § 9.

*E quei finimenti incartocciati ad ornamento de' lucernai e delle facciate a più ordini.*

53. (Idraul.) **Ala,** *per Sorta di riparo che dalla sponda di un fiume s'avanza nell'alveo restringendosi con dolce pendio.* [Cam.] *Vinc. Viv. Intorno al ripar.* 116. 45. Per mezzo di lavori da farsi, se non come sponde andanti da ambe le parti, almeno separati, purchè l'uno difenda l'altro a sè inferiore, e questi o sieno ali, o sproni di steccate ripiene con fascine che facciano scarpa verso la corrente.

54. **Ale di molini da vento.** *I gran telai guarniti di tela che sono messi in moto dal vento, e fanno girare la macina.*

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 180. Quella macina che da' venti vien voltata; e il suo subbio, invece di caviglia, di fuori ha eziandio quattro ali.

55. (Ar. Mes.) **Ale.** *Termine degli oriuolai, i quali chiamano* Ale del rocchetto *i Piuoli dei rocchetti a gabbia.*

56. (Ar. Mes.) **Ale** *o Orecchie dell'aratro. Tom. Sin.* 285. *Due superficie più o meno spirali, secondo che sono meglio o peggio lavorate, le quali servono ad arrovesciare la fetta di terra che il vomere ha sollevato, ha spezzato in due e ha cominciato a voltare.*

57. (Ar. Mes.) *Le Pale delle ruote delle gualchiere e simili ingegni.* (*Mt.*)

[Cont.] *La.* 13. Sotto la bocca per cui esce l'acqua sarà accomodata una ruota con le sue ale, sostenuta in due poli. *Gu. Nat. Fium.* XII. Acqua che spinge l'ale della ruota.

[Cont.] *Dicesi anche delle Pale di cui son munite le ruote dei piroscafi. La.* 19. Nel medesimo modo si può operare navigando per acqua se ci serviremo di una ruota colle ale simili a quelle delle ruote dei molini, le quali con il moto della nave, urtando nel l'acqua...

58. **Ale delle freccie** *o* **saette.** *Quelle Penne all'estremità inferiore della freccia dov'è la cocca.* [Val.] *Alam. Avarch.* 3. 90. E 'l più saldo, pungente e duro strale, Tra molti che vi son, traeva fuore, Pennuto in basso di finissime ale. = *Tass. Gerus.* 11. 41. (*Gh.*) E quante in giù se ne volâr saette, Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale.

[Cont.] *Cat. Bomb.* 29. Dardo di ferro lungo un braccio e mezzo, più e manco secondo che si vorrà con le ale che escano fuori della grossezza.

59. (Pitt.) [Manf.] **Ale** *o* **Alie di quadri** *o* **di tavole** *chiama il Vasari quegli Sportelli per lo più adorni e dipinti che talora coprono i quadri per difenderli dall'umidità e dalla polvere, e che i pittori sogliono chiamare* Portelli.

60. (Aral.) **Ale.** *Term. di Blas. Lat.* Ala, *franc.* Ailes. *L'ale degli uccelli si pongono nell'arme spiegate, spieganti, abbassate o chiuse. Due ale distese e congiunte insieme si dicono* Un volo; *ed un'ala sola* Un mezzo volo. *Quando l'ale sono d'oro in campo azzurro, dimostrano confidenza nella divina protezione.* (*Gh.*)

61. **Ala di San Michele.** (Arald.) *Ordine cavalleresco instituito nel* 1171 *da Alfonso Enrico primo re di Portogallo, che avea per insegna un'ala porporina colla punta in giù, portata sul petto de' Cavalieri col motto* Quis sicut Deus, *ch'è la versione della voce ebraica* Michaël. (*Mt.*)

62. (Costr.) [Cont.] *Quella tavoletta o lamina di metallo piana, che si ferma alla sommità di un tubo fumario, od altro, che vogliasi tenere costantemente nella direzione del vento che spira. Flor. Metall. Agr.* 177. Il vaso facilmente si volta per ogni piccol vento che gli soffia dentro, non che da un vento che la sua ala governa, la quale, di sottilissime tavolette fatta, a la parte di sopra del vaso è attaccata.

**ALABANDINA.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sorta di granato, così detto perchè ritrovasi nei contorni di Alabanda, città dell'Asia minore. Il suo colore partecipa del granato e del rubino, ma non è così dura, nè così pesante come quest'ultimo.*

**ALABARDA.** *S. f.* [T.] *Asta di legno lunga tre braccia e tempestata di chiodi, con in cima una larga lama acuta e tagliente, e che di sotto finisce a modo di scure, e con tre punte dall'altro lato.* = *Le supposte origini di questa voce si possono vedere nel Ducange, nel Menagio, nel Dictionn. étym. de la langue franç.* ted. Hellebarde; *ingl.* Halberd, *irland.* Alabard; *franc.* Hallebarde. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Non lontano dalla punta la scure è fatta in foggia di ami che fanno in giù uncini, donde forse è nata l'Alabarda, fattole più lungo legno. = *Seg. Fior. Art. guerr.* (*C*) Alabarda, l'asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto come una scure. *Sper. Dial.* L'armajuolo... qualora lavora a suo modo, fa le alabarde e le picche d'una misura ordinaria. *Varch. Stor.* 8. Lionardo Bartolini... disse... se tu vieni in qua, io sarò 'l primo a spezzarti questa alabarda in sulla testa.

2. *Prov.* [T.] *Dall'usar l'alabarda, i soldati svizzeri e tedeschi detti* Lanzi, *venne il proverbio dell'*Appoggiare l'alabarda; *Mangiar in casa altrui o ufo, a mal in corpo del padrone.*

3. *Per Soldato armato d'alabarda. Cinuzio* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Mettere in vanguardia tutte le alabarde armate di lor corsaletti e morioni a tre per fila o a cinque, conforme alla compagnia grossa o piccola ch'egli avrà.

**ALABARDATA.** *S. f. Da* ALABARDA. *Colpo di alabarda. Bracciol. Scher. Del.* 17. 41. (*Gh.*) Ma tra la

furia delle alabardate. *Segner.* (*cit. dal Grassi*). Ma il Bardi, dandole per risposta un'alabardata ne' fianchi...

2. *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] Alabardata (Foglia); Folium hastatum. *Significa foglia a forma di freccia, ma con gli angoli della base prolungati in fuori, ossia in guisa di alabarda.*

**ALABARDIERE.** *S. m. Da* ALABARDA. [D'A.] *Antico soldato armato di alabarda, il quale rimase anche molto tempo dopo della invenzione e miglioramento de' moschetti per far la guardia nelle sale de' Principi. Gli ultimi Alabardieri furono quelli di Napoli soppressi nel* 1833, *e ne rimangono ancora al papa.* = *Tac. Dav. Stor.* 146. (*C*) Prese tant'animo, che Cneo Proclo alabardiere, litigando de' confini col vicino, comperò e donogli tutto il podere. (*Lat.* Spiculator.) *E* 248. Gli alabardieri sbrancarono. *E* 249. Riscontrandolo in palagio Giulio Attico alabardiere, gridò... [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 20. Arriva con cinquanta alabardieri Il doge, e seco viene ogni patrizio. *Anguill. Eneid.* 60. Dietro ha le donne, innanzi i cavalieri, E d'ambo i lati i fidi alabardieri.

† **ALABASTO.** *V.* ALABASTRO.

**ALABASTRAJO.** *S. m. Da* ALABASTRO. *Colui che lavora d'alabastro. Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 433. (*Gh.*) Li scabri fusti dell'asperella sono impiegati dai tornitori, dagli ebanisti, e dagli alabastrai per lisciare i loro lavori.

**ALABASTRINO.** *Agg. Da* ALABASTRO. *Di alabastro.*

2. *Per simil. Del colore di alabastro, Bianchissimo. Ar. Fur.* 35. 2. (*C*) Ne' bei vostr'occhi, e nel sereno viso, Nel seu d'avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando.

**ALABASTRITE.** *S. m. Da* ALABASTRO. [St.N.] *Falso alabastro, che è una specie di pietra gessosa, tenera, comunemente bianchiccia e alquanto trasparente. Si lavora facilmente e prende una bella levigatura, ma meno lucida del marmo. Gli antichi sovente l'adoperarono per urne, vasi lacrimatorii, ecc. ed anche in luogo di vetri nelle finestre.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bruc. St. Nat. Plin.* XXXVI. 8. Questa pietra chiamano alcuni alabastrite, la quale cavano per vasi da unguenti, perchè si dice ottimamente conservarli incorrotti.

**ALABASTRO.** *S. m.* (Min.) *Lat.* Alabastrites; *così detto, perchè specialmente con esso si facevano li alabastri, cioè i vaselli da balsami. Notisi per altro che i componenti di questa voce si trovano nel celtico, cioè* Alab (*bianco*) e Ter o Tre (*pietra*), *onde il bret.* Alabastr, *il basc.* Alabaster, *il franc.* Albâtre, *l'ingl.* Alabaster, *il tedes.* Alabester, *il provenz.* Alabaustre, *il catal.* Alabastre, *lo spagn. e portogh.* Alabastro. (*Gh.*) *Pietra o Sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente, e più tenera; di colori diversi, ed è raro il trovarlo perfettamente bianco; acquista pulimento non rilucente, ma untuoso. Il più bello di tutti gli alabastri è l'orientale, dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa dell'onice.* (*Mt.*) *D.* 3. 15. (*C*) Che parve fuoco dietro ad alabastro. *Annot. Vang.* 94. Un vasello d'alabastro, nel quale era un unguento. *But.* Alabastro è spezie di marmo bianchissimo e purissimo; e posto dentro in vasello d'alabastro un lume, riluce come una lanterna d'osso. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 202. L'alabastro è bianco, o bianco venato di nero e giallo, ma in tanta quantità, che se ne servono per fabbricare le case, e acciottolare le strade. *E* 3. 268. Osservando diligentemente questo alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione dagli esemplari che vi sono imperfetti, e dirò così acerbi, e dagli strafatti ancora.

2. *E fig. Con riguardo al candore. Petr. Canz.* 44. 2. (*C*) Muri eran d'alabastro e tetti d'oro. [T.] *Baruff. Canap.* 74. Il candido alabastro Del sen. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 16. Il candidissimo alabastro de' sali viene scolpito ed effigiato nelle figure.

3. **Alabastro cotognino.** *Alabastro, il cui colore si rassomiglia a quel della cotogna. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 31. (*Gh.*) Altre (*colonne*) parevano d'alabastro cotognino, mazzerate di certi colori allegri.

4. **Alabastro gessoso.** *Deposito gessoso che si forma d'ordinario nelle cavità delle montagne, dove trovansi grandi cave di gesso.* (*Fanf.*)

5. **Alabastro ghiacciato,** *ovvero, come dicono i Toscani* Diacciato. *Agost. del Riccio in Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 48. (*Gh.*) L'alabastro diacciato (*ghiacciato*) porta questo nome per la similitudine che ha co 'l diaccio (*ghiaccio*) e con certi bicchieri e tazze che si usano fare come se fossero fatte di diaccio (*ghiaccio*). Questa pietra è di color bianco, non matrosa, e trasparente alquanto; piglia gran lustro ed ama stare al coperto.

6. **Alabastro occhiuto.** *Agost. del Riccio in Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 48. (*Gh.*) Di Roma vengono molte pietre in Firenze, e in fra l'altre n'è stato portato l'alabastro occhiuto, i di cui colori son rossi, gialli, bianchi, ora più accesi ora meno. Questa pietra piglia buon lustro, e se ne trovano gran pezzi: il maggior contrassegno per conoscerla è ch'è piena d'occhi e nugolette che la rendono vaga.

7. **Alabastro vitreo.** *Si dà questo nome ad una calce fluatica concreta formata a zone.* (*Fanf.*)

8. *In antico si disse anche* Alabasto e Alabaustro. [Cam.] *Int. Poem. p.* 338. E son di profferito i colonnelli, E d'alabasto molto ricchi e belli. *Nann. Dell'U frapposto in alcune voci. Frezzi nel Quadrir. lib.* I. *cap.* XI. Quando più presso in giù si fece il plaustro, Lo scudo cristallin le vidi in mano, Lucente più ch'al Sol nullo alabaustro. = (*Ed erron. hanno l'edizioni* alabastro, *che non rima con* plaustro.)

9. **Alabastro,** *vale anche Vasello d'alabastro, e particolarmente Vasello da balsami, da unguenti.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 285. E ancora nello evangelio quella femmina pigliando l'alabastro dello unguento di nardo pistico, lo sparse sul capo, e ne' piedi di Jesù. [Cam.] *Bona. Arb. Cr.* 26. Sanamente dopo Lazzaro risuscitato da Cristo, e versato l'alabastro dell'unguento sopra 'l capo suo si salì sull'asino. = *Omel. S. Greg.* 3. 228. (*Gh.*) Quand'ecco una donna che era peccatrice in quella città, appena ebbe inteso com'egli (*G. C.*) era a tavola in casa del Fariseo, recò uno alabastro d'unguento,... (*Il testo lat. dell'Evangelio ha parimente:* Attulit alabastrum unguenti.) *Segner. Op. v.* 1. *p.* 80. *col.* 1. Vedete che getto, che prodigalità, che scialacquamento! un liquore sì prezioso. Quante famiglie potevano sustentarsi con quel solo alabastro, se si vendeva!

10. *E per qualsiasi oggetto d'alabastro.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 77. Fu questo alabastro, già è molti anni, com'e' dicono, trovato là vicino a Viterbo. [T.] *Vang.* Alabastrum unguenti.

[T.] *Porta anco il plur. come merce o materia dell'arte.* Commerciava in alabastri, Scultore d'alabastri.

11. **Alabastro.** (Bot.) [D.Pont.] Alabastrum. *Nome dato da Link alla Gemma fiorifera, detta altrimenti* Bottone.

† **ALABASTRO.** *Agg.* [M.F.] *Libr. Gen.* 68. Mandò Ciro i cavalieri in sul monte di Abiston, il quale appresso al paradiso terrestre, il quale è tutto pieno di pietre alabastre.

**ALACCIA.** *S. f. Pegg. d'*ALA. *Ar. Fur.* 33. 120. (*C*) L'alaccie grandi avean, deformi e brutte, Le man rapaci e l'ugne incurve e torte. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 101. Veggo un amico mio, stato lontano di qua parecchi anni, con una barba quasi da filosofo, e con un cappellaccio a uso di alaccie di pavone.

2. *Fig.* [Val.] *Fortig. Rim. cap.* 8. Tempo verrà e forse a tal si mette, Ch'uscirò fuori del bozzolo ancor io, Nè terrò più l'alaccie mie ristrette.

**ALACRE.** [T.] *Agg. Pronto, e quasi allegro a operare. Non com. nell'uso, e sa troppo di lat. Pronunzierebbesi sdrucciolo. Un illustre poeta moderno usò in rima* i passi alacri, *poi corresse egli stesso. Degli usi possibili d'Alacre vedi* ALACRITÀ.

2. † *Che mette alacrità e allegria.* [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 117. Il vino, frutto della terra alacre e giocondissimo.

**ALACREMENTE.** [T.] *Avv. d'*ALACRE. *Vegezz.* 3. 14. 116. (*Gh.*) Uomini che alacremente combattono (*lat.* Acriter dimicant). [T.] Alacremente lavorare, Studiare, Fare operazione o atto qualsiasi, *dice diligenza volonterosa e costante.*

**ALACRITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ALACRE. [T.] *L'alacrità scorgesi negli atti esterni e negli effetti, ma può essere altresì negli atti della vita interiore. Oggidì abusasi di questa parola, non solo per dire la prontezza al fare e nel fare, ma la semplice prestezza disgiunta da diligenza. Nell'alacrità vera è la gioja dell'opera.* = *Segner. Mann. Nov.* 19. 4. (*Man.*) Tu hai ad abbracciar la tua croce con allegria, con alacrità, con prontezza; non hai da aspettare che ti sia messa sulle spalle per forza. *E Pred.* 11. (*C*) Non siete voi che ballavate con tanta alacrità ne' festini? *Guicc. Stor.* 17. 27. Esponendo con tanta alacrità, in compagnia de' soldati, le nostre persone.

[T.] Alacrità negli studi. Alacrità al bene. Alacrità del lavoro. Alacrità al ben patire.

[T.] Alacrità de' passi, d'ogni moto esterno. Alacrità delle membra, *Prontezza sana e quasi ilare.*

[T.] *Potrebbesi anco de' moti e degli atti specialmente di certi animali.*

**ALAFÀ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome barbaro che pur dianzi davasi al* La bemolle, *e da taluno anch'oggi.*

**ALAGGIO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È l'azione di alare o tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale con la forza d'uomini o cavalli, i quali camminano sopra un argine o strada detta* Strada d'alaggio. *Questa operazione, che non va scambiata col* Tonneggiare, *nè col* Rimorchiare, *chiamasi in alcune parti d'Italia* Tirar l'alzana o coll'alzana. [M.F.] *In Tosc.* Tirar l'alzaja, *e*, L'alzajo.

2. (Mar.) [Fin.] **Alaggio a terra** *d'un bastimento è una operazione colla quale, mercè un apparato, più o meno grande, di mezzi meccanici, esso vien tratto a terra sopra un cantiere per esservi raddobbato.* L'alare a terra una nave *o più acconciamente* Il trarre a terra una nave *è l'operazione contraria al* Varala, *ossia* Lanciarla in acqua.

**ALAGI.** (Bot.) [D.Pont.] Alhagi. *Nome di origine araba dato ad un arbusto della famiglia delle Leguminose della Diadelfia decandria del sistema di Linneo; conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Hedysarum Alhagi, *L.*; Alhagi Maurorum, *Tournef. Cresce nell'Arabia, nella Persia, nella Mesopotamia. I suoi rami nel forte della state si cuoprono di un umore untuoso dolciastro che trasuda dalla corteccia, e si condensa in gocciolette tinte di giallo, conosciute sotto il nome di* Manna d'alage. *Possiede proprietà purgative, ma inferiore di molto alla Manna di Calabria, o Manna propriamente detta.*

**ALAMANNA.** *S. f.* (Agr.) *Varietà di vite, la quale produce un'uva bianca, grassa e dolce, nell'odore somigliantissima all'uva moscadella introdotta in Toscana da Ser Alamanno Salviati, da cui prese il nome.* Seralamanna, Saralamanna. (*Mt.*)

*Si dice ancora dell'uva stessa.* (*Mt.*) [M.F.] *Oggidì* Salamanna. Uva salamanna.

**ALAMARO.** *S. m. Voce moderna derivata dallo spagnuolo* Alamar. *Sorta d'allacciatura d'abiti o d'altro fatta con aghetto o passamano, ecc., ripiegato in guisa da formare come un occhiello, in cui entra il riscontro, il quale può essere di varie foggie, equivalente ad un bottone, ed appiccato ancor esso ad un aghetto, o passamano, o sim. Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 187. (*Gh.*) Avevano indosso zamberlucco di raso verde con alamari d'oro. *E* 79-80. Vestita era questa (*carrozza*) al di fuori di velluto cremisi con alto ricamo d'oro, distinto in ordinati grandissimi alamari.

† **ALAMBICO** *e* † **ALEMBICCO.** *S. m. Lambicco.* (Chim.) [Sel.] *Apparecchio composto di caldaja chiusa da un coperchio a vôlta detto Capitello, il quale porta un lungo collo o becco, che si congiunge con un vaso detto Refrigerante. Nella caldaja si versa il liquido che si vuole stillare; si scalda, la parte vaporosa passa dal capitello per il becco nel refrigerante, si condensa, e cade giù a gocciole. Braces. Esp. Geb.* 30. *bis.* Quando la materia si mette nello alembicco, distilla fuora della bocca dello alembicco un liquore di acqua ovvero di oleo, con tutte le virtù degli elementi.

**ALAMIRÈ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel sistema esacordale è uno de' gradi aventi per chiave l'*A, *ed in cui contansi tre voci, cioè* La, Mi *e* Re. (*Tinct.*) *Tr.* 1. 289. Nè è meno agevole a provare, che il tuono della disgiunzione (*da* Alamirè *a* Bmi) sia comune a tutti i generi.

2. *Nell'epoca della transizione dall'antica alla moderna tonalità con tal nome veniva chiamato un* La naturale *qualunque. Paol.* 1. 2. 30. La corda di *Bfa* posta nel basso cantante, che fa dissonanza, si risolve in *Alamirè* nel soprano.

**ALANO.** *Agg.* (Geog.) *Dell'Alania, cioè della Sarmazia Europea.*

*E in forza di Sost.* [Cam.] *Bald. Naut.* 78. E quinci avvien che i preziosi odori Il Tartaro non ave, il duro Scita, Il bellicoso Daco, il forte Alano, Genti nate a soffrir perpetuo gelo.

2. **Cane alano.** [T.] *Cane più grande e più forte e più fiero del mastino, atto alla caccia dei cinghiali e altri animali feroci.* (*Il Redi crede questo come originario di Albania, che i nostri antichi dissero* Alania.) *M. V.* 7. 48. (*C*) E mandato per gli suoi cani alani, nella sua presenza il fece morire, e dilacerare a quelli. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 45. (*Gh.*) Forte abbajava come un cane alano. [Val.] *E* 25. Mândati... Falcon girifalchi, e ghezzi, e cani alani. = *Ciriff. Calv. par.* 5. *st.* 87. *ediz. Aud.* (*Gh.*) Falcon, legato,

fu a mano a mano Menato in piazza con gran grido e tuono, Incatenato come un cane alano.

*E detto di persone per dispregio.* [Val.] *Pulc. Morg.* 15. 82. Credo che poco di vita l'avanzi; Morto l'aranno questi cani alani.

3. Alano *si dice pure ass. in vece di* Cane alano. *Ar. Fur.* 46. 138. (*C*) Come il mastin sotto 'l feroce alano Che fissi i denti nella gola gli abbia.

**ALARE.** *S. m. Arnese da cucina e da caminetto, per lo più di ferro, e talvolta con ornamenti di ottone, bronzo, o altro metallo, ad uso di tener sospese le legna, ed anche lo spiedo per l'arrosto. Si dice generalmente* Gli alari, *perchè ce ne vuol due per focolare.* (*Fanf.*) [M.F.] *Red. Etimol.* Alare *l'usano i Fiorentini per Capifuoco. Credo da* Lar, laris. [T.] *Forse da* Ale, *che vale I due lati.* = *Burch.* 1. 47. (*C*) E Giuppiter in sur un pa' d'alari. *Malm.* 2. 56. E in su due sassi posti per alari, sopra un altro sedendo, i piè distese. *Ar. Sat.* 2. Mangiai tuoi polli alli tuo' alari cotti. *Bertin. Fals. scop.* 7. (*Gh.*) Curioso perciò d'udirne i lor sentimenti, mi appressai pian piano all'uscio di quelle stanze, tenendovi tese le orecchie, come suol far giusto il mio gatto, quando di su li alari del fuoco sente la voce del gattaio per la strada. *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 211. Fatta allor buona sbraciata, Per di sopra distese gli schidioni, Spruzzò del divin sale, dagli alari Suso levando. *Mont. Il. l.* 9. *v.* 281. E tolte alfine Dagli alari le carni abbrustolate, Su 'l desco le posò.

2. *Per una maniera di cavalletto o trabiccolo fatto a simil. degli alari da camino di cucina. Vasar. Vit.* 1. 286. (*Gh.*) Appresso, finita la cena, e ferma la figura, mette l'artefice su due alari o di legno, o di pietra, o di ferro, come un arrosto al fuoco, la sua figura, con comodità ch'ella si possa alzare e abbassare...

3. **Essere fra gli alari e il pignattino,** *o* **la pentola.** *Essere in gran pericolo. Non com.*

**ALARE.** *Agg.* (Anat.) [Pacch.] **Osso alare,** *sinonimo dello* Sfenoide, *per la sua grande ala.*

2. **Muscoli alari;** *i Dilatatori del naso.* (*Mt.*)

**ALARE.** *V. att.* (Mar.) *Tirar con forza una fune. Franc.* Haler, *spagn.* Halar. [Cont.] *Pant. Nav.* 132. Si alano ed ammollano i capi o gomene con le quali è ormeggiata la galea. [Fin.] *Così dicesi* Ala la bolina, *per* Tira la bolina. *Usasi pure* Alare *in modo imperativo, adoperando l'infinito invece della seconda persona dell'imperativo. Così dicesi* Alar boline, *per* Ala *od* Alate le boline. *Il comando riesce così più robusto e concitato.*

[Camp.] *Zib. marit. mil.* Alare è tirare alcuna cosa nella galea verso di sè, come i capi delle corde, o delle gomene.

† **A LARGA.** *Posto avverb. vale Alla larga, Senza guardarla per la sottile o minutamente. G. V.* 11. 20. 1. (*C*) E il vasellamento, croci, corone, e mitrie, e gli altri giojelli d'oro, con pietre preziose, si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fiorini d'oro.

† **A LARGO.** *Posto avverb. Largamente, Diffusamente. Borgh. Mon.* 220. (*M.*) Come nel proprio luogo si è a largo discorso.

† **ALARIO.** *Agg. e spesso in forza di Sost.* (Mil. ant.) *Soldato ausiliario, Soldato degli ajuti, che militava nell'ala, fuori della legione romana. Baldell. trad. Ces.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Cesare mise poscia innanzi ai ripari del piccolo campo a fronte dell'esercito nemico tutti i soldati detti alarii. [Camp.] *Com. Ces.* 1. Ordinando tutti gli alarii in cospetto degl'inimici. *E poscia.* Essendo di moltitudine di gente legionaria inferiore di quella degli alarii (alariis).

2. † *E Agg. Di coorte o d'altri membri ed altre cose appartenenti all'ala d'un esercito.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 429. A Spurio Nauzio comandò, che, levate le barde a' muli, con alquante coorti alarie vistamente facesse uno torno. *Baldell. Trad. Ces.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Avendo due legioni compiute, aggiunse a queste trenta altre coorti alarie.

**ALATA.** *S. f. Da* ALA. *Percossa data con l'ali. Sav. Ornit.* 3. 170. (*Gh.*) Sono uccelli maggiori che si difendono ed attaccano a colpi di becco, d'alate e d'ugnate.

† **ALATERIA.** *S. f. Forse per corruzione di* Elaterio, *Molla.* (*Mt.*) *Buonarr. Fier.* 2. 1. 16. (*C*) Opere, forme, strumenti, Alaterie, ingredienti, Si divecchin talora e si rinnovino.

**ALATERNA** *e* **ALATERNO.** *S. m. e f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di Ramno, conosciuto dai Bot. sotto il nome di* Rhamnus alaternus. *V.* RAMNO. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 54. (*Gh.*) Olio di coccole d'alaterno, detto legno plutino nelle maremme.

**ALATO.** *Agg. Da* ALA. *Che ha ale. Petr. Son.* 304. (*C*) Or n'ha diletto Il Re celeste e i suo'alati corrieri (*gli angeli*). *Fir. As.* 120. E avuto a sè quel suo figliuolo, quello alato e temerario... [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 15. Vedesi star sospesa nell'alto della pittura una giovane alata, che stringe una face colla sinistra, ed un ferro colla destra. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 40. Colle gambe di serpente, con le piante, e con le spalle alate.

*Poet.* **Veglio alato,** *dicesi del Tempo, a cui i poeti ed i pittori danno le ali.* [Cam.] *Bald. Naut.* 102. Il veglio alato.

2. *Per simil. si dice pure di alcune cose che abbiano come due ale. Alam. Colt.* 2. 2. 39. (*C*) Con carri alati, e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe.

3. *E pure Fig. Riferito alle parole, indica estrema rapidità.*

[T.] *In Omero sovente* Parole alate. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 17. Omero chiamò le parole alate ἔπεα πτερόεντα, volendo disegnare la loro velocissima fuga. [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 27. Le parole sono alate, come usa dire Omero, e volando prestamente, se non si prendono e fermano nella mente, non possono di poi essere raggiunte. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 172. E queste le drizzò parole alate. *E* 5. 151. Inorridì Calipso, e con alate Parole rispondendo (ἔπεα πτερόεντα προσηύδα, *il testo*).

*E detto della voce.* [Val.] *Crudel. Rim.* 10. Ecco egli canta: L'agil voce alata Su volubili note In mille giri ondeggia Per gli aerei sentier.

4. *E pure Fig. Fugace, Transitorio. Jac. Sold. Sat.* 6. (*M.*) Il breve riso, e l'ostinato affanno, La gioja alata, e costante il dolore.

5. (Blas.) *Dicesi di tutte quelle figure che hanno ali contra la loro natura, come un leone, un cervo, un cavallo, ecc. Anche si dice degli animali volanti, o dei draghi, quando le ali sono di smalto diverso da quello del corpo; e alati si chiamano pure i fulmini.* (*Gh.*)

6. (Chir.) [Pacch.] *Agg. di Tenta; ed è quello stromento chirurgico che serve di guida al bistorì nell'operazione delle ernie intestinali strozzate.*

7. *In forza di Sost. m. Uccello, Volatile. Tass. Gerus.* 17. 35. (*M.*) Stupisce il mondo, e va dietro e dai lati, Meravigliando, esercito d'alati. *Ar. Fur.* 33. 88. Poichè l'alato ne perdè la traccia, Ritorna in cielo e cerca nuova caccia (*parla d'un uccellaccio mostruoso*). *E* 38. 26. (*Gh.*) Poi lo fe' rimontar su quello alato Che di Ruggiero e fu prima d'Atlante.

8. **Alato.** (Bot.) [D.Pont.] Alatus. *Si dice degli organi delle piante provveduti di ala, e segnatam. del fusto, del picciuolo, del frutto e del seme. Ne somministrano esempio il fusto della Consolida maggiore, i picciuoli della Cicerchia, il frutto dell'Acero, il seme delle bignonie; e l'ala suol essere verde e sugosa nel fusto e nel picciuolo, siccome quella che deriva dal parenchima della foglia, e per contra scariosa ed arida nel frutto e nel seme, quale appunto è il tessuto di questi organi.*

9. (Arch.) [Cont.] *Dicesi di un edifizio che ai lati è munito di parti sporgenti a modo di ala. Rusc. Arch.* 50. Il quarto (*aspetto dei tempii*) chiamasi Περίπτερος, cioè alato d'intorno e cinto di colonne.

**A LATO.** *V.* ALLATO.

**ALAZZIRE.** *V. a. Voc. sanese ed aretina. Stancare, Infievolire, Indebolire; quasi* Allassire, *da Lasso.* (*Mt.*)

**ALAZZITO.** *Part. pass. Da* ALAZZIRE. *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*)

**ALBA.** *S. f.* (*Quasi* Luce alba, *cioè* bianca. *Probabilmente dal celtico* Alb, *in significe di* Bianco, *onde l'Agg. lat.* Albus, *e il verbo* Albesco, is. *Virgilio disse:* Ut primum albescere lucem Vidit. *Provenz., basc., catal., spagn., bass. lat.* Alba.) *L'imbiancar che fa il cielo, quando il sole s'approssima all'orizzonte, ed è per ispuntare il giorno;* quell'Albore (*come dice l'Ariosto, Fur.* 23. 124.), che va dinanzi al nuovo giorno. (*Gh.*) *D.* 2. 1. (*C*) L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. *Petr. Canz.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *Bocc. Nov.* 77. 18. La notte, dopo molta e lunga dimoranza, s'avvicinò al dì, e cominciò l'alba ad apparire.

[T.] *Petr. Rim.* 1. 138. A nona, a vespro, all'alba ed alle squille.

[T.] *Non si dice d'ordinario* All'aurora, *come* Sull'aurora. *E* All'alba e Sull'alba; *il primo è per l'appunto lo spuntare dell'alba; l'altro anche un po' prima e un po' dopo.*

*Tass. Gerus.* 17. 95. (*Gh.*) L'alba intanto surgea nunzia del sole, E 'l ciel cangiava in oriente aspetto.

2. *L'ora e il tempo dell'alba. D.* 2. 9. (*C*) Dianzi nell'alba che precede al giorno... Venne una donna. *Petr. Canz.* 3. 1. Per aver posa almeno insino all'alba. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 87. Venuta l'alba del giorno... Donai a quei dua giovani tutto quello che io avevo portato meco.

3. **Farsi l'alba, Spuntar l'alba.** *Cominciare a farsi giorno. Machiav. Mandrag. a.* 5. *s.* 1. *in fine.* (*Gh.*) Io sarò giunto a tempo. Ben si sono indugiati alla sgocciolatura; e si fa appunto l'alba. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. (*C*) Vidersi in sul far dell'alba le insegne (*cioè In sul farsi, Sullo spuntare, Nel principio*).

4. **L'alba del dì chiaro.** *Poco prima della levata del sole; tempo in cui è già chiaro giorno. Monald. Diar. p.* 509. *ediz. di Prato.* 1835. (*Gh.*) A dì 19 ottobre, la mattina all'alba del dì chiaro, ne andò l'Agnese a marito a Tomaso.

5. **Alba de' tafani,** *vale Mezzodì, detto per ischerzo. Malm.* 10. 8. (*C*) Perchè il nimico all'alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia. [Cam.] *Not. Malm.* 10. 8. *Alba de' tafani* si dice quell'ora del giorno che il sole è nel suo maggior vigore, nella qual ora i tafani son più vivaci... sicchè *levarsi all'alba de' tafani* s'intende levarsi di là da mezzogiorno.

6. *Per estens. In signif. di Mattino, e in contraposto di Sera. Rinucc. Daf.* (*Gh.*) Questi l'albe e le sere Perde cacciando fere.

7. *E per maggiore estens. in signif. di Giorno. Chiabr. Canz. mor.* 29. (*Gh.*) Febo sett'albe ha rimenato appena.

8. *La domenica e gli altri giorni della settimana dell'ottava dopo la Pasqua di Resurrezione, che la Chiesa nomina* in Albis, *gli antichi dissero* Alba. *G. V.* 11. 6. 6. (*C*) Trassono del castello il Legato e sua gente e arnesi il lunedì d'Alba, a dì 28 di marzo. *Fr. Giord. Pred.* 304. *tit.* (*Mt.*) Lunedì mattino d'Alba. *E così ne' titoli delle seguenti prediche:* Martedì d'Alba; Mercoledì d'Alba di Resurressio.

9. *Trasl.* [T.] *Baldin. Vit. Bern.* L'alba degli anni loro.

10. [Camp.] *Per Camice, dal franc.* Aube, *gallicismo antico. Somm.* 62. Questo medesimo ci si significa nell'alba e nei paramenti che li ministri di santa Chiesa vestono quando elli debbono servire all'altare. = *Il Bazzarini pone questa voce fra quelle d'uso.*

**AL BACCHIO.** *Posto avverb. A caso. Leop. Rim.* 47. (*M.*) Nascon di strani casi in questa ancora, Però la gente ci vada sentita; Non parlo al bacchio, mosterrovvel (*mostrerovvel*) ora. *Salv. Spin.* 2. 2. (*Mt.*) E' non è da scoprirsi così al bacchio.

**ALBAGÌA.** [T.] *S. f. Vanità tra d'altero e orgoglioso che si sfoga in modi sprezzanti.* (*Gh.*) *Du Cange reca un passo dell'infima latinità, dove* Albagìa *interpretasi Baldanza, Boria.* [T.] *Forse suono imitativo, come Alto, Altero, Ardire, Orgoglio, agli ant. anche Argoglio. Dal* § 2 *potrebbesi arguire, che in origine valesse Fantastica opinione, e quindi restringessesi il senso alla Vana opinione del merito proprio.* = *Allegr.* 29. (*C*) Per questa via Cresciuto in albagìa. *Salv. Granch.* 2. 2.

[T.] *Pl. Giorn. Arch. St.* 1858. 234. Levassi loro quelle albagìe del capo.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Cervel da riformare statuti e cervel da repubblica in albagìa (*D'un che si presuma assai*).

[T.] Albagìa di nobiluccio. Levarsi in albagìa.

2. † *Fantastica idea o imagine.* [M.F.] *Solfinell. Comm. Rustic. p.* 7. Vorrei chiarirmi D'un'albagìa ch'ho fitta in su la testa: Mentre ch'io vivo, credete ch'io muoia.

*Ambr. Furt. a.* 4. 5. 14. *in Teat. com. fior.* 5. 87. (*Gh.*) Se trova uno ch'egli abbia un'altra volta veduto, come quel ch'ha quell'albagìa nel capo, parendogli ch'e' sia quel che cerca, chiamandolo zingano, gli fa le più belle moresche intorno che voi vedessi (*vedeste*) mai. *Nov. Grass. Legn.* II. *ediz. fior.* 1820.

† **ALBAGIO.** *S. m. Sorta di pannolano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori. Alleg.* 29. (*C*) Un che 'l pan di legname, e il vin celeste, Il canavaccio baratti e l'albagio.

2. *In contrapposto a Scarlatto.* [Val.] *Pucc. Gentil.* 7. 73. Oggi vi sta il Podestà con più agio, Perchè è cresciuto; ma il vecchio col nuovo Si fa, come scarlatto coll'albagio.

3. *Ususi anche addiettivamente. Lemm. Test.* 33. (*M*) Che fra un anno dopo la sua morte si spendano de' beni lire 500. di f. p. in panno albagio, ovvero romagnolo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*Mt.*) Discordanza pur troppo strana e difforme, non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chicchessia.

ALBAGIOSO. [T.] *Agg. Che ha o dimostra albagia. Cecch. cap.* 17. (*Man.*) [M.F.] *Salvin. Cas. p.* 13. Che è ciò? disse Socrate; poichè come tu fossi più bello di me, albagioso, ti vanti? = *Salvin. Ann. Tanc. Buon.* 565. (*C*) Contegnosa, albagiosa, alta, superba. *E altrove:* Albagiosi pensieri. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 7. Un albagioso e temerario... Si ardì a trar fuori il pugnale.

[A. Con.] *Segnatam. di vanità.* Quella ragazza sarebbe bella, ma l'è tanto albagiosa e fumosetta che non si può soffrire.

ALBAGIUZZA. [T.] *S. f. Dim. con disp. d'*ALBAGIA. [T.] Certe albagiuzze de' ragazzi sono minaccie più di vanità petulante che promesse d'altera fortezza.

ALBAJONE. *S. m.* (Idraul.) [Gher.] *Nome che si dà talvolta alle dune o cavalli di sabbia lunghesso la spiaggia del mare, perchè albeggiano sulla medesima. V.* DUNA.

ALBANA. (Agr.) [Fanf.] Vitis vinifera, *L. Varietà d'uva bianca comune per tutta Italia.* = *Cr.* 4. 4. 3. (*C*) È un'altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca...

ALBANELLA. *S. f.* (St. N.) [De F.] *Nome dato ai falconi di palude. Ve n'ha più specie: la più comune è anche detta* Falco molinaro. *Appartengono al genere* Circus *de' Naturalisti.* = *Red. Oss. An.* 94. (*C*) Il bozzagro e l'albanella, e tutti gli altri simili uccelli di rapina, non costumano d'inghiottir volontariamente le pietruzzole.

ALBANESE. *S. m.* (Mil.) *Soldato di cavalleria leggiera nativo dell'Albania; lo stesso che* Stradiotto. *In processo di tempo ebbero pur questo nome certi Cavalleggieri italiani. Franc.* Albanais. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Aveva spinto il capitano con gli Albanesi a prendere il posto di Cutras. *Segner.* (*cit. c. s.*) Conduceva seco (*il Francese*) due compagnie d'Albanesi. *Bentiv.* (*cit. c. s.*) Era stato necessario al principe di ritenere sotto titolo di sua guardia alcune poche compagnie di cavalli italiani chiamati Albanesi.

2. *Parlandosi della fanteria turca, per* Albanese *s'intendeva un soldato scelto, tratto dall'Albania, chiamato pure* Arnauta, *e guardia per lo più dei Pascià. Soldati di questo nome e del detto paese militavano un tempo agli stipendi della Repubblica di Venezia e del Regno di Napoli. Franc.* Albanais, Arnaute. *Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Dal lato de' Turchi in particolare, dove però non già la milizia imbelle, ausiliaria e fugace, ma la propria e più agguerrita e feroce, quei Giannizzeri, quelli Albanesi, Spahi, ecc.

3. † Albanese, messere. *Motto che si dice dopo una domanda a cui non vuolsi rispondere: per es.* Che dite? ci sarà guerra? Albanese, messere. (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 1. 171. (*Gh.*) Quando alcuno, domandato d'una cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese, messere; o Io sto co' Frati; o Tagliaronsi di maggio; o Amore ha nome l'oste. [T.] *Forse, come dire:* Io non so d'italiano.

ALBANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Albano e Albana. *Sorta di vitigno, il quale fa i grappoli piccoli e densi, gli acini tondi, di color paglierino rossiccio, di sapore eccellente.*

ALBARDEOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Palettone, Mestolone.* Palatelea, Leucorodia, *Lin. Sorta d'Airone bianco, col becco assai depresso ed allargato all'estremità a guisa di spatola. Devesi notare che i nomi di* Palettone e Mestolone *si dànno anche ad una specie di anitra. Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano..., ne' paletoni o albardeole, ed in molti e molti altri uccelli.

ALBARELLO e ALBERELLO. *S. m.* [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di pioppo* (Populus alba, *L.*). *V.* PIOPPO.

2. (Bot.) [D. Pont.] Albarello, Albatrello, Porcinello. *Nomi volgari di una specie di boleto,* Suillus esculentus montanus, *ecc., di Micheli, oggidì conosciuto dai Botanici sotto nome di* Boletus scaber, *Fries. È innoquo, ma poco ricercato a motivo del cambiamento di colore a cui va soggetta la sua carne, e perchè passa ben presto alla putrefazione.*

ALBARIA. *Agg. f.* (Arch.) *Aggiunto di opera.* [Bos.] *Intonaco sottilissimo di polvere finissima di marmo bianco e calce, con cui si dà l'ultima mano sull'intonaco ordinario de' muri e cornici, e può essere levigato fino a dargli apparenza di marmo.*

AL BARLUME. *Posto avverb. vale A quell'ora, o In quel luogo ove si vede poco lume. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Come la vide al barlume la donna archimiata, con grande ambascia... gli disse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume; in pubblico non s'affacciava.

2. *E fig. Alleg.* 99. (*C*) Volete voi vedere s'io pescava pel Proconsolo al barlume?

† ALBARO. *V.* ALBERO.

ALBARO e ALBERO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di pioppo* (Populus nigra, *L.*).= *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 342. (*Gh.*) *V.* PIOPPO.

† ALBASIA. *S. f.* [Camp.] *Bonaccia, Calma di mare. Com. Ces.* III. È già voltate le vele.in quelle parti dove el vento li portava, tanta albasia di subito nacque che per niun modo da quel luogo movere si poteano. (malacia, *il testo.*)

AL BASSO. *Posto avverb. coi verbi* Cadere, Venire, *e sim., vale Cadere, ecc., in bassa fortuna. V.* CADERE.

ALBASTRELLO. *S. m.* (St. N.) [De F.] *Specie di uccello di palude.* Tatanus stagnatilis *dei Naturalisti.*

ALBATICO. *Agg. e S. m.* (Agr.) [D.Pont.] Vitis vinifera, *L. Varietà d'uva nera che è buona per arrossare o annerare il vino bianco e rosso che non riesce abbastanza carico di colore: forse la stessa di quella che è detta propriamente Colore, ed è coltivata sui colli dell'Astigiano e del Monferrato sotto il nome di Lambrusca.* Vitis vinifera labrusca. *V.* LABRUSCA. = *Nel Diz. del Targioni Tozzetti sotto il nome di* Albatico *trovasi pure accennata una varietà di vite bianca coi sinonimi di* Uva Alamanna, Uva Salmanna, Zibibbo bianco vero. *Cresc.* 4. 42. 2. (*C*) Ovvero s'arrossa o annera ottimamente nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi.

† ALBATO. *Agg.* [Val.] *Per Acchetato. Lucan.* 39. Allora fu grande lo caldo che 'l vento fu un poco albato, e la polvere ricaduta.

ALBATRA. *S. f.* (Bot.) *Frutto dell'Albatro.* Corbézzola *nel Fior. e l'altro nel Lucch.*

[D.Pont.] Albatre, Albatrelle. *Così chiamano i frutti dell'Albatro, Corbezzolo,* Arbutus Unedo, *L. detti altrimenti Rosselle, Ciliegie marine, Marmotte, Momponi, Urle.* = *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Quando alle sacre selve eran fallite Albatre e ghiande.

2. *Per lo stesso che* Albatro, *cioè Corbezzolo. Salvin. Teocr.* 52. (*Gh.*) Emmi qui presso Una fresca acqua e un letto rilevato Di belle pelli di bianche vitelle, Che tutte, mentre l'albatra rodeano, Dalla collina mandò giù il libeccio. (*Il Paganini traducendo questo medesimo passo, usò la voce* Albatrello.)

ALBATRELLA. *S. f. Dim. di* ALBATRA.

ALBATRELLO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di fungo detto anche* Alberello e Porcellina. (*Micheli.*)

2. *E per* Albatro, *usato invece di* Albatra. *V.* ALBATRA, § 2.

ALBATRINO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Dicesi il vino che si fa colle corbezzole.* (*Mt.*)

ALBATRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Corbézzolo. Arbutus. *Genere di piante della fam. dalle Ericacee, della Decandria monoginia del sistema sessuale. Gli Albatri sono arboscelli o arbusti nativi dell'Europa australe, delle Canarie e dell'America boreale, forniti di foglie alterne intere o dentate, e di fiori disposti a grappolo bianchi o carnicini. Il frutto è una bacca d'un bel rosso vivace che ha dentro più semi durissimi.* [T.] Albatro *e volg.* Arbitro, *vive in Corsica per Corbezzolo.*

ALBAZZANO. *S. m.* (Min.) *Nome che si dà nel Sanese alla pietra ordinaria da calcina, perchè per lo più è di color biancastro.* (*Mt.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 13. (*Gh.*)

† ALBEDINE. *S. f. Astr. d'*ALBO. *Per Bianchezza in genere. A. It. Fr.* (*Mt.*) [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 15. *bis.* Se tu lo potessi (*il solfo*) condurlo all'albedine e mollizie dell'argento...

2. [Sel.] *Leggiera intorbidazione dei liquidi in bianco. È lo stesso che* Inalbamento.

3. [Sel.] *Presso gli Alchimici significava Principio o Sostanza di bianchezza. Braces. Esp. Geb.* 18. Lo arsenico è tintura di albedine e di rubedine. *E* 23. *bis.* Per lo argento, il quale si denigra per la ontuosità del solfo, s'intende la albedine occulta sotto la rubedine del solfo.

ALBEGGIAMENTO. *S. m. Da* ALBEGGIARE. *L'albeggiare in signif. di Biancheggiamento. Sagg. Nat Esp.* 236. (*C*) Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo.

ALBEGGIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* ALBEGGIARE. *Biancheggiante. Com. Par.* 18. 421. (*C*) Quì pone il colore della stella di Giove che è albeggiante. *Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 2. 52. (*M.*) La neve, siccome quella che d'innumerabili corpuscoli di diaccio composta si è, albeggiante e non cristallina ci si dimostra.

ALBEGGIARE. *V. n. Tendere al bianco. Imperf. Anat.* 2. 52. (*M.*) Come si vedrebbono elleno albeggiare giammai quelle piccole vene, imperciò lattee appellate, se... [Val.] *Crudel. Rim.* 129. Albeggiando (*la collottola de' frati*) giù giù verso la groppa, Era irrorata com'erbosa sponda, Quando di brina la ricopre il cielo.

2. *Detto del Primo farsi del giorno. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) In quel punto nel quale il giorno cominciava ad albeggiare.

*Anco assol.* [M.F.] *Alf. Orest.* Vedi, già albeggia.

3. [T.] *Trasl. Della civiltà, e sim.*

AL BEL PRIMO. *Posto avverb. Lo stesso che* Alla bella prima; *ma men com. Dav. Accus.* 140. (*C*) S'al bel primo t'avrò spianato in terra.

ALBERA e ALBERELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari d'una specie di pioppo* (Populus tremula, *L.*). *V.* PIOPPO.

ALBERAGGIO. *S. m.* (Mar.) *Franc.* Droit de mâture. *Tonel. Gasp. Lez. Mar.* 12. (*Gh.*) Diritto che si paga in alcuni porti secondo la qualità delle merci imbarcate.

ALBERAMENTO. *S. m.* (Mar.) *Da* ALBERARE. [Fin.] *L'azione di alberare una nave.*

ALBERANTE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *L'Alberante o l'Alberatore è quell'operajo falegname che lavora gli alberi, i pennoni, le aste, le coffe e tutte le altre parti in legname fisse nell'alberatura d'una nave: esso ha con ciò una professione sua propria e distinta da tutte le altre affini dell'arte del falegname*

ALBERARE e † ALBORARE e † ARBORARE. *V. a. Alzare all'aria antenne, insegne, e simili cose. Inalberare.* [Cam.] (*Diez.*) *Sp.* Arbolar, Enarbolar; *fr.* Arborer. *Levar su come un albero di nave. Da* ARBOR. *D.* 1. 31. E, com'albero in nave, si levò. = *Morg.* 20. 34. (*C*) Ed albera l'antenna di rispetto.

[Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Arborare lo stendardo, le bandiere, le battagliole o altro, è quando si piantano ad alto. Arborare è anco quando spiegandosi la tenda si alza con le capre.

2. (Mar.) [Fin.] *Guernire una nave de' suoi alberi.*

[Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Arborare è quando si rizzano in piedi gli arbori dei vascelli. *E ivi,* 172. Taglie quattro per arborare, disarborare e mettere in carena.

3. (Mil.) [D'A.] Alberare la picca; *Alzar la picca, quando negli eserciti eran picchieri. Alt. Sold. Fior.* 1604. *pag.* 32. Non segua che le picche di dietro venghino alberate, prima che le dinanzi, perchè sta male.

4. *N. pass. in signif. d'Inalberarsi, Impennarsi, detto de' cavalli.* [Camp.] *Aquil.* II. 41. Con la sua lancia ferio lo cavallo di Messenzio; perchè si alberò e cadde su al padrone con gran fracasso.

ALBERATO e † ARBORATO. *Agg. Vestito, Piantato d'alberi. S. Agost. C. D.* 12. 18. (*C*) Quelli primi uomini erano in terra arborata e fruttuosa. *Sig. Viagg. Sin.* 88. (*M.*) E tutto il detto giardino è alberato, con molte pergole, e di grandissimi olivi. *Sav. Ornit.* 1. 148. (*Gh.*) Nel tempo delle uve il torcicollo abita i campi alberati. *E* 2. 328. Luoghi non alberati, ma bene erbuti.

*Segn. Ger. Arist.* 1. 7. (*Mt.*) Questa medesima esperienza è necessaria nella agricoltura, la quale si divide in agricultura nuda e in agricultura arborata.

2. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave munita dei suoi alberi. Pant. Nav.* 328. Sogliono disarborar quelle galee che ricerca l'occasione, accoppiandole una arborata e una senz'arbore in modo che due facciano la mostra d'una.

ALBERATORE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Lo stesso che* Alberante. *V.*

ALBERATURA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *L'insieme degli alberi e dei pennoni d'un bastimento.* [Cont.] *Fale. Vasc.* III. Ancore, sarze, ed anco altre di rispetto, alberatura, antenne... [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 35. Una nave da guerra che si stava fornendo di alberatura.

2. *Per Legname appropriato a far alberi di nave. Algar.* 5. 266. (*Gh.*) Le provincie settentrionali forniscono pece, alberature, e cose altre necessarie per li armamenti navali. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 107. Costeggiammo un poco... le verdeggianti rive dell'Oder, che, come la Duina, mena giù al Baltico di così belle alberature per le navi.

**ALBERCOCCA.** *V.* ALBICOCCA.

**ALBERCOCCO.** *V.* ALBICOCCO.

**ALBERELLA.** *S. f.* (Bot.) *Spezie d'albero detto altrimenti* Tremula. *V.*

**ALBERELLETTO.** *S. m. Dim. di* ALBERELLO, *in senso di Vasetto. Red. Ins.* 123. (*C*) Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta.

**ALBERELLINO.** *S. m. Dim.* ALBERELLO, *in senso di Vasetto. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Si riponga in un piccolo alberellino di vetro.

**ALBERELLO.** (Bot.) *V.* ALBARELLO.

2. *Per Alberella, che è quella Specie di pioppo detto altrimenti* Tremula, *e da' Latini* Populus tremula. *Trinc. Agric.* 1. 246. (*Gh.*) Si piantano (*nel mese di febbrajo*) li alberelli, o, come altri dicono, pioppetti. *Id. ib.* 1. 262. 264.

3. Alberello *dicesi ancora una Specie di fungo che nasce presso gli alberi, cioè presso a' pioppi, detti anche* Alberi, *chiamato altresì* Alberino. *Soder. Ort. e Giard.* 117. (*Gh.*) Nasce a piè de' pedali de' castagni un fungo detto grifone,... così dal calcio degli alberi, detti alberelli, ed a' piedi de' sambuchi, detti sambuchini, di tutti i migliori.

**ALBERELLO.** *S. m. Vaso piccolo di terra o di vetro. Anal.* Pignatta, Olla. *Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant.* 376. (*Gh.*) Dal diminutivo del diminutivo latino *Alveolellus* è derivato il nome de' vasi degli speziali, detti alberelli. [Cam.] *Not. Malm.* 5. 5. Vasi di terra o di vetro, entro a' quali si conservano unguenti e cose simili: e son forse quei vasi che i Latini chiamano *Alveoli*, e pigliano il nome da questi. = *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Lasciamo stare di avere le loro celle piene d'alberelli, di lattovari o d'unguenti colmi. *E Lab.* 195. E senza che la casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle, e d'alberelli. *Burch.* 41. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Cocendo a fuoco lento, tantochè versandogli in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. [T.] *Lipp. Malm.* 5. 6. E cacciatasi addosso quant'unguento Aveva ne' suoi fetidi alberelli.

[T.] Alberelli per le tinte.

*Quasi fig.* [T.] *R. Burl.* 140. Non ho... negli alberelli miei pillola alcuna Al tuo male opportuna.

2. **Imbiancare due muri con un medesimo alberello.** *Locuz. proverb. equivalente a quest'altre* (*ma meno com. assai*): Pigliar due colombi ad una fava, o due rigogoli ad un fico; Batter due chiodi a un caldo; Scaldar due ferri a un fuoco; Far un viaggio e due servigi. *E significano: Voler conseguire a un tratto due cose, o Volere a un tempo ben meritare due persone. Lat.* Duos parietes de eadem fidelia dealbare. (*V.* FIDELIA, *nel Forcell.*) *Firenz. Dis. anim.* 110. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) Quanto i signori si debbano guardare... da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano due muri con un medesimo alberello.

3. [M.F.] **Alberello** *dicesi nell'uso il Vaso dove si conserva il sale in certa quantità, e dal quale se ne cava un poco alla volta per metterlo nella saliera della tavola. Fag. Rim.* Del sale ho vuoto gli alberelli.

4. *Per Piccolo albero di famiglia. Giampaol. Pref.* 21. (*Gh.*) Rispetto al quale (*alberone*) tutti gli altri vi parranno alberelli.

**ALBERELLO.** *S. m. Dim. di* ALBERO. *Borgh. Mon.* 245. (*C*) Poichè questi alberelli son due e non un solo.

**ALBERELLUZZO.** *S. m. Dim. di* ALBERELLO, *in signif. di Vasetto.* [T.] *Non com.* = *Pulc. Luig. Frot. in Sagg. Rim.* 135. (*Gh.*) Cappelli e pettinuzzi, Cartocci e alberelluzzi, Fiaschetti, ampolle e specchi, Bossolin nuovi e vecchi...

**ALBERESE.** *Sost. d'ambo i generi; essendo come a dire nell'un caso* Sasso alberese, *e nell'altro* Pietra alberese. *Nome che si dà volgarmente in Toscana ad una Pietra viva di colore tendente al bianco, con la quale si fa calcina. È forse così detta, come opina il Salvini* (*Annot. Fier. Buonarr. p.* 508. *col.* 5.), *dalle piccole figure d'alberi fronzuti che si veggono d'ordinario in questa sorta di pietra. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 13. (*Gh.*) Filoni inclinati di pietra calcaria, vulgarmente detta alberese. Questo è un nome toscano, co 'l quale ne' nostri paesi si chiama la pietra da far calcina. *Buon. Fier. g.* 5. *intr. sc.* 3. (*C*) La lealtà le trasse una sassata, O fosse d'un diaspro, o d'alberese. *Vasar. Vit.* 1. 222. *lin.* 1. (*Gh.*) Questa pietra (*il mischio*), perchè tiene dell'alberese, piglia bellissimo polimento. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 38. Una gran crosta di quel poggio (*di Meleto, in Toscana*) è di terra tenace e di sassuoli sciolti: nelle viscere verisimilmente si trovano massi o d'alberese, o di pietra forte, e tanto meglio, perchè, spezzati o col piccone o colle mine, si potranno impiegare ne' fondamenti d'un grosso muraglione, che serva di salda base all'argine destro.

2. **Alberese di chiocciolina.** *Bernardino Vitoni in Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 101. (*Gh.*) Ve n'è (*dell'alberese*) del più dolce e trattabile, del quale sono composte le strade vecchie del secondo cerchio (*di Pistoja*), e specialmente di quella sorte che chiamano qui *Alberese chiocciolina*, per avere sulla sua superficie, allorchè è consumata, certe rughe quasi circolari che in qualche maniera rappresentano l'impronta d'una chiocciola.

**ALBERESE.** *Agg. com.* (Agr.) *V.* ALBERESE, *Sost. Pallad.* (*C*) E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli e fredde sono. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 390. Massa... composta di continuo sasso alberese ceruleo calcario vetrino. = *M. Aldobr.* (*C*) Sia spento acciajo rovente e pietre alberesi nel detto latte caldissimo.

2. *Dicesi del Terreno contenente molti di que' sassi o molte di quelle pietre, cui si dà il nome di* Alberese. *Magaz. Cultiv. Tos.* 57. (*Gh.*) La lattuga vuole essere seminata in istoppia in terreno alberese fresco e grosso. *Id. ib.* 67. *Paolett. Op. Agr.* 1. 279. *Trinc. Agric.* 1. 67. *Soder. Colt.* 96. La proprietà del terreno produce di questa fatta i vini, che non lo fanno così gli alberesi, i calestrini...

**ALBERETA** *e* **ALBERETO**, *ed anche* † **ALBORETO** *e* † **ARBORETO.** *S. f. e M. Gran quantità d'alberi che naturalmente sorgono, o per mano dell'uomo sono piantati in un sol luogo. Così* Pineta *o* Pineto, Oliveta *e* Oliveto, *e sim.*

[T.] **Albereta,** *vive in Toscana.*

*Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 117. (*Gh.*) Era il paese che s'andava scoprendo, ameno e delizioso, parte naturalmente ripieno di alberete, e parte seminato. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 38. 385. Vi è la terra piana e montuosa che somministra i differenti passaggi... per l'ombrose alberete sulle rive dell'acque. *Segner. Firm. Strad.* 104. L'una (*parte dell'armata*) ingolfossi da Lillò nei campi allagati, dove, invece degli ordinarii albereti, apparve una più folta selva di antenne e di alberi de' navilii. [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* II. 18. E uscì il popolo a campo contra Israel, e fu fatta la battaglia nell'albereto d'Efraim (saltus, *il testo*). = *Lor. Med. Canz.* 10. (*C*) Vattene dall'albereto: Là t'appiatta, e statti cheto, Ch'i' verrò a far gramigna. *Car. Long. Sof.* 76. (*M.*) Aveva il giardino dall'un de' lati un alboreto, ed a ciascun albero una vite altamente maritata... *But. Purg.* 29. Altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade, altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade.

2. **Albereto** *o* **Albereta.** *Volgarm. par lo stesso che* Albareto *o* Pioppeto, *cioè Luogo in cui sono piantati gli alberi, cioè que' pioppi così chiamati. Bass. lat.* Albaretum. (*Gh.*) *Cresc.* 1. 7. *c.* 5. (*C*) E se 'l luogo sarà umile e basso e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontano, e 'l pioppo. *Viv. Disc. Fium.* 35. (*Gh.*) Propongono di eleggere giù nel basso (*di certe valli*) un competente spazio piano..., per tenerlo sempre arginato all'intorno, acciò serva di scaricatojo, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi, e l'acqua, sgravatasene, e perduta quivi la forza, escano depurate da quel chiuso,... E questi tali chiusi non resterebbono infruttuosi, poichè vi farebbono dentro tante alberete, le quali, a' tempi de' loro tagli, riescono di gran rendita.

**ALBERETTO.** *S. m. Dim. di* ALBERO. *Lasc.* 2. *n.* 3. *p.* 64. *ediz. Silv.* (*Gh.*) Mi pareva... sopra la verde e minutissima erbetta sedermi sotto il primo alberetto alla dolce ombra. *Red. Lett.* 42. (*M.*) Procura d'averne un alberetto giovane, e... lo accomoda bene colla terra.

2. *Dicesi ancora di quell'albero, i rami del quale sono stati accorciati e spogliati delle lor foglie per incastrarvi panioni ad oggetto di pigliare piccoli uccelli.* (*Mt.*)

3. (Mar.) [Fin.] **Alberetti.** *Alberi dei velacci, sovrapposti a quelli delle gabbie. Nel Sost. s'intende sempre quelli di pappafico, come più piccoli di tutti gli altri. Al sing. è d'uopo specificare di quale pappafico vogliasi parlare. Sebbene in tal caso s'usi di preferenza dire* Albero di pappafico di maestro, Albero di pappafico di trinchetto: *questi stessi alberi indicansi colle voci* Alberetto di poppa, Alberetto di prua, *allorchè il bastimento non abbia tre alberi maggiori completi.*

[Cont.] *Si usano alle volte per fare i ponti o armadure esterne, affine di racconciare comodamente lo scafo. Falc. Vasc.* 8. Sopra li detti alberetti vi si mettono le... tavole atte ad andarvi sopra.

4. (Mar.) [Fin.] **Alberetti d'inverno,** *sono Alberetti molto più corti degli ordinarii, sui quali non si può spiegar che la sola vela di pappafico, mentre gli ordinarii possono portare un'altra vela superiormente a questa detta* Contropappafico.

5. **Alberetto.** *Term. de' Botanici. Targ. Tozz.* 8 *Ist. Bot.* 1. 24. (*Gh.*) Fruticose o Frutici o Alberetti (*si dicono le piante*), quando sono affatto dure e legnose, e che si alzano ad un'altezza maggiore (*di suffrutici o cespugli*), producendo della medesima radice non un solo tronco, ma varii fusti più o meno grossi e vestiti di gemme, come nella fusaggine (Evonymus europaeus).

6. [T.] *Dim. di* ALBERO, *fig., di famiglia.* Alla vita d'uomo illustre aggiungere un alberetto della famiglia.

† **ALBERGA.** [T.] *S. f. Albergo. Vit. SS. PP.* 2. 85. (*Gh.*) *La stampa del* 1475 *legge* Albergare. *Ma il fr. e l'orig. germanica attestano usato il fem. altresì.*

**ALBERGACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. d'*ALBERGO. [T.] Albergaccio sudicio, bujo, malsano, di mala fama.

† **ALBERGAGIONE.** [T.] *S. f. Da* ALBERGARE, *in senso del luogo, qualità e modo dell'albergare, a pago o no. Mil. Marc. Pol.* 56. (*C*) Per tutto questo luogo non si trova albergagione, nè abitazione. (*La stampa ha* Albergazione; *ma forma più tosc. è la not. qui.*)

*Può cadere d'usarla, per l'Atto dell'albergare altrui, o per il Modo del trovarsi albergato; e suonerebbe più vivo d'*Albergamento. [T.] Albergagione magnifica. Mal contento dell'albergagione ricevuta.

† **ALBERGAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ALBERGARE. *Luogo da albergarvi. Zibald. Andr.*

2. *Lo Stare ad albergo. Fig. Fr. Jac. T.* 2. 29. 6. (*C*)

3. [T.] *Per l'Atto del ricevere ad albergo, e le cure e le spese richieste a ciò, potrebbe tornare opportuno, quando non piaccia meglio* Albergagione.

**ALBERGANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ALBERGARE. [T.] Case sospette alberganti gente sospetta.

[T.] *A modo di Sost.* Imposto agli alberganti che annunzino il venire ed andarsene de' forestieri.

**ALBERGARE,** *e ant.* **AVERGARE** *e* **ABERGARE** [T.] *che il popolo dice tuttavia. V. a. e N. assol. Ricevere, Stare ad albergo.*

[T.] *Ricevere viandanti o altri per danari, ma anche gratuito, a più o meno tempo. L'orig. germanica* Berg, *che dice Altezza, dichiara perchè* Albergo *dica ricetto migliore che* Osteria. Alloggiare *può essere di meno tempo, e non per la notte; e sovente non è a prezzo, o meno spontaneo.*

*Att. Ricevere, Tenere ad albergo. Bocc. Nov.* 86. 5. (*C*) A te conviene stanotte albergarci. [M.F.] *Grad. S. Greg.* Dirà egli al dì del giudicio a quegli che volontieri gli hanno avergati: Io fui disalbergato e voi mi riceveste. = *Bocc. Nov.* 86. 2. (*C*) Alcuna volta, per un bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente albergava.

2. *Neutr. assol. Stare ad albergo.* [T.] *Bocc. Decam.* 5. 78. Disse allora la giovane: come ci sono abitanze (*abitazioni*) presso, da potere albergare? *Fior. Filos.* 21. Quanto più savio è l'uomo, tanto muore più appagato nell'animo..., e partesi da questa vita siccome viandante che alberga, e non come suo abitare. *D.* 2. 27. Gli splendori antelucani (*della prim'alba*), Che tanto ai peregrin sorgon più grati, Quanto, tornando, albergan men lontani. (*Qui può essere di ricetto qualsiasi.*) = *Fav. Esop. R.* 40. (*Man.*) Se tu vuogli albergar meco, darotti albergo e bene e assai da mangiare.

*Per estens.* [Camp.] *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian che fuori (*all'aperto*) alberga Lungo 'l peculio (*gregge*) suo, queto, pernotta.

*Colla partic.* Si. *Vit. S. Gir.* 93. (*C*) Vedendosi in sulla sera, non sappiendo (*sapendo*) in che luogo s'albergare la notte..., vannesene a loro. *Petr. Son.* 35. Poi che cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano.

*Pernottare con donna. Bocc. Nov.* 35. 17. (*C*) *E* 61. 4.

3. *Dicesi di quell'obbligo d'albergare, e per quell'ius d'essere albergati, che avevano i Marchesi, i Conti, i Giudici, e sim. dignità, e anco certe famiglie.*

4. *Uso militare. Vill. G.* 5. 97. (*C*) Il... Bavero... ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata.

[M.F.] *Di soldati. Fermarsi per alcun tempo. Cont. Ant. Cav.* 15. Passando esso per lo paese di Troja, e trovando lo pilo de Ettor, comandò che tutto l'oste suo albergasse, e facesse onore al pilo de lo megliore cavaliere che mai fosse issuto (*stato*) al mondo.

*Per Alloggiarsi.* [D'A.] *Cicut. Discipl. milit. Ven.* 1272. *p.* 353. E per questi mali portamenti de' soldati sì nelle città, come ne' territorii di dove passano e albergano, sono causate le ruine degli eserciti.

5. *Dello stabile abitare. N. assol. Dant. Inf.* 20. (*C*) Dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga. [T.] *Petr. Rim.* 2. 244. Chiunque alberga tra Garonna e 'l monte, E 'n tra Rodano e'l Reno e l'onde salse, Le 'nsegne cristianissime accompagna. = *Ar. Fur.* 15. 43. (*C*) La sanguinosa stanza, Dove s'alberga un orribil gigante.

*Per estens. Sem. Met.* 1. 139. (*C*) Quivi è la casa mia: quella sarà a voi terra che vi albergherà.

† *Att. Ep. Ov. Rem. Fior.* 6. 71. (*M.*) Ella fuggio da Colco; io Lenno ancor, mia patria, albergo.

† *Pass. Essere abitato.* [M.F.] *Tav. Rit.* E se il cavaliere andava per contrada molto diserta, la quale per paura delle malvage fiere non si potesse albergare, faceva fare, a certe poste, grandissime albergherie.

6. *Altri usi per estens.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 178. Si volsero verso il tempio di Vesta la Dea, e pregàrla che ella aitasse ai suoi osti (*ospiti*), i quali avevano albergata lei (*il suo simulacro*), e li suoi sacerdoti. [Cam.] *Bald. Naut.* 34. America remota in grembo siede A quel vasto Ocean, che 'l sol, già stanco Da l'obliquo cammin, la notte alberga. *E* 41. Scirocco d'Euro e d'Austro in mezzo alberga, Ed a l'incontro ha fra l'Occaso e l'Orse, Maestro imperïoso.

*Petr. Son.* 9. (*C*) Quando 'l pianeta che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna (*il sole entra in Tauro, primavera*). *E Canz.* 11. 1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai, peregrinando, alberga Un signor valoroso. [Cors.] *Dant.* 2. 26. Il ciel v'alberghi Ch'è pien d'amore e più ampio si spazia (*l'empireo*).

7. *D'animali. Petr. Canz.* 3. 1. (*C*) A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E Canz.* 37. 1. Nè tanti augelli albergan per li boschi. [T.] *Borgh. Rip.* 182. Sicuramente vi possono albergare i tordi cantajuoli e gli altri, che per allettare si tengono in gabbia.

8. *Trasl. Petr. Canz.* 5. 8. (*C*) Che non pur sotto bende alberga Amore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 3. Or nel cor di Fille, Ora alberga (*Amore*) di Nice in sulle ciglia. = *Bocc.* 98. 38. (*C*) Tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai. *Petr. Canz.* 8. 7. Ove alberga onestate e cortesia (*di Laura*). [Val.] *Serm. S. Ag.* 77. Chi ti tiene (*o Invidia*) sì alberga la morte. *Allam. Sat.* 1. Non albergan le Corti amor del vero.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 249. Nè ne' piedi, nè nelle braccia, nè nelle membra che colle vesti si cuoprono, secondo cotesto vostro discorso alberga la bellezza.

[T.] *Pap. Nat. Umid.* 35. Negli umori acquidosi, i quali accidentariamente albergano in esse solide materie.

† **ALBERGARÌA.** [T.] *S. f. Albergheria. Modo d'albergare. Giamb. Oros.* 45.

2. *Atto dell'albergare.* [Val.] *Leggend.. Tob. Tobiol.* 19.

**ALBERGATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALBERGARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo trovò poveramente albergato in quel castello. *Bocc. Nov.* 12. 4. La notte poi stato in buon luogo, e bene albergato. *M. Aldobr.* 42. *M.* Dimori tanto a mangiare, se puote, che sia albergato.

*E più assol.* [M.F.] *Cavalc. Medic. Cuor.* 154. Chiamò alcuni religiosi ch'erano albergati con lui.

[Cam.] *Gio. Vill.* 7. 83. Essendo il detto Benedetto e sua gente albergati a Santa Gonda. (*Qui nel senso milit. notato nel verbo.*)

[T.] *In taluni di questi es. può essere il Pass. d'*Albergare *Neutr. E certo potrebbesi, anzi dovrebbesi dire:* Sono albergato stanotte nella tal terra (*ci passai la notte nell'albergo*).

2. † *A modo d'Agg. Che ha alberghi, per Luoghi, in gen., da albergare. Sull'anal. d'*Ingiardinato, *e sim. G. V.* 11. 93. 8. (*C*) Ell'era dentro bene albergata di molti belli palagi e case; e al continuo in questi tempi s'edificava. *E più assol.* 11. 131. 4.

**ALBERGATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ALBERGARE. *Che alberga persone, per lo più a prezzo.* [T.] *Marc. Pol. Mil.* 32. *G. L.* Tutti gli albergatori scrivono sopra la porta della casa tutti gli uomini suoi osti (*ospiti loro*) il dì che vengono, e il dì che se ne vanno sì l'accecano; sicchè il signore può sapere il novero di chi va, e di chi viene de' forestieri. = *Bocc. Nov.* 27. 35. (*C*) In sul primo sonno i due fratelli albergatori e il lor fante a man salva prese. *E* 15. 38. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Ecco l'albergator che torna fuori, E seco ha 'l carceriere: L'albergatore e 'l carceriere insieme Son due albergatori.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 107. Scacciato villanamente dal suo timido albergatore, non trovò per denaro dove si riparare. *Ant. Pucc. Gimin.* 25. *Car. Eneid.* 1. Eterno Giove, che, Albergator nomato, hai degli alberghi, E delle cortesie cura e diletto. (Hospitibus nam te dare jura loquuntur.)

2. † *Femm. Ric. Malesp.* 24. (*Man.*) Una donna ch'era una ricchissima albergatore (*come: donna autore, donna capo*). *V. Nan.* 695.

3. † *Chi alberga gratuito.* [Camp.] *Com. Ces.* v. Queste parole Cesare dalli suoi albergatori aveva intese.

[Camp.] *Come* Ospite, *ha doppio senso. Com. Ces.* VI.

4. *Abitatore. Neutr. assol.* [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 54. (*Lat.* Accola.)

**ALBERGATRICE.** [T.] *S. f. d'*ALBERGATORE, *e come Agg. Bocc. Nov.* 29. 15. L'albergatrice rispose: Questi è un gentiluom forestiere. *Pass.* 33. [Val.] *Alam. Nov.* 53. La vecchia albergatrice.

2. *In senso più lato. Tass. Ger.* 14. 50. (*C*) Di tenaci nodi Li avvinse poscia, albergatrice infida.

3. *Fig.* [T.] Terra albergatrice d'esuli generosa.

[T.] *Trasl. poet.* Anima d'alti pensieri albergatrice.

† **ALBERGAZIONE.** [T.] *V.* ALBERGAGIONE.

**ALBERGE.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Specie di Pesca e anche di Albicocca primaticcia.*

**ALBERGHERIA** *e* † **ALBERGARIA**, *e* † **ABBERGARIA.** [T.] *S. f. Da* ALBERGARE. *Voc. stor., e in questo senso, da conservarsi. L'albergo dato per dovere a certi ufficiali pubblici, ovvero ai pellegrini e a' bisognosi per istituto. Dice e il diritto e l'obbligo e la consuetudine e il fatto. Borgh. Vesc. Fior.* 476. (*C*) Era alberghería l'alloggio che si dava a' marchesi e alle podestà, e simili uffiziali, quando andavano riveggendo le loro Judicarie. *Marc. Pol. Mil.* 81. (*Man.*) Vanno li messaggi del gran sire per tutte le province, e hanno alberghería e cavalli apparecchiati.

*Tav. Rit.* (*C*) Lo sire della contrada facea fare, a certe poste, grandissime albergherie. *Vill. M.* 6. 61. L'acconciamento del porto... e del dirizzamento del cammino, e dell'albergherie.

2. *Albergo prestato per abito, non per obbligo, nè gratuito. Vill. M.* 3. 78. (*C*) Essendo il popolo romano ingrassato delle albergherie de' Romei.

3. † *Abito dell'ospitalità.* [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Ebr.* 13. *Giamb. Oros.* 45.

*Segn. Etic. Arist.* 23. (*Gh.*) Fare grandi nozze e ricchi conviti, e dare altrui grandi albergherie.

† *Del Ricevere ad albergo, in senso quasi fig.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 179.

4. *Luogo d'albergo.* [Val.] *Legg. Tob. e Tobiol.* 13. Andrai alla piazza e alle albergherie. = *Fr. Barb.* 254. 4. (*Man.*)

*Fig. Pist. S. Gir.* (*C*)

5. † **Fare albergheria,** *Fermarsi a riposo, non in albergo.* [Val.] *Legg. Tob. e Tobiol.* 19.

6. † *Abitazione in gen., e dimora ferma. Tratt. Virt. Mor.* 8. (*Man.*)

**ALBERGHETTINO.** [T.] *Sottodim. d'*ALBERGHETTO. *Direbbe Albergo piccolo ma decente e allegro, o che rende assai. Abbiamo* Alberghino, *nome.* [Cam.] *G. V.* 10. 39.

[T.] *Il luogo in cui fu prigione Cosimo il Vecchio, memoria di sventura avventurata.*

**ALBERGHETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ALBERGO. *Bocc. Nov.* 27. 5. (*C*) In Firenze giunti, se n'andò ad uno alberghetto di due fratelli. *E* 29. 15. In un alberghetto... a guisa di povera peregrina, si stava. [T.] *E Decam.* 8. 87. Ismontati i due giovani, e nello alberghetto entrati, primieramente i loro ronzini adagiarono. = *Varch. Ercol.* 294. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 103. Non possiamo negare agli amici, li quali sono venuti al nostro alberghetto, la nostra presenza.

2. *Fig.* (Ar. Mes.) *Nelle ferriere si dicono* Alberghetti *quei Dadi di ferro quadrilunghi, con un buco nel mezzo non traforato da parte a parte, internati nei piumacciuoli, ed in cui entra e si move la boga.*

**ALBERGO, *e* ABBERGO *e* † ABERGO.** [T.] *Casa che alloggia segnatam. a prezzo publicamente.* [Cam.] *Cecch. Dissim.* 2. III. Pensa se l'è pubblica, poichè se ne ragiona per gli alberghi! = *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) Dir la mattina, quand'esco dall'albergo, un pater nostro e un'avemmaria. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 269. La posò (*la lettera*) allo albergo in sur un desco della camera sua. [Val.] *Pucc. Gismir.* 23. A uno albergo prese a stare.

**Tenere albergo.** *Esercitare il mestiere dell'albergatore.* [M.F.] *Salvin. Pros.* 104. Teneva albergo, detto *l'Impannataccia. Franc. Sacch. Nov.* 6. Un Fiorentino che teneva albergo in Ferrara. [Val.] *In questo senso anco:* † Fare albergo. [T.] *Aprire, Metter su albergo.*

[T.] *C'è degli alberghi che non dànno da mangiare, ma solo le stanze: ce n'è che e l'uno e l'altro. C'è persone scapole che fanno vita all'albergo; anco famiglie che ci dimorano mesi e anni.*

[T.] *Di casa ospitalmente aperta a tutti:* È un albergo.

[T.] *Di chi impronto abusa dell'altrui ospitalità per soggiornarci o per desinarci:* Prende la casa altrui per un albergo.

† [Cam.] **L'albergo della stella,** *Il dormire a cielo aperto. Non com.*

2. *Non tanto a prezzo quanto in gen., Luogo dove si dimori la notte, o più a lungo.* [Val.] *Fior. Virt.* 75. Capitati a una casa, chiesero albergo per Dio; a' quali fu risposto senza compassione. [Cam.] *Semin. Met.* 1. 181. Io ti domando albergo e riposo

[T.] *Fiorett. S. Franc.* 3. Sì lo invitò la sera a cena e albergo; e santo Francesco accettò, e cenò con lui ed albergoe. = *Fav. Esop.* 14. (*C*) Se tu vogli (*vuoi*) albergare meco, darotti albergo. *Baruff.* 2. 66. Ch'una sera mi dia cena ed albergo. [Val.] *Tass. B.* 103. Fecero bandi sotto gravissime pene, che alcuno non fusse ardito di dar loro albergo. = *Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) Va e sappi se il tuo San Giuliano questa notte ti darà buono albergo, che il nostro il darà bene a noi. (*Qui, Ti farà avere o trovare.*)

[Cam.] *Semin. Ov.* 3. 157. (*Didone*) ricevette quivi Enea nell'animo e nell'albergo. *Volg. En.* 2. Enea fu pregato da Dido, dalla quale era ricevuto in albergo, che narrasse la ruina di Troja. = *S. Ag. l.* 13. *c.* 22. *v.* 7. *p.* 163. (*Gh.*) [Val.] *Fior. Virt.* 74. Capitarono a un buon uomo, che li ricevette ad albergo molto volontieri. = *Belc. Prat. Spirit. cap.* 87. *pag.* 136. (*Fred.*) Due Padri ci ricevettero ad albergo in una chiesa. *S. Ag. C. D.* 13. 22.

[M.F.] *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Sempre alla sua casa ne 'l menava, e quivi il teneva seco ad albergo. = *Sacch. Nov.* 107. (*Man.*) Gli capitarono certi Pratesi, che andavano verso Arezzo; ed egli, per sua cortesia, gli ritenne la sera a cena e albergo.

[T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 27. Il promettere che loro più volte avea fatto, d'accettar per albergo la medesima abitazione.

*Belc. Vit. Colomb. p.* 45. (*Fred.*) Andarono la sera ad albergo a uno spedale (*ospizio*). *Vill. G.* 9. 39. (*C*) Andonne a Santa Savina ad albergo.

*Nov. Ant.* 11. (*Man.*) Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione (*fermarsi a albergare*).

*Lasc. Cen.* 2. 6. 157. (*C*) Rimase a albergo seco. *E c.* 2. *n.* 6. *p.* 157. (*Gh.*) E perchè gli aveva paura a dormir solo, lo Scheggia rimase a albergo seco.

3. *Di Casa in cui dimorare fermamente, e altrui e propria; non com.* [Cam.] *Car. En.* III. D'alzar le mura e di fondar gli alberghi. *Bald. Naut.* 50. Torni, Di ricche prede onusto, al patrio albergo. = *Nov. Ant.* 6. 7. (*C*) Si partirono e tornàrsi (*ritornarono*) a' loro alberghi. [T.] *Liv. Dec. volg.* 2. 90. Ciascuno privato si studiava di compiere il suo albergo, per adagiare le loro famiglie.

[T.] **Albergo de' poveri,** *in Torino, la Casa dove sono educati e ammaestrati in un'arte.*

4. [Cam.] *Per estens. Petr. Trionf. Am.* 3. Da quel tempo (*che m'innamorai*) Ebbi... Il cor penseroso e solitario albergo, montagne, boschi e sassi. [Tor.] *Car. En.* VI. *v.* 1007. Tra rivi e fonti i nostri alberghi avemo. [Cam.] *Bald. Naut.* 55. Finor le Muse Lunge avuto da l'onde hanno l'albergo. (*Non fu cantato del mare.*)

5. † *Alloggio di soldati di passaggio.* [D'A.] *Docum. spettanti alla milizia dei Comuni.* Debbono avere albergo, mentre stessono in Firenze, a danari dodici per cavallo. [Cam.] *Nell'ant. franc. conservava il significato di Alloggiamento e Accampamento militare,* les herberges et les foillies (*tende e*

*baracche*). *Anco in it. avevasi a dire in questo senso.* *V.* ALBERGARE.

6. *Modo dell'albergare.* [Camp.] *Somm.* 52. Invia innanzi suoi messaggi per prendere buono ostello; altrimenti gli potrebbe fallire buono albergo.

7. † *Atto dell'albergare. Tansil. Bal.* 348. (*Gh.*) Più disagia e danneggia e logra e turba Ne' tetti altrui l'albergo d'una balia, Che non fa di soldati una gran turba.

8. **Diritto d'albergo**, *quello che dicevano* Albergheria, *dall'un lato il Diritto d'essere albergati, certi signori e loro aderenti, dall'altro l'Obbligo d'albergarli.* *V.* ALBERGHERIA.

9. [T.] *Società di nobili che in certe terre italiane si raccolsero a più strettamente mantenere i loro privilegi contro gli emuli popolani. Forse per memoria del diritto d'albergheria; o piuttosto dall'imagine di ricetto eminente, e però munito, giacchè* Berg *suona Altura.*

10. *D'animali. Sav. Ornit.* 2. 101. (*Gh.*) I cacciatori pisani chiamano *albergo* quell'albero o macchione che li uccelli hanno scelto per ricoverarsi e dormire la notte. (*Questo dimostra la proprietà dell'*Albergare *degli uccelli nel Petrarca.*) [Cam.] *Bald. Naut.* 8. Il cavo albergo che intesse ai pargoletti figli La vaga rondinella. [T.] *Alam. L. Coltiv.* 6. 223. L'accorta formica a ritrovar l'albergo intende. *E* 44. I colti campi suoi (*dell'Italia*), Son fatti albergo di selvagge fere.

[T.] **Albergo** *per cavalli e bestie in gen. da vettura e da soma.*

11. *Di cose.* [Cam.] *Bald. Naut.* 24. Chiusi anco e forti alberghi, ove le salme Che dal legno il nocchier fermò sul lido, Fida chiudesse ed ingegnosa chiave. [Val.] *Alam. Coltiv.* 85. Quinci in canestri Come gli altri fra noi gli dànno (*a' fichi*) albergo (*li ripongono*). = *Ar. Fur.* 23. 132. (*Man.*) L'arme sue tutte... Avean pel bosco differente albergo.

*Figure migliori.* [T.] *Fior. Filos.* 3. 294. Il mare è albergo de' fiumi, fontana dell'acqua e della pioggia. *Chiabr. Poes.* 3. 59. Delle stelle accese, Quante ne suol mostrar notte serena, Noto gli alberghi e ne racconto il nome. [Cam.] *Petr. Trionf. Temp.* Dell'aureo albergo, con l'aurora innanzi, Usciva 'l sol. *Bald. Naut.* 30. Quattro son poi gli alberghi ove soggiorno Fan le stagion' che in alternando a tempo Cangiano il mondo: il crin di bionde spiche Cinto, stassi la state, ove si gira Altissimo col Cancro il Dio di Delo. *E* 46. Allor che 'l ciel lucidi lampi Ver gli alberghi di Borea o d'Euro o d'Ostro... accende. *E* 40. Degli animosi spirti, Cui lenta e stringe Eolo a sua voglia il morso, Gli alberghi, i nomi e le nature impari. *E ivi.* E quando fra gli Dei partio gli alberghi, Euro locò là 've al nascente giorno S'apron le porte.

*Fig.* Trovare, Sperare, Prepararsi nella vita di là un buono albergo (*luogo di salvazione*).

*Altri trasl.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 525. Farmi tale, che del Figlio di lui meriti ancora Esser albergo; e la sua Chiesa Santa (*parla la Sinagoga*). [Cors.] *Dant.* 3. 23. Del ventre (*di Maria*) Che fu albergo del nostro (*dice un Angelo*) desiro (*G. C.*). [Tav.] *Cassian. Collaz.* 3. *cap.* 8. Quello perpetuale e rio albergo (*Inferno*).

12. *Trasl. al morale dell'uomo, ma e questi e gran parte degli altri usi, tranne il primo senso proprio, non sono del ling. com.* [Tor.] *Tass. Dial.* 233. Aristotile assegnò all'anima il cuore quasi Reggia, in cui potesse avere albergo con tutte le sue potenze. = *Petr. Son.* 261. (*C*) Da sì lieta vita, Son fatto albergo d'infinita doglia. [Val.] *Ar. Fur.* 12. 78. Al timor mai non diede albergo. *Ros. Sat.* 3. Non ha l'invidia nel mio petto albergo. = *Petr. Son.* 108. (*C*) Fontana di dolore, albergo d'ira, Scuola d'errori (*la Corte d'Avignone*).

**ALBERGUCCIO.** [T.] *Dim. di* ALBERGO. *Dice d'ordinario, oltre alla piccolezza, il poco valore o la poca apparenza.* [T.] Certi albergucci di terricciuole sono più decenti e più agiati degl'alberghi così detti reali.

**ALBERINO.** *S. m. Dim. di* ALBERO. (Agr.) *Lo stesso che* Alberetto.

2. *E anche una Spezie di fungo che nasce presso agli alberi, cioè agli albari* (*Alberti, Diz. Encicl.*) *Sin.* ALBERELLO. (*Gh.*)

(Bot.) [D.Pont.] **Alberini o Pioppini.** *Nomi volgari di due sorta di funghi buoni a mangiarsi, del genere Agarico, che crescono al piede dei pioppi, accennate dal Micheli e contrassegnate l'una dalle laminette del cappello strettissime e dall'anello largo, l'altra dalle laminette del cappello larghe e dall'anello stretto.*

3. **Alberino Fiorentino.** (Min.) *Lat.* Alberites dendrites florentinus. (*V.* DENDRITE.) *È una Specie di pietra da calcina detta* Lapis calcarius, *che si trova al ponte di Rignano del fiume Arno su 'l Fiorentino, in cui si vede l'effigie di molti alberi. Vallisn.* 3. 369. *col.* 2. (*Gh.*)

4. *Per quella Macchia che si vede in essa pietra. Bell. D. Anat. P.* 3. 152. (*M.*) Non vi par egli che biancheggi un po' nel colore, ma che sia trapuntato d'un certo rossellino a rete, e d'alberini, che son proprio una gentilezza a vederli?

**ALBERITE.** *S. f. V.* ALBERINO FIORENTINO *in* ALBERINO.

**ALBERO, *S. m.*, e ALBORE *o* ARBORE,** *Sost. dei due generi. Si trova anche* † **ALBORO.** (Bot.) [D.Pont.] Arbor. *Si chiamano alberi nel linguaggio botanico tutte le piante legnose, il cui fusto nudo e separato dai rami per un tratto più o meno lungo s'innalza ad un'altezza che supera almeno cinque volte la statura d'un uomo.*

*Bocc. G.* 6. *f.* 8. (*C*) Ed erano queste piaggie... tutte di vigne, di ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene..., boschetti di querciuoli, di frassini, ed altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *Guitt. Lett.* Starsi riposato sotto una ombrosa albore, eccelsa molto. *Rim. Ant. P. N. Jac. Most.* Come albore che d'ellera è sorpreso. *Guid. Giud.* Stando in un bosco, accostandosi allato alle radici d'uno albore. *M. Aldobr.* Siccome sono uccelli, albori e erbe. *E altrove.* Altre malvage erbe e malvagi albori, siccome sono fichi e noci, e altri malvagi albori. *Cr. pr.* 7. Il quinto (*libro*) è degli albori. *Bocc. G.* 7. *Introd.* Messe le tavole sotto i vivaci albori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. E tu coperto sotto l'ombra della frondosa albore. [Val.] *Libr. Sidr.* 73. L'alboro secco rinverdisce, e metterae foglie e frutti. = *Petr. Canz.* 19. 3. (*C*) Ond'ogni mio riposo Vien, com'ogn'arbor vien da sue radici. *Cr.* 5. *pr.* 1. In prima diciamo del cultivamento di tutte in comune, e poscia del cultivamento delle singulari arbori, le quali si truovano nella nostra regione. *Pallad.* Bastiti per l'albore una veggia di letame. *Rim. Ant. Bonag. Urbic.* 109. Come arbore quando è fruttiferosa.

*D.* 3. 13. (*C*) Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E* 2. 23. 73. Che quella voglia all'arbore ci mena Che menò Cristo lieto a dire Eli.

[Camp.] *Guid. Giud.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una albore fatta con mano, composta con sottile ingegno d'arte matematica.

*Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 111. (*Gh.*) Diverse sono le maniere praticate per educare e coltivare li alberi fruttiferi, perchè facciano maggior ornamento alle cultivazioni, e dieno maggior profitto al proprietario. La prima e più naturale è in *albero isolato* ed esposto a tutti i venti, che i Francesi *à plein vent*, e che noi diremmo *all'aria libera.* La seconda è *a mezzo tronco*, ossia in albero di mediocre grandezza. La terza è in *albero nano* o *in vaso.* La quarta in *spalliere* e *contraspalliere. E* 4. 172. Gli alberi di alto fusto, o che fanno grosso tronco, non sogliono aver buon esito (*per far siepe*). *Lastr. Agric.* 1. 314. 320, *e altrove.*

*Matt. Disc.* 1. *p.* 8. (*Mt.*) Dico però insieme con Teofrasto, che alberi si chiamano quelle piante che crescono su dalla radice con un tronco solo nodoso e malagevole da rompere, da cui nascono a modo di braccia i rami. *Lastr. Agric.* 1. 221. *Alberi di tutt'altezza* son quelli detti in Francia *à plein vent*, i quali si coltivano nei campi e si lasciano in libertà di sollevarsi e di spandersi, dentro però certe regole.

[T.] *Col* Di. Albero d'ulivo, di fico, di ciliegio, *La pianta stessa.*

2. *Quella Specie di pioppo che propriamente si chiama* Albaro. *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 349. (*Gh.*) Il pioppo cipressino detto nel fiorentino *Albero* e *Populus nigra* dai Botanici. *E Ist. Botan.* 3. 374. Il più commune (*fra i pioppi*) presso di noi è il nero o albaro, corrottamente detto albero. *Ricett. Fior.* 52. (*C*) E leggesi quello che nasce sul cedro, di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi e pioppi. *Cr.* 7. 5. 5. L'albero utile che 'ngrossi nèl pedale, per le tavole le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavorii. *Bern. Rim.* 1. 35. Querce sbarbate, salci, alberi e cerri. *Alber. L. B. Archit.* 47. (*Gh.*) Nè dispregiavano, per far statue o pitture, l'albero, il gáttice, il salicone, il cárpino, il sorbo, il sambuco, ed il fico. *Dav. Colt.* 189. (*C*) Ma più il salicone (*ne patisce*) che l'albero detto altrimenti oppio.

[T.] *Dal colore bianchiccio della foglia i Lat* Populus alba.

3. [Camp.] Albero secco. *M. Pol. Mil.* E quivi (*nella provincia di Tonocan, in Persia*) è una grandissima provincia tutta piana ov'è l'albero solo; e quello albero chiamano i cristiani l'*albero secco*; e dirovvi com'egli è fatto. Egli è grande e grosso; sue foglie sono dall'una parte verdi e dall'altra bianche; e fa cardi come di castagni; ma non v'ha dentro nulla; egli è forte legno e giallo come bosso.

4. *Traslati.*

[Camp.] *D.* 3. 18. El cominciò: in questa quinta soglia Dell'albero che vive della cima, E frutta sempre, e mai non perde foglia (El *a vece di* E *leggo co' testi più autorevoli*). = (*Intendi:* in questo pianeta di Marte che è il quinto grado del Paradiso; paragonato ad un albero che digradi dalla cima in giù, e al contrario dei nostri alberi che vivono dalle radici, prende sua vita dall'empireo.)

[Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 239. Io odo che tu hai fatto uno senodochio, cioè spedale, nel porto romano, e che tu hai piantata una verga dell'albero d'Abraam nel lito del mare Ausonio.

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Non senza fatica l'albero della virtù si monta, nè senza sudore la palma della vittoria s'acquista.

5. *Modi proverbiali.* [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3 190. I giovani sono costretti a seguire ora una maniera, ora un'altra. Quand'anche fossero tutte buone e'farebbono mala prova. **Albero che spesso si trasporta non allega.**

[Val.] *Prov.* **Albero che spesso si trapianta non allega**; *dicesi in proverbio a significare che Chi non intende di proposito ad imparare una sola cosa, ma vaga in più, è impossibile che possa trarne profitto.*

*Amm. Ant. G.* 198. (*C*) Arbore trasportato sovente non prende vita.

*Paul. Mod. in tos. cap.* 19. *p.* 55. (*Gh.*) Stare **sulle cime degli alberi.** *Stare in altura; e dicesi ancora di Chi parla cose difficilissime ad essere comprese.*

*Dicesi anche* **Andar per le cime degli alberi**, *cioè Passare, o colle pretensioni, o col pensiero, o col discorso oltre al convenevole e al consueto; simile al lat.* Nubes et inania captare.

*Varch. Ercol.* 99. (*C*) Di coloro che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci e per quindi, si dice: *Andare su per le cime degli alberi*, simile a quello: *Cercare de' fichi in vetta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Al primo colpo non cade l'albero (*Ogni cosa vuol tempo e fatica*).

*Bocc. Nov.* 69. 7. (*C*) Lusca, tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo non va l'albero in terra. *Lib. Amor.* 46. Sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: per uno colpo non cade l'albero. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bucciuolo; che l'albero non cade per un colpo. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 102. Adagio, messer Attilio; e'non bisogna creder Così al primo; chè e' non cade l'albero Per un colpo o per due.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Non sia superbo chi il suo albero vede fiorire (*I frutti poi non allignano: e il fiore non è merito del villano nè del signore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 252. I migliori alberi sono i più battuti (*Sono più spesso bacchiati, per raccattarne frutte; e così gli uomini*).

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Dal frutto si conosce l'albero (*Vang.* Ex fructibus eorum cognoscetis eos).

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Dell'albero, non si giudica dalla scorza (*Delle cose dalle apparenze*).

[M.F.] **Albero che non frutta, taglia taglia.** *Proverb. vivo che si usa al proprio e al figurato. Vang.* Arbor quae non fructus facit, excidetur.

[M.F.] **Star sull'albero a cantare** (*vivo*), *per dire che Uno non ha bisogno di calar così presto agli accordi, ma che è in istato di essere cercato e pregato.*

6. (Teol.) [Ghir.] **Albero della vita, Albero della scienza del bene e del male**; *sono due alberi collocati da Dio nel paradiso terrestre, l'uno de' quali aveva la virtù di prolungare la vita, l'altro dovea servire di esperimento per la pratica elezione del bene o del male morale.* = *Ar. Fur.* 43. 7. (*C*) Che tal certezza ha Dio più proibita Ch'al primo padre l'arbor della vita.

7. (Geneal.) [Cib.] *La descrizione de' nomi degl'in-*

*dividui d'una o più famiglie derivate da un ceppo comune e posti per ordine di discendenza.* = *Borgh. Disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5. (*C*) La via del trovare l'origine colle discendenze continuate, e, come corre l'uso del dire, far albero delle famiglie nostre... *E Vesc. Fior.* 555. Sebbene nell'albero, come si chiamano ora le successioni delle case, in ordine rifotte, non si vede. [Val.] *Menz. Sat.* 7. Dimmi, t'ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato in quarto Che nell'albero tuo si vede appeso?

**8. Albero geneaologico delle scienze.** *R. Giob. Log.* 837. I principii de' diversi gruppi di cognizioni sono gli uni agli altri subordinati fino che si arriva a' primi, e così sono subordinati i diversi rami del sapere umano, che si dicono scienze, le quali tutte insieme delineate colle loro attinenze costituiscono quello che si suol chiamare l'albero genealogico delle scienze.

**9. Alberi.** (Blas.) *Lat.* Arbores, *franc.* Arbres. *Li Alberi nell'arme possono avere molti attributi, come a dir* fioriti, fruttiferi, coricati, diramati, fustati, noderosi, piantati, recisi, ritondati, sradicati. *Pongonsi anche nell'arma i soli* tronchi, *i* rami *e le* radici. (*Gh.*)

**10.** (Ar. Mes.) **Albero** *in Meccanica dicesi quell'Organo per lo più foggiato a cilindro, il quale riceve moto di rotazione da un motore qualsiasi e lo trasmette agli altri organi della macchina.* Albero delle gualchiere, delle cartiere, *e sim. Gli alberi più piccoli più comunemente diconsi* Stile, Fusto. (*Mt.*)

**11.** (Ar. Mes.) *Gli oriuolai chiamano* Albero *un Pezzo d'acciajo tondo o quadrato, ed appuntato in ambe le estremità. Vi sono diversi alberi, espressi con diversi nomi, come* Albero a fermo, Albero a cera da tornir le cartelle, Albero eccentrico, *ecc.* (*Mt.*)

**12.** (Chim.) **Albero di Diana.** [Sel.] *Cristallizzazione, coll'apparenza di vegetazione, dell'argento, che si ottiene versando mercurio nella soluzione di un sale argentico.*

*Gli Alchimisti chiamarono Diana o Luna l'argento.*

**13.** (Chim.) **Albero di Saturno.** [Sel.] *Cristallizzazione del piombo in lamine aggruppate a maniera di vegetazione, su strisce di zinco tuffate nell'acetato di ossido di piombo, detto anche Sale di Saturno.*

*Saturno fu nome con cui gli Alchimisti chiamarono il piombo.*

**14.** (Anat.) **Albero della vita.** *Nome che si dà alle numerose ramificazioni del cerebello, ossia alla sostanza bianca coperta dalla cenericcia.* (*Mt.*) *V.* Cerebello o Cervelletto.

**15.** (Mar.) [Fin.] *Grosso fusto cilindrico od asta di pino o di abete, piantata quasi verticalmente in un bastimento, ed alla quale sono sospese le vele. Quattro sono gli* Alberi maggiori *di un vascello, cioè* Albero di maestra, di trinchetto, di mezzana, *ed il* bompresso. *Chiamansi* Alberi di gabbia *quegli alberi che si stabiliscono sopra i primarii, e diconsi* Alberi di gabbia di maestra, di parrocchetto, di contrammezzana. *Finalmente diconsi* Alberetti *quelli che s'innalzano al disopra degli alberi di gabbia, ed hanno il nome di* pappafico, *di* belvedere. *V. queste voci.* = *D.* 1. 7. (*C*) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Bocc. Nov.* 42. 5. D'albero e di vela e di remi la trovo fornita. *Dial. S. Greg.* 3. 36. (*Fred.*) Essendo grande tempestade e venti, ruppesi l'arbore, perdessi la vela, che cadde in mare. *Marcellino. Dialogo della povertà.* 259. Quando (*Ulisse*) si fece legare all'albero della nave. *Ovid. Mag.* 3. 180. Andava alle vele dell'alto albero della nave. *E* 242. (*Il serpente*) movea lo inchinevole collo infino all'alto albero della nave. *Sannazz. Rim. Canz.* 14. (*C*) Or che 'l vento v'aspira, e vostra nave Ha saldi arbori e sarte. *Ar. Fur.* 8. 64. La vela in cima all'arbore rimessa Rendè la nave all'isola funesta. [Cont.] *Cons. Mar.* 60. Il nocchiero ha potere di tagliare alberi e tôrre delle vele, e aggiungere alle vele.

**Albero di trinchetto** *o* **del trinchetto.** [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Albero del trinchetto è quello che sta alla prora.

**Albero maestro, di maestra** *o* **della maestra.** [Camp.] *Zib. maritt. mil.* La maestra è la maggiore (*delle vele*), ed è retta all'albero maestro piantato nel mezzo della nave. *E altrove:* Albero della maestra è l'albero maggiore e principale dei vascelli.

**Albero della mezzana.** [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Albero della mezzana è quello che si mette tra l'albero grande e la poppa.

**Albero della contrammezzana.** [Camp.] *Zib. marit. mil.* Oltre questi (*alberi*) le navi grosse maggiori portano di più l'albero della contrammezzana. *E altrove.*

[Fin.] **Alberi di rispetto** *sono Mute d'alberi di gabbia e di pappafico, che tengonsi disposti orizzontalmente sul ponte per surrogare quelli alberati allorchè vengasi a perderli in seguito a burrasche o combattimenti.*

[Fin.] **Alberi di fortuna** *chiamansi quegli alberi minori coi quali si sopperisce ai maggiori che sieno stati perduti in seguito a combattimento o burrasca.*

[Fin.] **Alberi a crocetto** *sono quelli che non hanno nè coffe, nè maschette, nei quali per conseguenza il fusto è continuato dal piede sino alla sommità della gabbia: tali sono per ordinario gli alberi delle golette, dei piroscafi, dei* clippers, *i quali portano al di sopra un solo alberetto.*

[Fin.] **Alberi composti** *sono quelli formati di varii pezzi uniti longitudinalmente e stretti da cerchii e legature.*

**16.** (Fortif.) [D'A.] **Alberi abbattuti.** *Specie di fortificazione o meglio di riparo campale e tumultuario, cui si è dato anco la denominazione semplice di* Abbattuta. *Collet. St. Nap. Fir.* 1849. *t.* 2. *p.* 142. Il ponte, chiuso con alberi abbattuti, era difeso da soldati e cannoni.

**17.** (Bot.) [D.Pont.] **Alberi marini.** *Nelle opere degli antichi viaggiatori si trovano indicate sotto a questo nome alcune specie di Alghe gigantesche* (Sargassi e Macrocisti) *abitatrici dell'Oceano Antartico e del Mare Pacifico, dove si tengono a galla per mezzo di ampolle piene d'aria e si estendono per molte centinaja di metri senza interruzione, a segno d'ingombrare il passo alle navi, e prendere l'aspetto di foreste sommerse nelle onde.*

**18. Alberi piovosi.** [D.Pont.] *Sono indicati sotto a questo nome certi alberi nativi delle foreste del Nuovo Continente, i quali non hanno già la facoltà di attrarre le nubi e di condensarle in pioggia, come credevasi nei tempi addietro, bensì quella di versare un'abbondante quantità di succhio dalla sommità dei ramoscelli, e specialmente dai rami, e dai fusti adulti recisi ad una certa altezza da terra. Sono di questo numero la* Liana *così detta* del Cacciatore, *una specie di Cesalpinia, che il De Candolle ha segnalato col nome di* Cesalpinia pluviosa, *ecc.*

**ALBERONACCIO.** *S. m. Pegg. di* Albero*ne, Accresc. di* Albero. *Alleg.* 10. (*C*) Mi persuasi... che la piazza fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca. (*Qui per simil.*)

**ALBERONE.** *S. m. Accr. di* Albero. [T.] Gli alberoni, *nome d'un porto sulla spiaggia veneta.*

**2.** *Detto per ischerno degli Alberi di famiglia, cioè delle Descrizioni de' nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza. Giampaol. Pref.* 21. (*Gh.*) Siete poi forse accosto per fianco a qualche re di Buemme? Considerate che gran alberone voi avrete in casa!, rispetto al quale tutti li altri vi parranno alberelli.

**ALBEROTTO.** (Mar.) [Cont.] *Piccolo albero. Falc. Vasc.* 8. Quando la maestranza torna al lavoro, sieno lesti li ponti, quali devono esser fatti con alberotti legati sopra due botte.

**ALBERUCCIO.** [T.] *Dim. quasi Dispr. d'*Albero. [T.] Alberucci che vengono su stenti.

**ALBERUZZO.** *S. m. Dim. di* Albero. *Sig. Viagg. Sin.* 94. (*Man.*) E questi alberuzzi sono quelli che fanno il baisamo. [T.] *Men com. di* Alberuccio.

† **ALBICANTE.** *Part. pres. e Agg. Da* Albicare. *Voc. lat. Albiccio, Biancheggiante. Gal. Sist.* 361. (*C*) Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi...

† **ALBICARE.** *V. n. Aff. al lat.* Albicare. [A. Con.] *È un senso più delicato di* Biancheggiare. Un po' di latte buttato in un bicchiere d'acqua, la fa albicare. [Camp.] *Solin. Epit.* Li vecchi (*elefanti*) si conoscono alli denti, che non albicano come alli giovani. [T.] Albicare *nella Versilia per Albeggiare.*

**ALBICCIO.** *Agg. Dim. di* Albo. *Bianchetto. Gal. Gall.* 251. (*C*) Veggiamo nell'acque torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo, dopo la deposizione di alcune ore ancora, come diciamo albiccie. *Red. Esp. nat.* 31. Anco l'acqua di Pisa diventa albiccia.

**2.** *E per simil. dicesi di chi è alquanto alterato dal vino, Che è mezzo cotto, Che non è chiaro.* (*C*)

† **ALBICERATO.** *Agg. Del color della cera bianca. Aggiunto dato da Plinio ad una specie dei fichi. Pros. Fior. N. Sp.* (*Mt.*)

**ALBICOCCA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto dell'Albicocco. Red. Oss. An.* 120. (*M.*) Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche.

**2.** *Evvi anche una specie di susina così detta.*

**ALBICOCCO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Albercocco. [D.Pont.] **Albicocco** *e* **Albercocco.** Prunus armeniaca. *Genere di piante della famiglia delle Rosacee dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo.* — *Albicocco comune,* Prunus Armeniaca, *L.;* Armeniaca vulgaris, *Lamk. È un arboscello originario dell'Armenia coltivato ora da per tutto in Europa in grazia de' suoi frutti costituiti da un nocciolo osseo, coperto da un denso strato di polpa sugosa di sapor delicato, che si chiamano* Albicocche *o* Albercocche. = *Dav. Colt.* 171. (*C*) Comincia alla luna di gennaio que' frutti prima, che muovon prima per esser più caldi, mandorli, peschi, e albercocchi tutti,...

**ALBIGESI.** *S. m. pl.* (St.Eccl.) *Eretici che ne' secoli* XII *e* XIII *si moltiplicarono nell'Albigese, specie di Manichei, precursori de' Protestanti.* (*Mt.*) [Cam.] *Borgh. Disc.* 4. 463. Furono bene in quei tempi alcune eresie speciali, quale degli Albigesi, detta da alcuni popoli di Francia là inverso Tolosa, dove s'affaticò assai specialmente San Domenico per ridurgli alla vera via.

**ALBIGLIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di vitigno accennato dal Micheli, detto anche* Albiglio di Francia *o di* Fuencaral, *che fa i grappoli densi e piccoli cogli acini arrotondati biondeggianti, pieni d'un sugo agretto dolce.*

† **ALBILIGUSTRE.** *Agg. com. poet., ditiramb. e comp. Bianco come un ligustro. Menz. Op. v.* 3. *p.* 122. (*Gh.*) L'albiligustre sen dolcipomifero.

**ALBINAGGIO.** *S. m.* (Leg.) *Term. di giurisprud. e diplom.* [T.] *Forse da* Alibi natus, *affine al barbaro* Aubanus, *che valeva Straniero. Per il diritto di albinaggio il fisco entrava erede dei beni del forestiere morto, o che, essendo anche fatto cittadino, non lasciasse eredi d'esso Stato.*

† **ALBINATO.** *Lo stesso che* Albinaggio. *V.*

† **ALBINAZZA.** *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cres. lib.* 4. *pag.* 194. (*M.*) Ed è un'altra maniera, che è detta albinazza, che è bianca non lucente, ma di macchie piena, e maravigliosamente dolce.

**ALBINISMO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Stato anormale di una pianta in cui cessano di svilupparsi i materiali che la colorano in verde, detto altrimenti* clorosi; *può essere generale o parziale: del primo ci porgono esempio le piante forzate a vivere nell'oscurità; di rado quelle che stanno in aperta campagna, più soggette all'albinismo parziale.*

**ALBINO.** *S. m. Uomo che ha la cute smorta, i capelli ed i peli quasi bianchi, e gli occhi pallidamente grigi o rossicci.* (*Gh.*)

**2.** (St.Nat.) [De F.] *In generale è nome che si dà a quella varietà d'animali che, invece del colore ordinario del pelo o delle piume, presentano queste parti d'un bel colore bianco puro, uniforme.*

† **ALBINO.** *Agg. Quasi Dim. di* Albo. *Che tende al bianco, Bianchiccio. Pallad. Marz. cap.* 25. *p.* 167. (*Gh.*) I colori son questi... gocciolato, bianchissimo, nero presso (*cioè carico, lat.* saturus), vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

† **ALBIO.** *S. m. Conca, Vaso da bagnarsi, e più propriamente in signif. di Truogolo, Vaso da acqua ed altro, per polli, porci, e simili. (Dal lat.* Alveus *in signif. di Conca.) Tassoni.* (*Mt.*) *L'usa il Lorenzi lucchese nell'*Amalthea Onom. (*Viani.*)

**2.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi anche di Vaso usato in alcune arti. Fl. Metall. Agr.* 253. Un albio incavato in un tronco d'albero. *E* 288. L'arene, mescolate con le minutaglie dell'oro, si lavano o in un vassoio o catinella, o in un lavatoio che appresso di molti chiamasi un albio. *L'usa anco il Tosc. trad. del Pluche, t.* XI. *p.* 238. *E* XII. *p.* 41. (*Viani.*)

† **ALBIRE.** *S. m.* [T.] *Per Arbitrio; tolta anco la* T *per più facilità di pronunzia: ma è dubitabile Guitt. Rim.* 1. 25. (*Man.*) *E* 131.

**ALBIS** (In). [T.] Domenica in Albis, *L'ottava d Pasqua. G. Vill.* 6. 11. (*Diz. Nap.*)

[M.F.] La Settimana in albis. *Magr. Not. Voc. eccl. Artic.* Baptismus. Si vestivano di bianco (*i neofiti*) per significare la stola dell'innocenza battesimale: qual abito portavano tutta la settimana, per ciò chiamata *in albis.*

† **ALBISSIMO.** *Agg. Superl. d'*Albo. [Sel.] *Braces. Esp. Geb.* 22. *bis.* Tu vedrai le ultime pellicole, le quali dopo sublimarono mutarsi in colore albissimo.

*E* 20. *bis*. Quando tu vederai quello (*l'argento vivo*) albissimo... allora reitera sopra di quello la sublimazione senza fecce.

**ALBITE**. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Con questo nome s'indica il Felspato sodico; sostanza ordinariamente scolorata.*

† **ALBITRARE**. [T.] *V. a. Arbitrare. G. V.* 12. 73. 9. (*C*) *E* 83. 1. *Cron. Morell.* 218.

† **ALBITRARO**. [T.] *Agg. Arbitrario. G. V.* 11. 39. 8. (*C*) *Stor. Pist.* 170.

† **ALBITRATICO**. [T.] *S. m. Arbitrato.* [Camp.] *Guid. Giud.* VI. 2.

† **ALBITRATO**. [T.] *S. m. Arbitrato. G. V.* 8. 12. (*C*)

† **ALBITRATORE**. [T.] *S. m. Arbitratore. Cron. Morell.* (*C*)

† **ALBITRIO**. [T.] *S. m. Arbitrio.* [Val.] *Ovid. Art. Am.* 11. = *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) *Ovid. Rem. Am. G. V.* 11. 39. 1. *Dittam.* 2. 1. *Come il com.* Scalpello e Scarpellino.

† **ALBITRO**. [T.] *S. m. Arbitro. G. V.* 9. 288. 1. (*C*) *Cron. Morell.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 39. [T.] *Bib. Gen.* 39. *Domin. gov. fam.* 66. (*Vive nel contado fiorent.*)

† **ALBITRO**. [T.] *S. m.* [Val.] *Arbitrio. Puc. Centil.* 28. 3. *E* 36. 62. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 21. *pag.* 124.

**ALBIZIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato in Toscana ad una specie di Acacia, conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Acacia Julibrissin, *Willd.* (*volgarmente* Julibrissin, Gaggia di Costantinopoli), *in memoria del cav. Filippo Albizzi, che fu il primo a portarla da Costantinopoli nel* 1794.

**ALBO**. *Agg. Aff. al lat.* Albus. *Bianco pallido. Vannoz. Rim.* 33. (*Gh.*) L'una t'ho detto; all'altra ora t'invito, Dimostrandoti a dito Ciò che comprende l'alba tortorella. [Val.] *Salvin. Annot. Ros. Sat.* 6. Arzagola è una specie così detta, quasi ardea alba.

2. *Aggiunto di sorta di Fico di buccia bianca. Dav. Colt.* 196. (*C*) Fichi senza fine, albi massimamente. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 282. Ora questo autore nominando i fichi asinastri che noi chiamiamo asinacci; gli albi, i calphurniani, da qualcheduno della famiglia Calphurnia, che gl'innestò, o che gli ritrovò.

3. [T.] *Aggiunto di pruno. Cr.* 2. 6. Le spine giudaiche, ovvero pruni albi. *Non usit.*

4. *Talora vale Alquanto torbido. Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Conserve, nelle quali l'acqua del Nilo si depura, chè la moltitudine si contentava di beverla anco alba e motosa.

[T.] **Albo** *dicono i Toscani il Vin torbido. Il Tevere dicevasi in antico* Albula, *dal color giallo. Anche:* Sulfurea Nar albus aqua.

[T.] *Vive questa voce nel nome composto di* Fiumalbo, *uno de' confluenti dello Scultenna.*

5. *Si dice anco di Chi è alterato dal vino.*

6. (Med.) *Aggiunto di Febbre, di Fluore. V. queste voci.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 161. Le quali (*febbri*) non dipendono da purulenza, ma da qualche meno rea qualità degli umori, come le sierose o albe o originee.

7. **Albo**, *in forza di Sost.* [T.] *Ai Romani era Nota di nomi scritti in varie materie di Magistrati, a memoria propria ed a notizia altrui. Il titolo si conservò nel medio-evo a denotare Calendario di Santi o parte di quello.*

8. *Oggidì* **Albo** *è Libro in cui serbansi memorie care, scritti, o disegni di mano di persone onorate e dilette; ed anche quel Libretto sopra il quale certe persone invitano i forestieri, o i letterati, o gli artisti a scrivere il loro nome, o alcuna cosetta in prosa o in versi, o a far qualche disegno, o a notar qualche arietta musicale. Franc.* Album. *Mont. Op. v.* 1. *p.* 313. *ediz. Mil.* 1839. (*Gh.*) Versi scritti per l'albo delle amabilissime fanciulle Isabella ed Emilia Londonio. *Id. ib. v.* 1. *p.* 317. Per l'albo della signora Teresa Kramer.

9. **Albo pretorio** *o* **del Pretore**. (St.Rom.) *Quella Tavola bianca che il Pretore esponeva nel foro per sei giorni, in cui, durante la sua magistratura, si contenevano le forme per l'amministrazione della giustizia.* (*Mt.*)

[Val.] *Borghin. Disc.* 4. 83. Deliberazioni e commissioni solite di commettersi per lettere agli stessi esecutori, e di proporsi, quando pure lo vi richiegga il bisogno e la consuetudine, in iscrittura ne'luoghi pubblici, o, com'e' diceano, nell'albo, per servire a quel tempo che è necessario, e poi levandogli via.

10. **Albo delle formule**, *quella Tavola in cui s'inscrivevano gli editti e si esponevano le formule delle azioni dei giurisperiti.* (*Mt.*)

11. **Albo della Curia**; *quella Tavola in cui s'inscrivevano per ordine i nomi de' Decurioni.* (*Mt.*)

[M.F.] **Albo universitario**, *Quello dove sono scritti i professori d'una Università.*

**ALBOGALERO**. *S. m.* (Arche.) *Berretta fatta della pelle d'una vittima bianca immolata a Giove. Aveva in cima un ramoscello d'olivo, ed era portata dai Flamini diali* (*sacerdoti di Giove*). *Car. Lett.* 1. 25. (*M.*) Quello che pare un pesce polpo, è 'l albogalero. *E* 2. 168. All'ara farei di sopra il foco, e d'intorno l'insegna de'pontefici antichi, degli auguri e degli altri sacerdoti, come lituo, patera, secespita, albogalero.

**ALBO GRECO**. *S. m. Corrotto dal lat.* Album excretum, *Cosa bianca separata dal ventre. Nome che si dà agli escrementi de' cani, e specialmente di que'che nutriti sono di ossa solamente. L'Albo greco fu in addietro adoperato come medicamento.* (*Mt.*)

† **ALBONE**. *S. m. Stoja, Matta o Mattora. Dial. S. Greg.* 2. 13. (*M.*) Fecelo porre in un albone, che volgarmente si chiama mattora.

**ALBOPALE**. *Sost. com.* (Min.) [Sis.] *Opale bianco, lattato.*

† **ALBORA**. *S. f.* (Med.) *Spezie di lebbra, così detta dal color biancastro che ne distingue la eruzione sulla cute.* (*Mt.*)

† **ALBORARE**. *V.* ALBERARE.

† **ALBORATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ALBORARE. *Che ha alberi. Test. Lemm.* 49. (*M.*) Con terre vignate, ulivate, alborate e lavorate.

**ALBÒRE**. *S. m. Bianchezza. Aff. al lat.* Albor. *Chiabr. par.* 1. *v.* 1. *p.* 267. (*Gh.*) Stellata di bell'ôr l'albór dell'ali Il rinovato sen d'ostro colora (*la fenice*), E della folta indora Coda le piume a bella neve eguali.

2. *Quello Splendore bianco del cielo che apparisce quando si parton le tenebre della notte. D.* 2. 16. (*C*) Vedi l'albór che per lo fummo raja, Già biancheggiare, e me convien partirmi, L'angelo è ivi, prima ch'egli paja. *E* 2. 24. E quale annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muovesi ed olezza. *Guid. Giud.* E vegnente l'albóre nel seguente dì, fatta la mattina,... *Ar. Fur.* 23. 8. Dopo una lunga aspettazion pur nacque In Oriente il desìato albóre. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 14. E mantanente venendo lo alto albóre dello sequente giorno, tutti li Greci universalmente si armaro. [Cam.] *Thouar. R.* 41. Ma la mattina, appena albóre, ed essendo sempre tra il sonno e la veglia, le s'affacciava un rimorso, come se l'Anna fosse apparita lì per rimproverarla d'un tradimento. *Bronz. Cap. de' Romori.* Noi siam qua presso i marmi, dove fuori Si stan la maggior parte di que'tali Che serban il dormir dopo gli albóri (*vanno a letto a giorno*). *Bald. Naut.* 60. Dolce cantando, i primi albóri Salutan gli augelletti. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 196. Allo spuntar de' mattutini albóri.

3. **Su 'l mattutino albore, Su li albori del giorno,** *in modo avverb. Su 'l far dell'alba, In su 'l far dell'alba, In su 'l crepuscolo del mattino. Chiabr. Ippod.* 12. (*Gh.*) Là 've annida (*Amore*) Su 'l mattutino albôre, A prima sera ha di fuggir costume. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel., ecc.* 66. Venne in mente al filosofo nostro, da' primi raggi vicini a spuntare su li albóri del giorno, mettersi in moto l'aria vicina...

4. **Stella dell'albore**, *è Venere, apportatrice del giorno. Lat.* Lucifer. *Rim. Ant.* 1. 49. (*Mt.*) La sublimata stella dell'albóre.

5. **Albore della sera**; *quando e' v'è chiarità di cielo. Cecch. Assiuol.* 2. 5. (*M.*) Egli è pur la sera albóre. *Stor. Ajolf.* (*C*) Quando il vedono, essendo un poco d'albór di lume di luna, allora credettero che...

6. *Di stelle.* [T.] *D. Conv.* 112. Quello albore il quale noi chiamiamo Galassia (*Via lattea*).

7. *Per semplice Biancheggiamento di splendore.* [Val.] *Lasc. Nov.* 1. 486. Cotal che mezza la camera luminosa rendea (*la lucerna*), e l'altra parte, dov'era il letto, restava oscura; ma non però tanto che non si scorgesse un poco di albóre annacquaticcio. *Mach. Mandr.* 5. 1. Io la menai in una dispensa, che io ho in su la sala, dov'era un certo lume annacquato, e gettava un poco di albóre...

*Fig.* [T.] *Magal. Lett. Scient.* 183. Pare di potere inferire che gli animali siano stati nelle scritture considerati nell'istessa categoria di sensibilità ed alcuni di essi in quella d'un primo albóre d'accorgimento con gli uomini.

8. [T.] **Albore**. *Nel trasl. segnatam. porta volentieri il pl.* Gli albóri della civiltà, dell'intelligenza.

9. † **Albóre**, *per* [Sel.] *Leggiero intorbidamento dei liquidi in bianco.*

† **ÀLBORE**. *Coll'accento sulla prima sillaba, vale lo stesso che* Arbore. *V.* ALBERO.

2. *Per ragione di rima fu detto anche* Albóre. [Val.] *Bocc. Ninf.* 6. 12. Che avrebbe fatto le pietre e gli albóri Sol per pietà di lei menar dolori.

3. *Della nave.* [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 36.

**ALBORELLA**. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Piccolo pesce argenteo comunissimo ne' laghi e ne' fiumi d'Italia. È l'*Aspius alborella *de' Naturalisti moderni.*

† **ALBORETO**. *V.* ALBERETA *e* ALBERETO.

† **ALBORICELLO**. *S. m. Dim. d'*ALBORE. *Arboscello. Salust. Jug. R.* (*C*) Erano ornati e pieni di piccoli alboricelli e di bestiame.

† **ALBORO**. *V.* ALBERO.

† **ALBOROTARE**. *N. pass.* (*Spagn.* Alborotarse, *da* Alboroto, *composto del Sost. arab.* Borod, *Strepito, Polverio; e dell'Art. arab.* Al.) *Sollevarsi contr'alcuno, Tumultuare, Ammutinarsi. Chiabr. Alc. Pros. Ined.* 7. (*Gh.*) Allora riacquistata Terisca in Zelanda, li Spagnuoli si alborotarono in Alosto; di donde venne cagione che il Consiglio armasse incontra loro.

† **ALBOROTATO**. *Part. pass. Da* ALBOROTARE. *Chiabr.* 5. 159. *ediz. ven.* (*Gh.*) Disperse le turbe alborotate di Fiandra.

† **ALBOROTTO**. *S. m. Voc. spagn. V.* ALBOROTARE. *Scompiglio, Garbuglio.*

2. *Fig. Commozione, Agitazione. Red. Cons.* 1. 222. (*M.*) M'immagino che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lo avrei proposto.

† **ALBOSCELLO**. *S. m. Lo stesso che* Arboscello. *V. Vit. Barl.* 110. (*M.*) E di quegli fiori, e di quegli alboscelli usciva sì gratissimo odore, che non si potrebbe contare.

**ALBUCA**. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante bulbose affini agli Asfodeli della famiglia delle Gigliacee dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo.* Albuca grande (Albuca major, *Dry.*). *Fa i fiori bianchi e verdi in ispica lunga, e coltivasi in alcuni giardini. All'inverno vuol essere riparata nell'aranciera.*

**ALBUCCIO**. *S. m.* [Cam.] *T. bot. volg. Specie di pioppo, detto anche* Albero. *Magal. Var. Operett. lin.* 4. *dal fine.* M'accorsi poi della mia dolcitudine, quando, venuta la mercanzia, mi accorsi che dal cedro all'albero o albuccio, come si dice costà, non v'era maggior differenza nell'odore, che dalla ghianda di quercia a quella di leccio nel sapore.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 5. L'albuccio... e ogni altra sorte di certi legnami, che sono porosi e leggeri, che per il volgo si chiamano dolci. *Font. Ob. Fabbr.* II. 21. Farvi l'argine di qua e di là piantandovi delli albucci, che mantengano la strada che non si guasti per le piogge.

† **ALBUCELLO** *e* **ALBUCIELLO**. *S. m. Lo stesso che* Arboscello. [Cam.] *Adr. Plut.* 1. 448. Ci lasceria la terra del tutto sformata, orrida, e non purgata dagli albucelli selvaggi, e piena di torrenti. [Camp.] *Volg. Metam.* IX. E ogni albuciello creda che sia corpo delli Iddii (et frutices, *il testo*).

**ALBUGINE**. *S. m.* (Med.) [Pacch.] *Aff. ad* Albugo. *Leggiera macchia bianchiccia sulla cornea lucida dell'occhio, a cui toglie la trasparenza in tutto od in parte: questa macchia è la cicatrice di ulcere o ferite della cornea. V.* LEUCOMA. = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

2. *Quel che più com. il* Bianco dell'occhio.

*Franc. Sacch. Op. div.* 118. (*C*) La sesta è l'albugine, o il bianco dell'occhio... Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altre la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero del l'occhio, sicchè fa macchia, accieca la luce.

**ALBUGINEO**. *Agg. d'*ALBUGINE. *Non usit.*

2. *Per Appartenente all'Albugine, cioè alla Cornea, detta volgarmente* Il bianco dell'occhio. *Ott Comm. Dant.* 3. 571. (*Gh.*) Indi è la tunica aranea (*cioè l'*aracnoide), per la quale passa lo spirito della veduta, che è posta tra il cristallino e l'albugineo umore. [T.] *Benev. Dissert.* 57. La prima membrana dell'occhio, che albuginea, congiuntiva e adnata ancora si chiama. [M.F.] *Gell. Color.* Se la chiarezza e la purità dell'amore albugineo facesse la glaucità, noi aremmo tutti gli occhi glauchi.

3. (Anat.) [Pacch.] *Dicesi di certi tessuti fibrosi, o di certe membrane, il cui colore è albo, cioè bianco lucente.*

*Anco si dice* **Albuginea**, *in forza di Sost., sottintesovi* Membrana *o* Tunica; *così l'*Albuginea del testicolo. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 2. *p.* 24. (*Gh.*) I testicoli e questi vasi, inviluppati ciascuno in una raddoppiatura d'una membrana cellulare che chiamano vaginale, ed in molte confuse lamine e tele, e rinchiusi più strettamente in un altro proprio involto detto albuginea, vengono così a formare due sacchi distinti uno per parte. *E Lez.* 3. *p.* 31. Chiamasi albuginea una forte e grossa membrana fatta al solito di lamine feltrate e strettamente insieme incollate, liscia e lucente, che chiude come in un sacchetto il testicolo, e resta dentro alle raddoppiature più sciolte della vaginale.

**ALBUGINOSO.** *Agg.* (Anat.) *Epiteto dato a tutte quelle parti nella cui composizione entra la fibra albuginea.* (*Mt.*)

**AL BUJO.** *Posto avverb. vale Allo scuro, Senza lume. Bocc. Nov.* 28. 22. (*C*) Anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al bujo. *Franc. Sacch. Op. Div.* 58. Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo senza alcuno lume. *Alleg.* 170. Chè questi animali veggon le cose al bujo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. A questo modo non la scamperesti tu di notte al bujo, non essendo veduto?

2. *Fig.* **Far le cose al bujo, Vivere al bujo,** *e simili. Far le cose e Vivere a caso, e senza considerazione. Agn. Pand.* 33. (*C*) Non domandare, non rivedere, lasciar passare al bujo, troppo nuoce.

3. **Essere al bujo d'una cosa,** *vale Non esserne informato.* (*C*)

**ALBULA.** *S. f.* (Veter.) *Specie di cateratta osservata ne'cani, che per abitudine stanno troppo vicini al fuoco.* (*Mt.*)

**ALBUME.** *S. m. Il Bianco dell'uovo, al quale diciamo più com.* Chiara. *Aff. al lat.* Albumen. *Cr.* 5. 17. 2. (*C*) Della polvere, ovvero de' suoi frutti cotti con albume d'uovo, si faccia impiastro. *E* 5. 48. 10. Dibatterai l'albume d'alcuno uovo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Br.* 2. 35. Se il tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo.

[M.F.] Chiara *e* Chiarata, *nel suo stato natur.* Bianco, *se assodata.* Albume *è il term. scientif.*

2. [Val.] **Valer tuorlo ed albume.** *Prov. Valere ogni cosa. Pucc. Centil.* 79. 97. Ma' Romagnuoli hanno sempre in costume Di tradire, e cacciar l'un l'altro via, Perchè ognun vuol per sè 'l tuorlo e l'albume. *Non usit.*

3. *E per simil. Stor. Tob.* 37. (*M.*) Allora cominciò a uscire degli occhi a Tobia un albume, come d'uovo.

4. *Dicesi in modo basso, ma non com., a figliuol di donna impudica, per la incertezza del padre:* Nato di cento albumi. *Lat.* Matris ut capra dicitur. (*C*) [M.F.] *Il com. è* Figliuolo di cento babbi.

5. (Bot.) [D.Pont.] **Albume.** Albumen, Perisperma. *Corpo accessorio all'embrione in molte specie di piante di varia forma e di natura diversa, per lo più farinoso, talvolta corneo durissimo. Egli è da quest'organo accessorio che ritraggono la loro importanza o facoltà nutritiva i semi di molte piante economiche, e segnatam. del Frumento, del Formentone, dell'Orzo ed in generale di tutte le graminacee.*

**ALBUMINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno de' materiali immediati del regno organico che forma quasi per intero il bianco dell'uovo, che trovasi in copia nel siero del sangue ed in altri umori animali: ha per caratteristica di coagularsi allorquando si scalda a temperatura di circa* 65 *gradi del termometro centigrado.*

2. **Albumina animale.** [Sel.] *L'albumina che naturalmente si trova negli umori dei corpi animali.*

3. **Albumina vegetale.** [Sel.] *L'albumina che si trova naturalmente in taluna delle parti di qualche vegetabile.*

4. **Albumina coagulata.** [Sel.] *È l'albumina solubile, che per effetto del calore si rapprese e rassodò. Essa non torna più a ridisciogliersi spontaneamente.*

† **ALBUMINE.** *S. m. Lo stesso che* Albume.

**ALBUMINOIDE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che è della natura dell'albumina.*

**ALBUMINOSO.** *Agg.* (Chim.) *Della natura dell'albumina, Contenente albumina.* (*Mt.*)

**AL BUON TEMPO.** *Posto avverb. Nel tempo felice. Car. En.* 2. 241. (*M.*) Una porta... onde solea Andromaca infelice, al suo buon tempo, Gir a' suoceri suoi soletta.

**ALBURNO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Alburnus *e* Alburnum. *Si dice degli Strati legnosi più esterni e più giovani degli alberi dicotiledoni, ordinariamente scolorati e meno duri di quelli che appartengono al legno propriamente detto.* = *Algar.* 7. 238. (*Gh.*) Un albero... vien composto da varii coni legnosi, che, ogni volta che egli è in succhio, si formano l'uno dentro dell'altro tra la scorza e l'alburno.

† **ALBUSCELLO.** *S. m. Lo stesso che* Arboscello. *V. Bocc. Nov. g.* 5. *p.* 1. (*C*) Fiammetta, da'dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per li albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E Intr. n.* 4. Era il detto luogo... di varii albuscelli e piante tutte di verdi fronde, ripieno. *Dittam.* 2. 31. Già sentivamo su per gli albuscelli Gli usignuoli cantar. *Vit. S. Gio. Bat.* E avevavi un albuscello dall'un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscelli che producono diversi frutti?

**ALCA.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccello acquatico che ha il becco senza denti. È detto altresì* Gazza marina (Alca torva).

**ALCAICA.** [T.] *S. f. Sottint.* Ode nel metro alcaico, *non forse perchè inventato da Alceo, ma perchè da lui con più amore e più maestrevolmente adoprato.* [T.] Nelle alcaiche, i latinisti moderni, meno felici che nell'esametro e nella elegia.

**ALCAICO.** [T.] *Agg. Da* Alceo. *Metro lirico, usato poi da' Lat.: bello per la varietà che comporta e richiede, e per la snellezza contemperata colla gravità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. (*C*) Alceo, Saffo, Anacreonte, fecero i bei versi, che, da' loro nomi, alcaici, saffici e anacreontici si dissero. [T.] Alcaico *è il metro delle due tra le più belle odi d'Orazio: Dei costumi corrotti di Roma, e Della fermezza di Regolo.*

**ALCALESCENTE.** *Agg. com.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di una sostanza, in cui le proprietà alcaline già cominciano a rendersi manifeste, per cui se ne può riconoscere l'alcalinità col mezzo della riazione.*

2. [Chim.] [Sel.] *Che possiede, in grado non elevato, le riazioni dell'alcali, Che fu reso alquanto alcalino.*

**ALCALESCENZA.** (Chim.) [Sel.] *Svolgimento delle proprietà alcaline in corpo che n'era privo.*

2. (Med.) *Nell'antica patologia era l'Acrimonia, l'Alterazion degli umori, del sangue, della bile. Cocch. Bagn. Pis.* 104. (*Gh.*) Con la quale (*semplicità acquea*) ancora, e con quello spirito minerale elle (*le acque termali*) possono reprimere o spegnere ogni alcalescenza, e massime la più ordinaria degl'indigesti sughi dei cibi animali ed oleosi. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 199. Gio. Alfonso Borelli propose e lodò l'uso degli acidi minerali e vegetabili in esse febbri (*maligne*), dipendenti da putrida alcalescenza d'umori.

**ALCALI.** *S. m.* (*Diez.*) *Dall'arabo* Al-gali, *Sale della soda.* (Chim.) [Sel.] *Tutte le sostanze aventi proprietà chimiche analoghe a quelle della potassa e della soda, che è a dire sapore acre, urente, la virtù di mutare all'affocato il giallo chiaro della curcuma, al verde l'azzurro della mammola, all'azzurro la laccamuffa arrossata. Gli alcali tutti si uniscono chimicamente cogli acidi, come sarebbe quello dell'aceto e del sugo di limoni; ne estinguono l'acidità, e formano composti detti Sali. Gazz. Tratt. Chim.* 1. 187. Siccome fra le piante marittime, dalla combustione delle quali si ricava la cenere per gli usi domestici e delle arti, sono state sempre distinte, per le qualità del prodotto che se ne ottiene, alcune specie, che i botanici chiamano *Kali*, però si era da lungo tempo indicata col nome di *Alkali* o di *Alcali* la parte salina di queste ceneri. *E:* La potassa è un alcali contenuto abbondantemente in quasi tutti i vegetabili.

*Mont. Canz.* (*Gh.*) Su 'l celebrato margine Di questa fonte amica, Che occulto fuoco ed alcali A sanità nutrica.

2. [Sel.] **Alcali organici.** *V.* Alcaloidi.

**ALCALICO.** *Agg. Da* Alcali. (Chim.) *Che ha dell'alcali, Appartenente all'alcali. Red. Cons.* 1. 210. (*M.*) Per la prima sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 277. Pesce e uova eterne, ed aromi, e altre dure e pingui ed alcaliche materie.

2. *Si usò anche Ass. a modo di Sost. sottintendendo* Rimedio, Medicamento *o sim., che contenga in sè dell'alcali. Pap. Cons. Med.* XIV. *p.* 72. (*Gh.*) Non posso non approvare di buon cuore l'uso degli alcalici, quali sono i testacei, il corno di cervo, l'avorio, ed altri simili.

**ALCALIGENO.** *Agg.* (Chim.) *Che genera, Che produce alcali.*

*In forza di Sost.* [Sel.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 211. Ho già accennato come l'analisi e la sintesi sono concorse a dimostrare che l'ammoniaca è composta di azoto e d'idrogeno. Riconosciuto questo fatto... si suppose che l'azoto non solo esistesse negli alcali tutti, ma che li costituisse essenzialmente per la sua unione a diversi corpi... perciò fu proposto di chiamarlo *Alcaligeno.*

**ALCALIMETRO.** *S. m. Voc. ibrid. da* Alcali, *e* Μέτρον, *Misura.* (Chim.) [Sel.] *Istrumento per conoscere e valutare con sicurezza la bontà degli alcali, e principalmente delle potasse e delle sode del commercio.*

**ALCALINITÀ.** *S. f.* (Chim.) *Astr. di* Alcalino.

**ALCALINO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che possiede alcalinità, cioè sapore e riazione, e le altre qualità che sono particolari agli alcali.* = *Red. Cons.* 1. 43. (*M.*) Per modificare e addolcire le particelle salsuginose, alcaline e acide de' fluidi. [Sel.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 187. Si è chiamata potassa la sostanza alcalina estratta dalle ceneri dei vegetabili.

**ALCALINULARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Rendere leggermente alcalino.*

**ALCALINULO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di un Liquido o di una Sostanza qualunque che abbia sapore e riazione debolmente di alcali. Principalmente si usa per i liquidi, a cui fu comunicata riazione alcalina leggiera.*

**ALCALIZZARE.** *V. a.* (Chim.) *Dare ad un misto la riazione di alcali, per la infusione o l'aggiunta di un alcali libero.*

**ALCALIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Alcalizzare. *Che ha acquistato le proprietà alcaline.* [Cam.] *Bart. Ghiacc. t.* XXIX. 676. Almen de' vegetabili è certo, che dove sien disfatti, eziandio se dal fuoco, il sale che ne riman nelle ceneri alcalizzato e fisso, ritiene la facoltà di rappresentarne, singolarmente sul ghiaccio, l'immagine ben figurata.

**ALCALOIDI.** *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome di quei corpi organici che posseggono in grado più o meno cospicuo le proprietà per cui si riconoscono gli alcali minerali.*

**ALCANA e ALCHENNA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Presso il Dalechampio ed altri botanici si trovano accennate sotto a questo nome due specie di piante assai differenti, oggidì conosciute sotto i nomi di* Anchusa tintoria *e di* Lawsonia inermis, *probabilmente per l'uso medesimo che ne facevano gli Arabi di tingersi i denti e le ugne. V.* Ancusa *e* Alcanna.

**ALCANGÌ e ALCANZI.** *S. m. pl.* (Mil.) *Corpo di milizia a cavallo, ch'era impiegata ordinariamente a tener fermo il buon ordine nelle provincie turche, e che in tempo di guerra veniva spedita dalle provincie stesse all'esercito. Montecuc.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Compongono la cavalleria... li alcangì comandati dalle provincie. *Tolom. Claud. Lett. l.* 6. *p.* 221. Non sono comparsi innanzi all'esercito (*turchesco*) li alcanzi, che sono un gran numero di cavalli leggieri venturieri che sogliono scorrere innanzi. *Id. ib. p.* 221. *tergo.*

**ALCANNA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Lausonia. *Genere di piante della famiglia delle Litrariacee, dell'Ottandria monoginia di Linneo.*

**Alcanna vera,** *volgarmente* Alcanna d'Oriente, Cipro, Levistico di Levante (Lawsonia inermis, *L.*). *Arboscello originario dell'Arabia, della Persia, dell'Egitto, conosciuto da tempo antichissimo, e ancora al dì d'oggi coltivato dagli Arabi e dai Mauri per tingersi i capelli, e specialmente le ugne delle mani e de' piedi, e per tingere ancora il dorso, la criniera, il zoccolo dei cavalli.* = *Serap.* 57. (*C*) Isaac Ebem Amarram dice che le foglie della alcanna sono simili alla mortina,...

2. *La radice o piuttosto la polvere di detta erba Volg. Mes.* (*C*) Olio d'alcanna... conforta e cuopre la canutezza. *M. Aldobr.* Ancora alcanna e galla, distemperate in olio d'uliva, annera i capelli.

**ALCANZI.** *V.* Alcangì.

† **ALCARAM.** [T.] *S. m. Alcorano (la desinenza tiene dell'origine; mutata la* O *in* A, *come in altri idiotismi.* [T.] *Vill. G.* 1. 110.

**ALCARAZAS.** (Fis.) [Gher.] *Nome d'origine spagnuola di que' vasi di terra cotta argillosa, assai porosi o spugnosi senza alcuna vetratura o vernice vetrificata, onde ormai da per tutto si rinfresca l'acqua d'estate, anche la più cocente, come in Ispagna, in Egitto, ecc. Detti anche* Boccheri *e* Bardacche *da alcuni trattatisti di Fisica, ma non seguiti finora da altri.*

**ALCE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Grossa specie di cervo con corna grandissime e palmate.* = *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Porti nel dito indice l'anello fatto della unghia dell'alce, che dal popolo è detto Gran-bestia. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Alci, jene, tori. *Morg.* 25. 310. Altri animai appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci. [Camp.] *Com. Ces.* 6. Vi sono ancora altri animali che si appellano alci, e questi alle capre sono molto simili, e così di pelle variati, ma di grandezza sono molto maggiori; hanno le corna mozze, e le gambe senza nodo o giuntura alcuna.

**ALCEA.** *S. f.* (Bot.) *Erba del genere delle malve silvestri. Nel lat.* Althea *l'E è breve.* [D.Pont.] *Lo stesso di* Altea. *V.* ALTEA. = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione ne' clisteri fatta con quell'erba che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva.

2. (Chim.) [Sel.] **Tintura d'alcea porporina.** *Tintura rossa che si ha ponendo in digestione nell'acqua i fiori porporini dell'Alcea, che serviva in addietro ai Chimici di reagente per iscoprire gli acidi e gli alcali.*

**ALCEDINE.** *S. f. Aff. al lat.* Alcedo. (Zool.) [De F.] *Genere d'uccelli che comprende il comune* Re pescatore o Piombino.

**AL CERTISSIMO.** *Posto avverb. vale Certissimamente. Red. Lett.* 2. 28. (*M.*) Questa si tempererà al certissimo al certissimo.

**AL CERTO.** *Posto avverb. vale Per certo, Certamente. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Gli ha paglia in becco al certo.

**ALCHEMILLA.** *V.* ALCHIMILLA.

**ALCHENNA.** *S. f. Lo stesso che* Alcana. *V. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Per la soverchia quantità dell'alchenna bollita in acqua.

**ALCHERMES.** *S. m. Da* KERMIZ *o* KERMIS *o* KERMEZ. *Nome che gli Arabi dànno a una specie di cocciniglia. Aggiuntovi l'articolo arabo* Al. (*Gh.*)

*Con questo nome si qualificano certe Preparazioni farmaceutiche, e certi speciali liquori spiritosi colorati di rosso granatino, sia con estratto di chermes sia colla cocciniglia. Albert. Diz. Encic.* (*Gh.*) Alchermes liquido, confezione d'alchermes. *Magal. Lett. Scient.* 2. *p.* 26. Quei che sono usati di prender l'oro nella conserva d'alchermes, lo rendono tutto nelle fecce senza un calo che al mondo sia.

2. *E a modo d'Agg. Ricett. Fior. del* 1567. *a. c.* 151. (*Gh.*) Lattovaro alchermes di Mesue. *E del* 1789. *a. c.* 151. Confezione alchermes.

**ALCHIMIA,** *e ant.* **ARCHIMIA.** *S. f.* (*Diez.*) *Dall'arabo* Al-Kîmîa, *che non origina da nessuna radice indigena. Il gr.* Χημεία *si trova primamente in Suida.* [Sel.] *Arte colla quale ne'tempi di mezzo alcuni pretesero di trasmutare i metalli ignobili in oro, e di conservare in perpetuo la vita con elisiri ed altri argomenti di supposta maravigliosa virtù che avrebbero ridonata la gioventù.* = *Dittam.* 5. 18. (*C*) Siccome il fuoco vuole temperato colui che fa l'archimia. *But. Inf.* 29. 2. Sono due specie d'archimia: l'una è vera, l'altra è sofistica. *D.* 1. 29. (*Gh.*) Si vedrà ch'io son l'ombra di Capocchio, Che falsai i metalli per alchimia. *E ivi.* Ma nell'ultima bolgia delle diece, Me per l'alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos. *But. Inf.* 29. 2. (*C*) Alchimia è intorno a' metalli, operazion d'arte ad imitazion della natura. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 74. L'alchimia è un genere di pazzia che appresso i Cinesi non pregiudica alla saviezza.

2. *Metallo lavorato e composto per via d'alchimia. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ma l'oro è d'altri, e ciò ch'è loro è alchimia.

3. *Prov.* **Chi cerca l'alchimia, trova i pidocchi.** *Impoverisce. Non usit. Serd. Prov.* (*Mt.*)

4. *E Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Co' più astrusi nomi Ch'abbia l'alchimia letteraria. *Sat.* 5. Qui non è del mentire arte più esimia, Del simular più fertile semenza, Dell'adulazion più certa alchimia.

5. *Per Studio, Lavoro. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Da quell'ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiungere i pianeti.

6. *Detto del Liscio delle donne. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Archimia maladetta che la vera Carne fa dibucciare. [Cam.] *Menz. Sat.* 9. Al puro argento troppa alchimia è mista.

7. *Per Macchinazione, Artifizio, Inganno. Morg.* 16. 89. (*C*) E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno e l'archimia, Dicevi 'l Paternostro della scimia.

8. [Camp.] **Avere l'archimia,** *per Sapere l'arte di far l'oro. Mil. Mar. Pol.* Ed è ordinata (*la tavola del banco del Gran Canc.*) in tale maniera, che l'uomo puote ben dire ch'egli ha l'archimia.

**ALCHIMIARE** e † **ARCHIMIARE.** *V. n. Far l'alchimia.*

2. *Fig. Macchinare, Ordire inganno. Att. Franc. Sacch. Nov.* 60. (*C*) E chi archimia siffatte cose, ne porta pena in questo o nell'altro mondo.

**ALCHIMIATO,** *e ant.* **ARCHIMIATO.** *Part. pass. Da* ALCHIMIARE, *ecc. But. Purg.* 7. 2. (*Mt.*) È biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca che si fa dal fungo del piombo appiccato sopra l'aceto. *Ambr. Bern.* 39. Infine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato.

*E Fig.* [Cors.] *Bart. Geog. Mor.* 17. Elle erano una ipocrisia d'oro in pelle e sustanza alchimiata.

2. *Il Cennini chiama* archimiati *i colori prodotti da arte chimica.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Falso, Ingannevole. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Più nuova e più archimiata mostra fece colui che si mostrò femmina ed era uomo. *E appresso:* Come la vide al barlume, la donna archimiata con grande ambascia e asciugandosi il viso, gli disse.

† **ALCHIMICO.** *Agg. Da* ALCHIMIA. *Attenente all'Alchimia* (*Cr. in* Calcinare). *Biring. Pirotecn.* 23. (*Gh.*) Anco potrei largamente dire che di tal arte, trasmutatoria o alchimica che si chiami, nè per opera mia nè d'altri... mai ebbi grazia di vederne alcuna cosa degna da dover essere approvata da' buoni.

2. *E in forza di Sost. per Alchimista.* [Sel.] *Osserva come da* Alchimista *si passasse nel linguaggio ad* Alchimico, *e da questo a* Chimico *per denotare il Cercatore della composizione de' corpi col mezzo delle indagini sperimentali. Braces. Esp. Geb.* 85. Gli Alchimici soprammodo studiano di fare le acque, le quali hanno le qualità di diversi elementi in virtù, non in atto.

**ALCHIMILLA** e **ALCHEMILLA.** *S. f.* (Bot.) (*Così detta dal pregio in cui era tenuta dagli Alchimisti. Lemery.*) [D.Pont.] Alchemilla. *Genere di piante della famiglia delle Rosacee, tribù delle Sanguisorbee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo.* Alchemilla comune (Alchemilla vulgaris, *L.*), *volgarmente* Alchimilla, Erba ventaglina, Erba stella, Stellaria, Piè di leone. *Pianta erbacea assai comune, molto adoperata ne' tempi addietro come astringente e vulneraria.*

**ALCHIMISTA** e **ARCHIMISTA.** *S. m. Da* ALCHIMIA. *Colui che esercita l'Alchimia. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. *Burch.* 1. 64. Quanti consigli con quanti archimisti Fur fatti! *Cr.* 2. 13. 10. Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti. *Com. Inf.* 29. 507. Fu questi sottilissimo alchimista. *Nov. Ant.* 74. 1. Scrisse d'uno che s'era lasciato ingannare da uno alchimista. *Ar. Fur.* 7. 50. (*Gh.*) Chi mai d'alto cader l'argento vide Che gli alchimisti hanno mercurio detto, E spargere e raccor tutti i suoi membri, Sentendo di costui (*Orrilo*), se ne rimembri. *Car. Lett.* 9. 4. (*C*) Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista. [Cam.] *Cell. Oref.* 29. Dicono che questo archimista aveva messo insieme una certa composizione cercando di fare oro...= *Jac. Sold. Sat.* 6. (*C*) Alchimista divien, poi 'n un istante Empie la casa di fornelli e bocce. *Malm.* 3. 34. E con un far di lingue, orrenda vista, Soffiavan, ch'i' ho stoppato un alchimista. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 55. Non si sa e' che i sogni ancor son buoni A pascer di speranze gli alchimisti Per fargli lieti soffiar ne' carboni.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Guardati da alchimista povero (*perchè, spinto dal bisogno e dalla brama dell'oro, ordisce spesso qualche inganno*), *o piuttosto:* Non è da credere a chi promette altrui quello che non sa avere per sè.

**ALCHIMISTICO.** *Agg. Da* ALCHIMISTA. *Che appartiene ad Alchimista o vero all'Alchimia. Lall. Mosch.* 5. 13. (*Gh.*) Altri stilla e distilla, e in uso mette Gli alchimistici ordigni. *Spadaf. Prosod. in* Alchimistico. (*Gh.*) Scuola o setta alchimistica.

**ALCHIMIZZARE.** *N. ass. Da* ALCHIMIA. *Esercitar l'alchimia.* (*C*)

2. *Att. Falsificare. Com. Inf.* 30. 508. (*C*) Ha trattato (*l'autore*) di quella parte dei falsari che meno offende, alchimizzando i metalli.

**ALCHIMIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALCHIMIZZARE, *nel signif. del* § 2. [Cors.] *Bart. ultim. fin.* 1. 9. 82. I metalli alchimizzati mostran di fuori una tintura in pelle di bontà. *E Geogr. mor.* 10. Rifiutando in pagamento una moneta, perciocch'ella è di metallo alchimizzato.

**ALCHIMIZZATORE.** *Verb. m. Da* ALCHIMIZZARE. *Che alchimizza.*

2. *Chi alchimizza, Alchimista. Segn. Pref. al Quares.* (*C*) Comparire... ora filosofo, ora fisico, ora legista, ora alchimizzatore...

† **AL CHINO.** *Posto avverb. vale Allo ingiù. Franc. Sacch. Op. Div.* (*C*) Se questa terra, com'ella è sormontata, non va al chino.

**ALCHORNOCO, ALCHORNOCCO** e **ALCORNOCH.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome d'una corteccia medicinale, a cui si volle attribuire la virtù di guarire la tisi polmonare senza nemmanco ben conoscere la pianta da cui si ricava, che alcuni riferiscono al* Nerium antidysentericum, *altri alla* Cambogia gutta, *e altri al* Quercus suber *o Quercia a sughero; e quest'ultima opinione pare la più verisimile, atteso che* Alchornocco *viene senza fallo da* Alchornoque, *voce spagnuola che significa Sughero.*

**ALCIBIADIO** e **ALCIBIONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Alcibion, Alcibiadion. *Negli autori antichi trovasi indicata sotto a questi nomi una specie di Echio, che è la* Buglossa salvatica (Echium vulgare, *L.*).

**ALCIBIONE.** *V.* ALCIBIADIO.

**ALCIDE.** [T.] *S. m. e Agg. Nome d'Ercole, dall'avo Alceo, o piuttosto da* Ἀλκή, *Forza; onde i Macedoni così intitolavano anco Minerva, con suono aff. allo slavo* Jak. *D.* (3 9.) *l'ha senz'art., come Sost.: e Anguill. Or. Met.* 15. 11. Il grande Alcide. *Qui notasi per l'uso non comunissimo di dire* Alcide, *come* Ercole, *un Uomo robusto e che fa prove di forza congiunta a destrezza. Non ha i sensi d'*Ercole *tutti.*

**ALCINA.** [T.] *N. pr. nel poema dell'Ariosto: ed è quasi proverbiale per Donna seduttrice con bellezza più facile che amorosa, e con pregi più apparenti che veri.*

**ALCIONE.** *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Nome che vien dato a varie specie di uccelli pescatori, e come a capriccio, ora al Piombino, ora ai Gabbiani.*

*Secondo i poeti, Figlia d'Eolo e moglie di Ceice, convertita seco nell'uccello di quel nome, poichè l'ebbe pianto naufrago. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) L'alcionio, di cui fanno lor nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio. *Alam. Colt.* 6. 206. Nè sul lito asciutto Spande il tristo alcïon le piume al sole. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 360. La sanità dona a' piaceri buon nascimento, come la calma del mare porge sicuro porto agli Alcioni, che nel cuor del verno alla riva del mare fanno lor nido. [Val.] *Pulc. Morg.* 14. 57. Certi uccelletti, che si dice Alcioni, Che fanno al mar sentir lor nidi e canti.

2. *Si trova anche al femminile.* [Cam.] *Bald. Naut.* 2. Allorchè il nido Agli scogli Alcïon secura appende. *E* 34. Le pietose Alcïoni in su li scogli Co' pargoletti lor distesi i vanni Del sol godonsi i rai.

*L'Ariosto* (*Fur.* 10. 20.) (*M.*) *disse nel pl.* Alcione *da* Alciona. E s'udïr le Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse. [T.] *Credo sia da leggere* Alcioni.

3. **Alcione.** (Arald.) [Cib.] *Questo uccello acquatico si pone volante nell'arme, e può forse rappresentare qualche impresa marittima.*

4. (Astr.) *Nel fem. Una delle Plejadi o Vergilie che si dicano.*

[T.] *Da un'altra Alcione, convertita in astro, nominano gli Astronomi tuttavia la più luminosa tra le Plejadi, la quale il Medler crede essere il centro del sistema stellare della via lattea, intorno al quale tutte le stelle e il nostro sole si muovono. Ov.* Lucidaque Alcyone.

*Soder. Agric.* 6. (*Gh.*) Le stelle dette Vergilie si fanno note dalla Alcione, stella che in determinati giorni dà fuori della terra, e sopra vi durano quant'essa, quasi avendo fatta lega insieme; ed è cosa chiara che le Vergilie la producon come lor parte. (*La stampa legge erroneamente* Alcinoe.)

**ALCIONEI.** *S. m. pl.* (Zool.) [D.F.] *Famiglia di polipi con polipajo carnoso.*

2. **Giorni alcionei.** *V.* GIORNI ALCIONII *in* ALCIONIO, § 2.

**ALCIONELLA.** *S. f.* (St. Nat.) [De F.] *Genere di ani maletti fissi d'acqua dolce somiglianti ai polipi.*

**ALCIONIO.** *S. m.* [M.F.] *Sostanza marina, della quale credevasi facessero il nido gli alcioni, ma che è prodotto di polipi marini.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) L'alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio.

2. **Giorni alcionii** *o* **alcionei,** *alcuni Giorni del verno, in cui credevasi essere grande bonaccia, spezialmente nel mar siciliano ed atlantico, perchè gli alcioni nidificavano e partorivano. V.* ALCIONE.

**ALCIONITI.** *S. m. pl.* (Min.) [Sis.] *E il nome che si dà agli Alcioni* (Zoofiti) *pietrificati.*

**ALCMANIO.** [T.] *Agg. Metro lirico che ha nome da* Alcmane *poeta greco; ed è più breve del giambo trimetro con forma consimile. Come:* Spernis decoræ originis toros.

**ALCOLE.** *Lo stesso che* Alcoole. *I chimici moderni cominciano a preferirlo, perchè di pronuncia più spedita.*

**ALCOLIZZARE.** *V.* ALCOOLIZZARE.

**ALCOLIZZATO.** *V.* ALCOOLIZZATO.

† **AL CONTINUO** e **AL CONTINOVO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Di continuo *o* Continuamente. *G. V.* 10. 132. 4. (*C*) E al continovo v'era pieno di belle donne a' balconi. *E* 10. 136. 2. Al continovo mettea tavola, convitando cavalieri e buona gente. *E* 11. 48. 1. E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

**AL CONTRARIO.** *Posto avverb. Lo stesso che* A rovescio. *Cr.* 5. 10. 11. (*C*) Poi si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *Fir. As.* 117. Imperocchè, oltre che tu devi sapere che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

2. *Col verbo* Tornare *vale Avere effetto contrario. Dav. Camb.* 99. (*M.*) Come non correte rischio d'altri, ma altri di voi, così ogn'altra cosa, rivolto l'ordine, torna al contrario.

3. (Mecc.) [Cont.] *Si usa per indicare una direzione opposta a quella secondo la quale muovevasi un corpo; era avviluppata una fune, e simili. Bal. Aut. Er.* 21. Comincerà a muoversi al contrario, e così si farà il ritorno della cassetta... Dopo si torna a ravviluppare (*la fune*) al contrario intorno al naspo.

4. **Al contrario.** *Posto avverb.* (Mus.) [Ross.] *Vale Per moto contrario. Mart. Esempl.* 2. 2. 6. Alla proposta del basso risponde il soprano al contrario.

† **AL CONVENEVOLE.** *Posto avverb. vale Convenevolmente, A sufficienza. G. V.* 12. 72. 10. (*C*) Ma al contituo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro, e fame.

**ALCOOL, ALCOOLE** *o* **ALCOHOL.** *S. m.* (*Diez.*) *Spirito di vino purificato. Dall'arabo* Al-Kôhl, *polvere da tingere in nero le ciglia. Stante la finezza di questa polvere, il nome fu trasferito allo spirito di vino, significato ignoto alla lingua araba.*

*Gli antichi davano questo nome a parecchie sostanze volatili, ed anche alle polveri ridutte impalpabili. I chimici moderni se ne servono per non dire* Spirito di vino. (*Gh.*)

2. **Alcoole assoluto.** (Chim.) [Sel.] *La porzione spiritosa dell'acquavite preparata in modo da averla priva totalmente d'acqua.*

**ALCOOLI.** (Chim.) [Sel.] *Sostanze organiche, le quali per la composizione e certe proprietà chimiche tengono analogia coll'alcoole di vino.*

**ALCOOLIZZARE** e **ALCOLIZZARE.** *V. a. Ridurre in polvere impalpabile; ma più comunemente oggidì Mescere spirito di vino in un liquido, in modo da trasfondergli in parte la qualità dell'alcoole per certe date riazioni.*

**AL COPERTO.** *Posto avverb.* [Cont.] *Dicesi di roba che sta sotto un tetto od altro riparo. Bart. Arch. Alb.* 63. Gli aguti di bronzo allo scoperto ed all'umido durano grandissimo tempo; que' di ferro nelle opere al coperto e allo asciutto trovo io che hanno più nervo.

2. *Di pers.* [M.F.] **Essere, Stare, Trovarsi al coperto,** *cioè Riparato dalla pioggia, dal sole, dall'intemperie.*

3. *E fig.* [M.F.] **Essere al coperto delle spese,** *cioè Aver ripreso i danari spesi in checchessia.*

[M.F.] *Potrebbesi anco in senso mor.* L'uomo di provata onestà è al coperto dalle calunnie dei tristi (*Le calunnie non arrivano sino a lui*).

**ALCORANO.** [T.] *S. m. Libro che contiene la legge di Maometto. Da una voce che suona* Libro; *come noi* Bibbia *diciamo per eccellenza. Meglio* Corano; *ma l'*Al *ci rimase appiccicato come in* Algebra, Alchimia, *e sim.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 12. Nell'Alcorano, cioè nel Libro della Legge sua, che Iddio gli aveva detto ch'egli non farebbe miracoli. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 19. Tra (*i Turchi*) si contano più di cento espositori dell'Alcorano, essendo quelle della Religione appresso loro quasi le uniche lettere. = *Dittam.* 5. 12. (*C*) Molte cose si legge nell'Alcorano disoneste a dire. *Red. Espos. Nat.* 20. [T.] *Citare l'Alcorano, Versetti dell'Alcorano.*

2. [T.] *La legge stessa e la religione di Maometto.* Seguaci dell'Alcorano. Abbracciare, Abjurare l'Alcorano. *Ott. Purg.* 23. Le Saracine, che sono così date alla lussuria, che, dovunque la volontà giugne, quivi per l'Alcorano di Maometto si dee soddisfare alla lussuria. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 56. Tu se' Cristiano; Ed io non credo che nell'Alcorano. [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 69. La lor vita e la lor fede erano un mostruoso accompagnamento dell'Evangelio coll'Alcorano.

*Per celia. Maur. Rim. Burl.* 1. 164. (*C*) Il dottor d'Alcorani e d'Almanacchi.

3. (Archit.) *Torretta alta e sottile ornata al di fuori di due o tre gallerie soprapposte l'una all'altra, annesse alle moschee persiane, dalle quali i sacerdoti fanno le preci ad alta voce, girando attorno alla galleria per essere meglio intesi.*

**ALCORNOCH.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Alchornoco. *V.* ALCHORNOCO *e* SUGHERO. *Vit. Plut. Cat.* (*C*) Ed in ciascun vascello pose un grande alcornoch, acciocchè, se il legno perisse, per lo segnale dell'alcornoch si conoscesse dov'era il tesoro.

**ALCORZA.** *S. f. Composto di varie sostanze, che si arde per dar odore alle stanze.* [M.F.] *Magal. Fior. d'Ar.* 259. Sien alcorze o sien pastiglie, Sien pivetti o mantechiglie, Le profumiere E le muziere, Quelle per forza e queste per amore, Tutte spiran questo odore.

**ALCOVA.** *S. f.* (*Diez.*) *Dall'arabo* Al-gobbah, *che val Vôlta o Tenda, venne lo spagn.* Alcoba, *e da* Alcoba *la nostra* Alcova. [T.] *Luogo separato della stanza con tramezzo per metterci il letto. Altri dial.* Arcova, *per la solita trasmutazione. C'è delle Alcove magnifiche.* [M.F.] *Rucc. Or. in Iperm.* 15. Una cortina tirata di broccato d'oro si vedeva, la quale, come in una bella alcova, ricopriva il talamo nuziale. = *Algar.* 2. 210. (*Gh.*) Tenera di parto, ella se ne stava in una bella alcova, con le cortine del letto ben chiuse.

**ALCUNA COSA.** *Posto avverb., vale Alcun poco, Così un poco. Bocc. g.* 10. *nov.* 4. (*M.*) Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore.

† **ALCUNAMENTE.** *Avv. In nessun modo. Dal franc.* Aucunement. *Tesauro.* (*Mt.*)

**ALCUNA VOLTA.** *Avv. di tempo indeterminato. Talora, Talvolta, Alle volte. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Golosissimo e bevitor grande, tanto che alcuna volta gli faceva noja. *Petr. Canz.* 17. 2. Ragion è ben ch'alcuna volta i' canti. *Cr.* 9. 79. 1. Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. *D.* 2. 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

2. *E talora per Almeno. Vit. SS. PP.* 2. 292. (*M.*) Così mi concedi, priegoti, che io possa ritrovare la mia donna alcuna volta; chè de' miei figliuoli son certo che sono divorati.

**ALCUN CHE.** *Alcuna cosa.* [Cam.] *Salv. Not. in Disc. t.* 3. 6. 196.

2. *E in signif. di Alcuna cosa, peŕ Alquanto.* [Val.] *Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 359. Vi aggiunsero alcuni i due punti, quasi questo segno la mezzana fermata d'alcun che sopravanzi.

**ALCUN DÌ, ALCUN GIORNO.** *Posti avverb. Qualche volta, Talora. Bocc. g.* 9. *n.* 9. (*Mt.*)

**ALCUNO.** *Pron. partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualche, Qualcuno, Qualcheduno. Da* Aliquis *e* Unus. *Dicesi così di cosa come di persona. Bocc. Nov.* 8. 1. (*C*) Lauretta..., sentendo a lei convenir dire alcuna cosa... piacevolmente così cominciò a parlare. *Petr. Son.* 78. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l'animo invescato. *Bocc. g.* 2. *Proem.* (*Mt.*) Per lo fresco avendo mangiato dopo alcuno ballo, s'andarono a riposare. *E g.* 1. *n.* 2. (*C*) Ma per alcun caso avrebbeti l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio.

[T.] *Posposto senza negaz. Cr.* 9. 51. Quando per caso alcuno l'un piè del cavallo si pone sull'altro piede.

[T.] *Posposto col* Se. *Giambull. st.* 131. S'io potessi in maniera alcuna esser utile alla Germania.

*Col* Di. [Cam.] *Gell. Op.* 22. Ma imperfetti saremmo noi, se noi mancassimo di alcuno di quegli (*altri sensi*) che si convengono a la specie nostra.

2. [T.] **Alcuna cosa di,** *come il lat.* Aliquid rei. *Volg. Gen.* 42. Per avventura non sostenga alcuna cosa di male.

*E a modo di Avv.* Alcuna cosa *vale Alcun poco, Così un poco. V.* ALCUNA COSA.

3. *E riferito a persona.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 24. Se avesse trovato alcuno ignudo, gli dava il mantello che aveva addosso.

*D.* 1. 22. (*C*) Mostrava alcun de' peccatori 'l dosso.

4. *Accordato col pl. in grazia di un nome collettivo a cui va unito. Vit. S. M. Madd.* 109. (*M.*) Pensomi che andarono a lei alcuno della famiglia e dissono.

5. *E a modo di Sost.* [T.] *D.* 1. 23. Fa che tu trovi Alcun che al fatto o al nome ci conosca. *E l'. N.* Spero poter dire di lei quello che mai non fu detto d'alcuna. *Vas.* II. 201. Avendo, dopo il caso di Ciampi, avuto parole con alcuni. = *Petr. Son.* 217. (*C*) Nocque ad alcuna già l'esser sì bella. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 594. Commise ivi ad alcun che ad Josafatte Dicessi tutto in segreto. = *Bocc. Nov.* (*Mt.*) Alcuni sono, li quali più che l'altre genti si credon sapere.

6. [T.] *Serve a denotare distribuzione di numero. Fior. S. Franc.* 301. Alcuno cadeva del (*dal*) terzo grado, alcuno del quarto grado, altri del quinto e del sesto. *D.* 1. 14. Supin giaceva in terra alcuna gente, Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

7. *Con la negaz. Niuno, Nessuno. Bocc. Nov.* 7. 3. (*C*) Senza essere d'alcuna cosa provveduto. *E Introd.* 55. Nè vi poteva d'alcuna parte il sole.

[T.] Non deve dire alcuno io sono; ma io posseggo la tal virtù per la grazia di Dio.

[T.] *Colla negaz. può posporsi. Vas.* 1. 201. Assalirono l'Italia e Roma, e la saccheggiarono due volte, e senza rispetto di cosa alcuna. = *Guicc. Stor. Lib.* 5. *p.* 63. (*M.*) Non si tenendo più nè in Puglia, nè in Calabria, nè nel Capitanato Terra alcuna per gli Spagnuoli. [T.] *C. Bart. in Giambull. st.* XLI. Non essendo cosa alcuna più dolce che lo avere con chi tu possa conferire le tue felicitati o le tue disavventure. *R. Burl.* 140. Non ho... Negli alberelli miei pillola alcuna Al tuo male opportuna. *Vas.* 3. 5. Senza interporre in parte alcuna il giudizio mio.

*Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 17. (*Mt.*) Non ti porre a sedere di modo alcuno vicino ad una donna non tua.

[T.] *Posposto al Sost. anco in gr. Così Varch Suoc.* 2. 1. *usa* nessuno *e* alcuno *posposto.*

[T.] *Posposto al Sost. e all'Agg. D.* 3. 31. Da quella regïon che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista Qualunque in mare più giù s'abbandona, Quanto lì da Beatrice la mia vista.

*E con l'Infinito. Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*Mt.*) Laonde egli senz'alcuno aspettar si levò. *Il Salv.* (*Avvert.* 2. 1. 12.) *dice che* Alcuno *qui vale* Alcuna cosa, *e il senso è* Senza aspettar punto.

8. [T.] **Alcuno** *con la negazione è pur modo della lingua parlata.* Non pratico alcuno. *E quest'esempio, uno de' tanti, sia norma a coloro che per sentire certi modi più frequenti nell'uso fam. tosc., si credono che tutti gli altri siano morti, e li fuggono e spregiano; riducendo così la lingua a una povertà e trivialità ricercata.*

9. *Talvolta si sottintende. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Andreuccio rispose che de' suoi compagni non voleva quella sera.

10. *Ed anche senza la negativa* Niuno. *Nov. Ant. g.* 4. (*M.*) Cominciò il giovane sì dirottamente a piangere che ritenere in alcun modo si poteva. [Tor.] *D.* 1. 3. Cacciàrli i ciel per non esser men belli, Nè lo profondo inferno li riceve, Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli. *E* 1. 12. Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. L'uomo savio di alcuna laida cosa si vergogna. = *Dial. S. Greg. Vit.* 337. (*M.*) In tutta la cittade, nello studio delle lettere a persona alcuna fu secondo. *E* 351. Non potendo ottenere di andarvi, perchè il popolo di Roma per cosa alcuna voleva consentire.

11. *Accordato col numero del più. Moral. S. Greg.* 1. 152. (*Nap.* 1745.) (*M.*) Ma pertanto non si esercitano in virtù alcune. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone, le quali io più amo, che alcune altre. [T.] *P. Panciatichi.* Nè mai uomini alcuni, o rari, sono pervenuti in altezze di stato, se prima non sono stati furfanti.

12. *Sost. Niuno.* [Cam.] *Sozz. Riv. di S. A. St. vol.* 2. *p.* 368. Deliberorno, e da parte loro fu bandito, che alcuno per l'avvenire, di qualsivoglia stato, grado o condizione si sia, deva vendere il grano più di lire dodici lo staro, sotto pena della vita. *E* 373. Alli 23 detto, fu per li Signori Otto della Guerra deliberato e pubblicamente fatto bandire, che alcuno dovesse uscire della città nè di giorno, nè di notte, senza espressa licenza di loro signorie, sotto pena della roba e dell'arbitrio loro. = *Pecor. G.* 20. *Nov.* 2. (*M.*) E tu, Claudio, mena la fanciulla dove ti pare, e non temere da alcuni (*se lo stampato dice il vero*). [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 7. Vedendo che alcuno più si levava a dire nulla. *E ivi.* 2. 15. Noi non avemo preso armi contro la vostra corona, per la qual cosa

noi ad alcuno non abbiamo portato pericolo. *Pist. S. Gir.* 285. Ora è udito il nome di Moisè, il quale in prima solamente era chiuso nella istremità di Giudea, perciocchè alcuno de' Greci non si ricorda di lui.

**13.** *Usato come accompagnanome, vale lo stesso che* Uno. *Vit. Crist.* 119. (*Mt.*) Che gli menassero l'asina e il poltruccio ch'erano legati in alcuno luogo in pubblico. *Cavalc. Medic. cuor.* 5. Secondo che si legge in alcun libro della Bibbia, il quale si chiama Levitico. *Burch.* 1. 45. (*M.*) Allegando Boezio in alcun testo. [T.] *Bib. Gen.* 39. Intervenne che alcuno die (*dì*) entrò Josef nella casa, e alcuna cosa di lavorio facesse. [Cam.] *Dant. Vit. Nov.* 57. E però che soprastare alle passioni ed atti di tanta gioventudine pare alcuno parlare fabuloso, mi partirò da esse.

*Di persona. Bocc. Introd.* (*M.*) Neifile... alcuna era di quelle, che dall'un de' giovani amata era. *Vit. SS. PP.* 3. 317. Alcuno di loro essendo stato nella fronte percosso... *Bocc. Filostr.* 119. 21. (*Gh.*) Ond'esso, quale alcun, che si svegliasse, Stordito tutto, in piè subitamente si levò suso.

**14.** *E per Un certo; il* Quidam *de'Latini. Miracol. Mad. M.* (*M.*) Alcuno cherico della città di Catania, avvegnachè peccatore, avea in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso:* Alcuna donna lisciava la faccia sua di varii colori.

*Per Qualunque. Cronichett.* 241. (*M.*) Che messer Donato del Riccio fusse di fatto smunito non ostante alcuna legge o alcun confino, che i capitani di parte Guelfa gli avessono (*avessero*) per alcun tempo dato o fatto.

[Val.] *Ar. Fur.* 26. 128. Malagigi che sa d'ogni malìa Quel che ne sappia alcun Mago eccellente.

**15.** *E preceduto dalla voce* Uno *a modo di pleonasmo. Cas. Off. Com.* 114. (*Gh.*) Nel parlare e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità, condita perciò d'umanità e dolcezza. *S. Agost. C. D.* 6. 9. (*Mt.*) Se al postutto l'uomo faticantesi in quell'opera conveniva essere ajutato dalli Dii; or non basterebbe alcuno un solo, ovvero alcuna una, e non più?

**16.** † [Val.] Alcuni, *per* Alcuno. *Andr. Lanc. Eneid.* 1. 181. Non è licita cosa che alcuni si confidi nelli volonterosi Iddii.

**17.** *Nel pl.* Alcun; *tronco. Agg.; ma non vuolsi imitare.* [Val.] *Ar. Fur.* 28. 58. Io disegnava, avendo alcun denari, Di tornare a Valenza.

† **ALCUN'ORA.** *Posto avverb. Alcuna volta. Franc. Sacc. Rim.* (*C*) Benchè alcun'ora paja che risparmi. *Fr. Giord. Pred. R. S.* (*M.*) Potrebbe essere che alcun'ora se ne pentissero. *Franc. Barb.* 12. 18. (*C*) Vengon vizi dallato Che semblan noi alcun'ora vertuti. *E* 18. 22. (*Mt.*) E se caso leggiero Dopo alcun'ora ti vien di partire Fallo con alcun dire.

† **ALCUN'OTTA.** *Posto avverb. Alcuna volta, Talvolta, Talora. Fr. Giord. S.* (*C*) La stella di Marte, ch'è una delle pianete che ha potenza di fare stelle comate, e fanno razzuoli, alcun'otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun'otta inverso 'l Merigge; e tali sono che gettano il suo razzuolo in alto in su. *E appresso:* Queste comete appajonne alcun'otta di grandissime. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun'otta in fuoco.

† **ALCUNQUE.** *Pron. partitivo di quantità indeterminata, com. e indecl. Qualunque. Sen. Pist.* (*C*) Neuna cosa è vergognosa, pur ch'ella piaccia, per alcunque che n'avvenga.

† **ALCUN TEMPO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Alcun dì, *Talvolta. Petr. Son.* 264. (*Mt.*) La falsa opinïon dal cor s'è tolta, Che mi fece alcun tempo acerba e dura Tua dolce vista.

† **ALDACE.** [T.] *S. f. Audacia. Ninf. Fies.* 308. (*C*) [Val.] *N. Cic. Pass. G.* 6. *st.* 44. *nel Nann.*

† **ALDACE.** [T.] *Agg. Audace. Guit. Lett.* 14. 40. (*C*) [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 171. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 237. *Siccome da* Audire, *i Veneti tuttavia fanno* Aldía *per* Udita.

† **ALDACEMENTE.** [T.] *Avv. Audacemente. Cellin. Vit.* 2. (*Man.*)

† **ALDACIA.** [T.] *S. f. Audacia.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 2. *E Lett. Anon.* 1. *Pist. S. Gir.* 303. [Val.] *Vit. SS. PP.* 4. 70. = *E* 2. 155. (*Man.*) *Vit. Plut. S.* 1. (*C*)

† **ALDACISSIMO.** [T.] *Agg. Auducissimo.* [Val.] *Cellin. Vit.* 4. 57. *E* 42. — *E* 318. (*Man.*)

† **ALDAGIA.** [T.] *S. f. Audacia. Guid. G. o.* 8. (*Man.*)

† **AL DA SEZZO.** *Posto avverb. vale Da ultimo. Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Quivi fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e fare quello per che andato v'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *D.* 1. 70. Venimmo appiè d'una torre al da sezzo. *Sen. Pist.* 54. Noi erriamo grandemente, che crediamo che la morte venga al da sezzo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

† **AL DESTRO.** *Posto avverb., come* Essere al destro *vale Essere accomodato, Presto, Acconcio. M. V.* 2. 28. (*C*) I Genovesi per questo si pensarono... d'essere più al destro e più forti contro alla loro armata. (*Così più acconciamente leggono i migliori testi a penna.*)

**ALDIA.** [T.] *S. f. di* Aldio. *Voc. stor.*

† **AL DICHINO.** *Posto avverb. come* Andare al dichino, *cioè In declinazione, In peggioramento. Franc. Sacc. Op. div.* (*C*) Il mondo è ito, e tutto dì va al dichino. *G. V.* 1. 59. 3. E d'allora innanzi sempre parve che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune.

**AL DI DENTRO.** *Posto avverb. vale Dentro, Di dentro. Segner. Mann. Feb.* 15. 1. (*M.*) Talvolta il peccatore dissimula questa grave amarezza ch'egli ha al di dentro.

**AL DI DIETRO.** *Posto avverb. vale Di dietro. G. V.* 1. 34. 2. (*C*) Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro addosso de' Fiesolani.

2. *Per Al da sezzo. Am. Ant. pr.* 1. (*C*) Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura. *Guid. G.* 45. E che utilitade è all'uomo forte adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuoso fine?

**AL DÌ D'OGGI.** *Posto avverb., vale Oggidì. Guid. G.* 45. (*C*) Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Africa e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch'esser bello spirito e poeta Al dì d'oggi non val, non giova punto.

† **AL DIETRO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Al di dietro. *Tratt. Virt. Mor.* 3. (*M.*) E quello che promette non adempie, si è simigliante al nuvolo, che fa sembiante di piovere, e al dietro si parte senza piova, e senza rugiada.

**AL DI FUORI.** *Posto avverb. vale Fuori, Di fuori. G. V.* 8. 82. 2. (*C*) E poco appresso l'affossaro, e steccarono al di fuori con più battifolli. *E* 9. 256. 1. E fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

† **AL DILUNGI.** *Posto avverb. Di lungi. G. V.* 8. 76. 1. (*C*) Parte di loro al dilungi dell'oste si misono in guato una notte.

† **AL DILUNGO.** *Posto avverb. vale Senza fermarsi, A dirittura. G. V.* 11. 28. 4. (*C*) Balestreri genovesi,... andando al dilungo per la terra colle bandiere levate. (*Più comunemente* A dilungo.)

† **AL DIMANE.** *Posto avverb. vale Il dì vegnente. Liv. Dec.* 3. (*C*) Al dimane avendo la gente grande speranza che pace dovesse essere. *E appresso:* Al dimane, quando egli ebbe sagrificato.

**ALDINA.** [T.] *S. f. Sottint.* Edizione di stampa. *D'Aldo Manuzio.* [T.] Raccolta delle Aldine.

**ALDINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aldina. *Nome dato da Adanson ad un albero originario di San Domingo e della Giamaica della famiglia delle Leguminose della Diadelfia decandria del sistema di Linneo, la cui sinonimia ha formato oggetto di discussione fra i Botanici dell'età nostra. Ora sembra dimostrato che l'*Aldina di Adanson, *il* Pterocarpus Ebenus *di Reichenbach, il* Pterocarpus glaber *e l'*Amerimnus Ebenus *di Swarts, appartengono ad una medesima specie, che è quella descritta da Linneo sotto il nome di* Aspalathus Ebenus, *il cui legno scuro, venato di bianco, durissimo, forma un capo importante di commercio alla Giamaica.*

**AL DINANZI.** *Posto avverb., vale Dinanzi, Dalla parte dinanzi. G. V.* 9. 305. 10. (*C*) Intorno di 150 a cavallo, ch'erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

† **AL DI NETTO.** *Posto avverb. vale Affatto. Vit. S. Gio. Batt.* 215. (*Mt.*) E giungono alla sera quasi al di netto di notte, per non essere conosciuti nella vicinanza.

**ALDINO.** [T.] *Agg. Appartenente agli Aldi, stampatori di Venezia.* Edizioni aldine.

*Agg. e Sost. Carattere da stampa, da Aldo Manuzio che primo ne usò.*

† **AL DINTORNO.** *Posto avverb. Lo stesso che* All'intorno. *Bemb. Pros.* 1. 5. (*M.*) Recatovi da' famigliari le sedie, essi a sedere vi si posero al dintorno.

**ALDIO** e **ALDIONE.** [T.] *Il primo più com. S. m. Uomo che nel medio evo era di condizione mezzana tra servo e libero.* [Val.] *Borgh. Disc.* 4. 389. Nelle leggi longobarde gli veggo chiamati (*i coloni*), Aldii o Aldioni; ancorchè forse non rispondeva così appunto nè interamente nel suo principio a' *Coloni*, perchè avevano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente ed in rusticani... (*G. C.*) Aldio è liberto, che deve al patrono l'opera sua. Manomettevansi per carta, non in chiesa come i servi.

**ALDIONE.** [T.] *S. m. V.* Aldio.

† **ALDIRE.** *V. a.* [T.] *Udire. Da* Audire, *per la solita commutazione* d'au *in* al *e viceversa. Da* Audire *il comune fa* odo, odi, ode. *E in un poemetto in dial. veneto del* 300, Aldire. *Ozanam. Doc.* 291. [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etr. E* 648. = *Guitt. Lett.* 3. 12. (*Mt.*)

† **AL DIRIETO.** *Posto avverb. vale Da poi, Da sezzo. Cavalc. Stoltiz.* 283. (*M.*) Chi se gli accosta non sa sì schermire, Che al dirieto se ne parta netto.

† **AL DIRIETRO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Al di dietro. *Com. Purg.* 30. 534. (*M.*) Il parlatore dee ritenere e riserbare al dirietro della sua orazione le più forti ragioni ch'egli ha. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. Francesco da Cingulo fu innanzi a Frate Angiolo degli Acciajuoli, e Francesco da Todi al dirietro.

† **AL DIRIMPETTO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Dirimpetto. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. (*C*) Invitarongli a sedere sur una panca che era loro al dirimpetto. *Bemb. Stor.* 4. 49. (*M.*) È nel colle di Libbrafatta, che l'è a dirimpetto, una torre fabbricarono.

2. [Cont.] *Usasi anche nel signif. del* § 2 *di* Al diritto. *Fl. Metall. Agr.* 177. La quale (*ala*), di sottilissime tavolette fatta, alla parte di sopra del vaso è attaccata, e al dirimpetto della bocca spiritale.

† **AL DIRITTO.** *Posto avverb., vale Dirittamente, A dirittura. G. V.* 9. 45. 4. (*C*) Lo'mperadore prese consiglio la notte di venire al diritto alla città di Firenze. *Bocc. Nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo..., feriva alla scoperta e al diritto il tenero e delicato corpo di costei.

2. (Costr.) [Cont.] *Dicesi di cosa collocata nella direzione di quella linea retta che passa per il mezzo di un'altra. Cell. Scul.* 3. È situata la sua bocca dove ha da entrare il metallo al diritto della sua spina. *Vas. Pitt.* XXXII. Opra, la quale si arma di ferri che non siano al diritto delle figure, ma torti secondo le commettiture di quelle, a cagione che e' non impediscano il vederle.

† **AL DISCOPERTO.** *Posto avverb., vale A viso aperto, Palesemente. Ar. Fur.* 5. 77. (*M.*) E che da poi che v'era, ancor veduto Non gli avea alcuno al discoperto il volto.

**AL DI SOPRA.** *Posto avverb., vale Sopra. G. V.* 10. 219. 2. (*C*) Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello e l'arme del re Ruberto. *E* 12. 32. 2. Fronzole è de' più forti castelli e rôcche di Toscana, e cova, e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d'un miglio.

2. *Per A vantaggio. Dicer. div.* (*Mt.*)

3. Essere, *ecc.*, al di sopra, *vale Essere superiore e più potente. G. V.* 6. 9. 4. (*C*) La sua parte ghibellina era al di sopra in Toscana. *Liv. M.* I tribuni venieno al di sopra della riotta.

**AL DI SOTTO.** *Posto avverb., opposto allo* Al di sopra. *Cron. Morell.* (*C*) Sicchè e' venne al di sotto in tutto d'ogni cosa, prima fusse vinto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 275. La fama dell'esercito menomata, gli ajuti ammazzati, sè da Piacenza cacciato, e al di sotto, sino ne'più spessi che notabili affronti de'riconoscitori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Tu sarai vinto molto prima che tu t'accorga d'essere al di sotto.

2. Al di sopra, † Al di suso o al di sotto, *vale A vantaggio o disavvantaggio. Lib. Dicer.* (*C*) Come colui che al tutto volea essere al di suso o al disotto della battaglia.

**AL DISTESO.** *Posto avverb., vale Alla distesa. M. V.* 3. 79. (*C*) Era al disteso fuggito con diciannove galee.

2. *E per Diffusamente. Bart. Miss. Mog.* 29. (*M.*) Or le dispute che insieme ebbero, il descriverle al disteso una per una sarebbe di più fatica che utile.

**AL DI SU** e † **AL DI SUSO.** *Posti avverb. vagliono Al di sopra. Tav. Ril.* (*C*) Tristano che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dona al cavalier sì gran colpo. *Lib. Dicer.* Come colui che al tutto

volea essere al di suso o al di sotto della battaglia.

† **ALDITORE.** *Verb. m. d'*ALDIRE. [Camp.] Aldítore, *voc. a., per* Auditore (*Uditore*), *ricorre spesso nelle antiche scritture, come* Aldacia *per* Audacia, *ed altre siffatte. Pist. S. Gir.* 140. Cerchi il prudente alditore come la Chiesa sia meretrice, la quale non ha macula nè piega.

2. *E per* Auditore, *Ministro, Consigliere del principe.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 295. Il Duca mi fece intendere per messer Lelio Torello suo alditore, che voleva che io facessi certe istorie di basso rilievo.

**ALDO.** [T.] *N. pr. di* Aldo Manuzio, *per la fama meritata venuto a denotare i libri stampati da esso e da' suoi con cure che giovarono la scienza e l'arte e la civiltà.* [T.] Raccolta degli Aldi. — Ho quasi tutti gli Aldi. — Gli è un Aldo de' belli.

2. *D'Aldo. T. de'Tipogr. Dicesi di un certo carattere corsivo o tondo, di mediocre grandezza, chiamato anche* Testo d'Aldo, *o* Aldino, *cioè d'Aldo Manuzio il Vecchio, che ne fu l'inventore.* (*Mt.*) *Menz. Sat.* 4. *p.* 95. (*Gh.*) E, quel ch'assai gli scritti orna ed ajuta, Ponetevi per lemma in testo d'Aldo: Bella che piscia, e bella ancor che fiuta.

**AL DOPPIO.** *Posto avverb., vale Doppiamente, A doppio. Vit. S. Gir.* (*Mt.*) *Salvin. Callim.* 247. All'acque segno Orïone s'appressi, e al doppio splenda.

**ALE.** *V.* ALA.

**ALÈ.** [M.F.] *Voce di un giuoco presso Bargagli.* (*Giuochi, p.* 19.) Alè Alè, Indovina quel ch'egli è. *Vive.*

**ALEATICO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Liatico e Leatico. *Sorta di vitigno di grappoli piccoli, di acini tondi con pelle molto delicata e d'un color di rosa picchiettato d'un rosso più scuro, a maturazione perfetta.*

[T.] Aleatico. *Uva e Vino.*

**ALEATORIO.** *Agg. m. Aff. al lat.* Aleatorius. [Ric.] *Dicesi di giuoco o contratto, il cui esito o adempimento è rimesso alla sorte.*

† **ALECE.** [Cam.] *Lat.* Alex *e* Halec. *Plin.* 31. 8. 44. *Aver. Lez.* 31. 64. L'alece a principio era il fondigliuolo della muria, cioè la parte più grossa e corpulenta che restava, colato e spremuto il sugo de'pesci, per far la muria. Ma poscia cominciò a farsi d'ostriche, di gamberi, d'echini, e d'altri somiglianti pesci, e fin di curatelle di triglia. *E* 62. Le salse però ordinarie e comunali erano di tre sorte, il garo, la muria e l'alece; tutte fatte di pesci macerati nel sale, e disfatti e stemperati e spremuti, e però gli scrittori sovente le dicono *faecem et salem.*

**ALEF** *o* **ALEPH** *e* **ALEFFE.** *S. m. Primo elemento dell'alfabeto ebraico.* [Camp.] *Volg. Bib. Lam. Jer.* Aleph è la prima lettera delli Ebrei, ed è interpretata dottrina; perocchè noi siamo prima da ammaestrare, acciò che noi andiamo alla legge di Dio.

2. *Fig.* [M.F.] Dire aleffe, *Incominciare. Morg.* 22. 28. Ed or che trae pel dado e dice aleffe, Dice che ancor Rinaldo non cognobbe. *Non usit.*

† **ALEFANGINO.** *Agg. Epiteto di spezie, e vale Odorifero: dall'arabo* Alephangia *che significa il medesimo. Volg. Mes.* (*M.*) Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine.

2. *Aggiunto di una sorta di pillole stomatiche composta di quasi tutti gli aromati.* (*M.*)

**ALEFFE.** *V.* ALEF.

† **ALEGAZIONE.** [T.] *S. f. Per Legazione, Invio di Legato. V.* ALLEGAZIONE, *in questo senso.* [Val.] *Lett. Pier. Vign.* 73.

† **ALEGGERE.** [T.] *V. a. Eleggere.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. = *G. V.* 2. 12. 3. (*C*) *E* 13. 2. *S. Gir. Grad.* 1. *Fior. Cron. Imper.* 26.

*Scegliere. Vend. Crist. Andr.* (*C*)

**ALEGGIARE.** *N. e N. ass. Volare o Scuoter le ale leggiermente.* [Val.] *Algar. Operett. Critic.* 131. Ora quale fra noi dopo la ragionata sentenza di un tanto giudice (*d'Orazio*) accusar vorrebbe quei gentili spiriti che nella nostra favella introdussero i primi le voci *stelleggiare, aleggiare, coricida, disammirazione, insignificante,* e simili, quando col *racconsciare...* con l'*indiarsi,* con l'*intuare,* coll'*illujare,* coll'*immiare,* e tante altre, confessiamo aver Dante amplificato i confini della medesima favella?

2. *E Fg.* [Camp.] *Dittam.* 1. 1. Molte donne aleggiando in varie piume Si vedean tranquillar ne' suoi splendori, Come pesce di state in chiaro fiume.

3. *E per estens. ed in forza di Sost. Muoversi a modo d'ala. Chiabr. par.* 2. *canz.* 1. (*C*) Un aleggiar leggiero Di remi, in mare usati A far spume d'argento.

**ALEMANNA.** *S. f., che si disse anche* ALEMANDA. *Sorta di danza venutaci dall'Alemagna, la cui musica a due tempi è molto viva ed allegra. Negr. Ces. Graz.* 185. (*Gh.*) Balletto dell'autore, detto l'Alemanna d'Amore: si balla in quattro; due cavalieri e due dame.

2. (Mus.) *Melodia della danza sopraccennata, chiamata parimente* Alemanna; *ed anche pezzo di musica di carattere un poco serio, il quale si distingue mediante una buona armonia alternativa.* (*Gh.*)

**ALEMANNO.** *S. m. chi è d'Alemagna.* [Cam.] *Dittam. Lib.* IV. *cap.* XIII. German son detti per la molta gente Che germoglia il paese, e Alemanni Da Aleman, fiume rapido e corrente. *Ariost. Rim.* E l'Aleman ch'era con lui venuto.

† **ALEMBICCO.** *V.* ALAMBICO.

† **ALENA.** *S. f. Alito, Fiato.* [Cam.] (*Diez.*) *Prov.* Alena, *fr.* Haleine, *senza aspirazione. Viene dal verbo* Alenare, *V.* = *M. Aldobr.* (*C*) Fae venir duolo di fianco, fiebolezza (*debolezza*) di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena, cioè puzzolente alitare di bocca. *E altrove:* E per li denti imbiancare, e per far buona alena, cioè buon alito di bocca. *Vit. S. Ant.* E camminava con sì avaccevole (*frettoloso*) passo, che appena poteva ritrarre l'alena.

† **ALENAMENTO.** *S. m. Da* ALENARE. *Respiro. Libr. Mal. donn.* (*C*) Queste cotali in questo tempo ausano forte con alenamento strepitoso.

† **ALENARE.** *N. ass. Aff. al lat.* Anhelare. *Respirare. M. Aldobr.* (*C*) Onde conviene che gli mangi in tal maniera, che egli non si senta pesante appresso (*dopo*) mangiare, e che egli non possa leggiermente (*facilmente*) alenare.

2. *In signif. pass. M. Aldobr.* (*M.*) Ancora è reo quell'aiere (*aere*) che è riposto infra valli e dentro magioni, che 'l vento nol puote rimuovere, e che non è dilettevole ad alenare.

3. *E in forza di Sost. M. Aldobr.* (*C*) La vena che è intra 'l mento e 'l labbro è buona a segnare (*trarne sangue*) a quegli che hae malvagio alenare di bocca. *E altrove:* E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

† **ALENOSO.** *Agg. Da* ALENA. *Asmatico. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Quando l'uomo si è alenoso, molta hae difficultà a giacere. *Libr. Mascalc.* Per i cavalli alenosi usa la decozione dell'orbacche. [T.] *Red. Lett.* 1. 19. Questo addiettivo *alenoso* nasce dalla voce Alena, della quale gli antichi Toscani se ne valevano in significato di Alito e di Respiro; onde poi col tempo è nata per accorciamento la moderna voce Lena in significato di respirazione. *E ivi.* I nostri antichi dicevano Alenosi a coloro, che pativano difficultà di respiro, ovvero Asma o Ambascia.

† **ALEPARDO.** *S. m.* (Zool.) *Leopardo. Morg.* 25. 52. (*C*) Cervi, alepardi e cavalli. *E St.* 90. Molti destri alepardi Che in pochi salti raggiungon le fiere.

**ALEPH.** *V.* ALEF.

† **ALEPPE.** [T.] *S. m. Aleph, Alfa, Principe. Dant.* 1. 7. (*C*) Pape Satan, pape Satan Aleppe, Cominciò Pluto. *Non è, come il Buti spiega, voce di dolore; chè non si converrebbero due esclamazioni* Pape *e* Aleppe, *e così divise, nè Pluto qui esprime dolore, ma rabbia, come appare dal resto; nè proprio è il dolore al maledetto lupo, alla fiera crudele, all'enfiata labbia. Meglio Pietro, che lo fa principe, giacchè l'Alfa altrove vale Principio e Capo. Da* Aleph, *Aleppe, come da* Joseph, *Giuseppe.*

† **ALERE.** *V. a. difett. Aff. al lat.* Alere. *Alimentare. Guid. Orl. in Raccol. Rim. ant. tosc.* 2. 364. (*Gh.*) Viva con Dio che ne sostiene ed ale.

2. *Fig. Lor. Med. Poes. p.* 1. *son.* 1. (*Gh.*) Se non che speme il cuor nutrisce ed ale, Sariami morte già dolce paruta.

**ALERIONE.** *S. m.* (Blas.) *L'Alerione è nell'arme un aquilotto disarmato, cioè senza becco e senza piedi, con l'ali distese. Se ne contano negli scudi fino a sedici, ed alcuni dicono che e' dimostrano avere, chi pigliò quest'armi, ucciso tanti nemici in guerra quanti alerioni egli pose nello scudo. Martin. Ross. Ant. Eseq.* 10. (*Gh.*) Erano queste (*cappelle*) tutte ornate di maestosi padiglioni, e parate di neri ammanti arricchiti con varii festoni di velo,... tramezzati di gigli e d'aleroni, divise delle due reali case d'Orléans e di Lorena.

**ALESIA.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] Halesia, *genere di piante dicotiledone della famiglia delle Ebenacee, sezione delle Alesiee della Dodecandria monoginia di Linneo.*

† **ALESSANDREGGIARE.** [T.] *V. n. Farla da Alessandro; voce di celia. Filic. Pros.* 116. (*Gh.*)

**ALESSANDRINO.** [T.] *Agg. D'Alessandria, e d'Egitto e d'Italia.*

2. Scuola Alessandrina, filosofica. [T.] *Cocch. Ascepl.* 18. Quelle dispute filosofiche Alessandrine... seguirono l'anno di Roma 667. *Da questo senso gli* Alessandrini.

[T.] *E, di letteratura parlando, dice Arte senza ispirazione, e di Decadenza. Onde fu detto che certi Tedeschi sono gli Alessandrini moderni.*

3. [T.] Verso Alessandrino; *da un poema che ha per soggetto Alessandro Magno; quel che fu detto* Martelliano *dal Martelli che l'usò, e che i Greci moderni chiamano* politico, *forse dalla città per eccellenza, cioè* Costantinopoli.

4. [Val.] *Aggiunto di un velluto pregiato che fabbricavasi in Alessandria, donde prendeva il nome. Bemb. Lett.* 2. 13. M. Ercole mi dice or ora che io ti scriva che gli mandi quel velluto alessandrino.

5. (Agr.) [Bor.] *Aggiunto di parecchie varietà d'albicocche.*

**ALESSICACO.** *Agg. Voce greca* (*da* Ἀλέξω, *Io scaccio, e* Κακὸν, *Male*), *che vale Discacciatore di male, ed è aggiunto proprio di Apollo, Nettuno, Ercole, ecc. Algar.* 10. 59. (*Gh.*) Ma chi potrà mai lusingarsi d'esser quell'Apollo alessicaco, che guarir possa la Italia da quella febbre lenta di sonetti che le s'è cacciata addosso?

**ALESSIFARMACO.** *Agg. m.* (Med.) *Voce greca. Da* Ἀλέξω, *Io scaccio, e* Φάρμακον, *Veleno. Che ha forza contro il veleno. Red. Cons.* (*M.*) Con le loro qualità occulte e alessifarmache hanno potuto vincere e debellare il veleno del contagio venereo.

2. *E in forza di Sost. è la denominazione generale, sotto cui si comprendono gli* Alessiterii, Antidoti *o* Contravveleni, *termini tutti che significano quasi lo stesso, cioè propriamente Rimedio contro il veleno. Red. vip.* 1. 33. (*Mt.*) Erano morsicati da serpenti, e per guarire avevano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. Nat.* 125. Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice di calumbe, creduta un grandissimo alessifarmaco.

3. *E per Rimedio in genere.* [Tor.] *Dat. Lep.* 5. Era quivi per provvedersi di parecchi vasi del suo alessifarmaco veramente maraviglioso per bisogno proprio e degli amici. *Red. Lett.* 1. 120. Le sue carni (*della vipera*) sono un alessifarmaco ed un rimedio a molte e molte malattie. *E* 1. 214. Tralasciato per ora ogni altro (*medicamento*), più prontamente che sia possibile mi getterei all'uso dell'acqua del Tettuccio alessifarmaco della Itterizia.

*E per estens.* [Val.] *Fortig. Rim. Cap.* 9. Quest'è un alessifarmaco (*il bene*) il più vero Per tutti i mali, ed io, Librio mio, Ne metto nella zuppa e nel clistero.

4. *Nel S. f. pl. È titolo d'un'opera di Nicandro. Salvin. Cas.* 31. (*Mt.*) Lo scoliaste o chiosatore di Nicandro nelle Alessifarmache, ovvero medicine contro i veleni.

**A LESSO** *e* **ALLESSO.** *Posto avverb., dicesi di quella cuocitura che si fa in acqua per allessamento. Red. Lett.* 1. 439. (*M.*) Le carni sieno più frequentemente cotte allesso che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E* 2. 196. Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *E Cons.* 1. 211. Per lo più mangi carni allesso, e di rado carni arrosto. *E* 111. I cibi sieno sempre più frequentemente cotti a lesso che arrosto. *Salvin. Disc.* 3. 82. Si cuocono più tostamente e in minor tempo di quelle che si fanno allesso. [T.] *Più com.* Allesso.

**ALETRIDE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aletris. *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee e dell'Esandria monoginia del sistema sessuale.* — Aletride odoroso (Aletris fragrans, *L.*). *Ha uno stipite che s'innalza da otto a dieci piedi, le foglie radicali lisce, leggermente ondolate al margine, i fiori bianchi disposti in grandi pannocchie terminali che profumano l'aria di effluvii: è originaria dell'Africa e coltivasi in alcuni giardini coll'ajuto della stufa.*

**ALETTA** *e* **ALIETTA.** *S. f. Dim. di* ALA *o* ALIA. *Alleg.* 242. (*C*) Affibbiatesi intanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l'aliette, Me la toe dalla mano.

*Red. Oss. an.* 52. (*C*) In sua vece stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *V.* ALINA.

2. Aletta. (St.Nat.) *Così chiamano quel gruppo di penne impiantato su 'l pollice, posto dietro l'angolo dell'ala. Sav. Ornit.* (*Gh.*)

3. (Anat.) *Penne dell'orecchio, del naso, ecc. V.* ALA.

4. *Per Ala di pesci, che anche si dice Pinna.*

*Circ. Gell.* 8. 192. (*C*) Facendo i remi a similitudine d'alcuni piedi loro, e le vele in cambio d'alcune alette che hanno certi pesci. *Alber. L. B. Archit.* 159. (*Gh.*) Presero gli antichi architettori il disegno di fare i navilii dai pesci; e di quella parte che ne' pesci è la stiena (*schiena*) nei navilii se ne servirono per carina; e quel che ne'pesci era il capo, ne' navilii fu la prua, e per la coda servì il timone; ed in cambio di branchie o di aliette usarono remi.

**5.** (Mar.) [Fin.] **Aletta** *è la continuazione del forcaccio di poppa che forma il contorno laterale della poppa della nave da'due terzi dell'altezza della metà di poppa sino al coronamento, sulla quale vengono ad appoggiarsi le estremità del draganto e del contradraganto.*

**6.** (Ar. Mes.) **Alietta della piramide** *chiamano gli oriuolai quel Piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla, quando è finita di caricare.* (*Mt.*)

**7.** (Archi.) *Striscia esteriore d'un piedritto.* (*Mt.*) [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 204. La imposta degli archi del portico... è la cimasa del piedistallo medesimo, continuata sopra due alette, che nascono di qua e di là da esso.

**8. Alietta.** (Mil.) *Piccol corno d'armati.* [D'A.] *Alt. Sold. Fior.* 1604. *pag.* 48. E ne avanza quaranta archibusieri, che se ne farà due aliette al conio.

**9.** (Mecc.) [Cont.] *Dente piantato nella periferia di una ruota. La.* 13. La medesima ruota averà da una parte un'aletta S che sporga di fuori in tal modo che girandosi la ruota urti nell'estrema parte R dell'asta.

**ALETTACCIA.** [T.] *Dispr. di* ALETTA, *Dim. d'*ALA. [T.] Come svolazza quelle alettacce quel passerottino imbizzito.

**ALETTATO.** *Agg.* (Blas.) *Dicesi de'pesci che hanno le alette di smalto diverso.* (*Gh.*)

† **A LETTERA.** *Posto avverb., vale Letteralmente, Secondo la lettera. Com. Ott. Inf.* 13. 249. (*M.*) E che l'Autore sentisse il contrario di quello che dice il testo a lettera in questo medesimo libro, e parte del libro, si pruova,... [T.] *Com.* Alla lettera.

**2.** *Per l'appunto. Facc.* (*Mt.*)

**A LETTERE DI SCATOLA.** *Posto avverb. Lo stesso che* A lettere di speziali. *V.*

**A LETTERE DI SPEZIALI.** *Posto avverb., vale Chiarissimamente, Apertissimamente. Varch. Ercol.* 82. (*M.*) Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi,...

**A LETTERE MAJUSCOLE.** *Posto avverb., vale quasi lo stesso che Chiarissimamente; ma ha maggior forza. A lettere di scatola. Alleg.* 170. (*C*) Che è, dov'ella scrive a lettere majuscole e di cinabro, d'avere con ismisurata ragion conceduto alle civette,...

**ALETTINA.** [T.] *Sottodim. di* ALETTA. [T.] Alettine di gracile uccellino, che reggono pure a lunghissimo volo.

† **ALETTO.** [T.] *Part. pass. d'*ALEGGERE, *per Eleggere. Fr. Guitt. Lett.* 3. 19. (*Diz. Nap.*)

**ALETTO.** *S. f.* (Mit.) *Nome d'una delle tre Furie.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. Aletto è interpretata senza posa; e significa lo desiderio.

**2.** *Fig.* [Val.] *Dicesi* Sonar il corno *o* la tromba d'Aletto *per Provocare a discordia, a guerra. Bart. Simb.* 41. Dunque egli fu un sonare il corno d'Aletto, e dare all'armi fra essi (*fra'capitani successori di Alessandro*).

**ALETTORIA.** *Agg. e S. f. Pietra grande come una fava, che dicevan trovarsi nel ventricolo de' galli. Dal gr.* Ἀλέκτωρ, *Gallo. Red. Esper. natur.* 45. (*Mt.*) Quindi passò a rammentarmi... e la virtù della pietra alettoria, che pur nasce negli stomachi de'galli.

**2.** (Bot.) [D.Pont.] Alectoria, *Alectoria. Genere di piante crittogame dell'ordine dei licheni, costituite da cespi o matasse di filamenti che crescono sul tronco o sui rami dei vecchi alberi, e principalmente dei pini e degli abeti. La più comune delle specie di questo genere è l'Alettoria crinita,* Alectoria jubata. *Ach.*

**ALFA.** [T.] *S. m. indecl. Prima lettera dell'alfabeto greco.* [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 21. Le due lettere alfa e beta, che il nome hanno dato di alfabeto.

**2.** *E perchè* Alfa *è la prima lettera, vale Principio,* e Omega, *Fine: onde, secondo l'Apocalisse* Alfa e Omega, *Dio, Principio e fine e interezza d'ogni cosa. Vit. S. Ant.* (*C*) Come hanno detto li padri nostri, tu se' l'alfa e l'omega. [Cam.] *Dant.* 3. 26. Lo ben che fa contenta questa corte, Alfa ed omega è di quanta scrittura Mi legge Amore o lievemente o forte. (*Dio, che fa beate le anime in cielo, è principio e fine di tutti gli affetti piccoli o grandi che in me si destano dagli oggetti desiderabili.*) Alfa e Omega *ne' monumenti pubblici simboleggia Dio e G. C.*

**3.** [T.] Dall'Alfa all'Omega, *dicesi eruditamente dagl'It. quel che più comunem.* Dall'A alla Z.

† **ALFABECO.** [T.] *S. m. Per* Alfabeto *buffonescamente il Burch.* [T.] *Il Manni* (*Lez. Tosc.* 21.) *lo dice fatto o per la rima o per cacciare nel nome, oltre all'*A *e alla* B, *anco la* C.

**ALFABETARE.** [T.] *V. a. Porre per ordine alfabetico. Barett. Frust. p.* 783. *col.* 1. (*Gh.*) Non seppero (*gli Accademici della Crusca*) scorgere che i vocaboli invecchiati non occorreva alfabetarli quivi. (*Più usit. nel senso seg.*)

**2.** [T.] **Alfabetare i libri.** *Segnarli per ordine d'alfabeto, tagliando sovente i fogli in modo che la lettera seguente apparisca sotto la precedente a prima vista.*

**ALFABETATO.** [T.] *Part. pass. Da* ALFABETARE. *Voc. Cater. p.* 254. (*Gh.*)

**ALFABETICAMENTE.** [T.] *In ordine alfabetico. Gigl. Voc. Cat. p.* 36. (*Gh.*) Eccoti alfabeticamente disposte, acciocchè in un'occhiata tu possa ritrovarle tutte, le forme particolari del dire di S. Caterina.

**ALFABETICO.** [T.] *Agg. Che segue l'ordine dell'alfabeto. Dat. Lett.* 53. (*Gh.*) Cominciare a stampare, senza pigliare ordine alfabetico, come vengono di mano in mano, le cose migliori di ciascheduno...; e poi all'ultimo fare un indice alfabetico di tutte le voci. *E Vit. Pitt. Pref.* 30. (*C*) Divider tutta l'opera in tre volumi, il primo contenesse.., il terzo un indice alfabetico di tutti i professori, con quel poco che si sapesse di loro.

**2.** [T.] **Scrittura alfabetica,** *Che usa segni di lettere: contrapposta alla* Scrittura geroglifica, *Che è segni simbolici.*

**ALFABETO.** [T.] *S. m. La Serie delle lettere, segnatam. greche, dalle due prime* Alfa e Beta (Ἄλφα, Βῆτα). *Ma per estens. anco dell'altre lingue, e che dell'it. dicesi particolarmente* Abbicì. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 35. Ricordevole (*il Trissino*) di quel Simonide, dell'alfabeto greco accrescitore, di aggiugnere tentò all'alfabeto toscano, fra l'altre, due nuove figure. *E* 21. Le lettere alfa e beta, che il nome hanno dato di alfabeto. = *Varch. Lett.* 91. (*Man.*) Quale s'ha a porre prima (*delle lettere*) e qual poi nell'alfabeto, cioè nell'a, bi, ci. [T.] Gli antichi disponevano le gemme in ordine d'alfabeto. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 119. Non avendo essi (*i Cinesi*) nel loro alfabeto la lettera D, ne' caratteri con che scolpir tutte le sillabe nostre d'Europa... non possono proferire dallo scritto la voce *Deus.* [T.] *Anco pl.* Gli alfabeti greco e cirilliano si somigliano.

[T.] *Quasi fig. Magal. Lett. At.* 312. Tante strane adozioni della svogliata moderna scalcheria sono appresso di me un alfabeto jeroglifico.

**2.** *Il libro nel quale apprendesi l'alfabeto.* [T.] Comprarsi un alfabeto. *Più com.* Abecedario. *Ma* Alfabeto *si dice un foglio o una tavola, che* Abbecedario *non si direbbe.*

**3.** *In ordine alfabetico. Cr.* 3. *pr.* (*C*) Dirò del coltivamento e utilità di ciascun seme e frutto per ordine d'alfabeto. *Vill. M.* 106. Facendo... scrivere i creditori per alfabeto. *Vill. G.* 2. 1. 6. Torri, ovvero templi segnati per alfabeto. [M.F.] *Tolom. Lett.* 3. 106. Un vocabolario latino assai pieno, dove saranno per alfabeto dichiarati tutti i vocaboli.

*Quasi fig. Sapere, Imparare francamente: come* Leggere l'alfabeto. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Le vie del bordello... Da fanciullo imparò per alfabeto.

† *Prov. Serd.* **Avere l'alfabeto per ogni partita.** *Saper per l'appunto come le cose stanno.* [Val.] *Pulc. Morg.* 18. 120. = *Morg.* 22. 26. (*C*) Io m'ho per alfabeto i tuoi difetti.

**4.** [T.] *Segnandosi ciascun foglio di stampa via via con le lettere dell'alfabeto, dicevasi e si può dire che* Un volume ha due alfabeti, *cioè Quarantotto o cinquanta fogli.*

**5.** *Fogli o Libri distinti per ordine d'alfabeto, e materie sotto quell'ordine contenute. Band. Ant.* (*cit. dall'Alberti*). (*Gh.*) Repertorii ed alfabeti degli Statuti. *Pulc. L. Morg.* 18. 137. S'io so falsare un libro Dio te 'l dica... E traggone ogni carta, e poi con questa Raccordo l'alfabeto e la rubrica.

**6.** Imparar l'alfabeto, Scuola dell'alfabeto, Maestro d'alfabeto, *De' primi elementi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 58. E studiai poco più dell'alfabeto; Chè diei la santacroce in capo al mastro (*maestro*).

[T.] *Per iperb.* Non sapere l'alfabeto, *o* Poco più dell'alfabeto, *Nulla o poco.*

*Dei principii di cosa qualsiasi.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Tutti gli studi son soperchi, Se non si mette mano all'alfabeto D'Euclide, a rilevar quel che va cerchi. = *Buonarr. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) Convien che tu apprenda gli elementi, E l'alfabeto impari Di qualche bello studio da tuo pari.

[T.] Non saper l'alfabeto, *non solo d'una dottrina, ma anco d'una pratica; Ignorarne i primi principii.* Esserne all'alfabeto, *Cominciare appena a intenderne.* Certe cognizioni, che a taluni pajono il sommo della civiltà e della scienza, ad altri ne son l'alfabeto. Chi impara male dottrina qualsia, convien poi si rifaccia dall'alfabeto.

**Perdere l'alfabeto** (*Giusti. Poes.*); *Perdere la testa per ubbriachezza o altro, tanto da parlare a sproposito, o in proprio danno.*

**7.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella serie di punzoni che comprende tutte le lettere dell'alfabeto. Cell. Oref.* 13. Ti bisogna fare un alfabeto di lettere di acciajo intagliate in modo diligente.

**8. Alfabeto musicale.** (Mus.) [Ross.] *Chiamavansi già le prime sette lettere dell'alfabeto latino* A, B, C, D, E, F, G, *e il gamma greco, che nella notazione musicale fissata da S. Gregorio, e per lunghissimo tempo di poi praticata, rispondevano alle note che di presente noi designiamo coi nomi di* La, Si, Do, Re, Mi, Fa, Sol. (*Galeaz.* 1. 2.)

**ALFANA.** *S. f. Nome generico di Cavalcatura, e più particolarmente Cavallo arabo, o Cavalla araba.* (*Dalle voci arabe* Al, *articolo, e* Fanat, *Vacca*, *o* Fannan, *Asino salvatico.*) (*Mt.*) [Camp.] *Vit. Marc. Mon.* Vidimo questo nostro padrone che venía di retro a noi a cavallo sopra una alfana con uno suo famiglio. = *Bern. Orl.* 1. 4. 80. (*C*) Però d'un salto monta in sull'alfana, Ch'era una gran cavalla e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana. *E* 1. 4. 36. Un gran gigante re di Taprobana, Che ha sotto una giraffa per alfana. *Ar. Fur.* 33. 90. (*M.*) Gradasso, che non lungi avea l'alfana, Sopra vi sale. *Pulc. Luig. Morg.* 15. 40. (*Gh.*) Poi rimontorno a cavallo e ad alfana.

**2.** *Vacca o Asina selvatica. Pulc. Luig. Morg.* 9. 61. (*Gh.*) Questo (*palafreno*) in un bosco già facea dimoro, E nacque d'un serpente e d'un'alfana.

**3.** *Dicesi per ischerzo ad una bestia grande e magra. Cr. in* BUSCALFANA. (*Gh.*) Buscalfana, bestia grande e magra, che anche diciamo Alfana, detto per ischerzo.

**4. Alfana di Mambrino.** *Voce di dispregio e dello stil giocoso. Cavallone ambiante, Grande chinea.* (*Duez. Diz. ital. franc.*) (*Gh.*)

**5.** *Dicesi anche per ischerno a una donna di troppo alta statura, che anche si chiama* Spilungona. *Franc.* Grande perche. (*Duez. Diz. ital. franc.* (*Gh.*)

**ALFANETTA.** [T.] *S. f.* (St. Nat.) *Uccello detto altrimenti* Falcone di Tunisi, *o* Punico. (*Fanf.*)

**ALFANICA.** *S. f.* (Zool.) *Uccello di preda, cioè Falcone di Tunisi, che addomesticato serve al volo della pernice ed al corso della lepre.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 33. Ho ricevuto il girifalco, l'alfaniche, gli sparvieri, e i levrieri che V. E. mi manda.

**ALFASI.** *S. m.* (Zool.) *Specie di serpente. Tass. Mond. Cr.* 9. 6. (*Mt.*) Ma debb'io far nojosa e fera istoria... D'alfasi algente, o del serpente acceso, Che dardo sembra? *Il Gherardini sospetta che vi sia errore, e ritiene doversi forse leggere* Anfesibene.

**AL FATTO.** *Posto avverb. vale Al proposito. Amm. Ant.* 61. (*M.*) La maggior parte degli uomini... credono nelle cose più vedere, e più parlare al fatto, che non è la verità.

† **AL FERMO.** *Posto avverb., vale Del certo, Del sicuro. Ambr. Cof.* 1. 1. (*C*) Il qual promesso aveami Di prestarmegli al fermo. *E* 2. 1. Che nel medesimo Tempo vi è al fermo per dare un po'd'agio Di far quel che volete. *Alleg.* 9. Bisogna finalmente Che 'l far qualcosa al fermo Sia la cagion ch'altri diventi infermo.

† **ALFIDO** *e* **ALIFIDO.** *S. m. Antico nome di quel pezzo dello scacchiere che or dicesi* Alfiere. (*Mt.*) *V.* ALFINO.

**ALFIERE.** *S. m.* (Mil.) *Grado che si dà in alcune milizie a colui che porta l'insegna ne' reggimenti.* [Cam.] (*Diez.*) *Non da* Aquilifer *per* Signifer, *che avrebbe dato piuttosto* Allifero, *ma meglio dallo spagn.* Alferez, *tolta la zeta finale. Nel latin. medio si trova* Alferus, *e anche presso scrittori spagnuoli. Altri lo vorrebbe derivato dall'arabo* Arfel *o* Arfil *perchè così chiamasi in quella lingua l'Alfiere nel giuoco degli scacchi. V.* § 3. = *Tac. Dav. Ann.* 1.

18. (*C*) Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri. *E* 2. 54. Avea cominciato a sollevare, e tal (*talmente*) commosso, che un alfiere della legion sesta gli portò l'insegna. [D'A.] *Montecuc.* Prima piana d'infanteria: Capitano, tenente, alfiere. *Melzo.* Il carico di alfiere nelle compagnie di cavalli è di tanta stima, che soglion pretenderlo giovani nobili. = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

2. (Mar.) [Fin.] **Alfiere di vascello** *è il primo grado d'ufficiale nella marina da guerra, e corrisponde a quello di* 1° *tenente nell'esercito. Quest'ufficiale comanda una guardia su tutte le navi, fuor quelle di linea, sulle quali fa la guardia sotto gli ordini del tenente di vascello.*

3. *Uno de' principali pezzi dello scacchiere, ed è il terzo che fiancheggia il re e la regina e si muove sempre obliquamente. Colomb. Opus.* 4. 229. (*Gh.*) L'alfiere va sempre a sghembo, tanto innanzi, quanto indietro, come e quanto gli piace, sempre per quel colore del campo in cui da principio fu collocato.

† **ALFIERERIA.** *S. f. Voce burl. Uffizio e grado dell'alfiere. Fag. Rim.* (*Mt.*) Signor alfiere mio disalfierato, Che per fuggir la briga di crepare, Dall'alfiereria ti se' cassato.

**ALFIERIANO.** [T.] *Agg. Dal nome di* V. ALFIERI. [T.] Stile, verso, ira alfieriana.

[T.] *Agg. e Sost. Chi imita o scimieggia l'Alfieri.*

† **AL FILO.** *Posto avverb., vale A filo. Alam. Colt.* 5. 111. (*C*) Poi dal traverso Venga un altro (*sentiero*) a ferir, sì messo al filo Che sian pari i canton.

**AL FINE,** *che anche* **ALFINE** *congiuntamente si scrive. Finalmente, Alla fine. D.* 3. 13. (*C*) E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Urb.* 6. (*M.*) E al fine, non udendo alcuna risposta, conoscendo affaticarsi invano, malediceva la sua stella.

*E tronco. Petr. Son.* 15. (*C*) Largata alfin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi.

2. [T.] *In senso d'Insomma. R. Burl.* 121. Alfin gli sta il dovere a quei braconi Trovar chi suoni a festa (*chi li acconci per bene*). = *Alam. Col.* 1. 18. (*C*) E pruova alfine, Che l'arte alla natura è mastra e guida.

† **ALFINO.** *S. m. Nome anticamente dato al terzo de' pezzi principali onde si giuoca a' scacchi, che fu detto anche* Alfido, *ed oggidì chiamasi* Alfiere. *Jac. Cess. Scacch.* 26. (*Gh.*) Da sapere è che gli alfini furono formati a modo di giudici assessori. *Sim. da Siena. Canz.* 3. *st.* 3. *Rime e prose del buon secolo della lingua.* Che presso a scacco matto Ti se' lasciato giugner coll'alfino.

**ALFONSINE.** [T.] *Agg. E a modo di Sost. plur.* Tavole numeriche in servizio dell'astronomia, fatte d'ordine d'Alfonso X re di Castiglia. (*Diz. Nap.*)

**ALGA, ALIGA** *o* † **ALICA.** *S. f. Erba acquatica. Aff. al lat.* Alga. (Bot.) [D.Pont.] Alga o Alica. Alga vitrariorum. *Nomi volgari di una specie di Zostera che cresce in riva al mare, ed è conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Zostera marina, *L. Appartiene alla famiglia delle Aracee e alla Monecia monandria del sistema sessuale, fa le foglie lunghe, strette, spugnitose. I flutti del mare le sterpano e le rigettano sulla spiaggia in grande quantità, dove sono raccolte dagli abitanti delle coste, che se ne valgono per molti usi, ad imballar vetri ed altri oggetti fragili, a coprirne i tetti delle case, a farne sacconi e pagliericci, ad apprestarne la lettiera al bestiame, ecc.* = *Ovid. Pist.* (*C*) Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al mare. *Cr.* 5. 13. 4. Mettonvi aliga marina, cioè un'erba che nasce in mare. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. p.* 292. Aliga o ulva di padule. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 197. Alighe o altre frondi portate a riva dall'acque. *Cas. Rim. Son.* 57. E come sue sembianze si mischiaro Di spume e conche, e fersi alga sue chiome.

† **ALGARÌA** *e* **ALGHERÌA.** [T.] *S. f. Mostra esteriore d'alterigia o d'orgoglio. Amm. Ant.* 1. 1. 16. (*C*) *E* 39. 3. 4.

† **ALGAROSO** *e* **ALGHEROSO.** [T.] *Agg. Che ha o mostra algaria. Amm. Ant.* 37. 1. 5. (*C*)

**ALGAZELLA.** *S. f.* (Zool.) *Specie di mammifero. Linn.* Antilope gazzella.

**ALGEBRA,** *che si disse corrottamente anche* **ARCIBRA.** *S. f.* (Mat.) *Scienza, la quale insegna a calcolare le quantità di ogni sorta, rappresentandole con segni universali.*

[Gen.] Algebra *deriva dall'arabo* Al-giabr, *Restaurazione di cose rotte o mozze, senso che ancora ritiene la voce spagnuola, ovvero Restituzione di quantità sottratte: propriamente Il ridur positivi tutti i termini d'una equazione aggiungendo ad amendue i membri quantità eguali a quelle che in uno di essi dovevano sottrarsi. È contro la regola che l'accento posi in questa voce sull'articolo arabo.*

*Nei trattati arabi la parola* Algebra *è generalmente accompagnata dall'altra* Almucabala, *che significa Opposizione o Confronto, e dicevasi del Render più semplice una equazione, cancellando quantità eguali in entrambi i membri.* (*V. Rosen, Libri, Chasles.*) = *Gal. Comp.* 14. (*C*) E questa operazione... intendesi essere la regola d'uno de' capitoli di algebra, cioè de'censi eguali al numero. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 253. Io accennai la voce Arcibra ed Algorismo, con le quali già le chiamavano.

2. **Algebra cartesiana.** *Agnes. Inst.* 1. 1. (*Gh.*) L'analisi delle quantità finite, che comunemente chiamasi algebra cartesiana, è un metodo con cui, trattando quantità finite, si sciolgono i problemi; cioè da certe quantità e condizioni date e cognite si viene in cognizione d'altre incognite e che si cercano per mezzo di alcune operazioni e metodi.

3. *E per Aritmetica. Borgh. Fir. Disc.* 329. (*M.*) La maniera antica nostra del notare questi numeri, che si facea, come fanno ancora i maggiori mercatanti con lettere alla romana, e non con queste nuove note, che chiamano d'arcibra, ovvero d'abbaco.

[Val.] *Soldan. Sat.* 2. Se tu te gli opponesti nell'arcibra, E mostrassi ch'egli erra nel raccolto D'una somma e nel peso d'una libra, Non saresti da tal periglio sciolto. (Arcibra *per la rima.*)

**ALGEBRAICAMENTE.** *Avv.* (Mat.) [Gen.] *Per via d'algebra, o Mediante espressioni algebraiche. Agnes. Inst. Anal.* 3. 1. Saranno esse sempre algebraicamente integrabili.

**ALGEBRAICO.** *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Di algebra o Attinente all'algebra.*

2. *Diconsi* **Espressioni** *ed* **Equazioni algebraiche** *per opposizione alle* Trascendenti, *quelle che contengono soltanto le prime sei operazioni dell'algebra. Agnes. Inst. Anal.* 2. 2. Non esprimibili da alcuna equazione algebraica. *E* 3. *pr.* Per mezzo di espressioni finite algebraiche.

3. **Curve algebraiche** *si chiamano quelle linee curve la cui equazione cartesiana è algebraica. Agnes. Inst. Anal.* 2. 5. Se le curve proposte sono algebraiche, saranno pure algebraiche le loro evolute.

[Gen.] *Per opposizione ad* Equazione trascendente *dicesi* Algebraica *quella in cui le incognite non sono sottoposte fuorchè alle operazioni ordinarie dell'algebra, addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione, estrazione di radici. E in questo senso si chiama* Curva algebraica *quella in cui la relazione delle ascisse alle ordinate può esprimersi con una equazione algebraica.*

† **ALGEBRÀTICO.** *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Lo stesso che* Algebraico. *G. Grand. Inst. di Aritm. App.* Dipendendo dalle dimostrazioni geometriche ed algebratiche. *E Risp. apol.* 2. 9. Il problema del sig. Bernoulli non dovea restringersi alle curve algebratiche.

**ALGEBRICAMENTE.** *Avv. d'*ALGEBRICO.

**ALGEBRICO.** *Agg. Così dicono e scrivono oggidì alcuni, invece di* Algebraico, *come pure* Algebricamente *invece di* Algebraicamente. (*Gh.*) [T.] *Pare così più conforme all'anal.*

**ALGEBRISTA.** *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Cultore dell'algebra. G. Grand. Risp. apol.* 2. 5. Insegna Diofante e con esso tutti gli Algebristi antichi e moderni...

2. *Qui forse per Abbachista. Giampaol.* 12. (*Gh.*) Quanto poi all'esser fuor di regola (*un certo modo di dire*) volete dir voi fuor della regola del tre, come quello forse che v'intendete più d'abaco che di gramatica. Ora fuor di questa regola egli è certo, e non ve lo farebbe entrar dentro tutta l'aritmetica di quanti algebristi si trovano.

**ALGEDINE** *S. f.* (Med.) *Infiammazione del collo della vescica nella blenorragia uretrale.* (*Mt.*)

**AL GENERALE.** *Posto avverb. In generale, Generalmente. Bocc. Filoc.* 1. 67. (*Mt.*)

**ALGENTE.** *Part. pres. e Agg. Da* ALGERE. [T.] *Non com. nell'uso.* = *Gatti presso Tom.* **Algente** dice il massimo grado del freddo e della sensazione di quello. [Cam.] Algenti luoghi, *disse Plinio,* Algenti pruine, *Stazio: e* Algenti *chiamò Marziale le toghe si logore che chi le veste assidera.* = *Dant. Rim.* 34. (*C*) Signor, tu sai che per lo algente freddo L'acqua diventa cristallina pietra. *Petr. Son.* 152. Fuoco che m'arde alla più algente bruma.

† **ALGERE.** *V. dif., che non si usa che nel tempo passato. Aff. al lat.* Algere. *Interamente raffreddarsi, Agghiacciare. Petr. Son.* 289. (*C*) L'alma ch'alse per lei sì spesso ed arse. *Varch. Rim.* 3. Alsi ed arsi gran tempo.

**ALGERINA.** [T.] *Agg. f. e Sost. di* ALGERINO. [T.] *In senso di biasimo, fam., segnatam. dell'ultimo senso notato sotto* Algerino. *La moglie di un uomo di Stato, la quale pareva dilettarsi di scialli non comprati, ebbe in una città d'Italia questo soprannome; forse a torto, ma l'ebbe.*

**ALGERINO.** [T.] *Agg. e a modo di Sost. d'*ALGERI. [T.] *Fam. Chi, dopo il* 1830, *dimorato in Africa, si vuole che n'abbia presi i costumi.*

2. [T.] *Per celia, Uomo barbaro.*

3. [T.] *Ladrone all'aperto. E, per estens., anche Ladro sottomano e al minuto.* (*Notisi che* Algiere *per* Algeri *dice l'Ar. Fur.* 14. 116.)

**ALGHE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Algae. *Ordine di piante acotiledoni eminentemente acquatiche, fatte di un tessuto mucoso, gelatinoso, membranoso, coriaceo, per lo più di un bel verde, o vivamente colorato in rosso, intieramente formato di cellule riunite sotto forma di fronda o di filamenti, semplici o ramosi, continui o tramezzati, che si propagano per divisione di parti, o per mezzo di spore, nude o contenute in un ricettacolo particolare.*

† **ALGHERÌA.** [T.] *V.* ALGARÌA. *Pataff.* 10. (*C*)

† **ALGHEROSO.** [T.] *V.* ALGAROSO. *Guitt. Lett.* (*C*)

**ALGIDO.** *Agg. Aff. al lat.* Algidus. *Algente.* [T.] *In questo senso non com.*

2. (Med.) *Aggiunto di febbre intermittente perniciosa, caratterizzata da freddo prolungato e glaciale.* (*Mt.*)

3. (Med.) [Pacch.] *V'ha nel primo invadere del colera uno stato caratterizzato da freddo intenso, marmoreo, di tutto il corpo, sensibile al malato ed agli astanti, con polsi minutissimi e cianosi, che è chiamato dai medici* Periodo algido, *a cui succede il periodo di reazione, indi il tifoideo. Dicesi anche* Periodo algido *l'invasione dell'accesso di febbri intermittenti con brividi di freddo.*

**ALGORE.** *S. m. Da* ALGERE. *Freddo estremo. Aff. al lat.* Algor. [T.] *Non com.* = *Alam. Avarch.* 3. 7. (*Gh.*) Come i grù peregrini, che l'algore Temon del verno di tempeste carco. *Rucell. Ap. ver.* 749. Se tu poi temi il freddo algor del verno. *Varch. Rim.* 20. (*C*) Ti cuopron folte nebbie e freddi algori.

2. *E fig. Varch. Rim.* 3. (*C*) Alsi ed arsi gran tempo, e fu l'algore E l'ardor così dolce...

**ALGORISMO.** *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Secondo Michele Chasles chiamavasi* Abbaco *il Conteggiare con nove figure numeriche sopra una tavola divisa in colonne, senza l'ajuto dello zero;* Algorismo, *invece, era l'Arte di computare secondo il metodo detto arabo o indiano, coll'ajuto dello zero e di altre nove figure. Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco e dell'algorismo. = *G. V.* 11. 93. 3. (*C*) I garzoni, che stavano ad apprender l'abbaco e l'algorismo in sei scuole. *Borghin. disc.* 3. 253. Pare che lo accenni la voce Arcibra ed Algorismo.

**ALGORITMO.** *S. m.* [Gen.] *Usasi questa voce per significare la pratica dell'aritmetica, e anche il metodo e la rappresentazione di ogni specie di calcolo. V.* ALGORISMO.

**ALGOSO.** *Agg. Da* ALGA. *Pieno o Ricoperto d'alga. Buon. Fier.* 4. 1. 12. (*C*) Quale in mirar per quei profondi ridi, Per quelle cave algose. [Val.] *Tasson. Secch.* 2. 34. Nettun si fe' portar da quel delfino, Che fra l'onde del ciel nôtar non teme; Nudo, algoso e fangoso era il meschino, Di che la madre ne sospira e geme.

† **ALIA.** *V.* ALA.

2. (Zool.) **Alie**; *Sorta di pesci.* [Tor.] *Targ. V. Mich.* 245. Descrizioni fatte (*dal Micheli*) in questo medesimo tempo dei pesci detti Alie rosse, Lasca...

3. (B.A.) **Alie di quadri,** *o* Tavole, *sono Sportelli per ricoprire e difendere la pittura.* (*Mt.*)

**ALIACCIA.** *S. f. Pegg. di* ALIA. *Bast. Ross. Descr. Appar. Com.* 49. (*Mt.*) Frenava due fieri draghi orribili e spaventosi, con grandi aliacce di più colori.

**ALIARE.** *V. n. Aleggiare, Volare. Tac. Dav. Stor.* 4. 365. (*C*) Questo non mette come gli altri in mare..., non mena pesci, non v'alia uccelli.

2. *Aggirarsi più ch'uom non suole intorno a checchessia. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) E aliava intorno a Soria per entrarvi. [Cam.] *Cecch. Assiu.* 4. 2. *Am.* Come tu m'hai accompagnato dove io ho a ire, che ci ha duo passi, e come i' sono intanato, che tu ne venga in qua a vedere, se qui attorno aliasse persona. [Val.]

*Car. Eneid. lib.* 6. Piene avea le ripe (*il fiume Lete*) Di genti innumerabili, ch'intorno A caterve alïando ivanc in guisa, Che fan le pecchie a' chiari giorni estivi.

2. *Per semplicemente Aggirarsi. Salvin. Spin.* 2. 3. (*Mt.*) Non so che dirmi; ma in qualunque modo e' non potrà stare a aliare.

3. *Dicesi degl'innamorati che s'aggirano intorno alle amanti e alle loro case. Fir. Nov.* 7. 264. (*C*) Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi cittadini tutto il dì. *Cecch. Dot.* 1. 2. Sì io l'ho veduto aliare attorno Più di sei volte.

**ALIAS.** [T.] *Voce latina, che vale non solo Altra volta, ma anche Altrimenti. Onde fam. nell'it. corrisponde a* Ossivvero, Altrimenti detto o da dirsi. [Cam.] *Bern. Rim.* 61. Poi certi bozzolai impeverai, Alias berlingozzi e confortini. [Tor.] *Red. L.* 1. 153. Egli (*l'ambasciadore del Re d'Inghilterra*) favellò del sig. Francesco Redi, alias di me, e ne fece un nobile encomio.

† **A LIBITO.** *Posto avverb. vale Quando e come pare e piace. M. V.* 1. 4. (*C*) Il minuto popolo, uomini e femmine, per la soperchia abbondanza che si trovava delle cose,... le più care e delicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano.

**A LIBRO APERTO.** (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* A prima vista. *V.* Vista. *Don. Ann. Comp.* 29. Pretendeva di poter sonare sopra il suo ribecchino, a libro aperto, tutto quello che gli antichi suoni ci possono mai somministrare. [M.F.] *Più com.* All'improvviso, *cioè Senza prove o studio prec.*

† **ALICA.** *S. f. Alga. V.* [Camp.] *Lib. Mar. mil.* Alica è un'erba che si genera nel mare; altramente si chiama Alga, ed in Venezia Alega.

† **ALICCIO.** *S. f. Bandella di cuojo per lo più coperta di squame metalliche, e che serve di fermaglio all'elmo sotto il mento.* [T.] *Forse da* Licium, *o forse aff. a* Ἀλυσις, *quasi Catenella.* [Camp.] *Guid. Giud.* IV. 6. E potentemente il combatte, e per forza gli levoe lo scudo, e ruppegli li alicci dell'elmo.

**ALICE.** *S. f. Acciuga. Aff. al lat.* Alec o Alex. [T.] *Vive in qualche dialetto.* [M.F.] *Buonarr. Sat.* 78. Nè 'l pizzicagnol vi porta le alici, Nè al Diamante il beccajo a' suoi frattagli. = *Menz. Sat.* 4. (*M.*) Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale Fatto da lui mentre vendea l'alice. [M.F.] *Capor. Rim.* 72. Dove a un Protonotario, se dir lice, Vidi una volta a mettersi il rocchetto, Cadergli un cartoccin con certe alíce. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 57. Vi si pescano le alici o acciughe, che salate poscia ed accomodate in piccoli barili, si mandano per diverse parti dell'Europa.

2. (Med.) *Quell'ajuola che precede lo sviluppamento delle pustole nel vajuolo.* (*Mt.*)

**ALICETTA.** *S. f. Dim. d'*Alice.

2. † *Spezie d'arme da ferire, così detta forse per la sua forma simile a quella dell'alice. Ciriff. Calv.* 3. 90. (*C*) Una rotella prese e un'alicetta Aveva in mano il cavaliero accorto, E non ti dico se taglia ed affetta.

† **ALICHINO.** [T.] *Agg. a modo di Sost., nome che dà Dante a un diavolo nella bolgia de' barattieri* (*Inf.* 21.), *dal chinare che fa l'ali ratte sulla pece bollente per sfogarsi contro i peccatori o contro gli altri diavoli.* [T.] *Onde nel* 22: Alichin non si tenne, e... disse a lui... se tu ti cali (*per sfuggire da me*), I' non ti terrò dietro di galoppo, Ma batterò sovra la pece l'ali. *Ma poi cade anch'esso con l'ale invischiate e ci si scotta.*

† **ALICORNO.** *S. m. Liocorno. Segner. Conf. Instr. Cap.* 2. (*M.*) Da se stessa ella venga a darsegli in preda, come va l'alicorno in seno alla Vergine. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 67. Aprite quella stanza, ov'io lavoro L'opera mia, e quivi un alicorno Vederete di bronzo.

† **ALIDAMENTE.** *Avv. Aridamente.*

2. *Fig. Grettamente, Scarsamente. Allegr.* 159. *Ediz. Crusc.* (*Gh.*) Come oggidì avvien di quella misera pagnotta ch'e (*i*) baccalari nostrali, quasi altrettanti Iddei moderni, a spizzico e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo. [Cam.] *Sass. p.* 257. Del resto le cose nostre vanno... bene come elle andavano a Don Vincenzo, che in cambio di campane sonava a messa co' tegoli: voglio inferire che noi ci stiamo così alidamente.

3. *Infruttuosamente. Pros. Fior. N. Sp.* (*Mt.*)

**ALIDEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Alido. *Fig. Di spirito. T. degli Ascetici.* [T.] *Lett. del* 300, *nell'ed. del Gov. fam. Domin.*

**ALIDIRE.** [T.] *V. a., Rifless. e Assol.* [M.F.] *Diseccare, Asciugare. Più com.* Inalidire.

**ALIDISSIMO.** *Superl. di* Alido. [Cont.] *Arido assai. Vas. Arch.* I. È questa pietra alidissima, ed ha anzi dell'arsiccio che no.

**ALIDITO.** [T.] *Part. pass.* [M.F.] *Da* Alidire.

**ALIDO.** *Agg. Arido, Disecco, Rasciutto. M. V.* 4. 7. (*C*) Nel tempo che le biade hanno maggior bisogno delle piove..., erano quelle già in tutta Toscana alide, ed in estremo, da sperare sterilità e fame. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 13. Togli edera, le più tenere foglie, e cavane succo; e se fosse molto alida, giungivi un poco d'acqua fredda. = *M. Aldobr.* (*C*) Quando l'aere fosse troppo caldo, molto secco ed alido. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 410. *col.* 1. (*Gh.*) Alido; voce fiorentina, cioè Arido.

2. *E detto d'animali vale Secco, Smunto, Magro in estremo. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*M.*) Di Noferi ecco i buoi; Alidi, smunti, e spenti.

3. *Duro, Tiglioso, contrario di* Frollo. *Car. Com.* 83. (*M.*) Che se la carne dura o alida s'appende... diventa subito frolla, o trita, come dicono i Toscani. *E appresso:* Dicendomi ch'era differenza... dalla magra (*carne*) alla grassa, e dall'alida alla trita. *Maestr. Nicod. Commen. Sals.* 15. (*Gh.*) I (*porci*) salvatici son duri, alidi, ed anzi che no sanno, se son giovani, un po' di lezzo. *E* 36. E qui consiste la bontà e perfezion sua (*della salsiccia*); perchè, secondo i movimenti di quella (*della luna*), la salsiccia è dura, alida, scolorita, raggricchiata o sciocca, o pretta salamoja; o veramente tenera, morbida, colorita e saporosa, e sì gentile, ch'ella si strugge altrui in bocca.

4. *Per Stopposo. Gell. Capr. Bott. Rag.* 7. *p.* 133. (*Gh.*) E' mi ricorda essermi trovato già in Pisa a mangiare de' múggini grandi di dieci e dodici lire l'uno, e d'una grandezza medesima, che l'uno era bonissimo, e l'altro alido propriamente come una stoppa.

5. *E trasl. Privo di denari. Comun.* Asciutto, e Asciutto come l'esca. [M.F.] *Cecch. Masch.* 4. 8. E se bisogna Provveder nulla da cena, ch'io credo Che la comar sia alida, va, compra Qualche zacchera. (*Nota che ciò dicendo gli dà dei denari.*)

6. *E in forza di Sost. vale Alidore. Lastr. Agric.* 4. 26. (*Gh.*) Li orzi resistono poco all'alido.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quel che leva l'alido, l'umido lo rende, Quel che leva l'umido, l'alido non lo rende. (*I danni dell'umidità son più gravi che quelli dell'alidore.*)

**ALIDORATO.** *Agg. m. comp. Che ha l'ali dorate.* [T.] *Non com.* = *Menz. Op. t.* 3. *p.* 121. (*Gh.*) Perchè, se ben tu vai Carco l'alidorate eburnee spalle Di gravida faretra,...

**ALIDORE.** *S. m. Astr. di* Alido. [T.] *Seccura d'estate. Più com. in Toscana di Siccità: ma può essere breve, e non portare gli effetti della siccità. Questa danneggia tutta l'annata.* = *Alleg.* 250. (*C*) Ho veduti in quegli orti... annafliare ad un'ora medesima ed a certa misura, secondo la grandezza loro e dell'alidore, le verdi pianterelle diverse. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 133. E superato ogni alidor maligno, Frutti e fior produrrà sempre indefesso Per fare onore al suo cultor benigno. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 246. Nell'alidore dell'aria si smarrisce. (*Parla di un odore.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 72. Per li umidi ingrossa (*il legname*) e per li alidori si risecca e si ristringe.

2. (Agr.) [Bor.] *Appassimento o Diseccamento prodotto dal sole nelle piantine, ovvero nelle piante trasposte.*

**ALIEGGIARE.** *N. ass. Quasi frequent. di* Aliare. [T.] *Non com.*

2. *Trasl. Andare attorno. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Sì, sì, i' vidi ben io tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia alieggi qui d'intorno. *E sc.* 6. E la guardia alieggiar non rado ho vista.

**ALIENABILE.** [T.] *Agg. Da* Alienare. *Che può alienarsi. Magal. Lett.* (*Man.*)

[T.] *E di proprietà materiale e di diritto.* I diritti necessari all'adempimento de' doveri essenziali non sono alienabili per nessun contratto sociale o suffragio universale.

**ALIENABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Alienabile. [T.] L'alienabilità conceduta a certi beni legati già a condizioni che ne limitavano la proprietà, non è il supremo benessere sociale, come taluni si sognano.

† **ALIENAGIONE.** [T.] *S. f. Alienazione. Ordin. Giust.* 369. (*Man.*)

**ALIENAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* Alienare. *Non usato, tanto nel senso aff. a* Vendere, *quanto ne' due seg.*

*Dell'animo non ben disposto verso altri. Borgher. Eseq. Filip.* 20. (*Gh.*) Tale fu la virtù del re catolico; sì che nè la diversità della religione, nè l'emulazione della potenza, nè vecchia o novella cagione d'alienamento d'animo valsero ad impedire che ancora Ecmet Gransignore de' Turchi non s'ingegnasse di farsela amica.

2. *Della mente che per infermità divaga in altri intenti da quelli a cui deve, o a cui naturalmente suole.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 133. Questo voglion dire che fusse piuttosto uno indovinamento, che alienamento di mente.

3. † *Allontanamento da. Libr. Cur. Malatt.* (*C*)

4. † *Per Alterazione; scambiandosi* Alius *con* Alter. *Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 51. (*Man.*)

**ALIENANTE.** [T.] *Part. pres. Da* Alienare. *Specialmente nel senso legale.*

2. *In forza di Sost.* (Leg.) [Can.] *Chi trasferisce in altri la proprietà, o altro diritto sui beni mobili o stabili.* = *Band. Leop.* 1777. (*Gh.*) In qualunque caso di alienazione di detti beni..., tanto l'alienante che l'alienatario saranno tenuti... a rendere intesi i ministri della Comunità.

**ALIENARE.** [T.] *V. a.* (Leg.) [Can.] *Trasferire in altri la proprietà o altro diritto sopra beni mobili o stabili. Si può vendere con parola o atto scritto e non ancora realmente alienare, che dice vendita consumata.* [T.] *Arch. St.* 7. 191. Vendere, alienare, e mercantare. (*Può l'alienazione non essere vendita.*) = *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. (*C*) Vendere ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che vi ha sopra egli. *Bocc. Test.* 3. (*Man.*) In perpetuo, in fino a tanto che alcuno di Boccaccio... si troverà... (*non*) si possa vendere o alienare in alcun'altra guisa la casa mia. *Segn. Stor.* 11. 302. (*C*) Furono... le sentenze concordi, che non mai si dovessono alienare quelle terre. *Bocc. Vit. Dant.* 30. (*Gh.*) Furono tutti i principali de' loro avversarii... dannati a perpetuo esiglio, e li loro stabili beni in pubblico furono venduti o alienati a' vincitori.

*Maestruzz.* 1. 66. (*C*) La dota e la donazione per le nozze alienare non si può.

*Anche coll'*A. Alienare a' stranieri le ricchezze dell'arte.

[Camp.] *Volg. De Monarch.* III. Perocchè Gostantino (*Costantino*) non potè alienare la degnità dello Imperio, nè anche la Chiesa non la potè ricevere. [T.] Alienare la potestà, la signoria. *E troppo gli uomini trattaronsi come cose.*

[T.] Alienare un diritto.

2. *Fig. E perchè* Alienare *ai Lat. valeva* Allontanare, *quasi Mettere in altro luogo; però valeva a essi, e vale a noi, Att. e Rifless. Allontanare da altri la benevolenza altrui o la propria; Fare o Farsi tanto estraneo che sia quasi un principio d'avversione: e può diventare avversione grave. Bemb. Stor.* 1. 104. (*C*) La qual cosa intesasi, gli animi de' Napoletani, già per addietro non fermi, grandemente da' Francesi alienò. *Guicc. Stor.* 6. 265. Avevano cominciato, innanzi alla vittoria degli Spagnuoli, ad alienarsi colla volontà ogni dì più da lui.

[Cam.] *Gian. Op.* 1. 282. Tutto giorno quelli che fanno professione d'essere amici e servidori della casa de' Medici, per li violenti modi che al presente sono tenuti, vanno alienando l'animo da quella. = *Guicc. Stor.* 6. 265. (*Man.*) Temeva che, consentendovi, la cosa non avesse effetto, e nondimeno alienarsi l'animo dell'arciduca.

*Senza che sia espresso l'animo, o sim. Guicc. St.* 6. 269. (*C*) Nè l'esempio degli altri, che tutti si ribellavano; nè la memoria degli antichi signori gli alienava da Valentino. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando la riputazione declina... cresce l'animo de' nemici, s'alienano i dubbii (*amici*). *Ar. Fur.* 32. 46. Quella Marfisa, Che t'ha con fraudi e disonesti amori, Da te Ruggiero alïenando, uccisa. = *Vill. M.* 1. 69. (*C*) Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. *Segner. Parr. Instr.* 7. 1. Molti o del parentado, o degli amici, o degli aderenti di chi vien ferito col dire, si alienano da chi dice. *Guicc.* 1. 75. (*Gh.*) Che in tempo tanto pericoloso fosse molto dannoso l'alienarsi quel Cardinale (*far cosa che lo alienasse*). *Cas. Lett. Caraf.* 103. L'imperiali procureranno di alienare dal re il duca di Ferrara per

via di parentadi o per altri mezzi. *Guicc.* 1. 87. Voltò tutto l'animo ad alienare dal duca di Milano la città di Genova.

*Assol.* [Tor.] *Dat. P. P.* 6. Fatti troppo severi nel comandare, e non lasciando luogo, nè consigli agli altri, dierono a molti occasione di alienarsi, e creare nuove compagnie come fecero.

3. *Altro trasl. Loll. Alb. in Oraz. ill.* 2. 17. (*Gh.*) Non è cosa alcuna più atta nè più possente per divertire ed alienare li animi altrui dalla virtù (*che l'ozio*).

[T.] Alienare dall'affetto di una cosa. Alienarsi da un modo di vita. *E anche coll'Inf.* Alienarsi dal fare o dal praticare.

4. [T.] Alienare l'uomo dagli usati pensieri. *O Rifless.* Alienarsi; *Togliere o Togliersi, per più o meno tempo, insensibilmente o di forza.*

[T.] *Quindi* Alienare o Alienarsi da' sensi, *Far perdere, o Perdere il sentimento o la coscienza di quel che segue di fuori o in noi stessi. In questo senso assol.* Alienarsi, *ma non* Alienare.

† *Per. estens.* [Cors.] *Suor. Ciap. Lett. Belc.* 97. Essa abbracciò la croce dicendo « Jesu mio » con tanta tenerezza... che tutte ci fece alienare.

[T.] *Anche Att.* Certi beveraggi alienano l'uomo da' sensi, dalla ragione. Un pensiero, una passione lo aliena da se medesimo.

ALIENATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ALIENATO. *Quasi Con alienazione di mente. Così la Cr. Non pare dell'uso, nè chiaro da sè.*

ALIENATARIA. [T.] *S. f. di* ALIENATARIO.

ALIENATARIO. [T.] *S. m.* (Leg.) [Can.] *Quegli nel quale si trasferisce la proprietà o altri diritti su beni mobili o stabili. Band. Leop.* 1777. *V. in* ALIENANTE.

ALIENATISSIMO. [T.] *Superl. di* ALIENATO. *Nel senso di* Alienato con l'animo. [T.] Congiunti di sangue, per cupidigia o per sette, alienatissimi.

2. *Della mente. Libr. simil.* (*C*) Stanno con la mente alienatissima da tutte queste cose.

ALIENATO. [T.] *Part. pass. di* ALIENARE.

*Nel senso leg. Vill. M.* 9. 98. (*C*) Le terre alienate per lo re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del re di Francia.

2. *Dell'animo non bene disposto verso altri. Guicc. Stor.* 2. 80. (*C*) Alienatosi apertamente da loro. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 26. È misero il popolo alienato da questo Iddio.

[T.] *Anche assol., intendendosi dal contesto.* Prima freddo, poi alienato, poi avverso. *Liv.* Le menti degli uomini, per discordia, alienate.

3. *Della mente e de' sensi. Castigl. Corteg.* 2. 206. (*C*) Noi da noi stessi alienati, come veri amanti, nello amato possiamo trasformarci. [Camp.] *Dant. Conv.* III. 3. I miei pensieri, di costei ragionando, molte fiate volevano cose conchiudere di lei che io non le poteva intendere; e smarrivami, sicchè quasi parea di fuori alienato. = *Vit. S. Franc.* 149. (*C*) Sì fu tutto alienato fuori di sè, e della mente sua. *Sannazz. Arcad. Pros.* 11. 160. (*Gh.*) Mentre quel cantare durò, in una fissa e lunga cogitazione lo vidi profondamente occupato, con li occhi sempre fermati in quel sepolcro, a modo di persona alienata. *Amet.* 9. (*C*) Fiso la cantante, alienato, mirava. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* La Vergine che vede tutto questo, tutta sta accorata ed alienata.

*Filoc.* 6. 169. (*C*) Tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l'anima alienata richiamava.

[T.] *Può dirsi* Alienato della mente, De' sensi, Da' sensi.

4. *In senso più forte, per Uscito in tutto o in parte del senno. Amm. Ant.* 30. 10. 2. (*C*) Che pro è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli, per l'alienata mente, appena può sostenere se medesimo?

*Vit. SS. PP.* 1. 218. (*C*) Come pazzo e alienato uscire del deserto. [T.] *Anco come Sost.* Gli alienati.

† ALIENATO. [T.] *S. m. Infermità de cavalli, il cui segno è, tra gli altri,* non sentire l'avvenimento (*presenza*) dell'uomo. [Camp.] *Din. Don. Mascalc.* IV. 14. *E ivi. Rubr.* Del morbo alienato.

ALIENATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ALIENARE.

*Nel primo senso.* [T.] Alienatore di proprietà, di diritto non suo.

2. † *Nel senso lat. di Allontanare. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Medicamenti alienatori del sonno.

ALIENATRICE. [T.] *S. f. d'*ALIENATORE. *Nel primo senso d'*ALIENARE.

[T.] *In forma d'Agg.* L'amministrazione, la Comunità alienatrice, renderà conto della vendita improvvidamente fatta, del diritto indebitamente ceduto.

2. *In quanto* Alienare *è affine a* Allontanare. † *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Medicina alienatrice vera del dolore.

*In senso sim., non com. Fr. Giord. Pred. T.* (*C*) Immondizia alienatrice d'ogni buona opera.

ALIENAZIONE. [T.] *S. f.* [Can.] *Traslazione della proprietà e d'altro diritto sui beni mobili o stabili.* = *Stat. S. Jac.* 23. 47. (*Man.*) *Stat. Pist. volg.* 23. Che tutte le carte di vendigione (*vendita*) e di alienazione... sieno casse e vane. *Maestruzz.* 1. 66. (*C*) La data e la donazione per le nozze alienare non si può; e non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire.

[T.] Alienazione volontaria, forzata, per cagione di pubblica utilità.

[T.] Alienazione per incanto, *e sim.* = *Bocc. Vit. Dant.* 8. (*Gh.*) Ingiusta e furiosa dannazione, e perpetuo sbandimento e alienazione de' paterni beni.

*Anche* Acquistare per alienazione, *a distinguerlo da altri mezzi d'acquisto. Ordin. Giust.* 369. (*Man.*) Neuno della città o del distretto di Firenze possa comprare o vero per alcun altro titolo d'alienazione acquistare terre, e possessioni, e beni de' signori conti.

[T.] *Non solo di mobili o stabili, ma di diritti immateriali.* [Cam.] *Volg. De Monarch. Dant.* III. La Chiesa non lo poteva ricevere (*il dominio temporale*) per modo di possessione; nè anche colui, Gostantino, il potè conferire per modo di alienazione (*per modum alienationis*). [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 111. Hanno detto alcuni, ch'ella fu un'alienazione de' proprii beni dello Imperio.

2. *Dell'animo. Cas. Lett. P. Vett.* 157. (*Gh.*) Che io mostrassi con questo atto una certa alienazione d'animo dalla mia patria. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 9. (*C*) L'avversione e l'alienazione che suol da quelle abitualmente nutrirsi all'iniquità. (Avversione *è più intensa, ma* Alienazione *può essere più deliberata e abituale.*) *Mascard. Cong. Fiesch.* 12. (*Gh.*) Venuta a notizia di Clemente VII l'alienazione del Doria dalla corona di Francia... [T.] *Bentiv. Lett.* 1. 71. = *Magal. Lett. fam.* 1. 240. (*Gh.*) E perchè ella in cambio di *serve*, non ha detto *pone*? Io me lo immagino: ella non lo ha detto per quella sua naturale, viziosa, viziosissima alienazione che ella ha al ripetere qualche parola. ([T.] *Coll'*A *non com.*)

3. [T.] *Alienazione da' sensi.*

Alienazione di mente, *per semplice Svagamento, anche piacevole. Salvin. Disc.* 1. 164. (*Gh.*) Il vino, riscaldando, fa allegria, franchezza di cuore, alienazione di mente.

*In senso più forte. Salvin. Disc.* 4. 115. (*Gh.*) Un'estasi e una alienazione di mente.

[Rosm.] Alienazione di mente *è quello Stato dell'uomo, la cui mente non è più presente alle cose che si dicono o si fanno, o a quelle che l'uomo stesso dice, o fa materialmente. Quando l'alienazione è continua, e proviene da un disordine fisico. diventa pazzia.* = *Sen. Pist.* 203. (*C*) La doglia del capo, s'ella è smisurata, ella si converte in alienazione e in sonno profondo non naturale. *Tass. Op.* 7. 102. *Ed. Ven.* 1722. (*Gh.*) Alcuna alienazione di mente,... o sia infermità di pazzia... o sia divino furore... [T.] *Anche assol.* Alienazione *in senso di Pazzia parziale o totale.*

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Tutto lo tempo della sua alienazione (*di Nabucodonosor mutato in bestia*), Daniele stette in orazione a pregare Dio per lui.

4. † *Per Allontanamento, Separazione: corrispondente ad* Anatema. *Mor. S. Greg.* (*C*)

† *Separazione, in senso corp. Gal. Gall.* 249. (*C*)

† ALIENIGENA. [T.] *S. m. Agg. e come Sost. Nel plur.* Alienigeni. *Generato altrove, Straniero.* (*Fanf.*)

ALIENISSIMO. [T.] *Superl. d'*ALIENO. *Sempre nel senso della volontà, sia attuale, sia abituale. Guicc. Stor.* 6. 287. (*Gh.*) Aveva per natura l'animo alienissimo dall'arme. *E* 16. 798. Alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle. *E* 6. 287. (*C*) Essendo l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia.

[T.] *Segner. Pan.* Far cosa alienissima dal suo stile.

[T.] *Borgh. Vinc. Lett.* Cosa da essi alienissima.

ALIENITÀ. [T.] *S. f. Da* ALIENO. *Quella che ora dicono* Eterogeneità, *potrebbesi con Celio Aureliano dire* Alienità *da' medici e da altri scrittori di scienze corporee, quando un corpo si trova inserto o unito al corpo umano o ad altro, fuori di quel che conviene alla loro natura o alla relazione in cui l'uomo li riguarda e li tratta.* Eterogeneo *non dice propriamente siffatta sconvenienza.*

[T.] *Anco in altro senso* Alienità di nature d'idee, *direbbe Diversità che non si conviene all'intento di chi opera o ragiona.*

ALIENO. [T.] *Agg. D'altri; ma dice sovente maggiore diversità che* Altrui, *Agg., e ha sensi più varii. Guicc. Stor.* 16. 789. (*C*) Interesse non più suo, ma alieno. *Salvin. Disc.* 2. 3. 28. (*Man.*) Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione. [T.] *Varch. Lez. Accad.* 239. Il calore innato, essendo secondo natura, è diverso dal calore alieno od acquistato.

2. † *Altro, in senso di Diverso.* [Cam.] *Solin. Epit.* Procede (*il re*) ornato di vestito alieno dalli altri.

[Cont.] *Dicesi anche per indicare Diversità. La.* 11. Altri modi, i quali sono alieni da quel moto perpetuo che con tanto studio e fatica hanno cercato in tutti i secoli e cercano tuttavia i filosofi e matematici.

3. *Più espress. in senso di Straniero.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 157. Vi ci debbono meno muovere gli esempi nostri che gli alieni. = *Instr. Canc.* 41. (*Man.*) Scemare (*può*) per mancamento degli abitanti morti, o andanti in Stati alieni. *Fr. Cherub. Reg. Vit. Spir.* 11. Cristo, con la dolce Maria, forestieri abitarono sette anni continui in quella patria aliena. [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 23. Si comandò... che i vetturini, navicellai, carrozzieri, lettighieri, et altri, non conducessero niuno degli Stati alieni, senza le bullette giustificate, sotto pena della galea e perdita delle bestie. [T.] *Prov. Tosc.* 205. Il bue non domo, in terra aliena si fa mansueto e domo (*Molti a casa loro fanno il bravo, che poi fuori mal riescono*).

*Libr. Amor.* (*Mt.*) Nessuno, per (*col*) prendere abito alieno e modo, non potrà ad amanza savia piacere.

4. † *Sost., in senso di Straniero o Estranio.* [Camp.] *Omel. S. G. Gris.* 48. Nè così mansuetamente, se il fratello ti avrà irritato, mai parli di lui... come di un alieno parliamo, villaneggiando e vituperando.

5. *Siccome nel fig.* Estranio, *vale Diversità inconveniente, e talvolta Contrarietà, così* Alieno. *Segr. Fior. Disc.* 1. 25. (*Man.*) Li ordini nuovi fossero al tutto alieni dai passati. [Val.] *Guicc. St.* 1. 99. Risonava per tutto, essere apparite in varie parti d'Italia cose aliene dall'uso della natura e dei cieli. = *Borg. Mor.* 202. (*C*) Ripigliar l'antico uso romano faceva un certo che, alieno dalla nostra religione. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 19. Del ben transitorio, il quale dee essere da voi alieno. *Guicc. St.* 4. 43. Parendogli questa deliberazione molto aliena dalle promesse.

*Borghin. Fast.* 475. (*C*) Sarebbe cosa... dal nostro proposito troppo aliena. *Machiav. Op.* 5. 289. (*Gh.*) Non mi pare alieno dalla materia discorrere. [Val.] *Pallav. Op.* 1. 484. Ora, dopo lunga, ma non aliena, digressione, convien che ci ritiriamo alquanto indietro.

[Val.] *Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 267. Le differenze che da' Grammatici si hanno dell'Infinito, com'essi il chiamano, o Cognato, o Alieno, non vuo' per ora che vagliano.

[T.] Tempo alieno, o no, dal fare tale o tal cosa.

6. *Dell'animo, in senso aff. a* Alienato; *ma non dice, come questo, il passaggio dall'una all'altra disposizione. E riguarda non solo persone, ma cose e idee. Cas. Lett.* 82. (*Man.*) Io ancora giuoco alle volte, e non sono alieno da molti piaceri. [T.] *Salvin. Op. volg.* 159. Quelle madri aliene da Bacco. = *Guicc. Stor.* 6. 264. (*C*) Avendone l'animo alieno, benchè le parole suonassero in contrario. [T.] Famiglia aliena da brighe, Nazione, da guerre ingiuste. = *Dep. Decam. pr.* (*C*) Persona di grave dottrina..., ed anche da queste lettere più leggiadre non aliena.. *Cic.* Homo non alienus a litteris. *Guicc. Stor.* 16 794. Al qual consiglio il pontefice... non si mostrò punto alieno. (*Coll'*A *per* Da, *come* Diverso *e* Distante *portano l'*A; *men com.*)

[T.] Non sono alieno dal fare, dal credere. *Non è semplice negazione, ma dice talvolta: Sono disposto; anzi può esprimere propensione.*

[T.] *Card. Aless. Med. Lett. al Granduca.* Fratì, gente querula e aliena dal felice stato di S. A.

ALIETTA. *V.* ALETTA.

[Cont.] *Cell. Oref.* 17. Alla staffa bisogna fare certe aliette di ferro gagliarde, le quali fanno forza e sostengono la testa del detto trave dove è commessa la tua vite.

**ALIEUTICA.** [T.] *S. f. Arte della pescagione. Da* Ἁλιεύω, *Pescare. Titolo d'un poema greco d'Oppiano:* Ἁλιευτικά.

† **ALIFIDO.** *V.* ALFIDO, *Alfiere.*

**ALIFIORITO.** *Agg. comp. Avente le ali fiorite.* [T.] *Non com.* = *Menz. Op.* 3. *p.* 140. (*Gh.*) Zefiro alifiorito, Dissipator del crudo orrido verno.

**ALIGA.** *V.* ALGA.

**ALIGERO.** *Agg. Che porta ali, Alato. Aff. al lat.* Aliger. [T.] *Non com.* = *Ar. Fur.* 3. 49. (*M.*) Non perchè dagli artigli dell'audace Aligero leon terrà difesa.

2. *Fig. Detto di Frecce, Saette. Mont. Iliad. l.* 16. *v.* 1084. (*Gh.*) Una selva d'acute aste e d'aligeri Dardi guizzanti dalle cocche. *E l.* 21. *v.* 632. E sparse al suol ne vanno Le aligere saette.

3. *E trasl. Veloce, Rapido. Ricciard.* (*Mt.*) Montate su gli aligeri destrieri, E sulla rôcca trapassate poi.

**ALIMA.** *S. f.* (Chim.) *Sorta di rena che si trova nelle miniere d'oro. Mich. in Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 200. (*Gh.*) Alima è una sorta di rena così detta dagli Alchimisti; e si trova nelle miniere d'oro; e con l'istessa se ne fa il piombo, al riferire de' suddetti.

**ALIMENTAMENTO.** *S. m. Da* ALIMENTARE. *L'alimentare, Nutricamento.* [T.] *Non com., nè di bel suono.* = *Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 5. (*M.*) Senza tener più minuto conto nè pur dell'essere ch'egli avea da lei riportato nell'incarnarsi, non che dell'allevamento o dell'alimentamento.

**ALIMENTARE.** *V. a. Fornire gli alimenti coi quali nutrire.*

[T.] *Non di sola una persona, ma di famiglia, di città, di paese.*

[T.] *La terra alimenta i suoi abitanti; può alimentarli per tanti mesi dell'anno. Hor.* Sterilis diu palus... vicinas urbes alit.

2. *Per Nutricare. Matt. Franz. in Rim. Burl.* 2. 71. (*Gh.*) D'altra radice d'erba alimentati Che di carote non fur per più giorni.

*E detto d'animali.* [Cam.] *Aver. Gius. Lez.* Lucullo gli alimentava (*i tordi*) tutto l'anno.

3. *E Fig. Montem. Rim. Son.* 16. (*M.*) Qui dolce aura d'amor, quanto i' disio, Sol mi notrica, m'alimenta e pasce.

4. *Trasl.* [T.] *Mantener vivo con mezzi esterni.*

[T.] Alimentare una fiamma.

*Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 561. (*Gh.*) Indi la fiamma D'aride schegge alimentando, a quella Cocean li entragni nello spiedo infissi. *E l.* 18. *v.* 477. E di stecchiti Rami di sotto alimentâr la fiamma.

[T.] Alimentare la guerra, le discordie.

5. *E N. pass. Nutrirsi. Vallisn. t.* 3. *p.* 391. *col.* 2. (*Gh.*) Cocciniglia... è una specie d'insetto,... il quale alberga sopra diversi alberi della Nuova Spagna, che si trasporta dagli Americani sopra una spezie di fico indiano,... dove alimentandosi acquista il colore vermiglio.

6. (Mecc. e Idraul.) [Cont.] *Dicesi* Alimentare una caldaja, un focolare, un ugello, un canale, *il Fornire acqua ad una caldaja a vapore per forza di trombe che prendono il nome di* Alimentarie; Carbone ad un focolare, *sul quale ve n'ha dell'altro in combustione;* Aria all'ugello, *col mezzo di un ventilatore;* Acqua ad un canale, *per via di sorgenti che vi si conducono.*

† † **ALIMENTARE.** *Agg. com.* (Chim.) [Sel.] *Diconsi* Sostanze alimentari *quelle che hanno natura di nutrire un essere vivente, ed in ispecie parlandosi di animali.*

**ALIMENTARIO.** *Agg. Spettante ad alimento.* [T.] *Voce non bella e non necessaria.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 234. Canali, che in vasto numero sparsi ne sono per le tuniche di questo stesso condotto alimentario.

2. *Atto ad alimentare. Cocch. Bagn. Pis.* 109. (*Gh.*) Espellono (*le acque termali di Pisa*) dagl'intestini l'inutili residui di tutta la materia alimentaria.

*Term. leg. Che è destinato per la spesa degli alimenti. Alb. e Viani.*)

3. (Mecc.) [Cont.] *Diconsi* Trombe alimentarie *quelle che spingono in una caldaja a vapore l'acqua necessaria a tenere il livello ad altezza costante, non ostante la continua perdita dovuta all'evaporazione.*

**ALIMENTATO.** *Part. pass. Da* ALIMENTARE. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 443. Fanciulli restati senza padre, ed alimentati dalla nostra città in un Conservatorio.

2. *Fig. Rucel. Luig. Oraz. Fun.* 23. (*Gh.*) (*Beneficenza*)... da continuati beneficii alimentata e nutrita.

3. † *Per Elementato. Franc. Sacc. Op. Div.* 126. (*C*) Adam fu creato secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

**ALIMENTATORE.** *Verb. m. Da* ALIMENTARE. *Che alimenta, o Chi alimenta. Vallisn. t.* 2. *p.* 19. *col.* 2. (*Gh.*) (*Vermi*)... i quali parimente si dilettino de' corpi medesimi o de' liquidi loro alimentatori.

2. *E Fig. Vasar. Vit.* 8. 70. (*Gh.*) Giulio II... era alimentatore di tali virtù, ed amatore d'ogni cosa buona.

**ALIMENTATRICE.** *Verb. f. Da* ALIMENTARE.

**ALIMENTO.** *S. m. Tutto ciò che serve ad alimentare. Aff. al lat.* Alimentum.

*Riguardo all'uomo. B. Fiamm.* 1. 57. (*C*) Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *D.* 1. 25. E quella parte donde prima è preso Nostro alimento. *E* 2. 25. Si rimane Quasi alimento che di mensa leve. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 356. Dobbiamo nella fame godere del necessario alimento, come dilettevole, e non destare nuovo appetito, saziato che avrai il primo comune e ordinario. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 166. Serbava per suo alimento il solo biscotto.

*Riferito agli altri animali. Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 105. (*Gh.*) Di copioso alimento ognun governi I corridor veloci.

*E Fig. Ai vegetabili.* [T.] *Cresc. Agric. Volg.* 157. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, (*l'occhio della vite*) con alcuno pannicello si cuopra imbagnato di sottile umore nell'ora del vespro, e con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo s'ajuti. = *Pap. Um. e Sec.* 149. (*Gh.*) Che l'acqua sia il principale nutrimento, o per lo meno il veicolo dell'alimento di tutti li arbori e di tutte le piante, io non credo esservi alcuno che di ciò dubiti.

2. *Plur.* (Leg.) [Can.] *Ciò che è necessario al vitto, vestito ed alloggio, e che deve corrispondersi da certe persone, od in natura, o mediante pensione, in forza di legge, sentenza, testamento, o convenzione speciale.*

[T.] Obbligo di passare gli alimenti.

[T.] Dare, Assegnare gli alimenti. Negarli.

[Cam.] *Cecch. La Dote.* 2. 5. *Fed.* Dite che questo resto gnene prometterò io, e che me ne faccia un tempo comodo, dandognene gli alimenti.

3. *Fig. si dice di ciò che tien viva o mantiene una passione, un'opinione, un'impresa, ovvero una produzione naturale o artificiale. Petr. Nella Canz.* «Ben mi credea passar,» *ecc., st.* 4. (*Gh.*) Di mia morte mi pasco e vivo in fiamme:... mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto. *G. V.* 7. 144. 7. (*C*) E turcimanni v'avea di tutte lingue, sì ch'ell'era quasi come uno alimento al mondo. *E* 11. 87. 3. Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani, ed erano quasi uno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto e mal creduto. *Borgh. Raf. Rim. ined.* 54. (*Gh.*) Non più, donna crudel, i bei vostri occhi Porgono all'alma mia dolci alimenti. *Boez. Cons. l.* 1. *pros.* 2. *p.* 13. Allora (*la Filosofia*) con tutti i lumi in me attesa, disse: Or se' tu quegli, il quale, del nostro latte nutrito, e co' i nostri alimenti nutricato, eri scampato in forza d'animo virile? *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel.* 4. A te l'autorità conceduta fu d'alimento agli abusi. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 3. Maravigliosi accidenti dell'una e dell'altra fortuna che danno... alimento gustoso alla memoria ed esempii utili all'intelletto. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. A quelle (*lucerne*) un tale alimento non mancava. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 37. Quindi le ree passioni, e l'ozio e il lusso e la gola loro alimento traggono.

[T.] *Segner. Cr. Instr.* 3. 431. (*Il ballo*)... per l'accendimento e per l'alimento, che in esso trova la fiamma della concupiscenza, facilmente diviene peccato. = *Rucell. Luig. Esq. An. Mar. Maur.* 38. (*Gh.*) Qual meraviglia,... se dall'alimento de' saggi precetti e degli esempli de' prudenti e santissimi genitori nutrito, il genio sovrano della nostra Regina nella sua prima nascenza spuntasse que' fiori che maturi frutti di virtude negli anni giovanili bentosto produssero?

4. † Alimento, *per Elemento. Idiot. da non imitarsi. M. Aldobr.* 1. 1. (*C*) Domeneddio... primieramente fec, il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, e sì gli piacque che tutte l altre cose, dalla luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *E appresso:* Perchè questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l'uno a natura dell'altro, e si corrompono, conviene che tutte le cose che son fatte di questi quattro alimenti,... *D.* 3. 29. Nè giungeriesi numerando al venti, Sì tosto come degli Angioli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti. (*L'edit. Le Monnier legge* Elementi.) *Ciriff. Calv.* 1. 25 Ovver nello alimento arson del fuoco. (*Il Gh. osserva che i migliori testi a penna e le più corrette edizioni hanno* Elemento *o* Elementi.)

5. † *E nel num. del più, per Rudimenti. Bocc. Vit. Dant.* 10. (*M.*) Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi.

**ALIMENTOSO.** *Agg. Da* ALIMENTO. *Nutritivo.* [T.] *Non com., ma più it. dell'Agg.* Alimentare. = *Red. Lett.* 1. 342. (*M.*) Fino al tempo del desinare non metta nello stomaco altra cosa, per minima che sia, ancorchè ella sia creduta o medicinale o alimentosa.

**ALIMO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Atriplice* (Atriplex halimus, *L.*) *detto ancora* Porcellana marina, Malocchio. *Cresce in riva al mare, e coltivasi in alcuni giardini. Le sue foglie sono buone a mangiarsi in insalata.*

2. *Nome che gli antichi davano ad un'erba dotata, o supposta dotata della virtù di far perdere l'appetito, cioè la fame.* [Camp.] *Solin. Epit.* Nasce in ipsa (*isola*) alimo, *erba*, la quale, a chi la degusta abstolle e leva la fame diurna. = *Ott. Commen. Dant.* 1. 271. (*Gh.*) Nascevi (*nell'isola di Creta*) l'erba dittamo e l'alimo, la quale morsicata non lascia avere lunga fame.

3. (Med.) Alimo. *Aggiunto di rimedio atto ad impedire o togliere la fame. Dal gr.* A *partic. privat. e* Λιμὸς, *Fame.*

**ALIMONIA.** *S. f.* (Leg.) *Dicesi quell'assegnamento che può pretendere una moglie divisa senza sua colpa dal marito.* (*Mt.*) *Aff. al lat.* Alimonia *o* Alimonium, *che valeva Alimento.* [T.] *Non è dell'uso com.*

**ALIMURGIA.** [T.] *S. f. Secondo l'orig. gr.* Ἔργον, *sarebbe operazione intorno agli alimenti o degli alimenti, ma vale anche Discorso sulle materie che servono d'alimento.*

**ALINA.** *S. f. Dim. di* ALA.

[T.] *Di uccellino piccolo.* Svolazzare le aline, Pelate le aline. Aletta, *anco d'uccello non tanto piccolo, e anche d'arrosto; ma di questo dicesi talvolta anco* Alina; *e allora denota piccolezza, dove* Aletta *è quasi vezzeggiativo. Poi* Aletta *ha traslati suoi proprii.*

**ALINERO.** [T.] *Agg. comp. di* Ala *e* Nero. (*Fanf.*) [T.] *Non com.*

**ALINEVOSO.** *Agg. comp. Che ha l'ali bianche come la neve.* [T.] *Non com. e non propr. secondo l'anal.* = *Menz. Art. poet. l.* 3. *p.* 183. (*Gh.*) Alle navi spalmate alinevose Or vada, or torni, e sulle greche squadre Volga torve le luci sanguinose. (*Qui viene a dire che ha bianche le vele, perchè la voce* Ala *si piglia eziandio per* Vela *nel parlar figurato.*)

**ALIONE.** *S. m. Grossa ala.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 13. A differenza degli angeli da fogna, Che non hanno che il capo e gli alioni.

**ALIOSSO.** *S. m. Osso detto Tallone, col quale trastullandosi giuocano i fanciulli. Cron. Morell.* (*C*) Fa li giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola,... *Cant. Carn.* 35. Chi vuol di voi giuocare agli alïossi, Vengane, chè noi siam parati e mossi. *Lasc. Streg.* 2. Il Teri giuocava agli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze. *E appresso. F.* Oh chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate? *T.* Giuocacci gli alïossi, e i ferri? [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 2. 21. Non vi par egli che gli Ateniesi credano essere stati vinti da noi al giuoco degli aliossi?

**ALIOTTO.** *S. m. Girello della zimarra intorno al braccio. Sig. Viagg. Sin.* 127. (*M.*) Il leofante ha... gli orecchi increspati, come sono gli aliotti d'un mantello. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saja nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti e il bavero a spalliera Paran la testa.

† **ALIPARDO.** *S. m. Leopardo.* [Val.] *Albiz. Lorenz. Etr.* 2. 87. Con tal tempesta parve un alipardo.

**ALIREDE.** *Agg. com. comp. Fornito di ale a' piedi.* [T.] *Non com.* = *Inferr. App.* (*M*) Nel seggio si vedea il carro tirato da quattro feroci destrieri alipedi. *Anguill. Metam.* 2. 43. (*Gh.*) Ti pensi tu (*o Fetonte*) li alipedi destrieri, Fatti arditi dal fuoco e del veleno... Poter ben governar sotto il tuo freno? *Mont.*

*Musog.* 46. Per le liquide vie tal altre vanno Frenando i verdi alipedi cavalli. (*Qui parlasi de' cavalli marittimi delle Oceanine.*)

2. *E in forza di Sost., sottint.* Cavallo. *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 978. (*Gh.*) Desïosa Giuno di zuffa e del rumor di guerra, Li alipedi veloci al giogo adduce. *Così Virg. En.* 7. Teucros jubet ordine duci Instratos ostro alipedes pictisque tapetis.

† **ALIQUANTO.** *Agg. Alquanto. Aff. al lat.* Aliquantus. [Cam.] *Giamb. Oros. Volg.* 51. [Val.] *Lucan.* 2. Aliquanti Saracini non prendeano moglie se non per figliuoli avere. *E* 21. Ahi, fortuna, come tu saresti cambiata oggi, se noi incontrassimo aliquanti di cotali feritori!

2. † *E in questo senso in forza di Sost., alla lat. Cic.* Aliquantum laudis. *Sallust.* Aliquantum armorum. *Giamb. Oros. Volg.* 245. Dopo tante pistolenze... aliquanto di conforto ebbono.

3. (Mat.) *Dicesi di quella grandezza minore, che, replicata, non misura precisamente la maggiore. Viv. Prop.* 2. (*C*) A differenza dell'altra, detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.

† **ALIQUANTO.** *Avv. Per Alquanto. Aff. al lat.* Aliquantum. [Camp.] *Serm. Sacr.* 24. Josef domandoe el corpo di Cristo poi, sedata e mancata aliquanto la crudeltà de' Giudei.

**ALIQUOTA,** *S. f.*, e **ALIQUOTO,** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Suono concomitante. *V.* CONCOMITANTE.

**ALIQUOTO.** *Agg.* (Mat.) *Varch. Tratt. proporz.* (*C*) Parte aliquota... si chiama quella la quale, presa alcune volte, ovvero moltiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. *Fir. Rag.* 138. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale..., accozzate insieme, rilevano detto numero. *Viv. prop.* 2. Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.

2. **Aliquoto.** *Add.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Concomitante. *V.*

**A LIRA E SOLDO.** *V.* ANDARE A LIRA E SOLDO.

2. *Si dice ancora del Pagare ognuno la sua porzione in occasione di convito o d'altro.* (*C*)

**ALISEO.** *Aggiunto di Vento.* (Met.) [Gher.] *Chiamansi* Alisei *i venti che, in direzione quasi costante, perpetuamente spirano fra ciascuno de' tropici e l'equatore.* = *Alcuni erroneamente li confondono coll'*Etesie (*Venti di stagione. V. questa voce*). *Algar.* 3. 335. (*Gh.*) Entrano essi ogn'anno col favore de' venti alisei nel golfo del Messico, dalla banda della Martinica.

**ALISMA.** *S. f. Gr.* Ἄλισμα. (Bot.) [D.Pont.] Alisma. *Genere di piante monocotiledoni della famiglia delle Alismacee dell'Esandria poliginia del sistema di Linneo.* L'Alisma piantaggine (Alisma plantago, *L.*), *volgarmente* Piantaggine acquatica, Erba silvana, Fistola di pastore, Mestole, *è la specie più nota di questo genere, comune da per tutto ne' fossi, e nelle acque pigre e stagnanti di poco fondo. È stata raccomandata come rimedio specifico e sicuro contro la rabbia; ma è provato ora che non possiede alcuna virtù contro questa malattia.*

2. *Fu detta anche* Alismo. *Dittam.* 4. 7. (*C*) Che l'erba alismo vi nasce e ingramigna.

**ALISMO.** *V.* ALISMA.

† **ALISO.** *S. m. Lo stesso che* Giglio. *Fioraliso, Fiordaliso. G. Vill.* (*Mt.*)

**ALITARE.** *V. n. Mandare un leggiero alito, Soffiare leggerissimamente.* = *Filoc.* 2. 396. (*C*) Colla sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. *Fiamm.* 87. E poi, quale il falso Ascanio nella bocca di Didone alitando, accese l'occulte fiamme; cotale a me in bocca spirando, fece i primi disii più focosi. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 100. L'istesso fare a un guanto, in cambio d'aprirlo gentilmente, investir con buon ordine colla bocca, alitarvi dentro, e accorrer subito col naso a pigliare il ritorno di quel respiro caldo.

2. **Alitar il fiato in checchessia;** *Mandarvi lento lento il fiato. Braciol. Batin.* 14. *ediz. Yverdon.* 1772. (*Gh.*) Fuor del fianco tragge, Quasi a studio anelando, a più riprese Tiepido il fiato, e dolcemente in loro L'alita, ma nol soffia.

3. [M.F.] *Detto del vento.* Non alita neppure un po' di vento. Non c'è alito di vento.

4. *E detto del mantice. Benv. Cellin.* 3. 112. (*Gh.*) Allora si debbe cominciare pianamente a far alitare detto mantice, fintantochè...

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 6. Mantici adattati con una ruota ad acqua che li muova e facciali alitare.

5. *Fig.* **Alitare** *per Parlare, nel senso di Aprir la bocca.* [M.F.] *Fag. Comm.* Quella Frasia, arcifanfana delle cornacchie, che starebbe a tu per tu col demonio, non ha alitato. [T.] *In questo senso, per lo più colla negat.*

[T.] **Non alitare,** *Non dir nulla. Nè sempre in forma negativa.*

[Val.] *Dir un minimo che, Far un minimo movimento. Salv. Spin.* 4. 11. Vedete, la prima parola, il primo sospiro, come voi alitate, subito ve la carico.

[M.F.] *Quindi il modo com.* Non si sente alitare, *per dire Quiete, Silenzio profondo.*

6. *E per Respirare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 8. Alcuni altri non hanno bocca, e vivono solamente alitando per lo naso.

*E Fig.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 294. Altri, dice il gran Virgilio nel sesto, gitteranno meglio le statue ne' bronzi, le scolpiranno ne' marmi, talchè parrà che alitino e vivano.

*Quindi nel senso di Vivere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 76. Venne in Firenze la grande mortalità, Poi la sconfitta di Monte Catini; Meraviglia è come persona ci alita.

† **ALITARE.** *S. m. Alito, Fiato, Respiro. Sen. Pist.* 56. (*C*) Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia, e in travagliandosi,... io odo guai e rammarichi con acerbissimi soffiari e alitari. (*Qui il lat. ha* acerbissimas respirationes.) *M. Aldobr.* (*M.*) E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

† **ALITE.** *S. m. e F. Uccello, Volatile. Aff. al lat.* Ales, itis. *Giamb. Oros. Volg.* 141. Fece questa battaglia Marco Valerio con ajuto di corvo alite, laonde fue poscia Corvino nominato.

**ALITO.** *S. m. Respiro o Spiro leggiero e tranquillo. Aff. al lat.* Halitus.

*Di persona. Il Fiato, in quanto ha odore abituale più o meno ingrato. Nov. Ant.* 68. 3. (*C*) Volgi la faccia nell'altra parte, che l'alito tuo non offenda il re. *Cr.* 5. 8. 6. La corteccia (*del cederno*)... ajuterà la virtù digestiva, e farà buono alito.

[T.] Finchè mi rimane alito (*sottinteso* di vita). *Più gentile e efficace di* Soffio.

2. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 6. 124. (*C*) O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperii appannato d'alito d'adulazione.

3. [T.] **Rattener l'alito,** *e nel propr., e per Non far rumore, nè parlando, nè altrimenti; come* Non fiatare; *ma quello pare ancor più.*

4. *Quindi i modi* Riavere o Raccoglier l'alito, *per Respirare. Fr. Guid. pag.* 131. (*M.*) Rispose... non potendo a pena riavere l'alito, per la paura che aveva: uccidere mi puoi tu: ma... *Lasc. Parent.* Corri, io non posso riaver l'alito.

*E nel trasl. Riaversi. Cron. Morell.* 258. (*C*) E son tirate addietro in tutte le virtù, stati e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l'alito, non che vendicarsi. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 208. Se tu mi lascerai ricôrre l'alito.

5. **Sotto un riavere di alito.** *Posto avverb. vale Continuamente, Senza arrestarsi a ripigliare il fiato. Non usit. Retor. Tul.* 126. (*Gh.*) Nelle risate d'alcuno detto, sotto un riavere di alito dica (*l'oratore*) molte parole. (*Test. lat.* Ex uno spiritu continenter multa dicere in extrema convenit oratione.)

6. **Conoscer gli uomini all'alito,** *in senso trasl. vale Conoscerli facilmente, quasi al solo fiato o appena respirano. Fr. Sacch. Nov.* 82. (*M.*) Messer Barnabò... come colui che conosceva gli uomini all'alito.

7. **Fare** *o* **Finir coll'alito,** *vale Fare o Finire con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato.*

[M.F.] **Cosa fatta coll'alito,** *Con precisione somma. E s'intende precisione maggiore, che quando diciamo* Fatta col fiato. = *Baldin. Dec.* (*M.*) Modello di prima invenzione, il quale aveva finito, come noi usiamo dire, coll'alito. *Lor. Panc. Lett.* (*Mt.*) Ritratti finiti coll'alito, ma senza stento. [M.F.] *Lor. Panc. Lett. fam.* Altri gli disegno a mio bell'agio, e questi saranno fatti a capello, e saranno finiti con l'alito.

*Rucell. V. Tusc.* 15. 2. 329. (*M.*) Un maschio, la cui finissima peluria sembra dalla natura fatta coll'alito.

8. **Rubar coll'alito;** *dicesi di ladro accortissimo, od anche perchè quasi trattenga il fiato per non farsi sorprendere. Lasc. Sibill.* 2. 5. (*C*) Io non li voglio in casa: non si veggon mai sazi, nè pieni, e ruberebbero con l'alito. [M.F.] *Dicesi anco,* Col fiato.

9. **Alito,** *detto de' venti, vale il Lieve soffiar de' medesimi. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ad ogni vento si volge, ad ogni alito si muove. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 89. Un alito leggerissimo d'aria le fa raffreddare.

*E delle nevi.* [T.] *Cres.* 9. 24. L'alito delle nevi sarà freddo (*vento che da loro spira*).

[T.] Non v'è un alito di vento; *dice meno di* Soffio *e anche d'*Aura.

[T.] Non si sente un alito (*un minimo rumore*).

10. *E per Vapore, Esalazione. Anche i Latini adoperavano* Halitus *in questo senso. Plin.* Plumbi fornacium halitus noxius et pestilens. *D.* 1. 18. (*C*) Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta. *Sagg. Nat. Esp.* 263. Quell'alito ancora di finissimo spirito che sfuma nel tagliare la buccia d'un cedrato acerbo.

11. *D'odore. Virg.* Talis se se halitus atris Faucibus effundens. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 251. Non aveva (*una cert'acqua*) niente di questo alito sulfureo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. *Dedic.* 2. Acque naturalmente calde... e senza alcuna tristezza d'alito e di sapore.

12. *In senso fig.* Alito *si prende anche per Alcun che. Segn. Pred.* (*M.*) Iddio vuol sempre lasciare a noi viatori alcun alito di speranza. [Camp.] *Volg. Metam.* XII. Lo spirito non ha alito che possa menare (quas ducat auras).

13. [Camp.] **Alito di Dio,** *fig., per Vicinanza di Dio. D.* 2. 23. Lo real manto di tutti i volumi Del mondo, che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio e ne' costumi.

† **ALITOSO.** *Agg. Da* ALITO. *Che manda alito. Rim. Ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* (*C*) E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera Che ha nome la pantera.

† **A LITTERA.** *Posto avverb. vale Per l'appunto. Franc. Sacch. Nov.* 54. *tit.* (*C*) Quella, scusandosi, fa a littera quello di che è stato ragionato in una brigata. [M.F.] Ad literam, Alla lettera, *sono com.*

† **ALITUOSO.** *Agg. Lo stesso che* Alitoso, *ma in senso di disgusto. Red. Lett.* 1. 141. (*M.*) Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime particelle alituose entrando nel naso..., fa di poi passaggio nei canali interni de' fluidi.

**ALIUCCIA.** [T.] *Dim. Vezz. di* ALIA, ALUCCIA. [M.F.] L'aliucce d'una farfalla, d'una lúcciola, anche d'un canarino. (*Qui non sonerebbe così bene* Aluccia.)

**A LIVELLO.** *Posto avverb.*, [Cont.] *vale Orizzontalmente, In posizione orizzontale. Pant. Nav.* 90. Tirando a livello sopra la superficie dell'acqua, non solo colpiscono i vascelli nel vivo e in luogo pericoloso, ma ancora colgono più d'una persona, e fracassano per più lungo tratto dove colpiscono. *E Voc.* Tiro a livello è quello che si fa con l'artiglieria aggiustata all'angolo retto della squadra.

**ALIVELOCE.** *Agg. com. comp. Le cui ali sono veloci.* [T.] *Non com.*

2. *Fig. per Veloce, Rapido. Menz. Op. v.* 3. 122. (*Gh.*) Un grido altisonante aliveloce Che in un momento arriva Dalla tirrena riva Al caspio lido e alla tirintia foce.

**A LIVREA.** *Posto avverb., col v.* Vestire, *o sim., vale Portare abiti alla stessa foggia o divisa, Vestir colla livrea. Sen. Ben. Varch.* 3. 28. (*C*) Dove, cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

2. *E per simil. D'una stessa maniera. Alleg.* 190. (*C*) Far nulladimeno, come dire a livrea, tra se medesimi coloro i quali pur hanno... d'una medesima fatta l'anima.

† **ALLA.** *S. f. Voce usata da G. Vill. per accidente, e come d'un termine locale, parlando d'una sommossa popolare avvenuta in Bruggia, volgarizzando nel suo libro la voce oltramontana* Halle. (*Mt.*) *G. V.* 8. 54. (*C*) Presono e fornirono i palagi delle alle del Comune, e tutte le fortezze della terra. *E appresso:* Lo menava preso alla piazza dell'alla, ove tutta la comune era raunata armata. *E appresso.* D'esser gittati dalle finestre delle torri e de' palagi e dell'alle.

2. [Camp.] **Alla,** *per Piazza, pretto gallicismo. Somm.* 54. Dio non vuole neente che l'uomo faccia di sua magione mercato nelle alle.

3. *Nome di una misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla fiorentina, il terzo della canna romana. Quad. cont.* (*C*) E dee dare... fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saja d'Irlanda, per una sua guarnacca. *D.* 1. 31. 113. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

**ALLA,** *che nel verso usarono scrivere* A la, *è segno del terzo caso di femmina nel singolare, e dinanzi*

*e consonante. Vit. S. Gio. Bat.* 204. (*M.*) Alcuno torna a casa a dirlo alla madre. *Bocc. g. 4. fin.* (*Mt.*) Voi sapete che domane è quel dì che alla Passione del nostro Signore è consacrato. *Petr. p.* 2. *canz.* 8. Soccorri alla mia guerra, Bench'i' sia terra, e tu del ciel Reina.

2. *Talora piglia anche la forza di varie preposizioni. V.* A.

3. *Aggiunta a nomi Agg. derivanti da città o provincie, come* Alla francese, Alla fiorentina, *ecc., forma un modo avverbiale significante Alla usanza francese, fiorentina, ecc. Bocc. Nov.* 13. 14. (*M.*) Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'analda non era... non dopo molto gli empiè.

4. *Aggiunta a molti sostantivi ed aggettivi, forma pure diversi modi avverbiali, molti de' quali o più frequenti nell'uso, o più sicuri per l'esempio, saranno tratti fuora a' loro luoghi; gli altri per lo più sotto alle voci proprie saranno dichiarati.*

**ALLA BALORDA.** *Posto avverb. Senza considerazione. Malm.* 6. 14. (*C*) Bada a tirare innanzi alla balorda.

**ALLA BANDA.** *Posto avverb. col verbo* Andare, *dicesi dell'Andare le navi sull'acqua in modo che pendano da un lato più che dall'altro.* [Cont.] *Gent. Art.* 64. Facendo poi andar alquanto alla banda la galera per via della ciurma... farà il peso di tal cannone appresso la ciurma andar la galera alla banda.

2. [Cont.] **Dare alla banda,** *vale Impiegar quelle manovre colle quali si fa andar una nave alla banda. Pant. Nav. Voc.* Dare alla banda è quando si fa piegare il vascello da un lato.

3. *E Fig. Ubbriacarsi. Cr. alla voc.* ANDARE. (*Mt.*)

**ALLA BARBA.** *Posto avverb. co'pronomi* Tua, Sua, *ecc., lo stesso che* In barba, *cioè A onta, A dispetto, A malgrado. Cr. alla voc.* BARBA. (*Mt.*)

**ALLA BELLA LIBERA.** [T.] *Modo avverb. Ha più forza che* Alla libera. [M.F.] Meglio parlare alla bella libera che covare il dispetto.

**ALLA BELLA PRIMA.** *Posto avverb. Subito subito. Fir. Disc. anim.* 101. (*C*) Perchè io so molto bene come voi altri uomini siete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) Alla bella prima si rizzò coll'insalata in grembo, e mise colui dentro.

2. *Dicesi anche talora* Al bel primo, *e vale lo stesso che* Alla bella prima. *Dav. Accus.* 140. (*Mt.*) S'al bel primo t'avrò spianato in terra.

**ALLA BERNESCA.** *Posto avverb., vale Secondo la maniera o lo stile del Berni. Allegr.* 193. (*M.*) M'ha nuovamente, pregandomi, comandato ch'io metta in canzone alla bernesca una certa sua ammartellata querela. *Car. Lett.* 1. 8. È giovane molto dabbene... e nelle composizioni alla bernesca (così si può chiamar questo genere dall'inventore) arguto e piacevole assai.

**ALLA BESTIALE.** *Posto avverb., vale Bestialmente, Da bestia. Reg. Matr.* 31. (*M.*) Abbia a mente, che se tale atto fai, e tu... consenti così alla bestiale... pecchi grandemente. *Dav. Colt.* 183. (*C*) Non gli lasciate aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

**ALLA BOCCACCEVOLE.** *Posto avverb., vale Boccaccevolmente, Secondo la maniera o lo stile di messer Giovanni Boccaccio. Cr. alla voc.* BOCCACCEVOLMENTE. (*Mt.*)

**ALLA BRAVA.** *Posto avverb., vale In modo di bravo, Da sgherro. M. Bin. Rim. burl.* (*C*) Con una zappa bandata alla brava. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

**ALLA BUONA.** *Posto avverb., vale Semplicemente, Schiettamente. Alleg.* 145. (*C*) Da valent'uom, risoluto la do fuori alla buona: e se co', cogga, se no, faccia paura. *Red. Lett.* 2. 19. (*M.*) Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finisco con tutte le cerimonie.

2. **Gente alla buona e Uomo alla buona,** *dicesi di gente e d'uomo schietto, senza malizia e senza cerimonie, nemico del lusso e delle borie. Malm.* 8. 19. (*C*) Chè la gente alla buona e positiva Sempre gli piacque, e la commenda e loda. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 137. (*M.*) Così portava quell'antico tempo, che facevano le cose cordialmente e alla buona.

3. *E per Certamente. Varch. Ercol.* 195. (*C*) Alla buona, che mess. Annibale seppe che dirsi, quando...

**ALLA BUONA FÈ.** *Posto avverb. Modo di scongiurare. Bocc. Nov.* 76. 15. (*M.*) Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei?

2. *Senza l'esclamazione; lo stesso che* A fè, In verità. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. (*Mt.*)

**ALLA BUON'ORA e ALLA BUONORA.** *Posto avverb. col v.* Andare, *vale Andar felicemente. Facc.* (*Mt.*)

2. *Talora Andarsene semplicemente. Amost. Negr.* (*Mt.*)

3. [M.F.] *Talvolta è modo di concessione.* Se i sacrifizi ci frutteranno, alla buon'ora! (*Mod. sim. al franc.*)

† **ALLA CAMPESTRA.** *Posto avverb., vale Per luoghi piani. Pallad. Giugn.* 2. (*Mt.*) E questo è utile alla campestra.

**ALLA CARLONA.** *Posto avverb., vale Trascuratamente, Spensieratamante. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 206. (*C*) Buono e bello mi pare Vivere a caso e ire alla carlona. *Fir. As.* 97. È tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *Alleg.* 184. Considerandomi con suo stupore, nuovamente ritirato da quell'antico mio vivere alla carlona,...

2. *E in forza d'Agg. Bern. Rim.* 1. 83. (*C*) Vo'dir, ch'io credo, ch'ella non s'intenda: Voi chiamatela vita alla carlona.

3. *E per Semplicemente, Alla buona. Alleg.* 257. (*C*) Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

† **ALLA CAVALIERA.** *Posto avverb., d'una foggia di parrucca, forse usata da' cavalieri. Salvin. Disc.* 2. 483. (*M.*) Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventato varii nomi; all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

**ALLA CAVALLERESCA.** *Posto avverb., vale Cavallerescamente, Da cavaliere. Pataff.* 5. (*C*) Alla cavalleresca scatuzzone.

**ALL'ACCATTO.** *Posto avverb. col v.* Andare, *vale Accattare, Mendicare. Cr. alla voc.* ANDARE. (*Mt.*)

**ALLACCEVOLE.** *Agg. com. Da* ALLACCIARE. *Atto ad allacciare.* [T.] *Non com.*

2. *Trasl. Lusinghevole. S. Agost. C. D.* 3. 17. (*C*) Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati e quieti, ma vani sollazzi di miseri e allaccevoli incitamenti

**ALLACCIAMENTO.** *S. m. Da* ALLACCIARE. *Lo allacciare, Annodamento, Legame.* [Cors.] *Bart. uom. punt.* 1. 11. Stringendosi nei loro cappi e nodi con fortissimo allacciamento.

2. *Trasl. S. Agost. C. D.* 18. 24. (*C*) Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

3. [Val.] *E per Accecamento, Eccessivo amor proprio, che è come un laccio. Lett. Fed. ad Aless. Corazz.* 66. Noi non dottiamo la sentenza di cotale giudice, non in dispetto del papal oficio, nè della apostolicale dignitade, a cui tutti quelli della cristiana fede, e noi pure spezialmente confessiamo sottostare, ma riprendemo lo suo allacciamento di sua persona, la quale dimostrasi non degna all'altezza di tanta signoria.

4. (Idraul.) [Cont.] *Lo allacciare le acque. Font. Acq. corr.* 1. 7. L'acque violentemente angustiate dalla strettezza degli allacciamenti.

**ALLACCIANTE.** *Part. pres. Da* ALLACCIARE. *Che allaccia.*

2. *Trasl.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 26. Perocchè quello che non ha avuto senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante.

**ALLACCIARE.** *V. a. Legare con laccio. Aff. al lat.* Illaqueare.

[T.] *Anche d'altro che propriam. di lacci. Volg. Esop.* Vedendolo allacciato nelle forti reti (*il topo*), rose la fune, onde il leone fu libero.

2. *E per semplicemente Legare.* [Val.] *Ar. Fur.* 27. 88. Dal suo scudier l'elmo allacciar si fece. = *Galat.* 84. (*C*) Nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente. [Cam.] *Cell. Oref.* 80. Io promessi di ragionare al suo luogo d'un bottone che io aveva fatto a papa Clemente, al quale egli s'allacciava il piviale. *Bern. Orl.* 14. 75. Poi un elmo finissimo incantato Tosto s'allaccia alle spalle ed al petto.

*Fig.* [T.] *Modo prov.* Non è degno d'allacciargli le scarpe (*è molto da meno. Dal Vang.* Corrigiam calceamenti solvere). [M.F.] *In questo senso fig. e anco nel pr. Più com.* Legare.

*Rifless. ass.* [T.] **Allacciarsi,** *la pers., senza dire il vestito o la parte del corpo.* Allacciatevi. *Buonarr. Fier.* 17. 1. S'affibbi, allacci, appuntisi, abbottonisi.

3. *E per Fasciare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 43. Despina nelle sue candide braccia L'accoglie, e gli fa cuore, e lo consola, E gli cura le piaghe, e gliele allaccia.

4. *Fig. N. pass. Petr. Cap.* 3. (*C*) So di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil quand'ella è sola. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 12. Una sartorella prima d'allacciarsi col legame del matrimonio ebbe a un dipresso lo stesso pensiero.

5. *Adoperasi molto in senso trasl., e si applica, più che ad altro, a cose spettanti all'animo ed allo spirito, e spesso porta l'idea della seduzione, dell'inganno e simili. Att. e N. pass. Pass.* 268. (*C*) Nella via donde io andavna dice il Profeta, mi hanno nascoso il lacciuolo, per prendermi e allacciarmi. *Cavalc. Med. Cuor.* Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e scioglienegli; e a' reprobi e superbi gli para innanzi come lacciuoli, lacciocchè periscano in essi allacciandosi. *Tes. Br.* 7. 38. Li doni allacciano i folli principi. *Ambr. Furt.* 3. 1. Maggior barbassoro che non è questo ci sarebbe stato allacciato. *Buon. Tanc.* 4. 7. (*M.*) Amor mi fa tor moglie; ch'altra via Non c'era da potermici allacciare.

*Ed Ass.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 28. Quel non sentirsi mai contraddire in veruna cosa, anzi approvare ed esaltare in tutte, è una sirena, una magia, un incanto che ferma ed allaccia, e stringe, ed assedia.

6. [M.F.] **Allacciare una fune,** *o sim., vale Congiungerla insieme con altra per farla più lunga.*

7. **Allacciare le acque o l'acqua,** *in Idraulica dicesi del Ridurre più sorgive d'acqua per mezzo di lavori manufatti, in maniera che non se ne perda parte alcuna, ma si riunisca e scorra in un sol canale o acquedotto.* (*Mt.*)

[Cont.] *Font. Acq. corr.* 1. 8. Modo e forma di allacciare e restringere l'acqua nelli condotti.

8. (Ar. Mes.) [M.F.] **Allacciare il punto;** *termine de' calzolai; Cucire in guisa che su' due capi del punto si soprammetta lo spago.*

9. (Agr.) [Bor.] **Allacciare le viti,** *vale Raccogliere i tralci più bassi, ed attaccarli coi superiori.* = *Trinc. Agric.* 1. 41. (*Gh.*) Nè si lasci di fare un'altra operazione, cioè alzare quei capi delle uve che sono più bassi e vicini alla terra, i quali si tirino co' le cime all'insù, legandoli a' pali delle viti; ciò che si chiama *allacciare;* tornandole poi a rivedere per tempo, allacciando di nuovo tutti i capi che ne hanno bisogno, affinchè...

10. **Allacciarsela vie su,** *ed anche* **Allacciarsela.** *Ass. Presumere più che non comporta nè la sua condizione, nè i suoi meriti.* [T.] *Non com.* = *Alleg.* 159. (*C*) Egli avrebbe fatto, in componendo, non meno bene di molti, che la allacciano vie su vie su. *E* 304. Rado v'ha chi del pubblico s'impacci: Vivono a libertà circa il governo, Nè v'è gran soppottier che se l'allacci. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Questi son quei che a dissetarsi cacciano Le labbra in mezzo al caballin condotto; Questi i poeti son che se l'allacciano. *E Sat.* 3. Anco a' miei di certi pittor coglioni, Che fanno i Raffaelli, e se l'allacciano, Portano sul ferrajuol cento crocioni. *Magal. Lett. Scientif.* 15. Vorrei pure ch'ella avesse veduto un gran Bacalare in medicina, e di quelli che se l'allacciano. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 13. Ma sopra ogni altra cosa mi fa stupire, ch'io ho a vedere ancor uno, che se l'allacci.

11. (Costr.) [Cont.] *Vale Assicurare le parti principali di una costruzione per via di legamenti che la costituiscono in sistema rigido. Bart. Arch. Alb.* 57. Si mettono alcuni legamenti di pietre maggiori, che legano insieme le corteccie di fuori con quelle di dentro, e allacciano gli ossami con gli altri ossami.

**ALLACCIATIVO.** *Agg. Atto ad allacciare.* [T.] *Non com.*

2. *Trasl. S. Agost. C. D.* 14. 26. (*C*) Con quello 'mperio della volontà si muoverebbon questi membri, senza allacciativo ardore.

**ALLACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLACCIARE. *Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Più allacciati son che strette balle. [Camp.] *Bern. Orl.* 9. 25. E così detto, in terra se ne scende, Ove rugghta la fiera maladetta, E la corda allacciata vi distende, E quella cera impegolata getta.

2. *Trasl. Guid. G.* 173. (*C*) Toante, allacciato per la cupidigia dell'oro, spontaneamente concedette che 'l Palladio fosse tolto. *Bocc. Vis.* 20. Oltre quel loco, vidi figurato Mercurio dio, con Erse molto stretto Di le' in amor dolcissimo allacciato. *Lab.* 119. Poichè le loro persone e le loro camere... veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente... *Franc. Sacch. Rim.* 20. (*M.*) Ma quei ch'hanno le mani rozze e dure, Vi tengono allacciato in questi duoli,

3. Trovarsi allacciato ad uno, *Avergli dato parola di far checchessia in suo servigio. Sass. Lett.* 42. Io mi trovo allacciato a messer Pietro Rucellai per mezzo ottobre.

4. Allacciato, *in forza di Sost. Voce usata dal Cennini in senso di Lavoro disegnato; il qual Cennini disse anche nel senso medesimo* Laccio. *Cennin. Tratt. pitt.* 122. (*Gh.*) E gratta qual tu vuoi, o vuo' il campo, o vuo' l'allacciato; e quello che scuopri, quello con la rosetta grana poi.

**ALLACCIATORE**. *Verb. m. Da* ALLACCIARE. *Che allaccia.*

**ALLACCIATRICE**. *Verb. f. di* ALLACCIATORE. *Che allaccia.*

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 358. (*M.*) Chi dall'amore e dalla lusinghevole e blanda allacciatrice passione così francamente per atto di sublime generosità si riscuote.

**ALLACCIATURA**. *S. f. Da* ALLACCIARE. *Allacciamento. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Stringono la coscia rotta con forti allacciature.

2. *Per Legacciolo da scarpe.* [M.F.] *Dat. Vit. Pitt.* 48. Stringevasi le fibbie de' calzari con auree allacciature.

3. (Chir.) [Pacch.] *Operazione chirurgica, per cui si legano le arterie o le vene per arrestare emorragie, o sanare vizi o malattie di quei vasi.*

4. (Chir.) [Pacch.] *Dicesi anco quella fasciatura che si applica al basso del ventre sui tumori erniosi per sostenere gl'intestini, così detta in luogo della parola* Brachiere. = *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l'uso dell'allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Al riso Converrà ch'egli allenti tutti i freni, E che l'allacciatura se gli strappi.

5. (Idraul.) *L'operazione dello allacciar le acque. V.* ALLACCIARE. *Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 36. (*Gh.*) Già i getti di uno di questi pozzali... erano stati allacciati... e condutti al fosso Cosimo; e per quanto tali allacciature non si trovassero, riguardo al fosso recipiente, in vantaggiose condizioni, pur...

**ALLA CELATA**. *Posto avverb., vale Celatamente.* [T.] *Non com.* = *Liv. M.* (*C*) Si partì di notte alla celata.

† **ALLACERATO**. *Agg. Lacerato. Med. Vit. G. C.* 76. (*Mt.*) Esso s'è partito da noi tutto afflitto, tutto allacerato.

**ALLA CHETA**. *Posto avverb., vale Chetamente.* [T.] *Non com.* = *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Il Mantelli se la passa alla cheta.

**ALLA CHETICHELLA**. [T.] *Modo avverb. dell'uso fam.* A chetichella. Tra chi fa il male alla chetichella, e chi se ne gloria, chi più reo?

**ALLA CHINA**. *Posto avverb. Lo stesso che* All'ingiù, Al chino. *Car. Eneid.* 5. 304. (*M.*) E via vogando, ed invocando i venti Fende alla china ed all'aperto il mare.

**ALLA CIECA**. *Posto avverb., vale Ciecamente. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. (*C*) Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg.* 218. Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate che vivono alla cieca. *Red. Vip.* 1. 6. Dalla maggior parte di coloro... alla cieca, e senza cercar altro, è stato creduto.

**ALLA CONCLUSIONE**. *Posto avverb. In conclusione, In fine.* (*Mt.*) [T.] *Segnatam. ell. a modo d'esclam.*

**ALLA CONFUSA**. *Posto avverb., vale Confusamente. Sod. Coll.* 19. (*C*) Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandogli in foggia di fogna, se si cognosca che l'acqua vi covi...; se no, alla confusa.

**ALLA CONTADINESCA**. *Posto avverb. Alla maniera de' contadini, Rusticamente. Car. Long. Sof.* 101. (*M.*) I piaceri, gl'intrattenimenti di questo convito fra tanti contadini, furono tutti alla contadinesca.

**ALLA COPERTA**. *Posto avverb., vale Nascosamente, che anche diciamo* Di straforo, Per istraforo, Di soppiatto. *M. V.* 10. 74. (*C*) Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

**ALLA CORTESE**. *Posto avverb. Cortesemente, Con modi cortesi.* [T.] *Non com.* = *Sallust. Cat. R.* (*C*) E tutti gli altri presi, fussero tenuti e guardati alla cortese. (*Il lat. ha:* libera custodia.) *Vit. S. Franc.* 204. (*M.*) Di presente alla cortese si partì.

**ALLA CORTIGIANA**. *Posto avverb. Alla maniera de' cortigiani, Cortigianamente. Car. Lett.* 1. 69. (*M.*) Son tutto vostro alla scultoresca, e non alla cortigiana.

**ALLA COSTA**. *Posto avverb., vale Allato, A canto.* [T.] *Non com.* = *Sen. Pist.* 94. (*Mt.*) Se noi abitiamo nel mezzo della città, abbiamo l'ammonitore alla costa, che è contro coloro che le ricchezze lodano.

**ALLA DELFINA**. *Posto avverb. Dicevasi d'una foggia di parrucca.* [T.] *Forse venuta di Francia:* Ad usum Delphini. = *Salvin. Disc.* 2. 485. (*M.*) Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi; all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

**ALLA DESTRA MANO**. *Avverbialmente, è lo stesso che* A destra mano, Alla man destra. *Bocc. Filoc.* 6. (*Mt.*) [T.] *Così collocato, non com.*

† **ALLA DILAGATA**. *Posto avverb., vale Dilagatamente, Con furia, Con impeto. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) La cosa si ruppe, e, come vide, uscì alla dilagata fuori per forma che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

**ALLA DIMESTICA**. *Posto avverb., vale Dimesticamente. Gell. Err.* 5. 4. (*M.*) Orsù, andatevene su tutti d'accordo a dirlo alla fanciulla. Vedete, così alla domestica, da buon parenti. *Salv. Pros. Sacr.* 177. Conversò alla dimestica col verbo carne; fu compagno delle fatiche, de' disagi... *Ar. Len.* 3. 9. (*Mt.*) E poi che l'uscio è aperto, alla dimestica Entrerò.

**ALLA DIROTTA**. *Posto avverb., vale A più non posso, Coll'arco dell'osso.* [T.] *Non com.* = *Cavalc. Disc. Spir.* (*C*) Che lavorìo non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

**ALLA DISCOPERTA**. [Cont.] *Posto avverb., vale Palesemente, l'opposto di* Alla coperta. [T.] *Non com.* = *Gent. Art.* 87. Tirando con molte ballette e altre maniere in tempo che l'inimico venisse per terrapienare la fossa così alla discoperta.

**ALLA DISCREZIONE**. *Posto avverb. col v.* Rimettersi *o simili, quando vi si aggiunga il termine di un terzo, vale Riportarsi, Rassegnarsi. Cr. alla voc.* MERCÈ. (*Mt.*)

**ALLA DISPERATA**. *Posto avverb., vale Disperatamente, Senza modo, Senza termine. M. V.* 7. 51. (*C*) Ardendo ville, casali e manieri in gran quantità, e uccidendo e predando alla disperata. *Fior. D'Ital.* Non son queste le promesse che mi facesti, Pallante; chè mi dicesti che non ti getteresti alla disperata tra li ferri. *Vit. S. Gio. Batt.* 205. E da' sette anni innanzi, mi penso che facesse alla disperata in tutto.

**ALLA DISTESA**. *Posto avverb., vale Distesamente, Distintamente. Rett. Tull.* 84. (*C*) Sicchè viemeglio è mettere in sospezione l'uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E* 96. Il secondo si dice più alla distesa, per due contradie sentenzie.

2. *E per A dilungo. Pass.* 26. (*C*) E prendendolo per le redine, e traendolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l'aria, veggendolo tutta la città. *Filoc.* 2. 281. Le forze del volonteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

† **ALLA DIVINA**. *Posto avverb., vale Divinamente. Bart. As. L.* 2. *part. prima, p.* 148. (*Mt.*) Rifecer da capo i sacrificii all'idolo, salmeggiando tutti insieme, e con profumi d'odore e riverenze onorandolo alla divina.

**ALLA DIVISA**. *Posto avverb., vale Alla maniera di divisa.* [T.] *Non com.* = *Bern. Rim.* 1. 5. (*Mt.*) Egli eran bianchi come due pajuoli, Smaltati di marzocchi alla divisa. *Lib. son.* 125. Ch' i' ho di graffi il culo alla divisa. *Dep. Decam.* 107. Si dicea: che ha quasi la medesima forza, Aver il farsetto e le calze alla divisa (*cioè screziati e divisati*).

† **ALLA DIVOLGATA**. *Posto avverb., vale Alla libera, Scopertamente. Paol. Oros.* (*C*) Uscendo di subito alla divolgata colla sua apparecchiata oste.

**ALLA DOMESTICA**. *Posto avverb., vale Dimesticamente, Familiarmente. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella, solo e accompagnato. *Dep. Decam. Proem.* 27. (*M.*) Non si vede da ornamenti o cura alcuna straordinaria abbellito, ma vestito alla domestica semplicemente.

**ALLA DOZZINALE**. *Posto avverb., vale Dozzinalmente, Grossolanamente, Senza delicatezza, Alla semplice. Cr. alla voc.* ARROSTICCIANA.

**AL LADRO AL LADRO**. *Maniera di chiamare ajuto per liberarsi dal ladro, e per coglierlo. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*)

**ALLA DURA**. *Posto avverb. col verbo* Stare, *vale Star saldo, costante, Non si lasciar andare. Morg.* (*C*) Stava pure a vedere alla dura.

2. Stare alla dura, *vale anche Star sulla negativa, Non confessare. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura.

† **ALLA FALLACE**. *Posto avverb. Fallacemente, Fraudolentemente. Cr.* (*Mt.*)

**ALLA FAMILIARE**. *Posto avverb., vale Familiarmente. Red. Lett.* 2. 26. (*M.*) Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

**ALLA FÈ e ALLA FEDE**. *Posti avverb. coll'aggiunta* di Dio *o* Cristo. *Spezie di giuramento. In verità.* [T.] *Non com.* = *Bocc. Nov.* 68. 19. (*C*) Alla fè di Dio, se me ne fusse creduto, e' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *E Nov.* 72. Alla fè di Dio, non farete, ch'ella n'è divonuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov.* 85. 18. Alla fè di Dio, egli non era ora la Tessa quella che... *E g.* 6. *pr.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere qnello che io mi dico, quando io giuro.

2. *Per sotto fede. Franch. Sacch. Nov.* 38. (*Mt.*) Puosonli ducati cinquanta d'Italia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare.

3. Alla fè alla fè, *così raddoppiato ha alquanto più di forza che* Alla fè, *e dicesi anche* Affè affè. *Detto a modo di giurare. Fir. As.* 100. (*C*) Alla fè alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

**ALL'AFFAMATA**. *Posto avverb. col v.* Mangiare. *Con gran prestezza, A foggia di chi ha gran fame.* (*Mt.*) [T.] *Non com.*

† **ALLA FIATA**. *Posto avverb., vale Alcuna volta, Alle volte, Talvolta. Dant. Par.* 14. (*C*) Come da più letizia pinti i tratti, Alla fiata quei che vanno a ruota Levan la voce e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Alla fiata, cioè alcuna volta.

2. *Dicevasi pure* Alle fiate, *siccome* Alle volte. *Sallust. Cat. nel proem.* (*Mt.*) Anche alle fiate si conviene uscire delle parole per isponere la sentenzia.

**ALLA FILA**. *Posto avverb., vale Successivamente, Senza intermissione. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Augusto, per suoi rinforzi nello Stato, alzò... M. Agrippa ignobile, buon soldato..., a due Consolati alla fila. *Bern. Orl.* 1. 4. 33. E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila. *Gell. Sport.* 5. 1. Chi gli vicita trenta dì alla fila, poi dà loro una grazia, secondo e' suoi bisogni.

**ALLA FINE**. *Posto avverb., vale Finalmente. Bocc. Nov.* 16. 16. (*C*) Alla fine, forse dopo tre o quattro anni, appresso la partita fatta da mess. Guasparrino. *G. V.* 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Machiav. Cliz.* Perchè poi alla fine padrone è egli.

2. *Dicesi anche* Alla fin fine, Alla fin delle fini, *e simili; e vale Insomma delle somme, Finalmente, ma con alquanto più di forza. Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Chi vi date voi ad intendere ch'io sia alla fine delle fini? *Bemb. Stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno et ombratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

† **ALLA FINITA**. *Posto avverb., vale Alla perfine. Bemb. Pros.* 199. (*M.*) Ed è *alla fine* che medesimamente si disse dagli antichi *alla perfine*, ed alcuna volta *alla finita.*

**ALLA FIORENTINA**. *Posto avverb., vale Fiorentinamente, All'usanza dei Fiorentini. Cr. alla voc.* ALLA.

† **ALLA FRANCESCA**. *Posto avverb. Lo stesso che* Alla francese. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Il vocabolo *pena* sta qui alla francesca per *istudio* e *fatica.*

**ALLA FUGGIASCA, ALLA SFUGGIASCA**. *Posti avverb. vagliono Fuggiascamente. Di nascosto. Cr.* (*Mt.*) [T.] *Il secondo è un po' più dell'uso nel fig.*

**ALLAGAGIONE**. *V.* ALLAGAZIONE.

**ALLAGAMENTO**. *S. m. Da* ALLAGARE. *L'allagare. Cr.* 2. 17. 2. (*C*) E allora quella tanto dura abondevole, quanto sta che per allagamento di pioggia non ne scoli fuor l'argilla. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 22. L'isola Dela, la quale vien formata da un argine alzatole intorno contro gli allagamenti delle acque. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Non grava loro il perderli (*i poderi*) per tre mesi, quanto ne dura l'allagamento.

2. (Milit.) [D'A.] **Allagamento artificiale**. *Uno degli spedienti per accumulare gli ostacoli nella difesa. Montecuc. ediz. 1or. pag.* 300. Rovinate di alberi, pure nascosti in antifossi, coperti dai loro antispalti, pozzi o buchi di lupo, fossi pieni d'acqua, allagamenti artificiali.

**ALLAGANTE**. *Part. pres. Da* ALLAGARE. *Che allaga.* [Camp.] *Volg. Bib.* E 'l mio stridere è siccome

un suono d'acqua allagante (inundantis, *il testo*). *E ivi, Job.* 22. Credeviti di non vedere le tenebre, e non ti credevi essere oppresso dallo impeto delle allaganti acque. *E ivi, Is.* 17. Li populi suoneranno come suono d'acque allaganti.

**ALLAGARE.** *V. a. Coprir d'acqua sì che facciasi come un lago. G. V.* 6. 37. 2. (*C*) Il fiume che soprastà alle pianure d'Egitto, incontanente allagò tutto 'l piano. *E* 11. 22. 1. Per modo che se le pescaje ch'eran nel fiume, innanzi al gran diluvio, fossono state in piede, gran parte della città sarebbe allagata. [T.] *Machiav. Princ.* 4. 93. Fiumi rovinosi, che quando si adirano, allagano i piani, rovinano gli arbori e gli edifici. [Val.] *Bern. Orl.* 1. 2. Tu che le rive del gran re de' fiumi Orni, e quella che il Mincio intorno allaga.

*E in modo ass., sottinteso l'oggetto che viene allagato. Car. Rim.* «Ninfa del picciol Reno». (*Gh.*) Ninfa del picciol Reno in un bel coro Sedea, tra mille, ove il gran Tebro allaga... [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 26. Mira là dove il rio scorrendo allaga.

*E N. pass. D.* 3. 12. (*C*) Per lo patto che Dio con Noè pose Del mondo, che giammai più non s'allaga.

*E N. ass. But. Inf.* 15. 1. (*C*) Per difendere lor ville e loro castella, che allagherebbero.

2. *E in forza di Sost. G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Se 'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilità dal cominciamento..., perchè gravemente porti, se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni? [Val.] *Frescob. Viagg.* 87. L'allagare è secondo che trova pianura. *Ivi.* Dove e'non aggiungesse l'allagare del fiume... hanno loro artifizi di ruote.

3. *In senso più ristretto. Bagnare, Irrigare.* [Camp.] *Guid. Giud.* v. 4. Per nascose cateratte di sotterra correndo, con utile abbondanza di condotti d'acqua con ordinati corsi d'acqua allagava la cittade.

4. *E al contr. per estens.* [M.F.] *A chi abbia rovesciato un vaso d'acqua, o sim., si dice* Che gli ha allagato la stanza.

5. *E Trasl. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Per questo un timoroso amor m'allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 295. Un atto che apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie, e allaga d'una incomprensibile dolcezza il cuore di chi lo ammira disiosamente. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 95. Alla strabocchevole piena della fortuna, che urta, per così dire, i ripari dell'intelletto e allaga l'anima.

6. *E Fig. Dicesi di popoli, eserciti e simili che entrano in gran copia e improvvisamente in un paese, ad invaderlo. Car. Eneid. l.* 2. *v.* 806. (*Gh.*) In un momento Di Greci s'allagò la reggia tutta.

7. *E in senso altresì fig.* [T.] Allagare di citazioni uno scritto, Allagare di parole superflue.

[M.F.] **Allagare di cortesie e di complimenti, e simili**, *Farne altrui in gran quantità. Non com. Morg. Magg.* 22. 75. Adilcante in camera n'è ito, E di parole cortesi l'allaga.

8. (Idr.) [Cont.] *Coprir d'acqua un terreno, anche per brevissimo tempo. Bart. Arch. Alb.* 19. Lo allagar de' fiumi e le pioggie sogliono ne' luoghi piani arrecar fango.

† **ALLAGATICCIO.** *Agg. Si dice di luogo facile ad allagarsi. Sass. Lett.* 365. Nel verno el paese, che è allagaticcio di sua natura e paludoso, ha quivi l'acque tanto alte che non si può andarvi.

**ALLAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLAGARE.

[T.] **Allagato**, *non solo grande spazio di terreno da acque molte, ma anco una cantina, una corte, e simili. D.* 1. 24. Sotto il sasso di Monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco.

**ALLAGAZIONE e ALLAGAGIONE.** *S. f. Da* ALLAGARE. *L'allagare, Allagamento. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Come avviene in quei prati nei quali è stata allagazione di pioggia. *But. Inf.* 2. Fiumana è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. [T.] Allagazione *pare dica l'Atto, il Caso;* Allagagione, *l'Effetto, le Acque allaganti.*

**ALLA GENTILESCA.** *Posto avverb. Alla maniera de' Gentili.* [T.] *Non com.* = *Segn. Pred. prol.* (*M.*) Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se sotto un pretesto frivolo di abbellirle più vagamente, avessi ardito, per dir così di guernirle alla gentilesca.

**ALLA GIORNATA.** *Posto avverb., vale Giornalmente. Segner. Mann. Giugn.* 5. 1. (*C*) Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire, che ti accadono alla giornata. [M.F.] *Così diciamo* Campare alla giornata (*Andare innanzi giorno per giorno, senza pensare al futuro*).

*Anco nel fig.*

2. *E per Oggidì. Red. Vip.* 1. 6. (*C*) Così alla giornata si parla, come i pappagalli. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Ciò che con falsa persuasione potè allor pretendere Adamo, pretendono alla giornata la maggior parte de' peccatori da lui discesi.

**ALLAGITE.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sostanza compatta, verdiccia o bruna, composta di silice, manganese, e acido carbonico.*

† **ALLA GRAPPA.** *Posto avverb. col v.* Fare, *vale Gareggiare ad aggrapparsi checchessia scambievolmente. Castiglion. N. Sp.* (*Mt.*)

**ALLA GROSSA.** *Posto avverb., vale Grossamente, All'ingrosso. Dav. Vit. Agric.* (*M.*) Alla guerra, dove s'adopran le mani, non è sottigliezza di corte, e vi si fa ragione alla grossa. *Car. Apol.* 199. E questa sia... per una lavata così alla grossa di quel più grosso vostro sucidume.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Bastandogli fare gran fascio non li guardava così nel sottile, e spesso favellando di detti artefici o scambiava i nomi, i cognomi, le patrie, le opere, e non dicea le cose come stavano appunto, ma così alla grossa.

**ALLA GROSSOLANA.** *Posto avverb., vale In modo grossolano. Red. Esper. Nat.* 50. (*C*) Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana.

**ALLA GUARDIA DI DIO.** *Modo di augurar bene, come In nome, Coll'ajuto di Dio, Che Dio ti guardi.* [T.] *Non com.* = *Stor. Barl.* 55. (*Mt.*) Vattene in pace al tuo luogo e alla guardia di Dio.

**ALLA LARGA.** *Posto avverb., vale Lontano, Di lontano; come Stare alla larga, Star lontano, Star di lontano. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Che è divisa, e combatte alla larga.

2. *Per Largamente. Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*) Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo e sparato, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

3. *Comodamente. Franc. Sacch. Op. div.* 56. (*C*) In questa brevissima vita... tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape. *Malm.* 3. 40. Truova la via di starsene alla larga.

4. *Per Diffusamente. Borg. Mon.* 223. (*M.*) Per dichiarare un po'più alla larga questa materia. *E* 106. Ora dunque che si è finalmente alla larga mostrato il tempo, e i modi particolari della sua condotta, si può...

5. *E per Soprabbondantemente, Di gran lunga. Ambr. Cof.* 4. 6. (*M.*) Ho in man tal pegno, che gli vale (*i miei scudi*) alla larga.

6. **Alla larga**, *col v.* Essere, *o sim., si dice di coloro, che, dopo essere stati in segreta, vengono messi in una prigione meno stretta, ove posson con altri comunicare.* (*M.*)

7. *E col v.* Spendere, *o simili, tanto viene a dire quanto Largamente, Prodigalmente. Fr. Jac. Ces.* 113. (*M.*) Quegli ch'è usato di spendere alla larga ed in cattivanze, quando viene in mendicaggine, bisogno è o che la vada mendicando, o ch'egli imboli.

8. [M.F.] **Alla larga!** *Modo ellitt., come dire:* State lontano, addietro! Non vi fidate! *e sim.* Cotesta gente vuol purificare la religione? Alla larga! Un prete che, sotto colore di libertà, maltratta il Papa? Alla larga!

*Si prepone anco nella frase, e allora si costruisce col* Da. Alla larga da certi lupi vestiti da agnello!

**ALLA LATINA.** *Posto avverb. Latinamente. Cr. alle voc.* LATINO, *avv.*, *e* LATINAMENTE.

2. (Mar.) [Cont.] **Vela alla latina**, *dicesi quella che ha la forma triangolare ed è retta da una antenna che s'incrocia in diagonale coll'albero, il quale vien da essa sorpassato di molto in altezza. Pant. Nav.* 41. Vi è anco la vela mezzana, la quale è alla latina, e si adopera sopra il castello della poppa. Sogliono anco le navi grosse portar la contramezzana parimente alla latina.

3. (Mar.) [Cont.] **Veleggiare alla latina**, *dicesi di una nave che è munita di vele latine. Pant. Nav.* 43. I vascelli che veleggiano alla latina, portano la vela triangolare.

**ALLA LEGGIERA.** *Posto avverb., vale Leggermente. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Ordinerò in casa alla leggiera.

2. **Armati alla leggiera**, *chiama l'Ariosto quelli che i Romani dicevano* Velites. *Ar. Cinq. Cant.* 2. (*M.*) Capitan degli armati alla leggiera.

**ALLA LIBERA.** *Posto avverb., vale Liberamente, Senza rispetto. Fir. As.* 90. (*C*) Io me n'andai dentro alla libera. *Ambr. Cof.* 1. 3. Potrà egli... alla libera entrare in casa. *Alleg.* 149. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

**ALLA LONTANA.** *Posto avverb., vale Da lungi, In lontananza. Cr. alla voc.* STARE.

**ALL'ALTRA.** *Posto avverb., come per dire:* Vegniamo all'altra parte o cosa. *Fr. Giord.* 223. (*Mt.*) Or all'altra: il leone è animale; Iddio non è animale;...

2. [M.F.] *Usato a modo d'esclam., vale famil.* Poco manca, o è mancato che... sentendo discorso così strano, all'altra gli rispondo fuor de' denti! All'altra mi cimento!

**ALLA LUNGA.** *Posto avverb., vale Di lontano, Lontano.* [T.] *Non com.* = *Vit. SS. Pad.* (*C*) E molti udirono il suono della guanciata bene una balestrata alla lunga. *Albert.* 2. 31. Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci; e se a te in via s'accompagnerà, e dimanderatti ove vai, di' che tu vai più alla lunga che tu non vai.

2. *Per Lungamente, Diffusamente. Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (*M.*) I Morali poi di questa obbligagione discorrono più alla lunga.

† **ALLA LUNGE.** *Posto avverb., vale Lungi. Mirac. Mad. M.* (*M.*) Il prete andò alla lunge per certi suoi bisogni.

**ALLA MAN DESTRA.** *Lo stesso che* Alla destra mano. *D.* 1. 18. 22. (*Mt.*) Alla man destra vidi nuova piéta.

**ALLA MANO.** *Usato in forza di Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato. Fir. Dial. bell. donn.* 337. (*C*) Uomo d'assai buone lettere, persona di qualche giudizio molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici. *Vit. Pitt.* 98. (*M.*) Fu molto arguto, e alla mano.

2. *Posto avverb. Co'verbi* Dare, Volere, *e simili, vale Sborsare, Volere, ecc., alcuna somma o tutta nell'atto del mercato o del contratto. Lasc. Spirit.* 1. 3. (*M.*) Non vuole aspettare, ma vuole i danari alla mano. *Amb. Fur.* 1. 3. Purchè e'vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

3. *Col v.* Avere, *vale Aver in pronto. Pas.* (*Mt.*)

**ALLAMARE.** *V. n. pass. Ridursi in forma di lama, cioè di terreno concavo e basso, in cui l'acqua si spande e lo impadula. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 35. (*Gh.*) Le grotte di Volterra,..., tutto giorno si allamano e si profondano.

**ALLA MARINARESCA.** *Posto avverb. All'usanza de' marinari, Marinarescamente. Lasc. N. Sp.* (*Mt.*)

† **ALLA 'MBRACCIATA.** *Posto avverb., vale In un fascio. Pataff.* 7. (*C*) Alla 'mbracciata l'acerbo e 'l maturo.

**ALLA MENTE.** *Posto avverb.* (Mus.) [Ross.] *Dicevasi già* Comporre alla mente *il Cantare estemporaneo a più parti che i nostri Antichi facevano, avendo per guida nulla più che la semplice melodia del canto fermo: onde anche* Contrappunto alla mente. *Bain.* 1. 2. 4. Nella musica puramente vocale il comporre *alla mente*, ossia cantando estemporaneamente una o più parti sopra una data melodia di canto gregoriano, fu stile antichissimo. *Mart. Esempl.* 1. 3. 6. 57. Sopra del canto fermo cantato per lo più dai bassi, le altre parti vi componevano all'improvviso... Venendo a formare col basso un contrappunto a quattro voci, qual modo di cantare vien chiamato *Contrappunto alla mente. Tigr.* 4. 11. Quando si vorrà fare il contrappunto alla mente, come si costuma nelle Cappelle, bisognerà avere grande avvertenza, che tutte le parti tenghino i loro termini.

**ALLA MESCOLATA.** *Posto avverb., vale Mescolatamente.* [T.] *Non com.* = *Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) E così diversi vitigni come nel più delle vigne poste alla mescolata, si trova. *Guicc. Stor.* 9. Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto. *E* 14. 697. I quali... mancò poco che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

**ALLA MILITARE.** *Posto avverb.* (Mus.) [Ross.] *Serve ad indicare che il pezzo di musica vuol esser preso in movimento di marcia militare.* (*D'Ort.*)

**ALLA MINUTA.** *Posto avverb., vale Minutamente Alleg.* 204. (*M.*) La quale voi che 'l vero sapere in altro che in opinion di stoppa avete, vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete migliorata.

† **ALLA MIRA.** *Posto avverb. col verbo* Stare, *o sim., vale Stare alla posta osservando. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Il fanciullo, stando attento a' comandamenti del padre, stette tutta quella mattina alla mira di ciascheduno.

**ALLA MODA**. *Posto avverb., vale Secondo la moda presente. Malm.* 2. 54. (*C*) Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *E* 7. 40. Perch'egli è stravagante ed alla moda, Che non se ne rinvien capo nè coda.

**ALLA MODERNA**. *Posto avverb., vale Come s'usa ora. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbasti alla moderna. *Alleg.* 81. Un gentiluomo, amico vecchio e padrone, per favellare alla moderna, del prefato ser Accomoda.

**ALLA MONDANA**. *Posto avverb., vale Mondanamente, Secolarescamente. Cr.* (*Mt.*)

**ALLA MORESCA**. *Posto avverb., vale All'usanza de' Mori. Cr. alla voc.* MORESCO. (*Mt.*)

**ALL'AMOREVOLONA**. *Posto avverb., vale In modo assai confidente, Come s'usa tra persone amorevoli.* [T.] *Non com.* = *Car. Lett.* 1. 223. (*M.*) Quando arò bisogno di voi, verrò alla volta vostra così all'amorevolona come voi m'offrite.

**ALLA MORTE ALLA MORTE**. *Grido di chi vuol morto alcuno. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*Mt.*) Questi così fatti assaliscono quelli che avevano presi i buoi, gridando alla morte alla morte.

**ALLAMPANARE**. *V. n. Da* LAMPANA, *e si usa nella seguente locuzione* Allampanar dalla fame, Diventare allampanato, *cioè Magro come una lampana per cagione di patir la fame; ma si dice nel medesimo senso che* Arrabbiar dalla fame. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 471. (*M.*) E di un magro assaettato, quasi toccato da saetta si dice *Viso allampanato*, e *Allampanare dalla fame.*

**ALLAMPANATISSIMO**. *Agg. Superl. di* ALLAMPANATO. *Magal. Lett. dilett. p.* 211. (*Gh.*) Che? Che? mi minchionate, eh! padron mio allampanatissimo.

**ALLAMPANATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ALLAMPANARE. [T.] *Estremamente secco. Magro tanto che sembra trasparente.*

*Papin. Burch.* 74. (*Gh.*) E perchè il lume trasparente facea vedere dall'una parte all'altra della lanterna, di qui presero i Latini per similitudine il dire d'uno secco allampanato che non è altro che ossa e pelle, *secco come una lanterna*, il qual modo mi sovviene essere stato usato da Plauto nella *Aulularia*, parlando d'un agnello secco.

*Red. Lett.* 1. 411. (*M.*) Con un viso di mummia sparatello, secco, smunto, allampanato e disteso... *Pros. Fior.* 6. 191. I beccafichi magri allampanati Sospiravano il fico stagionato.

**ALLAMPARE**. *V. n. ass. Voce popolare poco usata. Arder di sete. Saccent. Rim.* (*Mt.*) Bevo, se me ne danno; senza bevere, Me ne sto lì con un'arsion che allampo.

**ALLA 'MPAZZATA** e **ALL'IMPAZZATA**. *Posto avverb., vale Da pazzo, Inconsideratamente. Fir. As.* 223. (*C*) Montata in su le furie, messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel bujo.

**ALLA 'MPROVVISTA** e **ALL'IMPROVVISTA**. *Posto avverb., vale All'improvviso, Improvvisamente. Fir. As.* 135. (*C*) Così copiosamente e alla 'mprovvista servito, ch'egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

**ALLA MUTOLA**. *Posto avverb., vale Senza parlare, Tacitamente. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Diedono giuramento solenne a Galba le prime file molto adagio e con parole stentate, gli altri alla mutola. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma perchè... si sieno non che altro i nomi trapassati alla mutola.

† **ALL'ANALDA**. *Posto avverb. Detto di foggia di vestire. All'usanza di Analdo, cioè di quei della città di Analdo, oggi* Hainault; *come* Alla fiorentina, Alla pisana, *e sim. Modo di parlar fig. Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'analda non era.

**ALLA NASCOSA**. *Posto avverb., vale Nascosamente.* [T.] *Non com.* = *Rusp. Son.* 15. (*Mt.*) Chi pesce par di fuor dentro è un lombrico, Che penetrar non puossi alla nascosa.

† ALLANCIARE. *V. a. Lanciare, nel senso di Scagliare.*

2. *N. pass. Lanciarsi, Avventarsi. Dittam.* 2. 1. (*M.*) Fatto crudele, con tanta tempesta S'allancia contra quel che vede presso, Che par che tuoni tutta la foresta. *Baldin. Dec.* Un bel fanciullo che si rifugge nel suo seno per timore di un cagnolino, che, scherzando, se gli allancia alla vita. (*Qui il Si è sottint.*) *E appresso:* Con urla e strida spaventevoli s'allanciarono all'inferno. *Cicerch. Pass. G. C. St.* 134. (*Gh.*) Tal con grand'ira addosso se gli allancia (*a G. C.*); Infrante gli han tutte le carni e l'ossa.

† **ALLA 'NCONTRA**, **ALL'INCONTRA**. *Prep. che vale Alla parte incontra. G. V.* 11. 109. 1. (*C*) Presa l'isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Suina.

2. *Per* Contro. *G. V.* 11. 98. 1. (*C*) I Saraceni vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani.

† **ALLA 'NDRETO**. *Posto avverb., vale A rovescio. Per lo contrario. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*Mt.*) La dipintura sta per forma che 'l dipintore l'ha ben servito alla 'ndreto.

† **ALLA 'NFINTA**, **ALLA INFINTA**. *Posto avverb., vale Fintamente, Con maniera infinta. G. V.* 12. 18. 4. (*C*) Con tutto che il più di loro il dicevano alla 'nfinta. *E* 10. 35. 1. (*Mt.*) Con tutto che alla infinta stessero in trattato con lui.

**ALLA 'NGIÙ**, **ALL'INGIÙ**, **ALLO INGIÙ**. *Posto avverb., vale Verso la parte bassa.* [T.] All'ingiù *è il più com.* = *Bocc. Nov.* 26. 18. (*C*) Ma lodato sia Iddio e 'l mio avvedimento, l'acqua è pur corsa alla 'ngiù, com'ella doveva. *E* 60. 18. Da' quali alle montagne de' Baschi pervenni, dove tutte l'acque corrono alla 'ngiù.

2. *Col v.* Andare, *vale Andare in diminuzione, In precipizio. Virg.* In pejus ruere, ac retro sublapsa referri. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. (*C*) Andando le cose di Vitellio all'ingiù, prese a servire Vespasiano. *E* 3. 304. Esser loro fuggita l'armata, e ogni cosa di Vitellio all'ingiù.

**ALL'ANIMALESCA**. *Posto avverb., vale A guisa d'animale, Brutalmente. Bart. As. Par.* 1. *Lib.* 3. *p.* 90. (*C*) Tanti erano quelli, che rimorsi da coscienza d'imbrattarsi all'animalesca con le abbominevoli laidezze... *E* 95. Ciò avverrebbe in un salvatico barbaro cresciuto quasi all'animalesca.

**ALLANITE**. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sostanza cristallina nera con aspetto vetroso, composta di silice, allumina, cerio e ferro. Questa sostanza fu così chiamata in onore del mineralogo Allan.*

**ALLA NON PENSATA**. *Posto avverb. Lo stesso che* All'improvvista, Improvvisamente. [T.] *Non com.* = *Gell. Err.* 5. 4. (*M.*) Questi berlingozzi sono appunto giunti a tempo, che questa cosa s'è fatta alla non pensata, e non abbiamo ordinato cosa alcuna.

**ALLA 'NSÙ**, **ALL'INSÙ**, *e* **ALL'IN SU**. *Posto avverb. Lo stesso che* Allo 'nsù. [T.] All'insù *è il più com.* = *Sassett. Lett.* 366. (*Man.*) Porta i cappelli lunghi (siccome tutti i Gentili di queste parti) rivolti e legati all'in su.

2. † *Fu detto anche* All'ansù. [Val.] *Frescob. Viagg.* 78. La scimitarra è in similitudine di spada, ma è più corta, e un poco torta all'ansù e senza punta.

**ALL'ANTICA**. *Posto avverb., vale All'usanza antica. Modo di dir figurato. Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari. *Pros. Fior. P.* 3. *v.* 2. *pag.* 81. (*M.*) Un tale di quegli omaccioni fatti all'antica.

**ALL'ANTICACCIA**. *Peggiorat. di* ALL'ANTICA. *Vit. Benv. Cell.* 1. 353. (*M.*) Uomo all'anticaccia e di poco sapere.

**ALLANTOIDE**. *S. f. Gr.* Αλλαντοειδής. (Anat.) *Una delle tuniche da cui viene involto il feto dentro dell'utero. Red. Lett.* 2. 171. (*M.*) Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tuniche chiamate corio, amnio e allantoide. *E appresso:* Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo-torbido e grossetto come uno sterco disfatto.

**ALLA 'NVILUPPATA**. *Posto avverb., vale Avviluppatamente, Scompigliatamente, Con viluppo. M. V.* 8. 41. (*C*) Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

**ALLA PALESE**. *Posto avverb., vale Palesemente, In palese. Barb. Docum.* 86. (*M.*) Che sempre alla palese Non solamente Riceve gente, Ma chiama...

**ALLA PALESTRINA**. *Posto avverb.* (Mus.) [Ross.] *V.* FUGATO (Stile). *Bain.* 1. *Proem.* 5. La comune convenzione è giunta... a denominare antonomasticamente *musica alla Palestrina* il genere di musica da esso (*Pierluigi da Palestrina*) perfezionato.

**ALLA PARI**. *Posto avverb. Lo stesso che* Al pari. *Salvin. Pros. Sacr.* 247. (*M.*) Ben era dovere... di chi era conceputo di sterile, alla pari di chi era conceputo di vergine... si solennizzasse la nascita.

**ALLA PASTORALE**. *Posto avverb., vale All'usanza de' pastori, Pastoralmente. Car. Long. Sof.* 100. (*Mt.*) Parve lor convenevole di far nozze alla pastorale.

**ALLA PEDESTRE**. *Posto avverb., vale A piede Tasson. Secch.* 7. 33. (*Mt.*) E 'l capitan Paulucci alla pedestre, Sudando e ansando... *E* 45. Giacoccio Naldi e Pier de' Fandolini Rimasero feriti e alla pedestre.

**ALLA PEDONA**. *Posto avverb. A piede. Bracciol. Scher.* 5. 9. (*Mt.*) Venir fa di lontano Alla pedona gl'infimi e plebei, E chi stracco è di lor, cammina piano.

**ALLA PEGGIO**. *Posto avverb., vale Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente. Dav. Tac. Ann.* 15. 205. (*C*) Forse svernarsi con più agio nel confino di Cappadoccia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno?

2. Fare alla peggio, *vale Fare ogni male senza riguardo alcuno. Malm.* 6. 1. (*C*) Miser chi, mal oprando, si confida Fare alla peggio, e ch'ella ben gli vada!

**ALLA PERFINE**. *Posto avverb., lo stesso che* Alla fine. *G. V.* 4. 18. 2. (*C*) E alla perfine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione di là dalla Secana. *Virg. Eneid.* Gl'indovini alla perfine mi mandarono all'altare. *Declam. Quintil.* Alla perfine il sangue caldo, ch'uscia dalla ferita, t'avrebbe sdormentata. *Cr.* 4. 22. 1. Se 'l granello dell'uva già non sia verde, ma in quella nerezza, ovvero altro colore, nel quale alla perfine esser dee. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla perfine, Fra speranza e timor, rigiri e inganni.

† **ALLA PERSESCA**. *Posto avverb., vale All'usanza persiana. Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Mt.*) Io voglio onorar voi alla persesca.

**ALLA PIANA**. *Posto avverb., vale Per la via piana. Pr. Giord.* 168. (*C*) E però non è lecito quando puoi andare alla piana, metterti a pericolo, e dire: io voglio vedere se Dio m'aterà (*m'ajuterà*).

2. Uomo tenuto alla piana, *per Uomo schietto, senza lusso e borie. Cecch. Sp. prol.* (*Mt.*) È un omiciatto nè vecchio, nè giovane, nè letterato, nè anco senza lettere, e tenuto alla piana.

† **ALLAPIDAMENTO**. [T.] *S. m. verb. Da* ALLAPIDARE. *Fr. Giord. Pred. B.* (*C*)

† **ALLAPIDARE**. [T.] *V. a. Lapidare.* [Camp.] *Volg. Bib. Att. Apost.* 5. = *Lib. Op. div. A.* 95. (*C*) *Grad. S. Gir.* 9. *Cavalc. Tratt. ling. cap.* 3. (*Man.*)

† **ALLAPIDATO**. [T.] *Part. pass. d'*ALLAPIDARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

*Trasl. Ott. Com. Dant.* 3. 263.

† **ALLAPIDATORE**. [T.] *S. m. verb. di* ALLAPIDARE. *Lapidatore. Lib. Op. Div. A.* 95. (*C*)

**ALLA PIÙ DIRITTA**. *Posto avverb., vale Per la via più diritta. Bemb. Stor.* 7. 94. (*M.*) Egli con la schiera ordinata, per le nevi alla più diritta andatosene, animosissimamente attaccò la battaglia.

**ALLA PIÙ FRACIDA**. *Posto avverb. Lo stesso che* Alla più trista. [T.] *Non com.* = *Lasc. Sibill.* 5. 8. (*M.*) Lo... l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai.

**ALLA PIÙ TRISTA**. *Posto avverb., vale Alla meno, Almeno. Cas. Lett.* 87. (*C*) A casa sua s'impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. *Bern. Rim.* 1. 93. Rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino.

**ALL'APOSTOLICA**. *Posto avverb., Alla maniera degli Apostoli.* [M.F.] Predicare all'apostolica, *In modo semplice, ma ben più fruttuoso di chi predica da retore.*

2. *E per metaf. Rozzamente, Negligentemente. Cant. Carn.* 53. (*C*) L'ammanto all'apostolica e 'l cappello. [M.F.] *In questo senso diciamo tuttavia:* Vivere, Vestire, Mangiare all'apostolica (*Senza ricercatezza*).

**ALLAPPANTE**. *Part. pres. d'*ALLAPPARE. *Che allappa. Non com. Magal. Sidr.* 18. (*Gh.*) Di bacche austere, e d'allappanti sorbe.

**ALLAPPARE**. *V. a. Produrre quell'effetto che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare. Non com. Magal. Lett. Scient. lett.* 19. *p.* 332. (*Gh.*) Sono due spezie di nardo: indiano e siriaco,... Del siriaco il più stimato è... il più acceso e il più ricco d'odore: odore sull'andare di quello del giunco odoroso...; e che in oltre sia corto di spiga, amaro di sapore, allappi la lingua, e la lasci per un pezzo profumata della sua fragranza. *E Var. Operet.* 51. Un sugo astringente e così austero che allappa e corruga le labbra,...

*E Ass. Magal. Lett. Scient.* (*M.*) Il sapore... un austero che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrezione però,

**ALLAPPOLARE**. *V. a. Quasi freq. di* ALLAPPARE. *Non usit. Magal. Canz.* (*Mt.*) Ma non vi sia del torbido Bergo, che i labri allappoli.

**ALLA PRIMA**. *Posto avverb., vale Da prima, Primieramente. G. V.* 11. 94. 2. (*C*) E alla prima fu capitano di ribaldi, seguendo Azzolino a piè delle sue cavalcate.

2. *E per Subito, Nel primo principio, che anche si dice* Alla bella prima, *ed ha alquanto più di forza. Segner. Conf. Istr. cap.* 2. (*M.*) È accaduto spesso che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di malizie.

**ALLA PRIMA GIUNTA**. *Posto avverb., lo stesso che* A prima giunta. *Fir. As.* 4. 96. (*C*) A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza di ladri.

**ALLA PRIMA PAROLA**. *Posto avverb., lo stesso che* Subito, Senz'altro. *Franc. Sacch. Nov.* 31. (*M.*) Non domandarono dell'oste, nè come avea da desinare; ma alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino.

**ALLA PRIMA VOLTA**. *Posto avverb., lo stesso che* Alla bella prima. *Vit. S. G. Batt.* 192. (*M.*) E questo bel canto di Zaccheria ella (*la B. V.*) lo 'mparò incontanente alla prima volta, e cominciollo a dire a S. Elisabetta.

**ALLA PULITA**. *Posto avverb., vale Pulitamente, Al certo. Bern. Catr. Sagg. Rim.* 163. (*M.*) *N.* Oh tu sei bravo! *B.* Alla pulita.

**ALLA RASA**. *Posto avverb., vale A misura rasa. Cronich. Ant.* 151. (*M.*) Valse lo stajo del grano alla rasa soldi 18. *E* 151. In quest'anno valse lo stajo del grano alla rasa soldi 22.

**ALLARDARE**. *V. a. Mettere lardelli dentro o intorno alle carni che si debbono cucinare.* (*Gh.*) [M.F.] *Il com. è* Lardellare.

**ALLARDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ALLARDARE.

2. *Fig. Unto e bisunto. Capor. Rim.* 364. (*Gh.*) Qui la Crapula Dea tutta allardata, Sopra un carro di zuccaro guarnito, Da due capponi arrosti (*arrostiti*) era tirata.

† **ALLARE**. *V. a.* [M.F.] *Misurare. Dalla voce* Alla, *che vale Misura. Stat. Calim.* 2. 3. 115. *E altrove.* Chiunque fanno recare e recano panni inghilesi, o vero oltramontani, sieno tenuti di fare e curare sì che i loro compagni, e fattori, che sono nelle dette parti, facciano allare tutti i panni, e segnare nelle carte della testa la cortezza de' panni.

**ALLARGAMENTO**. *S. m. Da* ALLARGARE. *L'allargare. G. V.* 11. 41. 2. (*C*) Il quale fu un bello acquisto a' Fiorentini, e un grande allargamento di lor contado. *Libr. Astr.* Quello che rimane si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall'agguagliatore del die dalla parte di mezzodie. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 183. Acciocchè, rigonfiate le fibre (*del legno*) per l'inzuppamento, s'arrivino l'una l'altra, e, facendosi forza, ne segua tanto maggiore e tanto più sensibile l'allargamento.

2. [T.] *Trasl. C. Bart. in Giambull. St.* XLII. L'avere chi delle tue felicitati al pari di te si rallegri, mi pare un addoppiamento e un allargamento di esse.

3. *Altro trasl. Per Indulgenza.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 53. Agl'infermi diventae infermo quando secondo allargamento e non secondo comandamento (*Test. lat.* Secundum indulgentiam, non secundum imperium). *E* 86. In tal modo pesiamo l'uno e l'altro col vero giudicio della coscienza che non... inchiniamo lungamente la bilancia della dirittura o a troppo distrignimento o a troppo allargamento, e che non ci sia detto o per lo troppo allargamento o per lo troppo distrignimento le parole che dice la Scrittura: Or non peccasti tu... (*Il lat. ha:* Remissionem et Districtionem).

4. (Idraul.) [Cont.] *Lo allargarsi di un canale. Leo. da V. Mot. acq.* VI. 50. Gli allargamenti o stringimenti del canale, e gli obbietti dell'argine o del mezzo non saranno fatti o posti all'incontro l'uno dell'altro.

[M.F.] Allargamento d'una strada, d'una piazza.

**ALLARGARE**. *V. a. Accrescere per larghezza, Dilatare, Ampliare. Sen. Ben. Varch.* 7. 3. (*C*) Chi troverai tu, il quale si contentasse de' termini del suo impero? che non morisse pensando come potesse allargare i confini? [T.] *Targ. Viagg.* 8. 160. Allargare e Addirizzare la strada.

*E per estens. Tac. Dav. Vit. Agric.* 339. (*C*) E poichè... la guerra, finita la state non si poteva allargare, ridusse l'esercito negli Oresti. (*Il lat. ha:* exacta jam aestate, spargi bellum nequibat).

*Rifless.* [T.] *Soder. Coltiv.* 23. La vite, oltre al cercar con i tralci di allargarsi e distendersi,...

*E trasl.* [T.] *Vill. M.* 87. La nicissità delle cose da vivere stringea l'oste del Biscione a partirsi del paese, ove, sanza isperanza di potersi allargare, di pane erano affamati.

2. *Fig.* Allargare il passo, *per Concederlo, è quasi Render più larga la strada, scostandosi colla persona che la ingombra. M. V. lib.* 11. *cap.* 38. (*M.*) Cominciò ad allargare il passo alla gente del Re, e a' paesani d'Aversa e di Capova.

3. Allargare *vale anche Diffondere, Propalare. Segn. Stor. lib.* 2. (*M.*) Commessono, che, fattone molte copie..., la spargessono in prima fra i più loro confidenti, e di poi s'allargassono nel popolo. [T.] *Fag. Rim.* 2. 262. Quanto più innanzi va (*la fama*), le cose allarga, E nell'amplificare s'affaccenda.

4. *Si adopera anche per Accrescere in ogni verso.* [T.] Allargare lo Stato. *Ampliarlo; è più eletto, e dice più. Sovente chi più allarga meno amplia.*

5. *E per estens. Allentare.* [Cam.] *Simint. Met.* 11. 34. Sifilo, dopo costui, udito che ebbe il suono della saetta per l'aria, allargava i freni del cavallo per fuggire.

*E fig. D.* 2. 22. (*C*) Se troppa sicurtà m'allarga il freno. *Petr. Canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

6. *N. pass. In senso affine al precedente.* Allargarsi a checchessia *per Abbandonarvisi. Don Casen. Vulgarizz. Bocc.* 226. (*Gh.*) Cleopatra s'allargò a' suoi diletti. [Camp.] *Boez.* III. Costoro felicissima cosa reputano nelle volontadi corporee allargarsi (voluntate diffluere).

7. *Accrescere in numero. Att. e N. Segn. Stor. lib.* 5. (*M.*) Avendoli sforzati ad allargare gli squittini, ed a mettere in fino ne' primi magistrati qualunque gente vile. *Borgh. Arm. Fam.* 4. E volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza allargarsi in più colori, e que' medesimi in diversi modi formare.

*E di cose non materiali. Guicc. Stor.* 4. 90. (*M.*) Ma non però in tanti segni di amicizia, gli furono allentate le guardie, non allargata la libertà.

8. *E in senso contrario di Stringere, quasi Aprire. Petr. Son* 261. (*C*) Deh, perchè tacque, ed allargò la mano!

9. *E pure fig. diciamo* Allargar la mano *per Largheggiare, Usare liberalità.* [T.] *Red. Cons.* 183. Allarghi la mano nel vitto umido, per temperare l'acrimonia degli umori del suo corpo. = *M. V.* 6. 51. (*C*) Pregandolo che allargasse la sua mano, di dare all'oste del Re vittuaglia, per li loro danari. [T.] *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano. *E Domin. Reg. Gov. fam.* 115. [Tor.] *Red. l.* 1. 35. Circa la quantità del latte non si può per appunto determinare... se sia di asina, si può allargare un poco la mano, ed il simile se sia di capra;...

[M.F.] Allargarsi nelle spese, *Largheggiare, Spendere più del solito, o del dovere. Contr. di* Ristringersi.

10. *Per Ridurre a vita più larga e libera.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 9. 1. Il sottrarlo (*il popolo*) dall'ubbidienza del Pontefice non era stato un allargarlo, ma un soggettarlo quasi tirannicamente alla podestà secolare. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 14. Il detto castellano quietò la cosa, la quale era di già venuta agli orecchi del papa, campò il suo cancelliere dalle forche e me allargò in nel medesimo modo che io mi stavo in prima.

*N. ass. In termine di mercatura dicesi* La piazza allargare, *quando abbondano danari da cambiarsi. Il suo opposto è* Ristringere. *Dav. Camb.* 96. (*C*) La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città... Quando si dice la piazza ristringere o allargare, s'intende essere pochi o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

11. *Nel senso fig.* Allargar le ali fuor del nido, *dicesi di quelli che troppo ardiscono sopra le forze loro.* (*M.*)

12. Allargar le vele, *vale Spieyarle ai venti.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 154. Non si potea sciogliere le funi e allargare le vele, onde vi fu lungo tempo da poter cianciare.

13. Allargarsi il cuore. *Fig. Provare grandissima allegrezza.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 185. Giunto in sala, gira l'occhio alle monete, e, vedendole condizionate, come prima, gli si allargò il cuore una spanna, e cominciò a versare il vino...

[T.] Allargarsi il cuore. *A chi prova gran contentezza o pur sollievo dopo dolore o ansietà travagliosa.*

*E Att. Apportar grande consolazione.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 43. Quando io cerco Iddio, io cerco d'una cosa che mi allarghi il cuore, non che me lo serri.

14. [T.] Allargare il respiro, *e*, Allargarsi, *Far respirare più libero, o, Respirare. Anche nel fig.*

15. [T.] *Trasl. In senso di parole o di sentenze, Applicarle a più cose in modo più ampio. Giambull. Stor. Ded.* Oltre al leggere (*insegnare dalle cattedre*) hanno scrivendo allargati e fatti più chiari gli ascosi sensi che negli scritti di autori antichi si trovano.

[T.] Allargar la coscienza. *Pallav. Non avere più così delicata, come deve, la coscienza del male che si commette.*

*E N. pass.* Allargarsi nel favellare, Nell'operare, *vale Estendersi tanto riguardo alla vastità, quanto alla qualità delle materie.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 69. M'allargherò un poco in parlare di questa diversità nelle piante. = *Borgh. Fies.* 216 (*M.*) Della bontà dell'aere non ha qui tempo di molto allargarsi. *Dav. Acc.* 141. Però io solamente alquanto mi allargherò sopra a quelle (*cose*) che voi forse saper non dovete.

16. *E per Estendere. Att.* [Val.] *Salvin. Plat. Convit.* 1. 77. Il ristringere la forza di questo grande e ammirabile Iddio (*amore*) a operar solamente negli animi umani verso i belli non mi par che m'insegni la mia medicina, la quale l'allarga verso più altre cose.

17. Allargarsi a far checchessia, *vale Lasciarsi andare a far checchessia. Franc. Barb.* 74. 4. (*C*) Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorare.

18. Allargarsi *per Eccedere, Uscir del convenevole. Bocc. g.* 6. *f.* 4. (*M.*) Perchè, se alquanto s'allarga la vostra onestà nel favellare. *E Introd. n.* 13. Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. [Camp.] *Zib. Par. Lib. Caton.* Non tanto dico agli atti venerei, quanto in allargarsi nel disonesto vestire.

19. [M.F.] Allargarsi, *di abitazione.* Ho mutato casa perchè avevo bisogno di allargarmi (*di avere più spazio, più comodo*). Ha preso moglie, e gli è bisognato allargarsi di casa.

20. Allargarsi, *riferito ad opinioni, vale Acquistar credenza, Divulgarsi.* [Val.] *Borg. Disc.* 4. 9. Da questi generali romori... nascesse prima questa generale opinione, e che poi si andasse di mano in mano allargando.

21. *Per Alienarsi; coll'ellissi del* Si. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 90. Ragionando del regno del Cielo, e della giustizia sua, e della penitenza, e ragionando come il popolo di Dio era allargato e straniato, e come l'ipocrisia e l'avarizia era entrata ne' guidatori del popolo.

22. Allargarsi con uno, *vale Aprirsi con lui, Dirgli liberamente il proprio sentimento. Pecor. G.* 11. *ball.* (*C*) Con lor t'allarga a ciò che tu sai dire, Con gli altri non parlar troppo, nè poco. *Cas. Lett.* 65. Perciò non vi allargate con S. S. di questa materia. *E Lett. ined.* 2. 127. (*M.*) Lo troverà uomo d'assai ed affezionato, e si potrà allargar seco confidentemente. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 56. Desideravano che il governo si aprisse alquanto e allargasse.

23. Allargare *per Allontanare. Di cose come di persone.* [Tav.] *Cresc. lib.* 1. 7. Il pozzo s'allarghi dalle fosse della corte e della fossa del letame, acciocchè il putrido umor delle fosse o vero del letame non v'entri per l'occulte vie della terra. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 103. Fece allargare sotto specie di fuga, tre galee dalle altre sue. *E* 5. 112. I Tedeschi s'ammutinarono, e mille se ne andarono verso Como, gli altri restati in grandissimo disordine allargarono l'artiglieria di Lodi. [Tor.] *Capor. R. p.* 257. Ei delle Muse avuto avea il bastone, Con cui, perchè il bel l'ordin non si rompa Giva dietro allargando le persone.

*E N. pass. Scostarsi, Allontanarsi. Amar. Cron.* 91. (*M.*) E ancora (*Pompeo*) s'allargava volentieri da Cesare per non combattere. *Machiav. Stor. lib.* 1. I cieli, i quali sapevano com'ei doveva venir tempo che i Francesi e i Tedeschi s'allargherebbero d'Italia, e che quella provincia resterebbe al tutto in mano agl'Italiani.

24. Allargarsi in mare *o* nel mare *o* nella marina, *vale Pigliar il largo, Mettersi per l'alto mare. Bern. Orl.* 48. 65. (*Gh.*) Fin che il vento da terra fu levato, Con che s'andaro nel mare allargando. *Car. Eneid.* 1. 3. *v.* 1007. Fuggite, e senza indugio Ta-

gliate il fune, e v'allargate in mare. *Varch. Stor.* 2. 116. S'allargarono in alto mare. [Val.] *Bern. Orl.* 5. 51. E sette miglia in mar s'è già allargato. *Guicc. Stor.* 1. 208. Ferdinando, il terzo dì, disperato che nella città si facesse alterazione, si allargò in mare per ritirarsi in Ischia. = *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 516. (*Gh.*) E, come savio, presto ebbe consiglio Di doversi allargar nella marina. *Giambull. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 208. *p.* 47. *col.* 1. Le nave (*navi*) dell'armata per paura Si vennono (*vennero*) allargando in alto mare. *Ar. Fur.* 18. 141. (*M.*) Al vento di maestro alzò la nave, Le vele all'orza, ed allargossi in alto.

[Cont.] *Port. Lev.* 1. Può entrar dentro la secca e lo scoglio allargandosi circa provesi 2 dallo scoglio. *Pant. Nav.* 54. Perseo re di Macedonia mandò Antenore e Calippo suoi capitani con quaranta lembi e cinque pistri all'isola di Tenedo, perchè allargandosi quindi per l'isole Cicladi, oggi chiamate l'Arcipelago, corseggiassero per quel mare.

*Ed in maniera ellittica. Ar. Fur.* 13. 17. (*Gh.*) Tagliàr la fune, e ci allargammo tosto.

25. *E per estens. Distendersi, Occupare maggiore spazio.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 55. Avendo poi inteso una parte dell'esercito imperiale essere uscita di Roma, benchè lo facessero per respirare alquanto coll'allargarsi... si ritirò.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Allargandosi l'uomo con le braccia, apre appunto tanto quanto egli è alto.

26. *Scostarsi alquanto l'uno dall'altro occupando maggiore spazio.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 33. Oltre che si convenga nè si stringano nè s'allarghino, perchè, come i raunati perdono lo spazio di combattere, e dà l'uno all'altro impedimento, così i radi e che tralucono, dánno via a' nemici di rompere la schiera.

27. *Trasl. Dipartirsi della prima severità di costumi.* [T.] *Sav. Pr.* 17. *in Job.* Allargandosi alcuni, e cominciando a tenere e possedere beni...

[T.] Allargatosi il vivere cristiano (*nel senso di Allentatasi la severità*).

28. (Ar. Mes.) [Gar.] **Allargare i vitelli**, *è operazione che si fa con la stira, non a taglio, prima della rasatura.*

29. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Allentare, *contrario di* Stringere. *Galeaz.* 1. 125. Sarà ben fatta la battuta, qualora il maestro la fa al proprio scolaro, onde (*affine di*) reggerlo, e sostenerlo, quando stringe, od allarga il tempo per difetto di pratica. *Don.* 8. 246. Cantandosi solo, o sul liuto, o gravicembalo, o altro strumento, si puote a suo piacere la battuta stringere e allargare.

30. (Mus.) [Ross.] *Detto nel contrappunto per Aggravare, Aumentare. Paol.* 2. 20. Invece di stringere il soggetto, alle volte si allarga con porlo in figure di maggior valore.

31. (Costr.) [Cont.] **Allargare l'alveo di un fiume, La bocca di un porto, Una strada**, *vale Aumentarne la dimensione. Font. Ob. Fabbr.* II 22. Drizzare l'alveo, come era già stato disegnato altre volte, e allargarlo in modo che fosse capace di ricevere tutte le acque. *E* 24. Essendosi gettate a terra case, e le mura per allargarla (*la strada*) e renderla più comoda. *E* 25. Ordinando solo che si allargasse la bocca (*del porto*), siccome fu allargata canne 60 conforme il disegno stabilito sopra di ciò.

32. (Costr.) [Cont.] *Dicesi dello scostarsi che fa il piede d'un puntello o altro simile pezzo per lo sforzo cui soggiace. Font. Ob. Fabbr.* I. 11. Tenevano con i loro riscontri, e contrasti che le colonne e puntelli non si potevano nè stringere nè allargare dal luogo loro. *Bart. Arch. Alb.* 67. Sarà adunque questo come se tu ti accostassi uno o più archi insieme l'uno accanto all'altro, e come se tu distendessi molto, o allargassi del tutto la larghezza d'una piegata trave.

[Cont.] *Dicesi anche, con significato somigliante, del Crescere l'angolo formato dalle due aste di un compasso. G. G. Comp.* 3. La nuova pianta dovrà essere o maggiore o minore, e tale scala mutabile sarà quella che dalle medesime linee avremo traversalmente, stringendo o allargando il nostro strumento.

[Cont.] *Si dice pure dello scostarsi, che fanno due cerchii che si incrociano quando girando intorno al diametro che passa per i due punti in cui non cessano di toccarsi, vanno scostandosi negli altri punti. Rusc. Esp. Geog.* 6. S'avvicinassero alquanto (*i cerchii*) da due parti, ed in due si venissero conseguentemente ad allargare.

33. *N. pass.* (Mar.) [Cont.] *L'aprirsi di una nave nelle commissure dei pezzi che la compongono. Pant. Nav.* 67. I vascelli fatti di legno verde in breve tempo si sdrusciscono, e presto s'allargano nelle commissure, e bisogna spender continuamente tempo e denari in acconciarli facendo sempre acqua.

34. (Mar.) [Fin.] **Allargare la vela**, *Spiegarla sciogliendo le gazzette, lasciandola cadere per poterla bardare mediante le scotte. Contr. di* Serrare.

35. **Allarga.** (Mar.) *Voce di comando marinaresco, usata dal padrone della lancia o altro, allorchè vuole scostarsi dalla nave o dalla terra. Lo stesso dicesi dalla sentinella della nave, che ha ordine di non lasciar accostar barche, quando ne vede alcuna dirigersi alla sua volta, per ordinare che si allontanino.* (*Mt.*)

**ALLARGATA.** *S. f. Da* ALLARGARE. *Allargamento.*

2. **Dare un'allargata**, *Allargare.*

**ALLARGATINA.** *S. f. Dim. d'*ALLARGATA.

2. **Dare un'allargatina.** *Allargare un pochetto. Fagiuol. Comed.* 3. 337. (*Gh.*) *Lett.* Conducete Lisetta (*che è svenuta*) sopra d'un letto. *Isab.* Sfibbiatela. *Men.* Eh lasciate fare a me; le darò un'allargatina al busto.

**ALLARGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLARGARE.

2. *Fig. Abbondante, Copioso. M. V.* 1. 70. (*C*) Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglia, ma piuttosto aggravata, e li soldati erano, per li statichi che avevano, e per li ventimila fiorini, allargati di speranza.

3. *Per Diffuso.* [Val.] *Borg. Disc.* 4. 245. Ci siamo, fuor del primo proposito spaziando, allargati.

4. *Detto di Nome, vocabolo in senso di Ampliato, Esteso nel significato.* [Val.] *Borg. Disc.* 2. 177. Quanto al nome, se desse noja ad alcuno vederlo allargato degli altri compagni fuor del nome latino..., chi non ha per inconveniente che elle (*le colonie*) si chiamin latine quand'elle siano di cittadini romani, non dovrà già far difficoltà.

5. (Blas.) *Si chiama* Allargato *Il fiore del giglio, dentro i cui fioretti surgono de' bottoni, ed il fioretto di sopra è come aperto, alla guisa di quello di Firenze.* (*Gh.*)

6. (Mar.) [Cont.] *Nel signif. del* § 24 *di* **Allargarsi.** *Rocc. Strat. mil.* 8. Avvedutisi (*gli Algerini*) della partenza di Pandolfo e degli schiavi, corsero al mare, ma essendo allargati tutti passarono unitamente con buon vento il golfo e giunsero nel lito di Spagna.

7. (Mus.) [Ross.] *Paol.* 2. 20. 114. Un soggetto allargato nel valore per il doppio si può vedere nei Salmi di Benedetto Marcello nell'8° tomo, al salmo 50° nell'ultimo versetto.

8. (Costr.) [Cont.] *Nel sign. del* § 31 *d'*Allargare. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 22. In questi ultimi anni si sono sterpate le radici di dette cannuccie, e allargati in molti luoghi detti alvei dove che l'acqua corre benissimo. *E* 24. La strada di Santa Lucia... si è accomodata e allargata in modo, che oggi tutta la città quando vuole andare a spasso va per questa strada. *Bart. Arch. Alb.* 83. Scrive Cornelio che la città di Roma allargata di strade da Nerone divenne più calda.

**ALLARGATOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Termine de' magnani. È una verghetta d'acciajo piegata in mezzo, in guisa che una parte passi sull'altra come un anello, e di cui le estremità hanno forma per lo più triangolare. Se ne servono per allargare o riunire i fori fatti sul metallo, sulla lamiera.* Dammi l'allargatojo per allargare questo foro. *Ve ne sono di più grandezze.*

2. (Milit.) [D'A.] *Specie di coltello, di cui si fa uso nelle fonderie e nelle fabbriche di armi per dare l'ultimo diametro all'anima dell'arme da fuoco.*

**ALLARGATORE.** *Verb. m. Da* ALLARGARE. *Che allarga. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

**ALLARGATRICE.** *Verb. f. di* ALLARGATORE. *Che allarga.*

**AL LARGO.** *Posto avverb. vale Alla larga, Di lontano. Borg. Arm. Fam.* 73. (*M.*) Non solo i parenti al largo fra loro, ma i fratelli, che è più, il figliuolo dal padre volle l'arme divisata. [M.F.] *In questo senso, il com. è:* Parenti lontani, *e* Alla lontana, *e* Alla larga.

**ALL'ARIA.** *Posto avverb. col v.* Stare, *o sim., vale A cielo scoperto. Franc. Sacch. Nov.* 230. (*M.*) Il tetto che era di sopra, non era tanto che i cavalli non stessono all'aria dal mezzo in giù.

2. *E per Volto all'insù. Salvin. Cicl.* 14. (*Mt.*) Odi: quando di sopra ei versi pioggia In questo masso, densi ho io ripari, O un vitello arrosto o qualche fiera Mangiando sotto, colla pancia all'aria.

**ALLA RICCA.** *Avv. Da* RICCO. *Doviziosamente. Cr. Alla voc.* RICCAMENTE.

**ALLA RICISA.** *Posto avverb., lo stesso che* A ricisa. *Per la più breve, quasi In modo che tutto il superfluo sia stato riciso.* [T.] *Non com.* = *Mory* 22. 36. (*C*) Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare 'l cammino. *Burch.* 2. 63. Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

**ALLA RIMPAZZATA.** *Posto avverb., vale Senza considerazione, Pazzescamente.* (*C*) [T.] *Non. com.*

† **ALLA RINCONTRA.** *Posto avverb., vale A rincontro, in forza di preposizione. G. V.* 8. 78. 2. (*C*) E puosonsi alla rincontra del re e di sua oste.

**ALLA RINFUSA.** *Posto avverb. vale Confusamente. Cant. Carn.* (*C*) Traendo alla rinfusa ove bisogna. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Cavalieri e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove e pericoli tutti allegri aggrandivano. *Alleg.* 255. Non altrimenti che si cerchino i funghi colà dove le bestie e i cristiani stare alla rinfusa possano.

**ALLA RITONDA.** *Posto avverb., vale In circolo.* [T.] *Non com.* = *Sal. Jug.* 197. (*M.*) Mai Romani vecchi e nuovi, e pertanto assai dotti in battaglia..., s'ordinavano alla ritonda.

2. *Detto dell'aggirarsi nel moto. Fav. Esop.* 108. (*Mt.*) Vedendosi la formica... villaneggiata, pose in terra il suo granello, e alzossi alla ritonda, e stropicciavasi l'una mano con l'altra, e la faccia tutta si distendea...

**ALLA RITROSA.** *Posto avverb., vale A ritroso, A rovescio. Non com. Dittam.* 2. 19. (*C*) Pensa s'io giva bene alla ritrosa.

† † **ALLARMANTE.** [T.] *Part. pass. d'*ALLARMARE. *Usato come Agg., segnatam. nel senso fig. Che dà pensiero, Sospetto, Che minaccia; gallicismo da evitare.*

**ALLARMARE.** [T.] *V. a. Dal grido* ALL'ARME. *Propriamente* Gridare all'arme, *ma in questo senso non s'adopra. Ma poichè quest'atto è proprio o di chi vuole sorprendere o di chi è sorpreso, quindi il signif. di Sgomentare o Sgomentarsi, o almeno di Mettere e Mettersi in sospetto e sull'avviso. Ma è voce che troppo sa di fr., non necessaria a noi, che n'abbiamo altre parecchie. Però da usarsi parcamente, massime fuor di soggetto militare. Magal. Lett. At.* 1. 205. (*Gh.*) Trattando troppo aristotelicamente de' misteri della fede...; onde giustamente se n'allarmarono quelli che avevano fatto il gusto su la lettura de' Padri. *E* 1. 389. *E* 1. 206. L'aristotelica (*filosofia*) allarmò così a un tratto co' la sua discordanza dalla fede. *Corsin. Ist. Mess.* 2. 145. (*Gh.*) Dissimulò Cortes la sua amarezza..., per non allarmar quegl'Indiani. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 72. Per allarmare i popoli.

*Magal. Lett. At.* 1. 389. (*Gh.*) Non v'allarmate; chè io non pretendo convincervi coll'autorità di S. Paolo.

**ALLARMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLARMARE. *Magal. Var. Operett.* 76. *E Lett. At.* 1. 239. (*Gh.*)

**ALL'ARME.** [T.] *V.* ALLARME.

**ALLARME.** [T.] *S. m. Grido o Strepito, qualunque si sia, come suono di tamburi, di trombe, e sim., con cui chiamansi e incitansi i soldati a prender l'armi, a combattere. Potrebbesi scrivere* All'arme, *com'altri scriveva* A dio *per* Addio: *ma l'esempio di questo composto legittima l'intero* Allarme.

[T.] *G. Vill.* 819. Fittiziamente s'azzuffassono insieme e gridassero all'arme. = *Car. En.* 9. 54. (*C*) Ognuno all'arme! Ognuno alla muraglia! Ecco il nemico.

[T.] *Il suo primo senso è senza articolo.* Gridare allarme, Suonare all'arme. Suono d'allarme, Sparo d'allarme. *Poi* Suonare l'allarme, Gridare, Dare l'allarme.

2. *Salvin. Iliad.* 15. 50. Porterete del fuoco, e insieme accolti Voi ne solleverete un grande all'arme. *E* 12. 291. (*Gh.*) Marciavano con dare un grande allarme.

3. *Ha doppio senso, del Chiamare all'arme i militi proprii, e del Provocare e Sgomentare col suono della battaglia i nemici. Da questo secondo venne il senso del v.* Allarmare.

4. Falso allarme, *quando con rumore annunziante battaglia vuolsi illudere il nemico, o i combattenti dell'altra parte prendono errore da sè.* [T.] *Montecucc. Op.* 1. 195. Le scalate si dánno in più parti, accalorate da false all'armi. (*Fem. non usa*).

*Fig. Magal. Var. Operett.* 227. (*Gh.*) Tutte

quelle... minacce... non sono state altro che un falso allarme per tenerla un pochetto all'erta.

5. **In allarme**, *coi verbi* Tenere, Stare, *o sim., In aspettazione di prossimo scontro; pare ancor meno da usare per l'accoppiamento delle due partic.* In e A. *Trasl. Red. Op.* 8. 243. (*Gh.*) Mi comanda (*il Granduca*) che io ne porti anticipatamente a V. A. S. l'avviso, acciocchè, giungendole per altra parte, ella non si mettesse improvvisamente in allarme, e si portasse con suo incommodo a Firenze.

**ALLA ROTTA.** *Posto avverb., vale A negozio rotto, Senza conclusione, Rottamente, Iratamente. Pass.* 154. (*C*) E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta senza penitenza.

**ALLA ROVESCIA.** *Avverb. Lo stesso che* A rovescio. *Segner. N. Sp.* (*Mt.*)

**ALLA ROZZA.** *Posto avverb., vale Rozzamente.* [T.] *Non com.*= *Bart. As.* 6. 113. (*Mt.*) Messa tosto in mare una loro travata di legni commessi alla rozza, entrarono a soccorrerli.

**ALLA RUFFA ALLA RAFFA.** *V.* A RUFFA RAFFA.

2. *Con forza, Con violenta prestezza. Franc. Sacch. Nov.* 17. (*Mt.*) Il garzone volenteroso, come sono con altri insieme, alla ruffa alla raffa si diedono a ricogliere delle dette ciriege, ed infine nel rigagnolo dell'acqua correano per esse.

**ALLA RUSTICA.** *Posto avverb., vale Rusticamente. E si dice anche di una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini. Red. Lett.* 2. 138. (*M.*) Venga a prendere dodici libri del mio ditirambo..., gli leghi alla rustica in cartapecora.

**ALLA SALVATICA.** *Posto avverb., vale Salvaticamente, Con modo e costume salvatico. Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 6. (*M.*) L'altra volta ch'io ci fui, con esso voi mi portai un poco alla salvatica, e quasi villanamente.

**ALLA SBRACATA.** *Posto avverb. Modo basso. Col v.* Favellare, *o sim., vale Liberamente, Senza alcun riguardo. Varch. Ercol.* 9. (*Mt.*) Favellare... senza briglia, e dire tutto quello che più ti piace, o torna bene senza alcun riguardo, e, come dice il volgo, alla sbracata.

† **ALLA SBRICCA.** *Posto avverb., vale Alla brava, Da sgherro.* (*V.* SBRICCO.) *Lasc. Arzig.* 3. 2. (*Mt.*) Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca con certi panni... da cavalcare.

**ALLA SCAPESTRATA.** *Posto avverb., vale come Senza capestro, Sfrenatamente, Licenziosamente. M. V.* 8. 87. (*C*) Correndo alla scapestrata senza ordine niuno, caddono nell'agguato. *Bocc. Nov.* 24. 13. Ruzzando... troppo alla scapestrata,... parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento.

**ALLA SCHIETTA.** *Posto avverb., vale Schiettamente. Red. Lett.* 1. 258. (*M.*) Alla buona ed alla schietta io dissi, che dal tempo di fra Guittone in fino al corrente giorno, io non aveva trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

† **ALLA SCHISA.** *Posto avverb., vale Tortuosamente, Declinando ora a destra ora a sinistra. Bocc. Com.* 11. 176. (*Mt.*) Ed è questo cerchio (*il Zodiaco*) non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato equante.

**ALLA SCIALACQUATA.** *Posto avverb., vale Scialacquatamente, Con prodigalità.* [T.] *Non com.* = *Fr. Jac. Ces.* 115. (*M.*) Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza altrui.

**ALLA SCIAMANNATA.** *Posto avverb., vale Scompostamente, Senz'arte. Car. Lett.* 1. 104. (*M.*) Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata.

**AL LASCIO.** *Col v.* Andare. *Dicesi del Tenere fuori delle file i cani in guinzaglio; e anche Andare alla posta. Cr. alla voc.* LASCIO. (*Mt.*) [T.] *Non com.*

2. (Mar.) Battello al lascio, *quando è legato alla sponda con corda troppo lunga, onde il vento lo agita.* (*Mt.*)

**ALL'ASCIUTTO.** *Posto avverb., vale In terra, Per terra. Detto in corrispondenza di* Al mare, *in senso di Sul mare, Per mare. Ar. Fur.* 40. 10. (*M.*) Diede il governo a Sansonetto, Sì buon guerriero al mar come all'asciutto.

2. (Costr.) [Cont.] *Vale anche In luogo non umido. Bart. Arch. Alb.* 63. Gli aguti di bronzo allo scoperto e all'umido durano grandissimo tempo: que' di ferro nelle opere al coperto e allo asciutto trovo io che hanno più nervo.

**ALLA SCOPERTA.** *Posto avverb., vale Palesemente. Varch. Stor.* 9. (*C*) E procedendo oggimai alla scoperta. *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 4. (*M.*) Niuno ardiva di dirgli cosa alcuna alla scoperta, benchè mille bottoni avessero sputato.

2. *Vale anche Senza coprimento. Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*) Il sole, il quale era ferventissimo..., feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e delicato corpo di costei.

3. *E per Senza riparo. Cr.* 1. 5. 15. (*C*) Perocchè, quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si scaccia, perchè è (*la villa*) alla scoperta. *Bus.* 84. (*M.*) La seconda posta fu degli arcieri, i quali puose alla destra parte della schiera del Re; sicchè le loro saette cadevano sopra gli Arabi alla scoperta, e le loro armadure non gli guarentiva.

**ALLA SECONDA.** *Posto avverb. col v.* Andare, *o simile, vale propriamente Secondare il corso del fiume. Agn. Pand.* 10. (*M.*) Se voi foste in una barchetta, e navigaste alla seconda per mezzo del fiume d'Arno. *Più com.* A seconda.

2. *Per estens.* Andare alla seconda, *vale Tener dietro altrui per iscoprire i suoi andamenti. Bern.* (*Mt.*)

3. *Col v.* Venire, *vale Venir dietro, Seguitare. Cecch. Stiav.* 2. 3. (*M.*) Venitene con loro alla seconda, acciocchè per istrada non fusse lor fatta villania.

4. *E trasl. Andare a' versi, Piaggiare, Secondar l'altrui voglie. Bocc. G.* 3. *f.* 3. (*C*) Nè il seguirlo in un tutto ciò che per me s'è potuto, alla seconda in tutti i suoi costumi, m'è valuto.

**ALLA SELVAGGIA.** *Posto avverb., vale Salvaticamente. Part. As.* 2. 28. (*M.*) Molti di loro s'erano ritirati con le famiglie a vivere alla selvaggia ne' boschi, e dentro le caverne de' monti.

**ALLA SEMPLICE.** *Posto avverb., vale Semplicemente, Alla buona. Cr.* (*Mt.*)

**ALLA SFACCIATA.** *Posto avverb., vale Sfacciatamente.* [T.] *Non com.* = *Cr. alla voc.* PROTERVAMENTE.

**ALLA SFILATA.** *Posto avverb., vale Senz'ordine, Un dietro l'altro, e A pochi per volta. Preso dal marciar talvolta de' soldati, senza obbligarsi alle file. Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) E rappiccavansi, se Maraboduo non si ritirava alle colline; segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Varch. Stor.* 9. E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati spagnuoli. *E* 10. Si tornarono alla sfilata con tutta la gente. *Malm.* 6. 85. Quanti vi sono..., A poco a poco, a truppe e alla sfilata Partendo, in breve disfaran l'armata.

**ALLA SFRENATA.** *Posto avverb., vale Sfrenatamente. Bianc. Ancol.* 93. (*Mt.*) Maggiormente l'anima Veder si debba aver la via errata, Che come alla sfrenata Dopo i sensi priva di ragione.

**ALLA SFUGGIASCA.** *Posto avverb., vale Di nascoso, Nascosamente, Fuggiascamente. Varch. Ercol.* 295. (*C*) Si leggierebbon solamente di nascoso e alla sfuggiasca. *E Sen. Ben.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all'orecchio. *E Stor.* 10. Ora alla sfuggiasca mescolati co' soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

**ALLA SFUGGITA.** *Posto avverb., vale Con poco agio o Quasi furtivamente. Bocc. Nov.* 44. 5. (*C*) E questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. *Fir. Nov.* 1. 195. Il quale avendo non so che volta veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

† **ALLA SGHERRA.** *Posto avverb., vale A modo di sgherro. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Egli è molto alla sgherra.

**ALLA SICURA.** *Posto avverb., vale Sicuramente. Tac. Dav. Ann.* 1. (*C*) Passavano alla sicura i cavalli e le legioni le acque prime e basse.

**ALLA SINISTRA.** *Posto avverb., vale Dalla banda sinistra. Bocc. Filoc.* 6. (*Mt.*)

† **ALLA SMANZIERA.** *Posto avverb., vale A modo di smanziere, cioè, Di chi è vago di far all'amore. Poliz. Rim.* 82. (*Mt.*) Muover dita, ciglia e piedi Vuolsi sempre alla smanziera.

† **ALLA SMERALDINA.** *Posto avverb., vale Colorato a modo di smeraldo.* [Sel.] *Ner. Art. Vetr. lib.* 1. *cap.* XXXIV. Si averà un verde smeraldino a maraviglia, quale in tutto e per tutto averà perso il colore azzurrigno e di mare che per ordinario ha ogni verde, ma sarà un verde gialleggiante alla smeraldina.

**ALLA SOLDATESCA.** *Posto avverb., vale Alla maniera libera de' soldati. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quando comandò, rispose ciò non feci io. (*Qui il lat.* Ut mos militiae.)

**ALLA SORDA.** *Posto avverb., vale Zitto zitto, Quietamente. Cr. alla voc.* SORDAMENTE.

**ALLA SPACCIATA.** *Posto avverb., vale Subitamente. Non com. Buon. Tanc.* 4. 11. (*M.*) Giunsero ad una cava disperata, E giù capolevaro alla spacciata.

**ALLA SPARTITA.** *Posto avverb., vale Spartitamente.* [T.] *Non com.* = *Stor. Eur.* 6. 125. (*C*) I Mersaburi..., ritrovandosi alla spartita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire insieme. *Borgh. Col. Lett.* 411. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.

**ALLA SPEZZATA.** *Posto avverb., vale Alla sfilata. Malm.* 1. 70. (*C*) Di nottetempo meni la sua gente A Rimaggio alla volta del romito, Ma vada alla spezzata e pe' tragetti.

† **ALLA SPIANACCIATA.** *Posto avverb., vale Chiaramente. Varch. Ercol.* 82. (*M.*) Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi...

**ALLA SPIATTELLATA.** *Posto avverb., vale Apertissimamente. Cr. alla voc.* SPIATTELLATO.

**ALLA SPICCIA.** *Modo avverb. Speditamente, Alla spacciata.* (*Mt.*)

**ALLA SPICCIOLATA.** *Posto avverb., vale Separatamente. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Ritrovati furo i più scandalosi, e parte de' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

† **ALLA SPIEGATA.** *Posto avverb., vale Chiaramente. Bart. As.* 8. 97. (*Mt.*) La nave di Manuello Mendoza, sulla quale tornò, non potesse levare mille fasci di lettere che dicessero alla spiegata quanto egli veniva a raccontare.

† **ALLA SPREZZATA.** *Posto avverb., vale Sprezzatamente, Senza aver riguardo alcuno. Cecch. Dot.* 1. (*Mt.*) Oltre l'avere A poco a poco alla sprezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili...

**ALLA SPROVVEDUTA.** *Posto avverb., vale Alla sprovvista.* [T.] *Un po' men com. che* Alla sprovvista. = *Stor. Eur.* 4. 82. (*C*) Analafo... se ne venne in campo dal rio, per vedere se e' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovveduta. *Bemb. Stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era... assalire da quella parte i nemici alla sprovveduta, e porgli in gran paura.

**ALLA SPROVVISTA.** *Posto avverb., vale Improvvisamente, Alla non pensata. Fir. As.* (*C*) E giuntomi alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che... *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangioni e Nemeti, ajuti nostri, con una banda di cavalli, e ordine di arrivar prima, o lasciargli sbrancare, e cignerli alla sprovvista.

† **ALLASSAMENTO.** *S. m. Da* ALLASSARE. *Stanchezza.*

2. *Fig. Coll. Ab. Isaac.* 16. (*C*) Ricordati delli dì che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai allassamento.

† **ALLASSARE.** *V. a. Affaticare, Stancare. Ovid. Pist.* (*C*) E la pendente tela della porpora non allaserebbe le mie vedove mani. [Camp.] *Volg. Metam.* La non usata fatica mi ha allassata (lassavit, *il testo*). [Cors.] *Bat. Albert. Op.* 1. 36. Affermava che le fatiche degli studi lo allassavano.

*E ass.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 22. Allassa innanzi di faticare il solamente vedersi innanzi un grande spazio di terra propostaci a lavorare.

2. *E N. pass. Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi. Cr.* 9. 14. 3. (*C*) Si menino da mane e da sera continuamente, intanto che due giovani per ciascuna volta vi s'allassino. *E* 9. 100. 1. Le pecchie... il loro re seguitano dovunque va, e quando s'allassa il sollievano. *E* 11. 5. 2. Vengono loro continue febbri; e quando s'esercitano tosto s'allassano. *Barber. Regg.* 49. (*Gh.*) Folle è chiunque in pur cianciar s'allassa. *Sen. Pist.* (*C*) Io era giovane e forte, e non curava neente, poi mi allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno. [Camp.] *Guid. Giud.* VII. 2. E non s'allassava mai (*Paride*) per sudore di battaglia. *Volg. Bib. Esod.* 17. Aaron ed Hur gli sostenevano le mani, l'uno dall'un lato, e l'altro dall'altro, acciocchè le sue mani (*di Mosè*) non si allassassono.

3. *E per Rilassare, nel senso del lat.* Demittere. [Val.] *Cic. Pist. a Quint.* 4. Ti prego di questo che tu non raggrinzi nè allassi l'animo tuo, e che tu non ti lasci soperchiare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende.

4. *E per estens. Quasi intralasciare.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 32. Ma colui il quale con maleditti e con ingiurie offeso allassa lo studio del ben fare, costui non fu benefico nel prossimo per Dio.

*E N. pass. Riposarsi. Simin. Met. Ovid.* 1. 82. E invano m'allasso nella molle arena.

† **ALLASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLASSARE. *Stanco. Vit. S. Dorot.* 130. (*M.*) I percotitori erano già allassati. [Camp.] *Volg. Metam.* I. *lib.* 9. Le selve ti vengono meno, quando tu allassata, seguitando, o Blibis, giaci (lassata, *il testo*). *E ivi,* Allassate l'alie, cade nel gran mare. = *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 6. (*M.*) Acciocchè i cavalli allassati per fame non facciano perire i loro cavalcatori. [Val.] *Belc. Prat. Spirit. Cap.* 118. Per che cagione ti se' con tanto studio e per tanto viaggio allassato, per venire a me uomo peccatore?

† **ALLASSEVOLE.** *Agg. com. Da* ALLASSARE. *Che allassa.* [Val.] *Collaz. SS. Pad.* 78. Non gli gioverà molto l'essere pervenuto al fine della penitenzia, se non istende sempre se medesimo per non allassevole corrimento (*il testo lat. ha:* Indefesso cursu) in quelle virtudi, per le quali si perviene ai segnali della soddisfazione.

**ALLASSIRE.** *V. n., che nel Senese pronunziano* Allazzire. *Stancarsi in modo da non essere più buono a nulla.* [T.] *La pronunzia valdarnese pare che accenni più a* Laxus *che a* Lassus: *ma le due lettere si commutano, come* Zufolare *e* Sufolare, *affini a* Sibilo *e* Soffio.

† **ALLA STAGLIATA.** *Posto avverb. Per la più breve. Cr. alla voc.* STAGLIATO.

† **ALLA STESA.** *Posto avverb., vale Diffusamente, Stesamente. Bart. As. lib.* 1. (*M.*) Quelle parole del Salvatore glie le spiegò alla stesa. *E Uom. lett.* Si fa talvolta esente la penna dal disegnar per minuto ogni cosa alla stesa.

† **ALLA STRABOCCATA.** *Posto avverb., vale Precipitosamente, Senza considerazione. G. V.* 12. 43. (*M.*) Volenterosamente fanno le leggi alla straboccata, senza fondamento di ragione.

† **ALLASTRICARE.** *V. a. Lastricare. Ricord. Malesp.* 226. (*C*) In questo tempo si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto san Michele, ove si vendea il grano, e allastricossi e ammattonossi intorno.

† **ALLASTRICATO.** *S. m. Lastricato, Lastrico.* [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* Non possono mettere in mostra per vendere che sopra detta piazza della casa... con estendersi fino all'allastricato.

† **ALLASTRICO.** *S. m. Lastrico.* [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 85. Quali luoghi nel primo filo appariscono ordinatamente numerati nell'allastrico della detta sala. *Cap. Fium. e St. Pist.* 59. Pare che la città abbia scrupolo sopra il capitolo della lettera delli 28 del passato, in materia degli allastrici.

**ALLA SUCCINTA.** *Posto avverb., vale In compendio, Succintamente.* [T.] *Non com.* = *Bart. Vit. S. Ign.* 4. 3. (*M.*) Veduta in tal modo alla succinta la natura degli esercizi di S. Ignazio, siegue il vederne, o almeno accennarne l'utilità della pratica.

**ALLA SUPERBA.** *Posto avverb., vale Superbamente. Fr. Barb.* 311. (*M.*) Alla superba non vo' che risponda.

**ALLA SVENEVOLE.** *Posto avverb., vale In modo svenevole. Car. Long. Sof.* 60. (*M.*) Il buon Dafni si levava suso con le mani, e si serrava cotale alla svenevole nella schiena alla Cloe.

† **ALLATINARE.** [T.] *V. a. Ridurre a uso de' Latini, A forma latina. Uden. Nis.* 3. 153. (*C*)

† **ALLATINATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLATINARE, *usato come Agg. Ridotto a forma latina, Conforme al fare di quella lingua. Uden. Nis. Progin.* 4. *Progin.* 31. 90. *ed. Fior.* 1695. (*Gh.*) *Infer. Lett. in Crescenz.*

† **ALLATIVO.** [T.] *Agg. e Sost. Ablativo. Varch. Ercol.* 166. (*Diz. Nap.*)

**ALLATO,** *che scrivesi anche* A LATO *ed eziandio* D'ALLATO. *Avv. e Prep. Presso al lato, Accosto.*

*Detto di cose o di luogo. Bocc. Nov.* 86. (*C*) E nell'altro s'entrò egli e la donna sua, la quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla. [T.] *Fior. Virt.* Sansone si fece menare a un garzone allato a due colonne che tenevano il tempio (accanto, *di colonne, sarebbe men proprio*). = *Ar. Fur.* 31. 91. (*C*) Avea quel re gran tempo desiato... D'aver la buona Durindana a lato. *Bocc. Nov.* 24. 12. Era il luogo, il quale frate Puccio aveva alla sua penitenza eletto allato alla camera nella quale giaceva la donna.

2. Aver danari allato, *vale Avergli nella tasca, perchè è da un lato della persona. Non com. Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Io non gli ho allato, ma credimi, che prima che sabato sia, io farò che tu gli avrai, molto volentieri.

3. *E detto di pers. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) E allato postoglisi a sedere, prima benignamente il cominciò a confortare. *D.* 1. 22. Lo duca mio gli s'accostò a lato. *Vit. S. M. Madd.* (*M.*) Pensomi che Marta era levata d'allato a Maria per qualche cagione (*essendo seduta allato a Maria, di là s'era levata*).

4. **Tenere allato a uno;** *Accompagnarlo. Non usit.* [Val.] *Fortig. Rim. Cap.* 2. A pranzo meco tienti per chiamato, E andianne, perchè il vecchio ha sempre fretta, Ed avviossi, ed io gli tenni allato.

5. *E fig. Petr. Canz.* 39. 8. (*Mt.*) Che colla morte allato Cerco del viver mio nuovo consiglio.

6. *E pure fig. Quasi rasente. Cr.* 2. 28. 8. (*M.*) I quali piantamenti... si leghino, ove bisogno sarà, e non si taglino allato alla terra, ma un piè sopr'essa.

7. *E detto di tempo. Vicino, Poco innanzi. Fr. Giord.* 301. (*M.*) Però ordinoe (*Cristo*) questo sacramento nella cena allato alla passione. *Petr. Son.* 318. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato. *Pecor. G.* 3. *nov.* 1. Oimè, sta su, ch'egli è allato a dì. [Val.] *Borg. Disc.* 3. 222. Di questa sorte (*di monete*) se ne vedranno infinite, così nel vescovado di Ramberto, Sichelmo, S. Poggio, che furono innanzi, ed allato al millesimo, come d'Ildebrando, Lamberto, Gherardo ed altri, che furono pure allato anch'essi e dopo.

8. *Trasl. In comparazione, In rispetto. Amet.* 18. (*C*) Nelle quali due ciglia sottili, con debita distanza disgiunte, raccolte insieme faceano un tondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si dirieno bianchi da' riguardanti. *Petr. Son.* 98. Ogni angelica vista, ogni atto umile... Fora uno sdegno a lato a quel ch'io dico.

9. *Talora gli si affigge il pronome* Mi, Ti, Le. *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*M.*) La bella si coricò da capo, e un'altra allatole dalla proda lungo il muro. [Val.] *Leg. Tob. e Tobiol.* 23. Io intendo che ella hane auti sette mariti, e tutti e sette si sono morti allatole.

10. [Val.] *Trovasi usato anche nel signif. di Per compenso. Pucc. Centil.* 60. 7. Nel dett'anno di luglio ebbe il legato Castello Aquaro da Messer Manfredi, Per cinquanta fiorini d'or d'allato.

11. **Allato al monte trovasi la valle.** *Locuz. prov., che dinota come la prosperità e l'avversità si succedono a vicenda. Non com. Medit. Vit. G. C.* 11. (*Mt.*) Considera prima come nella persona sua ricevette prosperità e avversità, acciò che quando interviene la somigliante a te, non sie impaziente, imperò che allato al monte troverai la valle.

12. *Ripetuto, dice Maggiore prossimità.* [Val.] *S. Bened. Regol.* 39. Li frati più giovani non abbiano letto allato allato. = *Bocc. Nov.* 13. 2. (*C*) Pampinea, che sì allato allato a Filostrato vedea..., quel che dovesse dire cominciò a pensare. *Zibald. Andr.* 50. L'anno si fae (*fa*) 365 dì, e tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 246. Non so già dire se egli gli venne dietro allato allato. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 261. Il quale addoppiamento col por la stessa lettera due volte allato allato per entro il corpo delle parole...

13. *Vale anche Alla fila, Senza tramezzare, Senza mettere tempo in mezzo. Franc. Sacch. Nov.* 167. (*M.*) Va, E fa tre dì allato allato quel che facesti jeri.

† **ALLA TONDA.** *Posto avverb., vale A tondo, In giro mendicando. Pucc. Cent.* 26. 66. (*Mt.*) Poveramente n'andaro alla tonda.

[M.F.] *Vive in questo senso:* Palio alla tonda; *quando la corsa è in giro. Il contr.* Alla lunga.

**ALLA TRADITORA.** *Posto avverb. A tradimento, Con inganno. Cr. alla voc.* TRADITORESCAMENTE.

**ALLA TRAVERSA.** *Posto avverb., vale A traverso, In cagnesco. Nov. Ant.* 100. 2. (*C*) E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

2. *Per A rovescio. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*M.*) E rispondendo nuovamente, e alla traversa, spesse volte messer Aldighieri lo fece pensare più volte non essere costui uomo da fare il suo lavorio. [M.F.] *In questo senso più com.* A traverso.

**ALLA TRISTA.** *Posto avverb., vale Freddamente, Con cattiva maniera. Non com. Bocc. Nov.* 76. 4. (*C*) Calandrino gl'invitò a cena cotale alla trista, sì che costoro non vi vollon cenare. *Franc. Sacch. Nov.* 12. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

**ALLATTAMENTO.** *S. m. Da* ALLATTARE. *Lo allattare, L'azione di nudrire col latte. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Quando la femmina ha terminato il tempo dell'allattamento,...

**ALLATTANTE.** *Part. pres. d'*ALLATTARE. *Che allatta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. (*M.*) Oh non solo latteggiante fico..., ma ancora si può dire allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

**ALLATTARE.** *V. a. Nutrir con latte. Bocc. Nov.* 86. 3. (*C*) L'altro era un fanciul picciolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m'avesse. *Segner. Par. Istr.* 6. 2. (*M.*) Anzi, non ostante qualunque balia, ha la madre da procurar più ch'ella può di allattare il figliuolo da se medesima.

2. *E Neutr. Prendere il latte, Poppare. Com. Inf.* 24. 498. (*C*) Onde è tra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta.

3. *E Fig.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 17. 16. Così tratta il cielo con la terra: toglie da lei alcuni vapori inutili, e glieli rimanda poi sopra in tanta rugiada, con cui le allatta ogni pianta. = *E Quar. Pred.* 10. § 2. *p.* 99. (*Gh.*) Le rogiade, le quali allattano i fiori.

**ALLATTATO.** *Part. pass. Da* ALLATTARE. *Segner.* (*Mt.*)

**ALLATTATRICE.** *Verb. f. di* ALLATTATORE. *Che allatta.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 145. Questa Dea Rumina, ch'è come balia, nutrice, allattatrice, non riceve il vino nei sacrifizi. = *Menz. Op.* 2. 21. (*Gh.*) E sua ferocia ei debbe a quell'istinto Che dalla belva allattatrice ei trasse.

2. *E fig. Segn. Aless. Memor. Test.* 137. (*Gh.*) Berecintia di tutte le terrestri cose dovea ravvisarsi per madre e allattatrice feconda.

**ALLA VENTURA.** *Posto avverb. vale Per sorte, A sorte, Alla sorte. Pass.* 354. (*C*) Come si fa degli ufficiali della città, che s'eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole, si mettono in un sacco o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura.

**ALLA VILLANESCA.** *Posto avverb., vale Villanescamente. Stor. Eur.* 3. 57. (*C*) Tra tutti il Principe solo è vestito da contadino..., con cappello e scarpe alla villanesca.

**ALLA VOLTA.** *Prep., vale Inverso dove si dirizza il moto o l'affetto. Fir. As.* 4. 92. (*C*) Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogar non debbe aspettare, che gli amici andando alla volta sua... *Car. Lett.* 1. 37. (*M.*) Con la berretta in mano, se ne fuggì alla volta d'un certo ridotto, e serrovvisi dentro.

2. **Alla volta.** *Posto avverb., vale Per volta, In ciascuna volta. Ar. Fur.* 19. 71. (*C*) Nè calzar quivi spron, nè cigner spade, Nè cosa d'arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell'antica costuma che vi ho detto.

3. **Alla volta alla volta,** *così ripetuto, vale Di mano in mano, e Alla mano alla mano, cioè Secondo l'ordine, Un dopo l'altro.* (*C*)

† **ALLAVORARE.** [T.] *V. a. e N. Lavorare.* Adlaborare *è dell'aurea latinità.*

† **ALLAVORATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* ALLAVORARE. *D. Gio. Cell.* 14. 22. (*C*)

† **ALL'AVVENANTE.** *Posto avverb., vale A proporzione, A ragguaglio. G. V.* 11. 71. 2. (*C*) E fece fare nuova moneta d'oro, che si chiamavano scudi, peggiorando la lega della buona moneta 25 per 100, e le monete dell'argento all'avvenante. *E* 12. 72. 3. Lo stajo del grano... montò a fiorino uno d'oro lo stajo; e lo stajo dell'orzo e delle fave in soldi cinquanta, e l'altre biade all'avvenante. *Dav. Scism.* (*M.*) E così gli altri conventi ricchi dispensavano loro entrate all'avvenante.

2. *Ed anche in forza di Prep. G. V.* 12. 83. 3. (*M.*) La detta mortalità fu maggiore in Pistoja e Prato e nelle nostre circostanze all'avvenante della gente di Firenze.

**ALL'AVVENTATA.** *Posto avverb., vale Avventatamente, Con impeto inconsiderato. Segn. P. Dem. Faler.* 110. (*Mt.*) Come colui che comandava fondersi le statue d'oro della dea Vittoria, per servirsi per la guerra di quei denari, che non parlò all'avventata. *Car. Rett. Arist.* 252. (*M.*) L'orazione che non ha principio, pare una cosa fatta in certo modo all'avventata.

† **ALLAZZARE.** *V. a. Allacciare. Nann. Verb.* 608.

**ALLAZZERIRE.** *V. n.* [Grad.] *Nel Senese, di carne*

*arrossita; e vale Farle prendere quel primo colore rossiccio, senza però che sia cotta al di dentro.* Mangierei quella braciuola, ma ancora no: lasciala almeno allazzerire (zz *dolci*).

† **ALLAZZIRE**. *V. a. Stancare, Infievolire.* (*Mt.*)

[T.] Allassare *è degli antichi Toscani, e la doppia uscita in* ire *e in* are *è frequente, come la commutazione della* S *nella* Z. *E forse diranno anche* Allassire.

2. *E Neutr.* [M.F.] *A Siena, per Rimanere colpito da qualche cosa in modo da restarne come turbato, e non saper che si dire.*

**ALLEANZA** e † **ALLIANZA**. [T.] *S. m. Vincolo d'amicizia cooperatrice ove bisogni, stabilita con trattati tra nazioni e governi. Gli antichi dicevano piuttosto* Lega, Colleganza. *E l'origine è da* Legare, *levatane la* G, *come in* Leale *da* Legale, Legale *da* Legge. Leanza *e* Lianza *in ant. vale non solo Lealtà, ma il primo suo senso dev'essere stato quello di Colleganza tra privati, e così l'alleanze essersi intese prima private che pubbliche. Segner. Parr. Instr.* 7. 2. (*C*) Conchiudere un'alleanza. *Magal. Lett. Scient.* 107.

[T.] Fare, Contrarre, Stringere; Cercare, Ambire; Sciogliere, Rompere, Rinnovare un'alleanza offensiva e difensiva. La quadrupla, la così detta Santa Alleanza.

† *Borgh. Arm. Fam.* 101. (*C*) Crearsi di queste compagnie, ed alla Francesca, allianze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume, l'esempio di tante... ce n'assicura.

[T.] *Fr.* Alliance, *che ha senso anco d'altri vincoli che politici.*

2. [T.] **Arca dell'alleanza**. *L'Arca del Testamento, in cui si custodivano le Tavole della legge. Dal patto che Dio strinse col popolo ebreo per farlo libero dai re e dai culti profani.*

[T.] *In questo senso anco:* L'antica, La nuova alleanza; *L'Antico o Nuovo Testamento, Legge, Società religiosa.*

3. *Fig.* [T.] *Magal. Lett. At.* 465. Io veggo poche piante che lasciate in istato dirò di natura pura, producano di quei parti, che elle si abilitano poi a produrre nobilitate di generazione in generazione, per via di continue alleanze coll'industria umana.

[T.] *Altra fig. non com.* Alleanza tra cose, Tra idee. *Meglio* Colleganza, *o sim. Meno straniero:* Alleanza di fazioni, di sette.

**ALLEATO**. [T.] *Part. del v. rifless.* ALLEARSI, *che a noi non è in uso; ma strano non sarebbe forse il dire nella forma del passato:* Si erano alleati i due popoli.

*Più com. e più it. come Agg.* Principi, Popoli alleati.

*Sost.* [D'A.] *Corsin. Conq. Mess. trad. p.* 355. Ricorsero per protezione a Gio. De Escalante, come suoi alleati, offerendogli di secondarlo con tutto il grosso della loro milizia. = *Salvin. Iliad.* 7. 180. (*C*) Tutta la notte i ben chiomati Achei Mangiavano, e i Trojani alla cittade Con gli alleati.

[T.] **Gli alleati,** *anco non de' popoli o de' principi, ma degli eserciti loro, in quanto fanno insieme fazioni di guerra.*

*E Agg.* **Esercito alleato,** *vale Le forze unite di tutti gli alleati.* Le armi alleate. *Virg.* Socia arma.

2. *Fig.* Fazioni civili, Sette, *anche religiose o filosofiche o letterarie,* alleate.

† **ALLEBBIARE**. [T.] *V. a. Insudiciare, Contaminare. Forse aff. a* Lea, *che vale Sudiciume, e corrisponde al franc.* Lie. *C'è anco* Loja. *Ma potrebbe anco, siccome* Labbia *e* Labbra, *essere una varia forma di* Lebbra.

† **ALLEBBIATO**. [T.] *Part. pass. d'*ALLEBBIARE. [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 109. 1. Allebbiati da una sozzura e da una feccia.

**ALLE BELLE**. *Posto avverb. col v.* Andare, *vale Compiacere, Assecondare. Gell. Sport.* 5. 5. (*Mt.*)

† **ALLECCORNIRE**. [T.] *V. a. Risvegliare l'appetito della gola. Da* LECCORNÍA; *Leccare.*

2. *Trasl. Allettare, Eccitare il desiderio di persona o cosa. But. Purg.* 27. 1. (*C*)

† **ALLECCORNITO**. [T.] *Part. pass., come Agg. d'*ALLECCORNIRE.

† **ALLE CIVILI**. *Posto avverb., vale Per via civile, non del criminale. Bocc. g.* 2. *nov.* 10. (*Mt.*)

† **ALLE FIATE**. *Posto avverb. Lo stesso che* Alle volte. *Sallust. Cat. Proem.* 2. (*M.*) Anche alle fiate si conviene uscire alquanto delle parole per isponere la sentenzia.

† **ALLEFICARE**. *V. n. Allignare, Allegare. Dicesi propriam. delle piante; ma è poco com.* [T.] *Forse un composto corrotto di* Allegare *e di* Fare. = *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) Alleficare è proprio dell'erba e piante che facilmente allignano, e lungo tempo si conservano nelle terre a foggia della gramigna.

2. *N. pass. Dav. Colt.* 191. (*C*) I capperi s'alleficano in tre modi. *Alleg.* 299. L'assenzio vi s'alleficа e l'ortica.

3. *Per estens. Att. Allevare. Pallad. Apr.* 11. (*M.*) Se rade le rivedremo (*le api*), non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarvele.

*E per simil. Lasc. Parent.* 1. 2. (*C*) Questi pappatori... e'si dovrebbono fuggire come la peste, e non alleficarsegli in casa.

*E N. pass. Impers. Prov. D.* 14. *T.* 5. 23. (*M.*) Diranvi pure che nella corte dei Cesari in ogni parte di terra s'alleficava una spia.

4. [M.F.] **Alleficarsi addosso infamia,** *o sim., Tirarsela addosso. Nov. Gras. Legn.* 26. Oimè! fra le altre cose se ti alleficassi addosso una 'nfamia di questa ragione, tu porteresti pericolo che...

**ALLEGABILE**. [T.] *Agg. Che può allegarsi, Essere recato in prova.* [T.] Discernere le ragioni e le autorità allegabili, da quelle che infermano l'assunto e confondono la persuasione, è scienza e arte di logica e d'eloquenza, scienza e arte ispirata dalla coscienza del retto.

**ALLEGACCIARE**. *V. a. Stringere con legacce, e forse Legar fortemente.* [T.] *Non com.*

2. *Trasl. S. Agost. C. D.* 4. 32. (*M.*) Misono a vedere alli popoli sotto nome di religione quelle cose che conoscevano bene essere vane, in questo modo allegacciandoli come a una civile compagnia, per la quale cosa possedessono eziandio li sudditi.

**ALLEGACCIATO**. *Part. pass. Da* ALLEGACCIARE.

2. † *Trasl. S. Agost. C. D.* 17. 4. (*Mt.*) La parola di Dio non è allegacciata, e non è nelli banditori allegacciati.

3. *E per Preso d'amore.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 48. Costei (*Erodiade*) la morte di Giovanni chiese; per costei Erode allegacciato perì.

† **ALLEGACCIATORE**. *Verb. m. Chi o Che allegaccia. S. Agost. C. D.* 12. 27. (*M.*) Inchiuditori e allegacciatori nelle misere carceri, e nelli gravissimi legami.

† **ALLEGAGIONE** [T.] *S. f., nel senso d'*Allegazione. [Val.] *Lett.* 6. *Vign.* 73.

**ALLEGAGIONE**. *S. f. L'Allegar delle piante.* [T.] *Par che si dica in qualche parte di Toscana.*

**ALLEGAMENTO**. *S. m. Da* ALLEGARE, *parlando di frutti. Il Restar de' frutti sull'albero cadendo il fiore.*

2. (Med.) [Pacch.] *Dicesi de' nervi. Term. molto usato dal volgo, e dalle donne in ispecie, per indicare uno stato d'impazienza, d'irritabilità, d'incitamento spesso imaginario.*

3. (Med.) [Pacch.] **Allegamento dei denti.** *Incresciosa sensazione dei denti, eccitata dal più lieve tocco di sostanze alimentari, o di bevande, sopratutto fredde, cagionata per lo più dal mangiare frutta acerbe; o dal contatto di tutti gli acidi sui denti: dagli antichi* Odontalgia emódia. = *M. Aldobr.* (*C*) Se voi volete rimuover l'allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr.* 6. 95. 4. Avicenna dice che la porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l'allegamento de' denti.

**ALLEGANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ALLEGARE, *nel senso di Recare in prova. Tac. Dav. Ann.* 15. 207. (*C*) A' quali, alleganti varie scuse della lor fuga, disse che tornassero alle insegne.

2. † Allegantesi *per* Collegantesi, *in senso non chiaro.* [Camp.] *Comm. Boez.* v.

† **ALLEGANTEMENTE**. [T.] *Avv. Elegantemente. Bocc. Com. Dant.* 1. 300. (*Diz. Nap.*) *Come* Allungare *da* Elongare.

† **ALLEGANZA**. [T.] *S. f. Per Allegazione di ragioni o autorità. Salv. Inf. Sec.* 156. (*Man.*)

**ALLEGARE**. [T.] *V. a. Recare autorità o ragioni a provare un assunto. Il lat.* Adlegare *vale in origine Mandare a un fine: quindi passaggio all'idea di Recare, Mettere innanzi idee e fatti: e* Mettere *infatti da* Mittere. [T.] *Bott. Dion. Ambiz. volg.* 165. Le ragioni che si allegano per ottenere gli onori e le dignità del santuario, sono ragioni aborrite sempre dalla Chiesa. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 3. Virgilio la prepose (*la pianta dell'ulivo*) alla vite, per molte sue doti, e diligentemente le ragioni allegò della sua openione (*opinione*). = *Morg.* 20. 12. (*C*) E il me' (*meglio*) che sa, le sue ragioni allega. *Cron. Morell.* Considerato tutto ciò che le dette parti hanno voluto dire, allegare e mostrare. [T.] *Allegasi un documento, un titolo, una prova di ragione o di fatto. Allegasi un fatto, una circostanza. Allegasi una scusa.*

[T.] *Allegasi una benemerenza altrui o nostra, per ottenerne rimerito, o premio di stima. Ma ha uso segnatam. giuridico. Guicc. Stor.* 1. 426. Allegava (*il re di Francia*) quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere...

[Cam.] *Magal. Part.* 1. 71. Egli è però sempre a torto, che altri ci alleghi sospetto d'un fine, tirannico in tal fatto.

[T.] *Allegasi una testimonianza, un'autorità, un esempio.* = *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. (*C*) L'esempio che tu allegasti, del debitore è dissimigliante. *Fir. Lett. Lod. donn.* 121. Non mi è paruto inconveniente avergli allegati gli esempi.

[T.] *Allegasi un passo di legge, un decreto, un'opinione d'autore, con le parole sue o a senso.* [Tor.] *Cap. R. p.* 262. Lo scrive Sennuccio, ed è da starsi a quella lettra (*lettera*) ch'io sovente allego.

[T.] *Allegasi la pers. stessa, come testimone, o come autorità.* = *Burch.* 1. 45. (*C*) Allegando Boezio in alcun testo. [T.] *Sav. Pred.* Allegando Isaia profeta e dicendo: questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lungi da me. = *Pass.* 99. (*C*) Della (*confessione*) dice S. Tommaso, e allega S. Agostino.

**Allegare morti,** *Citare autorità che si posson negare, o di cui non s'ha riscontro. Non com. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 406. (*C*)

*Coll'*A. [T.] Voi m'allegate un'autorità che fa contro voi.

*Col* Che, *per ellissi; sottint.* La ragione che, Il fatto che. [T.] *S. Cat. Lett.* Allegando che chi è legato all'obbedienza divina non debbe obbedire alle creature. *Vit. SS. PP. part.* 2. *pag.* 123. *Ediz. Mann.* Una divota vergine... pregò l'abate che le mandasse a casa lo predetto monaco... allegando che però massimamente gli (*le*) doveva consentire, perchè ella che stava alla città, avrebbe più leggermente le cose necessarie a quella infermità. *Sav. pr.* 1. 1495. Tu mi alleghi che la Signoria per questo perde l'autorità, ed io ti provo che la sua autorità per questo si aumenta.= *Car. Lett.* 2. 140. (*C*) Fuggì il suo fóro, allegò che la causa era devoluta a Malta. *Stat. Calim.* 109. Ma se avvenisse che 'l debitore, da cui il creditore addomandasse la prestanza, dicesse e allegasse che cotal creditore non li (*gli*) paresse sufficiente, possano i consoli...

2. † **Allegare sospetto** *o* **A sospetto.** *Dichiarare sospetta la persona che deve fare testimonianza o decidere la questione. Non lo volere per testimone o per giudice. Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404.

3. † *In senso sim. nel Rifless.* **Allegarsi incompetente,** *Dichiararsi, Protestarsi. Dav. Lett.* 25. (*C*)

4. † *Ragionare con prove. Omel. S. Gio. Grisost.* 208. (*C*)

5. † *Assol., ellitt. Per Provare, giacchè chi bene allega, prova. Guidott. Rett.* 44. (*C*) *Franc. Sacch. nov.* 49. *E nov.* 88. *tit.*

**ALLEGARE**, *e* † **ALLIGARE**. *V. a. Legare a qualche cosa. Aff. al lat.* Alligare. *S. Agost. l.* 16. *c.* 39. (*Gh.*) Allegando alla vite il poledro suo, ed al cilicio il poledro dell'asina sua.

2. *Trasl. Per Affezionare.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 46. Propose di dare limosina ad onne uno (*ognuno*) che la cercava, allegandoli al divino amore.

3. *N. pass.* [Val.] **Allegarsi a uno,** *Stringersi con lui. Bart. Cin.* 2. 189. Gli si allegò in istretta famigliarità, e ne trasse il primo conoscimento, e il primo amor suo alla fede.

4. **Allegare** *è anche quell'effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, quasi gli legano. Mor. S. Greg.* (*C*) Li denti di ciascun uomo, il quale mangerà l'uva acerba, s'allegheranno. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 31. In quel tempo non diranno più: li padri mangiarono l'uva acerba, ed allegarono li denti de' figliuoli (dentes obstupuerunt, *il testo*). *E Mor. S. Greg.* Li padri mangiarono l'uve acerbe, e li denti de'figliuoli ne furono allegati. *E altrove.* Li denti di colui, lo quale mangia l'uva acerba, si puote dire che sieno allegati. = *Cas. Galat.* 163. *lin.* 1. (*Gh.*) Li agrumi che altri mangia, te veggente, allegano i denti anche a te. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 117. Come frutto venuto innanzi tempo non si conduce

a maturità, e allega, per così dire, i denti a chi lo gusta.

5. *Fig. Maes. Nicod. Commen. sals.* 25. (*Gh.*) Leggete Margutte, che sapeva per lo senno a mente tutti i punti della gola, e vedrete quanto egli s'affatichi a descrivere il modo de' fegatelli,... e fanne una stanza (*ottava*) che fa allegare i denti a chiunque la legge.

[M.F.] *Libr. Gen.* 32. Questa mangiatura di questo frutto fu sì dolorosa e acerba, che a lui e a'suoi figliuoli e discendenti allegò fortemente i denti.

[Tor.] *Pulc. Morg.* IV. 66. E non è tempo a questo, dar del pane, O dir che San Donnin gli alleghi i denti, Che converrà pur che faccia altrimenti.

6. **Tal pera** *o* **Tal uva mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti**; *prov. che vale che De' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. Lasc. Streg.* 5. 4. (*C*) Dice il proverbio, che tal pera mangia il padre ch'al figliuolo allega i denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Tal susina mangia il padre, che allega i denti al figliuolo (Patres comederunt uvam acerbam et dentes filiorum obstupescunt).

*N. ass. Albert.* 22. (*C*) Non gli credere, acciocch' e' non ti doglia, e di dietro te n'alleghino li tuoi denti.

7. *E* **Allegare i denti**, *trasl. dicesi quando si sentono gli stimoli della fame. Malm.* 8. 20. (*C*) Dal che sentitosi allegare i denti, Si pensa che vi sien grand'apparecchi.

8. [T.] **Far allegare i denti** *o* **Allegarli**. *Di cosa spiacevole al senso e al sentimento. Fag. Rim.* 1. 38. E l'accompagnatura è così trista, Che il canto e il suono fa allegare i denti.

[M.F.] *Lo sfregamento di un metallo, o altro, fa allegare i denti. Anco Neutr. pass. in questo senso:* A sentir arrotare una sega si allegano i denti.

9. [M.F.] *Detto di un metallo. Unirlo ad altro, facendo ciò che si chiama lega. Agg. Docum. Art. Sen.* 1. 97. Non possa nè debba fare bottiga d'arte d'orafi, se prima non è deliberato per l'università dell'arte; acciò che si vegga se sa lavorare e allegare gli arienti, e fare l'altre cose che all'arte s'appartengono. = *Dav. Mon.* 112. (*C*) Ed ella (*la zecca*) il prende e pesa e saggia e nota e fonde e allega e cola e schiaccia e taglia... *E* 122. E giustificatissime si farieno (*le monete*), se gli uffiziali stessero a vederle fondere, allegare e gittare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* v. 2. Per allegarlo nella spezie del bronzo, otto, nove, dieci, fin dodici libbre di stagno si mette in ogni cento libbre di rame.

10. **Allegare**. *Si dice pure del Restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore; ed usasi, oltre alla significazione neutr., anche nell'att.* [T.] *Un Campagn. Tosc.* Quando il fiore dell'ulivo cade a terra compreso (*con boccie chiuse e il frutto vegnente*), vuol dire che l'ulivo ha messo bene la trama; ma s'egli è vuoto, fa segno che il frutto allega e la trama non viene fallace. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (*C*) E recitato ch'egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segreta, o fiore che non allega. *E Colt.* 187. Il marajuolo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 66. Si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne'quali le piante vengono su rigogliose, et mignolano anchora bene, ma non v'allegano.

*Ricett. Fior.* 8. (*M.*) E il tempo di corle (*le piante*) è quando elle sono fiorite, e che di già cominciano ad allegare il frutto. [T.] *Targ. Alimurg.* 194. (*Le piante*) producendo fiori ed allegando frutti.

[T.] Le viti hanno allegata molta uva. L'ulivo non ha allegato i suoi frutti.

[T.] *Anco il grano allega, non gli alberi solo.*

11. [T.] *Neutr. Convenirsi. Prov. Tosc.* 313. Fava e mela, coll'acqua allega.

12. *N. pass. Trasl. Collegarsi con altri, per via di patto privato o pubblico.*

*Segnatam. di lega politica.* [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 172. Il duca si partì dalla lega del Re d'Inghilterra, e allegossi col re di Francia, e imparentossi con lui. *E* 2. 4. 2. *E* 5. 4. 1. *Pecor.* 9. 25. *n.* 2.

13. [T.] † *Di congiunzione, d'affinità, nel quale senso i Franc. hanno* Alliance (*al che accenna anche l'esempio recato da G. V.* 7. 172). [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 37.

14. [Cont.] *Di congiunzione materiale od aderenza di un corpo ad un altro. G. G. Comp.* Tali superficie, mercè di qualche vapore oleoso che le rende lubriche, o di qualche altro acido che le allega, esser quelle pochissimo resistenti, e queste assaissimo alla confricazione.

**ALLEGATO**. [T.] *Part. pass. d'*ALLEGARE, *nel senso di Recare ragione o autorità. Guicc. Stor.* 9. 441. (*C*) Una delle cagioni allegate principalmente da coloro. *E* 4. 175. (*C*) La qual cupidità... avea più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo. [T.] *Varch. Stor.* 275. La capitolazione da loro allegata. [Camp.] *Firenz. Op.* 1. 253. Se voi aveste l'orazione d'Aristofane, recitata nell'allegato Convivio di Platone, non accadrebbe che vi dichiarassi adesso questo passo. = *Dant. Conv.* 109. (*C*) Siccome nello allegato libro si legge, prima cosa è l'Essere.

[T.] *Frequente il modo* Sopra allegato, *e se ne fa come tutt'una voce.*

**ALLEGATO** *e* † **ALLIGATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ALLEGARE, *ecc. Legato ad una cosa. Fr. Giord. Pred. p.* 6. *col.* 2. (*Gh.*) E però è alligata l'anima e allegata. Legata è a dire essere legato o con pastoje con qualche altra cosa; ma alligata è a dire essere legata a qualche cosa, o a colonna, o a legno, o a muro. Così vuol dire qui. Quest'asina è allegata al mondo, ed è legata con catena di peccato mortale. (*La Bibbia dice:* Invenietis asinam alligatam.) [Cors.] *Leon. Batt. Alb.* 1. 102. Quando egli (*Eschilo*) adduce uno e un altro degl'Iddii venuto a consolare Prometeo rilegato e alligato a quel sasso.

2. [Val.] *Per Unito. B. Tass. Lett.* 1. 93. Le due paja di guanti di matta, che a queste allegati saranno, in mio nome alla comune nostra Signora vi piacerà di dare. *Non com.*

3. *Parlandosi di Lettera, Carta, Foglio, e sim., vale Incluso, Aggiunto.* [T.] *Dall'uso di assicurare i fogli mandati legandoli. Nep.* Vincula epistolae laxavit. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 99. *p.* 134. (*Gh.*) V. S. sarà contenta accettar volentieri la patente che sarà qui alligata. *E Lett. Negoz.* 1. 89. Sua Santità m'ha fatto scrivere l'alligato Breve a S. Maestà. *Galil. Lett. p.* 401. Mi fu mandato da Parigi il frontispizio che qui le mando alligato, acciò lo vegga.

4. **Allegata** *o vero* **Alligata**. *In forza di Sost. f., vale Lettera inclusa in altra lettera, o annessa a quella. Car. Lett.* 2. 249. (*M.*) Giunta poi quella di M. Giulio, ho risposto alla sua, come vedrete per l'allegata. Lassovela aperta... [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 167. Io mando l'allegata aperta a vostro fratello, perchè la possiate vedere, e poi richiuderla. *Bemb. Lett.* 2. 206. Sarete contento dare indirizzo all'allegata, che io scrivo a Mons. Sodaleto. = *Cas. Lett Gualt. p.* 27. *lett.* 32. (*Gh.*) Ne scrivo a S. S... quello che vedrete per la alligata con la copia, la quale userete quando,.. *Galil. Lett. p.* 376. Non avendo ricevuto risposta da mio nipote, dubitando che forse le sue lettere sieno intercette, gli scrivo coll'alligata.

5. † *Per Collegato, Alleato. G. V.* 5. 35. 4. (*C*) Lo giovane Luis... ebbe battaglia col re Arrigo d'Inghilterra, e suoi allegati. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. In Germania in questo tempo si travagliò...: per forze di fuori, e dislealtà d'allegati ebbero a farla male le cose nostre.

6. **Allegato**, *parlandosi di frutti, si dice di quelli che son rimasti sull'albero al cadere del fiore. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 37. (*Gh.*) E per li quadri poi del giardino, tra gran quantità di diversi frutti, qual fiorito, quale sfiorito e carico di piccole frutte di poco tempo avanti allegate, apparivano fontane che da più zampilli parea che in aria schizzassero acqua. *Trinc. Agric.* 1. 220. Chi lascia da prima su le deboli ramette tutti i frutti allegati per averne molti, a raccolta resta troppo ingannato, non ottenendone infatti che pochi e cattivi.

7. **Allegato**, *trattandosi di moneta, o d'altra materia metallica, vale Di lega. Com. Inf.* 30. 522. (*C*) Dice tre carati d'oro fine, del quale il fiorino dell'oro di Firenze è allegato fino di 24 carati. *Borgh. Mon.* 189. (*M.*) Gli chiama danari e fiorin piccioli di rame allegato.

[Cam.] *Cell. Oref.* 258. E fatto dare per libbre 19940 di rame, stagno e metallo allegato, ecc. 258.

**ALLEGATO**. [T.] *S. m. Documento che adducesi in giudizio a comprovare l'assunto della causa.* [T.] Gli allegati numeransi con lettere d'alfabeto o altro segno, per richiamarli a'luoghi ove cadono.

† **ALLEGATO**. [T.] *S. m. d'*ALLEGARE, *e da* ALLIGARE, *nel senso affine a* Collegato *o* Alleato. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 38. Ai nostri allegati e cittadini. = *E Stor.* 3. 314. (*C*) *V. G.* 5. 35. 4.

**ALLEGATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* ALLEGARE, *nel senso del Recare ragioni o autorità.* [T.] Allegatore importuno di citazioni spropositate.

**ALLEGATRICE**. [T.] *S. f. d'*ALLEGATORE. [T.] Erudizione, Eloquenza allegatrice, incauta, di sentenze altrui che nocciono più che giovare.

**ALLEGAZIONCELLA**. [T.] *S. f. Dim. d'*ALLEGAZIONE. [T.] Allegazioncelle che non concludono, anzi sviano l'attenzione dal punto principale.

**ALLEGAZIONE**. [T.] *S. f. verb. Da* ALLEGARE. *L'atto del recare ragioni, autorità; e la stessa Ragione o Autorità che si reca, e in giudizio e fuori. Car. Lett.* 2. 164. (*Man.*) Questa sentenza mi par tanto chiara, che non ha bisogno d'allegazioni, nè di ragioni nè d'esempi. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voi attendete che io ve ne faccia una autorevole allegazione. *Retor. Tull.* 40. *ed. ven. cur. Gamba* 1821. (*Gh.*) Nelle allegazioni fanno coloro che sono avvocati, divisione in questo modo. *Ivi.* (*C*) Fu lo incominciamento suo da alcuna ferma allegazione.

2. *Più espressam., della cosa allegata e del foglio in cui si allega. Omel. S. Gio. Gris.* 210. (*C*) Con chiare allegazioni gitti a terra le ragioni, avvegnachè antiche, di questa opinione. *Guidott. Rett.* 44. Poco pro farebbe al dicitore sapere bene allegare e trovare per la parte sua buone allegazioni, se non le sapesse ornatamente dire.

[T.] **Allegazione falsa**, *sia di ragione, sia d'autorità, sia di fatto.* Respingere le allegazioni avversarie. [Cors.] *Moral. S. Greg.* 3. 22. Colle loro false allegazioni si sforzano di ritrarre i veri Fedeli dall'altezza della contemplazione. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Chi leggerebbe (*oggi*) que'fasci d'allegazioni, che sopra dell'eccezione e formula in M. Tullio per A. Cecina leggiamo?

3. † *Discorso giudiziale, nel quale allegansi ragioni e fatti. Omel. S. Gio. Gris.* 208. (*C*)

4. *Discorso di scusa* (*giacchè dicesi* Allegare scuse). *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*)

5. *Per Citazione, non com. Segn. A. Lett.* 111. (*C*) La numerazione delle carte corrisponder debba alle allegazioni del nuovo vocabolario.

† **ALLEGAZIONE**. [T.] *S. f. Per Legazione, mandata o per via di Legato, o altrimenti.* [Val.] *Lett. Pier. Vign.* 73. (*Ma pare possa intendersi in senso di Ragioni recate.*)

**ALLEGAZIONE**. *S. f. Lo allegare de' frutti. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 42-43. (*Gh.*) Tale ammirabile mutazione del fiore in frutto dicesi *Allegazione*, ed è preceduta sempre dalla fioritura o sia dalla fecondazione.

2. **Allegazione de'denti**. *Lo essere i denti allegati, Stato dei denti allegati. Soder. Ort. e Giard.* 207. (*Gh.*) Vale ancora la porcellana fresca... all'allegazione de' denti.

3. *Per Lega di metalli. Gal. Op.* 5. 20. (*Ist. Ven.*) Così si potesse fare lo stesso in un'allegazione di due metalli.

[Cont.] *G. G. Comp.* Una allegazione di due metalli, come appunto quando volessimo formare il pezzo non di rame schietto, ma di metallo misto di rame e di stagno.

† **ALLEGGERAMENTO**. *S. m. Da* ALLEGGERARE. *Sgravio, Diminuzione di peso. Vit. Plut.* (*C*) Quando egli aveva la febbre, stava solo due dì, infino ch'egli sentiva alleggeramento della infermità. *Bemb. As.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a' loro guai alleggeramento.

† **ALLEGGERARE** *e* **ALLEGGIERARE**. *V. a. e N. Alleggerire.*

2. *S'usa per lo più in signif. metaforico. Espos. Salm.* (*C*) Nella presente non si leva questo peso, ma alleggerasi; e questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava, mi parea tutto di riavermi, e quello fuoco alleggerava. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 63. Con la quale (*pazienza*) tu possa la pregna incarica della tua tentazione alleggierare. *E ivi*, 122. Essa aveva scritto a molti monaci che venissero, e alleggierassonla d'un grave peso.

3. *E N. pass. Tratt. Consigl.* (*C*) Disse S. Paolo: molto s'alleggiera il travaglio, quando l'uomo ha speranza d'averne gran merito. *Agn. Pand.* 39. Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

† **ALLEGGERATO**. *Part. pass. Da* ALLEGGERARE.

2. *E fig. Cron. Morell.* (*M.*) E così buono spazio di tempo dimorando, e già alleggerata la debolezza dello intelletto, preso buon conforto... [Val.] *Fr. Guitt.* 2. 115. Adonqua per lo molto addisiare La cosa grave pare alleggerata.

† **ALLEGGERE**. [T.] *V. a. Eleggere, come da* Elipsus, *Allesso. Albert.* 13. (*C*) *Amm. Ant. g.* 7.

**ALLEGGERIMENTO.** *S. m. Da* ALLEGGERIRE. *L'alleggerire. Amet.* 7. (*C*) Col quale portando la pesante preda, a'suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva.

2. *Fig. Per Sollievo, Ristoro. Capr. Bott. Rag.* 9. (*C*) Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri, e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie. *Alleg.* 93. O senza alleggerimento ritornava a lui, o con più dolore.

3. *In generale, per Diminuzione.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 51. Nella quale spedizione, vorrebbe godere quel maggiore alleggerimento di spesa che fosse possibile. *E* 119. Per alleggerimento di fatiche sarebbe stato molto a proposito...

**ALLEGGERIRE.** *V. a. Render leggieri, levando o scemando il carico e il peso.*

*E N. pass.* [T.] *Ar. Fur.* 45. 82. Senz'elmo trarsi o alleggerirsi maglia.

2. *Trasl. Sollevare. Cr.* 9. 59. 2. (*C*) L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire.

3. *E riferendosi a riscossioni di gravezze. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*C*) Alleggerì le riscossioni de' grani ed altri tributi.

4. *Parlando di colpa. Occultarne o Sminuirne la gravezza. Cavalch. Specch. Cr.* (*C*) E il contrario fanno molti che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati.

*Altro trasl.* [Cam.] *G. B. Gell.* 151. E da chi ve li tolse poi, per alleggerire il furto suo, come cosa vostra vi furono indirizzati.

5. *Per Scemare. Guicc. Stor. lib.* 4. 186. (*M.*) Molti (quasi tutte persone inutili) con volontà degli altri se ne partirono, alleggerendo... la carestia che premeva la città.

[T.] Alleggerire la fame. *F. B. S. Concord.*

[Val.] *Magal. Nov.* 3. 181. Io vi prego, mio amatissimo Signore, d'alleggerirmi alquanto il dolore che io sento di morire senza lasciarvi alcun pegno delle mie viscere. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 16. Appartiene alla prudenza, nell'avversità, il considerare quelle ragioni che possono alleggerire il peso delle miserie, le quali ci affliggono. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 471. Il sonno alleggerisce la noja delle catene agl'imprigionati.

6. [T.] **Alleggerire.** *Ironico, Togliere ad altri il suo, quasi peso incomodo.* = *Malm.* 8. 2. (*C*) Si può in cambio d'un altro esser offeso, O dar in un, se tu hai monete in tasca, Ch'alleggerir ti voglia di tal peso.

7. *Fig. N. pass.* [Val.] *Sgravarsi di fatiche, occupazioni, ecc. Diminuirsele. Pandolf. Gov. fam.* 56. E se pure vi paresse alleggerirvene di parte, pigliate quella, la quale sia all'ingegno vostro, alla vostra età più conforme.

8. [Val.] **Alleggerirsi di checchessia,** *Diminuirsene l'impaccio di spesa e di trasporto in condur checchessia. Guicc. St.* 5. 41. Ordinasse non fossero lasciate uscirne le robe, delle quali molti mercatanti ed altri cercavano, per la via del fiume, di alleggerirsi.

9. *Si dice nell'uso* **Alleggerirsi,** *ass., e vale Scemarsi i panni di dosso.* (*Mt.*)

10. [Cont.] *Divenir più leggero per minor peso sostenuto. La.* 14. Si alleggerisce il secchio vôtandosi.

[Cont.] *Pant. Nav.* 227. Il più sicuro rimedio, che vi si possa applicare, sarà che s'alleggerisca e poi si tiri fuori della secca con gli altri modi che si diranno poi. *E* 225. Se la fortuna verrà tuttavia crescendo, facciasi riparo al furor delle onde con alleggerirla e gettare in mare quelle robe che saranno giudicate più gravi.

11. (Mecc.) [Cont.] *Si alleggerisce un corpo nel mezzo in cui si muove quando si associa ad altro corpo più leggero dello stesso mezzo. Leo da V. Mot. acq.* VII. 57. L'aria che nella barca è rinchiusa, alleggerisce essa barca in tutto il suo peso.

12. (Veter.) [Valla.] **Alleggerire un cavallo;** *Renderlo più leggiero, perchè più grazioso e libero appaja nelle sue attitudini, e particolarmente ne' suoi movimenti.*

**ALLEGGERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLEGGERIRE.

2. *Trasl. Borgh. Col. Lat.* 396. (*M.*) A Roma si vedea quieta la plebe, scarica e alleggerita nella sua moltitudine per le colonie in que'giorni mandate.

3. *E per Sollevato. Guicc. Stor.* 4. 57. (*M.*) Alleggerito il Duca della infermità, e liberato dal pericolo di presta morte. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 140. Nella mia febbre sono alleggerito (Dio grazia), ma dubito che questa sia piuttosto triegua che pace.

4. **Alleggerito di mente o di cervello,** *vale Divenuto scemo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*M.*) E tutti gli svaniti, tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello.

† **ALLEGGIAMENTO.** *S. m. Da* ALLEGGIARE. *Alleggerimento, nel senso fig. di Sollievo. Bocc. Nov.* 69. 23. (*C*) La donna desiderosa..., non veggendo con lui altri che Pirro, il pregò, per alleggiamento della sua noja, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E certo alcuno alleggiamento sarebbe a questo iniquo la pena che dee seguire, se almanco in questa vita elli potesse vivere liberamente. *Volg. Metam.* 6. Rimanda a me sollecito lo dolce alleggiamento della mia vecchiezza (levamen senectae, *il testo*). = *Bocc. Lab.* 151. (*C*) Imporrò... che tu a consolazion di me e ad alleggiamento della mia pena alcuna limosina facci.

† **ALLEGGIARE.** *V. a. Alleggerire.* [T.] *Per la commutazione della* V *in* G. *Da* ALLEVIARE. [Camp.] *Volg. Bib. Att. Apost.* 27. Lo seguente di gittaro tutta la mercanzia per alleggiar la nave. *E più sotto.* E poi ch'ebbono preso il cibo, per alleggiare più la nave, gittarono alquanto grano, che v'era rimaso, in mare.

2. *E di più frequente uso nel senso metaforico. Bocc. Pr.* 7. (*C*) Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E Lett. Pr. S. Ap.* 296. (*M.*) Così dal peso mio il tuo Mecenate alleggerai. [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* II. 10. Che debbo rispondere a questo popolo, il quale mi dice: Alleggiaci il giogo, il quale il tuo padre ci pose? (subleva jugum, *il testo*). = *D.* 1. 22. (*C*) Talor così, ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori (*dannati alla pece bollente*) il dosso. [T.] Aestus levabat.=*Liv. M.* (*C*) Perocch'elli aveva alleggiata l'onta della sconfitta. *E altrove:* E tutto questo carico mise egli sopra i ricchi, e alleggiò i poveri. *Com. Purg.* 27. 493. La speranza del premio alleggia la pena. [Val.] *Diod. S. Matt.* 11. Venite a me voi che siete travagliati e aggravati, ed io vi alleggerò. *Car. Eneid.* 4. Ma non Dido infelice, a cui la notte Nè gli occhi grava, nè il pensiero alleggia.

[Camp.] *Guid. Giud.* XV. III. Achille non vi poteva portar arme per le piaghe ch'elli aveva; allo settimo giorno fu egli alquanto alleggiato, e si armò.

*G. V.* 8. 32. 4. (*C*) Li domandarono grazia che fossero alleggiati dalle importabili gravezze.

*E N. pass. Pass.* 47. (*C*) Fate limosine e dir messe, acciocchè si alleggino i nostri martirj.

3. *E per Privarsi. G. V.* 9. 47. 3. (*C*) In quella stanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo'mperador medesimo mancò gente.

4. [Val.] *Per Acquetare. T. Liv. Dec.* 2. 107. Già era la cosa presso a sedizione, per la quale appacificare e alleggiare il senato senza d'alcuno fece una subita larghezza.

5. [Val.] *Sciogliere, Rompere. Metaf. T. Liv. Dec.* 2. 302. La non dignità delle cose, non alleggia il legame della promessa.

6. [Val.] **Alleggiare la via,** *per Rendere il cammino meno faticoso con piacevoli distrazioni. Dant. Purg.*12. Buon ti sarà, per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue. [T.] Viam sermone levabat.= (*Camminava Dante sopra un pavimento tutto adorno di figure, di fatti storici.*)

7. *E per Agevolare.* [Cam.] *Int. Poem.* 335. Moltiplica lo latte, alleggia 'l parto.

† **ALLEGGIATO.** *Part. pass. Da* ALLEGGIARE.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Alleggiare.** *Boez. G. S.* 107. (*C*) Non è costui molto più infelice da giudicare, che colui la cui miseria per participazione di bene è alleggiata?

† **ALLEGGIATORE.** *Verb. m. Chi o Che alleggia.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Alleggiare.** *Rim. Ant. F. R. Panuc.* (*C*) E delle pene vostre alleggiatore. *Guitt. Lett.* 15. Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali.

† **ALLEGGIATRICE.** *Verb. f. di* ALLEGGIATORE. *Che alleggia.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Alleggiare.** *Com. Inf.* 30. 513. (*C*) O Polissena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

† **ALLEGGIERAMENTO.** *S. m. Da* ALLEGGIERARE. *Alleggerimento. Bemb. Lett.* 2. 3. 38. (*M.*) Sollecitando i ministri di ciò... a fine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene..., che questo ufficio può dare.

† **ALLEGGIERARE.** *V.* ALLEGGERARE.

**ALLEGGIO.** (Mar.) [Fin.] *Quella Banca usata nei porti e negli arsenali per ricevere il carico o parte del carico dei bastimenti che non possono accostare alle rive o passare sopra bassifondi, o che per qualunque altro motivo devono essere sollevati da soverchio peso.*

**ALLEGHIMENTO.** *S. m. Atto dell'Alleghire o Allegare delle piante. Da* Allegare *non potrebbe farsi che* Allegagione, *che non pure tanto usato.*

**ALLEGHIRE.** *V.* ALLEGHIMENTO.

**ALLEGOREGGIARE.** [T.] *V. che nell'es. di Bus. Cant. Dant.* (*C*) *non è chiaro se sia Att. o N. Potrebbesi usare Neutr. assol., per distinguerlo da* Allegorizzare *in questo che denoterebbe il soverchio uso dell'allegoria nello scrittore e della interpretazione allegorica nell'interprete.* [T.] I poeti e gli artisti de' tempi di decadenza allegoreggiano più.

**ALLEGORIA.** [T.] *S. f. Gr.* Ἀλληγορία (ἄλλος, ἀγορεύω). *Figura che sotto l'imagine d'un oggetto ne adombra un altro. È metafora prolungata in più rispetti, e può prendere tutto il componimento.*

[T.] *Può l'allegoria essere non solo in parole, ma in imagini visibili, che però quasi sempre recansi a figure attinte alla tradizione poetica.* = *Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Non solo io esaminassi le parole della storia per lo 'ntendimento delle allegorie, ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade. *Dant. Conv.* 3. È nascosa sotto figura d'allegoria.

[T.] *Car. Apol.* 106. L'allegoria... occulta la forza del parlare, è quasi un enimma. *M. Adr. c.* 6. Usò l'allegoria quasi per velo dell'orazione. *Segn. Trad. L. M.* Si servì dell'allegoria come d'una ricoperta al parlare. [T.] *Uden. Nis.* 5. 208. Allegorie d'Omero.

**Allegoria,** *d'un intero poema.* [T.] *Tas. Lett.* 5. 3. 36. Non solo ho accomodato a mio gusto tutto ciò che apparteneva alla favola, ma ancora migliorato molte cose che riguardávano l'allegoria. *Strozz. G. B. Oraz.* 199. Il Tasso prima fece il suo poema, e poi si mise a cercarne l'allegoria.

2. *Segnatam. i quadri allegorici diconsi assol.* Un'allegoria. Le allegorie dipinte nella sala da ballo.

3. *Famil.* **Parlare per o in allegoria,** *Accennare indirettamente a persone o a cose, in maniera che non pare lodevole a chi la nota.*

4. † *Per Allegazione, se non è sbaglio.* [Val.] *Lett. Fed. a' Princip. Crist.* 82.

† **ALLEGORIAGGINE.** [T.] *S. f. Voce scherzevole. Allegoria male usata, e vizio d'abusarne. Uden. Nis. progin. v.* 3. *progin.* 66. 169. *ed. Fior.* 1695. (*Gh.*)

**ALLEGORICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ALLEGORICO. *Ott. Com. Inf.* 5. 72. (*C*) Qui induce l'autore questo Minos allegoricamente. *E But. pr.* Allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 79. Allegoricamente interpretavano. [T.] Intendere allegoricamente. Allegoricamente parlare, accennare.

**ALLEGORICO.** [T.] *Agg. Che riguarda allegoria, Che tiene d'allegoria. Ne'libri sacri, meglio che* senso allegorico, *diremo* simbolico, anagogico: *perchè* allegoria, *con la radice sua di* altro, *dice* analisi simbolo, sintesi. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 5 Non accade ricorrere nemmeno al senso allegorico, dove abbiamo sì chiaro anche il litterale. [Camp.] *Dant. Conv.* II. 1. L'altro (*senso*) si chiama allegorico; e questo è quello che si nasconde sotto il manto di queste parole. *E* 76. Prenderò il senso allegorico, secondochè per li poeti è usato. = *Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico. [T.] Dichiarazione allegorica.

[Val.] *Boson. Cap. Dant.* 408. L'allegorica Beatrice... [T.] I personaggi allegorici ne' drammi son freddi. Fredde le personificazioni allegoriche nella lirica. Le figure allegoriche nell'arte visibile sono inefficaci, se non note comunemente, e accettate sì come simbolo. Quadri allegorici. Il maraviglioso allegorico è una contraffazione del sopranaturale, ma ne confessa il bisogno.

[T.] *Come Sost.* Dare nell'allegorico.

**ALLEGORISTA.** [T.] *S. m. Chi dichiara allegorie, Chi d'allegorie si compiace. Salvin. Disc.* 2 476. (*C*) La Sapienza che in lui viene figurata (siccome nota che per quella è preso dai naturali allegoristi l'erudito scoliaste di Apollonio Rodio) non si forma nè s'acquista senza fatica. [T.] Nell'interpretare i poeti, nello svolgere i sensi de'libri sacri, non conviene mostrarsi troppo ingegnosamente e a capriccio allegorista. (*Qui come Agg.*)

**ALLEGORIUCCIA.** [T.] *Dim. con dispr. d'*ALLE-

GORÍA. [T.] Nel secolo scorso i Francesi e gli imitatori loro, in poesia e in politica, intesero sostituire allegoriuccie meschine al mirabile religioso; con quale effetto, vediamo.

ALLEGORIZZANTE. [T.] *Part. pres.* d'ALLEGORIZZARE, *e Agg.* [T.] Interpretazione allegorizzante la schietta poesia.

ALLEGORIZZARE. [T.] *V n. Tessere allegorie, Intendere in senso allegorico. Ovid. Met. proem.* 1. (*C*) Sotto le cui favole allegorizzando, dichiari sotto brevità l'effetto del libro. [T.] I poeti che allegorizzano troppo, profanano il simbolo, frantendono l'arte.

2. *V. a. Trattare o Intendere allegoricamente. Ovid. Met. proem.* (*C*) Questa favola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. *Ott. Com.* 30. 510. (*Man.*) In quanto ella è detta madre di Bacco, si allegorizza per lo verno. *E* 9. 159. (*C*) Pongono li poeti Proserpina, la quale è allegorizzata seme gittato nella terra.

ALLEGORIZZATO. [T.] *Part. pass.* d'ALLEGORIZZARE. [Val.] *Salvin. Annot. Ros. Sat.* 5. La quale (*città*) vien descritta sotto il nome di Babilonia, e per tal nome si stima allegorizzata nell'Apocalisse.

ALLEGORIZZATORE. [T.] *S. m. verb.* d'ALLEGORIZZARE. *Più di biasimo che di lode.* [T.] Allegorizzatore soverchiamente ingegnoso, che sotto i suoi veli soffoga la verità e la bellezza.

ALLEGRA (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* ALLEGRO.

† ALLEGRAGGIO. [T.] *S. m. Stato d'allegrezza dell'animo. Rim. Ant. Dant. Maian.* 83. *Rim. Ant. Guit.* 99. (*C*)

ALLEGRAMENTE. [T.] *Avv.* d'ALLEGRO. *Vill. G.* 7. 173. 2. (*C*) Avuta la novella, allegramente gli attesono (*attesero*) al castello. *Tolom. Lett.* 7. 55. (*Man.*) Consolatevi allegramente; perchè, sebbene avrete perduto (il che pur non so), in ogni modo vi sarà glorioso l'aver combattuto con lui. *Malm.* 1. 74. (*C*) E poi venite via allegramente. *Fir. As.* (*La fortuna*) mi mostrò assai allegramente in sì crudel caso il volto suo.

2. [T.] Camminare, Lavorare, Studiare allegramente, *in senso d'alacrità.*

3. *Aff. a* Francamente, Prontamente. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 140. Manda pure allegramente, che sei sicuro d'accertare il gusto di S. A. Libri o scritture critiche, o misti di satira galante e curiosa: tutti parimente son buoni. = *Vill. G. c.* 130. 4. (*C*) Ricevuto da' Fiorentini allegramente il gaggio (*quasi pegno*) della battaglia, di concordia si schierarono.

[Tav.] *Cont. di ant. Cav.* Fo el (*fu il*) più largo emperadore ch'a Roma fosse mai, e che più allegramente grazie e doni facea. [Camp.] *Volg. Bib. Num.* 18. Ogni cosa che offererete (*offrirete*) delle decime, fate che sieno buone, ed allegramente le date.

[T.] *Allegramente spendere.*

[T.] **Allegramente,** *a modo d'ironia.* Andava allegramente in malora. La casa bruciava allegramente.

4. *Assol. a modo d'escl.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 18. Ma perchè la vostra galanteria nel vedersi in questo ritratto, non si metta in qualche strano sconcerto, presto vi dico: allegramente! non dubitate.

[T.] **Allegramente,** *per ironia esclam., nelle difficoltà e ne' travagli.*

5. *Di sentimento abituale.* [T.] *Incert. Cronichett.* 12. I suoi discendenti tennono (*tennero*) quello reame in pace, e vivettono (*vissero*) allegramente. *Magal. Mend. abol.* 51. Ma che possa dirsi strettezza per voi, che mangiate, che bevete allegramente, che vestite con tanto lusso, che abitate con tanta delizia... questo non si può intendere. [T.] *Prov. Tosc.* 290. Chi vuol vivere sanamente, viva sobrio e allegramente.

ALLEGRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'allegrarsi, e anche Stato più o men breve. Meno com. di* Rallegramento *o* Allegrezza, *secondo i casi. Tass. Lett.* 46. (*C*) Riceve qualche allegramento (*la malinconia*) dall'uscir fuori e dall'andare attorno. [Camp.] *Epist. Can.* II. 1. *Volg. Bib.* Credendo, sì vi allegrerete di tale allegramento che non si può dicere (*lat.* laetitia). *Volg. Bib. Prov. Salm.* 20. Allegramento del giovine la fortezza (exsultatio). = *Cant. Abac.* (*volg. Bib. Salm.*) (*C*) [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 99. [Val.] *Nel T. Liv.* (*Dec.* 2. 57.) *il Cod Torin. ha* Allegramento, *dove la stampa meglio* Agiamento.

ALLEGRANTE. [T.] *Part. pres.* d'ALLEGRARE. *Salvin. Disc.* 3. 115. (*C*) Del canto e del suono, allegrante di sua natura. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 14. *cap.* 13. Vini allegranti il cuore dell'uomo.

[Camp.] *Volg. Bibb. Baruck.* 4. Li tuoi figliuoli, i quali tu lasciasti dispersi, vengono raccolti da Oriente infino ad Occidente nella parola del Santo, allegrantisi nello onore di Dio (gaudentes). *Comm. Boez.* IV. La filosofia allegrantesi a Boezio per le sue buone risposte, dice...

2. † **Allegrante,** *per Allegrantesi. S. Ag. C. D.* 22. 8. (*C*)

† ALLEGRANZA. [T.] *S. f. Allegrezza, in quanto è sentimento più in atto che d'abito.*

[T.] **Allegranza.** *Ball.* 1. *attrib. a Dante.* Gioioso e baldo tanto d'allegranza. = *Dant. Rim.* 1. (*C*) Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo e ploro. *Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 14. *Fior. Virt.*

[Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 16. Con ogni allegranza ricevevano il martirio. = *Salvin. Disc. Acc.* 3. 88. (*Gh.*) Nelle feste (*la poesia*) nacque e nelle pubbliche allegranze. [Cam.] *E* 2. 98. (*Voce di bel suono: e chi sa che non abbia a rivivere!*)

ALLEGRARE. [T.] *V. a. e Rifless. Dare allegrezza e sentirla. Men com. di* Rallegrare, *che però esprime più chiaro allegrezza o reiterata o più viva. Tac. Dav. Ann.* 3. 77. (*C*) Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l'allegrò con questo parlare. *Rim. Ant. Guitt.* 94. Dolcezza alcuna o di voce o di suono Lo meo (*mio*) cuore allegrar non può giammai. *Rim. Ant. Dant. Maian.* 77. Che io deggia Allegrare lo core. [Val.] *Chiabr. Lett.* 15. Questi pensieri io faccio per allegrarmi.

*Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*C*) Si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce. [Val.] *Poliz. Stanz.* 7. Quanto è meschin colui che cangia voglia Per donna, omai per lei s'allegra o dole! [T.] *Fortig. Ricciard.* 27. 15. Soffri... l'aspro tuo destino; Che tale oggi s'affanna e si conquide, Che domani s'allegra e scherza e ride. = *Bocc. Nov.* 36. 3. (*C*) Per li lor sogni stessi s'attristano e s'allegrano. *G. V.* 11. 3. 14. Noi avemo maggiormente onde (*di che*) ci allegrare, che onde mormorare, dei nostri tempi. [T.] *Bocc.* Io mi son giovanetta, e volentieri M'allegro e canto. [Camp.] *Poet. Ant. Anon.* III. Da poi ch'i' ti lasciai, Cristo Gesù, di cuor non m'allegrai. = *D.* 1. 26. (*C*) Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto. *Vit. Plut.* Allegrossi molto di quella vittoria. *Guitt. Lett.* 22. 59. (*Gh.*) L'anima mia s'allegra di tanta vostra onorevole intenzione. [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 15. Carissimo frate mio, fortemente mi allegro dello valore della tua persona. [T.] *Sav. Reg. Fir.* 2. 2. Il tiranno... si allegra dell'ignoranza del prossimo per tal modo, che vorria che ogni uomo fosse vituperato, acciocchè lui solo restasse glorioso. = *S. Ag. C. D.* 22. 8. *ed. rom. cur. Gigli.* (*Gh.*) Allegravansi nella laude di Dio con voce senza parole. [T.] *Fior. Virt.* Allegrarsi in alcuna dilettazione. [Cam.] *Cassian. Collaz.* 1. *cap.* 6. Non allegrarsi sopra al peccato... = *Petr. Son.* 207. (*C*) Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme.

*Col* Di *e l'Inf. Prender piacere. Giamb. Ist. Eur.* 471. (*Gh.*) La fortuna si allegra di accompagnare il più delle volte alle cose liete le dolorose.

† *N. assol.* **Allegrare,** *per Allegrarsi. Guitt. Lett.* 3. (*C*)

2. *In senso più aff. a* Congratularsi. [Camp.] *Comm. Boez.* III. La filosofia si gloria ed allegrasi a Boezio, conoscente già la vera beatitudine. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 33. O questa sì che si può dir fortuna, Ricciardo mio, e me n'allegro teco. = *Sallust. Giug. Cap.* 6. *p.* 96. (*C*) Allegromi con teco per l'amistà tua con noi. *Bemb. Stor.* 6. 81.

3. *D'allegrezza e allegria abituale.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 58. Se io, messaggio del popolo di Roma, addimando a torto che questi uomini e che queste cose sieno a me rendute, non mi lasciate mai allegrare del mio paese. = *Rim. Ant. Dant. Maian.* 73. (*C*) O fresca rosa, a voi chero (*chiedo*) mercede, Che la mia vita deggiate allegrare. [Val.] *Bern. Orl.* 5. 2. Questa è la vera amicizia e perfetta, Che, quand'ha le radici sante e buone, Allegra,... nutrisce e diletta.

† *Darsi bel tempo.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 126. Il Corvino intendo che s'allegra.

4. *D'animali.* [Val.] *Zanc. En.* 1. 170. Vedi in terra dodici cigni allegrando e cantando, li quali l'uccello di Jove in aire (*aria*) turbava. (*Virg.* Laetantes, *qui N. assol.*)

5. *Fig. D.* 1. 7. (*C*) Tristi fummo Nell'aer dolce che dal sol s'allegra. [Val.] *Bern. Orl.* 12. 86. Sì come per la pioggia le viole Pallide fansi e perdono il vigore, Poi, quando il ciel s'allegra e torna il sole, Apron le foglie e fan nuovo colore.

*Segnatam. di piante, conforme al trasl. lat.* Laetas segetes - gauderent frugibus. *Cr.* 5. 21. 2. 99. (*Gh.*) Il prugno allegrasi in luogo umido e grassa (*lat.* Loco gaudent laeto et umido). *E* 5. 14. 1. (*C*) Molto ama (*il moro*) e allegrasi di terra molto grassa. *Soder. Agric.* 62. Gli abeti... s'allegrano del vento aquilonare. [T.] *Cr.* 5. 97. La rosa allegrasi di campo scoperto. = *Pallad.* 1. 6. 16. (*Gh.*) I luoghi sterili lascia stare e coprire di selve; imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza, ed allegransi d'essere arse (*lat.* Beneficio laetantur incendii). [T.] *Anche coll'Inf. Cr.* 5. 29. Il ginepro non s'allegra d'esser cavato, se in luogo non fosse già troppo riarso.

[T.] *La pianta s'allegra di tale o tale coltura. Di tali o tali piante il terreno.*

ALLEGRATO. [T.] *Part. pass.* d'ALLEGRARE.

2. *Come Agg., in quanto dice il sentimento in sè. senza accenno diretto alla cagione, l'idea della quale costituisce il passivo. S. Ag. C. D.* 1. 10. (*C*) Più allegrati di quelle cose che, avendo volentieri donate, si riservarono più securamente, che contristati dalle cose che, timidamente ritenendo, perderonsi agevolmente. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 77. E' cittadin tenendosi francati, Diedero al re la terra per dieci anni, Ond'egli e' suoi ne fur molto allegrati.

ALLEGRATORE. [T.] *S. m.* d'ALLEGRARE. *Non com. nella prosa. Chiabr. Fir.* 5. (*C*) Vino spumante allegrator de' cori.

ALLEGRATRICE. [T.] *S. f.* d'ALLEGRATORE, *e Agg.* (*Fanf.*)

† ALLEGRESSA. [T.] *S. f. Allegrezza.* [Val.] *Buonagg. Urb. R. Ant.* 1. 496. *Libr. Sidr.* 50. [Cam.] *Pucciand. Martell.* (*Vive nel Pisano e nel Lucchese: così pronunziano la* Z *i Veneti.*)

ALLEGRETTINO. [T.] *Agg. Sottodim.* d'ALLEGRETTO. *Ingentilisce più che impiccolire.* [T.] Musica da ballo che suona non so che allegrettino, e fa brillare al pure sentirla.

ALLEGRETTO. [T.] *Dim.* d'ALLEGRO. *Varch. Rim.* 189. (*C*) Allegretto io me 'n vo, lieto, e pensoso, Là 've ha Nettuno il suo più ricco impero.

[T.] Canto allegretto, *ne' sensi, e del suono e dell'affetto: non nel significato più prossimo all'arte musicale.*

2 *Dell'umore. Aret. Rag.* 442. (*Gh.*) Essendo ella vistosetta e allegretta.

[T.] *Temperamento allegretto.*

3. Allegretto dal vino, *men che Brillo. Ma può, per eufem., dire anco Ubbriachezza bell'e fatta.*

4. (Mus.) [Ross.] *Parola, che, posta a capo di un pezzo di musica, indica un movimento intermedio fra l'*Andante *e l'*Allegro.

*Si usa anche talvolta in forza di S. m.*

† ALLEGREZIA. [T.] *S. f. Allegrezza.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* II. (*Tutte le* Z *doppie vengono dal lat.* Ti. *Onde* Prezzo, *altri dial. dicono* Prezzio.)

ALLEGREZZA. [T.] *S. f. Sentimento dell'animo soddisfatto per bene posseduto o sperato; sentimento che per lo più si manifesta con segni. Onde* Allegrezza *dice i segni stessi, sinceri o no. But. Purg.* 7. 1. (*C*) Allegrezza ha prima movimento nell'animo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia; e poi si sparge per tutto il corpo, e muovelo. [T.] *Fior. Virt. Var.* Allegrezza è effetto d'amore. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 16. D'allegrezza e gioia abbonda (gioja, *è più*). [T.] *D.* 3. 30. Oh gioia! Oh ineffabile allegrezza (*in cielo*). (*Qui dice la gioja diffusa.*) = *D.* 2. 16. (*C*) Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia, che di sè fa letizia. (Letizia *è l'effetto dello stato prodotto dal senso dell'allegrezza, e dalle cagioni di quella.*) [T.] *Savon.* I veri gaudii e le somme allegrezze Il Signor dona a' cor di fede pieni. (*Il* gaudio *può essere più intimo e alto. Il* godimento *può essere anco senza allegrezza; e può l'*allegrezza *venire da mera speranza o imaginazione.*) *S. Cat. Lett.* 301. Oh grandissima allegrezza e cordiale gaudio della salute vostra. *Salvin.* Dalla comune allegrezza, dalla gioja e dal giubbilo. (*Il* giubbilo *suol essere più estrinseco di tutti, ma anche più vivo.*) *Gell. Vit. Alfons. volg.* 195. Della qual nuova dicono che ebbe Alfonso un piacere incredibile, addoppiatogli anco dipoi da un'altra maravigliosa allegrezza. (*Il* piacere *può essere meramente de' sensi o dell'intelletto; può essere meno continuo dell'*allegrezza, *più intenso, più alto.*) *In senso affinissimo a* Piacere. *Prov. Tosc.* Chi non si governa bene un anno, sta cinque che non ha allegrezza.

[T.] *S. Cat. Lett.* Ho ricevuto una lettera vo-

stra, la quale vidi con allegrezza. *E:* Sentirete ineffabile diletto con soavissima allegrezza. *Altrove:* Allegrezza della schietta e pura coscienza. *E altrove:* Narrare gli ammirabili misteri che Dio in questo tempo ha adoperati, con allegrezza di mente e giocondità di cuore.

[Cam.] *Poem. Intellig.* 380. Pianse infintamente Sol per coprirne la troppa allegrezza (*Cesare, della morte di Pompeo*). [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 82. Piagnevano nonostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico: non potendola adulare. *G. V.* 7. 103. N'ebbono grande allegrezza. = *Lasc.* 3. 10. 276. (*Gh.*) [Cam.] *Pucc. Mart.* Amor non volse ch'io avesse Da voi grandi allegrezze. [Val.] *Serm. S. Ag.* 82. Nella nostra città di paradiso... noi conosceremo tutti i Beati, e di tutti avremo allegrezza.

[T.] *Vit. S. Franc.* 4. 181. Addivenne nella mente al B. Francesco per dare piacere e allegrezza allo spirito... d'udire alcuno dolce suono. *S. Cat.* 371. Promesse per dare allegrezza. *E* 354. L'affetto della carità sempre dà massima allegrezza nel cuore che la possiede.

[T.] *S. Cat. Lett.* 314. Riceverete somma allegrezza. *E poi:* In questo mi conforto, e piglia allegrezza l'anima mia. Che se questo non fusse, credo che morrei stentando. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 213. Ho preso una allegrezza infinita della molta stima che mostrate fare dell'amicizia mia. [Giust.] *Arr. da Settim. Lib.* IV. Piglia allegrezza. = *Vit. S. Cresc.* 330. (*C*) Veggendo Zanobi la vita di S. Crescenzio, sì gliene prese grande allegrezza e sì lo fece cherico.

[T.] *Salvin. Disc.* 327. Se raddirizzeremo le nostre opinioni facendo adequata stima delle cose, non ci abbatteremo per lo dolore nè ci solleveremo per l'allegrezza. [Camp.] *G. Giud.* XV. 37. Molto mi avete lodata, e se io menassi gioia od allegrezza, molto mi dovreste per folle tenere. [Tav.] *St. Barl.* La sua anima s'illuminava di grande allegrezza. [Camp.] *G. Giud.* III. 1. Fiorisce di allegrezza. [T.] Rallegrarsi di grande allegrezza.

[Val.] *Libr. Sidr.* 30. Gloria ed onore ed allegrezza non fallirà loro. *S. Cat. Lett.* Veruna angoscia nè battaglia del dimonio, nè quelle degli uomini ci potrà nuocere nè tôrre la nostra allegrezza.

*Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) Misurata allegrezza Non avria il cor. [Camp.] *D.* 3. 8. E quanta e quale vid'io lei far piue (*quanto più bella farsi l'anima beata*) Per allegrezza nuova che s'accrebbe, Quand'io parlai all'allegrezze sue! [T.] *Bocc. Dec.* 4. 143. L'abbondante allegrezza ch'è nel cuore... Non potendo capirvi, esce di fore. *Leggend. B. Umil.* 85. Fu ripiena di somma allegrezza. *S. Cat. Lett.* 287. Compiate l'allegrezza nell'anima mia, la quale io ho avuto dell'abito che avete preso. [Cam.] *Macch. Op.* 8. 28. Intorno al cor sentir tante allegrezze Con tanto dolce, ch'io mi venni meno. [T.] *Ancorchè* l'allegrezza *non sia d'ordinario veemente, non che violenta, diciamo* Morir d'allegrezza.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 14. 1. Accanto Alle allegrezze stassi sempre il pianto. *Prov. Tosc.* 245. Grande è la tristezza che segue l'allegrezza. *E* 197. C'è più guai che allegrezze. *E* 198. Le allegrezze non durano.

[T.] *Petr. Canz. ult.* Sola tu fosti eletta, Vergine benedetta, Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. *Bart.* Ogni allegrezza volta in malinconia; ogni gioia in dolore. *Dav. Tac. Ann. volg.* 20. 3. Non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto, non quando vedeva gli accusanti gioire, non quando i figliuoli lagrimare.

[T.] *Ar.* 18. 78. Con quell'oh che d'allegrezza dire Si suole incominciò. (*Ma può* l'allegrezza *essere senza parole, in soli atti, e può celarsi tutta nell'animo, sebbene la natura sua sia di spandersi.*)

2. Fare allegrezza, *Dimostrarla negli atti, più o meno sinceramente. Tac. Dav. Stor.* 1. 251. (*C*) Della morte di Pisone suo nimico, fare allegrezza. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. Disse dell'allegrezza che io aveva fatto nel ventre suo (*Lat.* Exsultavit infans in gaudio in utero suo). [T.] Un bambino fa allegrezza al vedere i suoi cari. Mi fece grandi allegrezze. (*Direbbesi anco d'animale che fa festa a chi è affezionato.*) *Giambull. Stor. Europ.* 105. Grande fu l'allegrezza che si fece di tale vittoria.

[T.] *Delle dimostrazioni esterne in gen. S. Cat. Lett.* 299. Con allegrezza cordiale farsegli incontro (*al prossimo*) e stringerlo per affetto d'amore.

[T.] *D.* 3. 21. Quinci vien l'allegrezza ond'io fiammeggio (*dice un'anima beata*).

[T.] *Firenz. Op.* 1. 168. Gli faceva (*la Tonia*) otta catotta (*ad ora ad ora*) di belle carezzocce, in modo che 'l domine saltava d'allegrezza, che pareva un polledruccio di trenta mesi.

*De' segni esteriori che non sono nè parole nè cenni.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 103. Giungo a palazzo, e m'incontra Pinoro, Vestito anch'egli a gala ed allegrezza. [T.] *Allegrezza di bandiere, di spari, d'inviti. Giambull. St.* 187. Con questa allegrezza de' popoli è lieto concorso de' suoi soggetti (*Dio*).

*Perchè sovente più estrinseca, dicesi delle moltitudini, e della gioja manifestata o simulata, con segni pubblici, solenni, con spettacoli e feste. Ar. Fur.* 21. 9. (*C*) Non van sì presto i razzi fuor di mano Ch'al tempo son de l'allegrezze tratti. [T.] Allegrezze pubbliche, popolari. Allegrezze imposte come balzello; dalla polizia ordinate, vegliate da essa. Le allegrezze durarono sette dì.

3. *Di piacere pensato e severo; che può provarsi fin ne' più forti dolori.* [T.] *S. Cat. Lett.* 372. Con grande allegrezza diamo la vita S'el bisogna. *E* 345. Il dare la vita (*per la verità*) era, a loro, grande allegrezza. *E* 344. Quelli gloriosi martiri che con allegrezza andavano al luogo del martirio.

4. *Di piaceri non retti e non puri. Fav. Esop. M.* 101. (*C*) Perdono il tempo in diletto di male operazioni, e di ciò prendono grand'allegrezza, quando a ciò possono alcuno inducere (*indurre*). [T.] *S. Cat. Lett.* Per consolazione o prosperità non si muove (*il cuore*) con disordinata allegrezza. *E* 357. Diletti, co' quali (*il mondo*) invita a vana e disordinata allegrezza. *E* 372. Il mondo li percuote con le vane e disordinate allegrezze. *Bocc. Nov.* 1. 7. [Camp.] *Zib. Par. Lib. Cat.* Fuggi coll'animo l'allegrezza rea della vita. *Mor. S. Greg.* L'uomo iniquo pone tutta la sua allegrezza nelle cose carnali. *Volg. Metam.* IV. Niega alla ninfa le sperate allegrezze (Denegat sperata gaudia).

[Camp.] *Volg. Art. Am.* II. [T.] Allegrezza di pan caldo. (*Modo fam. Che dura poco.*) *Prov. Tosc.* 344. Della legna verde e' non si vede allegrezza. (*E nel propr., e di gioventù, immatura non solo al bene, ma anco al vero diletto.*)

5. Figliuoli d'allegrezza, *per contrapp. a* Figliuoli d'ira (*cioè Soggetti alla pena della colpa*), *con modo biblico diconsi i Degnati degli effetti della Redenzione.* [T.] *Varch. Oraz.* 1. 5. 198. Se noi, di figliuoli d'ira e di tristizia, siamo oggi ritornati figliuoli di grazia e d'allegrezza, perchè non corriamo ad abbracciare Cristo crocifisso?

[T.] Le sette allegrezze della Vergine commemoransi da' fedeli, co' sette dolori, con preci a ciò, e con ripetere la salutazione angelica.

6. [T.] *In plur. dice non solo il sentimento momentaneo, ma il durevole e la cagione di quello.* Le allegrezze sono bandite da me.

*E d'abituale allegrezza e di stato in essa.* [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Il fanno di capo d'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene ed allegrezza. [T.] *Prov. Tosc.* 34. Allegrezza fa buon viso, o fa lustrare la pelle del viso. *S. Cat. Lett.* Nell'allegrezza sarebbe leggiero con disordinata vanità di cuore. *Bart.* Sempre in uno stesso tenor d'allegrezza nell'animo.

7. *A persona che ci dà abituale allegrezza siccome cara.* [Val.] *Serm. S. Ag.* 18 Fratelli miei e letizia del cuor mio, corona e allegrezza mia (Gaudium et corona). [T.] *S. Cat. Lett.* 301. Sarete il gaudio e l'allegrezza mia vedendovi andare in luce e non in tenebre.

[T.] *Anco cosa che ci sia cagione d'abituale allegrezza.* Il lavoro faticoso gli è allegrezza. Il male altrui è la sua allegrezza.

[T.] *D.* 3. 31. Io vidi sopra lei (*Maria*) tanta allegrezza Piover, portato dalle Menti sante (*angeliche*). *E* 30. La vista mia nell'ampio e nell'altezza non si smarriva; ma tutto prendeva Il quanto e il quale di quella allegrezza.

[T.] Allegrezza della luce, della stanza. Allegrezza di suoni.

[T.] *Dav. Scism.* 45. Levati dall'allegrezza del vino e delle vivande.

8. *Quasi fig.* [Tor.] *Sass. p.* 109. Dove a mostra aperta farebbero il fatto loro, con allegrezza delle arti.

*Altri trasl.* [T.] La luce allegrezza della terra. La primavera allegrezza dell'anno. Il verde allegrezza de' campi.

[T.] Allegrezza, *della stessa verzura, del fiore; della terra coltivata.*

[Manfr. *De' colori, è aff. di* Vivacità, *ed è proprio di quelle tinte accese che i pittori chiamano* calde, *e di quelle trasparenti e gaje che rallegrano l'occhio.* = *Vasar. Vit.* 6. 107. (*Gh.*) Per opera in fresco condotta con una allegrezza di colori molto vaghi. *Borgh. Vinc. in Pros. Fior. par.* 4 *v.* 4. *p.* 137. L'avea fatto tutto miniare (*il libro*) con assai allegrezza di colori.

**ALLEGRIA.** [T.] *S. f. Dimostrazione vivace d'animo allegro, o abitualmente contento; e continua e frequente ripetizione de' segni d'allegrezza. Red. Ann. Ditir.* 94. (*Gh.*) Si bee (*la bevanda chiamata* Chocnar)... per conciliar l'allegria.

*Di molte persone.* [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 388. Chi è questo signor Cavaliere, che con tanta giocondità accompagna la nostra allegria? = *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. (*C*) Non facessero criminali le parole, massimamente dette nell'allegria delle mense. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Fuochi, baldoria, festa ed allegria. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furono dipinte maggiori del vero. *Segnatam. nel pl., di allegrezze pubbliche, quando siano clamorose o sincere.*

[T.] *Plur. Non solo* Fare allegria ad uno, *Dimostrare e in parole e in atti il piacere di vederlo, ma* Fare allegrie, Tante allegrie. Le allegrie che non gli fece! *In questo senso anco di bestie.*

2. [T.] *Sentimento tranquillo, senza clamore, e quasi neppur segno esteriore.* Vista, Suono, che fa allegria.

3. **Vivere in allegria**, *Spensieratamente, In ozio o In piaceri, anco senza sfoghi d'allegrezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 35. L'allegria è il primo rimedio della scuola salernitana.

4. *Aspetto ilare e di contentezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dà per cortesia, dà con allegria.

**ALLEGRIACCIA.** [T.] *S. f Pegg. d'*ALLEGRIA. *Meglio che l'*Allegrionaccia *del Bellini, potrebbesi così chiamare un'Allegria sguajata.* [T.] L'allegriaccia di certe scampagnate porta nel seno delle bellezze campestri le goffe sozzure della città.

**ALLEGRINO.** [T.] *Dim. vezz. di* ALLEGRO. *Segnatam. di bambino, più nell'atto che in abito.*

† **ALLEGRIONACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. dell'Accr.* ALLEGRIONA, *che non si dice. Allegria grossolana. Bellin. Buccher.* 213. (*Gh.*) Sempre la celia facendo il possibile Per una allegrionaccia inconcepibile.

**ALLEGRISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ALLEGRAMENTE. *Sallust. Jug. R.* 185. (*C*) Metello, giunto a Roma, fu ricevuto molto allegrissimamente; e al popolo e ai Padri (poichè l'invidia e l'odio era passato) egualmente caro.

*In senso aff. a* Alacrità. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 18. Le cose picciole del mondo facciamo allegrissimamente, e le cose grandi di Dio facciamo con accidia e tristizia.

**ALLEGRISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ALLEGRO. [Camp.] *Boez.* III. Quello che di niente dell'altrui ha bisogno, che con le sue forze tutte le cose possa,... or non sarà eziandio allegrissimo?

*Fir. As.* 74. (*C*) Allegrissimo è dolce affetto.

**ALLEGRO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**ALLEGRO.** [T.] *Agg. Che sente e mette in altri allegrezza o allegria; o che la significa, da* Alacer, Alacris. [T.] *Tav. Rit. volg.* 3. Quelli del paese ne furono assai allegri da poi che l'ebbono a signore. = *Petr. Son.* 189. (*C*) Dodici donne onestamente lasse... Vidi in una barchetta allegre e sole. [T.] *E Rim.* 2. 185. Venia quella brigata allegra. = *E Canz.* 40. 8. (*Man.*) Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. (*Dice alla sua canzone.*) [Val.] *Car. Lett.* 1. 126. La sua malinconia ha questa particolar virtù di far allegro voi.

*Bocc. pr.* 6. (*C*) Diversi pensieri, li quali non è possibile che sempre sieno allegri.

2. [T.] *Dice l'allegria esteriore, con segni assai manifesti. In Firenze una via prese nome di* Borgo Allegri *dalle feste fatte a celebrare la Vergine dipinta da Cimabue, che in quella contrada abitava. Il senso religioso era il senso del bello; l'arte era festa in quella repubblica.*

*I segni dell'animo allegro non sempre dicono sincera allegrezza. Chiabr. Rim.* 3. 165. (*C*) Dalle spoglie negre Spandea di sua beltà le luci allegre [T.] *Prov. Tosc.* Allegro come una sposa. = *Car. Long. Sof.* 105. (*C*) Di viso modesto e grazioso, e d'occhi allegri e spiritosi. [T.] *Fiorett. S. Franc.* 44. Stando così (*allato al fuoco*) Santo Francesco per grande spazio, con allegro viso, e non ardendo, nè punto abbronzando. = *Fir. As.* 140. (*C*) Con allegro

volto l'andavano adulando. *E* 75. Non con la faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno. [T.] *Vill. M.* 5, 13. Fattagli allegra accoglienza, com'ebbon mangiato... fugli detto che era prigione.

**Volto allegro**, *Buon viso, Che mostra cordialità in accogliere alcuno.* [T.] *Ov. met.* II, 159. Nel mezzo (*della mensa*) fue lo bianco favo del mele, e, sopra tutte cose, vi furo gli allegri volti (*lat.* Vultus accessere boni).

*Tac. Dav. Stor.* 2. 258. (*C*) Con sì allegre grida de' soldati, che fu agurio certo di gran successo. [T.] Giornata allegra, Carnevale allegro, *Allegramente passato.* L'allegra età, *La giovanile.* Gli anni allegri, *Il tempo della vita contento.*

[T.] Allegro desinare, Conversazione, *Dove si sta allegramente.* Allegra mensa, Casa.

[T.] Allegra borsa, *Ben fornita, nel genere suo.* Allegra somma, *Che a necessità sopravanzi.*

3. *Può dire lo stato abituale, la disposizione del temperamento. F. V. Vit.* 12. (*C*) Com'era d'ingegno liberale e piacevole, così fu di complessione allegra. *Sen. Pist.* Era giocoso, allegro, domestico a tutte genti. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 101. Povertade graziosa sempre allegra. *Cic. Amic. Volg.* 76. La vita abbandonata d'amici non può essere allegra.

*Prov.* [M.F.] Gente allegra o Cuore allegro Iddio l'aiuta. *Il buon umore fa fortuna, ed è segno talvolta di coscienza tranquilla.* [T.] *Prov. Tosc.* 303. Compagno allegro per cammino ti serve per ronzino. (Comes facundus in itinere pro vehiculo est. *Publ. Sir.*) [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 29. Io vorrei che voi stessi più allegro che voi non fate.

[T.] **Stare allegro**, *dice Abito e volontà deliberata più che Essere. Cant. Pop. Tosc.* Non era allegro come solea stare: Segno mi dette si sentisse male.

[T.] *Modo di saluto e d'augurio, a voce e per lettera.* State allegro, Statemi allegro. (*Lat. vale:* Ave atque vale.) **Sano e allegro**, *locuzione che fa quasi tutt'una voce, e dice il Pieno benessere.*

*D'allegrezza e attuale e abituale porta il* D *e col nome e coll'Inf.*

[Val.] *Zanc. Eneid.* 1. 498. Io lascierovvi allegri d'ajuto e aterovvi (*v'aiuterò*) colle ricchezze (Auxilio laetos dimittam). [Camp.] *Boez.* II. L'altro, di figliuoli allegro, per li peccati del figliuolo o della figliuola lagrima tristo (*lat.* prole laetatus). *Dant. Conv.* II. 27. L'anima nobile nella senetta (*vecchiaja*) si è prudente, si è giusta, si è larga ed allegra di dire bene e pro d'altrui.

4. *Nel senso di* Alacer, *Pronto, Ben disposto; che è effetto e cagione d'allegrezza.* [T.] Passo, Correre allegro, Allegro volo, *Pronto e volonteroso. E così d'ogni operazione.* = *Strat. Cic. Sogn. Scip.* 47. (*C*) Acciò che tu sia più allegro a difendere la repubblica.

[T.] *Per eccitare altri o sè a fare o a dire, senza che ci sia idea proprio d'allegria, ma in senso d'alacrità, diciamo:* Allegri! *Anco iron. nelle sventure, e nelle difficoltà:* Allegri! Allegri pure! *Per far animo, o muovere a operosità, e o per celia o per ironia. Non solo in pl.*, Allegri!, *ma anco* Allegro, Allegra, *secondo che si parla a uomo o a donna.*

5. *Anco nel dolore rassegnato, con alacrità sostenuto.* [T.] *Zibal. Segn.* Una buona anima, allegra accettatrice delle malattie che vengono da Dio. *Machiav. Stor.* 252. Accettò Cosimo con vista allegra il confino, affermando che, dovunque quella Signoria lo mandasse, era per istare volontieri.

*Anco nel male, dove non può aver luogo allegrezza sincera. D.* 1. 14. (*C*) Se Giove stanchi il suo fabbro (*Vulcano*)..., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra (*non mi domerebbe, dice l'empio Capaneo dannato*). *Può dunque, siccome il dolore essere allegro, il piacere non allegro punto o poco. B. Nov. di Talano.* Non farti nè di questo nè d'altro mio male allegro.

*Con la negazione esprime ben più che la negazione semplice.* [T.] La troppo facile vittoria non gli sarà allegra (*gli apporterà più aspri guai*). *Così* Vita poco allegra, *può suonare Mestissima.*

[T.] Vita allegra, *Sfaccendata, Spensierata, In piaceri grossolani.*

[T.] Allegra preda, rapina; *Abbondante, Da rallegrare la cupidità rapace.*

[T.] Spese allegre, Allegra rovina (*di chi spende troppo, di chi va allegramente in malora*).

[T.] Discorsi allegri, Di cose allegre, *dice poco meno che Disonesti. Così:* Versi troppo allegri. *E anche:* Persona troppo allegra, *Che poco rispetta il pudore.*

6. *Chi ha bevuto un po' più del giusto e incomincia a mostrare allegria sconveniente.*

[T.] *Per eufem. anco d'uomo già briaco e cotto:* Era allegro.

7. *D'animali. Petr. Son.* 271. (*C*) Nè per bei boschi, allegre fere e snelle. [T.] *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 231. Alcuni (*cani cacciando*) corrono sempre allegri in questa parte e 'n quella, abbaiando per tutto senza attendere a seguir la caccia ritrovata.

8. **Colore allegro**, *Che colla sua vivacità rallegra la vista e l'animo.* [T.] *In ciò è più di* gajo. *Ma i* colori allegri *possono convenirsi a soggetto non gajo, e che non può nè deve spirare gajezza. Vas.* Fa parer più allegri i colori. = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 100. (*Gh.*) Colori vistosi ed allegri. *E* 31. (*Colonne*) d'alabastro cotognino, marezzate di certi colori allegri. *Lasc. Sibill.* 3. 5. (*C*) Covertine pagonazze o d'altro colore allegro. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 122. (*Man.*) Che quanto potevano andar verso il bruno e fosco e nero... lo facessero più volontieri che verso il bianco e l'allegro. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 16. (*Gh.*) Veli di diversi allegri colori... Veste d'un raso allegrissimo verdegiallo.

*De' panni stessi o altri addobbi, in quant'hanno tali colori. Petr. Son.* 211. (*C*) Le ghirlande e i panni allegri.

[T.] Sole allegro, Lume, Prospetto di cielo, di terra.

[T.] *Cr.* 8. 1. Puro e allegro aere. Cielo, Orizzonte allegro.

*Soder. Agric.* 130. (*C*) Di ginepro e di palma sono i carboni vivaci, come il fuoco allegro e chiaro.

9. *Di suono.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 30. 104. Il suono delle trombe e de' timballi Rimbomba allegro. Musica allegra, *Di numeri concitati, Che esprime allegrezza e ispira allegria.* = *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 458. (*Man.*) Cambiar improvvisamente tono, e passar d'un allegro in un cromatico flebile. [T.] *Può il tono e l'andamento della musica essere allegro, il soggetto non gajo.*

10. *Altre fig. Di piante, terreni, luoghi. Come ai Lat.* Laetus. *Pallad. Ottobr.* 8. (*C*) Se l'albero non fa allegro il suo frutto. *Cr.* 5. 13. 6. Renderà quest'arbore fruttuoso e allegro. [T.] Erbe allegre, Allegra verdura; *non per il senso che a noi ne viene, ma in sè.* Allegra messe.

*Cr.* 11. 9. 2. (*C*) Le quali (*erbe*) per larghezza, e grossezza di foglie, dimostran la terra allegra e fruttifera. *E* 5. 12. 2. Grasso e allegro terreno. *Pallad. Gen.* 14. Se 'l terreno è allegro, letaminato e rigoso (*irriguo*) d'acqua. [T.] *Cr.* 5. 14. Arbore abbondevole e allegro. *E* 8. 1. Dolci e odoriferi in fiori, e allegri in ombra. *Bart.* Praterie allegre. [Val.] *Red. Ditir.* 171. Il Dio del vino Fermato avea l'allegro suo soggiorno Ai colli etruschi intorno.

*Luoghi, Campi, Poggi, Casa.* [T.] Camera allegra, Paese allegro; *Che per rispetti materiali e morali, ma segnatam. pe' primi, fa gli abitanti essere lieti.*

[T.] Cantina allegra, *Ben fornita a vino.* Allegra annata (*o del ricolto o d'altri guadagni*). Allegro ricolto.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi* Allegra *quella riazione chimica che procede pronta, rapida, vivace, e la quale è accompagnata per lo più da effervescenza.*

11. **All'allegra**. *Modo avv., ha senso di mera allegria estrinseca, e d'allegrezza vivace.* [T.] Vivere all'allegra; Sostenere le sue miserie all'allegra. *Onde quasi ironico nel seg. Cant. Pop. Tosc.* Voglio cantare all'allegra all'allegra. Chi è in prigione, stia forte stia forte.

12. [T.] *A modo di Sost.* Dare troppo nell'allegro, Tirare all'allegro, *Eccedere nell'allegria, in atto o per abito.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. L'allegro piace a quei che fanno il chiasso, Il patetico a chi ha l'ipocondria.

13. (Mus.) *Aria che va sonata o cantata con brio e celerità.* (*Man.*) *Car. Long. Sof.* 48. (*C*) Sonò quando il grave che si conviene alle vacche; quando l'acuto che aggrada alle capre, e quando l'allegro che diletta alle pecore.

(Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica che procede col movimento detto* Allegro. *Galeaz.* 2. 263. Havvene tale, che nell'allegro vi sorprenderà per la bravura, per la velocità, ed agilità della mano e dell'arco, che nell'adagio vi secca, vi annoia, v'infastidisce. *Alg.* 3. 26. Di due allegri è composta sempre (*l'apertura*) e di un grave. *Plan.* 3. 3. 1. Un allegro sul modello di quelli delle nostre sinfonie starebbe ivi a pigione.

*In forza di Agg.* (Mus.) [Ross.] *Veloce. Frescob. al Lett.* L'altre (*sonate*) non passeggiate si potranno sonare alquanto allegre di battuta.

**ALLEGRO**. [T.] *Avv.* [T.] *Anco in pl. e di fem.* Cantavano allegro.

[T.] *Siccome in D.* (2. 12.) Bianco vestita, *così potrebbesi* Allegro verdeggiante, *e sim.*

(Mus.) [Ross.] *Posto a capo di un pezzo di musica, indica non già il suo carattere, ma la quarta fra le principali graduazioni del movimento. Tramezza l'*Andante *e il* Presto.

**ALLEGROCCINO**. [T.] *Dim. e Vezz. d'*ALLEGROCCIO. [T.] *Segnatam. di bambino o di pers. che per carezza o per celia intendasi vezzeggiare. Ma direbbe piuttosto l'atto che l'abito:* Com'è allegroccino stamane?

**ALLEGROCCIO**. [T.] *Agg. Da* ALLEGRO, *sta tra il Dim. e l'Accr., secondo i luoghi. Dice allegria esteriore, non romorosa, ma neanche composta e elegante: e attuale e abituale; ma più sovente il secondo. Sassett. Lett.* 293. (*Man.*) Piacemi quello che voi dite, che la cognata è allegroccia. *Red. Lett.* 1. 412. (*C*) Giovialoni, allegrocci, pastricciani.

[T.] Cera, Fare allegroccio.

2. [T.] *Dice la prima allegria messa in corpo dal vino.*

**ALLEGRONA**. [T.] *Agg. f. di* ALLEGRONE. *Quasi sempre a modo di Sost., dice Giocondità un po' romorosa, ma innocente, e non senza garbo.* [T.] È un'allegrona che tien deste le compagne, e le fa sorridere senza voglia.

**ALLEGRONACCIO**. [T.] *Agg. e come Sost. Allegrone sguajato o goffo. Mal comporterebbe il femm. perchè di troppo dispregio.* [T.] Allegronacci che nello schiamazzo o nella lubricità ripongono la facezia.

**ALLEGRONE**. [T.] *Agg. accr. d'*ALLEGRO. *Dice allegria abituale, e che tende a far ridere altrui, e appunto per questo mal ci riesce.*

*A modo di Sost.* [T.] Certi allegroni, convitati a certi desinari per tener desta la brigata, sono il supplizio degli orecchi e degli stomachi.

**ALLEGRUCCIO**. [T.] *Dim. d'*ALLEGRO. *Dice principio d'allegria o allegria raccolta, che è segno di sincera allegrezza. Nell. T. A. Comm.* 2. 50. (*Gh.*) Eccolo: lo vedo allegruccio, bisogna che abbia buone nuove.

*Può quindi significare allegrezza in pelle in pelle che succeda a tristezza, e pare che tuttavia tenga un poco di quella. Di persona per solito mesta, o lungamente accorata, o malaticcia:* Stamane l'ho trovato allegruccio, Un po' più allegruccio.

2. [T.] *Anche dal vino, dice un po' meno che* Allegroccio; *e ha senso più gentile.*

**ALL'EGUALE**. *Posto avverb. ed usato anche a modo di Prep. Bott. Lett. Pist.* 5. 144. (*Dott. Lett.*) (*Mt.*) Due altri bambini le stanno di sopra all'egual degli altri; uno nello stendardo tiene...

**ALLELUJA**. [T.] *S. f. e M. Da due voci ebraiche, le quali significano Lode e Dio. But. Inf.* 12. (*C*) Alleluja è nome ebreo e significa: lode di Dio, ed allegrezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 205. Alleluja, cioè laude a te solo Iddio. = *Serm. S. Ag.* (*C*) Cantare alleluja. [Camp.] *Serm. Sacr.* 22. Si canta la alleluja, e significa il gaudio ineffabile degli Angeli e degli uomini, li quali laudano Iddio nelle eterne felicità del paradiso. = *D.* 1. 12. (*C*) Si partì da cantare alleluja (*Beatrice discese dal cielo per raccomandare D. a Virg.*).

2. *E perchè nel salmeggiare e nella messa a certi luoghi ripetesi questa voce.* [Val.] *Reg. S. Bened.* 28. Salmi da cantare con alleluja.

[T.] *Essendo questa voce solenne al tempo di Pasqua, familiarm.* Per l'alleluja *vale Per pasqua Prov. Tosc.* 180. Alleluja ogni mal fuia (*porta primavera*).

[T.] Augurii dell'alleluja. Dar l'alleluja, *La buona pasqua.* Buona alleluja.

*Si fa Fem. familiarm.; ma delle cerimonie della Chiesa, o fig. de' cantici celestiali, forse meglio sarà Masc.* [T.] Qui va cantato l'alleluja. L'alleluja sempiterno.

3. *Modi fam., anzi volg.* **Cantare alleluja**, *Esprimere gioja viva.* [Val.] *N. Sammin.* 8. 36. Rinasce un dì (*il sole*) se l'altro muore, Ma se muor l'uomo, il tempo si rabbuja, E finisce per sempre l'alleluja. [M.F.] *Ruspol. Son. Rim. burl.* 339. Se ne va solo e in pubblico rabbuja Lo sguardo suo, che pare un Dies iræ; Ma s'egli è tra' ragazzi, un alleluja.

*Corsin. Torrach.* 16. 20. (*Gh.*) Vecchia quanto l'alleluja.

**ALLELUJA**. [T.] (Bot.) *Nome volg. d'una specie di*

*ossalide* (Oxalis acetosella). *V.* ACETOSELLA. [T.] *Detta così perchè fiorisce verso il tempo di Pasqua, e pare che in suo linguaggio dica anch'essa* Alleluja. *Benciv. Cur. Malatt. Volg. Mes.* 93. Alleluja, cioè acetosella. *E altrove più volte. Serap. Trat. Med. Volg.* 64.

† **ALLELUJARE.** [T.] *V. n. ass. Cantare alleluja. Così leggono taluni in D.* (2. 30.); *ma altri meglio* Alleviare.

**ALLEMANDA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta d'aria o Pezzo di musica, la cui misura è a quattro tempi, e si batte con gravità. Nell'ultimo scorso secolo già era caduta in disuso, e que' pochi che ancor l'usavano, le davano un movimento più vivo; onde ne nacque un'altra specie, di cui nel* § *seg. Don.* 2. 45. Nelle Allemande (*riconoscesi*) certo costume virile e militare, qual era la maniera frigia appresso gli Antichi.

2. (Mus.) [Ross.] *Aria di una danza di origine tedesca, oggi fuori d'uso, ma nello scorso secolo assai comune, sopratutto in Germania ed in Isvizzera. Era molto vivace, e battevasi a due tempi.*

† **ALLENAMENTO.** *S. m. Da* ALLENARE. *L'allenare, Ritardamento. Sen. Pist.* 54. (*C*) Dopo tutto questo, il sospiro che a poco a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento e rimase,...

† **ALLENARE.** *V. n. e N. pass. Scemare, Allentare.* [T.] *Quasi priv. di lena.* = *Cr.* 9. 77. 4. (*C*) Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano (*i verri*) alla pastura. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 7. Dappoichè non allena, Nè cessa suo calore,... *E* 6. 5. 2. 4. L'amor, che non allena, M'ha fatto sprecatore. *Dittam.* 2. 12. Ma poi che il pianto suo amaro e scuro Vidi allenar,... *Marian. Viag.* 21. (*Gh.*) La moria era un poco allenata (*cioè si era alcun poco rallentata, o era scemata*). *Cicerch. Pass. G. C. st.* 158. E 'l pianger di Maria niente allena. *Dav. Tac. Ann.* 11. 140. (*C*) Per questa parola vedendosi l'ira allenare, tornar l'amore, e temendosi della notte vicina e del letto, Narciso subito ordinò a' centurioni che l'ammazzassero. *Tac. Stor. l.* 3. § 28. *v.* 2. *p.* 289. *ediz. Bass.* (*Gh.*) L'assalto allenava, se a' soldati stracchi e sordi a' conforti de' capitani non era detto: colà è Cremona. (*Test. lat.* Incesserat cunctatio, nisi,... *Traduz. del Valeriani:* Già rallentava l'assalto, se i capitani, *ecc.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 358. Presi da bel furore di gloria non v'allenate (*ne' letterarii esercizi*), ma più e più con virtuosa gara v'infervorate. *Cervon. Pomp. e Fest.* 17. Giunto che fu il galeone quasi che dirimpetto al palazzo, allenando il vento, gli fu forza fermarsi.

2. *Prender lena. Non com. Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*C*) Più che di passo in passo (*la morte*) si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista.

3. *E per Ammansare. Pataff.* 8. (*M.*) Quando io son colla Landra molto alleno.

4. *E Att. Dar lena, forza e vigore. Tass. Ger.* 2. 40. (*M.*) Trattò l'asta e la spada, ed in palestra Indurò i membri, ed allenogli al corso. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 234. Pure per allenarlo... si provvederà che venga ancora Chirone per esercitarlo.

5. *Far muovere un uomo o un animale affinchè egli acquisti lena e vigore. Magal. Lett. Ateis.* 1. 367. (*Gh.*) Facciamo a' nostri intelletti l'istessa cortesia che si fa a' cavalli quando sono stati un pezzo senza muoversi, d'allenarli a poco a poco.

† **ALLENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLENARE. *Allentato, Stanco. Gir. cor. pag.* 342. Non pertanto per amor di suo cavallo, troppo più allenato che bisogno non gli era, due giorni interi si ferma a un monistero, poi a gran fretta ripiglia suo viaggio.

2. *Che ha ripreso lena, vigore; Ristorato. Chiabr. par.* 1. *canz.* 92. (*Gh.*) Bel platano, che invita L'orme posar di peregrino stanco; Ed ei s'adagia, indi, allenato il fianco, Lodandol, fa partita. *Rondin. Eseq. Ferd.* 8. Acciocchè li uomini, dalla sua forza (*dal pane degli Angeli*) avvalorati e allenati, possano francamente salire al monte di Dio. (*Qui fig.*)

3. *Gagliardo, Vigoroso. Chiabr. par.* 1. *canz.* 62. (*Gh.*) Un rapido garzon movea le piante, Ben largo il petto, ed allenato il fianco.

† **ALLENIRE.** *V. a. Rammorbidire, Raddolcire, Mollificare; ed in questo signif. trovasi usato nel trasl. Bocc. Fiamm.* 7. 1. (*C*) Le mie tribolazioni..., mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora innaspriscono. *Cocch. B.* 5. (*Mt.*) Allenire le punture delle passioni.

2. *E N. Perdere la lena.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11. 207. Ne va in cerca sin tra le spine..., e suda, sanguina, e chiamandoli allenisce e arroca.

3. *E pure N.* [Camp.] *In senso morale, per Farsi umano, mansueto, Deporre la natia ferocia. Guid. Giud. A.* XXIII.

† **ALLENITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLENIRE. *Rammorbidato, nel senso fig. B. Filoc.* 6. 99. (*C*) Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito.

† **ALLENITORE.** *Verb. m. Da* ALLENIRE. *Che allenisce, Che mitiga, Che calma.* [F.] *Bellot. Trag. Sof. v.* 1. *p.* 73. Deh! nostri voti accogliere Piacciati, o Febo, allenitor de' guai.

**ALLENTAMENTO.** *S. m. Da* ALLENTARE. *Lo allentare. Amm. Ant.* 20. 1. 2. (*C*) A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda, perchè, s'e' non riceve allentamento e riposo, perde la sua virtù del fedire.

2. *E per estens. S. Gio. Grisost.* 160. (*C*) Perchè se non dee aver fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cotal bene. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 235. L'acquisto che andiamo cercando consiste in certo allentamento e moderamento delle passioni.

3. *Per Lo andar lento, L'esser lento, Lentezza. Tesor. Brun. Lat.* 5. 43. (*Gh.*) Sono di due maniere (*d'asini*),... di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che li uomini ne contano molti proverbii.

4. *Fig. Per Sollievo.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 296. Vedresti esser bene farti partecipe ed inviarti qualche ragione e discorso di consolazione, per allentamento del dolore, e per riposo de' vani e lagrimevoli lamenti.

5. (Mecc.) [Cont.] *Quello stato di un tratto di fune che, non essendo teso, rimane abbandonato all'azione del suo peso, ed anche il tratto istesso allentato. Bal. Aut. Er.* 18. Bisogna anco che le corde di quegli instrumenti, che non devono moversi insieme, non sieno tese, ma abbiano allentamenti.

**ALLENTARE.** *V. a. Render lento, e più comunemente molle, rimesso. L'opposto di* Tirare. *D.* 3. 15. (*C*) E fece quïetar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta e tira. *Sagg. Nat. Esp.* 192. Quello allentandola, rendea più grave suono. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 21. Allentiamo l'arco e la lira per poterli tirare ed accordare poco appresso.

2. *E per estens. Boez. Varch.* 1. 5. (*C*) O, qualunque tu sii, Signor gentile, Che allenti e stringi delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso.

3. *E trasl.* [Cam.] *Adr. Plut.* 1. 31. Lascino andare, ed allentino la briglia a' diletti della gioventù, e poi la ritirino. [Val.] *Magal. Nov.* 3. 168. Riconoscendomi troppo debole per resistere a fronte di una bellezza per me fatale, e prevedendo ciò che ne potea succedere, se, allentate le redini all'appetito, più oltre mi avessi lasciato trasportare, deliberai...

4. *Per Ritardare, Scemare. D.* 2. 5. (*C*) Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l Maestro, che l'andare allenti?

[Cont.] *E N. Pass. Per Ritardarsi. Pant. Nav.* 90. Colto il primo, la palla non suol fare il secondo colpo, ma allentandosi cade a basso e più noce ad altri.

*E fig. M. V.* 9. 41. (*C*) Nondimanco, per non potere per onestà offendere palesemente, forte era allentata la guerra.

*E N. pass. Trasl. Scemarsi. Vit. SS. PP.* (*M.*) Doveva aver fine e allentarsi la persecuzione.

5. *Rilassare, Trattenere. Tass. Ger. Conq.* 24. 113. (*Mt.*) Ei non allenta la feroce destra, Ma i legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba.

6. *Diminuire, Alleggerire.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 212. Possetton (*potettero*) tanto queste parole in quei gloriosi orecchi che mi fu allentata alcuna spesa di lavoranti.

7. **Esser allentato,** *dicesi del Cominciare a cader gl'intestini nella coglia, Sbonzolare. Leop. Rim.* 33. (*M.*) Funne inventor Saturno (*del brachiere*) in sua vecchiaja, Sendo allentato un po' dal lato manco.

*E* **Allentare,** *in modo ass., vale il medesimo. Leopar. Rim.* 39. (*Gh.*) S'e' sarà ver (che si sentirà in breve), Hanno a dir tanti d'aver allentato, Che non son tante lasche nella Sieve.

8. *E Att. Parlandosi di fuoco, vale Scemarne la forza con minore alimento di combustibile Ner. Art. Vetr.*

[T.] *Cr.* 9 68. Il sole comincia ad abbassare, e allentare il caldo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 15. Quando vi parrà, farete allentar il fuoco, e a poco a poco la lascierete freddare, e fredda troverete la vostra campana salda.

9. *E fig. Commuovere, Piegare, Scemar l'intensione dell'affetto. Cas. Son.* 37. (*C*) Che 'l foco lor, se, come io fei, t'accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno allentar può d'alpestri monti. [T.] *S. Cat.* 126. Allentare la carità verso il prossimo. = *Cas. Son.* 236. (*M.*) Cerco parlando d'allentar mia pena.

*E N. pass. P. Canz.* 3. 2. (*M.*) Non che però 'l mio grave duol s'allenti.

*E N. ass. P. Canz.* 4. 2. (*M.*) Fatto avean quasi adamantino smalto Ch'allentar non lassava il duro affetto.

10. *Fig.* **Allentar la mano.** [Val.] *Agevolare i mezzi. Car. Lett.* 1. 255. Basta che mi sia allentata un poco la mano, che i' correrò a tutta briglia.

11. *Divenir più lento, Stringer meno. N. pass. Sagg. Nat. Esp.* (*Mt.*) Restringendosi l'apertura della staffa, per conseguenza s'allentava la corda.

*E N. ass. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Quella parte è oggi rovinata, forse per aver allentato quell'edifizio.

12. *Allargarsi le vesti, Slacciarsele. Buon. Fier. Intr.* 2. 1. (*C*) Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi.

13. *Rendersi agevole, Ammollirsi l'ertezza d'un luogo. Dant.* 2. 12. 106. (*M.*) Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone (*cioè: si agevola la salita*).

14. **Allentarsi,** *riferito al morale, per Diminuirsi, Scemarsi, Calmarsi. Tass. Ger.* 5. 29. (*Gh.*) Ma per le voci altrui già non s'allenta Nell'offeso guerrier l'impeto e l'ira.

15. **Allentarsi i passi di alcuno,** *od anche semplicemente* **Allentarsi,** *per Stancarsi; essendo il primo effetto della stanchezza l'andare a poco a poco più lento. Sannaz. Arcad. Pros.* 12. *p.* 188. (*Gh.*) Per tutto ciò i passi nostri non si allentarono, ma continuando il cammino, andavamo per quel gran vacuo.

*E fig. Ferrin. Bartol. in oraz. illustr. par.* 1. *p.* 137. (*Gh.*) E sebben nel principio del cammino intoppassimo e ci allentassimo per la strada, non sarebbe ella (*la virtù*) presta a confortarci colla sua celeste rogiada, dando vigore e ajuto all'anima di superar le difficoltà della via? [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 294. Non rimarrò nell'avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io teco potrò il più, che non dico non intralasci, ma pure non t'allenti nel corso.

16. [T.] *N. ass. R. Burl.* 193. Ch'io non possa guarir s'io non allento.

17. *Per Calmarsi.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 78. Lascinsi anco allentare i romori; agli odii freschi non resistono gl'innocenti.

[T.] *D'un suono può dirsi che* Allenta *o no. Così del vento, della pioggia.*

18. *Rimuoversi da checchessia, Recedere, Declinare. Guicc.* 1. 70. (*Gh.*) Animo pertinace a correr prima ogni pericolo, che allentare un punto solo delle sue deliberazioni. *Dat. Giul. Disf.* 43. Nulladimeno non allentava egli pure un punto solo della prima deliberazione.

[T.] **Allentare un punto.** *C. Pop. Pist.* E se lu' ci broncisse (*s'imbronciasse, facesse l'adirato*), allenti un punto (*non pigli tanto la cosa sul serio*). *Nel Veneto in simile senso ironico d'ogni eccesso:* La ghe mola un ponto.

19. [Camp.] **Allentare di prodezza,** *per Operare melensamente in fatti d'arme, e sim. Guid. Giud.* 15. 88. Non fate cosa che l'uomo dica che voi siete allentato di vostra prodezza e rimaso del vostro ben fare.

20. [Val.] *Ritirarsi da' suoi doveri, Affievolirsi nel far checchessia. Br. Lat. Favolett.* Altrettal ti ridico Del ritroso amico Che alla comincianza Mostra grande abbondanza, Po' a poco a poco allenta, Tanto che anneenta, E di detto e di fatto Già non osserva patto.

21. *Mancare, Perdersi, parlandosi del diminuirsi della luce. D.* 3. 31. (*M.*) Così quella pacifica orifiamma Nel mezzo s'avvivava, e da ogni parte Per ogni modo allentava la fiamma.

22. *Lasciarsi andare a far checchessia. Franc. Barb.* 184. 16. (*C*) Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

23. *Detto di malattia.* [Val.] *Diminuire d'intensità, Essere meno micidiale. T. Liv. Dec.* 1. 176. I Romani per tenerli in maggior paura, anco quando la mortalità avesse allentato, crebbero il novero de' consoli.

24. [Camp.] *Fig. Per Venir meno, Rimaner soffocato per ambascia. D.* 2. 31. E la voce allentò per lo suo varco (*cioè, mi si spense sulle labbra, come chiariscono poi i versi che seguitano*).

25. *E in forza di Sost. nel primo signif. P. Son.* 59. (*C*) Piaga per allentar d'arco non sana.

26. (Mus.) [Ross.] *Render lento.*

**Allentare il tempo**, *vale Allentare il movimento.* Allungare, Rallentare, Allargare, *sin.*

27. (Mar.) [Cont.] *Quella operazione per la quale si rendono meno tese le manovre correnti. Pant. Nav.* 214. L'istesso dovrà fare alla prora il sottocomito, tenendo nell'istesso modo pronta la corda che si chiama l'orza, per allentarla con la medesima prontezza e per la medesima causa.

28. (Mecc.) [Cont.] *E dicesi non solo delle funi, ma anche delle taglie e dell'argano stesso, cui le funi sono applicate. Font. Ob. Fabbr.* I. 16. Nel medesimo tempo andavano allentando le funi conforme alla commissione data a coloro che vi aveano la cura. *Gent. Art.* 65. Le quali corde venghino ad abbracciar il cannone con una mezza volta intorno... e rivoltando poi il cannone sopra il fatto ponte, a pian piano allentando le corde, alla bottesina si scaricherà comodamente. *Cell. Scul.* 3. E così levatala (*la forma*) con il detto argano pian piano, e condottala alla bocca della sua fossa, con la medesima diligenza si debbe allentar l'argano.

*E Neutr. pass.* [Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* I. 13. Quale argano era necessario allentarsi o tirarsi di maniera che i capi mastri potevano non eseguire quanto loro era imposto.

29. (Ar. Mes.) [Cont.] **Allentare e tirare un mantice**, *vale Menarlo al modo solito. Biring. Pirot.* VII. 7. Sagliendo e scendendo da tale stanza, li mantici ancora vengono ad esser tirati ed allentati, e così fanno vento.

**ALLENTATO.** *Part. pass. Da* ALLENTARE. [Val.] *Bart. Simb.* 174. Da sè sarebbon le corde allentate e tese più o men del dovere. [Cont.] *Pant. Nav.* 216. Nell'istesso tempo siano allentati o ammollati gli anchini, sicchè la vela non resti impedita, ma si possa spiegar bene.

2. *Per Smosso, Quasi staccato. Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*C*) E se la porta a chiavistel serrata Non fusse, com'ell'è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi ch'i prigioni... Presa avesser la fuga. *E* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

3. *E fig. Bocc. Fiamm.* 2. 43. (*C*) Le mie lagrime, quasi nel mio parlare allentate, altra risposta attendendo..., crebbero in molti doppi.

4. [M.F.] *Dicesi sustant. e addiett. di chi ha un'ernia, cioè gli sono caduti gl'intestini nello scroto.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Se ne vagliono con giovamento gli allentati del bellico. (*Qui d'altra allentatura.*)

**ALLENTATURA.** *S. f.* (Med.) *Da* ALLENTATO. *Quella caduta delle intestina che avviene agli sbonzolati. Lib. cur. malatt.* (*C*) Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e 'mpiastrata sopra.

† **ALLENTO.** *S. m. Da* ALLENTARE. *Allentamento; che trovasi nel signif. fig. di Alleviamento. Rim. Ant. Inc.* 117. (*C*) Tu ricordar ten dêi, Che mi chiamasti col viso soave; Ond'io sperai allento al maggior carco. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ello era oramai passata grande parte della notte, e Maria non aveva avuto riposo nè allento. (*Il testa ha* abento, *che è manifesto storpio di menante.*)

† **ALLENZAMENTO.** *S. m. Da* ALLENZARE. *L'allenzare, Legatura, Fasciatura. Franc. Sacch. Nov.* 156. (*C*) Preso il braccio, con istecche, con sue poltiglie e allenzamenti l'ebbe fasciato.

† **ALLENZARE.** *V. a. Lenzare, Fasciare. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*) Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno sciugatojo al collo, e allenzare il braccio.

† **ALLENZATO.** *Part. pass e Agg. Da* ALLENZARE. *Fasciato.*

**ALLEONARSI.** [T.] *Pigliare la forma del leone.* [M.F.] *Fag. Rim.* Quel professore in guisa tale Disperato, alleonati, gridava A quel suo sbozzo sempre fatto fatto male: E quanto più faceva e ritoccava Il mal ritratto, a cui diceva S'alleonassi, non s'alleonava (*Così nell'uso*, alleonati *diciamo a cosa che desidereremmo pigliasse la forma, la disposizione che vogliam noi.*)

† **ALLEPPARE.** [T.] *V. a. Voce che il Diz. di Mant. dà per volgare fiorentina: e la Crusca ha* Leppare *nel senso medesimo di Tor via, Sottrarre, Rubare. Lat.* Clepere.

**ALLEPRARE.** *V. n. pass.* [Grad.] Alleprarsi *è principio di sonno leggerissimo, sospettoso, come quello della lepre quando teme. Questo verbo, per verità, non è senese, e si sente: dev'esser campagnuolo: infatti l'usano nel Chianti:* Un contadino che dormicolava, mentre nella notte stava badando alle mucchie del grano, si era alleprato.

**ALLE PRESE.** *Co'verbi* Venire, Stare, Essere, *o sim., vale propriam. Stringere altrui, Pigliarlo.* (*C*)

2. *E per metaf. si dice del Trovarsi alle strette, o In punto per trattare o far checchessia.* (*C*)

3. **Venire, Trovarsi**, *ecc.*, **alle prese**, *vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi. Bern. Orl.* 2. 1. 58. (*C*) Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tu' avo, il re Agolante.

**ALL'EREMITICA.** *Posto avverb., vale All'usanza degli eremiti, Da eremita. Baldinucc.* 1. 161. (*Mt.*) Conduce egli (*Bloemaert*) al presente sua vita, che può dirsi molto religiosa, piuttosto all'eremitica che altrimenti.

**ALLERIONE.** *S. m.* (Arald.) *Aquilotto rappresentato coll'ale spiegate, senza rostro e senza artigli. Mann. Es.* (*Mt.*) I drappelloni del medesimo erano... arricchiti di festoni, di veli gialli, di gigli e di allerioni.

**ALL'ERTA.** *Posto avverb., vale Supino, Rivolto in su, ossia verso alla cima dell'erta. Menz. Sat.* 10. (*Mt.*) Or ch'egli è sano, se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all'erta la panciera, Esposto al vento...

2. *E col verbo* Stare, *vale Star in guardia, In sull'avviso. Bern. Orl.* 2. 2. 2. (*M.*) Però sa molto ben colui che all'erta Sta sempre con la febbre e col malanno, Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

3. (Mil.) *Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati sotto le armi. Ora si usa solamente nelle piazze forti e di notte, per guardarsi dalle sorprese dell'inimico.*

**Essere all'erta** *è nel senso proprio l'Essere in un luogo erto, eminente, per ispiar l'inimico: e per trasl. indica l'Esser vigilante, pronto alla pugna, e però sotto le armi. Grassi.* (*Mt.*)

**ALLESSAMENTO.** *S. m. Da* ALLESSARE. *Lessatura, Il lessare.* [T.] *Non com.* = *Volg. Mess.* (*C*) La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, l'altra si è per arrostimento.

**ALLESSARE.** *V. a. Aff. ad* Elixare. *Cuocer nell'acqua, Cuocere a lesso. A. It. Fr.* (*Mt.*)

**ALLESSO.** *Part. e Agg. sinc. di* Allessato. *Da* ALLESSARE. *Cotto a lesso. Red. Cons.* 1. 175. (*M.*) Oltre la minestra, si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato o capretto o vitella,... [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 404. Duo paja di capponi, un paja allessi, con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti. [Val.] *Fortig. Rim. Cap.* 9. Vin generoso, che di molto coste, Vuolci, ed empirne bocce e cantimplore, E spolparsi pollastre allesse e arroste.

2. [T.] *Quasi prov.* Male allesso e peggio arrosto. *Di faccenda che non sa andar bene in modo nessuno.*

3. **Chi la vuole allesso e chi arrosto.** *Altro modo fam. Di opinioni e voglie discordi.*

*Panan. Poet. Teatr.* 5. 3. (*Gh.*) Uno allesso la vuole, un altro arrosto; E s'io do un colpo al cerchio della botte, Dalle due parti mi fo avere in tasca, E sul mio capo la gragnuola casca.

4. *Sost. Lall. son. innanzi all'En. trav.* (*Viani.*) Schiumar l'allesso. Non buscar pure un pignattin d'allesso.

5. *Posto avverb.* [T.] Carne allesso.

**ALLESTIMENTO.** *S. m. Da* ALLESTIRE. *L'allestire, Apparecchiamento.* [Val.] *Pomp. Plut.* 5. 79.

**ALLESTIRE.** *V. a. Preparare, Porre all'ordine, Metter in punto, in pronto. Malm.* 10. 41. (*C*) Già questo e quel si spoglia, ed allestisce Il suo bracciale, e si comincia il giuoco. [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 6. In mentre tutte le sopraddette cose con ogni maggiore celerità s'andava allestendo, s'attendeva agli altri abbellimenti delle scene e del palco. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 33. Trattò d'allestire tutti i mezzi per la nuova conquista, accreditandola col nome di Nuova Spagna.

[T.] *Anco di libro per la stampa, o stampe per formare il volume. Ma di cosa che richiedesse poco o brevissimo lavoro, forse non si direbbe allestirla.*

2. (Mar.) *Dicesi della nave, della squadra, e vale Armarla, Prepararla per andar al mare. Magal. Lett.* (*Mt.*) Allestito un grandissimo legno, cominciò a trafficare delle mercatanzie nelle parti di Ponente.

3. [M.F.] *In senso di Lesto, Sollecito.* **Allestire il passo**, *Sollecitarlo, Camminare più presto.* [Cam.] *Thouar. R.* 111. Fece allestire il passo a maestro Cecco. *E* 303. Animo, dicevagli dolcemente l'altro; allestisci il passo, che è tardi. *E* 309. Pur taluno proseguiva pel fatto suo, e allestiva il passo, e sospirando si chiudeva gli occhi.

*E N. pass.* [A.Con.] *Nel senso di fare più lesta un'azione qualunque.* Orsù allestisciti, che tu cammini com'una pizzuga.

*E N. ass.* [Cam.] *Thouar. R.* 134. Andiamo a mangiare un boccone in santa pace, se sarà mai più possibile averla. Allestisci.

4. *N. pass. Apparecchiarsi, Mettersi in punto.* (*C*)

**ALLESTITO.** *Part. pass. Da* ALLESTIRE.

[T.] *Anco stanza o appartamento* è allestito, *se in punto da abitarlo decentemente.*

**ALLESTITURA.** [T.] *S. f. Fattura dell'allestire.* [T.] Di rado si computa tra le spese il tempo necessario per l'allestitura delle cose necessarie a pur cominciare l'impresa.

**ALL'ESTREMO,** † **ALLO STREMO.** *Posto avverb., vale Estremamente, All'ultimo. P. Canz.* 35. (*Mt.*)

**ALLE STRETTE.** *Posto avverb., vale In punto, Prossimamente. Varch. Stor.* 9. 221. (*C*) La pratica che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse...

**ALLETAMARE.** *V. n. Letamare, Spargere di letame. Non com. Cr.* 2. 13. 4. (*C*) Questo pruovano l'operazion de' villani, i quali alletamano collo sterco.

**ALLETAMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLETAMARE.

**ALLETAMATURA.** [T.] *S. f. Opera e spesa dell'alletamare.* (*Può cadere opportuna a distinguere il letame dagli altri concimi.*)

**ALLETTAJUOLO.** [T.] *Agg. e a modo di Sost. Tordo o altro uccello che serve di zimbello a prenderne degli altri. Dicesi* cantajuolo *se lo fa segnatam. col canto; ma l'*allettajuolo *lo può con la vista sua stessa. Car. Lett.* 3. 106. (*C*) Che non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E fra vergelli qualche allettajuolo Fanno calar li tordi come pazzi.

[T.] *Potrebbesi anche come Agg.* Tordo allettajuolo.

**ALLETTAMENTO.** [T.] *S. m. L'atto con che si alletta, e l'oggetto che alletta, e l'atto e il sentimento dell'essere allettato. Collaz. SS. PP.* 5. 4. (*C*) Nè (*G. C.*) fu tentato senza allettamento d'alcuna materia quando fu detto (*da Satana*) a lui; se tu se' figliuolo di Dio, di' che queste pietre si facciano pane.

*M. V.* 8. 62. (*C*) Ingelosito (*il Comune di Firenze*) che per loro riotte (*discordie*) non surgesse allettamento di signorie forestiere.

[T.] Gli allettamenti de' sensi, de' desiderii, de' piaceri. L'allettamento delle lodi, della curiosità. L'indagare le cose occulte, anche piccole, ha il suo allettamento.

2. † [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 4. 10. L'allettamento è una persuasione fatta con l'orazione.

**ALLETTANTE.** [T.] *Part. pres. di* ALLETTARE. [T.] Lodi allettanti gli inesperti.

*Come Agg. Salvin. Disc.* 3. 112. (*C*) A poco a poco come da un incanto allettante, sono tirati, e alla magia dell'aria musicale se ne vanno.

**ALLETTANTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ALLETTANTE. *Segnatam. nel senso buono.* [T.] Maniere, Colloquio allettantissimo, Arte allettantissima di narrare. (*V.* ALLETTEVOLE.)

**ALLETTARE.** [T.] *V. a. Attrarre a sè colla vista o coll'aspettazione di cosa piacente. Frequent. del lat.* Allicio, Allectus.

*Degli uccelli, che colla vista o col canto tirano altri uccelli nell'insidie tese. Car. Lett.* 3. 106. (*C*) Di due merli (*ho fatto incetta*), d'un tordo cantajuolo, di tre schiamazzi, e d'un altro che alletta. *Borgh. Rip.* 132. Sicuramente vi possono albergare i tordi cantajuoli, e gli altri che per allettare si tengono in gabbia. *Cr.* 10. 28. 5. Con strane ed inusate voci s'allettano (*gli uccelli*).

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Allettare i colombi alla colombaja.

*Altro uso nel proprio. Poliz. Stanz.* 29. (*C*) Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi giù il suo ammette, chi 'l richiama e alletta. [T.] *Prov. Tosc.* 55. Il cane s'alletta più colle carezze che colla catena.

2. *Fig. Ar. Fur.* 14. 61. (*Gh.*) L'ora ch'a riposo La fredda notte ogni animale alletta.

**Allettare il sonno**, *Indurlo. Fr. Giord.* 46. (*C*) Perchè fai le coltrici? per allettare il sonno..., e per riposarti.

3. *Di pers. Attrarre con speranze di piacere vivo, o con principio di godimento.* [T.] *Molz. Rim. burl.* 1. 273. Allettare il gusto. = *E sim. fig. Fr. Giord.*

*Pred. R.* (*C*) Ci alletta il demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

*Petr. Canz.* 44. 3. (*C*) Vedi cosa che gli occhi e 'l cuore alletta. [T.] *Torricell. Lez.* 76. Allettar le viste de' riguardanti, colla vivace disposizione de' ben accordati colori. [Cam.] *G. B. Gell.* 49. Andatosene (*il Piacere*) per il mondo, cominciò ad allettare gli uomini. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 56. Non tanto ci adeschi il piacere e ci alletti, quanto ci rimuova... il contrario.

[T.] *Varch. Sen. Ben.* 101. Grandissima forza ha l'Onesto d'allettare e tirare a sè le menti degli uomini.

[T.] *Cic. Uf.* 77. Allettino gli animi della moltitudine alla benivoglienza (*benevolenza*). *Car. Lett. Tomit.* 40. La benigna sua natura, l'affezion che mi porta, l'applicazione... m'allettano mirabilmente. [Cam.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini, all'apprendere ed esercitarsi. [T.] *Segner. Crist. Instr. Dich.* 7. Si è però qui procurato di rendere lo stile, se non illustre, perchè io non m'arrogo dovizia da farlo tale, almanco non ignudo d'ogni abito e d'ogni arredo, che alletti i guardi.

[T.] Allettare gli uditori, gli spettatori coll'arte, coll'artifizio, colle furberie di mestiere, colla ciarlataneria.

[Giust.] *Serd. St. Ind.* 133. Il Zamorino si sforzò con fraudi e varie arti di allettare a sè il Gama e ingannarlo. [T.] *Tass. Gerus.* 17. 33. E mescolato il nuovo sdegno in guisa Col natio dolce in quel bel volto... Che vigor dálle; e cruda ed acerbetta Par che minacci, e minacciando alletta. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 6. 53. In sul mare una bella giovanetta... Cantando ad ir da lei la gente alletta, E chi vi va, della sua forma priva. = *Tass. Ger.* 5. 1. (*Gh.*) Mentre in tal guisa i cavalieri alletta Nell'amor suo l'insidïosa Armida.

[T.] *Gell. Porz. Mod. Or. volg.* 29. Non ti lascerai allettare e tirare dalle lusinghe della carne. = *Agn. Pandolf.* 26. (*Man.*) Abbiate buona cura... alle cose pubbliche; non quanto l'arroganza v'alletta, ma quanto la vostra virtù e la grazia (*favore*) de' cittadini vi permetterà. *Borgh. Orig. Fir.* 198. (*C*) Era questo onore delle statue un allettare gli animi de' ricchi e potenti a bene e magnificamente operare.

*Rifless.* [Val.] *Pallav. Lett.* 71. Osservando io questa regola, di non mi allettar troppo con la speranza del bene.

4. [T.] *Tass. Ger.* 7. Nè gli avidi soldati a preda alletta Questa mia povertà.

*Men propr. il seg. Ar. Fur.* 24. 34. (*Gh.*) Il vedere il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso.

5. *Non com.* Allettare un affetto, un pensiero, un abito, un vizio nell'animo; o Allettarsi quello nell'animo. *In senso di più o men biasimo: dice il Fomentarlo che l'uomo deliberatamente fa. Dant. Inf.* 2. (*C*) Perchè tanta viltà nel cuore allette? (*Alletti tu? accogli e fomenti?*) *E* 9. Ond'esta (*questa*) oltracotanza in voi s'alletta? [Val.] *Car.* (*Eneid.* 1. 17.) *traduce così il Virg.* Tantane vos generis tenuit fiducia vestri? (*Nettuno ai venti.*) = *Sper. Canac.* 2. *in Teat. scelt.* 4. 60. (*Gh.*) Per qual nuova cagion Così subitamente Ti s'alletta nel core Tanta disperazione?

6. *Trasl. Vill. M.* 9. 30. (*C*) Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. [T.] La stagione alletta al soggiorno di villa. Il luogo ameno alletta a abitarvi.

**ALLETTARE.** [T.] *V. a. Stendere a terra la messe, che, per forza di vento o di pioggia, s'abbatte, e fa di sè quasi letto. Salvin. Iliad.* 2. 37. (*C*) Impetuoso soffiando (*Zefiro*), e alletta le chinate spighe.

*Rifless. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 219. (*Gh.*) Quando le annate vanno piovose o ventose, allora il grano infradicia e si alletta.

2. **Allettarsi**, *Mettersi a letto per malattia.* S'è allettato e non s'è più levato di lì. *Denota dunque malattia o infermità grave e pericolosa, tale che obbliga a letto, e v'obbliga per più di qualchè giorno.* [T.] Ha strascinato la malattia, poi da ultimo s'è allettato. — Stette allettato un buon poco e poi morì.

3. † *Neutr. ass.* [Camp.] *Alleg. Metam.* v. Allettare in pace al nido (*d'uccello: Abitarvi riposato*). [T.] Letto *sta per Luogo di riposo in genere, anche secondo l'origine.*

**ALLETTATIVA.** [T.] *S. f. Potere e modo dell'allettare, ed effetto. Salvin. Disc.* 2. 233. (*C*) Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in pubblico. *Salvin. Disc.* 1. 372. Tante e sì bizzarre opinioni che ci circondano, e colle loro allettative ci prendono. [T.] Egli ha una grande allettativa nel dire, nel persuadere.

**ALLETTATIVO.** [T.] *S. m. Oggetto che alletta, o Modo di allettare.* (*Non com.*) *Segner. Cr. Instr.* 3. 21. 17. (*C*) Nè pur con questo allettativo si possono tirar più gli uomini alla chiesa. *Bart. Vit. Caraf.* 1. 6. 71. (*Man.*) In questo officio non ho allettativo niuno.

**ALLETTATIVO.** [T.] *Agg. Atto a allettare. Pallad. Stil.* 224. (*C*) Dilettevoli saranno (*le digressioni*) quando sien brevi; e se alquanto lunghe, almeno di cose o non affatto disgiunte, o più allettative che l'argomento principale.

**ALLETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLETTARE, *nel senso di* Allicere.

*Vett. Colt.* 86. (*Man.*) Le genti oltramontane si versarono in questa nostra terra allettate dalla suavità de' fichi e delle uve. [T.] *Giambull. Stor.* Allettati dal vino e dalla grassezza di quel paese.

**ALLETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLETTARE, *da* Letto. *Che si è messo a letto, Che è obbligato a letto per malattia o infermità.* [T.] Giace allettato. Allettata da anni.

[T.] *Quasi Sost.* Un povero allettato.

2. *Fig. Delle biade e altre piante. Deput. Decam.* 73. 110. (*C*) I nostri lavoratori parlando delle biade già mature ne' campi, e abbattute dall'acqua e dal vento, con pronto e natural trasportamento di voce le dicono allettate, cioè spianate per terra e distese a guisa di letto.

**ALLETTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ALLETTARE, *e a modo di Agg.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 469. Dal pettirosso, che dal moto allettatore della civetta caduto leggermente sulla pania, trovò la via a spaniarsi. = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Nella sua (*borsa i danari*) Desia d'averli, visco allettatore Da calarvisi agevole (*gli uccelli semplici*).

[Cors.] *L. B. Albert. Op.* 1. 118. Allettatore ottimo del sonno pare a me... il vino.

2. [T.] *Nel senso morale.* Allettatore degli inesperti. Sorriso allettatore.

[M.F.] *Adrian. Vit. Foc. Plut.* 18. Ascoltò ben volentieri il popolo altri più graziosi e lieti allettatori per gioco e scherzo,...

**ALLETTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ALLETTATORE, *e come Agg.* [T.] Esca allettatrice de' pesci. Vista dello zimbello, allettatrice.

*Buon. Fier. Intr.* 2. 1. (*C*) L'aura allettatrice, Ch'esce di questa valle. [Cam.] *Adr. Plut. Op* 1. 47. L'ardita e bella Allettatrice insieme, ed oltraggiosa, E scacciatrice dura degli amanti, Che chiede, nessun ama, e sempre finge? [Tav.] *Cass. Collaz.* 22. *cap.* 6. Fallace immaginazione de' sogni, allettatrice di corruzione. = *Tass. Ger.* 16. 17. (*C*) Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e lusinghiere. [T.] Dimora allettatrice. Inerzia allettatrice de' fiacchi.

2. *Per semplicem. Piacevole.* [T.] *Marrin. Spieg. Baldov. Dramm.* 125. Per vezzo (*il popolo*) chiama monello anche un piccol fanciullo, che nelle scherzose parole, e ne' fatti piacevoli dimostri una allettatrice accortezza.

† **ALLETTAZIONE.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* (*Non è chiaro che sia in senso d'Allettamento.*)

† **ALLETTERARE.** [T.] *Ammaestrare nelle lettere, quasi Far letterato. Raccol. Allac.* 241. (*Gh.*) *cit. in Guitt. Lett. Not.* 430. 307.

**ALLETTERATO.** [T.] *Part. pass. di* ALLETTERARE. *Ammaestrato in lettere. Non in senso di dispr. Fior. Cron. Imper.* 12. *Guidott. Rett.* 16. (*C*)

*Quasi Sost. G. V.* 10. 70. 2. (*C*) [T.] *Fr. Giord. Salv. Pred.*

† **ALLETTERATURA** [T.] *S. f. Letteratura, Dottrina di lettere. Lib. Similit.* (*C*)

**ALLETTEVOLE.** [T.] *Agg. Che vale a allettare, Che alletta.* [T.] Esca, vista, canto allettevole. = *Bemb. Lett.* 2. 3. 35. (*C*) Allettevole oggetto (*quello degli onori*). (*Oltrechè* Allettevole *dice meglio l'attitudine,* Allettante *l'atto; il primo potrebbe meglio serbarsi agli allettamenti pericolosi, il secondo agl'innocenti e più nobili.*) [T.] Lusinga allettevole.

**ALLETTEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ALLETTEVOLE. [T.] Allettevolissimo canto delle sirene.

**ALLETTEVOLMENTE** [T.] *Avv. d'*ALLETTEVOLE. Parlare, Lodare allettevolmente. *Anco* Riprendere, *quando nella riprensione sia uno squisito artifizio di lusingare; come gli adulatori consumati sanno.*

† **ALLEVAMENTO.** [T.] *S. m. Per Alleviamento.* Allevamentum, *Cic. Vit. Plut.* (*Man.*) [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14.

**ALLEVAMENTO.** [T.] *S. m. Azione e cure ed effetto dell'allevare fanciulli e giovani. Vit. Plut.* (*C*) Membrandosi (*rammentandosi*) delle virtù di suo padre, e dell'allevamento nel quale fu allevato. *But. Inf.* 14. Fedele allevamento (*così spiega la Cuna fida, scelta in Creta da Rea per allevare Giove di furto*).

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 113. Mal costumati per allevamento, come per generazione malnati. = *E Op. post. l.* 4. *cap.* 19. (*Viani.*) Il buon allevamento della gioventù.

**ALLEVANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ALLEVARE. *Segner Cr. Instr.* 1. 44. 20. (*C*) Si lamenteranno per sempre i figliuoli male allevati, del padre e della madre male allevanti.

† **ALLEVARE** *e* **ALLIEVARE.** [T.] *V. a. Alleviare come a' Lat.* Allevo *nel pr. e nel trasl.* [T.] *Virg. Ugurg.* 239. = *Guitt. Lett.* 25. 65. (*C*) *E* 27. 72. *Cic. Tratt.* 19.

2. † **Allievar l'amore**, *Leggermente mutarlo; ambiguo tra il Farlo leggiero e il Levar via.* [Camp.] *Pist. Ovid.* 167.

† **ALLEVARE.** [T.] *V. a. Levare, com'anco ai Lat. D'edifizi.* [Camp.] *Com. Ces.* VI.

2. † *Trasl. Bocc. Comm. Dant. c.* 1. (*Gh.*) [Camp.] *Somm.* 30. *Guit. Lett.* 25. 65. *E* 27. 72.

**ALLEVARE** *e* † **ALLIEVARE.** [T.] *V. a. Dare all'ente animato le cure che lo nutriscano e facciano crescere. E più propriam. dell'uomo. Dare al bambino e al fanciullo le prime cure, sicchè viva e si svolga in tutte le sue facoltà. Comincia dunque dal nascere; onde* Levatrice *è detta la Raccoglitrice del parto. I Lat. dicevano* Tollere, *quindi l'imagine non viene dalla consuetudine cristiana del Levare al sacro fonte.* Rilevare *è proprio alle cure segnatam. corporee e del nutrimento: onde dicesi propriam. della madre e della balia; e di chi poi provvede a nutrire il bambino.* Allevare *ha sensi più varii. But. Inf.* 14. 2. (*C*) Culla in che s'allevano i fanciulli.

[T.] Molti figliuoli le nacquero, nessuno ne ha potuto allevare. [Man.] La signora alleva da sè. (*Assol. Allatta e presta le sue cure.*) = *Bocc. Nov.* 68. 14. (*C*) Infino da piccolina l'aveva allevata. *Cron. Morell.* 256. Avere figliuoli tosto, acciò tu stesso gli possa allevare. [Cam.] *Cecch. Incantes.* 1. 1. Avendo allevata questa, che era nata d'una fanciulla in casa di buone genti.

2. **Allevare.** *Non solo nell'infanzia, ma nella puerizia e nell'adolescenza e fino a intero crescimento, non pur delle corporee, ma di tutte le facoltà spirituali e sociali: onde il senso d'*Allievo. *Vit. S. Mar. Mad.* 66. (*C*) Quand'io era picciolino, ch'io m'allevavo con teco (*S. Gio. Batt. a Gesù*). *Bocc. Nov.* 29. 3. E con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 148. (*Il re della Cina*) mai non si affaccia neppure a una finestra, onde il veggano altri occhi che di femmine e di eunuchi, fra' quali s'allieva fanciullo. [T.] *Morell. Cron.* 348. La villa dilettevole nella quale eri allevato. = *Bocc. Nov.* 100. 26. (*C*) Aveva figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente. [T.] Far allevare in campagna, in paese straniero, in casa d'altri, in collegio. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 435. Oh va' poi e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dálla in preda a un uomo simile!

3. *Delle cure mor. e intell.* [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figlio troppo accarezzato non fu mai bene allevato. = *Segn. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Allevar la famiglia. *Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, io voglio inviargli e correggergli a mio senno. *Cecch. Dissim.* 1. 1. (*C*) Lo allieva salvatico, solitario, malcreato..., sgridandolo e togliendogli animo. *Guicc. Dec.* 11. Gli allevano virtuosi e non oziosi. *E* 8. Allevano loro e i loro figliuoli in sulle delicatezze e in sul far niente. *S. Cat Lett.* 299. Allevandoli ne' comandamenti dolci di Dio. [T.] *Bandin. Disc. Econ.* 143. Pochi di costoro sogliono invecchiare, pochi che arrivino ad accasarsi; meno che si allevino nel buon costume. *S. Cat. Lett.* 301. Che alleviate la famiglia vostra con santo e vero timore di Dio. = *Fir. As.* 155. (*C*) Ahimè, che tu fosti troppo male allevato nella tua fanciullezza! [T.] Allevare per le carceri, per le forche, per la malora; alla perdizione: *in modo che pare apposta affinchè il giovane riesca a male.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 155. Per quella arrogante stima di sè, in che tutti si allievano. [T.] *Siccome* Allievo *dicesi anco Chi apprende dottrina o arte, così* Allevare in

una disciplina o professione qualsiasi. *Anche non di fanciullo, ma di giovane già maturo.*

[T.] *Segnatam. negli studi e negli esercizi della mente può l'uomo* allevarsi *da sè; e così rifare non solo l'insegnamento, ma l'educazione non buona.*

4. *Fig. Dittam.* 3. 19. (*C*) Roma, che fu allevata con tanto studio. *D.* 3. 27. Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata (*dice S. Pietro*). [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 92. Per virtù del Santo Spirito, per tutto il mondo piantarono e allevarono e illuminarono la Chiesa.

5. *Trasl. Dant. Rim. p.* 444. (*Viani.*) Io t'ho allevata (*o canzone*) Per figliuola d'amor. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 289. L'anima nostra continuamente si muove, e partorisce pensieri. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Un gran desio, che nel mio cor s'alleva. (*Non ha qui senso di* Levare; *che è antiquato, nè il Rosa l'userebbe.*) [T.] Allevare nell'anima un affetto, una virtù, una consuetudine buona, *dice cura maggiore che* Nutrirla.

6. *D'animali. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 28. (*C*) Licurgo... presi due cani nati del medesimo parto, gli allevò sì diversamente, che l'uno fu ghiotto e goloso, e l'altro buono nella caccia a tracciar le fiere. *Magazz. Colt.* 11. 83. Ove non s'usa asini maschi, si vendono i lattonzoli, e s'allievano le femmine. *Morg.* 20. 12. (*Man.*) Io l'allevai puledro quel corsiere. *Fav. Esop.* 160. Agnelli allevati con grande guardia (*custodia e cura*). *Magazz. Colt. Tos.* 36. (*Gh.*) Per venderli poi alle fiere occorrenti, chi è solito allevarne, come in Val d'Arno. *E* 16. 45. (*C*) Li castrati si comprano per allevare, e vendere poi al settembre. *Gal. Galil.* Allevandosi diversi uccelli per suo trastullo. [T.] Allevare i bachi da seta.

*Zibald. Andr.* (*Man.*) La serpe nello scopeto più folto alleva i suoi figliuoli.

*Trasl. quasi prov.* **Allevarsi la serpe in seno**, *Dimostrare affetto e far bene a chi nuocerà. O in gen. Con le proprie cure nuocere a se medesimo. Salvin. Disc.* 1. 363. (*C*) Conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati, e quanto e' s'avvantaggino delle altrui fatiche; per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa' allievi. *Buon. Fier.* 2. 2. 10.

7. *Di piante.* [T.] *Cr.* 5. = *Salvin. Disc. ac.* 1. 2. 74. (*Gh.*) Semenzaio; luogo ove le semenze o vero i teneri piantoni s'allevano per poter poi adulti trapiantarli. *Soder. Colt.* 26. (*Man.*) Ha messo studio grande in questo modo d'allevare da piccoli gli ulivi. [M.F.] *Vit. SS. PP.* Allevare arbori fruttiferi. = *Vit. SS. PP.* (*Gh.*) *cit. dall'Alberti.* In quei luoghi ne' quali in prima non vi si allevava nè vi era arbore, furono cresciute bellissime selve. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 1. Il modo, come si deono allevare da piccoli gli ulivi: e poi, già trasposti e cresciuti, custodire. = *Soder. Colt.* 40. (*C*) Le viti vecchie e trasandate si possono riducere e rinnovare se ell'hanno profonde le barbe, tagliandole fra le due terre, allevando poi il più bel capo surgente dalla tagliatura. *Salvin. Pros. Tos.* 2. 146. (*Gh.*) I Latini dissero *Ingenium soli* la natura e l'indole del terreno nel produrre ed allevare le biade e le piante. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 169. Dell'abrotano, che ogni coltivatore dovrebbe allevare nel suo giardino per le sue buone qualità. — Allevare i fiori.

[T.] La rugiada, la pioggia, allevano i fiori. *Catullo.* Educat imber. Educare *in questo senso in it. è più raro. E direbbesi piuttosto delle cure dell'uomo alle piante. E, usati ambedue della cura dell'uomo,* Educare *la dice più attenta e più intelligente.*

[T.] La terra stessa, l'aria, il clima, il concime, allevano più o men bene le piante.

[T.] La pianta s'alleva quasi da sè, *bene o male, approfittando più o meno delle condizioni naturali e delle cure dell'arte.*

**ALLEVATA.** [T.] *S. f. L'Azione continuata dell'allevare, segnatam. animali, e le cure e il tempo a ciò dati. Lastr. Agric.* 3. 292. (*Gh.*) Per far l'allevata di questo bestiame (*porcino*) è necessario avere la stalla. *E* 3. 293. Ogni giorno, per quanto dura il tempo dell'allevata..., si cava dalla sua separata arella la madre (*de' porcellini*).

**ALLEVATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLEVARE. *Bocc. Decam.* 4. 17. (*C*) Nudrito, allevato, accresciuto (*cresciuto*) sopra un monte salvatico. (*Si può dunque* Nutrire *senza* Allevare; *e può l'animale allevato non toccare il suo pieno crescimento.*)

*Nato e cresciuto.* Allevata nel popolo di S Felicita. [Cam.] *Ser Poi. Lett. al Petr. Magal. Lett. Scientif.* 28. Un di coloro allevati nell'antro platonico (*dove vedevasi il mondo di fuori riflesso nell'ombre*).

*Varch. Sen. Benif.* 7. 18. 195. *ed. Crusc.* (*Gh.*) Le fiere allevate appresso noi, quando si sono nelle selve fugite, ritengono alquanto della mansuetudine primiera (*lat.* Educatae). [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 49. Le femmine, per essere per lo più allevate in vita ritirata e stretta... pare che in certo modo si possano dire con Aristotile schiave. = *Salvin. Pros. Sacr.* 24. (*C*) Nobili e devoti fanciulli da gentili e valorosi genitori in nobil guisa allevati. *Stor. Eur.* 3. 72. Valoroso giovane e nobile, allevato da esso re. *Belc. Vit. Colomb.* 285. (*Man.*) Di gentile natura e allevato in vezzi. [T.] *Domin. Gov. fam.* 65. Concetta di peccato, nutrita in miseria, nata in dolore, allevata in pianti, cresciuta in angoscia. = *Stor. Eur.* 1. 20. (*C*) Non sosterranno... questi vili artieri, allevati agli agi, all'ombra, pure il suono delle grida vostre. *Bocc. Nov.* 8. 4. Son piuttosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti.

[T.] **Allevato nel**, *dice le consuetudini corporee e morali che si fanno prendere al fanciullo o al giovanetto;* **Allevato al**, *il fine o la riuscita a cui mettono le consuetudini prese e le cure dell'allevante.*

[T.] Chi è allevato in modestia e in vivere parco, meglio s'alleva a contentezza e ad onore.

*Assol.* **Bene, o Male allevato.** [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 2. Non vi ha cosa che faccia più fiorire le città in felicità e in riputazione, quanto l'avere i suoi cittadini bene allevati. = *Galat.* 64. (*C*) La dignità che si conviene a gentiluomo bene allevato e costumato. [Cam.] *Cecch. Dissim.* 5. II. L'è una fanciulla buona, bella, bene allevata. = *Cron. Vell.* 46. (*Man.*) Crescendo e allevandosi con la madre diventò grande spenditore e male allevato. [T.] *Per arbitrio dell'uso, che non è però senza ragione,* Bene educato, *dicesi comunem., Che ha maniere conformi al vivere civile;* Bene allevato, *è lode di più intrinseca morale bontà.* Ma bene allevato, *può denotare semplicemente la buona riuscita dell'allevamento corporeo.*

† **ALLEVATO.** [T.] *S. m. Allievo, sull'anal. di* Creato *e sim. Cell. Oref.* 86. (*C*) A guardia di dua mia allevati, cioè Pagolo Romano e Ascanio Napoletano, io lasciai parecchi vasi grandi e piccoli d'argento fatti di mio proprio argento. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 59. *Cecch. Inc.* 1. 1. = *Segn. Stor.* 7. 206. (*Man.*) *Borgh. Rip.* 451. (*C*)

† **ALLEVATONE.** [T.] *Accr. d'*ALLEVATO. *Voce famil. giocosa. Bene allevato del corpo, Fatticcio.* [Cam.] *Cecch. Figl. Prod.* 1. 1. Affè! egli era pur un bel figliuolaccio allevatone, che era una bellezza proprio a vederlo.

**ALLEVATORE.** [T.] *S. m. verb. d'* ALLEVARE. [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 408. A pena si trova uomo che non ami i suoi genitori..., e così proporzionalmente la sua nutrice, i suoi allevatori. = *Salvin. Disc.* 2. 482. (*C*) Clemente Alessandrino, nel libro intitolato l'*Ajo*, ovvero l'*Allevatore*, Tertulliano... tutti si scagliano contro l'abuso del dare il biondo a' capegli.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 210. (*C*) (*Dante, il Petrarca e Boccaccio*) di sì bella figliuola (*la lingua nostra*) furono padri, il Bembo allevatore. [M.F.] *Pallav. Perf. Crist.* 9. Avrei ottenuto di formar in ogni età maggior moltitudine di perfetti cristiani, e con più cooperazione che non fanno i più infaticabili e zelanti allevatori di anime.

3. † [T.] Allevatore di bestiame, d'api, di bachi.

4. [Val.] *Zanc. Eneid.* 314. Sabino allevatore di viti.

**ALLEVATRICE.** [T.] *S. f. Da* ALLEVATORE. [T.] Educazione molle, allevatrice di schiavi.

† **ALLEVATRICE.** [T.] *Sost. Levatrice, Che assiste al parto.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 40. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 532. *E Inc.* 11. = *Red. Lett.* (*C*)

**ALLEVATURA.** [T.] *S. f. Cura ed effetto dell'allevare. Non com. Ma può serbarsi a denotare le cure e l'effetto dell'allevamento, segnatam. corporeo, e dell'uomo e di certi animali; a taluni de' quali serbasi il Sost.* Allevata, *che dice l'azione e il tempo più che l'effetto. Salvin. Pros. Tosc.* 558. (*Man.*) In questa siamo allevati, a questa dobbiamo pagare della nostra allevatura le mercedi. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 311. L'educazione buona, e la morale e civile allevatura, dice Platone, che risparmierebbe molte leggi. *Lib. Similit.* (*C*) Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

2. [T.] Allevatura de' bachi da seta.

**ALLEVATURACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* ALLEVATURA. *Non com. Lib. Similit.* (*C*) Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia.

† **ALLEVIAGIONE** e † **ALLEVIAZIONE.** *S. f. Da* ALLEVIARE. *Alleviamento. Espos. Salm.* (*C*) David addomanda questa alleviazione..., e di questa alleviagione dice l'Apostolo a' Romani.

**ALLEVIAMENTO.** *S. m. Da* ALLEVIARE. *Lo alleviare. Bocc. Fiamm.* 4. 61. (*C*) E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell'anima alleviare? [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. Se già qualche caso particolare non t'opprime, o affetto che abbia mestieri di ritegno, o male che desideri alleviamento.

2. *E trasl. Bocc. Lab.* 349. (*C*) Giovamento e alleviamento debba essere della pena la qual tu sofferi. *Dav. Tac. Ann.* 4. 102. La pestilenza delle accuse ogni dì più, senza alleviamento, fioccava, e incrudeliva.

**ALLEVIARE.** *Att. Alleggerire, Sgravare. Aff. al lat.* Allevare, *che ha pure il medesimo signif. Cr.* 1. 2. 1. (*C*) L'essere del quale (*aere*), nelle cose generate, fa giovamento e prode a rarificarle, e alleviarle, e in alto mandarle.

2. *E trasl.* [T.] Alleviare le fatiche. *A. Erbol.*

3. [T.] *Fig. Alleggerire dai dolori dell'anima o del corpo. Fiorett. S. Franc.* 79. Quando tu ori per me, tutto mi sento alleviare. = *Bocc. Nov.* 69. 2. (*M.*) Essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. *E Fiamm.* 4. 61. E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell'anima alleviare?

4. *N. pass. Parlandosi di femmina,* Alleviarsi d'uno, *vale Partorirlo, Sgravarsi. Dant. Par.* 16. (*M.*) Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, onde era grave.

**ALLEVIATO.** *Part. pass. Da* ALLEVIARE. *Alleggerito*

2. *Fig. Bocc. Fiamm.* 4. 61. (*C*) Ma pur quasi veramente arguissi, alquanto alleviata..., da tal pensier mi scostava.

3. *E per Diminuito, Scemato. Coll. Ab. Isac.* 42. (*C*) Secondo la tua pazienza sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

4. † [T.] *Contr. al senso di gravità degna di riverenza. Conv.* 62. Fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole, onde le mie cose (*scritti*) meco (*con la persona mia*) sono alleviate d'autorità.

**ALLEVIATORE.** *Verb. m. d'*ALLEVIARE. *Che allevia. Menz. Rim.* 2. 80. (*Gh.*) Oh sonno,... Allor non fosti alleviator de' mali.

**ALLEVIATRICE.** *Verb. f. d'*ALLEVIATORE. *Che allevia.*

**ALLEVIAZIONE.** *V.* ALLEVIAGIONE.

**ALLEVIME.** [T.] *S. m. I parti e allievi di bestie. Così da* Bestie, Bestiame, *e sim. Lastr. Agric.* (*Mt.*) Ove sogliono tenersi le pecore figliate con i suoi allevimi. *E* 3. 314. (*Gh.*) Nel bestiame pecorino il numero che compone il branco regolare suol essere di 250,... oltre gli allevimi. *Band. Leop.* 1777. (*cit. dal Molossi nuov. elen.*). Diversi pescatori si fanno lecito di pescare nelle acque del nostro granducato in maniere e con reti proibite; il che riesce d'infinito pregiudizio alle ova de' pesci ed alle figliuolanze ed allevimi de' medesimi.

**ALLE VOLTE.** *Posto avverb., vale Alcuna volta. Bemb. Pros.* 1. (*C*) In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente. *E As.* 2. 1 Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale viziosamente, e senza lume d'intelletto vivendo, non s'attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorsono alle volte Pensier che prima non s'aveano in petto.

**ALLEZZARE.** *V. n. Da* LEZZO. *Puzzare. Lipp. Malm.* 11. 23. (*C*) Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta.

† **ALLI,** *che si scrive anco* † **A LI.** *Voce composta dalla preposizione o segno del terzo caso* A, *e dall'articolo plurale del maschio* LI. *Com. Purg.* 16. (*M.*) La volontade è nella parte intellettiva dell'anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Boc. Vis. cant.* 48. Onde tu descendesti a dimostrare A li mortai l'angelica bellezza.

† **ALLIANZA.** [T.] *S. f. Alleanza. Borg. Arm. Fam.* 101. (*C*) (*Non ha il senso politico, ma il civile che dà il Franc.* Alliance.)

† **ALLIBBIMENTO.** [T.] *S. m. Atto e aspetto di chi rimane allibbito. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

**ALLIBBIRE** e **ALLIBIRE.** [T.] *V. neutr. assol. Impallidire e dare altri segni di grave turbamento. Da* Lividus; *mutata la* V *in* B, *come* Boce *per* Voce; *e raddoppiata, perchè nel lat. la prima è lunga. Poco*

*com., e dagli scritti di qualche moderno passò nel parlare di pochi che intendono toscaneggiare. Già troppe voci abbiamo indicanti paura. Bertin. Fals. Scop.* 22. (*Gh.*) A un tratto vi turbaste, allibbiste, diventando giusto come quell'Ambrogiuolo là nel Boccaccio, quand'e' si trovò a' rimbrotti della creduta morta Zinevra. *Red. Op.* 5. 259. A novella così rea ed importuna non è mica allibbito il buon Priore; ma, fattosi animo,... *Salv. Spin.* 5. 9. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*Man.*) *Varch. Stor.* 11. 420. (*Gh.*) Niuno l'udiva, il quale incontanente, quasi gli fosse venuto meno la terra sotto i piedi, non allibbisse. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 3. Sparsasi voce, la peste essere a Milano, e venire a gran giornate... verso di noi... ciascuno allibì. = *Fir. As.* 255. (*C*)

**ALLIBBITO.** [T.] *Forma del Part. pass. d'*ALLIBBIRE, *ma usata come Agg. Non com., ma meno inusitata del verbo. Malm.* 5. 26. (*C*) Restan quivi allibbiti e mezzi morti. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. A bocca aperta Restarono allibbiti.

**ALLIBIRE.** [T.] *V.* ALLIBBIRE.

† **ALLIBRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'allibrare e Documento che lo attesta. Paol. Oros.* 423. *var.* (*C*)

**ALLIBRARE.** [T.] *V. a. Scrivere a libro, per memoria e per documento. Ha senso più speciale del lat.* Adscribere. *Paol. Oros.* 423. *var.* (*C*) Che ogni uomo S'allibrasse. (*Nel censo ordinato da Tiberio. Vang.* Describeretur universus orbis.)

[T.] **Allibrare una partita,** *Notarla al libro. Anche* Allibrare *lo stesso debitore.* Allibrare *l'animale che comprasi per il mezzajuolo; da tenerne poi conto ne' saldi.*

**ALLIBRATO.** [T.] *Part. pass. e come Agg. Da* ALLIBRARE. *Nard. Ist. fior.* 1. 4. Quelli che possedevano beni immobili nella città o nel contado, ed erano allibrati, che così si chiamavano i descritti e compresi ne' libri delle gravezze e tributi della città. [T.] *Quindi anche come Sost.*

**ALLICCIARE.** *V. a. e N.* [A. Con.] *Nel senso di Comporre i licci, in mezzo a cui passano i fili della tela, e Mettere i licci stessi sulla licciera.* Bisogna allicciare la licciera. *Oppure:* Costei non sa allicciare.

**ALLICCIARE.** [T.] *V. a. T. de' legn.* [M.F.] *Far la strada ai denti della sega colla chiave detta* Licciajuola.

† **ALLICENZIARE.** [T.] *Licenziare. Usato come rifless. nel senso di Prendere licenza dipartendosi da uno; nè pare che comporterebbe gli altri sensi del com.* Licenziare. *Tav. rit.* (*C*) Si allicenzia dal re (*quasi* Abscedere).

† **ALLICERE.** [T.] *V. a. Allettare. Forma del lat.* Allicio. *Rara anco nel verso; e solamente nella terza pers. sing. dell'indic. pres. Bemb. Son.* 50. (*C*) E lei sì bella veggio, Che piacer d'altra vista non m'allice. *Tass. Mond. Cr.* 6. 209. (*Man.*) *E* 3. 87. (*C*)

† **ALLICHISARE.** *N. pass. Voce di cui s'è perduta la significazione. Pare al Salvini poter significare Lisciarsi. Bocc. Com. Inf.* 5. (*C*) Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba..., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli...

† **ALLICHISATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLICHISARE. *Pataff.* 1. (*C*) Allichisato, che sempre la becca.

**ALLIDERE.** *V. a. dif., di cui non trovansi usate che le voci* Allide, Allise, *e* Alliso. *Percuotere.* [M.F.] Allidere, *Cic. e Ces.* = *Min. Cic. Pass. Crist.* 21. (*M.*) Allor la madre ginocchion si mise Al suo figliuolo, e con le braccia giunte Il santo viso percotendo allise. [Val.] *E* 38. E il volto colle man percosse e allise, Aspre sentendo al cor dogliose punte. = *E* 86. (*M.*) Qua' colle canne gli hanno il capo alliso. *E* 133. Quando egli ebber Jesù infranto e alliso, Sciolserlo.

2. *E N. Detto dell'Urtare e rompere in qualche scoglio. Lor. Med. Poes. Pisa.* 1816. [Ber.] Chi troppo va tentando la fortuna, Se allide in qualche scoglio, è ben ragione.

**ALLIETARE.** [T.] *V. a. Far lieto; e Rifless. Farsi lieto. Non com. Lor. Med. Poes. canz.* 9. 59. (*Gh.*) L'onda Co' 'l dolce mormorio talor m'allieta. *E Son.* 1. 57. (*C*)

† **ALLIETATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLIETARE *e* ALLIETARSI.

**ALLIEVA.** [T.] *S. f. d'*ALLIEVO. *Segnatam. ne'sensi del Primo nutrire e dell'Ammaestrare in un'arte.* [T.] *Anco* Allieva. *di crestaja, di sarta.*

[T.] *Ma del Primo allattare, anco di femmina, pare che si potrebbe:* Un bell'allievo... *E segnatam. di parti di bestie:* De' begli allievi. *E fig.* Allievi, *di piante, che, tramutati, vengono più o men bene. V.* ALLIEVO.

† **ALLIEVARE.** [T.] *V.* ALLEVARE *ne' suoi varii sensi.*

**ALLIEVO.** [T.] *S. m. Chi è allevato, o È stato allevato. Comprende i sensi e del Primo allevare allattando, e poi dello Svolgere tutte le facoltà fino all'ultimo compimento.* [T.] La nutrice, la madre, ha un bello allievo. Fa un buon allievo. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 302. (*C*) L'allievo d'Ipsifile (*bambino da lei allattato*). *Mag. Relaz. var. p.* 106. Bene spesso le balie, o perchè manchi o perchè si guasti loro il latte, veggono a poco a poco disfarsi, struggersi e finalmente perire i loro allievi.

*Per estens. Fir. As.* 169. (*C*) O snelli allievi della onnipotente Terra. (Terrae omniparentis alumni.)

2. *Dell'ammaestramento e dell'educazione.* [T.] Allievo d'un istituto religioso, d'un collegio, d'una scuola. Principe, allievo di tale o tal prete o cortigiano. *L'*Allievo, *perchè sia tale, deve più o meno prossimamente convivere col maestro o educatore, per non breve spazio di tempo. Onde dicesi* Fare un allievo. [T.] Ebbe di molti scuolari, allievi pochi. = *Galil. Op. lett.* 6. 156. (*C*) Mi trattenni lungamente col P. Clavio e con due altri PP. intendentissimi della professione, e suoi allievi. *Riguarda più specialmente gl'insegnamenti pratici, e suppone l'attitudine data a poi fare da sè. Ond'è proprio alle arti belle, e ad altre. Vitt. Pitt.* 17. Occulto è quali fossero i suoi allievi (*di Zeusi*) nell'arte. *Salvin. Disc.* 1. 363. Per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi (*un artista*).

*Per estens. Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti? (*la filosofia*). *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 423. Questa grande e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli scioccchi chiamavano libertà. *Adr. Plut. Op.* 1. 105. Concetti allievi della filosofia (*non com.*).

3. *In senso più generale. Segr. Fior. Stor.* 496. (*Man.*) Niccolò Piccinino, allievo di Braccio, è più riputato che alcuno altro che sotto le insegne di quello avesse militato. *Salvin. Disc.* 2. 11. Visitato dalle sue Creature, da' suoi allievi, da' suoi beneficati.

*E siccome* Creatura *ha senso di Persona favorita e addetta, così* Allievo, *ma men com. Tac. Dav. Ann.* 2. 41. *E* 15. 213.

4. *D'animali; non solo di parti, ma quelli che sono, o destinansi, a venire allevati.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 352. Come le greggi delle pecore tosate, le quali salirono dal lavatorio, tutte avendo i loro doppi allievi. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 351. (*Gh.*) Le quali (*bestie bovine*) pascendosi dell'erba fresca de' prati... fruttino abbondantemente tutto l'anno con li allievi e co' burri.

5. [T.] *Fig. Di piante, ma non com., com'è in questo senso il verbo* Allevare.

† **ALLIEVO.** [T.] *S. m. Allevamento, come* Calo *per Atto del calare, e sim.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

† **ALLIFANTE.** *S. m.* (Zool.) *Elefante. Tesor. Br.* 11. (*C*) Le tigri e li grifoni, Allifanti e leoni, Cammelli e dragumene.

† **ALLIGARE.** *V.* ALLEGARE.

† **ALLIGATO.** *V.* ALLEGATO.

† **ALLIGATORE.** *S. m.* (St. Nat.) *Specie di coccodrillo dell'Indie occidentali.* (*Mt.*)

† **ALLIGAZIONE.** *S. f.* (Arit.) [Gen.] *Chiamasi* Regola d'alligazione *quella per mezzo della quale si determina il prezzo medio di due o più derrate, ovvero di più cose mescolate, o la proporzione da servarsi nel fare un miscuglio di cui è assegnato il prezzo. G. Grand. Ist. di Aritm.* 14. Quando si mescolano insieme varie materie di prezzo diverso, bisogna trovare il valore corrispondente a ciascuna misura della materia così mescolata: e viceversa, proposto qualche prezzo mediocre, tra i prezzi particolari di due materie, occorre ricercare, in quale quantità debbono questa e quella mescolarsi, per poterne vendere il tutto al prezzo mediocre assegnato. L'una e l'altra di tali operazioni si regolano nel modo che insegna questa regola detta di alligazione.

**ALLIGNAMENTO.** *S. m. Da* ALLIGNARE. *L'allignare.*

2. † *Fig. Detto del Fermarsi ad abitar in un luogo. Stanziamento. Stor. Semif.* 1. (*Mt.*) Dell'origine e allignamento a città di sua schiatta. *E* 93. Questo detto è quanto intorno allo incominciamento di nostra schiatta, e suo allignamento a città, ho possuto rinvergare.

**ALLIGNARE.** *V. n. Appigliarsi, Venire, innanzi.* [T.] *In senso più lato di quello che gli darebbe l'orig.* Lignum, *indica non solo il Mantenersi della pianta, ma il Mantenersi in modo che possa, se è legnosa, assodarsi e fruttare, quand'anche davvero non frutti.* = *Cr.* 1. 6. 12. (*C*) Se 'l luogo è di tanta freddura, che il melagrano non vi possa durare, nè allignare, si dee d'attorno chiudere,... *E* 2. 9. 8. Nè può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, nè allignare. *Soder. Colt.* 4. Nelle altissime coste delle ripide montagne sassose, sebbene in non gran copia, non ricusano (*le viti*) di allignare in ottimo vino.

2. [T.] *Di piante non legnose. Cresc. Agric. volg.* 355. La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna. *Dittam.* 2. 15. (*C*) Come tu sai la mal'erba alligna.

[T.] *Degli innesti. Cr.* 2. 24. Tali innestamenti non bene allignano.

3. *Per simil. Bemb. Asol.* 186. Pare che nella giovanezza non appiglino, questi pensieri; o se appigliano, sì come pianta in aduggiato terreno, essi poco allignano le più volte. *Giacomin. Lez.* 2. 5. 145. Quando l'amoroso desiderio ha nell'anima allignato e preso vigore. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 116. L'entrar che più volte ha fatto ne' secoli addietro la fede nostra in quel Regno, non mai potutavi allignare durevolmente... = *Red. Annot. Ditir.* 18. (*C*) Possiede tutte le belle arti e tutte le belle scienze, che in un animo nobile possono allignare. *E* 207. Il Mignon... sia una di quelle voci che allignarono nella Gallia, portatevi da' Francesi.

4. *E detto degli esseri viventi.* [Val.] *Stabilirsi fermamente, Ritenere stanza stabile. Salvin. Disc.* 1. 138. Così l'uomo, che, non contento di allignare nel terreno al suo paese domestico, donde trasse i primi alimenti del vivere e naturale e civile, passa e mari e monti... [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 52. Celebravano sopra tutti il francolino della Soria, d'onde lo facevano venire, prima che allignasse in questi paesi.

5. *N. pass. nel trasl. Dittam.* 1. 23. (*C*) Perch'io pensai, se costei s'alligna Sì presso a me. *M. V.* 6. 26. Vi s'allignò un'aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente.

**ALLIGNATO.** *Part. pass. Da* ALLIGNARE. *Cas. Oraz. Carl.* v. 141. (*C*) Siccome nobilissima pianta peregrina nel nostro terreno translata ed allignata.

**ALL'IMPAZZATA.** *V.* ALLA 'MPAZZATA.

**ALL'IMPENSATA.** *Posto avverb., vale Improvvisamente, Impensatamente. Ant. Fior.* 380. (*Mt.*) Eccoti una di sì fatte masnade d'Ismaeliti, che in grosso numero stava in agguato, fu loro addosso all'impensata, gridando alla morte.

**ALL'IMPERIALE.** *Posto avverb., vale Alla maniera imperiale, e si diceva di una foggia di parrucca. Salvin. Disc.* 2. 483. (*C*) Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticcie, alle quali il lusso ha inventati vari nomi: all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

† **ALL'IMPRESCIA.** *Posto avverb., vale Con prestezza, Frettolosamente. Cas. Lett. Gualt.* (*M.*) Vi scrissi per l'ultima assai all'imprescia; anzi non vi ho mai scritto se non in fretta.

† **ALL'IMPRIMIERA.** *Posto avverb., vale Primieramente, In prima. Tesorett. Brun.* 7. 49. (*M.*) L'angelica sustanza, Che Dio a sua sembianza Creò all'imprimiera.

**ALL'IMPROVVISO.** *V.* ALLO 'MPROVVISO.

**ALL'IMPROVVISTA.** *V.* ALLA 'MPROVVISTA.

**ALL'INCONTRA, ALLA 'NCONTRA.** *Preposizione che vale Incontro, Inverso, Alla volta. Serve al secondo ed al terzo caso. Petr. Son.* 274. (*C*) Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all'incontra A mezza via, come nimico armato.

2. *Per dirimpetto. G. V.* 6. 70. 2. (*C*) E venuta la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all'incontra di quella d'Uguccione, più dì stettero affrontati.

3. *In signif. di Contra. G. V.* 11. 98. 1. (*C*) I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani.

**ALL'INCONTRARIO.** *Posto avverb., vale Al contrario.* [T.] *Non com. se non nel famil. più dimest.* = *Bott. Lett. Pitt.* 5. 175. (*Mt.*) Ma, all'incontrario, quella tanta diversità di colori che affettano per la maggior parte oggidì i dipintori... è anco fuori del verisimile. *Zanot. Lett.* 199. Temerei che dove voi avete mandato a me un amorosissimo invito, io all'incontrario venendo costà conducessi a voi un rozzissimo uomo.

**ALL'INCONTRO, ALLO 'NCONTRO.** *Preposizione che vale A dirimpetto, Di rincontro. Serve al secondo ed al terzo de' casi.*

2. *Per In vece. Circ. Gell.* (*C*) Nientedimeno abbiamo infra noi all'incontro di questo l'amicizia.

3. *E in forza d'Avv. Circ. Gell.* (*C*) Che il marito, quando mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

4. [Cont.] *Per Viceversa. La. Ca.* 1. Nella decussazione de' raggi, il destro diventa sinistro, e l'inferiore si fa superiore, ed all'incontro.

5. [Cont.] *Usasi pure per indicare la posizione di una cosa rispetto ad un'altra precisamente in faccia. Bal. Aut. Er.* 26. Il foro poi segnato *t* giaccia all'incontro dell'*E*.

**ALLINDARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Adornare e Adornarsi a decenza, ma in modo che apparisca la cura. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Ne'giorni delle feste maggiori più s'allindano. *Salvin. Dial. Plut.* 161. (*Man.*) S'era allindato (*Socrate*) con quei bei calzoni che si chiamano Blante. [Val ] *E Plut. Convit.* 161. = *Corsin. Ist. Mess.* 2. 114. (*Gh.*) Vennero a ricevere Cortes con una ventina d'Indiani, allindati alla foggia loro. *Bard. Ferd. Descr. Test.* 13. Tanta nobiltà... pomposamcnte allindata sopra generosi cavalli.

2. *Di cose. Dat. Lett.* 68. (*Man.*) Sabato sera, avendo bene allindata l'accademia ([Tor.] *ornato il luogo dell'adunanza per accogliere un Cardinale*) si fece adunanza privata, ma però numerosa.

3. *Fig. Magal. Lett. Strozz.* 38. (*C*) Per non... mettermi a studiare e allindare i periodi di questa e di altre lettere. [T.] Allindare lo stile.

*E Assol.* Allindarsi, *lo scrittore, nella dicitura e nelle imagini che trasceglie e accarezza. Sa di difetto.*

**ALLINDATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Allindato. *In senso di biasimo.* [T.] Allindatissima personcina.

*Fig.* [T.] Dicitura.

**ALLINDATO.** [T.] *Part. pass. d'*Allindare, *e come Agg.*

*Di pers.* [T.] Andava tutto allindato. (*Dice più affettata cura che* Lindo.) [M.F.] *Monigl.* Voglio che un tantin più allindato gli comparisca innanzi.

*Di cosa.* [T.] Vestire allindato. *E fig.* Stile allindato.

**ALLINDATO.** [T.] *Avv.* [T.] Vestivano allindato. (*Di molti e di fem.*)

**ALLINDATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Allindare. *Salvin. Disc.* 1. 414. (*C*) [T.] Allindatore sollecito della sua persona.

*Fig.* Allindatore di periodi.

**ALLINDATURA.** [T.] *S. f. Cura e fattura dell'allindare e dell'allindarsi.* [T.] Il vestire può essere lindo senzachè n'apparisca l'allindatura.

**ALLINDATUZZO.** [T.] *Dim. d'*Allindato, *con un po' di dispr. Dice meschina cura e meschini ornamenti.* [T.] Da quel vestire allindatuzzo traspariva la miseria.

*Fig.* [T.] *Stile, Periodi, Scrittore allindatuzzo.*

**ALLINDIRE.** [T.] *V. a. e Rifless. Allindare* (*col suono direbbe cura or più finita, or più meschina*), *non com., non morto però.*

**ALLINEAMENTO.** *S. m. Da* Allineare. (Mil.) *Positura d'una serie di cose, o d'uomini sopra una linea retta, e la Linea stessa sulla quale sono disposti. S'adopera questa voce così nell'architettura militare, come nella tattica, e particolarmente nella disposizione d'ogni corpo di fanteria o di cavalleria sul terreno che dee occupare. D'Antonj.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Prenderà le disposizioni necessarie, affinchè nell'oscurità della notte non seguano errori nell'allineamento delle batterie, e nella direzione delle cannoniere.

2. *Si dice* Squadrone *o* Battaglione d'allineamento *quello che dal Generale è indicato per conservare la direzione dell'ordinanza, e sul quale debbono gli altri squadroni o battaglioni ordinarsi, non altrimenti che il soldato sul suo vicino già allineato.* (*Mt.*) [D'A.] *Ma più precisamente i Regolamenti militari dànno il nome di battaglione o squadrone di direzione a quello cui deggiono gli altri tenersi.*

3. (Archi.) *Dicesi il piano per le pubbliche costruzioni, onde regolare gli edifici che fiancheggiano le pubbliche vie. Questo piano determina la lunghezza, gli angoli, e la situazione di tali edifizi.* (*Mt.*)

**ALLINEARE.** *V. a.* [T.] *Fare che uno o più corpi vengano disposti nella linea stessa d'un altro corpo o di più.*

[T.] Allineare una strada, una piantagione.

*Bellott nel Sofocle.* (*Viani.*) I cocchi allinear di fronte

(Mil.) *Collocare, Disporre una serie d'uomini o di cose a filo sulla stessa linea.* (*Grassi.*) *E voce nuova, ma necessaria alla milizia.*

2. *N. pass.* [D'A.] Allinearsi. *Mettersi in dirittura, fila per fila, o sulla destra, o sulla sinistra, secondo il comando. Reg. Corp. Band. Fir.* 1796. *pag.* 80. E ogni riga dovrà subito allinearsi al rispettivo capofila.

3. [Gar.] *Term. di pellicceria.* Allineare la coda alla dirittura del bel mezzo del collo, *è Mettere il pezzo per modo sul banco che il filo della schiena appoggi allo spigolo di esso.*

**ALLINEATO.** *Part. pass. e Agg. d'*Allineare. (Mil.) [D'A.] *Reg. Band. Fir.* 1796. *p.* 78. Procurando ognuno che resti allineata la propria repartizione con quella che gli rimane accanto. *E p.* 77. E marceranno allineati con quella riga, a cui appartengono. = *Alf.* (*Gh.*) Accampamento D'allineate trabacche.

**ALLINEAZIONE.** *S. f. Da* Allineare. (Mil.) *Allineamento.* [D'A.] *È questa la voce meglio usata innanzi che si fosse introdotto nella lingua militare il vocabolo* Allineamento *dal franc.* Alignement. *Reg. Band. Fir.* 1796. *p.* 73. Come pure i bassi ufficiali che resteranno dietro alla terza riga di riserva, dovranno sempre conservare, marciando, l'allineazione fra loro. *E p.* 70. Quelli della seconda e terza riga faranno un passo sulla sinistra, per rientrar nella allineazione della rispettiva fila.

† **ALL'INFINTA.** *Post. avverb., vale Infintamente, Per semplice apparenza. Vegez.* 37. (*M.*) Prima l'usanza della cavalleria negligentemente si fece, e poscia si fece all'infinta, e alla fine si conosce che la dimenticaro al postutto.

**ALL'INFURIATA.** *Posto avverb.* [T.] *Non com.* [A. Con.] Far le cose all'infuriata *è più che* A scappavia.

**ALL' INGIÙ.** *V.* Alla 'ngiù.

**ALL'INGROSSO.** *Post. avverb., vale Grossamente. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 17. (*C*) Quivi è dove erano all'ingrosso i peccatori ignoranti.

*E fig. Per Assaissimo.* [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 2. Assai all'ingrosso t'inganni.

† **ALLINGUATO.** [T.] *Agg., non Part. pass. Un po'meno di* Linguacciuto. *Famil. direbbesi che* Ha la lingua lunga. *Mor. S. Greg.* (*C*) [Val.] *Regol.* 1. *Bened.* 25. [Camp.] *Bib. volg. Ecclesiast.* 8.

**ALL'INSÙ.** *V.* Alla 'nsù.

**ALL'INTORNO.** *V.* Allo 'ntorno.

† **ALLIQUIDARE.** *V. a. Render liquido.* (*Gh.*)

2. *Fig. Parlando di pittura, vale Ammorbidare, Render morbido, che dicesi Fondere e Rendere trasparente. Cennin. Tratt. Pitt.* 131. (*Gh.*) Secondo che lavori e colorisci in muro,... fa' tre incarnazioni, più chiara l'una che l'altra,... non però pressandoti tanto all'ombre del verdaccio..., alliquidandole e ammorbidandole siccome un fumo.

**ALLIQUIDIRE.** *V. n. Divenir liquido, Liquefarsi, Stemperarsi.* [T.] *Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 242. Il cuore alliquidisca come la cera, inquietando se medesima coi digiuni.

2. *Trasl. Sentirsi commovere per compassione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il buon uomo distrugge e alliquidisce di compassione e di pietà delle avversitadi e delle tribolazioni del prossimo.

**ALLIQUIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Alliquidire. *S. Ag. C. D.* (*C*) Altri tagliano, e martellando lavoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco.

† **ALLIRARE.** *V. a. Sottoporre all'imposizione detta della lira. V.* Allirato.

† **ALLIRATO.** *Part. pass. Band. Ant.* (*M.*) Cittadini Pisani, che in quel tempo si trovassero addecimati, allirati e aggravezzati. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 69. (*Gh.*) L'istesso conte Alberto trovandosi allirato come nobile nel popolo di S. Michele a Pontormo in mille lire, cosa insolita a' Conti di Capraja, essendo allirati i suoi fedeli per lo Commune di Firenze, ottenne d'essere cancellato.

*Sozz. Riv. di Sien. A. St. pag.* 168. (*Gh.*) Era nella città molto metallo di cannoni rotti e di campane: e di più per tale effetto fu per il Governo messa una presta a tutti gli allirati a libbre quindici di metallo per mille, della quale fu fatto coltore (*raccoglitore*) Crescenzio Campana, e si raccolse prestissimamente.

† **ALLIRATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Allirare. *Instr. Canc.* 46. (*Man.*) Insieme co' primi alliratori a ciascun capo di beni, secondo la porzione di essi, e loro stima, assegneranno una tassa.

**ALLISCARE.** *V. a.* [M.F.] *V.* Alliscatojo.

**ALLISCATOJO.** *S. m. Term. de'carrozzieri. È un pezzo di acciajo fatto a guisa d'una Sgorbia, che serve per fare le tacche, o punte alle montate dei legni, acciò nel salirvi si possa assicurar meglio il piede. La operazione dicesi* Alliscare.

† **ALLISCIARE.** *V. a.* [T.] *E nel pr. e nel trasl. Non com.; ma pare dica un po' più di* Lisciare.

**ALLISIONE.** *S. f. Da* Allidere. *Aff. al lat.* Allisio. *Nel provenz.* Allizio. *Cozzamento e percussione di due o più cose insieme.*

2. *Per Collisione, o Concorso e Sbattimento di vocali. Vallisn. t.* 3. *p.* 257. (*Gh.*) Sia (*la lingua*) di suono dolce e spedito nella pronunzia, senza durezza, allisioni e dissonanze malagevoli a proferirsi e nojose all'udito.

† **ALLISO.** *Part. pass. e Agg. Da* Allidere. *Fr. Jac. T.* 4. 6. (*C*) Tutto battuto e alliso. *E* 4. 33. Alliso, insanguinato, Disciplinato a torto. *Min. Cic. Pass. Crist.* 230. (*M.*) O figliuol mio, a quanti strazi ucciso Se' stato... Veggioti morto, e tutto quanto alliso.

**ALLISTARE.** *V. a. Da* Lista. *E corrott.* Allistrare. *Il pop. fior. dice* Listra. *Fregiare in modo simile a liste.* (*Gh.*) [T.] *Non com.*

2. *E per simil. Dittam.* 1. *c.* 2. (*Gh.*) La bianca barba gli allistava il petto (*cioè, gli cadeva sul petto a liste*).

3. *Trasl. Per Abbellire, Fregiare, come fanno le liste, dove e' sono poste acconciamente. Canig. Ris. p.* 40.

4. *E in signif. N. pass. Adornarsi, Fregiarsi. Zenon. Piet. font. p.* LV. (*Gh.*) E tra la turba che tu vedi mista È alcuna scienza e alcun'arte, Che di chiarezza l'un l'altro s'allista.

**ALLISTATO.** [T.] *Part. pass. d'*Allistare. *V.* Allistrato.

† **ALLISTRATO.** *Part. pass.* (*Dall'inus.* Allistrare.) (Blas.) *Oggi meglio direbbesi* Allistato. *Posto a listre, Fatto a listre. Dittam.* 2. 30. (*C*) E l'oro e il nero allistrato in traverso, Che portan quelli a cui le piagge bagna Benaco, sempre gli son iti a verso. (*La Crusca legge malamente* piaghe *in vece di* piagge.)

† **ALLITARE.** *V. n. Da* Lito, *cioè* Lido. *Giungere al lido.* (*Così da* Proda *si dice* Approdare.) *Jac. T. Cant.* 35. (*M.*) In altre contrate t'è d'uopo allitare. *E* 78. Allitate nella buona contrata.

† **ALLITTERATO.** [T.] *Alletterato, nel senso del Part. pass. Guidott. Rett.* 16. (*C*)

2. *Iniziato nelle lettere. Guidott. Rett.* 16. (*C*)

**ALLITTERAZIONE.** [T.] *S. f. Term. de' Retori e de' Grammatici. Giuoco di parole, in cui riscontrasi lettera a lettera o sillaba a sillaba. Come ne' proverbi:* Donna, Danno; *o negli scherzi:* Famoso e Famelico. *Uden. Nis. Progin.* 4. 103. Nell'Infarinato primo, in materia di bisticci e di allitterazioni dice ..

[T.] *Può l'allitterazione essere uno scontro casuale, come in D.* (1. 1.): Per ritornar più volte, volto.

**ALLIVELLARE.** *V. a.* (Leg.) *Dare un fondo a livello. Mann. Term.* 24. (*Gh.*) *Rozo Archipresbiter et Praepositus* allivella un pezzo di terra posto in luogo *qui nominatur* Panche,... *Targ. Viag.* 11. 504. (*Mt.*) L'Abate di S. Michele in Borgo ricevè dall'Arcivescovo di Pisa 12 danari lucchesi per annuo censo (*d'una terra*) presa a livello, della quale nel 1147 ne fu similmente allivellata una porzione contigua.

**ALLIVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Allivellare. (Leg.) *Detto di fondo o bene stabile dato a livello. Voc. d'uso.*

**ALLIVELLAZIONE.** *S. f. Da* Allivellare. (Leg.) *Lo allivellare. Voc. d'uso.*

**ALLIVIDIMENTO.** *S. m. Da* Allividire. *Lo allividire. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Di qui nasce lo allividimento delle carni.

**ALLIVIDIRE.** *V. n. Divenire di color livido. Fr. Jac. T.* (*C*) Pregatel che non avvenga: Del tremore allividisco.

2. *N. pass. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 14. (*M.*) Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, si allividisce, si volge dall'altra banda, come farebbe alla vista di un appestato.

**ALLIVIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Allividire. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Portano lungo tempo gli occhi gonfiati e allividiti.

**ALLO,** *e talora nel verso* A LO, *segno del terzo caso mascolino singolare innanzi alla S seguita da altra consonante. Bocc. Nov.* 44. 4. (*M.*) A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *Dant. Par.* 27. (*Mt.*) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto il Paradiso.

[T.] *Salv. Avvert.* 143. Gli detti articoli e vicecasi in ventidue diverse guise si sogliono accompagnare, e son queste: *allo* o *a lo*, *alli* o *a li*, *agli* o *a gli*, *ai* o *a i*, *alla* o *a la*, *alle* o *a le*, ecc.

† **ALLOCARE.** *V. a. Allogare. Vit. S. Aless.* 265. (*M.*) Nel qual (*monumento*) con gran divozione allocarono il glorioso santo. *Rim. Ant. Guid. Guinicc.* Perchè Dio l'aggia allocata fra i suoi.

2. *E fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Nello peccato dell'avarizia sempre è allocata la crudelitade. = *Liv. lib.* 2. *cap.* 28. (*Mt.*) Così furo per alcuno tempo onorati siccome quelli in cui tale onore fu bene allocato.

† **ALLOCATO.** *Part. pass. Da* ALLOCARE. *Barb. Regg. Donn.* 99. (*M.*) Le molte donne allocate a sedere Novellan tutte d'amore e di gioja.

2. *E fig. Nella canzone di Buonagiunta da Lucca.* (*Mt.*) In sì gran guisa per lui so'allocato, Ch'appresso agli altri par ch'io sia montato.

**ALLOCCA.** *S. f. di* ALLOCCO. *Uccello notturno. Trovasi usato nel fig. in signif. di Donna goffa, Balorda, e sim. Ben. Bart. Rim.* 25. (*Gh.*) È questa vaga e graziosa allocca (*parla della vecchia madre della fanciulla*), Per sopraccapo a sì vaga angiolella, Qual vecchia pergamena a nuova rocca.

**ALLOCCACCIO.** *S. m. Pegg. di* ALLOCCO.

2. *E fig. Per Uomo balordo, che anche diciamo* Barbagianni. *Cecch. Serv.* 3. 4. (*C*) O toti questo Alloccaccio a quest'otta, e fallo arrosto. [Cam.] *E Assiuol.* 2. 4. *Rin.* Chi arebbe così tosto teso, e dato a me il modo del tender le reti, dove questo alloccaccio del dottore venisse a invilupparsi?

**ALLOCCAGGINE.** *S. f.* [T.] *Stato di stupidità attuale o abituale. Vive nella Versilia.*

**ALLOCCARE.** *V. a. Adocchiare insidiosamente. Paff.* 1. (*C*) Cansati, bizzocon, chè e' t'ha alloccato. *Bocc. Com. Dant.* 2. 306. (*M.*) Chè dunque diranno questi nostri, che solamente alloccano il danajo?

**ALLOCCHERIA.** *S. f. Da* ALLOCCO. *Dicesi fig., per ischerzo e per ischerno, de' giovinastri, i quali come allocchi girino intorno a donne.* [T.] *Non com.* = *Cecch. servig.* 2. 2. (*Mt.*) Se faceva a mio mo', poichè costui La vagheggia, e che noi sappiamo ch'egli è Nobile, ricco e solo, egli cercava Di dargnene per moglie, e'si levava Dattorno tante alloccherie.

2. *E per Stupidezza. Facc.* (*Mt.*)

**ALLOCCHIRE.** [T.] *V. a.* [T.] *Nella Versilia, Stupidire, Rendere quasi allocco.*

**ALLOCCO.** *S. f. Uccello notturno, detto da molti anche* Gufo: *si distingue dalla* Civetta, *dalla* Strige *ed altri, per una specie di corona formata di diverse piume più alte, che gli cinge in giro tutta la faccia: è di color lionato, e della grandezza del piccione; abita tra i massi scoscesi, nelle buche, e negli spaccati di antiche fabbriche, e di notte mette una voce forte e rauca.* (*Mt.*) *Aff. al lat.* Alucus. *Cant. Carn.* 459. (*C*) Certi uccellacci, che la notte e 'l giorno, Come cornacchie, assiuoli e allocchi, V'aggiran sempre intorno, Fuggite, donne, chè son vili e sciocchi. *Morg.* 14. 61. E degli uccei notturni e sbandeggiati, L'allocco, il barbagianni e l'assiuolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è fatta per gli allocchi.

2. *Per simil. Dicesi d'Uomo stupido, Goffo, Balordo. Cecch. Servig.* 2. 5. (*C*) Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia o qui sul canto, O in questa piazza. *Lasc. Pinz.* 2. 5. Deh, vedi aria d'allocco! [T.] *Bronz. cap.* Ma non la conoscendo (*la zanzara, un autore*), ha detto cose che non si sarian dette da un allocco. = *Ambr. Furt.* 4. 6. (*C*) Ma questo è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa.

3. *Per Vagheggiatore, Chi sta perdendo il giorno in vagheggiar donne, che dicesi pure Perdigiorni.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 211. E forse che Io non l'ho visto far dodici volte L'allocco intorno alle finestre di Quella poverettuccia che sta quivi? *E Donzel.* 3. 1. Eh, allocco, Tu durerai poco a cantarmi attorno. [T.] *R. burl.* 88. Le civette e' civettoni, Gli allocchi e gufi leggiadretti e snelli. = *Lipp. Malm.* 1. 68. (*C*) Che per servire a donne tali allocchi Cercano l'occasion col fuscellino.

4. [M.F.] *E siccome i vagheggini soglion fingere un amore che non sentono; così* Allocco, *Persona di cui non è da fidarsi.* Quando sentite certi allocchi parlare di libertà, non ci credete. — E' si mostrano teneri della religione: cotesti allocchi!

[T.] **Rimanere come un allocco,** *Stupido, al sentire o vedere cosa strana.*

[M.F.] **Fare l'allocco,** *di chi sta lì impalato colle mani in mano, senza far nulla.*

**ALLOCCONE.** *S. m. Pegg. di* ALLOCCO, *nel senso metaf. per Vagheggiatore, Frustamattoni, Perdigiorni. Leop. Rim.* 62. (*M.*) Bellezza (*di moglie, ad un vecchio*) non convien, no gatti gatti, Non vo' fare aggirar qualche alloccone, Non vo' mica imparar da certi matti.

**ALLOCUZIONACCIA.** [T.] *Pegg. di* ALLOCUZIONE. [M.F.] *Quelle che facevano dalle finestre certi demagoghi non si potrebbero chiamare con altro vocabolo.*

**ALLOCUZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*ALLOCUZIONE. *Non tanto nel senso stor., quanto nell'usuale, e per celia, e anco serio.* [T.] L'allocuzioncella a que' suoi scolari fece il suo effetto, perchè breve.

**ALLOCUZIONE.** [T.] *S. f. Discorso tenuto da uno a più, per lo più in pubblico e di qualche importanza. Filic. Lett. fam.* 309. (*C*) Mi rallegro dell'applauso riportato dal sig. Giovanni nell'allocuzione militare fatta ai Calcianti (*quelli del giuoco del calcio*). *Bertin. Risurg. ital. Pref.* XXIII. (*Gh.*) Quelle allocuzioni o ragionamenti che a' lor capitani o ambasciadori fan recitare come lor piace (*nelle storie*). [T.] *Dicevano in Francia* Allocuzioni *le Lettere, nelle quali i re della seconda e terza schiatta annunziavano alle provincie il giungere degli inviati con pieni poteri detti* Missi Dominici. *E per estens. può dirsi anco di discorso fatto in iscritto con qualche apparato, segnatam. se diretto a più.*

[T.] *Per estens. altresì, non a' militi, nè d'uomini pubblici,* Fare un'allocuzione, *Tenere un discorso che intende essere solenne e grave, a eccitamento o a rimprovero. Ha senso quasi sempre non buono e non serio, perchè le* Allocuzioni *date nelle scuole per esercizio rettorico son cose da scuola.*

[T.] *Anche a un solo, nel senso medesimo.* Fare un'allocuzione.

2. [M.F.] **Allocuzioni,** *segnatam. quelle che il Papa pronunzia nel concistoro dei cardinali per chiarire qualche punto disciplinare o dottrinale, o per richiamarsi di qualche grave fatto risguardante la Chiesa.* Allocuzione papale.

3. *L'atto di capitano o principe rappresentato nel fare da luogo alto l'allocuzione a' militi o al popolo. Gio. Ginoz. Descr. pomp. fun.* 28. (*Gh.*) Vedevasi in altra (*medaglia*) un'allocuzione ai soldati, simile a quelle che si veggono nell'antico. [T.] Un'allocuzione di Trajano ben conservata (*la Medaglia che lo rappresenta in quell'atto*).

**ALLODIALE.** *Agg. com. Da* ALLODIO. *Appartenuto ad Allodio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 3. 12. In tal modo sarebbe lo stesso al Pontefice l'aver Bologna, o sei mila scudi d'entrate allodiali in suo cambio. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 95. Le quali (*robe libere*) a differenza delle feudali, si dicono allodiali... *E* 312. Beni liberi ed allodiali. *E* 349. Giustificano se sieno feudali o allodiali.

2. [M.F.] *Gli* **Allodiali,** *ass. a modo di Sost. I beni che in uno Stato possiede il principe per eredità, ovvero per compra da esso fatta; e ciò a distinguerli da'* feudali. [Tor.] *Tary. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 119. Bando proibente il taglio degli argini del Fosso dalle Mulina, dalla Porticciuola del Prato, sino alla bocca del Bisenzio, che si comprendeva fra gli Allodiali del sereniss. Principe Don Lorenzo.

**ALLODIO.** *S. m.* (Leg.) [Can.] *Quella parte di beni stabili che era interamente libera dalla soggezione e dagli obblighi che procedevano dalle ragioni feudali e da quelle dello Stato; e posseduta da* uomini liberi, *cioè nè aventi feudi, nè soggetti alla servitù della gleba.* = Allodio, *che originalmente si scrisse* Anhlot, Anlot *ed* Anlote, *viene dal sassone* An, *Uno, e* Lot *ovvero* Hlot, *Fortuna, Porzione assegnata.* (*Mt.*) *Ovvero da* All, *Tutto, e* Od, *Dominio.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 308. Possedendo anticamente le loro signorie in libero allodio. *E* 373. Tenersi l'uno e l'altro da un Barone con diverso titolo, cioè il luogo in feudo, e la giurisdizione in allodio.

**ALLODOLA.** *S. f.* (Zool.) *Aff. al lat.* Alauda. *Uccello noto, che ha il becco tenue, retto ed acuto, le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice; la lingua fessa, e l'unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso. È di tre specie, cioè* Cappelluta, Panterana e Mattolina. (*Mt.*) [M.F.] *Lo stesso che* Lodola, *che è più com.* = *Cr.* 10. 13. 1. (*C*) Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio e animosità sono a quelle prendere, che... *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo dritto volare. *Bocc. Amet.* 13. L'allodole imitanti l'umane cetere, col loro canto gaio cominciarono a riprendere il cielo. [Camp.] *Volg. Metam.* VIII. Si mutò nell'uccello che si chiama allodola.

2. *Dalla similitudine del nome sono seguitati i seguenti modi proverbiali.*

**Mangiar carne di allodola,** *Compiacersi delle sue lodi. V. Flos.* 9. *in fine.* (*C*)

**Dar l'allodola,** *Lodare altrui. Bellinc.* 111. (*C*) Allodole e viole Mi da'in Fiorenza pur su per le piazze, E ne' canton mi suoni colle mazze. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora invece di Adulare, Sojare, o Dar la soja, e così Dar l'allodola, Dar caccabaldole, moine...; e più popolarmente Andare a Piacenza, ovvero alla piacentina, e talvolta Ligiar la coda.

**Dar la carne dell'allodola,** *dicesi pure per Lodare. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Deh, vedi come il valent'uomo le sa ben dare la carne dell'allodola.

3. **Appostar l'allodola;** *pure a modo di prov. dicesi di Chi spende il tempo in ispiare gli andamenti altrui, e di Chi pone l'occhio addosso a checchessia.* (*Mt.*)

4. (St. N.) [De F.] **Allodole marine.** *Così si chiamano alcuni pesciatelli crestuti, come il* Blennius pavo.

**ALLODOLETTA.** *S. f. Dim. di* ALLODOLA. *Fir. Disc. Anim.* 10. (*C*) Fuggendo si riscontrò in un'allodoletta. *Pulc. Morg.* 14. 49. Qui vi è l'allodoletta a volteggiare. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 45. L'allodoletta e 'l cardellin cantavano.

**ALLODOLINO.** *S. m. Pulcino dell'allodola. Galil.* (*Mt.*)

**ALLODOLUCCIA.** [T.] *V.* ALLODOLUZZA.

**ALLODOLUZZA.** *S. f. Dim. di* ALLODOLA. *Lor. Med Canz.* 48. 6. (*C*) Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza. [T.] *Oggidì sonerebbe più conforme all'uso* Allodoluccia, *segnatam. d'*Allodola, *piccola e magra, poco buona a mangiare.*

**ALLOFANO.** *S. m.* (Min.) *Da* Ἄλλος, *Altro, e* Φαίνω, *Apparire. Nome dato all'Allumina idrata silicifera, perchè presentasi di vario aspetto, secondo il modo con cui viene osservata.* (*Mt.*)

**ALLOFILO.** *Agg. m.* [Camp.] *Per Filisteo. Lat. bibl.* Allophylus. *Da* Ἄλλο *e* Φῦλον, *Genere, Gente. Onde può spiegarsi più gener., Che non è della nazione. Pist. S. Gir.* 210. Nella quale fronte lo sfacciato allofilo Goliat morì per la percossa della pietra di David.

**ALLOGAGIONE.** *S. f. Da* ALLOGARE. *L'Allogare, in signif. di Appigionare, Affittare. Pass.* 126. (*C*) Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, vetture, comperare a novello, e più altri modi. *M. V.* 9. 49. M. Buoso degli Ubertini..., non potendo sotto altro titolo che d'allogagione a fitto, a'dì 7 di settembre 1359 allogò al Comune di Firenze,... [Cam.] *G. B. Gell.* 117. Come sono le vendite, il prestare, le allogagioni e simil cose.

2. [T.] **Allogagione.** *D'opera d'arte all'artista che la faccia. Vas.* 3. 201. Fatta l'allogagione al Ghiberti.

**ALLOGAMENTO.** *S. m. Da* ALLOGARE. *Lo stesso che* Allogagione *nel primo signif. Lib. Pred.* (*C*) Accomodano in proibiti allogamenti le case e le vigne,...

2. *Collocazione, Assegnamento di luogo.* [Camp.] *Trutt. Fr. Giord.* 115. Stasera viene a dire dell'ordine e dello allogamento degli Angeli in cielo.

**ALLOGARE** e † **ALLUOGARE.** *V. a. Dare il luogo a checchè si sia, Porre e Accomodare in luogo. Aff. al lat.* Locare. *Bocc. Nov.* 40. 13. (*C*) Ne la portarono in casa loro e allogaronla a lato a una camera. *Am. Ant.* 9. 8. 28. Di quelle cose, che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogarne immagini e similitudini.

*E fig. Bocc. Nov.* 22. 4. (*C*) E quantunque senz'alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 16. 38. Liberamente il regno suo ti dono, Nè lo credo poter meglio allogare. *Salvin. Disc.* 1. 302. Nella quale sospensione e rattenitiva allogavano essi la calma dell'animo e la tranquillità.

2. *Per Porre, Situare.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 45. Tosto al suo dire ognuno arco e quadrella Riprende e la faretra al fianco alloga. *Gozz. Nov.* 1. 135. Non vi dirò tutte le diligenze ch'egli usa nel battergli (*i suoi abiti*), rinettargli d'ogni peluzzo, ripiegargli, allogargli, coprirgli.

3. *Assegnare, Destinare.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 521. Il re a certi soldati del Tinca, Ch'escono fuor, cessato che è il pericolo, Vuole allogar certi banchi in galera. (*Qui in scherz.*)

4. *Acconciare uno al servigio d'altri, o anche Metterlo a stare con chicchessia. Bocc. Nov.* 18. 16. (*C*) E così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 122. Chi conoscesse per esempio uno atto a dipingere, io l'allogherei in casa d'un pittore.

*E N. pass.* [T.] **Allogarsi al servigio** d'alcuno, *quando sia con patto stabile, e con certezza o speranza d'accettabili condizioni. Servitore forestiero o di forestieri, non s'alloga.*

[Val.] *Algar. Lett. scelt.* 10. Non di tutte le maniere di dire francesi... sarebbe da torsi l'assunto di renderle in italiano con pari vivezza... Il entra en condition chez moi; *Si allogò meco, Si acconciò meco per servitore.*

5. *Dare a fitto e a mezzo le possessioni e l'entrate, o le case a pigione.* [Camp.] *Volg. Bib. Matt.* 21. Intorniolla di siepe, e fecele il canale, ed edificovvi la torre, ed allogolla ai lavoratori. *E più sotto:* Li rei lavoratori disperderà malamente, e la vigna sua allogherà ad altri lavoratori (locabit, *il testo*). [Tor.] *Pallad. volg. Lib.* 1. *cap.* 6. Chi alloga il campo o 'l podere suo a lavoratore o a signore che confini con lui, studia a'suoi danni e alle sue liti. [Val.] *Diod. S. Matt.* 21. Allogherà la vigna ad altri lavoratori. *Borgh. Disc.* 4. 373. Comune ed ordinario costume della Chiesa, oltre a quel dell'allogargli (*i beni*) a certo tempo determinato, di concedere de' suoi proprii beni... = *M. V.* 1. 7. (*C*) Le possessioni della compagnia allogavano per amistà e buon mercato.

*M. V.* 9. 49. (*C*) Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.

*E fig.* [Val.] *Lett. Pier. Vign. Corazz.* 71. Allotta allogherà egli ad altri lavoratori la vigna di Dio Sabaoth.

[T.] Allogare un contadino in un podere. *Anche* Allogare il podere a un contadino.

[T.] *S'applica anco alle case, ed è più generico* d'Affittare.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 24. Chi affitta, sconficca, *e dicesi anche* Chi alluoga, accatta. (*La Toscana è tutta mezzerie: quindi gli affitti in discredito, e non a torto, come speculazione da scioperati o da falliti.*)

6. *Per Dar marito, Accasare. Imperf. prov. D.* 12. *T.* 4. 278. (*C*) Ampliò la gloria di Scipione espugnator di Cartagine il non aver tanto che la propria figliuola allogar potesse. [Giust.] *Cecch. I Riv.* 1: 1. E sì come è l'avere (e con poco ordine) O assegnamento di allogarla comoda - Mente una figliuola grande. *E appresso:* E perchè io desidero, Prima ch'i' muoja, d'allogarla. [Cam.] *Cecch. Spir.* 4. 5. *Ma.* Eh e'sa ben che i' sono Dietro al cercar d'allogar la Laldomine, S'io potrò. *E Cor.* 5. VIII. *Sor.* Il padron vi vuol far restar sicuro Che voi mai mai potrete allogar meglio Questa nipote vostra. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 5. Lasciami far, che la prima (*di quattro figlie*) si vuole Allogar sì, che l'altre domandate Sien per vaghezza, come far si suole. = *Salvin. Senof.* 2. 57. (*C*) In questo venne di Soria un servo, portando lettere di Manto al padre Assirto, di questo tenore: Allogastimi in terra forestiera... *E* 5. 99. Telsinoa allogarono i genitori ad un certo giovinetto del paese per nome Androclo.

7. **Allogare una cosa**; *Collocare, Porre in serbo.* [Val.] *Gozz. Nov.* 5. 57. Ho fatto fin qui come la formica, la quale alloga la state quello, che dee mangiare il verno.

8. [Camp.] **Allogare genti con prezzo**, *per Assoldarle, e sim. Non usit. Volg. Bib. Osea.* 8. E diedono li doni alli amadori ed allogarono le genti con prezzo (cum mercede conduxerunt nationes, *il testo*).

9. **Allogare**, *dicesi anche di Lavoro dato a fare, o da farsi, a un artefice; è propriamente Assegnare un dato lavoro e stabilirne il prezzo.* [T.] *Piev. Arl.* 488. Ser Lorenzo alluoga a stampare a ser Antonio un libro di prediche fatte da frate Hyeronimo da Ferrara. *Cr.* 1. 3. I lavori che bisogna allogarsi, s'alloghino.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Gli pareva che a me e non ad altri si dovesse quell'opera allogare.

*E detto della scelta degli artefici medesimi a cui si alloga il lavoro.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 46. Pesate l'argento con la stadera, ed allogate gli orafi, acciò che vi facciano lo Iddio (conducentes aurificem, *sottointesovi* Mercede).

10. **Allogare i danari**, *vale Darli a cambio. Dav. Camb.* 97. (*C*) Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano...

11. *E fig. per Impiegare, Spendere. Serdon. Lett.* (*Mt.*) Per quella sola cagione dicevano esser bene allogate tutte le fatiche di più lungo viaggio, e tutti i pericoli della vita.

12. † **Allogare la fede**, *o sim.*, **ad alcuno**, *vale Collocare o Riporre in esso la fede, ecc. Vit. S. Franc. in Vit. SS. Pad. T.* 4. *p.* 161. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Da ora innanzi potrò dire, Pater noster qui es in coelis, nel quale ho riposto tutto il mio tesoro, e ho allogata a lui tutta la mia fede e speranza.

13. *N. pass. Per Prender posto.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 60. Giovanni si pose da quella parte dov'era Gesù, e un poco di lungi s'allogò con grande riverenza.

14. *E per Andare ad abitare.* [Val.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 55. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nelle altrui?

15. *E per Adagiarsi, e Adagiare.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 15. Come potettero s'allogarono fra le coltrici, cianciando e motteggiandosi fino alla mattina.

[T.] *G. V.* 11. 94. Trenta spedali con più di mille letta (*letti*) ad allogare i poveri infermi.

**ALLOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLOGARE. *Collocato, Situato. Red. Oss. anim.* 9. (*C*) I membri genitali, allogati nel solito giro della coda.

*E fig. Amm. Ant.* 30. 2. 9. (*C*) In questo medesimo modo l'alto animo sempre cheto, ed in riposata magione allogato.

2. *Appigionato. G. V.* 10. 118. 1. (*C*) Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione.

3. *Per Maritato. Cecch. Dot.* 2. 1. (*C*) Pur s'e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 35. Benissimo allogata mi parrebbe col valoroso Marte la savia Dea.

4. *Fermato agli altrui servigi. Marc. Pol. Viagg.* 283. (*Gh.*) Quando questi uomeni (*uomini*) allogati vanno sott'acqua...

5. [Cont.] *E nel signif. del* § 9 *di* **Allogare**. *Vas. V. Vas.* Mi fu anco per beneficarmi allogato..., la facciata a uso di arco trionfale, che si fece a S. Felice in piazza.

**ALLOGATORE.** *Verb. m. d'*ALLOGARE. *Che alloga, Chi alloga. Stat. Merc.* (*C*) Possa... costrignere... allogatori di some e di mercatanzie della città di Firenze. [T.] *Stat. Com. Lajat.*

2. † *Chi dà alloggio, Albergatore.* [T.] *Amm. Ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto, ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'allogatore.

**ALLOGAZIONE.** *S. f. Da* ALLOGARE. *Non com. L'allogare, Allogagione.*

2. *Nel signif. del* § 5 *di* **Allogare**. *Borgh. Vesc. Fior.* 484. (*M.*) Ci sono contratti di allogazioni, e di livelli e feudi ordinarii. *E* 487. Essendo per lo più anzi faccende temporali e di buon padre di famiglia, che proprie dell'uffizio episcopale, come allogazioni, fitti... *Cellin. Benv. Vit.* 3. 145. Si è fatto il soprascritto contratto di nuova allogazione d'affitto.

3. *Stipulazione de'patti e del pagamento per un lavoro da farsi. Vasar. Vit. Buon.* (*Mt.*) Pietro Soderino allora gonfaloniere, per la gran virtù ch'egli vide in Michelagnolo, gli fece allogazione di una parte di quella sala. *Vasar. Vit.* 4. 204. (*Gh.*) Vistosi la virtù di questi maestri veramente eccellenti, fu lor fatto allogazione dall'arte de' beccai... di due figure di marmo.

4. *Fig. Detto del prostituirsi.* [Camp.] *Volg. Bib. Osea. Prol.* II. Fornicaria l'appella, non la chiama meretrice per allogazione del suo corpo, ma pagana, non conoscente Iddio.

**ALLOGGERIA.** [T.] *S. f. Luogo d'alloggio. Salvin. Pros. Sacr.* 211. (*Man.*) *E Disc.* 15. 328. [T.] *Non vivente nell'uso, ma con forma viva, e chiaro; e potrebbe denotare il Diritto d'alloggio in astratto, nel senso affine allo storico di* Albergheria.

**ALLOGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e luogo e modo dell'alloggiare. Ma nell'uso militare, segnatam. in antico, valeva e il Fermarsi dell'esercito in via, e il munire il luogo dov'era fermato, e il luogo stesso, munito o no. Segn. Stor.* 3. 90. (*C*) Condottosi in pian di Ripoli, dove pose i primi alloggiamenti, guastava e abbruciava per tutto colla cavalleria. *Varch. Stor.* 10. 300. Prese il Principe gli alloggiamenti non nel fertilissimo piano di S. Salvi..., ma sopra i colli. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 47. Che si andasse a fare l'alloggiamento alla Croce di... = *Benv. Cell.* (*Gh.*) Avendo Fiorino fatto i suoi alloggiamenti sotto Fiesole. *Car. Eneid.* 7. 235. Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fosso la muraglia insolca. (*Virg.* Primam sedem.) *Ar. Fur.* 27. 21. E ritrova, da i primi alloggiamenti A li ultimi, per tutto uomini spenti.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 101. Accudendo al lavoro degli alloggiamenti. = *Guicc. Stor.* (*Gh.*) Alloggiò Ercole Bentivoglio in luogo fertilissimo...; con l'opportunità del quale alloggiamento raffrenò assai l'impeto de' nemici. [Camp.] *Volg. Com. Ces.* In quel loco che più comodo gli apparve, gli alloggiamenti fe' fornire (castra communit). [Tor.] *Mach. Art. Guer.* 6. Ma... a volere che lo alloggiamento sia sicuro, conviene che sia forte e ordinato. *E* 6. 9. I Romani potevano tenere sempre una forma di alloggiamento, perchè volevano che il sito ubbidisse a loro e non loro al sito.

[D'A.] **Alloggiamento campale**, *Quello che si fa ora a padiglioni e a baracche, e che dicesi* Accampamento.

† [D'A.] *Lavoro fatto dagli assedianti nelle vicine offese e in qualche posto pericoloso da essi occupato, dove è necessario coprirsi contro il fuoco nemico come nella strada coperta, in una breccia, nel fosso, o sim. = D'aut. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Il contrafosso ritarda assai li alloggiamenti che l'assalitore deve fare su 'l ciglio dello spalto. *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*) Dopo l'assalto, l'alloggiamento si fa spianando il suolo e mettendovi più file di gabbioni ricoperti di tavole o di terra, al favor de' quali i minatori seguono il loro lavoro, assicurati ne' fianchi in mezzo ad alcuni soldati armati.

[D'A.] **Alloggiamento interrato**, *quel Lavoro di difesa, che si fa alla meglio nel fondo del fosso d'una piazza assediata, o altrove, sotto terra, che pur serve a ritardare i progressi del nimico. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). Oggidì non v'è ne'dettati di architettura militare altri alloggiamenti interrati che quelli che potrebbe il luogo consigliare. (*Fanno nella difesa quanto nella offesa. Nella ultima guerra di Crimea quelle che chiamaronsi* Imboscate, *furono alloggiamenti interrati fatti avanti Sebastopoli, ove alloggiavano i tiratori per uccidere gli artiglieri del ricinto.*)

† [D'A.] **Alloggiamento maggiore o principale.** *Luogo dove il capo supremo dell'esercito pone il suo alloggiamento, ora* Quartier generale. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). Assalire l'alloggiamento maggiore, ove sapeva che non si facevan le debite guardie.

† [D'A.] *Stava talvolta per* Accampamento *addirittura. Mach. Art. Guer.* 198. *ed. Capol.* 1843. Io alloggerei tutti o la maggior parte degli armati dalla parte di levante, e i disarmati e gl'impediti dalla parte di ponente, facendo levante la testa e ponente le spalle dell'alloggiamento.

[T.] *È talvolta il contrapp. di* Campo. *Gli alloggiamenti possono essere muniti, ma possono anco indifesi e sparsi.*

2. [D'A.] *Misura di tempo, da un alloggiamento all'altro, supponendo l'esercito in cammino, e che rinnovi l'alloggiamento ogni giorno. Ora* Tappa, *dal fr.* Étape. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 32. Passare in due alloggiamenti l'Apennino. = *Guicc. Stor.* 2. 96. (*C*) I Francesi si condussero senza perdita d'uomini in otto alloggiamenti alle mura d'Asti.

3. *Più espressam. Il luogo stesso dove alloggiasi.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 159. Dimorato per tre dì in quell'alloggiamento, andò poi ad acquartierarsi a S. Casciano.

4. *Modo e condizioni dell'alloggiare. Guicc. Stor.* 12. 776. (*C*) Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po. *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) I soldati spagnoli, creditori già delle paghe di un anno, non contenti che il Gran Capitano li aveva alloggiati in diversi luoghi nei quali viveano a spese de'popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro; al che i soldati hanno dato nome d'alloggiamento a discrezione.

5. *Per estens. Fu usato, per Quartiere di soldati tutti insieme, il mod.* Caserma. [D'A.] *Magg. Fort. p.* 49. Sendo che moltissime volte in una piazza da guerra, che sia di corpo piccola, gli alloggiament per li soldati vi sono scarsi. = *Segn.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Ritirossi l'esercito d'Arezzo; onde con confusione spaventevole bisognando prepararsi li alloggiamenti nella città...

*Cinuzzi* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Nell'occasione dell'alloggiare gli tocca inviare innanzi il foriere e far l'alloggiamento e dirgli com'e' l'ha a fare, ed in particolare come ha da riconoscere la casa del capitano.

[D'A.] **Maresciallo degli alloggiamenti**, *negli eserciti odierni il Sottouffiziale di cavalleria e de' carabinieri o gendarmi, che è superiore al caporale. Montluc. trad. dal Pitti. P.* 556. La mia cornetta si

trovava prigioniera, il mio maresciallo degli alloggiamenti se n'era andato a Tolosa.

[D'A.] **Bolletta d'alloggiamento.** *Più comunem.* Biglietto di alloggio. *Polizzetta che il foriere delle compagnie che va innanzi, riceve dai Capi del Comune, ove quelle compagnie hanno a pigliare alloggio, e che poi distribuisce agli ufficiali, acciocchè questi possano facilmente rinvenire la casa loro assegnata, ed essere dal padrone di essa riconosciuti. Cinuzzi* (*cit. dal Grassi*). = (*Gh.*) Ha... (*il foriere*) da far tutto l'alloggiamento, le bollette di ciascuna squadra...

*In senso sim. Melz.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Oltre alla principal cura di distribuir li alloggiamenti, solevano già i forieri...

6. [D'A.] **Alloggiamento**, *a cui si ha diritto. Ferrucc. Lett. pag.* 540. Vi disse, come le fanterie erano alloggiate alla rinfusa, e che si dava ordini di ricorreggerli e nel farli tornare alloggiare alli alloggiamenti ragionevoli (*convenienti*) e appresso alla porta.

[D'A.] *Più lungo è l'alloggiamento del soldato nemico, ed è spesso come un'uggia e una vendetta.*

7. [T.] **Abbruciare l'alloggiamento**, *modo quasi proverb., Fare cose che ci rendano impossibile o difficile il ritorno in un luogo, Dimostrare con segni più o meno aperti che non si vuol più aver che fare con certe persone o certe cose, come esercito che, abbandonando un luogo, non si cura di lasciarvi quel che gli potrebbe giovare a un ritorno. Lat.* Confringere tesseram. *Fr.* Brûler ses vaissaux. *Allegr. Rim. Lett.* 94. Per mostrargli ch'io non sol me ne partii volentieri e presto, ma sì abbruciai l'alloggiamento, ecco ch'io gli rispondo. [Val.] *Salv. Granc.* 2. 5. *Men com.* Ardere.

8. *D'uso non militare.* [T.] Preparare gli alloggiamenti al Principe, al suo seguito, a Signore che deve passarci la notte o soffermarvisi alquanto.

*Anche a uso di privati. Non solo d'Alloggio per breve tempo, ma di Ferma dimora.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 93. L'essersi abbattuto in alloggiamenti, dove, non che altra comodità maggiore, nè pur v'era su che prendere un poco di riposo. *Fir. As.* 4. 95. Io m'era accorto per lor ragionare, che l'alloggiamento era lontano. = *Stor. Aiolf.* (*C*) *Fir. Op.* 2. 48. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 115. Viene alla villa, e piglia alloggiamento. = *Tass. Amint.* 1. 2. (*Man.*) Ah fuggi, Fuggi quell'incantato alloggiamento.

[Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 64. Non so se fra Giudei, Turchi o Cristiani... Ebbe giù nell'inferno alloggiamento.

9. *D'animali, non com. Dav. Lett.* 190. (*C*) Maggior danno vi farebbero le formiche, le quali piglierebbero subito alloggiamento.

10. [T.] *Trasl. Tass. Lett.* 1. 282. Trapassando, quasi fuggitivo dell'onore, dal Parnaso, dal liceo, dall'accademia agli alloggiamenti di Epicuro. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 105. [Val.] *Tasson. Secch.* 11. 14.

**ALLOGGIANTE.** [T.] *Part. pres. d'* ALLOGGIARE. *Nell'Att. Salvin. Eneid. Lib.* 6. (*Man.*) Moglie di nuovo i Teucri alloggiante (Iterum hospita Teucris).

*Nel Neutr.* [T.] Notificare i forestieri alloggianti nelle case private.

[T.] *E nell'Att. e nel Neutr. come Sost.* Gli alloggianti a prezzo. Molti o pochi gli alloggianti.

**ALLOGGIARE.** [T.] *V. a. Ricevere nelle case private, a più o men lunga dimora.* [Cam.] *Cell. Oref.* 87. Il guarnimento della mia ricca casa; quale era tale che io poteva alloggiare e trattenere ogni onorato signorotto e gentiluomo. = *Car. Lett.* 1. 36. (*Man.*) Fate pure le vostre provvisioni, poichè non ci volete alloggiar d'improvviso. *Bern. Orl.* 1. Fecegli gran carezze, e grand'onore, E su nell'alta rôcca l'alloggiava. *Salvin. Disc.* 1. 313. Alloggiare pellegrini.

[M.F.] **Alloggiare i pellegrini**; *Una delle sette opere corporali di misericordia.*

*Segnatam. di soldati. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Si pensa ch'e' si abbia a alloggiare soldati per le case. *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Nelle case proprie erano costretti, secondo l'uso di Francia, alloggiare continuamente li offiziali e soldati francesi.

† **Alloggiare a discrezione**, *quando i soldati avevansi a mantenere.* [D'A.] *Sasset. Vit. del Ferrucc. Fir.* 1853. *pag.* 503. Distribuì i soldati suoi per le case de' Volterrani, alloggiandoli, come si dice, a discrezione. (*La locuzione nella sua ampiezza tremenda comprende tutta sorte arbitrii.*)

*In senso sim. anco Neutr. pass. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Due terzi di Spagnuoli, levata l'ubbidienza, s'erano similmente alloggiati a discrezione in luoghi avvantaggiosi.

2. *Neutr. assol. Stare ad alloggio.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 413. Come amico di Talete che alloggiava in casa nostra per comandamento di Periandro. [T.] *Fir. Op.* 1. 129. Alloggiò in casa di certa donna.

[T.] Dove alloggeremo? Non c'è dove alloggiare (*di forestieri che cercano alloggio o a prezzo o altrimenti. Onde il modo* Alloggiare in un albergo, in casa privata. *E così i militi possono* Alloggiare ne' quartieri, in conventi, per le case).

**Chi tardi arriva, male alloggia.** (*Man.*) [T.] *Prov., non solo dell'*Alloggiare, *ma d'ogni comodo o vantaggio, che perdesi o viene scemato per non fare a tempo, e non usare la diligenza debita.*

*Modo fam. quasi prov.* **Alloggiare alla prima osteria:** *Starsene al primo detto, Alle apparenze delle cose. Nell. J. A. Comed.* 3. 281. (*Gh.*) È vero che io ho inteso parlar molto bene della signora Clarice; ma io non sono di quelli che alloggiano alla prima osteria, come suol dirsi, e che restin presi alle grida. Vorrei esser sicuro del vero. *Pros. Fior.* 3. 1. 217. Alla bella prima si credono per veri tutti li strambottoli che trovano scritti o stampati in qualunque libraccio antico o moderno, e, senza cercar più altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 28.

[M.F.] *In senso aff. al modo preced.* Suscitano grandi speranze, fanno grandi promesse; ma io non ci alloggio (*Non me ne sto, Non mi ci fermo, Non ci credo*).

3. [M.F.] *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Ove alloggia questo santo timore (*di Dio*) è indizio che v'è la vera speranza.

4. *Att. Fermare i militi in un luogo, nel senso spiegato in* Alloggiamento. [Tor.] *Mach. Art. Guer. lib.* 6. Oramai è tempo che noi alloggiamo questo nostro esercito. *E appresso:* Dubito bene che da voi non si fosse desiderato che io lo avessi prima alloggiato (*l'esercito*), dipoi fatto camminare, ed in ultimo combattere.

*Più sovente, in questo senso, Neutr. pass. e assol.* [Tor.] *Mach. Art. Guer. lib.* 6. 9. I Romani non tanto alloggiavano sicuri dal sito quanto dall'arte: nè mai sarebbero alloggiati ne' luoghi, dove eglino non avessero potuto... distendere tutte le loro genti. = *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Nè impedisca Cesare in parte alcuna i progressi de' Veneziani, non avendo avuto insieme forze bastanti per alloggiare in su la campagna. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 367. Condusse l'esercito... ad alloggiare al ponte Laino. = *M. V.* 10. 4. (*C*) Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, tenuti erano a freno quelli della bastia.

[D'A.] **Alloggiare allo scoperto**, *quel che i Fr.* Bivouaquer. = *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Alloggiano li inimici al coperto provvisti di vettovaglie e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà portarci dietro li strami.

[D'A.] **Alloggiare alla frasca.** *Modo fam. Allo scoperto. Pitt. Vit. Giacomin. p.* 172.

[D'A.] *Alloggiavano, i soldati, anco tutti insieme, e fuori e dentro nelle città e fortezze, senzachè vi fossero quartieri a ciò edificati.*

5. **Alloggiarsi**, *Piantar fermo il piede in un'opera del nemico occupata di viva forza, riparandovisi subito dalle sue offese con un lavoro alla meglio.* [D'A.] *Lo stesso che Fare gli alloggiamenti della soldatesca nel vallo.* = *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Sboccati i regii nel fosso, cominciarono ad alloggiarvisi. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). La notte del terzo giorno assalirono l'Inglesi così precipitosamente la contrascarpa, che, scacciati i propugnatori, vi si alloggiarono e con somma diligenza e celerità vi si fortificarono e coprirono.

6. *Di popolo intero, che si posa in un paese a dimora ferma. M. V.* 9. 1. (*C*) Passaro in paesi forestieri per acquistar sito, dove si potessono alloggiare. *E* 1. 39. Trovandola piena d'ogni bene, quivi s'alloggiarono. [T.] *F. V.* 11. 65. S'erano nella città alloggiati (*i nuovi cittadini dal contado*).

7. *Per estens. Abitare in casa propria a ferma dimora.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 289. Credono di vivere gioiosamente, se alloggiano in gran palazzi, se adunano gran numero di schiavi. [Val.] *Ar. Fur.* 12. 9. Subito smonta, e fulminando passa, Dove più dentro il bel tetto s'alloggia. [T.] Alloggia al terzo piano.

[T.] Cercà di casa dove alloggiare l'inverno. S'alloggiò fuor di città.

8. *D'animali. Fir. Disc. Anim.* 14. (*C*) Poco lontano alloggiava una scimia.

[Cam.] *Bald. Naut.* 30. Col Monton primavera, e con la Libra Autunno alloggia.

9. *Dimorare, in gen. E altri usi per estens., pr. e trasl.* [Val.] *Baldov. Scher.* 358. Oh, Messer sì le son tutte persone d'importanza. Non alloggia tra loro un che non sia O cavaliere o vertudioso (*virtuoso*).

[Tor.] *Car. En.* VI. *v.* 1003. Nullo è di noi che in alcun luogo alloggi Come in suo proprio (Nulli certa domus, *negli Elisii*).

*Bern. Rim.* 1. 100. (*C*) Dal più profondo e tenebroso centro, Dove ha Dante alloggiati i Bruti e i Cassi.

[Cam.] *Magal. Part.* 1. 60. Immagine (*di Divinità*), delle quali il tempio degli Ebrei per propria elezione non ne alloggiò mai nessuna.

[Tor.] *Car. En.* XI. *v.* 655. Un'anima sì vile Non ti torrà la mia destra giammai. Stiesi (*stia*) pur teco, e nel tuo petto alloggi, Di lei ben degno albergo (Habitet tecum, et sit pectore in isto). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 3. Solo tra' boschi e le romite ville L'allegra del piacer dolce famiglia Alloggia.

*Magal. Lett. Ateis.* 1. 284. (*Gh.*) La disputa è se il concetto del potersi far nulla di qualche cosa, o qualche cosa di nulla, abbia mai trovato chi l'alloggi. [Val.] *Zap. Rim. piacev.* 103. Chi più, chi men, nel fine, ognun n'alloggia (*della pazzia*).

10. † [Camp.] *Stanziare che fa una nave in un porto. Zib. maritt. mil.*

11. † **Alloggiare una casa**, *fare al modo fr. di* Loyer, *Prenderla a pigione, o, in gen., a prezzo, per più o men tempo, anche non a uso d'abitazione.* [Cam.] *G. Vill.* 7. 41. V'alloggiarono due case, una da ciascuno capo della via, e quelle guernirono d'arme e di balestre e di sbarre per asserragliare la via.

12. † *In senso aff. a* Allogarsi *per Accomodarsi: giacchè forse* Luogo *e* Loggia *hanno orig. com., e* Loc *è radice anco celtica. Nell. J. A. Comed.* 3. 44. (*Gh.*) Se voi lasciate quadrare tutte le sue ragioni Vi caccerà fuori l'usanze, li esempii;... e voi, buon uomo, vi alloggerete, come avete alloggiato a quelle.

**ALLOGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALLOGGIARE. [T.] *Bern. Cap.* Poi volto a me, per farmi gran favore Disse · Stasera ne verrete meco, Chè sarete alloggiati da signore.

[T.] Bene, Male alloggiato. *E del modo dell'accoglienza, e delle comodità naturali e artifiziali della dimora.*

2. [T.] *Anco di dimora stabile e di casa propria.* Alloggiato in una palazzina sul poggio. Riccamente, Poveramente alloggiato.

3. *D'alloggiamenti militari. Tac. Dav. Vit. Agric.* (*Gh.*) Una banda di cavalli, alloggiata in que' confini. *E Stor.* 1. 256. (*C*) La quarta e la diciottesima legione, insieme alloggiate. *Guicc. Stor.* 11. 532. Combatteva l'esercito Viniziano, alloggiato alla porta di S. Giovanni. (*Quello che alla fr. direbbesi* Accantonare, *cioè Distribuire le soldatesche in paesi o villaggi nel tempo della guerra, o de' simulacri di guerra.*) [D'A.] *Docum. Milit. Ital. P.* 62. Fummo a mezza nona a Santa Agonda, dove trovammo tutta la compagnia alloggiata tra ivi e certi altri borghi, insino presso Samminiato. [T.] *In tutti i sensi del verbo, de' quali non si recano esempi qui. Quindi anco:* Soldati alloggiati in fortezza, Per le case.

4. *Collocato, anco per breve tempo, non per alloggiare propriam. M. V.* 9. 103. Le donne ne' casamenti dintorno erano ordinate e alloggiate a vedere.

† **ALLOGGIATORE.** [T.] *S. m. Chi alloggia, Riceve ad ospizio, o a prezzo, o gratuitamente, o per obbligo. Salvin. Iliad.* 3. 87. (*C*) Tremi d'oltraggiare L'alloggiator, che qual amico il tratta. *E* 6. (*Man.*) [T.] Alloggiatori di gente sospetta.

**ALLOGGIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ALLOGGIATORE.

*Fig. Salvin. Georg. Lib.* 3. (*C*) L'onda (*diacciata del fiume*) già sul dosso sostien ferrati cerchi, Di navi pria, or di capaci carra Alloggiatrice (hospita plaustris).

**ALLOGGIO.** [T.] *S. m. Luogo dove si stia per alcun tempo; più sovente corto che lungo. Segner. Mann. Dic.* 3. 4. (*Man.*) Non ricusò... di ricever incontri, alloggi, accompagnamenti, corteggi, eziandio magnifici.

2. [T.] *Modo dell'alloggiare e dell'Essere alloggiato.* Onorevole, Splendido, Magro alloggio.

3. *Luogo ove s'alloggia.* [T.] Bell'alloggio, Allegro.

*Modo prov. che vale credere alla prima, Fermarsi alle apparenze, Non guardare più là. Magal. Operett.* 30. (*C*) Non è meraviglia se da persone poco informate, e che si fermano, come si dice, al primo alloggio, sia stato decisamente asserito.

4. [T.] *Anco di Ferma dimora.* Cercare d'alloggio. Prendere un alloggio per tanto tempo.

*Prov.* (*Man.*) La bottega non vuole alloggio (*non è luogo da fermarcisi a far perdere e perdere il tempo*).

5. *Di Dimora propria.* [T.] Cresciutagli la famiglia, dovrà provvedersi di nuovo alloggio.

6. [T.] *In senso milit. Luogo dove il soldato alloggia, segnatam. privato.*

[D'A.] *Dritto che hanno gli uffiziali e i soldati di essere alloggiati in terre di passaggio, ovvero in città nemiche, prese di assalto o per accordo o per guerra. È gravezza de' cittadini, i quali possono mutare la loro bulletta di alloggio in stanza di locanda.* [T.] Gravezza degli alloggi militari. Esenzione dall'alloggio. Il sindaco provvede agli alloggi.

*Alloggiamento di molti soldati insieme, non com. Tav. Dav. Stor.* 3. 300. (*C*) Stati fuor di campo, per tutte le terre d'Italia, in grandi agi; terribili a'soli alloggi.

7. *Fig. Serd. Galeott. Marz. ded.* (*C*) Accolse, e abbracciò la misera Grecia cacciata dagli Ottomani di casa sua, e le diede alloggio e la sollevò con la sua liberalità (*I Letterati greci, venuti a impedantire l'Italia*).

*Altro trasl., non com.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 131. Un brevissimo alloggio datogli con somma indifferenza (*a un pensiero. Da non imitare*).

8. [D'A.] **Alloggio del projetto.** *Deteriorazione delle bocche da fuoco dopo molti spari al posto ove sta la palla verso il fondo dell'anima, massime in altri tempi, in cui grande era il vento, per cui l'azione della polvere infiammata pigiava sulle prime il projetto su la parte inferiore o fondo dell'anima.*

**ALLOGLIAMENTO.** *S. m.* [Bor.] *Istupidimento, come quello che avviene in chi ha mangiato pane allogliato. Non usit.*

**ALLOGLIATO.** *Agg. m. Da* LOGLIO. *Misto con loglio. Non usit. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Come avviene a coloro che hanno mangiato il pane fatto di grano allogliato.

2. *Trasl. vale Stupido, per cagione che il loglio cagiona stupidezza in chi ne mangia. Pataff.* 8. (*C*) E allogliato talora mi pilucco.

3. (Med.) *Dicesi di chi soffre i tristi effetti cagionati dal loglio per averne mangiato.* (*Mt.*)

**ALLOGLIATURA.** *S. f.* (Med.) *Complesso di tutti i mali accidenti portati dal loglio.* (*Mt.*) *Non com.*

**ALLO 'MPROVVISO, ALL'IMPROVVISO.** *Posto avverb. Bern. Orl.* 1. 9. 1. (*C*) Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s'aspetta.

**ALLO 'NCONTRO, ALL'INCONTRO.** *In forza di preposizione. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, e si usa col secondo e anche col terzo caso. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Giotto, a che ora, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avesse,... *G. V.* 1. 5. 2. E vanno infino in Calavra, allo 'ncontro di Messina. *E* 9. 256. 6. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d'Oltrarno.

2. *Per In contrario. G. V.* 10. 104. (*Mt.*) Fortuna gli venne allo 'ncontro, e tutto suo navilio sciarrò in più parti.

3. *È posto avverb. per In contraccambio. Bocc. Nov.* 85. 14. (*C*) Facendosi talvolta dare, siccome comandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance; allo 'ncontro recandole cotali anelletti,... *Salvin. Disc.* 2. 211. L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo, non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi.

† **ALLO 'NDIETRO, e † ALLA 'NDRETO.** *Posti avverb., vagliono Indietro.* (*C*)

2. † *Trasl. Per Al contrario, A rovescio. Franc. Sacc. Nov.* 161. (*C*) La dipintura sta per modo, che 'l dipintore v'ha ben servito alla 'ndreto.

† **ALLONGARE.** *V. a. Allontanare. Lucan.* 2. (*M.*) Per due cagioni fue mandato in Ispagna, l'una per allongarlo dalla terra di Roma...

*E N. pass.* [Val.] *Lib. Sidr.* 34. Cotale uomo tu non dei amare, ma odiare, e da lui allongarti.

**ALLO 'NGIÙ, ALL'INGIÙ.** *Posto avverb., vale In giù. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *Sod. Colt.* 59. Si dee fare il foro più iscancío, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

**ALLO 'NSÙ, ALL'INSÙ.** *Post. avverb., vale In su. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

**ALLONTANAMENTO.** *S. m. Da* ALLONTANARE. *Lo allontanare. Lib. Pred.* (*C*) Si è necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

2. (Mar.) [Fin.] Allontanamento *è la quantità, espressa in miglia, di cui un bastimento che abbia navigato con direzione obliqua al meridiano, si è allontanato dal meridiano del punto di partenza; perciò l'*Allontanamento *si dice pure* miglia levante ponente, *le quali, ridotte in gradi, formano precisamente la differenza di longitudine fra il punto di arrivo ed il punto di partenza.*

3. (Astr.) *Differenza fra il luogo del sole e di un pianeta, o la quantità dei gradi, pei quali un pianeta si allontana dal sole.* (*Mt.*)

**ALLONTANANTE.** *Part. pres. Da* ALLONTANARE. *Che allontana. Salvin. Disc.* 1. 207. (*M.*) La quale molti de' Cristiani disprezzano, come insidiosa e pericolosa, e allontananteci da Dio.

† **ALLONTANANZA.** *S. f. Da* ALLONTANARE. *Lontananza. Sannaz. Arcad. pr.* 6. (*M.*) Finalmente io (al quale e per la allontananza della cara patria, e per gli altri giusti accidenti, ogni allegrezza era cagione d'infinito dolore) mi era gittato a piè d'un albero.

**ALLONTANARE.** *V. a. Discostare, Dilungare.*

2. *Trasl. Petr. Canz.* 19. 1. (*C*) Questa cosa dal volgo m'allontana.

[T.] *Firenz. Disc. anim.* 24. Debbe il re guiderdonare ognuno, secondo il suo merito..., allontanando da sè quegli che per propria utilità e particolar comodo servono alla corte.

[T.] Allontanare dall'uomo un flagello.

[T.] Dalla vita un pericolo.

[T.] Da' popoli le cagioni di schiavitù, *cioè i vizi.*

3. [T.] **Allontanare** *può dinotare più distanza che* Rimuovere; *e nel trasl. maggiore alienazione d'animo. Salvin. Disc.* 1. 56. Non tanto ci adeschi il piacere e ci alletti, quanto ci smova e ci allontani il contrario.

4. *E N. pass. Discostarsi, Ritirarsi, Assentarsi. Bocc. Nov.* 37. 3. (*C*) Dalla quale questo dì... cotanto allontanati ci siamo.

[T.] *Bocc. Decam.* 2. 192. Per lunga distanzia al (*dal*) suo amante s'allontanava. (*La distanza può essere prossima.*) [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 51. Il sesso riputato imbelle e condannato alla conocchia ed al fuso, poter trattare le armi, ed all'opere di guerra essere atto, purchè s'allontanasse dagli uomini, che queste voglion per sè (*parlando del regno delle Amazzoni*).

5. *E fig.* [T.] *M. Cresci. St.* Per allontanarmi in parte dal numero di quegli che mai si poteron dir vivi.

*Bocc. G.* 4. *pr.* 16. (*C*) Nè dal Monte Parnaso nè dalle Muse non m'allontano.

6. *E pure fig. Detto di cose.* [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 50. Dal detto Re la penna s'allontana, Per non abbandonar la storia antica.

**ALLONTANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLONTANARE. *Cr. alla voc.* SCOSTATO.

**ALLO 'NTORNO e ALL'INTORNO.** *Posto avverb., vale D'intorno. Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti e legni acuti Serri tutto allo 'ntorno, ove esso veggia Nuovamente passar l'invitto umore.

**ALLOPATIA.** *S. f. V. gr. Da* Ἄλλος, *Altro, Diverso, e* Πάθος, *Morbo.* [Pacch.] *Così fu chiamato da Hahnemann, l'inventore della Omeopatia, quel sistema medico che da Ippocrate ai nostri giorni seguono i savii medici che nella cura delle malattie usano rimedi contrari a queste, ed atti a combatterle. Quindi l'assioma* Contraria contrariis curantur *opposto all'assioma omeopatico,* Similia similibus curantur.

**ALLOPATICO.** *Agg. Attenente ad* Allopatia. *V.*

**ALLOPPIAMENTO.** *S. m. Da* ALLOPPIARE. *L'alloppiare.* (*Mt.*)

**ALLOPPIARE.** *V. a.* (Farm.) *Acconciar bevande o simili con alloppio, ossia oppio.*

2. *Fare addormentare con bevanda alloppiata. Fir. As.* 200. (*C*) E avendo mescolato non so che nel vino..., gli aveva per modo alloppiati e sotterrati nel vino e nelle molte vivande, che e' giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e' son tutti morti.

[T.] *La bevanda potrebb'esser tanto alloppiata da portare anche il sonno di morte, ma dagli esempi che la Cr. stessa ne reca, apparisce che allora alloppiavano per leggiero sonnifero.*

3. *Detto anche del Far addormentare semplicemente col vino.* [Cam.] *Cecch. Servig.* 2. 4. Eg. è sì vago Del vin, che tal'ora e' ne bee tanto Che gli fa male, e lo alloppia di sorte Che non che gli danari, gli sarebbe Tolto di dosso la camicia. *E Spir.* 3. 3. E s'io dovessi Ben alloppiar la guardia, che ci tiene?

4. *E per simil. Sopire, Acquetare. Salv. Granch.* 2. 2. (*M.*) Il gaglioffaccio si cred'ora Darmi la soja, e volere alloppiarmi Colle moine.

5. *E N. pass.* [M.F.] **Alloppiarsi:** *Addormentarsi fortemente, quasi come chi ha preso l'oppio.* (*Vivo.*)

[T.] **Alloppiarsi.** (*Nel Senese.*) *Quel Prendere che fa l'infermo un leggier sonno, che gli fa bene.* (*Altrove ha uso più gen.*)

[M.F.] *Fig.* **Alloppiarsi** *vale Prendere stanza in un posto, sicchè non riesca snidarti.* E' s'è alloppiato in quella casa, e non c'è da cavarlo. (*Vivo.*)

**ALLOPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLOPPIARE *Pecor. G.* 9. *Nov.* 2. (*C*) Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire. [T.] *Not. Malm.* 461 Il nostro poeta imitando Virgilio, com'è detto, lo fa addormentare (*il can cerbero*) col pane alloppiato.

2. [T.] *Vinto fortemente dal sonno, come se avesse preso l'oppio.*

[Val.] *Novell. Fiorent. An.* 16. Il Grosso, alloppiato dal beveraggio, dormì tutta quella notte senza mai risentirsi.

**ALLOPPICARE.** *V. n. pass.* [A. Con.] **Alloppicarsi,** *nel senso di Addormentarsi leggermente, quasi per virtù d'oppio.* Io facevo nottata a quel malato, ma sull'alba non potevo tener gli occhi aperti e m'alloppicai.

**ALLOPPIO.** *S. m. Sonnifero composto di sugo di papavero condensato per vaporazione, secco e polverizzato, che si dice anche* Oppio. *Lipp. Malm.* 1. 75. (*C*) E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio.

2. *Fig.* **Pigliar l'alloppio per sempre,** *e sim., vale Morire. Non com. Lipp. Malm.* 11. 30. (*C*) Di modo, ch'ei cascò caporovescio, Pigliando anch'egli un sempiterno alloppio.

**ALL'OPPOSITO,** *più com.* **ALL'OPPOSTO.** *Post. avverb., ed usato anche a guisa di Prep. Guicc. Stor.* 19. 117. (*C*) Presentandosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato che San Paolo li andasse all'opposito.

**ALLORA.** *Avv. di tempo pass. In quell'ora. D.* 1. 1. Allor fu la paura un poco queta. [Camp.] *E* 2. 14. Io sono Aglauro che divenni sasso; Ed allor per istringermi al poeta In dietro feci e non innanzi il passo. = *Petr. Canz.* 4. 3. (*C*) Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

2. [T.] **Allora,** *nel principio del costrutto, in narrazione semplice, collega l'un fatto coll'altro. Fior. S. Fr.* 101. Ecco fra Ruffino esce dalla selva, e passa alquanto di lungi a costoro. Allora S. Francesco veggendolo, si rivolse alli compagni, e domandògli... *D.* 1. 8. Allora stese al legno ambe le mani. [Camp.] *D.* 2. 14. Allora mi rispose Quei che diceva pria, tu parli d'Arno. = *Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente... disse questa novella.

3. *Usasi anche col tempo presente. Petr. Canz.* 9. 3. (*C*) Ahi, crudo Amor; ma tu allor più m'informe. *E* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse che allor mia dignitade offende. *E Son.* 13. E prendo allor del vostro per conforto. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte.

4. [T.] **Allora,** *col fut. Car. En.* x. Tempo vi si darà ben degno allora Di guerreggiar. = *Petr. Son.* 210. (*C*) Allor dirò che mie rime son mute. *E cap* 12. Porranno allor l'angeliche divise.

**Allora è, Allora fu,** *Che rincalza. Segner. Pred* 2. 4. (*Viani.*) Allora fu che per lui fece stanar le fiere dal bosco. *Bart. Op. post. l.* 2. *p.* 258. Allora fu che scoppiò la montagna, e ne uscì il fuoco. *E l.* 4. *p.* 400. *Filic. Son.* « No che non furo ».

5. *Per Insino allora. G. V.* 9. 229. (*Mt.*) Mischiarono della gente che non avea retta la terra del tempe del conte di Battifolle allora.

6. [T.] *Non di tempo, ma nel senso di* Giacchè così è; *che dicesi anche* Quando così è, *ed è pur modo latino. Si spiega con la commutazione dell'idea del tempo in altre.* Allora non parlo più, Allora non c'è difficoltà, giacchè così dite, così sta la cosa. = *Sen. Pist.* 58. (*M.*) Ma se il corpo non è utile a fare il suo servigio, allora di certo dee l'uomo deliberare l'animo faticoso e penoso. *Fior. Virt.* 169. È gran pazzia dir quello che non gli appartiene di dire, e se gli appartiene, allora lo può

dire, guardandosi... *Pallad.* 2. 11. (*Mt.*) E ancora la lattuga sapida... se si tagli l'orbacca dello sterco della capra e sottilmente si fori, ed allora inviluppa l'orbacca col letame, e mettila sotterra.

[T.] *E col fut.* Se credete che l'affetto si provi meglio colle parole che col silenzio, allora vi dirò che non ve ne intendete.

7. [T.] *Accordato con particella. D. V. N.* D'allora innanzi cominciai a pensare di lei.

[T.] Non è più quel d'allora. Per allora non si mosse. (In allora *non è bello.*)

[T.] *Varch. St. F.* 2. Senza fare per allora alcuna risoluzione li licenziò. = *G. V.* 1. 42. 1. (*C*) In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *Petr. Canz.* 39. 4. Questo d'allor ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *G. V. cap.* 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. [Cam.] *G. V.* 7. 208. Che d'allora alla Pentecoste avvenire fossono a Roma a mostrare le loro elezioni. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 18. Se siete stati in cosa alcuna negligenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite. *Corsin. Torrach.* 14. 50. Ma guardinga, modesta, e l'una e l'altra Temperàr per allor siffatte cure. = *Firenz. Op.* 1. 139. (*Gh.*) E non gli occorrendo per allora più sicuro luogo, le disse che gliele ponesse (*le uova*) in seno; e così fu fatto. *Cas. Lett. Caraff.* 7. Ieri l'ambasciador cesareo fece troppa instanza di parlare a Sua Beatitudine, alla quale non parve d'udire S. E. per allora. *Bern. Orl.* 53. 60. E come avvien quand'uno è riscaldato, Che le ferite per allor non sente. *Machiav. Op.* 6. 233. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 86. [T.] *Magal. Operett. Var.* 129.

8. D'allora, *vale anche Pur dianzi, Appena. Cocch. Consul. p.* 33. (*Gh.*) L'uso del latte... munto d'allora.

9. [T.] Allora *tra il* Quando *e il* Che *soffre una e più voci. Car. En.* XII. Fiera Che allor d'insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi, allor s'adira, allor si scaglia Ver chi la caccia, che da lui si sente Gravemente ferita. *E* 6. 20. È fama antica, Che Dedalo di Creta, allor, fuggendo Ch'ebbe ardimento di levarsi a volo. *C. Bart. in Giamb.* XLII. Un bene sia allora maggiore, quando egli è più comune a più persone.

10. Allora *per Immediatamente.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 6. Zaccheria... si fece dare da scrivere, e scrisse allora tutto come l'Angiolo gli aveva detto.

11. [T.] *Perchè* Ora *ha senso di tempo indeterminato,* Allora *dicesi di un momento per l'appunto, e di lungo spazio di giorni e di anni.*

12. [M.F.] D'allora a gran tempo. *Cors. Ros. Vit.* 46. Considerando costui che forse d'allora a gran tempo non la potrebbe vedere, prese partito di baciarla, se ne dovesse morire. *Non com.*

13. Allora allora. *Così replicato mostra istantaneità d'azione. Petr. Canz.* 28. 6. (*C*) Allora allor da vergine man colte. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Ad uno di ch'io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andarlo a spendere allora allora. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E* 56. E serratolo poi in camera, vientene allora allora. *E* 101. Avendo rotta la porta d'una casetta d'una addormentata vecchiarella,... e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittar dalla finestra tutte le sue bazzicature. [Cam.] *G. B. Gell.* 334. E tornò allora allora che voi fust'ita in camera. [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 66. Co' suoi folgori ardenti allora allora Giove distrutta avria tutta la terra.

[T.] Allora. *Ellissi per* Allora allora. *Prov. Tosc.* 228. Lavora come avessi a campare ognora; Adora (*prega*) come avessi a morire allora.

14. Allora allora. *Voce con la quale la plebe fiorentina burla per ischerno le maschere. Buonar. in Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 30. *ediz. fior.* (*Gh.*) Voi avreste veduto seguace di questi personaggi il magnifico carro della Locuzione, al cui apparire i ragazzi alzano la voce con la loro solita acclamazione che dice *Allóra allóra*, facevano rimbombare il Lung'Arno di forma lunare di un confusissimo eco.

ALLORA (*coll'O largo*) e ALLORONA (Pera). (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due varietà di pere poco conosciute.*

ALLORA CHE, *che* ALLORACHÈ *congiuntamente si trova usato. Avv. In quel tempo nel quale, Allora quando. Bocc. Introd. num.* 50. (*C*) Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n'uscì fuori. [Val.] *Borg. Disc* 3. 111. La prima quando da spontanea elezione di quelle famiglie nasce, l'altra allorachè da sopravvegnente cagione...

[T.] Allorchè, Allorquando, *più snelli e talvolta meno determinati di* Allora che, Allora quando.

2. *E frammessa tra l'avv.* Allora *e la particella* Che *altra parola. V.* ALLORA, § 9.

ALLORA QUANDO *e* ALLORQUANDO. *Avv. In quel tempo nel quale. Petr. Son.* 218. (*C*) E 'n sul cuor, quasi fero leon, rugge La notte allor quand'io posar dovrei. *Bemb. Rim.* 86. Allor quand'io credea viver sicuro. *Boez.* 148. (*M.*) Nulla necessitade costrigne ad andare colui che va volontariamente, avvegnachè allora quando va, andar sia necessario.

† ALLORDARE. *V. a. Lordare. Tansill. Lagr. di S. P.* (*Mt.*) Come tu qui col dir l'alma macchiasti, Così te qui il terren macchii ed allordi.

2. *E fig.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. Giammai non credo che tanta infamia ti si levasse di dosso, tanto se' allordato di questa.

† ALLORDATO. *Part. pass. Da* ALLORDARE. *V.* ALLORDARE.

† ALLORE. *Avv. Allora.*

[T.] Allore, *Allora, come* Fuore e Fuora.

*Nann. T. Nom.* 438. *Allore. Dant. da Majan.* Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore Allore ch'aggio più nojoso stato. *D. Rim.* Dico pensando l'ovra sua d'allore. *L'Intellig.* 366. Dipinto v'è come a Marsilia allore, Que' mandàr vecchi a lui i più assennati... (*Secondo il Gh.* Allore *sta per* A quelle ore, *pigliando* ora *nel lato senso di* tempo.) (*Mt.*)

ALLORINA. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due varietà dell'ulivo comune* (Olea Europea, *L.*) *accennate dal Micheli: l'una di frutto piccolo arrotondato, più grosso alla base che alla sommità, di foglie strette, d'un verde scuro: l'altra di frutti grossi ovali od arrotondati, di foglie larghe serrate contro i rami.*

ALLORINO. *S. m. Dim. di* ALLORO. *Alloro piccolo. Lib. Cur Malatt.* (*C*) Prendersi le cime tenere di ramicelli dell'allorino piccolo non finito di crescere.

2. (Bot.) [D.Pont.] Allorino. *Nome volgare di una varietà di limone* (Citrus medica, *L.*) *così contrassegnata dal Micheli. Limone a foglie d'alloro cogli apici bifidi piegati all'indietro, a frutto bislungo colla corteccia dello spessore di quattro linee, e la polpa acida spartita in nove caselle.*

† ALLORINO. *Agg. D'alloro. Oggi più comunem. Laurino. Cr.* 9. 25. 3. (*C*) A quel medesimo vale l'olio allorino messo in pezza di lino e acconciamente legato al morso del freno.

ALLORO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Laurus. *Genere di piante della famiglia delle Lauracee o Laurinee dell'Enneandria monoginia di Linneo. — Contiene alberi ed arboscelli originarii di regioni assai disparate, e di grande importanza nell'economia domestica e nella medicina.* (*V.* CANNELLA, CANFORA *e* SASSAFRASSO.) *La specie più nota è l'*Alloro nobile *o* Alloro comune, *detto anche* Alloro guardiano de' Cesari (Laurus nobilis, *L.*).= *Cr.* 5. 11. 1. (*C*) L'alloro è un arbore assai grande, le cui fronde sono lunghe e salde, ovvero dure, e sempre verdi e odorifere molto; il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo e nero. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 399. Poichè io ho combattuto così virilmente con una moglie strana e perversa più che tutti i diavoli, ed holla vinta, a pormi (*sottint.* venite, correte) in capo una corona d'alloro. [Camp.] *Alleg. Metam.* 1. L'alloro significa virginità, la quale sta sempre verde ed ogliente.

2. *E fig. D.* 3. 1. (*C*) Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l'amato alloro. *Petr. Canz.* 4. 9. Nè per nuova figura il primo alloro Seppi lasciar.

3. [T.] *Di corona poetica o dottorale. Menz. Sat.* 4. Che chi di dotto allor le tempie adorna, Non è già... Adoratore d'orecchioni e corna.

4. *Dall'ornar le chiese de' rami di questo arbore si derivò tra gli altri il proverbio che dice:* Chi non vuol la festa levi l'alloro. [T.] *Prov. Tosc.* 328. (*Chi non vuole l'effetto o il male, levi la causa e l'occasione.*)

*Cecch. Esult. Cr.* 1. 3. (*C*) Se la festa avesse a durar troppo, l' leverei l'alloro. [Cam.] *E Comm.* 2. 195. E a chi non piace la mia festa, lievi I suoi santi e l'alloro, e vada altrove.

5. *Prov.* [Val.] Far la festa senza alloro. *Fare alcuna cosa a ufo. Pulc. Morg.* 23. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. Festa senza alloro (*Cosa incompiuta*).

6. [Val.] Non domandar l'alloro *o* le ghirlande d'alloro. *Prov. Non ricercar nè laude nè ricompensa delle proprie azioni. Novell. Fiorent. Pulc.* 22. Io per me quante volte m'ingannassero, sempre io perdonerei loro liberamente... e non domando ancora per questo le ghirlande dello alloro.

7. [T.] *Prov.* Gli è come l'alloro a tutte le festicine; *Di persona che ama trovarsi a tutti gli spassi. Dall'appendersi nelle feste popolari alle vie rami e ghirlande d'alloro. C'è degli accademici nati che co' loro sproloquii, e con la presenza, che vale uno sproloquio, si trovano a tutte le così dette inaugurazioni.*

8. *Prov.* Essere l'alloro d'ogni festa. *Dicesi di persona piacevole che fa bella la festa. Cecch. Sp.* 4. 7. (*Mt.*) E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, È son l'alloro d'ogni festa.

9. [M.F.] Essere come l'alloro. (*Vive.*) *Essere a tutti i ritrovi, a tutte le conversazioni, a tutte le feste. Serdon. Prov.* Egli è come l'alloro (*è a tutte le feste*).

10. (Costr.) [Cont.] *Legname da costruzione cavato dalla specie comune dell'alloro. Bart. Arch. Alb.* 36. Catone dice che le manovelle si facciano di agrifoglio, di alloro, o di olmo.

ALLORO D'INDIA *o* INDIANO. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Oleandro comune* (Nerium Oleander, *L.*).

ALLORO SPINOSO. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Agrifoglio* (Ilex Aquifolium, *L.*).

ALLORO TINO. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Viburno* (Viburnum Tinus, *L.*).

ALLO SCOPERTO. *Post. avverb., vale Senza coperta, In palese. Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto allo scoperto o poco a fondo.

2. Rimanere allo scoperto, *cioè In danno, senza chi difenda o rilevi.* (*C*)

ALLO SCURO. *Post. avverb., vale Senza lume, Senza cognizione. Vit. S. Ant.* (*C*) Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Lib. Cur. Malatt.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

† ALLOTTA. *Avv. Lo stesso che* Allora. *G. V.* 9. 67. 1. (*C*) Tutte le castella che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al comune di Pisa. [M.F.] *Vive nelle campagne tosc.*

[T.] *Lo dice nel* 1497 *F. Domenico da Pescia nel processo di Gir. Savonarola. Giorn. Arch. St. D.* 1. 31. (*C*) Noi procedemmo più avanti allotta. *E* 1. 34. Veder mi parve un tal dificio allotta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevane il fondo, il quale allotta Servia lor di solaio. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 141. Soleva alcuna volta un villan farsi Ch'avesse allotta i buoi dal giogo sciolti.

2. Allotta allotta. *Lo stesso che* Allora allora. *Burch.* 1. 14. (*C*) Ch'avea abburattato allotta allotta. [Val.] *Nov. Fior.* 7. 102. Dirai a quel Fiorentino, che ci ha promesso le cento lire, che tu la vuoi menare allotta allotta.

ALLOTTARE. [T.] *V. a.* [A. Con.] *Per vendere una cosa qualunque si fa una nota di novanta numeri, e la si manda in giro, perchè chi vuol mettersi alla sorte scriva il suo nome accanto a uno o più numeri, pagando un tanto; e poi vince la roba allottata chi ha preso quel numero che esce primo al giuoco del lotto in un giorno stabilito.* [T.] Allottare un oriuolo, un astuccio.

ALLOTTATO. [T.] *Part. pass. d'*ALLOTTARE. [T.] La roba allottata non sempre si sa bene a chi tocchi.

ALLUCIARE. *V. a.* [T.] *Riguardare con occhi vogliosi per vedere in un tratto le cose. E corrisponde a quel che i Veneti con fig. sim., ma che comprende anche il fare accompagnato al guardare, dicono:* Dare una lumada. *Da* Luci *e* Lumi *per* Occhi. = *Bell. Bucch.* (*M.*) Poi s'egli allucia quella bella dama, Che stia a veder la festa a una ringhiera. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 189. (*C*) E dica: quest'è cima, E 'l vôto fiasco odori, e dentro allucci. (*Qui col doppio* C *per la rima.*)

ALLUCIGNOLAMENTO. [T.] *S. m. L'allucignolare.* (*Fanf.*)

ALLUCIGNOLARE. *V. a. Ravvolgere a guisa di lucignolo, ma per lo più s'usa in signif. di Gualcire, cioè Malmenare, Malamente avvolgere con isconce pieghe i panni.*

ALLUCIGNOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUCIGNOLARE. [T.] *Sgualcito; giacchè roba sgualcita diventa floscia, quasi lucignolo.* = *Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) Abiti sì difformi, Lunghi, allucignolati, e pien di specchi.

ALLUCINANTE. [T.] *Part. pres. d'*ALLUCINARE. [T.] Gli errori allucinanti la fantasia degl'indotti son meno pericolosi e men rei di quelli che offuscano l'intelletto dei dotti.

ALLUCINARE. [T.] *V. a. Fare sbagliare la mente, presentando l'oggetto non nel suo vero lume. L'orig. più probabile è da* Luce; *sull'anal. d'*Abbagliare; *trasl. sim., onde si fa* Abbaglio e Sbaglio. *Notisi però che* elucus e helucus *valeva* istupidito *per troppo mangiare e bere: e certe allucinazioni vengono da più che animalesche soddisfazioni de' sensi. Nel dial. genov.* Lucio *vale Balordo. Suonerebbe strano nel presente; ma se mai cadesse d'usarlo, pare che converrebbe pronunziarlo sdrucciolo:* Allucina, Allucini. *Adim. Pind.* (*C*) Orazio... ammonisce Quinzio a non si lasciare gonfiare dall'adulazione, che può tanto allucinarci, che ne fa credere la sanità in mezzo alle malattie.

*Più propr. nel Rifless., giacchè le cose non ingannano noi, se, almeno per sbadataggine, noi non ci lasciamo ingannare. Galil. Macch. Sol.* 96. (*C*) Giudicando tali intervalli così a vista, dove è grande occasione d'allucinarsi.

ALLUCINATO. [T.] *Part. pass. d'*ALLUCINARE. [T.] Senso allucinato dalla propria debolezza stessa.

*Come Agg. Chi patisce l'allucinazione in atto o per abito. È in questo senso come Sost.* [T.] La credenza degli allucinati ha talvolta l'ardire, non mai la saldezza, de' fermamente persuasi.

ALLUCINATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ALLUCINARE. [T.] Pregiudizio allucinatore delle menti deboli. (*I Lat. l'avevano.*)

ALLUCINATRICE. [T.] *S. f. d'*ALLUCINATORE. [T.] Fantasia allucinatrice.

ALLUCINAZIONE. [T.] *S. f. Effetto e stato dell'essere allucinato.*

[T.] *Può l'*Allucinazione *essere de' sensi; e quasi, per modo fig., della fantasia e della mente. Vedere quel che non è, o altrimenti da quel che è nelle cose corporee, è* allucinazione. *Così l'Immaginare quel che non è, o quel che è tutt'altro. Finalmente, il Giudicare non vero, lasciandosi abbagliare o alla autorità o alle apparenze.* [Rosm.] **Allucinazione**, *Travedimento. Dalla vista si trasporta agli altri sensi, e per lo più s'usa a significare quell'abbaglio che prende l'uomo quando crede di percepire cosa che non è presente. S'applica alla mente per indicare quell'inganno, pel quale ella prende per una vera ragione quella che non è tale.*

[T.] *Anche plur., segnatam. di visioni fantastiche, false, morbose, o no.* Patire d'allucinazioni.

2. *Lo Sbaglio stesso che viene dall'*Allucinazione. *Salvin. Cas.* (*C*) Ridicola allucinazione.

ALLUDA. *S. f. Cuojo sottile. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) E con cercine 'n testa E gran riscontri abbottonato il petto E 'n calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda. [T.] Conciare l'alluda, Rifinire l'allude in bianco. *Term. dei conciatori.*

ALLUDENTE. [T.] *Part. pres. d'*ALLUDERE. *Baldin. Decenn.* 4. 133. (*C*) L'iscrizione alludente alla nobile impresa dell'api. *Baldin. Vit. Bern.* 14. (*Man.*) Che il buon architetto nel disegnare fontane dovesse sempre dar loro qualche significato vero, o pure alludente a cosa nobile, o vera o finta. *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Stravaganti ornati e alludenti a cose di rado o non mai vedute. *Salvin. Fier. Buon.* 384.

ALLUDERE. [T.] *V. n. Accennare nel discorso a un'altra cosa, che non è in esso del tutto espressa. L'orig. di* Ludere *lat. dice che il primo senso è, se non uno scherzo, un giuoco d'ingegno. Vitt. Pitt.* 70. (*C*) Io non sarei lontano dal credere che il motteggiatore di Parrasio alludesse piuttosto a quella banchetta...

*Il seg. prova che in cose gravi meglio sarà detto* Accennare, *o sim. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 254. (*C*) Io andavo pensando se si fusse potuto gentilmente alludere (che non so come me lo dire in questa nostra lingua, s'io non dicessi accennare) a quella colomba che è uscita dall'arca di Noè...

2. *Ma anco in cose gravi dicono* Alludere, *perchè* Ludus *ai Lat. era anco esercizio serio, e perchè la rettorica s'insinua nella vita.* [Cam.] *Salvin. Disc. volg.* 2. 17. Claudiano alludendo (*a quel d'Omero:* « Veloce come penna o qual pensiero »), disse *Mentis acumen*, volendo intendere la velocità della mente. *E* 1. 315. Alla quale sentenza allusi in uno de' miei sonetti. *E* 2. 17. Nel greco, a cui allude la stessa parola, significa acuto e veloce. *E* 2. 57. = *Segner. Mann. Nov.* 6. 2. (*C*) Sicuramente si può affermare, ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime. *Vit. Pitt.* 122. (*Man.*) A questo detto alluse Cicerone nell'Oratore. *Non lo direi parlando d'Isaia* (*come il Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 3.), *o di Davide* (*Segner. Miser.* 19.), *e molto meno di Cristo* (*Segner. Par. Istr.* 1. 3.).

3. Alludesi *con parole ad altrui parole e a fatti e a idee. Un apologo, un dramma* allude *a tale o tal principe o magistrato.* Alludesi *anche con cenni. Onde nelle opere dell'arte visibile possono essere* Allusioni. *Borgh. Rip.* 627. (*C*) Questa istoria allude al ritorno di Cosimo Medici il Vecchio in Firenze. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 18. Dipingesse, per alludere agli esercizi dello spedale, una Carità.

ALL'ULTIMO. *Posto avverb., vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente. Petr. Son.* 196. (*C*) L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla e all'ultimo l'estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All'ultimo, avvegnadio, amatissimo principe, che la maestà reale, la circonvenzione degli emuli... scacci...

2. **All'ultimo degli ultimi**: *vale lo stesso, ma ha più di forza. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) All'ultimo degli ultimi, Se Spina è mia sorella, è vostra donna.

ALLUMACATURA. [T.] *S. f.* [M.F.] *E più com.* Slumacatura, *da* Lumaca: *traccia che resta su un panno compresso contro il verso del pelo, o a cui sia stato mal tolto il lustro.*

*Anco su un pavimento, o sim., si posson fare dell'*Allumacature, *strisciando con qualcosa d'umido.*

ALLUMARE. *V. a. Alluminare, Dar lume. Non com. D.* 3. 20. (*C*) Quando colui, che tutto il mondo alluma, Dell'emisperio nostro si discende.

2. *Trasl. D.* 3. 15. (*C*) Perocchè al sol che v'allumò e arse, Col caldo e colla luce, èn sì iguali, Che tutte simiglianze sono scarse. *Petr. Son.* 143. E così di lontan m'alluma e incende. *Petr. Canz.* 49. Vergine pura... Che allumi questa vita e l'altra adorni. [F.] *Ep. Pap. Gregor. IX.* Guarda che quando lo splendore de' bene avventurosi avvenimenti t'allumano ai tuoi piaceri, tu non ti dimentichi nel sereno quello che tu profferi nel turbato. [Val.] *Pulc. Morg.* 15. 1. Benigna maestà, vita superna, Ch'allumi questo e quell'altro emispero, Principio d'ogni cosa santa, eterna. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 134. Porgimi, dunque, Febo, de' tua lumi, Se mai priego mortal per te s'intende, Fa che la mente mia oscura allumi. = *Sen. Pist.* 21. (*Mt.*) Il lume naturale ha certo e proprio nascimento, ma la chiarezza è allumata dell'altrui lume, e luce per l'altrui grazia.

3. *Nel fig. vale anche Adocchiare, Guardare. Red. Arian.* (*Mt.*) Dove guardo mortal non v'è che allumi Fonti, laghi, paludi, o rivi o fiumi.

4. [Camp.] Allumare, *riferita l'azione a Dio, per Illuminare l'intelletto in fatto di morale, ecc. Dant. Purg.* 24. E sentii dir: bëati cui alluma Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel petto lor troppo desir non fuma, Esurïendo sempre quanto è giusto.

5. *N. ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 292. La candela alluma, e se stessa consuma (*L'esercizio dell'ingegno con virtù è sacrifizio*).

[Val.] Negar che il sole allumi. *Prov. Dir cose o incredibili o impossibili. Fortig. Ricciard.* 21. 20. Ma negarmi che il sole non allumi, E il dirmi che mai più non m'hai veduto, Lo stesso parmi, e va del par creduto. [Cont.] *Pant. Nav.* 175. Tre ampioni per allumare in tempo di fortuna con le candele di cera.

6. *E N. pass. colla particella* Si *sottintesa.* [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 20. Ovunque si riverberi ed allumi (*lo specchio in cui raccolgonsi i raggi del sole*), Cuoce l'erbe, arde i boschi e secca i fiumi.

[T.] *D.* 3. 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se ne alluma dietro.

7. *Fig.* [M.F.] *Far chiaro, Illustre. Dittam.* 1. 14. 59. Perchè, non men del suo fratel, l'allumo Di gran franchezza e di nobile core. (*Forse è spiegato meglio per Celebrare.*)

8. *Per Accendere. Ar. Fur.* 32. 110. (*M.*) Accennò quel signore ad un che corse, E prestamente allumò molta cera, Che splender fe' la sala in ogni canto. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 151. Ma unque per podere ch'egli avessono, non poterono allumare il sacrificio. *E Lib.* 30. *G. Giud. A.* In quello loco addivennero due cose. La prima si fue che nullo modo lo fuoco si potè allumare a quello sacrificio.

9. [Val.] *Fig.* Allumar le candele; *Propalare le cose, Vantarle, Vociferarle. Ar. Sat.* 3. Quel che dovresti ascondere, rivele, A' furti tuoi, che star dovrien di piatto, Per me' mostrarti, allumi le candele.

10. *Trasl. D.* 2. 21. (*C*) Al mio ardir fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet.* 10. Credendosi forse por fine a quello col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

11. (Milit.) [D'A.] *Dicesi dell'artiglierie e della miccia nel dare il fuoco.* = *Sagg. Nat. Esp.* 242. (*C*) Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo (*d'artiglieria*).

12. *N. pass. Accendersi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 53. Rispose Ferraù: Sempre son pronto, E se questo (*moccolo*) si estingue, altro si alluma.

ALLUMARE. *V. a.* (Ar. Mes.) [Gar.] *Dare l'allumatura, Conciare le pelli in allume.*

ALLUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUMARE. [Val.] *Algarott. Dial.* 1. 35. Così appena preme il sole, e allumata è ogni cosa.

2. *Trasl. Guitt. Lett.* 28. 73. (*C*) Vostra allumata mente creder deggio che 'n aperto vede che... [Camp.] *Lett. S. Cat.* Allora sta sopra la rôcca secura con allumato ed ardito desiderio levandosi sopra di sè... [Val.] *Alamann. Avarch.* 3. 31. Or tutti i vostri in pubblico o in disparte, Quasi allumati dalla eterna luce Son di stessa sentenza.

3. *Per Acceso.* [Camp.] *Solin. Epitom.* La quale (*pietra*), una volta allumata ed incensa, mai per nullo modo si puote estinguere. *G. Giud. A. Lib.* 18. E gli occhi avea stralucenti come carboni allumati. *Serm. Sacr.* 42. Andavano dintorno a Roma con le torce e candele allumate tutta la notte. *Vit. S. Gir.* 21. Lo suo aspetto pareva una fornace di fuoco allumata e forte puzzolente. *E Legg. tre Mon.* E risplendevano che parevano candele allumate.

ALLUMATO. *Agg.* [Val.] *Aggiunto d'acqua in cui sia sciolto allume. Borgh. Ripos.* 2. 177. (*Ediz. Fiaccadori.*) Vi si metta dentro una libbra d'allume di rôcca... poscia di detta acqua allumata si metta a gocciola sopra il colore...

ALLUMATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ALLUMARE. (*Fanf.*) *Inusit.*

ALLUMATRICE. [T.] *S. f. verb. Da* ALLUMATORE. (*Fanf.*) *Inusit.*

ALLUMATURA. [T.] *S. f.* [M.F.] *L'atto e l'effetto del conciare le pelli in allume, che dicesi anco* Alluminatura.

ALLUME. *S. m. e f.* (Chim.) [Sel.] *Chiamasi propriamente quel Composto salino, che si prepara coll'allumite, od anche con argilla, potassa ed acido solforico, od in altri modi, purchè risulti composto di acido solforico, potassa ed allumina, in date proporzioni, tanto che, cristallizzando, pigli la forma ottaedrica ed acqua di cristallizzazione.*

*È molto usato nelle arti. Tadd. Lez. Chim.* IV. 241. Alla Tolfa si prepara l'allume col minerale chiamato pietra d'allume od allumite, che è una combinazione di solfato di allumina e di solfato di potassa promiscuato con allumina in istato d'idrato.

2. *Gli antichi spesse volte diedero il nome di* Allume *alle sostanze saline che somigliassero nell'aspetto o per altra qualità fisica al vero allume; ed anche confusero* Allume *con* Sale. *Così sono da intendere gli esempi seguenti: Pallad.* (*C*) Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Tes. Br.* 3. 4. Ma drieto verso Mezzodie sono li deserti di Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume Tigro che ingenera allume.

*Ma più spiegatamente ciò è dimostrato da questi esempi: Braces. Esp. Geb.* 9. *bis.* Si converte in una sorta di terra, la quale tiene in sè alcuna sostanzia di sale, ovvero allume. *Ivi, p.* 10. *bis.* Allume ovvero sale.

3. **Allume naturale** *o* **nativo**. *Quello che si trova formato in natura. Tadd. Lez. Chim.* IV. 240. La formazione geologica dell'allume nativo nei paesi vulcanici,... viene spiegata ammettendo che la pirite o solfuro di ferro in contatto dell'aria si trasforma in solfato di ferro, il quale producendosi in presenza della allumina e della potassa del feldispato, si decompone di mano in mano, dando origine al solfato di allumina potassico. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo...

4. **Allume ordinario** *o* **comune**. *È l'allume più usualmente conosciuto con tal nome. Tadd. Lez. Chim.* IV. 251. Nel qual caso si calcinano 75 parti di allume ordinario.

5. **Allume di rôcca**. *Uno dei nomi che si dà volgarmente all'allume, ma più propriamente l'allume che fu fatto fondere nell'acqua sua propria di cristallizzazione e poi messo a raffreddare, acciò si rapprenda in massa vetrosa. Tadd. Lez. Chim.* IV. 248. Esso è appellato allume di rôcca.

*Cr.* 4. 41. 8. (*C*) È detto di persone esperte che il

vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso carrario una mezza libbra d'allume di rôcca chiaro...

6. **Allume di Roma.** *Nome volgare dell'allume, quando il commercio lo fornisce in cristalli più o meno regolari, come si ritrae dalla vaporazione del liquido, in cui fu disciolto l'allume impuro. Tadd. Lez. Chim.* IV. 241. Si evapora la soluzione e si fa cristallizzare. Così preparato è designato in commercio col nome di *Allume di Roma*, il quale era una volta stimato sopra di ogni altro per li usi dell'arte tintoria, perchè privo di ferro.

7. **Allume cubico.** *Allume che contiene una proporzione di allumina maggiore che nell'ordinario. Gazz. Chim.* I. 231. Mediante l'eccesso di acido che contiene l'allume, ha la proprietà di disciogliere una nuova quantità di allumina. Forma allora un sale diverso, che cristallizza in cubi piuttosto opachi... È stato chiamato l'allume cubico.

8. **Allume basico.** *È il composto che s'ingenera quando si satura interamente coll'allumina l'allume ordinario. Tadd. Lez. Chim.* IV. 253. L'allume basico... differisce notabilmente dall'allume propriamente detto per il rapporto dell'allumina sì all'acido solforico, sì al solfato potassico.

9. **Allume alluminato,** *Lo stesso che l'*Allume basico.

10. **Allume comune.** *Lo stesso che l'*Allume ordinario. *Tadd. Lez. Chim.* IV. 254. Si prepara (*l'allume basico*) facendo bollire in una soluzione di allume comune l'allumina idrata.

11. **Allume bruciato.** *È l'allume che fu messo al fuoco, perchè si spogliasse dell'acqua di cristallizzazione, e lasciatovelo tanto finchè, rigonfiato, non esali più vapori acquosi. Gazz. Chim.* I. 231. Il calorico fonde agevolmente l'allume, e gli fa perdere a poco a poco l'acqua di cristallizzazione. In questo caso si gonfia, diviene poroso e leggiero, sembra più acido e più acerbo che prima... Si chiama allora nelle farmacie *Allume usto*, *bruciato* o *calcinato*.

12. **Allume calcinato.** *Lo stesso che l'*Allume bruciato.

13. **Allume deacquificato.** *Lo stesso che l'*Allume bruciato. *Tadd. Lez. Chim.* IV. 249. In questo stato è... distinto col nome di *allume usto* o *bruciato*, o di *allume deacquificato* o *calcinato*.

14. **Allume usto.** *Lo stesso che l'*Allume bruciato.

15. **Allume fattizio.** *L'allume che si fabbrica artificialmente unendo insieme le sostanze, le quali gli danno nascimento. Ricet. Fior.* 14. (*Gli allumi*) fattizi sono ancora molti.

16. **Allume,** *nel plur. Machiav. Stor.* 2. 190. Fu trovata una cava di allumi.

17. **Allume di feccia.** *Nome dato dagli antichi al Tartaro di botte dopo che, essendo calcinato, si converti in potassa carbonata.* [M.F.] *Giamb. Sonag. Donn.* 35. Ed acqua grana con acqua di mezzo, Ed allume di feccia e trementina. *Biring. Pirotec.* 2. 14. Altro non è quel loro marzacotto che fritta composta di renella e allume di feccia o tartaro bruciato.

18. **Allume latina.** *Sale che si trae dalle ceneri della soda e dalle ceneri delle felci; ossia un misto di carbonato di soda con carbonato di potassa.*

19. [Camp.] **Allume zuccherina,** *forse l'*Allume melilata *detta anche* Melilite, *la quale stemperata nell'acqua ha un sapore dolcigno come di mele. Din. Din. Mascal.* 4. 30. Anche togli allume zuccherina, sungia, sale, e pesta e mescola, e col mele gli darai...

20. **Allume scagliolo.** *Nome che fu dato dagli antichi al Gesso. Ricet. Fior.* 14. (*C*) (*Gli allumi*) fattizi sono ancora molti, cioè lo scagliolo fatto della pietra speculare: il che è piuttosto gesso che allume.

*Cr.* 4. 40. 4. (*C*) L'allume scagliolo fa i vini stitichi. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. Togli aglio capi tre, ruta verde un fasciolo, allume scagliolo istiacciato once sei, sungia di porco vecchia.

**ALLUMI.** (Chim.) [Sel.] *Classe di Composti salini, i quali hanno costituzione chimica somigliante a quella dell'*Allume ordinario; *differiscono tra di loro per natura diversa della base, e tutti possono essere rappresentati da una formola generale comune. Tadd. Lez. Chim.* IV. 240. La denominazione di allume, estesa indistintamente a queste molteplici combinazioni saline, ci permette di dividere le varie qualità del ridetto sul doppio in *allumi* con allumina, ed in *allumi* che ne sono affatto privi.

**ALLUMIERA e ALUMIERA.** *S. f. Miniera o Cava d'allume.* [T.] *L'ha il Machiav.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 117. (*Gh.*) Io non ho potuto bene assicurarmi del sito preciso delle alumiere, per conto delle quali i Volterrani nel 1472, si ribellarono alla Repubblica fiorentina. [F.] *Bott. St. It. lib.* 24. Ebbe speciale cura delle allumiere della Tolfa, e delle miniere di ferro di Monteleone nell'Umbria.

**ALLUMINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Composto di alluminio di ossigeno che per massima parte concorre alla composizione delle argille, onde fu anche detta* Argilla pura.

[T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 208. S'impiega l'allumina nelle manifatture chimiche alla fabbricazione dell'allume artificiale. *E* 2. 91. Questa (*materia colorante*) aderisce immediatamente all'allumina ed all'ossido.

**ALLUMINAMENTO.** *S. m. Da* ALLUMINARE. *Non com.* [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 128. La notte mi sarae alluminamento nelle mie delizie. Tu non curerai le tenebre, e la notte sarae alluminata come il giorno (illuminatio, *il testo*).

2. *E fig. Coll. SS. PP.* (*C*) Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Grad. S. Gir.* 6. Compunzione è alluminamento dell'anima. *Lib. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro che in ciò avessono vanità. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 43. Non posseder̀ono la terra con le loro spade, nè il loro braccio non li salvò; ma la tua destra e lo tuo braccio e l'alluminamento di tuo volto, perciocchè ti piacquero (illuminatio vultus tui, *il testo*).

**ALLUMINANTE.** *Part. pres. d'*ALLUMINARE. *Che allumina. Non com. Guid. G.* 97. (*C*) La mattina nella levata del sole alluminante la faccia della terra colli suoi raggi.

**ALLUMINARE.** *V. a. Dar luce, lume e splendore a checchessia.* [T.] *Vive in Tosc.* = *G. V.* 5. 25. 2. (*C*) Dicendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Cron. Morell.* 247. Priego ciascuno disceso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d'un poco di lume come si usa per molti.

2. *N. pass. e N. ass. Ricever luce. Coll. Ab. Isac. cap.* 25. (*M.*) Siccome la faccia della terra si allumina per li razzuoli del sole, dell'oscurità dell'aria, così è potente l'orazione... *Tes. Brun.* 3. 6. (*C*) La stalla de' cavalli e de' buoi debba guardare verso mezzodì, ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso settentrione.

3. *E N. ass. In signif. di Splendere.* [Val.] *Fior. Virt.* 4. Dimostra la sua vertude come fa il lume in una scurità, che allumina più.

4. *E per estens. Dar forza visiva.* [Camp.] *Boez.* IV. Simili agli uccelli, il cui sguardo la notte allumina, e il dì accieca (quorum intuitum nox illuminat, *il testo*).

5. *E per Rendere la vista.* [Camp.] *Volg. Bib. Joan.* 9. *Rubr.* Come Jesù allumina un cieco. *Poscia nel testo:* Chiamarono el padre e la madre di colui ch'era alluminato, e domandarono... (qui viderat, *il testo*). *E Mor. S. Greg.* Ma dice che stando fermo, toccò quelli ciechi ed alluminogli. (*Parla del miracolo di G. C.*) *E più innanzi:* Avendo lo nostro Salvatore alluminati quelli due ciechi che stavano presso della via, elli comandò loro dicendo:... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 8. Fu alluminato un cieco. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 223. S. Pietro e S. Paolo risuscitavano i morti alluminavano i ciechi. [Tav.] *Vit. SS. PP. Par.* 1. *ed. veron. p.* 71. Seguitando in ciò lo suo signore e maestro Cristo, lo quale collo sputo alluminò lo cieco nato.

6. *E fig. D.* 2. 22. (*C*) E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cavalc. Frutt. Ling.* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara 'l corpo, come 'l collirio gli occhi infermi. *E N. pass.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 2. Voi che temete Iddio, amate lui, ed alluminerannosi li cuori vostri (illuminabuntur, *il testo*).

7. *Illustrare. Ovid. Pist.* 37. (*C*) Jove mio avolo e lo splendente Febo che il bello die allumina, tutta la mia gentilezza o grandezza del mio legnaggio non mi possono difendere da Amore. [Tor.] *Vit. S. Elisab. V.* 7. Certo la schiatta reale e così nobile ella adornò e nobilitò con esempli e miracoli, e alluminò con grazia di santità.

*E N. pass. Agn. Pand.* 24. (*M.*) Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, e alluminansi le virtù. *E appresso:* Qui s'allumina il nome di chi con molto sudore... se stesso tradusse fuori di taciturnità.

8. [Camp.] **Alluminare di gloria,** *per Recare a splendidi onori e simili. Volg. Bib. Macab.* 1. 2. E Demetrio gli mandoe rispondendo: Io non ti concederò pur questo, ma io ti alluminerò di gloria e te e la tua gente quando fia luogo e tempo (gloria illustrabo te, *il testo*).

9. [Val.] *Instruire, Ammaestrare. Att. Serm.* 1. *Agost.* 86. Io ho pregato il Padre per voi, chè vi guardi, e chè stia con voi sempre lo spirito della verità che vi allumini della volontà di Dio. = *Att. Apost.* 157. (*C*) Liberotti da' popoli e dalle genti alle quali io ti manderò per alluminargli della vera fede. [Val.] *Com. Ant. Dant. Etr.* 2. 114. Sognò la madre, gravida di lui (*Omero*), ch'ella partoriva uno cieco che alluminerebbe tutto il mondo.

[Camp.] *Aquil.* 2. 12. In questo canto (*della Divina Commedia*) parla di lui (*di Rifeo Trojano*), come Dio lo alluminò alla luce verace più di mille anni innanzi della incarnazione dello nostro S. G.

[Val.] *Medit. Alb. Croc.* 82. Alla per fine, per alluminare noi, si dimostrò (*Cristo*) a vedere e a toccare a san Tommaso.

[Val.] *Mach. Lett. fam.* 189. Se voi ogni dì una volta mi manderete un fante apposta per questo conto... farete più beni; l'uno che voi mi alluminerete di qualche cosa a proposito, l'altro...

*E N. pass.* [Val.] *Ammaestrarsi, Perfezionarsi. Fior. Virt.* 27. Chi non s'attrista di quello ch'egli ha perduto, il suo cuore si riposa in pace, e 'l senno se ne allumina. *Fior. Virt.* 1. Se le femmine provassero le scienze del mondo e l'usanza come fanno gli uomini, s'alluminerebbero per la loro sottigliezza. *Cass. SS. PP.* 13. 9. Alluminatevi del lume della scienza.

10. *Per Accendere.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 154. Allora immantanente feciono alluminare un fuoco, ed ordinarono due sacrificii. = *Sen. Pist.* (*C*) E in ciò contraddiciamo a' preti ch'egli non alluminino nè accendano le lampane.

11. *E N. pass. e trasl. Ovid. Pist. p.* 142. *ediz. Milan. Cur. Bernard.* (*Gh.*) Or chi è quegli che celare possa l'ardente amore, poichè continuamente s'allumina della sua fiamma?

12. † *Per Miniare, e in questo signif. è voce fr.* Enluminer. *D.* 2. 11. (*C*) Oderisi L'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte Che alluminare è chiamata in Parisi (*Parigi*). *But.* In Parigi, città reale del re di Francia lo miniare si chiama alluminare. [M.F.] *M. Buonar. Satir.* 80... S'affanna scrivendo, suda e pena, Perchè un suo libro faccia buona vista: Il fa scriver di lettera serena, E l'allumina, e 'l fregia intorno d'oro.

13. **Alluminare** *si dice ancora il Dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore. Art. Vetr. Ner.* 100. (*C*) Poi allumina questa cimatura in questo modo, cioè piglia once quattro di allume. [M.F.] *Stat. Calim.* II. VIII. 124. E ciò si mostra quando i panni si alluminano che ne cade il guado.

14. (Agr.) *Gettare dell'allume in un vino poco colorato per renderne il colore più carico; uso pericolosissimo alla salute.* (*Mt.*)

† **ALLUMINARE.** *S. m. In senso aff. a* Luminaria. *Mil. Marc. Pol.* 105. (*C*) Fanno le loro feste le maggiori del mondo agl'idoli, cogli maggiori canti e cogli maggiori alluminari,...

**ALLUMINATI.** (Chim.) [Sel.] *Nome generico dato ai Composti formati dall'allumina, fungente le parti di acido, con una base. Tadd. Lez. Chim.* IV. 249. Ad un fuoco fortissimo (*l'allume*) subisce altra decomposizione; perde cioè anche l'acido solforico appartenente alla potassa e si trasforma in *alluminato di potassa.*

**ALLUMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALLUMINARE [Cam.] *Rischiarato dalla luce del sole. Din. Din. Mascal.* 1. 2. Appresso sia (*la stalla*) convenevolmente alluminata, imperocchè se la stalla fosse buia il cavallo...

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Fingendo una notte alluminata dallo splendore di Cristo nato, circondato da alcuni pastori che l'adoravano.

2. *Fig. Dittam.* 3. 6. (*C*) Ma perchè alluminato dalla fede Fu prima ch'altra città di Toscana. *Coll. Ab. Isaac.* 6. I detti libri dirizzano la mente... e fannola atta ad acquistare intelletto alluminato.

3. *Provveduto, Fornito. Cavalc. Frutt. Ling.* 10. (*C*) Veggiamo... molti idioti e semplici essere molto alluminati di buon consiglio.

4. *E per Adornato. Guid. G.* 67. (*C*) Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati (*qui*, Adornati).

5. *Ravveduto, Corretto. Cavalc. Att. Apost.* 709 (*Mt.*) Alcuni gli andarono dietro compunti e alluminati al suo sermone.

6. [Camp.] *Per Dipinto a colori. Da* ALLUMINARE, *usato da Dante. Guid. Giud.* 2. 2. Per li gradi del marmo pervennero all'altezza del palazzo, ed entrarono nelle camere alluminate di diverse dipinture.

7. [M.F.] Alluminato; *a chi ci vede, contrario di* Cieco. Io non sono cieco, grazie a Dio; sono alluminato.

[M.F.] *Fig. Serdon. Prov.* Pane alluminato e cacio cieco: *che noi diciamo:* Pane bucherellato e cacio serrato; *perchè sien buoni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Pane cogli occhi e cacio senz'occhi, *o* Pane alluminato e cacio cieco (*pane rado di dentro, non troppo sodo*).

8. *Detto anche di Colui che ha ricuperato il senso visivo.* [Camp.] *Volg. Bib. Joan.* 9. Andò adunque al cieco, e lavossi, e tornò alluminato.

9. *E in forza di Sost. Contr. di* Cieco. [T.] *Vive in Tosc.* = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Questa è ben gran cosa che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E* 198. E ben diceva il vero, ch'elli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per avere gli altri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 272. E alcuni furfantacci mascherati Per gabbar con quiete alla sicura Cercano di acciecar gli alluminati. [M.F.] *Savon. Opusc. ined.* Il cieco contro l'alluminato. *Voce dell'uso.*

ALLUMINATO. *Agg.* (Chim.) *Per Alluminoso.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 420. Intorno alle qualità naturali, ei crede che... primi tre orientali (*bagni*) sieno alluminati e sulfurei, predominati dall'allume.

2. *Che ha avuto l'allume. Art. Vetr. Ner.* 100. (*C*) Piglia poi la cimatura di sopra alluminata.

3. [Sel.] *Condito coll'allume. Ner. Art. Vetr.* 117. Poi abbi oncie dodici di allume di rôcca polverizzato e messo in un bicchiere grande di acqua fresca, e lassalo stare tanto che tutto l'allume si dissolva nell'acqua... poi piglia l'acqua alluminata del bicchiere...

ALLUMINATORE. *Verb. m. Da* ALLUMINARE. *Che allumina. Non com. Comm. Par.* 25. (*C*) Per la distanzia ch'era da essi all'alluminatore, non discernea il principio, d'onde movea il raggio divino.

2. *E fig. Lib. Viagg.* (*C*) Spirito Santo alluminator di tutte le cose create.

ALLUMINATRICE. *Verb. f. Da* ALLUMINATORE. *Che allumina. Non com. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 319. (*M.*) Ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire Stella di mare, o alluminatrice.

ALLUMINATURA. *S. f. Da* ALLUMINARE, *nel signif. di Dar l'allume.* (Ar. Mes.) *L'azione di far bollire il panno o drappo nell'allume, per disporre i pori ad imbeversi delle materie coloranti.* (*M.*)

† ALLUMINAZIONE. *S. f. Da* ALLUMINARE. *Illuminazione. Lo dicono nelle camp. tosc. Mor. S. Greg.* (*C*) In quella alluminazione non usò la durezza della difensione. *Com. Purg.* 9. 137. La notte significa cechitade..., ed il dì alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione inchiude al postutto ogni suon di voce.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Cor.* II. 4. Accecoe le menti degl'infedeli che non risplenda in loro l'alluminazione del Vangelio (illuminatio, *il testo*).

ALLUMINICO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo bianco d'argento, lucente, malleabile, leggerissimo, ed inalterabile all'aria.*

2. (Chim.) [Sel.] *In forza di Agg. si usa distinguere i sali a base di allumina; come direbbesi* Solfato alluminico, *la Combinazione dell'acido solforico colla allumina.*

ALLUMINIFERO. *Add.* (Chim. [Sel.] *Che contiene allume. Tadd. Lez. Chim.* IV. 241. Il minerale alluminifero (*allumite*) è pochissimo solubile prima della calcinazione.

ALLUMINIFORME. *Agg. com. comp.* [Sis.] *Che ha la forma o figura dell'allume.*

ALLUMINIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che fino da pochi anni fa erasi ottenuto in piccola quantità ed impuro; ma che modernamente si apprese ad estrarre con facilità ed a prezzo discreto. È di un bianco alquanto opaco, piglia il lustro metallico; può essere fuso, laminato, filato e lavorato in più modi. Non soffre molto stando all'aria. È leggiero circa come il vetro.*

ALLUMINITE. *S. f.* (Min.) *Si è dato recentemente questo nome alla Roccia alluminosa della tolfa, specialmente quando è cristallizzata. Altri chiamano così l'Allumina idrata.* (*Mt.*)

† ALLUMINOSETTO. *Agg. Dim. d'*ALLUMINOSO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) E l'acqua sia un poco alluminosetta.

† ALLUMINOSO. *Agg. Da* ALLUME. *Che tiene di qualità d'allume. Cr.* 3. 4. 16. (*C*) Ancora dopo l'acqua alluminosa e pontica è da bere tutto quello che la natura solve. *Ricett. Fior.* 15. Si fa (*l'allume di rôcca*) cuocendo certe acque alluminose in caldaje di piombo.

2. [Sel.] *Che contiene allumina. Gazz. Tratt. Chim.* I. 231. Questo prodotto (*il piroforo di Homberg*) non si ottiene da alcuno dei sali alluminosi non contenenti potassa. *Tadd. Lez. Chim.* IV. 245. Anche le terre alluminose o le così dette argille... sono in alcune località adoperate per la fabbricazione dell'allume.

ALLUMITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Minerale, da cui si ricava, mediante la torrefazione, ecc. ecc., l'allume.* [Sel.] *Tadd. Lez. Chim.* IV. 244. Anche in Toscana esiste il minerale allumite.

ALLUNAZIONE. *S. f.* (Mar.) [D'A.] *Concavità che si dà alla carena delle navi: ed è vocabolo usato dalla marineria e da' costruttori in Toscana. Ve n'è esempio in un anonimo serbato a penna nella Biblioteca Ducale di Torino.*

ALLUNGA. *S. f.* (Chim.) *Canna, specie di zucca oblunga di vetro, aperta ai due capi, che s'interpone tra il collo della storta e il pallone o recipiente, entro cui si raccoglie il prodotto che distilla.*

ALLUNGAMENTO. *S. m. Da* ALLUNGARE. *L'allungare.* [T.] *Pap. Nat. Cald.* 101. Questo (*muscolo*) ritorni ad accorciarsi, e si allunghi il suo contrapposto, in cotal guisa gli allungamenti e gli accorciamenti alternando.

2. *Per Prolungazione.* [T.] *Lib. Cur. Febbr.* Lo accorciamento e lo allungamento della febbre. (*Non com.*)

3. *Discostamento. Tesor. Br.* 2. 44. (*C*) Sono altrettanti e più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita, per la grande freddura che v'è, cioè per l'allungamento del Sole che si dilunga da quelle terre. (*Inusit.*)

4. *Per Distanza. Lib. Astr.* (*C*) E quello che tia tanto è la sua lungura dell'allungamento ch'è dall'una stella all'altra, e la parte in che fossero quelle stelle in Settentrione o in Mezzodie: e sappi che questo allungamento è fisso e eguale d'una maniera. (*Inusit.*)

5. *E per Indugio. Bern. Lett.* 24. (*M.*) Lo allungamento del viaggio. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 231. La prestezza e la troppo celere spedizione porta pericolo di precipitare le cause; ma la soverchia lentezza e tardità e dilazione e allungamento è una morte.

6. Foglio d'allungamento. (Merc.) *È una Striscia di carta, che si unisce ad un effetto di commercio per ricevere gli indossamenti, quando l'effetto non ne offre altro spazio.* (*Mt.*)

ALLUNGARE. *V. a. Accrescere una cosa col farla più lunga ch'ella non è.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 175. Aveva aspetto giocondissimo, e naso aquilino (ch'è argomento di maestà) ed allungando in fuori il labbro di sotto dinotava gravità di pensieri. *E* 8. L'alterazione dell'aria fredda allunga i rami della quercia e degli ulivi.

[T.] Allungare il muso. *Smagrire. Onde Prov. Tosc.* 99. Assottiglia le gambe e allunga il muso (*per magrezza*).

[T.] *Di chi si stira dopo un riposo di sonno e d'inerzia per risentirsi. Piev. Arl. p.* 292. Mi levai su, e allungandomi alquanto le cuoia, e raffazzonatomi la persona, mi stringai fuor di quel bosco.

*E N. pass. Ricc. Calligr.* (*Gh.*) Ve' come s'allunga e sbadiglia. *Buonarr. Tanc. a.* 3. *s.* 12. *p.* 344. *col.* 2. Ve' che par ch'ella s'allunghi. *Malm.* 1. 12. S'allunga e si rivolta come i ciuchi.

[Cont.] *La. Ca.* I. Quando noi vogliamo guardare un oggetto vicino, dobbiamo allungare alquanto esso cannocchiale. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 25. Si pigliorno anco li fondi per la linea retta del Molo vecchio, come si saria potuto quello allungare.

2. [A. Con.] Allungare le mani, *nel senso di Stendere le mani per toccare alcun che.* Costui è poco rispettoso con le fanciulle e allunga le mani.

[M.F.] Allungare la mano, *fig., lo stesso che* Parar mano, Chiedere la limosina. Colui, un giorno sì ricco, è oggi costretto ad allungar la mano a chi passa.

3. *Fig.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 385. Allungava la fune; ma allunga oggi, allunga domani, e non venendo mai a capo di nulla (*di riaver il suo*), un giorno gli scrisse questa lettera.

4. *E N. pass.* [Val.] *Ang. Met. Ov.* 2. 120. Il collo se gli allunga e si distende. [Cont.] *La.* 9. Questa fune si stenderà quando l'aria sarà secca e si allungherà, ed inumidendosi di nuovo l'aria si ritirerà la fune.

*E N. ass. D.* 1. 25. (*C*) I' vidi entrar le braccia per l'ascelle, E i duo piè della fiera ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.

[M.F.] *E in senso di Crescere, Diventar lungo.* Quel ragazzo ogni anno allunga tre dita.

[T.] *E dei giorni che si fanno più lunghi.* I giorni allungano.

5. *Prolungare. Bocc. Lett. M. Pin. Boss.* 279. (*C*) La lunghezza e cortezza del tempo allunga e raccorcia la noia. *Petr. Son.* 91. Son fuggit'io per allungar la vita. [Val.] *Mach. Disc.* 3. 112. Nello allungare la guerra per questa via le sue condizioni peggioravano. *Borg. Disc.* 4. 76. Impetrasse da Dio che ancora gli allungasse il termine della vita. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 319. Io porto odio a qualunque la sua vita Cerca allungar col vino e coi conviti, E con arte di magi e d'indovini. = *Giambul. Ist. Eur.* 124. (*Gh.*) Ma il sagace Bolgaro,... quando sotto un colore, e quando sotto un altro, allungava sempre la cosa, e segretamente in quel tanto attendeva a mettersi in punto.

[Cont.] Prolungare la lite. *Cons. Mar.* 8. Giurando però, che 'l quarto termine non è domandato per malizia, nè per allungare la lite.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Messa nè biada non allunga strada (*Non deve parer lungo quel che si fa per dovere o stretto bisogno*).

*E N. pass.* [Cam.] *Gian. Op.* 1. 8. I dieci, per reverenza del Principe, le più volte vogliono intendere il parere di quello, e in questo modo le faccende s'allungano. *Cec. Mog.* 1. II. Così la cosa si è ita allungando, aspettando il ritorno di costoro.

6. *E N. ass. Durar più lungamente. Red. Lett.* (*Mt.*) Mi conviene stare a letto per un male fastidioso che mi è venuto nella mano destra; mi lusingo però che non abbia da allungare.

7. [Camp.] *N. pass. Riferita l'azione alla vista, per Riguardare. D.* 2. 15. Noi andavam per lo vespero attenti Oltre quanto potean gli occhi allungarsi.

8. *Indugiare.* [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Appena si puote indugiare, e appena allunga la sua allegrezza (Vix sua gaudia differt, *il testo*). [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 218. Per loro propria volontà gli allungarono il giorno del giudizio. *E* 2. 113. Allungatogli il giorno del giudicio, comandaro che il concilio del popolo a certo dì fosse ragunato.

[Cont.] *Vas. Pit.* XIX. Perchè allungando punto il dipingerla, fa la calce una certa crostarella pel caldo, pel freddo, pel vento e pei ghiacci, che muffa e macchia tutto il lavoro.

[Val.] *Lett. Feder. II. Corazz.* 31. *L.* 31. Nega ed allunga il nostro adsolvimento. = *Giambull. Ist. Eur.* 135. (*Gh.*) Non si fugge la morte con allungarla, ma bene si diminuisce di molto la gloria co 'l cercare di voler fuggirla.

9. [A. Con.] *N. ass. Differire a lungo un qualsiasi fatto.* Costui promise restituirmi i danari tra un mese; ma ora allunga. [T.] *Guicc. Av. Civ.* 1. 106. Chi ha carico di difendere terre, abbia per principale obbietto allungare quanto può, perchè, come dice il proverbio, chi ha tempo ha vita; la dilazione reca infiniti favori, da principio non sperati e non cognosciuti. *E* 114. Quando sei in partiti difficili, o in cose che ti sono moleste, allunga, e aspetta tempo quanto puoi, perchè quello spesso t'illumina o ti libera.

[Val.] *E N. pass. Fed. L.* 22. Perchè il trattato e il cominciamento della concordia non s'allungasse per quella cagione... promettemmo. *Guicc. Stor.* 4. 34. Allungandosi la liberazione del Re.

10. [T.] *Fig. Del tempo dato alla pronunzia della voce, e della misura di quella secondo il metro. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Gli accenti, i quali alzano sì e abbassano la nota, sopra la quale son collocati, ma non accorciano nè allungano la sillaba... *Anco in questo senso assol.* Qui conviene allungare.

11. † *Discostare, Allontanare. Dal lat. bass.* Elongare. [Camp.] *Aquil.* 3. 2. Per due ragioni fui in Ispagna mandato, l'una per allungarlo dalla terra di Roma... = *Tesor. Br.* 5. 31. (*C*) La pernice... fa sembianza che non possa volare infino a tanto ch'ell'è allungata dal nido. *D.* 2. 7. Poco allungati c'eravam

di lici. *Nov. Ant.* 97. 5. Ed è tanto, che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada.

12. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 21. Ma tu, Signore, non allungare il tuo aiuto da me, e ragguarda la mia defensione. (*Lat.* Ne longe facias auxilium tuum a me.)

13. *N. pass. Discostarsi, Allontanarsi. Petr. Son.* 174. (*C*) Ma com'più me n'allungo, e più m'appresso. [Val.] *T. Liv.* 2. 253. Non piacque al senato che più s'allungassero, acciocchè per avventura li nemici non venissero sopra Roma. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 3. E 'l mal Religioso Da questo segno non s'allunga guari.

*E fig. D.* 2. 7. (*C*) U'la Natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unìo sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 45. Noi (*nel dare giudizio sul nostro carattere*), che mai da noi medesimi non ci allunghiamo, siamo...

14. *Per Estendersi in parole. Red. Annot. Ditir.* 140. (*C*) Troppo lungo sarei, se volessi allungarmi in sì fatta materia. [Val.] *Bald. Naut.* 103. Ma perchè più m'allungo? Ite felici. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 190. Non fa di mestieri adunque allungarsi in tal proposito. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Troppo mi allungherei, se volessi ad una ad una accennare queste mancanze.

15. [Val.] *Usasi comunemente dire* Per non ve l'allungare, Per non allungarla troppo, *e sim., e vale Per non tenervi molto a bada con chiacchiere. Nov. Fior. Firenz.* 1. 60. E così, per non ve la allungare, il dì medesimo ella si battezzò, e il dì medesimo fecero il parentado.

16. Allungare il passo, *vale Affrettarlo, Andar più presto.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 64. Così dicendo, ed allungando il passo, Giunsero in breve al luogo designato.

17. Allungare il collo, *vale Aspettar lungamente il mangiare. Indi la frase* Fare allungare il collo, *oltre al significare per estens. Fare aspettare altrui il mangiare, ha pur l'altro signif. metaf. di Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchessia ardentemente desiderato. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Pensate voi se 'l collo altri allungò.

[Cam.] *Cecch. Ass.* 5. II. Io so che voi l'avete fatto allungar il collo, aspettandovi in casa. [Tor.] *Dat. Lep. pag.* 63. Io credo pure di far allungare il collo a quei della gabella.

18. [Val.] Allungare il collo a uno. *Impiccarlo. Fortig. Ricciard.* 13. 95. Lo condanna alla stessa penitenza, E allungheragli il collo, se l'ha corto.

19. (Cavall.) Allungare il collo, *in term. di Maneggio, significa che il cavallo, invece di tenere il collo inarcato, lo sporge, acciò la testa possa essere sorta, ferma ed incassata, che sono i tre requisiti della sua bella posizione.* (*Mt.*)

20. † [Camp.] Allungare gli orecchi. *Per Allontanarsi da chi parla. Mor. S. Greg.* Ma quello che allunga l'orecchie per non udire la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore.

[T.] *Vive in altro sens.* Allungare gli orecchi, *Tenderli in atto di attenzione.*

21. Allungare le membra, *vale Distenderle nel coricarsi.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 444. Ma nella state (*quel cane d'Esopo*) allungando le membra per dormire sopra un erbajo, gli pare d'essere ben grande, e non aver necessità di casa.

*E* Allungarsi, *assol., vale lo stesso. Malm.* 6. 25. (*C*) Ond'ei s'allunga in terra a far la nanna.

22. Allungare la tela, *Fig., vale Allungare il discorso. Borg. Vesc. Fior.* 373. (*C*) Ma venendo ora, per non allungare più la tela, a sciorre il dubbio,...

Allungare la vita; *in gergo si dice dell'Essere impiccato. Cr. alla voc.* GERGO.

23. Allungare i denti. *Fig. Dicesi di cosa che cresca di forza e d'autorità. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*C*) La legge di Stato allungava i denti.

24. Allungare. *Detto de' liquori, vale Crescerne la quantità coll'infusione di un altro che li renda più deboli.* [Val.] *Coc. Bagn. cap.* 4. *pag.* 181. Allungando i liquidi, accresce le separazioni, e promuove massimamente un piacevole sudore.

25. (Mar.) Allungare la gomena in coverta. *Distendere alcune duglie in coverta per abbittarla o per dar fondo.* (*Mt.*)

26. Allungare. *Att.* (Mus.) [Ross.] *Dicesi della battuta o movimento, e vale Rallentarlo. Don.* 2. 46. Se si adoperasse la battuta, bisognerebbe rallentarla, o, come dicono, allungarla.

ALLUNGATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ALLUNGATO. *Segnatam. di liquore.* [T.] Vino allungatissimo.

ALLUNGATIVO. *Agg. Che allunga, Atto ad allungare. Non com. Salvin. Disc.* 2. 380. (*M.*) Se non se quella che Bacone da Verulamio... dice potersi aggiugnere alla medicina, che è, oltre la curativa e preservativa, l'allungativa, dice egli, della vita.

ALLUNGATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUNGARE. [Cam.] *Mag. L. sci.* 8. I rami della quercia allungati il più possibile.

2. † *Per Allontanato.* [Camp.] *Com. Ces.* v. Ed essendo un poco dalle legioni allungati, soltanto dalle carrette a piedi, con disuguale pugna li nostri assalivano. (Removissent, *il testo.*) *Mor. S. Greg.* Elli si duole d'essere allungato dalli premii eterni. [Val.] *Lett. ted. ad Aless.* 51. Subitamente è trovato uomo, e non solamente allungato dalla divinitade, ma dalla umanitade, è partito al postutto.

3. *Mandato in lungo.* [Cam.] *Fir. Op.* 1. 444. Prima la volea guarire in un baleno, e come e' senti il suono del pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi.

4. *Differito.* [Val.] *Borg. Disc.* 4. 479. Si può conchiudere che da alcune di queste cagioni, o da tutte insieme venisse per tanto tempo la nuova elezione allungata.

5. [Sel.] Allungare un liquido, *significa in chimica l'aggiunta che si fa di acqua o di altro veicolo ad una soluzione o ad un corpo liquido per sè, allorquando occorra di sminuirne la densità, temperarne la forza, o ridurlo ad un dato grado di diluzione.* = *Sagg. Nat. Esp.* 249. (*C*) L'acqua carica di zafferano, allungato con un po' d'estratto di color di rose... [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 61. Di questa ancora si sono arrischiati a pigliare i ciurmatori allungata con vino.

[T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 35. Allungato d'acqua (*l'acido ossalico*) ha un gusto acidulo assai piacevole.

6. *Di pronunzia.* [T.] Vocale allungata. Il circonflesso si pronunzia allungato.

ALLUNGATORE. *Verb. m. Da* ALLUNGARE. *Chi o Che Allunga.*

ALLUNGATRICE. *Verb. f. Da* ALLUNGATORE. *Che allunga. Segn. Rett.* 3. 202. (*C*) Che le chiamò De' giorni delle nozze allungatrici.

ALLUNGATURA. *S. f. Da* ALLUNGARE. *Prolungazione. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 453. (*M.*) Da *merum* i latini con paragoge, e allungatura, fecero *meracum. E altrove:* Suso e Giuso, i quali avverbi non sono mica allungatura o paragoge di Su e di Giù.

2. *Term. de' Sarti. Lasciatura* (*V. questa voce*), *che al bisogno serve a slungare il vestito, specialmente delle donne e dei bambini. Car.* (*Gh.*)

ALLUNGO. *S. m.* [M.F.] *Term. de' Calzolai. Quel pezzo di cuojo con che si fascia il calcagno della forma, acciocchè una delle scarpe venga un po' più grande per chi abbia più lungo l'uno dei piedi.*

AL LUNGO ANDARE. *Post. avverb., Lo stesso che* A lungo andare. *Petr. Son.* 83. (*M.*) Pandolfo mio, quest'opere son frali Al lungo andar, ma il nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *Boce. G.* 3. *Nov.* 6. Al lungo andare, essendo l'una donna andata in qua, e l'altra in là, come si fa in quei luoghi. *Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è in superbia ch'ei non rivele Al lungo andar le fraudi sue volpine.

AL LUNGO E AL TRAVERSO. *Modo avverb., e vale Qua e là. Ar. Fur.* 23. 61. (*M.*) Chi al lungo, chi al traverso il cammin spaccia, Altri s'appiatta in bosco, altri in spelonca.

ALLUOGARE. *V. a. Lo stesso che* Allogare. *V.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 217. Nell'una parabola alluoga la vigna; e nell'altra chiama alle nozze ed invita.

2. † *E N. ass. Fig. Per Conversare, Dimorare insieme.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 60. Ma perchè alluoga costui con li pubblicani? Certo per consolare ancora colui che ha ricevuta l'ingiuria.

3. *N. pass. Adattarsi, Accomodarsi in un luogo. Bart. Ricr.* (*Mt.*) Dove s'alluoga il celabro.

ALLUPARE. *V. n. ass. Aver gran fame. Da* LUPO. *Malm.* 4. 22. (*C*) Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancor che morto?

*Dicesi anche* Allupare dalla fame. *Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 1. *s.* 7. *p.* 13. (*Gh.*) Sempre per quella casa S'allupa dalla fame; e delle volte Ti tocca a star digiuno infino a sera.

2. *N. pass. Contraffare il lupo, Vestirsi da lupo, Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) E in questo modo (*Dorcone*) allupandosi di fuori com'era dentro, se ne venne alla fontana.

ALLUPATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUPARE. [Cam.] *Thouar. R.* 62. I parassiti più allupati con la consuma in corpo e l'acquolina in bocca.

2. Cavallo allupato, *Chiamasi il cavallo morso dal lupo.* (*C*)

3. *Detto anche d'altri animali.* [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 40. Nella medesima pena... incorrano i macellari nel caso di aver macellato bestie allupate, infette, sgarettate, percosse.

ALLUPATURE. *S. f. pl.* [Gar.] *Quelle rosicature che fanno le bestie selvaggie alle parti più grasse delle pelli poste a seccare in luoghi aperti o deserti.*

ALL'USANZA. *Post. avverb., vale Secondo che s'usa. Ar. Fur.* 21. 26. (*C*) Era l'un sano e pien di nuovo sdegno; Infermo l'altro ed all'usanza amico.

2. *Per Secondo il solito. Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 4. (*M.*) Eccoti giungere all'usanza, senza essere stato invitato il buon Dionigi.

3. All'usanza del mondo, *vale Alla mondana. Cr. alla voc.* MONDANAMENTE.

ALL'USATO. *Post. avverb., vale Secondo il solito. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Stia Vostra Maestà sana; io sto bene, all'usato. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch'egli avea tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate.

† ALLUSINGAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ALLUSINGARE. [Camp.] *Mor. S. Greg.*

† ALLUSINGARE. [T.] *V. a. Lusingare, sulla forma del lat.* Adblandiri. *Ma non pare avesse i sensi di Lusingare più innocui, nè tutti gli usi di quello. Cavalc. Specc. n.* 9. *Liv. Lib.* 3. *cap.* 8. (*M.*) *Ar. Fur.* 43. 34. (*Man.*) [Camp.] *Alleg. Metam.* X. *Mor. S. Greg.*

† ALLUSINGATO. [T.] *Part. pass. d'*ALLUSINGARE.

† ALLUSINGATORE. *Verb. m. Da* ALLUSINGARE. [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.*

ALLUSIONACCIA. [T.] *Pegg. d'*ALLUSIONE. [T.] Certe allusionacce a cose lubriche, le quali pareano vezzo e arguzia, anco tra la gente così detta civile e bennata, smettonsi già.

ALLUSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ALLUSIONE. [T.] In tempi di servitù o di conati impotenti a libertà, certe allusioncelle stizzose paiono il sommo del coraggio e dell'ingegno. Certi tragici e certi accademici si buscano i battimani con allusioncelle che spropositano dal tema.

ALLUSIONE. [T.] *S. f. Atto dell'alludere, o Parola o altro segno, con cui s'allude.* [Val.] *Alga. Dial.* 1. 15. [T.] Allusione arguta, ingiuriosa; spontanea, stiracchiata; oscena, lusinghiera. C'è de' drammi che sono una continua allusione: Apologhi più che drammi; dove in vece di bestie, parlano re.

[T.] *Anco una rappresentazione in pittura, o sim., può essere un'*allusione.

ALLUSIVO. [T.] *Agg. Detto o fatto per alludere, Che può alludere, Che allude. Salvin. Pros. Sacr.* 66. (*C*) Tutti quanti i nomi proprii della Sacra Scrittura hanno il loro significato allusivo alla persona nominata. *Menz. Op.* 3. 2. (*Gh.*) Simbolo allusivo alla greca facondia.

*Assol.* [Val.] Motto allusivo (*sottint.* all'imagine, al fatto, al discorso di cui si tratta).

† ALLUSO. [T.] *Non come Part. assol., ma co' verbi ausiliari nella forma del Pass.* Ha alluso, *che non è però dell'uso, nè bello.*

† ALLUSTRARE. *V. a. Illustrare. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Ma più allustra 'l mondo chi sel misse.

† ALLUSTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUSTRARE. *Vit. SS. Pad.* 2. 152. (*M.*) Noi andiamo di die in die sempre allustrati dal sole della giustizia.

† ALLUTARE. *V. a. Lutare. Da* Lutus. [M.F.] *Ricett. MS. ant.* 49. Empi il detto vasetto pieno pigiato: di poi turalo, che non isfiati, con sughero, e allutalo bene.

† ALLUVIARE. *Att. Bagnare. Scorrere bagnando* (*una spiaggia, una terra*). *Aff. al lat.* Alluo. *Poliz. cap.* 1. *mort. Lor. Med.* (*M.*) Era già presso ove il Tevere alluvia, Alla città di Morte e di Minerva, La santa prole.

† ALLUVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ALLUVIARE. (Mil.) [D'A.] *Bagnato, o come direbbesi militarmente, Tagliato dalle acque. Montecuc., pag.* 321. *ediz. del* 1852. Comora, vicina, alluviata dai fiumi, fornita di mulini e di ottanta forni fabbricativi apposta allora.

ALLUVIONE. *S. f. Aff. al lat.* Alluvio. *Lo uscire che fanno i fiumi del loro letto, alluviando e allagando i terreni circostanti. È anche l'Accrescimento che fa il fiume alla ripa. Salvin. Disc.* 1.

140. (*M.*) In quel modo appunto che fanno i fiumi alle ripe coll'alluvione, che i Leghisti antichi elegantemente definirono *latens incrementum*. *Lastr. Agric.* 5. 108. (*Gh.*) Questo piano resta difeso dalle alluvioni dell'Arno per via di un argine dentro terra che continua da Firenze fino al Ponte a Signa. *Battagl. Ann. Sacerd. t.* 3. *p.* 402. *col.* 1. Sull'esempio de' fiumi, che, ristretti fra le sponde, ruinano co'le alluvioni i poderi, e che, diramati in ruscelli, l'inaffiano e fecondano. *Cocch. Bagn. Pis.* 13. Ma comunque sia avvenuto anticamente questo sì notabile cangiamento nella campagna pisana, certo è che il suolo di essa è un prodotto dell'alluvione lotulenta e arenosa di quei due fiumi, onde egli è pianissimo e uniforme.

[Cont.] *Gu. Nat. Fium.* 50. La natura le ha formate, le sponde naturali, alzando le parti laterali al corso dell'acqua colle deposizioni del limo, e queste le chiameremo sponde naturali per alluvione. *E* 51. Alluvione (*dicesi la spiaggia*) qualvolta, pure insensibilmente crescendo, arriva a formare nuova sponda al fiume, distinta dalla precedente.

2. *Fig. Magal. Lett. Scient.* 20. *p.* 341. (*Gh.*) Confesso bene che da qualche mese in qua che vedo nel mio (*titolario*) questa alluvione della B (*di cognomi che cominciano per* B) esser vicina a finir di metter sotto questo nuovo paese ancora,...

3. (Leg.) [Can.] *Dicesi in diritto l'Incremento di terra che si forma successivamente ed impercettibilmente nei fondi posti lungo le rive di un'acqua corrente; ed è uno de' modi con cui si acquista la proprietà per naturale accessione.*

[T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 56. Non si può dedurre dai passi di questi autori che i Romani costumassero di colmare o, come dicevano, *oblimare* i loro terreni colle deposizioni de'fiumi; ma bensì che solamente facessero uso delle deposizioni casuali di essi fiumi, le quali intendevano col nome di alluvioni e noi specifichiamo con quello di acquisti.

4. (St. Nat.) *Diconsi* Terreni d'alluvione *gli Ammassi di fango o limo, di sabbia, di pietre rotolate, che i fiumi portano nel mare, e depongono per lo più alla loro imboccatura.* (*Mt.*)

5. (Idraul.) [Cont.] *Dicesi* Alluvione *la Deposizione di materie terrose, lentamente formata dalle acque torbide in quiete sopra una superficie di terreno che ne era allagato, deposizione tanto considerevole e fatta sopra superficie spesso così ampia, da formar campi asciutti e coltivabili. Aleo. Ripar. Somm.* 20. Essersi gli signori Bolognesi, Ravegnani e Romagnoli cacciati nella valle verso le loro confine coi Ferraresi mediante le alluvioni manufatte e arginando gli alvei dei loro fiumi. *E* 9. Alvei vecchi e abbandonati che si veggono nel territorio di Cento, e le ville che sono nel corpo dell'interrita padusa fatte dalle alluvioni che egli fece in questa palude, le quali dal suo nome sono dette il corpo di Reno, Renazzo, il dorso di Reno e simili.

† **ALMA.** [T.] *S. f. Anima. Voce rimasta al verso, e già rara anco in questo, poichè* Anima *è nobile e soave assai. Ma l'analogia con* Alditus, *e sim., farebbe arguire che questa sia voce italica ant. Vive però nel Prov. Tosc.* 52. Occhio presto, alma mesta, occhio ridente, alma mordente (*contrapp. delle esterne apparenze coll'animo*). *E* 172. *Dant. Inf.* 8. (*C*) *E Par.* 4. [T.] *E Purg.* 8. *e* 25. *E Par.* 2. 9. 19. 21. *e* 32. *Guit. Rim.* 48. *E* 2. 118. = *Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) *Vit. Plut. Il Bocc. contraffacendo il dial. di Napoli fa dire* Arma *per* Alma; *e ciò prova che la voce non era solamente toscana.* [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 359. *e Averc.* 3. 34. *Tass. Ger.* 12. 2. *E* 4. 37. = *Vinc. Mart. Rim.* 15. (*C*)

*Per Vita. Car. Eneid.* 7. 651. (*C*) *Lib. Astr. Ar. Fur.* 29. 38.

*Per Anima, o Seme delle frutte. Bern. Rim.* 1. 21. (*C*)

*V. sotto* ANIMA, *per intero gli esempi illustranti il senso di questa voce.*

**ALMAGESTO.** *S. m. Libro che contiene il sistema del mondo, o Raccolta di osservazioni astronomiche. Dall'art. degli Arabi* Al, *Il, e da* Magherti, *voce in cui essi trasformarono il gr.* Μεγίστη, *Massima; poichè* Σύνταξις μεγίστη *è il titolo d'un'opera geometrico-astronomica di Tolomeo tradotta in arabo. Bocc. C. D., Magal., ecc.* (*M.*)

**ALMANACCARE.** [T.] *V. n. Fantasticare, per Indovinare qualcosa, o per Trovare pensiero o spediente così difficile che paja doversi indovinare.* [T.] *Nom. Catorc.* 1. 77

[T.] Almanaccasi *e di pensieri in astratto, e di cose da farsi.* Almanaccasi, *tolvolta sopra pensiero; anco in sogno. Ma più sovente* almanaccasi *sopra i sogni.*

*Att.* [T.] Che va egli almanaccando?

**ALMANACCATO.** [T.] *Part. pass. d'*ALMANACCARE. [T.] Le sofisticherie almanaccate per negare que' principii religiosi che tanto consuonano ai principii del senso comune, diventano un'eloquente apologia.

**ALMANACCATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ALMANACCARE. *Ha senso men grave di* Almanaccone. [T.] L'almanaccatore perpetuo, impotente di nuovi trovati, rovina sè nelle spese; al contrario dell'Almanaccone che armeggia per fare spendere.

**ALMANACCHETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* ALMANACCO, *che fa un libro di piccola mole.* [T.] In almanacchetti di poco costo potrebbesi, chi sapesse, ammaestrare meglio che con grossi volumi.

**ALMANACCHINO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ALMANACCO. [T.] Almanacchino da tasca.

**ALMANACCHISTA.** [T.] *S. m. Chi scrive almanacchi, o un almanacco.* (*Mt.*)

**ALMANACCO.** [T.] *S. m.* [Gh.] *Dal verbo ebr.* Manak, *Numerare. Altri lo deriva dall'arabo. Libro che indica tutti i giorni dell'anno, le feste, le lunazioni, gli eclissi.* = *G. V.* 12. 40. 1. (*C*) [T.] *Oggidì l'*almanacco *contiene, oltre i giorni dell'anno, le notizie astronomiche, altre cose che riguardano le stagioni e i tempi e presenti e passati. E se ne fa un libro per gli usi della vita e per ammaestrare gl'indotti, e anco per guastare teste e cuori.* Almanacco di Gotha, Almanacco popolare.

*Per celia.* [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 10. Che sia nell'anticamera arrivato Il drappel degli astronomi più rari, Per comporre almanacchi e far lunari.

[T.] Fare almanacchi, *ha il senso d'*Almanaccare, *ma più in dispregio o in biasimo, e dice talvolta un Fantasticare più abituale e più a lungo. Vale anco semplicem. Predire o Cercar di prevedere il futuro o Indovinare l'ignoto, ma a vanvera. Più antico, e però più com. è* Fare lunari.

[T.] Questi sono almanacchi. *Dicesi a chi parla fantasticando in qualsia cosa fuori del vero e del certo.*

[M.F.] Regolarsi coll'almanacco, *o, più chiaro,* Regolare le proprie opinioni secondo l'almanacco; *Secondo la persona che comanda, o il governo che vince.*

**ALMANACCONA.** [T.] *S. f. d'*ALMANACCONE. [T.] *Non avrebbe il senso aff. d'*Imbroglione, *che ha nel masc.; non però mai di lode.*

**ALMANACCONE.** [T.] *S. m. e Agg. Chi almanacca, per lo più affine d'imbrogliare altri e anche sè.* [T.] L'almanaccone si becca più il cervello che l'arzigogolone, e non sempre trova gli spedienti che cerca, o li trova goffi. *Il* Cavalocchio *è più* Arzigogolone *che* Almanaccone.

*Come Agg.* [T.] Politico almanaccone.

**ALMANACCUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ALMANACCO *in quant'è libro. Riguarda o il prezzo o le materie contenute.* [T.] Con vendita d'almanaccucci guadagnano più quattrini che con le opere di S. Tommaso.

**ALMANCO,** *che anche* AL MANCO *si scrisse. Cong. dim. Almeno. Cr.* 1. 9. 2. (*C*) Ma più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali... sieno appuntati in tal maniera, che l'un possa entrar nell'altro un palmo almanco. *E* 13. 3. Per tutte le volte che vi va, se può, circuisca 'l podere; e se no, almanco il seguente giorno. *Ber. Lett.* 43. (*M.*) Ormai doverete aver fatto il più forte, e a Natale almanco so che potemo aspettarvi. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 23. Chè, dopo tanto vituperio, al manco Tenerle basse ognor non mi bisogni. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 45. Se io non ho fatto quanto io dovevo, ho questo piacere, d'aver fatto almanco quanto ho potuto. *Firenz. Op.* 1. 373. Almanco trovass'io quel ribaldo, per potermi sfogare seco, e pensar rimedio a questo male.

2. *E per Nè anche. Fir. As.* 255. (*M.*) Nè allibì almanco per il discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

**ALMANDINO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *Varietà di Granato rosso-violaceo.*

**ALMANSORE.** *S. m. Voce araba che, passata in Ispagna, vale Difensore, ed è titolo di Re Moro, o vero, come spiega nel Lex. rom. il Raynouard, si piglia per Capo de'Saraceni. Aret. in Rim. burl.* 1. 3. (*Gh.*) Se 'l Satanasso, del centro almansore, Piantava in Giobbe una doppia quartana, Spendeva in farlo suo men di tre ore. (Almansore del Centro *vuol qui dire Re o Capo del centro della terra, cioè dell'Inferno.*

2. *Così fu detto anche di Principe di Soria e di Persia. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 558. *p.* 99. *tergo.* (*Gh.*) Ecco venir l'Almansor di Soria Con tanta moltitudine di gente, Che,... [Val.] *Bern. Orl.* 5. 40. Parea proprio di Persia un Almansore.

**ALMENCHESSIA.** *Cong. Per lo meno.* [M.F.] *Fir. Nov.* 4. E non vo mai a città che io non ispenda almenchessia due bolognini.

**ALMENO.** *Cong. che costituisce termine o eccezione nel meno. Bocc. Nov.* 77. 58. (*C*) E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa' venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. *D.* 2. 16. Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. Canz.* 3. 1. Per aver posa almeno infino all'alba. [T.] *Sansov. Com. Polit.* Nuoce più a'capitani l'infamia della temerità di quello che giovi loro la gloria della vittoria: che in parte di quella non viene alcuno, perchè s'attribuisce tutt'intera al capitano; ma la laude de'successi prosperi della guerra almeno, secondo l'opinione degli uomini, si comunica a molti.

2. [T.] Almeno. *Forma di desiderio quasi escl.* Avessero almeno, nell'umiliazione, la coscienza del ben patire per causa degna!

3. Almeno almeno. [Val.] *Così ripetuto ha una maggior forza eccettuativa, ed ha significato di Pel men che possa essere, Per la minor ragione. Salv. Spin.* 3. 4. Non avev'io a credere, o almeno almeno a temere che questa fosse una ragna tesa da loro per iscacciarmi.

4. [Val.] *Talora, ripetuto, ha un non so che di valore superlativo, e vale In estremo caso, In ultimo, e sim. Fortig. Ricc.* 18. 95. Almeno almen si gittassero al buono.

† **ALMIRAGLIO.** *S. m. Lo stesso che* Ammiraglio. *Ar. Fur.* 17. 99. (*Gh.*) Del mar grand'almiraglio è quel secondo.

† **ALMIRANTE.** *S. m. Ammiraglio. Dall'arabo* Al, *Il, ed* Emir *od* Amir, *Principe, Signore, Governatore.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 3. S'avvenne in lui l'almirante di Castiglia.

2. *Dicesi anche di quel Vascello ove naviga la persona del generale.* (*C*)

† **ALMO.** [T.] *S. m. Animo. Morg.* 55. (*C*) *Giambull. Poes.* 2. (*Man.*) *E* 10.

**ALMO.** [T.] *Agg. Che dà e mantiene la vita. Dal lat.* Alo, *onde* Alimonia. *Non vive solo nel verso, ma in certe locuzioni, dov'è quasi trasl., e denota la vita del bene e del bello. Petr. Son.* 155. (*C*) Almo sol. *Oraz.* Alme sol. *Virg.* Diem almum. Alma luce. *Vang.* Vita erat lux hominum. *Un Lat.* Alma notte, *in quanto ristora. Un altro Lat.* Alma dolcezza. *Fir. As.* 159. L'alma Cerere. *Virg. Ov.* Alma pales. *Lucr.* Alma venus. [T.] *Fortig. Ricciard.* 2. 50. D'Imeneo l'alma facella. *Tib.* Pax alma. *La Chiesa, meglio che i Pagani a Citerea, appropria questo aggiunto alla Vergine.* Alma Redemptoris mater. *E un poeta vivente:* Ad Efrata, Vaticinato ostello, Ascese un'alma Vergine La Gloria d'Israello. *Petr. Canz. ult.* Vergine sacra ed alma. *La Chiesa:* Almo germe, *il Verbo umanato;* Almo corpo, *di Cristo nel sacramento. A Dio:* Creator alme siderum: Almo Amore, *Artefice di tutte le cose;* Almo Spirito.

[Cam.] *Bald. Naut.* 94. Flavio figlio d'Amalfi una de l'alme Ninfe, cui fra' mirteti e fra gli allori, Bagna il Tirreno il piede. Alma terra, nutrice degli uomini. *Virg.* Vitibus almis. Almus ager.

*D.* 1. 2. (*C*) Dell'alma Roma.

[T.] *Assol.* L'alma città, *intendesi Roma. Anche d'altra. Buonarr. Fier.* 244. 2. Quest'alma città. *Petr. Canz.* 29. 1. Al tuo diletto almo paese (*Parla a Dio dell'Italia*). L'Italia, alma madre. [Cam.] *Cecch. Donzel. Inter.* 1. Da i primi fondator dell'alma vostra Patria discesi. *Alam. Op. Tosc.* 2. 19. Del fiorentino stuolo ch'accinse l'arme Dentr'all'alma città contr'a colui Che la sua libertà le tolse e 'l nido.

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 145. (*Gh.*) Dicendo almo ingegno, dice (*l'autore*) un ingegno fecondo, abile a nutrire e a produrre. [T.] *Modo vivente e bello se non sempre vero:* L'alma Università. *Silio:* L'alme Muse.

[T.] *Chiabr. Rim.* 3. 45. L'alme virtù. *Cic.* Alma fede. *Tass. Ger.* 5. 52. Gloria. = *Petr. Son.* 184. (*C*) L'alma luce altera Di que' begli occhi. *Rinuc. Dafn.* 14. (*Man.*) L'alma beltate.

*Petr. P.* 2. *C.* 1. *St.* 4. (*C*) Quand'alma e bella farsi Tanto più la vedrem (*Laura*) quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale (*nella risurrezione*). [T.] *Guar. Pastor. fid.* L'almo riposo lor (*degli Dei*). = *Dant. Par.* 24. (*C*) Poichè l'ardente

spirto vi fece almi (*Gli Apostoli*). (*A questo modo non da imitare.*) **Alma**, *ass., in Virg. alla Sibilla sacerdotessa.*

**AL MODO.** *Post. avverb., vale A modo. Cavalc. Med. cuor.* 250. (*M.*) Dessi dunque... discretamente considerare ogni pensiero, **al modo** che si considera la moneta del banchiero.

† **ALMUZIA.** *S. f. Bass. lat.* **Almucium** *vel* **Almucia**, *vel* **Aumucia**, *vel* **Almutia**, *vel* **Almutium**; *provenz. e catal.* **Almussa**; *franc.* **Aumusse.** *Anticamente l'*Almuzia *era una parte del vestire che al par del cappuccio serviva a coprire e a riparare la testa.* L'almuzia de' Principi e de' gran personaggi era guernita di pelliccia. (*Gh.*)

2. *Nome che gli autori dànno ad un antichissimo abito canonicale, volgarmente detto* Gufo. L'Almuzia *è uno de' quattro abiti che possono usare i canonici delle cattedrali, che sono:* cappa, mozzetta, mantelletta e almuzia. *Papin. Burch.* 193. (*Mt.*)

**AL NETTO.** *Post. avverb. V.* NETTO.

2. *Per Al pulito, A buono, e dicesi delle scritture. Dav. Lett.* (*M.*) Pure rimanderò al netto il latino, e aspetterò l'emendato da V. S., dal quale non uscirò.

**ALNO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'ontano comune,* Alnus glutinosa, *L. Non com. V.* ONTANO. = *Alam. Colt.* 83. (*M.*) Sovra l'onde correnti il leggiero alno Volentier nata. *Sannaz. Arcad. Egl.* 3. *p.* 34. (*Gh.*) Valli vicine e rupi, Cipressi, alni ed abeti, Porgete orecchio alle mie basse rime. [Cam.] *Bald. Naut.* 21. E ne la selva entrato, alni ed abeti, Querce, olmi, pini, faggi a terra mande. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 147. Vedrete salci, alni, cannucce...

2. *E nel gen. f. Nann. T. Nom.* 687. **La alno.** *Bentiv. Teb. Staz.* L'alno amica Dell'onde, e l'olmo delle sacre viti.

3. (Bot.) [D.Pont.] **Alno nero,** *Nome volgare di due specie di Ramno.* Rhamnus alaternus *e* R. Frangulla, *L. V.* RAMNO. [Cont.] *Bruc. St. Nat. Pl.* XVI. 40. Il larice dura assai nell'acqua, e l'alno nero.

4. (Costr.) [Cont.] *Legname da costruzione cavato dall'ontano comune. Bruc. St. Nat. Pl.* XVI. 40. L'alno ne' luoghi paludosi, messo sotterra, è eterno e sopporta ogni peso. *Gal. B. Arch.* 111. Vi si faccia una palafitta di travi d'alno, d'olivo o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali quanto più contigui si può.

**ALO.** [T.] *S. m. Quel che i codici in D.* (3. 28.) *scrivono* Halo *per* Alone; *nelle ediz. mod. avrebbesi a fare* Alo, *secondo la pronunzia, e la scrittura della voc. comunem. usit.*

**ALÒ.** [T.] *Escl. esortativa, che non viene dal fr.* Allons, *come vuole il Minucci, Not. Malm., ma col suono esprime la cosa, ed è affine al versiliese* Alilò, *che i fanciulli usano nel giuoco di capo a nascondere, quando, rimpiattati, invitano altri a cercarli.*

2. † [M.F.] *Escl. che indica risentimento, eccitazione, e sim. Fag. Rim.* Alò, Chi t'insegnò, importuno, Parlar di me in discredito così? *Cecch. Assiuol.* 3. *V. An.* Orsù, se io ti vorrò, io dirò, Alò, chia chia. *E* 4. III. *Or.* Ho io sentito l'uscio di madonna Anfrosia? Egli è esso alò: la serva m'accenna. *Zannoni.* (*Mt.*) Alò, esponete quello per cui siete venuto.

† **ALODA** *e* **ALLODA.** *S. f. Uccello silvano, detto anche* Allodola, *ovvero per aferesi* Lodola, *ch'è il più com. Rinal. d'Aq. in Raccol. Rim. tos.* 1. 530. (*Gh.*) Quando l'aloda intendo E 'l rosignuol vernare. *Salvin. Teocr.* 57. Principiar dessi allor la mietitura Che si desta l'alloda cappelluta.

† **ALODOLA.** *S. f.* [Camp.] *Lo stesso che* Allodola, *ma con ortografia più fedele al lat.* Alauda. *Dittam.* 4. 7. Per lo qual Progne alodola divenne. (*Così leggono gli autorevolissimi Mss. parigini.*)

**ALOE** *e* **ALOÈ.** *S. m. indecl.* (Bot.) [D.Pont.] Aloe. *Genere di piante della fam. delle Gigliacee* (Asfodelee, *Juss.*) *dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. Gli aloe appartengono alla categoria delle piante così dette grasse o succolente, e per la più parte sono indigene del Capo di Buona Speranza. Le specie più note e più importanti sono:* l'Aloe socotrina, *D. C.*; l'Aloe spicata, *D. C.*; l'Aloe lingua, *Willd*, e l'Aloe perfoliata, *L.*

2. *Per lo sugo che si cava dalla medesima erba. Ricett. Fior.* 15. (*C*) L'aloè è il sugo d'una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il sugo, come di quelle d'Egitto e delle Indie. *Bocc. Nov.* 76. Le quali egli fece confettare in un aloè patico fresco. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 203. Recipe Aloe patico dramma 1 1/2.

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Chi mangia aloè, campa gli anni di Noè. (*Nel propr. e nel trasl. Amaro e sano.*)

3. *Per metaf. Petr. Canz.* 48. 2. (*C*) Oh poco mel, molto aloè con fele! *Galat.* 65. Ma egli non è questo la cagione di ciò, anzi è l'agrume e l'aloè della lor rustica natura. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. Pietose donne... in mezzo a tanto zucchero e mele alquanto d'aloè e d'assenzio mescolate. *Menz. Sat.* 2. Ben questo è il frutto d'aloè consparso, Che a' miseri nipoti or si dispensa.

4. *Per Legno d'un albero di preziosissimo odore.* (Bot.) [D.Pont.] **Aloe** (Legno), *Legno d'aloe. Nome volgare di una specie di Escecaria* (Excaecaria Agallocha, *L.*), *conosciuta ancora sotto il nome* Agalloco. (*V.* AGALLOCO.) = *Nov. Ant.* 79. 2. (*C*) Intra i quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè ed ambra. *E* 79. 2. Ed elli disse, che 'l fumo dell'aloè e dell'ambra tollea loro il buono odore naturale. *Bocc. Nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maravigliosо odor di legno aloè.

**ALOETICO.** (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a certi corpi derivati dall'aloe.*

**ALOGENO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei corpi elementari non metallici, i quali, combinandosi coi metalli direttamente, formano composti aventi le qualità dei sali.*

**ALOIDE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Stratiote* (Stratiotes aloides, *L.*) *della famiglia delle Idrocaridacee o Idrocaridee, collocato dallo Sprengel nella Dodecandria esaginia di Linneo. È una pianta perenne, dioica, a foglie radicali strette ed appuntate, conosciuta sotto i nomi triviali di* Erba coltella, Scargia, Stilletti d'acqua. *Cresce ne' siti paludosi del Nord dell'Europa. È stata raccomandata ne' tempi addietro come vulneraria.*

**ALOIDE.** (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di sali che hanno origine dalla combinazione di un alogeno con un metallo.*

**ALOIDEO.** (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che ha il significato di* Aloide.

**ALOISIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Verbena* (Verbena triphylla, *Herit.*, Aloysia Citriodora, *Pers.*), *conosciuta ancora sotto i nomi di* Cedrina, Cedrola, Erba limoncina, Erba Luigia. *È un arbusto originario del Perù e del Chilì, della famiglia delle Verbenacee, della Didinamia angiosperma del sistema di Linneo, coltivato in tutti i giardini specialmente per il grato odore di cedrato che tramandano le sue foglie. All'inverno vuol essere riparato nell'aranciera.*

**ALONE** *e* **HALONE.** *S. m. Dal gr.* Ἅλως, *Area, Corona, Circolo.* (Meteor.) [Gh.] Alone *o* Corona, *ed anche* Halo, *è quel vago cerchio di lume non suo, ad un solo anello o parecchi, per lo più iridati, cioè con frange a colori simili a quelli dell'iride, che talvolta apparisce intorno agli astri, e principalmente alla luna ed al sole, quando l'aspetto ne traspare più o men chiaro attraverso di un'aria velata da vapori, costituiti e diffusi in uno stato e modo particolari. Soder. Agric.* 21. Se l'alone, così da' Greci detto, o corona, o aja, si volgerà intorno alla luna nascente o tramontante, o vero per altre regioni del cielo spaziante, se duri poco, non prenunzia cosa certa. *Dant. Par. c.* 28. Forse cotanto, quanto pare appresso Halo cinger la luna che 'l dipigne, Quando 'l vapor che 'l porta più è spesso, Distante intorno al Punto un cerchio d'igne Si girava sì ratto, che... *Ma li più accurati meteorologisti del giorno, giustamente distinguono, l'*Alone *dalla* Corona (*confusi, nel comune linguaggio, in un solo e medesimo fenomeno*), *dando il nome di* Corona *soltanto ai* Piccoli aloni, *quasi aureola degli astri, la quale si vuole prodotta dalla luce di cotesti incidente su vapori condensati allo* stato vescicolare, *e modificata in un certo modo, e chiamando* Aloni *solamente li* grandi aloni, *cerchii luminosi intorno al sole ed alla luna di un diametro comprendente quasi un mezzo quadrante di circolo della sfera celeste, accompagnati non di rado da altri cerchii ed archi, ed anche da parelii, e paraseleni; e questi* Aloni *propriamente detti credonsi prodotti dalla luce dei due astri che se ne adornano, incidente su vapori in particelle cristalline congelati, convenientemente distribuite e nuotanti nell'aria, e modificate in un modo ben diverso dal sopraccennato.* = *Disc. Com. M. G.* 244. (*C*) Quel cerchio ch'è talvolta intorno alla Luna o al Sole, detto alone. *Galil. Sagg.* 89. Quali sono l'iride, l'alone, i parelii, e le riflessioni del mare. *E* 159. Che il Sole e la Luna si mostrassero grandi quanto l'aurora e gli aloni intieri. *Pap. Um. e Secch.* 148. (*Gh.*) Potrei ora facilmente dimostrare che l'iride eziandio e l'alone, e le verghe e i parelii, e tutti i fuochi aerei da i due mentovati ingredienti (*l'umidità e il calorico*) dependono in gran parte.

2. *E per simil.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 268. Mostrò ella bensì la sua ricchezza con una vaga varietà colorando la pupilla, e l'iride, e quello spazio che è intorno all'iride, detto dalla similitudine di quell'area, o corona, che si vede intorno, per esempio alla Luna, *Halone.*

3. (Mil.) [D'A.] *Parti dell'affusto delle artiglierie, che sono quelle due ali su cui regge il cannone. Furon chiamati anche* Cosciali *o* Cosce, *che alcuni autori italiani dissero* Fiasche *dalla parola francese* Flasques.

4. (Mil.) *Così viene chiamata dal Marchi quell'opera composta di quattro lati, che si pone innanzi le facce de' bastioni o rivellini. Alcuni scrittori l'hanno denominata* Lunetta, *ed altri* Tenaglione. *Quella di* Alone *è degna d'essere ammessa, perchè esprime l'ufficio del medesimo, il quale è di far ala o riparo alle facce dei bastioni o rivellini.* (*Mt.*)

**ALOPECIA** *e* † **ALOPEZIA.** *S. f.* (Med.) *Infermità che fa cadere i capelli. Dal gr.* Ἀλωπεκία, *che vale il medesimo, e che si deriva da* Ἀλώπηξ, *Volpe, poichè le volpi vanno soggette a questa malattia. M. Aldobr.* (*C*) Siccome per malattia che la Fisica appella alopecia. *Cr.* 5. 6. 10. I gusci delle castagne arsi e polverizzati, e temperati con sapa, e posti sul capo de' giovani per modo d'impiastro, i loro peli conforterà e accrescerà e vale contro all'alopezia.

(Mil.) [D'A.] *È un difetto di capelli, per cui si dà luogo alla riforma avanti i Consigli di leva.*

**ALOPECURO.** *S. m. Dal gr.* Ἀλώπηξ, *Volpe, e* Οὐρά, *Coda.* (Bot.) [D.Pont.] Alopecurus. *Genere di piante della famiglia delle Graminacee della Tetrandria diginia di Linneo.*

*Gli* Alopecuri *sono piante annue o perenni. Se ne contano circa* 20 *specie, le principali delle quali sono* l'Alopecuro pratajuolo (A. pratensis, *L.*); l'Alopecuro dei campi (A. agrestis, *L.*); l'Alopecuro strozzaranocchi (A. geniculatus, *L.*); l'Alopecuro bulboso (Alopecurus bulbosus, *L.*), *che nel linguaggio ordinario si confondono tutte sotto i nomi di* Erba codina, Erba topina, Codolina, Coda di volpe, Coda di topo, Coda di prato, *e tutte forniscono un ottimo alimento al bestiame.*

† **ALOPEZIA.** *V.* ALOPECIA.

† **ALORE.** *S. m. Olore, Odore.* [T.] *Aff. al lat.* Halitus. = *Rim. Ant. R.* (*C*) *Pucciand. da Pisa.* Lieto gode all'alore De tanto bella flore.

† **ALOROSO.** *Agg. Da* ALORE. *Odoroso. Rim. Ant. Dant. da Majan.* 33. (*C*) Rosa, e giglio, e fiore aloroso.

† **ALOSCIA.** *S. f. Bevanda spagn. fatta d'acqua, di miele, e di spezie. Red. Ditir.* (*C*) Dell'aloscia e del candiero Non ne bramo e non ne chero. *E Annot.* 198. Aloscia, bevanda costumata dagli Spagnuoli e introdotta in Italia.

**AL PARI.** *Posto avverb., vale Allo stesso piano. Cr.* 5. 51. (*C*) La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, tagliata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi insino al pari della terra, s'empia di sabbione o di terra soluta.

2. *Per Egualmente con tutti, Con uguaglianza. Segner. Mann. Ott.* 28. 3. (*M.*) Se ami veder la giustizia osservata al pari, nè vuoi... che in casa d'altri s'eserciti con rigore, e nella tua con pietà, trattienti in dire...

3. *Per In comparazione. Segner. Mann. Febb.* 28. 2. (*M.*) *Magnum beneficium* è quello della predestinazione; *magnum...* perchè tutti gli altri son piccioli al par di quello.

4. *E colla corrispondenza della particella* Che. *Alam. Colt.* 1. 19. (*C*) E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto.

5. *E* Al pari, *dicono i mercatanti allora che ne'lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* 97. (*C*) E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto, al pari e con perdita.

6. *Per Secondo, A proporzione, A tenore. Alleg.* 241. (*C*) Tal ch'io non posso, al par delle mie voglie, Avvisarne, correndo la sua moglie.

7. *Per Nello stesso punto di tempo. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*M.*) Io sarò là al pari di te.

**AL PARO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Del pari. *Men*

*com. Alam. Colt.* 2. 48. (*Mt.*) Che 'l sentirsi talor nel loto avvolto Co' più vili animai vivendo al paro.

2. *E per* Al pari. *Alam. Colt.* 2. 48. (*M.*) Gli altri che l'Arcadia onora, Fur di sì gran valor ch'ei vanno al paro Alla madre Eleusina, a quel che sparse,...

ALPE. *S. f. Propriamente quella Montagna altissima che fascia l'Italia da tramontana.* Alpes o Alpen, *in lingua celtica, significava Monte alto, Sublime.* [T.] *E in altre lingue* Alpen *dice* Altezza: *ed ecco perchè* Alpe *vale a noi Monte in gen.* = *Petr. Son.* 44. (*C*) Lasso, le nevi fien tiepide e nigre, E 'l mar senz'onda, e per l'Alpe ogni pesce. *E Canz.* 22. 1. Già su per l'Alpi neva d'ogni intorno. *E Son.* 114. Udrallo il bel paese Ch'Appennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe.

*G. V.* 1. 33. 1. (*C*) Presso alle montagne dell'Alpi appennine, nelle contrade di Modona.

2. † *Nel gen. m. Nann. T. Nom.* 709. *Liv. M.* Caccioè gli Eugani tra 'l mare e gli Alpi. *E poco appresso* : Dagli Alpi infino al Faro di Cicilia. [Val.] *T. Liv.* 2. 45. Passò gli Alpi, e tenne i campi, che gli Etrusci avevano in prima tenuti. *E* 46. Oltre al Po tennero tutte le terre infino agli Alpi.

3. *Per Monte, in gen.* [Cors.] *D.* 1. 16. Rimbomba (*il fiume*) là sovra S. Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa. = *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura,... posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d'utili alpi, e di fini terreni. *D.* 1. 14. Piovean di foco dilatate falde, Come di neve in alpe senza vento. *Bocc. Nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. [T.] *Targ. Pro. Tosc.* 42. Vi si vanno a scaricare (*nell'Adriatico*) alcuni fiumi nati nelle di lei Alpi. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. E vanno attraversando i piani e l'alpe.

4. *E nel gen. m.* [T.] *Liv. M. Dec.* 5. 33. Gli alpi. [Val.] *Boson. Dant.* 471. Su per quello aspro... alpe. = *Nann. Nom.* 709. [T.] *Giov. Cell. Lett.* VI. Per li alpi, e per li deserti.

5. [T.] *Prov.* Donato morì sull'alpe. *Per celia. Il tempo di chi donava è finito; Gente semplice di montagna. Non usit.*

AL PEGGIO. *Posto avverb. Lo stesso che* Alla peggio. *Ar. Fur.* 15. 47. (*M.*) S'io vivo, al peggio che potrà incontrarmi, Fra molti resterò di vita privo.

ALPESTRE. *Agg. com. D'alpe, Di qualità d'alpe, nel signif. di Monte in gen. Petr. Canz.* 8. 7. (*C*) Mi celan questi luoghi alpestri e fieri. [Cam.] *Bald. Naut.* 81. Chiedi, mentre tu sei là 've l'Oronte, Di Libano lasciati i sassi alpestri, L'Assiria fende. *E* 87. I lucidi lapilli Trovansi in ogni piaggia, in ogni seno D'alpestre monte, e le volubili onde Spesso n'ha ricche il rapido torrente. *Mach. Op.* 8. 83. Quanti alpestri sentier, quanti palustri.

2. *E detto di persona.* [Cam.] *Bald. Naut.* 73. Perchè spesso addivien ch'altri s'incontre In dure genti alpestri, che correndo Animose a morir, portano altrui Periglio e morte.

3. *E Fig. Rozzo, Selvatico, Aspro: Petr. Canz.* 9 2. (*C*) E con parole e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

ALPESTRO. *Agg. Lo stesso che* Alpestre, *ma men com. D.* 1. 12. (*C*) Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro. *But. Ivi.* Alpestro viene a dire d'alpe. *Petr. Son.* 21. Fu per mostrar quant'è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. *E Son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena Notte e dì meco desioso scendi. *E* 266. Porto il cor grave, e gli occhi umidi e bassi, Al mondo ch'è per me un deserto alpestro. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 181. Non ci trattenga rupe o strada alpestra. *Bart. Cin.* 3. 64. In continua orazione e digiuno sulla punta della più alpestra montagna di non so dove.

[T.] *Bocc. Amor. Vis.* 6. Viapiù che neve alpestra, Quattro bianchi destrier,... (*Qui meglio* Alpina.)

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 311. Pane alpestro e vin sorbitico (*di sorbe, o aspro come di sorbe*), cibo de' banditi.

3. *E per simil. Bocc. Nov.* 19. 16. (*C*) Avendo udito lei essere così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. [Val.] *Cicerch. Pass. G. C. Pertic.* 35. Fermò la giura il traditore alpestro Col popol sacro a' proprii danni inteso

ALPIGIANO. *Agg. Abitatore delle alpi, Dell'alpe. Liv. Dec.* 3. (*C*) Li quali non erano molto meno di lingua e di costumi, che gli alpigiani orribili, essendosi con ragionamenti mescolati co'montanari. *Franc. Sacch. Nov.* 173. Ma non s'avvisarono mai, come gente alpigiana e grossa, come il fatto fosse andato. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 155. Abitatori, massimamente alpigiani e di maremma.

2. [T.] *Di cosa che appartenga ad uomini abitatori dell'alpe.* Dialetti, Costumi alpigiani, Robustezza alpigiana. = *Pass.* 315. (*C*) Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono. *M. V.* 1. 1. 23. 24. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze. (*Così ne' migliori testi a penna.*)

† ALPIGNÒ. *Agg. D'Alpe. Liv. Dec.* 3. (*C*) Mostrò loro Italia e i campi circumpadani soggetti a monti alpigni.

ALPINO. *Agg. Da* ALPE. [T.] *Che è dell'alpe, Che viene dall'alpe, Che cresce nell'alpe.*

[T.] Vette alpine, Vento alpino.

*Lib. Cur. Febbr.* (*C*) Dell'erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 24. 63. Sembra fra due montagne un vento alpino.

2. *E in forza di Sost. Tass. Ger.* 15. 52. (*C*) Se non se in quanto il gelido e l'alpino Delle rigide vie tarda il cammino.

3. (Bot.) [D.Pont.] Alpine e Alpestri (Piante). *Si chiamano* Piante alpestri *quelle che crescono sulle montagne poco elevate, ed anche sui fianchi dei monti altissimi e nevosi dentro la zona occupata dalle piante arboree. Si dicono poi* Piante alpine *quelle altre che incominciano là dove scompajono le piante arboree, e s'innoltrano fino al limite dei ghiacci perpetui.*

AL PIÙ. *Post. avverb., significa Lo stremo di checchè si voglia o dire o fare. Guid. C.* 9. (*C*) Rapporta al tuo Re, che al più ci partiremo domani dalla sua terra.

2. Al più Al più, *così ripetuto vale lo stesso che* Al più, *ma ha forza di superlativo.* (*C*) [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Al più al più, la gente vorrebbe camminare con parità, e stimare Dio perchè lo merita, e stimare le creature al pari di lui.

AL PIÙ ALTO. *Locuz. che vale Al più al più (e qui si riferisce a numero). Tav. Rit.* (*C*) A me pare il meglio che noi andiamo soli, e al più alto due o tre.

AL PIÙ GROSSO. *Post. avverb. col verbo* Giuocare, *vale Della più grossa somma. Tesorett. Brun.* 15. 123. (*M.*) Ma tanto dico bene, Se talor si convene Giucar per far onore Ad amico o a signore, Che tu giuochi al più grosso, E non dire: i' non posso.

AL PIÙ LUNGO. *Locuz. che vale lo stesso che* Alla più lunga. *Segner. Mann. Marz.* 23. 5. (*M.*) Se pur sono beni (*que' del secolo*), sono al più lungo tutti beni di un secolo.

AL POSSIBILE. *Post. avverb., vale Quanto far si possa. Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. (*C*) Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

2. *Per quanto esser possa. Vasar. Op.* 2. 313. (*M.*) Gli fece fare alcune storie che sono vaghissime e belle al possibile. *Cecch. Dot.* 4. 7. Vuo' dire s'egli è piccolo, grosso, magro?... Egli è magro e secco al possibile.

† AL POSTUTTO. *Post. avverb. Quasi* Post omnia. [T.] *Alla fine poi, o Al tutto possibile.* = *In tutto e per tutto, o Insomma, Per ogni guisa. Nov. Ant.* 1. 2. (*C*) Per volere al postutto provar se lo 'mperadore fosse savio in parole e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso e partito dal vigore dell'arbore principale, pullulerà in arbore vile ed ignobile, ed alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fuggi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui che la porta, che a colui a cui è portata. *Tratt. Consol.* A tener l'uomo bene a mente, come dee morire, al postutto si è molta buona memoria. *Franc. Sacch. Rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n'ha al postutto. *Boez Varch.* 3. *p.* 3. Chi manca... d'alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sufficiente e bastevole a se medesimo.

AL PRESENTE *Post. avverb., vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) E perciò, conciossiacosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della Corte. *E Nov.* 8. 3. Li quali al presente vogliono essere gentiluomini e signori chiamati e reputati. *E Nov.* 41. 16. Diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell'arde d'un giovane il quale è sommamente bello.

2. *Per Immediatamente, Subito. Senec. Pist.* 105. (*M.*) Colui che fa male, benchè non sia punito al presente... però egli non è mai al sicuro.

AL PRIMO. *Post. avverb. Lo stesso che* Alla prima. *Cecch. Dot.* 3. 6. (*M.*) Io voglio essere inteso al primo.

2. *Per Al principio. Malm.* 9. 68. (*M.*) E così Amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace, ma nel fin ti voglio.

3. *Per Al primo tratto, Al primo colpo. Benv Cell.* 1. 440. (*M.*) Abbassai il fucile in sul mio archibuso; voltomi a' compagni, dissi: al primo ammazzo colui.

4. *E nel senso di Al primo stato, Al primo essere. Crescenz.* 6. (*M.*) Per lo sugo della celidonia gli occhi della rondine cavati, ovvero dannificati, al primo si riducono.

5. *Congiungesi elegantemente al relativo* Che. *Dant. da Majan. Rim. Ant.* (*Mt.*) Al primo ch'eo l'avessi (*cioè: Al primo istante*).

AL PROPOSITO. *Locuz. ellitt. che vale lo stesso che* A proposito. *Car. Lett.* 3. 63. (*M.*) Il discorrere non mi pare al proposito; dirovvi solamente...

ALQUANTETTO. *Avv. Dim. di* ALQUANTO, *in senso di* Aliquantulum. *Soder. Agric.* 39. (*Gh.*) Partecipa la luna di quattro qualità... Quando l'è spartita d'ugual porzione, allora è umida ed alquantetto calda.

ALQUANTO. *Agg. Di quantità discreta, che in tal caso, aggiunto a numero plurale o singolare, significhi pluralità, vale Alcuni. Bocc. Nov.* 25. 10. (*C*) E quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere... *Petr. Canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti che hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E Canz.* 10. 3. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi. *G. V.* 7. 114. 3. Ritornò messer Prinzivalle dal Fiesco, vicario d'Imperio e d'Allemagna, con alquanta gente che ebbe dal re Ridolfo. [T.] *D. V. N.* Per alquanti anni. [Cam.] *Intellig.* 362. Per abbattere alquante delle mura.

2. [T.] *Posposto. Din. Comp. Ozanam. doc.* 320. Di sole e d'acqua si trae fiamma alquanta (*per i specchi ustorii*). *Così D.* (1. 21.) Tra nemici cotanti.

3. *S'usa ancora con ogni altro nome Sost., con cui pur si varia per generi e numeri, e vale Alcuno, Un poco. Bocc. Nov.* 77. 1. (*C*) Io intendo farvi avere alquanta compassione d'una giusta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto spazio, ella a me ritornò con tristo viso e lento passo. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 11. 79. 2. Soffria il guastamento del suo regno, possendolo correggere e salvare con alquanta giustizia. *Cr.* 9. 45. 2. Mescola con le dette cose alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima sua mietitura s'indugi un poco, sicchè di quella caschi alquanto seme. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 100. Scrissi... astretto da alquanti di questi nobili. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. (*Mt.*) Tagliato il naso col labbro e' denti, appena con alquanta poca di pelle...

4. [Val.] *Concordato con* Quello, *vale Pochi, come s'usa dire:* E que' pochi che, *ecc. Lett. Greg. IX a Fed. II.* 100. Quasi la maggior parte del paese avea, e mettea sotto sua signoria, e quelli alquanti, che si difendeano, guastava e distruggeva.

5. *Talora nel num. del più ha forza di Sost. Bocc. Nov.* 17. 42. (*C*) Alquanti che, risentiti, erano all'armi corsi, n'uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il diviso e lo invito del peregrino era stato biasimato. *Petr. Cap.* 5. Ma d'alquante dirò, che 'n su la cima Son di vera onestade. *Ovid. Pist.* 18. Alquanti dicono che Achille di lei non mise cura.

6. *Trovasi anche in forza di Sost. col secondo caso dopo di sè, che e' sembra reggere, ma con esso s'accorda, secondo che trovasi presso i Latini. Bocc. G.* 1. *f.* 1. (*C*) Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E Nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquanto delle perdute forze. *E appresso:* Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò. *Petr. Son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 200. Tu sai che in Cicilia è stata alquanto di peste.

7. *Alcuna volta la voce* Alquanto *è sottintesa. Fr. Giord. Pred. p.* 34. *col.* 2. (*Gh.*) Se tu usi co' buoni non potrà essere che della bontà sua non ti si appicchi. *E p.* 10. *col.* 1. L'anima vorrebbe... sentire delle dolcezze di Dio (*cioè, Vorrebbe sentire alcun poco delle dolcezze di Dio*).

ALQUANTO. *Avv. Un poco. Bocc. Introd.* 29. (*C*) Essendo oggi le leggi alquanto ristrette al piacere. *Dant. Vit. Nov.* 36. Scrissi a' principi della terra alquanto della sua condizione.

[T.] Alquanto, *può col Dim. Vas.* 1. 101. Pietra scuretta alquanto.

2. *Suol riferirsi a quantità di tempo. Petr. Canz.*

18. 6. (*C*) E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe. *Dant. Vit. Nov.* 46. Se io gli potessi tenere alquanto, io pur gli farei piangere. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Allora la Vergine, poichè alquanto passò in silenzio, dopo lagrimosi sospiri e singhiozzi li disse... [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 197. Venne a Bologna e poi a Fiorenza, dove soggiornato alquanto... si partì.

4. [Val.] *E preceduto dalla prep.* Per *forma un modo avverb., che vale Alcun poco di tempo. Cellin. Vit.* 1. 140. Mi disse che io mi doverrei per alquanto di tempo fermare a Firenze.

5. *E di spazio e distanza di luogo. Bocc. Introd.* (*C*) Era il detto luogo sopra una montagnetta, da ogni parte lontana alquanto dalle nostre contrade *E Nov.* 14. 15. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E Filoc. l.* 1. *p.* 40. (*Gh.*) Questi, quando alquanto ci avranno cacciato, volentieri si riposeranno.

6. [T.] *Con altro Avv.* [Cors.] *D.* 1. 16. Alquanto dilungi dalla sponda. *Fior. S. Fr.* 101.

7. [T.] *Più d'un poco. D.* 3. 33. Per tornare alquanto a mia memoria, O per sonare un poco in questi versi, Più si conceperà di sua vittoria (*l'altezza delle cose celesti apparrà più dal poco che io posso rammentarne, e dal pochissimo che posso dire anco di quel che rammento*).

8. *Accenna ancora diminuzione. D.* 1. 4. 97. (*C*) Da ch'ebber ragionato insieme alquanto, Volsersi a me con salutevol cenno. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata, alzò la testa.

† ALQUANTUNI. *Usato in forza di Sost., e nel Fem.* ALQUANTUNE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Alquantuni ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. *Lib. Cur. Malatt.* Alquantuni sogliono rimaner curati.

*Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

AL RINCONTRO. *In forza di prep., vale A dirimpetto. Benv. Cell. Oref.* 135. (*M.*) Una (*catena*) se ne debbe mettere al rincontro del fondamento della fornace.

† AL SECURO. *Post. avverb., lo stesso che* Al sicuro. *Car. Lett. Farn.* 1. 26. (*C*) Sebbene indugiassero qualche giorno di più della sua aspettazione, e della promessa che di qua gli si è fatta, non è però che non sieno per farsi al securo.

† AL SÌ, *o, come forse più correttamente si scrive,* ALSÌ. *Partic. afferm. Altresì, Similmente. Tac. Dav. Ann.* 3. 60. (*C*) E alsì per lo contrario s'aguzzino gli accusanti. *E* 4. 96. Siccome Publio Rutilio alsì bandito per legge. *E Colt.* 187. Ciriege alsì non si tocchino.

AL SICURO. *Post. avverb., vale Sicuramente; ed oggi più comun. diciamo* Sul sicuro, Alla sicura. *G. V.* 1. 56. 2. (*C*) Feciono due risedii a modo di castella, ove è oggi il più alto della città di Siena per istar più al sicuro. *Car. Lett.* 37. Monsignor Justiniani non vuol scuoprire l'animo suo, se non al sicuro.

2. *E per Certamente, Senza dubbio. Dat. Obbl. Ling.* 3. (*M.*) Si parla quell'idioma che di dolcezza e d'eleganza non cede al sicuro ad alcuna delle lingue vive. *Salvin. Cas.* 137. (*Mt.*) Ma questo al sicuro è un delirare.

3. *È anche modo di affermare, per Al certo, sì.*

ALSINA. *S. f. Lo stesso che* Alsine. *V. Targ. Tozz. Ott. Ist. Bott.* (*Gh.*) *Gell. Op.* 1. 42. I colombi (*salvatichi*), le merle e le pernici non purgano le superfluità loro con le foglie dell'alloro? E i colombi dimestici, la tortora e la gallina con la alsina?

ALSINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cariofillacee della Pentandria monoginia di Linneo. Le* Alsini *sono pianticelle erbacee delicate, di foglie semplici ed opposte, a fiori terminali od ascellari. La specie più nota è l'*Alsine pucinella (Alsine media, *L.*) *volgarmente* Centocchio, Gallinella, Erba gallina, Erba paperina, Centone, Orecchio di topo. *È pianta annua quanto di riproduzione più pronta e di accrescimento più rapido, altrettanto più infesta alle colture degli orti e dei giardini. La sua erba è mangiata con avidità dagli uccelli, e segnatamente dalle galline, dai canarini, e dai passeri, a cui tornano pure accetti i semi.*

ALSINEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome di una tribù della famiglia delle Cariofillacee, che ha per tipo il genere Alsine, e che, giusta il parere di alcuni Autori, ha titoli sufficienti per costituire una famiglia distinta.*

AL SOMMO. [T.] *Mod. avverb.* [M.F.] *Sommamente, In sommo grado. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Illibato al sommo.

ALTALENA. *S. f. Giuoco da fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, la fanno ondeggiare; o vero col mettersi alle estremità di una tavola bilicata sopra di un'altra, e quindi facendola alzare e abbassare a guisa di mazzacavallo. Lor. Mart. Rim. burl.* 57. (*C*) Chiamasi questo giuoco l'altalena, Perchè e' consiste, a chi la vuol far bene, In levars'alto, ed aver buona lena. [T.] *Lipp. Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena. [Val.] *Novell. Fiorent. Pulc.* 25. Intanto fece fare le bisciaccole a due suoi cittoletti, quello che noi chiamiamo a Firenze l'altalena, e a Pisa l'anciscocolo, a Colle pendolo, a Roma la prendifendola, a Genova il balsico, a Napoli la salimpendola,...

2. *E per la Trave bilicata su cui si fa il detto giuoco. Fior. S. Franc.* 150. (*M.*) Nondimeno tutti si partirono, e lasciarono frate Ginepro sull'altalena.

3. *Trasl.* [M.F.] *Vicenda, Mutabilità. Avino Avolio, ecc.* II. 20. Mentre stassi a sedere in piana terra, Contempla l'altalena del destino.

4. Fare all'altalena, *vale Trastullarsi all'altalena, Altalenare. Fior. S. Franc.* 150. (*C*) Erano ivi due fanciulli che facevano all'altalena, cioè che avevano attraversato un legno sopra un altro legno, e ciascheduno stava dal suo capo, e andava in su e in giù. *Lod. Mart. Rim. burl.* 59. E tu, Mercurio, all'altalena fai.

5. *E per simil. Franc. Sacch. Nov.* 193. (*C*) Non è questo un fare all'altalena? non è questo un farsi certo, che sempre questa rota (*della fortuna*) giri?

6. *E fig. per Non potere star fermo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 59. E faceva sì bene all'altalena Che il il boja non potea far ben l'offizio.

7. [Val.] *Dicesi degli edifizi o d'altro che* Fanno l'altalena, *e vale che Sono poco stabili, Minaccian di cadere. Fag. Rim.* 3. 174. Dissi alla poesia che rimirasse La casa, che faceva all'altalena.

8. (Mil.) *Macchina militare. V.* ALTALENO.

ALTALENARE. *V. n. ass. Fare all'altalena.* [T.] *Non com.* = *Fior. S. Franc.* 150. (*C*) Va frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e montavi suso, e comincia ad altalenare: intanto giugne la gente, e meravigliansi dell'altalenare di frate Ginepro.

† ALTALENO *e* ALTALENA. *S. m.* (Mil.) *Dal lat.* Tolleno, *fusovi* Altus, *per esprimere il Levar da terra, l'Alzare. Macchina militare antica, la quale adoperavasi dagli assedianti per porre uomini armati entro la piazza assediata, accomodando ad una estremità della trave mobile una gabbia, entro la quale alzati, venivano portati sul muro, abbassando l'altro capo a forza di corde o d'altro ingegno.* (*Mt.*) *Vegez.* Altaleno è detto quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga, per lo traverso nel mezzo misurata, si commette in tal modo, che se l'un capo si china, l'altro in alto si leva.

ALTAMENTE. *Avv. Da* ALTO. *Propriamente significa Con altezza, Con modo alto.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 81. Sì altamente l'acqua era gonfiata, Che i pini eran rimasti sotto l'onde. [T.] *Car. Eneid. volg.* 104. E gonfiaro altamente e mugghiàr l'onde.

*E fig.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 2. Pur ch'altamente abbia locato il core.

2. *Profondamente. Petr. Son.* 79. (*C*) E 'l volto e le parole che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Car. Eneid.* 2. 87. (*M.*) Stette altamente (*l'asta*) infra due coste infissa. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 115. Appena fu (*il naviglio*) avvicinato ad Ordam, al cui forte diede l'assalto, che restò nel terren vicino arrenato e confitto tanto altamente, che per niun'arte de' nocchieri... fu mai potuto o smuovere o sollevare.

3. *Con alta voce. D.* 2. 13. (*C*) La prima voce che passò volando, *Vinum non habent* altamente disse.

4. *Da più alto principio, Da tempo più remoto. B. Giamb. Oros. p.* 447. E acciò che più altamente uno poco ti ridica, li Giudei dopo la passione di Cristo, abbandonati al tutto della grazia di Dio,...

5. *Molto, Grandemente. Petr. Canz.* 4. 1. (*C*) Poi seguirò siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *Segner. Mann. Apr.* 92. 2. (*Mt.*) Se tu ami un uomo altamente, ami ch'egli sia amato. [T.] *Liv.* Lodare e ringraziare altamente le donne (*a'cui prieghi Coriolano cedette*). *Rucell. Or. Opusc. ined.* 3. 203. Con sì leggiadre e decorose fattezze divengono così altamente belli i mortali, ch'e' s'accostano all'adorabile sembianza e imitazione di Dio.

6. *Nobilmente, Onorevolmente. Bocc. Nov.* 29. 7. (*C*) Noi vi mariteremo bene e altamente. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 376. Desiderava di maritare molto altamente la sua figliuola. [T.] *Borg. V. Disc.* 2. 278. Ella non era strabocchevolmente ricca, sì che ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole.

7. *E tronco, per vezzo di lingua. Lasc. Gelos.* 1. (*Mt.*) Morendo egli per sorte, co' suoi denari alta e riccamente rimaritar la potrebbe.

8. *Magnificamente, Splendidamente. Bocc. Nov.* 91. *tit.* (*C*) Gli mostra non esser colpa di lui, ma della sua malvagia fortuna altamente donandogli poi.

9. *Onoratamente. Sen. Ben. Varch.* 3. 23. (*M.*) Truovami uno, il quale scampasse mai il suo padrone più altamente. [Val.] *Boson. Dant.* 420. Per cui murio la vergene Cammilla In ajuto di Turno contro Enea, Come più altamente ne destilla Dalla morte di Turno, che volea Per sua moglie Lavina del bel viso A cui lo regno Latin succedea.

10. *E per Solennemente.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 179. Se la festa non si rifacesse altamente da capo, la città n'avrebbe grande pericolo.

11. [Val.] *Orrevolmente, Con molta stima e venerazione. Bart. Cin.* 2. 119. Hanno stampato libri molto eleganti, nei quali parlano molto altamente del Papa.

12. [Val.] *E per Superbamente. T. Liv. Dec.* 131. Questi... è l'uomo che ci ha diretati (*gli spogli dell'Adriani hanno:* Disertati), e cacciati di nostro paese, ed ora viene altamente addobbato delle nostre insegne.

13. *Compiutamente.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 221. Chi è tempio di Cristo servì la mondizia dell'animo e del corpo più che altamente.

14. *Arrogantemente, Superbamente. Gir. Cort. p.* 131. Quando io senti' così altamente parlare, sì cominciai a cangiar di lui opinione, e a ricordarmi delle parole del Giocolare, che bene ancora potrieno verità contenere... [Val.] *Serm. S. Agost.* 63. O fratelli miei, se noi vogliamo parlare altamente, lasciamo ogni altra cosa, perocchè mai non potremo giugnere a comprendere la sua smisurata grandezza (*di Dio*). *Domin. Gov. fam.* 27.

15. *Per Acerbamente. Segner. Mann. Apr.* 30. 2. (*Mt.*) Si contentano di penare ancora più altamente per tutta eternità.

16. *Per Fieramente. Segner. Mann. Apr.* 26. 1. (*Mt.*) Non è da stupire, se Dio mi abborra così altamente.

ALTANA. *S. f. Loggia aperta al disopra del tetto d'una casa; Parte più alta d'una casa.* (*Dall'Agg.* Altano, *usato dagli ant. in vece di* Alto, *come p. es. dal Bojardo.*) *Tass. Risp. Rom. Plutar. in Tass. Op. scel.* 5. 43. (*Gh.*) Ma perchè descrivesti la compagnia della virtù e della fortuna, quasi riguardando da verone o da altana, tornianla (*torniamola*) a rimirare dalla cima d'alcuno de' sette colli, o dalle logge di Vaticano medesimo. *Baldell. p.* 1. 9. 35. (*Mt.*) Era ito il giorno innanzi a distender i panni di bucato sull'altana. [M.F.] *Vive in qualche dialett. In Tosc.* Terrazzo, *e, se più grande,* Terrazza.

† ALTANO. *S. m. Nome di vento meridionale, ovvero che spira tra la plaga meridionale e occidentale. Sod. Agr.* 54. (*Giunte dell'Ist. Ven.*) Altano o Altino, quasi che dal mare soffii.

† ALTANO. *Agg. Alto. Boj. presso il N. V.* 124. Mirando al scoglio ch'è cotanto altano.

† ALTANTO. *Agg. Sincop. di* ALTRETTANTO. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 420. (*C*) Tito Crasso di diciannove anni accusò Cajo Carbone; Cesare di ventuno, Dolabella; Asinio Pollione d'altanti, Catone. *Sass. Lett.* 380. Per dimorarvi altanto tempo. *E pag.* 211. Di questo ho da cavare 250 ducati che io do a Orazio Neretti, oltre a quelli che li dà il Rovelasco del servizio de' medesimi negozi, che sono altanti. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 191. Ho speso tra nel vitto Là e in vestire e in lor li cinque scudi Che il vecchio rimetteva il mese, e altanti Che reggeva la vecchia. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 33. E tiragli su colpi in un baleno, Due su le braccia, altanti in su la testa. = *Salv. Iliad. l.* 11. *p.* 578. (*Mt.*) Di buoi branchi cinquanta;... e di porci e capre altanti.

2. *E Avv.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 110. Loro me voleano satisfare altanto. *E* 54. E altanto interverrà in tra i figliuoli tua ed i mia. [M.F.] *Giov. Bard.*

*Grand. Rom.* 42. Diede al popolo due volte quattrocento sesterzi minori per ciascuno... ed altanto altra volta, che fu la terza. *E pag.* 77. [Cam.] *Cell. Scult.* 185. Altanto dico delle fornaci.

**AL TARDI** e † **AL TARDO.** *Posti avverb. In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera e sì da mattina. Bocc. Nov.* 40. 12. (*C*) Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *Petr. Canz.* 28. 5. Se 'l sol levarsi sguardo..., Se tramontarsi al tardo, Parmel veder quando si volge altrove.

2. *Dicesi anche* Al tardi, *La mattina inverso l'ora del mezzodì.* (*C*)

3. Al tardi al tardi, *quasi Superl. Firenz. t.* 2. 213. (*Mt.*)

**ALTARE.** [T.] *S. m. Luogo eminente dal resto del suolo, costrutto o eletto per compiere riti religiosi. Erano sul primo eminenze naturali; poi di pietre commesse a tempo; poi stabili, poi coperti: onde i templi. Il suono dice l'idea d'eminenza: e gli antichi Italiani chiamavano* Are *gli Scogli sporgenti dal mare, e così un Monte nel regno di Napoli.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 16. Là dove asconde assai l'onda marina Scogli, ch'ivi i nocchier chiamano altari. = (*Il Caro con Virg. lo dice* Are.) *Distinguevano talvolta i Lat.* Ara *da* Altare (*V.* ARA), *e quella era dell'altare la parte superiore; onde Prudenzio:* Altaris aram. *Car. En.* 8. 173. (*C*) D'incensi, di vittime e di fumo, Di caldo sangue empiean l'are e li altari. — Ara *nell'uso cristiano è ormai quasi meramente del verso, nè necessaria pure a questo; ma rimane voce d'erudizione e storica ne' riti pagani. Sull'altare ardevansi le vittime; onde Virg.:* Impositis ardent altaria fibris; *che qui varrebbe Risplendere. E altri doni offrivansi:* Cumulatque altaria donis. *Car. En.* 4. 802. Il farro e il sale Con le man pie sovr'a li altari impose. *Nann. T. Nom.* 544. *Boccian. Les.* VII. 22. Giro (*andarono*) a pregare sopra l'altar facendo fuoco ardente. *Polizz. Giost.* 53. Io soglio pur... Venir a' sacri altar ne' vostri Tempj. *Quel che i verseggiatori pedanti dicevano l'*Ara d'Imeneo, *a' Cristiani è l'*Altare. *Quel della vecchia legge è* Altare. *L'*Altare dell'olocausto, *sul quale imponevasi la vittima per arderla tutta* (imponent super altare tuum vitulos). L'altare dell'incenso. *Siccome Virg.* Deûm nexis ornatae torquibus arae; *così noi:* L'altare di Dio.

2. **Ministro dell'altare,** *Chi è consacrato co' riti debiti a compiere, segnatam. nella Chiesa Cattolica, gli uffizi sacerdotali. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 4. (*C*) Non possono i ministri dell'altare appropriare a sè con buona coscienza ciò che avanzi alla propria sostentazione. *Bocc. Nov.* 1. 32. Quel veracissimo corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l'altare consacrate.

*Cavalc. Tratt. Ling.* 22. *Var.* (*C*) Il prete si para innanzi ch'e' vada all'altare. [T.] Il prete è all'altare, *celebra il sacrifizio della Messa;* va, entra all'altare, n'esce, ascende, scende.

[T.] *Assol. Bocc.* 4. 2. 2. 65. (*Gh.*) Fattosi prete, sempre all'altare, quando celebrava, piangeva la passione del Salvatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Sbaglia il prete all'altare, e il contadino all'aratro (*Tutti siamo soggetti a fallare*).

[T.] Il fedele sta all'altare a pregare; S'inginocchia, Si prostra all'altare (*che dice più prossimità che* Dinanzi).

A piè degli altari. [T.] *Se offri il tuo dono all'altare: questo modo del Vang., che concerne la vecchia legge, può per estens. alla nuova applicarsi.*

*Venerare l'altare.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *Un poeta vivente:* Ai supplicati altari.

[T.] *Non solo Celebrare a tale, o tale altare, ma Udire la messa* (*Cap. Impr.* 3), *o Cantare altre preci* (*ivi*).

[T.] Sacrifizio dell'altare, *la Messa;* Sacramento dell'altare, *l'Eucaristia. But. Purg.* 29. 1. La fede che l'uomo ha nel sacrifizio dell'altare, *del corpo di Cristo.*

[T.] Accostarsi all'altare, *Dire la messa, e, persona secolare, comunicarsi.*

[T.] *La Chiesa nella Messa:* Tutti noi, che da questa partecipazione dell'altare abbiamo ricevuto il corpo e sangue sacrosanto...

[T.] Andare all'altare. *Di due che contraggono matrimonio.*

Giurare dinnanzi agli altari, o sopra. Toccare l'altare, *invocando Dio a testimone.*

[T.] Abbracciare gli altari, *per avere rifugio o pietà dalla giustizia umana, o dall'ira, che sovente si confondono insieme.*

[T.] Promosso agli onori degli altari (*Ascritto al numero dei santi*).

[T.] *Prov. Tosc.* Per un miracolo non si va all'altare.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Ad altare ruinato non s'accende candela (*Pochi rispettano l'altezza caduta*). *E* 132. Nella felicità gli altari non fumano. (*E nel fig. e nel pr. questo verbo può unirsi al dat., come in Virg.* Cui nostra altaria fumant.)

3. Rizzare, Fabbricare, Costruire un altare, *di legno, di pietra, di marmi preziosi. Può in un altare essere insieme bellezza d'architettura e scultura e pittura di tutte le arti e del disegno; può esserci poesia e storia e scienza nelle imagini e nelle iscrizioni; potrebbe esserci musica; e l'accolito con un atto della mano o del piede dare la mossa a sinfonie più variate e più belle di quelle degli organini, e più religiose che quelle degli organi sonati a prezzo.* [T.] *Fag. Rim.* 1. 339. Eresse poi l'altare Per adempire a'sagrosanti riti. [Cam.] *Bald. Naut.* 4. 5. (*Il marinaro*) che sovra il lido V'erge sovente altari.

[T.] Consacrare, Dedicare un altare. *Segner. Paneg.* Consacrando un altare ad onor della Vergine.

[T.] Predicare dall'altare, non dal pulpito.

[T.] Ornamenti d'altare. Parati da altare.

[T.] Mensa dell'altare, Corno dell'altare.

[T.] Altar maggiore, *Il principale. Il contrapp. degli* Altari bassi, o laterali. *A quello celebrasi più solenne, ed è più appariscente.* = *Frescob. Viagg.* 161. (*C*) Dove era il legno della santa croce, sì è l'altare maggiore. [T.] *Vas.* 4. 204. I due angeli che sono sull'altar maggiore del duomo. = *Borgher. Eseq. Fil.* 7. (*Gh.*) Sotto l'arco più interno della cupola in faccia della nave di mezzo risiede l'altar maggiore con più gradi rilevati dal pavimento, rimanendosi dietro il coro. *Giambull. Appar.* 16. (*C*) Fu ricevuta (*la duchessa*) dallo Arcivescovo e clero fiorentino... e così condotta allo altar maggiore, con la solita benedizione. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 5. Orò il legato all'altar grande. [Val.] *Zap. Cen.* 1. 7. Portatolo dietro all'altar grande... *Guicc. Stor.* 1. 129. Giuramento solenne, prestato in sull'altare principale.

[T.] Altare di Maria Vergine, del Sacramento, *di tale o tal santo.*

[T.] Altare privilegiato, d'indulgenza plenaria. [M.F.] *Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Negli altari privilegiati non si può dir messa dei defonti in giorno festivo di precetto; ma si deve dire la messa corrente.

[T.] Altare di famiglia (*Costrutto e mantenuto a spese d'una famiglia*). Patrono d'un altare. Altare divoto (*a cui s'ha special divozione*).

[T.] *Virg.* Solemnes ad aras. *Un poeta vivente:* Supplichevoli A' tuoi solenni altari... *Lo stesso poeta alla Vergine:* De' tuoi miti altari. (*Contrapp. al virgilian.:* Crudeles aras.)

*Lo stesso, nel Venerd. Sant.* Qual di donna che piange il marito È la veste del vedovo altar.

[Val.] Altare portatile (*Conceduto per privilegio a dir messa in qualunque sia luogo*). *Cors. Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 10. La concessione dell'altare portatile... in Italia universalmente è dimessa.

*Serd. Stor.* 2. 59. (*C*) Sopra un altare portatile fu detta la messa. (*Ne' dì di processione solenne, quelli che rizzansi nelle strade a dare di lì la benedizione col Sacramento, in Firenze* Tabernacoli, *altrove* Altare.)

4. [T.] *Accenna a cose religiose in gen. Detto di Platone:* Amico in fino agli altari (*purchè l'amicizia non offenda il dovere*). *Prov. Tosc.* 174. Chi serve all'altare, vive dell'altare (*viva, non ne traffichi*). *Dominic. Gov. fam.* 115.

[T.] *Fag. Rim.* 2. 253. Volete dominar gli altari, E ch'una mitra il vano crin v'indori, A forza d'aderenze o di denari. = *Petr. Canz.* 11. 4. (*C*) Tra gli altari Ogni impresa crudel par che si tratti. [T.] Combattere per gli altari, *Per la religione propria,* Pro aris et focis. *Cic.* Non nelle mura sta la repubblica, ma negli altari e ne' fuochi sacri.

I nemici dell'altare e del trono; *modo reso ridicolo da coloro che mettono il trono sopra l'altare, deplorabile da coloro che credono così facile a abbattere l'altare come il trono, e rafforzano questo con quello.*

[T.] Profanare gli altari (*le chiese e le cose sacre*), Abbattere, Rovesciare gli altari (*Tentar di distruggere le consuetudini e i sentimenti religiosi*). Guerra agli altari; Spogliare gli altari (*Depredare le ricchezze destinate a uso pio*).

[T.] Porre sugli altari, *Venerare come santo. Vale anco: Onorare umanamente con atti di lode spesso soverchia. Un poeta vivente di Napoleone:* Due volte nella polvere, Due volte sugli altar. = *Cam. Magal. Lett. At.* 1. 131. (*C*) Il nostro Redi, le cui opere hanno trovato altari e culto insin nell'ultimo settentrione.

*Affettato il seg.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 247. Col pensier l'adora, e colla mente se le inchina, e quasi uno Iddio conoscendola, se le dá in vittima e in sacrifizio in sull'altare del cuore della bella donna.

*Meglio* [F.] *Parin. Poes.* 2. 98. È d'uopo, Achille, alzare Nell'alma il primo altare. [T.] Altare della voluttà. Altare della patria, della libertà. *Cic.* Ricorrere all'altare delle leggi.

[T.] *Fig. più alta in un poeta vivente.* (*G. C.*) Imporporò le zolle Del suo sublime altar.

5. *Modo prov.* [T.] Condotta quasi vittima all'altare, *non solo di donna mal maritata, ma di chiunque è tratto mal suo grado a cosa che tristamente decida o paja decidere il suo destino.*

[T.] Scoprire gli altari, *Svelare cose che meglio era tener celate, segnatam. cose altrui. Da quel che la Chiesa fa per memoria della Passione e della Risurrezione.* = *Ar. Sat.* 6. (*C*) Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari, Tu dirai che rubato e del Pistoia E di Pietro Aretino abbia gli armari. [Val.] *Menzin. Sat.* 3. Che le Muse romane in Elicona Mi consacraro,... E, quel ch'è peggio, io so scoprir gli altari. *Cecch. Incant.* 2. v.

[Man.] Scoprire un altare per ricuoprirne un altro: *di Chi per pagare un debito ne fa un altro, o in gen. di Chi ripara un danno o inconveniente con altro uguale e peggiore forse.*

Spogliare gli altari. [M.F.] *Magr. Not. Vocab. eccl.* Per dinotare la nudità di Cristo nella passione, si spogliano gli altari nel Giovedì santo.

[M.F.] Essere come levarla o toglierla di sull'altare: *di Cosa che essendo dovuta ad altri per giustizia, o della quale avendo egli bisogno estremo, il toglierla sarebbe un gran peccato. Pros. Fior. vol.* VI. *p.* 164. Il Varchi prese un granchio, a dire che i poeti dovessero sciogliere una questione, che il torla a' filosofi sarebbe giusto come levarla di sull'altare (*s'appartiene a' filosofi lo scioglierla*). [T.] *D. Conv.* E che è questo altro fare che levare il drappo di su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa?

[M.F.] Fare un contro-altare ad alcuno, *come Fargli un ridosso, cioè Mettersi ad impresa dello stesso genere, per impedirne o diminuirne l'effetto.*

[T.] *Prov.* A tal paliotto tale altare. *Corrisp. di pers. a pers., cosa a cosa, atto ad atto. Per lo più in male o ironia.*

6. *Nome d'una costellazione dell'emisfero meridionale, la quale è invisibile al nostro. Bocc. Filoc.* 7. 52. (*C*) *Ovid. Mag. p.* 116. [Val.] *Bald. Naut.* 43. *E* 30. [Cam.] *E* 45. = *Salvin. Arat.* 63. (*C*)

**ALTARE.** [T.] *S. f. Met. Ovid.* 5. 179. (*Fred.*) *E* 1. 44. Le altari. *Cap. Impr.* 3. (*C*) Alla sua altare.

*E anche* **Altari** *fem. e sing. Ovid. Semint. L.* 22. (*Nann. T. Nom.*) *Siccome* Cavalieri e Cavaliere.

**ALTARETTO.** [T.] *Dim. d'*ALTARE.

*Descr. Fest. S. Andr. Corsin.* 7. (*Gh.*) Alla fine de' quali altari sono... due altaretti assai minori. *E p.* 9. *Castigl. Lett. in Atanag. Lett. fac.* 1. 141. Dall'un canto e dall'altro erano due come altaretti, sopra i quali era a ciascuno un vaso di fuoco abbondantissimo. *Alber. L. B. Archit.* 267.

† **ALTARI.** [T.] *S. f. Altare. V.* ALTARE, *fem.*

**ALTARINO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ALTARE. *Più piccolo d'*Altaretto. *Gell. Sport.* 5. 1. (*C*) Veggendo forse venti persone ginocchioni innanzi a un altarino. *Malm.* 2. 1. All'altarin fidecommisso, Faceva notte e dì tant'orazione.

[M.F.] **Altarino,** *l'Inginocchiatojo che si tiene in camera per farvi orazione.*

[M.F.] **Altarino,** *la Pietra consacrata dell'altare. Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Un altarino, o lapide sacra. *Ivi:* Poter celebrare in caso di necessità senza l'altarino. *Oggidì, Pietra sacra, o consacrata.*

[T.] Fare gli altarini. *Balocchi di bambini con cerimonie religiose. Anche,* Giuocare agli altarini. *E dicesi in biasimo di chi non usa secondo lo spirito, ma a pompa vana, le cerimonie religiose.*

Scoprir gli altarini. *V.* ALTARE. *Più fam. e di cose men gravi che* Scoprire gli altari.

† **ALTARIO.** [T.] *S. m. Altare.* [Cam.] *Nann. T. Nom.* 116. Altarium. *Sulpiz. Sev. L.* I. *Hist.*

**ALTARISTA.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Così... quel canonico della Basilica Vaticana, il quale ha cura dell'altare maggiore di S. Pietro e Paolo, e conserva li pallii consegnatigli dalli suddiaconi apostolici, per collocarli, nella vigilia de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, sopra il detto altare...; li quali pallii poi si concedono agli arcivescovi. Questo medesimo altarista fa la fede ai vescovi, quando visitano li sacri limini, conforme al loro obbligo, ogni triennio.

**ALTARONE.** [T.] *Accr.* d'ALTARE. [T.] Altaroni del 600 con accartocciamenti pesanti.

**ALTARUCCIO.** [T.] *S. m. Dim.* d'ALTARE. *Meschino e povero, anco che non piccolo.* [T.] Orare a certi altarucci nelle chiese di campagna con la povera gente è più soave, talvolta più sublime, che innanzi ad altari con figure di cartapesta e svolazzi e colonne a spira e palme, con imagini della Vergine trafitta da sette spade, e del Cuore di Gesù sanguinante.

**ALTARUZZO.** [T.] *S. m. Dim.* d'ALTARE. *Men com. di* Altaruccio. *Tratt. gov. fam.* 146. (*C*) Farai un altaruzzo o due in casa sotto titolo del Salvatore.

**ALTAURO.** [T.] *S. m. Vento che viene dai monti e spira in alto.* (*Forse da* Aura, *sulla forma di* Altivolans, *gr.* ᾽Αω, *Spiro.*) (*Fanf.*)

† **ALTAZZOSO.** [T.] *Agg. Altezzoso. Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. *Coll. Ab. Isacc.* 10. (*C*)

**ALTEA.** (Bot.) [De Pont.] Althaea. *Genere di piante dicotiledoni della famiglia delle Malvacee della Monadelfia poliandria del sistema di Linneo. Le specie più note sono* l'Altea comune (Althaea officinalis, *L.*), e l'Altea malvarosa (Althaea rosea, *Cav.*): *quella, conosciuta ancora sotto i nomi di* Buonvisco, Bismalva, Malvavisco; *spesso adoperata in medicina come emolliente: questa, detta altrimenti* Malvone, Rosoni, *coltivata in tutti i giardini come pianta d'ornamento.*

**ALTEGGIARE.** [T.] *V. n. Sentire alto di sè, e dimostrar di sentirlo. Non usit. Franc. Barb. Reg. Donn.* 25. (*C*) Seria (*sarebbe*) da biasmare (*la fanciulla*) Dell'alteggiar, s'ella il facesse più Che a suo grado convenga.

**AL TEMPO.** *Post. avverb., vale A suo tempo.* [T.] *Più com.* A tempo, *o* Al suo tempo, *o sim.* = *Fior. S. Franc.* 179. (*M.*) L'uomo comincerà alcuna grande opera di grande fatica, siccome è a diboscare e coltivare la terra, ovvero la vigna, per potere trarne al tempo il frutto suo.

2. *Per Al bisogno. Amm. Ant.* 73. (*M.*) Lo filosofo non meno mostra la filosofia facendo al tempo, come al tempo parlando. *Bemb. Pros.* 3. 198. (*Mt.*) È *al tempo*, che vale quanto *al bisogno*, ed è del verso, ed è *in tempo*, della prosa, che si dice più toscanamente *a bada*, cioè *a lunghezza e perdimento di tempo.* ([T.] *Questa avvertenza non è confermata dall'uso d'oggidì.*) = *Petr. Canz.* 45. (*Mt.*) Muor, mentre se' lieto; Chè morte al tempo è non duol, ma refugio.

† **ALTENTICO.** *Agg. Autentico. Benv. Cell. Vit.* 2. 248. (*M.*) Fecesi il contratto altentico.

**ALTERABILE.** [T.] *Agg. Che può essere alterato e alterarsi. Ott. Comm. Par.* 12. 286. (*C*) Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile. [T.] Colore alterabile, *Che poco dura.*

(Chim.) [Sel.] *Qualsivoglia corpo che facilmente patisce guasto, o parzialmente, o in tutto, per lievi cagioni.*

(Mus.) [Ross.] Istrumento alterabile. *V.* ISTRUMENTO.

2. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Man.*) Titoli variabili, amovibili, alterabili.

3. [T.] *Assol.* Uomo alterabile, *Che si lascia leggermente andare a sfoghi di sdegno.*

**ALTERABILISSIMO.** [T.] *Superl.* d'ALTERABILE. [T.] Statuti alterabilissimi; per antifrasi detti Statuti.

**ALTERABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'ALTERABILE. *Dice sovente più che la mera possibilità. Galil. Postill.* 94. (*Man*) Nelle materie qui prossime a noi, nelle quali i sensi o per la mutazion del sapore, o dell'odore e della risonanza..., mi porgono argomento di alterabilità e di corruzione.

2. (Chim.) [Sel.] *È qualità dei corpi disposti facilmente a guastarsi.*

[T.] Alterabilità d'umore, *nel senso mor.*

**ALTERAMENTE** e † **ALTIERAMENTE.** [T.] *Avv.* d'ALTERO. [T.] *Giron. Cort. Volg. T.* 2. Egli disse adirosamente: Signor cavaliere, voi parlate molto alteramente, ma del fatto sarete a pruova tosto. = *M. V.* 8. 94. (*C*) Per la mala informazione turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

*Dell'esterna apparenza.* [T.] *Rucell. G. Ap.* 245. Il Consolo roman per la Via Sacra Accompagnato dal popol di Marte, Menava alteramente il suo trionfo.

2. *In bene. Petr. Canz.* 8. 7. (*C*) E gli atti suoi soavemente alteri, E i dolci sdegni alteramente umili.

*Petr. Son.* 246. (*C*) Del corpo..., Alteramente se' levato a volo (*a vita migliore*).

3. *In senso corp.* [T.] *Car. En.* VII. Sepoltura alteramente eretta (*non per sola l'altezza, ma per qualche bellezza o sontuosità*).

**ALTERAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* ALTERARE. *Ma può venire opportuno in modo più chiaro che in quello del Tac. Dav. Ann. Not.* 3. 56. *Può denotare il principio dell'alterarsi, senza che poi alterazione ne segua.* [T.] L'alteramento del polso (*dell'animo, suonerebbe più inusitato*).

**ALTERANTE.** [T.] *Part. pres. e Agg. Da* ALTERARE, *ne' sensi del verbo.* [T.] Vento marino alterante i colori.

[Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 95. Non ogni qualità alterante o deviante dalla retta e propria natura del feudo lo corrompe.

[T.] *Belluno, nel* 1661, *si duole di Editti* alteranti lo statuto di questa città.

2. Alterante medicamento. *Che a più o men lungo andare produce ne' liquidi e ne' solidi del corpo una mutazione.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 115. Rimedi, nell'operazione de' quali si considera... solo il mutamento o alterazione che dall'applicarli deve meccanicamente nascere nel corpo, ond'ei sono chiamati in genere *alteranti.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Sfugga i medicamenti alteranti, si vaglia dei più piacevoli e benigni. [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 258. I medicamenti alteranti più vivaci che io ho sperimentato..., sono il cinabro nativo, od artefatto, l'acqua argentata,...

**ALTERARE.** [T.] *V. a. Far altre da quel che sono in tutto o in parte le qualità d'un ente, per lo più di bene in male.* Mutare *significa anco variazione leggera, o totale trasformazione, anco in bene. G. V.* 11. 2. 10. (*C*) Iddio può tutto fare e alterare, mutare e disfare. *Sagg. Nat. Esp.* 250. Succede lo stesso effetto a mescolarlo con tutti li altri liquidi, fuorchè con l'olio e con l'acqua arzente, de' quali il primo non s'altera punto dal suo stato naturale. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 204. Alterare la trasparenza delle perle. [T.] *Alterare il colore, il sapore, l'odore, il suono.*

2. (Chim.) [Sel.] *È l'azione di apportare ai corpi puri o un guasto, o d'introdurvi materia eterogenea, sicchè gli manchi la purezza di prima.*

[Cont.] *E dei Mutamenti che i fluidi aeriformi soffrono per il caldo e il freddo. La.* 7. Avveniva che restando questo instrumento (*il termoscopio*) immobile, ogni qual volta l'aria esterna veniva alterata dal freddo o dal caldo, si alterava ancor l'aria chiusa nel vetro, e condensandosi per il freddo faceva che l'acqua salisse più alto nel tubo.

*Sagg. Nat. Esp.* 7. (*C*) È abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, ed alterare la proporzione di ugualità. *Segn. A. Lett.* 111. La forma del libro... non poteva alterarsi, conciossiachè la numerazione delle carte corrisponder debba alle allegazioni del nuovo Vocabolario. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 88. Vi mettete una lettera inutile (*l'h*), e che in tal luogo vale il medesimo che l'accento, cioè per puro contrassegno di scrittura, mentre non altera la pronunzia di quelle vocali nel proferirle.

[Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* 1. 33. Non volse che s'alterasse in parte alcuna il disegno o modello di già incominciato.

3. [T.] Alterare *la forma di governo, le consuetudini pubbliche o private, il tenore di vita.* [Cam.] *Gian. Op.* 269. Chi volesse, per via de' popolari, alterare la nostra Repubblica, bisognerebbe che persuadesse loro, che in quella forma di vivere non fusse libertà. *E* 242. Vorrei che tutti questi capitani ed altri ufficiali durassero un anno; e finito l'anno si rifacessero nel medesimo modo senza altrimenti alterare le compagnie. [T.] *Varch. St. F.* II. Senz'alterare in parte alcuna, non che mutare del tutto gli ordini antichi. = *Borgh. Orig. Fir.* 250. (*C*) In tutti questi travagli non fu tocco nè alterato di cosa alcuna il paese.

4. *D'idea e di parola. Magal. Lett. Scient.* 83. A inventare, a alterare, a rinvenire, e indovinare di finto. *Giacomin. Lez.* 2. 2. 274. Sebbene le proposizioni da sè nulla rilevano, vedesi pur tutta fiata (*tuttavia*), che, ad altre parole accostate, alterano il lor sentimento. [T.] Alterare un passo d'autore, *cambiandone qualcosa, o pure sopprimendo.*

5. *Più prossimo a* Adulterare *o* Falsificare; *se non che questo è più.* [T.] Alteransi le monete con ogni eccesso indebito di lega; *che falsare non è.* = *Bellin. Bucch. Pref.* (*C*) Non bastando i buccheri veri, cominciano ad alterarli e contraffarli, manipolando una pasta coll'odor di quelli, acconciata in quella guisa che appresso di noi è in uso il contraffare e falsificare con paste l'antiche gemme e gl'intagli.

[Cont.] Alterare la misura, *vale Togliere loro l'esattezza. Pant. Nav.* 237. Vi si potria (*nella carta ampia*) maneggiar meglio il compasso, il quale in luogo angusto può ingannare e alterare assai le misure.

(Costr.) [Cont.] *Dicesi anche in signif. N. pass. delle modificazioni per lo più dannose, che ricevono i materiali da costruzione per cause naturali. La.* 8. Le corde sieno di metallo, acciò anch'esse non si alterino facilmente.

[T.] Alterare le parole altrui, *rapportandole non fedelmente, apposta o no.* Alterare una narrazione, una testimonianza, *mutandone le circostanze più o meno sostanziali.*

[T.] Alterare il detto altrui, *non nel recarlo, ma nell'interpretarlo, frantendendo o torcendo.*

[T.] Alterare la verità, *nell'insegnarla; non di fatti, ma di principii.*

6. *Modo più assol., e in senso più ampio, e più segnatam. del Peggiorare.* [T.] Alterarsi degli umori, del sangue. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 468. Quest'opinione è falsa, ma non fa ferita, non altera il polso, non dà dolore che tormenti. [T.] Alterarsi, *dello stomaco, d'altri organi, delle loro funzioni, della salute.*

7. Alterar la voce, *non solo per ira o risentimento (che è il più com.), ma per qualsia commozione, per età, per indisposizione costante o passeggiera.*

8. *Del corpo e della mente per vino o altra cosa inebriante.* [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 164. Quanto credevano che Agatone avesse potuto bere senza punto alterarlo.

[T.] Alterarsi, *modo verecondo per denotare il fervore de' sensi, che vorrebbe prorompere a sfogo, e apparisce a' riguardanti.*

9. [T.] Alterare, Alterarsi la mente, la testa, il cervello, il giudizio, *o per malattia, o per errore, o per mania. Può avere senso e gravissimo e mite. Non com. il seg.* [D'A.] *Machiav. Art. guer. Capol.* 1843. *p.* 154. I quali scoppietti in modo alterarono con i loro inusitati romori la cavalleria di quelli, che il nemico potè facilmente vincerla. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 128. Venne novella, come una figliuola di Ludovico VII re di Francia era spiritata; la quale novella alterò tutta la mente di Gio. Matteo.

*Fiamm.* 1. 38. (*C*) Chi crederà possibile in un punto un cuore così alterarsi? [T.] Turbare *dice più* d'Alterare. *Poi*, s'altera il cuore, *quando non ha più così intensi gli affetti che aveva. In questo senso*, Alterare l'amicizia, la buona armonia, *e sim.* = *G. B. Gell.* 50. (*C*) Il vincere (*al giuoco*) se bene pare che abbia in sè qualche poco di bontà per essere in sè utile, altera ancora di maniera gli animi degli uomini, che fa far loro bene spesso di molte cose degne di riprensione.

10. *Segnatam. de' moti di sdegno, perchè più subitamente e più forte mutano le disposizioni e apparenze dell'uomo, e lo dimostrano altro da quel ch'egli è, e altro dall'essere umano. G. B. Gell.* 159. (*C*) Sta' fermo, e non ti alterare ch'e' non è cosa alcuna che impedisca più la ragione e il discorso dell'uomo, (*di quel*) che fa l'ira. *Agn. Pand.* 9. (*Man.*) Quel mutamento d'animo, pel quale noi appetiamo, (*ci*) cruciamo e ci alteriamo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 23. Socrate, oltraggiato con calci da un giovane insolente e temerario, a certi che se ne sdegnavano, e tanto s'alteravano che volevanlo perseguitare, così rispose: Se l'asino mi traesse un calcio, giudichereste ben fatto il ritirarne un altro a lui? = *Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Voi v'alterate e avete il torto. *G. B. Gell.* 10. [T.] *Cecch. Spir.* 5. v. = *Car. Lett. ined.* 3. 73. (*C*) E se vedete che punto si alteri, mandate subito. [T.] *Machiav. Legaz.* 6. 457. Si alterò (*Sua Santità*) acremente contro delli Veneziani. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 356. E di che ti duoli tu d'essomeco? e perchè ti alteri così fuor di modo. (*In questo senso è rifless.; ed è uso morale, in quanto dimostra che l'uomo nell'ira altera se stesso, e abusa della libertà propria per perderla.*)

11. *Att. assol. Non solo di cose civili come nel*

*seg., ma e negli altri sensi notati.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 136. Le reliquie antiche della fazione angioina... (cosa per sè di somma considerazione, e potente instrumento ad alterare) facevano.

ALTERARE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Dicesi di una Nota, e vale Affiggerle un accidente, per cui ella divenga estranea al tuono o modo in cui si è, senza che tuttavia il tuono o modo si mutino.*

2. *Innalzare. Tev.* 2. 13. Il diesis altera la nota inferiore accrescendola, ed il bemolle sminuisce la superiore.

ALTERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ALTERATO. *Segner. Inscr.* 11. 2. (*C*) L'ingegno serve a più d'uno, come quei vetri di prima vista, che quanto più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più alteratamente si informano de' lontani.

[T.] Alteratamente figurarsi, Rappresentare, Raccontare le cose.

2. [T.] Parlare, Muoversi alteratamente, *con segni di commozione, segnatam. di sdegno.*

ALTERATETTO. [T.] *Dim. d'*ALTERATO. *Segnatam. nel senso di sdegno. E può per eufemia denotarlo anche non leggero. Non com. Sass. p.* 89. Io vi veggo alteratetti, anzi che no della mia lettera.

ALTERATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ALTERATAMENTE. *Segnatam. di sdegno.* [T.] Alteratissimamente rispondono certi devoti a chi rammenta loro il debito di non si alterare.

ALTERATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ALTERATO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

2. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Stanno col cuore alteratissimo di passione.

ALTERATIVO. [T.] *Agg. Atto a alterare.* [T.] *Intellig.* 410. E muovan la vertute alterativa, E la vertute attiva, e la passiva, Che fanno generar sì cose nuove. *But. Purg.* 33. 1. Quel di Dante, E il piacer loro (de' pensieri vani non fosse stato) (*un Piramo alla gelsa*), lo spiega alterativo e infettivo della tua mente. = *Poem. Non. Rim.* 410. (*Man.*) *Volg. Mes.* 50. (*C*) [T.] *Benciv. Volg. Mess.* 46.

2. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 95. Contengano circostanze alterative, e devianti dalla propria natura dei feudi. *E ivi.* Resterà solamente il feudo alterato nella parte alterativa.

3. † *A spiegare quel che Dante* (3. 5.) *dice* trasmutabile. *Ott. Com. Par.* 5. 104.

ALTERATO. [T.] *Part. pass. e Agg. d'*ALTERARE. [T.] *Baldin. Decenn.* 2. 93. Altro non siano gli acquerelli che acqua naturale alquanto alterata, o tinta con poco colore. = *Bertin. Medic. dif.* 269. (*Gh.*) Brodo alterato con foglie di qualche semplice. *Bellin. Bucher. Prefaz.* Nè mancò chi usasse la polvere (*di frantumi di buccheri*)... fino per far pastiglie da mangiare, e non solo alterate e mescolate con altri odori, ma anco semplici e pure. [T.] *Dicendo* Vino alterato *è sempre nota di discredito; ma meno di* Fatturato.

(Chim.) [Sel.] *Si dice essere* Alterato *un corpo allorquando per mescolanza di altro perdette la sua purezza, ovvero per una cagione qualsivoglia si guastò in parte, di modo che non sia più tutto integro ed omogeneo.*

(Costr.) [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 69. Il rame se si pone grosso, costa assai; se egli è sottile, è alterato da' venti, e dalla ruggine fatto sottile, si guasta.

[Cont.] *Delle modificazioni dannose sofferte dagli stromenti per una causa qualsiasi. Pant. Nav.* 240. Potrà essere che (*la calamita*) sia alterata da alcuna delle cose dependenti dalla bussola.

2. *Coll. Ab. Isacc.* 16. (*C*) Coloro che inebriano del vino, immaginano le figure alterate.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Disegni che io ho visti nelle cose d'architettura, i quali sono molte volte alterati e guasti.

[T.] Cose alterate, *di narrazione o altro discorso, dove il vero non sia rappresentato per l'appunto, massime quando si esageri.*

3. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 512. Rispetto ai segni d'alterata salute... le dirò come non mi sembrano sufficienti a dar timore. [T.] Stomaco, polso, sangue alterato.

[T.] Alterato, *l'uomo che è ed apparisce corporalmente mosso da stimoli del senso.*

(Veter.) Alterato, *il fianco del cavallo, quando i suoi movimenti sono irregolari, frequenti e accelerati.*

4. *Della mente e dell'animo.* [T.] Immaginazione, mente, idee alterate, *o nell'atto e in tale o tale soggetto, o abitualmente e in ogni cosa.* = *Coll. Ab. Franc.* 11. (*C*) Diventano alienate e alterate le cogitazioni sue.

5. *Segnatam. del risentimento, e de' segni di quello.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 596. Che nuovo caso fia, che costui viene Verso noi sì alterato? = *Malm.* 8. 11. (*C*) Nè per questo alterato egli ne resta. *Fir. Disc. An.* 13. Non t'accorgi come il nostro re sta alterato? *G. B. Gell.* 370. Che ci è? Tu pari così alterato. *Fir. Disc. An.* 85. Non mostrare a sua maestà sembiante d'alterato. *Guicc. Stor.* 9. 402. Cominciò... con parole alterate a ribattergli e dimostrare quasi di disprezzargli.

6. Alterati, *titolo d'un'accademia di Firenze, per distinguerli dagli* Alteratori, *e altri tali.*

7. (Mus.) [Ross.] Alterata *dicesi una Nota o Corda estranea al suono o modo in cui s'aggira l'armonia.*

8. *Modificata da un accidente. Mart. Es.* 2. 4. 1. Incontrasi alcuna volta, secondo che il sentimento delle parole lo richiede, qualche corda alterata o col diesis, o col bemolle.

9. *Eccedente. Mart. Es.* 1. *Comp.* Dividonsi ancora gl'intervalli in diminuiti, e in alterati.

ALTERATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ALTERARE. *Alber. L. R. Pitt.* 17. (*Gh.*) Il bianco e il nero non sono veri colori, ma sì alteratori, per dir così, de' colori.

[T.] Alteratore di testi, del Vero storico. *L'usa anco il Gigli, senese.*

ALTERATRICE. [T.] *S. f. d'*ALTERATORE. *E come Agg.* [T.] Ermeneutica che, per troppa sottigliezza, si fa alteratrice del senso genuino della divina parola.

ALTERATUCCIO. [T.] *Dim. di* ALTERATO. [M.F.] *E nel moral. e nel corpor. Può dire alterazione più grave che dalla forma diminutiva non paja.* L'ho trovato alteratuccio dopo le ultime novità. Alteratuccio dal vino. Polso alteratuccio.

ALTERAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ALTERAZIONE. *Tratt. Seg. Cos. Donn.* (*C*) Le donne di ogni lieve alterazioncella di stomaco fanno conto. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 114. Vostra figliuola non ha altro che Un po' d'alterazioncella di stomaco. = *Gal. Macch. sol.* (*C*) Piccola alterazioncella.

ALTERAZIONE. [T.] *S. f. verb. Da* ALTERARE. [Rosm.] *L'alterazione può essere un cangiamento di forma sostanziale, e di forma accidentale, e questa in bene o in male.* = *Ott. Comm. Purg.* 21. 386. (*C*) Alterazione non è altro che mutazione per sopravvegnente accidente. *Tes. Br.* 2. 50. Alterazione è quell'opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altra. [T.] *D.* 2. 21. Libero è qui da ogni alterazione (*nelle altezze del monte del Purg. non sono meteore*). *Ha il senso che in Arist.* ἀλλοίωσις, *trasmutazione della materia, distinta da* φθορὰ, *corruzione.*

(Chim.) [Sel.] *Mutazione apportata ad un corpo puro, sicchè gliene sia venuto guasto, o non abbia più infine la sua purezza di prima.*

[Cont.] *La.* 7. Per ogni minima alterazione dell'aria, egli (*il termoscopio*) si altera notabilmente.

[Cont.] *Qualsiasi cangiamento si operi nella forma, peso, quantità e posizione delle parti componenti il carico di una nave, o di un carro, la nave stessa, una macchina, e sim. Pant. Nav.* 78. Quando se ne leva (*dal vascello*) la roba, si vada sempre aggiustando la stiva con aggiungere e levare da un luogo all'altro quello che ricercherà l'alterazione del carico, acciocchè stia sempre in equilibrio.

[Camp.] *In astrologia, Alterare che fa il pianeta l'influsso sui corpi sublunari. Bin. Bon. Canz.* XVII. 3.

[T.] *Targ. Tozz. Viagg.* 8. 411. Strane alterazioni sono seguite nella superficie del globo.

[T.] *Magal. Sagg. Nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acquarzente, per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è a cagione che ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo.

[Can.] *Delle monete e carte di pubblico credito. Il falsificare o diminuire di peso le prime, l'aumentare la somma espressa dalle seconde.*

[Cam.] Alterazione di un documento. *Il cambiare dolosamente, ed alterare in tutto o in parte il documento a danno altrui.*

2. *D'usi e istituzioni.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 297. Schivi d'ogni novità, che potesse rendere col tempo alterazione nello Stato. *Giann. Op.* 1. 3. Quelli governi che durano e non patiscono alterazione. *E* 1. 60. Bruto, poich'egli ebbe cacciati i Tarquinii, giudicando che quel regio governo agevolmente si potesse in tirannide convertire, riordinò la repubblica romana, ma per le alterazioni che succedettero, si può far conghiettura che la sua riordinazione non ebbe quella perfezione che bisognava. = *Cronichett.* 247. (*C*) Chi per propria ambizione consente l'alterazioni delle cittadi. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 86. Di questo tempo non seguitarono altre alterazioni che quelle di M. Luca Pitti nel MCCCCLXVI e la congiura de' Pazzi nel MCCCCLXXVIII.

3. *Dello stato corporeo.* [Tor.] *Dott. Lep.* 66. Sig. Dottore, trova forse qualche alterazione nel polso, e le pare che io stia peggio? [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 110. Secondo che mi mostrò l'alterazion del polso, O la vostra figliuola gli vuol bene Fuor di modo, o lo odia a morte. *E* 2. 15. Che ella sia alterazion di stomaco Troppo ripieno. *E* 2. 105. Un po' d'alterazion di stomaco, Che passerà di facile. [T.] *E nella salute e in altre cose, l'alterazione può essere grave, profonda, leggera, subita, lenta.*

4. *Della mente e dell'animo.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 131. Quanta alterazione di mente recasse a Roderigo, sentir ricordare il nome della moglie. [Val.] *E Stor. Fior.* 300. Senza dimostrare o con parole o con gesti alcuna straordinaria alterazione, rispose ch'era contento. [T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 18. Se da' detti suoi È nato a voi disturbo o alterazione, Acchetar vi potete. = *Corsin. Tor.* 6. 7. (*C*) Per non gli dare nuova alterazione, Tutti gli applaudero (*applaudirono*). *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Come la padrona intese questa cosa (*che il suo marito amava un'altra*), pensate se ella ne prese alterazione.

(Mus.) [Ross.] Nota alterata, *nel senso del* § 8 *di* Alterato.

ALTERCAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* ALTERCARE. [T.] I frequenti altercamenti raffreddano a poco a poco le amicizie, perchè segno d'amor proprio soverchio, il quale dal vero affetto deve essere vinto. (*Dice meno d'*Altercazione.)

ALTERCANTE. [T.] *Part. pres. d'*ALTERCARE. *Segner. Inscr.* 2. 22. 14. (*Mt.*) Lacerano in tanti squarci insanabili l'Alcorano, quanti sono i pareri di questi due sommi interpreti, quasi in qualunque punto fra sè altercanti.

ALTERCARE. [T.] *V. n. Contendere con parole più o meno risentite, alternandole, per alcun tempo. Varch. Stor.* 3. 55. (*C*) Altercandosi assai e nulla risolvendosi, T. Soderini... con incredibile maestà a favellare incominciò. *E Ercol.* 98.

[T.] Altercare di una cosa, Per una cosa, Sopra tale o tale soggetto.

[T.] Altercare con uno. Altercarono tra loro. Si altercarono. *Rifless. non è propr. nè com., meglio Assol.; anco senza dire di che, nè altro:* Altercavano.

[T.] *Si può altercare e di cose gravi e di dappoco; con modi urbani, tuttochè risentiti, e con ingiurie; a bassa voce, e con grida. Si può anco in iscritto, quando la disputa è acre, e segnatam. quando corre più d'una risposta e di qua e di là.* [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 11. Altercherò con voi delle leggi, come se delle leggi foste difensori.

[T.] I Romani nel foro altercavano con botte e risposte, quando non era orazione continua. Nessuno in altercare vinceva Crasso. *Tullio lo dice a lode.*

2. *Fig.* Dice Orazio che nell'uomo smanioso di pericolose voluttà la paura alterca con le libidini (*che suonerebbe ardito in italiano, ma più vivo e più proprio di quel* lottare *che troppo ripetesi dai Fr.*).

† ALTERCATIVO. [T.] *Agg. Che dà soggetto d'altercazione. Capr. Rim.* 66. (*Gh.*)

ALTERCATORE. [T.] *S. m. Da* ALTERCARE. [M.F.] *Proclive a altercare.* Deputati altercatori, non oratori. *Può avere anco il femm.* Le donne altercatrici danno di sè brutto spettacolo.

ALTERCATORIO. [T.] *Agg. Che sa d'altercazione. Non com.* [M.F.] *Domen. Facez.* VI. *p.* 172. L'obbligo della creanza d'un uomo ingenuo (*bennato*) richiedeva che non s'avesse a fare parole altercatorie.

ALTERCATRICE. [T.] *S. f. Da* ALTERCARE. *V. in* ALTERCATORE.

ALTERCAZIONE. [T.] *S. f. d'*ALTERCARE. *L'alternare di parole risentite, Disputa non di ragionamenti, ma di motti, di contraddizioni, di grida, di piccole offese. Fir. Disc. Anim.* 94. (*C*) Dopo una lunga altercazione, molte cose dette di qua e di là senza conclusione, domandò se alcuno fosse stato presente quand'e' lo nascosero. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Ma per risponderti come dottore, posta da parte l'altercazione e combattimento de' dialoghi, sappi...

[T.] *Avere, Fare, Sostenere, un'altercazione.*

[T.] *La* Disputa *trapassa in* Altercazione. *Ma può l'*Altercazione *essere per finta o per celia, può essere familiare e senz'astio nè ira.*

2. *Per Disputa. Ma più o men forte. Volg. De. Monarc. Dant.* III. E questo sarà dimostrato, o se l'autorità della Chiesa sarà rimossa da quella (*dall'autorità imperiale*), conciossia cosa che di quella non sia altercazione... (altercatio, *il testo*).

**ALTERCO.** [T.] *S. m. contr. Da* ALTERCARE. *È più grave d'*Altercazione. *È più com. nell'uso; nè direbbesi di scritti, o di contrasto forense.* [T.] È seguito un alterco. Sentivasi di fuori l'alterco che insieme facevano.

**ALTERCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Giusquiamo, sì nero che bianco* (Hyosciamus albus, H. niger). *V.* GIUSQUIAMO. (*Viani.*) *Così detto perchè, bevuto, altera e dispone a altercare. Mattiol. Diosc.* 4. 71.

**ALTER-EGO.** [T.] *Modo lat. che sta come Sost., quasi tutt'una voce.* (*Diz. Nap.*) *Formula usata dalla Cancelleria del Regno delle due Sicilie quando il Re confida ad un suo mandatario l'intero esercizio delle sue prerogative reali, facendone un altro se stesso.*

[Can.] *E più generalmente, usato negli atti notarili contenenti costituzione d'un mandatario rivestito di tutti i poteri del mandante.*

**ALTERELLO.** *Agg. Dim. di* ALTO. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *cap.* 8. Il sito suo (*della casa da edificarsi in campagna*) sia in luogo alquanto più alterello. = *Cr.* 10. 25. 1. (*C*) Il gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello, sicchè sia dagli uccelli veduto meglio. *Liv. M.* Egli si pose in un luogo più alterello, per riguardare meglio che fine avesse la battaglia.

**ALTEREZZA** e † **ALTIEREZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ALTERO. *In più buon senso che* Alterigia. [T.] *Car. En.* IV. L'alterezza è segno D'animi generosi. (*Intende tradurre:* Degeneres animos timor arguit Quam sese ore ferens!) [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 38. Non è però ch'io tema. Il Ciel che vede Del mio cuor l'alterezza e la bravura, Sia testimon verace. = *Petr. cap.* 5. (*C*) Domita (*domata da Amore*) l'alterezza degli Dei. [Cam.] *Bald. Naut.* 49. Il re superbo, Deposto il fasto e l'alterezza, in grembo Sedersi ad Anfitrite.

2. *In senso men buono.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. All'umana alterezza non manca Umor di sovrastare a torto, a dritto. = *G. V.* 11. 136. 2. (*C*) Promettea tutte le sue forze per mare e per terra contro li Pisani... stimandosi di certo che i Fiorentini, per loro alterezza..., negassono la sua dimanda. *Bocc. Nov.* 92. 6. Come savio, aveva l'altierezza giù posta.

**ALTERIGIA.** [T.] *S. f. Sentimento d'alterezza, che tiene della superbia, e che troppo apparisce di fuori. Mor. S. Greg.* (*C*) Proferiscono con una certa alterigia quello che singularmente egli (*eglino*) si credono intendere, e forse allora predicano essi l'umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell'alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. *Agn. Pand.* 29. (*Man.*) Siate mansueti... senza ignoranzia, alterigia e superbia. [Val.] *Car. Lett.* 1. 133. Da qui innanzi non ve ne dirò altro, perchè non crediate che vi aduli, ed anco perchè non entriate in alterigia. = *M. V.* 8. 39. (*C*) I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare (*discendere*) ad alcun accordo.

**ALTERISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ALTERAMENTE. [T.] Certa modestia affettata, sente in segreto alterissimamente di sè.

**ALTERISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ALTERO. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 108. Il grande Eunuco del palagio del re; animale alterissimo.

† **ALTERIZZARE.** *V. n. pass.* [M.F.] *Alterarsi, Scandalizzarsi. S. Anton. Pecc. Mort.* 43. 56. El sesto modo si è quando sì fortemente si alterizza nella mente contra altri, che perda la carità inverso di lui.

**ALTERNAMENTE.** *Avv. Da* ALTERNO. *In modo alterno. Tass. Gerus.* 10. 15. (*Gh.*) Le briglie allenta, e con maestra mano Ambo i corsieri alternamente fiede. *E* 16. 6. (*C*) Vedresti lui simile ad uom che freme D'amor a un tempo e di vergogna e d'ira, Mirar alternamente or la crudele Pugna ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*M.*) Tutta la vita dell'uomo, come è composta ora di giorni, or di notti che alternamente si succedono insieme, così è tenuta comunemente di casi ora prosperi, ed ora avversi. [Cam.] *Bald. Naut.* 38. Questo è l'ordine eterno ond'ella muove (*la luna*) Alternamente i salsi umidi campi. [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 300. Tutte le malattie lunghe e di natura cronica e lenta non per altro hanno la lor durazione, se non perchè i loro accidenti alternamente or compariscono maggiori e ora minori.

[T.] *Questa voce, più breve e più schietta, rende superfluo il pesante* Alternativamente.

**ALTERNAMENTO.** *S. m. Da* ALTERNARE. *L'alternare. Uden. Nisiel. Berg.* (*Mt.*)

**ALTERNANTE.** *Part. pres. di* ALTERNARE. *Che si alterna. S. Agost. C. D.* 12. 21. (*M.*) Di questi circuiti e revoluzioni, senza cessazione alternanti e ritornanti nell'animo, non volle Porfirio platonico seguitare la via delli suoi (*il lat.* alternantibus itionibus et reditionibus). [Cam.] *Buonarr. Descriz. Nozz.* 36. Le nobili donne... lodi novelle ricominciarono cantando, ed accompagnando il canto contrastante ed alternante per varie voci e diverse arie tutte mirabili e dolci.

**ALTERNARE.** *V. a. Operare scambievolmente e a vicenda; Avvicendare, Mutare a vicenda. Petr. Son.* 147. (*C*) Lo qual, senza alternar poggia con orza..., L'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. *Bern. Rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Boez. Varch.* 5. *p. ult.* Ella ancora (*la Provvidenza*) alterni e muti le vicende, . [Cam.] *Bern. Rim. burl.* 49. E trovo finalmente che costoro Vanno alternando le sentenze sue. *Bald. Naut.* 38. Tu ciò dunque sapendo i moti impara De' reciprochi flussi, e saprai l'ora che dell'instabil mar lo stato alterna. = *Tass. Gerus.* 15. 54. (*Gh.*) Nè, come altrove ei suol, ghiacci ed ardori, Nubi e sereni a quelle piagge alterna, Ma il ciel di candidissimi splendori Sempre s'ammanta, e non s'infiamma o verna. *E* 16. 12. Sia caso od arte, ora accompagna, ed ora Alterna i versi lor la musica ôra. *Sannazz. Arcad. Egl.* 12. *p.* 204. La qual mentre pur Filli alterna ed itera, E Filli i sassi, E i pin Filli rispondono, Ogni altra melodia dal cor mi oblitera.

2. *N. pass. colla particella sottintesa. Alam. Colt.* 2. 43. (*C*) Chè le nevi, il calor, la notte e 'l giorno Non puon loro, alternando, oltraggio fare.

3. *E N. ass. Tass. Gerus.* 11. 5. (*Gh.*) Alternando facean doppio concento In supplichevol atto e in umil viso. [Cam.] *Bald. Naut.* 30. Quattro son poi gli alberghi ove soggiorno Fan le stagion che in alternando a tempo Cangiano il mondo.

4. *E costrutto con un nome di secondo caso.* [Cam.] *Bald. Naut.* 84. Ove sudando Sotto eterna fatica, e 'l ferro ardente I Calibi trattando ignudi e scabri, Al frequente alternar de' gravi colpi Fan rimbombar le ripercosse incudi.

5. **Alternare,** *per Cantare vicendevolmente. D.* 2. 33. (*C*) *Deus venerunt gentes*, alternando Or tre or quattro, dolce salmodia Le donne incominciaro lagrimando.

**ALTERNATAMENTE.** *Avv. Da* ALTERNATO. *Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente. Non tanto com.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 13. Ne' quali tempi alternatamente ebbono o viltà di fatica per li lor peccati, o prosperità di consolazioni per la misericordia di Dio. = *É l.* 19. *c.* 1. *v.* 11. *p.* 12. (*Gh.*) Coloro che parte attribuirono li tempi della loro vita alternatamente alla quiete dello studio dottrinale, e parte al necessario negozio dello operare.

**ALTERNATIVA.** *S. f. Da* ALTERNARE. *Alternazione, Scambievolezza. Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere ad esso siero con l'alternativa di qualche solutivo. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 35. Bella scena vedere il conte... regalare d'una alternativa di freddura e di zaffate di tabacco del Brasile nel viso *milady*... nel gabinetto della regina. *Ivi*, 1. 393. Oh avvertite, direte, ell'è ben materia; ma non è mai vero ch'ella si muova con due movimenti contrarii: questo bensì ch'ella muta così velocemente le direzioni or dell'uno or dell'altro movimento, che, non distinguendosi le varie riprese di questa velocissima alternativa, pare che ella si muova nell'istesso tempo per tutti i versi, ma in realtà ella si muove per un solo alla volta. [Cam.] *E* 1. 126. Essi han fatto la guerra a tutti gli errori degli Antichi, e dopo una lunga alternativa di scoperte e di vittorie, battuto finalmente in giornata campale il Fegato, che fece tanto sangue a' suoi giorni, l'han levato di posto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 2. 3. Nè a questo sufficientemente ovviarsi coll'alternativa che contenevasi nella disegnata Bolla: cioè concedendo a' Vescovi alternamente col Papa un mese della collazione pe' beneficii in quel mese vacanti.

2. *E per estens.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 23. Anzi sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio ricorretto, dicono essi, da quegli estremi, da quelle alternative, ora di troppo severa austerità e sostenutezza, ora di troppo tenera condescendenza e quasi abjezione che mette addosso al suo Dio la fede cristiana. *E* 1. 87. Ecco l'alternativa nella quale bisognava stare, a voler uscir con reputazione da questa lettera.

3. *Per lo Scegliere o la Facoltà di scegliere fra due cose. Vitt. Pitt.* 75. (*C*) Fu ben semplice colui che fece di questo legato l'alternativa. (*Che se a Tiberio il soggetto della pittura legatagli paresse scandaloso, pagasse una somma.*) [T.] Dare, Proporre l'alternativa. Venire alla. (*Ma la lingua ha modi più snelli.*)

4. (Eccl.) *Regola ora abolita dalla Cancelleria Apostolica, in forza di cui i vescovi assenti dalla loro diocesi, nei mesi ad essi destinati pel conferimento dei beneficii vacanti, perdevano il diritto alla elezione durante il mese in cui era successa l'assenza, il qual diritto acquistavasi dal papa.* (*Mt.*)

5. *Così pure l'avvicendamento del diritto, che hanno due collettori alla nomina di un beneficio vacante.* (*Mt.*)

**ALTERNATIVAMENTE.** *Avv. Da* ALTERNATIVA. *Alternatamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Godono alternativamente in pace di quel bene. [T.] *Soder. Coltiv.* 83. Levane il vino, e imbottalo nella botte ove egli ha a stare; e quivi lasciato stare altre ventiquattro ore, lo ritornerai nel tino per altre ventiquattro ore; così segui per quindici dì alternativamente, e dipoi imbottalo per affatto e beilo. *Pap. Nat. Cald.* 102. Arrivando una forza che faccia o distendere o ritirare uno di loro (cioè de' muscoli), subito l'altro non solo contrariamente s'accorcerà, o s'allungherà; ma...seguiteranno ad accorciarsi e ad allungarsi alternativamente più volte. = *Red. Op.* 6. 62. (*Gh.*) Rimasi..., che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita, e poi qualche siropetto mollitivo, e alternativamente qualche siropetto solutivo chiarito. [Cam.] *E Cons.* 350. Valersi de' cristerii alternativamente un giorno sì ed un giorno no.

**ALTERNATIVO.** *Agg. Da* ALTERNATO. *Che alterna a vicenda, Che va alternativamente. Voc. dell'uso.* (*Mt.*)

2. (Mus.) *Indicava ne' secoli passati il raddoppiamento del valore intrinseco di una nota.* (*Mt.*)

**ALTERNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ALTERNARE. *S. Ag. C. D.* (*C*) Con rivoluzioni incessibilmente alternate.

2. (Arald.) [Cib.] *Si dice di due colori o di due pezzi o figure, de' quali l'uno è a vicenda perenne opposto all'altro negli scompartimenti dello scudo.*

3. (Mecc.) [Cont.] *Un moto dicesi* Alternato *quando si fa, con regolare vicenda, ora in una direzione, ed ora nella opposta. La. Pr.* Moti semplici, che nascono dai più intimi penetrali della natura, continuati, mescolati, replicati, alternati, raffrenati, incitati, ed in molte maniere variati sono cagione di tutti gli effetti che ammiriamo nelle cose fisiche.

**ALTERNAZIONE.** *S. f. Da* ALTERNARE. *L'alternare. S. Ag. C. D.* 12. 17. (*C*) Numera senza alternazione di cogitazione di tutte le cose innumerabili. [T.] *Gal. Lett.* Le alternazioni degli spazi vicendevoli dei giorni e delle notti. [Camp.] *Comm. Boez.* II. E ancora varia con grand'ordine l'alternazione dello giorno e della notte. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 9. Il male gli si venne facendo ogni dì più penoso e più grave, ma regolato con una tale strana alternazione di crescere e di calare.

**ALTERNI PENNATA** *o* **ALTERNATIVAMENTE PENNATA** (Foglia). (Bot.) [D.Pont.] Folium alterne pinnatum. *Così si chiamano le foglie pennate, le cui foglioline alternano sui due lati della rachide o gambo comune, ad esempio nella Robinia Falsa Gaggia.*

**ALTERNITÀ.** [T.] *S. f. Da* ALTERNARE. *L'alternare.* [M.F.] *Dal lat.* Alternitas *ch'è in Prisc. Voce che per la sua snellezza potrebbe cadere opportuna seguatam in mater. filosof.*

**ALTERNO.** *Agg. m. Aff. al lat.* Alternus, *Scambievole.*

[T.] *Dice corrispondenza tra due o più, d'atti o di movimenti, o di qualità che suppongono movimento tra soggetti che operano o hanno operato a uguali o quasi uguali intervalli di tempo o di spazio.* Canto alterno, Colpi alterni. = *Sper. Apol. par.* 1. (*M.*) L'altro è il modo imitante i nostri alterni ragionamenti, non introdotti, nè interrotti dallo scrittore, ma alla maniera delle commedie. *Boez. Consol.* 121. (*Gh.*) L'amor alterno in cotal maniera I corsi delle stelle eternalmente Rinova i cerchi con concordia vera. *Tass. Gerus.* 17. 75. Che dopo un corso di fortuna alterno Vincerà, e dell'Italia avrà il governo. [Cam.] *Bald. Naut.* 3. Come industre nocchier quel legno formi Ch'e' de' guidar per non segnate vie; Come i lumi del ciel, come de l'onde Gli alterni moti e i ciechi sdegni impari. = *Filic. Rim.* 155. (*Gh.*) Delle vicende alterne Ferma il flusso e

il riflusso. *Spolv. Coltiv. Ris. l.* 1. *v.* 326. Con questo, e più con il soccorso alterno Del riposo e del pástino, gli adulti Germi sterpando, e prevenendo i novi Con minor costo e maggior pro s'appresta Alla vedova terra il novo letto. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 154. Di simile durata sogliono essere ancora le febbri continue disuguali, o composte o duplicate di cotidiana o alterna periodica esacerbazione.

2. (Bot.) [D.Pont.] Alterno. Alternus. *Si dice di parecchi organi, e specialmente dei rami e delle foglie, allorchè si succedono le une alle altre sui due lati del fusto. Parlando degli organi del fiore, questo medesimo vocabolo prende un significato alquanto diverso; così coll'espressione di* Petali alterni *coi lobi del calice si vuole intendere che essi petali corrispondono direttamente alle intaccature, che separano l'un lobo dall'altro.*

3. (Mat.) [Gen.] *Diconsi* Alterni *gli angoli formati da una linea che taglia due parallele, ambedue interni od ambedue esterni, ma posti l'uno di qua, l'altro di là della segante.* = *Gal. Macch. Sol.* 151. (*C*) L'angolo M C A (*è uguale*) all'angolo A, perchè sono alterni. *Viv. Disc. Arn.* 60. La quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute,...

ALTERO e ALTIERO. [T.] *Agg. Che sente troppo alto di sè, e così dimostra sentire. Men di* Superbo. *Petr. Canz.* (*Gh.*) Ahi nova gente oltra misura altera, Irreverente a tanta ed a tal madre! [T.] *Tass. Ger.* 3. 7. Del cor l'abito altero Depone, e calde e pie lagrime piove.

[T.] *Petr.* Sdegnosa, altera, superba ed empia. = *G. V.* 11. 24. 1. (*C*) Alla maggior parte de' Genovesi, ch'erano d'animo imperiale, e naturalmente sono altieri e disdegnosi, rincresce la signoria del re. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 88. Ma se con folle abuso Van di lor palme alteri... Giuro per l'alto mio poter che a vôto N'andran lor colpi. = *Car. En.* 9. 411. (*C*) Quell'armi Guarnite d'oro, onde va Turno altero. *Malm.* 8. 30. (*Gh.*) La donna, come altera e vana, Sopr'agli sfoggi ognor pensa e vaneggia. (*Può la vanità essere senza alterezza, e l'alterigia non parere vanità, tuttochè sia sempre in sè cosa vana.*)

*Segnatam. in cose d'amore. Rinucc. Dafn.* 13. (*Man.*) Si spero al nostro regno Veder l'altero Dio servo e suggetto. *E Narc.* 17. Troppo altero sen va di sua beltate. [T.] *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 78. Amor mi face amare Donna di grande affare, troppo altera. = *Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Se a' mie' preghi l'altiero vostro animo non s'inchina.

2. *Segni esterni.* [T.] *D. Purg.* 2. 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto Sì che veggiate il vostro mal (*tristo*) sentiero! = *Rinucc. Narc.* 22. (*C*) Come appar ne' sembianti (*mira*) De' nostri pianti e de' suoi pregi, altera. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 18. Quei traditori, in atto altieri, L'avean, tra lor ridendo, assai beffato. = *Bocc.* 10. 2. (*C*) Molte cose altiere disse. *E Com. D.* 1. 79. (*Man.*) L'uomo superbo sempre usa parole altiere, spaventevoli e oltraggiose. [T.] Sguardi, Atti, Maniere altere.

*In senso men grave, e anco di lode. Petr. Son.* 228. (*C*) Leggiadro portamento altero. *Fiamm.* 4. 170. Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti? *Petr. Canz.* (*Gh.*) Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, non superba e ritrosa. *D.* 2. 6. (*C*) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! [T.] *Tass. Gerus.* 7. 18. Non copre abito vil la nobil luce, E quanto è in lei d'altero e di gentile.

3. *In senso buono, anco dell'animo e de' sentimenti, in quanto* Altero *tiene semplicem. dell'alto. Petr. Son.* 12. (*C*) Io vo già della speranza altiero (*del fare della ispiratrice bellezza di Laura scala a Dio*). [Camp.] *Bin. Bon.* III. 2. Saggio uom di core altero, Per non falsar sua mente, Dee esser conoscente. *E ivi*, VI. 3. *Avv. Cicil.* II. 1. Appresso il vostro magnifico e altero animo non impetrerò minor grazia...

4. *E ancora più affine ad* Alto, *nel senso di Eccellente. Cavalc. Specc. Cr.* 2. (*C*) Il cuore dell'uomo è tanto altiero e nobile, che mai a perfetto amore non si può trarre, che per amore. *Petr. Canz.* 5. Virtù, Che fan costei sopra le donne altera. *E Son.* 303. O delle donne altero e raro mostro (*portento, Laura*). [T.] *E Rim.* 1. 192. Quel raggio altero (*degli occhi di lei*). *Grazz. Rim.* 1. 11. Deh, quando sia ch'a noi faccia ritorno, E colla vaga onesta luce altera L'aria addolcisca e rassereni intorno? *Petr. Rim.* 2. 142. L'abito (*aria della pers.*) altero, inusitato e nuovo mirai.

[T.] *Barber. Regg.* 63. S'elle son ricche, Quanto (*quantunque*) che sian di bassa condizione, Si credon essere pari alle più altere. *Meo. Abb.* Qual (*qualunque*) uomo è di riccore (*ricchezza*) bene altero Trovasi amici... servigiali a suo piacere. (*Qui* Altero *non dice il sentimento, ma lo stato, quasi* Altezza, *dalla quale può sorgere* Alterezza.) = *Petr. Son.* 148. (*C*) Re degli altri, superbo, Altero fiume.

5. *E più ancora nel senso corp. di* Alto, *ma mezzo trasl., con imagine più viva di* Alto. *Petr. Son.* 17. (*C*) Son animali al mondo di sì altera Vista, che incontra 'l sol pur si difende. *Ar. Fur.* 33. 26. (*Gh.*) Il castello che or mostro a voi su quest'altiero scoglio. [M.F.] *Alam. Fav. Fet.* 66. Montò cruccioso del suo santo albergo La parte altera, onde ci manda in terra Le nubi... [Cam.] *Bald. Naut.* 22. Spingerassi dal lido in seno a l'acque Di gran pietra o di travi altera mole. [T.] *R. burl.* 94. E per ergervi un sasso altero e bello spendono a gara. [M.F.] *Alam. Coltiv.* 1. 720. Le piante più altere. *E* 1. 19. Il pino altero. [Val.] *E* 8. *Cr.* 9. 56. La testa altera muscolosa (*d'animale*).

6. *Quindi d'alto suono. Tass. Ger.* 171. (*C*) L'altero suon de' bellici instrumenti. *Ang. Metam.* 1. 91. Al suono altier Da tal tromba spirato. *Rinucc. Dafn.* 29. Se al ciel rimbomba Di Marte altera tromba, All'armi corre.

7. *A modo di Sost.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 5. Leggiero (*facilmente*) Fortuna pon gli alteri in bassi lochi. [T.] *Ar. Rim.* 215. Acquisto Nome di donna ingrata a quell'altiera.

8. *L'Ar.* (*Canz.*) *e Chiabr.* (*Guer. Got.* 5. 1.) *troncano* Altier. *Più strano sarebbe troncar* Alter, *ma* Altero *è più com.; nè direbbesi* Altierezza o Altieramente.

ALTERO. [T.] *Avv. Alteramente. Rinucc. Dafn.* 14. (*C*) E signor proverai crudo e severo Amor, che dianzi disprezzasti altero (*parla a donna*). *Qui non da imitare così, ma di donna, o di più, potrebbesi:* Parlare altero, Altero minacciavano.

† ALTEROSO. [T.] *Agg. Altero, ma nel senso mor. di più biasimo. M. V.* 9. 44. (*C*) *Vit. S. Ant.*

ALTETTO. *Agg. Dim. di* ALTO. *Piuttosto alto. Liv. M.* 1. 118. (*C*) Egli si puose (*pose*) in un luogo un poco altetto. *Fir. As.* 28. Vedi tu, rispose ella, quelle ultime finestre là fuori..., e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico? [Cam.] *Fir. Op.* 2. 16. Un travicello che sotto alla finestra assai bene altetto sportava in fuori.

2. **Altetto dal vino.** *Alterato per lo soverchio bere. Cr. in* ALTO.

ALTEZZA. *S. f. Astr. d'*ALTO. *Distanza da basso ad alto, e si prende talora per l'estremità alta di detta altezza.*

[T.] *Siccome* Alto da, *così possiamo* Altezza da terra, *e sim. Varr.* 4. *R. R.* Ea altitudine abs terra.

*D.* 1. 1. (*C*) Questa mi porse tanto di gravezza, Con la paura ch'uscia di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell'altezza. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano... era di giro poco più d'un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *Cr.* 8. 4. 3. In convenevole altezza si potrà ciascun anno tagliare. *E num.* 5. E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d'altezza d'un uomo. [Val.] *Anguill. Eneid.* 137. Del mio palazzo altero ed eminente Subito alla maggiore altezza aspiro, E con l'orecchio e con le luci intente In un medesmo tempo ascolto e miro.

[T.] *Ar. Fur.* 2. 49. Sì ad alto il Negromante batte l'ale, Ch'a tanta altezza appena aquila sale.

[T.] *Plur. Virg. Ug.* 301. Appesile (*le cacciagioni*) nelle sommità del templo, e locaile nelle sante altezze.

2. *Fig.* [T.] *Dav. Tac. Ann.* 1. 9. Invidiando l'altezza di lei (*di Giulia*), come la sua aduggiasse, non le concedette pure un littore.

*E dell'animo.* [T.] *Bocc. Nov. di Natan.* Avendo riguardo all'altezza dell'animo tuo, il quale non ad ammassar danari, ma a spendere gli ammassati se' dato. Altitudo animi. *Cic.*

3. *Per Lunghezza. D.* 2. 32. (*C*) La chioma sua... fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata.

4. *Per Grossezza. Menag. Mesc. Dedic.* (*Mt.*) Quanto ai modi di dire, essendo che per l'altezza del volume non si sia potuto congiuntamente stampargli, fra poco separatamente si stamperanno.

5. *Per Grandezza e lunghezza di persona.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 8. Lo Re Menelao suo frate non era di tanta altezza, ma fue giusto di persona.

6. [T.] *Per Profondità.* Altezza della terra da ricevere i grani e dare spazio che si svolgano.

7. *Per Cima. Belcar. Vit. Eg. cap.* 13. (*M.*) E fatta la convenzione, che parte delle noci gli desse, fortificandosi col segno della croce, salì sull'altezza degli arbori, ed escosse le noci.

8. (Mil.) *La Profondità d'una truppa schierata; e però dicesi che un battaglione in ordinanza di battaglia ha due, tre, o più uomini d'altezza.* [D'A.] *Codice del Marchesi vescovo di Signa, pag.* 225, e 274 *della copia nella Ducale.* Come l'altezza minore convenga alla cavalleria a paragone della fanteria. = *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Una fila di fondo, o vero altezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno dietro all'altro. *Caran. Trad. Eli.* (*cit. dal Grassi*). Tutta poi quella parte che si trova dopo la fronte della battaglia, infino alle retroguide, si dice l'altezza.

9. (Mat.) [Gen.] *In geometria è una delle tre dimensioni di un corpo.* Altezza d'un triangolo, d'una piramide, d'un cono, *è la Distanza dal vertice alla base;* Altezza d'un parallelogrammo, d'un trapezio, d'un prisma, d'un cilindro, *è la Distanza delle due basi parallele.*

*Quindi il modo* Misurare l'altezza d'un luogo, *precipitando dall'alto.* [Cors.] *Menz. Sat.* 2. Provi dunque de' re l'aspra fierezza Chi merterebbe le Gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l'altezza.

10. (Astr.) [Gen.] Altezza del sole o di una stella: *dicesi della loro Distanza angolare dall'orizzonte, cioè dell'arco di circolo verticale compreso fra l'astro e l'orizzonte.*

Circolo d'altezza. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 15. Ogni circolo massimo, come V D H N, V G N, V A N, della sfera immobile, che passi per lo Zenith V di qualsivoglia luogo terrestre A (e conseguentemente anco per lo Nadir N), dirassi Circolo verticale, o azimutale, o Circolo d'altezza del detto luogo.

11. (Mar.) [Finc.] *Per Latitudine, Distanza dall'equatore, misurato lungo il meridiano d'un luogo.*

*Dicesi* Essere, Trovarsi, *e sim.*, all'altezza d'un'isola, d'un porto, *ecc., e vale Trovarsi nel medesimo grado di latitudine di quell'isola, di quel porto, ecc.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 100. Avvegnachè non fossero in più che trentasette gradi e mezzo d'altezza settentrionale, pur si vider gelare il canale. *Algar. Op. scelt.* 3. 38 Non piccola fu da prima la mia meraviglia a sentir parole che finivano in *ao*, a sessanta gradi di altezza di polo.

12. † [Val.] Essere o Giugnere all'altezza di un parallelo; *metaf. Patire le medesime disgrazie di un altro, Averne le medesime amarezze. Car. Lett. fam.* 2. 253. Tornato che sia (*M. Antonio*), voglio che mi legga quel libro d'Ovidio *de Tristibus et de Ponto*, perchè, essendo stato fino all'altezza di quel parallelo, credo che abbia inteso molti bei passi di quella poesia.

13. (Veter.) [Valla.] Altezza; *è la statura dei quadrupedi misurata dal garrese al termine delle estremità.*

14. *Fig.* [Camp.] Altezza del giorno, *per Colmo del dì, Pieno meriggio. Volg. Bib. Salm.* 55. In tempo dell'altezza del giorno io temerò, ed io certo spereroe in te. (Ab altitudine diei, *il testo.*) *V. gli Spositori.*

15. *Trasl. Nobiltà.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 294. Però ch'egli con sue brighe cacciò fuori del magistrato... Cajo Claudio suo zio, uomo savio e d'alto pregio, per costanza nella causa degli ottimati, ed altri cittadini della medesima altezza.

*E per Nobilissima stirpe.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 89. Si converrà che il secolo sia popolato di vile gente, perocchè l'altezza... perisce tutta qui. (*Parla di Principi morti all'assedio di Troja.*)

16. [Val.] *Divinità, Santità. T. Liv. Dec.* 2. 30. Giuno reina, che ora abiti in Vejo, prego che tu te ne venga con noi alla nostra città... ove ti sarà fatto un tempio grande e nobile, siccome s'appartiene alla tua altezza.

17. *Per Eccellenza di stato e di condizione.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 2. Contentarsi a ragione Vera è dell'uomo altezza. = *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (*Mt.*) Veggendo i Cerchi salire in altezza,..., cominciarono ad avere i Donati grande odio contro loro. [Cam.] *Ar. Fur.* 34. 11. Lidia son io, del Re di Lidia in grande altezza nata.

18. *Sublimità, Eccellenza. D.* 1. 10. (*C*) Piangendo disse; se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. [T.] *D.* 3. 32. Le menti sante Create a trasvolar per quell'altezza.

[Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 11. *Prol.* Essendo teco sermone dell'altezza delle sante Scritture e della

malagevolezza delle divine istorie... *E ivi. S. Paol. Tim.* 1. 2. Adunque prego che siano fatti in prima di tutte le altre cose preghi... e per tutti coloro che sono ordinati in altezza di signoria (qui in sublimitate sunt, *il testo*). = *Bocc. Nov.* 17. 3. (C) Saliti all'altezza de' regni..., conobbero... che nell'oro alle mense reali si beveva il veleno. *E* 98. 4. Ciascuno d'altissimo ingegno dotato, saliva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo, e con maravigliosa laude.

[Camp.] *Alleg. Metam.* v. Imperocchè se quella scienza non soppraddiletta, l'uomo giammai non ne diverrà ad altezza.

**19.** [Val.] *Dignità, Onore, Decoro. Ar. Fur.* 27. 96. Ma il Re Sobrino, il quale era presente Da questa impresa molto il dissuade, Dicendogli che mal conveniente Era all'altezza di sua Maestade.

**20.** [Camp.] *Per Grandezza di doni, di pregi mondani. Tratt. Fr. Giord.* 123. La bellezza, la ricchezza, la gentilezza, e queste altezze del mondo tutte sono di grande pericolo dell'anima.

**21.** [Camp.] *Sublimità di concepimento intellettuale. Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia, Chè sovra 'l Sol non fu occhio che andasse. *Mor. S. Greg.* Imperocchè coloro li quali per la loro superbia si leveranno in altezza delli loro pensieri, si risuoneranno a modo di cembalo.

**22.** *Per Grandezza di stato e di potere. D.* 1. 30. (*C*) E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Troian, che tutto ardiva. *But. Inf.* 7. Avarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza e di scienza. *Agn. Pand.* 29. L'odio s'attuta, dove altezza non cresce.

[Giust.] **Essere tratte alle altezze**. *Essere spinto in su dalla fortuna. Inusit. Ar. da Settim. cont. all'avvers. Lib.* III. Quanto sia pericoloso agli uomini essere tratti alle altezze tu non sai. (*Rammenta l'adagio:* Ai voli troppo alti e repentini Sogliono i precipizi esser vicini.

**23.** *Per Dignità, Principato. Franc. Barb.* 134. **14.** (*C*) Non crede quel che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze.

**24.** *Per Fortezza, Generosità, Magnanimità. Bocc. Nov.* 17. **14.** (*C*) Avvisandosi che a lungo andare..., li converrebbe..., con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della fortuna. *Vit. SS. Pad.* Non istare in parole col demonio, pensando e rivolgendoli per lo cuore questi pensieri; ma per un'altezza di cuore dispregiali, e fatti beffe di lui. *Bocc. Nov.* 25. 7. Adunque se così son vostro, come udite che sono, non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza.

*E nel pl. Amm. Ant.* 39. 3. 4. (*C*) Lo desideroso dello onore, sì tosto come è permesso..., altezze pensa (*cioè, cose generose e magnanime*). *Vit. S. Gir.* 120. (*Mt.*) Quelli di cui costui ha tante altezze di cose parlate a noi.

**25.** *Titolo di gran signore; e propriam. si dà parlando, o scrivendo ad alcuni Principi ed all'Imperatore de' Turchi. Urb.* 69. (*C*) Glorioso ed eccelso Signore, voi m'avete richiesta di cosa che...: ma a vostra Altezza con brevi parole,... *Fir. Disc. anim.* **14.** Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con sua Altezza. *Teseid.* 4. 85. Alla sua Altezza Divenni servidor con somma cura (*cioè al Re Teseo*). *Vinc. Marc. Lett.* 29. S'io potessi, com'io desidero, serenissimo Signore, essere così vicino a servir l'Altezza vostra colla persona,... [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 204. Dicami V. A. S. che sa tutte le cose dall'a sino al ronne, dicami se ho ragione o no.

**26.** [Camp.] *Titolo dato al Papa in antico. Av. Cicil.* **11.** Mandò noi come messaggi e adoratori ai piedi della vostra Altezza. (*Erano ambasciatori inviati al Papa.*)

**27.** (Ar. Mes.) [Gar.] **Altezza di pelo**, *è termine de' pellicciai, che si giovano molto di quelle pelli che hanno il pelo alto.*

**28.** (Mecc.) [Cont.] *Intervallo compreso tra la parte più alta e quella più bassa di uno spazio. La.* 9. Altezza da R fino ad S, per la quale deve muoversi la cassetta. *Leo. da V. Mot. acq.* III. **23.** Sono l'onde dell'acqua di due principali moti... la prima ha due moti contrari nella sua altezza, de' quali l'uno è nella base sua, e l'altro nella cima.

[Cont.] *La parte più alta di questo intervallo. Font. Ob. Fabbr.* I. 61. Fu tirato (*il pezzo*) a piombo con argani o traglie fino all'altezza dove avea da esser sopra posto all'altro.

**29.** (Costr.) [Cont.] *Una delle tre dimensioni di un corpo, presa per lo più in direzione verticale. Gal. Arch. Vetr.* 118. L'altezza del grado stimò che non debba esser maggiore di dieci once, nè minore di nove, perchè così non sarà faticosa la salita. *Vas. Arch.* VII. L'altezza degli scaglioni vuole essere un quinto almeno, e ciascuno scaglione largo due terzi. *Aleo. Ripar. Somm.* 45. D'intorno alle valli si caverà un condotto per aver terra da fare l'argine gagliardo a sufficienza, benchè per mio credere debba bastare di poca altezza e grossezza.

[Cont.] *Ed anche di un vano. Leo. da V. Mot. acq.* II. 59. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza e altezza di bocca, il corpo suo si piegherà, e batterà la riva dal lato della più bassa parte della sua uscita.

**30.** (Arch.) [Cont.] **Altezza di una vôlta**, *è la freccia del suo arco. Cell. Scul.* 4. L'altezza della vôlta di detta fornace si era il mezzo tondo della pianta della sua rotondità.

**31.** (Ar. Mes.) [Cont.] **Altezza d'un rilievo**, *è la quantità del suo elevarsi sopra il piano del fondo. Cell. Oref.* **12.** La detta tua medaglia sarà condotta a quell'altezza del rilievo che tu vuoi che l'abbia.

**32.** (Ar. Mes.) [Cont.] **Altezza di un intaglio**, *è la sua profondità quando è poca. Vas. Pitt.* XXXIII. Così si fa un rilievo piatto. ed in contrario all'altro, acciocchè mettendovi gli smalti pigli gli scuri e chiari di quello dall'altezza e dalla bassezza dell'intaglio.

**33.** (Idraul.) [Cont.] **Altezza viva** dell'acqua, *dicesi dagli Idraulici quella che sta sopra la superficie orizzontale, a cui l'acqua morta si stabilirebbe per la conformazione dell'alveo, quando cessasse l'affluenza dell'acqua corrente. Gu. Nat. fium.* 84. Per altezza viva dell'acqua si dee intendere, qui ed altrove, quella parte dell'altezza, che nella data sezione resta superiore al fondo regolare del fiume, ed eziandio superiore al livello del recipiente di esso per modo che, cessando per avventura il corso del fiume, niente d'acqua rimanga in quella parte della sezione.

**34.** (Idraul.) [Cont.] *Usasi anche nel signif. di Battente. Gu. Nat. fium.* 37. Sperienza, la quale non sarebbe difficile a farsi raccogliendo secondo il solito l'acqua che uscisse sotto un'altezza permanente in un certo tempo, tenendo il foro del tutto aperto.

**ALTEZZOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ALTEZZOSO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. (*C*) Conviene un tantinetto lodarmi, e tra l'altre cose magnifiche che io altezzosamente dissi a me, una si fu questa. *E Iliad.* 472. (*Man.*) Non è bello il vantarsi sopra sue forze ed altezzosamente.

**ALTEZZOSO.** [T.] *Agg. Nel senso dell'alterigia colpevole e alquanto boriosa. Vive in Tosc. Albert.* 16. (*C*) Amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Passav.* 256. Altezzosa superbia. *Coll. Ab. Isacc.* 10. Non avere mente altezzosa e non ti confidare della tua vertude. *E altrove:* Alletterati (*letterati*) altezzosi. *Mor. S. Greg.* 1. 4. L'altezzosa protervia della superbia. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 9. 51. Alla soldatesca altezzosa, razza puntigliosissima, fa afa il prosuntuoso liberto.

**ALTICCIO.** *Agg. Lo stesso che* Altetto, *nel senso del* § 2.

**ALTICHIOMANTE.** *Agg. com., comp. di* Alto e Chiomante. [T.] *Appena nel verso.* = *Salvin. Odiss.* (*Mt.*)

**ALTICORNUTO.** *Agg. comp. di* Alto e Cornuto. *Che ha alte le corna. Salvin. Odiss.* (*Mt.*) [T.] *Fatto per tradurre nel gr. Non com. nè anche nel verso.*

† **ALTICORRENTE.** *Agg. com. e comp. di* Alto e Corrente. *Del mare che corre profondo e alto. Salvin. Teocr.* (*Mt.*)

**ALTIERO.** [T.] *E analoghi. V.* ALTERO.

† **ALTIFICARE.** [T.] *Inalzare. Ant. Becc. da Ferr. Canz. ined.* (*Mt.*) *Qui nel trasl.*

**ALTIFREMENTE.** *Agg. comp. di* Alto e Fremente. *Che altamente freme.* [T.] *Non com. Salvin. Iliad. l.* 13. *p.* 324. (*Gh.*) L'altifremente valoroso Marte.

**ALTIFRONDOSO.** *Agg. comp. di* Alto e Frondoso. *Che in alto è frondoso.* [T.] *Non com.* = *Salvin. Odiss.* (*Mt.*)

† **ALTIGIOVANTE.** *Agg. comp. di* Alto e Giovante. *Che giova grandemente. Salvin. Odiss.* (*Mt.*)

**ALTIMETRIA.** *S. f.* (Mat.) *Voc. ibrid. da* Alto *e da* Μέτρον, *Misura. Arte di misurare le altezze tanto accessibili, quanto inaccessibili. Ott. Com. Inf.* 4. 66. (*M.*) Geometria è la scienza da misurare,... e dividesi in planimetria, che misura in piano, e altimetria che misura in alto.

[D'A.] *Parte importantissima della topografia, anzi della geodesia.*

**ALTIMETRO.** *Agg. d'*ALTIMETRIA. (Mat.) [Val.] *Segner. Firm. Strad.* **1. 139.** Primieramente chiaritosi dello spazio..., e gli fu agevole chiarirsene colla scala altimetra, drizzò verso quella parte la strada.

[Cont.] *Pant. Nav.* 128. Abbia pratica dei molti instrumenti che si usano per l'artiglieria, come di sagome, o calibri, di quadranti, di scala altimetra.

**ALTINO.** *S. m.* [M.F.] *Nome di vento, la cui qualità vedila nell'esempio. Magazz. Coltiv.* 103. Ponente contrario a Levante ha similmente due accosti, uno dalla destra detto Affrico, Libeccio e Garbino, ed uno dalla sinistra chiamato Coro, Zeffiro, Altino. *V.* ALTANO, *Sost.*

**ALTIPIANO.** *S. m.* [T.] *Grande spazio piano che si distende sopra una grande altura della nostra terra.*

**ALTIPOSSENTE.** [T.] *Agg. Che altamente può o Che può dall'alto. Di Mercurio è in Marziano Capella. Salvin. Inn. Orf.* Risonante Leneo (*Bacco*), altipossente. (*Sonerebbe più it.* Altopossente, *o congiunto, o con una lineetta tra i due. Il sim. d'altri anal.*).

† **ALTIRE.** *V. n. ass. Salire* (*quasi Poggiare alto*). *Trovasi nel fig. Rim. ant. P. N. Guid. G.* (*C*) Già per voi il mio core Altisce in tal lucor, che si raluma Sì come salamandra in foco vive.

**ALTISONANTE.** *Agg. com., comp. di* Alto e Sonante. *Sonoro, Risuonante. Pros. Fior.* 6. 219. (*M.*) Rispose... colla sua solita voce altisonante. *Menz. Op. t.* 3. *p.* 122. (*Gh.*) Un grido altisonante aliveloce.

† **ALTISONO.** *Agg. Aff. al lat.* Altisonus. *Lo stesso che* Altisonante. *Che suona altamente. Bocc. Com. Dant.* 1. 77. (*M.*) Il lione... è ancora altisono nel ruggir suo.

**ALTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. d'*ALTAMENTE. *But.* (*C*) Gitta l'acqua grandissimamente, ovvero altissimamente, per due fori ch'ha nella testa.

**2.** *Per Profondissimamente. Segner. Mann. Marz.* 5. 2. (*M.*) Avere un fuoco... nelle viscere internato altissimamente.

† **ALTISSIMATO.** *S. m. Da* ALTISSIMO. *Voc. scherzevole. Il sommo per eccellenza. Bell. Bucch.* 53. (*Mt.*) Rigirator, dominator son io, L'altissimato di tutte le cose...

† **ALTISSIMEZZA.** *S. f. Da* ALTISSIMO. *Voc. scherzevole. Il massimo dell'altezza, Più che altezza. Bellin. Bucch.* 33. (*Gh.*) Non contento dell'altezze, Vuole queste altissimezze.

**ALTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ALTO. *Bocc. Nov.* 14. 8. (*C*) Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale facendo i mari altissimi, divise le due cocche l'una dall'altra. [T.] *Bartoli.* Altissimi sprazzi (*del mare che si frange alle rive*). = *Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) S'avvenne... in un pratello d'altissimi alberi circuito. *Petr. Canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. [Val.] *Pallav. Lett.* 56. Volendo rappresentare la grandezza d'un gigante dipinto in piccolo, il figurò vicino e superior di statura ad un altro corpo, noto già per altissimo.

**2.** *Riferito al Sole presso la metà del suo corso. Ovid. Magg. p.* 17. I. 35. Mentre che il sole era caldo, e era altissimo nell'alto cerchio. *E* 108. L'altissimo sole già aveva fatto piccole ombre. *E* III. 20. Quando l'altissimo sole nel mezzo del mondo era altrettanto ito, quanto e'gli rimaneva ad andare.

**3.** [Val.] *Per Lontanissimo. Bart. Simb.* 227. Di questi seguitatori e compagni ancora Saturno, fra'pianeti l'altissimo, ne ha tre. [Cam.] *Bald. Naut.* 30. Ove si gira Altissimo col Cancro il Dio di Delo.

**4.** *E fig. Per Acutissimo. Bocc. Nov.* 48. 5. (*C*) Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da una donna.

[M.F.] *Quindi di musica, specialm. vocale, dicesi* Altissimo *un pezzo, uno spartito, dove dominano i suoni acutissimi.* Il *Pirata*, scritto per il Rubini, è altissimo.

**5.** *Riferito a prezzo. Carissimo.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 20. Quando s'avesse a vendere (*la tappezzeria*), il prezzo sarebbe altissimo, dimandandosene più di 16 mila scudi.

**6.** *Trasl. Nobile, Eroico, Sublime. Petr. Canz.* 9. (*C*) Che per vera e altissima umiltate Salisti al ciel. *D.* 1. 4. Onorate l'altissimo poeta. *E di sotto:* Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto (*cioè eroico*). *Bocc. pr.* 2. Oltremodo essendo acceso stato di altissimo e nobile amore. [Camp.] *Din. Din. Mascal. V. prol.* O nobile Vegezio, maestro de' cavalieri dell'altissima città di Roma.

**7.** *Anche trasl. Grandissimo.* [T.] *Tass. Gerus.* 3. 60. Pur dava ai detti, all'opre, alle sembianze, Presagi omai d'altissime speranze.

**8.** [Val.] *Potentissimo, Invittissimo. Alam. Colt.*

37. Che poi che lunge Ebbe, altissimo Re (*l'Italia*), le vostre insegne, Altro non ebbe mai che pianto e guerra.

9. [Val.] *Agg. di dominio, vale Di massima sovranità, Regio. De Luc. Dott. Volg.* 1. 364. Restando solo all'infeudante un certo alto dominio, il quale... si suol dire altissimo con una certa maggiore sovranità.

10. *E assol. significa Dio. G. V.* 11. 2. 9. (*C*) Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo. *E appresso:* E ciò piacque all'Altissimo per osservar giustizia. *Belc. Vit. Colomb.* 322. (*M.*) Ora nuovamente ti pongo in obbedienza, che quando sarai al cospetto dell'Altissimo, impetri grazia per me. [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 135. Colla pienezza della virtù dell'Altissimo. (*Vang.* Virtus Altissimi.)

ALTISSIMO. *Avv. Superl. di* ALTAMENTE. [Val.] *Mach. Cap. Fortun.* Appresso questi son genti infinite, Che per cader in terra maggior botto, Son con costei altissimo salite. *Bart. Simb.* 227. Così cinque grandissimi corpi, Saturno, la sua falda, e i suoi tre compagni, van colassù altissimo passeggiando una sfera.

ALTISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Colui o Colei che canta il contralto.* Alto, Contralto, *sin.* [M.F.] *In Tosc.* Contralto e Contralta.

ALTITONANTE. *Agg. com., comp. di* Alto e Tonante. *Che tuona dall'alto. Pros. Fior.* 6. 121. (*M.*) L'altitonante Giove.

2. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Boez.* IV. Se con la mente pura tu soletto Delle cagioni dell'Altitonante, Con le quai regge, vuogli essere esperto. = *Pros. Fior.* 122. (*M.*) Poichè l'Altitonante nella sua maggior opera da questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.

ALTITUDINE. *S. f. Aff. al lat.* Altitudo. *Altezza.* [T.] *Non com.* = *Cr.* 8. 4. 2. (*C*) I rampolli... si mandino su diritti, infinattantochè saranno cresciuti otto o dieci piedi: ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E appresso:* Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute, con l'ajuto delle pertiche... si pieghino. [Camp.] *Volg. Art. Am. Scol.* Quivi pone la proprietade e l'altitudine de' monti.

2. *Per Profondità.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* Una donna fedele nelle parti d'Apamia a questi dì fece cavare un pozzo, e avendo molte spese e molte fatiche sopportato, e cavato il pozzo in grande altitudine, l'acqua non avea trovato.

3. (Astr.) [Val.] *Altezza, Latitudine. Bart. Cin.* 2. 68. Cancen, situata in ventisei gradi e mezzo di altitudine boreale. *E* 2. 80.

[Cam.] *Cell. Archit.* 226. Tornando al libro che io ebbi dal detto Leonardo, in fra le altre mirabil cose che erano in su esso, trovai un discorso della prospettiva, il più bello che mai fosse tornato da altro uomo al mondo, perchè le regole della prospettiva mostrano solamente lo scortare della longitudine, e non quelle della latitudine e altitudine.

4. *Fig. Pel Cielo. Land. Spirit.* 13. *tergo, col.* 2. *ediz. Bol. Bonardo.* (*Gh.*) Levandoci dal basso all'altitudine.

5. *E metaf.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 86. Volare in altitudine di contemplazione. [Camp.] *Comm. Boez.* IV. Questa divina mente, stabilita nell'altitudine della sua semplicità, statuisce... *Vit. S. Gir.* 4. Tu se' beatitudine e gloria di tutti li cittadini ed abitatori superni, che contemplano le bellezze della tua beatitudine ed altitudine.

ALTIVOLANTE. *Agg. comp. da* Alto e Volante. *Che vola in alto.* [T.] *Non com. nella pr.* = *Buon. Fier. 4. Introd.* 1. (*M.*) Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti. *Salvin. Scud. Erc.* (*Mt.*) I cigni altivolanti per lo mare, Con gran stridor cantavano.

ALTO. *S. m. Significa Altezza, contrario di* Basso. *Bocc. Nov.* 15. 26. (*C*) E su per una via chiamata la ruga Catalana si mise, e verso l'alto della città andando, per ventura si vide davanti due... *E* 27. 7. E poi che cenato ebbe, insieme col fante suo, quasi nel più alto della casa fu messo a dormire. *G. V.* 1. 56. 2. Ov'è oggi il più alto della città di Siena.

*E fig.* Levare la mente in alto. [T.] *Sav. Tratt. Um.* Non gli bisognava (*ai primi Cristiani*) canti nè organi a levare la mente loro in alto.

[T.] Levarsi in alto. *Ass. Sott.* Co' pensieri superbi.

2. *Per Cielo. D.* 1. 7. (*C*) Vuolsi nell'alto là dove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo. *E* 2. 1. Dall'alto scende virtù che m'ajuta. [T.] Conducerlo (*dice Virg. di Dante, accennando a Beatrice*). [Camp.] *E* 2. 8. E vidi uscir dell'alto e scender giue Due Angeli con due spade affocate.

3. *Per Mare. Ar. Fur.* 10. 19. (*C*) Fa entrar nell'alto e abbandonare il lito. *Segner. Mann. Ag.* 8. 1. (*Mt.*) Che val però che sian piccole le fessure che accadono in un vascello là su per l'alto? [Cam.] *Bald. Naut.* 23. Io, s'a me dato fosse elegger loco, Ove dall'alto il combattuto legno Ritrar dovessi... *E* 44. Il legno Spinger nell'alto.= *Car. Eneid. l.* 1. *v.* 63. (*Gh.*) Eran di poco e del cospetto appena Della Sicilia navigando usciti, E già, preso dell'alto, a piene vele Se ne gian baldanzosi. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 213. E con le prore Che fide mi seguian, fuggii per l'alto.

*E senza art.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 43. All'oriente avea Volta la prora, e s'era spinto in alto. *E* 20. 97. *Car. En.* v. Spinto dal vento in alto veleggiava. = *M. V.* 1. 92. (*C*) Colle sue galee si teneva in alto sopra 'l porto di Napoli. [T.] *Più com. con l'art.*

[Cam.] *In significanza di Alto mare. G. Giud. A. Lib.* 14. E li Greci, ch'erano in alto, s'adastavano di scendere a terra (*cioè: s'affaticavano, s'ingegnavano di approdare*).

4. Su alto di strada. *Non com. Vale In quella parte della strada che è più vicina al centro della città.* [Val.] *Che dicesi anche* Il di sopra; e Il Basso o Il di sotto, *ed è la parte opposta. Cellin. Vit.* 1. 215. Quando io fui su alto di strada Julia, per voltare al palazzo del Farnese... vidi quel Corsetto.

5. *Fig.* [T.] *Sost. pl.* Alti e bassi, *e nel canto; e nella vita, Il salire e lo scendere di fortuna.* Un commercio, Una casa di negozianti, Un'impresa ha avuto molti alti e bassi.

6. [M.F.] Fare degli alti e bassi, *detto di Malattia, vale delle Mutazioni, Miglioramenti e Peggioramenti.*

7. Cader da alto; *cioè Da alto luogo. Bocc. Nov.* 15. 19. (*M.*) Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto.

8. *Fig.* Levarsi in alto; *Insuperbire. Vit. SS. PP.* 3. 60. (*M.*) Oh madre carissima, non ti levasti in alto perchè tu fussi madre di cotale figliuolo. *Sallust. Giug.* 12. Ed ecco a non provviso Giugurta... con rigoglio levandosi in alto, il fratello mio e prossimano suo avendo ucciso.

9. [Val.] Mettere in alto; *frase scritturale per Esaltare. Lett. Greg. IX. e Fed. II. Corazz.* 100. Per la qual cosa chiamò la Chiesa l'ajuto di colui... che dispone (*depone*) i potenti, e li umili mette in alto.

10. Alto. (Mus.) [Ross.] *Luogo supremo nell'estensione d'una voce o di uno strumento. V.* MEDIO.

(Mus.) [Ross.] *Per Contralto. V. Zarl. Ist.* 3. 58. Simigliantemente accomodarono la terza parte sopra 'l tenore, la quale alcuni chiamano Contratenore, alcuni Contralto, ed altri la nominano semplicemente Alto.

Alto-Clarinetto. (Mus.) [Ross.] *Clarinetto contralto, lo stesso che* Clarone in fa. *V.* CLARONE.

11. Dar l'alto e il basso, *Dare il tono alto e il tono basso. Locuz. figur. tolta dalla musica, la qual locuzione significa Regolare, Dar la norma, Dar legge. Gigl. in vocab. Cater.* 142. (*Gh.*) Il medesimo che nel cantare si pratica, vuol usarsi ancora riguardo alla pronunzia, per cui sempre riottano in discordanza le provincie nostre toscane, ognuna delle quali pretende dare l'alto e il basso alle voci, mediante il particolare idiotismo, secondo più o meno consonanti che proferiscono, o più volentieri una vocale che un'altra.

12. *Trasl. di moto.* [T.] Far cascare una cosa o le cose da alto, *Dare alle cose, o con atti o con parole, più pregio o difficoltà che non hanno.* = *Baldov.* « Chi la sorte, » ecc. 199. (*Gh.*) Io, senza starvi A far d'alto cascarla, Ho pronta l'invenzione Da conseguir quanto da noi si brama. *Cors. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 171. Udito che questi ebbero il sentimento del Senato, vi aderirono; ma, per far più cascar da alto la loro approvazione, dissero d'aver già preveduto questa domanda. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 100. Per non farvela cascar da alto, io vi dirò quel che talvolta m'è passato per la testa di sua cortesia. Dico che,...

*Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Disse Teutile a Cortes, per fargliele (*certe gioje*) cascar più da alto, queste mandarle Montezuma espressamente per il re degli Spagnuoli, per esser gioje d'inestimabil valore.

[M.F.] *Quindi vale Farsi pregare a dire o a fare checchessia: Far desiderare la cosa.*

13. Dire, Raccontare, *e sim.*, da alto, *vale Dire, Prendere da lontano. Varch. Stor.* 2. 33. (*Gh.*) La qual cosa parendomi per più cagioni esser degna di considerazione, non mi parrà fatica alquanto più lungamente e più da alto raccontarla. *Bern. Orl.* 30. 11. E perchè ben le cose dirvi intendo, Farmi alquanto da alto m'è mestiero. *Dav. Tac. Ann.* 3. 65. *ediz. Crus.* Il che m'invita a dire più da alto l'origine della giustizia... [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 513. Eh vi parrà Per avventura ch'i'abbia cominciato A contar questa cosa di tropp'alto.

[Val.] *Mach. Princ.* 77. E perchè io sono venuto con questi esempi in Italia, la quale è stata governata già molti anni dalle armi mercenarie, le voglio discorrere più da alto.

[T.] Rifarsi da alto. *Nel discorso Prendere le mosse da' principii, e nella narrazione e nel ragionamento: che principalmente nel secondo è lode quando i principii sian alti.*

*(I modi con Part., essendo locuz. avverb., rimandansi sotto l'Avverb.)*

ALTO. *Agg.* [T.] *Che si stende più in su al paragone d'altro oggetto.* = *Soder. Colt.* 36. (*M.*) Ne' paesi umidi e sottoposti a pioggie le viti hanno a essere tenute più alte che ne' colli, e ne' luoghi alti e ariosi.

[T.] Alberi d'alto fusto.

*D.* 1. 4. 106. (*C*) Venimmo al piè d'un nobile castello, Sette volte cerchiato d'alte mura. *Petr. Son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tutta acqua, e sì alta verso 'l cielo..., che di meno avria macinato un mulino. *E* 4. *p.* 1. L'alte torri e le più levate cime degli alberi. [Cam.] *Bald. Naut.* 35. L'Iberico indi segue, a cui vicino Il Gallico si scorge, ove diparte Questo regno da quel l'alta Cirene. *E* 18. L'antico duol che giù dall'alta pietra Lo spinse, ond'ei vestio pallide piume. *E* 14. Qual alto limitar d'augusta reggia, Che le famose insegne e 'l nobil nome Di chi l'alzò, dal suol, mostri nel pregio. [T.] *Sav. Pr.* 18. 1485. La finestra è alta.

[T.] *Ar. Lod. Son.* 24. Alta fronte (*di forma, non d'attitudine*).

2. *Detto di statura.* [T.] *Rim. burl.* 334. Gli è alto di statura e magherone.

[Cam.] *Cecc. Comm.* 1. 568. Che? Cotesto fanciullazzo che non è alto un pugno.

3. [M.F.] Alto da terra. *Che vien molto in fuori dalla superficie della terra, o Che ci si alza assai. Tre Tratt. Agric.* 24. Se tu gli poni alti da terra... essi mettono peggio, e crescono più a stento.

[T.] Alto due braccia da terra.

4. [T.] *Non della statura del corpo, ma del posto ch'egli occupa. Falc. Istruz.* 21. Da galere sendo abbordato, e trovandosi inferiori d'artiglieria.., non è altro vantaggio se non esser un poco più alto.

5. *Agg. di Ora, vale Tarda. Liv. M.* (*C*) Quando egli fue alta ora e li nemici non si buzzicavano,... [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 358. Quando la battaglia dura e pericolosa ebbe durato infino ad alta ora, allora uscì Postumio (*il lat. ha:* In multum diei).

6. *Agg. di Notte, vale Nel cuor della notte. Fir. As.* (*Mt.*) Mi fece intendere ch'egli era alta notte.

*E trasl.* [Val.] *Segner. Incred.* 2. 107. Toltone un angolo della Giudea... tutto il rimanente degli uomini dimorava in un'alta notte.

7. *Agg. di Mattino, vale A giorno chiaro. Intellig. Poem.* Antonio giunse in sull'alto mattino.

*Nello stesso senso:* Alto albore. [Camp.] *Guid. Giud. A. lib.* 14. E mantanente venendo lo alto albore dello seguente giorno, tutti li Greci universalmente si armaro.

8. *Agg. di Giorno, Di, vale Dopo la levata del sole. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Non prendono il medicamento se non è il dì alto e ben chiaro. [Camp.] *Dant. Purg.* 19. Su mi levai, e tutti eran già pieni Del dì alto i giron del sacro monte, Ed andavam col sol nuovo alle reni. [Val.] *Brun. Latin. Tesorett.* 169. E se tu vai attorno, Là va per alto giorno.= *Fir. As.* 260. (*C*) Posciachè al dì alto ella s'era levata dal letto. *Lasc. Sibil. in pr.* (*Mt.*) La favola (*commedia*) comincia a dì alto, e fornisce alla fine del giorno. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 48. Torna a Volterra, e faccia ella ritorno A casa sua, nè temer di sciagura Debbe o periglio alcun, sendo alto il giorno.

9. *Agg. di Sole, indica Ora tarda. Bocc. Introd.* 56. (*C*) Come voi vedete, il sole è alto e 'l caldo è grande. [Camp.] *Dant. Purg.* 9. Da lato m'era solo il mio conforto, E 'l Sole er'alto già più che due ore. [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 160. Deh vieni, o Ninfa, fra quest'ombre meco, Che fien oggi per noi dolce ricetto, Mentre alto è il sol. [Cam.]

*Magal. Lett. Scient.* 123. Il sole dura tutta la state a levarsi dietro le spalle di questo monte, bisogna, ch'ei sia alto bene, prima ch'ei si lasci veder da tutta questa grande spiaggiata.

10. *Agg. di Mare, vale Lontano dal lido. Tesor. B.* 3. 4. (*Mt.*) Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia. *Sig. Viagg. Sin.* 3. (*M.*) Giugnemmo appresso a un'isola, la quale è in alto mare. [Val.] *Frescob. Viagg.* 74. Ci partimmo dalle parti di Romania, pigliando alto mare verso Alessandria. = *Sig. Viagg. Sin.* 3. (*M.*) Navicando per alto mare per ispazio di più dì, giungemmo...

[Cam.] *Bald. Naut.* 66. Quel vento che soffiando spinse Per l'alto sale il tenebroso legno.

[Cont.] *Pant. Nav.* 21. Le tre quadriremi cartaginesi, poichè ebbero scoperto la quinquereme romana alla punta d'un promontorio, subito si mossero per assaltarla in alto mare.

11. *Agg. di Favella, di Parlare, vale Favella, Parlare che si fa fortemente sentire.* [Val.] *S. Bern. Cosc.* 66. Questi sono i segni della superbia, cioè il parlare alto, l'amaritudine nel silenzio.

12. *Agg. di Voce. Post. avverb., vale Con gran voce. Petr. Canz.* 39. 6. (*M.*) E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata.

[T.] *D. Inf.* 3. Voci alte e fioche. *Ivi:* Alti guai. *Catull.* Alta voce. [Cors.] *D.* 1. 12. Facean alte strida.

[T.] *Di Suono in gen. D. Inf.* 31. Sentì' sonare un alto corno.

[M.F.] *Di Musica, e più specialm. vocale, vale Dove dominano i suoni acuti.* Questa cavatina è alta per la vostra voce.

13. *Agg. di Moto.* [T.] *D.* 3. 15. All'alto volo ti vestì le piume.

14. *Agg. di Tempo, vale Antico, Vetusto; donde il volgar modo di dire* Tempi alti, *e* Tempi bassi. (*Mt.*)

15. [T.] *Di Valore. Sacch. Franc. Nov.* 2. 116. Condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppo alta.

[Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 13. Egli è piuttosto il grandissimo numero de' legni, che passano ogni anno il Sund, che il fa montare a così alto (*il prezzo*).

*E fig. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos. p.* 32. (*Gh.*) Quanto... più belle le donne sono, contegnose divengono e imperiose con esso li uomini, forse con fine... di tener più alte le merci loro.

16. *Agg. di Lane, vale Di lungo tiglio.* (*Mt.*)

17. *Agg. di Vino, vale Spiritoso, Alcoolico, Di eccessiva efficacia.* [Camp.] *Somm.* 12. Appresso piange suo peccato e dice: Oimè lasso! stanotte io sono stato presso che morto; troppo fu alto el vino di jeri sera; la testa mi duole. = *M. Aldobr.* (*C*) E non bea vino troppo vieto, alto, nè potente, ma sia infra vecchio e novello.

18. *Agg. di Colpo, vale Forte, Violento. Intellig.* 373. L'usbergo poco valse in quel colp' alto, Sì 'l ferìo con gross'asta Bassilasso.

19. *Agg. di Orma, vale Profondamente impressa.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* Lasciava le sue orme dell'andare alte impresse nella terra.

20. *Agg. di Apparecchio.* (Chir.) *V.* APPARECCHIO.

21. *Agg. di Quaresima, vale Che comincia molto innanzi nel mese di marzo. Parimente diciamo* Il Carnevale alto, *quando è alta la Quaresima. E dicesi che* Alta è la Pasqua (*o altra festa mobile*) *quando viene più tarda che gli altri anni.* (*Gh.*)

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 182. Quest'anno il maggio sarà freddo perchè la Pasqua è alta; *cioè, viene tardi in aprile.*

22. *Alzato. D.* 1. 26. (*Gh.*) Questi parea che contra me venesse Colla testa alta.

23. *Volto, Sollevato all'insù, Proteso in alto.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 303. Tenga le mani alte; da l'una un bambino che dorma, per significar il sonno; da l'altra...

24. *Grosso, Rilevato.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 293. Voi m'avete fatto guarire de l'infingardia de lo scrivere, non con le fiancate che m'avete date, che ci ho troppo alto il callo, ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

25. *Posto in alto. D.* 1. 1. (*C*) Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio.

26. *Spesso, Che è in gran quantità.* [Val.] *Fortig. Ricc.* 27. 23. Dove il campo finiva e l'alta sabbia, Eranvi querce.

[Cam.] *Bald. Naut.* 90. Ove il vetusto tempio Fu già d'Ammone, in mezzo all'alte arene Cirenee...

27. *Detto di Selve, e sim., vale Folto, Denso, Profondo.* [Cam.] *Bald. Naut.* 83. Ond'ei tentò l'immedicabil piaga Saldar del ferro a lui nel piede impressa Che nel sangue dell'Idra Alcide tinse, Succo oprato talor ne l'alte selve Dal cacciator. [Val.] *Ar. Fur.* 19. 16. Seguon gli Scotti ove la guida loro Per l'alta selva alto disdegno mena. *E* 12. 25. Or l'uno or l'altro andò molto cercando... Quando in cittade, quando in ville, e quando In alti boschi.

28. [T.] *Di Campagna, vale Ampia, Solitaria, e quindi Silenziosa, nel senso di* Alta selva. *Diod. Giud.* 5.

29. *Affondo, Basso. D.* 1. 8. (*C*) Noi pur giungemmo dentro all'alte fosse Che vallan quella terra sconsolata. *E* 16. La gittò giuso in quell'alto burrato.

*Fig.* [T.] *In senso di Profondo.* Alto silenzio. *Ovid.* [Cam.] *Ar. Fur.* 45. 84. Alto dolore.

*E riferito a Sonno, vale pure Profondo. Bocc. Nov.* 41. 6. (*C*) Seco sommamente desiderava di vedere gli occhi, li quali essa, da alto sonno gravati, teneva chiusi. *D.* 1. 4. 1. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono.

30. *Trasl. In mala parte, per Grandissimo, Fiero, Perverso. Ric. Mal. cap.* 10. (*Mt.*) Il quale per l'alta empiezza, di saetta folgore si disfece.

[T.] Disse le più alte infamità. Gli è il più alto briccone che ci sia.

*Segner. Mann. Apr.* 28. 2. (*Mt.*) Il demonio, la carne, il mondo, i quali sono a guisa di tre furie così crudeli che mai non cessano su la terra di fare alta strage di anime. *E* 25. 2. Se tanto più non si vorran sempre accrescere l'alta rabbia di cui già abbastanza arderanno.

31. *Dicesi anche delle persone in dignità, in potestà. Nov. Ant.* 54. 13. (*C*) E sappiate che certi vogliono che questo M. Agabito fosse dei nobili Colonnesi della città di Roma, grande e alto cittadino.

32. *E riferito a Dio* (*nella Scrittura chiamato sovente* Altissimo). *D.* 1. 3. (*C*) Giustizia mosse il mia alto Fattore. [Val.] *Matt. Frescob. Canz.* 1. Caro Fiorenza mia, se l'alto Iddio... Non procura e attende Contra la tua veloce e rea fortuna, I' ti veggio venire a punto, ch'io Già piango.

33. *Largo, Generoso. Bocc. Nov.* 18. 46. (*C*) E quando Giacchetto prese gli alti guiderdoni per avere insegnati il Conte e' figliuoli, gli disse il Conte...

34. *Nobile, Dignitoso. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.

[T.] *Domin. Gov. fam.* 112. Mettere (*la figliuola*) più alta che non merita (*in condizione più nobile*).

[T.] *Savonarola.* Uomini alti di cuore e non terreni.

35. *Raro, Pellegrino. Bocc. Nov.* 18. 27. (*C*) L'alta bellezza e le laudabili maniere della nostra Giannetta... m'hanno condotto dove voi vedete. *Petr. Canz.* 36. 3. Caro, dolce, alto e faticoso pregio. [T.] *D. Inf.* 26. Alti versi.

36. *Potente, Temuto.* [Cam.] *Car. En.* 3. L'imperio alto di Roma.

37. *Nobile. Bocc. Nov.* 29. 10. (*C*) Molto più lieta vita con lei avrete che con una dama di più alto lignaggio non avreste.

38. [Val.] *Nobile, Onorando, detto di cosa. Franc. Sacch. Batt.* 1. 44. Or si rallegri tutto l'universo... Vedendo l'armi di tanta ragione... I fior, la seta, e poi l'alte corone.

39. *Ricco. D.* 1. 28. 10. (*C*) Per li Trojani e per la lunga guerra Che dell'anella fe' sì alte spoglie.

40. *Per Importante. Nov. ant.* 58. 3. (*C*) Dio ti salvi, uomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commessa così alta risposta, chente è questa.

41. *E riferito ad imprese. Nobile, Di gran rilievo.* [T.] *Petr. Canz.* « Spirto gentil ». Rade volte addivien ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *Bocc. Nov. di Natan.* Alta impresa. *Virg.* Altum mens inchoat.

42. *Abbondante, Eccessivo. Franc. Barb.* 10. 13. (*C*) Fanno ne' vizi intrare... Alta ricchezza e di gola diletto.

43. [Val.] *Maestoso. Bern. Orl.* 28. 51. Nè si smarrì dell'alta sua presenza.

44. *Grande. D.* 1. 8. (*M.*) Più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio. *Car. Eneid.* 1. 768. E si facea d'intorno Alta strage di gente... [T.] *Rim. burl.* 5. 3. Alta sciagura.

*E riferito al morale.* [T.] Alta stima, Alto concetto, *d'altri, e di sè.*

*E riferito agli affetti.* [T.] *S. di Cino o di Dante.* Alta speranza. *Aver. Gius. Lez. Tosc.* 3. 24. Da alta maravìglia sorpresi.

45. *Fiero, Opprimente.* [T.] *Rim. burl.* Alto dolore. *Virg.*

46. [Val.] *Accorto, Perito, Astuto. Corsin. Torracch.* 20. 5. Qua e là fa accender fuochi, e con maniere Alte di guerra i passi e le vie prende Più importanti al nemico.

47. *Riferito alla Mente, vale* [Val.] *Vasta, Ricca di divisamenti. Mach. Princ.* 48. Lui avendo l'animo grande, e la sua intenzione alta, non si poteva governare altrimenti.

48. [Val.] *Chiaro, Illustre. T. Liv. Dec.* 315. Acciò ch'io lasci stare gli altri regi, e gli altri duca alti e rinomati. (*Il lat. ha:* Ut alios reges claros ducesque omittam.)

49. *Assai perspicace, Di esquisita intelligenza. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 11. (*Gh.*) Col suo alto intelletto pervenne alla cognizione de' più profondi ed occulti misteri della cristiana teologia...

50. *Assai decoroso, Sommo.* [Cam.] *Bald. Naut.* 64. Alto ornamento a' tuoi trionfi accrebbe.

51. *Forte, Evidente.* [Cam.] *Bald. Naut.* 47. Son alto indizio ancor di certa pace.

52. *Supremo.* [T.] Le più alte cagioni: *cioè le supreme. Arist.* Ἀκρότατος.

53. *Per Difficile, Pericoloso. D.* 1. 2. (*C*) Entrai per lo cammino alto e silvestro. *E* 1. 26. Poi ch'entrati eravam nell'alto passo.

54. *Altiero, Feroce. D.* 3. 6. 108. (*C*) Ch'a più alto leon trasser lo vello.

55. *Superbo, Orgoglioso.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 94. Preso animo dalla prosperità dei successi, stringea con parole alte il Papa a dichiararsi per la lega.

*Onde* **Andare con la testa alta**, *vale Essere superbo, Procedere superbamente. D.* 3. 9. (*M.*) Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. [Val.] *Serm. S. Agost.* 79. Considera tu, uomo, che vai col capo alto, dispregiando i poveri per le piazze, che tu nascesti a un modo col povero.

[M.F.] **Poter andare con la testa alta**, *o* **Poter portare la testa alta**, *valgono Non avere di che arrossire.* Non tutti coloro che signoreggiano, possono portare la testa alta.

56. [Camp.] **Tener alta la fronte**, *per Signoreggiare superbamente, Con alterigia, Con orgoglio. D.* 1. 6. Alta terrà lungo tempo la fronte, Tenendo l'altra sotto gravi pesi. (*Così leggo co' Mss. più autorevoli, tra' quali il Parigino di Benvenuto; e la credo lettera originale.*)

[T.] **Parlare a fronte alta**: *Con dignitoso coraggio. E così* Dire a voce alta il vero, *e sim.*

57. [Cors.] **Tenersi alto**, *vale Insuperbire. S. Agost. C. D.* 14. 7. Non volere tenerti alto, ma temi.

[M.F.] *In altro senso, come parlando di prezzo, di trattative, o sim.* **Tenersi alto**, *e* **Stare alto**, *vale Sostenere il prezzo, Mostrare pretensione maggiore che non si abbia.*

58. *Largo, Abbondante.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 24. Per un'alta cortesia ch' ha usato, Sta per morir.

59. *Per Recondito, Imperscrutabile, Remoto alla nostra cognizione. Meditaz. sopra l'Alb. della Cr. p.* 21. (*Mt.*) Per divina disposizione ed alto e segreto consiglio di Dio, addivenne che quando il crudele ed empio Erode addomandava il fanciullo Gesù per ucciderlo, per rivelamento di Dio fu portato e fuggito in Egitto. [Val.] *Serm. S. Agost.* 64. Quando volete parlare della Santa Trinità, vi conviene usare grande cautela, perciocchè è opera alta, che passa tutti gl'intelletti umani. [Cam.] *Bald. Naut.* 65. Perchè non senza alto mistero diede Tante forme Natura a monti, a piaggie, Quanto varie vediamo.

60. *E riferito al discorso; Largo, Ornato, Eloquente.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 13. D'alta facondia inesticcabil vena.

61. *Antico, Vetusto; o forse Elevato di grado o stato. D.* 3. 16. 86. (*M.*) Perchè non dee parer mirabil cosa Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini, De' quai la fama nel tempo è nascosa. *E appresso:* Erano i Ravignani, ond'è disceso Il conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ha poscia preso.

62. *Dignitoso, Sostenuto.* [T.] Alte parole. *Ar Fur.* 37. 17.

63. [Val.] *Elevato, Ricercato, Studiato. Borghin. Disc.* 4. 268. Si mise più vagamente, e con più alto stile a riscriverla (*la storia*). *Crudel. Rim.* 92. Or parla in alta frase, ora in plebea.

64. *Ardito.* [Val.] *Ar. Fur.* 22. 45. L'alto parlare e la fiera sembianza Di quella coppia... Ebbon di tornar forza la speranza Colà d'ond'era già tutta fuggita.

65. [Camp.] *Dotato d'alta intelligenza. D.* 3. 1. Qui veggion l'alte creature l'orma Dell'eterno valore. *E per* Alte creature *intendesi gli Angeli, secondo Benvenuto; altri più universalmente Tutti gli esseri ragionevoli, e parmi intendimento migliore.*

66. [Camp.] *Sovrastante.* Esser alto sopra tutti, *per Sovrastare a tutti per autorità e per possanza, ecc. Bin. Bon. Canz.* VI. 3. Vidi Signor che sovra tutti alt'era, Trovar nella bonaccia in mar tai ponte...

67. [Camp.] *Sollevato in contemplazione, in estasi, e sim. D.* 2. 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso.

68. [Val.] *Divino, Celeste. Crudel. Rim.* 109. Acciocch'io possa contarlo, Celebrarlo, Coronarlo (*il petto della sua bella*) Sopra quel dell'alma Dea, Che dei Dei l'alta assemblea Racchiudea con tanta sete Nelle maglie della rete.

69. *Poderoso, Famoso.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 87. Egli diede la sua figliuola a un gentile uomo di Tuscolo... il quale era il più alto uomo di tutti i Latini. *E* 99. Faceva morire tutti i principi e gli alti uomini della città.

70. *Compiuto, Intero.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 48. Quante donne abbiam noi che s'alti scempi Non puon far del marito e del zerbino, Gli fanno almen, che poco manco torna Sul capo...

71. [Val.] *Accanito, Feroce, Micidiale. Corsin. Torracch.* 17. 53. Tra le squadre romane e il temerario Ribelle Catilina e i suoi seguaci Attaccossi alta zuffa.

72. *Atroce, Crudele, Profondo.* [Val.] *Cicerch. Pass. G. C. Pertic.* 47. Stava presso la Croce in alta pena La madre di Gesù colle sorelle.

73. *Fatto riccamente o con esquisita maestria.* [Val.] *Bemb. Stanz.* 66. Che giova posseder cittadi e regni E palagi abitar d'alto lavoro?

74. *Di eccellente artifizio.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 27. I sontuosi strati, Ch'eran di rari ingegni alte fatture.

75. *Stimato, Pregiato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 189. Furono i Fabii molto pregiati, e alti tenuti, per tre consolati, che aveano continuamente avuti.

76. **D'alto affare,** *riferito ad uomo, vale Nobile, Illustre.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 64. In molti lati Son di lor genti scesi d'alto affare.

77. [Val.] *Puro, Prezioso. Paol. dell'Abbac. Canz. Corazz.* 258. Il successor da Dio non si divida Per cupidigia, di che trista langue La Chiesa fatta del più alto sangue.

78. [Camp.] *Per Egregio. D.* 3. 18. Ed al nome dell'alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando; E letizia era forza del paleo.

79. [Val.] *Squisito. Ar. Fur.* 26. 2. Degna d'eterna laude è Bradamante, Che non amò tesor, non amò impero... Ma l'alta gentilezza di Ruggero.

80. **Tener alta una cosa.** [Val.] *Farla rispettare, Tenerla in dignità. Bart. Cin.* 2. 108. Eziandio quegli che per l'eminenza del grado gareggiavan tra sè in tener alto il punto della maestà e del contegno... col P... parevan tutt'altro che dessi.

81. **Dire l'alte cose,** *per ironia, cioè Strane. Lat.* Deliramenta, lapides loqui. (*C*)

82. **Alto dal vino;** *dicesi di Chi è alterato per lo soverchio bere, nel medesimo signif. che* Altetto, Alticcio. *V.*

83. **Alto,** *dicesi anco di cosa che si move o viene da alto. Fior. S. Franc.* 112. (*Mt.*) Credendo che fosse morto e minuzzato, per l'alta caduta in su li sassi taglienti. (*Era caduto da un'alta rupe giù in fondo.*)

84. **Tenersi più alto,** *vale Tenere la strada più alta. Borg. Orig. Fir.* 250. (*Mt.*) I Galli... quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono.

85. [Val.] **Alta Corte,** *suolsi in taluni Stati appellare un Tribunale supremo che giudica le sentenze pronunziate da altri tribunali inferiori, e o le conferma, o le cancella, secondo che le trova regolari o no. Lett. Fed. ad Aless. Corazz.* 60. Trametteremmo all'Apostolicale sedia... Mastro Taddeo da Suessa, giudice della nostra alta Corte.

86. (Mil.) [D'A.] **Alto,** *trovasi negli scrittori militari per Dominante. Serafino Burali di Arezzo. Il Presidio, MS. originale nella Biblioteca del Duca di Genova.* La fortezza detta il Falcone (*Portoferrajo*) più alta di tutto il resto.

87. (Veter.) [Valla.] **Alto davanti,** *dicesi un cavallo la cui altezza dalla cima delle spalle, ossia dal garrese al suolo, eccede la misura di due teste e mezzo,* **Alto di monta,** *dicesi di cavallo le cui estremità sono troppo lunghe.*

**Alto calzato,** *dicesi quel cavallo che porta balzane o colorazioni bianche dei peli delle estremità, le quali giungono dal basso sino al ginocchio o garretto, e* Troppo alto calzato, *quando esse oltrepassano il livello di queste articolazioni.*

88. † *Nel f. pl.* **Alti** *per* Alte. *Nann. Ovid. Simint.* IV. La sua figliuola mutata in colomba finio gli suoi anni nell'alti torri. *E nelle Chiose sopra Dant. Purg.* IX. E prendendo il cavallo per la redina si cominciò a gridare in alti voci.

89. *Fig.* **Con alta fronte.** *Post. avverb., vale Con orgoglio, Orgogliosamente.* [T.] *Parin. Od.* Con alta fronte.

90. [Camp.] **Alto stare,** *in forza di Sost. per Grande stato, Alta condizione. Bin. Bon.* XIII. 3. Ricchezza è povertà, senno, follia, E puossi dir tristizia d'allegrezza, E l'alto star bassezza, Quando la cosa è fuor di tempo e loco.

91. **Alto.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Dice lo stesso che* Acuto, *in opposizione al* Grave. *Sacch. Num. e mis.* 72. Le consonanze immutabili, ottava, quinta, e quarta, l'una dall'altra differiscono, dirò così, da ambo i lati, ciascuna per le vibrazioni della corda bassa, ed anche per quelle dell'alta.

92. (Costr.) [Cont.] *Dicesi di una delle tre dimensioni dei corpi. Biring. Pirot.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia o di cerro grossi un ottavo, e alti braccia 2 1/2, lunghi 3, larghi 2. *Fior. It.* 27. Due cubiti ed uno mezzo palmo la farai (*l'arca*) lunga, ed uno cubito ed uno mezzo palmo la farai larga, uno cubito e mezzo la farai alta.

[Cont.] *Ed anche in signif. di Diametro. Flo. Metall. Agr.* 164. La ruota per lo più è alta 24 piedi, di rado si fa alta 30.

93. (Arch.) [Cont.] **Stanze alte,** *diconsi quelle che hanno il soffitto molto elevato dal pavimento. Vas. Arch.* VII. Le cucine o cantine sotto terra siano più vive di lumi e più alte di sfogo.

94. (Idraul.) [Cont.] **Ripa alta,** *è quella che limita le escrescenze dei fiumi. Gu. Nat. fium.* 50. L'inferiore chiamasi ripa bassa, e fra queste ripe si contiene l'acqua ordinaria del fiume, e l'altra ripa alta, e queste limitano l'espansione delle massime escrescenze, se pure il fiume non fosse innondante.

[Cont.] **Acqua alta,** *dicesi quella che sta sopra il livello ordinario. Aleo. Ripar. Somm.* 28. Si separavano l'acque torbide, per natura alte, dalle chiare, per natura basse, che non era possibile a fare cosa perfetta.

[Cont.] *Usasi pure per indizare l'altezza del battente di una luce. Leo. da V.* VIII. 26. Essere più alta o più bassa la superficie dell'acqua sopra la bocca d'onde versa.

95. (Mar.) [Cont.] **Navi alte,** *diconsi quelle che sono di maggiore grandezza, come i vascelli, e sim. Pant. Nav.* 40. Le navi chiamate con questo nome generico (*vascelli*) sono alte così nel corpo come nelle opere morte, cioè nei castelli della poppa e della prora. *E* 22. Fu anco la quinquereme assai più alta della quadrireme.

[T.] *Finc.* Vascelli d'alto bordo, *di linea.* — Capitani d'alto bordo, *di tali vascelli. Ma* Uffiziale, *e anco* Marinaro d'alto bordo, *è titolo onorifico che per estens. si dà a ogni valente uomo di mare.*

96. (Artigl.) [Cont.] **Tiro alto,** *è quello che passa sopra il punto di bersaglio. Gent. Art.* 32. Avvenendo talora che la polvere sarà più o meno stivata, il che causa li tiri or alti or bassi.

97. [Cont.] **Cosa alta,** *dicesi quella che più s'innalza sopra la terra. La.* 6. Acciò non vada troppo alta (*la nave aerea*), converrà caricarla di peso più o meno, conforme all'altezza alla quale vorremo salire. *Leo. da V. Mot. acq.* I. 4. Quella cosa è più alta, che è più lontana dal centro del mondo.

[Cont.] *Ed anche sopra una superficie qualunque presa come piano di partenza. La.* 13. Questo scifone sia tanto alto in P dal fondo del vaso, che riempiendosi il vaso resti pieno anch'esso.

**ALTO.** *Avv. In parte alta o superiore, Altamente. Bocc. Nov.* 73. 16. (*C*) Calandrino, sentendo il duolo, levò alto i piè.

[T.] Levare, Mandare, Sbalzare alto.

2. *E trasl.* [T.] *Petr. Canz.* « Lasso me ». *St.* 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto. = *E Son.* 12. (*C*) l'benedico il loco, il tempo e l'ora, Che sì alto miraron gli occhi miei. *E Son.* 18. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? [T.] *Cr.* 10. *Intr.* Gli antichi filosofi, il cui intelletto fu da Dio sì alto ammaestrato e illuminato.

3. [T.] **Sentir alto di sè;** *male, perchè con alterigia de' meriti proprii.* Alto sentire, *agg. e preposto, è lode, e tale può e deve dirsi la stessa umiltà.*

4. **Dare alto.** *Accennare, o Andar a percuotere verso la parte superiore; contrario di* Dar basso. *E fig., vale Eccedere la mediocrità o lo stato comune in fatti o in parole.* (*Mt.*)

5. *Forte, Ad alta voce. D.* 1. 9. (*C*) Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E* 2. 20. Talor parliam l'un alto e l'altro basso, Secondo l'affezion che a dir ci sprona. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 30. L'erba, che fa svegliar, sul viso mena Del marinajo, ed alto il chiama e grida.

*Nello stesso senso si disse anche* **Ad alto.** *S. Girol. Gr. cap.* 20. *p.* 25. (*Gh.*) Ciò che io vi dico all'orecchio, predicatelo ad alto.

[T.] **Alto,** *Ad alta voce, non solo gridare e parlare, ma leggere.*

6. **Alto.** (Mus.) [Ross.] *Con voce ed accento elevato e teso.*

7. **Al più alto.** *Ellitt., vale Al più alto numero; ma che in altre occasioni sarà v. g. Al più alto costo, o prezzo, e sim. Tav. Rit.* (*cit. dalla Crus. sotto la rub.* ALP). (*Gh.*) A me pare il meglio che noi andiamo soli, e, al più alto due o tre.

8. *Per Tosto, Su via. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Orsù dunque la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. *E* 5. 8. Or siete voi chiaro? alto, ben, andiam via. [Cam.] *Menz. Sat.* 1. Alto, o pensier! che non t'imbratti, o impece Di questa tropp'altrui dannosa gomma, Più che a Gionata ebreo il mel non fece.

9. [M.F.] **Alto alto,** *così ripetuto, vale A un bel circa.* Alto alto giudico che quella donna abbia trentacinque anni. *E dell'uso. Tommaseo, Nuovi scritti.* Scorrendo il primo periodo di ciascuna faccia, e il primo di ciascun capoverso, io seguivo il filo del discorso, e alto alto ne comprendevo l'intendimento.

[T.] *E nel senso corpor. e nell'intell.* Scorrete alto alto questo libro. — Alto alto ho capito che in cotesti uomini non c'è da far fondamento.

10. [Val.] **Su alto,** *ha del pleonasmo. Del Ross. Svet.* 129. Augusto... andò a trovare... Teogene matematico su alto nella scuola, dove egli insegnava.

11. **Alto,** *per Basta, Finiamola, e sim. Spagn.* Alto. *Firenz. Trinunz. a.* 5. *s.* 8. (*Gh.*) Or siate voi (*siete voi*) chiaro? Alto, ben, andiam via.

12. [Mar.] **Segare a alto,** Segare a collo, Segare a mezza paglia, Segare a mezz'aria. (*Il segar che si fa della messe a mezzo stelo, lasciando ritto il resto per segarlo con la frullana.*)

[T.] **Segare a alto,** *dicesi del grano, il contrario di* Rasente terra. *Spiega quel di Dante* (1. 17.) Ad alto forte, tosto ch'io montai (*sulle spalle di Gerione, ond'ero già in aria*), Con le braccia m'avvinse.

13. [Val.] **Alto e basso.** *Modo avverb., usato anco a mo' di Sust., e vale Irregolarmente, Pieno d'ineguaglianze. Lasc. Rim. piac.* 119. Io non posso con essa (*mula*) andar a spasso, Chè i corbi me la beccan per la via, La pelle è fatta come un alto e basso.

14. **Andare or alto or basso,** *vale lo stesso che* Andare ora in alto (*luogo*), ora in basso (*luogo*). *Bern. Orl. in.* 64. 6. (*Gh.*) Un gregge sembra, irata la marina, Un gregge bianco andar or alto or basso.

15. **Alto e basso,** *in modo assol. In qualunque guisa, Comunque sia.* [Val.] *Fior. Bibb.* 100. Comandando loro che egli si apparecchiassono a fare i suoi comandamenti alto e basso a suo piacere.

16. **Fare alto e basso.** *Fig. Per Fare o vero Operare a suo senno, a suo modo, a sua posta.*

*Fagiuol. nel Marito alla moda, a.* 1. *s.* 1. *v.* 5. *p.* 282. (*Gh.*) Oh che fortuna!, entrare in una casa ricca; non trovare nè suocero, nè suocera,...; ma trovar solo il marito... di buona cottoja,... da menar pe' 'l naso come le bufole; da poter voi portare i calzoni, far alto e basso come vi pare; andare e stare dove volete e quanto vi piace... *Lipp. Malm.* 9. 43. (*C*) Ed essi andaron con la lor patente Di poter dire e fare alto e basso. *Baldov. Chi la sorte, ecc. a.* 2. *s.* 12. *p.* 51. (*Gh.*) Felice me, s'io davo In donna da potere, Secondo il gusto mio, Far alto e basso!

**Far alto e basso,** *in senso anal., vale anche Aver somma autorità, Comandare a suo senno, Far da padrone; che pur si dice Comandare a bacchetta, e, a modo un poco bassetto, Far correre il guoco con la sua mestola. Davanz. Tac. Ann. l.* 6. § 44. *v.* 1. *p.* 243. (*Gh.*) Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto e basso, e Tiridate non era sperto.

**Fare alto e basso** *si disse pure in senso di Fare interamente ogni cosa, quasi Fare ogni cosa alta e bassa. Vill. M. l.* 9. *c.* 57. *v.* 4. *p.* 244. (*Gh.*) Lo detto signore, conoscendo la sua impotenza e non essere sufficiente a potere rispondere a quella de' Signori di Milano, nondimeno cercò sottilmente, con segreto trattato di fare alto e basso quanto fosse piacere del Comune di Firenze, di tôrlo in suo ajuto.

**17. Fare alto e basso di alcuno** *o* **di alcuna cosa,** *vale Disporne intieramente a suo senno, Usarne pienamente a sua posta, Farne quel che meglio piace.* [M.F.] *Cell. Vit.* Noi non sappiamo per qual peccato Vostra Santità l'ha tenuto tanto in prigione. Però se quei peccati fossino troppo disorbitanti, Vostra Santità è santa e savia, e facciane alto e basso la volontà sua. Ma se le cose son da potersi concedere, la preghiamo che a noi ne faccia grazia. = *Pecor. g.* 4. *n.* 2. *v.* 1. *p.* 115. *ediz. Pogg.* (*Gh.*) Ricordandosi (*il re di Francia*) della prodezza e cortesia che aveva fatto Ricciardo, subitamente mandò in Provenza a Carsivalo a significargli, ch'egli voleva dare la figliuola sua (*di lui*) a un suo scudiere, il quale ragionevolmente doveva essere suo marito. E Carsivalo intese subitamente il fatto: onde rispose al re, che ne facesse alto e basso, come gli paresse.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 95. Egli aveva il podere di fare de' Gabini la sua volontà alto e basso. = *Firenz. Op.* 2. 208. (*Gh.*) Il quale... le avea lasciati alcuni beni, che la ne potesse fare alto e basso, come le piacesse. *Allegr. Ser Poi.* 325. Firenze, con la grazia di Dio e la buona mercè di questi giusti Serenissimi (che posson, felici! farne alto e basso a lor posta), fa meglio di 70m. anime. *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 542. *col.* 1. S'io fossi uno di que' critici che... fanno alto e basso degli autori, mutando i loro passi a capriccio,... muterei. *Fagiuol. nell'Aman. esperim. a.* 1. *s.* 4. *vol.* 6. *p.* 34. Ah ah, si vede che siete novizio in ogni cosa. Coteste son le mode de' tempi innanzi al diluvio: adesso il tutore è il padrone d'ogni cosa del pupillo; ed al pupillo tocca ciò che è avanzato e che non ha avuto il tutore: e l'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione.

**18.** [T.] **Fare alto e basso,** *dicesi per celia degli zoppi.*

**19.** † [Val.] **Mettere nelle altrui mani alto e basso una cosa;** *Rimetterla interamente all'arbitrio altrui. T. Liv. Dec.* 1. 319. Noi il mettiamo alto e basso nelle vostre mani, che voi ne facciate quello che vi pare il migliore.

**20.** † [Val.] **Mettersi alto e basso nelle altrui mani;** *Abbandonarsi interamente all'altrui arbitrio. T. Liv. Dec.* 1. 318. I dieci compagni... dicono ch'elli si mettono alto e basso nelle loro mani, poichè così loro pare.

**21.** † **Fare alto lieva.** *Locuz. ellitt., il cui pieno sarebbe* Fare a guisa di chi grida Alto, *cioè* Su via, lieva *o* leva le gambe; *onde vale Fuggire; e infatti non volendo dir* Fuggi fuggi, *dicesi pur* Lieva lieva, *Franc.* Faire haut le pied. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 71. (*Gh.*) Rinaldo la battaglia ancor teneva; Balugante e Marsilio era fuggito, Il qual con Bianciardin fece alto lieva, Come il corno d'Orlando ebbe sentito.

**22. D'alto in basso.** *Di colpo, di qual sia moto, o misura.* [T.] *Alam. L. Avarch.* 18. 215. Un colpo tale, Che d'alto in basso tutta la persona Gli fa intorno crollare.

[T.] **D'alto in basso,** *denota lo spazio che corre tra le due estremità, e ne misura la distesa da su in giù.* Guardare d'alto in basso, *nel pr., Scorrere più rapidamente coll'occhio quello spazio.*

[T.] *Nel trasl. di persona, Guardarla con atto di superiore, di chi spregia o dimostra fiducia troppa.* Guarda tutti d'alto in basso, *Chi li tiene o fa le viste di tenerli da meno di sè, e affetta di dare a conoscere questo suo sentimento.*

[T.] *Vale anco Osservazione attenta e sconvenientemente curiosa. Sovente simile a esplorazione. Principio o minaccia di sindacato.*

[Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 41. Il gran Vincenzio Nini ecco che a fronte A lui si para, e 'l mira d'alto in basso.

[Cam.] *Thouar. R.* 351. Mi pentii d'averlo guardato dall'alto in basso.

**23.** [Val.] **D'alto in basso,** *metaf. Di buono in cattivo stato; quindi viceversa* Di basso in alto, *Di cattivo in buono stato, qualunque sia il verbo significante moto che 'l preceda. Favol. Isop. Etr.* 13. Con mutabile modo fa venire D'alto in basso, e così il somigliante Di basso in alto chi vuol fa venire.

**24.** [T.] *Coll'art. e senza, in due sensi distinti.* **Dall'alto, Da alto.** *Virg.* Maja genitum demittit ab alto.

*Cavalch. Specch. Croc. c.* 37. *p.* 170. *ediz. Rom.* 1738. (*Gh.*) Iddio ci ha visitati nascendo da alto, cioè da cielo. [T.] *Vang.* Oriens ex alto.

**25.** † **Da alti.** *Elliss. di* Luoghi. *Senec. Pist.* 92. *p.* 278. (*Gh.*) Costui può l'uomo mettere in segnoria (*signoria*) di tutte le cose,... sicchè tutto comprenda,... e in guisa degl'Iddii spregi e ragguardi da alti i ricchi con tutte le loro ricchezze. *Giambull. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 377. *p.* 90. *col.* 2. Sassi e dardi che venian da alti.

**26. Ad alto.** *Sopra luogo alto.* [T.] *Non com., ma in Corsica vive.* = *Vit. S. Mar. Mad. in Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 56. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Non s'erano lasciati vedere se non a cotali finestre molto ad alto. *Id. ib. p.* 92. *col.* 2. E quando e' vide Gesù ad alto in sulla croce così disecato..., stracciossi i panni,...

**27. In alto,** *vale In luogo alto.* [Val.] *Pulc. Morg.* 25. Sendo in alto una notte addormentati, Uccise Fuligatto la fantasima. [Cam.] *Cecch. Corr.* 1. 3. *Car.* Oh ecco Perchè là s'è così fuggita in alto Con la balia!

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi monta più alto ch'e' non deve, cade più basso ch'e' non crede.

[T.] *E fig. Prov. Tosc.* 36. Chi è in alto, non pensa mai al cadere.

*Altro prov.* [M.F.] **Chi troppo in alto sal, cade repente.**

**28. In alto,** *per All'insù, Altamente. Dant. Inf.* 1. 16. (*Gh.*) Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. *E Purg.* 8. 112. Se la lucerna che ti mena in alto Trovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant'è mestiero insino al sommo smalto, Cominciò ella...

*E fig.* [Val.] *S. Bern. Coscienz.* 48. Più agevolmente penso molte cose abbasso, che una in alto.

**29. Alto,** *per In alto.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. Colui che è più alto, è il bersaglio di tutti.

**ALTO.** (Mil.) [D'A.] *Comando militare che si dà o da un comandante o da una sentinella per fermare i soldati, la ronda o la pattuglia. Reg. per le bande. Fir.* 1796. *pag.* 87. Sentendo venire in tempo di notte una ronda o pattuglia, dopo averle fatto il *Chi va là*, le comanderà *Alto ronda o pattuglia.*

**2.** (Mil.) **Far alto,** *vale Fermarsi, Posarsi; e dicesi propriamente degli eserciti. Stor. Eur.* 6. 129. (*C*) Non tanto forse per far quivi alto, e mostrarsi animosi, quanto... *Ar. Fur.* 25. 68. Davan segno or di gire, or di far alto. [D'A.] *Cicuta Disc. Mil. Venez.* 1572. *pag.* 182. Comandò a' suoi che andassero riposatamente al passo militare, e giunti là facessero alto. *D'Evoli, Ord. e batt. pag.* 7. *Roma* 1586. Nel formar della battaglia, come più chiaramente vedrassi con esempio, faccia far alto al primo manipolo. = *Alam. Gir. Cort.* 7. 145. (*Gh.*) Che (*li nemici*) fuor dei padiglioni avean fatto alto Per donare al castel l'ultimo assalto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 378. Saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta di un certo isolotto, dove la squadra nemica aveva fatto alto. = *Segner. Pred.* 16. 4. (*M.*) Giunta (*Dina*) in compagnia de' fratelli pellegrinanti ad una certa città nominata Salem..., tutti fecero alto e piantarono i padiglioni. [Tor.] *Mont. Iliad.* 260. Presa per lo mezzo La sua gran lancia, e tra l'un campo e l'altro Procedendo, fe'alto alle Trojane Falangi; ed elle soffermârsi tutte.

*Fig. Car. Lett.* 1. 202. (*M.*) Parvemi un cattivo scherzo: e, per lo meglio, fatto alto, m'accampai.

**3.** (Mil.) **Alto.** *Voce di comando, colla quale si ordina ai soldati di fermarsi.* (*Mt.*)

**4.** (Mil.) **Alto là.** *Grido di guerra, col quale il soldato avverte chi gli si avvicina di non avanzarsi più oltre.*

[T.] **Fare alto là,** *un Tosc. modern. usa per braveggiare quasi minacciando, come fa chi militarmente impone altrui che si fermi.* (*Viani.*)

**5.** [T.] **Alto là,** *e anco* **Alto sol.,** *in senso non milit., per fermare uno, nel pr. e nel trasl., che non vada oltre col discorso, col giudizio, o coll'opera, che badi bene. E può sonare nel fam. rimprovero o minaccia: ma è di celia sovente.*

[Tor.] *Alf. Sat.* 8. Alto là, che al suo dir qui pongo intoppo. [Cors.] *Menz. Sat.* 1. Alto, o pensier, che non t'imbratti e impece Di questa troppo altrui dannosa gomma.

**ALTOCCIO.** *Agg. Da* Alto. [T.] *Non com.* = *Piuttosto alto che basso. Lasc. Rim.* 2. 217. (*Mt.*) Un par di zoccoli altocci e buoni.

**ALTOMUGGHIANTE.** *Agg. com. e comp. Che mugghia altamente, Fortemente.* [T.] *Non com. nella prosa.* = *Salvin. Inn. Omer.* 198. (*Mt.*) L'Argicida sbrancò vacche cinquanta Altomugghianti.

**ALTOPASCIO.** (Geog.) *Luogo in Toscana presso il lago di Bientina.*

**2.** *Fig. Nome finto d'un mangione. Facc.* (*Mt.*)

**3.** [Val.] *Dicesi anco in modo basso* Altopascio *Ogni luogo ove sia molto da mangiare.*

[Val.] *Quindi* **Morir di fame nell'Altopascio;** *Essere immensamente indolente e scioperato. Mach. Cliz.* 2. 3. Pirro dall'altra parte non è mai se non in sulle taverne, su per i giuochi, un cacapensiero che morrebbe di fame nell'Altopascio.

† **ALTORE.** [T.] *S. m. Autore, per il commutarsi dell'*Au *in* Al, *come in* Aldace. *Chios. Dant.* 41. (*Man.*) [Val.] *But. Comm. Inf.* 1.

**ALTORE.** [T.] *Agg. e come Sost. Alimentatore Latinismo disusato. S. Ag. C. D.* 7. 23. (*C*) Il Dio altore, perchè della terra si nutricano tutte le cose che sono nate. [T.] *Un poeta vivente:* Lume (*del sole*) dator di vite E infaticato altor.

† **ALTORIAMENTO.** *S. m. Ajuto. Zibald. Andr.* (*C*) E pure grande altoriamento attendevano.

† **ALTORIARE.** *V. a. Ajutare.* [T.] *Dal verb.* Adjutari *foggiasi quest'altro verbo. Petr. Uom. Ill.* (*C*) Ma ch'egli sapeva, e già aveva provato per effetto, che gl'Iddii altoriavano quelli i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S'io non ho compassione al vostro stato, io smentisco la fedele amicizia, e s'io voglio altoriare voi, io smentico 'l fatto della repubblica e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non trovoe alcuno che lo potesse altoriare.

† **ALTORIO.** *S. m. Ajuto. Virg. Eneid.* 4. 8. (*Mt.*) La speranza della cominciata battaglia fu in altorio di Madonna Pallade.

† **ALTORITÀ.** [T.] *S. f. Autorità. Cavalc. Frut. ling.* 52. (*C*) *Cron. Strin.* 126. (*Man.*) *Benv. Cel. Vit.* 3. 218. [Cam.] *Pist. S. Gir.* 75. *E* 246.

† **ALTORNO.** *Avv. Intorno. G. V.* 1. 36. 3. (*C*) Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

**ALTOSPUMANTE.** *Agg. com., comp. di* Alto *e* Spumante. *Che fa alta spuma.* [T.] *Non com. nella pr.* = *Adr. Dem. Fal. Berg.* (*Mt.*)

**ALTRA FIATA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Altra volta. *Bocc. Amet.* (*Mt.*)

**ALTRAMENTE e ALTRAMENTI.** *V.* Altrimenti.

† **AL TRATTO.** *Post. avverb., vale In una volta. M. Pol. Mil.* 186. (*M.*) La bocca èe tale, inghiottirebbe un uomo al tratto.

**ALTRAVERSO.** *Avv. Attraverso.* [T.] *Non com.* = [Val.] *Antic. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Sentieri sono cotali viottoli scalpitati che vanno altraverso per gli boschi.

[Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* II. 22. Si va continuando, essendosi fatto di più un alveo al traverso di una lingua di terra.

**ALTRA VOLTA.** *Post. avverb. In altro tempo, In altra stagione. Bocc. Nov.* 37. 1. (*C*) E come altra volta tra noi è stato detto. *E* 87. 1. Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da'sogni s'è fra noi ragionato. *E Fiamm.* 1. 51. Tu niuna ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta e senza alcuna malinconia sempre veder solevi. *D.* 2. 2. Casella mio, per tornare altra volta Là dov'io son, fo io questo viaggio.

† **ALTRE.** *Pron. m. Per Altri.* [Val.] *Dal lat.* Alter *per metatesi.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 2. Tanto si parte altre dall'amore di sopra, quanto elli si diletta di sotto.

† **ALTREMENTE** *e* † **ALTREMENTI.** *V.* Altrimenti.

† **ALTRERI.** *Avv. Per Altrjeri. Vit. di S. Josaf. Cap.* 6. (*Rim. e pr. del b. sec. della ling.*) Dall'altreri in qua mi venne un uomo...

**ALTRESÌ.** *Avv. Da* Alterum sic. *Similmente, Parimente, Medesimamente, Ancora. Anco i Lat.* Aliter *per* Alias, *come* Alias *per* Aliter. *Vill. G.* 1. 47. 1. (*C*) La detta città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totila. *D.* 1. 19. Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui ch'io credea che fossi. *Bocc. Nov.* 26. 22. E potrebbe sì andar la cosa, che io uccidessi altresì tosto lui, come egli me. *Omel. Orig. in Passav. Specch. penit.* 224. *ediz. Fior.* 1821. (*Gh.*) Ma un poco mi pare che tu erri, se tanto è che tu creda che egli sia pure ortolano, e non conosci ch'egli è altresì Gesù Cristo? *Red. Not. Ditir. p.* 213. *del vol.* I, *ediz. Milan. Class. Ital.* Bestemmia, oltre il significato di attribuire empiamente a Dio quel che

non si conviene..., significa altresì in lingua toscana *biasimo, detrazione... Segner. Pred.* 31. *p.* 314. *col.* 1. *in fin.* Non solo è certo ch'ei (*Dio*) vi vuol salvi, e che però vi somministri ajuti abbondantissimi, non che sufficienti a tal fine, ma può essere ch'egli altresì ve li porga in copia maggiore di quel che faccia con altri...

2. *In principio del periodo. Tes. Br.* 7. 80. (*M.*) Altresì non si dee l'uomo disperare, perchè i tormenti sieno istabiliti.

3. *Per Altrettanto. Bocc. Nov.* (*M.*) E tenieno il procinto della Guiscianella in fino al Serchio di sopra, che era altresì grande spazio, o più. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 94. Se ella avesse veduto che Erode delle parole di San Giovanni non si fosse curato, e avessene fatte beffe, così avrebb'ella fatto altresì.

4. *Colla negativa, per Nè anche. Bocc. Nov.* 20. 10. (*M.*) Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. *E g.* 3. *n.* 7. Nè quella è altresì di frate.

5. *Usato come quasi in forza del pron. invariabile* Le *de' francesi, o del nostro* Ciò, Lo, Il. *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 160. (*Gh.*) Nascondetevi pur agli altri uomini a vostro senno quanto più potete; chè agli amanti non vi potete voi nascondere, donne mie belle; nè dovete altresì.

6. **Altresì come**, *vale Allo stesso modo che, o Come; Non altrimenti che. Stor. Barl.* 30. (*Gh.*) Quelli ch'erano discesi dal legnaggio d'Abraam,... menò egli per lo Rosso mare altresì come per terra secca. *E* 36. Ed egli dipartirà l'uno dall'altro, altresì come il pastore fa le pecore. *Sallust. Catel.* 24. *ediz. Fior.* 1790. Voi sete (*siete*) freschi di tempo, prodi e vigorosi d'animo; eglino per contrario sono negli anni altresì come nelle ricchezze invecchiati. *E* 77. Tanto si misono (*misero*) alla disperata, altresì poco perdonando alla lor vita, come a quella di loro nimici. *Senec. Pist.* 101. 48. Alla pistola che mi mandasti del tuo viaggio, i' risponderò; la qual fu altresì lunga come il viaggio medesimo. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose.

7. **Altresì come,... altresì**; *lo stesso che* In quella guisa che... così; Siccome..., così. *Stor. Barl.* 53. (*Gh.*) Altresì come il Sole allumina colui che 'l guarda chiaramente, altresì dà il nostro Signore Gesù Cristo comunalmente a tutti la chiarità della sua grazia.

8. *Replicato più volte nel medesimo costrutto, in signif. di Così od Altrettanto. Nov. ant.* 51. (*Mt.*) Signore, questo bagno significa, che tutto altresì netto e altresì puro ed altresì mondo di tutte lordure di peccato, com'è il fanciullo quando esce dalla fonte, vi conviene uscire di questo bagno. *E più sotto:* Signore, questo sprone ci significa che tutto altresì visti ed altresì intalentati come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta dei nostri sproni, altresì visti ed altresì intalentati dovemo essere al nostro Signore.

9. *S'interpose fra 'l segnacaso ed il nome.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 270. La plebe si temette ch'ella non avesse consolo corrucciato, e potente per lo favore de' Padri e per sue virtù, e per tre suoi figliuoli, ch'erano così prodi e arditi come Cesone, e d'altresì grande cuore (*cioè: E altresì di grande cuore*).

† **ALTRESIE**. *Avv. Altresì. Varc. Ercol.* 285. (*Mt.*) Altresì è Provenzale, non Ispagnuolo, e gli antichi nostri scrivevano *altresie* e non *altresì*.

† **ALTRESSÌ**. *Avv. Altresì. Guitt. Lett.* 5. 22. (*M.*) Acchè voi siate in della corte di Paradiso altressì maravigliosamente grande,... *Liv. M.* E da quell'ora innanzi furo li accolliticci altressì leali, e altressì fedeli verso Enea.

2. [Camp.] *Per Altrettanto, Il simigliante, e sim. Volg. Bib. Est.* 4. Mandolli a dire che dicesse a tutti li Giudei ch'erano in Susis, che pregassero Iddio per lei, e non mangiassero e non bevessero tre giorni, ed ella e le sue cameriere farebbono altressì.

3. [Camp.] **Dire altressì**, *per Confermare ciò che altri hanno detto o promesso. Guid. Giud.* 15. 150. Avrete quanto voi ci domanderete, se fate che ci avvenga quello che voi avete detto. E altressì gli disse Diomede.

**ALTRETTALE**. *Pron. Altro tale, divenuto una parola; Simile affatto.* [T.] *Non com.* = *Bocc. Introd.* 34. (*C*) Nè altra cosa ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *Lib. Sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Cr.* 6. 21. 2. Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sott'essa, diventeranno altrettali (*le granella*).

2. [M.F.] Altrettale come. *Eguale a. Febusso e Breusso, Girone* CLXIV. Al mattino si rimuta Febus lo vestimento, e misesi la robba del pagano altrettale come aveva elli.

3. *E Agg. com. Tac. Dav. Ann.* 3. 73. (*C*) Così l'animo, quando è infettato e infetta, e di focose libidini arde o languisce, con altrettali rimedii si vuole attutare. [Val.] *Lett. Fed. ai Princip. Ital. Corazz.* 84. Sommo Pontefice, lo quale noi conosciamo a Padre e a Signore spirituale, s'elli conosce noi per altrettale figliuolo.

4. [Val.] *Preceduto dall'art., usato a guisa di nome; Altrettanto. Pucc. Centil.* 2. 16. E prese Roma e lo spirituale, Arse e rubò: e di Val di Spuleto E di Toscana fe' l'altrettale.

5. *Post. a modo di Sost. neutr. e quasi d'Avverb., vale Similmente, Parimente. Tav. Rit.* (*C*) Il primo che scontra gli dà un colpo di sua lancia, che l'abbatte a terra morto, e altrettale fece al secondo e al terzo. *Sen. Pist.* L'altro hae il vento sì repente e sì forte che spigliatamente il ne porta: pensa che tutto e altrettale a noi avviene. *Stor. Barl.* E se tu mi credessi, tu faresti altrettale. [Val.] *Arrig. Avvers. Fort.* 24. Tu fai altrettale a me. = *Teseid.* 7. 74. (*C*) E coronò di quercia cereale, Fatta venire a sè pietosamente Il tempio tutto e 'l suo capo altrettale. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 176. Ora si parrà come voi sarete saggia: ed altrettale diss'egli alla dama d'Agamennon. [T.] *Domin. Govern. fam.* 51. E altrettale dico dell'uova.

**ALTRETTANTO**. *Agg. correlativo, e vale Altro e Tanto, cioè Quanto l'altro correlativo. G. V.* 9. 94. 2. (*C*) Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Bocc. Nov.* 24. 9. E la mattina appresso si vuole andare alla chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri e altrettante avemmarie. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 248. Non ho altrettanto piacer se non quando io le lodo. [T.] *Bocc. Nov. di Ghino.* Nè prima tornò che 'l seguente dì con altrettanta vernaccia.

2. *Per Uguale. Petr. Canz.* 24. 1. (*C*) Una donna più bella assai che 'l sole, E più lucente e d'altrettanta etade. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 89. Del priore Ruccellai, innalzato da noi, per mera considerazione d'amicizia, alla dignità di nostro Assessore, si può dire con ragione quello ch'ei dice spesso con altrettanta d'alcuni: Confonde le due leggi a sè mal note.

3. [Val.] **Da altrettanto che**, *ecc., vale Eguale a, ecc. Bart. Cin.* 2. 76. Tutto avvenente e cortese come un da altrettanto che lui.

4. *E in forza di Sost. Petr. Son.* 166. (*C*) Così avess'io del bel velo altrettanto. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Non dovrete nemmen contentarvi di questa esteriore composizion delle membra..., ma conviene aggiungervi altrettanto di riverenza interna nel cuore.

5. *Di pers.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 65. Dalla porta esce poi con altrettanti.

6. **Altrettanto come**, *per Lo stesso che. Benciv. Espos. Patern.* 1. (*Gh.*) Questo motto *Jesse* vale altrettanto come imbasciata (*ambasciata*) d'amore. [Camp.] *Somm.* 1. Onde questo sabato, che i Giudei appellano sabato, vale altrettanto a dire come riposo.

**ALTRETTANTO**. *Avv. che corrisponde al lat.* Tantundem, *e vale Nè più nè meno, Non meno, Egualmente; cioè serve questo avverbio a denotare parità di valore, di merito, di numero, di quantità, d'estensione, ecc. Bocc. Nov.* 29. 24. (*C*) Tanti belli e cari giojelli, che valevano per avventura altrettanto. *E* 85. 2. E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E* 12. 17. E poichè, mille volte desideratamente stringendolo, baciato l'ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio nostro amico, suole nobilmente dire che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto dei suoni che, bollendo e rombando, gli escon di corpo. *D.* 2. 3. E tutti gli altri che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fero altrettanto. *E* 3. 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, ed altrettanto. *Ar. Fur.* 6. 48. (*Gh.*) Io da lei altrettanto era o più amato. *Salvin. Disc. ac.* 3. 77. Con belle e altrettanto solide ragioni.

[T.] *In ricambio di bene e di male* Gli ha fatto, Gli augura altrettanto.

[T.] *Rispondendo ad augurio di* Buon pranzo, Buona notte, Buon capo d'anno. *Ass., e senz'altro:* Altrettanto.

2. *In senso anal., cioè Similmente, Parimente, Altresì. Ar. Fur.* 13. 80. (*Gh.*) Ma lascian (*lasciam*) Bradamante, e non v'incresca Udir che così resti in quello incanto; Che quando sarà il tempo ch'ella n'esca, La farò uscire, e Ruggiero altrettanto. *E* 43. 165. Orlando co 'l cognato che non poco Bisogno avea di medico e di cura, Ed altrettanto, perchè in degno loco Avesse Brandimarte sepoltura, Verso il monte ne va,... [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 157. O uno è vostro amico, o egli V'è altrettanto nemico.

[T.] *Liv.* 173. Conobbero che il ventre... altrettanto nutriva l'altre membra com'elle si nutrissero lui. (*La favola del Ventre e della Repubblica.*)

**ALTRI**. *Pron. pers. m. sing. che vale Un altr'uomo, Un'altra persona. Al pari de' pron. pers.* Questi e Quegli, *non si pone, generalmente, fuorchè per soggetto della proposizione, o, come dicono i Grammatici, in caso retto. Bocc. Nov.* 8. 8. (*C*) Nè voi, nè altri con ragione mi potrà più dire che io non l'abbia veduta. *E Nov.* 26. 18. Per Dio, tanto sa altri, quanto altri. *E Nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *Petr. Son.* 110. Ond'avvien ch'ella muore, altri si duole. *D.* 1. 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia,... Dimanda, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima ch'altri il disfaccia. *E* 33. E 'n che conviene ancor ch'altri si chiuda. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, e logora e consuma, e 'l pupillo paga.

2. [T.] **Altri**, *nelle enumerazioni. Fior. S. Fr.* 301. Alcuno cadeva dal (*terzo*) grado, alcuno dal quarto grado, altri dal quinto e dal sesto. *Virg.* Atque alius latum funda jam verberat amnem, Alta petens, pelagoque alius trahit humida lina.

3. [T.] **Altri**, *quando vuolsi evitato il nome della persona, o più diretto accenno ad essa. D.* 1. 5. (*Alle Ombre di Francesca e di Paolo*) O anime affannate, Venite a noi parlar, s'altri nol niega.

4. *Nel num. del più. Bocc. Nov. Introd.* (*Mt.*) Altri in contraria opinion tratti, affermavano l'andar cantando e sollazzando essere medicina certissima a tanto male.

5. **Altri**, *trovasi assai radamente in caso obliquo sing. San Greg. Omel.* 1. 34. (*Gh.*) Se' tu colui che debbi venire, o aspettiamo noi altri?

*È dubbio ne' seguenti luoghi se* Altri *appartenga al num. del più o del meno. Bocc. Nov.* 59. 1. (*C*) Sentendo la Reina che Emilia della sua novella s'era deliberata, e che ad altri non restava a dire che a lei... *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta ovvero gonnella corta e stretta, che non si potea vestire senza ajuto d'altri. *Bocc. Fiamm.* (*Mt.*) Qual fallo mio mi t'ha tolto, e datoti ad altri? *Sen. Pist.* 52. (*M.*) Tu conoscerai chente sarà ciascun uomo se tu porrai mente com'ei loda altri.

† *Femm.* [T.] *S. Cat. Lett.* 64. Altri sia guidata.

6. **Altri** *per Io. Dep. Decam.* 105. (*Gh.*) E così usiamo *Altri* per *Io*, e diciamo: *Io ve lo dico a fine di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi.* Dove questo *altri* sta sicuramente per *io*, e vuole in effetto dire: *Perchè io non vorrei aver cagione di adirarmi.* Ma è modo molto gentile e accorta maniera di ragionar questa, dove quel che v'è di bene, mostra colui che nasca da sè; e se nulla vi è di male, rigetta in un terzo. *Bocc. Nov.* 32. 19. (*C*) Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.

7. *Per Ognuno, l'Uomo, Altr'uomo. Pass.* 370. (*Mt.*) Certe cose segrete e occulte della natura non sanno gli uomini,... che s'elle si sapessono, molti mali di morte, d'infermità, e d'altri pericoli si sostengono che altri li schiferebbe. *Segner. Pred.* 25. *p.* 252. *col.* 1. (*Gh.*) Se tanto conto dovrà render il principe, se tanto il prelato, se tanto qual si voglia altri, per cui colpa succeda l'eterna perdizion del vostro figliuolo, qual ne dovrete render dunque voi, padri, quale voi, madri, se succeda per colpa vostra?

8. *Per Egli, Alcuno. Pass.* 164. (*Mt.*) Come non si dee tacere (*in confessione*) quello che altri ha fatto, così non si dee dire quello che altri non ha fatto. *E appresso:* L'un modo si è che altri si confessi spesse volte per li peccati cotidiani ch'altri fa. *E* 367. Non dee credere a persona,... che 'l sogno sia rivelazione di Dio,... ch'ella potrebbe essere del diavolo, credendo altri (*essa persona*) ch'ella fosse da Dio.

9. [T.] *Sebbene il più com., segnatam. posposto, sia* Nessun altro, *e sim.; non suonerebbe strano* Altri

nessuno: *e in questo modo* Altri *sarebbe il Sost.*, *e* Nessuno *quasi l'Agg.*

**10.** Altri che, *nel caso retto, per Fuorchè altri, ed anche semplicemente per Fuorchè. Fr. Giord. Genes.* 184. (*Gh.*) Il quarto modo si è quando vuole avanzar li altri e signoreggiare, e non credendo che altri abbia doni e grazie altri che lui. *Bocc. Teseid. l.* 10. *st.* 69. Adunque non t'occide altri che io: Io, lassa!, colpa son del tuo passare. *E g.* 7. *n.* 4. *v.* 6. *p.* 196. Niuna persona sarà che creda che altri che tu per ebbrezza mi v'abbia gittata (*nel pozzo*). *E Introd. n.* 35. (*Mt.*) Egli mi pare che niuna persona la quale abbia alcun polso, e dove possa andare come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *E Nov.* 63. 12. Altri che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio. *E Vit. Dant.* O insensato giudizio degli amanti! chi, altri che essi, stimerebbe per aggiugnimento di stipa far minori le fiamme?

**11.** Altri che io, Che tu, *ecc. Lo stesso che* Fuorchè me, Fuorchè te, *ecc. Eccetto me, Eccetto te, e sim. Bocc. g.* 9. *n.* 5. *v.* 6. *p.* 226. (*Gh.*) Chi avrebbe saputo altri che io far così tosto innamorare una così fatta donna, com'è costei? *E g.* 7. *n.* 5. *v.* 6. *p.* 226. Quale smemorato altri che tu,... non avrebbe queste cose inteso?

**12.** Altri che lui, Altri che me, *ecc. Fuori che lui, Eccetto lui, Fuori che me, Eccetto me. Bern. Orl.* 2. 36. (*Gh.*) Ogni guerrier lo giudica a la vista, Ch'altri che lui il pregio non acquista. *Gell. Capr. Bott. rag.* 1. *pag.* 12. Questo so io, che non lo sa persona, altri che me.

**13.** *Nel pl. talora vi si prepongono i pronomi personali. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. (*M.*) Per la pratica che abbiam noi altri dell'uso del favellare. *Poliz. Stanz.* 2. 16. (*Gh.*) E voi altri, miei figli, al popol Tosco Lieti volgete le trionfanti ale. *Car. Lett.* 2. 119. Lascerò correr questo campo della poesia a voi altri accademici, che siete giovani. *Tass. Mond. cre. g.* 4. § 46. *Magal. Lett. Scient.* 20. *p.* 348.

[T.] Noi altri, Voi altri, *dicesi quasi tutt'una voce, e taluni anche lo scrivono insieme; che non par da approvarsi. Cade segnatam. quando intendasi denotare una qualche differenza tra quelli a cui parliamo e noi o altri.* Voi vi credete che la libertà consista nel dire insolenze. A noi altri non pareva così; ma se imparate a dirle con garbo e con vostro pericolo o danno, ci crederemo.

**14.** [Camp.] Altri che eglino, *in significanza di Se non con le sole persone. Mil. Mar. Pol.* Quegli che recano l'oro quivi, neuno uomo puote andare in sua contrada, altri che eglino, tanto è contrada rea e diversa.

† **ALTRICE.** [T.] *Agg. f. di* ALTORE. *Alimentatrice. L'usano il Monti e l'Algarotti.*

2. *Nutrice.* [Val.] *Tansil. Bal.* 345. (*O donne*), Mentre altre son de'vostri parti altrici, Voi stesse a voi vi procacciate guerra. (*Non usitato, ma meno strano di* Altore.)

3. *Produttrice. Parin. Vesp. in Parin. Op.* 1. 162. (*Gh.*) L'altrice Di molte perle California estrema. [Val.] *Valvas. Cacc.* 5. 182. Contrade altrici d'animi sì rei.

4. *Trasl.* [Val.] *Valvas. Cacc.* 1. 4. La Fama, de' gran fatti eterna altrice.

**ALTRIMENTE.** *V.* ALTRIMENTI.

**ALTRIMENTI, ALTRAMENTE,** † **ALTRAMENTI,** † **ALTREMENTE,** † **ALTREMENTI,** † e **ALTRIMENTE.** *Avv. In altro modo. Bocc. Introd. num.* 21. (*C*) Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire sè essere morti. *E g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Senz'aver mai potuto saper chi egli si fosse altramenti che da lui udito avesse. [T.] *M. Cresc. St.* Scomunicando non solo lui (*il cardinale*), ma chi altrimenti che Pompeo Colonna lo nominasse. = *Amm. Ant. c.* 258. (*M.*) Io non sono pomposo, ma niuno puote altrimenti a ragione vivere. *Firenz. T.* 4. *car.* 37. Altrimente io mi dorrò della S. V., e dirò... [Cam.] *Leop. Giov. Cap.* 100. Vanno il giorno in complimenti, perchè questa s'è ammalata, O quell'altra è maritata, Non si sta in casa altrimenti.

(*Nann. T. Nom.*) *Ovid. Simint.* Contra il cancro che piega le braccia altrementi. (*Qui* altre *sta per* altra.) *Firenz. T.* 4. *car.* 37. [Val.] *Reg. S. Bened.* 10. Altrementi ciascun tenga il suo proprio luogo. *Lib. Sidr.* 32. Chi altramente fae, quello non adora Dio. *E* 39. Sed egli altramente fae, sappiate che la scienza è perduta in lui. *Car. Lett. fam.* 1. 262. Ora, poichè io non posso aggiungere a mostrarlene gratitudine altramente che adorandola col pensiero..., degnisi d'accettare questo solo. [T.] *Fir. Luc.* 1. 1. E mi fu posto questo nome di Sparecchia, perciocchè quando io mi metto intorno a una tavola, io la sparecchio in modo che non accade che la fante la sparecchi altrimenti. [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 84. Altramenti che differenza avrebbe tra *Fronziere* e *Frontiere* nella figliuola del Soldano? [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 5. 6. *Ug.* Messer Ambrogio, la cosa starà altramente, che voi non mi dicevate. *E Incantes.* 1. 3. Se tu dicevi altrimenti, egli era forza che noi ci accoltellassimo. *E* 1. 4. *Fr.* Be', e' non dovette esser ciò che e'non mi destò altrimenti. *Bern. Orl.* 17. 47. Molti altri cavalier vi sono andati Nè altrimenti indietro mai tornati. *Magal. Lett. Scientif.* 32. Il fuoco adunque per se medesimo non è altrimenti d'umore d'andare vagando. *G. B. Gell.* 336. Sì, a chi è altrimenti ricco che non sei tu.

2. [T.] Non altrimenti, *modo di similitudine, come ai Lat.* Non aliter. *D.* 1. 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento..., Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso. = *Bocc. Introd.* 37. (*C*) Veggonvisi verdeggiare i colli, e le pianure e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare che 'l mare. *Petr. Son.* 146. Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei, che 'l volto di Medusa. *Bocc. Introd.* 7. S'avventava a' sani, non altrimenti che faccia 'l fuoco alle cose secche. [Camp.] *D.* 2. 9. Non altramente Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, E non sappiendo là dove si fosse.

3. *Questo avverbio, preceduto da una negativa, importa qualche volta lo stesso che* Niente, Punto, Un minimo che, *o sim. Stor. Eur. lib.* 1. (*M.*) Dopo alcune giornate s'incontrò in tre eremiti, coi quali accompagnatosi egli per quarto, senz'altrimenti manifestarsi, pazientissimamente sostenne... *Machiav. Op.* 5. 12. (*Gh.*) Donde nasce che infiniti che leggono (*le istorie antiche*) pigliano piacere di udire quelle varietà degli accidenti che in esse si contengono, senza pensare altrimente d'imitarle, giudicando la imitazione non solo difficile, ma impossibile. *E* 5. 11. Sannolo quelli che v'hanno veduto recitare fino a un punto il contenuto di parecchie carte, senza altramente leggerle.

4. Piuttosto... che altrimenti. *Lo stesso che* Piuttosto... che no, Anzi... che no, *e viene a dire Piuttosto che altro. Pros. Fior. Par.* 3. *v.* 1. *p.* 30. (*Gh.*) Gola piuttosto lunghetta, che altrimenti.

[T.] *Baldin. Art. Tint.* 64. Conduce al presente sua vita piuttosto all'eremitica che altrimenti.

5. Altrimenti *vale anche Se no.* [M.F.] *Cap. Comp. Discipl.* 45. Se per lo detto capitolo... sarà voluta e approvata, facciasi la detta spesa; e altrimenti, no.

6. [T.] *Ripetuto, come si suole di* Altro. *S. Agost.* Lo spirito altrimenti ajuta l'anima quando non ancora abita in essa; altrimenti quando ci abita; che nel primo l'ajuta a diventar fedele, nel secondo a serbarsi.

7. [T.] *Colla negazione aggiunge.* Non viene altrimenti. Ditegli che non venga altrimenti.

8. Altrimenti, *usato come pleonasmo per vezzo di lingua. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) La quale le cose sue e sè parimente senza saper altrimenti chi egli si fosse, rimise nelle sue mani. *Segner. Mann. Apr.* 17. 1. La vera cagione di amarle non è altrimenti il loro merito, è Dio.

ALTRJERI (L'). *Avv. di tempo. Da* Altro e Jeri. *Il giorno innanzi a jeri, Jer l'altro.*

[T.] *Sebbene i Tosc. pronunzino tuttavia l'* J *di* Jeri *come una mezza aspirata, anco in una canz. pop.* Altro jer *tronco è trisillabo.*

[M.F.] *Ordinar.* L'altrjeri, *vale Più giorni indietro; e il giorno preced. si dice* Jer l'altro.

*Fr. Giord. Pred.* 1. 10. (*C*) Questo si prova per belle ragioni, le quali trattammo l'altrjeri. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 4. Lussuria l'altrjeri Essendo a divisione Di certa possessione. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 2. 5. Ellino contradicevano l'altrjeri. *Bocc. Ninf.* 5. 2. Mi ricordo bene Ch'io fui l'altrjer gran pezza seguitata Da un. *Ar. Fur.* 17. 66. Nè fin l'altrjeri aver ne potè spia. = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Avvegna ch'una certa pazzarella L'altrjer nello spedale... Chiamasse un suo Tirinto disleale.

**ALTRO.** *S. m. Altra cosa. D.* 1. 14. (*C*) Tra tutto l'altro ch'io t'ho dimostrato..., Cosa non fu dalli tu'occhi scorta Notabile. *Petr. Canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro che a trar guai. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 1. Io sono per ritirarmi del tutto di qui, ed avendo, tra l'altro, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni. [M.F.] *Più com.* Tra l'altre (*sottint.* Cose, Difficoltà).

[T.] *D.* 3. 21. Chi ad altro pensa Chiamar si puote veramente probo. *Giorn. Arch. St.* 1858. 212. Di soldati che fra Girolamo m'abbi raccomandati che si soldassino, dico: non mi ricordare, se non d'uno da Ferrara, del quale non si fece poi altro. = *Firenz. Op.* 3. 267. (*Gh.*) Se ne corse subito in camera dalla moglie per vedere se vi era alcuno che se la mangiasse; nè avendo ritrovato persona, per quella sera non fu altro (*cioè: per quella sera non avvenne altra cosa*). [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 159. Quando a me venisse bene il cavarlo di possessione in quel modo che vi era entrato, saria ben fatto, e non ne saria altro. [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 5. II. *Rin.* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata, non volli cercar altro. = *Segner. Pred.* 6. *p.* 64. (*Gh.*) Altro che una spada di acciajo tien egli (*Dio*) a' fianchi. Quanti sono fulmini nelle nuvole, e quante fiere ne' boschi, quanti veleni nell'erbe..., tutte son armi con le quali egli può fiaccare la nostra alterezza.

[T.] *A modo di Neutr.* Malattie, Seccature, e altro.

[T.] Ho altro per il capo! (*Ben altra cosa*).

2. [T.] *Nel definire o dichiarare cosa dicesi:* Non è altro che; *e vale: È per l'appunto questo.*

[T.] *Passav. Specch. Penit.* 6. Non è altro, peccare, come dice santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

3. [T.] *Modo fam. per indicare cosa chiarissima e sottintesa:* Non c'è altro che. La libertà è buona cosa; non c'è altro che richiede certi incomodi e sacrifizi, per fuggire i quali è appunto da taluni cercata la libertà.

4. [T.] Non c'è altro che. *Modo quasi iron., che dice grande differenza.* C'è gente che si piglierebbe l'impegno di farla finita col cristianesimo, e di mettei su intanto altra fede per baloccare la povera gente. Non c'è altro che bisogna intanto provarsi a buttar giù il cristianesimo.

5. [T.] Non c'è altro, *sottint.* divario, *o sim.* Anche il vizio ha i suoi sacrifizi, e più gravi che la virtù: non c'è altro che nessuno gliene sa grado, nè egli a se stesso.

[T.] *Ma talvolta* Non è altro *dice Non è più di così; è una forma di attenuare. Il modo* Non è altro che *è anche greco. Plat.* ἔστιν οὐκ ἄλλό τι πλὴν δύναμις.

6. Non è altro se non, *modo sim. al preced.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Il voler favellare di grandi cose senza averne esperienza, non è altro se non un uomo ben cieco, che voglia guidare un altro che vegga ben lume.

7. Altro *contrapp. ad* Altro. [T.] *Prov. Tosc.* 256. Altro è promettere, altro è mantenere. *E* 112. Altro è correre, altro è arrivare. *E ivi:* Altro è tendere, altro è pigliare. *E* 130. Altro è dire, altro è fare.

8. [T.] Ad altro, *o* Passiamo ad altro; *quando si va da uno ad altro soggetto o parte di quello.*

9. [Camp.] Credere altro, *ellitticamente, per Tenere diversa opinione. Dant. Convit.* IV. 6. Altri filosofi furono che videro e credettono altro che costoro; e di questi fu primo e principe uno filosofo, che fu chiamato Epicuro.

10. [T.] *E di pers. Prov. Tosc.* 71. Uno ordisce la tela, e l'altro la tesse. (Che la tela ordisce un, l'altro la tesse. *Berni.*)

*E* 71. Uno leva la lepre e un altro la piglia. *E ivi.* Uno semina e un altro raccoglie.

[T.] Diventare un altro (*Non esser più quello*).

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Non pianse mai uno che non ridesse l'altro. *E ivi:* Non è mai mal per uno che non sia ben per un altro. *E* 71. Uno fa le voci, e l'altro ha le noci. (*Altri ha il merito, altri il premio.*)

[M.F.] *Prov.* Una mano lava l'altra, e tutt'e due lavano il viso (*Bisogna fare a giovarsi*).

[T.] *Con altri numeri.* Ha avuto cinque franchi; e ne vuole altri dodici.

11. Altro che, *talora per Cosa diversa da ciò che. S. Bernard. Tratt. Cosc.* 140. (*Gh.*) Acciocch'egli non si scandaleggi se ti vedrà mangiare altro che non mangi egli. *Alam. Cultiv.* 3. 96. E d'ora in ora Si vien cangiando tal (che così vuole La volubil natura), che si face Altro ch'esser solea negli anni addietro.

12. Altro che, *per Roba o Cosa altrimenti superiore a quella di cui si fa paragone. Pulc. Luig. Morg.* 6. 12. (*Gh.*) Venne la cena, e fuvvi altro che ghiande,... Poi che cenato fu, Re Caradoro In questo modo a dir cominciò loro. *E* 7. 44. Avea (*Morgante*) nel dosso migliai di zampilli, Che gettan sangue giù per le punture, Ch'erano state d'altro che d'assilli.

13. *E per Differenza. D.* 1. 19. (*M.*) Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento: E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'elli uno, e voi ne orate cento?

[T.] **Tutt'altro**; *Differenza totale; modo di negazione.*

14. *E* **Altr'altro e Altro altro**, *per Tutt'altra cosa. Menz. Op. t.* 3. *p.* 312. (*Gh.*) Le mando alcune poche ottave del poema, ma con patto che non vadano nelle altrui mani: che si leggano agli amici, me ne contento; ma che girino a spasso, non voglio, perchè non mi tornino altr'altro che vergini.

*E ass.* **Altr'altro**. *Come a dire con efficacia:* Eh c'è ben altro, Egli è ben altro. *Cecch. Stiav.* 5. 2. (*M.*) Una stiava eh, Filippo? e per che farne? *Fil.*... Per fare il pane, il lievito. *Serv.* Oh oh, messer no: altr'altro. Una giovane bella... si toglie per altro.

15. *E per Cosa di più importanza. Bocc. Nov.* 86. 8. (*C*) Temendo non fosse altro, così al bujo levatasi, com'era se n'andò là. *Dep. Decam.* (*M.*) Tra gli speciali e proprii significati di questa voce *Altro*, uno par che sia, Cosa che porti pregio, straordinaria e fuor del suo pensiere... E così pare che sia presa nel Novellino. *Nov. Ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate credendo che fosse altro. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 32. Subito postomelo a viso, a braccia, senza appoggiarlo o altro, feci quanto promesso avevo.

16. *Indi quel modo frequentissimo appresso di noi:* Se Dio facesse altro di me, *che tanto è a dire quanto:* Se io morissi. *Dep. Decam.* 127. (*M.*) Fuggendo di farci cattivo annunzio, per non dire, *Se io morissi*, direm più volentieri: se Dio facesse altro di me.

17. [T.] *Talvolta fa le veci di* Alcun che; *modo la cui ragione è nella etimol. di* Aliquis, *che è* Alius quis: *onde, siccome da* Aliquis unus *venne* Alcuno, *e siccome l'it.* Altro *redò tutti i sensi dell'*Alius *e dell'*Alter *lat., così avviene che* Altro *tenga le veci d'*Alcuno. *Bocc. Nov. del Porco.* Acciocchè se altro avvenisse che non vi piacesse, voi non v'abbiate a rammaricar di me.

18. *Per Il resto, Quel che rimane. D.* 2. 5. (*C*) Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma i' farò dell'altro altro governo. *Petr. cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grandi ali Di color mille, e tutto l'altro ignudo. *Stor. S. Eug.* 374. (*Mt.*) Udimmo che dissono (*dissero*): sieno confusi tutti coloro ch'adorano gl'idoli; e l'altro che udisti. *Cron. Strin.* 125. E' miei fratelli ebbero in questo palagio una piccola cameruzza, e nel palco di sopra ebbero una cucinuzza: tutto l'altro (*il resto del palagio*) abitavano i figliuoli del M. Belfradello. *D.* 3. 14. (*Gh.*) Le facce tutte avean di fiamma viva, E l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, Che nulla neve a quel termine arriva. *Fr. Guitt. Lett.* 14. *p.* 3. Certo, siccome voi (*di voi*) non rimaso è che membra e fazione d'uomo, chè tutto l'altro è bestiale, ragion fallita,...

19. *Riferito a persona.* [T.] *D.* 3. 22. Che quantunque la Chiesa guarda (*tutte le ricchezze di cui la Chiesa è custode*) tutto, È della gente che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto (*d'altra persona più laida, alla quale donare quel de' poveri sia cosa più sozza*). = *Ar. Fur.* 43. 136. (*M.*) Anselmo che non vede altro da cui Possa saper di chi la cosa sia.

*E nel pl.* [T.] *Prov. Tosc.* 172. Se direm d'altri, altri dirà di noi.

[T.] *Prov. Tosc.* 247. Chi non rispetta sè, non rispetta nemmeno gli altri.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi disse star con altri (*estrani*) disse star sempre in guai.

20. [T.] **Quello e quest'altro**, *per dire Molti di coloro di cui si parla, o tutti. Prov.* Taglia quello, è bigio, taglia quest'altro, è bigio. E' son tutti a un modo

21. **Un altro**, *ripetuto, riferiscesi a più.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 68. Ove più spesse Vide le genti e l'arme, abbassò l'asta, Ed uno in quella e poscia un altro messe, E un altro e un altro.

22. *Accompagnato con* Alcuno, Qualcuno, [T.] Alcun altro, *e sim.*

23. [T.] *Nel seg. es. sta meglio la forma del pl.* Non so a chi altri ricorrere (*perchè lo stesso* Chi, *se non grammaticalm., logicam. ha senso pl.*).

[T.] **D'altri**, *invece di* Altrui. *Parlando, usasi per es.* In mano d'altri, *invece che* In mano altrui. *Ma non in tutti i luoghi cade di poter porre questo modo più schietto.* Zelante più per i difetti degli altri che per i proprii. *Fam. direbbesi* Anzichè per i difetti altrui. *Così* Per bocca d'altri *è più naturale che* Per bocca altrui.

*Amm. Ant.* 411. (*M.*) Niuna cosa è mia o d'altro, la quale si può togliere o perdere.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Del cuojo d'altri si fanno le correggie larghe. (*Della roba d'altri si spende senza risparmio.*) *E* 91. Del mal d'altri l'uomo guarisce, e del proprio muore. (*I dolori altrui non si sentono al vivo dai più. Ma c'è chi agonizza di male non suo.*) *E* 92. Si balla bene sulle sale degli altri. *E* 168. Il pane degli altri ha sette croste. *Ivi:* Il pane degli altri è troppo salato. *E* 249. Chi non ha del suo, patisce carestia di quel d'altri.

24. **Col non altro**. *Forma con cui si disapprova la supplica, che oggi si direbbe* Col visto. *Cecch. Prov.* 62. (*M.*) Ond'Emilio ne scrisse a Pontremoli al vecchio, ma tornò col non altro la supplica.

25. [T.] *Quasi escl. per disapprovare o richiedere meglio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Altro che fischio vuol la pecora (*chiede buon pascolo, erba fresca*).

26. [T.] **Non far altro che brontolare**, *e sim. Più enfatico di* Non far che.

[T.] **Altro**, *ell.* Per ora non altro. Per questa non altro. *E assol.* Non altro. *Non scrivo, Non dico, Non fa bisogno.*

27. [T.] **Altro**, *di cosa che sia l'ultima detta o fatta.* Non fece altro, Non ne fu altro. *Può anche valere Non più di così.*

[T.] **Altro**, *ell. Bibie. Caland.* 3. 5. Non dice altro? — Che di nuovo lo pregherà. — Altro? — Che volendo servirti, verrà a dirtelo subito.

28. **Altro**, *ass. e a modo d'interrogativo equivale al* Numquid amplius? *de' Lat. Cecch Ass.* 5. 8. (*M.*) *M.* Ambrogio ha a non essere più geloso, ha a levar via il Giannella,... *Gior.* Altro? *Giu.* Che chiegga perdonanza a Uguccione.

29. **Non è altro**. [T.] *Modo enfatico.* Briccone, che non è altro!

30. **Ogni altro**, *o, per enfasi,* **Ogni tutt'altro**, *invece di* Tutt'altro, Ogni altra cosa. *Lor. Med. Selv. d'Am. st.* 29. (*Gh.*) Nè posson le celesti pure menti Altro mirar, ch'ogn'altro è manco adorno. *Tocc. Par. Occor.* 67. Il popolo per *tristo* ogni tutt'altro intende che *mesto* e *malinconico.*

31. [T.] **Ben altro** *è meno di* **Tutt'altro**; *e sebbene il senso della particella indichi cosa buona, dicesi del contrario altresì non solo per eufemismo, ma perchè la mente considera anco nel male qualcosa sempre di bene.* Ben altro *vuole d'ordinario un costrutto che lo compisca;* Tutt'altro *è ellissi che sta da sè, o come risposta, o come esclamazione, e dice non solo diversità, ma quasi contrarietà.*

32. **Tutt'altro che**. *Lo stesso che* Ogn'altra cosa che. *Car. Daf. rag.* 3. *p.* 96. (*Gh.*) E per dar maggior fede d'uccellatore, portò seco i lacciuoli, la panìa, i vergoni, le ragnuole, e tutt'altro che faceva mestiero. *E rag.* 4. *p.* 170.

33. [A. Con.] **All'altro**, *o più com.* **All'altra**; *nel senso di* Ci mancò poco, *ed è modo abbreviato, quasi dicesse* All'altro momento *o* Punto *o* Colpo, *e sim.*, All'altra volta, *ecc.* Colui tentò di fare un bel traffico, e all'altro vi riesciva, ma poi restò con le mani vuote. — E' gli tirò un tal pugno, che all'altra l'uccide.

34. [T.] *Numerazione di cose da altri dette o fatte che vogliasi tacciare di tediosa, falsa o come che sia inconveniente.* Disse questo e quell'altro; Questo e quest'altro. *Il secondo denota piuttosto la precisione nojosa, il primo la stranezza d'idee o di modi.*

35. [M.F.] **Non fare altro di una cosa**, *cioè Non farla più, Non farla altrimenti. Fag. Comm.* Dunque non se ne fa altro (*non si fa più questa giostra*).

36. [T.] Eccone un'altra, *o sim.; di cosa non piacevole.*

[T.] Sentite quest'altra! *Di cosa singolare, o che tale si voglia far credere.*

[T.] Ne volete delle altre?

37. [T.] *Modo fam. di sopraggiungere cosa a cosa ch'abbia o del dispiacevole o del burlesco.* Ce n'è un'altra.

38. **Oh questa è l'altra**; *oppure* **Oh to' quest'altra**, *o vero* **Ecco l'altra**, *e sim. Formole del discorso fam. equivalenti a* Oh questa è bella, Sentite concetti, Che novità è questa? *e sim. Franc.* En voici d'un ou autre, *o* bien d'une autre. *Fag. Com.* 1. 72. (*Gh.*) Non vo' monache, non vo' monache. Oh questa è l'altra! *E* 1. 73. Che dote! oh quest'è l'altra! di questa non se n'ha da parlare. *E* 1. 122. 131. *E* 1. 305. *Isab.* E io gli avrò a parlare? *Ans.* Certo: ecco l'altra. *E* 2. 258. Non mancherebbe altro, esser visti fuori in coppia, e che direbbon le genti? Questa sarebbe l'altra. *Nell. J. A. Comed.* 1. 69. Io?... Eccoti l'altra! Io volevo dire,... *E* 1. 196. Sentite! Questa è l'altra adesso. Oh che non vi ricordate,... *Ambr. Bernar. a.* 3. *s.* 2. Oh to' quest'altra. *Salviat. Spin. a.* 5. *s.* 9. *p.* 381. *ediz. milan. Class. ital.* To' quest'altra! Che domin ci avrebbe mai dato dentro?

39. [T.] *A modo d'esclamazione, d'impazienza o di biasimo, non però grave.* Un'altra! Un'altra delle sue

40. [T.] *Esclamando, modo d'affermazione, come dire:* Altro che questo è possibile o facile o vero. C'era di molta gente? Altro! Vi siete voi divertiti? Altro!

41. [T.] **Altro**! *Nel confermare d'abbondanza quel ch'altri afferma, esclamasi:* Altro! *e fam.* Altro, mio Dio! *vale: Altro che quel che voi dite. Qui non suona differenza, ma giunta; è il senso del lat.* Alter *per Secondo, non per* Alius.

42. [T.] *Esclamazione col* Se, *per indicare il molto della cosa o dell'atto di cui si parla.* Altro, se è vero! Altro, se rimarranno burlati!

43. [T.] **Questo e altro**; *quando a una cosa se ne intendono soggiunte più altre simili maggiori.* Ha detto questo e altro (*d'insolenze*).

[T.] Da costui c'è da attendersi questo e altro. (*Sovente in mal senso.*)

44. **Non esser da altro che**, *ecc. Non esser buono se non a, ecc. Lab.* 208. (*M.*) Va via, non sei da altro che da lavare scodelle.

45. [T.] **Senz'altro**, *ell.* Chi dice bello ideale, potrebbe anco dire bello senz'altro, Perchè nè anco del bello corporeo è possibile dividere l'idea. Anco un ritratto di persona singola ha il suo lato ideale.

[T.] *Forma di affermazione asseverante.* Senz'altro (*sottinteso* dubbio, *o sim.*), *ed è anco risposta di pieno assenso.*

46. **L'uno e l'altro**, *per L'una cosa e l'altra.* [T.] *Menz. Lett.* 24. Or se V. S. ha fatto l'uno e l'altro, cioè dolersi e soffrire, ella non ha repugnato alla natura, ed ha obbedito alla virtù.

47. [T.] **Ci vuol altro**, *ell., che sott.* che questo, che cotesto, *e significa: Ci vuol di più, Questo è poco, alla difficoltà o altra idea d'importanza.* Ci vuol altro a conoscere gli uomini! Ci vuol altro a rifare un popolo!

[T.] *O col* Che. Ci vuol altro che ciarle e atti di aggregazione! *Rim. burl.* 152. Altro ci vuol che assenzio... per guarire il mio male.

[T.] *Anco assol.* Ci vuol altro.

48. [T.] *In paragone, non di diversità, ma di ben maggiore eccellenza.* La diplomazia de' moderni? Altro che la politica de' parrucconi!

49. [T.] **Più ch'altro**, *modo non tanto di comparazione tra il più e il meno, quanto d'inculcare principalmente un'idea.* Mi sarebbe più di dispiacere che altro.

[T.] *Per discernere una tra le altre qualità, e porla un po' sopra tutte, dicesi:* Più ch'altro. Non maligno, ma sciocco più che altro.

50. [T.] **Non ch'altro**; *modo che aggiunge vigore al detto, e sottintende argomentazione dal meno al più. Petr. Canz.* Che Annibale, non ch'altri farian pio. *E così anche* D'altri, *reggente, nel senso datogli alla voce* Altri. *D.* 1. 26. Tu (*Firenze*) proverai... Di ciò che Prato, non ch'altri, t'agogna (*le sventure che t'imprecano i tuoi più vicini e più deboli, che meno avrebbero a temere, e più a sperare da te*).

51. [T.] **Ben altro**, *vale talvolta Ben più. Rim. burl.* 120. Ora sì noi siam finiti. Questo è ben altro che sentir l'avviso, Che il Torstenton ha vinto, e viene innanzi, E che maltratta i Lanzi.

52. [T.] **Per altro**; *è ritrattazione del concetto precedente.*

*E* **Per altro**, *a modo d'avv., vale Nelle altre cose, Nel rimanente. Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Ricco e savio, e avveduto per altro, ma avarissimo. *E* 88. 2. Essendo per altro assai costumato..., si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Borgh. Vin. Op.* 1. 36. (*Gh.*) Un Giovanni Annio da Viterbo, buona persona per altro, e tutto da bene. *E* 1. 370 Uno scrittore, che mostra per altro grande giudizio e dottrina.

[T.] *Talvolta aggiunge, come dire:* Oltre ad altro.

53. [T.] *Quasi Sost.* **Dire dell'altro, Volerne dell'altro**; *cioè Di più di quello che il verbo accenna. Quasi sempre indica un principio di soprabbondanza.* Viver dell'altro, Pagare dell'altro.

[T.] *E posto avverb.* **Dell'altro**, *vale Ancora, ma*

*è nella sua famigliarità più calzante.* Per farsi conscie della propria dignità, le nazioni hanno a patire dell'altro. Può campare ancora dell'altro (*vivere ancora del tempo*). [Cam.] *Thouar R.* 30. « E perchè non è ancora venuto? » « Nondimeno aspettiamo dell'altro », conchiuse il vecchio. *E* 244. Questo mi farebbe morire se dovesse durare dell'altro...

*E per* [M.F.] *Un altro poco, Ancora un poco, p. es.* Vo' dormir dell'altro. Mangia dell'altro. *Uso.*

54. [T.] **Senz'altro.** *Ell., sott.* Non più di così, *di quel discorso o cosa di cui si trattava.*

[T.] *In signif. di Certamente.* Verrò senz'altro (*sott.* dubbio, *o sim.*). [M.F.] *Lib. Malm. C.* VII. Se di biasimo è degno l'uno e l'altro, Questo ha il vantaggio, al mio parer, senz'altro. *Minucc. Not.* Senz'altro: assolutamente, senza alcun dubbio.

55. [T.] **Non foss'altro,** *senza il* Se, *più spedito, e vivo nell'uso; ha senso aff. ad* Almeno. Vi consolerà, non foss'altro, la pietà riverente delle anime generose.

[T.] **Se non altro,** *ha senso prossimo, ma attenua di più.* Se non altro, desideriamo il meglio (*sott.* Se altro non possiamo, *o sim.*).

56. [T.] **Altro.** *A modo d'avverb., aff. a* Se non. Questa pianta non fa altro che nei climi caldi (*in altro luogo*). Quell'animale non esce altro che di notte (*in altro tempo*).

57. **Altro,** *pure avverb., vale In secondo luogo, Inoltre, che dicesi anche* L'altro. *Vit. S. M. Mad.* (*Mt.*) Non le dissono (*dissero*) nulla, perchè era grande donna secondo il mondo, pognamo che molto fosse infamata, l'altro (*cioè: e anche, in secondo luogo*) perchè credettono che Gesù la cacciasse. *Vit. SS. Pad.* 3. 91. Pensomi che la donna nostra ebbe grande ajuto, perchè conobbe che questo conveniva che fusse; l'altro, ch'ella vedeva che 'l figliuolo era già morto.

**L'una... L'altra...** *In primo luogo... In secondo luogo...* [M.F.] *È modo dell'uso fam.* Io non sono con voi; l'una, perchè non mi piacciono le bugie; l'altra, perchè non rispettate le cose più sante.

58. **Altro che solamente,** *per Fuorchè.* [M.F.] *Sigol. Viag. Sin.* 83. Portano in capo uno mantello di boccaccino, e non se ne vede di loro niuna cosa, altro che solamente gli occhi.

59. **Null'altro che,** *per Solamente, Nient'altro.* [Cam.] *Thouar R.* 175. Lo riconducevano talvolta a quei sentimenti d'umanità senza dei quali la vita è uggiosa, sterile, null'altro che un aspettare impassibilmente la morte.

60. **Tutt'altro che,** *posto avverb., distrugge il valor della voce a cui precede, e con cui si accompagna, e le fa quindi significare il contrario. Menz. Op.* 3. 45. (*Gh.*) Se dal volto si tragge argomento della tristezza dell'animo, cotesta vostra fronte, tutt'altro che serena e tranquilla, mi presagisce non so che d'infausto e di crudele.

**ALTRO.** *Agg. Che non è lo stesso, Che è dissimile, Diverso, Differente, Distinto* (*in qualsivoglia maniera da quelle cose o persone di che si parla o s'intende*). — *Avvertasi che questo aggettivo, benchè importi diversità, pur conviene che riferisca persona o cosa d'un medesimo genere con quella dalla quale è diverso. Chi dicesse, per es.,* Cristo N. S. benedetto essere stato crocifisso con *altri* due ladri, *errerebbe, poichè parrebbe che il benedetto Cristo N. S. fosse uno de' ladri.* (*Albert. Diz. enc.*) (*Gh.*)

*Bocc. Introd.* 9. (*C*) La cosa dell'uomo infermo stato, o morto da tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo..., quello in fra brevissimo spazio occidesse. *E Nov.* 15. 6. Quasi altro bel giovane, ch'egli, non si trovasse allora in Napoli. *E* 11. 37. Perchè 'l Duca e Costantino, e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, d'Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere.

[T.] *Il lat.* Caeteri, *che corrisponde a* Tutti gli altri, *e tradotto grecamente alla lettera, varrebbe* Fin gli altri, *cioè* Quanti mai sono, *non ha nell'it. unica voce, che appieno gli corrisponda; ma anco in questo senso dicesi* Gli altri, *e intendesi dal contesto.*

*Bocc. Introd. n.* 52. (*C*) Tindaro al servigio di Filostrato e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri... attender non vi potessero. *Petr. Son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. *E Canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata e nuova, La quale ogn'altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre frondi, e altro lume, Altro salire al ciel per altri poggi Cerco, che n'è ben tempo, e altri rami. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 289. Io con tutti i miei fratelli mi tengo d'esservi altro amico di lui. [Cam.] *Bald. Naut.* 43. Gli altri lumi Ch'a lo sparir del giorno Espero accende. = *Car. En.* 1. 7. *v.* 196. (*Gh.*) Or questa è quella fame, Ultimo rischio ad ultimar prescritto Tutti i nostri altri perigliosi affanni.

[T.] *Notisi la collocazione nel principio del verso. D.* 2. 13. Io son Sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita mia.

[T.] *E comuniss. coi pron. personali.* Noi altri, Voi altri, Quelli altri. *Bocc. Nov. dell'Elitropia.* La quale noi altri lapidari appelliamo elitropia. *Credo non si possa con proprietà adoperare se non quando nel preced. discorso siasi parlato di pers. o a pers. che in alcuna cosa si consideri come diversa da quelli che parlano, o con cui si parla.*

2. [Cam.] *Posposto al nome. Petr. p.* 2. *s.* 1. E se di voi son privo Via men d'ogni sventura altra mi dole. [T.] *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 68. Essendo stati mandati dal Marchese di Mantova suo fratello quattrocento fiorini d'oro..., subito tutti gli dispensò insieme con alquante centinaja altre.

3. *Talora si replica, ed ha maggior forza che il semplice. Fag. Rim.* 1. 326. (*Gh.*) I quali esaminati deponevano Che di fallo maggior non eran rei, Se non di quel che moglie avuta avevano, E che non per altr'altro lor peccato Là disperati alfin si conducevano. *Gir. Cort. p.* 221. Tardi ve ne accorgeste, risponde il re; e senza altro altro indugio montano sopra lor cavalli.

[T.] *Dai seg. vedesi potersi usare anco senza l'art. D. Inf.* 10. Una e altra fiata. *E* 9. Ver è che altra fiata quaggiù fui. *E Purg.* 4. Altra potenza è quella che ascolta, E altra è quella ch'ha l'anima intera. *Bocc. Nov. dell'Elitropia.* Nell'un de' canti la donna scapigliata, e d'altra parte Calandrino.

4. [T.] **Altro,** *sottint.* Ancora; *Oltre a quello di che si è parlato.* Levargli degli altri quattrini, Dirgli delle altre insolenze.

5. [T.] *Idea di giunta.* Un'altra volta. Un'altra Pasqua. Tenne la stanza per altri sei mesi. Ho avuto altri incomodi. Non faccia altre vittime.

[T.] **Altro.** *In via di enumerazione.* E altre e altre cose simili. (*Qui ognun vede essere idea di giunta, non di differenza.*)

[T.] *D.* 1. 33. Altre stanno a giacere, altre stann'erte. *E* 14. Supin giaceva in terra alcuna gente, Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

6. [T.] *Senza l'espresso contrapposto di* Uno. *Jo.* 9. Dicevano taluni de' Farisei: non è cotest'uomo da Dio, che non osserva il sabbato. Altri poi dicevano, Come può uomo peccatore questi miracoli fare?

7. [T.] *Numerando più oggetti e distinguendone uno o pochi, usasi la locuzione:* Fra le altre cose gli era anche ciamberlano.

*In questo senso, ma men com.,* Tra l'altro, *ed ha forza di Sost. V.* ALTRO, *Sost.,* § 1.

8. [T.] *Per discernere una o poche cose da molte. C. Bart. in Giambull. Stor.* XLI. Gravissima e sopra tutte le altre cose malagevole a sopportare.

9. *Per correlativo del primo termine. D.* 1. 18. (*C*) Del vecchio ponte guardavam la traccia Che venía verso noi dall'altra banda.

10. *Per Molto maggiore. Ar. Fur.* 30. 39. (*M.*) Gradasso..., pure a chi 'l domanda narra Che fu in Soría a un castel mio prigioniero; Ed è pur d'altra fama che Ruggiero.

11. [T.] *In senso di Secondo. C. Bart. in Giambull. Stor.* XLI. Rallegrarti, condolerti, sfogarti, consigliarti con uno che sia veramente un altro te stesso. *D. Purg.* 20. Veggolo un'altra volta esser deriso (*una seconda volta*).

[T.] Marzo non ha un dì come l'altro (*tempo incostante*).

[T.] *Nello stesso senso, quasi prov.* L'uso o L'abito è un'altra natura.

12. [T.] *Per Un de' due. Prov. Tosc.* 240. Tra due poltroni il vantaggio è di chi prima conosce l'altro.

13. *Per Nuovo. Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*M.*) Comandò a coloro... che senz'altro comandamento del re, non dovessero più avanti fare che fatto fosse.

14. *Accenna qualità diversa. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) E veggendo molti uomini nella corte del padre usare, gentili ed altri (*cioè di diversa qualità e maniera*), siccome noi veggiamo nelle corti...

[Camp.] *D.* 2. 28. E l'altra terra, secondo ch'è degna Per sè e per suo ciel concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna.

[T.] **Dare ad intendere una cosa per un'altra;** *più indeterminato e generico, che* L'una cosa per l'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 350. Altri tempi, altre cure. (*A significare la cessazione d'un affetto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Il dire è una cosa, il fare è un'altra. *E* 256. Promettere è una cosa, mantenere è un'altra.

15. [T.] *Più efficace nella familiarità che il modo* E una cosa e l'altra *si è* Quella cosa e quell'altra; *dove il* quella *non determina in fatto come parrebbe.* Andava chiacchierando e di quella cosa e di quell'altra, senza saper mai arrivare al punto, perchè anche gli sfacciati hanno il loro pudore. *Bocc. Intr. v.* 1. *p.* 69. Il giorno e la notte, ora a quella taverna ora a quell'altra andando.

[T.] **Questo e quell'altro.** *Modo di accennare in determinatamente più oggetti. E così:* Lo diceva all'uno e all'altro, *cioè A tutti, o A molti.*

16. [T.] *Col* Che. *D. V. N. p.* 23. L'immagine che ora rendete, appar altra che in prima. = *Mach. Op.* 7. 249. (*Gh.*) Credi tu ch'io sia d'altra fatta, che io mi sia stato per l'addietro, quando io te la davo? (*Test. lat.* Alium esse censes nunc me, atque olim cum dabam?) *Marc. Pol. Viagg.* 105. Altra maniera v'ha di monaci, che pigliano moglie, e hanno figliuoli assai; e questi vestono d'altri vestimenti che li altri (*diversi da quelli onde si vestono gli altri*).

17. [T.] **Altro,** *contrapp. a* Questo, *di Vita o Mondo, o sim., dice l'Eternità. Vas.* 2. 2. La virtù sola rende gli uomini grandi e nobili, e in questa vita e nell'altra felicissimi. [Val.] *Serm. S. Agost.* 46. Quanto sarebbe meglio al monaco vivere in pace al secolo, che vivere al bosco con tribolazione a perdere questo mondo e l'altro! *Car. Lett. fam.* 2. 125. Come l'uno era in questa vita e l'altro nell'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che s'è fatto.

18. *Con l'accompagnamento di* Tutto *accresce forza. Borg. Vinc. Op.* 2. 158. (*Gh.*) Ed era quella un'altra cosa tutta, la quale in altro luogo, e più suo, non si dissimulerà. *Deput. Decam.* 3. 404. Nè è per avventura molto dissimile questo luogo (quantunque però attiene all'interrompere e restare il parlare imperfetto, che nel resto la materia è tutt'altra) a quel di Terenzio.

19. [Val.] *Preceduto da* Tutto *vale Diverso da quel che uno era. Vit. SS. PP.* 3. 78. Tornavano a casa tutt'altri uomini che non erano.

[Val.] *È usitatissimo anco il dirsi* Tutt'altro *per Altrimenti, Diversa è la faccenda.*

20. [T.] **Uno e altro,** *recasi a due oggetti sopra nominati, e* Uno *or al primo de' due, or al secondo; onde, dove bisogna piena chiarezza, converrà meglio determinare altrimenti.*

[T.] *Anco in pl. Vas.* 1. 201. Se non fosse stato che le sculture e le pitture rappresentavano agli occhi di chi nasceva di mano in mano coloro che n'erano stati onorati, se ne sarebbe spento la memoria dell'une e dell'altre.

21. [T.] *Contrapposto a* Uno, *non d'oggetti determinati.*

[T.] Dopo un malanno ne viene un altro.

[T.] Un giorno più dell'altro.

[T.] Mi mandava innanzi da un giorno all'altro.

[T.] O per un verso o per un altro.

[T.] Mi hanno giovato per un conto, e male per un altro.

[T.] *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Lo incominciò a sovvenire quando d'una quantità di danari, e quando d'un'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Una parola tira l'altra. (*Delle provocazioni e d'ogni tentazione.*) *E* 202. Un male tira l'altro.

22. [T.] **Altro,** *senza l'art., inus. a questo modo. D.* 2. 25. Entrammo noi per la callaja (*via stretta*) Uno innanzi altro.

23. [T.] *Indeterm. senza corrispondenza con* Uno, *o locuz. sim. Così fam. per celia. Chi promette di non fare cosa in cui ricadrà.* Non la farà più fino a quest'altra volta.

24. [T.] **Un dì o l'altro.** *Prima o dopo, in tempo non lungo, ma non determinato.* Un dì o l'altro vedremo la Dea Ragione adorata, ma non più bipede, e neanco quadrupede, bensì con tre piedi, secondo il simbolo della Sfinge, cioè strascinantesi vecchia sul suo bastone.

[T.] Un giorno o l'altro. Una volta o l'altra.

[T.] **Passare d'uno in altro cimento, Sventura,** *e sim., non intende di due soli, ma di serie indefinita. Quel di Virg.* Alia ex aliis in fata vocamur.

23. L'un l'altro, *in senso reciproco.* [T.] *D.* 1. 16. Guardàr l'un l'altro come al ver si guata (*al sentir cosa vera*). — Si picchiavano l'un l'altro.

[T.] *Prov. Venet.* Bisogna far come i tegoli, che si dánno a bere l'un con l'altro. (*Ajutarsi, e lasciare che qualcosa del nostro sgoccioli a irrorare l'anima d'altri sitibonda.*)

26. L'un l'altro, All'uno ed all'altro, *e sim., con la desinenza del gen. masc., ancorchè si parli d'uomo e di donna, o di cose di diverso genere. Bocc. g.* 5. *n.* 3. *v.* 5. *p.* 71. (*Gh.*) E così cavalcando (*Pietro e l'Agnoletta*), non avendo spazio di far nozze,... alcuna volta l'un l'altro baciava. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. *v.* 6. *p.* 217. Per fare un mal gioco ed all'uno ed all'altro (*cioè al prete ed alla moglie*). *Giambull. Ist. Eur.* 264. Essendo Teodora giovane e bella, e Giovanni quel medesimo, e' si accesero l'un dell'altro. *S. Agost. C. D. l.* 14. *c.* 22. *v.* 8. *p.* 92. Legame matrimoniale, per lo quale s'obbliga il maschio e la femmina l'uno all'altro. *E l.* 19. *c.* 3. *v.* 11. *p.* 22. Nè sola l'anima, nè solo il corpo, ma l'uno e l'altro insieme. *E l.* 19. *c.* 13. *v.* 11. *p.* 74. Però che la virtù e la salute l'uno e l'altro è bene. (*Qui egli è come si dicesse* l'uno e l'altro possedimento, *perchè* l'uno e l'altro *non possono riferirsi a due nomi femminili.*)

27. Uno e l'altro, *invece di* L'uno e l'altro. *Gell. Cap. Bott. Rag.* 7. *p.* 136. (*Gh.*) Il color verde, partecipando temperatamente del chiaro e dello scuro, gli dá uno e l'altro, cioè lo diletta e lo conserva con una piacevole alterazione.

28. Qual altro si voglia. *Lo stesso che* Qualsivoglia altro. *Lasc. Nov.* 3. *p.* 14. (*Gh.*) O ch'ei lo facesse per gelosia, o per sciocchezza, o per qual altra si voglia cagione,...

29. *Rimanente, Restante. Fra Guid. Fatt. d'En.* 164. (*Gh.*) Che diranno li tuoi parenti? che diranno i Rutuli; che dirà tutta l'altra Italia, se la ria ventura ti conduce a morte? (Quid cetera dicet Italia? *Virg.*) *Fr. Giord. Pred. p.* 28. *col.* 2. Questi due poli stanno fermi, e tutto l'altro corpo del cielo si volge (*cioè: E tutto il rimanente corpo del cielo*).

*Vit. SS. PP.* (*Fir.* 1731. *presso il Manni.*) *c.* 39. 112. (*M.*) Sicchè schiacciando il capo al serpente infernale, non possa mettere tutto l'altro corpo nel nostro cuore.

30. [T.] *Contrapposto del presente riguardo al futuro.* Alla fine di quest'altra settimana. Vedremo quest'altro mese. Nell'altr'anno. *D.* 1. 33. Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. *Rim. burl.* 53. Se quest'altr'anno io sarò vivo e sano. — Quest'altro lunedì, Doman l'altro. = *Pulc. Luig. Morg.* 7. 37. (*Gh.*) Nè prima in oriente appare il sole L'altra mattina, ch'e' si leva tosto. *E* 16. 62. *E* 19. 65. *Marian. Viagg.* 12. Come fummo nel porto, di subito smontò solo lo scribano della galea, e andò a Roma, che son dodici millia, e prese 'l salvaconduttо, e tornò l'altro dì con esso. *Davanz. Cultiv.* 222. Quando la vite vecchia è pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio,... l'altr'anno poi che il tralcio sarà barbato, tagliarlo e rasente la vite, e tra le due terre. *E* 225. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che lasciarle i saettoli, i quali l'altr'anno fanno il capo della vite giù basso,... *Pallad.* 122. *E* 146, *dov'è usato in pl. Fr. Giord. Pred. p.* 94. *col.* 2. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 116. Egli scrisse quattro legioni..., e, comandatole che l'altro giorno si raccogliesse a porta Esquilina, menò l'oste sua a Satrico. *Novell. Fior. Alam.* 52. Conchiuse ultimamente che l'altro giorno intendeva di menarla con pace di loro a casa. *Cellin. Vit.* 2. 155. Egli vi venne a Parigi, e l'altro giorno, senza che io andassi a incitare, da per sè venne a casa mia. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 212. Di' a Pamfilo che non torni domattina, ma che m'aspetti, e l'altro giorno torneremo insieme.

[M.F.] Un altr'anno, *così solo, vale L'anno venturo.* Quando potrem noi vedere accomodate queste liti? Un altr'anno. *Di tempo più breve non si direbbe così; ma converrebbe dire:* Quest'altro mese, Quest'altra settimana, Quest'altra domenica. *Dicendo* Un altro mese, Un'altra settimana, *non s'intenderebbe di quella immediatamente successiva, ma di altra qualunque dentro l'anno.*

31. *Contrapposto di* Presente, *riguardo al passato.* [T.] Lo rivediamo in uno stato un poco meglio dell'altra volta. *D.* 1. 21. Altra volta fui a tal baratta (*imbroglio*). = *Pallad. p.* 254. (*Gh.*) E voglionsi lavare e purgare i canali e ogni ricettacolo d'olio con acqua calda, sicchè (*l'olio di quest'anno*) non tragga alcun sapore di quel dell'altr'anno. *Fr. Giord. Pred. p.* 261. *col.* 2. Perchè dá Iddio tanta forza a quei Saracini, e che pur l'altr'anno vinsero e conquistarono tante terre...? *Ar. Fur.* 30. 1. Lasso io mi doglio e affliggo invan di quanto Dissi per ira al fin dell'altro canto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 20. Noi avemmo, dicevano elli, l'altro verno smisurato freddo.

32. [T.] *In senso di Antipenultimo. Sav. Pr.* 27. 1495. Sapevalo... la Signoria presente, e la passata, e l'altra.

33. Jer l'altro, *pare s'accordi anche col femm.* Jer l'altro sera; *ma* sera *sta da sè come ell., e* l'altro *s'accorda con* jeri.

[T.] *Così non solo* L'altrjeri, *ma* L'altra domenica, L'altro mese.

34. [T.] *Col* Se *rincalza. Bart.* Dilettevole se altra mai è la vista del mare. *Pare che dica un po' più di* Quant'altra mai.

35. [T.] *Altro modo che rincalza. Giambull. St.* 249. Nè per oro, nè per argento, nè per altra cosa che sia, non voleva dare il prigione.

36. Ogni altra cosa. *Cosa interamente diversa da quella a cui s'allude, o di cui si parla. Salvin. Disc. Acc.* 3. 84. (*Gh.*) Uomo cioè che faceva il filosofo, ma era ogni altra cosa; chè predicava contra le ricchezze, e quelle per ogni verso accumulava.

37. Tutt'un altro, Tutta un'altra, *per energia, invece di* Tutt'altro *o* Altro. *Borgh. Vinc. Op.* 3. 171. (*Gh.*) Non pensando alla diversità del capitano e gonfaloniere, e dall'uso della città a quello dell'oste, e quando questa cosa fosse tutta un'altra da quella.

ALTRO CHE, *che anche* ALTROCHÈ *si scrive. Post. avverb. Fuorchè, Se non che. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) Aveva grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti... fosse altro che falso trovato. *E* 12. 2. La quale per avventura non fia altro che utile avere udita. *Petr. Son.* 138. Ond'io non pote' mai formar parola, Ch'altro che da me stesso fosse intesa.

[Val.] *Rag. Osserv. Ling. Tosc.* 98. Ma come questi altrochè invece di nomi proprii non son posti quasi giammai, di tal contrassegno di lettera majuscola non vi è bisogno.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Altri che. *Bocc. Introd. n.* 35. (*C*) Egli mi pare che niuna persona la quale abbia alcun polso,... ci sia rimasa altri che noi. *E Nov.* 63. 12. Altri che la madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio.

2. [T.] Altro, *per Altri, quasi Neutr. Prov. Tosc.* 198. Dove stringe la scarpa, non lo sa altro che chi l'ha in piede.

ALTRO CI È. *Modo proverb., come a dire: Eh c'è più, Di peggio. Lasc. Parent.* 3. 2. (*C*) No diavolo; altro ci è, disse quella buona donna.

ALTRO JERI. *V.* ALTRJERI.

† ALTROMENTI. *Avv. Altrimenti.* [Val.] *Fr. Giord. Sien. Adjut.* 1. 80. Altromenti non so che similitudine potesse avere in noi la vita di Cristo nell'umano vivere.

ALTRONDE. *Avv., che vale Da altro luogo, e riferiscesi a cosa o a persona.*

*Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E* 65. 18. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. *Cas. Rim. Son.* 26. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

*Salviat. Op.* 2. 180. (*Gh.*) Di che altronde che dal Boccaccio non ci bisogna prendere esempio.

2. *Talora vale Per altra parte, Altrove. Non com. Petr. Son.* 39. (*C*) Ed io contro sua voglia altronde 'l meno. *Giust. Cont. Bel. Man. Canz.* 2. *st.* 5. (*Gh.*) Negli occhi il Sol s'ascose (Nè sa far nido altronde), Per più colmarmi d'infiniti guai. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Ma l'antiche memorie io lascio altronde. = *Vinc. Mart. Rim.* 26. (*C*) E se nell'ampio mare un picciol fiume Perde se stesso e non gli accresce l'onde, Dá quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

3. *Col* Di, *o col* Da, *non altera il signif. Bocc. Nov.* 40. 12. (*C*) Chi in quella il troverà, non so, perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Teseid.* 7. 108. Per queste entrava lì tutta la gente: D'altronde no, che non v'aveva entrata. [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 2. v. *Rin.* Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via? *E Comm.* 1. 515. Egli era Impossibil che questa cosa fusse Da altronde uscita, che da questi tristi.

4. Da altronde *o* D'altronde, *per Da altra cagione, Da altro principio. Pass.* 213. (*C*) Chi è sì stolto che creda avere d'altronde che da Dio quello ch'egli ha? *Machiav. Op.* 5. 380. (*Gh.*) Non nacque tal rovina d'altronde, che dalla cavalleria amica.

5. † [Val.] *Per Altrimenti, In altro modo. Reg. S. Bened.* 52. Nè presuma ivi alcuno, della lezion medesima o altronde, alcuna cosa dicere.

[T.] *S'usa comunem. per indicare un'idea, un sentimento alquanto diverso ed opposto a quello di cui si parlava. Sta dunque in signif. di Per altro, Del resto. I Gramm. non lo vogliono; ma barbaro non è* (*sebbene somigli al fr.* D'ailleurs), *inteso come ell.:* D'altra parte venendo a riguardare la cosa.

† ALTRO TALE *e* ALTROTALE. *Pron. com. Altrettale. Alam. Colt.* 2. 26. (*M.*) Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocente gregge arder intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d'altro tal ch'a lui simiglie. *Bemb. Pros.* 3. 199. E *del tanto*, che vuol dire quanto *per altrettanto;* cioè: per altrettanta cosa quanto è quella di che si parla; che si disse ancora in forma di nome *altrotale*, ed *altrotali* nel numero del più.

*Gir. Cort. pag.* 58. Se grandi erano le botte di Tristano, quelle di Palamedes piccole non erano; tal che Tristano dicea che Palamedes era de' più forti uomini del mestier dell'arme, e altrotale dicea Palamedes di Tristano. *E pag.* 348. *e* 421.

ALTROTANTO. *Pron.* [Val.] *comp. da* Altro *e* Tanto, *che non s'userebbe per avventura che nel pl., e vale Eguali in numero, In egual numero. Ar. Fur.* 24. 8. Ed altritanti andar da basso ad alto, Per fare al pazzo un furibondo assalto.

† ALTROTANTO. *Avv. Altrettanto. Bocc. gior.* 10. (*Mt.*)

ALTROVE. *Avv., che significa In altro luogo. Riferito a moto a luogo. Petr. Canz.* 28. 5. (*C*) Parmel veder quando si volge altrove, Lasciando tenebrose onde si muove. *Bocc. Nov.* 12. 8. Non sappiendo perciò che 'l suo fante là, o altrove si fosse fuggito. *E* 50. *tit.* Pietro di Vinciolo va a cenare altrove. [Val.] *Fag. Pros.* 197. I quali veri uccellacci, per non contravvenire alla nuova creanza... debbon dar luogo, pigliare altrove il volo, e sparire.

2. *E colla prep.* In. *Albert.* 11. (*C*) Volgi in altrove gli occhi tuoi, chè non veggano la vanitade.

3. *Col segno del sesto caso vale quello che* Altronde. [Giust.] *Cecch. Figl. prod.* II. 7. Ma penso di cavare questi danari da altrove, chè con costui non ci è terreno da por vigna.

4. *Riferito a stato in luogo, esprime l'Esser in luogo. D.* 3. 1. 3. (*C*) In una parte più, e meno altrove. *Petr. Son.* 121. In cui natura Si specchia e 'l Sol, ch'altrove par non truovi. *E Canz.* 11. 6. Io parlo a te, però ch'altrove un raggio Non veggio di virtù, ch'al mondo è spenta. *G. V.* 12. 40. 6. Vorrà investigare delle mutazioni che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese, ed altrove.

5. *Per In altra cosa. Fr. Giord.* 200. (*M.*) Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole; chè tu non sarai più forte ivi che altrove.

6. *Fig. Per Ad altra persona, Ad altro oggetto, ovvero In altra persona, In altro oggetto. Bern. Orl. In.* 29. 5. (*Gh.*) S'offeso se', e voglia hai di vendetta, Voltati altrove ch'a una giovinetta. *Cecch. Mogl. a.* 5. *s.* 7. Questo è segno che o per aver l'animo altrove, o per altra cagione, e' non gli piace imparentarsi meco.

7. Aver il pensiero altrove. *Pensare ad altro. Sacchet. Nov.* 107. *v.* 2. *p.* 133. (*Gh.*) Il Pratese conobbe il motto, e vergognossi, dicendo che avea il pensiero altrove.

8. Essere altrove. *Fig. Per Non attendere a quel ch'altri dica, Avere uno la mente occupata in cosa aliena da quella di che si parla, o vero a cui dovrebbe attendere; che anche si dice in alcune occasioni* Essere nell'altro mondo. *Ambr. Cof. a.* 4. *s.* 8. *in Teat. Com. Fior.* (*Gh.*) *Stol.* E perchè debbo renderli (*i danari*), Se me li dà per Giovanni di Cordova, Da chi ho aver? *Bar.* Che Giovanni di Cordova? Costui è altrove.

9. [T.] Altrove, *col* Di. *M. Franz. cap.* Prima che questa cosa esca d'altrove (*ch'altri la dica*). *Non com.*

10. Altrove che. *Per In altro luogo che, o In altro luogo fuorchè. Bocc. g.* 1. *nov.* 5. (*Mt.*) Propose di non volere in mare entrare altrove che in Genova. [M.F.] *Tre Tratt. Agric.* 8. Si ragiona ancora che in quel tempo non erano ulivi altrove che in Atene.

ALTRUI. *Pron., che serve all'uno e all'altro gen., e vale quanto* Altro, *ma non ha relazione se non all'uomo, e regolatamente non s'adopera nel caso retto che nel senso antiq.* d'Altri, *e nel secondo e nel terzo caso si può porre senza segnacaso, ma non nel sesto.* (*Dal lat.* Alterius, *genit. di* Alter, *come* Lui *da* Illius.) *Bocc. Introd. n.* 11. (*C*) Ciò per l'al-

trui case facendo, solamente che cose vi sentissero, che a loro venissero a grado. *E Nov.* 4. 9. Io estimo ch'egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domeneddio ne manda altrui. *E* 25. 4. Chè io da altrui, che da lei, udito non sia. *D.* 1. 1. 18. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 1. 4. 49. Uscinne mai alcun o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato? *Petr. Canz.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *E Son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge. *Sig. Viagg. Sin.* 41. (*M.*) Cominciò a pensare di volere la signoria propria per sè, sanza avere a fare parte ad altrui. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 260. Io so che aranci, veghie, serenate, sono tutte cose che caricano altrui. *Bald. Naut.* 47. A fin che surga Del bramato seren ne' petti altrui Verde la speme.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi per altrui mano s'imbocca, tardi si satolla.

[Val.] *Pallav. Avvert.* 17. Non così la parola *Altrui*, la quale serve agli obliqui d'amendue i numeri, come *Cui*, ma può stare nel genitivo senza la preposizione *Di*, come *Loro*, potendosi dire *Gli altrui meriti*, e *I meriti altrui*.

[T.] *Prov.* Più vale il fuoco di casa mia, che il fuoco dell'altrui. (*Non che s'abbia a sprezzare le cose altrui, ma non le desiderare, e contentarsi del proprio è più sicurezza e più dignità.*)

2. [Camp.] **Darsi altrui**, *per Rivolgersi altrui con tutto l'affetto, Dedicarsegli interamente, Con pieno abbandono.* *D.* 2. 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita, Questa si tolse a me e diessi altrui.

3. [T.] *Seguito da Agg., in modo non comune.* *D.* 2. 26. Poi forse per dar luogo altrui, secondo, Che presso avea, disparve per lo fuoco.

4. *Preceduto dalle prep.* A o Di. *Bocc. Amet.* 102. *ediz. fior.* (*Gh.*) La quale Umile vien, come piace ad altrui. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. *v.* 3. *p.* 216. Io mi lascerei innanzi morire che io cosa dicessi ad altrui che voi mi diceste che io non dicessi. *Petr. nella Canz.* « Italia mia ». *St.* 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per dispetto. *Senec. Pist. p.* 10. Grande utile è essere amico d'altrui. *Segn. Arist. Ret.* 36. *ediz. ven.* 1551. L'ingiuriar non è altro che nuocere ad altrui spontaneamente fuor di quello che determina la legge.

[T.] *E da* In *e da* Con. *Bocc. Nov. di Natan.* Non intendo di guastare in altrui quello che in me io non so acconciare. *D. Inf.* 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua, più che non suol con altrui.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi vuol dir mal d'altrui, pensi prima di lui (*di sè*).

5. *I seguenti luoghi mostrano usato* Altrui *per* Altri *nel caso retto, più segnatam. dagli antichi. Bocc. Fiamm.* 7. 8. (*C*) Avvegnachè altrui tenga che ella, per beneficio delle Ninfe pietose de' suoi danni, in fonte ancora il suo nome servante si convertisse. *Pass.* 203. Si perdonano... i mortali, i quali altrui avesse dimenticati. *Amm. Ant.* 122. (*M.*) Però le cose che altrui vuole ritenere, studisi di recarle in ordine. *Fior. S. Franc.* 165. Se tu bene ti porterai d'altrui, conviene che altrui si porti bene di te. *Pass.* 320. Il secondo modo come si dee studiare, e cercare la divina scienza, si è innocentemente; cioè a dire, che altrui viva santamente e giustamente senza mortal peccato. *Bemb. Asol.* 1. 31. Nè giova spesse volte che altrui gli si opponga con la ragione. *E* 2. 59. Il fatto, se male è stato fatto, in parte alcuna correggere non si può, per molto che altrui ne favelli. [Cam.] *G. B. Gell.* 95. Laonde altrui faccia quel che e' non debbe. *E* 410. Oh che dura cosa è lo aspettare, e massimamente la resoluzione di qualche cosa che altrui stimi assai. = *Pap. Tratt. Var.* 17. (*Gh.*) Così vane chimere non meritano che altrui si prenda briga in narrarle.

6. *Posto in forza di Sost., prende l'art., e vale Ciò che è d'altri. Bocc. Nov.* 40. 3. (*C*) Per potere quello da casa risparmiare, dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *Cresc.* 1. 12. (*M.*) Il lavoratore del podere si dee guardare di tor l'altrui.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi dell'altrui prende, la sua libertà vende.

**ALTRUI.** *S. m. pl. Nome di venti. Sod. Agr.* 69. (*Giunte dell'Istituto Veneto.*) Altrui si dimandano quelli che vengono dai monti, e spirano in alto.

**ALTURA.** *S. f. Da* Alto. *Altezza, Luogo alto. Liv. M.* (*C*) Che i Romani non scendeano dal monte, e ch'elli si guerniano in quell'altura. *D.* 2. 9. Su per lo balzo Si mosse, ed io diretro 'nver l'altura. *Bocc. Vis.* 1. Lascia, disse ella, adunque i van' diletti, E seguitami verso quell'altura, Che posta vedi innanti a' nostri aspetti. *Segr. Fior. As. cap.* 3. (*M.*) Agli occhi nostri un gran palazzo Di mirabile altura si scoperse.

2. [Camp.] *Parte la più culminante di un edifizio. Guid. Giud. A. lib.* 3. Multo pagurosa sospirando, montoe sull'altura del suo palazzo.

3. *Alto, in gen.* [Cors.] *D.* 2. 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma, ch'è nata a salire.

4. [Val.] *Altezza e grossezza di corporatura. Fag. Rim.* 6. 143. Natura... Prestamente a tutti superiore Lo fe' d'ossa, di membra e di statura; Ma questa sua disordinata altura... Fu disgrazia alla fine.

5. *E fig. Franc. Sacc. Rim.* 93. (*C*) Volge la ruota al basso chi è in altura. [Val.] *Liric. Ant.* 267. Quando fia dunque più cosa terrena Stabile e ferma? Poichè tanta altura Il tempo e la fortuna a terra mena. [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 2. Ogni altura d'uomo si piegherà ad umiliarsi.

6. (Geog.) *Sinon. antiq. di* Latitudine. Essere, *o sim.*, **all'altura d'un'isola**, **d'una città**, *ecc., vale Essere, o sim., nel medesimo parallelo, nello stesso grado di latitudine di quell'isola, di quella città, ecc. Franc.* Être à la hauteur d'une île, d'une ville, *ecc.* [Finc.] *Voce non più usata; ora dicesi da tutti* Altezza, *o* Latitudine. = *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 27. (*Gh.*) Andammo finalmente, e circa a' 25 entrammo nella zona torrida, nella quale fino a cinque o sei gradi d'altura da questa parte trovammo la via temperatissima. *E p.* 143. Stando in quell'altura, ci sopragiunse una nave delle nostre. *Ivi*, 169. Correggete o la mia lettera, o 'l concetto fattone, dove dice che in altura di 4 gradi trovano il vento greco. *E* 171. Quello che è peggio, nel medesimo meridiano in un'altura fa (*la calamita*) una differenza, in un'altra un'altra.

(Mar.) [Cont.] *Dicesi pure della posizione di una stella in ascensione retta osservata affine di trovare il luogo in cui sta la nave. Fal. Nav.* 1. 6. Deve avere la carta, compassi, oriuoli a polvere, astrolabio, balestriglia, e altri strumenti, e sapersene servire nel viaggiare per punteggiare, emendare per via di altura di sole stelle...

7. *Trasl. Superbia, Alterigia. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. (*Mt.*) Nostro corpo, in tanta altura, Sarà poste in sepoltura, A disfarsi in vermi e polve. *Passav.* (*C*) Va, o uomo d'altura, quando vaneggi nella tua mente, e considera la viltà della sepoltura. *Crud. Rim.* (*Mt.*) Pien di fumo e vana altura Questo gonfio cavaliere. *Amm. Ant.* 28. 2. 8. (*C*) La nostra mente ha in sè un'altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore. *Ric. Calligr.* (*Mt.*) Egli ha troppa altura.

8. *Onde* **Levarsi** e **Montare in altura**, *vale Montare in superbia, Insuperbirsi. Vit. S. Eugen.* 381. (*M.*) E prendendo l'ufficio dell'abate, non si levò però mai in altura di cuore. *Introd. Virt.* 47. (*Mt.*) È una virtù d'animo (*la fortezza*), per la quale l'uomo nè per tribulazioni del mondo si fiacca, nè per lusinghe della ventura non monta in altura.

**Andare in altura**, *vale lo stesso.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 17. Fu gettato abbasso, acciò che non si reputasse come di prima alcuna cosa, e andasse in altura. *Non com.*

9. [T.] **Stare in altura.** *Trasl., è più che* Stare in sussiego e sulle sue; *Con alterezza contegnosa e contenta di sè, non sprezzante, ma poco manca al disprezzo.*

10. **Persona di grande altura**; *cioè Di grande affare. Vit. S. Gio. Batt.* 187. (*Mt.*) E pensomi che le fosse rivelato da Dio, come questo doveva essere figliuolo di grande altura. *Non com.*

11. *E per Alto grado, Alto posto, Alta dignità. Rondin. Eseq. Ferd.* 25. (*Gh.*) Piccolissimi nèi.. che si veggono nelle persone poste in altura. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 69. E questo è caso di fortuna, che quando ella avrà uno messo in grande altura... allora e'non si guardi di traboccare in terra.

12. [M.F.] *E per Ricchezza, Possanza, o sim. Non com. Legg. Ined.* 1. 188. Levossi suso un nobilissimo conte di quegli ambasciadori di sì grande altura, che tenea sempre trecento cavalieri d'arme, e ringraziò messer lo re.

13. [Val.] *Fama, Rinomanza, Onore. Tac. Dav. Ann.* 11. 10. Ricordassonsi che C. Asinio e Messala, tra i moderni Arunzio ed Eserniro, salirono in grande altura per facondia e per vita candida.

14. [Val.] *Stato, Condizione splendida. Pucc. Gismir.* E fecela isposare in sua presenza, E puose lui in ricca e magna altura. *Non com.*

[Val.] Essere in altura, *In istato, In grado, In officio. S. Franc. Cantic.* 2. 2. *pag.* 115. Innanzi ch'io provassi domandava Amore a Cristo, pensando dolzura; In pace di dolcezza star pensava Fuor d'ogni pena; e poi sendo in altura, Provo tormento qual non cogitava.

15. [Val.] *Espresso come uno degli attributi di Dio, cioè Sapienza, Bontà. Pucc. Gismir.* 2. 61. E sì regnaron con benevoglienza, Quanto piacque a Dio di somma altura.

16. *Per Grandezza, Potere.* [Val.] *S. Franc. Cantic.* 2. 13. *pag.* 126. In Cristo trasformata (*la mente*) quasi è Cristo, Con Dio unita tutta sta divina, Sopra ogn'altura è sì grande acquisto, Di Cristo è tutto il suo, e sta regina. *Non com.*

17. [Val.] *Sublimità di mistero, Mistero incomprensibile. Serm. S. Agost.* 64. Gli Angioli di cielo non la comprendono (*la divinità*), e noi siamo sacco di loto, e portiamo con noi il puzzo e il vitupero, e crediamo comprendere tanta altura? *Non com.*

18. *Libidine, Foja.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 64.

19. *Per Eccellenza, detto di cose intellettuali. Rim. Ant. P. N. Guid. G.* (*M.*) E nessuna scienza, Senza ammaestratura, Non saglie in grande altura.

**ALTURETTA.** *S. f. Dim. d'*Altura. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ascese in una piccola alturetta di quei colle.

† **ALTURIARE.** *V. a. Ajutare. Piant. Cap.* VII. *terz.* 8. (*Rim. e pr. del b. sec. della ling.*) *Secondo la lez. del Cod. Lucchesini.*

† **ALTURIO.** *S. m. Per Ajuto o Adjutorio. Piant. Cap.* VII. *terz.* 9. (*Rim. e pr. del b. sec. della ling.*)

† **ALTURITÀ.** *S. f. Corrotto di* Autorità. *Amm. Ant.* 326. *Lett. fin.* (*M.*) Se noi ci volessimo accostare alle alturitadi de' filosofi. [Val.] *Cerch. Batt. Mont. Apert.* 129. El popolo di Firenze con viva voce diede in guardia al detto Cerchio la Città... E questa alturità ebbe fino che la Città fosse riformata. *Pucc. Centil.* 1. 88.

**AL TUTTO.** *Post. avverb. In tutto e per tutto. Pass.* 129. (*C*) Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d'Italia. *E* 5. 1. 5. E dispuose quegli della Colonna di Roma, che mai nè eglino, nè loro successori potessero aver dignità in santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federigo imperadore. *Fir. As.* 170. Volata co'sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto della inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime, ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

2. **Al tutto al tutto.** *Così replicato ha quasi forza di superl. di* Al tutto. *Cron. Morell.* 293. (*M.*) Che se la pace non si fosse fatta allora, ma seguitato anche pochi mesi la guerra, noi venivamo al tutto al tutto a disfarlo. *Cavalc. Stoltiz.* 252. (*Mt.*) Vuole adunque Dio che li suoi compartitori sieno disperati al tutto al tutto del mondo, e nulla temano.

**ALUCCIA.** *S. f. Dimin. avvilit. di* Ala. [T.] *Ala magra o esile d'un pollo, d'un piccione, o sim. Segnatam. se da mangiare, direbbesi meglio* Aluccia *che altrimenti.*

**A LUMACA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A chiocciola, *ma meno usat. V.* [Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* 1. 33. Scala a lumaca, dove si sale per andare in cima alla medesima cappella.

**ALUNARE.** [T.] *V. a. T. marin.* [Finc.] *Tagliare ad arco il lato inferiore delle vele od altre tele. Fr.* Échancrer. [T.] *Forse i Tosc. dovrebbero pronunziare* Allunare.

† **A LUNATA.** *Post. avverb., vale A forma di luna, In giro. Pataff.* 9. (*C*) A lunata impiccati i bugiarduoli.

† **A LUNGA.** *Post. avverb. Lontano, Lungi, Discosto. D.* 1. 9. (*C*) Che l'occhio nol potea menare a lunga.

2. † *E in forza di Prep. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) A lunga a Jerusalemme trenta giornate, sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contr'a natura.

3. *Per Lungamente, A lungo andare. Se ner. Mann. Marz.* 12. 2. (*M.*) Per un poco si può talvolta piacere a tutti gli uomini, e a' Cristiani, ma non a lunga.

4. **A lunga via**, *vale Col tratto di lungo viaggio. Petr. Frol.* (*Mt.*)

† **A LUNGE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A lunga *Ricord. Malesp.* 147. (*C*) Manfredi... crebbe molto

la sua forza a lunge e appresso. *Lor. Med. Poes.* (*Mt.*) Stridendo in ciel le gru veggonsi a lunge.

† **A LUNGI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A lunga. *G. V.* 2. 13. 5. (*C*) Questo Carlo accrebbe molto santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso.

2. *Per Lungo, in forza di Agg. Vit. S. M. Mad.* 103. (*Mt.*) Chiunque avea bisogno, non guardava perchè la via fosse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti.

3. *E in forza di Prep.; Lontano. Vit. SS. Pad.* 2. 394. (*M.*) Capitò a un monastero a lungi alla città trèdici miglia. *Dial. S. Greg.* 4. 11. Gli santi uomini hanno questa proprietade, che acciocchè sieno sempre a lungi delle cose illecite, spesse volte eziandio si guardano dalle lecite.

**A LUNGO.** *Post. avverb., vale Diffusamente. Cas. Lett.* 10. *delle tratte dal ms. Soranzo.* (*M.*) Aveva pensato scrivervi a lungo, e mi manca il tempo.

**A LUNGO ANDARE.** *Post. avverb., vale Con lunghezza di tempo. Gli corrisponde il lat.* Aliquando, Tandem. *Bocc. Nov.* 17. 14. (*C*) Avvisandosi che a lungo andare o per forza o per amore le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E g.* 3. *f.* 3. Perciocchè io a lungo andare l'aspetto infelicissimo... *Petr. Son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali A lungo andar, ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *Segner. Pred.* 28. 4. Tale... conviene che a lungo andare sia l'esito di coloro...

2. *E* **Dopo lungo andare**; *vale Dopo lungo tempo. Lab.* 23. (*C*) Dopo lungo andare, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

**ALUNNA.** [T.] *S. f. d'*ALUNNO. *Anche come Agg.* [T.] Alunne del convitto. Discorso alle giovani alunne. *Car. En.* 12. 1384. (*Gh.*) Figlie alla notte, e di Cocito alunne (*le Furie*).

*Parin. Merig. in Parin. Op.* 1. 117. (*Gh.*) Vergine cuccia delle Grazie alunna.

[T.] *Plinio dice* L'Italia alunna di tutte le terre, *non perchè di tutte alimentasse essa la civiltà e la ricchezza, ma perchè di tutte usava ad accrescerne se stessa e educarsene. Dice Floro* Una città alunna d'un'altra, *in quanto n'ebbe l'origine e gl'incrementi.*

[T.] *Più espressam. fig. Una civiltà può d'un' altra essere alunna; una scuola alunna d'un'altra, se non semplicem. seguace, ma formata dalle tradizioni di quella e dagli uomini. La poesia dovrebb'essere alunna della filosofia, l'arte della scienza. Dice Cic.* L'eloquenza alunna di bene costituita città.

**ALUNNETTO.** [T.] *Dim., quasi Vezz. d'*ALUNNO. [T.] Gli alunnetti del collegio più piccoli. Alunnetto che promette.

**ALUNNO.** [T.] *S. m. Il giovane di collegio, dove convive con altri, ed è ammaestrato e educato. Sin dal primo ch'egli entra è* Alunno; *non è* Allievo *se non quando è alquanto innanzi negli studi. Gli scuolari esterni non sono propriam.* Alunni. Certi collegi tengono bene gli alunni, *in quanto li pascono; ma non n'escono però buoni allievi.*

[T.] *Anco quelli che non convivono, sono* alunni *per estens., se dal maestro nutriti d'affetto e di scienza.*

[T.] *Si può essere* Alunno *e d'un uomo e d'uno istituto e d'una dottrina, e d'una disciplina, d'una religione, d'una Chiesa.*

[T.] *Per estens.* Alunno della carcere, della taverna, del postribolo, *chi pare che abbia li avuta la sua educazione, e imbevutosene.*

† [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 192. Con qual fermezza d'animo (*il profumiere*) esorcizzerà i demoni, suoi alunni, ai quali fa servire la sua casa di dispensa. [T.] *Men male direbbesi di tristo uomo,* Alunno del diavolo. *O piuttosto, un giovanetto buono,* Alunno dell'angelo suo custode.

2. [T.] Alunni *in certe parti d'Italia que'che s'iniziano a un uffizio pubblico, e ci fanno pratica, gratuita o no, ma senza stabile stipendio; ed è più italiano che* Applicato o Apprendista.

3. *Chi fu allevato da balia o nutrice. Non com. Car. En.* 7. 7. (*Man.*) Ebbe Gaieta Dal suo pietoso Alunno (*Enea*) esequie e lutto. *Hor.* Quid voveat dulci nutricula majus alumno?

*Per estens. Car. En.* 6. 889. (*Man.*) Tizio, Quel de la Terra smisurato alunno (*gigante*). (*Virg.* Terrae alumnum.)

[T.] Alunni del gregge, *Orazio, i Parti di quello.*

[T.] *Per estens., anco di piante, come* Allievi, Figli, *e sim.*

4. [T.] Alunno, *non pur d uomo e d'istituto, ma di patria e di paese. Virg.* Nec Romula... Ullo se tantum tellus jactabit alumno. = *Car. En.* 2. 333. (*Man.*) Di Larissa il bellicoso alunno.

[T.] Alunno della legione, *dice Tacito quel che i Fr.* Enfant de troupe.

[T.] Alunni *dicevano i Lat. i Figliuoli de' servi nati in casa.*

5. [T.] *Cic. chiama sè* Alunno della pace; *chè la sua fama e grandezza doveva alla pace.*

**A LUOGO E A TEMPO,** *e* **A LUOGO E TEMPO.** *Post. avverb. Con opportunità, Con occasione. Bocc. Nov.* 84. 13. (*C*) Quantunque da lui non fosse a luogo e a tempo lasciata impunita. *E* 98. 21. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea; e però non lasciava che colla bella Aurora, sua vaga donna e amante, a luogo e tempo non prendesse diletto. *Cas. Uf. Com.* 105. Ciò farà egli, s'io non m'inganno, agevolmente, se a luogo e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose. [M.F.] *Dicesi anco* A suo luogo e tempo, *e indica Maggiore opportunità e convenienza.* A suo luogo e tempo, vedrete, aggiusteremo i conti.

† **ALUTA.** *S. f. Lat.* Aluta. (Arche.) [Fab.] *Antico calzare di pelle senz'allacciatura.*

2. † *Pelle di becco o capra, coll'apparecchio di polve di quercia, o in altro modo.* (*Mt.*)

**ALVANO.** *S. m.* (Bot.) *Specie di albero. Non usit.* [M.F.] *Sannaz. Arcad.* 149. Poi mi si mostra, o Filli, sopra un alvano secco, ch'in verde già non poserebbesi.

**ALVEARE.** *S. m. Aff. al lat.* Alveare. *Arnia. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. (*M.*) È avvenuto però, che, racchiuse in un alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservare la loro arte nella fabbricazione del mele, prima di porsi al lavoro hanno fatto... [T.] *Salvin. Disc.* 2. 5. Un pieno alveare d'api ingegnose.

2. [Bor.] *Il luogo dove si custodiscono le arnie. V.* APIARIO.

**ALVEARE.** *V. a.* (Archit. Idraul.) *Ridurre le acque correnti nell'alveo, nel letto, nel canale. Più comunemente e con maggiore proprietà si dice* Inalveare, Incanalare. (*Gh.*)

† **ALVEARIO.** *S. m. Aff. al lat.* Alvearium. *Lo stesso che* Alveare. *Cr.* 9. 94. 3. (*C*) Gli alvearii sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano. *E cap.* 95. 1. Gli alvearii sono, siccome dice Palladio, meglio di cortecce d'alberi, massimamente de' suveri. [Val.] *Ros. Sat.* 16. Perchè dunque tentò (*lo scarafaggio*) con empio eccesso Di tôr l'onore all'ape, a lei facendo Dell'alveario e della rosa un cesso?

**ALVEATO.** *Part. pass. Da* ALVEARE. *Fossombr. in Tart. Bonif. Mar. tos. p.* 459. (*Gh.*) I torrenti Bruna, Sovata... vanno tutti sfociati ed in parte alveati per accompagnarli fino dentro il padule.

**ALVEO.** *S. m. Aff. al lat.* Alveus. *Letto d'un fiume o d'altra massa d'acque. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Qui lo trovarono morto nell'alveo del fiume. *Lib. Cur. Malatt.* Si trovano nell'alveo di Arno, quando l'acque mancano. *Viv. Disc. Arn.* 2. Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei. *E* 37. Per le quali quelli alvei furono destinati. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 235. Si dispongono gli alvei in modo, che, in qualche distanza dalla foce, di declivi si rendano acclivi. *E Relaz. Cont.* 6. 224. Il restante dell'alveo del Reno fino al mare non è altro che il Primaro arginato da ambedue le parti. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 38. Fu riconosciuto che una gran parte dei disordini della Pescia di Pescia dipendeva dall'esserne stato invaso e troppo ristretto l'alveo dei padronati adjacenti. *E* 1. 244. I terreni più bassi e più accosto all'alveo. = *Cocch. Bagn. Pis.* 49. (*Gh.*) Questo gruppo orientale di calde sorgenti, considerato nello stato suo naturale, e astraendo dai muri che lo racchiudono e lo dividono nelle sotterranee ben coperte conserve e nei bagni, forma un comune alveo o lacuna, nella quale si confondono più minute scaturigini.

2. (Idraul.) [Cont.] *Nel signif. più largo dicesi anche del mare. Pant. Nav.* 298. Questa immensa copia d'acqua pervenuta nel mare Egeo, urtando nell'isola di Negroponte, per la profondità dell'alveo, per il quale passa, perde una gran parte della sua forza.

3. (Idraul.) [Cont.] *Più di frequente dicesi dei fiumi. Gu. Nat. fium.* 1. 50. Le acque dunque che corrono per la superficie della terra, esercitano il loro moto dentro una cavità distesa per lunghezza dal principio del suo corso fino alla fine e si chiama alveo, letto, o canale. La parte inferiore dell'alveo, cioè quella che è premuta dal peso dell'acqua, si chiama il fondo, e le parti laterali, le quali contengono l'acqua ristretta e sollevata di superficie a qualche altezza, si chiamano sponde o ripe. *Meng. Idr.* 1. 1. La continua vicenda delle pendenze degli alvei ora sprona, ora frena l'impeto delle acque.

[Cont.] *Ed anche dei sotterranei. Gu. Nat. fium.* 1. 48. Questi (*fiumi sotterranei*) egli è certo che trovano sotto terra alvei e laghi, per li quali si portano al luogo del nuovo sboccamento.

4. (Idraul.) [Cont.] *Diconsi* Alvei *tanto quelli che i fiumi si scavano colla forza delle proprie acque, quanto quelli che son cavati artificialmente. Aleo. Ripar. Somm.* 19. Non solo i fiumi si fanno da se stessi i loro alvei per le valli, ma nell'ampia vastezza del medesimo mare s'arginano da se medesimi... L'alveo suo (*del Po*) si è prolungato nel mare dieci e forse più miglia, arginato da ogni canto da se medesimo. *Font. Ob. Fabbr.* 11. 22. Fui di parere che si cominciasse a drizzare... l'alveo come era già stato disegnato altre volte, e allargarlo in modo che fosse capace di ricevere tutte le acque. *E* 21. Far la piatea fra l'un pilone e l'altro quanto era largo tutto il ponte, quando fosse stato finito di cavar l'alveo. *Pant. Nav.* 334. Se il porto sarà alla foce di un fiume o in una laguna, si potranno tener lontani i vascelli del soccorso, divertendo quel fiume in un alveo nuovo.

5. (Idraul.) [Cont.] **Alveo vecchio** *è quello che fu abbandonato dall'acqua corrente. Aleo. Ripar. Somm.* 9. Alvei vecchi e abbandonati che si veggono nel territorio di Cento.

6. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Mutazione d'alveo *d'un fiume o torrente che, abbandonato l'antico letto, se ne forma uno nuovo: ed è uno de' modi con cui si acquista la proprietà per accessione.*

7. *Per Canale, Condutto, Acquidotto. Tart. Bonific. Mar. tos. p.* 112. *lin. ult.* (*Gh.*) Un nuovo alveo per la lunghezza di millia due e quattro quinti, largo in fondo braccia 20, in bocca braccia 44, è stato escavato alle acque della Pecora, per condurla a colmare la parte più occidentale del padule.

[Cont.] *Pant. Nav.* 351. Cavar con zappe e con altri instrumenti tanto terreno, quanto era tra il luogo dove era la sua armata e un altro braccio di mare, che stava dalla parte opposta, e ne fece un canale o alveo tanto largo e profondo quanto era necessario perchè vi potesse capire e passare una galea.

8. *Per Fondo del pozzo. Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 219. (*Gh.*) Al par di secchi Che scendano e ritornino piangenti Dal cupo alveo dell'onda.

9. † *Per Alveario. Cr.* 9. 98. 5. (*C*) Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario; imperocchè dell'altro re è traditore, e corrompe l'alveo. *E num.* 8. Anche dicono, che se l'alveo è grasso, lascisi il verno sopra le sue sedie. *E cap.* 102. 1. E quando tutte quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale entreranno. *Molz. Ninf. Tib.* (*M.*) Susurrar s'odon l'api a mille a mille, E da le siepi agli alvei lor cavati Portano sughi...

**ALVEOLATO.** *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] Alveolatus. *Si dice di piccoli avvallamenti o fossette, per lo più tutte conformi e disposte su più giri di spira, ed in ispecie di quelle che sono proprie del ricettacolo dei fiori composti, dove ogni fossetta corrisponde alla inserzione di un fiorellino.*

**ALVEOLO.** *S. m. Dim. di* ALVEO. [Bor.] *La cellula de' favi, ove le api depongono e custodiscono il miele.*

2. *E in signif. di Alveario. Cr.* 9. 102. 3. (*C*) Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all'api nuovamente fatto si metta fumo, acciocchè nell'alveolo fuggano di sopra allogato.

3. [Arch.] *I Romani davano questo nome ai Tubi che conducevano il calore per entro le muraglie delle loro terme.* (*Mt.*)

4. (Anat.) [M.F.] *Il Canaletto interno della gengiva, dov'è piantato il dente.*

**ALVINO.** *Agg. Da* ALVO. *Dell'alvo, Che appartiene al basso ventre o Che si contiene in esso. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Mal conducono l'utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Lib. Cur. Malatt.* Ottimo si è il clistere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Porta fuori tutte le fecce alvine.

† **AL VIVENTE,** † **A VIVENTE.** *Posti avverb., vagliono Finchè dura la vita, In vita. Tav. Rit.* (*C*) Rivedrovvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Non falserò niente. Per altro al mio vivente... *Bocc. Tes.* 1. 136. Lor promettendo che

al lor vivente,... *E* 9. 53. E dico certo che al mio vivente. *E* 10. 43. Che, a dir vero, giammai al mio vivente,...

**AL VIVO**. *Post. avverb. Veramente, Per l'appunto. Vit. Pitt.* 4. (*C*) Portò all'incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi, per lo giudicio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura. *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arboscelli marini rappresentanti al vivo le selve, ed i prati di questo piccolo ed animato mondo. *Salvin. Cas.* 45. (*Mt.*) La coda poi è così messa sotto gli occhi, che non si può più al vivo.

2. *E per estens. Stor. Eur.* 7. 156. (*C*) Ingégnati di ritrarre i voleri de' Principi italiani così al vivo, che e'si possa sicuramente al ritorno tuo deliberare e pigliar partito...

**ALVO**. *S. m. Ventre, Pancia. Aff. al lat.* Alvus. [T.] *Non com.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Medicamento ancor esso ottimo per far scaricare l'alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur.* 33. 15. (*Gh.*) Morti di caldo e di profluvio d'alvo. [T.] *Buonarr. Fier.* 13. 1. Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facile, E nè agli adusti acrimonico o acido. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Niun qui, dici, a sgravar l'alvo si butti.

2. *Per Utero. Petr. cap.* 10. (*C*) Il qual seco venia dal materno alvo. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo. [Val.] *E Sat.* 1. La vita che mi avanza me la salvo Meglio ch'io so, ma tu, che diciott'anni Dopo me t'indugiasti a uscir dell'alvo, Gli Ungari a veder torna e gli Alamanni. [Tor.] *Mont. Iliad.* 24. 623. Di cinquanta (*figli*) Lieto io (*Priamo*) vivea de' Greci alla venuta. Dieci e nove di questi eran d'un solo Alvo prodotti.

3. *Per Alveo, cioè Letto di fiume. Marchett. Lucr. l.* 5. *p.* 275. (*Gh.*) Allor che i fiumi, uscendo Fuor dell'alvo natío, molte sommersero Terre, e città.

4. *Trasl. Centro, Mezzo. D.* 2. 27. (*C*) Credi per certo che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel calvo. *Copp. Rim.* 143. (*Gh.*) Perchè rimaner egli, e Ulisse andava Per le guardie notturne, e in ogni canto Cercar Troja, e rapir in mezzo l'alvo Della rôcca Minerva, e tornar salvo?

(Med.) *Prendesi ancora in significato degli escrementi che vengono emessi dal bassoventre.* (*Mt.*)

**ALZAJA**. *S. f. Fune che serve a tirare i battelli contr'acqua per li fiumi. Aff. al lat.* Helcium. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 452. *col.* 2. (*Gh.*) Di qui è fatto alzare, quasi da un latino greco *helciare;* e *helciarii* si dicono quelli che tirano l'alzaja quando si va nel fiume contr'acqua. *Benv. Cell. Vit.* 1. 277. Così feci; e, attaccati i cavalli all'alzaja che tiravano la barca, dissi... E gli dissi che trattenesse un poco quel che tirava l'alzaja. (*L'ediz. fior. per Giul. Piatti*, 1829, *legge* Alzana.) *Viv. Disc. Arn.* 38. (*C*) Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d'ogni tempo dall'alzaja a piedi o a cavallo. *E* 65. Per comodo passo dell'alzaje. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. E quei un dì magnanimi destrieri... Non vid'io zoppi cavallacci e bolsi Della Brenta sugli argini l'alzaje Tirar poi lenti?

2. *Per Colui che tira quella fune, detta parimente* Alzaja. *Benv. Cell. Vit.* 1. 278. (*Gh.*) E facendo forza all'alzaja che fermasse,... Egli non cessava di dire all'alzaja: Para via presto. (*Altri legge* Alzana.)

**ALZAJO**. *S. m. Lo stesso che* Alzaja, *nel primo signif.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 455. Quelli che tirano l'alzajo quando si va nel fiume contr'acqua.

2. [A. Con.] **Alzajo**, *più com. oggi d'*Alzaja, *e significa l'operazione che si fa.*

**ALZAMENTO**. *S. m. Da* ALZARE. *L'alzare, Alzata. G. V.* 11. 1. 14. (*C*) I più dissono che l'antico non fu quasi molto meno acqua: ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno..., [T.] *Galil. Lett.* 3. 176. Si fermino alcune molle in numero d'otto o dieci, le quali impediscano l'accostamento tra gli due vasi, ma non tolgano all'interiore di non ubbidire agli alzamenti ed abbassamenti delle sponde del contenente. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 2. Da varii alzamenti d'argento, che quasi opereranno col proprio peso dentro 'l cancello, non solamente si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento, ma... *Cocch. Op.* 2. 10. Questa mutata sua positura non sembra che potesse aver luogo senza l'alzamento del piano. *E* 13. Tale alzamento d'acque e tale difficoltà di sormontarle par che debba intendersi solamente del tempo delle piene.

2. *Fig. Per Promozione, Esaltazione.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Passò a temperare le cerimonie ordinate per l'alzamento di Druso alla podestà tribunesca.

3. (Astr.) *Per l'Elevazione del polo. Lib. Astr.* (*C*) Vedrai la diversità della notte e del dì, secondo che fosse l'alzamento del polo sopra l'orizzonte.

4. (Mus.) [Ross.] *L'alzare. Don. Tr.* 2. 343. E dove si vorrà accennare, che in qualche luogo si lasci il diesis, o segno d'alzamento, ivi si potrà porre il b tondo all'ordinario.

**ALZANA**. *S. f. Così in qualche dial.* l'Alzaja. *V. questa voc.*

2. *T. mar.* [Finc.] *Grossa fune di tre a dieci pollici circa di circonferenza, la quale serve per tonneggiarsi, e, con bel tempo, può talvolta supplire il gherlino come cavo di ormeggio.* (Aussière *fr.*)

**ALZANELLA**. *S. f.* [Tez.] *Margine di pietre alle strade di campagna, perchè vi scorra l'acqua. Dicesi anche* Zanella.

2. *T. mar.* [Finc.] **Alzana sottile**, *Cavo da tonneggio.* (Tonée *fr.*)

**ALZANTE**. *Part. pres. di* ALZARE. *Che alza.* [Val.] *Boson. Comm. Dant.* 407. Vedea della virtù l'alzante altura, Et disïava di salire in cima, Che discernea già il bel della pianura.

2. *Che si alza. Bell. D. Anat. P.* 3. 48. (*M.*) Ciascuna pianta... la farò alzante per l'aria, senza mai partirsi dal luogo dove l'averò fermata con sue radici.

**ALZARE**. *V. a. e Rifless.* (*Bass. lat.* Altiare, *dall'Agg.* Altus. *Provenz. e catal.* Alsar; *portog.* Alçar; *spagn.* Alzar; *dial. celt.* Altza (*io alzo*), *da* Alt *o* Allt, *che significano Alto, Cima, Montagna, ecc.*) (*Gh.*) — *Levare o Sollevar checchessia da basso in alto. Bocc. Nov.* 15. 36. (*C*) Tentò più volte col capo e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E g.* 5. *f.* 3. Alzatevi i panni, monna Lapa. [Cam.] *Cell. Oref.* 24. Quando questa tazza si alzava all'aria, tutti quegli smalti trasparivano di modo, che la dimostrava di essere cosa impossibile da potersi fare.

[T.] **Alzare pesi**. *Non solo levar da terra corpo pesante, ma poterlo sostenere alquanto, e portare a posare dove si vuole.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 82. Poco appresso lavato il corpo di Ettore, e ricopertolo, da se stesso lo alzò sopra il carro, avanti che così lacero fosse veduto dal padre.

[T.] **Alzare le pelli**. *T. de' Conciatori: Toglierle dal bagno per poi rituffarle.*

[M.F.] **Alzare il dito**: *Giurare, che anche dicevano* Alzare la fede, *come osserva il Viani, dall'uso di alzar la mano o l'indice giurando. Anche oggidì i nostri fanciulli usano alzare ambedue gl'indici e incrociarli per giurare o far giurare altri. Cecch. Comm.* 2. 172. *Pirro.* Dite: Alla fede! *Balia.* Alla fede. *Pirro.* Alzate il dito. *Balia.* Ecco.

2. *Fig.* [T.] **Non aver forza di alzare un dito**, *Sentirsi debole a ogni fatica o movimento.* Non osare d'alzare un dito (*Non ne avere il potere, o il coraggio*).

3. *E pure fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 296. Alza il matto e fal salire (*perchè si scopra la sua mattia*).

4. [Val.] *Far crescere. Alam. Colt.* 11. Tanto felici e belle alza le biade, Che nel tempo novel menar conviene La pecora o l'agnel che col pio morso Loro affreni talor l'aperto orgoglio.

5. *Detto dello Scolpire in rilievo.* [Cam.] *Cell. Oref.* 95. Da poi che con i sua ceselletti cominciavo, e con il martello con grandissima diligenzia a dare or da una banda et or dall'altra, e così pian piano lo venivo ad alzare di tanto rilievo, che e' pareva al detto che bastasse.

6. [Val.] *Fare, Praticare. Segner. Firm. Strad.* 31. Non essendo ancor dalle artiglierie alzata breccia bastante, nondimeno, chiedevano tutti a gara con alte grida l'assalto.

7. [Val.] *Sollevare, Produrre. Detto di bollimento. Sagg. Nat. esp.* 2. 250. Via via che il sale (*ammoniaco*) in esso (*olio di vetriolo*) si va solvendo, fuma ed alza furiosamente il bollore.

8. *Per estens. D.* 2. 1. (*M.*) Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia e valorosa donna Sovra corone e scettri alzar la gonna.

9. *Trasl. Promuovere.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 97. Esaminare il valore, e alzare a maggior dignità i meritevoli.

10. [Val.] *Per Aggrandire, Esaltare. Alam. Avarch.* 1. 31. Ch'oltra gli onor ch'io gli avea fatti pria, Chè quasi al par di me l'aveva alzato, Può ben saper che questa guerra sia Per rendergli il paese. *Lett. Greg. IX. a Fed. II. Corazz.* 92. Avea ancora la tua lettera un altro aggiunto di grave infamamento, dicendo che, quando la tutrice ti doveva alzare, sì ti abbassò, mettendo uomo stranio nel sedio di tuo padre.

11. *Commendare, Illustrare, Celebrare. Petr. Canz.* 4. 9. (*M.*) Alzando lei che ne' miei detti onoro. [Val.] *Liric. Ant.* 7. (*È un sonetto di Giusto de' Conti nella* Bella Mano.) Così di lei parlare ognor mi piacque; Il suo bel nome nei miei detti alzando, Che in tante parti per mia lingua suona.

12. [Cam.] **Alzare sopra cielo, al cielo, fino al cielo, Sopra la luna, le stelle, le nubi**, *ecc., Celebrare, Encomiare sommamente. Alam. Avarch.* 3. 62. E che in mille e mill'anni la fortuna Non vi porria trovar ragion più chiara Del nome vostro alzar sopra la luna. [Val.] *Novell. Fior. Alam.* 43. Se il giorno avanti l'aveva molto lodata, allora l'alzava fin sopra il cielo.

13. **Cercar d'alzare una cosa**, *nel fig., vale Volerla maggiore.* [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 109. Non s'avveggono i capocchi Che se lor cercan d'alzarla (*la dote, volerla maggiore*), Noi donne cerchïam di consumarla Con voler carrozze e cocchi.

14. [M.F.] **Alzare**, *al giuoco delle carte; Prenderne una porzione per mescolarle. Min. Not. Malm. C.* VIII. Mescolate che sono le carte, quello de'giocatori che è a mano sinistra di quello che ha mescolato, n'alza parte.

15. **Alzare alcuno di dietro**, *per Servirgli da caudatario.* [Cors.] *Dant. Par.* 21. Or voglion quinci e quindi chi rincalzi Li moderni pastori, e chi li meni, Tanto son grevi, e chi dietro gli alzi. [T.] *Forse vale Reggerli mentre salgono.*

16. **Alzare gli occhi**; *Guardare all'insù.* [T.] *D.* 2. 4. Gli occhi prima drizzai a' bassi liti, Poscia gli alzai al sole. [Cam.] *Bald. Naut.* 75. Quando gli umidi lumi alzando al cielo, Che parea in vista un tenebroso inferno, Così disse piangendo: O tu... *Magal. Lett. Scient.* 124. Alzando gli occhi in su, come fareste a più d'un campanile per guardarne la cima.

*Fig.* [T.] **Alzare gli occhi contro**. *Simbolo di superbia, disobbedienza, ribellione. D.* 1. 34. Contra il suo Fattore alzò le ciglia (*Lucifero*). *Lucr.* Grajus homo mortales tollere contra Est oculos ausus, primusque obsistere contra.

[T.] **Alzar la fronte**. *Segno non solo di resistenza audace, ma di coraggio e dignità.*

[T.] **Alzar la testa**. *È d'ardire, e anche di forza in gen. che l'uomo prende o riprende; anche di prosperità.* Alzar la cresta; *sempre in senso di biasimo.*

17. [Val.] **Alzar grido**. *Andar in fama, Essere celebrato. Bart. Uom. lett.* 21. Che non vi sia chi alzi grido di gran sapere, e faccia tacere per istupore il mondo, colpa è de' Grandi.

18. **Alzare i capelli, le chiome**, *ecc., esprime ira, corruccio, raccapriccio, e sim.* [Cam.] *Bern. Orl.* 14. 62. Il Tartaro crudele alzò le chiome Con gli occhi accesi, e col naso arricciato.

19. **Alzare i mazzi**, *per Rubare, Portar via. Non usit. Ambr. Furt.* 4. 6. (*C*) Io, mentre ch'egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

*E per Adirarsi, Gridare. Pataff.* 5. (*C*) Alzando i mazzi, feci zibaldone. *In questo senso è com.*

*E nel signif. di Andarsi con Dio. Salv. Granch.* 3. 5. (*C*) E tenterò con un mio amico: e se io non approderò, io alzerò i mazzi.

20. [T.] **Alzare il gomito**; *Bere più del bisogno. Può dire e l'atto e l'abito, l'imbriacatura finita, e ogni leggiera intemperanza.*

21. (Mil.) [D'A.] **Alzare il cane**. *È l'atto che fa il soldato nel prepararsi a sparare, che più modernamente si è detto* Montare il cane. *Reg. Band. Fir.* 1796. *p.* 68. Nell'atto stesso portano il fucile dalla spalla verso terra col cintolo voltato in fronte, e alzano immediatamente il cane.

22. [M.F.] **Alzar il capo, la testa**; *Non pensar tanto ai malanni, Sollevarsi, Darsi un po' di svago.* Bisogna alzare il capo, e non covare le sventure. *Dell'uso.*

23. **Alzare il fianco**, *vale Mangiare lautamente. Non com. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) I' ho per un tratto alzato il fianco da re. [Val.] *Capor. Rim.* 187. Con essi alzai gli fianchi, ed ebbi sorte, Ch'io trovai certe tinche e certe anguille, Ch'allor prese, nel fuoco erano morte.

24. **Alzare il prezzo**, *vale Accrescere il prezzo d'una cosa vendibile. Ban. Ant.* (*Mt.*)

*E N. pass. Crescer di prezzo. Monigl.* (*cit. dall'Alberti*). (*Gh.*) Se il prezzo colà s'alza o rinvilia.

*E N. ass. Sass. L. pag.* 361. Non hanno prezzo fermo (*le monete*), ma ora alzano, ora abbassano.

25. [T.] **Alzare il saliscendi**, *per Aprire uscio o porta.*

26. *Per metaf. tolta dagli eserciti*, **Alzare la bandiera, lo stendardo**, *o sim., vale Dar principio a checchessia, o Farsi capo. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) E divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro, che seguitandolo,...

27. † **Alzare la fede.** *Modo fig., che vale Fare una solenne promessa. Benv. Cell. Vit.* 2. 451. (*M.*) A queste mie parole il Duca alzò la fede, e disse: fa conto di averle sepolte in una cassettina di diamanti.

28. **Alzar la mangiatoja.** *V.* MANGIATOJA.

29. [T.] **Alzare la mano, il bastone**, *o sim., senz'altro, vale non solo Far cenno di percuotere, ma talvolta Percuotere. Rusp. in P. Arl.* 155. I correggiati... in giro alzati Gli asciughino (*a' pedanti*) il sudor pe' sollïoni. [Cam.] *Bronz. Cap. Zanzara.* Dispiacemi veder gli uomini strani, Che non sanno uno scherzo sofferire, E per ogni cosuzza alzan le mani. [Val.] *Dant. Canz.* (*che comincia:* Così nel mio parlar voglio esser aspro), Alza la mano (*Amor*) ad or ad or, e sfida La mia debile vita esto perverso.

[Val.] *Usato anche ass. Dant. Canz. ivi.* Allor dico io: S'egli alza Un'altra volta, morte m'avrà chiuso, Prima che 'l colpo sia disceso giuso.

30. **Alzare le mani al cielo**, *nel fig., vale Tenersi contento di alcuna cosa, Reputarsela a buona ventura.* [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 33. Se i denti vi cascassin come il pelo, Jacopo mio, non sol non v'affliggete, Ma alzatene ognor le mani al cielo (*perchè gusterete meglio la minestra*).

31. [Val.] **Alzar la mensa**, *fig. Arricchire, Tripudiare. Ros. Sat.* 2. Dite che sol da' Principi si pensa A bandir pesche e cacce, onde gli avari Sulla fame comune alzan la mensa.

32. [Val.] **Alzare la mente**, *Intenderla a checchessia, Proporsi checchessia a fare. Fortig. Ricciard.* 21. 78. Perchè dal vino e da lussuria oppressi Non alzasser la mente a belle imprese.

33. **Alzare la voce**, *Parlare più o men forte. D.* 2. 20. (*C*) Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Cas. Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 423. Entrati che fummo dentro, Talete alzò la voce dicendo: Ov'è il luogo rifiutato da colui?

*E fig.* [T.] **Alzare la voce.** *Ass. Alterarsi, Dimostrare in modo risoluto la propria volontà.*

[Val.] **Alzar gridi** *o* **grida**; *Gridare, Dolersi gridando. Chiabr. Lett.* 47. È ben vero che la borsa non alza gridi, ma per me geme dimessamente.

34. **Alzare le corna**, *vale Insuperbire. Petr. Son.* 107. (*C*) Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

35. **Alzare le mura.** *Fare, Porre degli edifizi, Edificare.* [T.] *Car. En.* III. D'alzar le mura e di fondar gl'imperi.

36. **Alzar le rampogne**, *per Rampognare.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 292. Ma il tristo ognor più forti alzava Le rampogne e gridava: E di che dunque Ti lagni, Atride? che ti manca?

37. *Fig.* **Alzare un giuoco**, *vale Far un giuoco, Fare una burla. Non com. Ar. Fur.* 43. 144. (*Mt.*) Rinaldo Argía molto lodò, che avviso Ebbe d'alzare a quell'augello un giuoco, Ch'alla medesma rete fe' cascallo.

38. (Archi.) [Val.] **Alzare una pianta d'edifizio**, *Rilevarla, Ritrarla in disegno. Segner. Incred.* 2. 12. Chi si ponesse a sostenere che in Roma l'antica architettura sia perduta, non si potrebbe convincere in miglior guisa, che con alzare le piante delle moderne fabbriche, e confrontarle alle regole delle antiche.

39. (Mar.) [Fin.] **Alzare un vascello**, *Andare scoprendo sempre più un vascello, guadagnando cammino nell'inseguirlo; l'opposto di* Annegare: *dicesi anche per es. d'una terra che si vada scoprendo per lo avvicinarsele.*

40. (Mar.) [Giust.] **Alzare l'áncore**, *Salpare.* Nonnio, sbattuto da questo così infelice successo,... alzate l'áncore, sbuffando e sospirando per il vano sforzo, ritornò a Betel.

41. **Alzare vescica**, *per Cagionare, Far sorgere vescica, enfiagione.* [Val.] *Crudel. Rim.* 99. Egli è giusto una puntura, Come quella dell'ortica, Vi dà duolo, alza vescica, L'uno e l'altro poco dura.

42. *N. pass. Levarsi, Spuntare. Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Infintantochè, già più alzandosi il sole,... a tutti parve di dover verso casa tornare. [Cam.] *Bald. Naut.* 30. Da questo il sol ne riconduce il giorno, Quinci s'alzan le stelle,...

*E N. ass. Bemb. Son.* 39. (*ediz. Berg.* 1745). (*M.*) E 'l sol là oltre, ond'alza, inchini e smonti.

43. *Piegare all'insù. N. pass.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 298. Vedete che in principio que' manichi s'alzano un poco, e poi discendono a basso dolcemente, come debbon fare le braccia.

[Cont.] *E N. ass. Vas. Scul.* XI. Usasi fare certe cannelle fra l'anima e la cappa, le quali si dimandano venti, che sfiatano all'insù e si mettono verbigrazia da un ginocchio a un braccio che alzi.

44. *Rizzarsi.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 21. Singolarissima proprietà del gelsomino l'aprirsi al tramontar del sole, e, nell'alzarsi la notte, arricchirsi maggiormente di odore.

45. *Farsi, Sollevarsi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 62. Ciò detto s'alza un pianto sì crudele, Che fino al ciel ne vanno le querele.

46. *Rimuoversi, Allontanarsi.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 132. Il popolo di Costantinopoli non avrebbe mai veduto lo strano spettacolo d'alzarsi dalla residenza il suo Patriarca.

47. *Trasl.* [Val.] *Sollevarsi a onore, a dignità. Ar. Fur.* 5. 14. Che veder posso, che se n'alzeria A quanto presso al Re possa uomo alzarsi.

48. *Detto del Sollevarsi, Nobilitarsi, dello stile.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 297. Ora non si alza al par de' ragguardevoli la nobil penna del sig. Pietro Andrea Forzoni?

49. *Prendere maggior possanza, Crescere in potere.* [Cam.] *Car. En.* 5. E della sua ruina (*di Cartagine*) alzarsi in tanto (*la gente romana*)... ch'ancor dell'universo imperio avrebbe.

50. [T.] **Alzarsi il cuore a uno**, *di contentezza, non senza turbamento.*

[Val.] *Ner. Sammin.* 4. 39. Alzossi allora a Fille il cuore un braccio, Che, se ben fa la brava e la gradassa, Affè gli sembra uscir d'un grande impaccio.

51. [T.] *Ass. Da letto la mattina.* M'alzo per solito di buon'ora. [M.F.] Alzarsi da tavola, da sedere. Alziamoci.

52. **Alzarsi**, *Ass., intendendo de' panni o delle vesti, e vale, più o meno Scoprirsi, come in D.* 2. 10.

[M.F.] **Alzarsi**, *così assol., vale anco Sollevare un poco i panni da piede.* Le donne, quando piove, bisogna che s'alzino per non impillaccherarsi.

*N. ass.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 109. Questi studiosi trovandole in questi luoghi cavernosi, per essere alzato dagli antichi in qua il terreno... da questo si acquistarono il nome di grottesche. = *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 15. (*Gh.*) Nel mezzo... della sala (*era*) un palco che dalla sua entrata infino alla fine stava al piano di quel pavimento e andava alzando inverso la prospettiva di mano in mano, tantochè per lo spazio di braccia dodici... alzava due palmi. *Pulc. Luig. Morg.* 20. 36. Non si fe'mai di bestie tanto strazio; Tanto che 'l sangue alle cinghie quivi alza. *Soder. Tratt. Vit.* 156. Procurando che la paglia, che alzi quattro dita sia sparsa sopra tavole secche.

[T.] Un corpo alza sull'altro più o meno. Alza appena.

53. (Costr.) [Cont.] **Alzare la superficie di un corpo** *per Ingrossarlo, e renderlo artificialmente più rilevato. Vas. Scul.* XI. Così volta per volta si fa l'altra incrostatura con lasciar seccar di continuo, finchè viene interrando e alzando alla grossezza di mezzo palmo il più. *E* XIV. Ma perchè l'artefice, essendo grande la figura che e' vuole, non può fare il tutto di un pezzo solo, bisogna che egli lo commetta di pezzi, e lo alzi ed ingrossi secondo la forma che e' lo vuol fare.

54. *Volare in alto. Davanz. Cultiv.* 277. (*Gh.*) Perchè non alzino (*gli uccelli*), ma striscino e insacchino nella ragna.

55. *Parlando d'acque, vale Elevarsi, Crescere in altezza.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 339. Nel mille trecento trentatrè alzarono per un diluvio l'acque d'Arno, in alcun luogo di Firenze, più che dodici braccia. = *Pulc. Luig. Morg.* 20. 36. (*Gh.*) Era cosa crudel veder il mare: Alzava spesso ch'un monte parea Che si volessi (*volesse*) a' nugoli agguagliare.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 231. Venne quella piena d'acqua d'Arno, la quale alzò in bottega mia più d'un braccio e mezzo.

*E N. pass.* [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 29. Gli Argentesi vedevano alzarsi le acque nel Po per cagione di questi fiumi. *La.* 9. L'acqua non si alzerà mai più che sino a D, ed all'incontro l'estate non calerà mai più bassa. *E* 13. S'alzerà nuov'acqua nel vaso per mezzo delle trombe mosse dal perpendicolo. = *Alam. Colt.* 2. 40. (*Mt.*) Nè si vedesse in ramo muover foglia, Nè l'onde alzarse. [Cam.] *Bald. Naut.* 49. S'alza spumoso (*il mare*), e ne divien d'argento.

56. *Detto della pioggia. N. ass. Ristare, Cessare. G. V.* 11. 1. (*Mt.*) Onde tutta gente vivea in grande paura, sonando al continuo per la città tutte le campane delle chiese, infino che non alzò l'acqua. [Val.] *Pucc. Gismir.* 1. 39. Quand'ella fue passata al modo antico, Fece alzar l'acqua dov'era più bassa.

57. **Far alzare lo stomaco.** [T.] *Fa alzare lo stomaco cibo o bevanda che ecciti al vomito.*

[T.] *Nel trasl. Cosa che muova a tedio sdegnoso, a nausea con ribrezzo.*

58. (Mus.) [Ross.] *Render alto, acuto, e dicesi di Suono o Voce.*

[Ross.] *N. pass. col terzo caso. Don. Tr.* 1. 306. Ogniqualvolta la cantilena s'abbassi o s'alzi alla quinta, o alla quarta.

59. (Mus.) [Ross.] *Aumentare la forza. Don.* 2. 24. Negli affetti vivaci e virili meglio senza dubbio sarà il cominciar piano, e alzare poi la voce.

60. (Mecc.) [Cont.] **Alzare un peso** *è Portarlo a maggior altezza tanto verticalmente quanto per via obliqua. Pant. Nav.* 213. La ciurma alza l'antenna. *La.* 9. Avremo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrappeso. *E* 13. Per forza si richiede a rimuovere il peso B dal suo centro, a cagione che non si deve alzare a perpendicolo ma obliquamente nell'arco delle sue ondazioni.

61. (Mecc.) [Cont.] *Vincere la resistenza opposta da un grave al suo innalzamento. Font. Ob. Fabbr.* I. 7. La voleva alzar (*la guglia*) con le zeppe solamente. *La.* 14. Asta, la quale poggiando mobilmente in E abbia forza di leva, sì che, il braccio EB essendo dieci palmi, per cagion d'esempio, ed il braccio EA un palmo solo, un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

62. (Costr.) [Cont.] *Portare le parti di un edifizio, di una macchina, e sim., a quel luogo elevato, nel quale devono poi rimanere, o come dicesi volgarmente* Montare *le centine, le incavallature, o altro. Vas. V. Vas.* Ma perchè l'alzare i cavalli e il tetto era cosa lunga, consigliai che si facesse uno spartimento e recinto di travi con sfondati grandi di braccia due e mezzo fra i cavalli del tetto.

63. (Archi.) [Cont.] *Costruire le muraglie di un edifizio. Bart. Arch. Alb.* 72. Altra stagione e qualità d'aria si aspetta al cavare de' fondamenti, altra a riempierli, altra ad alzare le mura. *Gal. B. Arch. Vitr.* 111. Sopra terra poi si alzino sotto alle colonne i muricciuoli di larghezza per una volta e mezzo delle medesime.

64. (Costr.) [Cont.] *N. pass. Per Elevare argini od altri terrapieni. G. G. Fort.* XXXII. Si comincierà a riempiere, alzandosi in su di mano in mano, ma più dalla parte verso la corda esteriore.

ALZATA. *S. f. Da* ALZARE. *L'alzare, Alzamento.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 3. *p.* 21. Offerire con un'affettuosa alzata d'occhi ogni operazione a Dio nel cominciarla.

2. *Per Mucchio, Monte. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. *p.* 165. Giacchè le povere vene de' nostri monti non producono diamanti, rubini... di così gran corpo che bastino a farne alzata.

3. *Per Altezza.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 24. Si fanno ambedue uguali nella somiglianza de' materiali, della pianta e dell'alzata dell'edifizio de' loro corpi.

4. *Fig. Segner. Mann. Dic.* 22. 1. (*C*) Perchè, senza lungo precedente discorso, alla prima alzata di mente vengono tosto ad unirsi con esso lui. [T.] *D'ingegno, d'accorgimento, non senza malizia, per ottenere un intento. Forse dall'alzar che si fa trappola o altro, perchè, toccata, poi cada e prenda. Ma l'alzata d'ingegno è per lo più in parole.*

[M.F.] **Alzata d'ingegno**; *Discorso o interrogazione fatta a bella posta per tentar l'animo altrui.* (*Uso:*)

5. *Dicesi l'Atto di alzare le carte da giuoco, dopo mischiate, per quindi distribuirle ai giuocatori. Quindi dicesi* Fare l'alzata, *per Alzare le carte da giuoco.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 54. Oh Dio, e avrete faccia di asserire, che sia più arduo problema di risolvere, se ci voglia o non ci voglia qualche cosa di più del Caso, o della Necessità per regolare un'alzata di carte, o un rimescolamento di dadi, o se ci voglia o non ci voglia qualche cosa di più del

medesimo Caso o della medesima Necessità per regolare, assorbire, ordinare e conservare l'Universo?

6. *Nel giuoco delle minchiate*, Carte d'alzata *diconsi quelle carte che sono da rubare.* [Val.] *Ner. Samm.* 3. 42. Sempre avendo a rubare il pensier fisso Colle carte d'alzata e il biribisso.

7. (Mil.) **Alzata di terra**. *Opera tumultuaria di difesa, chè si fa alzando avanti a sè un mucchio di terra, affine di coprirsi alla meglio dalla moschetteria o artiglieria minuta del nimico. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Semplici batterie accortinate con alzate di terra.

8. (Archi.) **Piombar le alzate**, *vale quanto Piombar le muraglie, cioè Riscontrare col piombo s'elle sono a perpendicolo.* (*Alberti, Diz. enc.*) (*Gh.*)

9. (Costr.) [Cont.] *Quel complesso di operazioni, colle quali si alza un peso facendo uso anche di macchine. Font. Ob. Fabbr.* I. 28. Ogn'uno che aveva da lavorare, si comunicò, il giorno innanzi, come si fece nella prima alzata.

**ALZATINA**. [T.] *S. f. Dim. quasi Vezz. d'*ALZATA. [T.] Un'alzatina di gomito (*bere un po' più*).

[T.] Un'alzatina di spalle (*atto leggero di noncuranza*).

**ALZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ALZARE. *M. V.* 2. 33. (*C*) Al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume, molto... *E appresso:* Era venuto a guisa di lione con la testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevole ritornamento delle acque. [Val.] *Petr. Canz.* 18. 1. Con queste (*ali*) alzato vengo a dire or cose, Ch'ho portate nel cor gran tempo ascose. *Corsin. Torracch.* 19. 103. A due mani alzato il brando, Cader lo lascia al feritor guerriero Sul collo, e glielo tronca.

2. [Camp.] *Per Alzato da terra, In attual salto. D.* 2. 10. Trescando alzato l'umile Salmista.

3. *Ritto in piè.* [Val.] *Lasc. Rim. piacevol.* 118. E sempre alzato giorno e notte sogno.

*Onde* Stare **alzato**, *vale Stare in piedi, in su' piedi. Fr. Giord.* 294. (*M.*) Mangiarono l'agnello e 'l pane azzimo, stando alzati, col bastone in mano.

4. [Val.] *Rilevato ad arte. Ner. Sammin.* 11. 14. E a poter veramente un po' vedere Tali quali elle son tutte le donne, Senza tante lor creste e lor nastriere, E tanti buchi alzati e ricche gonne, Quelle che sembran Dee parrian versiere.

5. *Aperto.* [Cam.] *Bern. Orl.* 8. 62. Fu alzata una porta incontanente; Ecco il mostro crudele infuriato.

6. [A. Con.] **A visiera alzata**, *Scopertamente e francamente; e s'usa del parlare e del fare leale e coraggioso.* Se i buoni parlassero e operassero sempre a visiera alzata, i tristi non avrebbero spesso la vittoria. *È modo preso dalla cavalleria.*

7. *Per Succinto, Con la vesta alzata e cinta alla vita. Simint. Metam. l.* 9. *p.* 188. (*Gh.*) Una ninfa,... alzata a modo di Diana. *Poliz. Rim. v.* 1. *p.* 119. E spesso ne va alzata Persin quasi al ginocchio. *Legg. Tob.* 14. Egli vide uno fanciullo presto ed alzato a guisa di buono corriere. *Sannaz. Arcad. Egl.* 1. *p.* 11. Fino al ginocchio alzata, al parer mio, In mezzo 'l rio si trova al caldo cielo.

8. *Parlandosi di merci, monete, e sim., vale Cresciuto di valore. Sass. L.* 330. Che come i reali (*moneta*) non facessero tante scale, non sarebbono alzati tanto al valore, quanto e' sono.

9. *Trasl. Aggiunto di animo. Irritato. Davanz. Tac. Vit. Agric.* 27. (*Mt.*) Così alzati gli animi, ambo gli eserciti si partirono. (*Il lat. ha*: Irritatis utrinque animis.)

10. **Alzato**. (Mus.) [Ross.] *Don. Tr.* 2. 341. Non avendo relazione armonica le voci alzate un diesis con le naturali, nè le alzate quattro diesis con l'une, e l'altre,...

11. (Blas.) *Si dice del capriolo o della fascia, quando sono più alti del sito loro ordinario.* (*Gh.*)

12. (Archi.) [Cont.] *Disegnato in alzato. Vas. Pit.* XVI. Chi ha tirate le prospettive ne' disegni piccoli, cavate di su la pianta, alzate col profilo, e con la intersecazione, e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone.

**ALZATO**. *S. m. Da* ALZARE. *Projezione verticale, cioè fatta da linee orizzontali sur un piano verticale.*

2. (Archi.) *Quella parte di disegno che trovasi elevata dalla pianta.* [Cont.] *Pallad. Term. Agr.* così ottenni che le tavole della pianta e degli alzati corrispondansi perfettamente nelle misure. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 247. Ne vedrete la pianta e l'alzato nel libro del Palladio.

(Fortif.) [D'A.] *Disegno d'un'opera veduta in profilo. Maggi, Della fort. delle città. Ven.* 1564. *p.* 32. Pianta e alzato d'una mezza cortina, d'un mezzo baluardo, e mezzo cavaliero con molte piante e profili.

**ALZATURA**. *S. f. Da* ALZARE. *L'alzare, Alzamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Consiste nell'alzatura delli occhi al cielo. [T.] *Cant. P. Tosc.* Non mi far motto: Solo mi basta un'alzatura d'occhio. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Grande nel flagello si era l'alzatura del braccio.

[Cont.] *Font. Ob. Fabbr.* I. 28. Alzatura e aggiustatura della guglia.

[T.] *T. de' conciatori. Operazione del levare le pelli dal bagno.* La prima, la seconda alzatura.

2. *Per Accrescimento. Lib. Cur. Malatt.* (*M.*) Se il dolore venga in alzatura, fae duopo replicare la medicina.

**ALZO**. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Strumento sul cannone o sull'arcobugio, per metterlo a mira nelle grandi distanze. Il Biringuccio lo chiamò* Traguardo, *e il Capobianco* Scaletta.

2. [M.F.] **Gli alzi**. *S. m. pl. Term. de' calzolai. Sono Pezzi di cuojo che si mettono l'uno sull'altro, scalati e scarniti sulla cima, e si mettono sulla forma per far pigliare il garbo alla scarpa sul davanti. Gli* alzi *insomma rappresentano la grossezza o grassezza del piede. Sono* scalati *per dare maggior garbo alla scarpa: sono* scarniti *sulla cima perchè diversamente farebbero troppo ingombro. Gli* alzi *possono essere più o meno: se il piede è più grosso, più* alzi *si mettono.*

[M.F.] **Impostare gli alzi**, *Metterli sulla forma.*

**AMABILE**. [T.] *Agg. Che merita, Che ispira amore.* [T.] *Ott. Comm. Inf.* 13. 260. Lo primo e sommo bene è somma bellezza (*Dio*), e amabile a tutti = *Cas. Galat.* 51. (*C*) La qual cosa piace sopramodo agli uomini, e rendeci loro cari e amabili. [Camp.] *Coll'A, anco Pist. S. Gir. c.* 136. = *G. V.* 4. 20. 1. (*C*) Era tutto amabile e grazioso. *Bocc. Nov.* 48. 1. Amabili donne, come in voi è la pietà commendata [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* II. 1. Dogliomi di te, fratello mio Jonata, molto bello ed amabile più che l'amore delle femmine (amabilis super amorem mulierum). = *Fir. Dial. Bell. Donn.* 356. (*C*) La complession nostra fatta dalla Natura..., così dolce, così amabile. *Franc. Barb. Regg. donn.* 182. Labbri amabili.

[T.] Amabile sorriso, maniere, costumi.

*Nel seg., non com., dice e il Sentire amore e il Dimostrarlo, e s'approssima al senso del fr.* Aimable. *Tes. Br.* 5. 34. (*C*) La tortola è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde per alcuna cagione mai non si accosta a nessuno altro. [T.] *I Fr. l'usano per Cortese; e a questo s'approssima l'*Amabilis hospes *d'Orazio, che potrebbe anco dirsi da noi. Vian. Bartol. Op. post. l.* 3. *p.* 32. Era uomo di molto senno, amabile altrettanto e autorevole nel trattare. *Bellin. Bucch. p.* 170. Ed era tutto amabile e cortese, E 'l sugo e 'l fior del vero cavaliere.

2. *Di cosa.* [Camp.] *Somm.* 47. Non è veruna cosa che tanto sia aggradevole ed amabile a Dio come pietate. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 252. Rendere amabile con le opere la religione.

[T.] Amabile follia, *dice Orazio le Illusioni dell'estro.* Amabile semplicità, ignoranza. *E potrebbesi* Amabile male, *Certi affetti che pericolosamente allettano;* Amabile dolore, *quel ch'è volentieri e fruttuosamente patito.* = *Buonav. Pref. Pros. Fier.* 1. 5. XIX. (*C*) La scienza loro quanto... favorita fosse, e renduta più amabile, accettevole e gradita... ne fanno piena testimonianza i loro volumi. *Salvin. Cas.* 154. Se componi amabil carme. *Anguill. Ov. Met. volg.* 2. 265. Dando un (*i nervi dello strumento musicale*) l'accento acuto, un altro il grave, Faceano un suono amabile e soave.

*Preso sustant.* (Mus.) [Ross.] *Parola che trovasi talvolta in capo di qualche pezzo di musica, la quale indica un movimento fra l'*Andante *e l'*Adagio, *e richiede un'esecuzione dolce ed insinuante.* (*Lic.*)

3. *D'impressione corporea piacevole.* [T.] Amabile luce, colore, vita, soggiorno.

[T.] Ventolino amabile, Fresco amabile. *Hor.* Frigus amabile.

[T.] Amabili frutti. *Segner.*

[T.] *Red. Ditir.* Dell'uve il sangue amabile.

[T.] **Vino amabile**, *contr. di* Brusco. = *Soder. Colt.* 122. (*C*) I (*vini*) dolci sono più degli altri amabili ed aggradevoli. (*Non ogni vin dolce è* amabile). *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vini amabili, scarsi; bruschi, in copia. *Ricett. Fior.* 3. 199. Il vino Falerno, che coll'aromatico abbia dell'amabile. *Vit. S. Ant.* Vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199. Qualche malvagìa amabile. [M.F.] *Anco d'altro liquore:* Rosolio amabile.

*A modo di Sost., come* il Chianti, *per Vin di Chianti. Soder. Colt.* 71. (*C*) Quelli che nella riviera della Spezie fanno il razzese e l'amabile, fanno l'uno e l'altro d'un vitigno medesimo.

*Di cibo. M. Aldobr.* (*C*) Se la vivanda è piacente e amabile allo stomaco, con tutto che ella non sia così buona, com'altra, impertanto (*nondimeno*) sì vale ella meglio.

**AMABILISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. d'*AMABILMENTE. [T.] L'arte degli uomini di mondo è l'arte di amabilissimamente canzonare e essere canzonati.

**AMABILISSIMO**. [T.] *Superl. d'*AMABILE. *Viv. Prop.* 88. (*C*) Per dottrina e per bontà amabilissimo. *Tratt. Segr. cos. donn.* Era di costumi amabilissimi. *Car. Lett.* 2. 137. Come se egli solo fosse degno d'essere amato, o che ella non fosse amabilissima da chiunque la vede o la sente nominare. [T.] *Cic.* Amabilissimo vincolo d'amicizia.

**AMABILITÀ**. [T.] *S. f. Quel che rende l'Ente degno d'amore. Si stende alle pers. e alle cose. Cir. Gell.* 10. 153. (*C*) Supera di bontà e bellezza, di amabilità e d'ogni altra perfezione, tutte le cose buone, belle, amabili... *Bellin. Lett. Malp.* 275. Dama obbligantissima e tutta amabilità. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 5. 105. Che amabilità possono avere le bamboccerie di questo mondo? [Val.] *E Simb.* 121. Necessaria l'avvenenza, l'amabilità, il bel garbo della persona. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 287. Questi occhi, che rappresentano la tranquillità del mare, ed il sereno cielo, pare che meritino la sua lode anche per ragione di vaghezza e d'amabilità.

**AMABILMENTE**. [T.] *Avv. d'*AMABILE. *T. Liv.* 1. 164. (*C*) Salutavano cortesemente gli uomini della plebe e parlavano loro amabilmente. (*È prossimo al senso del fr.*)

[T.] Riguardare, Parlare, Atteggiarsi amabilmente. Amabilmente scherzare.

**A MACCA**. *Post. avverb., vale Con abbondanza. Modo basso.* [T.] *Più com. che il modo avv. è il Sost. f. fam.* La macca della roba, *Abbondanza, per lo più di cose di consumo e d'uso.* = (*V.* MACCA.) A macco, *sin. Alleg.* 222. (*C*) Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19. 74. Ch'io cenerò pure a macca stasera. *Burch.* 2. 74. A macca de' lor ben convien che goda, La goia e i dadi.

2. *A ufo, A spese altrui, Senza pagamento, perchè l'abbondanza cala i prezzi, e dicesi del mangiare ed altro.* [T.] *Vive in altri dial.* = *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 6. *p.* 127. (*Mt.*) Si dispose a tornare a visitarla, e veder se egli potesse colpir seco di nuovo, ma non, come prima, a macca. *E Cen.* 2. *Nov.* 4. 100. (*M.*) Il mangiare a macca mi piace sempre più il doppio. *E Cen.* 3. *Nov.* 10. 266. Poche parole bisognarono a svolgerlo, perciocchè come egli intese d'aver a cenare a macca, n'ebbe più voglia di loro.

**A MACCO**. *Posto avverb., Lo stesso che* A macca, *ma meno usit. Morg.* 18. 157. (*C*) E cominciaro a rimangiare a macco. *Cas. Rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'n capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le mele cotte.

2. *A ufo, A spese altrui. Ar. Fur.* 30. 8. (*C*) Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vettura vuol vivere a macco.

**AMADEISTI**. *S. m. pl.* (St. Eccl.) [Ghir.] *Nome dato ad una speciale congregazione di religiosi dell'ordine di S. Francesco.*

**AMADIGI**. *S. m.* (St. N.) *Unione di più corpi naturali attaccati insieme. Red. Oss. An.* (*M.*) L'amadigi è un'appiccatura di molti corpi: ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe.

† **AMADORA**. [T.] *S. f. e come Agg. Amatora, Amatrice. Espos. Reg. S. Agost. Ms. p.* 6. (*Gh.*) *Parla di spirituale bellezza.*

† **AMADORE**. [T.] *S. m. e come Agg. Amatore, in senso gen. Coll. SS. Pad.* (*C*) *Dav. Scism.* 14. *Dav. Lett.* 11. (*Man.*)

2. *Di donna. Bocc. Nov.* 18. 29.

*D'amore non degno.* [Camp.] *Guid. Giud.* VIII. 2. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 226. = *L. Med. Nenc.* (*C*)

† **AMADORI**. [T.] *S. m. sing. Amadore. Nan.* 199.

† **AMADRIADA**. [T.] *V.* AMADRIADE.

**AMADRIADE** e † **AMADRIADA**. [T.] *S. f. Ninfa creduta vivere con la pianta, e con essa morire: diffe-*

*rente in ciò dalle* Driadi, *Ninfe de' boschi in gen. Da* Ἅμα, *Insieme e* Δρῦς, *Quercia. Ma veramente albero in gen., come lo slavo* Dervo, *che scrivono* Drvo. *But. Purg.* 29. (*Man.*) Le ninfe altre abitavano alle fonti, e chiamavansi najade... altre agli arboreti, e chiamavansi amadriade (*Amadriadi*). *Firenz.* 4. 156. (*C*)

[T.] *Potrebbesi anche come Agg.* Le ninfe amadriadi.

2. *Pianta d'America.*

3. *Scimmia dell'Asia.*

† **AMADRICE.** [T.] *S. f. Amatrice. Legg. S. Umil.* 84. (*Man.*)

† **AMAESTRARE.** *V. a. Ammaestrare. Simint. Metam.* 2. 22. *E* 3. 217.

† **AMAESTRATO.** *Part. pass. Da* AMAESTRARE. *Intellig. Poem.* 380. *Simint. Metam.* 1. 198. *Jac. da Tod.* 2. 26. 34. *Vegez.* 3. 9. [Val.] *Reg. S. Bened.* 81.

† **AMAGGIO.** *S. m. Da* AMARE. *Amore.* [Val.] *Fr. Jac. Laud. Spirit* Nulla si curi di sì grande amaggio.

† **AMAGIONE.** *S f. Magione. Gr. S. Gir.* 64. (*M.*) *E* 66.

† **AMAJESTRARE.** *V. a.* [T.] *Eccl. volg.* 12. 9. *V.* AMMAESTRARE.

† **A MALA BRIGA.** *Post. avverb., lo stesso che* A mala pena. *Cr. alla voc.* BRIGA.

**A MALA PENA.** *Post. avverb., quasi sup. di* A PENA. *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) A mala pena glie ne voglio dar uno. *Stor. Eur.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancorachè a mala pena, ad uscire degli Stati suoi. *Sen. Ben. Var.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte a uno il quale si muoja di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è beneficio.

**A MAL CUORE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A malincuore. [T.] *Non com.* = *Grad. S. Gir.* 9. (*C*) In due maniere sono perdute l'orazioni dell'uomo; se egli le fa a mal cuore, o se egli le fa e non perdona a colui che mal fa.

† **A MALE GRADO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A mal grado. *Liv. M.* 3. (*M.*) A male grado del suo collega. (*Il testo:* Invito collega.)

**AMALGAMA.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualsivoglia composto che si forma del mercurio cogli altri metalli.* = *Da* Ἅμα, *Insieme, e* Γαμεῖν, *Maritare. Altri, e non bene, il derivano da* Μάλαγμα, *Emollizione. Art. Vetr. Ner.* 44. (*C*) Once tre d'argento fino calcinato in questa maniera... Quest'amalgama mescolava con altrettanto peso di sale.

2. *Fig. Nel senso del* § 3 *di* Amalgamare.

**AMALGAMARE.** *V. a. Combinare il mercurio con un metallo, Far l'opera dell'amalgama. Art. Vetr. Ner.* 44. (*C*) Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

2. [Sel.] *Applicare il mercurio ad un metallo in modo da trasformarne in amalgama la parte superficiale, e in tutta la grossezza quando il metallo sia in lastrina sottile. Così dicesi* Amalgamare lo zinco della pila, *l'atto di applicare il mercurio alla parte superficiale dei cilindri o pezzi del metallo usati nella coppia elettromotrice.*

3. *Fig.* [T.] *Mettere insieme, sovente con cura soverchia, cose che non facilmente si convengono.*

[M.F.] *Anco Rifless.* Amalgamarsi con cattivi soggetti. *Gener. ha sens. sinistr., come* Far lega. *Non belliss., ma dell'uso.*

**AMALGAMATO.** [T.] *Part. pass. di* AMALGAMARE.

**AMALGAMAZIONE.** *S. f.* [Sel.] *L'opera di combinare il mercurio ad altro metallo, e più di frequente l'Applicazione del mercurio alla superficie di un pezzo metallico.*

**A MAL GRADO.** *Post. avverb. A dispetto, ma è un po' meno. E dicesi anche* A mal mio grado, A mal tuo grado, *e così pure* Mal mio grado. *Bocc. Amet.* 101. (*C*) Lì non si ride mai se non di rado: La casa oscura e muta e molto trista Mi ritiene, e riceve mio mal grado. *Cavalc. Specch. Cr.* 157. (*M.*) Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a mal grado di chi m'ha voluto impedire.

**A MALINCORE, A MALINCUORE.** *Post. avverb., vale Di mala voglia, Mal volentieri, A malincorpo. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) E questi son figurati per quel Simon cireneo, lo qual portoe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

**A MALINCORPO.** *Post. avverb. Di mala voglia, Mal volentieri, A malincore.* [T.] *Più fam. di questo.* = *Liv. Dec.* 1. (*C*) E se elli li confortava di fare alcuna cosa, elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coverto di drappo a oro,...: Tutto si fece a malincorpo. *Dav. Tac. Stor.* 3. 314. Delle quali molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancorchè piccola, che una che ci sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a malincorpo.

**A MALIZIA.** *Post. avverb., vale Con malizia, Maliziosamente. Ar. Fur.* 35. 77. (*C*) Semplicemente disse le parole, Che forse alcuno ha già prese a malizia. *Dav. Tac. Ann.* 26. 208. Dicendosi che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

**AMALOGO e AMOLOGO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di Pepe, nativa del Malabar, riferita da Linneo al* Piper Malamiri.

**A MALO STENTO.** *Post. avverb. A pena.* [T.] *Non com.* = *Lipp. Malm.* 9. 55. (*C*) Perchè gli par d'averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

**A MAL PUNTO.** *Locuz. che vale In cattiva congiuntura. Pass.* 17. (*C*) Se noi considerassimo bene..., che se... (*Dio*) giudicasseci, secondo l'opere nostre, come saremmo noi a mal punto e male arrivati, noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d'Iddio.

**A MANCINA.** *Post. avverb., vale lo stesso che* A sinistra. *D.* 2. 4. (*C*) E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io ned ei prima s'accorse.

**A MAN DESTRA.** *Locuz. che vale Dalla banda destra, Verso la parte destra. Bocc. Nov.* 43. 4. (*C*) Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Petr. cap.* 5. Giunse a man destra, e 'n terra ferma salse.

2. *Dicesi ancora* Alla destra mano, *ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso. Bocc. Filoc.* 6. 314. (*C*) Saliti tutti e tre in parte che da tutti potevamo essere veduti, Filocolo alla destra mano, e Biancofiore alla sinistra dell'ammiraglio. *Ar. Fur.* 22. 10. Or corre a destra, or a sinistra mano.

3. *Nello stesso significato dicesi pure* A destra, *senz'altro aggiunto. D.* 2. 7. (*C*) Anime sono a destra qua remote. *E* 3. 10. Questi che m'è a destra più vicino, Frate e maestro fummi. *Cr.* 9. 57. 1. Se 'l cavallo che zoppica dinanzi, e nel volgere a destra o a sinistra zoppica più, avrà dolore nelle spalle.

**AMANDOLATA.** *S. f. Bevanda fatta di mandole peste. Non com.*

2. *Per Lattata o Emulsione in genere, cioè per Qualunque bevanda fatta con semi pesti di qualsivoglia specie. Tes. Pov. cap.* 43. (*M.*) Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai (*fa*) un'amandolata, e danne a bere all'infermo.

**AMANDOLINO.** (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Mandolino. *V.*

† **AMANDORLA.** *S. f. Il frutto del mandorlo. Aff. al lat.* Amygdalus. *Tes. Pov. cap.* 23. (*M.*) Contra la gotta rossa togli amandorle e nocelle, e anime di pesche.

† **AMANDORLATO.** *S. m. Lo stesso che* Amandolata. *Cr. alla voc.* MANDORLATA. (*Mt.*)

**A MAN DRITTA.** *Lo stesso che* A man destra. *Dant. Purg.* 14. (*C*) Ragionavan di me ivi a man dritta.

**A MAN GIUNTE.** *Post. avverb., vale Colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera, aspettando, bramando. Bocc. Nov.* 97. 9. (*C*) Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo.

2. A man giunte, *col verbo* Starsi, *vale Starsi senza far nulla. Tac. Dav. Ann.* 15. 203. (*C*) Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte; doversi cimentare l'armi e gli uomini.

3. *Da alcuni si disse ancora* A giunte mani, *che vale Caldissimamente. Ovid. Pist.* 31. (*C*) Sì farò io, ch'egli t'adorerà a giunte mani. *E* 43. Pregava gli dii e le dee a giunte mani.

**A MANIERA.** *Post. avverb., vale A modo, In guisa. M. Aldobr.* (*C*) E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d'acqua rosata. *E altrove:* E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d'unguento. *E altrove:* Saggina si è una maniera di biada che cresce in Toscana ed in Proenza a maniera di canna.

**A MANO.** *Post. avverb., vale Con mano; e si suole accompagnare con alcun verbo che indichi azione.*

2. Fare a mano, *vale Fare artificialmente. Cr.* 7. 2. 1. (*C*) I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole: fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici o boschereccì, o di campestri campi.

3. Fare *o* Lavorare a sue mani, *e sim., dicesi del Lavorar terre, e sim., a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada in un suo orto, ch'egli lavorava a sue mani...

4. *Fig.* Fare a mano maestrati *od* uffiziali, *vale Crearli per elezione. Cron. Morell.* 338. (*C*) Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *E* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto.

5. Menare a mano, *vale Condurre con mano. Cr.* 9. 6. 1. (*C*) Poi che (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duoi cavalli, un carco, e l'altro a mano.

6. Trarre a mano, *vale Strascinare. Ar. Fur.* 29. 70. (*Mt.*) Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano.

7. Acconciare a sua mano, *vale Acconciare da per sè. Bern. Rim.* 1. 71. (*C*) Questo era un bello e gentil sparviero, Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua mano.

8. *Aggiunto di* Libro, *vale Manoscritto. Borgh. Arm. Fam.* 51. (*M.*) Se alla maggior parte de' libri a mano si ha da credere.

9. *Talora vale In mano, In potere. Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nemici... pervennero.

10. *Fig. In pronto. Amm. Ant.* 9. 5. 6. (*C*) Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

**A MANO A MANO.** *Post. avverb., vale Appresso (tolto da quelli che con mano si toccano, e per mano si tengono. Tassoni.) (Mt.)*

2. *Per Successivamente; e dicesi così di luogo come di tempo. Bocc. Nov.* 1. 37. (*C*) Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Ar. Fur.* 11. 6. Del dito se lo leva, e a mano a mano Sel chiude in bocca.

3. *Riferiscesi anche a successione di cose. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Mt.*) Tu potresti avere franteso. *Pist.* A mano a mano io sarò colto: come franteso? (*cioè,* Andando così d'un'accusa in altra, io sembrerò anco ubriaco).

4. *Detto anche per A poco a poco. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E Dial. bell. donn.* 425. A mano a mano... io sarò la pietra dello scandalo.

5. *Prontamente. Grad. S. Gir.* 30. (*C*) Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali. *Bocc. Introd. num.* 38. Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E Nov.* 99. 24. Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria.

6. *Per Al pari, A lato. G. V.* 4. 26. 2. (*C*) E insieme a mano a mano intrando in San Pietro..., il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. cap.* 10. A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso:* Crispo Sallustio, e seco a mano a mano Uno che gli ebbe invidia.

**A MANO MANCA.** *Vale A man sinistra, Dalla parte sinistra. D.* 1. 23. (*C*) Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

**A MANO STANCA.** *Vale A man sinistra Men com. D.* 1. 19. (*C*) Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

**A MAN SALVA.** *Post. avverb., vale Sicuramente, Senza pericolo. Bocc. Nov.* 14. 7. (*C*) E quello... con tutta la ciurma ebbero a man salva. *E* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Pataff.* 7. A man salva pur ebbi monna Masa. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto e senza fatica gli avremo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

**A MAN SINISTRA.** *Vale Verso la parte sinistra. Bocc. Nov.* 15. 26. (*C*) Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *Ar. Fur.* 46. 111. Chè Carlo a man sinistra Rugger tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

2. *E* A sinistra, *senz'altro aggiunto, vale lo stesso. Bocc. Nov.* 43. 4. (*C*) Si misero per una via a sinistra. *E* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscire fuori del bosco, n'andrai. *D.* 1. 18. E il Poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi.

**AMANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMARE; *e come Agg. Tass. Ger.* 2. 28. (*Man.*) Ahi tanto Amò la non amante amata!

[T.] *Di madre. Filic. Son.* « Qual madre ». E se grida o se ride è sempre amante.

*In gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Uomo zelante uomo amante. (*Non è vero amore senza zelo, vero zelo non è senza amore.*)

[T.] Uomo amante della patria. *Potrebbesi, come Part., anche col quarto caso.* Amanti la libertà a chiacchiere, l'umanità a pompa. *Ma questo modo avrebbe a esser retto dall'intero costrutto.*

[T.] Uomo amante di sè, *dice cupidità o orgoglio;* Innamorato di sè, *vanità.*

[T.] Anima amante, *anche assol. in senso ascetico, sottint.* di Dio, *e* degli uomini in Dio.

2. *Più sovente, come Sost., comprende l'affetto umano e il divino, e alle persone e alle cose, e agli altri e a sè, e il puro amore e l'impuro, a donna libera e a legata.* [Camp.] *Dant. Par.* 4. O amanza del primo Amante. (*Beatrice, amata da Dio e innamorata di lui.*) = *Ar. Fur.* 14. 74. (*Gh.*) Il sempiterno Amante. [T.] Il celeste Amante.

[T.] *Per estens. D.* 3. 11. Francesco e Povertà per questi amanti Prendi. (*Personifica la Povertà, e la fa sposa al Poeta d'Assisi.*)

3. *D'amore tra uomo e donna. Petr. Am.* So in qual guisa l'amante nell'amato si trasforme. *E Canz.* 17. 2. (*C*) Oh me beato sopra gli altri amanti! [T.] *Prov. Tosc.* 41. Amante non sia chi coraggio non ha. *E* 44. Sdegno d'amante poco dura. — Giuri degli amanti, *Modo prov., come:* Giuri di marinaro.

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 17. Fu tal la copia degli amanti Che... = *Vinc. Mart. Rim.* 4. (*Man.*) Novelli amanti. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Perdutissimo amante.

[T.] Amante platonico, *Chi ama nella donna l'idea della bellezza e del bene, senza desiderii sensuali. Ma i tempi corrotti ne fecero quasi una celia.* = *Magal. Lett. ined.* 1. 309. (*Gh.*) Fui considerato come un amante platonico.

*In senso non buono.* [Camp.] *Ovid. Rim. d'am.* 1. 158. *p.* 22. Venus comanda al suo amante, Marte. [T.] *Bocc. Fiamm.* 6. 142. Funesto augurio a' pessimi amanti. *D.* 1. 5. *Bocc. Nov.* 13. 17. = *E* 31. 30. (*C*) E al suo cuore accostò quello del morto amante. [T.] *Di donna, come più vereconda, più rado dicesi* Amante. = *Bocc. Decam.* 6. 80. (*C*) Comandava che fosse arsa quella donna che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. [T.] Lascivo, Crudele, Selvaggio amante.

4. [T.] *D'animali potrebbesi;* Colomba, *segnatam. Come Sost. De' tori rivali:* Superbos amantes.

5. *Di cose. Cocch. Dis.* 1. 48. (*Gh.*) Dovran contarsi tra' più antichi amanti dell'anatomia i primi Pitagorici. [T.] Amante della guerra, della caccia.

[T.] Amante di pittura, di poesia, *dice il piacere che ci si trova; non, come* Amatore, *l'intelligenza che se ne ha. Cocch. Bagn. Pis.* 6. Amanti dell'antichità.

[Val.] *Cocch. Op.* 2. 225. Melancolia, per cui l'uomo quasi in bruto animale si trasforma, o feroce o temerario, o timido e fugace ed amante dei luoghi più tristi e più solitarii. *Franc. Sacch. Batt.* 1. 29. Che amanti di parole sien costoro.

*Siccome diciamo* Fare all'amore con checchessia, *di cosa che bramasi avere; così nel seg., che però non è com.* [Val.] *Pucc. Centill.* 4. 85. Al cui tempo sfece Montelupo, Che Fiorentin non volea per amanti.

*Di cose, più espressam. come Agg.* [T.] Amante dell'aria, della luce, della musica.

6. *Fig.* [T.] Una pianta è amante di tale *o* tal suolo. *Virg.* Amantes littora myrtos.

† **AMANTE** *o* **MANTE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È una Grossa fune, mediante la quale si issano e si ammainano le antenne ed i pennoni.* [Cont.] *Pant. Nav.* 173. Un capo per far amanti lungo passa 27 di peso di Genova di cantara due e mezzo. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Amanti sono le funi che sostengono l'antenna.

**AMANTE.** *Sost. n. La Calamita. Anco ai Fr.* Aimant, *perchè l'*Attrazione, *dai Gr. detta* Φιλία, *fu tradotta in* Amore; *e così D.* 1. 11. *e* 3. 1. *Guid. Guinic. in Nann.* 1. 77. Amore in gentil cor prende rivera, Per suo consimil loco, Com'amante del ferro in la miniera. ([T.] *Altri legge* Diamante; *ma storpiasi il verso. È* Amante e Diamante, *in altro senso, confondonsi in qualche dial.*)

**AMANTEMENTE** [T.] *Avv. Da* AMANTE. *Con affetto che tien dell'amore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Amantemente ho servito voi tutta mia vita e servirò. (*Non com., ma bello e sempre ha buon senso, se non che meglio nel superl. V.* AMANTISSIMAMENTE.)

† **AMANTESCO.** [T.] *Agg. D'amante. Goffa parola per dispr. coniata dal tristo Aretino cit. dal Gh.*

† **AMANTI.** [T.] *S. m. sing. Per Amante. Nann. T. Nom.* 199. (*C*).

† **AMANTICIDA.** *S. m. e f.* [M.F.] *Uccisore dell'amante. Ner. Sammin.* VI. 64. Ahi, ahi lassa! proruppe, ecco l'infida (O cielo, o cruda sorte!) amanticida.

**AMANTILLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Valeriana* (Valeriana officinalis, *L.*). *V.* VALERIANA.

**AMANTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AMANTEMENTE. *Nell'es. di G. V.* (1. 2. 108. 2. (*C*)) *non è chiaro il senso: ma ben potrebbesi sulla forma de' Lat.* Amantissimamente pregare, Aspettare, Operare, Correggere.

**AMANTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMANTE, *Agg.* [T.] *S. Cat. Lett.* Amantissimi figliuoli. = *Guitt. Lett.* 31. (*C*) Amico. *G. V.* 12. 108. 4. Principe. [Val.] *Novell. Fior. Magal.* 3. 181. Io vi prego, mio amantissimo signore, d'alleggerirmi alquanto il dolore ch'io sento. = *Amet.* 51. (*C*) Tebe, amantissima terra alla sua deità. [T.] *Più com. col* Di. Amantissimo di me, di se stesso.

[T.] *Come Sost.* Un amantissimo mio.

2. [T.] *Di cose.* Amantissimo delle arti, *e sim. Segner.* Della giustizia.

3. *Fig.* [T.] Pianta amantissima di tale *o* tale terreno.

**AMANUENSE.** [T.] *S. m. Era a' Lat. il Servo che scriveva le lettere e altro.* A manu *come* Ab epistolis. *Nel senso storico e erudito cade tuttavia; nel com. meglio* Scrittore *e* Copista *o* Segretario, *secondo i casi. Scrivesi anche abbreviato:* Aman. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 463. *col.* 1. *Lam. Dial. p.* 556. (*Gh.*) Non vede, li amanuensi, i segretari, e l'interpreti essere un'attenenza dell'erudite fatiche degli scrittori.

**A MAN VOTE.** *Posto avverb., vale Senza alcuna cosa in mano. Vill. G.* 11. 91. 4. (*C*) La gabella delle zuffe a man vote fior... d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata. *Lipp. Malm.* 7. 103. Vuol dare agli sponsali il compimento, Ch'è quello che la sposa abbia la dote, E che non vadia a marito a man vote.

† **AMANZA** *S. f.* [T.] *e* **MANZA.** *Come* Moroso *per* Amoroso: *ma è forse sbaglio di lettori e copisti, nè credo che mai gli ant. dicessero* Manza mia, *o sim.* Amore, *segnatam. tra enti ragionevoli. M. Cin. Rim. Mess. Rin. da Palerm.* 13. *Rim. Ant. Dant. da Majan.* 81. *P. N. Guid. Guinic.* 108. *Fr. Jac. T. Franc. Barb.* 37. 2. 6. [T.] *Puglies. Rim.* 1. 230.

2. *La donna amata. Dant. Par.* 4. (*C*) O amanza del primo Amante. (*Beatrice, di Dio.*) [Cam.] *Volg. Art. Am.* III. = *Bocc. Vis.* 17. (*C*) *Pass.* 51. *Scal. S. Agost. Lib. amor.* [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 98. Catullo disse di Lesbia: Cum desiderio meo nitenti. (*Colla mia bella e risplendente amanza.*) = *L'usa anco il Parini. Nott. Op.* 1. 198. (*Gh.*) *Ma in poema ironico: nè avrebbe altr'uso oramai che di celia.*

3. *Di cosa, ma riguardata quasi pers.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 21.

4. *Desiderio. Franc. Barb.* 97. 8. (*C*)

† **AMANZO.** [T.] *S. m. Uomo amato da donna, come chi dicesse* Amantius. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. *e altrove.*

**AMARACCIO.** *Agg. Pegg. d'*AMARO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Danno certe loro bevande amaracce pessime.

† **AMARACINO.** *Agg. Da* AMARACO. *Di amaraco. Mattiol. l.* 1. *c.* 54. (*Gh.*) Lo ottimo unguento amaracino si fa in Cizico.

2. *E Sost. Unguento fatto con l'amaraco. March. Lucr.* 6. *p.* 384. (*Gh.*) Timido alfin l'amaracino e tutti Fuggia gli unguenti il setoloso porco. *Mattiol. l.* 1. *c.* 54. *p.* 68. Scalda l'amaracino e provoca il sonno; apre, mollifica, matura, e provoca l'urina...

**AMARACO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Amaracus. *Pianta aromatica della famiglia delle Labiate della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo, detta volgarmente* Sansuco, Majorana, Persa Maggiorana, *ecc.* Origanum Majorana *de' Botanici. Il nome* Amaraco *ricorda quello di un principe di Cipro, trasformato dopo la sua morte in questa specie di pianta, secondo la favola.* = (*Dal gr.* A *priv. e* Μαραίνω, *Faccio marcire, o da* Μαραίνομαι, *Marcisco, e ciò perchè questa pianta non è soggetta a marcire. Lemery.*) *Alam. Cultiv. l.* 5. *v.* 960. (*Gh.*) Venite a côr fra noi le rose e i fiori, L'amaraco e il serpillo, or che più splende Il bel maggio e l'aprile. *Tansil. Vendem. St.* 151. L'amaraco odorato, il buon serpillo, L'erba che co 'l suo fior vagheggia il sole. *March. Lucr. l.* 2. *p.* 101 Il soave liquor dell'amaráco, Della mirra l'unguento, e il fior del nardo. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 6. Nel seno di questo termine generale, io ho dunque non pure il nardo, l'amaraco e il cinnamomo, e quanti altri stillati odoriferi si possano mai concepire, ma la mirra eziandio, ed anzi la mirra prima di tutti.

**AMARAMENTE.** *Avv. Con gran passione e cordoglio; metaf. Dal sapore amaro. Bocc. Nov.* 17. 20 (*C*) La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto.

[T.] **Amaramente piangere.** *Non solo di pianto degli occhi e di lamenti, ma d'interno dolore.*

*Bocc. Nov.* 53. 7. (*C*) La giovane destasi, e data fede alla visione, amaramente pianse.

*G. V.* 10. 134. 1. (*C*) E compiangendoci insieme amaramente..., uno de' nostri compagni... mi fece quistione.

2. *Ove non si parli di cordoglio, vale Aspramente, Acerbamente, Con amarezza. Ar. Fur.* 13. 35. (*C*) Sorrise amaramente, in piè salito Orlando, e fe' risposta al mascalzone.

*Giron. Cort. p.* 254. In questo parlare amaramente sorride Galetto. Abdalon amaramente ride, e con fiero guardo e con acerbe parole lo ributta. *E p.* 266. Esso mi guarda amaramente e mi dice...

**AMARANTACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni erbacee, notevoli pei fiori minuti ad un solo involglio vivamente colorato in rosso od in giallo, che ha per tipo il genere* Amaranto.

**AMARANTE LACCA.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Phytolacca Decandra, *L., pure denominata* Lacca, Fitolacca, Colore, Sanguinella, Uva turca, Vite di Spagna. *V.* FITOLACCA.

**AMARANTI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Le piante comprese sotto a questo nome dal volgo spettano parte agli* Amaranti *propriamente detti, parte alle* Gonfrene, *parte alle* Celosie. *Tutte fanno i fiori mancanti di corolla, ma provveduti di un calice di un tessuto membranoso coriaceo lucente, quasi corneo, e d'una tinta argentina dorata o porporina, che dura per anni ed anni nella pianta secca, donde ancora il nome di* Perpetue, Perpetuine. *V.* AMARANTO, CELOSIA, GONFRENA.

**AMARANTINO.** *Agg.* (Bot.) *T. de' giardinieri. Di color d'amaranto.* Tulipano amarantino. (*Mt.*)

**AMARANTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Amaranthus. *Genere di piante della famiglia delle Amarantacee della Monecia pentandria del sistema di Linneo. — Gli Amaranti sono piante erbacee annue o perenni, di fiori piccoli, ma talvolta di grande apparenza, perchè riuniti in grandissimo numero alla sommità del fusto e dei rami, e d'una tinta vivace. S'aggiugne che prendono a fiorire sul tardi, quando già sono scomparsi la più parte dei fiori della state.*

[Val.] *Ner. Sammin.* 6. 52. Vede il narciso, il gelsomin, l'acanto... Il mughetto, il garofan, l'amaranto. [Cam.] *Bald. Naut.* 51. Appenderovvi intorno Riverente ed umil vaghe corone Di rose, d'amaranti e di viole. = *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Sciamiti, ovvero amaranti. *E* 85. Ma in un altro vaso, in cui poi riposi, il dì suddetto, 14 di luglio, de' fiori de' medesimi amaranti, vi nacquero...

2. (Bot.) [D.Pont.] **Amaranto fior di gelosia** (Amaranthus tricolor, *L.*), Maraviglia di Spagna, *detto ancora* Erba Pappagallo, Maraviglia del Perù. *Fa i fusti alti all'incirca due piedi colle foglie screziate di verde, di giallo e di rosso.*

3. (Bot.) [D.Pont.] **Amaranto erba coda** (Amaranthus caudatus, *L.*), *volgarmente* Code, Codole. *Specie notevolissima pe' suoi lunghi grappoli cascanti, d'un bel rosso porporino.*

4. **Amaranto giallo.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare presso il Matthioli d'una specie di Gnafalio* (Gnaphalium orientale, *L.*).

5. *È anche sorta di Colore porporino simile all'amaranto, ed in questo signif. si usa pure in forza di Agg.* (*Mt.*)

**AMARANTOIDI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono indicate sotto a questo nome alcune specie di piante affini agli Amaranti propriamente detti, ma di un altro genere, conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Gonfrena (Gomphrena).

**AMARASCA** e **AMARASCHINA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Frutto carnoso d'una varietà di Ciriegio. V.* CIRIEGIO. = *Malm.* 3. 58. (*C*) Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri, di ciriege, d'amarasche. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amarasche, lacrime e raspati Più che da contentarsi. *E sc.* 12. Oh bellezza di fragole, oh dovizia, Più che altro di prugne e d'amarasche.

**AMARASCATO**. *Agg. Da* AMARASCA. *Fatto con ciriege amarasche. Dat. Lep.* 22. (*Gh.*) Un gentiluomo una mattina sendo in Mercato nuovo, restò con un amico di mandarlo, subito arrivato a casa, per un fiasco di vino amarascato, e mandò.

**AMARASCHINA**. *V.* AMARASCA. *Men com. di questa.*

**AMARASCHINO**. [T.] *Agg. e Sost. Di Rosolio, più com.* Maraschino. *V.* AMARASCO.

**AMARASCO** e **AMARASCHINO**. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome comune d'una specie di Ciliegio,* Cerasus caproniana Griotta, *Ser. È un piccolo Albero di frutti globosi, un po' depressi, di color porporino scuro, pressochè nero, colla carne rossa, un poco acerba ed amara, col nocciolo tondo; i quali frutti servono ad apprestare diversi liquori alcoolici, e sopratutto quello che è conosciuto in commercio sotto il nome di* Amaraschino *o* Maraschino.

2. Amarasco. [Bor.] *Vino o Liquore fatto con amarasche. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 453. *col.* 1. (*Gh.*) Come l'amarasco, vino fatto di ciliege dette amarasche.

[T.] *Quindi il* Rosolio maraschino *o* amaraschino.

*Bisc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 276. *col.* 1. (*Gh.*) Altre bevande non si vendevano dagli acquecedratai che acquecedrate ed amaraschi. *Id. ib.* Ciliege da fare amarasco che si domandano amarasche.

3. *E Agg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 31. E Malagigi si trasse di tasca Un scatolino pien di certa cera Del colore di cerasa amarasca.

**A MARAVIGLIA**. [T.] *Post. avverbialm. In modo maraviglioso.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Questo nome (*di fuoco*)... spiega a maraviglia le proprietà principali di quell'amore il quale è dovuto a Dio. *In gener. iperbolicam.*

[M.F.] *Assol. a modo di esclam. approvando sul serio o per iron. rispondesi:* A maraviglia!

[M.F.] *Anco dopo gli aggettivi:* Bello a maraviglia; Eseguito a maraviglia; *cioè Fino a destar maraviglia.* [T.] *D.* 3. 11. † Parer dispetto a maraviglia...

**AMARE**. [T.] *V. a. Sentire l'amore ed esercitarne gli atti. Essendo congiunzione di volontà, gli corrisponde idealmente il senso del gr.* Ἀμα. [T.] *D* 3. 24. Ama bene e bene spera e crede (*dell'amore virtù, che comprende e sublima ogni amore*). *E* 2. 18. L'animo ch'è creato ad amar, presto (*inclinato e pronto ad amare*) Ad ogni cosa è mobile, che piace, Sempre, che dal piacere, in atto, è desto. *E* 3. 26 Più che in altro (*oggetto*) convien che si muova La mente, amando. *E* 3. 28. Si fonda L'esser beato nell'atto che vede, Non in quel ch'ama che poscia seconda. (*La beatitudine sta in prima nella comprensione di Dio, alla qual segue l'amore.*) *S. Cat. Oraz.* Non si può amare quello che non si conosce. *Sav. Pr.* 12. *Su alquanti salmi.* O filosofi, assai conosceste, e poco amaste. *Prov.* Chi ben ama, ben sa. *Prov. Tosc.* 42. Chi ama crede. *E:* A chi s'ama si crede. *E:* Chi ama teme. *E* 41. Ama chi t'ama, e rispondi a chi ti chiama. *E* 23. Chi vuol essere amato convien che ami. *E* 42. Chi ama me, ama il mio cane. (*Le persone amansi anco nelle cose che appartengono a chi s'ama, anco che siano da poco e difettose.*) *E* 38. Chi ama tutti non ama nessuno. — Il simile ama il suo simile.

2. *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 33. Oh luce eterna (*Dio*), che sola in te sidi (*sei e stai*), Sola t'intendi, e, da te intelletta (*intesa*), Ed intendente te, ami (*te e il creato*), ed arridi (*beatifichi in te ogni cosa*). *E* 3. 13. Quel che non muore e quel che può morire, Non è se non splendor di quella Idea Che partorisce, amando, il nostro Sire (*Dio*).

*Delle persone divine. Jo.* 14. Diligo patrem. Dio ama sè, il Verbo umanato, gli uomini. *Salvin. Disc.* 1. 88. Iddio medesimo... essendo egli l'oggetto indeficiente e adeguatissimo del suo amare senza misura e senza termine pure, quasi non contentc di se stesso, volle la sua bontà agli uomini comunicare.

[T.] Dio ama la misericordia e la verità.

*Dio amando le cose contingenti per se stesso, con ciò medesimo vuole tutta la loro possibile perfezione.* [T.] *Sav. Pr.* 8. 1494. Firenze, Dio t'ama e vuolti bene. (*Tenero qui, appunto perchè fam.*) *Di Dio. Vive nel ling. tosc., e ha più degno senso del* Voler bene, *segnatam. nel modo.* Dio vi deve amare dacchè avete misericordia de' poveri. *Ps.* Diligit misericordiam. [T.] *Prov. Tosc.* 254. La ragione Iddio l'ama. *D.* 2. 13. Questa è audir sì cosa nuova... Che gran segno è che Dio t'ami. [F.] *Vill. G.* 11. 3. Colui cui il Signore ama, Sì il gastiga. *Prov. Tosc.* 123. Chi ama bene gastiga bene.

[T.] *Modo com. anco ai Lat.* Ita te Dii ament. (*Dice assistenza d'amore.*) = *Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Tanto l'amò Iddio che niuno mal si fece nella caduta.

*Amore degli Angeli e de' Beati a Dio.* [T.] *Fr. Giord. Pred. Genes.* 179. Serafini è nome ebreo, e tanto è a dire in nostra lingua come amore; e però sono così nominati perchè sopra tutti gli altri amano Iddio più accesamente. *D.* 2. 15. Quanta gente più lassù s'intende (*in cielo esercita l'amore*), Più v'è da bene amare, e più vi s'ama.

*Dell'uomo a Dio.* [T.] *D.* 2. 29. Quei desiri Che ti menavano ad amar lo Bene di là dal qual non è a che s'aspiri (*oltre al quale non c'è bene desiderabile*). *Belc. Feo. Vit. Colomb.* 1. 136. Da voi sia Iddio temuto e amato. = *But.* (*C*) Impossibile è che l'uomo ami Iddio con più cura che debba, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol dovesse amare. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 142. A coloro che amano Iddio, tutte le cose s'adoperano in bene (cooperantur). [M.F.] *Prov.* Ama Iddio di cuore, e lascia dir chi vuole. *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Il precetto d'amare Iddio sopra tutte le cose ci obbliga ad amarlo con quella prima ragion d'amore, cioè in grazia sua. [T.] *E* 270. Ama Dio e non fallire; fa del bene e lascia dire. *Anco: Amare il nome di lui, le sue perfezioni, la giustizia sua stessa. Ps.* Diligentium nomen tuum. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 520. Da Dio prender regola d'amare, D'amor saggio e forte. — Amare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

*Assol.* [T.] Le si rimettono peccati molti, perchè ha molto amato. *D.* 3. 10. Lo raggio della Grazia, in che s'accende Verace amore, e che poi cresce amando. *Ps.* Dilexi quoniam exaudivit Dominus vocem deprecationis meae.

3. *Degli uomini tra loro. Amore di famiglia.* [T.] *Real. Franc.* 328. Io ti ho amata come mia figliuola, perchè tu tendi un poco all'aere della mia disavventurata figliuola (*le somigli*). *Vill. G.* 137. Non amandolo nè trattandolo come figliuolo. *D.* 3. 27. Ama ed ascolta la madre sua. = *Vasar. Vit.* 13. 175. (*Gh.*) S'amavano come fratelli.

*Di carità.* [T.] Amare il prossimo come se medesimo. *Sav.* 2. *Esp. del Pater noster.* Tutti siamo fratelli: amiamoci dunque tutti, ma amiamoci in verità. Amiamoci operosamente, cioè non solo colla lingua, ma anche colle opere ci amiamo: facendo a loro bene, o sovvenendo alle loro necessità. *D.* 3. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno, amo io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. (*Amo gli uomini in ragione de' doni che hanno da Dio.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Se sarete miei discepoli, sì vi amerete l'uno all' (*l'*) altro insieme.

*Di amicizia.* [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 47. Quelli che perfettamente ama, all'amico suo non si può agevolmente adirare. *D.* 2. 2. Com'io t'amai Nel mortal corpo, così t'amo sciolta (*l'anima di Casella a Dante*). *E* 3. 8. Assai m'amasti, ed avesti ben onde (*Re Carlo Martello al P.*).

*D'amore meno stretto e men vivo. Dorr. Casen. Vulgariz. Bocc.* 102. (*Gh.*) S'amano insieme con gran santità. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Ciascuno l'amava e di puro cuore e di singolare affetto. [T.] *D.* 3. 17. Brama... consiglio da persona Che vede e vuol dirittamente ed ama. *Hor.* Amet peccare timentes. = *Bocc. Nov.* 15. 9. (*C*) Per la sua bontà e piacevolezza, vi fu ed è ancora da quelli che 'l conobbero amato assai. [T.] *Amasi in altri l'amore ch'egli ci porta.*

[T.] Se m'amate, *è dolce scongiuro di preghiera per ottenere da altri qualcosa.*

[T.] *In fine alle lettere.* Amatemi: Amate il vostro... *Lat.* Vale, et me, ut facis, ama.

[T.] *Famiglie, Popoli, s'amano più o meno l'un l'altro. In un paese amansi più o meno i forestieri. Malatesta a Sigismondo.* Visita Italia mia, che tanto t'ama. = *Dant. Purg.* 6. (*Man.*) Vieni a veder la gente quanto s'ama (*iron.*). *Cef. Dicer.* 79. A tutti li nostri consigli celatamente vengono due fratelli i quali poco s'amano insieme; dei quali l'uno hae (*ha*) nome *Meglio* e l'altro *Peggio.*

Non amare, *non dice semplice negazione, ma sovente dispiacere o tedio grave che abbiasi di pers. o di cosa. Tac. Dav. Ann.* 15. 217. (*Man.*) In secolo sì scorretto non amano imperadore scarso e austero. [T.] *Prov. Tosc.* 75. Il tignoso non ama il pettine (*il difettoso la correzione*). = *E* 176. (*Man.*) Il beccajo non ama il pescatore.

*La legge perfetta di libertà insegna amare anco i nemici.* [T.] *Com. Dant.* 2. 272. Non solamente noi non ne dovemo adirare contro a coloro che male ci fanno, ma li dovemo amare. [Camp.] *Dant. Purg.* 13.

4. *Amore tra uomo e donna.* [T.] *Può l'uomo innamorarsi senza amare, quando il suo sia capriccio, o quando, avvene sincero affetto, non duri. Può amare senza innamorarsi prendendo col tempo e con la ragione stima e affezione, anche alta e profonda. Prov. Tosc.* 43. Di buone armi è armato, chi da buona donna è amato. = *Davanz. Scis.* 45. (*Gh.*) S'amavano, erano consorti legittimi. *Esop. Cod. Fars. fav.* 49. *p.* 147. Amandosi per naturale amore la moglie co' il marito. *Dant. Parad.* 11. (*C*) Raccomandò la sua donna più cara, E comandò che l'amassero a (*con*) fede (*Francesco, la Povertà*). [T.] *D.* 2. 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto Amai, Quanto in bene operare è più soletta. *Hor.* Amata multum. *E* 8. Non credo che la sua madre più m'ami. (*Dice della vedova il morto.*) *Fortig. Ricciard.* 4. 27. Colei, ch'io amava tanto fedelmente... D'altri s'accese.

*D'amore men degno. Tav. Rit.* (*C*) Amare non è altro che sua vita vanamente menare. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*Man.*) Oh maledetto chi m'insegnò amare. *Dant. Conv.* 164. (*Gh.*) Ha l'uomo altro amore per lo quale ama secondo la sensibile apparenza, siccome bestia.

[Camp.] Amare d'amore *o* per amore, *dicevano d'amore impuro. Volg. Bibb. Esdr.* III. 9. = *Nov. Ant.* 97. 1. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. [T.] *Benciv. Esp. Patern. volg.* 29. Per amore. *Bocc. Nov.* 96. 14.

[T.] *Sebbene il pop. Tosc. dica quasi sempre* Voler bene; *ne' canti pop. c'è pur questa voce, che ne attesta l'uso fam.* Chi te l'ha detto, Felice, non t'amo? T'amo, Felice, e ti voglio un gran bene. (*Ma* volere un gran bene *è più tenero che* amar grandemente.)

[A. Con.] Amare *o* Voler bene da cristiano; *cioè Amare una fanciulla onestamente e col fine di prenderla in moglie.* Coloro non s'amavano da cristiani, e però finì male. = *Nov. Ant. p.* 133. (*Gh.*) Un giovane... amava una gentile pulzella, la quale non amava neente (*niente*) lui. [T.] *Fortig. Ricciard.* 5. 5. Da que' primi istanti Che d'amarsi l'un l'altro afferma e giura, Quel solo amor, fino alla morte dura.

5. [T.] *Altri modi propr. e all'amore di donna e ad altri sensi preced. e segg.* Lo prese ad amare, Incomincia ad amare, Sento che l'amo, Riguardandolo e sentendo le sue parole, l'amò. *Vang.* Intuens, dilexit eum.

[T.] *Quando* Amar d'amore *è conserto ad altre parole che compiscano la locuzione, non ha il mal senso che aveva in antico. S. Cat. Oraz.* Li ami di singolare amore. *Jo.* 17. Dilectio qua dilexisti me. = *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 13. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Ciascuno l'amava e di puro cuore e singolare affetto. *Car. En.* 1. 1092. L'ami D'immenso affetto.

[T.] *Si può Amare con più o meno dilezione, cioè dov'abbia più o meno parte la ragionata elezione dell'anima. Si può Amare co' sensi, coll'appetito tra bestiale e umano, colla testa e non col cuore.* Amare più che gli occhi proprii, Quanto la luce degli occhi, Più che la propria vita. *Si può Amare pers. e cosa per tale o tale qualità, tale o tal ragione, costante o passeggiera. Ma a questo modo* Amore *è preso per estens., non nel senso pr.* [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Ef.* 6. La grazia di Dio sia con tutti coloro che amano il Signore nostro Gesù Cristo con nettezza,... [T.] *D.* 3. 11. Di dì in dì l'amò più forte. *Car. Lett.* Sommamente. = *Bocc. Nov.* 86. 3. (*C*) Focosamente l'amava. [T.] Amare vivamente, teneramente, abbandonatamente, perdutamente, follemente.

[T.] Amare di cuore, col cuore (*che dice più*), con tutto il cuore.

[T.] † Amare di bando, *In vano, Senza mercede. Vive in Dalmazia, nel senso gen. di* Frustra; *forse dal bandirsi all'asta le cose degli sbanditi o dei debitori, senza che l'antico padrone n'abbia nulla.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 86. [T.] *Machiav.*

*Comm.* 303. Amando quel, come egli ama sè proprio? *Per iperb. Bocc. Fiamm.* 6. 27. Più che se medesimo.

6. Amar sè, *in senso non buono, L'utile proprio sopra l'altrui bene.* [T.] *S. Cat. Lett.* 96. Colui che ama sè di proprio amore sensitivo, non può amare Dio nè sè d'amore ragionevole. *E Oraz.* Apri l'occhio del Vicario tuo in terra, chè non ami Te per sè, nè ami sè per sè, ma ami Te per Te e sè per Te. *Passav.* 194. Amare sè per sè è amore vizioso. *Canto in morte del Savonarola.* Non s'ama il ben comune: Ciascheduno ama sè. = *Cas. Gal. p.* 168. *ediz. mil. Class. ital.* (*Gh.*) Troppo amano se medesimi fuor di misura. *Cavalc. Med. Cuor.* 93. (*Man.*) Chi troppo s'ama, bisogno è che spesso si turbi. *Esp. Simb.* 2. 50. Tanto ci amiamo che non è sì grande inimico di Dio, che, s'egli a noi fa bene, noi lo tegnamo per amico. [T.] *Hor.* Teque et tua solus amares. — Te felicem dicis amasque. *Può denotare contentezza vana di sè.*

[T.] *Anco* Un popolo può soverchiamente amare se stesso, *Tenersi da troppo.*

7. *In senso aff. a* Desiderare. *Amasi anco quello che si possiede, e però non si desidera più. Onde, quando noi diciamo* amerei *per* desidererei *dice sentimento più quieto, come di cosa tanto debita e facile a aversi che tiensi quasi per cominciata ad avere. Pietro Lomb. dice che da' Beati* amatur quod adest, non desideratur quod deest.

[T.] Amerei sapere, Vedere, *e sim., è modo di domanda modesta; ma, se ironica, più impertinente.* = *Vill. M.* 24. (*C*) Caro figliuolo, se voi amavate d'avere a dama questa damigella.... [T.] *Vill. M.* 19. Amava sopra modo (*Clemente VI*) d'accrescere i suoi congiunti. *Hor.* Amat laudari, amat obstantia rumpere claustra. *Vang.* Amano i primi posti alle cene.

[T.] Amo credere, *senza il* Di, *dice Mi piace il credere, sebbene non sia cosa di certa credibilità.* Voglio credere *è più asseveranza, e può essere modo insolente, e fin minaccioso.*

*Di cose che più concernono la mente.* [T.] Amare il vero, il bello. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 6. Alla austerità della prosa amando di fare sempre seguire la gentilezza della poesia. = *Car. Ret. Arist.* 141. (*Man.*) Gli istrioni amano quelle composizioni che esprimono i costumi delle persone. *Segner. Quares. Prol.* (*C*) Amare certe voci. *E:* In una predica stessa ho io sempre amato... che fra loro ambe le parti si concordassero e nella materia e nel metodo e nello stile. *Dav. Scism.* 68. (*Man.*) Amò le lettere, favorì gli scienziati. [T.] *Hor.* Versus amat. — Amare le arti, lo studio; i quadri, i libri. Amare un genere di componimento, un metro.

8. [T.] *Desiderio o Disposizione abituale.* Non ama fare pompa di sè. = *Dial. S. Greg.* 4. 19. (*C*) Amava molto di star solo. *Dant. Conv.* 162. (*Gh.*) Naturalmente ama (*l'uomo*) l'andare in giù; però quando in su muove lo suo corpo, più s'affatica.

*Fr. Guitt. Lett.* 3. *p.* 12. (*Gh.*) I filosofi amaro (*amarono*) a tenere povertà. *Coll'A, dice meglio l'abito o la disposizione abituale. Ma è meno com.*

9. [T.] Amare più, Amare meglio, *Prescegliere l'una all'altra cosa. Il secondo non è modo fr., ma da usare con parsimonia oggidì. Sottint.* Amare, *come quello che è il meglio.* Voler più *o* piuttosto, *dice più deliberata e pensata elezione.* = *Dant. Conv.* (*cit. dal Perg.*). (*Gh.*) Molti sono che amano più d'essere tenuti maestri, che d'essere. *G. V.* 8. 5. 2. (*Man.*) Il detto Santo, come quegli che più amava servire a Dio, e l'utile di sua anima che l'onore mondano, cercava ogni via come potesse rinunziare il papato. *G. V.* 8. 79. 3. (*C*) Meglio amavano di morire alla battaglia che di vivere in servaggio. *Bocc. Nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che, facendo agio loro,... *E* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che, morto, senza alcuna.

10. Amare cosa, *in grazia sempre di pers. o di noi stessi, ma riguardandola quasi una pers., una cosa ideale da sè. Bemb. Son.* « Se quale è dentro ». (*Gh.*) Ovunque vero pregio e virtù s'ama. [T.] *Amasi nella persona o nella cosa una parte, un pregio speciale; e distinguesi dall'amore o dal desiderio del tutto.* = *Petr. Canz.* 8. 5. (*C*) Nuovo piacer, che negli umani ingegni spesse volte si truova, D'amar qual (*qualunque*) cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia (*accolga*). [T.] *Giannott. Rep. Fior.* 100. Quelli che non amano una cosa affezionatamente, la difendono anco con negligenza. = *Dant. Conv.* 58. (*Gh.*) Questa (*giustizia*) è tanto amabile che... i suoi nemici l'amano: siccome sono ladroni e rubatori. [T.] Amare il dovere, i precetti divini, in sè, il loro adempimento. *Ps.* Mandata tua dilexi. *D.* 2. 16. Quel valore (*bene*) amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco (*non ci attende*). *Sav. Pr.* 1. 1495. Amate il bene comune. — Amare la sincerità, l'allegria. Amare il danaro.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Ama il tuo come mortale, usa il tuo come mortale.

*Lib. Sagr.* (*C*) Amare la signoria piuttosto a sè che ad altrui. [T.] *Giannott. Rep. Fior.* 2. 108. Quelli che avevano qualche soddisfazione in quel governo, non però gli erano tanto affezionati per le cagioni dette, che l'amassero come cosa privata.

*In senso tra materiale e morale. Dant. Conv.* 162. (*Gh.*) (*L'uomo*) ama lo luogo della sua generazione, e ancora lo tempo. *Virg.* Flumina amem silvasque inglorius. *Hor.* Romae Tibur amem ventosus, Tibure Romam. *Petr. nel son.* « Io amai sempre ed amo forte ancora ». E son per amar più di giorno in giorno Quel dolce loco ove piangendo torno Spesse fiate quando amor m'accora; E son fermo d'amare il tempo e l'ora Ch'ogni vil cura mi levar d'intorno. [T.] *Bern. Orl.* Ode la voce che cotanto amava. *Hor.* Condisce modos, amanda Voce quos reddas. — Amare uno strumento, un suono.

*Nov. Ant.* 130. (*Gh.*) Io li amo (*i cavoli*) più volentieri freschi. *Virg.* Castaneasque nuces, mea quas Amaryllis amabat. — Amare un sapore, un odore. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*Man.*) Ama il vin nuovo.

11. *Di male altrui o proprio, che non è amore, se non quanto il male ci appar come bene.* [T.] *D. Comp. St.* Amavano la rovina di Giano. [Cam.] *E D.* 2. 17. Il contrario ama (*del bene; cioè il male altrui*). *E il mal che s'ama è del prossimo.* Amare il proprio danno, i pericoli, i piaceri, il lusso, il danaro, le liti, gli scandali.

12. [T.] *Non solo l'uomo ama animali, cani, cavalli, uccelli, o per affetto o per uso; ma gli animali s'aman tra loro, amano i loro parti più che non certe madri cristiane e socialissime i proprii.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni formica ama il suo buco. Ogni volpe ama la sua tana.

[T.] Le capre aman l'erta. *E qui notisi il modo fig. trad. alla lett. dal lat.* † *Virg. Ug.* 145. Perchè vai tu tanto nella destra parte? Dirizza qui il tuo corso; ama la riva. (Littus ama.) *Qui sentesi l'anal. di* Amare *col gr.* Ἀμα, *Insieme.* = *Molz. Ninf. Tib. St.* 44. (*Gh.*) I fiori, l'api e il pellegrin stanco ama Ombrosa loggia dopo lunga strada. *Virg., del gregge* · Amant fluvios magis.

13. [T.] *Trasl. Non solo l'uomo dicesi che ama le cose; ma le cose, personificate non solo dalla poesia ma dall'istinto comune, amano.* L'accidia talvolta ama il disagio, *per averne pretesto a querelarsi e a non operare. Sallustio:* Quae ira fieri amat. *Certe lingue amano certi suoni più ch'altri. Certi soggetti amano certi metri. Hor.* Haec amet obscurum volet, haec sub luce videri.

*Cresc.* 55. 294. (*Gh.*) Amano (*i castagni*) terren dolce e soffice. *Dav. Colt.* 185. (*Man.*) Il susino ama il luogo grasso. [T.] *E Tratt. Alb.* 29. Il moro ama i luoghi sabbionosi, ed a fatica s'afferra nel tufo o nell'argilla. = *Cresc.* 5. 7. 299 (*Gh.*) Amano i detti arbori luogo freddo e umido. *Pallad. Gen.* 16. (*Man.*) Amano (*i mandorli*) il campo duro e secco, e lo cielo caldissimo. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 112. Il cedro e l'arancio aman l'addentro. = *E Cult. Ort.* 279. (*Man.*) Ama (*la senapa*) la terra che sia bene arata. *Virg.* Baccus amat colles. *Cresc.* 5. 12. 5. (*C*) Amano (*i meli*) temperati adacquamenti. [T.] Le piante aman la luce. *Flor.* Qua pinus ingens albaque populus Umbram hospitalem consociare amant Ramis.

La terra ama certe colture, piantagioni.

† **AMARE.** [T.] *Sost. Come gl'inf.* Fare, Abbracciare, *e sim.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 726. Non ne sarai schernita, Se vai con tale amare. Donna d'amare (*d'amore*) più che amorosa. *Nann. Verb* 367. *Feder. II. Jac. da Lent.* Fior d'amare (*d'amore*) *Buonag. Urbig.*

† **AMARE.** *Avv. Voc. lat. Con amarezza, Amaramente. Fr. Barber.* 160. 1. (*Mt.*)

**AMAREGGIAMENTO.** *S. m. Da* AMAREGGIARE. *Lo amareggiare o L'essere amareggiato.* [T.] *Nel pr. non com.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile. *Tratt. Segr. cos. donn.* Dicono che sentono amareggiamento in tutte quelle cose che mangiano.

2. *Trasl. Per Stato di tristezza, di afflizione. Fr. Guitt. Lett.* (*C*) Sospettoso vive con grande amareggiamento di cuore. [T.] *Anco plur.*

**AMAREGGIANTE.** [T.] *Non tanto Part. di* Amareggiare *quanto Agg. Nel tr.* [T.] Parole amareggianti (*potrebbero essere amare nella trista intenzione altrui, senza potere essere a me amareggianti. Al contr. una parola troppo allegra, una lode, può giungere amareggiante*).

**AMAREGGIARE.** *V. a. Dall'Agg.* AMARO. *Propriamente Far diventar amaro; ma per lo più si usa in senso metaforico per Affliggere, Addolorare, Disgustare. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. (*C*) Questo tormento dispietato e fero, Che struggendo m'incende ed amareggia. [Val.] *Ar. Fur.* 3. 62. Statti col dolce in bocca, e non ti doglia, Ch'amareggiare alfin non te la voglia.

2. *N. ass. e Pass. Divenir amaro. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Tu hai 'n capo Qualche boccon della medesma pasta, Che ti fa 'l gusto amareggiar.

3. *Invece del N. pass.* Amareggiarsi *anche si trova usato* Amareggiare *con la particella* Si *sottintesa. Ar. Fur.* 8. 26. (*Gh.*) Tanto che giugne ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando intoppa.

4. *E Trasl. N. pass. Disgustarsi, Tenersi per offeso. Segner. Mann. Giugn. c.* 19. § 5. *p.* 286. *col.* 1. (*Gh.*) E non ha giusta ragione (*il Signore*) di amareggiarsi se vegga che tu diffidi?

**AMAREGGIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMAREGGIATO. [T.] Rimase amareggiatissimo da quelle parole, perchè misto al dolore lo sdegno.

**AMAREGGIATO.** *Part. pass. e Agg. di* AMAREGGIARE. *Renduto amaro.*

2. *Fig. Bern. Orl.* 3. 6. 42. (*M.*) Però che 'l dolce amore in gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto. *Pros. Fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 166. (*Gh.*) Ogni dolcezza era amareggiata per tal mancanza. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* Ma la soddisfazione del nuovo acquisto mi venne amareggiata dal considerare che m'avrebbe servito poco. *E Lett. At.* 1. 32. Io cominciava a dubitare che il mio modo di scrivere vi avesse amareggiato.

**AMAREGGIOLA** *e* **AMARELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari d'una specie di Camomilla conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Matricaria Parthenium, *L.* Pyrethrum Parthenium, *S. m.* (*V.* CAMOMILLA.) = *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Questa si è quell'erba che in Firenze èe chiamata amarella, ovvero matricale.

**AMARELLA.** *V.* AMAREGGIOLA.

**AMARENA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto dell'*Amarino. = *Magaz. Cultiv. tos.* 59. (*Gh.*) Si fa anche il vino d'amarene in tre modi: l'uno avendo serbato il vino d'amarene, fatto in luglio all'ordinario, in buon vaso,...; l'altro modo è avere le amarene in mazzetti secche al sole, e metterle nella botte quando s'imbotta il vino.

**AMARETTO.** [T.] *S. m. Nel senso di* Amarino, *sorte di china. Più usit. in altre parti d'It., nè ignoto in Tosc. Ma suona più gentile* Amarino.

**AMARETTO.** *Agg. Dim. di* AMARO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Dar loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L'aloè nel primo sapore sia dolce alquanto e amaretto, poi gagliardamente amaro. *Ricett. Fior.* 51. Musco..., di odore gratissimo e di sapore acuto ed amaretto. [T.] *Mattiol. Disc.* 1. 22. Il calamo aromatico produce le foglie amarette e odorate.

2. *Fig. Per Non grato, Spiacevole.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 3. Vorrei aver ciò fatto prima..., acciò non aveste avuto occasione di scrivermi questa lettera alquanto amaretta stata. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 184. (*Gh.*) Nostro intelletto non dee alcuno autore sgradire, per amaretto che ei sembri per avventura al fino e delicato gusto moderno.

3. *Alquanto duro a comportare.* [Camp.] *Pist S. Gir.* 26. Acciocchè in questo modo per lo principio (*della santa vita*) alquanto amaretto, l'animo nel suo proponimento diventi pauroso.

**AMAREZZA.** *S. f. Astr. d'*AMARO. *La qualità e il sapore di ciò che è amaro. M Aldobr.* (*C*) E se procede da collera, avviene sete e amarezza della bocca. *Coll. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore io non sia menato in amarezza di fiele. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 115. Le pecchie dall'amarezza del timo sanno trarre la dolcezza del mele.

2. *Trasl. Salvereg.* 56. (*M.*) O vera dolcezza, che cacci l'amarezza del peccato. *Galat.* 35. E queste parole di signoria e di servitù, e le altre a queste somiglianti... hanno perduto gran parte della loro amarezza. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 16. La prima considerazione che ci può render dolce l'amarezza di qualsivoglia travaglio, è il venire esso dalle mani di Dio.

[T.] Bere al calice delle amarezze. (*Dolori per lo più d'animo.*)

3. *Per Rancore. Segner. Pred.* 3. 9. (*M.*) Conciossiachè quelle amarezze medesime che non sapete mai finir di deporre interamente dell'animo, quelle, quelle dispiacciono molto a Dio.

[T.] Amarezza senza acerbo.

[T.] Parole tinte d'amarezza.

[T.] Bocca piena d'amarezza.

[T.] Amarezza dell'ira.

[T.] *Nel pl. non ha questo significato, ma sì di pensieri o cose che amareggiano di dolore.*

† **AMAREZZARE.** *V. a. Lo stesso che* Amareggiare.

2. *Dicesi in prov.* Poco fiele fa amarezzare molto mele. *Fior. Virt.* (*C*) Gualfredo dice: Poco fiele fa amarezzare molto mele.

**AMAREZZARE.** *V. a. Dare il marezzo alle carte colorate, alla latta ed a certe qualità di stoffe di seta; onde* fogli, latta, stoffe, marezzati *e* amarezzati, *che diciamo comunem.* marizzati. [M.F.] *In Tosc.* Dar l'onda. *E*, Stoffa, Ermisino ondato.

† **AMAREZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Amarezzare, *in senso di* Amareggiare.

**AMAREZZATO e AMARIZZATO.** *Agg.* (Ar. Mes.) *Aggiunto che si dà alla carta tinta a onde con fiele di bue od ai fogli di latta, mordendoli con acidi, ovvero alle stoffe di seta di un colore solo, ondato.*

† **A MAREZZO.** *Post. avverb., vale A onde, A foggia di onde. Cr. alla voc.* Marezzo. (*Mt.*)

† **AMARIARE.** *V. a. Amareggiare.* [Val.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 160.

**AMARICANTE.** *Part. pres.* (Med.) *Usato talvolta in forza di Sost. Che tiene dell'amaro o dell'amaretto.* (*Mt.*) [M.F.] Per il vostro stomaco ci vogliono gli amaricanti.

† **AMARICARE.** *V. a. Rendere amaro.* (*Gh.*)

2. [Camp.] *Fastidire con cibo o bevanda amara. Serm. Sacr.* 23. Due volte diedero a bere a Cristo, così amaricandolo; cioè quando el crucifissero, e poi quando lo domandoe in croce. E avvegna che lo gustasse, nientedimeno non lo inghiottio, solo ne amaricoe le labbra, la lingua e la bocca. *E Med. Pass. G. C.* Una spongia abbeverata di fiele e di aceto misto, e porserla alla sua santa bocca, e tutta le fu amaricata.

† **AMARICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Amaricare. *Renduto amaro.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 23. E li Giudei per la crudeltà loro apparecchiaro quello vino amaricato per Cristo.

2. *Fig. per Contristato, Afflitto, e sim. Vit. SS. Pad.* 2. 394. (*C*) Sendo egli così amaricato... udie una voce,... [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 2. Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo. *Fr. Jac. T.* Abbi compassione Con pianto amaricato. [Tav.] *Tratt. della Cosc. di S. Bern. Verona, Cap.* 3. Dio diedeci le sue consolazioni essendo noi salutevolmente amaricati. = *Ar. Rim. Son.* 17. (*Gh.*) E tosto, se da voi le luci giro, Amaricato resto in tal tormento, Che, s'ebbi mai piacer, non lo rammento, E va il ricordo col primier sospiro.

**AMARICCIO.** *Agg. Dim. d'*Amaro. *Che ha alquanto dell'amaro.* (*Non com.*) *Red. Annot. Ditir.* 32. (*C*) Il cacao... è di colore lionato scuro, e di sapore amariccio.

† **AMARIFICARE.** *V. a. Rendere amaro, Amareggiare. Bass. Lat.* Amarificare.

2. *Fig. Contristare, Affliggere, e sim. Ceff. Dic.* 24. (*Gh.*) Gravemente ci condolemo (*ci condogliamo*) con voi del vostro sconcio stato, il quale molto amarifica li nostri animi.

**AMARILLI.** [T.] *V.* Amarillide.

**AMARILLI.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Amaryllis. *Genere di piante monocotiledoni della famiglia delle Amarillidacee* (Amarillidee) *dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. Comprende più di* 60 *specie tutte segnalate per vaghezza di fiori. La più bella di tutte è l'*Amarilli bellissima (Amaryllis formosissima, *L.*), *volgarmente* Amarillide, Narciso jacobeo, Narciso indiano. *È originaria dell'America meridionale, fa i fiori grandi come quelli del giglio, d'un rosso cremesi. Teme il freddo, e presso di noi vuol essere riparata nell'aranciera.* = (*Procede dal gr.* Α *intens. e da* Μαρίλη, *Favilla, perchè il fiore di alcuna specie è di un rosso sfavillante e vivissimo che abbaglia.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 2. 238. (*Gh.*) Il fiore bellissimo per la bizzarra struttura e per il vivo colore cremesi che produce questa pianta bulbosa, è molto commendabile per un giardino.

† **AMARILLIDA.** [T.] *Per Amarillide. Sannaz. Arc. pros.* 10. (*Nann. T. Nom.* 43.) *Come* Sirena *da* Syren.

**AMARILLIDACEE e AMARILLIDEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante monocotiledoni erbacee a radici bulbose o fibrose, che ha per tipo il genere* Amarilli.

**AMARILLIDE e AMARILLI.** [T.] *S. f. Nome di pastorella nella prima egloga di Virg., nella quale è figurata Roma, e Mantova in Galatea. L'uso che fecero di questo nome i verseggiatori Arcadi, lo rese, di proprio, comune a denotare le pastorelle e le amanti arcadiche.* Italia era zeppa di amarillidi.

**AMARILLIDEE.** *V.* Amarillidacee.

**AMARINA.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di una specie di ciriegia, di sapore acre, misto alquanto d'amaro. Cr.* 4. 41. 1. (*Mt.*) Togli ciriege amarine in buona quantità, e tutte intere nelle botte, dove è il vino volto, le metti.

2. *Usato anche in forza di Sost. Cr.* 5. 5. 2. (*Mt.*) E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

**AMARINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di ciliegio salvatico detto altrimenti* Amarasco *ed* Amaraschino. = *V. Vallisn.* 3. 370. (*Gh.*) I Lombardi al frutto dell'amarino dánno il nome di *Marena* o *Marenna* o *Marinella*, secondo i varii paesi. Ve n'ha pure d'una specie selvatica, detta *Marasca*, la quale ha un sapare acido aspro, e talvolta alquanto d'amaro.

2. *E come Agg. Dav. Colt.* 172. (*C*) Il ciriegio (*s'innesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino.

**AMARINO.** [T.] *S. m. Chicca dove le mandorle amare temperano gratamente lo smaccato dello zucchero.*

† **AMARIRE.** *V. a. Dall'Agg.* Amaro. *Amareggiare.*

2. *Fig. Affliggere, Attristare. Rim. Ant. P. N. Inghilfred.* (*C*) In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant. F. R.* Non posso lo meo cor sempre amarire Come amariscono i poeti in versi.

*E N. ass. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) In cotali affanni a gran segno amarisce loro il cuore.

**AMARISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Amaramente. *Annot. Vang.* (*C*) Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Margh.* 17. Per lo molto sangue che l'uscia del corpo, tutti quelli che le stavano dinanzi in quello luogo sì piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. Nov.* 22. 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

2. *Per Agrissimamente, Rigorosissimamente. Petr. Uom. Ill.* (*C*) E non avendo veduti i nimici, fue ripreso dal Consolo amarissimamente.

**AMARISSIMO.** *Agg. Superl. di* Amaro. *Cr.* 6. 31. 1. (*C*) La centaurea, cioè fiel di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere.

2. *Fig. Che amareggia assai, Che sopramodo affligge. Bocc. Nov.* 76. 14. (*C*) Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E* 77. 55. E cominciò, accompagnata d'amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap.* 13. Nel cuor pien d'amarissima dolcezza Risonavano ancor gli ultimi accenti.

† **AMARITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Amarire. *Amaro, Amareggiato. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele.

† **AMARITUDINE.** *S. f. Aff. al lat.* Amaritudo. *Amarezza, Sapore amaro. Non com. nel pr. Bocc. Nov.* 76. 15. (*C*) Calandrino, il quale ancora non aveva saputa l'amaritudine dell'aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br.* 3. 6. Dee esser prima bagnata d'acqua dolce, che ne cavi l'amaritudine del mare. [T.] *Mattiol. Disc.* 61. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. In mezzo a tanto zucchero e mele, alquanto d'aloè e d'assenzio mescolare, affine che per la amaritudine sia meglio conosciuta la dolcezza.

2. *E per Cosa amara. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Incontanente quegli vomitando molta amaritudine, fu perfettamente sanato.

3. *Trasl. Per Affanno, Afflizione, Cordoglio, che dicesi anche* Amarezza. *Bocc. Nov.* 77. 21. (*C*) Essa in lagrime e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. Pist.* Sia quello dì oscurato e pieno d'amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io ne voglio avere la consolazione e l'amaritudine, per potere riparare e rimediare dove bisogna. *Pass.* 159. Per questo avere (cioè, l'amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta e perdoni il peccato) ogni Santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. Lett.* 68. Questo bisogna che sia fatto con diligenza e con pazienza, inghiottendo quella poca amaritudine.

4. [Camp.] **Venire in amaritudine**, *per Vivere in grandi tribulazioni. Volg. Pist. S. Gir.* 368. Tutto il dì avere consumato ne' giuochi; e me, che venivo in amaritudine, essere tirato preso dal senno dell'avola.

5. *Per Asprezza, Rigore.* (*C*)

† **AMARIZZARE.** *V. a. Rendere amaro; lo stesso che* Amareggiare. *Fior. Virt. c.* 40. *ediz. Bresc.* 1498. (*Gh.*) Poco fele fa amarizzare molto mele.

**AMARIZZATO.** *V.* Amarezzato.

**AMARO.** *S. m. Sapore amaro, Amarezza, Cosa amara.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 178. Alcuni, perchè il vino si maturasse, ed invecchiasse più presto, ed acquistasse l'amaro proprio del vin generoso e vecchio, gli esponevano a ricevere ed imbevere il fummo: siccome facevano anche del cacio per renderlo al palato più grazioso e appetitoso.

[T.] *Prov. Tosc.* 306. Amaro, tienlo caro.

[T.] *Nel pl. Mei C. Metod. Cur. trad.* 174. Allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfino, farsi ad unire e ad assodare il tutto coll'acciajo e con gli amari, oppure coll'acque acidulate.

2. *Fig. Cordoglio, Affanno, Pena, e sim. Petr. Son.* 44. (*C*) E s'i'ho alcun dolce, è dopo tanti amari; Chè per disdegno il gusto si dilegua. *E* 194. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Cas. Rim. Son.* 8. Poichè 'n breve ora entro al tuo dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cuor esci. *Tass. Am. Prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. [Val.] *Lasc. Nov.* 2. 515. Oh come bene mi fai conoscere che quaggiù dolcezza non scende, che seco qualche amaro non porti. [Cam.] *Bald. Naut.* 113. Amara a me più se' d'ogn'altro amaro. = *Mont. Bard. c.* 4. *p.* 55. (*Gh.*) Celeste al par de' tuoi begli occhi è il canto Del tuo labbro, Malvina; ed efficace Ineffabil dolcezza sull'amaro De' miei pensieri diffondesti.

[T.] *Prov. Tosc.* 42. Amare non è senza amaro. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 73. Potea turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro.

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Dopo il dolce ne vien l'amaro. (Medio de fonte leporum Surgit amari aliquid, quod in ipsis floribus angat.)

[T.] *Prov. de' Libri Sacri.* Anima satolla calpesta il favo del miele; ad anima affamata è dolce l'amaro.

3. [T.] **Aver dell'amaro in corpo**; *Dispiacere che è quasi rancore.* Tener l'amaro in cuore. = *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 184. (*Gh.*) Mi ardii di mostrare quel pezzo della sua gentilissima lettera attenente a quell'amico del sig. Ermini, perchè so che di esso l'uomo si può fidare interamente, oltre che ha ancora esso dell'amaro in corpo contro alla mia persona. [T.] *Prov.* **Inghiottire amaro e sputar dolce**; *di chi dissimula il dispiacere e il rancore. Prov. Tosc.* 170. Chi ha dentro amaro non può sputar dolce (*l'addolorato e l'irato mal finge*).

[Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 3. 31. Amor nè tosse non si può celare, Nè dolce dall'amar si può sputare.

4. **Saper d'amaro**; *Arrecare e far provare pentimento, dispiacere, e sim. Fir. As.* 155. (*C*) Ma io ti prometto di trovar via..., che coteste tue nozze ti sapranno d'amaro.

5. (Chim.) [Sel.] *È la sostanza che avendo per sua natura sapore amaro, lo comunica al misto. Per es. dicesi* Amaro dell'aloè, *quel principio immediato d'onde questo prodotto naturale riceve la forte amarezza che gli è particolare.*

**AMARO.** *Agg. Aff. al lat.* Amarus. — *L'Eichoff* (*Paral. des Langues, ecc. p.* 218.) *dice che* Amaro *viene dal sanscrito* Amlas, *il quale deriva dal verbo* Am, *che significa Soffrire, Vomitare. E il Bullet ne vede l'origine nel celtico* Mar, *che importa Aspro al palato.* (*Gh.*) — *Aggiunto di sapore, contrario al* dolce, *ed è quello che si cava dall'assenzio, dall'aloe, dal matricale, e sim. Cresc. l.* 2. *c.* 19. *v.* 1. *p.* 135. (*Gh.*) Divengono (*certe piante*) amare in sapore.

[T.] *Prov. Tosc. p.* 21. Colombo pasciuto, ciliegia amara. (*L'abbondanza del bene svoglia.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Poco fiele fa amaro molto miele. (*Il piacere non retto è amareggiato per poco.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Amaro come il veleno.

[Cam.] *Bald. Naut.* 82. Il dolce amaro agarico potrai Prender da quelle rive.

2. [T.] *Proprietà dell'acqua del mare; onde per antonom.:* L'onde amare, *e sim. Virg.* Doris amara. Rorem amarum.

3. [M.F.] *Cosa molto salata si dice nell'uso che* È amara, Amara di sale, *ed*, Amaro sale. *Salv. Not. Malm.* Quando una cosa è salata troppo, si dice amara di sale.

4. *Fig. Detto di fumo molesto agli occhi, che offende la vista.* [Val.] *Car. En.* 12. Qual è di pecchie entro una cava rupe Accolto sciame, allor che dal pastore D'amaro fumo è la caverna offesa. *Lanc. En. ivi.* 756. Il pastore con amaro fumo iscaccia le api.

5. *Trasl. D.* 1. 1. (*C*) Tanto è amara, che poco è più morte (*la selva che rappresenta gli errori dell'anima*). *E* 2. 1. Tu 'l sai che non ti fu per lei (*per la libertà, o Catone*) amara In Utica la morte. *Petr. cap.* 7. Fanno Parer la morte amara più ch'assenzio. *D.* 2. 8. Una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E* 1. 9. Salvo che 'l modo v'era più amaro (*della pena*). *E* 19. E nulla pena il monte ha più amara. *Bocc. Introd. n.* 19. Pochissimi erano coloro ai quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Petr. Son.* 15. Piòvonmi amare lagrime dal viso. *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar ch'io udiva. [T.] *R. Burl.* 96. Giorno infelice... e sempre amaro. *E* 111. Duolo. — *Di partenza, distacco.*

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolci.

[T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 451. Quel legno (*di Mosè*) era Cristo, che con se medesimo risanò le vene dell'avvelenata, e per lo addietro amara natura, con le saluberrime acque del battesimo.

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Isconoscentemente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare, perchè per lo male si conosce lo bene.

6. [T.] Amaro. *Ellissi. Arl. p.* 101. La mi pare amara.

7. [T.] Ingollare de' bocconi amari; *Chi patisce da altrui, suo malgrado, atti e parole che lo amareggiano.*

8. *Per Dolente. Dant. Inf.* 28. (*C*) Chi è colui dalla veduta amara? [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Con amaro cuore forte lagrimando, si levò da mensa, e andò alla camera della Vergine. = *Chiabr. Guerr. Got.* 10. 9. (*Gh.*) E in volto oscuro, e giù nel cor amaro, Sveglia nell'arme sua maggior possanza.

9. *Per Crudele. Cas. Son.* 12. (*M.*) Il tuo candido fil tosto le amare Per me, Soranzo mio, Parche troncaro. [Val.] *Fortig. Ricciard. g.* 46. Quest'era l'isoletta della Giara, Conforme scrive il nostro Garbolino, A' signori di Scozia un dì sì cara, Finchè non cadde nel crudel domino Di Mangaurro e di sua gente amara.

10. *Insultante, Sdegnoso, Dispettoso. Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 356. (*Gh.*) Diciamo anche Fare un riso amaro, Ringhiare, lat. *Ringi*, come quando i cani mostrano i denti, che si dice in lat. *Hirrire.*

11. *Per Pungente, Mordace.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 474. Maligne ed amare critiche.

12. [Val.] *Maledico. Fag. Rim.* 3. 196. Benchè abbian detto alcune lingue amare Che sa parlar benissimo, e il silenzio Osserva solo per non lavorare...

13. *Rigido, Austero. Vit. Plut.* (*M.*) O uomini l'Atene, non guardate solamente ch'io sono amaro, ma guardate se il mio amarore giova o nuoce.

14. *Caro, in signif. di gran prezzo. Nov. Ant.* 6. 8. (*C*) Tu hai manifestato quello che io ti comandai che tu il mi tenessi in credenza; e però io credo che amaro il comperrai.

15. *Per Concitato, Efferato. M. V.* 3. 112. (*C*) E con grande impeto d'amaro cuore assalirono i Guelfi.

[T.] *Ar. Fur.* 28. 44. L'ira trangugi amara ed acra.

16. *Per Funesto.* [Camp.] *Dant. Par.* 6. Sott'esso giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo; ed a quel colle, Sotto il qual tu nascesti, parve amaro. (*Parla di Fiesole, distrutta da Pompeo.*)

[M.F.] *Amara morte.* Siccine separas, amara mors? *Reg.*

17. [Camp.] *Molesto ai sensi. D.* 2. 16. M'andava io per l'aere amaro e sozzo, Ascoltando 'l mio duca...

18. [Camp.] *Discortese, e sim. Aquil.* II. 41. O amaro inimico, perchè mi di' villania e minacci di uccidermi?

19. [Camp.] † *Amareggiato, Afflitto, e sim. Med. Pass. G. C.* Quando l'amara matre (*M. V.*) intende dare la crudele sentenza sopra lo suo unico figliuolo, e così crudele e vituperosa morte, tutta alienata,... *E più innanzi:* O dolce mio Figliuolo, e tu prieghi per li tuoi crocifissori; e per la tua amara matre come non prieghi?

20. [Val.] *Malinconico, Tristo. Borghin. Disc.* 3. 63. Tempi, o diciam pur gli scuri con gli scuri, oltre che corrono il medesimo pericolo di mal discernersi punto da lontano, rendono ancora una veduta amara, per dir così, e troppo mesta.

21. [Val.] *Che ha, o Che ebbe dolorose conseguenze, Che produsse afflizioni, amarezze. Pulc. Morg.* 25. E il tributo ricevere il qual sia Le frutte amare di frate Alberico.

**AMAROGNO**. *Agg. Dim. di* AMARO. *Che ha alquanto dell'amaro, Amariccio. Fortig. Capit.* 31. *p.* 295. (*Gh.*) Non so, nè v'è chi sappia come insieme Stia l'alma e 'l corpo...; E perchè vôta e lieve sia la canna, Perchè il salcio polputo ed amarogno, Perchè amaro sia il fiel, dolce la manna.

**AMAROGNOLO**. *Agg. m. Dim. di* AMARO. *Amariccio, Che ha dell'amaro. Più com. del preced. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Le medicine sieno di sapore amarognolo. [T.] *Ricett. Fior.* 18. Il liquore (*del balsamo dell'Indie occidentali*) è... di sapore amarognolo, molto acre.

2. *E trasl., vale Mezzo sdegnato. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Torcon quelle boccacce, Fan que' visi amarognoli.

**AMARORE**. *S. m. Da* AMARO. *Non disusat. del tutto, specialm. nel trasl. Aff. al lat.* Amaror. *Amarezza. Cr.* 9. 98. 1. (*C*) E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, tutti alberi pomiferi senza amarore. [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 26. L'uva loro è uva di fiele, ed acino d'amarore in esse.

2. *Trasl. G. V.* 10. 215. 1. (*C*) La festa che i Lucchesi feciono della sua venuta, tornò loro in amarore e danno. *Rim. Ant. P. N. Saladin.* Amore m'è tornato in amarore.

3. *Per Rigidezza, Asprezza. Vit. Plut.* (*C*) O uomini d'Atene, non guardate solamente ch'io sono amaro, ma guardate se il mio amarore giova o nuoce. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 153. Usare l'amarore della persuasione in luogo di medicamento che salvi al paziente la vita. *E* 1. 228. Trasportano l'esercizio delle cose esteriori all'interno seno dell'anima, usando principalmente contra loro stessi il morso e l'amarore, e nel conversare con gli altri adoperando la dolcezza e la mansuetudine.

**A MARTELLO**. *Post. avverb. Varia i significati secondo i verbi co' quali s'accoppia, onde* Sonare a martello, *si dice quando si dà alla campana un colpo per volta, a guisa che 'l martello fa in su la incudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo, e siffatto suono si dice* Rintoccare, *e 'l contrario è* Sonare a distesa. *G. V.* 7. 113. 1. (*C*) La detta Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Che infornando migliacci con un remo Sonaron tutte a martel le campane. *E* 2. 5. Battaglia non sonò tanto a martello.

2. **Reggere o Star forte a martello**, *vale Star forte alla pruova. Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

[M.F.] **Rispondere a martello**, *che più spesso usasi colla negativa:* Rispondere a proposito. Provatevi a confutare certa gente: non vi risponderanno mai a martello. *Traslat. dalla corrispondenza di corpo solido, perchè il colpo del martello acconsenta.*

3. *Vale anche Stare a dovere, Star bene. Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) A far qualcosa che non paia così stare a martello.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] Lavorare a martello *un pezzo, vale Dar al metallo, di cui è fatto, la forma voluta, facendo uso soltanto della percussione operata per via di martelli che possono essere di varie foggie. Biring. Pirot.* I. 8. Il lavoravano (*detto ottone*) a martello, facendone sonagli, e chi cucchiari, e chi bacini.

**AMARULENTO**. *Agg. m. Aff. al lat.* Amarulentus. *Amaro, Che ha dell'amaro.*

2. *Non vive che nel Fig.* [T.] *È ancor più d'*Amaro; *denota più profondo rancore, e dicesi di satira, o sim.* = *Salvin. Disc.* 2. 461. (*M.*) Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto*, il qual libro, come sapete, è una amarulenta satira contra le femmine...

**AMARUME**. [T.] *S. m. Quantità d'amaro, Molto sapore d'amaro.* Non mi son piaciute quelle frutte perchè gli era un amarume.

2. *Fig.* [T.] C'è dell'amarume fra quella gente. Nel suo discorso mellifluo ci si sentiva sotto sotto dell'amarume. [V-i.] *Adrian. Opusc. Plut.* V. IV. *p.* 193. Però alcuni comici sono d'avviso di levar l'amarume de' tratti arguti col motteggiare se stessi, come fa Aristofane dell'esser calvo. (*Qui figurat.*)

**A MARZA**. *Post. avverb. Si dice dell'Annestare con la marza. Dav. Colt.* 135. (*M.*) Annestasi la vite...; i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

† **AMASIA**. [T.] *S. f. Amica d'uomo, in mal senso Latinismo.* [Camp.] *Alleg. Metam.* VI. [M.F.] *Tommas.* (*in Doc.* 95. *Arch. Stor. I.* X.) Amiche, *cioè Amasie e Concubine altrui. Petronio ha* Amasiuncula, *Amichetta.*

† **AMASIO**. [T.] *S. m. Chi ama donna, in mal senso.* [M.F.] *Rim. burl. pubblic. dal Fanf.* 449. *L'usa anco il Guadagnoli.* = *Vers. gioc.* 69. (*Gh.*)

**A MASSE**. *Post. avverb., vale Abbondantissimamente. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Tiberio Nerone... aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Va in questo all'aria un gran romor di gente Che a terra scende a masse dalle scale.

**AMASSITE**. *S. f. Dal gr.* Ἄμαξα, *Carro.* (Bot.) [D.Pont.] Amaxitis. *Nome dato da Dioscoride alla Pannocchina, specie di gramigna, oggidì conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Dactylis glomerata, *L. V.* PANNOCCHINA.

**AMATA**. [T.] *S. f. Donna amata con amore, innocente o no, ma manifesto, e più o meno costante* [T.] Laura era l'amata di Monsignore Francesco, non l'amante. = *Tas. Op. scel.* 4. 342. (*Gh.*) Che l'amata riami. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. Anacreonte chiama la sua amata una Tracia poledra. = *T. Disc. ac.* 4. 208. (*C*) *E* 5. 67.

**AMATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*AMATO. *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Capitano nobile e amatissimo intra 'l popolo.

**AMATISTA**. *S. f.* (Min.) *Pietra diafana di color violetto accostante al porporino, con macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudicie, sfumanti. Sebbene si collochi tra le pietre preziose, non è altro che un cristallo di quarzo, o un cristallo di rôcca colorato.* (*Mt.*) (*Da* A *priv. e* Μεθυστικὸς, *Che ha forza di ubbriacare, perchè attribuivasi a questa gemma la proprietà di allontanar l'ebbrezza.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. *Mil. M. Pol.* 280. Qui nascono zaffiri, topazi e amatiste. *Lib. Viag.* L'altra si è una pietra chiamata amatista. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso d'amatista o di plasma fa che tocchi. [Cam.] *Cell. Oref.* 65. 66. E berilli, e topazi bianchi, e zaffiri bianchi, le amatiste bianche e i citrini; tutte le dette pietre s'acconciano nel castone delle anella...

2. *Questa pietra è di poco pregio, e di lei e del crisolito si dice:* [T.] *Prov. Tosc.* 344. Crisoliti e amatiste tra le gioie le più triste.

[M.F.] Amatista, Fra le pietre la più bella, Fra le gemme la più trista. *Dettato vivo.*

**AMATISTINO**. *Agg. m.* [Sel.] *Colore che somiglia a quello dell'amatista.*

**AMATITA**. *S. f.* (Min.) *Sorta di minerale rosseggiante, o bruno, a guisa di pietra. Dal gr.* Αἷμα, αἵματος, *Sangue, perchè vuolsi che questo ossido vaglia a fermar l'emorragia. — La naturale o fossile ci viene dall'Egitto, dalla Boemia e da altre parti. Gl'indoratori se ne servono a brunir l'oro.* (*Gh.*) *M. Aldobr.* (*C*) Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita. *Benv. Cell. Op.* 3. 14. (*Gh.*) Mentrechè egli si brunisce (*il pezzo di foglia da orefice*), bisogna stare in una stanza dove non si faccia polvere, e, pigliando un'amatita nera, che son quelle che adoperano li spadai a metter d'oro, brunito ch'egli sia molto bene, diasegli il suo colore.

2. *Per quella che oggi più comun. dicesi* Matita; *ed è artificiale, e se ne servono i dipintori per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto* Matitatojo. [Cam.] *Cell. Oref.* 216. Questa detta amatita con un poco di midolla di pane facilmente si cancella. *E* 152. Amatita rossa, che è lapis rosso da disegnare.

† **AMATIVA**. [T.] *S. f. Potenza d'amare posta in atto, come* Imaginativa, *e sim. Jac. Tod.* 6. (*Gh.*) (*Ma potrebbe intendersi anche come Agg. in quel passo.*)

**AMATIVO**. [T.] *Agg. Atto ad amare. Che concerne l'amare.* [T.] Facoltà amativa (*quello che i Frenologi* Amatività).

2. † *Affine a* Amoroso, *Mosso da amore. Rim. Ant. M. Cacc. da Castel.* 2. 371. (*Man.*)

† *Quasi astr. Neut. Oggetto amante. Fr. Jac.* 6. 13. 29. (*C*) *E* 6. 11. 21.

**AMATO**. [T.] *Part. pass. d'*AMARE. [T.] *Prov.*

*Tosc.* 197. Chi da Dio è amato, da Dio è visitato (*col dolore*). *Marchett. Lucrez. volg.* 182. Amata consorte, Amato figliuolo, padre. *Virg.* Luctu Cycnum Phaetontis amati. = *Bocc. Nov.* 31. 26. (*C*) O molto amato cuore (*del morto amante*). *E* 38. 11. Dove ora, amato da lui, in bene ed in tranquillità con lui mi dimoro. [T.] *Pandolf. Gov. fam.* 5. Fate di vivere lieti, onorati e amati, accostatevi co' migliori. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 114. Molto affettuosamente amato dal re.

[T.] *D.* 2. 18. L'animo preso, Entra in desire... e mai non posa Finchè la cosa amata il fa gioire. *Prov. Tosc.* 64. Cosa comunicata è più amata. (*Il bene in cui s'abbia compagni, è merito del farne ad altri parte, ed è più caro.*) [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 11. L'accademia era l'unico suo pensiero, il suo affare amato, la sola mira sua. [Camp.] *D.* 3. 1. L'amato alloro (*da Apollo e da' seguaci di lui*). [T.] *Soldan. Oraz.* 1. 4. 120. In villa dimorando, poteva ancor meglio la sua amata sapienza vagheggiare.

2. *Come Sost., sempre di pers. Petr. Tr. Am. c.* 3. *terz.* 54. (*Gh.*) E so in qual guisa L'amante nell'amato si trasforme (*trasformi*). *Tratt. Pov. G. C.* 12. L'amore che trasforma lo amante nello amato. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Amor ch'a nullo amato amar perdona (*non la risparmia, non dispensa dalla legge, che l'amato riami*). *Tratt. Color. Rett. pag.* 9. A' suoi amati dona graziosi beneficii. (*Il Cod. Laur. legge* Amanti.) *Ott. Commen. D.* 2. 11. *p.* 177. (*Gh.*) Li amati che lassù stanno, più in ogni cosa corrispondono alla divina essenza, che quelli che sono di sotto a' cieli.

3. *Nel senso aff. al not. in* Amare (*Dio l'amò*). [T.] *Bocc. Dec.* 8. 300. Se dalla opinione de' volgari... son commendati i tesori, io ne sono, non come cupido, ma, come dalla Fortuna amato, abbondante. *Virg.* Quos aequus amavit Juppiter.

4. *Di cose. Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) Così lungo le amate rive andai. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*Man.*) Nelle dolci di vino amate tazze.

5. *D'anim. Dant. Par.* 23. (*C*) Come l'augello intra l'amate fronde, Posato al nido de' suoi dolci nati...

6. *Fig.* [T.] *Sannaz. Arcad.* 48. I quali (*alberi*) dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciari.

**AMATO.** [T.] *Sost. V. il Part.*

**AMATO.** *Agg. Da* AMO. *Uncinato a guisa d'amo. Varch. Stor.* 3. (*Gh.*) Molte delle palle erano amate, o ramate, che se le chiamassero. *Botta* (*cit. dal Grassi, in* PALLA). Ponendo la mira agli alberi della fregata nemica, e traendo con palle amate e ramate.

**AMATORE** e † **AMADORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AMARE. *Anche come Agg. Nel senso filosofico, Colui che rivolge a un ente determinato il suo affetto. Nell'*Amatore *può riguardarsi l'intelligenza, l'intenzione, l'intensità dell'affetto, l'abito, e altre condizioni più o meno essenziali.* [T.] *Legg. B. Umil.* 84. I veri amatori di lui (*Dio*) fedelmente amava. *S. Cat. Lett.* 52. Diventa amatore della somma ed eterna virtù. *S. Bon. Op. Asc.* 31. 1. Amatore di Cristo. *Jac. Tod.* 866. 1. = *Bocc. Nov.* 6. 2. (*C*) Santo e tenero amatore della cristiana fede. *G. V.* 2. 10. 3. Pipino fedele amatore di Santa Chiesa. [T.] *In nobile senso, del bene, del vero. Plat.* Τοῦ ὄντος τε καὶ ἀληθείας ἐραστής. = *Dav. Scism.* 14. (*C*) Gli amadori del vero e dell'onesto la causa... difenderanno. [T.] *S. Cat. Lett.* 179. Della virtù. *E* 193. = *Dav. Scism.* 14. (*C*) Amatori della bugia. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 226. Della vanagloria. = *Dav. Lett.* 11. (*Man.*) Troppo amadore dell'antica semplicità. *Segr. Fior. Art. Guer. proem.* (*C*) Quelli delle antiche azioni sono amatori. *Nard. Vit. Giac.* 95. Qualunque era veramente amatore della patria. [T.] *Mach. Stor.* Giano della Bella, di stirpe nobilissimo, ma della libertà della città amatore.

[T.] Amatore della campagna, della caccia. *Hor.* Urbis amatorem. *Dice più l'abito e le significazioni esterne in questo senso che* Amante.

2. *Di cose che più concernono la mente. Segn. Stor.* 10. 273. (*C*) De' virtuosi e letterati si mostrava (*Paolo terzo*) molto amatore. *Borg. Rip.* 498. Piero di Gherardo Capponi amatore de' virtuosi. *Vas. Op. Vit.* 5. 212. Matteo Giustiniani, amatore di queste arti. *Menz. Costr. irreg. Proem.* (*Gh.*) Amatori del buon linguaggio. [T.] *Un lat.* Amatore d'Omero (*d'autore qualsiasi*). [Val.] *Cocch. Op.* 2. 404. Marmi... raccolti nel paese da' moderni amatori dell'antichità. [T.] *Salvin. Disc.* 6. 6. 30. Amatore in eccellenza e posseditore d'ogni sorta d'erudizione. = Amatore di pittura, di musica, d'altre arti belle, *dice affetto più intelligente che* Amante. *I Fr. in questo senso l'usano assol.* Amateur. [Ross.] *Dilettante. Don. Disc.* 4. Or qui a benefizio degli amatori di questo nobilissimo instrumento voglio insegnare un nuovo e facilissimo modo di accordare tutto il concerto. [V-i.] *Fortig. cap.* XI. La qual serpeggia Delle bell'arti agli amatori intorno. *Buonavent. Oraz. fun. Filic. p.* 19. Egli dell'eloquenza e della poesia fu oltremodo amatore e coltivatore.

3. *Chi ama donna, in mal senso. Petr. cap.* 6. *Giudit.* (*C*) La vedovetta ardita Che fe' 'l folle amador, del capo, scemo. [Camp.] *Guid. Giud.* VIII. 2. = *G. V.* 12. (*C*) *L. Med. Nenc.*

[T.] *In senso migliore. Baldov. Am. Scart.* 249. Chiamar crude le stelle, iniquo il fato, Costume sia d'un amator sprezzato.

[T.] *Fuor dell'uso poetico, e pur parlando di persona, indica amore universale, pronto a abbracciare tutte le persone del sesso.* Grande amatore di donne. *Hor.* Invidus, iracundus, iners, vinosus, amator. *S. Cat. Lett.* 96. Amatore di se medesimo. — *Petr. cap.* 2. (*C*) Il vano amator, che la sua propria Bellezza disïando, fu distrutto (*Narciso*).

4. *Tr.* [Cam.] *Bald. Naut.* 101 Questa (*la calamita*) l'alta virtù che le dà il cielo Nel ferro infonder può, se avvien che 'l ferro, Non ingrato amatore, a lei conceda Il desïato bacio

**AMATORIO.** [T.] *Che riguarda l'amore, Che lo serve, Lo provoca.* Poesie amatorie, *Che trattano in gen. di cose d'amore.* [T.] *Cic.* La poesia d'Anacreonte è tutta amatoria. *Quelle del Petrarca son rime amorose.* Amatorie le prose del Boccaccio, non gli Asolani del Bembo. = *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 7. 191. (*Gh.*) Deliberò (*il pedagogo*) fare una lettera amatoria e mandargliela.

† *In buon senso.* [Camp.] *Volg. Bib. Gloss. Cant.* Tu dunque, come spirituale, spiritualmente canta le parole amatorie. = *Più sovente in mal senso. Guicc. Stor.* 18. 31. (*C*) Non si divertiva il Re d'Inghilterra delle cure amatorie. (*In questo senso non usit.*)

2. *Bevanda o altro dato per accendere amore.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 464. Mirate se ciò non è un fingersi affatturate di quel maleficio amatorio che si dicea, per affatturare esse gli altri? *Buon. Fier.* 2. 4. (Pocula amatoria, *in Svet. e in Paolo;* Veneficio, *in Plin.*) [Cam.] *Solin. Epit.*

3. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 161. Febbri cotidiane... le quali generalmente... dependono... da qualche durevole mordace e fervida sollecitudine, come sono principalmente le febbri amatorie.

4. *Term. anat. Salvin. Disc.* 1. 331. (*C*) Havvene uno che muove l'occhio in giro; e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da' Notomisti amatorio. *E* 1. 332. Il muscolo che rotante o amatorio si chiama.

**AMATRICE** e † **AMADRICE.** [T.] *S. f. d'*AMATORE. *Anche come Agg. Teol. Mist.* 37. (*C*) (*Madonna, Maria*) la quale (*sè*) misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Legg. B. Umil.* 84. (*Gh.*) L'amadrice di Dio tutti i veri amatori di lui fedelmente amava. *Omel. Orig.* 297. (*C*) Dolce Gesù, questa tua amatrice fedele... *E* 286. In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice; che voi vi siate nascoso da lei? [T.] *Sav. Camp. Rivel.* Avendo la immensa bontà di Dio amatrice degli uomini pazientissimamente tollerati li gravi peccati della Italia.

[T.] *S. Cat.* 277. Amatrice della verità. = *Barber. Regg.* 356. (*Gh.*) Tu amatrice di pietà e di bene.

[T.] *Denota un affetto generale, o un affetto che non può dirsi amore.* Amatrice della musica, della pittura.

† **AMATTAMENTO.** *S. m. Da* AMATTARE. *Accennamento. M. V.* 2. 37. (*C*) Di che spaventati s'arrestarono, senza strignersi più alla terra, e già per segni e amattamenti che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandoli ad alte boci, non s'attentarono di venire più innanzi. (*Così hanno ottimi mss.*)

† **AMATTARE.** *V. n. ass.* (Mar.) [Cors.] *Chieder soccorso per mezzo di certi segnali, o chiamando ad alta voce. Ciriff. Calv.* 1. 117. E finalmente alla nave fe' segno, Che intese ben com'io ebbi amattato.

**AMAUROSI.** *S. f.* (Med.) *Gr.* Ἀμαύρωσις, *da* Ἀμαυρόω, *fut. di* Ἀμαυρόω, *Io oscuro. Paralisia della retina, che si riconosce alla perdita più o meno compiuta della vista, di cui si lagna l'ammalato, conservando l'occhio nonpertanto la sua trasparenza; e d'ordinario si ravvisa pure alla dilatazione ed all'immobilità della pupilla.* (*Mt.*) *Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Celebrano il pepe di Ciaga per medicamento specifico... contro a quella cecità, che dai Greci fu detta *Amaurosi*, e dai Latini de'secoli più bassi *Gutta serena. Cecch. Bagn. Pis.* 208. Amaurosi o cecità serena, cioè che non altera in apparenza la chiarezza di quella sfera (*dell'occhio*). [Val.] *E Op.* 2. 208. Così possono intendersi le meccaniche immediate cagioni delle macchie o immagini volanti, e delle scintille e della varia amaurosi o cecità serena.

2. (Bot.) *Nome usato da Dioscoride, creduto sinonimo di* Cicuta ([D.Pont.] Conium maculatum, *L.*), *pianta venefica, che tra i suoi deleterii fenomeni conta anche quelli di togliere la vista.* (*Mt.*)

**AMAUROTICO.** *Add.* (Med.) *Epiteto della febbre nervosa nell'amaurosi.* (*Mt.*)

† **AMAZIONE.** [T.] *S. f. verb. d'*AMARE. *Amore più nell'atto che nei molti altri sensi. Cavalc. Pungil.* 163. (*C*) *È in Plauto.*

† **AMAZONA,** † *e* **AMAZONE,** *e* † **AMAZONEO.** [T.] *V.* AMAZZONA, *e* AMAZZONE, *e* AMAZZONEO. (*Così scrive il* (*Gh.*) *al suo modo gli es. sottocit., e così forse sarà in alcuni Cod. per la varietà di scrittura che rincontrasi in tali parole.*)

**AMAZZONA.** [T.] *S. f. Amazzone. Bocc. Teseid.* 2 41. (*Gh.*) (*Posa l'accento sulla penultima, come in* Gerïone, *e* Geriόne.)

† **AMAZZONA.** [T.] *Agg. f. Bocc. Teseid.* 3. 37. (*Gh.*) *Zenon. Piet. font. p.* 41.

**AMAZZONE.** [T.] *S. f. Le Amazzoni favoleggiavansi popolo tutto di donne guerriere, prima lungo il Tanai, poi lungo il Termodonte. Dal mortificarsi, nell'infanzia, la mammella diritta per meglio trar d'arco, o dal vivere insieme,* Ἀμάζειν. *Car. En.* 11. (*Gh.*) In tal sembianza Termodoonte il bellicoso stuolo delle Amàzzoni sue vide in battaglia Attorneggiare Ippolito. *Salvin. Disc.* 2. 64. (*C*) Il regno delle amàzzoni o e' fu vero, e per conseguente dimostra essere capace la donna e di governo e di valor militare. *Bemb. Asol.* 2. 100.

2. [T.] Amazzone *chiama Virg. Camilla. E il Chiabr.* (*Guerr. Got.* 4. 46.) *una donna guerriera. E così dicesi Donna forte, ardita a esercizi virili.*

*Trasl.* [T.] *Segner. Paneg.* Amazzone di Gesù (*d'una santa*).

[T.] *I Fr. e quindi gli Italiani* Vestito di Amazzone, *quel di donna che monta a cavallo.*

† **AMAZZONEO.** [T.] *Agg. Amazzonio. Bocc. Teseid.* 1. 62. (*Gh.*)

**AMAZZONIO.** [T.] *Agg. Delle amazzoni o Da amazzone. Anguill. Met.* 12. 210. (*Gh.*) L'amazzonia guerra. *E* 9. 79. Nell'amazzonia sede. [T.] *Nel verso potrebbesi* Amazzonio vigore, ardimento. *Ovid.* Amazzonia scure. *Comodo imperatore chiamava* Amazzonia *una sua femmina vestita da Amazzone; e i cortigiani di lui*, Amazzonio, *dalla cortigiana, il dicemòre, come* Agosto *da* Augusto.

**AMBA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome antico di un albero da frutto, nativo del Malabar, conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Mangifera indica. *V.* MANGIFERA.

**AMBAGE.** [T.] *S. f. Da* Am, *Intorno, e* Ago, *Condurre e Condursi. Via torta, e però più lunga. Nel propr. ha es. lat., non ital.; ma intenderebbesi:* Lunga ambage di vie, *e sim.; giacchè questa voce, non viva nel popolo, s'è fatta frequente in più scritti del secol nostro, che ne sentiva il bisogno.*

2. *Fig. Lungo giro di parole, apposta per nascondere parte del vero. Dant. Par.* 17. (*C*) Nè per ambage, in che la gente folle Già s'invescava. (*Gli ambigui responsi de' falsi oracoli...*) Ma con chiare parole... rispose (*il Beato a Dante*). *But. D. Par.* 17. Per ambage, cioè per circuizione e involuzione di parole. *Bentiv. Tebaid.* 2. 59. (*Gh.*) Edippo giunse e spiegò le ambagi. [T.] Aprire, *e sim.* = *E* 4. 133. (*Gh.*) Sparve, e li lasciò confusi Nel dubio senso delle oscure ambagi. *Poliz. Stanz.* 2. 35. Sotto cotali ambagi al giovanetto Fu mostro de' suoi fati il legger corso. *Bocc. Filostr.* VI. 17. (*C*) Se Calcas (*Calcante vate*) per ambage e per errori Qui non ci mena.

3. Ambage, *anco d'atti e di fatti, usavano i Lat., e potrebbesi noi.*

[T.] Andare con ambagi, *segnatam. de' fatti o di parole a mal fine.*

4. [T.] Parlare, Rispondere per ambagi, *anco per confusione d'idee, o per soverchio d'arte inetta.*

[T.] *In senso di cose lunghe e involute in sè, e a dirle. Virg.* Longa est injuria, longae Ambages, sed summa sequar fastigia rerum.

3. *Il pensiero e l'animo dell'uomo può essere*

*avvolto e avvolgere se stesso in ambagi. Lor. Med. Son.* 13. 7. (*Gh.*) La santa luce Che mi mostrava la via nell'ambage. (*E qui e in quel di Dante pare che* Ambage *sia plur.; come dicono tuttavia* Le gente, *e sim.*)

[T.] Ambage di congetture, di sofismi.

**AMBAÌBA** o **AMBAITINGA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari della* Cecropia peltata, *L. Albero originario dell'America meridionale, notevole per l'ampiezza del canal midollare, e per la qualità del legno, sommamente leggiero, poroso ed infiammabile, quando è secco. È molto ricercato come combustibile, ed anche per farne docce, acquidotti, ecc., donde i nomi volgari di* Legno trombetta, Legno da cannone, Legno da fuoco.

**AMBAITINGA**. (Bot.) *V.* AMBAIBA.

**AMBAPAJA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Albero nativo del Malabar, di frutti mangerecci, più conosciuto sotto il nome di* Papaja (Carica Papaja, *L.*). *V.* PAPAJA

**AMBARI**. (Bot.) [M.F.] *Frutto d'un albero delle Canarie. Acosta* 222. L'arboro che dà il frutto chiamato Ambari, è grande e grosso. La foglia è della grandezza di quella della noce... il frutto è della grandezza d'una noce verde...

**AMBARODENDRO**. *S. m.* (Bot.) *Dal gr.* 'Ανὰ, *Su,* Βάρος, *Peso, e* Δένδρον, *Albero. Nome dato all'albero che produce lo Stirace liquido, specie di resina o balsamo usato in medicina. Sembra desunto dall'altezza dell'albero, e dal peso del suo legno. V.* LIQUIDAMBAR. (*Mt.*)

**AMBARVALE**. [T.] *Agg. Dal lat.* Am *e* Arvum, *Intorno al campo.* [T.] Ostia, sacrifizio, festa ambarvale.

[T.] **Gli ambarvali**, *sottint.* Sacrifizi, *o sim., corrispondevano alle cristiane Rogazioni, preci e processioni per il felice raccolto.*

**AMBARVALI**. [T.] *S. m. Plur. V.* AMBARVALE.

**AMBARVASTI** e **AMBARVATE**. (Bot.) [D.Pont.] *Nomi d'una specie di Leguminosa, del genere Citiso* (Cytisus Cayan, *L.*), *originario del Madagascar, i cui legumi forniscono in alcuni distretti la parte principale del nutrimento agl'indigeni.*

**AMBARVATE**. (Bot.) *V.* AMBARVASTI.

**AMBASCIA**. [T.] *S. f. Affannosa difficoltà di respiro, con dolore. È dunque d'ordinario più che Affanno. Aff. nel suono a* Anxio, *e l'*Amb *è intensivo. Altri lo deriva dai travagli dell'*Ambactus, *Servo mercenario. Pass.* 362. (*C*) Il miglior giacere e il più sano è il giacere boccone, o quasi...; se non fusse già che la persona avesse tossa o asma o altra infermità, che le facesse ambascia o noia lo stare bocconi. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 31. Alla tosse vecchia, al sospiro, all'ambascia ed all'affogamento di gola dagliela (*la pozione*) subitamente. = *Nov. Ant.* 94. 5. (*C*) Il disse loro con tanta ambascia che appena poteva.

*Red. Lett.* 1. 32. (*Man.*) Cavalli che hanno tosse, difficoltà di respiro, ovvero asma o ambascia.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 289. Nell'ardore ed ambascia della febbre si cangia spesso or l'una or l'altra coperta per rinfrescarsi. = *Legg. B. Umil.* 109. (*Gh.*) Essendo ella tormentata da una grande febre, come d'ambascia di caldo, chiamò la fante che le desse da bere un poco d'acqua.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 14. Crebbegli un'ambascia grandissima, la quale affogava il cavallo; tanto era cresciuto l'umore dentro al gorgozzule.

2. *Non di morbo, ma di fatica più o men travagliosa. Ar. Fur.* 34. 45. (*C*) Al fin con molto affanno e grave ambascia Esce dall'antro. *Dant. Inf.* 24. Leva su, vinci l'ambascia (*del salire*) Coll'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. [Cors.] *E* 33. E 'l duol che trova in su gli occhi rintoppo (*del gelo, che reprime le lagrime*), Si volve in entro a far crescer l'ambascia. [T.] *Bern. Orl.* 16. 22. Orlando un manrovescio Andar gli lascia... Nella memoria: il crudo colpo suona Tanto, che per l'affanno e per l'ambascia, Tutto (*Agricane*) sopra Baiardo s'abbandona.

3. *Dell'animo. Med. Arb. Cr.* 3. (*Man.*) Il fiore di quest'albero (*della Croce*)... refrigeri i cuori, che sono in sete e in ansietà e in ambascia spirituale. *E* 34. (*C*) Onde fu ciò che l'anima tua è in sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre. *Salvereg.* 62. Lo nostro cuore sente grande ambascia. [T.] *Ser. Pac. Rim.* 2. 404. Pene d'Amore passan tutte ambasce. *Ar. Fur.* 45. 58. O che l'accorerà 'l duolo e l'ambascia. *Dant. Purg.* 16. E venni qui (*in Purg., dice Dante*) per l'infernale ambascia. [Camp.] *E Par.* 26.

[T.] *Potrebbesi anco:* Le ambasce de' popoli.

4. *Per estens.* [T.] Ambascia dello scrivere, del correggere, del compilare un Dizionario.

*E per iperb., più di celia.* [Giust.] *Cecch. Diam.* II. 3. Il vostro medico Farebbe ben per un pezzo a levarsele D'attorno, che le fa crescer l'ambascia, Con tante e tante sazievolaggini.

**AMBASCIADORE**. [T.] *S. m. Men com. di* Ambasciatore. *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) *E* 33. 16. *Cron. Vel.* 81. (*Man.*) *Varch. Stor.* 15. 531. (*C*) *Ar. Fur.* 24. 109.

**AMBASCIADORUZZO**. [T.] *Dim. dispr. d'*AMBASCIADORE. *Fam. e per cel. in Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo com'era stato trattato. [T.] Ambasciatoruzzo *sarebbe pesante a proferire.*

**AMBASCIADRICE**. [T.] *S. f. Men com. di* Ambasciatrice. (*Mt.*)

**AMBASCIARE**. [T.] *Neut. pass. Patire ambascia. Non com. Sann. Arcad. egl.* 2. *p.* 20. (*Gh.*) A' loro agnelli già non nuoce il fascino, O che sian erbe o incanti che possedano, E i nostri col fiatar par che s'ambascino.

*Neut. Assol. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo trovò per la strada che fortemente ambasciava.

*Dell'animo. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Cristo, amor mio Per cui ambascio.

2. *Att. Dare ambascia.* [T.] *Cavalc. Frut. ling.* 338. Per fornire una lussuriosa cosa, l'uomo ne ambascia altre persone di mezzo. (*Qui per iperb. e non com.*) *Ma potrebbesi:* Il dolore la ambasciava: la gelosia, la paura; *non com. però.*

† **AMBASCIARIA**. [T.] *S. f. Ambasceria. Pecor.* 9. 8. *n.* 2. (*C*)

**AMBASCIATA**. [T.] *S. f. Atto dell'andare ambasciatore. In Cesare è* Ambactus, *voce gallica, aff. a* Cliente; *ed è anco germanica Dall'essere a ciò eletto il servo, o persona fedele, può venire l'uso della voce moderna.* [M.F.] *Il Magr. Not. Vocab. eccl. dice che deriva dal longob.* Ambascia; *Viaggio per trattar negozi. Legg. Borgogn.* = *Cron. Vell.* 84. (*C*) Quasi del continuo sarei stato in ambasciata: ma non faceano per me.

2. *La cosa o le cose dette o da dirsi nell'ambasciata.* [T.] *Serdon. Stor.* 13. 510. Fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale. *Corsin. Stor. mess. volg.* 426. Vassalli del suo re che porterebbero un'altra ambasciata, per accalorire la prima. *E* 183. Il color delle penne accennava il tenore dell'ambasciata, le rosse guerra, le bianche pace. — Ambasciata di pace, di guerra. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 130. Attribuendo a divino favore il ricevere quell'ambasciata in tempo ch'ei si ritrovava rigettato dai Messicani. *Cavalc. Frut. ling.* 1. Porge l'imbasciata. *Vill. M.* 52. Espuosono (*esposero*) la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori e a molti altri grandi e buoni cittadini di Firenze adunati per la detta cagione. *Malisp. Stor. Fior.* 189. Disposta (*esposta*) l'ambasciata al re Carlo e a' suoi baroni, parve loro una grande superbia, quello che gli era mandato a dire a uno de' maggiori re de' Cristiani, ed egli era di piccolo affare. *Sav. Comp. Riv.* Esposi l'ambasciata del popolo fiorentino. *Monac. Lett.* 3. 114. Esposta la detta ambasciata, presa abilità di luogo e di tempo, discenderete a dimandare e supplicare alla sua maestà reale l'altre particolari dimande. = *G. V.* 7. 41. 1. (*C*) Fornita sua ambasciata. [T.] *Serd. Stor.* 13. 509. Tornasse a' suoi con questa imbasciata.

3. *Le pers. mandate e il loro accompagnamento.* [T.] Mandare una solenne ambasciata. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando arrivò l'ambasciata alle porte di Roma. *G. V.* 12. 107. 3. Non si ricorda ai nostri dì sì ricca e onorevole ambasciata che uscisse di Firenze.

[T.] *Oggidì l'*Ambasciata *componesi di consiglieri e di segretarii.*

4. [T.] Ambasciata *è l'Uffizio dell'ambasciatore e il Palazzo ch'egli abita.* Alloggia all'ambasciata di Francia. Scrivere all'ambasciata. Chiederle il passaporto.

5. *Per estens.* [T.] *Cas. Lett.* 3. 71. I designati (*al cardinalato*) erano l'Inquisitor fra Michele, al quale furono fatte le ambasciate e abbracciate...

6. *Anche di Messaggio privato. Bocc. Nov.* 19. 20. (*C*) Giunto il familiare a Genova, e date le lettere e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *Fir. Disc. anim.* 39. (*Man.*) Le fece l'ambasciata. [T.] Rendere l'ambasciata. Un amico, Un servo porta l'ambasciata, *non solo da casa a casa, ma da una a altra stanza.*

*Ambasciate d'amore, o sim. Bocc. Nov.* 25. 5. (*C*) Nè per ambasciata di femmina nè per lettera ardiva di fargliele (*farglielo*) sentire. *E* 26. 8. Egli l'ha segretissimamente con più ambasciate sollecitata.

7. *Per estens.* [T.] *Magal. Lett.* Una simile ambasciata si faccia a se medesimo.

**AMBASCIATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*AMBASCIATO. [T.] Ambasciatissima, non per lo strazio de' suoi concittadini, ma per la malattia del suo cuore.

**AMBASCIATO**. [T.] *Part. pass. d'*AMBASCIARE. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Alcuna fiata (*la mente umana*) è inalzata dalla superbia; alcuna fiata è ambasciata dalla paura.

**AMBASCIATORE** e † **AMBASCIADORE**. [T.] *S. m. Persona mandata da uno Stato al capo d'altro Stato per trattare di cose pubbliche o per segno di buona amicizia. Ha grado più alto dell'*Inviato. *Cron. Vell.* 81. (*C*) Tommaso Dietajuti, ambasciatore di questo Comune. *M. V.* 9. 44. I Perugini crearono otto ambasciatori. [T.] *Legg. Sen. del* 300. Fece suoi ambasciadori, e mandò pregando el Saracino. *Vit. Plut.* Che ambasciadori d'Atene andassero a loro. = *Cron. Vell.* 81. (*C*) Ambasciatori pisani. [Cam.] *G. V.* 7. 71. Ambasciadori di Siena e di Perugia e del conte Simone. = *Bemb. Stor.* 4. 44. (*C*) F. Cappello ambasciatore della Repubblica. *E ivi.* Gli ambasciatori del re Carlo e delli re di Spagna... fecero triegua per sei mesi nell'Aquitania. *Bocc. Nov.* 16. 36. Ambasciador di Currado. *Varch. Stor.* 15. 531. (*Man.*) Adoperò (*operò*) per mezzo di Gian di Vega allora ambasciadore dell'imperadore in Roma che il Cardinal de' Medici tornasse da Castel Santagnolo a Roma. [Cam.] *G. V.* 7. 119. Essendo andati al re d'Inghilterra Giacomo Artivello di Ganto, caporale e maestro di tutta la comune di Fiandra, con altri ambasciadori di Ganto e d'altre ville (*città*) di Fiandra; e dopo molti parlamenti, i detti ambasciadori si partirono in accordo col re. [Giust.] *Bind. Arch. B. Montap.* Era coi Ghibellini fuorusciti capitano e primo di reputazione m. Farinata degli Uberti e a lui come capo di tutto l'esercito de' Ghibellini feciono (*fecero*) ambasciatori a convenirsi e comporsi per la città dentro (*pei Fiorentini, non usciti di città*). [T.] *Machiav. Legaz.* 6. 128. Non avendo voi mandati gli ambasciadori. *Vill. M.* 172. Gli ambasciadori... furono mandati a Sarezzana per fermare la pace coll'arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti ghibellini. *E* 2. 175. [Camp.] *Quello che il Volg. Com. Ces. dice* Osservare la ragione agli ambasciatori, *in forma moderna sarebbe* Rispettarne il diritto, Osservare il jus delle genti. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 8. Dando i Dieci udienza alli ambasciadori, procederebbe tal cosa con maestà. [T.] *Ammir. Stor.* 1. 543. La repubblica fiorentina... mandò ambasciadori a Cesare... a' quali fu dato in compagnia un Sindaco del Comune. *Segn.* Tenervi ambasciatori (*presso il Papa*). = *Tass. Messag. vol.* VII. *ed. ven.* (*Gh.*) E questi sono li ambasciatori residenti, de' quali è offizio non meno il fare complimenti, che il trattare i negozi; e quando egli si dice ambasciatore, solo del residente s'intende per eccellenza, ed è uomo che appresso un principe sostiene la persona di un altro principe per significazione di benevolenza e di stima, con autorità di trattare tutto ciò che all'utile ed all'onore commune si appartiene, a fine di conservare l'amicizia e la pace. *Varch. St. F.* III. Risiedeva ambasciadore in Firenze per la signoria di Vinegia.

**Ambasciatore ordinario**, *Che sta presso un altro governo a trattare le faccende che via via richiedono l'opera sua;* Straordinario, *Mandato a tempo per una occasione speciale. Bentiv. Lett. p.* 55. *e p.* 122. (*Gh.*) Me ne andai dopo a Torino,... e vi dimorai un giorno alloggiato nella medesima casa dove si trattiene il signor C. Lodovisio insieme co' 'l signor Bethune ambasciatore straordinario di Francia per occasione del presente trattato.

**Introduttore degli ambasciatori**, *Chi nelle Corti ha l'uffizio di solennemente accompagnarli fino alla presenza del principe. Gli è una specie di nobile cavalcatura.*

[T.] Ricevere in udienza solenne un ambasciatore. L'ambasciatore presenta le sue lettere di credenza. *È richiamato per segno di dissapore tra i due Stati, per finta, per principio di minaccia.*

2. [T.] **Ambasciatore non porta pena**, *modo fatto proverbiale dalla coscienza di quel che si deve alla fraternità umana e all'ospitalità: e usasi anco nel*

*discorso fam. a temperare, o davvero, o per celia, l'acerbità di cosa che dicesi o vogliasi far credere detta in altrui nome.* = *Ar. Fur.* 24. 109. (*C*) Nè si conforta Per dir, che ambasciador pena non porta. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 17. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*Man.*) Quanto all'eccezione del non essere conveniente a poema grave e epico, faccianla con Omero ch'io non ci ho che fare; l'ambasciatore, come si dice in proverbio, non porta pena.

*Fig. Dell'Arcangelo a Maria. Domin. Gov. fam.* 28. Ambasciatore.

3. *Di Messo privato. C. pop. tosc.* [A. Con.] Val più 'na parolina dell'amante Che dell'ambasciator che ne fa tante.

*Anco d'ignobil cosa. Ma non sul serio. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Per un cauto ambasciatore gli significò,...

4. [T.] *Per estens.* Ambasciatore, *quasi trasl. C. Pop. Rom.* Se lo sospiro avesse la parola, Che bravo ambasciadore che saria!

[T.] *Pazz. Alf. Rim. burl.* 3. 369. Io era abbrividito, E da rincontro mi stava un dottore, Che pareva del freddo ambasciadore.

† **AMBASCIATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AMBASCIARE, *non da* Fare ambasciate. [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II. Corazz.* 95.

**AMBASCIATORELLO.** [T.] *S. m. Ambasciatore di poco conto.* [T.] Ambasciatorelli che brulicano alle feste di corte, e ci sono per mostra, come comparse di teatro.

**AMBASCIATORIO.** [T.] *Agg. Proprio o conveniente a ambasciatore. Ma oggidì suonerebbe celia.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 255. Prudenza, Gravità ambasciatoria.

**AMBASCIATRICE** *e* **AMBASCIADRICE**, *e* **IMBASCIATRICE.** *S. f. d'*AMBASCIATORE. *Moglie dell'ambasciatore. Dat. Lepid.* 156. (*Gh.*) Un'ambasciatrice di Spagna essendo a Frascati nella villa Aldobrandina, vedendo le belle acque e altre cose deliziosissime, disse: Io non mi ardisco a dir Gesù per non disfare sì bello incanto. *Bentiv. Lett. p.* 34. Alla signora ambasciatrice di Spagna a Praga.

[T.] *Potrebb'essere a modo di Sost.* Una donna mandata ambasciatrice, È andata ambasciatrice da sè. *Ne abbiamo es.*

2. *Come Agg. Burch.* 1. 70. (*C*) Vanno in quel mezzo imbasciatrici a'vinti. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 32. (*Man.*) Mandate, o Greci, me sua serva e sposa Ambasciatrice al mio Signore e sposo. *Salvin. Iliad.* 6. 3. *p.* 69. (*Gh.*) S. Iride a Eléna ambasciatrice venne. *Legg. di Lazz. Mart. e Madd.* 91. Quanta grazia hai ricevuta, perocchè se' fatta ambasciatrice del Re delli re!

3. *Non di pers. Salvin. Iliad. L.* 2. *p.* 31. (*Gh.*) Una divina Voce che lieto augurio altrui recava,... voce di Giove Ambasciatrice.

4. *Fig. Vinc. Mart. Lett.* 4. (*Gh.*) Aspetto con desiderio la terza (*lettera*) che sarà imbasciatrice dell'arrivo e della salute vostra. *Davanz. Scism.* 38. L'ira de' Principi è ambasciatrice della morte.

**AMBASCIERIA** *e* **AMBASCERIA**, † **AMBASCIARIA** *e* † **IMBASCIARIA**, † **IMBASCIERIA** *e* † **IMBASCERIA.** [T.] *S. f. Uffizio e Atto del fare un'ambasciata, o del commetterla, o dell'essere ambasciatore. Bocc. Filoc.* (*cit. dall'Alunno*). (*Gh.*) Uomini atti a portare ambasciaria. *Borgh. Mon.* 158. (*C*) Andando in ambascerie i senatori in questi tempi, per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo... chieditor d'accordi con ambascerie. *Ar. Fur.* 46. 75. Tanti signori e ambascerie mandate Di tutto il mondo, non aveano fine. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fecesi per ordine del Principe che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del ben servito chi tornasse di reggimento, nè ne venisse ambasceria. [T.] *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Non ricusò di sostener pomposissime ambascerie. = *Bentiv. Lett.* 53. (*Gh.*) Ritornato dall'ambasciaria d'Inghilterra. *Varch. Stor.* 14. 529. (*Man.*) Tornando il priore di Spagna dalla sua ambasceria.

*Non di potentato propriam. Pecor. g.* 8. *R.* 2. *p.* 179. *ed. Pogg.* (*Gh.*) Li usciti Guelfi mandarono nell'Alamagna ambasciaria per sollevare il picciolo Curradino (*Corradino*) che passasse di qua (*in Italia*).

2. *Soggetto dell'ambasciata. Men com. Intr. Virt.* 60. (*Gh.*) Dacchè i suoi ambasciadori ebbero saviamente e bene proposta la loro ambasceria. *Liv. Dec.* 1. 22. [Val.] *E* 2. 49. L'ambasceria fu assai umile e di buonaria, se gli ambasciatori non fossero stati fieri.

3. *Le pers. mandate. G. V.* 9. 7. 1. (*C*) Lo 'mperadore venne a Losanna con poca gente, attendendo suo sforzo e l'ambascerie delle città d'Italia. Sentendo ciò i Fiorentini ordinaro di mandargli una ricca ambasceria. [T.] *Morg.* 5. 26. Mandaro (*mandarono*) imbasceria. = *Nad. Mem. Stor. in Deliz. Erud. tos.* 18. 5. (*Gh.*) A dì 30 di dicembre, si partì di Firenze un'ambasciaria, e andò al Papa. *E* 76. *Giamb. Oros.* 361. (*C*) Le spaventate ambasciarie di diverse provincie l'una dipo' (*dopo*) l'altra vegnendo. [T.] *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano che Focione. = *Ar. Fur.* 46. 48. (*C*) Vi trovò che... L'ambasceria de' Bulgari giunt'era. (*In questo senso* Ambasciata *direbbe le persone tutte attenenti all'ambasciatore, ferme in un luogo, o che vanno per ivi fermarsi.* Ambasceria, *gli ambasciatori stessi che, per lo più, vanno a un fine determinato, e ritornano.*)

4. † *Ambasciata privata. Serdon. Lett.* 4. 900. *Ed. fior.* 1589. (*Gh.*) (*Ma potrebbe usarsi in questo senso tuttora per celia e ironia.*) [T.] Ambascerie amorose.

† **AMBASCIO.** [T.] *S. m. Ambascia. Pataf.* 5. (*Mt.*)

**AMBASCIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMBASCIOSO. [T.] Ambasciosamente vivere.

**AMBASCIOSO.** [T.] *Agg. Che sente ambascia. Petr. Uom. Ill.* (*C*) Ambasciosa e con pietosi preghi e lacrime.

[T.] *Più conforme all'uso com. sarebbe nel senso di Cosa che fa sentire ambascia.* Ambasciosa malattia, agonia novella. *Ma nell'uso non vive.*

**AMBASSI.** *Dicesi de'dadi, quando due hanno scorto l'asso; sicchè vale Ambo gli assi. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Non possono venire, se non in un modo, come dare ambassi, tre, due, e asso. [M.F.] *Comunem.* Bambini.

2. *Dicesi* **Aver fatto ambassi in fondo**, *di Chi ha mandato male ogni sua cosa; figura tratta dal giuoco di Sbaraglino. Buon. Fier.* 3. 1. 15. (*C*) Gli spirti miei restàr sul tavoliere Per aver tosto il sezzo ambassi in fondo.

† **AMBASSO.** *Lo stesso che* Ambassi. *Rim. bur. l.* 2. 307. (*Mt.*) Vorrei tirar diciotto e tiro ambasso.

**AMBE.** *Pron. pl. L'una e l'altra delle due, Tutte e due, ma dicesi anche* Ambo, *ch'è dei due generi, e della lingua scritta. D.* 1. 8. 40. (*C*) Allora stese al legno ambe le mani. *Petr. Canz.* 8. 5. E sien nel cuor punite ambe le luci Ch'alla strada d'amor mi furon duci.

**AMBEDUE**, † **AMBEDUI**, † **AMBEDUO.** *Pron. com. comp. da* Ambe *e* Due. *Petr. Canz.* 30. 4. (*C*) E temo ch'un sepolcro ambeduo chiuda. *E Son.* 122. Che pietà non avesse spente l'ire, E lor dell'usat'arme ambedue scossi. *E* 297. Beata se', che puo' beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. Ant.* 35. 5. Allora ambedue entraro nella fossa.

† **AMBEDUOI.** *Pron. com. pl. Rim. burl.* 1. 142. (*Mt.*) Carlo e Gandolfo messeri ambeduoi, Ed ambeduoi di maggior titol degni, Se fortuna talor pensassi in voi.

**AMBELITE.** *S. f.* (Min.) *Spezie di terra medicinale nera, a guisa di bitume, che serviva a tingere i capelli. Da* Ἀμπελος, *Vite; poichè con questa terra soglionsi fregare le viti per allontanarne gl'insetti.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 16. (*M.*) L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli (*Grenoble*) di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite e simili.

**AMBETTO.** [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. dell'*Ambo *nel giuoco del lotto.* [T.] Giocarsi un ambetto.

**AMBI.** *Pron. pl. m.* [T.] *Non più usit. anco nella lingua scritta.* = *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Ma la moglie di Milico avvertì che Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart. Rim.* 4. Questi ligustri qui, questi amaranti Ti die' pur dianzi il tuo vicin Fileno; E queste rose che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

**AMBIADURA.** *S. f. Andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci mossi in contrattempo. Aff. al lat.* Ambulatura. *Provenz. e spagn. ant.* Ambladura, *franc.* Amble. *Non com. Sen. Pist.* (*C*) Imperocchè io non so s'ei va all'ambiadura, o al trotto.

2. † *Prov.* **Perder il trotto per l'ambiadura**, *Perdere quello che ordinariamente si può conseguire per volerlo procurare con modi straordinarii: tolta la metafora de' cavalli, ai quali si può malamente dar l'ambio contro la lor natura, senza tor loro l'andar naturale; il che si dice ancora* Perdere *o* Lasciare il trotto per l'ambio. *Bocc. Nov.* 73. 12. (*C*) E noi avremo perduto il trotto per l'ambiadura.

† **AMBIANTE.** *Part. pres. Da* AMBIARE. *Che va d'ambio, e dicesi de' cavalli, degli asini e de'muli. Lib. Amor. B.* 11. (*C*) E val meglio ad onore cavalcare un ronzin magro e che trotti, che un asino grasso e bene ambiante. *Stor. Ajolf.* E poi montò sur un palafreno ambiante. *Burch.* 1. 27. Andando mi pareva ambiante il mulo.

2. *Oggi a cavallo ambiante diciamo* Chinea. (*C*)

† **AMBIARE.** *V. n. ass. Da* AMBIO. *Andare col passo dell'ambio. Aff. al lat.* Ambulare. *In franc.* Ambler. *Caval. Med. cuor.* (*C*) Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare; e come la cosa infracidata non si può bene insalare; e la verga indurata, secca non si può bene piegare. *Cr.* 9. 18. 3. Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Lib. Amor.* 22. Cavalcava un cavallo grosso e ben formato, lo quale ambiava soavemente.

2. *E trasl. Riferito a persona. Pecor. g.* 5. *nov.* 2. (*C*) La fece trottare e ambiare parecchie volte in qua e in là per la sala.

**AMBIDESTRO.** *Agg., comp. da* Ambi *e* Destro. *Aff. al lat.* Ambidexter. *Che si serve egualmente dell'una e dell'altra mano; cioè adoperando la mano sinistra colla stessa facilità con che adopera la destra. Espos. Vang.* (*C*) Si era uomo ambidestro e gagliardo. *Mont. Iliad.* 21. *v.* 215. (*Gh.*) Fosti avanti del par con due gran teli L'ambidestro campione Asteropeo.

2. *E trasl. Per Astuto, Scaltrito. Algar.* 4. 373. (*Mt.*) E, per servirmi di un'espressione di Montagna, fu Orazio ambidestro nelle faccende di amore.

† **AMBIDUE**, † **AMBIDUO**, † **AMBIDUI**, † **AMBIDUOI**, † **AMBODUE** *e* † **AMBODUO.** *Pron. m. pl., comp. da* Ambi *e* Due. *Ambo. Nov. Ant.* 23. 2. (*C*) L'uno e l'altro savio dicea vero, perciò ad ambidue donoe. *Albert.* 44. E chiamasi per lo Vangelo la legge di Dio, quando dice d'Elisabetta e Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. [T.] *D.* 1. 28. *e* 3. 29. Ambodue. = *Guar. Past. Fid.* 4. 9. (*C*) Così feriti ambiduo siete: oh piaghe E fortunate e care! *Lasc. Nov. Introd. vol.* 3. *p.* 45. (*Mt.*) Udito quella voce, stupì l'uno, e ismemorò l'altra, e furono ambiduoi per cascare morti.

† **AMBIEGGIARE.** *N. ass. Frequent. di* AMBIARE.

2. *E trasl. Allegr.* 35. (*M.*) Acciocchè, o carico, o scarico, rivestito della vostra copertina, io possa un tratto, ambieggiando, attraversar la piazza.

**AMBIENTE.** *Agg. com. Aff. al Part. lat.* Ambiens. *Aggiunto di Aria, e sim. Sagg. Nat. Esp.* 208. (*C*) È perchè l'aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento. *Red. Vip.* 1. 19. Quel tanto che la caldissima aria ambiente ne avea potuto succhiare. [T.] *Torric. Lez.* 28. Sarebbe un effetto senza causa, cioè un assurdo in natura, se una palla volasse attraverso per l'aria, impedita dal mezzo ambiente, e non ajutata da potenza alcuna che l'accompagnasse.

2. *E in forza di Sost. Quella materia fluida, e talvolta quello spazio, anche vuoto, che circonda alcuna cosa, od in cui questa si muove. Si dice comunem. dell'aria.* [Cont.] *G. G. Pens.* I corpi leggieri essere mossi all'insù, scacciati dalla impulsione dell'ambiente più grave. = *Sagg. Nat. esp.* 5. (*C*) Non essendo tra di loro altra differenza, se non che, posti nello stesso ambiente, quello cammina alquanto più di questo. *E* 7. I quali (*termometri*), circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari.

3. [Cont.] *Dicesi anche dell'acqua e di altro liquido. G. G. Sag.* Il contenuto fosse una sfera solida e l'ambiente un liquido... Non si può far forza alla superficie della nave che non si faccia similmente a tutta la macchina, le cui parti essendo solide, cioè saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altre no.

4. [Cont.] *Part. pres. Da* AMBIRE, *nel signif. di Circondare. G. G. N. sci.* I. Riuscì tale la compressione della corda tra il cannone ambiente e il cilindro, che ad arbitrio suo stringendo fortemente le mani poteva sostenersi senza calare, ed allentandole un poco si calava lentamente. *E altrove:* In questa (*costituzione*) l'ambiente niente preme l'ambito, ed in quella l'ambito punto non ispigne contro l'ambiente. *G. G. Cand. lun.* Non così aggiustatamente mi pare che ridur si possa cotal effetto all'etere ambiente la luna.

**AMBIGUAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMBIGUO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parlano ambiguamente, non apposta, ma per inesperienza o per negligenza. *Hor.* Arguet ambigue dictum.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 5. 3. Nello studio perpetuo d'infamare i capi ecclesiastici ha bensì renduta presso molti ambigua la fama loro, ma insieme non ambiguamente ha infamato se stesso.

[T.] Ambiguamente operare, *da destare non solo dubbii, ma sospetti.*

† **AMBIGUEZZA.** [T.] *S. f. astr. d'*AMBIGUO, *nel senso più sospetto. Fr. Giord. Pred. R. Espos.* (*C*)

**AMBIGUISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AMBIGUAMENTE. [T.] Ambiguissimamente rispondere, governarsi.

**AMBIGUISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMBIGUO. *Guitt. Lett.* (*C*) Uomo, nel risolvere, ambiguissimo, e nel suo operare.

**AMBIGUITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*AMBIGUO.

*Di discorso.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 1. 3. Pronunzi fuori d'ambiguità. Qualcosa...? = *Difend. Pac.* (*C*) Per ischifare ambiguità. [T.] Sciogliere l'ambiguità. (*Quintil.* Dichiararla.)

[T.] *Anco plur.* Le ambiguità del dire: Studiate ambiguità.

2. *De' fatti.* [T.] L'ambiguità del suo procedere è più debolezza che malizia.

3. *Stato della mente e dell'animo. Segr Fior. Fram. Stor.* 141. (*Man.*) Stando in questa ambiguità, il castellano mandò a dire ai commissari, se fra tre dì e' non venivano per la rôcca, con suo profitto e' la darebbe a' Genovesi. *Amet.* 18. (*C*)

4. *Delle cose che cagionano quello stato.* [T.] Ambiguità de' casi, di vicende.

**AMBIGUO.** [T.] *Sost. V.* AMBIGUO, *Agg.*

**AMBIGUO.** [T.] *Agg. Che lascia la mente dubbia fra due o più idee.* Am, Ago.

[T.] *Può essere* ambigua *una parola, una proposizione, un intero discorso. L'*equivoco *cade più propriam. nelle voci, ciascuna da sè o poche insieme.* = *Pass.* 345. (*C*) Dirà parole mozze e doppie... e simili cose ambigue e dubbiose. (*L'ambiguità è una delle cause del dubbio, non l'unica. Può esserci dubbio senza ambiguità. Può esprimersi il dubbio in parole non ambigue punto.*) *E* 316. Con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzando la dividono (*la S. Scrittura*). [T.] *Murat. Dif. Giurispr.* 35. Chi le interpretò (*le leggi*) in una e chi in un'altra maniera, con essere così a poco a poco giunto lo studio legale a quel gran caos di quistioni e conclusioni, ambigue, perchè provvedute sì nell'affermativa che nella negativa di ragioni e d'autorità l'una all'altra contrarie.

[T.] Dichiarare, Distinguere i detti ambigui. *Cic.* Ambigui oracoli.

[T.] Ambigua lezione d'un codice, lettera, *in una scrittura.*

[T.] *Può un'interpretazione di cose ambigue, o no, essere ambigua.*

[T.] Ambiguo suono, *anco prima d'intendere il senso, o senza riguardo al senso; se non si sa bene di dove venga o qual corpo lo mandi.*

[T.] Voci ambigue, *tra di scusa e d'accusa.* Ambigui indizi. Ambigui rumori di fama.

2. *Di cose.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 5. 3. Nello studio perpetuo d'infamare i capi ecclesiastici ha bensì renduta presso molti ambigua la fama loro, ma insieme non ambiguamente ha infamato se stesso. = *Cam. Porz. Cong. Bar.* 56. (*Gh.*) Furono da' baroni ricevuti con ambigui volti, e Sarno più volte della vita sua sospettò.

[T.] Ambigua, *a noi*, l'intenzione, l'animo d'uno; la fede, gli atti.

[T.] Ambiguo governo, *del quale la forma e gli andamenti non sono determinati o non pajono sicuri.*

[T.] Ambiguo cimento, vittoria.

[T.] Ambigua pianta, *di cui non è ben certa la specie tra due o più.* Ambigua forma.

[T.] *Anche coll'*A. Non è cosa ambigua a me.

3. *Di pers. Dav. Scism.* 69. (*Man.*) Regnò 37 anni, 9 mesi, 6 giorni; 21, cattolico, 5 ambiguo, gli altri scismatico. [T.] Ambigua prole, *di chi non si sa bene l'origine.*

*Bocc. Filostr.* 217. 31. (*Gh.*) Tu parlavi ambiguo e coperto. (*Può intendersi e avverb. e anche della persona stessa.*)

[T.] Persona ambigua, *nell'uso ha senso d'inonestà, segnatam. civile e politica. Ma anco mor.* Casa ambigua, *dalle persone che ci bazzicano.*

4. *Della pers. che sta col giudizio o con la risoluzione tra due o più partiti. Machiav. Op.* 3. 16. (*Gh.*) La signoria era ambigua: dall'una parte la costringeva la necessità per tôrre dal pericolo l'un luogo, e poter soccorrere l'altro; dall'altra conoscevano non potere levarsi senza carico dell'universale. *Guicc. Stor.* 17. 23. (*Man.*) Era stato ambiguo... il pontefice del fare impresa, del mutare lo stato di Siena, essendo varii i consigli di quelli che gli erano appresso. *Stor. Eur.* 1. 7. Stette ambiguo fra se medesimo o di affrontare... il campo... o di andare a incontrare gli Ungheri. [T.] Ambiguo, *tra l'una e l'altra opinione, partito.* = *Guicc. Stor.* 16. 799. (*Man.*) Ne stette ambiguo. *Galil. Dial. mot.* 541. (*C*) Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse.

[T.] *Qui cade* Pensieri ambigui, *e sim. In quanto l'uomo non n'è sicuro, o non vi si appiglia sicuro. Virg.* Dum curae ambiguae, dum spes incerta futuri.

5. *Come Sost. Del sentimento. Segr. Fior. Disc.* 2. 15. (*Man.*) In ogni consulta è bene venire allo individuo di quello che si ha a deliberare, e non istare sempre in ambiguo, nè in su lo incerto della cosa. [T.] *S. Cat. Ric. Lett. p.* 93. Di questo V. S. I. non stia in ambiguo. = *Bronz. Cap.* 226. (*Man.*) Sempre in ambiguo, e sempre si starebbe Senza risoluzion, sempre in pendente.

[T.] *Della cosa.* Lasciare in ambiguo.

*Sost. Di parole.* [T.] Fuggire ogni ambiguo. = *Castigl. Corteg.* 2. 177. (*Man.*) Se a questo è congiunto lo ambiguo, il motto diventa salsissimo (*faceto*). *Demetr. Segn.* 243. Sotto gli ambigui si possono esplicare cose pungenti, senza offesa, copertamente

**AMBIGUO** [T.] *Avverb. Per Ambiguamente. V.* AMBIGUO, *Agg.*, § 3.

**AMBIO** *S. m. Lo stesso che* Ambiadura. *Fav. Esop.* (*C*) Cavalcando il vetturale in sulla sua mula..., facevala andare in un forte ambio. *Ar. Fur.* 26. 25. Beato chi 'l cavallo ha corridore; Chè quivi non è in prezzo ambio, nè trotto. *Ar. Cass.* 2. 2. Chè bestia Non è di trotto sì duro, che a prendere Non avesse dovuto un soave ambio.

2. **Aver l'ambio**; *detto per allusione al verbo* Ambulare, *vale Andarsene, Aver licenza, cioè Essere licenziato.* (*Mt.*)

3. **Andare in ambio**; *Lo stesso che* Ambieggiare. *Fav. Esop.* (*Mt.*)

4. **Dare l'ambio**. *Fig., per Mandar via. Cecch. Incant.* 1. 4. (*C*) Ma ella darà poi di certo l'ambio A me e lei. *Alleg.* 307. M'ha detto un, che, mutata fantasia, Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria.

5. **Dare l'ambio al giudizio**. *Locuz. fig., la qual significa Perdere il giudizio, il cervello. Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 2. *s.* 11. *p.* 49. (*Gh.*) Avete affatto Dato l'ambio al giudizio.

6. **Dare l'ambio alle mule**. *Frase usata dal Ruscelli, parlando del cavalcar che facevano in Roma i prelati su le mule. Rusc. in Rim. burl.* 2. 115. (*Gh.*) Ma color ch'alle mule dánno l'ambio, E portano il cappel, piova, o non piova, Non rendono ogni volta il contraccambio. (*Detto dello scoprirsi il capo per riverenza o urbanità.*)

7. **Pigliar l'ambio**, *per Partirsi. Malm.* 7. 17. (*C*) Così ribeve un colpettino, e in cambio D'andare a a letto, s'arma, e piglia l'ambio.

8. *Prov.* **Perdere o lasciar il trotto per l'ambio, o per l'ambiadura.** *V.* AMBIADURA, § 2.

**AMBIRE.** [T.] *V. att. e Neutr. assol. Chiedere o Desiderare onori o onore. Da* Am e Ire, *perchè alla cosa bramata si va attorno per averla, o altri si circuisce a tal fine. I Lat. l'usavano col quarto caso della pers.* Ambire il popolo, *e sim. Ed è latinismo anche assol. del Chiedere pubblici onorevoli offizi. Ma può avere almeno uso storico. Bemb. Stor.* 11. 152. (*C*) Perciocchè nel creare i signori Dieci e i sessanta della Giunta, essendo quell'anno stata usata grande ambizione, dimanierachè nell'ambire, i cittadini che nel gran consiglio i suffragi dar doveano, da' candidati e da' loro parenti ed amici nessuna regola si tenea. *Cic.* Petamus, Ambiamus. *Car. Rett. Arist.* 204. Che un mendico ambisca, e che un ambizioso mendichi.

2. *Più com. della cosa onorevole che si chiede o desidera. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. (*C*) Non aver mai ambito abbagliamento d'onori. [T.] Ambire un seggio, la palma, il premio, la gloria. Ambire d'essere deputato. Anche d'essere servitore di casa signorile. = *Allegr.* 185. (*Man.*) E perch'io non ambisco A fumo senza brace e senza arrosto, I cortigian però mi stien discosto. (*Coll'*A *più rado.*) [T.] *Menz. Rim.* 1. 108. E con gli affetti di bel foco accensi (*accesi*), La sfera ambir delle cagion sue prime (*del valore*). (*Qui riviene all'imagine dell'*Ire intorno.) *Baldinn. Decenn.* 6. 156. I quali (*disegni*) dagl'invidiosi pittori e da quei particolarmente che ambivano d'accreditare con quel lavoro i proprii pennelli, tanto furono biasimati.

[T.] Altri ambisce d'esser corteggiato, altri d' poter corteggiare. = *Car. Lett. ined.* 2. 318. (*Man.*) Che non solamente il parentato sia convenevole, ma che da parte vostra l'abbiate a desiderare e ambire. [T.] Ambire le nozze, l'amore.

[T.] *Anche col* Non. *Svet.* Ambirent ne filias in sortem darent. — Ambisce di non essere cavaliere.

[T.] *S'ambisce anco per altri;* S'ambisce d'avei be' cavalli o cani. Di dar buoni pranzi.

[T.] *Assol.* Ambisce, *sottint. dal discorso il* Che.

**AMBITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMBÍTO, *Part.* [T.] Nozze ambitissime, *non per il titolo, ma per la dote. Red. Lett.* 2. 35. (*C*) Dell'onore che mi fa de' suoi da me ambitissimi comandamenti.

**AMBÍTO.** [T.] *Part. pass. d'*AMBIRE, *nel senso lat. di Circondare. Galil. Dial. Mot.* 62. (*Man.*) L'ambiente niente preme l'ambíto...; e l'ambíto punto non spinge contr'all'ambiente.

2. *Più com. nel senso di Desiderare o Chiedere onori o onore.* [T.] Ambíto regno. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 19. (*C*) Tacciato di ambito idolatramento. [V-i.] *Dat. Lett.* 46. *in Lett. ined. Accad. Crusc.* Non tralascio di pregarla a favorirmi de' suoi ambiti comandi.

**ÀMBITO.** [T.] *S. m. Spazio in giro, o compreso entro a un giro.* [Cont.] *G. G. Mont. lun.* Irradiazione la quale inghirlanda tutto l'ámbito lunare. = *Vit. S. Gir.* 69. (*C*) Vidono (*videro*) apertamente tutto il cielo e le stelle, e ciò che in quello ámbito si contiene. *Segner. Mann. agg.* 20. 3. La voce di questo tuono si dice che sarà in *rota*, non solo perchè colmerà tutto l'ámbito della terra con la sua forza... ma ancora perchè colmerà tutto l'ámbito di quella eternità che non ha mai fine, col suo favore. (*Ps.* Vox tonitrui tui in rota. Illuxerunt coruscationes tuae orbi terrae.) *Vit. S. Ant.* 12. 280. 2. (*Gh.*) Pioggia foltissima, la quale, cingendo l'auditorio (*uditorio*) a guisa d'una muraglia, non bagnò palmo dentro a quell'ámbito, e lasciò le persone affatto illese ed asciutte.

[T.] Ámbito della casa, della sepoltura, *dicevano i Lat. il Circuito da lasciare libero al passaggio; onde ha senso più determinato di* Circuito.

[Cont.] *Nel signif. di Perimetro. Dura. Arch. Vitr.* 3. Quelle annotate ragioni, che sono necessarie alli comuni edificii delli muri, all'ámbito delli stillicidii e delle cloache.

*Bellin. Disc.* 2. 133. (*C*) Chi di noi sospettò di tal pressione sì grande di tutto sè, di tutto l'ámbito del corpo suo, mentre vive nell'aria?

2. *Fig.* Ámbito di parole, del periodo, *dicevano i Lat. un Giro, non de' più brevi, e per lo più condotto con arte. Il* Giro *può essere più semplice; il* Circuito *più affettato o a men retto fine che l'*Ámbito.

3. (Mus.) [Ross.] *Nome che gli Antichi davano all'estensione di ciascun tuono o modo dal grave all'acuto: imperocchè, sebbene l'estensione di un modo fosse, in certa guisa, fissata a due ottave, eranvi tuttavia de' modi irregolari, il cui ámbito eccedeva una tale estensione, ed altri imperfetti che non la compievano. Nel canto fermo questa parola è tuttora in uso: ma l'ámbito de'modi perfetti si limita ad un'ottava; quelli che l'oltrepassano, chiamansi* superflui; diminuiti *quelli che non vi arrivano.* (*Rouss.*)

4. *Nel senso dell'*Ambire una carica, *dice l'atto, non la voglia passionata o abituale come ambizione. Varch. Stor.* 6. 151. (*C*) Quanto fosse grande il bucheramento: chè così si chiama in Firenze quello che i Romani chiamavano *ámbito*, e i Veneziani modernamente *broglio*, il quale facevano i parenti e gli amici.

*Ond' ha senso di colpa. Salvin. Disc.* 1. 340. (*C*) Accusavano Murena, eletto console, d'ámbito, ovvero di broglio. [T.] Reo d'ámbito. Condannato per ámbito. Leggi sull'Ambito. *Modo storico.*

**AMBIZIONACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. d'*AMBIZIONE. [T.] Ambizionaccia volgare, *che cogli ignobili portamenti contrasta al desiderio delle nobili cose.*

**AMBIZIONCELLA.** [T.] *Dim. dispr. d'*AMBIZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

**AMBIZIONCINA.** [T.] *Dim. quasi vezz. d'*AMBIZIONE. [T.] Le ambizioncine de' vestitini belli ne' bambini piccoli, non sono augurii di tutta la vita, ma avvisi.

**AMBIZIONE.** [T.] *S. f. Atto del chiedere pubblico uffizio, in quanto è onore o desiderio attuale o abituale d'onore. Può* l'ambizione *usar mezzi leciti o illeciti: può dimostrarsi e nascondersi: per lo più si dimostra; ma meno della* vanità, *e con atti talvolta umilianti, che la fanno parere il contr. della* superbia.

*In senso lat. assol. del Chiedere uffizio pubblico. Non com. Bemb. Stor.* 11. 152. (*Man.*) Essendo quell'anno stata usata grande ambizione; di maniera che nell'ambire... da' candidati e da' loro parenti ed amici nessuna regola si tenea. *Guicc. Avv. Civ.* 1. 98. (*Gh.*) La ambizione non è dannabile; nè da vituperare quello ambizioso che ha appetito d'avere gloria co' mezzi onesti e onorevoli. Quella è ambizione perniziosa e detestabile che ha per unico fine la grandezza, come hanno comunemente e (*i*) principi.

2. *In mal senso.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 6. 1. L'ambizione ha seco tutti i mali... Che quando ha preso punto di vigore, Addio amicizia, addio pietade e onore. = *M. V.* 1. 9. (*C*) Per l'ambizione della signoria. [T.] *Pitt. I. Istor. Fior.* 56. I Pisani si sottomessero già a Giovanni Galeazzo Visconti, l'ambizione del quale Italia tutta aduggiava. *Vasar. Vit. Pitt.* 260. Accecati dall'invidia pongono a pericolo gli onori e le belle opere, per la gara dell'ambizione. = *Guicc. Stor.* 16. 811. (*Man.*) Per ambizione di occupare Ferrara.

*S. Antonin. Confess.* 45. (*C*) Un altro è ignorante e tristo; e desidera esser rettore delle anime e non sa governare la sua, ma sebbene fussi (*fosse*) intendente, questo cercare per piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

3. *Di cose private.* [T.] *Segner. Mann. Lett.* 25. 1. Chi non ubbidisce con un sol atto al suo superiore, ma gli ubbidisce per abito, nè ubbidisce per desiderio di premio, perocchè questo è ambizione, nè ubbidisce per timore di pena, perocchè questo è abbiettezza. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 296. Desiderava in un tempo medesimo sodisfare all'accoglienza degli ospiti, e alla propria ambizione, e vanità. Ambizioni di lodi letterarie, del favore de'grandi. [F.] *Vill. G.* Temperare la soverchia ambizione. *Tass. Ger.* 1. 18. Non che il vedersi agli altri in Ciel preporre D'aura d'ambizion gli gonfii il petto. [T.] Non ha ambizione. N'è senza; n'è libero. Ambizione grave, misera, vana. Malato d'ambizione.

*Porta anco il plur., segnatam. quando riguarda l'atto, non l'abito.* Le minute ambizioni sperdono le grandi forze e degli uomini e degli Stati. *Ma può l'ambizione non avere scopo determinato, comprendere l'anima tutta e la vita.*

4. *Anco di bene.* [T.] L'unica sua ambizione è il ministrare e il giovare. = *Borg. orig. Fir.* 198. (*C*) Fu chiamata gentilmente da Plinio la cosa delle statue umanissima (*civilissima*) ambizione. *Red. Lett.* 2. 5. Avrò sempre non ordinaria ambizione di poterle mostrar con l'opere con qual sincerità io sia...

**AMBIZIOSACCIO.** [T.] *Pegg. d'*AMBIZIOSO. *Magal. Lett.* (*Man.*) Oh via, empiamo questo ambiziosaccio, e concludiamo che oggi in Italia non c'è altro che due, che sappiano fare un verso. [T.] *Ma può essere celia, che quasi suoni carezza; e a chi nella vita si contenta di poco, che è la più sana delle ambizioni, un amico dirà sorridendo:* Ambiziosaccio.

**AMBIZIOSAGGINE.** [T.] *S. f. Abito d'ambizione sguajata, che troppo si scopre.*

[T.] Quella di certi scrittori, che ricercano le adornature, è ambiziosaggine di stile più che cura d'ambiziosi ornamenti.

**AMBIZIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMBIZIOSO. *Ross. Svet. Vit.* 1. 87. (*Man.*) Avendo ambiziosamente desiderato d'essere chiamato re.

[T.] Ambiziosamente chiedere uffizio, o onore. Ambiziosamente governare, proteggere. Ambiziosamente servire. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

[T.] Ambiziosamente amare.

[T.] Ambiziosamente parlare, scrivere, *facendo pompa dell'arte.*

**AMBIZIOSELLO.** [T.] *Dim. con dispr. d'*AMBIZIOSO. [T.] L'ambiziosello, che ha ambizione di molta, o molte ambizioni, ma meschine, dà più noja talvolta del superbo e dell'orgoglioso.

**AMBIZIOSETTO.** [T.] *Dim. d'*AMBIZIOSO. *Meno dispr. d'*Ambiziosello. [T.] Ragazza ambiziosetta (*pur del vestire*).

**AMBIZIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AMBIZIOSAMENTE. [T.] Tirannescamente liberali, ambiziosissimamente striscianti.

**AMBIZIOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMBIZIOSO. [T.] Ambiziosissimo accattatore di croci.

*Car. Lett.* 1. 138. (*C*) Procuratemi la grazia di Monsignor Reverendissimo vostro, della quale è gran tempo che sono ambiziosissimo.

**AMBIZIOSO.** [T.] *Agg. Che ha o dimostra ambizione.*

*E di pers. anche Sost.* [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 79. Prelati ambiziosi! = *Cavalch. Specch. Cr.* 31. (*C*) Ambiziosi, desiderosi di prelazioni.

[T.] *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine a sè.

[T.] *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 580. Agricola ebbe in casa un gran colpo per la morte d'un figliuolo d'un anno. Ciò comportò non già con affettazione d'ambiziosa costanza... nè meno con piagnistei da donne. Ambiziosi desiderii, pensieri. Vestire, portamenti.

[T.] *Tacito:* Morte ambiziosa. *Con ostentazione, Con speranza di fama o di lode.*

[T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 69. Della vanità e dell'acciecamento degli ambiziosi.

[T.] *Col* Di, *seguito dal nome e dall'Inf.* = *Cavalc. Specch. cr.* 72. (*Man.*) Se le predette necessità ripensassimo, non saremmo tanto ambiziosi di grandi palazzi, nè sì curiosi di molte preziose vestimenta. *Pass.* 305. Ambiziosi e volonterosi dell'essere maestri.

2. [T.] *Siccome* Ambizione *così* Ambizioso *può, almeno abusivamente, aver senso buono; così direbbesi, per es.* Ambizioso di pena, *da sostenersi per difendere il giusto contro gl'iniqui.*

3. *Del parlare e dello scrivere a pompa e con sovrabondanza ricercata. Pallav. Stil.* 74. Tutto quell'ornamento che non è giovevole a questi fini, è (*all'oratore e al filosofo*) vietato come ambizioso; e tali sono gli epiteti non operanti. *E* 244. (*Gh.*) Parole ben premeditate nell'intelletto, e gastigate poi dalla lima, con reciderne quanto vi fosse d'ambizioso e di straniero. [T.] *Hor.* Recidere gli ambiziosi ornamenti. — Stile, facondia, sentenze, locuzioni ambiziose.

**AMBIZIOSUCCIO.** [T.] *Dim. d'*AMBIZIOSO. *Dice ambizione meschina o coperta, e meno impertinente che* Ambiziosello. [T.] Lo vedete così mogio: ma gli è ambiziosuccio la sua parte.

**AMBLIGONIO.** *Agg. m. e Sost.* (Mat.) *Triangolo che ha un angolo ottuso, Ottusiangolo. Dal gr.* Ἀμβλύς, *Ottuso, e* Γωνία, *Angolo.* [M.F.] *Lorini, Fortif.* 3. Segue l'ambligonio, che può esser di tre lati ineguali, e con l'angolo retto. [T.] *Manfred. Elem. Geom.* 11. Se un triangolo rettilineo avrà un angolo retto, come A, lo chiameremo rettangolo ovvero ortogonio: se un ottuso, come B, ottusangolo o ambligonio.

**AMBLIOPIA.** *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Malattia per la quale si hanno abbagliamenti continui di vista, e la facoltà visiva molto scemata, senza alcun segno di alterazione negli occhi. Da* Ἀμβλύς, *Ottuso, Debole,* e Ὄπτος, *gen. di* Ὤψ *inus. nel nomin. Ottusità, Debolezza di vista.*

[D'A.] *Vista debole, che è compresa tra le imperfezioni onde si ottiene esenzione dalla leva avanti ai consigli delle provincie, secondo l'articolo* 40 *del Regolamento annesso alla Legge del Parlamento piemontese del* 1854.

**AMBO.** *Pron. com. al m. e al f., tanto da sè solo quanto ne' derivati e composti da esso, come* Amboduе, Amboduo. *L'uno e l'altro de'due, Tutti e due.* [T.] *E appena del verso.* = *D.* 1. 13 (*C*) I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federico. *E* 14. Lo fondo suo, e ambo le pendici Fatte eran pietra. [M.F.] *E* 33. Ambo le mani per dolor mi morsi. = *Petr. Canz.* 48. 11. (*C*) Al fine ambo conversi al giusto seggio.

**AMBO.** [T.] *S. m. sing. Due numeri che giocansi al lotto, e debbono uscire de' cinque estratti a sorte perchè si vinca.* [T.] Giocare, Mettere, Guadagnare un ambo. — *Plur.* Due ambi.

[M.F.] Ambo dichiarato: *Così detto perchè i numeri debbono uscire nella sede in cui si giuocano: terzo, primo, e sim.*

[M.F.] *Fig.* Non c'è da cavarci un ambo: *Di persona dalla quale non c'è da raccapezzare come la pensi in tale o tal cosa, o come intenda regolarsi, e sim.*

[M.F.] *Fig. Il Giusti, Poes., per accennare uno che non si curò mai nè di croci nè di titoli, disse.* Nè un soldo sciupò mai per tentar l'ambo Al gran lotto de' titoli e de' nastri

† **AMBODUE.** † **AMBODUO.** *V.* AMBIDUE.

**AMBONE.** *S. m.* (Archi.) *Dal gr.* Ἄμβων, *Luogo elevato, Prominenza circolare, Tutto ciò che in forma rotonda si eleva su 'l piano. È una tribuna nelle chiese, sopra cui si sale per leggere o cantare certe parti dell'Officio divino; talchè può prendersi per* Lettorile *e per* Pulpito. *Serdon. Fr. in Bottar. Lett. pitt.* (*Mt.*) Tra le cose di scoltura mi ristringerò a ricordare i due amboni collocati sotto i due primi archi della navata principale, sostenuti da quattro piccole colonne di marmo. *Antic. Milan. t.* 3. *p.* 21. (*Gh.*) In molte delle chiese ambrosiane, e specialmente nelle principali, l'uso si mantiene tuttora, che altre volte era universale, di cantar nelle messe solenni le lezioni, le epistole, e li evangelii su l'ambone o pulpito... *E t.* 3. *p.* 4.

**AMBRA.** *S. f.* (Min.) [Gh.] *Sostanza resinosa trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa, di origine vegetale e galleggiante sull'acqua. V'è la* bianca, *che serve alla medicina; v'è la* nera, *che dicesi pure* Ambra bruciata; *v'è la* grigia *o* bigia, *macchiata spesso di piccoli punti bianchi e neri; v'è la* gialla, *che serve ad incisioni ed ornamenti donneschi, è fusibile, brucia con fiamma ribollendo, e tramanda odore piacevole; spesse volte diafana e sempre omogenea; e questa dicesi anche* Succino, Carabe, Elettro. = (*Dall'ar.* Ambar, *che vale il medesimo. Bass. lat. e provenz.* Ambra; *spagn. e portogh.* Ambar; *ingl.* Amber; *franc.* Ambre.) *Nov. Ant.* 79. 2. (*C*) In tra' quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè ed ambra; e del fumo che n'uscia, oloravano le camere. *Serap.* 80. Ambra... dicesi che nasce in mare, e genera in quello, siccome si genera la spezie de'funghi nella terra,... *D.* 3 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende. *Sagg. Nat. esp.* 227. Ricchissima più d'ogn'altra n'è l'ambra gialla. *E* 228. Appresso le gioje vengono i vetri, i cristalli, l'ambra bianca e la nera.

2. *Usato anche poet. per Semplice color giallo. Petr. Son.* 104. Là 've 'l sol perde, non pur l'ambra e 'l lauro.

3. *Locuz. proverb.* Esser chiaro come ambra, *o* come l'ambra; *detto di persona vale Esser quieto, pacifico; ed anche Aver la coscienza netta, Non avere alcuna cosa da rimproverarsi. Lib. Son.* 31. (*C*) E son chiaro com'ambra per un tratto.

4. *Anco di cosa evidente.* [T.] *Prov. Tosc.* 365. Chiaro come l'ambra.

[M.F.] *E nel propr., di liquore:* Chiaro come l'ambra.

5. *Prov.* Egli puzza d'ambra. *Dicesi d'un troppo lezioso e delicato. Serd. Prov.* (*Mt.*)

6. [T.] *Prov. Tosc.* 20. A molti puzza l'ambra. ([G.C.] *Gli stomachi, gli umori, gli affetti guasti, per non confessare il puzzo che hanno dentro, lo accusano fuori.*)

† **AMBRACANE.** *S. m.* (Min.) *Ambra odorifera, la quale sembra dover essere lo stesso che* l'Ambra grigia: *e forse ebbe anticamente a così denominarsi, perchè credevasi che fosse prodotta da un certo pesce che gli Africani chiamano* Ambracane. (*Forse il pesce e il suo prodotto hanno nome dal lat.* Ambarum canum. *Ambra bianca, Ambra grigia.*) (*Mt.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Che farebber mille strane Provincie di lor roba e mercanzia, De' pappagalli, scimie e ambracane, Se molti stiman pure esser pazzia Lo spender troppo?... *Maur. Rim.* Se sputassero muschio e ambracane.

† **AMBRARE.** *V. a. Da* AMBRA. *Dare odore coll'ambra.* (*C*)

† **AMBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMBRARE. *Red. Ditir.* 37. (*C*) I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

**AMBRETTA.** *S. f.* (Bot.) *Piccola pianta della famiglia delle Malvacee, e della Monodelfia poliandria, che cresce nell'Asia e nell'America meridionale. I suoi germi tramandano odore di muschio molto soave; quindi i nomi di* Abelmosch *e di* Grani muschiuti, *con cui si conoscono generalmente. Con essi preparasi in Oriente la polvere di Cipro adoperata a profumo. Lat.* Hibiscus abelmoschus *L.* (*Mt.*) *Franc.* Graine musquée, Ambrette. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 102. (*Gh.*)

2. *Fiore del Ciano persico, le cui foglie sono lunghe, strette, tagliate, pelose, e di color verde dilavato, i fiori raggiosi; la corolla formata di fiorellini per lo più sterili, e 'l disco ornato di fioretti affissi all'embrione.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

3. *È anche il nome d'una specie di pera che matura in ottobre.* (*Mt.*)

4. (Ar. Mes.) *Pelle conciata con odore d'ambra.* (*Mt.*)

5. (Zool.) *Lat.* Succinea. *Genere di molluschi conchiliferi stabilito da Draparnaud per l'*Ambrata *di Geoffroy, e per un'altra specie analoga.* (*Mt.*)

6. *Nome volgare della* Centaurea moschata *e* Crocodilium salmanticum. *Targ. Tozz. Ott. Ist.* 3. 206. *Idiz.* 3. *e* 246. (*Gh.*)

† **AMBRO.** *S. m. Lo stesso che* Ambra. *Lat. barb.* Ambrum; *franc.* Le ambre. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 27. (*Gh.*) Veder s'aspetta in casa sua la guerra, E sua ruina più chiara ch'un ambro. (*Forse per licenza di rima.*)

**AMBROGETTA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Piccolo quadrello di marmo per uso di pavimenti. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 24. (*Gh.*) Lasciai ordine che se ne cavassero (*di certo marmo*) lastre da ridursi in forma d'ambrogette, sperando, che, lustrate, avrebbero fatto una vaghissima comparsa.

**AMBROSIA.** [T.] *S. f. Cibo favoleggiato degli Dei nell'Olimpo, da* A βροτὸς, *Degno degl'Immortali, o Che dona e conserva l'immortalità. Petr. Son.* 160. (*C*) Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia e nettàr non invidio a Giove. (*Ma prendevasi anco per Nettare, cioè per Bevanda degli Dei.*) [T.] *Cic. reca quasi modo proverb.* Oratore nutrito d'ambrosia. *D'altre cose altresì, al modo di Catullo:* Dolci più dell'ambrosia.

2. *Fig. Red. Ditir. Not.* 109. (*Gh.*) Archestrato poeta... esaltando sopra gli altri vini il vino dell'isola di Lesbo, scrive che non si assomiglia a vino, ma ad ambrosia. *Oggidì saprebbe di celia, come: Red. Ditir.* 13. (*C*) Vigna gentil, che questa ambrosia infondi.

3. [T.] *Celso descrive un antidoto con questo nome. E in Virg., a medicare la ferita d'Enea, Venere sparge* Salubres ambrosiae succos.

4. *Anco di sostanza odorosa. Dant. Purg.* 24. (*C*) E ben sentii muover la piuma (*dell'angelo*) che fe' Sentir d'ambrosia l'orezza (*aura*). *Car. En.* 1. 653. Nel partir (*di Venere*), la neve e l'oro E le rose del collo e delle chiome, Come l'aura movea, divina luce E divino spirâr d'ambrosia odore. (Ambrosiaeque comae divinum vertice odorem Spiravere.)

5. (Agr.) [Bor.] *Sorta di pianta aromatica, buona per condire i vini.*

[F.] Ambrosia maritima, *Lin. Pianta sim. alla Ruta, che fa alla marina.*

**AMBROSIANO.** [T.] *Agg. Da* Ambrogio, *sottint. senz'altro il celebre vescovo che discacciava l'imperatore profano, ma inerme e povero lo discacciava.*

[T.] Basilica ambrosiana. Rito ambrosiano. *Messa secondo quel rito.* Canto.

[T.] Inno ambrosiano, *il Te Deum, che fa coda a tante vittorie, ed è maschera o preludio di tante disfatte.*

2. [T.] Ambrosiano, *i Milanesi dicono familiarmente un Uomo alla buona, e suona più lode che scherzo.*

**AMBROSIO.** [T.] *Agg. D'ambrosia, Che ne spira l'odore, o n' ha il sapore. Non ha es. che di moderni. Il Monti l'*Ambrosio manto. *Il Foscolo:* L'olio ambrosio, con che Giunone si fa bella. *Ma l'anal. degli usi lat. lo fa lecito nella poesia mitologica o faceta, e nel linguaggio erudito. Anzi la sua forma dice che in prima egli è Agg., e Sost. poi per ell. Stazio:* Ambrosio liquore. *Colum.* Sughi. *Prud.* Nettare. *Marz.* Vivande. *Virg.* Chiome. *Apul.* Corpo. *Claud.* Seno.

† **AMBUBAJA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sonatrice di tibia nella Siria. Mart. St.* 1. *c.* 10. Certe donne vili e vagabonde si distinguevano col suono dei flauti, ed erano appresso dei Siri chiamate *Ambubaje.*

[Ross.] *Sono le donne comprese nel* genus omne *della Sat.* 2. *di Orazio* (*Serm. lib.* 1.), *là dove dice:* Ambubajarum collegia, pharmacopolae, *ecc.*

**AMBUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. d'*Ambo, *nel giuoco del lotto.* [T.] Un ambuccio che vincasi di poche lire, può essere tentazione a vizio e a rovina.

**AMBULANTE.** *Part. pres. Da* Ambulare. *Camminante, Passeggiante. Gor. Long. Disc. prelim.* 19. (*Mt.*) Riverito (*Longino*) da tutti, e chiamato viva biblioteca ed ambulante museo. *Elc. Epigr.* 2. (*Gh.*) Fazio, che hai corto ingegno, e annunzii tante Cieche notizie in catedra ambulante, Più da ignoranza che da studio hai frutto; Perchè nulla tu sai, parli di tutto. *Nell. J. A. Com.* 1. 345. Guarda se quel cadavero ambulante (*cioè quel vecchio*) ha da trattarmi in quella maniera! *Cocch. Bagn. Pis.* 225. Così nascono le ostinate vigilie, i sonni interrotti o loquaci o ambulanti, il delirio,...

[M.F.] **Librai ambulanti:** *Quelli che portano a vendere libri su baroccini.*

† **AMBULARE.** *V. n. Aff. al lat.* Ambulare. *Camminare. Pulc. Driad.* (*M.*) Chè dietro al lume vero in tenebre ambulo.

2. *Per Fuggire, Scappare, Andarsene. Salv. Granch.* 3. 13. (*M.*) Tor le carabattole, e ambulare per la calcosa. *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia ch'io rastrelli ed ambuli. [M.F.] *Lez. Maest. Bartol.* 30. Per lo miglior tolse su le sue carabattole e ambulò.

**AMBULATORIO.** *Agg. Da* Ambulare. *Appartenente al camminare, o alla facoltà di camminare. Fag. Rim.* (*Mt.*) *Baldin. Voc. Dis. alla voc.* Scheletro. Il piede, o per meglio dire, il gran piede, è l'organo ambulatorio.

2. *La cui sede non è fissa, ma ora viene trasportata ad un luogo, ed ora ad un altro. Salvin. Disc. ac.* 2. 19. (*Gh.*) Annibale,... conoscendo che l'Ordine de' Giudici in Cartagine, per essere perpetui, insolentiva e tiranneggiava, fece il loro offizio mobile e ambulatorio.

3. *E in forza di Sost. Luogo da passeggiare. Vasar. in Bottar. Lett. pitt.* 3. 73. (*Gh.*) Mi è piaciuto il vedere per ogni cella (*dell'eremo di Camaldoli*) un ambulatorio da passeggiare, di 12 passi, ed uno scrittojo da scrivere e studiare.

**AMBULO.** *Voce che da sè sola non si usa, ma prende il suo significato dal verbo a cui si accompagna.*

2. [M.F.] **Dar l'ambulo.** *Licenziare, Mandar via. Vivo.*

*E trasl. Baldov. Comp. dram.* Avete dato l'ambulo al giudizio.

3. [M.F.] **Pigliar l'ambulo;** *Andarsene. Vivo.*

† **AMBURO.** *Pron. com. Ambidue, Ambo. But. Inf.* 22. (*M.*) Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente. *E* 9. 2. Facea tremare amburo le sponde. *E* 21. 1. Caricava un peccatore con amburo l'anche. *Guit. Lett.* 37. Poni ad amburo lo freno. *Grad. S. Gir.* 8. Col male uomo amburo anderete.

† **AMBUSTIONE.** *S. f.* (Med.) *Lat.* Ambustio. [M.F.] *Da* Am, *Intorno, e* Uro. = *Sorta di male che volgarmente diremmo anche* Scottatura, *e può nascere da acqua bollente, olio fervente, metallo liquefatto, dalla polvere d'arme da fuoco, da toccatura di fulmine, ecc.; e naturalmente fa cicatrice.* (*Mt.*)

† **AMEDANO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ontano. *Cresc. lib.* 5. *p.* 316. (*M.*) E negli altri arbori si può innestare... e nella pertica dell'amedano, o ver del salcio forato.

**AMELIA.** *S. f.* (Bot.) *Lat.* Hamelia *Genere di piante rubiacee, tipo delle* Ameliacee *e della Pentandria monoginia, composto di una decina di specie, coltivate alcune nei nostri orti botanici.* (*Mt.*)

2. (Zool.) *Specie d'insetti dell'ordine dei neurotteri, e del genere agrio, così detti da Geoffroy, e che è l'*Agrion puella *di Fabricio.* (*Mt.*)

† **AMELLO.** *S. m.* (Bot.) Aster amellus, *L. Pianta che ha lo stelo frondoso, le foglie bislunghe, lanceolate, scabre, i rami a corimbo, il fiore giallo e rosseggiante. Cr.* 8. 99. 5. (*C*) Mele darai loro..., ovvero radici d'erba, che da' foresi si chiama amello.

**A MEMORIA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A mente. (*C*)

2. **Aver a memoria,** *vale Ricordarsi. Bocc. g.* 10. *f.* 1. (*C*) Il senno de' mortali non consiste solamente nell'aver a memoria le cose preterite. *D.* 2. 13. Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. *Cas. Lett.* 68. L'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

3. *Col. v.* Tenere *vale Ricordarsi. Ar. Negr. Prol.* (*C*) Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna, ov'è lo studio, Il qual gli piacque e lo tenne a memoria.

4. *Dicesi* Ridurre, Ritornare a memoria, *e sim., togliendone sovente l'articolo per proprietà di linguaggio, benchè coll'articolo eziandio s'usino comunemente.* (*C*)

5. *Per In memoria. Petr. Uom. ill.* 60. (*Mt.*) I Romani a memoria di quello fecero grandissima solennità e festa.

**AMEN.** [T.] *V.* Ammen.

**A MENADITO.** *Post. avverb., vale Per l'appunto Benissimo.* (*Vuolsi derivato dal lat. come sincope di* Ad mensum digiti, *A misura esattissima, poichè* Digito metiri *val Misurare scrupolosamente.*) *Alleg.* 270. (*C*) Che andare a casa i preti per le feste, Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle ceste. *Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura e franca Sapendo ogni traforo a menadito. *Leop. Rim.* 5. (*M.*) I' so dove batteva a menadito.

**AMENAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Ameno. (*Fanf.*) [M.F.] Villa amenamente posta.

† **AMENARE.** *V. a. Menare, Condurre. Fr.* Amener. [M.F.] **Minare,** *latin., coll'aggiunta dell'*A. *Non viene dal franc.*

2. † *Per Percuotere. Franc. Barb.* 220. 4. (*Mt.*) Hai molti teco, e combatter convieni Con altri che t'avvieni? Non far ragion ch'a te ognun ameni.

3. † *Per Minacciare. Franc. Barb.* 174. (*C*) Lo primo rappresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

† **AMENDARE.** [T.] *Ammendare. Gr. S. Gir.* 76. (*C*) *Guitt. Lett.* 27. 71. *S. Gio. Grisost.* 16. (*Man.*)

† **AMENDAZIONE.** [T.] *S. f. Ammenda. Sal. Cat.* 23. (*C*)

† **AMENDUA.** *Pron. com. pl. Ambedue. Cavalc. Pung.* (*M.*) Se 'l cieco guida il cieco, amendua caggiono nella fossa.

**AMENDUE** *e* † **AMENDUO** *e* † **AMENDUI.** *Pron. com. pl. Lo stesso che* Ambedue. [T.] *Men com. di questo.* = *Bocc. Nov.* 16. 31. (*C*) Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *D.* 1. 2. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *E* 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavan amendue le sponde. *Nov. Ant.* 82. (*M.*) Dacch'elli (*i miei compagni*) saranno morti amendue, sì sarò io poi signore di tutto quello avere. *Ed in fine della stessa novella.* Amendue caddero morti. *Cas. Lett.* 37. Il Grande Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

† **AMENDUNI.** *Pron. com. pl. Lo stesso che* Amendue. [T.] *Volendo nell'accoppiamento de' due far sentire l'unità.* = *Bocc. Introd. n.* 9. (*C*) Amenduni, sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 1. 2. = *Bocc. Nov.* 16. 18. (*C*) Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. *E* 61. 13. Nella vostra elezione sta di tôrre qual più vi piace delle due, o volete amenduni. *E g.* 2. *nov.* 8. Le quali cose conciossiacosachè amenduni, secondo il parer mio, sieno in me. *G. V.* 9. 125. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. *Tratt. Gov. Fam.* La verità t'insegna, che se 'l cieco guida il cieco, amenduni caggiono nella fossa.

† **AMENDUOI.** *Pron. com. pl. Lo stesso che* Amendue. *Borgh. Fir. lib.* 334. (*M.*) Rinnovellò ed aggravò il processo contro di noi, e di amenduoi ci è ancor la colpa conservata da molti.

**AMENISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Amenamente. [T.] Giardino amenissimamente disposto. *Plin.* Amenissimamente abitare.

[T.] Vivere.

*Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* 436. 2. (*Gh.*) Filippo Sgruttendio... amenissimamente nel suo dialetto napoletano descrive il tramontare del sole.

**AMENISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Ameno. [T.] *Bons. Lez.* 153. Paesi amenissimi. = *Bern. Orl.* 1. 17. 11. (*C*) Giardino. *Fir. As.* 233. Luogo. [T.] *Sannazz. Arcad.* 93. La felice costiera di Pausilipo, abitata da ville amenissime. = *Fir. Disc. anim.* 25. (*C*) Amenissima villa. [T.] *Bonfad. Lett.* Lago amenissimo. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. (*C*) Fiumi che con amenissimi giri cingono i campi.

*Ar. Fur.* 6. 21. (*C*) Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle.

[T.] Amenissima vita, *Piacevole, e per agi materiali, e per gioje migliori, ma non delle più alte.*

2. *Di cose intell. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 1. (*Gh.*) Dottissimo e amenissimo lavoro. *Salvin. Pros. Tosc.* 84. (*C*) Luciano amenissimo ingegno.

**AMENITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Ameno. *Qualità e sentimento che ne viene all'animo. Segner. Mann. Nov.* 1. 1. (*C*) Cinque sono quelle doti che rendono una cosa perfetta; la grandezza, la disposizione, la bellezza, la ricchezza, l'amenità. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. (*Man.*) Baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa se n'andava a Roma. *Cavalc. Med. cuor. cap.* 4. 310. (*C*) Amenità del luogo. [T.] *Cic.* Amenità di spiaggie, d'orti. *Nep.* Di casa, *non per sè, ma per il boschetto che la circonda.* Amenità di cielo, di clima, di giornata.

[T.] *Assol.* Che amenità! (*inteso del luogo veduto, mostrato, rappresentato*).

2. [T.] Amenità di vita, *in Tac., la vita, o parte del tempo suo, passata tra oggetti piacevoli.*

*In senso e spirit. e corp.* [T.] *S. Cat. Oraz.* Rendano a sè suavità d'odore, e rendano amenità ad essa santa Chiesa.

3. *Per quel che concerne la mente. Salvin. Pros. Sacr.* 2. 62. (*Man.*) Della sodezza e dell'amenità delle buone lettere. *Red. Vip.* 1. 6. (*C*) Deposti i più gravi affari del governo, si diporta tra le amenità delle filosofiche speculazioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 34. (*Gh.*) Amenità e grazia della latina (*lingua*). *E Disc.* 1. 325. (*C*) Il Boccaccio nel suo Ameto, facendo pompa della copia e dell'amenità del suo ingegno. *Gell.* Amenità di discorso, di facondia, di stile. [T.] Amenità delle arti belle. Amenità di suoni facili e gai, di piacenti armonie.

4. [T.] *Dell'indole, non è modo Fr., ma Lat., se non quando se ne abusi a significare Piacevolezza di maniere nella conversazione. Plaut.* Amoenitas omnium venerum atque venustatum.

[T.] *Sovente ha senso fam. ironico di bizzarria, che rasenta il ridicolo.*

5. [T.] *Non tanto la qualità, quanto l'oggetto stesso.* = *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr.* 577. 2. (*Gh.*) Non posso far di meno di non metter qui, tra le amenità di questa favola, quella d'un antico latino epigramma. [T.] Amenità letterarie, *gli scritti stessi. Ond'è titolo d'opera.* Amenità botaniche, *di Linneo.*

[T.] *Lastr. Agric.* 3. 161. Se voi non gradiste rimirare questo mio debole ragionamento benignamente per la parte della pratica utilità, consideratelo almeno per una di quelle accademiche amenità, le quali...

[T.] Amenità, *le facezie dette o scritte, le burle fatte. In questo senso, plur. per lo più. Ma anco nel più generale. Cic.* Amoenitates orarum.

6. [T.] *Siccome* mia gioja, mie delizie, *Plauto:* Uxor mea, mea amoenitas. *È potrebbesi anco in It. a pers., ma per cel. iron. In questo senso esso Plauto, di cosa e di sentimento:* Amoena amoenitas, *come* Selva selvaggia.

† **AMENNE.** [T.] *Amen, in rima. Fortig. Ricciard.* 25. 47. (*C*)

**AMENO.** [T.] *Agg. Che piace al senso segnatam. degli occhi, e quindi all'animo. In ispecie di luoghi. Tac. Dav. ann.* 4. 95. (*C*) Vivesse fuori di Roma in luoghi ameni. [T.] *Anche* Amena città.

[T.] *Giambull. Stor.* Scandania, cioè amena e piacevole Dania (*dal germ.* Schoen). *Tac.* Paese. *Hor.* Surrentum amoenum. *Cic.* Poderi. *Hor.* Campagna. = *Fir. As.* 3. (*C*) Orto. *E Alam. Colt.* 1. 2. *Car. En.* 1. 45. Selva. *Ang. Metam.* 1. 11. I colli ameni di varii arboscelli. *Car. En.* 6. 951. A l'amene verdure. *Ennio.* Piantagione. *Virg.* L'ameno eliso. [T.] *Tass. Gerus.* 7. 6. È vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggia accanto. *D'una pianta sola non com., ma Orazio:* Flores amoenae rosae. = *Varch. Egl.* 284. (*C*) Ameno faggio. [T.] *S. Cat. Oraz.* Producono fiori più odoriferi, e frutti più ameni.

*Per celia. Lasc. Cap. ined.* (*C*) Il cielo stesso, In crear questa dolce frutta amena (*de' poponi*), Ha ogni suo valor e forza messo.

*Tass. Ger.* 13. 43. (*C*) Una spelonca giace D'edera, d'ombre e di dolci acque amena. *Hor.* Lucos, amoenae Quos et aquae subeunt et aurae. *Tac.* Ameni lidi. *Ar. Fur.* 15. 76. Trovàr ch'apparecchiata era la cena Ad una fonte limpida ed amena. *Virg.* L'Adige ameno. Fluvio Tiberinus amoeno.

2. [T.] Ameno clima, stagione.

[T.] *Tac.* Ameno vivere. Giornata amena, *passata in luoghi ameni, o in luoghi piacenti. In questo e altri sensi comporta il dat., come l'usa Gellio.* Ai lieti è ameno ogni luogo per uggioso che sia; Nulla agli uggiosi ameno. Ameni i bagni ai galanti. = *Sannazz. Arcad. egl.* 3. 36. (*Gh.*) Per cortesia, canzon, tu pregherai Quel dì fausto ed ameno Che sia sempre sereno. *Bocc.* (*cit. dal Caro*) *in apol.* 61. Poichè l'amena festa fu fatta. *E Amor. vis.* 19. Liber pigliava ogni piacere ameno.

3. *Di piaceri che riguardano la mente.* [T.] Amene lettere, *dissersi quelle che anco belle; e così* Amena letteratura, *riguardando più alla forma piacente che al sodo delle idee e degli affetti.* Studi ameni furono sovente gli studi oziosi.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. (*Man.*) Si ragunassero il verno a dotte e amene veglie. *Ricc. A. M. Rim. e Pros. p.* XI. (*Gh.*) Erano essi da me sovente eccitati in varii recitamenti, de' quali volli che alcuni ameni fossero e piacevoli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 246. I libri pastorali di Longo, amena e delicata lettura. *E Annot. Tanc. Buonarr.* 534. 1. Un faceto ed ameno sonetto del sig. G. B. Fagiuoli, in cui lo stral d'amore è chiamato un pal di ferro. *E Pros. Tosc.* 2. 75. Amena e spiritosa la materia. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* XI. Ameni motti. *Tocc. Lett. crit.* 152. Per volerci l'ameno ho dato nel lungo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 34. Come può esser mai che Quintiliano... si sia lasciato scappar di bocca una tal parola, che nella greca favella vi sia del barbaro e del rozzo, e nella latina allo 'ncontro dell'ameno e del grazioso? [T.] Amene pitture, *e per le cose che rappresentano e per il modo.*

[T.] Ameno scrittore. = *Bertin. Tass. Scop.* 66. (*Gh.*) Il vostro ameno e pellegrino talento. *Tac.* Ingegno. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 117. (*C*) Ameno e erudito uomo. *E Pros. Tosc.* 2. 112. (*Gh.*) Questo erudito al pari ed ameno Signore.

4. *Delle maniere piacevoli, senza eleganza. Salvin. Cical.* 15. (*C*) Uomo molto ameno e faceto. *E altrove:* Nella conversazione piacevole e ameno.

5. † *Per estens. Rucc. Ap.* 581. (*Gh.*) Animaletto ameno (*l'ape*).

6. [A. Con.] *Nel senso di Bizzarro con piacevolezza.* Colui è un capo ameno. *Ovvero:* Tu se' proprio ameno. [T.] *Il* Capo ameno *può dire e fare sul serio, dare nel ridicolo per stranezza; o apparire, senza ridicolezza, bizzarro.* = (*Man.*) Oh questa è amena! (*Ad accennare che la cosa ha dello strano o del ridevole.*)

**AMENORREA.** *S. f.* (Med.) *Dal gr.* A *partic. priv.*, Μήν, μηνός, *Mese, e* Ῥέω, *Io scorro. Malattia delle donne, per la quale soffrono una totale mancanza de' mestrui.* (*Mt.*)

† **AMENTARE.** *V. n.* [M. F.] *Scemare, Divenir meno. Guid. Guin.* (*in Nann. Man. B.*) 30. Io sento mia gravanza Per sospiri amentare; E dammi insegnamento Nave ch'ha tempestanza, Che torna in allegranza, Per suo peso alleggiare.

**AMENTE.** [T.] *Agg. Che ha perduto in parte la mente.* Demente *dice per lo più stato più abituale e più grave, ed è più com. D.* (*Conv.* 110. (*C*)) *gli usa insieme senza distinguerli.*

**A MENTE.** *Post. avverb., vale Per forza e ajuto di memoria. G. V.* 7. 12. 3. (*C*) Un Saracino, che ava nome Buzzecca..., giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

2. *Co' v.* Avere, Essere, Recarsi, Tenere, *e sim., vale Ricordarsi. Bocc. Nov.* 17. 59. (*C*) La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E* 50. 23. Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc.* 4. 57. Io immaginava ch'egli più non se ne ricordasse; poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *D.* 1. 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E* 18. E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E* 3. 20. E quest'atto del Ciel mi venne a mente. *E Rim.* 8. Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d'amore. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 83. E m'allegra sovente, Quando mi vene (*viene*) a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

3. Sapere, Dire, Fare, Recitare, *ecc.*, checchessia a mente, *vale Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo, ecc., col solo ajuto della memoria. Bocc. Nov.* 70. 10. (*C*) Fratel mio, com'io giunsi di là, si fu uno, il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente *Bern. Orl.* 1. 7. 35. E tutto Mesuè sapeva a mente. *E* 3. 7. 41. Era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

† **AMENTICARE.** [T.] *V.* AMMENTICARE.

**AMENTO.** *S. m.* (Bot.) *Lat.* Amentum. *Specie di calice volgarmente detto* Gatto. *Egli è formato di fiori maschili o femminili, disposti e quasi legati a squamme, in figura di coda, la quale fu da Linneo considerata per calice. Gli amenti de' fiori femminei molte volte, indurandosi, ricuoprono i semi, e formano lo strobilo o pina, da Linneo considerato per pericarpio. Soder. Arb.* 59. (*Mt.*) L'amento è negli arbori come nell'uomo la prima lanugine e barba che spunta, nei quali come vengon crescendo..., casca questo primo pelo, di poi in foglie e fiori si convertisce nella più ferma età, come quello a lui.

† **AMENZA.** [T.] *S. f. Stato di chi in parte ha perduto il senno della mente. Fr. Jac. Tod.* 3. 11. 8. (*C*) Per molta amenza cadesti in errore.

**AMERICA.** [T.] *Il n. pr. di quella parte del mondo; diventa com. e quasi antonomastico in modi famil., e come proverb.* [T.] Andare in America (*in luoghi lontani*). Venire dall'America, o d'America (*Essere o Parer nuovo delle cose*).

[T.] Come un selvaggio dell'America (*Chi non è, o non pare partecipe dell'europea civiltà*).

[T.] Non lo sposerei per tutto l'oro dell'America.

[T.] Non ha scoperto l'America (*Ingegno non forte*).

**AMETISTO.** *S. m.* (St. N.) *Lo stesso che* Amatista. *V. Chiabr. Poem. prof.* 16. (*Gh.*) Cui la base facean tersi ametisti. *Segner. Mann. Ott.* 27. 4. (*M.*) Discernitor peritissimo di perle, di ametisti, di agate.

**A MEZZA BOCCA.** *Post. avverb. col v.* Parlare, *cioè Apertamente e senza lasciarsi bene intendere. V.* PARLARE.

2. *E nel signif. di* A bocca stretta, *vale Con perplessità, Timidamente. Segner. Cr. Instr.* (*Mt.*)

**A MEZZA BOTTE.** *Post. avverb.* (Archi.) [Cont.] *Dicesi delle vôlte che sopra tutta la loro lunghezza formano un semicerchio. Bart. Arch. Alb.* 10. Tutto quello che in lungo e in largo si distende sopra il corpo di chi spasseggia, infra le quali sono i palchi, le vôlte a mezza botte e le vôlte ordinarie.

**A MEZZA NAVE.** *Post. avverb.* [Cont.] *Vale Nel mezzo della lunghezza di una nave. Cat. Bomb.* 16. A proda (*mettansi dei pezzi*) per giungere il nemico seguitandolo, e a poppa per difendersi dal nemico fuggendo, a mezza nave per combattere e per iscostarsi e battere a fondo il nemico.

**AMEZZARE.** *V. n.* [Cont.] *Fare a metà checchessia. Falc. Nav.* II. 40. Parendoli avere fatto detta misura giusta, e avendo scritto in tal ora cominciò, o amezzò, o finì.

**A MEZZ'ARIA.** *Post. avverb., vale Nel mezzo della maggiore e minore altezza. Alleg.* 9. (*C*) È che chi non era pazzo affatto, avesse uno o due di que' cornetti a mezz'aria.

[M. F.] *Fig.* Dire, Accennare una cosa a mezz'aria; *senza spiegarsi chiaramente, ma dandone quasi un accenno.* Certi potenti parlano a mezz'aria: e guai a chi non gl'intende!

(Art.) [Cont.] *Dicesi della posizione dell'asse di un pezzo d'artiglieria, il quale si trovi inclinato all'orizzonte di 45 gradi, e però sia a mezzo tra la posizione orizzontale e la verticale. Gent. Art.* 33. Tutto questo non fa che però non si possa alzare più l'artiglieria dei sei detti punti, al qual termine sollevata, chiamerassi a mezz'aria.

**A MEZZO.** *Post. avverb. Per metà. Cavalc. Frutt. Ling.* 303. (*M.*) Grande infedeltà è, da colui che è tutto buono, volere pace a mezzo. *Agn. Pand.* 38. Non si potrebbe lodare a mezzo quanto la villa fa pro alla sanità.

2. *Per Nel mezzo, Nella metà. Salvin. Cas.* 150 (*Mt.*) Nel quale intervallo di tempo quasi a mezzo esser nato l'altro Varrone,...

3. *Per A comune, A metà per uno. V.* MEZZO.

**A MEZZODÌ.** *Lo stesso che* A mezzogiorno. *V. Petr. Son.* 167. (*Mt.*) E la fronte e le chiome ch'a vederle Di state a mezzodì vincono il sole.

**A MEZZOGIORNO, A MEZZO GIORNO.** *Locuzione che vale Alla metà del giorno. Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) Sta Febo ascoso, e dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.

2. *Per Verso la parte meridionale. Alleg.* 141. (*C*) E se ne sta... in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno.

**AMFIBIO** *e* **ANFIBIO.** *Agg.* (St. N.) *Da* Ἀμφί, *Da due lati, o In doppia guisa, o In due maniere, e* Βίος, *Vita. Aggiunto di animale che vive in acqua e in terra. Ricett. Fior.* 3. (*C*) Gli animali..., altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) son detti dai Greci anfibii.

2. *Si usa anche in forza di Sost. m.*

3. (Mil.) *Nome che i Greci davano a quei Soldati ch'erano avvezzi a combattere con due cavalli, saltando su'l secondo allorchè il primo era stanco. I Romani li chiamarono* Desultores. *Caran. trad. El.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fassi l'ordinanza secondo questa figura spezialmente contro i barbari, i quali furono chiamati anfibii, perchè erano avvezzi di saltare d'un cavallo sopra un altro. *Racch. trad. Arrian.* (*cit. c s.*) I primi così denominati son quelli che adoperano un sol cavallo; ed anfibii quelli che ne hanno due a pajo non bardati, a guisa che balzar possono dall'uno sull'altro.

4. [T.] Uomo amfibio, e Animale amfibio, *fam. per cel., Persona di cui l'indole e le opinioni, non senza malizia incerte, mal si possono definire; che sta bene con gente troppo diversa.*

**AMFIGENI.** (Chim.) [Sel.] *Agg. formato dal gr.* Ἀμφὶ *e* Γένος, *e significa generazione di cose opposte. Aggiunto che si dà a quegli elementi, i quali associandosi con altri, dànno origine a composti di natura opposta, e perciò atti a combinarsi chimicamente ed a produrre composti doppi. Un corpo amfigeno quando si unisce con altri elementi, forma acidi e basi, i quali poi, congiungendosi, ingenerano i sali.*

**AMIANTO.** *S. m. Dal gr.* Ἀμιαντος, *Non macchiato.* (St. N.) *Sostanza lapidea, disposta in fila più o meno fine, molli e setose, per lo più bianche o di color perlato; simile all'allume di piuma, con cui da alcuni confondesi. Gli antichi ne formavano tela incombustibile per raccogliervi le ceneri de' cadaveri; i moderni ne fanno carta.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 14. (*C*) Lo allume scissile... adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma, con cui da alcuni confondesi. *Gli antichi ne formavano tela incombustibile per raccogliervi le ceneri de' cadaveri; i moderni ne fanno carta.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 14. (*C*) Lo allume scissile... adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma.

**AMICA.** [T.] *S. f.* d'Amico. [T.] Le amiche fra donna e donna non sono men rare de' veri amici. *Ma, come il masch.,* Amica *troppo spesso non dice altro che Conoscenza un po' fam.*

2. *Fra uomo e donna. Bocc. Nov.* 16. 45. (*C*) Dove ella disonestamente amica ti fu, ch'ella onestamente tua moglie divenga. *E* 17. 15. Di moglie d'un re, fatta divenire amica d'un castellano. *Fra donna e uomo ha sovente mal senso; ma potrebbe e dovrebbe averlo buono. Come in Petr. Canz.* 20. 2. (*C*) Non mia, ma di pietà la faccia Amica. *Anco in Ter.* Uxor *è contrap. ad* Amica. [T.] *Nov. Ant. C.* 18. (*Salomone*) tolse mogli e molte amiche per avere assai rede (*eredi*). = *G. V.* 1. 12. 2. (*C*) Tennela per sua femmina ovvero amica. *Dant. Inf.* 30. Mirra scellerata che divenne Al padre fuor del dritto amore amica.

**AMICABILE.** [T.] *Agg. Contr. di* Ostile *o* Litigioso. *Guicc. Stor.* 16. 789. (*C*) Offeriva che questa differenza si trattasse per via di giustizia o di amicabile composizione. [T.] *Giust. Cod.* Amicabilem transactionem.

[T.] Trattare la questione all'amicabile per conciliarla.

2. † *Atto a sentire e provare amicizia o affetto. Sen. Pist.* (*C*) Era gioioso, allegro, amicabile, domestico a tutte genti.

**AMICABILITÀ.** [T.] *S. f. Disposizione a provare quell'affetto che è via all'amicizia; e Segni che dimostrano quella disposizione.* [T.] Certa amicabilità delle persone che bazzicano il mondo, è quella appunto che li farebbe sospettare mal atti alla vera amicizia.

2. † *Segno d'amicizia o amorevolezza. Demetr. Segn.* 94. (*Man.*) La lettera vuol essere una certa amicabilità breve, e di cose comunali, e con parole comunali.

**AMICABILMENTE.** [T.] *Avv. di* Amicabile. [T.] Comporre amicabilmente la lite.

2. *In senso aff. a* Amichevole, *ma de' segni esteriori, non dell'affetto vero. Cas. Lett. Uom. Ill.* 190. (*Man.*) È ricorso al Turco, il quale lo ha ricevuto amicabilmente.

**AMICALE.** [T.] *Agg. D'amico o D'amicizia. Buon. Sat.* 28. (*Man.*) Congiunto Per nodi... di amicali stami. (*L'avevano nei tempi bassi i Lat.: ma nell'es., oltrechè inusit., è affettato.*)

**AMICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Amico, *Agg.* [T.] Amicamente sentire verso taluno, Giudicare, Parlare di lui.

[T.] Amicamente vivere con taluno.

[T.] *Fig. Orazio dice che* Natura e arte nelle opere dell'ingegno cospirano amicamente.

[T.] *Trasl. Anco di cose inanimate direbbesi che* Due sostanze per affinità l'una all'altra amicamente si uniscono. Certi suoni a certi altri amicamente rispondono.

2. *Degli atti e segni esterni. Tass. Ger.* 6. 101. (*C*) E seppe in guisa oprar ch'amicamente Entro ai chiusi ripari ei fu raccolto. *Segn. Stor.* 1. 13. Giunto a Piacenza vi fu trattato amicamente. *Alam. Gir.* 14. 14. (*Man.*) Seco ha stabilito Di mandar lei, che cerchi amicamente D'addolcir (se potrà) l'aspro appetito, Che contr'alla sua vita o la sua gente Aver potesse. [T.] Amicamente sorridere, Conversare.

**AMICARE.** [T.] *V. a. Fare amico, o meno avverso.* [T.] Le qualità stesse, che amicano il buono al buono, rendono l'inimicizia dei tristi più acre.

[T.] *Rifless.* Si sono amicati tra loro.

2. *Di buona disposizione, che non è propriam. amicizia. Varch. Stor.* 15. 603. (*C*) Con tutto che Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novara al figliuolo.

3. *Fig. Bemb. Rim.* 136. (*C*) La legge Che le belle contrade amica e regge.

[T.] Amicare cose diverse, *ordinandole sotto un principio.*

**AMICATO.** [T.] *Part. pass. d'*Amicare. *Ma segnatam. nel Rifless.* [T.] Amicatosi a' nemici dell'amico, ruppe la vecchia amicizia senza contrarne di nuove.

† **A MICCA.** *Post. avverb. vale In abbondanza. Pataff.* 1. (*C*) A bacchio, a micca.

**A MICCINO.** *Post. avverb. vale A poco per volta, Con gran risparmio.* (*Nel gr.* Μίκκυλος *significa Piccolino.*) *Alleg.* 111. (*C*) Senza che qui fra noi Del buon si debba far sempre a miccino. [T.] *Qui è quasi fig.; ma nel pr.* Fare a miccino, *di cosa da mangiare; Venirla consumando a poco a poco.*

[T.] *Anche assol. senza il* Di, *Risparmiare in gen.*

**AMICHETTA.** [T.] *S. f. Dim. d'*Amica, *con vezzo di cel. o iron. Nè ha buon senso.* [T.] Bazzica in casa dell'amichetta. Amicula *è di Cic.*

2. *A bambino, o di bambino, può essere celia innocente.* [T.] Si balocca colla sua amichetta, che ha un anno meno di lei. *E in questo senso anco il Sottodim.* Amichettina e Amichettino; *che direbbesi per celia e per vezzo anco da adulti a bambino.*

**AMICHETTINA.** [T.] *V.* Amichetta, § 2.

**AMICHETTINO.** [T.] *V.* Amichetta, § 2.

**AMICHETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Amico, *e men bello dell'*Amiculus *di Cat. e di Cic. e di Oraz. A noi non avrebbe senso di lode o di stima.* [T.] Amichetti di poco conto, di mal odore, ambigui.=*Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Io veggo per aria andarvi a Fiesole un qualche amichetto novello.

**AMICHEVOLE.** [T.] *Agg. Che concerne amicizia più o meno sincera; e talvolta solamente il contr. d'inimicizia. G. V.* 8. 48. 2. (*C*) Con belle e amichevoli parole rispondendo. [T.] Lettera amichevole, *non è lo stesso che* lettera d'amico *o* da amica. Le profferte amichevoli *hanno per solito più verace significato.*

[T.] Le corrispondenze amichevoli tra certi potentati possono di poco precedere al rompersi della guerra.

[T.] I ricchi affettano di trattare alla amichevole il povero che ha ingegno e fama. Aspettali quando sono due insieme della stessa razza, a vedere come ti trattano.

*Nov. Ant.* 75. 2. (*C*) Nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *Bocc. Nov.* 17. 45. Fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire.

*Ne' seg. ha senso più degno.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 8. Gli amichevoli parlari e l'amichevole affetto. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 92. Abbracciare V. S., e dirgli addio, e far seco l'ultime amichevoli dipartenze.

2. *Di pers. disposta a amicizia o ad amorevolezza.* [T.] *Non com.* = *Bocc. Nov.* 45. 5. (*C*) Persona sollazzevole ed amichevole assai. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Uomo di singolar bontà e virtuoso e amichevole e di dolci maniere.

**AMICHEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Amichevole. [T.] Amichevolezza di modi.

*Plur. Atti che significano la disposizione amichevole.* [T.] Mi fece di molte amichevolezze. (*Dice talvolta più, e sempre altro da* Amorevolezze.)

**AMICHEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Amichevolmente. *Varch. Lez. Dant.* 1. 228. (*Man.*) Consolandomi amichevolissimamente nella morte di quel poverello di mio nipote.

2. *Fig. Segner. Paneg.* 477. (*C*) Queste due doti voglio io qui farvi vedere amichevolissimamente congiunte in esso.

**AMICHEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Amichevole. [T.] Amichevolissima accoglienza.

2. *Di pers. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 19. (*C*) Compagno amichevolissimo. (*Non com. a questo modo, ma piuttosto* Amichevolissima compagnia.)

**AMICHEVOLMENTE.** [T.] *Avv. d'*Amichevole. *Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Amichevolmente lo cominciò a pregare. [T.] Amichevolmente consigliare, Riprendere. *Salvin. Disc.* 1. 130. Persona autorevole e prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, affinchè i proprii difetti... ci fussero amichevolmente fatti avvertire.

2. *Fig. Ott. Com. Inf.* 12. (*C*) Democrito appellava il tempo della detta confusione (*del caos*) tempo d'amistade; chè ogni cosa amichevolmente stavano insieme. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 46. Accomodò con santo ed innocente artifizio la filosofia colla teologia e amichevolmente accordolla.

**AMICHEVOLONA** (Alla). [T.] *Modo avv. fam., come* All'amorevolona. *Di maniere, non di schietta e modesta amicizia, ma di allegra e un po' sguajata amistanza.* [T.] Trattansi all'amichevolona i giovani studenti, che non sentono ancora la vera amicizia nè da quella via mai la troveranno.

† **AMICHISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Amico, *Agg. G. Vill.* 12. 10. (*Diz. Mant.*) *Lez. non da tutti accettata: ma i contadini in Tosc.* Amichissimo *dicono tuttavia.*

**AMICISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Amicamente. *È anco in Ces. e in Cic. Serd. Stor.* 8. 315. (*C*) Per lettere scritte amicissimamente al re Emanuele, avea dato in poter suo e sè e tutte le cose sue. [T.] Amicissimamente vivere con alcuno.

*Per estens. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Colla inferma trattarono amicissimamente e senza rozzezza.

**AMICISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Amico, *Agg. Segn. Stor.* 3. 81. (*Man.*) Non amico di loro, che fanno professione essere alla libertà amicissimi.

*G. V.* 12. 9. 8. (*C*) Dolce signore e amorevole e amicissimo del nostro Comune.

2. *A modo di Sost. a pers. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Quel mio amicissimo che ogni dì era meco. *Declam. Quintil. P.* Costui fue padre del mio amicissimo.

[T.] *Femm. non ha il tristo senso d'*Amica, *ma sì di degna amicizia, anco a pers. di sesso diverso.*

3. [T.] Animale amicissimo all'uomo.

4. [T.] Amicissimo consorzio, Vincolo.

[T.] Amicissimi colloqui, Lettera.

5. *Trasl. pers. Può essere amica a cosa, o cosa a cosa.* [T.] Cibo amicissimo allo stomaco.

**AMICIZIA.** [T.] *S. f. Affetto costante e operoso tra pers. e pers. Salvin. Dial. am.* 56. (*C*) Questa vera amicizia... è così diffinita: onesta comunanza di volontà perpetua. [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 29. 2. L'amor d'amicizia non è altro che voler il bene della persona amata. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5. 13. Che se l'amore si vuol distinguere dalla benevolenza, dovrà finalmente distinguersi dall'amicizia; sì perchè l'amicizia consiste in benevolenza; sì ancora perchè l'amicizia è sempre scambievole, l'amore non sempre. [T.] *Prov. Tosc.* 39. La musica ne' dissimili, e l'amicizia ne' simili.= *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 298. (*Man.*) Segretezza... è l'anima dell'amicizia. *Ar. Fur.* 44. 11. (*Gh.*) Spesso in poveri alberghi, in picciol' tetti, Nelle calamitadi, e nei disagi, Meglio s'aggiungon (*congiungono*) d'amicizia i petti Che fra ricchezze invidiose ed agi. [T.] *Fortig. Ricciard.* 6. 1. Quando (*l'ambizione*) ha preso punto di vigore, Addio amicizia, addio pietade e onore. = *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 308. (*Man.*) Chi è dato all'interesse non ha amore nè amicizia.

[T.] Fare una cosa per amicizia, non per interesse. *Vale anco Farla in modo da mostrar di prescegliere quello a cui l'uomo è o vuol parere amico.* A questo prezzo la do a voi per amicizia, ma a me costa più.

[T.] Ve ne prego per la nostra amicizia, nel nome di quella, per l'amicizia ch'ebbi col padre vostro, ch'ebbero tra sè i nostri padri. *Hor.* Peteret per amicitiam patris atque suam.

*Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 297. (*Man.*) Altre minuzie può uno, senza pregiudicare all'amicizia, talvolta aprire nel discorso. *E* 4. 1. 285. Io m'glorio della vostra amicizia.

*Siccome ne' libri sacri Dio dicesi* amico all'uomo *così Sen.:* Tra i buoni e Dio è amicizia, e la virtù la concilia.

[M.F.] Amicizia di Dio; *L'essere in grazia sua. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Come farai a riunire quell'amicizia che contraesti con esso lui (*con Dio*) nel battesimo, mentre ora tu la rompi in sì fatta guisa?

*Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 308. (*Man.*) Quell'amicizia è più ferma ch'è fondata nel buono [T.] *Prov. Tosc.* 37. Carità nelle corti è tutta estinta, nè si trova amicizia se non finta. *E* 40. L'amicizie devono essere immortali, e le inimicizie mortali (*finire*). *Car. Lett. fam.* 2. 431. Perchè le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con lui, diventino indissolubili.

[T.] Diritti, doveri, leggi, patto, vincoli, dolcezze dell'amicizia.

[T.] Amicizia buona, verace, mutua, stretta, intima. Leggera, finta, falsa.

[T.] Amicizia provata, sicura, fedele, ferma, salda, costante.

[T.] Amicizia viva, grande, schietta, calda, tenera, pura, profonda, cordiale.

[T.] Amicizia santa, sacra, inviolabile, generosa. *Bocc. Nov.* 98. 4. (*C*) I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai da altro caso che da morte non fu separata. *Salvin. Dial. ann.* 46. (*Gh.*) Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benevolenza. *Bellin. Lett. Malp.* (*Man.*) Io ci ho amicizia. *Castigl. Corteg.* 1. 146. (*Gh.*) Ristringersi in amicizia così unanime. [T.] *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta... Che, come l'amicizia è tra voi fatta, Tra voi sia ancora affinità contratta. *Cas. Op.* 4. 137. Abbraccia l'amicizia d'uomini virtuosi. *Prov. Tosc.* 145. Amicizia e nimistà non sta ferma in verde età. = *Fir. Op.* 1. 184. (*Gh.*) Co 'l quale già molti anni aveva tenuta una stretta amicizia. *E* 1. 104. Tenni sempre coll'avola tua una buona amicizia, anzi la ebbi del continuo in luogo di madre. *Belc. Vit. Colomb. c.* 88. (*Man.*) Sempre tenne con loro fraternale amicizia e dimestichezza.

[T.] Essere attratto, tratto verso l'amicizia d'alcuno, all'amicizia di lui. —Ad amicitias usus rectumne trahat nos. *Hor.* — Sentire amicizia di lui. Sentire amicizia per uno. Provarla, Dimostrargliela.

[T.] Chiedere, Cercare, Ambire l'amicizia d'alcuno.

[T.] Corrispondere all'altrui amicizia. Ricevere altri nella propria amicizia.

[T.] Acquistare l'amicizia d'uno, Farla. Prendere un'amicizia, *che talvolta ha mal senso:* Prendere altri in amicizia; *l'ha buono.*

[T.] Avere amicizia con uno, Avere l'amicizia sua, *che tra uomo e donna ha mal senso.*

[T.] Darsi all'amicizia d'uno. Contrarre amicizia seco, Stringerla. Congiungersi d'amicizia, in amicizia. Stringersi d'amicizia in amicizia. *Il* Di, *sebben paja meno, dice sovente più e meglio, appunto perchè più modesto.*

[T.] Porre l'amicizia tua in uno, *dice affetto più deliberato e pensato.*

[T.] Essere amicizia tra due, *dice meglio che* Essere in amicizia con taluno. *Questo può denotare semplice familiarità.* Essere nell'amicizia, *ha senso più nobile.* Essere *più o meno* addentro nell'amicizia d'alcuno. Vivere in amicizia, *può denotare la semplice domestichezza, o il contrario d'Inimicizia.* Rimanere in amicizia con uno, *Non la rompere seco.*

[T.] Parlare con amicizia, *in modo che non dimostri animo mal disposto:* Parlare in amicizia, *come si suole tra amici, Fidandosi dell'altrui fedeltà e del consentire.* A dircela in amicizia (*schiettamente*). Essere in amicizia con uno, *In buoni termini.* Stare in amicizia, *In confidenza senza soggezione, nel luogo medesimo convivendo o conversando.*

[T.] Usare dell'amicizia, *Approfittarne per altri o per sè.* Goderne, *più quanto all'affetto, che quanto all'utile.*

[T.] Coltivare l'amicizia d'alcuno, *Osservarne i doveri; Fare il possibile per mantenerla ed accrescerla.* Osservare essa amicizia. Custodirla. Conservarla. Conservarsi in essa. Mantenerla. Mantenervisi. = *Tac. Dav. ann.* 2. 51. (*Man.*) Detta una lettera e gli disdice l'amicizia (Amicitiam ei renuntiabat). [T.] Ripudiare l'altrui amicizia. Fuggirla. Rimoversene, Distaccarsene. Lasciarla, Abbandonarla.= *Fir. Disc. an.* 92. (*Man.*) Non mi par dovere che così a un tratto si stracci l'amicizia nostra. [T.] *Prov. Tosc.* 40. L'amicizia si dee sdrucire non istracciare. (*Cic.* Dissuere.)

[T.] Sciogliere l'amicizia, Romperla, Guastarla.

[T.] Mancare all'amicizia: Infrangerne i patti, Violarla.

[T.] Cadere dall'amicizia d'alcuno. Perderla.

2. *In senso più lato, di Benevolenza, da cui s'abbia o si speri ajuto di fama o di fatto. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 522. (*Man.*) Aver loggia da quella famiglia denominata..., era segno di gran parentado e di molte amicizie. *Car. Lett.* 32. Ha molta necessità di stare in Firenze... avendo esso costì la maggior parte delle sue amicizie e dependenze. *E* 3. 88. Persona di bonissima condizione, e molto a proposito per questo offizio, per essere pratico, e per aver molte amicizie, per tutta quella riviera. [T.] Uomo di molte amicizie (*nel senso di* gratia, *lat.; che per esse ha potere di conseguire i suoi intenti*). *Pandolf. Gov. Fam.* 1. Debbono studiare i padri come multiplichi la famiglia, e come s'acquisti grazia, benivolenzia e amicizia.

[M.F.] Quattrini e amicizia Rompono il capo alla giustizia. [T.] *Prov. Tosc.* 152. Rompon le braccia. *E* 177. Montanini e gente acquatica: amicizia, e poca pratica. (*Amici, ma alla lontana.*)

3. *Delle leggere familiarità. Per abusione. Cas. Lett. Sor.* 248. (*Man.*) Io ho pur per soddisfare alli miei e accomodarmi al mondo, più ch'io non voglio, preso alcune amicizie. *Borgh. Rip.* 527. Prese in questo tempo Tiziano amicizia con M. L. Ariosto. *Cecch. Prov.* 61. Il giovane ci aperse casa, pigliando amicizia con un dottore. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 308. L'amicizie giovanili fatte da un genio subitaneo... presto saziano e svaniscono. *E Disc.* 1. 6. Concilia (*il tabacco*) l'amicizie al pari del vino.

[M.F.] Amicizia di cappello, *Che non va più là della convenienza.* [T.] *Prov. Tosc.* 38. Amicizia da bagno dura pochi dì.

*Quando trattasi d'interessi.* [T.] *Prov. Tosc.* 134. Conti spessi, amicizia lunga.

4. [T.] Amicizie, *plur. Gli stessi amici.* Coltivare le buone amicizie. *Salvin. Disc.* 2. 124. A un amico i Greci addirizzando il discorso, non gli dicono solamente φίλος, che suona per l'appunto, o amico, ma atticamente φιλίαδη, cioè, o amicizia. *In senso sim. i Veneziani a modo di saluto stringendosi giovialmente la mano, dicevano* Amicizia.

5. *Similmente tra donna e uomo, di familiarità abituale e colpevole,* Avere un'amicizia, Le amicizie lo rovinano, *dicesi della persona malamente amica, e del vincolo ignominioso. Ar. Sen.* 11. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico Da Siena.

6. *Di colleganza espressa o tacita, di buona relazione verace o finta, d'uno con altro governo o popolo, o di principe o di parti civili o d'uomini politici singoli. G. V.* 5. 7. 4. (*C*) La prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue, che si segnarono (*cavarono*) delle braccia i sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d'amicizia. *Virg.* Amicitiae Teucrorum. [T.] *Segn.* Hanno voluto sempre restare confitti nell'amicizia di Francia. = *E* 7. 172. (*Man.*) La perfidia dei principi cristiani ha, per nutrir la guerra fra loro stessi, fatta amicizia e lega col Turco.

[T.] Graves principum amicitias.

*Le stesse pers. o forze in sim. senso* Amiche. *Ventur. Ric. Sconf. Montaper.* 95. (*Gh.*) Tal onore abbino (*abbiano*) e' Fiorentini e tutta la loro amicizia. *E ivi.* Della vittoria che avevano avuta contro dei Montalcinesi e Aretini e' Fiorentini e loro amicizia.

7. *Per estens. D'animali. Domen. Plin. volg.* 334. Nelle serpi, animali inimicissimi, sono segni e affetti d'amicizia. [T.] *Ma meglio che delle serpi, d'animali più miti e domestici.*

8. *Fig. Di pers. con cose. Ott. Com. Inf.* 2. 20. (*Man.*) Dante avea preso amicizia con la scienza di teologia. *Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Contrarre l'amicizia col secolo è inimicizia con Dio.

9. *Di cose con cose. Varch. Lez.* 429. (*Man.*) Quanto è maggiore l'unione e l'amicizia loro (*degli elementi*) nell'unirsi l'uno coll'altro, tanto è più perfetto il composto che ne risulta. [Sel.] *Quella tendenza che dimostrano certi corpi a combinarsi insieme che ora chiamasi* Affinità, *fu detta anche* Amicizia *dai vecchi chimici: dal gr.* Φιλία.

[T.] *Plin.* Dell'amicizia della ruta col fico, *per crescere quella bene all'ombra di lui.*

[T.] Amicizia d'uno con altro colore, suono, sapore.

**AMICO.** [T.] *S. m. Chi sente e dimostra affetto costante e generoso ad altra persona. Bocc. pr.* 3. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 122. Amici a scelta, e parenti come sono, *o* come uno gli ha. (*Non si può scegliere a voglia propria i parenti, come si può e deve gli amici. Se questi non buoni, colpa nostra.*) *E* 40. Val più un amico, che cento parenti. *Ivi:* Prima di scegliere l'amico bisogna averci mangiato il sale sett'anni. *Tratt. Virt.* Non voler essere amico all'uomo adirevole. *Prov. Tosc.* 38. Ama l'amico tuo col suo difetto. *E* 40. L'amico accenna e non balestra. (*Ammonisce e non offende.*) *Tass. Op. div.* 4. 334. Il cuore addolorato più si consola colle parole d'un amico che con tutti gli altri rimedii del mondo. *Prov. Tosc.* 39. Cogli amici non bisogna andar co' *se* in capo. (*Non dubbii freddi e vili.*) *Ivi.* Gli amici e gli avvisi aiutano a far le faccende. *Ivi.* Gli amici hanno la borsa legata con un filo di ragnatelo. — Tra gli amici ogni cosa è comune: nulla c'è di diviso. *E* 38. Al bisogno si conosce l'amico. *Ivi.* Chi sta fermo in casi avversi, Buon amico può tenersi. *E* 40. Ne' pericoli si vede chi d'amico ha vera fede. *E* 39. Chi è diverso nell'oprare, Non può molto amico stare. *E* 135. Il nemico, pensa che può diventarti amico.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Esempii e beneficii fanno gli amici.

[T.] Si son fatti amici, *d'ordinario non dice amicizia della più soda.* Gli si è, *o* Mi si è fatto amico, *potrebbe ricevere migliore senso. Morell. Cron.* 276. Acquistato che avrai gli amici. *Prov. Tosc.* 39. Chi vuole amici assai ne provi pochi.

[T.] Avere uno per amico, *gli è meno che* Essere amico di lui. *Prov. Tosc.* 40. L'amico non è conosciuto, finchè non è perduto. *E* 268. Per un bel detto si perde un amico. *E* 39. Chi manca a un sol amico, molti ne perde. *Ivi.* Chi offende l'amico, non la risparmia al fratello.

[T.] Una coppia d'amici, *è più eletto che* Un par d'amici.

[T.] Amico d'uno, *più schietta forma di sost. che* Amico a uno. *Ma quando il secondo prendesi come sost., non è così proprio a significare la vera amicizia.*

[T.] Buon amico, *non ha senso di lode così piena come* Amico buono, *perchè più trito in usi comuni. Prov. Tosc.* 39. Amico vecchio e casa nuova. Antico amico, *può essere in certi luoghi più conveniente e efficace.* Amici vecchi, *dicesi, anco per celia di chi ha preso familiarità da tempo non molto. Prov. Tosc.*;39. Amico e vino vogliono essere vecchi. *Ivi.* Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio. *E* 333. Ovo d'un'ora, pane d'un giorno, vino d'un anno, pesce di dieci, e amico di trenta. *E* 38. Amico certo si conosce nell'incerto.

[M.F.] Amico dell'amico, *Chi corrisponde all'altrui amicizia. Terenz.* Amico Amicus. *Viv. Lett. fam.* Egli è d'ingegno libero vivacissimo, di cuore aperto, ingenuo, amico dell'amico; e buono davvero. [T.] Tutto amico, *può talvolta stare come Agg. quando dice la sempl. propensione dimostrata; ma può anco intendersi come Sost., quando valga amicizia intera: se pure non suoni ironia.*

[T.] Amico verò, mendace. *Hor.*

[T.] Amico infino agli altari. *Dal noto motto di quel Greco: Non oltre a quello che la coscienza consente.*

[T.] Amico intero, a tutta prova.

[T.] Amico stretto, intimo. Dolce, *che dice più di* caro, *quando però non sappia di cel. o d'iron.*

[T.] Amico dell'infanzia, *è più che* dall'infanzia. Amico di collegio, Amico di casa.

[T.] Amico del cuore, *dice che noi l'amiamo con tutto il cuore;* Amico di cuore, *dice ch'egli di vero cuore c'è amico.*

[T.] Amico dell'anima, *dice più che* del cuore, *e che* per la vita. (*Parecchi degli aggiunti notati sotto* AMICIZIA, *se appropriabili a pers., convengono anche ad* Amico.

2. *Gesù chiama* Amici suoi *gli uomini nel Vang., e Dio nella Sap.* [T.] *Vill. G.* 686. Non solamente voi siete ricevuti in amici di Dio, ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. *Dant. Par.* 12. Scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici. *Sav. Pred.* Guarda, Firenze, se Dio ti vuol bene, e se fa come il buono amico quando in queste tribulazioni ti fa tanto bene.

[T.] *Dell'amore de'beati tra loro. D.* 3. 3. Desiderate voi più alto loco, Per più vedere (*Dio*), e per più farvi amici? (*Amare maggior numero di spiriti ancora più alti. Ma può anco intendersi* · più amare Dio.)

[T.] *Il maggiore di virtù in senno, in autorevolezza, in età, può, in certo rispetto, dirsi davvero amico al minore. Il padre può trattare il suo figliuolo da amico, e il figliuolo avere nel padre confidenza da amico, senza che la riverenza ci perda.*

3. [T.] *Siccome l'uomo dicesi nemico di se stesso, se nuoce a sè; così* Essere amico di se stesso, di sè solo, non d'altri che di sè, *è Curare solo il piacere e l'utile proprio.*

[T.] *Ma può avere senso più degno; dico, dell'amare il proprio bene vero. Hor.* Quid te tibi reddat amicum. *È dell'avaro:* Vix credere possis Quam sibi non sit amicus.

4. *In senso lato. Dant. Conv.* 54. (*Man.*) Ciascuno a ciascuno uomo è naturalmente amico. [T.] Amico degli uomini, dell'umanità: *titolo che a sè dànno certi filantropi, teneri altresì di se stessi. D.* 2. 22. (*Virgilio all'animo di Stazio rincontrata in Purg.*): Ma dimmi e, come amico, mi perdona, Se troppa sicurta m'allarga il freno (*a interrogarti*), E, come amico, omai meco ragiona. *Tenero ed alto nel Tass.*

(12. 28) *quel di Clorinda morente all'amante ignoto, feritore:* Amico, hai vinto. *I Farisei riprendono G. C. dell'essere amico ai pubblicani, non intendendo di che vera amicizia egli amasse i disprezzati dal mondo.*

[T.] Amici *a qualche modo tutti coloro che non ci sono nemici, o ne' quali amiamo un qualche pregio speciale, o con chi abbiamo più o meno familiarità.*

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Una berretta manco o più e un quattrino di carta l'anno poco ti costano e amici ti fanno. (*Salutare cortese e scriver lettere mantengono quelle relazioni di urbanità che si chiamano amicizie.*) [A. Con.] Amico o conoscente di tu; *vuol dire che un tale ci è sì familiare che gli diamo del tu.* Conosci tu quel signore? E come: siamo amici di tu.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Amici di buon giorno, son da mettere in forno. *Ivi.* Amici da starnuti, il più che tu ne cavi è un *Dio t'ajuti. E* 39. Casa di terra, caval d'erba, amico di bocca, non vagliono il piede d'una mosca. — Amico di tavola.

[T.] Amico di tutti e schiavo di nessuno (*I riguardi sociali non nocciano alla tua dignità*). [M.F.] Amici più di prima, *per dire: Se in questo non ci troviamo d'accordo, non s'ha a guastar l'amicizia. In senso più forte e più iron. Cant. Tosc.* Il vostro amore a basso l'è calato. Amici più di prima! T'ho lasciato.

*Di relazioni sociali, tutt'altro che intime.* [T.] *Bonfad. Lett.* 80. Prego V. S. lo conosca domesticamente e l'accetti fra i suoi buoni amici.

*Di quell'amicizie, dal cui favore si ha o sperasi vantaggio.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. La sua alta fortuna, la quale allora addiviene fortunatissima quando è corredata di buoni amici. *Car. Lett. ined.* 1. 88. E perchè io gli sono amico ed obbligato; mi sarà di sommo favore, che si degni d'abbracciarlo, di sovvenirlo e di consigliarlo in questa sua fortuna. *Prov. Tosc.* 39. Chi non ha amico o germano, non ha forza in braccio nè in mano. *E* 327. Abbi piuttosto il piccolo per amico, che il grande per nemico. *Il servo può essere a qualche modo amico al padrone, il padrone al servo.*

[T.] I grandi si dicono amici ai deboli, e questi lo credono. *Hor.* Dulcis inexpertis cultura potentis amici, Expertus metuet. – Licuit sub paupere tecto Reges et regum vita praecurrere amicos.

[T.] Mio buon amico, amico mio, *da certe bocche è degnazione insultante.*

*Per abusione ancora maggiore.* [T.] *Prov. Tosc.* 92. Chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico e denar non ha mai. *E* 81. Mercanzia non vuole amici. (*Non si creda a chi nel far patti dov'entri l'utile, ostenta amicizia. P. e. Al mercante che dice:* Vi fo un prezzo da amico: Tratto voi da amico: Questa è roba di sotto banca, serbata per gli amici.) *E* 92. Quando il villano è sul fico, non conosce nè parente nè amico. [M.F.] Amici cari, borsa del pari: *perchè le amicizie durino, bisogna esser pari nell'interesse.* [T.] *O:* Patti chiari, amici cari. *Prov. Tosc.* 134. Con ognun fa patto, coll'amico fanne quattro. *E* 248. Chi cade in povertà, perde ogni amico. *Hor.* Amicos... regina pecunia donat. – Diffugiunt cadis Cum faece siccatis amici. *E* 39. Chi è misero o mendico, provi tutti e poi l'amico. ([G. C.] *Uno di quei proverbi disperati che gli uomini fanno quando il dolore gl'irrita.*) *E* 38. Amici di profferta assai si trova. *Ivi.* Amico di ventura, molto briga e poco dura. *D.* 1. 2. L'amico mio, e non della ventura (*che muta co' casi*). [T.] Amico d'ogni tempo, non di tutti i tempi. = *Brun. Favol.* 244. (*Man.*) L'amico di vetro L'amor getta di dietro Per poco offendimento. [T.] *Prov. Tosc.* 38. Amico di tutti e di nessuno è tutt'uno. *E* 39. È male (*malo*) amico chi a sè è nemico. *E* 172. Peggio è l'invidia dell'amico che l'insidia del nemico. *E* 135. Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guarderò io.

5. *In più reo senso, l'Attacco colpevole d'uomo a donna. Don. Cassen. Vulgariz. Bocc.* 257. (*Gh.*) Che oltre allo matrimonio ella non fosse contenta d'un amico; anzi tenne brigata con molti. *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) L'amico e 'l marito. [T.] Può anco la non maritata avere così fatti amici.

[T.] *Ma in senso buono, Laura del Petr. Son.* Chi m'allontana il mio fedele amico? *E in senso buono di marito, il marito dell'aurora.* [Cors.] *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico, Già s'imbiancava al balzo d'oriente, Fuor delle braccia del suo dolce amico. [T.] *Che il marito sia l'amico della moglie, può denotare fiducia reciproca; e può che l'amore se n'è ito.*

6. **Da amico, o in modo degno d'amico.** *E davvero è ironia. Dicesi anco* Dall', *che non è fuor di Toscana usitato; e* Da *pare più proprio. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. (*Man.*) Io ti consiglio, Da amico, non mangiar bietole. [T.] *Con più spedita ell.:* Da amico, non lo fate (*sottint.:* ve lo dico). Da amico così è. = *Lasc. Rim.* 1. 43. (*Man.*) Ci tratta dall'amico. *Cecch. Dot.* 4. 2. Ell'ha servito in ogni cosa da amico. [M.F.] *Fag. Rim.* = *Fortig. Ricciard.* 20. 85. (*Man.*) Lo servirò da amico. (*Qui ironia di minaccia.*) *Nell. I. A. Comed.* 4. 150. (*Gh.*) Voglio andare a farle una risciacquata di capo dall'amico. *E* 3. 49. Vorrei essere la prima ad affibbiargliene quattro dall'amico. *E* 2. 262. Ho in corpo un par di fogliette e quattro braciole dall'amico (*di quelle buone*).

[M.F.] Cosa dall'amico; *bella e buona nel suo genere; tale da darsi a un amico. Fag. Rim.* E'vuol essere un freddo dall'amico, *freddo di quel buono, di quel forte.*

7. *Usi fam.* [T.] *Nelle lettere al principio.* Amico carissimo; *nella fine:* Vostro affezionatissimo amico, *non ha quasi più senso.* = *Raz. Gir. Bal.* 2. 3. 13. (*Gh.*) Chi picchia con sì poca discrezione? *Pag.* Amici (*cioè: non nemici*). *Rispondesi anco:* Amici buoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*Man.*) Avverti, amico, avverti. [T.] Senti, amico. Che te ne pare, amico?

[T.] *Di chi non si sa il nome, o per celia fingesi di non lo sapere, o non si vuol nominarlo, gli si dice:* Oh amico! Oh quell'amico!

[T.] *Tra celia e rimprovero, celia e minaccia, p. es. a chi allunga le mani, o accenna di fare altra cosa che noi vogliamo impedire.* Oh amico! Oh quell'amico! *E in certi discorsi quasi ripieno.* Amico mio, amico caro. *Scatto d'impazienza. E talvolta minaccia.*

[T.] *Detto a bambino, è vezzo, che credo ci sia venuto di Francia.*

*Dat. Pros. fior.* 3. 1. 159. (*Gh.*) Quelli amici di Saturno. (*Accenna pudicamente a una favola che non accade qui raccontare.*)

8. [T.] *Dell'affetto di pers. a cose, col genitiv. e col dativ. Dant. Par.* 17. (*Man.*) E s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico. *Hor.* Uni aequus virtuti atque ejus amicis. *Petr. Son.* 20. Io era amico a queste vostre Dive. *Virg. e Hor.* Musis amicus. *Qui vale gli studi e l'arte.*

[Cors.] *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche, Perch'una gli s'avvolse allora al collo (*punitrici della bestemmia del dannato*).

[T.] Amico della religione, *titolo di giornali parecchi; che non tutti le rendono servigio da amico.*

[T.] *S. Cat. Lett.* La cella ti sia amico (*al Religioso*) e la conversazione nemico

9. *Nel senso civile e politico.* [T.] *D.* 2. 20. Trovàmi (*mi trovai*) stretto nelle mani il freno Del governo del regno, e tanta possa Di nuovo acquisto, e sì d'amici pieno (*Ugo Capeto*), Che alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu. *Machiav. Duc. Valent. Stor.* 2 167. Questo esempio fece la parte di Piero più gagliarda, e gli amici suoi più nella speranza si confermarono. Cittadino amico del popolo — Amico politico, *Chi ha con noi le opinioni stesse, o certe opinioni politiche, e per quelle sostiene noi. In questo senso,* Amico è *men di* Benevolo.

*Di governi e popoli. G. V.* 4. 3. (*Man.*) A Fiorentini, che ne' detti tempi erano molto amici insieme i detti Comuni. *E* 6. 45. 2. (*C*) Si recò ad amici (*se li fece*) con istipendio e doni e promesse i maggiori baroni del regno. [T.] *Machiav. Stor.* 1. 17. Seguitando i Papi ora di essere amici dei Longobardi, ora de'Greci, la loro dignità accrescevano.

*Seyn. Stor.* 10. 273. (*Man.*) Farai uffizio di buono e leale amico, operando che l'armata, da poi l'imprese ch'ella avrà fatte, felicemente si ritorni in Costantinopoli.

10. [T.] *Di bestie.* L'uomo tien per amico il suo cavallo, il suo cane. Il cane è l'amico dell'uomo.

[T.] In un apologo narrato con garbo da Orazio, il topo di città a quel di campagna dà dell'amico.

11. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 276. Il Tempo è buon amico. *Buonar. Fier.* 227. 2. Se gli corre mai dietro, Pietoso amico, il Bene, Il misero lo scansa. *D.* 2. 33. Eufrates e Tigri... uscir d'una fontana, E, quasi amici, dipartirsi pigri.

AMICO. [T.] *Agg. Non ha d'ordinario i più alti sensi del Sost., ma dice sovente il contr. d'inimicizia; o buona disposizione, o familiarità.* [T.] *Prov. Tosc.* 173. Batti il villano, e saratti amico. (*Prov. di cittadino peggio che villano.*)

[T.] Non sempre i benefizi ci fanno amici gli uomini: ed è bene, acciocchè il benefizio non sia mercimonio. *Hor.* Tua me virtus tibi fecit amicum.

*In questo senso porta dietro a sè l'*A *e il* Con.

[T.] Scrivevansi un tempo le prefazioni *All'amico lettore.* Ora si sa che il lettore è tutt'altro che amico.

2. [T.] Popolo, governo, esercito amico. *Bard. G. Disc. Calc.* 20. Vedrà l'amiche squadre andare con la palla rotta innanzi, acquistando mai sempre campo.

3. *In senso più pross. ai degni sensi del Sost.* [T.] *D.* 1. 5. Se fosse amico (*a noi dannati*) il re dell'universo. *Hor.* Iuno et Deorum quisquis amicior Afris. *E* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. = *Car. En.* 7. 98. (*Gh.*) Al cielo amico sovra ogni fiume. Tybris coelo gratissimus amnis. *Bocc. Nov.* 19. 5. (*C*) Se la Fortuna m'è stata così poco amica in darmi... *Car. En.* 11. 65. (*Man.*) Amica e destra mi si mostri Fortuna.

4. *Di pers. a cose.* [T.] *Petr. Rim.* 2. 149. L'uno spirito amico Al nostro nome, l'altro era empio e duro.

[T.] Amico dell'onor tuo, Della libertà. Del comandare. = *Busin. Lett. Varch. p.* 99. (*Vian.*) So bene che fu uomo benigno ed amico della libertà e della città. *E* 103. Lorenzo Carnesecchi fu animoso e amico della libertà.

[T.] Amico alle arti, alle lettere. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 168. (*Man.*) Raccomandatemi a M. Giovanni, al quale sapete quanto io sono amico; ma più m'è amica la verità (magis amica veritas).

[T.] *Salvin. Dial. Amic.* 71. Amici degli agi. Amico dell'utile proprio, della fatica, dell'ozio, del piacere, del chiasso, del vino. *Prov. Tosc.* 319. Chi del vino è amico, di se stesso è nemico. = *Tomm. Buonavent. Oraz. mort. Filic. p.* 15. (*Vian.*) Era amico della ritiratezza e della solitudine.

5. *Non della pers., ma de'sentimenti e atti di lei.* [T.] *Cic.* Animo amico. Volontà, disposizione, pensieri, sensi. = *Petr. Son.* 146. (*C*) Un amico pensiero. [T.] *Fortig. Ricciard.* 16. 34. E le fa de'discorsi amici e grati, Per addolcir la doglia che l'accora.

[T.] Amica profferta, risposta. *Oraz.* Amici precetti. *Virg.* Parole. [T.] Conforti. Augurii. Amici soccorsi. *Virg.* Opibus solatur amicis.

[T.] *Tass. Ger.* 18. 4. E verso gli altri poi lieto converse La destra e 'l volto all'accoglienza amica = *Car. En.* 1. 1017. (*Man.*) Voi da me dunque amico e fido ospizio giovani arete (*avrete*). [Cors.] *D. Purg.* 26. Tosto che parton l'accoglienza amica.

[T.] Atto amico. Sguardo, Viso. *Virg.* Vultus neve exhorrescat amicos. *Hor. Dell'adulatore:* Stillabit amicis, Ex oculis rorem.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*Gh.*) Gli diè per ischerzo una burlevole e amica ceffatella.

6. *Di bestie.* [T.] Amico abbajare del cane. Amici atti, con cui fa testa al padrone.

[T.] Il gregge amico. *Hor.*

[T.] *Hor.* Amica luto sus.

7. *Fig. Di cose.* [T.] *Tass. Ger.* 7. 13. E dissi: o corte, addio; così agli amici Boschi tornando ho tratto i dì felici. = *Vit. S. Franc.* 54. (*C*) Luoghi solitari, amici alle tristizie. [T.] Amiche soglie, spiagge. *Hor.* Non amicos heu mihi postes. *Virg.* Portus.

[T.] Amico suono, *Che annunzia pers. o cose bramate o sicure, a togliere dolore o dubbio.*

[T.] Amico umore, pioggia, rugiada. *Virg.* Amicos irriget imbres. = *Filic. Poes. Tosc.* 368. (*C*) Allorchè amico sonno col dolce ventilar dell'ale, Gli occhi del mondo affaticato serra... [T.] Amica stagione, ora, tempo. *Ovid.* Vento.

[T.] Occasione amica.

8. *Trasl. Di cose con cose. Red. Lett.* 1. 117. (*Man.*) La trementina veneziana è amica dello stomaco. [T.] Sapore amico al palato, Stomaco amico a certi cibi. Colori amici all'occhio, o tra sè. *Segner. Par. Instr.* 8. 1. 43. La lana... se si abbatte in colori ad essa connaturali, li imbeve subito al primo inzupparsi che fa della tinta amica.

(Chim.) [Sel.] *Di corpi con corpi nel significato chimico. I vecchi chimici chiamarono* Amici *quei corpi che inclinano a combinarsi insieme: ora si chiamano* Affini.

[T.] Pianta amica a altra pianta; Terreno o clima, a pianta o a coltura; Coltura amica al terreno. *Cresc.* 2. 26. Altra terra si conviene al frumento, altra è più convenevole e amica delle vigne. *E* 5. 14. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite. =

*Vinc. Mart. Rim.* 15. (*Man.*) Sotto temperato amico cielo.

**AMICONE.** [T.] *S. m. Accr. d'*Amico. *Famil. Che dimostra l'amicizia in modi troppo estrinseci, ma non falsi.* [T.] L'amicone è da fidarsene e averlo caro; *non però da tenerlo per amico nel senso più forte e più delicato.*

*Sovente per cel., e tiene dell'iron. Non dice che facilità d'usar modi fam. con tutti.*

**AMICUCCIO.** [T.] *Dim. quasi Dispr. d'*Amico. [T.] Vi è egli amico? Amicuccio, di que' tiepidi.

*Di donna, in senso non buono.* A esempio delle signore, la Cecca vuole anch'essa il suo amicuccio.

**AMIDACEO.** (Chim.) [Sel.] *Agg. che si dà alle sostanze di natura dell'amido.*

**AMIDO.** *S. m. Aff. al gr.* Ἄμυλον, *che deriva dall'*A *priv. e da* Μύλη, *Mola, perchè la materia onde formasi non ha bisogno d'esser macinata. Quella sostanza organizzata in piccoli corpicciuoli ovoidali o di altra forma tondeggiante, di cui si compongono principalmente, insieme col glutine, i grani dei cereali. Trovasi eziandio in molti altri semi ed in altre parti delle piante. Si distingue dalla* Fecola, *che è un amido a granelli più grossi, e di cui ci dà esempio quella di patate. Questa materia seccata e stemperata nell'acqua serve a dar la salda ai pannilini.* (*Mt.*) *M. Aldobr.* (*C*) Dietro da questo sia farina d'orzo, latte di mandorle e amido.

**AMIDOSO.** *Agg. Da* Amido. *Che ha qualità di amido. Targ. Tozz. Ott. Ist. Bot.* 1. 20. (*Gh.*) I cotiledoni (*dei legumi*) non sono atti a spiegarsi in foglie, ma solamente a soddisfare al primario debito di nutrici, con discioglière la sustanza glutinosa e amidosa che contengono, e ripristinarla in sugo alimentare della pianta.

**AMIGDALA.** *S. f. Dal gr.* Ἀμυγδαλέα, *Mandorla.* (Med.) *Protuberanza rotonda della faccia infer. del cervelletto, così denominata dalla sua figura analoga a quella d'una mandorla.* (*Mt.*)

**AMIGDALE.** *S. f. pl. Dal gr.* Ἀμυγδαλέα, *Mandorla.* (Anat.) *Glandule della gola sotto l'ugola, così dette dalla lor figura di mandorla. Volgarmente diconsi* Gangole. (*Le* gangole *non sono già* glandule della gola, *ma una malattia che viene in esse glandule. Laonde le* Amigdale, *o* Tonsille *che dir si vogliano, non pigliano il nome di* gangole, *se non allorquando sono inzuppate e più del solito divenute grosse per malattia.*) (*Gh.*)

**AMIGDALICO.** (Chim.) [Sel.] *Meglio* Amiddalico.

**AMIGDALINA.** (Chim.) [Sel.] *Meglio* Amiddalina.

**AMIGDALO.** *S. m.* [M.F.] *Riccio, Teofr.* III. 61. Si trova che gli Arcadi, a questo oggetto (*di schivare i morsi de' cani*), non soleano tornare mai a casa sforniti degli amigdali. Erano, come spiega Polluce (6. 14.) e Pausania, alcuni pezzi di midolla di pane, con cui li Greci si nettavano la bocca e le mani dopo mangiare... Con essi dunque, dandoli loro a mangiare, appiacevolivano i cani. (*Forse così detti dalla forma e bianchezza.*)

**A MIGLIAJA.** *Locuz. che dimostra quantità innumerabile. Bocc. Introd.* 21. (*C*) Standosi nelle loro vicinanze, a migliaja per giorno infermavano.

† **AMIGO.** [T.] *Amico: come in D.* (1. 32.) Figo *per* Fico. *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*)

**A MILLE A MILLE.** *Vale lo stesso che* A migliaja. *Dant. Inf.* 12. (*C*) D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. Canz.* 11. 5. E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E Canz.* 13. 1. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille.

**A MILLE MIGLIA.** *Locuz. che vale A gran pezza. Cecch. Assiuol.* 2. 4. (*M.*) Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo.

**AMINEA.** *S. f.* (Agr.) *Spezie di vite. Pallad. Febb.* 9. (*M.*) Solamente le viti aminee rendono bellissimo vino in qualunque parte sieno.

**A MINUTO.** *Post. avverb., vale Minutamente, In molte particelle. Bocc. Nov.* 77. 3. (*C*) Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavalc. Frutt. Ling.* Pare che sia quasi un martello che rompa e triti il cuore, e un coltello che tagli a minuto. *Fir. As.* 20. Chè non piuttosto, la mia sirocchia, tagliam noi questo a minuto? (*Parla d'un uomo.*)

2. Vendere a minuto, *vale Vendere a libbre, a once, a braccio, ecc. M. V.* 1. 57. (*C*) E chi vendesse vino a minuto dovesse pagare de' duo danari l'uno al Comune. *Bocc. Com. Dant.* 1. 191. (*M.*) Il padre di lui (*d'Omero*) in pubblica taverna fu venditore di vino a minuto.

3. *Per Sottilmente, Diligentemente. Lasc. Nov. vol.* 3. *p.* 52. (*M.*) Marco, non sapendo che rispondersi, dimandava pure la donna quel che fatto n'avesse; e cerco la camera a minuto, infuriato gridava a lei e al ragazzo.

4. *Usato dai Toscani per esprimere il seminare in terreno privo affatto di solchi e di porche; ciò che anche dicono:* Seminare a campo andante. (*Mt.*)

**A MIRACOLO.** *Post. avverb., vale Per miracolo, Miracolosamente. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*Mt.*)

† **A MISCHIO.** *Post. avverb., vale Mischiatamente. Bemb. Pros.* 2. 76. (*M.*) I quali proverbii postivi in moltitudine e così a mischio, non possono non generare alcuna durezza ed asprezza.

**AMISSIBILE.** [T.] *Agg. che può perdersi.* (*Fanf.*)

**AMISSIBILITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*Amissibile. (*Fanf.*)

† **AMISSIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Amissio. *Fr. Giord.* 108. (*M.*) Il dolore viene per l'amissione del bene, il quale hai perduto.

**AMISTÀ.** [T.] *S. f. Men. com. d'*Amicizia, *e non ne ha tutti i sensi. Ormai può la stessa poesia farne senza. Consuona col fr.* Amitié, *quasi* Amicitas, *sull'anal. di* Felicitas. = *Ott. Com. Purg.* 22. 402. (*C*) Amistade non è altro che uno consentimento di (*nelle*) cose divine ed umane con benevolenza di caritade. *Albert.* 53. *Tes. Br.* 7. 55. Amistà è virtù, non mercatanzia. *Am. Ant. G.* 12. L'amistà fa gli uomini consorti in tutte le cose. *Dant. Conv.* 38. Dovunque amistà si vede, similitudine s'intende. [T.] *Prov. Tosc.* 38. Calamità scuopre amistà. *Bocc. Decam.* 2. 316. Con lui si accontò (*fece conoscenza*), e fece in poco d'ora una gran dimestichezza ed amistà. = *Zibald. Andr.* (*Man.*) Contrasse amistà con uno. *Fir. As.* 105. Tenere grande amistà con... *Introd. Virt.* 86. Chi ritiene teco amistà. *Firenz. Op.* 1. 150. (*Gh.*) Abbia sempre tenuto seco stretta amistà. *Bocc. Introd.* 28 (*C*) Donne tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. [T.] *Prov. Tosc.* 136. Per amistà conservare, muri bisogna piantare. (*Il troppo aver che fare dà uggia; Certe cautele custodiscon l'affetto.*) *Fr. Guitt.* 2. 31. Deh! come puote addimorar piacere, O amistate alcuna a bon talento, In me verso di quella che parere Mortalmente nemica me la sento?

2. *Fig. Dant. Rim.* 47. (*C*) Deh com'sarebbe dolce compagnia, Se 'n questa donna amore e pïetate Fossero insiem con perfetta amistate!

(Chim.) [Sel.] *I vecchi chimici e gli scrittori di cose naturali l'usarono nel significato di Tendenza dei corpi diversi a combinarsi insieme, quasi che la combinazione derivasse da un affetto scambievole delle sostanze combinantisi.*

3. [T.] *La pers. stessa dell'amico. Fuor d'uso, ma bello. E in sens. sim. dicevano i Veneziani* Amicizia, *stringendo la mano all'amico.* = *Dant. Conv.* 131. (*C*) Diciamo, mostrando l'amico: vedi l'amistà mia; e 'l padre dice al figliuolo: amor mio.

4. *Nel mal senso d'amicizia tra' due sessi. Bocc. Nov.* 16. 25. (*C*) La Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè a te e a lei sconvenevole, amistà prendesti, è vedova. *Bocc. Nov.* 17. 12. (*Man.*) Volere avere la sua amistà.

5. *Per estens. d'animali. Fav. Esop. Pr.* 49. La rondine prese amistà con un villano.

6. *D'amicizia politica. G. V.* 2. 5. 2. (*C*) Teodorico avendo lega e amistà con Zeno (*Zenone*), imp. di Costantinopoli. *Sallust. Giug.* 83. Massinissa ricevuto in amistà da Scipione. *E* 93. Gli altri re vinti da voi per battaglia furono in amistà ricevuti. *Bemb. Stor.* 1. 1. (*Man.*) Avea lungamente col nostro senato amistà tenuta, infino da' suoi maggiori incominciata.

*Brun. Cic. Catil.* 6. (*Man.*) Nella casa di M. Leca si radunano molti di tua amistade, compagni d'un medesimo misfatto.

7. *Le persone amiche, nel senso politico e militare. Diceva più e meglio che* Collegati. *Stor. Pist.* 50. (*C*) La gente dell'amistà de' Guelfi di Toscana e Lombardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiorentini fossero più genti, e di maggiore amistà e ajuto. *E* 7. 14. 1. Il conte mandò per gente a tutte le amistà vicine. *Vill. G.* (*Gh.*) S'accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. *Stor. Semif.* Tanti quanti Baroni e signori sua parte teneano, convocò, e a quelli impose che quante più poteano di loro amistadi e fedeli e masnade adunassino, e con loro conducessinle. *Guidott. Rett.* 133. (*Man.*) Le amistà loro sono venute in Roma per aiutarli.

**AMISTANZA.** [T.] *S. f. Vive nel senso di familiarità tra pers., più leggera che la vera amicizia. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Il consiglio di altre femmine, alle quali hanno amistanza. [T.] Si guardino i giovani dalle facili amistanze.

2. *In senso più lato. Morg.* 5. 8. (*C*) Guerrier ch'avea tanta possanza Pel parentado antico, ed amistanza.

3. *Di lega politica. E quindi delle milizie de' collegati. Pucc. Centil.* 45. 83. (*Man.*)

4. *D'amore. Rim. Ant. P. N. Re. Enz.* 1. 173. (*C*)

**A MISURA.** *Post. avverb., vale Misuratamente, Con misura. Tes. Br.* 2. 40. (*C*) Dunque conviene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero e a misura.

[Cont.] *Dicesi di quella quantità determinata d'una cosa che prendesi secondo un dato numero di unità di volume, non di peso. Biring. Pirot.* III. 4. 52. Si piglia quella quantità di miniera che voi volete fondere a peso o a misura.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tutti la gloria e i doni a misura.

3. *Per Ponderatamente. Tratt. virt. mor.* 6. (*M.*) Chi parla a misura si è savio.

4. A misura di carbone, di crusca, *o sim., è lo stesso che* A soprabbondanza, Soprabbondantemente. *Morg.* 21. 5. (*C*) A misura di crusca e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mangiare tordi grassi..., Se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

5. A misura stentata, scarsa. *Scarsamente. Segner. Mann. Ag.* 2. 2. (*Mt.*) Han quello solo che da Dio fu loro donato cortesemente, e l'hanno ancora a misura, a misura stentata, a misura scarsa.

6. (Costr.) [Cont.] *Secondo una misura che cresce uniformemente di parti sempre eguali. Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 20. Ne siegue essere necessario per crescere l'acqua a misura, crescere li bocchelli per fronte e non per altezza o profondità.

† **AMITTO** *S. m. Aff. al lat.* Amictus. (Arche.) *Così chiamavasi da' Romani qualunque sorta di vestimento che si mettea sulla tunica, o che poteva avvolgere il corpo.* (*Mt.*)

2. † *Per semplice Vestimento, Velamento, Velame. Magal. Lett. Ateis.* 1. 24. (*Gh.*) Nel venerare le creature, (*l'idolatria*) almeno le venera o può venerarle, non come semplice mutabile amitto, ma come membra...

3. (Eccl.) *V.* Ammitto.

**AMMACCAMENTO.** *S. m. Da* Ammaccare. *L'ammaccare. Stor. Eur.* 6. 138. (*C*) Perchè Arrigo ne fu ferito nel gomito con un colpo tanto pesante, che, sebbene la bontà dell'arnese non lasciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della persona fu tale e tanto, che con tutto il sapere dei medici non se ne potette levare il livido per lo spazio d'un anno intero.

**AMMACCARE.** *V. a.* (*Forse direttamente dal verbo spagn.* Machar *o* Machacar. *Alcuni lo derivano da* A *superfl. e da* Maguach, *voce ebr., che vale Comprimere.*) *Acciaccare, alquanto meno che Infrangere; o Soppestare checchessia con tal forza da farlo cedere, e da lasciarvi l'impronta del soppestamento. Cr.* 5. 20. 8. (*C*) Fassi il vino delle pere in questa maniera: che s'ammacchino e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi e con istrettojo. *Bocc. Nov.* 68. 9. Tante pugna e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *Morg.* 5. 48. Io temo sol, Rinaldo non si stracchi Tanto, ch'un tratto quel baston l'ammacchi. *E* 7. 62. Col mio battaglio convien ch'io t'ammacchi.

2. *N. pass. e trasl. Guid. G.* (*C*) Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade tutta s'ammaccherà di rovine. (*Forse è da leggere* s'ammucchierà.)

3. [Cont.] *Deformare la superficie di un corpo, diminuendone il rilievo o producendovi degli incavi per l'effetto del peso stesso del corpo ammaccato che posa sopra un altro corpo di maggior durezza, ovvero per via di pressione od urto esercitati da altro corpo. G. G. Pol.* II. Nel posar la sfera sopra tal piano gravata dal proprio peso non resterà con un contatto di un punto indivisibile, ma o incaverà la superficie del cilindro, o ammaccherà la propria, o farà l'uno e l'altro. *G. G. N. sci.* II. Uno di questi smisurati pesci, tirato in terra, forse non si potrebbe per lungo tempo sostenere, ma relassate le attaccature dell'ossa, la sua mole si ammaccherebbe. *E* VI. Dando sopra una ferma incudine un colpo con un martello di piombo, l'effetto caderà nel martello, il quale si ammaccherà.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dare ad un corpo la forma*

*voluta per via di colpi che ne diminuiscano il rilievo o lo incavino nei luoghi opportuni. Cell. Oref.* 15. Il manco che sia possibile si adoperino ceselletti da ammaccare, perchè questo modo farebbe indurire lo acciaio, e non potresti poi levarne con i ferri da tagliare.

5. (Farm.) [Sel.] *Soppestare certe sostanze ad uso di medicina affine di renderle più atte alla decozione ed infusione. Red. Annot. Ditir.* 134. Scelgono le più grosse radiche, poi le ammaccano gentilmente tra due pietre.

**AMMACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMACCARE. *Sagg. Nat. esp.* 249. (*C*) Veggasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando delle archibusate, Che sieno o more o coccole ammaccate.

2. *Per Compresso. Cant. Carn.* 185. (*C*) La bambagia ammaccata Questo lavoro qui solleva e scuote.

3. (Farm.) [Sel.] *Dicesi delle sostanze dotate di virtù medica quando sono soppestate per ridurle più facili alla decozione od all'infusione.* = *Red. Annot. Ditir.* 134. (*C*) Scelgono le più grosse radiche..., poi le ammaccano gentilmente tra due pietre; e a quel modo ammaccate..., le tengono per molte ore in infusione.

**AMMACCATURA.** *S. f. Da* AMMACCARE; *lo stesso che* Ammaccamento. *Sagg. Nat. esp.* 249. (*C*) Non già sparandolo contro una pietra, per osservare l'ammaccatura della palla, ma... *Red. Esp. nat.* 16. Mostrava l'alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature..., impressa da cinque colpi di pistola.

2. *Usato dagli scultori, e talora da' pittori per ispiegare certe pieghe di panni, e anche delle carni dolcissimamente piegate in superficie, che non posson dirsi nè solchi, nè pieghe, nè grinze, perchè appena appariscono all'occhio di chi bene intende il rilievo; nel che bene spesso consiste la grazia della cosa scolpita o dipinta. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Ammaccature nelle pieghe de' panni. *E appresso:* S'interra non liquidamente, ma d'un loto alquanto sodetto, ed attorno alla figura si va acconciandolo, che faccia quelle pieghe ed ammaccature che l'animo gli porge. *E appresso:* Nel cesellare fece con più destrezza alcune ammaccature morbidamente così nelle membra umane, come ne' panni. *Bald. Voc. Dis.*

3. (Mecc.) [Cont.] *Dicesi anche di effetto passeggero, ma cotal ammaccatura non inducendo alcuna deformazione permanente nei solidi che la subiscono. G. G. Pol.* II. Nel ritorno delle quali due superficie al lor pristino stato, disfacendo l'arco e l'inflessione, sospingono in alto essa palla: la quale, accompagnata dall'impeto guadagnato nello scendere da alto, fece ammaccature nella propria superficie, e nel piano soggetto, maggiori che non fa nel solo posarvisi con la propria gravità.

**AMMACCATURINA.** *S. f. Dim. di* AMMACCATURA. *Bald. Voc. Dis. nella voc.* GRANIRE. (*Mt.*) Quegli che indorano, per far apparire nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata minutissime e spesse ammaccaturine,...

**AMMACCHIARE.** *V. n. pass. Da* MACCHIA. *Nascondersi nella macchia.* [T.] *Non com.* = *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) Floro s'ammacchiò: vedendo poi presi i passi dell'uscita, s'uccise.

**AMMACCHIATO.** *Part. pass. Da* AMMACCHIARE.

**AMMAESTRABILE.** [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente e bene ammaestrato. Salvin. Disc.* 2. 202. (*C*) Ignoranza buona, ingenua, docile, e ammaestrabile. (*Nell'it.* Docile *dice la disposizione dell'animo; l'altro, della mente.*) *Ott. Com. Par.* 13. Darai al servo tuo cuore ammaestrabile (*cor docile*) ch'egli possa ammaestrare il popolo suo.

[T.] Animale ammaestrabile.

**AMMAESTRABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMAESTRABILE. [T.] Villici ammaestrabilissimi, non solo nelle nuove pratiche di buona coltura, ma negli elementi altresì della scienza, purchè bene insegnata.

**AMMAESTRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammaestrare, e idee e parole con cui s'ammaestra. Bocc. Nov.* 16. 15. (*C*) La qual cosa il fanciullo che intendente era, secondo l'ammaestramento della savia balia, ottimamente faceva. *Cas. Lett.* 53. Io aveva molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti che mi aveva dato. [T.] *Nard. Liv. Dec. volg.* 82. Furon disprezzati i divini ammaestramenti. *Comm. Dant.* 2. 272. Secondo ragione divina, e lo ammaestramento che Dio diede agli apostoli, non solamente noi non dovemo adirare (*dobbiamo adirarci*) contro a coloro che male ci fanno, ma li dovemo amare.

*Bocc. Nov.* 66. 11. (*C*) Secondo l'ammaestramento dalla donna avuto.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 95. Un adirato, considerato ne' suoi moti, potrebbe servire d'un possente ammaestramento ai savii.

*Per quel che concerne la mente, i concetti e le parole con che s'ammaestra.* [T.] *Tull. Rettor.* 68. Dacchè gli ha letti (*gli ammaestramenti de' savii*) e bene intesi, si ausi (*usi*) spesse volte di dire; perchè il bello parlare è tutto dato all'usanza.

[T.] *Titolo del libro di Bart. S. Conc.* Ammaestramenti degli antichi.

**AMMAESTRANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMMAESTRARE. *Ov. Rimed. am.* 50. (*Man.*) E ciò farò col proprio esempio, ammaestrante ciascuno. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. 23. (*C*) Dice al suo Demonico l'ammaestrante Isocrate.

*A modo di Sost. Pros. fior. part.* 1. *l.* 120. (*Gh.*) Viva voce degli ammaestranti.

† **AMMAESTRANZA.** [T.] *S. f. Abito e cura dell'ammaestrare. Non com. Albert.* 60. (*C*) Ammaestranza è virtù d'ammaestrar coloro che non sanno. (Virtù *intende qui per Abito buono.*)

2. *Effetto dell'essere bene ammaestrato. Salv. Oraz. Vett.* (*Man.*) In questa gentilezza di sangue e d'ammaestranza, ebbe da Pier Vettori degli altri che lo pareggiano.

**AMMAESTRARE** e † **AMMAJESTRARE.** [T.] *V. a. Insegnare con autorità o cura di maestro, o in modo degno di maestro.* [T.] Ammaestrare la gioventù. Ammaestrare in una scienza, in un'arte.

*Assol.* [T.] *Car. Long. volg.* 18. Gli avevano sempre ben nutriti, bene accostumati, ammaestrati. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il fine primario della poetica facoltà è l'apportare utile coll'ammaestrare, e ciò senza ch'egli si paja.

*Guidot. fior. retor.* 18. (*Gh.*) L'arte della rettorica ammaestra di sapere ben favellare.

*Vegez.* 37. (*C*) Ammaestrare i suoi ad arme. [T.] *Dant. Conv.* 201. Quando ammaestrò Ascanio suo figliuolo armeggiando.

2. *Specialm. di cose relig. mor. Bocc. Nov.* 2. 13. (*C*) A gran valentuomini il feci compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *Cavalc. Att. Apost.* 170. (*Gh.*) Ammaestrarli della fede di Cristo. *Vit. SS. PP.* (*Man.*) Fu ammaestrato alli comandamenti di Dio. *S. Bern. Tratt. cosc.* 4 (*Gh*). La Grazia (*divina*) ajuta a bene operare, e difende contra il male, ed ammaestraci a discernere l'uno e l'altro. [T.] *Arrigh. Sett.* 1. A dirittamente vivere la natura stessa ci chiama e ammaestra (*coll'A, e l'Inf. appresso*). = *S. Bern. Tratt. cosc. Pist.* 22. (*Man.*) Ti ammaestrerà perfettamente d'ogni cosa di quello che arai (*avrai*) a fare. *E* 8. *Vit. SS. PP.* 1. 26. 2. (*Gh.*) Si conviene che ci ammaestriamo insieme secondo l'esperienza che ne abbiamo avuta. [T.] *Vill. G.* 6. 84. Non pure riprende li prosuntuosi per ammaestrarli, ma addolcisce gli afflitti.

3. *Di speciale insegnamento a tale o tale atto. Tes. Br.* 3. 4. (*C*) Ammaestroe ciascuno nel suo Vangelo, che si riguardasse d'errore. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 44. Per la quale tentazione Cristo ci amajestrò per esempio di sè. = *Esop. Cod. Mocen. fav.* 58. *p.* 134. (*Gh.*) Ammaestrano d'esser ciascuno contento della propria ragione (*diritto*). [T.] *Esop. Fav. Volg. M.* 18. L'autore ci ammaestra in questa favola, che il piccolino e di poca potenzia non s'accompagni co' più potenti di sè. *Com. Dant.* 175. Perchè vuole (*Dio*) ed ammaestra che noi il domandiamo? (*preghiamo*). = *Dittam.* 2. 23. (*C*) T'ammaestro che non pigli briga Con uom che abbia più alti di te i merli.

4. *D'opere meno importanti. Bocc. Nov.* 15. 5. (*C*) La quale (*serva*) essa assai bene a così fatti servigi avea ammaestrata.

5. [T.] *Le cose stesse, la natura, l'esperienza, ci ammaestrano.* = *Am. Ant.* 54. (*C*) La naturale figura dell'uomo ci ammaestra di vertude. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 147. Questo nome (*d'Accademia*) tacitamente ci addita ed ammaestra... le nostre Muse non solo poetiche dover essere ma filosofiche.

6. *D'animali. Cr.* 9. 6. 2. (*C*) Il cavallo s'ammaestri in cotal maniera. *Fr. Giord. Pred.* 133. 1. (*Gh.*) Ammaestrarli di volare. [T.] Ammaestrare scimmie, orsi, cani, elefanti.

7. *Col* Di *riguarda sovente uno speciale insegnamento; coll'* In *tutta una disciplina. Ass., senza nome, intera educazione o buona parte di quella, e allora ha buon senso. Con l'*Il, *che corrisponde al quarto caso lat., non usa più. Fr. Giord. Pred.* 153. 1. 1. (*Gh.*) *Vit. S. Onof. in vit. SS. PP.* 4. 146.

**AMMAESTRATAMENTE.** [T.] *Avv. In modo da bene ammaestrare. Agn. Pand.* 40. (*Man.*) Allevare la famiglia mia onestamente e ammaestratamente.

2. *In modo da dimostrarsi bene ammaestrati. Ancora meno com. del primo. Zibald. Andr.* (*C*) Da quel die (*di*) in avanti si portava più ammaestratamente.

**AMMAESTRATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMAESTRATO. *In ant. rendeva il lat.* Doctissimus. *But.* (*C*) Avicenna fu ammaestratissimo nella medicina. *Petr. Uom. Ill.* Ammaestratissimo jureconsulto. *Filoc.* 5. 1. Ammaestratissimo duca (*guidatore*) del loro cammino.

*Nell'uso nostro pare che valga l'eccellente ammaestramento, che l'uomo riceve da altri, o dà a sè.*

**AMMAESTRATIVAMENTE.** [T.] *Avv. In modo atto a ammaestrare, o con fine d'ammaestrare. Uden. Nis.* (*Mt.*) — [T.] Deve la poesia ammaestrare, non già ammaestrativamente procedere nel suo discorso.

**AMMAESTRATIVO.** [T.] *Agg. Atto a ammaestrare. Non d'uomo, ma di parole e cose. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 293. (*Man.*) Questa poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero e ammaestrativo concetto. *Salv. Inf. sec.* 43. Dialoghi ammaestrativi (*nelle scuole, didattici, o sim.*).

*Pros. Fior. lett.* 4. 2. 257. (*Man.*) La vostra maschera... non solamente fu bella, fu nuova, ma ammaestrativa e morale.

**AMMAESTRATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMAESTRARE. [T.] *Bonfad. Cic. Milon. volg.* 1. 104. Questa legge... nè per osservarla siamo stati ammaestrati, ma formati, nè ci è stata agli occhi dimostra, ma dentro all'animo infusa. = *Vit. S. Gir.* 6. (*Gh.*) S. Girolamo (*era*) ammaestrato di linguaggio latino greco ed ebreo (*Rende alla lett. il* Doctus.) *Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Assai ammaestrato nell'arte della guerra.

[T.] *Giamb. Oros. volg.* 494. Ammaestrato in malvagia eresia.

*Assol. Retor. Tull.* 113. (*C.*) Renda l'uditore più atteso (*attento*) o 'l renda più ammaestrato. [T.] *Cas. Galat.* 2. 76. Come buono e ammaestrato cantore suole (*discernere*) le false voci.

2. *Di insegnamento speciale a tale o tale atto. Dant. Inf.* 12. (*C*) Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella (*dice Virgilio al Minotauro, accennando a Arianna che ammaestrò Teseo a ucciderlo*). [T.] *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 470. Furono (*le donne*) ammaestrate che la mattina colle figliuole e coi figliuoli colle balie, in collo co' fanciulli, e se da loro non avevano, da' vicini gli accattassono (*prendessero in prestito*), e nella chiesa a buon'ora fussono (*fossero*). = *Bocc. Nov.* 10. 4. (*C*) Questa (*novella*) voglio ve ne renda ammaestrate.

3. *Iron.* [A. Con.] Tu mandi quel tuo figliuolo con certi compagni: non dubitare; e' ti diventerà ammaestrato molto bene. — Oh! sì, quella giovane fa la vergognosa, ma è bene ammaestrata.

4. *D'animali. Sannazz. Arcad. pros.* 11. 171. (*C*) Pica ammaestrata di chiamare per nome i pastori. [T.] *Assol.* Animale ammaestrato, *a esercizi singolari da servire a spettacolo.*

**AMMAESTRATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AMMAESTRARE. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 32. (*Man.*) Eleggono per ammaestratori d'essi (*i ricchi, de' loro figli*) uomini vilissimi, cercando comprar l'ignoranza a buona derrata.

*Med. Vit. Crist. S. B.* 252. (*C*) Guidatori e ammaestratori del popolo di Dio. *Annot. Vang.* [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 145. Perfetti non per parole d'altri ammaestratori, ma per la virtù delle proprie opere.

*Vegez.* (*C*) L'ammaestratore dell'armi attende che con gran forza si lanci lancia.

2. [T.] Ammaestratore d'animali, *che gli addestri a esercizi naturalmente non soliti, a uso o a trastullo.*

**AMMAESTRATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMMAESTRATORE. *Anche come Agg.* (*Da usare parcamente, perchè di suono insoave.*) *Ott. Com. Par.* 6. (*C*) De' costumi ammaestratrice. *Pros. fior. par.* 1. 1. 178. (*Gh.*) Non pur con l'esempio, ma con l'arringherie ammaestratrici facevi dotti e facondiosi e infiammavi li scolari... a eloquenza e virtù.

**AMMAESTRATURA.** [T.] *S. f. Opera continuata dell'ammaestrare.* (*Non com.*) *Rim. Ant. P. N. Guid. G.* 1. 83. (*C*) Che nessuna scienza senz'ammaestratura Non saglie (*sale*) in grande altura Per proprio sentimento.

† **AMMAESTRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'ammaestrare e modo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

**AMMAESTREVOLE.** [T.] *Agg. Dice più la facilità che la possibilità dell'essere ammaestrato. Non com. Lib. Sen. Vir.* 20. (*Man.*) Dêi essere desideroso e ammaestrevole. (*Corrisponde a* docilis.)

*Oti. Com. Inf.* 29. 507. (*C*) Ammaestrevole è a saltare e a giuocare (*la scimmia*).

2. † *Atto a ammaestrare. Fiam.* 4. 104. (*C*) Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esempio di me, de' tuoi mutamenti.

† **AMMAESTREVOLMENTE.** [T.] *Avv. In modo che tenda a ammaestrare. Mor. S. Greg.* (*C*) Ammaestrevolmente gli rispondono.

**AMMAGLIARE.** *V. a. Da* MAGLIA, *ma può forse aver origine primitiva dal celt.* Maithar, *che vale Fascia. Legar le balle intorno e dai lati con legatura a guisa di rete. Fir. As.* 23. (*C*) Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l'attaccai a un travicello. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 49. Ho dato ordine a Domenico che metta in una cassa da vino venti fiaschi di vino, e poscia la serri, e l'ammagli.

2. *Per simil. Legare e Cingere con checchessia. Lor. Med. Nenc.* 22. (*C*) Chè non mi chiedi qualche zaccherella?... O vuoi per ammagliar la gamurrina, Una cordella a seta celestrina?

3. (Chim.) [Sel.] *Circondare o Guernire di rete metallica un cannello di vetro chiuso od altro strumento quando deve esporsi ad operazioni nelle quali è pericolo di scoppio. È un afforzamento che si fa acciò, se avvenga scoppio, le parti dello strumento non danneggino l'operatore, slanciate intorno con somma violenza.*

† **AMMAGLIARE.** *V. a. Da* MAGLIO, *che è un Martello grande di legno. Voc. del dial. aret. Battere o Percuotere col maglio. Si usa spezialmente parlando del lino, il quale dopo essere stato in macero nell'acqua, e dopo essere rasciutto, lo battono col maglio per diromperlo, a fine di poterlo a suo tempo spatolare.* (*Gh.*)

**AMMAGLIARE.** *V. a. Da* MAGLIA, *in signific. di Macchia bianca, la quale, coprendo parte della pupilla, offende il vedere. Propriamente vale Generare la maglia negli occhi, ma s'usa per estens. in senso di Offuscare la vista. Bisc. in Not. Malm.* 2. 110. (*Gh.*) *Che smaglia*, vuol dire *Che rischiara la vista*, intendendosi per *Smagliare* il *Tor via le maglie dagli occhi.* Ma può essere ancora che *Smagliare* voglia dire il contrario, cioè *Ammagliare, Offuscare la vista maggiormente*, e ciò per la regola della lettera *S*, che, posta avanti a una voce, alle volte fa contrario il suo significato, ed alle volte lo accresce.

**AMMAGLIATA.** *S. f.* [Grad.] *Chiamasi così quella specie di rete di fil di ferro che usasi mettere per diversi comodi ad alcune finestre ed anche a inferriate. Questa rete nel Senese è chiamata* Ramata.

**AMMAGLIATO.** *Part. e Agg. Da* AMMAGLIARE, *nel signifi. di Legare le balle, ecc. Legato strettamente. Cr. alla voc.* MAGLIATO.

2. (Chim.) [Sel.] *Strumento guernito od armato di rete metallica.*

**AMMAGRARE** e **AMMAGRIRE.** *V. a. e N. ass. Render magro e Divenir magro. Inusit. Fr. Jac. T.* 4. 32. 9. (*C*) A me venga la podagra: Mal di ciglio l'occhio ammagra. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono e disseccano.

**AMMAINARE** e † **MAINARE.** *V. a.* (Mar.) [Finc.] *Calare, Abbassare alcuna cosa scorrendo la fune a cui è attaccata e che tenevala sospesa passando per una o più carrucole.* [T.] *Può venire da* Mano *frammessavi la* I, *come in* Daino *da* Dama *e sim.* = *Propriamente si dice delle vele, quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero.* [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Ammainar è abbassar le vele. *E* 191. Mostrando la capitana due volte un lume di notte sia segno che vorrà ammainar le vele. = *Segner. Pred.* 16. 7. (*M.*) Si affaticavano in ammainare le vele, in alleggerire la carica.

2. *E N. ass.* [Cont.] *Pant. Nav.* 153. Dare o levare volta al giunco del trinchetto e dell'orza d'avanti di esso, quando si fa vela o si ammaina. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 244. Così se nel decorso del viaggio il padrone o nocchiero comandasse a' marinari che ammainassero, ed essi ricusassero di farlo, se si perderà o vela o antenna, toccherà loro il pagarla. = *Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Io veggo, io veggo arriva Una barca ch'ammaina. *E* 2. 7. 8. Ecco il porto; ammainate, salutate: Ecco il porto; approdiam là.

3. *Dicesi pure dell'Abbassar la bandiera o per segno di rispetto, o per segno di volersi arrendere al nemico.* (*Mt.*)

**AMMAINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMAINARE. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 142. Gli si diè (*alla nave*) per traverso una bufera di vento, e caricò la vela non ammainata subito da' marinai. [Cors.] *E Pov. cont.* 4. E quivi con le vele ammainate... si stava quietamente su l'áncore.

**AMMAJARE.** *V. a. Coprire, Ornare con foglie e con fiori. Forse la prima origine non è dall'albero fatto ad arte per andare il dì primo di maggio cantando la primavera, ma da* Majo, *che in D.* (2. 28.), *plur., dice gli alberi vivi.*

2. *Rifless. Ornarsi di fiori e fronde, come se fosse un majo. Fir. Dial. bell. donn.* 405. (*C*) Quando io era fanciulla, noi non ci ammajavamo, come fanno al dì d'oggi queste nostre, che si metton tanti fiori e tante foglie, che...

**AMMAJATO.** *Part. pass. Da* AMMAJARE.

2. *Detto delle piante assai fronzute.* [T.] *Giul.* Non importa che le piante abbiano di molta frasca: si leva più roba da una pianta che non è ammajata (*coronata di mille frasche*).

[T.] *Il Giul. scrive* Ammagliato, *ma è l'idiotismo di* Gioglia *per* Gioja, *e sim.*

3. *È scherzevolmente in senso di Coperto per ornamento. Esop. Cod. Mocen. fav.* 61. (*Gh.*) Il bifolco... cinto di vitalbe intorno intorno, ed ammajato il capo d'una rama, sicchè pareva appunto il Diavolo a vedere. *Ventur. Nic. Sconf. Montaper. p.* 39. *lin. ult.* Subito il detto Salimbene si partì dal detto luogo, e andonne al suo palazzo per e (*i*) detti denari, e poseli sur una carretta tutta coverta di scarlatto e ammajata d'olivo,...

† **AMMAJESTRARE.** [T.] *V. a. Ammaestrare. Più prossimo all'origine. Guitt. Lett.* 1. 2. (*Mt.*)

† **AMMAJESTRATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMAJESTRARE. *Guitt. Lett.* 1. 5. (*Mt.*)

**AMMALARE.** *N. ass. Dal Sost.* MALE, *in senso di Malattia. Diventare infermo, Perder la sanità. G. V.* 2. 17. 2. (*C*) Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo, che quasi era perduto. *E* 5. 14. 2. Avvenne che 'l detto Patriarca ammalò a morte.

2. *N. pass. Infermarsi. G. V.* 6. 42. 1. (*C*) Federigo imperadore si ammalò forte. *Lib. Cur. Malatt.* Per lo frequente soverchio bere e soverchio mangiare si ammalano. *E altrove:* In cotale aere cattivo si ammalano gli uomini facilmente.

3. *E per estens.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 176. Per una certa adustione del sole s'ammalano (*gli ulivi*) de' clavi o funghi, come si chiamano, sì che diventano un tizzone.

4. *Att. Far diventar ammalato, Rendere infermo. G. V.* 8. 37. (*M.*) Ma come l'una pecora ammalata ammala le altre, e corrompe tutta la greggia, così...

*E fig. Jac. Tod. p.* 900. *str.* 15. (*Gh.*) Perchè mi ha l'amor così ammalato, Che,...

5. *Per Infettare, Corrompere. Galat.* 39. (*C*) Ma le altrui malattie hanno ammalato anco noi e di questa infermità, e di molte altre.

**AMMALATICCIO.** *Agg. Dim. di* AMMALATO. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato, Malaticcio. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Nella gioventudine sogliono sempre essere ammalaticci.

**AMMALATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMALATO. [T.] Lo trovai ammalatissimo, ma tranquillo.

**AMMALATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMALARE. [T.] *O tutto il corpo o una parte. V. anco* MALATO.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi bazzica intorno al medico, vive sempre ammalato.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Guardati da medico ammalato.

[T.] *D'alber. Cr.* 5. 10. Se i suoi frutti quasi come ammalato gittasse.

2. *E Sost. Dant. Inf.* 29. (*C*) Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Guai all'ammalato che si crede sano. (*Anco nel morale.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 288. L'ammalato disubbidiente fa il medico crudele. (*Più severo che mai o non curante*). [M.F.] Visitare gli ammalati: *Una delle sette opere di misericordia corporali.*

**AMMALATTARE.** *N. ass.* [Tez.] *Cominciare ad ammalarsi. Vivo.*

† **AMMALATTIRE.** *N. ass. Divenir malato. Benciv. Esp. Patern.* (*C*) Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano sanza (*senza*) morire e sanza ammalattire.

**AMMALATUCCIO.** *Lo stesso che* Ammalaticcio. *Vit. Benv. Cell. pr.* 1, LXVII. (*C*) Fanciulino di età d'anni quattordici circa, ed era ammalatuccio.

**AMMALAZZARE.** *N. ass. Divenire infermiccio, Ridursi in istato di poca salute. Trovasi il Part. pass* Ammalazzato. *V.*

**AMMALAZZATO.** *Part. pass. e Agg. d'*AMMALAZZARE. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio. *Comunem.* Malazzato.

**AMMALIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto o Fattura dell'ammaliare. Declam. Quintil. P.* (*C*) Il giovane cessò d'amare: accusa colei d'ammaliamento.

2. *Sentimento, Atto, Stato dell'essere ammaliato.* [T.] L'ammaliamento della passione è tanto più grave quant'essa più prende di bene sembianza.

**AMMALIARE.** [T.] *V. a. Far malia o malie.* Malus *rende il gr.* Πονηρὸς, *che dicesi del demonio. Ovid. Rem. Am.* (*C*) Erba da ammaliare. *Varch. Ercol.* 55. *Ne nota la differenza dal lat.* Fascinare, *che è una specie di malia.*

2. *Fig. Dant. Par.* 30. (*C*) La cieca cupidigia che v'ammalia. (*A chi non voleva in Italia i benefizi da Enrico VII dati con la balestra.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. 164. (*Gh.*) Se tal ne parla che in credito sia Il medesmo bicchier tutti ci ammalia. *Sebbene venga da* Malìa, *suona meglio coll'accento sull'*A. *Ma comunem. usasi nell'infin., o altra forma più lunga del trisillabo, che non richieda la scelta tra questi due accenti.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Il guasto che fe' nella natura umana il peccato originale, accecando l'intelletto, ammaliando la volontà.

**AMMALIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMALIATO, *ingnatam. nel trasl.* [T.] Ammaliatissimo e quasi istupidito dalla credulità all'opinione falsa; in pena dell'aver rinnegata la vera autorità.

**AMMALIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMALIARE. *Posseduto o Impedito da malia fattagli. Pass.* 342. (*C*) Quando per tal arte, col favor del demonio, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata, uscirà fuor della memoria. (Fatturato *dice piuttosto l'operazione malefica*, Ammaliato, *l'effetto.*) [T.] *Passav. Specch. Penit.* 342. Parrà alla persona (*ammaliata*) avere le carni piene di spine..., essere ismemorata.

2. *Per estens. G. V.* 9. 305. 1. (*C*) Prima furo da' nemici assaliti, che desser colpo; e parvono storditi e ammaliati.

3. *Trasl.* Avere il cuore ammaliato, *Non essere signore del proprio senno e volere.*

[T.] Ammaliato dal suo tristo amore, dalle sue proprie fantasie.

**AMMALIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMMALIARE. *Ott. Com. Inf.* 17. 309. (*C*) Per ipocriti o per ammaliatori o per falsarii (*puniti nell'inf. di Dante. Egli dice chi affattura*).

2. *Fig.* [T.] Ammaliatore delle menti inesperte, del popolo credulo.

**AMMALIATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMMALIATORE. *E anche come Agg. Declam. Quintil. P.* (*C*) Incantatrice e ammaliatrice. (*L'incantesimo, segnatam. con canti; nè ha sempre così mal senso.*)

2. *Fig.* [T.] Femmina ammaliatrice de' cuori.

[T.] Facondia ammaliatrice.

**AMMALIATURA.** [T.] *S. f. Fattura dell'ammaliare, non l'atto. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per instigazione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura.

† **AMMALIAZIONE.** [T.] *S. f. verb. Da* AMMALIARE. *But. Inf.* 20. 1. (*C*)

**AMMALINCONIRE.** [T.] *V. a. Far diventare malinconico. Pare che dica più abituale e prolungata malinconia di* Immalinconire, *che denota il passaggio dall'uno stato all'altro. Non tanto com.* [T.] Il soggiorno in luoghi non rallegrati da luce piena, ammalinconisce.

*Rifless.* [T.] Si ammalinconì per cagione delle politiche sue speranze deluse.

[T.] *Neut. assol.* Sul termine della vita non ammalinconì, come sogliono; anzi pareva più sereno che mai.

**AMMALINCONITO** e † **AMMANINCONITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMALINCONIRE. *E Rifless.* [T.] Ammalinconitasi cogli anni, non pareva più quella: ma era pur dessa, anzi migliore.

*Petr. Vit. Imp. Pont.* 181. (*C*) Per la ingiuria che gli era stata fatta ammaninconito, morì.

**AMMALIZIARE.** [T.] *V. a.* [A.Con.] *Rendere malizioso alcuno, Insegnar più o meno malizia.* Le serve son quelle, il più delle volte, che ammaliziano le padroncine.

**AMMALIZIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMALIZIARE. *Magal. Lett. At.* 184. (*C*) Restituisce a questi spiriti... di già ammaliziati l'innocenza; di già inso-

spettati, la sicurezza. [Cors.] *E* 1. 12. = *E* 1. 134. (*Gh.*) Intelletto non offuscato dall'ignoranza, non ammaliziato dalla politica e non contaminato dall'adulazione.

[T.] *Può non avere mal senso; Di chi ha scoperta l'altrui malizia e se ne guarda. Prov. Tosc.* 118. Un uccello ammaliziato non dà retta alla civetta.

**AMMALIZZIRE.** [T.] *V. a.* [A.Con.] *Nel senso d'Ammaliziare, ma è più com.*

**Ammalizzirsi.** *Rifless.* [A.Con.] Quando le bambine s'ammalizziscono, ce ne vuole a guardarle.

**Ammalizzire.** *Neutr. ass. Divenire malizioso.* [A.Con.] I maschi ammalizziscono più delle bambine.

**AMMALIZZITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMALIZZIRE. [T.] Persona ammalizzita vede male anco nelle cose innocenti; forse tanto peggio, quant'ella era in prima credula al bene.

*Rifless.* [T.] Ammalizzitosi, perfidiò ne' sospetti.

**AMMALTARE.** [T.] *V. a. Da* MALTA *per Argilla. Impastare di malta certe materie per murare.* (*Fanf.*)

**AMMALTATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMALTARE. (*Fanf.*)

**AMMAMMOLARSI.** [T.] [A.Con.] *Nel senso d'Imbambolare, cioè d'Inumidirsi gli occhi, com'a' bamboli o mammoli.* Nel dire addio a'suoi, gli s'ammammolarono gli occhi, com'a un fanciullo.

**2.** *Per sonno.* [A.Con.] Sbadigliava e gli si cominciavano a ammammolare gli occhi.

**AMMAMMOLATO.** [T.] *Agg.* [A.Con.] *Lo stesso che* Imbambolato. Stava con gli occhi ammammolati per tenerezza, o per sonno.

**AMMANDORLATO.** *S. m. Da* MANDORLA. *Lavoro a mandorla, e dicesi per lo più di un Ingraticolato composto di legno o di canne, i cui vani sono in figura di mandorla o rombo. Soder. Arb.* (*Mt.*) Quanto più unite e rasente le une all'altre, come un braccio e non più, ma discosto un mezzo braccio dal muro e più, e che s'addrizzino sopra ammandorlati di legname, rendono più frutto che accosto.

**AMMANDORLATO.** *Agg. Fatto o Dipinto a similitudine delle mandorle.* [T.] *Non com.* = *Buonar. Descr. Nozz.* 12. (*Gh.*) Ma quindi in suso, ad aggiugnere ornamento alla boccia grande di quello (*gran giglio, alla cui simiglianza era formata una credenza*), posavano sopra tali involture certi gran termini argentati,...; e di essi que' due di mezzo sostenevano un arco che faceva alla boccia una lucida nicchia, come quella tocca d'argento, benchè nel suo concavo fosse azzurra e ammandorlata e squamata di fila d'oro.

**2. Muraglia** *ovvero* **Opera ammandorlata.** *Alber. L. B. Archit.* 76. (*Gh.*) La muraglia ammandorlata è quella nella quale le pietre riquadrate o vuoi mezzane o più presto minute si pongono non a diacere (*giacere*) sopra un lato, ma, stando sopra un canto, espongono la fronte secondo il regolo ed il piombo. *Ivi*, 83. (*Il testo lat. nel primo luogo ha* reticulata structura, *e nel secondo* reticulatum opus.)

† **AMMANDRIARE.** *V. a. Da* MANDRIA. *Ridurre il bestiame in mandria. Lastr. Agric.* 3. 316. (*Gh.*) Riducendosi insieme il bestiame vaccino, s'ammandria.

† **AMMANDRIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMANDRIARE.

**AMMANETTARE.** [T.] *V. a. Mettere le manette ad alcuno. Corsin. Ist. Mess.* 2. 130. (*Gh.*) Avevano... fatti alcuni prigioni e ammanettati.

*Assol. Monigl.* 3. 166. (*Gh.*) Corri, para, ammanetta; In segrete si metta.

**2.** *Fig.* [T.] Il pensiero non s'ammanetta.

**AMMANETTATO.** [T.] *Part. pass. Stretto da manette. Corsin. Ist. Mess.* (*Gh.*) Prender vivi gli Spagnuoli e condurli ammanettati, prima sulli altari, e poi in tavola.

**AMMANETTATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AMMANETTARE. [T.] Gli ammanettatori di Renzo Tramaglino vi dicano quanto l'umana potestà sia fallibile, e lo zelo pericoloso.

**AMMANETTATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMMANETTATORE. *E come Agg.* [T.] La potestà religiosa sia guidatrice soave e imperiosa, non ammanettatrice violenta.

**AMMANIERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto o Uso dell'ammanierare e dell'ammanierarsi.* [T.] Ammanieramento di stile. = *Nelle Pros. Tosc.* (1. 474. (*C*)) *par lode; ma non è da imitare.*

**AMMANIERARE.** [T.] *V. a. Dare una maniera più o meno affettata e viziosa.* [T.] Ammanierare lo stile. C'è di quelli che ammanierano l'altrui maniera, fin la propria. (*Affettano l'altrui, fin la propria, affettazione.*)

[T.] Ammanierare gli atti, il portamento.

**2.** † *In senso buono. Dare una maniera nuova, una piega a sua voglia. Non da imitare. Salvin. Disc.* 1. 250. (*C*) L uso e 'l costume posseggono poca forza; mentre costringono e riformano genii ed ammanierano e soggettano la natura. [M.F.] *Salvin. Il ciclope* (*in Casaub.*) 15. Quei che posero leggi ammanierando Degli uomini la vita.

**AMMANIERATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMMANIERATO. [T.] Ammanieratamente ricercare non i numeri meglio convenienti al soggetto, ma i più scorrevoli, sdolcinati o i più duri e rotti.

**AMMANIERATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMANIERATO. Stile, Numero, Figure di rettorica ammanieratissime. Scrittore, Pittore ammanieratissimo.

**AMMANIERATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMANIERARE. [T.] Stile ammanierato dalla puerile impotente ricerca della varietà.

**2.** *Come Agg. Baldinucc. Op.* 3. 346. (*Gh.*) Da questa parola *maniera* ne viene *ammanierato*, che dicesi delle opere, nelle quali l'artefice, discostandosi molto dal vero, tutto tira al proprio modo di fare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. (*C*) Lo studio e l'artifizio si potria tacciare... per essere soverchiamente ammanierato. *E* 425. Più amante della verità che della ammanierata eleganza. *E* 458. Correr dietro a gonfie maniere e sforzate, e, a forza di ricercate imagini, ammanierate... *Baldin. Decen.* 4. 206. Nel vedere una di queste anatomie... la giudicò alquanto ammanierata.

**3.** *A modo di Sost. Baldin. Lez. Accad.* 14. (*Man.*) Quel difetto che dicesi maniera o ammanierato; che è quanto dire debolezza d'intelligenza e più, della mano, nell'obbedire al vero.

**AMMANIERATURA.** [T.] *S. f. Fatica e Vizio dell'ammanierare, dell'ammanierarsi. E la maniera stessa, in quanto è più affettata. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 171. (*C*) Al gusto di quell'antico... che ogni arte, ogni affettazione, ogni liscio, ogni ammanieratura sormonta.

† **AMMANINCONIRE.** [T.] *V.* AMMALINCONIRE.

† **AMMANINCONITO.** [T.] *Ammalinconito. Petr. Vit. Imp. Pont.* 181. (*C*)

† **AMMANIPOLARE.** *V. a. Da* MANIPOLO. *Quasi lo stesso che* AMMANNARE, *cioè Raccorre manne o manipoli di biade mietute. Tassoni.* (*Mt.*)

† **AMMANNAJARE.** *V. a. Da* MANNAJA. *Uccidere colla mannaja, Decapitare. Cronic. d'Amar.* 180. (*C*) Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannajati amendue.

† **AMMANNAJATO.** *Part. pass. Da* AMMANNAJARE.

**AMMANNAMENTO.** *S. m. Da* AMMANNARE. *Propriamente il Far manne o covoni.*

**2.** † *Per Apparecchio di quantità di cose a fine di far checchessia. Dial. S. Greg.* (*C*) Mentre che i marinari acconciavano gli ammannamenti delle navi.

**AMMANNARE.** *V. a. Da* MANNA. *Manipolo di biade mietute.* [Bor.] *Raccoglier paglia, fieno, o sim., in manipoli o manne.* (*Non com.*)

**2.** † *E per simil. Apparecchiare, Mettere all'ordine, Allestire.* [T.] *Non com.* = *Dant. Purg.* 23. (*C*) Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna. *Introd. Virt.* 317. *ediz. fior.* 1836, *cur. Tassi.* (*Gh.*) Però priego... che a voi, Virtudi, debbia (*debba*) ricordare come vi è l'uomo da Dio raccomandato; e nella battaglia che si ammanna d'essere tra noi e li detti nemici... debbiate (*dobbiate*) essere sì prodi e valenti..., che...

*E fig. Dant. Purg.* 29. (*C*) La virtù ch'a ragion discorso ammanna, Si come egli eran candelabri, apprese.

**3.** *E trasl. N. Per Maneggiarsi in proprio vantaggio, in acconcio de' fatti suoi. Cecch. Dot.* 2. 1. *Fed.* E in vero, buono buono A me è egli riuscito un Manno, Che ammanna per sè.

**4.** *N. pass. Apparecchiarsi. Pataff.* 9. (*C*) A caricargli il basto tu t'ammanni.

**5.** *Prov.* **Ammanna ch'io lego.** *Dicesi ironicamente a colui che s'affolta a contar qualche gran meraviglia, e la metaf. è tolta dai mietitori che s'affaccendano in far le manne, cioè i covoni. V. Flos.* 429. *Varch. Ercol.* 129. (*M.*) Talvolta, mentre favellano, per mostrar di non le passar loro, si dice: ammanna, o affastella, che io lego.

† **AMMANNATO.** *Part. pass. d'*AMMANNARE. *Pronto, Apparecchiato. Fr. Giord. Prcd.* 5. (*C*) Che sempre sarae ammannato a tutte l'ore che 'l Signore il richiederae. *Veyez.* E feriscalo imprima ch'egli se n'avvegga, o di difendere sia ammannato. *Coll. SS. Pad.* Acciò non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare, per lo comandamento del Signore.

**AMMANNELLARE.** *V. a.* [M.F.] *Avvolgere a guisa di mannella, cioè piccola matassa.* Ammannellare lo spago.

**AMMANNIME.** *S. m. Da* AMMANNIRE. *Apparecchio. Red. Voc.* (*Mt.*) Fatto un grande ammannime di diverse bazzecole. (*Voc. di scherzo, come* Mangime *per* Mangiare, *Sost.*)

**AMMANNIMENTO.** *S. m. Da* AMMANNIRE. *Lo ammannire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facevano per la guerra gli ammannimenti necessarii. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti,...

**AMMANNIRE.** *V. a. Preparare, Apparecchiare* [T.] *Forse da* Mano, *siccome* Manna *da* Manipulus.

[Garg.] **Ammannire il desinare, la cena,** *ecc. Più com.* Preparare.

*Fortig. Ricciard.* 27. (*Mt.*) Già il saggio vecchio avea gli otri ammanniti, E l'altre cose necessarie al vitto.

**2.** [Garg.] *Fare il letto di gesso all'oro su i pezzi di legno da dorarsi.*

[M.F.] **Ammannire una parete, una stanza,** *term. degl'Imbianchini, Darle una prima mano che serva come di avviamento al colore di cui vuol tingersi.* (*Ritorna sempre la idea di Preparare.*)

**3.** *E per Provvedere, Pensare. Coll. Ab. Isac.* (*C*) Avendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentirem caduti da essa, abbiam tosto ammannito a chi dobbiam ritornare.

**AMMANNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMANNIRE. *Posto in ordine, Apparecchiato, In pronto. Fr. Jac. T.* 2. 30. 19. (*C*) Colui è bene ammannito, Che di Cristo si è vestito. *Burch.* 1. 13. Si stavano ammannite co' grembiuli. *Lib. Son.* 120. E mona Betta che ne va ammannita.

**2.** *Detto anche di cose. Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Perciocchè Demetrio Cinico... usa dire..., che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare.., che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti e in un punto.

**AMMANNITURA.** *S. f. Da* AMMANNIRE. [Garg.] *Operazione dell'ammannire.*

**AMMANO AMMANO.** *V.* A MANO A MANO.

**AMMANSARE.** [T.] *V. a. Rendere mansueto o men fiero. Vit. Plut.* (*C*) Ammansava e dimesticava li serpenti. *Si può Ammansare senza Addomesticare.*

[T.] *Ammansare per poco il furore d'un animale, feroce o no che sia di natura.*

**2.** *Fig. Ammansare l'indole fiera d'uomo, di popolo. Vit. Plut.* (*C*) Ammanserebbono l'animo di Cesare. [T.] Ammansare la persona stessa, l'ira sua,

[T.] Ammansare la passione.

[T.] *Rifless.* L'uomo s'ammansa anco da sè.

**3.** *Trasl. Della terra domata dalla coltura. V.* AMMANSATO. [T.] *Anco delle piante salvatiche si dirà che* s'ammansano.

**AMMANSATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMANSARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. 2. Nè pur volle che 'l Cardinale suo nipote accettasse fra i presenti ricchissimi che 'l re gli offerse, altro che un lione ammansato.

[T.] Ammansato dalle carezze

**2.** *Trasl. Soder. Colt.* 28. (*C*) Nella primavera... quella terra freddosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata... accetterà... non pure le barbate, ma i magliuoli. *Virg.* Terram domat.

**AMMANSATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMMANSARE. [T.] Orfeo ammansatore delle tigri col canto.

**AMMANSATRICE.** [T.] *S. f d'*AMMANSATORE. *Anche come Agg.* [T.] Musica ammansatrice del furore de' pazzi.

**AMMANSIRE.** [T.] *Sebbene possa comportare anco la forma att., non essendo necessario a ciò, giova, secondo gli es., serbarlo al rifless. e al neut. assol. Divenire mansueto. Segner. Mann. Sett.* 5. 2. (*C*) È vano sperare che mai si mitighi, o che mai s'ammansisca come fa il leone satollo.

*Di quel mansuefarsi che muta gli abiti dell'animale o della pers., si dirà meglio* Ammansarsi *del momentaneo placarsi o abbonirsi,* Ammansire.

**2.** † *Per estens. Tac. Dav. Stor.* 2. 288. (*C*) Mandò la legion prima, ch'era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace e nell'ozio.

*Non comporta il trasl. di terreno o di pianta.*

**AMMANSITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMANSIRE. *Segner. Cr, Instr.* 3. 29. (*C*) Quando se ie toglie il riparo di quell'orror naturale che ella gli porta, è più facile indurla ad acconsentirvi, quasi ammansita.

**AMMANTARE.** *V. a. Da* MANTO. *Mettere addosso il manto o veste simile a manto. Lib. Op. div. Andr.* 101. (*C*) Ammantati lo tuo vestimento, e seguitami.

*Sen. Pist.* Levate e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu se' ammantato. *Anguill. Metam.* 2. 18. Nell'atrio il Sol s'adorna per uscirne, Gli ammantan l'Ore il ricco vestimento.

2. *Trasl. Sen. Pist* (*C*) La natura ha affibbiato e ammantato il coraggio del corpo, altresì come d'una roba, e questo è il suo mantello. *D.* 3. 8. Un corollario voglio che t'ammanti (*cioè una giunta che a guisa di manto ti vesta della sua luce*). *E* 21. Discesi tanto, sol per farti festa Col dire, e colla luce che m'ammanta. [Cors.] *E* 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente! (*D'un'anima beata.*) [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 31. E quello ammantando di placide e quiete fiamme.

3. *E pure trasl. per Coprire, Celare. Petr. Son.* 256. (*C*) L'una è nel ciel, che se ne gloria e vanta; L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta.

4. *N. pass. Mettersi addosso il manto, un manto, una vesta, od altro che copra il corpo. Tass. Gerus.* 7. 17. (*M.*) La fanciulla regal di rozze spoglie S'ammanta, e cinge al crin ruvido velo. *E* 18. 36. (*Gh.*) Ogni ninfa ancor d'arme s'ammanta, Fatta un Ciclope orrendo.

5. *E fig. Coprirsi. Tass. Gerus.* 20. 99. (*Gh.*) Come olmo a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi e si marite, Se ferro il tronca o turbine lo schianta, Trae seco a terra la compagna vite, Ed egli stesso il verde onde s'ammanta Le sfronda, e pesta l'uve sue gradite, Così... [T.] *Targ. Alimurg.* 194. Piante che si ammantano di foglie.

**AMMANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMANTARE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. G.* 5. *Intr. sc.* 3. E tu d'oro ammantata, Delli scettri più degni, E dell'alte corone Le infelici cadute e i passi infidi... Rappresenti.

2. *Fig. Red. Son.* 132. (*C*) Quando, ammantata del notturno velo, Per le celesti vie passa la luna.

**AMMANTATURA.** *S. f. Da* AMMANTARE. *L'ammantare e il Manto stesso. Inusit. Fr. Jac. T.* (*C*) Da un lume prendiamo ammantatura; In ver lo mondo non ci rivoltiamo. (*Qui fig.*)

**AMMANTELLARE.** *V. a. Da* MANTELLO. *Coprire col mantello.*

2. *Trasl. Palliare, Ricoprire ingegnosamente. Tass. Lett.* (*M.*) Sicchè, in somma, l'ultimo suo pensiero fu l'ammantellare la scelleraggine del suo ministro col mio palese vituperio.

3. *E N. pass. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 41. (*Mt.*) Onde dice S. Bernardo: gloriosa cosa è l'umiltà, della quale la superbia s'ammantella per parere umile. *S. Cat. Lett.* 10. (*M.*) E gloriosa dunque questa virtù, con la quale la superbia s'ammantella. [T.] *E Lett.* 290. Alcuna volta la sensualità s'ammantella col manto dello spirito.

**AMMANTELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMANTELLARE. *Coperto di mantello, Chiuso nel mantello. Son. d'incer. in morte di M. Br. Latini.* (*Gh.*) I' voglio dipartirmi, e ammantellato Andar vagando come pellegrino Sin che trovo un bosco disertato.

**AMMANTO.** *S. m. Aff. al lat.* Amictus. *Veste superiore, come toga, pallio, clamide, da* Amicire, *Vestire, Coprire. Propriamente sorta di vestimento di gran personaggio. Manto.* [M.F.] *Altri lo potrebbe derivare dal gr.* Ἱμάτιον. = *G. V.* 8. 58. 5. (*C*) E di presente si fece parare dell'ammanto di San Piero. *Dant. Inf.* 2. Intese (*Enea*) cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. ([Cors.] *Qui significa piuttosto la Dignità, della quale il manto è segno.*) = *M. V.* 3. 44. (*C*) Prese l'ammanto di San Piero, e la corona del regno.

[T.] *Tass. Gerus.* 11. 4. Vestìr dorato ammanto i duo Pastori, Che bipartito sovra i bianchi lini S'affibbia al petto.

2. *Per Sopravveste semplicemente. Mor. S. Greg.* (*C*) Lasciato l'ammanto, si fuggì, volendolo quell'adultera usar disonestamente.

3. *Fig. Car. Eneid.* 9. *v.* 710. (*M.*) Era vermiglio e rancio Fatto già della notte il nero ammanto.

**AMMARCIMENTO.** *S. m. Da* AMMARCIRE. *Lo ammarcire. Non com. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Quando le piaghe hanno terminato l'ammarcimento. *Cocch. Bagn. Pis.* 140. (*Gh.*) Ma passano (*le ulcere*) in quella distruzione di solidi e alterazione di liquidi in quella parte onde risulta l'ammarcimento.

**AMMARCIRE.** *V. n. ass. Marcire. Non com. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Con tale maniera la piaga comincerà ad ammarcire con facilità. *Sannaz. Arcad. alla Samp. p.* 212. (*Gh.*) I teneri fiori per le meste campagne tutti comunemente ammarciscono.

2. *Trasl. Car. Lett. Sen. p.* 108. (*Gh.*) L'epistola tua m'è sommamente dilettata, e m'ha eccitato dal sonno in ch'io ammarcivo. (*Test. lat.* Epistola tua delectavit me, et marcentem excitavit.)

**AMMARCITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMARCIRE. *Diventato marcio, Marcito. Bocc. Nov.* (*Mt.*)

† **AMMAREZZARE.** [T.] *V. a. Dare il marezzo, cioè Dare a' fogli o ad altro con certe tinte una cotal somiglianza all'onde del mare. Più com.* Marezzare.

† **AMMARGINARE.** *V. n. pass. Da* MARGINE. *Congiugnersi insieme le margini; e dicesi delle piaghe e delle piante. Dav. Colt.* 182. (*C*) Volendo pesche molto grosse, semina tre noccioli insieme, intrecciali quando son nati, e poi di mano in mano, sicchè, crescendo, s'ammarginino insieme, e facciansi un pesco solo.

2. *E att. Cicatrizzare, Far cicatrice. Pass.* (*Mt.*)

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Saldare il margine d'un pezzo col margine d'un altro in modo da farne un pezzo solo. Cell. Oref.* 12. Muovono (*i fondenti*) solamente la pelle dell'oro, e con quello stesso lo ammarginano.

† **AMMARGINATO.** [T.] *Partic. a modo di Agg. Da* AMMARGINARE. [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 93. Sentiamo tante cose, tanto varie poste in uno... e ammarginate insieme. (*Qui metaf.*)

† **AMMARICARE.** [T.] *Il Diz. Mant. lo nota con doppia conson. a modo di* Rammaricare; *ma questa forma ant. non è da scrivere così. V.* AMARICARE.

† **AMMARTELLARE.** *Att. Da* MARTELLO. *Propriam. Percuotere con martello, Martellare.*

2. *Trasl. Dar martello, Travagliare. Bern. Orl.* 1. 16. 53. (*C*) Perchè e' fu l'uno e l'altro ammartellato D'altro che d'amoroso struggimento. *Bracc. Schern. Dei.* 18. 54. (*Mt.*) Poi cessato il furor che l'ammartella, Se ne lagna il balordo e se ne pente.

† **AMMARTELLATO.** *Part. pass. Da* AMMARTELLARE. *Propriam. Percosso con martello; ma dicesi metaf. di quell'amadore cui la dama travaglia con dargli gelosia. Malm.* 1. 42. (*Mt.*) Talchè senza un quattrino ammartellato, Alla guerra ne va per disperato.

*E in forza di Sost. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Un vecchio decrepito... vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Car. Lett.* 1. 96. Pensate... quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

2. *Dicesi anche di chi è travagliato da altre passioni, come dall'ambizione. Bern. Lett.* 49. (*M.*) Questo è quello che rovina voi altri poveretti ammartellati, che...

3. **Ammartellato a mal tempo.** *Nel trasl. Destinato a muovere l'altrui pietà; tratta la metaf. dal* Sonare a mal tempo, *cioè dal Sonare le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. Allegr.* 243. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) Ella..., m'ha nuovamente pregandomene comandato che io metta in canzona alla bernesca una certa sua ammartellata querela a mal tempo

† **AMMASCARE.** *V. a. Intendere.* (*Nella lingua spagnuola vale Masticare, Mangiare.*) *Fag. Son.* (*Mt.*) Sargonte un tal discorso non ammasca. [M.F.] *Nel ling. fam. dicesi tuttavia* Masticare *per* Intendere. Non parlate di latino a costui perchè non lo mastica.

† **AMMASCHERARE.** [T.] *V. a. Mascherare; usato qui nel Rifless. e nel trasl., e pare dica un po' più. Non com.* [Cors.] *Tas. Dial.* 3. 135. Non ho desiderio di ammascherarmi.

**AMMASCHERATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMASCHERARE. *E a modo d'Agg. e di Sost. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) N' (*in*) un trebbio, in sulle nozze e n'una festa Ammascherato comparir. *Rusc. Rim. burl.* 2. 159. Ridendo Mostrarli ammascherati.

*A modo di Sost. Rusc. Rim. burl.* 2. 109. (*Gh.*) Così qualch'altra bestia in presto tolta, Si vede fuori un qualche ammascherato, Ed infiniti a piè.

**AMMASSAMENTO.** *S. m. Da* AMMASSARE. *Adunamento, Mucchio, Accumulamento. Red. Oss. anim.* (*C*) Intorno al rene sinistro si era aggruppato un grande e duro ammassamento glanduloso. *E appresso:* Tale ammassamento granduloso era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Viv. Tratt. Prop.* 89. I quali (*colori*), da chiunque non ne vide e non ne seppe mai l'uso, o sarebber creduti tanti piccoli ammassamenti di sozza materia,... *E Disc. Arn.* 49. Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

[M.F.] *E a modo di verb. Risultamento dell'ammassare, d'avere ammassato. Adim. Pros. sacr.* 115. E avvegnachè tra le finestre e i quadri fosse rimasto qualche spazio di muro, lasciatovi per evitare la confusione cagionata per lo più dal soverchio ammassamento.

2. [Cont.] *L'atto del mettere insieme più corpi in modo da farne gran massa. Bart. Arch. Alb.* 5. Quelle cose, le quali, mediante movimenti di pesi ed ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo allo uso degli uomini.

**AMMASSARE.** *V. a. Da* MASSA. *Far massa, Mettere insieme, Adunare. Bocc. Nov.* 93. 15. (*C*) Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato. *Tes. Br.* 7. 1. Secondo che l'uomo truova per molti savii, che tanto quanto l'uomo ammassa e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

2. *Trasl.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 163. Tante moltiplicità d'esempli io vi replico, e, poco men ch'io non dissi, vi ammasso e vi accatasto. *Cas. Galat.* 3. 346. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con troppo scoperto studio mettendole in filza. = *Sper. Dial. Rett.* (*M.*) Non discernendo tra le parole, così le ammasso e confondo.

3. *E ass. Franc. Sacch. Rim.* 10. (*C*) Cieco è colui che nell'aver si specchia, E che ben viver crede quando ammassa.

4. *N. pass. Adunarsi, Congregarsi, Unirsi insieme. G. V.* 6. 77. 2. (*C*) E a quello (*carroccio*) s'ammassava tutta la forza del popolo. *E* 7. 14. 3. S'ammassaro i popolani in grandissimo numero.

5. *E per simil. Salvin. Cass.* 151. (*M.*) In esse (*epistole*) gli ammaestramenti di virtù molte volte nudi s'ammassano.

6. [Cont.] *N. pass. Dicesi di più corpi, che costipati da gagliarda pressione riescono a formare una sola massa compatta. Pant. Nav.* 241. La qual (*polvere*) perciò non deve esser minutissima, acciocchè avendo corpo e sentendo l'umidità non s'attacchi al vetro, o ammassandosi insieme non chiuda il buco per il quale avrebbe a passare da un vaso all'altro.

7. [Sel.] *Dicesi di corpi che indurano sì fortemente insieme da formare massa. Ner. Art. Vetr.* 1. 8. Allora detta fritta si ammassa insieme come una pietra, che bisogna con il zappone spezzarla.

**AMMASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMASSARE. *Cr.* 5. 6. 2. (*C*) Appresso (*le castagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente, si cuoprono colla rena del fiume. [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 11. 2. In questa lor sepoltura (*infernale*) staranno tutti (*i dannati*), come ora stanno i cadaveri nelle loro, in tempo di peste, allorchè già sono colme, ammassati.

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 50. Le artificiali (*rive*) per lo più si chiamano argini, cioè quando son formate di terra ammassata insieme ed elevata a tanta altezza che basti a sostenere la maggior escrescenza delle acque.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Ammassare. *G. V.* 7. 48. 2. (*C*) Il qual popolo a pie', abbandonato dalla loro cavalleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo.

3. *Aggiunto di* Aere, *vale Denso. Sagg. Nat. esp.* 24. (*C*) Premuta anch'essa da tante miglia d'aere ammassato.

4. [Sel.] *De' corpi che dopo un'operazione di fuoco, o simile, rimangono in una massa dura che bisogna spezzare. Ner. Art. Vetr.* II. 41. Questa (*la grappola di vino*) si metta così alla grossa in pignatta di terra nuova, ed infra carboni accesi si lasci abbruciare fino a che più non fuma; e resta calcinato ed ammassato in materia nera pavonazziccia.

5. (Metall.) [Cont.] *Dicesi di metallo che è ridotto in una sola massa solida. Biring. Pirot.* I. 7. E così tanto nel tengono (*il ferro*) e voltano, e rivoltano che tutto quel ferro ammassato piglia per la sua porosità quelle sostanze sottili.

**AMMASSATORE.** *Verb. m. Chi o Che ammassa. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Fu... delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

**AMMASSATRICE.** *Verb. f. di* AMMASSATORE.

**AMMASSELLATO.** *Agg.* [Tez.] *Lett. Giust.* 1. 225. Un gruppo di case ammassellate una sull'altra.

**AMMASSICCIARE.** *V. a. Frequent. di* AMMASSARE.

2. *Trasl. Aggiungere in copia cosa a cosa. Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati.

3. *N. pass. Da* Masso (*sasso*) *o da* Massiccio (*grosso solido*), *Assodarsi, Diventar massiccio. Dant. Purg.* 9. (*C*) Lo terzo (*scaglione*) che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea. [T.] *Car. Eneid. volg.* 335. Il bronzo e l'oro Corrono a rivi, s'ammassiccia

il ferro, Si raffina l'acciaio. (*Virg.* Vulnificusque chalybs rapida fornace liquescit.)

4. *Assuefarsi, Avvezzarsi, per modo di fare, come si suol dire, il callo. Car. Lett.* 1. 100. (*C*) Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, i nostri lettini.

5. *E per Divenir più esperto in checchessia. Car. Long. Sof.* 63. (*M.*)

**AMMASSICCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMASSICCIARE, *in signif. di Ammassare.*

2. *Fig. Per Immerso nella massa, di checchessia. Non com. Matt. Franz. in Rim. burl.* (*Mt.*) Non può star questa (*la podagra*) senza argento e oro; Nè senza questa star possono i ricchi, Che stanno ammassicciati nel tesoro.

3. *Per Renduto massiccio, solido. Soder. Ort. e Giard.* 329. (*Gh.*) Quelle (*zucche*) che si serbano per cavarne il seme, vogliono essere delle prime seminate, nè si hanno da spiccar dalla pianta più presto che nel principio dell'inverno, perchè sieno più ammassicciate e dure.

**AMMASSO.** *S. m. Cavato dalla prima uscita del verbo* Ammassare, *la cui radice è* Massa. *Unione di più cose accumulate come in una sola massa, Ammassamento, Congerie. Gr. Giord. Pred. R.* (*C*) Aveva fatto grande ammasso di grano.

2. **Mettere in ammasso.** *Ammassare alla rinfusa. Bracc. Rinald. Dial. p.* 76. (*Gh.*) Il separar le materie d'un autore dall'altro mostra un capo regolato e metodico: laddove il mettere in ammasso palesa un capo confuso e irregolare.

**AMMATASSARE.** *V. a. Da* MATASSA. *Ridurre in matassa. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 2. 168. (*C*) Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo tagliorno, Senza riguardo di far tanto male.

2. *E trasl. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 104. (*C*) Tossa...; E antivede dove l'umor pecca, Lo qual par ch'ammatassi, e lo rivolti.

**AMMATASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMATASSARE. *Ridotto in matassa. Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **AMMATTARE.** *V.* AMATTARE.

**AMMATTIMENTO.** [T.] *S. m. Da* AMMATTIRE. *Non tanto l'atto dell'ammattire, quanto la cagione e il soggetto. Meno dell'*Impazzamento. (*V. anche questo.*) [T.] A tener dietro alle dicerie de' giornali, gli è un ammattimento. *Lavoro uggioso e difficile*, è un ammattimento.

† **AMMATTINARE.** *V. n. Far la mattinata, cioè Cantare e Sonare il sul mattino davanti alla casa dell'innamorata. Liburnio. Berg.* (*Mt.*)

**AMMATTIRE.** [T.] *Neut. assol. Diventare matto, o Cominciare a darne segno. Men grave* d'Impazzire *nell'uso, per lo più vale Togliere il tranquillo uso della mente per impazienza o per uggia di difficoltà che irritano o dissipano.* [T.] Ragazzo che mi fa ammattire. Lavoro che ci si ammattisce. Non vo' stare a ammattir co' matti!

2. *Perdere parte del senno per passione, e però Fare mattie. Fior. Virt.* 148. (*Man.*) Il giovane lussurioso pecca, ma il vecchio lussurioso ammattisce. *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Com'io menai in mia casa una donna di Cartagine, allora io cominciai a ammattire. *Fior. Virt.* 19. (*Man.*) Sì ammattì con una donna pagana.

3. *In modo rifless. che si reca all'att. Rim. ant. M. Cin.* 53. (*C*) E par ch'ei sogni, e sia com'uomo fuore Del senno, e che se medesmo ammattío. (*Non com., ma non è senza valore; e dice lo sforzo che l'uomo talvolta fa per scemare a sè l'uso delle forze proprie.*)

**AMMATTITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMATTIRE. *Qui prende uso attivo.* [T.] Ammattito dall'uggia.

2. *Acquista senso più grave e aff. a* Impazzato. *Segner. Man. Sett.* 9. 4. (*C*) Non è questo un traffico da ammattito? (*Qui a modo di Sost.*)

**AMMATTONAMENTO.** *S. m. Da* AMMATTONARE. *Lo ammattonare. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della zambra.

**AMMATTONARE.** *V. a. Da* MATTONE. *Far pavimento propriam. di mattoni, e, per estens., di altra materia.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 138. I pavimenti delle stanze dovrebbero ammattonarsi. = *G. V.* 7. 98. 2. (*C*) Si fece per lo Comune la loggia..., e lastricossi e ammattonossi intorno. *Alber. L. B. Archit.* 312. (*Gh.*) Il quale ammattonò i pavimenti di terra cotta.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Pigliare ad ammattonare il mare. (*Di lunga e impossibile fatica.*)

2. *Dicesi ancora del Far pavimento di pietre. Bern. Orl.* 2. 9. (*C*) Ammattonata d'una pietra viva Era la piazza, e d'intorno serrata.

3. *E Trasl. Coprire, Ingombrare. Bern. Orl.* 2. 31. 25. (*C*) Ma trasse il brando, e mena a quella e a questa Schiera, e di morti ammattona la strada.

**AMMATTONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMATTONARE. *Cr.* 9. 76. 2. (*C*) Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato o ammattonato. *Bern. Rim.* 1. 2. Ci trovammo in sala, Che non era, Dio grazia, ammattonata.

2. *Quando gli si prepone l'art., piglia forza di Sost, e vale Suolo ammattonato. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Credendo... mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell'ammattonato.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si piglia tante mezzane cotte e si fa un pavimento... Si debbe avvertire che il detto ammattonato venga appunto al pari delle tue bocche d'onde ha a entrare el bronzo.

3. **Spasseggiare l'ammattonato;** *vale Capitare in piazza. Inusit. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Temendo di non esser presi per debito..., non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza.

4. **Restare in sull'ammattonato o in sul lastrico,** *dicesi in modo fig. di Chi rimane senza niente.* (*C*)

5. **C'è ammattonato, le non s'attaccano;** *e s'intende le carote, cioè le bugie, le menzogne. Prov. che usasi quando alcuno dice cose che non si credono, o non pajono verisimili. Serd. Prov.* (*M.*)

6. **Ammattonato per coltello a spiga.** *Alber. L. B. Archit.* 56. (*Gh.*) Io ho veduti mattoni che non sono più lunghi di sei dita, nè più grossi di uno, nè più larghi di tre; ma con questi facevano il più delle volte gli ammattonati per coltello a spiga. (*Test. lat.* Sed his potissimum pavimenta spicatim insternebant.)

7. **Ammattonato a spina** pesce, *o semplicemente* **A spina.** *Ammattonato, in cui due mattoni son posti a squadra l'uno contra l'altro, in modo che un lato minore dell'uno faccia continuazione di un lato maggiore dell'altro. A questa maniera di squadra, che è come l'elemento del pavimento a spina, se ne aggiungono altre e poi altre simili e similmente poste.* (*Car.*)

**AMMATTONATO.** [T.] *Sost. V. Agg.*

**AMMATTONATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMMATTONARE. *Così propriam. avrebbero a chiamarsi i lastricatori del suolo che non ha lastrico ma mattoni.*

**AMMATTONATURA.** [T.] *S. f. Fattura dell'ammattonare.* [T.] Spese tante giornate e tanto danaro nell'ammattonatura; che, tutt'insieme, costa tanto.

† **AMMAZZABOVI.** *Agg. e S. m. com. indecl.; comp. da* Ammazza e Bovi. *Chi o Che ammazza bovi. Salvin. Iliad. Berg.* (*Mt.*)

† **AMMAZZADUOLI.** *Agg. e S. m. com. indecl.; comp. da* Ammazza e Duoli. *Chi o Che leva i dolori. Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

† **AMMAZZAFIGLI.** [T.] *S. e Agg. comp. di* Ammazzare *e* Figlio. *Salvin. Trad. di Licofr.* (*Non sarebbe da usare che per celia.*)

**AMMAZZAMENTO.** *S. m. Da* AMMAZZARE. *Lo ammazzare, Uccisione. Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 15. (*C*) Dall'ingiurie si passa all'armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

2. *Fig.* [M.F.] *Fatica grave, Lavoro pesante, dicesi nell'uso:* Un ammazzamento. Mettere insieme tante e sì disparate opinioni gli è un ammazzamento.

**AMMAZZARE.** *V. a. Da* MAZZA, *prepostavi la particella intens.* A. *Propriamente Percuotere con mazza.* [T.] *Altri lo deriva da* Mactare; *che però più corrisponde alla forma spagn. che all'it.* = *Fav. Esop.* 61. (*Mt.*) Vedendo il bifolco il cavaliere volto, levò saviamente la mazza, per dare un gran colpo nel capo al cavaliere; e ricoprendosi il cavaliere la testa disse: che farai, mal villano? credimi ammazzare? Risponde il villano: ma farti peggio.

2. *Percuotere a morte con mazza, Dar morte a colpi di mazza, a mazzate. Vill. G. l.* 2. *c.* 1. *v.* 1. *p.* 93. (*Gh.*) E come giungeano in Campidoglio, a uno a uno li facea occidere a uno valico di camera, ammazzandoli (*cioè, a colpi di mazza*), non sentendo l'un l'altro. *Fav. Esop.* 40. (*Mt.*) Risponde lo rigido villano stando in guanti e in zoccoli co' suoi calzari a manichi rabbuffato, con una mazza in mano sopra la donnola, e diceva... io stimo per li terribili danni darti morte, e voglio che perciò subitamente muoja. E colla sua mazza l'ebbe ammazzata. *Cron. Bol. ann.* 1261. *in Murat. Rer. ital. v.* 18. (*Cit. dal Grassi. Sagg. Sinon.*) (*Gh.*) Talamaso di Giacomino Capellini fece ammazzare suo padre; e però fu preso e appiccato co' la mazza al collo, con la quale aveva fatto ammazzare il padre.

3. *Nel senso generico di Levare altrui la vita con violenza, Uccidere. Pass.* 110. (*M.*) Giugnendo egli alla casa, ricevuto sol dentro dall'uscio, il cherico l'ammazzò. *Bocc. Nov.* 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. [T.] *Vill. G.* 1. 88. Gli faceva uccidere e ammazzare... e poi gli facea gittare negli acquidocci (*acquedotti*) del Campidoglio. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Io veggo che 'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre che l'oro e l'argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l'un l'altro, nè perchè...

[T.] *Soder. Colt. Ort.* 92. Gli ammazza (*i bruchi*) la polvere dello sterco secco di pecora... la decozione delle foglie dell'ulivo e del sambuco, o profumo di zolfo.

[M.F.] **Chi di coltello ammazza convien che muoja.** (*Vivo.*) *Traduce quel del Vangelo:* Qui gladio ferit, gladio perit.

[T.] *Nei Comandamenti la parola usitata è* Non ammazzare. *Qui* Non uccidere *sarebbe affettato.*

4. **Ammazza,** *ed anche per maggior forza di espressione* **Ammazza ammazza.** *Grido d'irritamento e di zuffa, come* Dálli dálli. *Tasson. Secch.* 1. 15. (*Mt.*) Venian gridando innanzi: Ammazza ammazza.

5. [T.] *D'animale. Prov. Tosc.* 164. Chi il suo can vuole ammazzare, Qualche scusa sa pigliare. *E* 260. Non si vende la pelle prima che s'ammazzi l'orso. (*Non far conti nè vanti anzi tempo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Cent'oche ammazzano un lupo. (*Il grido de'molti imbelli ed inermi fa stare a segno anco il violento.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 263. La troppa coda ammazza la volpe. (*È presa alla tagliuola per quella: la frode ha seco i proprii pericoli.*)

6. [T.] *Assol. Di bestie, per poi mangiare.* Ammazzare un vitello, il porco.

7. [T.] *Di malattie. Prov. Tosc.* 288. La febbre continua ammazza l'uomo. (*Anco di dolori e noje e dispendii.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Freddo primaticcio e foglie serotine ammazzano il vecchio.

8. [T.] *Cagione di morte. Soder. Cult. Ort.* 210. L'oppio dato fuor di misura addormenta in perpetuo tutti i sensi ed ammazza.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Latte e vino ammazza il bambino.

[T.] *Prov Tosc.* 289. Ne ammazza più la gola che la spada.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ne ammazza più la penna del medico, che la spada del cavaliero.

[T.] *Prov. Tosc.* 305. La troppa speranza ammazza l'uomo.

*E Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 314. Il venerdì ammazza il sabato. (*Forse quel che si spende nel venerdì fa che al sabato non resti nulla.*)

9. [T.] *Trasl. Tedald. Agric.* 44. La vernata crudele è forza che l'ammazzi (*l'albero fruttifero*) affatto, o veramente lo stordisca.

10. *E Trasl. in sentimento più mite dicesi per Far nausea. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Perciocchè il ricordare a ogni poco i benefizi fatti, affligge e ammazza altrui.

11. *D'un che reciti male, o favelli a sproposito, o di cose nojose, noi diciamo:* Egli ammazza.

12. *E per Recare disturbo, dispiacere, detto di chi favelli di cose spiacevoli ed odiose. Lasc. Furt.* 2. 1. (*M.*) Io non aveva badato a te; che mi sarei piuttosto levato d'addosso Filippo che m'ammazzava con certe sue parole odiose.

13. [M.F.] *Lavoro penoso, Strada faticosa, o sim., si dice* Che ammazza. Quella lunga salita ammazza i cavalli. Studi minuti e intricati, che ammazzano.

14. *Nei giuochi di carte dicesi del Prendere con carte superiori le inferiori dell'avversario. Malat. Sfin.* (*Mt.*) Ammazzare, se non ha del seme. (*Qui è detto assol.*)

15. **Ammazzar primiera;** *dicesi nel giuoco della bambara* (*V.* BAMBARA), *quando si ha il punto di cinquantacinque, perchè vince la posta, ancorchè altri abbia accusato una primiera.* (*Mt.*)

16. **Ammazzar le parole;** *Non terminare di proferirle. V.* PAROLA.

17. **Ammazzare con le parole;** *dicesi di chi si millanta, discorrendo sempre di risse, ammazzamenti, e sim. Malm.* 10. 1. (*M.*) E raccontando ognor qualche bravura, Ammazzan sempre ognun colle parole.

[M.F.] *Anco semplicem. per significare un gran profluvio di parole:* Quel ciarlone ammazza colle parole. [T.] *Anche assol.* Ciarlone che ammazza.

18. *Locuz. Prov.* Egli vuole ammazzar bestie e persone, o bestie e cristiani. *Si dice per derisione quando alcuno si vanta di voler fare gran bravure, e non è atto a farne veruna. Min. Not. Malm.* (*Mt.*)

19. [T.] Ammazzar forse: *dicesi di chi minaccia, e non è buono.*

[M.F.] *Anco di coltelluccio che non taglia, si dice:* E il coltello che ammazzò forse.

20. [M.F.] **Ammazzare il tempo,** *modo che giove-rebbe non fosse dell'uso.* Vanno al teatro per ammazzare il tempo. Il tempo scorre veloce: eppure c'è chi si lagna che non sa come ammazzarlo!

[M.F.] *Anco,* **Ammazzare la serata, la giornata.** Come ammazzare le lunghe serate dell'inverno? Colle virtuose occupazioni.

21. *N. pass. Uccidersi, Darsi la morte; e dicesi delle persone e delle bestie, nel prop. e nel fig. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) E forse che non par ch'ognun s'ammazzi? *Pecor. g.* 16. *n.* 2. I quali, perchè non avevano ancora le piume, non potendo volare, cade-rono in terra, e s'ammazzarono.

[T.] *Prov. Tosc.* 68. I poveri s'ammazzano e i signori s'abbracciano.

*E nel medesimo signif. dicesi anche* Ammazzar se stesso. *Machiav. Op.* 5. 324. (*Gh.*) L'uno am-mazzò se stesso, e l'altro il figliuolo. *E* 6. 105. Di-speratosi, per questo errore, ammazzò se stesso.

22. **Ammazzarsi,** *si dice anche per iperb. di Chi si caccia nella folla quasi con pericolo di rimanervi soffocato. Malm.* 2. 36. (*C*) Chè, per veder, il po-pol vi s'ammazza. *Dav. Scism.* 89. Il popolo cor-reva, e si ammazzava per la calca. *Bern. Orl.* 49. 14. (*Mt.*) Per aver luogo ognun si spinge e ammazza, Ed occupata è già tutta la piazza.

23. **Ammazzarsi in alcuna cosa,** *vale Esservi tutto attento. Malm.* 8. 66. (*C*) Chè, mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti.

24. **Ammazzarsi d'ira, di sdegno,** *e sim., par lo stesso che Struggersi o Crepar d'ira, di sdegno, ecc.; e dicesi dell'Essere soverchiamente adirato, sdegnato. Bern. Orl. in.* 38. 14. (*Gh.*) Colei attende a scaricar la sferza; Orlando d'ira e di sdegno s'am-mazza; Calci e pugna le mena, e non ischerza.

25. [M.F.] *Anco con altro infinit. appresso.* Am-mazzarsi a studiare, a scrivere, a lavorare.

[M.F.] *Usato a mod. di Sost. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Lo spergiurare si oppone... ai precetti della prima Tavola; l'ammazzare ai precetti della se-conda. *Ivi:* Se l'ammazzare fosse maggior peccato... che lo spergiurare.

**AMMAZZARE.** *V. a. Da* Mazzo. *Far mazzi, Ri-durre in mazzo, Ammazzolare. Non com. Malm.* 1. 57. (*C*) Poich'ella ammazza gli agli e le cipolle.

2. *Fare o Comporre mazzi di carta. Malat. Sfin.* (*Mt.*) Colui che ci dà l'essere e c'impasta, E che ci azzanna perchè corriam forte, Benchè ci ammazzi, non ci dà la morte. (*Parlano le carte delle minchiate.*)

† **AMMAZZASERPENTI.** *Agg. e S. com. indeclin.; comp. di* Ammazza *e* Serpenti. *Chi o Che ammazza i serpenti. Alber. L. B. Arch.* (*Mt.*) I Mutinii popoli finsero Medea ammazzaserpenti.

**AMMAZZASETTE.** [T.] *S. m. Chi si vanta di gran forza e minaccia o par minacciare. Composto, come* Spaccamonti, *e sim. Il sette, per numero grande indeterminato.* [T.] Certi ammazzasette l'ombra del pericolo li spaventa, ingrandita a' loro occhi settan-tasette volte sette.

**AMMAZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammazzare, *in signif. di Uccidere. Pass.* 110. (*C*) Tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

2. *Ucciso a colpi di mazza. Simint. Metam. l.* 10. *p.* 233. (*Gh.*) Lo festereccio die (*di*) era venuto da onorare per tutto Cipri; e le giovenche co' la bianca testa, che avevano coperte le lusinghevoli corna d'oro, ammazzate, erano cadute.

3. *Per iperb. Dicesi di Chi è vinto dal vino. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*Mt.*) Era sì grande (*quel vino*), che pochi uomini erano, che n'avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati.

4. *E d'altro.* [M.F.] Ammazzato dai dolori, dalle fatiche, dai dispiaceri.

**AMMAZZATOJO.** *S. m. Da* Ammazzare. *Luogo pro-prio a macellare le bestie.* (*Mt.*) [Garg.] Ora... si ma-cella soltanto al pubblico ammazzatoio; e la vendita della carne si fa come prima, alla beccheria.

2. *E come Agg.* [M.F.] Lavoro ammazzatojo; *che ammazza dalla fatica.* Strada ammazzatoja; *fatico-sissima.* (*Dell'uso.*)

**AMMAZZATORE.** *Verb. m. Da* Ammazzare, *nel senso di Uccidere. Chi o Che ammazza. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) Consigliavala, non aspettasse l'ammaz-zatore. *E* 14. 199. Silla, il sesto giorno giunti gli ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Anzi, se quello ammazzator di Cacco E quel bravo da Troja non s'adira, Dirò dove il giudicio mio mi tira.

**AMMAZZATRICE.** *Verb. f. di* Ammazzatore. *Tratt. Sap.* (*C*) Un'aria quasi pestifera, ammazzatrice di popolo numeroso.

† **AMMAZZERARE.** *Att. e N.* (*Par derivato da sin-cope delle due voci* Ammazzare *e* Mare; *quasi* Am-mazzare in mare.) *Deput. Decam.* 71. (*M.*) Mazzerare è gittare l'uomo in mare legato a una gran pietra, o legate le mani e' piedi. Ed è ancora in uso frequente una voce composta da questa..., Ammazzerare che non è senza acqua.

† **AMMAZZERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammaz-zerare. *Gettato in mare, secondo l'antico supplicio dello ammazzerare.* (*Mt.*)

2. *Macerato, Inzuppato, Imbevuto d'acqua. Sod. Colt.* 21. (*C*) Siccome non si pianti mai (*in ter-reno*) ammazzerato, e con tempo piovoso o inumi-dito. *Annot. Dep.* 73. 71. (*Gh.*) È la terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta e battuta, onde si rassoda e fa come uno smalto. (*Inten-desi nella superficie, ma di sotto è molle e fangosa.*)

**AMMAZZOLARE.** *V. a. Da* Mazzuolo, *prepostavi la particella* A. *Far mazzi, e dicesi di fiori e d'erbe. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 172. (*C*) Va attac-cando... pere, prosciutti, e li finocchi ammazzolando. [T.] Ammazzolare il ramerino.

2. † *Per simil. Raccogliere, Ridurre insieme. Borgh. Mon.* 178. (*C*) La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e, come dire, ammazzolarle, per po-tersene con buono ordine valere.

3. † (*Da* Mazzuola, *Mazza.*) *Detto di quel supplicio in cui il carnefice suole percuotere il condannato con mazzuola.* (*Mt.*)

† **AMME.** [T.] *Ammen. D.* 3. 14. (*C*) *Dittam.* 2. 17. *E* 2. 28.

**AMMELMARE.** *V* Ammemmare.

**AMMEMMARE** *più com. assai di* **AMMELMARE.** *V. n. ass. Da* Memma *o* Melma. *Affogar nella memma o melma, Impantanarsi. Allegr.* 328. (*C*) Perciocchè in quel mentre che l'uomo, non senza pericolo d'am-memmare, spasseggia per la terrena fanghiglia,...

2. *Trasl. Si dice d'uomo che s'intriga, e non sa uscir d'un affare, ecc.* (*C*)

**AMMEMMATO,** *e men com.* **AMMELMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammemmare, *ecc. Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) Smarriti altri per selve e laberinti, Per paduli ammemmati. *Salvin. Annot. Buonar. p.* 518. *col.* 2. (*Gh.*) Ammemmati, cioè fitti nella memma (*melma*), loto, suolo, ove si affonda; manifestamente dal greco Μίγμα, *Mistura.*

**AMMEN** *e* † **AMMENNE** *e* † **AME** *e* **AMEN.** [T.] *Voce ebraica che afferma o conferma. In verità. E per la congiunzione filosofica de' tempi in quella lingua, vale Così è, Così sia, Così dev'essere. Essendo lunga la prima sillaba, i Tosc. raddoppiano la consonante.*

[T.] Chi ogni cosa conferma con docilità servile o stupida, dice sempre *Ammen.* Non bisogna a ogni cosa dire *Ammen.*

[T.] *Prov. Tosc.* 376. Il troppo ammen guasta la messa.

2. *Di cosa fatta in tempo brevissimo. D.* 1. 16. (*C*) Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così com'ei furo spariti. *Dittam.* 2. 28. Fuggir con tanta fretta Che appena dir potreste più tosto amme. [M.F.] In un ammen. Quanto è dire un ammen (*Prestissimo*). In un credo *dice meno rapidità.* [T.] *Anche:* In meno di un ammen.

*Per iperb. Come in un lampo, e sim.* La vita se ne va in un ammen.

3. *Della fine. Non com. Morg.* 27. 84. (*C*) Ma la battaglia è già presso all'ammenne.

† **AMMENARE.** *Att. Dalla partic. intens.* A e Menare. *Agitare, Scuotere, Dimenare. Pallad.* 1. 37. (*M.*) Contra la gragnuola molte cose si dicono... Alcuni ammenano fortemente le scuri inverso il cielo.

2. *Per Menare, compresavi l'idea del minacciare. Gigl. in vocab. Cater.* 213. (*Gh.*) T'ammenarò (*am-menerò*) un cotalone nel mostaccio, essi (*Aretini*) dicono; e il nostro vulgo (*senese*), T'ammenarò (*am-menerò*) un ceffone. [M.F.] *In questo senso è dell'uso de' tribunali.*

**AMMENAZIONE.** [T.] *S. f.* [F.] *Percossa, Colpo* (*com. Menare un colpo.*)

**AMMENCIRE.** *V. a.* [A. Con.] *Far divenire mencia una cosa qualunque.* Tu buttando là quelle camice stirate e inamidate, le ammencisci tutte [T.] L'umi-dità ammencisce i bachi.

2. [A. Con.] *N. ass. Divenir mencio.* La freschezza della donna presto ammencisce. [T.] La persona stessa ammencisce.

**AMMENCITO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammencire. [T.] Vestito ammencito.

[T.] Bellezza ammencita.

**AMMENDA.** [T.] *S. f. Riparazione d'errore, di colpa, di danno. Da* Emendare, *Levar menda o mende, mutata la lettera, come* Allungarsi *da* Elongare. *Non com.* [Cors.] *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, (*o Pier delle Vigne, dannato*), sì che 'nvece D'alcuna ammenda (*del mal che ti fece*) tua fama rinfreschi Nel mondo su. = *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Vergognan-dosi del vil trattamento fatto al garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figliuoletta... con una gran dote gli diè per moglie. *Nov. Ant.* 80. 2. Man-diamo a' Greci che ci facciano l'ammenda. *Bocc. Nov.* 70. 3. Ad ogni ammenda che comandato mi fia, mi proffero (*offro*) apparecchiato. *G. V.* 1. 10. 2. E tolse, per ammenda del misfatto, allo 'mperio il regno di Puglia. *Dant. Purg.* 20. Carlo (*di Valois*) venne in Italia, e, per ammenda, Vittima fe' di Curra-dino; e poi Ripinse al ciel Tommaso, per ammenda (*ironia*) (*avvelenò S. Tommaso; raggravò con altre colpe le prime*). *E Inf.* 27. Io fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero (*frate*), Credendomi, sì cinto (*così del cordone*), fare ammenda (*de' miei peccati*).

† *Segnatam. Riparo di danno. M. V.* 8. 101. (*C*) Metterci ammenda.

2. † *Non solo la pena, ma l'occasione e il merito della pena. Ricord. Malesp.* 204. (*C*) Caduto in am-menda della Chiesa.

3. *Di pena imposta dalla giustizia, più italia-nam.* Multa, *o sim.*

**AMMENDABILE.** [T.] *Agg. Da potersi ammendare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tengono un modo di vivere che non sembra punto ammendabile. [T.] *Liv.* Er-rore ammendabile.

**AMMENDABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Ammendabile. *Tratt. Segr. cos. don.* (*C*) Dolori che nel loro co-minciamento sono ammendabilissimi, poscia diven-gono ostinati.

**AMMENDAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e effetto dell'am-mendare. Bocc. Nov.* 50. (*C*) Veggendo che questo, suo consumamento, piuttosto che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *Vegez.* L'er-rore delle battaglie non riceve ammendamento, con-ciossiachè la pena seguiti incontanente l'errore.

† † **Ammendamento di legge** *o* **d'articolo di legge,** *è troppo alla lettera tradotto dal Fr. Meglio forse* Correzione, *se trattasi di locuzione difettosa; in al-tri casi,* Mutazione *o* Variazione, *secondo la più o meno importanza.*

2. *De' terreni. Cr.* 2. 15. 6. (*C*) Il campo forte, tenace e stretto, e di malvagie erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento.

(Agr.) [Bor.] *Dicesi delle terre; e significa la sostanza o l'opera con la quale ammendare la terra. V.* Ammendare.

**AMMENDARE.** [T.] *V. a. Togliere le mende; Com-pensare il fallo, il danno, il dolore. G. V.* 1. 27. 1. (*C*) Ammendò molto le leggi. (Correggesi *quel che è torto,* Ammendasi *quel ch'è difettoso. Non sempre l'atto del correggere ammenda appieno; ma non sempre l'ammenda corregge, quando Correggere vale Raddrizzare davvero. Quando l'effetto sia pieno, più com. è* Emendare.)

2. **Ammendare una legge, o un articolo di legge,** *oggidì vale Farvi una mutazione in meglio; ma di-rebbesi propriam. quando la proposizione o la voce da mutare o da togliere sia invero una menda.*

3. [T.] Ammendare il difetto d'un terreno, *o assol.* un terreno, una coltura, *non è gallicismo, ma è in Plinio, e n'abbiamo esempio in* Ammendamento.

(Agr.) [Bor.] **Ammendare le terre,** *vale Bonifi-carle con lavori, o irrigazioni, o concimi, o sostanze terrose, o altro che ne corregga le cattive qualità.* [T.] *Cr.* 11. 3. La fredda umida terra ottimamente s'ammenda.

[T.] Ammendare la natura con l'arte.

4. *Del Togliere in gen. mende o difetti nel senso corp., non com.* [T.] *Cr.* 6. 14. La bietola, i lendini e le altre brutture del capo e le macchie della faccia ammenda.

5. *In senso più aff. a* Compensare. *Nov. Ant.* 51. (*C*) E se rompere gliene conviene (*il digiuno*), ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare.

*Petr. Son.* 303. (*C*) Per ammendar la lunga guerra (*del mio patire*) Prega ch'io venga tosto a star con voi (*in cielo, donna, con te, e col mio cuore, che è teco*).

6 *Più specialm. di fallo o di colpa. Bocc. pr.* 8. (*C*) Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Dant. Purg.* 6. Non si ammendava per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. (*La preghiera del colpevole non pentito non correggeva la colpa.*)

[T.] Ammendasi con la pena secondo la legge umana; secondo la divina, col pentimento.

*Rifless. In questo senso segnatam. è più com.* Emendarsi. *Vit. SS. PP.* 1. 212. (*C*) Dimmi in che io ti ho contristato o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Bocc. Nov.* 23. 23.

† **AMMENDATAMENTE.** [T.] *Avv. aff. a* Correttamente. *Minturno.* (*cit. dal Diz. Mant.*) *Avevano i Lat.* Emendate.

**AMMENDATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammendare. *M. V.* 7. 1. (*C*) De' commessi mali, non ammendati per tempo.

2. *Di pers. Più com.* Emendato. *Serm. S. Ag.* (*C*) La penitenza si dà all'uomo ammendato. *M. V.* 8. 108. Peccatori non corretti nè ammendati.

3. *Di terreno, e della vita vegetante.* [T.] *Cresc.* 5. 1. Corretto e ammendato il nutrimento, diventerà l'arbore più giocondo.

**AMMENDATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Ammendare. *Può avere uso vivo in certi sensi.* [T.] Ammendatore d'una legge, d'un articolo della legge. (*Chi ne propone in Consiglio o in Parlamento, una o più ammendazioni.*)

[T.] *Plinio il Giovane dice che* il timore è ammendatore acerrimo, *perchè non solo la pena, ma il pensier della pena e la coscienza del meritarla può essere gastigo salubre. Agostino:* Il fuoco ammendatore della colpa (*facendone così l'anima ammenda*).

**AMMENDATRICE.** [T.] *S. f. d'*Ammendatore. [T.] Non ogni pena è ammendatrice... *Non solo non corregge il colpevole, ma non soddisfa alla giustizia nè anco nell'apparenza esteriore.*

**AMMENDAZIONE.** [T.] *S. f. Non solo l'azione, ma l'effetto e il modo dell'ammendare.*

2. *Di colpa. S. Gio. Gris.* (*Man.*) *La stampa qui ha* Emendazione. *Bern. Orl* 1. 17. 4. (*C*)

† **AMMENDUE.** *Pron. com. pl. Lo stesso che* Amendue, Ambedue, Ambodue, *ecc. Ninf. Fies.* 90. (*C*) Oh misero Mugnone, e isventurata Ninfa, quanto dogliosa penitenza Fu data ad ammendue quella fiata!

**AMMENICOLARE.** *V.* Amminicolare.

† **AMMENICOLO** *e* **AMMENNICOLO** [T.] *dice il volgo tosc. per* Amminicolo, *come* Meno *per* Minus: *sempre nel senso sinistro del* § 3. *V.* Amminicolo.

**AMMENICOLONE.** *V.* Amminicolone.

† **AMMENNE.** [T.] *Ammen, in rima. Morg.* 27. 84. (*C*) *Malm.* 10. 23.

**AMMENSARE.** *V. a. Da* Mensa, *in signif. di Entrata, applicata al sostentamento del Vescovo e di sua famiglia, ecc.* (*Gh.*) *V.* Ammensato.

**AMMENSATO.** *Part. pass. Da* Ammensare. *Acquistato in qualsivoglia maniera e unito alla mensa o all'entrata, p. e., d'una Comunità. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 173. (*Gh.*) Perciò o *de jure* o *de facto* sono stati essi (*terreni*) ammensati e uniti a' terreni della Comunità più vicina. *Ivi*, 8. 300. Una delle strade che dalla moderna chiesa prioria di Viesca, fabbricata nel basso vicino al fiume Resco, ed ammensata alla Real Collegiata di S. Lorenzo di Firenze, conduce all'antica Viesca.

† **AMMENTARE.** [T.] *V. rifless. Avere a mente piuttosto che Richiamare alla mente. Dant. Purg.* 14. (*C*) E buon sarà costui s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *E* 25. (*Non ha il senso Att., nè il Neutr. assol. di* Rammentare. *Vive in Corsica: e servirebbe ai filosofi a denotare un distinto atto della memoria.*)

† **AMMENTICARE.** [T.] *V. a. Dimenticare coll'*A *privat., come* Amente. *Bocc. Tes.* 14. 88. (*C*) (*Ma forse e' lo scrisse con sola una* M.)

**AMMESARE.** [T.] *V a. Pagare a mese, regolarmente, e con speranza di continuità: contrapp. del Pagare a giornata o a fattura.* [T.] Il buono operajo desidera d'essere ammesato, anco con meno mercede, pur d'avere un pane sicuro. — Lo ammeseranno.

**AMMESATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammesare. *A modo d'Agg.* [T.] È ammesato: ma se non lavora, gli mutano patti.

† **AMMESSIBILE.** [T.] *Agg. Ammissibile. Uden. Nis.* (*Mt.*)

† **AMMESSIONE.** [T.] *S. f. Men. com. d'*Ammissione. *De Luca.* (*Mt.*)

**AMMESSO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammettere. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 115. Per quelli ch'erano ammessi alla sua presenza inventò (*Montezuma*) nuove riverenze e cirimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione. = *Car. En.* 9. 349. (*Gh.*) D'essere ammessi (*Niso e Eurialo al consiglio de' capitani trojani*) e incontanente uditi Fécer gran ressa. *Corsin. Ist. Mess.* 3. 267. Nessuno fu ammesso a vedere questa velenosa grandezza. [T.] Ammesso ad entrare.

2. *Di diritto, e sim. Morel. G. Cron.* 328. (*Gh.*) Essere ammesso uno, in virtù dell'età prescritta dalle leggi, a far uso e godere de' suoi diritti, a maneggiar le cose sue, a fare contratti validi.

3. *A modo di Abl. assol., sottint.* Quando sia ammesso. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 488. Ammesso, per soluzione adeguata del mio dubbio, questo... parmi che... = *Viv. Disc. Arn.* 18. (*Man.*) Ammesso che dentro a questi anni la pescaja di muro non fosse stata più rialzata, il che si nega... non ostante ciò, è forza concludere che... si era rialzato (*il tetto*) poco men di tre quinti di braccio.

[T.] Ammesso pure che... *questa e sim. forme, non sempre dánno ragione, ma talvolta semplicemente concedono, suppongono, per dedurne un più forte argomento in contrario.*

**AMMESTARE.** [T.] *V. n. fig. Spadroneggiare oltre al diritto e al conveniente, segnatam. nell'altrui cose. Intens. del più com.* Mestare, *che ha questo senso trasl.* [T.] Si può mestare con garbo, e con qualche profitto anche altrui. Chi ammesta è il ciabattino del mestiere.

**AMMESTATORE.** [T.]
**AMMESTATRICE.** [T.] } *V.* Ammestone.
**AMMESTONA.** [T.]

**AMMESTONE.** [T.] *A mod. di Sost.* [M.F.] *Chi volentieri ammesta. Anco il femmin.* Ammestona *è dell'uso. Potrebbesi pure,* Ammestatore *e* Ammestatrice, *che direbbero più solenne* Ammestare. Tra gli ammestoni e gli ammestatori gli è il modo che fa divario. — La maestria dell'ammestare è propria degli ammestatori.

**AMMETTERE.** [T.] *V. a. Lasciar venire pers. o cosa, o Riceverla più o meno volonterosamente.* [T.] *Porta e l'*A *e l'*In *e il* Tra, *e sta anco da sè.* = *Borg. V. disc.* 1. 449. (*C*) Essendo consueto di ammettere in queste colonie..., così soldati ch'erano stati in su quelle guerre, come popolani rimasi, e per l'addietro tutti accasati a Roma.

*Dat. Pitt. ant.* 9. (*Gh.*) Prima d'esporla in pubblico (*opera d'arte*) non ammettere così ognuno a vederla, nè senza qualche mercede. *Coll'Inf. Hor.* Spectatum admissi.

*Att. Apost.* 132. (*Gh.*) Eziandio li Pagani ammesse nel tempio e hae corrotto e vituperato questo santo luogo. *Car. En.* 6. 489. (*Man.*) Erran cent'anni vagolando intorno A questi liti... infin che al passo Non sono ammessi (*le ombre degli insepolti*). *Virg.* Admissi stagna exoptata revisunt.

*Di cose.* [T.] Ammettere le acque in un ricettacolo.

2. *Segnatam. del Ricevere pers. dinanzi a sè più o meno solennemente o familiarmente. Corsin. Ist. Mess.* 3. 272. (*Gh.*) Assistevano questi (*Nobili*) nell'anticamera... Era (*il Re*) solito di ammettere qualcheduno nella propria camera. *Dat. Lepid.* 71. (*Man.*) Il principe prima di ammetterlo all'udienza, gli fece domandare s'egli aveva da prestargli centomila talleri. [T.] Ammesso in casa, alla mensa, al baciamano. *Svet.:* Ad genua. *Giustin.:* Alla presenza. [T.] Ammettere a sè. *Nep.* [Cors.] *Menz. Sat.* 11. Oh tornate oggi e voi sarete ammessi. = *Bemb. Stor.* 4. 45. (*Man.*) Mandò a' Padri il sig. Giovanni suo fratello, il quale non parve loro di ammettere. (*Assol.*) *Virg.* Admittier orant.

3. *Di società o partecipazione de' diritti, vantaggi, onori, piaceri. Red. Lett.* 1. 369. (*Man.*) Ebbe la grazia di essere ammesso nel numero degli Accademici della Crusca. [T.] Ammettere nel Senato, nel numero de' consiglieri. *Può l'ammissione essere un segno di accettazione; può, la deliberazione o il documento di quella; può, l'atto stesso e la cerimonia.*

[T.] Ammettere i poveri alla comunione de' proprii beni. (*Nella Chiesa.*)

[T.] Alla sacra mensa, Alla partecipazione de' Sacramenti, ai Sacramenti, Agli ordini sacri. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 2. Viaggiando, non era voluto ammettere a celebrare il divino sacrifizio.

[T.] A un uffizio pubblico, A un grado d'onore.
[T.] A giuochi, A diporti.

*Magal. Lett. at.* 149. (*Man.*) Essere ammesso al segreto di una pace e di una guerra seguita in questo secolo. Ai segreti. *Sen.* [T.] Alla familiarità. — *Coll'*In *può significare relazioni più intime, e maggiore diritto. Col* Tra *dice talvolta men che coll'*A. La Chiesa prega che noi siamo ammessi nel consorzio de' santi.

4. *Trasl. Maf. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Ansel.* 5. 18. 1. (*Gh.*) È troppo molle la cera, non ammette caratteri nè imagini. [T.] *Siccome Celso* Ammettere il freddo, *potrà dirsi che* Un corpo ammette più o meno il calore, la luce, l'elettrico. = *Red. Cons.* (*Gh.*) Male che non ammette operazione veruna. [T.] Un male ammette tale o tal cura; uno stomaco, tal cibo; un cibo, tal condimento; un suolo, tale coltura; una materia, tale o tale ornamento. [M.F.] *Serdon. Prov.* Amore e signoria non ammetton compagnia.

5. *Sovente del Ricevere nella mente o nell'animo, dell'Assentire o Approvare più o men pienamente. Tac. Dav. ann.* 5. 107. (*Man.*) Delli tanti onori che le davano, ne ammesse pochi quasi per modestia. [T.] *Pap. nat. cald.* 164. Non mi sono sentito persuadere ad ammettere per vera quella cagione. = *Pros. Rim. ined. Or. Rucell.* 64. (*Gh.*) Non credo potersi ammettere sempre per certa quella antica sentenza. [T.] Ammettere un fatto, un principio.

[T.] Ammettere una cosa per principio, in principio. = *Galil. Dial. Mot.* 37. (*Man.*) Voi ammettete quello che esso nega. *Magal. Lett. At.* (*Gh.*) 1. 375. Spero che non mi direte che tra la nobiltà e la perfezione di queste ancora corra la stessa uguaglianza che voi ed io ammettiamo d'accordo tra i sassi, v. g., e i diamanti. *Giampaol.* 161. *Pap. Um. e Sec.* 104. Alla fluidezza dell'acqua, la quale par che venga distrutta dall'ammettere nella superficie degli stessi rotondi corpicelli dell'acqua, attor cigliamenti di fila, o archi o altre simili macchinette, le quali possono scambievolmente intrigarsi. *E* 27. Le quali cose assai probabile è ch'e' non ammesse in natura come qualità reali, cioè a dire come cose distinte dalle corporee sustanze, siccome l'ammette il mentovato Magneno.

*Col Dat. Bertin. Fals. scop.* 122. (*Gh.*) Pretendiate che avendovelo ammesso lui, io similmente vel debba ammettere.

*Col* Che. *Galil. Lett. mont. lun.* 119. (*Man.*) La quale sopraeminenza assai saria che noi ammettessimo che fosse un terzo di miglio. *Bellin. dis. an.* 6 142. (*Gh.*) Non ammetteste voi che...?

*In modo più assol. Buonar. Fier.* 308. 1. (*C*) Gli Epici ammetterei gravi e burleschi.

6. *Col* Che *e in altra forma ha uso altresì di Concedere in senso pratico. Guicc. Stor.* 16. 817. (*Man.*) Non ammetteva che lo Stato di Milano avesse a levare i sali della Chiesa.

7. [T.] Ammettere nell'animo un sentimento, un desiderio, un proposito.

*Assol. Com. Dant.* 2. 1. (*C*) Lo veniale (*peccato*) si è quello che quando l'uomo l'ammette, gli rimane alcun ordine virtuoso nella mente. (Admittere *a' Lat. dicevasi di colpa e misfatto.*)

8. *Di diritto, ragione, richiesta, scusa. Vill. M.* 8. 24. 4. 36. (*Gh.*) Parendo loro ch'ella fosse iniqua, ingiusta (*la petizione*), non la vollono ammettere nè deliberare tra loro. *Magal. Lett.* Diritto di convenienza che la ragion di Stato ammette a' Principi per virtù politica. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 39. 113. S'inchina alla volontà del corpo e ammette le sue ragioni. [T.] La Chiesa prega che insieme cogli angelici canti siano ammesse dal cielo le nostre voci. = *Galil. Sist.* 88. (*Man.*) Convinchiamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta. *Guicc. Stor.* 1. 424. Non ammettendo scusa alcuna dell'impotenza loro. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 39. 112. (*Gh.*) Ammetto la vostra legittima scusa. *Vinc. Mart. lett.* 58. (*Man.*) *Fir. Disc. an.* III. Senza che scusa alcuna le possa meritevolmente essere ammessa dalla divina giustizia. *Cas. Lett. ined.* 15. Pregandovi che m'ammettiate la scusa. *Jac. Tod.* 137. 24. (*Gh.*) Nulla scusa gli si ammetta. *Dav. Scism.* 24. (*Man.*) L'appello in grazia del Re non s'ammetteva. [T.] Ammettere uno a scolparsi.

*Assol. Del poter presentare qualunque siasi propria ragione. Vill. G.* 12. 43. 7. 110. (*Gh.*) Quello chierico o laico che impetrasse in corte di Papa, o per altra lettera, o giudice delegato in sua causa o questione, che da niuna signoria di Comune non fosse udito, nè ammesso.

9. *Fig. Magal. Lett. at.* 1. 414. (*Gh.*) Ma perchè questo sarebbe un discorso lungo, e ammetterebbe infinite repliche, io vengo alle corte e dico. *E* 1. 394. Queste contrarietà di azioni o vogliate di passioni, la materia non le ammette. *Red. Op.* 5. 76. La satira ammette molte voci che altre maniere di poesie non ammetterebbono. *Red. Ditir. Not.* 108. La moderna lingua franzese non ammette i diminutivi.

**10.** † **Ammettere,** *cane o altro animale che vada alla preda, nel pretto senso lat. Cresc.* 10. 7. 3. 207. (*Gh.*) Li astori... pigliano. . quasi tutti gli uccelli a' quali s'ammettono. *E* 10. 11. 3. 211. *Car. Lett.* 2. 230. (*Man.*) Hanno ammessi cani alle mie capre. *Cr.* 9. 78. 6. (*C*) I catellini ammettonsi a combattere acciocchè più aspri diventino. *Poliz. Stanz.* 1. 29. Chi serba in coppia i can, chi li scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama e alletta.

**11.** † *Quindi fig di Istigare pers. contro altri.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 137.

**12.** *Altro uso lat.* Ammettere animali da razza all'atto del generare; *che dicesi più com.* Mandare, *altra vers. del* Mittere. [T.] *Cr.* 9. 59. Ammettonsi innanzi al solstizio.

**AMMEZZAMENTO.** *S. m. Da* AMMEZZARE. *L'ammezzare, Divisione o Spartimento per metà.*

2. *E per Mezzo, Metà. Cr.* 2. 21. 5. (*C*) La luna..., dall'ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda e secca come la state.

**AMMEZZARE.** *V. a. Da* MEZZO *in signif. di Metà, prepostavi la partic.* A. *Dividere e Partire per mezzo, Dimezzare.*

2. **Ammezzare una cosa con alcuno** *o* **ad alcuno,** *vale Farlo partecipe di una metà di essa. Stor. Ajolf.* (*C*) Tu se' colui che ci hai data la vittoria, e perciò vo' teco ammezzar la mia signoria. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 124. (*Gh.*) Dissemi un: Se volete ch'io vi ammezzi Una mia proda (*una sponda del mio letto*), che siam tre 'n un letto, Non adoprate alloggiar altri mezzi. *Non com.*

3. † *Ridurre a mezzanità, al giusto mezzo, lontan dagli eccessi.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 9. 12. Perchè di queste coppie, secondo che è dimostrato, non possono essere senza l'una e l'altra, ammezzeransi pigliando d'ogni parte uno.

4. **Ammezzare la giornata,** *o altro spazio di tempo; Dividerlo in due parti a un dipresso uguali.* [Cors.] *Bart. Vit. Borgh.* 4. 2. Dove si fermavano (*nel viaggio*) ad ammezzare la giornata.

5. **Ammezzare la via a uno.** *Riscontrarlo o Andargli incontro a mezza via. Ricord. Malesp.* 113. (*C*) Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contro di loro a oste, che ammezzerebbono la loro via.

6. *Pervenire alla metà. Mor. S. Greg.* (*Mt.*) Gli uomini di sangue, e pieni d'inganni non ammezzeranno i dì loro. *Non com.*

7. *N. ass. Far le cose per metà. Jac. Tod. p.* 244. *str.* 45. (*Gh.*) Non può a Dio piacere Chi non ha buona fede: Non basta l'ammezzare.

8. **Ammezzar le parole.** *Cominciare a dire, e restare a mezzo, senza finir la parola o la frase. Varc. Ercol.* 74. (*M.*) Quelli che per qualunque cagione, avendo incominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori (*si dicono*) ammezzarle.

9. Ammezzare un lavoro, un'opera. Ammezza di molte cose, e non ne finisce mai una.

**AMMEZZARE.** (*Coll'*E *stretta, e le due* ZZ *dure.*) *V.* AMMEZZIRE.

**AMMEZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMEZZARE. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 220. (*M.*) Questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto e la parola eziandio ammezzata... d'un verso in altro trapassasse, ma...

2. [T.] *Non Troncato a mezzo, o, per estens., Imperfetto come che sia; ma Fatto non più che a mezzo, da doversi poi e potersi compire. Targ. Viagg.* 2. 451. Vedemmo un molino a vento già terminato, ed altro più che ammezzato.

3. *Fatto non più che a mezzo.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. Per mostrar che la concordia, se non erasi compiuta, fosse ammezzata.

4. *Empiuto infino a mezzo. Red. Op.* 1. 82. (*Mt.*) In un vaso di vetro ammezzato di acqua... feci mettere otto mosche.

5. *Consumato a mezzo.* [T.] Tappeto o altra roba, ammezzata per uso.

† **AMMEZZARE.** *Verb. m. di* AMMEZZARE *Tes. Br.* 6. 26. (*C*) L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione: è detto agguagliatore infra due, ed ammezzatore intra molte cose e poche. [T.] *Qui vale Conciliatore, e s'approssima al senso seg.*

2. † *Per Mediatore. Din. Comp. Dicer.* (*Mt.*) Rallegrinsi i giusti di te, apostolico santo campione di loro difensione, amichevole ammezzatore tra loro e Dio, confermatore di loro ricca speranza.

**AMMEZZIRE.** (*Coll'E stretta e le* ZZ *dure.*) *V. n.* (Agr.) [Bor.] *Dicesi de' frutti quando sono fra il maturo e il fradicio.* = *Più com. assai di* Ammezzare. *V.* MEZZO. (*In piemontese* Niss.) *Cr.* 5. 27. 3. (*C*) E poi che cominceranno ad ammezzare (*ammezzire*), si deono mettere in orciuoli di terra ed empirgli.

2. *E N. pass. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) S'inalidiscon, muffan, s'ammezziscono.

† **AMMEZZO.** *S. m.* [M.F.] *Voc. formata come* Affitto. *Mezzeria. Cap. Grasc. Pist.* 121. Essendo ritrovati (*i fascini*) tanto nel luogo dove si vendono che in quello dove fossero portati in conto d'affitto o di ammezzo, di minor peso o misura, cadono i trasgressori in pena...

**AMMI.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Sotto a questo nome si trovano accennate dagli antichi scrittori di materia medica due specie di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria monoginia del sistema sessuale, vale a dire il* Sison Ammi, *L., e specialmente l'*Ammi majus, *L., volgarmente* Ammi comune, Rizzomolo, Comino nostrale; *è assai comune in Italia ne' campi e lungo le strade. I suoi semi, d'un sapore pungente alquanto acre, sono adoperati dai medici come carminativi.* = *Ricett. Fior.* 17. (*C*) L'ammi ci si porta il migliore di Candia e d'Alessandria, e fa i fusti sottili, d'altezza d'una spanna, con frondi minute.

**AMMICCANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMMICCARE. [T.] Sguardo rivolto all'una e ammiccante all'altra.

*Come Sost.* [T.] L'ammiccante sa o si figura, che colui al quale egli ammicca, intenda a volo.

**AMMICCARE.** [T.] *V. neutr. Far cenno, segnatam. cogli occhi. Ma in più parti di Toscana, anche con mano, secondo il lat.* Micare. *Il senso in che l'usano i più, è aff. ad* Adnictare, *che però viene anch'esso da* Nuere, *Cenno, in gen. È lo slavo* Micati, *Muovere. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Solemo, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama Far d'occhio, ovvero Fare l'occhiolino... cioè Accennare cogli occhi: il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandosi, ancora, oggi frequentemente il verbo *Ammiccare* in quella stessa significazione che l'usò Dante. *Dant. Purg.* 21. Sorrisi come l'uom che ammicca. (*But. Cioè Come chi accenna ad altri.*)

[T.] *Col* Che. Gli ammiccava che tacesse.

2. *Col quarto caso. A modo att.* [T.] M'ammiccava Gesù (*accennava all'imagine del Salvatore*). = (*Man.*) L'asso si ammicca stringendo un occhio, il tre torcendo la bocca. *Cicerch. pass. G. C. st.* 63. (*Gh.*) Quel servo Malco a sè ammicca (*G. C.*); l'orecchia sana al capo gli rappicca.

**AMMICCATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMICCARE. *Giacchè porta anco l'att., cadrebbe forse di dire:* [T.] Al cenno ammiccato da lui, si chetò.

*O della stessa pers.* [T.] Ammiccato dal compagno, nel bel mezzo del dire si tacque.

**AMMICCO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammiccare, Cenno che ammiccando si fa.* (*Man.*) Ella non ballò per ammicco del suo damo.

† **AMMIGLIORARE** *e* † **AMMILIORARE.** [T.] *V. a. Migliorare. Suonerebbe ora Fr., ma è sull'anal. d'altri molti Ital. E chi sa ch'altri non lo voglia usare, segnatam. nel trasl.? L'usa rifless. Guitt. Lett.* 27. 71. Perde valore in agio; ma in affanno... si mantiene e s'ammiliora.

† **AMMILIORARE.** [T.] *Ammigliorare. V. ivi l'es.*

**AMMINICOLARE.** [T.] *V. a. Fornire d'amminicoli una causa, un assunto.*

*Stat. Ord. S. Stef.* 110. (*Gh.*) La causa si decida fra' tempi statuiti, e la cancelleria riceva ed esamini que' testimonii che gli parrà per istruire detta inquisizione e amminicolarla, o per fomentare il processo della causa.

2. *D'amminicoli men validi. Corsin. Ist. Mes.* 4. 391. (*Gh.*) Potendo riuscire facilissimamente nelle narrative lo stiracchiare e l'amminicolare i fatti, secondo che torna meglio.

[T.] Amminicolare l'assunto con citazioni che non fanno al caso.

3. *Neutr., che nel ling. fam. dicesi* Ammenicolare. [M.F.] *Gingillare, Non uscir di nulla.* [T.] Chi va amminicolando, cerca pretesti e amminicoli alla sua infingardia.

**AMMINICOLATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMINICOLARE. *Magal. Lett. At.* 249. (*C*) Il pensiero... mi pare tanto discreto, e tanto ragionevolmente amminicolato da certe tali quali reciproche corrispondenze. *E Strozz.* 176. (*Man.*) Per quel che risguarda la ripulitura dei nicchi, amminicolata colla postilla marginale del P. Bonanni, non si poteva desiderare di più. *E Lett. At.* 2. 311. (*Gh.*) In qual ordine si abbia a riporre la predizione della venuta degli Spagnuoli nel Perù, amminicolata con tutti quei riscontri che v'ho detto di sopra, lascerò a voi il giudicarlo.

**AMMINICOLO.** [T.] *S. m. Sostegno di prova a confermare un assunto. Il lat.* Adminiculum, *nel prop., di pali o altro che regga le piante, e quasi dir mano.* [T.] *Non sarebbe improprio:* Amminicoli dell'arte, Amminicoli di governo, Amminicoli alla memoria. *Qualunque persona o opera o cosa, che non può fare da sè,* ha di bisogno d'amminicoli: *onde Cic. lo contrappone a* Marte nostro. *Familiarm.* Ammennicolo (*coll'e e due* nn).

2. *Più sovente, di conferma a un assunto. Bemb. Asol.* 3. 166. (*C*) In diverse maniere ciascuno e con più amminicoli s'è ingegnato di sostenere la sua sentenza. *Rucell. Tusc.* 16. 2. 331. (*Man.*) Di molte cose che non si prova che le sieno o in un modo o in un altro, la verisimiglianza, con molti amminicoli di probabilità, ci fa credere ch'elle possano essere più in quella che in quell'altra maniera. [T.] Amminicoli d'autorità, di citazioni. Valido, Debole amminicolo.

3. *Ma perchè l'*Amminicolo *sta in vece di* Prova compiuta, *usasi per Ragione cavillosa, Pretesto, e di parole e di fatti.* (*Man.*) Troverà mille amminicoli per non pagare.

4. *Sussidio in gen., secondo l'orig. Rim. ant.* (*Mt.*) *Cocch. Matr.* Per questo non solo è necessario del tempo... ma vi vuole altresì della spesa, come ancora per tutti gli altri amminicoli degli studi.

**AMMINICOLONE.** [T.] *S. m. Persona che usa spesso amminicoli d'ingegno e di frode per iscansare il bene e far parere vero il falso.*

*Anche come Agg.* Legulei amminicoloni.

2. [M.F.] **Amminicolone** *e* **Ammennicolone,** *Chi gingilla e non esce di nulla.*

† **AMMINISTRAGIONE.** [T.] *Amministrazione. G. V.* 5. 32. 3. (*C*) *Giamb. Mis. Uom.* 88.

**AMMINISTRANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMMINISTRARE. [T.] Il sacerdote amministrante gli estremi conforti della religione ne' sacramenti, a chi appare giudice pauroso, a chi amico desiderato e angelo di perdono.

*Come Sost.* [T.] Gli amministranti e gli amministrati.

† **AMMINISTRANZA.** [T.] *S. f. Amministrazione. Di medicamento. Lib. Cur. Malatt.*

**AMMINISTRARE.** [T.] *V. a. Curare faccende pubbliche o private, altrui o proprie, con facoltà d'ordinare e distribuire, con dovere o no di renderne conto. Agn. Pand.* 24. (*Man.*) Quando i buoni si ritraggono... le cose pubbliche e le private non s'amministrano debitamente. *Giamb. Mis. Uom.* 88. Si mettono ad amministrare signorie e non sono eletti da Dio. *Car. En.* 7. 71. Avea 'l suo regno amministrato in pace. [T.] Amministrare la provincia. *Cic.* Le rendite pubbliche.

*In questo e altri sensi anche assol.* Amministra male, Provvidamente amministra.

2. *Delle persone stesse. Onde non è fr. la locuzione* Gli amministrati. *Cavalc. Esp. Simb.* 460. (*C*) Quelli ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare i sagramenti e in amministrare li popoli. (*Il* Ministrare *porta più diretta l'idea di dipendenza; l'*Amministrante, *anche quando dipenda, deve avere alcune facoltà al far eseguire l'opera sua.*)

3. *Di faccende private.* [T.] Amministrare i beni d'un pupillo, d'una Comunità. = *Cron. Morell.* (*C*) Fece ed amministrò i fatti della compagnia. *Fir. Disc. anim.* 83. Il lasciarsi molte volte governare alle donne loro, ed a' mariti, ed a' figliuoli, ed a tutta la casa, è molto più utile che volere eglino amministrare ogni cosa. *Segn. Stor.* 9. 246. (*Man.*) Sua madre amministrava coll'autorità sua molte faccende. [T.] *Cic.* Amministrar la famiglia.

*In senso più aff. a* Ministrare. *Fir. As.* 298. (*C*) Gli amministrava la cucina.

4. *Della giustizia. Applicare le leggi giudicando, e ordinando che siano eseguite. Vinc. Mart. Lett.* 63.

(*Man.*) Nel quale officio (*di governatore*) egli amministrò ottimamente la giustizia. [T.] *Gell. Lez.* 136. Meritamente si può chiamare accettatore di persone un giudice, che dovendo amministrare giustizia... la fa all'uno, e non all'altro.

5. *Uffizi pubblici, in gen.* [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 124. Bisogna amministrarle in guisa (*le cariche*) che ce le addossi non la cupidigia, ma la necessità.

[T.] Amministrare il Pontificato.

6. *La guerra. Ordinare il necessario in pers. e cose a farla; e Farla. Segn. Stor.* 3. 89. (*Man.*) Amministrarono tutta la guerra. *Pet. Imp. vit. Pont.* 6. (*C*) Amministrò cinque guerre civili. *E* 166. Durissime e crudeli guerre amministrò. *Segn. Stor.* 10. 272. (*Man.*) I gran bisogni che aveva l'Imperatore di danari per amministrare la guerra.

7. *Senso religioso.* **Amministrare i sacramenti**; *Conferire, Dare i sacramenti.* [T.] Amministrare il viatico, Gli estremi conforti della religione. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 5. Non amministrano i sacramenti della Confessione e della Comunione se non ne' casi di estrema necessità.

*In gen.* **Amministrare le cose divine**; *Fare ogni e ciascun atto del sacro ministero; che quanto è più ministero, tanto più è autorità.*

*In senso altresì spirituale, e che sempre dovrebbe essere religioso:* Amministrare l'insegnamento, La scienza.

8. *Per estens.* [T.] Dio, la Provvidenza, amministra ammirabilmente le cose di questo universo. *Cic.*

9. Amministrare un medicamento. *Cr.* 2. 1. 3. (*C*) Questo è il secondo umore che amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta. *Vitruv.* Amministrare le acque.

*Quasi fig. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Se il fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal cominciamento della tua cittade, perchè gravemente porti se una volta con disusato allagare ti fece alcuni danni? *Bocc. Com. Dant.* 1. 26. (*Man.*) (*Nella primavera*) il sangue è più caldo e più ardire amministra al cuore e forza al corpo.

**AMMINISTRATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMMINISTRATIVO. [T.] Amministrativamente ordinare il paese. — Provincie amministrativamente accozzate, non politicamente congiunte.

[T.] *Contrapp. a* Giuridicamente, *e sim.* Amministrativamente risolvere una questione mista.

**AMMINISTRATIVO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'amministrazione, segnatam. di cose pubbliche.* [T.] Autorità amministrativa. Diritto, Leggi, Uffizio, Sentenza.

[T.] Divisione amministrativa dello Stato, *in comuni, provincie, regioni.*

[T.] Esperienza amministrativa, *della pers. nell'amministrare le cose pubbliche, negli alti gradi del governo, o ne' minori.*

[T.] **Anno amministrativo**, *nel senso anal. a* Anno scolastico, *e sim., il Corso di dodici mesi, non dal primo all'ultimo dell'anno solare, ma secondo che nelle operazioni dell'amministrazione pubblica si suol computare.*

[T.] *A modo di Sost.:* L'amministrativo, *come* Il giudiziario, Il politico; *quanto all'amministrazione dello Stato appartiene.*

2. † *Nel seg. sta quasi per* Amministranti, *giacchè il testo lat. dice:* Administratorii. *Giamb. Lez.* 65. (*Gh.*) Dicendo Paolo che tutti li Angeli sono spiriti amministrativi mandati in servigio di coloro che all'eredità della salute sono destinati. (*Prova almeno che l'uso moderno non è barbaro.*)

**AMMINISTRATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMINISTRARE. *Agn. Pand.* 25. (*C*) Le cose pubbliche onestamente amministrate, non sovvengono alle necessità famigliari.

*Di pers.* [T.] Il Paese, i Popoli amministrati.

*E come Sost.* [T.] Il mal'amministrante più spesso si lagna degli amministrati che essi di lui. *Nella sua impazienza è rimorso.*

2. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 4. (*Man.*) Amministrate tutte queste guerre.

**AMMINISTRATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMMINISTRARE. [T.] *Segnatam. Chi amministra gli averi e diritti altrui, per mandato o di chi li possiede o dell'autorità. Può l'Amministratore non essere tutore, o curatore, o procuratore, e possono questi avere degli amministratori seco o sotto di sè.* = *Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Chi vince, a cotali persone, è tenuto a restituzione; non dico a colui che perde, ma al tutore, amministratore... *Giamb. Mis. Uom.* 75. *var.* Chi non s'approprii l'avere, ma che ne sia quasi un amministratore tra le genti.

[T.] *Assol.* **Buon amministratore**; *o anche* Amministratore. *Chi sa bene amministrare.* — Napoleone fu non solamente capitano, ma amministratore.

2. *Di cose sacre.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 3. Il necessario ne' ministeri ecclesiastici è che i popoli abbiano gli amministratori dei sacramenti.

[T.] Vescovo amministratore, *dato per sussidio o gastigo al vescovo diocesano.*

3. *A modo d'Agg. Mor. S. Greg.* (*C*) Or sono questi spiriti (*Angeli*) amministratori. *Paol.* Administratorii.

4. *Fig. Bocc. Amet.* 3. 1. (*C*) Sonno, amministrator de' vizi (*ministro*), e pigrizia, nutrice di quelli.

**AMMINISTRATRICE.** [T.] *S. f.* d'AMMINISTRATORE. [T.] La vedova era l'amministratrice.

2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

**AMMINISTRAZIONCELLA.** [T.] *Dim.* d'AMMINISTRAZIONE. [T.] Certe amministrazioncelle da poco possono dar più faccenda che quelle di grandi famiglie o provincie.

**AMMINISTRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione, o Facoltà, o Modo dell'amministrare. Vinc. Mart. lett.* 61. (*Man.*) Lasciò introdotto un ordine bellissimo nell'amministrazione delle cose sue. *Magal. Mend. Abol. trad.* 42. Que' ricchi, che negano il lor superfluo ai poveri, n'abusano contro la volontà di Dio, che n'è il sovrano padrone, e che non ha mai inteso di darlo loro altrimenti che in accomandita o in amministrazione. [T.] *In questo e in altri de' sensi seg.* Avere, Tenere, Prendere, Dare, Assumere, Affidare, Levare, Togliere, Perdere l'amministrazione delle cose proprie o altrui, private o pubbliche. — Mettere sotto amministrazione, in amministrazione, una facoltà, una proprietà.

*Bentiv.* (*cit. dal Grass.*) (*Gh.*) Sopra di lui s'appoggiava in quel tempo il peso maggiore dell'amministrazione militare.

*Assol.* [T.] *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 8. Fino all'età degli anni venticinque non abbiano la libera amministrazione.

[T.] Intendersi d'amministrazione, Averne pratica.

[T.] Amministrazione de' beni di pubblico dominio, de' municipali, di quelli d'un istituto o d'un luogo pio, delle dogane, del lotto, delle poste.

[T.] Registro d'amministrazione, Atti dell'amministrazione.

2. *Segnatam. di potestà. Tac. Dav. ann.* 15. 211. (*C*) A Cincio fu data l'amministrazione in Soria. *Giamb. Mis. Uom.* 88. Gli altri non sono signori, ma ministri, i quali non possono amministrare, se l'amministrazione non è lor commessa da Dio. *G. V.* 5. 32. 2. Ritenendo a loro l'amministrazione d'ogni altra cosa del Comune. *E* 9. 329. 2. Avendo la signoria e amministrazione della città. *Cic.* Della Repubblica.

*Per estens.* [T.] L'amministrazione dell'universo affidata da Dio alle celesti intelligenze. L'amministrazione della Provvidenza stessa divina.

3. L'uffizio dell'amministrazione, *di tale o tal parte della cosa pubblica.* [T.] Consiglio d'amministrazione.

*E il luogo d'esso uffizio.* [T.] Vo all'amministrazione.

4. *Le persone che la compongono: n'è un esempio analogo in Sparziano.* [T.] Un capo d'uffizio, due segretari e due scrivani: ecco tutta l'amministrazione.

[T.] Amministrazione del debito pubblico.

*In questo e in altri de' sensi notati può usarsi con Tac. il plurale.* Le amministrazioni (*cioè i ministeri e gli uffizi che a questi appartengono*).

5. *Della giustizia. Fir. As.* 123. (*C*) L'amministrazione della ragione (*giustizia*).

6. *Di cose sacre. Maestruzz.* 1. 3. (*C*) Se vaca la Chiesa, puolla dare il Capitolo, ovvero colui a cui spetta allora l'amministrazione delle cose spirituali. *Tocc. Lett. crit.* 134. (*Gh.*) Custodire a Dio immacolata la facoltà da noi dovutagli e da lui comandataci nell'amministrazione de' suoi sacramenti.

7 † *Somministrazione. Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 14.

† **AMMINISTRO.** [T.] *S. m. Ministro; form. lat. Bemb., cit dal Diz. Mant., se pure è lez. retta.*

† **AMMINUIRE.** *V. a. Lo stesso che* Diminuire, *appostavi la partic.* A *raddoppiativa per ingrandimento della voce. Car. Long. Sof.* 69. (*M.*) Solo una cosa gli darà noja, che Lamone non era ricco, e questo solo gli amminuiva la speranza.

† **AMMINUTARE.** *V. a. Dall'Agg.* MINUTO, *e dalla partic. preposit.* A. *Sminuzzare, Fare minuzzoli, Tritare. M. Aldobr.* (*C*) L'acqua, secondo che dicono i filosofi..., hae virtù d'amminutar la vivanda e 'l nodrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

**AMMIRABILE.** [T.] *Agg. Che merita ammirazione e la desta.* Ammirando, *dice sola la prima idea, ed è men com., nè ha 'senso iron. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Dallo ammirabile e santo nome (*di Dio*). [T.] Ammirabile, Iddio, ne' suoi santi, nelle opere sue, nelle menome cose.

*Col* Per *dice la ragione o cagione dell'ammirazione.* [T.] Ammirabile per la generosità.

*Coll'* In *dice l'oggetto o il soggetto.* [T.] Ammirabile nel dire, ma più nel tacere; Nell'operare, ma più nel patire. *Cic.* Mirabilis in dicendo vir.

*Coll'*A *dice la pers. ammirante.* [T.] Ammirabile a tutti. *Hor.* Mirabilis illi.

*Coll'A riguarda anco il rispetto nel quale s'ammira.* [T.] Ammirabile a ripensare.

*Ammirabile la pers.* [T.] Cittadino, Scrittore, Artista ammirabile.

*La qualità della pers.* [T.] Ammirabile sapienza. *Liv.* La grandezza del popolo romano più ammirabile nelle avverse che nelle prospere cose. *Hor.* Poemi ammirabili.

2. *Sebbene di cosa che ecciti maraviglia di stupore o di paura o di curiosità o di stranezza, dicasi più comunemente per ironia o sul serio:* Maraviglioso, Stupendo, *e sim.; si può talvolta anco* Ammirabile. *E, se iron., diventa più calzante. Cic.* Licentia. *Juv.* Improbitas [T.] Ammirabile stupidità.

*In questo e in altri sensi assol. come escl.* Ammirabile!

3. *Di cose.* [T.] *S. Cat. Oraz.* Ammirabili sono le cose che tu hai operate nella tua creatura. — Ammirabile natura, Prospetto. *Fedro:* Canto del rosignuolo.

**AMMIRABILISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. di* AMMIRABILISSIMO. [M.F.] *Parola un po' pesante per la sua lunghezza, ma che, ben collocata, può cadere opportuna, anco per iron.*

**AMMIRABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'* AMMIRABILE. *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. (*Man.*) Le parole di Dio hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

**AMMIRABILITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*AMMIRABILE. [T.] *Cic.* L'ammirabilità delle cose celesti.

[T.] Opere di somma ammirabilità. *Cic.* I fuochi celesti con ammirabilità massima compiono il corso ordinato.

[T.] Ammirabilità del lavoro. *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 1. D'un effetto...

2. *In senso più aff. al not. nel* § 2 *d'*Ammirabile. *Salvin. Senof.* 5. 127. (*Man.*) Patì nell'animo per l'ammirabilità del fatto.

**AMMIRABILMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMMIRABILE. [T.] Ogni cosa nell'universo ammirabilmente essere amministrata. Ammirabilmente conduce la Grazia gli uomini liberi agli alti suoi fini. = *Segner. Miser.* 190. (*C*) Queste due Gerusalemmi si corrispondono insieme ammirabilmente (*la celeste e la terrestre*).

[T.] Ammirabilmente operare, Parlare, Scrivere. = *Rucell. Prov.* 16. 5. 188. (*C*) Disse ammirabilmente quel Savio: Noi non abbiamo altra chiarezza per conoscere che Iddio ci sia, se non Dio medesimo.

*Coll'Agg.* [T.] Persona, Cosa ammirabilmente bella.

2. *Per iron.* Ammirabilmente scempiato.

† **AMMIRABONDO.** [T.] *Agg. Che sente forte l'ammirazione e la maraviglia. L'usano taluni secondo l'anal. di* Furibondo, *e sim. frequentativi e intensivi; non com.* [T.] Se ne stava ammirabondo.

**AMMIRAGLIA.** *Agg. f.* (Mar.) *Aggiunto della nave sulla quale è l'ammiraglio. Usato anche in forza di S. f.* (*Mt.*)

**AMMIRAGLIATO.** *S. m.* (Mar.) *La dignità e l'uffizio dell'ammiraglio.* (*M.*)

2. [M.F.] *Le persone che compongono l'Ammiragliato e l'Uffizio stesso. Bentiv. Relaz.* 21. Oltre al Consiglio degli Stati generali, hanno le Provincie unite un Consiglio di Stato a parte, uno di finanze, e un altro dell'ammiragliato.

[Finc.] *Oggidì,* Consiglio d'Ammiragliato, *Consesso di quattro ammiragli presieduto dal ministro della marina, e sedente nella capitale dello Stato.*

3. *Il luogo dove il marittimo dicastero risiede.* [T.] Palazzo dell'Ammiragliato. = Andare all'Ammiragliato. (*Mt.*)

**AMMIRAGLIO.** *S. m.* (Mar.) [Finc.] *Grado militare corrispondente a quello di capitano generale dell'esercito.* = (*V.* AMMIRANTE.) *Franc.* Amiral; *spagn. e portogh.* Almirante; *catal.* Almirant; *ingl.* Admiral. *Titolo del Capitano generale delle armate; Capo supremo delle forze navali di uno Stato.* [M.F.] *Il Magr. Notiz. Voc. eccl. lo fa venire dall'arabo* Amir, *Signore.* = *Bocc. Nov.* 46. 13. (*C*) Uomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del re. *Guid. Giud.* In un ammiraglio de' Greci, il quale primo scontróe, con furore fece assalto. *E altrove:* Il duca Menelao uccise un ammiraglio de' Trojani. *Dant. Purg.* 13. 154. Ma più vi metteranno gli ammiragli. *But. Ivi.* Ammiraglio è nome d'ufficio: chiamasi ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n'ha sotto di sè da venticinque in su; e dicesi ammiraglio, perchè dee riguardare, e provvedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Ridusse l'esercito negli Oresti, ove... comandò all'ammiraglio che girasse la Brittannia.

[Cont.] *Pant. Nav.* 97. L'ammiraglio adunque è un sommo e primo capitano generale del mare, al quale uno principe o potentato abbia dato il governo della sua armata marittima con suprema autorità.

2. *Dicesi pure* Ammiraglio *il vascello principale d'una squadra, comandato per lo più dall'ammiraglio istesso o da un vice-ammiraglio. In questo senso usasi pure come Agg.* (*Mt.*) *V.* AMMIRAGLIA.

3. † *E per Ispecchio. Dant. Purg.* 27. (*C*) Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno (*cioè: non si parte mai dal mirar la faccia d'Iddio, nella quale si scorgono, siccome in uno specchio, tutte le cose. Alcuni testi a penna hanno* Miraglio, *dal* Mirare).

† **AMMIRALITÀ.** *S. f. Astr. d'*AMMIRAGLIO. (Mar.) *Nome collettivo che comprende i diversi uffiziali, che hanno ispezione sugli affari della marina; ed anche il luogo ov'essi riseggono. Magal. Lett.* (*Mt.*) [T.] *Troppo fedele trad. di* Amirauté.

**AMMIRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammirare. But. Purg.* 5. 1. (*C*) Dell'ammiramento che facevano di ciò.

**AMMIRANDO.** [T.] *Agg. Degno d'ammirazione.* [T.] Ammirandi spettacoli della natura. *Nep.* Continente, Clemente in modo ammirando. = *Dat. Lepid.* 6. (*Man.*) Esagerate la bontà e gli ammirandi effetti del suo rimedio. *Ar. Sat.* 1. (*C*) Moglie d'ammirande bellezze. *Fir. As.* 7. Quest'ammirando Cosimo.

*Galil. Op. lett.* 6. 22. (*Man.*) Vero che ha dell'ammirando.

2. *Per estens.* [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 493. Soluzione del più ammirabile problema che sia da Aristotile messo tra quelli che esso medesimo addimanda ammirandi.

**AMMIRANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMMIRARE, *e come Agg.* [T.] I cortigiani, in vista ammiranti, ridenti nel segreto, dove gli uomini hanno il cuore. = *Boez.* 14. (*C*) Gli ammiranti occhi fiere (*ferisce*) col suo raggio.

*Come Sost.* [T.] Gli ammiranti davvero, meglio che col plauso, l'affetto significano col silenzio.

2. Atti, Parole ammiranti (*denotanti l'ammirazione*).

† **AMMIRANTE.** *S. m. Titolo di signoria tra i Maomettani.* [Tor.] *Pulc. Morg.* VIII. 24. Poi che tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un ammirante. *E* VIII. 44. *E* IX. 71. *E* XV. 5.

† **AMMIRANZA.** [T.] *S. f. Atto, più che Sentimento abituale, dell'ammirare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

**AMMIRARE.** [T.] *V. a. Riguardare attento cogli occhi o col pensiero cosa notabile per novità o altro pregio migliore. Dant. Purg.* 23. (*C*) Venendo e trapassando, ci ammirava D'anime turba tacita e devota (*per vedere me vivo*). *E* 4. Gli alzai (*gli occhi*) al sole, e ammirava Che da sinistra n'eravam feriti. *Ivi.* Udendo quello spirto e ammirando Che ben cinquanta gradi salito era Lo sole, ed io non m'era accorto (*occupato a ascoltare*). [T.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 85. I (*Pimmei*)... i piedi li circondarono (*a Ercole*), ammirando la loro grandezza. *D.* 2. 32. La chioma sua (*dell'albero mistico*) fora (*sarebbe*) dagl'Indi Ne' boschi lor, per altezza, ammirata. *E Conviv.* 48. Gli adornamenti... delle vestimenta la fanno (*la donna*) più ammirare che essa medesima.

[T.] Taluni si fanno, o credono di farsi, ammirare per le gale, pe'cavalli, pe' pranzi. *Giron. Cort. volg.* 216. Il mio buon compagno avea così gli occhi ed il cuore intenti alla colei bellezza ammirare che per poco parea uomo aombrato, nè più si movea che se di legno stato fosse.

[T.] Ammirar le bellezze della natura o dell'arte; *concerne e il senso e la mente.*

2. *De'segni che dimostrano l'interna ammirazione.* [T.] *D.* 1. 4. Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno (*ad Aristotile i Savi nel Limbo*). *E* 3. 20. E ciò mi fece in ammirar sospeso. *E* 2. 23. Già era in ammirar che sì gli affama (*quel che fa patir fame ai golosi in Purg.*) *E* 2. 28. Dicerò (*dirò*) come procede Per sua cagion quel che ammirar ti face (*fa*).

3. *Più sovente dell'atto o dello stato abituale della mente.* [T.] *D.* 3. 1. Ammiro Com'io trascenda questi corpi lievi (*col grave corpo mortale mio ascenda al cielo*). *Hor.* Admiror quo pacto. *D.* 3. 13. Ammiri quel ch'io dissi (*che Salomone fu il più sapiente degli uomini*). *E* 2. 25. E, perchè meno ammiri la parola (*quel ch'io t'insegno dei segreti della vita animale*), Guarda. *E* 3. 29. Se tanto segreto ver (*la verità della natura angelica*) profferse Mortale (*Dionigi areopagita*) in terra; non voglio che ammiri; Chè quei che 'l vide pria (*Paolo*) gliel' discoverse.

*Assol. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quasi ammirando (*alle parole intese, a lui nuove*) disse.

[T.] *Ammiransi la virtù, la grandezza d'animo* (*Cic.*), *le imprese* (*Cic.*); *un fatto; Ammirasi l'ingegno* (*Cic.*); *una qualità, un'opera dell'ingegno.*

[T.] *Ammirasi o più colla mente che col cuore, o più col cuore che con la mente; e però Cic. congiunge le due cose:* Sempre ammirai, sempre amai.

[T.] *Ammirasi anco nelle piccole cose; anco nelle bestie la sapienza e potenza del Creatore. Virg.* 3. Hunc adeo placuisse apibus mirabere morem.

[T.] *Ammirasi forte, grandemente, altamente. A ragione, a torto. Hor.* Stulte mirari.

[T.] *Ammirasi l'ingegno, senza stimare l'uomo; il lavoro d'un'opera, detestando l'intento.*

4. *Il vano ammira se stesso; il borioso pare che ammiri le cose proprie.*

5. *Perchè la novità può essere o parere stranezza,* Ammirare *dice anco Impressione non piacevole, Giudizio di disapprovazione. Dubbio che viene da cosa che paja strana. Ma in questo senso è più com. Mi maraviglio, Stupisco, Rimango. Dant. Purg.* 10. (*C*) Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista (*il re marito, Davide, in abito corto a ballare dinnanzi all'arca*). *Cic. congiunge* Ammirare *e* Riprendere.

[T.] *D.* 2. 15. Di sua maggior magagna (*l'anima invidiosa nel Purg.*) Conosce il danno; e però non s'ammiri Se ne riprende. = *M. V.* 8. 88. (*Man.*) Veggendo gli altri borghesi questa affrettata novità,... cominciarono ad ammirare ed insospettire. *F. V.* 11. 73. (*C*) Nullo (*nessuno*) ammiri perchè io dissi. (*Cic. col* Cur.)

6. *Quindi ha senso iron.* [T.] Ammiro il coraggio di quel birbante. Ammiro la semplicità di quel bindolo.

7. *Fig. Le cose ammirano.* [T.] *In Virg., la pianta innestata ammira le nuove fronde e le non sue frutte. D.* 3. 33. All'impresa Che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo (*ammirando il mare la nuova navigazione degli Argonauti*). *Virg.* Mirantur et undae; Miratur nemus insuetum... innare carinas.

[T.] *In un inno della Chiesa alla Vergine:* Natura mirante. Ammira la natura i prodigi che vincono le forze sue.

8. *Col* Si, *non com.; ma n'è ragione la forma lat. del deponente. G. V.* 7. 130. 11. (*C*) S'ammiraro onde ciò fosse avvenuto. *D.* 3. 2. *Vit. S. Gio. Batt.* 224. S'ammiravano d'udire le parole sue. *Ar. Fur.* 43. 48. Se d'avarizia la tua donna vinta A voler fede romperti fu indutta, Non t'ammirar.

[T.] *D.* 3. 6. Or qui t'ammira a quel ch'io ti replico.

[T.] *Notisi l'*Ammirare a, *non com., ma che dice l'attenzione più intensa; ed è proprio, come* Mirare a. *E negli esempi precedenti col* Se, *col* Di, *coll'*Onde. *Anche* (*ma non com.*) Ammirare sopra una cosa o intorno ad essa. *Più com.* Ammirare tra sè, seco stesso, Ammirare in suo cuore, nella tacita mente

† **AMMIRATIO.** [T.] *Agg. Ammirativo, come* Solatio, *e sim. Bellin. Bucc.* 85. (*Man.*) (*Del punto nella scrittura.*)

**AMMIRATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMMIRATO. *Salvin. Disc.* 1. 399. (*C*) Due popoli per lo valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi e i Romani.

**AMMIRATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMMIRATIVO. *Ott. Com. Dant.* 3. 691. (*Gh.*) Ammirativamente l'autore parla e dice: Oh Iddio, che è quello ch'io veggio? [T.] Ammirativamente riguardare, ascoltare, atteggiarsi.

**AMMIRATIVO.** [T.] *Agg. Che denota ammirazione. But.* (*C*) *Oh* è una interiezione esclamativa, ovvero ammirativa. *E:* Pone una ammirativa esclamazione verso la immaginativa potenza. *D.* 2. 15. Oh imaginativa... Chi muove te?

[T.] Parole ammirative. Discorso tutto ammirativo. Ammirativa eloquenza, propria a gente non solo spregevole, ma spregiatrice.

2. *Punto nella scrittura che denota l'importanza data dal parlante alla cosa, e che intendesi debba darle chi legge e ascolta.* [Cors.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 91. Il punto patetico o passionato che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo. = *E* 1. 188. (*Man.*) E di questa sorta punti ammirativi, infiniti se ne veggono in codici latini e toscani. *Bellin. Bucch.* 85. (*Gh.*)

[T.] *Per cel.* Discorso fitto di punti ammirativi, *in cui la lode o la declamazione in gen. lussureggia.*

[T.] Persona che di tutto fa le maraviglie è un punto ammirativo.

*Come Sost. Salvin. Pros. tosc.* 1. 188. (*C*) Un segno aggiunto come d'un piccolo ammirativo.

3. *Morg.* 15. 69. (*C*) Guardar con atti ammirativi. *Ar. Supp.* 2. 1. Facendo un viso ammirativo dicegli: Oh voi siete da Siena?

**AMMIRATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMIRARE. [T.] Uomo, Libro ammirato.

2. *Chi sente l'ammirazione o la maraviglia, secondo il deponente lat.* [T.] *S. Cat. Oraz.* Nella considerazione della infermità tua e della ineffabile grazia di Dio diventasti ammirata e stupefatta. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 11. 4. (*C*) Lo 'ntelletto sta ammirato. *Morg.* 24. 151.

**AMMIRATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMMIRARE. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Ammiratori di virtù. [T.] Ammiratore dell'antichità; *Quintil.*, del nuovo; *Fed.*, d'un autore, d'un'opera. Grandissimo ammiratore.

[T.] C'è degli ammiratori di mestiere.

[T.] *Per cerimonia, nelle lettere o nelle dediche, sottoscrivesi:* Un ammiratore.

[T.] Ammiratori delle virtuose di teatro non mancano nè anco in America.

**AMMIRATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMMIRATORE. [T.] Ammiratrice degli uomini famosi, famosa.

*Salvin. Disc.* 2. 96. (*C*) Ammiratrice sol di se stessa.

[T.] *Come Agg.* Eloquenza ammiratrice.

**AMMIRAZIONE.** [T.] *S. f. Sentimento e Atto dell'ammirare, o Segni del sentimento. Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Con ammirazione grandissima la incominciò intentissimo a risguardare. *Dant.* 3. 31. Chè quantunque (*quanto*) i'avea visto davante (*prima d'allora*), Di tanta ammirazion non mi comprese (*quanto l'aspetto di Maria*).

Ammirazione *sempre in Dante di cinque sillabe.*

[T.] *Cic.* Stupefatto d'ammirazione, *perchè lo stupore può venire da altro e può l'uomo ammirare senza stupore.*

[T.] Sorpreso d'ammirazione, *perchè può questa non essere subita, e può l'uomo essere sorpreso da altro sentimento.*

[T.] Gesto, Occhiata, Attitudine d'ammirazione. Grido, Fremito d'ammirazione. *Virg.* Euntes... mirata fremit... Juventus.

[T.] *Nella scrittura* punto d'ammirazione.

2. *D'impressione venuta da cose materiali, più com. è* Maraviglia *e altri aff.* L'Ammirazione *concerne segnatam. il bene, il bello, il vero; è più pensata e più libera, più nobile e degna di durare nell'animo. Salvin. Disc.* 5. 71. (*Gh.*) Li esempii... sono sembrati così generosi, che si sono tirati sopra l'ammirazione di tutti i secoli. *Mor. S. Greg.* (*cit. dalla Cr.*) Tiene (*Dio*) in palese quello (*vero*), onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello d'onde esso levi in ammirazione le altissime menti. *Salvin. Disc. ac.* 5. 53. Con quei tanti bravi nomi dell'antichità mettono nella moltitudine ammirazione. *Bocc. Vit. Dant.* 45. Le cui opere (*di Dante*) tengono in ammirazione tutto il mondo. *Strozzi G. B. Oraz.* 199. (*C*) Le allegorie che sono attissime a fare ammirazione, nell'epopea più ch'altrove si veggiono. *Dant. Purg.* 21. (*Gh.*) Più d'ammirazione vo' che ti pigli (*nel riconoscere un'anima illustre da te venerata*). *Pulc. Luig. Morg.* 14. 3. Molta ammirazion seco prendeva. *Gio. Cell.* 11. Di queste cose

prendendo ammirazione. *E* 61. ([T.] Prendere ammirazione, *non com., dice Sentimento con più riflessione;* Esserne preso, *lo significa anche involontario.*)

[T.] Sentire ammirazione, *dice meglio il primo atto;* Provarla, *il sentimento pensato;* Nutrirla, *il provato e abituale.*

[T.] Ammirazione dell'oggetto, *dice meno che* All'oggetto.

[T.] Mosso ad ammirazione, *dice il primo impulso;* Mosso di, *il sentimento continuato che è causa d'altri atti.*

*Cic.* Muovere ammirazione in uno. *Plin.* Recarla a. — Rapire di, *che è meno di* In.

[T.] Essere in ammirazione, *dice lo stato più o meno continuato, e i segni esteriori.* Essere nella, *sa di fr.*

3. *In senso men alto e più aff. a* Maraviglia *di cosa nuova. Dant. Purg.* 24. (*C*) E l'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi ammirazione Traean di me, di mio vivere accorte (*riguardando a me vivo, più si maravigliavano nel vedermi tra' morti*). [T.] *E* 29. Mi rivolsi D'ammirazion pieno al buon Virgilio. = *Bocc. Nov.* 13. 1. (*C*) Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo. *E Amet.* 99. (*Gh.*) Le tue parole mi danno non poca d'ammirazione.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 105. Alcuni (*Indiani*) si lasciavano cadere in terra, altri si mettevano a fuggire; e i più considerati affettavano l'ammirazione per dissimulare la paura.

4. *Di cosa o non chiara o strana. Men com. Dant. Par.* 21. (*C*) Non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai.

[T.] *D.* 3. 1. Già contento requievi (*posai con la mente soddisfatta*) Di grande ammirazion. = *Car. Lett.* 26. (*Gh.*) Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza. *Varch. Stor.* 10. 293. (*C*) Diè questo bando grande ammirazione e spavento a tutti. *Mott. Filos.* 156. (*Man.*)

5. *L'oggetto stesso che eccita l'ammirazione.* [T.] Quell'uomo, Quest'opera d'arte, Quel fatto è la mia ammirazione.

[T.] Cosa strana, incredibile fino all'ammirazione (*da destarla*).

† **AMMISCHIATO.** [T.] *Mischiato., aff. al lat.* Admisceo. [T.] *S. Cat. Lett.* 272.

**AMMISERARE.** [T.] *V. a. Rendere misero, nel trasl. non com. Fior. Virt.* 25. (*C*) Magnanimità è a intendere in alte e nobili cose, non ammiserando l'animo in cose vili.

2. Ammiserarsi. *Rendersi misero nella vita. Non com. Sen. Pist.* (*C*) (*Ma in questo es. corrisponde al lat.* Latere, *Vivere in ozio oscuro, quasi annullarvi se stesso.* (*Vian.*))

**AMMISERIRE.** [T.] *V. a. Rendere misero.* [T.] L'inerzia ammiserisce la vita.

[T.] Il freddo ammiserisce gli spiriti: lo ha ammiserito.

2. [T.] L'imitazione ammiserisce gl'ingegni, la superbia gli animi. (*Dice più d'*Immiserire, *e suonerebbe meno inusit., parlando dell'animo e dell'ingegno.*)

**AMMISERITO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammiserire. [T.] Ammiserito dall'inopia, dall'educazione gretta.

**AMMISSIBILE.** [T.] *Agg. Da potersi o doversi ammettere.* [T.] Ammissibile a uffizio, a fare tale o tal cosa.

[T.] Ragione, Scusa non ammissibile.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 451. (*Man.*) In una lunga opera alcune cose passar si possono, che non pajono ammissibili in corto, e di natura sua leggiadro, componimento. *Salv. Inf. sec.* 119.

**AMMISSIBILITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*Ammissibile. [T.] L'ammissibilità alle pubbliche funzioni non può essere tanto determinata, che quelle norme non ammettano eccezione.

**AMMISSIONE.** [T.] *S f. Atto dell'ammettere.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 18. Per qualunque ammissione di persone, di rappresentatori... non s'intendesse giammai pregiudicato alle ragioni ed all'onore del presente e dei futuri concilii. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. (*C*) Ringraziamento dell'ammissione mia nell'accademia. [T.] Ammissione nell'ordine (*religioso*).

[T.] *Anco plur.* Chiuso l'adito a nuove ammissioni.

[T.] Esame d'ammissione, *quello che richiedesi perchè uno sia ammesso in una scuola, in un collegio, in altro istituto o società.*

**AMMISTIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Admixtio *Mescolanza, Mescuglio. Non com. Petr. Uom. Ill.* (*C*) Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si poteva udire o intendere.

2. *Detto di cosa immateriale. Cavalc. Med. spir.* (*C*) Ma questo non aveva scusa nessuna, nè niuna ammistione di bene.

† **AMMISURARE.** *V. a. Da* Misura. *Misurare, Ridurre a misura.* [T.] *Sull'anal. di* Admetior, *ch'è in Cic.* = *Sen. Pist.* 116. (*C*) Li nostri gli biasimano e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

† **AMMISURATAMENTE.** *Avv. Da* Ammisurato. *Misuratamente. Sen. Pist.* (*C*) Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

† **AMMISURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammisurare. *Che vive con misura e con regola. M. Aldobr.* (*C*) In guardar la sanità dello stomaco convien prender guardia in mangiare, e in bere che l'uomo sia ammisurato.

**AMMITTO e AMITTO.** *S. m. Aff. al lat.* Amictus. (Eccl.) [Ghir.] *Quel pannolino benedetto di figura quadrata con due nastri da legare che il Sacerdote si pone sul capo e quindi sugli omeri prima del camice, quando si para.* = *Zibald. Andr.* 109. (*C*) L'ammitto è quel panno lino che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L'ammitto, lo qual si pone il prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno col quale fue Gesù Cristo coperto il capo quando lo feriano li Giudei. *E più sotto:* Lo camice, lo quale si mette lo prete dopo l'ammitto. *Giambull. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 496. *p.* 96. *tergo.* (*Gh.*) Torniamo a Sidilagi che parato A pistola e vangel senza l'amitto, O manipolo, o stola,... *Mirac. Madonn.* 161. Quando il sommo sacerdote debbe celebrare la messa, sette veste si vestisce secretamente; primo il superpelliceo; secondo lo amitto; terzo il camice; quarto il cingolo; quinto il manipolo; sesto la stola; settimo la pianeta.

**AMMOBILIAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*Ammobiliare. [T.] Per l'ammobiliamento dell'uffizio, al magistrato è destinata una somma.

**AMMOBILIARE.** [T.] *V. a. Fornire casa o stanza de' mobili convenienti a poterla abitare. Da* Mobilia, *come* Maravigliare *da* Mirabilia. [T.] Ammobiliare riccamente, decentemente.

**AMMOBILIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammobiliare, *e come Agg.* [T.] Affitta camere ammobiliate.

† **AMMODAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*Ammodare. *Amm. ant.* 7. 2. *tit.* (*C*) (*Sta come aff. a* Moderazione.)

† **AMMODARE.** [T.] *V. a. Dar modo conveniente, come dicesi tuttavia Fare a modo. Rucell. Prov.* 2. 3. 62. (*Man.*) Il caso non è quello che presta lo impulso agli atomi... sì il sovrano Fattore, il quale gli ammoda..., tempera e aggiusta.

2. *Aff. a* Moderare. *Albert.* 182. (*C*)

† **AMMODATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Ammodato, *Agg., nel senso di Moderato. Amm. ant.* 24. 4. 3. (*C*)

† **AMMODATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammodare.

2. *Agg., aff. a* Moderato, *come ai Lat.* Modus *vale Moderazione, e così agl'It. Amm. ant.* 14. 3. 5. (*C*) *E* 29. 2. 11.

† **AMMODERARE.** [T.] *V. a. Moderare. Il diz. Mant. ha un es. di B. S. Conc.* (*Sall. Catil.* 41), *che però può prendersi anco per Part. pass.; senonchè* Admoderor, *l'ha pure Plauto.*

† **AMMODERATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Ammoderato. (*Man.*)

**AMMODERATO.** [T.] *Part. pass. Da* Ammoderare.

*E come Agg. Sallust. Giug.* 133. *Cas. Uom. Ill.* 645. (*Man.*)

**AMMODERNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammodernare.* [T.] I letterati e i gran signori, pedanti della novità, tentano l'ammodernamento de' linguaggi; soli i popoli sono potenti a compierne il rinnovamento.

**AMMODERNARE.** [T.] *V. a. Fare o Far parere più moderno. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Augusto ammodernava certe ruvide antichitadi.

[T.] Ammodernare lo stile; le costumanze.

**AMMODERNATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammodernare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. 105. (*C*) Che la copia della stampa in uno stesso tempo, ammodernata e stuzzicata dovette essere. [T.] Testi d'autori antichi ammodernati da licenziosi editori.

**AMMODERNATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Ammodernare. [T.] Ammodernatore di testi di lingua; di vecchie usanze.

**AMMODERNATURA.** [T.] *S. f. Fattura ed effetto dell'ammodernare: e la cosa ammodernata.* [T.] Certe foggie di vestire nuove non sono che ammodernature goffe o leggere d'anticaglie stolide ed eleganti. *E non solo le fogge del vestire.*

† **AMMODESTARE.** [T.] *V. a. Render modesto. Rim. Ant. Ciull. d'Alc.* (*Mt.*)

**AMMOGGIARE.** [T.] *V. n.* [F.] *Crescere a moggia, Moltiplicarsi.* [T.] *Sull'anal. di* Ammontarsi, Immillarsi.

**AMMOGLIARE.** [T.] *V. a. Dar moglie a uomo.* Il padre, *o altra persona che abbia autorità e modo,* ammoglia un figliuolo; *gli sceglie la moglie, pattuisce il matrimonio, ne fornisce i modi. Questo triplice senso è anco in* Maritare, *parlando di fem.* [T.] Ha bene, male, onoratamente, riccamente ammogliato il figliuolo.

2. *Rifless. Prender moglie. Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Per uscire o per essere tratti d'alcune fatiche, ciecamente o s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41.

3. *Per abusione. Stor. Eur.* 4. 87. (*C*) Tanto vituperoso che s'ammogli alla sua cognata. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 3.

4. *Più abusivamente ancora, di donna a uomo, Farsi moglie. Car. En.* 7. 152. (*Man.*) Che tua figlia s'ammogli a sposo Ausonio.

*Mil. Marc. Pol.* 1223. (*C*) Ammogliare insieme fanciulli e fanciulle.

5. *Di bestie. Dant. Inf.* 1. (*C*) Molti son gli animali a cui s'ammoglia (*la Lupa simbolica; l'avarizia a' vizi e uomini viziosi*).

**AMMOGLIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammogliare; *ma usato come Agg. d'uomo che ha moglie. Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Essere ammogliato, con tre figliuoli.

[T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 131. Ricco non ammogliato.

*A modo di Sost. Cecch. Donz.* 1. 4. (*C*) Ho praticato cotanti ammogliati Ch'i'mi son dottorato.

[T.] *But. Com. Inf.* 5. 1. Adulterio (*è*) d'ammogliato con maritata.

**AMMOGLIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Ammogliare. *Fam., e come per cel. Zibald. Andr.* (*C*) Uno di coloro che fanno il mestiere dello ammogliatore.

**AMMOINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Atti dell'ammoinare, ed Effetto.* [T.] *Magal. Lett.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. (*C*) Nella stessa Iliade... non vi ha egli un tenerissimo episodio dell'ammoinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone?

**AMMOINARE e † AMMUINARE.** [T.] *V. a. Con moine allettare, Vincere, talvolta Ristuccare.* [T.] *Lorenzini. Giul. bened. in Red. Lett. stamp.,* 1825. *p.* 58. Consiste la virtù sua (*del Salvini*)... in recitar sonetti in prosa in lode di questi e di quelli, per avvolpacchiarli, ammoinarli e gettar loro la polvere negli occhi.

*Assol. Magal. var. operet.* 254. (*Gh.*) E perchè nè la mia superbia co 'l non voler copiare, nè la mia ignoranza co 'l non aver che dare, nè la mia discrezione co 'l non volere ammoinare, abbiano a pregiudicare.

2. † *Fig. Salvin. Iliad.* 24. 269. (*Gh.*) Prese (*Mercurio*) la verga, con la qual degli uomini Gli occhi ammoina (*blandisce, allettandoli al sonno*).

3. † **Ammoinare il sonno;** *Conciliarlo, quasi Lusingarlo che venga. Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 457. 1. (*Gh.*) La musica ammoina e concilia il sonno. (*Ma forse qui è assol., non riguarda il sonno, ma sottint.* i sensi *o sim.*)

4. † *E perchè le moine fiaccano l'anima e l'addormentano, in questo senso* Ammoinare la mente. *Salvin. Iliad.* 12. 295. (*Gh.*)

5. † *E perchè le moine ristuccano, in senso d'Annojare. Magal. Lett. ateis.* 1. 400. (*Gh.*) (*Nello spagnuolo* Moina *è Nausea.*)

**AMMOINATO e † AMMUINATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammoinare.

2. *Per estens. Nel senso not. sotto* Ammoinare, § 2. 4. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 207. (*C*) Dormire ignobilmente ammoinati dal loro canto. *E* 3. 12. Irresistibilmente il piacere della musica gli piglia: e, ammuinati, si dimenticano de' figliuoli, delle case...

3. † *Stanco, moralmente; e quindi Dalla stanchezza irritato. Corsin. Ist. Mess.* 1. 5. *p.* 546. (*Gh.*) *E* 5. 598.

† **AMMOLESTAMENTO.** [T.] *S. m. d'*Ammolestare. *Stor. Carl.* 92. (*C*)

† **AMMOLESTARE.** [T.] *V. a. Molestare. Stor. Barl.* 71. (*C*).

**AMMOLLAMENTO.** *S. m. Da* Ammollare. *L'ammollare, Immollamento. Cr.* 5. 12. 11. (*C*) Lessando

quelle in acqua, acciocchè per l'acqua tragga l'umidità, è ammollamento.

AMMOLLARE. *V. a. Da* MOLLE. *Bagnare, Inumidire, Render molle.* [Camp.] *Com. Boez.* 2. Era sopra un alto arbore, lo quale l'aere ammollava, e lo sole lo affocava. [Val.] *Crudel. Rim.* 27. Ah ch'io bramo destarlo, E del rischio avvisarlo; Or or tutto gli ammollo Con questa linfa il collo.

**Ogni acqua lo ammolla.** [T.] *Modo prov. Ogni pericolo, dolore o disagio lo abbatte. Red. Lett. fam.* 3. 72. Non sa ella quanto trattabile e benigna sia quella disciplina, e vegnente per ogni verso, e quanto franchi sieno coloro che la professano, mentre ogn'acqua non gli ammolla.

*E N. ass. Soder. Colt.* 37. (*C*) O veramente tenendo (*la marza*) in un bicchier d'acqua fresca chiara ad ammollare. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 61. Poi, dico, le si mettono le anguille ad ammollare in acqua tiepida.

*E N. pass.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 12. E giù la marcia piovene a boccali, Onde si ammollan le lenzuola asciutte. *E* 3. 34. Per entrar nella nave ognun si affolla, E pel timor chi affoga, e chi s'ammolla.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Chi vuole il pesce, bisogna che s'ammolli. (*A ottenere un fine conviene adoprare i mezzi.*)

2. *Esser molle, Esser umido. N. ass. Cr.* 4. 6. 2. (*C*) Imperciocchè, per troppo umore, ovvero sole, ovvero troppo ammolla, ovvero troppo secca.

3. *Per Lenificare, Render lubrico. Att. M. Aldobr.* (*C*) Fragole... di loro natura, quando elle son ben mature, sì ammollano il ventre. *E altrove:* L'acqua, ov'egli son cotti, sì hae virtude di ammollare il ventre. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le ciriege umide ammollano il ventre, le secche lo tengono duro.

4. *Parlando del canapo, o altro checchessia, con cui si tirano su i pesi, dicesi per Allentare.*

[M.F.] **Ammollare** *per Allentare, contrario di* Tirare, *è dell'uso vivente.* Tira, Ammolla *sono voci continuamente in bocca de' nostri artigiani. Bisc. Not. Malm.* Ammolla ammolla, che vuol dire allenta... termine che si pratica da coloro che tirano su pesi, quando vogliono che s'allenti la fune che gli sostiene.

*E fig.* [M.F.] **Ammollare uno schiaffo, una rispostaccia a qualcuno.** Glie l'ho ammollata, Glie l'ho voluta ammollare.

5. *Raddolcire, Mitigare, Mollificare. Pass.* 87. (*C*) Lo 'nfracidare dell'ossa significa dolore intimo che ammolla la durezza degli effetti del peccato. [Camp.] Onde il pietoso Cristo ammollò li duri cuori, e fra li insanguinati coltelli la pietà v'ebbe luogo. = *M. V.* 10. 67. 1. (*C*) I Fiorentini, veggendo che le parole non ammollavano le parole finte e mal disposte del tiranno,...

6. *N. pass. e Trasl. Raddolcirsi, Ammollirsi. Liv. M.* (*C*) A queste parole s'ammollarono e si cambiarono i cuori de' baroni. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 54. Le loro parole sono ammollate come olio (Molliti sunt sermones ejus super oleum, *il testo*). [Val.] *Din. Comp* 2. 112. Poi s'ammollarono le parole, e i popolani che reggeano, per accattare benevolenza, ribandirono i confinati.= *Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Bisogno è che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore.

*E N. ass.* [Val.] *Oraz. Genov. a Fed. II. Corazz.* 114. Ma non in tanta (*colpa siamo*), che tornando pentiti alla mercede, l'ira del Signore, per esempio dell'Onnipotente, non dovesse ammollare.

7. *E per Intenerirsi. Vit. S. Mar. Madd.* 79. (*C*) Non paja che 'l cuore s'ammolli di grande pietade.

8. [Camp.] *E N. pass. colla partic. sott., Divenir fiacco in forza, in virtù, ecc. Pist. S. Gir.* 34. Sansone più forte che lione, più duro che 'l sasso, lo quale, solo e disarmato, sconfisse mille uomini armati, ammollò e venne meno nello accostamento di Dalila.

9. *In signif. Att. trovasi anche per Fornir di molle, ma è fuori d'uso. Malat. Sf.* (*Mt.*) Ammollatemi, ungetemi, e poi dopo Stangheggiatemi ancor quando v'aggrada. (*Qui s'introduce a parlare una serratura*).

10. (Mar.) [Cont.] *Allentare le manovre correnti od altre corde, il contr. di* Alare. *Pant. Nav.* 132. Hanno cura di fare i servizi della poppa, cioè di caricare e ammollare il mezzanino, che è una corda della tenda quando si fa o si abbatte delle bozze, quando si alano e ammollano i capi o gomene con le quali è ormeggiata la galera. *E* 135. Quelli del terzo decimo sino al decimonono banco hanno cura delle sarte della maestra facendole entrare e ammollare secondo il bisogno.

*E N. ass.* [Cont.] *Pant. Nav.* 216. Quando s'abbassa il carro d'avanti si faccia ammollar l'oste, e allargandosi di nuovo il vento di mano in mano si venga ammollando in poppa.

† **AMMOLLATIVO.** *Agg. Da* AMMOLLARE. *Atto ad ammollare o a raddolcire. Cr.* 6. 130. 2. (*C*) Le vivuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollativa, rinfrescativa e lassativa.

**AMMOLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOLLARE. [T.] *Magal. Relaz.* 11. Arrivammo a un passo (*del fiume*), dove saltellando di sasso in sasso, ci trovammo dall'altra parte senza esserci ammollati una scarpa.

2. *Reso molle, liquido, di solido che era.*

*E fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Imperocchè la mente dura, la quale poi è disfatta ed ammollata dallo fuoco dello amore di Dio, si ritorna...

3. *Placato. G. V.* 7. 131. 3. (*C*) Per la qual cosa il popolo e i combattitori, ammollati, si ritrasson da' badalucchi e dalle guardie.

4. *Intenerito. Intellig.* 347. E i più arditi avean cuor ammollato.

5. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di una manovra corrente, od altra corda che sia stata allentata. Pant. Nav.* 216. Nell'istesso tempo sieno allentati o ammollati gli anchini, sì che la vela non resti impedita, ma si possa spiegar bene.

**AMMOLLIENTE.** *Part. pres. d'*AMMOLLIRE, [Sel.] *nel signif. di Sminuire, Sciogliere la durezza di un tumore, o di una parte ammalata alla cute.* = *Che ammollisce; detto de' medicamenti. Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, ed altri medicamenti ammollienti. [Sel.] *Ed anche per Lubrofacente, nel signif. degli esempi portati al* § 1 *di* **Ammollire.**

[T.] *A modo di Sost.* Gli ammollienti. È un ammolliente.

† **AMMOLLIFICARE.** *V. a. Aff. al lat.* Mollificare. *Ammollire.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 44. Con le loro parole false eziandio le menti salde ammollificano. (*Qui fig.*)

**AMMOLLIMENTO.** *S. m. Da* AMMOLLIRE. *Lo ammollire.*

2. *Fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 113. Non solo usano il velo delle voci per ombreggiar i concetti, ma eziandio addolcendo la voce con certe diligenze, ammollimenti e consonanze, rapiscono e trasportano a lor talento gli uditori.

3. *E per Lenimento. Stor. Semif.* 77. (*Mt.*) Ma nullo modo utilòe, e nullo ammollimento fe'alla durezza di quegli popoii.

**AMMOLLIRE.** *V. a. Aff. al lat.* Mollire. *Ammollare; per lo più Render lubrico, e dicesi propriam. del ventre.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Non più mai solubili da niun contrario agente, che dentro o di fuori ne ammollisca o distemperi la sodezza.=*Cr.* 6. 102. 1. (*C*) Gli spinàci son freddi e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l'uomo gli mangia senza scorza sì l'ammollisce, e ingenera buoni umori. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si conviene ancora la sera de' digiuni qualche fico secco, per una certa virtù attribuitagli da' medici di ammollire la siccità del corpo.

[Sel.] *Ed anche significa Ammorbidire, Diminuire la durezza di un tumore o di qualche parte ammalata alla cute.*

2. *N. pass. Rendersi men duro, Mollificarsi. Fiamm.* (*Mt.*) Ogni dura cosa, in processo di tempo, sì pur matura e ammollisce.

3. *Per estens. Att. Agevolare, Facilitare. Liv. Dec.* 1. (*C*) Il dichinamento con piccole circuizioni in siffatta maniera ammollirono.

4. *Trasl. Lenire. Filoc.* 3. 206. (*C*) Ma amore che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che tu...

5. *Ammansare.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 27. Invano tenti tu certe anime altere, ed indomite, anzi fiere e selvatiche, d'ammollire e di mansuefare co' benefizi.

6. *Raddolcire.* [T.] Un sapore con qualche condimento.

[T.] L'asprezza del verno.

[T.] La pena.

[T.] L'acerbità del dolore, dell'ira.

[T.] Ammollire la durezza del cuore.

[T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 42. Si debbe ammollire l'animo, acciò che possa corrispondere allo afflitto; corrispondendo accostarsi ed accostandosi tirarlo a se medesimo.

[T.] La tempra robusta dell'animo.

[T.] Il suono della voce.

[T.] Un'espressione alquanto brusca.

[T.] La rozzezza dello stile.

7. *Far molle, debole, effeminato.* (*Mt.*)

8. *E N. pass. Pacificarsi, Ammansarsi.* [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 52. Ma se 'l nemico altier non s'ammolliva, Tentato avria di rimaner di fuore.

9. *Intenerirsi, Raddolcirsi.* [Camp.] *Lett. Anon.* 1. E chi è così duro figliuolo che non si ammollisca a tanta benignità di tanto dolce padre?...

10. *E N. ass.* [Camp.] **Ammollire l'animo**, *per Disanimarsi, Perder la sicurtà dell'animo. Avv. Cicil. Oss.* Dalla paura ammollisce l'animo, e quasi cade in terra per la fiebolità, e 'l suo vermiglio colore perde.

**AMMOLLITIVO.** *Agg. Da* AMMOLLIRE. *Che ammollisce, Atto ad ammollire. Red. Cons.* 2. 30. (*M.*) Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato sciropetto, confortativo della testa, e ammollitivo delle viscere.

**AMMOLLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOLLIRE. [Val.] *Corsin. Torrach.* 20. 76. Semina la sua man crude ferite Sopra le membra altrui, che allor da'fonti Di sangue ribagnate ed ammollite Stanno insieme confuse.

2. *Reso tenero, Liquefatto.* [Val.] *Crudel. Rim.* 4. Qui da perita animatrice mano Duri bronzi ammolliti, Qui da greco scalpel marmi addolciti, Spiegan volto romano.

3. *E Trasl. Raddolcito, Rammorbidato. Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza...

† **AMMOLSARE.** *N. ass. Mischiar con molsa.* (*Mt.*)

† **AMMOLSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOLSARE. *Mischiato con molsa. Pallad. Marz.* 10. (*Man.*) Agli ulivi infermi ugual si pogna la morchia con terra ammolsata intorno alle radici.

**AMMONCELLARE.** *V. a.* [T.] *Fare moncello, Riunire in monticello* (*moncello*) *le manne di grano. Fr.* Amonceler, *ma anco gli It. accorciano* Monte *in parecchi composti.*

**AMMONENTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMMONIRE. *Non com. S. Agost. C. D.* 4. 1. (*Man.*) Ogni cosa trista, che per la misericordia dello ammonente Iddio, piuttosto che per crudeltà del vendicante, patiscono. [Camp.] *Volg. Monarc. Dant.* 2. Introducendo Anchise ammonente Enea (praemonentem, *il testo*).

† **AMMONESTARE.** [T.] *V.* AMONESTARE.

**AMMONIACA.** *S. f.* (Chim.) [Selm.] *Gas coercibile, alcalino, di odore forte particolare, pungente, che si combina cogli acidi e ingenera sali alla maniera delle basi. Si compone di due elementi, l'idrogeno e l'azoto, e dà origine a copia grande di altri composti alcalini, per sostituzione al suo idrogeno o di un altro elemento appropriato o di certe molecole composte, atte a fare le veci di radicali.*

**AMMONIACALE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dice dei composti nei quali l'ammoniaca sta come base, ed anche si unisce al nome generico di* Gas, Vapore, Liquido, *per significare l'ammoniaca in uno degli stati od aeriforme o di liquidità: p. e.* Il gas ammoniacale è l'ammoniaca nella condizione di fluido aeriforme. [T.] Odore ammoniacale.

**AMMONIACATO.** *Agg.* (Farm.) *Composto con gomma ammoniaca. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

**AMMONIACO.** *S. m.* (Farm.) *Gomma resina, che si trae, come porta la più comune opinione, da una specie non ben determinata di Ferula. È in lagrime biancastre dentro, gialle di fuori, di odore spiacevole e fetido; serve a comporre varii empiastri, e prescrivesi anche internamente. Così detta, secondo Dioscoride, dal nome di Giove Ammone, presso al cui tempio nella Libia allignava la Ferula ond'essa stilla.* (*Mt.*) [T.] *Dal gr.* Αμμος, *Arena; e questo nome è il titolo del nume.* = *Ricett. Fior.* 18. (*C*) L'ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco timiama, è una lagrima d'una Ferula, secondo Dioscoride; e secondo Plinio, d'un arbore detto Metopio.

**AMMONIACO.** *Agg. Aggiunto di Gomma, che è lo stesso che* l'Ammoniaco.

2. *Aggiunto al nome generico di* Sale, *a distinguere il Cloridrato di ammoniaca dagli altri sali.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 202. Elevato con sale ammoniaco alla forma di rosseggiante sublimato. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 225. Trattando del

sale ammoniaco, dice che si trova anche nel monte Vesuvio.

**AMMONICO.** (Chim.) [Sel.] *Agg. dato ai composti che hanno l'ammonio siccome radicale della base.*

† **AMMONIGIONE.** [T.] *S f. Ammonizione. Fr. Bart. Am. ant. volg.* 44. (*C*)

**AMMONIMENTO** e † **AMMUNIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammonizione, e Detto o Fatto con cui si ammonisca. Men com. di* Ammonizione, *e non ha il senso grave aff. a* Riprensione. [Cam.] *Poem. Intell.* 379. Diè lor di begli ammunimenti. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Non sono da seguitar l'orme, nè da ricevere gli ordinamenti e gli ammunimenti di tutti i vecchi. *Nov. ant.* 94. 2. Il maggiore ammonimento che le dava, si era che... *Lib. Met. Ovid.* 56. Sì ebbe finiti gli ammunimenti. (*Ov.* Finierat monitus, *Febo a Fetonte.*) [Camp.] *Rimed. am. p.* 30. *E* 47. = *Fir. As.* 130. (*C*) Acconsentì la mogliera agli ammonimenti del marito.

2. † *Il primo de' castighi militari, cui nel nostro Codice si dà il nome di* Ammonizione. [D'A.] *Mach. Art. guerr.* 283. E debba leggere innanzi a tale giuramento tutte le pene capitali a che sono sottoposti, e tutti quelli ammonimenti che seranno ordinati da detti ufficiali in conservazione e fermezza della unione e fede loro.

3. *Per estens. G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Le tribolazioni ne (*ci*) sono ammonimenti e correzioni. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 6.

4. † *D'animali, non com. Sen. Pist.* 12. (*C*) Del preterito (*passato*) poco si ricordano (*le bestie*), nè giammai se ne ricordano, se non per ammunimento delle cose presenti (praesentium occursu).

**AMMONIO.** (Chim.) [Sel.] *Metallo composto, formato d'idrogeno e di azoto, in cui si converte l'ammoniaca quando si combina cogli acidi per ingenerare dei sali.*

**AMMONIRE,** *e* † **AMMUNIRE,** *e* † **AMUNIRE,** *e* † **ADMONIRE,** *e* † **ADMUNIRE.** [T.] *V. a. Far sapere o Rammentare a uno verità di fatto o di principio. Il lat.* Moneo, *si reca al gr.* Μνάω, *e al lat.* Mens. [T.] Ammonire di cosa avvenuta, di cosa presente, di cosa avvenire. Ammonire d'un pericolo. V'ammonisco che il nemico è vicino. *Virg.* Ni docta comes tenues sine corpore vitas Admoneat volitare.

[T.] *Prov. lat.* Chi ammonisce ajuta.

2. *Segnatam. della mente.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 51. I Filosofi prendono esempli d lle storie per ammonire e instruire. *E* 1. 11. Arebbero (*avrebbero*) imparato il precetto di Diogene, il quale con parole nojose, ma di vero e buon sentimento ammonisce e dice...: = *Grad. S. Gir.* 20. (*C*) Or non dica dunque neuno (*niuno*) di voi: io non so ammonire, nè predicare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 63. Secondo che l'Apostolo... admunisce...

*B. Giamb. Intr. Vir.* LXXII. 296. (*C*) Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente a fare tre cose... ammonirlo di Dio e apprendergli buoni costumi. (*Col* De *in Cic.*)

† *Col quarto caso, alla lat.:* Vera monentem. [Fred.] *Ov. Mag.* 2. 24. *E* 3. 131. = *E Rimed. Am.* (*C*) [Camp.] *Volg. bibl. eccl.* 6.

3. *Del da farsi, o dell'astenersi.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 7. Platone prudentemente ammonisce le nutrici che non raccontino ai fanciulletti ogni sorta di favole. *Fior. Virt.* Il re Faraone ammonito per (*da*) Mosè che lasciasse il popolo di Dio, che teneva per suoi servi..., per niuna cosa del mondo si volle muovere a farlo.

[T.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 770. Ammonivali che la riformazione fosse moderata. = *G. V.* 12. 106. 6. (*C*) L'ammonio (*ammoni*) che contro la signoria di Chiesa... non dovesse usar signoria, nè dominazione, senza l'assenso del papa. *Car. Lett.* 2. 334. (*Gh.*) Ammonirà quelli che escono di camera a tener secreto tutto quel ch'hanno inteso o veduto. [T.] *Petr. Canz.* « Italia ». Canzone, io t'ammonisco Che tua ragion cortesemente dica. = *Dant. Purg.* 12. (*C*) l'era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *E Inf.* 17. Temendo no 'l più star (*che lo stare più a lungo non*) crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito. [T.] *Virg.* Admonuit decedere. *Segn. B. Stor. Fior.* 355. Fu ammonito da' suoi più familiari a non andare nel cospetto del padre.

[T.] Ammonire, *non solo col consiglio, di parole, ma cogli esempi, co' fatti, anco senza volere o saperselo.*

[T.] *Fr. Bart. Sallust. volg.* L'ammonì ch'egli piuttosto volesse e studiasse d'avere l'amistà del popolo di Roma in piuvico (*pubblico*) che in privato. *Greg. Omel. volg.* 4. 38. Gli ammoniva di osservare il vincolo della carità.

[T.] Dio ci ammonisce. *Lat.* Dii monent. — Sybillini monuere versus. — Il Profeta, Il vaticinio ammonisce.

4. *In senso aff. a* Esortare, *come i Lat.* [T.] *Sav. Comp. Riv.* Da parte di Dio ti esorto e ti ammonisco a perdonare le offese. = *Caval. Specch. cr.* (*C*) Confortassero e ammonissero il popolo. *Vit. SS. PP.* 1. 62. V'ammonisco, carissimi miei, a perseveranza. *Med. Arb. cr.* 30. (*Man.*) Ammonì S. Piero a fermezza e costanza di fede.

5. *Le cose ammoniscono.* [T.] *Buonarr. Fier.* 208. 2. Sentenze, E saggi detti..., Provvidi n'ammonivan... *Fedr.* Liber monet. Fabella monet. *Aug.* L'anima è ammonita dal senso, che attenda agli oggetti esterni.

[T.] Un cenno, Un sogno, ci ammonisce.

[T.] La sventura altrui ci ammonisca. — Il tempo fuggendo ci ammonisce della nostra mortalità, Ci ammonisce a ravvedimento. *Hor.* Immortalia ne speres, monet annus.

[T.] L'età ammonisce di mutar vita; L'ora ammonisce d'andarsene. *Hor.* Sol acrior ire lavatum Admonuit. — Un suono ci ammonisce dell'ora fuggita.

[T.] L'aspetto del cielo ammonisce del tempo che domani farà. *Virg.* Quid luna moneret.

6. *Ha senso grave di riprensione, e anco di gastigo, che ci rammenta il dovere e ci stimola ad operarlo.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 83. Ebbero ad ammonirlo,... dal suo ben costumato e manieroso trattare co' Grandi la Compagnia non guadagnarne quasi altra stima, che d'avere uomini di grande abilità.

[T.] Amicamente ammonire, *dice Cic., ma si può duramente.* = *Bocc. Nov.* 22. 15. (*C*) Con una sola parola ammonirlo, e dimostrargli ch'avveduto se ne fosse. [Val.] *Bocc. Ninf.* 4. 52. La Dea Diana, Che... ammuniva voi, Con rigido parlare.

*Grad. S. Gir.* 20. (*C*) Ammunisce lo suo prossimo, che egli si levi dagli suoi peccati.

[T.] Il dolore ammonisce. Dio ci ammonisce col dolore. *Sen.* Ammonire colla pena. *Tac.* Colle busse.

[T.] *Sparziano disse,* Ammonire il cavallo con gli sproni: *non in questo senso, ma in quello del Fare avvertito, potrà dirsi anco degli animali.*

[T.] Ammonita dal tiepido vento, ritorna la rondinella a' suoi nidi.

7. *Dal più grave senso d'ammonire, il senso storico, a Firenze troppo noto e funesto.* [T.] *Macch. Stor.* 3. Provide che si desse autorità a i Capitani di chiarire i Ghibellini, e, chiariti, significar loro e ammonirli non prendessero alcuno magistrato. *Varch. Stor* 8. 218. Ammunire chi che sia, non vuole altro significare, che privarlo di non poter esercitare nè ufficio nè magistrato. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 34. = *Morell. G. Cron.* 284. (*Gh.*) *M. V.* 9. 51. (*C*) Ammonire chi prendesse o volesse prendere ufficio, e non fosse vero Guelfo. *Segr. Fior.* 3. 128. Molti cittadini ammoniti e confinati furono. *E* 3. 80. *Cronich. ant.* 223. (*Gh.*) Dovieno li detti amuniti porgere la loro petizione (*per essere smuniti*) a' signori, e narrare per che cagione erano stati amuniti. *Ivi.* Qualunque fosse stato amunito per Ghibellino... dovesse e potesse essere smunito per due terzi delle fave di detti signori. [T.] *Capp. Gin. Tum. Ciomp.* 237. Volevano in tutto purgare il peccato dell'ammunire, che s'era fatto pel tempo addrieto. = *Cron. Morell.* 232. (*C*)

**AMMONITO.** [T.] (*Colle altre varietà not. nel verbo.*) *Part. pass. di* Ammonire. [Val.] *Giambull. Stor. Europ.* 2. 163. Avvegnachè per parte del re e' fosse ammonito più d'una volta (*altra lez.: Admonito*). [T.] Ammonito da precetti salutari.

[T.] Ammonito dall'esperienza.

[T.] Ammonito in sogno da Dio. Ammonito dal sogno.

2. *Aff. a* Esortato. [T.] *Giamb. Bos. volg.* 62. Essendo ammonite le parti di ben fare, con grandissima volontà d'animo grandissima battaglia si cominciò.

3. *Di riprensione. Lib. Pred* (*C*) Con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori. [Val.] *Reg. S. Bened.* 47. Se alcuno in questo vizio sarà trovato dilettarsi, sia ammonito una volta, ed anche...

*Di riprensione violenta. Buon. Fier. Introd.* 1. (*C*) Ammonito da lei pria co' tempioni A torleti d'appresso.

4. *Nel senso stor. fior.* § 7. *d'*Ammonire. *Segr. Fior. Stor.* 3. 78. (*C*) Tutti quelli che in Firenze sono privi di poter esercitare i magistrati, si chiamano ammuniti. [Camp.] *Zib. maritt. mil.*

*Come Sost. Cron. Morell.* 289. (*C*) Poter restituire gli ammuniti.

5. † *Nel senso aff. a* Avvertito e Avvisato, *e quindi* Attento. *Introd. Virt.* 85. (*Mt.*) Son certa che sempre state ammunite per dire a Dio di queste allegrezze.

**AMMONITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Ammonire. [Val.] *Bart. Simb.* 348. Prudenza dunque e piacevolezza, e una dolcemente rispettosa modestia ad un... ammonitore abbisognano.

[T.] *Sall.* Ammonitore del dovere. *Hor.* Giovane indocile, acerbo agli ammonitori. = *Ovid. Rem. am.* (*C*) L'animo ch'è impaziente... ha in odio le parole dell'ammonitore. *Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude, di schifare ammonitore. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 186.

2. *Sen. Pist.* (*C*) Confortatore ed ammonitore alle cose singolari.

3. *Alta carica presso talune nazioni, ed equivalente ai censori romani.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 163. Era commessione del re, indottovi da un memoriale, che un degli ammonitori di Stato gli presentò. [T.] *Carica nella Compagnia de' Gesuiti, d'assistente al P. generale.*

4. *Di chi fa semplicem. avvertito altrui: non com.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 204. Senza un interno o esterno ammonitore del loro essere. (*Parla delle perle sciolte nell'aceto.*)

5. *Fig.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 38. (*Il desiderio della conservazione e della vita*) è ammonitore de' pericoli; consolatore ne' travagli; soccorritore nei mali; guida e scorta nostra, e lume e speranza. [T.] Scritto, Libro, Indizio, Sogno ammonitore. (*Qui e altrove a modo d'Agg.*)

6. *Dell'abuso dell'ammonire nella rep. di Firenze, potrebbesi:* [T.] Guelfi e Ghibellini, improvvidi ammonitori. *I nomi mutati, il vizio rimane.*

**AMMONITORIO.** [T.] *Agg. Diretto a ammonire. Non com. I Lat. hanno il Sost.* Admonitorium. *Car. Lett.* 2. 255. (*C*) L'ufficio di che la richieggo, mi pare che si possa fare con molta sua degnità (*dignità*), essendo ammonitorio e apostolico.

**AMMONITRICE.** [T.] *S. f. d'*Ammonitore. *In Plaut.* Admonitrix. *E come Agg.* [T.] Ammonitrice meno severa in vecchiaja, perchè alle ammonizioni più docile in gioventù

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 2. (*C*) Le sue voci ammonitrici.

**AMMONIZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*Ammonizione. *Espos. Salm.* (*C*) Non fanno nemmeno una piccola ammonizioncella.

[T.] *Anche di fatto:* Due busse per ammonizioncella paterna.

**AMMONIZIONE,** *e* **AMMUNIZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'ammonire e Detto o Fatto, con cui s'ammonisce. G. V.* 4. 8. 2. (*C*) Per quella ammunizione si levò da oste. *E* 9. 349. 2. Facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione che lo dovessero ubbidire.

[T.] Ammonizione divina, d'oracolo, d'augurio. = *Filoc.* 7. 552. (*C*) Finì le sante ammonizioni.

[T.] *Innanzi il fatto,* Ammonizione *è Avvertimento, Consiglio, Esortazione; dopo, Riprensione più o meno affettuosa o severa.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 184. È mal fatto per fuggire il nome di piacentiere, il corrompere con la smoderanza della libera ammonizione la grazia e il profitto dell'amicizia. = *Sen. Ben. Varch.* (*C*) Mediante l'ammonizione il padre corresse molte volte il figliuolo... ed un amico ammonendo l'altro, fa che, dov'egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele. *Lib. Annot.* [Val.] *Zap. Nov.* 1. 502. Fattogli un'ammunizione rigidissima, lo condusse a tale, che... chiese perdonanza. = *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 44. (*C*) Ad ammonizione suole seguitare vergogna.

2. *Dell'autorità eccles. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Come si dee fare la sentenzia della scomunicazione?... Debbono andare innanzi tre ammonizioni... e debbono avere convenienti intervalli di tempo... e dessi (*devesi*) dare iscritta e contenere la cagione della scomunicazione. (*L'es. di G. V.* (9. 349. 2.) *può intendersi d'ammonizione imperiosa, ma non minacciosa.*)

3. *Della civile.* [Can.] *Pena accessoria, la quale consiste nella pubblica riprensione che il giudice fa al reo sopra un fatto, un detto, o uno scritto riprovato dalla legge, diffidandolo che in caso di*

*recidiva incorrerà in pena più grave stabilita dalla legge.* [T.] *Ammonizione a giornale che abbia con qualche parola trasceso certi limiti; che al secondo o al terzo caso ne sarà sospesa la stampa.*

4. Ammonizione penale. *Digest.*

5. *Nel senso stor. fior.* [Val.] *Bind. Cerch. Bat. Montap.* 130. [Camp.] *Zib. Maritt. mil.*

**AMMONTAMENTO.** *S. m. Da* AMMONTARE. *Mucchio, Acervo, Monte di robe. Inusit. Gov. Long.* 43. 139. (*Mt.*) Tante carni salate di diversi animali, delle quali tale era l'ammontamento, che quelli che alla volta di esse da lontano vivevano, pensavano che fossero colline e poggi che si levassero su da terra.

*E fig. Uden. Nis.* 393. (*Man.*) Il verso nostro essendo più breve del greco e del latino, per fuggire la mutolezza del numero dee più studiosamente schifare l'ammontamento dei nomi proprii onde si origina languidezza.

**AMMONTARE.** *V. a. Da* MONTE, *in signif. di Mucchio, Acervo. Far monte, Mettere insieme, Rammontare. Mor. S. Greg.* (*C*) Si può dire che innanzi a loro ammontino il letame, ovvero lo sterco. *Dav. Celt.* 201. Cogli l'ulive; non le ammontare, perchè non riscaldino. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 286. Debbono ammontare in piazza la pietra cotta, ed annaffiarla due volte il giorno.

2. *Fig.* [T.] Ammontare roba *con più o men disordine, Farne un monte, Lasciarla stare in un monte, o a monti.*

3. *Altro fig.* [T.] Ammontarsi di molta gente in un paese, in un luogo, a dimora o per poco.

4. *Trasl.* [T.] Ammontare idee senz'ordine, imagini, citazioni, parole.

5. (Agr.) [Bor.] Ammonticchiare la terra al ceppo delle piante, *che altrimenti e meglio dicesi* Rincalzare. *V.*

6. *E fig. Per Accrescere.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* E sarà l'Onnipotente contra li nemici tuoi, e lo argento ti sarà ammontato, cioè a dire accresciuto.

7. *Sommare, Arrivare, Ascendere.* [T.] *Più spedito, e più conforme al buon uso,* Montare, *accennando a numero di pers. o di cose.*

8. *Fig. N. ass. Per Crescere, Farsi maggiore, e sim.* [Camp.] *Som.* 12. E questo peccato ammonta e bassa, secondo che 'l parentado è di presso o di lungi.

9. † *Per simil. Il congiungersi delle bestie per cagion di generazione.* [T.] *Com.* Montare. = *Pallad.* (*C*) E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore.

*E N. ass. Cr.* 9. 69. 3. (*C*) Non si dee lasciare ammontar la pecora di minore età di due anni.

[Camp.] † Ammontarsi, *per Farsi montare dal maschio. Volg. Art. Am.* La lieta pecora s'ammonta, e la lieta giovenca giace col toro. (Laeta salitur ovis, *il testo.*)

10. *Per Assalire. V.* AMONTARE.

**AMMONTATAMENTE.** *Avv. Da* AMMONTATO. *Alla rinfusa, Senz'alcun ordine. Salv. Cas. p.* 171. (*Mt.*) Perciò anche Pinaci, cioè Piatti, chiamarono gl'indici e le tavole de' libri, le quali ammontatamente tutte le cose abbracciano. [T.] Abbracciare e Monte *non si convengono; nè nelle tavole de' libri la materia è ammontata: ma può la voce, segnatam. nel propr., avere uso.*

**AMMONTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMONTARE. *Stor. Eur.* 6. 130. (*C*) Ammontate nel mezzo tutte le loro bagaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onoratamente. *Alleg.* 254. Quei che rassettan l'ulive..., perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontate.

2. [T.] Ammontato, *un letto, quando se ne fa tutt'un monte di coperte e materasse e ogni cosa; non* Abballinato, *chè la roba è sollevata con certo ordine; ed è più facile rimetterlo giù per rifarlo.*

3. *E per simil. Accumulato in grandissima copia. Sen. Bcn. Varch.* 2. 29. (*C*) Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant'altre varie cose, ammontate l'una sopra l'altra.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* VI. 31. L'acqua seguitando il balzo fuori della sua superficie lascia li sospinti sassi nell'estremità dell'ammontato contraposto colle.

4. [T.] *Di più pers. in luogo angusto alla loro comodità.* Ci stanno ammontati.

5. [T.] *Per estens. Anco una sola pers., fattone tutto un monte con le sue robe in luogo piccolo.* Lì sta ammontata.

6. *E fig. Per Accresciuto. V.* AMMONTARE, § 6.

**AMMONTATORE.** [T.] *S m verb. Da* AMMONTARE. *Non com., ma sarebbe nella lingua scritta chiaro e efficace.* [T.] I Giganti nella guerra loro al cielo, ammontatori di balze selvose.

[T.] *E nel trasl.* Ammontatore di sofismi verbosi, d'imagini sformate.

† **AMMONTICANTE.** *Part. pres. Da* AMMONTICARE. *Che ammontica, Che fa monte. Salvin. in Orf.* (*M.*) O seminante, ammonticante Dea dell'aria.

**AMMONTICARE.** *V. a.* [T.] *Vive in Tosc. Dice quantità men piccola di* Ammonticchiare, *e non porta trasl.*

[T.] Ammonticare il grano, la paglia.

[T.] Ammonticare rena, calcinacci.

† *Liv. Dec.* 3. (*C*) Non solamente dall'uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

**AMMONTICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMONTICARE. *Messo in monte, Ammassato.*

2. *E per Ammassato a guisa di monti, Conglobato a similitudine di monti. Marc. Lucr. l.* 6. *p.* 341. (*Gh.*) Salgono ammonticate (*le nubi*) verso il cielo.

**AMMONTICATURA.** *S. f. Da* AMMONTICATO. *Ammontamento.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 243. Ammonticature di pattumi e pacciami e barriere di rigogliosi pagliati e boscaglie d'ontani, che tengono di tutti i tempi alte, stagnanti e morte le acque del padule.

**AMMONTICCHIAMENTO.** *S. m. Da* AMMONTICCHIARE. *Ammassamento. Silos. Berg.* (*Mt.*)

**AMMONTICCHIARE.** *V. a.* [T.] *Dim. di* AMMONTARE, *e denota soprapposizione stretta e incomoda.* [Val.] *Pucc. Poes. Mor.* 4. 280. A noja m'è chi le gambe incrocicchia, Stando a mensa, o tanto si distende, Che li suoi piè con gli altrui ammonticchia.

2. *E per simil. Unirsi strettamente insieme. Cr.* 9. 76. 4. (*C*) Il contrario avvien delle pecore, le quali si ragunano e ammonticchiano insieme in un luogo.

**AMMONTICCHIATO.** *Part. pass. Da* AMMONTICCHIARE. [Cam.] *Un Tosc. modern.* Fiutando le spazzature ammonticchiate.

2. [T.] *Fig. Di moltitudine raccolta in luogo, con poco ordine e agio. E più di* Affollata.

† **AMMONTICCIARE.** *V. a. Ammonticare.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 63. Imperocchè è molto utile ad edificare bagni; e ad ingrassare li campi è necessario l'ammonticciare lo sterco.

2. *E per Accumulare.* [Camp.] *Om. S. Gris.* 35. La continua cura, la quale tu hai d'ammonticciare ricchezze...

*E fig.* [Camp.] *Omel. S. G. Gris.* 5. La quale avendo gittate le ricchezze delle virtù, ha ammonticciato a sè arena ed acqua fetida per la ebrietà...

† **AMMONTICELLAMENTO.** *S. m. Da* AMMONTICELLARE. *L'ammonticellare, Ammassamento.* [Val.] *Lucan.* 60. Intra due ammonticellamenti di questa ghiaja sì era il mare più profondo ismisuratamente. = *Vallisn. v.* 2. *pag.* 215. *col.* 1. (*Gh.*) Aperte (*due vecchie galline*), trovai che tutte le uova, invece d'imboccarsi nell'ovidutto, e per la via solita uscire, erano fra le intestina cadute e rammassatesi nella pelvi, dove avevano formato di più uova com'un solo uovo, per l'ammonticellamento e stretta unione di tutti.

**AMMONTICELLARE.** *V. a. Dim. d'*AMMONTARE. [T.] *Non com.*

[Val.] *T. Liv. D.* 2. 53. Ammonticellarono l'armi, secondo loro usanza. *E* 67. Per lo increscimento del sotterrare i corpi ad uno ad uno, gli ammonticellarono, e ardevano tutti insieme. = *Pallad.* (*C*) Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

**AMMONTICELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMONTICELLARE. *Pallad. Febbr.* 30. (*C*) In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 18. Conciofossecosachè ammonticellati cadessero l'uno sopra l'altro, intrastette e taglioe lo impeto (acervatim, *il testo*). = *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. (*C*) Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate. *Red. Oss. anim.* 144. Un gozzo, o seno..., era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi, ammonticellati insieme.

† **AMMONTINARE.** *V. a. Lo stesso che* Ammonticellare. (*Gh.*)

† **AMMONTINATO.** *Part. pass. Da* AMMONTINARE. *Soder Ori. e Giard.* 70. (*Gh.*) I carciofi..., ricoperti con terra asciutta ammontinata intorno, diventan bianchi in venticinque dì, e più teneri.

† **AMMONTONAMENTO.** *S. m. Da* AMMONTONARE. *Lo ammontonare. Segner. Concord.* (*Mt.*)

† **AMMONTONARE.** *V. a. Da* MONTONE, *Grosso monte. Ammassare, Ammucchiare, Ammontare. Magg. Fortif.* 41. (*Gh.*) Se noi ammontoneremo il terreno manco arenoso e non tanto sciolto,... farà la scarpa simile alla tavola D. *E* 75. Vuole (*Alberto Durero*) che tutto il terreno che si caverà (*dal nuovo fosso*), si ammontoni per argine vicino al fosso vecchio.

† **AMMONTONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMONTONARE. [Val.] *Lucan.* 29. Giaceano ispezzati per li campi ammontonati l'uno sopra l'altro. *E* 36. La rena e la ghiaja v'era sì ammontonata di luogo in luogo... che i più di questi monti erano sopr'acqua, e tali v'erano ch'erano sott'acqua. = *Segner. Mann. Genn.* 22. 2. (*Mt.*) Tutti dovranno poi quivi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati, come una catasta di vittime, che, sempre accese, fumino in sacrifizio dell'ira divina.

† **AMMONZICCHIAMENTO.** *S. m. Da* AMMONZICCHIARE. *Lo ammonzicchiare, Ammasso, Cumulo. Algar.* 3. 183. (*Gh.*) Uno ammonzicchiamento di figure è da per tutto là entro (*in un certo quadro*).

† **AMMONZICCHIARE.** *V. a. Lo stesso che* Ammonticchiare. *Cr.* 8. 7. 8. (*C*) Si turi con cera e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr'esso. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 132. I gagliardi venti del nord e del sud, che soffiano per la lunghezza sua, ne ammonzicchiano le acque, cacciandosele dinanzi.

2. *N. pass. Ammonticchiarsi, Ammonticellarsi. Bocc. Comm. Dant.* 2. 236. (*Gh.*) Fin ch'alla terra ciascuna (*rana*) s'abbica (*disse Dante*); cioè s'ammonzicchia l'una sopra l'altra ficcandosi nel loto del fondo dell'acqua, nella quale dimorano. (*Al quale passo il Salvini* (*p.* 378.) *fa la seg. chiosa:* S'ammonzicchia, che noi diremmo s'ammonta, s'ammonticella.) — L'Abbicarsi *dantesco è da altri diversamente interpretato.*

3. *Stringersi fittamente insieme.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 326. La grande moltitudine che nel miluogo s'era addrappellata e ammonzicchiata... fu morta e tagliata.

† **AMMONZICCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMONZICCHIARE. *Cr.* 6. 25. 1. (*C*) Si colgono del mese di Aprile e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate, acciocchè si macerino. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Quel corpo pieno di piaghe, ripieno di vermini ammonzicchiati nelle fosse della carne sua.

**AMMORBAMENTO.** *S. m. Da* AMMORBARE. *Morbo, Fetore, Puzzo. Casini. Berg.* (*Mt.*)

**AMMORBANTE.** *Part. pres. d'*AMMORBARE. *Che ammorba. Tesauro. Berg.* (*Mt.*)

**AMMORBARE.** *V. n. ass. Da* Morbo. *Esser compreso da morbo, da infermità, Ammalare. Petr. Cap.* 5. (*C*) Com'uom ch'è sano e 'n un momento ammorba. *Bern. Rim.* 17. Che s'ella ammorba, ed ei la lasci sola..., Si vede ch'ei mentiva per la gola.

[Cam.] *Mach. Op.* 8. 168. Chi dice: il tale è morto, quell'altro è malato, chi fuggito, chi in casa confitto, chi allo spedale, chi in guardia, chi non si trova, e somiglianti nuove atte colla sola immaginazione a fare Esculapio, non che altri, ammorbare.

2. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 149. Questa è un'infermità (*il giudicare passionato*) d'animo sì universale che indifferentemente ne ammorbano così le cose piccole, come le grandi, e le maggiori con maggiore danno.

3. *Att.* [T.] *Diffondere malattia, e dicesi per lo più d'animali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Una pecora infetta n'ammorba una setta. (*Il male corporeo e morale è contagioso.*)

[T.] *Son. Piev. Arl. p.* 165. E dell'infamia essendo calamita, Le case e' monasteri ammorba e allezza.

4. *Detto di pessimi odori, che quasi inducano morbo col loro fetore, vale Putire.* [T.] *Onde la locuz. com.* Puzza che ammorba. = *Fir. As.* 93. (*C*) Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, un'altra ne ammorbò con quell'odore. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa e ammorba tutti.

[Val.] *Ros. Sat.* 3. Colla chioma arruffata a guisa d'orco, Avere un sito, che da lungi ammorba, Ed in tutte le cose essere un porco.

5. *Detto dell'Essere eccedentemente odoroso. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Non vale dir che fusse ben vestito, Ed ammorbasse di moscado.

6. *Per Nojare, Stordire, Rompere il capo.* (*D'uso popolare.*) (*Mt.*)

**AMMORBATELLO.** *Agg. Dim. di* AMMORBATO. *Non ha altro senso che il seg., e non più comune anche questo.*

2. *E fig.* [T.] *Insulto a pers., quasi corporalmente e moralmente corrotta.* = *Bern. Catr.* 8. (*C*) Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello.

**AMMORBATISSIMO.** *Agg. Superl. di* AMMORBATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanto enorme peccato.

**AMMORBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMORBARE.

*Fig. Tac. Dav. Ann.* 3. 311. (*C*) Ma per lo fetore dell'ammorbato terreno, poco potero dimorare nelle rovine della sepolta città.

2. *E per estens. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Altro ci vuol che matricale o ruta, A un ammorbato d'amor medicare.

3. *Trasl. Tac. Dav. Stor.* 2. 289. (*C*) Quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

**AMMORBATORE.** *Verb. m. di* AMMORBARE. *Chi o Che ammorba.*

[T.] Alito ammorbatore.

[T.] *Trasl.* Vizio ammorbatore de' popoli.

**AMMORBATRICE.** *Verb. f. di* AMMORBATORE.

[T.] *E anche Agg.*

[T.] *Trasl.* Carceri non sanatrici, ma ammorbatrici.

**AMMORBIDAMENTO.** *S. m. Da* AMMORBIDARE. *Lo ammorbidare.* [T.] *Non com.*

2. *Fig. Trattamento carezzevole per rendere mansueto ed agevole. Cr.* 9. 4. 3. (*C*) Cavallo... faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento, infinattantochè diventi mansueto.

**AMMORBIDARE.** *V. a. Da* MORBIDO. *Far morbido, Tor via la durezza; Mollificare.* [T.] *Non com.* = *Cr.* 5. 22. 8. (*C*) Le (*pesche*) mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono. *E* 5. 12. 6. Questa arte l'ammorbida e matura, e dà loro sapore e velocità a smaltire. [Val.] *Pucc. Rim.* 4. 289. Volevasi mandare alla fornace (*una gallina che non potea giugnere a cottura*), E tanto far bollire ogni stagione Che ammorbidasse sua carne tenace.

*E N. ass. Cr.* 5. 12. 11. (*C*) Appiccandole sopra 'l fumo dell'acqua calda, acciocchè ammorbidino.

2. *Trasl. Addolcire. Bocc. Nov.* 50. (*C*) Egli non è alcun sì forbito..., nè sì duro o zotico, che io non ammorbidisca bene. *Fior. S. Franc.* 48. (*M.*) Pregava Iddio che ammorbidasse i cuori di quelli ladroni, e convertissegli a penitenza.

3. *N. pass. e Trasl. Darsi in preda alle lascivie e alle morbidezze. Dav. Scism.* 73.

**AMMORBIDATO.** *Part. pass. Da* AMMORBIDARE. *Fatto morbido, Intenerito.* [T.] *Non com.* = *Simint. Met.* 1. 24. I sassi cominciarono a lasciare la loro durezza, e ammorbidati avere forma.

2. *E per Fatto eunuco, Castrato.* [Val.] *Lucan.* 114. V'erano (*nella reggia di Cleopatra*) gli sventurati giovani ammorbidati con ferro, e ch'aveano segato il membro. (*Il testo lat.* Nec non infelix ferro mollita juventus, Atque exsecta virum. *Qui* Mollita *è da* Mollire, *nel senso di Castrare.*)

**AMMORBIDIMENTO.** [T.] *S. m. verb. dell'*AMMORBIDIRE *e dell'*AMMORBIDIRSI. [T.] È seguito un ammorbidimento notabile nella parte dolente.

[T.] *Potrebbesi anco trasl. in parecchi sensi d'*Ammorbidire.

**AMMORBIDIRE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Ammorbidare, *ed oggidì più com. assai. Ricett. Fior.* 80. (*C*) Quelle medesime medicine che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggermente o al fuoco o al sole.

[T.] Ammorbidire con la coltura le frutta selvatiche, *e lo stesso terreno. Vig.* Fructusque feros mollite colendo.

2. (Pitt.) **Ammorbidire un lavoro,** *o per lo più* un disegno. *Toglierne ogni asprezza o durezza.* (*Mt.*) [T.] Ammorbidire lo stile. Parole troppo risentite.

**AMMORBIDITO.** *Part. pass. Da* AMMORBIDIRE. *Mollificato.*

2. *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) Che porta simil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito, A passargli gli orecchi senza duolo.

3. *Riferito a marmo scolpito maestrevolmente e al naturale.* [Val.] *Crudel. Rim.* 47. Greco marmo intenerito In gentil fianco Adoneo, Greco marmo ammorbidito in bel... Ganimedeo... Tu non sei più maraviglia.

† **AMMORCHIATO.** *Agg. Da* MORCHIA. *Che ha della morchia. Liburn. Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig. Detto del vino, equivale a Divenuto torbido per cagione di fondaccio, di posatura e di sporcizia. Liburn. Occorr.* 28. *tergo.* (*Gh.*) Dicono i Fisici che questo autunno il poverino beeva vino ammorchiato nel fondo della botte, e di odore lezzoso.

**AMMORIRE.** *N. ass.* [A. Con.] *Diventare moro nel colore della pelle a cagione del sole. È lo stesso che* Immorire; *ma questo indica che si prende il colore scuro, e quello il riceverlo dal sole.*

**AMMORITO.** [A. Con.] *Part. pass. d'*AMMORIRE. *E come Agg.*

† **AMMORSARE.** [T.] *V. a.* [F.] *Mordere, Dare di morso.* [T.] *Pare con più forza del sempl.* Mordere, *e che dica il primo atto. Lat.* Admordeo.

**AMMORSELLATO.** *S. m. Vivanda a morselli. Dim. di* Morso, *fr.* Morceau. *Fav. Esop.* (*C*) La cicogna... andonne a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada, ed halla piena d'uno odorifero e dilicato ammorsellato.

† **AMMORTAMENTO.** *S. m. Da* AMMORTARE. *L'ammortare. Cr.* 2. 4. 14. (*C*) Ed è una cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione che si fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

2. *E trasl. Fav. Esop.* (*C*) Andando, per ammortamento de' peccati in pellegrinaggio.

† **AMMORTARE.** *V. a. Da* MORTE, *o dal Part. pass.* MORTO. *Ammorzare. Dant. Inf.* 14. 90. (*C*) Che sopra sè tutte fiammelle ammorta.

*E N. pass. Filoc.* 5. 287. (*C*) Quanto più si soffia nel fuoco, più s'accende; e senza soffiarvi, s'ammorta.

2. *Per simil. Debilitare, Rintuzzare, Distruggere; e riferiscesi alle cose fisiche. Cr. lib.* 6. *pag.* 26. (*Mt.*) Acciocchè le piove non si raunino e covrinle e ammortino il germoglio. (*Parla delle zucche.*)

3. *Per Avvizzire. Dant. Canz.* (*Mt.*) E tanto è la stagion forte ed acerba, Che ammorta li fioretti per le piagge.

4. *Trasl. Riferito alle cose morali. Cr.* 1. 2. 2. (*C*) Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debilita e ammorta le virtudi. *Petr. Uom. ill.* Le cose fatte non ammortan la 'nvidia concetta prima. *Albert.* 41. Nel quale voi possiate tutte le saette affocate dell'iniquissimo diavolo ammortare.

[T.] *Fr. Sacch. Serm.* Il digiuno ammorta molti vizi.

5. *N. ass. Sedare.* [Val.] *Din. Comp. lib.* 1. *pag.* 61. Gli altri uomini, che v'erano insieme, li tramezzarono, e non li lasciarono azzuffare: non si potè tanto ammortare, che alle case de' Cerchi non andasse molta gente.

6. *N. pass. Per Nascondersi* (*fra le nubi*). *Detto degli astri.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 21. 59. Ed ogni stella, e la luna s'ammorta, Ed atra nube pel cielo si spiana.

† **AMMORTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMORTARE.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 7. 1. 32. (*C*) E 'n te s'è annegato Desiderio ammortato.

† **AMMORTIFICARE.** [T.] *V. a. Mortificare.*

*Del fuoco. Forse usavasi anche trasl. Rammenta* Ammortare *e* Ammorzare.

**AMMORTIMENTO.** *S. m.* (Med.) *Da* AMMORTIRE. *Mortificazione, Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo. Cocch. Anat.* 33. (*M.*) Onde per lo più nasce quell'atroce sintoma, che chiamano volvolo, e l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurgi dicono, incarcerata.

2. *Fig. Buonag. Urbic. Rim. ant.* (*M.*) Ond'eo non mi dispero Di ciò che amor mi face; Chè guerra non ha pace, o ammortimento.

**AMMORTIRE.** *N. e N. pass. Da* MORTE. *Stramortire. Sag. Nat. Esp.* 119. (*C*) Un'anguilla vi stette un gran pezzo senza ammortirsi.

*E Att.* [Cam.] *Aver. Lez.* 184. Servendo dunque a stupefare, o per poco ammortire i sensi, davasi a' tormentati, e con essa preparavasi taluno alle percosse, come riferisce Apulejo.

2. *E per Ammorzarsi. M. Aldobr.* (*C*) Imperciocchè 'l calor naturale, ch'è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Tes. Br.* 2. 37. Egli cade immantinente ch'egli è appresso inver la terra, tanto che si spegne e ammortiscesi.

3. *E Att. Fig. Far isvanire. Alleg.* 218. (*M.*) La qual macchia (*d'olio*) si può agevolmente ammortire con la saliva a digiuno.

4. *E per Togliere ogni efficacia.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 3. Appresso sì li diede uno anello con una preta virtuosa che aveva ad ammortire onne (*ogni*) veneno. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 48. Questa medesima (*la sinderesi, regola dell'operare*) viene ad ammortire la sua forza, e la coscienza incallita al mal fare e mortificata non sente più le punture dell'animo, ed i rimorsi.

**AMMORTITO.** *Part. pass. Da* AMMORTIRE. [Camp.] *Aquil.* 4. 5. Nerone dalla gran paura tutto ammortio; non sapendo che fare...

2. *Fig. Indebolito. Senza efficacia. Libr. Dic.* (*C*) Fa sì che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia.

3. *Represso, Cessato.* [Cam.] *Adr. Plut.* 1. 224. Soprattutto s'avvertisca, se in noi s'è ammortita l'ostinazione e la voglia di contendere nelle dispute.

4. *Parlandosi di Acqua, vale Stagnante. Soder.* (*Mt.*) Solchi... con i pendici, che l'acqua riesca, e non vi stia ammortita punto.

†† **AMMORTIZZARE.** *V. a.* (Leg.) (*Lat. barb.* Admortizare, Amortissare.) *È un neologismo de' Legisti. Oggidì si usa parlandosi di rendite, pensioni, livelli, censi, e vale Estinguerli, rimborsandone il capitale con un utile onesto al creditore se vi rinuncia.* (*Mt.*)

*Meglio si direbbe* Estinguere, Redimere, Affrancare un censo, un livello, un luogo di monte, *e sim.* (*Mt.*)

†† **AMMORTIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMORTIZZARE. *Band. Leopold.* (*Mt.*) Onde, non restandoci alcuno stabile, o capitale ammortizzato, non abbia luogo la censura delle leggi.

†† **AMMORTIZZAZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Da* AMMORTIZZARE. *Neologismo de' Legisti. Riscatto, Affrancamento, Estinzione di un livello, di un censo, ecc. V.* AMMORTIZZARE. (*Mt.*)

2. **Leggi d'ammortizzazione** *furono chiamate nel Regno di Napoli quelle che deviarono dalle così dette* Mani morte, *ossia da' Luoghi pii, le proprietà pubbliche e private.* (*Mt.*)

† **AMMORTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ammortato, Spento. Vit. Imp. Rom. c.* 25. Se alcuna fiata, vigilando la notte, gli fosse cascata la candela di mano ed ammorta, avea per buono signo di vittoria usitato.

† **AMMORVIDARE.** *V. a. Render soffice. Simint. Met.* 1. 186.

† **AMMORVIDIRE.** *N. ass. Ammorbidire. Ricett. Fior.* 10. (*C*) Il bidellio è lacrima d'un arbore... che nel maneggiarla ammorvidisce.

*E N. pass. Red. Oss. anim.* 19. (*C*) Il veleno seccato sopra il fuscello si ammorvidisce e si rinviene.

**AMMORZAMENTO.** *S. m. Da* AMMORZARE. *Lo ammorzare.*

2. *Per Troncamento, Elisione. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. *partic.* 2. (*C*) Alcune voci... insieme scriver si possono con l'ammorzamento delle vocali.

**AMMORZARE.** *V. a. Smorzare, Estinguere, Spegnere. — Pare voce corrotta da* Ammortare, *dedotta da* Morte *o* Morto. *Provenz.* Amortezir, Adzamortar, *spagn. ant. e portog.* Amortecer. (*Gh.*) *Petr. Son* 309. (*C*) Subito allor, com'acqua il fuoco ammorza, D'un lungo e grave sonno mi risveglio. [Val.] *Fior. Virt.* 138. Siccome l'acqua ammorza il fuoco, così la cortesia sì ammorza i difetti delle persone. *Tac. Dav. Ann.* 13. 57. Trattosi i panni di dosso, e sopra gittatiglivi, quanto più schifi e logori, più al caso per quei fuochi ammorzare.

*E ass.* [Val.] *Fior. Virt.* 46. Il fuoco arde, e l'acqua ammorza.

2. *E fig. Bemb. Stor.* 1. 7. (*C*) I quali incendi, la distruzione della nobiltà, che ne seguì appresso..., appena e disagevolmente poterono ammorzare.

3. *Detto della vista. Ar. Fur.* 22. 68. (*M.*) I' v'ho già detto che con tanta forza, L'incantato splendor negli occhi fere, Che al discoprirsi ogni veduta ammorza.

4. *Trasl. Annientare, Distruggere. Ar. Fur.* 15. 33. (*M.*) Ogni lor laude ammorza L'aver usato alla lor patria forza. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 56. Il regno suo è sempre violento, Se virtù eccessiva non lo ammorza.

*E N. pass. Dant. Par.* 4. 76. (*M.*) Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. [Val.] *Bart. Simb.* 21. Nel medesimo istante in che s'ammorzasse... un atomo del sole nel sole, mancherebbe con esso quel così lungo filo di luce...

5. *Per Attutire, Rintuzzare. N. pass. Dant. Inf.* 14. (*C*) O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua

superbia, tu se' più punito. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

6. *N. ass. Ammortire. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Con quanta arte di Tiberio un fuoco crudelissimo s'appiccò, ammorzò, poi levò fiamma.

7. **Ammorzare** la sete, *per Cavare la sete, Spegnerla.* [Val.] *Tansil. Vendem.* 82. Un pomo all'opra ratto mi rinfresca, Addolcisce la sete, e non l'ammorza. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 260. Bevanda pura, limpida, innocente, onde tutti agevolmente la sete ammorzar potessero.

8. (Mil.) |D'A.] **Ammorzare** il vivo. *Frase comunissima nell'artiglieria antica, perchè sparisse il punto in bianco naturale, e si andassero creando i punti in bianco artifiziati. Sciaban, Bombardiero veneto, pag.* 596. Bisogna prender la grossezza del suo vivo metallo, e sopra la gioja al giusto mezzo drizzare un punto di mira, acciò la linea visuale del puntatore sia parallela all'anima del pezzo, perchè altrimenti essa la taglierebbe in poca distanza, e li tiri sarebbero alti. Questo si chiama Ammorzare il vivo.

**AMMORZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMORZARE.

**AMMORZATORE.** *Verb. m. d'*AMMORZARE. *Chi o Che ammorza, Spegnitore, Estinguitore.*

2. *Fig. Faust. Oraz. Cic. t.* 3. *p.* 81. *tergo.* (*Gh.*) Il togato ammorzatore della domestica guerra.

**AMMORZATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMMORZARE, *segnatam. nel trasl.* [T.] Educazione, Politica ammorzatrice. *E le arti di certi accenditori sovente riescono a questo.*

† **AMMOSCIARE.** [T.] *V. n. Nel senso d'*Ammoscire *lo nota il Redi come voce aret.; ed è d'altri dial.* (*Vian.*)

**AMMOSCIRE.** *V. n. Dalla partic. preposit.* A *e* Moscio, *che vale Molle, Vizzo: forse dedotto dal lat.* Mucidus. *Divenir moscio, molle, languido, Invincidire. Targ. Tozz. Lez. Agric.* 6. 66. (*Gh.*) Le foglie (*del guado*) si fanno per poche ore ammoscire, avvertendo di non trattenerle molto; altrimenti prenderebbero di sito, o infradicerebbero.

**AMMOSCITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMOSCIRE. *E come Agg. Divenuto moscio, o già moscio.*

† **AMMOSFERA.** *V.* ATMOSFERA. [Sel.] *Sant. Ch. An.* 14. Il maestrale... rinfrescando l'ammosfera. *E* 15. L'umido soverchio dell'ammosfera.

**AMMOSTANTE.** *Part. pres. d'*AMMOSTARE. *Che ammosta.*

2. † *In forza di Sost. Per Vino.* [T.] *Siccome* Mosto *dicevano anco i Lat. per* Vino; *e la forma del Part. pres. commutasi con quella del Part. pass.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. (*C*) Oh gli è stato pur buono quell'ammostante!

**AMMOSTARE.** *V. a. Da* MOSTO. (Agr.) *Ridurre l'uva a mosto. Paolett. Op. Agr.* 2. 259. (*Gh.*) La perfetta ammostatura dell'uve è l'operazione forse più interessante nella manifattura del vino; e perchè tale non può ottenersi ammostandole nelle bigonce o nella tina, io proposi un'altra volta una specie di cola. *E* 2. 435. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 55. Ed io la conforto a non isdegnare di sciorre da per se stessa i grappoli, ad ammostargli in sul tino. = *Magazz. Cultiv. tos.* 57. (*Gh.*) Si colgono l'uve, s'ammostano in bigonce, e si portano al tino...

2. *E per Dimenare nel tino l'uva pigiata servendosi dell'ammostatojo. Lastr. Agric.* 1. 254. (*Gh.*) Dopo che sarà stabilita nelle uve (*gittate nel tino*) la fermentazione tumultuosa, non ammostarle nè punto, nè poco. *E* 2. 299. *Paolet. Op. Agr.* 2. 263. *E* 2. 264. *Soder. Colt.* 74. (*C*) E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

*E N. ass. Dav. Colt.* 161. (*C*) E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *E* 230. (*Gh.*) Così scelte e nette (*le uve*), gettale con ottime bigonce su ottimo tino; ammosta spesso senza pigiare.

3. *E detto pure in modo assol., vale Render mosto, Dar mosto. Lastr. Agric.* 2. 295-296. (*Gh.*) Perchè l'uva acerba ammosta meno. [M.F.] Quest'anno l'uva ammosta poco. L'anno passato ammostava bene.

4. *E trasl. Menz. Sat.* 9. (*Mt.*) O cervel gonzo, o mal cerchiato vaso, Che sempre versi, e muraglie ammosti.

5. *N. pass. Per Attendere alla vendemmia, quasi tuffandosi nel mosto.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 27. Tutto il popolo si ammosta; io solo mi attuffo nell'acque d'Ippocrene.

**AMMOSTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOSTARE. *Dav. Colt.* 162. (*C*) Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate ed ammostate.

**AMMOSTATOJO.** *S. m. Da* AMMOSTARE. [F.] *Strumento di legno fatto a guisa di vanga quadra e tagliente, con cui si dimena la vinaccia e si tagliano i raspi nel tino per ammostare.*

[M.F.] *Nelle bigonce l'uva si ammosta con un pezzo di legno rotondo fatto a guisa di bastone, più grosso in fondo che nella parte ove s'impugna. E questo dicesi* Ammostatojo. *Nei tini ordinar. si pigia coi piedi.*

**AMMOSTATORE.** *Verb. di* AMMOSTARE. *Chi o Che ammosta*

2. *In forza di Sost. Colui che ammosta; nel primo signif. di* Ammostare. *Paolett. Op. Agr.* 2. 261. (*Gh.*) L'uve separate da'raspi scappano di sotto a'piedi degli ammostatori.

**AMMOSTATURA.** *S. f. Da* AMMOSTARE. *Lo ammostare, nel primo signif. Paolett. Op. Agr.* 2. 259. (*Gh.*) La perfetta ammostatura dell'uve è l'operazione forse la più interessante nella manifattura del vino.

2. *Lo ammostare, nel secondo signif. da noi attribuito a questo verbo. Paolett. Op. Agr.* 2. 265. (*Gh.*) Io so che queste frequenti ammostature nel tempo della fermentazione si fanno per timore che il vino non prenda fuoco,...; egli è però questo un timor vano.

† **AMMOTINAMENTO.** [T.] *S. m. Ammutinamento. Pros. fior.* 1. 7. 202. (*Gh.*) *Speron. Op.* 3. 30.

† **AMMOTINARE.** [T.] *V. a. Ammutinare. Ma negli es. è rifless.* **Ammutinarsi.** *Varch. Stor.* 2. 284. (*Gh.*) *Speron. Op.* 3. 30. *Loll. Alb. in Oraz. illustr.* 1. 17. *Cecch. Incant. e* 2. *f. in Teat. com. fior.* 1. 31.

2. *Col* Da; *Dividersi d'opinione e di sentimento. Cecch. Masch.* 28. 29. (*Gh.*) *Infar. sec.* 249.

† **AMMOTINATORE.** [T.] *S. m. Ammutinatore. Corsin. Ist. Mess.* 4. 355. (*Gh.*) *Faust. Oraz. Cic. Filip. X. p.* 102. *tergo.*

**AMMOTINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'ammutinarsi. Speron. Op.* 3. 30. (*Gh.*)

**AMMOTTAMENTO.** *S. m. Da* AMMOTTARE. *Lo ammottare. Frana della terra, Scoscendimento, Lo smottare.* [T.] *Non com.* = *Vallisn. t.* 2. *p.* 329. *col.* 1. (*Gh.*) Nè io nego già che alberi interi, e, sovente, che adesso pajono forestieri, sotterrati altamente non si ritrovino; ma le ruine o lavine, o ammottamenti... che hanno assorbito sovente interi boschi, soddisfanno a questa objezione.

**AMMOTTARE.** *V. n. ass. Da* MOTTA, *che vale Scoscendimento di terreno. Lo scoscendersi che fa la terra ne' luoghi a pendio, Smottare, Franare.* (*C*) [T.] *Non com.*

† **AMMOTTINARE.** [T.] *Per Ammutinare. Varch. Stor.* 444. (*C*) S'abbottinarono, o come si dice oggi s'ammottinarono. (*Segna il passaggio da* Ammottinare *a* Abbottinare.)

† **AMMOVIMENTO.** *S. f. Movimento. Introd. Virt.* 40. (*M.*)

**AMMOZZAMENTO.** *S. m.* (Agr.) *Da* AMMOZZARSI, *che si dice della terra, quando ella si riduce come in un mozzo. Lo essere ridotto in mozzo o in mozzi, cioè in massolette. Non com. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 96. (*Gh.*) In quel punto..., che fra l'angustie del vaso, la resistenza delle barbe vecchie e l'ammozzamento e troppo indurimento della terra, comincia la pianta a non trovare più luogo dove potere insinuare le nuove e delicate barboline.

**AMMOZZARE.** *V. a. Da* Mozzo, *in signif. di Massoletta.* (Agr.) *Ridurre (la terra o altro) in forma di mozzo, o di mozzi, cioè di massolette, di pani.* (*Gh.*) *Non com.*

2. *N. pass. Comprimersi, Indurirsi, Ammassarsi; come quando la terra s'impoverisce di umido. Targ.* (*Mt.*) Se si sfarini la terra, o se troppo si ammozzi e stivi.

**AMMOZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOZZARE. *Ridotto in forma di mozzo, o di mozzi. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 71. (*Gh.*) Se (*la terra*) si mantiene dura, ammozzata, e stivata insieme, meriterà d'essere lasciata in abbandono.

2. *Per Ammonticchiato, Ammassato, Ammucchiato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 383. (*Gh.*) Pollina tenuta per molti mesi ammozzata sotto una tettoja.

† **AMMOZZICARE.** *Dalla partic. preposit.* A, *e da* Mozzicare, *che vale Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia, Tagliare a pezzi. Trovasi il part.* Ammozzicato. *V.*

† **AMMOZZICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOZZICARE. *Tagliato a pezzi. Liv Dec.* 3. (*C*) Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici. (*Altri leggono* Ammonzicchiati.)

**AMMOZZOLARE.** *N. pass. Quasi freq. di* AMMOZZARE. *Inusit. Esp. Fis. Targ.* (*Gh.*) Il metallo calcinato, pestato in un mortaro di ferro o di bronzo, non raffina, nè si polverizza, ma quanto più si batte, tanto più si riunisce e s'ammozzola.

**AMMOZZOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMOZZOLARE. *Nel lat.* Massula, *è Piccola massa, e quindi* Terra ammazzolata *è Terra divisa in piccole masse. Inusit. Soder. Colt.* 17. (*M.*) Non ci rimanga (*nel terreno*) nè sassi oltremodo grossi nel mezzo, nè sterpi, nè zolle... che non sieno disfatte e sfarinate, perchè questi impedimenti non lasciano poi accostare la terra cotta a' magliuoli, i quali, non essendo bene stretti e serrati da quella ammozzolata, ricevono... notabilissimo danno.

**AMMUCCHIARE.** *V. a. Fare un mucchio, o mucchi.* [Cors.] *Bart. Vit. Borgh.* 4. 2. Non potevate capitar qui in miglior punto, nè più in acconcio al bisogno che ho di chi m'ajuti ad ammucchiar questo fango.

[T.] *Si può ammucchiare roba in disordine, e con certa cura.*

[T.] *Rifless. S'ammucchia gente in un luogo, molta e poca; per frequenza momentanea o per dimorarvi.*

*S'ammucchiano insieme animali.* [T.] *Cr.* 11. 49. Che non istien troppo stretti, che non si cozzino e non si ammucchino. — *Questo segnatam. di vermi e altre specie minute.*

2. *In senso quasi fig.* Ammucchiare danaro, roba, ricchezza.

[T.] *Trasl.* Ammucchiare citazioni, eleganze.

**AMMUCCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMUCCHIARE. *Red. Oss. anim.* 155. (*C*) Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme.

[T.] Danari ammucchiati.

[Val.] *Ner. Sammin.* 8. 3. Hanno cert'altre un pentolin che bolle, Dove corrono i diavoli ammucchiati.

**AMMUCIDIRE.** *V. n. ass. Da* MUCIDO. *Divenir mucido, Muffato, Muffare. Non com. Soder. Ort. e Giard.* 95. (*Gh.*) Declina, e s'infradicia (*s'infracida*) o ammucidisce (*il fiore de' cavoli*)...

2. *Si può usare anche nel N. pass.*

**AMMUFFARE.** *N. ass. Da* MUFFA. *Esser compreso da muffa, Muffare.* [T.] *Non com.* = *A. It. Fr.* (*Mt.*)

**AMMUFFATO.** [T.] *Non tanto come Part., ma come Agg. Coperto di muffa. Più com.* Muffato.

2. *Trasl.* [T.] Ammuffata erudizione.

**AMMUFFIRE.** [T.] *N. ass. Cominciare a prender la muffa. Di pane, vino, e sim., suonerebbe meno inusit. che* Ammuffare. *Più com.* Muffire.

**AMMUFFITO.** *Agg. Muffato. Aless. Bracc. Stor. di due Amant. p.* 80. (*Vian.*) Nè comporta che ci rodiamo i frusti di bigio ed ammuffito pane.

† **AMMUINAMENTO.** [T.] *S. m. Ammoinamento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. (*C*)

† **AMMUINARE.** [T.] *V.* AMMOINARE.

† **AMMUINATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMUINARE. *V* AMMOINATO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 207. (*C*) *E Disc.* 3. 112.

† **AMMUNIMENTO.** [T.] *S. m. V.* AMMONIMENTO *Coll. SS. Pad.* 2. 13. (*C*) *Valer. Mass.*

† **AMMUNIRE** *e* † **AMUNIRE.** [T.] *V. a. Ammonire, co' suoi anal. Grad. S. Gir.* 20. (*C*)

*Nel senso stor. fior. del Punire civilmente, onde gli si contrapponeva* Smunire, *cioè Togliere l'ammonizione.*

*Cron. Morell.* 232. (*C*) *Segr. Fior. stor.* 3. 69. *E* 3. 80. *Varch. Stor.* 8. 218. (*Man.*)

† **AMMUNITO.** [T.] *Part. pass. d'*AMMUNIRE. *V.* AMMONITO.

2. *Nel senso stor. fior. Segr. Fior. stor.* 3. 78. (*C*)

*E come Sost. Cron. Morell.* 289. (*C*)

† **AMMUNIZIONE.** [T.] *S. f. Ammonizione. G. V.* 4. 8. 2. (*C*) *E* 9. 349. 2. *Bind. Cecch. Batt. Mont'Apert.* 130. (*Gh.*)

† **AMMURICARE.** *V. a. Da* MURO. *Ammassare, Ammontare sassi intorno a checchessia. Pallad.* (*C*) E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso e d'intorno.

† **AMMURICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMMURICARE. *Pallad.* (*C*) Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

**AMMUSARE.** *V. n. pass. Da* MUSO. *Riscontrarsi muso con muso, Darsi di muso. Dicesi propriamente delle bestie, e particolarmente degli asini.* [T.] *Non com. D.* 2. 26. Così per entro loro schiera bruna

S'ammusa l'una con l'altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. = *Per quel che le formiche fanno affrontandosi e fermandosi un po', non si potrebbe dire altrimenti. But. ivi.* (*C*) S'ammusa, cioè tocca lo muso dell'una lo muso dell'altra.

[Val.] *Nov. Fiorent. Bott.* 193. Quelle che uscivano rincontrandosi con l'intranti, alquanto soffermandosi, s'ammusavano insieme.

[Val.] *Nell'uso tosc. Fare il muso, il broncio.*

**AMMUSIRE.** [T.] *V. neutr.* [A.Con.] *Mettere muso o broncio. Ed è lo stesso che* Immusire; *ma questo indica il fatto in sè, e quello accenna la cagione.* Colui a tali parole ammusì.

**AMMUSITO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammusire; [A.Con.] *ma usasi come Agg., e dice Attitudine alquanto prolungata.* [T.] Che fai costì tu, ammusito così? (Immusito *denoterebbe più broncio.*)

† **AMMUTARE.** *N. ass. Lo stesso che* Ammutolire. *D.* 2. 26. (*C*) Non altramente stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba.

**AMMUTINAMENTO,** † **AMMOTINAMENTO** *e* † **ABBOTTINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'ammutinarsi.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Ammutinamento è vocabolo proprio de' soldati che si ribellano dal loro capitano o superiore. = *Segn. Stor.* 4. 114. (*C*) Un ammutinamento di cui egli era capo. *Speron. Op.* 3. 30. (*Gh.*) *Gell. Vit. Alfons. volg.* 172. (*C*) Temendo per un abbottinamento de' suoi soldati di non essere ammazzato. *Pros. fior.* 1. 7. 202. (*Gh.*)

*Di moti civili. Cam. Salv. Disc.* 1. 136. (*Gh.*) Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche mal fatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente?

[T.] Ammutinamento degli allievi d'un collegio militare.

**AMMUTINARE,** † **AMMOTINARE,** † **AMMOTTINARE** *e* † **ABBOTTINARE.** [T.] *V. a. Sollevare contro i capi, segnatam. gli uomini militanti. Aff. a* Mutare, Muovere, *allo slavo* Smutiti, *Turbare. E* Motta *una Sommossa nel medio evo. L'anal. d'*Ammutinatore *concede usarlo anco att.* [T.] Con sue querele ammutinò tutto l'esercito.

2. *Rifless. Guicc. Stor.* 19. 118. (*C*) Dovendosi dare a' tredici dì di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutinarono. *E* 18. 66. (*Man.*) I fanti tedeschi, delusi da varie promesse di pagamenti..., si ammutinarono con grandissimo tumulto. *Varch. Stor.* 12. 444. (*C*) I Corsi... s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce, gridarono: sacco sacco. [Val.] *E* 18. 18. Si ammutinarono i fanti spagnuoli dimandando denari. *Del Ross. Svet.* 47. I suoi soldati (*di G. Cesare*) in dieci anni che durò la guerra gallica, non mai s'ammutinarono. = *Dav. Tac. Ann. volg.* 12. (*C*) Le legioni di Germania s'abbottinarono. *Cell. Benv. Vit.* 1. 175. Desiderosi di godersi le loro fatiche (*del sacco fatto*), più volte si volsono (*vollero*) abbottinare per andarsene.

*Rifless. col* Tra. *Cecch. Incant.* 2. 4. *in Teat. com. fior.* 1. 31. (*Gh.*) I Sanesi si ammotinarono fra loro. (*La Cr. legge:* Abbottinarono, *e spiega Mettere a bottino, che dal contesto non pare.*)

3. *Di sedizione, non propr. Loll. Alb. in Oraz. illustr.* 1. 17. (*Gh.*) Essendosi... il popolo (*romano*) ammotinato nel monte sacro.

4. *D'una o più pers. che si dividono da altre di opinione e di sentimento. Infar. sec.* 249. (*Gh.*) Ho voglia d'ammotinarmi dagli accademici.

*Trasl. Cecch. Masch.* 2. 8. 29. (*Gh.*) Che io m'ammotini da lui. (*In questi due es., che non sarebbero dell'uso com., la Cr. legge:* Abbottinarsi).

*Trasl.* [T.] Ammutinarsi della ragione contro l'autorità, Della scienza contro la religione.

(*Giova seguire l'es. degli scrittori e l'uso, che evitano certe forme del verbo, tanto insolite che la pronunzia stessa non ne è bene certa. Nella necessità converrebbe dire:* Eglino s'ammutinano, *non mai* S'ammútinano. l'ammutíni, Mi ammutíno, S'ammutína, *non avrebbero però grato suono.*)

**AMMUTINATO** *e* † **ABBOTTINATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ammutinare. *Per lo più è rifless.* [T.] Ammutinatisi contro il capitano.

*Senza il* Si. *Dav. Tac. Ann. volg.* 21. (*C*) Non temiamo d'un esercito abbottinato. *E* 34. Romanastri dell'esercito di Varo abbottinati per non avere a combattere.

2. *Fig. Segner. Mann. Sett.* 29. 4. (*C*) Nella sconfitta degli angeli ammutinati contra di lui. *Maur. Rim. burl.* 1. 163. Le genti d'Eolo (*i venti*) son genti sfrenate, Peggio che taliane e che spagnole Quando son daddovero abbottinate.

[T.] *Come Sost.:* Con promesse attutire gli ammutinati.

**AMMUTINATORE** *e* † **AMMOTINATORE** *e* † **ABBOTTINATORE.** [T.] *S. m. Chi è ad altri cagione d'ammutinarsi, in atto o per abito. Corsin. Ist. Mess.* 4. 355. (*Gh.*) Chiamollo ammotinatore e sedizioso. *Faust. Oraz. Cic. Filip. X. p.* 102. *tergo. Busca.* Non si sogliono eglino condannare gli ammotinatori, i vigliacchi e codardi a passar per le picche? *Pitt. Jac. Istor. fior.* 164. (*C*) *In questo senso* Abbottinatore.

† **AMMUTINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'ammutinare o dell'ammutinarsi.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.*

**AMMUTIRE.** *N. ass. Lo stesso che* Ammutolire. [T.] *Non usit. che nella lingua scritta.* = *Grad. S. Gir.* (*C*) Però si confondano e ammutiscano tutti quelli che si studiano di lodare altrui in faccia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 1. E tosto ammutiron tutti in questa materia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 298. Versi latini componete, Che stupir fanno ed ammutire ognuno.

2. *Perder la parola per cagion di forte paura, vergogna o d'altro sim. Bocc.* (*Mt.*) Il pover' uomo ammutì per un poco.

3. *Att. Far divenir muto, Far perdere la favella. Anguill. Metam.* 4. 407. (*Gh.*) Or quando (*Perseo*) il fa restar (*il capo di Medusa*) del zaino ignudo, Per ammutir quel Re con cui contende, Chiude le luci...

4. *E per Far tacere. Gal. Sagg.* 7. (*M.*) Mi credetti in questa maniera d'aver ammutite tutte le lingue, che hanno finora mostrato tanta vaghezza di contrastarmi. *E Sistem.* 278.

5. *N. pass. Ammutolirsi. Filic. N. Sp.* (*Mt.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 91. Chinò la testa ed ammutissi a un tratto. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E per quello perdette l'uso della lingua, ch'ello si ammutì, e non favellò fino allo dì del parto della moglie.

**AMMUTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammutire. *Ammutolito. Fr. Jac. T.* 5. 12. 8. (*C*) E rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 121. Vo domenica al Duomo, e un Gesuito Saliva appunto in pulpito; ed io 'nsacco In truppa là tra il popolo ammutito.

*In senso di silenzio e quiete abituale.* [T.] *Prov. Tosc.* 301. Da fiume ammutito fuggi. (*Silenzio e quiete apparente sono ingannevoli e minacciosi.*)

† **AMMUTOLARE.** *N. ass. Ammutolire. Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolarono. *E Nov.* 80. *tit.* Boninsegna Agnolini, essendo in arringhiera buonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo. *E appresso:* Infino ch'io giunsi al passo dove io ammutolai. [Camp.] *Volg. Bib. Matt.* 22. Come entrasti tu qua, non avendo vestimento da nozze? E quegli ammutolóe (obmutuit, *il testo*). *E Volg. Metam.* 13. Le Trojane gridano; quella ammutolóe per lo dolore (obmutuit, *il testo*).

† **AMMUTOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammutolare. *Ammutolito. Introd. Virt.* (*C*) Il decimo dì usciranno le persone delle taverne, come smemorate e ammutolate. *Fav. Esop.* 170. Ma ogni amico m'è ammutolato, e sta da lunga. [Camp.] *Volg. Metam. X.* La vergine ammutolata tace. (Muta silet virgo, *il testo.*)

2. [Val.] *E detto del suono di strumenti. Sacch. Battagl.* 1. 25. Non eran gli strumenti ammutolati, Ma ben parea qual suon da cielo uscito.

**AMMUTOLIRE.** *N. ass. Da* Mutolo. *Divenir mutolo; o meglio Restar di favellare.*

[T.] Ammutolire *non è Perdere la favella, ma Tacere per alcun tempo, quasi sempre per turbamento, o per riflessione. Così i Lat.* Obmutescere.= *Fr. Jac. T.* (*C*) Ond'io, s'i' vo' parlare di te, ammutolisco. *E altrove:* Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. *Mor. S. Greg.* 4. *pr.* Vide gli amici gridare..., videli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

*E detto di cosa. Tac. Dav. Stor.* 3. 304. (*C*) Prima ogni cosa ammutolì.

2. *E trasl.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 23. Tanto che dura l'interdetto, la Fede in voi ammutolisce, non muore.

5. *Nel trasl. dicesi pure degli occhi delle viti e degli alberi, quando perdono le messe.* (*C*)

4. *Att. Render muto. Fr. Giord.* 219. (*C*) Vedi il peccato come ammutolisce; chè questi mondani peccatori mai non lodano Iddio..., hae loro turata la bocca. *E* 220. Ancora il peccato ammutolisce (*sottint.* chi lo commette) nella confessione..., che gli serra la lingua.

5. *E N. pass. Divenir mutolo, o come chi è mutolo, Restar come mutolo per lo sbigottimento o altre cagioni. Segner. Op. t.* 1. *p.* 648. *col.* 1. (*Gh.*) Udite, udite lui stesso, ed ammutolitevi. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 193. Nè allo strepito dell'armi s'ammutolirono mai le voci della sposa di Dio, che ogni giorno sorge a mattinare il suo sposo.

**AMMUTOLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ammutolire. *Dav. Acc.* 139. (*C*) Voi lo vedete colà, come egli è..., attonito, sbigottito, ammutolito. *Alleg.* 282. Una volta sto quasi ammutolito; Un'altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l'asino smarrito.

† **AMNESTIA.** [T.] *S. f. Amnistia. B. Giamb. Oros. Porcacch. Tom. in Guicciard.* (*Dal mutarsi in ital. l'I in* E, *anzi dal pronunziarsi* E *l'*H *gr.*

**AMNIO.** *S. m. Gr.* Ἀμνίον. (Anat.) *La seconda o interna membrana, sierosa, sottile, quasi trasparente e di forma ovale, che rinchiude immediatamente il feto, il quale ivi nuota in un fluido che dicesi* Acqua dell'amnio. (*Mt.*) *Red. Lett.* 2. 171. (*C*) Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E* 172. Nell'amnio trovavasi un altro liquore bianco, simile alla chiara dell'uovo. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco che era nell'amnio.

**AMNISTIA** *e* † **AMNESTIA.** [T.] *S. f. Atto e decreto con cui s'afferma volersi dimenticare i veri o apposti torti politici d'un uomo o di più. B. Giamb. Oros.* 116. (*C*) Il quale modo di patto, quasi come una nuova vita tra loro, e un nuovo stato di felicitade, l'appellaro (*chiamarono*) amnestia, cioè uno dimenticamento de' mali. [Val.] *Salvin. Sat. Ros.* 4. Trasibulo... fece fare un decreto al popolo che si chiamò un decreto dell'amnistia, cioè del dimenticarsi le ingiurie ch'erano state fatte nella tirannide. = *Porcacch. Tom. in Guicciard.* (*Gh.*) Essendo li Ateniesi stati tiranneggiati da trenta tiranni, finalmente uccisi i tiranni, si riunirono insieme, e acciocchè non nascesse alcun disparere de' fatti passati, tutti furono astretti con giuramento a doversi scordar delle ingiurie: e questa fu detta la legge dell'amnistia, cioè dell'oblivione.

2. *Oggidì Indulto che dà il governante di colpe commesse o apposte contro lo Stato, che sovente è lui stesso. Il Viani ne rammenta quattro es. del Pallav. Vit. Aless. VII.* 4. 8. *Corsin. Stor. Mess.* 583. (*C*) Mandando per le boscaglie, dove s'erano ritirati (*con le loro famiglie*) a proclamare... in nome del re amnistia generale. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 225. (*Gh.*) Vi parrebbe che questa folla di rei fosse in certo modo più abile a difendervi contro Dio... o almeno a disporlo a un'amnistia generale come fanno i principi che hanno scarsità di sudditi, ne' casi di ribellione. *Ha senso più speciale che* Perdono; *e dovrebbe essere più generoso, lasciando supporre che non ci sia stata colpa vera, e che il meglio è dimenticare ogni cosa. Da* Μνήμη.

[T.] Legge, Decreto d'amnistia. Promulgarla, concederla, accettarla. Compreso nella, Eccettuato dalla.

**AMO.** *S. m.* (*Nel pl.* Ami, *ed anticam.* Amora.) *Aff. al lat.* Hamus. *Piccolo stromento d'acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'áncora: legasi ad un filo di setola di cavallo, che si chiama* lenza: *in esso s'infilza l'esca: venendo il pesce a ingojarla, vi resta preso. Ovid. Pist.* 185. (*C*) Ora ingannate gli uccelli colle reti, ora i pesci cogli ami. *Cr.* 10. *pr.* 5. De' pesci anche, come s'ingannino con reti, ceste, amora e calcina. *Lab.* 117. I cattivelli che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza lasciare. [Cam.] *G. Vill.* 7. 132. Gli misono un amo nella lingua, perchè non potesse parlare.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. La beltà senza la grazia è un amo senza l'esca.

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Non è l'amo nè la canna, Ma gli è il cibo che t'inganna. (*Il proprio desiderio tradisce l'uomo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Pesce che va all'amo, cerca d'esser gramo. (*La ricerca dell'utile e del piacere è danno e dolore.*)

[T.] Invan si pesca, se l'amo non ha l'esca. (*Bisogna sapere allettare.*)

2. *Per simil. Insidia. Petr. Son.* 143. (*C*) Nè però smorso i dolce inescati ami. *Dant. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 54. Chè all'anima ch'è presa Gli ami gettato hai.

3. *E per Inganno.* [Cam.] *Gian. Op.* 1. 275. Tanto che è possibile, se nella introduzione di qualche legge sarà ascosto l'amo, non sia in tali te disputazioni scoperto. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVII. 167. A Siragozza non dovei mandarlo, Chè si vedea quasi scoperto l'amo.

4. *Per l'una delle punte o raffi dell'áncora. Ar. Fur.* 11. 38. (*M.*) Da un amo all'altro l'áncora è tant'alta, Che non v'arriva Orlando, se non salta.

5. **Amo dello strale.** *S'intende la Punta o la Cuspide dello strale, fatta a guisa d'amo.* (Hamata arundo, *cioè Saetta, la cui punta è simile ad un amo, si disse da Ovidio.*) (*Gh.*) *Mont. Il. l.* 4. *v.* 181. Ma quando ei vide Fuor della polpa l'amo dello strale, Gli tornò tosto il cuore, e si riebbe. *E* 4. 259. Dal balteo estrasse Macaon lo strale Di cui curvârsi nell'uscir gli acuti Ami.

6. **Andare a pescar con l'amo d'oro o d'argento.** *Locuz. prov. che dicesi intendendo: Mettersi a rischio di far gran perdita sulla speranza di poco guadagno. Serdon. Prov. cit. dall'Alberti.* (*Gh.*)

**A MO'.** *Post. avv. Lo stesso che* A modo, *ma meno usato. Bern. Catr.* 166. (*C*) Gli ha quinamonte in vetta a mo' d'un fungo.

† **A MODI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A modo. *Sall. Giug.* 152. 55. (*Mt.*) Nè quel tempo, a modi degli altri consoli, concedeo all'ozio.

**A MODINO.** [T.] *Locuz. avv. fam. Con garbo. Perchè prima condizione della convenienza è il fuggire ogni eccesso.* [T.] Cosa fatta a modino. Scrive a modino.

**A MODO.** *Post. avverb., vale Come, In guisa, In maniera. Bocc. Nov.* 64. 13. (*C*) A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *M. Aldobr.* Che al sapor sono dolci a modo di zucchero. *G. V.* 1. 56. 2. E fecionvi due risedii a modo di castella. *Tes. Br.* 3. 2. Altra gente v'è che hanno la testa a modo di cane.

2. *Per A misura, Con moderazione. Fr. Giord.* 166. (*M.*) Questo è facendo troppo digiuno; onde digiunare dêi a modo.

3. [M.F.] **Persona a modo, Giovine a modo**; *Savio, Prudente.* A modino, *riguarda più gli atti esterni che l'interno. Taluno scrive* Ammodo, Ammodino; *non imitab.*

4. **A modo alcuno,** *vale In alcuna maniera. Fir. As.* 138. (*C*) Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

5. **Fare a modo,** *Ass., vale Operare in modo conveniente.* (*Mt.*)

6. **Fare** *o* **Dire a suo modo,** *o* **a mod d'alcuno,** *vale Fare o Dire secondo la propria volontà, o secondo la volontà o il consiglio di alcuno. Segner. Mann. Magg.* 10. 4. (*M.*) Quest'alto amore alla tua volontà, al tuo giudizio, al tuo genio, al tuo compiacimento che provi in far a tuo modo.

7. *E con alcuno aggiunto, come* **A mal modo,** *e sim., pur s'usa frequentemente.* (*C*)

8. **A modo e a verso,** *per Convenevolmente.* (*Mt.*)

9. **A modo e a verso,** *detto per iron., vale Risentitamente. Malm.* 1. 39. (*C*) Fatto a Bieco un rabbuffo a modo e a verso.

10. *Dicesi* **A modo e a verso** *anche per Moderatamente, Temperatamente. Malm.* 7. 1. (*C*) Vino, tempera te, disse Catone, Perchè si dee berne a modo e a verso.

11. **A modo che,** *vale Nel modo che, Siccome, Così come, Quasi come. Bocc. Nov.* 79. 35. (*C*) A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto. *Serm. S. Agost.* 52. (*M.*) Considerate quanta fue la fortezza de' martiri, a modo che fossono senza sentimento; dispregiavano le pene a modo che non le sentissono. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò in sul monte. *Petr. Uom. ill.* 222. (*Mt.*) Si vede correre sopra una spera di sole, a modo che una trave di fuoco.

12. **A modo come**; *lo stesso che* A modo che. *Vit. SS. Pad. p.* 4. *c.* 62. (*M.*) Andò a lei a modo come volesse con lei peccare.

*Vale anche A modo di. Vit. S. Gir.* 39. (*M.*) Ecco ch'e' dì miei son passati a modo come ombra. *V. altri es. e usi in* MODO.

**AMOERRE** e † **AMUERRO** e † **MOERRE.** *S. m. Stoffa di seta molto fitta e ondata. È dell'uso, ed ha es. di J. Nelli e del Paoletti.* (*Fanf.*) [T.] *Fr.* Moire; *forse orig. com. a* Mirage, *dal colore quasi cangio.* Abito d'amoerre. Un bell'amoerre.

† **AMOLA.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. per Bacino. Volg. Bib. Reg.* III. 7. E fece Iram vasa da ricevere la cenere ed amole (hamulas, *il testo*).

**A MOLLE.** *Post. avverb. Lo stesso, ma men com. che* In molle. *Benv. Cell. Oref.* 27. (*M.*) Piglisi poi del dragante, e pongasi a molle in una ciottoletta.

**A MOLTE PROVE.** *Locuz. che vale Dopo molte prove. Segner. Mann. Lugl.* 20. 2. (*M.*) Non si dice servo fedele un che una volta mantiene al suo padrone quella fede che gli è dovuta, ma uno che a molte prove è stato scorto costante nel mantenergliela.

**AMOMACEE** *e* **AMOMEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante monocotiledoni, che ha per tipo il genere* Amomo.

**AMOMO.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Amomum. *Genere di piante della famiglia delle Amomacee della Monandria monoginia di Linneo.* Amomo Zenzero (A. Zinziber, *L.*): *cresce al Malabar, e somministra la radice sommamente aromatica di sapore caldo pungente, conosciuta nelle officine sotto i nomi di* Zenzero, Zenzero vero, Zinzero, Zenzevero, Zenzavero. Amomo granello di Paradiso (A. Grana Paradisi, *L.*), *volgarmente* Cardamomo massimo; *la pianta che somministra cotesti granelli o semi di Paradiso, non è probabilmente che una varietà dell'*Amomo Cardamomo (A. Cardamomum, *L.*), *i cui semi, impregnati d'un aroma eccellente penetrantissimo, formano un oggetto di commercio sulla costa del Malabar.* = *Serap.* 104. (*C*) Amomo,...: lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buon odore. *Ar. Fur.* 34. 46. Raguna sassi, e molti alberi tronca Che v'eran, qual d'amomo e qual di pepe.

2. [D.Pont.] Frutto dell'amomo; *ed è una coccola tonda e grossa come un granello d'uva. Nella pianta in natura le coccole sono disposte a grappolo. Usansi ne'medicamenti e ne' profumi. Il seme spogliato del guscio dicesi nel commercio* Amomo tratto. = *Serap.* 104. (*M.*) E lo amomo entra nelle grandi confezioni e odorifere. *D.* 1. 24. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso, lacrime ed amomo; E nardo e mirra son l'ultime fasce.

† **AMONESTARE.** [T.] *V. a. Dare ammonizioni, segnatam. in giudizio, o altrove, con potestà di riprendere. Provenz. e Fr.* Admonester. [Val.] *Lett. Fed. ad Aless. Corazz.* 61. *C. d'Alcam. in Nann. Ma nell'it. l'anal. lo vorrebbe scritto* Ammonestare.

† **AMONTARE.** *V. a. Assalire. Parnas. It.* 1. 232. (*Mt.*) [T.] *Dubbio. E parrebbe doversi scrivere* Ammontare, *composto della partic., appunto come* Assalire.

**A MONTE.** *Post. avverb., vale Ad alto, In alto, Allo 'nsù, opposto ad* A valle, *Allo 'ngiù. Tass. Br.* 2. 37. (*C*) Allora n'esce fuori un gran vapore, come fummo, e vanne nell'aria a monte, là ov'eglino s'accolgono a poco a poco. *E appresso:* Nel verno il sole si dislunga sotto a noi; perciò è l'aere a monte assai più freddo che dinanzi.

2. (Idraul.) [Gher.] *Vale Verso la parte d'onde viene la corrente d'un fiume, o qualunque altra correntia; ossia Contro corrente; opposto ad* A valle, *Secondo corrente.*

3. *Term. del giuoco delle carte. Bern. Rim.* 1. 50. (*Mt.*) Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere a bada, Come di carte a monte, e carte a inviti. [M.F.] *Facendo alle carte, si va a monte quando si vuole che quella partita non conti.*

4. *E co' v.* Andare, Mandare, *nel fig. vale Abbandonare; ed è metaf. presa dal giuoco delle carte. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Mt.*) Me ne posso andare a monte a mia posta, chè voi m'avete scartato in tutto.

**AMORACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. d'*AMORE. *Bern. Rim.* 1. 61. (*C*) È forza ch'io v'adori non ch'io v'ami D'amor però di quel savio d'Atene (*Platone*), Non di questi amoracci sporchi e infami.

† **AMORAMENTO.** [T.] *S. m. Innamoramento, in quanto mette all'amore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **AMORANZA.** [T.] *S. f. Amore in atto, in quanto è affetto non ignobile. Fr. Jac. T.* 6. 30. 11. (*C*) Con l'affetto sì pieno di divina amoranza. *Rim. ant. Jac. Lett.* 1. 253. (*Man.*)

**AMORAZZARE.** [T.] *V. neutr. In senso fam. dispr. d'*AMOREGGIARE. *Girald. Nov.* 113. (*Mt.*) *Non com., ma può cadere d'usarlo.* [T.] Amorazzava trivialmente; e così accattò fama di popolare.

**AMORAZZO.** [T.] *S. m. Pegg. d'*AMORE. *Tra uomo e donna. Red. Poes. Var.* 262. (*Man.*) Con novelli amorazzi ognor s'impegola. *Bocc. Nov.* 37. 6. (*C*) E quivi fatto un amorazzo nuovo tra lo Stramba e la Lagina. *E* 72. 2. *Franc. Sacch. Nov.* 53. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 179. Fedel ministro d'amorazzi. *Firenz. Op.* 1. 360. Purella mi ha detto ch'ella non sa niente di questi vostri amorazzi. *Adr. Plut. Op.* 1. 459. Sospettava il padre che Esiodo avesse saputo il principio e gli andamenti di tale amorazzo, e che volendo ricoprire questo fallo, ancor egli fosse in colpa. *Cecch. Comm.* 2. 148. A scoprir voi ora a messer Alesso Questo amorazzo. *E Incantes.* 2. 4. Venendogli ricordato di questo suo vecchio amorazzo, cercò di quella fanciulla, e trovandola vedova, la tolse per moglie.

[T.] *Anco d'amore ignobile, sebbene non reo, in che differisce da* Amoraccio.

2. † *Di bestie. Franc. Sacch. Nov.* 15. 2.

† **AMORCA.** *S. f. Amurca. Alam. Colt.* 5. 135. (*M.*) Chi sparge sopra lor fetida amorca, Chi la cener del fico. [M.F.] *Com.* Morchia, *dal gr.* Ἀμόργη.

**A MORDENTE.** *Post. avverb.* (B. A.) *Si dice di una mantera d'indorare o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa che si ha da dorare. Borgh. Rip.* 348. (*M.*) Egli fu il primo che cominciasse a contraffare coi colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.

**AMORE.** [T.] *S. m. Moto durevole dell'anima verso il bene.* [Rosm.] *Prima passione razionale e causa di tutte le altre.* = *But. Purg.* 18. 1. (*C*) Amore è inclinazione naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprension della cosa piacente. [Tor.] *Tas. Dial.* 357. Subito che s'appresenta l'oggetto amabile all'anima nostra, se ci piace, nasce l'amore, il quale è il primo compiacimento. = *Dant. Con.* III. 3. 2. (*C*) Amore è unimento spirituale dell'anima e della cosa amata. *Dionigi.* Amor est virtus unitiva. *Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva che trasforma l'amante nell'amato.

2. Affetto *ha sensi più gen. d'*Amore; *comprende anche l'*Odio. *Quand'è più affine ad* Amore, *per sè dice meglio.* Dilezione *ai Lat. diceva meno, ma può essere con più intelligente volontà, e però più meritoria, e ha senso sempre puro.* Carità, *più nobile ancora, per gli usi suoi religiosi: e può dirsi* Amore di carità. *Così:* Amore di benevolenza. [F.] *Zannot. Pil. Mor.* 8. 13. Benchè il volgo e col volgo i poeti (a' quali hanno voluto accostarsi gli oratori, forse più ancora che non conveniva) confondano bene spesso queste due cose, chiamando amore la benevolenza, e benevolenza l'amore; non è però, che anche talvolta non le distinguano, laonde acutamente disse Catullo: *amantem injuria talis Cogit amare magis, sed bene velle minus.*

3. [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Nè Creator nè creatura mai... fu senza amore O naturale o d'animo (*o d'istinto, o libero*). *C'è un amore innato al bene, nel quale amore istinto e libertà si congiungono arcanamente.* [T.] *S. Cat. Oraz.* La creatura è fatta per amore. *D.* 1. 11. Lo vincol d'amor che fa Natura, *è distinto dal vincolo della fede sociale fra uomini. E* 2. 18. E se rivolto invêr di lui si piega (*l'animo verso l'essere, cioè il bene*), Quel piegare è amor; quello è natura, Che, per piacer, di nuovo in voi si lega. *Ivi:* Che mi dimostri amore a cui riduci Ogni buono operare e il suo contraro (*la colpa*). = *Bemb. Asol.* 152. (*C*) Amore può essere e buono e reo. [T.] *D.* 3. 26 Lo Ben che fa contenta quanta corte (*del cielo, Dio*), Alfa ed Omega è di quanta scrittura Mi legge Amore o lievemente o forte. (*Principio e fine d'ogni bene, amabile meno e più.*) *D. Conv.* 3. 3. Per la natura sensitiva ha l'uomo altro amore, per lo quale amore, secondo la sensibile apparenza, siccome bestia... E per la natura umana, e meglio dicendo angelica, cioè razionale, ha l'uomo amore alla verità e alla virtù. [Camp.] *Dant. Purg.* 16. Di picciol bene in pria sente sapore (*l'anima*), Quivi s'inganna, e dietro a esso corre, Se guida o fren non torce il suo amore. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 42. I primi diletti, e i primi amori che l'anima... ha assaggiati, sono i più forti, e più rilevato suggello lasciano sulla memoria di quella. [T.] *Car. Stracc.* 2. 1. La pratica fa l'amore e l'amore genera il piacere. = *Cavalc. Specch. cr. cap.* 50. (*C*) Proverbio è che l'amore non sente fatica. *Lasc. Pinzoch. a.* 3. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 4. 38. (*Gh.*) Dov'è assai amore è assai timore.

4. *Segnatam. in quanto riguarda la libera volontà.* [T.] *D.* 2. 18. Pognam che di necessitate Surga ogni amor che dentro a voi s'accende, Di ritenerlo è in voi la potestate. *Ivi:* Questo è il principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi secondo Che buoni o rei amori accoglie e viglia (*elegge l'anima libera*). = *Cavalc. Bart. in Oraz. illustr.* 1. 170. 171.

(*Gh.*) Non gustate voi la dolcezza dell'onesto amore? non sentite voi l'amaritudine dell'abominevole odio? [T.] *D.* 3. 32. Questo sicuro e gaudioso regno (*dei beati*) Viso ed amore avea tutti ad un segno.

*Non affetto speciale, ma facoltà dell'amore.* [T.] *All. Agn. al cap. Delle campane.* Perch' un uom che sia vago del rumore... non mi piace, Nè crederò ch'egli abbia o fede o amore.

5. *L'amore si misura al conoscere.* [T.] *D.* 3. 26. Il bene, in quanto ben prima s'apprende, E poscia accende amore, e tanto maggio (*maggiore*) Quanto più di bontate in lui comprende. *E* 1. Che non pur le potenzie che son fuore D'intelligenzia quest'arco saetta (*l'amore dell'ordine universale*), Ma quelle ch'hanno intelletto e amore. *Nel* 2. 24. *e nelle Rim.* Donne, che avete intelletto d'amore... (*l'amore umano pensato ed eletto*).

6. *Amore ordinato da ragione.* [T.] *D.* 2. 17. Mentre ch'egli (*l'amore*) è ne' primi ben' diretto, E ne' secondi (*terreni*) se stesso misura, Esser non può cagion di mal (*reo*) diletto. Ma quando al mal si torce, o con più cura O con men che non dee, corre nel bene, Contra 'l Fattore adopra sua fattura (*la creatura opera*). *E* 1. 1. Ciberà (*gusterà*)... sapienza e amore e virtute. *S. Ag. C. D.* 15. 22. Virtù e ordine d'amore.

[T.] *D.* 3. 7. Il cui ingegno nella fiamma d'amor (*del vero e del bene*) non è adulto. *E* 2. 18. Buon volere e giusto amor. *Ivi:* Il tempo non si perda Per poco amore. *E* 3. 6. I raggi del vero amore in su poggin men vivi (*al cielo*). *E* 2. 13. Parlando alla mensa d'amor cortesi inviti. *E* 3. 26. Tratto m'hanno del mar dell'amor torto E del diritto m'han posto alla riva. *Fr. Guit. Lett.* 19. Amor retto. *D.* 3. 30. Luce intellettual piena d'amore, Amor di vero ben pien di letizia (*in cielo*).

7. *Amore inordinato.* [T.] *D.* 2. 17. Lo natural (*amore*) fu sempre senza errore: Ma l'altro (*il libero*) puote errar per male obbietto (*oggetto non degno*), O per troppo o per poco di vigore. *Ivi:* L'amor che ad esso (*bene minore*) troppo s'abbandona. *E* 3. 5. La chiara luce, Che, vista, sola sempre amore accende (*Dio*): E s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto. [Camp.] *E* 2. 17. L'amor del bene scemo Di suo dover (*men forte di quel che si deve*). *E* 10. Il malo amor dell'anime. [T.] *Com. Dant.* 2. 525. Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano... ma io per questo non abbandonai d'amar te. *D.* 3. 14. Bene è (*è giusto*) che senza termine si doglia Chi per amor di cosa che non duri Eternalmente quell'amor si spoglia (*priva sè dell'amore del Bene sommo*). = *Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. 351. 2. (*Gh.*) Li appetiti inferiori, i quali par che inclinino a disturbarli da un tale amore. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 110. L'amore affamato d'aver quello che ama, si chiama cupidità.

*Amore del male altrui.* [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Il mal che s'ama è del prossimo, ed esso amor nasce in tre modi (*odio di superbia, odio d'accidia, odio d'invidia*). = *Car. Arist. Rett. volg.* 3. Sono (*i giudici*) Il più delle volte accompagnati già dall'amore, dall'odio e dall'interesse proprio, per modo che non possono più considerare sufficientemente la verità: anzi... quel piacere o quel dolore particolare gli acceca del giudizio.

II. 8. *Amore di Dio. Filoc.* 8. 250. (*C*) Questo è il buono, il diritto e 'l leale amore, il quale da tutti dee essere preso: questo, il sommo e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiunge.

[T.] *D.* 3. 33. Nel suo profondo (*della natura divina*) vidi che s'interna Legato con amore in un volume, Quel che per l'universo si squaderna. (*Le perfezioni di Dio, che sono esso Dio, puro atto, si spiegano a noi nel creato.*) *E* 2. 11. Per più amore Che a' primi effetti di lassù tu hai. (*Dio, alle creature celesti.*) [Camp.] *E* 13. Se 'l caldo amor, la chiara vista Della prima virtù dispone e segna. (*Se la sapienza e l'amore di Dio onnipotente opera immediatamente sulla creatura.*) *E* 2. 15. Quello infinito ed ineffabil Bene Che lassù è così, corre ad amore Come a lucido corpo raggio viene. *E* 3. Per lor maledizion sì non si perde, Che non possa tornar l'eterno Amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. (*Per anatemi dettati da passioni umane, non si fa che il peccatore, sin che vive, non possa essere riaccolto nell'amore di Dio.*) [T.] *Segner. Op.* 1. 747. Con quanto amore (*i peccatori*) saran da essa (*la Misericordia*) abbracciati non che raccolti? *Albertan. Tratt. volg.* 12. Per la speranza s'accatta (*acquista*) l'amore e la dilezione di Dio.

[Camp.] *Poes. Anon. ant.* 6. Jesù Che 'n croce sparse il fiume dell'amore. *S. Cat. Lett.* 185. Amore della nostra salute. *E Oraz.* Verbo Amore.

[T.] *D.* 2. 10. Quella (*Maria*) Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *S. Cat. Oraz.* Amore ineffabile, dolcissimo amore, amore amore la morte t'addimando.

9. *Amore di Dio e Amore divino; non solamente quel di Dio alle creature, ma d'esse a lui. Fr. Guitt. in Rim. ant.* 89. (*Gh.*) Infondi in me di quel divino amore Che tira l'alma nostra al primo loco. *La Chiesa allo Spirito:* Infunde amorem cordibus. [Camp.] *Dant. Par.* 26. De' tuoi amori a Dio guarda il sovrano (*amalo sopra ogni cosa*). [T.] *E* 2. 15. Se l'amor della spera suprema Torcesse in suso (*al cielo, ma* Torcer *qui non è proprio*) il desiderio vostro. = *Cavalc. Tratt. pazz.* 20. 205. (*Gh.*) Ne venne in amore di Dio. *Albertan.* (*cit. dalla Cr.*) L'amor di Dio è forte applicazione di cuore, d'animo e di mente a Dio amare. [Tor.] *Trattat. 4. Grad.* L'anima, la quale è legata dall'amore di Dio, non può pensare nè desiderare altro che l'amato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. [M.F.] Il precetto d'amare Iddio sopra tutte le cose ci obbliga ad amarlo con quella prima ragion d'amore, cioè in grazia sua, e con quell'amore che chiamasi d'amicizia, o pur di benevolenza, e non con un amore della seconda forma, cioè mercenario, interessato, improprio, che riguarda non alla bontà del Signore, ma all'util nostro. [T.] *D.* 3. 20. Da caldo amore e da viva speranza Che vince la divina volontate (*a darci Grazia*). (Omnia vincit amor.) *Segner. Crist. Instr.* 122. Questo amore... debb'essere insieme apprezzativo, insieme affettivo, contenendo una altissima stima della divina Maestà, ed un tenerissimo sentimento di corrispondenza alla sua incomparabile degnazione. *Medit. Alb. Cr.* 58. Ardeva di tanto incendio d'amor divino. [Camp.] Tutto si struggeva e risolveva in amore divino.

[T.] *Cavalc. Vit. SS. Pad. vol.* 1. 246. Rimanendo vedova in età d'anni ventidue, accostossi con perfetto amore allo sposo celestiale.

*Dio stesso è dunque amore. Jo. Ep. Dant. Inf.* 1. 39. (*Gh.*) Quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. (*La Chiesa:* Ille amor almus, artifex Terrae, marisque et siderum.) [T.] *E* 3. 33. L'amor che muove il sole e l'altre stelle. *Menz. Op.* 2. 42. Il sommo Amore Diè moto in prima a quelle cose belle. [Camp.] *Dant. Par.* 29. S'aperse in nove amor l'eterno Amore (*creò le nove gerarchie degli Angeli*). *E* 1. Amor che il ciel governi... *E* 30. L'Amor che queta, questo cielo... *E* 32. Drizzeremo gli occhi al primo Amore Sì che... penétri Quant'è possibil per lo suo fulgore. *S. Cat. Oraz.* O Trinità eterna, Deità amore. *E Dialog.* 344. O amore eterno. *E Oraz.* Tu sei esso medesimo amore.

[T.] *D.* 3. 7. La natura (*umana*) unio a sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore. = *Ar. Fur.* 15. 94. (*Gh.*) La santa terra ove il supremo Amore Lavò co 'l proprio sangue il nostro errore.

*Segnatam. dello Spirito Santo. Dant. Inf.* 3. 6. (*Gh.*) La divina Potestate, La somma Sapïenza e 'l primo Amore. *E* 3. 13. [Camp.] *E Par.* 18. Guardando nel suo Figlio con l'Amore, Che l'uno e l'altro eternalmente spira Lo primo ed ineffabile Valore.

*Dio amore, in quanto oggetto all'amore delle creature.* [T.] *D.* 3. 26. Il primo amore Di tutte le sostanze sempiterne. *E* 31. Risaliva (*la schiera degli Angeli*) Là dove il suo Amor sempre soggiorna. *Salvin. Dis.* 2. 163. Non avrà altra vita (*l'anima*) che nell'amare e godere Iddio, adeguato suo e interminabile e non mai sazievole Amore. *Cavalc.* O dolce Amore, o sposo mio.

10. *Amore degli spiriti beati e delle anime pie tra sè e gli uomini.* [T.] *Com. Dant.* 3. 604. Il proprio di questo ordine (*de' Serafini*) si è d'ardere sopra li altri in caritade, e di promuovere gli altri al... divino Amore. *D.* 3. 27. Oh vita intera d'amore e di pace. *E* 32. Lo Rege (*il re*) per cui questo regno pausa (*riposa*) In tanto amore e in tanto diletto. *E* 21. Tanto Amor quinci su ferve (*in cielo verso gli uomini*). *E ivi.* Come libero amore in questa corte (*in cielo obbediente insieme e spontaneo*) Basti a seguir la Provvidenza eterna. *E* 12. (*Un'anima beata*) l'amor che mi fa bella Mi tragge a ragionar. [Camp.] *E* 15. Ma perchè 'l sacro Amore in che io veglio Con perpetüa vista, e che m'asseta Di dolce desïar, s'adempia meglio. (*Parla un Beato e invita il Poeta a dire il suo desiderio.*) [T.] *E* 31. Acciò che tu assommi (*compisca*) Perfettamente... il tuo cammino, A che prego ed Amor santo (*di Beatrice*) mandommi (*dice S. Bernardo a Dante*). *E ivi.* La Donna del cielo, ond'i' ardo Tutto d'amore. *S. Ag. C. D. volg.* 2. 716. Noi siamo tanto tratti ed affetti dello amore delli beati martiri.

[Camp.] *Dant. Purg.* 6. Chè cima di giudizio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla. (*La giustizia di Dio non rinnega se stessa, concedendo che i vivi purghino le colpe de' defunti per forza d'amore.*)

*Albert.* 3. (*C*) L'amor di Dio èe caritade di cuor puro e di coscienza buona e di fede non fittizia.

11. *Del cielo stesso, come tutto vivente ed amante.* [T.] *D.* 2. 26. Il ciel v'alberghi, Ch'è pien d'amore e più ampio si spazia. *E* 28. In questo miro (*ammirando*) e angelico templo, Che solo amore e luce ha per confine. *E* 3. 36. Dio... che tutto il ciel move, Non moto (*mosso*), con amore e con desio. *E* 30. La mente divina in che s'accende L'amor che 'l volge (*l'empireo*).

12. **Amore**, *Deità pagana, e da' non Pagani figurata come simbolo, con imagini omai sazievoli e viete.* [Tor.] *Tas. Dial.* 356. S'io m'appigliassi a quello che Socrate apprese dalla sua maestra Diotima, direi che l'Amore è piuttosto un gran Demone che un gran Dio. *Cant. Carnasc.* 433. Non canto come fa la stolta plebe, Ch'Amor sia un fanciul cieco e indiscreto; Ma prudente... = *Tass. Ger.* 2. 15. (*Gh.*) Amor, ch'or cieco, or Argo, ora ne veli Di benda gli occhi, ora ce li apri e giri. [T.] *Prov. Tosc.* Amore è cieco e vede da lontano. = *Petr. nella Canz.* « Mai non vo' più cantar ». (*Gh.*) Amor regge suo imperio senza spada. *E Son.* 2. (*C*) Celatamente Amor l'arco riprese (*per ferirmi*). *Bocc. Nov.* 41. 8. Essendo a Cimone nel cuore... entrata la saetta d'Amore. [Cors.] *Dant. Purg.* 31. Posto t'aven dinanzi agli smeraldi (*occhi*), Onde Amor già ti trasse le sue armi. *Più grossolano nel seg. D.* 3. 28. Ne' begli occhi, Onde, a pigliarmi, fece Amor la corda. [T.] *E Vit. nuov.* 11. Ma, se tu (*Ballata*) vuogli andar sicuramente, Ritruova l'Amor pria; Chè forse non è buon sanza lui gire. = *Cecch. Assiuol.* 1. 1. *Gior.* Come è egli in grazia dell'amore? (*Può intendersi della pers. amata; ma forse meglio cade dell'Amore personif.*)

13. **Gli Amori**, *pl., dati figliuoli o compagni a Venere.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 75. Per le cime de' pini e degli allori... Volan scherzando i pargoletti Amori. *Quel di Catullo:* Veneres Cupidinesque, *traducono:* Piangete, Amori.

*In scene o pitture mitologiche rappresentati gli Amori, anco senza Venere. A' sepolcri di donne, un Amore china la fiaccola, che mostra spenta.*

14. [T.] *Fanciullo gentile.* Bello come un Amore. È un Amore.

[T.] *Di galant., per iron.*

[T.] *Anche di cosa:* È un amore; *ma qui scrivesi minuscolo, e vale Oggetto d'amore, quasi l'Amabilità stessa.*

III. 13. *Di pers. a pers.* [Camp.] *Dant. Purg.* 22. Amore Acceso da virtù sempre altro accese Pur che la fiamma sua paresse (*apparisse*) fuore. *S. Cat. Oraz.* Tutta è una cosa con teco, e una cosa col prossimo suo, per unione d'amore e affetto di carità.

*Davanz. Scis.* 26. (*Gh.*) Di leggeri attinse che il re s'era recato a noia la regina,... che il re di lei spasimava; che egli mutava spesso amori, avendo veduta sua madre e sorella essergli cadute di grazia.

16. *Amor di famiglia. Dant. Purg.* 8. 120. (*Gh.*) A' miei portai l'amor che qui raffina (*in Purg., perchè troppo umano*). [T.] *Cecch. Comm.* 201. Siamo in un mondo che si dare' (*darebbe*) sette frate' carnal' per un fiorino. Sì è spento infra i più prossimi l'amore. *Prov. Tosc.* 124. Chi non ha figliuoli, non sa che sia amore. *Car. En.* IV. L'amor della madre. [Tor.] *Sacch. Serm.* XXII. Maggiore amore è dal padre al figliuolo che dal figliuolo al padre. = *Bocc.* 4. 1. 4. 29. (*Gh.*) Il padre, per l'amor ch'egli le portava, poca cura si dava di più maritarla. [F.] *Davil.* 1. 36. È ufficio di un buon principe procedere con amore e con indulgenza da padre. = *Bocc. Decam.* 1. 146. (*C*) Lasciamo stare allo amore, che a me come a sua figliuola... dovea portare. *Virg.* Neque enim patrius consistere mentem Passus amor. (*L'amore di padre non gli lasciava pace.*) Nati serva communis amorem. [T.] Conservare (*e altri verbi appropriati*) l'amore dei figliuoli, *e sim., dice l'amore che si ha verso quelle persone.* Amore di figliuolo, *dice l'amore che il figliuolo ha a' genitori.*

[T.] **Amore di padre**, o **del padre**, *propriam., o come se di padre.* Amore del padre, *vale e del padre*

*al figliuolo e di questo a quello. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. [M.F.] L'amor dei padri... non è veramente così sensibile come questo (*delle madri*), nè così appassionato verso i figliuoli.

[T.] **Padre per amore**, *e anco* **d'amore**, *Chi non è padre, ma ama come se fosse. Così* Fratello, Figliuolo per amore *ha senso sim., ma può voler dire, Adottato, o legalmente o nel fatto, per affetto d'amore. Vale anco, Figliuolo d'amore non legittimo.*

[T.] *D.* 1. 26. Nè il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta Vincer potè dentro da me (*Ulisse*) l'ardore Ch' i' ebbi a divenir del mondo esperto. *Ar. Sat.* (*Viaggiando*) senza moglie a lato, L'uomo... Non sa quel che sia amor, non sa che vaglia La caritade.= *Jac. Cess. Sacch.* 113. (*C*) Tanto vennero i generi in amore del suocero, che e' beni temporali partìo (*divise*) tra loro.

17. *Amore di stima. Vit. S. M. Madd.* 7. (*C*) Marta incominciò a porre fede ed amore a questo Maestro. *Petr. Son.* 207. Bench'io non sia di quel grande onor degno Che tu mi fai; chè te ne inganna amore.

18. *Amore d'amicizia.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 420. La somiglianza e la conformità concilia l'amore ed è partoritrice e accrescitrice d'amicizia. *Virg.* Gallo cujus amor tantum miti crescit in horas. — Cratera... quem... Anchisae... Cisseus Esse sui dederat monimentum et pignus amoris. [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 29. 2.

*Amore d'amicizia contrapp. ad Amore di concupiscenza.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Presupponete... due ragioni d'amore: l'uno si chiama amore d'amicizia, ed è quando amiamo una persona in grazia di lei medesima, e per farle bene: l'altro si chiama amore di concupiscenza, ed è quando amiamo una persona in grazia non di lei, ma di noi. Con la prima specie d'amore si amano gli amici; e questo amore è quello che merita un sì bel nome d'amore. Con l'altra specie d'amore si amano anche i cani e i cavalli, o, per dir meglio, non si amano nemmen essi, ma si ama, da chi gli ama, sè stesso in loro, cioè, il proprio profitto o il proprio piacere.

*Falsa amicizia.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. Amor di cortigiani (*poco dura*).

19. *Amore di dipendenti. Benv. Cell. Oref.* 44. (*C*) Mi posi con grande amore a servirlo. [T.] *Firenz. Disc. Anim.* 32. Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi si adoperò con tanto amore, fede, che...

20. *Amore della patria. Machiav. Op.* 2. 86. (*Gh.*) Amore verso la patria. *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 405. 1. L'amore della patria e l'amore della gloria erano i due poli intorno a' quali s'aggirava la macchina delle antiche repubbliche romana e greca. *Car. En.* 11. 1404. (*Man.*) Chè le donne ancora Il vero della patria amore infiamma. [T.] *Panciat. Scritt. rar.* 154. Facciavisi alcune istorie... parte romane e parte greche... che rappresentino qualche singolar fatto per amor della patria.

[T.] Amor della patria *dice più determinatamente talvolta una tale o tale patria*, Amore di patria, *l'affetto in gen., l'abito, la virtù. Onde meglio ha buon senso; l'altro può accompagnarsi con aggiunta di biasimo. Poi* Amore della *dice anco l'amore che ha la patria a uno o più cittadini. Dice inoltre l'affetto dell'uomo al luogo, non alla società; come lo direbbe* Amore alla.

21. **Amore**, *in gen., d'uno a molti, di molti a uno, di molti a molti. Salvin. Disc.* 1. 7. (*C*) Gli allettamenti e gl'incanti, co' quali si è guadagnata gli amori degli uomini.

[T.] *Guicc. Op. ined.* 168. I popoli... a' savii portano più riverenza che amore.=*Vill. G.* 8. 70. (*Gh.*) Il card. da Prato era in Firenze, e in amore del popolo. *Cic.* Amore del popolo, delle moltitudini.

[Tor.] *Car. En.* 4. 958. Nè mai tra queste genti Amor nasca, nè pace. (Nullus amor populis nec foedera sunto.)

22. *Di quell'amore che ispirasi da concordia e l'accresce.* [Camp.] *Art. Am. Comm.* Quei che rimasero, fecero pace e vennero in tutto amore. = *Car. En.* 9. 267. (*C*) Era tra questi due solo un amore Ed un volere. [T.] *D.* 3. 5. Ecco chi crescerà li nostri amori (*dicono i Beati in vedere il P., onde il destro a esercitare seco e tra loro l'amore santo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Più vale un pan con amore che un cappone con dolore.

[T.] **Essere tutto amore verso taluno**, *dice non solo la concordia, ma le prove di fatto.*

23. *Per estens., di semplice accordo; onde il modo* **D'amore e d'accordo** (*con unità di sentire e di pensare*). *Anche di pochi atti e d'un solo.* [Cam.] *G. Vill.* 7. 60. Dicendo ch'era pure il meglio di farlo d'amore e d'accordo, onde ne tennero i detti suoi compagni insieme e con altri grandi più consigli. [T.] *Magal. Lett. At.* 55. Voglio solamente per provvedere più alla vostra che alla mia sicurezza, che d'amore e d'accordo vi contentiate di darmi in mano la vostra spada. *Non sempre dice Accordo unanime.*

[T.] Non se la dicevano insieme. D'amore e d'accordo risolsero di staccarsi.

24. *Locuzioni spettanti l'Amore reciproco.* [T.] *Prov. Tosc.* 44. Ogni disuguaglianza amore aggua-glia. *E* 54. Servigio riaccende amore. *Br. Lat. Tes.* 6. 47. Lo amore è pregio di virtudi e mercede di ricevuto beneficio. *Prov. Tosc.* 41. Amore fa amore e crudeltà fa tirannia. *E* 43. Crudeltà consuma amore.

[Camp.] *D.* 2. 8. Era già l'ora (*della sera*)... che lo nuovo peregrin, d'amore Punge, se ode squilla di lontano Che paia il giorno pianger che si muore. [T.] *Prov. Tosc.* 43. Chi soffre per amor non sente pene.

*Aversi amore l'uno all'altro. Jo.* 13. Dilectionem habueritis ad invicem. [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Tess.* 1. 5. Li abbiate grandemente in amore, per la fatica e per l'opera loro, ed abbiate pace in essi. S. Paolo era molto scienziato ed in grave (*grande*) amore di lui.

† *Coll'*In, *per Verso, antiq.* [Camp.] *Bin. Bon.* II. 5. Abbia amore in ciascuno. *E* XIII. 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 350. Amore di tarlo; che rode i crocifissi. (*Falso amore.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi non ha amore alle bestie non l'ha neanche ai cristiani.

IV. 25. *Amore tra donna e uomo.*

[T.] Amore di donna *dice quello che si ha alla donna;* Della donna, *quel che la donna ha all'uomo. Il primo può avere quest'ultimo senso, ma non d'ordinario viceversa, quando non sia accompagnato da altre parole.* = *Bemb. Asol. lib.* 3. (*C*) È il buono amore desiderio di bellezze e d'animo parimente e di corpo. *Albertan.* 8. (*Gh.*) L'amore è una passione nata dentro dell'anima, che proviene per la visione e per troppa pensagione di forma femminile o maschile. [Val.] *Prov.* Amor non è un osso (*cosa tenera*). *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 31. E siccome il poeta Dante disse... Amor nè tossa non si può celare. = *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Amor vuol quattro cose, ovver quattro S: solo, savio, sollecito, segreto. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 3. 112. Quel nostro proverbio: Amore e signoria non voglion compagnia. *Lat.* Nec regna socium ferre, nec tedae sinunt. [T.] *Prov. Tosc.* 41. Non soffron. *Bern. Orl.* 41. Amore e gelosia nacquero insieme. *E* 47. L'amore e il bisogno insegnano la rettorica.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Chi porta il fiore sente d'amore, o sa d'amore. (*L'adornarsi o il mostrarsi più gajo del solito denota affetto, foss'anco non avvertito a chi già n'è preso.*) *E* 217. Chi sta a' marmi di S. Maria del fiore o è pazzo o sente d'amore. = *Lor. Med. Canz. bal. c.* 94. *p.* 25. *tergo.* (*Gh.*) Ciascheduna che senta d'amore. *E* 98. 26. Che la persona mia non sente amore; E più non penso a nessuno amadore; che il mio tempo è passato. [Sav.] *Cant. Pop. Tosc.* Sentirsi d'amore, Sentir l'amore.

[T.] *D.* 2. 26. Versi d'amore. Prose, Novelle, Lettere, Soggetti d'amore.

26. *Principii e andamenti dell'amore. Cavalc. Tratt. pazz.* 22. 224. (*Gh.*) Non guardasse alcuna bellezza, la quale poi, vinto da alcuna concupiscenza, gli venisse in amore. *Albert.* 9. (*C*) L'amor dell'uomo come lacrima dagli occhi nasce e nel petto cade. [T.] *Prov.* L'amor comincia con suoni e con canti, E poi finisce con dolori e pianti. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 29. Acciocchè Lia venisse in amore di Jacob. [T.] *Bocc. Decam.* 2. 222. Con grandissima affezione la persona di lui ed i suoi costumi considerando, d'occulto amore ferventemente di lui s'accese. *D.* 3. 3. Arder parea d'amor nel primo fuoco. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 313. (*C*) Francesca in lui pose l'animo e l'amor suo. [T.] *Petr. Rim.* 2. 169. Eranvi quei che amor sì leve afferra. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 37. Io so bene che non ha al mondo sì alta dama che s'ella volesse suo cuore mettere ad amore, ch'ella non lo impiegasse bene in voi. (*Dubito della lez.* impiegare.)

[T.] Pregare, *e segnatam.* Richiedere d'amore, *non ha senso turpe, ma nè anco de' più verecondi.*= *Nov.* 82. 117. (*Gh.*) No 'l seppi tanto pregare d'amore ch'egli avesse di me mercede. *E ant.* 47. 67. Un cavaliere pregava un giorno una donna d'amore. [Camp.] *G. Giud.* 15. 36. Come Diomede richiese d'amore Briseida.

*Nel seg. pare abbia senso sim., ma è misto dell'altro, in cui il* Di *diventa affine a* Con. *Cavalch. G. Rim. Ant.* 68. (*Gh.*) In un boschetto trovai pastorella,... d'amor la salutai.

[T.] *Bocc. Decam.* 5. 184. Acciò ch'egli l'amor di lei acquistar potesse, armeggiava, faceva feste, e donava. [Camp.] *Guid. Giud.* Fornire lo suo amore. *Car. Lett. fam.* 1. 118. Voi siete sì generoso che non vi lasciate mai vincere di cortesia a uomo che viva, tanto meno vi lascerete vincer d'amor a una donna che v'adori.

† **Intendersi d'amore**, *onde venne l'assol.* Intendersi *per* Amare, *ritraeva con un'imagine l'intensità dell'intenzione e la tendenza dell'affetto. Vill. M.* 5. 5. 3. 11. (*Gh.*) S'intendea in Milano d'amore con alcuna (*una*) donna.

[Sav.] **Volere amore** *non tanto per Voler bene, quanto a quel che pare Voler amare. Cant. pop. tosc.* Ti guarda in faccia e par che ti conosca e ti dimostra di volerti amore. (*Non com.*)

[T.] *Tass. Op. div.* 4. 342. La vedova che si accasa di nuovo, mette tutto l'amor suo al novello marito, e disama li proprii figli. = *Bocc.* 10. 8. 8. 308. (*Gh.*) L'amore, il quale aveva a Gisippo, prestamente rivolse a Tito. *Bocc. Decam.* 7. 133. Il lungo e fervente amore portatole, in acerbo odio trasmutò.

27. *Amore puro, legittimo.* [T.] *Petr. Rim.* 1. 263. Amor s'è in lei con onestate aggiunto.

*Bern. Rim.* 1. 61. (*C*) È forza ch'io v'adori non ch'io v'ami d'amor però di quel savio d'Atene (*Platonico*). *Menz. Op.* 3. 8. (*Gh.*) Dimostrare quel che io per amor platonico intenda... e come di lunga tratta errassero coloro che di lui sentirono a sinistro. *Tasson. Consid. al son.* 108. *del Petr. par.* 1. Se l'amor platonico non era un'ipocrisia fino a quel tempo.

*Petr. nel son.* « Il successor di Carlo ». (*Gh.*) Amor legittimo scompagna.

[T.] *D.* 3. 11. La lor concordia e i lor lieti sembianti, Amore e maraviglia e dolce sguardo, Facean esser cagion de' pensier santi. (*Simbolico, della Povertà sposa a Francesco d'Assisi.*)

28. **Fare all'amore**, *Dimostrare l'amore con segni continuati, con vera corrispondenza o apparente, a buon fine o no. Ma chi ama di buono non sa fare all'amore o ne perde il vezzo.* [T.] Quella ragazza fa all'amore col tale, perchè spera sposarlo.

*In più mal senso. Cecch. Assiuol. Vir.* L'Oretta ha marito e vuole fare all'amore.

[T.] Fare all'amore *è più com. in Tosc. che* L'amore, *come in altri dial. Ma in un C. Pop. Tosc.* Quella ragazza, che state a tre piani, andate a far l'amor co' Veneziani. = *Dep. Decam.* 64. (*C*) Si mettesse a far l'amore colle sue pari. *Jac. Tod.* (*Gh.*) L'amor con te facea. *Cecc. Stiav. Prol. Borghin. Annot. Decam. p.* 64. (*Vian.*) Che molto tempo con me fa l'amore. *Lall. Eneid. l.* 6.

*Iron. di chi tende a nuocere Sass.* 412. (*C*) Mi guardi (*Iddio*) dalle mani di que' corsari che, venendo qua, fecero tutto un giorno all'amore con esso meco.

29. Amore de' sensi *ha senso men grave che* Sensuale. *Questo però s'applica anco a cose di spirito nel linguaggio degli Ascetici, i quali insegnano che si può sensualmente amare il bene stesso.* Amore del senso *suona più reo. I Pagani stessi contrapponevano l'*Amore terrestre *al* celeste. *I Cristiani per* Amore terreno *intendono più nobilmente ogni Affetto che non sia tutto indirizzato al Bene supremo; che dice maggiore difetto o pericolo che* Amore umano, *il quale si contrappone al* Soprannaturale. [Rosm.] *Quando l'Affezione sensuale giunge a certo grado d'urgenza, ella prende il nome d'*Amore sensuale, *il quale è veramente una preparazione all'*amor fisico o sessuale; *e così fattamente prossima, che eccita l'uomo ad entrarvi come un accecato.*

30. *Amore reo. Fior. Virt.* (*Gh.*) Lo quarto amore... si è amore di concupiscenza, che è quando l'uomo ama la donna solo per diletto ch'egli voglia di lei, e non per altro. [T.] *D.* 3. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse. = *Lab.* 109. (*C*) Amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza e della vecchiezza morte. *Tass. Gerus.* 4. 15. (*Gh.*) In cure d'amor lascive immerso. [T.] Amore furtivo, illecito,

indegno. *Virg.* Nec jam furtivum Dido meditatur amorem, Conjugium vocat. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 113. Giovanni si scoprì seco d'amore sporco e non virtuoso. = *Salvin. Inn. om. a mesc.* 198. (*Gh.*) Maja, Che accusàr pria di meretricio amore. *Bocc.* 3. 6. 3. 138. Gittò Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito. *E g.* 10. *n.* 6. Senza avere preso o pigliare del suo amore fronda o fiore o frutto. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 37. Se io vi donassi... il mio amore, molto ne dovrei essere biasimata; che quelle che celatamente lo adoperano in loro camere, nol possono sì celatamente fare, che molte fiate non ne sia villanamente parlato. [T.] Avere l'amore d'uno *ha sovente mal senso.* Unirsi in amore *può avere senso spirituale, meglio che* Congiungersi. *Peggio il* Mescersi *d'Omero, e il* Confondersi *d'U. Foscolo. In questo senso anco il* Conoscere *è biblico.* = *Tav. Rit.* (*Gh.*) Quando egli la conobbe dapprima d'amore.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Le vecchie vanno in amore. *E* 148. Vecchio in amore, inverno in fiore. [Val.] *Buon. Ajon.* 1. 23. Gentildonne... al nobile diporto dal cavalier che stanno in sull'amor servite. [T.] Donna che ha il capo all'amore, agli amori; *e d'un solo, e di più.* Avere un amore. = *Lib. mot.* (*Gh.*) Era cavalier d'amore della marchesa. [T.] *Tav. Rit. volg.* 55. Ogni misleale cavalieri (*cavaliere*), lo quale sia affalsatore di liale (*leale*) amore.

† Amar d'amore, per amore, *esprimevano l'Amor sensuale. Davanz.* Finse amarla d'amore (*di Sejano che corteggia la moglie di Druso*).

[Camp.] *Somm.* 11. Elle peccano molto gravemente; che per loro cagione periscono molte anime, e sono molte genti in amore ed a peccato.

31. *Vizio. D'amori, che impropriam. pigliano questo nome. Filoc.* 5. 261. (*C*) Questo amore niuna altra cosa è che una irrazionabile volontà, nata da una passione venuta nel cuore per libidinoso piacere che agli occhi è apparito, nutricato per ozio da memoria e da pensieri nelle folli menti. *Am. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio: chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. [T.] *Tass. Amint.* 2. 1. Amor venale, amor servo dell'oro, è il maggior mostro.

[M.F.] *Fag. Pros.* Non è pena maggiore che in vecchie membra il pizzicor d'amore.

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Amor di ganza, fuoco di paglia. *E* 350. Sole d'inverno e amor di pagliarda tardi viene e poco tarda. (Pagliarda, *Donna venale; e nel fr.*) [Camp.] Vendere l'amore all'incanto, *Far copia di sè a chi più paga. Art. Amm. Comm.* Quello non è vero amore che allo incanto si vende. = *Firenz. Op.* 1. 129. (*Gh.*) Alloggiò in casa d'una certa donna, la quale vivea d'amore.

32. *Nel plur. in più sensi. Ar. Fur.* 1. 1. (*Gh.*) Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, Le cortesie, l'audaci imprese io canto. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 28. Gli amori delle donzelle, gli adulterii delle nobili maritate. [T.] *Prov. Tosc.* 44. I primi amori sono i migliori. — L'ultimo de' suoi amori fu il più grave e la pena di tutti. *Hor. A donna:* Age jam meorum finis amorum, Non enim posthac alia calebo femina. *Sovente ha mal senso. Hor.* Incestos amores De tenero meditatur ungui.

[T.] Gli Amori d'Ovidio. *Titolo di que' versi dov'egli canta i suoi troppo facili amori.*

*Anco d'un amore solo. Car. Lett. Lor.* 250. (*C*) Ha divulgato i miei amori. [T.] *Crudel. Pros.* 166. L'amante di queste (*donne*) non tratterà mai dei suoi amori, non passerà dall'abitazione della sua donna.

Badare agli amori, *dicesi in plur., per biasimo, anco d'un amore solo, sebbene non vergognosamente colpevole, quando a chi parla pare soverchio. I Lat. in senso anche buono. Virg.* Ille meos primus qui me sibi junxit, amores Abstulit; ille habeat secum, servetque sepulcro (*Didone del marito*).

33. *Dolori dell'amore umano più o meno scusabile.* [T.] *Prov.* Nè rosa senza spine, nè amore senza impacci. *E* 42. Amore non è senza amaro. = *Pulc. Luc. Driad.* 1. 37. (*Gh.*) Il vago volto e le sue fresche chiome (*di un bel Satiro*) Avean d'amor molte ninfe confuse. [T.] Scossa l'anima dall'amore. — L'amore lo turba. *Virg.* Gli perturba i pensieri, lo commove, lo agita. — Duro amore. — Crudele. — Tempesta d'amore. — L'amore infierisce nell'anima sua. — Il suo amore gli fa inganno. — Egli tenta di fare inganno all'amore (*dissimulandolo a se medesimo, o nascondendosene la gravità*). *Bemb. Asol.* 86. Saggi sarem noi altresì, se questo malvagio affannatore degli animi nostri scacciando da noi... la nostra vita sanza amore, quasi pelago senza onda trapasseremo. — Consolare col canto l'amore. *Fortig. Ricciard.* 10. 6. Amor per altro nol martella. [Giust.] *Cecch. T. Riv.* 11. 2. Amore che lo fa ir come un caval restío. — Nella guerra d'amor vince chi fugge. — Amore passa il guanto (*si fa sentire attraverso agli ostacoli*). [T.] *Prov. Tosc.* 41. Amore e tosse, ovvero, amore e sonno non si nascondono. = *Serdon. Prov.* (*Gh.*) Il fuoco, l'amore e la tosse presto si conosce. [T.] Febbre d'amore, Languir d'amore. *R. burl.* 155. In me cresca per voi d'amor il male. = *Nov. ant.* 82. 117. (*Gh.*) La damigella morì di mal d'amore. *D.* 3. 12. Quella vaga Che amor consunse, come sol vapori.

V. 34. *Segni e prove dell'Amore, non solo tra uomo e donna, ma in gen.*

[T.] *D.* 2. 22. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno. (*Stazio a Virg.*)

[T.] Gli parlò con amore. *Virg.* Dulcique adfatus amore est. — Dictis divinum adspirat amorem.

[T.] *D.* 3. 10. La quinta luce ch'è tra noi più bella (*l'anima di Salomone*), Spira di tale amor, che... *Hor. Di donna.* Quid habes illius illius, Quae spirabat amores, Quae me surpuerat mihi?

[T.] *Dant. Par.* 21. E quel (*spirito beato*) che presso più ci si ritenne, Si fe' sì chiaro, ch'io dicea pensando: Io veggio ben l'amor che tu m'accenne. *E* 18. Quale io allor vidi Negli occhi santi (*di Beatrice*) amor. *E* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. = *Petr. Canz.* 8. 6. (*C*) (*Occhi*) Ove i raggi d'amor sì caldi sono. [T.] *Bocc. Amor. Vis.* 40. 163. Nel viso, che d'amor sempre par ch'arda. *D.* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede, Sì che degli occhi tuoi vinco il valore (*Beatrice a Dante*). *E* 25. Si volgeano a rota (*i beati in cielo*) Qual conveniasi al loro ardente amore.

*Nov. Ant.* 149. (*C*) L'accogliesse a grandissimo amore. *Cass. Collaz.* 8. 23. Onde apparò (*imparò*) Abraam, e Lotto suo nipote, di rendere amore ai viandanti, e a' pellegrini. (*Qui l'amore è la prova di fatto, nel senso che i Cristiani dicono:* Fare carità insieme.)

*D.* 3. 8. (*C*) S'io fossi giù stato (*se vivevo*), i' ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde (*Re Carlo Martello al Poeta*).

VI. 35. *Amore alle cose. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 99. (*Gh.*) Alle quali cose commettevi l'amore tuo. [Camp.] *Dant. Purg.* 31. Di tutt'altre cose qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe' nemica (*pentito, più odiai quel che più già mi piacque*). [T.] *E* 19. Di questa (*vita eterna*) in me s'accese amore. *E* 3. 12. Per amor della verace manna (*del Bene e del Vero supremo*). [Camp.] *E* 20. Tutto suo amor... pose a drittura (*rettitudine*). *Hor.* Virtutis amore. [T.] *Cavalc. Specch. cr.* 49. La legge tua ho in amore (*o Dio*). *D.* 2. 19. Avarizia spense A ciascun bene lo nostro amore. *E* 3. 24. L'amore ond'io avvampo Verso questa Virtù. = *Cavalc. Tratt. paz.* 2. 77. (*Ediz. rom.* 1756.) (*Gh.*) Come è commendabile la virtù della pazienza, e come sono utili le pene, acciocchè ci venga in amore. *Cavalcan. Bart. in Oraz. illustr.* 1. 169. O amor di libertà, quanto sei efficace! [Camp.] *Dant. Par.* 12. Il primo amor che in lui fu manifesto (*alla povertà*) Fu al primo consiglio che diè Cristo. [T.] *Virg.* Virginitatis amorem Intemerata colit.

[T.] *Amor della lode onesta, della gloria vana.* L'amore di gloria pagano, e l'eroico e il letterato di certi Cristiani, è vanagloria. *Cic.* Amor gloriae. *Virg.* Incenditque animum famae venientis amore. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. 148. *ediz. rom.* (*Gh.*) Non ebbe amore di regnare temporalmente sopra il mondo.

[T.] *Amor degli onori, de' titoli, della potestà.*

[F.] *Cavalcan. G. Ist. Fir.* 2. 242. (*Gh.*) Mossa... dal fervente amore della orrevole parentela Bentivoglieska. [T.] *D.* 3. 28. Tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza. = *Jac. Tod.* 409. 10. (*Gh.*) Quand'i'era in amore Del mondo falso. [T.] *D.* 3. 15. Dal mondo fallace, Lo cui amor molt'anime deturpa. *Hor.* Pravorum amore.

[T.] *Amor del danaro. Hor. e Virg.* Amor habendi. *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. L'amor c'hanno a' comodi, è quello che a molti affascina l'intelletto. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 120. Pigrizia,... e tarditade hai in amore.

[T.] *Amor del lavoro, della fatica.*

[T.] *Amore dell'armi. Virg.* Amor ferri. *Della guerra. Virg.* Insani Martis amore. *Della strage che un ant. dice* Del tagliamento. *Volg. Metam.* 13.

[T.] *Amor de' tumulti, dello strepito, degli scandali.* [Tor.] *Car. En.* 11. 1242. E come donna vogliolosa e folle De l'amor de la preda e de le spoglie, Contro a lui se ne giva (Faemineo praedae et spoliorum ardebat amore).

36. *Di cose intell.* [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 11. Secondo il naturale amore che in ciascuno genera desiderio di sapere.

[T.] Amore del vero, della scienza, del sentir cose nuove. *Arist.* Τῶν αἰσθησέων ἀγάπησις.

[T.] *Red. Osserv. viper.* 7. Da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'amore della filosofia. = *Anguill. Metam.* 15. 3. *Gh.*) L'amor di questo studio e di quest'arte Ebbe nel genio suo tanto potere, Ch'ogni altro amor più pio mandò da parte. [T.] *Tolom. Lett.* 81. Il vostro desiderio... è stato puramente mosso da amore; anzi è stato amor doppio, l'uno verso i buoni studi, l'altro verso gli affezionati vostri. *D.* 1. 1. Valgami il lungo studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume (*riguardare in ogni parte l'Eneide*). *Norch. Pref. Giambull. Stor.* Con tanto amore e studio v'affaticate nel correggere il testo e commentare la Commedia del nostro poeta. *D. Conv.* Naturale amore alla propria loquela. = *Amm. Ant. Dist.* 3. *rub.* 10. 35. 6. (*Gh.*) A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore.

[T.] *D.* 2. 2. *e Rim.* Amor che nella mente mi ragiona.

37. *Segnatam. delle cose del bello. Dat. Pitt. ant.* 17. (*Gh.*) La pittura, la scultura e l'architettura, fomentate dalla potenza e favorite dall'amore d'un monarca...

*Senso di speciale gentilezza. Vasar. Vit.* 8. 40. (*Gh.*) Un Cristo morto condotto con tanta freschezza e sì fatto amore, che a vederlo pare fatto pur ora. *E* 2. 412. (*C*) Opera mirabilmente condotta, e da lui con grazia, con pulitezza e con amor lavorata. *E* 8. 28. (*Gh.*) In quest'opera è tirato un tempio in prospettiva con tanto amore che è cosa mirabile a vedere la difficultà che egli (*Rafaello*) in tale esercizio andava cercando. [Tor.] *Vett. P. Colt. Mir. Dedic.* Una mia operetta in lode de gli ulivi, la quale io ho in questi giorni composta con amore e contento non piccolo.

[T.] *Anco un lavoro meccanico può essere condotto con più o meno amore.*

[T.] Recitare con amore; Leggere con amore (*non svogliato, nè sbadato, nè stupido, ma colla intelligenza e la coscienza dell'affetto*).

38. *Di cose corp. Red. Ditir.* 35. Sia pur l'acqua o bianca o fresca, O ne' tonfani sia bruna, Nel suo amor me non invesca. [Camp.] *Dant. Purg.* 24. L'amor del gusto (*il vizio della gola*). = *E Conv.* 163. (*Gh.*) Ha l'uomo amore a certo cibo. *Virg.* Amor compressus edendi.

[T.] *Amore d'un luogo. Virg.* Tendebantque manus ripae ulterioris amore... magno telluris amore Egressi, optata potiuntur... arena. — Ambiguae miserum inter amorem Praesentis terrae fatisque vocantia regna. *Hor.* Lacus et mare sentit amorem Festinantis heri (*che vuole in quel luogo piacevole edificare*).

[T.] Coltivar con amore una terra, una pianta.

39. Fare all'amore, *anco con cose: più com. che* l'amore. *Car. Lett. fam.* 2. 356. (*C*) Per avermi veduto molto alle strette coll'agricoltura, colla quale fo ora più volentieri l'amore che con loro. [M.F.] *Serd. Prov.* E' fa all'amore colla tal cosa... (*Di chi ha l'animo a qualcosa, e la guarda come l'amante la pers. amata*). *Fagiuol. Commed.* Fa all'amore con questi galletti ch'i'gli ho recati. [Mor.] Finalmente l'ha comprata quella casa: era tanto che ci faceva all'amore! = *Lall. Eneid. lib.* 1. (*Vian.*) Or con quella pittura attentamente, Quasi impazzito, Enea facea l'amore.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 51. E' volea tôr d'intrighi il suo Signore, Perchè Gambasso, sì fiero rivale, Avrebbe con Figlin fatto all'amore.

VII. 40. *Desiderio in gen.* [T.] *Anguill. Ovid. Met. volg.* 6. 271. Amor m'avea l'alma infiammata, Quanto si potea più, di rivederti, Sì per l'affinità ch'abbiam legata, Sì per li tuoi maravigliosi merti. *Virg.* Mihi mens juvenili ardebat amore Compellare virum, et dextrae conjungere dextram. Si tantus amor casus cognoscere nostros (*che D.* (1. 5.) *rende in Affetto; ma potrebbesi Amore*).

[T.] *Anche qui può cadere, segnatam. se desiderio più vivo,* Amore *in plur. In senso tra morale e intellettuale. Dat. Lett. Cic.* Che la vista umana, per acuta ch'ella sia, non arriva a vedere la sapienza, la quale vedendosi, oh quali ardenti amori se ne accenderebbero! (in mirabiles amores excitaret sui)

VIII. 41. *Il Cristianesimo, che c'insegna amare i nemici, c'ispira l'amor del dolore, come strumento d' perfezione, cioè di gioie più forti, più continue, più pensate e più generose. Cavalc. Tratt. paz.* 6. 110. (*Gh.*) Se la tribolazione viene da Dio, è da portarla con riverenza ed amore. *E* 12. Le infermità portare con amore e pazienza lieta. *E Med. Cuor.* 160. (*C*) Questi persecutori dobbiamo con amore sopportare.

IX. 42. *Abbiamo in ciascuno degli articoli registrate locuzioni, in cui l'accoppiamento d'*Amore *con verbi e aggiunti dimostra la fecondità della lingua: e parecchie di quelle possonsi applicare ad altri usi, oltre al senso del luogo ove stanno notate. Qui ne diamo altre ancora d'uso promiscuo a parecchi e quasi tutti i significati distinti di sopra.*

*Dant. Par.* 15. 4. (*Gh.*) L'amor che drittamente spira. [T.] La pers., La cosa ci ispira amore. [Tor.] *Cant. carnasc.* 432. Cantar vorrei d'amore, Ma per che sol Amor se stesso intende, O chi di lui s'accende, Dirò quanto ne sente un gentil core.

Essere in amore *ad alcuno, d'uno.* [T.] *Col* Di *dice meglio il possesso dell'altrui cuore. Onde meglio s'appropria a pers.; l'altro a pers. e a cosa. L'usa anco Cic.*

*Car. Lett. fam.* 1. 135. I minimi servitori e l'ombra anco di cotesta casa e de' suoi amici mi saranno sempre in riverenza ed amore.

[T.] Avere in amore. *Fr. Giord.* 1. 97. (*C*) *E Cic. E pers. e cose. Dice più e meno affetto, secondo il contesto e gli aggiunti.*

[T.] *Se* Amar d'amore *in ant. aveva senso non puro, oggidì non istà da sè, ma dagli aggiunti acquista determinazione e vigore.* Amar d'amore singolare, volgare, materno, venale.

[T.] Avere amore a, *meglio di pers. che di cosa.*

[T.] Portarlo *è più deliberato e costante che* Averlo o Sentirlo.

Amore in, *nel senso di* Verso, *coll'*Avere *o da sè.* [Val.] *Leggend. Tob. e Tobiol.* 31. = *È antiq.; ma potrebbe tuttavia dirsi* Sentire l'amore in alcuno, *per dipingere quasi l'atto per cui l'una anima entra nel consorzio dell'altra.*

[T.] Amore verso *è men intimo che* A.

*Antiq. la forma seg.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 71. Conoscasi straneo dall'amore del Signore chi non sa nelle tentazioni essere sofferente. [T.] *Ma potrebbesi:* Estraneo all'amore d'alcuno: *onde questa forma non sempre è da riprovare come versione del fr.* Étranger.

[Camp.] *Fiorett. S. Franc.* Veggendo San Francesco tanta cortesia... gli concepette tanto amore, che...

[T.] Nasce l'amore: Nasce amore. (*Senza l'art. dice meno.*)

[T.] *Pers.* concilia a sè l'amore altrui, *verso sè o verso altro oggetto. Cosa* concilia l'amore di sè o di pers. o di cosa. Conciliare *anco in Cic.*

[T Entrare in amore ad alcuno. *Cominciare a essere amato da lui, anco di semplice benevolenza o pur di favore.*

[T.] *Pers. o Cosa ci* Viene in amore *quando ci dispone ad amarla; e talvolta è più che* Ci entra, *sebbene l'imagine pare che denoti il contrario. Che l'uomo* Venga in amor dell'oggetto, *nel senso del Cominciare esso ad amarlo, par meno conforme all'uso Piuttosto direbbesi* Venire all'amore di Dio, del bene, *sottointendendo che prima l'uomo era tardo o restio. Fav. Esop. M.* 148. (*Man.*) Destò amore in lui.

[T.] Esser preso d'amore, *può significare il principio del sentimento verso pers. o cosa;* Preso dall'amore, *determina meglio, richiede il* Di *dopo sè, quando* amore *non sia personificato, e allora indica sentimento d'uomo a donna, o di donna a uomo, e assai forte. Petr. Son.* 1. 3. Amor mi prese e non me ne guardai.

[T.] Prendere amore *è cosa più deliberata, ma può essere men veemente, se chiede l'*A *o il* Verso. [Camp.] *Volg. Metam.* 10. Pigmalione prese amore delle sue opere (Operisque sui concepit amorem). *Volg. Art. Am.* 3. Possano essere tocche del suo amore. (Amore tangi.)

*Firenz. Lucid.* 4. 3. (*Gh.*) Guarda a chi io aveva posto amore. *Vit. S. Eustorg. in vit. SS. Pad. t.* 2. *par.* 4. *pag.* 290. *col.* 1. (*ediz. Man.*) Puosele (*pose*) molto amore. *Bocc. Nov.* 69 Ho tanto amore in lui posto, ch'io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *E* 36. Sommo amore le avea posto.

[T.] Mettere in amore cosa o pers. *Fare che altri cominci ad amarla o provarsi a ciò.*

[T.] Mettere amore in cosa o pers. *dice più che* A. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Veggendo San Francesco tanta cortesia ed amore messi in lui, e larghe proferte... *D.* 3. 14. E sì tutto il mio amore in lui si mise. (*Dice e l'atto, come in questo di Dante, e l'abito.*)

*In gen.* Mettere *è più forte o men delicato di* Porre.

[T.] Darsi all'amore *in gen., o all'amore di pers. o di cosa, dice più che* Dare il suo amore a. *Fir. Rim.* 2. All'amor s'addanno. *Ma* Dare il suo amore, *se di donna intendesi, dice troppo.* [T.] *Bocc. Decam.* 2. 176. Fare l'acquisto di questo amor.

[T.] Volgere o Rivolgere l'amore da... *che gli Ant. dicevano* Tornare, *nel senso rimasto ai Fr.*

*Bocc. Fiamm.* 3. 15. (*C*) Come potrebbe Panfilo, che te più che sè ama, ricever nel cuore da te occupato un altro amore?

[T.] Rispondere all'amore altrui *denota anco semplicemente que' segni che provano la pers. non ignara nè sconoscente.* Corrispondere *dice più.*

*Bocc. Nov.* 44. 12. (*C*) Per quanto tu hai caro il mio amore.

[T.] Coltivare l'amore d'una pers. *In Virg. anco di cosa. Ma di cosa noi meglio diremmo* Esercitare. *E questo di pers. altresì, intendendo, con atti interiori e fatti esterni che lo mantengano e accrescano.*

[T.] Soddisfare all'amore altrui, *Empierne la misura.*

[T.] Pareggiare l'altrui amore col proprio; *Agguagliar l'amore, sì che il nostro non sia men dell'altrui.*

*Bocc. Fiamm.* 6. 27. Egli... te, più che se medesimo.. ama e amerà sempre, e però lieta e sicura nel suo amore t'abbandona. *Più com.* Al, *ma* Nel *dice più.*

[T.] *D.* 2. 28. D'antico amor sentì la gran potenza. [Tor.] *Tass. Dial.* 383. Non si può esprimere colla lingua, nè pur col pensiero immaginare, quanto sian poderose le forze d'amore; quanto la sua potenza e la veemenza superi quella di ciascun'altro.

[T.] *D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto (*scrivo*); e a quel modo Che detta dentro vo significando. *E* 3. 12. Dolce Amor m'invita (*a parlare*). *E* 1. 2. Amor mi mosse, che mi fa parlare. *Cic.* Sospinto da amore. *D.* 2. 8. Amore spinse. *E* 17. Amor vi tira. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 134. Ma se intender volete chi mi paja Che faccia girar gli uomini e le donne... L'Amore in gioventù, Bacco in vecchiaja. — Impeto dell'amore.

[T.] Amore lo tiene. *Virg.* Amor teneat. *Petr.* Mi tien legato. = *Cass. Collaz.* 16. 2. (*C*) Molte maniere sono d'amistà e di compagnie (*società*), le quali in diversi modi legano l'umana generazione per compagnia d'amore. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Amor lo strinse.

[T.] Stringersi d'amore a uno, *dice quasi il contr. del preced., la libera elezione e la sua soavità.* Stringersi in amore, *risica d'aver senso troppo materiale.*

[T.] *Nard. Amic.* 1. 3. Oppresso D'amor. *Bern. Orl.* 6. 55. Tanto accecata Del grande amor che portava a colui.

[T.] Percosso, Ferito di grande amore. *D.* 3. 28. Per l'affocato Amore onde egli è punto *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde. *E ivi.* Cotale amor convien che in me s'imprenti (*s'imprima*). *E* 10. Il ben disposto spirto d'amor turge (*abbonda non cape in sè*). [Camp.] *E* 8. Sem (*siamo*) sì pien' d'amor. *Car. Lett. fam.* 1. 333. Tepidezza d'amore. [T.] *D.* 3. 29. D'amor la dolcezza Diversamente in essi ferve e tepe (*è tiepida*). *E* 2. 21. Or puoi la quantitate Comprender dell'amor che a te mi scalda. [Camp.] *E* 28. Deh! bella donna, che a' raggi d'amore Ti scaldi. [T.] *Fortig. Ricciard.* 12. 2. Ora d'amore, ora s'accende d'ira. *D.* 3. 3. (*Quell'error*) che accese Amor tra l'uomo e il fonte (*Narciso*). *Virg.* Insano Cassandrae accensus amore. [Tor.] *March. Lucr.* 1. 28. Di piacevole amore i petti accendi. [T.] *Bocc. Decam.* 3. 78. Disiderosa di volerlo più accendere e certificare dello amore che ella gli portava... *D.* 3. 33. Amore si raccese. *E* 2. 27. Che di fuoco d'amor par sempre ardente. *Cic.* Arder d'amore.

[T.] Cader dall'amore d'alcuno, *dicesi piuttosto di benevolenza o grazia o favore, che dell'amore più forte.*

*B. Bass. Lett.* (*C*) La perdita ch'io aveva fatta dell'amor suo. [Camp.] *Volg. Eneid.* 4. Poichè il primo amore mi fallio. (Primus amor deceptam morte fefellit.) (*Didone dell'ucciso marito.*)

[T.] Guastar l'amore (*o per sempre o a tempo*). [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Le (*per le*) male lingue e le male parole, M'è convienuto levarti l'amore (*Non t'amar più, o non dimostrare d'amarti*).

[T.] Cancellare l'amore dal cuore. *Machiav. Lett. fam.* 8. 128. Spegnere l'amore. = *E* 7. 180. (*Gh.*) M'ajuti levare il marito mio dall'amore della comare. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 356. La quale (*amicizia*) usò una straordinaria e finissima liberalità, che giunse fino a disfarsi dell'affetto e dell'amore. *D.* 3. 14. Spogliarsi l'amore, dell'amore. *Sannazz. Arcad.* 83. Se uscire da amore totalmente vorrai.

*Qualità dell'amore.* [T.] *D.* 3. 10. Verace. *E* 1. 1. Grande.

Cordiale, *in ant.* Corale. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 18. Tenero, sviscerato, intenso. *D.* 2. 17. Lento. *Virg.* Vivo. Violento, infiammato, tormentoso. *Bocc. Fiamm.* 137. Affannoso. *Cic.* Furor dell'amore. [Tor.] *Car. En.* 4. 630. Iniquo Amore. [T.] *Petr. Canz.* Crudo.

X. 43. *L'oggetto dell'amore e chi sente l'amore, dicesi assol.* Amore. *Di Dio fu posto più sopra che ci cadeva, poichè Dio è esso amore, anzichè soggetto di quello. Qui degli Spiriti in lui beati.*

*Degli Angeli.* [Camp.] *Dant. Par.* 28. Quegli altri amor che d'intorno gli vonno (*vanno*) Si chiaman Troni. *E ivi.* Or sai tu dove e quando questi amori furon creati. [T.] *E* 32. Quell'amor che primo lì discese cantando (*Gabriello*). *E* 23. *Di lui:* Io sono amore angelico.

*De' Beati.* [T.] *D.* 3. 21. L'amor che v'era dentro incominciò. *E* 20. O dolce amor, che di riso t'ammanti. = *E Par.* 19. 20. (*Gh.*) Di molti amori usciva solo un suon. (*Da molti beati composti nella figura dell'aquila.*) *Della quale* [T.] *D.* 3. 18. Lo sfavillar dell'amor che lì era. *E* 24. Così spirò da quell'amore acceso (*parlò quello spirito*).

*In senso più celestiale che terreno.* [T.] *S. Cat. Oraz.* O Maria, dolcissimo amor mio.

44. *Tra uomini.* [T.] *D.* 3. 17. Rispose quell'amor paterno (*Cacciaguida, trisavolo a Dante*). *In questo è il soggetto che sente l'amore, ne' seguenti l'oggetto.* = *Vit. S. Eufros. in Vit. SS. Pad.* 4. 2. *ed. Man.* (*Gh.*) Andava chiamando: Eufrosina, amore mio, dove se' tu ita. *Buonar. Fier.* 3. 3. 11. 157. Posa il fianco, amor mio bello! figlio mio. *Vit. S. Gio. Bat. in Vit. SS. Pad.* 3. 197. 2. *ed. Man* Vieni, amore mio; che ti leggerò la lettera (*a S. Gio. B. bambino*). *Dant. Conv.* 144. Il padre dice al figliuolo: amor mio.

*Assol.* [T.] Amore (*dice la madre al bambino che la chiama*). *E per modo famil. di saluto anco a uomo fatto, in Siena e altrove:* Addio, amore.

*Per estens.* Egli è l'amore di tutti; tutti gli hanno benevolenza. Quell'uomo è il tuo amore. (*Lo ami anche oltre al merito e al dovere; è in Cic.*)

45. *Segnatam. di donna amata.* [Sav.] *C. pop. tosc.* È questo il primo amor che amai nel mondo. = *Ar. Fur.* 45. 25. (*Gh.*) E quando quivi non trovò il suo amore, Più non le parve quella corte, quella Che le solea parer già così bella. *Ovid. Pist.* (*C*) Vogliano gli Iddii che così mala partenza faccia Elena dal suo amore. *Ovid. Mag. p.* 22. Lo primo amore di Febo fue Dafne. *E* 187. Tu sarai a lui lo primo e l'ultimo amore. *Bern. Rim.* 1. 112. Che fa lo mio amore? [T.] *C. pop. tosc.* Quel finestrino Dove sta lo mio amore a lavorare.

*Assol. Guit. Rim.* 2. 100. (*Man.*) Ma poi mi riconforto, amor, pensando che...

46. [T.] Amore, *e a uomo e a donna, e talvolta per ironia:* Amor mio.

47. [T.] *Di cosa ch'è oggetto dell'amore.* La scienza è il suo amore. *I quadri, i libri, l'arte, la patria.*

XI. 48. Per amore, *locuz. di significati varii, da distinguersi.*

Amar per amore, *come* d'amore, *in ant. aveva mal senso, perchè dell'amore s'era fatto arte e scienza e mestiere; valeva quel che suona oggigiorno* l'arte per l'arte, *cioè che l'affetto ad altra persona è fine a se stesso, non mezzo al bene. Ma con altre voci la locuz. acquista senso innocente e di lode.* [T.] Io l'amo per amore, non per utile.

† *In mal senso.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 29. Briseida era bella; e sì l'aveva Troilo lungamente amata per amore. [T.] *Così:* Darsi per amore. *Collaz. Ab. Isac. volg.* 36. Il mondo è come una meretrice, la quale con la sua bellezza trae a concupi-

scenza coloro che la veggiono; e chi, in parte corrotto, per amore l'abbraccerà, non potrà scampare dalle sue mani.

*In senso buono.* [Camp.] *Fav. Esop.* 147. Amandosi per naturale amore la moglie col marito. *In questo senso* per amore *dice la cagione;* d'amore *il modo.*

**49.** *Più espressam. in senso di cagione o d'impulso.* [T.] *D.* 2. 1. Per lo suo amore a noi ti piega. (*Fa quello di che noi ti preghiamo per l'amore di Marzia tua moglie; Virg. a Catone.*)

*Gio. Cell. Lett.* 25. (*Gh.*) Per amore della verità e della giustizia non dobbiamo della vergogna di fuori curarci.

† *Fir. Luc.* 3. 3. (*C*) Donatemi per vostra cortesia uno scudo; chè, per quell'amore, io dirò mille beni di voi alla signora.

**50. Per amore del** *o* **Per amore che** *dice anco cagione meramente corporea: ed è bello che nell'idea di causa s'inchiuda l'idea d'amore, come quelle di mezzo e di fine: simbolo della Trinità. Vill. G. l.* 11. 72. 7. 164. (*Gh.*) Per amore che con Castruccio ei fu a sconfiggere ad Altopascio.

*Vasar. Vit.* 9. 199. (*Gh.*) A fare che i colori, quando si lavorano molli (per amore del bianco che secca la calcina e rischiara) facessero quell'effetto che altri vuole.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Son brunettina per amor del sole

**51.** *Più propriam. Per riguardo: compresavi più o meno direttamente l'idea dell'amore con altre.* [F.] *L. Prest. Giov.* Il nostro Signore fa di molti miracoli per amore di S. Tommaso Apostolo. = *Dav. Lett.* 16. (*C*) Prego V. S. che ancora per amor mio lo favorisca. *E Scism.* 20. (*Man.*) Sporrebbe (*esporrebbe*) la persona sua per amor del re a ogni pericolo. [T.] *Bocc. Decam.* 3. 116. Gli dicesse che, se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe per l'amore il quale alla sua donna portava. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 140. Io per tuo amore l'accompagnerò. = *Bocc.* 9. 2. 5. 2. 88. (*Gh.*) Mia madre... mi diede per moglie ad uno da Girgenti... il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare a Palermo. *Ar. Fur.* 41. 31. Per amor del padre. [T.] *Fior. S. Franc.* 14. Costui per amore della grande divozione ch'avea a S. Francesco, sollicitamente adempiette il suo priego.

*Per riguardo, ancora più in gen. Bocc. Nov.* 80. 30. (*C*) Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore.

**52.** *Modo affettuoso d'offerta e d'invito.* [T.] *Bemb. Lett.* Godrete per amor mio l'unè e l'altro (*le fragole e un capretto*). Per amor mio, Per mio amore; *vale Per cagione dell'amore che uno ha a me, o In grazia di me, senza che idea proprio d'amore c'entri.* Bevete questo bicchierino per amor mio. Per il mio amore, *riguarda per lo più l'amore tra persone di due sessi, o che voi abbiate ad altra, o altra a voi: e dice, A cagione di questo amore.* Per il vostro amore si è rovinato.

[T.] *In senso iron. Salv. Spin.* 2. 7. Dategliene ancor due altre per amor mio (*delle busse*).

**53.** † **Pregar per amore,** *assol., Per favore, Per grazia.* [T.] *Nov. Ant. c.* 80. Pregandolo per amore, che accattasse (*impetrasse*) parola dal re, che solo un torneamento facesse con sua licenza.

**54.** *Del Chiedere l'elemosina o altro aiuto nel nome della carità di Dio.* [T.] *Fior. S. Franc.* 23. Andarono, secondo la Regola, mendicando del pane per l'amore di Dio. *Nard. Stor.* 1. 47. Ad uno de'quali soldati fu tolto da alcuni giovani (*fiorentini*) un povero prigione italiano, tagliando la corda con la quale il franzese lo menava attorno legato, acciocchè, accattando per l'amor di Dio, gli potesse pagar la taglia.

*E del Fare altrui il bene a questo titolo.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 21. Oggidì non si dà nè si fa nulla per l'amor di Dio. *E appresso:* Facendosi fare un povero romito la barba per l'amor di Dio, il barbiere gli menava addosso il rasoio di tal foggia, che pareva che volesse arruotarlo sulle guance di quel pover uomo.

**55.** [T.] **Per amor di Dio.** *Scongiuro supplichevole di chi chiede in vero bisogno. Anco di chi domanda un favore con istanza. Borgh. Not. all'Annot. Dep.* Ho vista una lettera di Sforza da Cotignola, credo a... Ridolfi che era del X; che, mandando in campo soldati, per l'amor di Dio non gli mandino cerne. = *Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Umilmente e per l'amore di Dio domandando a ciascuno... che...

[T.] *Non solo pregando per noi, ma consigliando o raccomandando con istante affetto il bene di quello a cui parlasi:* Per l'amor di Dio, non vi strapazzate, non v'avvilite così. Non dite di coteste cose.

*Anche moto d'impazienza seria, o iron., per chiedere ch'altri smetta dal dire o dal fare. Fav. Esop. S.* 31. (*C*) La volpe abbiendo (*avendo*) il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: Sta cheto per amor di Dio; chè il tuo doloroso canto m'ha tolto il mio capo. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio: per l'amor di Dio, non ne ragionare più.

*Modo quasi di negaz.:* Che dic'ella, per amor di Dio!

**56.** *Modo quasi prov.* **Per amore o per forza,** *anche quando l'affetto d'amore non c'entri, ma vale O colle buone o colle cattive.* [T.] *Sav. Pr.* 24. 1495. E colui che la tiene (*Pisa*), non te la renderà (*o Firenze*) per amore, e lo farà per forza. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 6. Dite di sì per amore che altrimenti l'istoria ve lo farà dire per forza. [F.] *Jac. Cess.* 2. 1. (*Al re*) s'appartiene di costringere coloro che non fanno per amore. *Davil.* 3. 69. = *Vit. S. Josaf. C.* VIII. (*C*) E se Barlaam non volesse fare per bene e per amore, e voi gliel fate fare per forza.

XII. **57.** *L'*Amore di sè *è naturale istinto invincibile, e si concilia al dovere, e può esserne indizio, se non norma.* [T.] *Tass. Lett.* 3. 94. In ogni soggetto si ritrova sempre l'amor di se stesso.

*Ma se l'uomo bada a sè solo, l'*Amore di sè *diventa pericolo, difetto, colpa. Hor.* Caecus amor sui.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 41. Dobbiamo, discreti, conservare onestamente la vita mortale, come bel deposito datoci da Dio; ma non amarla, folli, perdutamente; chè questo amore ed attaccamento è vizioso. [T.] *E* 264. Questa sorta d'amore, d'amore dico di noi medesimi, piacque ai poeti, saggi adombratori del vero, figurare nel lor Narciso. = *Passav.* 194. (*Gh.*) Amare sè per sè è amore vizioso, principio e cagione d'ogni vizio e d'ogni peccato; e chiamasi l'Amore proprio.

**58.** *L'*Amore di sè, *eccedente o difettoso, chiamasi più propriam.* Amor proprio; *che può anco scriversi unito, come pronunziasi, in una voce; massime quand'è aff. a* Orgoglio. *Ma e' comprende ogni affetto disordinato di bene in riguardo a solo il suo bene proprio.*

[Cors.] *Pallav. Tr. Ben.* 3. 22. 2. L'amore proprio accresce la stima de' proprii meriti ed allarga il desiderio de' proprii beni.

*Non bene il Salvin. Disc.* 2. 386. (*C*) L'innato amor proprio. [T.] *Innato è l'amore di sè, non l'abuso di quello. Nè dicon bene nel senso di lode:* Uomo che ha molto amor proprio, *cioè Senso e cura della propria dignità.*

*Rucell. Oraz. in opus. ined.* 3. 204. (*Gh.*) Dagli affetti soverchi dell'amor proprio e dell'interesse. *Salvin. Disc.* 2. 263. (*Gh. e C.*) [Rosm.] L'amore di famiglia è l'amor proprio di ciascuno (*dei consanguinei che sono membri della famiglia*), esteso e rinforzato, è un amor proprio risultante dalla fusione, nel sentimento di ciascuno, di molti amor proprii, reso oltracciò superbo ed audace dalla coscienza che ha ciascuno delle forze di molti; diretto in un'unica idea, quella di signoria. = *Maff. Vit. confess. in vit. S. Malach.* 4. 6. 2. (*Gh.*) Come si avvide non essere a ciò bastanti li objetti del dominare ed i motivi dell'amor proprio, si volse con accorto passaggio agli stimoli della cristiana pietà e del pubblico bene. *Bern. Rim.* 1. 15. (*Man.*) Quest'amor proprio ha del bestiale, E l'ignoranza che va sempre seco, Sa che 'l mal bene, e 'l ben si chiama male. *Lett. Sant. e Beat.* 161. (*Gh.*) Ha perduta la libertà del consiglio per forza dell'amor proprio.

*Congiunti i due modi. Sant. Cat. Lett.* 186. (*Gh.*) Se la radice non è al tutto divelta dell'amor proprio di sè. [T.] *E* 39. Accecati d'uno proprio amore di loro medesimi. — Il lume della fede non fusse offuscato con amore proprio di noi.

[T.] *D'ordinario* Amor proprio; *ma nel seguente va scritto* Amore. Non c'è più amore, Signore, non c'è più zelo dell'onore tuo, ognuno si converte all'amore proprio. *S. Cat. Oraz.* La malvagità dell'amore proprio sensitivo. *E poi:* La carne giudica secondo il senso e amore proprio.

XIII **59.** *Fig.* [Camp.] *Dant. Conv.* III. 3. Le corpora (*i corpi*) semplici hanno amore naturato in sè al loro luogo proprio; e però la terra sempre discende al centro, il fuoco alla circonferenza di sopra lungo il cielo della luna. [Cors.] *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l'alta valle feda (*sozza, d'inferno*) Tremò sì, ch'io pensai che l'universo Sentisse amor, per lo quale è chi creda Più volte 'l mondo in caos converso. (*I filosofi greci figuravano le rivoluzioni della natura come scosse d'amore.*) *E* l'Attrazione *era ai Greci* Φιλία.

[T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 203. Chiare acque e fresche, che parlando andate D'amor con quella, e l'affannato piede Ristorate talor del vostro umore... Ditele voi per me ch'amor vuol fede.

XIV. **60.** *Degli animali. Bern. Orl.* 30. 3. (*Gh.*) Van le fiere in amor per le foreste. *Tass. Amin.* 1. 1. Van le tigri in amor. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Le vipere sono da prendere prima che vadano in amore. [T.] *Cecch. Comm.* 31. Un asino in amor.

*Di pers.* Essere, Andare in amore, *è cel. che appareggia l'appetito dell'uomo a quel della bestia.*

*Il compagno, oggetto dell'amore; ed è più gentile che nelle locuz. notate. Tass. Mond. cre.* 5. 64. (*Gh.*) La tortorella dal suo amor disgiunta, Non vuol novo consorte e novo amore. [T.] *C. Pop. Rom.* Felice uccello, che per l'aria voli! Dove ti piace più, lì poi ti cali, E trovi lo tuo amore e lo consoli.

[T.] Amore del verde, della luce, *negli uccelli. Virg. Delle api.* Tantus amor florum.

XV. **61.** *Di piante.* [T.] Gli amori delle piante (*titolo d'un poema*).

[T.] A primavera la terra è in amore. *Virg.* Faecundis imbribus aether Conjugis in gremium laetae descendit.

**62.** *Nome d'un'erba. Targ. Tozz. Ott. Ist. bot. v.* 3. *p.* 105. *num.* IV. *ediz.* 3ª (*Gh.*) Pestata (*la canterella*) ed applicata alla cute, la corrode e l'esulcera: il quale effetto spiega il perchè la chiamano Erba d'amore. [D.Pont.] *Nome volgare di due piante conosciute dai Botanici sotto i nomi di* Ornithopus scorpioides, *L., e di* Bupleurum rotundifolium, *L.*

**63.** [D.Pont.] Amor nascosto *e* Amor perfetto, *nomi volgari di una specie di* Aquilegia. (Aquilegia vulgaris, *L.*) *V.* AQUILEGIA.

XVI. **64.** † *Varch. Ercol.* 1. 171. Amore ha nome l'oste (*dicevano e in qualche luogo dicono tuttavia di chi, interrogato, non risponde a proposito. Forse dal contrapposto tra* Amore ospitale *e* Avidità d'Ostiere; *o tra* Amor *e* Hostis, *onde* Oste *per* Esercito: *forse, perchè chi è occupato da amore o da altra cura, ripete a ogni proposito la parola che gli suona dentro*).

**AMOREGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'amoreggiare. E anche Abito. Quasi sempre in senso di biasimo.* [T.] L'amoreggiamento durò assai tempo, e finì in ciarle. = *Vit. Plut.* 3. 1. (*C*) *Guit. Lett.* In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo.

**AMOREGGIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMOREGGIARE. [T.] Amoreggiante con tutti, ella non ha mai amato nessuno.

**AMOREGGIARE.** [T.] *V. n. Fare all'amore: e in buono e in mal senso. Ma più frequente il secondo.* [T.] Egli amoreggiava con quella ragazza dicendo di volerla sposare.

*Assol. Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 15. (*C*) Questo abuso di amoreggiare vanamente. *E* 3. 27. 1. Il pernicioso costume di amoreggiare.

*Dell'uso att. V.* AMOREGGIATO.

**2.** *Di due che si dimostrano familiarità d'affetto che paja soverchia, o con secondo fine.* [T.] Amoreggiano insieme (*di due uomini o di due donne, o più di due*).

**AMOREGGIATO.** [T.] *Part. pass. Da* AMOREGGIARE. *Ancorchè il più frequente uso del verb. sia neutr., comporta l'att., come* Vezzeggiare, *e sim., onde potremo:* [T.] Fanciulla amoreggiata da più d'uno (*d'uno, forse non si direbbe*).

**AMOREGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMOREGGIARE. *Dice l'abito.* [T.] Amoreggiatore per la vita. Sdolcinato, Sguajato.

**AMORETTACCIO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*AMORETTO. *Dice insieme ignobilità e meschinità.* [T.] I grandi depravati si compiacciono in amorettacci che gli divertano dagli amoracci delle pari loro. [M.F.] *Monigl. Dr.* Di questo amorettaccio Io ne voglio cavar cappa o mantello.

**AMORETTINO.** [T.] *S. m. Doppio dim. d'*AMORE *leggero, ma non de' più rei, o non reo punto.* [T.] Dava dentro in un amorettino sdrucciolevole; ma seppe rattenersene a tempo.

**AMORETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*AMORE, *per lo più di galanteria o almeno leggero. Nell'I. A. Comed.*

2. 209. (*Gh.*) Quelle che non hanno amoretti in capo. *E* 240. Uomo da permettere civetterie e amoretti. [M.F.] *Panciat. Lett.* Si messe a raccontare tutti i suoi amoretti con Mad.ª di Rambouillet. *Magal. Lett.*

*In senso men grave. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Alla loro allegrezza sono accompagnati li amoretti più teneri. *Menz. Rim.* 1. 81. Tal rossor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

2. *Di figura rappresentata dall'arte. Meno gentile d'*Amorino. [T.] Amoretti paffuti. [M.F.] *Baldin. Dec.* Un Amoretto che regge una tavola ove ella dipigne.

3. *Nel senso bot. V.* Amorino.

**AMORETTUCCIO.** [T.] *S. m. Amoretto tra uomo e donna. Doppio dim. Dice o la meschinità del sentire o quella d'uno de' due, o d'entrambi.* [T.] Perde in amorettucci miseri il vigore dell'anima.

**AMOREVOLACCIO.** [T.] *Agg. dispreg. d'*Amorevole. [T.] *Uomo che goffamente fa amorevolezze altrui o le affetta: così potrebbesi oggidì, ma non è com. nell'uso.*

2. † *Allegr.* 229. (*Gh.*) La rogna amorevolaccia e carnalina.

3. † *Pers. di soverchia bonarietà, e a modo di Sost. Allegr.* 181. (*Man.*) Voi non darete sempre con uno scempio amorevolaccio come son io, che per un'ingiuria grave con un legger sonetto mi vendico.

† **AMOREVOLE.** [T.] *Sost. Sull'anal. di* Convenevole, *nel plur. Atti d'amorevolezza. Fir As.* 15. (*C*) Chiama, con certi amorevoli sciocchi, a bere i suoi avventori.

**AMOREVOLE.** [T.] *Agg. Disposto a sentire l'affetto e a dimostrarlo.* (*L'*Amorevolezza *è men dell'*Amore *e più estrinseca dell'*Affetto.

*Di disposizione verso tutti o i più. Med. Arb. cr.* 24. (*C*) Rendendosi affabile e amorevole e grazioso ai pubblicani (*G. C.*). [T.] *Vasar.* 5. 1. Maestro e come padre amorevole.= *G. V.* 12. 9. 3. (*C*) Dolce signore e amorevole fu. *Bocc. Nov.* 36. 10. Messer Negro, che antico era oramai e uomo di natura benigno e amorevole, cominciò a piagnere. *E* 95. 12. Che direm qui amorevoli donne?

*Di disposizione speciale verso taluni.* [T.] *Gior. Arch. st. p.* 67. Per amore e affezione verso la patria è pari a qualunque altro buono e amorevole cittadino (*Michelangelo*). *Così la Rep. nel preporlo alle fortificazioni di Firenze.*

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Colui è inutile e poco amorevole cittadino che, per qualunque cagione, si ritrae di persuadere agli altri quello che in se medesimo sente essere il beneficio della repubblica. *Bart. Dan. Inghilt.* 4. 5. 14. Appressandosi a Londra s'accompagnò con un amorevole viandante.

*Car. Lett. ined.* 2. 139. (*Man.*) Farebbe meglio a non prestar tanta fede a qualcuno che li va sempre intorno con queste baje per parere amorevole.

2. *In questo senso come Sost.* [Tor.] *Dat. Lep.* 39. So quanto V. S. Ill.ma è mio amorevole, e però mi è paruto necessario accennarle quanto passa.

[T.] Amorevole a, *o* Verso, *o anco* Per, *che però è meno usato. Dice propensione più che affetto intimo.* Amorevole di, *più spesso ha forza di Sost.* I suoi amorevoli, *che dice attaccamento talvolta di partito, ed è però men di* Benevolo.

*Cecch. Corr.* 1. 4. *Sor.* Ma avvertisci! ella non è La Beatrice, ma una amorevole, Che s'è venuta a star con un nipote.

3. *In senso d'amore più profondo; non è com. nè da imitare. Sper. Oraz.* 174. (*C*) Fu Artemisia sì amorevole a suo marito che...

4. *Per estens. Di cosa riguardata come pers. Benv. Cell. Vit.* 3. 317. (*C*) Lo scultore neanco amorevole a tale arte, si contenta d'una bella veduta, e per non durar fatica di limare,... gli vien fatto molto scordata la sua statua. *E Oref.* 64. Le teste delle figurine, le mani e i piedi si è usato sempre dagli amorevoli dell'arte d'intagliar tutto in punzonetti d'acciajo.

5. *De' segni dell'affetto e dell'amore, ma non del più ardente nè de' più veementi. Cas. Lett. Uom. ill.* 127. (*C*) Amorevoli parole. *Cecch. Spirit.* 2. 3. Ascoltate,... vaglion più le parole amorevoli D'una moglie. [T.] *Car. Lett.* 2. 269. Questi regali sono accompagnati con belle e amorevoli ambasciate. = *Tolom. Lett. A.* 6. 559. (*C*) Faccia per me una calda e amorevole raccomandazione. [T.] *Firenz. Asin.* 133. Con amorevoli abbracciate e lieti baci, posto le due (*sorelle della Psiche*) freno alla doglia.

[T.] Sorriso, Sguardo, Atto amorevole. Amorevole espressione.

*Talvolta tempera il senso del nome a cui s'accoppia.* [T.] Amorevole riprensione. *Red. Lett. fam.* 1. 88. Circa il toscanesimo puro e non affettato, ci sarebbe da fare qualche dolce, amorevole riprensione.

6. [Val.] All'amorevole; *modo avverb. Colle buone.*

[M.F.] *Red. Cons.* Le acque non minerali, usate a luogo e tempo con la dovuta amorevole e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune.

[T.] Amorevole cura, Sollecitudine.

7. *Fig. Ovid. Mag. p.* 24. (*Fred.*) Le quali cose poi ch'egli ebbe così divise, e tratte della cieca massa (*del caos*), le legò nei loro luoghi con amorevole pace (*lat.* Concordi pace).

8. † *Per Amoroso. Filoc.* 2. 64. (*C*) All'amorevole passione. [Camp.] *Boez.* 3°.

**AMOREVOLEGGIARE.** [T.] *V. neutr. Dimostrare amorevolezza. Cuit. Lett.* (*C*) Cortesemente amorevoleggiano cogli amici.

**AMOREVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Amorevole. *Car. Lett.* 2. 50. (*Man.*) Mi son risoluto di mandarlo seco, confidato nell'amorevolezza di V. S. verso di lui.

*Disposizione abituale dell'animo. Cas. Lett.* 19. (*C*) Amorevolezza paterna.

2. *Atti e Segni esteriori, onde porta il pl., e può denotare semplici cerimonie, o degnevolezza ostentata, arida d'affetto. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E sì gli è grato e favorevol tanto Di sue amorevolezze, assegni e grazie. [T.] *Agn. All. cap. Del Piato.* Ed eran messi dentro (*introdotti a udienza*) e tosto uditi, E fatto lor mille amorevolezze. = *Bocc. Nov.* 26. 17. (*C*) M'ha più di carezze e di amorevolezze fatte in questo poco di tempo che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente che stata son sua. [M.F.] *Cellin. Vit.* La mia serva mi faceva le maggiori amorevolezze di servitù che mai far si possa al mondo.

3. *Cura amorevole nel fatto. Car. Lett. ined.* 2. 119. (*Man.*) La diligenza e l'amorevolezza che avete usata a finire questo negozio.

*Borgh. Vesc. fior.* 4. 18. (*C*) Questo che tutto in verità si poteva lasciare, l'ho pur voluto aggiungere per una cotale amorevolezza di levar la fatica del pensare o del cercare a chi s'abbattesse a tali scritture.

4. *Per estens.* [M.F.] *Red. Lett.* Allarghi con amorevolezza discreta la mano nel bere.

5. *Fig. Bellin. Cical.* 1. (*Gh.*) Mi prese (*la gotta*) con tanta amorevolezza per le carrucole delle ginocchia, e pe' guinzagli delle calcagna e delle noci de' piedi, e me gli accavigliò, e me gl'incavicchiò sì forte che...

6. *E perchè nel mondo misurasi l'amore dall'utile,* Amorevolezza *prende senso di Dono. Magaz. Cultiv. Tos.* 113. (*Gh.*) Venendo a morte, ed avendo sorelle monache e nipoti di sorelle, ha lasciato case e botteghe e poderi, e fatto erede universale un suo servo fedele,... lasciando solo che quel tale servo desse ogni anno un'amorevolezza a quelle sorelle e nipoti. *E* 117. Fuori dello stipendio, loro usi qualche amorevolezza, o regalo di panni o denari. *E* 17. 110. (*Man.*) Non vogliono accettar presenti d'importanza e gagliardi... ma non ricusano qualche presentuccio o amorevolezza.

*Dav. Scism.* 66. (*C*) Oltre al detto non più udito balzello de' quaranta per cento, puose (*pose*), l'anno del suo regnare 34, uno accatto, e l'anno seguente un'amorevolezza, (così si battezzò) che fussero, secondo lo stato di ciascuno, onorevoli.

**AMOREVOLEZZINA.** [T.] *Dim. vezz. d'*Amorevolezza, *in quanto è atto e segno. Non com., e pure non porti se non il pl. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

**AMOREVOLEZZOCCIA.** [T.] *S. f. Atto d'amorevolezza. Più goffo che schietto. Non com. Fir. Nov.* 8. 296. (*C*) Oh sì sì, disse, stringendo Santolo colle braccia, con certe amorevolezzoccie svenevolone... Oh noi compreremo i bei capretti.

**AMOREVOLINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*Amorevole, *Agg.*

[T.] *Direbbesi d'un bambino, non de' suoi atti o parole, o sentimenti.*

**AMOREVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Amorevolmente. *Vinc. Mart. Lett.* 15. (*C*) In Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

2. *Per estens. quasi fig.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 169. Questo gran male ristora amorevolissimamente e abbondantissimamente la Confessione.

**AMOREVOLISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Amorevole. *Allegr.* 106. (*C*) Mio padrone amorevolissimo. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 51. Che padre amorevolissimo! con che tenerezza l'ha abbracciato!

*Cas. Lett.* 53. (*C*) L'amorevolissima lettera di...

**AMOREVOLMENTE.** [T.] *Avv. d'*Amorevole. *Sen. Ben. Varch.* 5. 21. (*C*) Non richiederò il benefizio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente. *Fir. As.* 273. Arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi fummo ricevuti tanto amorevolmente. [T.] *Vas.* 2. 201. Tornato alla patria (*con ricchezze*), fu in essa molto carezzato, e da tutti i cittadini amorevolmente ricevuto. = *Nard. Stor. Bocc. Nov.* 38. 5. (*C*) Gli incominciò a dire assai amorevolmente: figliuolo mio... *Fir. Dis. Anim.* 65.

2. *Pare sia aff. a quel che direbbesi* Colle buone. *Segn. Stor.* 1. 15. (*C*) Hanno unanimamente conchiuso che se voi partirete di qui amorevolmente, e farete consegnare... sarete accompagnati sicuri. *Sim. seg. Bocc. Nov. di Ghino.* Assai amorevolmente gli disse che gli volesse piacere di andare a smontare con esso Ghino al castello. (*Invita un abate all'ospizio d'un bandito.*)

**AMOREVOLOCCIO.** [T.] *Tra il Dim. e il Vezz. d'*Amorevole. *Ma fam. non com., e che non suona affetto di stima. Sass.* 118. (*C*) A quello amorevoloccio del Valori.

**AMOREVOLONA** (All'). [T.] *Non com. Modo avv. Con segni d'amorevolezza, Alla buona. Car. Lett.* 124. (*C*) Quando avrò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all'amorevolona, come voi m'offerite.

**AMOREVOLONE.** [T.] *Accr. fam. d'*Amorevole. *Se il Caro usa* all'amorevolona, *di pers. che senta e dimostri amorevolezza senza cerimonie, ma altresì senza goffaggine, potrà dirsi:* [T.] Così amorevolone com'egli è, credo a lui più che a certi affettatori di gentilezza squisita. C'è però la sua affettazione anche in lui.

2. *Non di pers.* [T.] Maniere amorevolone. (*Non dell'uso com., ma chiaro, e di forma tosc.*)

**AMORFA.** *S. f. Dal gr.* A *partic. priv.*, *e* Μορφὴ, *Forma.* (Bot.) [D.Pont.] Amorpha. *Genere di piante della famiglia delle Leguminose della Diadelfia Decandria di Linneo. Comprende all'incirca cinque specie, la più comune delle quali è l'*Amorfa barba di Giove (Amorpha fruticosa, *L.*), *volgarmente* Smorfia barba di Giove, Indaco bastardo: *è originaria della Carolina, e coltivasi in tutti i giardini per le sue belle spighe di color porporino violato. Non teme il freddo, e s'adatta benissimo ad uso di siepe.*

**AMORFIA.** *S. f. Dal gr.* A *partic. priv.*, *e* Μορφὴ, *Forma.* (Med.) *Difformità, Vizio di conformazione.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi di non assumere forma cristallina quando si rendono solidi, ciò vuole la natura di loro, od anche per influenza di cagioni estrinseche.*

**AMORFISMO.** *S. m. Dal gr.* A *partic. priv.*, *e* Μορφὴ, *Forma.* (Fis. gen.) [Gher.] *Stato particolare della materia, nel quale dessa non ha, o non può prendere forme regolari cristalline; opposto di* Cristallizzazione.

**AMORFO.** *Agg. Dal gr.* A *partic. priv.*, *e* Μορφὴ, *Forma.* (Fis. gen.) [Gher.] *Materia o Corpo che non ha od è incapace di prendere forme regolari cristalline; opposto di* Cristallizzato *o* Cristallizzabile.

2. (Chim.) [Sel.] *Agg. Dicesi di un corpo che non ha forma cristallina.*

3. *Si aggiunge come Agg. qualificativo ad un corpo che può assumere forme e stati diversi di essere, per significare quello tra i detti stati, in cui possiede la particolarità di non assumere mai forma cristallina nell'atto di solidificare.*

**AMORINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. d'*Amore, *inteso di quelli che fannosi figliuoli o compagni a Venere. Anco plur.* Gli amorini, *giacchè, spento l'amor di Dio, le accademie ne fecero tanti amori, come se fosse un polipo o un pomo di terra. Fir. Dial. Bell. donn.* 396. (*C*) Venere nel mezzo delle Grazie, accompagnata da' suoi Amorini. *E Ass.* 319. Que' begli Amorini che non erano se non latte e sangue! [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 7. Rendean l'aure più fredde a lor d'intorno vaghi Amorin' col ventilar dell'ale.

*Di rappresentazioni mitologiche. Magal. Lett. scientif.* 28. (*C*) Gli ambasciatori di Moscovia spediti al Gran Duca stupivano dei voli degli Amorini.

2. [T.] **Amorino**; *imagine dipinta o scolpita d'Amore, per lo più piccola.*

[A.Con.] **Amorino.** *Sost. m., nel senso di Bellezza delicata e di graziosa leggiadria:* Fanciullo che pare un amorino.

[T.] *Anco d'un coso grande e grosso per isbertarlo che voglia fare il galante.*

[A.Con.] **Amorino.** *Uomo o Donna che stanno*

*sull'amorosa vita, e si lisciano e s'adornano, in modo che pajono sempre usciti dallo scatolino.* Quel giovinotto fa l'amorino, e però non gli ho stima.

3. **Amorino** o **Amoretto d'Egitto.** (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari della* Reseda odorata.

**AMOROSA** e † **MOROSA.** [T.] *S. f. Donna che ama, riamata, o pare che sia riamata, e che ami. Più com. in altri dial. che nel tosc., ma noto anche in questo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 433. (*Gh.*) Mostrare all'amorosa il cuor ferito.

2. [T.] *Nel senso teatrale.* Parti d'amorosa.

**AMOROSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMOROSO. *Bocc. Nov.* 67. 11. (*C*) Amorosamente il baciò. *E* 12. 16. Cominciatolo amorosamente a guardare. *E Introd.* 54. Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie frondi facendosi, e amorosamente cantando.

2. [T.] Amorosamente custodire, educare.

3. † *Di figliuolo generato fuori di matrimonio. Stor. Eur.* 4. 88. (*C*) Uberto, che egli amorosamente aveva acquistato della nobilissima Guandelmoda.

† **AMOROSANZA.** [T.] *S. f. Amore in quant'è dimostrato. Non ha i sensi troppo estrinseci e leggeri del modo* Amorevolezza. *Fr. Jac. Tod.* (*C*)

2. *Può avere uso fam. e di cel. sul fare del seg.* [Val.] *Bianchin. Not. soldan.* 153. L'amore siccome il lume quanto più è combattuto dal vento, tanto più spicca e fiammeggia; così quando gl'innamorati per poco si mostrano adirati, viepiù si raccende l'amorosanza.

3. † *D'affetto, significato tra uomo e uomo, in senso tra d'Amorevole e Affezionato.* [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 2. *E* 8. *E* 19.

4. † *La donna amata. Fr. Jac. Tod.* (*C*)

**AMOROSELLO.** [T.] *Dim. vezz. d'*AMOROSO, *Agg. Fr. Jac. Tod.* 6. 1. 23. (*C*) O sposa gioiosa, Tu sei tanto bella, Dolce, amorosella. *E:* E l'Agnello (*G. C.*) amorosello, Che è sì innamorato. *E* 7. 6. 1. L'Angelo amorosello.

[T.] *Oggidì avrebbe senso di cel. di chi affetta amore e leggiadria.*

**AMOROSETTA.** [T.] *S. f. Dim. d'*AMOROSA. *Don. Franc. Stanz.* (*Mt*). Ecco di qua l'amorosetta mia. (*Qui può prendersi per mero Agg. sostantivato; ma può usarsi come Sost. assol.*) [T.] Bambinucci, hanno già l'amorosetta.

**AMOROSETTAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMOROSETTO. *Garzon. Berg.* (*Mt.*) *Non com.; ma sull'anal. di* Soletamente, *fam. e per cel.* [T.] Amorosettamente rimava, senza sentir l'amore se non nelle due ultime sillabe de' suoi versi.

**AMOROSETTO.** [T.] *Dim. vezz. d'*AMOROSO, *Agg. Fir. As.* 322. (*C*) Venere saltando per la letizia colla sua amorosetta famiglia. *Salvin. Anacr.* 8. Di canzoni amorosette.

[T.] *Oggidì avrebbe senso di cel. o d'iron.* Lettere amorosette.

[T.] *Ma anco sul serio.* Amorosetto pallore, sguardo.

2. *Fir. Rag.* 29. (*C*) Amorosetti augelli..., Che in queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti e contenti.

3. *Petr. Son.* 129. (*C*) Amorosette e pallide viole.

**AMOROSINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*AMOROSO, *Agg. Bertol. Berg.* (*Mt.*) *Potrebbesi forse come Dim. del Sost.* Amoroso *in senso d'Amante.* [T.] Amorosino piccino. Comincia presto a far l'amorosino.

**AMOROSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AMOROSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La mirava amorosissimamente.

*Viv. Lett. Uom. Ill.* 2. 7. (*Man.*) Il Galilei amorosissimamente mi ci accolse trattandomi come figliuolo.

**AMOROSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMOROSO. [T.] Padre, madre, figliuolo. = *Teol. Mist.* 32. (*Gh.*) Sposo amorosissimo.

**AMOROSITÀ.** [T.] *Astr. d'*AMOROSO. † *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Se tua utilitade Ti trae a amorositade. *Burch.* [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.*

*Per cel.* [T.] L'imitazione del Petrarca ha infetta la poesia italiana di svenevole amorosità.

*Ma anco sul serio talvolta.* [T.] Amorosità d'assistenza (*l'usa un Senese, tenero della lingua viva*).

**AMOROSO** e † **MOROSO.** [T.] *Sost. Amante di donna. Rimane nel ling. fam. di qualche dial. Non ha nè i più nobili sensi d'*Amante, *nè i più turpi. Pecor. in fine alla g.* 16. (*C*) Io ti voglio dire una canzonetta che già un mio amoroso compose. [T.] *Rim. Ant.* 417. Io son vostro moroso.

[T.] † *Dio,* l'Amoroso dell'anima. *Med. Lor. Laud.* 3. 89.

2. [T.] *Nel linguaggio teatrale è l'attore che fa d'ordinario le parti d'amore.* C'è il primo e il secondo amoroso.

**AMOROSO.** [T.] *Agg. Che ha disposizione ad amare, o Ama in atto. Dice più d'*Affettuoso.

*Senza relaz. dell'affetto dall'uno all'altro sesso, ma ne' più nobili sensi.* [T.] Padre, fratello, figliuolo, maestro, discepolo.

[Camp.] *Dant. Conv.* 4. 26. Ancora è a questa età (*la gioventù*), ed a sua perfezione, necessario di essere amorosa... Conviensi amare li suoi maggiori... Conviensi amare li suoi minori... = *Segner. Pred.* 38. 9. (*C*) Quale amoroso padre, accogliere pietosamente i figliuoli ravvisti. [T.] *Medit. Alb. Cr.* 28. A' contriti e dolenti de' peccati si mostrava amoroso come padre dolcissimo, mostrandosi tutto pietoso.

[T.] *S. Cat. Oraz.* Dolce e amoroso Verbo. *E Lett.* Nel sangue dell'umile e amoroso Verbo.

[T.] *A bambina fatta angioletto:* Amorosa angioletta.

*Vit. SS. Pad.* 1. 223. (*Gh.*) Misericordioso e amoroso al prossimo.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 273. Amoroso della patria, amoroso de' suoi cittadini.

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Chi è collerico è amoroso.

[M.F.] *Chi dona facilmente delle cose sue.* Quel ragazzo è molto amoroso: se voi gli chiedete di quello che ha, ve lo dà subito.

2. *De' fatti che provano l'amore.* [T.] *D. Conv.* 147. Filosofia è amoroso uso di sapienza.

[T.] Amorose cure materne. Consigli, Rimproveri.

*Anco di Dio e delle potenze celesti può dirsi che* Hanno cura amorosa dell'uomo.

[T.] Amoroso studio d'una dottrina, d'una scienza, d'un'arte. Amorosa diligenza nel condurre un'opera d'arte.

3. *D'amore tra uomo e donna.*

*In gen. della disposizione. Rim. ant. Dant. Maian.* (*Man.*) Gentil donna, gaia ed amorosa. [T.] *Petr. Canz.* Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che in vista vada altera... Non superba.

*In atto.* [T.] *D.* 3. 12. (*Di S. Domenico.*) L'amoroso drudo (*che aveva puro senso d'amore*) Della fede cristiana.

*D'amore men alto.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 10. 6. Scaltro ed amoroso adocchia La donna altrui.

*Segnatam. di donna che ama. Mor. S. Greg.* (*C*) Quella amorosa la qual diceva nella Cantica.

† *Dant. Inf.* 5. (*C*) Colei che s'ancise amorosa (*Didone*).

4. *In senso di biasimo espress. Bocc. Decam.* 1. 173. (*C*) La Spina, la quale tu con amorosa, avvenga che sconvenevole a te e a lei, amistà prendesti, è vedova. [T.] Tresca amorosa.

[T.] *Quasi prov.* Star sull'amorosa vita; *non solo in amori, ma in diletti e mollezze.*

*Altro senso di biasimo.* [T.] Uomo amoroso di sè; troppo amoroso de' comodi proprii, *e sim.*

5. *Degli interni atti che riguardano l'amore.* [T.] *Urbicin. Buonag. Rim.* 1. 501. Amoroso talento.= *Petr. Son.* 12. (*C*) Da lei ti vien l'amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo Ben t'invia. *Bocc. Nov.* 39. Per la mia amorosa astuzia.

6. *Che eccita amore.* [Camp.] *Dant. Vit. nov.* Proposi di dire parole di questo che m'era avvenuto, perchè mi parea che fosse amorosa cosa ad udire.

7. *Che significa amore, e a donna e di donna, ma anco in gen.* [T.] *Dant. Par.* 18. Io mi rivolsi all'amoroso suono Del mio conforto (*di Beatrice*). *Ar. Fur.* 2. 82. Ed in lingua amorosa e dolci detti.

[T.] Lettera amorosa, Sospiro, Lagrime.

*Dant. Purg.* 2. (*C*) All'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie voglie. *Petr. Rim.* 1. 267. Déstami al suon degli amorosi balli. [T.] *Bocc. Filoc.* 322. E ricevuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. *Magal. Com. Dant.* 90. Amorosi abbracciamenti.

8. (Mus.) [Ross.] *Lic. Indic. la tenera espressione d'un pezzo musicale. Non di rado trovasi come aggiunto dell'*Andante *od* Andantino, *e richiede un'espressione consimile all'*Affettuoso.

9. *Qualità di pers. che significa insieme e ispira l'amore o abitualmente o nell'atto. Petr. Son. giunt.* (*M.*) D'amorosa beltà preso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 438. (*C*) Vostra cera amorosa In ver me rallegrate. [T.] *Bocc. Filostr* 7. 64. La vista amorosa Degli occhi vaghi.

*Med. Lor. Com.* 4. 54. Splendidissimi ed amorosi occhi. *Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) E l'amoroso sguardo in sè raccolto.

10. *Non riguardante l'amore, ma proprio d'amore.* [T.] *Rim. burl.* 46. Fiamma amorosa. Passione amorosa. = *Petr. Rim.* 1. 120. (*C*) I', che l'esca amorosa al petto avea, Qual maraviglia se di subit'arsi? *Bocc. pr.* 6. Dentro a'delicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose.

[T.] *Filic. Poes. tosc.* 385. Già sento agli amorosi affanni, Matura in me l'acerbità degli anni. *Car. En.* 4. D'amoroso strale punta. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 178. Il serio travaglio... non lascia altrui molto di spazio per le scioperate amorose sollecitudini. *Prov. tosc.* 227. In amoroso stato non dura l'occupato. (*L'occupazione risparmia gli affetti fiacchi e affannosi.*) = *Buon. Rim.* 6. (*C*) Oh che miseria è l'amoroso stato! [T.] *Bocc. Decam.* 8. 239. Nell'amorose panie s'invescò. = *Ar. Fur.* 1. 12. (*C*) Quel bel volto, Ch'all'amorose reti il tenea involto. *Petr. Son.* 192. Negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *E Canz.* 16. 2. (*Gh.*) Valli Serrate incontrò agli amorosi venti. *Cecch. Dissim.* 4. 1. Mentre che all'amoroso male riparar voglio. *Firenz. Ragion.* 175. Nelle novelle si ragioni per lo più di accidenti amorosi. [T.] *Alam. L. Gir.* 6. 47. Apprese all'amorosa scuola di non si abbandonar. = *Bocc. Nov.* 98. 8. (*C*) Sottoposta all'amorose leggi.

11. *D'animali.* [T.] *Alam. L. Colt.* 2. 51. Si tosto che vegga il buon guardiano D'amoroso desio le vacche punte.

12. *Fig.* [T.] *Petr. Rim.* 1. 88. E chi di voi ragiona, Tien dal suggetto un abito gentile, Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile.

13. *Altra fig.* [T.] *Prov. tosc.* 185. Gennaio zappatore, febbrajo potatore, marzo amoroso (*svolge dalla terra i germi di vita*).

14. *Agg. di sorta di fico. Dav. Colt.* 189. (*C*)

**AMOROSUCCIO.** [T.] *Agg. Dim. d'*AMOROSO. *Suona pietà più che stima e affetto.*

[T.] Pallore amorosuccio, Stile amorosuccio. (*Di chi languidamente significa un amore più affettato che davvero sentito.*)

2. *Anche in senso di semplice vezzo.* Bambino amorosuccio.

† **AMOROTTO.** [T.] *S. m. Amore appena nato. Salvin. Annot. Buon.* (*Mt.*)

**AMORPROPRIO.** [T.] *V.* Amor proprio *in* AMORE, § 58.

† **AMORTARE.** *V. a.* [Val.] *Lo stesso che* Ammortare, *cioè* Ammorzare. *Fior. Virt.* 138.

**A MORTE.** *Post. avverb. vale Mortalmente. G. V.* 5. 14. (*M.*) Avvenne che 'l detto Patriarca ammalò a morte. *Passav. Dist.* 5. 4. 1. (*Mt.*) Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu fedito d'una saetta a morte.

2. *Aggiunto a' v.* Odiare, Nimicare, *e sim., ed anche ad alcuni Agg., accresce grandemente il concetto. Guitt. Rim.* 1. 135. (*M.*) Ed amo solo lei che m'odia a morte. *Tac. Dav. Stor.* 4. 326. (*C*) Chiamati da'vostri maggiori, che si nimicavano a morte. *Bocc. Nov.* 31. (*M.*) Dolente a morte, alla sua camera si tornò.

3. *Aggiunto al v.* Purgare, *vale Espiare colla morte. S. Agost. C. D.* 1. 19. (*M.*) Se ne dolse sì, che riputò che ciò si dovesse purgare a morte.

4. **A morte,** *vale anche In morte, Morendo. V. M. Madd.* 99. (*M.*) Acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita.

† **AMORTINA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mortine o Mortella. Volg. Art. Am.* II. Portate la ghirlanda dell'amortina alli odoriferi capelli (serta myrtea, *il testo*). *E ivi,* III. Coronata i suoi capelli di amortina. *E così in altri luoghi.*

**AMORUCCIACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. e Dispr. d'*AMORE *tra uomo e donna. Che non ha scusa alla ignobiltà la veemenza della passione.* [T.] Amorucciacci di crocchio, riscalducciati e stucchevoli.

**AMORUCCIO.** [T.] *Dim. quasi Dispr. d'*AMORE *tra uomo e donna.* [T.] De'suoi amorucci se ne fa una storia e un poema.

† **AMORZARE.** *V. a. Ammorzare. Intellig.* 364.

**AMOSCINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto dell'amoscino, varietà di susino comune. V.* AMOSCINO. *Ricett. Fior.* 189. (*C*) Amoscine fresce numero cento, bolli in acqua comune quanto basta. *E* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei. Infondi ogni cosa in siero di capra.

2. *E a modo di Agg.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 126. In cambio dell'uve secche potrebbe anco talvolta, secondo il suo piacimento, pigliare susine amoscine o uve passe di Corinto.

5. [T.] *M. Prov.* Ho il cuore come una susina amoscina. *Come dire Ristretto, e quasi Aggrinzito dalla pena. In Sicilia: Pruna arrappata, avvizzita; quindi il prov.:* Aiu u' cori com'un prunu arrappatu. *E forse* Amoscina *da* Moscio. *Il pop. tosc. pronunzia* Moscina *senza l'*A *innanzi.* Susine moscine.

**AMOSCINO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Varietà di susino comune* (Prunus domestica hungarica, *Desf.*), *che fa il frutto bislungo, un po' ristretto dalla parte del gambo, di color porporino scuro pendente al cilestro colla carne acida rossiccia fermamente aderente al nocciolo.* = *Dav.* 185. (*M.*) L'amoscino (*ama*) paese freddo.

**AMOSTANTE.** *S. m. Dall'arab.* Al, *Il, e* Musteem, *Presidente, Governatore, Regolo, Bascià. Dinota dignità di persona tra' Saracini. Bern. Rim.* 1. 104. (*C*) Arcavola maggior dell'Amostante. *Ar. Fur.* 8. 85. (*Gh.*) Ma portar volse (*Orlando*) un ornamento nero; E forse acciò ch'al suo dolor somigli; E quello avea già tolto a un Amostante Che occise di sua man pochi anni innante. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 33. E quelle guglie Dovea bassarle? E quelle starne? Vadane La Persia e l'Amostante.

**A MOTTO A MOTTO.** *Post. avverb. vale A parola a parola, A cosa per cosa. Non com. Nov. Ant.* 7. 4. (*C*) Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 3. Gli contarono a motto a motto ciò che Tito avea loro divisato.

**AMOVIBILE.** [T.] *Agg.* [Cam.] *Si dice tanto di un diritto, quanto della pers. che l'ha, quando tale diritto può venir tolto dall'autorità competente.*

[T.] Magistrato amovibile. *Cic.* Amovere a procuratione frumentaria. *Digest.* Pati amotionem ordinis. = *Borg. Vinc. Op.* 4. 165. (*Gh.*) Sono semplici ed amovibili cappellani.

*Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Titoli... variabili, amovibili, alterabili.

2. *Nel senso corp., non com.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 209. Se un tal male non sia o totalmente immobile o amovibile solamente dagl'istrumenti chirurgici.

3. [Cont.] *Dicesi di cosa che può essere rimossa dal luogo che occupa. Leo. da V. Mot. acq.* VII. 1. Sopra il fondo della medesima acqua vi si trovi B obietto amovibile per la percussione dell'acqua.

*A modo di Sost. Viv. Disc. Arc.* 48. (*C*) Sopra il tenero ed amovibile del fondo.

**AMOVIBILITÀ** [T.] *S. f. Astr.* d'AMOVIBILE.

[Can.] *Si dice di benefizio, d'impiego, e sim.*

[T.] *Più propriam.* Amovibilità, *della stessa persona che ha l'uffizio.*

**AMPELIDACEE** *o* **AMPELIDEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Piccolo ordine di piante dicotiledoni legnose arrampicanti, di cui funno parte la vite comune, in greco* Ἄμπελος, *ed il cisto a foglie d'edera o vite vergine.*

**AMPELIDEE.** *V.* AMPELIDACEE.

**AMPELITE.** *S. f.* (Min.) [Ric.] *Sorta di carbon fossile.*

**AMPELOPRASO.** *S. m. Dal gr.* Ἄμπελος, *Vite, e* Πράσον, *Porro.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'aglio che si tiene dai botanici come una varietà dell'Aglio porro, o Porro comune* (Alium porrum ampeloprasum, *L.*), *detto altrimenti* Porandello, Porro di vigna, Aglio porraccio. *Differisce dal Porro ordinario nel capolino de' fiori più piccolo, e nelle foglioline dell'involglio fiorale un po' scabre.* = *Soder. Ort. e Giard.* 223. (*Gh.*) Il porro salvatico (*selvatico*), detto ampelopraso, nasce per le vigne e per i campi; serbasi nell'aceto per tutto l'anno, ed è molto medicinale a più usi, e vale assai a provocar l'urina.

**AMPIAMENTE.** *Avv. Da* AMPIO. *Latamente, In largo spazio. Simint. Met.* 1. 68. E 'l componimento del lacerato carro èe sparto ampiamente. *E* II. 3. Uno ampio campo, e ampiamente aperto era presso alle mura di Tebe.

2. *Per simil. Largamente, Copiosamente.* [T.] *Ampiamente abbracciare colla trattazione un soggetto.* = *Lab.* 94. (*C*) Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Fir. Ragion.* 129. Che... io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. [T.] Ampiamente lodare.

[T.] Interpretare ampiamente.

† **AMPIARE.** *V. a. Aff. al lat.* Ampliare. *Allargare, Spalancare. Simint. Met.* 2. 41. Nel garrire (*le ranocchie*) si ampiano le aperte bocche.

2. *Fig. Dilatare, Ampliare. Gr. S. Gir.* 35. (*M.*) E però lo 'nferno ha ampiata la sua bocca, e aperta senza fine.

3. *E trasl. Albert.* (*C*) Non sono da ampiare i benefizi. *Sen. Ben. Varc.* 3. 7. Tutti i benefizi che essi hanno fatto, eziandio menomissimi, ampiano ed accrescono. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. E col dolore si ampia il dolore.

† **AMPIATO.** *Part. pass. Da* AMPIARE.

**AMPIEZZA** *e* † **AMPIENZA.** *S. f. Astr. di* AMPIO. *Estensione in superficie od in solidità. G. V.* 9. 256. 6. (*C*) Troviamo che dalla torre della Sardigna, che è in sulla riva d'Arno dalla parte di Ponente, infino all'altra riva d'Arno dalla contrada della Verzaja l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia 350. (*Così ne' buoni testi a penna.*) [T.] *D.* 1. 5. Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare (*nell'inferno*). [Cors.] *E* 3. 32. Dentro all'ampiezza di questo reame (*celeste*). [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 1. È di bisogno essere un terzo di giurisdizione maggiore, il quale con l'ampienza della sua giurisdizione signoreggi a tutti due (ambitum, *il testo*). *Ivi più sotto:* Se no, averà anco iguale a sè fuori dell'ambito, ossia ampienza della sua giurisdizione. (*Questi due luoghi hanno senso fig.*) [F.] *Davil. lib.* 7. Questo era un sottrarre una gocciola d'acqua all'ampiezza del mare. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 50. Arrivato a chiarirsi, ch'ella si muove egualmente per tutta l'ampiezza del suo alveo, si desse ad intendere, che, perduto il vantaggio di quel pendio che la fa correre sino al mare, all'entrare di quello, dovesse subito restare immota.

[Cont.] *Volume di cui è capace un vaso. La.* 6. Si vada crescendo l'ampiezza del vaso, poi che questa crescerà sempre più di quello che cresca la superficie, cioè la materia ed il peso con cui si fabbrica.

*Per Grandezza, Quantità.* [Cont.] *G. G. Pens.* Alcuno potrebbe lasciarsi indurre a credere che la dilatazione della figura potesse ridursi a tale ampiezza, che non solo ritardasse, ma del tutto impedisse e togliesse il più muoversi.

2. (Fis.) [Gher.] **Ampiezza del tiro, o del getto,** *nella Balistica e nell'Idraulica, è la Estensione o Portata orizzontale della parabola, od altra traiettoria più vera descritta dal projetto: dicesi anche* Gittata. [Cont.] *Gu. Nat. fium.* 33. Ampiezza delle parabole descritte dagli stessi getti (*d'acqua*) quando sieno orizzontali, o pure obliqui.

3. (Fis.) [Gher.] **Ampiezza** *od* **Amplitudine di oscillazione, o di vibrazione, di ondulazione:** *nella Fisica, è la Estensione o Grandezza della escursione massima, nel suo oscillare o vibrare, del corpo oscillante, o di ciascheduna molecola della massa, solida o fluida, in vibrazione od ondulazione.*

4. *E per estens.* [T.] *Nard. Stor.* 1. 370. Coll'ampiezza, e larghezza de' beneficj pubblici. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 170. Tante generazioni del secolo con un solo fuoco saranno estinte. (*Si parla della fine del mondo.*) Quale ampiezza di spettacolo! *E* 177. Dirò in quanti modi, prendendo l'Idolatria in tutta la sua ampiezza, si debba da noi schifare;...

[T.] Ampiezza di facondia, di dottrina, d'ingegno.

5. *E trasl. Per Larghezza, Liberalità, Generosità. Tass. Gerus.* 12. 33. (*Gh.*) Ricco e sazio dell'ôr che la Regina Nel partir diemmi con regale ampiezza.

**AMPIO.** *S. m. Ampiezza, Larghezza, Spaziosità. Vit. Plut.* (*C*) Trovarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

2. *Trasl.* [Camp.] **Smarrirsi nell'ampio e nell'altezza,** *per Perdersi con la vista nell'immensità dello spazio Dant. Par.* 30. La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto e 'l quale di quell'allegrezza.

**AMPIO.** *Agg. Aff. al lat.* Amplus. *Laryo e grande per ogni verso. Bocc. Nov.* 62. 13. (*C*) In quella guisa che negli ampi campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quelli ampio grembo..., dopo non molto gli empiè. *D.* 1. 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi. *E* 12. I' vidi un ampia fossa, in arco torta. [Camp.] *E* 19. Non mi parean men ampi nè maggiori Che quei che son nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori. = *Vit. Plut.* (*C*) Il piè dell'ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40 braccia, e l'altezza era 40 braccia. *Mach. As. cap.* 3. (*M.*) Mi trovai in un ampio cortile Tutto smarrito senza esser veduto. *Car. En.* 9. *v.* 594. Era la selva un'ampia Macchia d'elci e di pruni orrida e folta. [T.] *Cresc.* 5. 24. Il pino tra i monti si trova più ampio e più bello. [Cam.] *Bald. Naut.* 100. L'ampie caverne.

2. *Per Largo semplicemente. S. Eufrag.* 162. (*M.*) Aveva ciascuna per suo letto un cilicio in terra ampio un gomito, e lungo tre. [T.] *Alam. L. Colt.* 6. 152. Il bue con l'ampie nari, Sollevando la fronte, l'aria accoglie. [Cam.] *Bern. Rim.* 98. Labbra di latte, bocca ampia celeste.

3. *Per simil. Abbondante, Copioso, Dovizioso. Bocc. Nov.* 17. 2. (*C*) Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. [T.] *Filic. Pros. e Rim.* 41. Quanti In sè la terra ampii tesori accoglie.

4. *Per Ampolloso. Bocc. Nov.* 23. 26. (*C*) Con molte ampie promesse racchetò il frate.

5. *Grande. G. V.* 11. 3. 7. (*C*) Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro gravi peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte. [T.] *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare (*in cielo*).

6. *Per Intero, secondochè dirittamente si dee.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ampia e piena giustizia.

7. [T.] Ampio decreto, Legge ampia; *che comprende più casi di persone o di cose, e in favore e in disfavore.*

8. *Parlando di stile vale Diffuso, Copioso, contrario di* Breve, Stringato. *Dav. Tac. Lett.* (*M.*) Volgarizzare Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile, e facile; e credo per allargare e addolcire il testo sì stringato e brusco.

9. *Per Non limitato, o In niuna parte ristretto.* [T.] Ampia concessione.

10. *Dicesi anche di Chi è sommamente magnifico.* (*C*)

† **AMPIOGIOVANTE.** *Agg. comp. di* Ampio *e* Giovante. *Che ampiamente giova. Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

† **AMPIONE.** *S. m. Corrott. di* Lampione. (Mar.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Ampioni sono le lanterne.

[Cont.] *Pant. Nav.* 229. La retroguardia che suol essere una delle migliori galee porti sempre un ampione acceso nel calzese del trinchetto oltre quello che porterà a poppa.

**AMPIOPOSSENTE.** [T.] *Agg., che denota ampiezza di potestà, nella forma del Gr.; l'usa il Salvin. nell'Iliad.* (*Mt.*)

**AMPIOREGNANTE.** [T.] *Agg. Che ha ampio regno e ampiezza di regio potere. Sull'anal. del Gr. Il Salvin. nell'Odiss.* (*Mt.*)

† **AMPIOSO.** *Agg.* [Val.] *Ampio, Vasto. Bocc. Ninf.* 1. 5. Abbandonata Si stava la pianura per l'asprezza Della molt'acqua e ampiose lagune.

**AMPIOVEGGENTE.** [T.] *Agg. Che vede in ampiezza, lontano e sicuro. Sull'anal. del Gr. Il Salvin. nell'Iliad.* (*Mt.*)

**AMPISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* AMPIAMENTE. *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

**AMPISSIMO.** *Agg. Superl. di* AMPIO. *Bocc. Nov.* 18. 2. (*C*) Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime, tutte diritte come strali. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 23. Ed ella sull'ampissimo verone Della torre scoperta a suo piacere Lo maneggiava (*l'uccello*).

*Per simil. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ed era tanto accresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo,... *Bocc. Nov.* 98. 52. Chi averebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo?

**AMPLAMENTE.** *Avv. Ampiamente.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 31. Non è d'ogni intorno (*il monte*) assai amplamente circondato, e perciò isolato affatto.

2. *E per simil.* [Val.] *Borgh. Disc.* 4. 271. Di privilegi spirituali la dotò amplamente. *Guicc. Stor.* 1. 103. Dotato sì amplamente de' beni della fortuna, era spogliato quasi di tutte le doti della natura e dell'animo.

[T.] *Nell'uso odierno* Amplamente *non porterebbe che il senso trasl.*

**AMPLESSICAULE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Abbracciafusto. *V.*

**AMPLESSO.** *S. m. Aff. al lat.* Amplexus. *Abbracciamento. Più frequent. nel pl. Fr. Jac. T.* 4. 28. (*C*) Dolci baci e santi amplessi Sento che nel cor m'ha messi. [T.] *Tass. Gerus.* 12. 26. Chi può dire il suo affanno, e in quante guise Lagnossi e raddoppiò gli ultimi amplessi!

[T.] Amplessi materni, filiali, fraterni.

[T.] Amplessi innocenti.

[T.] Stretti, forti. Soave amplesso.

[T.] Molli, Lascivi amplessi. *Virg.* Amplexu molli.

[T.] Dare amplessi. *Virg.*

[T.] Cercar l'amplesso.

[T.] Tendere le braccia all'amplesso.

[T.] Correre all'amplesso, Correre negli amplessi. *Il secondo dice più impeto e espressione d'affetto.*

[T.] Staccarsi dall'amplesso. *Virg.* Amplexu divellerer... Nate, tuo.

[T.] Sottrarsi all'amplesso.

[T.] Tenere stretto nell'amplesso. *Virg.* Amplexu teneo.

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 5. (*C*) Per arrivare agli amplessi della castità.

† **AMPLETTERE.** *V. a. Dal lat.* Ampiecti. [Camp.] *Per Abbracciare; donde è derivato* Amplesso. *Om. S. G. Gris.* Le quali cose tutte intendendo, ampletiamo ed abbracciamo la verà libertà... (*Qui pare che suoni* Accettare, Accarezzare, *e sim.*)

**AMPLIAMENTO.** *S. m. Da* AMPLIARE. *Lo ampliare, Il render ampio, Accrescimento, Aumento. E nel propr. e nel trasl. Menz. Pros.* 3. 75. (*Gh.*) Con ampliamento di tesoro e di regno, e con nuovi acquisti di gloria.

2. *Per estens.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 140. Altri che non possono sentire per l'aria lo scoppio de' tuoni, e quell'ampliamento di fracasso che vanno facendo per un pezzo di tempo.

*Fig.* [T.] Ampliamento di potestà.

**AMPLIARE.** *V. a. Aff. al lat.* Ampliare. *Render ampio. Bocc. Com. Dant.* 1. 376. (*M.*) Li quali con la quantità grande del cibo per forza distendono, ed ampliano il ventre, che ciò riceve.

*E Neut. Bocc. Com. Dant.* 1. 204. (*M.*) Rende la faccia deforme, e fa lagrimar gli occhi e ampliar la gola.

2. *Per Accrescere, nel prop. e nel fig. Bocc. Lab.* 137. (*C*) Riguardisi a quanta viltà si sottomettono per ampliare un poco le dote loro. [T.] *E Nov. di Natan.* Hanno i loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *Svet.* Ampliare imperium. *Mart.* Nomen.

[T.] Ampliare la potestà.

[T.] *Ricc. L. Caratt. Teofr. volg.* 4. 143. A forza di affinare l'industria e di aguzzare l'ingegno si promovono e si ampliano le arti.

[T.] *Ass. Sansov. Conc. Polit.* Quando nell'animo d'un principe entra desiderio d'ampliare o gelosia di mantenere o paura di perdere, non pensa a circostanze di fede data, o ad obbligo di beneficio ricevuto.

*E N. pass. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 142. (*M.*) Con difficoltà potendo tollerare che la grandezza de' Veneziani si ampliasse.

3. *Slargarsi, Dilatarsi. N. pass. Bocc. Introd.* 4. (*C*) Verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata.

*E N. ass. Fior. S. Franc.* 7. (*M.*) Imperciocchè l'ordine suo dovea ampliare, e crescere in grande moltitudine di frati. [Val.] *Mach. Princ.* 76. Com' essi ampliarono, che fu sotto il Carmagnola, ebbono un saggio di questo errore. *Guicc. Stor. lib.* 19. *cap.* 1. Dimostrava il pericolo imminente dai Luterani, i quali continuamente ampliavano.

4. *E fig. Franc. Sacch. Lett.* 229. (*M.*) E' fu un tempo che a Santa Maria da Cigno ciascuna correa; poi andava a Santa Maria della Selva; poi ampliò la fama di Santa Maria in Pruneta.

5. *Per Amplificare, Esagerare. Att. F. V. Vit. Claud.* 3. (*M.*) Di qui prese Claudiano, che allora fioriva, matria, e ampliando le laudi di Teodosio, molte cose in eroico verso scrisse.

6. [Cont.] *Dicesi dell'accrescimento di lunghezza, di superficie, ed anche di volume. G. G. Fram.* I. Verremo ad imprimere nel pendolo impeto tale, che, ampliando le sue vibrazioni nello scender dal termine B per l'arco B D, sarà bastante a sollevare se stesso. *G. G. L.* XVI. Ampliandosi l'orizzonte intraprenderebbe una striscia della superficie lunare che prima era fuori, e perciò non veduta. *Bruc. St. Nat. Plin.* XXXIV. 13. Il medesimo è più efficace alle crepature che ampliano. *E Pal.* I. Ampliare la ruota della volanda, ingrassare l'asse, e crescere il numero dei suoi denti, che l'uno dopo l'altro successivamente alzano i pistoni.

**AMPLIATIVO.** *Agg. Da* AMPLIARE. *Atto ad ampliare. Uden. Nisiel.* 3. 5. (*M.*) Gl'innamoramenti d'Orlando, di Rinaldo... vi sono innestati come dilettevoli e ampliativi episodii.

2. (Gram.) *Detto delle particelle.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 2. 15. Chiedesse il porvisi la particella ampliativa *anche.*

[T.] Locuzione ampliativa; *contr. di quella che restringe il senso, o esclude alcuna idea.*

[T.] Interpretazione ampliativa. Decreto ampliativo della legge.

**AMPLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AMPLIARE. *Amet.* 71. (*C*) Di popolo ornatissimo piena si vide, e di tanto ampliata, che l'una coll'altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenuta notabile a tutto il mondo. *E* 91. Ed oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini. [T.] *Bocc. Decam.* 8. 187. I sommi imperadori e grandissimi re non hanno quasi con altra arte che d'uccidere, ed ardere paesi, ed abbatter città, li loro regni ampliati.

**AMPLIATORE.** *Verb. m. d'*AMPLIARE. *Chi o Che amplia. Sper. Oraz.* 48. (*M.*) Vittoriosissimi sempre mai furono i posteri ed ampliatori del regno loro.

**AMPLIAZIONE.** *S. f. Da* AMPLIARE. *Dilatazione, Aumento. Guicc. Stor. lib.* 7. (*C*) Nè gli moveva a desiderare nuovi tumulti la speranza proposta dell'ampliazione dello Imperio. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E fu vero quanto al cominciamento; ma quanto all'ampliazione, cominciò da Nino suo figliuolo.

**AMPLIFICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'amplificare con parole, ed è quasi l'uso della forma rettorica propriam. detta* Amplificazione, *men com., e non ha tanto senso di riprovazione o di dispregio.* [M F.] *Uden. Nis.* 1. 92. Accresce l'impeto dell'affetto il maledire la tardanza del tempo; e per ultimo amplificamento il Poeta lascia nella mente del lettore considerazione di più altre cose.

2. *Del Fare ampio in gen., dice più* Ostentazione *che* Ampliamento, *onde ha più senso d'iron. o di cel.* [T.] Certi amplificamenti di territorio e di potestà sono preludii dello scoppiare.

**AMPLIFICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AMPLIFICARE.

[T.] Figure non illustranti, ma amplificanti il tema.

**AMPLIFICARE.** [T.] *V. a. Fare più ampio nel fig.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 50. Antivalse nell'amplificare la cittade (Praevaluit amplificare) (*il Maccabeo, la nazione*). [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 46. (*Lorenzo*) sapendosi prudentemente temporaggiare, tra' principi collegati, aveva, vivendo, le pubbliche e le private condizioni amplificate. [T.] Amplificare la potestà, l'autorità. (*Più com.* Ampliare. *E in questo senso* Amplificare *suonerebbe Sforzo o Ostentazione.*)

2. *Per lo più, Dare coll'opinione, e segnatam. colle parole, importanza all'oggetto più o meno oltre al vero.*

[T.] Amplificare, *anco coll'immaginazione, coll'opinione.* L'affetto amplifica i pregi dell'oggetto. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Amplificavano coll'animo e colle parole i beneficii e gli onori. *Agn. Pand.* 24.

*Il più sovente ha mal senso di Esagerazione falsa, più o meno sentita, da chi ne pecca. Segner. Mann. Nov.* 5. 2. (*C*) Se non fingono quelle virtù che non hanno, vantano almeno quelle pochissime che hanno, più del dovere; e le amplificano e le aggrandiscono. [T.] *Fag. Rim.* 2. 262. Quanto più innanzi va (*la fama*), le cose allarga, E nell'amplificare s'affaccènda.

[T.] *Amplificasi e raccontando e anche contando, il numero cioè delle cose. Amplificansi e i fatti e i giudizi sui fatti. Amplificansi e la lode e il biasimo, e il detto altrui e il proprio concetto.*

3. *Spesso ha senso rettorico e critico. But.* (*C*) Facesse questa esclamazione..., per amplificare la cosa di che parla. *Cic.* Amplificare ornando.

[T.] *Si può amplificare svolgendo l'idea in altre idee più o meno importanti. Ma per lo più suona Soprabbondare in parole, non a persuadere o a commuovere, ma a trastullo e a pompa.*

*Può l'amplificazione essere non prolissa; e pure troppo rettorica, se trascende il vero e il conveniente.*

[T.] *Amplificasi anche detraendo alla verità, diminuendo la lode.*

4. *Assol.* [T.] Badateci: voi amplificate. — Non è oratore, se amplifica. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 5. Se essi avessero predicato quello che non credeano, non avrebbono amplificato ma avrebbono mentito, insegnando il falso.

5. *In forza di Sost.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 8. Non vi diate a credere che questo sia per ventura un amplificare.

**AMPLIFICATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMPLIFICATIVO. *Berg.* (*Mt.*) [T.] Amplificativamente lodare.

**AMPLIFICATIVO.** [T.] *Agg. Che tende ad amplificare. Più nel senso rettor., che in altro.* [T.] Giovanile facondia scolastica, amplificativa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 5. 2. Forma piuttosto narrativa che amplificativa. = *Pros. Fior.* 6. 56. (*C*) Confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia o l'arguzia.

**AMPLIFICATO.** [T.] *Part. pass. d'*AMPLIFICARE.

[T.] Biasimi amplificati dalla malignità.

*A modo d'Agg.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 190. Prego V. E. a rendergli... questa sincera, e nulla amplificata, testimonianza. = *Segner. Crist. Instr* 3. 12. 12. (*C*) Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato quanto funesto.

[T.] Tema amplificato in modo scolastico.

**AMPLIFICATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*AMPLIFICARE *E come Agg. Ott. Com. Inf.* 9. 154. (*C*) Amplificatore di terra. [T.] *Un'iscr. lat.* A Costantino amplificatore della città.

[Val.] *Bianchin. Not. Soldan.* 58. Fu (*il Galileo*) Di tali studj restauratore, e di nuove scoperte primo inventore ed amplificatore immortale.

2. *Chi rappresenta a sè o ad altri le cose oltre al vero. Segner. Mann. Agost.* 13. 4. (*C*) Tu dimostri d'amare il prossimo più di quello che l'ami per verità: oh! è finzione cattiva, perchè questa è finzione d'amplificatore. *E Parr. instr.* 5. 3. Perchè non mi abbiate a tacciar d'amplificatore. [T.] Non è predicatore, ma amplificatore.

**AMPLIFICATRICE.** [T.] *S. f. d'*AMPLIFICATORE.

*E come Agg., per lo più nel senso rettor. e di biasimo. Red. Oss. an.* 1. (*C*) Fu de' Greci... un favoloso trovato ed una iperbole di penne amplificatrici. *Un lat. de' bassi tempi.* Amplificatrix veri vetustas. [T.] Fantasia amplificatrice.

**AMPLIFICAZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*AMPLIFICAZIONE, *nel senso rettor.* [T.] A forza d'amplificazioncelle, che sono piuttosto digressioni dal tema, andò fino in fondo, senza nulla toccare al proposito.

**AMPLIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'amplificare in fatti o in opinioni o in parole. Per lo più di parole.* [Val.] *Pallav. Lett.* 178. Alla quale rispondendo senza alcuna officiosa amplificazione; L'assicuro ch'io sarò servidore suo cordiale. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 5. Non rimanga luogo a sospettare che questi Santi abbiano parlato con amplificazione.

2. *Figura o artifizio rettor.* [Val.] *Cristof. Land. Oraz. Corazz.* 127. Nelle orazioni cominciò a usare le digressioni e amplificazioni e luoghi; sanza i quali l'orazione pare spogliata e arida. = *Com. Par.* 27. (*C*) *Car. Lett.* 75. La vaghezza del parlare e le amplificazioni e gli altri ornamenti. [T.] *E Arist. Ret. volg.* 57.

*Ha per lo più senso di spregio.* [T.] Usava già nelle scuole dare amplificazioni per compito.

*Non bene direbbesi* Amplificazione oratoria; *ma* da retore, da scolaruccio, prolissa, goffa.

[T.] Quel discorso fu tutto un'amplificazione.

† **AMPLIFICO.** *Agg.* [Camp.] *Per Amplo. Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. Papa Gregorio XI le concedette per amplifica Bolla patente ch'ella potesse avere tre confessori.

**AMPLISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* AMPLAMENTE. *Bocc. Vit. Dant.* 49. (*C*) Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 187. L'Eccell. mi disse che io facessi una supplica di quanto io gli domandavo,... che a quella amplissimamente darebbe ordine.

**AMPLISSIMO.** *Agg. Superl. di* AMPLO. *Bocc. Introd.* 28. (*C*) Amplissime eredità.

*Fir. Disc. Anim.* 17. (*C*) Guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi Stati.

**AMPLITUDINE.** *S. f. Astr. di* AMPLO. *Aff. al lat.* Amplitudo. *Ampiezza.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 98. Le provincie si sottodividono in regioni, ciascuna di più o men città, secondo l'amplitudine del paese. *E* 2. 137. Pechin, nell'antica amplitudine del circuito,... sta alcuna cosa al di sotto di Nanchin.

*Guicc. Stor.* 13. 647. (*C*) Principe... potentissimo per l'amplitudine del dominio.

2. *E fig. Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Si derogasse alla giustizia e alla potenza di Dio, l'amplitudine della quale, non istretta a termini brievi,...

3. (Mat.) [Gen.] Amplitudine *o Ampiezza.* Amplitudine di un arco di parabola. *La distanza fra i due punti estremi dell'arco.* Amplitudine *o* Ampiezza del tiro *è la distanza dalla bocca dell'arma da fuoco al punto ove può giungere il projetto.*

4. (Astr.) *Quell'arco dell'orizzonte, che è compreso tra i veri punti del levante e del ponente, ed il centro del sole o di un pianeta, quando nel levarsi o nel tramontare passano per l'orizzonte.* (*Mt.*)

**AMPLO.** *Agg. Aff. al lat.* Amplus. *Ampio* [T.] *Oggidì ha raramente il senso pr. nell'uso, ma alcuni*

*fig., e non com.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 81. Molti Veneziani aveano in quel territorio ample possessioni. [Cam.] *Ar. Fur.* 34. 73. Ample... selve.

2. *Largo.* [Val.] *Ar. Fur.* 30. 57. E si fa nella maglia ampla finestra.

3. *Largo, Agevole a passarsi.* [Val.] *Ar. Fur.* 20. 76. Avrete a farvi amplo sentier co' petti, Se del nostro cammin siamo interrotti.

4. *E per Vasto, Pingue, Grosso.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 182. Fu Tiberio di corpo amplo e robusto.

5. *Largo, Maestoso.* [Val.] *Ar. Fur.* 27. 59. Sedeva in tribunale amplo e sublime Il re d'Affrica, e seco era l'Ispano.

6. *E fig. Per Dignitoso, Orrevole.* [T.] *Leg. S. Ant.* Ve ne congratulerete con parole gravi ed ample.

7. *E per Valido, Efficace.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 101. Benchè fosse ricevuto in ampla protezione del re di Francia e de' Veneziani, nondimeno avea tardato quanto avea potuto...

8. *Propizio, Favorevole.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 62. E a questo che maggiore opportunità? Che più ampla occasione?

9. *Compiuto, Fedele, Preciso.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 45. Qui ho rinnovato il gusto a mia madre e mio fratello dei favori che ho ricevuto... con averne loro fatta un'ampla relazione in voce.

10. *Non ristretto, Intero. Guicc. Stor. Lib.* 6. (*C*) Non avere voluto usare sì ampla e sì libera facoltà.

11. *E detto di Fede vale Pieno. Cas. Lett.* 7. (*C*) Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita. *E vol.* IV. *pag.* 116. (*M.*) Fatta al Duca ampla fede della benignità di,... lo tentò che si rimettesse nella volontà sua.

12. [Cont.] *Ampio in lunghezza. G. G. L.* XXIX. Converrà che chi gli assiste gli dia (*al pendolo*) a tempo un impulso gagliardo, riducendolo alle vibrazioni ample.

[T.] Vestito amplo, *Più che comodo, contr. di* Misero, *e non solo in lunghezza.*

† **AMPOI.** *Avv.* [Val.] *Di poi, Quindi. Antico spagn.* Empues. *Nel nostro contado è viva la voce* All'impoi. [T.] *Fors'anco da* A poi, *frappostavi per l'eufonia una consonante che rimbalza; come* Lionfante *per* Elefante. *O forse da intendere* Da a 'npoi: *o come scorcio di* Anche. *V.* AN. [Val.] *Lanc. Eneid. Virg. lib.* 3. Battaglia minaccia questo armento; ma ampoi questi medesimi alcuna volta sono usati di tirare il carro. *Ovid. Art. Am.* 5. *Valer. Mass. lib.* 2. *cap.* 3.

**AMPOLLA** e † **AMPULLA.** *S. f. Aff. al lat.* Ampulla. *Forse l'*Ampulla *de' Lat. trae origine dal celt.* Ampolla *o* Ampulua, *significante lo stesso, la cui radice è* Bol, *cambiato il* b *in* p, *che vale Ventre.* (*Gh.*) *Vasetto di vetro di varie fogge. Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Lasciamo l'aver le loro celle piene d'alberelli, di lattovari..., d'ampolle e di guastadette, con acque lavorate e con olii. *Cavalc. Med. cuor.* Rispuose, che andava a tentare i frati che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse tentazioni. *Ar. Fur.* 34. 83. E si vedea raccolto in varie ampolle.

2. **Avere il diavolo nell'ampolla**; *Far destramente o sottilmente le sue faccende. Giust. Prov. p.* 63. Avere il diavolo nell'ampolla.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 416. Dio lo ajuti che ne ha bisogno; e' dice ch'ell'è una sciocchèrella; ma Iddio 'l voglia, che e' non la insali alle sue spese; infine elle hanno il diavolo nell'ampolla.

*Vale anche, Indovinare ogni cosa. Min. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 293. *ed.* 2. (*Gh.*) [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 254. Questi famigli scioperati che hanno Il diavol nell'ampolla, sanno sempre Tutti i segreti.

3. *Prov.* **Parere il diavolo delle ampolle.** *Essere carico, o Avere addosso molti arnesi, utensili, strumenti. Gell. Spor. a.* 3. *s.* 3. *p.* 50. (*Gh.*) Elle (*le monache*) mi dettono tante sporte ch'io pajo il diavolo de l'ampolle.

4. **Ampolla** *per simil. si dice di un certo Rigonfiamento a guisa di vescica, che talora si vede nella superficie di alcuni vegetali. Cresc. l.* 6. *c.* 50. *v.* 2. *p.* 227. (*Gh.*) Nelle nostre abitazioni si trovano funghi i quali son lati e spessi, e che hanno alcun rossor nella parte di sopra; e in quel rossore ha molte ampulle elevate...

5. *Bolla che fa la pioggia nell'acqua, detta anche* Sonaglio, Gallozzola. *Soder. Agric.* 29. (*Gh.*) Quando (*le gocciole della pioggia*) dan sopra l'acqua, fan certe ampolle.

*D'altro che di pioggia.* [T.] *Cresc.* 4. 30. Alcuni nella padella hanno l'oglio bollente, e mettonvi il vino; e se vi ha acqua, sonerà, e farà ampolle. (*Non com.*)

[Sel.] *Bollicine che si veggono talvolta nel vetro, nel ghiaccio, ed in altri corpi solidi e trasparenti.*

6. [M.F.] **Ampolle.** *Quei due Vasetti di vetro, uno per l'olio, uno per l'aceto, che stanno nell'Oliera.*

7. *Trasl. Per Vocaboli o Concetti gonfii, detti anche* Vesciche, *onde si dice* Stile ampolloso. *Buonar. Fier.* 108. *col.* 1. *v.* 35. (*Gh.*) Orsù, ch'e' se la sa, salga a sua posta E spalanchi le porte alle sue ampolle. *Mont. Ded. dell'Aminta.* Padre incorrotto di corrotti figli (*il Frugoni*), Che, prodighi d'ampolle e di parole, Tutto contaminàr d'Apollo il regno.

8. (Arald.) [Cib.] *Ordine cavalleresco, che si favoleggia essere stato istituito da Clodoveo in onore della fiala piena di balsamo conservata a Reims nella chiesa di S. Remigio, ivi portata, dicesi, miracolosamente da una colomba, nell'occasione del battesimo di quel re nell'anno* 496.

9. (Med.) *Tumore formato da uno spandimento di sierosità tra l'epidermide ed il corpo mucoso della pelle delle mani e de' piedi, in conseguenza di ruvidi e troppo lunghi esercizi. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti chiamansi* Flictene. (*Mt.*)

10. **Ampolla.** (Bot.) [D.Pont.] *V.* AEROCISTI.

11. (Mar.) [Cont.] *Orologio a sabbia di cui fanno uso i marinai. Ve ne sono da mezz'ora e da quattro ore per regolare la guardia; di un quarto e di mezzo minuto per calcolare la velocità della nave. Pant. Nav.* 236. L'orologio da polvere dai marinai chiamato ampolla.

**AMPOLLETTA.** *S. f. Dim. di* AMPOLLA. *Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Donommi... in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. [Cam.] *Cell. Oref.* 31. E fatto questo, piglisi e detti smalti, et in una ampolletta di vetro con molt'acqua chiara e fresca bisogna lavarli molto bene,...

2. *Bollicina che si truova dentro ai vetri. Art. Vetr.* 5. 74. (*M.*) Si lascino pulire benissimo per quindici giorni, acciò tutte le pulighe e ampollette non abbino luogo nessuno, e resti pasta purissima. [Sel.] *E* 5. 92. S'infornino e si lascino pulire (*i panetti di materia da far vetro*) benissimo per quindici giorni, acciò tutte le pulighe e ampollette ne abbino punto nessuno, e resta pasta purissima come le gioie naturali.

3. (Mar.) *Si dice dell'oriuolo da polvere.* (*V.* AMPOLLA, § 11.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Ampolletta è l'orologio da terra e da sabbia.

**AMPOLLINA.** *S. f. Dim. di* AMPOLLA. [T.] *Piccola ampolla; e propriamente di quelle di chiesa.*

*Cant. Carn.* 85. (*C*) Bossoletti e ampolline Abbiam pien di buoni unguenti.

2. *Quelle Caraffine che servono per la Messa; varie di forma secondo i paesi, ma quasi tutte con cannello, dal quale si mesce. Vit. S. Ant.* (*C*) Offerío all'altare un'ampollina d'olio d'olive, che fue da Dio accettata. *E altrove:* Trovòe in quell'ampollina un ragno venenifero. *V.* AMPOLLUZZA.

3. **Ampolline** *gli Ottici dicono ancora quelle Bollicine vôte che si trovano per entro a' vetri, e che li rendono difettosi pei loro lavori, od usi. Voce derivata dai sonagli dell'acqua, detti in lat.* Ampullae. (*C*)

4. [Finc.] *Orologio a polvere della durata d'un mezzo o d'un quarto di minuto. T. mar. V.* AMPOLLA.

**AMPOLLOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AMPOLLOSO. *Galil.* 13. 258. Concetto... ampollosamente espresso.

[T.] Ampollosamente parlare, vantarsi, promettere, minacciare.

[T.] Ampollosamente governare, regnare, servire.

**AMPOLLOSETTO.** [T.] *Dim. d'*AMPOLLOSO. *Eufemia, per non dire Ampolloso troppo più del bisogno.* [T.] Magnificenza di stile, sincera sovente; qua e là ampollosetta.

**AMPOLLOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AMPOLLOSAMENTE. [T.] Ampollosamente scriveva, ampollosissimamente operava.

**AMPOLLOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AMPOLLOSO. [T.] Stile, Uomo.

**AMPOLLOSITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*AMPOLLOSO. *Concerne e i detti e gli atti.*

[T.] Quanta ampollosità di figure!

*Delle cose stesse ampollosamente dette, nel plur.* [T.] Le ampollosità del seicento.

2. **Ampollosità,** *di pers. che ostenta e vanta, o all'aria par voglia spacciarsi da più che non è.*

**AMPOLLOSO.** [T.] *Agg. D'affettata gonfiezza, segnatam. nel parlare e nello scrivere. Dalla fig. dell'ampolla, che scende gonfiando. Hor.* Ampullas et sesquipedalia verba. [T.] *Ricc. S. Jacop. Caratt. volg.* 42. Quelle ampollose espressioni, quei magnifici gesti degli affettati, quanto mai poco satollano il non goffo uditore. = *Fir. Disc. anim.* 19. (*C*) Belle e ampollose parole (*in lode, improprio*).

*A modo di Sost. Salv. Lett. Borgh.* 126. (*Man.*) Al puro ed al semplice, al quale male si volgerebbe chi peccasse nell'ampolloso e nell'asiatico. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Fan star altri a ricever le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

2. *Di millanteria.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 12. Non potendo comportare quelle parole così ampollose, che avea dette quello re, levaronsi a romore contra di lui.

3. [T.] Uomo ampolloso, *che troppo vanti o prometta.*

**AMPOLLUZZA.** *S. f. Dim. d'*AMPOLLA. *Ampollina. Lab.* 205. (*C*) E quivi dall'una delle parti si faceva la fante stare, e dall'altra aveva forse sei ampolluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro. [T.] *Vit. S. Anton.* Ampolluzza piena di acqua rosata.

2. *Nel pl. Que' due vasettini di vetro, l'uno dei quali contiene il vino e l'altro l'acqua, che servono per la Messa. Più com.* Ampolline. *Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Fecesi dare le ampolluzze al cherico, e riforní il calice col vino.

**AMPOMELLE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Trovasi accennata presso il Soderini sotto a questo nome una specie di Rovo o Lampone, che è il* Rubus idaeus *dei Botanici.*

† **AMPRESSA.** *S. f. Desiderio, Brama. Dal franc.* Empressement. *Barb. Reg.* 65. (*Mt.*) Madonna Pazienza, assai mi piace Vostro conforto... Ma troppo ho grande già nel cor l'ampressa. [T.] *Forse da leggere* La 'mpressa, *e intendere* Impressa *per Pressa o per Impressione di desiderio o altro affetto, sull'anal. d'*Imprenta.

† **AMPULLA.** *V.* AMPOLLA.

**AMPUTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Amputare. *Propriamente Tagliare intorno.*

(Chir.) [T.] *Tagliare, Staccare un pezzo dal rimanente del corpo: è de' Chirurghi.*

**AMPUTATO.** [T.] *Partic. pass. di* AMPUTARE.

**AMPUTAZIONE.** *S. f. Da* AMPUTARE. *Troncamento d'una qualche parte del corpo per mano del carnefice. Band. Ant.* (*Mt.*).

2. (Chir.) *Operazione per cui mercè l'uso di strumento da taglio si separa una parte molle e sporgente, od un membro, dal resto del corpo.* (*Mt.*)

**AMULETO.** [T.] *S. m. Dall'arabo* Hhamajel *o* Hhamail; *i Gr. modern.* χαιμάλι. *La rad. araba è Portare. Figure o Caratteri o altro che portisi addosso per ubbia credendolo difesa da male o pericolo.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 14. Inclinato a credere la virtù degli amuleti e di altre simili bagattelle. [T.] Amuleto contro i venefizi, gli incantesimi. Tenere al collo un amuleto, Legarselo a braccio. Portare un'imagine a modo d'amuleto. = *Red. Lett.* 442. (*C*) Quei medicamenti che... si portano addosso alla usanza degli amuleti, sono mere baie. *E* 1. 269. Alessifarmaco propriamente significa *amuleto*, medicamento contro i veleni.

[T.] Tenevasi per amuleto, che ora diremmo *scongiuro*, un atto che si facesse, come *sputare*, o sim.

2. *Fig. D'una memoria cara;* Lo scritto di persona venerata, da ricorrervi nel dolore e nel cimento, portasi per amuleto.

† **AMUNIRE.** [T.] *V. a. Ammonire, nel senso stor. fior. Morell. G. Cron.* 284. (*Gh.*) *Cronic. ant.* 223. *E il Part.* Amunito. *Cronic. ant.* 223.

† **AMURCA.** *S. f. Aff. al lat.* Amurca. *Morchia. Alam. Colt.* 4. 82. 62. (*C*) Discioglial tosto, chè dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca. *E* 4. 86. Ma sopra ogni altra alfin la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtude.

2. (Med.) *Escrezione morbosa di materia somigliante alla morchia, dai polmoni, o dall'alvo.* (*Mt.*)

**A MURO.** *Post. avverb. Dicesi di una casa contigua ad altra, e separata soltanto da una muraglia comune. Vit. Benv. Cell.* 1. 9. (*C*) Avevano per vicino a muro uno che si chiamava Stefano Granacci.

2. **A muro a muro,** *così raddoppiato ha più forza. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*M.*) Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. *Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

3. [T.] Armadio a muro, *Ch'entra con le assi nel muro, da riporvi roba.*

[M.F.] Uscio a muro, *cioè Fatto nel muro che separa un quartiere della casa dall'altro.*

**A MUTA.** *Post. avverb. Vicendevolmente.* [T.] *Non s'usa d'ordinario che ripetuto.* = *G. V.* 11. 130. 5. (*C*) Ed al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta.

2. **A muta a muta,** *vale lo stesso. Dant. Inf.* 14. 55. (*C*) O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

**AN.** *Interjezione che vale Eh, interrogativo. Aff. al lat.* An. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Facendogli dire che ella si vuole trovar seco, com'ella avrà il tempo comodo. *Giu.* Promesse di donne, an? [T.] *Da pronunziare quasi* Ahn?

† **AN'** [T.] *per Anco altri legge in F. Barb. Docum.* 74. 8. Nè an' (*anco*) mostrar di vedere ogni fallo. *Ma qui e altrove potrebbe leggersi* Anco, *computando altrimenti le sillabe, tuttochè il verso non riuscirebbe d'antico tenore. E* 88. 12. Quel ch'io per me et an' per l'altre dubio (*dubito*).

† **ANA.** *S. f. Sforzo, Travaglio, Affanno, Molestia. Dall'arab.* Ana, *che ha gli stessi signif. Pucc. Centil.* 6. 88. (*Mt.*) Subitamente si fermò nel core Di metter suo poder, fatica ed ana Contra gli amici del sovran Pastore. *E* 14. 44. Ma e' passò con gran fatica ed ana Il fiume di Voltone, e Taliverno.

**ANA.** *S. f. Dal gr.* Ἀνά, *che tra gli altri signif. ha quello di* Singulatim quisque, *e che nel senso medicale trovasi adoperato da Ipocrate.* (Med.) *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, peso, ecc. Tes. pov. P. S. cap.* 47. (*C*) Orbacche di alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana, dramme una e mezza. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 162. Ana è un termine proprio delle ricette medicinali, col qual termine o particella i medici voglion dire, che delle cose, ovvero ingredienti mentovati, se ne deve prendere un'uguale quantità o peso.

2. **Ad ana ad ana;** *post. avverb. vale Per egual porzione. Pataff.* 1. (*C*) La diffalta parecchi ad ana ad ana.

**ANÀBASI.** [T.] *S. f. Titolo che Senofonte, o altri che sia, diede alla Storia della spedizione di Ciro; dal gr.* Ἀνά *e* Βαίνω, *per essere Ciro asceso, insorgendo contro Babilonia.* [T.] L'Anábasi, *senz'altro, dicesi come l'*Iliade, *e meritamente.*

2. *T. med. Il Crescere della malattia e quasi l'Ascensione. Contr. dell'altro fig.* Declinare. *Non com.*

3. *T. mus. Presso i Greci: Melodia ascendente e quasi* Crescendo.

**ANABATTISTA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀνά *e* Βαπτίζω. [Cors.] *Setta di Cristiani che negano doversi dare il battesimo prima degli anni della discrezione, ovvero che a tale età devasi ribattezzare. Pallav. Stor. Conc.* 2. 12. 2. Celebre divenne in Germania la setta degli Anabattisti, che discordavano in varii capi... dalla Chiesa cattolica, e specialmente in voler che i battezzati avanti all'uso della ragione... si ribattezzassero. = *Segner. Incred. par.* 2. *c.* 11. § 9. *p.* 541. *col.* 1. (*Gh.*) I nuovi Adamiti nella Boemia e i nuovi Anabattisti nella Moldavia.

[T.] *Anche come Agg., e coll'iniziale minuscola:* Gli Eretici anabattisti.

**ANABATTISTICO.** [T.] *Agg. Degli Anabattisti.* [T.] Setta anabattistica.

**ANACAMPTO.** *S. m. Voc. gr. Da* Ἀνά, *Indietro, e* Κάμπτω, *Io piego.* (Mus.) [Ross.] *Melodia discendente; contrario di* Anábasi.

**ANACARDINO.** *Agg. Da* ANACARDO. *Ricett. Fior.* 94. (*C*) Simile a quello che è chiamato mele anacardino.

**ANACARDO** *e* **ANACARDIO** d'Oriente. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] (Anacardium longifolium, *Lamk.*) *È un grand'albero, nativo delle Indie orientali, affine all'*Acagiù, *col quale sovente è stato confuso. I suoi frutti racchiudono un mandorlo buono a mangiarsi; ma il pericarpio, ossia la buccia è carica di un sugo acre corrosivo, come quello dell'*Acagiù *propriamente detto.*

2. [M.F.] *Frutto di un albero delle Indie orientali, simile alla fava, e che ha proprietà caustica. Anche l'albero da cui nasce si chiama* Anacardio. *V.* ACOSTA. = *Serap.* 136. (*Mt.*) Anacardo è frutto dell'albero lo quale si chiama anacardo... lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. *Tes. pov. P. S.* Lo beveraggio dell'anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap.* 4. Dálli a bere anacardi col vino.

**ANACE, ANÀCIO,** † **ANICE.** (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di* Pimpinella (Pimpinella Anisum, *L.*). *I suoi semi s'adoprano in medicina come eccitanti, nervini. Se ne preparano pure confetti e liquori.*

2. *Per Seme dell'anice. Lib. Cur. Matatt.* (*M.*) Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci,... *Red. Cons.* 1. 115. (*Mt.*) Senza far bollire nel brodo quella tanta e tanta mescolanza di erbe, di anaci e di altro che volgarmente suol farsi bollire con intenzione di rompere i flati. *E Lett.* 1. 287. Usa giornalmente... i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli...

3. [M.F.] **Anaci in camicia:** *Anaci confettati.*

**ANACE STELLATO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Illicium anisatum, *L., detto ancora* Badian delle Indie, Finocchio della Cina, Finocchio di India. *È un arboscello, i cui frutti costituiti da dieci e più follicoli legnosi sentono un grato e forte odore di Anice.*

**ANACIATO.** [T.] *Agg. Da* ANACIO. [T.] Acquavite anaciato.

**ANACIO.** *V.* ANACE.

**ANACÒLUTO.** [T.] *S. m. T. di gramm. e di rettor. Forma di costrutto ellittica, dove omettesi una delle due voci che si sogliono d'ordinario corrispondere. In D.* 1. 1. I' non so ben ridir com' i' v' entrai: Tant'era pien di sonno... (*non seguendo al* tanto *una partic. che compisca la frase, gli è una specie d'*anacóluto: *dal gr.* Ἀνά *e* Ἀκόλουθέω). *Ma non usa che di costrutti gr. o lat.*

[T.] *Può essere vizio di negligenza o di sprezzatura affettata, e può essere vezzo di familiarità, o scatto nell'empito dell'affetto. Non solo le svoltate così possono chiamarsi, ma le interruzioni e le sospensioni.*

**ANACORETA** *e* † **ANACORITA.** [T.] *S. m. Chi vive lontano dall'abitato, dagli agi della vita civile, in orazione e digiuni: dal gr.* Ἀνά *e* Χωρέω. *Contrap. di* Cenobita. *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 4. 81. (*Gh.*) Così fecero gli eremiti, cioè i solitarii; e gli anacoreti, cioè i ritirati: che, vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 51. Anacoriti, cioè Romiti. (*Sulpizio li distingue dai Romiti, che avevano nella solitudine ferme dimore e tetti: l'Anacoreta mezzo nomade della pietà. Oggidì c'è Romiti, no Anacoreti.*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 47. Anacoriti che abitano soli per lo diserto; e perchè dall'altre abitazioni degli uomini sono dilungati, hanno così nome. *Cass. Collaz.* 11. 3. Nelle quali isole stavano tre santi padri anacoreti. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 139. (*Man.*) Quando l'abate Sergio anacoreta era in Roban, poichè s'era partito di Sinai, mandò qua nel monastero uno monaco. *Serdon. Ist. ind. p.* 647. *A. ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) *Segner. Pred.* 1. 4. (*C*) Mortificatissimi anacoreti.

2. [T.] *Per estens. e talvolta per iperb. o per cel.* Vive da anacoreta, *chi, anco per altro che per fine religioso, se ne sta in solitudine pur nel mezzo delle città.*

3. [T.] Vitto da anacoreta: *più che frugale.*

4. [T.] *Potrebbesi anco a modo d'Agg.:* Monaco anacoreta.

**ANACORETICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ANACORETICO. [T.] Anacoreticamente condurre, ma beata, perchè senza brame affannose, la vita.

**ANACORETICO.** [T.] *Agg. d'*ANACORETA.

[T.] Vita anacoretica.

2. *Che tiene dell'Anacoreta. Anco per estens., per iperb. e per cel.* [T.] Austerità anacoretica, ma non senza agiatezze segrete sotto l'ispida scorza.

**ANACORETIZZARE.** [T.] *V. n. Far vita d'anacoreta, o Affettarla, non com. Fag. Rim.* (*Mt.*)

† **ANACORITA.** [T.] *Anacoreta.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 47. [Val.] *Collaz. SS. Pad.* 60. *Reg. S. Bened.* 7. = *Vit. S. Pad.* 2. 11. (*Man.*) *Belc. Prat. Spir.* 137. (*Questa è prova che gli ant. l'n* (ita *grec.*) *pronunziavano come i Gr. moderni.*)

**ANACREONTICA.** [T.] *S. f. Sottint.* Canzone, *o piuttosto* Canzonetta: *non tanto delle odi d'Anacreonte stesso, quanto di chi seguì quel fare o si figurò di seguirlo, non foss'anco ne' soggetti, ne' metri. Il Diz. Mant. cita il Salvin.* [T.] Le anacreontiche del Vittorelli son tutte di quattro strofette. I poeti e gli uomini tutti largheggiano nello stringersi di catene.

**ANACREONTICHETTA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ANACREONTICA. [T.] Anacreontichette saltellanti più che danzanti nel canto.

**ANACREONTICHINA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ANACREONTICA, *con vezz. Salv. Pros. tosc.* 1. 104. (*Gh.*) Questa è un'anacreontichina all'improvviso.

**ANACREONTICO.** [T.] *Agg. D'Anacreonte, o Che tiene del fare di quello.* [Val.] *Reg. Osserv. ling. tosc.* 298. Della pindarica e anacreontica poesia. [T.] Scherzi anacreontici. [M.F.] *Red. Lett.* 1. 225. Cantico anacreontico. (*Meglio* Canto.) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 198. Non ho vena anacreontica.

[T.] Metri anacreontici, *non solo i Gr. usati da quel poeta, ma gli It. brevi e di leggiadra andatura.* Cantano cose epiche in versi anacreontici; e cose da meno che anacreontiche intuonano epicamente. — Sonetto anacreontico in ottonarii, o senarii, o quinarii

[T.] *Dello scrittore. Uden. Nis.* 4. 273. Il nostro anacreontico Chiabrera.

2. *A modo di Sost., non com.* [M.F.] *Red. Ditir.* 16. Il grande Anacreontico Ammirabile Menzin.

3. *Modo avv. Salvin. ann. Fier. Buon.* 420. 1. (*Gh.*) In una di quelle canzonette fatte all'anacreontica, le quali van dietro a Anacreonte.

**ANACREONTICUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. con dispr. d'*ANACREONTICA, *più meschina che breve, più piccola che leggiadra.* Ai sonettucci tennero dietro le anacreonticucce; e a queste le ballate e le romanze, contraffazione di fantasie forestiere.

† **ANACRONISMICO.** [T.] *Agg. Che concerne gli anacronismi.* [M.F.] *Uden. Nis.* 1. 7. Alle opere burlesche si conceda l'abuso anacronismico per eccitamento di riso. (*Meno strano sarebbe* Anacronistico; *non bello però.*)

**ANACRONISMO.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀναχρονισμός. *Sbaglio, volontario o involontario, per cui recasi a tempi anteriori cosa succeduta poi. Ma dicesi anco del far seguire più tardi quello che avvenne prima.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 17. 2. Tacqui non meno i suoi spessi anacronismi. [M.F.] *Cocch. Disc. tosc.* 2. 90. [T.] *Magal. Com. Dant.* 76. Seguendo in ciò anch'egli l'orribile anacronismo e accreditando la calunnia d'impudicizia datale (*a Didone*) da Virgilio. = *Buon. Ajon.* 1. 75. (*Man.*) Lettor, non ti dian noja gli anacronismi. *Uden. Nis. Progin.* 2. 56. 139. Anacronismi d'autori diversi.

[T.] *Non solo narrando in istoria o in poema possono commettersi* anacronismi, *ma ragionando sui fatti, giudicando gli uomini, interpretando autori o vocaboli, traducendo; rappresentando il passato nell'opere d'arte.* Gli anacronismi dell'antica arte italiana sono non tanto di goffa ignoranza quanto di bizzarria piacevole e sovente ingegnosa. — Certe tragedie sono anacronismi da capo a fondo.

2. *Per estens. Un fatto sconveniente a' tempi, suol dirsi ch'*è un anacronismo. — Certi uomini sono anacronismi vestiti e calzati.

**ANADIPLOSI.** [T.] *S. f. Ripetizione d'una o più voci, per aggiungere al dire efficacia. Dal gr.* Ἀναδίπλωσις, *lat.* Conduplicatio. *Segn. Demetr. Fal.* 33. (*Gh.*) L'anadíplosi dimostra grandezza. Siccome Erodoto: Draghi erano nel monte Caucaso grandi; grandi e molti. *Maes. Nicod. Comm. Sals.* 23. E questo replicamento che lo chiamano i Greci anadíplosi,... si trova usato spesse volte nei buoni poeti, come Dante nello *Inferno:* Non lasciavam l'andar perch'ei dicessi, Ma passavam la selva tuttavia, La selva, dico, di spiriti spessi. [T.] *Sidonio reca ad es. quel di Virg.* Pulcherrimus Astur, Astur equo fidens. *Term. dell'ant. ret. Non com.*

2. (Med.) *Raddoppiamento, d'una febbre intermittente.*

**ANAFORA.** [T.] *S. f. Gr.* Ἀνά, *Sopra, e* Φέρω, *Io porto. Fig. rettor., sim. all'anadiplosi; se non che la ripetizione che dà rincalzo al dire, può nell'anáfora essere in sul principio; come D.* 1. 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va... *Term. che appartiene a sola l'erudizione rettor. Segn. Demetr. Fal.* 105. (*Gh.*) Scegliendo per vari modi le figure della dettatura, si potrà fare il favellar più veemente con l'anadíplosi, come: *Tebe, Tebe, città vicina, è stata strappata dal mezzo della Grecia,* perchè la parola raddoppiata rende il favellar più veemente: e quella che si chiama anáfora come quello: *Contro a me medesimo il chiami, contro alle leggi il chiami, contro al vezzo popolare il chiami.*

2. *Diomede chiama* Anáfora *una specie di anacóluto, quando le parole del costrutto si riferiscono ad altre precedenti, colle quali non concordano nella forma gramm. ma sì nel senso, come nell'Ar. Fur.*

Che fosse scritta in suo linguaggio, penso; Ed era nella nostra tale il senso (*sottint.* lingua, *dove sopra è* linguaggio).

3. *T. med., non com. Evacuazione portatasi in su, Vomito.*

**ANAFORICO.** [T.] *Agg. d'*ANAFORA. [T.] Costrutto anaforico, *le cui parti incominciano dalla stessa parola o parole, come D.* 3. 33. Tu se'colei... Tu se'a noi... nel ventre tuo... La tua benignità... In te misericordia.

2. *T. med.* Medicamenti anaforici, *non com., Che promovono il vomito.*

[T.] *In Giulio Firmico:* Anaforici *gli ammalati che sputano sangue e marcia.*

**ANAGALLIDE.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] Anagallis. *Genere di piante della famiglia delle primolacee e della Pentandria monoginia di Linneo.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) La decozione dell'anagallide, e lo 'nfermo la bea. *Ricett. Fior.* Sugo d'anagallide, che fa il fiore azzurro quanto basta.

**ANAGIRI** e **ANAGIRIDE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Anagyris faetida, *dell'ordine delle leguminose e della Decandria monoginia, conosciuta ancora sotto i nomi di* Fava Lupina, Fagiuolo della Madonna, *e di* Laburno fetido, *a cagione dell'odore sgradevole che esalano le foglie ed il legno recente.* = *Alleg.* 89. (*C*) Il contenuto delle quali mi fa nè più nè meno quel che farebber le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano.

**ANAGLIFICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἀνὰ *e* γλύπτω, *Scolpire sopra in più o men basso rilievo. Algar.* 7. 60. (*Gh.*) Della loro scienza nell'arte plastica e nell'arte anaglifica.

**ANAGLIFO.** [T.] *Agg. di forma gr. adoprato per Sost. Lavoro in basso rilievo. Non si direbbe che d'opere antiche, segnatam. di non grande mole, dove* Basso rilievo *parrebbe ambiguo e richiederebbe altri vocaboli dichiaranti.*

**ANAGLITTICA.** [T.] *S. f. V.* ANAGLITTICO.

**ANAGLITTICO.** [T.] *Agg. Che concerne l'arte anaglifica. Essa arte par che richieda questa forma nell'Agg. d'*Anaglifo. *Sost., sarebbe l'opera stessa così lavorata,* Anaglittico *il gen. del lavoro.* [T.] Tazza d'elegante scultura anaglittica.

2. *Come Sost.* [T.] L'anaglittica richiede maggiore finezza che la scultura di gran mole e in tutto rilievo; ma comporta anch'essa il grandioso e il sublime nel genere suo.

† **ANAGNORISMO.** *S. m. Ricognizione nelle opere d'arte drammatiche o narrative. Agnizione. Dal gr.* Ἀναγνωρίζω, *Io riconosco. Salvin. Cas.* 61. (*Mt.*) Il Filosofo... vuol che sia la costituzione della favola non semplice ma con intreccio, la quale luogo agevolmente porge alla peripezia ossia scioglimento, e all'anagnorismo o ricognizione.

**ANAGNOSTA** e † **ANAGNOSTE.** [T.] *S. m. Lettore. Dal gr.* Ἀνὰ *e* γιγνώσκω. *Uno degli Ordini minori al sacerdozio; ordine che nella Chiesa greca conservasi: e segnatam. di quella parlando si potrà usare il voc. prop. Nella Chiesa lat.* Lettore *non è un grado che soglia durare per tutta la vita o assai tempo.*

2. *Servo che ai Romani leggeva durante la cena. È una specie di Lettore.*

3. *In questo senso a modo d'Agg.* [T.] Il servo anagnosta.

† **ANAGNOSTE.** [T.] *Anagnosta. Questa forma è più analoga alle uscite it. di* Profeta, *e sim.*

**ANAGOGIA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀνὰ *e* Ἄγω. *Atto dell'anima che è inalzata, e inalza sè a cose maggiori delle terrestri. Teol. Mist.* 41. (*C*) Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto il quale si leva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio. *Marches. Serm.* 288. (*Gh.*)

2. *Interpretazione anagogica.* [Val.] *Ant. Coment. Dant. Et.* 2. 45. Anagogia, ciò è spirituale intendimento, o vero soprano. [T.] Non tutta la Bibbia è la interpretare secondo anagogia. — Non ogni anagogia è cosa di fede.

*Plur.* [T.] Anagogie splendide, sapienti, sublimi, operative sulla umana vita. — Anagogie stiracchiate.

**ANAGOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ANAGOGICO. *Teol. Mist.* 58. (*C*) La mente che si lieva (*leva*) anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

2. *Della interpretazione.* [Val.] *Ant. Coment. Dant. Et.* 2. 45. La detta voce Jerusalem anagogicamente s'intende la celestiale e trionfante ecclesia.

**ANAGOGICO.** [T.] *Agg. D'anagogia.* [Rosm.] Moti anagogici *sono i Movimenti soprannaturali dell'anima innalzata a Dio.* = *Teol. Mist.* 57. *var.* (*C*) Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se il gaudio dello spirito non temperasse.

2. [Rosm.] Senso anagogico della Scrittura... *quando s'interpreta ciò che la Scrittura dice delle cose di quaggiù, come simbolo delle cose celesti.* = *Dant. Conv.* 76. (*C*) Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso; e questo è quando spiritualmente s'espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale... significa delle superne cose. [T.] Interpretazione anagogica. [M.F.] *Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Jerusalem, secondo il senso litterale, significa una città della Giudea: nel senso allegorico... la Santa Chiesa: conforme il senso tropologico, cioè morale... l'anima fedele:... nel senso anagogico ci solleva a contemplare la patria celeste.

*Morg.* 27. 41. (*C*) Andate drieto (*dietro*) al senso litterale, E troveretel per le strade piane, Ch'io non m'intendo di vostro anagogico. (*Qui può parere Sost., ma per cel.*)

**ANAGRAFE.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀνὰ *e* γραφή, *Registro regolare, in cui sono, per ordine dell'autorità, numerati gli abitanti di ciascun paese. Usa in alcune parti d'Italia, e dicesi* Anagrafi *sing., forse dalla pronunzia gr.* Statistica *è voce di forma meno omogenea e men propria;* Ruolo *ha senso più ristretto.* [T.] Difficile, e quasi impossibile fare le anágrafi senza sbaglio. *L'uomo non conosce il reale, non che il possibile; il presente, non che l'avvenire e il passato.*

**ANAGRAMMA.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀνὰ *e* γράμμα. *Motto composto di lettere formanti altro motto o nome, ma diversamente disposte, come* donna danno, *e in lat.* laudator adulator. [M.F.] *Buommat. Fest. S. Andr. Cors.* 38 *e* 13 *e* 14. L'anagramma gentilmente toccava i danni, previsti dal Santo dovere succedere alla sua gente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 2. 1. Sotto il finto nome di Pietro Soave Polano; anagramma che racchiude il vero nome e la vera patria dello scrittore. = *E Stil.* 114. (*Man.*) Dagli anagrammi, da centoni e da simili componimenti. [Val.] *Menzin. Sat.* 1. Schiccherar le carte D'anagrammi, d'elogi e de l'acrostiche, E mill'altre sciocchezze al vento sparte. [T.] Congegnare anagrammi.

[T.] Anagramma perfetto *o* purissimo, *quello che non aggiunge e non toglie alcuna lettera per dare alla parola altro senso.*

**ANAGRAMMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ANAGRAMMATICO. [Tor.] *Baldin. Vit. Ant. novel.* 349. Evangelista Torricelli, insigne matematico, di cui molto a proposito un grande ingegno scherzando anagrammaticamente sopra il suo nome e casato disse: *En virescit Galilaeus alter.*

**ANAGRAMMATICO.** [T.] *Agg. d'*ANAGRAMMA. [T.] Scherzi, Sforzi, Arzigogoli anagrammatici.

*Bott. Lett. Zen.* 109. (*Man.*) Nell'opere del Boccaccio si sottoscrive con nome anagrammatico. [M.F.] *Lam. Dial.*

**ANAGRAMMATISMO.** [T.] *S. m. Uso dell'anagramma, in atto o in gen. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. (*C*) Quante belle riflessioni... (*desta*), Hera, cioè Giunone per anagrammatismo essere lo stesso che l'aere. [T.] Gli anagrammatismi denotano gusto corrotto.

**ANAGRAMMATISTA.** [T.] *S. m. Chi si compiace in fare anagrammi. Non com. Descr. Fest. S. Andr. Corsin.* 61. (*Gh*) Le licenze delle quali troppo arditamente si servono questi anagrammatisti.

**ANAGRAMMATIZZARE.** [T.] *V. n. Fare anagrammi o un anagramma. Salvin. Disc.* 2. 402. (*C*) Fu tanto avuto in considerazione da' maestri ebrei, che lo ravvisarono, anagrammatizzando colla loro antica cabala, nella prima parola del Genesi.

*Anche Att.* [T.] Anagrammatizzare un nome, *Capovolgerlo e tormentarlo, che n'esca altro senso.*

† **ANALDA.** [T.] *Nel luogo del Bocc. Nov., della veste che* alla Nalda *non era, s'ha forse a leggere* all'Analda, *cioè Alla moda del paese di Hainault. Di chi veste* All'antica, Alla buona, *ora direbbesi:* Non istà alle mode di Parigi, Non guarda il figurino. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 166. Messer Gianni d'Analdo. *E* 135. Il conte d'Analdo.

**ANALE.** [T.] *Agg.* [F.] *Appartenente all'ano.*

2. **Regione anale.** *T. ornitol. Così chiamasi quella Serie di penne poste nell'infima parte dell'addome, che cingono ed ascondono l'ano.*

**ANALEMMA.** *S. m* (Mat.) *T. della gnomonica. Rapportamento della sfera celeste ridotta in piano per uso degli orologi a sole. Da* Ἀνὰ, *Sopra, e* Λῆμμα, *Ciò che si prende. Salvin. Buon. Fier.* (*Mt.*) Dal pigliare la sfera, e in piano ridurla, analemma, riportatura.

**ANALETTI.** *S. m. pl. Da* Ἀνάλεκτος, *Raccolto.* (Lett.) *Propriamente vale I rimasugli del pranzo: ma in generale prendesi per Una collezione di frammenti, o di piccoli opuscoli. Bald. Dec.* (*Mt.*) Secondo lo Scaligero nelle annotazioni agli Analetti, o di Virgilio.

† **ANALFABETA.** [T.] *Agg. Analfabeto.* [V-i.] *Cinell. Disc. prim. ediz. Malmant.*

**ANALFABETO.** [T.] *S. m. e Agg. Che non conosce l'alfabeto. Non sa scrivere nè leggere. Da* Α *priv.,* ἄλφα, *e* Βῆτα; *interposta la* ν (*n*) *per eufonia. Più com.* Illetterato, *sebbene men prop. Il pop. dice* Che non sa leggere, Non sa di lettera. *Minucc. Not. Malmant.* v. II. *p.* 221. *col.* 1. (*Viani.*) Procopio narrando l'ignoranza di Giustino imperatore..., dice ch'egli era analfabeto, cioè che non sapeva l'abicì, nè scrivere il suo nome.

[T.] Analfabeta, *di donna, suonerebbe male.*

**ANALISI.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀνὰ *e* Λύω. [Rosm.] *Scomposizione d'un tutto ne' suoi elementi. Operazione della mente che distingue gli elementi discernibili in una cosa.*

[T.] *Anco la prova e l'intenzione di scomporre è* analisi, *ancorchè non riesca, o riesca imperfetta o in falso. La* sintesi *anche per ciò è più sicura. L'*analisi *che risolve distinguendo, è la vera; quella che divide senza sapere o voler ricongiungere, è falsa: dividendo confonde.*

[T.] *L'analisi esercitasi o sul reale o sull'ideale.* [Rosm.] *Sull'ideale si fa colla riflessione. Non bene ad essa taluni attribuiscono la scoperta del vero.* = *Salvin. Pros. tosc.* 528. (*C*) I novelli tanto decantati autori della geometria... nell'analisi; conosciuta e praticata dagli antichi, che insomma altro non è che risciorre e ricomporre.

2. [Rosm.] Analisi materiale *quella, per la quale le parti dell'oggetto diviso riescono tutte della medesima natura e condizione logica, pigliandosi la similitudine dalla divisione di cui è suscettibile la materia, che si suppone uniforme, le cui parti perciò non differiscono di natura, ma sol di grandezza: tale è..., la divisione numerica...*

3. **Analisi chimica.** [Sel.] *Operazione con cui si cerca e si determina se un corpo sia composto o no, e quali ne siano i componenti. — L'analisi chimica dicesi* Qualitativa, *quando si propone unicamente di conoscere la natura dei componenti del corpo;* Quantitativa, *quando studia a determinare i rapporti di peso od anche di volume (in certi casi di corpi aeriformi) onde i componenti stessi sono combinati insieme.* = *Cocc. Bagn. Pis.* 74. (*Gh.*) La separazione delle diverse materie che concorrono a formare il corpo di queste acque termali, si fa in parte spontaneamente da loro medesime... ed in parte si ottiene per mezzo dell'arte, producendosi la loro analisi chimica massime con l'instrumento del fuoco. *E* 77. L'analisi chimica o separazione artificiale... ha... scoperto in esse (*acque*) tre generi di materie.

**Analisi delle acque.** [Sel.] *Operazione che si prefige di conoscere e determinare i principii solidi e gazosi che sono disciolti nelle acque, da cui queste ricevono qualità di essere potabili o no, o ad uso medico, o se siano inette per alcune industrie.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 251. Si trova per l'analisi (*l'aria*) composta di due sostanze aeriformi.

(Ott.) [Gher.] **Analisi,** *o Decomposizione della luce, separazione di essa ne' suoi raggi colorati elementari, e si fa per via di prismi trasparenti, privi di colorazione, ed anche per via di vetri colorati; significa pure, talvolta, Esplorazione dello stato di polarizzazione della medesima.*

4. **Analisi matematica.** *Il metodo di risolvere i problemi per mezzo di calcoli letterali; ma, secondo alcuni, abbraccia tutte le parti della scienza del calcolo, e si distingue in* Analisi finita, *che è l'Algebra, e* Analisi infinitesimale, *che è il Calcolo differenziale ed integrale.* (*Tram.*)

(Mat.) [Gen.] *G. Grand. Risp. apol.* 2. 1. Ricercava in ambedue i litiganti non solo la cognizione della Geometria elementare, ma ancora dell'Analisi e della Teologia. *Agnes. Ist. Anal. Pref.* Quanto in oggi spezialmente sia necessario lo studio dell'analisi.

5. **Analisi grammaticale.** *Che distingue le parti del discorso e del costrutto, discernendo il valore di ciascheduna.* [T.] Dare per cómpito l'analisi d'un passo di Cesare. *Dopo fatta, parola a parola, l'analisi d'un passo, può lo scolaro, e anco il maestro non intendere il senso, non che comprenderlo. Si fa l'analisi anco d'un solo vocabolo.*

6. [T.] Analisi **rettorica,** *d'un componimento.*

7. **Analisi estetica**, *Che ne nota i pregi e i difetti: più Giudizio che Sunto.*

8. [T.] **Analisi logica**, *Che esamina a parte a parte una proposizione, sciogliendola nei suoi elementi, soggetto, verbo, attributo.* Analisi logica d'un argomentazione, d'un intero trattato.

9. [Rosm.] *L'***Analisi formale** *è quella in cui le parti che si hanno dell'oggetto dalla mente diviso, variano di natura, come se si dividesse un genere in molte specie, dove il genere ha una natura logica diversa da quella della specie, e ciascuna specie ha diversa natura dalle altre.*

[T.] *Essendosi per* Analisi *inteso il salire dalle conseguenze ai principii, dagli effetti alle cause; ed essendosi anche inteso lo scendere dai generali ai particolari, ne seguì che parecchi autori pajono chiamare* analisi *quel che ora si dice* sintesi. *Ma veramente le due operazioni vanno sempre congiunte nell'unità dello spirito; se non che, nel metodo, or l'una or l'altra predomina: e coloro che si vantano analitici, sono sintetici inavveduti; e a vicenda.*

10. [Rosm.] *L'***Analisi filosofica** *si fa per conoscere più intimamente un soggetto: non è una divisione qualunque, ma una divisione sagace, limitata al fine che si propone colui che la fa... Se l'analisi si perde ad analizzare il soggetto sott'altri aspetti inutili allo scopo, diventa minuziosa, pedantesca, e, invece di condurre alla cognizione del medesimo, ingombra il passo all'invenzione di ciò che si cerca.*

[T.] Si fa l'analisi delle facoltà umane, degli atti di ciascuna facoltà. — Per via d'analisi taluni si pensano d'allevare le facoltà umane: ma la costoro analisi è paralisi.

11. *Per estens.* [Rosm.] I diversi sensorii dell'uomo spezzano l'ente: questa è propriamente *analisi cosmologica*, cioè somministrata al principio razionale dal suo termine (*il mondo*).

12. **In ultima analisi**, *per Insomma, o sim., è modo fr. superfluo.*

**ANALISTA**. [T.] *S. m. Che ama e sa trattare l'analisi, segnatam. nel senso matem.* [Gen.] *Cultore dell'analisi matematica. Agnes. Ist. anal.* 2. 1. Come è noto ai Geometri ed agli Analisti.

**ANALITICA**. [T.] *S. f. Scienza dell'analisi. Abito dell'usarla, Metodo dell'applicarla.*

(Mat.) [Gen.] *Per Analisi matematica. G. Grand. Risp. apol.* 1. 7. Matematici tanto famosi e già consumati nell'arte e ben proveduti d'una sì fina e penetrante analitica quali sono il Leibnitzio ed il Varignon. *E Elem. d'Euclide.* Più brevemente e più chiaramente potrebbero osservarsi col calcolo dell'analitica.

2. *In senso log.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 7. 7. Il dir che ciò paia necessariamente inferirsi, è argomentazione di non più intesa analitica.

**Analitica trascendente**, *nel Kant. Il risolvere le potenze dell'intelletto per trovare i principii a priori che hanno origine nell'intelletto.*

**ANALITICAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ANALITICO.

*In senso log.* [Camp.] *Volg. De Monarc.* 1. È di necessità in ciascuna inquisizione avere notizia d'alcuno principio, nel quale analiticamente si ricorra... (*Qui vedesi il conserto dell'analisi colla sintesi.*) [T.] Analiticamente insegnare, Trattare un soggetto.

2. *In senso matem. Algar.* 4. 293. (*Gh.*) Al celebre problema denominato delle quattro linee dove arrenarono li antichi ch'egli (*il Cartesio*) sciolse analiticamente.

3. *Per Algebraicamente.* [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 3. 3. Può essere integrabile analiticamente.

**ANALITICO**. [T.] *S. m. Titolo de' libri d'Aristotile, che trattano della dimostrazione, e delle sue ragioni e maniere.* [T.] Nel primo degli Analitici (*l'usa uno del* 500). *Il Caro traduce* la analitica, *come fu fatta* la metafisica, *e* la mobilia, *un neut. pl. trasformato in sing. femm.*

[T.] *Potrebbbesi dire* Analitici, *anche Sost., gli scienziati e gli educatori che sminuzzano la mente propria e l'altrui nei ritagli dell'analisi.*

**ANALITICO**. [T.] *Agg. d'*ANALISI. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 68. (*Gh.*) Metodo analitico. [T.] Ammaestramento analitico. — Analitica trattazione del tema.

[T.] Educazione analitica, *Che procede dai particolari all'universale.*

[T.] Ingegno analitico, *Che sa o ama distinguere gli elementi del soggetto, e pon mente più alle parti che al tutto.*

[T.] Lingua analitica, *Che, al contr. della* sintetica, *presenta le idee nel lato loro men gen., e nelle lor differenze; e con la struttura grammaticale ajuta a discernerle.*

2. *In senso più propriam. log. Car. Rett. Arist.* 22. (*Man.*) La rettorica è fatta de la scienza analitica e de la civile che tratta de' costumi.

[Rosm.] Giudizio analitico, *secondo il Kant, quello in cui il predicato risulta dall'analisi del soggetto stesso al quale s'attribuisce.* [T.] *Meglio direbbesi così quel giudizio che, comparando i due termini, ajuta la mente a vedere non solo quel c' han di comune, ma quello che di distinto, e a discernere esso giudizio da altri che pajono a quello attenenti più che non sono.*

3. *Nel senso rettor. e crit.* Sunto analitico, Esame analitico, *d'un ragionamento, d'un'opera, d'una dottrina.*

4. [Gen.] *Appartenente all'analisi matematica. G. Grand. Risp. apol.* 2. 5. Per non imbrogliare la mente de' lettori con simili maniere di calcoli analitici. *Ivi.* Averei bisogno d'altre figure e di altre espressioni analitiche. = *Viv. Lett. Mont.* 20. (*Man.*) Non vi era chi possedesse, come oggi son comunissimi, l'arti algebriche e analitiche. — Tavole analitiche.

5. [Sel.] Chimica analitica *quella parte della scienza che intende a determinare quale sia la composizione dei corpi.*

**ANALIZZARE**. [T.] *V. a. Far l'analisi.*

2. (Chim.) [Sel.] *Esaminare le sostanze col mezzo di operazioni adatte affine di conoscere la composizione e determinare i rapporti di quantità onde i componenti vi stanno uniti.*

*Lett. scelt.* 159. (*Gh.*) Come analizzi la luce e anatomizzi un insetto. [T.] *Sarà bene serbarlo al senso chimico: troppo francesemente se ne abusa in altri.*

**ANALIZZATO**. [T.] *Part. pass. d'*ANALIZZARE.

**ANALIZZATORE**. [T.] *S. m. verb. d'*ANALIZZARE. *segnatam. nel senso chimico.* [T.] Analizzatore accurato, ingegnoso, fortunato; grossolano.

**ANALOGAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANALOGO. [T.] Analogamente rispondere. (*Lo fa lecito il Lam. ant. tos. t.* 1. *p.* CLX; *e l'uso.*)

**ANALOGIA**. [T.] *S. f. Relazione di convenienza, veduta dalla mente ragionando.* (*Gr.* Ἀνὰ *e* Λέγω), *comprende il pensiero e la parola e la cosa.*

*Nel senso logico gen.* [Can.] Convenienza tra alcune cose in altri aspetti tra loro diverse; donde la conclusione che per analogia se ne deduce, che i medesimi principii di ragione presiedano alle loro cause per dedurne consimili conseguenze. [T.] *Dice Quintil.* Che per l'analogia de' simili viensi a accertare l'incerto. [Rosm.] *Analogia*, uno dei principii secondari la cui applicazione non deve troppo allargarsi: si fonda sull'esperienza, ma è più estesa di questa. *E altrove:* All'integrazione che dà una conclusione solamente probabile, spetta l'argomento d'analogia. Quest'ha luogo quando s'argomenta una cosa singolare che non s'esperimenta, movendo da una proposizione universale raccolta per induzione. L'analogia ha dunque luogo e ne' giudizi e ne' vocaboli che li esprimono.

2. *Segnatam. filol. Dep. Decam.* 4. (*C*) L'analogia... è una cotal regola che va dietro al simile; e suole essere il riparo di chi è straniero in una lingua e sa poco della propria natura (*di quella*). *Quist. Filos.* 3. *Lam. Ant. tos.* 1. CLXI. (*Gh.*) L'analogia è ben sovente la regolatrice delle lingue vive; perchè non tutti i vocaboli simili o derivati si possono porre in Dizionarii, come p. e. i participii e superlativi che si formano per via della ragionevolezza e della proporzione da ciascuno giudizioso scrittore. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 354. Non isdegnò (*Cesare*)... di comporre un libro gramaticale, intitolato *De analogia*, ovvero *Della ragionevole e proporzionata maniera di favellare*, e indirizzollo all'eloquentissimo Cicerone. [Val.] *Pallav. Lett.* 7. Facendole (*le parole*) germogliare, qual per derivazione qual per composizione, da' verbi già suoi, con analogia alle somiglianti, puliniate innanzi da somiglianti suoi verbi. [M.F.] *Lam. Pref. Ant.* I vocaboli che hanno la desinenza in *mente*... si possono comporre ad arbitrio, osservando l'analogia; così potrò dire *arbitrariamente*, *analogamente*... = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) La lingua pura, fuorchè in alcune voci, nelle quali, con quella regola che dell'analogia è chiamata, va secondando le latine cadenze, volendo che participio resti quello che participio era prima, e verbale ciò che in latino fu verbale. *Car. Lett.* 2. 269. (*C*) Che l'uso... sia maestro e regolatore della lingua lo sa ognuno. Oltre l'uso, lo dà l'analogia, perchè si dicono compostamente *dispersi, aspersi. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. (*Man.*) Masnadieri, se valesse l'analogia, vorrebbe dire familiari. (*Da* Masnada, *che non aveva mal senso.*)

[T.] *È analogia tra' suoni, anco di semplici lettere, come tra l'una e l'altra consonante dentale o labiale: è analogia tra le forme di derivazione e le desinenze, come* amore *e* dolore, esaltato *e* umiliato: *è analogia tra i significati, come quando* sanità *e* infermità *dicesi e del corpo e dell'anima.*

[T.] *Il senso filol. nel logico in gen.:* Leggi. Norme d'analogia. — Il principio, Il criterio dell'analogia. — Relazione, Vincolo, Filo d'analogia.

[T.] Seguire l'analogia. Ricorrere ad essa. Interrogarla. Rispettarla; Violarla.

[T.] Concludere per analogia, Difendere coll'analogia.

[T.] Argomentare coll'analogia. — Argomento d'analogia. — Usarne bene o male. — Sofismi che vengono dall'abuso di quella.

[T.] Analogia prossima, remota, sicura, ingannevole.

3. [T.] *In senso più speciale.* [Rosm.] *Similitudine di proporzione: la quale specie di similitudine si ha quando più cose convengono solo nella proporzione numerica, e dimensiva delle loro parti, rimanendo in tutto il resto dissimili.*

(Mat.) [Gen.] *Proporzionalità, ossia Uguaglianza di ragioni o proporzioni.* = *Viv. Prop.* 13. (*C*) Tre, appresso gli antichi scrittori, sono l'analogie o le proporzionalità più principalmente considerate; cioè l'aritmetica, la geometrica, le quali si dividono in continue e disgiunte, e la musica ovvero l'armonica. [T.] L'analogia di due a sei è come di tre a nove.

4. *Anco de' fatti* (*ma in questo senso non è da abusarne*). *Sagg. Nat. Esp.* 150. (*C*) Se tali alterazioni ritenessero alcuna spezie d'analogia. [Rosm.] *Analogia*, nelle cose storiche, è una delle fonti dell'arte critica: nell'arte del governare, della prudenza.

5. (Med.) *Somiglianza di un dato caso, o sintomo con altri, da cui desumesi, nei casi in cui manca la certezza, una probabile conoscenza della natura del male.* (*Mt.*)

**ANALOGICAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANALOGICO. [T.] Interpretare analogicamente un passo, Coniare un verbo, Fare un'induzione. = *Lam. Dial.* 354. (*Gh.*) Così si risponde a quell'*exploratae fidei est*, che è detto per eccellenza, almeno analogicamente, sull'andare di quello che Svetonio dice in Augusto.

**ANALOGICO**. [T.] *Agg. Che concerne l'analogia o le analogie.* [Camp.] *Comm. Boez.* 4. Ma non e converso (*viceversa*), perocchè non è adeguato lo effetto della cosa equivoca o analogica. (*Non chiaro ma attesta l'uso ant.*) = *Segn. Etic.* (*C*) La metafora dee essere analogica. [T.] Derivazione analogica, Forme analogiche, *fatte secondo le norme dell'analogia.* Analoghe *dice la convenienza in se stessa. Possono le norme analogiche non cogliere le più analoghe proprietà delle parole e delle cose.* [M.F.] *Lez. Ma. Bartol.* 45. Non considerando il senso analogico di questo passo, ma andando secondo che la lettera suona...

2. [M.F.] *Cocch. Disc. tosc.* 1. 48. Anatomia analogica. [T.] *Forse corrisponde alla* comparata, *forse è una divinazione delle scoperte del Cuvier, nelle quali le leggi analogiche sono potentemente ampliate.*

**ANALOGISMO**. [T.] *S. m. Modo abituale di procedere ne' ragionamenti secondo le analogie. Sulla forma di* Sillogismo, *e sim.* [T.] L'analogia è un provvido istinto, l'analogismo un metodo non senza pericoli. (*Ma quasi sempre più semplicemente può dirsi:* Analogia *o* Analogie.)

**ANALOGO**. [T.] *Agg. Che ha analogia.*

[T.] *Non di solo il linguaggio grammaticale e strettamente logico, ma di ogni relazione di somiglianza ragionata; secondo la radice* Λόγος. *Platone dice che* il bene umano è analogo al bene supremo.

2. *Segnatam. nel senso filol.* Consonanti analoghe, *e che però più agevolmente commutansi.*

[T.] Forme grammaticali analoghe, *o nella desinenza o nella struttura intima.* Voci analoghe, Tropi analoghi, *che si recano al medesimo o a simile soggetto, o obbediscono a simile norma, anco in imagini differenti.*

[T.] Derivazione analoga di vocaboli.

*Salvin. Pros. Tosc.* 2. 117. (*C*) Sono analoghi e corrispondenti ai nostri casati.

[T.] Lingue analoghe, *ne' suoni o nello spirito che le ispira.*

3. *Anche Sost.* [T.] Registrare la voce principale e gli analoghi.

4. Risposta analoga, *Conveniente alla proposta e alle circostanze. Ma troppo si abusa dell'analogo discorso, diventato oramai frase goffa.*

5. [T.] Giudizio analogo, *Corrispondente al soggetto, Conveniente al caso.*

6. [T.] Fatti analoghi. *Ma delle cose è da usare cautamente, nè da imitare quello del Red. Cons.* 345. Sali... (*dell'orina*) analoghi a quegli dell'acqua forte.

7. *Della quantità. Varch. Ercol.* 249. (*C*) Questo agguagliamento è in genere, se non equivoco del tutto, almeno analogo.

*I geometri chiamavano analoghe le figure egualmente alte, le cui sezioni parallele alla base sono proporzionali. Grandi.* (*Mt.*) (*Senza esempi.*)

8. *A modo di Sost.* Animali, Piante che hanno o non hanno analoghi nel nostro Continente, gli avevano in altra età del globo.

**ANAMORFÓSI.** *S. f. Dal gr.* Ἀνὰ, *Contro, Di nuovo, e* Μορφόω, *Io formo.* (Ott.) [Gher.] *È la maravigliosa trasformazione che provano, alla vista, sussidiata da ottici artifizi o strumenti, certi disegni, quadri, così deformi, che mal a pena vi si ponno ravvisare, ad occhio nudo, le figure delli oggetti rappresentati, colla quale trasformazione quelli appariscono riformati o corretti, nelle naturali proporzionate forme delli oggetti stessi: si hanno* anamorfósi semplici (*in cui non cade di profittare nè di riflessioni, nè di rifrazioni di luce*), anamorfósi catottriche (*per le quali s'impiegano specchi conici, cilindrici, ecc.*), anamorfósi diottriche (*nelle quali si mette in giuoco la rifrazione della luce*).

**ANANAS,** † **ANANASSE** *e comun.* **ANANASSO.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Bromelia* (B. Ananas, *L.*), *nativa delle Indie Orientali, donde venne trasportata in America. Coltivasi presso di noi coll'ajuto della stufa, onde averne il frutto, sempre scarso in Europa, e quindi prezioso e ricercato alle mense dei ricchi. Gl'individui coltivati appartengono ad una varietà sterile, donde viene che non possono propagarsi altrimenti che per talea. Ed è appunto per l'aborto abituale dei semi che gl'invogli si sviluppano straordinariamente e dánno origine ad una massa di polpa zuccherina profumata, volgarmente ed impropriamente indicata sotto il nome di frutto.*

2. *Per Frutto dell'ananasso. Pr. Fior. p. 4. v.* 3. *p.* 69. (*M.*) Imperciocchè le cose che danno di sè odore, come è il musco e 'l zibetto, l'ananas e 'l cedro, tosto che si comparisce dov'e' sono... *E pag.* 109. Ecci una frutta che si chiama ananasse, la quale è fatta come una pina, ma maggiore, e si monda. *Algar.* 9. 135. (*Gh.*) Qui l'ananasso, quella manna, quel re de' frutti, è fatto quasi comune.

**ANANCITE.** *S. f. pl.* (Min.) [Sis.] *Var. di calce carbonata.* = *Targ. Viagg.* 10. 270. (*Mt.*) Le cristallificazioni che si trovano fra l'alberese, sono tutte quante della classe dello spato, cioè o d'augite piramidali di tre facce, o d'androdamante cuboidi, o d'anancite icosaedre lenticolari, e nel fuoco si calcinano in gesso e bianco da imbiancatori.

**ANANDRO.** *S. m. Dalla gr. partic. privat.* A, *e da* Ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *Uomo.* (Bot.) [D.Pont.] Anander, Anandrum. *Nome dato da Link alle piante che sono prive di sesso, e da altri circoscritto a quelle che hanno solamente organi feminei. In quest'ultimo significato è tuttora adoperato dagli autori.*

**ANAPESTO.** [T.] *Agg. Piede nella prosodia, di due brevi e una lunga, al contr. del* Dattilo (*gr.* Ἀνὰ παίω), *quasi rispondente per ripercussione a esso dattilo. Sper. Dial.* 114. (*C*) Se l'uomo in lei (*nella prosa*) o non s'accorge o non cura nè di spondei, nè di dattili, nè di trochei, nè d'anapesti, e finalmente di niuna maniera di piedi.

[T.] Piedi anapesti. (*Per lo più Sost.*)

2. [T.] *Anco il* verso d'anapesti formato, *o dove predominano.*

† **ANAPPO.** *S. m. Nappo. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Stea per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

**ANARCHIA.** [T.] *S. f. Stato d'un popolo che non ha o non riconosce chi lo governi. Salvin. Disc.* 1. 112. (*C*) Onde poi nasca in questo una confusione di governo, chiamata dai Greci *anarchia*, propria fine e corruttela del popolar reggimento. [T.] Cadere nell'anarchia. — Domarla, Reprimerla, Porle fine. — Predicarla, Prepararla.

[T.] *Può sotto un Re essere anarchia di fatto; e popolo senza governo può, per propria bontà, non venire a anarchia. Il gr.* Ἀρχὴ *non vale Principato, ma Principio.*

2. *Per estens. Qualunque disordine dove l'autorità manchi o non sia obbedita.*

[T.] Anarchia nell'amministrazione delle cose pubbliche, o anche delle private di qualche importanza.

[T.] Ci ha messo l'anarchia in quella casa. Quella scuola è un'anarchia.

3. *Fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 113. (*C*) Questa sarebbe una confusione, un'anarchia, per dir così, di parlare.

[T.] Anarchia intellettuale, morale.

**ANARCHICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Anarchico. [T.] Vivere, Governare anarchicamente.

**ANARCHICO.** [T.] *Agg. d'*Anarchia. [T.] Stato anarchico.

[T.] Governo anarchico, *Che distrugge o tende a distruggere il regolare; o Che, regolare essendo o parendo, fa cose da distruggere la propria e ogni autorità. In questo senso parecchi governi monarchici furono anarchici.*

[T.] Principii, Dottrine anarchiche, *direttamente o indirettamente conducenti a anarchia.*

† **ANARE.** *S. m. Nare, Narice. Bemb. Stor. lib.* 6. (*Mt.*) L'oro solamente per adornamento lavorano, agli orecchi ed agli anari del naso perforati pendente portandolo. [Camp.] *Volg. Metam.* III. E mandano fuori lo ricevuto mare per li aperti anari. *E ivi, Lib.* V. La quale (*asta*) ricevuta per mezzo delli anari, uscì fuori dal capo. *E Lib.* VI. Le cascaro li anari e li orecchi. [Val.] *Frescob. Viagg.* 97. Colli anari del naso gli vedemmo (*all'elefante*) vôtare un bacino d'acqua senza ristare.

**ANARGEMONE.** *S. m. Specie di fiore. Mag. Fior. d'Ar.* 424. [M.F.] Se i ranuncoli e gli anemoni, E gli anargemoni, Ci facessero pe' prati, Che sarebbero stimati?

† **ANARGIRO.** [T.] *Agg. Grecismo. Senz'argento. Salvin. Pros. sacr.* 76. (*Gh.*) Di tutte le virtù... dovettero essere pieni i nostri Santi, mentre d'avarizia furono talmente vôti che d'anárgiri o vero d'uomini senza danaro il... soprannome... onorato acquistarono.

[T.] *Titolo nella Chiesa greca dei Ss. Cosma e Damiano, che medicavano gratis.*

**ANARMONIA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Voc. gr.* (*Da* A *priv. e* Ἁρμονία, *aggiuntavi la* n *per eufonia.*) *Unione di suoni che riescono disaggradevoli all'udito.* (*Lic.*)

**ANASSARCA** *e* **ANASARCA.** *S. m. Da* Ἀνὰ, *Fra, e* Σὰρξ, κὸς, *Carne.* (Med.) *Idropisia generale del tessuto cellulare, che si manifesta col gonfiamento de' membri e delle parti molli, che ricoprono l'addome, il torace e la faccia. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Imperocchè tre sono le idropisie: una si appella *anassarca*, l'altra si appella *ascite*, e la terza si appella da' maestri *timpanite*. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 110. Si dissipò interamente l'anasarca. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 288. Tale idropisia può distinguersi col vecchio greco nome d'anasarca. *E* 293. Degenerando l'idropisia cellulosa, o anasarca, in falso ascite, molto simile al vero.

**ANASTATICA.** *S. f. Dal gr.* Ἀναστατόω, *Io risorgo.* (Bot.) [D.Pont.] Anastatica hierochuntica, *L.*, *volgarmente* Rosa di Gerico. *Piccola pianta erbacea dell'ordine delle crocifere della Tetradinamia siliculosa di Linneo, originaria dell'Arabia, notevole per la proprietà che hanno i suoi rami di ritirarsi e aggomitolarsi in una sorta di palla a termine della vegetazione, e di nuovo di allargarsi e raddrizzarsi a contatto dell'umidità.*

**ANASTOMIZZARE** *e* **ANASTOMOSARE.** *N. pass.* (*Per l'etim. V.* Anastomosi. (Anat.) *Unirsi un'estremità di vena, imboccando nell'estremità di un'altra, o in quella di un'arteria.* (*Mt.*) *Vallisn.* Questi cannellini erano quasi tutti d'una medesima grossezza, e s'anastomizzavano tutti insieme.

**ANASTOMOSI.** *S. f. Da* Ἀνὰ, *Con, e* Στόμα, *Bocca.* (Anat.) *Lo imboccarsi di due vasi l'uno nell'altro, o vero Lo stato in cui si trovano essi vasi per un tale imboccarsi.* [Val.] *Bart. Simb.* 32. Ammirabile tessitura delle arterie e delle vene, con le loro anastomosi, o imboccature. [Cors.] *Bart. Simb. trasp. mor.* 1. 15. Indovinate e forse ancor vedute delle anastomosi, o imboccature dell'una vena nell'altra, ne didusse... farsi la circolazione del sangue.

2. *Per estens. e sim. Si dice anche parlando di minerali. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 442. (*Gh.*) Concrezione selenitica... tessuta di sottili e strette schegge di selenite,... riunite lateralmente con anastomosi laminari.

**ANASTROFE.** [T.] *S. f. T. gram. Dal gr.* Ἀνὰ *e* Στρέφω. *Il porre una voce nel luogo dove secondo le norme ordinarie non cade; come in lat.* qua de re *o* mecum; *e nell'it. Petr. Son.* Tanto ti prego più, Gentile spirto.

**ANATEMA.** [T.] *S. m. Atto con cui ponesi fuor della comunione della Chiesa chi n'è indegno per fatti o dottrine pericolose. Può essere più di* Scomunica. *Gr.* Ἀνὰ *e* Τίθημι. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 18. 14. Intento ad afforzarsi contra gli anatemi papali. *Segner. Conf. Instr. cap.* 1. Fulminati dal Tridentino con grave anatema. [T.] *Anche:* Fulminare un anatema. Pronunziarlo, Promulgarlo.

[T.] Punire, Colpire d'anatema.

[T.] Sentenza d'anatema, Vincolo dell'anatema.

2. *La pers. divisa dalla comunione o meritevole d'essere. Che è il senso originario. Onde l'ap. Paolo:* Cupio anathema esse pro fratribus meis. — Quicumque dixerit... anathema sit. = *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Ch'ei dirian poi ladrone, Sordido, senza fè, cane, anatéma. *In prosa meglio l'accento sull'antepenult.*

3. *Cose non degne della comunione de' fedeli e che portano maledizione. Non com.* [Val.] *Nard. Stor. fior.* 56. Commise (*il Savonarola*) a' fanciulli... che ciascuno andasse per le case de'cittadini de' loro quartieri, e chiedessero mansuetamente e con ogni umiltà a ciascuno l'anatema (che così chiamavano simili cose lascive e disoneste), come scomunicate e maledette da Dio e da' Canoni di Santa Chiesa.

**ANATEMATISMO.** [T.] *S. m. Scritto che ha per assunto di provare degna d'anatema una dottrina. T. D. S. Eccl.* [T.] Gli anatematismi di S. Gregorio Nazianzeno contro Apollinare.

**ANATEMATIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Anatematizzare. *Anche come Sost.* [T.] Gli anatematizzanti menano più rumore dei benedicenti; e vorrebbero parere ad ora ad ora tutta la Chiesa di Dio.

**ANATEMATIZZARE.** [T.] *V. a. Punire d'anatema.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 24. 7. 1. Anatematizzassero tutte le eresie dannate da' cánoni e da' concilii. [T.] Anatematizzasi e la dottrina e chi la professa.

2. *Per estens. in S. Gir. e nell'uso, Riprovare detestando, anco di chi non può nè vuole scomunicare.* [T.] I Protestanti anatematizzano le arti belle. I partiti politici s'anatematizzano reciprocamente, allegramente.

**ANATEMATIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*Anatematizzare.

*Per estens.* [T.] Le dottrine letterarie di A. Manzoni anatematizzate da certi o gelosi o pedanti, o l'uno insieme e l'altro.

**ANATEMATIZZATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Anatematizzare. *Non com., ma colla stessa lunghezza che porta pronunzia precipitata, è condanna.* [T.] Anatematizzatori di professione, e quasi per vanto e per vezzo.

*A modo d'Agg.* [T.] Zelo anatematizzatore.

† **ANATEMIZZARE.** [T.] *V. a. Anatematizzare.* [Camp.] *Aquil.* 4. 12. Questo papa (*Ormisda*) riconciliò li Greci, li quali erano anatemizzati per Pietro episcopo d'Alessandria. (*Altri lo dice tuttavia; ma è scorcio improprio.*)

† **ANATOME.** *S. f. Da* Ἀνατομὴ, *Anatomia. Lo stesso che* Anatomia. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 2. (*Mt.*) Dal buono ed antico greco nome Anatome, che non altro significa che discioglimento o separazione fatta col taglio.

**ANATOMIA.** *S. f. Da* Ἀνὰ, *Sopra, Fra, Attraverso, e* Τομὴ, *Taglio.* (St. N.) *L'azione o l'arte di tagliare e separare le parti che costituiscono la fabbrica del corpo degli animali, e principalmente dell'uomo, per imparare a conoscerne il numero, la forma, la situazione, le relazioni e la struttura. Quella dell'uomo direbbesi più propriamente* Androtomia, *quella de' bruti* Zootomia. *Volg. Ras.* (*C*) Noi mostreremo onde i nerbi nascono, quando noi tratteremo della loro anatomia. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama *anatomia* la lingua greca. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 1. Anatomia è vocabolo barbaro, ammesso nella lingua latina, dopo che ella non si parlò più naturalmente...

2. *E per la Scienza anatomica.* [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 2. Anatome o Anatomia chiamasi ancora quella scienza, o raccolta di cognizioni certe e connesse, la quale servendosi della separazione, o discioglimento manuale, ritrova, considera e dimostra le qualità sensibili di ciascuna delle parti che entrano nella composizione del corpo umano, ed il modo col quale elle sono tra loro congiunte.

**3. Anatomia generale.** *Studio de' tessuti organici, considerati in ciò che hanno di comune e di diverso negli organi, alla composizione de' quali concorrono.* (*Mt.*)

**4. Anatomia medica.** *Studio del corpo umano, in cui si cerca sopra tutto di conoscere la posizione dei visceri ed organi, relativamente all'esterno ed alle relazioni nervose che v'ha tra gli organi; come pure lo stato normale de' tessuti.* (*Mt.*)

**5. Anatomia chirurgica.** *Quella che considera nel corpo umano le vie in cui può penetrare l'istrumento chirurgico, e i punti vulnerabili degli organi.* (*Mt.*)

**6. Anatomia patologica.** *Studio degli organi alterati dalla malattia, o viziosamente conformati dalla nascita.* (*Mt.*)

**7.** [M.F.] **Anatomia corografica** *o* **topografica** *o* **delle regioni.** *Quella che prende a considerare le grandi parti in cui si divide il corpo umano, ecc.*

**8. Anatomia comparata.** *La scienza che studia la struttura dell'uomo paragonandola con quella degli animali.*

**9.** *E per Trattato di Anatomia. Cocch. Ascl.* (*Mt.*) Dell'anatomie umane di questi due insigni medici fece uso Asclepiade, supponendole vere ed esatte.

**10.** *Prendesi talora anche pel Soggetto che si anatomizza, o per lo Apparato delle ossa, de' muscoli, de' nervi, ecc., che costituiscono il corpo animale; come pure Una rappresentazione artifiziale della struttura e delle parti del corpo umano, fatta in cera, in legno o altra materia. Malm.* 6. (*Mt.*) Scheletri bianchi e rozze anatomie. *Elc. Sat.* 4. Nude braccia svelò d'arido legno, E dello scarno sen l'anatomia. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Trapasso che da lungi e che dappresso La casa tua con il fetore annoja, Per tante anatomie che tu ci hai messo.

**11.** *Dicesi ancora dell'Incisione ed Esame della struttura delle piante, che più propriamente direbbesi* Fitotomia. *Cresc.* (*Mt.*) Questo si mostra per una usitata anatomia nell'ortica maggiore, nella canapa, nel lino.

**12.** [T.] *Per cel., di persona secca, il Delc. Sat.* Del sen l'anatomia. — Parere un pezzo d'anatomia, *famil.*

**13.** *Fig. Dicesi per Considerazione od Analisi minuta ed esatta di checchessia. Franc.* Faire l'anatomie d'un livre, d'un discours. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 147. (*Gh.*) Da tutto il vostro esame o sia anatomia che dite di aver preso a fare della istoria della creazione del mondo, io non veggo che si cavi altro, se non che,... [Val.] *Fag. Pros.* 212. Chi per altro sarebbe in qualche pregio tenuto, è da tutti bruttamente abborrito, causando da se stesso colla sua superbia, che tutti si uniscano a fare una diligente anatomia d'ogni sua azione.= *Mont. Mascher. Cant.* III. (*Gh.*) Scrisse quel primo (*Pietro Verri*) l'alta economia Che i popoli conserva, e tutta svolse Del piacer la sottile anatomia.

**14. Fare anatomia,** *per similit. dicesi anche per Tagliare checchessia in minutissime parti.* (*Mt.*)

**ANATOMICAMENTE.** *Avv. Da* ANATOMICO. *Col mezzo dell'anatomia. Red. Oss. anim.* 39. (*C*) Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.

**ANATOMICO.** *Agg. di* ANATOMIA. *Spettante all'anatomia. Sagg. Nat. esp.* 62. (*C*) Scrive il Pecquet nel libro delle sue nuove esperienze anatomiche, essersi per molti osservato,... [T.] *Vallisn. Op.* 2. 178. La maggior parte delle femine, che al coltello anatomico si sottopongono, dimostra le ovaje malamente affette. [F.] *Par. Mer.* 445. Il tuo coltello Amore Anatomico renda.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Anatomia. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 4. Pare che non sia nemmeno molto anatomico il bel sistema della perfezione del corpo umano e dei fini di esso, e di ciascuna sua parte, e de' suoi moti determinati dalla natura secondo l'idea della provida sua sagacità ad una conservazione perpetuamente salubre. *E Disc.* 1. 6. Onde ne segue che lo studio anatomico è facile, di facilità interna, la quale consiste nell'essere le sue proposizioni collegate senza lunga serie d'intermedii sillogismi reconditi o soppressi. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 1. Per le moderne cognizioni anatomiche si sa che l'umore adiposo si depone...

3. *E in forza di Sost. Cultore dell'anatomia. Red. Ditir.* 32. (*C*) E far fede ne potria L'anatomico Bellini, Se dell'uve e se de' vini Far volesse notomia. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 18. I venerandi maestri della scuola medica toscana, Borelli, Redi e Bellini... che grandi anatomici e sublimi filosofi essendo e medici, generosamente comunicarono a tutti... i motivi di... *E* 22. Potrà alcuno con grossolana osservazione di pura esperienza scoprire l'efficacia di qualche medicamento, come si crede degli Americani senza lettere, e tanto lontani dall'essere anatomici che ei non avevano nemmeno coltelli.

**ANATOMISTA.** *S. m. Da* ANATOMICO. *Colui che esercita l'anatomia. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 36. (*M.*) Dimostrata con maravigliosa corrispondenza principalmente dal sommo italiano anatomista Malpighi. *E* 54. Lasciato forse dai vecchi anatomisti. [T.] *Galil. Postill.* 3. 8. 47. Se io fussi un diligentissimo anatomista con fastidio sentirei di esser incolpato di poca accuratezza... da un beccajo. [Val.] *Magal. Lett. Scient.* 79. Al mio arrivo in Firenze vi trovai di ritorno di Londra due celebri anatomisti inglesi.

**ANATOMIZZARE.** *V. a. Da* ANATOMIA. *Fare l'anatomia de' cadaveri. Cocch. Anat.* (*C*) Ma di anatomizzare ancora minutamente le parti tutte dei donati dal principe delle scuole.

2. *Si dice altresì degl'insetti, e delle piante. Cocch. Disc.* (*M.*) Nell'anatomizzare maestrevolmente quel l'altro genere più ordinario de'vermi umani, che lombrici si chiamano.

3. *Trasl. Per Esaminare diligentemente checchessia. Pros. Fior.* 4. 210. (*C*) Altro a mio giudizio, non è dilettarsi della Chimica, che anatomizzare la natura.

**ANATOMIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANATOMIZZARE. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) Hanno con più sicuro consiglio anatomizzato meglio le parti genitali ne' cadaveri.

**ANATRA.** *S. f. Aff. al lat.* Anas, atis. (St. N.) *Lo stesso che* Anitra. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. (*C*) Muovesi allora il cacciatore in fretta..., E baldanzoso, quando un airone, Quando grughe, quand'anatre investisce, E ne fa bel la groppa ovver l'arcione.

2. † *Fig.* [M.F.] **Trarre all'anatre.** *Essere in grave pericolo. Cecch. L. M. Gli Sciamit.* 321. *Aur.* Che ti par di Silvio? *Fora.* Che è stato? *Aur.* È stato e sta per trarre all'anatre.

3. [T.] **Far l'anatra,** *Andar come le anatre, dimenandosi nel camminare.*

**ANATRARE.** *V. n. ass. Da* ANATRA. *Fare il verso dell'anatra e di quelli uccelli aquatici che si chiamano Germani, i quali appartengono alla classe delle Anatre. Sav. Ornit.* 3. 114. (*Gh.*) Il fischiare de' bibbi, l'anatrare de' germani, il cigolare delle alzávole.

**ANATRELLA.** *S. f.* (St. N.) [T.] *Dim. d'*ANATRA. *Par che dica meno piccolezza d'*Anatrina, *e non ha l'altr'uso notato sotto questa voce.* = *Tolom. Lett.* (*M.*) *Fortig. Capit.* 22. *p.* 258. (*Gh.*) Talora andrò del vasto lago intorno A far paura a' merli e a l'anatrelle.

**ANATRETTA.** [T.] *Dim. quasi Vezz. di* ANATRA, [T.] *segnatam. da mangiare:* Una buona anatretta.

**ANATRINA.** *S. f.* (St. Nat.) *Dim. e Vezz. d'*ANATRA. *Salvin. Anacr.* 38. (*Gh.*) Nôtar vedi l'anatrina, E la grù pellegrina Solcar dell'aria i campi.

2. [T.] **Far l'anatrina,** *Chi cammina a modo d'anatra: segnatam. di bambini.*

**ANATRINO.** *S. m.* (St. Nat.) *Pulcino dell'anatra, piuttosto che anatra piccola; al che è più pr.* Anatrina. *Salvin. Arat.* 123. (*Mt.*) E gli anatrini... scuotonsi colle penne.

† **ANATRIRE.** *N. ass. Nitrire. Simint. Met.* 1. 143. Sì come l'aspro cavallo anatrisce.

† **ANATRIRE.** *S. m. Dal v.* ANATRIRE, *per Nitrire. Simint. Met.* I. 87. Mandò fuori certi anatriri, e mosse le braccia nell'erbe.

**ANATROTTO.** *S. m. Da* ANATRA. *Anatra giovane.* [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 27. Chi porta in una pertica infilzati (*trofeo di guerra*) Un branco di pulcini; Chi dei piccioni, e chi degli anatrotti.

**ANCA.** *S. f. Forse dal tedes. ant.* Hancke. [T.] *Gr.* Ἀγκών, *Piegatura del braccio e delle altre membra. E suoni sim. denotano piegatura e curvità.* = (Anat.) *L'osso che è tra il fianco e la coscia, ed anche la parte carnosa. Bocc. Nov.* 89. 13. (*C*) Gioseffo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra, or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le cositure ritrovando. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche; nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa che sono nelle cosce. *Lib. Dicer.* Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente moverà l'anche, i piedi e le mani. *But. Inf.* 34. 2. (*M.*) Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia. *Ar. Fur.* 11 69. (*Gh.*) I rilevati fianchi, e belle anche.

2. **Anca** *si piglia altresì per la parte dove l'uomo si cinge. Jac. Tod. Poes. ined.* 34. (*Gh.*) Me che vedi sì bianca, E d'oro ho la corona, E lo scheggiale (*la cintura*) all'anca Per ornar mia persona, Sovra ogn'altra son buona, Virginità chiamata.

3. *Per quella parte diretana della coscia che corrisponde esternamente al detto osso sotto le natiche. Dant. Inf.* 21. (*Mt.*) L'omero suo che era acuto e su perbo, Carcava un peccator con ambe l'anche, Ed ei tenea de' pie' ghermito il nerbo.

4. *E per estens. Tutto il fianco. Dant. Inf.* 19. 43. (*C*) E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose.

5. (Veter.) [Valla.] **Anche.** *Sono indicate con questo nome le parti laterali ed anteriori della groppa de' quadrupedi.* [T.] *Cr.* 9. 56. Se il cavallo zoppica di dietro, e nel voltare divien più zoppo, sarà nell'anca la sua infermitade.

6. *Per Coscia di volatile. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 69. (*Gh.*) Qualora Pollo o fagian, con la forcina in alto Sospeso, a un colpo il priverai dell'anca Mirabilmente.

7. **Ad ogni mover d'anca.** *Post. avverb., vale nel fig. Ad ogni mutar di passo. Dant. Inf.* 23. 72. (*Gh.*) Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca.

8. *Fig. Dicesi* **Battersi l'anca,** *per Mostrare di sentir duolo, o dispiacimento di alcuna cosa.*

[T.] Battersi l'anca, *è segno di dolore, ed è l'atto dell'uomo, che, levando le mani, le lascia ricadere, o le appoggia con forza sulla parte della persona che è tra la coscia e il fianco.* = *Dant. Inf.* 24. 7. (*C*) Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca. *Dav. Scism.* 44. Cromuello di loro morte sì dolce si battèo l'anca. [Val.] *Bianchin. Not. Soldan.* 143. Fra i gesti o moti, che si fanno da chi è percosso dal dolore, è quello di battersi colle palme l'anche, cioè l'osso ch'è tra 'l fianco e la coscia.

9. [Val.] **Battersi l'anca,** *è pur dimostrazione di maraviglia. Fortig. Ricciard.* 3. 54. Ferraù, tu mi fai strasecolare (Disse Rinaldo e si battè sull'anca), In prima non volevi che trescare In bordelli e in taverne... Ed or ti metti a far la cera bianca?

10. **Dare d'anche,** *per Fuggire, Darla a gambe. Leopar. Rim.* 57. (*Gh.*) Io detti d'anche, Ch'io corro ancora, e stetti un giorno ascoso.

11. [Val.] **Menar l'anca.** *Camminare, Darla a gambe. Buonarr. Ajon.* 2. 3. Poi m'imbarco Nelle mie di vacchette scarpe bianche, E con gli altri mi metto a menar l'anche.

[T.] *Di buon camminatore suol dirsi:* Egli ha buon'anca.

12. [Val.] La camicia non tocca l'anche; *lo stesso che* La camicia non tocca il culo. *Pulc. Morg.* 22. L'Arpalista n'andava imburiassato, Che la camicia non gli tocca l'anche.

13. (Marin.) [Fin.] *Le* anche *d'un bastimento sono i fianchi esterni della poppa. Nell'uso chiamansi pure* anche *le parti laterali della prua, ma queste diconsi più propriamente* guance.

† **ANCACCIUTO.** *Agg. Da* ANCA. *Le cui anche sono pingui, Che ha grandi anche. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 84. (*Gh.*) Sonmi scaramucciato quanto io ho potuto per non venir seco alle mani, e, come ancacciuto forte che io sono, non ho saputo scambiettar sì, che ella (*la peste*) non mi abbia bucherato due volte per casa, e portátone seco due Neri.

**ANCAJONE.** *Avv. che suol costruirsi col v.* Andare, *e vale Aggravarsi più in sull'una, che in sull'altra anca. Non usit.* (*Mt.*)

2. (Veter.) *Il cavallo* va ancajone, *allorchè ha una delle anche più bassa dell'altra.* (*Mt.*)

† **ANCARE.** *V. n.* [Camp.] *Battere l'anca, il fianco nel respirare. Din. Din. Mascal.* II. 1. Hanno... la schiena ritratta, ancano spesso e grave, la bocca hanno asciutta...

**ANCELLA** e † **ANCILLA.** [T.] *S. f. Serva; o ridotta in servitù o nata in quella. Onde Orazio, dopo aver detto:* Ancillae amor, *soggiunge:* serva Briseis, captivae Tecmessae virgine rapta (*Cassandra*). [T.] *Car. Eneid. volg.* 187. E furo i doni una cretese ancella,... di telaio e d'aco Maestra esperta. *Mor. S. Greg.* (*C*) Col servo mio e coll'ancilla. *G. V. Vit. Maom.* Ismael figliuolo d'Abraam e d'Agar sua

ancilla. [T.] *Petr. Tr. Cast.* E lei tornar soletta (*Giuditta*) con un'ancella. *Tass. Ger.* 11. Servivano al convito accorte ancelle.

*Per estens. anco di età o di nazione.* [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 103. Vederla quasi adoventata ancella, Di bellor (*bellezza*) tutta e d'onor dinudata.

2. [T.] *In alcuni luoghi della camp. tosc. dicesi tuttavia alla servente delle famiglie rustiche. In altri usi è della lingua scritta; ma meno spregiato di* Serva.

3. [T.] *Di donna e della sua soggezione affettuosa a Dio; meglio* Ancella *che* Serva. *Petr. Canz.* Oh! aspettata (*anima d'uomo*) A Dio diletta ubbidiente ancella.

[T.] *Le parole della Vergine all'angelo non si possono recare altrimenti. S. Cat. Oraz.* Ecco l'Ancilla del Signore. *Che se* ancilla *da* anus, *anco* signora *da* senior; *eppur dicesi di giovanetta. Dopo le parole della Vergine* Ancella *ha senso di dignità più che regia.* = *Vit. SS. PP.* 2. 328. (*C*) Gesù Cristo, re e fattore d'ogni creatura,... concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. [T.] *Affettuoso ne' salmi a Dio.* Signore, io servo vostro; servo e figliuolo dell'ancella vostra, Rompeste i miei ceppi.

4. *Per estens.* [T.] *D.* 2. 29. Noi sem qui ninfe, e nel ciel semo stelle: Pria che Beatrice ritornasse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle. (*Le quattro virtù cardinali.*) [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 525. Vi adduce Fortezza e Prudenza, Temperanza e Giustizia a voi mortali; Che son le quattro mie fidate ancille Donatemi da Dio. *Firenz. Op.* 1. 274. Di quella Grazia, la quale è parte della bellezza, non di quelle che sono ancille di Venere.

[Camp.] *Dant. Purg.* 12. Torna Dal servigio del dì l'ancella sesta (*la sesta ora*). *E* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al têmo. *E Par.* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol (*l'ora dell'alba*) più oltre, così 'l ciel si chiude Di vista in vista (*stella*) infino alla più bella. [T.] *E* 13. Iride ancella di Giunone.

5. *Fig. Albert.* 38. *cart.* 83. (*C*) La pecunia se tu la sai usare, è ancella; se no, è donna. *Hor.* Imperat aut servit collecta pecunia. [Val.] *Ros. Sat.* 3. La vita sua d'ogni bruttura ancella. [T.] Potestà che pare suprema e assoluta, ed è ancella di piaggiatori abietti. La carne sia ancella allo spirito, la parola e la rima al pensiero. Sia ancella la scienza del diritto alla civile e morale eloquenza.

[Val.] *Sammin.* 6. 65. Quella feroce ed inclita donzella, Che amò già tanto il suo Casteno, a cui Consacrò l'alma ed ogni voglia ancella.

[T.] *Plin.* La terra ancella agli usi degli uomini. *Meglio che nell'Ar. della rosa.* La terra al suo piacer s'inchina.

**ANCELLETTA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ANCELLA. *Non sarebbe che della lingua scritta; e suonerebbe meglio pietà che dispregio.* [T.] Un'umile ancelletta.

**ANCHE.** *Avv. Lo stesso che* Ancora. *Bocc. Nov.* 20. 19. (*C*) Anche dite voi che voi vi sforzerete; e di che? *Dant. Inf.* 3. E innanzi che sien di là discesi, Anche di qua nuova schiera s'aduna. *E* 7. 67. Maestro, dissi lui, or mi dì anche. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 34. E benchè io abbia a far con una golpe, anche delle golpi si piglia.

2. † *Usato in luogo di* Altro, *pronome relativo, denotando persona o cosa di qualsiasi genere e numero. Dant. Inf.* 21. 39. (*C*) Mettetel sotto ch'i' torno per anche. *G. V.* E con anche genti venne da Lucca. *M. V.* 6. 64. E costoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E* 7. 70. Mandò per certi cittadini,...; e avendo i primi, mandò per anche, e raunonne in sua forza 120. *Franc. Sacch. Nov.* 68. (*M.*) Guido, voltosi, disse: tu ne vuo' pure anche? Vattene a casa per lo tuo migliore.

3. *Per Di nuovo. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (*C*) E fatto questo, vennegli anche quella voce, e dissegli. *Simint. Met.* 1. 14. Giove con queste parole anche ruppe il tacere. (*Il lat.* Iterum silentia rupit.)

[T.] *Alla fine del costr. D.* 1. 34. Sì che in inferno i' credea tornar anche. *Eccl. volg.* Al luogo d'onde escono li fiumi, e' tornano, acciò che n'escano anche.

4. [Val.] *Per Più, Altre volte. Reg. S. Bened.* 47. Se alcuno in questo pessimo vizio sarà trovato dilettarsi, sia ammonito una volta, et anche.

5. *E per Similmente. Vit. SS. Pad.* 1. 135. (*M.*) E poi ne prese un piccolino, e anche l'empiè di rena.

6. *In senso di Tuttavia. Vit. SS. Pad.* 1. 135. (*M.*) E la terza settimana essendo anche digiuno, vide... *E appresso:* L'altra settimana, digiunando anche, addormentossi un poco.

7. *E in forza di Per ancora. Vit. SS. Pad. p.* 4. *c.* 68. 352. (*M.*) Non pensando anche lo 'nganno del nimico... sì le dissi,...

8. *In vece di* Mai, *o* Fin qui. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. (*C*) Dicono i Santi di lui, ch'egli fu il più singulare uomo che anche nascesse in questo mondo. [Val.] *Vill. G. lib.* 8. *cap.* 13. Parea la più nobile e ricca compagnia che anche avesse un giovane re con seco.

9. [T.] **Anche,** *in senso quasi di Insieme, non per aggiungere idea a idea, ma per conciliarle. Guicc. Op. ined.* Chi è savio è anche buon cittadino, perchè se non fussi (*fosse*) buono cittadino, non sarebbe savio.

10. [Camp.] *Per Anzi. Mil. Marc. Pol.* — *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 9. E questo suo temere non dispiacque all'eterno sposo, anche lo commendò,... *E ivi,* 1. 11. Questo non ti chiede Iddio, anche gli dispiace. *E ivi,* III. 4. Non vi dovete dolere, anche vi dovete rallegrare,...

11. **Anche che** *per Ancora che. Amm. Ant.* 83. (*Mt.*) E gli occhi, anche che tacciano, confessano li segreti del cuore.

12. *Preceduto da negazione, eziandio con parola interposta, in signif. di Nè pure. Cavalc. Discipl. Spirit.* 168. (*Gh.*) Per giusto giudizio di Dio avviene che il peccatore che, mentre visse, non si ricordò di Dio, ora, mentre che muore, non si ricordi anche di se medesimo.

13. *Come accrescitivo invece di* Molto, Benissimo, *ed eziandio come affermativo, invece di* Sì, Certamente. *Nell. J. A. Comed.* 3. 261. (*Gh.*) *Fl.* Ella dice saviamente, nè io mi allontanerò mai da' suoi precetti. *St.* Farai anche bene. *E* 3. 336. *Ba.* Non mai peggio. *St.* Lo credo anche. *Lasc. Spirit. a.* 3. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 3. 24. *Nic.* Ei li vuole (*certi ducati*) anche per lui; e ha ragione, avendo durato fatica a guadagnarli. Ma questi sono ragionamenti da veglia. *Gio.* Tu dì' anche il vero. *Fag. Com.* 1. 181. *Men.* Tutta questa roba è in essere; si può chiamare li stimatori, e farla stimare, acciò io vi renda il resto. *Ans.* Tu faresti anche bene, se t'avessi coscienza. *Gell. Err. a.* 4. *s.* 4. *p.* 52.

14. *Talora* Anche *è avverbio copulativo.* [T.] *Segner. Pred.* Anche è vero che quel filo di vita ch'or vi sostiene, potrebb'essere ancora forte e durevole; ma potrebb'anche essere logoro... (*I due* Anche *hanno senso differente.*)

15. **Non anche** (*interpostavi altresì qualche parola*) *per Non ancora. Vit. S. Mac. in Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 352. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) E vedendo io misero, quando uscii fuori, costei, non pensando anche lo inganno del nemico,... sì le dissi..

16. **Per anche;** *lo stesso che* Per ancora. *Magal. Sagg. nat. esp.* 224. *ediz. Crus.* (*Gh.*) In questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 58. Come in questa Corte non è per anche venuto meno l'amore delle belle arti, e delle scienze più nobili.

17. [T.] **Anche,** *rispondendo. Modo di concessione affermante, in senso del lat.* Etiam. Pigliereste voi d'essere anarchico per amore della Monarchia? — *C'è chi risponde co' fatti:* Anche.

18. [T.] **Anche,** *rinforza.* Ho sofferto anche troppo. Sono anche stufo.

19. [T.] *Ripetuto a modo d'escl. ellittica, vale che ci sarebbe ancora molto da ridire o da fare.* E anche anche!

**ANCHETTA.** *S. f. Dim. di* ANCA. *Non com. Contil. Berg.*

2. [M.F.] Colpo nell'anca.

3. *Fig.* [M.F.] Dare l'anchetta alla bilancia. *Darle il Tratto perchè si alzi più presto che non dovrebbe per il peso che ha sopra. S. Bernard. Pred.* 297. Hai mai posto mente a colui che vende colla bilancia, che vi dà l'anchetta? Ogni volta n'è tenuto a restituzione.

**ANCHILOPE.** *S. m. Dal gr.* Ἀγχι, *Dappresso, e* Ὤψ, ὠπὸς, *Occhio.* (Chir.) *Nella tonaca cellulare sotto la cute, al canto o angolo interno dell'occhio, nasce talvolta un tubercolo infiammatorio, cui si dà questo nome.* (*Mt.*)

**ANCHILOSI.** (Med.) *V.* ANCILOSI.

**ANCHILOTOMIA.** (Chir.) *V.* ANCILOTOMIA.

**ANCHILOTOMO.** (Chir.) *V.* ANCILOTOMO.

**ANCHINA.** *S. f.* [T.] *Tela di cotone, di color giallo chiaro, a uso di calzoni e sottoveste e giacchette d'estate. Dalla città cinese* Nankin; *come tanti altri panni denominansi dal paese.* = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 128. (*Gh.*) Trovasi una varietà dell'erbaceo (*cotone*), detto *Gossypium rufum*, perchè la bambagia è di colore rossiccio, e serve a fare quelle tele di Nankin corrottamente dette anchine. *E* 4. 121. Il decotto del legno di questo frutice (*lo spino bianco*) prende un colore d'anchina. *E Ist. bot.* 3. 99.

† **ANCHINI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Anchini sono le funi poste tra le costiere che servono per tener congiunta l'antenna all'albero col mezzo delle trozze. [Cont.] *Pant. Nav.* 172. Taglie quattro per gli anchini da trinchetto di quattro occhi.

† **ANCHOI.** *V.* ANCOI.

† **ANCI.** *Avv. Anzi. Cavalc. Pungil.* 286. (*Mt.*) Mandò le demonia per fare pigliare Fileto... e' non poterono, anci tornarono urlando, dicendo che non potevano.

**ANCIA.** *S. f.* (Acust. Mus.) [Gher.] *Fr.* Anche. *Così alcuni acustici, coi nostri musici e suonatori, chiamano l'imboccatura a due linguette o laminette vibranti, o ad una sola, di varii strumenti da fiato, come l'oboe ed il fagotto, il clarino e le canne d'organo a lingua. Nomi meglio italiani corrispondenti.* Pivetta; Zampognetta; *Cannello animellato od a linguette, ecc.*

*L'*ancia *dell'oboe, e degli strumenti della sua famiglia, chiamata più specialmente* Bocchetta. *V.* (*Car.*)

2. [Ross.] **Ancia libera.** *Ancia che non batte nè sul bocchino che la sopporta, come quella del clarinetto, o de' registri dell'organo, nè contro l'altra parte di se medesima, come quella dell'oboe o fagotto, ma è collocata in una fessura esattamente grande come l'ancia stessa, e quivi fissata dall'un capo, mossa dall'aria che vi s'inspira, vibra liberamente, e genera il suono. Tal è l'ancia nel tipotono, nella fisarmonica, e sim.*

† **ANCIDARE.** *V. a. Ancidere, Uccidere.* [Val.] *Ridotto* Ancidere *dalla seconda alla prima conjugazione, come si disse* Spegnare, Vivare, Ardare, *ecc. per* Spegnere, *ecc., la qual desinenza è propria del dialetto senese. Tomm. Sass. Rim. Ant.* 1. 206. Ma voi pur m'ancidate, Se voi più mi sperate (*fate sperare*). (*Qui è fig.*)

† **ANCIDERE.** *V. a. Aff. al lat.* Occidere. [T.] Am *entra nella composizione di più voci lat., nè vale soltanto* Intorno intorno. *Propriamente Privar di vita col ferro. Voce usata da' poeti anche nel senso generico di Uccidere, Dar morte.*

[T.] Anciso *non aveva tutti i sensi di* Ucciso, *e di* Occiso. = *D.* 2. 14. (*C*) Vende la carne loro, essendo viva; Poscia gli ancide, come antica belva. *E* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. Son.* 104. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. Ant. P. N. Ugo da Massa di Siena.* E certamente è ver, ch'io sono Amore; Chi m'ancidesse, Amor anciderìa.

*Gir. Cort. pag.* 185. Cavalier tristo e codardo, se non che a disonor mi tornerebbe d'ancider vile anima come la vostra, così m'ajuti Iddio come la vita vi torrei or ora... [Val.] *Car. Eneid.* 1. 58. Ancisero le guardie, aprîr le porte, Miser le schiere congiurate insieme. [Cam.] *Bald. Naut.* 99. Ove disceso Sul limitar del cavo speco ancise Tenebrosa agna.

2. *Per Distruggere, Spegnere, detto fig. Nov. Ant. Fior.* 74. (Alam.) (*M.*) Quelle antiche armi che si erano con nuova pace addormentate, si dovessero con nuovo parentado ancidere in eterno.

3. *Per iperbole. Tormentare fieramente, e riferiscesi per lo più a passione amorosa. Dant. Canz.* « Così nel mio parlare », *ecc.* (*M.*) Ed ella ancide, nè val che uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali. *E Canz.* « Amor, da che conviene », *ecc.* A tanto sono scorto Dagli occhi che m'ancidono a gran torto. Qual io divenga sì feruto, Amore Sal contar tu. *Petr. nel Son.* « Che fai? che pensi? » (*Gh.*) Deh, non rinovellar quel che n'ancide; Non seguir più pensier vago fallace. *E Son.* 126. (*M.*) Non sa come Amor sana, e come ancide... *Rim. Ant. P. N. Re Enz.* Ben m'ancide e confonde Quella, per cui son miso al morire, Che ben d'amor non è sempre infollire.

4. *E N. pass. Uccidere se stesso. Dant. Inf.* 5. 61. (*C*) L'altra è colei che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. (*Parla di Didone.*)

*E coll'ausiliare* Avere. [Cors.] *D. Purg.* 17. Ancisa t'hai per non perder Lavinia.

† **ANCIDITORE.** *Verb. m. d'*ANCIDERE. *Che ancide, Ucciditore. Rim. Ant. F. R.* (*M.*) Quel gran villano anciditor d'amore.

† **ANCIDITRICE.** [T.] *S. f. d'*ANCIDITORE. (*Fanf.*)

**ANCILE** [T.] *S. m. Scudo nèl di sotto e nel di sopra più largo, da' due lati rientrante nel mezzo e*

*quasi tagliato; onde vogliono la voce venire d'*Am-caesus cisus. *Ma può dalla forma.*

*Lett. Dic.* 77. (*Gh.*) Nel tempo di Numa cadde da cielo uno scudo tutto vermiglio, veggente tutto il popolo di Roma. Questo scudo fu chiamato Ancile. [T.] Festa degli ancili, *in memoria di quello che a Roma era pegno celeste di grandezza guerriera.*

2. *Scudo, in gen., di quella forma. Car. En.* 7. 281. (*C*) Con la verga, Che fu poi di Quirino, e con l'ancile Ne la sinistra, esso re Pico assiso V'era.

† **ANCILLA.** [T.] *S. f. Ancella.* [Val.] *Fortig. Andr.* 1. 1. = *G. V. Vit. Maom.* (*C*) *Mor. S. Greg.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 525. *Firenz. Op.* 1. 274. *S. Cat. Ricc.* 167. *Vive nel Lucchese.*

† **ANCILLARE.** *V. a. Da* ANCILLA. *Render servo, o Fare schiavo. Sim. da Siena. Canz.* III. *st.* 6. *in Rim. e pr. del b. sec. delle lettere.* Questo è quel che t'inganna e che t'ancilla.

**ANCILOSI** e **ANCHILOSI.** *S. f. Dal gr.* A, *part. privat. e da* Κυλίσω, *fut. di* Κυλίω, *Io volgo, Io volto in giro.* (Med.) *Stato morboso di qualsivoglia articolazione che abbia perduto l'abitudine al moto.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 4. 312. Diversi sintomi, e quasi diverse malattie, come... le ancilosi o legature delle membra.

**ANCILOTOMIA** e **ANCHILOTOMIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀγκυλος, *Curvo* e Τομή, *Taglio.* (Chir.) *Operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua allora che esso la tiene molto curvata o contratta, in modo che resta impedita di ben articolare le parole.* (*Mt.*)

**ANCILOTOMO** e **ANCHILOTOMO.** *S. m.* (Chir.) *Bistori curvo che serve per l'operazione dell'ancilotomia.* (*Mt.*)

**ANCIOLO.** *S. m.* (St. N.) [De F.] *Pesce della famiglia degli Squali* (Heptranchias cinereus).

**ANCIPITE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Anceps, itis. (Am, Capio.) *Aggiunto di* Animale, *e vale Anfibio. Non com. Ricett. Fior.* 3. (*C*) Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) sono detti dai Greci *umfibii*, e da' Latini *ancipiti* ed *ambigui.*

2. *Aggiunto di Ferro, e vale Di doppio taglio. Sannazz. Arcad. Egl.* 12. (*C*) E per ferirsi prese il ferro ancipite.

3. *Trasl. Per Incerto, Dubbio, Di mezzo. Gal. Dial. mot.* 557. (*C*) Acciò si riducesse allo stato ancipite tra il reggersi e lo spezzarsi.

[Cont.] *G. G. N. sci.* II. Essere unico (*il prisma grave* A B) tra tutti i suoi simili atto ad esser ridotto in tale stato ancipite, sicchè ogni maggiore oppresso dal proprio peso si spezzerà, ed ogni minore no.

4. (Bot.) Ancipite *sinonimo di* Gladiato, *e s'applica agli steli ed alle foglie siffattamente schiacciate che appresentano due margini affilati come una spada.* (*Mt.*)

† **ANCISO.** *Part. pass. e Agy. Da* ANCIDERE. *Ucciso. Tratt. Sap.* (*C*) Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

*E in forza di Sost. Rim. ant. F. R.* (*C*) Gran numero d'ancisi al piede intorno.

2. *E in senso metaf. Per Ferito. Dant. Rim.* 73. (*C*) E' suoi begli occhi, ond'escon le faville Che m'infiamman il cor ch'io porto anciso, Guarderei presso e fiso.

† **ANCISORE.** *Verb. m. Da* ANCIDERE. *Uccisore. Rim. ant. F. R.* (*M.*) Ancide, e poi si salva l'ancisore.

**ANCISTRO.** *S. m. Dal gr.* Ἀγκιστρον, *Uncino.* (Chir.) *Istromento chirurgico, adunco a foggia d'amo.* (*Mt.*)

**ANCO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Term. di galera, era il Paranco della trozza delle antenne. Al pl. fa* Anchi *e* Anchini, *e serviva a tener l'antenna stretta all'albero.*

† **ANCO.** *S. m.* [T.] *Per Anca. Eg. Regg. Pr.* 191. I lor anchi hanno alcun male o alcuna infiatura. *S'attiene più a* Fianco.

**ANCO.** *Avv. Ancora, Anche, Eziandio. Nelle antiche prose migliori trovasi meno usato che nelle poesie. Petr. Canz.* 6. 3. (*C*) Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrire anco. *Dant. Inf.* 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e, per quel ch'iv'er'anco, Tal, ch'ogni vista ne sarebbe schiva. *Amm. Ant.* 232. (*M.*) Ma anco vince più gloriosamente la contraria ventura. *Franc. Sacch. Nov.* 83. Arrovesciommi la gatta le scarpette, ed anco altro,... *E* 84. (*Mt.*) Dunque m'hai vituperato, e anco mi uccelli? *Stor. Barl.* 52. (*Gh.*) Ma questo voglio, che tu m'insegni di seguire lo Signore;... e anco voglio che tu mi dichi (*dica*) se questa dottrina che tu m'insegni è dottrina antica. *Cas. Galat.* 38. (*M.*) Più dicevole a donna e anco ad uomo costumato. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 473. Che e' non guadagna poco anco per l'anima Chi esercita il suo in cose lecite, E dove si sostentin molti. = *Gal. Sagg.* 274. (*Mt.*) Si attribuisce anco falsamente l'invenzione de' loro movimenti periodici.

2. *Per Tuttavia. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando io era anco nel monistero. *Cicerch. Pass. G. C. st.* 52. (*Gh.*) Vêr li discepol' poi Gesù si riede, E tutti li trovò anco dormire.

3. *Per Contuttociò, Nondimeno. Bemb. Rim. nel Son.* « Se la più dura quercia », *p.* 80. (*Gh.*) Se la più dura quercia che l'alpe aggia, V'avesse partorita, e le più infeste Tigri ircane nodrita, anco devreste Non essermi sì fera e sì selvaggia.

4. † *Per Anzi, Ma piuttosto. Gigli in Vocab. Cater. p.* 7-8. (*Gh.*) *Anco* in vece di *Anzi* usò sempre la Santa (*Caterina*) e tutti li scrittori sanesi con lei. Bastine qui un solo esempio alla lettera 56. num. 2. « *Io sono via, verità e vita. Chi va per questa via non erra; anco va per la luce.* » *Il Re Giannino, cap.* 7. *num.* 7. Perchè voi ne sete (*siete*) colui che vi credete essare (*essere*), e che voi mi avete detto; anco siete ragionevole e diritto Re di Francia, e fuste figlio dello Re Luigi. *Bindo Bonichi, foglio* 28. *But. Inf.* 19. 1. (*M.*) Non mi posò già, anco mi tenne sull'anca. *Reg. Matr.* 32. Non è peccato, anco è carità. *Reg. Spir.* Non pensar mai male di niuna persona; anco sempre pensa che ogni persona sia buona.

5. *Per Mai. Petr. cap.* 9. (*C*) Quando mi fece una leggiadra vista, Più vago di veder ch'io ne foss'anco.

6. *Per Oramai, Finalmente. Tass. Gerus.* 5. 59. (*Gh.*) Deh, per Dio, sian gli sdegni anco forniti!

7. *Per Oltre a ciò, Inoltre.* [Cors.] *D. Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Costanza Come m'hai visto, ed anco esto divieto. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 5. Voi farete anco bene. *Gian. Op.* 2. 35. Ancora ch'io non vi possa dire quello di che mi domandate, non essendo anco cosa di molta importanza, al proposito nostro; pure...

8. *Col* Non *per Non per anco, Non per anche.* [Cors.] *Dant. Purg.* 10 Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand'io conobbi quella ripa intorno. *E* 30. Non pianger anco, non piangere ancora. = *Stor. Barl.* 21. *e così più e più volte altrove.* (*Gh.*) Di molte pietre preziose abbo (*ho*) udito parlare, ma anco non udii parlare di sue pari.

9. *Preceduto da negazione eziandio con parola interposta, in signif. di Nè pure. Malm.* 6. 42. (*Gh.*) Error che no 'l farebbe anco un cavallo.

10. **Nè anco,** *per Nè pure, Nè tampoco. Car. Lett. Tomit. lett.* 83. *p.* 117. (*Gh.*) Io non ho tempo pur di chiuder gli occhi per domire, non che di leggere le ciance e le frenesie di quest'uomo, e rispondergli poi, quando io nè anco l'intendo. *Red. Op.* 1. 86. Del che non vi parlerò di vantaggio, siccome nè anco dell'industria e del maraviglioso artifizio,...

11. **Per anco,** *usato in signif. di Per fare anco, cioè Ancora, Di nuovo, la medesima cosa di prima. Ar. Fur.* 34. 91. (*Gh.*) Di tutti i velli ch'erano già messi In aspo e scelti a farne altro lavoro, Erano in brevi piastre i nomi impressi, Altri di ferro, altri d'argento o d'oro; E poi fatti n'avean cumuli spessi, De' quali, senza mai farvi ristoro, Portarne via non si vedea mai stanco, Un vecchio, e riturnar sempre per anco.

12. **Pur anco,** *per Ancora, Tuttavia ancora. Tass. Gerus.* 3. 45. (*Gh.*) Freme in se stesso Argante, e pur talvolta Si ferma e volge, e poi ccde pur anco. *E* 4. 89. Ma fra lo sdegno onde la fronte è carca, Pur anco un raggio di virtù sfavilla.

13. **Anco che.** *Lo stesso che* Ancor che. *Cronichett.* 231. (*M.*) Anco che questa gente si levi, che vogliono eglino dalla signoria?

† **ANCOI** e **ANCHOI.** *Oggi.* [T.] *Affine a* Hoc *o* Hac die, Hodie. *Vive nel Trentino, e nel Veneto* Ancuo, *non rimanendo della seconda voce latina che l'*O, *onde viene ad essere il pronome ripetuto due volte, come forse in* Testè, *che in antico faceva* Testeso. *Ma ne' due luoghi di Dante* Anchoi *pare che stia più per* oggidì *che per* oggi, *cioè* nel tempo presente, *non proprio nel dì.* = *Dant. Purg.* 13. 52. (*C*) Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro. *E* 20. Tempo veggh'io, non molto dopo ancoi, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. *E* 33. Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam.* 1. 15. *E Cap.* 23. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 1. 4.

† **ÀNCOLA.** *S. f. Ancora.* [Val.] *Libr. Amor.* 24. Avvegnadio che non si convegna per la malizia de' rei impedir lo corso de' buoni, non perciò segue che l'àncola de' buoni sempre trovi riva. *Collaz. SS. PP.* 98. (*Il test. lat. ha*: Taciturnitatis ancoram.)

**ANCONA.** *S. f. Tavola o Quadro grande d'altare. Vasar.* (*M.*) L'ancona principale dell'altare. *Bott. Lett. pitt.* 1. 350. L'ancona dell'altar maggiore della chiesa di S. Maria di Mazzo è un sufficiente testimonio del valor suo. *Zucchi Gio. in Bottar. Lett. pitt. v.* 1. *lett.* 24. *p.* 65. *ediz. Silves.* (*Gh.*) M. Jacomo mio, io ho fatto ritrarre una ancona, che è qua in santo Giovanni in Monte, di mano del divino e rarissimo Raffaello d'Urbino; la qual tavola il pittor l'ha imitata tanto bene, che quasi par l'istessa.

2. *Per Tavola da dipingervi sopra. Cennin. Tratt. pitt.* 98. (*Gh.*) Or vegniamo al fatto del lavorare in ancone o vero in tavole. *E* 91. Pigliare la pratica dell'ingessare le ancone e rilevarle e raderle.

**ANCONE.** *S. m.* (Anat.) *Il Gomito, ovvero la flessione del braccio, ove ci appoggiamo quando stiamo in riposo. Dal gr.* Ἀγκών, ῶνος, *Gomito.* (*Mt.*)

2. *Per il Grosso dell'anca. Per catacresi. But. Inf.* 34. 1. (*M.*) Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

**ANCONEO.** *Agg. e S. m. Da* Ἀγκών, *Cubito.* (Anat.) *Piccolo muscolo del cubito, così detto per essere situato dietro le piegature del gomito, e che concorre alla distensione dell'antibraccio.* (*Mt.*)

**ÀNCORA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Stromento di ferro a due braccia, il quale, gettato in mare, al cui fondo s'apprende colle sue marre, serve poi a trattenere il bastimento, mediante la gomena o la catena che ad esso l'unisce. Nell'Ancora distinguonsi varie parti come: il fuso, il ceppo, la cigala, l'occhio, le braccia, le marre, le unghie, la croce, il diamante, le orecchie.* = *Aff. al lat.* Ancora, *dal gr.* Ἄγκυρα, *derivante forse da* Ἀγκύλος, *che vale Adunco. Fors'anche primitivamente dalle voci celtiche* Anc, *Ferro, e* Cor, *Becco, Rostro. Bret.* Ancor; *ingl.* Anchor; *fiam.* Anker; *sass. ant.* Ancre, *franc.* Ancre; *provenz., spagn., portog., catal.* Ancora. (*Gh.*) *Dant. Inf.* 16. (*C*) Siccome torna colui, che va giuso, Talora a sollevare áncora ch'aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso. *Bocc. Comm. Dant.* 3. 284. (*Gh.*) L'áncora è uno strumento di ferro, il quale dall'un de' lati ha più rampiconi, e dall'altro un anello per lo quale si lega alla fune che il manda giù nel fondo del mare, e di quello il tira su. [T.] *Car. En.* VI Volser le prue, gittâr l'áncore. (*Virg.* Ancora de prora jacitur.) [Cont.] *Pant. Nav.* 7. Eupalamo trovò l'áncora di doi uncini. *E* 47. Portano le galee quattro ferri o áncore per dar fondo, doi alla prora sotto le rembate, e doi allo schifo e al focone, uno per banda. *Fal. Nav.* 1. 3. Il vascello avanti la partenza di porto sia guarnito d'ogni cosa, cioè stagno, con buone vele, gomene, áncore.

[T.] *Prov. Tosc.* 354. È come l'áncora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare. (*A chi non giova l'esperienza.*)

2. [Cors.] **Stare sull'áncora.** *Dicesi delle navi quando hanno dato fondo. Bart. Pov. Cont.* 4. 63. Ricoverò nel porto d'Atene, e quivi con le vele ammainate... avendo dato fondo, si stava quietamente sull'áncore.

[Cont.] *Fal. Nav.* 1. 9. Il vascello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o sull'áncora.

3. **Levare, Alzare, Salpare l'áncora** *dicesi anco per Partire, Lasciar la terra, Salpare.* [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 8. Fatte nuove provvisioni, levammo l'áncora il primo di questo mese. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 364. Alcuni naviganti, surgendo tempesta, non possono stare in riva al mare, ma, alzate l'áncore, ingolfati cominciano ad affannarsi gridando e vomitando.

[Cont.] *Pant. Nav.* 204. Poichè la gente si sarà imbarcata, prima che si levino le áncore e si cominci a navigare, ammonisca il generale i suoi capitani. *E* 171. Doi arganelli per salpare i ferri, cioè le áncore.

4. [Cont.] **Dar fondo all'áncora, Sorgere, o Gettar l'áncora.** *Lasciar cadere, Affondar l'áncora. Fal. Nav.* 1. 6. Entrando in porto a salvamento deve per obligo fare dar fondo alla prima áncora, e fare ormeggiare per le fortune e traversie di detto porto. *Cons. Mar.* 244. Il padrone di nave o navilio, o il nocchiere farà sorgere áncore in qualunque luogo che loro fossino e i marinari diranno che quell'esarcia, con la quale loro vanno a surgere quelle áncore, non è sufficiente. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 245. Far sorgere o sia gettare áncore.

5. [Val.] **Essere all'áncora;** *Star fermo, Stare in porto. Algar. Op. Scelt.* 3. 12. Quantità di legni, forse un centinajo, sono qui all'áncora insieme con noi.

6. [Cont.] Segnale d'áncora. *Cavitello. Gent. Art.* 65. Un segnale di áncora come fanno li marinari che per sapere dove sia il ferro, gli attaccano un segnale alla grippia. *Cons. Mar.* 243. Padrone di nave che piglierà o farà pigliare segnali, gajatelli, o rase d'áncore di alcuna nave o navilio che appresso di lui sarà ormeggiato, averà orbate quelle áncore, o fatte orbare.

7. [Cont.] **Áncora che ara.** *È quella che per cattiva qualità di fondo, o per forza straordinaria esercitata su di essa dalla gomena, solca il fondo senza far testa. Pant. Nav.* 230. Se sarà terra o sabbia minuta il fondo sarà ottimo; siccome essendo lumachelle, o concoline, o arena grossa, o pietre, sarà pessimo, nel quale arerebbe l'áncora. *E* 231. Essendo sorta la squadra dove o per non vi essere buon tenitore o per la veemenza del vento arasse l'áncora, abbassasi prestamente la tenda.

8. **Áncora di speranza, da rispetto.** *Dicesi l'Ancora maggiore d'ogni nave, e che riservasi ne' più gran pericoli. Ar. Fur.* 18. 143. (*C*) Chi l'áncore apparecchia da rispetto.

9. (Fis.) [Gher.] **Ancora della calamita,** *è nominato da noi Italiani quel pezzo di ferro dolce che si tiene attaccato ai due poli di una calamita artifiziale a ferro da cavallo, o ai due piedi dell'armatura di una calamita naturale, i quali sono pure li due poli della calamita armata: all'áncora s'appende il carico della calamita, che la mantiene in forza, e ne misura la potenza.*

[Cont.] Non ho fatte l'áncore del maggior peso, che io ho veduto poter essere sostenuto.

10. (Blas.) *Le áncore si pongono diritte nell'arme; ma nel blasonarsi non se ne esprime la positura. Si rappresenta per esse la costanza e fermezza dell'animo. Due áncore accollate dietro lo scudo sono il contrassegno di grand'ammiraglio; ed il generale delle galee porta una doppia áncora posta in palo dietro lo scudo.* (*Gh.*)

11. **Àncora.** (Ar. Mes.) [M.F.] *Termine de' macellari. È un ferro con due o tre raffi uncinati per attaccare le falde della carne.*

12. (Ar. Mes.) [Cont.] *Pezzo d'orologieria, che ha due braccia terminate in marra, simili a quelle dell'áncora delle navi, il quale si trova nello scappamento che ne porta il nome.* [M.F.] *Quindi,* Orologio a áncora; *e assol.* Un'áncora, *come* Un cilindro.

13. *Trasl.* [T.] *Strat. moral. S. Greg. volg.* 1. 2. Mi ristringessi, siccome per una fune di ferma áncora, alla placida riva dell'orazione. [T.] Avere, Serbarsi un'áncora di salute (*pers. o cosa*).

[T.] *Bacone.* (*Le autorità della cosa giudicata*) sono le áncore delle leggi.

14. *In senso allegorico ordinariamente è simbolo della speranza. Petr. Canz.* 21. 6. (*M.*) Ch'i' sarei vago di voltar la vela, E l'áncore gittare in qualche porto. (*In senso mor.*) *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato, vi fosse presente l'áncora della dolcezza, che 'l ritenesse.

15. **Egli è alla condizione delle áncore.** *Locuz. proverb. che dicesi di chi ha il cervello grosso e indocile. Serd. Prov.* (*M.*)

[M.F.] *Segnèr. Crist. Instr.* 1. 4. Se qualche cosa si trova che gli sia impossibile... io mi contento di darvi piena licenza che speriate più in altri che in Dio, e che cerchiate di gettar l'áncora in fondo più sicuro.

**ANCÒRA.** *Talvolta è avv. di tempo, e riferiscesi quando al presente, quando al passato, e quando al futuro. Aff. a* Ora, *o in* Hanc horam. *Petr. Son.* 122. (*C*) Ancor torna sovente a trarne fuora Lagrime rare. *Bocc. Nov.* 11. 14. Il quale, coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *Petr. Son.* 14. Per mirar le sembianze di colui Ch'ancor lassù nel Ciel vedere spera.

2. [T.] *Accorciato e posposto. Vas.* VII. 3. Perchè più chiaro ancor si conosca.

3. *Talora è particella copulativa, che significa continuazione, e vale lo stesso che* Dippiù, Parimente. *Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) E appresso soprastando ancora molto più, convenne... gli desse la seconda. *E* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *E* 17. 39. Da quegli che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della dama, ancora ne la prese migliore. *Dant. Inf.* 11. 94. Ancor un poco indietro ti rivolvi. *Petr. Son.* 231. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

4. *Vale altresì Pure in quest'ora, In questo tempo, In questo punto. Dant. Inf.* 8. (*C*) Che Dio ancora ne lodo e ne ringrazio. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E* 18. 5. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E* 22. 8. Così foss'io ancor con lui coverto.

[T.] *In D.* (2. 23.) *pare che valga A quest'ora, o sia più del solito aff. ad* Hac hora. Come se' tu quassu venuto ancora?

5. [T.] *Con altro avv. di tempo. Vas.* VII. 210. Le bellissime prospettive che da sè lavorò, sono ancora oggi non senza maraviglia guardate.

6. [T.] *Riguardando col pensiero al futuro.* Figliuoli, ancora per poco sono con voi.

7. *Per Ancorchè, Sebbene. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ch'io ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. Disc. Anim.* 26. Il corvo, ancora il conoscesse che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio. *Sen. Declam.* 189. (*M.*) Qualunque fanciulla fusse tolta e sforzata, ancora di saputa de' parenti, potesse addomandar colui che la sforzasse, per marito. *Stor. Barl.* 57. (*Mt.*) Guarda che vada al diritto cammino de' comandamenti del nostro Signore, ancora siano egli aspri a fare per lo travaglio del corpo... [T.] *Domin. Gov. Fam.* 129.

8. *Colla particella negativa, vale Non per anche. Bocc. Nov.* 10. 5. (*C*) Egli non sono ancora molti anni passati, che... *Dant. Inf.* 18. E fa che feggia Lo viso in te di questi altri malnati, A' quali ancor non vedesti la faccia. *Petr. Son.* 269. (*M.*) Non sono al sommo ancor giunte le rime; In me 'l conosco...

9. *E in signif. di Neanco o Appena. Vit. S. Gio. Batt.* 135. (*Mt.*) E non intendo di dire delle sue altissime virtudi, perocchè non saprei se ancora son ben dette dalla bocca de' Santi; sicchè non intendo d'entrare in così somma altezza.

10. *Per Nuovamente. Vit. Cr.* (*C*) Ora è menato ad Anna, ora a Caifa..., ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso:* La Maddalena si stava a' piedi del monimento, e piangeva; e guardando ancora nel monimento, si vede due Angioli. *Vit. S. Gio. Batt.* 204. (*M.*) Io andai più addentro che io facessi ancora.

11. *In forza di Per l'avvenire. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) Egli potrà ancora avvenire che noi vi farem vedere di nostra mercanzia.

12. *Per Infino a qui, Al presente.* [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Tim.* 1. 5. Non bere ancora acqua, ma usa un poco di vino per lo stomaco tuo e per le tue infermitadi spesse. (Noli adhuc, *il testo.*) *E D.* 1. 16. Se lungamente l'anima conduce Le membra tue, rispose quegli, ancora, E se la fama tua dopo te luca. (*Così va letto co' Mss. di maggior credito, espunto l'*allora *della Volgata.*)

13. [T.] *Per Inoltre, posp. a altre voci. Ghib. in Vas.* 1. *p.* XIII. Una ancora simile a queste due (*statue*) fu trovata... = *Sen. Declam.* 176. (*M.*) E ancora è grande danno di lui. *E* 177. E ancora, perch'egli abbia tagliate le mani, non ha perduta la virtù.

*Anche in principio di periodo; ed è modo di continuare una dimostrazione.* [Camp.] *Dant. Purg.* 2. Ancor, se raro fosse di quel bruno Cagion che tu domandi... [T.] *Vannoz. Canz.* Ancor, Fortezza e Temperanza mute Non sono in lui.

14. † [Camp.] *Per Dopo. Med. Pass. G. C.* Ancora più tempi infermò la donna a morte, ed essendo sì gravemnete inferma, chiamò...

15. *E in forza di Tuttavia. Vit. S. PP.* 3. 7. (*M.*) E Marta incontanente fu tutta piena di fede, e disse: Io veggio che questo nostro maestro sarà ancora ogni nostro bene. *Alam. Avarch.* 4. 69. (*Gh.*) Così parlando ancor, vêr lui s'avventa, E con la spada il fianco gli percuote.

16. *Per Nondimeno, Nonostante ciò. Bocc. Filoc.* 1. 348. (*Gh.*) Se voi mi concedete ch'io vada, andrò: e se voi non lo mi concedete, ancora andrò. [T.] *Arr. Settim.* 1. Il dì mi lamento... mando sospiri; e ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il dì. Assai è minore l'angoscia del dì che quella della notte.

17. *Per Così tosto, Già già. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*C*) Veggendo l'Angiultere in concio di cavalcar, disse:... Vogliamocene noi andare ancora? Deh, aspéttati un poco.

18. *E talora preceduto dalla prep.* Per, *vale Pur tuttora.* [Val.] *Salviat. Granch.* 3. 7. Veder se, mentre il male È fresco per ancor, ci si potesse Pigliar qualche rimedio. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 198. Verisimil cosa è che il detto male sia per ancora nascente, e non adulto. *Red. Lett. fam.* 2. 171. Sono tutte a due (*le tartarughe*) per ancor vive.

19. *Talora* **Per ancora** *vale Per anche, Fino ad ora.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. III. Eppure non l'ho avuto (*il grano*) ed ordinare Nol sento per ancora. *E* 3. 163. Ma di costoro Nessuno per ancor non ho trovato. *Cellin. Vit.* 2. 128. Per ancora non s'era mai mostro ne' disegni... di mano del detto Bologna. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 439. Sto attento alla vendita de' beni... ma per ancora non si trova chi si affacci.

20. **Nè ancora** *per Nè anche, Nè pure.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 159. La veste femminina Ripose nel suo luogo che la madre Non se ne accorse, nè ancora il padre. [T.] *Arr. Settim.* 1. Levomi e rivolgo i piedi dalla parte del capo; nè ancora posso stare così.

*E interpostavi alcun'altra voce. Varch. Sen. Ben. l.* 1. *c.* 9. *p.* 26. (*Gh.*) Alcuna volta (*i benefizi*) si debbeno (*debbono*) dare in modo che nollo (*non lo*) sappia nè quegli ancora a cui si danno.

21. **Ancora più... che.** *Singolare costrutto, dove ha forza di Inoltre, Oltre a ciò. Jac. Cess. Scacch.* 88. (*Gh.*) Non si vergognò,... Ancora più che la cavata parte del capo,... si l'empiè di piombo colato. (*Il suo pieno sarebbe:* E fece ancora più questo, che,...)

[T.] *Ellissi.* Ancora un poco; e l'uomo metterà l'ale e una terza gamba. *Jo.* 14. Adhuc modicum, et mundus me jam non videt.

22. **Ancora ancora.** *Così replicato, come molte altre particelle, ha forza di superlativo. Car. Lett.* 1. 179. (*M.*) Che ancora ancora, quando io ci penso, non sono padrone di me stesso.

23. [Val.] *E per Tuttora. Car. Lett. fam.* 2. 136. Tantochè ancora ancora non so che mi fare. *Corsin. Torracch.* 14. 1. Intanto Armilla in fra l'ombrose piante D'un bosco se ne gia vicino a Labbia, Fervida ancora ancora ed estuante.

24. *E per Affatto affatto, Del tutto. Cecch. Donz.* 5. III. Che fiaccar si possa il collo Ancora ancora.

**ANCORACHÈ e ANCORCHÈ.** *Congiunzione contrariante che manda per lo più al soggiuntivo e vale lo stesso che* Benchè, Quantunque, *e gli altri di questa schiera. Bocc. g.* 6. *f.* 16. (*C*) Ancorachè tutti si meravigliasser di tali parole,... *E Nov.* 81. Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto. *Cas. Lett.* 70. (*M.*) I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole e negli animi di chi non intende più oltre. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancorachè piccola, che una che ci sia data di mal talento. [Val.] *Car. Lett.* 1. 15. Vergognossi a dir di non: e, venendo, ancorachè a male in corpo, mi fece accoglienza.

2. *Talvolta seguito dall'indicativo. Bocc. Filoc.* 1. 7. (*C*) Ma senza li miei compagni, co' quali voglio conferire le udite cose, niuna cosa farei, ancorchè, facendolo senza loro, conosco che saria ben fatto. *E Teseid.* 12. 35. E tu, sacra Diana e Citerea, Delli cui cori il numero minore Far mi conviene, ancorch'io non volea. *Ar. Fur.* 15. 92. (*M.*) Le quali ancorchè lor ne increbbe e dolse, Non vi seppon però far resistenza. *E* 16. 9. (*Mt.*) Ma siccome audacissima e scaltrita, Ancorchè tutta di paura trema, S'acconcia il viso, e sì la voce aïta, Che non appare in lei segno di tema.

*È senza le particelle corrispondenti. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Ancorachè per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome e per fama quasi niuno era che non sapesse chi fosse Primasso. *Dant. Inf.* 30. Dicendo a lui: ancorchè mi sia tolto Lo mover, per le membra che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Egli, ancorchè vecchio fosse, sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli. *Buon. Rim.* 36. (*Mt.*) Ma tua mercede, ancora Che 'l mio fin sia dappresso, Non mi rende a me stesso.

**ANCORAGGIO.** *S. m. Da* ÀNCORA. (Mar.) [Fin.] *Si dà questo nome al diritto che pagano i legni di commercio per ormeggiarsi ed ancorarsi in un porto. Dicesi pure* Ancoraggio *l'azione di ancorare; ma in questo senso è più proprio l'usare il verbo e fare locuzioni.* = *Bemb. Stor.* 8. 112. (*M.*) Fosse lecito a ciascuno con le sue navi per cagion di vettovaglie, senza pagar ancoraggio, a Vinegia venire. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Ancoraggio è quella recognizione o gabella che paga ogni vascello al principe padrone del porto nel quale entra ed alloggia. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 13. Misero, cui furor di tempesta... mette in istretta necessità di gettarsi entro le braccia di que' loro porti, così caro ne pagano l'ancoraggio.

2. *Così dicesi anche il Luogo da potervisi ancorare: Luogo dove i bastimenti possono gettar l'áncora*

*e restarci sicuri. Franc. ant.* Ancrage. *Strat. Voc. mar. Tonel. Gasp. Lez. mar. v. 4. p.* 22. (*Gh.*)

**ANCORAJO.** *S. m. Da* ANCORA. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Dicesi ancorajo quel maestro che fa le áncore pei navilii.

**ANCORAQUANDO.** *Congiunzione contrariante; lo stesso che* Ancorchè, Benchè, Quantunque. *Cas. Lett.* 9. (*C*) Ancoraquando sieno negozi pubblici.

**ANCORARE.** *N. ass. Da* ANCORA. [Fin.] *L'azione di gettar l'áncora, e per estens. Tutta la manovra necessaria per accingersi a quell'azione e per eseguirla.* = *Targ. Viagg.* 2. 396. (*Mt.*) Quelli (*bastimenti*) po: ti maggior portata, o d'alto bordo, come dicesi, possono sicuramente ancorare nella spiaggia, anche due o tre miglia lontano dal molo.

2. *E Att.* [T.] Ancorare la nave.

[Cont.] *Casor. Spieg. Cons. Mor.* 172. È obbligato il marinaro a dar esarcia avanti la nave, cioè assicurarla, ancorarla, e ormeggiarla.

3. *N. pass.* [Fin.] **Ancorarsi**; *L'azione di ormeggiarsi mediante le áncore.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. Berg.* (*cit. dal Viani*).

[T.] Il legno si è ancorato.

[T.] *E de' naviganti.* Si sono ancorati in quella rada.

4. [T.] *Fig. Triss. Castell. Berg.* (*cit. dal Viani*).

**ANCORATICO.** [T.] *S. m.* [Finc.] *Ancoraggio. Non com., ma con forma più ital.*

**ANCORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANCORARE. *Bemb. Lett.* 3. 1. 9. (*M.*) Che cimba sia ancorata mi duole. La navicella verrebbe volentieri nel mio porto. [T.] *Corsin. Stor. Mess. Berg.* (*cit. dal Viani*).

2. (Blas.) *In forza d'Agg. per Formato a similitudine di áncora. Dicesi della croce, ed anche di quella di S. Andrea, quando sieno scorciate, ed abbiano le quattro estremità adunche o uncinate a guisa dell'áncora.* (*Gh.*)

**ANCORATORE.** *Verb. m. Da* ANCORARE. *Che ferma ed assicura a guisa di áncora.* [T.] (*Nel senso fig.*) *Non com.* = *Salvin. Oppian.* 875. (*Gh.*) Fatto un mazzo di canne, nelle calme Giù lo pongono, e legan per disotto Un sasso grave, loro ancoratore.

**ANCORCHÈ.** *V.* ANCORACHÈ.

**ANCOR CHE.** *Lo stesso che* Ancorchè. [T.] *In alcuni luoghi giova scriverlo disgiunto, o per dare risalto al tempo, o all'altra idea espressa da* Ancora; *o per la legge del numero.* Ancor che mi sia tolto Lo muover per le membra che son gravi. (Ancorchè *toglierebbe al verso quella tardità che vuole l'idea, e anche lo farebbe men verso.*)

† **ANCORE.** *Lo stesso che* Ancora. [T.] *Come* Allore *per Allora. Non è uscita fr.; ma il solito commutarsi, come* Fino e Fine. = *Intellig.* 385. Neun giamai vi era montato ancore. *Nann. T. Nom.* 439. *Ciullo d'Alcamo. Il B. Jac. Lib.* IV. *C.* XXI. 4. *Firenz. Rim.*

† **ANCORESSA.** *S. f. Da* ANCORA. *Ancora vecchia e cattiva. Varch. Ercol.* 255. (*M.*) Significa... qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva ed un liuto non buono; e ancoressa significherebbe un'áncora vecchia e cattiva.

**ANCORETTA.** *S. f. Dim. d'*ANCORA. (Mar.) [Fin.] *Piccola áncora. E per* Ancorotto. *V. questa voce.* = *Galil. Sist.* 398. (*C*) Avrete veduto questo medesimo pezzo (*di calamita*)... sostenere due ancorette di ferro. [Cont.] *G. G. L.* IX. Ho fatto fabbricare questi due ferri in forma di due ancorette.

**ANCOROTTO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Áncora che serve per tonneggiarsi, per attraversarsi, per pennellare l'áncora.*

† **ANCROJA.** *S. f. Nome dato comunemente a donna vecchia e deforme.* [T.] *Forse è aff. al* Crojo *di D.* (1. 30.), *che vive in Romagna, per Accasciato dal male.* = *Bern. Rim.* (*M.*) Io ho per cameriera mia l'ancroja. *Malm.* 7. 45. Ell'ha un mostaccio infrigno e giallo, Ch'ella pare il ritratto dell'ancroja. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Che facesser da belle le più brutte ancroje.

† **ANCUDE.** *S. f. Sinc. di* ANCUDINE. *Dant. Par.* 24. 102. (*C*) Non scaldò ferro mai nè battè ancude. *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 11. (*M.*) Battono i lor figliuoli con meno riguardo di quel che il fabbro batte l'ancude.

2. *Nel plur. l'Ariosto l'usò in genere mascolino.* (*Mt.*) Sopra i tonanti ancudi.

**ANCUDINE.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro sopra il quale i fabbri, ed ogni artefice di metallo, battono il ferro o altro metallo per lavorarlo. Lo stesso che* Incudine. *Mor. S. Greg.* 34. 9. (*C*) Il fabbro solo ficca la ancudine per percuoterla; e l'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch'ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro,... Sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso; sicchè dirittamente questo Leviatan è assomigliato all'ancudine. *Guid. G.* 3. 2. E perciò il non faticabile Jasone non si rimane del colpeggiare, siccome martello sull'ancudine. *Tav. Rit.* È trovalo più forte che ancudine: in niente il può danneggiare. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Li ignudi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

2. **Ancudine tonda.** *Cell. Oref.* 142. Tenendo di dentro un'ancudine tonda..., di modo che il colpo del martello non percuota invano.

3. **Ancudine torta.** *Cell. Oref.* 132. Questo detto orlo in su un'altra sorta di ancudini torte a proposito a poco a poco si comincia a battere.

4. *E trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) San Paolo fu un'ancudine di pazienza.

5. *E pure trasl. Per Istudio, Meditazione.* [Val.] *Bart. Simb.* 243. E non andò a gran tempo l'aversene di mano di un eccellente maestro... un pien trattato, che ora gli sta parte sull'ancudine a formarsi, parte sotto la lima a pulirsi.

6. **Mettere o Rimettere all'ancudine un lavoro,** *nel fig. vale* [Val.] *Porlo o Riporlo ad esame, a correzione, Limarlo o Rilimarlo. Pallav. Lett.* 135. Ed è questo un assiduo ed infinito lavoro costringente a rimettere più volte all'ancudine ogni particella, e a mirare e rimirare ogni parola per molti lati.

7. *Locuzioni proverb.* **Esser tra l'ancudine e 'l martello.** *Aver mal fare da tutte le bande. Quello de' Greci vi corrisponde da verbo a verbo;* Μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. *Bellinc.* (*C*) Saresti infra l'ancudine e'l martello.

8. **Buon'ancudine non teme martello.** *Un animo forte e franco non cede a' colpi di perversa fortuna. Serd. Prov.* (*Mt.*)

9. (Anat.) *Uno de' tre ossetti che trovansi nell'interno dell'orecchio, così detto per similitudine. Segner. Incr.* 1. 16. 13. (*M.*) E nell'interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine e maglio, dalla figura che hanno, e insieme dall'uso.

**ANCUDINETTA.** *S. f. Dim. di* ANCUDINE. *Piccola ancudine. Benv. Cell. Oref.* 67. (*M.*) La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia. [Cam.] *E* 81. E con i martelletti in su l'ancudinetta io davo in su il piano, che mi facea dua effetti, perchè gli davo con la penna all'indentro.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Sopra una ancudinetta si fa il cavo d'uno mezzo tondo.

**ANCUDINUZZA.** *S. f. Dim. di* ANCUDINE. *Piccola ancudine.* [T.] *Non com.* = *Benv. Cell. Oref.* 46. (*M.*) Lavorando sopra quel tasselletto o ancudinuzza che di sopra dicemmo. [Cam.] *E* 78. Imperò bisogna con un martellino piccolo in su quel tassellino piccolo detto, o ancudinuzza, con la penna del martellino si dia pian piano in quell'oro...

† **ANCUGINE.** *S. f.* [Val.] *Ancudine. Per lo scambio del* D *in* G, *come* Raggio *da* Radium, Moggio *da* Modium. *Ristor. Composiz. Mond.* 33.

**ANCUSA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Anchusa. *Genere di piante della famiglia delle Borraginee e della Pentandria monoginia di Lin. La specie più nota è l'*Anchusa officinale (A. officinalis, *L.*), *volgarmente* Buglossa, Borrana salvatica. *Le sue foglie si mangiano come quelle della* Buglossa vera, *e sono ancora raccomandate come emollienti e diuretiche. Bollite coll'allume somministrano una tinta verde.* = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Al morso delle vipere adoperavi l'ancusa bene masticata. *E appresso:* Opportuno si è il sugo dell'ancusa.

† **ANDA.** *Voce con cui s'incitano i buoi a camminare, ed è imperativo disusato del verbo* Andare. *Franc. Sacch. Rim.* 9. (*C*) Va il caval per giò, Per anda va il bò, E l'asino per arri.

2. † *E usato nell'antica verbale sua significazione. Fr. Jac. Tod. nella Tav. Barb.* (*Mt.*) Lo cielo elli abbandona, e per terra si anda. *Rim. ant.* Savio Romano, ivi anda co' tuoi, E farai gran sapere. [Camp.] *Soliloq. S. Aug.* 3. Ha bocca, e non parla; mano, e non palpa; piede, e non anda, ed onne (*ogni*) altro membro senza uso. [T.] *In qualche dial. S. f., vale Andatura di persona, o d'animale, per lo più in senso non di lode.*

**ANDA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un grand'albero rammentato dal Pisone nella sua storia del Brasile* (Anda Gomesii, *Spr.*) *della famiglia delle Euforbiacee e della Monadelfia ottandria del sistema sessuale. I suoi semi, sottoposti al torchio, dánno un olio dotato di virtù purgante, e adoperato per far lume.*

**ANDABATI.** *S. m. pl.* [Fab.] (*Lat.* Andabatae.) (Arche.) *Gladiatori che con gli occhi bendati combattevano a cavallo o portati da un carro.*

**ANDACOCA.** *S. f.* (Bot.) *Loto di Egitto. Mattiol. n.* 126. *Berg.* (*Mt.*)

**ANDALUZZO.** *S. m.* (Veter.) *Cavallo d'Andalusia.* [Valla.] L'andaluzzo, *dice il Brugnone*, è maestoso nelle pompe, ed impareggiabile nella guerra e nella cavallerizza. = *Tasson. Secc.* 4. 41. (*Mt.*) Cigne la spada e 'l forte scudo imbraccia, E monta sopra un nobile andaluzzo. [T.] *Com.* Andaluso.

**ANDAMENTACCIO.** *S. m. Pegg. di* ANDAMENTO [T.] *Non com.* = *Fr. Gior. Pred. R.* (*C*) Si governano con sozzi andamentacci di vita.

**ANDAMENTO.** *S. m. Da* ANDARE. *Lo andare. Declam. Quintil. M.* (*C*) Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr.* 5. 19. 10. Similmente gli è nocivo il troppo andamento sopra 'l suo terreno. *Bocc. Filoc. l.* 3. *v.* 1. *p.* 202. (*Gh.*) Quivi non è alcuno gallo il qual cantando annunzii l'aurora, nè alcuna oca si trova che i cheti andamenti possa con alta voce far manifesti. [Camp.] *Volg. Metam.* XI. Lo quale (*lito*) non ritiene l'orma, e non distiene l'andamento (Nec remoretur iter).

*Fig.* [T.] Andamento de' bachi, *sottint.*, nel loro allevamento.

[T.] Andamento della malattia, della stagione.

2. *Per Maniera di portarsi, nell'andare, nel camminare. Bocc.* (*Mt.*) [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* III. 16. Il che si conosce per questi segni: Fa l'animale uno andamento subito ed inchinevole, e spesso si percuote... *E ivi* 4. 20. Tiene la coda intiera e rigida, fa l'andamento dubbioso e vacillante.

3. [Camp.] *Fig. Per Passo, Movimento del piede nel camminare. Volg. Bib. Is.* 26. Lo piede dello povero la scalpiterà e l'andamento de' bisognosi (gressus, *il testo*).

4. [Camp.] *Per Accesso. Volg. Bib. Maccab.* II. 14. Considerando che in neuno modo a lui poteva essere salute nè andamento all'altare, venne a Demetrio... (accessum, *il testo*).

5. *Per Luogo dove si passeggia. Amm. ant.* 20. 1. 13. (*C*) Dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molto spirito, l'animo s'accresca ed innalzi.

6. *Per Sentiero, Tragetto, Viottolo. Cr.* 10. 22. 3. (*C*) In questo modo si pigliano... i fagiani negli andamenti de' boschi, per li quali passano.

7. *Per Cammino, in senso fig. Fior. S. Franc.* 380. *ediz. fior.* 1718. (*Gh.*) Bisogna che noi andiamo... per li andamenti e per le vestigie del nostro buono maestro Gesù Cristo.

*Cass. Collaz.* 24. *cap.* 24. (*Gh.*) Sospingendo nelle vie sue, ne' sentieri del secolo a ciò che andassono per esse con andamento non pesto.

8. *Per Qualsivoglia via per cui uno si diriga. Esop. Fav.* (*M.*) Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete, e domandava il beveraggio per un medesimo andamento.

9. *Per Direzione o Situazione continuata di checchessia rispetto alla sua giacitura. Algar.* (*Mt.*) Gli andamenti de' fiumi e delle colline.

[Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 204. Questa (*fantasia*) si è di cavare in un ordine solo due piani; un portico sotto, e sopra un andamento di finestre col più che si possa di legature.

10. [Camp.] *Per Viaggio, Lungo cammino. Volg. Bib.* 1. 24. Perocchè con diritto andamento mi hai menato e condotto nella casa del fratello del signore mio Abraam. (*Il testo* Recto itinere.) *E Volg. Metam.* II. Volge l'andamento, e lasciato il cielo, ne venne in terra (vertit iter, *il testo*).

11. *Per Transito, Passaggio.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Soccors. Pov.* 1. 88. Dona a' poveri sostentamento..., a' pregioni liberamento, a' peregrini perfetto andamento. [Cam.] *Vill. G.* 7. 162. Mandò sua gente innanzi in Piccardia, che tagliassero i passi e gli andamenti al re d'Inghilterra.

12. [Val.] *Per Ispazio, Luogo da situarsi. Vegez. Art. Guerr.* 67. Però su' piedi dal lato di dietro tra catuna schiera di cavalieri dicemmo che dee pigliare andamento.

13. *Fig.* [T.] *Dicesi del contegno morale e sociale dell'uomo. G. V.* 7. 6. 4. (*C*) Quivi soggiornò il re Carlo e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi.

[T.] L'andamento degli affari e delle negoziazioni politiche.

[Cam.] *Vill. G.* 7. 153. Lasceremo alquanto del suo andamento, e diremo di una battaglia che fu tra il vescovo di Liegge e i suoi cittadini. = *E* 9. 52. 2. (*C*) Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci e i Saraceni, guardavano al suo andamento e alla sua fortuna. [Camp.] *Voly. Metam.* IV. La vicinanza fece il conoscimento e i primi andamenti (primosque gradus vicinia fecit, *il testo*). = *Magaz. Cultiv. tos.* 80. (*Gh.*) Considerare e vedere li andamenti de' fattori o agenti... *E* 84. Vuole (*il padrone*) esser sollecito e in piedi la mattina... ed osservare li andamenti de' servi. *Guicc. Stor.* 1. 66. (*M.*) Deliberato Piero di far noto questo andamento di Sforza al re...

[Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 7. Gli assediati osservan dalle mura Degli inimici e gli andamenti e l'opre.

14. *Nel num. del più per Maneggi, Pratiche.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 161. Torneremo a dire degli andamenti del re di Francia che seguiva il re d'Inghilterra. *E ivi.* 239. Lasceremo alquanto della materia e degli andamenti del detto re. = *Stor. Eur.* 2. 37. (*C*) Ed oltre a ciò..., dopo molti andamenti, gli condusse pur finalmente... ad uscire degli Stati suoi. *Car. Eneid. lib.* 8. *v.* 31. (*Gh.*) Questi andamenti, e queste trame allora Correan pel Lazio, e lo scaltrito Eroe Le sapea tutte. *Bartol. Cos. Vit. Fed. Barb.* 176. Finalmente dopo più andamenti, convennero insieme che i Cremaschi dessero la terra all'Imperadore. *Machiav. Op.* 2. 75. Fu conchiuso che... si vigilassero i loro andamenti.

15. *Per Fatto, Particolarità d'un fatto.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 98. Deliberato adunque Piero, con saputa di Alfonso di fare noto questo andamento al re di Francia, chiamò un dì a casa sua... l'ambasciatore milanese.

16. [Camp.] **Andamento del cuore.** *Per Inclinamento naturale, e sim. Mor. S. Greg.* S'elli non avesse levato via l'andamento del cuore dall'amore di questo secolo, certamente elli non avrebbe potuto intendere le cose di sopra.

17. † **Scalpitare gli andamenti di alcuno,** *vale nel fig.* [Camp.] *Renderne infermi, vacillanti i passi. Volg. Bibb. Salm.* 36. La legge del suo Iddio sarae nel suo cuore; i suoi andamenti non fieno scalpitati (non supplantabuntur gressus ejus).

18. *Riferito allo stile, per ciò che i Francesi dicono fig.* Ton. *Algar.* 10. 382. (*Gh.*) Li esemplari... ch'io mi diedi a rivolgere per correggere la mia operetta, furono... singolarmente i nostri migliori comici per le maniere e per l'andamento del familiare discorso.

19. *E per Avvenimenti, Circostanze di un fatto. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) La cosa stette gran tempo segreta, avendo, chi la sapea, gran diletto quando faceano dire al Bato tutti gli andamenti.

20. [Val.] **Andamenti e Riandamenti.** *Ascensione e Discensione d'un liquido in un tubo o altro. Sagg. Nat. esp.* 1. 116. La palla G F serve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti e riandamenti ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

21. † *Dell'Andare del corpo.* [T.] *Cresc.* 4. 47. Il vino... l'andamento del corpo apre (*fa andar del corpo*).

22. Andamento. (Mus.) [Ross.] *Soggetto di fuga lungo. V.* SOGGETTO. *Mart. Es.* 2. *Reg.* L'andamento è un giro di note, che si estende per le corde del tuono, in cui è fondato, e qualche volta ancora per le corde di altri tuoni, coerenti però al tuono fondamentale. Alle volte egli è composto di una sola parte, e alle volte di due.

23. (Mus.) [Ross.] *Per Movimento. V.*

24. (Mus.) [Ross.] **Andamento di cantilena, della melodia,** *e sim. V.* PROCEDERE. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. Uno de' più ragguardevoli (*cambiamenti musicali*) era il movimento da suono a suono, il quale per essi chiamavasi *modulazione*, e per noi non altro che *andamento di cantilena. Paol.* 1. 2. Non si deve mai abbandonar la chiarezza e l'andamento naturale delle parti, se si vuol sortire buon effetto.

25. (Mus.) [Ross.] *Per Progressione. V. Galeaz.* 2. 97. Dicesi andamento uno stesso passo più volte ripetuto, ma in diverse corde.

26. (Mus.) [Val.] *Detto del suono. Oscillazioni progressive. Bart. Simb.* 19. Son di parere che a piegar gli andamenti del suono si adoperi molto meglio la linea che il circolo.

27. (Astr.) *Detto delle fasi della luna. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Guardate che voi non gli poneste (*i vitigni*) se la luna non dà volta. Messer Veri dice, che non sapea gli andamenti della luna, quando fia ben porli.

28. (Mil.) [D'A.] **Andamento.** *Bel vocabolo usato da buoni scrittori militari in luogo del moderno* Operazione *o* Mossa. *Lup. Disc. mil. cap.* XXII. Da' quali mercatanti è avvisato di tutti gli andamenti dell'avversario, e anche tengano pratica e modi di dare una piazza di baluardo al lor signore.

[Cont.] *Ed anche sul mare. Pant. Nav.* 184. Per gli avvisi frequenti, che doverà avere, degli andamenti della mossa, e della strada che faranno i vascelli nemici per andare al porto dell'unione, potrà meglio disturbarla.

**ANDANA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' funajuoli. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. Da* ANDARE, *e vuol dire Luogo dove si va a filare e torcer la canape.* (*Mt.*)

2. *Stiva di mercanzie in una nave. E però* **Romper l'andana,** *vale Aprir la stiva, e levare una parte delle mercanzie che vi sono caricate.* (*Mt.*)

3. (Mar.) [Fin.] *Fila di bastimenti ancorati a canto uno dell'altro a piccola distanza.*

[Fin.] Andana di botti *o* di casse, *disposte in fila.*

4. *Dicesi anche dello Spazio in lunghezza tra due fila, come di alberi, e sim.* (*Mt.*)

**ANDANICO.** *S. m.* (Min.) *Congettura il Baldelli, che* Andanico *sia quel Ferro dolce, che, mescolato coll'acciajo, serve a fabbricare le celebri lame damaschine.* (*Registriamo questa voce d'incerto significato perchè gl'intelligenti la piglino ad esaminare ed appurare.*) *Marc. Pol. Viag.* (*Mt.*) Le pietre... turchesie... hanno vene d'acciajo, e d'andanico assai. [Camp.] *Ricorre più volte nel Milione di Marco Polo.* Hanno (*le montagne di Cremina*) vene di acciajo e di andanico assai. *E più innanzi*: Egli hanno acciajo e ferro e andanico assai. (*V. il testo lat., e gli Annotatori.*) [T.] *In una leggenda veneta ms. in un cod. marc.* d'andanico sono le colonne infernali, *che in Virg.* d'adamante. *Questa forse è l'orig.*

**ANDANTE.** *Part. pres. d'*ANDARE. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Annibale andante alle mura della colonia romana. *Stor. Tob.* 18. (*M.*) Vide venire inverso sè un giovane viandante, presto e andante a modo di corriere.

[T.] *Sav. Esp. Salm.* « Qui regis ». I ricchi di questo secolo andanti per la via de' suoi (*loro*) peccati, cercando le ricchezze, le dignità. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 50. Le femmine (*Spartane*)... a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo loro quel forte motto: O con questo o sopra questo. *E Disc.* 1. 254. Mirando una tavola, in cui era dipinto Giove trasformato, andante a' suoi amori, diceva incitandosi al vizio: quel che fa un Dio, io omiciattolo non farò?

2. *A modo di Sost. Vit. SS. Pad. t.* 3. *c.* 147. (*M.*) E hane gran refrigerio, lo quale molti naviganti e andanti ora non ne hanno.

3. *E detto di cosa. Buon. Fier.* 2. 4. 22. (*C*) Gli stacci in fretta andanti e ritornanti. [Cors.] *Segner. Pred. Apost.* 3. 11. Quasi legno, a seconda del fiume, andante.

[Cont.] *Meng. Idr.* I. 4. Passando davvicino a un edifizio andante ad acqua veggiamo, quando essa è giunta alla cascata e precipita rapidamente in sulla ruota, talmente si abbassa e si impicciolisce, che ci sembra di gran lunga minore.

4. *Fig. Continuato.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 153. La vôlta non è una faccia andante di filone, ma in molti luoghi è composta di massi dirupati ed accozzati insieme irregolarmente.

5. *Che si avvolge.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 220. Una rimondatura di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta distinte da quel filo andante che forma il bozzolo.

6. *Volto, Piegato naturalmente pel suo verso.* [T.] *Segner.* Le scaglie (*di questi pesci*) sono tutte andanti a seconda, perchè non si oppongano al nuoto.

7. *In signif. di Per lo lungo, e più comunem. si dice della Misura, allora che si misura checchessia per la lunghezza, o senza interrompimento. E sim. delle pareti de' muri, quando si misura la loro lunghezza, senza aver riguardo all'altezza; a differenza del braccio quadro, e sim., di terreni e altro. Benv. Cell. Vit.* III. (*M.*) Detta palla mi portava dugento passi andanti in punto bianco. *E* 2. 275. Era questa stanza lunga molto più di cento passi andanti. *Viv. Disc. Arn.* 70. (*C*) Per finir di porre in sicuro l'attaccatura del muro andante.

8. *Che è di seguito. Red. Annot. Ditir.* 108. (*M.*) Era scritto il primo quadernario di per sè andante tutto insieme, come se fosse prosa. *E appresso:* Il primo ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutto andante.

9. *Fig.* [M.F.] *Scorrevole, Facile, detto di opera, di letteratura. Menz. Art. Poet.* 1. 9. *ediz.* 1728. Lungo esercizio in guisa tal prevale, Che poi viene a trovarti in larga vena, La rima e 'l verso andante e naturale.

10. *E per Non artifiziato, Non ammanierato, Non troppo studiato. Magal. Var. Operet.* 329. (*Gh.*) Trafori però assai semplici e andanti, e senza entrare in fogliami di gran maniera, o altro che richieda forza o gusto di disegno.

[T.] Stile andante, *di spontanea facilità.*

[T.] *Anche* Scrittore andante.

11. [T.] L'anno, Il mese andante, *dicono taluni; o per ell.* Il dì undici dell'andante. *Più com. è* Corrente.

12. *Per Agevole, Facile. Segner. Quares. Prol.* (*M.*) Rende il dire quasi simile ad un cammino fiorito no, ma bensì agiato e andante.

13. *Per Non troppo rigoroso, Facile a contentare. Giust. Pref. pag.* 8. A noi un po' andanti in fatto di grammatica pajono elegantissime negligenze.

14. *Aggiunto di Uomo, vale Di maniere non ricercate, che non istà sui complimenti. V.* ANDANTEZZA.

15. *E usato a modo di Avv. vale Correntemente, Senza intoppo. Cr. alla voc.* CORRENTE. [T.] Scrivere, Parlare andante. *Anche col plur., il che lo dimostra Avv.*

16. **Andante.** *In forza di S. m.* (Mus.) [Ross.] *Parola che indica il Movimento intermedio fra il più lento e il più veloce. È la terza fra le cinque principali graduazioni del Movimento. V. questa parola.*

17. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica, che procede con tale movimento.*

**ANDANTE.** [T.] *Avv. V. il Part.*, § 15.

**ANDANTEMENTE.** *Avv. Da* ANDANTE. *In modo andante, Senza interrompimento. Viv. Disc. Ann.* 39. (*C*) E rincalzarle per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E* 65. Fino alle sponde laterali che già vi fossero andantemente costrutte.

2. *Francamente.* [T.] Leggere, Scrivere, Parlare, Lavorare andantemente. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 144. Seguono le varie lezioni ed osservazioni molto giudiziose di Monsignor Guglielmo Pellicerio, le quali volentieri copierei se io potessi intendere andantemente lo scritto di Monsieur Bigot, formato in una maniera grottesca, e da non se ne poter raccapezzare che una parola in qua e in là.

[Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 161. Pervenni a poter leggere e intendere, tolto alcune parole, il Nuovo Testamento, e tradurlo in latino andantemente, letteralissimamente. (*La lettera è dell'Alfieri.*)

3. [M.F.] *In senso di Comunemente, Ordinariamente, è dell'uso.* Si sentono andantemente certe parole che non stanno bene nella bocca di persone costumate.

4. *Altra fig. Andando nell'operazione, esterna o interna, senza riflessione o ritegno.* [T.] Dice bugie andantemente. — Spropositi, Peccati che fa andantemente.

**ANDANTEZZA.** *S. f.* [T.] *Astr. dell'Agg.* ANDANTE, *nel senso anal. a* Andantemente. [T.] Certa andantezza di stile congiunge il naturale, il facile, lo spedito senz'essere per l'appunto ciascheduno de' tre, ma è contrario dello stento e della tardezza.

2. [M.F.] *Voce dell'uso: nel senso di Uomo andante, Di maniere non ricercate, Che non sta sul sostenuto, come* Correntezza e Corrente.

**ANDANTINO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. d'*ANDANTE; *che per altro significa non meno, ma più veloce di* Andante.

**ANDARE.** *N. ass.* [T.] *Sanscrito* An, *Muovere Celt.* And. *Prov. e Catal.* Anar. *Arab.* Anada *recessit. Germ.* Wanderen: *analogie di suoni più prossime che i gr.* ἀντάω *e* ἀναδύω, *e che il lat.* Adnare *proposto dal Muratori. In un docum. del sec.* X *e la voce ital. netta.*

*Questo verbo in alcune voci è difettivo, ma si supplisce con quelle, o distese o accorciate che siano, dell'antico verbo* Vadere, *essendosi da questi due verbi, quasi dall'uso, formatosene un solo. Le stesse significazioni del verbo* Andare *riceve anche il verbo* Ire (*colla giunta del* G *eufonico,* Gire), *che, disusato in moltissime sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari; di che vedi a suo luogo. A maggior chiarezza dei significati, locuzioni e maniere si porranno talora qui appresso in corpo del verbo* Andare, *anche gli esempi del verbo* Ire.

2 *Varie uscite di questo verbo.*

Andà *per Andate. Nov. ant.* 83. 5. (*C*) Messere, è un olaro ; andálo (*andatelo*) ad impendere. Come, Messere, che è un olaro? Ed io però dico che voi l'andiate ad impendere. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Allora il Signore dice a' servi, andà addurre un boccale d'Orlando.

† Ando, Andi, Anda, Andamo, Andano *per Vado, Vai, Va, Andiamo, Vanno. N. V.* 519. *B. Jacop.* 7. 1. 33. Tu corri, se non andi. *Frezz. Quadrir.* 2. 17. E tu ch'andi la strada e che ragioni. *E* 3. 12. Ciò ch'anda o vola, o che nel mar si pesca. *Burch.* 2. 61. Basso, quando andi alla città sanese... *B. Jacop.* 5. 5. 3. Il cielo s'abbandona, E per terra si anda. *Albert. della Cons. cap.* I. Quasi mezza morta la lasciano, e andano via.

*Invece di* Vada, *seconda pers. del pres. sogg., fu detto* Andi. [T.] *D.* 1. 4. Prima che più andi. *C'era anco l'imper., e lo prova quel del Sacch.* Per anda va il bo (*bue*), *fatto nome dal verbo.*

Ande *per Andi. Frezz.* 3. 2. *N. V.* Il ragionar che feci, mentre tu ande.

[T.] Vadi, *sec. pers. del sogg. Rut.* 2. Meglio è, figliuola mia, che vadi a mietere colle fanciulle sue. (*Segnatam. in poesia non sempre si può collocare il* Tu : *onde per evitare l'equivoco del* Vada, *terza pers., giova poter dire anche* Vadi.)

Andàrne *per Ne andarono. G. V.* (*Mt.*) Si misono per mare infino in Proenza, e andàrne in Francia per ajuto al re di Francia. *Fav. Esop.* 25. (*Firenze* 1818.) Una volta furono li ranocchi insieme, e andàrne al destinato.

Andàrsene *per Andaronsene. Bemb. Stor.* 10. 143. (*Mt.*) I Santi spogliati furono, ed andàrsene.

† Andemo *per Andiamo, venezian. da* Andere. *N. V.* 520.

† Andiano *per Andiamo. N. V.* 520. *Dittam.* 3. 3. Andian di qua che più dritto ne sprona. *Pulc. Morg.* 22. 4. Non so chi sia, incontro loro andiano. *Franc. Barb.* 3. 9. (*Mt.*) Là entro colui, Non andian giammai nui.

Andassi *per Andasse*, e Vadino *per Vadano. Salvin.* 1. 2 10. (*Mt.*) *Egli andassi* per *egli andasse...*, e quei *vadino* invece di *vadano...*, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsono nelle scritture.

† Andarò, *ecc.* Anderò, *ecc. per Andrò, da* Andre. *N. V.* 258. *Cas. Galat.* 23. O se egli anderà per entro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza. [T.] *Rut.* 1. Dovunque tu anderai.

† Andasse *per Andassi. N. V.* 535.

† Andasseno *per Andassero. N. V.* 535. *Petr.* Che andassen sempre lei sola cantando.

† Andassi *per Andasse. N. V.* 535.

† Andassino *per Andassero. N. V.* 535. *Pulc. Morg.* 15. 3. Nè creder ch'egli andassino alla fila.

Andei, andiei, andetti *o* andiedi (andeddi, andedi), andesti, andè *o* andiè, andette *o* andiede, andemmo, andeste, anderono, *o* andierono, andettero *o* andiedero. *Per la riduzione frequente dei verbi della prima conjugazione alla seconda. N. V.* 517. *Tra i Toscani son voci comuni.*

*Nei canti pop. tosc.* Io me n'andiedi su l'aspra montagna, Credevo che l'amor non mi trovasse.

† Andon *e* Andonno *per Andarono. Frezz.* 4. 16. Poi se ne andon con più dolci canzoni.

† Andasso *per Andassono. N. V.* 535. *Att. Apost.* 91. Ordinarono... che Paolo e Barnaba andassone in Gerusalemme (*cioè, ne andasso*).

Andavo *per* (*io*) *Andava. N. V.* 525. *E nel pl.* † Andavono *per Andavano. Pulc. Morg.* 13. 54. Io mi fuggi', che attorno andavon busse.

† Andessi, andesse, andessimo, andeste, andessero, *per Andassi, ecc.* [Mei.] *Forme usate in Toscana.*

† Andoro, Andorno, *per Andaro, Andarono. N. V.* 526. *Pulc. Morg.* 10. 96. Meridiana e Morgante n'andorno.

† Andraggio *per Andrò. N. V.* 529.

† Andrajo *per Andrò. N. V.* 259. *Meo di Bugno da Pistoja.* E sempre me n'andrajo a questa norma.

† Andre *per Andare. N. V.* 519.

Va' *per Vai, indic. Cavalc. Stoltiz.* 284. (*Mt.*) Che s'ei va' incontro (*se gli vai incontro*) lieve par ti sia. *Petr. Uom. ill.* 127. Perchè tu hai malfatto a' Romani, male abbi dove tu va'. (Va', *second. pers. dell'indic. e dell'imperat., in Tosc. pronunziasi più leggermente come le parole apostrofate: se terza indic., scolpito come accentata.*)

[T.] Te ne va', *imperat. Rut.* 3. Véstiti de' più netti vestimenti, e sì te ne va' suso nell'aia.

[M.F.] Vattene: *Modo di licenziare altrui bruscamente, ma non sempre.* Vattene di qua. Vattene in pace.

† Vadia *per Vada. Borgh. Col. lat.* 401. (*M.*) Non so poi come (*questo*) si potrà accomodare, che ben vadia al caso nostro. *Malm.* 2. 62. Così, perchè la vadia pe' suoi piedi, Farassi a te...

Vado *per Vo, il che è più in uso. Dant. Inf.* 9. 21. (*C*) Faccia il cammino alcun pel quale io vado. *Rim. ant. Guitt.* 91. E là ond'io vado, trovo la mia morte. *Petr. Canz.* 8. 3. (*Mt.*) S'io dormo, vado o seggio. *Tes. Br.* 7. 36. Ovunque io vado, sarò nella mia terra.

† Vai *per Va, imperat. S. Franc.* 190. (*M.*) Tu hai fatto incominciamento della carne, e non hai bene fondato ; sicchè vai alla vita tua ; di che egli (*un tale che voleva essere ricevuto all'Ordine*) si ritornò al mondo.

[T.] *Modo pop. Prov. tosc.* 82. Vai al mare, se ben vuoi pescare. (*E de' guadagni maggiori ne' luoghi grandi, e del ricorrere in ogni cosa alle sorgenti più copiose e alle origini.*)

[T.] Vàne *per Ne va. D.* 2. 25.

† Vao *per Vado. Rim. ant. F. Guid.* (*Mt.*) In quello che d'amar non vao cessando.

3. **Andare** *propriam. significa Muoversi l'animale, mandando i piedi avanti, Condursi da luogo a luogo; Camminare.*

[T.] Andare, *meglio che* Camminare. Alzati e va, *traduce il sublime impero del povero ebreo:* Quod habeo hoc tibi do: surge et ambula. = *Bocc. Nov.* 12. 5. (*C*) Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte seguente bene arrivare. *E g.* 2. *n.* 3. (*M.*) Andiamo noi con esso lui a Roma. *E g.* 5. *n.* 8. Come se in Francia o in Ispagna o in alcun altro luogo lontano andar volesse. *E g.* 8. *n.* 10. Egli era disposto di andare dovunque a lei fosse a grado. *E g.* 2. *f.* 4. (*Mt.*) Reputo opportuno di mutarci di qui, e andare altrove. [Cam.] *Vill. G.* 7. 19. Ma, come piacque a Dio, morì fra l'anno andando in Ispagna per legato, onde ne fu grande danno, ch'era savio e valente, e se fosse vivuto avrebbe fatto onore e pro alla nostra città. = *Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) Così lungo l'amate rive andai. *Cas. Galat.* Soleano i cittadini di Padova prendersi ad onta, quando alcun gentil uomo veneziano andava per la lor città in sajo, quasi gli fosse avviso d'essere in contado. *Fr. Giord. Pred.* (*Gh.*) La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta e calcata. (*Qui fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi va piano va sano. *E ivi.* Chi può andar di passo per l'asciutto non trotti per il fango. *E* 68. Chi ha il capo di cera non vada al sole. (*Chi è debole non s'esponga a cimento maggior delle forze.*)

[T.] **Tanto va la gatta al lardo che ci lascia la zampa.** *Senso di questo e altri proverbi sim. si è che Alla lunga il male fatto e le imprudenze si pagano.*

[M.F.] **Chi vuole vada, e chi non vuole mandi.** (*Modo vivo.*) *Perchè le cose riescano, bisogna mettercisi da sè.*

[M.F.] **Chi non va non vede, e chi non prova non crede.** (*Proverbio vivo.*) *Bisogna provarle le cose per crederle.*

[T.] **Con costui non si può andare nè a piedi nè a cavallo** ; *Non si sa come contenersi seco.*

[T.] *Prov.* **Chi ha buoni cavalli in stalla può andare a piedi.** *Chi può il più, sa contentarsi anche del meno, senza che gliene venga biasimo o scandalo, anzi con un certo vanto e piacere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso alle cipolle, non vada a' pasticci.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi non si mostra com'è, va con inganno.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il mondo va da sè. (*Dice chi non cura o non sa nè sospingerlo nè rattenerlo. Chi lo lascia andare o stare a sproposito.*)

[T.] **Così va il mondo** (*di cose che non vanno come vogliamo noi*).

[T.] *Anco in altri sensi.* Così vanno le cose! Come vanno le cose? La serata come è andata?

4. *Coll'accompagnamento del suo verbale. Fav. Esop.* 105. (*C*) Perchè vai in questo tuo andamento e corrimento?

5. *Nel proprio signif. di Camminare s'accoppia con tutte le voci ch'esprimono le diverse maniere di camminare degli uomini e degli animali, come* Andare a piedi, Andar zoppicando, Andar di trotto, *ecc.* (*Mt.*)

6. *Questo verbo per proprietà di linguaggio spesse volte riceve le particelle pronominali come esornative o espletive ; e talvolta vi si aggiunge la particella* Ne. *E le particelle* Mi, Ti, Ci, Vi, Si, *quando si premettono alla detta particella* Ne, *si mutano in* Me, Te, Ce, Ve, Se, *come sarà manifesto per gli esempi, varii de' quali verranno eziandio tratti fuori sotto le loro forme.*

7. [T.] *Ellissi.* Ei ci va (*in quel crocchio, da quella signora*).

[T.] Non ci vado. *Non bazzico quella casa. Qui forse non direbbero* Vo, *per denotare la frequenza e l'abito.*

8. **Andare** *in quanto esprime semplicemente il Muoversi. Bocc. Decam. Introd. p.* 96. (*Gh.*) Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo stare disonestamente. *Marc. Pol. Viag.* 312. Qui hae sì grande caldo, che appena vi si può sofferire ; che se togliessi un uovo, e mettessilo in alcuno fiume, non anderesti quasi niente, che sarebbe cotto. *Varch. Sen. Ben. l.* 4. *c.* 23. *p.* 102. *ediz. Crus.* E di quelli (*astri*) che potemo (*possiamo*) vedere noi, la più parte vanno con passo sì oscuro e tanto sono portati occultamente, che non si vedono. *Machiav. Op.* 6. 3. Egli è cosa verissima come tutte le cose del mondo hanno il termine della vita loro ; ma quelle vanno tutto il corso (*cioè, per tutto il corso*) che è loro ordinato dal cielo generalmente... (*Qui fig.*)

*E ass.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 299. Io sento andar ; deh dimmi, chi in qua viene?

9. [T.] *Dell'aver l'uso de' piedi o incominciare e esercitarlo.* Un bambino comincia a andare ; va. Lo stroppio risanato va. *Fior. S. F.* 201. Trovate modo di portarmi, perciocchè io per la mia infermità non posso andare.

10. **Andare,** *in modo ass., parlandosi de' bachi da seta vale lo stesso che* Andare al bosco, Andare alla frasca. (*Gh.*)

11. *Partire. Dant. Inf.* 4. 22. (*C*) Andiam, chè la via lunga ne sospigne.

[T.] *Prov. Tosc.* 267. Le licenze son cento, e l'ultima è : Vatti con Dio. (*A disfarsi d'uno, più modi si hanno ; o dirglielo chiaro, o adagio adagio disgustarlo di te.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mal chi va, peggio chi rimane. (*Anco di morti.*)

12. *E Partirsi, nel fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 141. La roba la va secondo che la viene. (*Se male, finisce presto.*) *E* 198. Come la va, la viene. (*Non solo la roba, ma il male.*) *E* 251. I denari vanno e vengono. *E ivi.* I danari vengono di passo e se ne vanno via di galoppo. *E* 282. Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno. (*C'è una cagione viva di tutti gl'effetti.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Da Natale in là, il freddo se ne va. *E* 287. Il male viene a carrate, e va via a once. *E* 297. La roba de' matti è la prima a andarsene. *E* 324. La roba va, i costumi rimangono.

13. *In signif. di Andare verso un luogo, o a un luogo. Tes. Brun.* 8. 12. (*M.*) Va per sentieri e per dirizzamento, che 'l mena più avacciatamente là ov'elli vuole andare. *Cas. Lett.* Non vi andò mai alcuno per altra via che per erto ed aspro cammino. (*In questi esempi il senso è fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Il cavallo tanto va, tanto vale. (*Il valore misurasi dall'uso.*)

14. (Mil.) [D'A.] **Andare,** *nel signif. di Marciare, Mach. Art. Guerr. Capolago* 1843. *pag.* 141. Ma passiamo all'altro esercizio, il quale è farlo muovere, e con il passo conveniente andare, e vedere che, andando, mantenga gli ordini. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 586. *Zorobab...* E forse ch'e' non so muover il passo Da capitano. Tò guardami un poco : Turlatà, turlatà, Che te ne pare? *Zatto.* Voi andate bene.

15. *Inoltrarsi, nel senso fig. D.* 3. 29. (*C*) Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada.

16. *Per Viaggiare.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 163. Andarono il venerdì a dì 25 di agosto tra 'l dì e la notte bene dodici leghe piccarde, sanza riposarsi con grande affanno e fame.

[T.] *Andare a viaggio lontano.* Va in Francia, in America.

17. *E col quarto caso.* [T.] Andar la sua strada. *Virg.* Ire viam.

[Camp.] *Com. Ces.* IV. In una notte rifatto il cammino che andati erano, e distrutti li cavalli... (itinere confecto, *il testo*). *Somm.* 19. Quando elli vedono loro fievolezza, e loro povero amore e lor

difalta, quando la stretta via non osano andare, quando...

[T.] *Prov.* Paese che vai, usanza che trovi. (*Accomodatevi agli usi, salvo però la coscienza.*)

18. *E di cose inanimate; come:* I fiumi vanno al mare. Le nuvole andavano da Levante a Ponente. *Bocc. Nov.* 16. 5. (*M.*) Per forza di vento il legno che a Napoli andar doveva, fu trasportato all'isola di Ponzo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. La più parte (*de' pianeti*) vanno con passo sì oscuro, e tanto sono portati occultamente, che non si vedono. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 29. In una tana oscura e tenebrosa Casa, sopra la quale il fiume andava. [Val.] *Bern. Orl.* 14. 41. Va forte il fiume, ed ella ha poche veste, Onde passò come avesse le piume.

*Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai peggio porci vanno le meglio pere. (*A' men degni sovente mercede e premio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Tutte le botte non van giulive. (*Non ogni cosa riesce.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 249. La roba va alla roba. *Vang.* Habenti dabitur.

*Bemb. Asol.* 1. 2. *car.* 91. (*Mt.*) Riposatamente le loro umide bellezze menando seco, pura e cheta (*i fiumi*) se ne vanno la lor via.

19. *Di Carro o Barca, o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 160. Perchè vada il carro, bisogna unger le ruote. *E* 260. Mal va la barca senza remo. (*Vuolsi ajutare le cose colla fatica.*) *E* 344. Dove può andar barca non vada carro. (*Cerchinsi le vie più agevoli. Anco nel trasl.*)

20. *Detto di cosa che non va co' suoi piedi, ma è portata. Franc. Sacch. Nov.* 186. (*M.*) O messer Filippo, l'oca se ne va... io vi dico che ella sen va. (*Eragli stata rubata, e ne la portavano.*)

21. *Del muoversi di cose che abbiano moto artificiale, come oriuoli, molini, e sim. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conobbero che l'oriuolo del Comune non andava. *Sagg. nat. esp.* 97. (*Giunte dell'Inst. Ven.*) Si mutò oriuolo, pigliandosene uno del quale andavano appunto 60 vibrazioni al minuto primo.

22. *E per Venire.* [Camp.] *D.* 1. 18. Perocchè non con noi insieme andati. = *Buonarr. Tanc. a.* 5. *s.* 3. *p.* 362. *col.* 2. (*Gh.*) Fatevi innanzi, andate qua bestiuole, Chè a casa, senza indugio, io vi rimeni. *Car. En.* 1. 6. 1008. (*M.*) Ma se di ciò vi cale, itene meco Sovra quel giogo. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 158. Se voi li volete (*gli scudi*), venite per essi prima che meco ne vadino in prigione.

23. [T.] *Per Andare ratto.* Vanno a gambe. — Andava, come se lo portasse il vento. — Andava come il vento, come un fulmine.

24. [T.] **Andare** *ass. Andar forte, presto.* Cavallo che va.

[T.] *Di chi cavalcava di gran corsa, un uomo del popolo:* Fu un andare.

25. **Andare** e **Andarne**, *per Tornare indietro. D.* 2. 5. (*C*) E 'l mio Maestro: voi potete andarne, E ritrarre a color che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne. [Camp.] *Mil. Mar. Pol.* Quegli che recano l'oro quivi neuno uomo puote andare in sua contrada, altri che eglino, tanto è contrada rea e diversa. *E vuol dire: Che niuno torna di là se non ispogliato all'intutto.*

26. [T.] *Contrapposto a* Venire, *anco nel lat. Ter.* Venientes aut abeuntes. = *Bocc. Nov.* 15. 3. (*C*) In presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa.

[T.] *Fam. Sav. Pr.* 48. *in Am.* Le monache non stiano tutto il dì alle grate a vedere chi va, e chi viene.

*Fig.* [T.] *D.* 2. 11. La nostra nominanza (*fama terrena*) è color d'erba, Che viene e va (*appena venuta vien meno*).

[T.] Te ne puoi andare per la strada che sei venuto; *cioè Senza nulla avere da sperare. Modo di congedare brusco.*

[T.] Se ne andò com'era venuto (*di chi venne senza pro*).

[T.] *Locuz. che fa tutt'un senso.* Vado e vengo; *cioè Torno presto.*

[T.] Un va e viene. *Modo fam. che dice l'andare e venire non molto ordinato di più persone.*

Un va e viene. *Significa lo stesso. Fag. Rim.* 2. 341. (*Gh.*) I convitati non sedean, ma spesso Spasseggiavano, e i piatti si portavano Attorno, e si faceva un va e viene.

27. [T.] **Andare**, *senso speciale. Segner.* Le lamprede,... con altri simili pesci a foggia di serpi non han nè piedi, nè penne, perchè loro talento è di sdrucciare per l'acque, non è di andare. = *Ar. Fur.* 26. 17. (*M.*) Se mai d'aver veduto vi ricorda... Come allor che 'l Collegio si discorda, E vansi in aria a far guerra le pecchie...; Dovete immaginar che similmente...

28. [T.] *Dice l'avviamento di persona o di cosa ad un termine.* Andava a finir male. Va a perdersi, Va a morire, Va a finire in galera (*non deliberatamente, e non già presso a quel fine, ma è sulla strada*).

[T.] Le cose non possono andare così. *Cic.* Non posse isthaec sic abire. — Vuole andar male per lei. — Se la mi va bene. — Non si sa come la vi potrebbe andare.

[T.] *E col dat.* La non gli andrà sempre così. *Catull.* Non, non hoc tibi, salse, sic abibit.

29. *Impers. Fig. Sottint.* Cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 82. A chi mal fa mal va. *E* 113. Non tutte vanno a un modo (*le cose*). *E* 136. A chi la va destra par savio. (*L'esito felice ascrivesi a senno.*) *E* 239. La va male, quando si chiama a soccorso. *E* 355. Finchè la va, l'ha piedi. *Ovvero:* Finchè la va, l'è viva. (*Di cosa che a qualche modo procede.*) *E* 356. La va a chi più può. (*Si gioca di forza.*)

[T.] Non andrà sempre così. (*Consolazione degli scioperati, vendetta dei deboli, speranza dei disperati.*)

[T.] *E coll'Inf.* Come andrà a finire? — Dove andrà a battere?

[T.] *Fig. Quasi prov.* L'ha a andar di lì (*si fa dire alla persona di cui vuolsi riprendere l'ostinatezza*), *cioè Ha a camminare per quel verso, o ci sia strada o no.*

[T.] Come è andata? La va male. *Sottint.* Cosa, *o sim. Ceech. Com.* 101. Dio voglia che la ben vadia. (*Traspos. inusit.*)

30. [T.] *D'azione di cosa che segua.* Come andò la faccenda, la cosa, il caso?

[T.] *Ass.* Come andò?

*Ruccell. Orest. att.* 2. (*C*) Ma come andò di poi? seguita il resto. *Stor. Barl.* 58. Come va questo, che tu se' così povera?

[T.] *E col* Che. Come va, che voi siete qui?

31. *Per Succedere, Passare. Bocc. Nov.* 1. 14. (*C*) Così n'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate; ma ella andrà altramente. *E* 17. 41. Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E* 20. 17. So bene come il fatto andò da una volta in su. *E Filoc.* 3. 340. (*Gh.*) Fermamente, disse la reina, Bancofiore è viva; partiamci di qui, e tutto ti dirò nel palagio come la cosa è andata, senza parola mentirti. [Cam.] *Vill. G.* 7. 222. Si puosono ad oste a Sassari, e a quello vennero al soccorso i Catalani con trecento cavalieri e popolo assai, e levârne i Genovesi in isconfitta; e così va di guerra. = *Fr. Giord. Pred.* 8. 2. (*C*) Vedete costei, cominciò ad intrare (*entrare*) in parole con lui, e il fatto andò com'egli andò. *Pulc. Luig. Morg.* 4. 70. Venne Corbante con molta brigata A veder come questo fatto era ito. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 164. Contavano la cosa com'ell'era ita.

32. [T.] *Anco di cosa che non va co' piedi, e che non si muove proprio per andarsene, ma cessa di essere o si trasforma.* La neve non è ancora andata via dalla montagna.

33. [T.] *Del Ridursi d'una cosa in altra.* Andar in fumo. L'acqua se ne va in vapore. *Plin.* Totum stagnum abit in salem. *Ov.* In villos abeunt vestes. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 20. Va in cenere quel che si fa cenere... va in testo (*cioè vaso rotto*) quello che di vaso si fa testo. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 15. 48. Il sasso del suo fallo difensore Con questa spada in polver farò andare.

[T.] Pianta che va in semenza. *Plin.* In semen abire.

[T.] *E del Convertirsi senza distruggersi, anzi in meglio.* Cibo che va in sangue. *Plin.* Cum succus omnis in corpus abeat.

*E fig.* [T.] *E parlando e operando.* Andare in brodetto.

34. *Per simil. dicesi:* Come va la strada, Come va il muro, Come va la montagna, *e sim.; e vale Secondo la dirittura della strada, del muro, della montagna, ecc. G. V.* 3. 2. 6. (*C*) E divisesi come va la strada maestra.

35. *Parlandosi di strade. Menare, Condurre, Indirizzare. Vill. G.* 4. 7. 176. (*Gh.*) Per la via diritta che va dalla piazza detta infino alla cappella dello altare maggiore di S. Piero. *G. V.* 3. 2. 6. (*C*) E divisesi come va la strada maestra. *E* 1. 7. 176. L'altro borgo era quello di Santa Felicita detto Piazza, che avea una porta dove è oggi la piazza di S. Felice, onde vae (*va*) il cammino a Siena. *Ner. Strin. Cron.* 117. (*Gh.*) Ancora un'altra (*casa comperò*) che è dall'altro lato della via insù 'l canto che va a San Donato de' Vecchi. [Val.] *Ar. Fur.* 6. 60. Lasciò la strada, che per la pianura Ampia e diritta andava a le gran porte. [T.] *E* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada... Ma qual più breve o qual miglior ci vada, Poco discerne.

[T.] La strada ferrata va da Firenze a Livorno.

36. *E per Riuscire. Bocc. Nov.* 44. 9. (*M.*) Serrato un uscio che della sua camera andava sopra il verone, similmente se n'andò a dormire. *Vill. G.* 4. 7. 176. (*Gh.*) Quivi avea una postierla che andava all'isola d'Arno.

37. *Per Capire, Contenersi. Burch.* 1. 101. (*M.*) O maestro abbachista, or dimmi tue, Quante uova vanno in una padellata? [T.] In questa botte ci va tante misure di vino. *Dat. Cical.* 3. 1. 169. Andando tante uova a fare una simil frittata, che ci voleva un abbachista a rilevarne la somma.

38. *Del modo come uno si veste. Fior. S. Franc.* 53. (*M.*) Frate pellegrino mai non volle andare come cherico, ma come laico, benchè fosse molto litterato e grande decretalista. [T.] Andar pulito, strambellato, sudicio, galantino, *e sim.*

39. **Andare**, *parlandosi di vestiti, armi e sim., ed unito alla prep.* In *o* Con *vale Andare con indosso quel detto vestito, arme o sim. Franc. Sacch. Nov.* 52. (*C*) Sempre stava con l'arco teso..., e sempre andava in gorgiera. *E Rim.* 55. (*Gh.*) Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi vanno i fanti. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 175. Andava Girolamo Savorgnano, secondo il costume degli illustri capitani da guerra, con i capelli lunghi fin sotto alle orecchie e con la barba rasa.

*Col* Da. [Cors.] *Menz. Sat.* 9. Allor che sul confino Fronton fu del morir, ei disse: Io voglio Andar da Gesuita o Teatino. (*Vestir l'abito di Gesuita, ecc.*) *Oggidì*, Andò frate all'Alvernia; Andò cappuccino a Montui.

40. *Per Aver effetto. Ar. Fur.* 21. 48. (*M.*) Com'ordine era dato, il tutto avvenne; Chè il consiglio del mal va raro in vano. *Tass. Gerus.* 20. 63. (*Gh.*) Lo strai volò, ma con lo strale un voto Subito uscì che vada il colpo a vôto. *Martin. Vesc. Form. Onest. vit. C. M.* 34. Allora domanda consiglio di tua salute, quando vedi le cose del mondo andarti molto prospere, e fa' ragione che tu se' atto allora a sdrucciolare.

41. *Detto del discorso, vale Mirare, Riuscire. Fr. Giord.* 91. (*M.*) Onde, se vogliono parlare, non sanno parlare d'altro, che non possono andare ad altro. *Sall. Giug.* Vede che li detti del Sacerdote andavano a quel medesimo ch'egli intendeva. *E ivi.* 49. 156. (*Gh.*) Quando Mario vide che li detti del sacerdote andavano a quel medesimo che egli intendea...

42. *Fig. Camminare, Tirare avanti, Operare, come p. e.* Quel negozio va sotto nome del tale; Piero fa andare una bottega, *cioè Fa tirare avanti, Fa operare una bottega. Zibald. Andr.* (*C*) I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove:* Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

43. [M.F.] **Andare**, *parlando di Arte, Mestiero, vale Che somministra lavoro, e quindi guadagno.* Il calzolajo è mestiero che va. *Sottintend.* Bene; *cioè Che frutta.*

44. **Andare** *per Andare del corpo, Scaricar il ventre. M. Aldobr.* 1. 12. (*C*) Se menagione viene a oltraggio, che egli vada più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sullo stomaco la radice di malva trita e fritta, con sugna vecchia di porco; aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E appresso:* Anche lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Lib Cur. Malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E appresso:* Ma lo elleboro pigliato per bocca, fa andare di soverchio e con violenza. *E appresso:* Alcuni, ancorchè prendano grandi medicine purgative, contuttociò tal fiata non vanno punto.

45. *Per Consistere, Bastare. Amet.* 28. (*C*) Lode le braccia dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto... essere stretto.

46. **Andare, Non andare,** *dicesi anche* [T.] *d'opinioni che non persuadono.* = *Bern. Rim.* 1. 14. (*C*) Or se queste ragion son manifeste, Se le tocchi con man, s'elle ti vanno, Conchiudi,... *Ambr. Cof.* 3. 6. *S.* La non mi va. *P.* E' ci sarà rimedio, senza ch'egli scriva

47. [T.] **Andare**, *ass. Piacere.* Mi va. Non mi va. *E di cose corporee e d'intellettuali.*

48. *Estendersi.* [T.] Quella trave va da diritta a sinistra.

[T.] *Quindi, fig. per Durare.* La febbre gli andò a dieci giorni.

49. *Per Bisognare, Occorrere. Colle partic.* Ci, Vi, *ecc. Soder. Tratt. Vit.* 178. (*Gh.*) E chi vuole che e' si mescolin bene insieme (*i trucioli*), e succi il vino quella sostanza,... mettendovi ancora i raspi e altre cose che vi vanno, bisogna mettere per lo cocchiume quattro o sei menate (*manate, manciate*) d'uve spicciolate,... e poi mettervi quanto greco vi vada. *Vasar. Vit.* 1. 108. *in fine.* Finita questa tavola, si risolverono i Padri che io facessi a fresco nella facciata le storie che vi andavano: onde feci sopra il ritratto dell'eremo da un lato S. Romualdo. *E* 13. 282. Fu dato carico a Taddeo di fare le pitture ed alcuni fregi che v'andavano. *Cas. Rim. burl.* (*Mt.*) Non ci va qui tanto mena e rimena. *Salvin. Dis. Acc.* 6. 228. (*Gh.*) La stessa parola *Mobili* pare che finisca la lite solamente col farsi vedere; chè non vi va un grande stiramento o violenza di etimologia a far capire che,... *Red. Op.* 6. 46. E perchè a ritrovar dette scritture e a cavarne copia vi va spesa, tutto quello che ella spenderà, io lo rimetterò puntualmente a V. S. nel mio ritorno. *E* 6. 72. E se vi va spesa, V. S. spenda quello che bisogna, avendo denaro in mano di mio. *Giampaol. Pref.* 8. Protestomi di credere che non sia stato ciò altro, che una pura inavvertenza; persuadendomi che egli avesse benissimo in mente quello che a render perfetto un tal parlare v'andava, e che sia poi rimastogli, come si suol dire, nella penna.

[M.F.] **Quel che ci va, ci vuole.** *Modo vivo, per dire che Di quel che è necessario non occorre star sul risparmio.*

50. *Per Doversi, Esser dovuto.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 131. C'insegna a rendere costantemente il dovere a chi va.

51. [T.] *Del Consumarsi o Adoperarsi cosa o tempo in opera. Mich. Buon. Lett.* Lasciate tante dispute, perchè vi va più tempo che a far le figure.

[T.] *Di cosa adoperata ad un uso. Cat.* In commissuras abibunt pedes tres. Tanto di roba va in un vestito.

[T.] *E s'è male speso o con soverchia larghezza diciamo che* Se ne va.

52. *Di Spesa.* [T.] Troppo ci andrebbe di man d'opra a finirlo. — Mi c'è andato tre scudi. *Prov. Tosc.* 111. Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni. (*Quello che non serve o non fa di bisogno ad una cosa, serve o fa di bisogno ad un'altra.*) *E ivi.* Quel che non va nel manico, va nel canestro.

[T.] *Coll'A indica il prezzo.* Abito che andava a dieci monete. — Questo cappello mi va a tre scudi.

[M.F.] *Imperf. Colla prep.* Su *dice prezzo approssimativo.* A farsi un paio di scarpe si va su' venti paoli. — S'andrà su i dieci franchi a comprare quella roba.

53. *Riferito a peso, misura o numero, si usa per dinotare la circostanza del quanto, come* La tal roba va tanto alla libbra; *cioè In una libbra si contiene quella materia in tanto numero, ecc. Lor. Med. canz.* (*C*) E l'una dice: Il mio panno è andato cinque braccia. *Alb. Diz. enc.* (*Gh.*) Di queste pere ne va dieci alla libbra.

54. *Parlandosi di Contesa, Lite, o sim.* Andare, *unito alla prep.* A, *vale Essere rapportata, e sim. Varch. Suoc.* 3. 7. (*M.*) V'entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d'accordo, innanzi che la cosa andasse agli Otto. (*Tribunale in Firenze di otto persone.*)

55. *Parlandosi di Tribù, Ordine o sim., vale Esservi aggregato, incorporato. Borg. Orig. Fir.* 289. (*M.*) Anch'essi (*i Fiorentini*) è credibile, anzi quasi certo, che andassero per questo (*Tribo*) della Scaptia.

56. [T.] *Di chi sta per addormentarsi, diciamo fam.:* E' va. *Di chi ha preso sonno:* Bell'e andato. *Lucr.* Abit in somnum gravis.

57. *Per Venire a proposito, Riuscire opportuno. Buon. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 22. *p.* 101. *col.* 1. (*Gh.*) *Sold.* Qui sarebbe ora andato un paraguanto. [M.F.] Dopo tanta pioggia ci andrebbe un po' di sole per ristorare la campagna.

*Anco di pers.* [M.F.] Ci andrebbe un poeta bernesco a mettere in ridicolo le loro sciocchezze.

58. *Per Tornare in vantaggio.* [Cam.] *Selv. Tert.* 2. Che cosa ne anderà alle leggi, che sono in vigore nel loro regno, se essa (*la verità*) è udita? Forse si glorierà maggiormente la potestà di quelle, perchè esse condanneranno la verità senza ascoltarla?

59. [T.] *Del Conversare abituale. Prov.* Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei. *Cat. Lib. Sent. Proemiali.* Va co' buoni.

60. *Spettare.* [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 50. Lo portano (*l'orologio guasto*) allora in nave, e lo cambiano con un vivo, dando la giunta a chi la va.

61. [Val.] *Per Esser portato in volta, Messo in voga. Cellin. Vit.* 2. 277. I versi andorno (*andarono*) per il palazzo, e il duca e la duchessa se ne rise. *Bart. Cin.* 1. 141. La nuova città ivi fondata si chiamò del Nome di Dio... e va, com'io diceva, tra le famose piazze dell'India.

62. [T.] *Di moneta che non è accettata in commercio, o accettata per meno.* Coteste lire non vanno.

[M.F.] I sedicini non vanno per mezzi paoli.

63. *Trasl.* [T.] *Direzione che prendono gli atti umani. D.* 1. 8. Assai prima Che noi fossimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima. = *Pass.* 270. (*C*) Dov'è l'amore e 'l piacere, ivi va l'occhio.

[Val.] *Fig. Bemb. Lett.* 2. 175. Di Villanova e d'altro non parlo, che so che dove va il vostr'occhio non può se non passar bene ogni cosa.

64. [Val.] *Per Entrare. Fig. Cellin. Vit.* 2. 238. E' bisognava fare molto maggiore la fornace, dove io arei potuto fare un ramo di getto grosso quanto io ho la gamba, e con quella gravezza di metallo caldo, per forza ve l'arei fatto andare.

65. *Per Penetrare. Petr. Son.* 47. (*M.*) Benedetto... l'arco e le saette, ond'io fui punto; E le piaghe che infin al cor mi vanno.

66. *E riferito a tempo, vale Trapassare, Scorrere.*

[T.] Se ne va un'ora, un mese, gli anni. *Per lo più del Passare di tempo, con poca opera o nessuna, poco o nessun frutto. Hor.* Dum aes exigitur, dum mula ligatur, Tota abit hora. *Ter.* Menses abierunt. *Petr. Canz.* I dì miei più correnti che saetta Tra miserie e peccati... sonsene (*se ne sono*) andati. [M.F.] *D.* 2. 4. Vassene il tempo, e l'uom non se n'avvede. = *E* 1. 2. (*C*) Lo giorno se n'andava.

*Bocc. Nov.* 27. 7. (*C*) Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancora potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg.* 11. 140. Ma poco tempo andrà, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. Son.* 25. Più veggio il tempo andar veloce e lieve. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà che la velocità di essi porterà l'un pianeta in qua e l'altro in là. *E* 7. 1. Conciossiacosachè quegli i quali nascono insiememente, hanno diversi fati, che tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Ambr. Furt.* 2. 7. Io la perdei son quattr'anni finiti, e va pe'cinque, quanto è da settembre in qua. [Val.] *Vit. SS. PP.* 163. Questa notte, ch'è andata, sì sognai ciò. = *Fir. Op.* 5. 176. (*Gh.*) Di grazia, amor mio, rendimela (*la veste*), ch'i' impegno la fede mia che io te ne farò un'altra più ricca e più bella il doppio, non ci va due giorni (*cioè Non passeranno due giorni, Fra due giorni*). [T.] *Vas.* II. 201. Nè andò molto, che gli fu dato a dipingere la cappella di San Girolamo nel Carmine. *Fir. Asin.* 173. Tu... camminerai a tuo viaggio, nè andrà guari dopo questo, che arriverai al morto fiume. = *E ivi.* 241. (*C*) Nè vi andò molti giorni, che parendo a'miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia,... [Cam.] *Cecch. Servig.* 1. III. Sì sì, voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì, e l'animo Me ne rimorde. *Gian. Op.* 2. 201. Andò tanto poco tempo da questa deliberazione alla partita, che io non potetti fare nè con gli amici, nè coi parenti le consuete cerimonie. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*M.*) Non v'andò guari che Tiberio mandò Druso in Illiria. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 52. E non ci va, non dico anni e mesi, ma poche settimane, che per questa tua tanto disonesta ingratitudine, tu profonderai.

67. *Parlandosi di età d'uomo, ed accompagnato con la prep.* Per *e con un nome numerale, vale Esser presso a compiere quel tal numero d'anni.* [T.] E' va per gli ottant'anni.

[T.] È nel terz'anno, e va per il quarto; *dice l'età tra l'uno anno e l'altro.*

[T.] Va col secolo, *chi è nato il prim'anno del secolo, e però ne conta tanti quant'esso.*

68. [T.] **Andare.** *Della stagione, calda, fredda, buona, cattiva. Un campagn. tosc.:* Quando la stagione va di favore (*al fare quest'opera*), gli ulivi si potano. *Pallad.* 57. (*Gh.*) Se il verno va buono, vuolsi da 12 dì fra gennajo l'orzo... seminare. *Soder. Ort. e Giard.* 46. Il meglio è traspiantarla (*la borraggine*) d'ottobre, avanti che faccia il tallo il seme; chè se vada asciutto, s'adacqui. *E* 47. Inaffiando bene di marzo e d'aprile, e per tutta l'estate, se vada secco. *E* 61. Si possono seminare tutto il mese di marzo mentre sta per piovere, o che vada il tempo umidiccio. *E* 99. Amano (*i cetriuoli*) d'essere adacquati,... e senza questo ajuto, non andando tempo piovoso, divengono amari e di tristo sapore. [T.] *Bemb. Lett.* 2. 155. Non pare sia stata, di ricordo di persona, così bella come ora va (*la stagione*). = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 119. (*Gh.*) Quando le annate vanno piovose o ventose,... allora il grano infradicia (*infracida*) e si alletta.

[T.] *Red. Lett.* I tempi vanno molli e nebbiosi. = *Buon. Tanc. att.* 4. *interm. Segat.* (*M.*) Non so s'e' vi rammenta De' tempi, com'andaro umidi e molli. [T.] *Prov. Tosc.* 187. Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio.

69. *Detto del Dominar delle piogge, de' venti, ecc. Magaz. Cultiv. tosc.* 39. (*Gh.*) Quando poi... il mese (*cioè, nel mese*) di aprile e maggio va molta pioggia, il granello del grano corrompendosi si putrefà.

70. [T.] *Di cosa perduta, consumata, perita. Cic.* Illa mea quae solebas antea laudare, abierunt.

[T.] Il risparmio se n'è andato.

[T.] Il cervello. — L'ingegno. — La memoria.

71. [T.] *Altre buone qualità. Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

72. *Aggiunto agl'Inf. de' verbi preceduti dalla partic.* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione. Bocc. g.* 5. *f.* 8. (*C*) Comandò che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s'andasse a riposare. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Gh.*) Per mia disaventura andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato come voi potete vedere. *Malm.* 4. 52. (*C*) Ed io son ita, sciocca, a farne un bando.

*E omesso l'A innanzi all'Inf. Ovid. Magg.* 1. 81. Come 'l corbo andava accusare al Sole una sua amica, c'avea nome Coronis.

[T.] *Coll'Inf., anche gli ant. lat. Pl.* Abi quaerere.

73. [T.] *Col gerundio dice l'azione continuata che l'altro verbo significa.* Va accumulando tesori d'odio sopra di sè. — La salute va declinando.

[T.] Andare dicendo, facendo, *dice abito o frequenza d'atti.*

*Bocc. Introd.* 23. (*C*) A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *E* 33. Ed in istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto con disoneste canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E* 41. Gli altri... vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di fuggire. *E Nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E* 66. 5. Domandollo quello che egli andasse facendo. *E* 68. 19. Questo valentuomo... son poche sere che egli non si vada inebriando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina ed or con quella rimescolando. *Fir. As.* 130. La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s'andò consumando. *E* 138. Già le tue iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo che la tua gola. *E* 147. Mentre che ella quell'arme andava toccando. *E* 197. E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in qua e in là. *E* 321. Ecco che noi patiremo adesso che un asino vada filosofando. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d'andarlo dicendo per tutto.

74. *Aggiunto a' Part. de' verbi è aff. a* Essere. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*C*) D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Franc. Barb.* 249. 25. Va sì apparecchiato, Ed abbial sì pensato, Se tu pur vuo' passare, Che possa al campo andare. *Ar. Fur.* 28. 82. (*Gh.*) Se provar lo potesse, andrebbe asciolta. *Car. Eneid.* 12. 684. (*M.*) Quest'erba (*il dittamo*) a i capri è nota, E da lor cerca, allor che 'l tergo e 'l fianco Ne van di dardo o di saetta infissi. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 172. Due suoi divini sonetti, che farebbero andare sgomentato lo stesso Petrarca, se dovesse mettersi all'impresa.

[T.] *E di persona e di cosa.* Lasciarla o no andare impunita. *Lat.* Inultum abire.

75. *Talora anche aggiunto agli Agg. significa il sim. Cron. Morell.* 322. (*M.*) La strada andava sicura per loro e per noi. *Petr. Canz.* 3. 6. (*Gh.*) Le trecce d'or che dovrien far il sole D'invidia molta ir pieno. *Pulc. Luig. Morg.* 8. 1. E Manfredon ne

va poco contento (*cioè Ne è poco contento, o Poco se ne contenta*). [Val.] *E* 21. 84. E perchè pure il bottin magro andava, D'Astolfo anco il caval vollon con loro. = *Ar. Fur.* 11. 79. (*Gh.*) Nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. *E* 30. 33. Ohimè! ch'invano i' me n'andava altiera Ch'un Re sì degno, un cavalier sì forte, Per me volesse in perigliosa e fiera Battaglia porsi al rischio della morte. [T.] *Son. di Cino o di Dante:* Questa donna che andar mi fa pensoso.

*Fig.* [T.] *Petr. Son.* Povera e nuda vai, Filosofia: Dice la turba al vil guadagno intesa. = *Filic. Rim.* 45. (*Gh.*) E fino a quanto Orgogliosa n'andrà l'empia baldanza?

**76.** *E congiunto pure col Part. e coll'Agg.* [T.] Andare scornato, dolente. *Cic.* Ab judicio abeas turpissime victus.

**77.** *Talora aggiunto ai Part. o agli Agg. significa Procedere. Car. Lett. fam.* 1. 213. (*M.*) Voi sapete che soleva andare riservato in tutte le sue cose. *E* 1. 25. Perchè vadia seco più rattenuto per l'avvenire. *Varch. Stor.* La cagione perchè egli andava così rattenuto e guardingo era...

[T.] *Sav. Pr.* 1. 1495. Popolo, io ti dico, va' cauto, chè c'è chi cerca con sottilità guastare questa cosa.

**78.** [T.] *In senso segnatam. di Convenire, giacchè le cose sconvenienti non vanno, per dir così, co' suoi piedi.*

[T.] Come va: *cioè A dovere.* Concio come va. Servito come va. *Anco iron.*

[T.] Così va detto, va fatto. — Gente che vanno vinti di cortesia (*giova o devesi vincerli a quella maniera*). *C'è la doppia idea del dovere e dell'utile inchiusa nella convenienza, e quest'ultima parola basta a fare in polvere tutti i trattati del Bentham.* = *Malm.* 5. 39. (*Gh.*) Questo farà il mestier come va fatto. *Benv. Cell. Op.* 3. 160. Un altro modo diremo a far figure che vadano gettate di bronzo. *Menz. Op.* 3. 95. Concediamo che spendiate in soverchi conviti, in allegrie, e, quel che anco conceduto non andrebbe, in men che onesti amori. *Salv. Disc.* 6. 12. Le ragioni contrarie, a voler che sieno bene e pienamente rifiutate, vanno con chiarezza e con fedeltà esposte. [T.] *Prov. Tosc.* 166. La collera della sera va serbata alla mattina. *E* 260. Ogni cosa va presa per il suo verso. *E* 280. La festa va fatta il giorno che cade.

**79.** *È unito agli Avverbi, prende il significato di Operare, Regolarsi.* [Cors.] *Pallav. Lett. T. p.* 213. Io sperimento di non istar mai meglio, se non quando vo parcamente nel cibo.

**80.** *Aggiunto ad altri verbi talora pare superfluo, ma dipinge meglio il movimento dell'azione. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Da somma umiltà soprappreso mostrandosi... andò, e si fece frate minore. [T.] *Modo com.* Andò e disse... Andò, e s'impiccò. Vado, e mi vendo. Andò e si fece soldato. *Vit. SS. PP.* 1. 265. La quale, poichè il cherico ebbe menata a casa, non la toccò altrimenti, ma andò e menolla a un monasterio di donne sue conoscenti. *E* 3. 310. Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell'albero in collo.

**81. Andare,** *retto da altri verbi si usa in diverse maniere e significati, come p. e.* Avere dove andare, *che vale Essere sicuro di trovare alloggiamento.*

**82. Aver poco andare** *o* **ad andare che avvenga che che sia,** *o* **ad avvenir checchessia,** *vale Potere star poco tempo, Esser vicino ad avvenir che che sia. Petr. Son.* 57. (*C*) Questi avea poco andare ad esser morto. *Sper. Oraz.* (*M.*) Avete poco ad andare che questo è peggio non v'intervenga.

**83. Poter poco andare che.** *Per Mancar poco che. Alam. Avarch.* 23. 105. (*Gh.*) La quale (*battaglia*) appunto allor condotta a tale Per l'una e l'altra parte si vedea, Che poco potea gir, ch'era mortale Per chi avversa la fortuna avea.

**84.** [Giust.] **Poter andare per tutto.** *Non aver cagione di arrossire dovunque si presenti. Cecch. Fig. prod.* II. 6. Piano, uomo da bene; guardate come parlate. Il mio fratello è uomo che può andare per tutto; e non v'ha ingannato.

**85.** [Val.] *Dicesi di checchessia proverbial. che* **Farebbe andar le montagne,** *e in ispecie per significare il singolar potere delle lusinghe della bellezza, ecc. Bocc. Ninf.* 5. 39. O qual fu quella mai sì dispietata Col cor d'acciajo, che non fosse arrenduta Per le lusinghe d'Affrico e al baciare, Che arebbon fatto le montagne andare?

**86.** [M.F.] **Lasciare andare,** *nel proprio; Lasciare una cosa che si teneva.* Lo avevo per la mano, e poi l'ho lasciato andare. = *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*M.*) Gl'impose che dovesse, quando venisse, lo spago tirare, ed ella,..., il lascerebbe andare, ed andrebbegli ad aprire.

**87. Lasciar andare,** *per Concedere il passo. D.* 2. 1. (*C*) Lasciane andar per li tuo' sette regni.

*E per Concedere il partire. Bern. Orl.* 1. 4. 17. (*C*) Però, poichè vuol ir, lasciamlo andare. *E* 2. 3. 28. (*M.*) Se nel ciuffetto, vecchiardo, ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

*E in signif. di Lasciar seguitare la via. D.* 2. 24. (*M.*) E come l'uom che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni e si passeggia, Finchè si sfoghi l'affollar del casso.

**88. Lasciar andare** *per Tralasciare, Cessar di parlare di checchessia. Lab.* 256. (*C*) Ma lasciamo andar questo. *Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Ma lasciamo andar questo ragionamento. *E sc.* 2. Ma lasciamo andare; e dimmi chi è quella fanciulla.

[T.] Lasciamo andare questo discorso; Lasciamo andare questo.

[T.] *Ass.* Lasciate andare, *volendo por fine al dire o nostro o altrui, massime se abbia a seguirne molestia o corruccio.*

**89. Lasciar andare** *in senso di Non dar retta ad alcuno, Disimpegnarsi, Distogliersi da uno. Modo fam. Baldov. Lam. Cecc.* (*M.*) Sandra, lagalo (*lascialo*) andare, e tienti a mene.

**90. Lasciar andare,** *Non se ne dar cura.* Lascia andare, Lasciate andare questi puntigli. (*Uso.*) *Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*M.*) Ghino, udendo quelle parole, parte lasciò andare come vane, e ad alcune assai cortesemente rispose.

**91. Lasciar andare** *per Abbandonare.* [T.] *Sav. Pr. del* 1494. Lasciate andare tanta roba, e datela a' poveri: e massimamente dico a voi sacerdoti. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 17. Fu costretto di lasciare andare il trionfo, per non si trovar fuori del consolato.

**92.** [T.] **Lasciar andare;** *di Colpo che cade con tutto il suo peso. Bern. Orl.* 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia... = *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino: e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa. *Buon. Fier. Intr.* 1. (*M.*) Mi lasciò andare un siffatto tempione, che incominciai a girar come un paleo.

*Onde* **Andare** *dicesi anche semplicemente del Modo di ferire o colpire d'un'arma. Lasc. Gelos.* 3. 6. (*Mt.*) Volle Dio che l'andasse (*il colpo della spada*) di piatto, ch'ei mi partiva fino a' denti. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 23. 32. Se il colpo andava ben, come doveva, In sin al mento certo lo fendeva.

**93. Lasciare andar l'acqua alla china, all'ingiù, al mulino,** *ecc. Fig. Lasciare operare le cose secondo la loro propria natura, o gli uomini come vogliono. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Alla fine stracco, Veggendo ch'era un predicar tra' porri, Lasciai andar l'acqua alla 'ngiù. *Varch. Stor.* 8. Giovambatista de' Nobili..., voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l'acqua verso il chino.

[T.] *Anche in questo senso, ass.* Lasciate andare, *che è un po' meno di* Lasciate correre.

**94.** [T.] **Lasciar andar le parole,** *senza bene pensarci.*

[T.] *E ass. quasi prov.* Apre bocca e lascia andare.

**95.** [T.] **Lasciarsi andare,** *e nel senso corp. e nel mor. Magal. Com. Inf.* 21. S' i' mi lascio andare a venire, assai dubito del ritorno.

**96. Lasciarsi andare,** *Abbandonarsi* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 331. Si lasciò dinanzi a' suoi andare sopra alla spada. *Cellin. Vit.* 2. 23. Giunto alle mie fasce, mi lasciai andare, per la qual cosa... parendomi essere presso a terra, avendo aperte le mani per saltare... io caddi.

**97.** [M.F.] **Lasciarsi andare,** *Usare condiscendenza.* Bisogna un poco lasciarsi andare, *cioè Non bisogna star tanto sul sostenuto. Ammir. Stor.* Lasciandosi andare secondo il variare della fortuna di questo o di quel principe, ora a questa, ora a quella parte si volgeva.

**98. Lasciarsi andare.** [M.F.] *Esser trascurato.* Quella donna si è lasciata troppo andare; *cioè Si è trasandata, Non cura di stare pulita e abbigliata come dovrebbe.*

**99. Lasciarsi andare a,** *o* **in checchessia,** *vale Indursi a fare checchessia.* [Val.] *Magal. Lett. Scelt.* 188. Che non vi piaccia, e vi paja affettato *con esso il quale*, avete più che ragione, ed io mi ci lasciai andare, perchè mi pareva più rotondo il periodo a dire *con esso il quale si riserra*, che *col quale si riserra.* = *Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di cinquecento fiorini. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 172. Quella vergogna che cede, e lasciasi andare a tutti i prieghi... nominarono Disopia.

**100.** † **Lasciarsi andare** *o* **ire da alcuno,** *vale Indursi ad andare da alcuno. Nov. ant.* 61. (*M.*) I nobili cavalieri si lasciarono ire dalla dama, e richieserla con gran preghiera che gli facesse perdono.

**101. Lasciami andare.** *Modo frequentissimo ne' comici, nel quale altri parla seco medesimo. Lasc. Sibill.* 5. 3. (*M.*) Chi è quella dentro l'uscio che m'accenna? Mia madre? mia madre... Lasciami andare a saper quel ch'ella vuole.

**102.** [T.] **Andarci;** *a indicare la disposizione dell'animo, la qual denotasi spesso con imagine di moto.*

[T.] Ci andavo di genio.

[T.] Ci va svogliato (*non a un luogo, ma a un'operazione, a un' impresa*).

**103.** † [Val.] *Congiunto con* Avere, *nè vuolsi imitare. Vegez. Art. Guerr.* 111. Non bene pari e d'iguale condizione il lasso col riposato, colui che suda coll'allegro, colui che averà andato con colui ch'è stato, sarà a combattere insieme. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Se per lo tempo passato avessimo voluto mostrare lo nostro ardire, dirittamente avressimo andato ad asseggiare (*assediare*) Troja... *E Med. Pass. G. C.* Da Galilea perfino a Judea àve andato sovvertendo la nostra gente.

**104. Andare,** *accompagnato con alcuni particolari nomi di città, luoghi o altro, come* Andare a Piacenza, Andare a Lodi, Andare in Piccardia, *ecc., si dice in modo basso proverbiale del* Piacere, Lodare, Essere impiccato, *ecc. V. questi modi.*

**105. Andarne, Andarsene** *dicesi nel medesimo signif. che* Andare da luogo a luogo, Partire. *Bocc. Nov.* 14. 3. (*M.*) Comperò un grandissimo legno, e quello tutto, di suoi danari, caricò di varie mercanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, e andarne altrove. *E n* 3. E le loro donne e i figliuoli picciolletti quale se ne andò in contado, e quale qua e là.

**106.** *E ass. Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) E lui ne vedeva andare, che suo sostegno e ritegno era lungamente stato. *E* 7. 5. (*Mt.*) Egli avrebbe la confessione abbandonata, ed andatosene (*cioè: Se ne sarebbe andato*). *E* 84. 6. (*M.*) Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*Gh.*) Promettendole che... come un poco riscaldato fosse, se n'andrebbe. *Bocc. Teseid.* 1. 8. *st.* 50. Ma non eran le sue voci ascoltate da lui che non sapea dove s'andare. *E g.* 4. 187. Deh! Girolamo, chè non te ne vai? *Ovid. Pist.* (*C*) Oimè, madre, lasciami tu, e vattene. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

**107. Andare, Andarsene** *per Finire, Venir meno, Morire.* [Camp.] *Dant. Inf.* 26. Che l'uso de' mortali è come fronda In ramo, che sen va, ed altra viene. (*Molti testi leggono:* Che 'l viso de' mortali.) [T.] *E Par.* 16. Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia Come son ite; e come se ne vanno Diretro ad esse Chiusi e Sinigaglia... = *Bocc. Nov.* 46. 14. (*C*) Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato. *Alaman. Lett. Varch.* (*M.*) Ma che volete voi farci? Un dopo l'altro, dobbiamo andarcene tutti. *Petr. Tr. Mor. cap.* 1. Se n'andò in pace l'anima contenta. *Albert. Cap.* 63. Abbi ancora a mente quello che si suol dire. Le cose passeranno, noi iremo, voi irete, e quegli andranno..., e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Buon. Tanc. a.* 3. *s.* 7. *p.* 342., *col.* 2. (*Gh.*) Ecco i' mi svengo; Cecco mio, mi muojo. *Cecc.* Ohimè! la se ne va; ohimè la passa. *Car. Lett. Tomit. lett.* 50. *p.* 76. Nella mia infermità, venendo a termine di sputar sangue, mi tenni spedito, ed accordandomi d'andarne, feci il sonetto incluso, che vi sarà segno, in quell'accidente d'animo assai bene risoluto. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 41. Toccatogli il polso, disse che andassero per il confessore, e facessero presto, perchè l'ammalato se n'andava. = *Sannaz. Rim. Canz.* 7. (*C*) Che, s'alle prime fasce Chiuso avess'io quest'occhi, era assai meglio Andar fanciul che veglio. *Bern. Orl.* 1. 25. 26. (*Mt.*) L'incanto fu dello scampo cagione Del giovanetto che altrimenti era ito.

[T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi tosto viene, o tosto vive, tosto se ne va (*e piante e animali*).

**108.** [A. Con.] **Sentirsi andar via;** *Sentirsi mancare o per isvenimento o per morte.*

**109.** [Camp.] *Per Disparire, Togliersi di vista. Dant. Purg.* 9. Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.

**110.** [T.] *Di malattia privata o pubblica. Cic.* Pestilentia

**111.** [Camp.] *Fig. di misura, riguardata come moto nello spazio. Dant. Inf.* 24. E già le notti al mezzo dì sen vanno. (*Cominciano a farsi uguali di tempo alla durata del dì.*)

**112.** **Andarsene** *per Distendersi, Occupare spazio superficiale.* [Camp.] *Dant. Par.* 3. Tra discordanti liti e contro al Sole Tanto sen va, che fa meridïano Là dove l'orizzonte pria far suole. *Così i migliori Mss. Parla del Mediterraneo, che dallo stretto di Gibilterra distende le sue acque sin verso la Palestina, differenza di longitudine accennata anche altrove, e conforme alle dottrine geografiche del tempo suo.*

**113.** *Sollevarsi colla cima, colla punta.* [Val.] *Ricc. Fortig.* 22. 43. In mezzo è collocato Un chiaro lago, e intorno ad esso stanno Platani tai che sino al ciel sen vanno. [T.] Monti che vanno al cielo, flutti, *e sim. Sil.* Abeunt in nubila montes.

**114.** **Andare** *nel fig. colla partic.* Ne, *ed anche senza, dicesi d'avvisi, di novelle, e sim. Nov. ant.* 8. (*M.*) Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e non mai più avvenuta, le novelle andârne (*ne andarono*) dinanzi al Soldano. *Ar. Fur.* 15. 90. Sì che in pochissime ore andò l'avviso Per tutto Egitto ch'era Orrilo ucciso.

**115.** *E anche a denotar pena o sim.; come p. e.:* E' ne va la galea o la vita, *ecc.; cioè: E' s'incorre nella pena della galea o della vita. Bocc. Nov.* 98. 46. (*C*) Come fostù sì folle, che... tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Lib. Cur. Malatt.* A coloro che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Ambr. Cof.* 1. 3. In quelle cose bisogna esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo. *Morg.* 13. 6. Ogni Cristian ch'uccide un Africante, Secondo nostra legge morir debbe: Tu uccidesti dunque quel gigante: La vita, al nostro modo, te n'andrebbe.

**116.** † *E medesimamente dicevasi* Andarne il fuoco, la mitera, *per Incorrere nella pena del fuoco, della mitera. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*M.*) Chè so, che se io l'avessi detto, n'anderebbe il fuoco o la mitera.

**117.** *E* **Andarne la salute, il collo, una gamba,** *e sim.: dicesi di quando, facendosi o no qualche determinata cosa, si va a rischio di perdere la salute, il collo, ecc. Sen. ben. Varch.* 5. 20. (*C*) Ma se n'andrà la salute de' miei figliuoli..., io comanderò alla vergogna mia,... *Malm.* 3. 47. E se n'andasse il collo, sempre il vero Son per dirti.

**118.** **Andarne l'onore, l'interesse,** *e sim., che anche* Andare *semplicemente si direbbe, vale Andarne di sotto, Patirne l'onore, l'interesse, e sim. Segner. Pred.* 3. 8. (*M.*) Qual delle due vi par dunque più convenevole, che ne vada l'onor vostro, ovvero che ne vada l'onor divino? Sì, sì, v'ho inteso, dite, ne vada l'onor divino, purchè salvisi il vostro. [Val.] *Mach. Cliz.* 4. 1. Com'è egli possibile che mia madre... la si sia rimessa a questo modo alla sorte d'una cosa che ne vadia in tutto l'onor di casa nostra? *Borg. Orig. Fir.* 219. Ma poichè io presi questa per mia propria faccenda, e che andandone il mio (*il mio onore, o sim.*) mi fu forza darmene maggior pensiero,... *Borgh. Vesc. Fior. p.* 207. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quel Pontefice tutto benigno e mansueto, e, dove non andasse l'interesse di Dio,... pieno di umana cortesia.

**119.** *In senso sim. del Richiedersi cosa che sia o paja più o meno grave, da fare o da dare.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 251. Appresso, se questo caso venisse a notizia a corte, io non so se altro n'andasse, che limosine, paternostri e digiuni.

**120.** [T.] **Andarne**; *dell'uso da farsi di cosa, o dell'attribuirla a persona o a cosa.* Il non necessario al vivere del sacerdote vada a' poveri. — Il più delle rendite dello Stato va all'esercito.

[T.] Questo viene a me; cotesto va a te.

**121.** [Val.] *Per Costare, Valere. Ros. Isol. Giocond. Etrur.* 570. Dove si trovò mai più che il grano se n'andassi (*andasse*) in uno scudo lo stajo?

**122.** [T.] **Andare** *col* Ne *vive ne' Prov. tosc.* 201. Sempre ne va il meglio. (*Col tempo o coll'uso.*)

**123.** **Andarsene** *per Escire, Evacuarsi.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 51. Ogni altra sorta di pietre o vetri, mescolata col cibo, non ha forza d'appiccarsi (*alle budella*), e così ne va col cibo.

**124.** [T.] **Andare e Andarsene** *talvolta è il contrapposto d'Essere portato, strascinato, talvolta di Fuggire. Cic.* Qui abierit facilius sibi vim factam probabit, quam qui effugerit.

**125.** [Val.] **Andarsene** *per Fuggire. Corsin. Torracch.* 15. 29. Per iscala di seta io giù calai, E sì la sorte arrise all'opre mie, Che senza esser veduto io me n'andai.

**126.** *Dello Scappare degli uccelli dall'insidie dell'uccellatore. Dav. Colt.* 195. (*C*) E mantienla (*la ragnaja*) alta e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri e sicuri, e pari di sopra, perchè di vetta in vetta non se ne vadano.

**127.** *Nel fig. detto delle macchie e sim., vale Essere cancellate. Fr. Giord. Pred.* (*C*) E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

*Onde* **Andarne col pezzo,** *si dice propriam. di quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o sim., se non tagliandone o logorando tutto il pezzo macchiato. Quindi trasl. Cron. Morell.* 256. (*C*) Di gran bottoni vi si attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo.

**128.** *E* **Andarsene,** *trasl., detto del Cancellarsi de' peccati. Bocc. Nov.* 24. 8. (*C*) E quelli (*peccati*) che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n'andranno coll'acqua benedetta.

**129.** **Andarne, Andarsene,** *ed anche* **Andare,** *dicesi pure di danaro o altro valore speso.* [Val.] *Brun. Lat. Tesorett.* 120. Anzi è di mio volere, Che tu di non vedere T' infinghi alle fïate, Se danari o derrate Ne vanno per onore. = *Borg. Mon.* 164. (*M.*) Nelle quali due cose sole... n'andò (*cioè Furono spesi*) intorno cinquemila fiorini.

[T.] Se ne va tutto nelle spese. In quel vestito mi è andato tanto. *Cic.* Fructus praediorum abeunt in sumptus.

**130.** [T.] *Affine al Consumarsi.* Ne va il tutto; *Il tutto corre pericolo grave. Non si dice* Andandone del tutto, *o sim., come dicesi* Ne va la vita, *e* Ne va della vita, *non tanto perchè* del tutto *farebbe ambiguità col senso di* affatto, *quanto perchè l'idea del* tutto *non ammette gradi.*

**131.** *E per Scemare, Diminuire. N. pass. Passav.* 115. (*C*) Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare, e secondochè procedeva nella confessione, così a poco a poco il dolore e il calore del fuoco se n'andava.

**132.** **Andarsene** *dicesi ancora del proceder del discorso e d'altre cose.* [T.] Il discorso se ne va nelle lodi del tale; *Si distende in quelle, Ne è speso tutto o gran parte. Quintil.* Abit causa in laudes.

[T.] Andarsene in digressioni fuori del tema. — Andarsene in sottigliezze, in declamazioni. *Cic.* Quid ad istas ineptias abis.

[T.] *Per celia. Rim. burl.* 101. La maraviglia mia Per le cose da me non viste altrove, Di belle, vaghe e nuove, Mi farà andar nella filosofia (*a proposito d'un grillo*).

[T.] *Così* Andare in lungo, in infinito, nell'un via uno. *Plin.* Ne in infinitum abeamus.

[T.] *E parlando e operando,* Andare in brodetto dal piacere, *e sim.*

**133.** [T.] **Andarsene** *col* Da. *Pl.* Abire ab his locis.

**134.** [T.] **Andarsene.** *Ass. Modo di congedo sovente brusco.*

[T.] *Onde il Prov.* Chi non ci può star, se ne vada.

**135.** *Usato* Andare *in alcune locuz. particolari, e solo in alcuni tempi e voci precise con varii significati che si conoscono dal contesto, come* Va' e fidati della fortuna; *cioè Non ti fidare dell'incostanza della fortuna.* Va' e fa la tal cosa. *Ed è maniera pur di rimproverare, o biasimare, a somiglianza de' Lat. Juven.* I nunc, et ventis animam committe. *Ovid.* I nunc, et cupidi nomen amantis habe. *E in questo modo comandativo ci sono alcune maniere comuni co' Lat. e co' Gr.*

*Bocc. Nov.* 1. 28. (*C*) Va' via, figliuolo; che è ciò che tu dì? *E* 72. 8. Deh, andate, andate; oh! fanno i preti così fatte cose?

[T.] *Fior. S. Fr.* 201. Va' dunque su, e recami il calamajo. (*Meglio che* Va' a recarmi, *o sim.*) *Bocc. Nov.* 27. 43. Tosto leva su, va', abbraccialo. *E* 61. 8. Va', donna; non aver paura, se ciò è.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 416. O la trappola ne porterà voi. Andate pur là; se voi ve ne lodate, voi sarete il primo. Pentitevi, padrone, che voi siete ancora a tempo.

*Bocc. Nov.* 79. 30. (*C*) Va', tienti oggimai tu di non far ciò ch'ei vuole.

*Pass.* 276. (*C*) Va', donna svaliata e leggiadra,...; sguarda nelle fosse de'cimiteri. *Lasc. Spirit.* 1. 2. (*M.*) Va' pur là; so che tu sei acconcio pel dì delle feste.

*Segner. Mann. Lugl.* 19. 2. (*M.*) Or va' adesso, e di' che non hai cagione di temere il divin giudizio. *E Pred.* 6. 7. Oh andate a dar lor fede. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 299. Eh, andate, andate: diteci come egli debbe essere fatto, e come avete costumato di fare dell'altre cose. *Fag. Com.* 6. 198. (*Gh.*) Oh va', e fidati di certe paroline melate.

[T.] *Iron.* Andate ora a dire che il mondo è in progresso. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Ora, andate un poco a persuadere a costoro che il peccato sia un sommo male! *E* 1. 14. Andatelo poi a riprendere! Che riprendere? Volete predicare il digiuno col ventre carico. (*Parla di genitori che dànno cattivi esempi a' figliuoli.*)

**136.** [T.] **Va',** *con altro imperativo, senza congiunzione. Sav. Pr.* 4. 1495. Va', leggi quello che scrive il nostro padre arcivescovo Antonino, quando Cosimo fu confinato. *Hor.* I, nunc argentum et marmor vetus aeraque et artes, Suspipe. = *Cavalcant. Racc. Rim. ant. tosc.* 1. 204. (*Gh.*) Pietosa mia canzon, va', trova Amore. *Pulc. Luig. Morg.* 14. 8. Dunque tu porti in testa la corona; Va', mettiti una mitera, ghiottone. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. E va', di' che ci sia rimedio (*del far che le donne non la vogliano a modo loro*).

**137.** **Va** *per Men male, Pur pure. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene... a portar novelle fra cotesti vecchi... Va; se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro paroline a una giovine.

**138.** [T.] *Più com. in questo senso:* Vada, vada pure (*passi, sia perdonato o scusato*).

[T.] *Quando diciamo in conto o in giuoco* Vada per dieci, *non ci ha luogo* Passi. *Sen.* Hoc abierit.

**139.** *A modo di comando dicesi* Va' là, *lo stesso che* Spacciati, Su via, *e sim. Ambr. Bernar.* 4. 11. (*M.*) Va' là, ch'io non adoperi il bastone. *E appresso: Bir.* 2. Va' là, seguita pur il viaggio.

**140.** [T.] *Modo di noncuranza o di disperazione.* Vada come vuole andare, Come sa andare, Come si vuole. *Il* Sa *dice ancor più dispregio o della sorte o degli uomini, o piuttosto di sè, quasi vogliasi negare al corso delle cose qualsivoglia intenzione o sapere di bene.*

[T.] *E così* Vada come vuole, *personifica il corso degli avvenimenti:* Come si vuole, *suppone l'umana volontà che possa condurli a nostro danno.*

**141.** **Ben va.** *Per lo stesso che* Bene sta, Diritto è bene, Ragion vuole, *e sim. Menz. Op.* 1. 32. (*Gh.*) Ma se sta preso e vinto Nei nostri porti il combattuto regno, Ben va che resti la superbia doma.

**142.** **Vattene là,** *per Eccetera. Non com. oggidì. Lasc. Spirit.* 3. 2. (*M.*) Gli Spiriti sono di più varie spezie; come igneï, aerei, acquatici... e vattene là. *Alleg.* 220. *ediz. Amsterdam.* (*Gh.*) Capricci son qua di varii fatti, verbi grazia piacevoli, fastidiosi, diritti, a ritroso, ordinarii, vecchiericci, e va' tene là.

**Va discorrendo** *vale il medesimo. Segner. Mann. Lugl.* 24. (*Mt.*) E nella medesima forma va discorrendo per ogni vita... *E Mann. Nov.* 19. 4. (*M.*) La croce de' Principi sono le udienze; la croce de' Prelati sono le visite,...; la croce de' maritati è la sofferenza; e così va discorrendo.

**143.** [T.] *Modo di numerare e additare più oggetti a cui volgere la mente altrui. Sav. Pr.* 8. *in Ps.* « Quam bonus ». Vattene pure agli speziali. Costoro commettono maggior difetto. (*Aveva prima additate le colpe e i difetti degli artefici e de' mercanti.*)

**144.** [T.] *Esclamazione di lode famil., sovente scherzevole.* Andate, che siete un brav'uomo!

[T.] Andate là, *dice più familiarm. maggior contentezza.* Andate là che avete una bellissima cera. *Ter.* Abi! virum te judico.

**145.** [Val.] O va'. *Modo esclam. ed ellitt., che suolsi usare da chi, narrata qualche sua spavalderia, vuol ch'altri se ne meravigli, e con questo modo vien come a dirgli:* Or va', e giudicami dalla comune, sulla comune misura. *Mach. Mandrag.* 1. 2. E ti vo' dir più là; io sono stato a Pisa e Livorno: o va'.

**146.** [T.] *Modo di spregio o di noncuranza. Prov. Tosc.* Chi non può aver ricolta, vada a sbigolare

[T.] Va via! — Vada via!

[T.] *O ass.* Va!, *che ha del* Vah! *lat.*

[T.] *Di riprovazione o avversione più forte e più riprovevole.* Va in malora, al diavolo, col malanno.

**147.** [T.] **Andiamo! Coraggio andiamo!** *Modo di eccitare altri a fare o a dire cosa.*

**148. Andiamo.** [T.] *Modo di rimproverare quel ch'altri non dice o non fa.*

[T.] *Di troncare gl'indugi nell'opere, e le lusingherie in parole.*

[T.] *Di por fine alle altrui obbiezioni o scuse, in modo più o meno garbato o impaziente, secondo il tenore dell'intero discorso, e il modo di proferire.*

[T.] Andiamo, via. *Rincalza di più.*

[T.] *È anche modo di concessione.* Andiamo, sia come volete.

**149.** [T.] **Va, Andate.** *Escl. or di sdegno, or di spregio, or di celia, ora quasi di carezza.*

[T.] Va che sei un gran matto.

[T.] Andate che siete un gran pazzo, un briccone.

[T.] Andate là, *più fam.*

**150.** [T.] *Modo di rispondere con dolce risentimento, per far che altri smetta.* Andate, non vo' sentir altro. *Plaut.* Abi! ludis me, credo.

**151.** [T.] *Escl. per Respingere.* Andate; che nè a voi il lusingare, nè a me si conviene l'essere lusingato. *Ter.* Abi, nescis inescare homines.

**152. Vada questo per quello.** *Forma usitatissima ed ellittica per dire Questo serva per compensar quello, cioè per compensazione della cosa che si accenna. Dav. Tac. Postill.* 454. *num.* 43. (*Gh.*) E non credo errare ad aggiugner di mio ornamenti o forze a' concetti di Cornelio alcune volte. Vada per quando io lo peggioro. *Varch. Ercol.* 1. 217. *Cont.* Il Conte Bald. Castiglione... dice pure nel suo Cortegiano che non si vuole obbligare a scrivere toscanamente, ma lombardo. *Var.* Vada per quelli che scrivono lombardo, volendo scrivere toscanamente. *Dat. Obl. ben. parl. prop. ling. in Reg. e Osserv. int. ling. tosc.* 20. Non si offese questo savio Principe, perchè Marcello con troppa libertà gli dicesse che a lui non istava il far cittadini romani i vocaboli forestieri. Vada per alcuni moderni che tratto tratto, senza bisogno e senza grazia infilzano ne' loro componimenti voci prette latine, spagnuole, francesi, romanesche e lombarde.

[T.] Se il librajo mangia, vada per gli autori che stanno a digiuno.

**153. Vada,** *per Avvengane che può.* [Tor.] *Capo. R. p.* 85. Diam dentro dunque (*ai nemici*), e vada, Che se questi son uomini, o ranocchi, La lancia ne fia giudice e la spada.

**154.** [T.] Ne vada la vita, Ne vada ogni cosa. *Modo risoluto d'esporre tale o tal cosa a estremo cimento.*

**155.** [Val.] **Vatti a riposa** *soglion dire anco i Toscani idioticamente per Vatti a riposare. Pare che con l'imperativo* Vatti *abbiano in uso di mangiarsi per apocope l'ultima sillaba dell'infinito che segue, come:* Vatti annega, *e cento e cento. Cellin. Vit.* 2. 44. Vatti a riposa, e non aver più paura.

*Bracciol. Sch. Dei.* 1. 58. (*Gh.*) O se non vuoi combatter, vatti appicca. *Mess. Bin. in Rim. burl.* 1. 345. Bastava dir: Se vuoi, vattelo a piglia, Chè a condurlo avrei fatto io la spesa. *Lipp. Malm.* 10. 21. L'altro viso non hai, va' lo a procura, Perchè codesto non mi fa paura (*cioè Va a procurartelo*). *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 315. *col.* 1. Va' lo a procura *è idiotismo della nostra lingua, usandosi dire, v. g.* Va' siedi, *per* Va a sedere, *e sim.* Vatti a nascondi, Vatti a riporre; Va', ficcati in un forno. *Lasc. Spirit. a.* 1. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* III. *Gio.* Va' ne, va' ti a nascondi; che hai una persona come un facchino; ch'io crederei che tu fossi andato all'artiglieria. *Tra.* Voi avete buon dire; chè non andavate un po' voi?

**156.** [T.] *Modo fam. d'una cosa difficile a sapersi, a trovarsi.* Vattela a indovinare, Vattela a pesca.

**157. Va, e Vada,** *e sim. dicesi a significar meritato gastigo o danno. Petr. nel son.* « Lasso! che mal accorto ». (*Gh.*) Ma così va chi sopra 'l ver s'estima. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 62. Chi si diletta di truffe e di giarre Così convien che finalmente vada. *E* 7. 72. Non potè far Meridiana allora Che del suo amante pur non gl'increscessi (*le increscesse*); E disse: Così va chi s'innamora. *Alam. Gir. Cort.* 6. 43. Cadde il misero a terra al tutto morto; E così va chi mal difende il torto. *E* 11. 82. Pur si sommette alla dubbiosa sorte, Dicendo: Così va chi prova in vano La sua possanza con cui sia più forte. *Ar. Fur.* 26. 13. L'un gli passa la pancia e 'l primo arcione, E l'altro il viso per mezzo le gote. Così n'andasser pur tutti i malvagi, Come a quei colpi n'andò Bertolagi. *Bemb. Asol.* 1. *p.* 64. Così va chi 'n suo molto stato allegro Non crede mai provar nojosa vita, Nè pensa il dì delle future notti. *E Son.* 146. Ma così va chi per sua scorta e guida Prende bel ciglio e men cortese ingegno.

**158. L'andò, La stette,** *vale Addurre scuse vane, o Dirne or una or un'altra, senza conchiusione. Ciriff. Calv.* 3. 72. (*M.*) Per istar qui a dir l'andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir, l'andò e la stette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò o la stette. *Pros. Fior.* 6. 210. Non istette a dire: l'andò, la stette; ma rispose: verrò se ci saranno de' granelli. [F.] *Panciat. Scritt. Var.* 57. Che occorre stare a dir l'andò e la stette?

**159.** *T. di giuoco a cui talora si aggiunge la Partic.* Ne, *e dicesi dell'Invitare, cioè Prescrivere la somma che debbe correre per quella posta del giuoco: come:* Vada del resto, Vada il primo invito.

**Andarne il resto,** *e sim., vale Essersi tenuta la posta del resto, e sim.; od anche Correr rischio di perdere la somma invitata.*

*E fig. Ciriff. Calv.* 3. 77. (*M.*) E perchè vede ch'e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

**Andarsene** *vale per lo contrario Non tener l'invito.* (*C*)

*Ed anche Oltrepassare il punto, che altri per vincere dovrebbe fare, che dicesi altresì* Sballare. (*M.*)

**160. Vada,** *e* † **Vadane.** [Val.] *Maniera d'invito, o di accettazione di esso, che usasi fra' giuocatori, quando stabiliscono il prezzo della partita in denaro o in altro.* Vada questo, vada quest'altro. *Cellin. Vit.* 2. 32. Quelli gentiluomini dissono ch'e' non gli darebbe (*colpirebbe un colombo che appena si vedea*) quello che fu inventore dello stioppo. Alli quali i' dissi: Vadine (*vadane*) un boccale di greco... che... io lo investirò.

**161.** [Val.] *Talvolta per usitatissima ell. sottint. altre idee.* Come andò il denaro? Come andò Cesare? Come andò l'azzuffarsi? (*cioè Come andò speso il denaro? Come andò a risolversi la faccenda di Cesare? Come andò a finire l'azzuffarsi?*) *Isop. Favolar. Etrur.* 1. 117. Giurate qui come quel pane andae (*cioè: la faccenda di quella prestanza di pane*).

**162.** [M.F.] *Altre volte questo verbo conjuga se stesso, come:* Vo per andare in chiesa, e mi sento chiamare; *cioè Mi muovo, Mi dispongo per andare. Così anche in greco. Om. l.* 17. *v.* 657. βῆ δ'ἰέναι ὅς τίς τε λέων. — *Questo significato lo conserva anche quando è unito ad altri verbi, ed è quasi introduttivo all'azione dai medesimi significata.* Andavo per dargli un colpo; ed egli mi ha ferito.

**163.** † *Costrutti singolari che non voglionsi imitare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Da tutti fu andato a baciargli i piedi e le mani (*si andò*). *Franc. Barb.* 27. 17. Chi rimane Fra molta gente váne (*ne va*). *E* 169. 1. La nave a romper váne. *Fav. Esop.* 49. (*Firenze* 1818.) Lo ladrone disse: io vorrei parlare alla cotale femmina innanzi ch'io morisse. Quelli disse: io t'andrò per lei (*cioè Andrò per lei da parte tua*).

**164.** (Mus.) [Ross.] *Procedere. Don. Tr.* 1. 287. Potere andare di salto, e di grado, e per qualunque verso, facendo tutti quell'intervalli, dei quali il sistema è capace.

**165.** (Costr.) [Cont.] *Dicesi di cosa immobile, quando i lati del suo contorno sono in una data direzione. Fal. Cart.* 47. Misurando con li passi fino a che arrivi a cantonata, o svolto, che vadi (*vada*) per altro vento. *Cell. Scul.* 4. Quel terzo di braccio (*delle spalle della fornace*) si debbe fare andare tanto più ardito, quanto il maestro vorrà che la fornace abbia più o manco di fondo. *G. G. Fort.* XXVI. Metter le traverse alle piazze che debbono andare a sghembo e secondare i tiri dell'artiglierie, acciò che esse nello stornare siano libere.

**ANDARE** *congiunto a diversi nomi retti dalle prepos.* A, In, Con, *oppure co' segnacasi, o talora unito a modi avverbiali, forma moltissime maniere di dire e varie frasi, la più parte delle quali sarà spiegata alla voce che vi si esprime. Pure assai delle medesime locuzioni, o più frequenti per l'uso, o più proprie per la significanza, o più considerabili per l'esempio, son tratte per alfabeto qui appresso.*

**ANDARE A.** [T.] *Modo denotante azione o non piacevole o non buona.* Io non vo a lustrare le scarpe nè agl'Illustrissimi, nè ai Chiarissimi. — Che andate voi a fantasticare di malanni che non accadranno, quando ne avete di ben più da temere, alle porte?

[T.] Andare fantasticando, *e sim., col gerundio, dice opera più in atto, e non ha senso così espresso di biasimo.*

[Cont.] *Modo denotante la tendenza di un corpo a prendere le qualità di un altro. Imp. Stor. nat.* I. 19. Vi è la bianca (*marga*), la rossa, e la columbina o altra che va all'argilla, altra al tufo, altra all'arena

**ANDARE A BABBORIVEGGOLI** *o* **A BABBORIVEGGIOLI.** *Modo basso e inusit.: quasi A rivedere il babbo. Morire. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Se io vo a babboriveggoli, io non ci ho a pensar più.

2. *Vale anche Andare in sinistro, in dileguo, perduto. Guar. Idrop. p.* 29. (*Gh.*) Se le nozze seguissero, gnaffe i dugento ducati,... andrebbero a babboriveggioli.

**ANDARE A BAGNO.** *Andar a prender bagni. Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. (*Mt.*) Io mi meraviglio... che facciate tante difficoltà d'andar a bagno.

† **ANDARE A BALLO, A CANTO.** *Seguitar a ballare, a cantare. Cavalc. Pungil.* 260. 261. (*Mt.*) Il prete di ciò (*del ballare che facevano alcuni nel cimiterio*) indegnato... disse: io prego Dio e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno. E così fu; in ciò che per giusto giudizio di Dio... tutto l'anno andarono a ballo ed a canto.

**ANDARE A BANCO.** *Andare al banco ad effetto di tenervi ragione. Burch.* 1. 80. (*C*) Stilla tre pipistregli, E bègli quando il giudice va a banco.

**ANDARE A BASSO.** [Cont.] *Andare all'ingiù, verso il centro della terra. G. G. Gall.* La gravità... per la quale il mobile va a basso.

**ANDARE A BASTONARE I PESCI.** *Andare in galea, Andare a remare. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) S'io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

**ANDARE A BATTUTA.** (Mus.) *Andare o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note in tempo giusto, secondo il loro valore.* (*C*)

**ANDARE A BELL'AGIO.** *Andare con comodità, Pian piano, Con grand'agio.* (*E s'unisce anche a' pron.* Mio, Tuo, Suo.) *Ambr. Cos.* 4. 13. (*C*) Agabito... s'andrà a suo bell'agio.

2. *Trasl. Andare con circospezione. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell'agio, come vuol natura, contro alli strani.

**ANDARE A BENE.** *Passar con felicità, Riuscir prosperamente. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Senza questo la cura non può andare a bene. *Albert.* 30. Giusto giudizio èe che non vada a bene quello che non vien di bene.

**ANDARE A BISOGNO.** *Abbisognare. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.

**ANDARE A BOCCA DI BARILE.** [T.] *Versare a furia sangue, o altro. Anche Andare del corpo in gran copia e sciolto.*

**ANDARE A BORDO.** (Mar.) *Andare a imbarcarsi.* (*C*)

**ANDARE A BOTTINO.** *Essere saccheggiato.* (*C*)

[D'A.] *Dicevasi (poichè anco la civiltà militare odierna cerca impedirlo) delle soldatesche, le quali per l'appunto erravano in busca o alla busca, predando e rubando malamente. I Francesi dicono* Aller à la maraude.

† **ANDARE A BRACE.** *Fig. Quasi lo stesso che* Andare in conquasso. *Andare con disordine.* (*C*)

**ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA.** *Andare con ogni possibile celerità, o Abbandonatamente. V.* A BRIGLIA SCIOLTA.

† **ANDARE A BRODETTO.** *Fig. Farsi d'ogni cosa un miscuglio. Stor. Ajolf.* (*C*) *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

† **ANDARE A BUDA.** *Fig. Modo basso. Morire. Malm.* 5. 13. (*C*) Per far sì che Baldon dia volta a dreto, Ed anche, se si può, ch'ei vada a Buda.

[M.F.] *A chi dà soverchia importanza a un viaggio, a una gita, si dice per celia:* E' par che gli abbia andare a Buda. *E per ischernire l'affaccendato prepararsi a checchessia:* E' pare che gli abbia andare a pigliar Buda.

† **ANDARE A BUE.** *Maniera bassa. Fig. Quasi lo stesso che* Andare al disotto. *Andar male, Andare alla peggio.* (*C*)

**ANDARE A BUONA FEDE DI UNA COSA.** *Crederla buonamente, Con buona fede. Arch. St. T.* 4. *p.* 2. 313. 23.

**ANDARE A BUON FINE.** *Lo stesso che* Andare a bene. *Aver buon esito. Vit. SS. PP. t.* 2. *c.* 87. 126. (*M.*) E meravigliandosi l'abate come queste cose erano andate a sì buon fine, conciossiacosachè egli avesse così rio intendimento, chiamò,...

**ANDARE A BUON VIAGGIO.** *Andare felicemente, con prosperità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. *S.* Va' via a buon viaggio. *R.* Io vi bacio le mani. (*Qui modo di congedare.*)

**ANDARE A CACCIA.** *Cacciare. Dant. Inf.* 12. 57. (*C*) Come solean nel mondo andare a caccia. *Ninf. Fiesol.* 219. L'arco e 'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: io vo a caccia. *Stor. Nerbon.* Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. *E appresso.* Quando tra loro dicevano: dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaja.

2. *Fig. Vale Procacciare, Andare in cerca e in traccia di checchessia. Menz. Sat.* 8. (*M.*) Ed io ch'a caccia vo di sberrettate Con quattro Paternostri, e che sui Credi Fondo il grado, l'onor, la dignitate,... *Dat. Obl. parl. ling.* (*M.*) Riprendeva (*Azia*) Tiberio, perchè andava a caccia di parole rancide e disusate.

3. *E per Mettersi a rischio di checchessia. Lib. Similit.* (*C*) Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita.

† **ANDARE A CAMERA.** *Lo stesso che* Andare a zambra (*cioè, del corpo*). *V.* ANDARE A ZAMBRA. *M. Aldobr.* (*C*) La mora... fae bene andare a camera.

**ANDARE A CAMMINO.** [Camp.] *Viaggiare, e sim. Om. S. G. Gris.* Come quelli che vanno a cammino, quando la notte appropinqua, li cavalli più con li sproni stimulano, acciò che innanzi che le porte siano chiuse alla città possano entrare.

† **ANDARE A CAMMINO FRANCESE.** [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Andare o Navigare a cammino francese è andare da un luogo all'altro per la strada più breve, senza toccare terra in luogo alcuno.

**ANDARE A CAMPO.** *Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi. G. V.* 10. 31. 1. (*C*) Andaro a campo a piè del Cerruglio. *Cron. Morell.* 312. Dissono che a loro pareva il peggio che egli andasse a campo. *Ciriff. Calv.* 2. 55. E i sette re ch'andaro a campo a Tebe.

† **ANDARE A CANE.** *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Come avviene alle cagne nel tempo che sogliono andare a cane.

† **ANDARE A CANTO.** *Seguitare a cantare. V.* ANDARE A BALLO.

**ANDARE A CAPO CHINO.** *Andare col capo chinato. Ar. Fur.* 33. 71. (*C*) La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere... (*Qui metaf.*)

**ANDARE A CAPO INGIÙ.** *Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore. Ar. Fur.* 5. 59. (*C*) Così dicendo, di cima d'un sasso Lo vidi a capo ingiù sott'acqua andare.

**ANDARE A CAPO ROTTO, COL CAPO ROTTO.** *Fig. Rimanere al disotto in una quistione o in un affare, Andar perdente, Rilevar pregiudizi. Cron. Morell.* 237. (*C*) E pure s'addirizzò assai cose; ma e' ne andò sempre col capo rotto. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch'a me tocchi andar col capo rotto.

**ANDARE A CAPRICCIO.** *Far checchessia senza giusti motivi, per solo capriccio.* (*C*)

† **ANDARE A CASA CALDA.** *Cioè A casa del diavolo. V.* CASA.

**ANDARE A CASA MALEDETTA.** *Cioè A casa del diavolo. V.* CASA.

**ANDARE A CAVALLO.** *Andare portato dal cavallo e sim. G. V.* 12. 36. 3. (*C*) Gente d'arme di Genova, ch'erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti. *Franc. Sacch. Rim.* Chè va a cavallo chi andava a piede.

**ANDARE A CAVALLUCCIO.** *Andar portato da altrui sulle spalle.* (*C*)

**ANDARE A CHIESA PER PERDONANZA.** [Camp.] *Frequentare la Chiesa per farvi preghiera. Tratt. Fr. Giord.* 56. Sono molte donne che non istudiano se non di affettarsi e di mostrarsi; non vanno a chiesa per perdonanza,...

**ANDARE A CHIUS'OCCHI.** *Andare cogli occhi serrati.* (*C*)

*Fig. Fare checchessia senz'altra considerazione, e con fiducia.* (*C*)

**ANDARE A CIVETTA.** *Andare alla caccia colla civetta.* (*C*)

† **ANDARE A COMPETENZA.** *Competere.* (*C*)

**ANDARE A COMPIACENZA.** *Andare a versi, Compiacere, Adulare. V.* COMPIACENZA.

† **ANDARE A COMUNE.** *Appartenere ugualmente a tutti gl'interessati.* (*C*)

**ANDARE A CONCORSO.** *Sottoporsi all'esame in concorrenza d'altri, per ottenere checchè sia.* (*C*)

**ANDARE A CONFINO.** *Andare nel luogo ove si sia condannato dal giudice di stare, in pena d'alcun delitto commesso.* (*C*)

**ANDARE A CONTO DI CHI CHE SIA.** *Essere posto in conto di chi che sia.* (*C*)

[M.F.] *Un negozio, una bottega si dice che* Va a conto d'alcuno, *per significare Sotto il nome e per interesse di quello.*

**ANDARE A COPPIA** *o* **A COPPIA A COPPIA.** *Andare accompagnato con altri, di pari, in coppia. Red. Annot. Ditir.* 95. (*C*) Certe stanze... le intitolate *coplas*, perciocchè vanno a coppia a coppia.

**ANDARE A CORDA.** *Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda tirata a diritto.* (*C*)

**ANDARE A CORTE** *e* **ALLA CORTE.** *Andare al palazzo del Principe. G. V.* 7. 129. 1. (*C*) Poichè era uscito di prigione, e andava a Corte a Rieti, dove era il papa. *E* 12. 114. 4. Il vescovo di Firenze, che era degli Acciajuoli..., andò con loro a Corte di Papa.

2. **Andare alla Corte** *vale anche Andare a' magistrati a oggetto di porre richiamo ad altrui; Chiamarlo in giudizio, Molestarlo. Sen. Pist.* 53. (*C*) Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a Corte. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia essere non benefizio ma credito.

**ANDARE A CROSCIO.** *Andar cadente, Andar piombando. Pataff.* 5. (*C*) Ed ha enfiata l'epa, e vanne a croscio.

**ANDARE A CUORE.** *V.* ANDARE ALL'ANIMO.

**ANDARE ADAGIO.** *Muoversi lentamente.* (*C*)

2. **Andare adagio a checchè sia** *vale per simil. Non avervi inclinazione, Procedervi con riguardo e cautela. Tac. Dav. Ann.* 14. 194. (*C*) Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. *E Lett.* (*M.*) Tanto più andrò adagio con Bertino Albizi e Giuliano Bagnesi già intonati. *Ambr. Cof.* 3. 7. (*C*) Ma se sapesse quel che importa il mettervelo, Certo ell'andrebbe forse più adagio.

**ANDARE AD ALBERGO.** *Albergare. G. V.* 9. 39. 2. (*C*) E andonne a santa Savina ad albergo.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE AD ALCUNO.** *Portarsi da alcuno, Recarvisi. Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Gh.*) Sandro dopo molte risa, andatosene al Signore, impetrò...

[T.] *Grazz. Spirit.* 3. 3. Bisogna andare ad un religioso; ma che? Anderetene a maestro Innocenzio. *Car. Lett. fam.* 1. 41. Il duca mi ha detto volere che io vada all'Imperatore.

† **ANDARE AD ANIMO.** [Giust.] *Piacere. Cecch. Diam.* 1. 2. Il garbo di cotesta giovane... Mi va ad animo.

**ANDARE A DAR BECCARE A' POLLI AL PRETE.** *Modo basso. Morire.* (*C*)

**ANDARE A DAR DE' CALCI AL ROVAJO.** *Essere impiccato per la gola, che dicesi anche* Far un ballo in campo azzurro. *V.* DARE CALCI.

**ANDARE ADDENTRO.** *Internarsi, Penetrare. Bocc. Nov.* 60. 18. (*C*) E in brieve tanto andai addentro, che i' pervenni me' fino in India pastinaca. *Vit. S. Gio. Batt.* Giugnendo a questo bosco, va più addentro.

**ANDARE ADDIETRO** *e* **A RETRO.** *Contrario d'*Andare innanzi. *Dant. Purg.* 11. (*C*) A retro va chi più di gir s'affanna.

2. *E fig. Scemare d'autorità e di possanza, Andar al dichino. Pecor.* 17. 2. (*M.*) Lo imperio di Roma..., d'allora in qua parve sempre andasse addietro, o ver al dichino.

3. **Andare addietro.** [T.] *Del pregio o valor di una cosa.* Commercio andato addietro. *Più sovente* Andato giù. *Plin.* Pretium retro abiit.

**ANDARE ADDOSSO.** *Investire. Bocc. Nov.* 17. 23. (*C*) Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso. *E num.* 44. Apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. *E Nov.* 99. 17. Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam che si apparecchiano. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Combattete, uomini dabbene, contra le vostre mogli..., contra i figliuoli vostri: andate coll'arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. In quegli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici. *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Vannosi addosso a guisa di dragoni.

**ANDARE A DILETTO.** *Andare attorno col solo fine di dilettarsi. Bocc. Nov.* 35. 5. (*C*) Sembianti facendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo. *Fav. Esop.* 16. (*M.*) Andando a diletto la pecora, la capra e la giovenca, si trovarono col leone...

**ANDARE A DILUNGO** *e* **AL DILUNGO.** *Andare a dirittura senza fermarsi, e semplicemente Lunghesso, Per lo lungo. G. V.* 11. 28. 4. (*C*) Da 150 balestrieri genovesi... andando al dilungo per la terra colle bandiere levate,...

**ANDARE A DIPORTO.** *Diportarsi. Bocc. Nov.* 97. 15. (*C*) Il re..., sembiante facendo di andare a suo diporto, pervenne là dov'era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E, presi a braccio, con altri baroni, Andaro alquanto a diporto pel campo.

**ANDARE A DIRITTO, AL DRITTO** *e* **A DIRITTURA.** *Andare per la strada diritta, senza torcere o voltarsi in altra parte che verso il luogo ove si vuole arrivare. Ar. Fur.* 41. 24. (*C*) E (*la nave*) dove col cocchier tenne via incerta, Poi che non l'ebbe, andò in Africa al dritto.

2. *Fig. Incamminare negozio, o sim., senza divertirsi da esso, e senza cercar mezzi o ajuti.* (*C*)

**ANDARE A DIRITTURA.** *V.* ANDARE A DIRITTO.

**ANDARE A DISOTTO** *o* **AL DISOTTO.** *Per simil. Rilevar pregiudizi.* [M.F.] In questo conto sono andato al sotto io. — A trattare con certa gente c'è da andar sempre al disotto. = *Fr. Jac. Cess.* 120. (*M.*) Per la forza si sovvertono i consigli, e per mancamento de' savii le città vanno al disotto.

**ANDARE A DOMANDITA.** *Modo basso. Andar domandando. V.* A DOMANDITA.

**ANDARE AD ORZA.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Andare ad orza è voltare la prora quanto più si può verso la parte dalla quale viene il vento, quando si veleggia, tirando l'aggiaccio del timone al contrario del luogo verso il quale si volta la prora.

*Bern. Orl.* 2. 9. 5. (*C*) Con tanta pena e con tanta fatica Che va come per mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nemica.

2. *Fig. Non andare diritto.* (*C*)

**ANDARE AD UNA.** *V.* ANDARE A UNA.

† **ANDARE AD UNA SORTE.** *Propriamente Correre la stessa sorte; e fig. Venir posto in uso allo stesso fine. Ar. Fur.* 17. 10. (*M.*) Guastare i letti non è alcun che stime, E legne e pietre vanno ad una sorte.

† **ANDARE AD UNO CON OGNI ANIMO.** [Camp.] *Modo biblico, per Accostarsi a lui con tutto il cuore. Volg. Bib. Ecclesiast.* 6. Con ogni tuo animo vae a lei, et con ogni tua forza osserva le sue vie. (In omni animo tuo accede ad illam, *il testo.*)

**ANDARE A FACCIA SCOPERTA.** *V.* ANDARE A FRONTE SCOPERTA.

**ANDARE A FALCONE.** *Andare alla caccia col falcone. Nov. ant.* 88. (*C*) Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed aveane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade: lasciollo a una grue,...

**ANDARE A FANTASIA.** *Andare a sangue. Vas. Op.* 3. 14. (*M.*) Non lasciò mai di disegnare e di far il rilievo, come cose che gli andavano a fantasia più d'alcun'altra.

**ANDARE A FARE I FATTI SUOI.** *Modo basso. Partirsi. Segr. Fior. Mandr.* 4. 5. (*C*) Tu, Callimaco, vien con noi, per poter ire a fare i fatti tuoi.

2. *Si usa anche per Morire.* (*C*)

**ANDARE A FAR PREDA.** (Mil.) [D'A.] *Nelle soldatesche poco civili è quell'andare a provvedersi per forza di quello onde mancano, come il* Fourager *de' Francesi, che almeno parrebbe soltanto deputato a indicare la preda e la rapina del foraggio e dello strame.*

**ANDARE A FERRO E FUOCO.** *Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. Bemb. Stor.* 12. 165. (*C*) Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro e fuoco, per la natia ferità e crudeltà di quelle genti, non gissero.

**ANDARE AFFILATO.** *Andare a dirittura.* (*C*) *V.* AFFILATO, § 10.

**ANDARE A FIAMMA.** *Lo stesso che* Andare a fuoco. *Cronichett.* 244. (*M.*) Al tutto deliberavano che i signori se ne andassono a casa; e che gli Otto rimanessono in palagio; altrimenti, che la città andrebbe a fiamma e a sacco.

**ANDARE A FILO.** *Andare secondo il segno che si fa col filo tinto nelle tavole, a oggetto di segarle diritte.* (*C*)

2. *Fig. Andare dirittamente, senza pendere nè di qua, nè di là.* (*C*)

3. *Andare in ordine, in riga, l'uno dopo l'altro;*

*contrario di* Andare alla sfilata. *D.* 2. 24. (*Mt.*) Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta, e vanno a filo. (*Secondo altri codici* in filo.)

4. Andare a fil di spada. *Dicesi dei paesi e popolazioni dove dagl'inimici sono uccisi tutti gli abitanti. Tac. Dav. Ann.* 1. 25. (*C*) La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira e 'l giorno. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

**ANDARE A FONDO** *o* **AL FONDO**. *Sommergersi. V.* A FONDO. *Bern. Orl.* 2. 14. (*C*) Al fondo se n'andò con esso addosso.

[Cont.] *G. G. Gall.* Un vaso, che per altro stia a galla nell'acqua, vada poi al fondo se s'empie d'acqua.

2. *Trasl. Penetrare colla visione sino al fondo. Dant. Inf.* 24. (*M.*) I' era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro.

3. *Per Innoltrarsi in checchè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne saper il vero.* [T.] *D.* 2. 18. Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. — *Così:* Andare al fatto, al forte della quistione. *Plat.* ἐπ' ἀρχὴν ἰοῦσα. = *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Magistrato di che la città nostra mancava; e pur è da coloro che, de' governi civili trattando, andaro al fondo, posto fra i necessarii. (*Parla del Magistrato dell'Archivio.*)

4. *E per Rovinarsi, come se andasse al basso. Franc. Sacch. Rim.* 66. (*C*) Canzon, egli è predicar nel deserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E Nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo.

**ANDARE A FORTUNA**. *Lo stesso che* Andare a caso. *Cavalc. Med. cuor.* 11. (*M.*) Nega la provvidenza, e dice che ogni cosa va a fortuna.

**ANDARE A FRETTA** *o* **IN FRETTA**. *Andare frettolosamente. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ed io: buon duca, andiamo a maggior fretta. *M. V.* 4. 39. Non come Imperadore, ma come mercatante che andasse in fretta alla fiera, si dice conducere fuori del distretto de' tiranni.

**ANDARE A FRONTE SCOPERTA** *e* **A FACCIA SCOPERTA**. *Maniera con che s'accenna il non avere vergogna, rimorso, timore di checchè sia. V.* A FRONTE SCOPERTA.

**ANDARE A FRUGNUOLO**. *Andare a far la caccia detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso così chiamato. Salv. Gram.* 3. 3. (*C*) Egli è il ragazzo Che debbe andare in volta a frugnuolo. *Cant. Carn.* 246. Chi s'assottiglia dietro all'uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare. *Car. Lett.* 2. 189. Vi farei genti che andassero a frugnuolo, spie, adulteri,...

**ANDARE A FUOCO**. *Essere incendiato. Bern. Orl.* 1. 7. 46. (*C*) E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco e a fil di spada.

2. *Per simil. Correre velocemente.* (*C*)

**ANDARE A FUOCO E FIAMMA**. *Essere i paesi o luoghi interamente distrutti per la violenza degl'inimici. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tutto il regno di Gerusalemme andrà a fuoco e fiamma, e sarà desolato.

2. *Trasl. Per Andare in rovina e in precipizio.* (*C*)

**ANDARE A FURIA**. *Andare con velocità o prestezza, Correre con gran furia. Bern. Orl.* 2. 30. 6. (*C*) L'una ver l'altra a gran furia ne vanno.

2. *Per Cominciare checchè sia con impeto e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità.* (*C*)

**ANDARE A GALLA**. *Muoversi su' liquidi galleggiando. Bern. Orl.* 2. 13. 68. (*C*) Bajardo a galla va come una nave.

[Cont.] *G. G. Gall.* La diversità di figura, data a questo o a quel solido, non può esser cagione dell'andare egli, o non andare assolutamente al fondo o a galla.

**ANDARE A GAMBE A L'ARIA**. *Andare a gambe levate.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 110. Chi storcesi e chi a gambe all'aria va, Chi sbudellato muor senza pietà.

**ANDARE A GAMBE ALZATE**. *Lo stesso che* Andare a gambe levate. *V.* A GAMBE ALZATE.

**ANDARE A GAMBE APERTE**. *Camminar colle gambe larghe. V.* A GAMBE APERTE.

**ANDARE A GAMBE LEVATE**. *Andare a basso colle gambe all'insù.*

2. *Per simil. Buon. Fier.* 1. 3. 10. (*C*) Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate.

3. *Trasl. Per Rovinare, Precipitare, Andare in rovina. Fir. As.* 264. (*C*) E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate.

**ANDARE A GARA**. *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere.* (*C*)

**ANDARE A GENIO**. *V.* ANDARE ALL'ANIMO.

**ANDARE A GIOGO**. [Camp.] *Camminare sotto il giogo. Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi che vanno a giogo.

**ANDARE A GIRONE** *o* **GIRONI**. *Quasi lo stesso che* Andare a zonzo. (*C*)

**ANDARE A GITTO**. *Andare dirittamente, Andare a dirittura. V.* A GITTO.

**ANDARE A GOLFO LANCIATO**. (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Andare a golfo lanciato è attraversare un golfo da un capo all'altro addirittura senza circondarlo a terra, cioè, camminare per la corda, non per il curvo dell'arco.

**ANDARE A GRADO**. *Essere aggradito. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Così buone opere non andarono a grado nell'empia sinagoga.

† **ANDARE A GRAN DOTTANZA**. [Camp.] *Camminare con gran sospetto e grande paura. Mil. Mar. Pal.* E su per la montagna è tanti serpenti e sì grandi, che l'uomo vi va a gran dottanza.

**ANDARE A GRAN PASSO**. *Andare con velocità. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) E vanne ad Autun a gran passo.

† **ANDARE A GREMBO APERTO**. *Maniera dinotante, per simil., il procedere con larghezza, con ingenuità. V.* A GREMBO APERTO.

**ANDARE A GRUCCE** *o* **A GRUCCIA**. *Essere storpiato.* (*C*)

2. *Trasl. Si dice di qualunque cosa malfatta. Malm.* 3. 27. (*C*) Ma quant'ei fece mai, n'andava a gruccia.

**ANDARE A GUSTO**. *Lo stesso che* Andare a stomaco. *Piacere al gusto. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Le medicine dolci non vanno loro a gusto.

2. *Per simil. Semplicemente Piacere. Bern. Orl.* 2. 3. 66. (*C*) Ma quella donna non andava a gusto.

**ANDARE A IMPICCARSI**. *Essere condotto al patibolo per essere impiccato.* (*C*)

2. *Fig. Per Andare in disperazione.* (*C*)

3. *Usato a maniera d'imprecazione e d'abbominio. Bern. Orl.* 1. 22. 35. (*C*) Or, col mio esempio, vadasi a impiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare.

**ANDARE A INGRASSARE I PETRONCIANI**. *Morire. Modo basso. Malm.* 3. 24. (*C*) Mostran che, benaffetto agli ortolani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

† **ANDARE A ISONNE**. *Fare checchè sia senza spesa, Andare a ufo. V.* A ISONNE.

† **ANDARE AJATO** *o* **AJONI**. *Andare attorno perdendo il tempo. V.* AJATO.

† **ANDARE AJONE** *o* **AJONI**. *Lo stesso che* Andare ajato. (*V.* AJATO.) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 101. (*C*) Questo è quel modo proprio d'ire ajone. *Varch. Ercol.* 68. Significa andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajato, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo.

**ANDARE AL BARBIERE**. *Andare alla bottega del barbiere, ad oggetto di farsi radere la barba. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Va al barbiere, lavati il viso.

**ANDARE AL BARLUME**. *Andare fra 'l giorno e la notte, in quell'ora che si vede poco lume. V.* AL BARLUME.

**ANDARE AL BARONE**. *Si usa in alcune maniere, come nell'imperativo:* Va' al barone; *modo con che si mostra derisione di colui con cui si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco; simile alla maniera lat.:* Abi in malam crucem, *che i Greci dicono* ἴθι ἐς κόρακας.

**ANDARE AL BOSCO**, *e anche* **ANDARE** *assolutamente posto, parlandosi de' bachi da seta, significa l'essere per cominciare il lavoro del bozzolo.* (*C*)

**ANDARE AL BUJO**. *Andare fra le tenebre senza veder lume. Lasc. Gel.* 3. 3. (*C*) Tra che i' non sono molto usa di andare al bujo. *Cant. Carn.* 402. L'andare al bujo e per cammin' segreti Par gran cosa agli sciocchi.

2. *Trasl. Per Fare checchessia senza avere le convenienti notizie. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al bujo.

† **ANDARE AL CALICE DEL SIGNORE**. [Camp.] *Celebrare il sacrificio della Messa. Pist. S. Gir.* 3. Siccome coloro che bene ministrano acquistano buono grado, così coloro che indegnamente vanno al calice del Signore saranno del corpo e del sangue... *Può anche significare Accostarsi al sacramento dell'Eucaristia; e fig. Darsi a vita penitente.*

**ANDARE AL CASSONE**. *Morire. Modo basso. Malm.* 1. 86. (*C*) Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

**ANDARE AL CESSO**. *Andare a sella, alla predella. Albert.* 2. 43. (*C*) L'onesto per necessità è costretto di andare al cesso.

**ANDARE AL CONSIGLIO**. *Seguire il consiglio. Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) Ben avventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori (*che è quello del salmo:* Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum,...)

**ANDARE AL CONTRARIO**. *Andare non per lo cammino dovuto, ma per l'opposto.* (*C*)

2. *Fig. Non camminare negozio, lavoro, o sim., secondo il dovere e secondo il desiderio. Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Tanto sparlò di Vitellio, che s'ella andava al contrario, s'era giucato ogni speranza.

**ANDARE AL CORTEO**. *Intervenire al corteo.* (*C*)

**ANDARE AL CUORE**. *Quasi il medesimo che* Andare a sangue.

2. *Per Muovere la volontà. Pass.* 310. (*M.*) Studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore.

3. *E per Commuovere, Toccare. Brun. Cat.* 18. (*M.*) Pregovi che intendiate ciò ch'io vi dirò, e vadavi al cuore e alla mente.

† **ANDARE AL CUPO**. [Camp.] *Calarsi in luogo muto di luce, Scendere in luogo profondo ed oscuro. Dant. Inf.* 7. Non è senza cagion l'andare al cupo. (*Qui vale Scendere nell'Inferno.*)

**ANDARE AL DADO**. *V.* DADO.

**ANDARE AL DIAVOLO**. *Maniera di abbominio o d'imprecazione; ma non si userebbe che all'imperativo.* (*C*)

**ANDARE AL DICHINO**, *e* **IN DECLINAZIONE**. *Lo stesso che* Declinare. *V.* AL DICHINO, *e* DICHINO.

2. [Camp.] *Fig. Volgere in basso stato. Avv. Cicil.* II. 20. Questa è nostra virtù, e però va lo vostro reame al dichino.

**ANDARE AL DILUNGO**. *V.* ANDARE A DILUNGO.

**ANDARE AL DIRITTO**. *V.* ANDARE A DIRITTO.

**ANDARE AL DISOTTO**. *V.* ANDARE A DISOTTO.

**ANDARE A LEGNAJA**. *Essere bastonato. Modo basso. Malm.* 6. 94. (*C*) Ma e' non lo crede, s'ei non va a legnaja.

**ANDARE A LETTO**. *Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andar a dormire. Bern. Rim.* (*C*) Ed ai maggior di sè non ha rispetto Questo poltrone, per andare a letto. *E appresso:* Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Ma voi dovete Andare a letto di buon'ora.

2. *E allegoricamente dicesi che le Monachine, cioè le Scintille d'un pezzo di carta già bruciato, vanno a letto, quando corrono qua e là, e poi si spengono. Malm.* 1. 4. (*C*) Che vi daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto.

**ANDARE AL FATTO SUO**. *Lo stesso che Andarsene pe' fatti suoi.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 270. Egli andò al fatto suo, e io incominciai il mio bastione. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 280. Potrete andare al fatto vostro.

**ANDARE AL FIORE PER L'ODORE**. [Camp.] *Appressarvisi per odorarlo. Dant. Conv.* IV. 27. Siccome la rosa, che non pure a quello che va a lei per lo suo odore, rende quello, ma eziandio a qualunque appresso lei va.

**ANDARE AL FONDO**. *V.* ANDARE A FONDO.

**ANDARE AL FONTE**. *Fig. Si dice dell'Andare all'origine delle cose, al principio di checchè sia.* (*C*)

**ANDARE A LIRA E SOLDO**. *Concorrere a pagamento o riscossione proporzionatamente. Sen. ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

**ANDARE A LIVELLO**. *Essere allo stesso piano orizzontale.* (*C*)

† **ANDARE ALLA BADIA D'ADALTICAGGI**. *Cader giù a piombo dall'alto. Pataf.* 10. (*Mt.*) Non gir alla badia d'Adalticaggi.

**ANDARE ALLA BANDA**. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave che piega da uno dei suoi lati. G. G. Sist.* II. Altre onde facendo andare il vascello alla banda, piegano l'albero a destra ed a sinistra. *Gent. Art.* 22. Galere ove avvengono moti straordinari, come andar alla banda, e il travaglio del mare, quando non fosse altro, potrà causare simil difetto stando nella prora, ove si fa maggior travaglio che in altra parte della galera. *E* 61. Facendo poi andar alquanto alla banda la galera per via della ciurma.

*Bern. Orl.* 2. 27. 46. (*C*) Va la galea stranamente alla banda. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per allegge-

rire i gusci che andavano alla banda. *Ciriff. Calv.* 2. Il grippo, pel soverchio grave pondo, Andò alla banda, e ritrovossi in fondo.

2. *Per simil. Bern. Orl.* 2. 15. 66. (*C*) Scherzando la balena va alla banda.

3. *Per Tracollare; e dicesi così del corpo, come della mente.* (*C*)

4. *Vale anche Imbriacarsi. E* Far andare alla banda *vale Imbriacare.* (*C*)

5. *Pigliasi anche per Perire, Mancare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. (*C*) Di modo Che s'io non fo ch'egli esca (*di prigione*), il parentado N'andrà alla banda. (*Cioè: Il trattato del parentado perirà, andrà a monte, non se ne farà altro, andrà da banda, da parte.*)

**ANDARE ALL'ABBORDO.** (Mar.) *Abbordare.* (*C*)

2. *Per simil.* **Andare all'abbordo di chicchessia.** *Vale Andare alla volta di uno per parlargli.* (*C*)

3. *E trasl. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Or non si debbe gir dunque all'abbordo Di queste navicelle?

**ANDARE ALLA BROCCA.** *Andare gli uccelli di rapina a posarsi sugli alberi, e sim.* (*C*)

**ANDARE ALLA BUONA.** *Operare con ingenuità e schiettezza. Vinc. Mart. Rim.* 55. (*C*) Don Furor caro, andiamcene alla buona.

2. *E* **Andar alla buona di Messer Domeneddio,** *vale Procedere con dabbenaggine, con semplicità. Cecch. Dot. att.* 3. *sc.* 2. (*M.*) Egli hanno avuto a far con altri, che con un pollastrone cresciuto innanzi il senno, che se ne va alla buona di Messer Domeneddio.

**ANDARE ALLA BUONORA** *e* **ALLA BUON'ORA.** *Andare in buon'ora. Modo di licenziare. Ar. Negr.* (*C*) Addio; va alla buonora; poi domenica Torna.

**ANDARE ALLA CARLONA.** *Andare, Operare trascuratamente. V.* ALLA CARLONA.

**ANDARE ALL'ACCATTO.** *Accattare.* (*C*)

2. *Fig. Andare in traccia; ed anche Prendere checchessia da altri. Segner. Pref.* (*C*) Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all'accatto di addobbamenti e di arredi da' libri sacri.

**ANDARE ALLA CERCA, e IN CERCA.** *Cercare. Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altrui cosa soverca. *Tac. Dav. Ann.* 6. 111. Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

2. *Per Cercare la limosina. Dant. Par.* 16. (*C*) Là dove andava l'avolo alla cerca.

**ANDARE ALLA CHINA.** *Andare all'ingiù, contrario di* Andare all'erta. *Sen. Pist.* 123. (*C*) Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all'erta è diversa da que' che vanno alla china; que' che vanno alla china, vanno piegati addietro; e que' che vanno all'erta, vanno piegati innanzi.

**ANDARE ALLA CORTE.** *V.* ANDARE A CORTE.

**ANDARE ALL'ACQUA.** *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi.* (*C*)

**ANDARE ALLA DURA.** *Indursi con difficoltà.* (*C*)

**ANDARE ALLA FILA.** *Camminare l'un dopo l'altro. Vit. S. Girol.* (*Gh.*) Quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida.

**ANDARE ALLA FOSSA.** *V.* ANDARE ALLA SEPOLTURA. (*C*)

**ANDARE ALLA GIUSTIZIA** *e* **A GIUSTIZIA.** *Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia.* (*C*)

2. *E per Esser condotto all'ultimo supplizio. G. V.* 7. 113. 1. (*C*) E andando alla giustizia (*alcuni testi dicono* a guastarsi), messer Corso Donati con suo seguito il volle tôrre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz.* 3. 1. Egli par proprio che voi abbiate a ire a giustizia.

† **ANDARE ALLA GRASCIA.** *Fig. Ridondare in utile. Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. (*Mt.*) Bene, questa limosina andrà alla grascia.

† **ANDARE ALLA LEGGE DI DIO.** [Camp.] *Osservarla, Vivere secondo i divini comandamenti. Volg. Bib. Prol. Lam. Jer.* Aleph è la prima lettera delli Ebrei, ed è interpretata dottrina; perocchè noi siamo prima da ammaestrare, acciò che noi andiamo alla legge di Dio.

**ANDARE ALLA LIBERA.** *Andar liberamente, A dirittura. V.* ALLA LIBERA.

**ANDARE ALL'ALTARE.** *Andare il sacerdote all'altare ad oggetto di celebrarvi la Messa. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Come veggiamo in figura di ciò che il prète si para innanzi ch'e' vada all'altare.

**ANDARE ALL'ALTRA VITA.** *Morire. Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*M.*) Termine dove aspirano gli ateisti, massimamente in andarsene all'altra vita.

**ANDARE ALL'ALTRO MONDO.** *Morire. Cr. alla voc.* MONDO.

**ANDARE ALLA LUNGA.** *Procedere lentamente; contrario d'*Andare a furia. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le cose della guerra andavano alla lunga.

2. *E per Andar lontano, Imprendere un lungo viaggio.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Ora era usanza di quella contrada, che quando vanno alla lunga con li camelli, acciocch' elli andino (*vadano*) più diritti, mettano innanti a loro uno asinello...

**ANDARE ALLA MANO DRITTA O ALLA MANO SINISTRA.** [Cont.] *Dicesi di un punto, o di una generatrice che gira attorno ad un punto, o ad un asse, procedendo dalla sinistra alla dritta o dalla dritta alla sinistra dell'osservatore. Zon. Macch.* 72. Ma non sempre la cintura si deve metter di fuora via, perciocchè quando il filatoio per qualche accidente di corso d'acqua andasse alla sinistra mano, allora gli strofinazzi di dentro vi farebbero intorcer la seta e non la coreggia di fuora. Ma se il filatoio anderà alla mano diritta, si farà nel sopradetto modo.

**ANDARE ALLA MAZZA.** *Fig. Essere condotto con inganno a far checchè sia di proprio svantaggio.* (*C*)

**ANDARE ALLA MESSA.** *Andare ad assistere al sacrifizio della Messa. Galat.* 52. (*C*) Una cotal magretta che andava alla messa a San Lorenzo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, ove si va? *S.* Alla messa. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma lasciami andare alla messa, ch'egli è tardi. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Guarda un poco come tu la vedi mai... andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola.

**ANDARE ALLA MORTE.** *Morire. Red. Ditir.* (*M.*) Chi vuol gir presto alla morte, Le bevande usi del Norte.

[M.F.] *Fig. Di ripugnanza grande in fare checchessia:* Gli par d'andare alla morte. Vo alla morte quando mi tocca a fare certe visite di complimento.

**ANDARE ALLA 'MPAZZATA.** *Andare a maniera di pazzo, Pazzamente.* (*C*)

**ANDARE ALLA 'NGIÙ.** *V.* ANDARE INGIÙ.

**ANDARE ALL'ANIMO, A CUORE, A GENIO, A SANGUE,** *ecc. Aver genio, Indursi di buona voglia, Far volentieri, Essere aggradevole, Piacere. Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Non feci cosa mai che più all'animo M'andasse, che questa. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non m'andasse a sangue... io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 1. Posto ch'e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Però molto gli andava a sangue. *E* 14. 197. E Sofronio Tigellino, andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc.* 1. 2. Molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto dabbene..., e mi va tanto a sangue, abbia avere... così fatti dispiaceri.

**ANDARE ALLA 'NSÙ.** *V.* ANDARE ALL'INSÙ.

**ANDARE ALLA PALLA.** *Termine del giuoco della palla. Muoversi il giuocatore per dare alla palla.* (*C*)

† **ANDARE ALLA PARATA, ALLE PARATE.** *Cercare di pararsi, Di difendersi. Buon Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Convien ch'io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.

**ANDARE ALLA PASTURA.** *Pasturare. Bocc. g.* 8. *n.* 20. (*Mt.*) I buoi... per li boschi lasciati sono andare alla pastura.

**ANDARE ALLA PERDONANZA, AL PERDONO.** *Andare a visitare quel sacro luogo dove siavi l'indulgenza plenaria. Bocc. g.* 4. *n.* 7. (*C*) La Simona disse... che andar voleva alla perdonanza a San Gallo.

**ANDARE ALLA PIACENTINA.** *V.* ANDARE A PIACENZA.

**ANDARE ALLA PREDICA, A PREDICA.** *Cioè A udire la predica. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*) E perciò che uomo idiota era, e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle prediche...

**ANDARE ALLA RADICE D'UNA COSA.** *Risalire all'origine. Dant. Par.* 14. 12. (*Mt.*) A costui fa mestieri e nol vi dice Nè colla voce, nè pensando ancora, D'un altro vero andare alla radice.

**ANDARE ALLA RAGIONE.** *Ricorrere alla giustizia. Poliz. Poes. bal.* 4. (*M.*) E 'l messer se ne voleva Pur andare alla ragione.

**ANDARE ALL'ARIA.** *Lo stesso che* Andare a gambe levate. (*C*)

**ANDARE ALL'ARIA, IN ARIA, PER ARIA.** *Fig. Dicesi del Non riuscir di checchessia, Andar invano.* [T.] *Ov.* In aequoreos abierunt irrita ventos.

**ANDARE ALLA RIBUSCA.** (Mil.) [Camp.] *Far nuova ricerca di ciò che abbisogna ad un esercito, ecc. Inusit. Zib. maritt. mil.* Andare alla ribusca vuol dire Ritornare a buscare un'altra volta.

**ANDARE ALLA ROBA.** *V.* ANDARE A ROBA.

**ANDARE AL LASCIO.** *V.* LASCIO.

**ANDARE ALLA SCOPERTA.** (Mil.) [D'A.] *Operazione cui son per debito chiamati i difensori della fortezza, e più specialmente quelli de' primi posti avanzati, per rischiarare sull'aurora le adjacenze agli spalti, come fanno anco ne'campi le prime vedette.*

**ANDARE ALLA SCUOLA.** *Propriamente Andare dove si tiene scuola ad effetto d'apprendere checchè sia.* (*C*)

2. *Si piglia talora anche in senso d'Addottrinarsi. Bern. Orl.* 2. 4. 30. (*C*) Ch'or mi ricordo ch'io vo alla scuola, E sento che ho in seno il mio libretto.

**ANDARE ALLA SECONDA** *e* **ALLE SECONDE.** *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti o altro. Inusit. Bern. Orl.* 2. 30. 15. (*C*) Rinaldo va pur dietro alla seconda, Facendo squarci andar di là dal cielo.

2. *Fig. Secondare l'opinione o i desiderii altrui. Comun.* Andare a seconda. *Lab.* 306. (*C*) Seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.

**ANDARE ALLA SEPOLTURA, ALLA FOSSA.** *Esser portato a seppellire. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 13. (*C*) Perchè di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del Cielo.

**ANDARE ALLA SFILATA, ALLA SPICCIOLATA.** *Andare pochi per volta, e non in ordinanza.* (*C*)

**ANDARE ALLA SICURA.** *Procedere con sicurezza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Cirif. Calv.* 4. 108. Fatta la triegua, vanno alla sicura Pe'corpi morti l'una e l'altra parte.

**ANDARE ALLA SPICCIOLATA.** *V.* ANDARE ALLA SFILATA.

**ANDARE ALLA STAFFA.** *Andare a piedi, servendo a chi sia a cavallo, Addestrare.* (*C*)

**ANDARE ALLA STRADA.** *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accoppiano co'masnadieri che vanno alla strada. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E disposesi al tutto ire alla strada. Assassinar chi possa con la spada.

**ANDARE ALLA STUFA.** *Andare a farsi stufare. Cron. Vell.* 31. (*C*) Perchè si sappia come morì, udi' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò, nella quale stufa s' incosse il piede.

**ANDARE ALLA TAVERNA.** *Andar a mangiare all'osteria. Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) Infine chi va alla taverna, va in vita eterna.

† **ANDARE ALLA VENDETTA.** [Camp.] *Andare alla pena meritata. Dant. Inf.* 26. Risposemi: Là dentro si martira Ulisse e Diomede; e così insieme Alla vendetta vanno, come all'ira.

**ANDARE ALLA VENTURA.** *Abbandonarsi alla fortuna. Cron. Morell.* 352. (*C*) Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando il mondo per terra e per mare.

**ANDARE ALLA VIA D'ALCUNO.** *Andare alla volta d'alcuno. Guicc. Legaz.* 106. (*M.*) Andai alla via del re sotto nome d'altre faccende.

**ANDARE ALLA VIA DI DIO.** *Vivere da buon cristiano, Osservare la legge di Dio.* [T.] *Gr. S. Gir. cap.* 19. Agostino disse: Onorare dee l'uomo lo suo padre e la sua madre, s'egli non gli vietano d'andare alla via di Dio.

**ANDARE ALLA VIA SUA,** *e sim. Andar via, Partirsi, Seguitare il cammino. Vit. S. Franc.* 190 (*M.*) L'uomo venne per essere ricevuto; ed egli lo riprese forte, e disse: frate Mosca, va alla via tua. *E di sotto:* Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai ben fondato; sicchè vai alla via tua; di che egli si ritornò al mondo. *E* 191. Partiti che furono di quel luogo, andando con grande fretta alla via loro.. [M.F.] *Il com. è* Andar per la sua strada, per il suo viaggio.

**ANDARE ALLA VITA.** *Investire da vicino altrui per offenderlo. Malm.* 4. 59. (*C*) Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien, tutto infuriato.

† **ANDARE ALLA VITA D'ALCUNO.** *Fig.* [Camp.] *Seguitarne i costumi, la religione, ecc. Volg. Bib. Maccab.* II. 6. Non è degna cosa alla nostra etade di dimostrare insimulazione, che molti de' giovani pensassero che Eleazaro d'etade di novant'anni fosse andato alla vita delle genti da Dio (transisse ad vitam alienigenarum).

**ANDARE ALLA VOLONTÀ.** *Seguire la volontà. S. Cat. Lett.* 3. (*M.*) Che se io andassi alla volontà,

io non mi resterei in fino che io avesse la vita in corpo.

ANDARE ALLA VOLTA. *V.* ALLA VOLTA.

ANDARE ALLE BELLE. *Andare a' versi, Compiacere. Non com. Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) E massimamente di quelle che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

ANDARE ALLE BUJOSE. *Maniera bassa e inusit. Essere condotto in prigione.* (*C*)

ANDARE ALLE FEMMINE, *e sim. Non com. Bocc. Nov.* 79. 36. (*C*) *E num.* 44. *Car. Long. Sof. rag.* 2. (*Mt.*) *Nov. ant.* 14. 1. (*C*)

ANDARE ALLE FORCHE. *Esser condotto alle forche per esservi impiccato. Cecch. Moyl.* 4. 8. (*C*) Per Dio, tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.

2. *Maniera imprecativa e d'aborrimento, come quella appunto de' Latini:* Abire in malam crucem, *a cui corrisponde quella de' Gr.* ἐπὶ θανάτῳ ἀγεσθαι. *Ar. Suppos.* 5. 6. (*C*) Va' alle forche; lievati di qui. *E Negr.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello; va' alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tutti i dottor fussin come me, Bartolo e Cino andrebbero alle forche.

† ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Lo stesso che* Andare alle forche. *Ciriff. Calv.* 3. 88. (*C*) Quant'era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare! e non sarei sì grama.

ANDARE ALLE GRIDA, PRESO ALLE GRIDA. *Far checchè sia sul fondamento di quel che si è sentito, prima d'esaminare la verità. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Ch'io non me ne vogl'ir preso alle grida.

ADDARE ALLE NOZZE. *V.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE ALLE PRESE. *Non com. Strignersi addosso all'avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte.* (*C*)

2. *Fig. Strignere negozi, o sim.* (*C*)

ANDARE ALL'ERTA. *Andare all'insù. V.* ANDARE ALLA CHINA.

ANDARE ALL'ESAME. *Sottoporsi all'esame ad oggetto di conseguire dignità, uffici, o sim.* (*C*)

ANDARE ALLE SECONDE. *V.* ANDARE ALLA SECONDA.

ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. *Modo basso e inusit. Fare checchè sia a spese altrui.* (*C*)

ANDARE ALLE STELLE. *Sollevarsi assaissimo. Bern. Orl.* 3. 4. 56. (*C*) Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle.

2. *Trattandosi di canto vale Cantare in tuono alto. Malm.* 2. 30. (*C*) Così nuove canzone ognor cantando... Alle stelle n'andava e 'n visibilio.

ANDARE ALLE STRETTE. *Andare alle prese. Ar. Fur.* 23. 85. (*C*) Andò alle stelle l'uno e l'altro; e presto Il re pagano Orlando ebbe ghermito.

ANDARE ALLE SUE FACCENDE. *Partirsi per applicare a' proprii interessi. Salv. Spin.* 2. 1. (*C*) E anch'io andrò alle mie faccende. *Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Orsù, andatevene alle vostre, ed io me ne andrò alle mie faccende.

ANDARE e ANDARSI AL LETTO. *Lo stesso che* Andare a letto. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Quando al letto ci andammo. *E g.* 2. *n.* 1. Deliberò d'entrare nel bagno fatto per lo marchese, e poi cenare ed andarsi al letto.

ANDARE ALL'INCANTO. *Vendersi per via dell'incanto.* (*C*)

ANDARE ALL'INCONTRA. [Camp.] *Recarsi ad incontrare.* [M.F.] *Com.* Andare incontro al alcuno, Andare a incontrarlo. *Guid. Giud.* XV. 72. Ed immantanente ch'egli il vede venire, sì gli va all'incontra, e sì il domanda...

ANDARE ALL'INDIETRO. *Contrario di* Andare innanzi. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. (*C*) Non si va all'indietro con quella medesima parte e proporzione, con quella s'ascende in altezza.

ANDARE ALL'INGIÙ. *V.* ANDARE INGIÙ.

ANDARE ALL'INSÙ, ALLA 'NSÙ, INSÙ, SU. *Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all'erta. Dant. Inf.* 21. (*C*) E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *Cron. Morell.* 352. Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io risentiva l'uccello,... *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere su un carro che vadia da sè alla 'nsù non che alla 'ngiù.

2. *Fig. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forza, ecc.* (*C*)

ANDARE ALL'OPERA DI DIO. [Camp.] *Seguitare la legge di Dio, Vivere santamente. V.* ANDARE ALL'OPERA PROPRIA.

ANDARE ALL'OPERA PROPRIA. [Camp.] *Fig. Seguitare l'appetito, il talento, le proprie passioni, ecc. Mor. S. Greg.* Questi cotali niente vanno all'opera di Dio, ma piuttosto all'opera loro, conciossia ch'elli non vogliano seguitare la diritta dottrina, ma più tosto li proprii loro appetiti.

† ANDARE ALL'ORA SUA. *Perire, Esser perduto. Lasc. Spir.* 1. 1. (*Mt.*) E senza considerare che i 500 ducati andrebbono all'ora sua.

ANDARE AL LUME DI LUNA *o d'altro. Camminare coll'ajuto del lume della luna, o sim. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 148. (*C*) Quasi tutta notte si va al lume o di luna o lanternone.

ANDARE ALL'UOMO. *Investire l'uomo, Attaccarlo. V.* UOMO.

ANDARE AL MACELLO. *Esser condotte le bestie a macellarsi.* (*C*)

2. *Fig. Dicesi dell'Esser condotto, o da sè ridursi in istato dove si sia per rilevarne gravi pregiudizi. Franc. Sacch.* 9. 131. (*C*) Salvestro disse: Andiamo al bagno, benchè io potrei dire che io vo al macello.

3. *Per Andare a farsi uccidere, ad esser fatto in pezzi. Tac. Dav. Stor.* 1. 259. (*C*) Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, sebben fecero loro capo Claudio Severo..., combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

ANDARE AL MORTO. *Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.* (*C*)

2. *E fig. Lasc. Pinz.* 3. 10. (*C*) Va là, ch' e' mi pare andare a nozze. *G.* E voi andate al morto.

ANDARE A LODI. *Fig. Si dice in modo basso proverbiale del Lodare.* (*Mt.*)

ANDARE AL PALIO. *Andare a vedere i cavalli, o altri, correnti per guadagnare il palio.* (*C*)

2. *Fig. Scoprirsi.* (*C*)

3. *Si dice anche per mostrare la stravaganza e il ridicolo di alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Buono affè: Oh questa sì che va al palio: ah ah! Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l Diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

4. *Talora vale anche Avvenirne quel che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita e scozzonata, come sono io: io so ch'ella anderebbe al palio... *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

ANDARE AL PARADISO. *Andare al Signore, Morire. Cronichet.* 198. (*Mt.*) In calen di settembre messer Manno Donati s'andò al Paradiso, per l'affanno che aveva avuto nella battaglia, sendo capitano de' Fiorentini. *E* 199. Del mese di dicembre il papa Urbano V, sendo a Vignone, come piacque a Dio, s'andò al Paradiso.

ANDARE AL PARI. [Giust.] *Camminare l'uno di fianco all'altro.*

ANDARE AL PARO. *Andare del pari. V.* AL PARO.

ANDARE AL PASSO. (Veter.) [Valla.] *È questa la più naturale, meno rapida, e più facile delle andature, in cui il cavallo trovasi alternativamente su d'un bipede diagonale, ma si muove però in modo, che ciascun piede fa sentire la sua battuta sul suolo.*

ANDARE AL PERDONO. *V.* ANDARE ALLA PERDONANZA.

† ANDARE AL SANGUE. [Camp.] *Recarsi a fare strage, Bruttarsi di umano sangue. Volg. Bib. Reg.* 1. 25. Benedetta tu, che mi hai oggi ritenuto ch'io non sia andato al sangue, e che la mia mano non m'abbia vendicato (ne irem ad sanguinem, *il testo*).

ANDARE AL SIGNORE. *Morire.* [M.F.] *Più com.* Andare al Creatore. *Stor. S. Onofr.* 148. (*M.*) E poi questo vecchio passò di questa vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo. [Val.] *Feo Belc. Prat. Spirit. cap.* 230. Andiamo presto che noi troviamo il santo padre vivo, acciocchè per avventura noi non siamo privati delle sue orazioni, perocchè egli va al Signore.

ANDARE AL SUO CAMMINO. *Andarsene. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Andarono al lor cammino.

ANDARE AL SUO VIAGGIO, A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA, *e sim. Andarsene, Partirsi. Bocc. Nov.* 99. 24. (*C*) E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 25. 4. Perchè, come fa l'uom che non s'affligge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaja.

2. *E per Continuare il suo viaggio. Mil. Marc. Pol.* 3. (*M.*) Lo lasciarono in una città, e andarono al loro viaggio.

ANDARE AL TASTO. *Andare con riconoscere il cammino per via solo del tastare. Bern. Rim.* 1. 33. (*C*) E troverete l'uscio andando al tasto.

2. *Fig. Tastare.* (*C*) [M.F.] Chi manca di sicurezza in operazione qualsiasi, chi non ha piena cognizione dell'argomento che tratta, va al tasto.

ANDARE ALTERO. *Andar superbo. Car. En.* 9. *v.* 411. (*M.*) Quelle stesse armi Guernite d'oro, onde va Turno altero... Sottrarrò dalla sorte. *Rinuc. Narc.* 17. Troppo altero sen va di sua beltade.

ANDARE ALTO. (Mus.) *Alzare la voce, contrario di* Andare basso. (*Mt.*)

2. *Fig. Sollevarsi.*

3. Andare in alto e in basso, *vale Sollevarsi e Abbassarsi. Bern. Orl.* 3. 4. 6. (*C*) Un gregge sembra irata la marina, Un gregge bianco andar or alto or basso.

ANDARE o [M.F.] ANDARSENE ALTROVE. *Morire. Alam. Luig. Sel.* 5. Quanti stati già son che, sani e lieti Stavan contenti all'apparir del sole, Che all'oscurar del dì sen giro altrove.

† ANDARE A LUCE. *Scoprirsi.* (*C*)

ANDARE AL VENTO. *Maniera sim. all'* Andare in dileguo, Andare invano. *Bern. Orl.* 2. 3. 19. (*C*) E mena colpi orrendi ad ambe mani Che tutti al vento vanno vôti e vani.

ANDARE AL VERO. [Camp.] *Procedere con acconcio ragionamento a dimostrare una verità. Dant. Par.* 2 Riguarda bene omai siccome io vado Per esto loco al vero che disiri. (*Abbiasi questa lettera per originale*).

ANDARE ALZATO. *Andare colle vesti alzate.* (*C*)

ANDARE A MALE. [T.] *E di cibo, e di roba d'uso, e di persona scaduta di salute in modo grave, sicchè non paja potersi presto riavere.* [A. Con.] Quella ragazza non par bella come prima: è andata a male. *Oppure:* Questo vino è andato a male. *Oppure:* Queste piante per cagion de' freddi vanno a male.

ANDARE A MANO. *Propriamente dicesi del cavallo quando è condotto colla mano da uomo a piede.* (*C*)

2. Andare a mano; *lo stesso che* Venire a mano. (*C*)

ANDARE A MARITO. [T.] *Di donna che prende marito, e però esce di casa sua.* Andare a moglie *non si direbbe, se non per celia, quando il marito va in casa di lei e campa.* = *Bocc. g.* 6. *p.* 6. (*C*) Io non ho vicina, che pulcella ne sia andata a marito. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. E intanto il tempo arriva, Che d'andarne a marito era mestiero.

2. *E fig. Vit. S. Domit.* 286. (*M.*) Anzi voglio che vi rallegriate, se io debbo andare a marito allo sposo celestiale con corona di martirio.

ANDARE A MAZZA. *Andare appoggiato alla mazza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era ridotto che non andava se non a mazza, e questo con difficultà.

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 1. (*C*) Così da una man va il mondo a mazza, Dall'altra leva insegna che trionfa.

ANDARE A MENSA. *Accostarsi, o Porsi a tavola per cenare o desinare. Segn. Stor.* 9. 254. (*C*) Per l'allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MERENDA. *Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. Bern. Rim.* (*C*) Per non peccare in ozio, va a merenda.

ANDARE A MESSA. *V.* ANDARE A PRETE.

ANDARE A MIGLIOR VITA. *Morire. Vas. Op.* 3. 568. (*M.*) E questa fu l'ultima opera che facesse, essendo andato a miglior vita l'anno 1555.

2. *E colla particella* Ne *in forma di N. pass. Vas. Op.* 2. 170. (*M.*) Finalmente divenuto già molto vecchio, cioè di anni sessantanove, l'anno 1446, a dì 16 aprile se ne andò a miglior vita.

ANDARE A MODO DI ALCUNO. *Andare secondo il volere d'alcuno. Dav. Sism.* 18. (*C*) Ogni cosa anderebbe a modo del Re.

ANDARE A MONTE. *Termine del giuoco, e vale Non continuare il giuoco, ma cominciarlo da capo; tolta la maniera dalle carte che in tal modo si ricompongono nel monte.*

2. *E trasl. Bern. Rim.* 1. 70. (*C*) E tutti i paladin farebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a monte.

3. *Quindi* Andare a monte *dicesi del Non si proseguire negozio, o altro, lasciandolo così imperfetto, senza applicarcisi di vantaggio. Tac. Dav. Stor. c.* 254. (*C*) Avendo tollerato milizia... severa per gli ordini, che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. *Cecc. Esalt. Cr.* 2. 2. Altrimenti E' ne va via, e 'l parentado a monte.

4. *E per Cadere in un monte. Bern. Orl.* 1. 6. 27. (*C*) Che tutti sbigottiti andammo a monte.

ANDARE A MONTE E A VALLE. [Camp.] *Correre monti e valli, Cercare ogni luogo. Non com. Guid.*

*Giud.* 15. 21. Andò per la città a monte e a valle cercando e confortando gl'inaverati (*cioè, i feriti*).

**ANDARE A MOSTRA.** *Mostrarsi a effetto di essere considerato. Lib. Similit.* (*C*) Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

† **ANDARE ANCAJONE.** *Andare con aggravarsi più sur un'anca che sull'altra.* (*C*)

**ANDARE A NOZZE.** *Andare a marito. Salvin. Serof.* 3. (*M.*) Ed io, dimenticata di tutto questo, vado a nozze, infelice, e l'imeneo canterà alcuno sopra di me?

2. **Andare a nozze** e **Andare alle nozze,** *che si dice anche* **Andare a un pajo di nozze.** *Andare a'conviti che si fanno in occasione delle nozze. Sen. ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Io mi leverò di letto per andare a un pajo di nozze, se io l'averò promesso.

3. *Fig. Far checchessia con allegrezza, di buona voglia, di genio. Ciriff. Calv.* 3. 97. (*C*) E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio ch'andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze.

**ANDARE A NUOTO.** *Andare nuotando, Nuotare. Bern. Orl.* 2. 5. 33. (*C*) Mena le gambe e l'uno e l'altro braccio, Come s'andasse per un'acqua a nuoto.

**ANDARE A OFFERTA.** *Termine degli Ecclesiastici. Dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla Chiesa checchè sia. Din. Comp.* 1. 20. (*C*) Andando una vilia di san Giovanni l'Arti a offerta, come era usanza. *Il Davanzati il disse de' Gentili. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Propose... L. Apronio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

**ANDARE A ONDE.** *Non andare dirittamente, Pendere di qua e di là, Barcollare. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Il bevitore del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

**ANDARE A ORECCHIO.** *Termine della musica. Secondare l'altrui canto, non seguitando arte, ma natura.* (*C*)

**ANDARE A ORZA.** *V.* ANDARE AD ORZA.

**ANDARE A OSTE, AD OSTE,** *che più com. dicesi* **ANDARE A CAMPO.** *Guerreggiare, Accamparsi. G. V.* 6. 89. 2. (*C*) Onde molte genti fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. *E* 10. 81. 2. Col favore di Castruccio l'aveano ribellato a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste.

**ANDARE A PADRONE.** *Accomodarsi in servizio d'altrui.* (*C*)

† **ANDARE A PALPONE.** [Camp.] *Andare tentone o a tentone. Volg. Bib. Job.* 5. Di die andranno in tenebre, e nel mezzodì andranno a palpone come fosse di notte (palpabunt in meridie, *il testo*).

**ANDARE A PARAGONE.** *Paragonarsi, Compararsi. Non com.* (*C*)

2. *E* **Andare a paragone,** *e* **al paragone, checchè sia,** *assolutamente posto, dicesi per dinotare eccellenza in sommo grado. Cant. Carn.* 87. (*C*) Chi avesse in sè difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam olio perfetto Che può ire al paragone.

**ANDARE A PARARE.** *V.* PARARE.

**ANDARE A PARTITO.** *Esser messo al partito, ad effetto di approvazione o reprovazione, co'pubblici suffragi. G. V.* 7. 17. 1. (*C*) E poi che per quel consiglio si vincesse, andava a partito il consiglio delle Capitudini. *Cron. Morell.* 324. Chi avesse anni 20, fosse messo nella borsa del 98; in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE A PATRASSO.** *Lo stesso che* Andare a Scio. *Inusit. Red. Lett.* 1. 197. (*M.*) Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre rischio di perdere la sanità, e, quel che più importa, di andarsene prima del suo tempo a babboriveggoli, o, come dice il vecchio proverbio, a Patrasso.

**ANDARE A PATTI.** *Far patti, Stringersi con patti.* (*C*)

**ANDARE A PAURA.** *Temere, Far checchessia con apprensione, esitando, come se si avesse paura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nella via del peccato camminano sfacciatamente; ma in quella del Signore vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro.

**ANDARE A PELO.** *Lo stesso che* Andare a capello. (*C*)

2. *Dicesi anche di cosa che si confaccia al gusto; tolta la metafora dai pezzi del panno che si cuciono, ove si ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Non com. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Secondo ch'io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Lasc. Rim.* Perchè altrimenti, a volerli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Cecch. Incant.* 1. 4. Non vi era ciottola che mi andasse a pelo, ch'io non le attaccassi l'oncino. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Or vedi ben se par ch'ella gli vada A pelo.

**ANDARE A PERDITA MANIFESTA.** *Esser certo di rilevare pregiudizi.* (*C*)

**ANDARE A PERDIZIONE.** *V.* ANDARE IN PERDIZIONE.

**ANDARE A PERICOLO.** *Correre pericolo. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Non va ella a pericolo d'esser rubata.

**ANDARE APERTO.** *V.* ANDARE SCHIETTO.

**ANDARE A PETTO.** *Andare in confronto.* (*C*)

**ANDARE A PEZZI.** *Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale.* (*C*)

2. *Per simil. Essere tagliato a pezzi. Tac. Dav. Ann.* 13. 181. (*M.*) N'andranno i giovani a pezzi, il resto in preda. (*Il lat. ha:* caeduntur.)

**ANDARE A PIACENZA, ALLA PIACENTINA.** *Adulare, e si dice in modo basso proverbiale. Varch. Ercol.* 56. (*M.*) Usasi ancora invece d'adulare..., andare a Piacenza, ovvero alla piacentina.

**ANDARE A PIAN PASSO.** *Andare lentamente, con corto passo. Non com. Lab.* 233. (*C*) Dove, senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

2. *Fig. Incamminare negozio o lavoro, o sim., con cautela, ordinatamente.* (*C*)

**ANDARE A PICCO.** (Mar.) *Andare a fondo.* (*M.*)

**ANDARE A PIEDI, A PIEDE.** *Andare co' proprii piedi e non portato da altri. Nov. ant.* 75. (*C*) Non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. *G. V.* 12. 36. 3. Gente d'arme di Genova, ch'erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti.

2. **Andarsene a' piè di Dio,** *vale Morire. Cron. Morell.* 238. (*C*) Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del 63, che fu grande, e andaronsene a piè di Dio in ispazio di venti dì.

**ANDARE A PIÈ ZOPPO.** *Andare zoppicando.* (*C*)

† **ANDARE A PIÙ OSTI.** [Camp.] *Prendere parte a più battaglie. Mil. Mar. Pol.* È prima che fosse signore, egli andò a più osti: e portossi gagliardamente, sicchè egli era tenuto prode uomo d'arme.

**ANDARE A PLACEBO.** *Seguitare l'altrui parere per compiacenza. Modo fam.* (*C*) [M.F.] *Anco del doversi inchinare altrui e a quello rimettersi.*

**ANDARE A POSTA.** *Andare per quel solo effetto di che si tratta. Cas. Lett.* 78. (*C*) Va a posta a trovar Monsignor di Montefiascone..., e baciagli la mano a mio nome.

**ANDARE A POSTA D'ALTRUI.** *Essere a disposizione d'altrui, Operare secondo l'altrui volontà. Non com. Petr. Son.* 75. (*C*) Or a posta d'altrui convien ch'io vada L'anima che peccò sol una volta.

2. *E* **Andarsene a posta sua,** *vale anche Partire a suo piacimento. Lasc. Sibill.* 5. 13. (*M.*) Qui è fornito ogni cosa; sicchè andatevene a vostra posta.

**ANDARE A POSTA SICURA.** [Mor.] *Quando si va da persona o in luogo, con la sicurtà di trovarvi ciò che è desiderato o dovuto.*

† **ANDARE A POVERTÀ.** *Divenir povero, Cadere in povertà.* [T.] *Nov. Ant. C.* 69. A voi non farebbe onore che vostro legnaggio andasse a povertade.

**ANDARE APPRESSO.** *Seguitare, Venir dietro. Bocc. g.* 9. *n.* 8. (*M.*) Partitosi Biondello, Cioccio gli andò appresso.

**ANDARE A PREDELLUCCE.** *Esser portato da due sulle mani intrecciate. Malm.* 2. 48. (*C*) Chi fa le merenducce in sul bavaglio..., Chi all'altalena, e chi a beccalaglio; Va quello a predellucce, un s'acculatta.

**ANDARE A PRETE, A MESSA.** *Ordinarsi al sacerdozio, ecc.* (*M.*)

**ANDARE A PROCESSIONE.** *Andare attorno in ordinanza per causa d'opere pie. G. V.* 5. 14. 3. (*C*) Con tutto il popolo, uomini e femmine andando a processione incontro con gran solennità.

2. *Detto de' Gentili. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) Propose Pomponio Flacco che in certi giorni a processione s'andasse.

3. *Per simil. Franc. Sacch. Rim.* 57. (*C*) O bevitori, andate a processione, Pregando Giove che temperi il cielo.

4. *Trasl.* **Andar con gli occhi a processione;** *Volgergli or qua or là. Poliz. Poes.* (*Mt.*) Giovinastri, anzi pieroni, Nessun sa quel che si pesca: Van con gli occhi a processioni, Vagheggiando alla pazzesca.

**ANDARE A PRODA.** *Approdare.* (*C*)

**ANDARE A PROVA.** *Sottoporsi al cimento di esser provato. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

**ANDARE A QUARTIERE.** (Mil.) *Ritirarsi i soldati al luogo assegnato per lor quartiere.* (*C*)

**ANDARE A RASSEGNA.** *Rassegnarsi.* (*C*)

**ANDARE A REMI, A VELA.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav.* 14. Le quali navi con tutte le altre, che sotto il nome di onerarie o da carico si chiamarono, non andavano a remi ma solo a vela. *V.* ANDARE A VELA.

† **ANDARE A RETRO.** *V.* ANDARE ADDIETRO.

**ANDARE A RILENTE, A RILENTO.** *Andare con cautela, con riguardo. Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*C*) Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato. *E Stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina e bontà, ci andava a rilento.

**ANDARE A RINCALZARE I CAVOLI, IL PINO.** *Morire. Modo basso. V.* RINCALZARE.

**ANDARE A RINCONTRO.** *Andare a incontrare, Andare a dirimpetto. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Se l'uno andasse verso Levante e l'altro verso Ponente, e andassero dirittamente l'uno a rincontro dell'altro, certo ellino si riscontrerebbono dall'altra parte della terra.

**ANDARE A RIPENTAGLIO.** *Andare a rischio, a pericolo. Pataff.* 5. (*C*) Meglio è pincione in man che tordo in frasca; che a strangolarsi, e ire a ripentaglio.

**ANDARE A RIPORSI, A NASCONDERSI.** [T.] *Come inutile, e come chi si ha a vergognare di qualche cosa. Segnat. nell'imperativo.* La vada a riporsi: *varietà di quei tanti altri* La vada, *che non sono commiati di cortesia.*

**ANDARE A RISCHIO, A RISICO.** *Correre rischio. Petr. Son.* 143. (*C*) Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *D. Gio. Cell.* 19. O perchè vuogli andare a rischio d'esser cibo de'pesci del mare?

**ANDARE A RITROSO.** *Andare al contrario. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Pare che tutte le opere degli uomini vadano a ritroso. *E* 1. 177. (*M.*) Avvegnachè pajan vili..., ovvero che le cose del mondo vadano loro a ritroso; tuttavia e' sono vite di frutto soave e dolce. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* Ma quando il corpo signoreggia lo spirito, allora tutto il fatto va a ritroso, come se il cavallo cavalcasse sopra il cavaliere.

**ANDARE A ROBA, ALLA ROBA.** *Cercare di occupar la roba. Non usit. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. (*C*) Vinio, se fosse stato imperadore, non poteva andare più a roba di tutto uomo.

**ANDARE A ROMA PER MUGELLO.** *Fare una strada del tutto contraria. Malm.* 8. 56. (*C*) Considerando poi nel suo cervello, Che s'a quel luogo a bambera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello, Perch'ei non si rinvien dov'e' si sia.

**ANDARE A ROMA PER PIÙ STRADE.** *Potersi fare o ottenere checchè sia per più modi. Morg.* 7. 27. (*C*) E vassi pure a Roma per più strade.

**ANDARE A ROMORE.** *Sollevarsi. Fir. As.* 284. (*C*) E fu per andare a romore tutto quel paese.

† **ANDARE A ROTTA.** *Per simil. Incollerirsi, Rompersi.* (*C*)

2. **Andarsene a rotta,** *vale Partirsene a rotta, Partirsi a negozio rotto.* (*C*)

**ANDARE A ROVESCIO.** *Andare contrariamente. Si dice d'uomo, che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine, ecc.* (*C*)

2. *Dicesi eziandio di cosa che riesca per tutt'altro verso. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) In quell'altra maniera tutte le cose vanno a rovescio. *M. V.* 4. 54. I fatti... andavano a rovescio con molto sdegno da catauna parte.

**ANDARE A ROVINA.** *V.* ANDARE IN ROVINA.

**ANDARE A RUBA.** *Essere rubato, Essere saccheggiato; e dicesi propriamente di paese, città, casa, o sim. Bocc. Nov.* 45. 13. (*C*) Quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andataci a ruba ogni cosa, egli entrò,... *Galat.* 26. Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.

2. **Andar via a ruba.** *Dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori e con prontissimo spaccio.* (*C*)

3. **Andare a ruba e a sacco.** *Essere rubato, saccheggiato. Bemb. Stor.* 4. 52. (*M.*) In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba ed a sacco.

*E colla particella* Si. *Bemb. Stor.* 4. 10. (*M.*) Quei della terra a ruba ed a sacco s'andarono.

**ANDARE A RUOTA.** [Camp.] *Girare intorno od a spire. Dant. Par.* 14. Come da più letizia pinti e tratti Alcuna fiata quei che vanno a ruota (*danzando*) Levan la voce e rallegrano gli atti.

**ANDARE A SACCO.** *Essere saccheggiato. Bellinc. Son.* 216. (*C*) E però vada la cucina a sacco. *Feo Belc.* Tutte le cose da mangiare son ite a sacco.

**ANDARE A SACCO E A FUOCO.** *Essere saccheggiato e incendiato. Ciriff. Calv.* 4. 113. (*M.*) E la città va tutta a sacco e a fuoco.

**ANDARE A SALVAMENTO.** *Andare con felice esito, Salvarsi. G. V.* 6. 37. 2. (*C*) Per tal modo che molti n'annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. *Franc. Sacch. Op. div.* E poi, se la nave va a salvamento, tu ricevi il prezzo.

**ANDARE A SALVUM ME FAC.** *Andare al sicuro della mercede. Cecch. Assiuol.* 22. (*Mt.*) Poichè volete ir meco a salvum me fac. (*Parlasi d'una donna che voleva denari alla mano per suo servigio.*)

**ANDARE A SANGUE.** *V.* ANDARE ALL'ANIMO.

2. *Dicesi dell'Essere fatta grande uccisione. Bern. Orl.* 1. 7. 46. (*C*) Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

**ANDARE A SANTO.** [Camp.] *Visitare la chiesa di un Santo per voto o devozione.* [M.F.] *Oggidì*, Andare al Santo. *Tratt. Fr. Giord.* 70. Come si potrà intendere che tu sie risuscitato, se tu non fai nulla buona opera; non andrai a Santo, nè a predica, non darai limosina...?

**ANDARE A SCAVEZZACOLLO.** *Andare precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo. Bern. Orl.* 1. 18. 31. (*C*) Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava.

**ANDARE A SCHIERA.** *Andare in compagnia di molti. Guid. G.* (*C*) Adunque andare a schiera a' templi degl' Iddii, e onorare le loro feste,... *Varch. Ercol.* 31. E altri animali che vanno a schiera.

2. **Andare a schiera.** (Mil.) [D'A.] *Muover di conserva e unitamente, secondo il significato che porta seco la frase francese* Marcher en corps.

**ANDARE A SCIO.** *Perdersi interamente. Presa la figura da un'armata, che andando all'impresa di Scio vi si perdè.* (*C*) [M.F.] *Adesso*, Mettere a Scio, *cioè Considerare come perduta, o spesa, o consunta quella tal cosa di cui si parla.* Per far la gita che voi dite, bisogna mettere a Scio un par di scarpe. Bisogna mettere a Scio due scudi per fare il desinare in campagna (*quasi* ad uscita, *o da* sciupío).

*Per l'istessa ragione dicevasi anche* Andare a Patrasso.

**ANDARE A SECONDA.** *Navigare secondo la corrente dell'acque. Dant. Purg.* 4. (*C*) Tanto che 'l su'andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave.

2. *Dicesi anche dell'Andar per terra rasente la corrente del fiume. Bern. Orl.* 1. 5. 83. (*C*) Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume se ne va a seconda.

3. *E fig. Camminare prosperamente negozio o checchè sia.* (*C*)

**ANDARE A SELLA.** *Propriamente dicesi di cavallo da cavalcare.* (*C*)

2. *Ed anche d'uomo che va a cavallo.* (*C*)

3. **Andare a sella** *valeva anche Andare a scaricare il ventre. M. Aldobr.* (*C*) Dicono gli autori in fisica, che l'aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda, data in quantità a quegli che vanno troppo a sella,... *Mil. M. Pol.* 318. Sì gli danno a bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

† **ANDARE A SENNO.** *Operar con giudizio e discrezione. Cavalc. Espos. Arb. Cr.* 2. 69. (*M.*) Finittero male, per non andare a senno, e per seguitar lo disordinato fervore.

**ANDARE A SESTO.** *Andare in regola. Poliz. Poes. Ballat.* (*Mt.*) Che la cosa vada a sesto.

**ANDARE A SINDACATO.** *Sottoporsi al sindacato.* (*C*)

**ANDARE A SOLLAZZO.** *Andare a spasso. Stor. Nerbon.* (*C*) Deliberò d'andare in quella parte a sollazzo, cacciando con molti baroni. *Bocc. Nov.* 80. 5. Si cominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Cron. Morell.* 284. Se hai cavallo, vatti a sollazzo, e per la terra e di fuori la mattina per lo fresco.

**ANDARE A SOSPETTO.** *Sospettare.* (*C*)

**ANDARE A SPASSO.** *Far gita a solo oggetto di spassarsi. Din. Comp.* 13. (*C*) E Giano se n' andava a spasso per l'orto. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. *Bern. Orl.* 3. 8. 28. E par ch'ei vada per la strada a spasso.

2. *Detto del Rimanere i servitori senza padrone.* (*C*)

3. *E del Perdersi checchè sia.* (*C*)

4. *Quasi prov. Dicesi del diavolo, quando le cose riescon male. Cecch. Dot. at.* 3. *sc.* 1. (*Mt.*) Parti che 'l diavol vadia a spasso?

**ANDARE A SPECCHIO.** *Essere descritto nel libro a ciò deputato, detto lo Specchio, come debitore del Comune, e sim., a effetto di non poter godere uffici pubblici.* [M.F.] *E rimasto alle Confraternite per significare i debitori delle tasse.*

**ANDARE A SPINTE.** *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte.* (*C*)

**ANDARE A SPRON BATTUTI.** *Andare con ogni possibile celerità. Franc. Sacch. Nov.* 36. (*C*) E così salito a cavallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori.

**ANDAR ASSENTITO.** *Andar cauto, avvertito, o sim. Leop. Rim.* 47. (*C*) Nascon di strani casi in questo ancora, Però la gente ci vada assentita: Non parlo al bacchio, mostrerovvel ora. [M.F.] *Oggidì*, Andare a sentita, *Sentendo, Tastando. Più com. nel propr. che nel fig.*

**ANDARE A STARE.** *Andar a dimorare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* (*Mt.*) O dall'esser cacciato da una terra, e andare a stare in un'altra,...

**ANDARE A STOMACO.** *Lo stesso che* Andare a genio, a sangue, *Confarsi.* (*C*)

**ANDARE A STORMO.** [Camp.] *Andare insieme in gran numero. Non com. G. Giud. A. lib.* 14. Innumerabili sagitte erano gittate, le quali givano e venivano a modo di augelli quando vanno per l'aere ad istormo.

**ANDARE A STUDIO, IN ISTUDIO.** *Andare ad alcuna Università, o luogo dove si tenga studio pubblico, a oggetto di studiare. G. V.* 8. 85. 2. (*C*) Scomunicò qualunque scolajo andasse a Bologna a studio. *Cron. Vell.* 71. Andai in istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

**ANDARE A SUON DI CAMPANELLO, *o* CAMPANELLE.** *Vale il medesimo che* Andare a tavola apparecchiata. (*C*)

**ANDARE A TASTONE.** *Lo stesso che* Andare a tentone. *Serd. Stor.* 15. 602. (*C*) Andavano a tastone per le folte tenebre.

**ANDARE A TAVOLA.** *Andare a mensa, a effetto di cibarsi. Bocc. Nov.* 29. 25. (*C*) Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andare a tavola, là se n'andò. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. *Galat.* 17. Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l'acqua data alle mani, essi chieggono che loro sia portato da scrivere o da orinare. *E* 84. Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele in palese.

**ANDARE A TAVOLA APPARECCHIATA.** *Essere nudrito colla direzione, o a spese d'altri. Tratt. gov. fam.* (*C*) Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata. [T.] *E Domin. Gov. fam.*

**ANDARE A TAVOLA ROTONDA.** *Andare a casa l'ostiere per ivi sedere alla mensa in perfetta comunione ed ugualità con quanti vi si recano a desinare, pagando tutti la medesima parte dello scotto.* (*Mt.*)

2. *E per estens. Comparire al pari di qualsiasi, Trattarsi ugualmente cogli altri.* (*C*)

**ANDARE A TEMPO.** (Mus.) *Lo stesso che* Andare a battuta. *V.*

**ANDARE A TENTONE, TENTONE, TENTONI.** *Andare tentando fra le tenebre con la mano, affine di trovare la via che conduce ad un divisato luogo, evitando gl'inciampi. Bocc. Nov.* 86. 8. (*C*) Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro che fanno a metti l'uovo.

2. *E per simil. Andare ritenutamente, adagio, con gran riguardo. Cas. Uf. Com.* 93. (*C*) Acciocchè, non la sapendo, a tentone non andiamo.

**ANDARE A TERRA.** *Scadere dallo stato di prima. Fr. Giord. Pred.* 2. 286. (*M.*) Altresì come sarebbe conceputo Cristo,... che si concepette per virtù di Spirito Santo? E così tutta la fede andrebbe a terra.

**ANDARE A TOCCA E NON TOCCA.** *Rasentare tra 'l si e 'l no.* (*C*)

**ANDARE A TORNO.** *Andar qua e là, Vagare. Lo stesso che* Andare attorno. *Fr. Giord. Pred.* 1. 74. (*M.*) Gli occhi deono essere ornati di castitade...; i piedi simigliantemente non andare troppo a torno.

**ANDARE A TRAVERSO.** *Oltre ai molti significati proprii delle due parole ha eziandio quello di Naufragare, Sommergersi. Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Credesi per cosa certa, che egli trovassesi con quegli altri in sul legno dello Spinola, che andò a traverso. [Camp.] *Aquil.* III. 52. E poi ch'ello fu morto, la galea andoe a traverso.

2. *Trasl. Per Venire a mala fortuna, o sim. Sallust. Giug.* 96. (*M.*) Temo io non alcuni la privata amistà di Giugurta, non bene conosciuta, li faccia a traverso andare. *Morg.* 14. 1. (*C*) Non mi lasciar perduto ire a traverso.

3. *E pure fig. Dicesi di tutte quelle cose che non camminano o riescono secondo il desiderio. Cecch. Mogl.* 5. 1. (*M.*) Ogni cosa mi va a traverso sempre. *Car. Long. Sof.* 88. (*C*) E se le capre n'andranno in dispersione, ed ogni altra cosa a traverso, sia che vuole; che...

4. *Non operare con rettitudine. Sallust.* (*Mt.*)

**ANDARE A TRE GAMBE.** (Veter.) [Valla.] *L'andar che fa il cavallo zoppo, Andar zoppicone, Zoppicare fortemente, indizio quasi costante di malattie gravi degli organi che servono alla locomozione.*

† **ANDARE A TRESCA.** *Fig. Traballare. Fr. Giord.* 2. 267. (*C*) Che s'ella (*la nave*) non avesse quello incarico, ella andrebbe troppo a tresca, e 'l vento la farebbe andar balenando per l'acqua.

**ANDARE ATTORNO.** *Propriam. Girare intorno a checchessia. Stor. Ajolf.* (*C*) E molto gli andò attorno, e molto il fe' aggirare.

2. *E fig. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Sentenze andavano attorno, sotto nome di Consolari, contro Sejano. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Non si direbbono alcuna volta con gli annali... d'alcuni scrittori che vanno attorno,... *Car. Lett. Farn.* 3. 285. Dal rapporto dell'Orsa arete inteso buona parte delle pratiche, che vanno attorno, così de'parentati, come ancora del papato.

3. [Giust.] *Girare, Camminare per negozi o per diporto. Bocc. pr.* 7. (*C*) Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l'andare attorno. *Lor. Med. cant.* 28. Poco andò il garzone attorno, che fu ritornato in succhio.

4. *E per Darsi, Menarsi, Dispensarsi.* [Val.] *Pulc. Morg.* 13. 54. Io mi fuggii, chè attorno andavan busse.

**ANDARE A UDIENZA.** *Andare a trovare i gran signori a effetto di far loro udire le proprie istanze.* (*C*)

**ANDARE A UFO.** *Andare senza spesa, Passarsela senza pagare la sua rata.* (*C*)

**ANDARE A UNA, AD UNA.** *Andare insieme. Non com. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.

**ANDARE A UNO.** *Lo stesso che* Andare da uno, Presentarsi a uno, *o sim. Bocc. Nov.* 11. 14. (*M.*) Sandro, dopo molte risa, andatosene al Signore, impetrò che per Martellino fosse mandato.

**ANDARE A UNO A UNO.** *Andare a un per volta. D.* 2. 25. (*C*) Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno; ed io temeva 'l fuoco.

**ANDARE A UN PAJO DI NOZZE.** *V.* ANDARE A NOZZE, § 2.

**ANDARE A VALLE.** *Andare al dechino, all'ingiù. Cr. alla voc.* DIVALLARE.

**ANDARE A VANGA.** *Dicesi del terreno quando dee essere vangato.* (*C*)

**ANDARE AVANTI,** *e poet.* **AVANTE.** *Avanzar cammino, Portarsi innanzi. D.* 1. 21. 109. (*C*) E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta.

2. *È detto di cosa. D.* 2. 29. (*C*) E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avean sembiante.

3. *Per Procedere, Seguitare in una pratica, o negozio. Cronichet.* 282. (*M.*) E quando fusse là, s'intendesse col detto Bonaccorso intorno a quanto per lui era suto scritto, e in che termine e con che fondamento trovasse la cosa, e secondo che trovasse, andasse avanti.

4. *Per Vivere, Reggere la vita, Sostenerla. Sass. Lett.* 327. (*Man.*) Per potere delle mani loro e del loro travaglio andare avanti.

5. *E fig.* [T.] Colle bugie si va poco avanti.

[T.] È andato avanti negli studi, ne' traffichi, negl' impieghi.

[T.] *Quando per inettitudine o mal volere vediamo che le cose non possono procedere d'accordo e in bene*, Così non si va avanti, *esclamiamo*.

† **ANDARE A VEDER BALLAR L'ORSO.** *Modo figurato e basso. Morire. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Questi n'andò a natar 'n un golfo, e quegli Da una torre a vedere ballar l'orso.

† **ANDARE A VEDER PESCARE COLLA GATTA.** *Fig. Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni fandonia. Cr. alla voc.* GATTA.

**ANDARE A VEGLIA.** *Andare a casa altrui a effetto di passar quivi l'ore prime della notte, operando e conversando. Benv. Cell. Vit.* 368. (*M.*) Io sempre me ne andavo a veglia nella guardaroba di sua Eccellenza. *E* 446. La sera me ne andava a veglia nella guardaroba del Duca, ajutando a quegli orefici che vi lavoravano per sua Eccellenza.

2. Andare a veglia e Vegliare. [Tig.] *Non solo* Andare a veglia *significa Andare a casa altrui all'effetto di passare quivi l'ore prime della notte conversando, ma si usa comunemente nella campagna per Andare a discorrere d'amore. E questo si dice degli uomini.* Non vi faccia specie se quel giovine l'avete veduto insieme con quella ragazza: ei va a veglia (*cioè Ei va a fare all'amore*). *Oppure:* Quel giovine non veglia con nessuna. *Differisce da* Andare alla veglia *o* Fare una veglia; *che allora s'intende Andare alla festa di ballo o Farla.*

**ANDARE A VELA.** (Mar.) [Fin.] *Vale Navigare colle vele piuttosto che coi remi, ma usasi per lo più figurat. per indicare una navigazione con vento in favore continuo.* [T.] *B. N.* 17. Andando a vela velocissimamente la nave. = *Sig. Viag. Sin.* 66. (*M.*) Tutto quel dì, e parte dell'altro, andammo bene a vela, e con buon tempo.

2. † *E trasl. Levarsi in superbia, Andar gonfio. Cavalc. Specch. cr.* 1. (*M.*) O presuntuoso, il quale sei ancora imperfetto, e pieno di vento di vanità, che per picciola laude vai a vela, come presumi di pigliar cura d'altri, non avendo cura di te medesimo? *E Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio, e la gente se ne scandalizza; sì vanno a vela, e sì vogliono tenere altrui sotto li calci.

3. † *Per Seguitare l'altrui volontà, Secondare. Cavalc. Specch. Pecc.* 22. (*C*) Molti Prelati, per andare a vela e vanamente, lassano le opere della penitenza.

**ANDARE A VENTURA.** *Andare a caso, senza precisamente sapere il dove. Ar. Fur.* 23. 19. (*M.*) Il villan non avea della contrada Pratica molta; ed erreranno insieme: Pur andar a ventura ella si messe.

**ANDARE A' VERSI** (*e* **A VERSO**) **A UNO** *o* **DI UNO.** [T.] *Piacergli, o Cercar di piacergli. Dice e l'intento ottenuto, e lo sforzo anche vano. Imagine opposta a quella dell'Avversare. Onde vien l'ass.* Mi va,.Non mi va.

[T.] *Ma nell'*Andare a' versi *può essere condiscendenza e viltà. L'*A uno *dice l'effetto ottenuto a qualche maniera, il* Di *par che dica piuttosto lo sforzo.* = *Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) Ho bisogno d'andarle a' versi. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu come la libertà morta, e l'andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare...

2. *E riferito a cosa. Ditt.* 30. (*C*) E l'oro e il nero... Che portan quelli a cui le piagge bagna Benaco, sempre li son iti a verso.

**ANDARE A VETTURA.** *Dicesi dell'Andare colle proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio.* (*C*)

2. *E fig. dell'Andare molte altre persone per prezzo in qua e in là allogando l'opera loro.* (*C*)

† **ANDARE A VIGNONE.** *Modo basso. Andare alle vigne, a oggetto di rubare l'uva. Malm.* 1. 55. (*C*) Che parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d'un fico.

**ANDARE A VITA ETERNA.** *Morire. Vit. S. Dorot.* 132. (*C*) L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. *Vit. S. Franc.* 212. In uno di passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna.

**ANDARE A VOGLIA.** *Andare a seconda del proprio volere, che dicesi anche* Andare alla volontà *o* a volontà. *S. Cat. Lett.* 18. *n.* 4. (*Mt.*) Non dico più, che, se io andassi a voglia, non mi resterei.

**ANDARE A VOLO.** *Volare.* (*C*)

2. *E per simil. Cant. Carn.* 422. (*C*) Fannosi i razzi in più varie maniere: Questi qui scoppian solo: Questi altri vanno a volo Verso le stelle.

3. *E per Far checchè sia subitamente con ogni possibile celerità. Ar. Fur.* 20. 97. (*M.*) Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vede a volo.

4. *E per Andare con gran velocità.* (*M.*)

5. *E per Andare a ruba, nel signif. del* § 2. *Buon. Fier.* 4. 5. 21. (*M.*) L'usanza de' rimedii a chi per tempo Non gl' incaparra e ferma, è d' irne a volo.

**ANDARE A VOLONTÀ.** *Lo stesso che* Andare a voglia. *V. Ed anche Andar volontieri. Gigl. Voc. Caterin. p.* 8. (*Mt.*) Oggi usano pure i Sanesi andare a volontà per andare volontieri.

† **ANDARE A VOLTERRA.** *Morire.* (*C*)

**ANDARE A VOTO.** *Lo stesso che* Andare invano. *Andare senza sortire l'effetto per cui s'andava. Tass. Ger.* 20. 63. (*C*) Lo stral volò; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a vôto.

[T.] Andare a vôto impresa, faccenda, cura, desiderio. *Sen.* Abibunt in vanum.

[T.] *E anco* Andare indarno.

[T.] Se il pregare andasse indarno.

**ANDARE A VÒTO D'ALTRUI.** *Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. Car. En.* 7. 902. (*C*) Ma poichè superar non puote il cieco Lor malvagio consiglio, e che le cose Givan di Turno e di Giunone a voto.

**ANDARE AVVISATO.** *Andar circospetto, cauto, o sim. Franc. Sacc. Nov.* 163. (*M.*) Che ben sarebbe stato meglio, che 'l detto Ser Bonavere non fosse stato notato, e se pur fu, andare avvisato e fornito con l'arte sua.

† **ANDARE A ZAMBRA.** *Lo stesso che* Andare a sella, alla cameretta. *Scaricare il ventre. M. Aldobr.* 1. 3. (*C*) Lava lo stomaco e fae bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 64. Andrà sei o sette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provoe lo sdegnamento di Messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero (*uscirono*) a lui le minugia.

**ANDARE A ZONZO.** *Andar vagando in qua e 'n là, a guisa che fanno le zanzare, le vespe, e simili animali (detto nel senso proprio e nel metaf.). Burch.* 2. 52. (*C*) Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangajuole, E' crederà ch'e' sia un topolino. *Varch. Rim. Burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare e 'n quello. *Varch. Ercol.* 68. *Anfanare...* è verbo contadino, che significa *andare a zonzo...*, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Alleg.* 286. L'andare a zonzo par che v'ubriachi.

*Ciriff. Calv.* 3. 82. (*Mt.*) Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che 'l cervel gli andava a zonzo.

**ANDARE BANDITO.** *V.* ANDARE ESULE.

**ANDARE BASSO.** (Mus.) *Abbassar la voce.* (*Mt.*)

2. *Fig. Abbassarsi.*

3. Andare in alto e in basso. *V.* ANDARE ALTO.

**ANDARE BEL BELLO.** *Andare adagio. Zibald. Andr.* (*C*) Andavano bel bello, senza volersi straccare.

**ANDARE BENE.** *Muoversi aggiustatamente.* (*C*)

2. [T.] Andar bene; *di vestito, calzatura, quando, cominciando a portarla, sentesi comoda, e che faccia per noi.* Star bene *dice la convenienza e l'effetto che fa in altri la vista di quella. Può un vestito* andar bene, *e* non istar bene. *E i vanerelli cercano pure il secondo, e per galanteria si mortificano.*

3. Andar bene; [T.] *di operazione o avvenimento che proceda e abbia una serie d'atti o momenti.* Star bene; *di cosa o parola o idea conveniente al fine, al quale s'intende. Nell'approvare discorso o atto altrui i Toscani dicono più sovente* Sta bene, *quello che altrove* Va.

4. *Fig. Per Camminare prosperamente negozio, lavoro, impresa, o sim. Ciriff. Calv.* 2. 42. (*C*) Ch'io son disposto nettare il paese, E vada come vuole, o bene o male. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. E le cose ora non gli andavano bene. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 71. Voi ne andate bene, se egli non vi fa altro male che non vi rendere il cuscino e le staffe. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 1. 1. O bene andò, che l'andò bene!

5. *Per Star bene, Essere ben fatto e convenientemente. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Come andria bene Che l'uomo si potesse qualche volta Far le ragioni da se stesso!

6. *Per Esser buon segno. Bemb. Asol.* 1. 2. 198. (*Mt.*) Bene va, Gismondo, poichè tu sorridi, là dove pensava che ti convenisse di star sospeso.

**ANDARE BENE SULLA GAMBA.** [T.] *Specialm. di persona che, avanzata in età, cammina speditamente.*

**ANDARE BISTORTO.** [Camp.] *Camminare sinuosamente, a modo di serpe. Alleg. Metam.* VIII. Cominciò ad andare or qua or là bistorto a modo di serpente.

**ANDARE BRANCOLONI.** *Brancolare. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 116. (*C*) E col cappello N'andava per la terra brancoloni.

**ANDARE CALDO, A CALDO.** *Si dice de' fornelli, fornaci, e sim., quando si dà loro fuoco gagliardo, ed è contrario di* Andar morto. *Art. Vetr.* 3. 55. (*C*) Unisci insieme ogni cosa, e metti in padellotto che vada caldo: lascia per dodici ore; poi mescola bene il vetro. *E* 4. 60. Ma sopra tutto si vegga che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare.

**ANDARE** *o* **IRE CALDO.** *Fig. Operare con calore, con premura. Non com. Cas. Lett. Gualt.* 211. (*M.*) In tutti i negozi che mi sono occorsi di simile qualità, sono ito non sol caldo, ma ardente.

**ANDARE CAPACE.** *Capacitarsi, Intendere, Approvare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non posso andar ca pace come la cosa addivenga mai.

**ANDAR CARO.** [T.] *Trasl.* Una derrata va cara, Non si trova da comprare che caro.

**ANDARE CARPONE, CARPONI.** *Camminare colle mani per terra a guisa d'animal quadrupedo. Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*) E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Bern. Orl.* 1. 82. Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. È talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine, per le quali abbiano ad andare carpone. *E* 5. 24. È certo mi sarei morto di sete, perchè non possendo andare a un fonte che era quivi presso, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. As.* 3. O voi che andate alle volte carponi.

2. *Trasl. Poliz. Stanz.* 1. 83. (*C*) L'ellera va carpon co' piè distorti.

**ANDARE CERCANDO DI FRIGNUCCIO.** *Modo basso. Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizi, che si dice anche Andar cercando il male come i medici, o Cercare il male col fuscellino.* (*C*)

**ANDARE CERCANDO LE IMPRESE MIRACOLOSE.** [Camp.] *Correre in busca di grandi avventure, di maravigliose imprese. Inusit. Volg. Art. Am. Scol.* Perseo, padre di Teseo, duca di Atene, andoe cercando le miracolose imprese.

**ANDARE COL CALZAR DEL PIOMBO.** *Procedere con maturità e cautela. Burch.* 1. 82. (*C*) E su si va colli calzai del piombo. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Borg. Fir. Orig.* 16. Ma que' primi che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa e chiara. *V.* CALZARE, *Sost.*

**ANDARE COL CAPO ALTO.** *Fig. Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia.* (*C*)

**ANDARE COL CAPO ROTTO.** *V.* ANDARE A CAPO ROTTO.

**ANDARE COL CEMBALO IN COLOMBAJA.** *Pubblicare i proprii fatti, quando e' dovrebbero essere segreti. Non com. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Si troverà modo, che senza andare col cembalo in colombaja,... *Cecch. Mogl.* 4. 1. *F.* Oh, costringeteli. *Alf.* Come? *F.* Per via dell'Arcivescovado. *Alf.* Oh questo sì che sarebbe un andare in colombaja un po' più che col cembalo. *V.* COLOMBAJA.

**ANDARE COL CUORE.** [Camp.] *Desiderare l'andata. (È modo assai bello, che ti pone in atto intera intera la fretta dell'animo.) D.* 2. 2. Come gente che pensa a suo cammino, Che va col cuore, e col corpo dimora.

**ANDARE COL CUOR IN MANO.** *Procedere con ingenuità e schiettezza.* (*C*)

**ANDARE COLLA CORRENTE.** *Seguitare l'opinione, la moda, ecc., che corre. Salv. Disc.* 2. 71. (*M.*) Gli uomini savi e filosofi, che non se n'andavano, come si dice, presi alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle doveano essere..., consideravano,...

**ANDARE COLL'ACQUA BENEDETTA.** *Dicesi di quelle minime trasgressioni che si purgano con leggiere penitenze. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*) I peccati che... tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n'andranno coll'acqua benedetta.

**ANDARE COLLA GRAZIA DI DIO.** *Andar con Dio. Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*) Datelami, ed andate colla grazia di Dio. *Vit. S. Eufr.* 398. Compare mio, andate colla grazia di Dio.

**ANDARE COLLA MALORA.** *V.* ANDARE IN MALORA.

**ANDARE COLLA PACE DI DIO.** *Cioè con Dio. Vit. S. Eufros.* 398. (*C*) Voi ve ne andate colla pace di Dio.

**ANDARE COLLA PIENA.** *Essere trasportato colla moltitudine o furia del popolo. Malm.* 6. 23. (*C*) Per la gran calca, nel passar le porte, Convenne a ognuno andarne colla piena.

2. *Trasl. Per Seguire l'opinione dei più. Deput. Decam.* 79. (*C*) E così il buono libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, colla piena.

**ANDARE COLLA TESTA ALTA.** *Lo stesso che* Andare col capo alto, *cioè Fastosamente. D.* 2. 9. (*C*) Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna.

**ANDARE COLLE BELLE.** *Quasi lo stesso che* Andare colle buone; *ma denota maggior finezza: propriamente Andare con lusinghe. Fir. Luc.* 6. 5. (*C*) E vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi renda la veste.

**ANDARE COLLE BUONE.** *Trattare con altrui con buona maniera, dolcemente, con cortesia.* (*C*)

2. *Per iron. Usare soprusi, violenze.* (*C*)

**ANDARE COLLE MANI SUL VISO.** [T.] *Facendo il cenno di dare.*

**ANDARE COLLE PEGGIO.** *V.* ANDARE COL PEGGIO.

**ANDARE COLLE SPINGARDE.** *Fig. Operare con difficoltà, contra voglia, e quasi per forza.* (*C*)

**ANDARE COLLE TROMBE NEL SACCO.** *Si usa solo nel N. pass. Partirsi senza conclusione, senza aver dato effetto al negozio di che si trattava. Lasc. Sibill.* 4. 4. (*C*) Andianne colle trombe nel sacco.

**ANDARE COL MAESTRO.** *Andare in compagnia del maestro, Stare sotto la disciplina del maestro.* (*C*)

**ANDARE COL MEGLIO.** *Contrario d'*Andar col peggio. *Morg.* 18. 17. (*C*) Chi fuggì prima, se n' andò col meglio.

**ANDARE COL PEGGIO, COLLE PEGGIO.** *Rimanere al disotto, Andare a capo rotto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. Ove i Flaviani andavano col peggio, essendo i nemici a cavaliere. [M.F.] Colla peggio, Colla meglio, *oggidì più com.*

**ANDARE** *o* **ANDARNE COL PEZZO.** *Dicesi di cosa che è impossibile torsi via; tratta la metafora da' panni macchiati. V.* ANDARE, § 127.

**ANDARE COL VENTO IN POPPA.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Andare col vento in poppa è veleggiare col vento che spiri direttamente dalla parte di dietro della poppa.

**ANDARE COL VISO SCOPERTO.** *Andare a fronte scoperta. Lib. Similit.* (*C*) Era uomo d'onore e potea francamente andarvi col viso scoperto, e senza erubescenza.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE CON ALCUNO.** *Esser dell'opinione d'alcuno.* [M.F.] *Non com. Oggidì*, Star con alcuno *è più usit. Dav. Tac. Germ.* 373. (*M.*) Io tali cose non affermo e non niego... E me ne vo con quei che tengono i Germani per niuno matrimonio forestiero imbastarditi, avere mantenuta loro schiatta propria. *Car. Lett. Farn.* 3. 278. Ed io per molti rispetti pubblici e privati non posso andare con lui.

2. **Andarsene con alcuno,** *vale anche Seguitarlo in checchè sia. Dav. Tac. Post.* 5. 8. (*C*) Noi Fiorentini per troppa copia di questa nostra lingua non la stimiamo, e ce ne andiamo col popolo senza regole osservare.

**ANDARE CON CHICCHÈ SIA.** *Anco di cose rispetto a pers. Accordarsi. Cecch. Stiav.* 5. 8. (*Mt.*) I vostri passi non vanno con i nostri. (*De' vecchi co' giovani.*)

**ANDARE CON DIO.** *Modo di licenziare altrui. Bocc. Nov.* 20. 20. (*C*) E perciò, come più tosto potete, vi andate con Dio. *E* 22. 11. Chi 'l fece, nol faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant.* 6. Chiamò il fabbro e disse: vatti con Dio.

2. [T.] **Andare con Dio,** *in terza persona può avere senso nè di bene, nè di male; in prima non usa quasi mai, perchè è modo d'augurio che l'uomo non suol fare a se stesso. Nella seconda, ora è commiato amorevole e pio, ora impaziente e sprezzante ironia.*

3. [T.] **Andare con Dio.** *Morire. Così* Andarsene, *che può avere senso di cel. sconveniente.*

4. *E* **Andarsene con Dio,** *dicesi per Partire. Fir. As.* 242. (*C*) Fatta la preda, se n'andarono con Dio. *Lasc. Gelos.* 3. (*M.*) Dubitava che per la lunga mia dimora non vi venisse l'aspettarmi a noja, tanto che ve ne andaste con Dio.

5. *Per Correre a rompicollo, a tutta carriera. Bern. Orl.* 2. 17. 25. (*M.*) Com' un giovin caval, grasso, stallío, Che, rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio, A lanci, a salti,...

6. **Vatti con Dio** *è anche modo d'indurre maraviglia. Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) Gli smeraldi de' quali v' ha maggiori montagne che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio! (*Cioè: pensa gran cosa!*) *Franc. Sacch. Nov.* 152. Oh, vatti con Dio, dicea ciascuno, che questa è delle gran novità che si vedesse mai.

**ANDARE CON DUPLICITÀ.** [Camp.] *Operare infintamente, con doppiezza, e sim. Pist. S. Gir.* 367. La prima (*accusa*) è: che io sono uomo maledico, ditrattore di tutti, e che sempre io vado con duplicità e con vizio contro li miei precessori.

**ANDARE CON FROTTOLE.** *Parlare per baja. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*Mt.*) Mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero; e non v' andiamo con frottole.

**ANDARE CON GLI OCCHI A UN OGGETTO.** *Riguardarlo con attenzione. Ar. Fur.* 23. 72. (*M.*) A lui mirò più che a Zerbino, e presto Gli andò con gli occhi dal capo alle piante.

**ANDARE CON GLI OCCHI DI VALLE A MONTE.** [Camp.] *Fig. Volgere lo sguardo dal basso all'alto. D.* 3. 31. Così, quasi di valle andando a monte Con gli occhi, vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. (*Così vuolsi interpungere, chè la virgola dopo* monte *fa dire a Dante* Con gli occhi vidi, *modo indegno di Dante, che mai nulla pose di ozioso.*)

**ANDARE CON LA MENTE A DIO.** [Camp.] *Sollevare la mente a celestiali contemplazioni, Fissare la mente in Dio, ecc. Volg. Metam.* XV. Con la mente (*Pitagora*) andò agl'Iddii (mente Deos adiit, *il testo*).

**ANDARE CON LA TEST'ALTA.** [Camp.] *Fig. Andar fastoso, e sim. D.* 3. 9. E dov'el Sile al Cagnan s'accompagna Tal signoreggia e va con la test'alta, Che già per lui carpir si fa la ragna.

**ANDARE CON LENTO PASSO.** *Lo stesso che* Andare a pian passo, passo passo. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*Mt.*) In una valle ombrosa da molti arbori fra vive pietre e verdi erbette con lento passo se n'andarono.

**ANDARE CON PERFETTO CUORE INVERSO DIO.** [Camp.] *Osservare fedelmente la legge di Dio, Vivere santamente. Mor. S. Greg.* Io ti prego, Signore, che tu ti ricordi com' io sono andato con perfetto cuore inverso di te.

**ANDARE CONTRA.** *Ostare, Contrariare. Sallust. Giug.* 17. (*Mt.*) La qual cosa poi ch'egli aveva trovato, era andato contra la sua malvagità.

**ANDARE CONTR' ACQUA.** *Andare contro alla corrente dell'acqua. Lib. Similit.* (*C*) Come avviene a coloro che colla barchetta vanno contr'acqua e contro 'l vento.

2. *Fig. Fare checchè sia contro all'uso od opinione corrente.* (*C*)

**ANDARE CONTR' A PELO,** *o* **CONTRAPPELO.** *Andare al contrario della piegatura del pelo; onde per simil. vale Andare, Operare a rovescio, contrariamente. Malm.* 6. 1. (*C*) Va contr'a pelo alla diritta strada. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ove n'andate, Se la Fiera è colà sì contr'a pelo?

**ANDARE CONTRO A BANDO.** *Dicesi delle merci che si spacciano contro il divieto. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) A tempo della carestia si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando.

**ANDARE CONTRO ALCUNO.** *Procedere contro alcuno, o Proseguire il giudizio intentato contro alcuno. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*M.*) Contro ad altri felloni, o lor beni non s'andò più.

**ANDARE CONTRO IL SOLE.** [Camp.] *Tener corso contrario a quello del sole (nel sistema di Tolomeo). D.* 3. 9. Tra discordanti liti contro il Sole Tanto sen va, che fa meridïano Là dove l' orizzonte pria far suole.

**ANDARE CON UN PASSO INNANZI E DUE A DIETRO.** *Andar con paura, con cautela, mal volentieri. Franc. Sacch. Nov.* 220. (*Mt.*)

† **ANDARE CORRUTTIBILE A SECOLO IMMORTALE.** [Camp.] *Andare ancor vivo colla persona nell'altro mondo. D.* 1. 2. Tu dici che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente.

**ANDARE COTTO DI CHECCHÈ SIA.** *Esserne estremamente invaghito.*

† **ANDARE COVERTO PER UN CAMMINO CON ALCUNO.** [Camp.] *Fig. Secondarne copertamente i divisamenti, ecc. D.* 3. 30. E fia perfetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

**ANDARE DA BANDA.** *Andare dall'una delle parti.* (*C*)

**ANDARE DA CANTO.** *Essere rigettato, Andare escluso. Ar. Fur.* 20. 55. (*M.*) Fu nel cor delle giovani di tanto, Ch'erano in quel consiglio, e di tal pondo, Che il parer delle vecchie andò da canto.

**ANDARE D'ACCORDO.** *Andare di concordia, Concordare.* (*C*)

**ANDARE, ANDARSENE DA ALCUNO.** *Lo stesso che* Andare ad alcuno. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Gh.*) Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E Nov.* 80. 15. (*C*) Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare.

**ANDARE D'AMBIO.** *Ambiare. Fav. Esop.* 105. (*Mt.*) Cavalcando un vetturale sulla sua mula... facevala andare molto forte d'ambio.

2. *E fig. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*Mt.*) Che ti converrà ir d'ambio e di trotto.

**ANDARE DA PER SÈ.** *Andare solo, senza compagnia, separatamente. G. V.* 8. 87. 1. (*C*) Prima si andava ciascuno delle 21 Arti da per sè.

† **ANDARE DA STREMO A STREMO.** *Passare da un estremo all'altro, Dare in eccessi. Cecch. Stiav.* 5. 3. (*M.*) Tu mi fai morire per l' allegrezza. *Ip.* E dianzi volevi morire per lo dolore; tu vai da stremo a stremo.

**ANDARE D'ATTORNO.** *Girare attorno a checchè sia. Bocc. Nov.* 4. 3. (*M.*) Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa.

**ANDARSENE DA UN UFFICIO.** [T.] *Uscirne o per volontà propria o per legge, o deposto o forzato. Cic.* Abire magistratu.

**ANDARE DAVANTI.** *Cioè Alla presenza d' alcuno, e propriamente Comparire dinanzi a' Magistrati. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) Tanto fece che allo stadico andò davanti.

**ANDARE DEL CORPO.** *Cacare. Volg. Disc.* (*C*) Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Cant. Carn.* 104. E abbiam, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che, come gli occhi tocca, il veder tolle.

† **ANDARE DELL'OSTE.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Andare dell'oste si dice quando il vento viene dai lati dell'arbore alla poppa mentre si naviga.

**ANDARE DEL PARI.** *V.* ANDARE DI PARI.

**ANDARE DENTRO.** *Andare nella parte interiore. Bern. Orl.* 2. 3. 71. (*C*) Anzi dentro il giardin voglio ora andare.

**ANDARE DESTRO.** *Procedere con destrezza. Bern. Orl.* 3. 7. 63. (*C*) Alla riva n'andàr destri e leggieri.

2. *E fig. Riferito all'animo vale Procedere con accortezza, con sagacità. Cas. Lett. inedit.* 20. (*Imola*, 1814). (*M.*) Ma anderete destro nel cercar d'intenderlo, come farete per vostra prudenza.

† **ANDARE DI BANDO.** *Partir in fretta, Fuggire. Brun. Tesorett.* 167. (*M.*) Ma se per suo favore Non ti lascia partire (*il nemico*), Volendoti ferire, Consiglioti e comando, Non ne vada di bando.

**ANDARE DI BELLO.** *Andar colle buone, d'accordo. Non usit. Cecch. Stiav.* 3. 2. (*M.*) Facciamo a non ci tôrre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello.

**ANDARE DI BENE IN MEGLIO.** *Prosperare sempre più. Bocc. Nov.* 23. 18. (*C*) Le parea che il suo avviso le andasse di bene in meglio. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 277. Spero che egli sia per andare di bene in meglio.

**ANDARE DI BOLINA.** (Mar.) [Fin.] *Navigare con vento obliquo alla direzione del bastimento e dalla parte di prua, e facendo uso delle boline, per disporre le vele a ricevere meglio il vento.*

**ANDARE DI BRIGATA.** *Andare in compagnia, Andare insieme. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste tutti andare di brigata.

**ANDARE DI BUONA** *o* **MALA VOGLIA.** *Andare con ilarità o con tristezza.* (*C*)

2. *Fig. Fare checchessia di voglia, volentieri, oppure malvolentieri, contra stomaco.*

**ANDARE DI BUONE** *o* **MALE GAMBE.** *Fare checchè sia di buona voglia, volentieri, oppure Di mala voglia, malvolentieri. Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. (*C*) Ma, a dirti il vero, non ci vo di buone gambe. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. E che i mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *E Stor.* 3. 320. Egli, debole per la vecchiaja, non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 24. Vedendoli andare di male gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non posso irci, Debbo, per ubbidirvi, alfin venirci.

2. *Dicesi ancora* **Andare di miglior gambe,** *e vale Far checchè sia più volontieri. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Mt.*) Quanto la cosa è più chiara, tanto dovete voi andarci di miglior gambe.

**ANDARE DI CAMERA IN SALA.** *Stare in continuo movimento. Segr. Fior. Mandr.* 4. 10. (*Mt.*) Il dottore andrà di camera in sala, perchè la cucina vada netta.

**ANDARE DI CONCORDIA.** *Andare concordemente, Andare unitamente. Bocc. Nov.* 40. 20. (*C*) E sì se n'andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n'andarono.

**ANDARE DI CONSERVA.** *Andare insieme. Gal. Macch. Sol.* 100. (*C*) E per lungo spazio vadano di conserva. *Malm.* 4. 15. E dove egli era, Di conserva n'andâr con gli altri dui.

2. (Mar.) [Cont.] *Casor. Spieg. Mar.* 91. I mercanti ponno costringere il padrone della nave ad andar di conserva, cioè di compagnia con altro vascello.

**ANDARE DI DENTRO.** *Andare per parte interiore.* (*C*)

**ANDARE DI DIETRO.** *Attaccare altrui dalla parte di dietro, alla traditora.* (*C*)

**ANDARE DIETRO.** *Seguitare. Bocc. Nov.* 85. 19. (*C*) Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro. *D.* 2. 16. Sì come cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi. *Pass.* 26. Il quale..., tremando, si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Vitellio ammirava ancora lo stesso Nerone, e andandogli dietro, quando e' cantava,...

2. *Fig. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. (*M.*) Pare che egli avvenga che i benefizi vadano dietro a coloro che non gli richieggono. *Amm. Ant. Disc.* 2. *rub.* 3. (*Mt.*) Conosca ciascuno lo suo ingegno; e a che egli è meglio disposto, a quello s'accosti: onde prima consideri dietro a che debbia andare,... [T.] *Ar. Fur.* 45. 4. Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene.

[T.] Andar dietro alle vanità, ai titoli, alle mode. *Eccles.* Beatus vir qui post aurum non abiit.

3. *Per Attendere. Bocc. Introd.* 42. (*C*) Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo,... *E g.* 1. *p.* 3. Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. L'andare dietro all'altre fu trovato, non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dello 'ngegno.

4. *Per Prestar fede, Seguire l'altrui opinione. Bocc. Nov.* 27. 23. (*C*) A quegli adunque così fatti andrem dietro?

5. *Per Continuare. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*M.*) Avendo il re la fine di quella (*novella*) udita, a Pamfilo impose che all'ordine andasse dietro. *E Nov.* 10. Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incomincierò. *Bern. Orl.* 2. 17. 54. (*Mt.*) L'un 'altro ha già ferito in parti assai, E vanno dietro per non finir mai.

6. [Camp.] *E per Perseguitare, Incalzare chi fugge. Volg. Bib. Giud.* 1. Ma Adonibezet si fuggì, e fugli andato dietro, e fu preso (quem persecuti, *il testo*).

7. **Andar dietro alle parole,** *cioè Far più parole. Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*C*) Currado per amor de' forestieri non volle dietro alle parole andare.

8. **Andar dietro passo passo, Andar dietro alla lontana,** *vale Seguitare lentamente e da lontano. Petr. Son.* 287. (*Mt.*) Ma ricogliendo le sue sparte fronde Dietro le vo pur così passo.

9. **Andar dietro ad una cosa,** *fig. vale anche Esserne preso, Dilettarsene. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Vorrei piuttosto essere stato morto che vivo, veggendo i giovani andar dietro alle vanità. *Matt. Franz. Rim. burl.* Certi di questa Corte cortigiani, Forse, perchè nessun se ne diletta, E van sol dietro a gli sparvieri e cani, Dicon che questa caccia...

10. **Andare dietro al suo asino.** *V.* ASINO.

**ANDARE DI FILO.** *Lo stesso che* Andare a diritto. (*C*)

**ANDARE DI FORZA.** *Fare checchè sia con tutta la forza.* (*C*)

**ANDARE DI FUORA, DI FUORI, FUORI.** *Andare per la parte esteriore.* (*C*)

2. *Per Andare in campagna, fuori della città. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Andate fuori della porta... che voi Vi chiarirete affatto di Lisandro, Che si trova colà col Patriarca. *Lasc. nov.* 3. *vol.* 3. *p.* 14. (*M.*) Aspettava il tempo, e questo sarebbe quando Arrighetto andasse di fuori, e la lasciasse sola. *E appresso, p.* 18. (*Mt.*) Con la moglie e la brigata se n'era ito di fuori a uno suo piccolo loghicciuolo.

**ANDARE DI GALOPPO.** (Veter.) [Valla.] *Galoppare. Dicesi dell'andatura la più accelerata, consistente in una successione di salti fatti in avanti. Si dice* galoppo in quattro tempi, di scuola, di maneggio, aggiustato, *o* piccolo galoppo, *allorchè si fanno sentire sul suolo quattro battute;* in tre tempi *o* di caccia, *allorchè se ne distinguono tre solamente; e* di corsa, *o* di carriera, *od* in due tempi, *allorquando non si odono che due battute.* = *Lib. Masc.* (*C*) Se lo farai andar di galoppo sarà meglio.

2. *E per simil. dicesi anche delle persone che corrono. Ciriff. Calv.* 2. 57. (*C*) Sanson s'assetta col suo gran bastone, E serra i denti, e verso quei pagani Un lancio prese, e poi va di galoppo. *E* 2. 62. Non v'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

**ANDARE DI GIORNO IN GIORNO.** *Passare dall'un giorno all'altro.* (*C*)

**ANDARE DI GIÙ.** *Andare per la parte inferiore, o verso la parte inferiore.* (*C*)

**ANDARE DI GIÙ E DI SU.** *Andare per ogni parte. Nov. ant.* 62. 5. (*C*) Valletti vegnono e vanno di giù e di su.

**ANDARE DI MALA VOGLIA.** *V.* ANDARE DI BUONA O MALA VOGLIA.

† **ANDARE DI MALE.** *Star male. Sannaz. Lett.* 5. (*Mt.*) E non vorria che quella... in suo tempo andasse di male.

**ANDARE DI MALE GAMBE.** *V.* ANDARE DI BUONE O MALE GAMBE.

**ANDARE DI MALE IN PEGGIO.** *Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiugnere male a male. Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore della presente: le cose vanno sempre di male in peggio: l'aurea età di Saturno non tornò mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue così fattamente rotto, che andò sempre di male in peggio.

**ANDARE DI MANO A MANO** *e* **DI MANO IN MANO.** *Andare successivamente. Bocc. Nov.* 3. 6. (*C*) Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

**ANDARE DI MEZZO.** *Rilevar pregiudizi.* (*C*)

**ANDARE DI MIGLIOR GAMBE.** *V.* ANDARE DI BUONE GAMBE, § 2.

**ANDARE DINANZI AD UNO.** *Condursi alla presenza, nel cospetto di quello. Legg. Tob.* 29. (*M.*) E quando Tobiolo e gli altri furono smontati, sì andarono dinanzi a Tobia. *Stor. Barl.* 13. Fece tutto ciò come gli disse, e poi n'andò dinanzi allo Re.

**ANDARE D'INTORNO.** *Raggirarsi, o Essere d'intorno a checchè sia. Cr.* 1. 2. 1. (*C*) Il cui naturale luogo è quello che va d'intorno all'acqua.

2. [Camp.] *Per Girare circularmente. D.* 3. 13. In punta dello stelo A cui la prima ruota va d'intorno. *Per* prima ruota *intendi* il primo mobile.

3. † [Camp.] **Andare d'intorno colle force,** *riferita l'azione al tempo, significa Distruggere le memorie del passato. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto che tosto raccorce; Sì che se non s'appon di dì in die Lo tempo va dintorno con le force.

**ANDARE DI PARI, DEL PARI,** † **DI PARE.** *Camminare con uguaglianza, Essere uguale. Dant.* 2. 12. (*C*) Di pari, come buoi che vanno a giogo M'andava io con quell'anima carca.

2. *E per estens. Ar. Fur.* 16. 68. (*C*) La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discernea poco vantaggio. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch'andar la face Altera oggi di pari al Tebro e 'l Xanto. *Sper. Oraz.* (*M.*) Se noi potessimo, il guiderdone ne andrebbe di pari col benefizio.

3. *E per Esser trattato senza privilegio. Tac. Dav. Ann.* 3. 60. (*M.*) Nel resto, vada del pari.

**ANDARE DI PASSO.** *Camminare con passo naturale; e dicesi propriamente de' giumenti. Lib. Mascalc.* (*C*) Avverti che il cavallo non vada di trotto ma di passo.

† **ANDARE DI PEGGIO.** *Star peggio. Cron. Morell.* 257. (*M.*) Giovanni fu quello insomma che più abbrancò, e Pagolo n'andò di peggio che tutti.

**ANDARE DI PIATTO.** *Parlandosi d'armi, vale Andare a percuotere o colpire colla parte piana dell'arme; contrario di* Andar di punta. *Lasc. Gelos.* 3. 6. (*M.*) Ma volle Dio che l'andasse (*il colpo della spada*) di piatto, ch'ei mi partiva per infino ai denti. *Allegr.* 39. Dove queste (*le squarcine*)... posson ir di piatto.

**ANDARE DI PORTANTE.** *Ambiare. Vit. Benv. Cell.* 1. 390. (*C*) Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

2. *E trasl. Pallav. Tratt. Stil.* 51. Il cui stile (*di Cicerone*) ragionevolmente da Seneca stesso fu detto andar di portante. *Ces. Kemp.* 2. 9. 1. Va di portante assai comodo chi è portato dalla grazia di Dio.

**ANDARE DI PUNTO IN BIANCO.** *Andare di subito.* (*C*)

**ANDARE DI QUA E DI LÀ.** *Muoversi verso una parte e l'altra, Andare or dall'una, or dall'altra parte. Sen. Ben. Varch.* 17. 2. (*C*) Allora dura il giuoco, quando (*la palla*), tra le mani dell'uno e dell'altro, va or di qua or di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

2. *Per Andare per tutte le parti.* (*Mt.*)

3. **Andare di là.** *Modo basso; che si dice anche* Andare nel mondo di là, *e vale Morire.* (*C*)

**ANDARE DI RAGIA.** *Usare artifizi, Destreggiare per tenere a bada gli avversarii. Car. Lett. ined.* 2. 7. (*M.*) Le quali cose poste tutte insieme mi fanno chiara conjettura che S. Santità vadi di ragia, e voglia dilungar che si tratti accordo a le strette, per fermar li Franzesi, che non si muovano al soccorso di Parma.

† **ANDARE DI RETRO, DI RIETRO.** *Lo stesso che* Andar di dietro. *Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Ella volle innanzi uno straniere che alcuno uomo del suo paese. Vadagli adunque di rietro, e vada ad imparar senno ad Atene.

**ANDARE DI RICOGNIZIONE.** (Mil.) [D'A.] (*Una di quelle frasi militari che son tanto comuni nel linguaggio parlato, senza esempio ancora di autorevoli scrittori.*) *Specie di servizio di armi che si ha a fare con intelligenza e con garbo, per isquadrare il terreno, le opere e le forze del nemico. Il Grassi non ha punto noverato cotesta frase.*

**ANDARE DIRITTAMENTE.** [Camp.] *Tenere la via più breve. D.* 2. 16. Per andar su dirittamente vai.

**ANDARE DIRITTO, DRITTO, RETTO.** *Andare colla persona diritta, e anche Andare per la strada diritta, Andare a dirittura. G. V.* 8. 78. 6. (*C*) Messer Guglielmo... se n'andò diritto alle logge e padiglioni del re di Francia. *Dant. Rim.* 15. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello ond'io ho più gola. *Ar. Fur.* 22. 50. E lei smontar nel prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

2. *Fig. Per Operare con rettitudine, Operare con cautela. D.* 2. 8. (*C*) Chè, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 18. Chè s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto. *Cron. Morell.* 278. Quivi istà forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

3. *Vale anche Andar favorevole. Pass. Parl. Annib.* 301. (*M.*) Molto ti è andata dritta la fortuna, Scipione.

† **ANDARE DI RONDONE.** *Succeder bene checchessia senza averne briga. Modo basso.* (*I Francesi dicono nel fig.* Rondement, *per Senza raggiri, Senza artifizi.*) *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Oh! ella va di rondone. Gli osti tornano a desinare, innanzi che le vivande sieno in cucina. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh! guarda S'ella va di rondone.

3. *E per ironia. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Oh! ella va di rondone. Poffare il mondo! ch'io non possa colorir cosa ch'io disegni?

**ANDARE DI SCARRIERA.** (Mil.) [D'A.] *Andare sbrancati e come per far contrabbando. Bot. Guerr. Ind. Am. Parigi,* 1809. *Vol.* 1. *pag.* 12. Onde scemò in questi la voglia di sbrancarsi, e d'andar di scarriera; la qual cosa è spesso causa di doversi l'uomo mettersi agli stipendi altrui.

**ANDARE DI SCOPERTA.** (Mil.) [D'A.] (*Non ancora fu usata frase, per quanto è a nostra notizia, da scrittori autorevoli per lingua.*) *Servigio di armi sull'aurora, che comunemente si fa da' posti avanzati di una fortezza o di un campo, per vedere se scopresi l'inimico. Perocchè la* Ricognizione *è più ampia che la* Scoperta, *e volge meglio su le cose che sulle persone della parte avversa. Il Grassi ha posto la frase* Fare la scoperta.

**ANDARE DI SICURO.** *Andare senza paura, senza sospetto. Franc. Sacch. Nov.* 132. (*M.*) Andando una femmina per lo vino, che voleva cenare, andando di sicuro, trovò la casa piena d'acqua, e prima che di ciò si accorgesse, entrò nell'acqua fino alle cosce.

**ANDARE DI SOPRA.** *V.* ANDARE SOPRA.

**ANDARE DI SOPRA IN GIÙ.** *Andare dalla parte superiore alla inferiore.* (*C*)

**ANDARE DISORDINATAMENTE.** [Camp.] *Governarsi male, Contra le regole della morale, ecc. Volg. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. Non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente, e non secondo l'ordinamento che ricevettero da noi. *E Pist. S. Gir.* 170. Io vi priego che voi vi ritiriate indietro da ogni fratello, lo quale va disordinatamente.

**ANDARE DI SOTTO.** *Andare alla parte o per la parte di sotto. Lab.* 208. (*C*) Leva quello spilletto che mi hai sopra l'orecchio posto, e ponlo più là un poco, e fa più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento.

2. *Per Cacare. M. Aldobr.* 1. 12. (*C*) Se egli gomisce più volentieri che egli non va di sotto. [Camp.] *Mil. Mar. Pol.* Quivi si fa il vino di datteri e d'altre spezie; e chi 'l bee e non è uso, il fa andare di sotto e purgalo.

3. **Andare di sotto,** e **Andare al di sotto,** *fig. per Scapitare, Toccarne, Perdere, Rilevar pregiudizi. Segner. Pred.* 3. 5. (*C*) Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione.

**ANDARE DI SOTTO IN SU.** *Andare dalla parte inferiore verso la superiore.* (*C*)

† **ANDARE DISPETTOSO.** [Camp.] *Rendersi spregevole agli occhi del mondo per santa umiltà. Fior. S. Franc.* E andando tutto dispettoso e mortificato per la penitenza, in tanto che da molti era reputato pazzo (stolto, *il Par.* 7706).

**ANDARE DISTESO.** *Lo stesso che* Andare affilato. *Bern. Orl.* 3. 5. 48. (*C*) A Bradamante se ne va disteso, E ferilla aspramente nella testa.

**ANDARE DI SU.** *Andare per la parte superiore, o verso la parte superiore.* (*C*)

**ANDARE DI TRAINO.** (Veter.) [Valla.] *Il traino od ambio irregolare è la più difettosa di tutte le andature, propria dei cavalli logori e vecchi. Nell'andare di traino il cavallo muove simultaneamente le estremità anteriori, ed alternativamente le posteriori, di modo che galoppa col davanti e trotta col di dietro.*

**ANDARE DI TRAPASSO, CONTRAPASSO** *o* **DI CHINEA.** (Veter.) [Valla.] *Dicesi d'un'andatura anormale, od ambio accidentale, in cui si odono distintamente quattro battute precipitate dei piedi sul terreno. Ell'è sempre indizio di debolezza, stanchezza, rovina.* I cavalli che assumono l'andar di chinea ad un'età avanzata, *dice il Lessona*, ritornano assai difficilmente all'andatura regolare del trotto. = *Bern. Orl.* 1. 4. 64. (*C*) Perchè quella giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giunge al padiglion del re Gradasso.

**ANDARE DI TROTTO.** [Valla.] *Trottare. Lat.* Succutere, Succussare. *In quest'andatura non si fanno sentire che due battute sul terreno, perchè due piedi posano sempre a terra insieme.* = *Lib. Mascalc.* (*C*) Avverti che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso:* Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che ti converrà ir d'ambio e di trotto. *Bern. Orl.* 3. 6. 25. E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottando si lagna.

**ANDARE D'OGGI IN DOMANI.** *Andare passando da un giorno in un altro, senza terminare quello che si ha fra mano.* (*C*)

**ANDARE DOPO.** *Lo stesso che* Andar dietro, *o* appresso. *Seguire altrui da vicino. D.* 2. 26. (*Mt.*) O tu che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo. [Camp.] *Volg. Bib.* I. 37. Per la qual cosa Josef seguitò e andò dopo i suoi fratelli. (*Il testo*: Perrexit post fratres suos.)

† **ANDARE DOPO FAVOLE.** [Camp.] *Seguitare false credenze, bugiarde tradizioni. Volg. Bib. Epist. Can.* III. 1. Che noi non andammo dopo favole stolte, quando noi vi manifestammo le virtù del nostro Signore Jesu Cristo (non doctas fabulas secuti, *il testo*).

† **ANDARE DOVE SE NE VENDE.** *Modo basso. Ricorrere a'tribunali per ottenere la giustizia.* (*C*)

**ANDARE DUE BESTIE SOTTO UNA PELLE.** [Camp.] *Modo mordacissimo per invilire chi cavalca, ponendolo al livello della cavalcatura. D.* 3. 21. Cuopron de'manti loro i palafreni, Sicchè due bestie van sotto una pelle; Oh pazïenza, che tanto sostieni! (*La botta è forte, e Benvenuto fa giunta alla derrata chiosando:* Si auctor revivisseret hodie, posset mutare literam, et dicere: Sì che tre bestie, I cardinalis, moeretrix, et equus.)

**ANDARE D'UNA PAROLA IN ALTRA.** *Passare da una parola all'altra. Bocc. g.* 1. *n.* 4. (*M.*) Con lei entro in parole, e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei.

**ANDARE D'UN MODO.** [Camp.] *Procedere simigliantemente. D.* 3. 28. Udir convienmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo.

**ANDAR D'UN PASSO CON ALCUNO.** *Fig. Esser nel medesimo caso che altri. Inusit.* (*Simile a quel de' Latini:* Esse in eadem navi.) *Bern. Orl.* 21. 51. (*M.*) E la donna col viso umile e basso Dolcemente parlava, anzi piangeva Con lui, dicendo: Io vo teco d'un passo Per la miseria.

**ANDARE E NON SAPER DOVE.** [Camp.] *Fig. Per Procedere alla cieca nell'azione relativa. D.* 3. 13. E di ciò sono al mondo aperte prove Parmenide e Melisso e Brisso e molti, I quali andavano e non sapean dove.

**ANDARE ERRATO.** *Errare. Segn. Pred.* 29. 1. (*C*) Va troppo errato, se v'è chi pensi potersi al mondo trovare un uomo dabbene, senza qualche cattivo che lo perseguiti.

† **ANDARE E STARE A PUBBLICO.** [Camp.] *Presentarsi e dimorare ne'luoghi pubblici. Pist. San Gir.* 35. Queste cotali volontieri vanno e stanno a pubblico, e con disonesti e vani cenni e motti e reggimenti invitano e traggono i giovani a concupiscenza di sè.

**ANDARE ESULE, BANDITO.** *Uscire per condannazione de'superiori da un luogo dove si dimorava.* (*C*) [T.] *Sal.* Profugus e Africa abierat.

**ANDARE E VENIRE.** *Detto degli astri che fanno il loro giro. Varch. Sen. Benef. l.* 4. *c.* 25. *p.* 202. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) (*Gli astri*) dalla veduta nostra vanno e vengono.

2. [Camp.] *Riferita l'azione alla voce di chi canta, significa Scorrere per varie note armoniche, ora scostandosi, ed ora accostandosi a questa. D.* 3. 8. E come voce in voce si discerne, Quand'una è ferma, e l'altra va e viene.

**ANDARE FINTO.** *Procedere con finzione.* (*C*)

**ANDARE FORTE.** *Contrario d'*Andar piano. *D.* 2. 21. (*C*) Come, diss'egli, e perchè andate forte?

**ANDARE FRA BAJANTE E FERRANTE.** *Essere di forze eguali, Poterne ugualmente. Inusit. Bern. Orl.* 2. 3. 5. (*C*) E tra Bajante andava e tra Ferrante.

**ANDARE FRA QUEI PIÙ.** *Modo basso. Morire.* (*C*)

**ANDARE FRA TERRA.** [Camp.] *Viaggiare per terra. Mil. Mar. Pol.* E tutti li mercatanti che vogliono andare fra terra, prendono via da questa villa.

**ANDARE FREDDO AD UNA COSA.** *Andarvi di mala voglia. Bemb. Lett.* (*M.*) Il mio Torquato non fa già così egli, che va molto freddo allo apparare, e fia suo danno.

2. *E* Andar freddo in una cosa, *vale Andar lentamente. Cas. Lett. Gualt.* (*Mt.*) Circa quello che è stato detto, che io vo freddo nella difesa della libertà ecclesiastica, io non posso pensare che ciò sia uscito da altri che da quelli che troppo si lasciano vincere dalla passione delle cose sue medesime. *E altrove:* Colui che ha scritto a messer Antonio che io vo lento e freddo nella causa di S. S., ha il torto.

3. E andar freddo, *dicesi di negozi che vengano spediti con lentezza. Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. (*M.*) Ora non si fa nulla di questa cosa; e poi ci maravigliamo se le cose vanno fredde.

**ANDAR FUORA, FUORI.** *Uscire di casa, Andar per luoghi pubblici. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. (*C*) Non lo volendo lasciare ir fuori, nè serrarlo nelle carceri.

2. *Fig. D.* 1. 16. (*C*) Cortesia e valor, di', se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n'è gito fuora. *Bocc. Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non si esprimeva, il cuor io 'ntendeva seco, in sè ritenendo quello che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei.

**ANDARE FUORI DI STRADA.** *Fig. Non voler seguire le opinioni comunemente abbracciate. Segner. Incred.* 1. 2. 5. (*Mt.*) L'amore della novità gli ha impegnati a stimarsi tanto più liberi, quanto più se ne vanno fuori di strada.

**ANDARE GIÒ GIÒ.** *Modo basso de' contadini. Andare con passo lento.* (*C*)

**ANDARE GIRONI.** *V.* ANDARE A GIRONE.

**ANDARE GIÙ.** *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare. Bern. Orl.* 1. 6. 29. (*C*) Che mentre andavo giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto.

2. *Fig.* [T.] *Di cibo che passi dalla bocca allo stomaco, segnatam. colla negazione.* Non mi vuole andar giù.

3. *Fig. Per Calare; e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, delle interiora, e altro.* (*C*)

4. [M.F.] *Di cosa che non si creda, o non si approvi:* La non mi va giù. La mi va giù male.

5. *E per Scadere.* [T.] È andata giù l'arte, *caduta di perfezione o di utilità.*

6. *Di pers.* [T.] Andata giù di salute.

[T.] Di bellezza.

[T.] Di mente.

[T.] Di pregio.

**ANDAR GIÙ DI MODA, DI USO.** [M.F.] *Venir meno. Fag. Comm.* Benchè in oggi quest'usanza In sostanza Ita giù del tutto sia.

† **ANDARE GIÙ LA VINACCIA.** *Dicesi fig. di cosa che non ammette indugio. Cecch. Prov.* 68. (*M.*) *Fl.* Il fatto sta poter aspettar tanto. *Gian.* Va egli giù la vinaccia. *Malm.* 1. 62. E chi lo tiene a bada O ferma un passo, guai alle sue spalle, Ch'ei lo bistratta, e come che ne vada Giù la vinaccia, e il sangue a catinelle.

**ANDARE GIUSTO.** *Andare con intera esattezza.* (*C*)

**ANDARE GOBBO, ZOPPO, DIRITTO, TORTO,** *ecc.* [M.F.] *Camminare a spalle curve, o rette, o camminar torto, non per vizio di forma, ma per vezzo. Bocc. Comm. Dant.* 8. 207. E così andava un poco gobbo, come Dante si dice che faceva.

**ANDARE GRIDA.** *Lo stesso che* Andare bando. *Non com. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Per le squadre andò grida: Ciascun si difili a Tacfarinata.

**ANDARE GRIDO.** *Lo stesso che* Andare voce. *Esser fama.* (*C*)

**ANDARE GROSSO.** *Fig. Non capacitarsi, Non intendere.* (*C*)

2. *Per estens.* Andare grosso con checchè sia. *Avere con lui principii di sdegni e sospetti. Pataff.* 5. (*C*) E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Ed io forse, s'egli ha quell'ira estinta, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso.

**ANDARE IGNUDO.** *V.* ANDARE NUDO.

**ANDARE IL BANDO.** *Pubblicarsi con pubblico bando legge o decreto di checchè sia. G. V.* 8. 70. 2. (*C*) Sicchè il giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

**ANDARE IL FUOCO AL VISO;** *d'ira o di vergogna.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 15. 20. Subito al core, e al viso vagli un foco Che fuor della visiera sfavillava.

† **ANDARE IL MONDO IN CARBONATA.** *Modo basso. Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Malm.* 6. 33. (*C*) Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente, Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

**ANDARE IL MONDO SOTTOSOPRA.** *Per iperb. è maniera dinotante Seguire rovina irreparabile. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Credono e temono che il mondo, senza alcun riparo, possa andarne sottosopra.

**ANDARE** *o* **ANDARNE IL MOSTO E L'ACQUERELLO.** *Andar tutto in rovina. Modo basso. V.* ACQUERELLO.

**ANDARE IL SANGUE A CATINELLE.** *Fig. Essere in grado disperato, Aver bisogno di prestissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Sentire notabilissimo disutile. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Se ne disperano, come se n'andasse il sangue a catinelle. *Malm.* 1. 62. Gli affretta il duca..., comechè ne vada Giù la vinaccia e il sangue a catinelle.

**ANDARE IL VALORE DI VASO IN VASO.** *Fig.* [Camp.] *Trapassare le virtù del padre nel figliuolo. D.* 2. 7. E se dopo di lui fosse rimaso Lo giovinetto che retro gli siede, Bene andava il valor di vaso in vaso.

† **ANDARE IL VISO POCO INNANZI.** [Camp.] *Vedere poco di lontano. D.* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno, Sì che 'l viso m'andava innanzi poco.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE IN ACQUA.** (Chim.) [Sel.] *Il liquefarsi dei corpi esposti all'aria, per condensazione che fanno dell'umidità ammosferica e loro squagliamento nell'acqua condensata. Ner. Art. Vet.* I. 2. Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai, perchè il suo sale si sciorrebbe e andrebbe in acqua.

*Fir. Disc. Anim.* 103. (*C*) Veramente fui certo che tu m'avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè subito che e' vide il Sole, e' se n'andò in acqua. [A. Con.] Questo sorbetto va tutto in acqua.

2. *Fig. Per Sudar forte. Salv. Annot. Fier. Buon.* 436. (*M.*) Onde noi dichiamo (*diciamo*) d'un che suda forte; andarsene in acqua.

[A. Con.] È tanto caldo che vo tutto in acqua

**ANDARE IN AJUTO.** *Andare ad ajutare.* (*C*)

**ANDARE IN AMORE.** *Dicesi degli animali, quando si solleva loro il prurito della generazione. Burch.* 1. 59. (*C*) Vanno i granchi in amore, e non si trova Una vivuola al mondo. *Bern. Orl.* 2. 1. 3. Van le fiere in amor per le foreste, Lasciata l'ira e la discordia ria. *Tass. Amint.* 1. 1. Van le tigri in amore; Ama il leon superbo.

2. † *Per Amare semplicemente. Tratt. Car.* (*M.*) Pigliate esempio da Dio, come carissimi figliuoli, e andate in amore, come Cristo vi ha amati.

**ANDARE IN ANIMO.** *Aggradire, Piacere. Inusit. Ambr. Bern.* 1. 1. (*M.*) Io ti vo'dar l'Emilia, Mia figliuola, s'ella ti va in animo.

**ANDARE IN ARIA.** *Levarsi in aria, Sollevarsi.* (*C*)

**ANDARE IN ARME.** *Andare a guerreggiare. G. Vill.* 8. 57. 3. (*M.*) Rimase la detta Contessa..., e guidava molto saviamente suo paese, e, quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

**ANDARE IN BANDO.** *Andare esule.* (*C*)

2. *Fig. Bern. Orl.* 5. 61. (*C*) Verso Levante, di se stesso in bando, Più giorni è gito.

3. *E anche a modo di abborrimento, per cui si disgrada alcuna cosa. Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) Questo è 'l cantar? vadia ogni zolfa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e 'l dimenar di gola.

**ANDARE IN BAGNO.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Fondersi. Rusc. Mil.* 30. Abbi solfo e fallo andare in bagno al fuoco, e quando sarà in bagno mettici dentro quelle pietre rotte, e mescola tanto che elle vengano a sorbir tutto il solfo dileguato.

**ANDARE IN BERLINA.** *Lo stesso che* Andare in gogna *in luogo pubblico, Esser condotto in luogo ignominioso per pena di delitti commessi.* (*C*)

2. *Fig. Farsi scorgere, Esser vituperato pubblicamente.* (*C*)

**ANDARE IN BESTIA.** *Andare in collera, Imbestialire.* (*C*)

**ANDARE IN BILANCIA.** *Stare in equilibrio.* (*C*)

**ANDARE IN BILICO.** *Per simil. Andare in pericolo di cadere.* (*C*)

2. **Andare sul bilico della bilancia,** *vale lo stesso.* (*C*)

3. *E per estens. dicesi* **Andare in bilico,** *di chi, andando, appena tocca terra.* (*C*)

**ANDARE IN BOCCA A UNO.** *Modo con che per simil. si esprime l'Andare in preda, Restar in potere. Tac. Dav. Stor.* 2. 293. (*C*) E dietro assicurare l'Acaja e l'Asia disarmate, che, non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

2. *Per simil.* **Andare in bocca al lupo.** *Andare in potere del nemico, Incontrare da sè il pericolo. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Ma la povera femmina accostandosi a quell'uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.

3. **Andare in bocca del diavolo,** *cioè In dannazione. Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Io n'andrei in bocca del diavolo, nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco penace.

**ANDARE IN BORDELLO, AL BORDELLO.** *V.* ANDARE IN CHIASSO.

2. *Per Andare in malora. Inusit. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire a bordello.

**ANDARE IN BRODA.** *Disfarsi, Liquefarsi.* (*C*)

2. *Fig.* **Andare in broda di succiole,** *o più volgarm.* **in brodo.** [T.] *Di chi si compiace soverchio di una cosa, e dimostra il suo gusto di fuori, e per dolcezza pare struggersi.* (*Fam., e iron. per lo più.*)

3. *Nello stesso signif. dicesi anche* **Andare in broda di fagiuoli.**

**ANDARE IN BUONO** *o* **MAL PUNTO.** *Andare, Partire in buona o cattiva congiuntura. Ar. Fur.* (*C*) Prima di lui che se n'andò in buon punto, E poi dirò come il guerriero inglese Tornasse...

**ANDARE IN BUON'ORA.** *Andare con augurii di prosperità.* (*C*)

2. *Modo di licenziare altrui. Gr. S. Gir.* 3. (*M.*) Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, chierrannogli che faccia loro bene; ed egli dirà loro: andate in buon'ora; e non darà loro di quello loro è mestieri. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Andate in buon'ora e preparatevi...

**ANDARE IN BUSCA.** *Modo basso. Cercare.* (*C*)

† **ANDARE IN CACCIA.** *Andare in fuga. G. V.* 10. 98. 1. (*C*) Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna.

2. *Per Dar la caccia, Inseguire. Poliz. Stanz.* 32. (*C*) Quale il Centaur per la nevosa selva Di Pelio e d'Emo va feroce in caccia.

**ANDARE IN CAFARNAU.** *Fig. Andar perduto, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*Mt.*) Considerando che questa vivanda conveniva tutta andare in Cafarnau, se non tenesse altro modo (*perchè il compagno divorava tutto*). [M.F.] *Frase viva ancora per Mangiare, Ingollare, Andare nello stomaco il cibo.*

**ANDARE IN CALDO.** *Andare in amore. Lib. Masc.* (*C*) Ciò suole addivenire quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Lib. Cur. Malatt.* Fa di mestiere prenderle prima che le vipere vadano in caldo.

**ANDARE IN CAMICIA.** *V.* ANDARE NUDO.

**ANDARE IN CAMMINO.** *Camminare, Viaggiare. Belc. Vit. Colomb.* 73. (*M.*) Eziandio andando Giovanni e Francesco co' loro poveri fratelli in cammino, ed essendo pervenuti a...

**ANDARE** *o* **ANDARSENE IN CANTI.** *Cioè In pezzi. Fig. Rovinare.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 93. Ma ora che i pazzi sono tanti e tanti, Io credo che a curarne la metà Il pover uomo se n'andrebbe in canti.

**ANDARE IN CANZONA.** *Essere messo in ridicolo.* (*C*)

**ANDARE IN CAPELLI.** *Andare scapigliato, ed anche Andare senza nulla in capo. Vit. SS. Pad.* 2. 171. (*C*) Non curandosi di vergogna d'andare in capelli, nè d'affrizione d'andare scalza.

† **ANDARE IN CAPPERUCCIA.** *Fig. Andare in dimenticanza* (*come se fosse gittato dopo le spalle*). *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*M.*) E perchè e' non andasse in capperuccia, io lo menai...

**ANDARE IN CARCERE.** *V.* ANDARE IN PRIGIONE.

**ANDARE IN CAROVANA.** *Andare in compagnia.* (*C*)

**ANDARE IN CENERE.** *Incenerirsi.* (*C*)

2. *E trasl. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. (*C*) Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

**ANDARE IN CERCA.** *Lo stesso che* Andare alla cerca. *Segn. Mann. Febb.* 2. 2. (*C*) Non si dice che tu gli eschi incontro, che ti adoperi, che ti aggiri, andandone quasi in cerca.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE IN CHECCHÈ SIA.** *Perdersi, Passare il tempo, Distruggersi dietro a checchè sia. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*C*) Se ne andavano in banchetti i Grandi della città. *E* 3. 306. Aspettando il giorno, se n'andrieno in accordi e lagrime.

2. *Vale eziandio Non applicare che a quella tal cosa. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Lo 'ngegno di Nerone dagli anni teneri se n'andò in dipignere, in intagliare, cantare, cavalcare...

3. *E per Ottenere, Conseguire, Compiere checchessia.* [Cam.] *Cecch. La Dote.* 3. II. *Faz.* Io ho notato con che astuzia ci sono andati in questo parentado.

**ANDARE IN CHIASSO, IN BORDELLO.** *Propriamente andare alle case delle meretrici. Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*C*) Dove diavol troverò io questo sciagurato? Io credo che sarà ito in chiasso, con riverenzia parlando. *Lib. Son.* 5. Conosconsi le feste Al levar delle tende; e s'io vo 'n chiasso Chi tu ti sai, tu vuoi in duino asso.

2. *Fig. Modo d'imprecazione e di abbominio, sim. al lat.* In malam crucem abi.

3. *E pure fig. Si dice del Perdersi checchessia, Andare in malora.* (*C*)

**ANDARE IN CIELO.** *Fig. Essere esaltato grandemente. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Chi avea fiato di filosofia, e metteala in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

**ANDARE IN COCCHIO.** *Far cammino essendo portato dal cocchio. Varch. Sen. Ben.* 3. 16. (*Gh.*) S'ella non va in cocchio a casa di quello e a casa di quell'altro, non desina, si tiene da niente.

**ANDARE IN COLLERA.** *Adirarsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Alcuni vanno in collera per ogni leggier paroluzza che non si confaccia al loro cuore. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 10. Quando sentite però che alcuni del popolo fanno romore e vanno in collera per le parole del sacerdote,...

† **ANDARE IN COLTELLO.** [Camp.] *Perire trucidato, e sim. Volg. Bib. Jer.* 44. E anderanno in coltello, ed in fame saranno consumati, dal picciolo infino al grande (cadent in gladio, *il testo*).

**ANDARE IN COMUNE.** *Appartenere al comune, o Doversi spartire fra tutti.* (*C*)

2. *Per Essere confiscato. Tac. Dav. Ann.* 3. 62. (*C*) La metà de' beni andasse in comune; l'altra si concedesse a Gneo. *E* 64. (*M.*) I beni per amor di Scauro, che n'avea una figliuola, non andaro in comune

**ANDARE IN CONCISTORO.** *Cioè A consesso. Burch.* 1. 84. (*Mt.*) Ora si vuole, Che tu e Cioccio andiate in concistoro.

**ANDARE IN CONQUASSO.** *Andare in rovina. Salv. Spin.* 4. 2. (*C*) Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò che c'è?

**ANDARE IN CONSEGUENZA.** *Succedere necessariamente secondo le promesse.* (*C*)

**ANDARE IN CONTEGNO.** *Andare con portamento grave e sostenuto. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

**ANDARE INCONTRO AD ALCUNO.** *Muoversi per incontrare alcuno.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 157. Andiam più tosto A mettervi in assetto per andare Incontro a vostro padre.

**ANDARE IN CORSO.** *Corseggiare. G. V.* 10. 176. 1. (*C*) Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi, andando in corso sopra i Catelani e' Veneziani. *Bocc. Nov.* 79. 6. Nè voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare; ma noi andiamo in corso (*qui in sentimento equivoco*). *Ar. Fur.* 10. 33. Deh! purchè da color che vanno in corso Io non sia presa, e poi venduta schiava.

† **ANDARE IN COSE GRANDI SOPRA SÈ.** [Camp.] *Fig. Operare ambiziosamente, al di là del proprio stato. Modo scritturale. Volg. Bib. Salm.* 113. I miei occhi non sono insuperbiti, nè non andai in grandi cose nè in maravigliose sopra me. (Neque ambulavi in magnis... super me, *il testo.*)

**ANDARE IN DANNAZIONE.** *Dannarsi. Segner. Mann. Apr.* 1. 3. (*M.*) Sicchè andiate anche in ultima dannazione.

**ANDARE IN DECLINAZIONE.** *V.* ANDARE AL DICHINO.

**ANDARE IN DILEGUO.** *Dileguarsi. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Ambr. Bernard.* 2. 3. I' credo senza dubbio, Che a quest'ora saria con esso itane In dileguo.

**ANDARE IN DIMENTICANZA.** *Essere dimenticato. Borg. Arm. Fam.* 96. (*M.*) L'uso di questa antica legge mostra che pur comunemente andasse a monte, e quasi in totale dimenticanza.

**ANDARE IN DISPARTE.** *Appartarsi, Torsi dayli altri. Petr. Tr. della Fama. Cap.* 1. (*Mt.*) E dalle spesse Luci in disparte tre soli ir vedea.

**ANDARE IN DISPERAZIONE.** [T.] *È il primo disperarsi, senza però disperare.*

**ANDARE IN DISUSO.** *Disusare.*

[T.] *Di costumanze, di leggi, di parola, di maniera. Cajo:* Abire in desuetudine.

*Red. Annot. Ditir.* 84. (*C*) Oggi così fatta sorte di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

**ANDARE IN DOLCEZZA.** *Godere assai di checchè sia, Averne particolar compiacenza. Car. Long. Sof.* 33. (*M.*) Ed affettuosamente baciandosi, se n'andarono tutti in dolcezza.

**ANDARE IN ESAZIONE.** *Essere forzato, per via della Corte, al pagamento dovuto.* (*C*)

**ANDARE IN ESEMPIO, IN ESEMPLO.** *Essere addotto per esempio.* (*C*)

**ANDARE IN ESILIO.** *Andare esule, in bando. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Innocente di ciò perchè in esilio andato era.

**ANDARE IN ESTASI.** *Essere rapito in estasi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

2. *Nel fig. dicesi di Chi rimane sopraffatto dalla maraviglia o altro. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Ammutolisco, E tra la gioia e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Red. Annot. Ditir.* 215. Onde *andare in visibilio* per *andare in estasi*, quasi trasecolato.

**ANDARE IN FALLO.** *Termine del giuoco della palla, quando va in luogo dove sia fallo.* (*C*)

2. *Per Andare a vôto. Bern. Orl.* 1. 16. 48. (*C*) Che tutti i colpi suoi lasc' ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo.

3. *Fig. Per Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e sim.* (*C*)

4. **Non ne va uno in fallo** *vale Senza eccettuarne pur uno. Cas. Rim. burl.* (*M.*) I cappellani, i notai, i pedanti (Vi so dir io, non ne va uno in fallo), Gli hanno nome Giovanni tutti quanti.

5. (Mil.) **Andare in fallo,** *ovvero* **a vôto.** [D'A.] *Dicesi de' colpi i quali abbiano a deviare o derivare cioè ad avere sviamenti bizzarri e strani, o sviamenti giusti e regolati.*

**ANDARE IN FAR CHECCHESSIA.** *Occuparsi, Perdersi in, ecc. Non com.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 66. E (*il Bonzo*) tutto andava in riprovare e deridere quell'unico Iddio che prova il Ricci e adorano i Cristiani.

**ANDARE IN FASCIO.** *Per simil. Andare in conquasso, Andare in rovina. M. V.* 11. 100. (*C*) Perchè vedièno le cose de' Pisani per ire in fascio.

2. *Per Essere superato. Dav. Scism.* 79. (*C*) Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finire la disputa.

3. Andare in un fascio. *Fig. Esserci rotto il disegno. Cecch. Dot. a.* 4. *sc.* 1. (*M.*) Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via, noi non andavamo però così in un fascio.

**ANDARE IN FAVILLE.** *Morire abbruciato.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. *Argom.* Entro la gabbia va Gano in faville.

**ANDARE IN FIERA.** *Dicesi de' crediti e delle partite che per via del cambio si traggono, o si rimettono in fiera.* (*C*)

**ANDARE IN FILO.** *Andare in ordine, in riga, l'uno dietro l'altro. D.* 2. 24. (*M.*) Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta e vanno in filo.

**ANDARE IN FISCO, NEL FISCO.** *Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d'erede, o per fraude, o per delitto di chi prima il possedea. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*C*) Diede la ricca eredità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

**ANDARE IN FISIMA.** *Andare in collera.* (*C*)

**ANDARE IN FONDO.** *Andare alla parte più bassa dell'acqua contenuta in un recipiente. G. G. Gall.* Facendola (*la cera*) in forma d'un vaso, ed empiendolo d'acqua, troverà che senza il medesimo piombo non andrà in fondo, e che col medesimo piombo discenderà.

**ANDARE IN FORMA.** *Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere.* (*C*)

**ANDARE IN FORSE.** *Dubitare.* (*C*)

**ANDARE IN FREGA.** *Essere in appetito carnale. Bern. Rim.* (*C*) E farmi andar in frega come un gatto.

**ANDARE IN FRENO.** [Camp.] *Camminare col freno, riferita l'azione a cavallo. Non com. Din. Din. Mascal.* Volendoli operare (*cavalli spagnuoli*) in tempo di pace, sono molto dilettevoli, imperocchè vanno in freno meglio che ogni altra generazione.

**ANDARE IN FRETTA.** *V.* ANDARE A FRETTA.

**ANDARE IN FRODO.** *Essere confiscato a cagione di fraude nel pagamento di gabelle, ecc.* (*C*)

2. *Fig. Malm.* 11. 52. (*C*) Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre adesso gli va la vita in frodo.

3. Non andare in frodo, *per Essere esente di danno o punizione. Benv. Cell. Vit.* 102. (*M.*) Ma vorrei ben, ch'e' s'usasse una legge, Chi più la merta (*la prigione*) non andassi (*andasse*) in frodo.

**ANDARE IN FROTTA.** *Lo stesso che* Andare a schiera, Andare in carovana. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. (*C*) Addosso al re Agramante ognun si serra; Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta.

**ANDARE IN FUGA.** *Fuggire. Bern. Orl.* 2. 7. 23. (*C*) Vanno in fuga le bestie e le persone.

**ANDARE IN FUMO.** *Per simil. Svanire, Dileguarsi. Tac. Dav. Ann.* 14. 210. (*C*) Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il Diavolo in un tratto in fummo è andato. *Borg. Fir. lib.* 321. (*M.*) Se ne tornò a casa; e le sue bravate e condennagioni se n'andarono in fumo.

**ANDARE IN FURIA.** *Andare frettolosamente, Andare con furia.* (*C*)

2. *E per Infuriarsi, che si dice anche* Andare sulle furie. (*C*)

3. *Quasi prov.* Andare in caccia e 'n furia, *vale Andare subito e con fretta grandissima. But.* (*C*) Fa una similitudine, dicendo che questa andava in caccia e 'n furia, come andavano i Tebani.

**ANDARE IN GALEA.** *Essere condotto alla galea per dovervi servire da schiavo. Cecch. Dot.* 5. 2. (*C*) Quanti vanno in galea che non la mertano Alla metà!

**ANDARE INGANNATO.** *Essere ingannato. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. (*M.*) Oh quanto andate ingannati!

† **ANDARE IN GATTESCO.** *Andare alle femmine. Modo basso e fig.* (*C*)

**ANDARE IN GIRO,** *ecc. Andare attorno.* (*C*)

**ANDARE IN GIÙ, ALLA INGIÙ, ALL'INGIÙ, ALLA'NGIÙ.** *Andare alla china. Bocc. Nov.* 63. 13. (*C*) Calandrino,... si levò, e chiamati i compagni,... e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare ingiù, della pietra cercando. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un curro che vadia da sè all'insù, non che all'ingiù.

2. [Cont.] *Scendere dirittamente verso il centro della terra. G. G. Gall.* La gravità e la leggierezza, cioè la causa dell'andare in giù e dell'ascendere.

3. *Fig. Declinare, Peggiorare. Tac. Dav. Stor.* 2. 294. (*C*) Andando le cose di Vitelio all'ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb.* 105. Non possono anche i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù e ingiù, secondo le strettezze o larghezze,...

**ANDARE IN GIUBBA.** *Portar la giubba, Vestirsene.* (*M.*)

**ANDARE IN GIÙ E IN SU.** *Andare a zonzo, cioè vagando in qua e in là. Bocc. g.* 9. 5. (*Mt.*) Questi giovani di tromba marina che tutto 'l dì vanno in giù ed in su.

**ANDARE IN GLORIA.** *Modo basso. Aver somma compiacenza.* (*C*)

**ANDARE IN GOGNA.** *Andare in berlina, Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.* (*C*)

† **ANDARE IN GORGIERA.** *In modo trasl. pare significhi Star sull'avviso, cercando il modo di fare qualche bel tratto. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*M.*) Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera.

**ANDARE IN GOVERNO.** *Lo stesso che* Andare in uffizio. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. (*C*) L'andare ne' governi fu loro tolto già da' pontefici per private malevoglienze.

**ANDARE IN GROPPA.** *Andare sulla groppa del cavallo, o sim.* (*C*)

2. *E fig. Per Mangiare o Godere a spese altrui. Cecch. Prov.* 23. (*Mt.*) Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o che gode cosa d'altri senza pagarla. Il medesimo si dice andare a sovvalco, godere a macca; andare a isonne, andar in groppa, e fare un asso. *E Servig.* 2. 4. Egli dovette accettar tosto, avendo a ire in groppa.

**ANDARE IN GUERRA.** *Commoversi a guerra. Tas. Ger.* 16. 32. (*M.*) Va l'Asia tutta, e va l'Europa in guerra.

**ANDARE IN INFINITO, NELL'INFINITO.** *Crescere smisuratamente, Non aver fine. Sen. Ben. Varch.* 6. 17. (*C*) La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là esempli. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. *Borg. Mon.* 158. (*Mt.*) Nè era in quel tempo ancor venuto l'uso dell'argenterie nelle tavole della cittadinanza, che se n'andò poi col tempo nell'infinito.

**ANDARE IN ISQUADRA.** *Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto, che si dice anche* A squadra. (*C*)

**ANDARE IN ISTAMPA.** *Per simil. Esser cosa vulgata; simile alla maniera de' Lat.:* Notum esse lippis atque tonsoribus. *Non com. Lor. Med. Arid. prol.* (*C*) L'argumento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice che non è possibile a trovare più cose nuove. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

**ANDARE IN ISTUDIO.** *V.* ANDARE A STUDIO.

**ANDARE IN LÀ.** *Andare verso quella parte che si accenna. D.* 2. 3. (*C*) Rispose: andiamo in là, ch'ei vengon piano.

2. *Parlandosi di tempo, vale Andare innanzi. Bern. Orl.* 1. 16. 23. (*C*) Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va che si risente.

3. *Vale altresì Campare.* (*C*)

4. Andare in là cogli anni, *vale Invecchiare. Malm.* 12. 36. (*C*) Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

**ANDARE IN LISTA.** *Essere descritto nella lista.* (*C*)

**ANDARE IN LUNGA.** *Procrastinare. Stor. Eur.* 1. 20. (*M.*) Essendo corte le scale, ed andando il rompere in lunga, ammontate le selle de' loro cavalli..., salirono su per quelle. *Com.* In lungo.

**ANDARE IN LUNGO, IN INFINITO.** [T.] *Trasl. Del discorso.*

[T.] *Degli atti.*
[T.] *Del tempo.*
[T.] *Dello spazio.*
[T.] *Delle cause. Arist.* Ἀδύνατον εἰς ἄπειρον εἶναι.

**ANDARE IN MALORA, NELLA MALORA, COLLA MALORA.** *Andare con augurii di disgrazia. Ninf. Fies.* (*C*) Per Dio ti prego, ti sappi guardare Da quelle cerbie che ora m' hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Se ne son iti pur colla malora.

2. Andare nella malora, *talora è modo d'imprecazione, di abborrimento, corrispondente al lat.* Abi in malam crucem. *Ciriff. Calv.* 2. (*C*) Irlacon disse: va' nella malora, Se non che ti farò presto impiccare. *Segn. Stor.* 1. 8. Vada oramai, per quanto a me s'aspetta, nella malora la riputazione di questa famiglia.

3. *In significato di Perdersi, Rovinarsi ogni cosa. Dav. Stor.* 2. 282. (*C*) Poscia i fuggiti della battaglia accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm.* 1. 17. Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

**ANDARE IN MANO.** *Andare in potere. Guitt. Lett.* 42. (*C*) Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

**ANDARE IN MASCHERA.** *Andare mascherato.* (*C*)

2. *Fig. Esser levato occultamente checchè sia.* (*C*)

**ANDARE IN MAZZO.** *Esser unito, Esser posto in massa cogli altri.* (*C*)

† **ANDARE IN MORTE CON ALCUNO.** [Camp.] *Esporsi con lui alla morte. Modo scritturale. Volg. De Monarc. Dant.* III. Signore, teco sono apparecchiato in carcere ed in morte andare (mortem tecum ire, *il testo*).

**ANDARE INNANZI.** *Andare avanti. Petr. cap.* 4. (*C*) Che il piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. [Camp.] *D.* 2. 6. Noi n'anderem con questo giorno innanzi, Rispose, quanto più potremo omai. (*Così co' migliori Mss.*)

2. *Per Precedere. Coll. Ab. Is. cap.* 9. (*M.*) Domeneddio guarda gli andamenti di colui che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andrà innanzi la misericordia. *Ar. Fur.* 18. 17. La notte che andò innanzi a quell'aurora, Che fu il termine estremo alla partenza.

3. *Per Allignare; detto delle piante. Cr.* 5. 19. 2. (*C*) L'ulivo schifa la creta... e 'l magro sabbione, e la nuda ghiaja, perocchè in esse, benchè s'appigli, non vi va innanzi.

4. *Per Crescere; detto degli animali. Cr.* 6. 69. 1. (*C*) Gli agnelli nati innanzi al verno, vivono e vanno innanzi.

5. *E fig.* [Camp.] *Crescere, Svilupparsi delle facoltà fisiche ed intellettuali. Somm.* 29. Si mostrano (*i doni dello Spirito Santo*) a poco a poco; siccome fanciullo cresce e va innanzi, così è in queste grazie spirituali.

6. *Per Tirarsi a fine, Eseguirsi. Bocc. Nov.* 47. 19. (*C*) Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui. *Nov. Ant.* 54. (*M.*) Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi.

7. *Per Continuare, Proseguire. Vit. SS. Pad.* 3. 171. (*M.*) E poi disse a lei, Va' innanzi, figliuola mia, nella tua operazione.

8. *Per Durare. Nov. Ant.* 54. 8. (*C*) Da che tutta la gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì o quindici, o un mese il piue.

9. *Per Fare maggior prova. Car. Lett.* 2. 240. (*M.*) In questo termine ci avete a potere più voi di me: perchè i ricordi e gli avvertimenti de' suoi medesimi, per lo più sogliono andare innanzi a tutti gli altri.

10. *Per Campare. Tomm. Nuov. Prop.* Come si fa a andare innanzi? Si va innanzi alla meglio.

11. *E per Essere maggiore di età.* [Camp.] *Bib. Volg. Luc.* 22. Ma quegli che è maggiore tra voi, sia fatto lo minore, e quegli che va innanzi, sia come ministratore (qui praecessor est, *il testo*)

12. *E* Andare innanzi del tempo, *vale Invecchiare Ott. Com. Purg.* 341. (*M.*) Il quale è sì viscoso e glutinoso vizio (*l'avarizia*), che quanto l'uomo va più innanzi del tempo, tanto meno ha podere di spacciarsi da esso.

13. Andare innanzi e indietro; *lo stesso che* Aggirarsi *a oggetto di far checchè sia. Nov. Ant.* 99. 13. (*C*) E così andò tre dì,... ora innanzi, ora indietro..., come ventura lo porta.

**ANDARE INNANZI AD ALCUNO.** *Fig.* [Camp.] *Premorirgli. Pist. S. Gir.* 106. Ma tu dirai: Io mi doglio della mia abbandonata vecchiezza, io lo quale doveva più tosto andare innanzi alli miei figliuoli.

2. *E* Andare innanzi ad uno in una cosa *o* di una cosa, *vale Entrargli innanzi, Superarlo, Vincerlo in quella. Ar. Fur.* 31. 39. (*M.*) Ed a Rinaldo disse: Eccovi dui, A cui van pochi di valore innanzi. *Sper. Dial.* In queste arti qual fu quell'uomo che andasse innanzi a Semiramis?

**ANDARE IN NULLA.** *Dileguarsi. Segner. Mann. Ag.* 27. 3. (*M.*) La felicità de' mondani va tutta in nulla.

**ANDARE IN OBLIQUO.** *Propriamente Camminare per via indiretta; e Fig. Peccare. Ar. Fur.* 17. 3. (*C*) Che d'Attila dirò? che dell'iniquo Ezzelin da Roman? che d'altri cento, Che, dopo lungo andar sempre in obliquo, Ne manda Dio per pena e per tormento?

**ANDARE IN OPERA.** *Essere adoperato.* (*C*)

**ANDARE IN ORDINANZA.** *Marciare ordinatamente. Bern. Orl.* 1. 4. 34. (*C*) Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata.

**ANDARE IN ORDINE.** *Andare apparecchiato per quello che si ha fra mano.* (*C*)

† **ANDARE IN ORINCI.** *Andare in lontanissime parti. Fir. Nov.* 7. 264. (*C*) Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là ch'ire in orinci.

**ANDARE IN PACE.** *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri bisognosi cercanti la limosina. Petr. Cap.* 6. (*C*) Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Guitt. Lett.* 41. E se sono gentili, al più al più rispondono: va' in pace. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi che io muoja.

2. *Dicesi eziandio a chi si muore. Ar. Fur.* 43. 162. (*Mt.*) E prima che con gli angeli beati Fosse lo spirto al suo Fattor converso Detto gli avrei: va' in pace, e là m'aspetta.

3. *Con questa frase ancora si esprime la morte del giusto. Petr. Cap.* 6. (*M.*) Non come fiamma che per forza è spenta, Ma che per se medesma si consuma, Se n'andò in pace l'anima contenta. *Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto e vivace Dir parea: s'apre il cielo, io vado in pace.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE IN PAMPANI.** *Crescere senza portar frutto; segnatam. della vite. Soder. Colt.* 39. (*M.*) Quelle che fanno troppo grande il rigoglio, e se ne vanno in pampani, essendo in lati caldi e aperti, si ritirino col potarle in novembre. *Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni.

**ANDARE IN PARADISO, NELL'ALTRO MONDO, NEL MONDO DI LÀ.** *Morire.*

† **ANDARE IN PAROFFIA.** *V.* PAROFFIA.

**ANDARE IN PEDULI.** *V.* ANDARE NUDO, § 3.

**ANDARE IN PELLEGRINAGGIO.** *Pellegrinare. G. V.* 12. 112. 2. (*C*) Se n'andò il Re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Sant'Angelo. [T.] *Ps.* Abeunte illo peregre.

**ANDARE IN PERDIZIONE, A PERDIZIONE.** *Perdersi, Capitar male, Dannarsi. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Gl'incominciò forte ad increscere che l'anima di un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Fir. Trin.* Che so io che andassi in perdizione a casa maladetta?

**ANDARE IN PERNIO.** *Stare in equilibrio.* (*C*)

**ANDARE IN PERSONA.** *Andare personalmente, Comparir di presenza. M. V.* 8. 31. (*C*) Andarono i Capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Fir. Trin. prol.* Mi bisognò questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona.

**ANDARE IN PEZZI.** *Esser tagliato in pezzi. Tac. Dav. Stor.* 3. 324. (*C*) Tra' quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense..., più segnalati, n'andarono in pezzi.

2. *Per Spezzarsi, Rompersi. Ces. Fior. Stor.* 1. 6. (*M.*) Fatta la gittata delle reti, n'ebbe raccolto, e trasse su tanta stretta di pesci, che la rete n'andava in pezzi.

3. *E per Essere infranto, Cadere in frantumi. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Tanti altri idoli... dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi.

† **ANDARE IN PIETÀ.** [Camp.] *Condursi piamente, Vivere cristianamente, ecc. Volg. Bib. Epist. Can.* VII. Nel tempo della fine verranno schernitori, i quali andranno secondo i loro desiderii, e non in pietade (ambulantes in impietatibus, *il testo*).

† **ANDARE IN PODESTERIA.** *Andare in officio di podestà. Bocc. g.* 3. *n.* 5. (*M.*) Qui a pochi dì entrò in cammino, e verso Milano se n'andò in podesteria.

**ANDARE IN POLVERE.** *Esser ridotto in polvere. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Tanti altri idoli... dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi.

**ANDARE IN POPPA.** *Per simil. Succedere felicemente.* (*C*)

**ANDARE IN POSTA.** *V.* ANDARE PER LA POSTA.

**ANDARE IN PRECIPIZIO.** *Andare in rovina, Distruggersi. Fir. Disc. anim.* 58. (*C*) Se non fusse stato egli col suo favore..., il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

[T.] Andare in precipizio, in rovina, in malora, *nel senso materiale, e nel civile e morale, per propria colpa e senza. Sal.* Luxuria atque inopia praeceps abierat.

**ANDARE IN PREDA.** *Andare a predare. M. V.* 3. 14. (*C*) Quarantatrè masnadieri, che andavano in preda..., furono portati dal vento.

2. *Vale ancora Rimaner preda, Divenir preda. Tac. Dav.* 13. 181. (*M.*) N'andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

**ANDARE IN PRIGIONE, IN CARCERE.** *Essere condotto alla prigione, alle carceri.* (*C*)

**ANDARE IN PROCACCIO.** *Andare in busca. Non com. V.* PROCACCIO.

**ANDARE IN PROVERBIO.** *Esser cosa vulgata per tutti.* (*C*)

**ANDARE IN PUNTA DI PIEDI.** *Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta.* (*C*)

**ANDARE IN QUA E IN LÀ, QUA E LÀ.** *Muoversi verso una parte e l'altra. Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Le quali... cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Disgiugne i tori, e ognun a traverso Chi qua chi là ne van per la foresta.

2. *Per Aggirarsi per più versi. Bocc. Nov.* 86. 12. (*C*) Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua e in là senza sentirvi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Qui è un certissimo beneficatore, il quale veggendoti sempre andare in qua e in là, e veggendoti sollecito e ansio,...

3. *Andar ramingo. Sall. Giug.* 15. (*C*) Uomini vagabondi, e che andavano qua e là a diversi luoghi.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE IN RAGIONAMENTI.** *Discorrere assai, senza venir mai all'operazione.* (*C*)

**ANDARE IN RIGA DI CHE CHE SIA, o DI CHI CHE SIA.** *Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza.* (*C*)

**ANDARE IN RIVOLTA.** *Andare in conquasso, in precipizio, in rovina, Disperdersi. Filic. N. Sp.* (*Mt.*)

† **ANDARE IN ROMEAGGIO.** *Andare pellegrino, Andare in pellegrinaggio. Nov. ant.* 9. 1. (*C*) Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico. *Guitt. Lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade.

**ANDARE IN ROTTA.** *T. milit., e vale Essere messo in disordine, in fuga. Tac. Dav. Stor.* 4. 241. (*C*) Tutti i pedoni batavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti finse che a furore L'esercito cristiano in rotta ir fanno.

**ANDARE IN ROVINA, A ROVINA.** *Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina. Tac. Dav. Stor.* 4. 333. (*C*) Il medesimo di presenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco..., per zelo della repubblica che andava in rovina. *Bern. Orl.* 3. 5. 56. La terra Risa andò tutta a rovina, Arse le case fur, morta la gente.

**ANDARE IN SALVAZIONE.** *Salvarsi, Scampare dalle pene infernali. Ott. Com. Inf.* 40. (*M.*) Dice, che prima che Cristo scendesse allo 'nferno, l'anime non andavano in salvazione.

**ANDARE IN SANTO.** *Andare le donne dopo che sono uscite dal parto, la prima volta alla chiesa, per ricevervi la benedizione dal sacerdote, secondo i sacri riti.* (*C*) *V.* SANTO, *Sost.*

**ANDARE IN SERBO.** *Modo di celia con che si esprime l'entrare le fanciulle ne' monisteri delle monache, a oggetto di educazione.* (*C*)

**ANDARE IN SÈ SICURO.** [Camp.] *Procedere con animo franco e fidente nella propria coscienza. D.* 3. 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa... In sè secura ed anche a lui più fida.

**ANDARE INSÙ.** *V.* ANDARE ALL'INSÙ.

**ANDARE IN SUL FATTO.** *Governarsi secondo quello che è stato fatto altre volte.* (*C*)

**ANDARE IN SUL GRAVE.** *Affettare gravità, Fare il sostenuto.* [T.] *Sav. Pr.* 8. *in Ps.* « Quam bonus ». Vanno in sul grave, e vogliono essere intesi a cenni.

**ANDARE IN SULLA PERSONA.** *Andare colla testa alta, che dicesi anche* Andare intero. *Cr. alla voc.* PERSONA. (*Mt.*)

**ANDARE IN SULL'UNDICI ONCE.** [Mor.] *Andare lì lì che non avvenga una cosa.* Una volta passando l'Arno andai sull'undici once che non ci caddi dentro. [T.] (*Come dalle undici once alle dodici della libbra poco ci corre.*)

**ANDARE IN SUL SICURO.** *Procedere cautamente. V.* ANDAR SICURO.

**ANDARE IN TASCA.** *Modo basso. Andare a traverso, Andar male.* (*C*)

**ANDARE IN TAVOLETTA.** *Esser descritto nelle pubbliche tavolette, ecc.* (*C*)

**ANDARE INTERO.** *Andare diritto sulla persona, con gravità e decoro. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Cecina..., bel giovane, grande di corpo..., parlar presto, andar intero, innamorò i soldati. (*Qui in forza di Sost.*)

**ANDARE IN TERRA.** *Cader in terra. Bern. Orl.* 2. 20. 22. (*C*) Ognun che giugne o d'urto o della spada, Non v'è rimedio che 'n terra non vada.

2. [T.] *Fig. Di chi ne' suoi negozi si trova tanto al disotto da non saper come rilevarsi.* Due o tre fallimenti lo fanno andar in terra.

3. *Fig. Per Venire al basso, Avvilirsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Onde fu vinto da' nemici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

**ANDARE INTORNO.** [Camp.] *Girare intorno. D.* 1. 30. Se le arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero.

**ANDARE IN TRACCIA.** *Rintracciare. Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 8. (*C*) Tanto più ne divengono sitibonde, e van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti.

† **ANDARE IN TREGENDA.** *Detto dell'Andar di notte attorno con lumi, secondo una favolosa credenza popolare. V.* TREGENDA.

2. *Andare aggirandosi senza proposito alcuno. Pataff.* 2. (*C*) Va in tregenda il cavalier micciere.

**ANDARE IN TRESPOLI.** *Fig.* [Camp.] *Camminare barcollando. Volg. Art. Am. Scol.* E gli uomini li guardano andare in trespoli, e appallottola la lingua, come iscialinguato.

**ANDARE IN UFFIZIO.** *Andare fuori della città, per occasione di esercitarvi uffizi, come podesterie, e sim. Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l'altro anno che voi andaste in uffizio.

[D'A.] Andare in uffizio. *È frase nostra, cui malamente si sostituisce* Essere impiegato.

**ANDARE IN UNO.** *Parlandosi di elezioni a voti, vale Dare il voto favorevole a uno, Concorrere alla sua elezione. Non com. Car. Lett. Farn.* 3. 279. (*M.*) Ma nell'elezione di questo Papa, voglio che sappiate che, tra le molte cose che m'hanno mosso a gire in esso, la prima è stata avere inteso che l'esaltazione sua era portata e favorita da Sua Maestà.

**ANDARE IN VANO.** *Andare senza sortire il fine per cui s'andava. D.* 2. 1. (*C*) Com'uom che torna alla smarrita strada, Che infino ad essa gli par ire invano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ito saria.

2. *E detto di cosa. Per Riuscire a nulla, Non aver buon effetto. Ar. Fur.* 21. 48. (*M.*) Com'ordine era dato, il tutto avvenne; Che il consiglio del mal va raro invano.

**ANDARE IN VARIA SENTENZA.** *Essere di diversa opinione.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 23. Sull'opinione che ne avesse Omero (*di Bacco*), sono iti in varia sentenza gli antichi grammatici; quale credendo, ch'egli il riputasse già fatto Dio, e quale negandolo.

**ANDARE IN VERITÀ E GIUSTIZIA.** [Cam.] *Condursi in ogni fatto lealmente e giustamente. Modo scritturale. Volg. Bib. Reg.* III. 3. Tu facesti col tuo servo mio padre David grande misericordia, secondo ch'egli andò nel tuo cospetto in verità e justizia (sicut ambulavit in veritate et justitia, *il testo*).

**ANDARE,** *o* [Cont.] **ANDARSENE IN VETRO.** *Il fondersi delle materie vetrificabili colle quali si fa il vetro. Flor. Metall. Agr.* 508. Mettono ne le pentole la materia, la quale cotta di notte si liquefà e vassene in vetro.

**ANDAR IN VIA.** *Camminare lungo una strada pubblica, Viaggiare. Inusit.* [Giust.] *Om. Gre.* 13. Ecco, avete udito, fratelli carissimi, che il Signore apparve a due discepoli che andavano in via.

**ANDARE IN VISIBILIO.** *Dileguarsi, Perdersi, Strabiliarsi per la maraviglia o per la dolcezza. Modo basso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. (*C*) Ed appoggiato al tappeto, n'andava In visibilio. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E, fatto estatico, Vo in visibilio. *E Annot.* 215. *Andare in visibilio* per *Andare in estasi*, quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo; ma non si userebbe se non per ischerzo. *Malm.* 2. 30. Alle stelle n'andava in visibilio.

**ANDARE IN VISITA.** *Andare i superiori ecclesiastici o secolari visitando i luoghi della loro giurisdizione. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Saputo ho poi ch'egli era andato In visita de' ben' dello spedale. *E* 3. 1. 11. Perchè c'è di mestier coll'inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.

2. Andare in visita. (Mil.) [D'A.] *È la medesima cosa, ma detto più acconciamente che Fare il giro d'ispezione, a modo francese, e il Machiavelli disse anco* Andare vedendo.

† **ANDARE IN VISTA.** *Andare per istrada sconosciuta, così a discrezione e a scienza dell'occhio. Vit. SS. PP.* 1. 176. (*Mt.*) Ma non trovando via che propriamente menasse là, misesi ad andare in vista, secondo la considerazione del corso delle stelle, secondo che si fa in mare.

† **ANDARE IN VITA.** *Andare a vita eterna. Vit. S.*

*Dorot.* (*M.*) Il corpo rimase alla terra, e l'anima andò in vita.

**ANDARE IN VOLTA.** *Lo stesso che* Andare attorno. *Non com. Bern. Orl.* 1. 3. 37. (*C*) Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando,... *Ambr. Cof. prol.* E il titolo, O il nome, che dir voglia, della favola, È Cofanaria, detta da un cofano Che voi vedrete andare in volta. *Cas. Lett.* 51. I libri di messer Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta.

2. *E per Andare sossopra in rovina. Segr. Fior. Asin.* 7. (*M.*) E non temere Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

**ANDARE IN ZAZZERA.** *Portare la zazzera, Portare i suoi capelli infino alle spalle. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) I più de' giovani senza mantello vanno in zazzera. *E nov.* 6. (*M.*) Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia.

**ANDARE IN ZOCCOLI.** *Camminare cogli zoccoli.* (*C*)

2. *Trasl. Esser impacciato. Pataff.* 7. (*C*) E il diavol vanne in zoccoli trottone.

3. **Andare in zoccoli per l'asciutto.** *Modo di favellare esprimente disonestà; quasi Fare contro natura. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*)

† **ANDARE LA LOQUELA.** [Camp.] *Giungere le parole ad esprimere checchessia. D.* 3. 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada.

† **ANDARE LA MAZZA.** *Modo prov. che vale: Succeder la cosa. Franc. Sacch. Nov.* 217. (*Mt.*) E comechè s'andasse la mazza, la donna che l'avea comprato (*un certo breve*) nè dell'altre che l'accattassono, ne perivano.

2. **Lasciar andare la mazza.** *Non darsene cura. Franc. Sacch. Nov.* 214. Pensò... di combattere co' due contadini, e del cittadino lasciare andar la mazza.

**ANDARE L'ANIMO, L'INTENZIONE,** *e sim. Intendere, Mirare, Pensare. Borg. Col. milit.* 439. (*M.*) Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione, verrà di sotto miglior occasione di ragionare. *Deput. Decam.* 125. Non crediamo già, che nel Fortarrigo cadesse per allor sì general concetto, ma gli andasse innanzi l'animo a stalloni, che a cavalli da guerra. *Passav.* 163. Chi è ben contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose.

† **ANDARE L'ANIMO CON ALTRO PIEDE.** [Camp.] *Secondare senza riflessione l'amore che gli viene dagli obbietti esterni. D.* 2. 18. Chè, se amore è di fuor da noi offerto, E l'animo non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto.

**ANDARE LA PAROLA** *o* **LE PAROLE D'UNO A TALE** *o* **TAL PERS.** *o* **COSA.** [Camp.] *Volgersi a parlare di lui. D.* 2. 7. Anche al nasuto vanno mie parole.

**ANDARE LARGO.** *Camminar colle gambe allargate. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*M.*) Intascato ch'ebbe l'uova (*nelle brache*), si mette in cammino, e andava largo, come se egli avesse avuto nelle brache due pettini di stoppa. *E appresso:* Andava largo come un crepato.

**ANDARE LA SENTENZA.** *Darsi la sentenza.* (*C*)

**ANDARE LÌ LÌ.** [T.] *Mancar poco. Fam.* È andata lì lì che la dottrina del medico non l'ammazzasse; *tolta l'imagine da corpo che corre sì presso all'altro corpo, che risica di darci dentro.*

**ANDARE LINDO.** *Andare attillato. V.* ANDARE ORNATO.

**ANDARE L'UN DINANZI E L'ALTRO DOPO.** *Andar l'uno dinanzi all'altro che dietro gli cammina dappresso. D.* 1. 23. (*Gh.*) N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come i Frati Minor vanno per via.

**ANDARE LUNGHETTA UNA COSA.** *Andar essa alquanto per le lunghe. Car. Lett. ined.* 2. 232. (*M.*) Questo fa che tutti stanno sull'impedire, e che la cosa sia per andar lunghetta.

† **ANDARE L'UNO AL PRIA E L'ALTRO AL POI.** *Andare l'uno all'innanzi e l'altro all'indietro. Detto di due corpi che girano circolarmente in direzione contraria. D.* 3. 13. E l'un nell'altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al pria e l'altro al poi.

**ANDARE L'UNO PER L'ALTRO.** *Compensarsi a vicenda. Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*)

**ANDARE MALE.** *Andar fuori del diritto e buon cammino.* (*C*)

2. [T.] Andar male *dice meno che* A male. *Può una coltura* Andar male, *cioè Non produrre quanto bene potrebbe, non però la raccolta* andrà a male: *possono i bachi* andar male, *e non affatto* andar a male.

3. *E detto d'imprese per Non riuscire a seconda del desiderio, Aver effetto infelice, contrario di* Andar bene. *Bern. Orl.* (*C*) Laonde, visto andar la cosa male, Volle anch'esso fuggirsi con Viviano. *Ambr. Cof.* 1. 2. E' par molto malinconico: L'andrà male.

4. *Per Perdersi, Smarrirsi. Dav. Lett.* (*M.*) E non vorrei che le vostre (*lettere*), come spesso avviene, andassino male. *Borg. Tosc.* 314. Ma o che questa parte sia col tempo ita male, come altre fatiche di nobilissimi scrittori, o...

5. *Per Perire, Mancare. Sen. Ben. Varch.* 5. 8. (*C*) Nè può cosa alcuna andar male o tornar in nulla. *Tac. Dav. Ann.* 2. 28. Il più grasso terren d'Italia andrebbe male, se la Nera si spartisse, come si disegnava, in più rii. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 7. Egli è pur un peccato, a dire il vero, che sì bel figliuolo vadia male.

6. [M.F.] **Andar male,** *ed anche* **Andare a male.** *Smagrire. Si usa più spesso nel tempo passato.* Gli è andato a male; *cioè Gli è malito.*

7. [M.F.] *Si dice anche del vino e delle vivande che hanno sofferto.*

8. **Andare male all'ordine,** *vale Vestir male.* (*C*)

† **ANDARE MANCO.** *Mancare, Peccare. Fr. Giord.* (*M.*) Onde, qualunque otta tu fai meno, o fai troppo, n'esci fuori del mezzo, e vai manco.

**ANDARE MATTO.** *Divenire matto. Usato a modo d'iperbole. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Oh s'e' la ricantasse un'altra volta Quella frottola, io cre' ch'i'andre' matto; Cre' che 'l cervello mi dare' la volta.

[T.] *Fig.* **Andare matto d'una cosa;** *Esserne forte invaghito.* Delle allusioni politiche, tuttochè spropositate, della tragedia andava matto.

**ANDARE MEGLIO.** *Essere in migliore stato. Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*C*) Nè conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Orsù, la cosa non potrebbe ir meglio.

† **ANDARE MENDICATO.** *Andare mendicando. Fr. Jac. Tod.* 14. 23. 5. (*M.*) Frate, i miei, se l'altrui vendo, Ecco andranno mendicati. *Stor. S. Eustach.* 272. Io non lavorai ancora con mia mano, e andare mendicato sì mi vergogno.

**ANDARE MENDICO DEL TUTTO.** [Camp.] *Essere stremo d'ogni cosa necessaria. Bin. Bon.* XV. 3. Povero è chi del tutto va mendico.

**ANDARE MOLTO.** *Indugiare. Ar. Fur.* 24. 42. (*C*) Nè molto potrà andar, che non sia morto.

**ANDARE MOLTO IN ORDINE.** [Camp.] *Vestire con pompa, signorilmente, e sim. Non com. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Veneziano dall'Aguglia andava molto in ordine, e più volte sentii dire che vestiva di scarlatto.

**ANDAR MORTO.** *Si dice de' fornelli, fornaci e sim., quando si dà loro fuoco lento; ed è contrario di* Andar caldo. *Art. Vetr.* 4. 60. (*M.*) Si avverta che il fornello non vadi caldo, ma assai morto; che solo tenga il piombo fuso. *E* 3. 57. Il padellotto vadi morto in fornace più che sia possibile.

**ANDARE NAUFRAGO.** *Naufragare, Sommergersi. Segner. Pred.* 14. 5. (*C*) Nel quale anticamente andò naufrago... tutto il genere umano.

† **ANDARE NE' COMANDAMENTI DELLA VITA.** [Camp.] *Modo biblico che significa Camminare per le vie di Dio, Osservare la legge che guida all'eterna salute. Volg. Bib. Ezech.* 33. Se avrae renduta la rapina, e sarae andato ne' comandamenti della vita, cioè di Dio, e non avrà fatta alcuna cosa ingiusta, viverae (in mandatis vitae ambulaverit, *il testo*).

† **ANDARE NE' GIUDIZI DI DIO.** [Camp.] *Osservare i comandamenti di Dio. Modo biblico. Pist. S. Gir.* 223. Se li suoi figliuoli avranno abbandonata la mia legge, e non saranno andati ne' miei giudizi.

**ANDARE NEGLI ORDINI.** (Mil.) [D'A.] *Lo stesso che il moderno* Manovrare *o* Armeggiare. *Mach. Art. Guerr. Capolag.* 43. *p.* 71. Nè restava loro ad imparare altro che andare negli ordini, e mantenersi in quelli o camminando o combattendo.

† **ANDARE NEL CONSIGLIO DI ALCUNO.** [Camp.] *Seguirne il consiglio. Volg. Bib. Salm.* 1. Beato quello uomo che non andoe nel consiglio de' malvagi (qui non abiit in consilio impiorum, *il testo*).

† **ANDARE NELL'ALTRUI SENTENZA.** *Abbracciare l'altrui sentimento. Firenz. T.* 2. 158. (*C*) Non co' piedi, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenza. [T.] *Accenna all'uso de' suffragi rom.* Fedibus in sententiam ire.

**ANDARE NELLA MALORA.** *V.* ANDARE IN MALORA.

**ANDARE NELLA PACE DI DIO.** *Andar con Dio, Andare in pace. Modo di licenziare. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*M.*) Ti preghiamo che ti sia raccomandato questo piccolo romitorio; va nella pace di Dio: e così si partì.

† **ANDARE NELLE DILETTANZE ALTRUI.** [Camp.] *Seguitarne le morbidezze, i mali costumi. Volg. Bib Micheab.* E andasti nelle dilettanze loro, perch'io dessi te in perdizione (ambulasti in voluntatibus eorum, *il testo*).

† **ANDARE NELLE FIAMME.** *Fig.* [Camp.] *Ardere smisuratamente d'amore. Volg. Metam.* 1. Siccome le secche stipe ardono, venute meno le reste... così il Dio ne va nelle fiamme (in flammis abiit, *il testo*).

**ANDARE NELLE RENE.** *Lo stesso che* Andare in tasca. (*C*)

**ANDARE NELL' INFINITO.** *Non aver fine. Lasc Sibil.* 1. 3. (*M.*) Noi ce ne andremo nell'infinito *V.* ANDARE IN INFINITO.

† **ANDARE NELL'INNOCENZA DEL CUORE.** [Camp.] *Vivere santamente, Camminare per le vie dell'innocenza. Volg. Bib. Salm.* 83. Non priverà di beni coloro che vanno nell'innocenza del cuore (qui ambulant in innocentia, *il testo*).

**ANDARE NELL'UN VIE UNO.** *Lo stesso che* Andare in infinito. [Cors.] *Salv. Disc. Accad.* 175. Ma ciò sarebbe andare nell'uno vie uno.

**ANDARE NEL SECOLO NUOVO.** *Passar di questa vita, Morire. Non com. Dant. Canz.* 4. (*Mt.*) E quale è stata la mia vita poscia Che la mia donna andò nel secol nuovo, Lingua non è che dicer lo sapesse.

**ANDARE NEL TIMORE DI DIO.** [Camp.] *Seguitare le vie di Dio, ecc. Volg. Bib. Esdr.* II. 5. Non è buona cosa questa che voi fate. Perchè non andate voi nel timore del nostro Iddio, acciocchè non ci sia rimproverato dalle genti... (in timore Dei ambulatis, *il testo*).

**ANDARE NE' REGNI BUI.** *Modo poetico. Morire. Ar. Fur.* 26. 14. (*M.*) E per quella medesima con lui Uno ed un altro andò ne' regni bui.

**ANDARE NETTO.** *Restare esente, Restar libero. Cron. Morell.* 278. (*C*) E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

2. † **Andare netto.** (Mar.) [Cont.] *Non toccare scogli o bassi fondi. Port. Lev.* 1. Può intrar dentro la secca ed il scoglio, allargandosi circa provesi 2 dal scoglio, e puossi andar dentro la staria ed il scoglio, ed anderai netto.

**ANDARE NUDO, IGNUDO.** *Andare senza vesti, detto anche fig. Coll. Ab. Is. cap.* 12. (*C*) Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria. *Petr. Son.* 7. (*Mt.*) Povera e nuda vai, filosofia. *Sannaz. Rim. canz.* 2. Sovr'a' pesci frenati ignudi vanno.

2. *E per Andare senz'armi. Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Non parendo moralmente possibile che un tal uomo, il quale all'usanza di que' paesi n'andava ignudo..., se la pigliasse,...

3. *E per Andare senz'altre vesti che la sola camicia, che dicesi* Andare in camicia: *come anche Andare colle sole calze e senza scarpe si chiama* Andare in peduli; *e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci che vi si adoperano. Cant. Carn.* 461. (*C*) Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare L'arte che con piacer esercitiamo.

**ANDARE OLTRE.** *Seguitare il suo viaggio. Bocc. Nov.* 72. 5. (*M.*) Cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno. *Ovid. Magg. p.* 25. Al quale Teseo disse da lungi: io ti priego che tu non vadia (*vada*) oltre.

2. [T.] *Trasl.* Andar oltre coi discorsi, coi pensieri, col fatto.

[T.] L'imprudenza è andata tant'oltre, che la servilità sfacciata prese colore d'ardita libertà. *Ov.* Longius inde nefas abiit.

**ANDARE ORNATO, LINDO.** *Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) Era il più leggiadro e 'l più delicato cavaliere..., e quegli che più della persona andava ornato.

**ANDAR PALESE PER UN CAMMINO CON ALCUNO.** [Camp.] *Fig. Favorirne palesemente i disegni. D.* 3. 30. E fia perfetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

**ANDARE PARI.** [D'A.] *Dicesi de' carri, allorchè una ruota sta nel piano medesimo dell'altra, o in piccolissima pendenza. Mach. Art. Guerr. Capolago.* 43. *p.* 242. E così quando il carro va pari, e quando eglino hanno meno preso, vengono ad essere più forti (*i raggi delle ruote*).

**ANDARE PARI DI ALCUNO.** *Camminargli a fianco. Non com. D.* 1. 15. (*Gh.*) Io non osava scender della strada Per andar par di lui.

**ANDARE PARO.** [Camp.] *Camminare dritto, senza zoppicare. È modo di Mascalcia. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Uguccione fece levare il cavallo con grandissime minacce al Veneziano, il quale volea guastare il piè sano, acciò che 'l cavallo andasse paro.

**ANDARE PASSO PASSO.** *Andare con lento passo. Dant. Inf.* 29. 70. (*C*) Passo passo andavam senza sermone.

2. *Fig. Per Proceder con ordine, con maturità.* (*C*)

**ANDARE PAZZO DI** *e* **PER.** [T.] Ne va pazzo, Va pazzo di tale persona *o* cosa, *ma talvolta* Contento, *almeno in parte, d'essere soddisfatto:* Pazzo, *per il desiderio che ricerca l'oggetto con cura soverchia.*

**ANDARE PE' FATTI SUOI.** *Andare raccolto, senza dar fastidio ad alcuno.* (*C*)

2. *Per Andare a fare i fatti suoi* (*ed è anche maniera di congedare*). *Nov. ant.* 56. 4. (*M.*) Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Cas. Rim. Burl.* (*Mt.*) Perch'io non posso andare pe' fatti miei, Nè partirmi di qui per in sì presso.

3. *Nello stesso signif. dicesi* Andar per le sue faccende. *Buon. Tanc.* 2. 8. (*Mt.*) Va' per le tue faccende, e fa' che mai Non t'abbia a veder più presso a costei.

4. *Per Partirsi. Bocc. Nov.* 43. 15. (*C*) E mangiato e bevuto s'andaron pe' fatti loro. *E* 15. 35. Mentre ch'io penerò ad uscire dell'arca Essi n'andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 54. 3. (*Mt.*) A neuno il diceano, se non che andavano oltre pe' fatti loro. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. (*C*) Disse: Fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, chè tu hai il torto.

**ANDARE** *o* **ANDARSENE PEL BUCO DELL'ACQUAJO.** *Fig. Perdersi, Dileguarsi, Consumarsi, Andarsene insensibilmente checchè sia. Modo basso.* (*C*)

**ANDARE PELLEGRINO.** *Andare in pellegrinaggio, Andare errando. Petr. Son.* 53. (*C*) I' fuggia le tue mani, e per cammino... M'andava sconosciuto e pellegrino.

**ANDARE PER.** [T.] *A cercare cosa, o comprandola o altrimenti.* Andare per un po' d'insalata (*al mercato o a coglierla*).

*Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi familiari, che per un fiasco andasse del vin di Cisti. *Esop. Cod. Far. Fav.* 10. *pag.* 26. (*Gh.*) Il villano andava per legne, e tornando a casa trovò un serpente sopra la neve. *E fav.* 43. *p.* 125. Infingendosi di zoppicare, andò per lo barletto, e diegli bere.

[Cors.] *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace (*chi vuole andare in cerca della pace e trovarla*).

*Bocc. Nov.* 1. 35. (*C*) E la mattina tutti... andarono per questo corpo, e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa.

**ANDARE PER ACQUA.** *Camminar sull'acqua, in nave, o sim. Bocc. Nov.* 60. 18. (*C*) Perciocchè da indi in là si va per acqua.

**ANDARE PER ARME.** [Camp.] *Finire ogni cosa per la via dell'armi. Vit. Imp. Rom. c.* 7. Noi possiamo ancora tornare addietro, se vogliamo; ma se passiamo il ponte (*del Rubicone*) sarà bisogno che ogni cosa vada per arme.

**ANDARE PER BOCCA.** *Dicesi di cosa della quale frequentemente si parli. Bemb. Lett.* 2. (*Mt.*) Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

† **ANDARE PER CUORE.** [Camp.] *Venire all'animo, Aver in cuore. Volg. Bib. Prov. Sal.* 18. Non riceve lo stolto le parole savie, se tu non dirai quelle cose che gli vanno per cuore (versantur in corde, *il testo*).

† **ANDARE PER DENTE.** [Camp.] *Ridursi al verde col mettere gran tavola, ecc. Bin. Bon.* VII. 4. Se vien pesce, cappone, O starne, dice, tutto va per dente. (*Parla dell'avaro, il quale, se vede servire alla sua tavola siffatte vivande, grida che si va in rovina.*)

**ANDARE PER DISPERATO.** *Andare per disperazione, Andare alla disperata. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Egli sdegnerà forse..., e forse se n'andrà per disperato.

**ANDARE PERDUTO DI CHE CHE SIA.** *Quasi lo stesso che* Andar pazzo di che che sia. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andava perduto di quella rea femmina così fattamente, che...

**ANDARE PERDUTO DIETRO A CHE CHE SIA.** *Lo stesso che* Andar perduto di che che sia. *Segner. Pred.* 14. 10. (*C*) Hai tu forse bisogno, per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti?

**ANDARE PER FANTASIA.** *Lo stesso che* Andare per la fantasia. *Inusit. Piacere. Car. Lett.* 3. 55. (*M.*) Sarà con questo un altro sonetto. Io ve gli mando tutti, perchè me gli sferziate, e m'avvertiate di quello che non vi va per fantasia.

**ANDARE PER FILO DI SPADA.** *Lo stesso che* Andare a fil di spada. *Bemb. Stor.* 1. 66. (*M.*) Se aspettassero la forza, tutti n'andrebbono per filo di spada.

**ANDARE PER FILO E PER SEGNO.** *Andare con intera esattezza; che dicesi anche semplicemente* Andar per filo. *Car. Lett. fam.* 3. 172. (*Mt.*) Io non mi so risolvere, se queste cose si fanno per malevolenza o per arte, potendo essere che su questa congiuntura del negoziar di Caraffa di costà ci battessero per farci andar per filo.

2. **Andare pel fil della sinopia,** *vale Andare direttamente, con esattezza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non basta che il giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia.

3. *Dicesi anche che* Una cosa va pel fil della sinopia, *allor che riesce felicemente. Morg.* 22. 214. (*C*) Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

**ANDARE PER GRADI.** *Andare gradatamente.* (*C*)

**ANDARE PER ISTAFFETTA.** *Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida. Cant. Carn. Paol. Otton.* 52. (*C*) Siam cavallare, e andiam per istaffetta. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Al re, che va per istaffetta a piede, Altri incontri e venture il caso diede. (*Qui* per istaffetta a piede, *per ischerzo.*)

2. *E per similit. Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) Avere un sassolin 'n una scarpetta, Ed una pulce dentro in una calza, Che vada in giù e 'nsu per istaffetta.

**ANDARE PER LA BATTUTA.** *Fig. Seguitare l'esempio de' più.* (*C*)

**ANDARE PER LA FANTASIA.** *Andare a cuore. Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. E perchè gli andava molto per la fantasia, poco ad altro, fuor che a mirarla e vagheggiarla, attese la mattina.

† **ANDARE PER LA FAVA ALLE TRE ORE,** *o* **AL FORNO.** *Modi proverb. bassi che vagliono: Andare sicuramente, senza pericolo d'oltraggio. Dicesi di donna brutta o vecchia. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*C*) Oggimai vo' potete andare per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore. *Malm.* 3. 53. Potea di notte, quanto a mezzogiorno, Andar sicura per la fava al forno.

**ANDARE PER LA MAGGIORE.** *Dicesi in Firenze di quelle famiglie che, descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano e sono considerate per più cospicue dell'altre.* (*C*)

2. *Quindi* Andare per la maggiore *si usa per dinotare eccellenza in checchè sia. Cant. Carn.* 67. (*C*) L'è quant'altra oggi gentile, E può ir per la maggiore. (*Parlasi dell'arte del toccatore.*) *Malm.* 1. 6. Così la vostra idea di già satolla Di quei libron che van per la maggiore. *Leop. Rim.* 15. (*M.*) Chi ha di questo, va per la maggiore.

**ANDARE PER LA MALA,** *e* **PER LA MALA VIA.** *Andare in conquasso, Andare in rovina. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Assocciano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante.

2. *Per Andar male, Riuscir male. Benv. Cell. Racc.* 40. (*M.*) Io vedeva la cosa andar per la mala via, e però mi risolsi.

**ANDARE PER LA MEMORIA, PER L'ANIMO.** *Pensare, Ricordarsi. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. *E* 36. 14. E già per l'animo mi va quello che noi abbiamo in ciò a fare. *Galat.* 38. E vammi per la memoria d'aver udito dire,...

**ANDARE PER LA MENTE.** *Risovvenirsi, Rammentarsi. Bocc. Filoc.* 6. (*Mt.*)

**ANDARE PER LA MINORE.** *Dicesi in Firenze delle famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine. Varch. Stor.* 4. 70. (*M.*) Fra essi alquanti ve n'erano, i quali andavano per la minore.

**ANDARE PER L'ANIMO.** *V.* ANDARE PER LA MEMORIA.

**ANDARE** *e* **ANDARSENE PER LA PIANA.** *Andare per la strada, e per li mezzi più facili e più usitati. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 100. (*C*) Ma questo qui va per la piana.

[Cors.] *S. Greg. Naz. Oraz.* 1. *Volg. Car.* 42. Quanta differenza è... dagli uomini sottili e speculativi a quelli che se ne vanno per la piana.

**ANDARE PER LA POSTA, IN POSTA, IN POSTE, SULLE POSTE,** *ecc. Andare colla guida su cavalli mutati a ogni posta. Pecor. g.* 20. *nov.* 2. (*C*) I quali erano andati in posta, ed avevano avvisato Virginio di ciò che era accaduto. *Varch. Stor.* 10. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Ar. Sat.* 1. Ma perchè io vadia in poste A placar la grand'ira di Secondo.

2. *Fig.* Andarsene per le poste. *Modo con che s'accenna il trapassare di checchè sia con velocità.*

† **ANDARE PER LA VIA D'OGNI CARNE.** [Camp.] *Morire. Volg. Bibb. Reg.* III. 2. Ecco ch'io vo per la via per la quale va ogni carne; confortati, e sie forte uomo. (*Il testo:* ingredior viam universae terrae.)

**ANDARE PER LE BOCCHE.** *Essere comun detto, Andare in proverbio. Segner. Incred.* 1. 7. 9. (*M.*) Che più? Va per le bocche di tutti, che l'arte è bella quando imita più la natura.

**ANDARE PER LE BOCCHE DEGLI UOMINI, PER LA BOCCA DI TUTTI.** [T.] *Di parole e novelle, vale l'Essere divulgate; di pers., il Parlarsene che molto si fa, per lo più non in bene. Liv.* In ora hominum pro ludibrio abiret.

**ANDARE PER LE FACCENDE MIE, TUE,** *ecc. V.* ANDARE PE' FATTI TUOI.

**ANDARE PER LE FRATTE.** *Fig. Andare in rovina.* [T.] *Forse equivoco col lat.* Fractus, *come dire* Andarne rotto. *Lib. Simil.* (*C*) Con questa così fatta maniera di spendere sogliono andare per le fratte.

**ANDARE PER LE MANI DI TUTTI.** *Di libro o sim. Segner. Incred.* 1. 1. 15. (*Mt.*) Perchè il saper esporre la convenienza di questo, o di quell'articolo in individuo, da noi creduto, è sol da uomini grandi, in trattati scientifici, da non andare per le mani di tutti.

**ANDARE PER LE PIAZZE.** *Dicesi delle novelle quando sono generalmente note. Bemb. Lett.* 1. 8. 191. (*M.*) Delle novelle, vi priego che non mi scriviate se non quelle che vanno per le piazze.

† **ANDARE PER L'ESEMPIO D'ALTRI.** [Camp.] *Imitarne l'esempio. Volg. Art. Am.* III. O generazione mortale, andate per lo exemplo delle Dee (ite per exemplum Dearum, *il testo*).

† **ANDARE PER LI DESIDERII DELLA LUSSURIA.** [Camp.] *Abbandonarsi alle carnali dilettazioni. Volg. Bib. Epist. Can.* II. 4. La gente, la quale andò per li desiderii della lussuria e per le forze e per troppo mangiare e per troppo bere e per lo veneramento degli idoli,... (ambulaverunt in luxuriis, *il testo*).

† **ANDARE PER LI FUOCHI E PER LE COLTELLA.** [Camp.] *Non temere i più mortali pericoli, Sfidarli, Avventurarvisi. Volg. Metam.* 8. Io ardirei di andare per li fuochi e per le coltella (ire per ignes Et gladios, *il testo*).

† **ANDARE PER LI PECCATI D'ALCUNO.** [Camp.] *Imitarli nel mal fare; modo scritturale. Volg. Bib. Reg.* III. 15. Regnò Abia sopra Juda tre anni;... e andò per tutti i peccati del suo padre... e non era il suo cuore perfetto col suo Signore Iddio. (Ambulavit in omnibus peccatis patris sui, *il testo.*)

**ANDARE PER LO CUORE.** *Passar per l'animo, Girar per la mente. Filoc.* 7. 488. (*C*) Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

**ANDARE PER LO MONDO.** *Viaggiare. D.* 1. 20. (*C*) Questa gran tempo per lo mondo gio.

**ANDARE PER LO 'NFINITO.** *Com. Andare in infinito. Cas. Rim. burl.* (*M.*) Non voglio entrar nella filosofia, Chè sarebbe un andar per lo 'nfinito.

**ANDARE PER LO PENSIERO.** *Lo stesso che* Andar per l'animo. *Filoc.* 6. 101. (*C*) Per lo pensiero del castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

† **ANDARE PER LUOGO STRABOCCHEVOLE.** [Camp.] *Camminare per luoghi pericolosi, da rompere il collo. Volg. Art. Am.* II. Andrai per loco strabocchevole, e per lo aperto tetto (per praeceps,... *il testo.*)

**ANDARE PER MANO DI TRIBUNALE.** [T.] *Ricorrere ad esso, Non finire in privato le differenze. Sempre in senso di biasimo o di dispiacere.*

**ANDARE PER MARE.** *Navigare. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi va per mar, chi per terra, chi brava,...

**ANDARE PER OPERA** *e* **PER OPRA.** *Andare a lavorare per prezzo. Fir. Nov.* 7. 263. (*C*) Basta che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. ben. Varch.* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcajuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera.

**ANDARE PER PANE AD ALCUNO.** [Camp.] *Andargli a domandare la limosina. Mil. Mar. Pol.* Ancora a persona che vada per pane a sua corte, giammai non è disdetto.

**ANDARE PER PARENTADO.** *Dicesi delle Qualità che passano da parente a parente. Morg.* 18. 122. (*M.*) E va per parentado, Che tutti siam d'un pelo e d'una buccia.

† **ANDARE PER RIMA.** *Modo ironico per dinotare cosa notissima, e per lo più in mala parte. Buon. Tanc.* 3. 12. (*Mt.*) E' va per rima, oh pazze medicine.

† **ANDARE PER SENNO DI ALCUNO.** *Detto degli Stati per Esser governato a volontà e giudizio di alcuno.* [Cam.] *Ros. Vit.* 125. *pag.* 80. Ottaviano gli avea sì posto amore, che tutto il reame andava per suo senno.

**ANDARE PERSUASO D'UNA COSA.** *Esserne persuaso.* [T.] *Più vivo modo e più efficace, che* Essere; *segnatam. colla negaz.*

**ANDARE PER TEMPO.** *Andar a buon'ora. Petr. Son.* 65. (*Mt.*) Che non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni.

**ANDARE PER TERRA.** *Andare toccando con tutta la vita la terra. Col. Ab. Isac. cap.* 15. (*C*) Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

2. *Per Camminare per terra, a distinzione del Camminar per acqua. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa il ricco, chi 'l bello,...

3. *Per Cadere in terra. Bern. Orl.* (*C*) Ch'Uberto al primo colpo andò per terra.

4. *Trasl. Per Andare a vôto, Rimaner senza effetto. Ar. Fur.* 45. 118. (*M.*) Che se tra lor queste parole stanno, La cosa è ferma, e non andrà per terra.

5. *Per Perire, Mancare, Finire. Dant. Rim.* 38. (*C*) E tocca a tal ch'è morto, e va per terra. (*Parla della gentilezza.*)

6. [Camp.] **Andare per terra,** *in significanza di Vivere ancora sulla terra. D.* 2. 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto... *E Conv. Canz.* 3. E tocca tal ch'è morto e va per terra.

**ANDARE PER UNA VIA.** *Modo proverb. per dire Un proponimento accertato. Lasc. Gelos.* 3. 6. (*Mt.*) Va' poi tu; egli non si può dire per questa via andrò.

**ANDARE PER UN LUOGO.** [Camp.] *Andare verso un luogo. Mil. Mar. Pol.* Adunque si uniscono a camminare con questi imbasciadori, e andarono un anno per tramontana.

**ANDARE PER UNO.** *Andarlo a chiamare. Bocc. Nov.* 11. 14. (*C*) Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

2. *E per Andarlo a prendere.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 24. Allora si levò la madre, e andò per esso.

3. *Vale alle volte Andare in vece di uno.* (*C*)

**ANDARE PER VIA.** *Camminare per la strada. Bocc. g.* 6. *n.* 8. (*Mt.*)

† **ANDARE PER VITA.** *Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Stor. Nerbon.* (*C*) Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo.

**ANDARE PE' SUOI PIEDI.** *Dicesi delle cose che vadano secondo l'ordine della giustizia e della convenienza. Malm.* 2. 62. (*C*) Così, perch'ella vadia pe' suoi piedi, Farassi a te.

**ANDARE PIANO.** *Andare con passi lenti. Bern. Orl.* 2. 16. 11. (*C*) Scontrò... una donzella Che, verso lei venendo, andava piano.

**ANDARE PIAN PIANO.** *Andare con passo assai lento. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

2. *Fig. Procedere con lentezza e cautela.* (*C*)

**ANDARE PIENO.** *Detto di percossa. Colpire a pieno. Ar. Fur.* 12. 50. (*M.*) Ferraù quando punge e quando taglia, Nè mena botta che non vada piena.

**ANDARE PIÙ AVANTI.** *Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio.* (*C*)

**ANDARE PIÙ IN LÀ.** *Fig. Invecchiare. Cecch. Dot.* 1. 1. (*Mt.*) Quando va più in là, Più s'appressa alla morte.

**ANDARE PIÙ OLTRE.** [Val.] *Continuare a dire. Gozz. Nov.* 1. 25. La cronaca racconta l'ira di Bellimbusto, l'impaccio del pittore... ma io non vado più oltre.

**ANDARE PIU RATTO.** *Camminare con maggiore fretta, con più velocità.* [T.] *D.* 1. 24. La bestia ad ogni tratto va più ratta.

**ANDARE PIÙ SU.** *Fig. Parlando di contratti, vale Accrescere il prezzo. Cecch. Dot. Prol.* (*Mt.*) Se ci volete dunque impacciar seco, Accattate la dote che vedrete, Senza sperar di farlo andar più su.

**ANDARE PRESO ALLE GRIDA.** *V.* ANDARE ALLE GRIDA.

**ANDARE PRESO IN UNA PRATICA.** *Essere ingannato. Car. Lett. ined.* 2. 309. (*M.*) Io non sono andato preso in questa pratica, perchè non sapea gli umori di questa terra

**ANDARE PROSPERO.** *Detto di cosa, vale Succedere felicemente.* [Cam.] *Ros. Vit.* 125. *pag.* 22. All'uomo che è sollecito, ogni cosa gli va prospera.

[T.] *Segner.* Vedendo Caino che tutte le cose d'Abele andavano prospere.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Mentre che Nanni serviva al mondo, pareva che ogni cosa gli andasse prospera...

† **ANDARE RADO** *o* **PIÙ RADO.** *Andare gradatamente scemando in potere ed in eccellenza, spiega il Zannoni.* [Val.] *Brun. Latin. Tesoret.* 106. Che l'una è troppo maggio; E poi di grado in grado Ciascuna va più rado.

**ANDARE RAMINGO.** *Andare per lo mondo errando. Malm.* 2. 22. (*C*) Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Gracco... andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo, per vivere, il ferravecchio.

**ANDARE RASENTE.** *Rasentare, Andare sull'orlo.* (*C*)

**ANDARE RATIO.** *V.* RATÍO.

**ANDARE RATTENUTO.** *Procedere con cautela, Esser cauto. Car. Lett. Farn.* 1. 23. (*M.*) Di più crederei che fusse ben fatto avvertirne il capitan Niccolò di questa leggerezza del suo compagno, perchè vadia seco più rattenuto per l'avvenire.

**ANDARE RATTO.** *Andare con prestezza. Bocc. Nov.* 47. 5. (*C*) Si misero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti quanto poteano. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

**ANDARE RETROGRADO.** *Andare all'indietro. Ditam. C.* 3. 1. 369. (*Gh.*) Ogni animal che retrogrado vada.

**ANDARE RETTO.** *V.* ANDARE DIRITTO.

† **ANDARE RIMOTO DA ALCUNO.** *Fig.* [Camp.] *Discostarsi dall'esempio e dai consigli di lui. D.* 3. 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vôte.

**ANDARE RISERVATO.** *Procedere con cautela, con prudenza. Car. Lett. Farn.* 1. 213. (*Mt.*) E non mi pare che la relazion mia sia falsa, perchè in diversi tempi può essere, ed è stato con effetto, che il Papa mostrasse di contentarsene, e che di poi si rilevasse della sua disposizione; come voi sapete che soleva andar riservato in tutte le cose.

**ANDARE SALTELLONE, SALTELLONI.** *Andare saltando. Bern. Orl.* 1. 13. 63. (*C*) Ha già la fiera in man preso 'l bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone.

**ANDARE SANO E SALVO.** *Andare con intera salute e sicurezza. G. V.* 8. 86. 2. (*C*) E que' che v'eran dentro l'abbandonarono, e andarono sani e salvi. *E* 9. 70. 7. E quelli che dentro v'erano, se n'andarono sani e salvi per patti.

2. **Andar sano,** *per Procedere cautamente.* (*C*)

3. **Va' sano.** *Talora è modo di licenziare altrui. Gr. S. Girol.* 3. (*M.*) Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, e chierrannogli che faccia lor bene; ed egli dirà allora; andate sani,... *Segr. Fior. Mand.* 3. 12. (*Mt.*) *N.* Tu di' bene; a Dio. *F.* Andate sani. *Cas. Rim. burl.* Chi ha danari, inforni quanto vuole, E chi non ha, dite, che vadi sano.

**ANDARE SCALZO.** *Andare co' piè nudi. Bocc. Nov.* 50. 21. (*C*) Io vorrei innanzi andare cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata..., che aver tutte queste cose. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Or nel mar l'incatena, e ben nel fondo, Or sopra 'l vento scalze le fa ire.

2. **Vacci scalzo.** *Maniera dinotante ammirazione. Buon. Tanc.* 3. (*C*) Oh vacci scalzo: so ch'e' m'are' concio.

**ANDARE SCARSO.** *Usare scarsezza in fare checchè sia. Tac. Dav. Stor.* 2. 293. (*C*) De' donativi a' soldati, e Muciano, nel primo aringare, andò scarso,...

**ANDARE SCHIAVO.** *Esser fatto schiavo.* (*C*)

**ANDARE SCHIETTO, APERTO,** *ecc. Procedere con ingenuità. Ces. Vit. Van.* 51. (*M.*) Egli avea dunque un... andar tutto aperto; quel medesimo avea in cuore, che in bocca.

† **ANDARE SCHIUMOSO PER LO CONTRAPPONIMENTO.** [Camp.] *Essere reso più feroce dagli ostacoli. Volg Metam.* 3. Andava schiumoso per lo contrapponimento e più crudele (ab obice saevior ibat, *il testo*).

**ANDARE SCOLLACCIATO.** *Andare col collo scoperto. Dav. Scism.* 11. (*C*) Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato.

**ANDARE SCONOSCIUTO.** *Andare in forma di non essere conosciuto. Petr. Son.* 53. (*C*) M'andava sconosciuto e pellegrino.

2. *E ne' gran personaggi si dice dell'Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti a loro per altro dovuti.* (*C*)

**ANDARE SECONDO CHE S'ASCOLTA.** [Camp.] *Camminare senza vedere e col solo ajuto della voce di chi precede. D.* 2. 24. L'aspetto suo mi avea la vista tolta, Perch'io m'andava dietro a' miei dottori, Com' uom che va secondo ch'egli ascolta.

**ANDARE SECONDO I PROPRII DESIDERII.** [Camp.] *Obbedire alle proprie voglie, ecc. Volg. Bib. Epist. Can.* VII. Nel tempo della fine verranno schernitori, i quali andranno secondo i proprii desiderii, non in pietade (secundum desideria sua ambulantes, *il testo*).

**ANDARE SEGNATO E BENEDETTO.** *Modo cristiano di licenziare altrui. Vit. S. M. Madd.* 20. (*C*) Marta rispose,...: e tu te ne va' segnata e benedetta.

**ANDARE SEGRETO.** *Lo stesso che* Star segreto. *Lasc. Nov. vol.* 3. *p.* 14. (*Mt.*) Gli narrò come favellato avea per suo conto alla fanciulla, e come cortesemente risposto le avea che era per fare quello che la volesse, pure che la cosa andasse segreta, e che Arrighetto non lo risapesse.

**ANDARE SEMPLICEMENTE.** [Camp.] *Governarsi con semplicità evangelica, e sim. Pist. S. Gir.* 249. Ma tu mi dì': Colui che va semplicemente, va fidatamente.

**ANDARE SGHEMBO.** *Andare obliquo della persona. Buon Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Andava sghembo E zoppicon.

**ANDARE SICURO, AL SICURO, SUL SICURO, IN SUL SICURO, ALLA SICURA.** *Andare con sicurezza, Esser sicuro. Cron. Morell.* 322. (*C*) E la strada andava sicura per loro e per noi. *M. V.* 1. 80. Onde il contado e il paese d'intorno se ne ruppe per sì fatto modo, che per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Per ire In sul sicuro, io lascerò di spendergli, E gli terrò nella borsa. *Tac. Dav. Ann.* 14. 486. Andasse sicuro ch'e' vedrebbe adorare. *E Stor.* 4. 341. Andarono la prima volta sicuri, non essendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. E tu sicuro in queste parti vai.

**ANDARE SIGILLATO.** (Mar.) [D'A.] *Entrar fortemente nel legno; e dicesi nelle costruzioni navali toscane per indicare che una chiavarda vada bene dentro a furia di mazza.*

**ANDARE SINO A UN TAL SEGNO.** *Come per es.* E' si va sino al ginocchio, E' si va a pancia di cavallo, *ecc., vale E' vi si sfonda, E' vi si entra sino al ginocchio, fino alla pancia del cavallo, ecc. Fir. As.* 254. (*C*) Quando tu ti credevi esser uscito dell'acqua, tu trovavi certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

**ANDARE SOLDATO.** (Mil.) [D'A.] *Andare a far il soldato. Bot. St. Ind. Am Parigi* 1809. *pag.* 38. Il governo francese s'indirizzava, secondo che e' suole, più alla milizia che al commercio, ed i Francesi vanno più volenterosamente soldati, che mercatanti.

**ANDARE SOPRA, DI SOPRA.** *Andare verso la parte superiore. Bern. Orl.* 2. 6. 13. (*C*) Qua par che l'onda al ciel vada di sopra.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Superare, Soprastare in magnificenza.* = *D.* 3. 31. (*C*) Veggendo Roma e l'ardua sua opra, Stupefacensi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra. (*Qui* Laterano *è fig. usurpato per* Roma, *la parte per lo tutto.*)

**ANDARE SOPRA ALCUNO.** [Camp.] *Fare oste contro di lui, Recarsi ad assalirlo. Guid. Giud.* 15. 178. Presono partito d'andare tutti insieme sopra i loro figliuoli, e sopra le loro donne, che da loro erano rubellati. *E ivi* 180. E appresso (*Oreste*) andò sopra Egisto, e suo suocero con esso lui con tremila cavalieri.

*Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) Con ogni sforzo del loro regno... che far poterono, un grandissimo esercito, per andare sopra' nimici, raunò,...

**ANDARE SOPRA SE, SOPRA DI SE.** *Andare senza l'ajuto altrui, e talvolta Andare sostenuto.*

2. *Per Andare diritto sulla persona, che anche*

*dicesi* Andare intero. *Bocc. Nov.* 77. 48. (*C*) Colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete, e sopra sè andare, e carolare, e giostrare.

2. *Fig. Andare colla mente piena di pensieri.* (*C*)

**ANDARE SOSSOPRA, SOTTOSOPRA,** † **SOZZOPRA.** *Scompigliarsi, Disordinarsi. Cron. Morell.* (*C*) Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato papa in un tempo che tutta Italia andò sottosopra. *Bern. Orl.* 1. 7. 11. Cavalli e cavalier vanno sossopra. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Oh guarda, Ghiottone, se gli è mancato modo Da farmi andar tutto sozzopra.

2. *Per Cadere in un fascio. Ar. Fur.* 29. 69. (*M.*) Volendosi cacciare oltre una fossa, Sozzopra se ne va con la cavalla, Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla.

3. *E fig. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Ottone faceva nobil convito a principali donne e uomini, i quali andarono tutti sossopra.

**ANDARE SOTTERRA.** *Andare sotto la superficie della terra. Bern. Orl.* 1. 22. 46. (*C*) Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra.

2. *Detto del sole, vale Tramontare. Bern. Orl.* 2. 20. 35. (*C*) Così sempre durò, finchè sotterra Il Sole andò, la dispietata prova.

3. *Trasl. Per Morire. Cas. Rim. canz.* 2. 3. (*M.*) Oh fortunato chi sen gío sotterra! *Red. Ditir.* (*Mt.*) Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra.

**ANDARE SOTTO.** *Dicesi del Tramontar del sole e de' pianeti. Bocc. g.* 1. *f.* 4. (*C*) Come 'l Sole sarà per andare sotto, ceneremo per lo fresco. *Lasc. Streg.* 2. 3. (*M.*) Voi vedrete Orazio avanti che vada sotto il Sole.

2. *Per Sommergersi. Bocc. Nov.* 17. 8. (*C*) Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono.

3. *E per simil. Borg. Orig. Fir.* 114. (*M.*) Per grandissime inondazioni... a' 13 di settembre Fiorenza andò, si può dir, tutta sotto.

4. *E fig. Lo stesso che* Andare al disotto. *Varch. Ercol.* 248. (*C*) Qui è forza, secondo me, che voi andiate sotto. *V.* ANDARE DI SOTTO.

5. *Per Non esser messo in conto, Non se ne parlare.* (*C*)

**ANDARE SOTTO COPERTA.** *Andare nella parte inferiore del vascello, della nave, ecc.* (*C*)

2. *Fig. Andare con finzione.* (*C*)

**ANDARE SOTTOSOPRA.** *V.* ANDARE SOSSOPRA.

**ANDARE STRETTO.** *Andare unito, accosto. Cant. carn.* 61. (*C*) Prima conviene aver dove si metta La nave, e far la palla andare stretta. *Ant. Alam. son.* 26. E fammi andar nelle bandiere stretto.

2. *Fig. Per Usare strettezza in fare alcuna cosa. Borg. Col. Rom.* 367. (*M.*) Nel principio la cosa andò molto stretta; di poi... ella s'allargò di mano in mano alquanto, e sempre si andò più agevolando.

3. **Andare stretto.** (Mil.) [D'A.] *Dicesi della palla, allora quando va dentro dell'anima per forza o con quasi nessun vento, come son oggi tutte le palle coniche delle nuove carabine. Comunemente dicesi* palla forzata.

**ANDARE STRETTO DIETRO AD ALCUNO.** *Fig.* [Camp.] *Riferita l'azione all'intelletto, per Seguitarne con attenzione le parole. D.* 2. 24. Io veggio ben come le vostre penne Diretro al Dittator sen vanno strette.

**ANDARE SU.** *V.* ANDARE ALL'INSÙ.

**ANDARE SUL GRAVE.** *Andare con gravità.* (*C*)

**ANDARE SULLA FEDE.** *V.* ANDARE SULLA PAROLA.

**ANDARE SULLA PAROLA, SULLA FEDE,** *ecc. Fidarsi sulla promessa.* (*C*)

**ANDARE SULL'ASINO.** *Essere condotto attorno ignominiosamente sur un asino, in pena di delitti commessi.* (*C*)

**ANDARE SULLE POSTE.** *V.* ANDARE PER LA POSTA.

**ANDARE SULL'ORLO.** *Andare rasente l'estremità.* (*C*)

2. *Fig. Esser prossimo a seguire checchè sia.* (*C*)

**ANDARE SUPERBO.** *Insuperbirsi, Darsi vanto. Petr. cap.* 9. (*M.*) Ite superbi, o miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro.

2. *Per simil. Salvin. Disc.* 1. 350. Io non voglio vergognarmi, nè voi... lo sdegnerete, di recarvi oggi in mezzo i fichi, de' quali va tanto vago e superbo il Settembre.

**ANDARE SU PER LE CIME DEGLI ALBERI.** *Fig. V.* ALBERO.

**ANDARE TAPINANDO, TAPINO.** *Tapinare, Vivere in miseria. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*)

**ANDARE TARDO.** *Procedere con lentezza. Guicc. Stor.* 4. 120. (*M.*) Essere pericolo ch'ei non andasse più tardo a conchiudere la lega.

**ANDARE TASTONE, A TASTONE.** *Andar brancolando. V.* TASTONE, *e* TASTONI.

**ANDARE TENTONE.** *V.* ANDARE A TENTONE.

**ANDARE TERRA TERRA.** *Andare rasente la terra.* (*C*)

2. *Fig. Andare con umiltà.* (*C*)

3. (Mar.) *Navigare lungo le coste, senza perderle di vista.* (*Mt.*)

**ANDARE TIRATO.** *Andare dirittamente, senza far motto ad alcuno. Inusit. Lasc. Spirit.* 3. 2. (*C*) E' ne va ora tirato alla volta della Nonziata.

**ANDARE TORTO,** *contrario d'*Andare diritto. *D.* 2. 18. (*C*) Che l'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto e torto va, non è suo merto.

**ANDARE TRA QUE' PIU.** *Morire.* (*C*)

† **ANDARE TRENTA A DANAJO.** *Sottintesovi* persone, vite, *dicesi per significare una gran mortalità.* [Cam.] *Ros. V.* 125. *pag.* 82. Sopravenne loro gran piaga che n'andarono trenta a danajo.

**ANDARE TUTTO IN SUDORE.** [A. Con.] *Per Sudare abbondantemente.*

† **ANDARE TUTTO VOCALE.** [Camp.] *Camminare palese, facendosi sentire. Pist. S. Gir.* 333. E rendesi la cagione perchè sono poste le campanelle al vestimento, acciocchè quando il Pontefice entra in Santa-santorum, ch' esso vada tutto vocale, cioè palese.

**ANDARE UN BANDO.** *Andare il bando. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Egli andò jeri un bando, che si debba Digiunar per tre giorni.

† **ANDARE VAGANDO TRA LI DILETTI.** [Camp.] *Perdersi tra li diletti mondani. Pist. S. Gir.* 68. Colui si conosca isventurato, il quale va vagando tra diletti viziosi.

**ANDARE VANO.** *Andar vôto, Andare in fallo. Benv. Cell. Vit.* 1. 174. (*M.*) E sollecitando, non restavo mai di tirare; e quasi mai andava colpo vano.

**ANDARE VERSO, INVERSO CHECCHESSIA.** *Muoversi per approssimarsegli. Ninf. Fiesol.* (*C*) Ma con alcune ninfe si partieno Su per lo colle, e verso Fiesol gieno. *E appresso:* Affrico se ne giva verso il piano, Mensola al monte su pel colle tira. *Nov. ant.* 78. 3. Trovò colui cui elli avea così battuto, misero e cattivo; presegliene pietade; andò inverso lui, e diegli quella torta. *Stor. Nerbon.* Arnaldo... n' andò inverso Amerigo. *E appresso:* Sanza niente parlare, il meglio che potè, se n'andò verso la scala.

3. *E fig. Pendere verso quella tal cosa, Accostarsele. Bocc. Nov.* 94. 5. (*C*) Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Ricett. Fior.* 46. Il litargirio è di due sorte: una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo.

**ANDARE** *e* **ANDARSENE VIA.** *Partirsene, Andarsene. Bocc. Nov.* 11. 14. (*C*) Porse prieghi, che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *Nov. ant.* 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 1. E monta a cavallo e sprona e va via. *Petr. Son.* 222. Ma che? vien tardo e subito va via. *Ciriff. Calv.* 2. E la notte ciascuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E appresso:* Va Brunadoro via, senza soggiorno.

2. **Andarsene via,** *o anco* **Andarsene** *solo col* Da. [T.] *Portarsi da luogo, da persona.* Quo ibo a spiritu tuo?

3. *Fig. Ninf. Fiesol.* (*M.*) Però mi venni 'n sul letto a posare, E parmi alquanto la doglia ita via.

4. [Giust.] *Dell'Andare quasi perduto. Arr. da Settim. Tratt. con. all'avvers. Lib.* III. Spezzati i remi ed i timoni, la nave va via.

5. *Detto del tempo.* [Val.] *Arrig. Avvers. Fort.* 46. Se io volessi cercare tutte le cose, il tempo è andato via. [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Egli (*quel dì*) era già andato via, ed ancora s'egli fosse nella natura delle cose, non potrebbe sentire amaritudine.

6. **Andarsene via,** *per Venir meno, Dileguarsi. Bern. Orl.* 1. 5. 56. (C) La gloria e fama tua se ne va via.

7. † **Andare via di vela,** *vale Andare velocemente, come fa la nave quando va a vela. Malm.* 6. 10. (*C*) Onde a trovarlo andata via di vela.

8. **Andar via,** *fig., dicesi anche per Accostarsi alla morte. Bern. Rim.* 1. 74. (*C*) Ognun mi guarda per trasecolato, E dice ch'io sto male e ch'io vo via.

9. *E anche per Morire. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Ella stette tre dì sempre in istenti, Che occorre più? L'andò poi via in tre ore.

10. **Va' via,** *e sim., si usa dire per modo di Licenziare. D.* 1. 32. (*M.*) Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. [Cors.] *E* 2. 14. Ma va' via, Tosco, omai, ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare

11. *Talora* Va' via *è modo che serve a disapprovare ciò che altri dice. Bocc.* (*Mt.*) Va' via, figliuol, ch'è quel che tu di'? *E g.* 6. *n.* 6. (*M.*) Andate via, andate, goccioloni che voi siete.

**ANDARE VIE PIÙ CHE DI PASSO.** *Camminare con fretta. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Gh.*) Vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò.

**ANDARE VOCE.** *Parlarsi, Esser fama.* (*C*)

**ANDARE VOTO.** *Andare in fallo, Riuscire senza effetto; e dicesi così nel propr. come nel fig. Car. Lett.* 2. 63. (*M.*) Voglio credere che m'abbiate voluto dare occasione di rompere un'altra lancia con S. Eccellenza, poichè l'altre sono andate vôte.

**ANDARE ZACCONATO, ZAZZEATO.** *Maniere de' contadini di quel secolo, di che insieme coll'uso se n'è perduta la significanza. Bocc. Nov.* 72. 6. (*C*) Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. (*V. il Varch. Ercol.* 68.) *E* 72. 7. O sere, voi siate il ben venuto; che andate voi zacconato per questo caldo?

**ANDARE ZAZZEATO.** *V.* ANDARE ZACCONATO.

**ANDARE ZOPPICONI.** *Andare zoppicando. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Andava sghembo E zoppiconi.

**ANDARE ZOPPO.** *Camminar fuori della naturale positura per alcuno impedimento. Ar. Fur.* 23. 50. (*C*) E lei smontar sul prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

**ANDARE.** *S. m. Lo andare, l'Atto dell'andare, Andamento. Sall. Catel.* 11. 18. (*Gh.*) Il colore avea pallido, li occhi brutti, l'andare or tosto, or tardi. [Camp.] *D.* 2. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse il maestro, che l'andare allenti? [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 443. Eccolo qua, guata l'andare: Oh ve' figura! [Val.] *T. Liv. D.* 2. 62. Quando egli ebbe il suo sacrificio fatto solennemente, egli si tornò per quella medesima via, baldo e sicuro di sua faccia e d'andare. *Rim. Piacev. Lasc.* 3. 118. La mula bianca che tu m'hai mandata Mi par che l'andar suo senta di gotta. [Camp.] *Volg. Bib. Jos.* 5. Furono morti nel deserto per l'andare che fecero intorno.

2. *La Facoltà dell'andare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. (*M.*) Nel nome suo S. Pietro rendette l'andare al zoppo, e S. Dionisio il lume al cieco.

3. [T.] *Modo del Muoversi di persona, o anco d'animale; ma di questo, più spesso* Andatura.

[Cors.] *D.* 2. 3. Pudica in faccia, e nell'andare onesta. (*Parla di una compagnia di anime.*) = *Petr. Son.* 242. (*M.*) Chè, quando torni ti conosco e 'ntendo All'andar, alla voce, al volto, a' panni. *E Son.* 70. Non era l'andar suo cosa mortale. *E nel son.* « Come il candido piè ». (*Gh.*) E con l'andare, e col soave sguardo S'accordan le dolcissime parole, e l'atto mansueto, umile e tardo. *Car. Eneid.* 1. 656. E la veste che dianzi era succinta, Con tanta maestà la si distese Infino a' piè, ch'a l'andar anco Dea Veracemente e Venere mostrossi. (*Test. lat.* Et vera incessu patuit Dea.) *E* 1. 1122. (*M.*) Al voler della sua diletta madre Pronto mostrossi e baldanzoso Amore, E gittò l'ali, ed in un tempo l'abito E 'l sembiante e l'andar prese di Julo.

4. *Per Partenza. Bocc. Nov.* 7. 14. (*M.*) Nel suo arbitrio rimise l'andare e lo stare. *E num.* 15. Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare.

5. *Per Andata. Dant. Inf.* 5. 22. (*M.*) Non impedir lo suo fatale andare. *E* 7. 10. Non è senza cagion l'andare al cupo.

6. [Val.] *Marcia, Via. Vegez. Art. Guerr.* 31. E se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare (*la porta*) dove dee andar l'oste.

7. [T.] *Aff. ad* Andamento morale. *R. Burl.* 95. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un Santo da catene.

8. *Per Luogo di passaggio sopra una fabbrica. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Con logge attorno... con andari sopra scoperti. *E ivi.* In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari.

9. *Detto di Cosa andante per lunghezza. Bald. Dec.* (*Mt.*) Fece ancora in quel luogo due andari di scale comodissimi per ogni necessaria faccenda. *Bald. Voc. Disc.* Le quali non essendo fatte solamente d'archi, ma di andari, come comici, non hanno bisogno d'armatura.

[Cont.] *Estensione, Lunghezza di una muraglia, di una strada, e sim. Bart. Art. Alb.* III, 8.

l'irare per tutto lo andare della muraglia gli incominciati filari ugualmente, e non con disuguaglianza alcuna.

10. Andári. (Agr.) [Bor.] *Quegli spazi che servono di passaggio tra un'ajuola e l'altra degli orti e giardini.* = *Soder. Arb.* 211-212. (*Gh.*) Boschetto fatto con misura e con i suoi andari da un lato coperti a cupola...; e quivi sia un andare a chiocciola che si riduca a un sedere rotondo in quel mezzo tutto di verdura. *Dav. Col.* 195. (*C*) E mantienla (*la ragnaja*) alta e fonda... con andari coperti.

[Cont.] *Di Strade. Bart. Arch. Alb.* IV. 6. Per i ponti, accanto alle sponde feciono andari con pietre, rilevati, che servissino per i pedoni; e la parte del mezzo lasciarono ai carri ed alle bestie. [M.F.] *Qui vale lo Spazio più alto a' lati, perchè chi cammina possa passare senz'essere incomodato da carrozze, e sim. Fam.* Marciapiede.

11. *Riferito a tempo, vale lo Scorrere, il Trapassar del tempo, degli anni.* [Camp.] *Volg. Bib. Jos.* 5. Ma il popolo che nacque nel deserto, nell'andare di quarant'anni che fecero per la latissima via del deserto della solitudine, non era, nè fu circumciso. = *Ar. Fur.* 18. 175. (*Gh.*) Menzion dei nomi lor non fa Turpino, E 'l lungo andar le lor notizie invola. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 145. Per lo continuo e lungo andare di trent'anni appresso con maravigliosa costanza si proseguì a mettere in opera ogni mezzo.

12. [Manf.] *Per Andamento, Situazione continuata di checchessia relativamente alla sua giacitura e disposizione, Foggia particolare di alcuna cosa.* = *Vasar. Vit.* 3. 161. (*Gh.*) La vôlta (*d'un edifizio*), la quale fu divisa da lui (*da Taddeo Gaddi*) in quattro spicchii o quarte, secondo li andari di essa vôlta. *E* 1. 262. S'immaginarono che fare si potessero fregi, fogliami, ed altri andari di disegni e figure...

[Cont.] *Andamento, tracciato, disposizione delle varie parti d'una strada. Bart. Arch. Alb.* IV. 5. Gli andari delle strade maestre non bisogna che sieno e fuori alla campagna, e dentro nella città fatti ad un modo.

13. *Quindi i pittori ed altri artisti dicono* **Andare delle pieghe.** *Cennin. Tratt. Pit.* 24. (*Gh.*) Con acquerella d'inchiostro in un vasellino va col detto pennello tratteggiando l'andare delle pieghe maestre. *E* 68. *Vasar. Vit.* 1. 270. Siano (*i panni*) con il loro andar di pieghe girati talmente, che scuoprano,... *E* 2. 298. Un naturale andar di pieghe. *E* 4. 14. Con un bello andar di pieghe di panni.

14. *Per Forma, Disegno, Aspetto.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 89. L'andare della città, quanto al disegno, è quasi il medesimo in tutte, cioè messe in quadro, intorniate di fosse assai ampie...

15. [Val.] *L'Operare, Maniera di condursi. Car. Lett. fam.* 1. 109. Del Reverendissimo non so quello che mi creda, non conoscendo l'andar suo, del quale ancora il Bernardi mi ha dato qualche sospizione. = *Borg. Fir. Lib.* 331. (*C*) Perchè disaminando tritamente gli andari suoi, e considerando chi egli avesse intorno a stretto consiglio... *Car. Lett. Farn.* 3. 227. (*M.*) La quale (*corte*) è di molto diverso andare da quel che si credono, come Sua Maestà medesima può sapere per la prudenza sua.

16. *Per Istituto, Regola, Norma.* [Val.] *Car. Lett.* 2. 349. Consideri spezialmente gli andari de la sua Casa, che le sarà la maggior disciplina che possa avere.

17. *Per Portamento, Tenore di vita.* [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 1. III. Sono ito spiando la vita, gli andari e le pratiche del mio figliuolo.

18. *E per Andazzo, Usanza, Costume. Franc. Sacch. Nov.* 51. (*C*) E per questo messer Bonaccorso il mise (*messer Ciolo*) in tale andare, che nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se vi venisse. *Borghin. Vinc. Op.* 3. 316. (*Gh.*) Questo... non considerando alcuni, e trovando nelle scritture e scrittori di que' tempi fiorin d'oro,... misurando l'andare di quella età con la nostra (che è regola pericolosa sempre e spesso dannosa), tolson via quel d'oro, come soperchio.

19. *Modo, Guisa. Stor. Semif.* 33. (*Mt.*) Ed essi ordinarono loro governo allo andare di prima. *Alam. Colt.* 1. 1051. Vedrà i colli gentil sì dolci e vaghi, E in sì leggiadro andar tra lor disgiunti.

20. *Maniera, Modo riferito all'atteggiarsi, in senso fig. Car. Lett. Tomit.* 80. 114. (*Gh.*) E tanto più se sarà toscano e intendente degli andari di quella lingua. *E Apol.* 137. Oltre al non aver arte, non avete anco nè gusto nè sentimento alcuno delle cose di poesia, e non conoscete nè li andari, nè le bellezze, nè le forze sue. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 118. Il che non sapendo io vedere, dubito di non avere in questa parte il vero andare del parlar toscano. [Cam.] *G. B. Gell.* Come può e' mai essere, messer Cosimo mio, che non essendo le patrie nostre più lontane l'una dall'altra che trenta miglia, noi altri non abbiamo le clausole così dolci, e gli andari tanto piani e sì ordinati, quanto gli veggiamo e sentiamo in voi Fiorentini?

21. *Per Avvenimento, Successo. Cic. Tusc.* 115. (*M.*) Hai diffinito il sommo bene contenersi nella ferma affezion del corpo, e nella conosciuta speranza hai rinchiuso gli andari della fortuna.

22. *Per Maniera, Stile di artefice.* (*Mt.*)

23. *Aria di musica, Mossa della melodia.* [Ross.] *Varch. Ercol.* 273. Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma avea nel capo il suono di essi, cioè l'aria, e quello che noi diciamo l'*andare*.

24. [Val.] **Andare e Ritorno,** *detto del pendolo; Un'intera oscillazione. Sagg. nat. esp.* 1. 29. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il Pendolo, o Dondolo che dir vogliamo; l'andare e ritorno del quale contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto che... arrivi a montar tanto.

25. **Dar l'andare** *vale Lasciar andare, Dar la mossa. Bald. Dec.* (*M.*) Una femmina che dà l'andare a un can mastino. [Val.] *Dav. Tac. Ann.* 12. 57. Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano, non livellato al fondo.

[Cont.] *G. G. N. sci.* V. Si sturasse la secchia superiore e si desse l'andare all'acqua, la quale precipitando andasse a percuotere nella secchia da basso.

*E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 506. (*Gh.*) Ma questi nostri perchè non cicalano? Non ci è cosa più facil di questa: basta aprir la bocca, e dar l'andare (*sottint.* alla voce, alle parole). *Dat. cit. dal Menag. Origini, ecc. in* SCIALACQUARE. SCIALACQUARE, a mio parere, viene da *Scialare* e da *Acqua:* cioè *dar l'andare a' danari e alla roba*, come si farebbe all'*acqua*, non ci essendo cosa che ci costi meno.

26. [Val.] **Prendere l'andare per un luogo.** *Andarvi, Camminare per quello. Vit. SS. PP.* 208. Dette queste parole, presi l'andare per mezzo del deserto, e andai bene sessanta miglia.

27. [Camp.] **Togliere l'andare d'un luogo,** *per Impedire di andarvi, di giungervi. D.* 1. 2. Dinanzi a quella fiera ti levai Che del bel monte il corto andar ti tolse.

28. *Modi avverbiali.* **Ad andare di alcuno,** *forma ellittica, che vale Conforme alla durata del tempo che impiega quel tale a fare un determinato cammino. Medit. Vit. G. C.* 66. (*Gh.*) Dicasi che, ad andar di corrieri, sono sette, o vero otto giornate; ma elli vi penaro ad andare più di due mesi.

29. [T.] **A breve andare** (*sottint.* di tempo); *Di lì a non molto.*

30. *Dicesi anche* **A brieve andare.** *Meno com.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 294. Certo sono che tu sovente di me ricordandoti, vie più bello di dentro, che di fuora non sei, a brieve andare ti vedrai fatto.

31. [Val.] **A brevissimo andare.** *In pochissimo tempo, In assai breve tempo. Bemb. Lett.* 2. 114. La qual cosa se sia, non dubito di non vedervi a brevissimo andare il più onorato ed illustre cittadino della patria nostra.

32. **A corto andare.** *In breve, Fra poco.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 91. E 'l Cardinale allora rispondea: A corto andare i Guelfi torneranno Nella città.

33. **A grande andare.** *A gran passo, Di buon passo. Liv. M.* (*C*) E' partissi del tempio a grande andare.

34. **A lungo andare, Al lungo andare.** *Dopo lungo tempo, In processo di tempo, Passando lungo tempo. Petr. nel son.* « L'aspettata virtù. » (*Gh.*) Pandolfo mio, quest'opere son frali Al lungo andar; ma il nostro studio è quello Che fa per fama li uomini immortali. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. *test. Mannelli.* Al lungo andare, essendo l'una donna andata in qua e l'altra in là,... (*altre stampe leggono:* A lungo andare). *E g.* 2. *n.* 7. Avvisandosi che a lungo andare o per forza o per amore le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pieron fare, con altezza d'animo seco propose,... *Ar. Fur.* 5. 73. *ediz. Mor.* Venuto è in sospizion ch'io non rivele, Al lungo andar, le fraudi sue volpine. (*Altre stampe leggono:* A lungo andar.) *Buonarr. Tanc.* 3. 11. (*Mt.*) Contender seco, a lungo andar, non posso. [Val.] *Ar. Fur.* 22. 39. Ma sì secreto alcuno esser non puote, Che al lungo andar non sia chi 'l vegga e note. *E* 26. 41. Al lungo andar fia il mostro Il maggior che mai fosse e lo più orrendo. *Fortig. Terenz. Eunuc.* 3. 5. Acciocchè a lungo andare alcuno affanno Non contamini questo mio piacere. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 17. Benchè la grazia ci risani dall'infermità di cader necessariamente a lungo andare ne' falli gravi...

35. [T.] **A tutto andare**; *Fare o Dir cosa con frequenza e facilità.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 64. Intanto Erodio canta come un matto, E suonan gli strumenti a tutto andare. *Fortig. Ricciard.* 7. 67. E forse forse con le mani pronte Lo stirava pe' piedi a tutto andare. [T.] Parola che nel familiare linguaggio usasi a tutto andare.

36. **Di buon andare.** *Di buon passo, Con passo affrettato. Vill. G.* 9. 214. 3. (*C*) E senza arresto, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serravalle. *Vill. M.* 6. 38. (*Gh.*) Senza arresto, quanto i cavalli di buono andare li poterono menare, si partirono e condussonli (*condusserli, li condussero*). [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Salendo di buon andare dal fondo fino al più alto della sua casa.

37. [Val.] **Di fermo andare.** *Di saldo passo, Con passo sicuro, franco, risoluto. Lat.* Presso pede. *T. Liv. D.* 2. 234. S'elli non potevano rimutare li nemici della piazza, sì di fermo andare si tornavano addietro.

38. [Val.] **Di pieno andare.** *In fretta, Correndo. Lat.* Pleno pede. *T. Liv. D.* 2. 377. Elli (*i Romani*) se n'andaro di pieno andare verso le logge de' nemici.

39. **Di quell'andare.** *In quel torno. Cr.* 6. 3. 1. (*C*) Piantansi nelle loro porche per distanzia d'un palmo, o di quell'andare.

40. [T.] **Di questo andare,** *dicesi e d'atto e di qualità.* Di questo andare la libertà della stampa ammazza se stessa.

[T.] Madrigali e madrigalesse e sonetti colla coda e bisdruccioli, e altre allegrezze di questo andare. = *Bellin. dis. anat.* 9. 229. (*Gh.*) L'istesso è de' canapi sostenitori di pesi nelle fabbriche e mill'altri di quest'andare.

41. **Di un andare.** *Nella stessa maniera. Sen. Pist.* (*C*) Io non dico che l'uomo vada sempre di un andare.

42. **D'un medesimo andare.** *Allo stesso modo. Fra Giord. Genes.* 43. (*Gh.*) Noi veggiamo che il cielo si muove sempre, e non resta mai, e non ha mai requie, e sempre si muove ordinato, e sempre d'un medesimo andare.

43. **Sull'andare,** *o* **In su l'andare, Su questo andare, In sul medesimo andare.** *A similitudine, Nel modo. Borg. Vesc. Fior.* 438. (*M.*) Intorno a questi medesimi anni era restata rinnovata a Fiesole, o di nuovo fatta, la chiesa cattedrale di san Romolo, in sul medesimo andare come si vede quella di san Miniato. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 87. Tra quelli dello Accolti ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci e de' Latini. = *Magal. Lett. At.* 1. 61. (*Gh.*) Dico bene che qualche cosa su quest'andare bisogna che vi sia stata del certo. *E Sagg. nat. esp.* 168. E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello che si rappresenta nella 85 figura. *Fag. Rim.* 1. 22. M'impose il serenissimo Granduca Qualmente a fare un'altra Comedina Sull'andar della prima io mi conduca. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 16. Ve ne son altri ancor su questo andare, Ma li saprete quando fia bisogno. [Cam.] *Mag. Rel. var. p.* 87. Di questa stessa polpa (*di frutto di palma*) grattata fine e fatta bollire in cannelli tagliati ne fanno il buseus, cibo assai su l'andare de' nostri vermicelli. *Salv. Laerz. in Disc.* 3. 186. Calzari con alto zoccolo sull'andare di quelli delle tragedie. *Magal. Lett. Scient.* 218. V'è una gran quantità d'alcuni alberi grandi, che producono un pomo su l'andare d'una grossa pera, ma alquanto più lungo.

[Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 203. Gli è piaciuto esprimere ad acqua forte certe mie invenzioni di vasi sull'andare e sul gusto antico. *Sagg. Nat. esp.* 1. 188. Questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quelli.

44. [T.] **Su quell'andare**; *vale Di quella maniera, Simile a quel genere d'oggetti o d'atti; giacchè l'idea di moto s'avviene a ogni azione e attività. Come:* Spunta un grande artista; ne dan fuori a dozzine che canticchiano e scorbiano su quell'andare. *In senso sim.* Di quell'andare.

**ANDARINO.** *Agg. Da* ANDARE. *Amante del viaggiare. Non com. Bart. As.* 4. 229. (*Mt.*) Egli è troppo andarino: oramai non gli resta che veder più di questo mondo a oriente.

**ANDATA.** *S. f. Da* ANDARE. *L'andare: L'andarsene in alcun luogo, o ad alcuno. Bocc. Introd. n.*

45. (*C*) Potremo dire, la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Nov.* 77. 6. V'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andata. *E* 80. 20. (*Mt.*) E dove prima era libera l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era piecere... *Dant. Inf.* 2. 25. (*C*) Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg.* 12. 105. Poi mi promise sicura l'andata. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 47. Per fare servigio alla patria, non ricusò tale andata.

2. [T.] *Sovente si contrappone a* Ritorno. — **Tra andata e ritorno si è speso tanto tempo, danaro.** *Magal. Lett. fam.* 2. 84. Quando ciò basti a scusare il ritorno, non basta a scusare l'andata. [Cam.] *Vill. G.* 7. 94. Eglino si scusavano, che gliel'avevano data (*la sigurtà*) all'andata, ma non alla tornata.

3. *Per Cammino, Viaggio. Petr. Son. cap.* 2. (*M.*) Così l'andata mia dubbiosa e tarda Facean gli amanti. *Buonar. Fier. g.* 2. *a.* 2. *s.* 6. *p.* 50. *col.* 2. (*Gh.*) *Vit. SS. PP.* (*M.*) Ecco Antonio pur seguiva la sua andata. *Ovid. Mag.* II. 242. E la lunga andata gli confortava di riposare. [Val.] *Cic. Epist. Quint. Frat.* 12. Essi si portino sì in codeste andate d'Asia, come se tu andassi per la via Appia, e che essi non reputino essere alcuna differenza di giungere a Tralli o di venire a Formio.

4. [Val.] **Far l'andata.** *Partire. Pucc. Centil.* 86. 70. Ed a Frasacca il mandò a' confini... Ed e' con gli occhi chini, Benchè li suoi malvolentier lasciasse, Per forza gli convenne far l'andata.

**Far andata**, *vale il medesimo. Laud. Spir.* II. 31. (*Rim. e pr. del b. sec. della ling.*) Ch' al re Rode adirato Più non faccian andata.

5. [M.F.] **La bene andata, La buona andata.** *Che scrivesi altresì* Benandata. *Mancia che si dà partendo. Cell. Vit.* Chiesemi la bene andata: onde io gli detti parecchie di quelle monete veneziane.

6. **Andata di corpo** *vale Soccorrenza, Flusso di corpo. Red. Viper.* 1. 15. (*C*) Un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

*E* **Andata**, *ass., vale il medesimo. Tocc. Giamp.* (*M.*) Il serviziale fa fermar l'andata. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 29. Una sua andata... E per dirvel più chiaro e volgarmente... Il tenne a casa una gran cacajuola.

7. **Dar l'andata**, *parlandosi d'acque, vale Lasciarle scorrere liberamente, Farle scolare. Targ. Viagg.* 8. 527. (*Mt.*) Avanti ad ogn'altra cosa sarebbe bene dar l'andata all'acque.

8. *E parlando di penduli* **Dar l'andata** *significa Rimuoverli dal perpendicolo, e lasciarli in libertà perchè facciano lor vibrazioni. Gal. Sist.* 443. (*Mt.*) E avendo data l'andata al pendente peso...

[Cont.] *G. G. Fram.* II. Il pendolo circa agli estremi termini delle sue andate, nelle quali e' si riduce allo stato di quiete, pochissimo o nulla opera.

9. **A lunga andata.** *Post. avverb. A lungo andare, Dopo lungo tempo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 38. O se fortuna per quella fiata Campò il fanciullo, acciò che vendicasse Il padre, come fece a lunga andata.

**ANDATACCIA.** *S. f. Pegg. o Accr. di* ANDATA, *nel signif. di Soccorrenza, Flusso di ventre. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d'autunno.

† **ANDATIVO.** [T.] *Agg. Da* ANDARE. *Atto ad andare.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. Aristotile ben dice essere animate (*le piante*), non già animali, che sono andativi e sensitivi, e ragionevoli.

**ANDATO.** *Part. pass. Da* ANDARE *nel suo primo significato. M. V.* 1. 38. (*C*) Non sappiendo che della loro gente, andata a' passi, si fosse avvenuto.

*E in forza di Sost. Tac. Dav. Ann.* 2. 3. (*C*) Riferirono gli andati a riconoscere aver sentito d'appresso grande anitrio di cavalli.

2. *Fig. Per Passato, Preterito. G. V.* 10. 161. 1. (*C*) La opposizione andata dinanzi della luna e del sole scurò la luna nel Sagittario. *Petr. Canz.* 11. 3. E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *E cap.* 4. L'alma, che 'l gran desìo feo pronta e lieve, Consolai con veder le cose andate. *Buon. Rim.* 60. E 'l tempo andato L'ora m'appressa, perchè gli occhi chiuda. *E* 62. M'è caro Ciascun pensier, ch'a memoria mi riede, Del tempo andato. *Tass. Ger.* 14. 64. Obblii le noje andate, e non affretti Le sue miserie in aspettando i mali.

3. *Per Avvenuto.* [Cam.] *Magal. L. Att. P.* 1. 30. Io non vi dico, che ella sia andata per l'appunto così.

4. *Perduto.* [Val.] *Soldan. Sat.* 3. In van l'andata libertà richiamo.

5. *Per Morto. Franch. Barb.* 370. 16. (*M.*) Ogni vigor mio M'ha per andato, veduto il colore.

6. [T.] *Più Agg. che Part. Di pers. o animale o pianta o altra cosa non ancora perita, ma che riguardasi come spacciata, e prossima o a perire o a non servire al suo uso.*

[T.] Uomo andato; *che vivrà poco, o che sta per cadere in condizione misera.*

[T.] Pianta andata; *che poco vuol vivere.*

[T.] Carne andata; *poco buona a mangiarsi o a serbarsi.*

[T.] Eredità andata; *o che non perviene, o prossima a essere consumata.*

7. *Di cosa,* **Essere ita** *o* **Andata**, *vale Essere già perduta, Essere negozio disperato. Bern. Orl.* 1. 23. 26. (*C*) L'incanto fu dello scampo cagione Del giovinetto, ch'altrimenti era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

8. **Andato**, *in modo assol., per Andato a male, Scaduto dalle forze del corpo.* [Tig.] Oh come è andato (*sottint.* a male), si vede bene che ha avuto una gran malattia. *Ha signif. di Perduto; si direbbe:* È andato tanto a male, che per me, può essere, ma l'ho fatto andato (*cioè, lo stimo perduto*).

*Lasc. Spirit.* 5. 1. (*M.*) Se voi gli avevate più cari di nessun'altra cosa, fategli andati.

9. **Male andato** *per Guasto, Rovinato. Sallust.* (*Mt.*)

10. [Camp.] **Essere andato**, *per Andare. Volg. Bibb. Giud.* 2. Ma dovunque volessero esser andati, la mano di Dio Signore sempre era sopra loro e contro a loro (quocumque pergere voluissent).

**ANDATORE.** *Verb. m. Da* ANDARE. *Che va, Chi va. Non com.* [Val.] *Din. Comp.* 3. 125. Guardavano il fuoco, e stavansi a cavallo, e davano impedimento per l'ingombro facevano che impedivano i fanti e gli andatori.

2. *Per Camminatore. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ritornàrsi poi in Nazarette, che v'avea ben sei giornate a comunale andatore.

3. **Andatore di notte.** *Che va nottolone, Che va attorno in tempo di notte. Bocc. Nov.* 23. 24. (*C*) Ecco onesto uomo ch'è divenuto andator di notte, apritor di giardini,... *Car. Lett. ined.* 2. 153. (*M.*) Il quale, si dice che a questi giorni ha fatto de l'andator di notte, del rompitor di porte, e del rapitor di donne, e di simili altre cose molto a la scapestrata.

4. **Andatore di corpo**, *vale lo stesso che Cacatore. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti andatori di corpo, perchè li rende più lubrichi.

5. **Andatore d'in sul canapo.** *Ballerino di corda. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Andator' d'in sul canapo osservai, E le bestialità che voi sapete, Ch'or vi fan su danzando, ora scorrendo, Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento o del ciuffo o de' calcagni. *Ivi il Salv.* Andator' d'in sul canapo, Ballatori sul canapo.

**ANDATRICE.** *Verb. f. Da* ANDARE. *Che va. Non com.* [Cors.] *Volg. Lett. di S. Gris. a Sigism.* 8. Accompagnatrice di giovani mondane e pompose, andatrici a nozze e a conviti.

† **ANDATTALO.** *S. m.* (Bot.) *Dattero; l'Albero che produce i datteri. Sull'anal. d'*Arcipresso *per* Cipresso. *But. Par.* 8. 2. (*C*) Chi porrà l'andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come sarà chi lo porrà in Barberia.

2. *E per lo Frutto di esso albero. Vit. SS. PP.* (*M.*) Ma vivette pure d'alquanti andattali, e d'erbe selvatiche; e una fiata venendogli meno gli andattali, uscì della spelonca.

† **ANDATTERO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Andattalo. *Vit. SS. PP.* 1. 251. (*M.*) Innanzi alla cella di ciascuno ponea certa misura d'andatteri, e tanta erba da nuocere, quanta parea a lui che bastasse.

**ANDATURA.** *S. f. Da* ANDARE. *Il modo dell'andare. Amet.* 26. (*C*) Le quali vegnenti, non altra andatura facendo, che soglia fare novella sposa, s'approssimano alla fonte. *Tes. Br.* 2. 40. Però non è meraviglia se le pianete vanno lentamente, chè la loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una grande ruota girando. *Albert.* 2. Sì come allo savio uomo si conviene andatura temperata, così parlare posato e non ardito. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 286. Costei ha una maestà in quella persona, una venustà in quegli occhi, una grazia in quel viso, una grandezza in quell'andatura, che e' par che la grassèzza vi abbia portata la bellezza e la destrezza... [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 133. Due uomini col cappello alla sgherra, e con un'andatura da Paladini. *E Serm.* 15. E quei che un dì magnanimi destrieri Vedea... intorno Con briosa andatura innalzar globi Di polve... Non vid'io zoppi cavallacci e bolsi?

2. [Camp.] **Fare l'andatura**, *per Andare, Camminare a piedi, ecc. Volg. Pist. Gir.* 43. Non voglio... che come molto debole facci l'andatura appoggiata alle altrui spalle.

3. *Fig.* **Andatura**, *per Portamento, Azione. Lib. Dicer.* (*C*) Imprese li suo' costumi e andature e vizi.

4. † *Per Flusso di ventre.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 29. Una sua andata, o chiamisi andatura... E senza ir mendicando altra parola, Il tenne a casa una gran cacajuola.

5. *Prov.* **Il caval vecchio non muta andatura.** *Corrisponde a quell'altro notissimo dettato:* Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1. 646. (*Gh.*) Or ritorniam dov'io lasciai Falcone, Che in porto sopra la nave si sta,... E sempre a tradimenti pon l'orecchio; Chè non muta andatura il caval vecchio.

6. (Mar.) [Fin.] **Andatura.** *Modo con cui un bastimento naviga relativamente alla quantità ed alla posizione delle vele spiegate. In questo senso usasi pure la parola* Navigazione, *ma è d'uopo saperla adattare al caso.*

† **ANDATURO.** *Part. fut. di* ANDARE, *a imitazione de' Lat., come* Nascituro, Duraturo, *e sim. Che è sull'andare o Per andare. Cas. Lett. Gualt. p.* 25. *lett.* 20. (*Gh.*) Bisognando,... lo metterò (*un certo giovenetto*) nella mia scuola di Murano, che non è mica fallita. Ma perchè io sono sempre andaturo,... non ve l'ho voluto offerire, come cosa poco stabile.

† **ANDAZZACCIO.** *S. m. Pegg. e Accr. di* ANDAZZO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna.

**ANDAZZO.** *S. m. Da* ANDARE. *Trattandosi di fogge d'abiti, di costumi, e sim., significa Usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Non com. nella ling. parl. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*M.*) Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Quindi è che noi veggiam così sovente, Anzi oggi par, che d'altro non sia andazzo, Che di cascate di qualche potente. *Bianchin. Not. ivi.* 181. Si adopera questa voce *Andazzo*, quando si vuol significare, che accade alcuna cosa con gran frequenza fuori del solito.

[Cam.] *Giust. Prov.* 119. (*Note al prov.* « Ogni uccello d'agosto e di settembre è beccafico ».) Quando è andazzo d'una cosa, tutto ciò che ne abbia similitudine è tenuto per quella.

2. **Essere andazzo di malattia o di qualunque altra cosa,** *dicesi del tempo, dell'annuale, in che simili malattie o simili cose dominano o corrono più dell'usato, il che diremmo anche Influenza. Franc. Sacch. Nov.* 88. (*C*) Questo mondo corre per andazzi: e quando corre un andazzo di vajuolo, quando di pestilenze mortali; quando è andazzo, che si guastano tutti i vini; quando è andazzo che in poco tempo s'uccideranno molti uomini; quando è andazzo che non si fa ragione a persona; e così quando è andazzo d'una cosa, e quando d'un'altra. *E Rim.* Per tale andazzo di cervella vôte. *E Op. div.* 62. Mi dicono molti, che questo è andazzo che vegna per mio difetto o natura. *E appresso:* Questo misero andazzo levi da me. *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti e d'improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. *Inf. Sec.* 310. Poichè si vede che n'è andazzo.

3. *Coll'Inf. dopo, a guisa di nome. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*Mt.*) Ed essendo andazzo di giostrare.

**ANDIRIVIENI,** *o per sinc.* **ANDRIVIENI.** *S. m. pl. indecl. Voc. comp. e dedotta dai v.* Andare *e* Venire. [T.] *Andare venire di gente per lo più per la medesima via. La forma di questa voce prova che l'*Andi *di D.* (1. 4.) *e l'*Anda *del Sacch. erano in uso, se questa vive tuttavia.*

[T.] Sentieri e altri luoghi formano un andirivieni; *attribuendo allo spazio l'idea del moto.*

*Pataff.* 5. (*C*) A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni. *But.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano indentro, e molti andirivieni, e pose nell'entrate molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava..., e chiamossi questa prigione lo laberinto.

2. [T.] *Trasl.* Andirivieni di parole, di ragiona-

menti, di pensieri; *Moto non ordinato con ripetizione o confusione. Nel fatto, Tortuosità ingannevoli.*

*Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*C*) Tiberio a' Padri ne fece richiamo co' suoi andirivieni. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Quanto egli era meglio che senza tanti andirivieni ella avesse creduto al primo! *Salv. Gram.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire gli andirivieni e le 'nvolture e i tanti castelli in aria?

3. (Anat.) *Cavità tortuose e rivolte svariate per estensione e per forma d'una parte qualunque del corpo. Red. cit. dal Pasta.* (*Mt.*) Gli andirivieni delle viscere sono giravolte, o sia cavità tortuose, scolpite in esse viscere.

4. *Adoperato anche come sing. Red. Lett.* 5. 103. (*Mt.*) Quivi facendo un grazioso andirivieni.

**ANDITINO**. *S. m. Dim. di* ANDITO. *Andito piccolo. Baldin. Dec.* (*M.*) Dalla parte di verso l'anditino che viene di sagrestia.

**ANDITO**. *S. m. Dal v.* ANDARE. *Tragetto stretto e lungo che unisce le stanze disgiunte, o Stretto e breve corritojo fra due muraglie a uso di passare.* [T.] *In senso più ampio trovasi in un docum. del sec.* IX. = *Cron. Morell.* 233. (*C*) Riposesi il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura, lì nell'andito degli uomini. [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 41. Ed innanzi allo luogo della moneta era uno andito largo dieci cubiti, che ragguardava dentro d'una via... (deambulatio, *il testo*). = *Varch. Stor.* 9. (*C*) Tutte le comodità che possono avere le cose, come terrazzi..., anditi, ricetti. [Val.] *Car. Eneid.* 2. Era un andito occulto ed una porta Secretamente accomodata all'uso.

[Cam.] *Gian. Op.* 2. 24. Per la maggior parte di questi canali non si può andare se non per barca; pure ve n' ha qualcuno che ha da un lato un andito (noi li chiamiamo fondamenti).

2. *Per Ingresso, Entrata, Vestibolo. But. Inf.* 3. (*M.*) Come entrò nell'Inferno, e quel che trovò nel primo andito.

[Cont.] *Serl. Arch.* VII. 202. Di questa camera si passa all'andito H... per lo quale s'entra alla camera I.

3. *Per Adito. Bocc. Amet.* 47. (*Mt.*) L'altra parte della già detta via, con più piacevole resistenza, toglie l'andito agli acuti raggi d'Apollo.

4. *Per Androne, cioè Andito lungo a terreno per lo quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case. Soder. Agric.* 156. (*Gh.*) La principal parte (*della casa*) è quella la quale (o cancello o andito o androne che si dica) addomanda il cortile con logge.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* IX. 3. A canto al portico facevano il vestibolo quasi tutto tondo, di poi era lo andito che ne conduceva nel cortile.

5. *Per Antiporta o Antiporto. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 1. (*Gh.*) Le quali alie (*ali*) o lati (*che si muovevano di qua e di là della porta della città*)... facevano un andito di lunghezza di 35 braccia, voltando con gli angoli verso la fortezza.

[Cont.] *Bruc. Stor. nat. Plin.* XXXIV. 8. E due fanciulli nudi sono nell'andito di Tito Imperatore, della quale opera giudichiamo assai nessuna essere più assoluta.

6. [Cont.] *Stretto corritojo, che circonda una cappella, un appartamento, e sim., con più finestre o porte. Fon. Ob. Fabbr.* I. 33. Andito attorno alla cappella del Presepio sotterranea per comodità di quelli che fanno orazione, e che ascoltano la messa.

7. [Camp.] *Per simil. Tutti i canali dell'animale per li quali passa l'aria nel fiatare. Din. Din. Mascal.* 4. 34. E dico più che dal polmone insino ai pertusi del naso, tutto quello andito è inviluppato di quell'umore.

8. *T. de' Pescatori. Posto dove si pescano le acciughe. Albert. Diz. Enc.* (*Gh.*) Andare in cala all'andito per la pesca delle acciughe. *E ivi, in* CALA. *Andare in cala*, s'intende Andare a pescare ed arrivare al posto dove si vuol pescare; e tal posto i pescatori d'acciughe lo chiamano andito.

9. (Milit.) *Quel passaggio che si lascia tra lo spalto e le traverse, per poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e comunicare dalle piazze basse rientranti colle saglienti.* (*Mt.*)

**ANDITUCCIO**. *S. m.* [T.] *Dim. di* ANDITO, *e mezzo dispr. Piccolo andito, più angusto e meschino che* Anditino.

**ANDO**. *S. m. Usato nel modo* Dar l'ando. [Mor.] Dar l'ando *nelle colline pisane, quel che altrove* Dar lascio, *cioè Dare, Aprire la via alle acque, o sim.*

† **ANDOSIA**. *S. f. Sorta di drappo, forse lo stesso che* Indosia. *Cron. Morell.* 250. (*C*) Questo non si medicò, ma tennesi caldo il capo con una berretta foderata d'andosia.

† **ANDRACNE**. *S. f.* [M.F.] *Voc. gr. Porcellana. Salvin. Lucian.* (*in Opuscoli di Borgogniss.*) 15. Ognun sua arte contra me cimenta: Arnoglossi e prezzemoli mi pestano; e foglie di lattuga, E pascua Andracne.

† **ANDRIÈ**. *S. m. indecl. Forse lo stesso che* Andrienne. *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Usar quasi ogni dì quel gonfiandonne, Io dico il guardinfante e l'andrïè. *E appresso:* Or s'usa l'andrïè, Mantiglia, battilogli.

**ANDRIENNE**. *S. m. Veste da donna sciolta, ma chiusa e serrata, a differenza di quel vestimento, che* Vesta da camera *si appella. Papin. Burch.* 9. (*Gh.*) Se dobbiamo credere a Varrone, l'uso del *pallio* presso i Romani era solo nelle femine, che co 'l nome di *palla* si chiamava, *quod palam et foris esset;* e questa era aperta nel mezzo, toccante da ambedue le cascate terra, come appunto è l'andrienne sciolto moderno; se non che questo è chiuso e serrato, a differenza di quel vestimento che veste da camera s'appella. *Ricc. A. M. Calligr.* 14. Porterò via di casa alla mia moglie il più caro andrienne ch'ella abbia, e lo porterò a te. *Algar.* 1. 16. L'andrienne aperto (*di mad. di Jasy*), ch'era di un taffetà color di paglia graziosamente ricamato a fioretti d'argento, e la corta sottana, non impedivano il veder parte della meglio tornita gamba che abbia veduta la Francia da Gabriella in qua. *E* 2. 150. Altrimenti come potrei io (*è la marchesa di F... che parla*) mai credere che quello che in uno anello o in una laminetta d'aria cagiona un certo colore, quello medesimo lo cagioni eziandio in un filo di erba o nella mia andrienne?

*E nel Fem.* [M.F.] *Baruff. Canap. lib.* II. (*in Poemi georgici.* II. 68.) Or pensa poi Se rustica venisse l'andrïenne, E fosse uso di villa il guardinfante.

**ANDRIOLO**. *Add. e S. m.* (Agr.) *Qualità di grano duro e grasso, che generalmente produce le spighe corte, grosse, riquadrate, e armate di reste, con le glume irsute e bionde; i granelli pure sono biondi, talvolta rossicci, secondo i terreni, e battuti facilmente depongono i gusci.* — Grano duro, *sin. Lat.* Triticum turgidum *e* Triticum hybernum, *Lin.* (*Mt.*)

**ANDRIVELLO** *e* **ANDARIVELLO**. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Cavo che passa per una taglia fermata in alto ad un albero o pennone; od anche Cavo da tonneggio attaccato all'ancorotto per tonneggiarsi. Fal. Voc.* Andrivello. Taglie per fare forze. *E Fal. Nav.* I. 8. Quando saranno calafatate di dette parti, si molla l'andrivello, e si torna a sicurare il vassello a poco a poco secondo che da' calefati vien assettato.

2. [Fin.] *Gomenetta dell'ancorotto, e più spesso la Gomenetta e l'Ancorotto ad un tempo, allorchè servono per tonneggiarsi. Fr.* Tonée.

3. [Cont.] *Dicesi anche* Andrivella. *Pant. Nav.* 174. Un capo sottile per far andrivelle per issar pietre alla maestra lungo passa 40, di peso di libbre venti.

† **ANDRIVIENI**. *V.* ANDIRIVIENI.

**ANDROCEFALOIDE**. *S. f.* (Min.) *Sorta di pietra, che ha forma di una testa umana.* (*Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, Κεφαλή, *Capo. e* Εἶδος, *Forma.*) (*Mt.*)

**ANDROCEO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome di uno dei quattro verticilli di organi che compongono il fiore, cioè del verticillo degli stami.*

**ANDROCLADE**. *S. m. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e* Κλάω, *Io rompo, Abbatto.* [Fab.] (*Lat.* Androclas *e* Androdas.) *Appo gli Egizi era così chiamato l'anno* 63.^mo *della vita umana,* l'anno climaterico.

**ANDRODAMA**. *Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e* Δαμάω, *Io domo, Sottometto.* (Min.) *Lat.* Androdamas. *Nome che gli antichi davano a quella specie di pietra conosciuta da' moderni sotto il nome di* Occhio di pesce *o di* Omaittio; *perchè questa pietra credevasi dagli antichi buona per raffrenare le passioni violenti dell'uomo.* (*Mt.*)

**ANDROFORO**. *S. m. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] Androphorum. *I fascetti che risultano dalla riunione degli stami per mezzo dei filamenti, sono stati considerati dal Mirbel come altrettanti organi particolari destinati a servire di appoggio agli stami propriamente detti e distinti col nome di* Androfori.

**ANDROGINA**. (Bot.) *V.* ANDROGINO

**ANDROGINIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Organo maschile, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) [D.Pont.] Androgynia. *Significa la riunione degli organi maschi e femmine così nello stesso fiore, come sullo stesso individuo.*

**ANDROGINO**. *S. m., che si usa anche come Agg. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e* Γυνή, *Femmina. Così chiamasi chi partecipa d'ambo i sessi di maschio e femmina insieme; lo stesso che* Ermafrodito. *S. Agost. C. D. l.* 16. *c.* 8. *v.* 9. *p.* 36. (*Gh.*) Li androgini, che si chiamano ermafroditi,... nelli quali appare sì l'un sesso e l'altro, che non si sa per qual nome si debbiano (*debbano*) chiamare; nondimeno l'usanza del parlare ha ottenuto che si denominano dal migliore, cioè dal maschio, però che niuno giammai chiamò ermafrodita o andrógina in femminino. *Vallisn. v* 3. *p.* 371. *col.* 2. *Androgino*, lat. *Androgynus*, è lo stesso che *Ermafrodito*, che significa un uomo o un animale che abbia in sè l'uno e l'altro sesso. Degli uomini molto dubito,... Egli è ben vero esservi molti insetti andrógini, come le chiocciole, i lumaconi ignudi, i lombrichi... *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 66-67. Si chiamarono ermafroditi tutti quelli i quali avevano l'un sesso e l'altro, che i Greci chiamano andrógini, cioè uomo e donna. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 171. Registra alcune opinioni che veramente sono spropositi, ma che ad ogni modo si ha curiosità di vederle, come di Menasse, che con altri afferma che Adamo fosse androgino.

**ANDROGINO**. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Androgynus. *Nome formato di due voci greche che suonano Uomo e Donna* (Ἀνήρ, ἀνδρός, *e* Γυνή), *e quindi sinonimo di* Ermafrodito. *Tuttavia i Botanici distinguono le piante androgine dalle ermafrodite; quelle hanno gli organi sessuali posti in fiori separati sullo stesso individuo; queste li hanno riuniti nello stesso fiore.*

[T.] *Nel senso più gen. not. nel Masc. più espressam. Agg.* Natura androgina.

**ANDROMEDA**. *S. f.* (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale. Borel. Lett. ined.* 1. 122. (*Gh.*) Questa sera, ch'è serenissima e chiara, ho guardato con molta diligenza tutti i contorni delle costellazioni d'Andromeda e Cassiopéa. *E ivi.* Intorno alle tre stelle del cingolo di Andromeda io so che Ticone nelle collocazioni d'altre stelle fisse ha errato qualche poco,...

2. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante dell'ordine delle Ericacee, e della decandria monoginia del sistema sessuale, molto affini alle eriche; Linneo avendone incontrato parecchie specie nel suo viaggio in Lapponia, s'avvide che meritavano di formare un genere a parte; e perchè piante sì belle in siti tanto inospiti gli erano parse come tante* Andromede *abbandonate sullo scoglio, volle che ne portassero il nome. Se ne contano oggidì molte specie coltivate ad ornamento dei giardini.*

† **ANDRONATO**. *Agg. V.* ANDRONE, § 4. *Benv. Cell. Ric.* 36. (*Mt.*) Io Benvenuto Cellini ho compro da Matteo Tassi... un campo di staja tre circa di terra lavorativa, vitata e fruttata e andronata.

**ANDRONE**. *S. m. Andito lungo e terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case o a' quartieri terreni. Aff. al lat.* Andron, *che significa Luogo nelle case, il quale è cinto di mura, ma senza tetto.* [T.] *Forse in orig. divideva l'abitazione degli uomini dal gineceo.* Ἀνδρὼν, ῶνος. = *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) Il porco uscito loro tra le branche, corse per un androne. *Lib. Similit.* In quella foggia nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai che incontro all'uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* V. 2. La corte, lo androne, la sala,... non si appartengono alla universalità, ma più tosto agli abitanti proprii. *E* VIII. 10. Di su questo andito principale grandissimo si va in un altro andito più stretto, o più presto un androne, per entrare in quel salone grandissimo.

2. *Nella chiesa greca era la parte meridionale del tempio, ove stavano gli uomini divisi con certe gelosie dalle donne, che teneansi dalla parte settentrionale; il che si pratica anche oggidì in Oriente da tutte le sette.* (*Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo.*) (*Mt.*)

3. † *Per simil. Dicesi di que' cunicoli o lunghe tane, che scavano le talpe pe' campi e per gli orti. Pallad. Marz.* 11. (*C*) E altri sono, che ne' loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti.

4. (Agr.) [Bor.] *Dicesi dello Spazio tra due filari di viti maritate ad alberi.*

5. (Mil.) *Corridojo o Condotto, che dal piano della fortezza va sotto al terrapieno a metter capo alla porticciuola.* (*Mt.*) [D'A.] *La parola toscana sarebbe* Andito; *e tutto il cammino dal fosso al terrapieno sotto i baluardi dicesi* Postierla.

[T.] *In Firenze è la via dell'*Androne. *L'origine del titolo non saprei.*

**ANDROPOGONE.** *Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρὸς, *Uomo, e* πώγων, ωνος, *Barba.* (Bot.) [D.Pont.] Andropogon. *Genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Poligamia monecia del sistema sessuale. La specie più notevole è l'*Andropogone da spazzole (A. Gryllus), *che nasce ne' siti aridi sabbiosi in riva al mare ed anche nell'interno dei colli e principalmente ne' pascoli asciutti, dove approfonda le sue radici o barbicine lunghe, sottili e resistenti che si raccolgono per farne spazzole.*

**ANDROSACE.** *S. f. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρὸς, *Uomo, e* Σάκος, *Scudo.* (Bot.) Androsaces. *Nome di un genere di piante: spezie di giunchi che nascono in luoghi pantanosi e marittimi con foglie larghe e rotonde somiglianti allo scudo che usavano gli antichi. Mattioli.* 3. 144. (*Mt.*)

**ANDROSELLA.** *S. f.* (Bot.) *Genere di piante dell'ordine delle Premulacee e della Pentandria monoginia di Linneo, d'un aspetto molto grazioso, colle foglie che per lo più sono tutte radicali e riunite in rosetta alla base del fusto, e coi fiori disposti in ombrella e guerniti di un involucro.* (*Mt.*)

**ANDROSEMO.** *S. m. Dal gr.* Ἀνήρ, ἀνδρὸς, *Uomo, ed* Αἷμα, *Sangue.* (Bot.) [D.Pont.] Androsaemum. *Nome volgare dell'*Hypericum Androsaemum, *L., o* Androsaemum officinale, *De C., conosciuto ancora sotto il nome di* Siciliana, Ruta salvatica, Erba di S. Lorenzo. *Presso i Medici antichi si trova raccomandato come vulnerario aperitivo, antiputrido, vermifugo. A' di nostri è quasi andato in disuso.*

**A NECESSITÀ.** *Posto avverb. Secondo necessità, Qualora è necessario. Vit. SS. PP.* 2. 166. (*M.*) Essendo mandato un santo Padre da un Frate, infino a quando è da tenere silenzio, rispuose; infino a che se' domandato; e se in ogni luogo parlerai a necessità, troverai pace.

**ANEDDOTINO.** [T.] *Dim. d'*Aneddoto. [T.] Racconta i suoi aneddotini con garbo.

**ANEDDOTO.** [T.] *S. m. Fatterello non ancora conosciuto dai più che scrivesi o raccontasi per appagare l'altrui curiosità. Dal gr.* Ἀ, Ἐκ, *e* Δίδωμι. *Salvin. Lett. Ital.* 38. (*C*) Ella... può fare onore all'Italia co' suoi graziosi aneddoti.

[T.] *Nel senso erudito, sim. a quello di* Storia aneddota, *potrebbesi anche* Gli aneddoti, *per ell. sottint.* scritti fino allora non pubblicati; *ma usit. non è.*

*L'uso moderno ci venne dal fr.: nè in tutto corrisponde a Fatterello o Notiziuola o Storiella.* [T.] Ghiotto d'aneddoti.— Intesse d'aneddoti il suo discorso.

**ANEDDOTO.** [T.] *Agg. Non divulgato, Che riguarda fatti almeno in parte segreti.* [T.] Storia aneddota di Procopio.

**ANEDDOTUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Aneddoto, *e mezzo dispr.* [T.] La storia non si fa d'aneddotucci; ma i particolari minuti aiutano alla vita e alla moralità della storia.

† **ANEGHITTOSO.** [T.] *Agg. Neghittoso; coll'*A *intensivo. Morg.* 27. 175. (*C*) *È meglio scrivere* Anneghittoso.

**ANELANTE.** *Part. pres. di* Anelare. *Che anela. Tass. Ger.* 7. 2. (*C*) Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani. *Vitt. Pitt.* 52. L'altra (*figura*), che nel posar l'armi si sentiva anelante.

2. *Che spira, Che manda fuori anelando. Poliz. Rim.* 2. 119. (*Gh.*) Fiamma anelanti l'uno e l'altro tauro.

**ANELANTEMENTE.** *Avv. Da* Anelante. *Al modo di chi anela, di chi ansa. Con anelito, Con ansamento.* (*Gh.*) *Non com.*

2. *Fig. Bramosamente. Segner. Div. M. V.* 250. (*Gh.*) Mentre i suoi cavalieri seguivano anelantemente le fiere, egli, da loro involatosi nelle selve, s'inginocchiava,...

**ANELANZA.** *S. f. Da* Anelare. *Anelazione, Ansamento. Non com.*

2. *E fig. Desiderio vivo, Ardente brama. Salvin. Vit. Bern.* (*Mt.*) Per l'anelanza dell'eterno riposo desiderato, egli infermò d'una lente febbre.

**ANELARE.** *V. n. Aff. al lat* Anhelare. *Mandar fuori il fiato, il respiro ansando, Respirare con affanno. Car. En.* 5. 519. (*M.*) Ma fiacco in su' ginocchi e lento; E per lentezza... Palpitando anelava. *E* 1049. E del nemico sol dietro anelando I veloci destrier venir mi sento.

2. *Fig.* **Anelare a una cosa,** *vale Desiderarla vivamente, Aspirarvi con ardente desiderio. Car. Eneid.* 12. 1292. (*M.*) L'un del brando, L'altro dell'asta altero, un'altra volta A vittoria anelando, s'azzuffaro.

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 41. Questa virtù (*la speranza*) è un abito che porta la volontà ad anelare a Dio, e ad aspettarlo come il sommo suo bene. = *E Pred. prol.* (*M.*) Se avessi io pure, giusta la mia debole possa, anelato a ciò,... [T.] *Menz. Art. Poet.* 105. Non fia che del tutto in van si affanni L'ingegno umile, allor che anela e suda Pur di natura a ristorare i danni.

3. [T.] *Faticare con travaglio. Menz. Sat.* 164. Che occorre che Crispino aneli, e sudi In saper l'abbicì?

4. **Anelare,** *in signif. att., vale Esalare, Mandar fuori sbuffando. Car. En.* 2. 202. (*M.*) Con le nari in alto Fiamme anelando, il mondo empion di luce. *E ivi:* 1. 78. (*Mt.*) Dal fulminato petto Fiamma e sangue anelava.

5. *E detto di cosa. Car. En.* 8. 649. (*M.*) Il fremere, e 'l bollir de le sue fiamme, E delle sue fornaci, d'Etna in guisa, Intonar s'ode, ed anelar si vede.

† **ANELATAMENTE.** *Avv. Da* Anelato. *Lo stesso che* Anelantemente. *Facc.* (*Mt.*)

**ANELATO.** [T.] *Part. pass. d'*Anelare. *Siccome il Caro l'usa att. così, segnatam. nel verso, potrebbesi:* Le anelate fiamme (*anelando spirate*).

2. *Trasl.* [T.] La vittoria anelata.

**ANELAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Anhelatio. *Da* Anelare. *Anelito, Ansamento. Non com. Uden. Nis.* 3. 460. (*Mt.*) Ogni cosa è sforzata, e con sudore e anelazione fabbricata.

**ANELETTRICO.** *Agg. Non elettrico.* (Fis.) [Gher.] *Nella vecchia Fisica veggonsi chiamati* anelettrici *que' corpi i quali, come i metalli, non sembravano, una volta, elettrizzabili per istrofinio. Ma presto si riconobbe non fare in essi difetto la elettrizzazione accennata, ed ogni apparenza contraria doversi unicamente attribuire alla facilità onde sperdono la elettricità, in causa di essere buoni conduttori della medesima.*

† **ANELITARE.** *V. n. Da* Anelito. *Lo stesso che* Anelare. *A. It. Fr.* (*Mt.*)

**ANELITO.** *S. m. Aff. al lat.* Anhelitus. (*Forse dal sanscritto* Anilas, *dedutto dal verbo* An, *che significa Muovere, Vivere.*) *Omel. S. Greg.* (*Gh.*) L'anelito interrompe le parole, quando e' favella.

2. *Trasl. Per Fervente desiderio. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Fare atti frequenti di amor di Dio, e particolarmente di aspirazione, di aneliti al Sommo Bene.

† **ANELLAMENTO.** *S. m. Da* Anellare. [M.F.] *V. l'es. in* Anellare.

† **ANELLARE.** *V. a.* [M.F.] *Inanellare, Dar l'anello, ecc. Tomm. in Docum.* 95. (*Archiv. Stor. vol.* X.) Neuna persona... al tempo che la sposa s'anella o che la gente è raunata per lo dicto, o al dicto anellamento, possa dare pugni o capessate... *E pag.* 98 *più volte.*

2. [T.] *Sarebbe meno disforme dall'uso, segnatam. nel verso,* Anellare con arte i capelli; Capelli che si vengono anellando da sè.

**ANELLATO.** *Part. pass. di* Anellare, *ma piuttosto come Agg. Guernito di anelli. Guiducc. Lez.* 138. (*Mt.*) Divelto il suolo, e l'anellate accette Fittevi, con la terra le rincalza Tutte d'intorno.

2. *E detto de' capelli è lo stesso che* Inanellato. *Tass. Bern. Amad. c.* 79. 5. 31. (*Gh.*) Era negletto l'anellato crine.

3. (Zool.) Anellato. [T.] *Animale la cui forma è a guisa d'anella, le quali recise, non si spegne, ma moltiplicasi la vita.*

† **ANELLATURA** *e* **ANNELLATURA.** *S. f. Da* Anello, *in signif. di Chioma inanellata. V.* Anello, § 4. *Dat. in Pros. Fior.* 25. 286. (*Gh.*) E sopra tutti osservabile e per la lunghezza, per lo colore, per l'annellatura, per la leggiadria della sua capelliera, vi si farà avanti la fenice de' letterati..., Giovanni Pico della Mirandola.

† **ANELLETTA.** *S. f. Dim. di* Anello. *Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Certi danari ch'egli aveva aver da lui di alcune anellette ch'e' gli aveva fidate.

**ANELLETTO.** *S. m. Dim. di* Anello. *Bocc. Nov.* 85. 14. (*C*) Allo incontro recandogli cotali anelletti contraffatti, di niun valore. *Ar. Fur.* 7. 54. (*Gh.*) Gli avea forato un fil d'oro sottile Ambe l'orecchie, in forma d'anelletto; E due gran perle pendeano quindi, Qual mai non ebbon li Arabi nè l'Indi.

2. (Agr.) *Lo stesso che* Bocciuolo *o* Bucciuolo, *che si cava dalle mazze domestiche: è quel pezzetto di buccia in forma di anello che cavasi per uso d'innesto. Trinc. Agric.* 1. 104. (*Gh.*) Scelti che avremo questi pedali di castagni,... si taglino nel grosso... rami de' medesimi castagni, non mai troppo vicini al centro, acciò possano gettare più facilmente un grosso numero di nuove, lisce e belle sortite di verméne, per servirvene poi nel mese d'aprile dell'anno venturo per cavarne li anelletti e fare l'innesti di questa razza. *E* 1. 185. Si taglino immediatamente le mazze domestiche, facendo tosto l'innesti a anelletto, o, come altri dicono, a bocciuolo, con l'avvertenza di non pigliar mai li anelletti nel piè delle mazze,...

3. *D'Animali anellati.* [T.] *Trinc. Agric.* 150. Il che si conosce da una certa piccola acquarugiola, che tramandano fuori gli anelletti nell'atto di spingerli abbasso.

4. (Archi.) [Cont.] *I tre listelli o intaccature che sono sotto il bottaccio di alcuni capitelli dorici. Bart. Arch. Alb.* VII. 8. Altri vi fecionо attorno tre minuti anelletti ed altri una goletta acciò avesse più grazia.

**ANELLINO.** *S. m. Dim. di* Anello. *Lo stesso che* Anelletto. *Tratt. segr. cos. Donn.* (*C*) Sia una turchina legata con un piccolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino. *E appresso.* Il detto anellino lo mandò a donare al re Filippo.

**ANELLO.** *S. m. Aff. al lat.* Anulus. (*Nel pl.* Anelli, *e f.* Anella *e* † Anelle.) *Cerchietto d'oro, d'argento, di ferro o d'altra materia, che si porta in dito per ornamento. Bocc. Nov.* 3. *tit.* (*C*) Melchisedec giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E* 44. 15. Fattosi prestare a madonna Giacomina un de' suo' anelli, quivi... per sua moglie sposò la Caterina. *E* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. *D.* 1. 28. E per la lunga guerra Che dell'anella fe' sì alte spoglie. *Petr. Son.* 194. Senza fior prato, o senza gemma anello. *Gr. S. Gir.* 3. (*Mt.*) Se due uomini venissero intra voi, e l'uno fosse ricco, l'altro povero, e lo ricco fosse riccamente vestito e portasse anelle d'oro,... [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 4. VI. I' fo questa profezia al vecchio, che bench'e' tenesse sempre in dito quell'anello, che dette il diavolo a quel dipintore, e' gnele saranno più lunghe, che non le fece la moglie ad Atteone.

2. [Cors.] **Correre all'anello,** *si diceva di Quella specie di giostra in cui i cavalieri correvano per infilzar con la lancia un anello sospeso in aria ad una funicella. Tass. Dial.* 3. 8. Le operazioni di cavaliero, chiamate... il cavalcare, il correre a la quintana, ed a l'anello.

3. **Dar l'anello,** *vale Confermare lo sposalizio, congiungendo in matrimonio: il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa. Bocc. Filoc.* 6. 320. (*C*) Invocando imprima con pietose voci Imeneo..., la seconda volta l'anello facendo dare a Biancofiore. *Ar. Fur.* 37. 63. E dato fin ch'al sacrificio sia, Alla sposa l'anel lo sposo dia. [Cam.] *Cecch. Incantes.* 5. 1. Voi tra tanto, se non sarete di legno, doverete scoprir chi voi siate, ed o con il darle l'anello, o con il menarla, far sì che la rimanga a voi. [T.] Compare dell'anello, *al sacramento del matrimonio.*

[M.F.] *Magr. Notiz. Voc. eccl.* Si dà anco l'anello benedetto alle vergini quando si consacrano..., agli abati quando si benedicono...

[M.F.] Anello episcopale, Baciare l'anello al vescovo, Anello dei dottori di Chiesa santa.

4. *Dicesi anche* Anello *a molti altri strumenti fatti a quella guisa; e in particolare a quello che tengono nella punta del dito i cucitori per istringer l'ago, detto anche* Anello da cucire. *Fr. Giord.* 242. (*M.*) A fare la gonnella compiuta si richieggono anche l'ago, l'anello e 'l refe, e più cose. *Morg.* 24. 19. (*C*) Sarà come chi insegna al buon sartore Tener l'anello in dito, o fare il nodo.

5. **Anello,** *nel pl. di gen. femm. per simil. si dice alla piega de' capelli a forma di anelli. Tass. Ger.* 16. 23. (*C*) Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull'or, cosparse i fiori.

6. [A.Con.] Anelli, *quelli che il filo forma nel fare la maglia.*

7. (Anat.) *Dicesi di alcune parti che hanno similitudine colle anella. Cocch. Lez.* (*Mt.*) E quest'anello tendinoso è inciso in tre punte ineguali, che restano pendule dentro al ventricolo. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 121. Lombrichi più grandetti, divisi in nodi o anelli.

8. (Anat.) *Dicesi* Anello diaframmatico, inguinale, ombelicale, *ecc., alle aperture più o meno circolari che attraversano il diaframma, l'inguine, l'ombellico, ecc.* (*Mt.*)

9. (Anat.) *Per simil. Lo Sfintere dell'ano. Pataff.*
10. (*Mt.*) Fin vo' far che vi sien rotti gli anelli. *Burch.* 2. 17. (*C*) Ch'io fui cercato in ogni manichino, In ogni luogo, fuorchè nell'anello.
10. (Chir.) *Nome anche di certe ulcere della cornea.* (*Mt.*)
11. (Ott.) [Gher.] **Anelli colorati** *si dicono quelle svariate serie di Zone o Frange luminose, alternativamente scure e chiare, successivamente varitinte, un simile dell'iride, dette perciò* iridate o iridescenti, *le quali, in una moltitudine d'osservazioni ed esperienze, da quelle che si fanno, ad imitazione de' ragazzi, sulle bolle di sapone, a quelle che si fanno, sulla luce polarizzata, intorno alli assi de' cristalli birefrangenti, e intorno alle imagini telescopiche delle stelle, e sulle lamine sottili formate o deposte su lastre metalliche da scariche o da correnti elettriche, hanno dato e dànno tuttavia argomento, quasi inesauribile, ai più belli e profondi studi di ottica.*
12. (Agr.) **Anello**, *vale anche una certa Misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne cape in un anello da cucire.* (*C*)
13. (Agr.) **Anello**, *specie di Crepolatura o di Piega formata sulla scorza de'rami che debbono fruttificare, e sopra tutte le gemme da frutta. Gli* Anelli *sono veri Cercini naturali.* (*Mt.*)
14. (Agr.) [Bor.] **Anello dei funghi**. *Quella membrana che circonda lo stipite, poche linee sotto il cappello.*
15. (Agr.) [Bor.] **Anello o Collare della radice**. *Quella parte della pianta, ove termina la radice, e comincia il fusto.*
16. (Agr.) [Bor.] **Anello delle foglie**. *Quella coroncina in cui termina inferiormente la guaina delle foglie nelle gramigne.*
17. (Agr.) [Bor.] *Una delle parti del giogo.*
18. (Agr.) *Nido de' vespeti. Red. Lett.* (*Mt.*) Ho già veduto scritto che con la terra le madri serrino il forame di ciascheduno anello.
19. (Agr.) [Bor.] **Ad anello**. *Sorta d'innesto detto anche* A zufolo *o* A bocciuolo.
20. (Bot.) [D.Pont.] **Anello**, Annulus. *Così chiamasi una sorta di Cercine elastico, da cui sono ricinti gli sporangi dei Muschi, il cui uffizio si è quello di agevolarne l'apertura, allorchè le spore sono giunte a maturità.*
21. (Eccl.) **Anello del pescatore**, *così detto a Roma il Bollo per suggellare i brevi, bolle, ecc. L'impronta è S. Pietro che pesca in barca.* (*Mt.*)
22. (Arch.) [Cont.] *I tre listelli che sono sotto il bottaccio di alcuni capitelli dorici. Bart. Arch. Alb.* VII. 8. Il bottaccio ancora divisono in due parti, la più bassa delle quali assegnarono agli anelli, o ad una goletta che accerchiossi di sotto il bottaccio. *Serl. Arch.* IV. 140. Il restante (*terzo*) per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandone una parte per anello.
23. (Mecc.) [Cont.] *Per estens. diconsi pure* Anelli *quei corti Cilindri, divisi da altri cilindri, per lo più di eguale altezza, ma di diametro minore, i quali formano un pezzo solo, che ha la forma di vite a pani non giranti in elica. Tal forma deve avere la estremità degli alberi giranti quando siano soggetti ad una grande pressione nella direzione del loro asse. Bart. Arch. Alb.* VI. 8. La vite è fatta quasi di cerchi come anelli, i quali veramente son quelli che pigliano sopra di loro a reggere il peso; se questi pani o anegli fussino interi... il peso che e' reggerebbono, se bene e' si movesse, non anderebbe mai nè in su nè in giù, ma anderebbe attorno ugualmente secondo lo andare del pane.
24. (Ar. Mes.) [Cont.] *Solido in forma di cerchio per lo più rotondo od ovato anche nella sua sezione trasversale. Flor. Metall. Agr.* 317. L'anel di ferro alquanto schiacciato è lungo due palmi e largo un palmo, il quale dopo la buca spirale intorno a lo spazio d'un piede con una fibbia di ferro a la parte di sotto del tavolato è fermato.

[Cont.] *Può essere anche di forma rettangola sia nel suo contorno che nella sua sezione trasversale. Flor. Metall. Agr.* 323. Instrumento di ferro che è grosso un dito... fatto a forma d'un anello o tondo, o quadro, la cui parte incavata è larga due dita; quest'anello è alto e largo due dita.
25. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi anche di quel solido in forma di cerchio che per una parte del suo contorno fa un sol pezzo con altro solido a fine di passarvi una corda, un uncino, e sim., G. C Mecc.* Trasferendo (*l'un capo della corda*) ad un uncino o anello annesso alla parte inferiore della cassa o armatura della superior girella. *Pant. Nav.* 213. Bisogna avvertire che la fune chiamata il mattone, che si attacca all'anello conficcato nella testa del carro dell'antenna sia talmente assicurata che non si possa sciogliere nè rompere.
26. (Ar. Mes.) [Cont.] *E nel significato di Maniglia fissa, nella quale si passano le dita della mano per maneggiare il solido cui è attaccato. Flor. Metall. Agr.* 280. Con le anella che la detta aja ha al capo pigliandola, talora in giù e in su la va menando e rimenando, e in questo modo le pietruzze e scaglie se ne van giù per l'aja.
27. (Artigl.) [Cont.] **Anello di mira** *fermato verso l'estremità superiore del letto di un pezzo d'artiglieria, nel quale anello entra la manovella che serve per muovere a destra e sinistra tutto l'affusto a fine di mettere l'asse del pezzo nella dirittura del bersaglio. Biring. Pirot.* VII. 9. Di poi a ogni coda di letto da piede si mette una legatura di spiaggia,... e in mezzo della traversa da piede si mette un anello.
28. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cerchietto che entra in altri due per formare la maglia d'una catena. Qualche volta è ovato ed anche rettangolare. Flor. Metall. Agr.* 172. Se la bolgia sia già quasi tratta fuori, di che fa segno un certo anello della catena che nell'altra parte del tavolato si ferma, egli attacca l'altro rampino a un degli anelli della catena.

[Cont.] *Ed anche di una Catena composta di secchie da innalzar acqua, ovvero cucchiaje da cavafango, tenute ad eguale distanza da più anelli. Flor. Metall. Agr.* 164. Una ruota a tamburo nel mezzo attorno attorno incavata; in questa ruota son molte spranghe di ferro confitte che hanno quattro pieghe, nelle quali stando appoggiati gli anelli, con una catena da tirare, per cannoni si tira su l'acqua della fossa.
29. (Ar. Mes.) [Cont.] **Anelli del mantice** *son quelli che mantengono in forma di cilindro vuoto il cuojo di un mantice cilindrico. Flor. Metall. Agr.* 363. Questo mantice fra l'un cerchio e l'altro ha certi anelli di ferro, a' quali di maniera è attaccato il cuojo che fa certe pieghe o falde, simili a quelle che si veggono nelle lanterne di carta che si possono piegare.
30. (Costr.) [Cont.] *Cerchi di metallo, coi quali accerchiansi le estremità di colonne, alberi, pali od altri pezzi di legno a fine d'impedire che cedano sfioccandosi per colpi ricevuti, o si fendano per l'azione delle intemperie, o si aprano per lo sforzo esercitato da pezzi introdotti a forza. Bart. Arch. Alb.* I. 10. Vedendosi nelle colonne di legno certi anelli e cerchi di bronzo colato, o di ferro, posti da piedi e da capo acciò che per il continuo peso, che elleno dovevano reggere, non si fendessero.
31. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ghiera fermata, per via della bandella di cui fa parte, alle imposte delle porte, o ad altra cosa mobile attorno ad un asse, che deve essere quello stesso della ghiera e del cardine od arpione fermato allo stipite della porta od altra cosa immobile. Biring. Pirot.* VI. 13. Tal centino abbi in testa due o tre anelli che entrino dentro al police.

[Cont.] *Od anche. Ghiera fermata, per via di una coda ingessata o impiombata, nello stipite della porta, all'imposta mobile della quale è fermato il cardine che aggetta fuori della bandella per entrare nell'anello. Bart. Arch. Alb.* VII. 12. Quando al bilico di sopra, che è in testa alla imposta, bisogna che sia nel cardinale impiombata una spranga di ferro che abbia un anello molto pulito e molto liscio, nel quale entrando esso bilico si muova.
32. (Mecc.) [Cont.] *Bronzina metallica, nella quale si muove il perno di un albero girante. Biring. Pirot.* VI. 14. Un pal di ferro archeggiato (*portante la campana*) che ha le due sue teste volte e messe in piano, e fatte ben tonde acciocchè, contenute da due anelli d'acciaio ovvero sopra a due canaletti di metallo o piumacciuoli fatti di vetro, facilmente girar possa

**ANELLONE**. *S. m. Accr. di* ANELLO. *Benv. Cell. Oref.* 31. (*M.*) La testa di sopra della vite vuol essere stiacciata, ed in quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro.

**ANELLOSO**. *Agg. Da* ANELLO. *Fatto a anelli. Segn. Anim.* 1. 27. (*M.*) Nelle piante e negli animali anellosi, quando ei son tagliati in più parti, si vede ch'e' mantengono la medesima forma,...

**ANELLUCCIACCIO**. *S. m. Pegg. di* ANELLUCCIO. (*Mt.*)

**ANELLUCCIO**. *S. m. Dim. di* ANELLO. *Anellazzo. E differente da* Anellino, Anelletto, *che sono semplici diminutivi, mentre* Anelluccio *è di poco prezzo, foss'anche non piccolo.* (*Mt.*)

**ANELLUZZO**. *S. m. Dim. ed anche Avvilit. di* ANELLO. *Men com. di* Anelluccio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 50. (*M.*) Isviami questo anelluzzo, e fa presto.

**ANELO**. *Agg. Da* ANELARE. *Aff. al lat.* Anhelus. *Ansante.* [T.] *Raro anco nel verso.* = *D.* 3. 22. (*C*) Come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo. *Poliz.* 1. 95. In cui già foro Aneli e stanchi, dentro a Mongibello, Sterope e Bronte.

† **ANELOSO**. *Agg. Da* ANELARE. *Che patisce d'anelito, di respiro, d'asma.*

2. † *E in forza di Sost. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

**ANEMO**. [T.] *S. m. Animo. Come in certe parti del Veneto* Anema *per* Anima, *si reca al gr.* Ἄνεμος. *Rim. Ant. Bind. Bonich.* (*V Not.* 442.) *Guitt. Lett.* (*Mt.*)

**ANEMOCORDO**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Voc. gr. Da* Ἄνεμος, *Vento, e* Χορδὴ, *Corda. Arpa d'Eolo. V.*

**ANEMOGRAFIA**. *S. f. Dal gr.* Ἄνεμος, *Vento, e* Γράφω, *Io scrivo.* (Fis.) [Gher.] *Descrizione de' venti.*

**ANEMOLO**. *V.* ANEMONE.

**ANEMOMETRIA**. [T.] *S. f. Parte della scienza concernente la misura de' venti.*

**ANEMOMETRO**. *S. m. Dal gr.* Ἄνεμος, *Vento, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Strumento destinato a dare la direzione, la velocità, e la forza del vento. Che se è costruito in guisa, che possa tracciare da sè sur una carta od altro gli anzidetti elementi d'ogni vento, e le loro variazioni durante un certo tempo, si chiama* **Anemometrógrafo**.

**ANEMONE** *e più com.* **ANEMOLO**. *S. m.* (Bot.) *Dal gr.* Ἄνεμος, *Vento, poichè al dir di Plinio, alcuni fiori di queste piante non si aprono che allo spirar del vento. Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee, e della Poliandria poliginia, la quale si compone di specie erbacee e vivaci, generalmente acri e vescicanti.* (*Mt.*)

2. *Pianta che ha la radice tuberosa, le foglie radicali, ternate, ricomposte, più o meno intagliate. Fiorisce nel mese di maggio, ed ha i fiori grandi, rossi, azzurri, bianchi carnicini, ecc. Vegeta ne' contorni di Costantinopoli, ed ha molte varietà.* (*Mt.*)

3 *Sorta di fiore bellissimo che nasce da tubero in aprile, ed anche in inverno; e si coltiva in tutt'i giardini: è di color porporino o piuttosto variato di più colori. Il suo gambo s'alza a più d'un piede, le sue foglie sono molto intagliate a foggia di vite; la sua radice è tubercolosa: i Poeti fingono che nascesse dal sangue di Adone ucciso dal cinghiale.* (*Mt.*) *Red. Lett.* 2. 42. (*C*) Farò consegnare la scatola entrovi... le radiche degli anemoni. *E* 12. (*Mt.*) Gli altri anemoni che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* Il gambo non differisce molto da quel dell'anemone.

**ANEMOSCOPIO**. *S. m. Dal gr.* Ἄνεμος, *Vento, e* Σκοπέω, *Io guardo.* (Fis.) [Gher.] *Strumento che serve a riconoscere se spiri vento sensibile, e la sua direzione. Si direbbe* Anemoscopiografo, *od* Anemografo, *se tracciasse da sè su una carta od altro le varie direzioni del vento in un certo lasso di tempo.*

**ANENCEFALO**. *S. m. Dal gr.* A *partic. priv.*, N *eufonico, ed* Ἐγκέφαλος, *Cervello.* (Anat.) *Animale mostruoso che nasce senza cervello.* (*Mt.*)

**ANEPIGRAFO**. (Fabr.) *Gr.* Ἀνεπίγραφος. *Agg. applicato a' monumenti antichi che non portano iscrizione, particolarmente se trattasi di urne od olle cinerarie.*

**ANESTESIA**. [T.] *S. f. Dal gr.* A *priv. ed* Αἰσθάνομαι. *Stato di chi non sente le impressioni di fuori, segnatam. le dolorose. Parola utile alla scienza, giacchè l'insensibilità può essere del corpo inanimato, ed è malattia o difetto nel vivo; nè l'insensibilità può procurarsi o vincersi come l'*Anestesia.

† **ANESTETICO**. *Agg. Da* ANESTESIA. [Pacch.] *Farmaco od Agente che produce l'anestesia, cioè abolisce o diminuisce la sensibilità in generale. Così l'etere solforico, il cloroformio sono detti* anestetici *perchè tolgono la sensibilità e quasi sopprimono il dolore dei tagli nelle operazioni.*

† **ANETINO**. *Agg. Da* ANETO. *Di aneto. Volg. Mes.* (*C*) Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino e cammamillino.

**ANETO**. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] Anethum. *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere della Pentandria diginia di Lin. La specie più impor-*

*tante per gli usi a cui serve nell'economia domestica e nella medicina è l'*Aneto finocchio, *o* Finocchio comune (Anethum faeniculum, *L.*). *Se ne conosce una varietà di fusto umile, raccorciato, tenero, sugoso, detta* Finocchio dolce, F. di Bologna, F. di Chiozza, Finocchione, *eccellente a mangiarsi crudo con olio e sale.* = *Cr.* 5. 35. 3. (*C*) Certe cose spengono la lussuria..., siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto. *E* 6. 6. 1. L'aneto desidera comune terra degli orti...; l'aneto è caldo e secco in secondo grado...; la continuanza del mangiar l'aneto addebolisce la vista. *Bocc. Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti e 'l saporito finocchio. *E Ar. Fur.* 23. 135. Un alto pino al primo crollo svelse, E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fosser finocchi, ebuli o aneti. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era il timo, l'aneto, il petrosillo.

**ANEURISMA.** *S. f. Dal gr.* Ἀνά, *Sopra, e* Εὐρύς, *Largo.* (Med.) *Dilatazione o Accrescimento morboso delle arterie; o piuttosto Tumore fatto dal sangue arterioso, in seguito della dilatazione, Rottura, Divisione di un'arteria o del cuore. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Aveva un' aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso:* Nelle aneurisme la fasciatura è grande opera.

**ANEURISMATICO.** *Agg. Da* Aneurisma. *Spettante ad aneurisma. Cocch. Bagn.* (*M.*) Aneurismatici ed arteriosi mali. *E Disc.* 2. 136. I non eccessivi vizi aneurismatici e le ostruzioni e lo scorbuto.

† **ANFANAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* Anfanare, *Alleg.* 188. (*C*) Gran cosa è adunque, lasciati quei pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buona schiatta, digeneri (*degeneri*). (*Qui in senso del* § 3 *d'*Anfanare.)

† **ANFANARE.** [T.] *V. a. Andare aggirandosi senza pro. Suono imitativo che tiene dell'*Andare, *dell'*Ansare, *dell'*Affaccendarsi *e dell'*Affannarsi, *e dell'ant.* Vanare. *Varch. Ercol.* 68. (*C*) *Anfanare* non significa anch'egli *ciarlare*, e si dice di coloro o a coloro che ciarlano troppo e fuori di proposito? *V.* Che sappia io, no; perchè è verbo contadino che significa... *Andare qua e là senza sapere dove andarsi*, come fanno gli scioperati e a chi avanza tempo. *Salv. Spin.* 5. 3. Non era meglio... essere uscito a far le vostre faccende; e non andare a questo modo, per terre di marina un forestiero, anfanando con facchini e valige dietro in su le tre ore e mezzo di notte, e non saper dove? *Cecch. Dot.* 3. 3. Che pazzia gli toccò egli, andare un suo pari anfanando per il mare?

2. † *Più specialm. dell'Andare affaccendandosi. In senso di biasimo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Coll'anfanare e mostrarsi tenerissimi padri e protettori del comun bene.

3. † *Andarsi aggirando colla mente e col discorso in vano e in errore. Alleg.* 75. (*C*)

† *In senso sim.* Anfanare a secco, *quasi* a vuoto. *Lab.* 147. (*Gh.*) Anfaniae, arum, *Apulejo* in senso di *ciance, bazzecole.*

† **ANFANATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Anfanare.

*Pass.* 378. (*C*) Se mai gl'intervenne quello che questi anfanatori pertinacemente affermano. (*Qui nel senso del* § 3 d'Anfanare.)

† **ANFANEGGIARE.** [T.] *V. n. Frequent. d'*Anfanare. *Pass.* 381. (*C*) Interpreti di sogni... più altre cose dicono, anfaneggiando come sono usati. (*Qui nel senso del* § 3 d'Anfanare.)

† **ANFANIA.** [T.] *S. f. Errore e aggiramento di mente in sè e in altri. Pass.* 347. (*C*) Dicono che sono incantatori e indovini, e con loro ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 42. In questa, ha potenzia il nemico (*demonio*) in farti vedere certe cose... e a recarti molte anfanie dinanzi.

**ANFESIBENA** *S. f.* (St.N.) *Da* Ἀμφί, *D'ambe le parti, e* Βαίνω, *Io cammino. Serpente così detto da' Greci, perchè falsamente credettero che potesse camminare si dalla parte della testa, sì da quella della coda come se avesse due teste. Dant. Inf.* 24. 86. (*C*) Che se chelidri, jaculi e faree Produce, e cenchri con anfesibena. *Diltam.* Ancora vi si vede In molta copia delle anfesibene. *Vallisn. v.* 3. *p.* 371. *col.* 1. (*Gh.*) (*Anfesibena*) è un piccolo serpentello, che i semplici vecchi scrittori credevano avesse due teste, significando il suo nome *Utrinque gradior...* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 13. Il conceder la libertà di coscienza è aprir la casa a una anfesibena.

**ANFIBIO.** *V.* Amfibio.

**ANFIBOLA.** [T.] *S. f. V.* Anfibolo, § 5.

**ANFIBOLO.** [T.] *Agg., anche a modo di Sost. Che ha due sensi, e l'uno si scambia coll'altro. Più com.* Anfibologia, *Sost. e* Anfibologico, *Agg.; ma più prop. secondo l'analogia del gr.* Ἀμφίβολος. *Segn. Demetr.* 243. (*C*) Non sono equivoci, nè metafore, ma anfiboli, o (come diremmo) ambigui.

2. *T. zool.* Anfiboli, *Uccelli con due dita dinanzi e due di dietro, e il posteriore esterno si volge in più versi.*

3. *T. miner.* [Sis.] Anfibola *o* Anfibolo. *Sotto questo nome Hauy riunì insieme tre silicati a base di monossidi di aspetto diverso, ma cristallizzato alla stessa maniera, sfaldabili nelle medesime direzioni.*

**ANFIBOLOGIA.** [T.] *S. f. Parlare che può intendersi in due sensi diversi, e anche opposti. Dal gr.* Ἀμφὶ *e* Βάλλω. *Varch. Ercol.* 207. (*C*) Si fuggisse l'*anfibologia*, cioè lo scuro e dubbio parlare. [T.] *L'*anfibologia *è per lo più nel costrutto; l'*equivoco *nel senso d'una o più voci; l'*oscurità *nella non facilmente veduta corrispondenza delle parole alle idee.*

2. *Può l'*anfibologia *essere un vizio abituale; può un difetto in tale o tal luogo; e allora porta il pl. Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) *La lingua* ha pur troppi dubbi, equivocazioni, e anfibologie, senza aggiungervene dell'altre sopra. *Car. Apol.* 161. (*Gh.*) Ora avendo quest'o forza di mutare davanti, così negando come affermando, convien maneggiarla con molta avvertenza, per non fare anfibologia.

3. *Per estens.* [T.] Ama le anfibologie chi apposta usa modi non chiari per celare il proprio sentimento. [Rosm.] Anfibologia, *nome di una specie di sofismi provenienti dall'imperfezione del linguaggio.*

**ANFIBOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. d'Anfibologico.* [T.] Periodo anfibologicamente contorto. Anfibologicamente rispondere.

**ANFIBOLOGICO.** [T.] *Agg. Che ha anfibologia. Segn. Demetr. Fal.* 177. (*Gh.*) Parlare anfibologico. *Sper. Apol.* 526. (*Man.*) [T.] Anfibologico l'oracolo: Aio te, Aeacida... — Anfibologico il verso di Dante: Maggior difetto men vergogna lava.

**ANFIBRACO.** [T.] *Agg. Piede di due brevi con una lunga tra mezzo. Dal gr.* Ἀμφίβραχυς. [T.] *Contrap. all'*Anfimacro, *d'una breve in mezzo a due lunghe.*

*Come Sost.* [T.] L'anfibraco si risolve in un giambo, e nell'elemento d'un giambo che segua.

† **ANFILA.** *S. f. Lo stesso che* Anfora. *V. Pallad. Feb.* 24. (*Mt.*) Otto concole in un'anfila di vino.

**ANFIMACRO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Anfibraco.

**ANFIONE.** [T.] *S. m. Lo stesso che* Oppio. (*Fanf.*)

**ANFIPROSTILO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀμφὶ, *Di qua e di là,* Πρὸ, *Avanti, e* Στῦλος, *Colonna.* [Fabr.] *Dicesi un tempio che ha le colonne nella parte anteriore e nella parte posteriore.*

**ANFISIBENA.** *S. f.* (St.N.) *Lo stesso che* Anfesibena. [T.] *Più prossimo all'orig., ma guasto anch'esso, e più strano all'orecchio che* Anfesibena. *Segner. Conf. Instr.* 2. 21. 8. (*Mt.*) Il peccato, quale anfisibena d'inferno, ambidue ferisce ad un'ora con doppio oltraggio. *E* 1. 8. 3. Tal bestemmia, quasi anfisibena infernale.

**ANFITALAMO.** *S. m. Dal gr.* Ἀμφὶ, *Circa, e* Θαλάμος, *Letto, Stanza nuziale.* (Arche.) *Stanza delle cameriere presso a quella del talamo, negli appartamenti degli antichi. Galian. Archit. Vitr.* 245. (*Gh.*) A destra e a sinistra di queste *prostade* sono situate le camere da letto, consistenti in talamo e anfitalamo. *E* 244. *in nota.* Essendo cosa scomoda da che il talamo, o sia la stanza da letto (come hanno designato il Perrault ed altri), stesse a destra, e la retrostanza, o sia l'anfitalamo, a sinistra delle *prostade*, ho creduto che piuttosto volesse qui il testo dire che vi era una stanza e una retrostanza, ed altrettanto a sinistra.

**ANFITEATRALE.** [T.] *Agg. d'*Anfiteatro. [T.] Anfiteatrali spettacoli, giuochi, pompe. *Plin. Marz. Claud.*

**ANFITEATRO.** [T.] *S. m. Teatro di forma circolare o ovale, a uso segnatam. di cacce o pugne d'uomini con fiere o giostre navali. Dal gr.* Ἀμφὶ, *e* Θέατρον; *perchè il teatro era in prima semicerchio.* [T.] Anfiteatro di Verona. = *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Un ampio anfiteatro Di marmi misti e d'ordine composito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Fabbricare anfiteatri. [T.] *Poliz. Rim.* 2. 125.

2. [T.] *Gli* Anfiteatri *moderni sono teatri all'aperto per giuochi equestri e rappresentazioni spettacolose: anche agli usi comuni della scena.*

3. Anfiteatri anatomici, *e sim., dove intorno alla cattedra s'inalzano gradini, da' quali gli spettatori possano meglio vedere.*

4. *Per simil.* [T.] Terreno che naturalmente si innalza a modo d'anfiteatro. — Colline che fanno anfiteatro alla pianura soggiacente; — che sorgono in anfiteatro.

**ANFIZIONATO.** [T.] *S. m. La dignità e l'uffizio d'Anfizione e il tempo della durata.* [T.] Non era bene che l'anfizionato fosse a vita.

2. *Istituzione sim. a quella degli Anfizioni.* [T.] Là dove il sacerdozio non fosse gravato di potestà terrena, varrebbe a esercitare un anfizionato morale, salutifero.

**ANFIZIONE.** [T.] *S. m. Anfizioni dicevansi in Grecia uomini autorevoli eletti dalle città singole a deliberare delle comuni faccende di tutta la nazione, a comporre le controversie tra città e città, Stato e Stato, con giudizio inappellabile. Da Anfizione figlio di Deucalione, che dicevasi istitutore di tale consesso. Adr. Marcell. in Vit. Varr.* 2. 20. (*Gh.*) Li Anfizioni, che era un consiglio comune di gran parte della Grecia, che a certi tempi per trattare delle bisogne pubbliche a Delfo si radunava..., gli stanziarono che dovunque egli andasse per la Grecia fosse graziosamente ricevuto e fattogli pubblicamente le spese. [T.] *Cic.* I Tebani, accusati dinanzi agli Anfizioni, cioè al comune consesso di Grecia.

*Anco sing.* [T.] Anfizione, eletto da tale o tale repubblica.

2. *Per estens.* [T.] Più volte proposesi, a differenti Stati d'una o più nazioni, istituire un consiglio d'Anfizioni, a prevenire le discordie interne e le esterne offese.

**ANFIZIONIA.** [T.] *S. f. Diritto delle città greche a eleggere un deputato nel consiglio anfizionico.* [T.] Non credo sia certo con quali proporzioni il diritto d'anfizionía esercitassesi.

**ANFIZIONICO.** [T.] *Agg. Degli Anfizioni.* [T.] Tribunale, consiglio, giudizio, deliberazione anfizionica. Lega anfizionica.

2. *Di istituzione simile alla sapientissima dell'antica Grecia.* [T.] Invece di consiglio anfizionico, le repubbliche italiane avevano i placiti e piati imperiali.

**ANFORA.** *S. f. Aff. al lat.* Amphora. *Specie di vaso e misura di una certa tenuta di liquido. L'anfora romana era la ventesima parte del culeo, e conteneva* 48 *sestarii. Talvolta era una misura di cose aride, e conteneva tre mezzine. Cr.* 4. 39. 5. (*C*) E tutte queste cose staccia e mescola, e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir.* 7. E tra l'anfore vaste e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre e spettator ben lieto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerte di più sorte vini, L'anfore d'oro e le dolcezze d'Ibla.

2. *Dicesi anche del Liquore contenuto nell'anfora. Borgh. Orig. Fir.* 85. (*C*) Capitolino scrisse di Massimino, che bevve già il dì un'anfora capitolina.

**ANFORETTA.** *S. f. Dim. di* Anfora. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Se egli somministri un'anforetta piena di vino vermiglio non dolce. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta.

† **ANFORISMO.** [T.] *S. m. Aforismo. D. Conv.* 65. (*Lez. di qualche copista, non di Dante. Ma il pop. alle vocali di suono esile aggiunge sovente una consonante, che dia rilievo.*)

**ANFRATTO** e † **AFFRATTO.** *S. m. Aff. al lat.* Anfractus. *Luogo stretto e intricato, o Via torta a giravolte.* [T.] *Non com.* = *Buon. Fier.* 3. 4. 1. (*C*) Vivi seppellir fece ne' più cupi Anfratti della terra, e più segreti. *E* 6. 3. 6. Per strade occulte e tortuosi anfratti, Passava velenoso a spander mali. *Marchett. Lucrez.* 1. *p.* 135. (*Gh.*) Agrigento, Città, che posta entro il paese aprico Dell'isola triforme intorno cinta Con ampii anfratti dall'Ionio mare.

[Cont.] *G. G. Mont. lun.* Tali anfratti, merlature, e tortuosità si scorgono sempre in detto confine... che divide la parte illuminata della luna dall'oscura. *G. G. Sag.* Così veggiamo una quantità di fuoco, ritenuto nelle porosità ed anfratti di un sasso calcinato, non ci riscaldare.

2. (Anat.) *Solco, Celletta, o Piccola cavità nei visceri.* (*Mt.*)

**ANFRATTUOSITÀ** *S. f. Da* Anfrattuoso. *Trovasi usato nel pl. in signif. di Cavità tortuose. Dal fr.* Anfractuosités. *Cocch. Cons.* 365. (*Mt.*) Il male si estenda nelle anfrattuosità delle vescicole seminali.

[Pacch.] Anfrattuosità cerebrali.

**ANFRATTUOSO.** *Agg. Da* Anfratto. *Pieno di anfratti, Tortuoso. Galil. Lett. Montuos. Lun.* 110. *ediz. fior.* 1632. *per G. B. Landini.* (*Gh.*) Il termine confine che divide la parte illuminata della luna dall'oscura co 'l mostrarsi anfrattuoso, merlato e tor-

tuoso, è... uno degli argumenti potentissimi e necessariamente concludenti l'asprezza della superficie lunare; ma tali anfratti, merlature, e tortuosità si scorgono sempre in detto confine.

[Cont.] *G. G. L.* XXI. Termine molto confuso, anfrattuoso ed aspro, nel quale molte punte luminose spargono in fuori.

† **ANGARI.** [T.] *S. m. plur.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 47. *V.* ANGHERIA.

† **ANGARIA.** [T.] *S. f. Angheria. Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*C*) *Segner. Crist. Instr. cap.* 10. (*Vive in qualche dial.*)

**ANGARIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e abito dell'angariare, Stato di chi soffre angherie.* [T.] La storia de' popoli è una serie d'angariamenti o esercitati o patiti, o le due cose a un tempo.

**ANGARIARE.** [T.] *V. a. Fare angheria o angherie, Imporre gravezze.* [M.F.] *Gr.* Ἀγγαρεύω, *da* Ἄγγαρος.

2. *Di ogni duro modo di trattare. Tac. Dav. Germ.* 379. (*C*) Bastonano, incatenano e angáriano i servi di rado. *E Stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato.

*Segner. Mann. Magg.* 27. 4. (*Man.*) Pochi sono quei che sostengono coraggiosi i pesi del prossimo, anzi i più attendono ad aggravarlo, ad angariarlo, ad opprimerlo. [T.] *Il Vang.* Chi t'angarierà nella via, séguita a andare seco; giacchè certa impazienza è più vile di certa pazienza, e più accresce le gravezze.

*Anche coll'A.* [T.] L'hanno angariato a far cose che la sua indole non comportava.

[T.] *E col* Che. Lo angariavano perchè li lodasse; lo angariavano che li proteggesse, cioè li servisse.

3. [T.] *Anco l'Importunare è una maniera d'Angariare, e non delle meno pesanti.*

**ANGARIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANGARIATO. [T.] I popoli che si gridano angariatissimi, per questo appunto che si gridano tali, non sono de' più malmenati.

**ANGARIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANGARIARE. *Pass.* 66. (*C*) Provocato, risponde mansuetamente; angariato, non si difende.

**ANGARIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANGARIARE. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. (*C*) Un pubblicano, un angariatore. [T.] Certi protettori sono angariatori.

2. *Anco privatam.* [T.] Fratello angariatore de' fratelli minori; marito, della moglie.

**ANGARIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ANGARIATORE. [T.] La potestà in nome della religione, non sia angariatrice.

**ANGARIEGGIARE.** [T.] *V. a. frequent. d'*ANGARIARE. *Può essere men grave e quasi tessuto di molte piccole angherie. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Che 'l mio danaio, che non di rapine, Nè d'angarieggiar, raccorrò scarso. (*Qui d'angherie private.*)

*Di molestie e importunità non si direbbe* Angarieggiare, *come* Angariare.

**ANGARIEGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANGARIEGGIARE [T.] Angarieggiato dagli usurai.

**ANGELA e ANGIOLA.** [T.] *S. f. d'*ANGELO. *È in Tert.* [T.] *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 395. *col.* 1. Gio. da S. Giovanni, pittor bell'umore, dipinse un'angiola.

*Di donna beata. Dant. Rim.* 35. (*C*) L'umil pensiero che parlar mi suole D'un'angela che in cielo è coronata.

2. *Di donna pura. S. Cat. Lett.* 157. (*Gh.*) Ella è perfetta angela terrestre in questa vita.

3. *Di donna gentile e buona. Cont. Rim. ined.* 26. (*Man.*) E la mia mente a contemplar s'avvezza Un'angela dal ciel scesa. *Bocc. Amor. vis. cap.* 15. (*Gh.*) Angela mi pareva nel ciel nata. [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne son sante in chiesa, angele in istrada, diavole in casa, civette alla finestra e gazze alla porta.

4. *Più specialm. di sola la bellezza e la gentilezza. Dant. Vit. nuov.* 2. (*C*) Vedere quest'angiola giovanissima. (*In tutti questi sensi pare meglio* Angela *che* Angiola.)

5. *Agg. Sorta d'uva, forse dal pregio. Soder. Colt.* 119. (*C*) E l'uva angela e zibibo bianco e nero. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Pergole d'uve angiole e verdoline.

6. [M.F.] Angiola, *nome di donna, come* Gabriella, Raffaella, *e sim.* — Angiolina, *dim. vezz.*

**ANGELA.** [T.] *Agg. V.* ANGELA, *Sost.* § 5.

† **ANGELESCO.** [T.] *Agg. Angelico. Morg.* 19. 61. (*C*) (*Di viso di fanciulla*)

† **ANGELETTA.** [T.] *V.* ANGIOLETTA.

† **ANGELETTO.** [T.] *Dim. vezz. d'*ANGELO. (*Fanf.*)

**ANGELICA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Angelica, *pianta erbacea bienne di alta statura della famiglia delle Ombrellifere della Pentandria diginia di Linneo. Il nome di* Angelica Archangelica, *con cui venne distinta da Linneo, accenna all'aroma grazioso, di cui si trovano impregnate tutte le sue parti, ed ai buoni effetti che produce nelle malattie dipendenti da debolezza. Coi fusti ancora teneri e coi semi si preparano confetti e liquori.*

2. [M.F.] *Nome di una sorta di pera.* Le pere angeliche sono assai ricercate.

† **ANGELICALE.** [T.] *Agg. Angelico. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 399. (*Man.*) *Faz. Uber. Rim. in Parn. it.* 8. 59. (*Gh.*)

**ANGELICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANGELICO. [T.] Angelicamente vivere. = *Poem. Non. Rim.* 329. (*C*) Favellare.

† **ANGELICATO.** [T.] *Forma di Part. pass., ma non ha uso che d'Agg.; e il verbo manca. Tert.* Caro in regno Dei reformata et angelificata. *Dant. Rim.* 13. (*C*) Che siete angelicata creatura.

*Fr. Jac. Tod.* 2. 11. 18. (*C*) Vivi sempre innamorata Con la vita angelicata.

† **ANGELICHEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ANGELICO. *Per iperb. Di donna. Lib. Amor.*

**ANGELICO.** [T.] *Agg. Degli Angeli, o dell'Angelo, o d'Angelo.* [T.] Gli spiriti angelici, le angeliche gerarchie. *D.* 3. 10. Più addentro vide L'angelica natura e il ministero. *E* 28. Angelici ludi (*gioje e perfezioni*).

[T.] Cori angelici. *D.* 2. 30. La donna che pria m'apparío, Velata sotto l'angelica festa (*fatta dagli Angeli a Beatrice*). *E* 28. Dentro una nuvola di fiori Che dalle mani angeliche saliva... Donna m'apparve. *E* 32. Temprava i passi un'angelica nota. *E* 3. 29.

[T.] *D.* 1. 6. Più non si desta (*il dannato*) Di qua dal suon dell'angelica tromba (*innanzi il dì del Giudizio*).

2. Salutazione angelica; *le parole di Gabriello a Maria.*

[T.] *Anco dell'orazione* Ave Maria. Recitare la salutazione angelica.

[T.] **Inno angelico**; *il* Gloria *cantato dagli Angeli e fatto sentire, non al re Erode, e nè anco ai Magi dotti e ricchi, ma a semplici pastorelli. D.* 3. 23. Io sono amore angelico (*canta l'arcang. Gabriello*).

3. *In D.* 2. 30. (*Le tre Virtù teologali*) si fero avanti Cantando al loro angelico caribo. (*Grazia o Danza che intendasi.*)

4. *Dant. Purg.* 10. (*C*) Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla Giustizia senza schermi? (*L'anima nobile in vaso vile, è destinata a rendere conto dell'uso di sua nobiltà. P. S.* Paulo minus ab angelis.)

5. *Di pers. umana simile ad angelo; o pregio di lei, quasi Degno degli angeli. Cat. Oraz.* Siano creature angeliche, angeli terrestri in questa vita. [T.] *Così:* Donna angelica.

[T.] *S. Cat. Lett.* 279. La purità e continenzia fa l'anima angelica.

[T.] Purità, Vita, Indole angelica.

6. Il Dottore angelico Tommaso d'Aquino; *dall'altezza della mente e dalla innocenza e dignità della vita.*

*E come Sost.* [T.] L'Angelico.

[T.] Frate Angelico, il beato Angelico (*il caro pittore*).

*E Sost.* L'Angelico. [T.] *E de quadri di lui.* La galleria di Nantes ha un Angelico, l'Annunziata; e ha una pelle d'uomo scuojato nella rivoluzione, e salata.

[T.] *Col nome di* Suore Angeliche, *un ordine religioso di donne, dalla contessa di Guastalla fondato nel* 1534.

[T.] *Ordine cavalleresco istituito nel* 1191 *da Isacco Angelo imp.*

[T.] **Angelici**, *nome di monaci Basiliani: e ce n'era altresì in Occidente.*

7. [T.] **Angelici**, *setta che faceva il mondo creato dagli Angeli, e prestava ad essi culto superstizioso.*

[T.] **Angelici**, *i discepoli di Sabellio, così detti dal luogo in cui s'adunavano.*

8. *Di voce soave di pers. umana. Iperb. da non usare se non quando la voce e il canto esprimano la bellezza dell'anima, e cose degne del cielo. Anche questo parcamente. Dant. Inf.* 2. (*C*) E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce. *Petr. Canz.* 8. 6. L'essermi contesa Quella benigna angelica salute (*saluto*). [T.] *E Rim.* 434. Quell'angelica modesta Voce che m'addolciva e or m'accora. *Descr. Nozz. Med.* 22. Donne... di voci angeliche, ottimamente da lui nel cantare addisciplinate.

9. **Angelica**, *Danza da' Greci usata ne' banchetti, forse dal figurarvisi annunzio di liete novelle o dal danzarvisi in augurio di gioja.*

10. **Angelico**, *un Metro che dicevasi trovato dall'italiano Stesicoro; e che, avendo un piede men dell'esametro, correva sdrucciolo, agile come deve messaggio. Così certi giornali (poesia del secolo) chiamano sè Corrieri; ma spesso sciancati.*

[T.] **Angelico**, *una specie di Liuto che usava in Inghilterra, con diciasette corde.*

11. *Di donna segnatam.: iperb. da smettere.* [T.] Bellezza, Grazia angelica, *quale suol darsi agli angeli figurati dall'arte.* = *Bocc. Nov.* 58. 2. (*C*) Viso non però di quegli angelici. *E Teseid.* 14. 57. Angelico aspetto. *Ar. Fur.* 1. 12. Sembiante. *Buon Rim.* 45. Volto angelico, sereno. [T.] *Petr. Canz Degli occhi.* Faville angeliche, beatrici.

[T.] *Meglio:* Angelica modestia.

12. **Acqua angelica**, *medicinale, solutiva.* (*Il Pasta ne dà la ricetta.*) (*Gh.*) [T.] *Baruff. Tabacch. Annot* 150. Per l'eccellenza del suo odore vien denominata quest'acqua Angelica, o d'Angeli, d'una fragranza squisitissima. *E* 49. Temperi Con un po' d'acqua angelica, O con qualch'altro spirito, Quel poco d'irascibile.

**ANGELINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*ANGELO. *Vive semplicem. come N. pr.* [T.] *S. Cat. Ricc. Lett.* 167. *Comunem.* Angiolino.

† **ANGELISSIMA.** [T.] *Agg. superl. d'*ANGELA. *Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) (*Pare lezione sbagliata.*)

**ANGELO, ANGIOLO** e † **AGNOLO.** [T.] *S. m. Spirito puro, di natura superiore all'umana, rappresentato dall'arte in forma corporea, di giovanile bellezza, con ali e tra raggi di luce. Il più com. oggidì è* Angelo; *ma nel Dim.* Angiolino e Angioletto, *in nome proprio di pers.* Angiolo, Angiolino, Angiolina. *Il pop. tosc. dice tuttavia* Agnolo e Michelagnolo; *ma il nome com. del grande artista è* Michelangelo, *sebbene faccia nell'Agg.* Michelangiolesco. *Nel verso troncasi.* [T.] *D.* 2. 15. All'Angel benedetto. *E* 21 *e* 22

2. *Tutti in gen. gli Spiriti celesti. Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Angioli sono spiriti naturalmente. *Bocc. Nov.* 96. 12. Tutte le gerarchie degli Angeli. [T.] Cori d'Angeli. *Vit. S. Gio. Batt.* 3. 265. San Bernardo dice... ch'egli ha trapassati i nove ordini degli Angioli, ed ha passato l'altezza de' Serafini.

[T.] *D.* 3. 10. Ringrazia il sol degli Angeli (*Dio*). *E* 2. Il pan degli Angeli (*il Vero e il Bene supremo*).

[T.] Gli Angeli del Signore. *D.* 2. 11. Come del suo (*loro*) voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te, cantando: Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi (*loro*). *Onde accoppiasi non per contrap. ma per comparazione* l'Angelo *e* l'Uomo, *intendendo, siccome per questo l'Umanità tutta, così per quello la Natura angelica nell'idea, nella specie e ne' singoli. Ap.* Testifico innanzi a Dio e agli Angeli e agli uomini.

[T.] *Il debole innocente e umile, vincitore del forte superbo:* Spettacolo degno degli Angeli.

*Contrap. anco a'* Santi. [T.] *Petr. Son.* Gli Angeli eletti e l'anime beate, Cittadine del ciel.

[T.] Gli Angeli del cielo. — Le legioni degli Angeli. *Vang.* — Gli Angeli santi.

[T.] *Questo anche a modo d'escl.* Angeli santi!

[T.] Messa degli Angeli, *quella che si dice per le feste di Angeli. Nard. Stor.*

3. *Più specialm.* Angeli *è l'ultima inferiore delle nove gerarchie. Ott. Com. Inf.* 7. 117. (*C*) Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni...

[T.] *Siccome messaggeri de' voleri divini all'uomo, e più prossimi ministri e mediatori, diconsi* Angeli, *dal gr.* Ἀγγέλλω, *Annunziare. Onde la scala veduta da Giacobbe d'Angeli scendenti e ascendenti. D.* 3. 21. *In questo senso dell'orig., il vaticinio concernente il Battista:* Ecco io mando l'Angelo mio che preparerà la via tua innanzi a te.

*A ciascuna sfera celeste, esso Dante* (1. 7. *e* 3. 2.) *dà motore uno spirito angelico, onde muovono gl'influssi divini sopra la terra.*

[T.] L'Angelo della morte, *denota che nell'apparente distruzione è ordine d'amore e potenza di vita. Mor. S. Greg.* (*C*) Quegli tre Angioli che vennero ad Abramo. [T.] *D. Vit. n.* Che mi par di veder lo cielo aprire, E gli Angeli di Dio quaggiù venire. *E* 2. 15.

All'angel benedetto (*che guarda ciascuna scala del monte del Purg., e cancella uno de' peccati dalla fronte al poeta*).

[T.] L'anima beata è portata in cielo dagli Angeli. *Vang.* — Va a stare cogli Angeli, *fam.*

[T.] *Nelle Segrete della Messa pregasi che il sacrificio divino* sia recato dall'Angelo suo santo al sublime altare di lui. *Nell'Esodo* l'Angelo sterminatore risparmia le case segnate col sangue del sagrifizio.

4. [T.] *Assol. Per Gabriello. D.* 3. 14. Una voce modesta Forse qual fu dell'Angelo a Maria. *E* 2. 10. *Com. Dant.* 3. 184. Nella annunziazione dell'Angelo, il Figliuolo di Dio incarnò. (*La Chiesa:* Angelo nunziante.)

[T.] Regina degli Angeli, Donna degli Angeli (*Maria*).

[T.] *Molte chiese e monasteri, e contrade:* di S. Maria degli Angeli.

[T.] *Assol.* Agli Angeli, dagli Angeli; *la chiesa, il convento, le vicinanze, la via. Varch. Ercol.* 497. Monaco degli Agnoli. Monistero degli Agnoli.

5. *L'Eucaristia,* Cibo degli Angeli. [T.] *S. Cat. Oraz.* — *S. Tom. Inno.* Ecce panis Angelorum, Factus cibus viatorum.

6. **Angelo custode**, *secondo l'alta e gentile credenza della Chiesa, dato a ciascun'anima mediatore del Verbo e dello Spirito e della Provvidenza di Dio. Onde* il dì sacro agli Angeli custodi.

*Più in gen.* [T.] *Pulc. L. Morg.* 22. 262. Dio t'accompagni cogli Angioli sui.

*Più specialm. Tass. Ger.* 11. 72. (*C*) Or qui l'Angel custode al duolo indegno, Messo di lui, colse dittamo in Ida.

[T.] Il mio Angelo, *sott.* custode dell'anima mia. — Angeli eorum. *Vang.*

[T.] Angelo tutelare. *Magal. Lett.*

[T.] *Anco di pers. per estens. e sovente per abuso:* Gli è stato il mio Angelo. — È stato l'Angelo della sua giovanezza.

*E assol.* Tu sei il mio Angelo, *nel linguaggio dell'amore, che talvolta può intendersi di que' neri.*

[T.] *Coll'A:* Sii Angelo a me.

[T.] Fu per lui un Angelo del cielo, un Angelo del Paradiso, l'Angelo del Signore.

[T.] *Siccome ne' libri sacri* l'Angelo del buon consiglio; *così anco di pers. a pers.:* Angelo di consiglio. *Segner. Paneg.*, di consolazione.

[T.] *Cost. Stor.* Parvero al Paleologo le parole di Giovanni non umane, ma d'Angelo.

[T.] *Non tanto in senso d'affetto, quanto di protezione potente:* Gli è stato in questo viaggio il suo Angelo.

[T.] *Di ispirazione o grazia non ordinaria:* Pareva che un Angelo me lo dicesse. — Un Angelo mi ha salvato.

[T.] *Di chi troppo pretende, senza ajutarsi da sè; iron.* Un Angelo verrà a liberarlo.

[T.] *Per cel. profana, ma non più profana del confondere che si fa l'altare con certi troni:* Angelo custode (*la spia*).

7. *De' figurati dall'arte.* [T.] *D. Vit. n.* Disegnare un angelo. Una gloria con angeli. = *Bocc. g.* 4. *p.* 11. (*Gh.*) Più belle che li Agnoli dipinti. *Burch.* Due Agnoli da altare.

8. *Anco lo spirito perverso, conservando la propria natura, è angelo; e dicesi:* delle tenebre, *contrap. all'*Angel di luce, *e altri sim.* [T.] *D.* 1. 21. Angeli neri. *Fam.* Angelo, di que' neri. = *S. Ag. C. D.* 5. 9. (*Gh.*) Le volontadi delli Angeli, ovvero delli buoni, i quali noi chiamiamo Angeli di Dio; ovvero delli rei, li quali noi chiamiamo Angeli del diavolo, ovvero demoni. *E* 30. 5. *Dant. Purg.* 5. (*C*) L'Angel di Dio mi prese (*me dannato*), e quel d'inferno Gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi? *E Inf.* 3. Angeli... ribelli. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. I mali Angioli. *Tass. Ger.* 4. 22. In questo suo pensier il sopraggiunge L'Angelo iniquo, e più l'istiga e punge. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 303. 1. (*Gh.*) Dagli stimoli del fallace Angelo.

9. *D'uomo, che per la purità paja simile ad Angelo.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 25. Le fangose acque dei piaceri del senso mutando nelle pure delizie dello spirito, rende chi ne è avventurato, non so se Angiolo terreno, o uomo celeste. *Prov. tosc.* 203. Uom solitario, o bestia o Angiolo. = *Segner. Pred.* 14. 5. (*C*) Saresti forse solo in un chiostro di Certosini o di Cappuccini? No certamente: anzi vi troveresti tanti Angeli per compagni. *S. Cat.* 190. Trovasi, d'un Angelo terrestre, diventato dimonio d'inferno. *Prov. Tosc.* 125. Fanciulli, angeli; in età (*grandicelli*), son diavoli.

[T.] Angelo di bontà, d'innocenza, di modestia, di mansuetudine. — Cuore d'Angelo.

[T.] *Assol.* È un Angelo di Paradiso. — È un Angelo.

[T.] *Per iperb., spesso abusata:* Ha i suoi impeti, le sue debolezze: del resto è un Angelo.

*Segnatam., e con meno impropriet*à, *di bambino e a bambino.* [T.] Il mio Angelo, Caro il mio Angelo!

10. *Per abus., di bellezza e leggiadria, sia di bambino, sia di pers. fatta, segnatam. di donna. Bocc. Nov.* 99. 14. (*C*) In mezzo di due suoi figliuoletti, che parevano due Agnoli.

[T.] *D. Vit. n.* Questa non è femmina, anzi uno delli bellissimi Angeli del cielo.

11. *Modo ancora più da evitare.* Cantare, Sonare, *o sim.*, come un Angelo. (*Man.*) [T.] Parla, Scrive come un Angelo. *Di pochi grandi scrittori d'alte verità, non improprio.* Penna d'Angelo. *S. Tommaso:* L'Angelo delle scuole.

[T.] *Del far qualsia cosa con destrezza, modo fam. e peggio che profano. In aria di vanto minaccioso:* Io tiro come un Angelo (*se non state buono, v'ammazzo*).

12. *Altra familiarità profana. Bern. Orl.* 1. 4. 90. (*C*) Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava con gli Angeli a cena (*rammenta la* terribil cena *delle Termopili*).

[T.] È cogli Angeli, *chi s'addormenta placidamente.*

13. **Acqua d'angeli**, *odorosa.* [T.] *Cecch. Pezz. Comm.* 57. Balia, portate, Te' questo fiaschettin ch'è d'acqua d'angioli. *B.* Uh come sa di buono!

14. *Pesce di mare che si chiama con altro nome* Rina o Squadro. *La pelle serve a pulire il legno o l'avorio.*

15. *Moneta coniata da Filippo di Valois, portante un Angelo coll'orifiamma. E c'era anco i* Mezzi angeli. *G. V.* 11. 71. 2.

16. **Angelo**; *il principale stendardo dell'Imp. d'Occidente, quasi nunzio delle mosse e messaggio dei voleri del capitano.*

17. (Artigl.) [Cont.] *Projettile formato da due palle, o anche da due mezze palle congiunte da una catena o una spranga: si tira col cannone specialmente contro i vascelli per romperne le sarte, le vele, e disalberarli. Fal. Voc.* Angioli palle, *Palle accoppiate.*

**ANGELUCCIO.** [T.] *Dim. vezz. d'*ANGELO. *Alla semplicità di quel da Todi era lecito usarlo e bello. Ora non più. Fr. Jac. Tod.* 6. 22. 6. (*C*) L'angeluccio questo dice. (*Così Cat. da Siena al grande Apostolo dice con amorosa familiarità:* Paoluccio.)

2. *Quasi Agg. Fr. Jac. Tod.* 6. 22. 4. (*C*) Mio cor non trovi loco Per l'angeluccio amore.

3. [T.] *A bambino che patisce, in suono tra di pietà e di carezza, direbbesi tuttavia:* Il mio angeluccio.

† **ANGERE.** [T.] *V. a. e N. pass. Dare angoscia; ma dice meno d'*Angosciare. *Latinismo raro anco nel verso. Petr. Son.* 288. (*C*) Tanta paura e duol l'alma trista ange. *Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 18. *Car. En.* 4. 690. (*Man.*) Angesi.

2. *Trasl. potente. Ar. Fur.* 15. 17. (*C*) E vede il mar che fra due liti s'ange.

**ANGHERIA**, e † **ANGARIA.** [T.] *S. f. Gravezza imposta, da soddisfarsi con servigio di pers. o di cosa. I Lat. l'ebbero, dicesi, dalla Persia, che chiamava* Angarii *i Messi portanti di gran corso le lettere di tappa in tappa. Il Redi* (*Ann. Dit.* 47.) *nota che* Angari *dicesi anco a' Facchini, e per estens. a gente abietta e stolida.* Ancarius *in Lucil. l'Asino, perchè somiero. Onde la voce è a credere ant. ital. di suono imitativo, come* Ango, *e sim. Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*C*) Nè altre ragioni ancora, cioè angaria e parangaria, o qualunque tale altra che sia contro alla libertà e condizione delle persone d'alcuno.

[T.] Le comandate (*Fr.* Corvées) sono angherie talvolta insopportabili più perchè umiliano, che per quanto pesano.

[T.] Imporre, Prestare angherie. Usarne, Abusarne, Scusarsene. (*Arcad.*) Sottrarvisi, Liberarsene, Scuoterle.

2. *Per estens. Mor. S. Greg.* (*C*) Quello che noi facciamo per angheria, cioè a dire che noi siamo costretti di fare a forza. † *Cavalc. Med. cuor.* 188. Quel Simon Cireneo, lo quale portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore. (*Il Vang.* Angariaverunt eum.)

3. *Di pesi pubbl. in gen. Stor. Eur.* 2. (*C*) Stesse contento a' dazi ordinarii, senza mettere nuove angherie.

4. *Di private durezze non giuste. Segner. Conf. Instr. cap.* 10. (*Man.*) Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà..., dopo averla tacitamente consumata con piccole ma con assidue, angarie.

[T.] *Usansi angherie anco in famiglia, per importuna austerità, per risparmio misero, per disamore o per incomodo amore.*

† **ANGHERIARE.** [T.] *V. a. Angariare.*

**ANGHERIUCCIA.** [T.] *Dim. dispr. d'*ANGHERIA. [T.] L'angheriucce d'una polizia timida d'altri e di sè, irritano più che le grosse angherie della tirannide arrabbiata o vorace.

**ANGHIERE.** [T.] *S. m.* [Finc.] *Doppio gancio di ferro inastato sopra ad una pertica, del quale servesi il prodiere d'una lancia per accostare aggrappando col gancio o per allargarsi spingendo. Fr.* Gaffe. [T.] *Forse dalla radice* Anc, *denotante Corpo adunco e Atto dell'afferrare.*

**ANGIARRO.** [T.] *S. m. Grande coltella affilata, più o meno ornata nel manico e nel fodero, la quale i Turchi, e i popoli loro soggetti o vicini, portano a cintola; ond'è passata in qualche dial. it., e rimane voce storica. Per l'aspirata che precede, altri dice:* Cangiarro; *sull'anal. di* Bazzarro *da* Bazar.

† **ANGIELO.** [T.] *S. m. Angelo. Cavalc. Att. Apost.* 44. (*Mt.*) (*Così scrivevasi* Gielo, Giesù.)

**ANGINA.** *S. f. Aff. al lat.* Angina. (Med.) *Infiammazione della membrana mucosa delle parti superiori della bocca, della faringe, della laringe, delle tonsille, della trachea, ed anche de' bronchi e dell'esofago, accompagnata da febbre acuta, difficoltà d'inghiottire e pericolo di soffocamento.* (*Mt.*) *Scheranzia, Squinanzia. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Il malore dell'angina viene cagionata dal sangue.

[T.] *Targ. Osserv. Medic.* 176. Epidemia di angine acquose e scirrose.

**ANGINOSO.** *Agg. Da* ANGINA. *Che spetta all'angina, o Che è accompagnato dall'angina.*

2. *E in forza di Sost. Colui che patisce di angina. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Il rimedio delli anginosi elli si è l'astinenza dal vino.

**ANGIOCARPI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Tazza, e* Καρπός, *Frutto.* (Bot.) [D.Pont.] *Il Person ha distinto con questo nome una sezione di funghi, che hanno i corpi riproduttori, vale a dire le spore contenute da un ricettacolo particolare, detto* peridio.

**ANGIOGRAFIA** e **ANGEJOGRAFIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Vaso, e* Γράφω, *Io descrivo.* (Anat.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione de' vasi.* (*Mt.*)

**ANGIOINO.** [T.] *Agg. Dalla casa d'*ANGIÒ *o* ANGIOU. *Ramo de' reali di Francia.* [T.] Il ramo, La discendenza, Il reame angioino. *Nel Regno di Napoli:* Parte angioina (*fautrice di quella dinastia*).

*Sost.* [T.] L'Angioino, *il Duca d'Angiò.*

[T.] Gli Angioini, *tutti di quella casa.*

[T.] Gli Angioini, *gli addetti o partigiani di quella.*

**ANGIOITE** e **ANGIOITIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Vaso.* (Med.) *La infiammazione di un tronco o di un sistema di vasi che si potrebbe più propriamente chiamare* Arterite, *trattandosi di arterie, e* Flebite, *di vene.* (*Mt.*)

**ANGIOLA.** [T.] *V.* ANGELA.

**ANGIOLA** e **ANGELA** (Uva, Vite). (Bot.) *V.* ANGELA, § 5.

† **ANGIOLELLA.** [T.] *Dim. vezz. d'*ANGIOLA. *A donna, non usit., ma gentile. Morg.* 15. 68. (*C*) Io credo... tu fusti mandata Il primo dì dal cielo un'angiolella. *Franc. Sacch. Rim.* 21. Nè oro, nè argento in voi riluce, E, mal vestite, parete angiolelle (*alle contadinelle*). *Lor. Med. Nenc.* 32.

† **ANGIOLELLO.** [T.] *Dim. vezz. d'*ANGIOLO.

2. *Voce d'affetto a pers. Varch. Rim. post.* 205. (*C*) *Poliz. Rim.* 88. (*C*) Ma chi è quel che vola? È l'angiolel d'Amore, Che viene a fare onore Con voi donzelle al maggio. *D. Rim.* Angiolel d'amore, umile. (*Troppo l'arte ha fatto degli angeli tanti amorini.*)

**ANGIOLETTA** e † **ANGELETTA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. d'*ANGIOLA.

[T.] *Bambina innocente: e di viva e di morta.*

2. *Bambina e Donna gentile; per forma di comparazione. Vit. S. Ant.* (*C*) Pulcella vaga ed avvenente come un'angioletta.

3. *In questo senso, assol.; congiunta talvolta all'idea di gentilezza l'idea di bontà. Dant. Rim.* 15.

(*C*) Queste parole si leggon nel viso D'un'angioletta che ci è apparita. *Petr. Canz.* 23. 1. Nuova angeletta sovra l'ale accorta, Scese dal cielo in sulla fresca riva. *E Son.* 168. E non fui più costante Contra lo sforzo sol d'un'angioletta. [T.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Stanno abbracciate e stanno strette Fra loro queste due belle angelette. = *Bemb. Rim.* 18. (*C*) La mia leggiadra e candida angioletta.

4. [T.] *Rucc. Ap.* Vaghe angelette dell'erbose rive (*le api*). *Virg.* Aerii mellis coelestia dona.

**ANGIOLETTO**, *e* † **ANGELETTO**. [T.] *Dim. vezz. d'*ANGIOLO. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Gli angioletti D'intorno, se ne givano danzando.

2. *D'angeli rappresentati dall'arte. Benv. Cell. Vit.* 3. 350. (*C*) Voglio far dipingere questo deposito con due angeletti con le faci in mano. *E Oref.* 48. Intorno a questo (*Dio padre*) poi scompartii più d'un drappello d'angeletti. *Stat. Pist. inv.* 26. Sopra all'arco due angeletti dorati di mezzo rilievo.

3. [T.] *Bambino gentile e buono.*

[T.] *Anco per vezzo, Bambino qualsia; segnatam. carezza materna.* Il mio angioletto.

4. [T.] *Bambino morto.*

5. *Cel. fam. da non ridire.* [T.] Essere, Andare cogli angioletti, *Prender sonno tranquillo, come pers. innocente.*

**ANGIOLINO**. [T.] *Dim. vezz. d'*ANGIOLO. *Non tanto degli angeli propr., quanto per estens., e sovente per abuso. Bart. Ben. Rim.* 5. (*C*) Perchè hai tu più viso Di lui, d'un angiolin di paradiso.

2. *Modo fam., quasi di cel., accennando di risapere cose segrete.* [T.] Me l'ha detto un angiolino. — Ho un angiolino che mi ridice ogni cosa.

3. *Per vezzo a bambini, parlando a loro o di loro:* Angiolino mio. — Povero angiolino!

[T.] *Lode di gentile bellezza. A bambino, o anche a giovane donna.*

4. *Lode di bontà.* [T.] È un angiolino. — Si è conservato, fin più su degli anni teneri, un angiolino.

5. *Di morticino.* [T.] Portare un angiolino con la baricina ornata di fiori e scoperta.

[T.] *Di madre che perdette un bambino:* Ha fatto un angiolino.

6. *Dalle figurine di Lucca, inverniciate d'un rosso lustrante; Pers. che si liscia. Malm.* 7. 45. (*C*) E tanto s'invernicia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca. [T.] *Anco di viso paffutello e rosato.*

7. *Iron. fam., nel senso not. sotto* Angelo custode; Angiolino (*la spia*).

**ANGIOLO**. [T.] *V.* ANGELO.

**ANGIOLOGIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Vaso, e* Λόγος, *Discorso.* (Med.) *Quella parte della notomia che tratta de' vasi del corpo animale, cioè delle vene, delle arterie e dei vasi linfatici.* (*Mt.*)

**ANGIOLONA**. *S. f.* (Agr.) [Bot.] *Frutto di una varietà del pero comune, autunnale, di forma globosa, con picciuolo cortissimo, e di sapore acidetto.*

**ANGIOSPERME** (Piante). *Agg. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Plantae angiospermae. *Si chiamano* angiosperme *tutte le piante che hanno un pericarpio manifestamente distinto dagli involgli del seme. V.* GIMNOSPERME (Piante).

**ANGIOSPERMIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Vaso, e* Σπέρμα, *Semente.* (Bot.) [D.Pont.] Angiospermia. *Nome di uno degli ordini del sistema di Linneo, il quale comprende le piante didiname a semi evidentemente forniti di pericarpio, per contrapposto ad altre della medesima classe apparentemente prive di quest'organo.*

**ANGIOTOMIA** *e* **ANGEIOTOMIA**. *S. f. Dal gr.* Ἀγγεῖον, *Vaso, e* Τομή, *Taglio, Incisione.* (Med.) *Incisione de' vasi del corpo umano.* (*Mt.*)

**ANGIPORTO**. *S. m.* [Fabr.] (*Lat.* Angiportus o Angiportum.) *Dicevasi dagli antichi una via stretta (vicolo) fiancheggiata da case, la quale o dall'un capo non aveva uscita, o dall'un capo e dall'altro terminava in una via principale.* Ang, *idea d'Angustia.* = *Ar. Rim. Cap.* (*M.*) Non ha il verno poter che in te mai porti Di sua immondizia; sì ben questi monti T'han lastricata fino agli angiporti.

**ANGLICANISMO**. [T.] *S. m. Della forma di* Arianismo, *e sim. Credenza e costituzione della Chiesa protestante in Inghilterra.*

**ANGLICANO**. [T.] *Agg. Da* ANGLIA, *ant. nome d'Inghilterra. Dicesi non della nazione, ma della Chiesa, in quanto diversa dalla Romana; è una forma di Protestanti.* [T.] Chiesa, Rito, Confessione anglicana.

*Sost.* **Anglicani**, *Che appartengono a quella Chiesa.*

**ANGLOMANIA**. [T.] *S. f. Smania di malamente imitare gli usi inglesi.*

**ANGOLARE**. *Agg. com. Da* ANGOLO. *Che ha angoli. Tass. Ger.* 11. 27. (*C*) E in su la torre altissima angolare, Sovra tutti Clorinda eccelsa appare. [T.] *Martin. Tr. Tratt. Archit.* 212. Gli acroteri, cioè le sommità angolari di sopra tutte le dette parti, sono il mezzo alti del timpano. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 153. Queste (*piante*) producono i frutti lunghi, quelle angolari, e quell'altre tondi e circolari.

2. *Che è posto in angolo. Morg.* 25. 137. (*C*) Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

3. *Aggiunto di Pietra, cioè Fondamentale, ch'è come La prima pietra su cui è posto l'edifizio.* (*Mt.*)

4. *E nel senso trasl. G. C. nella Scrittura Sacra è chiamato* Pietra angolare. *Mor S. Greg.* (*C*) Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascuno che ama la divina Scrittura, la pietra angolare.

5. [Cont.] *Dicesi congiunzione angolare di due pezzi quella loro unione che li tiene ad angolo. Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 77. Bilancia A B I E, la quale sono due canne in congiunzione angolare nelle loro parti inferiori. *E* IX. 9. Le braccia della bilancia d'egual lunghezza, che siano in congiunzione angolare con il loro polo, saranno tanto men varie nelle lor potenze quanto tale angolo sia più ottuso.

6. (Archi.) [Cont.] **Arco angolare**, *dicesi quello che è formato da due archi che si intersecano, come sarebbe quello a sesto acuto. Bart. Arch. Alb.* III. 13. Ecci ancora l'arco composto, da alcuni chiamato angolare, e da alcuni chiamato arco composto di due archi minori del mezzo cerchio.

**ANGOLARMENTE**. *Avv. Da* ANGOLARE. *Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via di angoli. Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

**ANGOLATO**. *Agg. Da* ANGOLO. *Aff. al lat.* Angulatus. *Che ha angoli. Di forma angolare. Bald. Dec.* (*M.*) Fabbrica tonda angolata. *Cocch. Bagn.* Sassuoli angolati.

[Cont.] *Bart. Pitt. Alb.* III. 3. Sendo noi fanciulli abbiamo le membra rotonde, e per dir così, fatte a tornio e polite, le quali crescendo poi in età si fanno più aspre e molto angulate.

**ANGOLETTO**. *S. m. Dim. di* ANGOLO. *Marchett. Lucrez. l.* 2. *p.* 79. (*Gh.*) Son poscia alcuni corpi, i quali affatto Non debbono a ragion lisci stimarsi, Nè con punte ritorte affatto adunchi; Poichè piuttosto han li angoletti loro In fuori alquanto;...

**ANGOLINERVIE** (Foglie). *Agg. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Così si chiamano quelle foglie i cui fascetti fibrovascolari detti nervi o costole, da prima riuniti nel gambo, si separano alla base del lembo in fascetti o nervi gradatamente più piccoli, formando per conseguenza degli angoli, siccome i rami che spuntano dal fusto, ed i ramoscelli che escono dai rami. Cotali foglie sono proprie in generale delle piante dicotiledoni.*

**ANGOLO**. *S. m. Aff. al lat.* Angulus. *Quella inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto nello stesso piano. Com. Purg.* 15. (*C*) Quando è alto..., li raggi non fanno angolo alcuno. *Gal. Galil. Lett.* (*M.*) Stando adunque sulla ricevuta definizione, che l'angolo sia l'inclinazione di due linee poste in un piano che si toccano in un punto, e non son poste fra lor per diritto, figuriamoci... *E appresso:* Nella definizione dell'angolo si ricerca, oltre all'inclinazione, il toccamento ancora.

2. *Canto, Cantonata. G. V.* 9. 257. 3. (*C*) Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso tramontana. [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* I. 10. Ciascuna colonna n'aveva uno (*puntello*) salvo che quelle che stavano alli quattro angoli del castello, che n'aveano due per ciascuna.

3. *Trasl. Per Luogo ritirato, solingo e remoto. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*M.*) Noi ultimi abitatori della terra, e mantenitori della libertà, ci difendiamo in questo angolo di Britannia.

4. **In ogni angolo**, *vale In tutti i luoghi. Tans. Vendem.* 135. (*Mt.*) Benchè in ogni angol del beato loco Di e notte ardesse inestinguibil foco.

5. (Geom.) **Angolo retto**. *Qual de' due angoli eguali formati da una linea perpendicolare cadente sopra un'altra linea retta. Viv. Prop.* 176. (*Mt.*) Da un medesimo punto della curva parabolica verso la parte dell'angolo o retto o acuto, che fa il diametro tirato per esso punto colla tangente al medesimo; non si possono in essa curva adattare due linee rette che sieno uguali fra di loro. [Cont.] *La.* 13. Un braccio F E che faccia angoli retti con l'asse C D.

[Cont.] *Dicesi anche* **Angolo a squadra** *od* **in isquadra**. *Bart. Arch. Alb.* I. 8. Comodissimamente si usano gli angoli a squadra. *E* VII. 9. Nella fronte dinanzi a questi correnti s'intaglino per lo lungo tre solchi infra loro con spazi uguali incavati con angoli in isquadra.

6. (Geom.) **Angolo obliquo**. *L'angolo che non sia retto. Viv. Prop.* 173. (*Mt.*) Se sarà un'iperbola equilatera co' diametri ed angoli obliqui, e dal centro sarà alzata sopra 'l diametro conjugato con una perpendicolare, questa concorrerà colla sezione, e sarà eguale al semidiametro trasverso.

7. (Geom.) **Angolo acuto**. *L'angolo minore del retto. Firenz. Bell. donn.* (*Mt.*) Vogliono fare (*le labbra*) verso la loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso... ma non come lo acuto, o come il mento. *Gal. Galil. Lett.* Siccome moltiplicandosi più e sempre più nel cerchio S O B il numero dei lati del poligono, l'angolo I B E sempre si fa più acuto, par che per necessaria conseguenza ne segua che, dove i lati ne siano infiniti, tal angolo sia infinitamente acuto.

[Cont.] *Dicesi anche* **Angolo sotto squadra**. *Bart. Arch. Alb.* I. 11. I saggi architettori... volsero che nei luoghi nevosi le coperture e massime i tetti a capanna avessero gran pendio, alzandosi ad angolo sotto squadra.

8. (Geom.) **Angolo ottuso**. *L'angolo maggiore del retto. Firenz. Bell. Donn.* (*Mt.*) Vogliono fare (*le labbra*) verso il loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso. *Benv. Cell. Orf.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso. [Cont.] *Bart. Pitt. Alb.* I. 1. Angolo ottuso è quel che è maggior del retto.

9. (Geom.) **Angolo rettilineo**. *L'angolo formato o compreso da due linee rette. Viv. Prop.* 111. (*Mt.*) Da qui è ch'io mi fo a credere che Euclide adducesse la definizione solamente per l'angolo rettilineo, e non quella generale per questo, e per gli altri chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti,... *E* 112. Vengono paragonati nella proposizione 16. cogli angoli acuti rettilinei.

10. (Geom.) **Angolo curvilineo**. *L'angolo formato o compreso fra due linee curve. Viv. Prop.* 111. (*Mt.*) Per gli altri (*angoli*), chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti,...

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* I. 7. Per il congiungimento, che fanno i duoi archi scemi intersecandosi insieme, fa nella sommità uno angolo.

11. (Geom.) **Angolo misto**. *L'angolo formato da una linea retta e d'una curva.* [Cont.] *G. G. Sist.* II. La linea del moto del projetto si ha da continuar senza far angolo sopra la linea circolare descritta da lui.

12. (Geom.) [Cont.] **Angolo lineare** *è l'inclinazione di due linee che s'intersecano. G. G. Cand. lun.* Della differenza dei due nominati angoli lineari molto e molto maggiore è quella degli angoli solidi da essi lineari nascenti.

13. (Geom.) [Cont.] **Angolo solido** *è l'inclinazione di due piani che si tagliano. G. G. Cand. lun.* Angoli solidi da essi lineari nascenti; e veramente angoli solidi sono i compresi dentro i coni formati da i raggi visuali.

[Cont.] *Usasi comunem. per Spigolo. Biring. Pirot.* II. 6. Congelasi (*lo allume*) grosso, di forma squadrata con bellissimi angoli, qual altrimenti non dimostran essere che grandi diamanti.

[Cont.] *E dicesi* **Smussato** *quando sia levato il canto vivo. Bal. Aut. Er.* 38. Rigoletti quadri e di lati eguali e diritti, gli angoli de' quali saranno smussati.

14. [Cont.] *Dicesi* **Ferro d'angolo** *od anche* **Angolo**, (*fr.* Cornière, *ingl.* Angle iron) *quella spiaggia di ferro foggiata a canale angolare, colla quale si rinforzano i lavori dei calderai nelle caldaje a vapore, serbatoi, e sim. La. Ca.* I. Un angolo di ferro,... cioè due righe sode e diritte unite insieme in modo che facciano angolo.

15. (Geom.) **Angolo del contatto**. *L'angolo che fa a tangente colla circonferenza del cerchio. Gal. Galil. Lett.* (*Mt.*) Nella definizione dell'angolo si ricerca, oltre all'inclinazione, il toccamento ancora; adunque il chiamato angolo del contatto è con errore detto così, nè è veramente angolo, nè ha grandezza alcuna.

16. (Geom.) **Angolo della porzione del cerchio**. *Quello che si comprende dalla linea retta che sottende l'arco della porzione, e dal medesimo arco di tal porzione.* (*Mt.*)

17. (Fis.) [Gher.] *Cotesta voce è adoperata con una quantità di aggiunti, segnatam. nell'Ottica, che vengono a darle altrettanti significati, da vedersi alle rispettive voci aggiunte; come:* Angolo di torsione, d'incidenza, di riflessione, di rifrazione, di polarizzazione; Angolo refrangente o refrattivo di un prisma; Angolo limite, o di riflessione totale; Angolo visuale; *ecc.*

**ANGOLOSO.** *Agg. Da* ANGOLO. *Che ha angoli. Volg. Mes.* (*C*) L'asaro è un'erba di montagna con le foglie angolose, come quelle dell'ellera. *Ricett. Fior.* 24. Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinze. *E appresso:* Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro ed angoloso.

† **ANGONIA.** [T.] *S. f. Agonia, nel senso d'Angoscia estrema. Ar. Fur.* 30. 3. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 6. 29. 3. *Vit. S. Gio. Batt.* (*Vive in qualche dial., nel senso di quel venir meno che precede alla morte.*)

† **ANGORDO.** [T.] *Agg. Ingordo, e altri anal. nel Liburnio.* (*Mt.*) *La forma comune* In, *gli Ant. facevano* En. *E l'e mutavano in* a. Empiastro, Ancudine.

† **ANGORE.** [T.] *S. m. Il lat.* Angor, *per primo valeva Angoscia corporea, poi dell'animo. A noi segnatam. questa.*

2. † *Brama angosciosa. Omel. Orig.* 287. (*C*) Perchè indugiate tanto il desiderio suo, e l'angore che ella ha sì grande di vedervi?

**ANGOSCEVOLE.** [T.] *Agg. Che ha forza d'angosciare e il corpo e l'anima. Non usit.; ma nella lingua scritta può differire da* Angoscioso, *che dice più propriam. l'atto, e in questo ha sensi più varii. Ovid. Pist.* (*C*) L'angoscevole paura. *E ivi.* La mia mano aggravata dall'angoscevole peso della catena. *Guid. G.* 93. Angoscevol tempesta ci tribolòe.

**ANGOSCIA.** [T.] *S. f. Oppressione dolorosa al respiro e al petto, con palpitazione, e malessere grave di tutta la persona. Pass.* 361. (*C*) Patisce (*chi sogna*) angoscia e ansietà, come se egli affogasse. *Dant. V. n.* Onde io sostenea sì grande angoscia, che lo mio... sonno... si ruppe. *Falcon. Ott. in Targ. Tozz. G. Not. Aggrand.* 2. 1. 329. (*Gh.*) Alla gravidanza succedettero i soliti segni, e particolarmente vomiti ed angosce di stomaco. *Bocc. g.* 2. 7. 2. 165. Tra per grave angoscia di stomaco e per paura, morte s'erano. [T.] Angosce estreme, mortali. *Pare anche più d'*Ambascia; Angor, *insieme e* Angustia *e* Ansietà. *Ma l'orig. pare* Angustia, *come* Poscia *da* Postea. *E negli ant.* Angostia.

2. *Respiro penoso per fatica.* [T.] *D.* 2. 3. Lo gel (*del dolore vergognoso*) che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fèssi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. *E* 4. L'angoscia Che m'avacciava un poco ancor la lena (*affrettava il respiro*), Non m'impedì l'andare a lui. *E* 1. 9. Dal volto rimovea quell'aer grasso (*della palude infernale il messaggero celeste*) Menando la sinistra innanzi spesso, E sol di quell'angoscia parea lasso. *E* 34. Lo duca (*Virg., salendo a rovescio su per Lucifero*) con fatica e con angoscia, Volse la testa ov'egli avea le zanche (*piedi*) E aggrappossi al pel com'uom che sale.

[T.] C'è chi parla o recita con angoscia, e a sentirlo fa angoscia.

3. *Di dolore grave che affanni.* [T.] *D.* 1. 24. E quale è quei che cade (*per epilessia*)... Quando si leva, che intorno si mira, Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta; e, guardando, sospira. *E* 6 L'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente (*ti sfigura sì ch'io non ti riconosco*). = *E* 4. (*C*) L'angoscia delle genti, Che son quaggiù (*in Inferno*).

4. *L'ult. es. riguarda e lo spirito e il senso. I seg. specialm. lo spirito. Bocc. Fiamm.* 136. (*Gh.*) Che angoscia d'animo t'ha condotta a quello in che io ti veggo. *Petr. Canz.* 4. 1. (*C*) Un pensier che solo angoscia dàlle (*le dà*). *Lod. Mart. Stanz.* 103. Al nascer nostro angoscia e pianto, Al morir si convien la gioia e 'l canto. *Bocc. Nov.* 1. 2. Le cose temporali tutte... transitorie e mortali... esser piene di noia e d angoscia e di fatica. [T.] Angoscia di terrore. *Anche.* Angoscia d'amore. — Angoscie della povertà. — Angoscie dell'ambizioso, dell'avaro, d'ogni smodata brama irrequieta. [M. F.] *Lib. Eccles.* 2. 22. Or che pro è all'uomo tutta la sua fatica e tutta la sua angoscia de la quale egli è trangosciato sotto 'l sole? *Rosaio della Vita.* 86. Fa ancora pensare l'accidia ogni altra angoscia che toglie diletto agli uomini, come è il pensiero dell'avarizia.

[M.F.] Darsi angoscia, *Darsi cura troppo sollecita. Lib. Eccles.* 2. 15. Or perchè mi diedi angoscia d'imparare senno (maiorem sapientiae dedi operam?)

5. *Per estens. Legg. B. Umil.* 21. (*Gh.*) Alle quali parole il padre e' (*e i*) parenti suoi furono confusi sì fortemente che non ardirono più darle angoscia di marito, (*il parlarle di marito alla vergine era angoscia*).

[T.] Certe letture, Discorsi, Carezze; *anche* Certi piaceri sono un'angoscia.

**ANGOSCIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'angosciare e del patire angoscia. Non com.* [T.] Incredibile l'angosciamento ch'egli le dava col suo impronto amore. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Immersi ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

**ANGOSCIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ANGOSCIARE. *E come Agg.* [T.] Sogni angoscianti.

† **ANGOSCIANZA.** [T.] *S. f. Sentimento d'angoscia, segnatam. corporeo, non la cagione di quello. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 9. (*C*) In croce lo inchiodàro, E fecervel morir con angoscianza.

**ANGOSCIARE.** [T.] *V. a. Dare angoscia. Non com., ma efficace.* [T.] Il male lo angosciava. — Il corso rapido gli angosciava il respiro.

2. *Dell'animo. Guid. G.* 170. (*C*) Angosciare colli continovi dolori il cuore.

3. *Neutr. pass. Sentire e Darsi angoscia. Med. Vit. Crist.* 175. (*C*) Angosciavasi con esso lui insieme. *Mor. S. Greg.* Angosciarci nel difendere le cose irrazionabili (*i beni esterni*). *Amm. ant.* 26. 1. 2. L'avaro s'angoscia di raunare le desiderate cose.

4. *Neut. assol. in senso segnatam. corp. Vit. Crist. G. S.* (*C*) Vedendo il N. S. così angosciare sotto quella croce.

**ANGOSCIATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANGOSCIATO. *Non com., ma dice meglio l'atto del patire l'angoscia.* Angosciosamente, *l'abito o l'atto prolungato.* [T.] Sull'ultimo respirava angosciatamente.

**ANGOSCIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANGOSCIARE. *Dant. Purg.* 11. (*C*) Andavan sotto 'l pondo (*le anime de' superbi curvate da pesi gravi, qual più qual meno*), simile a quel che talvolta si sogna, Disparmente angosciate... E lasse. [T.] *S. Bern. Piant. Verg. volg.* 37. Già angosciato in sulla croce,... disse:... ecco lo tuo figliuolo. = *Med. Vit. Crist.* 134. (*Man.*) Perch' (*quantunque*) egli sia così angosciato, non gli perdonano (*risparmiano*) di dirgli villanie.

2. *Dell'animo. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Da mille noiosi pensieri angosciata. *Mor. S. Greg.* Angosciato dall'avarizia.

**ANGOSCIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANGOSCIARE. *Non com., ma chiaro e efficace.*

*E come Agg.* [T.] Usuraio angosciatore de' poveri.

**ANGOSCIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ANGOSCIATORE. *E come Agg.* [T.] Noja angosciatrice dell'anima. — Tormento di letture angosciatrici.

† **ANGOSCIO.** [T.] *S. m. Angoscia. Non ha es. che di senso corp., ma poteva averlo gener., come* Dimoro *per* Dimora, *e sim. Sen. Pist.* 92. (*C*) Sostenea grand'angoscio per non poter orinare.

**ANGOSCIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANGOSCIOSO. *Cr.* (*C*) *Rim. ant. Guitt.* 100. *Guid. G.* Angosciosamente gridòe.

[T.] Angosciosamente pronunziare, *di chi stenta e fa stentare coloro che odono.*

**ANGOSCIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ANGOSCIOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passavano la vita angosciosissimamente.

**ANGOSCIOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANGOSCIOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uscire di quella angosciosissima vita.

**ANGOSCIOSO.** [T.] *Agg. Che dà angoscia, o Che la dimostra.* [T.] *Quist. filos. C. S.* Sforzamento angoscioso,... sì che l'uom di ciò accatarra. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Angoscioso pianto. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 82. *Petr. Son.* 15. Vento angoscioso di sospiri. (*Trasl. non bello.*) *Franc. Sacch. Rim.* 52. Com'io salii su un mulo maledetto, Subito s'erse.... In forma che su' sassi e non su rena Mi fece in terra angoscioso letto.

2. *Dell'animo.* [T.] *Sall. Giug.* 9. 90. Paura angosciosa. = *Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) La condizione de' beni umani è cosa angosciosa. *Bocc. Nov* 70. 8. Son bene, per li peccati da me commessi, in gravissime pene e angosciose molto.

[T.] *D.* 3. 5. Avresti Di più sapere angosciosa carizia (*necessità e brama ardente di sapere più oltre*).

5. *Pers. che soffre l'angoscia: meno usit. Bocc. Nov.* 49. 9. (*C*) Oltremodo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. *Lib. Sent.* 21. (*Man.*) Niuna cosa fa l'animo più angoscioso, che amare ricchezze.

† **ANGOSTIA.** [T.] *S. f. Angustia. Fr. Guitt. Lett.* 3. 11. (*Mt.*) (*Come* Agosto *da* Augusto.)

† **ANGOSTIARE.** [T.] *Nell'es. di Fr. Guitt. Lett.* 8. 25., *cit. dal Diz. Mant., è N. assol., per Angustiarsi; ma altri legge meglio:* Angosciare.

† **ANGOSTIOSO.** [T.] *Agg. Angustioso. Fr. Guitt. Lett.* 1. 2. (*Mt.*) *Ma forse è da leggere:* Angoscioso.

**ANGUE.** *S. m. Aff. al lat.* Anguis. *Anfibio, il cui corpo è sotto e sopra tutto coperto di squame; il colore è per lo più bruno, e gli occhi assai piccoli.* (*Mt.*)

2. *Comunemente parlando, si usurpa pel nome generico di serpente; ed è di soli i poeti. Dant. Inf.* 7. (*C*) Che v'è occulto, come in erba l'angue. *Petr. Canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un piccol angue,..., Lieta si dipartì. *Dittam.* 2. 22. Annunzio fue peggior, che morso d'angue. *Tass. Ger.* 1. 85. (*Gh.*) Tal fero torna alla stagione estiva Quel che parve nel gel piacevol angue.

3. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale, detta anche* Drago. *Alam. Colt.* 1. 6. 240. (*Mt.*) Il pietoso Delfin da sera monta Co' suoi zefiri in sen; or nell'aurora Il suo crudo venen asconde l'Angue Tra l'onde salse, e fa turbar il tempo.

**ANGUICHIOMATO.** *Agg. Voc. poet., comp. da* Angue *e* Chioma. *Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*)

**ANGUICRINITO.** *Agg. Voc. poet., comp. da* Angue *e* Crine; *lo stesso che* Anguichiomato. *Menz. Rim. t.* 3. *p.* 156. (*Mt.*) *Selv. Porp. Teb.* 1. Un sì grand'urlo mise, E fischiar feo l'anguicrinita fronte, Che ne suonàr per molte miglia i lidi. *E ivi* 6. Anguicrinito mostro in mente adduce. *Crud. rim.* 75. Dalla man fredda e tremante Della furia anguicrinita Cade l'arco, e in un istante...

**ANGUILLA.** *S. f. Aff. al lat.* Anguilla. (Zool.) *Pesce, apparentemente senza scaglie, di forma simile ad un angue, cioè ad un serpente, onde ha preso il nome. D.* 1. 27. (*C*) E quella tesa (*la coda*) come anguilla mosse, E colle branche l'aere a sè raccolse. *Tes. Br.* 4. 1. Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge; di cui gli anziani dicono che chi bevesse del vino ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l'acqua si stagna, e fannovisi molte anguille. *Vallisn. v.* 3. *p.* 371. *vol.* 2. (*Gh.*) Aristotele... ne fa in più luoghi le maraviglie, asserendo come l'anguilla *nec mas, nec femina est*, e volendo, al suo solito, che nascano da quella sua gran madre universale Putredine,...; quando anch'essa (*anguilla*), ed ogni altro animale nasce dalla sua propria paterna semenza.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Sguizza di mano come un'anguilla. (*D'uomo di poca fede e leggero.*) *E assol.:* È un'anguilla. *E d'uomo dubbio:* Il dottore Anguilla.

2. [M. F.] Aver la voglia dell'anguilla. *Modo dell'uso che vale Non potere star fermo. E dicesi anche:* Aver la voglia dell'acqua.

3 Pigliar l'anguilla. *Divertirsi, e Scappare per un poco al lavoro. Modo basso.* (*Mt.*)

4. Tener l'anguilla per la coda, *vale Aver alle mani impresa difficile ad escirne a bene; come quello de' Lat.:* Auribus tenere lupum. *Non com. Franc. Sacch. Op. div.* 56. (*C*) Similmente Alessandro e Ottaviano Augusto hanno tenuta l'anguilla per la coda.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Chi piglia l'anguilla per la coda e la donna per la parola, può dire di non tener nulla.

5. Essere o Fare la serpe tra l'anguille. *Di chi, essendo accorto, tratta co' semplici. Non com. Pataff.* 4. (*C*) La serpe è mescolata coll'anguilla. *Buon Fier.* 2. 4. 27. Sì sì, quella che dianzi tra l'anguille Fu interpretata serpe.

6. Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dove è tirata. *Modo proverb. che significa Fare i donativi forza alla volontà di chi li riceve. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) I prigion fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega..., Perchè all'anguilla, come ha preso l'amo, Bisogna andare dove l'è tirata.

7. (Fis.) [Gher.] Anguilla di Surinam. *Uno de' pesci elettrici, o che danno la scossa elettrica, il più possente forse; detto anche* Ginnoto elettrico.

8. (Arald.) *L'anguilla nell'arme si pone in fascia, o serpeggiante; rappresenta la sedizione, mentre, nel prendersi questa dù pescatori, l'acqua s'intorbida* (*Mt.*)

**ANGUILLAJA**. *S. f. Da* ANGUILLA. *Luogo pantanoso dove si trovano molte anguille.* (*Mt.*)

2. *Anticamente nome di strada in Firenze, in capo a cui era l'Anfiteatro. Borgh. Orig. Fir.* (*Mt.*) [T.] *Oggidì* Via dell'Anguillara.

**ANGUILLARA**. *V.* ANGUILLAJA.

**ANGUILLARE**. *Agg. com. Da* ANGUILLA. *Che ha forma d'anguilla, Che appartiene all'anguilla.* (*Mt.*)

2. (Agr.) *In forza di Sost. m. Diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche. Borgh. Orig. Fir.* 167. (*Mt.*) Da quelli ordini di viti che si mettono diritti in sulle vie e viottole, e li diciamo anguillari.

**ANGUILLETTA**. *S. f. Dim. d'*ANGUILLA. *Anguillina. Salvin. Disc.* 3. 81. *E* 3. 81. (*C*) Cecoline diciamo l'anguillette piccole e minutissime.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 427. Si veggono minutissimi vermicelli simili alle anguillette, nell'aceto, particolarmente bianco

2. *Per simil. Pap. Um. e Secc.* 101. (*Gh.*) Laonde mai non mi sentirei persuaso a sottoscrivermi al parere dell'ingegnoso Renato des Cartes, opinante, le particelle dell'acqua essere a guisa di tante piccole anguillette, siccome egli dice, variamente inflesse nella loro lunghezza e perpetuamente agitate e commosse dalla sottile e mobilissima materia del suo primo elemento.

**ANGUILLIFORME**. *Agg. com., comp. da* Anguilla *e* Forma. *Che ha forma di anguilla. Vallis.* 1. 15. *Berg.* (*Mt.*)

**ANGUILLINA**. *S. f. Dim. di* ANGUILLA. *Anguilla piccola. Red. Oss. anim.* 68. (*C*) Poco dopo che son nate le piccole anguilline,... esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E* 171. Il volgo de' pescatori porta credenza che l'anguilline sieno partorite dalle seppie, da' totani e da' polpi.

† **ANGUIMANO**. *Agg., comp. da* Angue *e* Mano. *Vien dato da Lucrezio e dal suo traduttore questo epiteto agli elefanti, a rispetto della proboscide, che è come la mano di questi animali, e di cui essi, lubricamente girandola da tutte le parti come una serpe, mirabilmente si servono in ogni loro bisogno. Marchett. Lucr. lib.* 2. (*Mt.*) Siccome Veggiam che tra' quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani elefanti.

**ANGUINA**. *S. f. Da* ANGUE. *Specie di mellone, forse è quella chiamata da' Botanici* Cucumis anguinus. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 132. (*Gh.*) Alcuni (*meloni*) erano... fatti a modo di zucche lunghe, verdi, e torti a uso di serpe; però da alcuni si chiamavano anguine.

† **ANGUINAGLIA**. *S. f. Lo stesso che* Anguinaja. *Bern. Orl.* 1. 13. 17. (*C*) E colla punta gli sfonda la maglia, E dietro lo passò per l'anguinaglia

**ANGUINAJA**. *S. f. Aff. al lat.* Inguen. *Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose. Bocc. Introd.* 5. (*C*) Nascevano nel cominciamento di essa, a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaja o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Greg.* 1. 15. E ferendolo nell'anguinaja, l'uccisono. *Dant. Inf.* 30. Purch'egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato che l'uomo ha forcuto. *Cr.* 5. 17. 5. La mortella... le sue foglie secche rimuovono il puzzo della ditella e dell'anguinaja.

2. (Med.) **Anguinaja** *dicesi un poco d'Enfiato che per qualche indisposizione viene altrui nell'anguinaja detta altrimenti* Bubbone. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. (*C*) Mi doleva il capo, aveva un'anguinaja, e pareami aver la febbre.

† **ANGULARE**. *Agg. com. Da* ANGULO. *Angolare. Vit. S. Girol.* 12. (*M.*) Oh gemma d'onore e di gloria, pietra angulare fermissima! *E* 63. Della gloriosa fede cristiana pietra angulare.

† **ANGULETTO**. *S. m. Dim. di* ANGULO. *Rucell. Ap.* 221. (*M.*) Allor con artificio e industria fanno Loro edifici e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce.

† **ANGULO**. *S. m. Aff. al lat.* Angulus. *Angolo. Amet* 46. (*C*) L'angulo a questo seguente teneva la frigida noce.

† **ANGULOSO**. *Agg. Da* ANGULO. *Che ha angoli. Tass. Ger.* 18. 63. (*C*) Che angulosa non fa parte e piegata.

**ANGURIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Zucca, conosciuta ancora sotto i nomi di* Cocomero di Val d'Arno, Cocomero di Pistoja, Mellone d'Acqua (Cucurbita citrullus, *L.*). *Fa i frutti grossi come il capo d'un uomo e più, esternamente d'un verde carico brizzolato, talvolta vergati di bianco, colla polpa zuccherina d'un rosso di sangue ed i semi neri o nerastri.*

2. Anguria *è detto in Toscana un frutto che forse è quello che da' Botanici si dice* Cucumis flexuosus. *Soder. Ort. e Giard.* 14. (*Gh.*) Alcune piante si aggiaciono in terra, come il cocomero e la zucca ed il popone, i cetriuoli e l'angurie. *E* 35. L'angurie sono di specie e sapore de' cetriuoli; lunghe come le zucche, e sottili e torte, com'esse, di color gialliccio pendente in bianco. Seminansi come i cetriuoli, e si procurano come le zucche ed al tempo suo in terreno grasso, adacquandole spesso. Hanno gran sugo, ma frigido, ed in insalata son buone.

**ANGUSTAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANGUSTO. [T.] Angustamente abitare (*in luoghi non d'assai comodità*).

2. *Piuttosto nel trasl.* [T.] Angustamente vivere (*non nelle angustie proprio della miseria, ma nè anco in larghezza*).

**ANGUSTAMENTO**. [T.] *Stato d'angustia, nel senso corp. Non com. Cocch. Cons.* 201. (*Gh.*) Nella maggior parte dei cadaveri degl'idropici si osservano simili angustamenti o alterazioni organiche.

**ANGUSTARE**. [T.] *V. a. Rendere angusto* (*non com.*). *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 363. (*Gh.*) Questa (*grotta*) cominciando dal largo, va a poco a poco angustandosi ed inoltrandosi nel monte. *E* 5. 98. *E* 6. 152.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Avendo il dove e l'in che tanto aggrandirlo (*il cuore*)... da noi medesimi lo ci angustiamo.

**ANGUSTATO**. [T.] *Part. pass. d'*ANGUSTARE. *Non com., ma dice altro da* Ristretto, *e sim. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 232. (*Gh.*) La fogna adesso è talmente angustata da una crosta di tartaro aggrumatovi, che... *Plin.* Pulei angustati.

**ANGUSTIA**. [T.] *S. f. Qualità e stato di luogo non adatto a quel che in lui devesi contenere.* [T.] Angustia del luogo, Di casa, *e sim.*

[Cont.] *Strettezza di spazio presa assolutamente. G. G. Sag.* Da maggior lontananza non vedrebbe tal separazione, sì per l'angustia degli intervalli tra pezzo e pezzo, sì pel gran fulgor delle parti splendenti.

**Le angustie**, *pl., dice il senso frequente d'Incomodità che vien dall'angustia.*

2. *Fig. Fir. As.* 312. (*C*) Toltagli dall'angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio. (*E in Cic.*)

3. [T.] Angustia di mente, *Potenza inuguale all'operazione di cui si tratta. È men di* Grettezza.— Angustia di concetti, d'idee.

[T.] Angustia di cuore, *semplicem. per il contr. di* Larghezza *nell'affetto o nelle prove d'affetto.*

4. *Altra fig. in Cic.* [T.] Angustie d'una disputa, *che più comunem. dicesi:* Ridurre, Venire alle strette. *Ma quel modo può denotare l'insistenza calzante, e l'impaccio che l'avversario ne ha.*

5. *Più com.* [T.] Angustie domestiche, *quando comincia a scarseggiare il necessario, o quel che figurasi necessario.* Il non potere sprecare e folleggiare, al prodigo, al vano, è angustia. *Cic.* Angustiae aerarii.

[T.] Angustia di viveri. *Tac.* — Di fortune.

[T.] Le angustie lo colsero. — Venire in angustia. — Versare in angustia.

*Nel seg. può avere e questo senso, e quel di dolore o corp. o mor. che stringe le potenze nell'uso che l'uomo vuol farne. Guitt. Lett.* 21. (*C*) Angustia cotidiana, quasi come uno callo, a dolore face. (*Il continuo patire fa l'anima indurare al dolore.*)

6. *Sebbene del dolore corp. dicasi più com.* Angoscia, *e sim., non è improprio questo.* [T.] Le angustie di morte: *dipinge lo stretto passo a cui l'uomo è tratto, senza uscita.*

7. *Più com., dell'animo. Dice il dolore ne' varii suoi gradi.* [T.] Angustia di spirito.

[T.] Essere in angustia, *dice meno che* nella *e questo che* nelle. A quali angustie m'avete condotto! — In quali s'è egli ridotto da sè! = *Car. Lett.* 2. 49. (*Man.*) Si trova in tanta angustia d'essere in disgrazia di S. E., che questo solo saria cagione d'atterrarlo davanti al (*avanti il*) tempo. [T.] *S. Cat. Oraz.* Il mandi con angustie e pericoli, come mandasti il diletto Figliuolo tuo, Salvatore nostro. = *Guid. G.* (*C*) Già tormentata di molta angustia.

Il tempo delle angustie, *e sim., comprende e le disgrazie venute da esterni accidenti, e gl'interni dolori.*

[T.] Uscire d'angustia. — Sollevare l'angustia che opprime l'anima.

[T.] *Anco un dubbio, un sospetto, uno scrupolo, può dare angustia.* È un'angustia.

**ANGUSTIANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ANGUSTIARE. [T.] Pensiero angustiante (*non bellissimo, ma è dell'uso*).

**ANGUSTIARE**. [T.] *V. a. Dare angustia. Segnatam. d'animo. Espos. Vang.* (*C*) Staranno i giusti con gran costanzia e fermezza avverso (*di fronte*) coloro che gli hanno angustiati e molestati. *Dal lib. della Sap.*

*N. pass. Cavalc. Med. cuor.* 193. (*C*) Noi patiamo tribolazione; ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 160. Pensando... gli accadimenti (*casi*) contrarii, che possono addivenire, s'angustia.

2. *Nel senso corp. non com., ma non improp. Salvin. Oppian.* 414. (*Gh.*) L'acqua a lei (*alla balena*) a ricorsojo S'angustia (*si fa angusta per la grandezza dell'animale.*)

[T.] *Potrebbesi:* Il luogo mal adatto angustia i movimenti, le operazioni.

3. *Fig. dal senso corp.* [T.] Angustiare gl'ingegni in stretto spazio d'esercizi meschini.

**ANGUSTIATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ANGUSTIATO. *Magal. Lett.* C'è delle giornate terribili nelle quali vivo angustiatissimo. [T.] *E Lett. fam.* 1. 4. Credetemi angustiatissimo in materia d'altri affari con mio padre.

**ANGUSTIATO**. [T.] *Part. pass. d'*ANGUSTIARE.

*Di malessere corp. Buon. Fier.* 2. 17. (*C*) Per le medesime pioggie, Le teste offese da gran flussione, Angustiati stranamente i petti, La logorizia vien desiderata.

2. *D'animo. Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. (*C*) Gridano li giusti a Dio, angustiati dallo 'ncarico del corpo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 12. 12. Chi dà consiglio Al cor mio angustiato? [T.] Angustiato da povertà. Popolo angustiato da tristo governo. Uomo angustiato dalle proprie fantasie.

3. *Altra fig.* [T.] Un ingegno si sente angustiato nelle regole pedantesche. — Un'istituzione letteraria, o civile, o religiosa, si trova angustiata in limiti di spazio inuguali al suo intento.

**ANGUSTIATORE**. [T.] *S. m. verb. d'*ANGUSTIARE. *E come Agg. non com.* [T.] Principe augusto, angustiatore de' popoli con le larghezze sue matte.

**ANGUSTIATRICE**. [T.] *S. f. d'*ANGUSTIATORE, *non com.* [T.] Liberalità improvvida, libertà falsa, da ultimo è angustiatrice degli altri e di sè.

**ANGUSTIOSAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANGUSTIOSO. [T.] Non, chi angustamente vive, sempre vive angustiosamente. Gli è piuttosto il contrario.

**ANGUSTIOSISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. d'*ANGUSTIOSAMENTE. [T.] Angustiosissimamente strascinare la vita, appunto per voler vilmente fuggire i generosi dolori.

**ANGUSTIOSISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ANGUSTIOSO. [T.] Angustiosissime dubbietà.

**ANGUSTIOSO**. [T.] *Agg. Che dà angustia o angustie. Segnatam. nel senso mor. Galil. Op. lett.* 7. 152. (*Man.*) Mi faccia grazia di rappresentare all'Ill. sig. Spinola questo mio stato presente angustioso.

2. † *Che prova angustia o angustie. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 9. (*C*) Se 'n peccati siamo involti, Sarà l'alma angustiosa.

**ANGUSTISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ANGUSTO. *Buon Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Su per le sponde D'un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente... [Cont.] Un arco, il quale taglierà le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minime che elle sieno, e comprese dentro ad angustissimo angolo rettilineo.

*Fig.* [T.] Angustissima facoltà, mente, cuore.

**ANGUSTO**. [T.] *Agg. Stretto sì che toglie o scema agio a' moti. Può dunque essere angusto a certi corpi e usi spazio non stretto. Nel sanscr.* Anc, *Penetrare, e nel gr. e nel lat. suoni sim. dicono* Curvità, *e quindi il contr. di* Speditezza. *Cas. Canz.* 4. 7. (*C*) Alcuna volta Angusto calle a nobil terra adduce. *Sall.* Angusta via. *Cic.* Porta. *Ces.* Confini, porto, foce. [T.] Angusto adito, accesso.

[T.] Corso d'acqua, campo. — Vaso angusto in cima, nel fondo

Angusto *dice dunque e la forma del contenente e lo spazio ambiente. S. Gio. Crisost.* 161 (*C*) Siamo in questo mondo come lo pargolo nel ventre della madre, conclusi (*rinchiusi*) in tenebre e in angusto e stretto luogo e vile. (*Qui è pleon., ma può il luogo essere angusto all'uso, e non stretto in sè; stretto, ma non da parere angusto, e da disagiare.* Angusto *naturalmente*, Stretto *apposta*). *Petr. Cap.*

5. In un'angusta e solitaria villa Era il grand'uom che d'Affrica s'appella (*Scipione*).

2. *Per estens. e fig. Dant. Par.* 26. (*C*) A più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*se i buchi del vaglio siano più angusti, ci passa la materia più scelta*). *Qui fig. Far passare le idee per dichiarazione più sottile.*

3. *Più espressam. fig.* [T.] Tempo angusto. *Ov. Luc.*

4. [T.] Angusto patrimonio. *Sen.* Rendita, fortuna. Mensa. *Sen.* Angusti lares. *Luc. Di povero. Hor.* Povertà.

5. *Della mente e dell'animo.* [T.] Angusta definizione, *Che mal comprende il germe di tutte le idee essenziali alla definita parola. Cic.*

[T.] Angusta trattazione, *Che non corrisponde all'ampiezza del soggetto.*

[T.] Anguste idee. Facondia, arte.

[T.] Angusta mente, ingegno.

[T.] Angusto animo. *Cic.* Liberalità. *Cic.*

6. *Tass. Ger.* 1. 22. (*C*) Proposto ci avremmo angusto e scarso Premio.

[T.] Angusta speranza. *Virg.*

[T.] Anguste condizioni.

[T.] Angusta facoltà o potestà d'operare.

[T.] *Perchè l'idea d'angusto è relativa, porta l'Al.* Angusto al bisogno, al desiderio, all'intento.

**ANGUSTURA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Ve n'ha di due sorta, la* vera *e la* falsa. *La prima è una corteccia conosciuta dai medici come tonica febrifuga, che proviene dalla* Galipea Cusparia, *D. C.* (Bomplandia trifoliata, *Willd*); *la seconda è somministrata da una specie velenosa del genere* Strychnos, *e non già dalla* Brucea antidysenterica, *come s'è creduto negli anni addietro.* = *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 359. (*Gh.*) La corteccia detta angustura nelle farmacopee è reputata un potente antisettico; e le si attribuiscono tutte le virtù della china china.

**ANI ANI.** *Voce con la quale si chiamano e allettano le anitre. Pataff.* 3. (*C*) Decimole, petteri, e ani ani.

**ANICE.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Anace. *V. Cr.* 6. 3. 1. (*C*) L'anice desidera la terra ben lavorata e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s'ajuti e con letame. [T.] *E* 6. 5. = *M. Aldobr.* (*C*) Camangiaretto d'anici e di borrana, e di bietole. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par con gli anici e 'l mele un zuccherino.

2. **Anici in camicia** *diciamo gli Anici confettati.* [T.] *Il com. è* Anaci, *e nel sing.* Anacio. = *Malm.* 11. 16. (*C*) E' piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate com'anici in camicia.

† **ÀNICIO.** *S. m. Voc. a. usata da' poeti per* Anice. *Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) Or quei ch'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro,...

**ANIL, e ANILE.** *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba, dal cui sugo si trae l'indaco. Cr. alla voc.* INDACO.

2. *Si prende anche per l'Indaco stesso. Sassett. Lett.* 125. (*Man.*) *E* 421.

† **ANILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Anilis. *Vecchio. Voc. del vers. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Quante ho io maledetto Volte i miei occhi, e po' il Sol che gli alluma, Mirando un ceffo anil pregno di spuma!

**ANIMA, e † ALMA.** [T.] *S. f. Sostanza che dà la vita all'ente fornito d'organi corporei.*

*Nell'uomo: Principio del sentire e dell'intendere. Comm. Purg.* 2. (*cit. dalla Cr.*) (*Gh.*) L'anima è sustanza spirituale.

*Il gr.* Ἄνεμος, *come il lat.* Spiritus, *e* Anima, *che pare abbia negli autori un senso materiale di* aria mossa, *onde Lucr.* Aurarum animae, *nelle prime tradizioni e nell'istinto de' popoli aveva senso più intimo ed alto; onde non solo le anime dicevansi partecipi dell'essere divino, e la vita dono celeste; ma la luce e l'aria e i venti stessi figuravansi Deità. Questo senso* d'anima *affine a* spirito d'aura *è in Guid. Cavalc. Rim. in Poet. pr. sec.* 2. 255. (*Gh.*) Io veggio che negli occhi suoi risplende Una virtù d'amor, tanto gentile, Ch'ogni dolce piacer vi si comprende; E muove allora un'anima sottile, Rispetto della quale ogni altra è vile.

*Altra voce divenuta di senso materiale, e nei filosofi e nel Cristianesimo spiritualissima, è* Forma, *applicata non solo all'anima umana, ma a quel che è l'essenza d'ogni ente, produttrice delle proprietà e degli atti suoi. Salv. Lasc. Dial.* 10. (*Man.*) ... col nome d'anima, la forma, cioè la cosa, che dà l'essere, volesser significare. [T.] *D.* 2. 18. (*Dell'anima*) Ogni forma sustanzial che setta (*distinta*) È da materia, ed è con lei unita. *E* 1. 27. Mentre ch'io (*parla l'anima di un morto*) forma fui d'ossa e di polpe. *E* 25. (*Del passare l'anima d'un serpe nel corpo d'un uomo, e dell'uomo nel serpe; che in Virg.:* Vipeream inspirans animam.) Amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte.

*Bocc. Com. Dant.* 1. 101. (*C*) L'anima, per li molti suoi effetti, ha diversi nomi. Ella è allora chiamata *anima*, quando ella vivifica il corpo; ella è chiamata *animo*, quando alcuna cosa vuole; ella è chiamata *ragione*, quando ella alcuna cosa dirittamente giudica; ella è chiamata *spirito*, quand'ella spira; ella è chiamata *mente*, quand'ella sa ed intende. (*Non bene definito; ma a qualche modo dichiara.*) [T.] *Giovenale dice date dal Creatore le anime anco alle bestie:* Nobis animum quoque. *Latt.* La mente intende, la ragione discerne e giudica, l'anima avviva e svolge (*vegetat*) le membra.

Spirito *ha senso più gen. Dio, l'Angelo*, spiriti *non* anime. *D.* (3. 32.) *distingue:* Leggiadria Quanta esser puote in Angelo ed in alma.

L'anima umana è spirito; *Nell'uomo* spirito *talvolta riguarda i concetti e le idee*, anima *gli affetti e le passioni.* [T.] Trattato della natura dell'anima, dell'immortalità dell'anima.

2. [T.] *D.* 3. 4. (*Sentenza di Platone e di Virg.*) Tornarsi l'anime alle stelle (*dalle quali erano scese ne' corpi*). *E* 1. 10. Gli Epicurei Che l'anima col corpo morta fanno. (*Il Cardinale ivi dannato diceva:* Se anima è, i' l'ho perduta per e' Ghibellini.) *E* 2. 4. Contra quello error che crede Che un'anima sovr'altra in noi s'accenda.

[T.] *D.* 2. 25. *Dio spira nel corpo mortale l'anima semplice, libera ed immortale. E* 3. 26. (*Adamo*) L'anima prima Che la prima Virtù creasse mai. *L'uomo vivente è, con la Bibbia, detto da D.* (1. 3.) Anima viva.

3. *Le corrispondenze tra l'anima e il corpo denotansi ora come armonie, ora come contrapposti, per effetto della natura scaduta.* [T.] Questioni sulla comunicazione tra l'anima e il corpo.

[T.] *S. Cat. Oraz.* Di così vile cosa l'hai formato, e haili messo dentro tanto grande tesoro quanto è l'anima. = *Bocc.* 6. 2. 6. 38. (*Gh.*) La natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo. [T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio presto anima mesta, occhio ridente alma mordente.

[T.] *D.* 2. 14. O anima che, fitta Nel corpo ancora, in vêr lo ciel ten' vai (*dice al P. uno spirito nel Purg.*). *E* 5. O anima, che vai per esser lieta Con quelle membra colle quai nascesti. *E* 1. 16. Se lungamente l'anima conduca Le membra tue. (*Virg.* Dum spiritus hos reget artus.) *E* 2. 2. L'anima mia, che, con la sua persona, Venendo qui, è affannata tanto. *Prov. Tosc.* 324. L'anima in corpo al vizioso non serve altro che di sale (*gli è un cadavere; il sim. dice un altro Prov. del majale*).

[T.] *D.* 1. 13. Quando si parte l'anima... Del corpo ond'ella stessa s'è disvelta (*per suicidio*). *E* 2. 6. L'anima divisa Dal corpo suo per astio... non per colpa (*ucciso*). *E* 2. Così com'io t'amai Nel mortal corpo, così t'amo sciolta (*l'anima d'un amico al P.*). *E* 25. Solvesi dalla carne. *E* 3. 31. Del corpo si disnodi. *Virg.* Luctantem animam nexosque resolveret artus.

[T.] L'anima abbandona il corpo, si libera da esso. *Forma di condanna troppo storica:* Infin che l'anima sia divisa dal corpo.

[T.] *D.* 1. 33. Tosto che l'anima trade (*figura il P. che l'anima del traditore vada tosto allu pena, e il corpo viva animato da uno spirito diabolico*)... lo corpo suo le è tolto Da un dimonio che poscia il governa. *Onde poi:* In anima in Cocito già si bagna, E col corpo par vivo ancor di sopra.

[T.] *Di pers. che intimamente consentono. F. V.* Erano stimati un'anima in due corpi.

4. *Modo fam.* In anima e in corpo, *Tutto quanto, o Quel desso.* [T.] Era lui in anima e in corpo, Son qui in anima e in corpo.

[T.] Schiavo, Venduto in anima e in corpo.

5. *Modo enfatico, a denotare l'uso di tutte le forze interne ed esterne. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 115. (*Gh.*) Si mette con l'anima e col corpo ad accattare ricchezze. *Cavalc. Espos. simb.* 2. 3. 28. Molti che sono dati con l'anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

6. *Dall'istinto del vedere negli effetti lo spirito causante, venne il concetto dell'*anima del mondo, *che non era panteismo in sul primo; e già il panteismo pur col suo titolo rinnega se stesso. Car. En.* 6. 1088. (*Gh.*) Il ciel, la terra e 'l mare Quanto appare, e quant'è, muove, nudrisce E regge un che v'è dentro, o spirto o mente O anima che sia dell'universo. [T.] *Tass.* Amor alma è del mondo.

7. *E perchè l'anima è nell'uomo il principio della vita e del sentimento, per analogia dicesi* anima *quella degli animali, e dicevasi altresì delle piante, in quant'hanno una specie di vita: fors'anco perchè l'istinto e l'osservazione e la tradizione riconoscevano il misterioso passaggio dagli enti inorganici agli organici, dal vegetante all'animante; riconoscevano in ogni effetto materiale una causa spirituale più o meno immediata. D. Par.* 7. (*Gh.*) L'anima d'ogni bruto e delle piante.

*Quella degli animali bruti dicevasi:* Anima sensitiva, *che fa muovere o crescere e sentire. Magal. Lett. At.* 2. 94. (*Gh.*) L'anima de' bruti sia rigorosamente immateriale.

*Modo biblico. Bib. vulg. del* 1471. *Genes.* 1. (*Gh.*) Ed a ogni uccello del cielo, ed a tutte le cose che si movono nella terra, e nelle quali è anima vivente. *E ivi.* Produca la terra l'anima vivente, nella sua generazione ciascuno, le bestie grandi e le piccole.

[T.] *D.* 1. 13. Ben dovrebb' esser la tua man più pia, Se state fossim'anime di serpi. *E* 25. (*D'un dannato cangiato in serpente*) L'anima che era fiera divenuta. = *Marchett. Lucrez.* 3. 158. (*Gh.*) Chè se tu forse insinuarsi a' vermi L'anime credi, e per di fuori entrare Ignude entro lor corpi, e non consideri Come mille e mill'anime s'adunino In quel corpo medesmo, onde una sola Già si partìo.

8. *Modo fig.* Anima di sbirro *e* Mignattino, *nel dial. pisano.* Anima di guardia, *in altra parte di quel di Pisa; quell' Uccello acquatico, in Lin.* Sterna nigra, *che i Fr.* Rondine di mare nera *o* Epouvantail. *A Bientina:* Cazzalbagio. *Savi, Orn.*

II. 9. [T.] *D.* (2. 25.) *nel descrivere l'arcano della generazione dice che la vita incomincia dall' essere vegetativa:* Anima fatta la virtute attiva (*del germe, avvivante la materia addensata a forma organica*) Qual d'una pianta; in tanto differente, Che questa è in via e quella è già a riva (*la vita così nella pianta è perfetta, negli animali incoata*); Tant'ovra (*opera*) poi, che già si muove e sente Come fungo marino. = *Cresc.* 6. 1. 2. 2. *ed. Bol.* 1784. (*Gh.*) (*L'erbe*),... non si levano alte, per la debol virtù dell'anima vegetabile in quelle.

10. [T.] *D.* (2. 25.) *fa che l'anima vegetativa sia unificata nella sensitiva, e che quando lo spirito viene a animare il feto, le due prime si trasformino:* E fassi un'alma sola Che vive e sente, e sè in sè rigira (*ha coscienza di sè, diretta in prima, e indi riflessa*). *Dice ivi che lo* Spirito *ciò che trova attivo*, quivi tira In sua sustanzia. *Da questo concetto vien forse la locuzione biblica che:* L'anima è nel sangue. (*D.* 2. 5. Il sangue in sul quale io sedea.) *E viene dalla tradizione, forse, che il respiro dell'aria dà colore e moto al sangue, e conserva e svolge la vita.*

*Ma il maestro di Dante. Tes. Br.* 1. 14. (*C*) L'anima è vita dell'uomo, e Dio è vita dell'anima.

[T.] *D.* (2. 25.) *per ispiegare i corpi aerei in cui le anime dannate e purganti patiscono, dice che* L'aer vicin quivi si mette In quella forma che in lui suggella Virtualmente l'alma... *perchè* la virtù formativa raggia intorno, Così e quanto nelle membra vive.

11. *Il concetto delle più anime in un sol corpo veniva e dall'apparente divisione e quasi guerra che sentesi nelle facoltà dell'anima, scaduta; e, in altro rispetto, dall'osservazione di quelli animali che, recisi, non sono uccisi, ma moltiplicano se stessi. In Virg. e ne' Canti serbici un guerriero ha più anime. Nel prov. per celia:* La donna ne ha sette, *perchè più tenace e resistente al dolore, negli organi di lei docili e delicati, la vita.*

*Altro prov. volg.* [T.] *Prov. tosc.* 103. Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cerviona.

12. *Qui recasi il modo* [M.F.] Tener l'anima co' denti. *Aver pochissima salute da parer quasi impossibile che tu viva. Ammirat. Stor.* Abbiamo a fare con un avversario il quale tien l'anima co' denti, e con due fanciulli. *Lor. Med. Canz.* 71. 5. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Bench'egli non sia troppo vecchio, tien l'anima co' denti.

† **Recare l'anima a un granel dì panico.** *Cecch. Mogl.* 4. 2. (*Non è chiaro, ma par voglia dire: Agli estremi, Alle strette.*)

13. *Nel seg.* Anima *serba il gemino senso di Respiro e di Vita. Car. En.* 9. 901. (*Gh.*) Il mortal colpo Sì lo spirar dell'anima gli tolse, Che non mai più spirò. *Virg.* Abditaque intus Spiramenta animae lethali vulnere rumpit. *Marchet. Lucrez.* 3. 154. Il capo in terra, Tronco dal caldo e vivo busto, al volto Mostra segni vitali, ed apre li occhi, Finchè dell'alma ogni reliquia esali. *Menz. Op.* 2. 315. L'alma ambo esalàr piangendo. [Cors.] *Rucell. Api. v.* 636. E sotto ponderosi e ingiusti carchi Hanno spirato fuor del casto petto L'anima stanca in su le patrie mura. Animam dedere. *Virg.* Confixi, expirant animas. [T.] *Onde l' ellissi* Spirare *per* Morire; *quando da sè vale Vivere. Car. Eneid. volg.* 556. Allor da mortal gelo il corpo appreso Abbandonossi, e l'anima di vita, Sdegnosamente sospirando, uscìo. *Virg.* Eurydicem vox ipsa et frigida lingua... anima fugiente, vocabat.

*Guid. G.* (*Man.*) Dopo il terzo giorno (*Ulisse*) rendette l'astuta anima. *Virg.* (*D'animali*) Dulces animas... reddunt.

*In Virg.* (*Didone morente*) Dulces exuviae... Accipite hanc animam.

[Man.] Rendere l'anima a Dio, *o* al Creatore.

14. Rapire, Togliere l'anima. (*Più trivialm.*) Cavarla.

15. *Ed è tristo a notare che di questa voce s'abusi ne' modi* Seccare, Rompere l'anima, *di noja e molestia.*

16. *Altro modo triviale, e nel senso corp. del Dare di stomaco e del Sentir nausea all'animo, e dell'Eccedere in parole d' ira. Bocc. Corbacc.* 221. (*Gh.*) Fargli venire voglia di recere l'anima. *Car. Apol.* 147. Vi lascerò arrabbiare e recere, se ben voleste, l'anima.

17. *Assol. per Vita. Ovid. Simint.* 1. 206. (*Man.*) O fortissimo, non mi concedere altra cosa che quest'anima: tutte l'altre mie cose siano tue. [T.] Gli ha rapito tutto: non gli ha lasciato che l'anima.

[T.] Combattere per le anime de' suoi cari. = *Tass. Ger.* 11. 22. (*Gh.*) L'anima tua, mente del campo e vita, Cautamente, per Dio, sia custodita! *Virg.* Animas... in aperta pericula mittunt. *Omel. S. Greg.* 18. (*Man.*) Il buon pastore pone l'anima sua per le pecorelle sue. [T.] *In questo senso il Vang.:* Odiare l'anima propria, *Posporre la corporea alla vita dello spirito; oltre all'altro del Posporre le voglie animali alle degne della natura redenta.* = *Bib. volg. del* 1417. *Genes.* 9. (*Gh.*) Dalla mano dell'uomo e del suo fratello, domanderò l'anima dell'uomo (*mi farò render conto delle vite umane o rapite o maltrattate o vendute*). *Petr. nella canz.:* « Italia mia ». 4. Che sparga il sangue e venda l'alma a prezzo. *Virg.* (*Entello che uccide un toro in cambio d'un uomo*) Hanc tibi, Eryx, meliorem animam pro morte Daretis Persolvo. *Vang.* Volebant animam pueri.

18. *Quindi i modi fig. anal. a* Disanimare, Rianimare *e sim.* Dare anima, *che è meno di* Dare l'anima. *Per iperb. dicesi di grande conforto o gran benefizio.*

[T.] Rimettere l'anima in corpo; *Riavere da grave debolezza, scoramento o danno.*

19. [T.] Uomo che ha dell'anima, Che ha o non ha anima; *Che ne' moti, parole e opere sue dimostra più o meno vita e calore d'affetto e d' operosità.* Giovane pien d'anima.

[T.] In ogni sua cosa ci mette dell' anima. Parla, Recita, Canta con anima. Nel suo accento si sente l'accento dell'anima. Che anima in quel viso! Quant'anima ha quella donna!

[T.] Gli scrittori che diconsi di spirito, sono quelli talvolta che hanno men anima.

*Baldinucc. Voc. Dis.* (*Gh.*) Pigliasi questa voce (*anima*) da' nostri artefici per quello spirito che rende le figure dipinte quasi vive e animate.

(Mus.) [Ross.] *Squisitezza e forza di sentimento, e forza di esprimerlo. Dicesi:* Sonar con anima, Cantante che ha molt'anima, *ecc. Bain.* 1. 2. 11. I cantori di chiesa sono per lo più freddissimi...: disimpegnano la nota a sufficienza, ma senz'anima, senza forza, senza sentire punto la lingua musicale che parlano.

Con anima. [Ross.] *Queste parole nel corso del pezzo di musica indicano movimento più veloce, ed espressione più sentita.* Animato, *sin.*

20. *Altre locuz. fig. Pandolf. Gov. fam. in princ.* (*Gh.*) Sono i vecchi come mente e anima di tutto il corpo della famiglia. [T.] Società che, perduto o lontano chi le era più necessario, o utile, o caro, rimane quasi senz'anima. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 204. (*Man.*) Egli è luce, anima e forma di nostra Accademia. [T.] Anima dello Stato.

[T.] Anima d' un affare, d' un' impresa, d'una congiura.

[T.] Dare una nuova anima, *non solo a pers., ma* a corpo morale, a opera, a scienza.

*Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 298. (*Man.*) La virtù della segretezza che è l'anima dell'amicizia. [T.] La buona fede è l'anima del commercio. = *Vas. Op. Vit.* 2. 4. (*Man.*) Non per narrare... ma per avvertire i giudizi, i consigli, i partiti ed i maneggi degli uomini... il che è proprio l'anima dell'istoria. *Varch. Stor. Lett. dedic.* (*C*) Avendo (*la storia*) per forma o volemo dire, anima la verità. *Sag. nat. esp.* 149. Per non mancare di quella notizia, che parea essere l'anima di tutte queste esperienze.

*Soder. Agric.* 152. (*Man.*) (*L'acqua*) è la vera anima de'giardini, degli orti e de' campi. [T.] *Plinio chiama* Anima della terra *l'Umore ch'essa imparte alle piante.*

21. *Per simil. Term. della vecchia chimica. Soluzione del litargirio nell' aceto distillato. Art. Vetr.* 7. 123. (*C*) Questa materia lattea è anima di Saturno, cioè la parte più nobile che serve per li smalti e vetri a molte cose.

III. 22. *Ma per ritornare più specialm. all'*Anima umana, *se le operazioni di lei sul corpo sono un effetto dello spirito;* Spirito *talvolta prendesi per la potenza segnatam. intelligente d' essa anima, e* Anima, *per l'una o l'altra delle potenze di lei.*

*In quanto l'*anima *attende e rammemora, paragona e giudica, deduce e induce è* mente. *In quanto sente l'affetto del bene, e ci tende, e ci attende,* anima *si fa aff. a* cuore. *Ma* cuore *dice più l'indole naturale, o gli atti primi.* Anima *in questo senso comprende il volere pensato nell'esercizio abituale della libertà.* [T.] Cuore buono, anima grande. Cuore cattivo, anima scellerata.

[T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 422. Già tutte languian dell'alma e della mente affatto L'abbattute potenze.

[T.] *D.* 2. 25. Potenze (*dell'anima*) mute (*non operanti*).

[T.] Facoltà dell'anima, *l'intendere e il volere. O: intelletto, memoria, imaginazione. O: facoltà sensitiva e intellettiva. O: facoltà di istinto o di riflessione. O: facoltà attive e passive* (*tuttochè quest'ultima denominazione sia impropria*).

23. *Del pur sentire il piacere ed il dolore.* [T.] Cosa che fa bene all'anima, *anco di piacevole effetto sul senso; ma eziandio sullo spirito. Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* 2. 14. Non quello di che si diletta l'anima tua, ma cosa che piaccia a Dio, quella fa. = *Petr. nella canz.:* « Perchè la vita è breve ». 6. (*Gh.*) I' sento in mezzo l'alma Una dolcezza inusitata. [T.] *D.* 2. 31. Piena di stupore e lieta L'anima mia gustava di quel cibo Che, saziando di sè, di sè asseta. = *Jac. Tod.* (*Gh.*) L'anima sì ne brilla Per la superna luce che m'alluma. [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 118. L'alma m'addolcì.

[T.] *Libr. Similit.* Per lo avvenuto mettono l'anima in accoramento lungo. *Alam. L. Op. tosc.* 1. 359. Ciò ch'ascolta e vede L'alma affannosa più tacer non puote.

[T.] Dolore, Piacere che commuove l'anima. Sentire nell'anima i mali altrui. *Pasquale de' Paoli scriveva de'suoi nemici, tuttavia combattenti:* Sono vinti nell'anima.

[T.] *Modo fam.* Mangiarsi l'anima, *di dolore cruccioso, di rabbia segreta e continua. Modo che con la sua ignobiltà dipinge come l' uomo che non sa usare la forza della propria libertà, consumi con essa tutte le forze della vita, e sia belva a se stesso.*

24. *Segnatam. dell'esercizio del pensiero. Salvin. Prov. tosc.* 2. 187. (*Man.*) Le parole col loro suono affigurano le cose maravigliosamente, e le loro qualità e gli altri attributi di quelle ci presentano all'anima. *Petr. nel son.:* « Laura che 'l verde lauro ». (*Gh.*) Nè l'alma che pensar d'altro non vuole.

[T.] *D.* 2. 9. Quando... l'anima tua dentro dormìa. *E* 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie, Par che a nulla potenzia più intenda. *E ivi:* Quando s'ode cosa o vede Che tenga forte a sè l'anima volta, Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede. *E ivi:* Potenza... che ha (*possiede occupando*) l'anima intera (*tutta la forza della sua attenzione*). *E* 3. 18. (*Dall'affetto*) sia tutta L'anima tolta (*rapita e assorta in desiderii; ma può dirsi altresì del pensiero*). = *Petr. nel son.:* « I'ho pregato amor ». (*Gh.*) La ragion ch'ogni buon'alma affrena.

*Non sarebbe dell'uso il seg.: Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) M'è venuto nell'anima di narrarvi una novella (*se non quando all'atto del pensiero sia congiunto un moto del cuore*).

25. *Del pensiero insieme e del volere, mossi o no da oggetto sensibile.* [T.] *D.* 3. 23. Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira. = *Coll. Ab. Isaac, volg.* 71. (*C*) Sarà data all'anima altra sollicitudine. *Petr. Tr. Div.* 22. (*Gh.*) Quel che l'anima nostra preme e ingombra, Dianzi, adesso, ier, diman, mattino e sera, Tutti in un punto passeran com'ombra. [T.] *D.* 2. 13. Troppa è più la paura, ond'è sospesa L'anima mia. *E* 3. 26. Di' ove s'appunta L'anima tua (*in che oggetti appoggia il suo amore*).

26. *Più specialm. del volere, in quant'è desiderio o proposito.* [T.] *D.* 2. 18. Amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede (*amore è impulso e organo de' moti di lei*). *E* 16. Esce di mano a Lui (*Dio*)... L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. Di picciol bene in pria sente sapore; Quivi s'inganna, e dietro a esso corre. *E* 3. 22. A voi divotamente ora sospira L'anima mia, per acquistar virtute (*parla a'suoi astri natali*). = *Bocc.* 1. 7. 1. 207. (*Gh.*) Deh, questa che novità è oggi che nell'anima m'è venuta? che avarizia?

[T.] *Alam. L. Avarch.* 3. 34. Quanto puote adopra D'accordare il suo re, che induca l'alma A commettere in lui sì grave salma.

[T.] *Modo triviale da non ridire:* Gli gira l'anima. (*Ha cose per il capo che lo muovono a cruccio o impazienza.*)

27. *Qualità abituali della mente insieme e dell'animo; dove la natura è ajutata dalla virtù.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 156. È l'anima del fanciullo acconcia a ricevere leggiermente ogni colore: chè se l'ausi (*usi*) a bene e alle virtudi, incontanente il piglia; e così se l'ausi al male, sì 'l si (*se lo*) piglia. *D.* 2. 33. Com'anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. *E* 6. *Petr. Tr. Am.* — *Tass. Ger.* 4. 37. Alma cortese e pia.

[T.] Anima degna. *D.* 2. 22. *E* 3. 5.

[T.] *D.* 3. 11. Preclara. — Nobile, grande, bella, pura. — Candida. *Hor.*

[T.] *Fortig. Ricciard.* 23. 7. Un'anima di pietra adamantina. = *Dant. Inf.* 2. 45. (*Gh.*) L'anima tua è da viltate offesa.

[T.] *D.* 2. 19. Avara. — Mercenaria, venale. *Altri dice:* Anima di fango, *ma non è da ripetere.*

[T.] Anima ferma, costante, debole.

28. *Del desiderio, in quanto riesce all' affetto e all'amore.*

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. 271. Amor m'avea l'alma infiammata, Quanto... si può più, di rivederti. = *Bocc. Amet.* 12. (*Gh.*) Il novello signore, a cui aveva pur testè l'anima data. *E nov.* 2. *proem.* 4. 18. Dalla mia puerizia l'anima vi disposi (*ad amarvi*). *E* 1. 10. 1. 226. Questa passione d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani... dimorare. *Petr. canz.:* « Perchè la vita è breve ». 5. Felice l'alma che per voi sospira! [T.] *D.* 3. 20. Credendo s'accese (*l'anima*) in tanto Fuoco di carità.

[T.] Amare con l'anima, *dice amore schietto, pieno, non per materiali intenti.*

29. *Parola d'affetto a pers. Bocc.* 9. 5. 8. 79. (*Gh.*) Deh, anima mia dolce. *E* 7. 10. 6. 323. Dimmel', caro mio bene, anima mia. *E Nov.* 20. 40. (*C*) Anima dolce, speranza mia, or non conosci tu Ricciardo tuo? *Alam. Gir.* 10. 123. (*Man.*) Essa è l'anima sua, la vita e il sole. *Vit. S. Eufrag.* 402. La figliuola mia, l'anima mia, e gli occhi del capo mio. *Cic.* Meae carissimae animae. — Duabus animis.

[T.] *Non solo in amore tra uomo e donna, ma di pers. tenuta necessaria per pregi importanti:* Egli è l'anima sua. = *Car. Lett.* 1. 80. (*Man.*) Lei, la quale so che era l'anima stessa di Monsignore.

*Anco di cose.* [T.] L'oro è l'anima sua.

*Per cel. o per iron., in atto di dispregio o di rimprovero o di impazienza:* Ma senti, anima mia. Lasciami stare, anima mia.

30. *Altro sim., ma da non abusare. Amm. ant.* 18. 1. 3. (*Man.*) Il poeta, pregando per l'amico, disse: Io ti raccomando la metà dell'anima mia. (*Hor.*

Serves animae dimidium meae.) *Ovid. Simint.* 2. 145. O parte dell'anima mia, io ti priego che... [Cors.] *S. Gir. Epist.* 147.

[T.] Anima dell'anima mia: *espress. d'affetto.*

31. *Se il primo de' due seg. modi è bello, non il secondo, se non per cel., o per biasimo.* [F.] *Epist. di Pp. Greg. IX. a Fed. II.* Chi poco dinanzi era tenuto uno cuore ed una anima con teco insieme, di subito fu... detto traditore del tuo sangue. = *Borgh. Col. lat.* 401. (*C*) Pomponio, quel che fu anima e corpo di Cicerone. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di Gaio Pisone.

32. [T.] Volersi un ben dell'anima, *modo fam., ma potente.*

Amare con tutta l'anima *è più che* con tutto il cuore: *il primo comprende tutte le facoltà, il secondo riguarda l'affetto.*

[T.] *Onde il precetto dell'*Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. — Amare di tutto cuore *è com.; non* di tutta l'anima, *in modo avverb.; ma sì:* Amore di tutta l'anima, Amore dell'anima; *spirituale, sincero, pieno.* Amare dall'anima, *o* da tutta l'anima, *non com., ma chiaro assai e efficace.*

[T.] Mettersi, Darsi a una cosa coll'anima, con tutta l'anima. *Il secondo, come ognun vede, è più: più ancora:* Con tutte le forze dell'anima. *Ma di questo s'abusa quando certi deboli e falsi ridicono:* Io respingo questa proposta con tutte le forze dell'anima mia.

[T.] Esser tutt'anima e cuore per uno. *Anco* per una cosa, *in quanto riguarda pers.*

33. *Dell'intimo pensiero e sentimento. È contrapp. alle impressioni leggere, alle mere apparenze.* [T.] *Adim. A. Pind. volg.* 235. Co' dolci affini apria l'alma sincera.

[T.] Gli occhi, La fronte, specchi dell'anima.

[T.] Mostrare tutta l'anima. — Leggere *ad altri* nell'anima.

[T.] Sentire nel fondo dell'anima.

[T.] Grido, Preghiera dell'anima.

[T.] Addio dall'anima; *modo di concludere, scrivendo, affettuoso, se non sia affettazione.*

[T.] Commosso nell'anima, *dice più e meglio che* infino all'anima. = *Bemb. Lett.* 2. 8. 110. (*C*) Io m'era doluto fino all'anima della prima novella che mi recarono le vostre lettere.

[T.] Andare all'anima, *di pers. o di cosa, più profondo che* Andare al cuore, *e sovente dice senso più doloroso.*

[M.F.] *Di forte impressione, piacevole o dolorosa.* Quel canto m'arriva all'anima; *oppure* Quella ingiuria m'arrivò all'anima.

Passar l'anima, *una cosa; Dispiacere all'ultimo segno.* [M.F.] *Red. Lett.* Mi ha passato l'anima il dolore della sua morte.

[T.] *La Chiesa e il Vang.* Un coltello trapasserà l'anima tua.

[T.] *Modo affettuoso. S. Cat. Lett.* 64. Duolmene il cuore e l'anima.

[T.] *Ma quando G. C. dice:* È dolente l'anima mia a morte, *dice assai più che* cuore.

34 *Parole dell'uomo all'anima propria. Petr. Son.* E dico: Anima, assai ringraziar dêi Che fosti a tanto onor degnata allora. *Luc.* 12. Dicam animae meae: Anima, habes multa bona posita in annos plurimos. *Ps.* Benedic, anima mea, Domino.

[T.] *Nelle Meditazioni cristiane:* Considera, anima mia. *E nel linguaggio ascetico:* Colloquii tra l'anima e Dio.

IV. 35. *Il Cristianesimo ha dato a questa parola, con semplicità e purità nuova, una nuova multiplicità di sensi ampi ed alti.*

[M.F.] Avere una cosa all'anima, sull'anima, *Sentirne rimorso.* (*Il secondo è più.*)

[T.] L'ha sull'anima, *dicesi anco di pers., non solo che uno abbia tolta di vita per via diretta o mediata, ma le abbia nociuto grandemente.*

[T.] Mi pesa sull'anima, *un fatto, un detto, anco un'omissione che sentasi rea. Ma può questo modo, oltre alla memoria rimorditrice, valere in gen. anco un Dolore cruccioso di torto patito, o pure un Dolore affannoso.*

[T.] Cotesto sia sull'anima tua. (*Ne avrai tu a render conto a te stesso e a Dio. Non concerne me.*)

36. [T.] Giuro sull'anima mia, *e sim., vale: Se non dico il vero, l'anima mia n'abbia pena. Aff. a* Giuro in coscienza: *ma questo secondo, come più usitato, e anco senza il Giurare, è meno efficace. S'astiene però e dall'uno e dall'altro ne'comuni colloquii chi sente di dire il vero, e è degno d'esser creduto; chi ha coscienza e anima.*

37. [T.] *Segnatam. colla negaz.* Non avere anima, *dice insieme Non avere coscienza, nè cuore, nè quasi senso umano; ond'è più forte de' due ciascuno da sè.*

38. Uomo d'anima, *oggidì non comunissimo, di pers. di coscienza timorata; in senso più propriam. religioso. Pass.* 45. (*C*) Per la bontà, la quale il Conte, ch'era uomo d'anima, gradiva, venne al Conte e disse gli la visione che tre notti avea veduta. *Cecch. Masc.* 1. 5. (*Man.*) È una donna veneranda e d'anima.

39. *Nel senso cristiano, il contrapp. dell'anima col corpo ha un suo proprio valore, comprendendosi in corpo tutto quel che non è dello spirito degno di Dio.* [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 2. 490. Infermi... pressochè moribondi, battezzandosi, ricoverarono tutt'insieme la salute del corpo con quella dell'anima. *Prov. Tosc.* 270. Beato quel corpo che per l'anima lavora. = *Bocc. Nov.* 1. 1. 1. 128. (*Gh.*) Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che, facendo agio loro, io facessi cosa che potesse essere perdizione dell'anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò co 'l suo prezioso sangue.

40. Perdere l'anima; *non solo della finale perdizione, ma anco degli atti e delle negligenze che ce ne renderebbero meritevoli.*

[M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Che sarebbe... se per guadagnare alcuni soldi di più... perdeste l'anima?

[T.] Mi farebbe perdere l'anima, Mi fa perder l'anima, Mi fa dannare l'anima; *iperb. fam. d'impazienza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 252. La roba ruba l'anima. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 17. (*cit. dalla Cr. in* Rigenerato). (*Gh.*) Un cattivo compagno, il quale, oltre al torto che fa a Cristo rubandogli le anime da lui racquistate e rigenerate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento. [T.] *Prov. Tosc.* 256. Chi promette e non attiene, L'anima sua non va mai bene.

*Segner. Pred.* 18. 8. (*Man.*) Gli Angeli non hanno più che un'anima per uno in custodia.

[T.] Non si ha che un'anima sola. *Sentenza quasi proverb., che ritrae la tremenda e sublime unità del nostro destino, e il prezzo inestimabile degli atti nenomi della vita.*

[T.] *Onde i modi potenti dei libri sacri:* Non ha ricevuto invano l'anima sua. — Chi fa il male odia l'anima propria.

[T.] Ho un'anima anch'io; e la mi preme anco a me.

*Salvin. Annot. Fier. Buon.* 512. 2. (*Gh.*) Questo è un grande impedimento per chi si vuol dare all'anima. [M.F.] *Cecch. Dot.* 1. 1. Quando Tu haresti (*avresti*), siccome buon Cristiano, A pensar solo all'anima, tu ti sia Dato sì in preda all'avarizia. [T.] *Segner. Mann. Febb.* 6 3. Oh come si affaticherebbe (*il dannato*), oh come cercheria di non perderne un solo punto in pro dell'anima sua!

[T.] Dare per l'anima.

[T.] Fare un bene per l'anima (*sottint.* propria). *Non solo dare, ma patire, e qualunque sia bene fatto coll'intenzione d'indirizzarlo a fine cristiano.*

41. *Qui torna a qualche modo la locuz. fam., meritamente caduta dall'uso. Sassett. Lett.* 133. (*Man.*) E per l'anima di quattro mele gli fo fare cento giuochi. (*Parla d'un elefante.*)

42. *Tornando ai sensi relig. But. Purg.* 22. 1. (*Man.*) La volontà diritta, coll'ajuto della grazia divina, guida l'anima alla salute eterna. [T.] Procurare la salute dell'anime. = *Vit. SS. Pad.* 1. 26. 2. (*Gh.*) Spaventarci e uccidere l'anima. [T.] Anime redente dal sangue di G. C.; *o assol.:* Anime redente. — Guadagnare un'anima, *con la persuasione delle parole e degli esempi, e con le orazioni farla migliore. D.* 3. 31. L'anima mia che fatta hai sana. *E* 2. 19. Anime converse.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Quando la carne diventa frusta, Anco l'anima s'aggiusta. = *M. Gand. Vit. S. Zanob. in Vit. SS. Pad. v.* 4. *p.* 319. *col.* 1. *ediz. Mant.* (*Gh.*) Quand'egli ebbe veduta la postema, sì gli disse che egli acconciasse i fatti dell'anima sua. [T.] † *Pass. Specch. Penit.* 20. Fu... indotto che dovesse acconciarsi dell'anima, confessandosi.

[M.F.] Le cose dell'anima: *Le cose di religione, che concernono la vita spirituale. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quei pigri che non pensano mai alle cose dell'anima. *E* 1. 13. Insegnare ai figliuoli le cose dell'anima.

[M.F.] Il medico ha detto a quel malato che pensi alle cose dell'anima (*quando la malattia minaccia gravemente*).

[T.] *D.* 3. 31. Anima piacente a Dio. *E* 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. *E* 2. 7. L'anime degne di salire a Dio. *E* 1. 1. = *Petr. Tr. Div.* 28. (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 1. (*cit. dalla Cr.*) Che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè.

[T.] *D.* 3. 9. Oh anime ingannate, Che da sì fatto ben torcete i cuori! *E* 2. 19. Anima partita da Dio.

43. [T.] Dar l'anima a Dio; *Convertirsi con l'anima a lui.* Darla al male, a' piaceri, al diavolo.

[Man.] Far dar l'anima al diavolo, a uno; *Farlo disperare.* = *Firenz. Trin.* 2. 2. (*Gh.*) Tutto il dì ti fanno dar l'anima al nemico.

[M.F.] Il diavolo non anderebbe per un'anima. (*Mod. proverb. per dire che il tempo è sì cattivo che s'ha a stare in casa; o per accennare accesso malagevole a un luogo.*)

44. Curar le anime, Curare anime, *e sim.; del sacerdote dall'ecclesiastica autorità deputato a amministrare a un determinato popolo i sacramenti, e conservarneli degni. Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (*Man.*) Sacerdote curato... tanto reo, che le anime a lui commesse non ebbero a quei dì nemico più crudo. *S. Antonin. Confess.* 45. (*C*) Un altro è ignorante e tristo, e desidera esser rettore delle anime e non sa governare la sua; ma sebbene fussi intendente, questo cercare per onore piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione. *Firenz. Op.* 1. 178. (*Gh.*) Un venerabile sacerdote, che ebbe in governo l'anime di quelle contrade.

*Papin. Burch.* 201. (*Gh.*) Conferire i loro benefizi, a' quali la pur troppo grave... cura dell'anime unita si trova. *E* 205. Al più indegno sacerdote la cura dell'anime fidano. *E* 208. Inabili alla cura dell'anime. *Segner. Pred.* 18. 187. Tanti uomini sì cospicui per santità, al nome solo di cura d'anime sarebbero iti per orrore a nascondersi. *Barber. Docum.* 287. E s'hai d'anime cura, Qui ti convien por cura, Chè il sangue lor richiede Da te Colui che vede. *Duvanz. Scism.* Fece la chiesa dei Zoccolanti aprire, dirvi messe, curar l'anime.

45. *Assol.* Anima sciolta dal corpo, *anco ai Pagani. Virg.* Quidve petunt animae? — Egregias animas... decorate supremis Muneribus. — Animamque nepotis His saltem accumulem donis.

[T.] *Magal. Notiz. Chin.* 26. La seconda setta... onora l'anime de' loro passati, alle quali fanno continui sacrifizi.

[T.] *D.* 1. 3. *E* 14. Anime nude.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Nudo come un'anima.

46. [M.F.] Buon'anima, *di un defunto che rammentasi con affetto.* Mia madre, buon'anima, diceva sempre così. = *Vinc. Mart. Lett.* 55. (*Man.*) Con tante lagrime... accompagnare quella buon'anima de' Riccio, la quale s'è partita dal mondo, con quanto meritava il molto amore che io gli ho portato.

[T.] *Talvolta suona cel. profana.*

[T.] *E anche di vivo, trattandolo come morto, o perchè scaduto, o perchè spento di qualche lume della mente o del cuore.*

47. *Modi. Cron. Strin.* 131. (*Man.*) Iddio abbia avuto l'anima loro, che innocenti morirono. *Cecch. Servig.* 1. 3. Dal mio primo marito? Che Dio abbia l'anima sua. [T.] Raccolga Dio la sua anima in pace, L'abbia nella sua gloria.

48. [T.] Pregare per l'anime de' morti; *Per il riposo delle anime loro.* Chiedere pace alle anime. = *Bocc.* 3. 3. 3. 75. (*Gh.*) Messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Cecch. Masch.* 1. 5. (*C*) Bisogna pregar per la su' anima, Non pensare al suo corpo. *Nov. Ant.* 8. (*Man.*) Lasciò cento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti: Io andrò, siccome a Dio piacerà, e s'io non rivenissi, dara'gli (*li darai*) per l'anima mia.

[T.] Pregare per le anime benedette (*sottint.* del Purg.).

*Dall'imagine di* salute *venne il modo stor.* Per rimedio dell'anima, *che le sue piaghe per espiazione si chiudano.* [T.] *Vill. M.* 488. Guglielmo Conte..., diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi genitori, alla chiesa... di Santo Salvadore... con ogni ragione e aggiacenzia e pertinenzia sua. = *G. V.* 7. 27. (*Man.*) In quel luogo della sconfitta lo Re Carlo fece poi fare una ricca badía in rimedio dell'anime di quelli di sua gente. *Fir. Nov.* 4. 227. Quel S. Antonio che ha fatto dipignere Fruosino... nella nostra chiesa, per rimedio dell'anima sua.

49. [T.] *D.* 2. 21. Quando alcuna anima (*del Purg.*) monda Si sente.

[T.] Sante *diconsi le anime e del Par. e del Purg. D.* 2. 27. *E* 3. 17. *E* 24.

[T.] *D.* 1. 3. Quivi (*da Acheronte*) non passa mai anima buona.

[T.] Buona e santa *anco l'anima d'uomo vivo; e la pers. stessa.* Gli è un'anima buona. — Quando lo dice quell'anima santa. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Raccontano d'una certa santa anima, che, innamorata di Dio, sfogava con mille desiderii l'incendio della sua carità. *Ivi:* Più che si struggeva dentro di sè, più ancor di fuori slanciavasi verso il cielo quella buon'anima.

*Quelle del Par.* [T.] *D.* 3. 24. Anime liete. *E* 3. Felici. *E* 20. Anima gloriosa.

*Petr. nel son.:* « Li Angeli ». (*Gh.*) Li Angeli eletti e l'anime beate Cittadine del cielo. [T.] *D.* 2. 13. Ciascuna (*anima*) è cittadina D'una vera città; ma tu vuoi dire Che vivesse in Italia peregrina.

[T.] Anima dannata, *dicesi, con poca carità, anche d'uom vivo, che vogliasi dare per disperato di sorgere al bene.*

[T.] *E* Anima dannata *d'un tale; Chi si dà ad altri per commettere ogni male a sua istigazione, o quasi fosse pronto a commetterlo.*

Anima persa; *segnatam. nel linguaggio fam. Chi è o vuolsi far credere nella via del male ben oltre.*

[T.] *De' dannati proprio. D.* 1. 34. Quell'anima che ha maggior pena... è Giuda. *E* 5. Mal nata. *E* 6. *E* 30. Anima trista. = *E* 8. (*C*) Or se' giunta, anima fella! [T.] *E* 3. Anime prave.

[T.] *D.* 1. 7. Stanche. *E* 17. Lasse. *E* 5. Affannate. *E* 9. Distrutte.

[T.] *Non solo nell'Inf., ma e nel Purg., e fin talvolta nel Par., Dante, invece d'*anime, *dice:* ombre, *e assai volte usa:* spiriti, gente, *e sim.* 2. 3. M'apparì una gente D'anime. *Lucr.* Gens hominum. *Virg.* Virum.

V. 50. *La pers. stessa, s'è già veduto dirsi* anima. *In questo senso:* [T.] L'anime pie, divote. — O anime cristiane.

*Cecch. Dissim.* 4. 10. (*C*) Non pensate a male, chè la vostra compagna è un'anima di messer Domene Dio. [T.] *Più com.:* È un'anima di Dio (*tutta di lui, degna di lui*).

[T.] *A modo di cel. o d'iron. da non ripetere:* Ma non intendete, anima di Dio? (*In altro senso dal preced., come dire:* creatura di Dio.)

[T.] *Tasson. Secch. rap.* 8. 63. Brutta effigie, gli disse, anima nera, Va, canta... *Prov. Tosc.* 271. Chi non digiuna la vigilia di Natale, Corpo di lupo e anima di cane.

*In gen. Petr. Son.* 128. (*Man.*) O anime gentili ed amorose, S'alcuna ha il mondo; e voi nud'ombre e polve, Deh, restate a veder qual è il mio male. *E Son.:* « L'avara Babilonia ». (*Gh.*) Anime belle e di virtute amiche Terranno il mondo. *Dant. Inf.* 8. Alma sdegnosa, Benedetta colei che 'n te s'incinse! [T.] Quell'anima cara! *di pers. viva. Di Virgilio:* Quell'anima singolare.

51. *Degli abitanti un paese. Bello contarli per anime; ed è il contrapp. del fam. Fr., e It., che dice* Corpo, *invece di* Persona. *Allegr. in Ser Poi.* 325. (*Gh. e Cr.*) Firenze... fa meglio (*più*) di settanta mila anime. *Segn. Stor.* 14. 377. (*Man.*) Di trenta mila anime che faceva la terra (*città*), si ridusse il numero di esse a dieci mila.

*E di famiglia.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 3. 13. Dice (*la Scrittura*), Entrò Giacobbe in Egitto con LXX anime. E ben sappiamo noi che facendo essa menzione dell'anime ancora comprende i corpi.

[M.F.] *D'una famiglia.* Quante anime sono? — È di tante anime.

52. *Colla negaz., vale Nessuno. Bern. Orl.* 2. 10. 8. (*C*) Dentro non vi si vede anima nata. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. Cerca le camere, non vi è anima nata. *E Vit. Agr.* 399. I mandati per tutto a riconoscere e sapere novelle, non trovarono anima nata. *Bern. Orl.* 9. 38. (*Gh.*) In quel castel non resta anima viva. [T.] Non ci si sente un'anima.

VI. 53. *E perchè l'anima, rispetto al corpo, è l'intimo della vita, di cose corporee dicesi* anima *la parte intima più o meno sostanziale.*

Anima del dente, *nel Redi, quella che fa il dente sensibile al dolore.*

54. *Della vita vegetabile. Manuzzi.* Anima, *il Seme de' frutti che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascono le piante. Dav. Colt.* 181. (*C*) I noccioli sani sul terriccio scoperti, e l'anime postevi col dito poco addentro, nascon benissimo al marzo. *Pataf.* 6. L'anime del nocciolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sì le cose appunto, e sì poste a' lor luoghi Che nel guscio L'anime delle mandorle non calzano Sì per l'appunto. *Tes. Pov. cap.* 43. Togli l'anime del pesco e fa un'amandolata. *E cap.* 23. Anime di pesche.

55. *Modo prov., di due che intimamente s'amano, che intrinsecamente vivono:* Come sogliono in un nocciolo trovarsi congegnati due semi. *Cecch. Donz.* 5. 1. (*C*) Sono due anime in un nocciolo.

56. *Altra fig., non com. Allegr.* 24. *ed. Cr.;* 22. *ed. Amsterd.* (*Gh.*) Del significato e della pronunzia delle parole, come sarebbe a dir dell'anima e del nocciolo del favellare.

57. *Altro uso, concernente la vita del frutto.* [T.] *Lastr. Agric.* 5. 174. Generalmente le castagne non sono abbonite, o, come dicono, molte di esse non han fatto l'anima.

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Pasqua di Befana, La rapa perde l'anima. (*Si vuota.*)

58. *Delle radici. Ricett. Fior.* (*C*) Le radici,... parte tagliate in pezzi, parte, levata l'anima di dentro, e serbate le scorze. *Libr. Cur. Malatt.* Prendi le radici della cicoria, lavale bene, tagliale e leva l'anima.

59. *Del legno. Targ. Tozz. Ott. Ist. Bot.* 1. 73. (*Gh.*) Si distingue nel legno l'alburno, men duro, meno pesante, meno colorito; il quale cuopre e circonda il legno, propriamente detto, o anima del legno, perchè più interno. *E ivi, not.* 2. Nel giuggiolo l'alburno è giallo; il legno o anima, è rosso.

60. *De' minerali. Targ. Tozz. G. Viagg.* (*Gh.*) Le anime di sasso notate dal Micheli, sono masse lapidee di varia grandezza, scantonate ed arrotate, come se fossero frombole o pillore di ghiaja di fiume; incorporate qua e là irregolarmente, e dove più dove meno, nella sustanza del peperino, o vogliasi dire la lava colata consolidatasi giù per le pendici della montagna di Santa Fiora. *Micheli Pier Ant. in Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 368. Anime di sasso, perchè si trovano inserite nella suddetta pietra peperino. Per il che... mi fece vedere molte delle dette anime inserte in detta pietra.

61. *Altre fig. sim. Magal. Sagg. nat. esp.* 134. *ed. Cr.* (*Gh.*) Apertala (*la palla d'argento*) nel mezzo, cavammo fuori l'anima di ghiaccio, ma di ghiaccio assai tenero.

62. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Nocciolo. *Quella parte della forma dei fonditori, che è assicurata entro il cavo, affinchè lasci nel getto un vacuo eguale. Biring. Pirot.* VI. 2. Per volere far li vacui o per avanzar bronzo... sarebbe necessario farlo di terra un pieno commesso nel dentro della forma... e questo da' maestri or è chiamato maschio ed or anima. *Benv. Cell. Scul.* 3. Nocciolo cioè l'anima di dentro. = *E Oref.* 155. (*Gh.*) Per cavarne l'anima, acciocchè restasse più leggeri, gli feci parecchi buchi ne' fianchi, tanto quanto io voleva che mi restasse aperto per poter tener l'anima in mezzo appunto. *E Vit.* 2. 185. (*Man.*) Se io avessi veduto mettervi in nella forma l'anima, con una sola parola io v'avrei insegnato che la figura sarebbe venuta benissimo.

63. (Artigl.) Anima *è quel Canale vuoto in mezzo al pezzo, dentro al quale si pone la carica. Montecucc.* (*Gh.*) Il pezzo sia visitato, riconosciuto s'egli è ricco di metallo, se la canna è tenuta ben diritta, se l'anima del pezzo non è storta.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. L'anima, che è quella che fa a l'artiglieria il vacuo in mezzo dove sta la polvere, per il quale si tira la palla. *Gent. Art.* 7. Piglia... uno stilo aganciato, e mettilo per il buco della lumiera fin che vada a toccar nel fondo dell'anima.

*Morett.* (*Gh.*) Raso dell'anima, quella linea retta che concepiamo descritta per lo lungo dell'anima nella parte inferiore della superficie concava del pezzo: la qual linea è parallela all'asse della stessa anima.

[Cont.] *Ed anche della camera di un pezzo d'artiglieria. Cap. Art. Fort.* 5. Il detto rampinetto si intoppi o trattenghi sotto all'anima della camera facendo un segno sopra al rampinetto uguale alla lumiera.

64. Anima *dicevano gli antichi un'Armatura di ferro, o d'acciajo, o di rame, fatta a scaglie, o a lamine, o liscia, che armava il petto del soldato; quasi Difesa dell'anima, cioè della vita.* (*Gh.*) *Fr. ant.* Anime, Garde-cœur. *Vill. M.* 11. 81. (*cit. dalla Cr.*) Loro armadura... eran panzeroni, e davanti al petto un'anima d'acciajo. *Allegr.* 44. (*C*) Chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio, che il provvedersi d'un'anima a prova (*per difender la vita*).

65. (Ar. Mes.) [Cont.] *La parte interna di un pezzo, coperta dalla esterna, che spesso è di natura diversa. Tali sono le palle di ferro che si coprono di piombo, le verghe di metallo vile che si vestono di metallo prezioso, l'asta di mezzo degli alberi da nave, il cavo di canape attorno al quale si avvolgono i legnuoli di materie filabili od anche metalliche per fare una corda, e sim. Biring. Pirot.* IX. 8. Qualcuno, desideroso di maggior fraude, fa l'anima non solo d'argento fino, ma di rame, e 'l dora... A far questo si fa una verga di rame o d'argento fino... e sopra saldasi una coperta d'oro. *G. G. Sag.* Le palle di ferro covertate di piombo nella batteria di Corbel, facessero poco effetto, e che di loro si trovassero l'anime di ferro spogliate di piombo.

66. [T.] Statue d'oro o di cedro avevan l'anima di legno.

67. *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Anima. *T. de' legnajuoli. Il Sodo dell'intelajatura d'una porta, d'un'imposta, o sim.*

68. *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Anima. *T. de' magnani e del parlar domestico. Per quella grossa Piastra di ferro, che, scaldata rovente, si mette nel ferro da dar la salda.*

69. [M.F.] Anima della scarpa. *T. de' calzolai. Il Ripieno che è dentro, tra la soletta della scarpa e il suolo.*

70. [M.F.] Anima dei bottoni. *Quel Girello d'osso o di legno, che si riveste di panno, seta, ecc., per fare il bottone. Il di dentro del bottone. Differisce da* Fondello, *che è un'anima con più buchi, per i quali, così scoperta, si attacca ai panni.*

71. (Mecc.) [Cont.] *Stantuffo. Leo. da V. Mot. acq.* IX. 7. Per gli schizzaroli non può entrar aria nel bottino; imperocchè ogni volta che l'anima torna indietro, l'animella che è nel fondo del bottino, si serra.

72. *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Anima dell'argano. *Pezzo di legno che, girando, avvolge la fune. Dicesi anche:* Fuso dell'argano.

73. *Baldinucc. Dec.* (*cit. dall'Alberti.*) (*Gh.*) Anima della scala. *T. d'Architett. Quella parte dove s'appoggiano nell'interno li scalini.* Il quale, ritto, ricoprirebbe il muro dell'anima della scala.

74. *Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Anima d'un violino, *o sim. Pezzetto di legno posto ritto tra il fondo e il coperchio sotto al ponticello.*

75. [Ross.] *Nelle canne dell'organo l'anima è una Tavoletta di metallo o di legno come la canna; saldata là dove il piede si unisce col corpo, e che, tagliata in linea parallela e dirimpetto al labbro, forma una stretta fessura, per cui passa il vento, che, frangendosi nel labbro, produce il suono.*

76. [Ross.] *Nelle corde fasciate. V.* FASCIATO.

77. *T. dei Legatori. Il cartoncino incollato di dentro alla pelle del dosso del libro; chè la non si accinigni, ma rimanga tesa in tutti i versi, e il libro apra meglio.*

78. *Della parte segreta d'una lettera, inclusa in questa. Non com. oggidì. Car. Lett. ined.* 1. 224. (*Man.*) Aspetto il deciferato dell'anima che v'è dentro (*nella lettera*).

**ANIMABILE.** [T.] *Agg. Che può essere animato.* [T.] Tutta la materia inerte è fatta animabile, passando sotto il lavoro degli organi della vita. *Cic. l'ha in altro senso.*

**ANIMACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. d'*ANIMA. *Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) *Voce da non ripetere, forse nè anco parlando di bestia schifosamente mostruosa.*

† **ANIMADVERSIONE, e ANIMAVVERSIONE.** [T.] (*In senso di Riprensione.*) *S. f. V.* ANIMAVVERSIONE.

2. *Aff. a* Annotazione, *di che rende ragione l'orig. della voce* (animum vertere); *se non fosse inutile oramai ad altro uso che per celiare sopra lavoro pedantesco; meglio scriverebbesi colla* D. *Pros. fior.* 4. 2. 230. (*C*) G. B. Coreo farà ristampare la Scuola Salernitana colle dottissime animadversioni di... suo padre. *Salvin. Casaub.* 87. (*Gh.*) Vedi ciò che scrivemmo delle nostre Animavversioni o Osservazioni sopra Ateneo.

**ANIMALACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. d'*ANIMALE, *Sost. Fir. As.* 10. 302. (*C*) La disonesta gola d'un così fatto animalaccio. *E Disc. anim.* Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi che e' fusse qualche bestiale animalaccio.

2. *D'uomo, per dispr.; da non ridire. Ma il Calibano del grande poeta inglese, colui che è tra la bestia e il genio del male, così direbbesi meglio che* Bestione, *e sim. Fir. Trin.* 3. 7. (*C*) Oh che disutile animalaccio! *Gell. Capr. Bott.* 4. 52.

*Nel seg. suona mezzo tra dispr. e carezza. Cecch. Assiuol.* 2. 8. Certo che, se io non avessi questo animalaccio per casa, ch'io sarei più impacciato che non è un pulcino nel capecchio.

**ANIMÀLCOLO**, *e* **ANIMÀLCULO**. [T.] *Dim. d'*ANIMALE. *Latinismo della scienza, segnatam. di quelli che pajono trovarsi nel seme prolifico.*

*In senso più gen. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 3. *p.* 37. (*Gh.*) Si dovrà dire per questo che tutti furono fatti a principio li uomini che ci furono, ci sono e ci saranno, chiusi li uni nell'altro, come li animálcoli sono dentro di noi?

**ANIMALE**. [T.] *S. m. Ente che ha l'anima sensitiva.* (*Comprende dunque e i dotati e i privi di ragione.*) *Onde D.* (2. 29.) *gli uomini dice:* Gli animali che Natura ha più cari.

[T.] *Galil. Sist.* 395. Per terra che cosa intendete voi? forse questa..., che insomma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili? = *But.* (*C*) Ogni animale che opera per natura, non gli è faticoso l'operare

2. [T.] *Diversi generi, differenti specie d'animali.* Carnivori, erbivori. *Ricett. fior.* 3. Gli animali, altri si chiamano terrestri,... perchè abitano la terra: altri aerei,... — Animali quadrupedi, bipedi. Feroci, mansueti. Selvatichi. *Mei Metod. Cur. trad.* 85. Animali domestici. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 152. = *Petr. Son.* 17. (*C*) Sono animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra al sol pur si difende.

[T.] *Di specie non certamente conosciuta, sia grande o appena visibile la forma, cade di dire* animale, *anzichè* bestia, *o* bruto. *Virg.* Visenda modis animalia miris, Trunca pedum primo, mox et stridentia pennis miscentur. *Onde di cosa che neppur si sappia se sia animata, esclamiamo per cel.:* Che animale è questo?

3. [T.] *D.* 1. 31. (*De' Giganti*) Natura certo, quando lasciò l'arte Di siffatti animali, assai fe' bene... Chè, s'ella d'elefanti o di balene Non si pentè (*penti*), chi guarda sottilmente, Più giusta e più discreta (*provvida*) la ne tiene.

[T.] *I simbolici delle visioni, quei della favola,* (*che è rottame di simboli*) *diconsi* animali, *non* bestie.

[T.] *D.* 2. 32. L'animal binato (*il Grifone, simboto di Gesù Cristo*).

[T.] Gli antichi figuravano il mondo come un grande animale: tutt'altra opinione che la tenuta da quelli animali che si chiamano Panteisti.

4. *Più specialm. fuor dell'uomo. L'individuo materialmente sensitivo e istintivo.* (*Rosm.*) *Bocc. Introd.* 9. (*C*) Un altro animale fuori della specie dell'uomo.

*Per dispr. Lasc. Rim.* 2. 174. (*C*) Vivendo, non fu uom nè animale.

[T.] *Targ. Prodr. Tosc.* 74. Le piante della Toscana sono sufficienti per i bisogni degli uomini e degli animali, suoi abitatori.

*Quindi, per più distinguere*, Animale bruto. [T.] *S. Cat. Oraz.* Non siano animali bruti, perocchè li animali non hanno ragione, e questi cotali non ne sono degni. = *Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Al ventre serventi a guisa d'animali bruti.

5. *Sebbene* Animale *comprenda più che tutte le bestie, nondimeno talvolta nell'uso distinguesi* animale *da* uccello *o da* insetto, *o sim., e il primo de' tre dicesi de' più grandi.*

*Più specialm. ancora:* Animale *a uso della pastorizia e dell'agricoltura.* [T.] Animali grossi, minuti. Bovini, caprini. *Band. Legg.* 19. 237. S'intende abigeato quando si ruba un animale grosso, o quattro de' mezzani, o dieci de' piccoli.

*Di gregge anche assolut.* [T.] *Cr.* 5. 2. È da guardare che gli animali non ci vadano.

*Del bove.* [T.] *Alam. L. Colt.* 2. 40. Intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge, Ove un solo animal per molti adopra.

[T.] Animale nero, *o* Animale, *assol., il Majale.*

6. *Dell'uomo. Dant. Purg.* 25. (*C*) Come d'animal divenga fante (*nello svolgersi del feto, l'anima razionale, che ha vita dal lume della parola, succeda alla vita sensitiva*).

*Secondo il ling. delle scuole:* Animale *l'uomo con corpo avvivato dall'anima, non lo spirito solo. La dannata, a Dante vivo:* † 1. 5. Animal graziöso e benigno. *Meglio in Cic.* Animal probum, providum, sagax.

[T.] *D.* 3. 19. *Agli uomini che ingrossano nelle acutezze dello stupido dubbio:* Oh terreni animali! oh menti grosse!

7. *Per dispr., da non ridire,* Animale, *Uomo stupido, goffo, sudicio.* [T.] Vive da animale chi non rispetta la dignità della propria ragione; chi, per avarizia o negligenza d'altri o di sè, non bada a mondezza e a decenza. — Puzza come un animale.

*Bocc. Nov.* 79. 5. (*C*) Questo medico essere un animale. *Bern. Rim.* 1. 76. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale d'Arminio che se ne fa bello.

*Dell'animo.* [T.] *Cic.* Funesto animale, *Uomo nocente, di malvagità, non di stupidità.* Tam perfidiosum, tam importunum animal. — I Re tristi, animali coronati, ora feroci, ora no.

[T.] *Dalla nota def. dell'uomo* Animale con due piedi e senza penne, *ha senso di cel.; talvolta senza dispr.:* Animale bipede.

[T.] *Similm.* Non c'è animale ragionevole che possa credere alle tenerezze di certi Politici, che dicono di sentire nell'anima i dolori de' popoli. *Sim. in Orazio:* Hic stylus haud petet ultra Quemquam animantem.

8. † *In verso, nel plur.:* Animai. [T.] *D.* 1. 2. L'aer bruno Toglieva gli animai che sono in terra Alle fatiche loro.

**ANIMALE**. [T.] *Agg. Contr. ora a* vegetabile, *a* minerale; *ora a* insensitivo, *o a* meramente sensitivo; *ora a* spirituale. *Targ. Ragn. Valdin.* 2. 527. (*Gh.*) La putrefazione delle sostanze animali (*che non sono nè di vegetabili nè d'ente sfornito di vita*). [T.] Materie animali, *che appartenevano a corpo animato.* Parti animali. Fibre animali.

[T.] Olio animale, *tratto da sostanze animali.*

[T.] Regno animale, *contrapp. a* vegetabile *e a* minerale; *comprendente anco la specie umana.*

[T.] Elettricità animale, *che dagli animali si svolge.*

[T.] Chimica animale, *Che esamina gli elementi de' corpi animati, distinta dalla* organica, *che comprende anco i vegetabili; e che negli animali esamina segnatam. la trasformazione negli elementi operata dagli organi.*

2. [T.] *D.* (3. 14.) *parla dell'*animal perfezïone, *infusa direttamente alla terra dal Creatore, che la fa atta a generare via via le varie specie di viventi; ovaja immensa: il che s'accorda al concetto d'Agostino, e rende superflue le dispute sulla generazione spontanea.*

3. *Contrapp. della intima vita animante, alla sensibilità. Bocc. Comm. Dant.* 1. 322. (*C*) Le forze sensibili si dileguano e le animali rifuggono nelle più intrinseche parti del cuore.

[T.] Spiriti animali, *dicevasi un non so che fra lo spirito e la materia, per ispiegare equivocamente le facoltà dell'anima coi moti corporei; giacchè anco i Sensisti si serbano le restrizioni mentali nell'atto del rinunziare alla mente.*

[T.] Facoltà animali, *le comuni agli animali tutti, che concernono l'istinto e la spontaneità.*

4. *Contrapp. a* Spirituale. [T.] Istinto animale.

*Guitt. Lett.* 3. 16. (*C*) L'uomo ami se stesso, ma non a onore, e a delizia corporale, e a desio animale.

[T.] Vita animale, *non solo la* vita di corpo mosso dall'anima, *ma il contrap. di* vita degna d'anima ragionevole. *È men biasimo di* animalesca.

[T.] *In questo senso l'Apost.:* L'uomo animale *non intende le cose, che son dello spirito.*

**ANIMALERIA**. [T.] *S. f. quasi astr. d'*ANIMALE. *Fam. Bellin. Bucc.* 121. (*C*) Gabbie di grilli... E strane razze d'animaleria. (*Qui per cel., di specie d'animali varia.*)

2. *Per estens.* [A.Con.] Gli Epicurei vorrebbero fare del genere umano tutto una animaleria.

**ANIMALESCA** (Alla). [T.] *V.* ANIMALESCO, § 2.

**ANIMALESCAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANIMALESCO. Animalescamente vivere. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Vita animalescamente felice.

**ANIMALESCO**. [T.] *Agg. D'animale irragionevole, anzi che d'uomo.* [T.] *Segner.* Vita più animalesca che ragionevole. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 187. Alle quali (*malattie dell'anima*) siamo esposti per la distemperanza delle passioni, per l'accendimento degli animaleschi appetiti. = *Segner. Mann. Sett.* 6. 2. (*C*) Intelletto istupidito dal vivere animalesco. [T.] Istinto animalesco, *non direbbe come* Istinto animale, *il provvido dono della Natura; ma sarebbe riprensione fatta all'uomo, che cede agl'impulsi della inferiore parte di sè.*

[T.] Quella civiltà che restringe la politica all'economia pubblica, e questa all'utile e al piacere diviso dal dovere, può dirsi civiltà animalesca.

2. *In modo avv.* [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist* 26. 430. Peccar poi, e tutto all'animalesca rinvolgerti dentro al lezzo d'ogni più abominevole malvagità.

† **ANIMALETTA**. [T.] *Dim. fem. d'*ANIMALE, *Sost. Per cel., da non usare, sebbene sia più vezz. che dispr. Buon. Fier.* 2. 4 (*C*) Io guardo quella bella animaletta Che gli porta il paniere. Ella esser deve La cantatrice.

**ANIMALETTACCIO**. [T.] *S. m. Pegg. del dim. d'*ANIMALE. *Sempre di bruto.* [T.] Animalettacci nella piccolezza deformi al vedere; quasi embrioni di mostri, ma che pure hanno una provvida e sapiente struttura.

**ANIMALETTINO**. [T.] *S. m. Doppio dim. d'*ANIMALE, *Sempre di bruto.* [T.] Animalettino nelle sue mosse snello.

**ANIMALETTO**. [T.] *Dim. e talvolta Vezz. d'*ANIMALE, *Sost. Quasi sempre di bruto.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 76. Questi animaletti simili a lombrichi... furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione. = *Fir. Disc. anim.* 31. (*C*) Un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto (*topo*). *Lab.* 283. Con certi animaletti che in casa tiene, si trastulla. [T.] *Anco di canini e uccellini.*

**ANIMALETTUCCIACCIO**. [T.] *Dispr. d'*ANIMALE, *Sost. Red. Lett.* 1. 140. (*C*) V'è un certo animalettucciaccio tristo, della razza delle faine... che puzza.

[T.] *D'altro che di bruto, e'sarebbe celia peggio che bestiale.*

**ANIMALETTUCCINO**. [T.] *S. m. Sebbene sia triplice Dim. d'*ANIMALE, *Sost., può talvolta denotare men piccolezza che* Animalettuccio, *e più tenere del vezzo.* [T.] *Animale domestico, che poi nella sua gracilità avrà crescenza, potrebbe sul primo dirsi così.*

**ANIMALETTUCCIO**. [T.] *Doppio Dim. d'*ANIMALE, *Sost.* [T.] Animali, appena visibili, sono abitati da un popolo d'animalettucci innumerabili.

**ANIMALINO**. [T.] *Dim. quasi Vezz. d'*ANIMALE, *Sost.* [T.] Animalino, *un grillo.* Animalino, *un uccellino gentile.*

2. *Eufem. di dispr. Buon. Fier.* 4. 2. 6. (*C*) Animalin da rape e da treggea.

3. [T.] *Di fanciullo, più per vezzo che per rimprovero, non suonerebbe crudele, accennando piuttosto alla vivacità del corpo, che alla tardezza della mente.*

**ANIMALISMO**. [T.] *S. m. Dottrina fisiologica, che tiene l'embrione tutto formato nel seme del maschio.*

**ANIMALITÀ**. [T.] *S. f. astr. dell'essere d'*ANIMALE, *di quel che* anima *ha quasi di contrapp. di* spirito. *Magal. Lett. At.* 2. 112. (*Gh.*) Si consideri separata la spiritualità dall'animalità. [T.] Riguardare nell'uomo separate l'animalità dall'intelligenza.

[T.] Non lasciare che l'animalità prevalga ne' tuoi appetiti.

2. *Potrebbe anco essere l'astr. d'*ANIMALE, *contrapp. a* vegetabile *e a* minerale. [T.] Maravigliosi segni d'animalità già rivelansi ne' corpi apparentemente inorganici. (Vitalità *comprenderebbe anco quella de' vegetabili.*)

† **ANIMALLEGRATORE**. [T.] *Agg. comp. alla gr. Allegratore dell'anima. Chiabr.* — *Baruff. Gir. Dit.* (*Mt.*)

**ANIMALMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANIMALE, *Agg. Contrapp. a quel che si fa con coscienza riflessa maggior dell'istinto; ed è meno materiale del com.* Macchinalmente. [T.] Nelle stesse operazioni che l'uomo e il bruto pajono del pari compiere animalmente, è, chi bene consideri, differenza.

**ANIMALONE**. [T.] *Accr. d'*ANIMALE, *Sost. D'*animale bruto *non ha es., ma potrebbesi segnatam. d'*Animale *nella grandezza goffo; dove* Bestione *recasi piuttosto all'indole e agli abiti.* [T.] Ai piccoli e ai timidi ogni corpo maggiore del loro pare un animalone terribile.

2. *Di pers. grossa, grave ne' suoi movimenti. Bern. Orl.* 2. 54. (*Gh.*) Or quell'animalon (*Grandonio*) che s'era mosso, Vien per lo campo, ed una furia mena, Che pare un fiume o 'l mar quand'egli è grosso.

3. *Pers. di grossa mente, o goffo, o sudicio. Da non usare. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*C*) Oh tu pari il goffo animalone! *Rusp. Son.* 2. 195.

**ANIMALUCCIACCIO**. [T.] *Dim. dispr. d'*ANIMALE, *Sost. Meno dim. e meno dispr. d'*ANIMALETTUCCIACCIO. *Bonom. Osser. Pellic. in Red. Op.* 1. 146. (*Gh.*) I pellicelli col semplice contatto d'un corpo coll'altro,

possono facilmente passare da un corpo all'altro, essendo maravigliosa la velocità di questi molestissimi animalucciacci. *E* 14. (*C*) I Caciajoli, questa così gran quantità di animalucciacci, non ne sapendo altro, la chiamano la polvere del formaggio.

**ANIMALUCCINO.** [T.] *Dimin. di* ANIMALE, *Sost. Dice più meschinità di* Animalettino *e altri sim.* [T.] Animaluccini di vita brevissima, ma in quel breve spazio violenti e voraci.

**ANIMALUCCIO.** [T.] *Dim. di* ANIMALE, *Sost. Non ha il vezzo di* Animalino. *Libr. Cur. Malatt.* (*C*) Lo aloè stermina tutti gli animalucci che s'acquattano negli intestini.

2. *Potrebbe esprimere un senso di pietà, che non è espresso da* Animaluzzo, *il qual dice sola la tenuità. E può stendersi anco a animali non piccoli.* [T.] L'incrudelire che i fanciulli fanno contro farfalle, uccellini, e altri tali animalucci, non è augurio buono.

*Red. Lett. fam.* 2. 118. (*C*) Ho scoperti i loro ventricoletti (*de' camaleonti*) pieni d'animalucci e erbette minutissime, i quali con prestezza incredibile,... con una lunga lor lingua afferrano e inghiottiscono.

**ANIMALUZZO.** [T.] *Dim. d'*ANIMALE, *Sost. V. le differenze in* ANIMALUCCIO. *Fir. Disc. anim.* 62. (*C*) Piccolo animaluzzo. [T.] *Tagl. Lett. filos.* 189. Può (*la natura*) fare tale assottigliamento di parti, che noi siamo appena capaci di concepirlo, come chiaro apparisce ne' minutissimi animaluzzi, e specialmente in quello che annidar suole nella cera, Acaro chiamato, e d'ogni altro il più piccolo da Aristotile creduto. = *Fir. Disc. anim.* 62. (*C*) Vilissimi animaluzzi. *E* 88. Quello che voi vedete rilucere non è fuoco, ma un animaluzzo che ha naturalmente quello splendore. *Boez. Varch.* 2. 6. Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi che serpono e entrano per tutto, trafigge e ammazza.

**ANIMANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ANIMARE. [T.] Che la vita, animante il corpo stesso de' bruti, non sia tutt'uno col corpo, ragione ce lo persuade.

2. *Trasl.* [T.] Parole animanti a battaglia.

† **ANIMANTE.** [T.] *S. m. Animale. Forma lat. sapiente, in quanto denota l'attività della vita. Non ha i sensi varii d'*Animale. *Disusato, segnatam. in prosa. Ar. Fur.* 8. 79. (*Gh.*) Già in ogni parte gli animanti lassi Davan riposo ai travagliati spirti. *Menz. Op.* 2. 79. Agli animanti il vero Nome adattò che lor natura espresse. *Ang. Metam.* (*C*) La terra d'animanti in copia abbonda. [T.] *Varch. Lez. accad.* 471. Tutti gli animanti... cercano... di generare cosa a loro somigliante. = *Albert. L. B. Archit.* 225. (*Gh.*)

**ANIMARE.** [T.] *V. a. Coll'anima dar vita al corpo, conservargliela, svolgergliela. Salvin. Dis.* 2. 81. (*Gh.*) Essendo connaturale all'anime lo animare, elle a quei corpi, che d'animazione sono capaci, s'appigliano.

[T.] Prometeo anima del fuoco divino la creta mortale, secondo la favola.

[T.] Lo spirito anima le membra. — La vita anima l'una parte del corpo più, l'altra meno. — E chi sa quando il feto cominci a animarsi?

[T.] *Dice Ovidio*, le gocce del sangue gorgóneo animarsi in serpenti.

2. [T.] *Dice Cic.* La Mente divina animare le stelle, *che rammenta quel di D.* (3. 2.) Il ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla mente profonda che lui volve, Prende l'image (*impronta*). *E segue la similitudine dell'anima che spira nel corpo.*

[T.] Lo spirito umano anima co' presentimenti suoi l'universo.

3. *Non solo degli animali, ma e delle piante.* [T.] *Dice Palladio:* Animare gli alberi coll'annaffiatura frequente. (*Annaffiare da* Afflo.)

4. *Perchè* Anima *in origine è* Alito, *spiegansi le locuz. notate, e la seg.:* Animare il respiro. — Animarsi del respiro. [T.] *Plin.* L'alito della terra anima il fiore.

[T.] Animare la fiamma, l'incendio.

[T.] Animare col soffio uno strumento da fiato. *Arnob.:* Le trombe. *Ar. Fur.* Diede spirto alle sonore canne.

[T.] *E per estens.:* Animare la cetra. — Animare il suono, il canto, la parola.

(Mus.) [Ross.] *Parola che trovasi talvolta nel corso di un pezzo di musica, e vale Accelerare a grado a grado il movimento, e insieme dare maggior calore all'esecuzione.*

5. *Per estens. Salvin. Pros. tosc.* 1. 264. (*Gh.*) Le fattezze, quantunque belle e leggiadre, se non hanno la favella che le animi, sono fattezze di statua.

[T.] L'affetto anima gli occhi, il viso.— Il viso s'anima del colore della pietà.

[T.] Animare coi colori la tela. *Stazio:* Animare i colori stessi del dipinto, *Farli più vivi e che rendan la vita.* Con lo scalpello animare i marmi.

[T.] Animare la parola coll'accento, l'accento col gesto, i versi col canto.

[T.] Animare e Animarsi della danza, del corso, dell'impeto, d'ogni moto. *È da por mente che non sappia di fr., ma che sempre si rechi all'idea d'Anima o di Spirito, o almeno di Lena o data o accresciuta.*

[T.] *E quasi fig. di fig.* Animare la narrazione con vivi colori.

6. *Segnatam. nel senso mor. della volontà e dell'azione.* [T.] Animare altri del proprio spirito. — Animarsi d'uno spirito nuovo.

7. *Sovente vale Accrescere animo, disposizione, forza di volontà. M. V.* 9. 47. (*C*) Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animandoli all'impresa di Bibbiena. [T.] Animare coll'esempio, colla parola, col grido. — Con rimproveri, preghiere, promesse

[T.] Animare in favore, Animare contro. *Qui vedesi chiaro che si reca ad* Animo, *anzichè ad* Anima.

8. *Un affetto, lo zelo anima l'uomo; il cuore, la vita, le azioni, le parole di lui. Guid. G.* (*C*) Se la real gentilezza l'animasse, dovea comandare che ci fosse fatto onore.

9. *Più specialm. nel Rifless. e Assol., che attesta la potenza della libertà cooperante al Creatore. Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*Gh.*) Si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce. [T.] Animare se stesso. = *Car. Lett. ined.* 3. 267. (*Gh.*) V. M., leggendogli (*gli avvisi*), potrà considerare la potenza di questa gran Corte... e, come generosa, animarsi ancor ella e animare gli altri.

*Coll'Inf. Segner. Mann. Dicemb.* 31. 1. (*Gh.*) Animati ad impegnare tutto te in servigio d'essa. *E* 7. 3. (*Man.*) Considera qual sia quel motivo col quale hai tu da animarti a non volere anteporre niuno uomo a Dio.

*Siccome* Animare il commercio, l'industria, *non sarebbe gallicismo; così nè anco* Animarsi *di quelli, o d'altra serie d'operazioni, in cui possa figurarsi una vita.*

† **ANIMASTICO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'animalità; per contrapp. allo spirito e potenze di quello. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 4. (*C*) Si dice che singolarmente ella sia nel capo e nel cuore...; nel capo come principio della vita intellettuale, nel cuore come principio dell'animastica. (*Ora direbbesi* animale; *ma questo si contrappone più propriam. alle morali facoltà dello spirito, e ha sensi più varii: onde nel ling. scientif.* Animastico *potrebbe non esser inutile.*)

**ANIMATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANIMATO, *secondo il senso del partic. e del verbo, senso dell'uso mod., ma pure it.* [T.] Animatamente parlare, gestire.

**ANIMATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ANIMATAMENTE. [T.] Animatissimamente rispondere si può senza che c'entri animosità; e può nell'affettata mansuetudine essere orgoglio feroce.

**ANIMATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANIMATO, *Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Corsero animatissimi alla battaglia (*forse in quell'ant. è da leggere* Animosissimi: *ma l'uso mod. porta anche quest'altro superl., che dice la vivacità della mossa, più che il coraggio o la passione*). [T.] Si mostravano animatissimi, ma dallo sforzo de' sembianti traspariva più penoso lo scoramento e la diffidenza reciproca.

**ANIMATIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza d'animare. Tasson. Pens. div.* 2. (*Mt.*) [T.] Quanto possa ne' germi durare la virtù animativa e resistere a' secoli, non è definito.

**ANIMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANIMARE. [T.] Il corpo animato dallo spirito.

2. *Come Agg. Dotato d'anima.* [T.] Feto animato. *Plin.* = *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 5. (*C*) I frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate. [T.] *Com. Dant.* 3. 639. Sono alcune cose che inchinano in bene, solo per abitudine naturale senz'altro conoscimento, sì come le piante e li corpi animati. *Segner. Op.* 1. 764. Nel sacrificio si richiedea di vantaggio, che la cosa offerta, fosse.. uccisa, s'era animata; ovvero abbrustita, stritolata, sfarinata, disfatta, se ella non era.= *Dant. Conv.* 109. (*C*) Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza, sanza la sensitiva non si trova.

[T.] Il popolo e i fanciulli sentono tutta la natura animata, con sapienza di provvido istinto.

3. *Trasl. Come Part.* [T.] Animato dalla ispirazione di Dio, dalla viva speranza. — Animato di fiamma d'amore, di spirito di pietà. = *Mor. S. Greg. Pist.* (*C*) Era animato a desiderio di continua compunzione. [T.] *Anche coll'Inf.* Animato a bene operare. *S. Cat. Lett.* 62. A combattere.

4. *Assol. Segr. fior. Pr.* 9. (*Man.*) Sia (*il principe*) un uomo di cuore... e tenga con l'animo e ordini suoi animato l'universale. *G. V.* 12. 108. 2. (*C*) Questa è orazione per la quale i Fiorentini con animata devozione a' progenitori tuoi e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

5. *I Lat., derivandolo in questo senso da* Animus, *anzichè da* Anima, *l'hanno per Disposto dell'animo; nè è affatto inusit. nell'it.* [T.] Bene animato *in favore di pers. o di cosa.* Male animato *contro* (*Nep.*), Fortemente animato.

6. *D'opere dell'ingegno.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 216. Versi elegiaci, animati veramente da un vivo amor della patria.

*Assol. Salvin. Pros. tosc.* (*Man.*) Le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura.

*Salvin. Annot. Mur.* 2. 159. (*Man.*) Stile espressivo, forte e leggiadro, vivo e animato. (*Badisi che non sappia di fr. E in più casi sta meglio* Vivo, Vivace, *e altri sim.*)

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto ordinariamente a termine indicante il movimento, come* Allegro animato, *accenna a un grado maggiore di velocità. (In questo senso anco in forza di Sost.)*

7. *Fig.* [T.] *Bentiv. G. Lett.* 156. Considerai con grande attenzione quelle animate muraglie che spirano al vivo le miserie delle corone, in mezzo alle apparenti loro adorate felicità. (*Nel visitare un palazzo testimone d'infortunii di principi.*) *Segner. Paneg. S. Fil.* Reliquia animata. *Fag. Rim.* 5. 95. La bocca poi restata Di denti spopolata... Diventata una gora, Dirò meglio, una vasca, Del naso, ch'all'ingiù ciondola e casca, Acquidoccio animato.

**ANIMATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANIMARE. [T.] Il principio animatore de' corpi non può essere corporeo, giacchè i corpi allora sarebbero non solo animati ma anime; o almeno ci sarebbe un corpo-anima.

2. *Trasl.* [T.] *Martian. Cap.* Artefice animatore della statua.

[T.] Affetto animatore della poesia e della eloquenza.

**ANIMATRICE.** [T.] *S. f. d'*ANIMATORE. *E come Agg.* [T.] Se la vita ponesi nella materia, forza è sempre sottintendere una virtù incognita, animatrice d'essa vita; come chi non ammettesse Dio, dovrebbe imaginare una causa d'un'altra causa in infinito.

2. † *Trasl. Crud. Rim.* (*Mt.*) Qui da perita animatrice mano Duri bronzi ammolliti.

[T.] *Tert. dice* la virtù dell'amore animatrice del coraggio richiesto a confessare la verità.

**ANIMAVVERSIONE.** [T.] *S. f. Atto o Parola diretta a correggere e punire. L'orig. è* Avvertire *o* Fare avvertire, *Volgere l'animo proprio, o altrui a una cosa in gen.; poi prese il senso di Riprendere con parole; poi di Punire; siccome* Ammonire *in Toscana fu una specie di pena; e così il com.* Correggere. *I Fr. l'hanno nel senso più conforme all'orig. di Riprensione grave fatta da molti con l'opinione e con segni che la esprimono. In senso di pena ne' seg. è latinismo inusit. G. V.* 10. 70. 6. (*C*) Sottomettendolo a ciascuno, che lo potesse punire d'animavversione, secondo che eretico. *Fir. Disc. anim.* 42. Le preste animavversioni, ovvero giustizie, de' rettori, generano più spaventi nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria.

2. † *Osservazione filologica, scritta. V.* ANIMADVERSIONE.

**ANIMAZIONE.** [T.] *S. f. L'atto di ricevere l'anima.* (*Rosm.*) *Col. Ab. Isaac*, 49. (*C*) E siccome la plasmazione (*del feto*) è prima che l'animazione, così l'opere corporali sono prima che l'operazione dell'anima. *Salvin. Disc.* 2. 81. (*Man.*) A quei corpi che d'animazione sono capaci.

2. *L'Atto del dare l'anima, o del mantenere la vita animale.* [T.] Tant'è a l'Onnipotente l'animazione d'un insetto, quanto di milioni di miriadi d'universi.

3. *Complesso delle facoltà e degli atti della vita animale.* [T.] Quanto duri nel corpo che pare spento l'animazione vitale, è arcano tremendo, massime al boja e a' suoi mecenati.

4. †† Animazione *per Moto vivace di pers., passionato o no, è gallicismo.*

† **ANIME.** [T.] *S. f.* [F.] *Gomma (secondo alcuni, resina) d'un albero che fa nell'Indie Orientali, e si rassomiglia all'incenso ed alla mirra.*

**ANIMELLA.** *S. f. Una delle parti del corpo dell'animale, bianca, e di sustanza molle e spugnosa, che da' medici si dice in lat.* Glandula. *Bellinc.* (*C*) E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra,... 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell'animelle. *E appresso:* O tu loda la torta con quel pollo, E l'animelle. *Bellin. Dis. anat.* 6. 141. (*Gh.*) I fegati poi e le milze, e una grandissima quantità di que' corpi che voi chiamate animelle, e i maestri dell'arte nostra (*cioè gli Anatomisti*) chiamano glandule, che sono sparse quasi per tutte le parti del corpo nostro, tutte tendono al medesimo scopo di giovare al cibo.

2. (Mecc.) [Cont.] *Pezzo mobile congegnato in un condotto, una tromba, un soffietto, e sim., il quale permette ai fluidi di correre in una direzione e gli impedisce nella direzione opposta. G. G. N. sci.* I. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella... Avendo in capo al detto ditale inserta e saldamente fermata una animella da pallone. *Fon. Acq. corr.* II. 43. L'animelle saranno un ritegno dell'acque premute che non tornino verso dove son venute. = *Cant. Carn.* 450. (*C*) Ma sopratutto fare Loro una buona vantaggiata e bella, Soda, gagliarda e morbida animella. *E appresso:* Molte animelle spesso sfonda e spezza. *Sagg. nat. esp.* 98. Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori per l'animella P, col ripignere in giù lo stantuffo, l'aria attratta,... *E* 100. La figura 43 mostra più in grande l'animella P, fatta per dar esito all'aria.

3. *Per simil. del suo uso i Notomisti moderni dánno il nome di* Animelle *a quelle sottilissime membrane sì fattamente locate entro a' meati o de' vasi o di alcune altre cavità, che agevolmente consentono a' fluidi che vi corrono di proseguire il loro corso per lo canale, non già di ritornare addietro. Sagg. nat. esp.* 121. (*C*) Manifesto segnale, che la maggior parte dell'aria della vescichetta (*parla d'un pesce*) o aprendo o strascinando l'animella, d'alcuno insensibile meato se n'era uscita.

**ANIMELLATA.** *S. f.* [Garg.] *Parte della gola d'animale da macello, che si vende dal testajo o frattagliajo.*

**ANIMELLATO.** *Agg. Da* ANIMELLA. *Che ha un'animella, una valvola. Min. Malm.* (*M.*) Soffiare in un piccolo cannello animellato.

**ANIMELLE.** *S. f. pl.* [Garg.] *Taglio di macello. Una di esse sta sopra il cannone della gola, l'altra sopra il pannello del cuore.*

**ANIMETTA.** [T.] *Dim. d'*ANIMA.

*Di bambino. Son. Canz. Poet. ant. Ms. Chig.* 86. (*Man.*) Un'animetta, di nuovo partita, Mostrommi, dallo suo corpo innocente.

[T.] *Anche di bambino vivente, per vezzo o pietà.* Prendere cura di quell'animetta. — Animetta che promette farsi in ispirito grande.

2. *A voler tradurre quel raccomandarsi che fa l'imperatore Adriano l'anima da sè:* Animula vagula, blandula; *più proprio sarebbe in tono di tenerezza:* Animetta vaghetta, vezzosetta, *che* Animina o Animuccia.

3. *D'adulto e dim., che tiene del dispr.* [T.] Animette meschine.

[T.] In membra deboli, animetta risentita e stizzosa *Sev. Sulp.* In unius mulierculae animula.

4. *In senso quasi materiale, ma per fare evidente l'assurdità della dottrina confutata. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 1. *p.* 14. (*Gh.*) Questo pensiero della vita di un uomo messa insieme di tante minime vite ed animette non è tutta colpa di quest'autore spiritoso. *E lez.* 8. *p.* 79.

5. *Fig. Midollo del dente. Red. Cons.* 1. 213. (*C*) Questo tal dolore dei denti cariosi sempre suol durare finchè non si è consumata quell'animetta, ossia midollo, la quale dentro all'interno del dente suol ricevere i fastidi portatigli dall'aria, che nella cavità del dente suole continuamente entrare.

6. *Quello che più comunem. dicesi* Palla: *piccolo quadro di tela di lino insaldato, per coprire il calice alla Messa. Detta da taluni* Animetta, *perchè, a guisa d'anima, mettesi dentro al corporale piegato sopra il calice.* (*Gh.*)

7. *Armatura di ferro a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto e le reni; o tutto d'una piastra, o a scaglie perchè non impedisca il moto della persona.* (*C*)

**ANIMETTINA.** [T.] *Doppio dim. d'*ANIMA. *Potrebbesi in alcuni dei sensi traslatam. corporei della parte interiore d'ordigno, e sim.*

**ANIMINA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ANIMA. *Non ha i sensi fig. d'*Animetta; *e nel prop. suona talvolta più vezzo. Quello dell'iscr. lat.* Aeliae... animulae incomparabili Parentes, *renderebbesi meglio* Animina.

2. *Segnatam. di bambino, e morto.* [T.] Perchè piangere tanto quell'animina che è già beata?

*E vivente:* [T.] Cara animina.

*Della pers. stessa, compresavi l'idea della vita corporea.* [T.] Mi fa pietà quell'animina che patisce tanto.

3. *D'adulto, non suona tanto dispr. quanto* Animetta; *e riguarda piuttosto la vita intell. che la mor.* [T.] Animina di traduttorello sdolcinato; Animetta di liberale fiacco. *Può dunque il medesimo uomo essere insieme* Animina *e* Animetta.

† **ANIMIRE.** [T.] *V. a. Inanimire, Dare o Aggiungere animo. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 340. (*Gh.*) Le quali (*brevi parolette*) disse (*Beatrice*) sorridendo per animirlo (*Dante*). *Salvin. Pros. tosc.* 2. 86. (*Man.*)

**ANIMISMO.** [T.] *S. m. Dottrina fisiologica, che attribuisce tutti gli atti della vita organica all'operazione diretta del principio spirituale.*

† **ANIMISTÀ.** *S. f. Congiunzione di anime. Da* Anima *ed* Amistà. *Barb. Regg.* 341. (*Mt.*) Concordia è un'animistà ridutta per arte o per ingegno o per divino miracolo. (*Forse err.*)

† **ANIMITO.** [T.] *Part. pass. d'*ANIMIRE.

**ANIMO.** [T.] *S. m. L'anima, segnatam. in quanto vuole. La* Volontà *è la Facoltà, il* Volere *è l'Atto; l'*Animo *è la Potenza che esercita il volere più o meno attivamente. E talvolta denota l'Esercizio d'essi atti. Bocc. Comm. Dant.* 1. 129. (*Gh.*) L'anima... è chiamata animo quando alcuna cosa vuole.

*I Lat. dicevano* Animus *la più spiritual parte della vita; onde un del Trecento reca alla lettera. Sen. Pist.* 50. (*C*) L'animo nostro non è altro che uno spirito che in noi si contiene. *I Lat. in* Animus *congiungevano dunque al volere intelligenza, che è condizione del volere libero:* Sapimus animo, ruimur anima.

*I Lat. dicevano però* animus *anco l'anima, in quanto è principio di vita. Virg.* Una eademque via sanguisque, animusque sequuntur. *In questo senso, agli It. non usato, è da intendersi in parte il* † *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Gh.*) Le fuggì l'animo, e, vinta, cadde sopra il battuto della torre.

2. *Sovente ad* Animo, *in quanto è Volere libero, opponesi* Corpo. *Pandolf. Gov. fam.* 70. (*Gh.*) Vuole la natura negli uomini il corpo sottoposto all'animo, il quale è libero; e però l'uomo naturalmente ama la libertà. *Dant. Inf.* 24. Leva su, vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se co 'l suo grave corpo non s'accascia. *Hor.* Corpus onustum Hesternis vitiis, animum quoque praegravat una. *Fir. Dial. Bell. donn.* 387. (*Man.*) Nè vi paja strano che la malattia dell'animo perturbi le membra del corpo, perciocchè l'esperienza vel mostra tutto dì nel dolore di esso animo, che bene spesso procaccia al corpo la febbre, e talora la morte. *Virg.* Nec tarda senectus debilitat vires animi. *Memor. Bell. Art.* 3. 51. (*C*) La figura della Mansuetudine siede languida, in una mossa che mostra l'abbattimento dell'animo. *E* 2. 182. [T.] *D.* 3. 23. E come fantolin che in ver la mamma Tende le braccia... Per l'animo che infin di fuor s'infiamma. *E* 1. 23. Vidi due mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco. *Hor.* Defixis oculis animoque et corpore torpet. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 55. Per contento dell'animo e sanità del corpo.

3. *Quindi il contrapp. delle apparenze coll'interno dell'animo.* [T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, animo fello. *E* 332. Non mostrar mai nè il fondo della tua borsa nè del tuo animo. = *Petr. son.* « Cesare poi ». (*Gh.*) E così avven (*avviene*) che l'animo ciascuna Sua passïon sotto 'l contrario manto Ricopre con la vista or chiara or bruna. *Hor.* Nunquam te fallant animi sub vulpe latentes. *Bern. Lett.* 17. (*Man.*) Chi sa gli animi degli uomini.

4. † Dire con l'animo, *tra sinceramente e sul serio. Bocc. g.* 7. *n.* 9. *v.* 6. *p.* 281. (*Gh.*)

5. Aprire, Scoprire l'animo suo. *Il primo dice più schiettezza e pienezza. Bocc. g.* 7. *n.* 5. *v.* 6. *p.* 209. (*Gh.*) Tutto l'animo suo gli aprì. *E g.* 5. *n.* 10. *v.* 5. *p.* 211. Tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo, che più utile ti fosse di me.

*Car. Lett.* 1. 108. (*Man.*) Volere intendere in questa parte l'animo vostro. *Cecch. Prov.* 59. Se un parla, lascia me rispondere: piuttosto poi da te a me di' l'animo tuo; ed io l'avrò caro.

[T.] Dir l'animo suo *è anche parola risentita, che esprime la franchezza d'una veracità spiacente, o d'animo più o men giustamente sdegnato.* S'egli m'entra di cotesto, gli dirò l'animo mio.

II. 6. *Ma perchè nell'unità dell'anima volere e intendere si unificano,* Animo *riguarda talvolta più specialm. il pensiero. I Lat. l'accoppiavano a* Mente, *distinguendo però:* Mala mens, Malus animus, *che dice insieme:* Chi mal pensa mal sente; *e:* Chi mal fa mal pensa; *e:* Chi mal pensa mal fa. *Hor.* Illuc mens animusque Fert (*il pensiero e l'affetto*). *Virg.* Magnam cui mentem animumque Delius inspirat (*alla Sibilla; l'altezza del concetto e l'empito dell'affettuosa parola*). *Ces.* Turbare le menti e gli animi. *Livio:* Animos qui nostrae mentis sunt, eosdem in omni fortuna gessimus.

[T.] *Dat. Oraz.* 29. Maraviglioso ben si fu in esso l'accoppiamento della sagacità colla candidezza dell'animo.

7. *Scorriamo i gradi varii del pensiero e le operazioni. E prima, dell'attendere, che è già un esercizio del volere. Dant. Inf.* 24. (*Gh.*) Drizzò verso me l'animo e 'l volto. [T.] *E* 3. 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna e l'animo con essi, Che da ogni altro intento m'avea tolto. *Virg.* Convertére animos acres, oculosque dedere Cuncti in reginam. *Sen. Pist. volg.* 128. Addirizziamo... il nostro animo alle cose perpetue e grandi. *E Benef. Varch.* 1. 6. 17. 157.

[T.] Prestare, Porgere l'animo attento a parole o a cose. *Virg.* Animos adhibete. = *Guidott. Fior. rett.* 17. (*Gh.*) Chi delle dette cose vuole imparare, arrenda tutto l'animo suo al detto mio, e fermi la memoria e lo intendimento. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. *v.* 6. *p.* 289. Apri... l'animo alle mie parole, e in te ritorna.

[T.] *D.* 3. 23. Lo nome del bel fior... (*rosa mistica*) tutto mi restrinse L'animo ad avvisar lo maggior foco (*guardare la luce dov'era Maria*). *E* 2. 12. (*Era già da noi*) del cammin del sole assai più speso Che non stimava l'animo non sciolto (*attento ad altro, non s'accorgeva dello spazio e del tempo trascorsi*). *E* 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia (*attendendo agli altrui parlari*)... che l'andare allenti. = *Bocc. Decam. Proem.* 1. 59. (*C*) Uccellare, cacciare, pescare... de' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sè, e dal nojoso pensiero rimoverlo. *Giacomin. Pros. Fior. p.* 1. 1. 148. (*Gh.*) Caligine da soverchio affisamento d'animo cagionata. *Salvin. Disc.* 1. 29. Con esso noi... abitassimo, non ispandendo l'animo a vane e stolte curiosità... [T.] *D.* 2. 15 Poichè l'animo mio tornò di fuori Alle cose che son fuor di lui vere (*dalla visione in che era assorto, alle realtà esteriori*).

8. *Attenzione più deliberata. Papin. Burch.* 116. (*Gh.*) Con particolare attenzione applicò l'animo al gran poema di Dante. *Bocc. Vit. Dant.* 55. Comechè ad uno fine l'una scrittura e l'altra non riguardasse, ma solo al modo del trattare; al che più guarda, al presente, l'animo mio. *Gal. Op. lett.* 6. 37. (*Man.*) Quand'anche le paresse che fosse cosa da non ci applicar l'animo.

*Applicare anche della volontà; giacchè il senso figurato dell'origine lo comporta. Dat. Giul. Disf.* 79. (*Gh.*) Già tanti di voi veggo io applicare l'animo a questo consiglio così ruinoso.

9. Avere l'animo *ha simil. i due sensi, e dice Attenzione abituale, o almeno prolungata. Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Avendo io sempre l'animo a questa faccenda. *Machiav. Op.* 7. 187. (*Gh.*) Bisogna avere animo a fuggire sempre il male e seguitare il bene. *Bocc. Nov.* 17. 38. (*C*) Avendo sempre l'animo e il pensiero a quella donna. *E g.* 9. *n.* 6. Egli che a ciò non avea l'animo... *E Com. Dant.* 1. 22. (*Man.*) Spronandolo la paura del perire, a null' (*nessuna*) altra cosa avea l'animo, che solo allo scampare.

*Sallust. Giugur. c.* 16. *p.* 104. (*Gh.*) Nel regno d'Aderbale avere (*nell'avere il regno*) pose tutto il suo animo.

10. *Siccome dicìamo* Animo occupato da un pensiero, *pieno di quello; così* Ad animo scarico, Con animo scarico, *vale Libero da altri pensieri, o almeno da cose più gravi. A dice il passaggio dall'uno all'altro stato, l'occasione, il momento, che può essere breve;* Con, *stato più prolungato, se non abituale. Allegr.* 228. (*Gh.*) Leggetela (*la canzoncina*)

ad animo scarico e tempo avanzato. *E in Ser Poi.* 322. Datogli (*al Galateo*) una letturina a corpo vôto e ad animo scarico. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 182. Quando attentamente e con animo scarico considereranno che... *E* 436. Or ben potremo noi con l'animo alquanto più scarico... credere e per poco tenere certa questa opinione. *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 18. Vorrebbono (*queste cose*) essere trattate con animo un poco più scarico che il mio non è.

*Anco di cure che riguardano il fatto.* † *Med. Lorenzin. Aridos. a.* 2. *s.* 4. *p.* 35. (*Gh.*) Io ho scarico l'animo dappoichè la lastra (*posta sopra i miei denari*) sta bene. *Luc.* Che dite voi? *Ari.* Dico che mi si leverà dell'animo una gran briga, se questi diavoli si mandan via.

11. *Il sim. del modo* Ad animo riposato. *Cas. Lett. p.* 60. (*Gh.*) L'ho poi recato (*un libro*) meco qua in villa..., e riletto più a riposato animo. (*La trasposizione non sarebbe dell'uso.*) *Bocc. g.* 4. *n.* 7. *v.* 4. *p.* 170. D'una merenda che in quell'orto ad animo riposato intendevano di fare. *Franc. Sacch. Nov.* 178. (*Man.*) Piero si tornò a casa... col detto Giovanni il più tosto che potèo (*potè*); e, ad animo riposato, la sera ebbe Giovanni.

*Meno usit. il seg. Cas. Lett. Gualt.* 27. 22. (*Gh.*) Voglio far quest'offizio a posato animo, e lo farò com'io debbo fare.

12. *Effetto dell'attenzione è il* Ricever nell'animo, *cioè nella mente e nel cuore; Comprendere e Sentire a fondo. Virg.* Accipite haec animis, laetasque advertite mentes. [T.] *Sen. Pist. volg.* 75. Diam noi a' fanciulli le brievi sentenzie...; perocchè l'animo loro le può meglio abbracciare. *Hor.* Quidquid praecipies, esto brevis, ut cito dicta Percipiant animi dociles, teneantque fideles.

*Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del re di Francia entrarono che... la cominciò ad amare.

13. *Quindi in senso aff. a* Memoria *e a* Ricordanza. *Segner. Mann. Dicemb.* 7. 1. 660. (*Gh.*) Oh, quanto ti gioverà tener sempre viva nell'animo questa massima, che il mondo è simile ad una scena, la quale è piena di personaggi belli sì, ma apparenti! *Pandolf. Gov. fam.* 76. Io lo udii fermo e fiso più ore, nè mai dimenticai nè dimenticherò quelle sue santissime parole, e sempre mi sta nell'animo quella sua degnità (*dignità*) e gravità. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. *v.* 4. *p.* 181. Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo, e potremgli dare alcuna giovane ben nata per moglie. *Cas. Lett. p.* 46. Il mio obbligo verso di loro non può escirmi dell'animo in alcun tempo, finchè io viverò.

*Dant. Inf.* 1. (*C*) L'animo mio che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo (*della perdizione, ond'era scampato*). *Virg.* Animus meminisse horret luctuque refugit. (*Ma qui vale insieme e Memoria e altro.*)

*Più espressam. la facoltà della memoria in Virg.:* Omnia fert aetas, animum quoque... Nunc oblita mihi tot carmina.

14. *Se nell'attenzione è insieme pensiero e volontà, molto più nella intenzione. Onde* Animo *vale comunem. Intenzione. Borgh. Vinc. Op. par.* 1. *p.* 439. (*Gh.*) Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione verrà di sotto migliore occasione di ragionare. *Bocc.* 1. 2. 1. 155. Quasi Iddio la intenzione de' pessimi animi non conoscesse.

*Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Gh.*) Parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare ciò che coloro dicevano. *Ambr. Bern.* 3. 1. (*C*) Partisti con animo, solo, di cercar qui quella povera figliuola.

*Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Non aveva per ancora a tôr moglie volto l'animo. *Vill. M. l.* 8. *c.* 87. *v.* 4. *p.* 119. (*Gh.*) Avea l'animo drizzato a maggiori fatti. *Din. Comp.* 3. 62. Gente che avea più animo a vendetta che a pace.

*Tolom. Lett.* 2. 48. (*Man.*) Essendo l'animo mio d'onorarvi. *Machiav Ist. Proem. in prin.* (*Gh.*) L'animo mio era, quando al principio deliberai scrivere le cose fatte dal popolo fiorentino, cominciare la narrazione mia dagli anni... 1434.

*Guicc. Stor.* 5. 223. (*C*) Erano in animo di non osservare le promesse fatte per forza.

*Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) S'egli ha animo di pigliar moglie. *Cas. Lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato a un di questi miei nipoti. [T.] *Vill. M.* 222. Lo eletto imperadore, per l'animo che avea di valicare in Italia, fu più abile (*arrendevole*) alla pace. = *Tolom. Lett.* 2. 29. (*Man.*) Conosca e riceva in grado quest'animo ch'io ho di onorarlo.

Avere in animo *è più com.; e l'hanno i Lat. si direttam. coll'*Habeo, *si coll'*Est mihi. *Sallust. Giugur. c.* 9. *p.* 90. (*Gh.*) Quelle cose nell'animo avea, per le quali Jemsale ad inganno fosse compreso (*preso*). [T.] *Bocc. N. dell'Elitropia.* Aveva in animo d'ingannare i suoi compagni. *Cic.* Istum exheredare in animo habebat.

Tenere animo, *men com., ma dice intenzione di maggiore durata. Car. Lett. ined.* 1. 146. (*Gh.*) Dell'amore che quel signore vi portava e dell'animo che teneva di farvi grande. *E* 3. 199.

Tentare l'animo d'alcuno, *meno materiale che* Tastarlo; Esplorare, *meno ignobile che* Spiarlo. *Firenz. Op.* 1. 52. (*Gh.*) Me n'andassi al suo alloggiamento e tentassi l'animo. *Morell. G. Cron.* 209. Deliberossi mandarvi a vedere e sentire e tastare l'animo della...

[T.] Interrogare l'animo d'uno, investigarlo, conoscerlo, intravvederlo, indovinarlo, frantenderlo.

15. *Più specialm. in ciò che concerne il pensamento. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) Venuto... questo ser Cepparello nell'animo a messere... *E g.* 10. *n.* 7. *v.* 8. *p.* 253. (*Gh.*) Subitamente nell'animo corsogli come onestamente la poteva servire, le disse... *Virg.* Multa viri virtus animo... recursat.

*Fior. S. Franc.* 116. (*Man.*) Dio gli avea messo nell'animo che nello aprire tre volte il libro de'Vangeli gli sarebbe dimostrato quello che a Dio piaceva di fare di lui.

*Bocc. Nov.* 36. 14. (*C*) Già per l'animo mi va quello che noi abbiamo in ciò a fare. *Virg.* Animum... In partes... rapit varias, perque omnia versat. — Coecosque volutat, Eventus animo secum.— Multa movens animo. *Hor.* Animo Percurrisse polum (*l'astronomo colla mente*).

*Bocc. Corbacc.* 222. (*Gh.*) Ti voglio trarre d'un pensiero, il quale forse avuto hai, o avere potresti nell'animo. [T.] Pensare nell'animo *dice l'intimo dell'atto;* Coll'animo, *l'applicazione della volontà nel pensiero.* = † *Bocc. Nov.* 20. 2. (*C*) All'animo m'era di doverne un'altra (*novella*) dire.

[T.] Misurare coll'animo i pericoli, i cimenti avvenire. — Maturare le imprese nell'animo. *Virg.* Omnia praecepi atque animo mecum ante peregi.

Mettersi una cosa nell'animo, *Pensarla attentamente per poi giudicarla e credere, deliberare e operare. Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Mettiti in animo Il peggio ch'avvenir ti possa. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*C*) Io m'ho più volte messo in animo.

*Quindi il modo antiq.* Capire nell'animo una cosa, *Farsene concetto. Bocc. g.* 6. *n.* 6. *v.* 6. *p.* 74. (*Gh.*) Alcuni dicevano li Uberti, ed altri i Lamberti, e chi uno, e chi un altro, secondochè nell'animo gli capea. *E n.* 9. *v.* 6. *p.* 95.

*Ove trattasi di dubbio, d'opinione più o men ferma, di certezza,* animo *ci cade. Lucr.* Nec sum animi dubius. [T.] *D.* 3. 17. L'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede, per esempio ch'haja La sua radice incognita e nascosa, Nè per altro argomento che non paja (*non crede se non a esempi cospicui, o a prove del vero evidenti*). *Machiav. Legaz.* 1. 126. La partita di Monsignor di Lignì... ha tenuto gli animi di ciascuno per alquanto sospesi. (*Notisi una volta per sempre che* Animi *nel plur. dice non solo il sentire e il pensiero di molti, ma le pers. stesse: quel che già dicevano* L'universale, *e ora* Il pubblico, L'opinione pubblica, Il sentimento dei molti.

† Acconciarsi nell'animo *cosa da credere o da fare, come vera o come buona. Tutti e tre gli es. qui not. colla negaz., ma poteva anche senza. Giambull. Gell.* 222. (*Gh.*) *Brun. Lat. tre; Oraz. p.* 4. *Borgh. Vinc. Fir. disf.* 305.

*Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. (Quel che l'animo giudica *distinguesi da* quel che il cuore dice, *che più propriam. recasi al vero sentim.*)

[T.] *Modo vivo e bello:* Un animo mi diceva; *perchè nell'opinione non certa e infra due pare che l'unità dell'anima si divida. Virg.* Animum nunc huc celerem nunc dividit illuc.

16. *Quindi anco dell'opinione più o meno affermata. Car. Lett. Senec. Lett.* 11. *p.* 139. (*Gh.*) Già lungo tempo fa io non posso nè perdere, nè acquistar cosa alcuna, e di questo parere dovevo essere, ancorchè io non fossi vecchio come sono: ma ora molto più devo aver quest'animo; perchè, per poco ch'io avessi, nondimeno m'avanzerebbe molto più del viatico che di via (*lat.* Hoc, etiam si senex non essem, fuerat sentiendum). *Brun. Catil.* 20. (*Man.*) Sempre fu'io di questo animo che biasimo accolto per virtude, io tenessi lode non biasimo. *Pist. Cic. a Quintil.* Che animo credi tu ch'io abbia de' servi? (*Non com., ma proprio, in quanto l'opinione che s'ha della pers. può sul sentimento e il sentimento sull'opinione.*) † *Maes. Nicod. Commen. sals.* 12. (*Gh.*) Il proverbio non può mentire: Tanti uomini, tanti animi; e così: Tante bocche, tanti gusti (*lat.:* Quot homines, tot sententiae). *Virg.* Quae nunc animo Sententia constet.

17. *Di quel pensiero che conduce alla risoluzione. Bocc. g.* 7. *n.* 4. *v.* 6. *p.* 190. (*Gh.*) Cadde nell'animo alla donna di farlo morire del male, del quale, senza cagione, aveva paura. (Cadere nell'animo *può valere anco Cadere in mente; ma meglio è tenere distinti i due usi.*) *Esop. Cod. Fars. Fav.* 51. *p.* 154. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. *v.* 1. *p.* 181. M'è caduto nell'animo di dimostrarvi nella novella che a me tocca di dire. *Fior. Virt. cap.* 16. *p.* 77. Cader nell'animo *traduce* quae versantur in corde, *intendendo e dell'opinione e del sentimento.*

*Brun. Catil.* 15. (*Man.*) Se tu, spaventato per la mia voce, inducerai l'animo tuo d'andare in esilio.

*Bocc. g.* 3. *n.* 1. *v.* 3. *p.* 43. (*Gh.*) Io m'ho più volte messo in animo di volere provare.

*Lib. Cat. p.* 119. § 11. (*C*) Tu abbia animo di... (*tibi proponas*). *Varch. Ercol.* 168. (*Gh.*) Credergli ciò che promette e avere animo, ne' suoi bisogni, di servirsene.

*Guicc. Stor.* 18. 62. (*C*) Essendo d'animo di non far moto insino (*che*) non conchiudeva col re d'Inghilterra. *Ambr. Coff.* 5. 124. (*Gh.*) Se tu sei di quest'animo, Dàlli o li presta (*i denari*) a Stoldo. *E ivi:* Io son d'animo Che questa sera a una mensa medesima Ceniam tutti. (*Nep.* Animo si isto eras.) *E* 2. 5. Son d'animo Fare ogni cosa prima che si desini. *Car. Lett. ined.* 3. 139. Siamo d'animo che il capitano pellegrino séguiti l'imprese sue. *Ambr. Coff.* 5. 10. *in Teat. com. fior.* 2. 120. Ero d'animo Non mi lasciar vedere infin che libero Non ero del bando. (*Cic.* Quo animo simus.) *Ma può questo modo denotare anco la stabile volontà e la disposizione abituale del sentimento e di tutta la vita.*

18. *Ond' è che* Animo *valga e Risoluzione ferma e quel Sentimento costante che è nutrito dal costume preso. Fior. Virt.* 16. (*Man.*) Si fermò nell'animo suo d'andare oltre a mare a vedere il sepolcro di Cristo; e così fece. † *Ambr. Bern.* 3. 1. (*C*) Fermai l'animo venir qui. *Cecch. Dissim. a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 2. 19. (*Gh.*) Egli l'ha tolta per moglie... e quanto a lui egli ha l'animo fermo A cotesta, e si contenta. *Virg.* Animo fixum immotumque sederet Ne cui me vinclo vellem sociare jugali. Animo sedet hoc. [T.] Stabilire nell'animo. *Liv.* = *Stor. Eur.* 1. 2. (*Man.*) Naturalmente feroce e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto non ci aveva luogo il consiglio.

*Vill. M. l.* 5. *c.* 18. *v.* 3. *p.* 30. (*Gh.*) Malatesta avea cambiato l'animo, dell' (*quanto all'*) accordo con M. Cardinale. *E l.* 6. *c.* 2. *v.* 3. *p.* 116. Turbato il marchese, cambiò l'animo.

*Virg.* Animi maturus. — Animo fermo, saldo, prudente, retto.

III. 19. *Ma in* Animo *l'idea del volere è la dominante.* [T.] *D.* 2. 17. Nè Creator, nè creatura mai... fu senza amore O naturale (*tendenza naturale e d'istinto*) o d'animo (*libero*)... Lo natural fu sempre senza errore; Ma l'altro puote errar. *E* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione (*è sempre un bene vero che move l'intelletto*), e dentro a voi la spiega, Sì che l'animo ad essa volger face. Sì tosto come in vêr di Lei si piega (*l'animo*), Quel piegare è amor... Poi... l'animo preso entra in desire, Ch'è moto spiritale; e mai non posa Fin che la cosa amata il fa gioire. *Virg.* Exultatque animis. *D.* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende, Nel qual si queti l'animo, e desira (*desidera*). *Varch. Sen. Benef. volg.* 10. Le cose che si desiderano, non sono di lor natura nè buone nè cattive, ma il tutto sta dove l'animo t'addirizzi, il quale solo dà la forma alle cose, cioè le fa o buone o cattive, secondo che le indirizza al bene o al male. *Hor.* In culpa est animus. = *Machiav. Andr.* 1. 1. 213. (*Gh.*) Di quelle cose che fanno la maggior parte de' giovanetti volgere l'animo a qualche piacere.

[T.] *Un oggetto* tocca l'animo. *Ed è meno dire che l'*anima. *Virg.* Tangit honos animum.

[T.] Agli inviti, alle chiamate dell'oggetto desi-

derabile l'animo risponde, corrisponde, ubbidisce, è sordo; cede, resiste. *Hor.* Tibi ingens... animus coenis responsat opimis. *D.* 1. 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne...

[T.] Animo disposto. — Apparecchiato con l'animo. *Virg.* Animis opibusque parati In quascumque velim pelago deducere terras.

*Passav. Specch.* 163. (*Gh.*) Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose, ma è inteso pure (*solamente*) a dire i suoi peccati. *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 115. A ciascuno di loro sfa... il pigliar materia del suo scrivere o lieta o dolorosa, siccome più gli va per l'animo o meglio gli mette. [T.] Secondo che l'animo porta. *I Lat.:* Fert animus, *Desidero, Voglio.*

[T.] *Rucell. Oraz. Opus. ined.* 3. 207. Le bellezze dell'animo. (Bellezza dell'anima, *dice specialm. l'innocenza, il candore.*) *Hor.* Animis inventum poema juvandis. — Spinas animo ne ego fortius, an tu Evellas agro.

[T.] Imbevere, Nutrire, *e sim.* di buoni sentimenti; consigli, idee, costumi, gli animi giovanili. *Hor.* Haec animos aerugo et cura peculi Imbuerit.

[T.] *Poichè in* Animo *intendesi il moto della volontà, diciamo:* Affetti dell'animo, *comprendendovi tutti i moti, anco di repulsione.* Affetti dell'anima, *concerne specialm. l'amore.* = *Agn. Pand.* 9. (*Man.*) Quel mutamento d'animo pel quale noi appetiamo, (*ci*) cruciamo e ci alteriamo. [T.] Non può tanto sugli animi la cosa che vien per gli orecchi, quanto quella che è sottoposta alla fede dell'occhio. *Hor.* Segnius irritant animos demissa per aures Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus.

[T.] Muovere l'animo *è meno di* Muovere l'anima; *al primo basta anco un'impressione leggera e fugace.*

[T.] Animo atterrito. *Virg.* Animos ipsa silentia terrent.

[T.] Accogliere nell'animo speranza *o altro affetto, men profondo che* nell'anima. *Virg.* Animo spem turbidus hausit. = *Magal. Lett. di lett. p.* 114. (*Gh.*) Sa Iddio se mi gode l'animo di vederti legato a vivere in Roma con sì nobili catene. [T.] Mi gode l'animo *può dirsi e di gaudio grande e di semplice compiacenza quasi di cerimonia: onde è molto meno che il godere, i godimenti, dell'anima.* = *Lasc. Gelos.* 1. 2. *in Teat. com. fior.* 3. 11. (*Gh.*) Come gioisco io! come mi gode egli l'animo! [T.] Accogliere, Operare con animo lieto, volonteroso. = *Bocc. Fiamm.* 6. *p.* 142. (*Gh.*) Queste parole ascoltai io con grave animo.

*Bocc. Decam.* 4. 39. (*Gh.*) Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai.

[T.] Si turbano gli animi (*delle moltitudini*). *Virg.* Animi turbati extemplo. *Machiav. Ist.* 1. 2. *v.* 1. *p.* 104. (*Gh.*) Nè l'una nè l'altra parte posava l'animo. [T.] *Giron. Cort. volg.* 171. L'animo acqueta affannoso. *Bianchin. Istor. Cint.* 134. *D.* 3. 1. Per acquetarmi l'animo commosso (*da un dubbio*)... la bocca aprio.

[T.] Togliere, Trarre le cure dall'animo. *Hor.* Non aeris acervus et auri... deduxit... animo curas.

[T.] Condiscendere all'animo, Soddisfare; Contentarlo, Saziarlo, Riempierlo. *Lat.* Animum explere. — Colla temperanza e colla dignità dell'animo appareggiarsi alle ricchezze e grandezze del Re. *Virg.* Regum aequabat opes animis.

[T.] Sollevare l'animo oppresso, ristorarlo, *e sim. Hor.* Levantes tempore festo Corpus et ipsum animum, spe finis dura ferentem.

[T.] *Liv. Dec. volg.* 158. Servilio... credeva che fosse il meglio... a piegare gli animi del popolo, che a rompergli. (*Qui in altro senso dal cit. di Dante.*)

[M.F.] Fare un animo risoluto; *Risolversi a tale o tal partito, dopo avere ondeggiato nell'incertezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 223. Animo risoluto non ha orecchi.

[M.F.] Farsi un animo superiore, *alle difficoltà, al cimento.*

20. *Di sentimenti tanto abituali, che formano l'indole. Petr. canz.:* « Poi che per mio destino ». (*Gh.*) In quella etate Che al vero onor fur li animi sì accesi. [T.] *Cic.* Animo forte. *Virg.* Animo virile innanzi agli anni. *Franc. Sacch. Rim.* 474. Duce D'animo giusto e fier contr'a' perversi.

[T.] Equità dell'animo *è altro da* Equanimità, *reso meglio da* Uguaglianza d'animo. *Hor.* Quod petis, hic est, Est Ulubris, animus si te non deficit equus. — Animo retto, astinente.

[T.] *Bocc. N. di Ghino:* Da magnifico animo mosso. *I. N. di Natan:* Avendo l'animo grande e liberale. *Ivi:* Con forte animo e con fermo viso gli rispose. = *E g.* 6. *n.* 2. *v.* 6. *p.* 39-40. (*Gh.*) D'altissimo animo fornito. *Varch. Sen. Benef. l.* 6. *c.* 41. *p.* 177. *ediz. Crusc.* In grande errore sono coloro i quali pensano che il fare gran doni sia cosa d'animo grande. *Car. Lett. Fam.* 1. 97. Grandezza d'animo,... liberalità. *Din. Comp.* 3. 91. (*Man.*) Giovane di grande animo. [T.] *Vill. M.* 2. 130. Uomo pro' e ardito d'arme e di grande animo. (*Vale anco semplicem. Coraggio; di che poi.*) *Ma* Animo grande, *di per sè, dice bellezza di sensi costantemente generosi.* Anima grande, *più e meglio. Sen. Pist. volg.* 204. Vertù e fermezza d'animo. = *Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) A fuggire tanta ingiuria della fortuna, niuna via ci veggo da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi.

[T.] *Bocc. Ninf. Fier.* 7. 71. Animi gentili.

*Bocc. Nov. g.* 4. *n.* 1. *v.* 4. *p.* 40. (*Gh.*) Vincendo il suo animo altero. [T.] Animo avido di lode. *Hor.* — Superbia dell'animo, *più propr. che* dell'anima. *Virg.* Animis elate superbis. *Bocc. N. di Ghino.* L'essere gentiluomo e cacciato di casa sua, e povero, ed aver molti e possenti nemici, hanno, e non malvagità d'animo, condotto Ghino di Tacco ad essere rubatore.

*Nel plur., traducendo troppo alla lett. dal lat.:* † *Ott. Comm. Inf.* 30. 511. (*Man.*) Costei abbiente (*avente*) gli animi superbi per li suoi figliuoli, e per lo suo marito. [T.] *Gell. Vit. Alfons. volg.* 55. Nè aveva mai potuto... addolcire in modo alcuno la ferocità di quell'animo. — Ammollire gli animi, rafforzarli. = *M. Vill.* 10. 61. (*Gh.*) L'animo è insaziabile nel tiranno, che è sempre con desiderio di sottomettere i popoli liberi. *E* 5. 81. *Petr. son.:* « Così potess'io ben ». Ch'animo al mondo non fu mai sì crudo, Ch'i' non facessi per pietà dolersi. [T.] Animo avaro, cupido, povero, meschino, pusillo. — Animi degeneri dagli esempi degli avi. *Virg.* Degeneres animos timor arguit. *Dant. Conviv.* 147. Viltà d'animo.

[T.] Inerzia, Ignavia degli animi. *Virg.* O semper inertes Tyrrheni, quae tanta animis ignavia venit. = *Lib. Cat. p.* 157. (*Gh.*) Tuo animo ai vizi accostare. (*Vitiis haerere animo.*)

*Sallust. Giugur. c.* 18. *p.* 107. (*Gh.*) Nè voi, nè Dio abbia in animo, e il mio sangue sopra tutte cose desidera (*lat.:* Neque vos, neque Deos immortales in animo habeat). *Ter.* Animus est in patinis. (*Qui è abito; altro dall'*Avere in animo *sopra not.*)

21. *Sebbene l'affetto più vivo sia significato da* Cuore, Animo *però talvolta esprime i gradi, anco intensi, del sentimento affettuoso.* [T.] *D.* 2. 18. L'animo che è creato ad amar presto. = *Guid. Fior. rett.* (*Gh.*) Proemio per lo quale si acconcia l'animo dell'uditore a meglio udire. (*Più vivo:* Dispone, *o sim.*) [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 252. Non pensò ad altro che a vedere di guadagnare e di disporre gli animi col rendere amabile con le opere la religione. *Bocc. Decam.* 4. 184. Ogni cosa faceva che poteva, per rientrarle nell'animo. *Magal. Elog. Leop.* 1. Con l'uso d'un'affabilità incomparabile,... guadagnarsi gli animi di tutta la nobiltà senese. = *Bocc. Filoc.* 1. 73. (*Gh.*) Giulia, la quale colla sua piacevolezza avea sì preso li animi di coloro. *Vill. M. l.* 9. *c.* 48. *v.* 4. *p.* 228. Il Comune per questa sua liberalità tanto legò l'animo de' cittadini... che... *Petr. canz.* « Amor se vuoi ch'i' torni », *str.* 7. Li animi che al tuo regno il Cielo inchina, Leghi ora in uno ed ora in altro modo. *E canz.* « Nel dolce tempo », *str.* 4. Questa (*Donna*) che col mirar li animi fura.

[T.] Scosso, Vinto l'animo dalla forza d'amore. *Virg.* Magnoque animum labefactus amore. (*In questi sensi dice più che Vincere il cuore, o sim., dice Acquistare tutta la potenza libera dello spirito.*)

22. [T.] L'animo che uno ha verso l'altro, *anche assol., dice Sentimento di benevolenza, o di stima affettuosa. Più chiaro lo dice il modo:* L'animo che è fra l'uno e l'altro. *Cic.* Inter nos animo. *Quasi aura che spira tra due o più, secondo la figura inchiusa entro nella radice della parola.* Divisi della persona, uniti coll'animo. *Virg.* Unam faciemus utramque Trojam animis.

† *Car. Lett.* 1. 7. (*Gh.*) Più tempo fa vi tengo buon animo addosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Animo e cera Vivanda vera. (*Accoglienza cordiale: corrisponde all'altro modo prov.:* Un piatto di buon viso.)

23. Esser nell'animo. (*Non com.*) *Pandolf. Gov. fam.* 144. (*Gh.*) Niuno ti potrà essere più nell'animo che il marito tuo.

Essere all'animo; *ancora meno com. Bocc. Corbacc.* 189. (*Gh.*) Ben sarei cieca, se non m'accorgessi che altri t'è all'animo più che io. *Lab.* 122. (*C*)

*E di cosa, modo sim. Bocc. Introd.* 111. (*Gh.*) Hacci e tavolieri e scacchieri, e può ciascuno, secondo che all'animo gli è più di piacere, diletto pigliare.

Andare all'animo, *meno inusit., e ha senso assai men profondo d'*Andare al cuore. *Ambr. Cofan. a.* 3. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 5. 45. (*Gh.*) Non feci cosa mai che più all'animo m'andasse che questa, e più restassine soddisfatto

† *Cecch. Comed. ined.* 56. (*Gh.*) Il garbo di cotesta giovane mi va molto ad animo. † *E Mogl.* 1. 3. (*Man.*) Questo trovarsi insieme giovani e giovane non mi va a animo.

† *Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Io ti vo' dar l'Emilia mia figliuola, s'ella ti va in animo.

† *Bocc. g.* 5. *n.* 10. *v.* 5. *p.* 206. (*Gh.*) Perchè per moglie mi prendeva, se le femine contro all'animo gli erano? [T.] *Egli è però modo vivo:* Fare *o* Dire contr'animo; *che comprende insieme il sentimento e la ragione, il cuore e la coscienza.*

24. D'animo, *segnatam. con qualche aggiunto, o altra voce che lo dichiari e lo regga, dice Con persuasione, e più che* Spontaneo, *ma sempre men che* Di cuore. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 48. (*Gh.*) Se costui ad alcuno, d'animo, lo abbia fatto, non lo so assai di sicuro. *Car. Lett. par.* 3. *lett.* 8. Gliene (*gliela*) raccomandai, come devesi, d'animo e di cuore. *Hor.* Dolentibus ex animo. *Bemb. Lett.* Pregarvi e supplicarvi di tutto il cuore e di tutto l'animo. *E* 1. 7. 207. (*C*) Me ne rallegro con voi di tutto l'animo.

[T.] Desiderare con tutto l'animo.

[Camp.] *Volg. Bib. Eccles.* 6. Vae (*va'*) a lei (*alla sapienza*) Con ogni tuo animo (*in omni animo tuo*).

Di buon animo, *modo frequente, può valere e semplicem. di contr. di* A mal grado, *e Ottima disposizione e Affetto sincero e pieno. Ar. Negrom.* 5. 3. (*C*) Con tutto il cor vi prego e supplico Che me la concediate di buon animo.

[T.] *Disputando, diremo:* Cotesto ve lo concederò di buon animo. = *Car. Lett. Uom. ill.* 194. (*Man.*) Parmi che sia ora, di migliore animo d'accettarlo, che non è stato altre volte. [T.] *Bemb. Lett.* 1. 289. Non avendo altro che dirle, me le profero di buono ed affezionato animo.

*E non in forma d'Avv. Bocc. Corbacc.* 80. (*Gh.*) Quantunque il buono animo ci fosse. [T.] *Buomm. Verg.* 116. Accettate, sorella carissima, il tutto in segno del mio buon animo. *Cell. Oref.* 84. Non potette favorirla nel modo che era il suo buon animo.

[T.] Avere buon animo con alcuno. — Non c'è buon animo in questo discorso, in quest'atto.

Animo buono, *posposto, dice non la disposizione, ma la qualità abituale dell'indole; sempre però meno d'*Anima buona.

[T.] Fare *o* Dire di mal animo, *suona il contr. di* Volentieri. — Parlare per mal animo, *dice l'intenzione e l'impulso.* — Operare, *o sim.*, con mal animo, *dice il sentimento continuo.*

25. *Altri aggiunti sim. Bocc. Introd.* 45. (*C*) Con puro e fratellevole animo a tener loro compagnia si dovesser disporre. *Hor.* Fraternis animis, quidquid negat alter et alter, Adnuimus pariter vetuli notique columbi.

*Modo affettuoso, ma più sostenuto che* Con tutto il cuore. [T.] *Bemb. Lett.* 3. 46. Io v'abbraccio affezionatamente con l'animo.

D'un animo, *dice col suono l'unanimità. Medit. Alb. Cr.* 36. (*Gh.*) Colui che parea d'un animo e d'una volontà e che mangiava meco.

[T.] *Può congiungersi:* D'un cuore e d'un animo; *perchè questo secondo riguarda anco l'intenzione, e l'accordarsi solamente in tale o tal cosa, come vedesi ne' seg.* = *Din. Comp.* 184. (*Gh.*) I Pistolesi... non tenevano in tutto con loro (*con i Fiorentini*); non perchè non fussono d'un animo, ma perchè... [T.] *Vill. M.* 1. 199. I cavalieri aontati (*adontati*) delle loro bandiere prese, d'un animo si disponeano, per forza a vincere la Badia.

*Nel seg. antiq. Vit. SS. Pad.* 3. 289. (*Gh.*) Un altro monaco il quale a sè confidente, ad uno animo, trovato avea.

*Anche coll'Inf.* [T.] Furon d'un animo di resistere colla legge alla mano. *Virg.* Omnibus idem animus... linquere pollutum hospitium.

A un animo, *in senso sim.; segnatam. ove trattasi di deliberare e di fare. Vell. Cron.* 126. (*Gh.*)

Prendendo consiglio sopra ciò per tutti a un animo si prese (*che*) si facesse lega co la Chiesa.

† *Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 212. (*Gh.*) In uno animo, presono a fare buona e santa vita.

**26.** † **Esser dell'animo d'altri,** *di sua parte nelle cose civili, unanime anco nell'animosità. Parola che prova l'istinto morale della nazione, confessa e condanna. Din. Comp.* 269. (*Gh.*) Li altri Neri lo favoreggiavano perchè era di loro animo. *E* 252. *E* 1. 22. (*C*)

*Din. Comp.* 374. (*Gh.*) Svolse molti degli avversari e recò a suo animo.

*Modi più prossimi all'uso. Din. Comp.* 1. 32. (*Man.*) I Religiosi non si poterono difendere, che coll'animo non si dessono alle dette parti, chi a una, chi a un'altra. *G. V.* 6. 87. D'animo e di volere era molto contro a Manfredi.

† *Borgh. Vin. Op.* 2. 77. (*Gh.*) Fra' quali (*i Buondelmonti e gli Scolari*), non ostante la congiunzione del sangue, furon, per animo di parte, brighe mortali.

IV. **27.** *Dello sdegno, dell'ira, dell'odio, con le cagioni loro e gli effetti,* Animo *cade proprio, perchè da tali moti l'anima, per provvida legge, non può essere compresa tutta; e perchè questo senso si reca meglio alla fig. della radice, che suona Spirito commosso; e l'ira è soffiata e soffia come vento.*

*Cas. Lett. P. Vett. p.* 157. (*Gh.*) Mostrassi una certa alienazione d'animo dalla mia patria.

[T.] *D.* 1. 13. L'animo mio, per disdegnoso gusto... Ingiusto fece me contra me, giusto (*io, Pier delle Vigne, innocente della colpa appostami, per disdegno m'uccisi.*) *Zibald. Andr.* 33. L'ira... è uno bollore dell'animo. *Hor. assol.* Ira furor brevis est: animum rege qui, nisi paret, imperat. *Nov. Ant.* 6. 110. Con adiroso animo. = *Vill. M. l.* 6. *c.* 83. *v.* 3. *p.* 212. (*Gh.*) Questa cagione... infiammò più l'animo del Re (*Virg.* Animum incendit dictis), che immantinente per mare e per terra incominciò a' Catalani nuova guerra. *Virg.* Animos vulgi et trepidantia bello Corda. — Amens animi, et rumore accensus amaro. — Exarsere ignes animis. [Cors.] *D.* 1. 13. La meretrice (*l'invidia*) che mai dall'ospigio Di Cesare non torse gli occhi putti (*sfacciati*)... Infiammò contra me gli animi tutti. = *Vill. G.* 7. 101. *v.* 7. *p.* 178. (*Gh.*) Lo re Filippo avendo grande animo contro al re Piero d'Aragona

[T.] *Varch. Stor.* 457. Animo... efferato. = † *Fior. Ital.* 338. (*Man.*) Abbi misericordia de' tuoi, o Turno, poni giù l'animo tuo. [T.] *Tass. Ger.* 5. 81. Spoglia L'animo crudo e l'adirata voglia. *Virg.* Nec saevire animis Entellum est passus acerbis, Sed finem imposuit pugnae... ac temperat iras. — Ardentem lenibat dictis animum. — Primum placati animi.

*Qui più specialm. cade un de' sensi di* Mal animo; *e in questo senso nel sing. potrebbesi anco scrivere unito. Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 348. Questi eserciti tra sè lontani... non s'accozzavano insieme con loro mali animi e forze.

*Fig. Pros. fior.* 4. 3. 22. (*Gh.*) Spuntar il mal animo della Fortuna.

† *Plur. più com. ai Lat. che agli It.* Ardentem oculis, animisque frementem. *Bocc. Vit. Dant.* (*Gh.*) Se noi vorremo por giù li animi e con ragione riguardare.

**28.** † **Recarsi ad animo una cosa,** *Offendersene. Pass. Parl. Scip.* (*Man.*) *Albertan.* 2. 8. (*Gh.*)

† **Cogliere animo addosso a uno,** *Avergli ira contro o odio. Sacchett. Nov.* 14. *v.* 1. *p.* 60. (*Gh.*)

**29.** † Ad animo, Per animo, Sopra animo (*il secondo de' tre, se non più usit., è più chiaro*), *Per passione avversa agli uni, favorevole agli altri; quel ch'ora dicesi* Parzialità, *ma parzialità parteggiante: perchè l'amore stesso, eccedente, mette a odio. Siccome i Lat. in altro senso:* Animi caussa, *sottint.* reficiendi, *o sim.; così gli ant. It.* Per animo, A sfogo dell'animo, *in signific. più ampio e sapiente che* Per animosità.

*S. Cat. Epist.* 3. *par.* 3. *lett.* 199. *p.* 101. (*Gh.*) Se egli è signore che tenga stato di signoria, egli commette ingiustizia e non fa giustizia, se non ad animo; la quale non è giustizia, anzi ingiustizia; perchè o egli odia, e la fa per odio e dispiacere verso quello cotale, o per piacere e non dispiacere alle creature, o per propria utilità che egli traesse. *Petr. Uom. ill.* (*C*)

*Nel senso stesso* Per animo. *S. Cat. Epist. par.* 2. *lett.* 200. *p.* 110. (*Gh.*) *Cavalc. Espos. Simb. l.* 2. *c.* 3. *p.* 28. *E p.* 29. *E* 31.

† Sopra animo. *Vit. SS. Pad. t.* 2. *c.* 14. *p.* 225. *col.* 2. (*Gh.*)

**V. 30.** Animo *ha senso più degno quand'è aff. a* Coraggio, *cioè significa il pieno uso della libertà dell'anima nel superare gli ostacoli superabili, e nel discernere questi dai limiti necessarii, contro i quali chi cozza, aggrava il dolore, e si disanima, e perde l'anima. Varch. Sen. benef. l.* 6. *c.* 17. *p.* 157. (*Gh.*) Destò la mente, che dormiva, a ben fare; ed ora mi diede animo co 'l lodarmi, e ora coll'avvertirmi scacciò da me la pigrizia. *Virg.* In antiquam virtutem animosque viriles... excitat.

*Tac. Dav. Ann.* 13. 175. (*C*) Il che diede animo d'assalire la metropoli. *Alleg.* 15. Le voci della brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

*Tac. Dav. Vit. Agric.* 398. (*Gh.*) Agricola mise animo a tre coorti di venire alle mani colle spade. *Benv. Cell. t.* 2. *p.* 234. Fu il primo a mettere animo agli altri. [T.] *E Vit.* 2. 9. Messi animo a un mio compagnuzzo..., che, ancora lui abbandonato, s'era messo in un canto tutto ispaventato.

*Bemb. Stor.* 3. 30. (*Gh.*) Mentre egli faceva animo ai suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Liv.* Divitiae animos fecere.

*Nel seg.* Di buon animo, *dice insieme e coraggio e cuore. Din. Comp.* 2. 31. (*Man.*) Partironsi i capitani molto allegri, e di buon animo, e cominciarono a convertire gli uomini e dire parole di pietà.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 90. Tende (*la lode*) ad aggiungere animo a chi nel principio dell'ardua carriera dell'arte potrebbe facilmente rimanere abbattuto da una critica indiscreta e severa. *Virg.* Animos tollit dictis. *Caes.* Animus augetur. Accrescere animo *dice assai più che* Aggiungere.

Raffermare l'animo vacillante. [T.] *Virg.* Animum praesenti pignore firmat.

[T.] Farsi animo da sè.

*Virg.* Animis refecti (*rifatto dell'animo*). *Red. Lett.* 1. 392. (*C*) A novella così rea... non è mica allibito;... ma, fattosi animo... *Cecch. Mogl.* 2. 2. Fate buon animo. *Cic.* Bono animo, *in senso di Coraggio. Ar. Cass.* 5. 3. Bisogna, insomma, ch'io faccia un buon animo. [T.] *Anche assol.* Fare animo, *Farsi coraggio da sè: ma dice più pieno uso della libertà, che* Farsi coraggio, *e ardimento più pensato e più forte talvolta, che* Farsi cuore. *La distinzione apparisce nel Virg.* Tales animos juvenum, et tam fida; pectora. — Sunt nobis fortia bello Pectora; sunt animi, et rebus spectata juventus.

[T.] Richiamare a sè l'animo smarrito. *Virg.* Revocate animos moestumque timorem Mittite. *Giambull.* Ripigliando l'animo perso.

**Prendere animo,** *vale e coraggio buono, e ardimento soverchio. Nel secondo segnatam. cade meglio* Pigliare. *Fir. Nov.* 4. 227. (*Man.*) Udendo così fatta risposta, prese animo e seguitò. *Ces.* Sumere. [T.] *Varch. Ben. Sen. volg.* 79. Pigliate pur quel l'animo, che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi. = *Firenz. Disc. Anim.* 28. (*C*) La volpe, preso animo, e fattasele una volta vicina (*alla campana*),... s'accorse ch'ell'era una cosa vôta dentro.

*Machiav. Op.* 6. 142. (*Gh.*) Essendo la città di Roma aggravata dalla fame... prese animo uno Sp. Melio di far provvisione di frumento privatamente, e pascerne, con suo grado, la plebe (*per acquistare popolarità*). [T.] *Borgh. R. Rip.* 330. *Borgh. Vinc. Disc. Scriv.* 3. Ognuno piglia animo... di mettersi a scrivere su questa povera lingua, ed aggirarla, e trascinarla. = *Machiav. Op.* 3. 244. (*Gh.*) Come prima Castruccio pervenne all'età di 14 anni, e' incominciò a pigliare un poco d'animo sopra M. Antonio e mad. Dionea, e non li temer punto.

[A.Con.] **Pigliare animo addosso a qualcuno,** *Avere molta efficacia sull'animo altrui e fargli fare a modo suo, e quasi Incutere un timore abituale di contraddire.* Quella tal donna ha preso animo addosso al suo marito che pare un pulcin bagnato. = *Car. Lett.* 1. 2. 32. (*Gh.*) Costoro vi hanno preso animo addosso, forse perchè siete piccino. (Animo, *nel semplice senso di Confidenza ardita.*) [T.] *Firenz. Op.* 1. 168.

**31.** Avere **animo,** *e il sentimento attuale e l'abituale. Ambr. Bern.* 2. 7. (*C*) Arò (*avrò*) tanto animo che uscirò fuori. [T.] Non ha animo d'affacciarsi. *Virg.* Non ulli est animus stricto concurrere ferro. — Avrò tanto animo da svergognarlo.

*E con altre voci e assol. denota l'eccesso.* [T.] Animo audace. *Virg.*

[T.] Troppo animo.

**32. Star di buon animo,** *dice e il coraggio, e la pace che vien dal coraggio, e il buon umore. Segner. Pred.* 20. § 1. *p.* 197. *col.* 1 *e* 2. (*Gh.*) State pur di buon animo; chè a noi è toccata la buona sorte. [M.F.] *E Crist. Instr.* 1. 14. Sta'... di buon animo, chè t'insegnerò io ciò c'hai da dire predicando.

*Lib. Cat.* 150. § 14. (*Gh.*) Sta' di forte animo, quando fossi condannato iniquamente. *Hor.* Fortem hoc animum tolerare jubebo.

**33.** *L'idea contraria è denotata da varii modi efficaci. Machiav. Op.* 6. 180. (*Gh.*) Un buon capitano deve osservare che non sorga alcuna cosa che per alcuno accidente possa tôrre l'animo all'esercito suo. Quello poi che gli può tôrre l'animo è cominciare a perdere. *Guicc. Stor.* 1. 483. (*C*) È cosa incredibile quanto animo togliesse questo abbattimento (*combattimento*) (di Barletta) all'esercito franzese, e quanto ne accrescesse all'esercito spagnuolo.

*Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. p.* 45. *c.* 2. (*Gh.*) Consigliò i Monaci, in tal caso a non perdersi d'animo, nè mostrare segno alcuno di timore. *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. (*C*) Tu non ti dêi perder d'animo, se... *E Ann. l.* 16. *p.* 234. (*Gh.*) *E Stor.* 1. 248. (*C*) *Virg.* Animo exterrita.

*Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. c.* 8. *p.* 4. *col.* 1. (*Gh.*) Non perdere l'animo parendoci che la cosa vada molto in lungo.

*Stor. Eur.* 2. 43. (*Man.*) Gli Ungheri veggendosi a petto una moltitudine tanto grande, cominciarono a mancare d'animo. *Hor.* Animi deficiunt.

[T.] *Salvin. Pros. sacr.* 178. Gli animi... dei deboli... a quell'impetuosa burrasca che dal Romano imperio s'era fatta sentire, crollavano e si abbattevano del tutto. *Cic.* Animo perculso atque abiecto.

*Bemb. Stor.* 12. 17. (*Gh.*) Ripreso..., e tenuto di poco animo. [T.] *Hor.* Animi inopis atque pusilli. = *Bocc. Nov.* 37. 3. (*Gh.*) Non fu perciò di sì povero animo ch'ella non ardisse...

*Sen. Ben. Varch.* 5. 2. (*C*) Mai (*l'uomo forte*) non caderà d'animo, mai non s'arrenderà. [T.] *Dicesi anco* Cadere a uno l'animo, *come D.* (1. 21.) Gli fu l'orgoglio sì caduto; *e Virg.* Venti cecidere; *ma* Cadere d'animo *è più bello, in quanto dipinge il grado di dignità da cui l'anima libera scende.*

**34.** *Ell. a modo d'escl., per farè coraggio, più rapida che quel di Virg.:* Nunc animis opus. *Allegr. p.* 259. (*Gh.*) Animo! padron mio, non più paura. *Berlin. Rom. Son.* 52. *in Rim. burl.* 3. 280. Su dunque animo e cuore, Musa mia! Di' pur liberamente il tuo concetto.

**Animo,** *per eccitare ch'altri faccia o dica, ove non abbia punto luogo paura, ma peritanza o lentezza, vera o supposta. Baldov.* « Chi la sorte... » *a.* 2. *s.* 12. *p.* 55. (*Gh.*) Animo! disse Scala, mostra qua.

[T.] *A bambino, o sim., che si regga ritto, che vada:* Animo! finiamola!

[T.] *Con moto d'impazienza:* Animo via! *e altre sim. partic.*

[T.] *Anco per eccitare se stesso, dice l'uomo:* Animo! andiamo.

**35.** *Locuzioni che concernono non solo il coraggio e l'ardire, ma la volontà che viene dall'animoso e fermo volere.*

**Bastar l'animo** *e contro pericoli e contro qualsiasi anche menoma difficoltà. Fir. Disc. anim.* 45. (*Gh.*) Vorrei che tu mi dicessi come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione. [T.] *Borgh. V. Lett.* 1. 175. Se vi basta l'animo che si possa condurre e che non sia acciabattato da legnaiuoli e dipintori.

Bastar l'animo, *anco di sostenere una cosa, di pure dirla.*

*E perchè al male è più vera difficoltà e più grave pericolo.* [T.] Gli bastò l'animo di tradire il benefattore, di calunniare l'amico.

[T.] Mi basta l'animo, *dice insieme il potere e il volere:* Non mi basta l'animo, *dice piuttosto il potere; ma dice e impotenza materiale, e quella che viene dalla interiore ripugnanza.*

**Dar l'animo,** *dice primieramente la possibilità interiore che vien dal volere, e qui* Dare *suona quasi* Concedere. *Sagg. nat. esp.* (*C*) Gli dava ben l'animo di fabbricare quanti termometri si fosser voluti. *Bemb. Asol.* 1. Che amore sia buono, daratti l'animo, dicci, di dimostrare?

*Poi, vale quel che* all'animo piace, *ma all'animo mosso da qualche affetto; e qui* Dare *s'approssima a* Dire, Dettare, *come usa il lat.*

† *Bocc. Lett. p.* 45. (*Gh.*) Vi darà in animo di persuadermi a lasciare que' piacevoli studi che voi hanno fatto chiarissimo al mondo.

[T.] Fatelo, se vi basta l'animo, *è quasi provocazione ad altri, che ci si provi; provocazione o minacciosa, o anco affettuosa e onorevole, fatta all'altrui coscienza e generosità.* Fatelo, se vi dá l'animo, *è piuttosto un'invocazione all'altrui probità e umanità.*

[T.] Se vi dá l'animo *può anco essere aff. a* Se il cuore vi dice; *ma esprime meno, cioè non tanto un sentimento d'affetto, quanto una voglia, e anco un capriccio. Quest'ultimo è espresso ancora più chiaro da* Come vi dá l'animo.

**Soffrir l'animo**, *riguarda più direttamente un affetto che tiene della pietà. Ha quasi sempre forma diretta o indiretta di negazione. Bocc. Nov.* 50. 19. (*Man.*) O se di te dir non volevi, come ti soffrirà l'animo di dire di lei? *E g.* 4. *n.* 10. *v.* 4. *p.* 215. (*Gh.*) Dargli (*al giovane da lui tenuto per morto*) alcuna fedita (*ferita*) dicendo che non le potrebbe per cosa del mondo soffrire l'animo di ciò fare. [T.] Non mi soffre il cuore, *anco di vedere cosa crudele, di sentire cosa pietosa.*

36. [T.] *Parecchi de' sensi not. s'accolgono nel modo:* E con che animo hai tu potuto fare cotesto? Con che animo lo potresti tu dire? *vale: Come ne avevi il coraggio? e: Come avresti tu cuore?*

[T.] Pensate con che animo io ascoltassi quelle parole; Con che animo lo vedessi condotto a quel passo, *e sim., esprime sentimento di pietà e di dolore.*

VI. 37. *D'animali è un es. antiq. Ovid. Simint.* 1. 134. (*Man.*) Gli animi di quel serpente. *Ma in Virg., di bestia malata:* Non mollia possunt Prata movere animum. [T.] *Nè sarà illecito dire che* certi atti e moti, più animali li fanno o pajono farli d'un animo.

[T.] *Ma più com. sarebbe, che* il suono del corno dà animo a' cani, la tromba a' cavalli.

[T.] Anco una bestia, debole, mossa dall'amore materno, si fa animo contro belva vorace.

[T.] Dare animo al corso, *e d'uomini e d'animali.*

38. [T.] *Anco di cose. Virg.* Dant animos plagae (*alla ruzzola*). Al moto d'una macchina toglie l'animo l'aria, il calore scemato; aggiunto, l'aggiunge.

*Altre fig.* [T.] Le piante ai primi tepori prendon animo a muovere. *Virg.* Animos tollent sata. (*L'altro è più ardito: nè so s'è possibile a rendere in it.*) Exuerint sylvestrem animum (*di piante, per la coltura*).

[T.] Una dottrina, Una scuola, Una setta piglia o perde animo.

[T.] Una passione prende animo addosso all'uomo.

[T.] L'orazione, Il canto prende animo, o inalzandosi a cose maggiori, o con lena maggiore esprimendole.

**ANIMOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANIMOSO.

*Nel senso di Coraggio e d'Ardire.* [T.] Animosamente parlare, operare, resistere. = *Circ. Gell.* 6. 139. (*C*) Io mi voglio fidare delle parole sue e andare animosamente verso di loro. *Bocc. Nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. *Gell. Vit. Alf. volg.* 99. Fu fatto tanto animosamente l'abbattimento (*combattimento*), e con tanti conforti, e dall'una parte e dall'altra... [T.] *Cic.* Animosamente fiero.

2. *Di passionato corruccio o rancore. Mor. S. Greg.* (*C*) Rifreni (*raffreni*) in se medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia e equità. *Bocc. concl. n.* 14.

**ANIMOSETTO.** [T.] *Dim. d'*ANIMOSO. *Per eufemia, a non dire troppo animoso contro o in disfavore d'altrui.* [T.] Censura, Zelo, Mansuetudine animosetta.

**ANIMOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ANIMOSAMENTE. *Bemb. Stor.* 6. 76. Portarono animosissimamente e felicissimamente le insegne del loro re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde.

**ANIMOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANIMOSO. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Curione, animosissimo ed eloquentissimo, del collegio de' Tribuni.

**ANIMOSITÀ.** [T.] *S. f. astr. d'*ANIMOSO.

*Il più com. senso è d'Animo mal disposto verso altrui, in atto o abitualmente, si sfoghi o no, in detti o in fatti. Bocc. Nov.* 31. 21. (*C*) Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. *Varch. Ercol.* 68. Io vorrei che cotali censori fossero non men buoni e modesti che dotti e scienziati; e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

*Cap. Impr.* 6. (*C*) Ponendo da parte ogni animosità particolare.

*G. V.* 6. 4. 2. (*C*) La contradiarono (*contrariarono*) in fatto e in detto per animosità di parte. *Vill. M. l.* 2. *c.* 74. *v.* 1. *p.* 290. (*Gh.*) Presono cuore, dimenticando il danno loro, per l'animosità che aveano contro a' loro nemici. *Segner. Pred.* 23. 1. (*Man.*) Flagelli... quei che con tanta animosità lo strapazzano.

*Pass.* 224. (*C*) Dalla superbia nascono le detrazioni, le invidie, l'ire, le risse, le animositadi, l'ambizioni, le presunzioni, le brighe. *Plur. anche in Macrobio.*

2. *Per Ardire o Audacia. Men com. Guid. G.* 3. 2. (*Man.*) Io temo che la tua animosità giovanile, non consigliata, t'induca a morte. *Varch. Stor.* 4. 85. Uomo d'incredibile animosità e gagliardo. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Con grande animosità corse l'una parte e l'altra, ma con dispari vigore del corpo. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 296. In questa medesima storia espresse efficacemente in una battaglia la paura, l'animosità, la destrezza, la forza, e tutti gli altri affetti che in coloro si possono considerare che combattono. = *Arios. Fur.* 41. 92. (*Gh.*) Brandimarte la sua (*armatura*) tolse a ventura Qual potè avere a tal bisogno in fretta; Ma sua animosità si l'assicura, Ch'in miglior tosto di cangiarla aspetta. *Libr. Amor.*

*Per Coraggio buono. In opera non guerriera ancor meno com. Segner. Mann. Ag.* 22. 1. (*Man.*) Sta forte sulle promesse di Cristo. Queste son quelle che hanno a far operare non solo con assiduità, non solo con animosità, ma ancora con allegrezza. *E ivi altro sim. Galil. Op.* 6. 6. 6. 27. Più tosto che spavento, mi sento accrescere animosità a seguitare la cominciata impresa.

**ANIMOSO.** [T.] *Agg. Che ha o dimostra animo fortemente disposto, o animosità. Bocc. Nov.* 41. 27. (*C*) Acciocchè tu l'usate forze ripigli e diventi animoso. [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 5. Core animoso. = *Vinc. Mart. Lett.* 9. (*Man.*) Io non vi nego che il veder congiunto con l'altre ragioni la conservazion della grazia del Duca... non mi facesse più animoso a consigliarlo. *Pitt. l. Istor. fior.* 167. (*C*) Stavano desti per accattare qualunque occasione si porgesse da batterne degli altri, e massimamente de' più animosi e liberi nel parlare.

*Segn. Stor.* 1. 9. (*Man.*) Prese un partito animoso; che salito in ringhiera e... disse con voce alta. *Petr. Canz.* 11. 7. Fortuna ingiuriosa... Che agli animosi fatti mal s'accorda. [T.] Animosa nazione, *Lucil.* Gioventù, *Cic.* Falange, *Virg.* Gladiatore, *Cic.*

[T.] Animosi cimenti, animosamente incontrati, e richiedenti animo ardito e audace, *Marziale.*

[T.] Animosa trepidazione; *Un misto d'ardire e di tema. Stazio.* — *C'è anco un'*animosa viltà.

[T.] Animoso navigante, *Negoziante che si mette in faccende ardite e audaci, s'affida alla sorte.* Animoso giocatore, compratore.

[T.] *Tac.* Corruttore.

2. *In senso più espressam. buono e di lode. Petr. Son.* 12. (*Man.*) Da lei (*Laura*) vien l'animosa leggiadria Che al ciel ti scorge. (*Rammenta quel di D.* (1. 31.) Baldezza e leggiadria.) [T.] *Fag. Rim.* 3. 207. Animosa fede. *Cic.* Animoso e forte.

*Può quindi accoppiarsi a voci affini che dicono più e meno. Varch. Stor.* 2. 32. (*Man.*) Si mostrò quel dì, non che animoso, audace. *Bartoli.* Che la cupidigia ne' mercanti fosse più animosa e più ardita che ne' figliuoli di Dio l'amore del loro padre. *Rucell. Or. Pres. Arg.* 23. I guerrieri più animosi... audacemente pugnando, s'aprivano la via con le spade.

*Può significare la mera disposizione o la potenza, senza gli atti; e può tali o tali atti, e i segni altresì del coraggio o dell'ardimento.*

3. *E però. Fir. Disc. an.* 74. (*Man.*) Con ardita voce e gesto animoso rispose. [T.] *Segner. Paneg.* 2. 596. Avreste veduto a quell'animoso comando, scuotersi ed incresparsi tutte in un punto l'onde. = *Varch.* 2. 26. (*C*) Voce veramente animosa ed, ancorachè uscisse da un Re, imprudentissima.

*Dant. Inf.* 10. (*Man.*) È l'animose man del duca e pronte Mi pinser fra le sepolture a lui. [T.] Animoso passo, moto, gesto.

4. *D'animali. Ovid. Simint.* 1. 55. (*Man.*) Reggere i cavalli animosi. *Poliz. Stanz.* 2. 43. Come a suon di tube Animoso caval s'infiamma all'armi. *Virg.* Luxuriatque toris animosum pectus.

*Car. Eneid.* 12. 1162. (*Man.*) D'amore accesi con le fronti avverse Van due tori animosi a rincontrarsi. [T.] *D'uccello. Cr.* 10. 8.

5. *Di pers. o atto mosso da animosita, nel senso di sdegno o odio. Men com. M. V.* 7. 62. (*C*) I cittadini di Pisa che sono animosi contra i Fiorentini. *Tav. Dicer.* La sentenzia fue, smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza (*vanità*).

6. **Animosi**, *nome d'otto accademie in Italia; non sai se da* Animosità o *da* Animo, *o se nel senso che Virg.* Animosi euri.

**ANIMUCCIA.** [T.] *Dim. d'*ANIMA. *Con senso di dispr.* [T.] Medici e politici e educatori, che si fanno lecite prove pericolose sopra animuccie da essi tenute a vile.

2. *Altro dispr. delle qualità men che pregiate di pers.* [T.] Animuccia gretta, meschina più quanto più lussureggia in grandigie.

3. *In senso d'affetto.* [T.] Quella cara animuccia (*di bambino o di pers. gracile o fragile*).

[T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 153. Col primo latte... del santo nome (*di Dio*) cominci a cibare l'animuccia, la quale ancor non sente cibo di frutto spirituale.

*Cecch. Assiuol.* 1. 2. Ella potrebbe essere cagione di fare acquistare un'animuccia a Messer Domeneddio.

4. *Fra celia e vezzo, e biasimo e risentimento. Cecch. Donz.* 2. 3. (*C*) Ell'è un'animuccia che sa molto Che cosa si vuol dir marito. [T.] Gli è un'animuccia che ha i suoi sdegnuzzi e le sue albagiuzze.

**ANIMUCCINO.** [T.] *Sotto-dim. d'*ANIMO. *Nanea nella Dedicat. p.* 54. (*Gh.*) Dacchè io entrai in questi Nani, io ho ancora dato nel nano, ed ho fatto un animuccino tanto piccino e gretto, ch'ei non s'arrischiava non ch'altro... (*Plaut. ha* Animulus *in altro senso.*)

**ANIMUZZO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ANIMO. *Aret. Filos.* 2. *p.* 297. (*Gh.*) Li animuzzi di quei dappochini che per ogni grugno ch'ella (*la Fortuna*) gli fa, rifuggono alla disperaggine impiccatoja. (*L'es. è dell'usata stranezza dell'Aretino; ma può la voce, ancorchè non com., prendere usi migliori.*)

**ANISOBRIATO ANISODINAMO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Anisobriatus anisodinamus. *Aggiunti dell'embrione monocotiledone proposti dal Cassini per significare che l'accrescimento non procede con pari energia da ambi i lati.*

**ANISOMERICO.** *Agg. Dal gr.* Ἄνισος, *Disuguale, e* Μέρος, *Parte.* (Bot.) [D.Pont.] Anisomericus. *Aggiunto di fiore per significare che egli è composto di parti dissimili ed irregolari, ad esempio quello dei Delfinii, degli Aconiti, delle Viole, ecc.*

**ANISOSTEMONE.** *S. m. Dal gr.* Ἄνισος, *Disuguale, e* Στήμων, *Stame.* (Bot.) [D.Pont.] Anisostemones. *Dicesi dei fiori in cui gli stami si trovano in numero differente da quello dei petali; ad esempio nelle Crocifere provvedute di sei stami e di quattro petali.*

**ANITRA.** *S. f. Aff. al lat.* Anas, atis. (Zool.) *Genere di uccelli palmipedi, che hanno il becco convesso, ottuso ed internamente dentato; la lingua ottusa ed ai lati circondata da ciglia.* [M.F.] *Questo e i derivati in Tosc. più com. coll'*A. = *Tes. Br.* 5. 16. (*C*) Anitre e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Aldobr.* Carne d'anitra si tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera grossi umori. *D.* 1. 22. Non altramente l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa.

2. *Fig. Diciamo* Tirare o Trarre all'anitra, *e vale Morire. Salv. Granch.* 4. 13. (*C*) Ora il maggior di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all'anitre Sopra una ruota in Lamagna. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Per voi non potevam tirare all'anitre.

**ANITRACCIA.** *S. f. Accr. di* ANITRA. *Burch.* 3. 167. (*M.*) T' are' io presentato un'anitraccia.

**ANITRACCIO.** *S. m. Da* ANITRA. *Anitra giovane, Anitroccolo. Lib. Viagg.* (*C*) Sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di paperi e d'anitracci.

**ANITRAJA.** *S. f. Da* ANITRA. *Nome che si dà al luogo dove si allevano le anitre domestiche, ovvero al luogo ove si pigliano le salvatiche.* (*Mt.*)

**ANITRELLA.** *S. f. Dim. di* ANITRA. *Morg.* 14. 55. (*C*) Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e 'l grand'ocone. *Chiabr. Op.* 3. 73. (*Gh.*) Nè meno il mirerai (*l'astore*) da presso un lago, Ove pinta anitrella elegge albergo.

† **ANITRENTE.** *Part. pres. d'*ANITRIRE. *Che anitrisce. Cr. alla voc.* FREMENTE.

**ANITRINA.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di Erba, ch'è*

*una pianta che nuota sull'acqua stagnante, e presto ricuopre grandi spazi in forma di tappeto composto d'infinite foglioline ovali, verdi-chiare. È così detta perchè l'anitra volentieri se ne pasce.* [T.] *Agric. volg.* 476. Erba anitrina.

**ANITRINO.** *S. m. Da* ANITRA. *Pulcino dell'anitra. Liv. Viagg.* (*C*) In tre settimane le dette uova son ben covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Mogg.* 25. 264. E guazza quella come un anitrino.

† **ANITRÌO.** *S. m. Da* ANITRIRE. *Uno spesseggiato anitrire del cavallo. Non com., ma altra voce manca per significare il frequente nitrito. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*C*) Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d'appresso grande anitrío.

† **ANITRIRE.** *V. n. Da* AD *e* NITRIRE. Adhinnire. *Gr. modern.* χλιμιντρίζω. *Non com., ma opportuno a certi usi; senonchè s'avrebbe a scrivere con doppia* N. (*Gh.*) *Il mandar fuori della voce che fa il cavallo. Lib. Viagg.* (*C*) Legano i cavalli e le dette vacche alli detti traini, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Cr.* 91. 9. 2. Quando il cavallo non anitrisce, nè fa romore nè suono alcuno colla bocca, è segno ch'e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Uno cavallo sferrato, il quale... continuo sta restío, e mordendo e anitrendo e calpestando. *Morg.* 13. 63. Parean le voglie lor del pari ingorde: Chi anitrisce, chi soffia e chi sbuffa, E per due ore o più durò la zuffa.

† **ANITRITO** *e* **ANATROTTO.** [T.] *S. m. Anatra non piccola nè grande, ma grassotta.*

*Fig. fam. Del camminare dondolandosi di pers. bassotta e grassotta:* [T.] Pare un anitrotto. *Più com.* Anatrotto.

**ANNACQUAMENTO.** *S. m. Da* ANNACQUARE. *Lo annacquare, e l'acqua con che si annacqua il vino. Red. Annot. Ditir.* 17. (*C*) Per amari abbia voluto intender pretti, e senza annacquamento.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 247. (*C*) Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando..., farà loro ricevere come saporosa e bevibile la tazza... dell'impero.

**ANNACQUARE.** *V. a. Da* ACQUA. *Mettere acqua in qualsivoglia liquore; ma propriamente si dice del Temperare il vino con l'acqua. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Venderollo per vin, mescolerollo: Chè li soldati, sai tu, non l'annacquano. *Buon. Tanc.* 5. 5. Un'altra volta bisogna annacquarlo. *Alleg.* 41. S' alcun nella taverna... O gli annacquasse, o gli togliesse il vino. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 185. I vini sempre gli annacqui con larga mano.

2. *E fig. Per Moderare. Salvin. Disc.* 3. 48. (*C*) Non è da credere che egli di buona fede il facesse; ma o per annacquare la troppa pretta sua felicità, oppure... *E Disc.* 1. 54. (*Mt.*) E annacquavano loro in siffatta guisa quella potenza con aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato.

3. [A. Con.] *Dire una cosa a mezzo, e con qualche alterazione per non dare altrui un grave dispiacere, e sim.* Le mamme quando riferiscono a' babbi le mancanze de' figliuoli, le annacquano sempre. [T.] Ve la dirò tale e quale, senz'annacquarvela.

[T.] *Debilitare con la prolissità l'efficacia della parola.* Annacqua con le soverchie eleganze il sentimento, il pensiero.

**ANNACQUATICCIO.** *S. m. Dim. d'*ANNACQUATO. *Alquanto annacquato.* [T.] Gli dava da bere un po' d'annacquaticcio.

2. *E fig. Agg. Per freddo. Allegr.* 163. (*C*) Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia.

3. *Riferito a colore vale Pallido, Smorto. Lasc. Cen. vol.* 3. *p.* 31. (*M.*) E l'altra parte dov'era il letto restava scura, ma non però tanto che non si scorgesse un poco d'albore annacquaticcio.

**ANNACQUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNACQUARE. *Misto con acqua. Capr. Bott.* (*C*) Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt.* 160. Sicchè nel fondo d'essa parrà annacquato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lo bee mero.

2. *Fig.* Sole annacquato, *vale che è di luce debole a cagione de' nuvoli.* (*C*)

3. *Nella stessa maniera dicesi* Lume annacquato, *cioè Di poca luce. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d'albóre, in modo, che non mi potea vedere in viso. *Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 448. (*M.*) I pesci... mirano i raggi del sole e delle stelle penetranti in giù per lo filo dell'onde tutti annacquati e adombrati e confusi.

[T.] Dire annacquato.

[T.] Dicitore annacquato: *Languido.*

4. *Trasl. Moderato, Temperato. Salvin. Disc.* 2. 92. (*M.*) La qual gloria... non è mai pretta e sincera, ma mescolata sempre ed annacquata.

**ANNACQUATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNACQUARE. *E com. Agg. Fig.* [T.] Traduttore annacquatore.

**ANNACQUATRICE.** [T.] *S. f. d'*ANNACQUATORE, *e come Agg.* [T.] Retorica annacquatrice, Ermeneutica avvelenatrice.

**ANNACQUATURA.** *S. f. verb. Da* ANNACQUARE. *Atto e fattura dell'annacquare.*

2. *Anco la cosa annacquata.*

3. *Trasl.* [T.] Certe orazioni accademiche e discorsi politici e prediche e dissertazioni filosofiche sono annacquature.

[T.] Discorso che è un'annacquatura d'idee altrui, stemperate.

**ANNACQUAVINO.** *S. m. senza pl. Comp. da* Annacquare e Vino. *Colui che sempre o spessissimo annacqua il vino. Non com. Pros. Fior. N. Sp.* (*Mt.*)

**ANNAFFIAMENTO.** *S. m. Da* ANNAFFIARE. *Innaffiamento, Irrigazione, Bagnamento. Aff. al lat.* Afflo. *Cr.* 6. 21. 1. (*C*) I cocomeri e i cedriuoli... non s'annaffino, imperocchè per annaffiamento agevolmente si distruggono.

2. *E trasl. Leop. Rim.* 10. (*M.*) Non cresce la virtù, ma si distrugge Con questo annaffiamento (*della lode*).

**ANNAFFIARE.** *V. a. Leggermente bagnare, versando acqua a guisa di pioggia. Cr.* 6. 21. 1. (*C*) I cocomeri e i cedriuoli... non s'annaffiano. *Fir. As.* 271. Zappava e annaffiava, o faceva altro esercizio per l'orto. *Dav. Colt.* 182. La state annaffiali; crescono (*i peschi*) a giornate. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 286. Ammontare in piazza la pietra cotta, ed annaffiarla due volte il giorno.

[T.] La pioggia annaffia il terreno.

[T.] *Fam.* La pioggia m'ha annaffiato bene, *dirà chi, andando, ne ha avuta di molta.*

[M.F.] *Anche del vino, segnatam. celiando, dicesi* Annaffiare. — Annaffiatelo, se no, vi farà male.

2. *Fig. In signif. di Far prosperare, Alimentare, Favorire. Benv. Cell. Vit.* 1. 254. (*M.*) Quei Principi che tengono abbondantissimi questi cotali uomini (*dabbene*), sappia Vostra Santità, ch'eglino annaffiano le virtù.

**ANNAFFIATA.** [T.] *S. f. Da* ANNAFFIARE. *L'atto dell'annaffiare o dell'essere annaffiato.* [T.] Dare un'annaffiata alle strade.

2. *Fam.* [T.] Chi si trova ben bagnato dalla pioggia, ha avuto una buona annaffiata, un'annaffiata come va.

**ANNAFFIATINA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ANNAFFIATA. [T.] Dare un'annaffiatina alla stanza.

**ANNAFFIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNAFFIARE.

*Fig. fam.* [T.] Era bene annaffiato. (*Di pers. tutta inzuppata d'acqua.*)

**ANNAFFIATOJO.** *S. m.* [Bor.] *Vaso per lo più di latta, bucherellato al fondo, o con sifoncino sporgente in alto, da cui l'acqua scappa in piccoli getti, a guisa di pioggia, per annaffiare le piante.* = *Red. Annot. Ditir.* 61. (*C*) La cantimplora... ha lungo e grosso collo, che sorge da uno de' fianchi a foggia di annaffiatojo.

**ANNAFFIATORE.** *Verb. m. d'*ANNAFFIARE. *Chi o Che annaffia. Adr. Dem. Faler. p.* 103. (*Mt.*) Siccome quando l'uomo annaffiatore... [T.] *Non com., ma di quelli che nella state annaffiano le strade della città, chè si faccia meno polverio, potrebbesi:* Annaffiatori.

[T.] *E così:* Il carro annaffiatore. La carretta annaffiatrice. = *Segn. Dem.* 78. (*Mt.*)

**ANNAFFIATRICE.** [T.] *S. f. D'*ANNAFFIATORE, *e come Agg. V.* ANNAFFIATORE.

**ANNAFFIATURA.** *S. f. Da* ANNAFFIARE. [T.] *Azione e fattura dell'annaffiare. Magal. Lett.* [T.] L'annaffiatura de' passeggi pubblici costa al Comune tanto.

**ANNALE.** *Agg. com. Da* ANNO. *Annuo, o Appartenente ad annali, onde* Libro annale, *cioè dove si registrano le cose che succedono ciascheduno anno. Sen. Pist.* (*C*) Non abbiendo i libri annali, computerò gli anni.

**ANNALI.** *S. m. pl. Da* ANNO. *Aff. al lat.* Annales. *Storia che distingue, per ordine d'anni le cose succedute.* [T.] Può la storia abbracciare più popoli, gli annali, per solito, no. = *Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi, menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Ma non sia chi agguagli questi nostri annali alle storie antiche di Roma.

[T.] Annali del Muratori. — Annali ecclesiastici. — Annali dell'Ordine Benedittino.

[T.] Parecchi giornali hanno nome d'Annali. — Di Geografia, di Giurisprudenza.

2. *E nel numero del meno. Bern. Rim.* 1. 86. (*M.*) Non ha proporzíon annale o istoria Con gli autentici libri de' mercanti.

**ANNALISTA.** *S. m. Da* ANNALE. *Lo scrittor degli annali. Tac. Dav. Ann.* 3. 76. Stimando ufficio principale d'annalista il non tacer le virtù. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 1. Or veggiamo all'evidenza de' fatti se riuscì vero quel che gli Annalisti di Roma lasciarono in memoria.

**ANNASARE.** *V. a. e N. ass. Da* NASO. *Fiutare.* [T.] *Nel Tosc. più com.* Annusare. = *M. Aldobr.* (*C*) Si dee riposare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur.* 17. 44. Tosto ch' e' giugne e d'ogni intorno annasa, E sente fino a un topo che sia in casa.

2. *Trasl.* Annasare uno, *vale Venire alla prova, Cimentarsi con uno. Modo basso. Tac. Dav. Ann.* 4. 97. (*C*) Se forse i Barbari, per l'orgoglio di quella notte, li annasarono.

3. *Per Investigare, Rinvergare. Salv. Ros. Sat.* 1. 16. (*Mt.*) Magino, e Tolommeo la causa annasino.

4. *Andar a grado, Piacere. Rim. Ant.* 2. 203. (*Mt.*) E se ben cotal peso non v'annasa, Mettovi in chiusi.

5. Annasare il cielo. *Volgere il naso al cielo, quasi volendolo annasare. Soder. Agric.* 14. (*Gh.*) I buoi, annasando il cielo verso mezzogiorno, o leccandosi l'ugne, o con mugliar forte ritornando alle stalle, significano di dover piovere.

**ANNASPARE.** *V. a. e N. Da* ANNASPO. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. (*C*) Tre fusa al bujo ha da filar la fante,..., e 'l vecchio ci sollecita e le annaspa.

2. *E N. ass. in senso equivoco. Fir. Rim. burl.* 3. 304. (*C*) *Leop. Rim.* 54. (*M.*)

3. [M.F.] *Dice la incertezza degli atti nel fare checchessia.* Cattivo notatore, Cattivo sonatore, annaspano.

[M.F.] Annaspa *chi parla incerto, o incerto risponde a un'obiezione.*

[M.F.] Annaspa *chi gestisce molto nel discorrere.*

[M.F.] Che diamine annaspi? — Che annaspate voi? *a chi si dà intorno a qualcosa. Ha sempre del biasimo.*

4. *E N. fig. Aggirarsi, Confondersi. Allegr.* 146. (*C*) E questo fa, che un solo (*uomo*) in se medesmo annaspa. *E altrove:* È così ciascheduno... diversamente annaspa. *E altrove:* I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E va annaspando, E che tu mai non dorma.

5. [T.] *Fig. Fare confusamente, quasi avvolgendo se stesso nell'opera propria. Buonarr. Fier.* 234 Ve'... Com'egli annaspan presto e s'arrabbattano, E 'l lavoro acciabattano a riporlo. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri e tu t'avvolgi.

6. *Per simil. dicesi del Muover le gambe dinnanzi come si fa fare a' cani per giuoco, come fanno tutti gli altri animali nuotando. Magal. Lett.* (*M.*) Vedendo cominciare a discostarsi la nave, e che il suo ruggire non gli valeva, lanciatosi a un tratto in mare, in vista tuttavia dell'afflitto padrone, dopo lungo annaspare per seguitarlo, affogò.

7. *Detto del Vacillare che fanno i soldati quando sono per darsi alla fuga.* (*Mt.*)

[Tez.] Annaspare il valzer: *accenna a un po' di disordine.*

8. Annaspare la vista, *nel fig. vale Confonderla,*

*Offuscarla; tolta la metafora da quel confondersi ed offuscarsi che fa la vista nell'affisarsi ad un aspo che volgasi rapidamente. Manz. Prom. Spos.* (*Mt.*) E quel brulicare della gente innanzi e indietro... gli annaspáva la vista.

**ANNASPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNASPARE. *Allegr.* 34. (*C*) Non ho potuto mai ritrovare 'l bandolo a questa loro, pare a me, assai male annaspata matassa. (*Qui fig.*)

**ANNASPICARE.** *V. n. ass. Imbrogliarsi in un pensamento di modo che la stessa azione del pensiero accresca l'intrico: ed è un poco più dell'*Armeggiare, *e dicesi anche dell'azione e del discorso.* [T.] *Fig. dall'imagine di* Annaspare, *e però d'Avvolgersi.* = *Tom. Sin.* 3. *ediz. n.* 664. Un improvvisatore risica di annaspicare. — S'annaspica, *per non saper continuare il corso delle idee.*

**ANNASPO.** *S. m.* [M.F.] *Nell'uso del popolo è lo stesso che* Aspo. *Da* ANNASPO, *Annaspare.* [T.] Annaspando si porta il filato dai fusi sull'annaspo per formar la matassa.

2. **Muso d'annaspo.** [M.F.] *Di chi ha il muso lungo.*

**ANNASPONA.** [T.] *V.* ANNASPONE.

**ANNASPONE.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Da* ANNASPARE. Certi annasponi, dove mettono le mani, imbrogliano ogni cosa. — Gli annasponi politici sono la rovina degli Stati. *Usasi parlando di cose materiali e incorporee, ma non nel senso primitiv. del verb. Anco di donna,* Annaspona, *che dice il disordinato sfaccendare.*

**ANNATA.** *S. f. Da* ANNO. *Lo spazio d'un anno intero.* (*C*)

2. *Stagione o Temperie dell'anno, che anche si dice* L'annuale. *Cresc.* (*Mt.*) Quando le annate vanno piovose o ventose, il grano infradicia, e si alletta.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Secca annata, non è affamata.

3. *Talvolta qualifica gli avvenimenti dell'anno.* [T.] Fu un'annata da ricordarsene per un pezzo.

4. [T.] *Non lo spazio dell'anno, ma la sua ricolta in quanto è abbondante o no. Targ. Alimurg.* 288. Nel nostro clima regolarmente, ed in annate buone ciascheduna spiga secondaria del grano impone in due, cioè abbonisce due granelli.

5. *Quel diritto che si paga importante l'entrata di un anno. Car. Lett. ined.* 3. 79. (*M.*) Perchè ho speranza, che me ne debbano pagare più di 10 delle annate. *E Lett. Tomit.* 122. E quanto alla pensione io la tengo tanto bene assicurata, in sì buon loco, e sì buona detta, che malamente mi riduceva ad estinguerla anche per sei annate.

6. (Eccl.) *E quel diritto che si paga, importante l'entrata del primo anno, ritratta dall'ottenuto ecclesiastico benefizio. Davanz. Scis.* 42. *ediz. Crusc.* (*Gh.*) Il Re, solo e sommo Vicario di Cristo in terra dichiarato, con autorità pienissima di riformare la Chiesa, i beneficii dare, tutte le annate, spoglie, decime e sussidii tirare.

**ANNATACCIA.** *S. f. Pegg. d'*ANNATA. *Cattiva annata o per iscarsezza di raccolti, di guadagni, e sim., o per cattive stagioni.* (*Mt.*)

**ANNATINA.** [T.] *Dim. d'*ANNATA, *per eufem. invece del Pegg. Nelle camp. tosc.* [T.] È stata un'annatina grave (*si è patito*).

† **ANNÉA.** *S. f. Anno. Fr.* Année. [T.] *Anco gl'It. di loro* Nomea, *e sim.* = *Liv. M.* (*C*) Alla fine di quell'annéa vennono messaggi da Porsenna.

**ANNEBBIAMENTO.** *S. m. Da* ANNEBBIARE. *Lo annebbiare. Lib. Mascalc.* (*C*) Tossono nei tempi delli annebbiamenti.

2. *Trasl. Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 271. (*M.*) Gli uomini, per la natura ragionevole dell'anima loro immortale, hanno alcun lume per conoscere, ma per l'annebbiamento de' sensi corporei e mortali non arrivano alla chiarezza ed all'intendimento di quelle cose a che essi destinati sono.

**ANNEBBIARE.** *V. a. Da* NEBBIA. *Offuscare con nebbia.*

2. *E N. ass. Car. Mattac. son.* 7. (*M.*) Andava, quando annebbia e quando annotta, Culattando i colombi e i pernicioni.

3. *Trasl. Att. Adombrare, Oscurare. Vit. SS PP.* 1. 54. (*M.*) Credendovi la verace luce annebbiare per le vostre tenebrose scienze. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 3. Il rimanente de' vocaboli ci ha in guisa annebbiati, che...

4. *E N. pass. Dittam.* 2. 13. (*M.*) Fu costui Lavato, e se nel ver più non m'annebbio, Trent'anni o più si tenne il mio per lui.

5. *E per Offuscarsi. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 255. Ad ognun s'annebbia e s'abbaglia, anzi accecasi la vista.

6. *E detto dell'Intorbidarsi alquanto d'un fluido limpido. N. ass. Sagg. nat. esp.* 2. (*Mt.*) Con pari sollecitudine si vide annebbiare, ed agghiacciarsi la parte dell'acqua contenuta nella boccia.

7. *E delle frutte e delle biade, quando sono in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono e non allegano. Magaz. Cultiv. tos.* 41. (*Gh.*) Si rilegano (*in maggio*) le viti, e in qualche parte si leva loro i pampani, perchè non annebbino, e piglino vigore l'uve dal sole.

*E att.* [T.] *Giul.* Il vento libeccio annebbia i castagni e li avvampa.

**ANNEBBIATO.** *Part. pass. e anche Agg. Da* ANNEBBIARE.

2. *Soggetto a nebbia, Ch'è ingombro di nebbia. Pallad.* (*C*) E non sia troppo dirupinato, sicch'ella scorra, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

3. [Bor.] *Dicesi di frutta o di biade quando sono colpite dalla nebbia, cioè le frutta non allegano, e le spighe imbruniscono e non fanno il grano.* = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agr.* 3. 68. (*Gh.*) I (*fichi*) primaticci o fioroni... non sogliono rimanere perfettamente fecondati e abboniti: onde in parte rimangono essucchi (*senza succo*) e di poco sapore; e diconsi annebbiati, perchè si attribuisce tal mancamento alla nebbia o altra meteora.

4. *E fig. Ott. Com. Dant.* (*C*) Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

5. **Annebbiato di bianco, di rossigno,** *ecc. si dice di materia tinta come di una nebbia rossigna, bianca, e sim. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 358. (*Gh.*) Ingemmamenti annebbiati di rossigno. *E* 8. 347. Iridi cristalline... annebbiate di bianco.

6. *A modo d'Avv.* [M.F.] Vede annebbiato *chi ha patito negli occhi, quegli cui la vista comincia a oscurarsi.*

† **ANNEENTARE.** [T.] *V. a. Annientare. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) *M. Aldobr.*

*N. assol. Favol. Brun.* 1. 241. (*C*)

† **ANNEENTIRE.** [T.] *V. a. e Rifless. Condurre, o Condursi quasi al niente.*

*Nel fig. V. l'es. in* ANNEENTITO.

† **ANNEENTITO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNEENTIRE. *Ma non ha es. che a modo d'Agg. e Fig. iperb. Tratt. Umilt.* 30. (*Man.*) Il loro spirito è tutto anneentito. (*S'approssima al senso del fr.* Anéantir, *al che corrisponde il senso in che taluni usano* Annichilito.)

**ANNEGAMENTO.** *S. m. Da* ANNEGARE. *Lo annegare.*

2. *E per Lo annegarsi. S. Bernar. Tratt. Cosc. ediz. Torin.* 1830, *per G. Pomba.* (*Gh.*) Delle cose che egli doveva pigliare per rimedio se ne compera la morte, e del navilio compera naufragio e annegamento.

3. *Fig. Rovina, Disfacimento. Amm. Ant.* 35. 1. 5. (*C*) Che cosa è femmina..., tempesta di casa, annegamento del non contenente uomo.

4. *E per Rinunzia, Abnegazione. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 59. (*C*) Odio de'parenti e degli amici temporali, annegamento della cura del proprio corpo. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 2. Da quanto sublime principio di virtù procedette quel continuo annegamento di se medesimo.

**ANNEGARE** [T.] *e anal. nel senso d'Abnegare. V.* ABNEGARE.

**ANNEGARE.** *V. a. Affogare, Uccidere altrui col sommergerlo.* [T.] *Varrone,* Necare se (*nell'acqua*). *Gr.* Πνίγω. = *G. V.* 6. 20. 4. (*C*) Molti ne annegarono e ne gittarono in mare all'isoletta della Meloria.

[Cors.] *D.* 1. 33. Movasi la Capraia e la Gorgona, e faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sì ch'egli anneghi in te (*Pisa*) ogni persona. *S. Agost. C. D.* 16. 43. Il mare rinchiudendosi annegò questi perseguenti.

2. *E N. pass. Dant. Inf.* 30. (*C*) E quella s'annegò coll'altro incarco. [T.] *Prov. Tosc.* 227. Chi non s'ajuta s'annega.

3. *E N. ass. Bocc. Nov.* 17. 53. (*C*) Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V.* 1. 25. 2. Il qual Tiberino annegò nel fiume d'Albula, passandolo. *Dant. Inf.* 19. L'un delli quali, ancor non è molt'anni, Rupp'io per un che dentro v'annegava. *But.* Cioè per qualche fanciullo che vi s'era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v'annegava, perchè v'era acqua.

[T] *Prov. Tosc.* 85. La fine del corsale è annegare. (*Il tristo ha mala fine.*)

[M.F.] Che tu possa annegare. *Imprecaz. da non ridire.*

[M.F.] Annegare dalla sete, dal caldo: *Modi dell'uso, giustificati dall'orig. greca.*

4. (Mar.) Annegare una nave, una terra, *o qualunque oggetto, anal. alla fig. di* Sommergere *e* Sommergersi, *e alla contr. di* Sorgere dall'acque, *è Perdere sensibilmente di vista le sue parti basse secondo che la nave si allontana dall'oggetto medesimo; ciò ch'è l'effetto della convessità della superficie del mare compresa tra l'oggetto e lo spettatore.* (*Mt.*)

5. *Fig. Smarrire totalmente l'intelletto. Passav.* 305. (*M.*) Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura, il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee volere guadare: ch'e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi si annega dagl'incauti e curiosi e vani cercatori.

6. *E N. pass.* [T.] *Fig. Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 511. L'amor tuo quanto mi lega: L'alma tutta vi si annega, In gran pelago abissando.

7. (Agr.) *Nel fig. Parlandosi di piante vale Opprimerle e Soffocarle per soverchio d'acqua o di umore. Att. Cresc. l.* 2. *c.* 16. *v.* 1. *p.* 92. *ediz. Bol.* 1784. (*Gh.*) Il campo sativo... forse abonderà in umore, in tal maniera che esso umore troppo abondante annegherà le virtù de' semi. *E l.* 2. *c.* 28. *v.* 1. *p.* 145. Ancora molto fanno pro cotali guernimenti alli campi e alle vigne troppo umide e aquidose, acciocchè ad esse discorra il superfluo umore aquidoso, il quale anniega le piante. *Bocc. Amet.* 101. *ediz. Fior.* Acciocchè annegate non fossero le loro radici (*delle piante*), con misura cercavano l'onde.

8. *E trasl. Far andar male. Tratt. Car.* 16. (*M.*) Come ogni studio gitta fuori della mente ed annega e distrugge ogni esercizio che egli vede, che non serve al suo desiderio.

9. *Usasi ancora in signif. di Negare, Dinegare, Rinnegare, Abnegare la propria volontà. Fior. S. Franc.* 52. (*C*) Imperciocchè perfettamente aveva annegato ogni diletto e consolazione mondana. *S. Cat. Epist.* 74. 87. (*Gh.*) Per amore ho renunciato alla propria volontà e annegatala. *E* 133. 154. In questo glorioso sangue (*di G. C.*) s'anneghi la volontà. *E* 189. 214. Nelle pene e nelle fatiche annegandovi dentro la propria volontà sensitiva, l'anima s'accosta più al suo Creatore. *Segner. Mann. Ag.* 4. 2. (*M.*) Fino a tanto che tu anneghi te stesso (*cioè la tua volontà*) con l'esercizio degli altri due consigli evangelici, povertà e purità, ancor puoi vivere a te,... Ma quando ti anneghi con l'esercizio della ubbidienza perpetua, non puoi vivere a te, sei già come morto.

*E N. pass. Cavalc. Specch. Cr.* 59. (*M.*) Chi vuol venire dopo me, anneghisi, tolga la croce sua, e seguiti me. *In questo senso. V.* ABNEGARE.

**ANNEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNEGARE. *G. V.* 11. 109. 3. (*C*) E rimasonvi, tra morti e annegati, più di diece mila uomini.

2. *Usato anche in forza di Sost. per lo più nel pl.* (*Mt.*)

**ANNEGATURA.** *S. f. Da* ANNEGARE. *Annegamento.* [T.] *Non com.* = *De Luca. Berg.* (*Mt.*)

**ANNEGAZIONE.** *S. f. Da* ANNEGARE. *Annegamento; ma prende più ordinariamente il signif. di Negazione della propria volontà. V.* ABNEGAZIONE.

† **ANNEGHETTIRE.** [T.] *V. a. Anneghittire.*

*N. assol. Fr. Giord. Pred.* 249. (*C*) *L'idiot. ritorna alla radice* Legere.

**ANNEGHITTIMENTO** *e* † **ANNIGHITTIMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNEGHITTIRE *e* ANNEGHITTIRSI.

*Dell'Anneghittire. Salvin. Disc.* 2. 20. (*C*) L'uso dello scrivere, come al vecchio ateniese parla il sacerdote egiziano presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria.

*Dell'Anneghittirsi. Salvin. Pros. tosc.* 1. 362. (*C*) Di poca (*poco*) laudabile peritanza o d'ignobile anneghittimento. *Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 16. Oh che annighittimento fatale! oh che assonnamento funesto!

**ANNEGHITTIRE** *e* † **ANNIGHIETTIRE** *e* † **ANNIGHITTIRE,** *e* † **ANNEGHETTIRE.** [T.] *V. rifless. e N. assol. e Att. Rendersi e Rendere negligente e pigro. Albert.* 22. (*C*) Ma non porre loro sopra te, sicchè a (*al*) loro (*i beni minori*) amore t'anneghittisca. *Prov. fior. par.* 1. *v.* 4. *p.* 182. (*Gh.*) Non s'annighittire nell'unico possedimento di sì ricco patrimonio di gloria. [T.] *Serdon. Stor. Genov. volg.* 58. Svegliò l'addormentata virtù, nè permise che la città s'annighittisse nell'ozio. = *Introd. Virt.* 17. (*C*) Non si

dee l'uomo annighiettire, ma francamente pugnare. [T.] *Galil. Sist.* 458. L'esercizio delle menti umane non si tronchi o anneghittisca.

[T.] *Magal. Lett.* Si è cotanto anneghittito il suo brio.

*N. assol. Pass.* 59. (*C*) Le tentazioni... fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso.

*In senso corp. Fr. Giord. Pred.* 249. (*C*) Se lo 'nfermo anneghettisce e sta pur pigro e non si sforza, non è via da sanare. *Coll. SS. Pad.* 4. 20. Annighittire... per lo digiuno come per lo mangiare.

*Col* Di. *S. Greg. Omel.* 2. 317. (*Man.*) Danna il servo negligente, il quale annighittisce di bene operare.

2. *Att.* [T.] Le agevolezze anneghittiscono le forze dell'animo.

3. *Fig. Dal mor. al corp.* [T.] Il freddo anneghittisce le membra. *O assol.* Anneghittisce.

*Anco di bestie.* [T.] I climi men caldi anneghittiscono la vita di certi animali. — In essi certi animali s'anneghittiscono, anneghittiscono.

4. † *Att. nel senso del lat.* Negligere, *Non curare. Jac. Ces. Scacch.* 2. (*Gh.*)

**ANNEGHITTITO.** [T.] *Part. d'*ANNEGHITTIRE, *Pass. e Rifless. Magal. Lett.* (*C*) In cambio di sentire intormentito il senso, ha sentito anneghittito il moto. [T.] Anneghittito dal sonno, dal freddo.

*Di stato abituale.* [T.] Starsene anneghittito accanto al fuoco. — Anneghittito dalla pigrizia · dalla miseria.

**ANNEGRARE e ANNEGRIRE.** *V. a. Da* NEGRO. *Annerare, Annerire, Far negro.* [T.] *Non com., ma* Annegrire *col suo Part. meno inusit. dell'altro.*

2. *N. pass. Annerarsi, Divenir nero; Oscurarsi. Dittam.* 4. 4. (*C*) E poi che 'l dì, andando, a noi si annegra.

**ANNEGRATO e ANNEGRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNEGRARE e ANNEGRIRE. *Divenuto nero. Bott. Lett. pitt.* 4. 198. (*Zanott. Lett.*) (*Mt.*) Se l'abito turchino d'Artemisia è annegrito, non è che il quadro abbia patito, ma è che il pittore non ha adoperato buono azzurro. *Pros. fior. par.* 3. *t.* 1. *p.* 88. (*Gh.*) Era bella cosa il vedere che... la medesima destra ruvida e annegrita ne' sudori del campo stabilisse poi... la salute pubblica, alzasse nel Campidoglio trofei,...

**ANNERAMENTO.** *S. m. Da* ANNERARE. *L'annerare. Cr.* 5. 12. 8. (*C*) (*Le mele*) dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

**ANNERARE e ANNERIRE.** *V. a. Da* NERO. *Far nero.* Annerire *più com. M. Aldobr.* (*C*) Ancora latte d'asina annera i capelli. *But.* Escene un fummo che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell'annerato fuoco. *Bocc. Com. Dant.* 1. 375. (*M.*) Ogni unzione annerisce i peli, fuorchè i canuti. [T.] *Cr.* 4. 41. Ottimo modo ad annerire il vino (*dargli un rosso carico*).

[T.] *Cennin. Tratt. Pitt.* 10. Secondo gli scuri, così annerisci l'acquerello, di più gocciole d'inchiostro.

2. *Fig. Denigrare, Diffamare. Albert.* 33. (*C*) Cui una volta annera la mala fama, a ben forbirlo molta acqua s'affatica. [T.] Annerire le intenzioni e parole altrui, con interpretazioni maligne.

3. *E in signif. neut. Divenir nero. Cr.* 1. 5. 2. (*C*) I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *E num.* 4. Ne' luoghi abitabili caldi si diseccano le complessioni degli abitanti, e il lor buccio annerisce e si secca. *Tes. Br.* 3. 2. Un'altra gente v' è che immantenente che nascono, li loro capelli si diventano bianchi e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

4. *E N. pass. Tes. Br.* 5. 20. (*C*) E vedendo che quelle penne vengono annerandosi, si li comincia da capo a nutrirgli. [T.] *Galian. Mon.* 72. Il nitro, che ha forza d'addentare l'argento... fa che l'argento sia sottoposto ad annerirsi.

[M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Gli toccò con le mani nere la faccia, la quale a quel tocco diabolico si annerì più che se fosse stata un carbone.

[T.] *Tass. Gerus.* 18. 68. Il ciel par che s'anneri Sotto un immenso nuvolo di strali. (*Virg., di dardi gettati:* Coelumque obtexitur umbra.)

5. *Fig. Per Oscurarsi, Abbujarsi, Farsi notte. Dant. Purg.* 8. (*C*) Tempo era già che l'aer s'annerava. *E* 27. Ma studiate 'l passo, Mentre che l'occidente non s'annera.

**ANNERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNERARE. *Fatto nero. But.* (*C*) E poi s'accende nell'annerato fuoco.

2. *Riferito a vino vale Di color rosso carico. Cr.* 4. 42. 2. (*C*) E coll'annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico.

**ANNERELLO.** *S. m.* [T.] *Dim. d'*ANNO. *Ma nel plur. e per eufem. a denotare età più o meno provetta.* Ha anch'egli i suoi annerelli. — Gli ha addosso degli annerelli.

**ANNERIMENTO.** *S. m. Da* ANNERIRE. *Lo annerire, Anneramento. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Hanno riguardo a questo cotale annerimento d'escrementi.

**ANNERIRE.** *V.* ANNERARE.

**ANNERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNERIRE. *Fatto nero. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Gittano gli escrementi del ventre molto anneriti.

**ANNERITURA.** *S. f. Da* ANNERIRE. *Annerimento. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa.

† **ANNERVARE.** *V. a. Da* NERVO. *Nel signif. metuf. di Forza. Render robusto.* (*Mt.*)

† **ANNERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNERVARE. *Che ha nerbo, Nerboso, Robusto. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 23. (*C*) Trovò, qual ferro, starne Ben duro ed annervato. (*Qui trasl.*)

**ANNESSIONE.** [T.] *Azione dell'annettere.* [T.] *Se ne abusa nel senso politico. Non tutti gli annettitori connettono.*

**ANNESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNETTERE. *Attaccato, Congiunto. Bor. Com. Dant.* 1. 130. (*M.*) L'orazione, almeno queste due cose vuole avere annesse, fede e umiltà. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* Interserire altre varie notizie, purchè non siano totalmente separate, e senza veruna coerenza annesse al principale instituto. = *Guicc. Stor.* 10. (*C*) Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il Pontificato, annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. *E* 17. Non offendere il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento. *Segner. Sent. Oraz.* 23. (*M.*) Non avrei gran difficoltà d'accettare una simil carica per la fatica la quale ad essa va annessa, ma piuttosto ne avrei ambizione.

[T.] *Può la cosa annessa non essere attigua.*

[Cont.] *Di cosa materiale. G. G. Sist.* IV. Elemento dell'acqua, che è vastissimo e che non è annesso e concatenato al globo terrestre come sono tutte l'altre sue parti solide, anzi che per la sua fluidezza resta in parte sui juris e libero. *La.* 18. Restando aperto (*il cilindro*) solo nel fondo con una porticella C, per la quale esce l'olio nell'annesso vaso C L in cui sta lo stoppino che arde in L. *G. G. Mec.* Transferendo (*l'un capo della corda*) ad un oncino o anello annesso alla parte inferiore della cassa o armatura della superior girella.

2. *Parlando di lettere, o sim., vale Inchiuso. Red. Lett. vol.* II. *p.* 190. [V-i.] Le mando qui annessa una certa sua opericciuola. *Red. Lett. al Filicaja.* Non se ne rida così subito, ma legga prima questi sei sonetti qui annessi. *Galil. Lett. p.* 371. Gli replico l'istesso con la qui annessa (*sottintendi* lettera), la quale per più sicuro ricapito potrà inviare al Mastro di cappella. *Segner. Lett.* CXXVI. La duchessa... mi mandò ieri l'annesso polizzino che V. R. può far capitare al P. Pinamonti.

**ANNESSO.** *S. m. Da* ANNETTERE. *Giunta che si fa a checchessia. Fag. Rim.* (*Mt.*) Or questo annesso a cui date di piglio, Se vienvi a caricar più del dovere,...

2. *E per Tempio annesso ad un altro; Chiesa dipendente da altra Chiesa parrocchiale, e che le serve come d'ajuto. Albert. Diz. Enc.* (*Gh.*) S. Paolo all'Orto era annesso de' Canonici di Nicosia.

3. Annesso e Connesso, *che comunemente si usano nel num. del più; termini dinotanti tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. Viv. Disc. Arn.* (*C*) Compresivi tutti gli annessi e connessi. [T.] *Modo fam. anco di cel., per dire le relazioni non belle e non comode di pers. e di cosa, con pers. e con cosa.*

**ANNESTAMENTO.** *S. m. Da* ANNESTARE. *L'annestare. Dav. Colt.* 175. (*C*) Annestamento ridicolo, da saperlo e non altro, si fa d'ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati fra le due terre. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 77. Ci si mostrò alberi per via d'annestamento molto diversificati.

**ANNESTARE.** *V. a. Da* ANNESTO. *Innestare, Congiungere un ramicello d'una pianta nell'altra.* [T.] *Da* Insero, insitus; *quasi Insitare.* = *Dav. Colt.* 170. (*C*) Pianta fichi, annesta ogni frutto *E* 155. Annestasi la vite per farla di miglior razza. [T.] *E* 172. Il ciriegio (*s'annesta*) in sul ciriegio salvatico. [Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 11. Chi vuol cavare dagli alberi migliore e più abbondante frutto gli fa mestieri zapparli intorno al piede, potarli, ed annestarli.

2. *Ell. Dav. Colt.* 170. (*C*) Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai. *E altrove:* Come fu nella nostra coltivazione l'annestare.

3. *E in senso equivoco. Cant. Carn.* 58. (*C*)

4. *Per estens. Aggiungere, Congiungere, Attaccare. Att. Dav. Oraz. Cos.* 1. 131. (*C*) Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l'annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp.* 198. Empiansi ambidue questi vasi d'acqua comune sino in D E, ed annestandogli insieme alla lucerna,...

[T.] *Fig. Prov. Tosc.* 92. Chi presta, male annesta. *Risico di perdita o danno.*

[M.F.] *Si annesta una fune, se rotta, e si annesta congiungendone insieme due o più pezzi per allungarla.*

5. *E fig. nel medesimo signif. Tac. Dav. Ann.* 16. 235. (*C*) Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. Stor.* 14. Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. *Fir. As.* 141. Ma egli non furon però così dolci, che egli rammorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali, annestando ragionamenti che condussero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi,... *Sen. Ben. Varch.* 2. 6. Quegli che, mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare è un volere annestare le villanie sui benefizi.

6. **Annestare in sul secco,** *detto nel trasl., vale Entrare in ragionamenti fuori del proposito. V.* SECCO, *Sost.*

7. **Annestare il vajuolo.** (*Della distinzione da potersi fare tra* Annestare *e* Innestare. *V. Tom. Sinon.*)

8. (Ar. Mes.) [Cont.] *Congiungere due pezzi facendo entrare uno negli incavi dell'altro. Dan. Astr.* IV. 193. Con gran facilità si può annestare il planisferio del Rojas con l'astrolabio ordinario, come io ho già fatto in più strumenti che ho fatto fabbricare. *Biring. Pirot.* VI. 11. Se non fossero (*gli abeti*) alla lunghezza nè alla grossezza bastati, bisogna con incastrature annestarli, e con cerchi di ferro e incollature ben fermarli.

**ANNESTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNESTARE. *Innestato.*

*E in forza di Sost. Dav. Colt.* 170. (*C*) Annestando sopra l'annestato più volte.

2. *Per simil. Burch.* 1. 129. (*C*) Io era sopra un asino annestato (*cioè, sur un mulo*).

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *E nel signif. del* § 8 *di* Annestare. *Bart. Arch. Alb.* III. 12. Se gli alberi saranno in modo corti che tu non possa di un solo troncone fare una trave d'un pezzo, commetterane insieme più d'una, talmente che abbino in loro maggior forza; cioè che la linea di sopra della annestata trave non possa per aggravamento di peso mai diventar minore.

**ANNESTATURA.** *S. f. Da* ANNESTARE. *Annestamento, e l'Innesto medesimo. Dav. Colt.* 169. (*C*) Lega e stringi con salci, e serra con cencio l'annestatura. *E* 174. Però si fiaccano di leggieri in sull'annestatura.

2. *Per Congiungimento, Congiuntura, Attaccatura. Alber. L. B. Archit.* 92. (*Gh.*) Cioè che e'vedessino che due travi aggiuntatesi insieme con le teste,... si potevano per la loro annestatura e per i pesi pari fermare l'una contro l'altra comodamente.

**ANNESTO.** *S. m. Lo stesso che* Innesto. [T.] *Più com. quest'ultimo o* Nesto. = *Rim. burl.* 2. 208. (*Mt.*) In questo mezzo io lavorrò 'l podere, E porrò degli annesti e farò fosse. (*Qui metaforicamente.*)

**ANNETTERE.** *V. a. Aff. al lat.* Annectere. *Attaccare, Unire. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 363. (*Gh.*) Pensava anche il signor... di annettervi le fabbriche necessarie per le manipolazioni della porcellana e della majolica. *Ridolf. Vin. tos.* 18. Alle pévere si dovrebbe sempre annettere un tubo o calza di tela che giungesse fino in fondo al vaso ove si pone il vino.

[T.] **Annettere lettera,** *o foglio ad altra lettera o plico, non è barbaro, se gli es. anal. abbiamo di* Annesso; *e viene dal Legare che facevasi insieme le lettere. V.* ALLIGARE. *Ma c'è modi oggidì più proprii, e più chiari anche al popolo.*

**ANNETTITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNETTERE. *V.* ANNESSIONE.

**ANNETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ANNO. *Fam.* [T.] Donna che ha li suoi annetti (*non è più giovanetta*).

† **ANNL** *S. m. pl. Annali. Fr Sacch. Canz. ined.* (*M.*) Quale pur stato sia Con lo Gran Cane e qual col Prete Gianni, Ne scrisse tanto Livio ne' suoi anni, Quant'io arei a scrivere e contare.

† **ANNIBBIARE.** *N. ass. Da* Nibbio. *Trovasi nel significato di Collocarsi, Trovarsi nel numero, Aver luogo. Menz. sat.* 3. (*M.*) Senti tu, Curculion, tu che t'affibbi La toga, e che ti vanti che 'l Signore Ha fatto sì, che tra gran vizi annibbi. [T.] *Forse sull'anal. delle imagini di* Branco, *di* Greggia, *di* Nido. *Ma meglio il Viani lo ha per Neutr. ass., Fare il nibbio, l'uccel di rapina tra' savi, perseguitandoli. Sull'anal. di* Avvolpinare, *e sim.*

**ANNICCHIARE.** [T.] *V. a. Collocare nella nicchia o in una nicchia. E trasl. usato da taluni, dal Viani difeso. Non necessario, ma non improprio.*

**ANNICHILAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*Annichilare *e d'*Annichilarsi.

[T.] Annichilamento rapido delle umane grandezze.

2. *In senso mor. Segner. Mann. Ottobr.* 14. 4. (*C*) In nessuna cosa l'anima santa sperimenta maggiore la consolazione, che nel proprio abbassamento e nel proprio annichilamento.

† **ANNICHILANZA.** [T.] *S. f. Stato dell'essersi annichilato per umiltà generosa. Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 13. (*C*)

**ANNICHILARE.** [T.] *V. a. Far che l'ente non sia. Marchett. Lucrez.* 1. 12. (*Gh.*) Non può natura alcuna cosa annichilar giammai.

*Galil. Par.* 2. (*C*) L'angolo B C E andarsi per tal conversione inacutendo e ristringendo in modo, che finalmente la sua quantità si annichili e del tutto svanisca.

2. *Per estens. e approssimazione, non del passaggio dall'essere al non essere, ma del tanto scemare o guastarsi, che l'oggetto non sia più quale era.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 120. Per lei (*la colpa*) si aduggia e si annichila ogni germoglio di virtù vera e di grazia. = *Pandolf. Gov. fam.* 172. (*Gh.*) Talora rimangono ascose e salve le pecunie ove le possessioni e li edifizi sono dalle guerre e da'nemici con fuoco e con ferro disfatte e annichilate.

*Liv. M.* (*Gh.*) Per la disubbidienza avéno guasta e annichilata la maniera del guerreggiare. *S. Cat. Lett.* Nella mansuetudine e umiltà di G. C. si è annichilato questo tiranno del mondo. (*In sim. senso quasi iperb., usa anco* Annientare; *ma nell'*Annichilare *ponesi più potenza o forza più rapida; forse dal suono di* Nihil.)

3. *Il più frequente uso è il rifless. e fig. del Togliere a sè le sembianze della grandezza. Pass.* 266. (*C*) Gesù Cristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo (exinanivit). [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 3.

*Di chi per umiltà reprime in sè il sentimento della grandezza, e per bontà s'agguaglia ai molto inferiori. Uden. Nis. Osserv. cap.* 94. *p.* 62. (*Gh.*) Annichilar se stesso. *Averan. Gius. Lez. tosc.* 2. 259. (*Viani.*) Questa profonda umiliazione e povertà di spirito... lo confortava ad abbandonarsi a Dio e annichilarsi.

**ANNICHILATO.** [T.] *Part. pass. d'* Annichilare.

2. *Per estens. Guicc. Stor.* 6. 303. (*Man.*) Annichilata la riputazione del Capitano e del Commissario, che appresso i Fiorentini era grandissima.

3. *D'umiliazione patita. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 12. (*C*) Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dire annichilato.

4. *L'umiliarsi volontario. Fr. Jac. Tod.* 7. 7. 7. (*C*) Uomo annichilato.

**ANNICHILAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'annichilare, e dell'essere annichilato, e dell'annichilarsi. But. Inf.* 3. (*Gh.*) La seconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 14. Mi risponderete che quest'annichilazione non è di tutto il composto, perchè vi rimane la materia.

2. *Per estens. Nel senso corp. Gal. Par.* 3. (*Man.*) Nell'arco e nella tangente non sono angoli, ma l'annichilazione degli angoli. *E appresso:* La quale annichilazione non può essere se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva.

*Fig. Albert. L. B. Archit.* 181. (*Gh.*) Liberare questa scienza (*l'architettura*) dalla sua annichilazione e ruina. (*Meglio preporre* ruina.)

L'annichilarsi per umiltà, *meglio forse* Annichilamento.

†† **ANNICHILIRE.** [T.] *V. a. Ridurre sempre a meno, tanto che a poco a poco non sia. V. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Si procuri colle colmate di alzare e rendere declive quanto mai si può essa pianura, e di annichilire più paduli e lame che sia possibile. (*Ha in senso sim.* Annichilare *il Galilei.*)

2. *Altri dicono, che* un sentimento di vergogna, di confusione *o sim.* annichilisce l'uomo. *Non è nè com., nè proprio, nè necessario, nè bello.*

†† **ANNICHILITO.** [T.] *Part. pass. d'*Annichilire.

2. Rimanere annichilito, *nel senso del* § 2 *d'*Annichilire.

**ANNIDARE.** *V. a. Da* Nido. *Porre il nido. Alam. Son.* (*Mt.*)

2. *N. pass. Posarsi nel nido. Cr.* 9. 87. 3. (*C*) Ma, per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s'annidino. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida. (*Fig. qui.*)

[M.F.] *Anco d'insetti, come vespe, formiche, e sim.* A bambino tenuto sudicio s'annidano in capo insetti schifosi che lo tormentano.

3. [T.] *Per estens. del Raccogliersi degli animali nel covo la notte. Petr. Rim.* 1. 92. Poi che 'l ciel accende le sue stelle, Qual torna a casa, e qual s'annida in selva.

4. *Fig. Posarsi, Fermar sua stanza.* [T.] *Cecch. Mogl.* 5. 2. Che uccelli nuovi son quelli che van cercando dove annidarsi? = *Petr. Canz.* 22. 6. (*C*) E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E 'n bel ramo m'annido. *Dant. Inf.* 11. Nel cerchio secondo (*d'Inferno*) s'annida Ipocrisia... chi affattura... e simile lordura. *E Par.* 5. Io veggio ben, sì come tu t'annidi Nel proprio lume. [T.] *Buonarr. M. Rim.* 29. I duri stridi Temprati son d'una credenza ferma, Ch'uom ben vissuto, a morte in ciel s'annidi.

5. *E trasl.* [T.] *Soldan. Sat.* 193. Un sol piacer, un sol pensier s'annida Entro il suo cuore.

6. *E detto del Tramontar del sole. Dant. Purg.* 7. (*C*) Prima che 'l poco sole omai s'annidi.

7. *Fig. Per Nascondersi, Occultarsi, e sim.* [T.] *Red. Osserv. Viper.* 9. Nel fiele (*delle vipere*) annidarsi il veleno.

8. *E Att. nel fig. per Accogliere, Darricetto. Car. En.* 1. 1170. (*M.*) Lo palpa e il bacia, e in grembo lo si reca; Misera! che non sa quanto gran Dio S'annidi in seno (*cioè, Annidi nel suo seno*).

**ANNIDATO.** *Part. pass. Da* Annidare.

2. *E per simil. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. (*M.*) Pur troppo stanno, non già annidati, ma pubblici, ma palesi, nel cuor del Cristianesimo.

**ANNIDIARE.** *N. pass. Da* Nidio. *Posarsi nel nidio. Vive in Tosc.*

2. *E per similit. Borgh. Tosc.* 343. (*M.*) Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidiasse. *Stor. Semif.* 77. (*Mt.*) Ebbe ancora dallo Conte Alberto in dono per lo suo abitare una buona casa in detto castello di Certaldo, e ivi annidiossi.

3. *E N. ass. Per Esser posto, Aver luogo. Segr. Fior. Cap. Ingr.* (*M.*) Quivi il suo seggio principale annidia.

**ANNIDIATO.** [T.] *Part. pass. del Rifless. d'*Annidiare.

† **ANNIDOLARE.** *N. pass. Aff. al lat.* Nidulor. *Annidare. Fazio degli Uberti* o *M. Ant. da Ferrara, nei Sonetti sopra i pecc. mort.* 2. (*Mt.*) È questo mondo il bene in cui m'annidolo.

**ANNIENTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*Annientare *e* Annientarsi. [T.] Non pare che l'Onnipotente gli enti, anche minimi, destini all'annientamento. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Stando dunque sul punto se il mondo abbia da finire per via di disordine e non d'annientamento, mi par...

2. *Per estens. Cic.* 7. 113. (*Man.*) Del suo annientamento (*della repubblica*).

3. [T.] Annientamento di sè.

**ANNIENTARE** e † **ANNEENTARE.** [T.] *V. a. Fare che quel che era non sia più.* [T.] Disputasi se Dio voglia, come può, annientare pur una delle sue creature. Certo nessun ente si può annientare da sè; e questa è nuova prova dell'esistenza di Dio. L'idea del niente richiama di necessità l'infinito.

2. *Per estens. e approssimazione* Annientarsi *d'ente di cui non rimangono traccie sensibili a noi; o che non è più nella integrità e vigore e appariscenza di prima; e venga via via decrescendo. M. Aldobr.* (*C*) Anneenta (*la femmina*) sua grossezza (*gravidanza*), s'ella non si sa guardare.

[T.] Annientare i germi della vita.

[T.] Annientare il germe, il fomite d'un male corp. o mor.

[T.] Annientarsi una famiglia, una schiatta, un impero. *In questo senso* Ridurre *e* Ridursi al niente *dice meglio il Graduato venir meno e dileguarsi' Bart.* Annientare la legge de' Cristiani. = *Segner. Pred.* 6. 7. (*C*) Quella rotta che annientògli l'esercito. [T.] Annientasi la potenza, la ricchezza, la fama.

*Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Quando lo stomaco non chilifica, la sanità s'anneenta. [T.] S'annientano le forze del corpo, della mente. *Non si direbbe di quelle dell'animo: ed è sapiente e provvida differenza.*

3. *In senso ancora più lato.* [T.] Annientare un avversario, un partito, una dottrina, un argomento, un'obbiezione.

4. *Di G. C. umanato, di cui l'Ap.:* Exinanivit semetipsum, *suona meglio* Annichilarsi *che* Annientarsi; *ma dell'uomo si può.* [T.] Annientare le proprie perverse volontà.

*E così:* [T.] Annientarsi dinanzi a Dio, *Riconoscersi un niente alla sua immensità e purità:* Annichilarsi *dice piuttosto l'Abbassare se stesso nel fatto, per meglio giovare e più intimamente amare.*

5. [T.] *In altro senso non di virtù, ma d'improvvidenza:* L'uomo s'annienta da sè, quando nuoce al potere e ben essere proprio.

**ANNIENTATO.** [T.] *Part. pass. dell'*Annientare *e dell'*Annientarsi.

2. *Per estens.* [T.] Annientato il vigore.

*Salvin. Pros. sacr.* 145. (*C*) La divina sapienza in persona, esinanita, e quasi annientata, in figura di schiavo (*di G. C. L'improprietà è temperata dal* quasi).

† **ANNIENTAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'annientare. De Luca.* (*Mt.*)

† **ANNIENTIRE.** [T.] *V.* Anneentire, *e* Anneentito.

† **ANNIENTITO.** [T.] *Part. pass. d'*Annientire. *Se trovasi scritto* Anneentito, *certo gli ant., che sapevano dire* niente, *avranno usata anco quest'altra forma.*

† **ANNIFFARE.** [T.] *N. assol. e Rifless. Faré il muso in atto d'imbronciato. Pataf. not.* (*Mt.*) Niffo e Niffa, e Nifo e Niffolo e Niffolino, *del Pataff. e del Morg., del Caro e del Soder., per Grifo di bestia, o Naso d'elefante, o Muso d'uomo, o Broncio; ha analogia di suono con* Grifo, *di senso coll'*Arricciare il naso, *e sim.*

† **ANNIGHIETTIRE.** [T.] *V. a. e N. assol. e Rifless. Anneghittire. Introd. Virt.* 17. (*C*) (*La* gl *mutata in* gh *come in* Vegghia *per* Veglia.)

† **ANNIGHITTIMENTO.** [T.] *S. m. Anneghittimento. Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 16. (*C*)

† **ANNIGHITTIRE.** [T.] *V. a. e N. rifless. e assol. Pass.* 59. (*C*) *Am. SS. Pad.* — *Coll. SS. Pad.* — *S. Greg. Omel.* 2. 317. (*Man.*) *S. Ag. C. D.* 3. 17. (*C*) *E* 4. 26. (*Il* ne *mutato in* ni, *come nel com.* Niuno *per* Neuno.)

† **ANNIGHITTITO.** [T.] *Part. pass. Anneghittito. Pallad. cap.* 6. (*Due volte.*) (*C*)

**ANNINNARE.** [T.] *V. n. e forse Att. Nel dial. sen. Dimenare la culla per addormentare il fanciullo.* (*Menagio.*)

† **ANNITRIBILE.** *Agg. com. Da* Annitrire. [T.] *Che per natural voce nitrisce; come* Sensibile, *per* Senziente. = *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 308. Proprio nel quarto modo si chiama quello... che conviene a una spezie sola, ed a tutti gl'individui di quella specie, e sempre mai; come all'uomo essere risibile, al cavallo essere rignevole ovvero annitribile.

† **ANNITRIBILITÀ.** *S. f. Astr. di* Annitribile. *La facoltà dell'annitrire. Piccolomini. Berg.* (*Mt.*)

**ANNITRIO.** *V.* Anitrio.

**ANNITRIRE.** *V. n. Lo stesso che* Anitrire, *ma di più usitata ortografia. Non com. Varch. Ercol.* 61. (*C*) Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 129. Lo caval suo in certo luogo annitrì. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Ar. Fur.* 33. 92. Non per ragion, ma per suo gran destino, Sentì annitrire il buon destrier vicino.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa, e tiran calci al padrone.

**ANNITRITO.** *S. m. Da* Annitrire. *Lo stesso che* Nitrito. *Ar. Fur.* 31. 87. (*M.*) E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi e tanti varii suoni, Tanti annitriti (*altri leggono* annitriri) in voce di cavalli, Tanti gridi e tumulti di pedoni.

**ANNIVERSARIO.** *Agg. Aff. al lat.* Anniversarius, *cioè* Qui singulis annis vertentibus fit. *D'atto che si fa o d'avvenimento che si commemora al compiere dell'anno, o al volgere di ciascun anno. Machiav. Op.* 5. 123. (*Gh.*) Oltre di questo, facendosi in Roma

uno sacrificio anniversario, il quale non poteva essere fatto se non dalla persona del Re.

2. *E in forza di Sost. sottintesovi* Giorno. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. (*C*) E venendo l'anniversario dell'ordinazione dell'abate del detto monastero, nel quale lo monisterio faceva gran festa.

3. *Detto particolarmente del Giorno corrispondente ogn'anno a quello in cui morì alcuno. Dant. Conv.* 201. (*C*) Siccome dice il predetto poeta..., che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniversario del padre.

4. *Nella Chiesa dicesi del Funerale o Mortorio, con messe e suffragi, che si celebra una volta l'anno in commemorazione di alcun defunto.* (*Mt.*)

**ANNIZZAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNIZZARE. [T.] Gli annizzamenti, fatti sotto sotto, irritano spesso più che le aperte provocazioni; così come i bisbigli e i ronzii dánno sovente più noja che gli alti strepiti e gridi.

**ANNIZZARE.** [T.] *V. a. Aizzare. Nell'uso serbasi ad Aizzamenti da meno, e non ha tutti i sensi fig. del vocab. più com. Quasi composto da* A *e* Innizzare, *che ha es. ant.* Izza, *tra frequent. e pegg. d'*Ira. *Germ.* Anhetzen *e* Ketzen, *in senso sim.*

[T.] Annizzare i cani alla preda, *o piuttosto* l'un contro l'altro, *o* contro pers.

2. [T.] Annizzare ragazzi tra loro, *o* contro un povero vecchio.

[T.] Ragazzi s'annizzano l'un contro l'altro da sè.

**ANNIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNIZZARE. [T.] Punire i deboli da voi stessi provocati, gli è come gastigare bambini annizzati da voi apposta.

**ANNO.** *S. m. Aff. al lat.* Annus, *che ne' tempi più remoti equivaleva a Circolo, Cerchio, Giro. Quel tempo che consuma la Terra nel girare intorno al Sole e che è composto di dodici mesi. Dant. Inf.* 24. (*Gh.*) In quella parte del giovinetto anno, Che il Sole il crin sotto l'Acquario tempra, E già le notti a mezzo dì sen vanno. *Bocc. Lett. p.* 3. In qualunque parte n'andremo, troveremo l'anno distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera; ...

2. **Anno astronomico.** *La esatta durata della rivoluzione della terra intorno al Sole, qual si ottiene mediante le osservazioni astronomiche.* (*Gh.*)

3. **Anno bisestile** *o* **bisesto.** *Dicesi di quell'anno che nel nostro calendario contiene* 366 *giorni; laddove gli anni comuni non ne contengono che* 365. (*Gh.*)

[Cont.] *Dan. Astr.* 45. Volendo sapere se l'anno 1570 è bisesto, lieva via il 1500 ed il rimanente 70 dividi in quattro, e vedrai che ne verrà 17 ed avanzerà 2, per il che dirai che l'anno 1568 fu bisesto, e che son passati duoi anni dopo il detto bisesto.

4. **Anno climaterico.** *Ficin. Vit. san. l.* 2. *p.* 124. (*Gh.*) In ogni settimo anno... della vita verrà a farsi nel corpo una somma mutazione, e però pericolosissima; perciocchè Saturno comunemente ci è egli straniero, e da lui, che è il più alto di tutti i pianeti, ritorna in un subito il governo della vita nostra alla Luna, che è la più bassa degli altri tutti. Questi anni sono stati dagli Astrologi greci chiamati climaterici: i Latini li hanno chiamati scalari o gradarii o decretorii.

5. **Anno solare.** *Gli astronomi uniscono sovente alla voce* Anno *l'epiteto di* solare, *per distinguere la rivoluzione della terra dalle rivoluzioni periodiche degli altri pianeti.* (*Gh.*)

[Cont.] *Dan. Astr.* 114. Questo ritorno si fa in un integro anno solare, il quale anno... è composto di 365 giorni e la quarta parte di un dì manco dodici secondi d'un giorno, li quali in 300 anni fanno un giorno intero.

6. **Anno lunare.** *Quello spazio di tempo che mette la Luna a far dodici volte il corso del Sole, o vogliamo dire nel congiungersi essa dodici volte col Sole, consumando* 354 *giorni.* (*Mt.*)

7. **Anno sidereo** *o* **astrale.** *Il tempo della rivoluzione della terra, d'una stella alla medesima stella, in forza del suo moto annuale.* (*Gh.*)

8. **Anno tropico** *o* **naturale.** *Lo spazio di tempo, che scorre tra il momento di un equinozio, e quello che il sole ritorna al medesimo.* (*Gh.*)

[Cont.] *Dan. Astr.* 114. Per il che interviene che in uno anno naturale sieno 365 revoluzioni dell'equinoziale, e quasi un quarto più.

9. **Anno emergente.** *Epoca dalla quale si comincia a contare il tempo. L'anno emergente de' Cristiani è quello della nascita di G. C.* (*Mt.*)

10. **Anno di probazione** *o* **di prova.** *Quel tempo che un Religioso o una Religiosa fa il suo noviziato, che pur si dice ass.* Il noviziato, ovvero il noviziatico. *Notiz. Vocab. Eccles. in* PROBATIO. (*Gh.*)

11. **Anno scolastico.** *Quello spazio di tempo che scorre dalla riapertura delle scuole fino alle vacanze.* (*Gh.*)

12. **Anno vertente.** *L'*Anno grande, *come il chiamano, o* Sidereo, *il quale comprende tutta l'estension di tempo, ovvero il Periodo di tanti anni, quanti si richiedono, perchè i corpi celesti tornino tutti a quella posizione nella quale furono al principio del mondo. D. Gio. Cell.* 13. (*Gh.*) Ma quando ad un medesimo punto d'onde una volta si sono partite tutte le stelle, saranno ritornate, e quella medesima varietà e figurazione di tutto il cielo con lunghi intervalli avranno riportato, allora quello si può chiamare l'anno vertente, nel quale appena ardisco dire quanti secoli si contengono. *Firenz. Asin.* 289. *ediz. Crus.* L'impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare che,... (*Qui forse* un anno vertente *vuolsi intendere per* un anno intero.)

13. **Anno santo.** *L'anno del Giubileo, che è la piena remissione di tutti i peccati conceduta dal Papa ogni* 25 *anni.* (*Gh.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 7. Quella opinione... fu confermata validamente dallo stesso Adriano... nella pubblicazione, o vogliam dire istituzione dell'anno santo.

14. **Anno** *si dice pure la durata di dodici mesi, non avuto riguardo nè al punto ch'essa principia, nè al punto ch'essa finisce; Lo spazio di mesi dodici. Bocc. g.* 2. *n.* 6. *v.* 2. *p.* 131. (*Gh.*) Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso la partita fatta da mess. Guasparrino... parvene in Lunigiana. *Petr. Son.* 11. (*C*) Qua' sono stati gli anni e i giorni e l'ore. *E nel son.* « Giovane donna ». (*Gh.*) Oggi ha sett'anni Che sospirando vo di riva in riva. *Car. Lett.* 1. 85. E' sono degli anni presso che diece che Monsignor mio mi dette il beneficio di Monte Granaro.

15. **Anno andante, cadente, caduto, entrante, uscente, spirante, spirato, stante;** *per dire l'Anno che corre, che sta per cominciare, che è terminato, o s'approssima al suo termine, sono espressioni difese con buone ragioni dal Viani.*

16. **Compiersi il primo,** *o* **il secondo,** *o* **il terzo anno.** *Terminare il primo o il secondo o il terzo anno* (*consideratolo come spazio di dodici mesi*). *Bocc. g.* 5. *n.* 1. *v.* 5. *p.* 18. (*Gh.*) E in brieve,... egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro e il meglio costumato...

17. **De' due anni l'uno.** *Un anno sì e l'altro no. Cresc.* 1. 93. (*Gh.*) In quelli rami non è abbondante frutto se non de' due anni l'uno; imperciocchè la moltitudine dei rami trae il sugo a suo nutrimento, e non lascia pullulare il frutto se non de' due anni l'uno.

18. **Di terzo in terzo anno.** *De' tre anni l'uno, Ogni tre anni. Cresc.* 4. 12. 89. (*Gh.*) Alcune (*viti*) di terzo in terzo anno si potano.

19. **Ad anni interposti.** *Un anno sì e l'altro no. Cresc. l.* 4. *c.* 4. *v.* 1. *p.* 257. (*Gh.*) Tutte (*queste uve*) ad anni interposti fruttificano. (*Test. lat.* Alternis fructificant annis.)

20. **D'anno in anno.** *Post. avverb. vale Annualmente, D'uno in altr'anno, Un anno dopo l'altro. Petr. Son.* 79. (*M.*) E la nuova stagion che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

21. **Per anno.** *Locuz. avverb. che vale Annualmente, Ogni anno. Vill. G.* 7. 65. 3. (*Gh.*) Noi vogliamo che lo re ci perdoni ogni misfatto; e noi gli renderemo la terra, dandogli per anno quello che i nostri antichi davano al re Guglielmo.

22. **Per anno** *vale anche Pel corso di tutto l'anno, Ogni dì. Dant. Par.* 29. (*Gh.*) Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi.

23. [T.] **Entrare nell'anno nuovo:** *Gustare alcuna delle primizie del nuovo anno.* Stamani sono entrato nell'anno nuovo: ho assaggiato le ciliege.

24. **Anno** *sovente si dice in riguardo alla produzione della terra, del ricolto delle biade, delle uve, ecc. Vill. G.* 9. 4. 5. (*Gh.*) Fu quello anno il più largo e ubertoso di tutte vittuaglie, che fosse trenta anni addietro.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno nevoso, anno fruttuoso. — Anno di neve, anno di bene. — Anno fungato (*di molti funghi*), anno tribolato. — Anno ghiandoso (*fertile di ghiande*), anno cancheroso.

25. *Ed anche si dice in riguardo allo stato dell'atmosfera. Ricett. Fior.* 8. (*Gh.*) Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno: e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand'elle fossono (*fossero*) state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro piovoso.

26. *E senza aggiunto* **Anno** *si piglia tatora per Anno corrente, ovvero per Ispazio di tempo che non oltrepassi i dodici mesi. Contempl. Pass. G. C.* 61. (*Gh.*) E sarà l'agnello senza macula e dell'anno. (Erit autem agnus absque macula, anniculus. *Esod. c.* 12. *v.* 5.) *Soder. Ort. e Giard.* 32. I semi vecchi dell'opio nascono più presto che non i freschi dell'anno.

27. *Contrapposto di Giorno o Mese.* [T.] *Prov. Tosc.* 133. Chi ha un giorno di bene, non può dire d'essere stato male tutto l'anno.

[T.] *Prov. Tosc.* 312. I'an d'un giorno, vin d'un anno.

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi fa il buon mese, fa il buon anno. (*De' beni minori si forma il maggiore.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi arricchisce in un anno è impiccato in un mese (*sconta a un tratto*).

28. [T.] *Tempo indeterminato. Prov. Tosc.* 110. Non è sì trista spazzatura, che non s'adopri una volta l'anno.

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Il ben d'un anno va via in una bestemmia. (*Un male fa perdere il frutto di beni molti.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 245. I travagli tiran giù l'anno. (*Un giorno ti fa invecchiare d'un intero anno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Ogni anno vien col suo affare (*con un impaccio o difficoltà nuova*). *Ivi.* Ogni cosa è d'ogni anno. (*In ogni tempo accadono le stesse cose: e una tal cosa può accadere d'ogni tempo.*)

[T.] **Ogni anno passa un anno.** (*Perdesi forza e altri vantaggi.*)

29. **Anni** *con qualche aggiunto appropriato si dice pure indeterminatamente per Tempo. Petr. nella sest.* « Giovane donna ». (*Gh.*) Non fur giammai veduti sì begli occhi O nella nostra etade o ne' primi anni. *E nel son.* « Tennemi Amor ». Le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo, Pentito e tristo de' miei sì spesi anni. *Bocc. Lett. p.* 27. La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa.

30. **Dormire, Giuocare gli anni.** *Fig. Passarli, Consumarli scioperatamente, giuocando o dormendo. Machiav. Lett. p.* 873. *col.* 1. *ediz. Passigli.* 1831. (*Gh.*) Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*) che quindici anni ch'io sono stato a studio dell'arte dello Stato, non li ho nè dormiti, nè giocati.

31. [T.] **Cent'anni,** *e sim., num. determinato, per iperb. denota indeterminata lunghezza di tempo. Bern. Rim. burl.* 1. 94. Non faria la ragione, Di quante stringhe ha egli e 'l suo muletto, Un abbachista, in cento anni, perfetto. *Prov. Tosc.* 169. Morte desiderata, cent'anni per la casa. (*A chi tu desideri la morte, più campa.*) *E* 337. In cent'anni e cento mesi, torna l'acqua a' suo' paesi.

32. **Mille anni.** *Preso il numero determinato per lo indeterminato, vale In un numero infinito d'anni. Petr. nel son.* « Per mirar Policleto ». (*Gh.*) Per mirar Policleto a prova fiso Con gli altri ch'ebber fama di quell'arte, Mill'anni non vedrian la minor parte Della beltà che m'have il cor conquiso.

33. **Mille e mille anni.** *Locuz. superl. dell'antecedente. Petr. nel son.* « Vinse Annibal ». (*Gh.*) Che vi può dar (*vostra fortuna*) dopo la morte ancora, Mille e mill'anni al mondo onore e fama.

34. [T.] **Un anno,** *per Tempo non lungo. Prov. Tosc.* 108. Il gallo e il servitore in un anno perdon vigore.

35. **Molti anni.** *Indeterminatamente per Molto tempo passato. D.* 1. 19. (*Gh.*) L'un delli quali (*pozzetti del battesimo*), ancor non è molt'anni, Rupp'io per un che dentro v'annegava.

36. **Molti e molti anni.** *Locuz. superl. dell'antecedente. Petr. nella sest.* « Giovane donna ». Giovane donna sotto un verde lauro Vidi, più bianca e più fredda che neve Non percossa dal sol molti e molt'anni.

37. **Per molti anni.** [T.] *Augurio nel dì natalizio o onomastico, nel capo d'anno e nelle feste solenni.*

38. **Anni e anni.** *Moltissimi anni.* (*C*) [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Pensate voi che questi scandali cominciano allora quando appariscono? Sono anni e anni talora che si va dietro a sì brutta manifattura, e nessuno parla.

39. [T.] *Ell.* **Anni** passati (*sott.* negli).

40. [T.] **Buono** *o* **Mal anno,** *Buona o Mala fortuna. Prov. Tosc.* 170. Chi vuole il malanno, abbia il mal'anno e la mala pasqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Chi ha il neo e non lo vede, ha il buon anno e non lo crede.

41. *E* **Buon anno.** *Maniera di saluto; e si usa fig.*

*per indicar il termine di una cosa. Anche si dice* E addio ; E buona sera ; E buona notte. *Cecch. Comm. ined. in Cecch. Prov.* 96. (*Gh.*) Oh, oh stoppioni, E buon anno.

*Lasc. Streg.* 1. 2. (*Mt.*) *N.* Dio ti dia il buon giorno. *F.* O Neri mio gentile e dabbene, il buon giorno e il buon anno. *Ambr. Bern.* 1. 1. *F.* O buon dì, Noferi. *N.* Buon dì e buon anno.

**42. Anno**, *posto avverbialmente e ass. vale l'Anno prossimamente passato. Nov. Ant. stamp. ant.* 93. (*C*) Confessastiti tu anno? *E appresso:* Quella medesima ragione ti fo uguanno (*quest'anno*) che anno. *Franc. Sacch. Nov.* 131. Tu sai che noi vi andammo anno.

**43.** *E coll'articolo vale talvolta In ogni anno o Per ogni anno. Nov. Ant.* 11. 1. (*M.*) Messere Amari lo domandò: come hai tu di rendita l'anno?

**44.** *E per la Stagione o Parte dell'anno. Bocc. Nov.* 1. 19. (*C*) Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell'anno si fanno. *E* 49. 5. Donna Giovanna, come usanza è delle nostre donne, l'anno di state... se n'andava in contado ad una sua possessione. *Morg.* 21. 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose?

*In questo signif. si dice* **Tempo dell'anno**, *che dissero* Anni tempus, *cioè Stagione. Cresc.* (*Mt.*) Convengonsi ammettere (*le cavalle*) o coprire, allora che il tempo dell'anno sarà venuto, due volte per giorno.

**45. Anni** *con certe accompagnature s'intende anche il Corso naturale della vita. Nov. ant. n.* 30. *p.* 49. *ediz. Tos.* (*Gh.*) Tu se' quegli che non volei (*volevi*) che dopo i tuoi anni niuno avesse bene.

**46.** *E* **Anni** *dicesi altresì per Vita, Il vivere. Petr. nel son.* « Mente mia ». (*Gh.*) Quest'è l'ultimo dì de' miei dolci anni. *E nella canz.* « O aspettata in ciel ». Poichè inchinar a Dio molto convene (*conviene*) Le ginocchia e la mente, Che li anni tuoi riserva a tanto bene.

**47. Ultimi anni**. *Detto ass. per Ultimi anni della vita. Petr. nel son.* « Se la mia vita ». (*Gh.*) Ch'io veggia per virtù degli ultimi anni, Donna de' be' vostr'occhi il lume spento. *Cas. Rim. canz.* 5. *p.* 56. *ediz. Milan. Class. ital.* Per aver posa almen questi ultimi anni.

**48. Anni,** *per significare l'Età dell'uomo. D.* 2. 13. (*Gh.*) Odi, se fui, com'io ti dico, folle, Già discendendo l'arco de' miei anni. *Petr. nella canz.* « Una donna più bella ». Amico, or vedi, Com'io son bella, e chiedi Quanto par si convenga agli anni tuoi. *E Tr. Am. cap.* 2. *terz.* 19. Padre m'era in onor, in amor figlio, Fratel negli anni. *Segn. Stor.* 14. (*C*) Era Generale il conte della Mirandola, che, giovanetto di anni, gli faceva guidare e comandare al suo luogotenente. *Car. Eneid.* 8. 868. (*M.*) Oh se da Giove Mi fosse, o figlio, di tornar concesso Ora in quegli anni e in quelle forze,...

*E dell'età in gen. col* Di. [T.] Figliuola d'anni dodici; Vino di tre anni, di quest'anno. *Prov. Tosc.* Pan d'un giorno e vin d'un anno.

[T.] **Pieno d'anni**: *Vecchio. Bocc. N. di Natan.* D'anni pieno. *Lat.* Plenus annis.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Credi agli anni (*al senno dell'età*).

[T.] *Prov. Tosc.* 147. La malizia viene avanti gli anni.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Gli uomini hanno gli anni ch'e' sentono e le donne quelli che mostrano. *E* 147. Chi ha degli anni, ha de' malanni. *E ivi.* Il peso degli anni è il maggior peso che l'uomo possa portare.

**49.** [T.] **Anni di Noè, di Matusalem.** *Lunga vita. Prov. Tosc.* 244. Chi mangia aloè, campa gli anni di Noè. (*Nel proprio, per la qualità medicinale dell'aloè. Nel trasl. Le amarezze rinforzano l'anima.*)

**50. Anzi gli anni**. *Modo avverb. che vale Prematuramente, In età acerba, Fuor di stagione. Petr. nella canz.* « In quella parte ». (*Gh.*) Sì forte mi rimembra Del portamento umile Ch'allor fioriva e poi crebbe anzi gli anni.

**51. A mezzo gli anni.** *Nel mezzo del natural corso della vita. Petr. son.* 47. (*Mt.*) E fornito il mio corso a mezzo gli anni. *Bemb. Rim.* 66. *ediz. Milan. Class. ital.* (*Gh.*) E s'ella (*la mia vita*) non si tronca a mezzo li anni, Forse avverrà che,...

**52. Verdi anni.** *Fig. Giovane età, Gioventù. Bemb. Rim.* 13. *ediz. Milan. Class. ital.* (*Gh.*) Dando loro a veder quanto s'inganni Chi non mi dona (*a me, Venere*) il fior de' suoi verdi anni. *Guidicc. Rim. nella canz.* « Vaga e lucente perla ». *st.* 3. Spirto gentile, che ne' tuoi verdi anni, Prendesti verso il ciel l'ultimo volo.

**53.** [M.F.] **Da quarant'anni in là, O mi duol qui o mi duol là.** *Quando si comincia a invecchiare vengono tutti i frizzoni, tutti gl'incomodi.*

**54.** *La voc.* **Anni,** *presa per Misura dell'età, talora è sottintesa. Pucc. Ant. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 320. (*Gh.*) A noja m'è.., Che quand'uno ha passato i quarantotto, Vada per via cantando, o ver ridendo.

**55.** [T.] *Degli anni del secolo, accordasi il sing. col numero del più.* Nell'anno venti.

[T.] *E per ell.* Nel quarantotto.

**56. Anni di Cristo, del Signore, di Roma, dell'Impero,** *e sim.* [T.] *Modo di computare le epoche. Vill. G.* 50. Dicesi che in quel tempo intorno gli anni di Cristo 740 fu il cominciamento della abitazione del luogo e sito, dov'è oggi la città di Siena, per la gente vecchia e non sana, che passò con Carlo Martello.

**57. Anni Domini.** *È maniera in tutto de' Latini de' tempi bassi, e vale Anni del Signore. M. V.* 4. 78. (*C*) Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di Nostra Donna, anni Domini 1355. *Passav.* 7. Negli anni Domini 806 uno uomo passò di questa vita...

**58.** *E* **Anni Domini**, *per Quantità d'anni. Modo fam. Malm.* 1. 33. (*C*) E contuttochè già sien anni Domini Ch'io non ti vidi, so come ti nomini. [T.] *E più fam.* Anni annorum.

**59.** *Nel medesimo senso dicesi anche* **Anni dell'Incarnazione, Anni della Cristiana religione, Anni della salute, Anni** *o* **Anno di grazia** *o* **della grazia.** *Bocc. Dec. Introd. v.* 1. *p.* 63. (*Gh.*) Già erano li anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto... quando nella egregia città di Firenze... pervenne la mortifera pestilenza. *Boez.* 10. (*M.*) In quel tempo tenea lo 'mperio di Oriente Zenone, il quale l'anno di grazia quattrocento settantasei aveva cominciato. *E* 5. Morto Zenone, ricevette lo 'mperio Anastasio l'anno di grazia quattrocento novantatrè. *F. V. Vit. Acc.* 19. Morì negli anni della grazia 1265, e dell'età sua 78. *E Vit. Fr. d'Acc.* 20. Morì a Bologna nell'anno della grazia 1309. *Mach. Istor. Proem.* (*Gh.*) L'animo mio era cominciar la narrazione mia dagli anni della Cristiana religione 1434; nel qual tempo,... *Salviat. Op.* 2. 215. Il libro che del Maestro Aldobrandino da Siena traslatò dal francesco (*francese*) nel vulgar suo fiorentino ser Zucchero Bencivenni negli anni della salute 1340, è di pura favella.

**60.** [M.F.] **Anni sono**: *Diversi anni indietro. Così,* **Dieci anni sono, Vent'anni sono,** *ecc. E,* **Anni fa; Dieci anni fa; Vent'anni fa,** *ecc.* Dieci anni sono le cose andavano meglio. — I viveri erano più vili assai, tre anni fa.

**ANNOBILIMENTO.** [T.] *S. m. d'*ANNOBILIRE *e d'*ANNOBILIRSI. *Non com.* [T.] L'annobilimento di quel cavaliere è debito a servigi contrarii di quelli che davvero nobilitano.

**2.** *Nel senso mor. e intell., non com. Salvin. Annot. Mur.* 2. 155. (*Man.*) La gran rimessa di vocaboli fatta alla lingua dopo la morte del Boccaccio, non è necessario indizio dell'arricchimento e annobilimento d'essa lingua.

**ANNOBILIRE.** [T.] *V. a. Rendere nobile, o più nobile. Il più com. è* Nobilitare. *Ma forse* Annobilire famiglia *o* pers., *Ascriverla all'ordine dei nobili, cadrebbe bene; serbando* Nobilitare *al Render nobile moralmente e intellettualmente.*

**2.** *Nel senso mor., non dell'uso. Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 120. (*Gh.*) Virtù che... annobiliscono ed abbelliscono l'anima.

**3.** *Di bellezza esteriore e decoro. Sannaz. Arcad. Pros.* 1. (*C*) Alberi, li quali, colla loro rarità, la naturale bellezza del luogo... annobiliscono.

† **ANNOBILITARE.** [T.] *V. a. Nobilitare. L'ha nel senso intell. il Salvin Pros. tosc.* 1. 38. (*C*)

**ANNOBILITO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNOBILIRE. [T.] Famiglia di fresco annobilita.

**2.** *Di nobiltà mor. o intell. non com. Salvin. Pros. tosc.* 1. 419. (*C*) Quell'opera che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s'impiega, massime quando ella è così illustre e da illustratori annobilita... sarà sempre onoratissima.

**ANNOCCARE.** *V. n. pass. Fendersi, Screpolare, Scoscendersi intorno ai nocchi, Far nocco Lastr. Agr.* (*Mt.*) Presa l'estremità del tralcio da voltare, si piega adagio adagio e con tutta diligenza, affinchè non si annocchi o si rompa.

**2.** *E att.* [M.F.] *Piegare un tralcio di fiore, per es. del viòlo quando si pone nel terreno per fare i margotti. T. dei giardinieri.*

**ANNODAMENTO.** *S. m. Da* ANNODARE. *L'annodare.*

**2.** *Per Legamento, Nodo ; nel prop. e nel fig. Boez. c.* 16. (*M.*) Costui (*il Fato*) gli atti e le fortune degli uomini con annodamento di cagioni non dislegheole costringe.

[Cont.] *Bruc. St. nat. Plin.* XXXVI. 5. Di una pietra feciono quello (*Laocoonte*) e i figliuoli, e il mirabile annodamento de' dragoni.

**ANNODANTE.** *Part. pres. d'*ANNODARE. *Che annoda. Toscanella. Berg.* (*Mt.*)

**ANNODARE.** *V. a. Da* NODO. *Far il nodo, Legare o Stringere con nodo. Bocc. Nov.* 82. 8. (*C*) Madonna, se Iddio v'ajuti, annodatevi la cuffia.

**2.** *Per simil. Detto della coda. Franc. Sacch. Rim.* 23. (*C*) Onde tal mossa nacque, Per disfar di Liguria la gran serpe; Ma come fiera sterpe, Gittò veleno, ed annodò la coda.

**3.** *E trasl. Bocc. Nov.* 100. 4. (*C*) Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento. *Petr. Canz.* 35. 6. Onde l'annoda e preme Quella che con tua forza al fin mi mena.

**4.** *N. pass. e fig. Per Chiudersi nella gola. Detto delle parole. Ditlam.* 1. 20. (*M.*) Perocchè la mia voglia non è sola ; Anzi, parlando teco, sì s'addoppia, Ch'allo sfogar s'annoda nella gola.

**5.** *Per Congiugnere. G. V.* 8. 55. 16. (*C*) Chè per lor medesimi convenia, o che traboccassero co'loro cavalli, o fossero sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi nè indietro.

**6.** *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Gli argumenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Guid. G.* Or dunque, perchè voi a' cominciamenti fatti annodate dimoranze? *Cas. Ufic. Com.* 92. Gli animi de' buoni e virtuosi, colla somiglianza de' costumi di fermo e caritativo amore annoda insieme.

**7.** *E N. pass. D.* 1. 24. (*C*) S'avventò un serpente che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda.

**8.** *N. ass. Nel fig. di chi parli o operi senza conclusione dicesi* Ch'e' non annoda, *cioè Non collega ordinatamente il discorso, ecc.* (*Mt.*)

**9.** (Agr.) **Annodare gli alberi i frutti,** *o vero* **Annodarsi i frutti** *è lo stesso che* Allegare, *in senso di Restar sull'albero i frutti al cader de' fiori. Trinc. Agric.* 1. 174. (*Gh.*) Il vero tempo di tagliare e diradare i fiori de' suddetti peri egli è subito che si vedono sbocciati e ben fioriti, prima che annodino il frutto... Essendo poi i frutti annodati, o vero, in termine più commune di giardinieri, legati, si stia attenti a tutte le nuove sortite. *E* 1. 216. E intanto o non fioriscono (*le piante degli agrumi*), o sono (*i fiori*) sì languidi e difettosi, che non si allegano; o, se pure si annodano i frutti, sovente cadono prima di stabilirsi perfettamente. *E* 1. 242. Cominciando poi a fiorire, e conseguentemente ad annodare i cocomeri, di mano in mano che se ne vedono di grossi, si piglino destramente per il gambo,...

**10.** [Cont.] *N. pass. Dicesi dei filetti acquei, delle fila d'una matassa, della paglia, e sim., che vadano ad intricarsi confusamente insieme. Pant. Nav.* 299. Nel faro di Messina appare chiaramente il corso che fan l'acque dal levante al ponente e dal ponente al levante di sei in sei ore; ove spesso si vede che nell'incontrarsi l'uno nell'altro s'annodano e s'avviluppano.

**ANNODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANNODARE. *Guid. G.* 76. (*C*) Tutti al suono della trombetta in sulle navi salirono, e l'annodate funi sciolgono. [T.] *Alam. L. Gir.* 1. 7. Come affamato uccel, che 'l buon villano Fra la neve, adescato, suol coprire Con l'annodata rete...= *Alam. Colt.* 2. 44. (*C*) Allor tra i boschi le correnti fere Fu trovato il pigliar con lacci e cani, E la forza e gl'inganni a' lievi augelli Di rapaci falcon, di visco e ragne, E l'annodate reti a' muti pesci.

[Cont.] *Pant. Nav.* 344. Forti uncini di ferro che saranno attaccati ad una catena parimente di ferro. alla quale sia annodato un canape grosso e gagliardo

**2.** *E trasl. in signif. di Stretto. Bocc. Canz.* 6. 4. (*C*) Se questo far non vogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza.

**3.** *E per Conchiuso, Effettuato. G. V.* 4. 20. 5. (*C*) Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dallo 'ngenerare.

**4.** *Per Tenuto, Obbligato. Claud. Tolom. lett.* (*Mt.*) Mi sento con più stretto e naturale amore annodato.

**5.** (Blas.) *Dicesi della coda del leone quand'ella ha de' nodi, e della Fascia ancora o di altra Pezza con qualche nodo. Franc.* Noué. (*Gh.*)

6. (Blas.) Annodato ed allacciato in giro. *Dicesi di un Serpente avviticchiato. Franc.* Noué et enlacé en rond. (*Gh.*)

ANNODATURA. *S. f. Da* ANNODARE. *Effetto risultante o risultato dall'annodare checchè sia. Pitt. Vinc. Eseq.* 59. (*Gh.*) I trofei erano rappresentati con diverse insegne, con diversi abiti, con arme antiche e moderne insieme attraversate, e con finte annodature legati, e con varii colori dipinti.

[T.] *Luogo dove una cosa s'annoda con l'altra.*

2. *Per Articolazione, Congiuntura. Vit. Pitt.* 110. (*M.*) E vi mancava quel callo, il quale tutti hanno della parte interna delle gambe dinanzi sopra l'annodatura del ginocchio.

† ANNODAZIONE. *S. f. Da* ANNODARE. *Annodamento. Lib. Mascalc.* (*C*) Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.

ANNOJAMENTO. [T.] *S. m. verb. d'*ANNOJARSI, *piuttostochè d'*ANNOJARE. *Non com. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 6. (*C*) Vedendo, in gran parte del Cristianesimo, cresciuto... l'annojamento di questo Pane divino, dice...

ANNOJANTE. [T.] *Part. pres. d'*ANNOJARE. *E come Agg. Più com. è* Nojoso. [T.] Ma chi vieterebbe a un corpo accademico intitolarsi degli Annojanti?

ANNOJARE. [T.] *V. a. Recare noja, cioè sazietà, che viene da impressione troppo uguale, o troppo lunga e poco piacente; e quindi stanchezza; e quindi dolore. Anche rifless. Aff. a* Nausea *e a* Noceo, Noxia.

[T.] Annoja una vista, il sentire, lo stare. = *Varch. Ercol.* 265. (*C*) Il quale mescolamento, se è ben temperato e unito, piace e diletta; se male, dispiace e annoja.

[T.] *Prov. Tosc.* 94. T'annoja il tuo vicino? Prestagli uno zecchino (*tu non lo vedi più*).

[T.] Annojarsi d'una persona, *o* dell'affetto di lei.

*Coll'Inf.* [T.] Annojarsi d'aspettare, di non far nulla.

*Assol. Vit. Plut.* (*C*) Una volta s'annojò e disse.

*Rifless. dice la parte di volontà che l'uomo spende nel covare la propria noja riflettendovi sopra, nell'esagerarla a sè e ad altri, nell'affettarla.* [T.] S'annoja da per tutto, di tutto.

[T.] S'annoja di se medesimo.

[T.] Annojarsi della vita, *può esprimere stanchezza grave, più o men rea, dolore vero.*

2. *Quindi è che, siccome* Noja *in ant. aveva senso di Vera molestia e danno e affanno, così l'aveva* Annojare. *Buon. Rim.* 54. (*C*) E m'annoja e tormenta, Nell'ultim'ore e corte, Infinito piacer in breve spazio. *Burch. Rim.* 28.

3. *Di cose. Non tanto com.* [T.] *Soder. Coltiv.* 47. Il musco... che annoja le viti e le abbruttisce. = *E* 32. (*Man.*) Il caldo non gli annoj (*gli alberi*).

4. *Avere o Prendere a noja, a modo att.* † *Pataff.* 7. (*C*) (*Il modo disusato ha sua ragione in questo che, nel Prendere a noja pers. o cose, l'anima esercita la sua attività per molestare se stessa, come in tutti quei sentimenti che pajono meramente passivi.*)

*E di cosa* (*in senso sim. fig.*). *Soder. Ort.* 241. (*Gh.*)

ANNOJATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ANNOJATO. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 2. 16. Ritrovò que' prelati spagnuoli annojatissimi della lunga e infruttuosa dimora. [T.] Annojatissimo delle lodi, ambitissime già.

ANNOJATO. [T.] *Part. pass. d'*ANNOJARE, *e anco d'*ANNOJARSI. *E come Agg. Sen. Pist.* 80. (*Gh.*) Vedevano il giuoco; e tosto ne sono annojati.

[T.] Annojato forte, gravemente, amaramente, a morte. — Taluni pongono la grandezza nel fingersi annojati, nel far credere a sè che hanno il diritto d'annojarsi.

*Segner. Parr. Instr.* 3, 2. (*C*) Rimane ora il rispondere solamente a chi voglia opporini, quasi annojato di me, che...

ANNOJATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ANNOJARE. [T.] Annojatore è una professione, come già cavalier servente, come dottore o oratore.

ANNOJATRICE. [T.] *S. f. d'*ANNOJATORE.

*E come Agg.* [T.] Libertà annojatrice.

† ANNOJOSAMENTE. [T.] *Avv. Nojosamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*Come* Annobilire *corrisponde al fr.* Ennoblir, *così questo all'altrò anal. Nè i Fr. lo tolsero dagl'Ital., nè questi da quelli. Noja e Nobiltà sono beni promiscui.*)

† ANNOJOSO. [T.] *Agg. Nojoso. Per lo più nel senso di danno o dolore. Amm. ant. G.* 13. (*C*) *Rim. Ant.* — *Guid. G. P. N.* — *Guitt. Lett.* 9. 26. *E* 36. 82.

† ANNOMARE. [T.] *V. a. Indicare a nome. Amm. ant.* 40. 1. 12. (*C*)

† ANNOMBRARE. [T.] *V. a. Numerare. Bern. Orl.* 2. 29. 7. (*Man.*) (*Da* Annomerare, Annombrare; *come da* Simulare, Sembrare.)

† ANNOMERARE. [T.] *V. a. Numerare. Vit. Tob.* (*Livorno* 1799.) (*Mt.*) (*D.* 1. 10. Lome *per* Lume.) (*Segna il passaggio ad* Annoverare.)

ANNOMINAZIONE. [T.] *S. f. T. delle scuole. Chiamavano i Grammatici quel giuoco di parole, per cui, mutando una lettera o sillaba, il senso della voce si fa diverso o contrario.* Donna, Danno; Amore, Amaro. *Secondo l'autore del libro ad Erennio ogni bisticcio sui nomi è* Annominazione; *come quel di S. Cat.* (*Lett.*) *che dice* i Legati pontificii dovere essere legati da amore di carità. *Vitt. Pit.* 70. (*C*) Lo spirito di questa paronomasia, o, come altri dicono, annominazione.

ANNONA. [T.] *S. f. Quanto serve al vitto annuo; e quindi in gen. al vitto.*

*Segnatam. del pane. Borgh. Vesch. fior.* 550. (*C*) E biada ancora, che in queste carte si dice per proprio suo nome annona.

*Ma aveva, e può avere, senso più lato. In Svet. comprende anco le carni.*

[T.] Buona annata per l'annona. — Carestia dell'annona, *Cic.* — Abbondanza, larghezza, strettezze, *Liv.* — Difficoltà dell'annona, *Cic.*

*Concerne quindi anco il costo.* Caro prezzo dell'annona, *Cic. Ces.*

[T.] Provvedere all'annona. — Preporre all'annona, *Tac.*

2. *Quindi l'Uffizio stesso.* Prefetto all'Annona. — Magistrato dell'Annona.

3. *Per estens. d'Animali.* † *Cr.* 7. 3. 3. (*C*) Se sarà fieno sottile e fogliuto;... sarà quasi annona agli animali così nel caldo come nel freddo.

† *Biada per il cavallo. Cr.* 9. 1. 4. (*C*)

4. Annona *dai Rom. la Dea invocata acciocchè l'annata sia buona: teneva spighe nella destra, il corno della Copia nella manca. Iscr.* Annonae sanctae.

ANNONARIO. [T.] *Agg. Che concerne l'annona. Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 199. (*Gh.*) Il rigore delle leggi annonarie. [T.] Faccende annonarie, Sussidii annonarii.

[T.] Provvedimenti annonarii, *Treb. Poll.* — Uffizio annonario, *Arcad.*

2. *T. di storia e erudiz. Provincie che dovevano un tributo di frumento al Fisco dell'Impero Romano, per la vettovaglia de' soldati. Borgh. Vinc. Tosc. p.* 350. (*Gh.*) Ne' tempi più bassi si vede ch'ella (*l'Etruria*) è in due parti divisa;... l'una urbicaria, l'altra annonaria.

† ANNONCIARE. *V. a.* [T.] *Annunziare. S. Cat. Lett.*

ANNOSISSIMO. *Agg. superl. di* ANNOSO. *Red. Lett.* 1. 305. (*C*) Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaja.

ANNOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ANNOSO. [T.] L'annosità della pianta *dice i molti anni da che essa vive, e può non essere vecchia nè antica.*

[T.] Annosità d'animali, *direbbe la potenza che hanno ordinaria di vivere anni molti; nè di bestie, pare, ben direbbesi* Longevità.

ANNOSO. *Agg. Da* ANNO. *Che ha molti anni.* [T.] *Targ. Alimurg.* 110. Gli uomini più annosi... non si ricordavano...

2. [T.] † *D'età giusta d'anni, non attempata però.* = *Tratt. Gov. fam.* (*C*) La balia... sia onesta e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla.

3. *Detto degli alberi.* [T.] *Manfred. Rim.* 40. D'elce all'alte annose braccia. = *Cas. Son.* 40. (*C*) Qual dura quercia in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *Fir. Disc. Anim.* 17. Le sommità degli alti templi, e le cime dell'annose quercie. *Alam. Colt.* 1. 14. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

† ANNOTAJARSI. [T.] *V. rifless. Farsi notajo, Acquistare il titolo per esercitare l'uffizio. Sacch. Rim.* (*Mt.*) (*Come* Addottorarsi, *e sim.*)

ANNOTARE. [T.] *V. a. Accompagnare di note.* [T.] Annotare un codice, un autore antico, gli scritti proprii.

*Assol., quasi Neutr. Salvin. Casaub.* 90. (*Man.*) Meglio nell'Epitome siccome già annotammo.

2. *Men com. nel senso del sempl.* Notare. *Galil. Mem. lett.* 1. 9. (*Man.*) Nel quale (*libro*)... aveva... annotati tutti i riscontri dei concetti comuni dagli autori trattati.

*In questo senso Plinio il Giovane* Annotare *le cose da correggere; e ci cadrebbe, quando trattisi di Notare accanto nel margine.*

[T.] *Potrebbesi anco per Aggiungere in nota, in forma di nota.*

*Altro uso non com. Belc. Vit. Eg. cap.* 50. (*Man.*) Ti annoterò nel catalogo de' santi.

3 *In senso aff. a* Apporre: *non com. Ott. Comm. Dant.* 1. 246. (*Gh.*) Torre la infamia, la quale gli invidiosi gli annotarono.

ANNOTATO. [T.] *Part. pass. d'*ANNOTARE. [T.] Libro annotato di sua propria mano. Codice annotato ne' margini, a piè di pagina.

2. *Nel senso del* § 2 *d'*Annotare. *Non com. Bocc. Testam.* 54. (*Man.*) Condizioni... le quali ne' capitoli di sotto annotati per ordine si descrivono. *Dant Conv.* (*C*)

ANNOTATORE. [T.] *S. m. Che fa note o le note.* [T.] L'annotatore di Dante. — Annotatore anonimo. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 41. (*C*) Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori... servono per...

2. *Titolo di giornale letterario, quasi non contenga altro che semplici note, a rammentare o ad avviare gli studi.*

3. (Archeol.) *Presso i Rom. gli* Annotatori, *Pers. preposte ai ricevitori delle contribuzioni;* [T.] (*forse sim. a quelli che in qualche parte d'It. chiamansi* Descrittori).

ANNOTAZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*ANNOTAZIONE. *Red. Op.* 2. 217. (*Gh.*) Gli diede alcune nuove annotazioncelle; ed egli le ha ristampate con le altre mettendole ai loro proprii luoghi.

ANNOTAZIONCINA. [T.] *Dim. d'*ANNOTAZIONE. *Può dire più brevità e più pregio che* Annotazioncella. [T.] In annotazioncine brevi può essere e dottrina e delicatezza e gentilezza e arguzia e ispirazione, e anche virtù ispiratrice.

ANNOTAZIONE. [T.] *S. f., segnatam. nel plur. Note ad uno scritto per illustrarlo o per giudicarlo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 169. (*C*) Le annotazioni... del Redi... contribuiscono... al pregio ed al lustro... di nostra immortal lingua. *Deput. Decam. proem. p.* 14. Assegnare brevemente la cagione ed il fine e proposito di queste nostre annotazioni.

[T.] Fare, Scrivere le annotazioni a tale o tale autore. — Annotazioni a..., sopra... — Stampare un libro con *o* senza annotazioni. — Note *è più gener. Si fanno Note, una Nota a uso proprio, per rammentarsi, per poi ricercare; appena abbozzate, un segno appena.* Annotazioni a uso altrui.

2. *Può a uno scritto, a un libro farsi una o poche annotazioni. Quelle non sono Note.*

[T.] Può farsi una annotazione a scritto altrui per avvertimento, *o* correzione, *o* risposta; *o* per proprio ricordo.

(Giurispr.) [Can.] Annotazione del Principe. *Chiamavasi in Diritto Romano quella specie di* Rescritto, *che veniva stesa di proprio pugno dell'Imperatore sulle suppliche di persone private.*

3. *Del Notare in parole o pur col pensiero; men com.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 56. Queste cose sono degne d'annotazione; e vi ringrazio che sì larga parte me ne facciate. = *Tass. Lez. Son. cas.* 193. (*Man.*) Degno è d'annotazione in questi ternari come dall'un lato è posto *aer puro...*

ANNOTINO. *S. m.* (Eccl.) *Così detta la Pasqua anticamente per essere l'anniversario del battesimo dei Neofiti, che nell'anno susseguente recavano alla chiesa le loro offerte.* (*Mt.*) [T.] Sacramentar., *Gelas. Ell. sottint.* festum *o* dies.

ANNÒTINO. *Agg. e Sost.* (Bot.) [D.Pont.] Annotinus. [T.] *Plin.* Colum. = *Diconsi* Annótini *gli organi cresciuti nell'anno, ossia di un anno di età.*

2. † [Camp.] *Di* Nave, *non Annonario* (*com'altri intese, ma del carico del preced. anno*). *Com. Ces. V.*

ANNOTTARE. *N. pass. Da* NOTTE. *Farsi notte, Divenir notte. D.* 2. 20. (*C*) Ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V. g.* 305. 5. Ma alfine, tra per soperchio di gente, e perchè s'annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 142. Obbligati a chiudersi dentro la nave prima dell'annottarsi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 465. Già tramontando il sole a noi s'annotta.

2. *N. ass. D.* 1. 34. (*M.*) Come quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta. *Ar. Fur.* 27. 12. (*C*) Cavalca e quando annotta e quando aggiorna, Alla fresc'alba e all'ardent'ora estiva. *Dat. Giul. Disf.* 82. (*Gh.*) Uscito (*Jacopo Corsi*) su l'annottare di casa, venne in Balia, dove

con sommo ardire e coraggio violentò quasi la risoluzione.

3. *E per simil. Coprirsi di tenebre. N. pass.* [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 7. E vae a lato alla via della casa di colei al bujo, annottandosi il die nelle tenebre e nella caligine della notte (advesperascente die, *il testo*).

*E N. ass. Tass. Ger.* 13. 48. (*M.*) Vernò in quel punto, ed annottò: fe' il giorno E la serenità poscia ritorno. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 59. Proverà il Sole l'occaso a mezzo il giorno, e farò annottare la terra nel luminoso dì. (*Il testo ha:* Et tenebrescere faciam terram in die.)

4. [Camp.] **Annottare il giorno**, *per Cominciare a venir meno la luce. G. Giud. A. lib.* 18. E approssimandosi la posta del sole, chè già lo giorno annottava, perciò la vattaglia (*battaglia*) fua dispartita.

5. **Sul primo annottarsi.** *Post. avverb. Facendosi notte.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 74. Dal venir loro, che fu sul primo annottarsi, fino all'andarsi, che già era levato il sole, non restarono di batter tamburi.

6. † **Annottare** *in signif. di Pernottare, Passar la notte. N. ass. Soder. Arb.* 8. (*Gh.*) Sono ancora nelle Indie di quelli che, o per fuggire li animali, o per perseguitarli con li archi, o per altra loro comodità, hanno salito ed annottato tra i rami sopra li arbori.

**ANNOTTATO.** *Part. pass.* d'ANNOTTARE, *Neutr.*

2. † *Coperto delle tenebre della notte, Avvolto nel bujo della notte. Dav. Tac. Stor.* 4. 333. (*Gh.*) Civile (*nome proprio*)..., quando li vede bene annottati e allegri... conta le ruberie, li sforzamenti, e li altri mali del lor servire.

† **ANNOTTIRE.** *N. pass. Da* NOTTE. *Annottarsi, Rabbujarsi. Virg. Eneid.* (*Mt.*) E intanto il sol si corica, e gli scuri monti s'annottiscono.

2. *E N. ass.* [Camp.] *Indurre notte, oscurità. Aquil.* III. 66. Quando Eriton ebbe queste parole ditte, ella fece turbare il tempo ed annottire.

**ANNOTTOLARE.** *V. a. Voc. dell'uso campagnuolo. Da* NOTTOLA. *Chiuder con nottola. Ricciardi. Com.* (*Mt.*) Dove l'osterie sono sbandite, le cantine murate, le dispense annottolate.

[T.] Annottolare l'uscio; *Serrarlo con nottola.*

† **ANNOVALE.** *S. m. Lo stesso che* Annuale, *in significato di Anniversario. Sottint.* Giorno *o* Commemorazione, *o sim.* [Camp.] *Dant. Vit. Nov.* E facendo ciò, mi venne in pensiero di dire parole per rima, quasi per annovale di lei. = *G. V.* 1. 22. 1. (*C*) In quel luogo fece l'annovale del padre con gran giuochi e sacrificii. *Cap. Impr.* 13. Vogliamo che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia e del detto Piviere, ed eziandio agli annovali, se saranno chiesti.

† **ANNOVALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Annuale. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 83. *not.* Dionigi d'Alicarnasso nel sesto scrive per lo minuto questo annoval giuoco. *Bart. Cin.* 1. 85. Rinnovansi il dì annovale del suo nascimento.

† **ANNOVALMENTE.** *Avv. Da* ANNOVALE. *Annualmente.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 93. Annovalmente rispondano i dazi e le dogane. *E* 1. 95. Quelle (*entrate*) che si traevano annovalmente da questa e da quella provincia.

† **ANNOVELLARE.** [T.] *V. a. V.* ANNOVELLATO.

† **ANNOVELLATO.** [T.] *Part. pass.* d'ANNOVELLARE. (*Del verbo mancano es.*) *Aggirar con parole vane; che tale è il senso che aveva. Novelle; perchè il vano amore del nuovo fa creduli al falso. Espos. Vang.* (*C*)

**ANNOVERAMENTO.** [T.] *S. m. L'atto del porre a novero. Segn. Etic.* 6. (*C*) Dopo l'annoveramento de' quali abiti... comincia a trattare della scienza.

**ANNOVERANTE.** [T.] *Part. pres.* d'ANNOVERARE. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 33. Passeranno le gregge alla mano dell'annoverante (numerantis: *il testo*). (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *Varch. Ercol.* 263. (*C*) Del novero annoverante e annoverato, e brevemente dell'aritmo. *E ivi, altra volta.*

**ANNOVERARE.** [T.] *V. a. Numerare insieme, Scorrere il numero di più oggetti.* Noverare *è meno usitato;* Numerare *è più gen. Petr. Canz.* 28. 7. (*C*) Ad una ad una annoverar le stelle... forse credea. *Poem. L'Intellig.* 360. Che non poteo annoverar sua gente. [T.] *D.* 1. 29. Pensa, se tu annoverar le credi (*le anime dannate*), Che miglia ventidue la valle volge. = *Giamb. Mis. uom.* 57. (*C*) Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare; e quando turberassi il tempo, rimarrai solo. *Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (*sepolture*) che la moglie e il marito... ne contenieno (*contenevano*). [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 260. Essendo molto più numero, avranno più possanza in uno stato ordinato in modo che i... s'annoverino, non si pesino.

*Assol. Pist. Ovid.* 64. (*C*) Tu,... se diligentemente annoverì, sei quinto discendente da Jove.

2. † *Del Computare in gen. assol.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 260. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 16.

3. † *Per sempl. Contare somma.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 71. Nell'annoverare il tesoro, che lui dormente, aveano nel partirsi lasciato i Feaci sopra il lito. *Cecch. Mogl.* 1. 2. = *Ar. Len.* 2. 3. (*C*) *Fir. as.* 264.

† *Coll'A. Contare a uno una somma, Daryliela. Cic.* Pecuniam adnumerare alicui. [Val.] *Lasc. Nov. agg.* 1. 482. Li annoverò i dodici scudi, tutti d'oro. = *Bocc. Nov.* 71. 6. (*C*)

*In questo senso assol.* [Giust.] *Cecch. I Riv.* 1. 1. Oggidì, figliuol mio, poco ci vagliono Bellezza o nobiltade, e men si stimano Le bontadi o virtù: chi più ci annovera, Quella è più buona, più bella e più nobile.

4. *Il più com. uso di questa voce, che poco o punto si sente nella lingua parlata, è Aggiungere uno o più oggetti a un numero maggiore d'altri oggetti, per lo più simili, o facciasi in realtà o con la parola o col pensiero. Lab.* 116. (*C*) Li quali per certo non sono da essere annoverati tra gli uomini. *Vinc. Mart. lett.* 13. (*Man.*) Annoveratemi per uno de' servitori vostri. *S. Ag. C. D.* 2. 5. (*C*) Li credettono essere annoverati alli Dei. [T.] Annoverare persona a una società. (*Più evidente* Annumerare.) [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 33. Come uno de' singolari ornamenti, ed una delle doti più qualificate dell'amicizia, giustamente si annovera il buon consiglio.

[T.] *Porta il* Tra *e l'*A *più sovente; meno il* Per *e l'*In. *Il lat. ha* Adnumerarare cum vivis, *nè suona improprio. Baldell. F. Filostr. volg.* 608. Se voi... discorrendo (*scorrendo*) i ricchi e i poveri, mi domanderete in quale di loro io m'acconti (*mi conti*), fuor d'ogni dubbio m'annovererò tra i ricchissimi.

**ANNOVERATO.** [T.] *Part. pass.* d'ANNOVERARE. *Red. esp. ins.* 97. (*Man.*) Per universale consentimento, annoverato tra i maggiori e più rinomati medici. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 10. Si tengono ad onore d'esservi annoverati (*all'Accademia*).

2. † *Semplicem. Numerato.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 87. Infra'quaranta giorni, Dal dì della sentenza annoverati. = *Agn. Pand.* 34. (*C*) *Varch. Ercol.* 263.

**ANNOVERATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ANNOVERARE. *Non com. Segner. Incred.* 12. 21. 8. (*C*) Co nomi loro proprii lasciatici dai loro annoveratori nelle tavole cronologiche. [Val.] *Lett. Fed. ad Aless.* 64.

† **ANNOVEREVOLE.** [T.] *Agg.* [F.] *Che si può annoverare.*

**ANNOVERO.** [T.] *S. m. Atto dell'*ANNOVERARE, *e risultamento. Non com. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*C*) Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una... così di quelle... come dell'altre che nel predetto annovero (*di trentadue*) pajono moltiplicate. *E Inf. sec.* 136. (*Man.*) L'Ariosto nella proposta del suo poema usò quella figura che suol descrivere il tutto coll'annovero delle parti.

† *Plur. Sen. Pist.*

† **ANNOVRARE.** [T.] *Sincope di* ANNOVERARE. [Camp.] *Volg. Art. Am. Scol.*

**ANNUALE.** *S. m. Da* ANNUALE, *Agg. Tutto il corso dell'anno; e dicesi per lo più rispetto alle temperie delle stagioni od al ricolto dell'anno. Cr.* 5. 19. 13. (*C*) Imperciocchè, dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l'annual di piovitura.

*Giust. Prov. Tos.* (*C*) Il buon lavoratore rompe il cattivo annuale: *cioè, l'assidua opera e la perizia dell'agricoltore compensa i danni dell'annata, o dell'insieme delle stagioni, o del prodotto dell'anno.*

2. *Per Anniversario. Guid. G.* 140. (*C*) Già era venuto il tempo quando nella città di Troja si doveva celebrare l'annuale del morto Ettore

3. *Detto anche delle Prediche che si fanno in una chiesa nelle domeniche dell'anno fuor della quaresima e dell'avvento. Fag. Rim.* (*Mt.*) Nelle prediche di questo annuale Si trova un pascol ottimo e sicuro.

**ANNUALE.** *Agg. com. Da* ANNUO. *Che si rinnova ogni anno. D.* 3. 16. (*C*) Dove si truova pria l'ultimo sesto Da quel che corre il vostro annual giuoco (*o Fiorentini, il palio*). *Vill. G.* 12. 40. 3. Perciocchè ella è grave congiunzione..., e sì per la figura annuale a ciò concordevole (*cioè del presente anno*). *Salvin. Disc. Vol.* 2. 13. Non sia dunque questo giorno un annuale accademico d'un defunto, ma una festa d'uno immortale. = *E Cas.* 168. (*M.*) Era costume degli antichi, quando a Cerere, a Bacco, o ad altri Dii della campagna gli annuali voti pagavano...

[T.] Festa annuale, Ricorrenza annuale.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Annuo, Annuus, *e dicesi d'ogni pianta la quale non vive al di là di un anno. Diconsi pure* Annuali *gli organi che ogni anno muojono all'inverno e si rinnovano alla primavera; ad esempio il fusto delle piante perenni, le foglie delle piante legnose, ecc.*

**ANNUALITÀ.** [T.] *S. f. Provvisione, o Salario, o Entrata annuale.* (*Fanf.*) [T.] † *Diritto di riscuotere, e Obbligo di pagare, certe somme ogni anno. Non pare bel modo. L'usano anco in plur.*

**ANNUALMENTE.** *Avv. Da* ANNUALE. *D'anno in anno. G. V.* 11. 30. 3. (*C*) E che avessono dal Comune annualmente, per loro provvisione... cinquantamila fiorini d'oro. [Val.] *T. Liv.* 1 123. Per quali officiali la città fu governata annualmente. = *Borgh. Vesc. Fior.* 350. (*M.*) Annualmente vengono a riconoscere, e offerire a questo celeste avvocato.

**ANNUARIO.** [T.] *S. m. Tit. di libro ch'esce a ciascun anno, e contiene notizie a uso d'uno o molti ordini di pers.*

**ANNUARIO.** *Agg. Da* ANNUO. *Che si rinnova ogni anno. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Altieri per le ricche pensioni annuarie che godono. *Lib. Cur. Malatt.* Suole essere uno accidente annuario e non di mese in mese.

† **ANNUBILARE.** *V. a. Aff. al lat.* Adnubilare, *che è in Stazio. Annuvolare, Coprir di nubi. Sannazz. Arcad. egl.* 12. (*C*) E' par che i tori a me, muggendo, dicano: Tu sei che con sospir quest'aria annubili. *Solil. S. Ag.* 41. (*M.*) Luce somma, la quale niuna cecità annubila, e nulla caligine oscura.

2. *E fig. Tansill. Vendem. St.* 24. (*Gh.*) Prima che imbianchi il crin, la carne arrughe (*cioè, si arrughi*), E de' begli occhi annubili il sereno,...

**ANNUCCIO.** [T.] *Dim.* d'ANNO, *quasi Vezz., a denotare età di pers. non più giovane: più mite e più gentile che* Annetto. [T.] La avrebbe a avere i suoi annucci.

**ANNUENTE.** [T.] *Part. pres.* d'ANNUIRE. *Senza es., ma dell'uso.* [T.] Lo fece, annuente il padre.—Era anch'egli annuente.

**ANNUENZA.** [T.] *S. f. Atto dell'annuire. Lo ha la Cr. alla voc.* ADESIONE. (*Viani.*) [T.] Era dubbia, nell'apparenza de' liberi suffragi, la sincera annuenza del popolo.

† **ANNUGOLARE.** *V. a. Annuvolare.* (*Mt.*) [T.] *Vive nelle camp. tosc.*

† **ANNUGOLATO.** *Part. pass. Da* ANNUGOLARE. *Annuvolato.*

2. *Fig. Oscurato.* [Val.] *Fatt. d'Enea.* 165. Incominciarono a saettare dardi, lance, verruti e saette in tanta quantità, che il cielo era dall'armi annugolato.

† **ANNUGOLATO.** *S. m. Foggia antica di panno. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Altri diceano: E' pare uno annugolato di quelli che si soleano portare.

**ANNUIRE.** [T.] *V. neut. Mostrar d'assentire con segni esteriori. Non ha es., ma è dell'uso, e differisce da* Assentire, *in quanto che dice l'Esterna dimostrazione (lat.* Nuo), *e quasi sempre suppone potestà o autorità, reale o creduta. La forma è it., come da* Convertere, Convertire.

[T.] Si annuisce a richiesta, a proposta, a preghiera.

[T.] Si annuisce alla persona chiedente. *Virg.* Annuit oranti.

[T.] Si annuisce alla cosa richiesta. *Virg.* Annue coeptis.

[T.] Si annuisce, *non solo* materialmente col cenno, *ma per estens.* in iscritto e co' fatti. *Non direi però:* Annuire col silenzio; *nè* Che Dio annuisca! *come dicevano i Pagani di Giove; che è atto troppo materiale.*

*Assol.* [T.] Non volle annuire.

*Col* Che. [T.] Annuì che facessero. *I Lat. anche coll'Inf. Liv.* Annuit recipere. *Forse potrebbesi.* Annuì di venire.

**ANNUITO.** [T.] *Part. pass.* d'ANNUIRE. *Men com. che l'uso del neutr., ma non improprio, e conforme all'anal. lat.* [T.] La richiesta annuita.

**ANNULARE.** *Agg. com. A foggia d'anella, e per la*

*più termine anatomico. Cocch. Lez.* (*Mt.*) All'orlo quasi tendineo di questa ovale apertura è attaccata in giro una falda annulare, formata dall'addoppiamento della membrana dell'auricola, e questo anello tendinoso.

2. *Dicesi del quarto dito della mano. V.* ANULARE. [T.] *Volt. Op.* 2. 1. 22. Stringeva fortemente la coda (*al sorcio*) tra il dito mignolo e l'annulare.

3. **Annulare.** (Bot.) [D.Pont.] Annularis. *Dicesi di più organi e specialmente dell'embrione, allorchè si mostra sottile, cilindrico e raccolto a maniera di cerchio. Dicesi ancora e più specialmente di certi vasi* (Vasa annularia), *i quali offrono come degli anelli sospesi gli uni al di sopra degli altri.*

4. (Astr.) *Lo stesso che* Anulare. *V.*

5. [Cont.] *Dicesi di tubo, cilindro, o prisma torto nella sua lunghezza a foggia di anello. Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 61. La canna di uniforme larghezza e di figura annulare. *E* 63. Se la canna annulare fia divisa nella parte superiore... non proibirà che il diametro di tale anulo non divida l'acqua.

† **ANNULARIO.** *Agg. Da* ANNULARE. *Aggiunto del quarto dito della mano. Lor. Med. Pas.* (*Mt.*)

† **ANNULLAGIONE.** [T.] *S. f. Annullazione. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) (*Per estens. di mali corp.*)

**ANNULLAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNULLARE. Annullamento d'un ente, d'una facoltà, d'una forza.

2. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Pruovano totale annullamento della potenza appetitiva.

3. [T.] Annullamento d'atto obbligante, pubblico o privato.

**ANNULLANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ANNULLARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 4. 14. Non potersi questa legge annullante giustificare.

**ANNULLARE.** [T.] *V. a. Far nullo. Questo è il senso più freq. dell'uso; e così differisce chiaramente da* Annientare e Annichilare; *ma nel seg. ha senso più prossimo al Ridurre proprio in nulla. Car. Rett. Arist.* 29. (*Gh.*) E imponendo loro maggior peso che non sostengono, le annullano della propria natura, perchè le riducono a scienze.

2. *Dicesi segnatam. del Togliere ogni valore ad atti pubblici o privati che impongano obbligazione. Demetr. Segn.* 12. (*Man.*) Annullare la legge. *Ross. Svet. Vit. Aug.* 54. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 429. Cacciar Licurgo ed annullare sue leggi. [T.] *Band. Legg. Ant.* 4. 56. 10. La qual ordinazione e ogni altro decreto contrario seguito sino a questo presente giorno, abrogarono e annullarono in tutto e per tutto. *E* 8. 95. 3. Per virtù della presente deliberazione e ordine s'intendano essere revocate, abrogate e annullate le Provvisioni e Leggi pubblicate e bandite... sotto dì 7 del mese di dicembre dell'anno 1568... — Annullare, *oltre che dice più, può farsi senza l'atto espresso dell'abrogazione. Si può rivocare una legge, e segnatam. una provvisione, senza annullarne tutti gli effetti.*

[T.] Il disuso annulla le leggi senza abrogazione. — Una legge s'annulla quasi da sè per impotenza o svogliatezza di chi deve farla eseguire.

*Varch. Stor.* 10. 316. (*Man.*) In loro podestà era annullare i fidecommissi. *Dav. Scism.* 22. Allo annullare quella (*dispensa*) di Giulio tutto si diè. *Vill. G. l.* 9. *c.* 49. (*Gh.*) I quali processi furon poi cassi (*cassati*) e annullati per (*da*) papa Giovanni. *Bocc. Test* 4. Questo intendo sia il mio testamento... rivocando e annullando ogni altro testamento.

[T.] L'assemblea annulla l'elezione d'un deputato, non perchè con la sua autorità essa deroghi alla legge, ma perchè l'elezione non è fatta secondo la legge.

[T.] Annullasi un contratto.

[T.] Annullasi un'obbligazione qualsiasi.

[T.] Annullare una partita di debito.

[T.] *Annullasi anche una consuetudine. Men com.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 448. Annulleresti l'uso vicendevole de' bicchieri, il festeggiar con gli amici, il ricevere i forestieri, che sono le più umane e le prime communanze e conversazioni che eserciti l'un uomo con l'altro.

3. Annullare un'istituzione, un corpo morale; *Far nulli i vincoli e i patti che lo tenevano in vita; è più proprio del moderno* Sopprimere; *chè dice col suono Oppressione, e pare che non denoti il totale disfacimento. Petr. Vit. imp. pont.* 183. (*Man.*) Tra molte deliberazioni che fece, annullò l'ordine de' cavalieri del Tempio.

*Men com. Vill. G. l.* 9. *c.* 48. *v.* 5. *p.* 47. (*Gh.*) Disponendo (*deponendo*) e annullando tutti i giudici e notai.

4. *Per estens. Ridurre a poco meno che nulla potenza o forza, e sim.* [T.] *Mach.* Queste divisioni aveano avuto forza di annullare ogni grande e potentissima città. [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 39. I grandi e possenti popolani che prima avevano retta la terra... al tutto gli aveva annullati e tolto loro ogni stato. *E* 7. 73. I grandi, i quali aveva annullati il duca. *E* 7. 74. Altre schiatte di contado erano annullate e venute lavoratori di terra. = *E* 2. 4. 3. (*C*)

*Morg.* 27. 235. (*C*) Carlo dicea: Ch'ogni cosa si strugga, Purchè Marsilio e 'l regno suo s'annulle (*annulli*).

[Val.] *Fortig. Rim. cap.* 3. È il papato un continuo martoro, E chi lo cerca, San Pietro l'annulli, E a chi lo brama gli possa venire, E tardi Morte con sue corna il frulli.

*Bocc. Nov.* 93. 4. (*C*) Seco propose, con maggior liberalità, quella (*la fama d'altr'uomo*) o annullare o offuscare. *Chiabr. Alc. Pros. ined.* 10. (*Gh.*) Annullare la memoria.

*Di cose corp.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 58. Colà dove per nebbia il sol s'annulla, Dico nella Cimmeria.

5. *Di cose corp. in senso prossimo al Nulla proprio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 13. Come in legno verde a dramma a dramma Entra il foco, ed infin l'umore annulla Onde... subito l'infiamma.

[T.] *Siccome il Lib. Cur. Malatt.* Annullagione degli accidenti del male; *così si potrà:* [T.] Annullare gli avanzi, i germi, il fomite della malattia.

6. *Del Tenere che una cosa sia nulla, dell'Annullarla coll'opinione.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 488. L'intera miscredenza è annullare gl'Iddii in suo pensiero.

7. *Del Tenere per nulla o Voler fare ch'altri tenga per nulla.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 65. Una censura... che non solamente la strapazzava, ma l'annullava del tutto (*la mia canzone*). = *Bocc. Comm. Dant. v.* 1. *p.* 43. (*Gh.*) Avviliscono e annullano in quanto possono i poeti. *Franch. Sacch. nov.* 90. (*C*) Mostrando la sua magnanimità... per avere annullate e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni mosca non li offenda.

8. **Annullarsi,** *Tenersi da nulla per umiltà dice l'opinione*, Annichilarsi *il fatto*, Annientarsi *il sentimento della confusione. Vit. SS. PP. t.* 1. *p.* 81. *col.* 2. (*Gh.*) Quanto più il mondo lo magnificava, egli più vile si riputava e annullava.

9. *Quello che il Galil.* Annichilarsi, *Andare scemando via via fino al non essere, nel seg.* Annullarsi; *men bene del Virg.:* Se subducere; *e in D.* (2. 7.) Muore il lembo. *Bast. Ross. Appar. e Intermed. p.* 2. *tergo.* (*Gh.*) Nel mezzo della gran sala era posto un palco alto un braccio sopra il solajo, che aveva un grado dinanzi, e fu largo dodici braccia e d'altrettanta lunghezza; e di mano in mano andava annullandosi, tanto che alla sua fine, dalla parte di dietro si riduceva al pian del solajo.

**ANNULLATIVO.** [T.] *Agg. Che ha o intendesi abbia forza d'annullare.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 47. Che l'uso, ovvero l'osservanza non possa dirsi viziosa, o infetta da mala fede, o da leggi, le quali contengono decreto annullativo, che li Giuristi d sono irritante.

**ANNULLATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNULLARE.

*D'atti pubblici o privati. G. V.* 9. 315. 2. (*C*) Quello accordo rimase sospeso e annullato. *Guicc. Stor.* 6. 304. Intendersi annullate tutte le confiscazioni.

2. *Del Togliere potenza o vigore. Segr. fior. Princ.* 11. (*C*) Essendo annullate quelle fazioni.

[Camp.] *Bin. Bon.* 8. 2. L'uom bisognoso Perde ragion, disperando, annullato. [T.] Uomo che perde autorità politica o civile o morale, rimane almeno nell'apparenza annullato.

3. (Mecc.) [Cont.] *Ridotto a nulla in modo da non aver più alcuna azione dinamica. Leo. da V. Mot. acq.* IX. 9. Adunque il moto è fatto immobile insino che il grave D è annullato.

*Per estens.* [Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* VI. 26. Li gombiti fatti dagli argini de' fiumi sono annullati dalle grandi inondazioni de' fiumi.

**ANNULLATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ANNULLARE, *e come Agg.* [T.] Decreto annullatore di legge.

2. *Fiamm.* 4. 15. (*C*) Annullatore della vostra potenza.

3. *Che tiene o Fa tenere altri per nulla. Amet.* 93. (*C*)

**ANNULLATRICE.** [T.] *S. f. d'*ANNULLATORE; *e come Agg.* [T.] Legge annullatrice de' privilegi.

**ANNULLAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'annullare* Annullamento *dice il fatto. E può accadere* annullamento *da sè, senza* annullazione. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 76. Hanno... ottenuta, per arrêsto (*sentenza*), la cassazione ed annullazione del detto brevetto (*decreto*). [T.] *Stat. Com. Larc.* 11. La condannagione il podestà annullò... Volete li predetti nominati costringere a pagare... non ostante la detta annullazione?

*Guicc. Stor.* 10. 467. (*C*) Annullazione del concilio pisano.

*Per estens. Guicc. Stor.* 8. 356. (*C*) La totale annullazione di quell'impero.

† **ANNULLEGGIARE.** [T.] *V. a. Tenendo per nulla, Ridurre a nulla.* [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 5. *st.* 2. ...Chi suo voler ben signoreggia Tutto 'l mondo annulleggia.

† **ANNULLIRE.** [T.] *Ha alcuni sensi d'*ANNULLARE. *Fiamm.* 1. 16. (*C*) Siccome più forte, l'altrui leggi, non curando, annullisce.

† *Martel. Lod. Op.* 24. (*Gh.*) E se parrà il mio stile Basso per sè, ma più pel duolo interno Ch'a mio malgrado l'annullisce e...

† **ANNULLITO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNULLIRE.

**ANNUMERARE.** [T.] *V. a. Aggiungere a un numero uno o più oggetti. Si può* Annumerare *senza* Ascrivere. Ascrivere, *quand'anco facciasi sol col giudizio, non materialmente scrivendo, dice di più. Belc. Prat. spir. cap.* 129. (*Man.*) Pregavo Iddio con molte lacrime che degnasse mostrarmi in che stato fusse, e se egli co' patriarchi era annumerato.

[T.] *Porta più volentieri l'*A; *e anco il* Tra. *Petr. Uom. Ill.*

[T.] Annumerare ai giorni felici quello in cui s'è provato un dolore che insegni la compassione. — Annumerare ai piaceri ogni cessazione o scemamento di dolore o di noja.

[T.] Annumerare ai mobili i fregi e gli ornamenti delle stanze. *Pomponio.*

2. *Aggiudicare.* [T.] Annumerare ai pregi d'una persona la pensata astinenza da certi difetti. *Modestino:* Annumerare imperitiam culpae.

3. † *Per il sempl. Numerare, come i Lat., e come* Annoverare. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 6. = *E* 98. (*C*) *Cavalc. Specch. cr.* 10. [Camp.] *Mor. S. Greg.*

**ANNUMERATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANNUMERARE. [T.] Imperatori, Fiere, annumerati a Dei bestie.

**ANNUMERAZIONE.** [T.] *S. f. verb. d'*ANNUMERARE. *Salvin. Disc.* 3. 55. (*C*) In vece di dire Apotheosi, cioè consacrazione o annumerazione tra gl' Iddii... disse l'annumerazione dell'Imperatore tra le zucche (*Apocolocintosi*).

2. *Aggiungere numeri a numeri senza l'espressa idea del sommare. Non com.* [T.] Annumerazione faticosamente condotta colla memoria.

3. † *E Numerazione.* [Camp.] *Zibal. Par. Scol. Lett. Sen. e S. Paul.*

† **ANNUNCIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ANNUNCIARE. *Annunziante.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 52.

† **ANNUNCIARE.** [T.] *V. a. Annunziare. Sallust. Giug.* 105. (*C*) *Tratt. Spir.* 61. (*Man.*) *Vit. S. Gir. p.* 12. (*Gh.*) *S. Greg. Omel.* 1. 10.

† **ANNUNCIATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a semplicemente esporre le cose. Nel senso del fr.* Énoncer. *Pallav. Stil.* 221. (*Man.*) Aristotile... distinse il parlare annunciativo, che s'aspetta al filosofo, dall'affettuoso, ch'è del poeta e dell'oratore.

† **ANNUNCIATORE.** [T.] *Annunziatore. Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 3. (*Man.*)

**ANNUNZIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'*ANNUNZIARE, *non com., se non fosse per celia o biasimo.* [T.] Annunziamenti solenni d'allegrezze pubbliche, che non sono allegrezze.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 3. 2. Dimostrano la santità del suo felicissimo transito, ed uno annunziamento del suo introito alla eterna beatitudine. = *Quint. Declam.* (*Man.*) [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 47. *E* 3. 156.

2. † *In senso d'Avvertimento utile. Cat. lib.* 1. 9.

**ANNUNZIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ANNUNZIARE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 31. Ecco presti sopra li monti li piedi dello evangelizzante e annunziante la pace. [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 52. Belli sono li piedi dell'annunziante lo bene, e predicante la salute. = *Tratt. gov. fam.* 154. (*Man.*) I Profeti annunzianti i secreti divini. [T.] Maria si turbò nella parola dell'Angelo annunziante.

*S. Ag. C. D. l.* 8. *p.* 29. *v.* 5. *p.* 75. (*Gh.*) Se con l'animo libero dall'ostacolo del corpo gl'Iddii

potessono vedere l'animo nostro, non bisognano per questo li demoni annunzianti.

*Volg. Metam.* 15. (*Gh.*) La fama, annunziante la verità. *E S. Ag. C. D.*

**ANNUNZIARE** e † **ANNUNCIARE**. [T.] *V. a. Dare a sapere cosa in nome altrui o proprio. Annunziasi e il passato e il presente e il futuro; e cose in tutto nuove, e solo in parte nuove a chi s'annunziano.*

*Del passato. Vit. S. Gir. p.* 12. (*Gh.*) Tutte quelle cose che di lui udimmo e conoscemmo, come ve le potremo noi annunciare? *Virg.* Tibi reduces socios Nuntio.

2. *Del presente o quasi presente.* [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Ciò che la mente sostiene dentro, la faccia l'annunzia di fuori. — Il gallo, Il canto degli uccelli, annunzia l'aurora. — La rondine annunzia la primavera.

[T.] La fama annunzia il vero, spesso frammisto al finto e al falso.

3. *E però* Annunziare *vale non solo Recare novella, ma anco Dire verità nota in modo più solenne o efficace.* [T.] *Ps.* Paucitatem dierum nuntia mihi.— Il Segneri annunzia per primo ai suoi uditori che tutti dobbiamo morire.

*Petr. Cap.* II. (*C*) Ma io vi annunzio che voi siete offesi Di un grave e mortifero letargo. *S. Greg. Omel.* 1. 10. (*Gh.*) Il nostro Signore ci annuncia che e quanti mali seguitino il mondo già invecchiante, per raffrenarci dall'amore d'esso.

4. *Più specialm. del futuro. Pass.* 330. (*C*) Annunziateci le cose che sono a venire. *G. V.* 11. 3. 3. Molti pericoli già annunziati, e compiuti sieno. [T.] Un pio cittadino, Lo scrittore non vile, nell'ebbrezza del trionfo, annunzia i guai che possono da cotesta stessa ebbrezza essere provocati.

[T.] *Soder. Colt.* 30. Le galline e i galli, rivoltandosi per la polvere più del solito, ed i pavoni gridando forte di notte, annunziano acqua.

*Dant. Inf.* 33. (*Man.*) Ben se' crudel, se tu già non ti duoli, Pensando ciò ch'al mio cuor s'annunziava (*a Ugolino, dal sogno, pauroso*). — Annunziare del sogno, *in Lucr.*

[T.] Augurii più o meno veraci annunziano quel che avverrà. *Tib.* Nuntia fibra.

[Val.] *Ner. Sammin.* 4. 3. Onde in passando dalla cara fossa, Amante fido annunzi pace all'ossa (*perchè l'augurio è preghiera, la preghiera augurio, e principio d'avveramento*).

5. *E perchè* Angelo *in gr. vale Nunzio, questa è voce propria all'angelico ministero. Omel. S. Greg.* 2. 82. (*C*) Quelli ministrano a Dio, i quali vengono a noi annunziando, e quelli gli stanno presenti, i quali si pascono d'intima contemplazione. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 6. Fu annunziato dall'angiolo, e nato di persone che non avevano mai ingenerato (*S. G. B.*).

† *Col quarto caso, siccome dicesi:* Vergine annunziata dall'angelo, *o assol.:* Annunziata; *ma in quest'unico senso. Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*C*) Quando egli (*l'Angelo*) la venne ad annunziare in Nazarette...

6. *Ne' libri sacri più volte questa parola ha senso solenne di Predicare e di Rivelare. is.* 2. 7. Quam pulchri super montes pedes annuntiantis et predicantis pacem! *Vang.* Annunziare il regno di Dio. [T.] Pochi pescatori, annunziando come Dio un condannato a morte per malfattore, mutano la faccia del mondo. — Annunziare la parola di Dio. = *Tratt. spir.* 61. (*Man.*) Dà loro, Signore, facondia ed eloquenza sicura, senza timore d'annunciare il divino sermone con efficace verità. [Val.] *Belc. Prat. spir.* 228. Chi sei tu, Signore, che comandi che io annunzi?

[T.] Dio annunzia al suo popolo la grandezza delle opere proprie. *Salm.* Annuntiat verbum suum Jacob, iustitias et iudicia sua Israel.

[T.] *Col* Tra. *Ps.* Annuntiate inter gentes studia eius.

*Assol., e in questo e in altro senso. Ps.* Annuntiavi, et locutus sum, et multiplicati sunt super numerum.

7. [T.] *Annunziasi e di viva voce e per messaggio e in iscritto; in lettera privata e in istampa.*

[T.] *Annunziasi con un libro; annunziasi il libro da darsi fuori o già dato.*

[T.] *Annunziansi in tutto o in parte, esattamente o no, le cose in esso contenute.*

[T.] *Segnatam. in componimento che svolge per via di narrazione o di dialogo una serie di fatti o d'affetti:* Il canto, L'atto, La scena, Il discorso precedente annunzia più o meno provvidamente le cose che hanno a seguire.

[T.] *Il prete annunzia dall'altare o dal pulpito cose che appartengono al suo ministero: talora estranee a quello.*

8. *Annunziasi non solamente il venire d'alcuno, ma la pers. stessa.* [T.] I profeti annunziano Gesù Cristo.

[T.] Il servo, *titolato o no*, annunzia al padrone, *principe o usurajo che sia*, la pers. che vuole o sta per entrare nella sua stanza.

9. *L'uomo annunzia a se stesso. Altri in quel di D.* (1. 33.) *legge:* Quel che il mio cor s'annunziava; *che è men bello di* Al; *ma può ben dirsi:* Il cuore m'annunzia dolori grandi. — La speranza gli annunziò le prossime gioje; ma, coll'esagerarle in fantasia, le scemò nell'atto. — Annunziare una gioja *è di Ter. e del Vang.*

10. *Non di pers. Un segno annunzia cosa o seguita o che sta per seguire. Tass. Ger.* Già l'aura messaggiera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora.

[T.] Un suono annunzia l'appressarsi di persona o di cosa; — annunzia quello che accade fuori degli occhi nostri.

[T.] La tromba annunzia la battaglia.

[T.] *Prov.* Rosso di sera annunzia buon tempo.

[T.] L'odore delle piante, che corre a rincontro sulle acque, annunzia ai naviganti la terra. — I fiori del mandorlo annunziano primavera.

[T.] Il barometro annunzia pioggia. — Un punto nero annunzia al marinaro esperto burrasca. *Virg.* Coeruleus (color, *del sole cadente*) pluviam denuntiat, igneus Euros.

[T.] *Salvin. Trifiod. volg.* 41. Cosa ostile annunziando con terrore, Col fumo accennator. [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 18. I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. — *Altrove:* Annunzieranno i cieli la giustizia di lui.

[T.] *Cic.* I sensi ci annunziano le cose di fuori. *S. Agost.* Quel che ci è annunziato dal corpo e dal senso, per Dio lo intendiamo.

[T.] *Arrigh. Avvers. Fort. volg.* 46. La faccia manifesta l'abito e lo studio della mente; e ciò, che la mente sostiene dentro, quella l'annunzia di fuori.

[T.] I brividi annunziano la febbre, certi rossori la tisi, certi sintomi la crisi del male.

11. *In senso più o men prossimo a* Intimare, *cioè Far sapere in modo solenne cosa talvolta non piacevole. Tass. Ger.* 9. 6. (*Man.*) Prima ch'egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse Volle che Solimano... gli Arabi assoldasse. *Sallust. Giug.* 105. Mandò là tre giovani uomini, i quali dovessono andare alli due re, e annunziare loro da parte del Senato e del popolo di Roma, come eglino vogliono e sentenziano. *G. V.* 10. 50. 1. (*C*) (*Il Duca di Calavria*) per li suoi savi, solennemente e con belle dicerie annunziò la sua pratica, la quale a lui era di necessità per guardare il suo regno.

12. *Accoppiasi con varie particelle.* [T.] *Cic.* M'annunziarono del fatto. *Ces.* Gli annunziarono che non si movesse. *Ter.* Annunziami se la vedi venire.

[T.] *Impers., anche assol.* Mi fu annunziato.

*In questo e in altri sensi.* † Annunziare per le mani d'alcuno, *Fare intendere dalla bocca di lui. Modo biblico.* [Camp.] *Volg. Bib. Esdr.* 2. 3

13. *In Dant.* 1. 33. *E* 2. 24. *e nel Tass. Ger. l'ia d'*Annunziare *non fa dieresi.*

**ANNUNZIATA** e **NUNZIATA**, [T.] *che pur si dice dal popolo. Part. fem. adoprato come Agg. La Vergine, a cui fu recato l'annunzio dall'Angelo.*

[T.] Divozione a Maria annunziata.

*Per lo più come Sost. Franc. Sacch.* (*C*) Raccomándati a questa nostra Annunziata, e lascia fare a lei.

2. *L'imagine della Vergine rappresentata nell'atto di ricevere l'annunzio dell'Angelo.* [T.] Dipinse un'Annunziata. — Un'Annunziata di fr. Angelico è nel museo di Nantes, e annunzia ai Brettoni la santità dell'arte italiana.

3. *La chiesa della Madonna dell'Annunziata. Varch. Stor.* 1. 19. (*C*) Nel tempio dell'Annunziata. *Franc. Sacch.* Fece fare una botte di cera, e mandòlla alla detta Annunziata de' Servi. [T.] *Cecch. Dichiar. Proverb.* 52. E' sono andati... Alla Nunziata. *E Servig.* 3. 7. Dietro al coro dell'Annunziata.

[T.] *Anco la contrada dov'è la chiesa.* In via dell'Annunziata. — Accanto alla Santissima Annunziata. (*Così devotamente il popolo tuttavia.*) — Passare dalla...

4. *Giorno e festa dell'Annunziazione.* [T.] Ci verrà per l'Annunziata. — L'Annunziata cade nella settimana santa.

5. *Nome proprio di donna, e se ne fa* Annunziatina e Nunziatina.

6. (Aral.) *Ordine cavalleresco dell'Annunziata, istituito da Amedeo VI, nel* 1362, *intitolato in prima* Ordre du lacs d'amour.

*Dell'ordine religioso.* [T.] *S. Cat. Ricc. lett.* 106. *E ce n'era parecchi.*

† **ANNUNZIATA**. [T.] *S. f. nel senso d'Annunziazione o Annunzio.* (*Nann. Verb.*) *B. Jacop. l.* 3. *od.* 6. 11.

**ANNUNZIATINA**. [T.] *V.* ANNUNZIATA, § 5.

**ANNUNZIATO**. [T.] *Part. pass. d'*ANNUNZIARE. *Amet.* 86. (*C*)

**ANNUNZIATORE** e † **ANNUNCIATORE**. [T.] *S. m. verb. d'*ANNUNZIARE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 3. (*Man.*) Quando l'annunciatore Salutòtti: Ave-Maria. (*In questo modo, non com.*) *Imperf. Prov. D.* 4. 3. 181. (*Gli angioli*)... nunziatori e esecutori degli ordini e degli avvisi di Dio. (*Così noi potremmo e dovremmo ora dire* Annunziatori.)

[T.] Annunziatore del Vangelo; di verità consolanti perchè severe.

*Tes. Br.* 2. 4. (*C*) Quelli fue annunziatore di G. C. (*S. G. B.*)

*Filoc.* 7. 416. (*C*) Annunziatore dell' eterna gloria vi voglio essere.

2. (Eccl.) *Ufficiale della Chiesa Costantinopolitana, a cui spettava avvertire il popolo delle feste che dovea osservare.* (*Mt.*)

[T.] Servo, Ciambellano annunziatore.

3. *Siccome: Amm. ant.* 7. 1. 14. (*C*) Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore; *così ben potremmo in gen.* [T.] Segno annunziatore delle cose nascoste. — Sogno annunziatore d'affanni, veridico, *perchè il terrore li avvera e li affretta.*

**ANNUNZIATRICE**. [T.] *S. f. d'*ANNUNZIATORE. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 64. (*La Fama*) annunziatrice del vero. = *Ovid. magg.* 2. 56. (*Man.*) Annunziatrice della... pistolenza (*peste*). *E* 3. 205. [T.] *S. Cat.* 277.

*Fiamm.* 2. 8. (*C*) Le mie parole... furono del futuro e augurio e verissime annunziatrici. *Ovid.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Questa lingua... che dovrebbe essere l'annunziatrice delle divine grandezze. [T.] *Cic.* Lettera annunziatrice di fausta o infausta novella.

2. *Fig.* [T.] La speranza è annunziatrice infida del futuro.

*Dant. Purg.* 24. (*C*) E quale, annunziatrice degli albori, L'aura di maggio muovesi e olezza, Tutta impregnata dall'erba e da' fiori. [T.] La rondinella annunziatrice di primavera. *Sim. in Cassiod.*

† **ANNUNZIATURA**. [T.] *S. f. Nel senso dell'Annunziazione di M. V. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

**ANNUNZIAZIONE**. [T.] *S. f. L'apparire dell'Angelo a Maria, per annunziarle l'incarnazione del Verbo.* [T.] *Com. Dant.* 3. 184. Nella annunziazione dell'Angelo, il Figliuolo di Dio incarnò.

*Assol. G. V.* 12. 122. 1. (*C*) Correndo gli anni del Signore, secondo il corso della Chiesa, 1348, indizione prima, ma, secondo il nostro corso dell'Annunziazione, ancora nel 1347...

*La festa. M. V.* 4. 78. (*C*) Dì della santa Annunziazione di nostra Donna.

[T.] *Assol.* Il dì dell'Annunziazione.

**ANNUNZIO**. [T.] *S. m. Atto e modo dell'annunziare, e Novella annunziata.*

*Del pres. e del pass. Ar. Fur.* 25. 52. (*C*) Beato chi correndo si conduce Prima degli altri a dirlo alla Regina, Da lei sperando, per l'annunzio buono, Acquistar grazia!

[T.] Annunzio d'una festa.

[T.] Annunzio di morte. (*In questo senso l'ha il Segr. Fior. Seren.*)

[T.] Annunzi di matrimoni fatti in chiesa. *Com.* Le Denunzie.

[T.] Annunzio di vendita all'asta.

[T.] Annunzi di libri recentemente stampati.

[T.] Annunzi di scoperte, privilegi, rarità, ammirabilità, *vendibili o venali, in digrosso o al minuto*, fatti ne' giornali. — Foglio d' annunzi. — L'ultima pagina per gli annunzi.

2. *Segnatam. del futuro. Dant. Inf.* 13. (*C*) Le brutte arpie Che cacciàr delle Strofade i Trojani Con tristo annunzio di futuro danno. [Camp.] *E Purg.* 14. Come all'annunzio di futuri danni Si turba il viso di colui che ascolta. *Sedul* Tyrannum perturbant nuntia. [T.] *D.* 1. 24. Apri gli orecchi al mio annunzio e odi (*dice il Fucci nel predire i guai di Pistoja e Firenze*).

[T.] Il cuore, Un sogno dà annunzi tristi o lieti.

3. *In senso aff. ad* Augurii. *Fiamm.* 2. 37. (*C*) Di quello che noi non desideriamo che avvegna (*avvenga*), non tentiamo con tristi annunzi gli Dei. *E* 6. 24. *In proverb., a chi burlando in fatti o in parole, s'augura male:* Prima l'annunzio e poi il malanno. *Salv. Granch.* 5. 3.

4. *Della Vergine.* [Val.] *Pulc. Morg.* 18. 82. I Profeti, Che predisson l'annunzio di Maria. (*Così non cadrebbe d'usarlo; ma ben potrebbesi:* All'annunzio si turbò. *E, per distinguere le due voci:* Nell'annunziazione fu recato alla donna l'annunzio di libertà dalle proprie e dalle altrui passioni.)

5. [T.] *Aff. a* Invito. *E potrebbesi anco per Intimazione o Comando in gen., solennemente annunziato.* = *Dant. Purg.* 12. (*Man.*) Disse: Venite, qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. A tale annunzio vegnon molto radi (*dell'Angelo che invita le anime purificate a salire*).

6. *Fig.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 553. *Levi:* Sì, l'erbe lunghe sono erbe da buoi. *Isacco:* E le pictole, proprio, L'annunzio della fame e dello stento.

[T.] Il campanello dà l'annunzio del desinare. — Campana che è l'annunzio della messa, dello svegliarsi.

[T.] Segni che recano l'annunzio del contagio, Che ne sono un annunzio.

7. *Se un segno è l'annunzio, a più ragione è lo scritto.* [T.] Scrivere, Stampare gli annunzi.

8. *Modi varii.* [T.] Recare un annunzio (*Segner. Pred.* 1.), Portare l'annunzio (*Cic.*), *da parte altrui:* Recarlo *in nome altrui e proprio.* Fare l'annunzio (*Apul.*), *per lo più in nome altrui;* Darlo, *in proprio, per lo più.*

[T.] Ricevere un annunzio. — Accoglierlo con più o men lieto viso.

[T.] *Plauto disse:* Annunziare un annunzio, *come* Vivere la vita, *e sim.*

[T.] Annunzio di pace, di morte. Tristo (*Liv.*). Acerbissimo (*Cic.*). Piacevole, desiderabile (*Plaut.*).

[T.] Annunzio della cosa seguita, *o che sta per seguire;* e di gioja, *e d'altro sentimento da venirne all'uomo che riceve l'annunzio.*

**ANNUO.** *Agg. Aff. al lat.* Annuus. *Che si rinnova o torna a farsi ogni anno. Sper. Dial. Rett.* (*M.*) La quale annua orazione,... lodando i morti e le virtù loro,..., le madri, i padri e le mogli consolava. [Val.] *Dav. Tac. Ann. Suppl.* 1. Oltre il trionfo, giuochi annui decretò. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 158. La superbia insoffribile d'Iperione fu cagione che i Megaresi creassero magistrati annui.

2. [T.] *Che riguarda un anno, ciascun anno.* Annua rendita.

*Guicc. Stor.* 6. *p.* 143. (*C*) Dargli... provigione annua e condotta perpetua di gente d'armi. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 126. (*E dell'Alfieri alla contessa Canale.*) Darete a Francesco Elia per i suoi lunghi servigi prestati da 30 anni alla casa nostra l'annua pensione di lire mille. = *Borghin. Vesc. fior.* 521. (*Viani.*) I quali, per goder beni, pagavano o annua prestazione... o censo perpetuo. *Pallav. Vit. Aless. VI,* 1. 2. *c.* 28. Tanto d'annua ricompensa quanto n'agguagliasse tutte le rendite.

3. [T.] *Contrapp. al moto diurno della terra. Galil. Sist.* 420. Il moto diurno accelera il moto annuo.

**ANNUSARE.** *V. a.* [T.] *Da* Naso, *mutata l'*A *in* U, *come* Grembiule, *e sim. Più com. in Tosc. di* Annasare. = *Buon. Fier.* 3. 1. 12. (*C*) Benchè non sian di quella sorte cani Che l'annusaro jeri. *E Tanc.* 2. 4. Ma or, ch'io ho colto una insalata bella..., S'io l'annuso, uh l'ha pure il buono odore!

[T.] Annusare, *meno forte di* Fiutare, *più ordin. degli uomini che delle bestie.*

*E trasl.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 418. Direte che tirò in lungo la burla per annusare la lode a narici più libere.

*Fig.* [T.] M'ha annusato per buon uomo. (*Si è avveduto della mia buona fede, e fattosi animo ad abusarne.*)

[T.] *Anche ass.* L'ha annusato (*come cane che conosce al fiuto*).

2. *Fig.* Annusare la fiera. *Tom. Nuov. Propos.* (*Gh.*) Andare a vedere i prezzi delle cose che si vendono in su la fiera.

[T.] L'antiquario, il bibliografo annusano, tra molte quisquilie, quello che fa appunto per loro.

3. *E Neut. Fig. Per Accorgersi. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Egli ha annusato Ch'io me n'era venuto alla ragione.

*In questo signif. si usa anche nell'Att.* [T.] L'ha annusato; *s'è accorto della sua bontà, o d'altra qualità per valersene a proprio uso o per guardarsene.* [A. Con.] Appena l'annusai, conobbi che non era da farselo amico.

*Mach. Op.* 3. 312. (*Gh.*) Ragunò in Svevia la Dieta la terza Domenica di quaresima; e perchè annusata che l'ebbe, gli seppe di cattivo, se n'andò verso Ghelleri.

4. *N. pass. Fig.* [A. Con.] *Il conoscersi di due o più persone a certi segni più che per lunga sperienza, e quasi all'odore.* Costoro son furbi trincati, si sono annusati ed han fatto lega. = *Panan. Avvent.* 2. 8. (*Gh.*) Queste due volpi vecchie s'annusarono tosto, e divennero come pane e cacio.

5. [T.] Fare annusare dell'aceto *o* dell'acqua odorosa, perch'uno si riabbia.

6. *Fam.* [T.] Fare annusare a uno un pugno, *Metterglielo alla faccia facendo l'atto di darglielo.*

**ANNUSATO.** [T.] *Part. pass. d'*Annusare.

**ANNUVOLAMENTO.** [T.] *S. m. Più da* Annuvolarsi *che da* Annuvolare.

*Anco fig.* [T.] L'annuvolamento improvviso della fronte serena.

**ANNUVOLARE.** *V. a. e N. pass. Da* Nuvolo. *L'oscurar che fanno i nuvoli la chiarità del cielo.* [Val.] *Franc. Sacch. Battaglia.* 1. 58. Il ciel si venne annuvolando Sentendo lo stridor de' gran dimoni.

2. *E per simil.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 73. Di quanti freschi e ramosi allori adornano le porte? al fumo di quanti altissimi e risplendentissimi lumi annuvolano l'ingresso delle case...?

3. *Trasl. Per Adombrare, Turbar la mente e il pensiero. Mor. S. Greg.* (*C*) Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola e oscura la mente nostra. *Amm. Ant.* 37. 1. 1. Prosperità annuvola sì la mente dell'uomo, che in tutto non sa modo avere.

4. *Riferito alla memoria vale Ingombrarla, Confonderla. S. Bern. Tratt. cosc. c.* 34. *p.* 125. (*Gh.*) Spesse volte la lunga lezione annuvola la memoria di colui che legge.

5. *N. pass. Fig.* [A. Con.] *Turbarsi nell'aspetto.* Alle mie parole colui s'annuvolò.

6. **Annuvolarsi l'intelletto.** *Fig. Ingombrarsi o Confondersi la facoltà intellettiva. Segner. Mann. Apr.* 4. 4. 124. (*Gh.*) Vada pure il mondo sossopra, si alteri l'immaginazione, si annuvoli l'intelletto, si raffreddi la volontà, la parola di Dio non può mai mancare.

**ANNUVOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Annuvolare. *Coperto di nubi.*

2. *Fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quale sarà quello cotanto annuvolato di dubitazione, lo quale non creda veramente la resurrezione della carne, dopo lo exemplo del nostro Redentore?

[T.] Mente annuvolata da tristi pensieri, da sospetti, da dubbi.

*Più espressam. come Agg. in senso di Turbato, Pensoso, anche Minaccioso.* [T.] Stava lì annuvolato.

† **ANNUVOLATO.** *S. m. Roba d'un colore forse variato d'oscuro.* [T.] *Forse anal. all'imagine di* Abbacinato. = *Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Altri diceano, questa roba è stata guasta (*per inchiostro spruzzatovi sopra*); altri dicevano, e'pare un annuvolato di quelli che si solevano portare.

† **ANNUVOLIRE.** *V. a. Lo stesso che* Annuvolare.

2. *N. pass. Trasl. Ott. Com. Purg.* 9. 138. (*C*) Quella non si turba per paura, non s'annuvolisce per affezione d'amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

† **ANNUVOLITO.** *Part. pass. e Agg. d'*Annuvolire.

**ANO.** *S. m. Aff. al lat.* Anus. *Orifizio di quella parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Hanno riguardo a questo cotale annerimento d'escrementi che escono dall'ano. *E appresso:* Quelle vene che sono intorno l'apertura dell'ano. *Red. Oss. anim.* 29. La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell'ano.

2. **Ano,** *si dice pure da' Notomisti l'Orifizio del condotto chiamato da essi* Acquedotto del Silvio. (*Mt.*)

3. **Ano artificiale.** (Med. *e* Anat.) *Uscita che si procura artificialmente agli escrementi, nei casi di perforazione dell'ano. Baz.* (*Mt.*)

**ANODINO.** *Add. m. Dal gr.* A *priv. e* ὀδύνη, *Dolore. Medicamento che calma o fa cessare il dolore.* (*Mt.*) [T.] *Tratt. segr. cos. donn.* Indarno si adoperano i medicamenti anodini. *E appresso:* Usi qualche impiastro che sia anodino. = *Redi.* (*Gh.*) Poche fomente anodine, o, per dir meglio, nessuna. *Cocch. Bagn. Pis.* 125. Elle (*acque termali*) sono anche internamente ottimo rimedio anodino o calmante il dolore.

**ANÒDO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *È quello dei due elettródi o Capi de' reòfori (porta-correnti) pel quale la corrente elettrica sbocca nel corpo (elettrolito) da essa decomposto (elettrolizzato), ossia il Conduttore estremo o polo positivo della medesima: l'inverso del* Catòdo, *l'altro dei suddetti, nel quale imbocca od entra la corrente dal mentovato corpo, e che ne è perciò il Conduttore estremo o polo negativo.*

**A NOJA.** *Post. avverb. Diciamo* Recarsi a noja, Venire a noja, Avere a noja, *e sim., per Recarsi ad offesa, in fastidio, in rincrescimento, in odio. D.* 1. 30. (*C*) Che si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a mala agura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Quinci nascono quelle voci che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando, venuto loro a noja il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il benefizio.

**A NOLO.** Dare a Nolo, Pigliare a nolo, *si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa pel tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso. Sen. Ben. Varch.* 7. 5. (*C*) E se io torrò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefizio da me.

**ANOMALIA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀνώμαλος, *Non uguale, Non piano. Irregolarità di forme grammaticali ne' nomi e ne'verbi.* [T.] Tutte le lingue hanno anomalíe, ma le anomalíe tutte hanno una ragione: e tanti sono i casi dov'essa apparisce, che in quelli dov'è nascosta, dobbiamo accagionarne non l'ignoranza del popolo, ma la nostra.

2. [T.] *In ogni malattia che non segua certe leggi o non paja seguirle, dicesi:* Essere anomalía.

3. *T. di Stor. nat. Lo essere differenti alcuni caratteri in certi animali o vegetali da quelli della loro specie.* (*Gh.*)

4. (Astr.) *Irregolarità del moto d'un corpo celeste allorchè si scosta dall'ordinario suo afelio o dal suo apogéo. Magal. Lett. scient.* 7. 85. (*Gh.*) Non si può negare che sarà una bella cosa il vedere dato ripiego alle anomalíe di tanti moti che non solamente in diverse, ma in una stessa cometa spessissime volte s'osservano. [Gen.] *La distanza angolare che è tra un pianeta e 'l suo afelio o l'apogeo. Si distingue in eccentrica vera e media.*

5. *Per estens. Ogni deviamento da certe norme, e ineguaglianza subita che più o meno offenda. Algar.* 3. 327. (*Gh.*) Non è paurosa (*Ifigenia*) e supplichevole da principio, e con un súbito cambiamento apparisce da ultimo tutt'altra, come la rappresenta Euripide: per la qual disuguaglianza e anomalía di costume, egli vien tassato da Aristotile nella Poetica.

[T.] *Nella vita civile, nella morale, le irregolarità più o meno difettose soglionsi dire* Anomalíe; *e questo, che pare gallicismo moderno, è in Marziano Capella. Ma non giova ripetere* Anomalia di carattere, *e sim., essendoci tanti altri modi più schietti e vivi.*

**ANOMALISTICO.** *Add. m.* (Astr.) [Gen.] *Dicesi delle rivoluzioni de' pianeti quando son considerate rispetto al punto dell' afelio; e però si chiama* Anno anomalistico *il tempo che la Terra consuma per tornare al suo afelio.*

**ANOMALO.** [T.] *Agg. Che ha anomalia.*

[T.] Nome anomalo; *come* Braccio *che nel plur. fa* Braccia. — Verbo anomalo, *come l'*Essere.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei fiori di forma stravagante ed irregolare, e propriamente di quelli costituiti da più petali tutti disuguali fra di loro ad eccettuarne soltanto i papiglionacci.*

[T.] Pianta anomala.

3. [T.] Moto degli astri anomalo: *e anche altro movimento che sia o paja ineguale.*

4. *T. di Med. Malattie anomale, che non seguono un corso regolare nei loro periodi, o che non si possono ridurre sotto a veruna specie conosciuta. Cocch. Bagn. Pis.* 158. (*Gh.*) Le febbri intermittenti che hanno or più lunga or più corta la loro intermissione, ripetono i loro accessi periodici, o regolarmente ogni dì o irregolarmente, onde son dette cotidiane, terzane, quartane, o anomale. *E* 189. Sintomatica dicesi (*l'artritide*), quando ella dipende dal corso o passaggio d'altra patente malattia; e anomala o interna, quando, oltre al consueto suo domicilio degli articoli, il male con simili effetti di dolorosa distrazione e di sierosa infiammazione si

propaga o si trasporta a quella parte interna e in altri mali si trasforma.

3. *Per estens.* [T.] Anomalo andamento de' fatti nella storia de' popoli. — Bello sarebbe un trattato Delle anomalíe storiche, da ridurre a norme morali.

6. (Leg.) [Valla.] *Mancante di titoli e ragioni naturali, avendone solo in forza di legge. De Luc. Dott. Volg.* 1. 312. L'altra (*ispezione*) circa la confiscazione generale di tutti i beni ne' quali per annichilazione del delinquente il Fisco succede, come un certo erede, che da' Giuristi si dice anomalo. *E* 318. Minori ragioni spettano al Fisco, quando per annichilazione del delinquente si dice suo erede anomalo.

**A NOME.** *Post. avverb. Nominativamente. D.* 2. 26. (*Mt.*) Se forse a nome vuoi saper chi sono.

**A NOME PER NOME.** *Post. avverb. A uno per uno preso per nome. Cr. alla voc.* NOMINATAMENTE.

**ANOMFALO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* A *priv.*, *e* Ὀμφαλος, *Ombellico.* (Anat.) *Che non ha ombellico.* (*Mt.*)

**ANOMOCEFALO.** *S. m. Dal gr.* A *priv. e* Νόμος, *Regola, e* Κεφαλὴ, *Testa.* (Zool.) *Nome generico, sotto cui Geoffroy St-Hilaire raccoglie tutti gli esseri, la cui testa offre qualche difformità.* (*Mt.*)

**ANONA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Anona. *Genere di piante della famiglia delle Anonacee e della Poliandria poliginia di Lin. Le Anone sono alberi od arboscelli originarii dei Tropici, ed ivi spesso coltivati, come da noi il* Susino *ed il* Pesco *e segnatamente l'*Anona glabra *e l'*A. squammosa, *l'*A. cherimolia, *l'*A. reticolata, *ecc., i cui frutti contengono una polpa biancastra sugosa della consistenza del burro, d'un odore piacevole, e d'un sapor dolce leggermente agro.*

**ANONACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni stabilita da Jussieu, che ha per tipo il genere* Anona.

**A NON GRAN TEMPO.** *Modo avverb: che preceduto dalla particella* Ivi, *o sim., vale Di lì a poco tempo, Non guari dopo. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Mt.*) Avvenne ivi a non gran tempo, che questo catalano...

**ANONIMO.** [T.] *Agg. Dal gr.* A *e* Ὄνομα, *Senza nome. Brac. Rinal. Dial.* 259. (*Gh.*) Libro d'autore anonimo. [T.] Libro anonimo.

2. *Come Sost.* [T.] L'anonimo. — Dizionario degl'Anonimi (*autori*).

3. **Un'anonima** (*sottint.* lettera). [T.] Si divertono a scrivere anonime per infamare impunemente.

Conservare l'anonimo, *è modo fr. inutile.*

**A NON LUNGO ANDARE.** *Post. avverb. vale In breve, Di corto. Sper. Oraz.* (*M.*) Il quale a non lungo andare si accorse...

† **A NON PROVVISO.** *Post. avverb. vale Improvvedutamente.* [T.] *Prende la forma avv. coll'*A, *come corrispondente all'avv. lat. che termina in* O, *forma del dativo. Sall. Giug. g.* 4. (*M.*) Ecco a non provviso Giugurta... levandosi in alto.

**ANORCHIDE.** *Agg. e S. m. Dalla partic. gr. priv.* A *e* Ὄρχις, *Testicolo.* (Anat.) *Che non ha testicoli.* (*Mt.*)

**ANORESSIA.** *S. f. Dalla gr. partic. priv.* A *e* Ὄρεξις, *Appetito.* (Med.) *Perdita o Privazione dell'appetito.* (*Mt.*)

**ANORGANICO.** *Agg. Dalla gr. partic. priv.* A, N *eufonico, ed* Ὄργανον, *Organo.* (Med.) *Inorganico; epiteto di corpo inorganizzato.* (*Mt.*)

**ANORGANISMO.** *S. m. Dalla gr. partic. priv.* A, N *eufonico, e* Ὄργανον, *Organo.* (Med.) *Privazione d'organizzazione.* (*Mt.*)

**ANOSMIA.** *S. f. Dalla gr. partic. priv.* A, N *eufonico e* Ὀσμὸς, *Odorato.* (Med.) *Diminuzione od Abolizione dell'odorato.* (*Mt.*)

**ANOTOMIA.** *S. f. Lo stesso che* Anatomia. *V.* [T.] *Meglio questo.* = *Red. Lett.* 5. 191. (*Mt.*) (*Nap.* 1778.) Particolarmente nella filosofia, nella medicina e nella anotomia.

2. *E per Circoncisione. Fr. Jac. T.* 3. 9. 9. (*C*) Pena grande gli daria Tal puerile anotomia.

3. **Fare anotomia d'una cosa,** *è il Considerarla minutamente ed esquisitamente.* (*C*)

**ANOTOMISTA.** *S. m. Lo stesso che* Anatomista. *V.* [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 13. 250. Lungi que' tanti cerimoniari sudanti... intorno al filosofare... come presentarle (*le vivande*) con leggiadria... e infino ancora come tagliarle con arte di sì gran maestria, che gli anotomisti ne perdono.

**A NOTTE.** *Post. avverb. vale All'imbrunir dell'aria per la sopravvegnente notte, Sul far della notte. Vit. S. Gio. Batt.* 241. (*C*) E non volse entrare nella città se non la sera a notte.

2. *Coll'Avv.* Molto *vale A notte inoltrata. Sall. Catell.* 31. (*C*) Una sera molto a notte fece richiamare,...

3. *E col* Sì *preposto a* Notte, *omesso l'*A. *Vit. S. Gio. Batt.* 264. (*Mt.*) E quando io m'avvidi, era già sì notte che non sarei potuto tornare.

† **ANOVALE.** *S. m. Annuale, in signif. di Anniversario.* [Cam.] *Intellig.* 378.

**A NOVERO.** *Post. avverb. Tanti, Nè più, Nè meno. Non com. Ambr. Cofan.* 4. 3. (*M.*) E se tornate (*parla a' suoi denari*) tutti a novero, Vo' ben dir che fortuna mi sia prospera.

**ANSA.** *S. f. Aff. al lat.* Ansa. *Manico o Orecchio o Maniglia che serve a poter pigliare con mano certi arnesi o utensili e trasportarli.* [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 26. E poi farai cinquanta anse nell'orlo dell'uno sago, sicchè si possa congiugnere coll'altro. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 370. (*Mt.*) Le maniglie o anse (*di certe anfore*) sono ben lavorate ed attaccate con polizia. [Tor.] *Zanon. Vas. Ant.* 25. La femmina sedente sotto l'altr'ansa del vaso, dal Gori è creduta Cerere. *E ivi*, 34. Hanno sopra una mensa due vasi a larga bocca e con anse attaccate presso alla metà de' lor corpi. = *Mont. Iliad.* 23. 356. (*Gh.*) Con un tripode a doppia ansa e capace Di ventidue misure.

2. *Per Cavicchio o Arpionetto che sporgeva fuori dagli antichi carri usati in guerra. Mont. Iliad.* 5. 417. (*Gh.*) Ne sostiene In disparte i cavalli, e, prestamente All'anse della biga avviluppate Le redini, s'avventa ai ben chiomati Corridori d'Enea. *E* 5. 326. Tu per le briglie allora i miei cavalli Lega all'anse del cocchio, e ratto vola Ai cavalli d'Enea,...

3. *Trasl. a modo de' Lat. Occasione, Presa, Appicco. Bemb. Lett.* 1. 2. 321. (*M.*) Conciossiacosachè il dar loro ansa da insuperbire, sia il danno di quella repubblica. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 306. Agli antichi filosofi si diede ansa di porre l'*hegemonicon*, ovvero la parte principale dell'anima... *Fag. Rim.* 4. 48. (*Gh.*) Così qualche po' d'ansa mi darete Di scemare il gran peso che mi spalla, Di tante obbligazion' che voi sapete.

4. (Anat.) *Nome dato per similit. a qualche cosa ricurvata sopra se stessa come il manico d'un vaso; p. e.* un'ansa d'intestino, un'ansa nervosa, *ecc.* (*Mt.*)

5. (Chir.) *Strumento, Filo od altro che abbia la forma di un'ansa, o manico di vaso.* (*Mt.*)

6. (Archit.) [Bos.] *Dicesi* **Vôlta** *od* **Arco ad ansa,** *quella vôlta od arco che ha il profilo dell'intradosso condotto secondo la semiovale lunga, e differisce così dalla vôlta a arco scemo, la quale è condotta secondo un arco di cerchio.*

**ANSAMENTO.** *S. m. Da* ANSARE. [T.] *L'atto dell'ansare per istanchezza o per simil causa.* = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Per gli ardenti pensamenti ripercosse più volte le interiora. *Red. Ins.* 57. Con frequenti ansamenti e tremiti andava quasi balordo movendosi in giro.

2. *E per Asma.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 229. La difficile respirazione o ansamento pertinace o asma, non sintomatica ma primaria, alcune volte depende da ritardo, o da riempimento sieroso nei vasi polmonari.

**ANSANTE.** *Part. pres. Da* ANSARE. *Che ha difficoltà o acceleramento di respiro. Tac. Dav. Perd. elog.* 409. (*C*) Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. I pazzi alla scaléa Giunti, e sopra il lastron, chiamano ansanti, Non mica pazzi allor, barche a accostarsi. *E* 4. 5. 1. Par che 'ntanto respirino affannati, Tutti ansanti.

**ANSARE.** *N. ass. Respirar con affanno, e con un certo impeto o rumore, ripigliando frequentemente il fiato. Bocc. Nov.* 36. 11. (*C*) Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò dalla presente vita. *E* 73. 20. E d'altra parte Calandrino scinto e ansando, a guisa d'uomo lasso sedersi. *D.* 1. 34. Disse il maestro, ansando com'uom lasso; Conviensi dipartir da tanto male. *Virg. Eneid.* Ma il petto ansando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, nè mortalmente parlava,... *Vit. Crist.* E menato inverso Gerusalemme..., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto di gonella sconcennatamente, e col capo scoperto. *Car. Eneid.* 9. 1126. (*M.*) Di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea. [Val.] *Bart. Simb.* 414. Anassimene, troppo bene in carne, tutto polpa, grasso a dismisura... ansava forte.

2. *E att. Agognare, Avere ansietà d'alcuna cosa.*

† **ANSATA.** *S. f. Da* ANSARE. *Ansamento. Metam. Strad.* (*C*) E grande ansata di bocca soffiava nella benda de' capelli.

**ANSEATICO.** [T.] *Aggiunto di città e paesi uniti insieme in società di commercio con certe leggi e costituzioni. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 84. (*Man.*) A tale intendimento si formò già la lega delle città anseatiche, le quali, per esser poste sulla marina, così si chiamavano (*dal germ.* hasz, *in Olanda* hans). [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 13. Le città anseatiche del Baltico pagavano altre volte a' Danesi un tanto. [T.] Amburgo, Brema, Lubecca, città anseatiche. — La Lega anfizionica era più nobile cosa dell'anseatica. — Oltre alle antiche, proponevasi di creare qualche altra città anseatica, con vita civile sua propria, e diversa da quella della nazione.

**ANSEATISMO.** [T.] *S. m. Stato d'una o più città in lega anseatica. Da non usare senza necessità, non essendo dell'uso it. Algar.* 6. 100. (*Gh.*) Del resto, nella presente costituzione del regno pare che (*Danzica*) nulla abbia a temere per li suoi privilegi, per il suo anseatismo e per le sue libertà.

† **ANSERA.** *S. f.* [T.] *Oca. Stat. com. Lajatico. Lat.* Anser.

**ANSERELLO.** *S. m. Aff. al lat.* Anserculus. *Oca giovane, Papero. Vegez.* 170. (*M.*) Gli anserelli ancora, non con minore rangola, la venuta de' nemici con rumore mostrano.

† **ANSERI.** *S. m. pl. Castagne prima lessate in acqua, poi fatte rasciugare e diseccare nel seccatojo. Car. Pront.* (*Gh.*) Sono serbevoli e si mangiano senz'altra cottura. La loro buccia rimane alquanto grinzosa; ond'anche si chiamano (*in Tosc.*) *Vecchioni.*

**ANSERINO.** *Add. m. Dal lat.* Anser, *Oca.* (Med.) *Aggiunto di pelle, ed è quella de' febbricitanti nel tempo del freddo febbrile, come quella che ha alquanto di analogia colla pelle dell'oca spiumata.* (*Mt.*)

**ANSIA.** [T.] *S. f. Desiderio ardente e con principio di dolore. Può l'*Ansia *essere più breve dell'*Ansietà, *e con più affetto. Segner. Incred.* 1. 1. 1. (*C*) Beati i Fedeli, se tutti con ansia simile coltivassero in sè la radice di ogni loro felicità! *E Mann. Apr.* 10. 4. (*Man.*) Si turbano a simiglianza di Marta; mostrano ansia, mostrano affanno, nè mantengono quella tranquillità, che mai per nessuno evento s'intorbida in un cuore santo.

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 32. (*Gh.*) Tanta mi prese fin da fanciullo l'ansia e la brama d'imparar greco, che...

[T.] *Anche dell'oggetto al quale si tende.* Ansia di gloria (*che può talvolta dire più d'*Ansietà)

[T.] *Col* Di, *senza l'Inf.* L'ansia dell'aspettazione.

[T.] *Anche coll'*A. Ansia a vendetta. — L'ansia ch'egli ha a ricattarsi. (*Dice un po' più che* Di.) = *Segner. Crist. Instr. par.* 1. *rag.* 1. § 16. (*Gh.*) Il padre, o fosse per vendetta, o fosse per vergogna, o fosse per ansia di mostrarsi non complice del delitto, diseredò affatto il giovane fratricida.

[T.] *Anco plur., ma non com.* Le ansie dell'amore materno.

2. *In senso aff. a* Ansietà. *Vit. Plut.* (*C*) Aveva ansia nel cuore per la paura ch'ella avea.

**ANSIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ANSIO. *Non com., ma secondo l'anal. del lat.* Anxie *può talvolta giovare, perchè esprime altra cosa da* Ansiosamente, *come differisce* Ansia *da* Ansietà. [T.] Tutti bisogna patire, ma si può non ansiamente patire, non esasperando il dolore con gli inutili desiderii affannosi.

**ANSIARE.** [T.] *V. n. Non com. Sta tra l'*Ansima *e l'*Ansietà; *ma lo stato del corpo qui intendesi quasi sempre che venga almeno in parte dal turbamento dell'animo.*

*Nel senso meramente corp. come nel seg., il più com. è* Ansimare. † *Cas. Galat.* 80. (*Man.*) Come fa chi s'affretta, sì che convenga ch'egli ansi e soffi. *Mor. S. Greg.* (*C*)

[T.] † *In S. Cat.* (*Lett.*) *sta per Respirare soffiando senza ansima; degli animali che riscaldarono Gesù bambino.* Ansare *in altri dial.*

*Tra l'ansia del corpo e l'ansietà e angoscia dell'anima. Med. Vit. Crist.* 183. (*C*) Quella sospira ed ansia, e guarda lo suo figliuolo così fedito (*ferito*).

2. *Desiderare con ansietà. S. Bonav. Specch. Vit. spir.* 165. (*Man.*) Tirato dal desiderio della celestiale patria, ansiando a lui con sospiri piangevoli. *Tratt. car.* 15.

3. *Il Part.* Ansiato *par che richieda* Ansiare *anche att., nel senso lat. di Dare angoscia; ma l'uso non l'ha.*

**ANSIATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANSIATO. *Tra* Ansiamente *e* Ansiosamente. *Mascard.* (*Mt.*) [T.] *Potrebbesi forse di chi respira o parla o si muove con*

*ansima insieme e con ansietà e con angoscia. non com. però.*

**ANSIATO.** [T.] *Part. pass.* d'ANSIARE, *in senso att. che è tutto lat., ma il Part., ancorchè non usato, non si può dire morto nè improprio. Sen. Decl.* 39. (*Man.*) Per ispazio di cinque anni tu fosti ansiato e perseguitato. [T.] *Apul.* Ansiato da tristezza d'animo, da infermità del corpo e da altri danni. = *Fior. S. Franc.* 147. (*C*) Vide costui così ansiato e disse: Non ti turbare. *Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 12. Però l'uomo sta ansiato, Finchè non è saziato Della grande immensitade.

*Per estens. Mor. S. Greg.* (*C*) L'ansiato pensiero.

*In senso più aff. al corporeo.* [Val.] *Medit. Alb. croc.* 60. Ivi giunto tutto ansiato e trangosciato, non gli fu dato punto di sosta.

**ANSIETÀ.** [T.] *S. f. Stato del corpo o dell'animo, quando il dolore o il dubbio o il desiderio ci fanno ondeggiare tra l'ansia e un principio d'affanno o d'angoscia.* Anxius e Angor e Ango *hanno la stessa radice: onde l'*Ansietà *è quasi una Stretta del corpo o dell'anima, che tende a esercitarsi o dilatarsi e non può.*

*Del corpo.* [T.] *Cocc. Cons. med.* 1. 214. Quando s'accresce l'influsso del sangue dentro alle dette cavità, cresce l'affanno e l'ansietà e l'oppressione nel petto.= *Pass.* 361. (*Man.*) Patisce angoscia e ansietà come s'egli affogasse. *But. Inf.* 1. Con lena affannata, cioè come il naufrago, che: *uscito fuor del pelago;* con l'ansietà del polmone che, per la fatica sostenuta, batte. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 2. 8. Vedendo l'ansietà dell'inferma per li suoi gravissimi dolori.

[T.] Ansietà, *dunque, e della pers. che patisce, e di parte della pers., e del dolore patito.*

2. *Dell'animo.* [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Sguardando (*guardando*) questo mondo con una certa ansietade e stupore, siccome spaventato ed alienato. *Pist. S. Gir.* 62. Ma e' mi venne un'altra ansietà, la quale i miei sentimenti involge. = *Fiamm.* 4. 148. (*C*) L'animo d'ansietà è occupato. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Al capitano vien maggior ansietà de' tristi costumi de' soldati, che ajuto o buona speranza della gran moltitudine loro. = *Arrighett.* 46. (*C*) L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. [T.] *Institut. SS. Pad.* 181. L'accidia... è un tedio e un'ansietade di cuore in del (*nel*) bene; e molto... vicina alla tristizia. *Guicc. Op. ined.* 107. Lo ingegno più che mediocre è dato agli uomini per loro infelicità e tormento, perchè non serve loro a altro che a tenergli con molte più fatiche e ansietà che non hanno quegli che sono più positivi.

[T.] Ansietà d'animo, *Curt.* Dello spirito.

[T.] Ansietà dell'ira, *Sall.* Dell'odio, dell'invidia, *Tac.*

[T.] *D'ogni cupidità smoderata.*

3. *Di quell'*ansietà *che viene da dubbio o da timore. Car. Lett.* 1. 3. (*Man.*) L'ansietà, in che stanno, della lor salute. [T.] Ansietà della vita, *Angoscioso timore di perderla, o Trepido studio di scamparla.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 64. Non ebbe paura di funghi, ma ebbe paura di ferro; onde visse sempre con timore e ansietà. *Mor. S. Greg.* Lo iniquo uomo in ogni sua operazione è accerchiato di tribolazione e di angustia; imperocchè sempre lo cuore sta in ansietade e in sospezione. [T.] Stare in ansietà. *Sen. Ben. Varch.* 6. 40. (*C*) *Dice stato più abituale o prolungato che* Stare con.

[T.] Ansietà di pensieri, di mente.

[T.] *Siccome Sall. ha* anxius ne, *potrà dirsi:* Stava in ansietà per la patria, che i subiti vantaggi non le si volgessero in improvvisi pericoli.

4. *Sovente del desiderio, il quale, se non dominato dalla ragione, è fomite di dolori. Red. Ins.* 119. (*Man.*) Cercano con ansietà il sole e l'aria aperta e sfogata. *Viv. in Magal. Lett. fam.* 1. 21. (*C*) L'apersi (*la lettera*) con ansietà. [T.] *Firenz. Disc. anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa.

[T.] Con ansietà disputare, *Gell.*

[T.] Ansietà ad imparare, *Quintil.* = *Viv. in Magal. Lett. fam.* 1. 33. (*C*) L'ansietà di adempire quanto prima ciò che io mi sono prefisso.

5. *Per estens.* [T.] Cercare con ansietà certe forme di dire, certi vezzi di maniera nell'arte; *dice l'affettazione faticosa a sè e ad altri. Onde Quintil.* Estrema ansietà *dello stile.*

6. *Sebbene nell'*Ansietà *sempre sia un principio di tema; nondimeno, perchè anco chi ama teme, può esserci un'ansietà innocente e buona, e non penosa. Guid. G.* 3. 1. (*Man.*) La dolce ansietade.

† **ANSIETARE.** [T.] *V. a. Dare ansietà. Il Part. pass.* Ansietato (*V. sotto* § 2) *fa credere che anco il verbo ci fosse. E la variante del* [Camp.] (*D.* 3. 15. *nel Ms. parig.* 4. *Fonds de réserve:* M'ansiéta Di dolce desiar, *invece di* asseta), *tuttochè non accettabile, lo attesterebbe.*

**ANSIETATO.** [T.] *Agg. Fatto da* Ansietà, *come* Spietato *da* Pietà, *a uso di S. Cat., che ne sentiva il bisogno. Degno di vivere, perchè dice l'Essere insieme* Ansio *e* Ansioso *e* Angosciato. *S. Cat. Lett.* 37. (*Man.*) Portando le fatiche corporali con molti ansietati desiderii. *E* 63.

2. *A modo di Part. pass., come da* Felicitare, Felicitato. *S. Cat. Lett.* 107. (*Gh.*) Essendo io ansietata di dolore.

**ANSIMA.** *S. f. Quasi Asma, o piuttosto accidentale Difficoltà di respiro. Cecch. prov.* 74. (*C*) Oh Flavio mio, male nuove. Io son morta per l'ansima; io non posso avere il fiato [Cam.] *E Comm.* 1. 587. Tu sai ch'io Ero dianzi per l'ansima e pel duolo Mezzo morto.

[T.] Ansima, *Incomodo passeggero:* Asma *è Vizio morboso.*

**ANSIMANTE.** *Part. pres.* d'ANSIMARE. *Che ansima. Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Del capo si disfè l'acconciatura, E l'ansimante petto, e 'l fero core S'empiè di rabbia.

2. *E per Anelante. Salvin. Eneid. lib.* 5. (*M.*) E me il crudo oriente co' cavalli Ansimanti ferì.

**ANSIMARE.** *V. n. Da* ANSIMA. *Ansare. Sagg. nat. esp.* 116. (*C*) Un uccelletto, appena era fatto il vôto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricercar l'aria.

† **ANSIMO.** *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Ansima. *Cecch. Med.* 295. Quando e' dirà che quella tossa o il rantolo Lo fanno star di verno con quell'ansimo... Bisogna che io dica (e non fien favole) Ch'egli sta peggio la state.

**ANSIO.** [T.] *Agg. Pers. che sente ansietà con più o men dolore. O, Oggetto che produce tale ansietà.*

*Nel senso meramente corp. è sempre più d'*Ansimante, *e dicesi non solo del respiro, ma del dolore angoscioso della pers. tutta. Car. Eneid.* 5. 617. (*Man.*) Ma fiacco in sui ginocchi e lento, E per lentezza il fiato ansio scotendo, Le gravi membra e l'affannata lena, Palpitando anelava. *Fiamm.* 5. 32. (*C*) Da prima m'era egli, nel sonno, apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Io sono tormentato da spesse doglie del corpo..., rotta la virtute dello stomaco, ed ansio per lente e continue febbri.

2. *Segnatam. dell'animo. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*Man.*) Lo raggiunse con festa e rallegranza nel volto; ma dentro ansio (animo anxius). [T.] *In Cic.:* Ansio, *l'animo stesso.= Martell. Lod. Op.* 49. (*Gh.*) Sgombra Ogni vostro valor dall'ansio petto. [T.] *Maria Salviati.* Dubbiosa e ansia, mi méssi a rescrivere a S. S.

[T.] *Per dubbio o per altro; può dirsi non solo il cuore, ma* ansia *la mente. E in Albinovano, e in un grande poeta mod.:* Sgombra, o gentil, dall'ansia Mente i terrestri ardori.

[T.] Ansio *e* di timore *e* d'ira. *Sall.*

*Guicc. Stor.* 1. 42. (*Man.*) Ansia non solo della salute del marito... ma mestissima oltre a questo per il pericolo del padre... si gettò... ai piedi del re. [Val.] *Mach. Stor.* 3. 66. Sperava solo nel Duca di Milano, il quale non era meno ansio delle cose del Regno, che si fosse Ferrando. *Tac.* Ansio di sè.

[T.] *Non solo col* Di, *ma col* Per *è in Plin.*

[T.] Ansio *può dirsi dell'uomo che prova il dolore, e il dolore stesso: anco corp. Questo men com.*

3. *Di desiderio più o men doloroso, o sia che il dolore gli preceda o sia che la veemenza d'esso desiderio apporti doglia, e anche angoscia.* [Camp.] *Serm. sacr.* 24. Levaro il chiodo dell'una mano, e poi dell'altra; ed ella (*M.V.*) stava tutta ansia di poter pigliare quelle mani. = *Segner. Pred.* 26. 9. (*C*) Oh quanti amici colà ci stanno attendendo ansii della nostra salvezza! *Guicc. Stor.* 5. 227. (*Man.*) Ansio ancora più della sorte di tanti figliuoli piccoli... che della propria. *Ov.* Ansio della propria o dell'altrui vita. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Veggendoti sollecito ed ansio per soddisfarlo. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 2. 8. Ma egli verrà tempo che con grande ed ansio desiderio cercherà e dimanderà la morte e non la troverà.

*Dice Cic. che* Anxius *denota disposizione a patire, a prendere ansietà; e in questo senso usa:* Anxi senes *quello che Hor.* Timidae gelidaeque ministrat... avidus futuri... *Guid. G.* Con ansii studi e con rivi di lagrime s'acquista l'onore.

**ANSIOSAMENTE.** [T.] *Avverb. d'*ANSIOSO. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 3. Stando in tali pensamenti, ansiosamente aspetta l'ora debita della notte. = *Red. Ins.* 2. (*C*) La verità della storia naturale ansiosamente ricercando. *E Lett.* 1. 203. (*Man.*) Ansiosamente cerchiamo una tal cosa che, senza avvedercene, in mano abbiamo. (*Plin. l'ha col* Cercare.) [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Ansiosamente se li divorano (*i beccafichi*).

**ANSIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ANSIOSAMENTE. [T.] Ansiosissimamente anelando a beni abbietti che angosciano l'anima.

**ANSIOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANSIOSO. *Segner. Pred.* 40. 2. (*C*) Se ne stava egli invisibilmente, quasi ansiosissimo amante, a picchiarle il cuore.

*Segner. Paneg.* 487. (*C*) Co' genitori divenuti ansiosissimi di non perderlo.

**ANSIOSO.** [T.] *Agg. Inquieto per dubbio o dolore o desiderio.*

*Segnatam. di desiderio. Vit. Pitt.* 158. (*C*) Dimorava questi in Rodi; dove sbarcando Apelle, ansioso di vedere l'opere di colui... *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Della quiete pubblica ansioso. [T.] Ansioso ricercatore d'eleganze. *E Tac. più arditamente:* Ansiosa eleganza, *che esprime insieme l'effetto molesto cagionato in altrui dalla affettazione.*

[T.] *Altro modo assol.* Ansioso del potere, della grandezza, *Tac.* Di fama, *Quintil.*

[T.] *Siccome* Desideroso *coll'*A *in D.* (2. 29.), *così potremmo* Ansioso. *Lucan.* Anxius ad eventum.

2. *Quindi non solo della pers., ma e de' suoi atti.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 8. Non con pensieri ansiosi, non con lagrime di pianto, onore... s'acquisti.

3. *Che cagiona ansietà. Dav. Tac. Perd. Eloq.* 409. (*Man.*) Non ch'io tema d'anteporre la fortuna e 'l beato commerzio de' poeti all'inquieta e ansiosa vita de' dicitori (*oratori*).

[T.] Ansiosa cura. Amore. *Macr.* Diligentia.

4. Ansiosi, *Accademici di Bologna e di Gubbio non sai se avessero o producessero ansietà.*

† **ANSITO.** *S. m.* [Camp.] *Angoscia di fiato, Difficoltà di respiro. Din. Din. Mascal.* IV. 12. *Rubr.* Dello ansito, cioè angoscia del fiato.

† **ANSIVAMENTE.** [T.] *Avv. In senso di Ansiosamente. Forse errore. S. Greg. Omel.* 3. 182. (*Gh.*) Sospirava ed ansivamente desiderava la morte de' Santi (*anhelanter*).

**ANSOLA.** *S. f. Aff. al lat.* Ansula. *Quell'Anello o Ferro a modo di staffa, a cui si appicca il battaglio della campana. Dim.* d'ANSA. *Biring. Pirot.* 94. *ediz. ven.* 1558. (*Gh.*) L'ansola per appiccamento del battaglio. *E* 96. Un ferro a modo d'una staffa che è quello che ha da tenere attaccato il battaglio, che lo chiamano l'ansola.

**ANSORIA.** *S. f.* (Agr.) *Specie di uva. Soder. Colt.* 119. (*M.*) Fra quelle che si desiderano conservar fresche sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

† **ANSOSO.** [T.] *Agg. Più che Ansimante. Solo nel senso corp. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. c.* 20. *p.* 26. *col.* 2. (*Gh.*) Già col fardello s'era posto in cammino; quand'ecco, sopraggiunto da subita infermità e sentendosi mancare le forze, si getta per terra stanco ed ansoso.

† **ANSULA.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Dim.* d'ANSA, *forse Cerchietti da infilare e commettere le cortine. Volg. Bib. Esod.* 26. Cinquanta ansule avrà la cortina in ciascuna parte, le quali fieno così composte che l'ansule contra l'ansule vegnano, ed acconciare si possano l'una all'altra. (*Il testo:* ansulas, *poi* ansa contra ansam.)

**ANTA.** *Desinenza delle sei decine dal Quaranta al Novanta. Quindi sogliam dire:* Il tale è giunto agli anta, *o* gli ha passati, *per indicare dai* 40 *ai* 90. *Car. Lett. Tomit. p.* 44. *lett.* 25. (*Gh.*) Nacqui nel 7. (*cioè nel* 1507.), e son giunto a quell'anta che tutta notte canta, ed un da vantaggio, se ne fo lor piacere. (*Qui s'intende la prima* anta.)

**ANTACIDO.** *Agg. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντί, *Contro, e dal lat.* Acidus, *Acido.* (Terap.) *Epiteto che si dà ai rimedi che resistono all'acidità degli umori del corpo.* (*Mt.*)

**ANTACRIMONIOSO.** *Agg. e S. m. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντί, *Contro, e dal lat.* Acrimonia, *Acrimonia, Agrestezza.* (Terap.) *Epiteto che si dà ad ogni rimedio buono contro l'acrimonia.* (*Mt.*)

**ANTAFRODITICO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντί, *Contro, ed* Ἀφροδίτη, *Venere.* (Terap.) *Epiteto di rimedi che calmano i desiderii amorosi.*

2. *Talvolta usata tal voce nel senso di Antivenereo, cioè rimedio contro il male venereo.* (*Mt.*)

**ANTAGONISMO.** [T.] *S. m. Contesa più o meno veemente tra pers. o cose o idee. Dal gr.* Ἀντὶ, *e* Ἀγών.

*Per lo più di cose e principii.* [T.] Antagonismo di forze nel mondo materiale.

2. (Anat.) [Pacch.] *L'azione d'un muscolo che si contrae, mentre un altro muscolo, posto nell'istesso luogo, ma nel verso contrario, si allenta, si rilascia.* I muscoli flessori sono in *antagonismo* coi muscoli estensori.

3. [T.] Antagonismo di poteri nel mondo civile. (*Ancorchè usitato è da ripetere parcamente, giacchè troppo si pedanteggia in grecismi.*)

**ANTAGONISTA.** [T.] *S. m. Chi nell'agone combatte contro. Proprio ai giuochi de' Greci. Pros. e Rim. ined. Or. Rucell.* 198. (*Gh.*) Stimo, a nessuno degli atleti così appartenere l'esercitarsi contro a' suoi antagonisti, come a te. *Adim. Pind.* 539. (*C*) Pitea giovò grandemente a Filacide nello schivar le percosse degli antagonisti.

2. *Per estens. Avversario o Rivale. Salvin. Casaub.* 81. (*Gh.*) Pratina ebbe per antagonisti Eschilo e Cherilo poeti tragici. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 1. 10. Ad un sì alto antagonista portò Lutero... qualche rispetto per alcun tempo.

3. (Anat.) [Pacch.] *Agg. Di quei muscoli che si contraggono allorchè altri muscoli, posti nell'istesso luogo, ma in senso contrario, si rilassano, si allentano, e viceversa.* = *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 9. *p.* 93. (*Gh.*) La piegatura delle sue membra (*del feto*) è tale, perchè i muscoli son lasciati alla propria naturale contrazione, i più forti prevalendo ai loro antagonisti, finchè succede l'equilibrio.

**ANTAGONISTICO.** *Agg.* (Anat.) *Dicesi de' muscoli. Lo stesso che* Antagonista. *V.* § 3. (*Mt.*)

**ANTAMAUROTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ἀμαύρωσις, *Amaurosi, Oscuramento.* (Terap.) *Epiteto che si dà a' rimedi contra l'Amaurosi.* (*Mt.*)

**ANTARTICO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Ἀρκτικὸς, *Settentrionale. Aggiunto del polo meridionale opposto al settentrione o al polo artico. Bocc. Com. Dant.* 2. 27. (*M.*) Quando il Sole, essendo rimoto da noi, è in quella parte del zodiaco, la quale gli astrologhi chiamano solstizio antartico. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 18. Certe stelle vicine al polo antartico. = *Gal. Dif. Capr.* 215. (*C*) Di quello che ei sa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico. [T.] Terre antartiche.

2. † [T.] *E Sost. Ar. Fur.* 3. 17. Tra quanto è 'n mezzo Antartico e Calisto (*il polo artico*). *Coll'art. sarebbe ell. concessa al verso segnatam.* [Val.] *Boson. Dant.* 441. Tutto 'l contrario, a chi mira ben fiso, Aviene a quei che son dall'altro fondo Che son tra 'l Sole e l'antartico assiso.

3. [Cont.] *Dicesi* **Circolo antartico** *quel Cerchio polare che è presso il polo antartico. G. G. Cosm. XIV.* L'uno di questi cerchi, cioè quello che è descritto intorno al polo artico si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico. *Dan. Astr.* 15. I quattro cerchi minori... dividono la sfera in due parti ineguali: due dei quali sono il circolo artico e l'antartico, i quali son descritti per il moto del primo mobile da i poli del zodiaco.

† **ANTE.** *Avv. Avanti. Petr. Son.* 171. (*C*) Per quanto non vorreste, o poscia od ante, Esser giunti al cammin che sì mal tiensi. *Guitt. Lett.* 14. 43. (*M.*) Sembra che sieno infatuati, lor morte permettendo ante lor viso (*avviso*).

[T.] † Ante pria. *Cont. ant. cav.* — *Plaut.* Ante prius.

**ANTE.** [T.] *S. f. pl.* [F.] *T. archit. usato da Vitruv. in signif. di Stipiti. Sorta di Colonna quadrata, o Pilastro.*

† **ANTÈA.** [T.] *Parola scherzevole, usata a modo d'escl. e di giuro, forse da* Θεὸς, *come il* Madiesì, *da* Μὰ Δία, *Per Giove, Per Dio.* [T.] *Baldov. Lament.* 26. E pur tu mi dileggi e non mi guati, Se non con gli occhi biechi e 'l viso arcigno; Poffar l'Antéa! Non te gli ho già cavati, Che tu meco t'addia tanto al maligno.

† **ANTEAMBULATRICI.** *S. f. pl. Lat.* Anteambulatrices. (Arche.) *Serve o Schiave che facevano lo stesso officio colle padrone, che gli* Anteambuloni *coi padroni.* (*Mt.*)

† **ANTEAMBULONI.** *S. m. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Anteambulones. *Servi o Schiavi presso i Romani che precedevano per istrada i padroni, per far dare luogo dalla moltitudine.*

**ANTEATTO.** [T.] *S. m. Dal Part. lat., che aveva usi gen., si restrinse all'uso legale degli atti giudiciali che corsero in una causa.* [T.] Riesaminare, Disporre, Conciliare l'un coll'altro gli anteatti. (*Non bello.*)

**ANTECEDENTE.** [T.] *Agg. Che antecede; segnatam. di tempo; e per lo più è men gen. di* Precedente. *Espos. Salm.* 7. (*C*) Intendi tu della volontà di Dio antecedente ovvero susseguente? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 14. Com'è antecedente la venuta del sole alla diffusion della luce.

[Cam.] *Aur. Plut. Op.* 1. 312. Il sonno è veramente un'antecedente memoria della morte.

*Come Sost. ell.* [T.] *Magal. Lett. At.* 443. In un poscritto della mia antecedente (*lettera*).

[T.] *Altro Sost.* **Gli antecedenti**, *plur., comprende le cose seguite o fatte innanzi, e che sono o possono essere norma alle da farsi e da giudicarsi.* Nell'amministrazione della giustizia e della cosa pubblica in genere, i magistrati e i governanti che rispettano le tradizioni e gli esempi, cioè la nazione e se stessi, agli antecedenti hanno grande riguardo.

2. *Di relazione logica. T. gramm. e filos. But. Purg.* 22. 1. (*Man.*) Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regola di grammatica; cioè che lo relativo... dà ad intendere lo suo antecedente. (*In D.* 1. 2. Dell'alma Roma e di suo impero... la quale e il quale..., *i nomi* Roma *e* impero *sono i due antecedenti.*) [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3. Per lo antecedente, bene s'inferisce il conseguente; come l'animale per l'uomo.

*Segnatam. nell'argomentare, la Proposizione o le Proposizioni premesse alla conseguenza. Tratt. Fr. Pov.* 421. (*Man.*) Questo è falso ed eretico; e così l'antecedente: la conseguenza si pruova perchè... *E ivi:* Che tutto questo conseguente sia eretico e bestemmia, e così il suo antecedente. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 118. Venendo al particolare del vostro argomento, io vi nego subito l'antecedente.

**Antecedente logico,** *Nozione da cui si deducono altre perchè in quella contenute, ond'essa è la ragione loro.*

3. *In Matem. Il primo term., a cui s'oppone il* Conseguente.

4. (Mus.) [Ross.] *Soggetto. Mart. Es.* 2. *Reg.* Fu chiamata questa (*la proposta*) coi vocaboli di *antecedente*, perchè... viene infine universalmente chiamata *Soggetto.*

5. *Per Anteriore o Stato innanzi, di pers., non com. Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Valicati i termini io de' capitani, voi degli eserciti antecedenti, possediamo... l'estrema Britannia.

**ANTECEDENTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*Antecedente. *Sempre di tempo. E dice d'ordinario in tempo conveniente, ond'è più determinato di* Prima. *Segner. Crist. Instr. p.* 3. 367. (*C*) È necessarissimo il prepararsi, antecedentemente, alla morte. *Salvin. Senof.* 5. 132. (*Man.*) Antecedentemente aveva intesa la loro salvezza la città tutta quanta.

**ANTECEDENZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Antecedere. *Non ha tutti i sensi d'*Antecedente. [Cors.] *Pallav. Stor. conc.* 8. 4. 14. Intendendo... di quella antecedenza che nelle scuole chiamasi di natura, com'è antecedente la venuta del sole alla diffusione della luce. E così egli forse stimò che con sì fatta antecedenza di natura, prima ci si perdoni il peccato...

[T.] *Anche plur.* Le antecedenze.

2. † *Delle generazioni precedenti alla nostra. Lib. Similit.* (*C*)

**ANTECEDERE.** [T.] *V. n. Avvenire innanzi, di tempo. Più com. è* Precedere *nel più de' sensi. Segner. Mann. Lugl.* 23 1. (*Man.*) Tutto ciò che antecede un momento tale, è il passato; e tutto ciò che gli succede, è il futuro.

2. *D'ordine di luogo. Volg. Gios.* 1493. 3. 6. Colui antecede alla schiera, chè gli tocca tal cosa per sorte. *Tansil. lagr. s. p.* 114. (*Gh.*)

3. *Fig. Superare.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 63. Ma che nullo antecederà Paulo, niuno di tutti dubita. = *Ott. Com. Par.* 28. *proem.* 606. (*Man.*) *Boez.* 142. (*C*) *Molz. stanz. a Giul. Gonzaga.* (*Gh.*)

**ANTECEDUTO.** [T.] *Part. del Neutr.* Antecedere. [T.] I fatti anteceduti.

† **ANTECESSARE.** [T.] *V. a. Prevenire, nel senso att. di Cessare, per Scansare e sim.* [M.F.] *Chiabr. Poemett. Il Foresto, in Op.* 204. *col.* 2.

**ANTECESSO.** [T.] *Part. pass. di* Antecedere. *Il più com. è* Anteceduto; *ma in qualche caso potrebbe a qualche scrittore cader bene anche questo, sull'anal. di* Successo, *e sim., e del lat.* [T.] I fatti antecessi, *recherebbesi a tempo più remoto che gli* Anteceduti; *e direbbesi di fatti solo, non d'idee o d'altro.*

† **ANTECESSORA.** [T.] *S. f. d'*Antecessore. *Pist. Ovid.* 137. (*Mt.*)

**ANTECESSORE** *e* † **ANTICESSORE** *e* † **ANTICESSORO** [T.] *S. m. Che nella dignità precedette di tempo, immediatamente o no.* Predecessore *è più gen., non della dignità solamente. Dant. Inf.* 27. (*C*) Il mio antecessor (*parla di Celestino V papa Bonifazio VIII*). *G. V.* 11. 47. *tit.* Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giovanni suo antecessore. *Cas. Oraz. leg.* 27. (*Man.*) Quanto l'uno imperadore... ha avanzato l'imperio, tanto l'abbassa l'altro; chè non può così presto esser di forza e seguito pari al suo antecessore. *G. V.* 7. 104. 4. (*C*) Andò sopra lo re di Spagna... con più potenza che mai suo anticessoro avesse fatto. [T.] *Elez. Corrad. IV.* 9. Quello mezzo tempo, tra la morte dell'uno antecessore e la ricoverata elezione di colui che venisse appresso. *Guicc. Stor.* 3. 56. Dissipare inutilmente i danari accumulati dall'antecessore.

2. *Anche come Agg.* [T.] Il re antecessore. — Ministro antecessore.

3. *D'altri uffizi.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 233. Fui... calunniato ancor io da certe buone persone appresso al Reverendissimo suo antecessore. [T.] *M. Vill.* 1. 71. Cronaca del nostro antecessore.

4. [T.] *Non nella dignità o nell'uffizio, ma nella condizione, anco di tempo remoto. Sav. Pr.* 1ª *delle* 23 *in Ag.* O Monaci, lavorate con le mani vostre, come facevano gli antichi monaci, vostri padri e vostri antecessori.

5. *Per estens.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 78. Se tu vedrai alcuna volta il tuo persecutore diventare molto crudele, sappi ch'egli è vinto dal suo antecessore, Demonio. *In senso aff. ad* Antecessores *di Svet., che precedevano nell'esercito, Forieri.*

6. **Antecessori.** *S. m. pl.* (Leg.) *Giureconsulti privati, che talvolta eran chiamati dai giudici in loro sussidio per amministrare la giustizia; così detti perchè erano preposti agli altri che non avevano cognizioni legali.* (*Mt.*)

† **ANTECESSORO.** [T.] *S. m. Antecessore. G. V.* 7. 104. 4. (*C*) (*Come da* Lene *facevano* Leno, *e sim.*) *Ovid. Magg. p.* 29. *Nann. Nom.* 112. [Val.] *Pucc Centil.* 9. 88.

† **ANTECURSORE.** *S. m.* [Val.] *Che va, Che corre innanzi, Che precede per tempo. Borgh. Scritt. Ined. Etrur.* 1. 611. Molti imperfetti, come antecursori, vanno innanzi, e par che la perfezione non venga in un tratto.

2. **Antecursori.** *S. m. pl. Lat.* Antecursores. (Arche.) [Fab.] *Cavalleggieri che andavano innanzi alle legioni, per osservare il sito da porre gli accampamenti, e se occorreva attaccar primi la pugna coi nemici.*

† **ANTEDESTRA.** *S. f.* (Arche.) *Voc. lat. Nome che davano gli aruspici alle folgori ed agli uccelli che venivano dal lato destro ed eran di presagio felice.* (*Mt.*)

**ANTEDETTO** *e* † **ANTIDETTO.** [T.] *Part. pass. d'*Antedire, *che non s'usa. Detto innanzi nel discorso, da chi parla, o nello scritto. Dicesi e di pers. e di cosa nominata, e di cose più o meno distesamente dette.* Anzidetto *pare che meglio si direbbe delle cose dette più o meno a lungo, che delle cose o pers. semplicem. nominate. Red. Cons.* 1. 7. (*C*) È comparso un tubercoletto simile agli antedetti. *Galil. Op. Lett.* 7. 236. (*Man.*) Sommandogli (*i diciotto punti*) con gli antedetti dodici. *Canig. Pag.* 88. *G. V.* 4. 27. 1. (*C*) Vinto in battaglia dall'antidetta contessa Matelda. *Canig. Rist.* 80. (*Man.*) [T.] *Man. Vit. Sten.* 47. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 93. Tutti que' fatti ch'antidetti sono Fe 'l Re Giovanni.

Antidetto *sarebbe da tralasciare, serbando l'*Anti *a idea sempre d'opposizione.*

**ANTEDILUVIANO** *e* **ANTIDILUVIANO.** [T.] *Agg. Che fu innanzi il diluvio. Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 25. (*Gh.*) Nel letto del mare antediluviano.

[T.] Gli uomini antediluviani. — Storia, Civiltà antediluviana.

[T.] *A modo di Sost.* Gli Antediluviani.

2. *Per cel. di pers.* [T.] Uomo antediluviano. — Modo di vivere. *Di semplicità o di rozzezza remotissima dai costumi presenti.*

3. *Scienziato che ragiona sopra le cose avvenute nella terra innanzi il diluvio. Algar.* 6. 138. (*Gh.*) Un buon tratto di paese tutto sabbioniccio, che un Antediluviano direbbe essere già stato un tempo letto di mare. (*Sarebbe da scrivere* Antediluviano, *serbando al possibile l'*Anti *a denotare contrarietà*).

† **ANTEDIRE.** *V. a. comp.; lo stesso che* Antidire.

[Camp.] *Ricorre spesso nelle antiche scritture. Volg. Bib. Reg.* IV. 13. *Rubr.* Come Eliseo infermo antedice le vittorie di Joas contra al re di Siria. *E Volg. Lett. Morbos.* Secondo che i nostri padri antedissono a noi.

† **ANTEFANA.** *S. f. Antifona.* [Val.] *Reg. S Bened.* 59. *E* 60.

**ANTEFATTO.** [T.] *S. m. Fatto accaduto innanzi. È in Liv. e in Cic. Salvin. Senof.* 5. 110. (*Man.*) Egli, dagli antefatti, le prestò fede.

[T.] *Usasi per lo più in senso letterario, Le parti che precedettero il punto dal quale il dramma, o la narrazione epica o romanzesca incomincia.* Porgere chiara idea degli antefatti senza digressioni o narrazioni prolisse e inverisimili, è arte poco nota ai moderni.

**ANTEFISSA** e **ANTIFISSA.** *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Antefixa. *Ornamento, a rilievo, di terra cotta o di marmo, che chiudeva i filari dei tegoli all'estremità del tetto.*

2. [Fab.] *Chiamavasi* Antefissa *la Colonnetta anteriore nella base della catapulta. Vitruvio* X. 15.

**ANTELA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Anthela. *Nome dato all'Ombrella quando è semplice, cioè fatta di raggi o pedicelli d irettamente terminati da un fiore, come ad esempio negli Agli. Dicesi anche del grappolo ramoso ogni volta che consta di un asse cortissimo e di rami lunghi e molto aperti, ad esempio ne' Giunchi.*

**ANTELICE.** *S. f.* (Anat.) *Circuito interiore dell'orecchio esterno, per opposizione al circuito esteriore chiamato* Elice. *Dal gr.* Ἀντί, *Contro, e* Ἕλιξ, ικος *Giro, Circuito.* (*Mt.*)

**ANTELIO.** *S. m. Dal gr.* Ἀντί, *Conto, e* Ἥλιος, *Sole.* (Meteor.) [Gher.] *È quell'aureola, d'uno splendore vivido, da cui un osservatore vede circondata l'ombra del proprio corpo, segnatamente intorno alla testa, battuto dal sole prossimo all'orizzonte, l'ombra stessa cadendo sur un campo erboso irrorato di rugiada, o, trovandosi in alte montagne, cadendo l'ombra sopra una nube, anche di fumo, o sopra uno strato di vapore, collocati dalla parte opposta del sole: alle volte l'aureola si abbellisce de'colori iridati degli anelli colorati, e consta di varii cerchii od anelli, fino al numero di cinque. Alcuni prendono* Antelio *come sinonimo di* Parelio, *che veramente disegna tutt'altro fenomeno; quello, cioè, del sole o de' soli falsi, che talvolta compariscono e sembrano accompagnare il vero. erra meno fra costoro chi si limita a chiamare* Antelio *il fenomeno dell'unico falso sole che tal fiata comparisce al punto dell'orizzonte opposto a quello occupato dal sole vero, e sopra un medesimo circolo orizzontale con cotesto.*

**ANTELMIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Anthelmia. *Da* Ἀντί, *Contro e* Ἕλμινς, *Verme. Nome di una specie di Spigelia* (S. anthelmintica, *L.*) *creduta efficace contro i vermi.*

**ANTELMINTICO.** *Agg. Da* Ἀντί, *Contro, e da* Ἕλμινς, ινθος, *Verme.* (Terap.) *Che ha virtù o Che vale contro i vermi viventi entro il corpo umano e degli animali, e dicesi anche* Vermifugo. *Cocch. Bagn. Pis.* 121. (*Gh.*) Elle (*acque termali*) sono rimedio universale antelmintico, cioè contro i vermi, efficace e privo d'ogni sospetto.

2. *Si usa pure in forza di Sost. dicendosi* Li antelmintici, *sottint.* rimedi, medicamenti. (*Gh.*)

† **ANTELUCANO.** *Agg. Aff. al lat.* Antelucanus. *Che viene innanzi dì, o sul far del dì. Dant. Purg.* 27. (*C*) E già per gli splendori antelucani Che tanto ai peregrin surgon più grati, Quanto tornando albergan men lontani. *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 534. (*Gh.*) Non biancheggiava ancor l'alba novella, Ma il barlume soltanto antelucano.

2. **Giorni antelucani.** *Soder. Agric.* 40. (*Gh.*) Tengono molti che il piantare sia comodo dal quarto dì della luna ai giorni diciotto; altri nei giorni chiamati antelucani, cioè solamente in quei tre dì del novilunio.

3. **Venti antelucani.** *Venti che spirano innanzi giorno. Soder. Agric.* 69. (*Gh.*) I venti... antelucani... di notte si levano.

**ANTELUDIO.** *S. m.* (Arche.) [Fabr.] *Lat.* Anteludium. *Esercizio preparatorio che facevano i danzatori, i gladiatori, i mimi, ecc., prima di esporsi al circolo o al teatro.*

**ANTELUNARE.** *Agg. com. In agronomia diconsi* Giorni antelunari *i tre giorni del novilunio, ne' quali la luna non è visibile ad occhio nudo. Soder. Agr.* 40. (*Gh.*) Ne' giorni chiamati antelunari, cioè solamente in quei tre dì del novilunio.

**ANTEMA.** *S. f. Dal gr.* Ἄνθεμα. (Arche.) *Specie di danza popolare presso i Greci.* (*Mt.*)

**ANTEMERIDIANO.** [T.] *Agg. Che precede il mezzogiorno. Valent. Pini, cit. dal Viani:* Col restante sino all'11 che camminano verso la destra, sono assegnate alle ore antemeridiane; e l'altre che dalle 6 sino alla prima verso la sinistra tendono alle pomeridiane. *Com.* Antimeridiano.

**ANTEMETICO.** *V.* ANTIEMETICO.

**ANTEMIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἄνθεμον, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] Anthemis. *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree della Poligamia superflua del sistema sessuale. La specie più nota è l'*Antemide Camomilla, *volgarmente* Camomilla nobile, C. romana, Erba cotognina, Bambagella, *pianta erbacea perenne di un sapore amaro, di un odore aromatico penetrante in tutte le sue parti. I suoi fiori s'adoprano in infusione teiforme nella debolezza di ventricolo, nella verminazione, negli spasmi, siccome quelli della Camomilla comune,* Matricaria chamomilla, *L.*

**ANTEMURALE.** *S. m. comp. Muro di difesa, o Qualunque opera che serve di riparo ad un'altra. Viv. Disc. Am.* 69. (*C*) Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in qua ho inteso a proporre in carta.

2. *E fig. Dicesi di tutto ciò che serve a difesa. Guicc. Stor.* 17. 42. (*C*) Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo e l'antemurale. *Dav. Scism.* 77. Cosa che non sarebbe avvenuta, se fossero nel principio stati antemurali forti a difendere la causa di Dio. *Menz. Op.* 1. 48. (*Gh.*) Vive in faccia a' nemici, e al petto ignudo L'amor de' miei è antemurale e scudo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 214. Di questo secol mio campion valente, Che col suo braccio poderoso e fiero È del suo regno antemural possente. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 108. Il distruggere il Platonismo era l'istesso che atterrare l'antemurale del Cristianesimo.

**ANTENATO.** [T.] *S. m. Chi è nato innanzi, nella medesima famiglia e nazione.*

*Anche sing.* [T.] Intende imitare il suo illustre antenato. *Ma del più prossimo, cioè del padre, forse non si direbbe.*

*Nel plur. suol comprendere le vecchie generazioni, se non tutte.* [T.] *Vas.* 2. 1. Nacquero di padre e madre sanesi, e gli antenati furono architetti. = *M. V.* 11. 79. (*C*) Gentiluomo mercante,... e così li suoi antenati. *Borgh. Orig. Fir.* 203. S'immaginarono fusse (*quella statua*) di Marte, tanto sentita ricordare a' loro antenati. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Agrippa, d'antenati più chiari che antichi.

*Borgh. Arm. fam.* 21. (*Man.*) I Romani accompagnavano i lor morti alla sepoltura con le immagini de' loro antenati. *Pros. fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 256. Nè la lunga pace serva ad anneghittire que' sentimenti di valore che vegliavano ne' vostri antenati.

[T.] *Non pur di famiglia, ma di nazione, riguardata come famiglia. E, potendosi tutto il genumano avere per una famiglia, posson dirsi* Antenati *anco que' d'altre genti, specialm. se in relaz. alla medesima arte o scienza.*

† **ANTENECESSITÀ.** [T.] *S. f. Necessità che viene da cause anteriori. Boez.* 138. (*Mt.*)

**ANTENITORIO.** *S. m.* (Farm.) *Vaso o Chiusino di vetro con collo sottile, che s'introduce nella cucurbita, o in un orinaletto da stillare, in maniera che combaci bene, e lo chiuda. Serve principalmente per le sublimazioni. Ricett. Fior.* 136. (*C*) Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. *E appresso:* 294. Qual vaso dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. *Red. Inf.* 63. La quarta volta ne feci la pruova in orinaletto da stillare, ben serrato col suo antenitorio.

**ANTENNA.** *S. f.* (Mar.) *Aff. al lat.* Antenna, *da* Ante. [Finc.] *Lunga pertica alla quale è allacciata la vela triangolare dei legni latini.* = *M. V.* 11. 30. (*C*) Fece a due galee levare alto gli alberi, e mettervi l'antenne. *Petr. Son.* 144. Quasi senza governo e senza antenna, Legno in mar,... [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Antenna è quel legno di doi pezzi che attraversa l'arbore del vascello, al qual si lega la vela. = *Bemb. Stor.* 4. 45. (*C*) Vogliono che le navi che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l'antenne. [T.] *Bald. Naut.* 57. Se le tropp'alte Corna s'abbassan de l'antenna. *Virg.* Cornua velatarum... antennarum. [Cam.] *Bald. Naut.* 58. Ma perchè spesso avvien che a mezzo il corso A color che triremi hanno in governo Volger fa di mestier verso altra parte L'eccelsa antenna e la gonfiata vela· *E* 70. Se d'ogni lino altri non rende ignude Ambo l'aperte e minacciose braccia Che l'antenna sublime agli Austri oppone.

[Cont.] *Fal. Nav.* I. 3. Il vascello avanti la partenza di porto sia guarnito di ogni cosa, cioè stagno, con buone vele,... alborature, antenne. *Cons. Mar.* 63. Nave o naviglio, che per la fortuna di mal tempo perderà alcune esarcie, come sono timoniere, alberi, o antenne o vele. *G. G. Sist.* II. Supponete d'aver due telescopii fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima, non pur dell'albero ma anco dell'antenna altissima.

2. [Camp.] **Antenna del maestro.** *Stilo che s'attraversa all'albero maestro del navilio, al quale si lega la vela. Zib. maritt. mil.* Il maestro (*nelle galee*) ha la sua antenna, la quale è fatta di due lunghi legni legati insieme.

3. [Camp.] **Antenna della mezzana.** *Stilo di due pezzi, posto a traverso dell'albero di mezzana, e che porta la vela detta Mezzana. Così si definisce nel Zib. maritt. mil.*

4. [Camp.] **Antenna del trinchetto.** *Stilo di due pezzi attraversante l'albero di trinchetto, a cui si raccomanda la vela. Zib. maritt. mil.* L'antenna del trinchetto è parimente divisa in due parti, come anche l'antenna della mezzana.

5. **Antenna di rispetto,** *chiamasi quell'antenna delle navi, di cui si fa uso ne' maggiori pericoli. Morg.* 20. 34. (*C*) Gridò Scirocco: ajutaci, Macone, Ed albera l'antenna di rispetto.

6. *Per simil. Ogni legno lungo e diritto come stilo. G. V.* 6. 77. 1. (*C*) E avevavi su commesso due antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 85. Con quattro ruote un carro principale, Era tutto vermiglio, se ben guardo, Con due antenne di colore iguale.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* I. 10. Per formare il prenominato castello si piantarno otto colonne, o antenne che le vogliamo nominare, quattro da una banda e quattro dall'altra della guglia.

7. *E poet. e fig. Per Lancia grossa. Ar. Fur.* 30. 48. (*C*) Quanto sia l'uno e l'altro ardito e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Ger.* 3. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l'antenna.

8. *E pure fig. Per Nave. Menz. Art. poet.* 1. (*Mt.*) Come se la barchetta che sostenne Un piccol flutto, andar voglia del pari Con l'alte navi, e l'olandesi antenne. *E Op.* 1. III. (*Gh.*) Intanto alate antenne Scorron veloci alle remote arene. *E* 2. 3. *Tansill. Poes.* 13. Scoglio ed onda ove mai non giunse antenna. *E* 2. *Crud. Rim.* 45. Quando respinse dalle greche antenne Sì funesta agli Achei l'ettorea face. *Mont. Paling. v.* 170. Non l'altro (*eroe, cioè Giasone*), che da cento accompagnato Figli di numi la veloce antenna Fra le orrende Simplegadi sospinse. *E Bard. c.* 2. *p.* 28.

[Val.] *Soldan. Sat.* 7. La famosa antenna Che fece il primo oltraggio alla marina.

9. *E per le Vele legate alle antenne.* [T.] *Tass. Ger.* 15. 32. Tu spiegherai, Colombo, a un nuovo polo Lontano sì le fortunate antenne. (*In questo senso fig. più sovente plur.*)

10. † *Trasl. Per Protezione.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 84. Assai cercò (*Dante*) e poi si andò a Ravenna, Dove trovò signor sì grazioso, Che mai non si partì da sua antenna.

11. (Zool.) **Antenne** *chiamansi quelle Corna, il più delle volte articolate e pieghevoli, che varie sorti d'insetti portano sulla fronte. Red. Oss. anim.* 82. (*M.*) Il dì 9 nati moscherini con l'antenne corte. *E* 83. Il dì 7 nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l'antenne lunghe in testa. *E* 84. Solamente in un grande orinal di vetro, pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati, vi nacquero moscherini con l'antenne corte, e di quelli ancora con l'antenne lunghe. *Vallisn. t.* 3. *p.* 372. *col.* 1. (*Gh.*) Aristotile e i Greci applicarono questo nome alle corna piegate e pieghevoli di molti insetti, conciossiachè sieno appunto come un piccolo stilo alquanto curvo o rauncinato.

12. **Antenna Beozia.** (Arche.) *Antica macchina da guerra, di cui facevasi uso negli assedi; ed anche macchina incendiaria.* (*Mt.*)

**ANTENNALE.** *S. m. Da* ANTENNA. (Mar.) [Finc.] *Lato della vela per il quale è fissata al pennone, all'antenna, ad un picco, o ad un draglia. Fr.* Têtiere. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Antennale è quella parte della vela che si attacca all'antenna.

† **ANTENNARE.** *V. a. Corredare di antenna.* (*Mt.*)

† **ANTENNATO.** *Part. pass. Da* ANTENNARE. *Salvin. Op.* 274. (*Gh.*) Sovente s'imbattêr nelle cornute Ben antennate navi.

**ANTENNETTA.** *S. f. Dim. di* ANTENNA. *Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Nel giardino se n'entrò, e in quello trovata un'antennetta, alla finestra della giovane insegnatagli l'appoggiò.

2. (Zool.) [D.F.] *V.* ANTENNA, § 11.

† **ANTENÒRA.** [T.] *S. f. Fatto Sost. dall'Agg. La parte del lago agghiacciato in cui Dante punisce i traditori della patria: da* ANTENORE, *che dicevasi avere tradita ai Greci Troja, e così scampato. D.* 1. 32. *Coll'art.* Per l'Antenóra. *Rim. ant. incer. p.* 129. (*Gh.*) In Antenòra, *come* Caina (*D.* 1. 5.) *senz'art.*

† **ANTENÒRI.** [T.] *S. m. plur., fatto Sost. dall'Agg.* ANTENÓREI, *i Padovani, da Antenore, favoleggiato fondatore della città. In Marz.:* Antenóreo (*Padovano*). *D.* 2. 5. In grembo agli Antenóri (*nel territorio di Padova*).

† **ANTENOTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTENOTARE (*che non si dice*). *Notare o Fàr avvertire nel precedente discorso. Galil. Op. lett.* 7. 201. (*Man.*) Quando si trovasse che le da lui antenotate distanze si accordassero con quelle che il quadrante o sestante in pratica ne mostrasse.

† **ANTEPASSATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTEPASSARE (*che non si dice*). *Passato o Morto innanzi. Segner. Paneg.* 75. (*C*) Chi non sa quanto impiacevolisca i terrori del martirio, vedere le glorie de' martiri antepassati?

2. *E come Sost. pl. Per* Antenati. *Dav. Tac. Stor. lib.* 5. (*M.*) Ma questa volta la costanza dei difensori non corrispose alla virtù dei loro antepassati. [T.] *Ammir. Stor.* I miei antepassati.

**ANTEPENULTIMO.** *Agg. Che è avanti al penultimo.* [T.] *Più com. di* Antipenultimo. = *Varch. Ercol.* 209. (*C*) I Latini ponevano l'accento acuto, il quale è quello che solo si segna, o in sull'ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull'antepenultima, e non mai altrove.

2. *E in forza di Sost. Borg. Vesc. Fior.* 401. (*M.*) Di cui la Chiesa nostra celebra festa nell'antipenultimo dì di febbrajo (*sottint.* giorno). *Salvin. Pros. tosc.* 2. 27. Hanno l'accento acuto, benchè non segnato, nell'antepenultima (*sottint.* sillaba).

† **ANTEPILANO.** *S. m* (Mil. e Arche.) *Lat.* Antepilanus. *Nome generico de' soldati legionarii della prima e della seconda schiera, così detti perchè combattevano prima de' Triarii, chiamati anche* Pilani, *dal pilo ond'erano armati gli astati; ed i Principi erano propriamente* Antepilani. *Nard. T. Liv.* (*Gh.*) Quelli di questo stuolo di trenta manipoli si chiamavano antepilani.

**ANTEPÒNERE.** [T.] *V.* ANTEPORRE.

**ANTEPORRE** e † **ANTIPORRE** e † **ANTIPONERE.** [T.] *V. a. Giudicare o Fare che cosa o pers. prevalga a altre cose o pers. Del giudizio più sovente che del fatto. Filoc.* 2. 422. (*C*) Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia. *Cic.* Amicitiam anteponere rebus omnibus. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 14. Se per apprestare altrui diletto mettono in non calére (*non curano*) il vero onore, giammai non anteporranno la dirittura e bontà della vita al proprio piacere. [Val.] *Pallav. Lett.* 51. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I principi, consci il più delle volte della inclinazione propria di anteporre l'utilità alla fede, sono facili a persuadersi il medesimo degli altri principi. *E ivi:* La fede (*nei patti, in guerra*) s'antepone a tutte le cose. *Buomm. Ling. tosc.* 206. Gli scrittori antepongano la ragione e la verità a qualsivoglia autorità. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 124. Antiporsi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. = *Fiamm.* 2. 22. (*C*)

[T.] Anteporre pers. a pers. nella famigliarità, *Cic.*

[T.] Anteporre il figliastro al figliuolo, *Tac.*

[T.] Anteporre uno ad altro scrittore, in tale, *o* per tale o tal pregio, *o assolutam.*

Anteporre noi stessi ad altri, *è sempre con vanità o con arroganza.* [T.] *Cavalc. Discipl. spir.* 43. Poi (*chè*) dunque non possiamo sapere quello che Iddio adopera (*opera*) dentro, nè quello che di noi debba essere, stolta cosa è anteporci a niuno.

2. *Preporre d'autorità. Non com.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 23. Tutti coloro i quali sono anteposti per dispensatori delle cose terrene, sì sono contrapposti più apertamente alle saette del nostro nemico.

3. *Mettere innanzi nell'ordine materiale oggetto a oggetto. Non com.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 88.

4. † *Mettere davanti, Presentare, nel senso di Plauto, ma qui fig. Magal. Lett. scient.* 11. *p.* 215. (*Gh.*) Si potrebbe... ajutarlo con anteporgli quest'altre considerazioni.

† *Proporre, col* D *e l'Inf. G. V.* 11. 30. 2. (*C*) Anteponere, *non com.; ma il popolo usa tuttavia* Ponere.

† **ANTEPORTA.** *S. f., comp. dal lat.* Ante, *Avanti, e* Porta, *Porta. Lo stesso che* Antiporta. *Diar. Monal.* 323. (*C*) Vennero gl'Inglesi a combattere coi nostri insino all'anteporta di San Gallo.

**ANTEPOSIZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'anteporre. Segnatam. col fatto.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 102. (*Roma* 1848.) È voce falsa e popolare l'anteposizione fatta da Carlo V. del card. Adriano al Volseo nell'innalzamento al pontificato. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si sdegnava di quella anteposizione, che vedea esser fatta alla sua persona.

2. [T.] *Anteposizione d'una ad altra parola, nel costrutto. Avendo* Preposizione *un altro senso gramm., questo può tornare a qualche uso.* [T.] L'anteposizione dell'agg. al sost. può essere affettazione intollerabile, e può essere leggiadria.

**ANTEPOSTO** e † **ANTIPOSTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTEPORRE. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 97. Abel in ogni cosa gli era (*a Caino*) anteposto e accettissimo. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mirava lo anteposto emulo con occhi torbidi. *Mor. S. Greg.* La femmina gli era suggetta e non antiposta.

† **ANTEPREDICAMENTI.** [T.] *S. m. plur. nell'antica logica. Predicamenti o Tesi premesse a determinare e chiarire l'insegnamento de' predicamenti e categorie.* (*Mt.*)

† **ANTEPRIA.** *Avv. di elezione. Piuttosto.* [T.] *Intens., come* Questo stesso, *e sim. Conti di ant. cav.*

**ANTERA.** *S. f. Da* Ἀνθηρός, *Fiorito.* (Bot.) [D.Pont.] Anthera. *Parte essenziale dello stame fatta per lo più di due sacchi o logge sorrette da un gambo sottile che dicesi filamento, e destinate a preparare il polline.*

**ANTERIDE.** *S. f. pl. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore.* (Terap.) *Così chiamavano gli antichi i medicamenti di cui eran base i fiori.* (*Mt.*)

**ANTERIDIO.** *S. m. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Εἶδος, *Forma, Apparenza.* (Bot.) [D.Pont.] Antheridium. *Sono indicati sotto a questo nome nelle piante Acotiledoni certi sacchi cellulari in forma di otre o di bocciuolo, che si credono tener luogo delle antere propriamente dette, ossia degli organi maschi. Dentro gli Anteridii, e propriamente in cellette distinte, si contengono dei corpicciuoli filiformi dotati di movimento spontaneo, come altrettanti serpentelli, scoperti in questi ultimi anni, ed indicati sotto il nome di* Fitozoarii *e* Sporozoidi, Spermatozoarii.

**ANTERIORE.** [T.] *Agg. Che è dinanzi.*

*Di spazio. Dant. Inf.* 25. (*C*) Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia prese (*il serpente all'uomo*). *Ar. Fur.* 4. 18. Simile al padre avea la piuma e l'ale, Li piedi anteriori e 'l capo e 'l grifo. *Bellin. Disc.* 1. 257. (*Man.*) Chiamate que' muscoli obliqui anteriori e posteriori... [Cont.] *G. G. Comp.* XXXII. Con la zanca allungheremo il piede anteriore (*del compasso*).

[T.] Parte anteriore dell'edifizio, della nave. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. L'altra faccia e l'anteriore (*della fornace*) lascierei aperte per l'entrata del vento e per l'uscita del piombo.

2. *Che è o segue o è seguito avanti. Di tempo.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 15. Il comune sentimento, che altramente senno e giudizio si chiama, anteriore a tutte quante le lettere, si è quello che ha fatte tutte le buone e belle cose. [Val.] *Salvin. Ros. Sat.* 4. Misantropi anteriori a Timone.

[T.] *Col* Di. Anteriore di molto, di poco, di secoli, di due ore.

[T.] *Assol.* Fatto, Patto anteriore. *Girol.* Anterior culpa.

[T.] *In gram.* Passato anteriore, *p. e.* (*D.* 1. 33.) *Quand'ebbe detto ciò.* — Futuro anteriore. *Quando avrò finito, verrò.*

3. *Del diritto che viene dal tempo. Ma poi in gen. del diritto, per cui l'uno è anteposto all'altro. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Lasciando loro per testamento più debito che avere, i creditori erano anteriori.

Fare uno anteriore a un altro, *Preferirlo; e parlandosi di pagamento, Fare ch'e' sia pagato prima d'un altro.*

[Cont.] *Cons. Mar. Gen.* IV. Quelli che faranno notare d'aver dato denaro a cambio marittimo di qualsivoglia sorte o in partecipazione de' vascelli... abbiano ipoteca anteriore sopra di essi vascelli, dal giorno che sarà stata fatta detta nota, a tutti gli altri interessati su i vascelli medesimi.

4. *Anche di titolo mor., quasi fig.:* Anteriore di merito (*colla forma comparativa*), *anco negli altri sensi presenta più diretta l'idea contr., cioè di chi cede in ordine di relazione qualsiasi.*

*Nel verso fa sempre dieresi.*

**ANTERIORITÀ.** [T.] *S. f. L'Essere anteriore di tempo, non di spazio. Salvin. Annot. Mur.* 2. 87. (*Man.*) Prova il maggior pregio di quello (*del parlare volgare*) dell'anteriorità, essendo il primo a parlarsi dagli uomini. *Gal. Sag.* 274. (*C*) *Pap. Umid. e sec.* 127. (*Gh.*) Egli si può prendere in un gran novero di dette gallozzole, quale di esse sia per esser la prima a guastarsi, toccando tale anteriorità a quelle di mano in mano in cui le prefate macchie appariscono più frequenti. [T.] L'anteriorità d'uno scritto, d'una scoperta, d'un fatto qualsiasi.

2. *Del diritto, del titolo.* [T.] Anteriorità di possesso, d'ipoteca. = *Buon. Fier.* 1. 17. (*C*) D'ogni parte ragioni D'anteriorità s'odon gagliarde. [Cont.] *Cons. Mor. Gen.* IV. Se si vedranno più creditori notati in un giorno stesso... abbiano fra loro eguale anteriorità.

**ANTERIORMENTE.** [T.] *Avv. Da* ANTERIORE.

*Dalla parte anteriore. Segner. Crist. Instr.* (*Man.*)

[T.] *Più com. del tempo e del diritto.* Titoli anteriormente acquistati.

*E coll'*A. [T.] Anteriormente a lui. (*Ma fuor dell'uso giuridico, o quasi giuridico sarebbe pesante; e c'è modi più com. e più snelli.*)

**ANTEROGENO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dal gr.* Ἄνθηρος, *Fiorito e* Γένος, *Generazione. Nome dato da De-Candolle ai fiori doppi, provenienti dalle antere sole trasformate in petali a foggia di cornetto, come nell'Aquilegia comune.*

**ANTEROMANIA.** *S. f. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Μανία, *Furore.* (Bot. e Pat. veg.) [D.Pont.] *Malattia delle piante cagionata da un eccesso di vigore degli organi maschi, per cui le logge delle antere prendono uno sviluppo soverchio a scapito del polline, d'onde avviene che i semi non fecondati rimangono sterili.*

**ANTEROTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ἔρως, ωτος, *Amore.* (Terap.) *Diconsi* Anterotici *i rimedii contro la passione d'amore.* (*Mt.*)

**ANTERPETICO** e **ANTIERPETICO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ἕρπης, ητος, *Erpete.* (Med.) *Aggiunto di rimedio contro l'erpete.* (*Mt.*)

† **ANTESCRITTO** e **ANTISCRITTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTESCRIVERE, *che non si dice. Di cosa esposta più sopra nello scritto medesimo, o anche in altro. Ricett. fior.* 4. 200. (*C*) Messavi l'altra metà delle cose antescritte, coprila bene (*la pentola*).

*In altro senso l'Alf. Sat.* 9. (*Mt.*) Il timor di vergar rima antiscritta (*usata più su*).

**ANTESI.** *S. f. Dal gr.* Ἀνθήσω, *fut. del v.* Ἀνθέω, *Io fiorisco.* (Bot.) [D.Pont.] Anthesis. *Significa il complesso dei fenomeni che accompagnano l'atto della fecondazione, come l'aprirsi degli invogli fiorali, i movimenti particolari degli stami e dei pistilli, l'aumento di temperatura, l'estricamento dei principii odorosi, ecc. ecc.*

**ANTESIGNANO.** [T.] *S. m. Soldato legionario di valore e di fede, prescelto alla guardia delle insegne. E perchè le insegne, secondo i varii ordini di combattere, mutavano di luogo, gli Antesignani le accompagnavano sempre, ed ora primi ora ultimi combattevano. A' tempi di Vegezio,* Antesignani, *Coloro che precedevano le schiere, ed insegnavan loro il passo e il modo di assaltare e di ritirarsi.* [D'A.] *Contar. Corso di guerra. Ven.* 1601. *p.* 73.

[T.] *Ma perchè i combattenti con asta venivan de' primi e le aquile con essi, questi pajono talvolta chiamati Antesignani.* Gli antesignani d'una legione, *Ces.*

2. *Fig.* [T.] *In qualsiasi impresa rilevante, o creduta, o per celia fatta tale, Chi precede gli altri e li guida.* = *Menz. Op.* 3. 17. (*Gh.*) Io parlo di coloro che, come antesignani, ebbero a sè d'intorno quasi in ossequio una numerosa famiglia. *Bisc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 396. *col.* 2. Scilinguare a bacchetta è Avere il comando... dello scilinguare, e, per conseguenza, essere il capitano e l'antesignano degli scilinguatori.

† **ANTESINISTRA.** (Arch.) [Fab.] *Voc. lat. Nome che gli aruspici davano agli uccelli che dalla parte anteriore del tempio si dirigevano verso la sinistra.*

† **ANTESTARE**. *V. a. Aff. al lat.* Antestari. (Leg.) *Presso i Romani significava servire di testimonio contro chi ricusasse di comparire in tribunale entro il giorno prefisso.* (*Mt.*)

† **ANTESTATI**. *S. m. pl.* (Leg.) *Secondo il Diritto Romano erano quelli che nelle mancipazioni chiamavano i testimoni, e toccando loro l'orecchio, gli invitavano a fare testimonianza.* (*Mt.*)

**ANTEUFORBIO**. *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Εὐφόρβιον, *Euforbio.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome antico di una specie di Cacalia considerata come atta a mitigare l'azione troppo acre dell'*Euforbio, Euphorbia antiquorum, *L.*

† **ANTEVEDERE**. *V. a. Prevedere (secondo il Cod. Magliabechiano). Cat. lib.* III. XXVII.

† **ANTEVENIRE**. *V. n. Dal lat.* Ante, *Avanti, Prima, e* Venire. *Antivenire, Venir prima. Omel. S. Greg. v.* 1. *f.* 29. (*M.*) (*Brescia* 1821.) (*Mt.*) Siccome Elia antiverrà nel secondo avvenimento del Signore, così Giovanni antevenne nel primo.

2. *E att. Omel. S. Greg. v.* 1. *f.* 32. (*M.*) Come nascendo (*S. Giovanni*) aveva antivenuto Cristo che doveva nascere, così battezzando lo prevenisse nell'atto del battezzare.

**ANTI**. *Partic. corrispondente all'*Ἀντὶ *de' Greci, la quale, prefissa a certe voci, propriamente esprime opposizione, contrarietà. Onde diciamo* Antricristo, Antipapa, Antimonarchico, *ecc.*

*Talora tien luogo del lat.* Ante, *a significare l'Essere avanti, l'Antecedere, come* Antidata, Antimuro, Antiporta, Antidire.

2. † *E usata disgiuntamente come prepos. col secondo, terzo, o quarto caso, vale Avanti. Tratt. virt. card.* (*C*) Anti al grave accidente che s'aspetta, conviensi provvedere.

3. † *In forza di avverbio contrario di* Dopo, *e vale Piuttosto. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Disse Iddio nel vangelio, che anti fallirà lo cielo e la terra, che...

4. † *E per Anzi. Dant. Majan.* 72. (*M.*) E non mi doglio s'io n'aggio martire, Anti la pena contomi dolzore. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 55. Ogni cosa si conviene portare con animo temperato, anti più tosto lieto.

**ANTIACIDO**. *Agg. e S. m.* [Sel.] *Diconsi antiacidi quei medicamenti che si usano a combattere le acidità dello stomaco.*

**ANTIACRE**. *Agg. e S. m. Voc. ibr. dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Acer, acris, *Acre.* (Terap.) *Diconsi* Antiacri *i medicamenti contro l'acrimonia.* (*Mt.*)

**ANTIALCALINO**. *Add. e S. m. Usato per lo più in pl. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dall'arab.* Alkali. (Terap.) *Si chiamano così i rimedi che sono buoni per calmare i cattivi effetti delle sostanze alcaline.* (*Mt.*)

† **ANTIANDARE**. *V. n. Comp. da* Anti *per Avanti, e* Andare. *Andare avanti. Albertan.* 2. (*C*) E dinanzi ad ogni tuo fatto antivada consiglio fermo e stabile. (*Qui fig.*)

**ANTIARIDE**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Antiaris. *Genere di piante della famiglia delle Artocarpee della Monecia poliandria del sistema sessuale. La specie più nota è l'*Antiaris toxicaria, *Lesch., volgarmente* Ipa, *o* Upas Antiar, *albero nativo di Giava, il cui succhio contiene un principio velenoso di tanta violenza, che poche goccie instillate nel sangue bastano per dare la morte. Gl'Indigeni se ne servono per avvelenare le frecce.*

**ANTIARTRITICO**. *Agg.* (Terap.) [Pacch.] *Rimedio che serve a curare l'artrite. V.* ARTRITE.

**ANTIBACCHICO**. [T.] *V.* ANTIBACCHIO. *Ma questa forma comporterebbe meno il Sost.*

2. *Potrebbesi* Antibacchico *in senso di Contrario a Bacco, negli usi fig. mod. di questa voce.*

**ANTIBACCHIO**. [T.] *Agg. Nome d'un piede nella prosodia gr. e lat., contr. al* Bacchio *o* Bacchico; *questo ha una breve e due lunghe;* l'Antibacchio, *due lunghe e una breve. Altri intende a rovescio; men bene.*

2. Verso antibacchio, *composto di piedi tali.*

3. *Come Sost., e il piede e il verso.*

**ANTIBAGNO**. [T.] *S. m.* [F.] *Stanza innanzi a quella del bagno.*

† **ANTIBALIA**. [T.] *S. f. Donna che fa le veci di Balia. Giambull. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 4. *st.* 521. *p.* 131. (*Gh.*) *E st.* 576. *p.* 134.

**ANTIBECCO**. *S. m.* (Archit.) [Bos.] *Fr.* Avant-bec, *che corrisponde all'it.* Rostro di erta o Tagliacqua. *Sanbert. art.* 731. *Istituz. d'archit. Prolungamento triangolare a erta della pila di un ponte per l'oggetto di ridurre gradatamente l'acqua a passare sotto il ponte senza che avvenga notabile contrazione dell'acqua.*

**ANTIBILIOSO**. *Agg. e S. m. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Bilis, *Bile.* (Terap.) *Rimedio che corregge l'acrimonia della bile.* (*Mt.*)

**ANTIBOCCACCISTA**. [T.] *S. m. Critico, Contrario alla maniera del Boccaccio. Uden. Nis.* 2. 37. (*Mt.*)

**ANTIBRACCIO**. *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Βραχίων, *Braccio.* (Anat.) [Pacch.] *Quella parte del braccio che sta tra il braccio e la mano, e contiene le due ossa, cubito e radio; così chiamata perchè l'antibraccio, quando si piega, resta in una situazione opposta al braccio.*

**ANTICA** (Alla) (*maniera*). [T.] *Agg. V.* ANTICO.

**ANTICACCIA** (Alla). [T.] *Modo avv. Dispr. dell'altro* All' antica. [Val.] *Cell. Ben. Vit.* 1. 2. 30. B. Cennini, uomo all' anticaccia e di poco sapere. *L'usa anco il Gozzi. Nov.* 1. 211.

**ANTICACCIO**. [T.] *Agg. pegg. d'*ANTICO. *Siccome il Cell.:* All'anticaccia, *potrebbesi* Anticaccia, *Di maniera antica, o Poco pregevole, o Poco pregiata, e sim.*

**ANTICAGLIA**. [T.] *S. f. Cosa antica, o Più cose antiche. Per dispr.* [T.] Questo mobile è un' anticaglia.

*Il più sovente in plur.* [T.] Razzolatore d'anticaglie.

*D'altro che di cose materiali. Salvin. Disc.* 2. 425. (*Man.*) Il gran Virgilio quanto profittò di queste anticaglie, dal litame (*letame*) d'Ennio, com'ei diceva, traendo fuora perle.

[T.] *Di costumanze o opinioni viete, o che tali vogliansi far parere.* Le sono anticaglie. — Quest'anticaglia del Cristianesimo, cosa nuova ed eterna, vede dileguarsi innanzi a sè tutti i nuovi vecchiumi; e sopravvive, con quell'altra anticaglia del senso comune. = *Bern. Orl.* 1. 3. 3. (*C*) È venuta oggi una razza di gente Che, coll'autorità dell'anticaglia, Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch'ogni cosa le sia concessa e vaglia.

2. *Di pers. Bern. Rim.* 1. 106. (*C*) Io ho... due zie, uno zio... E mostrerògli a chi li vuol vedere, Per anticaglie naturali e vere.

[T.] *Anco sing.:* Quell'anticaglia di quella Venere quadragenaria.

3. *In senso non dispr. Da non usare.* [T.] *Dav. Tac. Germ. volg.* 1. 69. Visitò l'anticaglie di Tebe, la grande. = *Vas. Op. Vit.* 4. 283. (*Man.*) Stando in Roma, attese molto a misurare di quelle anticaglie. *Filoc.* 7. 19. (*C*) *Cell. Oref.* 423. La vigna... è sotto quelle grandi anticaglie. *E* 69. † *G. V.* 1. 38. 3. Ancora oggi in Terma si vede dell'anticaglia. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 57. Standomi in Pisa, andai a vedere il Camposanto, e qui trovai molte belle anticaglie. = *Borgh. Orig. Fir.* 184. (*Man.*) Trovate statue e marmi e altre anticaglie notabili. [T.] Mercante d'anticaglie.

**ANTICAGLIACCIA**. [T.] *S. f. disp. d'*ANTICAGLIA. *Lib. similit.* (*C*) Vanno cherendo (*cercando*) certe guaste anticagliacce tra le rovine.

**ANTICAMENTE** e † **ANTIQUAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANTICO. *Filoc.* 1. 1. (*C*) Anticamente discese da Enea. *G. Vill.* Marte, il quale i Fiorentini pagani adoravano anticamente. *E* 1. 53. L' isola d'Inghilterra, che la Grande Brettagna fu anticamente chiamata. *Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro. [T.] *Ar. Fur.* 15. 24. Dio vuol che ascosa antiquamente questa Strada (*del nuovo mondo*) sia stata, e ancor gran tempo stia. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 137. (*Man.*) Le quali caverne anticamente erano camere, stufe, studii, sale. [Cam.] *G. Vill.* 7. 16. Il nuovo ponte rifatto sopra l'Arno, ove anticamente era stato il ponte Vecchio. [T.] *Sav. Pr.* 23. *in Agg.* Suscitereste un'altra volta nella città vostra le parti guelfe e ghibelline, come già vi furono anticamente. *E* 32. *in Job.* Dimmi: come si faceva anticamente? Quando erano i calici di legno, erano allora i sacerdoti d'oro.

2. *Di tempo non tanto antico.* [Camp.] *Cicil.* 2.

3. [Val.] Da tempo antico, *non* Nel tempo. *Di molti anni, della vita d'un uomo stesso.* = *Cas. Lett.* 47. (*C*) L'animo mio già anticamente è tutto devoto alla sua benignità. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 230. Con voi mi rallegro con tutto il mio animo, anticamente e singolarmente affezionato...

4. *Alla maniera antica, semplice.* [T.] *Tac.* Simplicius et antiquius. — Vivere anticamente.

[T.] Anticamente pensare, sentire; *con venerazione agli antichi usi, esempi, scrittori: può avere senso e di lode e contrario.*

**ANTICAMERA**. *S. f. comp. Propriamente dicesi, nelle Corti, alla Stanza o alle Stanze avanti alla camera del signore. Nelle case pubbliche è la Stanza avanti a quella dell' udienza; e nelle private generalmente dicesi di Camera che serve d'introduzione alle altre. Bemb. Stor.* 3. 37. (*C*) Un famigliar del principe di Bisignano (il qual principe con molti altri signori aspettava il re nell'anticamera di lui) percosse il suo signore di tre ferite con un pugnale [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 34. Due mia servitori m' assettonno da dormire, dipoi si messono nell'anticamera. *Ner. Sammin.* 9. 18. Crede Che sia nell' anticamera arrivato Il drappel degli astronomi. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Intanto Che la Clarice si condusse un dì A dirmi nella sua anticamera, Ch'era...

[T.] *Nel pr. meglio senza art. Magal. Lett. fam.* 1. 241. Adesso adesso mi vesto, e me ne vo difilato in anticamera.

2. [T.] Fare anticamera, *Attendere prima d'entrare in udienza a personaggio cospicuo o creduto o credentesi tale. Cecch. Com.* 301. Fare anticamera, aspettare per avere udienza.

*Quasi trasl. Perdere il tempo in indugi e speranze chiedendo con ignobile pazienza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 280. La Fortuna non vuol fare anticamera. (*Vuol essere accolta come viene.*)

3. [T.] Fare anticamera, *vale anco Starci senza attendere udienza, ma a corteggio e a mostra altrui e propria. Marucelli. Lett.* L'arciduchessa Anna approva che da lei si prenda il carattere d'inviato del serenissimo Granduca, per tenersi in tal qualità a codesta corte e potersi goder l'onore dell'anticamera.

4. [T.] Anticamera *è anco l'Insieme delle pers. che ci stanno a corteggio.* Gente di anticamera. *Ed è professione, arte, e titolo.* S. S. venne colla nobile Anticamera.

5. *Dicesi anche per Una stanza ritirata dietro alla camera. Liv. Dec.* 1. (*C*) E' trovarono Lucrezia, non... siccome egli aveano trovate l'altre nuore del Re, anzi la trovarono nell'anticamera sua, che veghiava colle sue cameriere.

**ANTICAMERETTA**. *S. f. Dim. di* ANTICAMERA. *Lasc. cen.* 3. *n.* 10. 245. (*M.*) Poi dal frate furono menate per la sua camera in una anticameretta, ed indi d'uno scrittojo in un salottino.

**ANTICANCEROSO**. *Agg. e S. m. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Cancer, *Cancro.* (Terap.) *Rimedio abile a curare il cancro.* (*Mt.*)

**ANTICANE**. *S. m.* (Astr.) *Nome di costellazione. Tass. Pros. ill.* 138. (*Mt.*) Ha gente in quella parte a cui prima nasce il cane che l'anticane.

**ANTICARDIO**. *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Καρδία, *Cuore.* (Anat.) [Pacch.] *Così chiamasi quella parte un po' cava sotto il petto, in fine dello sterno, nella regione epigastrica, che quasi sta dirimpetto al cuore, detta comunemente la bocca dello stomaco o scrobicolo del cuore.*

**ANTICARIOSO**. *Agg. e S. m. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Caries, *Putrefazione, Carie.* (Terap.) *Ciò che emenda la marcia cariosa e promuove la sfaldatura.* (*Mt.*)

**ANTICASA**. [T.] *S. f. Atrio.* (*Fanf.*)

**ANTICATARRALE**. *Add. e S. comp. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Κατάῤῥοος, *Catarro.* (Terap.) *Adoperato nella cura del catarro.* (*Mt.*)

† **ANTICATO**. [T.] *Agg. Antiquato. Salvin. Disc. Arn.* 5. 92. (*Gh.*) *E* 2. 372.

2. *A modo di Part. Cam. Porz. Cong. Bar.* 69. (*Gh.*) *Fiamm.* 7. 77. (*C*)

**ANTICATTOLICO**. [T.] *Agg. Contrario alle istituzioni cattoliche.* [T.] Dottrina, Proposizione, Scuola anticattolica. (Acattolico, *dice Diviso dalla Chiesa cattolica, avverso o no, anche per ignoranza scusabile.*)

**ANTICELERE**. *S. m.* (Arche.) *Capo dei Celeri. Lat.* Tribunus celerum. *Com. Par.* 6. 126. (*Mt.*) Egli (*Remo*) fu morto; alcuno dice dall'anticelere; alcuno dice che gli fu tagliata la testa in sul circuito.

† **ANTICESSORE** e † **ANTICESSORO**. [T.] *S. m. Antecessore. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) *Petr. vit. imp pont.* 116.

**ANTICHEGGIARE**. [T.] *V. n. Usare le maniere antiche; segnatam. in fatto di lingua e di stile. Uden. Nis. Proginn.* 3. 422. (*C*) Terenzio, non ostante che fiorisse in età più moderna, in simigliante guisa vedesi anticheggiare. *E* 3. 146. L'anticheggiare alcuna volta, di rado si può tollerare in poesia grave e in istoria.

[T.] *Anco d'un artista potrebbesi dire, che* nel suo fare anticheggia. (*Non com.*)

**ANTICHETTO.** [T.] *Dim. d'* ANTICO, *ma nel senso di Piuttosto antico che no. Come per eufemia:* [T.] Consuetudine, Foggia di vestire antichetta. = *Borgh. Orig. Fir.* 184. (*C*) Con purissima favella romana, tuttochè un poco antichetta. *Dep. Decam.* 48. Non solo da' poeti si vede usato, ma da' prosatori ancora; sebbene, come voce antichetta, non si trova molto frequente.

[T.] *Come per celia:* Notizia antichetta.

[T.] *Di pers.* Galante antichetto!

† **ANTICHEZZA.** [T.] *S. f. astr. d'*ANTICO. [Camp.] *Aquil.* III. 11. *D'origine nobile.* = *Fav. Esop. S.* 95. (*C*) *Di tempo lungo, non propriamente antico.*

**ANTICHISSIMA** (Alla). [T.] *V.* ANTICHISSIMO.

**ANTICHISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ANTICAMENTE. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 20. (*Man.*) Queste lettere fitte,... nel greco, e nel latino ancora, antichissimamente si vedono. *Dant. Conv.* 155. (*C*) Questo nostro fine antichissimamente fu per (*dai*) li savii cercato.

**ANTICHISSIMO** *e* † **ANTIQUISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANTICO. *G. V.* 1. 42. 2. (*C*) Antichissima città. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 3. Fu antichissimo costume de' nostri Toscani l'abbreviare... i loro nomi proprj. *Aver. Gius. Lez. tosc.* 26. Io credo che l'invenzione degli specchi... ustorj..., sia antichissima.

2. *A modo d'avv. Non com.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 205. Erano... cinque (*libri*) del profeta Mosè, scritti all'antichissima, senza punti.

3. *Di tempo lungo. Bocc. Nov.* 77. 41. (*C*) Antichissimo nimico. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 57. Odio.

*Di pers. Attempatissimo. Cassian. Collaz.* 19. *Cap.* 20. L'abate Giovanni, antichissimo vecchio. *S. Ag. C. D.* 2. 25. (*C*) Antichissimo morì per vecchiezza. [Val.] *Petr. Son.* 34. L' antiquissimo fabbro siciliano (*Vulcano*).

**ANTICHITÀ** *e* † **ANTIQUITÀ.** [T.] *S. f. d'*ANTICO. *Lunghezza di tempo in gen., misurata dal presente al passato o viceversa, così come l'altezza è profondità; o anco dal presente al futuro. Ovid. Mag.* 1. 27. Acciò che la fama dell' opera non potesse venire meno per antichità di tempo, ordinò santi giuochi. *E* 2. 92. Le quali (*ossa*), lungo tempo gittate, si dice che l'antichità fece indurare negli scogli. *E* 3. 249. La quale (*opera*) non potrà distruggere l'ira di Giove, nè 'l fuoco nè 'l ferro nè la divoratrice antichità (edax vetustas, *delle sue Metam.*).

[T.] Grande antichità (*lontana, remota*). *Virg.* Longinqua. — Alta, profonda, oscura.

2. *Qualità dell'essere antico. G. V.* 5. 29. 1. (*C*) Non... di grande progenie d'antichità. *Cic.* Antichità della famiglia. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 3. 2. 129. L'antichità, ovvero la continuazione maggiore degli altri descendenti, in maniera che s'arrivi a perder la memoria dello stato ignobile, servirà per affinare maggiormente la nobiltà.

[T.] Antichità delle tradizioni, delle leggi, del diritto, delle consuetudini. — Di spettacoli. *Tac.*

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 189. Volea che il povero supplicante, nell'antichità e abituatezza del male riconoscesse il miracolo grande, che vi bisognava a guarirlo.

*Di cose materiali, più espressam. Amet.* 63. (*C*) Dall'antichità roso,... il debito ufficio ricusa d'adoperare. † *Urb.* 27. (*Man.*) Vini, de' quali la più parte erano per antichità nobilissimi.

3. *In senso letterario di stile, di lingua, di maniera, d'arte.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 4. Sallustio, principale autore della storia romana, per le parole e frasi sue fu tacciato come affettatore d'antichità. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*Man.*) Augusto ammodernava certe ruvide antichità.

4. [T.] Le antichità di Roma, *comprende e i monumenti e le memorie e gli scritti di Roma antica.* L'antichità romana, *segnatam. le memorie e i fatti.*

[T.] Antichità giudaiche di Giuseppe Flavio. — Antichità del medio evo, di L. Muratori, *il libro ove raccolgonsi le memorie antiche, provate o no, con antichi documenti.*

*Pros. fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 300. (*Man.*) Intendentissimo d'antichità.

[T.] Studiare le antichità e sui monumenti e ne' libri e nelle tradizioni; Cercarle, Raccoglierle, in quei che ne resta segnatam. d'avanzi materiali. — Compratore, Amatore, Mercante d'antichità.

[T.] *Nel sing.* Una bella antichità, ben conservata, *e sim.; un oggetto antico.*

[T.] Termine d'antichità, *voce o modo che appartiene alla scienza antiquaria.*

5. *Del tempo insieme e delle cose.* Quanto dura dall'antichità. *Svet.* — Quanto dall'antichità ci rimane. — Ricercare nell'antichità. *Nep.* — Conoscerla. — In tutta l'antichità non trovate esempio simile. — Favole attinte dall'ultima antichità. *Cic.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 5. L'antichità ricevette le favole... Ma questa etade, più sottile, rifiuta ciò ch'essere non può. — Favolosamente narrava l'antichità. *Plin.* = *Red. Lett.* 2. 168. (*Man.*) A me succedono di gran casi... degni d'essere paragonati con quelli che dalla favolosa antichità furono con tanta boria descritti.

[T.] I monumenti dell'antichità non siano venerati soltanto perchè antichi, ma in ragione del loro pregio e in se stessi e rispetto a noi. *Cic.* — La storia è testimone de' tempi, lume del vero, vita della memoria, maestra del vivere, messaggera della antichità. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. (*Man.*) Nè anche osservarsi l'antichità, la quale non forzava niuno a combattere, quando i pretori faceano i giuochi. (*Qui può valere anco le consuetudini antiche.*) *Borgh. Orig. Fir.* 184. (*C*) Amatori dell'antichità. [T.] *Tass. Lett.* 5. 348. Questo accoppiamento di due persone, diversamente necessarie ad una impresa, non è però cosa sì nuova che non se n'abbia alcuno esempio nell'antichità. — Esempi dell'antichità. *Plin.* = *Dav. Mon.* 109. (*Man.*) Fu adoperato il rame dall'antichità. *Bemb. Stor.* 6. 72. (*C*) Quello che tutta quasi l'antiquità ha creduto. [Cam.] *Salvin. Disc. v.* 2. 51. Piene sono l'istorie, e tutta l'antichità ragiona de' fatti valorosi delle illustri donne. = *E Pros. tosc.* 2. 115. (*Gh.*) Autori da tutta l'antichità, e da ogni età, per così dir consacrati. *E* 2. 171. Imitando quella prisca facilità, schiettezza, candore, proprietà, evidenza, energia, che si scorge in que' gloriosi dell'antichità, i cui scritti sempre viveranno immortali, per questo gran segreto lor proprio, di unire il grande col semplice, col forte il leggiadro, il chiaro col nobile. *Fir. Disc. Lett.* 3. 27. (*Man.*) Riprendere a torto l'antichità latina e toscana. [Val.] *Mart. Simb.* 472. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 529. (*Man.*) Venerabile sempre fu l'antichità.

6. *Quindi ha di per sè senso di lode.* [T.] Antichità di costumi, *semplici e sani.* [M.F.] *Bonacc. Mont. Canzone.* Dov'è l'antichità... Di Socrate, Lisandro e di Zenone? (*A questo modo non com.*)

7. *Della molta età di pers., non com., se non per celia. Vit. SS. Padr.* 1. 139. (*C*) Questi (*un vecchio di cento dieci anni*) mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro, e non avrebbe potuto mangiare altro, sì per l'usanza, e sì per l'antichitade. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. v.* 23. Le sue virtudi... dal tempo della sua adolescenza fino all'antiquitate sua. *Dial. S. Greg.* 3. 1. *Comm. Boez.* 1. *Soliloq. S. Ag.* 2.

*Per cel., di pers. anche non vecchissima, ma che non paja più buono a quello di che si vanta, o a che altri lo vorrebbe adoprato:* È un'antichità!

*Modo quasi prov., ma avverato dalle recenti scoperte d'antico in Brescia. Lasc. Streg. a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 4. 14. (*Gh.*) A tempo mio s'usavano (*certi giuochi*), chè non sono (*io*) però l'antichità di Brescia.

[T.] *E similm. per iperb., di mobile o di vestito, o disusato o logoro, o che vogliasi sbertare per tale:* È un'antichità! Pare che vada a caccia di certe antichità.

**ANTICIPAMENTO.** *S. m. Da* ANTICIPARE. *Anticipazione. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgazioni.

**ANTICIPARE.** *V. a. Aff. al lat.* Anticipare. *Fare prima del tempo vantaggiandosi di esso. Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Considerando prudentemente di quanta importanza fusse lo stare provvisto, e lo anticipare le provvisioni avanti al bisogno. *Salv. Spin.* 2. 5. Potresti essere veduto uscire; però s'anticipa 'l tempo del mettervi in casa nostra. [T.] *Diod. Gion.* 4. Di fuggirmene. = *Segner. Stor. fior.* 2. 295. (*Gh.*) Pietro Strozzi capitano del re, con più velocità che lui anticipò il tempo di sorte, che,... *E* 6. *v.* 2. E fece in quel regno quelle fazioni ch'io dirò brevemente, anticipando i tempi della storia ch'io debbo narrare... [Cam.] *Gian. Op.* 2. 188. Quando la mattina comparve l'Alviano a domandare che la città s'arrendesse a lui per nome del dominio, i cittadini risposero di avere anticipato il tempo, e per lo stesso nome essersi arresi al Savorgnano. *Adr. Plut. Op.* 1. 331. Se considerassero che quando che sia, avvenuta che sarà qualche cosa cesserà, anticiperebbero il tempo in liberarsene; perchè non può Iddio fare che il fatto non sia fatto. *E* 338. Nella maggior parte la morte anticipa altre più gravi calamità.

[T.] Anticipare un atto. — Il lavoro. — Il mangiare.

*Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (*C*) Se Antonio, antivedendo, non anticipava il combattere, e vincere.

[T.] *Magal. Lett.* Anticipo al venire delle lettere del Procaccio lo scrivere. (*Ora taluni direbbero men bene:* Anticipo di scrivere.)

2. *N. ass.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 331. Il che presentendo gli usciti deliberarono di anticipare, e,... alle porte della città si presentarono.

[T.] Quest'oggi ho anticipato (*il desinare, o altro*).

*Fagiuol. Rim.* 1. 159. (*Gh.*) Or basta, in complimenti anticipai, Io già non fo così ne' pagamenti, Ne' quali vo più sostenuto assai.

3. Anticipare una somma, *vale Pagarla prima del tempo. Cas. Lett.* 82. (*M.*) Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell'abbazia.

4. (Mus.) [Ross.] *Far delle anticipazioni nell'armonia. V.* ANTICIPAZIONE.

5. *E in signif. di Precedere. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 254. (*Gh.*) Nel nostro clima non può questo crepuscolo anticipare la levata del sole per due ore e mezzo, ma sempre per manco tempo.

6. *E per Prevenire.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 205. Questa è la maniera che vuole l'ammonizione, questa è curativa delle passioni già avvenute; ma per anticipare la venuta, altra se ne desidera tutta contraria. = *Giambull. Pierfr. Orig. ling. fior.* 274. (*Gh.*) Deliberò... di andarsene subito e a Centocolle, e in que' luoghi con tutte le opportune provvisioni anticipare la venuta degl' inimici.

[M.F.] Anticipare uno. *Prevenirlo, Furargli le mosse. Segr. Fior. Vit. Castr.* I Fiorentini, come intesero la tornata di Castruccio, pensando che non dovesse posare, deliberarono di anticiparlo, e con le loro genti entrar prima in Val di Nievole che quello.

7. Anticipare una cosa ad alcuno, *vale Darla innanzi tempo. Tac. Dav. An.* 12. 153. (*M.*) Nel consolato... s'anticipò la toga a Nerone.

**ANTICIPATAMENTE.** *Avv. Da* ANTICIPATO. *Con anticipazione. Viv. Disc. Arn.* 22. (*C*) Scolando esse in Ombrone, come ho detto, molto più anticipatamente di prima. *Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 406. Le formiche e le pecchie... pensano a'fatti loro anticipatamente in comune. *Al. c. Sallust. Giugur. c.* 71. *p.* 198. (*Gh.*) Accertalo che la sola perfidia del suo confidente ha preoccupato le di lui intenzioni, anticipatamente svelando la trama.

**ANTICIPATISSIMO.** *Agg. Superl. di* ANTICIPATO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E appresso:* Vorrieno, che il medico venisse anticipatissimo.

**ANTICIPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ANTICIPARE. *Tac. Dav. Ann.* 14. 193. (*C*) Ferro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano renderci quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier.* 5. 1. 7. È giugne anticipato uom conosciuto. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 385. A' colpi del tuo dolce strale Anticipato senso Provo, e già sento agli amorosi affanni Matura in me l' acerbità degli anni.

2. Anticipato, *in senso morale si dice di ciò Che è fuor di tempo, che ancor non è giustificato dalla realtà della cosa di cui si parla, dal successo, ecc. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 33. (*Gh.*) Piccole circostanze di poco rilievo nella narrativa, e da potersi tralasciare, se non fossero necessarie per cancellare l'anticipata ingratitudine della quale tacciano Cortes quelli che dicono ch'egli uscì dal porto con cattivo animo. *Dat. Carl. Eseq. Luig.* XIII. *p.* 47-48. Era la fanciullezza del Re non meno vaga per li fiori della bellezza, che ammirabile per li frutti d'una anticipata virtù.

3. Giudizio anticipato. *Il giudicar d' una cosa avanti d'averla esaminata, Giudizio preoccupato da falsa o non accurata opinione. Salvin. Disc. ac.* 3. 11. (*Gh.*) Non camminare alla cieca dietro la scorta d'anticipati giudizi. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 298. Doversi attendere alle ragioni della natura, e dell'arte, e non camminare alla cieca dietro la scorta d'anticipati giudizi, ma al vivo lume del proprio discorso.

4. Opinione anticipata. *Opinione che l' uomo si forma di una persona o di una cosa avanti d'averla ponderatamente esaminata. Salvin. Disc. ac.* 3. 11. (*Gh.*) Parte dell'anima è questa che... si solleva e s'inalza... sopra il torbido e nuvoloso paese dell'anticipate opinioni. *Bott. Rag. Lad. Morg.* 4. Dubito

che l'ingegnosa autrice, per voler parer nuova, abbia dato qua nel lambiccato, là nel fantastico, servendo piuttosto od alle chimere che la sua imaginazione le rappresentava, od a certe anticipate opinioni, che alla verità.

5. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Nota, Accordo, Consonanza o sim.* Nota anticipata *vale Anticipazione. V.*

6. *E in forza di Sost. Ciò che si anticipa. Targ. Viagg.* 4. 309. (*Mt.*) Può supplire (*la dispensa*) ai bisogni di quella gente col somministrargli qualcosa d'anticipato, che serve di caparra. [T.] Dare un anticipato, l'anticipato.

**ANTICIPAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ANTICIPAZIONE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

**ANTICIPAZIONE.** *S. f. Da* ANTICIPARE. *L'anticipare. But.* (*C*) Significa... acuità d'animo e anticipazione nelle cose. *Lib. Pred.* Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici dell'anticipazione. *Borgh. Tosc.* 353. Nè, per mio avviso, ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione.

[T.] Anticipazione di danaro.

2. (Mus.) [Ross.] *Per Nota anticipata; contrario di* Ritardo. *Nota che, quantunque estranea, s'introduce in sul terminare della durata di un accordo, e si prolunga, ovvero si ripercuote sull'accordo immediatamente successivo, del quale divien propria.*

[T.] *Filos.* Anticipazioni, *Elementi e principii del ragionamento.*

**ANTICLORO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si dà il nome di* Anticloro *a quella qualsivoglia sostanza la quale sia atta a distruggere le emanazioni di cloro, ovvero a neutralizzare il cloro medesimo disciolto in qualche liquido.*

**ANTICO** *e* † **ANTIQUO** *e* † **ANTIGO.** [T.] *Agg. Che è d'assai tempo innanzi. Sebbene* Ante *comprenda il tempo e prossimo e remotissimo;* Antico, *d'ordinario, si stende a più* Remoto *che* Vecchio. *Men però che* Vetusto; *onde le due voci potrebbersi congiungere, come fa Aristotele* Ἀρχαῖος *e* Παλαιὸς.

2. Antico *s'oppone a* Moderno. *Bocc. pr.* 9. (*C*) Così ne' moderni tempi... come negli antichi. [T.] *D.* 2. 23. Tempo futuro Cui non sarà quest'ora molto antica. = *Lam. ant. Tosc.* 1. 58. (*C*) È stata credulità di molti Nostri antichi e moderni, che...

*S'oppone anche a* Nuovo; *segnatam. nel senso religioso seg. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 3. (*Man.*) La legge antica... fra tanti suoi sacrifici... non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrificio per purgarne la colpa. [T.] *D.* 3. 25. Le nuove e le Scritture antiche. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 9. (*Man.*) Come parlava già a' suoi profeti nell'antica legge.

[T.] *In questo senso usa anche* Vecchio *senza dispregio; ma quando si voglia accennare alla cessata opportunità, più proprio sarà forse* Vecchio; *quando al tempo anteriore e remoto, alla venerabilità, e non al contrapposto, ma al legame col* Nuovo, *più proprio* Antico. *D.* 3. 31. Questo sicuro e gaudioso regno Frequente in gente antica ed in novella (*i Santi della vecchia e della nuova Legge*).

*In senso più gen. Petr. Son.* 291. (*Man.*) Non fu simil bellezza antica o nuova (*come quella di Laura*).

[T.] *Il* Mondo antico, *Noto agli antichi, contrapponesi a* Nuovo, *cominciato a scoprire dagli Italiani, e che da prima udì il suono di lingua originata dall'italiana.*

II. 3. *Di tempo remotissimo. Petr. Tr.* Tutti tornate alla gran madre antica (*o uomini, alla terra*).— Antica madre (*dice Virg., a' Trojani, l'Italia*): terra antica (*essa Italia, potente d'armi e di glebe ubertose*).

[T.] Antica e sempre nuova religione il Cristianesimo, che si reca alle origini del mondo e all'eternità: vecchia religione l'Idolatria, il Paganesimo prima che all'età di Tiberio; vecchia la Riforma fin quasi dal nascere.

[T.] (*Il Demonio*) antico avversario. *D.* 2. 11 *e* 14. Antico serpente. *Tratt. Gov. fam.*

[Val.] *Liric. Antich.* 330. Padre antico (*Adamo*). *D.* 3. 26. *E* 7. Peccato antico (*l'originale*). *E* 2. 19. Antica strega (*la passione de' beni materiali*). *E* 20. Antica lupa (*l'avarizia*).

[T.] *D.* 1. 1. Antichi spiriti (*de'dannati*). *E* 29. L'anima antica (*di Mirra*). *E* 30. Genti antiche (*del tempo favoloso*). *E* 3. 8. Genti antiche (*del tempo pagano*). *Legg. lazz. marl. madd. p.* 17. Gli antiqui nostri Patriarchi. *D.* 2. 22. Le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. = *Lasc. Rim.* 1. 238. (*Man.*) Cantar gli antichi eroi. [Cors.] *D.* 1. 5. Poscia ch'i' ebbi il mio Dottore udito Nomar le donne antiche e i cavalieri. [T.] *D.* 2. 21. Antico spirto (*Stazio*). [Camp.] *G. Giud. A. prol.* Antiqui scrittori. *E* 1. 10. Poeta (*Virgilio*). — Antichi filosofi, Antichi savii, *segnatam. quelli dell'antica Italia e della Grecia. D.* 3. 17. Che, s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita (*d'onore*) tra coloro Che questo tempo chiameranno antico (*i tardi posteri*).

4. *Talvolta acccenna a potenza o a dignità che non è più, o non quale era già.* [T.] *Dav. Tac. Germ. volg.* 1. 69. Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora le aguglie, con lettere egizie, che mostravano l'antica possanza.

[T.] Gli antichi Egizi, l'antico Egitto; L'antica Grecia, l'antica Roma, *contrap. allo stato presente, o almeno remoto, foss'anco il già lontano medio-evo.*

*Più assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 214. Milano la grande, Vinegia la ricca, Genova la superba, Bologna la grassa, Firenze la bella, Padova la dotta, Ravenna l'antica, Roma la santa.

*Di famiglia, può significare la nobile origine, giacchè non se ne conoscerebbe l'antichità, ignorandone tutti i fatti o i misfatti. D.* 2. 11. L'antico sangue e l'opere leggiadre (*belle*) De' miei maggior mi fêr (*fecero*) sì arrogante... *E* 3. 16. Vidi così grandi come antichi... Soldanieri e Ardinghi. — Antica nobiltà. — Famiglia, Casa antica. *Virg.* Antiquum hospitium Trojae sociique Penates (*la Tracia*).

[T.] Ricco di censo antico.

[T.] *Vill. G.* Dante... Onorevole antico cittadino di Porta S. Piero. = *E* 12. 13. 4. (*Man.*) Messer Farinata l'antico.

5. *Di cose.* [T.] *D.* 2. 6. Atene e Lacedemona che fenno (*fecero*) Le antiche leggi. — Antico statuto, istituzioni. = *Bocc. Introd.* 24. (*C*) Secondo l'antico costume.

Cosa *o* Costumanza antica quanto *o* più del brodetto, *accenna ai modi semplici del cucinare d'un tempo. Modo fam. Fagiuol. Rim.* 2. 327. (*Gh.*) Fu costume più antico del brodetto. *Pred. Poes. var.* (*C*) (*Amore*) Sebben pare un bambino, È più antico del brodetto.

[T.] Antica memoria. *Ar. Fur.* 34. 33. *Car. En.* 4. È fama antica, che... *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 91. Tutte queste osservazioni non bastano ancora a decidere un dubbio antico, se il feto riceva alimento dalla madre per il solo cordone, o per la propria bocca,... *Prov. Tosc.* 148. Onora il senno antico. = *Lasc. Rim.* 2. (*Man.*) Come dice una sentenza antica, Se non si può, non si debbe volere. [T.] *Fortig. Cap.* 3. 181. *R. burl.* 158. *Not. Malm.* 421. Parola antica rimasa in contado. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) [T.] Lingue antiche, *contrapp. a* viventi, *ancorchè scritte, e da taluni parlate.*

[T.] Antichi scritti. *Hor.* — Antiche monete, statue, imagini. *Cic.* — Arte antica.

[T.] *Possono uno scritto, un'imagine, e sim., essere vecchi e non antichi, antichi e non vecchi.* I quadri vecchi mettonsi via, gli antichi conservansi caramente. — Certi, degeneri dall'origine antica, vendono per vecchi gli antichi.

[T.] *D.* 3. 15. Antico battisteo (*battistero*). *Hor.* Templa ruunt antiqua Deûm. = *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*Man.*) Palagio antico e nero. [T.] *D.* 3. 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica (*delle prime mura*) Si stava in pace, sobria e pudica. *Rondinell. Relaz. Cont.* 44. Casa grande, antica, abitata da molti pigionali.

[T.] *Virg.* Antiquas domos avium (*i luoghi boscosi*). *D.* 2. 28. Antica selva. *E Tass. Ger.* 7. *Cresc.* 5. 39. Canneto. *Rucell. Ap.* 224. Antiqua pianta. *Virg.* Cipresso. = *Petr. Son.* (*Man.*) Elce antiqua e negra.

[T.] *Virg.* Saxum antiquum. — Verde antico (*quasi tutt'una voce*). = *Baldin. Voc. dis.* (*Mt.*) Pietra di durezza poco più del paragone; ha un verde più vago di quello di Corsica, e serve per lavorare a scarpello; ce la portano di quel di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti trovati tra le rovine degli antichi edificii.

[T.] *D.* 1. 8. L'antica prora (*sdrucita di Stige*).

[T.] Mobili antichi, *possono avere il loro pregio, e conservarsi meglio de' recenti. Targ. Viagg.* 9. 108. Vi è distribuita intorno tutta la batteria di cucina, la madia da pane, vi è l'acquaio all'antica...

[T.] Abito antico, *può essere di forma antica e bello e fatto di fresco, e può essere di forma disusata e logoro per vecchiezza. Rim. burl.* Toga antichissima. *Menz. Sat.* 261. Vestiario antico.

*Così* Vestito all'antica *può valere e di foggia disusata, e secondo l'uso, segnatam. de' Greci e de' Romani. Tass. Dial.* 4. 186. (*C*) E Michelangelo e Raffaello vestirono le lor figure all'antica, accordarono il vero uso coll'arte vera.

All'antica. *T. di Blas. Delle corone con le punte a guisa di raggi, delle acconciature di capo antiche.* Busti di Re coronati all'antica; Teste e busti di donne con cuffia all'antica. (*Gh.*)

6. *Questo modo avv.* All'antica *può dunque aver senso e di lode e di biasimo. E nel mor. e nel civ. denotare o soverchia semplicità e goffaggine, o schiettezza e severità degna d'onore.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 537. A dirne il ver tra noi, e' vive All'antica.

*Così l'Agg.* Antico, *in senso di Bontà schietta e grave.* [T.] Uomo della stampa antica, d'antichi costumi. *Ter.* Antiqua virtute et fide.

*E assol.* [M.F.] *Dav. Oraz. Cos.* 1. Al mondo, che non aveva principe nè più savio nè più riputato nè più antico.

*Varch. Stor.* 2. 27. (*Man.*) Le private ingiurie con antico e memorabile esempio, alla repubblica e sua patria donando.

[T.] *Nel senso intell.* Scrivere all'antica, *denota affettata imitazione del fare d'altro tempo.*

[T.] *Ma* Bellezza antica, Stile antico, *è lode, in quanto si reca alle più ammirate opere, segnatam. greche e latine.*

*In senso d'altro che di lode. Cic. ha* Antico *per Facile a credere. Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Tu sei all'antica, e tieni del Fiesolano sconciamente. [T.] *Arrighett. N. Cical.* 3. 1. 120. Io non credo che quei buon uomini all'antica, che lasciavano andare l'acqua alla china... pensassino a tanta sottigliezza. = *Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Man.*) [T.] *Cecch. Corred.* 5. 8. E poi noi altri all'antica, per dirvi, siamo abbozzati, e non avvezzi a fare cirimonie da Corte.

*Borgh. Arm. Fam.* 66. (*C*) Ricordano (*Malespini*), scrittore in certe cose un po' troppo semplice, o, come usa dire il popolo in questo senso, antico.

III. 7. *Di pers. di molta età. Virg.* Antiquum in Buten. *Cas. Galat.* 27. (*Man.*) Uomo grande di statura, antico, e con venerabile aspetto. *Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Un frate antico di santa... vita. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Una persona antica, autorevole, costumata, prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, affinchè i proprii difetti... ci fossero amichevolmente fatti avvertire. *Sacch. Lett.* 186. Perch'io sia per gli anni antico, nella virtù sono l'opposto. *D.* 2. 9. Titone antico (*il vecchio marito del l'Aurora*). *Dav. Tac. Ann. volg.* 115. Il principe fece morir due, i più antichi di sua famiglia.

*Stor. Tob. Cint.* 14. (*Man.*) Egli era uomo antico e vecchio (*non è da imitare: ma può l'uomo avere anni molti e non parere vecchio; qualche donna invecchia a trent'anni*). *Bern. Orl.* 1. 42. Tuo padre è d'età molto antica. *Petr. Son.* 14. (*C*) Traendo poi l'antico fianco (*di vecchio che muove a lontano pellegrinaggio*). *Dant. Inf.* 3. Vecchio bianco per antico pelo.

*Di bestie.* [Camp.] *Dant. Purg.* 14. Vende la carne loro essendo viva, Poscia li ancide (*uccide*) come antica belva (*come buoi vecchi da macello*).

IV. 8. *Di tempo non remoto, siccome porta l'origine di* Ante; *come Cesare usa* Antiquitus, *non nel senso di Anticamente, ma d'Assai tempo prima.* [T.] *D.* 2. 30. Lo spirto mio... D'antico amor senti la gran potenza (*di Beatrice, mortagli da dieci anni*). = *E ivi.* (*Man.*) Conosco i segni dell'antica fiamma. (*Più bello che in Virg.* Veteris vestigia flammae.) *E* 32. L'antica rete (*del medesimo amore*). *Virg.* Coniugium antiquum quod prodidit. *Buon. Rim.* 49. (*C*) Già vecchio, Nell'antico desío torno. *Giamb. Oros. p.* 157. Questo die (*dì*) tutti quelli di Grecia mutò... dello stato e dell'antiqua libertade. *Buon Rim.* 43. Amor, gli antichi danni a te perdono.

[T.] Antica amicizia.

[T.] Antica cura, *Virg.*

[T.] Antica durezza, *Ter.* Fierezza. *Ovid. magg.* La mente antica rimase nella fatta orsa (*già donna*). *Epist. S. Gir.* 177. Si ricordava, con incredibile desiderio, della sua antica vita. *Bocc. Decam.* 3. 114. Antico costume. = *Petr. Son.* 93. (*Man.*) Ciò che non è lei (*la donna amata*), Già per antica usanza odia e disprezza. [T.] *Mann. Lez. tosc.* 220. *D.* 1. 18. La tua chiara favella, Che mi fa sovvenir del mondo antico (*dice un dannato al Poeta vivo*). *Tass.*

*Ger.* 19. 101. Ma pietoso gradisca il mio ritorno, E nell'antica mia prigion m'accoglia (*accolga*). *Cecch. Cons. Med.* 2. 138. Debolezza o mala disposizione antica o originaria, e che poi vi siano aggiunte cagioni esterne di gravidanze e d'aborti. *Red. Lett. fam.* 2. 425. Ho la testa affaticatissima, e col mio solito antico dolore.

[T.] *D.* 1. 16. Ricominciàr l'antico verso (*a parlare e a muoversi come prima*).

[T.] *Di tempo ancora minore.* Lettera antica, *dice Cic., che noi* d'antica data. *E Cic. stesso:* Antiquior dies.

9. *Segnatam. di pers. in questo senso.* [T.] *Guicc. Stor.* 3. 391. Riconciliatosi... con gli antichi e acerbissimi usi suoi. *Din. Comp. p.* 113. Antichi Ghibellini. *Val. Mass. volg.* 12.

[T.] *Di chi esercita un'arte o un uffizio da assai tempo, ancorchè non sia vecchio d'età.* Antico mercia jo, impiegato. — Antico magistrato. *Ulp.* = *Guicc. Stor.* 4. 175. (*Man.*) Antico e fedele condottiere di quella repubblica. [T.] Gli antichi governanti e l'antico governo (*quelli e quello che precedettero il presente, ancorchè cessati di poco*). = *Dant. Purg.* 16. (*Man.*) Tre vecchi, in cui rampogna L'antica età la nuova. (*Le virtù antiche sono rimprovero alla generazione novella.*)

[T.] † *D.* 2. 31. Pareami più se stessa antica Vincer, che l'altre qui quand'ella c'era (*Beatrice immortale era tanto più bella che la mortale, quanto quaggiù più bella delle altre donne, anzi in proporzioni di bellezza maggiori*).

10. *Di cose, in questo senso medesimo.* [Fred.] *Ovid. magg. p.* 29. 1. 26. (*La terra*) in parte riformòe le figure antiche e in parte creòe nuove maraviglie. [T.] *D.* 1. 9. Schiuma antica (*della stagnante palude d'Inferno*). [Val.] *Alam. Coltiv.* 92. Lo sterco colombin, l'antica orina, Sopr'esse infusa, le mantiene in vita.

**ÀNTICO.** *Agg. m.* (Anat.) *Aggiunto di muscolo che è dalla parte d'avanti, opposto a* Póstico. Tibiale ántico. (*Dal lat.* Ante, *Avanti.*) *Voc. Dis.* [Pacch.] Tibialis ánticus.

**ANTICO.** [T.] *Sost. Varii essendo i significati che prende l'Agg. quando è fatto Sost., giova distinguere.*

L'Antico de' giorni è, nelle Scritture, Dio, *come Causa eterna de' tempi e delle cose. Similm. il salmo:* Pensai i giorni antichi (*Gli anni eterni ebbi in mente*).

2. *Di popoli o genti vissute assai prima, siano o no progenitori. Cron. Morell.* 225. (*Man.*) Già in quel tempo e molto di prima, troviamo i nostri antichi avere avuto terreno nell'antichità nostra. [T.] *Giamb.* 381. Il Lisonzio che agli antichi fu Natisone. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 109. Per essere alzato, dagli antichi in qua, il terreno. = *Borgh. V. Disc.* 4. 203. (*C*) Que' nostri antichi, semplici..., aveano per idoli le statue tutte. [T.] Osservare i costumi tramandati dagli antichi. — Gli antichi lodavano il vitto parco. *Hor. Sing.* [Camp.] *Dant. Par.* 6. Dietro l'antico (*Enea*) che Lavina tolse.

3. *Segnatam. degli Antenati della stessa famiglia. Dant. Par.* 16. (*C*) Quai son li vostri antichi. (*Altri legge:* nostri.) [T.] I nostri vecchi, *è modo più familiare. Usa più col* nostri *che col* vostri *e col* loro; *e sempre in plur.; e può accennare a Antenati non tanto remoti.* = *Dant. Par.* 16. (*C*) Gli antichi miei ed io nacqui nel loco Dove... *Vell. Cron. p.* 2. Non affermo così essere ch'e' nostri antichi furono originalmente da Simifonte di Valdelsa. *Sen. Ben. Varch.* 3. 25. (*Man.*) Coloro i quali pongono negli androni e per gli cortili le imagini degli antichi loro, coll'armi della famiglia, e' titoli de' loro predecessori, sono piuttosto noti che nobili. [Val.] *Fatt. d'Enea.* In questa sala erano le imagini de' suoi antichi.

*Sing. Men com. G. V.* 4. 12. (*C*) I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d'Alemagna.

4. *Contrapponesi anche Sost. a* Moderno, *segnatam. nel senso letterario.* [T.] Studiare gli Antichi. — Disputarono del primato da darsi agli Antichi o ai Moderni più accanitamente coloro che meno li sapevano vincere, o imitare, o intendere. *D.* 2. 24. Così fêr (*fecero*) molti antichi di Guittone (*non discernendo che il verso di lui non risponde al pensiero e all'affetto*). = *Salvin. Disc.* 2. 273. (*Man.*) Volendo un Antico motteggiare le orazioni di Demostene come... con troppo squisito pulimento lavorate, disse:... *E* 2. 50. Come disse un Antico. [Camp.] *Dant. Purg.* 22. Dimmi dov'è Terenzio, nostro Antico. = *Salvin. Pros tosc.* 1. 465. (*C*) Dicendo anche in prosa gli Antichi *Vegno* per *Vengo. E Annot. Fier.* 462. Gli Antichi nostri diceano: Gridare accorr'uomo. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 47. Non solamente erano soliti i nostri Antichi d'aggiungere un'A, ma raddoppiavano di più la consonante colla quale cominciava la voce.

5. *Per Vecchio d'età, a modo di Sost., non com. Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*C*) I figliuoli contro agli parenti e i giovani contro gli antichi insuperbendo, da loro si discordano.

II. 6. *Di cose, segnatam, in fatto d'arte.* [T.] Studiare l'antico.

*Plur. Men com.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 50. Cercando di svilire l'opere mie, facendosi formatore di antichi. (*Cose lavorate alla maniera antica.* = *Vas. Op. Vit.* 4. 286. (*Man.*) Di bellissima architettura in tutte le parti per aver molto imitato l'antico. *E* 3. 579. Fece le medaglie de' dodici imperadori, co' loro rovesci cavate dall'antico. *Vasar. Vit.* 4. 199. (*Gh.*) Vi fece e porte e finestre nella maniera cavata dall'antico. [T.] Disegnare dall'antico. *Bert. Giamp.* 3. Avesse rifrustato tutto l'antico e il moderno.

[T.] **Gli antichi.** *T. de' doratori. Forme d'incorniciature a sesto acuto, segnatam. per quadri d'antichi autori.* [Garg.] Gli antichi hanno le colonne a vite,... o anche lisce, ma con capitelli alla gotica; e... guglie ttine dalle parti dette cuspidi.

*In senso letterario. Car. Lett.* 2. 3. (*Man.*) Detto nè greco nè latino che venga dall'antico.

III. 7. *Di tempo.* [T.] *Quello che un tempo con modo mezzo it. e mezzo lat.* ab antico, *potrebbesi dire e dicesi:* da antico, *sott.* tempo, *come in altri dial.:* in vecchio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 70. Ab antiquo.= *Vill. G. l.* 12. *c.* 25. *v.* 7. *p.* 78. (*Gh.*)

† **D'antico.** [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 20. 3.

† **Da ab antico.** [Camp.] *Avv. Cic.* 3. 5.

8. † **Per antico**, *Da tempo antico, ma di cosa che in quel tempo ebbe non breve durata.* [Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 24. = *G. V.* 8. 1. 2. (*C*) *M. V.* 6. 42. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*Man.*)

**Amare per antico.** *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1. *st.* 655. *p.* 35. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Odiare. [Val.] *Macc. Stor.* 3. 145.

† *In senso più prossimo al predetto.* Per antico. [Val.] *Pulc. Morg.* 24.

† **Per antico e per novello.** *Molto innanzi e di fresco.* [Tav.] *Passav. Fol.* 129.

† **ANTICOGNIZIONE.** [T.] *S. f. Astr. d'*ANTICONOSCERE. *Più com. è* Precognizione; *e di Dio, come nell'es., è più proprio* Prescienza. *Boez. G. S.* 137. (*C*) Se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future essere necessarii.

† **ANTICOGNOSCENZA.** [T.] *V.* ANTICONOSCENZA

† **ANTICOGNOSCERE.** [T.] *V.* ANTICONOSCERE. *Boez. G. S.* 131. (*C*) *E* 158.

**ANTICOLERICO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντι, *Contro, e* Χολή, *Bile.* [Terap.] *Contrario ai mali effetti della bile. Targ. Viagg.* 6. 175 (*Mt.*) Il loro sugo (*parla di certe coccole*) è vinoso ed arriva ad inebriare, e se ne potrebbe fare una specie di vino: è anticolerico e rinfrescante.

**ANTICOLICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντι, *Contro, e* Κολικὸς, *Pertinente all'intestino colon, o Che soffre dolori in detto intestino.* (Terap.) *Rimedio contro la colica.* (*Mt.*)

**ANTICONCEPUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTICONCEPIRE, *che non è dell'uso. Salvin. Iliad. Pref.* (*Mt.*) Vuolci un'anticonceputa opinione fondata sull'esimie doti di questo poeta. (Concepire e Fondare, *fig. che non si convengono.*) *Taluni dicono* Preconcetto, *ma in senso di biasimo. Questo del Salvin. è generico.*

**ANTICONOSCENZA** e † **ANTICOGNOSCENZA.** [T.] *S. f. Conoscenza precedente all'avvenimento. Più com.* Prescienza, *ma può dirsi che l'Anticonoscere è l'effetto della Prescienza, questa l'attributo dell'Onniscienza; e che il dono di Dio si può comunicare alla Creatura nella precognizione di tale o tal fatto avvenire. Boez. G. S.* 137. (*C*) L'anticognoscenza nulla (*nessuna*) necessitade aggiugne alle cose future. *E ivi altro es. sim. Boez. Varch.* 1. 4.

**ANTICONOSCERE** e † **ANTICOGNOSCERE** [T.] *V. a. Più com. Preconoscere. Boez. G. S.* 133. (*C*) In che modo anticonosce Dio queste cose future? [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 9. Non potè anche ignorare le nostre volontadi, le quali anticonobbe essere cause dell'opere nostre. = *Boez. G. S.* 131. (*C*) Dio anticognosce le cose universe. *E* 138. Quelle cose che la prescienza esser futurè anticognosce.

**ANTICONOSCIUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTICONOSCERE. *S. Ag. C. D. l.* 18. *cap.* 21. (*Gh.*) Or che è questo se non un'ineffabile ammirazione d'un'anti conosciuta e nuova... salute degli uomini? *Boez G. S.* 138. (*C*) Queste cose, eziandio anticonosciute hanno liberi avvenimenti.

† **ANTICONSIGLIERE.** [T.] *S. m. Quegli che, a tutela delle leggi e delle consuetudini, rammentava in consiglio le cose in passato deliberate, forse innanzi che la nuova deliberazione incominciasse. Segn. Polit. Arist.* (*Mt.*)

**ANTICONVULSIVO.** *Agg.* (Med.) *Epiteto di rimedio contro le convulsioni.* (*Mt.*)

**ANTICOPERNICANO.** *S. m.* [Cont.] *Contrario al sistema di Copernico. G. G. Sist.* III. Già vidi certa scrittura a penna di uno di questi anticopernicani.

† **ANTICORRERE.** *V. n. comp. Aff. al lat.* Antecurrere. *Correre avanti.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 32. Tu primo anticorri alla casa tua, e quivi chiama gli altri, e quivi ti sollazza (praecurre, *il testo*).

2. *Trasl. usato in att. per Antivedere. Boez. G. S.* 149. (*C*) Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce e richiama.

**ANTICORRIERE.** *S. m. comp. Colui che corre innanzi, Precursore.* [T.] *Non com.* = *Albert.* 35. (*C*) Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua mendicitade. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 25. (*Gh.*) Nelle nuvole Apollo co' suoi due anticorrieri, pieni d'ardore e di precipitazione, sono ivi come gli auguratori della guerra che inondò poco tempo appresso la Grecia. *E ivi.* I Gemelli... tengono ancora lo stesso partito e sono dell'istoria, questo segno rappresentante i due giovani cavalieri anticorrieri d'Apollo.

2. *Oggi più comunem. in questo signif. diciamo* Furiere, *ma è proprio delle corti de' Principi.* (*C*)

**ANTICORTE.** *S. f. comp. Luogo avanti alla corte.* [T.] *Non com.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono che egli è l'anticorte dell'Inferno.

**ANTICOSTITUZIONARII.** *S. m. pl.* (St. Ecc.) *Coloro che rigettavano in Francia la Costituzione* Unigenitus. (*Mt.*)

**ANTICRESI.** *S. f. Gr.* Ἀντίχρησις. (Leg.) [Can.] *È un patto per cui, nel pegno di una cosa fruttifera, si stabilisce fra le parti una compensazione, in virtù della quale il creditore acquista il diritto di far suoi i frutti della cosa oppignorata, coll'obbligo d'imputarli annualmente a sconto dei dovuti interessi, e quindi* (*ove d'uopo*) *del capitale suo credito.*

*Rosm. Filos. del Diritto. Vol.* 1. *p.* 623. Che se il pegno frutta, i frutti s'intendono essere del creditore a diminuzione del debito, e il contratto prende il nome di *Anticresi.*

**ANTICRISTIANO.** [T.] *Agg. Contrario al Cristianesimo o a taluno de' suoi principii.* [T.] *Campan. Rag. Mon. Spagn.* = *Musso. Berg.* (*Mt.*)

[T.] C'è delle massime anticristiane in taluni che più declamano di Cristianesimo.

2. **Anticristiani**, *Settarii del sec.* XVI, *che si dicevano del partito dell'Anticristo.* (*Mt.*)

**ANTICRISTO.** [T.] *S. m. Segnatam. dell'Ingannatore, che negli ultimi tempi insorgerà contro Cristo, a mettere a prova i veri credenti e la fede vera: e forse comprende un'intera epoca d'ingannatori e d'inganni. Oggidì porta l'art. Gli antichi ne facevano senza, sull'anal. di* Cristo. *Pass.* 227. (*C*) Quella parola che S. Paolo dice d'Anticristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 470.

2. [M.F.] *Per qualunque persecutore della Chiesa. Magr. Notiz. Vocab. eccl.*

3. **Per l'Anticristo**, *esclam. fam., oramai quasi smessa.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 112. [T.] *Marrin. Annot Baldov. Lament.* 98. Ho sentito più d'un villano che ha detto, per modo di giuramento: Affè dell'Anticrimoli, cioè dell'Anticristo.

4. [M.F.] *Si dice per cel. di donna attempata che sia gravida che* L'ha a far l'Anticristo.

5. *Siccome al tempo degli Apostoli, Anticristi furon detti i nemici del Cristianesimo, segnatam. impostori, così a modo d'Agg. Vit. S. Gir.* 26. (*C*) Non è Cristiano ma Anticristo. *Serm. S. Agost.* 10. *Cavalc Esp. simb.* 215. *E Pungil.* 185. Ben si possono. . chiamare Anticristo, cioè contrarii a Cristo.

[T.] *S. Cat. Lett.* 310. Ritraendoci dall'obbedienza di Cristo in terra (*il Papa vero*), e inducendoci all'obbedienza d'Anticristo (*Antipapa*), del membro del Diavolo, e voi con lui insieme.

[Cam.] *Leop. Gir. cap.* 76. Oggi i bambini sono Anticristi (*maliziosi*).

**ANTICRITICO.** [T.] *S. m. Chi critica il critico, o*

*la critica sua. Salvin. Pros. tosc.* 1. 225. (*C*) Ma questo stesso salvare è un criticare più fino, perciocchè egli è un fare l'anticritico, e criticare la stessa critica.

*Potrebbesi anche come Agg.* [T.] Discorso anticritico, che dalla critica altrui mal'accorta prende lena.

**ANTICRUSCA.** [T.] *S. f. L'opera di Paolo Beni contro la Crusca.* (*Mt.*)

**ANTICRUSCANTE.** [T.] *Sost. Contrario alla Crusca, e anche come Agg.* [T.] Certi anticruscanti caddero in pedanterie e affettazioni e sbagli ben più gravi di quelli che possonsi notare negli infimi tra i Cruscanti.

**ANTICUCCIO.** [T.] *Dim. di* ANTICO. *Non in senso di lode.*

**ANTICUORE.** *S. m. comp.* (Med.) *Dolore di stomaco accompagnato da nausea e sfinimento di cuore.* (*Mt.*)

2. **Anticuore** *od* **Antipetto.** (Vet.) [Valla.] *Malattia dei grossi quadrupedi domestici, consistente in un tumore contro natura e soventissimamente carbonchioso, che si forma nella parte anteriore del petto, e non molto lontano dal cuore.*

*Cr.* 9. 15. 2. (*C*) Imperocchè è prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario; e questa infermità da'più volgarmente si chiama anticuore. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 27. *Rubr.* Dell'apostemazione chiamata anticuore. *E Lib.* 2. 28. L'apostema chiamata anticuore si genera per umore corrotto drento delle parti nobili del cuore.

**ANTIDATA.** *S. f. comp. Data anteriore alla data vera o per malizia o per errore o per alcun giusto motivo posta in alcuna scrittura. Negli atti legali è proibito dalla legge, sotto pena di falso. Fagiuol. Comed.* 2. 32. (*Gh.*) Scritte (*cioè scritture*) con antidate di crediti inventati, perchè appariscano anteriori alle scritte vere e legittime, le quali diventando in tal maniera posteriori, restano senza avere effetto nessuno. *L'hanno il De-Luca e il Gori.* (*Berg.*)

**ANTIDATO.** *Part. pass. dall'inus.* ANTIDARE. *Dato innanzi e propriamente con data anteriore. Car. Lett. Farn.* 3. 147. (*M.*) Che il Duca debba far la patente che si dice antidata del tempo della guerra.

**ANTIDATTILO.** [T.] *Agg. Piede contr. al* Dattilo, *cioè di due brevi e l'ultima lunga. Più com.* Anapesto.

[T.] *Anche Sost.* Nel primo verso dell'Eneide, contando i dattili a ritroso, sono tre gli antidattili, nell'ultimo quattro.

**ANTIDEMONIACI.** *Agg. e S. m. pl. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Δαίμων, *Demonio.* (St. Ecc.) *Specie di Luterani, i quali negavano l'esistenza de' demonii.* (*Mt.*)

**ANTIDESMA.** *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Invece, e* Δεσμὸς, *Legamento.* (Bot.) [D.Pont.] Antidesma. *Genere di piante della famiglia delle Antidesmacee, della Diecia pentandria del sistema sessuale. La specie più nota è l'Antidesma Contravveleno* (A. alexiterica, *L.*), *albero nativo del Malabar. I suoi frutti si mangiano come rinfrescanti: le foglie si credono efficaci nella morsicatura dei serpenti, e la corteccia s'adopera per farne corde e tele grossolane.*

† **ANTIDETTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTIDIRE. *V.* ANTEDETTO. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 3. 4. [Val.] *Fag. Pros.* 155.

† **ANTIDICIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'antidire o predire e Cosa predetta. Valer. Mass.* (*C*)

† **ANTIDIDÁSCALO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ *e* Διδάσκω, *Insegnare. Che contraddicendo ammaestra: e son forse i meglio maestri, più gratuiti, e che più costano. Salvin. Casaub.* 81. (*Gh.*) Pratina ebbe per antagonisti, o più tosto antididáscali, ovvero contramaestri d'opere Eschilo e Cherilo poeti tragici.

**ANTIDILUVIANO.** [T.] *V.* ANTEDILUVIANO.

† **ANTIDIRE.** [T.] *V. a. Dire innanzi quel che ha a seguire. Cic.:* Antedicere. *Men com. e men gen. di* Predire. *Ott. Com. Inf.* 461. (*C*) Antidisse le oscurazioni del sole.

† **ANTIDISTESO.** *S. m.* [M.F.] *Protasi, Prologo. Salv. Not. Fier.* 456. Gli antichi dividevano la Commedia in 5 atti, il primo si addomandava protasis, cioè antidisteso, che distendeva e istradava la materia.

† **ANTIDORALE.** *Agg.* (Leg.) *Aggiunto di obbligazione, ed è quella che nasce puramente da motivo di onesta rimunerazione, cioè dalla legge di convenienza e di gratitudine. Dal gr.* Ἀντὶ, *A vicenda, e* Δῶρον, *Dono.* (*Mt.*)

† **ANTIDORO.** *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Invece, e* Δῶρον, *Dono.* (St. Eccl.) *Era così chiamato da'Greci il pane benedetto che rimaneva non consagrato, poichè si distribuiva a quelli che, per non essere disposti, non potevano ricevere l'Eucaristia.* (*Mt.*)

**ANTIDOTARIO.** *S. m. Da* ANTIDOTO. [Sel.] *Libri ove sono scritti gli antidoti, ed anche in generale per Libro dei farmachi. Così talvolta in cambio di* Farmacopea *si usa il nome di* Antidotario *per titolo al libro contenente il modo di preparare i medicamenti. Volg. Mes.* (*C*) Con un bell'ordine scriverle in un'opera detta Grabadin, cioè Antidotario. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i sempliciarii, Studia gli antidotarii.

**ANTIDOTO.** *S. m. Contravveleno, Rimedio che impedisce gli effetti del veleno. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Δοτὸς, *Dato.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 232. Li veleni si curano coll'antidoto serpentino. = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Sogliono avere antidoti sicuri. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 169. Presi contro alla venenosa infermità certi antidoti, ne' quali quantunque l'egregio Mingo dica che son corazze di carta, ho fede certamente e non piccola.=*Gal. Sagg.* 276. (*C*) Ma mia ventura, che so l'antidoto e rimedio presentaneo. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il vino è l'antidoto della cicuta.

2. *Per simil. Bern. Orl.* 3. 7. 46. (*C*) Che non sapea... Nè più conforme antidoto o conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi. [T.] Certi onori umilianti sono un antidoto all'ambizione di gloria.

**ANTIDROFOBICO.** *Add. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e da* Ὑδροφοβία, *che vale Timore dell'acqua. Rimedio contra l'idrofobia.* (*Mt.*)

**ANTIDROPICO.** *Add. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ὕδρωψ, *Idropisia.* (Terap.) *Farmaco che fuga l'idropisia.* (*Mt.*)

**ANTIEMETICO e ANTEMETICO.** *Add. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ἐμετικὸς, *Emetico, Vomitorio.* (Terap.) *Diconsi* Antemetici *i rimedii contra il vomito eccessivo, prodotto da una forte dose d'emetico.* (*Mt.*)

**ANTIEMORROIDALE.** *Add. e S. com. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e da* Αἱμόῤῥοια, *Flusso di sangue.* (Terap.) *Rimedio contro l'emorroidi.* (*Mt.*)

**ANTIEPILETTICO.** *Agg. e S. m. comp. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, ed* Ἐπιληπτικὸς, *Pertinente all'epilessia.* (Terap.) *Rimedio contra l'epilessia. Vallins.* 2. 479. (*Mt.*)

**ANTIERPETICO.** *V.* ANTERPETICO.

† **ANTIESSERE.** [T.] *V. n. Essere innanzi. Nel seg. es. sta nel senso del lat.* Praeesse. *Ott. com. Par.* 28. *Proem.* 106. (*Man.*) Il settimo ordine è detto Principati, li quali antisóno alle compagnie degli Angeli. (*Più proprio sarebbe nel senso ch'altri usa* Preesistere; *e chi sa che il ling. filos. non se ne serva.*)

**ANTIFARMACO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Φάρμακον, *che significa tanto Medicamento, quanto Veleno.* (Terap.) *Si chiama così ogni rimedio contro i veleni.*

**ANTIFATO.** *S. m.* (Leg.) *Contradote, o sia Donazione che lo sposo fa alla sposa per lo caso in cui ella diventi vedova, quasi in contraccambio o rimunerazion della dote. Dal lat.* Ante, *Avanti e* Fatum *in senso di Morte; perchè si costituisce* ante viri fatum, *comechè sia dovuto alla moglie che gli sopravviva.* (*Mt.*) *Varch. Stor. lib.* 7. (*M.*) Prese Sifonte, per ragione dell'antifato, in nome di madama Margherita il possesso di tutti i beni, così mobili come immobili, i quali erano stati del duca Alessandro. *Segn. Stor. lib.* 7. La dote promessa alla figliuola di Cesare furono cento mila ducati, i quali coll'antifato che è una sopraddote, *ecc.*

**ANTIFEBBRILE.** *Agg. e S. com. e comp. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Febris, *Febbre.* (Terap.) *Rimedio che si dà contro la febbre, e specialmente contro le febbri intermittenti e remittenti.* (*Mt.*)

**ANTIFERNA.** *S. f.* (Leg.) *Contradote. V.* ANTIFERNALE. (*Mt.*)

**ANTIFERNALE.** *Agg. com. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Φερνὴ, *Dote, Contradote.* (Leg.) *Diconsi* Antiferne, Antifernali *quei doni che in occasion delle nozze imminenti lo sposo fa alla sposa quasi in compensamento della dote.* (*Mt.*)

**ANTIFLOGISTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e sia da* Φλόγωσις, *Infiammazione, sia da* Φλογιστὸς, *Bruciato.* (Terap.) *Rimedio contro all'infiammazione ed alle disposizioni infiammatorie.* (*Mt.*)

**ANTIFONA.** [T.] *S. f. Versetto che si recita o canta, in parte o intero, avanti che si cominci il salmo o lezione o inno. Il salmo cantato prende il tuono dall'Antifona. Un tempo,* Antifona *valeva Canto a due cori alterni. Gr.* Ἀντὶ, *e* Φωνὴ, *Voce.* [M.F.] *Magr. Notiz. Voc. eccl.* Si chiama antifona quella parola che s'intuona al principio del salmo, perchè secondo quel tuono seguitano li cori.

[M.F.] **Antifone maggiori.** *Magr. Notiz. Voc. eccl.* Sono nominate Antifone maggiori quelle che si cantano nel tempo dell'Avvento, al Magnificat, sette giorni prima della natività di Cristo, e cominciano con la lettera O. = *Espos. Salm.* 45. (*C*) Sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo. *Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 12.

**Ripetere la stessa antifona,** *modo fam., Ridire la stessa cosa in modo importuno.* [T.] E sempre quell'antifona!

*E di cosa non piacevole. Dat. Lepid.* 100. (*Man.*) Signor Canonico, sa ella d'onde derivano tutti i mali della Spagna? Il signor Canonico, sentendo su quell'ora intonar quest'antifona, rispose... *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 467. (*Gh.*) Di tutto questo se ne fece la notificazione agli inviati per mezzo degli interpreti, e di più se ne consegnò loro una copia in iscritto, non perchè l'avessero a leggere, ma perchè, nell'udire dai loro mandati quell'antifona, temessero qualche cosa di peggio nelle mute parole di quel foglio. *Panan. Avvent.* 2. 11. Intesi subito ove andava a finir quest'antifona: voleva (*colui*) ch'io gli dessi intanto qualcosa. [M.F.] *Fag. Rim.* Posi mente Che v'era un'iscrizione che dicea: Per me si va nella città dolente. Ad antifona tal ben m'avvedea Che alle Cascine a far delle frittelle Non s'andava; e quel verso mi spiacea.

[M.F.] **Dare delle antifone,** *Parlare per allusione di cosa che non si vuol dire spiattellata, per paura che altri se ne offenda, o per tentarne l'animo.*

*Altro modo fam., di discorso, o anche fatto, che non abbia proporzione col resto. Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) Sarà più lunga del salmo l'antifona.

† **ANTIFONALE.** [T.] *S. m. Per Antifonario.* [T.] *Vas.* 6. 325.

**ANTIFONARIO.** [T.] *S. m. Libro di chiesa, già ornato con miniature; dove le antifone, e altre parti dell'uffizio divino, da cantare, segnate con note di canto fermo. Vasar. Docum.* 6. 327. *Baldinuc. dec.* (*Gh.*) Le miniature di certi antifonarii. *Lett. Sant. e Beat. fior.* 134. Ho cominciato un antifonario di quaderni trenta.

2. *Chi canta le antifone, men com.*

† **ANTIFONÍA.** *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Φωνὴ, *Voce, Suono; quasi Opposizione di voci.* (Mus.) [Ross.] *È l'effetto che ne viene dall'ottava o sue replicate, e conseguentemente da una melodia all'ottava semplice, doppia, tripla, ecc.; perchè ivi le voci acute si contrappongono alle gravi, laddove nell'unisono tutte si confondono insieme a rendere la stessa identica significazione tonale, cui perciò gli Antichi chiamavano* Omofonia.

**ANTIFOSSO.** *S. m. Fosso anteriore al fosso reale per ricever tutti gli scoli della campagna; o per raddoppiar le difese in tempo di guerra. Targ. Viagg.* 5. 34. (*Mt.*) Ancora bisognerà fare un antifosso lungo il detto canale, che pigli l'acqua che piove di sopra a detto canale... *Marchi, cit. dal Grassi.* (*Gh.*) L'antifosso... non si deve fare se non sarà pieno d'acqua, che non si possa guazzare, nè levargli l'acqua; altramente servirà per luogo sicuro alli nimici. [M.F.] *Savelli. Prot.* 32. 2. Argini de'fossi et antifossi delle Chiane d'Arezzo non si possino danneggiare personalmente...

**ANTIFRASI.** [T.] *S. f. Modo di dire per cui, invece del mal nome, usiamo il buono, e al contrario. Gr.* Ἀντὶ, *e* Φράσις. *Può l'Antifrasi essere un'intera locuzione. L'eufemismo sempre usa la voce di senso buono per coprire il male o sviarne l'augurio. Per Antifrasi dicesi non solo* Galantuomo *un Briccone, ma* Briccone, *a modo di vezzo fam., Pers. che s'ama. Salvin. an. B. M.* 204. (*Man.*) Virgilio *auri sacra fames,* non volle dire per antifrasi, ovvero, per frase contraria: esecranda, esecrabile; ma: grande, smisurata. (*Non vero, ma recasi a illustrare il vocab.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 1. Scambiando i termini fa che Maledir Dio si chiami per antifrasi Benedirlo.

2. *Per estens. Il contrario e di ragionamento e di fatto. Copp. Rim.* 168. (*Gh.*) Voi siete proprio nelle corti un mostro, E il riverso e l'antifrasi di tanti, Vituperio e disnor (*disonore*) del secol nostro.

**ANTIFRASTICAMENTE.** *Avv.* [M.F.] *Per antifrasi.*

**ANTIGALATTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Γάλα, ακτος, *Latte.* (Terap.) *Rimedio contro la secrezione del latte.* (*Mt.*)

**ANTIGIUDICARE.** [T.] *V. a. E assol. senza il nome. Non com. Può giovare a distinguere il Giudizio anteriore in gen. dal Pregiudizio. Salvin. Pros. tosc.* 1. 281. (*C*) Pieno di buona persuasione gra-

tiosamente antigiudica dovere essere la fine a quello corrispondente.

**ANTIGIUDICATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTIGIUDICARE. *Salvin. Disc.* 1. 370. (*Gh.*) Farebbe prima di mestieri che insieme coll'altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell'opinione di se medesimi.

2. *Potrebbe anco dire: Cosa giudicata innanzi ne' tribunali; che però più semplicem. dicesi* Giudicata; *sebbene l'altra voce potesse indicare l'autorità d'un giudizio precedente a un altro giudizio pro o contro sulla materia stessa.*

† **ANTIGO.** *Agg. Antico.* [Val.] *Ovid. Rimed. Amor.* 37. [T.] *Vive in altri dial.*

† **ANTIGRADO.** *S. m. Titolo di Signore in Germania; lo stesso che* Langravio. *G. V.* 5. 19. 1. (*C*) E in questo contrasto, per frode dell'antigrado, il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp.* 31. L'antigrado della Magna si diede al detto Ubertò una sua figliuola per moglie. *E* 123. E veggendosi fornito di figliuoli, che della prima figliuola dell'antigrado della Magna aveva, Arrigo e Currado.

**ANTIGRAFO.** [T.] *Agg. Scritto da altro manoscritto. Gr.* Ἀντὶ e Γράφω. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 288. Egli è in un codice adespoto, antigrafo, intitolato... [T.] *Anche come Sost.*

† **ANTIGUARDARE.** *V. att. Da* Anti *per* Ante, *Avanti, e* Guardare. *Guardare avanti; e fig. Prevedere. Ott. Comm. Inf.* 7. 120. (*C*) Per l'uno guarda e considera le cose spirituali; per l'altro antiguarda ciò che ne puote avvenire.

**ANTIGUARDIA.** *S. f. comp. Non com.* (Mil.) [D'A.] *Quella parte di una milizia in cammino, la quale precede per render sicuro il cammino o la marcia.* = *Varch. Stor.* 6. (*C*) Dove egli rotta prima la retroguardia,... a gran fatica coll'antiguardia si condusse. *Guicc. Stor.* 2. 88. Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccettochè l'antiguardia. *Ar. Fur.* 16. 51. (*M.*) La prima schiera era già messa in rotta, Quando Zerbin con l'antiguardia arriva. [Val.] *Real. Franc.* 11. Uccisero un capitano dell'antiguardia e dieci altri soldati. *T. Liv. Dec.* 1. 235. Più s'assicuravano, e più andavano abbandonatamente e negligentemente senza forte antiguardia. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 305. Per vigoria di forze Parì a fiero cinghiale, Idomeneo Guidava l'antiguardia e Merione La retroguardia.

2. *Per simil. Bern. Orl.* 1. 14. 69. (*M.*) L'antiguardia è Orlando e Brandimarte.

3. [Cont.] *Quelle navi che precedono l'armata navale allo stesso fine. Pant. Nav.* 50. Servono (*certe navi*) per antiguardia per riconoscere il nemico e il paese, e per occupare improvvisamente alcun porto o fortezza, potendo esser condotte per la leggerezza e agilità loro, e perchè portano il vento in corsia più facilmente degli altri vascelli, dove richiede il bisogno.

**ANTIGUARDO.** *S. m. Lo stesso che* Antiguardia. *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo,... *Ciriff. Calv.* Ed in su l'antiguardo egli affrontorno Coll'aste basse due giganti fieri. *E appresso:* Avevan fatto insieme l'antiguardo.

**ANTIGUSTARE.** *V. a. Da* Anti *per* Ante, *e* Gustare. *Gustare anticipatamente, Pregustare. Non com. Ott. Comm. Dant.* 3. 524. (*Gh.*) Prelibà, cioè antigusta di quella vivanda.

**ANTIISTERICO.** *Agg.* (Med.) [Pacch.] *Rimedio che serve a curare l'isterismo. V.* ISTERISMO.

**ANTILATTEO.** *Agg. e S. m.* (Terap.) *V.* ANTIGALATTICO.

**ANTILOGARITMO.** *S. m.* (Mat.) *Dicesi talvolta del complemento del logaritmo d'un seno, d'una tangente, d'una secante. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e da* Logaritmo. *V.* (*Mt.*)

**ANTILOGIA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ e Λέγω. *Contraddizione; segnatam. ne' termini logici.* [T.] Certi filosofanti, più retori che scettici di buona fede, si credono fare prova d'ingegno nelle antilogie: esercitazione oziosa da scuola.

**ANTILOGICO.** [T.] *Agg. Contrario alla buona logica, al ragionare retto. Sarebbe meno esotico di* Illogico, *da taluni adoprato.* [T.] Metodo antilogico, per troppe pedantesca smania di logica.

**ANTILOPA.** *S. f. Lat.* Antilope. (Zool.) *Genere di mammali ruminanti che hanno otto denti anteriori nella mascella inferiore, e sono senza denti canini; hanno le corna semplici, internamente ossee, e circondate da una guaina cornea, e permanenti. Questo genere, di cui sono note molte specie, è intermedio tra i cervi e le capre. All'aspetto ed alla proprietà del pelo si rassomiglia ai cervi; alle proprietà delle corna, che sempre non mancano alla femmina, rassomigliano alle capre. Forse da* Ἀντὶ, *Invece, ed* Ἔλαφος, *Cervo.* (*Mt.*)

**ANTILUCREZIO.** [T.] *S. m. Titolo del Poema di Melchiorre Polignac, a confutare Lucrezio. Sull'anal. di* Anticatone, *e sim. Così dicesi l'*Antimachiavello.

**ANTILUTERANO.** [T.] *Agg. e Sost. Di quegli Eretici che non seguono Lutero, come Calvinisti e Anglicani. Segner. Incr.* 2. 16. 19. (*C*) Formarono i Luterani tre Vangeli al tutto contrarii; di Luterani, di Semiluterani e di Antiluterani.

**ANTIMACHIAVELLO.** [T.] *S. m. V.* ANTILUCREZIO.

† **ANTIMANDARE.** *V. a. e N. ass. Da* Anti *in vece di* Ante *e* Mandare. *Ott. Com. Dant. Par.* 479. (*M.*) Ma quale fosse la cagione di questa predestinazione, cioè antimandare, è solo a Dio nota.

**ANTIMEFITICO.** *Agg. e S. m. comp. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Mephitis, *Puzza.* (Terap.) [Pacch.] *Rimedio che distrugge il fetore, ed i miasmi.*

† **ANTIMENSA.** *S. f. comp. Da* Anti, *in senso di Invece, e* Mensa, *Tavola.* (St. Ecc.) *Specie di tovaglia consagrata, di cui fanno uso i Greci ne' luoghi ove non v'è altare.* (*Mt.*)

**ANTIMERIDIANO.** [T.] *V.* ANTEMERIDIANO.

† **ANTIMESSO.** *Part. pass. Da* ANTIMETTERE. *Anteposto, Preposto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 436. Q. Lelio, P. Elio, P. Pupio, i quali furo antimessi a' gentili uomini, per conforto e per autorità degl'Icilii. [Camp.] *Volg. Bib. Prol.* II. *in Job.* Onde il beato Job in prima è antimesso per la bocca del giudice, e poi è commesso alla mano del tentatore.

2. *E per Premesso. Ott. Com. Purg.* 388. (*M.*) Antimesse le predette cose, come fare uno fondamento alle seguenti?

† **ANTIMETTERE** *e* † **ANTEMETTERE.** *V. a. Mettere avanti, Metter prima, Preporre, Far precedere. G. V.* 11. 3. 3. (*C*) Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvii e le tempeste (*cioè Premise*). *E n.* 18. Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il re Salomone... al suo padre David santissimo. *Com. Purg.* 21. (*Mt.*) Per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi antimise le predette cose.

2. *E per Preferire.* [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 7. Per questo desiderai io senno, e fummi dato; ed invocai lo spirito della sapienza, e quello venne in me, ed antemisi quella alli regni ed alle segge (praeposui, *il testo*).

3. *Per Proporre, Recare, Addurre. Ott. Com. Dant. Inf.* 110. (*Mt.*) In questa parte l'autore scrive le pene inflitte a questi peccatori dell'avarizia e della prodigalità, e antimette questa similitudine.

4. Antimettere una persona o una cosa, *per Darle la precedenza nel discorso, Menzionarla prima di altre. Ott. Comm. Dant.* 1. 76. (*Gh.*) Quì l'autore palesa i nomi delle più famose persone macchiate di questo vizio; e dice, la prima è Semiramis; e ragionevolmente l'antimette per più ragioni.

**ANTIMIASMATICO.** *Agg. e S. m.* [Sel.] *Rimedio contro i miasmi.*

**ANTIMONARCHICO.** [T.] *Agg. Contrario al governo monarchico.* [T.] *Può un'opinione, una parte politica, essere antimonarchica e non anarchica punto; può non essere repubblicana.*

**ANTIMONIALE.** *Add. e S. comp.* (Terap.) *Che contiene in sè dell'antimonio, e per lo più si dice di Preparazione o Rimedi, di cui l'antimonio è la base. Red. Lett.* 2. 88. (*M.*) Necessitando, dico, (*le fibre*) a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell'esofago, quella molesta tintura antimoniale che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E* 90. Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più resti tormentato dal contagio antimoniale. [Tor.] *Red. L.* 1. 53. Inghiottito il medicamento antimoniale, si mescola co' sughi del nostro stomaco, e gl'impregna della sua virtù.

**ANTIMONIATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che l'acido antimonico forma colle basi*

2. *E in forza di Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si appone ai nomi di certi corpi, i quali tengono seco in combinazione l'antimonio. Così il Composto d'idrogeno e di antimonio dicesi talvolta* Idrogeno antimoniato.

**ANTIMONICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che i chimici appongono ai nomi generici di* acido, *di* ossido, *di* solfuro, *ecc., affine d'indicare che il composto di cui si parla contiene a radicale l'antimonio ed è di un grado elevato di ossidazione, solforazione, ecc.*

**ANTIMONIFERO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha in se. Che porta in sè dell'antimonio.*

**ANTIMONIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo noto, di colore bianco in cadenza di azzurrognolo, di splendore argentino, fragilissimo, fusibile ed alquanto volatile, atto a cristallizzare.*

*Comunemente gli antichi diedero nome di* Antimonio crudo *al Solfuro naturale di esso metallo, e di* Regolo di antimonio *al Metallo estratto dal solfuro e da altri composti che lo contengano.*

2. (Chim.) [Sel.] *Fu detto* Antimonio *dagli antichi anche il Solfuro nativo di questo metallo, e gli esempi che qui citiamo debbonsi riferire piuttosto al Solfuro che non al Metallo purgato.* = *M. Aldobr.* (*C*) Prendete antimonio e tuzia, fateli lavar molte volte in acqua. *Serap.* 145. Antimonio, Galieno dice, che lo più forte è quello che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sue chiaritade e luminositade. *E appresso:* Galieno dice, che la virtù dello antimonio si è diseccativa,... *E appresso:* Ardesi l'antimonio in questo modo: unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato; d'indi si tolga della brascia, e si spenga in latte di femmina che abbia partorito fantino maschio, ovvero in urina di fanciullo, ovvero in vino vecchio,...

3. (Chim.) [Sel.] Antimonio nativo. *È il Metallo che qualche volta si ha dalla natura non combinato con altri corpi.* [T.] *Altri lo derivava dal gr.* Ἀντὶ, *e* Μόνος, *quasi Non mai solo; altri dall'arab.* Athmad *o* Athimad.

4. *E detto ass. per quell'antimonio preparato nelle farmacie ad uso di medicamento. Tasson. Secch.* 10. 46. (*Mt.*) Lungamente pagar si fe' il Sigonio, E al fin gli diè una presa d'antimonio.

**ANTIMONIÒSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che i chimici appongono ai nomi generici di* acido, solfuro, *od altri sim., per indicare colla desinenza in* oso *una data qualità dei Composti di antimonio che così si denominano.*

† **ANTIMONIRE.** *V. a. Ammonire anticipatamente.* [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 18. Le visioni che li turbavano, antimonivano quelli mali, acciò ch'elli sapessero perchè elli pateano li mali anzi ch'elli morissero (praemonebant, *il testo*).

**ANTIMONITO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà a tutti i Composti dell'acido antimonioso colle basi.*

**ANTIMONIURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei corpi nei quali l'antimonio si trova combinato ad un radicale, rispetto a cui funge le veci di comburente.*

† **ANTIMURO.** *S. m. Lo stesso che* Antemurale.

2. *Per Parapetto.* (*C*)

3. *Fig. Difesa, Scherno, Protezione. Mor. S. Greg.* (*C*) Il nostro muro è colui che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere insino a' nostri cori, il quale ha posto eziandio l'antimuro,...; sicchè dirittamente per lo nome dell'antimuro sono chiamati coloro i quali, predicando come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guicc. Stor.* 8. Sì gloriosa patria, stata moltissimi anni antimuro della Fede.

**ANTINARRAZIONE.** [T.] *S. f. Cose premesse alla narrazione. Car. Rett. Arist.* 3. 13. (*Gh.*) Altro verrebbe a essere la narrazione, altro l'antinarrazione ed altro la sopranarrazione. *Segn. Arist. Rett.* 215.

† **ANTINATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTINASCERE (*verbo che non è d'uso*). *A modo d'Agg., e quindi di Sost.* [Val.] *Antic. Coment. Dant. Etrur.* 2. 55. Era il maggiore, l'antinato.

† **ANTINATO.** [T.] *S. m. Diritto di primogenitura, quasi* Antinascimento, *o* Anzianatico *nella generazione.* [Val.] *Antic. Comm. Dant. Etrur.* 2. 110.

**ANTINEFRITICO.** *S. m.* (Terap.) *Così chiamansi i medicamenti contro i morbi delle reni. Da* Ἀντὶ, *Contro, e* Νεφριτικὸς, *Chi ha la malattia delle reni. Red. Lett.* 1. 204. (*M.*) Io sono di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi e nocivi per V. Signoria Illustriss. *E Cons.* 1. 252. Da' medici con bel vocabolo greco si chiamano antinefritici. *E appresso* Non biasimo però i diuretici, o antinefritici, di temperata natura.

† **ANTINOME.** [T.] *S. m. Il più com. è* Prenome *Lib. Dicer.* (*C*) Il primo è antinome, il secondo sopranome e il terzo nome. *Ciriff. Calv.* 4. 128.

**ANTINOMÌA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, e Νόμος, *Legge o Leggi contrarie a altre leggi, o Contrasto vero o ap-*

*parente d'uno con altro principio. L'ha anco Quintil.* [T.] In ogni giurisprudenza, per provvida che sia, c'è delle antinomíe, che all'equità spetta conciliare. — Antinomíe della ragione nella filosofia tedesca. *Principii contradicenti, creduti vedere nella ragione stessa.* Non c'è vera antinomía se non tra un principio e la falsa applicazione d'un altro o dello stesso principio.

**ANTINOMIANI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Νόμος, *Legge.* (St. Ecc.) *Eretici che rigettavano la legge antica ed il Vangelo. Molte sette hanno avuto questo nome.* Antinomii. (*Mt.*)

**ANTINOMII.** *S. m. pl.* (St. Ecc.) *V.* ANTINOMIANI. *Segner. Incred.* 2. 22. 5. (*Mt.*) E come possono i Puritani tacciar di eretici i Protestanti, gli Antinomii, tacciarne gli Anabattisti,...?

**ANTIPÀLLAGE.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, Ὑπὸ, *e* Ἀλλάττω. *Fig. gramm., per cui cambiasi nel costrutto il caso del nome che regge il verbo. Adr. Marcell. Demetr. Faler.* 53. (*Gh.*) L'antipállage, cioè lo scambio de' casi, come Omero: « Due scogli, l'uno arriva all'ampio cielo ». Perciocchè così scambiato il caso ha molto più del grande, che se così dicesse: « De' duoi scogli, l'uno arriva all'ampio cielo ». *Segn. Demetr. Fal.* 31. *In Virg. è antipállage:* Telum... quod... gerebat... huic natam... implicat.

**ANTIPAPA.** [T.] *S. m. Papa contro al Papa legittimo. G. V.* 10. 73. *tit.* (*C*) Elessono antipapa contro 'l vero papa. *E* 4. 18. 5 I Romani che avevano favorito Arrigo e il suo antipapa. *Cronichett. d'Amar.* 177.

**ANTIPAPALE.** [T.] *Agg. Da* ANTIPAPA. [T.] La parte antipapale, nel secolo XIV segnatamente, ebbe uomini di buona fede.

[T.] *Può significare in gen. Contrario all'autorità de' Papi, o di tale o tal Papa.*

[T.] *Anche come Sost:* Gli Antipapali.

**ANTIPARALITICO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Παραλυτικὸς, *Paralitico. Aggiunto di Rimedio contro la paralisi.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 4. 213. In esse acque concorrono con somma innocenza tutte le virtù che i medici ricercano nei rimedii antiparalitici.

**ANTIPARALLELO.** *Agg. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Παράλληλος, *Reciproco.* (Geom.) [Gen.] *Che ha giacitura contraria alla parallela, e dicesi particolarmente dei piani che segano un cono o cilindro obliquo quando sono simmetrici con piani paralleli alla base di questi solidi.*

† **ANTIPARISTASI.** *S. f. Lo stesso che* Antiperistasi. *V. Segner. Incred.* 2. 2. 2. (*M.*) Avanti ch'egli servisse, con una specie di antiparistasi tormentosa, a rincrudelire le nostre piaghe.

**ANTIPARTE.** *S. f. comp.* (Leg.) *Parte data avanti che si distribuiscano le altre. Oliv. Berg.* (*Mt.*)

† **ANTIPASSARE.** *V. a. Sorpassare, Eccedere.* [Tav.] *De Benef. di Seneca. Trad. Ant. l. 4. c. 4. f. 4.* Innanzi vogliamo non ricevere li benefizi, che non darli; perocchè colui che non dà, antipassa il vizio dell'ingrato. (Malim non recipere beneficia, quam non dare, quia qui non dat, vitium ingrati antecedit.)

† **ANTIPASSATO.** *Part. pass. Da* ANTIPASSARE. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 66. Siccome Lucrezio adduce per uno argomento della mortalità dell'anima, il non si sovvenire ella d'alcuna delle cose antipassate, con Pitagora, che per ogni verso stabilire ne voleva l'immortalità, si mise a spacciarne la reminiscenza.

2. † *E in forza di Sost. per Antenato, Antecessore.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 110. Indi passano a' lor discendenti (*alcuni caratteri d'onore*) in eterna eredità e splendore della famiglia, ch'ebbe un antipassato di sì gran merito. *E As.* 7. 54. La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati.

**ANTIPASTO.** *S. m. Si dice di quelle vivande che si mettono in tavola, nel principio della mensa avanti l'altre. Disc. Calc.* (*C*) E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. Rim.* 52. Rifreddi e senza pepe gli antipasti. *Buon. Fier.* 5. 45. Ci portò gli antipasti: De' barlingozzi colle melarancie, E latticini inzuccherati. [T.] *R. Burl.* 396. Nemmen finito avevano Un antipasto di polmone e fegato. [Cam.] *Aver. Lex.* 27. Sì crebbe questo scialacquamento, che due, o tre cinghiali ne ponevano in tavola per antipasto. *E* 3. 66. Gli antichi dividevano la cena in tre pasti: nella prima ponevano gli antipasti, i quali con nome al nostro corrispondente da Apulejo sono addomandati *Antecaenia. E* 67. Queste diverse appellazioni ho voluto qui particolarmente riferire per correzione del nostro Vocabolario che la parola *antipasti* traslata in latino *propoma* parola greca, e non mai usata da buoni scrittori Latini, alla quale potrebbesi acconciamente sostituire *promulsis.*

2. *Per simil. Buon. Fier.* 2. 1. 17. (*C*) Un gran garbuglio Per principio di fiera; un mal augurio Per antipasto.

3. *E per qualunque cibo. Menz. Sat.* 8. (*M.*) Credei veder più d'un col naso guasto, Chi manco un dente, e chi l'orecchio mozzo, Per avventarsi al nobile antipasto. (*Era una testa di cignale.*) [Val.] *Corsin. Torrach.* 19. 72. Ed altrui fanno Gustar de' nuovi orribili contrasti I poco disïabili antipasti.

[M.F.] *Oggidì* **Antipasto,** *quel che mangiasi dopo il lesso.* Il mio desinare è minestra, lesso, e antipasto. — *Quel che anticamente dicevano* Antipasti, *adesso dicono* Principii.

† **ANTIPATE** *e* † **ANTIPATO.** *S. m.* (St. N.) *Specie di corallo nero. Matliol. v.* 97. (*Mt.*) Quantunque dicesse Dioscoride solamente dei (*coralli*) rossi, e di quell'altra specie di nero, chiamato antipate.

**ANTIPATIA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, *e* Πάθος. *Senso che l'ente animale patisce d'avversione spontanea all'oggetto. Nell'uomo è, fin dal primo, quasi sempre congiunto a un moto della volontà, non in tutto deliberato, ma vincibile in parte almeno. Può essere difetto o vizio abituale d'odio o di dispregio superbo e fiacco contro una persona, un ordine di persone o specie di cose.*

[T.] Vincere l'antipatia. — Dar retta alle simpatie e antipatie.

[T.] Antipatia a una pers., *dice meno che* contro. Antipatia per, *è men proprio.*

[T.] Antipatia tra due: Esserci, Correrci. = *Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Che s'agli amici tuoi Queste, o tai, narri occorse antipatie...

[T.] *Si ha antipatia anco a animali.* Certi animali specialm. dán segni d'antipatia tra loro o verso gli uomini.

2. *Secondo l'origine può Aversi o Sentirsi antipatia a cose altresì.* (*Mt.*) Antipatia a certi cibi, o al consueto alimento. *Red.* (*Gh.*) Se il Signore non ha contrarietà o antipatia alla delicatezza degli odori, e la sua testa può reggerli.

[T.] Antipatia a certi studi, lavori.

[T.] *Coll'Inf.* Antipatia a fare certe cerimonie, a bazzicare certi grandi.

3. *Di cose tra loro. Red. Ins.* 197. (*C*) In tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. (*Ci ricorrono quelli che non sanno spiegare altrimenti.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. (*Man.*) Ha seco antipatia ed una qualità del tutto contraria (*il tartufo e la folgore*). *Menz. Op.* 3. 76. (*Gh.*) So che la coppa a cui bevo, è sparsa d'un licor pestifero, e che tale egli ha antipatia col sangue, che di repente inferma e raggela.

[Cam.] *Magal. Lett. fam. par.* 1. *Lett.* 1. *p.* 2. Avendo le sue foglie una sì strana antipatia col capezzale che appena vi si posan su, ch'elle si vedono appassire (*la laurea dell'ateismo*). (*Affettato.*)

**ANTIPATICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ANTIPATICO. [T.] Recitare, Amorevoleggiare antipaticamente.

**ANTIPÀTICO.** [T.] *Agg. Che viene da antipatia.* [T.] Senso antipatico, Impressione antipatica.

2. *Che muove antipatia.* [T.] Temperamenti antipatici l'uno all'altro.

[T.] Persona, Viso, Voce, Maniere antipatiche. Stile.

[T.] Studio antipatico.

3. † *Che prova antipatia. Magal. Lett. scient.* 11. *p.* 173. (*Gh.*) Antipatica (*dama*) di tutti quelli animali (*cani*).

† **ANTIPATO.** (St. Nat.) *Corallo nero. V.* ANTIPATE. (*Mt.*)

**ANTIPENSARE.** [T.] *V. n. e Att. Pensare innanzi, Preveder col pensiero. Anal. al lat.* Praecogitare. *Non com. Segner. Paneg.* 76. (*C*) Che poteva egli antipensare, se non che, dovere restare infame il suo nome, infelice la sua memoria?

*Gli esempi dell'Att. V. in* ANTIPENSATO.

**ANTIPENSATO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTIPENSARE. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. (*C*) Ben preparata a tale Domanda antiveduta e antipensata. *M. V.* 9. 9. Per potere la sua non diritta intenzione, antipensata, adempiere. [Val.] *Bart. Sim.* 40. Egli, come a cosa già antipensata, non prese tempo a rispondere.

**ANTIPENULTIMO.** *Agg. Lo stesso che* Antepenultimo.

2. *E in forza di Sost. Bemb. Pros.* 3. 171. (*M.*) L'accento che sopra la I dell'antipenultima sempre suole giacere (*sottint.* sillaba).

**ANTIPERISTASI.** *S. f. Da* Ἀντὶ, *Contro, e* Περίστασις, *Stato. Azione di due qualità contrarie, l'una delle quali accresce la forza dell'altra, Contrapposizione. Sagg. nat. esp.* 176. (*M.*) Il che col famoso vocabolo *di antiperistasi* alcuni spiegano. *E* 247. Per far qual cosa in grazia dell'antiperistasi, empiemmo... *Segner. Pred.* 10. 2. (*Mt.*) Siccome quella che d'ogn'intorno assediata da calore contrario, per via di mirabilissima antiperistasi, più ferocemente difende il rigor natio. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 174. Per antiperistasi, o contrapposizione, si fa che il freddo ancora abbrucia, tuttochè sia questo proprio del fucco. = *E Agric.* 61. (*Gh.*) I pozzi e le fonti più sotto Borea, che sotto Ostro, fumano; di che è cagione l'antiperistasi, con la quale esso dentro raccoglie il caldo, e l'Ostro più tosto lo svapora e cava fuori.

**ANTIPESTILENZIALE.** *Agg. e S. com. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Pestis, *Peste.* (Terap.) *Rimedio contro la peste.* (*Mt.*)

**ANTIPODE.** *S. m. e più comunemente* Antipodi *nel num. del più. Da* Ἀντὶ, *Contro, e* Πούς, ποδὸς, *Piede. Dicesi degli Abitatori delle parti della Terra diametralmente opposte. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Io andrei per vita mia, fino agli antipodi. *Allegr.* 74. Sì che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso al raglio di qua, come di là dall'equinoziale. *Morg.* 27. 215. Credo che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi (*fosse*) del ciel l'ordine rotto.

[Cont.] *Dan. Astr.* 15. Nadir è il punto verticale dei nostri antipodi. *E* 22. Antipodi poi son chiamati quelli che diametralmente ci sono opposti, e voltano i piedi loro ai piedi nostri, e son sotto il medesimo meridiano. *G. G. Sist.* III. Gli antipodi nostri per sostenersi e camminare non hanno difficoltà veruna, perchè fanno questo come noi, cioè tengono le piante dei piedi verso il centro della terra e 'l capo verso 'l cielo.»

2. Antipode, *usato aggettivam. Serdon. Ist. Ind.* 47. *ediz. fior.* (*Gh.*) Sì, che in tanta vicinanza di luoghi è come fossono (*fossero*) tra sè antipodi que' popoli, quanto al temporale.

† **ANTIPÒDEO.** *Agg. Da* ANTIPODE. *Degli antipodi.* [M.F.] *Avino, Avolio, ecc.* Noi ci agguagliamo ai più superbi regi, Ch'abbia la nostra o l'antipódea terra.

† **ANTIPODESCO.** *Agg. Da* ANTIPODE. *Degli antipodi, Appartenente agli antipodi. Voc. dello stil giocoso. Bellin. Buccher.* 26. (*Gh.*) Conduttomi dall'Indie antipodesche.

† **ANTIPODEVOLE.** *Agg. com. Da* ANTIPODE. *Relativo agli antipodi. Voc. dello stil giocoso. Bellin. Buccher.* 27. (*Gh.*) Io vo' provar naturalmente... Che quest'antipodevole Mia cosa poetevole In nuova fantasia Non sol l'è fatta e tagliata a mio dosso, Ma,...

† **ANTIPÒDICO.** *Agg. Da* ANTIPODE. *Degli antipodi, Appartenente agli antipodi. Bellin. Buccher.* 24. (*Gh.*) Che se nell'antipodico paese...

† **ANTIPODICOLA.** *S. m. Da* ANTIPODI, *e dal lat.* Incola, *cavatane la* N *per eufonia. Abitatore degli antipodi, cioè delle parti della terra a noi diametralmente opposte nel globo. Bellin. Buccher.* Ch'ivi son gli Antipodicoli Quali (l'è pur la strana cosa!) stanno Non come stiamo noi Co' piedi in terra e col capo all'insù, Ma i piedi in aria e col capo all'ingiù.

**ANTIPOETICO.** [T.] *Agg. Contr. a poesia vera.* [T.] Soggetto, Stile, Ingegno antipoetico.

**ANTIPOFORA.** *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro,* Ὑπὸ, *Sotto, e* Φέρω, *Io porto. Figura rettorica, così grecamente detta, perchè s'usa quando alla interrogazione soggiungiamo noi medesimi la risposta.* [Camp.] *Comm. Boez.* II. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 371. Usa in questo ternario il Poeta... quella figura che i Greci chiamano antipofora; cioè, non pone l'obiezione, ma risponde a chi la ponesse.

† **ANTIPOFORARE.** *V. n. ass. Da* ANTIPOFORA. *Fare antipofora (figura rettorica.)* V. [Camp.] *Comm. Boez.* II. In questa parte la Fortuna antipofora, cioè risponde ad una tacita questione, che si poteria fare.

† **ANTIPOFORICE.** [Camp.] *Voc. lat. Per Con antipofora, che più italianamente si deve scrivere* Antipoforicamente. *Com. Boez.* III.

**ANTIPOLITICO.** [T.] *Agg. Contr. alla buona politica o a quella che tale si crede.* [T.] Non c'è cosa più antipolitica della soverchia politica.

† **ANTIPONERE.** [T.] *V. a. Anteporre. Mor. S. Greg.* 5. 26.

† **ANTIPORRE.** [T.] *V. a. Anteporre.* [Val.] *Pallav. Lett.* 51. *Salvin. Disc.* 1. 124. [Cam.] *Adr. Plut. op.* 1. 88. = † *Guid. G.* (*C*) *G. V.* 11. 30. 20.

**ANTIPORTA** *e* **ANTIPORTO.** *S. f. e S. m. Andito*

*ch'è tra l'una porta e l'altra. G. V.* 10. 59. 4. (*C*) E miser fuoco nel ponte e porta dell'antiporta. *Ott. Com. Inf.* 4. 60. Abitò nelli limitari delle porte e nelli antiporti delle cittadi. *Segn. Stor.* 8. 216. (*M.*) E fatto chiamare il castellano per conferir seco alcune cose, entrò con due soli nell'antiporto della fortezza. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 32. Ed Ananeth figliuolo del mio zio, secondo la parola di Dio, venne a me all'antiporto della carcere, e disse a me: possiedi il mio campo (vestibulum, *il testo*). *E ivi. Maccab.* 1. 4. Ed ornarono la faccia del tempio con corone d'oro e scudicciuoli; ed edificarono le porte e li antiporti. *E Guid. Giud.* XII. 1. E quand'egli pervennono all'antiporto della spaziosa sala, ed ellino si maravigliarono. [Val.] *Diod. S. Matt.* 26. 71. E com'egli (*Pietro*) fu uscito fuori all'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro ch'erano quivi: Anche costui era con Gesù. (*Il testo ha:* Exeunte autem illo januam.) *Salvin. Convit. Platon.* 211. Ma eccoti con un gran fracasso spinto l'uscio dell'antiporto.

2. *E per Quella porta che sta innanzi ad altra, ed anche per Quella prima porta che dà l'ingresso ai borghi delle città. G. V.* 6. 6. 2. (*C*) E per forza combatterono l'antiporto, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E* 9. 151. 1. E con ajuto di certi suoi amici ch'erano nella città, entrò dentro all'antiporto ne' borghi. *E* 10. 59. 5. (*M.*) E intanto arsa l'antiporta, e per quelli ch'erano dentro tagliata la porta, e le guardie della torre morti..., entrarono nella terra. [Cam.] *E* 7. 23. Fece tôrre tutte le balestra grosse a' cittadini, e fece fare l'antiporte dinanzi al palagio del popolo, e ferrare le finestre della sala di sotto ove si facea il consiglio. *E* 7. 60. Recata la stipa, e' misero fuoco nell'antiporto del palagio.

3. [M.F.] *Lo spazio che è dalla porta di strada al principio della scala di un palazzo. Fag. Com.* D'un palazzo, che ho detto essere il vostro, L'antiporto veduto a caso aperto.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* v. 2. Non pensiamo che il portico e l'antiporto fosse fatto solamente per commodità de' servi. *E* x. 1. Io vorrei che lo antiporto fusse secondo il grado di ciascuno onestissimo e splendidissimo; sianvi dipoi bellissime loggie, nè vi manchino spazii magnifici.

4. *Quello spazio che s'interpone tra la scala e la sala. Guid. G.* 81. (*Mt.*) Quando egli pervennero all'antiporto della spaziosa sala.

† **ANTIPOSTO.** [T.] *Part. pass.* d'ANTIPORRE. *Guid. G.* 3. 2. (*Man.*) [T.] *Strat. Mor. S. Greg.* 3. 8. *e* 1. 97. *Nel senso di Preposto d'autorità.*

† **ANTIPRENDERE.** *Att. anom. comp. Prevenir nel prendere, Preoccupare, Anticipare. Tolom. Lett.* (*M.*) Il buon amico antivede e antiprende il tempo negli ufficii dell'amicizia, senza sprono o invito veruno.

**ANTIPROSTATA.** *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, *Avanti, e* Προστάτης, *Chi è posto innanzi, Chi è preposto.* (Anat.) *Littre così chiamava un follicolo munito di molti condotti escretorii che è nell'uretra. Questo nome fu in seguito dato alle ghiandole di Cowper.* (*Mt.*)

**ANTIPSORICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Ψωρὰ, *Scabbia.* (Terap.) *Son detti antipsorici i rimedi contro la rogna.* (*Mt.*)

**ANTIPURISMO.** [T.] *S. m. Titolo d'un'opera che combatte gli affettatori della purità della lingua. Sull'anal. di* Anticrusca.

**ANTIPUTRIDO.** *Agg. e S. m. comp. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Putridus, *Putrido.* (Terap.) *Rimedio contro la putridità.* (*Mt.*)

† **ANTIQUAMENTE.** [T.] *Avv. Anticamente. Ar. Fur.* 15. 24. (*C*)

**ANTIQUARIA.** [T.] *S. f. Scienza delle antichità. Cocch. Disc.* 1. 162. (*C*) Vastissima erudizione e di storia e d'antiquaria. [Tor.] *Targ. Tozz.* 1. 476. Intendentissimo d'Antiquaria.

**ANTIQUARIA.** [T.] *S. f.* d'ANTIQUARIO. *Donna che sa o si diletta di cose antiche. Ce n'era al tempo di Giovenale: e meglio sarebbe* Donna Antiquaria *che politicante. E ce n'è che sono antiquarie senza avvedersene.*

**ANTIQUARIO.** [T.] *S. m. Che è dotto d'antichità, o ne fa professione. Car. Lett.* 1. 13. (*C*) Oratore, Storico, Antiquario. *Red. Ditir.* 128. Co' migliori e più eruditi Antiquarii.

2. *Nell'uso, anche Mercante d'antichità e d'anticaglie.*

3. † *Non di monumenti antichi.* (*Ma in questo senso segnatam., de' monumenti, direbbesi* Archeologo.) *E* Archeologia *in gen. abbraccia più idee.*

[T.] *Don. Comp. music.* 87. L'errore d'alcuni Antiquari, i quali biasimano negli odierni concenti la mescolanza del grave e acuto.

4. [M.F.] Antiquari *chiamavansi i Copisti di libri, detti anche* Librarii; *e* Ars antiquaria *la professione del trascrivere essi libri. Onde S. Ag.* (*Sermon. 44. de verb. Dom.*) Qui videt litteras in codice optime scripto... laudat antiquarii manum. *Così a un dipresso il Magr. Notiz. Voc., ecc*

5. † *Luogo ove conservansi cose antiche. Vasar. Vit.* 7. 216. (*Gh.*) Fece (*Bramante*)... la testata che è in Belvedere all'antiquario delle statue antiche, con l'ordine delle nicchie.

**ANTIQUARIO.** [T.] *Agg. Che appartiene alle antichità. Cocch. Asol* 10. (*C*) Secondo le congetture dell'arte antiquaria. *E Anat.* Per tutte le ragioni della critica antiquaria fu da' dotti... giustamente attribuito al nostro Asclepiade.

**ANTIQUATO** *e* † **ANTICATO.** [T.] *Agg. Che non è più nel com. uso, o non pare degno d'esserci. Salvin. Disc. ac.* 6. 160. (*Gh.*) Pare inverisimile che s'avesse con una (*voce*) dismessa e antiquata a dichiarare una corrente, usitata e notissima. *E* 92. *E* 2. 372.

[T.] Locuzione antiquata. — Maniera di stile antiquata

[T.] Genere *o* Forma d'arte, antiquata.

[T.] Antiquata consuetudine

2. *Stabilito da antico (in questo senso, che non è di censura, può dirsi:* [T.] Consuetudine antiquata. *Ma anche di biasimo).* Vizi antiquati.

*Machiav. Op.* 6. 329. (*Gh.*) Essendo questo ordine (*dello Stato del Soldano*) antiquato, non si può chiamare principato nuovo. ; perchè, sebbene il principe è nuovo, li ordini di quello Stato sono vecchi.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* Una moltitudine d'obbiezioni, che egli bene acutamente fa contro ad una mia particolare ed antiquata opinione.

*Di pers., non com. Cam. Porz. Cong. Bar.* 69. (*Gh.*) Al principe nuovo fa mestiere, prima della roba, a trarne il vecchio, poi a premiar chi ve l'ha posto, ed a mantenersi lo stato; ma colui che v'è anticato, ha passate le due prime difficoltà, e con necessità minore sente l'ultima. [Val.] *Mach. Princ.* 143. Le cose sopraddette... lo rendono (*un Principe*) súbito più sicuro e più fermo nello stato, che se vi fosse anticato dentro.

*Per estens. dice meno di* Invecchiato. *Fiamm.* 7. 77. (*C*) Sì siamo nelle avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiamo sostenute e sosteniamo, sosterremo le minori.

*Altro modo ancora più per estens.* † *Gal. Dial. mot.* 580. (*C*) Si parta il mobile da un'antiquata quiete.

† **ANTIQUISSIMO.** [T.] *Antichissimo. Petr. Son.* 34. (*Man.*) [Val.] *Ar. Fur.* 23. 57. *B. Giamb. Oros. pag.* 151. *E* 166.

† **ANTIQUITÀ.** [T.] *S. f. Antichità. Bemb. Stor.* 6. 72. (*C*)

2. *Per Vecchiezza.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom v.* 23.

† **ANTIQUO.** [T.] *Agg. Antico. Petr. Canz.* 48. (*Man.*) *E son.* 160. *Legg. Lazz. Mart. Madd. p.* 17. [Camp.] *G. Giud. A. prol. B. Giamb. Oros.* 157 = *Ar. Fur.* 22. 49. (*Man.*) *E* 34. 33. *Rucel. Ap.* 224.

**ANTIRACHITICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Ῥάχις, *Spina del dorso.* (Terap.) *Detto de' rimedii contro il rachitismo.* (*Mt.*)

**ANTIRELIGIOSO.** [T.] *Agg. Contrario alla religione. L'Alfieri coniò* Antireligioneria, *titolo della Sat. contro il Voltaire e i suoi. Può* Antireligioso *dire la contrarietà espressa alla religione; dove* Irreligioso *ne dice la semplice negazione anco d'una parte, o la nessuna o poca osservanza.* [T.] Massime antireligiose, Vita irreligiosa.

**ANTIREUMATICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Ῥεῦμα, *Reuma.* (Terap.) *Detto de' rimedii che correggono l'acrimonia reumatica.* (*Mt.*)

**ANTIRRINO.** *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Invece, e* Ῥὶν *o* Ῥὶς, ῥινὸς, *Naso.* (Bot.) [D.Pont.] Antirrhinum. *Genere di piante della famiglia delle Scrofolariacee della Didinamia angiosperma di Linneo. La specie più nota è l'*Antirrino maggiore (A. Majus, *L.*), *da lungo tempo introdotto ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori porporini o bianchi, e talvolta macchiati di bianco, di giallo e di rosso. È una pianta perenne di un aspetto analogo a quella del lino, che si trova sovente nelle fessure dei muri. I suoi fiori per la forma della corolla spartita in due lobi rigonfi, rassomigliano in qualche modo al grifo di un animale, quindi i nomi volgari di* Lino dei muri, Bocca di leone, Capo di bue.

† **ANTISAGGIO.** [T.] *S. m. Saggio che precede ma già il saggio precede sempre; onde la voce non par necessaria. Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart, p.* 17. (*Gh.*) Stimo che sia a proposito per la gloria di Raffaello... di cominciare per li buoni esempli e di darci come un antisaggio di quattro o cinque delle migliori cose di Marcantonio.

**ANTISAPERE.** [T.] *V. n. Sapere innanzi. Non com.* [T.] Ma, senza antivedere da sè, avvertiti, si può antisapere. = *Boez. Varch. lib.* 5. *p.* 3. (*C*) Se alcuna cosa dee avvenire, ma talmentechè l'avvenimento suo non sia certo e necessario, che ella avvenire debbia (*debba*), come si può antisapere? *S. Ag. C. D.* Antiseppe quello che dovea essere nella nostra volontade.

† **ANTISAPEVOLE.** [T.] *Agg. Pers. che sa innanzi. Seguito da* Di. *Boez. G. S.* 150. (*C*) [Camp.] (*Il più antico Volg. parigino legge:* Dinanti è sapevole.)

† **ANTISAPUTA.** [T.] *S. f. Atto del sapere innanzi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per l'antisaputa ch'ebbe del fatto, potè riguardarsene. (Prescienza *non è propria all'uomo;* Precognizione, *e anche* Anticonoscenza, *dice più che il semplice* Sapere.)

**ANTISAPUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ANTISAPERE. [Camp.] *Boez.* 5. Che l'avvenimento dell'antisaputa cosa non si possa schifare (*praescite.*) = *Così anco il Varch. Boez.* 5. 3. (*C*)

**ANTISCI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἀντὶ, *Opposto, e* Σκία, *Ombra.* (Astr.) *Gli astronomi diedero qualche volta il nome di Antisci a due punti del cielo distanti egualmente da un tropico.* (*Mt.*)

**ANTISCORBUTICO.** *Agg. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e dal lat.* Scorbutus, *Scorbuto.* (Terap.) *Rimedio che giova nello scorbuto.* (*Mt.*)

2. **Antiscorbutiche** (Piante). *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Crantz alla famiglia delle Crocifere, siccome generalmente raccomandate ed utili contro lo scorbuto.*

† **ANTISCRITTO.** [T.] *V.* ANTESCRITTO

**ANTISCRITTURALI.** *Agg. e S. m. pl.* (St. Ecc.) *Nome di una setta in Inghilterra, che significa contrarii alla Scrittura.* (*Mt.*)

**ANTISCROFOLOSO.** *Agg. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Scrofola. (Terap.) *Rimedio contro le scrofole.* (*Mt.*)

† **ANTISERRAGLIO.** *S. m. comp. Serraglio posto avanti ad altro serraglio. F. V.* 11. 69. (*C*) Fe' fare serragli e antiserragli infino a Ricorboli.

**ANTISETTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Σηπτικὸς, *Che putrefà.* (Terap.) *Rimedio contro la putridità, o che s'oppone alla putrefazione* (*Mt.*)

2. **Antisettiche** (Sostanze). [Gher.] *Diconsi quelle materie che introdotte, per imbibizione, infiltrazione, injezione, ne' pori di alcun corpo, come, ad esempio, il legno, ne impediscono la corruzione, l'infracidamento, comunque siavi grandemente esposto.*

**ANTISIFILITICO.** [T.] *Agg. Rimedio o Cura contro la sifilide.*

*Anche come Sost.*

† **ANTISIGNARIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Antesignano, ricorre nel Zib. maritt. mil.* Campigeni *cioè* Antisignarii *dicevansi coloro i quali coll'opera e virtù loro ogni maniera di lodevole esercizio nel campo accrescevano.* Antisignario *fu detto quel soldato o legionario romano il quale per la sua posizione nelle file trovavasi dinanzi alle insegne.*

† **ANTISIGNIFICARE.** [T.] *V. a. Significare innanzi. Anal. al lat.* Praesignificare. *Uden. Nis. Proginn. v.* 4. *p.* 137. *Proginn.* 46. (*Gh.*) Comparazioni divine son quelle che a guisa di profezie antisignificano il futuro esito della cosa.

**ANTISOCIALE.** [T.] *Agg. Contrario a buona, civile, società.* Insociale, *direbbe negazione di società, o poca sociabilità.* [T.] L'accomunamento dei beni materiali è dottrina antisociale, per voler essere sociale troppo.

**ANTISPASMODICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Σπασμώδης, *Che genera convulsioni.* (Terap.) *Che è contro gli effetti spasmodici.* (*Mt.*)

**ANTISPASTICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Σπαστικὸς, *Che ha forza di tirare.* (Terap.) *Epiteto generale dei rimedi che operano per rivulsione, o attirano gli umori dalla parte opposta a quella a cui erano diretti.* (*Mt.*)

**ANTISPODIO** *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Invece, e* Σποδὸς, *dim. di* Σποδιὰ, *Cenere.* (Farm.) *Succedaneo dello Spodio. Cenere di cui si fa uso invece dello spodio legittimo, e con cui si vuole falsificare il vero con ossa, radici, o altre parti di alcune piante bruciate. Ricett. Fior.* 84. (*C*) La mortella si abbrucia

per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori e colle coccole acerbe.

† **ANTISTA.** [T.] *S. m. Antiste. Come dalla desinenza gr. ης si fa* Poeta e Profeta. [Val.] *Son. Matt. Franz. e Luig. Pulc.* 5. *Ant. Ferr.* 34.

† **ANTISTE.** [T.] *S. m. Il pretto lat.* Antistes, *Sacerdote: da* Ante, *e* Sto, *applicata la voce generica di preminenza a cose sacre, per la loro importanza, dai popoli riconosciuta, come* Prelato, Priore, *e sim.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3. (*Del Papa.*)

*Per estens. Amet.* 31. (*C*) *Anche Catull. e Colum. l'hanno di cose non sacre.*

**ANTISTERICO.** *Agg. e S. m.* (Terap.) [Pacch.] *Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Ὑστέρα, *Utero. Che è contro gli effetti dell'isterismo, contro i morbi isterici.* (*Mt.*) *V.* Isterismo.

**ANTISTITE.** *S. m. Lo stesso che* Antiste. [Val.] *Feo Belc. Prat. Spir.* 228. Il santissimo e beatissimo Papa Leone antistite della romana chiesa.

2. *Nel ling. di erud. distinguesi l'*Antitiste *dal* Sacerdote. [T.] *Cic. Verr.* Sacerdotes Cereris, atque illius fani antistes.

**ANTISTROFE** *e* **ANTISTRÒFA.** [T.] *S. f. Parte del Canto che il Coro greco, ne' balli e nel dramma, cantava, movendo da manca a diritta, dopo cantata la strofa, da ritta a manca. Dal gr.* Ἀντὶ *e* Στρέφω. *Volgersi in contrario. L'Epodo, terza parte, che cantavano fermi nel mezzo. Salvin. Pros. tosc.* 1. 219. (*Gh.*) Con belle ruote di varii metri e moltiplici, e che nelle sue strofe ed antistrófe, cioè volte e rivolte, puntualmente va raddoppiando: concludendo coll'epodo, cioè col sopracanto, che dá alle strofe pomposo e nobile finimento.

*A imitazione de' Greci, gl'Ital. usarono nella lirica antistrofi.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 115. Queste mi pajono belle strofi ed antistrofi.

*Essendo term. d'erudiz., direi:* Antístrofe *sdrucciolo, tuttochè non si possa dire altrimenti che* Strofa. *Ma dicendo* Antistrófa, *sarebbe da porre l'acc. sulla penult.*

2. *I Gram. così dissero un Rivolgimento di costrutto, o piuttosto di senso; come in Virg.:* Spem fronte serena.

3. *I Ret. così dissero il Volgere il costrutto in modo che più incisi finiscano con la parola medesima ripetuta; e qui* Anti *ha senso di corrispondenza, non di contrarietà.*

4. *Nella milizia greca e nella bisantina, Moto del volgersi le schiere nel verso contrario con certa corrispondenza.*

**ANTISTROFO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di stanza o strofa nelle canzoni, in cui si ripete sempre la stessa musica. Don.* 2. 8. Quando s'introdusse di farli cantare (*i ditirambi*) da persone vili e mercenarie, si lasciarono gli antistrofi; perciocchè allora si poteva fare un canto variato sempre, e prolisso quanto si voleva.

2. **Antistrofi.** *Agg. pl.* (Mus.) [Ross.] (*Da* Ἀντὶ, *Rimpetto, e* Στροφάω, *Io mi rivolgo.*) *Aggiunto di due intervalli che si corrispondono fra loro Don.* 11. 24. Gl'intervalli che si possono chiamare corrispondenti, e in greco e latino *antistrofi*, sono il semituono maggiore col minore, e col tuono maggiore; il tuono minore col maggiore, *ecc.*

† **ANTISUOCERA.** [T.] *S. f. Pers. a cui fu nuora la suocera della quale si parla. Vasar. Vit.* 2. 107. (*Gh.*) Le statue... del suocero e della suocera e dell'antisuocera. (*Sull'anal. di* Proavus.)

† **ANTITEMPIO.** *S. m.* [Cont.] *Vestibolo del tempio, detto anche* Pronao. *Barba. Arch. Vitr.* IV. 4. L'altre tre parti del pronao o antitempio corrino verso le ante dei parieti, le quali devono essere della grossezza delle colonne. *Rus. Arch.* 83. Parlando egli del moltiplicare colonne nell'Antitempio, dice che se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si devono porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle che trapposte saranno tra' pilastri.

**ANTITESI.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ *e* Τίθημι, *Pongo. Fig. dove s'accosta idea a idea, per farne più risaltare il contrapposto.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Oh che fiera cosa... quelle antitesi così serrate, così affollate l'una addosso all'altra, che non dánno tempo di respirare! = *Segner. Mann. Ottobr.* 29. 3. (*C*)

[T.] *Può essere l'antitesi in due parole, e in molte; e svolta in più costrutti: come nella orazione per Roscio d'Amelia:* Accusant ii... caussam dicit is...; *dove più periodi così cominciano.* Calori a freddo, Amori pregni d'odio, *sono antitesi, più brevi, d'imagine.*

2. *Fig. gram., dove una lettera ponesi per un'altra, come* Annestare, *per* Innestare, *e i Lat.* Olli *per* Illi.

*In altro senso non com.* [Camp.] *Comm. Boez.* 3. Ma pone lo numero plurale per singulare, per antitesi.

3. *Antitesi anche di fatto.* [T.] *Diciamo che* Un governo, Un uomo è quasi l'antitesi dell'altro.

4. *Proposizione opposta ad un'altra, e che fa, rispetto a quella, una (come i Tedeschi dicono) antinomia della ragione.* Il mondo ha dovuto avere un cominciamento; *tesi, la cui antitesi è:* Non può aver avuto cominciamento.

*Rosm.* Antitesi... Uno dei principii parziali, in cui si suddivide quello di contraddizione.

5. *In Alg. L'operazione del trasportare da un membro dell' equazione nell' altro uno de' termini d'essa equazione.*

**ANTITETO.** [T.] *Dal gr.* Ἀντὶ *e* Τίθημι. *Nel gr. è Agg., ma anco i Lat. l'hanno Sost. anal. al nostro* Contrapposto; *se non che questo è gen., quello ha senso rettor., non il gram., nè il filos., nè l'estens. notati in* Antitesi. *Segn. Demetr. Fal.* 15. (*Gh.*) Il paromio (*somigliante*) e l'antiteto che è in questi membri, dissolve la veemenza per l'artificio mal collocato. *Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 117. Fuggansi ne' periodi quelli opposti antiteti e paromii, perchè piuttosto recano gonfiamento, che gravità, ed in molti luoghi freddezza invece di gravità. *S. Ag. C. D.* 11. 18. (*C*) *Tass. Lez. Son. cons.* 188. (*Man.*)

**ANTITIPO.** *S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, In luogo, e* Τύπος, *Figura.* (Teol.) [Ghir.] *Ciò che è in luogo di figura, cioè il reale per opposizione al figurato. I Padri greci si servirono di questa parola per significare l'Eucaristia.*

**ANTITISICO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Φθίσις, *Tisichezza.* (Terap.) *Rimedio contro la tisichezza.* (*Mt.*)

**ANTITRINITÀRIO.** [T.] *S. m. Setta che negava in Dio il filosofico mistero della Trinità. Magal. Lett. At.* 1. 46. (*Gh.*) Per Deisti non intendo qui Sabelliani o Antitrinitarii.

**ANTITROPO** *Agg. Dal gr.* Ἀντὶ, *Di fronte, e* Τροπὴ, *Conversione.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dell'embrione che si trova collocato in direzione contraria a quella del seme, cioè colla piumetta diretta verso l'ombelico. Come ad esempio nei Poligoni, nella Timelea, ecc.*

† **ANTIVALERE.** *V n Prevalere.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 50. Il quale (*Simeone*) guerio la gente sua e liberolla da perdizione, il quale antivalse nell'amplificare la cittade (praevaluit, *il testo*). *E ivi. Abac. Prol.* Squarciata è la legge, e non pervenne di qui alla fine il diritto giudizio, perocchè 'l malvagio antivale contro al giusto.

† **ANTIVANGUARDIA.** *S. f.* (Mil.) *Grosse truppe di cavalleggieri e di stracorridori che precedono la vanguardia di un esercito quando ella marcia in paese nimico. Franc.* Avant-garde de l'avant-garde. *Montecucc.* (*Gh.*) Il Turco ha vanguardia grossissima; e se ha seco i Tartari, li manda per antivanguardia.

**ANTIVEDERE.** [T.] *V. a. Vedere innanzi col pensiero più che col senso. Vive in Toscana e dice meglio di* Prevedere *il Prevenire col senno cose non sicure e prossime.* Prevedo che pioverà: *questo non è* antivedere. Nell'Antivedere *è per lo più una previsione, la quale eccita e dispone a provvedere. Bocc. g.* 10. *f.* 1 (*C*) Sapere antivedere le future (*cose*). *Bern. Orn.* 1. 9. 1. Se i miseri mortai fusser prudenti, In pensare, aspettare, antivedere I varii casi e gli strani accidenti... Starebbon sempre mai lieti e contenti. *Tass. Ger.* 19. 9. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Amate la penuria e la magrezza, Chè antivedere il male è gran guadagno, E il saper contentarsi è gran ricchezza. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Il savio deve antivedere dallo stato presente i pericoli del futuro, rimediandovi colla prudenza e col consiglio, non lasciando precipitare le cose. *D.* 3. 9. Se mio frate (*il fratel mio, re Roberto*) questo antivedesse, L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria. *Torricc. Scritt. Var.* 4. 143. Mi pare d'antivedere che in pochi anni l'acquisto, comprato con immensa spesa, ritornerebbe nello stato di prima. [Camp.] *Mac Vit. S. Cat.* 3. 2. Per la cisma (*lo scisma*) che questa santa Vergine aveva antiveduta per ispirito ed apertamente predetta = *Petr. Canz* 39. (*C*) Nè posso il giorno che la vita serra Antiveder, per lo corporeo velo. [Cam.] *Bald. Naut.* 43. Giove Mille segni dimostra ond'altri puote Antiveder, quando sereno o fosco Apparir debba il cielo.

2. *Potrebbesi anco nel senso corporeo di chi aocchia una cosa prima d'un altro; ancorchè non sia com.* [T.] Il nemico lo antivide e tirò.

3. † *A modo di Rifless. come* Provvedersi. [T.] *Cat.* 2. 24. Antivedeti delle cose che ti puonno avvenire. *Tes. Br.* 5. (*C*) *Guid. G.* 115.

**ALTIVEDERE.** [T.] *S. m. verb. Dant. Inf.* 28. (*C*) Se l'antiveder qui non è vano (*in Inferno: Se di qui si conosce il futuro*). [T.] *E* 2. 24. Se l'antivedei qui non inganna (*in Purg.*),... fien triste (*le sfacciate donne fiorentine*). [Camp.] *E ivi:* Tu te ne andrai con questo antivedere (*tornerai al mondo di là, avvertito da questa predizione*). = *Varch. Stor.* 12. 440. (*C*) Rare volte hanno gli uomini tanto antivedere che... *Cron. Morell.* 231. Non si può provvedere alle cose future senza grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino.

*Plur. non com.* [T.] *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 258. È il principale (*nervo*) in questa sorte di scritture... notare i disegni, i concetti, i fini, gli antivederi,... senza le quali cose, le storie restano abbacinate, e si cuopre la maggior parte della gloria di quello di cui si scrive.

**ANTIVEDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'* Antivedere. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 62. Avea condisceso al fervor del suo spirito... con più avidità del guadagno presente, che antivedimento della perdita avvenire. = *Ott. Com. Inf.* 28. 484. (*C*) All'autore dice un suo antivedimento, acciocchè elli il faccia noto a due Marchigiani (*la predizione di loro morte*).

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 17. 2. Amò meglio... che gli uomini tenesser lui men sagace nell'antivedimento, che men propizio nell'affetto.

**ANTIVEDITORE.** [T.] *S. m. Chi antivede. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Antiveditore delle cose future.

**ANTIVEDITRICE.** [T.] *S. f. d'*Antiveditore, *e anche come Agg. Lib. Similit.* (*C*) Lo considerano con mente antiveditrice dello avvenire.

**ANTIVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Antivedere. *Non com. A modo di chi antivede. Bellin. Disc.* 2. 378. (*Man.*) Quando dunque fa i suoi scomponimenti l'anatomia, ella non fa suo lavoro impensatamente e alla cieca; anzi ella il fa antivedutamente e benissimo.

**ANTIVEDUTO.** [T.] *Part. pass. d'*Antivedere.

*In senso intell. Bocc. Nov.* 100. 31. (*C*) Che ciò ch'io faceva, ad antiveduto fine operava. *Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Quelle cose le quali pensiamo che siano repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

*In senso tra corp. e intell. Petr. Cap.* 11. (*C*) Che piaga antiveduta assai men duole. (Nam praevisa minus laedere tela solent.)

2. † *Di pers. antiveggente per abituale qualità; sull'anal. di* Avveduto. *Bocc. Filostr. part.* 1. *st.* 9. (*Gh.*) *Pucc. Centil.* 60. 45. [Val.] *Tasson. Ocean. l.* 16.

**ANTIVEGGENTE.** [T.] *Agg. Che per pregio e abito della mente antivede quel che sarà e quel che è da farsi. Val. Fl. ha* Antevidens *nel senso corp. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo nelle cose mondane pratico e antiveggente.

**ANTIVEGGENZA.** [T.] *S. f. Qualità abituale dell'antivedere.* [T.] La previdenza non sempre dona l'antiveggenza, nella quale è un principio di provvidenza.

† **ANTIVEGNENTE.** *Part. pres. di* Antivenire. *Che antiviene. Com. Inf.* 22.

† **ANTIVELENO.** [T.] *S. m.* [F.] *Contraveleno.*

**ANTIVENDEMMIATORE.** *S. m.* (Astr.) *Stella lucidissima sopra il destro lato della Vergine. Salvin. Arat.* 33. (*M.*) Di cui (*della Vergine*) sovr' ambo gli omeri si gira Alla destra ala un astro, e si chiama L'antivendemmiator.

**ANTIVENEREO.** *Agg. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντὶ, *Contro, e* Venus, eris, *Venere.* (Terap.) *Aggiunto di medicamento che si adopera per lo più contro il mal franzese. Red. Lett.* 2. 117. (*M.*) Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti.

2. *E in forza di Sost. Red. Lett.* 2. 118. (*M.*) Tutt'i medici concludono, che ci vuole gli antivenere in questa foggia di scorbuto. *E appresso:* Purchè non proviamo noi quell'antivenereo di quel nostro amico,...

**ANTIVENIRE.** *V. a. anom. comp. Prevenire. Fare una cosa innanzi che un altro l'abbia premeditata: che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse. Sallust. Jugurt.* (*C*) *R.* Spiava li viaggi

del re, e i guati loro antiveniva. *Mor. S. Greg.* 9. 38. Perocchè per lo dono della sua grazia egli l'antiviene col suo ajuto.

*E Neut. Albert.* 25. 69. (*C*) Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui a cui dái; ma meglio è antivenir al priego.

**ANTIVENUTO**. *Part. pass. Da* ANTIVENIRE. *Mor. S. Greg.* (*Nap.* 1745.) *t.* 1. *cart.* 59. (*M.*) E pertanto essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia,...

**ANTIVERMINOSO**. *Add. Voc. ibr. Dal gr.* Ἀντι, *Contro e dal lat.* Vermis, *Verme.* (Terap.) *Rimedio contro i vermi.* (*Mt.*)

**ANTIVIGILIA**. [T.] *S. f. Il dì che precede alla vigilia.*

[T.] *Non solamente d'un dì festivo, ma di qualsia giorno notabile a chi parla, per alcun fatto o caso.*

† **ANTIVOLARE**. *V. n. Aff. al lat.* Antevolare. *Volare innanzi.*

2. *E fig.* [Val.] *Serm. S. Bern.* 37. Credo che già gl'ingegni di molti antivolano ad intendere di quale Lazzaro ci voglia dire. (*Il testo lat.:* Multorum ingenia praevolant ut intelligant, *ecc.*) *E* 51. Non mi curo di dire lungo, però che io sento alquanti di voi antivolare e prevenire al mancamento del corrente stilo.

**ANTODIO**. *S. m. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore*, Ὁδὸς, *Via, Ajuto.* (Bot.) [D.Pont.] Anthodium. *Il Calice comune dei fiori composti, fatto di foglioline o squamme scariose disposte ad embrice come nel Carciofo, nel Girasole, ecc.; è stato indicato dal Willdenow sotto il nome di* Antodio. *Questo medesimo vocabolo era già stato impiegato dall'Ehrart per esprimere il complesso delle parti che concorrono alla formazione di questi fiori medesimi.*

**ANTOFILLITE**. *S. f. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Φύλλον, *Foglia.* (Min.) [Sis.] *Scumacher ha dato questo nome ad una specie di pietra dura, trovata nella Norvegia, la cui frattura longitudinale è fatta a foglie o a raggi, e la trasversale è ineguale ed irregolare. Essa è leggermente diafana alle estremità, alcun poco rilucente, poco dura, in guisa che intacca appena il vetro; il suo colore è bruno tirante al violetto; la sua forma è un prisma romboidale obliquo; si trova lamellare, acicolare, ecc. Vopeius e G. Rose dimostrarono, che è una varietà di Amfibola.*

**ANTOFILO**. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Φίλος, *Amico. Amatore de' fiori. Non com. Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 2. 239. (*Gh.*) Quasi tutte le Amarilli hanno bellissimi fiori e sarebbero da proporsi agli antofili.

**ANTOFORO**. *S. m. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] Anthophorus. *Nome dato dal De-Candolle e dall'Esenbek ad una sorta di disco o di colonnetta che s'alza dal ricettacolo, e porge attacco direttamente ai petali, agli stami ed ai pistilli. Ne somministrano esempio i Garofani, le Licnidi, ecc.*

**ANTOGRAFIA**. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἄνθος, *e* Γράφω. (Bot.) *Uso e arte del congegnare i fiori in modo che significhino un pensiero; quasi Scrittura di fiori; arte nota in Oriente, e agli amanti di tutti i paesi. Lo stesso che* Antologia. *V.*

**ANTOLOGIA**. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἄνθος, *e* Λέγω. (Bot.) [D.Pont.] *Titolo di opere che hanno per soggetto tanto una raccolta particolare di fiori, quanto la dimostrazione degli organi del fiore in generale. In questo ultimo senso può citarsi ad esempio* Antología del Pontedera.

2. *Trasl. Raccolta di cose gentili o care, per lo più brevi, quasi Fiori di pensiero, d'affetto, di stile. Plin. ha il neutr. pl.* Antologumena. [T.] Antología degli epigrammi greci. *Intendesi anco a dire assol.* Antología.

[T.] *Raccolta di tratti scelti di scrittori, segnatam. a uso delle scuole. Per essere oggidì più usitato, par meno pedantesco di* Florilegio, *che dicesi anco di pensieri e sim., in riguardo più alla materia che allo stile.*

[T.] *Titolo di giornale.*

**ANTOLOGICO**. [T.] *Agg. Da* ANTOLOGÍA. [T.] Lavoro antologico.

**ANTOLOGIO**. [T.] *S. m. Libro de' principali uffizi divini secondo il rito greco. Quasi Fiori dello spirito. Cant.* Fulcite me floribus.

**ANTON**. *S. m.* [T.] *N. p. Scorcio di* Antonio. *Nei nomi doppi usasi tuttavia:* Anton Maria Salvini, Anton Francesco. *Gel. Cap. B. p.* 259. Anton Manetti.

**ANTONOMÀSIA**. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀντὶ, *e* Ὄνομα, *Nome. Fig. rett. che pone un nome comune invece del proprio, come* L'Apostolo *per* Paolo; *o un proprio per comune, come altri disse Napoleone I* Il nuovo Cesare, *altri* Il nuovo Alessandro, *altri* L'Apollion dell'Apocalisse. [Cors.] *Varch. Lez.* 9. *t.* 1. *p.* 272. Si chiama antonomásia, cioè scambiamento di nome,... quando in luogo di un nome se ne dice un altro che significhi il medesimo per una o più parole, come esempligrazia il lodator d'Achille, ovvero Omero. = *Segner. Mann. Giugn.* 7. 1. (*Gh.*) Considera quale è questo errore, che per antonomasia è chiamato l'error degli empi. *E Sett.* 13. 3. (*C*) Princeps hujus mundi, non so con qual sua splendida antonomasia, è il Demonio intitolato in più luoghi delle divine Scritture. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 51. Giuditta, che tanto vale a dire, quanto la Giudea o l'Ebrea per antonomasia. [Val.] *Bianchin. Soldan. sat.* 139. Pare... addìti la superbia eccessiva di qualche senatore... che si doveva per antonomasia chiamare il senator Fava.

† **ANTONOMASIACAMENTE**. [T.] *Avv. Antonomasticamente. Uden. Nis.* 1. 32. *E* 3. 75. (*Mt.*)

† **ANTONOMASIACO**. [T.] *Agg. Antonomastico. Uden. Nis.* 3. 99. *E* 120. (*Mt.*)

**ANTONOMASTICAMENTE**. [T.] *Avv. Per modo d'antonomasia. Tanc. Buon.* 568. (*Man.*) La quale stella da' nostri fu detta sido antonomasticamente. (Sidus, *Stella in gen.*)

**ANTONOMASTICO**. [T.] *Agg. Da* ANTONOMASIA. *Pros. Fior.* 5. 69. (*C*) I miei cittadini... ti chiamano per antonomastico cognome il Buono. [T.] *Per non ripetere* Nome, *ch'è dentro nella parola stessa, meglio sarebbe:* Antonomastico titolo, forma.

**ANTORA**. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Aconito* (Aconitum Anthora, *L.*), *creduta capace di distruggere l'azione venefica di un' altra pianta accennata dagli antichi sotto il nome di* Thora, *che si crede una specie di Ranuncolo, donde le voci* Antithora e Anthora; *ma l'*Aconitum Anthora, *oltre al non avere alcuna efficacia di antidoto, è velenoso ancor esso come le altre specie di questo genere.*

**ANTOSSANTO**. *S. m. Dal gr.* Ἄνθος, *Fiore, e* Ξανθὸς, *Giallo.* (Bot.) [D.Pont.] Anthoxanthum. *Genere di piante monocotiledoni dell'ordine delle Graminacee, della Triandria diginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è l'***Antossanto odoroso** (Anthoxanthum odoratum, *L.*), *erba eccellente da foraggio e propriamente quella che dà al fieno un odor grato particolare.*

**ANTRACE**. *S. m.* (Chir.) [Pacch.] *Tumore infiammatorio del tessuto cellulare sottocutaneo e della pelle, circoscritto, elevato in punta, nella quale si formano uno o più flitteni, od aperture così da emulare un vespajo, e degenera spesso in cancrena. Esso è talvolta benigno, tal altra volta maligno e pestilenziale, ed allora è un sintomo delle febbri dello stesso nome. Fu così chiamato, come anche impropriamente* Carbonchio, *perchè è molto nero, ed abbruciante come il carbone.* (*In gr.* Ἄνθραξ, *sign. pure Carbone.*) Antracia, *sin.* = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) L'olio di pesce cane, ungendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura. *E altrove:* L'erba coda cavallina minore..., pesta e legata, sana l'antrace.

**ANTRACHIA**. *S. f.* (Min.) [Camp.] *Pietra minerale ricordata da Solino. Epitom.*

**ANTRACITE**. *S. f. Dal gr.* Ἄνθραξ, *Carbone, Carbonchio.* (Min.) *Sostanza minerale di color nero, con isplendore di piombaggine compatta, o sfogliosa, friabile; brucia con difficoltà. Vien detta anche* Blenda carbone, o Carbone incombustibile. *Essa è composta di carbonio mescolato con silice, ferro e albumina.* — Antracolite, *sin.* (*Mt.*)

**ANTRACOLITE**. *S. f.* (Min.) *Nome dato da Deborne all'Antracite.* (*Mt.*)

**ANTRACOSI**. *S. m. Dal gr.* Ἄνθραξ, ακος, *Carbone.* (Chir.) *Carbonchio che attacca il globo degli occhi e le palpebre* (*Mt.*)

**ANTRO**. *S. m. Aff. al lat.* Antrum. *In sanscrito* Antron *vale Fondo, Cavo, dal verbo* An *preso nell'accezione di Penetrare.* [T.] *D'ordinario è men cupo e selvaggio di* Spelonca. = *Petr. Son.* 262. (*C*) Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Ar. Fur.* 10. 22. E al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n'aviene. [T.] *E* 19. 35. Nel mezzo giorno un antro li copriva. *Car. Eneid. volg.* 1. 228. Solo con sola Dido, Enea In un antro medesimo accorrassi (speluncam). [Cam.] *Bald. Naut.* 101. Giunti così parlando ove chiudea L'antro nel sen berilli e calamite... [T.] *Salvin. Ciclop. volg.* 7.

2. *Fig. Parlandosi di piaghe, ascessi, ecc., si piglia per Seno di esse piaghe, di essi ascessi e sim. Chiabr. Op.* 3. 5. (*Gh.*) Ma versando il sangue Dagli antri delle piaghe, il fier gigante Si venia manco.

3. (Anat.) *Per simil. presso gli Anatomici. Parte interna dell'orecchio. Red. Cons.* 2. 27. (*M.*) Crederei che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii.

4. (Anat.) **Antri del cuore**. *Traslativam. si dicono i* Ventricoli del cuore. *Cocch. Bagn. Pis.* 287. (*Gh.*) Molto più spesso l'ostacolo è dal vizio contrario, cioè varicoso in qualche parte del sistema delle vene, e massime ne' tronchi maggiori, o nel ceppo istesso comune della cava, o nel primo antro del cuore ov'ella si scarica.

5. (Anat.) *Dicesi* **Antro mascellare** *quella Cavità che si trova nell'osso della mascella superiore. Chiamasi altresì* **Seno mascellare**, *ed* **antro dell'Igmoro**, *dal nome dell'anatomico che il primo ne fece un'esatta descrizione. Diz. Chir.* (*Mt.*)

† **ANTRO**. *Agg. Per Altro.* [M.F.] *Lett. Com. Pist. a Larc.* VI. Pregavammi ch'io fosse operatore che ellino avessono una lettera de' signori Anziani che certi denari furono posti ad alcuni Larcianesi in singularità, ellino si ponessano tra voi, come siete usati in ne l'antre spese. — *Trovasi altrove; e tal voce è tuttora usata a quel mo' dal popolo pistojese.*

**ANTROPOFÁGIA**. [T.] *S. f. Abito e Atto in uomo e in popolo di mangiare carne umana.* [T.] Dall'antropofagia alle astinenze consigliate dal Cristianesimo, la scala è immensa.

**ANTROPÒFAGO**. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἄνθρωπος, *e* Φάγω. *Che mangia carne umana. Car. En.* 3. 1011. (*Gh.*) Tutti ciclópi e tutti antropofági. *Dittam.* 4. 10. *Coll'accento sulla penult., non usa nè anco nel verso.*

2. *Per estens. di mostri in forma umana o no, che si cibano di fiera pastura. Bald. Naut.* 40. (*Gh.*) Ancor non sono estinti Li Antropofági, i Lestrigoni e i fieri Abominosi mostri in ogni parte. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*)

3. *Per iperb. o per cel. Popolo o Uomo feroce.* [T.] Che? mi pigliate per un antropofago?

4. *A modo d'Agg.* [T.] Nazione antropofaga.

**ANTROPOFOBIA**. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Ἄνθρωπος, *Uomo, e* Φόβος, *Timore. Timore, Avversione agli uomini, e loro compagnia.* (*Mt.*)

**ANTROPOFORA**. *S. f. Dal gr.* Ἄνθρωπος, *Uomo, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di ofride* (ophrys anthropophora, *L.*), *della famiglia delle Orchidee, della Ginnandria monoginia di Linneo, così detta perchè ne' suoi fiori s'è creduto di vedere l'imagine di un uomo.*

**ANTROPOGRAFIA**. *S. f. Dal gr.* Ἄνθρωπος, *Uomo, e* Γραφὴ, *Descrizione.* (Anat.) *Descrizione dell'uomo.* (*Mt.*) *Meglio* Antropologia. *V. questa voce.* [T.] Ma l'antropografia propriamente concerne la parte corporea della scienza.

**ANTROPOLATRIA**. *S. f. Dal gr.* Ἄνθρωπος, *Uomo, e* Λατρία, *Culto.* (Teol.) *Adorazione d'uomini, o Culto religioso che vien prestato agli uomini.* (*Mt.*)

**ANTROPOLATRO**. *S. m. V.* ANTROPOLATRIA. (Teol.) *Si dicono* Antropolatri *quelli che prestano agli uomini il culto dovuto a Dio.* (*Mt.*)

**ANTROPOLOGÍA**. [T.] *S. f. Gr.* Ἄνθρωπος, *e* Λόγος. *Scienza dell'uomo, nel complesso delle sue facoltà e relazioni. Considera l'uomo non meno nella sua parte animale, che riguardo al suo spirito, e finalmente nel soggetto in cui convengono l'animalità e l'intelligenza.* (*Rosm.*) [T.] La scienza materiale restringe l'antropología allo studio dell'animalità, e specialmente nelle schiatte, da lei chiamate animalescamente razze.

**ANTROPOLOGICAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ANTROPOLOGICO. [T.] Chi voglia antropologicamente trattare cioè in modo umano e non al di sotto del bestiale, la stessa fisiología e anatomía, deve della metafisica non essere digiuno.

**ANTROPOLOGICO**. [T.] *Agg. d'***ANTROPOLOGÍA**. [T.] Un compiuto trattato antropologico non può non accennare al soprannaturale, senza cui la natura umana non è nè anco ne' limiti che dalla bassa scienza diconsi naturali, compiuto.

**ANTROPOMORFI**. *S. m. pl. Da* Ἄνθρωπος, *Uomo, e* Μορφὴ, *Forma, Figura.* (Zool.) [De F.] *Nome dato agli animali che più si rassomigliano all'uomo. Tali sono le scimmie.*

**ANTROPOMORFISMO**. [T.] *S. m. Gr.* Ἄνθρωπος, *e* Μορφὴ. *Culto della Deità in forma umana, non come simbolo ma come realtà; e proclività a tale*

*culto.* [T.] L'antropomorfismo non è, come taluno disse, un progresso dell'uomo che senta la propria dignità. *Meglio Cic. pagano:* Divina mallem ad nos.

**ANTROPOMORFITA.** [T.] *S. m. Che si figura e adora Dio in forma d'uomo. Cass. Collaz.* 10. 2. La sconcia resia (*eresia*) degli Antropomorfiti. [M.F.] *Magr. Notiz. Voc. eccl.* Eretici li quali furono così denominati (*Antropomorfiti*)... perchè confessavano in Cristo la pura natura umana, negando la divina: che però da altri furono chiamati Anthropiani.

**ANTROPOMORFITICO.** [T.] *Agg. di* ANTROPOMORFITA. [T.] Credenza. Culto.

**ANULARE e ANULARIO.** *Agg. e Sost. com. Da* ANELLO. *Dicesi del quarto dito della mano, perchè in quello s'usa portar l'anello. Imperf. Anat.* 119. (*M.*) Il quarto (*dito*) lo chiamano medico e anulare, perchè d'anelli d'oro s'adorna. *Lor. Med. Pr. Fior. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) *V. anco* ANNULARE.

2. (Astr.) *Dicesi* Ecclisse anulare *quella in cui rimane intorno al disco del Sole un cerchio o anello luminoso.* (*Mt.*)

**A NULLA.** *Post. avverb. Per Nissun conto, o rispetto, o proposito. Vit. S. M. Madd.* 105. (*M.*) Non posso pensare che l'albergatrice del Signor Giesù... fusse alla Passione, e non vi fusse ricordata a nulla. (*Parla di Marta.*)

† **ÁNULO.** *S. m. Aff. al lat.* Anulus. *Anello. Gigl. Scivol.* (*Mt.*) A ricercar degli ánuli che Annibal di Cartagine colse.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 63. Se la canna annulare sia divisa nella parte superiore... non proibirà che il diametro di tale ánulo non divida l'acqua.

2. (Archi.) [Cont.] *Listello che sta sotto il bottaccio od altre modanature più grosse. Serl. Arch.* 128. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.

† **ANULOSO.** *Add. m.* (St. Nat.) [De F.] *Animali che hanno il corpo formato da tanti anelli. Ficin. Relig. Crist.* (*Mt.*) Quando molti animaluzzi anulosi nel levare del sole escono di terra, significa l'aria doversi turbare. [T.] *V.* ANELLATO *che è forma più it.*

**A NUMERO.** [Cont.] *Post. avverb. vale In quantità. Roc. Stratt. mil.* 18. Ritrovandosi pochi a numero in largo sito si resero ai nemici.

† **ANUVOLATO.** [Val.] *Lo stesso che* Annuvolato.

2. *E detto di Tessuto di tela. Che rappresenta nuvoli, propriamente ciò che dicono i moderni* A onde, Ondato. [Val.] *Ordinam. contr. Ornam. donn. Etr.* 1. 376. Neuna donna... possa... portare o vestire alcuna robba o vestimento alcuno di panno di lana divisato... o scaccato in seta o anuvolato in seta.

**ANZI.** *Prepos. Innanzi, Avanti. Non com. Bocc. Nov.* 15. 9. (*C*) Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli. *D.* 1. 8. E disse: chi se' tu che vieni anzi ora? *E* 15. Ei cominciò: qual fortuna o destino Anzi l'ultimo di quaggiù, ti mena? *E Conv. Tr.* 3. (*M.*) Prima cosa è l'essere, e anzi a quello nulla è. *Petr. cap.* 1. (*C*) Tanto che io fui nell'esser di quegli uno, Ch'anzi tempo ha di vita Amor divisi. [Cors.] *Sallust.* 142. Al mio fratello... anzi tempo tolse la vita. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 27. Le quali virtù anzi a questa etade avere perfette per via naturale è impossibile. [T.] *Cr.* 4. 4. Perde anzi la maturità, le foglie.

2. *Per Davanti, Alla presenza. D.* 2. 31. (*C*) Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *Fir. As.* 129. Abbandonata la propria casa, se n'eran venute anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

[Val.] *Car. Eneid.* 2. Io veggio... apparir Pirro, Che i padri uccide anzi agli altari, e i figli Anzi gli occhi de' padri.

3. [Camp.] † Porre anzi *per Anteporre, Preferire, e sim. Volg. Metam.* XIV. Si adiroe con Silla, perchè era anzi posta a lei. (Quae sibi praelata est.)

**ANZI.** *Avv. e vale Ma piuttosto.* [T.] *Uso quasi fig. del lat.* Ante; *mutata la* T *in* Z; *come gl'It. pronunziano* Pronuntiare, *e sim.*

[T.] *Ora aggiunge alla certezza, ora contrappone. Nel primo:* Bello, anzi una bellezza. *Nell'altro:* Voi dite un piacere, io dico anzi un tormento, I dover notare gli altrui falli e colpe. *Il doppio senso viene dall'orig. di* Ante, *e del gr.* Ἀντί.

*Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) Non ardivano ad ajutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano che 'l fosse morto. *Albert.* 13. Questi ricchi... non si vogliono obbligare a benefizio; anzi, che maggior cosa è, quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano... *Dant. Inf.* 1. E non mi si partia dinanzi al volto; Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. *Petr. Son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. [Val.] *E* 155. Ed al governo Siede il Signore, anzi il nemico mio. [T.] *Sav. Reg. Fir.* 2. 2. Il tiranno vuole esaltarsi sopra li suoi eguali, anzi sopra i migliori di sè. = *Segn. Stor.* 14. 364. (*C*) In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a' terrazzani, anzi... promettendo a' popoli rimunieratezza, e libertà della città di Firenze. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 70. Più grande riesce il nome di pietà che non riesce il nome di dominio. Anche i capi di famiglia anzi padri che signori si chiamano.

2. [T.] Anzi *dopo la negazione rincalza. Sav. Serm.* 101. Dico di no anzi.

3. [T.] Anzi. *Ellissi per rincalzare il discorso precedente nostro o altrui.* Gli allori di certi Milziadi non tolgono il sonno: anzi... *ell.* lo conciliano.

[T.] Io La ho forse seccata. — *Risposta.* Anzi (*al contrario*).

[M.F.] *E ripetuto ha più forza.* Pareva che certa gente dovesse esser grata a quel buon uomo; e anzi anzi è stata la più avversa.

4. *In signif. di Ma. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*Mt.*) Niuna cosa... fu che egli con lo stile, e con la penna o col pennello non dipingesse, sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa, paresse. *Liv. M.* (*Palermo* 1819.) Adunque non allunghiamo la guerra per questo consiglio, anzi la mettiamo a' nostri confini. *Sen. Pist. p.* 34. (*Gh.*) Se alcuno si rompe una gamba o sconciasi alcun membro, egli non monta in sul carro, nè insù la nave; anzi si fa venire il medico per risaldare quello ch'è rotto, o per rimettere nel suo luogo quel che è isconcio. *Bemb. Pros.* 3. 133. (*M.*) Nè totalmente in queste voci ciò avviene..., anzi in quelle altre ancora che si son dette. *Gell. Circ. Dial.* 3. *p.* 57. (*Gh.*) E io ti dico che eglino l'hanno dimostro, facendo come prudenti per non dar giuoco di loro e alla fortuna e al mondo; anzi ti vo' dire più là, che quanto uno ha più cognizione, più gli duole d'esser povero.

5. [Val.] *Per Piuttosto, senza il* Ma. *Cellin. Vit.* 2. 339. Non volendo quei dua ribaldi mantenermi nessuna delle promesse fattemi, anzi mi volevano vendere il mio podere.

6. *Per Ma neanche. Omel. S. Greg. V.* 1. *f.* 46. (*Mt.*) Il popolo veggendo l'astinenza di Giovanni... si pensava ch'egli fosse Cristo. E per contrario considerando Cristo mangiare con li pubblicani, ed andare tra' peccatori, non credevano che fosse Cristo, anzi profeta.

7. † *E per Anzichè, Avantichè. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Anzi, si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

8. † Anzi di, *per Anzichè, Piuttosto che.* (*Forma ellittica, il cui pieno nel seguente es. sarebbe* Anzichè produrre l'effetto, *o sim.*, di.) *Magal. Sagg. Nat. esp.* 36. (*Gh.*) I narrati avvenimenti anzi di contrariare, favorirono mirabilmente la loro opinione.

† **ANZIANATICO** e † **ANZIANITICO.** [T.] *Dignità d'anziano.* (*Forse nel seg. es. s'ha a leggere coll'*A.) *But. Inf.* 21. 1. (*C*) Disse: ecco un degli anziani: forse perchè allora nell'uffizio dell'Anzianitico di Lucca si solea usare barattería dando gli ufficii per danari.

**ANZIANATO.** [T.] *Dignità d'anziano in alcune rep. ital. Stor. Pist.* 124. (*C*) A furore di popolo li cacciò dell'uffizio dell'anzianato. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 111. Trentadue anni innanzi si erano retti con la stessa autorità sotto nome d'anzianato. [T.] *Può denotare anco il tempo che duravasi in carica; e in ciò differire da* Anzianatico *più chiaramente.*

† **ANZIANISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ANZIANO, *in senso aff. ad* Antico. *Lib. Pred.* (*C*) Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. [T.] *Potrebbe suonare vivo familiarm., a chi domanda se un tale sia anziano in grado o in età:* Anzianissimo.

**ANZIANITÀ.** [T.] *S. f. Titolo che viene dal precedere di tempo nell'esercizio d'un uffizio o d'un diritto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Hanno burbanza grande della loro anzianità. [T.] Osservare l'anzianità nelle promozioni. — Non avere riguardo ad essa, ma al merito. = *Stat. Ord. Cav. S. Stef.* 30. (*Gh.*) I Cavalieri militi son di due ragioni, alcuni avranno la commenda in atto,... ed alcuni l'avranno solamente in potenza, cioè, che, avendo l'anzianità, ovvero l'aspettativa, devono averla al tempo. *E* 31. Altri... che hanno in titolo benefizi... o siano lor conferiti per ragione d'anzianità, ovvero per elezione di chi n'avesse il padronato. *E* 61. Osservino (*i Cavalieri di S. Stefano*) nel sedere in chiesa, in capitolo, nelle processioni... l'ordine dell'anzianità. *Montecucc.* Qualunque volta ritrovasi insieme unita la soldatesca cesarea e quella d'altri potentati, in carica uguale, li offiziali di Cesare precedono sempre senza riguardo d'anzianità. *Segn. Aless. Mem. viag. e fest.* 4. E poi li signori senatori... a due per carrozza, secondo l'ordine della loro anzianità, ne succedevano. *Gigl. Lett. a Franc. Piccolom.* 30. Eccone i nomi per ordine d'anzianità.

*Plur.* [T.] Riconoscere, Regolare le anzianità (*l'ordine loro, e i diritti che ne derivano*).

2. *Per estens. come per cel.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 67. Non solo afferma l'uovo esser più antico della gallina, ma di più... gli dona ancora l'anzianità, della generazione dell'universo.

† **ANZIANITICO.** [T.] *V.* ANZIANATICO.

**ANZIANO.** [T.] *S. m. Titolo di dignità principale in parecchie repub. ital. G. V.* 5. 32. 3. (*C*) Allora si creò l'uffizio degli anziani. *E* 6. 40. 2. Levarono la signoría alla podestà che allora era in Firenze, e tutti gli ufficiali rimossono... e feciono dodici anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf.* 25. Ecco un degli anzïan di S. Zita (*di Lucca*).

**Anziani del paese** *anco i Seniori fuori d'uffizio, ma che avevano autorità d'arbitri in assai cose e di consiglio; e l'hanno i popoli meno inciviliti, cioè più civili.*

*In alcuni luoghi,* **Anziani,** *i Consiglieri del comune; che ha la radice stessa di senatore: nel dominio Veneto antico:* Vecchiardi: *ma questi di quasi meramente morale autorità.*

† *Di dignità sim. ne' tempi antichi fuor d'It. Vit. Plut.*

2. † *Nel senso di Antichi i Tosc., come il fr.* Les anciens; *ma non è forma fr., chè anzi l'it. è più fedele all'orig.* Ante. *Tes. Br.* 4. 1. (*C*)

**ANZIANO.** [T.] *Agg. Che precede nell'esercizio d'un uffizio o d'un diritto. Montecucc.* (*Gh.*) Dove più ufiziali concorrono in carica eguale, il più anziano precede senza riguardo d'altra condizione o dignità.

[T.] Presidente, l'anziano d'età.

[T.] Chi è prima ammesso a ufizio può essere più anziano ancorchè più giovane.

*Col* Di *o sim.* [T.] L'anziano di tutti; il nostro, il vostro anziano.

[T.] *Assol.* Egli è l'anziano. — È anziano.

2. [Cont.] *Dicesi di Creditore che ha diritto di essere soddisfatto il primo del suo credito. Cons. Mar.* 33. Sono pagati prima i servitori e marinari del detto vaso della loro mercede,... e sono anziani ad ogni altra sorte di credito.

3. Anziano in un'arte, nella pratica di qualsia cosa; *Che l'ha da più tempo esercitata.*

4. Uomo, Donna anziana, *alquanto attempata in età; ma sempre con senso di rispetto.*

5. † *Antico. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) La più anziana città del mondo. *Eg. Regg. Pr.* 151. Costituti anziani. *Sper. Oraz.* 91. (*Man.*) Anziana usanza. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 332.

6. *Il primo nato. Libr. genes.* 67.

† **ANZIARE.** [T.] *V. n. Per Ansiare, in senso di Respirare soffiando, ma senz'ansima.* [T.] *S. Cat. Lett., è mera varietà di pronunzia.*

**ANZICHÈ, ANZI CHE.** *Avv. Avanti che, Prima che. Bocc. Nov.* 19. 21. (*C*) Anzi che tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E* 34. 2. Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. Canz.* 8. 7. E non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. *Vit. S. Margh.* 153. Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra e cenere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 95. Ma anzi che giunga là dove desía, Più d'un'impresa nuova lo frastorna.

2. *E dipendente da* Prima. *Raccol. Nov.* 1. 198. (*Gh.*) Perciò è senno, da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo prima in speranza di bene, anzichè faccia la domanda.

3. *E per Piuttosto che; ed in questo sentimento fra le due particelle* Anzi *e* Che *si frappone per lo più alcuna voce. D.* 2. 20. (*C*) O buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. Nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrar in parole, e dirle..., che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli avea a dare altrui, che erano anzi più che meno. *E Fiamm.* 1. 105. E chi sarebbe quella sì poco savia,

che una cosa che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Albert.* 5. 193. Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare. *S. M. Madd.* 75. Conveniva che uno morisse, anzichè tutto il popolo perisse.

4. *E nel signif. di Anzi o Che anzi. Red. Op.* 6. 109. (*Gh.*) Oltrechè io non so vedere come di presente possano esservi (*certi umori*), non avendo mai il signor N. N nè amarezza di bocca, nè sete, anzichè per lo contrario sempre ha umidissima la lingua,... *E* 6. 130. Mi rallegro seco perchè sento nella sua umanissima lettera, che V. S., da molte settimane in qua, si trova col polso assai quieto,... anzichè ella può ora giacere nel letto da tutte le bande,...

5. † *E per Fuorchè. Sallust. Giugur.* 174. *ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) Egli, come scaltrito e malizioso, avacciava in menovare (*menomare*) e impedire pace a Bocco, acciocchè non egli per dimoranza volesse altro, anzichè battaglia o guerra (Ne moras agitando, aliud, quam bellum, mallet, *il testo*).

6. Anzi che *ellitticam. per Anzi io dico che, o sim. Red. Op*, 1. 42. (*Gh.*) Non però tutte quell'uova nere nacquero dopo i quattordici giorni; anzi che una buona parte indugiarono a nascere fino al vigesimoprimo.

**ANZI CHE NO.** *Post. avverb. Piuttosto che altro.* [T.] *Forma modesta d'affermazione.* = *Bocc. Nov.* 20. 19. (*C*) Ch'e' mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E* 30. 9. Di che la giovane... mormorava anzi che no. *E* 32. 11. La quale era, anzi che no, un poco dolce di sale. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 64. I suoi portamenti erano, anzi che no, biasimevoli.

2. *Talora vi s'interpone alcuna voce. Bocc. Nov.* 25. 1. (*C*) La quale anzi acerbetta che no... così cominciò a parlare. *E g.* 6. *pr.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no,... disse. *E Nov.* 90. 2. Io, il quale sento anzi dello scemo che no,. ., più vi debbo esser caro.

**ANZIDETTO.** [T.] *Part. pass.* d'ANZIDIRE (*che non s'usa*). *Ma questo è piuttosto a modo d'Agg. V. anche* ANTEDETTO. *Guid. G.* (*C*) Delle cose anzidette.

† **ANZI MILL'ANNI.** *Locuz. che vale In breve, Fra poco spazio di tempo. Petr. Tr. d'Am. cap.* 1. 80. (*Mt.*) È fiati cosa piana Anzi mill'anni.

† **ANZINATO.** [T.] *Non part. da* NASCERE, *ma come Agg. Chi essendo nato innanzi, è però maggiore d'età. M. V.* 1. 9. (*C*) Lodovico, re d'Unghería, fratello anzinato d'Andrea. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 211. Era questi succeduto al morto padre Monobazo, non come anzinato, ma come migliore.

† **ANZINOME.** *S. m. comp.* (Gram.) *Prenome.* [M.F.] *Etrur. ann.* 1. 427. Il primo che dinanzi si mette si dice *anzinome*... Siccome è Publio Cornelio Scipione. *Publio* è l'anzinome; *Cornelio* è il proprio nome; *Scipione* è il soprannome.

† **ANZI PIÙ.** *Avv. Che anzi. S. Agost. C. D.* 1. 4. (*M.*) Non potè difendere nelli luoghi sacrati delli suoi Iddii li suoi cittadini... anzi più che nel tempio di Junone li guardiani eletti, cioè Fenice e il duro Ulisse, guardavano la preda.

**ANZI PURE.** *Modo avverb. Lo stesso che* Anzi, *Partic. avversativa; ma ha più di forza. Bemb. Asol. car.* 405. (*M.*) Ma non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene... Perottino; anzi pure per questo medesimo campo dell'animo più alla scapestrata... fuggendosi.

† **ANZIVEDERE.** [T.] *V. a. Antivedere. Dial. S. Greg.* 4. (*C*) *Cat. lib.* 1. 27. (*Qui altri legge* innanzi vede.)

† **ANZIVENIRE.** *V. n. ass. Antivenire. Albert.* 44. (*C*)

**AO.** [T.] *Modo volg. d'esprimere ammirazione. Fosse stupore misto a paura sarebbe* Au.

**A OCCHI APERTI.** *Post. avverb. Cogli occhi aperti.*

2. *E fig. Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente. Fr. Gior. Pr. R.* (*C*) Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. Cur. Malatt.* Fa di mestiere che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

**AOCCHIARE.** *V. a. Da* OCCHIO. *Adocchiare.* [T.] *Vedere* (*d'ordinario in un'occhiata*) *cosa che prema o che piaccia.* = *Ambr. Furt.* 4. 6. (*C*) Aocchiai tre pezze di raso. *V. anco* ADOCCHIARE.

2. [M.F.] *Termine dei mattonai. Digrossare o Lavorare la terra coll'occhio della zappa per poterla poi ridurre alla forma di mattoni.* Aocchiala bene questa terra.

**AOCCHIATO.** *Part. pass. di* AOCCHIARE. *Adocchiato.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. La Mea, ch'era di buona cucina, aocchiato quel paperone, ch'era grasso e bianco...

**A OCCHIO.** *Post. avverb. A vista, cioè Prendendo regola dalla vista. Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) E questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Galil.* 224. (*Mt.*) Notai tai interstizii colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, prese, come diciamo, a occhio. *Fr. Giord. pred.* 2. 28. (*M.*) Or non vedete che a occhio si misurano le torri, e gli albori, e i monti, e le valli?

[Cont.] *G. G. Sist.* III. Penso che arbitrariamente, e come si dice a occhio, uno di loro dei più antichi pronunziasse la cosa esser così, e che i seguaci poi senza altro riscontro se ne siano stati al primo detto.

2. *Vale anche Con l'occhio. Fr. Giord.* 237. (*M.*) Non venne in sogno (*Gabriello alla Vergine*), ma visibilmente; perocchè più certa cosa è quella, la quale si vede a occhio, e meglio provata.

3. (Agr.) Annestare a occhio, *vale Annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta. Dav. Colt.* 155. (*C*) Annestasi la vite... I modi sono quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciolo. *V.* OCCHIO.

**A OCCHIO A OCCHIO.** *Di presenza, A tu per tu.* [T.] *Non com. Faz Ubert. Canz.* (*C*) Allor terminerán queste mie pene, Che a occhio a occhio vederò il bel volto.

**A OCCHIO E CROCE** *e* † **A OCCHI E CROCI.** *Modo avverb. Lo stesso che* Alla grossa. *Varch. Ercol.* 251. (*M.*) Il giudicare di queste cose vuole agio e brio, e non si può fare, come si dice, a occhi e croci. *Malm.* 3. 12. (*C*) Io dico lui, perchè ce n'è una mano Ch'infilza le ricette a occhio e croce. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione,...; Chè similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

**A OCCHI VEGGENTI.** *Post. avverb. Di veduta, In presenza.* [T.] *Non com., non però da smettere.* = *Burch.* 1. 129. (*C*) E poi, a' miei occhi veggenti, Sputò fuori dell'elmetto quattro denti.

**A OGGETTO.** *In forza di prep. col secondo caso. A fine, A motivo. Cr. alla voc.* INORPELLATAMENTE. [T.] *Non bello nè popolare, ma vivo in bocca di certa gente che chiamasi colta.*

† **AOGNATO.** [Cont.] *Part. pass. e Agg. Da* AOGNARE *od* AUGNARE. *Tagliato a sghembo nella sua estremità. Biring. Pirot.* IX. 8. Un bastone aognato d'ontano ben secco.

**A OGNI MODO.** *Post. avverb. Niente di manco, Non per tanto. Sen. Ben. Varch.* 4. 13. (*C*) Che fa a me, che non mi siano renduti i benefizi? A ogni modo ne darò degli altri. *Morg.* 21. 90. Io vo' che impicchiate a ogni modo Questi ladron, pien di malizia e frodo

2. *Dicesi anche* Ad ogni modo. *Segn. Stor.* 14. 370. (*C*) Disegnava ad ogni modo l'altro dì di rimandarli.

3. **Ad ogni modo** *dicesi anche per* Ad ogni partito. *V.*

4. **A ogni modo,** *nel signif. di Ad ogni patto, Qualunque cosa ne sia per succedere. Lasc. Streg.* 1. 2. (*Mt.*) Abbiamo deliberato di palesare oggi a ogni modo Orazio al padre. *E* 2. 4. Costui vuol ir pur via a ogni modo. *Ar. Negr.* 3. 3. A ogni modo aspettatela stanotte.

**A OGNI PARTITO, AD OGNI PARTITO.** *Post. avverb. Al tutto, Ad ogni modo.* [T.] *Non com. Fior. S. Franc* 57. (*M.*) Non sai tu che frate Francesco è come un agnolo di Dio?... Ond'io voglio che ad ogni partito tu venga con meco a lui.

**A OGNI PASSO.** *Post. avverb., vale Spessissimo, A ogni piè sospinto. Segner. Pred.* 35. 17. (*M.*) Di chi è quel nome maledetto a ogni passo, se non il nome divino?

**A OGNI PIÈ SOSPINTO.** *Post. avverb. Spessissimo.* [T.] *Non com.* = *M. V.* 9. 6. (*C*) A ogni piè sospinto, con istrida e romore minacciavano il nostro Comune.

2. **Ad ogni piè sospinto,** *vale il medesimo, aggiunta alla lettera* A *la* D *per proprietà di linguaggio, come in altre voci sim., e particolarmente in quelle d'una sillaba sola. Alleg.* 63. (*C*) Quel che già fece composizione al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

**A OGNI POCO.** *Post. avverb., vale Spessissimo. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Il ricordare a ogni poco i benefizi fatti, affligge ed ammazza altrui.

2. **A ogni po',** *vale lo stesso Buon. Tanc.* 4. 2. (*Mt.*) Par che tu dica ancora a ogni po': Mangia, Giovanni, mangia col buon pro.

**A OGNI PUNTO.** *Post. avverb. Spessissimo.* [T.] *Non com.* = *Cecch. Sam.* 2. 7. (*Mt.*) Voi siete qui in sul fatto, e lo avete a rivedere, essendo mercatante, a ogni punto.

**A OGNI** *e* **AD OGNI QUATTRO PASSI.** *A ogni poco. Malm.* 527. (*Mt.*) Colla dolente Psiche ognor dattorno, Che ad ogni quattro passi fa un lamento.

**A OGN'ORA.** *Post. avverb. Sempre. Segner. Pred.* 1. 5. (*Mt.*) Però si tagliano a ogn'ora senza rispetto.

**AOLIATO.** *Agg. Da* OLIO. *Che ha olio. Magal. Lett. At.* 2. 191. (*Gh.*) Tanto è olio quello che si separa naturalmente dalla polpa dell'oliva e a lungo andare ne trasuda anche per umore, quando ell'è, come la chiamano i nostri contadini aoliata, quanto quello che si separa artifizialmente,...

**A OLIO.** *Post. avverb. V.* DIPIGNERE.

† **A OLTRAGGIO.** *Post. avverb., vale Troppo, Soprabbondantemente, Oltremisura. M. Aldobr. c.* 8. (*C*) Latte gaglioso, chi ne prende a oltraggio, si fae male allo stomaco. *E altrove:* Così dovete sapere che egli (*il vino*) fa male a colui che 'l prende a oltraggio più che egli non dee. *E altrove:* Ciascuno dee pensare che 'l pensare e 'l travagliare a oltraggio, distrugge e mette 'l calor naturale a niente. *E altrove:* Dovete sapere che 'l ribarbero, quando egli è preso di soperchio ed a oltraggio, offende e nuoce.

† **AOMBRAMENTO.** *S. m. Da* AOMBRARE. *L'adombrarsi, nel signif. di Sospetto, Timore, e sim. Salvin. Disc.* 1. 65. (*M.*) La credulità, la vanità, la cecità, la superstizione l'aombramento in quelle cose che non son paurose... sono vizi tutti,...

† **AOMBRARE.** *V.* ADOMBRARE.

† **AOMBRATO.** *V.* ADOMBRATO.

2. *Per Ombreggiato.* [Cors.] *Vas. Vit. Gius. Bugiard.* Gli lasciò a finire una tavola che già F. Bartolommeo... avea lasciata solamente disegnata e aombrata con l'acquarello.

† **AOMILIARE.** *V. a.* [Val.] *Umiliare.*

2. *E N. pass.* [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 31. Poi come quel che a uccel s'aomilia, Del cavalcar, per fornir la bisogna, Men di due miglia apprezza la domilia. (*I nostri contadini* (*intendo Toscani*) *dicon sempre a chi ha buon l'orecchio da prenderne l'espressione per aria* Omiliare, Omiliarsi, Omiliato, *invece di* Umiliare, *ecc., quindi agevole l'*Aomiliare.)

**A ONCE.** *Post. avverb. col v.* Stare *e sim. Mangiar parcamente. Menz. sat.* 1. 88. (*Mt.*) Poi dicon, che ci giovi stare a once, Che così me' risplendon per le mura, L'immagin de' poeti, e magre, e sconce.

[M.F.] **A once,** *vale anco A poco a poco. Prov. Tosc.* Il male viene a libbre, e va via a once.

† **AONCINARE.** *V. a. Da* ONCINO. *Torcere in punta* (*a guisa d'oncino*).

2. *E N. pass. Diventare adunco. Fr. As.* 82. (*C*) L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono. (*Altri leggono* s'auncinarono.)

† **A ONCINI.** [Cont.] *Post. avverb. Torto in punta a guisa di uncino. Bart. Arch. Alb.* v. 11. Per i labri delle fosse di dentro, e nell'ultimo dello argine vi si mettono spine, punte diritte, e punte a oncini, e sì fatte cose acciò non vi possino salire i nemici così presto.

**A ONDE.** *Post. avverb. Detto ellitticam. per A guisa d'onde. A scosse, Ondeggiante. Rusp. son.* 4. (*C*) Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Armi a scacchi, e rombi, e armi a onde.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* III. 8. La sua linea sarà quella che corrisponderà pari per tutto al disegno della pianta, talmente che ella in alcuna delle sue parti non sporti in fuori, nè in alcuna si tiri in dentro, non sia in alcun luogo a onde, nè in alcuno luogo non diritta e bene adattata e perfettamente finita.

3. **Andare a onde,** *vale Andare ora a destra, ora a sinistra, Pendere. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Il bevitore del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.

4. *Dicesi per iperbole di sangue, lagrime o sudore a significare Abbondantemente. Medit. Alb. Cr. pag.* 38. (*Mt.*) Di ciò son testimoni le gocciole del sudore del sangue che per tutto il suo tenero corpo a ond discorrevano in terra.

† **AONESTARE.** [T.] *Adonestare. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*C*)

**AONIO.** [T.] *Agg. Dai monti Aonii della Beozia, in un de' quali è Aganippe. Dicevasi nel gergo mitologico de' due passati secoli,* [T.] Aonio coro, *le Muse.* Aonie sorelle, *Ov.* Aonii fonti, *Giov.* Lira, *Ov.* Vetta, *Staz. Tanto piaceva la Beozia a' poeti.*

**A ONTA.** *Post. a modo di Prep. col secondo caso. A dispetto, A malgrado. Segner. Incred.* 1. 4. 5. (*M.*) Se la galea a onta della bonaccia si muove in mare,... [T.] *Più com.* Ad onta. *V.* ONTA.

† **AONTARE.** [T.] *Adontare. Nel rifless. G. V.* 10. 34. 2. (*C*) *Tav. rit.* (*Man.*)

† **AONTATO.** [T.] *Part. pass.* d'AONTARE. *G. V.* 11. 28. 2. (*C*) *M. V.* 2. 19. [Camp.] *Volg. Metam.* 12.

**A OPERA.** *Post. avverb. Dicesi di drappo, panno, tela, e sim., e vale Lavorato con foglie, fiori, animali o disegno qualsiasi. Salvin. Cas.* 38. (*M.*) Per la pelle di Pantèa, tessuta, intendemmo di pelle distinta con varietà di licci, a simiglianza di quella di pantera, per opera di tessitore di drappi a opera.

† **AOPERARE** *e deriv. V.* ADOPERARE *e deriv.* [Cors.] *Albert.* 53.

† **AOPERATIVO.** [T.] *Agg.* [F.] *Atto a operare per cooperazione.*

† **AOPERATORE.** *Verb. m. Da* AOPERARE. *Cooperatore. Cavalch. Specch. Cr.* 33. (*C*) (*Var. lez.*) Noi siamo suoi aoperatori.

† **AOPPIAMENTO** *e* **ADOPPIAMENTO.** *S. m. Da* AOPPIARE, *ecc. L'aoppiare, Adoppiamento. Franc. Sacch. Nov.* 219. (*C*) E destasi dallo aoppiamento, le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per la sua stoltezza s'era messa.

† **AOPPIARE** *e* **ADOPPIARE.** *V. a. Da* OPPIO. *Dar l'oppio, Alloppiare. Franc. Sacch. Nov.* 219. (*C*) Pensaro d'avere consiglio di valenti medici, li quali ogni cosa veduta e intesa, aoppiarono la giovane. *Bocc. Nov.* 40. 5. Il medico avvisando, che l'infermo senza essere adoppiato non sosterrebbe la pena... fe' la mattina... stillare una acqua.

† **AOPPIATO** *e* **ADOPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AOPPIARE, *ecc. Alloppiato. Bocc. Nov.* 40. *tit.* La moglie d'un medico per morto mette un suo amante adoppiato in un'arca.

2. *E per Infuso d'oppio, Che induce sonno. Bocc. Nov.* 40. 25. (*C*) Gli avea data a bere l'acqua adoppiata.

[T.] *Sacch. Franc. Nov.* 1. 182. Compiuti li sei mesi, il marito tornò di podesteria; e come che s'andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò nè di questa botte, nè del vino.

† **AOPRARE.** *V.* ADOPERARE.

**A ORA A ORA.** *Post. avverb. V.* AD ORA AD ORA.

† **AORARE.** [T.] *Adorare. Nel senso del Neutr. Orare. Grad. S. Gir.* 19. (*C*)

† **AORBARE.** *V. a. Accecare. Trovasi nel fig.* [Val.] *Fior. Virt.* 47.

**AORCARE.** [T.] *V. a. Strangolare coll'arrandellare una fune al collo. Forse dal Mandare all'Orco; giacchè Orco rimase a qualche modo nelle tradiz. popolari. Ma gli Spagn. dicono* Horca *la Forca. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) E una fune di più che t'aorchi. *Curz. Mar.* Prima m'aorchi il boja ch'io consenta. *Allegr.* 225. Ella (*la Corte*) è in tre legni ove l'uomo s'inforca Da sè proprio: la scala è la speranza, L'ambizion la fune che l'aorca. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Scannato e aorcato sarai tue (*tu*).

*Imprecazione triviale.* [M.F.] Il diavolo t'aorchi.

2. *Anche neutr. assol., ma non da ripetere:* Che tu possa aorcare (*come: Finir male, Crepare, e sim.*).

**AORCATO.** [T.] *Part. pass. Da* AORCARE. *V. es. nel verbo.*

**A ORDINE.** *Post. avverb. Col v.* Essere, *vale Aggiustato di tutto punto. Lasc. Sibill.* 4. 5. (*M.*) Voi siete raffazzonato e bello, e sì a ordine. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 5. Sono a ordine le cose?

2. *Per Ordinatamente; ed altresì Sotto regola monastica. Vit. SS. PP.* 1. 218. (*Mt.*) Per gran superbia e presunzione non curandosi di vivere a ordine, nè sotto obbedienza.

3. *Co' v.* Porre, Mettere, *e sim. Preparare, Allestire. Lasc. Sibil.* 4. 4. (*C*) E berete un poco, mentrechè io mi metterò a ordine.

**A ORECCHIO.** *Post. avverb. col v.* Cantare, *cioè Senza cognizione dell'arte. Cr. alla voc.* ORECCHIO.

**AORISTO.** [T.] *S. m. Dal part. fatto Sost., come* imperfetto. *Dal gr.* Α *priv. e* Ὁρίζω, *Non determinato. Nella gram. gr. Tempo passato che non definisce l'effetto dell'azione.* [T.] Aoristo primo, secondo; attivo, medio, passivo. [M.F.] *Varch. in Opusc. Borgogniss.* 1. 56. *E* 62. I Greci non hanno se non tre (*tempi nel congiuntivo*), il presente, e l'aoristo, cioè il passato indeterminato... [Cors.] *E Lez.* 12. *t.* 1. *p.* 341. Ambeduoi questi tempi sono aoristi, cioè passati indeterminatamente.

**A ORIUOLI.** *Nel modo:* Aver il cervello a oriuolo. *Esser variabile, volubile. Cr. alla voc.* ORIUOLO.

**AORMARE.** *V. a. Da* ORMA. *Voce de' cacciatori, e vale Cercar la fiera seguendone l'orme.* (*C*) [T.] *Non com.*

† **AORNAMENTO.** *S. m. Adornamento.* [Val.] *Lucan.* 58. Ella prese gli aornamenti che li erano rimasi del suo signore.

**AORTA.** *S. f. Dal gr.* Ἀορτὴ, *Arteria così detta, e anco* Arteria grande. (Anat.) [Pacch.] *Arteria che nasce immediatamente dal ventricolo sinistro del cuore, scende lungo la colonna vertebrale fino presso al bacino, dove si divide in due tronchi terminali. Dall'aorta partono i rami che portano il sangue a tutte le parti del corpo.* = *Red. Oss. anim.* 169. (*C*) Dall'alto di esso (*cuore*) nasceva l'aorta. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 231. Quindi si produce la pressione e l'angustia della contigua arteria aorta.

† **AORTARE.** *V. n. Lo sconciarsi delle bestie. V.* SPERDERE *e* ABORTARE. [M.F.] *Ben. Fioret. Medagn.* 43. Quant'era me' per me ch'ella aortasse, E quanto a torla in casa mal la 'ntesi.

2. *E att. Fig.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 21. Sono tanto da men che le pecore, quanto quelle disunite... si scipano, aggregate no: questi in mezzo a dieci e venti mila, con essi... in armi, aortano e sperdono l'animo.

**A ORZA.** *Post. avverb. V.* ANDARE A ORZA.

† **A OTTA.** *Post. avverb. Talvolta, ovvero Per caso. Vit. S. Gio. Batt.* 202. (*Mt.*) Se egli le trovava (*le fiere*) quando a otta avesse del pane, tutto il dava loro.

2. *Per Nell'ora determinata, A tempo. Lasc. Sibil.* 31. (*M.*) E vedi che io fui a otta. *E* 5. 8. Ma la colpa è tutta vostra; che non fummo a otta in Santa Maria del Fiore. [T.] *In questo senso non è morto in Tosc., nè nel seg.*

**A OTTA A OTTA.** *Post. avverb. A ora a ora, Di quando in quando, Ch'è ch'è. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Per poter più aver la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 43. Orazio giudizioso quanto altri mai..., le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

† **AOVARE.** *Lo stesso che* Adovare.

*E rifless.* [T.] *Accovacciarsi delle tacchine per far l'uovo e poi covarlo.*

**AOVATO.** *S. m. Da* OVO. *Più com.* Ovato. [M.F.] *Figura di forma ellittica. Cr. alla voc.* SCUDO, § 1. *E perchè in tali scudi per lo più solevano dipignere le 'nsegne della famiglia,* Scudo *significa anche quello* Aovato *o* Tondo, *dove son dipinte cotali insegne.*

**AOVATO** *e* **ADOVATO.** *Agg. Da* OVO. *Ovato. Stor. Semif.* 27. (*Mt.*) Era adunque Simifonte situata quasi aovata, ed alquanto allunata.

† **APA.** *S. f. Ape. Dittam.* 2. 23. (*C*) E per prendere il mele uccise l'apa. [Camp.] *Boez.* III. Simile all'apa che con fervid'ale All'arnie corre e 'l mele vi nasconde. [Val.] *Fior. Virt.* 72. Non n'uscirebbe nessuna apa dal buco anzi che il re.

*Onde* Ape *nel pl. D.* 2. 18. Che sono in voi siccome studio in ape Di far lor mele. [Val.] *Morg. Pulc.* 21. 73. A quell'immagine s'accosta, Ch'era fatta di cera pura e bella Delle prime ape.

**APÀLLAGE.** [T.] *S. f. Gr.* Ἀπὸ *e* Ἀλλάττω. *Svolta o Mutamento nel costrutto o nell'idea. Nel costrutto, quando ci si interpone una proposizione stante da sè, a mo' di parentesi; nell'idea, quando all'ordine de' concetti interpongonsi altri che non pajono averci colleganza diretta, ma riescono a confermare l'assunto. La digressione e il volo lirico sono una specie d'Apàllage. E può una parentesi essere volo.*

2. (Med.) *Ippocrate così denota il passaggio da malattia a sanità.* (*M.*)

† **APANGELTICO.** *S. m. Aff. al gr.* Ἀπαγγελτικός. *Da* Ἀπαγγέλλω, *Io enuncio. Genere di poesia altramente detto* Esegetico. *Salvin. Cas.* 52. (*Mt.*) I generi del poema sono tre: cioè attivo o imitativo... l'altro è narrativo e enunciativo, che i Greci esegetico o apangeltico dicono; il terzo finalmente comune o misto.

† **A PARAGGIO.** *Post. avverb. Guid. Lett.* 10. 29. (*M.*) E tutto ciò è nulla anco a paraggio.

**A PARAGONE.** *Post. avverb. In comparazione, Appetto. Non di rado si usa a modo di preposizione.*

2. *Dicesi:* La tal cosa è bella e buona, *o sim.* a paragone, *allora che vogliamo esprimere: Quella non essere, appetto ad ogn'altra del suo genere, per iscadere di bellezza, di bontà, o che che sia.* (*C*)

3. *Assai sovente, in forza di prep. col secondo caso. Segner. Mann. Nov.* 29. 4. (*M.*) Non ti dare mai a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale.

**A PARECCHI DÌ.** *Modo di dire, che aggiunto alla particella.* Ivi *o sim., vale Di là a parecchi dì, Non molti giorni dopo.* [T.] *Ma ivi in questo senso è antiquato.* = *Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*)

**A PARI.** *Post. avverb. Nel modo medesimo. Vit. S. M. Mad.* 105. (*M.*) E si volse ch'ella lasciasse la sua consolazione dell'andare con lui, per la carità e bisogno del prossimo, e a pari di lei chiunque ha a fare simiglianti opere.

2. **A pari di,** *per Egualmente che, Come.* [Cors.] *D.* 1. 6. Chinò la testa, Cadde con essa a par degli altri ciechi. = *Segner. Pred.* 5. 6. (*M.*) Non potrai nel resto apparire in sì gran teatro, nè giusto a pari d'un Aristide, nè retto a par d'un Zaleuco, nè casto a pari d'un Palemone, nè paziente a pari d'un Socrate, nè verace a pari d'un Pericle.

3. **A pari a pari.** *Lo stesso che* A pari, *ed il raddoppiamento ha forza di superlativo. Com. Dant. Purg.* 12. 1. (*Mt.*) Segue il poema, ch'elli andò con Aderigi a pari a pari, come vanno l'uno bue coll'altro quando vanno sotto il giogo.

**APARINE.** *S. m. Dal gr.* Ἀπαρίνη. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Gallio o Callio* (Galium Aparine, *L.*) *conosciuto ancora sotto i nomi di* Speronella, *di* Attaccamani, Attacca vesti, *perchè gli steli suoi sono gremiti di peli rigidi e ripiegati, con cui s'appiccano alle mani e alle vesti dell'uomo.*

**A PARI O CAFFO.** *Post. avverb. col v.* Giuocare *o* Fare. *Scommettere che il numero sia pari o dispari. Cr. alla voc.* CAFFO.

**A PARO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A pari. [T.] *Non com.* = *Tas. Ger.* 1. 15. (*C*) Quando a paro col Sol, ma più lucente, L'angelo gli apparì dall'oriente.

2. *E per Insieme, L'uno allato all'altro. Tas. Ger.* 11. 5. (*Mt.*) E chiudendo le schiere ivano a paro I principi Guglielmo ed Ademaro.

3. *Dicesi anche* A par. *Segner. Mann. Gen.* 6. 2. (*Mt.*) Ancor essi diverrebbero poveri a par degli altri. *E Apr.* 28. 1. Vide l'empio elevatosi a par de' cedri.

4. **A paro a paro.** *Lo stesso che* A pari a pari. *D.* 2. 24. (*C*) Io perdo troppo Venendo teco sì a paro a paro. *Petr. Cap.* 4. Una giovine greca a paro a paro Co' nobili poeti gia cantando.

**A PAROLA A PAROLA.** *Post. avverb. Senza mutare niuna parola. Vit. S. M. Madd.* 113. (*M.*) Tutte (*l'opere di Cristo*) le fece loro vedere, come i profeti avevano detto a parola a parola.

**A PAROLE.** *Post. avverb. A voce. Cronichett.* 2. (*M.*) Poi venne Mosè, e dielli Iddio in una tavola di marmo sette comandamenti, e 'n un'altra tre, e tutte altre leggi gli diede a parole.

2. *E col v.* Dichiarare, *vale pure A voce, A bocca. Petr. Canz.* 10. (*Mt.*)

3. *Col v.* Prendersi. *Parlare a vicenda, Confabulare. Bocc. Filoc.* 6. (*Mt.*)

4. *Col v.* Venire. *Altercare, Contrastare. V.* VENIRE A PAROLE.

5. [M.F.] *Usasi ancora per contrapp. di* A fatti, A opere. Amano la libertà a parole, ma a fatti son despoti. — Valorosi a parole, ma vili a opere.

**A PARTE.** *Post. avverb. Separatamente. Borg. Mon.* 228. (*M.*) In tenere i pesi delle monete... fu già offizio proprio e solo del pubblico, e ci teneva Offiziale a parte.

2. *Talora dinota partecipazione. Tasson. Secch.* 2. 53. (*Mt.*) E Giove stesso accorderassi teco Nel vituperio di tua figlia a parte?

3. [Cont.] *Dicesi di impresa o lavoro fatto da più persone, le quali poi si dividono il guadagno con equa proporzione. Cons. Mar.* 245. Se alcuna nave o navilio anderà a parte, i marinari, che anderanno a parte, non siano tenuti di alcun'altra emenda fare. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 244. 245. Quel padrone che arrolerà marinari a parte, cioè che in vece di salario comunicherà con quelli il guadagno. *Cons. Mor. Gen.* X. Il Capitano ossia padrone che navigherà, come si suol dire, a parte, non potrà fare alcun negozio separato per conto proprio.

**A PARTE A PARTE.** *Post. avverb. Minutamente. Bocc. Nov.* 98. 35. (*C*) E che quello ch'io dica sia vero,..., riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l'altro la lettera, e a parte a parte guardandola, la sentì nominare. *Petr. Son.* 16. E' m'è rimasa nel pensier la luce Che m'arde e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt.* 2. 39. Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue verghe in man scuotono 'l grano. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 6. Esamina-

tevi un poco a parte a parte sopra la regola propostavi.

2. *Per Da una parte e dall'altra. Petr. Uom. ill.* 8. 8. (*Mt.*) Ordinò... che nel coro stessino i cherici a parte a parte (*cioè: alcuni da una parte, e gli altri dall'altra*) il divino ufizio solennemente cantando.

**APARTIA**, *e* **APARZIA**. *S. f. Nome di quel vento che noi chiamiamo* Tramontana, *e che spira direttamente da settentrione contro ad austro. Da* Ἀπὸ, *Da,* ὁ Ἄρκτος, *Orsa.* (*Gh.*)

† **APARUTA**. *S. f. Lo stesso che* Apparita. *Pist. Ovid.* 44. (*Mt.*) Guardando vidi la prima aparuta della tua nave, a poco m'attenni ch'io per troppa gioja non saltai in mare.

**A PASSIONE**. *Post. avverb. Con passione. Benv. Cell. Oref.* 84. (*M.*) Contuttociò, non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo, che il secondo modo.

**A PASSO A PASSO**. *Post. avverb. Fig. A poco a poco, Adagio adagio. Petr. Son.* 50. (*C*) Chè a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Ott. Com. Inf.* 14. Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

2. *Per A ogni poco, A ogni piè sospinto. Col. SS. PP.* (*C*) E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce e sconvenevoli.

3. *E per A cosa per cosa. Franch. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Fu detto loro tutto a passo a passo.

**A PASSO LENTO**. *Post. avverb. Con lento passo, Lentamente. Ar. Fur.* 24. 15. (*C*) E mosse a passo lento il suo destriero.

**APATIA**. [T.] *S. f. Stato di chi non sente passione violenta. Dal gr.* Ἀ *priv. e* Πάθος. *Uden. Nis. Osser. crean.* 77. (*Gh.*) Farebbero agli Stoici rinnegar l'apatía. *Salvin. Disc.* 2. 534. (*C*) Non ammette la metriopatía loro, cioè il moderamento di queste malattie dell'anima, ma vuol l'apatía, e l'apatía predica, cioè la total sanità, e il discacciamento totale di queste pesti. *E Man. Epit.* 139. L'apatía o spassionatezza.

2. *Oggidì per lo più in senso di biasimo, il non sentire gli affetti, nè quel dolore che desta l'anima; il fingere o affettare tale insensibilità.*

3. (Med.) *Insensibilità fisica, accompagnata sovente da affezioni soporose, e talvolta da febbri adinamiche, ed atassiche.* (*Mt.*)

**APATICAMENTE**. [T.] *Avv. d'*Apatico. *Dello stato voluto o affettato dagli Stoici, o da chi li scimmieggia, può cadere più opportuno che* Apatisticamente. *In altri sensi che questo, quasi storico, non parrebbe da usarsi. V.* Apatista, *Agg.* [T.] Il Cristianesimo non consiglia o permette vivere apaticamente, ma anzi sentire più continuamente vivi, perchè temperati, gli affetti.

†† **APATICO**. [T.] *V.* Apatista, *Agg.*

**APATISTA**. [T.] *S. m. Che per abito prende delle cose poca cura, non che passione. Salvin. Disc.* 2. 333. (*C*) Tanto è a dire apatista, quanto un uomo spropriato di passioni, vuoto d'affetti. *E Annot. Fier. Buon. p.* 418. (*Gh.*)

[T.] *Titolo d'un'accademia* Gli Apatisti, *in buon senso.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 281. *E in mal senso è titolo d'una commedia del Goldoni.*

† **APATISTA**. [T.] *Agg.* [M.F.] *Spassionato, Indifferente. Uden. Nis. Proginn.* 2. 37. Per far sempre fede certissima dell'animo nostro apatista e sincero. [T.] *Non dell'uso. Altri dice* Apatico; *non il popolo però. E gioverebbe lasciare anco l'*Apatista *e l'*Apatia *agli Stoici e agli Accademici.*

**APATITE**. *S. f.* (Min.) *Varietà della calce fosfatica, che trovasi in prismi spesso troncati, limpidissimi, scolorati o verdi-violetti, o azzurrognoli; sovente trovasi ne' filoni delle montagne primitive, e massime in quelli di stagno. Havvi dell'apatite confusamente cristallizzata, ed havvene in cristalli regolari, cioè in prismi esaedri, o in segmenti di prismi talvolta più larghi che alti. Dal gr.* Ἀπατάω, *Io inganno; poichè questo minerale è stato confuso lungo tempo con altri simili: e par quindi che abbia tratti i naturalisti in inganno.* (*Mt.*)

**A PATTO NESSUNO** *o* **VERUNO**. *In nessun modo. Borgh. Orig. Fir.* 109. (*M.*) Chi ha pur per certo che ella a patto nessuno fosse posta la prima volta in questo proprio sito, ov'ella è oggi. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La Caterina se ne accorderebbe seco; ma io non voglio a patto veruno.

**A PAURA**. *Post. avverb. Con paura. Fr. Giord.* (*Mt.*) [M.F.] Camminare a paura, *quando si teme di qualche pericolo.* Leggere, Cantare, Recitare a paura: *di chi si périta, o non è sicuro del fatto suo.*

† **A PAZZOMBROGLIO**. *Post. avvero. Alla confusa. Alleg.* 202. (*C*) T' ho compero alla fiera... Un vezzo di cristallo, Che, bench'e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo.

**APE**. *S. m. Aff. al lat.* Apis. *Insetto appartenente all'ordine degli imenotteri.* (*Mt.*)

[T.] *In Tosc. è più com.* Pecchia, *da* Apicula, *giacchè l'italiano ama sim. dim., come* orecchio *da* auris, ginocchio *da* genu.

*Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Api son quelle che fanno il mele e la cera, e nascono senza piedi e senza ale, e poi le mettono quando son grandi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Ape, ovvero pecchia, è piccolo animale; il quale ordina e giudica secondo ragione. *Lib. Amor.* Quando la roba manca, è l'uom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

2. † *Usato in pl. nel gen. masc. Fior. Virt.* 12. 17. (*Mt.*) Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele...; certe a combattere con gli altri api. *E ivi:* Certi di questi re sono neri, e certi rossi, e sono maggiori degli altri api. *Pallad. marz.* 28. Di questo mese sogliono infermar gli api. [Camp.] *Volg. Metam.* xv. Delle putenti interiora nascono li api (apes, *il testo*).

3. [T.] Ape, *trasl., per la dolcezza del dire, Senofonte era detto l'*Ape attica.

4. **Ape bombice selvatica** *di Aristotile. Vallisn. t.* 3. *p.* 372. *col.* 1. (*Gh.*) Quest'ape è forse così detta da un gentilissimo bozzolo ch'ella fabrica nella sua celletta avanti di farsi ninfa, e non molto dissimile da quello che fa il bombice o bigatto da seta. Festo e Delecampio la credono così detta *a bombo quem edit;* ma questo bombo è commune anche alle api domestiche, a' calabroni, e simili: onde io mi fo lecito il sospettare che piuttosto in tal maniera l'abbia chiamata Aristotele per la ragione detta di sopra.

5. Ape. (Astr.) *Costellazione meridionale; chiamasi anche* Mosca ediana, *ma non si vede in Europa. Contiene quattro stelle, tre delle quali di quarta grandezza. Lat.* Musca apis. (*Mt.*)

† **A PEGGIO**. *Post. avverb. Alla più trista. D.* 2. 10. *Dant. Purg.* 10. (*Mt.*) Non attender la forma del martire; Pensa la succession; pensa ch'a peggio, Oltre la gran sentenzia non può ire.

† **APELIOTA**. *S. m.* (Meteor.) [Gher.] *È meglio* Apeliote. *Nome di Vento che spira dall'oriente equinoziale, detto altrimenti* Sussolano: *Lat.* Subsolanus, *o* Solanus; *e detto ora comunemente* Est. *Dal gr.* Ἀπηλιώτης. *Buon. Fier.* 3. *Introd.* Oltre ai confini Eoi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno. *Fag. Rim.* Chi da Africo fa, s'altro non puote; Chi da Favonio, e chi da Euronoto; Chi da Circio facea, chi da Apeliote.

**A PELO**. *Post. avverb. Appunto, Per l'appunto. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Ma il lodar non par che vegna a pelo [M.F.] *Seyner. Crist. Instr.* 1. 11. Mi pare che, parlando de' tempi suoi, venisse, a pelo, a descrivere questi nostri.

2. *Per Appena, A stento. Nov. ant.* 101 (*C*) Io ho a Marcialla una mia rendituzza, di che ne vivo assai a pelo.

3. *Per Rasente. Tasson. Secch. rap.* 5. 5. (*Mt.*) Ed egli tosto gli aggiustò un quadrello Nel foro, a pel dell'ultimo budello.

4. *E,* **Andare a pelo**, *si dice di cosa che si confaccia al gusto: tolta la metafora da' pezzi del panno che si cuciono; ove s'ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo.

5. **A pelo a pelo**. *Lo stesso che* A pelo, *ma ha forza di superlativo. Paff.* 6. (*C*) A pelo a pelo mi passò gli orlicci.

[Sel.] **A pelo del liquido**, *cioè A livello, All'altezza precisa a cui s'innalza il liquido. Un corpo tuffato nell'acqua sale a pelo della medesima, quando viene a galleggiarvi in modo da sfiorarne appena la superficie.*

**A PENA**. *Post. avverb. Con pena, Penosamente. Petr. cap.* 12. (*C*) Un'ora sgombra Quel che 'n molti anni a pena si raguna. *E Son.* 229. (*Mt.*) Com' perde agevolmente in un mattino Quel che 'n molt'anni a gran pena s'acquista.

2. *Lo stesso che* Appena. *D.* 2. 31. (*C*) Dopo la tratta di un respiro amaro, A pena ebbi la voce che rispose.

3. *In forza di* Sotto pena. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. (*M.*) Comandò loro, che a pena della vita guardasser sì che Ormanno non uscisse. *Ricord. Males. c.* 173. Subitamente fu a tutti comandato che a pena della persona dovessero sgombrare Lucca. *E G. V.* 6. 78. A pena della testa.

4. *Per Quanto alla pena. Fr. Giord.* 153. (*C*) Se l'anima avesse mille milia peccati, tutti li purga a pena e a colpa: tanta virtù ha (*il battesimo*).

5. **A pena pena**. *Così replicato ha forza di superlativo. Bemb. Asol. L.* 1. *c.* 42. (*Veron.* 1743.) (*M.*) A me pare d'esserci a pena pena venuti.

† **A PENDINO**. [Cont.] *Post. avverb. lo stesso che* A pendio. *Biring. Pirot.* III. 5. E 'l piano suo di sopra è fatto di lastre di pietra ovver di spiagge di ferro accostate in mezzo l'una a l'altra a pendino, che nel congiungimento da due bande facciano come un canale.

**A PENDIO**. *Post. avverb. Dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono. Pallad. Febbr.* 31. (*C*) Ma più desiderano le terre a pendio e alle piagge. *Cr.* 2. 22. 7. O in quella che è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E* 5. 19. 2. L'ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendio.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* I. 11. Alcune (*coperture*) che stanno a pendio l'una verso l'altra, e alcune a capanna pendono da due lati. *E* IV. 6. Questi (*legni*) metteva egli nel fiume con certi instrumenti ficcandoli a castello, non diretti a piombo a guisa di pertiche, ma a pendio, ritirandoli alquanto disopra che pendessino secondo il corso del fiume. *E* v. 4. Il recinto della fortezza si debbe porre saldo, di pietre grandi, con linea dal lato di fuori a scarpa: per la quale le scale che vi fussino poste diventino deboli per l'aver a star troppo a pendio.

**A PENNA**. *Post. avverb. In iscritto, contrario di* Stampato. *Dicesi di Testo o Codice a penna, e vale Scritto e non Stampato. Vit. Pit.* 23. (*C*) E così parimente è nel testo a penna della Vaticana. *Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna.

**A PENNA CORRENTE**. *Post. avverb. Con ispeditezza. Cr. alla voc.* Corrente.

† **A PENNA E CALAMAJO**. *Post. avverb. Fig. Per appunto. Malm.* 10. 53. (*C*) Ma ritornato a penna e calamajo Pur quello stesso, a Paride si volta.

**A PENNELLO**. *Post. avverb. Perfettamente bene, Per l'appunto, A capello. Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) Non mi par altrimenti d'esser quello, A chi ella pareva voler bene: Ella m'avea dipinto a pennello. *Cas. Rim. burl.* Ciò che voi fate, par fatto a pennello.

**APENNINO** e † **APPENNINO**. [T.] *S. m. Catena di monti che divide l'Italia. Registrasi non come nome proprio, ma per la forma quasi proverb.:* [T.] Piglierei di vivere in cima all'Apennino *o* agli Apennini (*in luogo solitario e disagiato*). *Il plur. sottintende più chiaramente* Monti, *o sim., e rammenta che questa, come il nome di tanti altri monti e poggi, è forma Agg.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 193. Nel monte appennino. [T.] Alpe apennina. — Pendici apennine.

[T.] *Senza art. Petr. Son.* Il bel paese Che Apennin parte. [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 239. Nella sommità d'Appennino. [T.] *D.* 2. 5. In Apennino. *E* 1. 16.

**APENNINO**. [T.] *Agg. V.* Apennino, *Sost.*

**APERGOLATO**. *Agg.* (Veter.) [Valla.] *Sin. di* Caprino, Cervino, *e vale Rovesciato, adoperato per indicare il collo d'un cavallo, che, invece di essere convesso od almeno diritto al suo margine superiore, è depresso od incavato, ed in tal modo la testa viene portata alta, il che fa dire che* l'animale porta la testa al vento, *oppur* cammina garziero.

**APERIANTACEE**. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Da* A *priv.,* Περὶ, *Attorno e* Ἄνθος, *Fiore. Nome dato da Mirbel a un piccolo gruppo di piante dette altrimenti* Cicadee, *i cui fiori dioici mancano di calice e di corolla.*

**A PERICOLO**. *Post. avverb. In pericolo. Fr. Giord.* 197. (*M.*) Quando quello fuoco di Mongibello venia, gittava gran fiamma, ed era la cittade a pericolo,... *Lasc. Sibil.* 1. 3. (*Mt.*) Che vuoi tu, ch'io vada cercando Maria per Ravenna? E metter a pericolo me e lei? *E* 2. 2. Non si vuol mettere a pericolo, nè tentare altra via.

**APERIENTE**. *Part. di* Aperire. (Terap.) [Pacch.] *Che apre, Che scioglie, Che promuove le secrezioni. e dicesi delle medicine. V.* Aperitivo. *Lib. Mascalc.* (*C*) In quel modo operano le medicine aperienti. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 18. Dall'istessa facoltà aperiente e diluente viene facilitato il trapasso del sangue per li polmoni. *E* 138. Le bevute abbondanti e metodiche delle nostre acque come interno ape-

riente e diluente rimedio. *E* 3. 512. Qualche radice fresca, soave e aperiente.

2. *Usato anche in forza di Sost. Bed.* (*Mt.*) Aperiente gentile.

3. [Camp.] *Che si apre, Che si fende. Comm. Boez.* 1. Induce lo exemplo dello vallone, che como aperientesi un gran pentoma per alcuna frattura, li inimici intrano dentro la munizione. — *Qui* Vallone *per* Gran vallo; Pentoma *per* Scesa, e Munizione *per* Luogo munito, fortificato.

† **APERIRE**. *V. a.* [Camp.] *Alla lat. per Aprire, ricorre spesso nelle antiche scritture. Volg. Bib. Apoc.* 6. E conciossiacosa ch'elli aperisse il secondo suggello, udii il secondo animale dicente: Vieni e vedi (cum aperuisset, *il testo*). *E G. Giud. A. Lib.* 14. Allo discorrere suo li aperivano la via. *Così in altri luoghi molti. E Serm. sacr.* 28. Ecco che io aperirò li vostri monumenti e cavarovvi (*caverovvi*) fuora delli vostri sepolcri. *E Med. Pass. G. C.* Per essa (*Passione*) ne furono aperte le porte di vita eterna, che tante migliaja d'anni erano state serrate; e mai per nullo si potero aperire, se non per lo prezioso sangue di Gesù Cristo.

**APERISPERMATE**. (Piante). (Bot.) [D.Pont.] *Da* A *priv.*, Περὶ, *Attorno e* Σπέρμα, *Seme. Sono state indicate sotto questo nome quelle piante i cui semi mancano di perisperma o albume. V.* ALBUME.

**APERISPERMICO**. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di seme o di embrione; ed è quello che manca di perisperma o albume. V.* APERISPERMATE (Piante).

**APERITIVO**. *Agg. Da* APERIRE. (Terap.) *Apertivo, Apritivo, Aperiente. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Metti in uso tutte quelle erbe che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que' giorni buona èe la decozione delle radiche aperitive. [Camp.] *Comm. Boez.* I. Item lo calore è aperitivo delli pori, e li frutti evaporano l'umiditate.

2. *E in forza di Sost. Red. Cons.* (*Mt.*) La medicina annovera molti aperitivi, come alcalini, ferrigni, o calibeati, salsi...

**A PERPENDICOLO**. *Post. avverb. Perpendicolarmente, A piombo. Dav. Oraz. Delib.* 147. (*C*) Ricordami come tutte queste cose... stanno... a perpendicolo e a piombo sopra le teste nostre. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade per qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

[Cont.] *La.* 10. Il quale (*legnetto*) deve tenere l'oriuolo alquanto inclinato violentemente, sì che non sia totalmente a perpendicolo.

† **A PERPETUA REI MEMORIA**. *Modo lat. fatto toscano, e vale Per eternare la memoria. Cron. Strin.* 97. (*Mt*). Io Neri Alfieri dello Strinato Raminghi, a perpetua rei memoria, qui appresso scriverò de' fatti di mia casa...

**A PERPETUO**. *Post. avverb. Perpetuamente, In perpetuo.* [T.] *Non com.* = *G. V.* 5. 3. 2. (*C*) Con patto, che ciò che si trovasse in quel dì che la Chiesa tenesse nel regno, a perpetuo fosse di santa Chiesa. *E* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di mercatanzia. *E* 12. 22. 7. Dichiaratosi dal Consiglio del popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

**APERTA**. *S. m. Da* APRIRE. *Luogo aperto per dove si possa entrare.* (*Sottint.* Banda, Bocca, Entrata.) *G. V.* 12. 66. 6. (*C*) Uscì fuori del carrino per un'altra aperta che fece fare a suo carreggio. *D.* 2. 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

2. Aperta, *parlandosi delle cannoniere, vale Bocca, Luce. Magg. Fortific. l.* 2. *p.* 70. (*Gh.*) Innanzi che il re Carlo di Francia l'anno 1494 passasse in Italia, le cannoniere chiamate in que' tempi balestriere, bombardiere e feritoje, si facevano con poca aperta di fuori, e di dentro con assai.

3. *Per Aprimento, L'aprire.* [M.F.] I giovani artigiani devono trovarsi al loro posto a aperta di bottega (*quando si apre*).

*Assol.* [T.] Domani all'aperta voglio essere in città (*cioè, Delle porte*).

[M.F.] Spiegava benissimo Virgilio a aperta di libro (*dovunque venisse aperto*).

4. *E per Ispazio, Larghezza.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 165. Essendo il luogo stretto da combattere quant'era l'aperta de' carri de' re d'Inghilterra...

5. [M.F.] *Misura dei lavori di paglia intrecciata o d'altro; ed è il tratto che è da una mano all'altra, tenendo distese le braccia, che equivale a una misura di tre braccia.* Quella povera donna ha fatto cinque aperte di treccia.

6. [T.] All'aperta. *Mod. avverb.* Parlare all'aperta: *francamente.*

[M.F.] *E contr. di* Nascosamente, *di* Sotterfugio. — Operare, Procedere all'aperta.

**APERTAMENTE**. *Avv. Da* APERTO. *Chiaramente, Manifestamente, Palesemente. Qui la metaf. ha occupato il luogo del pr. Bocc. pr.* 7. (*C*) Il che degl'innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E Introd. n.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure e 'l cielo più apertamente. *Dittam.* 5. 9. Al quale udisse apertamente dire.

[T.] Apertamente conoscere.

[T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 56. Pertinacia per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggono. *Collaz. SS. PP. volg.* 149. Per lo quale accompagnamento delle virtudi apertamente volle (*l'Apostolo S. Paolo*) che noi fossimo ammaestrati. *Sav. Pr.* 14. *in Ps.* « Quam bonus ». Non diceva loro la verità apertamente. *Galil. Sist.* 308. Quest'autore ricorre non alle corde, ma alle fila de' ragnateli del cielo, come apertamente vedrete nell'andare esaminando questi due punti. *Trat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 123. Apertamente addimostra. *But. Com. Inf.* 10. 1. Con li eretici si vuol parlare apertamente e ordinatamente, sì che non abbino afferratojo alcuno. = *Segn. Stor.* 11. 302. (*M.*) Non iscopriva il papa apertamente il suo animo.

2. [Val.] *In pubblico, Al cospetto di tutti. Borgh. Disc.* 4. 464. Essendo stato in que' luoghi, e da congiura di cotali generazioni il buono e valente fra Piero da Verona... col ferro apertamente ammazzato.

3. [Val.] *Visibilmente. Segner. Incred.* 2. 8. 103. Amendue questi sangui già congelati si liquefanno da se stessi, e sobbollono apertamente.

† **APERTENERE**. *V. n. Appartenere.* [Val.] *Stor. Barl.* 88. *E* 95.

**APERTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* APERTAMENTE. *Assai manifestamente.* [T.] *È in Cic.* = *Bocc. Nov.* 4. 5. (*C*) Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente,... *E g.* 4. *p.* 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 11. Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

**APERTISSIMO**. *Agg Superl. di* APERTO. *Lab.* 44. (*C*) Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci..., egli non è così agevole il riuscirne. *Segner. Incred.* 2. 2. 20. (*M.*) Tale è adunque la scuola, maestra di Fede alle genti, antichissima di tempo, apertissima a chi brami di entrarvi qual suo scolare.

2. *Trasl. Per Manifestissimo. Bocc. Introd. num.* 36. (*C*) Noi ne vedremo apertissimo argomento. [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Fu questa apertissima favola per tutto il cielo (notissima, *il testo*). [T.] *Segner. Pred.* 217. Facessero una professione apertissima di pietà. [Val.] *Fortig. Ricciard. g.* 64. Che non mancan mannaje nè capestri Quando ei voglia usar seco sua sevizia, E fare un'apertissima ingiustizia.

3. All'apertissimo. *Post. avverb. Apertissimamente. Cassian. Collaz.* 19. *cap.* 12. Elle si palesano all'apertissimo com'elle sono state nascoste. [T.] *Non com. coll'*A; *ma com.*. Ve lo diremo apertissimo.

† **APERTIVO**. *Agg Lo stesso che* Apritivo. *Cr.* 3. 4. 4. (*C*) Il cece nero è più diuretico e apertivo, e però vale più in aprire l'oppilazione della milza e del fegato.

**APERTO**. *Part. pass. e Agg. Da* APRIRE. *Dischiuso, Allargato, Spalancato. Bocc.* 12. 17. (*C*) Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E Nov.* 69. 10. Una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto *D.* 1. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi poi che 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E* 1. 5. Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte e ferme al dolce nido, Volan per l'aer dal voler portate. [T.] *Bocc Amet* 15. 42. In istrettissima manica, dall'omero infino alla mano, aperta, e in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta. = *Buon. Rim.* 39. (*C*) Occhi miei,... Pietà dolce di voi vi tenga aperti. *Sper. Dial. Ist.* (*M.*) Ma or che fanno in su queste tavole e per le casse cotanti libri sciolti, e tutti aperti su 'l cominciare?

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Dipoi che io ebbi finito tutta la sua tonaca di cera, io levai di quella detta cera in nei detti luoghi tanto quanto io volevo che mi restassi aperto.

[T.] *D.* 3. 19. Che potran dir li Persi (*i re pagani ai re cristiani*) ai vostri regi Quando (*nel giudizio*) vedranno quel volume aperto In che si scrivon tutti i lor dispregi? (*Quanto li fa spregiabili; loro così sprezzanti. Nell'Apocalisse* Aprire il libro *è Intendere il vero nascosto.*)

*Coll'*A. [T.] *Cr.* 3. 1. Lungo, alto e aperto a' venti. *E* 8. 1. Ad aquilone e ad oriente sia il verziere aperto.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Porta aperta per chi porta; e chi non porta, parta. (*Chi reca danari o altro è il ben venuto.*) *Prov. di città che aperse o aprirà le porte al nemico.*

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Uscio aperto guarda casa. (*La mostra di sicurezza e di fiducia, talvolta è sicurezza.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 341. Uomo a cavallo, sepoltura aperta. (*Pericolo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A mal coperto, rasojo aperto. (*Dov'è meno apparente il male, sia più risoluto il rimedio.*)

[T.] *R. burl.* 149. So i fatti mia (*miei*) dormendo, Meglio d'un altro ch'abbia aperto gli occhi. (*Non dice* aperti, *chè l'*abbia *parrebbe verbo ausiliare. Converrebbe allora* ch'abbia gli occhi aperti. *ma sarebbe meno elegante.*)

2. *Fig.* [T.] Tiene gli occhi aperti. (*Non sta a dormire.*)

[T.] *Fig. Prov. Tosc.* 257. Bocca chiusa e occhio aperto, Non fe' mai nessun deserto (*misero, derelitto. Tacere e osservare*).

[T.] *F. Giord. Pr.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti.

3. [T.] Ricevere a braccia aperte pers.; *con accoglienza cordialmente lieta.*

[T.] *Anche di proposta o consiglio; accoglierlo con affetto lieto.*

[T.] Ricever cosa a braccia aperte; *con gioja di desiderio soddisfatto e con gratitudine.*

[T.] Chiedere perdono a braccia aperte.

4. *Quasi fig.* [T.] La sua porta è aperta ai poveri sempre. *Virg.* Pateant Carthaginis arces Hospitio Teucris.

[T.] Cuore aperto; *a un poco di consolazione.*

5. *Fig.* [T.] Vedere il cielo aperto, *dice apparizione soprannaturale.* (*E anche Turno in Virg.* IX. Medium video discedere coelum.)

[T.] *Altra cosa dallo* Stare, Vivere a cielo aperto.

6. Aria aperta: *Libera, contr. di* Rinchiusa. *Onde* [Cors.] *D.* 2. 31. Tentando a render te qual tu paresti,... Quando nell'aer aperto ti solvesti (*o Beatrice, apparendomi senza velo*).

7. *Detto di lettera vale Non suggellata.* [T.] *Car. Cap.* Nella lettera aperta la qual scrissi a voi.

8. *Per estens. Spazioso, Largo, Ampio. Bocc. Nov.* 69. 15. (*C*) Nicostrato s'è levato; e salito a cavallo col suo sparviere in mano, n'è andato alle pianure aperte a vederlo volare. *D.* 1. 4. Traemmoci così da l'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 1. Le città in luoghi piani ed aperti, e i castelli in luoghi aspri e difficili, hanno più del grazioso e del dilettevole.

[T.] *D.* 3. 22. Come l'augello in tra le amate fronde... Previene il tempo in sull'aperta frasca, E con ardente affetto il sole aspetta. (*Siccome* Luogo aperto, *qui l'*Aperto *dei rami all'aria viva e alla prima luce. In questo senso è più comune* Scoperto; *e Virg.* Aperit ramum, *lo scopre.*) = *Bern. Orl.* 2. 17 25. (*M.*) Rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

9. [T.] *Di luogo non difeso. Alam. Colt.* 1. 6. I prati ch'il passato verno Aperti, in abbandon negletti furo, Agli armenti e ad ogn'uom pastura e preda.

[Cont.] *Di porto esposto alle traversie. Pant. Nav.* 181. È necessario che il nostro porto sia difeso da tutte le traversie e revoluzioni marittime, acciocchè, essendo aperto ed esposto all'impeto loro, non sia causa del danno e forse dell'ultimo esterminio dell'armata.

*E detto anche di persona.* [Camp.] *Mor. S. Grey.* Di che essendo elli abbandonato, elli fosse sanza alcuno mezzo aperto alle percosse delli nemici.

10. *Spiegato.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 161. In un andar sì di foga, con tutte le vele aperte al vento... ne investì.

11. Aperto, *Di chi trovasi o riesce all'aperto.* [T.] *D.* 2. 10. Noi salivam per una pietra fessa... Poi, quando fummo liberi e aperti Su dove il monte

indietro si rauna. (*Dall'angusta scala fummo su un ripiano del monte, che poi s'inalza.* Aperti *qui sono le persone, non i luoghi.*) *Virg.* Toto patuerunt aequore campi. — Discludere Nerea ponto.

12. [Val.] *Diviso. Segner. Incred.* 2. 5. 65. Meraviglie... di sole fermo, di mari aperti, di manne amministrate...

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* v. 58. Quando l'acqua è percossa, risalta, e l'acqua aperta si rinchiude, e l'onda si restringe al luogo dove si divise essa gocciosa. *G. G. Sist.* II. Le sue vibrazioni (*del pendolo*) potessero perpetuarsi... se si potesse levar l'impedimento dell'aria, la quale, resistendo all'esser aperta, ritarda qualche poco e impedisce il moto del pendolo. *E N. sci.* I. Uno ve ne ha, che noi rimuovere non possiamo, che è l'impedimento del mezzo pieno, mentre dal mobile cadente deve essere aperto e lateralmente mosso.

[Cont.] *E dicesi anche di corpi solidi che tormentati danno luogo a fessure e poi si rompono. Bart. Arch. Alb.* III. 6. Intervenire nel ferro e nel bronzo, e in altri simili metalli, che se si piegano più e più volte in qua e in là a contrario l'una dell'altra, affaticandoli, aperti alla fine si rompono.

13. [Val.] *Detto del Corpo animale, Notomizzato. Car. Lett. fam.* 1. 139. Che di ciò fosse questa la cagione si vide quando fu aperto (*il corpo*) che gli trovarono il core tutto rappreso.

14. *E per Accessibile, Praticabile. Sen. Ben. Varch.* 4. 25. (*M.*) Anco a' malvagi e rei uomini si leva il Sole, e le marine anche a' corsali sono aperte.

*Di cammino, per Agevole, Piano.* [Cors.] *D.* 2. 3. La più rotta ruina è una scala, Verso di quella, agevole ed aperta.

15. *Trasl. Per Manifesto, Chiaro, Palese.* [T.] *Ma è un po' men di* Palese *e di* Manifesto. = *Bocc. Nov.* 13. 22. (*C*) Il contratto matrimonio tra Alessandro e me solamente nella presenzia d'Iddio, io facessi aperto nella vostra. *D.* 1. 11. Come udirai con aperta ragione. *G. V.* 8. 11. 1. Avendo Iddio mostrati per lui visibili e aperti e manifesti miracoli. (*Così leggono i buoni testi a penna.*) *Petr. Canz.* 15. 2. La frale vita, ch'ancor meco alberga, Fu de' begli occhi vostri aperto dono. [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Alcuna volta non curammo di sporre le aperte parole della istoria, acciocchè noi non vegniamo più tardi alle oscure. *E D.* 2. 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sopra il tuo sangue, e sia nuovo ed aperto. *E* 3. 11. In sì aperta e sì distesa lingua. [Val.] *Poliz. Stanz.* 17. Se pur mortal, chi tu sia fammi aperto.

[T.] Porre in aperta luce una verità.

16. **Esser aperto**, *per Essere pubblicamente esposto.* [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 12. Colui che è vano e mentecatto fia aperto a dispregiamento.

17. *Per Dichiarato, Descritto.* [Cam.] *Bern. Orl.* 8. 63. Pens'io ch'ognun di voi saria contento Di questo mostro aver la forma aperta.

18. [T.] *Facile a intendere; aggiunge a* Chiaro; *perchè in cosa aperta vedesi addentro. Norch. in Giambull. St.* XI. Dove quel poema (*di Dante*) pel passato è stato a molti oscuro e nascosto, al presente fia chiaro e aperto non solamente agli illustri, ma ancora a' deboli ingegni. *Ivi.* I passi scuri (*oscuri*) dichiarati, ed i luoghi fin qui non intesi, da voi ora aperti.

[T.] *Anco il dire le parole quando non solo non nascondono il vero, ma lo fanno sentire anco di là del bisogno.*

19. *Detto di persona, vale Schietto, Franco. Guicc. Stor.* 4. 76. (*M.*) I Francesi, aperti in tutto il resto, sono maestri perfettissimi d'ingannare.

[T.] Fisonomia aperta; *Che annunzia anima schietta.*

[T.] Uomo aperto, *schietto, sincero.*

[T.] Aperto ingegno.

[T.] Faccia aperta.

[T.] Animo, Cuore aperto. — Parlare a cuore aperto.

20. *Per Facile a scoprire i suoi segreti. Car. Lett. ined.* 2. 216. (*M.*) Perchè siete tenuti voi altri per troppo aperti, e così vi guastate il gioco da voi stessi, e v'impedite il vostro servizio.

21. [M.F.] *Si disse anche di Uomo allentato, Che ha l'ernia. Cecch. La Mogl.* 226. Chi diceva: Egli è caldo Di borsa, e quell'altro: Egli è aperto, E la cosa di lui ne va nel quarto. *E pag.* 587. *Zorob.* E parti in effetto, Ch'e' n'abbia viso? (*d'uomo forte*). *Zatto.* E di che sorta! A fede, Che voi non mi parete mica aperto.

22. [Val.] *Detto di battaglia, Campale. Vegez. Art. guerr.* 110. Venuto quando l'aperta battaglia si dee fare, tosto si viene alla vittoria là ove pienamente la volontà s'adempie.

23. [Val.] *Detto di mare, lo stesso che* Alto (*in alto mare*). *Bart. Cin.* 1. 161. Vinte felicemente due formidabili tempeste al mare aperto, investì di pieno colpo i renai sott'acqua. [T.] *D.* 1. 26. Misi me per l'alto mare aperto, Sol con un legno. [Cam.] *Bald. Naut.* 68. Come nel navigar d'aperto e largo Mare...

24. **Aperto**, *trattandosi di colori, vale lo stesso che* Chiaro, *contrario di* Scuro. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. (*C*) Il rosso è quel colore acceso che dipinge la grana..., e trovasene del più acceso e meno acceso, e del più aperto e meno aperto. *E appresso:* Il vermiglio è quasi una specie di rosso, ma meno aperto. *Ner. Art. Vetr.* 68. (*Gh.*) Non è dubbio alcuno che in questa arte vetraria, quando le materie sono bene preparate, e che i colori de' metalli sono bene aperti e separati dalla loro impurità e terrestreità... allora tingono il vetro di colori vivi, splendenti e vaghi. *Pandolf. Gov. fam.* 73. *ediz. veron.* 1818. Colori lieti e aperti quali più si confessono (*confacessero*) loro. [T.] *Armen. Precet. Pitt.* 82. Molti usano questo lume diversamente; perchè alcuni ce lo dànno fiero, spazioso, grande, e molto aperto, ed altri l'usano poco, debole, ombroso, e quasi abbacinato.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 2. Stando ferme le sorti de i colori abbiamo mostrato che i colori si fanno ora più aperti ora più ristretti, secondo la forza de i lumi e de le ombre.

25. *E parlando di Disegno, vale Preciso, Ampio e Ben distinto. Vasar.* (*Mt.*) Il disegno de' cartoni sia aperto, largo e facile, chiaro e di bontà.

26. *Da' pittori dicesi pure nello stesso significato* Lume aperto, *per contrario di* Serrato. *Algar.* 3. 188. (*Gh.*) Guido Reni che menò vita lieta e splendida, diede alle sue opere gajetà e vaghezza, e parve innamorato del lume aperto; e del lume serrato in contrario, Michelangelo da Caravaggio, burbero nelle maniere e selvatico.

27. *E riferendo a Pronunzia, dicesi* E aperto, O aperto, *e vale: Pronunziato a bocca larga, contrario di* Stretto. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Assegnando la greca ε, che alla nostra *e* chiusa, ovvero stretta, corrisponde, alla pronunzia dell'*e* grande o aperta.

28. Conto aperto. *V.* CONTO.

29. *Aggiunto di* Vesta, *vale Sciolta, Slacciata.* (*Mt.*)

30. *Aggiunto di* Lago; *dicesi quel lago, che, oltre le proprie acque, altre ne riceve, e tutte, o parte di esse ne tramanda fuori.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 55. Quel lago che si conserva per le proprie sorgenti, e non tramanda fuori di se medesimo le proprie acque, si dice lago chiuso; ma se ne riceve delle forestiere, o tramanda le proprie o le ricevute, si dice lago aperto.

31. (Ar. Mes.) *I cardatori chiamano* Aperti *o* Piazzati *i cardi, i cui denti sono troppo staccati.* (*Mt.*)

32. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* Aperti *o* Naturali *nel corno i suoni che si ricavano naturalmente, senzachè la mano ne otturi menomamente la campana.*

33. (Mus.) [Ross.] Aperta *dicesi la canna d'anima nell'organo, la quale, non essendo otturata nella parte superiore del corpo, lascia passare liberamente il vento, e rende perciò il tuono proporzionato alla sua lunghezza.*

[Cont.] *Ed anche di qualunque altra canna. La.* 9. Questa canna aperta da tutti e due i capi deve essere talmente unita al collo che non possa entrarvi nè uscire l'aria. E 13. Nel qual vaso sarà uno scifone il cui braccio più corto N P arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N; e l'altro braccio più lungo P O penetri per il fondo del vaso, e stia parimente aperta in O.

34. (Mus.) [Ross.] Aperto *dicesi l'organo, quando suona con tutti i registri del ripieno. Mart. Es.* 2. 4. 7. Deve avvertire il giovane compositore di non praticarla (*la modulazione straordinaria*) se non che di rado, e nelle composizioni, in cui cantano tutte le voci di ripieno, e con organo aperto.

35. [Cont.] *Dicesi pure di una Chiave, il cui maschio o galletto sia volto in modo da condurre il suo foro trasversale nella dirittura della canna e così dar libero passaggio al fluido. Fon. Ob. Fabbr.* II. 23. Sempre che si darà l'acqua, si faranno stare aperte le chiavi infin che l'acqua abbia scacciato fuori l'aria; dopo si serreranno le chiavi.

36. [Cont.] *Dicesi di Compasso, le cui gambe siano allargate in modo, che fra le due punte sia contenuto un certo intervallo. G. G. Comp.* VII. Aperto un poco più lo strumento, butta questa distanza pur ora trovata al 100. *Pant. Nav.* 244. Il compasso, il quale si terrà aperto con una delle punte sopra il luogo dove era il vascello quando si cominciò la corsa.

37. [Cont.] *E di due parti sporgenti d'un pezzo qualsiasi. Biring. Pirot.* VI. 8. Quattro ferri che abbino da capo ogni uno una forcella aperta di sorte che non faccì una parte del tondo.

38. (Mar.) [Cont.] *Dicesi* Nave aperta *quella che non ha la tolda o coverta. Pant. Nav.* 51. Antioco parimente condusse un esercito dall'Asia nella Grecia con un'armata di quaranta navi coperte, di sessanta aperte, di duecento da carico piene d'ogni sorte di vettovaglia e d'altre provvisioni da guerra.

39. (Idraul.) [Cont.] *Dicesi pure dei Condotti d'acque, quando non hanno il cielo, come canali fossi, e sim. Fon. Ob. Fabbr.* II. 23. Tratterò anco del modo che si deve tenere per condurre acque scoverte e coverte con condotti aperti.

40. (Archi.) [Cont.] *Dicesi del Vano di una finestra, una porta, un'arcata e sim., quando non è soltanto simulato con rientramenti di muro, ma lascia passar la luce senza alcun impedimento. Bart. Arch. Alb.* VI. 12. Il vano naturalmente è aperto, ma alcuna volta si fa dietro ad un vano un muro... e si finge un vano non aperto ma chiuso, il quale non male perciò chiameremo un vano finto. *Biring. Pirot.* I. 8. Sopra alla vôlta aveva (*la fornace*) due quadri aperti, per li quali si mettevan e cavavan gli crogioli che contenevano il rame per tegnere. *Rusc. Arch.* 10. Le torri escano fuori dell'ordine delle mura sì che il nimico, avvicinandosi alla muraglia, sia da ogni parte travagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Una bellissima loggia sotto nella facciata davanti fatta tutta ad arcate, che sono numero dicianove aperte, e due serrate nelli cantoni.

41. (Idraul.) [Cont.] *E di Apertura intagliata nel legno e nel metallo, o scavata nella terra. Gu. Nat. fium.* 38. Un taglio rettangolare aperto nella sponda fino alla sommità del vaso. *E* 90. Luce rettangola aperta nella sponda di quel vaso. *Bart. Arch. Alb.* 6. I dirizzati fiumi, le aperte foci, i piantati ponti...

42. (Metall.) [Cont.] *E di Cave che si fanno alla superficie della terra. Biring. Pirot.* II. 2. Cavasi (*lo zolfo*) a cave aperte, perchè se altrimenti li cavatori cercasser di cavarlo, per l'offesa del gran caldo e dell'insupportabile odore che rende, di star dentro alle cave per alcun modo supportar non potrebbono.

43. (Metall.) [Cont.] *Diconsi infine* Aperti *i pani di lega quando il metallo più fusibile, liquefatto per calore non sufficiente a condurre in fusione l'altro, se ne separa lasciandolo a guisa di spugna spremuta. Flor. Metall. Agr.* 446. Spartito che sarà lo stagno dal rame, noi li chiamiamo pani aperti, perchè di maniera son cotti che paiono spogliati.

44. *Locuz. avverb.* **A viso aperto.** *Valorosamente, Senza stratagemmi.* [T.] *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza, Colui che la difese a viso aperto. (A fronte aperta *direbbe ancor più l'ardire;* A viso, *la schiettezza insieme e il coraggio.*)

45. **Con viso aperto.** *Lealmente, Senza sotterfugi, o finzioni. Bocc. Nov.* 31. 26. (*C*) Con asciutto viso e aperto, e da niuna parte turbato. *E* 91. 6. Messer Ruggieri, con aperto viso gli disse.

46. **A cielo aperto.** [Val.] All'aria aperta, *Fuori d'ogni chiuso, ove l'aria e la vista son libere da ogn'ingombro d'edifizi, o sim. Fortig. Ricciard.* 7. 72. Ma per gli boschi e sempre a cielo aperto Passare il rimanente dell'etade.

**APERTO.** *S. m. Da* APRIRE. *Luogo aperto e scoperto. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*Gh.*) Non giovava, come in tali casi, fuggire all'aperto. *Mellin. Descr. Etrur. Entr. Reg. Giov.* E qui finiva il secondo arco, ed aveva la sua uscita all'aperto. [Val.] *Bart. Simb.* 136. M'allettano e m'assicurano d'uscire all'aperto in campagna.

2. *Per Apertura. D.* 2. 19. (*Mt.*) Surgi, vieni: Troviam l'aperto per lo quale tu entre.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Per gli sopra detti aperti di sopra gli acconciavano (*i crogioli*) dentro alla volta in sul piano del fondo a due a due. *E* X 10. L'adornano (*Castel Sant'Agnolo*) con mettere in ogni aperto di merlo, e così sopra per ognuno due lanternini.

3. [Cont.] *Spazio vuoto nelle fornaci, nei getti o*

*sim. Biring. Pirot.* I. 8. E dove entrava il fuoco dentro alla fornace, era quasi per tutto uno aperto. *E* VI. 2. Sarebbe necessario farlo di terra un pieno commesso nel drento della forma, qual facci nell'opera quello aperto che volete, e questo sia adattato in modo che si collochi e stia nella forma commesso che sia immobile.

4. [Cont.] *E per Apertura angolare. Biring. Pirot.* I. 6. Un gran paro di mantici... mossi da una salda ruota da acqua, ed a quella adattati, fanno un grandissimo aperto per far gonfio.

5. (Mil.) *Apertura che si fa nelle bastionate delle trincere, onde possa scampare agevolmente, chi vi lavora, dal ferro de' nemici. Gal. Tratt. Fort. pag.* 45. (*M.*) Sarà bene fare alcune bastionate..., le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, acciocchè dalla terra non possano essere imboccate dall'artiglieria. [D'A.] *Però l'esempio del Galilei parrebbe risponder meglio a ciò che ora diciamo* cannoniera *e anticamente* troniera.

6. Aperto *per Dislogamento, Lussazione, Svoltura. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 254. (*Gh.*) E fattogli prima la medicina dell'aperto, e rimessogli l'osso a luogo,...

**APERTO.** *Avv. Apertamente. Cron. Morell.* (*C*) E come chiaro e aperto vidi. *Fiamm.* 2. 22. E perciò, ben considerando, assai aperto si vede la morte mia. [Camp.] *D.* 2. 17. Ma perchè più aperto intendi ancora, Volgi la mente.

[T.] *Salv. Infarin. Sec.* 165. Che... ho mostrato così aperto che vano sarebbe il ripeterlo. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 99. Due mesi in casa de' Peruzzi stette, Contro allo 'mperador lottando aperto. = *Tass. Ger.* 10. 48. (*M.*) Chè a chieder pace e a farsi uom ligio altrui, Già non ardia di consigliarlo aperto. [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 273. Aperto lo tel protesto, e avran miei detti effetto.

2. [Val.] *Ricisamente, Risolutamente. Pandolf. Gov. Fam.* 98. Forse sarebbe il meglio negare aperto?

3. **In aperto.** *Fig. Pubblicamente.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 79. Servio cominciò fortemente a lodare questo templo... alli principi e baroni de' Latini, co' quali egli studiosamente in privato ed in aperto prese amistà.

*E per Chiaramente, Evidentemente.* [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 47. Sanamente come lo spirito fu pronto in Gesù alla passione, si dimostrò in aperto.

*E per Con tutta franchezza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 208. Dicevano (*i senatori*) in aperto che in cotal modo si conveniva domare la superbia e la potenza dei tribuni.

4. **Tutto aperto** *vale Apertissimamente. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Or tutto aperto ti dico, ch'io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi.

**APERTOJO.** *S. m. Apertura.* [T.] *Non com.* = *Vasar. vit.* 4. 236. (*Gh.*) E seguitando con ordine buche e diversi apertoi, acciocchè i venti si rompessino (*rompessero*), e i vapori insieme con i tremoti non potessino (*potessero*) far nocumento, mostrò...

**APERTONE.** *Agg. accr. di* APERTO. *Molto aperto.* [T.] *Non com.* = *Lor. Med. Canz. ball. p.* 9. *tergo, canz.* 33. (*Gh.*) Che 'l fi' (*fico*) chiuso miglior era Che non son quegli apertoni.

† **APERTORE.** *Verb. m. d'*APRIRE. *Che apre. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Perchè lo acciajo è apertore de' canali che più nelle viscere son serrati.

**APERTURA.** *S. f. Da* APRIRE. [T.] *Qualunque vacuo fatto da natura, o per arte in corpo continuo. Per lo più, irregolare.* = *Espos. Salm.* (*C*) Non è ruina, nè apertura nei muri, ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

2. *Per Tagliatura, Intaccatura. Cr.* 2. 6. 7. (*C*) Spartirebbe il seme, per tagliatura e apertura, dalla carne de'frutti che caggiono.

*Cocch. Pref. Bellin.* (*C*) La relazione della sua morte, e dell'apertura del suo cadavero.

[Cont.] *Ed anche l'atto dell'aprirsi. Bart. Arch. Alb.* X. 1. Mediante le istorie sappiamo noi che Bura e Elide, una da una apertura della terra, e l'altra dall'onde furono sommerse.

3. *Riferiscesi anco a Ferita.* [T.] *Red.* 2. 12. Si risecca nella guaina dei denti (*della vipera*) quel liquor velenoso, il quale per l'apertura della ferita fatta da essi denti, dee penetrare nelle carni ed infettarne i fluidi.

4. *Trasl. Impressione.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 87. Affine di ributtare questo assalto, e di saldare, per così dire, l'apertura che s'era fatta negli animi de' Valloni, stimò...

5. *Detto del Cominciar della primavera.* [T.] *Targ. Alimurg.* 281. All'apertura della primavera. (*Più schietto* All'aprirsi, *o* All'aprire.)

6. *Talora prendesi per Prima proposta di cose concernenti un qualche affare.*

[T.] Apertura d'un trattato, *e sim.* = *Red. Lett.* (*M.*) Crederei che fosse necessario che V. S., e... facessero con questi Signori le necessarie aperture, come cose appartenenti al loro ministero. *Salvin. Senof. l.* 4. Innamorato di quella, a principio le fece apertura di parole, come per indurla,...

7. *Per Occasione, Opportunità. Onde* Fare apertura, *Porgere opportunità. Cr. alla voc.* FARE. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 45. Di più gli è stato scritto che, trovando buona apertura, interponga gli officii di questo Re. [V-i.] *Panciat. Scritt. var. p.* 240. L'assicuro bene, che sono tanto confuso per l'apertura che mi dà S. A. Sereniss. di poterla supplicare di qualche grazia, che io non ardisco di specificare le mie pretensioni.

8. *Fig. Per Cominciamento d' alcune cose, Il darvi principio. Salvin. Pros. tosc.* 1. 486. (*Gh.*) Ogni conforto poi che io in quest'apertura (*degli esercizi accademici*) dar vi potessi a seguire generosamente il virtuoso da voi intrapreso cammino, fora vano,...

[T.] L'apertura dell'assemblea.

[T.] L'apertura della caccia.

[T.] Apertura d'un teatro *o d'altro di spettacoloso.*

[M.F.] Apertura dell'Università, delle scuole.

9. [T.] *Esprime ingenuità, schiettezza.* Apertura di cuore.

[T.] Rispondere con apertura, *Franco, Sincero. Magal. Lett.* (*M.*) Ho risposto, barzellettando, con qualche apertura, sebbene questo m'importa meno.

10. [Camp.] **Apertura della messa.** *L' azione di aprire il messale celebrando. Somm.* 70. Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione in fino a terza, pregando Iddio, che nelle tre aperture della messa el ne mostri la via che a lui piace che noi aleggiamo. (*L'altro ms. Parigino legge:* Pregando Dio che in nelle tre aperture dello missale dimostri la via che ad esso piace che noi deggiamo eleggere (*sic*); *diversità che persuade essere i* Fioretti *un volgarizzamento di due mani diverse.*)

11. [T.] Apertura di mente, *nella lingua parlata vale Mente facilmente capace di cognizione.* = *Lor. Panciat. Lett.* (*Mt.*) Quando io considero l'apertura della sua mente. *Magal. Lett. Scient.* 8. *p.* 120. (*Gh.*) Martelli, che per apertura di mente, per gentilezza di genio, e per finezza di gusto, ha fatto qualche cosa,...

12. (Ott.) [Gher.] **Apertura** *d' una lente, d' uno specchio, d'un telescopio, è l'estensione della superficie scoperta ai raggi di luce della lente, dello specchio, dell'obbiettivo del telescopio; e si misura (ne'casi ordinarii, in cui il perimetro od orlo della superficie scoperta è circolare) dal numero di gradi dell' arco condotto per due punti diametralmente opposti dell' orlo della superficie suddetta, e pel punto in cui questa è incontrata dall'asse della lente o dello specchio, o dell' obbiettivo del telescopio.*

13. (Geom.) [Gen.] *Divergenza di due linee che vicendevolmente s'inclinano per formare un angolo; Parte verso la quale due linee sono divergenti.*

14. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica strumentale che precede all'opera, al ballo pantomimico, alla cantata, ecc., detto altrimente* Sinfonia, *o* Gran sinfonia. *Alg.* 3. Tra le disconvenienze della odierna musica dee notarsi in primo luogo ciò che la prima cosa salta, per così dire, agli orecchi nell' apertura medesima dell'opera, o vogliam dire nella sinfonia. *Plan.* 3. 3. 1. Vuol dunque l'apertura avere intima connessione colla prima scena del dramma.

† **APERZIONE.** *S. f. Da* APRIRE. *Apertura, Aprimento. Fior. S. Franc. cap.* 1. (*C*) Prese lo messale, e fatto il segno della croce, lo aperse in nome di Dio tre volte. Nella seconda aperzione occorse quella parola,...

2. *E nel signif.* del § 6 *di* **Aperto.** *Red. Lett.* 1. 191. (*Mt.*) Vorrei che mi dicessero in qual luogo del capo ed in qual vena, o in quale arteria s'è fatta questa rottura, o questa aperzione.

† **APESCO.** *Agg. Da* APE. *Appartenente alle api. Salvin. Nic. Terap.* (*Mt.*) Cui pasce, serpeggiando, apesca schiera.

**A PESO.** *Post. avverb. coi v.* Comperare, Vendere *e sim., vale Comperare, Vendere, ecc., secondo il peso. G. V.* 10. 196. 2. (*C*) Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatìo a certo pregio convenevole. *Franc. Sacch. Nov.* 199. Dá a peso e ri togli a peso.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Si piglia quella quantità di miniera, che voi volete fondere, a peso o a misura.

2. *Talora vale Assegnatamente. Segn. Stor.* 14. 379. (*M.*) Le case essendo disfatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso e mal cotto,...

3. *Col v.* Tornare *o sim. vale Essere di giusto peso. Cas. Rim. burl.* (*Mt.*) O fortunata voi, che la Natura Fe' con le seste e le bilance in mano! Così tornate a peso e a misura.

4. *La plebe toscana, a' non legittimi, dice:* Non esser di peso: *e lo stesso vale* Esser di undici once. (*C*)

**APETALIA.** *Dalla partic. gr. priv.* A *e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) [D.Pont.] Apetalia. *Nome d'una sezione del Metodo naturale di Jussieu, che comprende le piante che hanno un solo involglio fiorale, o ne mancano affatto.*

**APETALISMO.** *S. m. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Πέταλον, *Foglia. V.* PETALO. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di malattia astenica delle piante costituita da mancanza totale o parziale delle parti che compongono la corolla, ossia de' petali.*

**APETALO.** *Agg. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) [D.Pont.] Apetalus. *Dicesi del fiore che manca di petali, cioè di corolla.* [T.] *Cocch. Disc.* 1. 196. Molto notabile è ciò che ha fatto il Micheli, separando dall'erbe di fiore senza foglie le graminifoglie e culmifere,... e tra le apetale riducendo i giunchi e le affini loro.

**A PETIZIONE.** *Post. avverb. Per richiesta, A requisizione. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Non voleva operare le virtù di Dio a petizione d' uomini indegni. *Bern. Rim. burl.* (*Mt.*) Io abbia a stare..., Infino all'undici ore andarne a letto, A petizion di chi giuoca a primiera.

2. **A petizione mia, tua, sua,** *vagliono A posta, A volontà mia, tua, sua. Sen. Declam.* 117. (*C*) Usasti... il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Franc. Sacch. Nov.* 110. De' quali fiorini cento ho in luogo a mia petizione.

**A PETTO,** *che anche si scrisse* **APPETTO.** *Avv. usato spesso in forza di Prep. e vale All'incontro, Dirimpetto. G. V.* 5. 31. 2. (*C*) Ed avevanvi fatto a petto il castello del Montale. *E* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. *Borgh. Col. milit.* 426. (*Mt.*) Luoghi sospettosi e pericolosi, e posti a petto a' nemici (*cioè Dirimpetto, A fronte; ovvero Confinanti*). *Stor. Eur.* 2. 43. (*M.*) Gli Ungheri veggendosi a petto una moltitudine tanto grande, così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare di animo.

2. *Per In riguardo, In comparazione. Bocc. Nov.* 79. 30. (*C*) Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico che s'intenda d'orina d'asino a petto a costui. *Filoc.* 2. 212. Tele,... a petto alle quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Tes.* 4. 50. Ma tutte altre allegrezze furon nulla, Appetto a quando vide la fanciulla.

3. *Usato col* Che *e l'Inf. S. Gir.* 78. (*C*) Tutte le pene di questo mondo sono niente, a petto che loro (*i demonii*) vedere.

4. **Stare** *o sim.* **a petto,** *talora vale Stare a fronte per combattere. G. V.* 7. 27. 7. (*C*) Stettono arringati, l'una schiera a petto all'altra, buona pezza. *E* 9. 305. 6. Stettono schierati, ciascuno trombando, a petto l'uno dell'altro. *E* 10. 6. 2. Venne a Pistoja per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca e a' Fiorentini. *M. V.* 5. 48. E stando loro a petto i Genovesi... gli sollecitavano tanto co'verrettoni, ch'e' Saracini male armati non gli potieno sostenere. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri che Corbulone. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Perciocchè egli non si può dire che io sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

5. **Stare a petto a uno.** *Contraddirgli presenzialmente. Lo stesso che* Stare in contraddittorio. *Ambr. Furt.* 4. 12. (*C*) Sono parato di non stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

6. **Potere stare a petto a uno,** *vale Essergli egual di forze.* (*C*)

7. **Pigliare a petto,** *vale Proteggere, Aver cura.* (*C*)

8. **Aver fanciullo a petto,** *vale Allattare.* (*C*)

**A PETTO A PETTO.** *Post. avverb. A fronte a fronte. M. V.* 10. 101. (*C*) Quivi, secondo il suo essere, fu l'asora battaglia a petto a petto.

2. *Vale anche A solo a solo.* (*C*)

**A PEZZA.** *Post. avverb. A un pezzo, Per grande spazio di tempo.* [M.F.] *Men com. che* Per un pezzo, Di qui a un pezzo. = *Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Iddio ha mandato tempo a' miei disiri: se io nol prendo, per avventura simile a pezza non mi tornerà. *E* 27. 48. E nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse,...

**A PEZZI.** *Post. avverb. vale In pezzi.* (*C*)

2. *Onde* **Tagliare a pezzi** *significa Disfare interamente; e propriamente si dice di soldatesche o sim. Sen. Ben. Varch.* 5. 16. (*C*) Ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

3. *Vale anche Ridotto in pezzi. Vit. S. G. Gualb.* 306. (*M.*) Comandò all'Abate, che gli recasse la carta...; la quale pigliandola, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

4. **A pezzi a pezzi.** *Così replicato è quasi superlativo di* A pezzi. *Firenz. t.* 2. *car.* 158. (*M.*) La stracceranno tutta a pezzi a pezzi.

5. *Dicesi anche* **A pezzo a pezzo.** *Bern. Orl.* 27. 18. (*Mt.*) A pezzo a pezzo l'arme va in sul prato.

**A PEZZUOLI.** *Post. avverb. Dim. di* A PEZZI. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Mil. M. Pol.* 338. Gli tagliarono a pezzuoli quali d'una libbra il pezzo.

**A PIACERE.** *Post. avverb. Secondo il piacere, Ad arbitrio. Segner. Incred.* 1. 5. 5. (*Mt.*) So che voi qui ricorrete agl'iterati diluvii... Ma vi ricorrete a piacere.

2. (Mus.) [Ross.] *Quest'espressione, o le sue sinonime* A capriccio, Ad libitum, *scritte sopra un passo, indica che l' esecutore può variarlo secondo che il suo buon giudizio e gusto gli suggeriscono.*

3. *In forza di Prep. Stor. Barl.* 85. (*M.*) Perciocchè tu non dicesti a piacere di mio padre, ebbi paura che non ti tormentasse.

4. **Essere checchè sia a piacere d'alcuno,** *valc Essere conforme al piacere di alcuno. Fior. S. Franc.* 1. 31. (*M.*) Ed io rispuosi, che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa che fosse a piacere di Dio.

5. *Dicesi anche A suo piacere. D.* 3. 5. (*M.*) Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

6. **Essere a piacere altrui.** *Essere in altrui arbitrio. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*)

**A PIACIMENTO.** *Post. avverb. ed a modo di Prep. col secondo caso, vale Secondo la volontà, A piacere, Ad arbitrio. Cr. alla voc.* CONTEMPLAZIONE. *Sagg. nat. esp.* 9. (*Mt.*) Che però facciasi pur grande a piacimento.

**APIAJO.** *S. m.* (Agr.) *Colui che ha cura dell'alveare. Lastr. Agric.* (*Mt.*) Calendario dell'apiajo o custode delle api.

**A PIANO.** *Post. avverb. A livello.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* III. 3. Ogni piano di qualunque fossa si debbe spianare nel fondo a piano, acciò non penda in luogo alcuno da alcuna delle bande, e che le cose che vi si hanno a por sopra sieno bilanciate da eguali pesi.

2. [Cont.] *Senza gradini; e dicesi anche di estensione non spianata perfettamente a livello. Biring. Pirot.* III. 3. Per di sopra a piano facilmente metter si possa la miniera e 'l carbone, mettendovi facilmente la soma dell'animal che ve la conduce. *Bart. Arch. Alb.* IX. 2. Nel passare più a dentro nelle più secrete stanze della casa fa che e'non vi sia pur uno scaglione che tu abbia a scendere, ma infino nelle ultime stanze fa o di andare a piano o che le soglie non vi sieno troppo alte.

3. [Cont.] *Dicesi di mosaico, intarsiatura, od altra opera composta di più pezzi, quando è così spianata che nessuno di essi sia più eminente degli altri. Bart. Arch. Alb.* VI. 5. Può certamente questo intonico esser di più sorti, o e' sarà bianco stietto, o e' sarà pieno di statue o di stucchi, o di pitture, o di intavolati, o di cose commesse a piano, o di musaico, o di un mescuglio di tutte queste cose.

**A PIAN PASSO.** *Post. avverb. A passo lento, Piano piano. Bocc. Lab.* 232. (*Mt.*)

**APIARIA.** *S. f.* (Agr.) *L'arte e le cure necessarie intorno alle api.* (*Mt.*) [T.] *Non com.*

**APIARII.** *S. m. pl.* (Zool.) *Tribù d'insetti imenotteri melliferi, così detti perchè ha per tipo il gen.* Ape. (*Mt.*)

**APIARIO.** *S. m. Da* APE. *Arnia, Alveare.* [T.] *Non com.* = *Rucel. Ap.* 753. (*M.*) Non dubitar di profumar col timo Ben dentro gli apiari. *E* 262. Anco dentro gli apiari il fuco Ignavo stassi.

2. *Stanza o Luogo dove sono gli alveari, i bugni, le arnie, che anche dicesi* Arniajo, Bugnereccia. *Font. Glic. Diz. Econ. f.* 1. p. 145. (*Gh.*) Nell'apiario non si dia in verun modo accesso alle galline.

**A PICCO.** [Cont.] *Post. avverb. dicesi di cosa che si affonda verticalmente. Fal. Vac.* A picco, A drittura in fondo.

**A PICCOL PASSO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A pian passo. *Bocc. Filoc.* 1. (*Mt.*)

**APICE.** [T.] *S. m. Il punto ultimo nella cima de' corpi di forma acuta.*

[T.] *Potrebbesi dunque dire l'*Apice della cima. *Gli è più su e più sottile del* Vertice. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. (*C*) Festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo in cui risiede una magnifica villa. (*Così assol. non usit.*)

[T.] Apice del monte (*Gioven.*), dell' obelisco (*Plin.*), del cimiero (*Virg.*), della fiamma (*Ovid.*).

*Il vertice degli angoli della piramide.*

(Anat.) Apice del cuore, *la Punta del cuore.* (*M.*)

[T.] *Dicono anche:* Apice caudale; *ma pare senza necessità, e pedantesco.*

(Bot.) *Piccolo corpicciuolo che si trova nella cima degli stami, rotondo, cavo nel mezzo, e nell'una e nell'altra parte acuminato.* (*Gh.*)

2. [T.] *Fuscello che al berretto de' Flamini stava attaccato con filo e avvolto di lana. Non forse da* Apere, *Legare; ma dalla radice* Ap, Alp, Al, *che denota in gen. Altezza e Cima.*

*Quindi* Apice *esso Berretto de' Flamini. Forse a significare la punta d' una fiammella; simbolo simile ai raggi di Mosè, all'aureola de' santi; onde l'Orifiamma, i pennelli, i pennoni, i pennacchi. Virg.* Levis summo de vertice visus Juli Fundere lumen apex, tactuque innoxia molli Lambere flamma comas.

3. *Trasl. Ogni altezza. Machiav. nella dedic. del Princ.* (*Gh.*) Se V. Magnificenza dall'apice della sua altezza qualche volta volgerà gli occhi in questi luoghi bassi. [T.] All'apice o Nell'apice del comando, dell'onore, della ricchezza. *Anche:* Sull'apice. *Pacat.* Apice della grandezza romana. *Arnob.* Tenere il sommo apice della perfezione. *Salvian.* I gradi per cui s'ascende all'apice della vita spirituale. — Lo svolgimento soprannaturale è l'apice dell'essere umano.

[T.] *Anco in mal senso:* La malizia è giunta all'apice.

4. *Quella Lineetta che gli ant. tiravano alcuna volta sopra una vocale per mostrare ch'ell'era lunga, e così tôrre gli equivoci in certe parole il cui valore è determinato dal modo che si pronunziano. Cittad. Op.* 35. (*Gh.*) Degli apici che gli antichi solevan porre sopra alcune lettere, come si trovano in molte iscrizioni dal tempo d'Augusto in giù. [T.] *Quintill.* Apporre un apice alla lettera, Con un apice distinguerla. *Gell.* Discernere cogli occhi gli apici delle lettere.

5. Un apice, *Una minima parte di scritto, o di parola, o per estens. d'idea o di cosa. Menz. Op.* 3. 315. (*Gh.*) Nè io sarei di parere di levare o di aggiungere (*a una poesia*) neppure un apice. *Segner. Mann. Lugl. c.* 14. *p.* 341. Se in tutte le carte sacre non vi ha facilmente (*qui nel senso del lat.* facile) un apice che ridondi. [T.] *Così diciamo:* Un ette, Un jota. *Vang.* Un jota o Un apice non passerà della legge (*senza effetto*). *Ulp.* Disputare degli apici della legge. *Quel che direbbesi:* Sopra ogni sillaba, Sulle virgole, *e sim.*

*Segner. Pred.* 20. 200. (*Gh.*) Che per un poco parli bene un ipocrita, io lo capisco, ma che in qualunque tempo, in qualunque luogo, di qualunque materia, sicchè non gli si possa appuntare neppur un apice che non spiri altissima santità, oh questo sì che non è d'uomo menzognero e ingannevole, ma veridico ed innocente.

**APICIFORME.** *Add. Comp. da* Apex, *Cima*, e Forma, *Forma.* (Miner.) [Sis.] *Cristalli semplici o composti terminati in punta più o meno acuta, e che hanno talvolta la forma di una pannocchia.*

**APICILARE.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Apicilaris. *Diconsi* Apicilari *gli organi che si trovano posti al sommo di un altro. Ad es. la Resta di molte Graminacee posta alla sommità della gluma; la Placenta, che nasce dalla parte suprema della cavità del pericarpo nelle Ombrellifere; l'Embrione, che poggia sul vertice del perisperma nel colchico, ecc.*

**APICIO.** [T.] *S. m. Dai tre apicii vissuti, l'uno al tempo di Cesare, di Tiberio l'altro, il terzo di Trajano, famosi per ghiottoneria, e dal libro della Cucina, che si ha sotto questo nome;* Un Apicio, Gli Apicii *dicesi d'un dotto del cuocere e scienziato del mangiare; ed era modo proverb. anche a' tempi di Tertull.* Apiciana cottura, condimento.

† **APICOLO.** [T.] *Dim. d'*APICE. *Sommità. Salvin. Pros. tosc.* 1. 208. (*C*) Una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede magnifica villa.

*Potrebbe cadere nel ling. erudito, come Dim. dell'Apice de' Flamini, o della fiamma sacra; o disegno prosodico. I Lat. l' aveano nell'insegna de' Flamini.*

**APICULARIO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Apicularius, *Ufficiale della casa di Augusto incaricato della cura delle api.*

2. *Era un custode delle vesti imperiali dette* Apicae; *e ciò è più probabile secondo l'Enciclopedia.* (*Mt.*)

**A PIÈ e A PIEDE.** *Post. avverb. Co' proprii piedi, Senza esser portato da altri. Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) E lui a piè e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *D.* 2. 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *M. V.* 3. 85. Ordinarono che in cotal dì si corresse un palio di braccia otto d'uno cardinalesco di lieve costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori fuori della porta di S. Piero Gattolino.

2. **Gente a piede** *vale Fanteria. G. V.* 4. 30. 2. (*C*) E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede e a cavallo. *Ar. Fur.* 26. 25. E chi non ha destrier, quivi s'avvede Quanto il mestier dell'armi è tristo a piede. *Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

3. *In questo signif. dicesi anche* **A piedi.** *G. V.* 8. 55. 11. (*Mt.*) Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. *Bemb. Stor.* 2. Il quale esercito in tutto era di cavalli dodicimila, e di fanti a piedi appresso altrettanti.

4. **Rimanere a piede d'uno** *vale Essere superato, Averne la peggio. Modo proverb. in Franc Sacch. Nov.* 18. (*M.*) Spesse volte l'ingannatore rimane a piede dell'ingannato.

5. **Essere a piede** *nel fig. vale Avere perduto la speranza di qualche bene. Cecch. Servig.* 1. 4. 4. (*M.*) E' maestri hanno levatogli il conto della cassa, di mo' ch'io sono a piede.

6. *Quasi prov.* **Promettere a piede e a cavallo.** *Promettere mari e monti, Roma e Toma. Lasc. Sibil.* 2. 2. (*Mt.*) E hacci promesso a piede e a cavallo, e di già si è messo in ordine.

7. **A' suoi piedi,** *per Co' suoi piedi. S. Agost. C. D.* 4. 26. (*Mt.*) Subitamente fu sanato e ritornossi a' suoi piedi a casa.

**A PIÈ, e A PIEDE.** *Prep. Nella più inferior parte: presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo. Bocc. Nov.* 12. 8. (*C*) A piè di quello, raunato alquanto di paglericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Dant. Inf.* 7. Venimmo a piè d'una torre al dassezzo. *Petr. Son.* 8. A piè de' colli, ove la bella vesta Prese delle terrene membra,... *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra alla punta della penna, o a piè l'orlo, o a principiar della montata farete cornicette.

2. *E fig. Dant. Par.* 4. (*C*) Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero, il dubbio.

3. *Per Infine. Car. Lett.* 1. 57. (*M.*) Con ordine che per voi ne pigliate quanti ne volete (*de' fichi*), con dispensarne ancora agli amici, secondo la lista a piè della lettera.

4. *E per Sotto. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. (*M.*) Un altro gravemente a piè degli occhi percossono, che...

5. *E col quarto caso. Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) Che diremo della Madre, che rimase a pie' la croce? (*Il che è detto come l'*In casa *ed* A casa il tale.)

6. **A piede a piede.** *Lo stesso che* A piede, *ma con forma di superlativo. Dant. Inf.* 17. (*C*) A piede a piè della stagliata rôcca.

7. [Cont.] **A piede piano.** *Lo stesso che* A piano *nel sign. del* § 2. *Imp. Stor. nat.* II. 32. Nelle stanze ove si va a piè piano... invece di arenato si de'arricciar di testole. *Rus. Arch.* 11. Dove dal di fuori di luogo alto a piede piano si potesse venir ad oppugnar la città.

**A PIEDI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A piè. *Ar. Fur.* 5. 81. (*Mt.*) Sei cavalier con lor ne lo steccato Erano a piedi armati di corazza.

2. Restare a piedi *nel fig. vale Perdere ogni speranza. Lasc. Sibil.* 5. 2. (*M.*) Ed io che mi pareva essere 'n sul caval bardato, resterò a piedi.

**A PIEGHE.** *Con le pieghe. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Or venga pur Curculïon togato..., E gonfi pur; chè in quella toga a pieghe V'è scritto: ecco de' libri il vitupero, Ecco quei che di ciarle fan botteghe.

**A PIENA BOCCA.** *Post. avverb. Chiaramente, Manifestamente. Segner. Crist. Instr.* 3. 15. 18. (*M.*) Il non volere nè men prometterlo a piena bocca. *Car. Stracc. Prol.* Gli hanno a piena bocca fatto un presente di cinquanta mila scudi.

**A PIENA MANO.** *Post. avverb. Abbondantemente, In gran copia. Salvin. Pros. sacr.* 283. (*M.*) Perchè non si dà tra le private mura a così gran virtù tributo di devozione in riconoscimento dei grandi benefizi ch'egli a piena mano comparte?

**A PIENA PANCIA.** *Post. avverb. col v.* Mangiare *e sim., vale Mangiare, ecc., infino a sazietà. Car. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia.

**A PIENE VELE.** [Cont.] *Post. avverb., dicesi di nave che vada col vento favorevole e tutte le vele spiegate. Bart. Arch. Alb.* v. 12. Alcuna nave di nemici spalmata non ardisce venire ad affrontare il luogo a piene vele, o a trapassarlo. *Pant. Nav.* 227. Si ha a presupporre che avendo urtato con gran vecemenza, e forse a piene vele si sia ficcato dentro assai.

**A PIENISSIMO, *e* APPIENISSIMO.** *Post. avv. Superl. di* A PIENO. *Pienissimamente. Ambr. Cof.* 3. 5. (*C*) Orsù, non si dica altro, ch'a pienissimo Sa ogni cosa.

**A PIENO, *e* APPIENO.** *Post. avverb. Pienamente. Petr. Son.* 120. (*C*) Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquïeto e fosco.

**A PIENO CAMPO.** *Post. avverb. vale Alla presenza di tutto il campo. Ott. Com. Inf.* 46. (*M.*) Dicesi che vi usò tradimento, se tradimento si può dire quando l'uno nemico combatte a pieno campo con l'altro.

**A PIEN POPOLO.** *Post. avverb. In presenza di tutti. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Con piacere de' nobili, a pien popolo fu incoronato. *Stor. Semif.* 74. (*Mt.*) Alcuna fiata per tre buone operazioni dalla istessa bocca di Federico a pien popolo magnificato ne venne.

**A PIÈ PARI.** *Post. avverb. vale Co' piedi del pari.* [M.F.] Saltare un fosso, una siepe a piè pari.

2. [M.F.] *E per similit.* Saltare una cosa a piè pari: *Passarci sopra; Non ci si fermare nè punto nè poco.* Certi commentatori saltano le difficoltà a piè pari.

3. *E fig. Con comodità. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in pancíolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio.

**A PIÈ SCALZI.** *Post. avverb. Co' piedi scalzi. Serd. Stor.* 1. 40. (*M.*) L'altra gente, con candelotti accesi in mano andavano col medesimo ordine a piè scalzi,...

**A PIÈ ZOPPO.** *Post. avverb. Zoppicando. Cr. alla voce* ZOPPO.

2. *E fig. Lentamente, Tardamente. Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*M.*) Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo. *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. (*Mt.*) Alle volte, e più comunemente, la pena segue a piè zoppo. *E* 2. 15. 12. (*M.*) È vero che la pena segue la colpa, ma la segue comunemente a piè zoppo, *pede claudo*, come ha l'antico proverbio.

**A PIGIONE.** *Co' v.* Stare, Pigliare o Dare *si dice di chi abita in casa non sua, o dá altrui ad abitare la sua per prezzo. Sen. Ben. Varch.* 7. 5. (*C*) Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia; la cosa è tua, e l'uso della tua cosa è mio. *Allegr.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.

2. *Per simil. dicesi di tutte le cose o mal collocate o fuor del proprio luogo. Bocc. Nov.* 20. 19. (*C*) Andate, e sforzatevi di vivere, chè mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Bern. Rim.* 1. 94. Una brachetta attaccata a pigione, Che pare a punto un naso di montone.

**A PINA.** *Post. avverb. vale A forma di pina. Salvin. Pros. tosc.* 1. 106. (*M.*) Tirandosi in su i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette di oro.

**APINARII.** *S. m. pl.* (Arche.) *V.* APENARII.

† **APIO.** *S. m. Lo stesso che* Appio. (Bot.) [D.Pont.] Apium. *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del Linn. Gli* Apii *sono piante erbacee fornite di un principio aromatico assai penetrante, di cui si fa uso tuttodì nell'economia domestica. Le specie più note sono l'*Apio Sedano (Apium graveolens, *L.*), *detto ancora* Apio grande, A. palustre, *e l'*Apio prezzemolo (A. petroselinum, *L.*) *volgarmente Prezzemolo, Petroselino.* = *Soder. Ort. e Giard.* 31. (*Gh.*) L'apio è quella pianta d'erba che dai vulgari si chiama selino, e dai più idioti sédano. *Mattiol.* 3. 69. *Berg.* (*Mt.*)

**APIOLINA.** [T.] *S. f.* (Bot.) [F.] Authemis nobilis. *Volg.* Erba appiolina.

**A PIOMBO *e* † APPIOMBO.** *Post. avverb. Verticalmente.* [Cont.] *Rus. Arch.* 103. Le lunghezze siano a linea, le altezze a piombo, e gli angoli a squadra. *Bart. Arch. Alb.* v. 11. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca; ma dove il terreno smottasse, faccisi un poco a scarpa, restringendosi alquanto nel fondo. [Gher.] Filo a piombo, *Filo verticale, ecc.*

*M. V.* 11. 5. (*C*) Si trovò in una casa del monte..., la cui finestra appiombo venía sopra il capo di leggieri. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com'un muro, era tagliato. *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi volse 'l destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. *Bemb. As.* 2. Mentre elle così si bagnavano fuori, d'ogni temenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima... *Allegr.* 16. Il qual ritorna a piombo, In giù cadendo tramutato in pioggia.

2. [T.] *A dirittura, in altro verso che Verticalmente.*

*Pecòr. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) Menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch'era presso a terra.

**APIORISO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ranuncolo sommamente acre* (Ranunculus scelleratus, *L.*), *così detto, perchè quella sorta di riso convulso, conosciuto dai mèdici sotto il nome di* Riso sardonico, *suol essere il sintoma più grave e caratteristico che si desta in caso di avvelenamento.*

**APIRENI** (Frutti). *Dalla gr. partic. priv.* Α, *e* Πυρὴν, ῆνος, *Nocciuolo.* (Bot.) [D.Pont.] *Così si chiamano certi frutti mancanti di noccioli e di semi, ad esempio quelli dell'Ananasso, del Banano, dell'Albero a pane, ed altre piante da gran tempo introdotte nella coltura.*

**APIRESSIA.** *S. f. Dal gr.* A *partic. priv., e* Πύρεξις, *Febbre.* (Med.) *Intermissione o Cessazione della febbre, o il Tempo che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti.* (*Mt.*)

**APIRETICO.** *Add. m. Dalla partic. gr.* A *priv., e* Πυρετὸς, *Febbre.* (Med.) *Agg. di* Giorno, *ed è quello dell'intermissione della febbre.* (*Mt.*)

2. *Aggiunto di* Malattia, *ed è quella che non va accompagnata da sintomi febbrili.* (*Mt.*)

**APIRO.** *Agg. m. Dalla partic. priv. gr.* A *e* Πῦρ, πυρὸς, *Fuoco.* (Fis.) *Sinonimo d'*Incombustibile, *e dicesi di que' corpi che, esposti ad un grande e lungo fuoco, non vengono sensibilmente alterati nella loro sostanza. Targ. Viag.* 5. 281. (*Mt.*)

2. *Aggiunto di minerale. Dal gr.* Ἄπυρος, *Infusibile.* (Min.) [Sis.] *Chiamossi* Felspato apiro *il minerale detto da Werner* Andalusite.

**A PIÙ A PIÙ.** *Post. avverb. Di mano in mano più.* [T.] *Non com.* = *D.* 1. 12. (*C*) Così a più a più si facea basso Quel sangue sì che copría pur li piedi. *E appresso:* Disse 'l Centauro: voglio che tu credi Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch'ei si raggiugne Ove la tirannia convien che gema.

**A PIÙ NON POSSO.** *Post. avverb. A più potere, Abbandonatamente. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Divorando ciascuno a più non posso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Che sopra a un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm.* 2. 78. Si lanciò fuora, e quivi a più non posso Li cominciò a menar le man pel dosso.

**A PIUOLO.** *Post. avverb. Fig. A bada. Buon. Tanc.* 4. 10. (*C*) Forse s'io stessi qui molto a piuolo, Gl'impalmere' la Tancia a solo a solo.

2. *Onde* Porre, Mettere, Tenere altrui a piuolo. *Fare aspettare uno più ch'ei non vorrebbe, Tenerlo fermo senza far nulla. Pataff.* 4. (*C*) Tu m'hai posto a piuolo, e dái di naso. *Salv. Spin.* 5. 4. Quel poltrone... mi mette a piuolo per due ore. *Lasc. Sibil.* 5. 5. E' mi avevano piantato come un zugo a piuolo.

**A PIÙ POTERE.** *Post avverb. Con ogni possibilità, Con ogni sua forza. Fav. Esop.* (*C*) Avendo il lupo accusato la volpe di furto innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur.* 12. 12. Li va dietro correndo a più potere.

*E fig. Bern. Rim.* 25. Tuonava e balenava a più potere.

2. *E a modo di Prep. unito al nome. Fav. Esop.* 16. (*Mt.*) A molti per pietà perdonai, i quali con diletto a più loro potere m'offendono.

† **A PLACITO.** *Post. avverb. Ad arbitrio. Varch. Er. col.* 150. (*C*) I nomi non erano della natura, ma a placito.

**APLANÈTICO *e* APLANÀTICO.** *Agg. Dalla part. gr. priv.* Ἀ, *e* Πλανάω, *Io erro.* (Ott.) [Gher.] *Dicesi uno specchio, una lente, od una combinazione di lenti, in cui non si renda sensibile l'aberrazione di sfericità, o sia stata, con opportuni artifizi, diminuita possibilmente o corretta.*

**APLOIDA.** *S. f. Gr.* Ἁπλοῦς. (Arche.) *Nome di una veste sottile e semplicissima, che sottoponevasi alla tunica.* (*Mt.*)

**APLOMA.** *S. m. Dal gr.* Ἁπλὸς, *Semplice.* (Min.) [Sis.] *Varietà di granate, le cui faccie rombe sono sottilmente rigate parallelamente alla piccola diagonale.*

**APLUSTRE *e* APLUSTRO.** *S. m. Aff. al lat.* Aplustrum. (Arch.) *Ornamento di nave appeso alla sommità della poppa, il quale era composto di tavole intagliate e dipinte. Vi si attaccavano pur anche certe banderuole o fasce sventolanti, per riconoscere la direzione de' venti. Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 317. (*Gh.*) Della novella aurora Già le tardanze accusa, e freme e giura Di venirne a schiantar di propria mano Delle navi li aplustri, ed a scagliarvi Dentro le fiamme, e incenerirle tutte. *Bellot. Trag. Eurip. v.* 1. *p.* 69. *ediz. Milan.* 1844. Dell'aplustre Le ne schiantâr l'estreme frange.

**APO.** *S. m.* (Astr.) *Nome di una costellazione meridionale, chiamata anche Uccello del paradiso. Lat.* Avis indica, Paradisea. *Diz. Mat.* (*Mt.*)

† **APO.** [T.] *Prepos. Appo, Appresso.* [Cors.] *Albert.* 33. (*Forse lez. errata.*)

2. *Per In confronto.*

**APOCA.** *S. f. Aff. al lat.* Apocha. (Leg.) *Scrittura di un contratto. Fag. Com.* (*Mt.*) Se voi approvate l'apoca nuziale col S. P. già stipulata,...

[M.F.] *Dal gr.* Ἀποχὴ. *In senso più ristretto vale Scrittura colla quale il creditore confessa di essere stato saldato; Quietanza. Magr. Not. Voc. Eccl.*

† **APOCALISSA.** [T.] *S. f. Apocalissi. Cavalc. Specch. cr.* 63. (*Mt.*) (*Come* Eneida. *D.* 2. 21.) *Dittam.* 66.

**APOCALISSE.** [T.] *S. m. V.* APOCALISSI. *Anche questo usasi segnatam. parlando; ma giova attenersi a quel che è più conforme all'orig., anch'esso usit.*

**APOCALISSI *e* APOCALISSE *e* † APOCALISSA *e* † APOCALISSO.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *e* Καλύπτω, *quasi Disascondere, Rivelare. Più propriam. il Libro di S. Giov. Evang. così intitolato. Gli Ant. lo facevano anche masc. come* il Genesi, *e poi* il Prefazio. [T.] † *Sav. Pred.* 3. *delle* 30 *su div. salmi:* Lo Apocalisse.

[Camp.] *Volg. Bib. Apoc. Prol.* Questo libro è chiamato Apocalissi, cioè Revelazione, perocchè qui si contengono quelle cose che Iddio revelòe a Joanni. = *Borg. Rip.* 296. (*C*) (*Dipinse*) storie del Testamento vecchio e della Apocalisse. *Pass.* 111. Come dice nell'Apocalissi, vide... *E* 241. *Mor. S. Greg.* [M.F.] *Magr. Not. Voc. Eccl.* Anticamente andavano intorno diverse Apocalissi, ma tutte apocrife.

**Cavalieri dell'Apocalisse,** *Setta in Roma nel* 1694: *il capo, Agostino Gabrino, intitolava sè Principe del numero settenario e Monarca della SS. Trinità.*

[T.] *Prov. tosc.* 372. Un cavallo come quello dell'Apocalisse (*magro*).

2. [T.] Ogni rivelazione potrebbesi, secondo l'origine, dire Apocalissi.

† **APOCALISSO.** [T.] *S. m. Apocalissi. Nann. T. Nom.* 137. *Cavalc. Fr. ling.* 21.

**APOCALITTICO.** [T.] *Agg. Dell'Apocalissi.* [T.] Figure, Simboli apocalittici.

*Fam. da Apocalissi.* Stile, Parlare apocalittico (*oscuro*). *Da non ripetere.*

**APOCARPI.** *S. m. dal gr.* Ἀπὸ, *Da, e* Καρπὸς, *Frutto.* (Bot.) [D. Pont.] Apocarpus, *Sono stati designati con questo nome dal Lindley i frutti che provengono da un pistillo semplice, cioè da un solo carpello. Il De-Candolle, figlio, estese questa denominazione ai frutti composti di più carpelli, tutta volta che questi spettano ad un sol fiore e si man-*

*vengono liberi e distinti gli uni dagli altri, siccome accade nella fragola, nel lampone, ecc.*

**APOCATARSI.** *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *Da e* Κάθαρσις, *Spurgo.* (Med.) *In generale significa Spurgo; in particolare poi si prende per uno spurgo di bile si per vomito che per secesso, come leggesi in Tucidide che accadde nella memorabile peste d'Atene.* (*Mt.*)

**APOCATASTASI.** *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *Da,* Κατὰ, *Giù, e* Στάσις, *Stato.* (Leg.) *Così è detta a Costantinopoli la Restituzione* in integrum *d'una causa stata perduta o per infermità del reo, o per manifesta prevaricazione dell'avvocato.* (*Mt.*)

2. (Astr.) *È ancora un termine usato dagli astronomi per significare il periodo o la rivoluzione che i pianeti fanno nella loro orbita, e per cui ritornano nel punto donde sono partiti.* (*Mt.*)

**APOCATASTICO.** *Agg. m.* (Astr.) *Dicesi di pianeta che abbia finito il suo corso.* (*Mt.*)

**A POCHI DÌ.** *Dopo pochi dì, o sim. Fior. S. Franc.* 146. (*M.*) Avvenne caso, che a pochi dì passati, scontrò un povero quasi ignudo...

**A POCHISSIMO.** *Superl. di* A POCO. *Onde* Essere a pochissimo a far checchessia, *vale Stare per pochissimo di non far checchessia. Bart. Miss. al Gran Mogol.* 11. (*M.*) E in verità a pochissimo fu che non gli venne fatto quanto, con più baldanza, che buon giudicio, avea promesso. [T.] *Non com.*

**APOCINACEE** *o* **APOCINEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni stabilita dal Jussieu, che ha per tipo il genere* Apocynum.

**APOCINO.** *S. m. Dal gr.* Ἀπὸ, *Lungi,* Κύων, κυνὸς, *Cane.* (Bot.) [D.Pont.] Apocynum. *Genere di piante della famiglia delle Apocinee, e della Pentandria monoginia del Linneo. Gli* Apocini *hanno il seme munito di un arillo costituito da un lungo ciuffo di peli morbidi e lucenti come seta. Le specie più note sono l'*Apocino chiappamosche (A. androsemifolium, *L.*) *e l'*Apocino canapino (A. cannabinum, *L.*).

**A POCO.** Tenersi a poco di fare, *vale quello che più comunemente diciamo Mancarne poco, Star per fare, Essere tenuto da pochissimo rispetto di non fare.* [T.] *Non com.* = *Bocc. Nov.* 46. 9. (*C*) A poco si tenne che quivi con un coltello, che allato avea, amenduni non gli uccise. *E* 79. 26. Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna.

2. *Nello stesso signif., ma Superl., dicesi* A pochissimo. *V.*

**A POCO A POCO.** *Post. avverb. Adagio, Adagio, Con lentezza. Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) A poco a poco levò quella scala che saliva in sul battuto. *E Canz.* 5. 4. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. Son.* 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, Che a poco a poco par che il tempo mischi. *D.* 1. 1. Che venendomi 'ncontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove il Sol tace.

2. *Per A grado a grado. Rabbi.* (*Mt.*)

**A POCO INSIEME.** *Post. avverb. vale A poco a poco.* [T.] *Non com.* = *Fr. Jac. Cess.* 51. (*M.*) Dilungandoli a poco insieme dalle mura dinanzi della città..., sì gli menòe in fino alle castella de' Romani. *Sen. Pist.* Noi non giungiamo subitamente alla morte, anzi andiamo a lei a poco insieme.

**APOCOPARE.** [T.] *V. a. Accorciare per apocope una parola.* (*Mt.*) *Sull'anal. di* Apostrofare, Ortografare. [T.] Il Tasso fu ripreso dell'avere apocopato il verbo *io perdono.*

**APOCOPE.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *e* Κόπτω. *Fig. gram. per cui si tronca una lettera o una sillaba in fine di una parola. Varch. Lez.* 502. (*Man.*) Dicesi... per quella figura chiamata Apocope cioè tagliamento dal fine della parola *mercè. Minuc. in not. Malm.* 1. 342. (*Gh.*) Quel *po'* per *poco* è la figura apocope usatissima da noi in queste ed in altre voci. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* (*C*) Antonio che anche in campagna si dice Tonio per apocope o troncamento. (*In principio della parola dicesi propriam.* Aferesi.

2. (Chir.) *Frattura, nella quale il pezzo dell'osso è separato o levato via.*

**APOCOPO.** *S. m. e Agg. Dal gr.* Ἀποκοπὴ, *Troncamento.* (Med.) *Eunuco evirato, debole, imbecille.* (*Mt.*)

**APOCRASTICO.** *Agg. m. Dal gr.* Ἀπὸ, *Da, e* Κρᾶσις, *Temperamento.* (Med.) *Epiteto di rimedio atto a frenare, rintuzzare e possibilmente correggere il temperamento, arrestando o allontanando gli umori maligni che minacciano una parte inferma e che stanno realmente per investirla.* (*Mt.*)

**APOCRIFO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἀπὸ *e* Κρύπτω. *Nascondere. È perchè il* Certo *è contr. di* Nascosto, *dicesi di libro d'autorità incerta, o per l'origine o per altro.* [T.] Storia apocrifa, Autore apocrifo. Frammento apocrifo.

*Segnatam. di que' libri o parte di libro che sono falsamente attribuiti a un autore, quasi furto che temasi fatto alla fede de' leggenti.*

2. *Per estens., delle cose nel libro contenute. Bianchin. Not. istor. cint. M. V.* 10. (*Gh.*) Come cosa apocrifa consideri la narrazione di questo fatto.

3. (Teol.) [Ghir.] *Così chiamasi un libro escluso dal canone de' libri sacri, cioè Non canonico.* [M.F.] *Magr. Not. Voc. Eccl.* Così vien chiamato (*apocrifo*) il libro riprovato dalla Chiesa non come falso, ma solo segregato dalli libri canonici..., perchè, come insegna Origene, simili componimenti si tenevano celati per non essere autentici. [Camp.] *Volg. Bib. Reg. Prol.* Tutti i Libri che sono fuori di questi, sono da essere posti tra gli apocrifi. *E Paral.* 1. *prol.* — *Pist. S. Gir.* 139. Guardisi da tutte le scritture apocrife, cioè, non approvate dalla Chiesa. *Serm. sacr.* 44. È ben vero che si trova un libello *De transitu Virginis*, lo quale si dice che lo scrivesse Joanni evangelista; ma quello si computa entro le scritture apocrife. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 14. 2. Fu detto, l'ultimo cánone degli Apostoli essere apertamente fra quelli che Gelasio chiama apocrifi. = *Lam. Ant. tos. pref. p.* 11. (*Gh.*) Atti apocrifi di S. Zanobi. *S. Ag. C. D.* 15. 13. Le favole di quelli scrittori che si chiamano apocrife.

4. [M.F.] *Libro contenente cose contrarie alle verità di religione. Magr. Not. Voc. Eccl.* Alcune volte questo vocabolo (*apocrifo*)... con più rigoroso senso dinoterà un libro che contiene opinioni contrarie alla sincerità della nostra fede.

5. Apocrifo, *a modo di Sost. sottint.* Libro; *segnatam. di que' Libri che la Chiesa non ha per autentici, per canonici. Lam. Dial.* 391. (*Gh.*) Ma quel dire ch'ei ripone il Simbolo apostolico tra gli apocrifi, perchè non è una parte canonica del Nuovo Testamento, non pizzica di Vossianismo?

† **APOCRISARIO.** [T.] *V.* APOCRISIARIO.

**APOCRISI.** *Dal gr.* Ἀποκρίνω, *Io rispondo.* (T. Ecc.) *Responsorio nell'ufficio ecclesiastico.* (*Mt.*)

**APOCRISIARIO** *e* † **APOCRISARIO.** *Agg. e S. m.* (St. Ecc.) *Nome che davasi anticamente ai deputati d'una chiesa o d'un monastero, e ai ministri del papa appresso l'imperatore. Dal gr.* Ἀποκρισις, *Risposta. Onde vale quasi Portator di risposta.* (*Mt.*) [M.F.] *Magr. Not. Voc. Eccl.* (*S. Gregorio*), creato Papa, si scusa con Foca imperadore, il quale s'era querelato di non aver trovato nel palazzo imperiale il solito Apocrisario, dopo il ritorno dalla guerra.

2. [M.F.] *Altro senso. Magr. Not. Voc. Eccl.* Nella Corte di Francia con questo medesimo nome di Apocrisario era nomata una Dignità che con altro vocabolo chiamavasi *Cappellanus et Custos Palatii*, il quale non solamente sopraintendeva a tutti i Chierici del regio Palazzo, ma anco portava al re tutti li negozi ecclesiastici.

**APODEMIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *Lungi, e* Δῆμος, *Popolo.* (Med.) *In generale Lontananza dalla patria; ma in particolare Malattia, a cui vanno soggetti talvolta coloro che si trovano lontani dal loro paese, e dicesi anche* Nostalgia. (*Mt.*) [M.F.] *E più com.* Mal di patria.

† **A PODERE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A potere. *Fr. Giord.* 76. (*Mt.*) I demonii, che sono invidiosi, e che si hanno astio, si sforzan a podere di farloti perdere. *Cr. Prem.* Conciossiacosachè nelle cose terrene si truovi lo stato pacifico, utile molto, dilettevole e tranquillo; meritevolmente il predetto è da cercare a podere.

**APODITERIO.** *S. m. Da* Ἀποδύω, *Io spoglio.* [Fab.] *Nelle antiche terme era la stanza dove i bagnanti deponevano le vesti che i capsarii custodivano.*

*Mann. Term.* 50. (*Gh.*) Il tepidario o apoditerio era un'altra parte delle medesime (*terme*). *E ivi* 51. Di qui passar solevasi di bel nuovo nell'apoditerio a prendere le vesti lasciate.

**APODITTICA.** [T.] *S. f Dal gr.* Ἀπὸ, *e* Δείκνυμι, *Mostrare. Arte di dimostrare il vero ad altrui. Rosm.* L'arte di dimostrare ha tre scopi: ... Il primo ufficio dicesi *confermare*, ed ha per antecedente opposto il *dubbio metodico;* il secondo *confutare*, ed ha per antecedente opposto l'*affermazione dell'avversario*, che si deve abbattere; il terzo *difendere*, ed ha per antecedente opposto la *negazione dell'avversario*, che si deve rimuovere. Quindi tre arti speciali della Dialettica: l'*Apoditica*, l'*Elenchica* l'*Apologetica.*

**APODITTICO.** [T.] *Agg. Da potersi dimostrare con evidenza.* [Gel.] Argomento apodittico.

*Rosm.* Apodittico, o dimostrativo, in opposizione a ipotetico, si attribuisce a quella evidenza, necessità e certezza che derivansi dalla forma dell'intelletto o dai principii del ragionamento, senza bisogno d'altro dato dell'esperienza.

**APODO.** *S. m. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Πούς, ποδὸς, *Piede.* (Zool.) [D.F.] *Da Linneo son detti* Apodi *quei pesci che sono senza alette al ventre; e questi formano il primo ordine del suo sistema ittiologico.*

2. [D.F.] *Si dà più generalmente questo nome ad ogni animale che manchi o si creda mancare di zampe, quando ne hanno gli altri animali che ad esso rassomigliano.*

3. *Così Aristotile chiamò quegli uccelli, che noi diciamo* Rondoni, *non perchè manchino di piedi, ma perchè non possono del tutto valersene. Lat.* Hirundo apus, *Lin. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 8. (*Mt.*) Noi siamo simili a quelli uccelli chiamati apodi, cioè senza piedi, che trovandosi in su la terra, non possono da se stessi levarsi in alto, *ecc.*

**APÒDOSI.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἀπὸ, *Dopo, e* Δόσις, *Dono; onde* Ἀπόδοσις, *Restituzione. È la seconda parte di un periodo, ossia una Frase, od un contesto di più frasi, il cui disegno corrisponde a quello della prima parte, detta la* Protasi, *ed a cui serve come di conclusione.*

**APOFISI.** *S. f.* (Anat.) *Protuberanza dell'ossa. Le apofisi prendono diversi nomi relativi al loro sito, al loro uso o figura, e così dicesi* Apofisi stiloide, coracoide, mastioidea, obliqua, trasversa, *ecc. Da* Ἀπὸ, *Da, e* Φύσις, *Nascimento, quasi voglia additarsi che nasca dall'osso.* (*Mt.*)

2. (Bot.) [D.Pont.] Apophysis. *Nome generico di un Aggetto o Sporgimento qualunque di materia soda legnosa, che suol trovarsi in alcuni frutti e semi. È anche nome speciale di un rigonfiamento posto sotto all'urna di alcune specie di* Musci.

**APOFLEMMATISMO.** *S. m. Dal gr.* Ἀπὸ, *Senza, e* Φλέγμα, *Flemma, Pituita. Medicamento che gli antichi credevano poter cavare la pituita dalla bocca per via di sputo. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Sono utili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. *Ricett. Fior.* 102. (1696.) (*Mt.*) Tutti gli altri medicamenti composti... sono le infusioni..., gli apoflemmatismi ovvero masticatorii.

**APOFORETI.** *S. m pl.* (Arche.) *Sorta di presenti che davansi in Roma nel tempo de' Saturnali, indi usati da' moderni anche a significare Piccoli doni, e per lo più di cose sacre. Da* Ἀπὸ, *Lungi, e* Φέρω, *Io porto. Borgh. Vesc. Fior.* 364. (*M.*) Quegli che sono invitati ad alcun solenne convito, se ne sogliono portare seco gli apoforeti e le confezioni;... io... mi ho serbato per voi questi confetti ed apoforeti pieni di santità e di grazia spirituale. Gli apoforeti sogliono avere i trionfi de' Principi. *E appresso:* Che ci mettesse le reliquie, ch'egli avea raccolte in Bologna, e come apoforeti portati seco... si vede nelle parole...

† **APOFTEGMA,** *e* † **APOFTEMMA.** [T.] *V.* APOTEMMA. *Questa sarebbe la forma più prossima all'origine. Ma il suono difficile consiglia a tenersi all'anal. di* Flemma, Tisi, *e sim.*

**APOGEO.** *S. m. Dal gr.* Ἀπὸ, *Lontano, e* Γαῖα, *Terra.* (Astr.) *Gal. Sagg.* 19. (*C*) *Apogeo* diciamo del Sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla Terra; siccome nella massima distanza dal Sole, *Afelio.*

[T.] *Manfred. Inst. Astron.* 236. Tutto ciò che si è detto nella teorica del sole intorno a'suoi moti... si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile, cambiando solamente i luoghi del sole e della terra, e cangiando il nome d'apogéo e perigéo in quello d'afélio e periélio.

2. *È in forza di Agg.* [Cont.] *G. G. L.* XXXII Il sole apogeo ha minor parallasse che quando è perigeo, sia quanto a dire vicino o lontano dalla terra [M.F.] *Aver. Lez. Pass. Cr.* VII. 114. *ed.* 1728 Se per avventura si troverà il sole apogeo, cioè nel punto altissimo del suo cielo, e la luna perigea, cioè nel punto infimo, ci parrà maggiore spazio di quello che occupi il disco solare. *Algar.* 10. 28. (*Gh.*) Quando la luna è nuova e piena o perigea od apogea, il mare straordinariamente rigonfia, infieriscono più che mai le tempeste nell'aria.

3. **Venti apogei.** *Soder. Agric.* 69. (*Gh.*) Altani si domandano quelli (*venti*) che vengono dai monti e

spirano in alto; apogei quelli che radono e rasentano la superficie della terra.

A POGGIA. *Post. avverb. e fig. vale Dalla parte destra. V.* POGGIA.

[Cont.] **Andare a poggia.** *Pant. Nav. Voc.* Poggiare o andare a poggia è voltare la prora del vascello verso dove va il vento, tirando l'aggiaccio del timone al contrario dell'altra parte verso dove vien il vento.

**APOGRAFO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀπὸ, *Da, e* γράφω, *Scrivo. Copia da un originale. Contr.* d'Autografo.

[T.] Apografo d'una lapide (*termine di soli gli eruditi*).

2. (Arch.) *Gli* Apografi *in Atene erano i Cancellieri del Senato, e quelli che distribuivano i processi.*

**APOGRAFO.** [T.] *Agg. Copiato.* (*Mt.*) Scritto apografo.

**APOLLINE.** [T.] *S. m. V.* APOLLO. *Non solo ne'sensi mitol., ma e nella locuz.* Stare in Apolline.

**APOLLINEO.** [T.] *Agg. d'*APOLLINE. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 47. (*Platone*) risponde al giovine Fedro (*che lo avea interpellato di alcune favole del paese, e del rapimento di Borea di non so quale ninfa*), che egli non potea badare a simili vanità, poichè non era giunto per anco a mettere in pratica l'apollineo precetto del conoscere se stesso. [T.] Apollineo alloro. — Apollinea città (*Delo*), *Ovid.*

[T.] **Estro apollineo.** *Voce che i poeti mitologici dell'Italia cristiana adopravano a denotare l'ispirazione poetica; e passò nel linguaggio, ma quasi come celia.*

2. [T.] *A modo di Sost.* L'Apollineo *sottint.* Casino *o sim., Società dove si canta e si balla.*

**APOLLÌNO.** [T.] *Dim. d'*APOLLO. *Statua antica famosa dopo l'Apollo di Belvedere.*

† **APOLLÌNO.** [T.] *S. m. Il Diz. franc.: Nom d'une idole prétendue des Sarrasins.* Il en jura par Mahom, Apollin et Tervagant. [Val.] *Pulc. Morg.* 21. 101. Non crede in Cristo, non in Apollino, Non Macometto o Trivigante approva.

† **APÒLLINO.** [T.] *S. m. Apolline, Apollo. Nann. T. Nom.* 128. *E* 131. *Fior. Ital. Rubr.* 64. *E* 69. *Dittam. lib.* 1. *cap.* 21. *E lib.* 2. *cap.* 5.

**APOLLO** e **APOLLINE** e † **APÒLLINO.** [T.] *Dio della luce e della parola cantata, e dell'arte del sanare, e della pastorizia: una delle tante tradizioni corrotte che adombrano il Verbo e la Redenzione e l'Incarnazione. Qui notasi non come nom. pr., ma per modi che lo fanno essere quasi com.*

Apollo *è più usitato* d'Apolline; *ma ha qualche uso anche questo, ed è necessario al plur.* [T.] Parecchi Apollini annovera Cicerone.

[T.] Biblioteca latina d'Apolline, *Inscr.* — *S. Ag. C. D. volg.* 2. 374. Latona generò Apolline. *Salvin. Eneid. volg.* 2. 302. A consultare Gli oracoli di Apolline spediamo Euripilo. *Varch. Lez. Pros. var.* 2. 253. Mi risolvei d'andare all'oracolo d'Apollo e dimandargli perchè... *Petr. Son.* Apollo si disdegna Che a parlar de'suoi, sempre verdi, rami (*di madonna Laura*) Lingua mortal presuntuosa vegna (*venga*).

2. [T.] *Dante* (3. 1.) *lo invoca ispiratore del canto, non come dio, ma come simbolo della stessa ispirazione:* O buono Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor siffatto vaso, Come dimanda (*richiedesi a*) dar l'amato alloro. *E* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo.

[T.] **Figli d'Apollo** *dicevansi fino al principio del secolo* XIX *di Cristo i Poeti.* — Poeta a dispetto d'Apollo. *Marz.* Carmina conscribis Musis et Apolline nullo.

3. *Il Sole. Ar. Fur.* 45. 20. (*C*) Nel tenebroso fondo d'una torre, Ove mai non entrò raggio d'Apollo. [T.] *Bocc. Am.* 94. Allora che la nutrice di Giove tiene Apollo (*il sole è in Capricorno*). *In questo e in altri usi, dicesi alla gr.:* Febo Apollo. *Ed è frase arcadica, cioè comica,* Il biondo Apollo, l'intonso, il ben chiomato.

4. **È un Apollo** *dicesi Giovane di forme della persona compiutamente belle, come la statua greca famosa del Dio.* [T.] *Bellin. Bucch.* 89. E finito ch'egli è d'abbottonare, Non par egli un Apollin col collare?

5. *Il modo vivo* **Stare in Apolline** *è spiegato nel seg.: Aver. Lez.* 3. 20. Lucullo... aveva molti e diversi cenacoli. A ciascheduno aveva imposto il proprio nome, e parimente tassata la spesa che far si dovesse nella cena, quando quivi s'apparecchiasse. Quando si teneva tavola nel cenacolo nominato Apollo, la cena costar doveva cinque mila scudi. (*Il cenacolo stesso era chiamato assol.* L'Apolline.) [Val.] Stare in Apollo, in barba d'Apollo *e sim. come* in Apolline, *modi prov. vivi; Far vita beata. Fag. Rim.* 3. 51. Ah, che pur troppo è ver, ch'è un rompicollo Grande l'udito, e che, facendo senza, Felice si può star sempre in Apollo. = *Buon. Fier. g.* 4. *p.* 213. (*Gh.*) Sfornimmo la credenza e la cucina; E, stati ivi in Apolline...

6. † **Apol.** *Troncamento, inusit. Nann. T. Nom.; il Dolce, nel Cap. della Serratura; Coppetta, Cap. in lode dell'osteria.*

**APOLLO.** [T.] *S m.* (Zool.) *Genere di molluschi conchiliferi posto da Montfort con alcune specie del gen.* Murex *di Linneo.*

**APOLLONIANA.** *Agg. f.* (Mat.) *Aggiunto che si dà all'iperbole ed alla parabola ordinaria, per distinguerle da altre curve d'un genere superiore.* (*Questo epiteto è mutuato dal nome di Apollonio Pergeo, famoso geometra antico.*) [Gen.] *Agnes. Ist. anal.* 3. 3. Lo spazio tra l'iperbola apolloniana e gli asintoti infinitamente prodotto sarà infinito dall'una e dall'altra parte. *Ivi* 1. 3. La primaria proprietà della parabola apolloniana è che il quadrato di qualunque ordinata sia eguale.

**APOLOGETICA.** [T.] *S. f. V.* APOLOGETICO.

**APOLOGETICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*APOLOGETICO. [T.] Non conviene apologeticamente predicare il Vangelo a uditori schiettamente fedeli; che è cura superflua, se pure non fa sorgere dubbii tentatori.

**APOLOGETICO.** [T.] *Sost. Dall'Agg. Salvin. Casaub.* 172. (*Gh.*) Comentario si dice per Libro comentario o di memorie; Apologetico per Libro apologetico o difensivo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 301. Esso nome dell'Apologetico dimostra l'accusa, perocchè non si difende se non quello che è in colpa od incolpato. *E* 384. Aristide filosofo, uomo eloquentissimo, offerse pe' Cristiani al detto principe (*Adriano*) l'Apologetico, mescolato con sentenze di filosofi. [Val.] *Bart. Simb.* 201. Questa fu la cagione che indusse... Tertulliano a scrivere... quell'efficacissimo libro dell'Apologetico.

*Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 243. Sono a me capitate alcune opere nuove... tra le quali... vi è un Apologetico di cose morali.

2. **Apologetica.** *S. f.* (*Rosm.*) *Una delle arti speciali della dialettica; che consiste nel rimuovere, a difesa dell'assunto, le ragioni per cui l'avversario lo nega. V.* APODITTICA.

**APOLOGETICO.** [T.] *Agg. Che è fatto a fine d'apologia o Che tiene dell'apologia. Gal. Dif. Capr.* 171. (*C*) Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 6. Direte che questo è un discorso apologetico in difesa dell'idolatria.

[T.] Forma apologetica, Eloquenza, Genere.

**APOLOGHETTO.** [T.] *Dim. e anche Vezz. d'*APOLOGO. *Magal. Lett. scient.* 111. (*C*) Da questo apologhetto potrebbe cavarsi l'applicazione delle materie morali. [Cam.] *E Lett. At.* 1. 136. La forza, che vi fanno questi sentimenti spiegati per via di certi apologhetti bizzarri e galanti, non viene dalla loro ragionevolezza, ma dall'applauso, che riportano per l'accompagnatura di quei medesimi apologhetti. (*Il Dispr. sarebbe meglio indicato da* Apologuccio.)

**APOLOGHINO.** [T.] *Dim. quasi Vezz. d'*APOLOGO. [T.] Ha imparato a mente il suo apologhino, per recitarlo, con grande ajuto di gesti, imparati anch'essi, alla contessa prozia.

**APOLOGIA.** [T.] *S. f. Difesa di sè o d'altri, d'atti o di dottrine, fatta con discorso scritto o parlato, ma pensatamente e a disteso per lo più.* [T.] *La* Giustificazione *può negare il fatto, o interpretare sottilmente il detto, o semplicemente scusare questo o quello; l'*Apologia, *oltre al difendere, commenda, e anche esalta. Onde ha senso più ampio dell'origine gr.* Ἀπὸ, *e* Λόγος. *Nell'*Apologia *rispondesi agli avversarii; può l'uomo giustificarsi ai superiori, agli amici.* L'Apologia di Socrate in Platone ed in Apuleio.

2. *Più comunem. nel senso relig.* [T.] Apologia del Cristianesimo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 369. Verrò alla sua apologia, cioè difensione o scusa, con la quale si sforza di soddisfare a Santo Atanasio. [M.] *Tratt. Fr. Pov.* 378. Come appare... per frate Bonaventura nell'Apologia sua.

3. *In senso lett.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 78. Io non ho fatto altro che l'Apologia, perchè mi trovo in maggiori occupazioni del padrone. [T.] *E* 2. 175. Di Roma mi si scrive quanto ella umanamente e vivamente si adoperi, perchè la mia Apologia s'abiliti ad uscire in pubblico. = *Infar. pr.* 481. (*C*) Dello indugio del darsi in pubblico l'Apologia davan la colpa allo stampatore. *E* 480. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Satira insieme e apologia bizzarra Sarà quest'opra. [T.] *In questo e in altri sensi il Libro stesso o lo Scritto dicesi* Apologia.

[T.] *E dello scritto e di difesa in gen. ammette il pl.* Le apologie veementi, mescendo alla difesa l'accusa, infermano l'assunto.

4. *Per estens.* [T.] I nemici del Cristianesimo, con le obbiezioni loro stesse e con la vita loro, gli fanno eloquente apologia. — Il buono, co' fatti e col silenzio, fa migliore apologia di se stesso. (*Ne' casi ordinarii meglio il com.* Difesa *o sim., serbando* Apologia *a senso relig.*)

[T.] *Sebbene questa sia d'ordinario per disteso, può dirsi:* Poche brevi parole di Gesù Cristo sono la più compiuta apologia delle dottrine di lui.

† **APOLOGICO.** [T.] *Pare Agg. d'*APOLOGO. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. Usa senso apologico, quando non contiene verità, nè simile a verità.

**APOLOGISTA.** [T.] *S. m. Chi fa l'apologia o una apologia. Segnatam. nel senso relig.* [T.] I men di proposito apologisti delle verità cristiane, sono talvolta i più validi.

[T.] *Assol.* Gli Apologisti, *intendesi Cristiani che scrissero libri di ciò.*

2. *In senso gen. Salvin. Pros. tosc.* 1. 65. (*C*) Vengo ad essere apologista e difensore.

**APOLOGIZZARE.** [T.] *V. n. Scrivere o Parlare a fine di fare l'apologia. Non com. Magal. Lett. fam.* 1. 226. (*Mun.*) Se il Petrarca... avesse potuto estendere il suo vaticinio ai componimenti di V. S., e servirsi di essi per esempi da apologizzare sopra i suoi, ciò gli sarebbe stato non solamente lecito ma glorioso. [T.] Certi predicatori apologizzando troppo, non solo non commuovono, ma non persuadono nè anco.

**APOLOGO.** [T.] *S. m. Breve racconto, per lo più imaginato, a persuadere indirettamente, per via d'imagini, una verità. Gr.* Ἀπὸ, *e* Λέγω. *Dire cosa da cui deducasi un'altra. Nell'*Apologo *parlano e operano uomini e bestie e cose.* Favola *ha sensi più varii e ampi.* [T.] Men. Agrippa, coll'apologo del ventre e delle altre membra, acquieta la plebe; confessando che i governanti erano il ventre. = *Pros. fior.* 6. 56. (*C*) Le novelle vi erano e gli apologi. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 3. Ornassero, ovvero tessessero le loro opere secondo le favole, ovvero secondo li apologhi. [Val.] *Ros. Sat.* 3. In quell'autor che in Frigia tanto valse, Troverete di noi più d'un apologo. [T.] Raccontare un apologo. — Autore d'apologhi. — Apologo arguto, poetico, sapiente.

**APOLOGUCCIO.** [T.] *Dim. d'*APOLOGO. *Dispr. o no.* [T.] Apologucci per bimbi, dilavati in descrizione e con lunga coda di moralità; la quale vedrebbesi meglio, se non ci fosse.

**APONE.** *S. m. Accr. di* APE. *Pecchione, Ape maschio, Fuco. Non com. Ficin. Vit. san. l.* 2. *p.* 58. (*Gh.*) E che desiderio sarebbe il nostro cercare che costoro (*i poltroni e inerti*) lungo tempo vivessero? Certo che non sarebbe altro che nutrire i fuchi o aponi che chiamano, e non le pecchie.

**APONEUROSI.** *S. f. Dal gr.* Ἀπὸ, *Lungi, e* Νεῦρον, *Nervo.* (Anat.) [Pacch.] *Membrana fibrosa più o meno ampia e resistente, che si stende sopra i muscoli, li involge talvolta, si interna tra gli strati muscolari, e serve a dar loro dei punti d'inserzione ed a mantenerli nei loro rapporti normali.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 180. Altre volte par che il reumatismo occupi le tendinose espansioni e aponeurosi dei muscoli istessi.

**APONEUROTICO.** *Agg. m.* (Anat.) *Aggiunto delle aponeurosi o di quelle membrane che hanno una qualche simiglianza coll'aponeurosi. Red. Cons.* (*Mt.*) Espansione aponeurotica. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 180. Alcune volte ei (*il reumatismo*) risiede nelle espansioni tendinose dette aponeurotiche.

**APOPLESIA** e **APOPLESSIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀποπλήττω, *Io colpisco violentemente.* (Med.) [Pacch.] *Malattia dell'encefalo, che consiste per lo più in una emorragia o congestione sanguigna, e si manifesta per una repentina sospensione dei movimenti volontarii, del senso e delle facoltà intellettuali, sussistendo pur sempre la respirazione e la circolazione. Cr.* 6. 3. 4. (*C*) Genera lebbra e apoplessia, smania, e molte altre cose. *But.* Parlasia è una infermità che ha di storcere alcuna parte del corpo umano, o offendere; e se offende tutto lo corpo, si chiama apoplessia. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 118. Morì il re Carlo di Ambuosa per accidente di gocciola, detto da' fisici apoplessia. *Targ. Asfiss.* 334. Apoplessie, o, come volgarmente si chiamano, accidenti a gocciola, tanto

forti, che riducono l'uomo, secondo tutte le apparenze, morto. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 14. Vidi l'idropisia con gonfia pancia..., Ed immota languir l'apoplessia.

APOPLESSIA. *V.* APOPLESIA.

APOPLETICO. *S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Apoplesia. *M. Aldobr.* (*C*) Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono di molte malattie, siccome parletico, apopletico e spasime.

2. *La persona colpita d'apoplessia. Segner. Crist. Instr.* (*M.*) Similissimi (*certi Cristiani*) agli apopletici, che non possono dirsi nè in tutto morti, nè in tutto vivi.

APOPLETICO. *Agg. m.* (Med.) *Infermo d'apoplessia. Gr.* Ἀποπληκτικός. *M. Aldobr.* (*C*) Fa il corpo tremare, e fa l'uomo divenire paralitico e apopletico. *Vit. S. Ant.* Lo barone misser santo Antonio sanòe uno uomo apopletico.

2. *Aggiunto di* Sonno. *È quel sonno profondo da cui non si può venire scosso.* (*Mt.*)

3. *Aggiunto di* Vene. *Son quelle che apronsi nella cura dell'apoplessia.* (*Mt.*)

4. *Aggiunto di* Costituzione. *È quella che è predisposta all'apoplessia.* (*Mt.*)

5. *Che appartiene all'apoplessia. Bertin. Specch.* 32. (*Gh.*) Assalita (*una donna*) da un forte accidente apopletico,... con universale rincrescimento finì di vivere.

6. **Balsamo apopletico.** *Sorta di balsamo contr'all'apoplessia.* (*C*)

7. **Divenire apopletico.** *Essere colpito da apoplessia.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. A moltissimi sopraggiungeva il letargo, quasi tutti deliravano, ed alcuni divenivano apopletici.

A POPOLO. *Post. avverb. Parlando di città o sim., vale Con governo popolare. Cronic. Vill.* 121. (*M.*) Si prese, veggendo che per lo Comune di Firenze si facea molto quella città rimanere a popolo, d'ajutarli.

APORISMA. [T.] *S. m.* (Mat.) *Problema, di cui si crede possibile la soluzione.* (*Fanf.*) = *Da* A *priv. e* Πόρος, *Passaggio, rad.* Πείρω. (*M.*)

APÒRO. [T.] *S. m.* (Mat.) *Problema molto difficile da risolversi, ma la cui soluzione non è impossibile.* (*Fanf.*)

APORREA. *S. f. Dal gr.* Ἀποῤῥέω, *Io scaturisco.* (Med.) *Flusso o Profluvio di qualunque umore; ed arbitrariamente, Caduta dei capelli.* (*Mt.*)

2. (Chir.) *Specie di piaga, che tramanda pus.* (*Mt.*)

† APORTARE. *V. n. Da* PORTO. *Prender porto.* Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 283.

APOSIOPESI. *S. f. Dal gr.* Ἀπό, *Lungi, e* Σίωπησις, *Silenzio.* (Ret.) *Figura altrimenti detta Reticenza, Preterizione, la quale si fa troncando la incominciata proposizione, o per improvvisa commozione d'animo o per arte, affinchè gli ascoltanti o il lettore concepiscano di per sè quello che il parlatore o lo scrittore non viene a dichiarare.* [M.F.] *Uden. Nis.* 1. 76. Grand'enfasi sdegnosa anche si scerne più oltre nell'aposiopesi di Nettuno: Quos ego...

2. (Mus.) *Nell'antica musica greca significava Pausa generale.* (*Mt.*)

A POSTA, *che anche* APPOSTA *si scrive. Post. avverb. A bello studio, Ad arte. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta. *Bern. Lett.* 34. (*M.*) Io non ho comperato a contanti questo tormento, nè me lo sono andato cercando a posta, per far rider la gente del fatto mio.

2. **A posta,** *vale talora A requisizione, A istanza. G. V.* 8. 59. 1. (*C*) Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce e crudele, a posta de' caporali di Parte Nera... fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte Bianca. *E cap.* 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del re, che erano a posta di que' che guidavano la Terra. *E* 11. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini.

3. **Rimanere a posta d'uno.** *Fermarsi a requisizion sua. Dant. Inf.* 10. (*Mt.*) Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto.

4. *E* **A posta,** *per A cagione, In grazia. Cecch. Dot. at.* 3. *sc.* 3. (*C*) Se a posta di due grossi, ch'egli arebbe spesi a farla rassettare, e' ne coglie un'imbeccata. *Segn. Vit. cap.* 42. Io vo' vedere s'io saprò far nulla, perchè la mia città non rovini a posta di parecchi sciagurati falliti. *Tac. Dav. Ann.* 3 68. Non si dee a posta d'alcuni milensi levare ai mariti le loro consorti de' beni e de' mali.

5. *Dicesi* **Mandare a posta,** *quando si manda uno per un tale affare determinatamente, e non per altro. Cas. Lett.* 90. (*C*) Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

*E ass. Cas. Lett.* 22. (*C*) Riserbandomi a dar più particolar notizia per l'uomo a posta.

6. *Diciamo:* **Lavorare a posta,** *quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno.* (*C*) [M.F.] *Com.* Caffè a posta, *cioè Fatto espressamente per l'avventore.*

7. *Onde* **A farlo a posta,** *vale quanto dire: A fare tal cosa determinatamente per volerla fare.* (*C*)

[T.] *Colla negaz.* Apposta non l'ha detto, perchè, facendone esso, sapeva che ci penserebbero di più.

8. *Col v.* Tenere *o* Stare *dicesi in sentimento equivoco. Pass.* 148. *Bocc. Nov.* 76. 16

9. *E talora in senso onesto per Al suo servigio. Borgh. Vesc. Fior.* 509. (*M.*) Avean la ritirata pronta dell'esser uomini del vescovo, e stare a posta di lui.

10. **A posta altrui,** *vale A disposizione, Ad arbitrio d'altrui. Petr. Son.* 75. (*Mt.*) Ora a posta d'altrui conven che vada L'anima che peccò sol una volta.

11. *E* **A posta,** *aff. al senso di* Appostare *per Contrassegnare coll'occhio, vale Fissamente. D.* 1. 29. (*C*) Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta. *E* 2. 6. Ma vedi là un'anima ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda.

12. **A sua posta, A tua posta, A mia posta.** *Quando torna bene o a comodo; o Secondo il voler tuo, suo, ecc. Vit. SS. PP.* 2. 51. (*M.*) I' mi leverò a mia posta, e non a vostra. *D.* 1. 16. Felice te, che si parli a tua posta. *Bocc. Nov.* 44. 6. Io non posso far caldo e freddo a mia posta. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. (*C*) Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti cotesti mercatanti. *Borgh. Vesc. Fior.* 406. (*M.*) Come... nel registro del santo e gran Gregorio papa può ciascuno ad ogni sua posta agevolmente vedere.

*Dicesi anche* **A nostra posta, A vostra posta, A loro posta.** *Cavalc. Med. cuor.* (*Mt.*) Volere che egli faccia vendetta a nostra posta, e a nostra petizione. *Lasc. Lib.* 5. 13. E voi vivetene a vostra posta, e serrate l'uscio. *Ambr. Furt.* 3. 1. A posta loro hanno le risa in bocca (*le donne*), e le lagrime su gli occhi. *Tasson. Secch.* 4. 50. Lasciasser l'armi, e andassero a lor posta.

A POSTA A POSTA. *Post. avverb. Poco per volta; ovvero Posta per posta, nel signif. che ha la voce* Posta *come T. di giuoco. Ar. Supp.* 3. (*Mt.*) Questa causa a un giuoco mi par simile Di zara, dove alcuno vedi perdere A posta a posta in più volte un gran numero Di danari, e dolente...

A POSTA FATTA. *Post. avverb. A caso pensato. G. V.* 12. 28. 2. (*C*) Provvedutamente, a posta fatta, furono sorpresi da 500 cavalieri de' Pisani.

† APOSTARE. *V. n. ass. Apostatare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. ([T.] *Forse errato.*)

APOSTASIA. [T.] *S. f. Abbandono, fatto risolutam. in modo pubblico e per lo più scandaloso, della credenza o della professione religiosa. Voce dell'uso più propriam. cristiano. Dal gr.* Ἀφίστημαι. *Maestruzz.* 2. 62. (*C*) Che è Apostasia? È uno temerario spartimento (*dipartirsi*) dallo stato della fede e dell'obbedienza e della religione. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 10. 19. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Apostasia, cioè rinnegamento di suo stato.

*Per iron.* [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 1. *p.* 9. Ditemi, per vita vostra: come potè seguire questa apostasia in uomini, che parevano... confermati in grazia nell'Ateismo?

2. *Per estens. Abbandono di dottrina o di società non religiosa, ma rispettabile almeno a chi parla: sempre in senso di biasimo.* [T.] E gli amici di libertà e gli avversari loro tacciano d'apostasia non solo chi s'allontana da essi, ma chi è o pare men furibondo.

APOSTATA. [T.] *S. m. e Agg. Chi abbandona la credenza vera o la professione religiosa alla quale era addetto.* [T.] Giuliano l'apostata. *Tertull.* L'apostata Marcione. — Gli è un apostata. = *G. V.* 10. 17. 3. (*C*) Tutta la sentina degli apostati e scismatici di Cristianità. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 10. 19. Più a Roma attaccato (*Tiberio Alessandro*) quant'era di sua religione apostata. = *Pass.* 139. (*C*) Io sono apostata dalla religione. *Maestruzz.* [Val.] *Pallav. Lett.* 191. Un certo apostata della Compagnia stampò contro di me un libro.

2. *Per estens. Mor. S. Greg.* 2. 12. (*C*) Quell'Angelo apostata ovvero ribello.

3. *Più espressam. come Agg. Mor. S. Greg.* 2. 4. (*C*) Non revoca a penitenza quello spirito apostata.

[T.] Monaco apostata (*che uscì dell'Ordine*). Prete apostata (*che rinnega il suo carattere sacro*).

4. *Men propriam. Voc. Cater. in* PER, *p.* 113. (*Gh.*) Degli scrittori toscani apostati da questa legge a cui non mai obbedì Santa Caterina. (*Del dire* per lo, *non* per il.)

5. † **Apostate,** *plur.* (*come D.* (1. 9.) Eresiarche). *Nann. T. Nom.* 287. *Maestruzz.* 2. 6. 2.

APOSTATARE. [T.] *V. n. Cadere nell'apostasia.* [T.] Apostatare dalla fede de' padri suoi.

[T.] *Assol. Della fede e dell'ordine religioso.* Apostatò. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Ordir capestri mirerò Giovanna... E l'anglo Enrico apostatar per Anna.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 1. 6. Ad Alberto... che apostatando al Luteranismo, avea fatto nozze..., scrisse Lutero...

2. *Dell'Ordine religioso. Pass.* 225. (*C*) Apostatare è partirsi dalla religione e non voler esser soggetto... alla regola che altri ha promessa. *Fior. S. Franc.* 38. Frate Elia... doveva apostatare dall'Ordine. [Camp.] *Somm.* 70. Uno de' dodici compagni di S. Francesco,... apostatando, finalmente s'impiccò lui medesimo per la gola.

3. *Per estens. Maestruzz.* 2. 6. 1. (*C*) Il cominciamento della superbia dell'uomo è apostatare da Dio. *S. Ag. C. D.* 15. 23. (*Gh.*) *Pass.* 225. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. (*Man.*) Questi miseri, i quali, apostatando dalle verità conosciute, peccarono per malizia. *Ott. Com. Purg.* 23. 428. (*C*) Lo vino e le femmine fanno apostatare li savii.

APOSTATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* APOSTATA. [M.F.] *Lett. facet.* 1. 41. O gran cosa, patron mio, che questi sfacciati ribaldi... si sieno ancora dimenticati del nome di Cesare, e ribattezzatisi apostaticamente.

APOSTATICI. [T.] *S. m. pl.* [M.F.] *Specie di eretici. V.* APOSTOLICO. *Magr. Not. Voc. Eccl.*

† APOSTATICO. [T.] *Agg. Di* APOSTATA. *Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Gli Angeli apostatici. (*Forse s'ha a leggere* Apostati.)

APOSTATRICE. [T.] *S. f. e anche Agg. Che apostata. Non com.* [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 2. Io ti mando ai figliuoli d'Israel, alle genti apostatrici che si partirono da me.

*Per Met. Tratt. Gov. fam.* 134. (*C*)

APOSTEMA. *S. m.* (Chir.) *Tumore preternaturale.* (*Nel pl.* Aposteme e Apostemi.) *Postema, Ascesso. Dal gr.* Ἀπὸ, *Sopra, e* Ἵστημι, *Io ripongo; ovvero, secondo altri, da* Ἀφίστημι, *Io parto, e ciò perchè le materie, ond'è formato, si suppongono partite dalle interne parti del corpo. Cr.* 3. 7. 12. (*C*) La farina... gli raunamenti, cioè, enfiature e apostemi matura. *E appresso:* Il grano con sale mischiato le aposteme matura e apre. *E* 5. 48. 17. Lo impiastro delle rose cotte e peste, non premute, poste sopra il caldo apostema, lo solve e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime (*del rovo*) vagliono... contro le calde aposteme. *E appresso:* Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglie delle sue sommitadi.

[T.] *Cresc. Agric. Volg.* 2. 74. Contra 'l caldo apostema. *E cap.* 50. 2.

2. *Vomica. V.* (Chir.) [Pacch.] *Ascesso entro il polmone.*

† APOSTEMATA. *S. f. Apostema.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 45. Per lo che si generano apostemate nel polmone... [T.] *Dalla forma del Neutr. gr. Non l'avrebbero neanco gli ant. usato nel sing.*

APOSTEMATO. *Agg. Da* APOSTEMA. *Infetto di materia marciosa come è quella delle aposteme. Cr.* 1. 4. 12. (*C*) Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro che sono apostemati dentro. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 4. 34. E tanto è a dire: questo cavallo è bolso che ha le membra apostemate... e piene d'umori... = *Esop. Cod. Fars. fav.* 42. *p.* 121. (*Gh.*) Il dolore manifesta la ferita essere apostemata. *E ivi.* Il leone, rifiutando il cibo, con atto di pietà dimostrò al pastore il ferito piè; e allora il pastore con sue agora (*co'suoi aghi*) aperse l'apostemata puntura, e, uscendone fuori la spina con la marcia, fu levato il dolore.

2. *E fig. Dicesi de' mali abiti. Pass.* 310. (*C*) Rimangono interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico...

APOSTEMAZIONE. *S. f. Da* APOSTEMA. (Chir.) *Formazione dell'apostema. Vallisn.* (*Mt.*) Senza indurre ulcerazione o apostemazione.

APOSTEMOSO. *Add. Da* APOSTEMA. (Chir.) *Le*

*stesso che* Apostemato. *V. Cr.* 5. 8. 10. Lo impiastro delle noci fa prode alle mammelle apostemose.

**A POSTERIORI.** [T.] *Forma lat., usata a modo avverb. nel ling. filos. coi verbi* Dimostrare *e sim. Ragionando andare dall'effetto alla causa, dal fatto all'idea, dalle sequele alla massima, dall'esterno all'intimo ed al supremo. Gal. Sist.* 39. (*Mt.*) Nell'altro (*argomento*) si provò la minore a priori; e ora ve la voglio provare a posteriori.

† **APOSTICCIO.** *Agg. Aff. al lat.* Appositicius. *Posticcio. Aggiunto di cosa che non è naturalmente in suo luogo. Cavalc. Pungil.* 266. (*M.*) Questo dice per quelle che portano i capegli delle morte; sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro precisi; nè loro sono, perchè sono aposticci.

**A POSTICCIO.** [T.] *S. m.* (Mar.) [F.] *Lunghi pezzi di legno posti dalle due parti delle galere, ad uso di reggere i remi, per mezzo di un canapo.*

**A POSTO...!** (Mar.) [Fin.] *Avverbio che precede molti comandi relativi ai varii oggetti, ed anche persone, che vuolsi far porre al posto stabilito.*

2. (Mus.) [Ross.] *Trovasi quest'espressione talvolta negli studi per violino, od altro simile strumento, per indicare che bisogna rimettersi con la mano sinistra nella posizione primitiva.*

† **APOSTOLA.** [T.] *S. f. d'*Apostolo. *Non com., ma non è senza convenienza nè valore. Lett. Sant. e Beat. fior.* 226. (*Gh.*) Fu fatta (*la Maddalena*) apostola degli Apostoli. *Cron. Morell.* 342. (*Man.*) *Vit. SS. Pad. i.* 3. *p.* 67. (*Gh.*) (*La Maddalena*) Apostola e tutrice del Vangelio. *S. Cat. Lett.* (*Perchè annunziò il Redentore risorto, e lo predicò con la penitenza e l'amore*).

[T.] *Anco di donna potrebbesi però dire secondo la forma greca che* s'è fatta apostolo, *che* è stata un apostolo.

† **APOSTOLATICO.** [T.] *S. m. Apostolato. Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol.*

**APOSTOLATO** *e* † **APPOSTOLATO.** [T.] *S. m. Ministero, Dignità e Uffizio dell'Apostolo, degli Apostoli, o di Apostolo.* [Camp.] *Serm. sacr.* 23. Ti chiamai all'apostolato; a cui lavai i piedi nella Cena,... *Dial. S. Greg.* 3. 17. (*C*) Essendo alto e onorato (*Paolo*) per lo stato dello appostolato, nondimeno si umiliava e facevasi minore fra li suoi fratelli. *Cavalc. Att. Apost.* 78. Segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera, cioè dell'appostolato, al quale io gli hoe assunti. [T.] *Tert.* Pietro e gli altri, colonne dell'apostolato. *Giambull. Stor.* 1. 25. Invasore dello apostolato che già era dato ad un altro. = *Vit. SS. Padr.* 2. 336. (*C*) Giuda, essendo in gloria e in onore d'appostolato per Cristo, sì il tradìe (*tradì*). [M.F.] *Feo Belcar. Rapp. Spir. San.* 114. Di Giuda, che, per gravi suoi peccati, Tolto gli fu l'apostolato santo.

*Essendo i Papi segnatam. successori di Pietro nell'apostolato, nel medio evo dicevasi ad essi* il Vostro Apostolato, *invece di* Vostra Santità.

[M.F.] *Magr. Not. Voc. Eccl.* Questo nome (*Apostolatus*) alcuna volta... significa... il Pontificato o Papato... Alcune volte significa la dignità vescovile.

2. *Di chiunque nella Chiesa continua il ministero, predicando. Segner. Mann. Sett.* 28. 4. (*C*) Servire il Signore nell'apostolato. *E* 2. Chi fa così non è atto all'apostolato.

[T.] Apostolato, *Ogni missione di verità.* (*Parola oggigiorno abusata*).

**APOSTOLESSA.** [T.] *S. f.* [M.F.] *Apostola, Dispr.* Non vi fidate di certe troppo libere apostolesse di libertà. *Voce sull'anal. di* Diaconessa, Sacerdotessa, *e sim.*

[M.F.] Fare l'apostolessa.

**APOSTOLICA** (Alla). [T.] *V.* Apostolico.

† **APOSTOLICALE.** [T.] *Agg. Apostolico.* Sedia (*sede*). *Corazz. Miscel. F. Lib. Dicer.*

**APOSTOLICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Apostolico. [T.] Vivere apostolicamente (*in modo degno degli Apostoli e d'Apostolo*). [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* Predicare apostolicamente la parola di Dio.

† **APOSTOLICO.** [T.] *S. m. Il Papa, in quanto successore degli Apostoli, e che tiene la Sede apostolica. Ant. fr.* Apostol. [Val.] *Lett. Re Franc. Fed.* 116. *E Lett. Fed. II. a Greg. IX.* = *Dial. S. Greg.* 1. (*C*) *Fior. Cron. Imper.* 18. *Tes. Br.* 2. 25. *Lib. Pred. seg.* 83. *Stor. Pist.* 79. Andònne all'Apostolico di Roma.

*Come dall'Agg. sia passato al Sost. lo dimostra il seg.* [T.] Fu acclamato a papa Leone Santissimo, Apostolico, Universale.

**APOSTOLICO.** [T.] *Agg. d'*Apostolo. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 15. 3. Non perchè gli adoperati in quell'apostolico ministero fossero, o, per fievolezza di spirito, meno in forze di quanto era bisogno averne... o mal forniti di senno... = *Medit. Arb. cr.* 31. (*C*) Colui che gli avea commesso ogni cosa, e avealo levato a grandezza d'onore apostolico, si brigò il misero di farli insidie e di cacciarlo a morte. [T.] Missione apostolica. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 56. Iddio, per abilitarlo a quell'apostolico ministero, gli mutò miracolosamente in gagliarda e sonora la fievole e roca voce che naturalmente aveva.

[T.] Simbolo apostolico. Costituzioni, Canoni. Tradizione, Dottrina. *Tert.* Lettere apostoliche.

2. [T.] Età apostolica. *Tert.* Tempi apostolici (*quando gli Apostoli vissero, o prossimi a quelli*).

[T.] *D.* 3. 24. L'apostolico lume (*entro cui raggiava S. Pietro*). *Prud.* Oris apostolici.

3. *Tutte le chiese che hanno avuto per fondatore un Apostolo, furon dette* Apostoliche.

*Nella Chiesa nascente, dicevansi* Apostolici *tutti i vescovi, sottointendendo, e anche esprimendo* Viri, Episcopi, *o altro anal., come successori degli Apostoli, o perchè debbono fare, nelle loro diocesi, da Apostoli.* [T.] *Tert. distingue gli* Apostoli, *e gli* Uomini apostolici *che tramandarono la dottrina di quelli.*

Corona apostolica, *per alcun tempo, dicevasi quella di tutti i vescovi, come S. Cipriano chiama il Vescovo* Papa.

*Il Pontefice romano ebbe anche titolo di* Maestà, *di* Santità Apostolica; *e di* Apostolico *assol.* (*V.* Apostolico, *Sost.*) *Ma con più costante linguaggio la Chiesa Cattolica è detta* Apostolica: Apostolica *la Sede romana. Belc. Feo. Prat. spirit. volg.* 13. (*Gh.*) Pregava che da questa eresia si partisse, e accostassesi alla santa cattolica e apostolica Chiesa. *Ar. Fur.* 3. 34. (*C*) L'apostolica sede. *G. V.* 8. 80. 10. Vacante la Sedia apostolica dieci mesi. *E* 4. 23. 1. Essendo Papa Urbano II in sede apostolica. *Dav. Scism.* 126. Disubbidienza alla Sedia apostolica. *Franc. Sacch. Rim.* Tien l'apostolico ammanto. *Pass.* 92. Adoperando a ciò l'autorità apostolica della santa Chiesa.

4. [T.] Nunzio, Legato, Visitatore, Amministratore apostolico; Breve, Bolla apostolica, *che viene dal Papa.*

[T.] Benedizione apostolica; *segnatam. del Papa; ma impartita anco da altri, in virtù della cattolica unità.*

[T.] Palazzi apostolici, Camera apostolica (*delle finanze del regno temporale del pontefice*). *Modi improprii.* = *Fag. Rim.* 1. 147. (*Gh.*) Tu (*o Roma*) hai Sacri Palazzi e Porte Sante, E Scala Santa e Camera apostolica.

[T.] Notajo apostolico *dicevasi in ogni diocesi Quel che registrava gli Atti ecclesiastici. Oggidì* Protonotario apostolico *è sovente mero titolo.*

5. Ministero, Uffizio, Missione, Ammaestramento, Zelo apostolico, *non solo di prelati, ma d'ogni sacerdote che annunzi la cattolica verità; al che possono i laici stessi, senza missione espressa, per autorità di zelo unanime e d'umile scienza partecipare. Car. Lett.* 2. 225. (*C*) L'ufficio di che la richieggo, mi pare che si possa fare con molta sua degnità (*dignità*), essendo ammonitorio ed apostolico. *Dant. Par.* 12. Poi con dottrina e con volere insieme, Nell'ufficio apostolico si mosse (*S. Domenico a predicare*).

[T.] Uomo apostolico, *assol. Che ha lo spirito degli Apostoli e ne segue l'esempio.* = *Pass.* 68. (*C*) Come uomini evangelici e apostolici stirperanno i vizi, semineranno le virtudi e ricoglieranno frutto.

[T.] Vita apostolica, *degna degli Apostoli, da Apostolo.*

[T.] Predicazione apostolica, *fatta secondo lo spirito degli Apostoli; quindi efficace per la coraggiosa schiettezza, la lucidità utile, l'alta semplicità.*

6. *Ma* Predicare all'apostolica, *a taluni vale Alla sciamannata. Così non la pensava nè Paolo nè Giovanni. Cas. Lett. Sor.* 262. (*Man.*) Scrivere così all'apostolica.

7. Vestito all'apostolica. *Vasar. Vit.* 8. 76. (*Gh.*) (*S. Paolo*) è vestito di un panno rosso semplice per mantello, e d'una tonaca verde sotto quello, all'apostolica e scalzo.

*Cant. Carn.* 53. (*C*) L'ammanto all'apostolica, e il cappello (*alla semplice*).

8. *Sost.* Apostolici. *Eretici del* III *e del* XIII *secolo, che trassero il nome dal pretesto d'essere stretti imitatori dei costumi apostolici. I primi detti anche* Apostatici; *i secondi* Segarelliani *e* Dulcinisti, *dal nome dei loro capi.*

9. [Cib.] S. M. Apostolica, *titolo dell'Imperatore d'Austria, avuto dalla corona ungarica di S. Stefano.*

[T.] Precetti apostolici, *nel medio evo dicevansi in Ispagna i Decreti regii confermati da vescovi in concilio o fuori. Così le due potestà si mescolano e ne segue mischia.*

† **APOSTOLICONE.** *S. m.* (Farm.) *Sorta d'unguento così detto, perchè composto di dodici ingredienti Tes. Pov. P. S. cap.* 27. (*M.*) Contro l'uscire delle minugie di sotto, scalda con fuoco lo apostolicone, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.

**APOSTOLO.** [T.] *S. m. Nome dato ai dodici Discepoli scelti da Gesù Cristo, e deputati a predicar il Vangelo e a governare la Chiesa dopo di lui. Dal gr.* Ἀπὸ *e* Στέλλω, *Mandare. Vang.* Ecce ego mitto vos. [T.] *Quindi il modo:* Apostoli del Salvatore. — Disse agli Apostoli suoi. = *Coll. Ab. Isac.* 109. (*C*) Degli Apostoli e de' Profeti. [T.] *Vang.* Manderò a voi Profeti e Apostoli. — Il Simbolo degli Apostoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Anco gli Apostoli ebbero un Giuda. *Difficile in molti la bontà uguale e l'unanimità.*

[T.] Lavare i piedi agli Apostoli: *cerimonia che fa il prelato o il principe nel Giovedì Santo a dodici poveri rappresentanti gli Apostoli.* Ma non bisogna poi gli altri giovedì, nè anche il grasso, mettere agli Apostoli i piedi addosso.

*Nel pl.* Apostoi, *tronco. Nann. T. Nom.* 630. *Istor. Vass. Mort. G. C.* 176. *B. Jac. Tod.* 3. 28. 88.

2. **Principe degli Apostoli** *detto con latinismo equivoco S. Pietro: ma* Principi *in senso di* Primi *dicevansi insieme già Pietro e Paolo.*

*Mor. S. Greg.* 2. 21. (*Gh.*) Essendo l'apostolo Paolo nelle tribolazioni.

[T.] Apostolo, *assol., o* delle genti, *o* delle nazioni (*Gentili*) *per antonom. S. Paolo.* = *Pass.* 64. (*C*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 103. Quel profondissimo abbassamento di Lui, che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi... *S. Bern. Pist.* 2. Dice l'Apostolo: Viva è la parola di Dio.

[T.] *S. Cat. Lett.* 175. Come dice l'Apostolo dolce. = *Segner. Pred.* 23. (*Man.*) *Salvin. Disc.* 1. 255. V'accennai nel passato ragionamento coll'Apostolo delle nazioni, il debole di Dio esser più forte del forte degli uomini.

3. *I dì che commemorasi dalla Chiesa un Apostolo o più.* [T.] *Tratt. Gov. fam.* 91. I dì comandati... come sono... le pasque, gli Apostoli, le sante Marie.

[T.] **Santi Apostoli,** *una chiesa in Roma e in Firenze.*

4. *Nel senso più gen., secondo l'orig., giacchè quelli di G. C. per antonomasia sono così intitolati.* Non est servus maior domino suo, neque apostolus maior est eo qui misit illum. *Chiunque annunzia la verità religiosa.* [T.] *Segnatam. di chi primo portò in un paese il Vangelo.* Tito apostolo della Dalmazia.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 119. Pare così aver fatto in Giappone l'apostolo San Francesco Saverio. [T.] *Detto assol.* L'Apostolo delle Indie.

**Apostoli** *nella Chiesa protestante, i Giovani che non hanno ministero ancora determinato; quasi Aventi missione, ma senza l'attuale esercizio.*

5. *Per estens., ma da non abusare. Chi annunzia il vero degnamente, anco che non abbia espressa missione religiosa.* [T.] Apostolo di pace, di carità.

[T.] *In questo senso segnatam.:* Farsi apostolo di pericolose verità.

[T.] *Onde per iron.* Bell'apostolo! Senti apostolo! *Chi dice e non fa; Chi si spaccia dappiù e meglio che non è.*

6. **Apostoli** *nel senso di Apostolici, Eretici impostori e ipocriti. Franc. Sacch. Nov.* 10. (*C*) *Cavalc. Frut. ling.* 2. 5.

7. *Modo fam.* [T.] Lo guarda come un apostolo, *Con attenzione d'affetto riverente, tra l'ansietà e la fiducia: Pende da lui, come da chi annunzia una grande e desiderabile novella. Oltre al senso relig.. pare che tenga dell'etimologico.*

8. *Nome proprio, raro, ma fatto alla repubblica delle lettere, e agli onesti uomini, caro dal predecessore del Metastasio, dall'autore delle Dissertazioni Vossiane, lo Zeno.*

9. Apostoli, *tra gli Ebrei, Inviati nelle provincie per l'esecuzione delle leggi, e segnatam. per quella ch'è la legge suprema, la riscossione d'un'imposta chiamata* Apostolo, *quasi dimandata e commendata e comandata.*

10. (Leg.) Apostoli. *Nome delle lettere dimissorie, che, secondo Modestino, l'appellante chiedeva dal giudice, e che questi doveva dargli per informar della causa il secondo giudice.* [Can.] *Espressione usata anche oggidì in diritto canonico.*

11. (Mar.) [Fin.] *Dodici Scalini di prora, due de' quali sono prolungati fino sopra al capo di banda, uno a dritta e l'altro a sinistra del bompresso.* — *Forse da* Στολὴ, *ogni specie di apparecchio, di ornamento e di armatura, o* Στόλος, *Armata.*

† APOSTROFA. [T.] *S. f. Apostrofe.* (*Come* Strofa.) *But. Inf.* 26. 1. (*C*) *E* 33. 1.

APOSTROFARE. [T.] *V. a. Rivolgere un'apostrofe a pers., o a cosa.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. = *Car. Lett.* 2. 136. (*C*) Veggo che apostrofate, per dir così, due volte, l'una delle quali potrebbe essere oziosa.

*But. Par.* 29. 2. (*C*) Io e tu, Dante, siamo partiti assai dalla materia nostra, e dal nostro proposito per apostrofare contro li vani predicatori. (*In Dante, nel luogo cit., Beatrice si volge non ai predicatori vani, ma in gen. agli uomini:* Voi non andate...)

[T.] *Meglio* Apostrofare *assol. e col* Contro, *che* Apostrofare uno, *che segnatam. i Fr. usano per Volgersi a lui con parole sdegnose o severe, più o men di subito. Meno improprio sarebbe* Apostrofare a, *non però nel senso di riprensione. Nella Miloniana:* Vos testor, Albani tumuli; *Cic. apostrofa ai luoghi e li invoca testimoni.*

APOSTROFARE. [T.] *V. a. Segnare con apostrofo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 25. (*C*) Nell'uso apostrofiamo la prima, dicendo e scrivendo: l'inferno, l'invidia, l'imperatore.

[T.] *Assol.* Qui non è da apostrofare. — Chi soprabbonda e chi scarseggia nell'apostrofare.

*Anco della pronunzia per estens. direbbesi* Apostrofare. [T.] Anzichè apostrofare l'articolo, gli antichi e il popolo tuttavia in certi luoghi dicono lo 'nferno, forse perchè l'*o* è suono più pieno dell'*i*.

APOSTROFATAMENTE. [T.] *Avv. di* Apostrofato. [T.] Gli articoli talora importa al numero e alla chiarezza scriverli apostrofatamente, tal'altra no.

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 71. (*C*) I nostri vecchi il di là d'Arno della nostra città diceano la parte d'oltr'Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che trae all'espressione più corta. (*Qui della pronunzia.*)

APOSTROFATO. [T.] *Part. pass. d'*Apostrofare, *e anche come Agg. Salvin. Disc.* 3. 102. (*C*) Sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno che si chiama apostrofo. *E Pros. tosc.* 2. 25. Pistoi', apostrofato in vece di Pistoia.

APOSTROFATURA. [T.] *S. f. Da* Apostrofare. *Salvin. Annot. Tanc.* (*Mt.*) (*Essendoci* Apostrofazione *per dire l'atto dell'usare l'apostrofo, e il modo, questo diventa superfluo, se non si serbi a senso di biasimo più espress.*)

APOSTROFAZIONE. [T.] *S. f. verb. d'*Apostrofare. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 23. (*C*) Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione e di accenti le scritture, sembra, a prima fronte, gretta e minuta faccenda.

*Plur.* [T.] *C'è delle* apostrofazioni snelle *e* armoniose, *ce n'è d'*ambigue *e* violente. *V. anco* Apostrofatura.

APOSTROFE. [T.] *S. f. Dal gr.* 'Από, *e* Στρέφω, *Voltare. Figura del dire, con cui volgesi il discorso a pers. o a cosa, alla quale esso non era fino allora diretto, come D.* 1. 25. (*A Gaville.*) *E* 3. 6. (*Al Po.*) *E* 1. 28. (*Agli Aretini.*) *Uden. Nis. Proginn.* 2. 131. (*Man.*) Le apostrofi portano seco energia. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 215. Questa *apostrofe* o voltata affettuosa. *Uden. Nis.* 4. 11. I poeti convertono l'apostrofe invocatoria a gran personaggi. = *Buonarr. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 47. (*Gh.*) Di contro alla Prosopopea sedeva in un medesimo carro l'Apostrofe, la quale io udii dire appassionata queste parole: O superbi Cristian, miseri, lassi.

APOSTROFO. [T.] *S. m. Segno, in forma d'una piccola* c *a rovescio. Dal gr.* 'Από, *e* Στρέφω, *che denota nella scrittura una o più lettere da omettersi pronunziando. Salv. Avvert.* 1. 3. 33. (*C*) Le parole... che, nello 'ntoppo delle vocali, la lor vocale o sempre o le più volte, o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro: la qual perdita col segno dell'apostrofo posto sopra allo spazio dove manca la lettera, in forma d'un piccolo *c* colla pancia così rivolta alla destra, come si vede nella greca scrittura, a' nostri tempi... si suole contrassegnare.

[Val.] Apostrofo *non denota il mancamento d'una vocale soltanto, ma d'intera una sillaba. Pucc. Centill.* 7. 33. E' suo' frate' (*fratelli*). *E* 65. 70. Pre' (*prete*). *Pulc. Morg.* 25. Are' (*avrebbe*). *Bern. Orl.* 11. 36. To' (*toglie*).

† APOSTUMO. *Agg. Lo stesso che* Postumo. *V.* — *G. V.* 2. 12. 4. (*C*) I baroni di Francia fecero re Carlo il Semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo.

† A POSTUTTO. *Post. avverb. In ogni guisa, Ad ogni costo, Assolutamente. Cavalc. Med. cuor.* 15. (*M.*) Dicendoli che a postutto volea far vendetta d'un frate. *Guitt. Lett.* 39. 88. A postutto l'affermo, se quello che perduto hai di felicità mondana fosse stato tuo, non perduto l'avresti.

APOTECIO. *S. m. Dal gr.* 'Αποθήκη, *Ripostiglio.* (Bot.) [D. Pont.] Apothecium. *Nome dato da Acharius ai Concettacoli che contengono gli organi riproduttori dei licheni.*

† APOTEGMA. [T.] *S. m. Apotemma. Carl. Fior.* 52. (*C*)

APOTEMA. *S. m. Dal gr.* 'Από, *Da, e* Τίθημι, *Io colloco.* (Mat.) [Gen.] *È la perpendicolare condotta dal centro di un poligono regolare sopra uno de' suoi lati, ovvero dal vertice di una piramide regolare sopra un lato della sua base.*

2. Apotema. (Chim.) [Sel.] *Si dà questo nome a quella materia bruna, insolubile, che si forma nei sughi estrattivi, quando col mezzo del calore si fanno svaporare affine di concentrarli a consistenza di estratto.*

APOTEMMA, *e* † APOTEGMA, *e* † APOFTEGMA, *e* APOFTEMMA. [T.] *S. m. Dal gr.* 'Αποφθέγγομαι. *Suono memorabile.* (*Anco D.* (1. 6.) *usa* suono *per* parlare.) [M.F.] *Bald. Bern. Tratt. Istor. Append. alle Lett. di Fam. Nov.* 1855, *pag.* 263. Parte dell'istoria o specie di quella sono gli apoftegmi, che sono una succinta relazione d'un detto, o d'un fatto, apportato in vece di esempio. = *Adr. Marcell. Demetr. Fal.* 30. (*Gh.*) *Conosci te medesimo, e séguita Iddio.* I quali furono detti di Savj; chè la brevità è molto accomodata agli apoftegmi e alle sentenze ancora. [Tor.] *Dat. L. p.* 45. In queste esplicazioni di Proverbi, maniere proverbiali, motti, arguzie, equivochi, apologhi, burle, apoftegmi... e in tutte le cose che possono in qualche maniera illustrare la nostra lingua. *E* 145. [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 2. 74. = *Vit. Pitt.* 126. (*C*) Si legge in Plutarco negli Apotemmi. *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto che gli apotegmi.

2. (Mat.) *Lo stesso che* Apotema. *V. Diz. Mat.* (*Mt.*)

APOTEOSI. [T.] *S. f. Dal gr.* 'Από, *e* Θεός. *Cerimonia solenne, per cui gli Imperatori romani erano ascritti al numero degli Dei. Salvin. Disc.* 3. 55. Apoteosi, cioè... annumerazione tra gl'Iddii.

[T.] Riti, Cerimonie dell'apoteosi. — Medaglie dell'apoteosi. — Fare, Celebrare l'apoteosi.

[T.] *Anche plur.* Le splendide apoteosi dimostrano le tenebre e la miseria dell'anima umana. [Val.] *Bart. Simb.* 398. Nerone, intervenendo alla solennissima apoteosi..., prese a chiamare i funghi...

[T.] *Non solo degli imperatori:* L'apoteosi d'Ercole.

*Montecucc.* 1. 73. (*Gh.*) Via compendiosa per certo e di niuna fatica all'apoteosi, se l'appropriarsi quello d'altrui, e il rivestirsi gli abbigliamenti della deità, senza più a deificarsi bastasse.

[T.] *Prudenzio intitola* Apoteosi *un Carme a Cristo Dio, impropriamente, ma per fare sensibile il contrapposto della vanità pagana, col vero della Persona divina.*

2. *Per estens.* [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 1. *p.* 70. Fatemi d'oro... sarò adorato come un dio: apoteosi cominciata ab antiquo fin dagli Ebrei colà nel deserto.

3. [T.] Fare l'apoteosi d'un uomo, *Sforzarsi a esaltarne la grandezza. Non è, grazie a Dio, modo del ling. popolare.*

A POTERE. *Post. avverb. Al possibile. Fav. Esop.* 112. (*M.*) Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere.

APÒTESI. *S. f. Dal gr.* 'Από, *Dopo, e* Θέσις, *Posizione.* (Mus.) [Ross.] *Deposizione, Clausula, Fine della scena, del coro, ecc. Don. Ann. Tratt.* 1. 135. Delle quali (*particelle*) può acconciamente la prima dirsi con vocabol greco *Prothesis;* ed in nostra lingua, se così piacerà agl'intendenti, Proposizione; e la seconda *Apothesis,* o Deposizione.

2. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Apodosi. *Don. Mod. Ver.* 140. La sua *Protesi* termina in *Elami*, e l'*Apotesi* (ch'e l'ultima cadenza) in *Gesolreut.*

APOTOME. *S. m. Dal gr.* 'Από, *Da, e* Τομὴ, *Taglio.* (Mat.) *L'avanzo o la differenza di due quantità incommensurabili.* (*Mt.*) [Gen.] *Lo stesso che* Reciso. *V.*

2. (Mus.) [Ross.] *Ciò che manca dal limma a compiere il tuono. È nella ragione di* 2187 : 2048. *Don. Disc.* 3. Apotome,... cioè ritaglio; perchè è il resto del tuono, toltone il limma.

APPACCARE. [T.] *V. a.* [Garg.] *Far la roba in un pacco.* [T.] Impaccare *è propriam. Metterne più o meno nel pacco.*

APPACCHETTARE. [T.] *V. a.* [Garg.] *Far della roba un pacchetto.* [T.] Impacchettare, *propriam. Mettere nel pacchetto.*

APPACIARE. [T.] *V. a. Quetare riducendo o disponendo a pace.* (*Non è morto; ancorchè* Rappaciare *sia un po' più com.*) [Val.] *Liv. Dec.* 2. 244. Appaciandoli per beneficio. *E* 1. 21. *E* 2. 21. = *G. V.* 11. 2. 1. (*C*) Appaciare l'ira.

[T.] † Le discordie. *Liv.* 1. 175. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 157. Una questione. = *Liv. M.* (*C*)

*Rifless. G. V.* 10. 122. 4. (*C*) S'appaciò il popolo, e si contentò la povera gente.

APPACIATO. [T.] *Part. pass. d'*Appaciare *e* Appaciarsi. [T.] *Non è inutile, perchè non dice il medesimo che* Pacificato, *nè che* Quetato, *o sim.*

APPACIFICARE. [T.] *V. a. Meno di* Pacificare. *Non è morto in Tosc.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 34. È conglutinata l'anima sua con lei; e la trista appacificò con lusinghe. (Dina delinivit blanditiis.) [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 107. Già era la cosa presso a sedizione; per la quale appacificare... il Senato... fece una subita larghezza. *Lucan.* 58. Catone appacificò il male (*mal*) talento e l'ira del garzoncello. [T.] *Liv. Dec.* 2. 271. *E* 24. [Val.] *E Dec.* 1. 89. Io ho,... appacificata una questione tra padre e figliuolo. *E* 2. 31. Appacificare quella invidia, con piccolo privato danno di sè.

*Rifless. Sen. Declam.* 106. (*Man.*) Appacificossi col ricco ch'era suo nemico. *Morell. G. Ricordi in Deliz. Erud. Tos.* 19. 25. *Cell. Oref.* 140. Essendosi appacificati (*Carlo V e Francesco I*). [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 3. 1. Urbano VI,... si appacificò in tutto co' Fiorentini.

*Fig.* [Camp.] *Somm.* 54. Ivi dee l'uomo appacificare suo cuore, e mettere fuori tutte bisogne secolari e tutti malvagi pensieri.

*Trasl.* [Val.] *Lucan.* 29. Il giorno ischiarò (*si schiarì*), i venti cessarono, il mare s'appacificò.

APPACIFICATO. [T.] *Part. pass. e Rifless. d'*Appacificare. [Camp.] *Guid. Giud.* 12. 2. Ogni cagione di errore da quindi indietro cesseràe, essendo pertanto appacificato...

APPACIFICHIRE. [T.] *Appacificare. Segnatam. rifless. nel dial. sen.* [T.] S'è alquanto appacifichito. (*Nel senso semplicem. aff. a* Calmarsi; *più ristretto di* Appacificare.)

APPADIGLIONARE. *V. a. Da* Padiglione. *T. de' Tappezzieri. Disporre, Ordinare a padiglione, a modo di padiglione.* (*Gh.*)

2. *N. pass.* (Mil.) *Rizzare i padiglioni per accamparsi.* (*C*)

APPADIGLIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Appadiglionare *nel primo signif. Buonarr. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Al quale (*fregio*) due gran broccati si con giungevano, che, ritraendosi gruppeggianti e piegosi ad annodarsi appresso ad alcune colonne si accostavano, lasciando aperta la scena con un grazioso dintorno appadiglionato.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Appadiglionare. *Fior d'Ital.* (*C*) Veduti li figliuoli d'Israele così appadiglionati e attrabbaccati..., disse.

APPADRONARE. [T.] *V. a. Prendere a possedere un fondo, esercitando in buona fede il diritto di proprietà.* [A.Con.] Trovatolo incolto, e senza occupanti nè chi ci pretendesse, egli si è appadronato il terreno. (Impadronirsi *dice per lo più Prendere a esercitare il diritto con più arroganza che buona fede e titoli giusti.*)

APPADRONATO. [T.] *Forma di Part. pass. usata a modo d'Agg. Di podere che altri possegga come padrone senza giusto titolo fino a qui. Anal. di* Appropriato, *e del lat.* Dominari. *Band. Leop.* 1777. (*Gh.*) Vogliamo... che quei beni consistenti o in edifizj, o in pasture o altro, che alcuni popoli delle Comunità... hanno condotti lungo tempo o in perpetuo dalla... Camera, e sono stati poi o in tutto o in parte repartiti tra gli abitanti dei popoli medesimi, i quali

se li sono appropriati, e perciò si chiamano appadronati; si rilascino pure alle stesse Comunità.

2. [A.Con.] *Podere, la cui proprietà penda da una lite, decisa questa, rimane* Appadronato al tale, Gli è appadronato. — Podere non ancora appadronato, *Che non riconosce chi abbia a possederlo con ferma proprietà.*

3. [A.Con.] Un servo, *segnatam. di campagna*, è o non è appadronato; *ha, o no, padrone con cui dimorare a stabili patti.*

**APPAGABILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o meno facilmente appagare.* [T.] Desiderii non appagabili se non si sappia con arte virtuosa temperarne l'eccesso.

**APPAGABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Appagabile. [T.] Uomo appagabilissimo (*che sa, per moderazione, contentarsi di poco*).

**APPAGAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'appagare e dell'appagarsi; Sentimento e Stato dell'essere appagato. Baldin. Decenn.* (*C*) In appagamento di nostra sregolata volontà. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 12. Promettono le false traditrici (*ricchezze*), sempre, in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d'ogni appagamento. *Tratt. Fr. Giord.* 84. Questa condizione del cielo risponde all'appagamento che hanno i Santi, perocchè sono contenti e appagati di quella gloria che Dio ha data loro.

[Camp.] Appagamento *e* della volontà, *e* di tale o tal desiderio *di lei, e* dell'uomo stesso. = *Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Per appagamento de' marinari.

2. [T.] *Term. pr. della sc. mor.* Appagamento *è più di* Piacere, *sì perchè quello riguarda l'intimo dell'anima, abbraccia con la volontà la ragione; sì perchè può il piacere non solo non appagare, ma renderci più inquieti.*

[T.] *Plur.* Gli appagamenti dell'animo umano variano non solo secondo l'oggetto del desiderio, ma secondo l'intensità d'esso desiderio.

L'appagamento dell'animo *distinguesi dalla* Felicità. *Rosm.* Tutte le facoltà dell'uomo hanno i loro piaceri speciali, come tutte hanno il loro svolgimento e la loro perfezione; ma l'*appagamento* appartiene solo all'*intera* natura umana. Vi possono essere molti piaceri in un uomo, ma non vi ha nello stesso uomo che un solo appagamento. — *Stato piacevole* si può trovare anco in un ente dotato di sola sensitività. *Appagamento* e *felicità* richiedono intelligenza. — L'*appagamento* consiste nella consapevolezza di uno stato soddisfacente; ma la *felicità* consiste nella consapevolezza di una perfetta soddisfazione, e sicura quiete di tutti i desiderii. — L'*appagamento* dell'umana natura risulta da due elementi: 1° da un bene reale indipendente dalla libera volontà dell'uomo, 2° da un atto della libera volontà, col quale l'uomo si chiami appagato del bene che possiede.

3. *Più specialm. della mente. Rosm.* La *persuasione* è uno stato che rimane nell'animo ogniqualvolta assente ad una verità qualunque, senza che questo stato gli tolga la curiosità d'investigare una ragione ulteriore; e l'*appagamento* è stato più universale della mente, che altro non cerca, nè pensa tampoco che ci sia da cercar altro.

4. † *Per rammentarci che* Pagare *vien da* Placare (*secondo l'anal. di* Quietanza, Aquiter). *Brun. Lat. Tes.* 7. 23. (*C*) Questa virtù è l'appagamento de' tuoi turbamenti.

**APPAGANTE.** [T.] *Part. pres. di* Appagare. *Anche come Agg. nel senso di Valente a appagare. Salvin. Disc.* 2. 223. (*C*) Ardore incontentabile e diletto, non appagante, del piacere, dell'avere e della gloria. [T.] Condizione appagante.

2. *Della mente. Segner. Incred.* 1. 3. 4. (*C*) Propagare opinione sì nuova, con ragione appagante o senza ragione.

**APPAGARE.** [T.] *V. a. Soddisfare non senza diletto alla volontà e alla ragione. Aff. al lat.* Pacare.

*Del pieno appagamento.* [T.] *D.* 3. 3. La verace Luce che le appaga (*le anime beate*), Da sè non lascia lor torcer li piedi. *E* 31. Oh trina Luce, che, in unica stella, Scintillando a mia vista, sì l'appaga (*se forse non s'abbia a leggere* l'ha', *hai*). *E* 2. 27. Lei lo vedere e me l'ovrare appaga (*Rachele si compiace nella vita contemplativa, io, Lia, nell'attiva*). = *E* 19. (*C*) Qual (*chi*) meco s'ausa (*s'usa a vivere*) Rado sen parte, sì tutto l'appago (*dice la falsa sirena del piacere*).

2. *Del Soddisfacimento d'uno o altro desiderio speciale.* [T.] *D.* 2. 24. O anima... che par' (*sembri*) sì vaga Di ragionarmi, fa sì ch'io t'intenda, E te e me col tuo parlare appaga.

3. *Rifless. Petr. Canz.* 4. 8. (*C*) Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla (*Laura*). [T.] *Talvolta* Non si appagare, *dice troppo più che la Mancanza di soddisfazione piena; dice Scontento e Incontentabilità.*

[Camp.] *D.* 3. 23. Fecemi quale è quei che, disïando, Altro vorria, e sperando s'appaga.

[F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 2. Col valor tuo, co' tuoi saggi costumi, Col tuo bel seme ond'Italia s'appaga. (*A questo modo non com.*)

4. Appagarsi *talvolta s'approssima a* Contentarsi, *più che a* Esser contento, *Far bastare a se stesso anche il poco, Far quasi gradire eziandio lo sgradito. Sen. ben. Varch.* 7. 15. (*C*) Tu se' ingrato, se a colui, il quale s'appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

5. *Segnatam. della Mente.* [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 13. Sì appaga lo 'ntelletto e la ragione. (*Due Mss. parigini:* Si appoggia.) = *E Purg.* 15. (*C*) Com'io voleva dicer, tu m'appaghe (*m'appaghi col tuo ragionamento, o Virgilio*). *Bocc. Nov.* 79. 29. Sì tutti li sapeva appagare col mio ragionare e col senno mio. [Cam.] *Magal. Lett. fam. p.* 1. *l.* 1. *p.* 5. Vi è una gran differenza da pigliar l'impegno per ragione, al far incetta di ragioni per sostenere l'impegno; e crediate pure che nel secondo caso, appagano di molti motivi, che, ad avergli esaminati quand'eramo nell'indifferenza, ce ne saremmo risi. *E Part.* 1. 94. O l'istoria della creazione appaga, o non appaga. Se appaga è discorso finito.

*Magal. Lett. Scientif.* 28. (*Man.*) S'appagherebbe in vedere che la calamita opera così.

*Il seg. raccoglie e la volontà e l'intelletto.* [T.] *Magal. Lett. At.* 570. Con una semplice acquiescenza della volontà non fa altro (*la ragione*) che appagarsi, quietarsi, e sottomettersi alla verità e alla volontà di Dio.

6. *Nell'appagamento che viene dal bello, congiungonsi il giudizio, il sentimento e il senso.* [T.] Questa correzione non m'appaga. — Congegno di numeri che appaga l'orecchio. — Architettura che appaga alla prima l'occhio, ma, appunto per ciò, non scuote l'animo nè innalza il pensiero.

7. *Anche semplicem. del Senso, ma quasi fig.* [T.] Colore che appaga la vista. — Pietanza che appaga l'occhio.

*Più chiaramente fig.* [T.] Piacere che non appaga, ma irrita, i sensi.

8. *Quindi per estens. anco d'animali.* [T.] Il ciuco s'appaga di poco alimento; ed è meno ciuco di certi magnati. — Certe bestie s'appagano d'una sola compagna, meno bestie d'Enrico VIII, Re Papa.

9. *Quasi nel senso di Pagare, Scontare di pena o vendetta.* [T.] *Ar. Fur.* 10. (*Il cane contro le*) Mosche sonar fa spesso il dente asciutto; Ma un tratto che gli arrivi, appaga il tutto.

10. † *Nel senso di Placare. Sannazz. Arcad. pr.* 3. (*C*) Appaga per loro le Deità offese.

[T.] *Vivo sarebbe:* Appagare l'ira, *o* l'irato; *ma tornerebbe nel senso di Soddisfare; non appieno però, perchè i soddisfacimenti della passione sono pagamenti a usurajo, che accendono debito vie maggiore.*

**APPAGATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Appagato. [T.] Pagato a mezzo, rimase appagatissimo.

**APPAGATO.** [T.] *Part. pass. d'*Appagare. *E come Agg. Dice e il sentimento e lo stato abituale.* [T.] *Gian. Lap. Rim.* 2. 107. Interamente m'avete appagato ed adoblato mia domandagione (*soddisfatto a doppio alla domanda*). *Fior. Filos.* 21. Quanto più savio è l'uomo, tanto muore più appagato nell'animo... e partesi di questa vita siccome viandante che alberga, e non come di suo abitare.

*Bocc. Nov.* 100. 11. (*C*) Si teneva il più contento e il più appagato uomo del mondo. *E* 68. 22. [T.] *Così* Chiamarsi appagato; *ma più com.* Chiamarsi pago.

*G. V.* (*C*) Non furono uditi, e così si partirono male appagati de' Fiorentini. (Mal appagato *è più che la semplice negaz.; può denotare anco scontento grave.*)

**APPAGATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Appagare. [T.] Il mondo si promette appagatore de' nostri desiderii; e, con ciò stesso moltiplicandoli e esasperandoli, li fa inappagabili.

**APPAGATRICE.** [T.] *S. f. d'*Appagatore, *e anche come Agg.* [T.] L'adulazione, infida e impotente appagatrice delle insaziabili vanità de' potenti.

**APPAGLIAJARE.** *V. a.* (Agr.) [Bor.] *Ammassare la paglia per formarne il pagliajo.* [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 41. Si ripongono gli strami,... e le paglie similmente si curino dalla pioggia, appagliajandole asciutte.

**APPAGO.** [T.] *S. m. Quasi scorcio d'*Appagamento; *non com. Dittam.* 1. 19. (*C*) Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. Lett.* Se lo farete grande, ne seguirà appago in tutti noi. *Franc. Sacch. Rim.*

**APPAJAMENTO.** *S. m. Da* Appajare. *L'Appajare, e le cose appajate. Bell. Bucch.* 185. (*M.*) E di sgangherati appajamenti... Ve n'eran altro che diciotto o venti.

[T.] Ne' sonetti e in altri metri, ora tornar bene l'appajamento delle rime, ne' due versi accosto, ora l'alternamento.

2. *Detto di persone. Cecch. Com. Ined.* 48. (*Gh.*) Ohibò! egli è un appajamento peggio che de' polli di mercato. (*Parla di marito vecchio e di donna giovane.*)

**APPAJARE.** *V. a. Dal Sost.* Pajo. *Accoppiare due cose, due persone, due animali.* (*Gh.*) [T.] Appajare *suppone più qualità che* Accoppiare.

2. *Mettere a fronte due animali della stessa specie per combattere. Att. Magal. Lett.* (*Mt.*) Con dieci o dodici galli, l'un più bravo dell'altro... per appajarli in solenne combattimento.

3. *E N. pass. per Accompagnarsi, Accoppiarsi. Dant. Par.* 29. (*C*) (*La Natura divina*) Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori (*degli Spiriti angelici*) a che s'appaja. ([T.] *Non proprio di Dio.* =) *Bellinc. son.* 284. (*C*) E trovò il fusto non aver amico, Ma coll'essere ognun presto s'appaja. *Car. L. Sof. rag.* 3. (*Mt.*) Ci abbiamo ad appajare insieme, e lavorare un podere.

*Salv. Spin.* 2. 5. (*C*) Dio fa gli uomini, e e' s'appajano. *Segr. Fior.* 1. 3. (*Mt.*) E parmi che rare volte si verifichi quel proverbio ne' matrimonii, che dice: Dio fa gli uomini, e' si appajano.

4. *E fig. Att. e N. pass., per ironia detto di persone.*

[T.] *Prov. Tosc.* 353. Iddio fa le persone e poi l'appaja. *O:* Dio li fa, e poi li appaja. (*Di due accompagnati in matrimonio, o in amore, o in società; più in male che in bene.*)

[A. Con.] Appajarsi bene o male. *Bene o male maritarsi; o più generalmente Bene o male accompagnarsi.* I giovinastri scapati fan sempre all'amore, e in fine, per lo più s'appajano male, *cioè, si maritano male. Oppure:* Que' due compagnoni si son bene appajati! (*in ironia*).

**APPAJATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appajare. [T.] Andare appajati. — Scarpe appajate.

[T.] Bene *o* male appajate due cose, *o* due persone in compagnia, in impresa, in uffizio stabile, in matrimonio.

[T.] Rime appajate, *a due due.*

2. *Fig. come Agg. Tac. Dav. Ann. lib.* 14. (*M.*) Sofonio Tigellino, andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche e appajati costumi. ([T.] *Così, non com.*)

**APPAJATOJO.** *S. m. Da* Appajare. [M.F.] *Cestino, ove si pongono i colombi perchè si appajino. Monigl.* 1. 18. Vadia (*vada*) in mal ora La colombaja, l'abbeveratojo, Le cassette, i cestin, l'appajatojo. [T.] *Non com.*

**APPAJATURA.** *S. f. Da* Appajare. *Appajamento, Accoppiamento. Bellin. Bucch.* 185. (*C*) Una ben v'è di queste appajature, Che con tutto mistero il conte fece,...

**APPALESARE.** *V. a. Palesare.* [T.] *Men com. di questo; ma può talvolta dire anche più. Non ne ha però tutti gli usi.* = *Bocc. Nov.* 24. 6. (*C*) Dove io credessi che tu a niuna persona del mondo l'appalesassi. *Petr. cap.* 7. Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose. [Val.] *Lasc. Cen* 1. 5. Molti (*si pensavano*) che la corte non gli avesse voluti appalesare. [Cors.] *Guar. Past. fid.* 25. Se... la tua fe' mi dessi Di non l'appalesar, ti scovrirei un pensier.

2. *N. pass. Manifestarsi. Rucord. Malesp.* 118 (*C*) Poi s'appalesò a tutti i Fiorentini, i quali v'andarono a vedere. *Franc. Sacch. Op. Div.* Quando Nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio era entrato nel XXXIII anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni e mezzo. *G. V.* 7. 86. (*Mt.*) Quali de' detti re vincesse la detta battaglia, avesse di queto l'isola di Cicilia... e quegli che fosse vinto s'intendesse per ricreduto e traditore per tutti i Cristiani, e non s'appalesasse re, disponendosi d'ogni onore. [T.] *L Alamann. Lett.* Fino alla venuta vostra non ci vogliamo appalesare a persona. [Val.] *Mach. Cliz.* 1. 3. Io venni infino jersera, ma io non mi sono

appalesato. [Cam.] *Cecch. Masch.* 3. III. A... Ma perchè così non vi volete voi Appalesare a vostro padre?

**APPALESATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPALESARE. *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. (*M.*) Giunti i messi in Alamagna, e appalesate le lettere, subito gli Elettori elessero,...

† **APPALLIDIRE.** *V. n. Impallidire, Divenir pallido. Sen. Prov.* (*C*) A suspicione di fedita nuovo cavaliere appallidisce.

**APPALLOTTARE.** [T.] *V. a. e Rifless. in senso aff. a* Appallottolare, [T.] *colla diff. che viene dalla forma più dim. Men com. di questo.*

**APPALLOTTATO.** [T.] *Part. pass. di* APPALLOTTARE, *e del Rifless.* [T.] *E come Agg.*

**APPALLOTTOLARE.** *V. att. Da* PALLOTTOLA. *Rappallottolare, Ridurre in forma di pallottola. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Appallottolano la neve col zucchero,...

2. *Fig. Detto della lingua, vale* [Camp.] *Muoverla con difficoltà nell'uso della parola, Rattrarla per subita paura, od altra cagione. Volg. Art. Am. Scol.* E gli uomini il guardano andare in trespoli, e appallottola la lingua come iscilinguato.

3. *N. pass. Art. vetr. Ner.* 110. (*C*) Si agiti... il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme. [T.] *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 360. Perchè la terra, intendendo per la terra tutte le cose gravi... si stringa ed aduni in sè, cioè tenda e s'appallottoli al centro. (*Accenna a un passo di Dante, Par.* I.)

4. [T.] *Anco delle nuvole quando si rammucchiano.*

5. **Appallottolarsi** *è pur termine delle fonderie di ferro, e dicesi dell'Appallottolarsi che fa questo metallo, quando si rappiglia prima che arrivi al fondo della fornace.*

**APPALLOTTOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPALLOTTOLARE. *Ridotto in forma di pallottola. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano. *Fra Giord. Pred.* (*cit. dalla Cr. in* BORRACCIA). (*Gh.*) Il basto pieno di borraccia dura e appallottolata.

**APPALMATO.** *Agg m.* (Blas.) [Cibr.] *Dicesi d'una mano aperta, che mostri la palma. Per esempio, si dirà:* Fa per arme; d'argento con una destra appalmata di rosso.

**APPALPARSI.** [T.] *V. rifless. Nel Senese.* [T.] *Cominciare a leggermente addormentarsi; quasi Accostare palpebra a palpebra. Non credo venga dal* Palpare *che faccia il sonno dolcemente le membra e le fibre stanche.*

**APPALTARE.** *V. a. Da* APPALTO. *Dare in appalto, e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazi pubblici, acciocchè pagandone somma determinata, gli riscuota a suo rischio.* [T.] *Aff. a* Pactum. Pacto, Pactonis, *il Pubblicano. Germ.* Pacthen, *Affittare.* — Appaltare le decime (*che poi l'appaltatore riscuota per il governo*).

2. *Per Torre in appalto. Segn. Tratt. Gov.* 1. 7. (*Mt.*) In Sicilia fu uno che, avendo assai danari in deposito, appaltò tutto il ferro che si traeva dalle miniere. [Val.] *Varch. Stor. c.* 79. Permetteva che la plebe aggravata ed affamata fosse, e ciò non tanto per la carestia e disagevolezza naturale di quegli anni, quanto ancora perchè concedendo egli, per denari o per amistà, che si potesse far endica, molti comperandole a buon'ora e per piccol pregio, appaltavano tutte le cose, infino le grasce.

3. (Mil.) **Appaltare** *in term. milit.. si dice del Dare altrui una somma determinata col carico di far condutte, o di provvedere, a suo rischio, derrate, mercanzie ed ogni altra cosa per servizio degli eserciti. Franc.* Donner à entreprise. *Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Sarà gran vantaggio del Principe l'appaltarne la condutta, ed aggiustarsi con carrettieri che per tutta la campagna facessero a loro spese tirarla. (*Si parla dell'artiglieria, e de' cavalli del suo treno.*)

4. **Appaltarsi a una cosa.** *Ascriversi in concorrenza di molti altri per averla a minor prezzo e con vantaggio; come, v. g.:* Appaltarsi alle commedie, all'edizione di libri, *e sim.* (*Così dice presso a poco il Biscioni nelle note delle Rime del Fagiuoli.*) *Fag. Rim.* 6. 223. (*Gh.*) Grida Ateste: Alla guerra, su, all'assalto; E a corrervi e a volarvi è pronto e svelto; E per compagno suo m'avrebbe scelto: Ma io a tal negozio non m'appalto. (*Qui per ischerzo e fig.*)

[T.] **Appaltarsi** *a teatro; e sim. Patteggiare l'entrata per tanto tempo a minor costo; meglio che* Abbonarsi.

5. [T.] *In senso aff. all'es. del Fag., ma più forte.* Una persona s'appalta, dandosi tutta in servigio e profitto altrui.

[T.] *E Att. C'è chi* appalta i proprii figliuoli, provincie, nazioni.

6. [T.] **Appaltare colle parole,** *o sim., e* **Appaltare,** *ass. Si dice familiarm. del Sopraffare altrui per ingannarlo o illuderlo; come farebbe appaltatore spiantato o temerario. V.* APPALTONE. = *Magal. Lett.* 128. (*M.*) Venga un peripatetico ad appaltarmi con le sue qualità, e mi sappia dir con ragioni... *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 499. *col.* 1. (*Gh.*) E non ci è peggio che 'l credersi savio, e appaltare colle parole, cioè vender solo e spacciare le parolette, anzi menzogne.

**APPALTATO.** *Part. pass. Da* APPALTARE. [T.] Decime appaltate, Dazi appaltati, Impresa appaltata.

2. *Di pers.* [Cont.] *Pant. Nav.* 93. Perchè non si può imbarcare tanto bestiame vivo che basti al bisogno, si conducono i macellari appaltati, acciocchè secondo i bisogni ed i luoghi ne possano provvedere.

3. *Per estens.* [T.] Persone, Popoli appaltati; *dati o presi per trarne profitto, come si fa dalle cose.*

**APPALTATORE.** *Verb. m. Da* APPALTARE. *Quegli che piglia in appalto. Buon. Fier.* 3. *Introd.* (*C*) E ingordi d'ogni merce appaltatori. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 191. Se un appaltatore delle vittime pubbliche destinate a servizi si converta alla Fede, gli permetteresti tu il tirar avanti in quel negozio? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 3. 4. Che poi questo ritratto delle indulgenze fosse venduto ad appaltatori particolari, ha parimente sconcia sembianza. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. L'interesse degli appaltatori della pesca e del mulino, difficilmente si accorda coll'interesse di chi possiede i beni adjacenti. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 332. Se un appaltatore di gabelle... esiga le gabelle o altre gravezze in moneta corrente... in tal caso dev'esser di giustizia ammesso a pagar la pigione. [T.] Appaltatore degli allumi (*di cava d'allume; o d'altra miniera*).

2. *Per Impresario di teatro. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 72. (*Gh.*) Il possente Appaltator di forestiere scene, Con cui per opra tua facil donzella Sua virtù merchi, e non sperato ottenga Guiderdone al suo canto.

**APPALTATRICE.** [T.] *S. f. d'*APPALTATORE, *e Agg.* [T.] La Società appaltatrice.

† **APPALTAZIONE.** *S. f. Da* APPALTARE. *Contratto pel quale si concede in appalto la facoltà di provvedere o di fare alcuna cosa. Car. Lett. Negoz.* 2. 164. *ediz. Padov.* 1763. *Comino.* (*Gh.*) L'interesse di questo negozio è di considerazione... e tutto spetta a nostro Signore ed alla detta Camera per esser obbligati per contratto di mantenere la sicurezza degli alumi e l'indennità delle appaltazioni.

**APPALTO.** *S. m. Alcuni congetturano che la radice di* Appalto *sia la voc. lat.* Pactum, *o il ted.* Pacht, *Affitto. Quella intrapresa che si fa da una o più persone pigliando l'assunto o di fare alcun'opera, o di riscuotere un dazio, o di provvedere uno Stato di qualche merce, con divieto a chicchessia altro di poterne vendere o fabbricare, e riscuotendo e pagando per ciò al fisco una somma convenuta.* Appalto, *nell'uso, si stende ancora alle convenzioni che si fanno tra particolari per oggetti di minore importanza, e specialmente parlandosi de' teatri, e sim. Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) Le compagnie degli appalti furon create le più da' consoli. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 292. Le gabelle e dogane sogliono da' Principi e dalla Repubblica per maggiore comodità ed utile darsi in affitto, che volgarmente si dice in appalto, o in arrendamento. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 191. O se uno già cristiano imprenderà un tale appalto (*delle vittime pubbliche*), crederai che non si debba cacciar dalla Chiesa?

[Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 57. In cui talora (*in una parte di Mercato nuovo in Firenze*) Si fa per interesse un mal lavoro, Come saria, che dá biasimo fuora, Il far qualcun de' grossi un grande appalto Della scrittura e de' contanti ancora. [T.] *Lipp. Malm.* 11. 43. Prese l'appalto alfin dell'acquavite. — Vendesi al pubblico appalto.

2. (Mil.) **Dare l'appalto.** *Accordare le condizioni per l'appalto delle mercanzie, o derrate o altre cose per servizio degli eserciti. Botta.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Chi dava... li appalti degli arnesi necessarii alla guerra.

3. [Cont.] **Fare l'appalto,** *Obbligarsi alle condizioni di un appalto. Bruc. St. nat. Pl.* XXXIII. 13. I pregi delle cose, che posti abbiamo, sappiamo essero varii in varii luoghi, e quasi ogni anno mutarsi secondo che sieno le navigazioni, o secondo che ciascuno abbia mercatato, o se alcuno potente ne abbia fatto l'appalto.

4. [T.] *Al teatro.* Serata fuori d'appalto, Prender l'appalto al teatro.

5. *Per Endica, Incaparramento. Segn. Polit.* 1. 47. (*M.*) Dopo il quale appalto, essendo comparsi li mercatanti da più bande per comperarne, egli solo lo vendette loro (*il ferro*).

6. *E per estens.* [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 149. Le cose particolari, e proprie della scena, il gesto e le piegature del corpo sacrificano alla lascivia e dissolutezza di Bacco, quella in riguardo del sesso, e questo in riguardo del lusso dissoluto. Di quegli esercizi poi che colla voce, e con le modulazioni, con li organi, e colle lire si fanno, ne hanno l'appalto gli Apollini, le Muse, le Minerve, e i Mercurii.

7. *Per similit. Alleg.* 328. (*C*) E pure tutti vorrebbono... farli il sensale nell'appalto delle cagioni dell'umane giocondità. [Val.] *Capor. Rim.* 37. Non molto bisognò tenersi in alto, Però che i naviganti, per que' pochi Dì, con fortuna avean fatto l'appalto.

8. *Fig.* [M.F.] **Aver l'appalto di una cosa.** *Averne abbondanza. Red. Poes.* 207. Per un grembo di bei fiori Mille amanti io donerei, Che, con tanti piagnistei, Han l'appalto de' dolori.

9. **Appalto** *per Bottega di generi di privativa, detti di regalia. Voc. d'uso. Guadagnoli.* Ite all'appalto, e fatevele empire (*le scatole*).

[M.F.] **Appalto del tabacco, del sale:** *l'Uffizio dove riseggono gli appaltatori e le persone ad essi addette; ed anco il Luogo ove si tengono in deposito quei generi.*

**APPALTONA.** [T.] *S. f. d'*APPALTONE, *e Agg.* [T.] Certe promotrici, protettrici, ispettrici, educatrici, sono femmine appaltone.

**APPALTONACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* APPALTONE [M.F.] Costui è un appaltonaccio.

† **APPALTONATO.** [T.] *Forse usavano il v. rifless.* Appaltonarsi; *ma qui sta come Agg. Fatto paltone, o paltoniere, Uomo vile. Fr. Jac. Tod.* (*C*) [T.] *Attesta il Politi che i Fiorentini lo dicevano per Infurfantito.*

**APPALTONE.** [T.] *S. m. Chi con parole e con atti si millanta per da più di quel che è, e che può: come Chi ad un appalto assumesse obblighi maggiori delle forze.*

*Chi di tutto sentenzia; come se avesse autorità a tale impresa e potesse far meglio.*

*Chi sopraffà colla ciarla, dando parole in vece di fatti.*

*Chi pretende mestare nelle faccende altrui.* [T.] L'appaltone ora promette e ora minaccia: intende ingannare altrui, ma comincia dall'illudere se stesso.

2. *Anche come Agg.* [T.] Letterato appaltone.

† **APPAMONDO.** *S. m. Detto per aferesi per Mappamondo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 171. (*C*) Fa tamburi, fa palle d'appamondi, Fa dardi da lanciarli fino al sole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Lune e granchi colà, quivi appamondi Veggomi arrovesciati. *E* 5. *Introd.* 3. Que' raveggiuoli grassi, grossi e tondi, Che pajon fette fatte d'appamondi. [Val.] *Car. Lett.* 1. 248. Rivolgetevi poi adesso al Continente contra a que' tanti Re, che nell'appamondo avete veduto.

† **APPANAGGIO.** [T.] *V.* APPANNAGGIO. *Sebbene venga da* Pane, *gl'It. raddoppiano la consonante, come in tanti altri casi.*

**APPANARE.** *V. n. Da* PANE. (Ar.Mes.) *Ridurre il guado, e altro, in una massa a forma di pane. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 302. (*Gh.*) Tutti gli appanatori debbono appanare, coll'empiere e calcar bene il guado nella scodella,... [T.] *Legg. Tosc.* 6. 454. Li guadi, poichè saranno macinati e appanati, si debbino macerare e affinare... [M.F.] *Direbbesi anco dello zucchero, dello zolfo, del piombo, e sim.*

**APPANATORE.** *Verb. m. Da* APPANARE. *Chi riduce in forma di pane. Fav. Esop.* (*C*) Il color del tuo abito dá che sii fornajo, o carbonajo, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro.

**APPANAZIONE.** *S. f. Da* APPANARE. *L'operazione dell'appanare. Targ. Tozz. Ott. Agric.* 6. 68. (*Gh.*) Ultimata questa macinazione... di tutta la pasta (*del guado*), se ne torna a fare una barca della figura accennata... per ridurla in pani,... avvertendo per altro, che fin tanto che non si procederà a tale appanazione, di sempre assodare la barca colle mani...

**APPANCACCIARSI.** [T.] *V. rifless. Sedere a far nulla o cose da nulla. Voce fam. di dispr. non com.: anal. d'*Impancarsi, Allettarsi, *e sim. Bellin.* (*Mt.*) Non v'appancacciate cicisbeando.

† **APPANCIOLLARE.** *N. pass. Da* PANCIOLLE. *Adagiarsi con ogni comodità sopra scranne o sim., Adagiarsi a panciolle, cioè colla pancia all'aria. Allegr.* (*M.*) L'altro si appanciollò su la ciscranna pistolese, per andarsene dolcemente... colà dove andò Ferondo. [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 21. E quivi in una seggiola appanciollatosi, cominciò a darvi dentro come un porco fra le pere.

† **APPANCIOLLATO.** *Part. pass. Da* APPANCIOLLARE. *Adagiato con la pancia all'aria. Allegr.* (*M.*) Che mentre uno è colà fra due guanciali Appanciollato il ventre gli gorgoglia Per medicine amare e serviziali.

**APPANNAGGIO.** *S. m. Dal v. lat. de' bassi tempi* APPANARE, *significante Dar pane, Alimentare. Portogh.* Apanagio; *spagn. e franc.* Apanage; *ingl.* Appanage. (*Gh.*) *Assegnamento, Patrimonio, Corredo.*

2. [T.] *Assegnamento fatto dai regnanti ai secondogeniti o ai principi del sangue.* [M.F.] *In questo senso, più com. agl'It.* Piatto.

3. *Per estens. si dice anche di qualsivoglia assegnamento per ricognizione o per altro. Filic. Pros.* 103. (*Gh.*) Due belli Auditorini avremo in Firenze; ma che dirà l'Astudillo? e che gli daremo per suo appannaggio? *Lam. Dial. cit. dall'Alberti.* Antonio tira 50 soldi solamente d'appannaggio. *Vivian. Lett. cit. c. s.* E in grazia del S. Principe suo figliuolo, fermato l'appannaggio che in luogo di quella n'avea sostituito.

4. *Fig. Ciò ch'è proprio d'alcuno, Prerogativa, Dote particolare, e sim. Salvin. Pros. tos.* 1. 7. (*Gh.*) Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello Stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. *E* 1. 28. Fino a che in onore ed in pregio della toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fiorittissimi Stati.

[T.] *Nel senso del* § 3 *e del* § 4 *non è da abusarne; sebbene anche* Retaggio, *e altri tali, abbiano sim. usi di estens. o tras.*

**APPANNAMENTO.** *S. m. Da* APPANNARE. *L'appannare, e Ciò che appanna. Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Lava e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento. *E* 177. Quell'appannamento che fanno esteriormente li vetri ripieni d'acqua fredda o di ghiaccio. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 23. Le foglie guardate col microscopio pajono coperte di un velo formato di minutissime gocciole, e non punto dissimile dall'appannamento che fanno i vetri attorniati dal ghiaccio. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 182. *Rom.* 1848. Viene a conseguir quella lode che otterrebbe un artefice, il quale da un grosso e prezioso diamante levasse un appannamento, per cui scema incredibilmente di pregio.

2. *E per Intorbidamento d'un liquido.* [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 223. Ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella, perocchè dibattuta con esso, dileguasi l'appannamento e chiarisce.

**APPANNANTE.** *Part. pres. d'*APPANNARE. *Che appanna. Bellin. Disc.* (*M.*) Intenderete di qui, che la materia appannante il vetro esce,...

**APPANNARE.** *V. a. Da* PANNO, *in signif. di Tela di lana o di lino, Drappo. Ammantare, Tappezzare.* (*Gh.*)

2. *Per simil. Coprire, Offuscare. Molz. Ninf. Tib.* 51. 17. (*Gh.*) Un gran sasso, Cui verde musco d'ogn'intorno appanna. *But. Par.* 3. 1. (*C*) Che non siano i vetri macchiati, nè appannati.

3. *N. pass.* [Val.] *Corsin. Torrach.* 15. 59. Venne Calabria, onde a noi vien la manna... Ma manna che sugli alberi s'appanna Dopo i tempi piovosi.

[Cont.] *Coprirsi di una velatura non trasparente. G. G. Sag.* Ungendo in quella parte, dove si vede l'immagine del lume, sicchè la superficie venga ad appannarsi un poco, subito vederà la detta immagine offuscarsi.

4. *E N. ass. Dav. Lett.* (*M.*) La vista che ogni poco ch'io l'affatico, m'appanna, non mi lascia finire li cinque ultimi libri di Tacito.

5. *E trasl. Petr. Canz.* 17. 4. (*C*) Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? *Buon. Rim.* 59. E pur lo specchio Non mente, s'amor proprio non l'appanna. *Tass. Ger.* 18. 93. Ch'io dinanzi torrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto, Adombrando, t'appanna il mortal senso. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Non son novelle no, che svolazzando Appannino il cervel d'uom ch'abbia ingegno. *Salv. Avvert. Lett. dedic.* Natural benignità e affezione appanna spesso qual s'è più occhio d'acuta vista. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 206. È fragile la femminile bellezza, dote amabile sì, ma caduca, che un lieve soffio di malore appanna. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 163. E la nube degli occhi ecco ti sgombro, Che la vista mortal t'appanna e grava, Onde tu ben discerna le divine E l'umane sembianze.

6. *N. ass Tirar su il panno alla ragna fra l'una e l'altra maglia dell'armadura. Burch.* 2. 78. (*C*) Tu piglierai de' grilli stu appanni.

7. *Dicesi anche del Rimaner che vi fan dentro gli uccelli, o altri simili animali. Alleg.* 245. (*C*) Perch'io sono in tutto, Com' uccellin che nella ragna appanna. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Hocci Pipin barbier a rassettar le ragne, Che già più d'un falchetto entro appannovvi.

*E detto per ischerzo.* [Cam.] *Leop. Gir. cap.* 98. Svolazzando un augelletto Per veder non so che sposa Nella rete (udite cosa) Appannò del suo colletto.

8. *E Fig. Dare in checchessia, Restarvi preso. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non entrando nell'apertura delle narici atomo odorifero, che non appanni a qualche filamento nervoso.

9. *E trasl. Bellinc.* (*C*) Anzi mi par di mosche una moria, Però ch'elle v'appannan tutte dentro.

10. *Dicesi anche di quelli che rimangon colti e ingannati. Morg.* 22. 40. (*Mt.*) Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti appannorno alla ragna.

11. *Locuz. proverb.* **Appannare nella sua ragna.** *Si dice di chi resta colto al laccio che tendea ad altri. Dav. Scism.* 60. (*M.*) Bello fu, che egli appannò nella sua ragna.

12. (Ar. Mes.) *Misurar il panno con la canna o altra misura. Cant. Carn.* (*Mt.*) Fate pur che diritta stia la canna, E ben s'accosti, perchè meglio appanna.

13. *T. de' birrai. Dicesi dello Stendersi di quel cerchio che fa il lievito da principio sul liquore, e coprirlo internamente.* (*Mt.*)

14. **Appannarsi.** *N. pass. Diciam pure del latte che fa quella superficie butirrosa chiamata* Panna *o* Panno, *cioè Crema, Fior di latte. Coprirsi o Velarsi di panna o di panno. Lastr. Agric.* 2. 152. (*Gh.*) Farà il burro una sola volta il giorno, la mattina a buon'ora, quando il latte si appanni senza rinforzare.

**APPANNATISSIMO.** *Agg. superl. di* APPANNATO. *Magal. Lett.* (*Mt.*) [T.] Vetro, Colore appannatissimo.

**APPANNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPANNARE.

2. *Per Offuscato.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XIX. Vengono i colori appannati da quello ritoccar di sopra, e con poco spazio di tempo diventano neri. [Cam.] *Magal. Lett. fam. Part.* 1. *lett.* 2. *p.* 12. Si parava egli (*un uomo di Madrid*) davanti al letto (*dell'ammalato*) e sostenendo con tutte due le mani un gran rinfrescatojo di cristallo, tutto appannato e grondante dal gelo dell'acqua, ond'egli era pieno, facendo brindisi alla salute dell'infermo.

3. *Per simil. Soder. Colt.* 87. (*Mt.*) Quanto più bollono i vini, più diventano duri..., e di più oscuro, abbietto e appannato colore.

4. [T.] *D'occhi non lucenti dicesi anco* Appannati; *ma di quelli che denotano malattia, come i bachi ne' bambini, e sim., più proprio* Abbacinati. *Basta un leggiero fiato a* Appannare *un vetro; ma a* Abbacinare *un corpo lucente vuolsi di più.*

5. *Fig. Coperto, che pur figuratam. si dice* Ammantato, Tappezzato. *Car. Am. Past. lib. 4. suppl.* (*M.*) Là una falda porgeva un seggio erboso, o di verde muschio appannato.

6. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 6. 124. (*C*) O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperii, non appannato d'alito d'adulazione.

7. *Dicesi talora in sentimento di Grande, Massiccio. Cecch. Donz.* 3. 6. (*C*) Togliete grossa la catena, chè Queste donne le vogliono appannate. [M.F.] *Car. Dic. S. Nof.* 46. — Pensione appannata; Terno a lotto, appannato.

8. [Cont.] *Fornito di panno, cuojo, o sim. Biring. Pirot.* VII. 3. Un buon paio di mantici grossi e bene appannati.

9. [M.F.] *T. de' cacciatori, che significa Inviluppato nella rete. Clasio, Favole.* Ei con la rete fa seno incurvato; L'augel vi vola, e restavi appannato.

(Agr.) *Aggiunto del vino che sia fiorito nella superficie.* (*Mt.*)

[Bor.] *E delle uve e di altre frutta come prune, ecc., coperte del fiore, e non brancicate.*

10. (Mus.) [Ross.] Voce appannata. *Lo stesso che* Voce velata. *V. Manc.* 4. Questo che ho nominato come difetto d'aver la voce appannata, intendasi solo esser ne' soprani o contralti.

**APPANNATOJO.** *S. m. Da* APPANNARE. *Il panno con cui si coprono gli occhi a' cavalli inviziati, affinchè nel bardarli o montarli stien fermi.* [T.] *Non com.* = *Magal. Lett. Scient.* (*M.*) A volergliela mettere (*la testiera*), bisognava esser in due; e con tutte l'appannatojo sugli occhi, c'era da toccar de' morsi e de' calci.

**APPANNATOTTO.** *Agg. Coperto di carne, Carnuto, Paffuto.* [T.] *Non com.* = *Car. Commen.* 130. (*Gh.*) Commendava più i tordi che sono più appannatotti.

**APPANNATUCCIO.** *Agg. dim. di* APPANNATO. *Alquanto appannato, in senso di Offuscato. Nell. J. A. Commed.* 2. 60. (*Gh.*) Non avrebb'ella già l'udito un po' grosso, e la vista appannatuccia, neh?

2. [M.F.] *Nel senso del* § 7 *di* Appannato. Egli aveva una paga mensuale appannatuccia (*piuttosto abbondante*).

**APPANNATURA.** *S. f. Da* APPANNARE. *Appannamento. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Giova a quella appannatura, che nell'arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

**APPANNUME.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Voce d'uso per dinotare Pianta fecondante, che si semina ad oggetto di preparare o fertilizzare la terra.* = *Targ. Tozz.* (*Mt.*) Altri (*fra' borghigiani*) svecchiano il terreno in questa maniera: seminano appannume, cioè lupini, e ruchetta, o lupini soli, e di poi miglio.

† **APPARAGONARE.** [T.] *V. a. intensivo di* PARAGONARE, *come* Appareggiare *di* Pareggiare, *e sim.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 245.

**APPARAMENTO.** [T.] *S. m. d'*APPARARE; *segnatam. di paramenti sacri. Può dire non solo essi paramenti più solenni, ma l'atto dell'apparársene. Somm.* 54. (*Man.*) E si parano e si lisciano per mostrarsi e per piacere ai folli; e Dio non ha che fare di tali apparamenti in sua chiesa.

*Men com.* [Camp.] *Somm.* 62. Là saranno elle (*le vergini*) ben parate e nobilemente apparecchiate di uno speziale apparamento.

2. [Cors.] † *Castigl. Cortegg.* 1. 3 Apparamenti di camere di ricchissimi drappi.

**APPARANTE.** [T.] *Part. pres. d'*APPARARE. [T.] *Di rado cadrebbe il* chierico apparante il sacerdote, *o sim.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 39.

2. † *Per Imparante, anche a modo di Sost. S Agost. C. D.* 18. 37. (*Man.*)

**APPARARE.** [T.] *V. a. Vestire de' paramenti per le sacre funzioni. In questo senso per lo più Rifless.; ma potrebbesi:* [T.] Il chierico lo apparava. = *Ar. Negrom.* 3. 4. (*C*) Fare la stola... come i sacerdoti gli usano, Quando alle feste solenni s'apparano. *Maf. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. c.* 7. *p.* 93. (*Gh.*) Entrò nella sacristia per apparársi. [M.F.] *Com.* Parare, *e* Pararsi.

2. *Per estens., non da usare se non per iron.* [Val.] *Franc. Sacch. Canz. pertic.* 5. 138. Sè apparando Di meretrici in consueta vesta (*delle donne vane*).

3. † *Nel senso lat., per Apparecchiare. Morg.* 26. 38. (*C*) Mi par tutto veder già il cielo aperto, E gli Angeli apparar su con gran fretta Il loco che perdè la ingrata setta (*degli angeli rei*). *Bocc. Vit. Dant.* 242. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46.

4. † *Per Imparare; giacchè il sapere è apparecchio all'operare; e le idee d'apparecchio e di adornamento vero si commutano. Amm. Ant.* 9. 1. 12. (*C*) Fa' ragione (*pensa*) che tu dispari (*disimpari*), se non appari. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 296. = *Cat. lib.* 3. 13. (*C*) *Man. ant.* 9. 8. 5. *Pros. fior.* 1. 221.

† *Per Imparare a memoria.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 7.

† *Imparare da una pers. o da una cosa.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 7. = *Cat. lib.* 4. 23. (*C*) *Dant. Rim.* 29.

† *Col* Di *e l'Inf. poi. Simint.* 1. 7. *p.* 74. (*Gh.*) *Lib. Cat.* 148. Apparare d'amare. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 2. *Ov. magg. p.* 55. *E* 1. 124. *E* 2. 74. [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 3. 8. [Tor.] *Cat. Lib.* 2. *proem. Am. Fir.* 1661, *p.* 312. *E* 361. *Ant. ediz. S. Ber. Tr Cos.* 159. *E* 184. = *Guid. Fior. rett.* 13. (*Gh.*)

† **Apparare senno,** *Apprendere a ben pensare e operare. Bocc. g.* 3. *f.* 2. (*C*) *Fr. Giord. Pred.* 72.

† *Nel senso che i Lat.* Discere *e i Fr.* Apprendre, *Risapere, Conoscere.* [Camp.] *D.* 2. 13. [Val.] *Lasc. nov.* 1. 503. *Lanc Eneid. Etrur* 1. 314. [Tav.] *Sassett.* 100.

† *Ancora più inusit.* [Camp.] *Volg. Bib.* Apparino i popoli la fortissima mano del Signore

† *Di cose pratiche.* [Camp.] *Volg. Art. Am scol.* Apparare opere di battaglia.

5. † **Appararsi** *per Pararsi innanzi, di contro, giacchè anche quest'atto è di chi s'apparecchia a ricevere o a resistere. Ar. Fur.* 16. 80. (*C*).

**APPARATICCIO.** [T.] *Agg. Acquistato imparando alla meglio.* [T.] Sapere apparaticcio. — Erudizione apparaticcia (*non di proprio fondo nè ben digerita*). *Mi pare d'averlo letto in un Tosc. mod.; ma più vivo è* Imparaticcio: *se non che questo col suono richiama l'idea d'Apparato a pompa vana.*

**APPARATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Apparato. [M.F.] *Fatto con grande apparato solenne. Maff. G. P. Vit. Confess.* 237. Dopo morte non mancò di orazioni divote e di apparatissime esequie. [T.] *Cic.* Ludi apparatissimi et magnificentissimi. *Sen.* Epulae.

[T.] *Potrebbesi dire* Apparatissimo, *pers. nel vestire carica d'ornamenti.*

† **APPARATO.** [T.] *Part. pass. d'*Apparare. *Vive nel senso dei paramenti sacri.*

2. † *Come Agg. nel senso di Apparecchiato, anzi Pronto; e del più puro lat.* [Tav.] *Alam. Gir. cort. pag.* 626. = *Morg.* 28. 90. (*C*)

3. † *Part. pass. nel senso di Imparato. Albert.* 2. 9. (*C*) *Bemb. Asol.* 1. 1. *Cas. Uff. Com.* 107.

**APPARATO.** [T.] *S. m. Apparecchio più importante, non tanto ad uso famigliare, quanto a sussidio di imprese o di operazioni importanti, o a pompa.*

*Di guerra.* [T.] *In questo, come in altri sensi,* l'Apparato *è più vistoso, non sempre più efficace nè utile, dell'*Apparecchio. = *Guicc. Stor.* 6. 283. (*C*) Erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglia (*Cic.* Belli instrumenta et apparatus). *E* 287. Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. *E* 7. 342. Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che movimenti d'artiglierie. [T.] *Di pers. Plin.* Apparatus Darii. = *Segn. Rett. Arist.* 66. (*Man.*) La forza della provincia, degli amici e degli apparati da guerra. [Cont.] *Tet. Fort.* 84. Un nemico potente e accorto... farà tal apparato, che quello che altri pensano ch'abbia bisogno di un anno di tempo, esso lo faccia in tre mesi.

[Cont.] *Anche di guerra navale. Cons. Mar. Gen.* VII. Scriverà tutti gli apparati da mare, da guerra, e concernenti alle vettovaglie della nave o altro bastimento.

*Qui e altrove* Apparati *sono le cose stesse; come nel seg.* [Cont.] *Cons. Mar. Instr. noch.* Averà cura di fare allestire la nave, e prima di far vela vederà se la nave è ben guarnita di cavi, taglie o sia bastellami, e vele, e di tutti gli apparati necessari per il viaggio.

[T.] *Nel senso di guerra e in altri* Fare apparati, un apparato. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 502. Dar mano agli apparati. [T.] Disporli, Compire, *e sim.* Venire con grande apparato.

[T.] *Anco le difese preparate, anco le provvigioni raccolte, sono una specie d'apparato, entrano fra gli apparati. Questi chiamerebbersi meglio* Apparati da guerra; *quelli che più direttamente servono al guerreggiare,* di guerra.

*Assol.* [Cam.] *Gian. Op.* 1. 251. Venendo il Turco già due anni sono ad assaltargli, si sono fatti beffe de' suoi così maravigliosi apparati. *Bern. Orl.* 1. Vedeste voi mai più tanto apparato, Tanti Giganti, tanti Saracini? *E* 2.

[T.] *Guicc. Stor.* Già da lungo tempo assuefatta (*Italia*) a veder guerre più presto belle di pompe e di apparati, quasi simili a spettacoli, che pericolose e sanguinose.

2. *Di pompe, feste, spettacoli e sim. Fir. As.* 103. (*C*) Il magnifico apparato di quelle feste. [T.] Festa di grande apparato. *Cic.* Festum diem argento, veste, omni apparatu ornatuque visendo.

[T.] Apparato d'esequie, di viaggio signorile.

[T.] Apparato di nozze, di banchetto. *Cic.* Epularum. *Tac.* Exhausti conviviorum apparatibus principes.

[T.] Spendere, Sprecare in un apparato *o* negli apparati. *Cic.* Sfoggiare con grande apparato.

*Tac. Dav. Stor.* 2. 289. (*C*) Fabio gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma. *Cic.* Apparatus ludorum, venationum.

[T.] *Cic.* Apparato di trionfo. — Di mascherata.

[T.] *Svet.* Rei divinae. — Apparato di chiesa. — Processione fatta con grande apparato.

*Tac. Dav. Stor.* 2. 293. (*C*) E tanto apparato fatto... che parea bene, esservi corte d'imperatore. *Cic.* Magnifici apparatus vitaeque cultus cum elegantia et copia.

[T.] Conversazione tenuta, Ospitalità esercitata con splendido, ricco, sontuoso apparato. *Cic.* Apparatu regio excipere.

[T.] *Anche il contr.* Modesto apparato. *Cic.* Tenui.

3. *Più specialm. Cose apparecchiate a spettacolo.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 196. L'apparato rappresenta quella parte di Pisa, dov'è il tempio di San Niccola, il quale è questo che v'è a fronte.

4. *Anco di fregi durevoli, apparecchiati a ornamento; e anche a uso. Bocc. Com. Dant.* 1. 368. (*C*) È tanto d'ogni convenevolezza trapassato il segno, che gli apparati reali... sono stati lasciati addietro. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 6. Aggiunse all'Accademia l'Università, ed apparato molto all'una e all'altra pose. [T.] Apparati della cappella, *Mach.*

5. *Degli ornamenti della pers. o attenenti alla pers.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 75. Promettendogli in dote in certo tempo quattrocento mila ducati in pecunia numerata, e in gioie e in altri apparati ducati quaranta mila. [T.] *Sav. Pr.* I. *delle* 23, *in Ag.* O Monache, lasciate tanti apparati e tante pompe.

6. *A uso d'arte o di scienza, sieno apparecchi a tempo o stabili; composti di più mezzi o strumenti, con più o meno artifizio congegnoso. Cell. Oref.* 61. (*C*) È quando lui vide quei tanti begli apparati che io avevo fatti per tignere il diamante alla loro presenza, subito ei cominciò a scuotere il capo.

[Cont.] *G. G. Dif.* Perchè non riprendermi più presto di aver taciuta tutta la fabbrica dello strumento, della quale questo apparato di traguardi è una minimissima particella? *Imp. Stor. nat.* III. 6. Per far molta copia di lavoro è molto più spedita la via della polve, come di più facile apparato, di minor spesa, e di minor tempo.

(Mecc.) Apparato de' fornimenti che compongono una macchina *o* un ordigno. *Ulp.* Apparatus tabernae, *gli arnesi e attrezzi.*

[T.] Apparato per un'esperienza di chimica. — Apparato anatomico.

(Chir.) Apparato. *V.* Apparecchio.

(Chim.) [Sel.] *Quel complesso di varii strumenti ed ordigni, mediante il quale si fa una data operazione.* Apparato per l'analisi dell'aria.

(Agr.) Apparato, *Inviluppo con cui si ricoprono le piaghe degli alberi per difenderle dall'aria.*

*Per estens.* [Cors.] *Di organi corporei, Conformazione apparecchiata a servigio d'una facoltà. Varch. Lez.* 7. *t.* 1. *p.* 219. Ha anch'ella (*la cogitativa*) il luogo suo nell'apparato del mezzo del cervello.

7. [T.] *Trasl.* Apparato di ragioni, d'erudizione, di citazioni, di documenti. — Apparato d'eloquenza, *Cic.* — Dire senza punto apparato, schiettamente e lucidamente. — Insegnare senza apparato di precetti.

[Cont.] *G. G. Sag.* Entra ora il Sarsi nel copiosissimo apparato d'esperienze per confermare il suo detto.

8. *Per antifrasi.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 125. Chi non direbbe che questi preludi di miseria, questi esordi di pianto, questi apparati d'infortuni dovessero terminare in una perfetta e compita infelicità?

† **APPARATORIO.** [T.] *S. m.* (Arche.) *Lat.* Apparatorium. *Luogo degli apparecchi presso il sepolcro: forse quello in cui esponevasi il banchetto dei funerali, o in cui conservavasi l'acqua lustrale.*

**APPARATURA.** [T.] *S. f. Quasi intensivo di paratura, ma non com. Fregio d'apparato. Martin. Ros. Ant. eseq.* 12. (*Gh.*) Il grand'arco finto della cupola da ambe le parti si vedeva ornato con due grandi specchi che avevano le cornici dorate, arricchite di varii viticci di lumi e con l'istessa nobile apparatura che si osservava nel fondo della cupola.

**APPARECCHIAMENTO.** *S. m. Da* Apparecchiare. *L'atto di apparecchiare.* [T.] *Si può* fare un grande apparecchiamento per magro apparecchio, *o* per insufficiente apparato. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. *Franc. Barb.* 245. 9. Vuo' far cominciamento Dell'apparecchiamento. *M. Aldobr.* La quarta avversità si è dell'apparecchiamento.

2. *Per Apparecchio. Bocc. Nov.* 48. 4. (*C*) Nastagio..., fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in altro luogo lontano andar volesse..., di Ravenna uscì. *Tes. Br.* 7. 29. Guardati dunque di taverne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore.

*Tes. Br.* 7. 38. (*C*) Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria. [Cam.] *Vill. G.* 7. 118. Adoardo terzo re d'Inghilterra fece un grande apparecchiamento di naviglio e di gente d'arme per passare di qua da mare nel reame di Francia. [Camp.] *Bib. Volg. Maccab.* 1. 9. Pregoe li Nabatei, i quali erano suoi amici, ch'elli li concedessero l'apparecchiamento loro... (*Il testo:* Apparatum, *e qui significa l'Occorrevole per la guerra.*)

3. *Per Solennità, Pompa.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 425. L'apparecchiamento del sacrificio era tale, che ben poteva empire l'animo di religione e di paura.

4. *Per Abbigliamento. M. V.* 4. 39. (*C*) Assegnaronli sale e camere fornite nobilissimamente di letta e di ricchi apparecchiamenti.

5. *Per Titolo di alcuni libri ordinati in forma di Catalogo, di Vocabolario; o Glosse o Commenti sopra qualche Opera. Salvin. Cical.* (*Mt.*) Citato da Eusebio nel libro secondo dell'Apparecchiamento dell'Evangelio. [Cam.] *E Disc.* 1. 330. Eusebio, ne' dottissimi libri dell'Apparecchiamento all'Evangelio, l'ammira come campione morto per la vera Fede contro all'Idolatria.

**APPARECCHIANTE.** *Part. pres. d'*Apparecchiare. *Che apparecchia. Bocc. Amet.* 33. (*M.*) Tu similmente la durezza apparecchiante nocimento, se tu non vieni, fuggi,... [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 304. Apparecchiante le sue adinvenzioni (*trovati*).

**APPARECCHIARE.** *V. a. Aff. al lat.* Apparare. *Preparare, Apprestare, Ammannire, Disporre.* [T.] L'Apparecchiare *d'ordinario è meno remoto e più immediato del* Preparare.

[T.] *Fr. Bart. Sallust. Volg.* 132. Arme, lance, e cavalli, e tutti altri guernimenti da oste apparecchiava; anche foderi di legname.

[T.] *Sav. Pred.* 8. 1494. Benchè Dio abbia apparecchiato per tutto un gran flagello, nondimeno, (*Firenze*) dall'altra parte, Dio ti ama e vuolti bene. *Fior. S. Franc.* 301. Vide in visione apparecchiare il divino giudicio.

[Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 15. Ella (*S. Elisabetta*)... nell'orazione fu di tanto fervore, che la mattina si levava prima delle sue ancelle, e prima alla chiesa pervenia, di loro, acciò che in quel tanto, per alcune private orazioni, alcuna grazia da Dio apparecchiasse al marito, e lo cuor suo ne ricevesse nuovo refrigerio.

*E N. pass.* [T.] *Sav. Pr. R.* Conscio, apparecchiarsi gran' tribolazioni. *D.* 3. 17. Il tempo che ti s'apparecchia.

2. [T.] Apparecchiare il luogo, *perchè altri venendo ci stia in modo conveniente.*

3. [T.] *Detto della tavola. A Cam. P. Arl.* 25. M'apparecchiàr... Una tovaglia lavata col grasso, Che mostrava la mensa per la porta (*tutta buchi*). = *Fir. As.* 128. (*C*) Le venne veduto lì vicino, entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta; ed estimandosi che ciò fosse apparecchiato e provvisto per sua ricreazione, tutta allegra là entro se n'entrò.

[T.] *Prov. Tosc.* Le disgrazie sono come le tavole degli osti (*sempre apparecchiate*).

4. *E detto del desinare, della cena, e sim. Vit. S. Gio. Batt.* 25. (*C*) Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti... a tavola, ecco che si appresentò questa misera fanciulla nella corte del re. [Val.] *Bart. Simb.* 335. Per quanti dovea egli apparecchiare la cena?

5. [T.] *Ass.* Vedo che s'apparecchia. — È apparecchiato. — Dove volete che apparecchiamo? — Apparecchiateci qui. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 74. Si volse all'oste, e disse: apparecchiate, E tutto il meglio in tavola portate.

*Nov. Ant.* 97. 2. (*C*) Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo; ed ebbe suoi compagni a cavallo, e feceli stare alla porta perchè non fosse serrata. *Dant. Conv.* 1. Perchè, ora volendo loro apparecchiare, intendendo fare un general convito di ciò ch'io ho loro mostrato. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 24. Rispose l'oste: Or ora v'apparecchio Con vin di Carmignano e vin di Chianti, Nè mancherà da empirvi anco la pancia.

6. *E trasl. Att.* [T.] *Arrigh. Lett.* 1. I fati m'apparecchiano peggiori cose. [Cors.] *D.* 2. 26. Dissi ch'al nome suo il mio desire Apparecchiava grazioso loco. = *Mor. S. Greg.* 1. 14. (*M.*) L'intelletto allora apparecchia il suo convito, quando...

7. *Suggerire, Porre in mente. Bocc. g.* 5. *n.* 7. (*C*) Poi che quello che l'ira gli apparecchiava detto l'ebbe, rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne

[T.] Apparecchiare ad altri la via.

8. Apparecchiare alcuno di checchessia. *Provvederlo di checchessia.* [Camp.] *Mil. Mar. Pol.* E quando i messaggi furono apparecchiati di tutto ciò che a loro

abbisognava, presono il commiato, e misersi al cammino.

9. *Per Edificare, Costruire. Att.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 199. Questo pare che importi *opima dos*, sebbene ella avea pur tante facoltà, che ella avea potuto apparecchiare questa Chiesa.

10. *Per Destinare, Assegnare. Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi: o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo; o la fortuna, apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero.

11. *Esercitare, Addestrare. Vegez.* 12. (*Mt.*) Per altra via la parte di Sertorio non avrebbe soperchiata, se i suoi cavalieri a continua usanza non avesse apparecchiati.

12. *Per Far venir innanzi o sim. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) M'apparecchiò Iddio... sopra il lito Antigono in quell'ora che noi a Baffa smontavamo, il quale io prestamente chiamai.

13. *N. pass. Prepararsi, Mettersi all'ordine, Disporsi. Bocc. g.* 4. *f.* 3. (*C*) Ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò. *D.* 1. 2. Lo giorno se n'andava,..., ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra. [T.] *Bocc. Decam.* 195. Apparecchiandosi d'andargli addosso (*coll'esercito*). = *Buon. Rim.* 10. (*C*) Questa sol l'occhio porta a quell'altezza, Per cui scolpire e pinger m'apparecchio. *E* 53. È il primo grado da salire al cielo, Onde poi grazia agli altri s'apparecchi. [T.] *A. Cam. P. Arl.* 31. Italia, il Re Franco si apparecchia Contra di te. *Fortig. Ricciard.* 20. 87. Rinaldo all'opra santa s'apparecchia.

[T.] *Liv. Dec. volg.* 1. 32. *S. R.* Apparecchiati d'esser assalito d'ora in ora.

*Petr. Canz.* 4. 7. (*C*) Chè non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro S'apparecchia. *Vit. S. Franc.* 159. S'apparecchiò per ubbidire e di seguire il comandamento che gli era fatto.

14. *Per Provvedersi.* [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Ed apparecchiasi di un arruotato coltello (teloque accingitur unco, *il testo*).

15. [T.] *Anco d'animale.* Bestia che s'apparecchia alla preda.

16. *Col genitivo, e con altra accompagnatura. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*Mt.*) Si apparecchiò di cavalieri e baroni per fornire sua impresa,... *G. V. lib.* 8. *cap.* 58. S'apparecchiò di tende, padiglioni e baracche. *M. V.* 4. (*M.*) Ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente,... *Vit. S. Franc.* 311. Apparecchiossi di ciò che potè, a ricevere la morte, in ordinare i fatti suoi...

[T.] Apparecchiarsi di forze alla guerra; Di studii all'insegnamento.

17. *E col* Da. [T.] Apparecchiar da scrivere, da desinare, da cane.

18. *E col seguito dell'Infinito senza il segnacaso* A. *Favole d'Esopo toscane.* (*Fir.* 1778, *pel Vanni*) *car.* 192. (*Mt.*) A trovare chi combattesse per lui, o s'apparecchiasse combattere con sua persona.

19. *Star per accadere, per essere, per farsi.* [Val.] *Sacchett. Batt. t.* 3. Dico che s'apparecchia gran battaglia In fra li duo nimici disfidati.

20. *Avvicinarsi. Vit. S. Gio. Batt.* 190. (*Mt.*) Quando ella si sentì apparecchiare il partorire, incontanente volle, che la nostra donna istesse allato a lei.

21. (Mar.) [Fin.] **Apparecchiarsi al combattimento.** *Comando ed azione di fare tutti i preparativi necessari per cominciare a combattere.*

† **APPARECCHIARE** *per Appareggiare*, [T.] *come in D.* (2. 15.) Parecchio *per* Pari, *o sim.* = *Fior. Virt.* 9. (*Mt.*)

**APPARECCHIATISSIMO.** *Agg. sup. di* APPARECCHIATO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 103. (*C*) Tanto in questa che in ogni altra occasione è a servire l'Accademia con generosa prontezza apparecchiatissimo. *E* 551. Spiega quello ardire di cuore largo, apparecchiatissimo a soffrir tanto.

**APPARECCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPARECCHIARE. *Bocc. Nov.* 92. 9. (*C*) È per la man presolo, nella camera apparecchiatali ne 'l menò. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E sotto un altro rover ce n'andammo, Con una trabacchetta apparecchiata. *M. V.* 1. 63. S'apparecchiarono alla difesa..., combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 54. Querelandosi del violato ospizio e delle apparecchiate insidie.

2. *Detto di cena, e sim.* [T.] *Ar. Fur.* Trovàr ch'apparecchiata era la cena...

*E ass. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) Nella sala, dove splendidamente era apparecchiato.

3. [T.] *Col* Di, *di cosa e non di pers.* Mensa apparecchiata di delicate vivande.

*Col* Per, *di pers.* [M.F.] Tavola apparecchiata per sei, per dieci.

4. *Provveduto, Fornito.* [Val.] *T. Liv.* 2. 69. Andassero ad abitare a Vejenta, in quella città che Di tutti i beni era apparecchiata. *E* 2. 281. La cavalleria Romana apparecchiata di tutte cose. = *Barber. Docum.* 251. 15. (*Gh.*) E tu sia apparecchiato Di drappi, e foderato, Come 'l tempo richiede. *Vill. G.* 1. 38. *t.* 1. *p.* 53. *ediz. fior.* Allora Macrino, Albino,... apparecchiati di fornimenti e di maestri, vennero a Roma. [T.] *Vill. M.* 209. Fornito e apparecchiato di grandissime forze. (*Il secondo dice più.*)

5. *Pronto, Presto. Nov. Ant.* 97. 2. (*M.*) Ed ella sarà vista discendere nella cella per altro, e voi sarete all'uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *Bocc. g.* 1. *Introd.* (*Gh.*) Rispuosero (*risposero*) lietamente sè essere apparecchiati. *E g.* 3. *n.* 7. I due giovani... dissero... che essi erano apparecchiati di così fare. *Cavalc. Att. Apost.* 129. (*M.*) Io sono apparecchiato non solamente d'essere legato in Gerusalem, ma... *G. V.* 7. 87. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo.

6. [T.] **Apparecchiato,** *della disposizione dell'animo, dice talvolta più che* Preparato. *L'animo è preparato a un dolore, pur prevenendolo ed aspettandolo, onde in questo senso dicesi assolutamente:* Io son preparato. *Ma può non essere* apparecchiato *a ben sostenere il dolore, a ben usarne, a temperarne l'inutile eccesso, a respingerlo da altri o da sè, ove bisogni. Il dire* son preparato *talvolta è scusa dal* bene apparecchiarsi.

7. [T.] *Dell'occasione.* Trovò le opportunità bell'e apparecchiate al suo intento.

8. [T.] *Di tempo opportuno. Jo.* VII. Il tempo nostro è sempre apparecchiato.

9. *Per Vestito, Posto in assetto.* [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 13. Il Soldano, così apparecchiato (*vestito in abito di cavaliere*) com'egli era, prese messer Ulivo per la mano,... *E Somm.* 62. Là saranno elle (*le vergini*) ben parate e nobilemente apparecchiate di uno speziale apparamento.

10. *Per Acconcio, Accomodato al fatto altrui.* [Camp.] *Volg. Metam.* V. E perchè io fui ignuda, gli parvi più apparecchiata (sum visa paratior illi, *il testo*).

**APPARECCHIATORE.** *Verb. m. d'*APPARECCHIARE. *Chi o Che apparecchia. Vit. S. Gio. Batt.* 210. (*C*) Pace teco, apparecchiatore della mia via. *E appresso:* Apparecchiatore della via sua. *E* 212. Io sarei apparecchiatore della tua via. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma profferitori e apparecchiatori i santi angeli.

**APPARECCHIATRICE.** *Verb. f. d'*APPARECCHIARE. *Che apparecchia. Tratt. gov. fam.* 15. (*C*) O sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici, mostratrici di luce.

**APPARECCHIATURA.** *S. f. Da* APPARECCHIARE. *Lo apparecchiare, Apparecchio, Apparecchiamento. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Feco una grande apparecchiatura della mensa.

† **APPARECCHIO.** *Part. pass. Da* APPARECCHIARE, *sinc. di* Apparecchiato. [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 48. Vegnendo quegli uomini apparecchi di spandere il sangue di Gesù.

**APPARECCHIO.** *S. m. Da* APPARECCHIARE. *Aff. al franc.* Appareil. [T.] *L'Atto dell'apparecchiare e il Risultato dell'atto.* = *Ittiam.* 1. 23. (*C*) Ma poco appresso fa grande apparecchio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. E l'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 204. Queste debolezze erano la forza di Dio comandante, e la forza dell'uomo ubbidiente, nel quale la suggezione alla legge era apparecchio di libertà.

2. (Mil.) *Apprestamento d'ogni cosa necessaria ad una guerra imminente, ad una fazione guerresca. G. V.* 7. 93. *tit.* (*C*) Lo re Carlo, giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Sicilia. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 35. Contro i nimici ci sono macchine, mura, presidii e simili apparecchi di guerra, ma da quegli che vivono nella stessa città, e degli stessi sacrificii... come l'uomo guardare si puote, se non difeso da questa unica arme d'una generale diffidenza? *Bentiv.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Il re faceva spargere che un tanto apparecchio per terra e per mare fosse destinato contro i suoi ribelli di Fiandra, *Montecuc.* (*cit. c. s.*) L'apparecchio si fa d'uomini, d'artiglieria, di munizioni, di bagaglio e di danaro.

3. *D'un convito.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 3. VIII. *Tr.* Un servitor nostro di casa ha avuto Un luogo a l'arte degli Spezïali, E vuol pigliar la pratica alle nozze Di qua, e val un mondo per far uno Apparecchio.

4. *Per Le cose apparecchiate. Fir. As.* 144. (*C*) Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. *E Disc. an.* 65. Andrò considerando s'egli avesse apparecchio alcuno in casa.

5. *Per Lo luogo dove sia apparecchiato checchessia. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) I soldati sforzano la porta del palagio, corrono all'apparecchio.

6. *Col v.* Stare. [Cors.] Stare in apparecchio, *vale Apparecchiarsi, Stare apparecchiato. Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 3. Il Salvator stando in apparecchio di ritornare... al Padre...

7. *Col v.* Mettere. [Val.] Mettersi in apparecchio, *Prepararsi, Disporsi. Fag. Rim.* 3. 49. Il Giudice *de facto*, ciò sentito, Gl'impone che si metta in apparecchio A condurgli davanti l'inquisito.

8. [M.F.] *Di cose spirituali.* Apparecchio alla SS. Comunione. — Apparecchio alla buona morte. (*Le preghiere e gli atti con cui l'anima vi si apparecchia.*)

9. *Raccolta, Raunata, Piena.* [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 51. E d'acqua poi si fe' tale apparecchio, Che 'l detto ponte (*vecchio*) cadde, ed a memoria Molti si recan questo per ispecchio.

10. *Per Disposizione, Determinazione, Misura, Ordine.* [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 15. L'alta reina delle chiare ninfe, Che delle vecchie sente l'apparecchio... disse...

11. [M.F.] *Detto delle Ricolte, vale La mostra che esse fanno del volere essere o abbondanti o scarse. Magaz. Coltiv.* 42. Se ne comprano più o meno (*de' porci*) secondo che si vede l'apparecchio delle ghiande... e anco secondo che i particolari gli possono soggiornare nel principio di mele, poponi, o fruttami.

12. **In apparecchio**; *vale In pronto, Disposto, Preparato, Acconcio.* [Val.] *Bart. Simb.* 201. Son tutte proprietà e maniere d'una lingua malvagia e sempre in apparecchio o in atto di pungere.

13. **Apparecchio.** (Fisiol.) *Riunione degli organi che concorrono all'esercizio d'una funzione.* (*Mt.*)

14. **Apparecchio sintomatologico,** *oppure* Fenomeno logico. (Med.) [Pacch.] *Complesso di molti accidenti o sintomi di una malattia.*

15. (Chir.) *Assetto con varii riparti che s'adopera negli ospedali a contenervi fasce, compresse, unguenti, stromenti, ecc., di cui i chirurghi fanno uso nella medicatura delle piaghe.* (*Mt.*)

16. (Chir.) *Riunione di tutti gli oggetti necessarii per fare una operazione, od eseguire la medicatura.* (*Mt.*)

17. (Chir.) [Pacch.] **Alto apparecchio** *o* Operazione Franconiana. *Essa consiste nel penetrare in vescica attraverso all'ipogastrio per estrarne la pietra.*

18. **Apparecchio.** (Mil.) *Quella massa di cose spettanti all'armamento ed alla vettovaglia, che si fa in una fortezza minacciata d'assedio, o dal generale assediante, prima di porsi a campo intorno alla fortezza. Il d'Antonii si serve della voce* Dote. *Chiamasi anche* Apparato della guerra, Apparato militare. (*Mt.*)

19. (Mil.) *Quella quantità di uomini, d'artiglieria, di munizioni, di bagagli e di danaro, che si raduna prima di rompere la guerra.* (*Mt.*)

*Per Gente di guerra, adunata e apparecchiata a qualche impresa. Ar. Fur.* 8. 23. (*C*) E se non ch'esso era oggimai pur vecchio, Capitano verria del suo apparecchio.

20. **Apparecchio.** (Pitt.) [Manf.] *Imprimitura (sia bianca o bruna) della tela su cui s'ha a dipingere, o Intonaco per dipingervi sopra.*

21. (Archit.) [Manf.] *Taglio delle pietre per dar loro la forma che conviene a ciascuna parte dell'edifizio.*

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* V. 17. Non si faccia (*il camino*) in un cantone, non troppo fitto dentro nel muro; non occupi ancora lo apparecchio principale.

22. (Archit.) [Cont.] *Insieme di ingegni, sostegni, e sim., convenientemente ordinato per lo scopo che si vuol ottenere. Fon. Ob. Fabbr.* I. 16. Nel fare e preparare tutte queste cose si consumorno otto giorni di tempo a tale che il mercordì... fu in ordine tutto l'apparecchio.

23. **Apparecchio.** (Mar.) [Fin.] *È un insieme di mezzi meccanici convenientemente ordinati per varii lavori di forza.*

[Cont.] *Fal. Nav.* I. 6. Vedere se è (*il vascello*) del tutto in apparecchio di guarnimenti di

rispetto, armamenti, e provisione di vitto per il viaggio da farsi.

24. (Ar. Mes.) [Sel.] *È quel liscio, quella lucentezza, quel corpo che si dà artificialmente alle tele acciò appariscano più belle e più fitte di ciò che sarebbero naturalmente.*

**Dare l'apparecchio,** *significa Fare le operazioni occorrenti a detto scopo.* [M.F.] *Forse* Apparecchio, *in questo senso, è ciò che in Tosc. con voce più appropriata taluni dicono* Fazione. — Cotesta tela pare più bella dell'altra perchè ha la fazione.

**APPAREGGIARE.** *V. a. La radice è l'Agg.* Pari. (*Gh.*) [T.] *Riguardare come pari o Rendere pari.*

2. *N. pass.* [T.] *Rendersi pari.* = *Bocc. Nov.* 70. 2. (*C*) Che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa che alle dette s'appareggiasse. *Lib. Mott.* Perocchè s'inchina e accomuna e appareggia a quelli che son minori. *Amm. Ant. G.* 246. Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare.

3. *Per Paragonare. Franc. Sacch. Nov.* 65. (*C*) Hammi nominato e appareggiato con un fiasco di vino. *S. Agost. C. D.* 7. 3. Li meriti d'ambedue non sono da appareggiare (quorum merita comparanda non sunt, *il testo*). [Camp.] *Med. pass. G. C.* Quale martiro fu al mondo che la sua pena avesse potuto appareggiare?

**APPAREGGIATO.** *Part. pass. Da* APPAREGGIARE. *Agguagliato, Pareggiato. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) E 'l coraggio che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioso di suo pro, più che del comune, elli ha nome follia, e non forza. *S. Agost. C. D.* 8. 5. Tutte le disoneste cose che si fanno nelli teatri, appareggiatagli la bruttura delli templi, sono lodate,... *E* 9. 3. (*Gh.*) Da essere appareggiati agli uomini savii.

† **APPAREGLIARE.** *V. a. Apparecchiare. Rim. Ant.* 1. 387. (*Mt.*)

**APPARENTARE.** [T.] *V. rifless. Stringere parentela. Att. non usa, ma potrebbesi:* [T.] Il principe, per riconciliare le due famiglie nemiche, si pensa d'apparentarle; come se di qui non risichino di seguire scontri peggiori.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Si aveva (*era*) apparentato con coloro. *Ivi:* Non gli piacque ch'ello (*egli*) si apparentasse con quella gente. [T.] *Può* apparentarsi *uomo con uomo o con famiglia; famiglie tra loro o con persone o con genti. Anco gente con gente.* Apparentarsi *i nobili alla plebe.* Apparentarsi *con gli stranieri; quelli delle colonie con gli aborigeni.*

2. † *N. assol.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 36. = *Car. Strac.* 1. 2. (*C*) Non si son mossi per vostro dispregio, ma per desiderio di apparentare con voi. *E Lett. ined.* 3. 12. (*Gh.*) Ha rattaccata la pratica d'apparentar con voi gagliardamente, per mezzo del capitan Ludovico. *E* 2. 143.

3. *Trasl. non com., ma forse da poter usare familiarm., o per cel. Esp. Vang.* (*C*) La intelligenza e la dilezione per ispiritual matrimonio si congiunse e apparentossi cogli Cristiani.

4. Apparentarsi con taluno, *Entrare in soverchia famigliarità.* (*Man.*) [T.] Gli è un francone: s'apparenta subito.

**APPARENTATO.** [T.] *Part. pass. del V. rifless.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 5. *cap.* 10. Avvegna che sieno così apparentati insieme...

2. *Come Agg. Dice la qualità della parentela utile, onorevole e sim. Alam. Flor. A.* 4. *s.* 6. *in Teat. scel.* 4. 363. (*Gh.*) Egli è sano, ricco, amato, e stimato dal popolo, ben apparentato; ha avuto moglie bella. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 29. Antenore,... era fortemente apparentato, ed avea molti servitori ed amici. [T.] *Potrebbesi per contr.* Male, Pessimamente, Ignominiosamente apparentato.

**APPARENTE, e † APPARIENTE.** [T.] *Part. pres. d'*APPARERE *o* APPARIRE.

[Camp.] *Volg. Metam.* 15. Hercules appariente a costui nel sonno.

2. *In senso aff. a* Appariscente. [Val.] *Liv. Dec.* 1. 259. Costui in mezzo de' Padri si levò... e, apparente di sopra gli altri,... sostenne quella battaglia. [T.] *Dav. Tac. Stor. Volg.* 2. 436. Scoprendosi alcuno, apparente per addobbamento o per ardire, te l'imberciavano. (*In questi due es. si fa sentire il Partic., più che l'Agg. il cui senso sim. è not. nei §§ ult. di questo art.*)

3. *Per lo più come Agg., più o meno contrapp. a* Reale, *intrinsecamente vero.* [T.] Forma del corpo, Colore, apparente. — Moto, Distanza.

[Cont.] *G. G. Sag.* Essendo comunemente conceduto il moto apparente della cometa esser nel piano di un cerchio massimo.

[T.] Orizzonte apparente, *Cerchio che circoscrive la nostra veduta, formato dall'apparente abbassarsi del cielo sopra la terra.*

[T.] Altezza apparente d'un astro sopra l'orizzonte, *non computando l'errore che viene dalla rifrazione e dalla paralasse.*

[T.] *Targ. Asfiss.* 162. Una dama, dopo ventiquattr'ore di morte apparente, ritornò in sè, in mezzo agli abbracciamenti, ed alle forti scosse che le dava una sua affezionata cameriera.

[T.] Abbiamo trattati delle Morti apparenti: tema tremendo che la fisiologia e la filosofia insieme dovrebbero considerare.

[Cont.] *Visibile. G. G. Sist.* III. Asse della revoluzione del sole, con i suoi poli, uno verso di noi cioè nell'emisfero apparente... e l'altro nell'emisfero occulto.

4. *D'oggetti insieme corporei e spirituali.* [T.] *Bentiv. G. Lett.* 156. Quelle muraglie (*testimoni di regie sventure*) che spirano al vivo le miserie delle corone in mezzo alle apparenti loro adorate felicità.

[M.F.] *Succh. Nov.* 1. 15. Quanti ne sono già stati che hanno procacciato d'essere... capitani, e d'avere l'insegna reale e dell'altre, solo per vanagloria, ma dell'opre non si son curati: e di questi apparenti ne sono stati e tutto il dì ne sono, più degli operanti. (*Qui tiene un poco del Sost.*)

*Come in quasi tutti gli Agg. è vivissimo il dire:* [T.] Badare più all'apparente che al vero delle cose.

5. *D'oggetto più specialm. mor. o intell. Segn. Rett. Arist.* 38. (*Man.*) Tutto quello che noi operiamo per noi stessi, è o bene, o apparente bene, o piacer vero, o piacere apparente. [T.] I beni del mondo sono apparenti; non già che non abbiano, anco i da meno, una qualche realtà; ma l'errore passionato dell'uomo se li fa parere maggiori del vero, e pospone i maggiori.

[T.] Apparente sicurtà.

*In senso intell.* (*Rosm.*) In qual senso gli scettici trascendentali dicono apparenti i fatti della mente.

*Cr.* 10. 12. 2. (*C*) Molte cose, di quelle che dicono, sono senza ragione; e son piuttosto apparenti che esistenti. *Gell. Capr. Bott.* 2. 28. Se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente e non conclude. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 99. Il senso rubello (*ribelle*) alla ragione... filosofa entro la propria passione, trovando ragioni apparenti e fallaci argomenti, e false o almeno pericolose probabilità, per adulare e fortificar la passione. *E* 1. 348. Non m'ingannerebbe mica lo strepito delle parole; nè dalla apparente bellezza mi lascerei portar via. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 72. Adornare i costumi malvagi, e le azioni biasimevoli con parole piacenti e ragioni apparenti.

6. *Che apparisce chiaro, contr. di* Nascosto *o di* Dubbio. *Red. Cons.* 347. (*C*) Gli farei cavare un poco di sangue dal braccio destro, dalla vena più apparente. [T.] *In questo senso comporta gradi; e può dirsi:* Più, meno apparente. *Accolt. Prosp.* 150. Schizzate (*si deve*) speditamente col pennello il suo tutto, accennando le parti con pochi colpi, mal distinti e meno apparenti. = *Ovid. Pist.* 186. (*C*) Io riguardo spesso se le tue pedate appariscono nella soffice rena; sì come ella mi serbasse di te apparenti segnali. *Vinc. Mart. Lett.* 9. (*Man.*)

7. *Quindi, Cospicuo per magnificenza o bellezza.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 503. Non abbiamo altra stanza, che capace Fussi di tanto popolo, che questa. E questa essendo alta e grande, vuole Cose apparenti, e che abbino assai Abbigliamenti. = † *Vill. G. l.* 12. *c.* 108. *v.* 7. *p.* 241. (*Gh.*) Vestiti d'uno panno divisato molto apparente. *Bocc. Introd.* 51. (*C*)

*Di pers. ch'abbia così buona apparenza da fare quel ch'ora dicesi* comparita *o* comparsa. † *Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Molto si doverebbe più guardare, quando l'uomo manda gli ambasciadori, che non si fa: vogliono essere attempati e savii ed apparenti.

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 410. Apparente prodezza (*più degli altri cospicua, combattendo*).

8. *Nella definizione che Paolo dà della fede:* Sostanza delle cose da sperare, e argomento delle non apparenti, *c'è il gemino significato dell'apparire e al senso e alla ragione sola da sè; e dimostrasi che la fede, esercizio di virtù, è strumento di scienza.*

9. *In questo senso, degli oggetti che appariscono chiari e splendidi alla mente o alla coscienza. Non com. Guid. G.* 155. Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 50. Dio volesse, per beneficio della vostra patria, e per l'onore d'Italia, che voi aveste saputo imitare gli altri ordini della nostra Repubblica; che non sono, così come il Consiglio e la perpetuità del Doge, a ciascuno chiari ed apparenti. = *Car. Lett.* 1. 139 (*Man.*) Io La supplico far qualche apparente dimostrazione d'avermi per quel servitore che le sono.

† **APPARENTE.** [T.] *S. m. Punto dell'apparire. Vegez.* 93. (*C*) Nell'apparente del dì (*nell'apparire*). *Così gli Ant.:* A mio parvente *per* parere, *e il com.* Frangente, *e sim.*

*D'altro uso vivo d'*Apparente, *come Agg. sostantivato, V. sopra.*

**APPARENTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*APPARENTE. *In quanto contr. a* Realmente. [T.] Apparentemente piacevole.

*In senso intell.* [Giust.] *G. B. Gell.* 306. Gli facevano contro due argomenti tanto gagliardi, che e' non seppe solvergli mai, se non così apparentemente.

2. *Per Quanto apparisce chiaro, e deve apparire, alla ragione. Rucell. Tim.* 13. 8. 483. (*Man.*) E quali saranno quelle (*creature*) per entro il globo terreno che apparentemente degne far se ne possano, se non siamo noi? *Amm. Ant.* 21. 2. 3. (*C*) Tutto ciò che apparentemente contra te componere e dire si puote, antivediti che non si componga.

*Nel seg. pare ancora più aff. dei preced. al senso dei Fr.* Apparemment; *ma usato assol., oggidì non suonerèbbe ital., e il popolo dice:* Al parere, Al vedere, *sovente con iron.* [Giust.] *G. B. Gell.* 264. Oh non ci sono ancora, apparentemente, io a fare questa operazione?

**APPARENTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPARENTE, *nel signif. dell'Apparire chiaro più alla mente che al senso. Pros. fior.* (*Mt.*) [T.] Apparentissima, a chi medita con la coscienza, è la necessità del fare delle cose visibili argomento alle invisibili, acciocchè queste illustrino le visibili di nuova e più splendida luce.

**APPARENZA e † APPARIENZA.** [T.] *S. f. Aspetto esteriore dell'oggetto, qual si vede alla prima.*

† *Come Atto dell'apparire in gen. è antiquato.* [Camp.] *Omel. S. G. Gris.* 57. Espettanti (*aspettanti*) la beata speranza ed apparenza del Salvatore nostro Jesù Cristo.

2. *Ma nel seg. comincia già a farsi vivo, approssimandosi all'idea d'aspetto.* [Val.] *Bart. Simb.* 359. Questo era il tristo effetto della trista apparenza di quella nave (*che vedevasi spuntare lontano*), che, sol veduta, annunziava novelle infauste. = *Bocc. Nov.* 36. 9. (*C*) Una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'apparenza. *Franc. Sacch.* 75. La strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciatore. *Bocc. Nov.* 13. 24. [Giust.] *G. B. Gell.* 72. Del governo de' corpi vostri non vo'io dire cosa alcuna, perchè l'apparenza stessa, i panni e molte altre cose fanno conoscere manifestamente quegli uomini che... = *Stor. Pist.* 170. (*C*) Nella sua apparienza parea molto savio.

[T.] Uomo di buona apparenza, Cosa che ha buona apparenza. — Persona *o* Cosa di bella apparenza, *può anche denotare l'aspetto di bontà, utilità, convenienza, bellezza; al quale poi si conformi il fatto e l'uso.*

[T.] *Così:* Mostrare buona apparenza *può non essere segno mendace.*

3. (*Rosm.*) *Più comunem.* Apparenza,... *Oggetto che apparisce al senso, o all'imaginazione, o all'intendimento; a cui non corrisponde la cosa reale in se stessa. Dice insomma più l'impressione che altro. — Contrapponesi a* Sostanza, Realtà, Fatto, Effetto, Intrinseco, Verità.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Altre cose in sostanza, altre in apparenza. *Trinc. Agric.* 323. Restano (*le piante degli agrumi*) solamente adacquate in apparenza, ma non in sostanza. *Lab.* 264. Avendo tu il viso (*vista*), come gli altri, più diritto all'apparenza che all'esistenza. *Prov. tosc.* 121. L'apparenza inganna.

[T.] Apparenza falsa, bugiarda, infida; fedele, verace.

[T.] Badare all'apparenza, Fidarvisi, Appoggiarsi ad essa.

[T.] *Ammir. Stor.* 3. 539. Pensando le cose per quel ch'elle vagliono, non ci lasceremo abbagliare dall'apparenza.

[T.] Mostrare, Avere tale *o* tale apparenza; *può denotare il mero estrinseco, con poca realtà, cioè con altra realtà da quella che credesi di vedere. Accoppiasi e ad aggiunto, e alla partic.* Di *con un Agg. e con un Sost.*

[T.] Apparenza splendida. — Ha apparenza di sanità, di bontà. — Ha apparenza di buono.

*Congiungesi a varie partic.* [T.] Bello d'apparenza; *dice più che* In apparenza; *dice che l'apparenza è quasi tutto.*

[T.] Forte nell'apparenza; *determina meglio che* In.

[T.] Con apparenza di forza; *denota che l'apparenza è il mezzo che pare adoperato apposta a illudere o a ottenere l'intento.*

[T.] All'apparenza direbbesi, *e sim., sottint.*. a giudicare. *L'apparenza è quasi la norma.*

[T.] *Targ. Asfiss.* 334. Accidenti di gocciola, tanto forti che riducono l'uomo secondo tutte le apparenze morto.

*Altro accoppiamento.* [T.] *Bart. Dan.* Con una tal'arte in apparenza senz'arte.

4. *Segnatam. delle cose corporee.* [T.] *Sassett. Lett.* 125. S'e'fu caso il trovarsi le nuvole in disposizione tale, che ogni nube avesse fatto quell'apparenza, o che pure ella fusse affezione della luna, non so. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 1. *p.* 8. Agrumi che dopo essersi mostrati gialli l'inverno, ritornan verdi la primavera, perdendo con quel primo troppo sollecito colore ogni apparenza della loro bugiarda maturità.

[T.] *Vallisn. Op.* 1. 276. S'accostano tutti costoro nell'apparenza esterna ed interna, ma però, attentamente disaminati, si scoprono in tutte le lor particolari strutture e proprietà. *Stef. Marchionn. Istor.* 8. 171. (*Il braccio*) di legno, colorato ed acconcio per modo, che braccio vero significava sua apparenza.

[T.] Apparenza sana, allegra. — Apparenza di vita.

*Segn. Stor.* 2. (*C*) Rappresentare un'apparenza d'un vero fatto d'arme.

[T.] *D'altro senso che la vista.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 111. Possedendo esse manco di sale e di fuoco, che gli altri, più saporosi sì, ma men salubri; in apparenza di spegnere non accendono, ma con verità domano la sete.

5. *Di fatti e opere umane.* [T.] *Bemb. Stor.* 8. 19. M. F. Cappello mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano. = *Borgh. Vinc. Op.* 2. 20. (*Gh.*) Questo può ben parere in una prima apparenza alcuna cosa; ma in effetto, considerandola più dappresso, non sarà nulla. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I governanti seguitino più la sostanza che l'apparenza delle cose, misurandole più colla prudenza che con la volontà, e non prestando molta fede a se medesimi.

6. *Di cose intell. Varch. Lez. Dant. Pros. var.* 1. 419. (*Gh.*) Il parere de' quali, ancora che nella prima vista abbia non so che d'apparenza e sia mosso da sdegno non forse del tutto biasimevole, è nondimeno, a chi più addentro risguarda, non solo falso, ma empio. [T.] Giudicare secondo l'apparenza, *accenna d'ordinario a un oggetto, o a una specie d'oggetti determinati; più che* Secondo apparenza. — Secondo le apparenze, *denota più chiaro che* Le apparenze non sono conformi alla verità delle cose.

*Gal. Sist.* 437. (*C*) Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in sostanza e realtà.

[T.] Non c'è apparenza di vero, *dice che Del vero non c'è nemmeno l'apparenza che possa ingannare. Ma* d'una cosa non c'essere nemmeno l'apparenza, *può dire che Non ce n'è, o Non ne resta traccia sensibile: e allora* Apparenza *non ha senso contr. di* Realtà.

7. *Segnatam. di cose mor. Fav. Esop. S.* 27. (*C*) Superbi Spirituali, che per apparenza di opere di onestà, ed arroganza di mente, credendo... [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 22. I finti, i raggiratori e i cristiani d'apparenza.

[Giust.] *Cecch. Diam.* 1. 2. Tali uomini son tutti prospettive, tutti apparenze, e tutti borie.

[T.] Presentarsi in apparenza di amico. — Ingannare sotto le apparenze dell'amicizia. — Sotto apparenza di libertà, tiranneggiare; Sotto apparenza di religione, corrompere.

[T.] Aver le apparenze di tale o tal pregio, *dice sempre il contr. del pregio vero: più gravemente che* Averne l'apparenza. *Ma* Averne apparenza, *senza l'art., può intendere che anco la sostanza ci sia.*

[T.] Salvar l'apparenza, *Operare con tale cautela che il bene o il conveniente, che forse non è in fatto, paja esserci. Sansov. Conc. polit.* Dove... (*i principi*) veggono qualche utilità futura, si scordano ogni amicizia, s'acqueta ogni sdegno, e si fa poco conto d'ogni fratellanza, o parentela, e pretermettesi ogni rispetto, purchè vi sia qualche poco di colore di onestà, che basti a salvare l'apparenza.

[T.] Fare una cosa, o le cose, per apparenza, *dice intendimento d'ingannare o di illudere.*

[T.] Per l'apparenza, *può valere che si fa per vanità, per comparsa.*

8. *Nella locuz.* Per apparenza, *e in altre, intendesi, dunque, talvolta anche Mostra, Comparsa. Se non che la* Mostra *può farsi anco conforme al vero e più modesta del vero; o per vanità e boria; non per illudere altri e sè.* [T.] *In senso sim. potrebbesi:* Fare a apparenza, a mera apparenza; *sarebbe men grave che* Per, *con meno intenzione d'illudere.* [Giust.] *G. B. Gell.* 197. Studiano solamente per apparenza.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 8. 70. Vuol che salga sui merli, e lì stia ferma Per apparenza, e per mostrare in vista, Che di soldati è la città provvista. = *Esop. Cod. Fars. Fav.* 37. *p.* 106. (*Gh.*) Per questa mosca si può intendere ciascuno Spirituale religioso e vanaglorioso che fa rumore e grande apparenza di sue piccole operazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 179. (*C*) *Fav. Esop. S.* 93. Per lo bene s'intende l'apparenza e superbia temporale. *Dant.* 3. 29. (*Gh.*) Voi non andate giù per un sentiero Filosofando; tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza (*del comparire da più*) e 'l suo pensiero.

*Può dire Comparsa, anche in buon senso. Lab.* 116. (*Man.*) Oltre a quello che la natura ha loro (*alle donne*) di bellezza e d'apparenza prestato, con mille unguenti e colori...

[T.] Perdere, Acquistare apparenza, *Rendersi più o meno notabile o piacente.* = *Barber. Docum.* 111. 8. (*Gh.*) Libri d'aver più ti sforza corretti che begli o d'apparenza.

[T.] Cosa d'apparenza, *può essere anco in senso non tristo, sottint.* buona, bella, conveniente.

[T.] Senz'apparenza, *può dire che L'oggetto non è appariscente; e può dire che L'uomo opera, La cosa si fa senza smania di comparire.*

[T.] *Così nel pl.:* È un signore che vive senza tante apparenze, Non ama le apparenze. = *Bocc. g.* 8. *n.* 9. *v.* 7. *p.* 199. (*Gh.*) I nostri cittadini (*Fiorentini*) da Bologna ci tornano... co' panni lunghi e larghi, o con gli scarlatti e co'vaj, e con altre assai apparenze. *Franc. Sacch. Rim.* 53. (*Man.*) Orrevol visse in apparenze e doni. [T.] *In questo senso, e anco in altri:* Fare troppe apparenze, *dice, l'arte e l'affettazione.*

9. † *Vale anco semplicem. Maggiore evidenza.* [Cors.] *D.* 3. 14. Questo splendor che già ne cerchia (*noi, anime beate*), Fia vinto in apparenza dalla carne Che tutto dì la terra ricoverchia (*quando risorgeranno i corpi sepolti, risplenderanno più che questa luce, la quale ora li fa visibili a noi*). *E* 6.

*Ma dell'evidenza intell. è assai più usit. Magal. Lett. scient.* 189. (*C*) Debbe anche a' suoi occhi aver qualche apparenza di ragionevole. [Cam.] *E Lett. At.* 1. 112. Orsù io fo conto, che voi mi replichiate adesso queste medesime cose, perchè così l'argomento ha una assai buona apparenza. = *Plut. Op.* 4. 171. (*C*) Or non vi pare che questa ragione d'Aristotele abbia grande apparenza?

[T.] Ha contro sè tutte le apparenze. *Le circostanze che appariscono, lo condannano* (*e potrebbero essere tutte vere, ma anche no*).

10. [T.] *Siccome in ant.* Parvenza (*D.* 3. 14.), *secondo l'anal. del gr.* Φαινόμενον, *Oggetto reale che apparisce; così pare che sia nel Magal. Lett. scient.* 67. Se Aristotele avesse vedute l'innumerabili apparenze osservate da Ticone. *E ciò direbbe rettamente il contr. di quel che dicono gli Idealisti; cioè che* Le cose sono mere apparenze; *che anzi* Le stesse apparenze son cose mal giudicate dagli uomini; *ma fin nel torto giudizio è l'istinto e la prova della reale verità. Galil. Sist.* 324. Render le ragioni di apparenze tanto grandi ne' corpi celesti.

[Cont.] *G. G. L.* XVI. E giacchè queste apparenze sono tanto sensibili, non vi è dubbio che applicandosi diligenti osservatori si potrà notare quanto sia vero l'avvicinamento e discostamento della luna dalla terra. *E* XXIII. Per tutti questi rincontri l'apparenze, che si osservano nelle macchie, puntualmente rispondono all'esser loro contigue alla superficie del sole. *E* XXXII. Da questa apparenza non si può altrimenti inferir codesto, se non supposto che la terra stia immobile mentre la pietra discende.

[Cont.] *Quindi Aspetto, nel quale si vedono gli oggetti, che è molteplice nelle statue ed altri solidi, un solo nei disegni. Vas. Pr.* La pittura, per essere spianata con semplicissimi lineamenti di pennello, e non avere che un lume solo, non mostra che una apparenza sola.

(Fis.) [Gher.] Apparenze elettro-chimiche. *Diconsi così li svariatissimi speciosi colori iridati, che addimostrano la esistenza di veli o strati sottilissimi di materie depositi ed impressi su lastre metalliche per virtù di correnti elettriche, secondo un processo ed un'arte di* Metallocromia *inventata dal Nobili; apparenze da non confondersi colle* Macchie *di Priestley* (*prodotte su lastre simili da forti scariche elettriche*), *comunque vi siano le sue analogie.*

† APPARENZO. [T.] *S. m. Apparenza. Nann. T. Nom.* 684. *Franc. Sacch. Rim.* (*come* Dimoro e Suoro).

† APPARERE. *V.* APPARIRE.

† APPARIENTE. [T.] *Part. e Agg. Apparente. Come per far discernere la vocale di* Pareo. [Camp.] *Volg. Melam.* 15.

† APPARIENZA. [T.] *S. f. Apparenza. Stor. Pist.* 170. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 1. 179. [M.F.] *Vive nelle campagn. tosc.*

† APPARIGLIARE. *V. a Pareggiare. Son. Canz. Poet. ant. Mss. Ghig.* 79. (*M.*)

2. *Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. Voce dell'uso. Il contrario è* Sparigliare. *Franc.* Appareiller. (*Mt.*)

APPARIMENTO. [T.] *S. m. verb. d'*APPARIRE. *Non com., ma dice l'atto; e* Apparizione *anche l'oggetto che apparisce. But.* (*Man.*) Dell'apparimento del sole. *Lib. Astrol.* Dell'apparimento dell'altra stella.

2. *Di pers., il cui venire sia notabile molto. In questo senso* Apparizione *non si direbbe che subita e per lo più breve. G. V.* 12. 40. 3. (*C*) Apparimento d'alcun profeta. [Giust.] *Dant. Vit. Nuov.* 58. Erano compiuti li nove anni appresso l'apparimento sopra scritto di questa gentilissima.

3. *D'ombre. Pass.* 339. (*C*) Per apparimento e parlare di morti.

4. *Per estens.* [Val.] *Gozz. Serm.* 2. D'intorno agli occhi, Di mezzogiorno, di mia man m' ho fatto Bujo, tenebre e notte; e quanto veggio Venirmi avanti, è apparimento ed ombre.

APPARIRE e † APPARERE. [T.] *V. n. Mostrarsi d'oggetto che prima non si vedeva; o Mostrarsi in modo più chiaro, o improvviso, o insolito.* Apparire *è più usitato oggidì; ma in certe forme* Apparere *pur vive, e con qualche varietà d'uso e di senso. Li congiungiamo per meglio mostrare le differenze e le conformità, e gli usi promiscui; che però sono pochi, chi bene riguardi.*

1. *D'oggetto che si mostra, di nascosto ch'egli era o meno palese.* [T.] *Prov. tosc.* 86. Quel che si fa all'oscuro apparisce al sole. *Un inno:* Quidquid latet, apparebit. *Virg.* Apparet domus intus, et atria longa patescunt (*allo scoperchiarsi del tetto*). = *Bocc. Nov.* 1. 38. (*C*) Ma perciocchè questo n'è occulto, secondo quel che ne può apparire... *Tass. Ger.* 4. 31. Parte appar delle mamme..., Parte altrui ne ricopre invida vesta. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 304. Nette, ben tenute, sicchè da basso appaia sempre quello archetto bianco, e di sopra avanzi della polpa del dito, quanto la costola d'un picciol coltello, senza che pur un minimo sospetto appaia d'orlo nero in sulla fine loro. = *Bocc. Dec.* 4. 175. (*C*) Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve (*la botta velenosa*). *Vit. SS. Pad.* L'invidioso è dentro sì occupato e amaricato che non può fare che nol dimostri per segni che appariscono fuori. (*In questo senso* Apparisce *par più com. che* Appare, *segnatam. nel primo atto.*)

2. *D'oggetto che diventa visibile per appressarsi a noi, o noi ad esso.* [T.] *D.* 1. 26. Quando ne (*ci*) apparve una montagna, bruna Per la distanza; e parvemi alta tanto Quanto veduta non ne aveva alcuna. *Virg.* Apparet fluctu in medio nemorosa Zacynthos. — Ut pelagus tenuere rates, nec jam amplius ullae Apparent terrae, maria undique, et undique coelum. — Hinc adeo media est nobis via; jamque sepulcrum Incipit apparere Bianoris. *Anco in it.* Comincia a apparire, *l'oggetto.* — Appariscono di lontano le vele e gli alberi della nave. *Cic.* Naves. [Camp.] *D.* 3. 23. (*Il cielo empireo nella sua vastità*) Avea sovra di noi l'interna riva Tanto distante, che la sua parvenza, Là dov'io era, ancor non m'appariva. [T.] *E* 2. 2. M'apparìo Un, non sapea che, bianco (*le ali d'un Angelo*). [Camp.] *E ivi:* Lo mio

Maestro ancor non fece motto Mentre che i primi bianchi apparser ali (*finchè quel bianco lontano non apparì essere le ali dell'Angelo*). [Cam.] *Mach. Op.* 8. 38. Noi venimmo in parte Dove la porta tutta ne appariva. = *Dant. Par.* 22. (*C*) L'aiuola (*la nostra terra*) che ci fa tanto feroci,... (*dall'alto de'cieli*) Tutta m'apparve da' colli alle foci (*parti basse*).

*L'oggetto che si rende visibile* Apparisce *prima in confuso, poi* Appare *chiaro. La forma del pass.* Apparse *per* Apparve *in questo senso non pare usitata.*

3. *Il sempl. Mostrarsi d'oggetto senza che l'apparenza differisca dal vero.* [T.] *D.* 2. 26. Come fa l'uom che non s'affigge (*ferma*), Ma vassi (*se ne va*) alla via sua, checch'egli appaia, Se di bisogno stimolo il trafigge. = *E Inf.* 14. (*C*) Se il presente rigagno (*Stige*) Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? (*orlo d'inferno*). [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Pur or la barba in viso gli appariva. (*Non si direbbe* Apparea). [T.] *D.* 1. 32. Livide insin là dove appar vergogna (*nel viso e negli occhi*) Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia (*ghiaccio*). *Bocc. Nov.* 97. 14. Senza alcun indugio apparver segni grandissimi della sua sanità.

*Anche d'oggetto difettoso o spiacente. Bocc. Introd.* 6. (*C*) Macchie nere, o livide... le quali in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti. [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 199. Apparendo nell'anguinaia o sotto le ditella enfiati, chiamati gavoccioli. (*La forma del gerundio di necessità si reca all'uscita in* ere.)

[Cont.] *Bart. Pitt. Alb.* II. 2. Perchè meraviglia è ancora, quanto ogni menda de la pittura appaia più brutta ne lo specchio.

[T.] *Magal. Sidr. trad.* 8. Ma non sì tosto l'affamate piante Ebber consunto l'accattato cibo, Che lo stento natío di nuovo apparve. (*Qui non cadrebbe* Apparì; *segnatam. di cosa che duri, o che soglia vedersi,* Appare *con gli anal. direbbesi più com.*)

4. *Di pers. che si mostra, anco non di subito.* [T.] *Virg.* Adversi campo apparent (*gli armati a battaglia*). *Cavalc. Att. Apost. volg.* 39. Poneano gl'infermi per le piazze e per le vie, dond'egli volea passare, acciocchè, apparendo egli, almeno l'ombra sua gli aombrasse. *Ar. Sat.* 3. E quando in piazza appári o nella chiesa. (*Forma inusit., come parecchie altre che possono fare ambiguità col verbo* Apparare.)

*Nel senso che ora più comunem. dicesi* Comparire, *del Mostrarsi di pers. in luogo dov'egli deve, o è aspettato, e quasi richiesto.* [T.] *Cic.* In subselliis, *de' magistrati, de' difensori.*

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 20. E pur Cola non apparisce ancora. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 55. Ohimè! Fabio Non apparisce. *Plaut.* Apparebo domi. *Bocc. Nov.* 73. 24. Non le aveva detto ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi in quel giorno. (*Sebbene* Comparire, *segnatam. col* Non *sia più com.; questo può avere efficacia, quando trattisi del venirci dinanzi di pers. molesta e odiosa, quasi fantasima o spettro.*) *In genere l'*Apparire *è l'atto del cominciare a farsi visibile; il* Comparire, *segnatam. proprio delle pers., è l'atto del Farsi vedere presentandosi per un fine determinato. Onde dicesi:* Ancora e' non apparisce. *E domandasi:* Che fa che non comparisce? [T.] *Prov. Tosc.* 23. All'apparir degli uccelli non gettar seme in terra. (*Non tentare altrui che ti noccia. Nel cominciare delle imprese sii cauto.*)

5. *Di stagioni, e sim.* [T.] *Panciat. Piov. Arl.* 214. (*Appena*) apparirà la primavera. *Ciul. d'Alcam.* Rosa Fresca aulentissima (*odorosissima*), che appari in ver l'estate. *Virg.* Nec ullae Aut haerbe campo apparent, aut arbore frondes. *Bonagg. Rim.* (*Ozanam, doc.* 313.) Quando appare l'aulente (*odoroso*) fiore. *Cant.* Flores apparuerunt in terra nostra. (*Questo si renderà* Apparirono, *non* Apparvero.)

6. *Segnatam. di luce o che si mostri a un tratto, o più chiara di prima.* [T.] *D.* 2. 2. E come più e più verso noi venne (*l'angelo*)... più chiaro appariva; Sì che l'occhio d'appresso non sostenne. (Appareva *è affatto antico.*) *E ivi:* M'apparve, s'i' ancor lo veggia! (*Così sia degno io di rivederlo!*) Un lume, per lo mar venir sì ratto, Che il muover suo nessun volar pareggia. *E* 3. 14. Con tanto lucore (*luce*)... Apparvero splendor dentro a que' raggi. *E ivi:* Tra' lumi che lì m'apparinno (*apparirono. Dice meglio la luce viva e l'apparizione celeste, che* Apparvero). *E* 8. Appariro. *Vit. S. Franc.* 2. 246. Incontanente, mirabilmente v'apparve un grande splendore di lume. *Bern. Orl.* 12. 61. Che gli appare e dispar come baleno. *Vang.* Come il lampo esce da occidente e appare a oriente. [Cam.] *Bald. Naut.* 96. Il ciel, sereno Repente apparve, e tranquillòssi il mare.

*Della luce del dì. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) Poichè ad apparir cominciò l'aurora. [T.] *Vas.* 7. 101. *Cesare.* Lux. [Val.] *Bern. Orl.* 10. 46. L'alba appunto del giorno era apparita, Quando si cominciò la zuffa grande (*non* Apparsa). [T.] *Alam. L. Colt.* 3. 68. All'apparir del giorno. *Car. En.* 11. Tosto che 'l sole apparve (*qui meglio che* Apparì). [Val.] † *Boson. Dant.* Il sole... apparette. [Cam.] *Bald. Naut.* 43. Se..., a l'apparir, avrà la fronte Febo di fosco sparsa.

[Val.] *Ros. Sat.* 5. Un giorno sol non m'apparì ridente.

*D'astri in gen.* [T.] *D.* 2. 17. Le stelle apparivan da più lati. *L. Med. Nenc.* Io t'assomiglio alla stella Diana Quando apparisce alla capanna mia. (*Coll'*A, *di luogo.*)

*D'apparizione ch'abbia del soprannaturale.* [T.] La stella che apparve ai Magi. (*Vang.* Apparuit ei.) (*Nel Part. direbbesi qui:* Apparita, *meglio che* Apparsa.) *Poem. Intellig.* Una stella apparì, che appar per regni Che deon perire. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 59. Per sette dì continui apparse una cometa. [T.] *Alfon. Paz. Son.*

*Fig. Petr. canz.* 18. 7. (*C*) Fugge, al vostro apparire, angoscia e noia (*o occhi di Laura*). *Ar. Fur.* 23. 36. (*Gh.*) Ovunque io vada o stia Mi fa sempre apparir la luce mia.

7. *D'oggetto che sorprenda mostrandosi o di subito, o in modo nuovo o strano. Bocc. Nov.* 7. 1. (*C*) Quella è quasi maravigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. [T.] *D.* 3. 3. Ma visione... apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, per vedersi (*intento per esser veduta*) Che di mia confession non mi sovvenne (*di dire quel ch'io avevo in pronto*). *E* 2. 28. Quando m'apparve (sì com'egli appare Subitamente cosa che disvia, Per maraviglia, tutt'altro pensare) Una donna. = *Guar. Past. fid. prol.* (*C*) Or qual mi appare Miracolo stupendo. *Dant. Inf.* 14. Se cosa n'apparisce nuova Non dée addur maraviglia al tuo volto. [T.] *E* 2. 26. Io mi fora Già manifesto (*mi sarei palesato chi ero*), s'i non fossi atteso Ad altra novità che apparse allora. (Apparse *vive; e qui suona meglio, di cosa non pienamente mirabile.*)

[T.] *D.* 2. 22. Più volte appaion cose Che dánno a dubitar falsa matêra (*materia*) Per le vere cagion' che son nascose. (*Qui meglio che* Appariscono, *perchè fa ripensare anche il contrap. tra apparenza e sostanza.*) † *Poem. Intellig.* 350. Le fiere s'apparien (*apparivano*) di luoghi strani. *D.* 2. 2. Come quando... I colombi adunati alla pastura... Se cosa appare ond'egli' abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca (*cibo*). (*Qui* Apparisce, *de' colombi non parrebbe proprio.*)

[T.] *Modo prov., de' giuochi de' bambini che mostrano un dito, e domandano:* Ch'è egli questo?, *e al rispondere dell'altro, ch'egli è un dito, fanno colla mano un segno di spregio, e soggiungono:* Vedi quel che ci è apparito. (Apparito *è qui più scherzevole che* Apparso.)

*Anco il Dare subitamente nell'occhio di cosa che già c'era dinanzi, ma non avvertita. Virg.* Cunctantem plectere sermo Coeperat, infelix humero quum apparuit ingens Balteus, et notis fulserunt cingula bullis Pallantis pueri. [T.] *Così direbbesi:* Non mi apparve mai così bella, come nelle lagrime della pietà.

8. *Di caso più o meno notabile.* [T.] *Poem. Intellig.* 349. I perigliosi segni Che n'apparièro in aire e sopra terra. (*Per* apparieno *o* apparevano, *come in D.* 2. 2. *E* 7. Sediero *e* fier, *per* sedevano *e* fieno *o* saranno.) = *Franc. Sacch. Nov.* 158. (*C*) Così stando apparì una gran mortalità. *E ivi:* Stando costui nel principio del suo capitanato, apparve un caso che... [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 1. Apparve un accidente in Inghilterra sopra gli Chierici. [T.] *Sansov. Conc. polit.* Le predizioni... nelle prosperità, sono credute poco; ma come cominciano ad apparire le avversità, sono credute troppo. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 91. Non si potendo... i grandi perfettamente del popolo assicurare, è necessario che, ogni volta che l'occasione apparisce, si faccia tumulto colla ruina loro.

9. *Di pers. che ci riscuota di maraviglia, aspettata o no che sia.* [T.] *D. V. N.* Quando alli occhi miei apparve prima la gloriosa donna della mia mente. *E ivi:* Con quelle vestimenta con le quali prima apparve agli occhi miei. *E* 2. 30. Sotto candido vel cinta d'oliva, Donna m'apparve (*Beatrice*). *E ivi:* Vidi la donna che pria m'apparío Velata... Drizzar gli occhi vêr me.

[T.] *Per estens.: fig. diciamo, d'un uomo,* che apparisce a un tratto liberatore d'un popolo; *d'un grande ingegno, d'una grande opera* che apparisce.

10. *Della sempl. veduta continua: dove* Apparve *sta meglio che* Apparì *o* Apparse. [T.] *D.* 1. 1. A bene sperar m'era cagione.. la dolce stagione; Ma non sì che paura non mi desse La vista, che m'apparve, d'un leone. (*Sebbene qui l'impressione sia forte, il modo* La vista che apparve *potrebbe applicarsi anco a veduta di cose non insolite.*) *E* 2. 32. Sicura Seder sovr'esso (*carro mistico*) una p... sciolta M'apparve, con le ciglia intorno pronte. *E* 1. 20. Come il viso (*la vista*) mi scese in lor più basso, Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso (*petto: aveva la testa voltata all'indietro*). *E* 25. M'apparver due figure miste In una faccia (*l'uomo e il serpente, che si trasformano l'un nell'altro*).

11. *Di sogno, fantasima, spettro. Bocc. Nov.* 35. 7. (*C*) Le apparve nel sonno, pallido e tutto rabbuffato. *Filic. Poes. tosc.* 368. [T.] *D.* 2. 19. [Tor.] *Car. En.* 2. 450. Quand'ecco in sogno (quasi avanti gli occhi Mi fosse veramente) Ettor m'apparve. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 15. 11. (*Vang.* Apparuit in somnis, *d'apparizione celeste.*) *Di sogno o visione fantastica* Apparve *meglio che* Apparì, *perchè suona più l'apparenza.*

12. *Specialm. di visione, che tenga del sovrannaturale.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 54. Leggesi di santo Girolimo che una notte gli apparve essere menato dinanzi a uno giudice. [T.] *D.* 3. 21. Infin lassù la vide (*la scala mistica*) il patriarca Jacob isporger la superna parte, Quando gli apparve d'angeli sì carca. *Vit. SS. Pad. p.* 1. *c.* 32. Apparse in visione ad una santa donna. (*La visione è più chiara e compiuta: un'apparizione può essere quasi lampo, e sparire.*) *E V. N.* Apparve a me una mirabile visione. (*Tiene della visione l'apparire che fanno, nella morte del Salvatore, molti uomini pii morti già.*)

*Le visioni nel poema di Dante sono simboli religiosi.* [T.] *D.* 2. 15. M'apparve un'altra (*la moglie di Pisistrato, il cui marito consiglia generosità*). *E* 16. I' ti dirò quel che m'apparve (*esempii conducevoli a vincere l'ira*). *E* 17. Dell'empiezza di lei che mutò forma (*in Filomela*), Nell'imagine (*imaginazione*) mia apparve l'orma (*idea*). *E* 19. Una donna apparve, santa. *E* 1. 15. Mi smarrii in una valle... Questi (*Virgilio*) m'apparve.

*Dell'apparire di Dio a Mosè, intendono i Dottori d'un Angelo.* [T.] *D.* 2. 27. Quando l'Angel di Dio lieto ci apparse. (*Ma qui non è apparizione nel senso che ora trattiamo.*) *Fr. Giord. Pred.* 16. Come apparve loro l'Angelo in spezie (*sembianza*) di santo Niccolao, il cui aiuto avevano addimandato. *S. Bonav. Vit. G. C.* 389, *in questo senso ha* Apparbe, *come altri Ant.* Piobbe *per* Piovve.

*Del Redentore. Dant. Purg.* 21. (*C*) Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a duo ch'erano in via... Ci apparve un'ombra.

*E del suo avvento in terra, dicesi ch'*Egli apparve, *e l'Ap.* Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri. [Camp.] † *Volg. Bib. Epist. Can.* 4. 1. Apparitte per tôrre le peccata. *Ivi:* Annunziamo a voi la Vita eterna, la quale era appo il Padre, ed apparitte a noi.

[T.] † *Medit. Arb. cr.* 25. A' quali egli manifestò, e apparì, il Sacramento e 'l segreto della Santissima Trinitade. (*Qui pare Att., ma potrebbe anco intendersi Neutr., mutando il costrutto, come gli ant. solevano.*)

*Della gloria celeste.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1 529. Aprasi il cielo, e apparisca Dio nel trono della sua maestà, con assai Angeli attorno. [T.] *D.* 3. 15. Quando la prima Ugualità vi apparse (*Dio*) Somma uguaglianza (*unità*) visibile ai beati. (*Qui* Apparse *suona meglio che* Apparve; *che fa troppo sentire il* Parere, *inconveniente alla visione certissima; e che l'*Apparì, *più proprio alle apparizioni che veggonsi in questa vita.*) *Red. son.* 8. Del bel che in paradiso appare.

13. *Siccome il gr.* Φαίνομαι, *colla radice sua di* Luce, *arcanamente affine a quella di* Verbo, *poteva comprendere gli atti varii in cui la mente è riceve le impressioni, e opera per occasione di quelle e sopra quelle; così* Apparire *può dirsi e dei fantasmi della imaginazione, e dei concetti imaginati, e de' pensieri che tengono del ragionamento, e che conducono a una risoluzione.* [T.] *Aug.* Quanto apparisce all'anima sia per il mezzo temperato del corpo, sia per l'intelligenza pura. [Camp.] *Mac. Vit. S.*

*Cat.* 2. 6. Ed essendo comunicata, le apparve che, come lo pesce entra nell'acqua e l'acqua nel pesce, così l'anima sua in Dio, e Iddio in lei. (*Pensiero che è nelle lett. di S. Cat.*)

[T.] *In questo senso può dirsi che e il lume divino per le vie ordinarie, e la parola degli uomini, con ispirazione e ammaestramento divino, più o meno espresso, fa apparire al nostro spirito la bellezza, la verità.* [Camp.] † *Com. Ces.* 7. Pensando lui sopra questo, gli apparve la facultade di potere una buona faccenda eseguire (*accidere visa est facultas*).

[T.] *Mir. S. Cat.* Subito le apparì nell'animo e nella mente sua uno parlare cosiffatto.

14. *Della chiara veduta intell.* [T.] *Dant. Conv.* 61. Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare. *Hor.* Nec magis expressi vultus per ahenea signa Quam per vatis opus mores animique virorum Clarorum apparent. = *Cron. Morell.* 221. (*C*) Negli uomini di questo paese principalmente apparisce bontà. [T.] *Così:* Apparisce in lui grande ingegno. *Cic.* Nullum in eo eloquentiae vestigium apparet. *R. Burl.* 117. L'alto valor più chiaro al mondo appaia. (*Nel senso di Mera apparenza o di Sufficiente veduta, forse più proprio* Appaia; *in senso aff. a* Apparizione, *o di Chiara veduta*, Apparisca.) = *Ar. Fur.* 46. 106. (*C*) Benchè tua fellonia si vegga aperta... Pur per farla apparere anco più certa, In questo campo vengoti a provarla. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 136. Subito che Ferdinando fu partito da Roma, cominciarono i frutti dell'odio, che i popoli portavano ad Alfonso, ad apparire. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 119. Scesi di cattedra, e lasciati i libri, e le loro instituzioni, nelle vere azioni e parti della vita umana appariscono abietti e più vili degli uomini vulgari. *Anco i Lat. accoppiavano coll'Agg. Plin.* Apparet antiquior.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 71. Da partorir forse un'alienazione grandissima in tutti questi Principi cattolici... quando vedessero che in cause mere temporali si fulminassero le scomuniche contro di loro... Lusson però mi disse, che di ciò apparivano molti altri esempi. *Fortig. Ricciard.* 6. 4. Dunque mentire il peregrin, di quanto Dianzi di lui narrò, quivi apparea.

15. *E dove abbia più luogo induzione o altro ragionamento.* [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 197. Fu risposto: Essere apparito già dal tenore del suo mandato, di qual vigore egli fosse. [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 3. 62. Fece apparire sì convenevoli ad abbracciarsi i partiti, che lor propose che... = *Bocc. g.* 8. *f.* 1. (*C*) Commendato il consiglio, che apparve, dal suo effetto, buono. [T.] *E* 1. 117. Il che manifestamente potrà apparire nella novella, la quale di raccontare intendo. = *G. V.* 6. 26. 2. (*C*) Dogliendosi della sentenza, e mostrando come era iniqua, come appare per la sua pistola (*epistola*). *Cecch. Asclep.* 17. Antioco essendo, come apparisce... nella setta degli Accademici. [T.] *Com. Dant.* 2. 11. Segue il poema, come Virgilio adattò Dante a farlo reverente a Cato, siccome appare nel testo. *Ne' Documenti tosc. leggesi:* Come appare dal contratto, dalla carta, *e sim. Cic.* Ut apparet.

[T.] *I Lat. ne hanno accoppiamenti più varii, che sono anche usi it. Liv.* Appariturum, quibus. — Apparirà a chi s' ha a credere.

[T.] *Cic.* Quid rectum sit, apparet; quid expediat, obscurum est. — Quel che sia onesto e degno apparisce chiaro alla coscienza; Quel che giovi davvero, non sempre appare così di certo.

[T.] *Coll'Inf. Nep.* Impendere apparebat; *e ne abbiam visti es. D.* 2. 2. M'apparve Un lume... venir sì ratto.

*Nel senso di quella evidenza che viene da certezza e che la conferma, segnatam. nella lingua scritta,* Appare *è usit.: e nel pres. anco* Apparisce. *Ma in questo senso non si direbbe* Apparì, *come* Apparve.

[Camp.] *Dant. Purg.* 18. Or ti puote apparer quant'è nascosa La veritate alla gente che avvera (*afferma*), Ciascuno amore in sè laudabil cosa. = *L'Inf.* Apparere, *sempre antiquato.* [T.] *S. Cat. Oraz.* Onde apparisce manifestamente che... — M'apparisce che... (*mi pare chiaro*). *D.* 3. 20. E quinci appar (*si vede manifesto*) ch'ogni minor natura È corto recettacolo a quel Bene, Ch'è senza fine. *Plin. e Aug.* Hinc apparet. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 6. A chi ha intelletto sano, apparisce... *Giamb. Miser.* 11. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 1. *p.* 2. Ho gran ragione di credere, che quel che vi fa rimettere in campo i vostri antichi discorsi, sia l'apparirvi ora più concludenti, non le vostre proposizioni, ma le mie risposte.

[T.] Apparire *colla negaz. e col* Che *più usit. che la forma di* Apparere. Non apparisce, *non già* Non appare. — Non apparisce che i buoni anche quaggiù abbiano più piaceri dei tristi. *Segner. Incred.* 1. 5. 14. Non apparendo possibile, che veruno sia cagione a sè di limitare se stesso.

*Potrebbesi anco:* Apparisce dubbio, incerto; *non nel senso di* Parere, *quasi contrapp. a* Essere, *ma del chiaramente Conoscere l'incertezza: la qual conoscenza è pure una specie di certezza, e smentisce lo scetticismo.*

16. *Se* Apparire *ha senso di piena chiarezza e certezza sensibile o intell.; ha pur quelli che lo accostano a* Parere: *il qual* Parere *può essere più o meno conforme a verità.*

[T.] *Più conforme.* Un oggetto appare di lontano quel che è; Apparisce nell'anima quel ch'è di fuori. *D.* 3. 30. M'apparve (*la fiumana di luce*), Di sua lunghezza, divenuta tonda. *E* 2. Quel che ne appar quassù diverso (*di colore nella luna*). *Mag. Relaz. var. p.* 62. Se (*i fondi di mare*) bassi e coperti o d'arene bianche, o di mota, apparirà (*l'acqua*) alba o verdastra. *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 5. 215. Le donne lisciate e unguentate, che portan l'oro e la porpora, appariscono curiose e affettatamente abbellite.

*Col* Di *poco usit. Red. Op.* 4. 199. (*Gh.*) Avea scolpito in argento un satiro che apparisce di dormir forte. *Segn. Stor. fior.* 2. 162. [M.F.] *A questo modo vive tuttora in Toscana.* Quel libro di cui parlate, apparisce di averlo fatto il sig. Paolo. — Quel furto di cui s'ignorava il reo, apparisce di averlo commesso quel solito ladro.

*In questo senso dice altresì somiglianza, sull'anal. di* Parere. *Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Botteghe di speziali e d'unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti.

*D'apparenza contraria più o meno a realtà.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 72. Se vogliamo seguitare l'opinione e l'apparenza, e non il vero, ci converrà dire quello che già stoltamente dicevano alcuni, che le cose sono tali quali appariscono a ciascuno, e non quali sono in se stesse.

[T.] Fare apparire una cosa altra da quel che è; una cosa che non è.

*Col* Che. [T.] Vuol farci apparire che la libertà consiste nel pagare di molto per essere liberi.

[Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 2. *p.* 15. Datemi che uno di costoro (*atei di netto*) cominci a vacillare e che se ne accorga... allora li vedete affannare per apparire quel che cominciano a sentirsi di più non essere. *Salvin. Disc. vol.* 2. 5. Per apparire filosofo, non già per essere. [T.] Apparire onesti. *Prov. Tosc.* 112. Un quattrin di carta, una penna e un denaro d'inchiostro Fanno apparire, d'un uomo, un mostro (*calunniandolo*). [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 223. L'hai detto per far rompere meco Agatone, ma tu volevi ch'egli apparissi (*apparisse*) detto per altro. [T.] *Magal. Lett. scient.* 111. Per apparire un gran principe basta essere un assai mediocre uomo. = *Dant. Conv.* 14. (*Man.*) Sono vile apparito agli occhi a molti, che forse, per alcuna fama, in altra forma mi aveano immaginato. [T.] *D.* 2. 18. Forse appar la sua matera (*la materia che è oggetto all'amore*) Sempre esser buona; ma non ciascun segno È buono, ancor che buona sia la cera (*se l'intenzione è rea*).

17. *Quel che ora dicesi* Comparire, Far bella o buona comparsa, *dicevasi più schiettamente e più propriam.* Apparire; *e questo ha usi vivi, e differisce dall'altro, in quanto è comparsa di men soda apparenza.* [T.] *Prov.* Bisogna patire Per bella apparire. = *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Non si vergognano d'apparir grassi, d'apparir coloriti nel viso, d'apparir morbidi ne' vestimenti. e in tutte le cose loro. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 42. Anassagora dimandato chi egli riputasse felice; Niente, disse, mi maraviglierei se colui che io reputo felice: alla moltitudine apparisse stolto.

*Assol. Bocc. Nov.* 63. 6. (*C*) (*Vestiti*) di lana grossa fatti, e di natural colore, a cacciare il freddo e non ad apparere. *E* 63. 4.

*Allegr.* 96. (*Gh.*) Non vo', per apparir, esser fallito, O impallidir dinanzi al creditore.

*Barber. Docum.* 46. 10. (*Gh.*) Quando son radunate Genti a consiglio, e una parla a piacere, Ed un'altra a volere (*secondo ch'altri o egli vuole*), E l'altra sol perchè vuole apparire (*dice che questo è viltà.*) *Dant. Par.* 29. 94. Per apparer, ciascuno s'ingegna e face (*fa*) Sue invenzioni (*nel predicare il Vangelo*). *Direbbesi tuttavia:* Fa per apparire; E' vuole apparire, *nel senso e corp. e mor. e civile, di Chi vuol rendersi notabile oltre al merito e al conveniente.*

**APPARISCENTE** e † **APPARISCIENTE.** [T.] *Agg. Che ha bella apparenza, alla quale corrisponde o no il vero. La forma viene da questo, che parecchi verbi in* ire *hanno il pres. in* isco; *come il lat. ha sovente la doppia forma* e, esco; io, isco. *Pass.* 283. (*C*) Essendogli pure affermato che egli era desso, sì disse: io mi credeva che fosse un uomo grande e appariscente. [Val.] *Pucc. Gismin.* 1. 5. E tutti i cavalieri innamorare, Tanto egli era appariscente e bello. = *Bocc. Nov.* 21. 7. (*C*) Troppo era giovane e appariscente. [Val.] *Cosc. S. Bern.* 23. Stupefatto per la grandezza di quella appariscente bellezza, è sospeso nella sua ammirazione.

*D'altro che della persona. Pass.* 210. (*C*) Essere destro, accorto... orrevole, appariscente e adorno. *Bocc. Nov.* 67. 5. [M.F.] *Cas. Uff.* 173. L'avere coloro, della cui opera ne' lor bisogni si vagliono, orrevoli e appariscenti, piuttosto che rozza (*rozzamente*) e grossamente vestiti, è segno di magnificenza. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) E qual (*chi*) era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo (*rinomanza*) e séguito.

[Val.] *Pallav. Lett.* 137. Uno stile più appariscente e mostratore di maggior lima.

[T.] *Anco dell'aspetto di piante in quanto promettono buon frutto.* Gli erbai, di tanto appariscenti che erano, si son fatti miseri

2. *D'apparenza meno conforme al vero. Pass.* 253. (*Man.*) La gloria d'essa direttamente al fieno e al fiore s'assomiglia; perocchè stando, cade; e quando è più appariscente, allora sparisce e vien meno. *Cas. Galat.* 33. Questa usanza così, di fuori, bella e appariscente, è di dentro del tutto vana, e consiste in sembianti senza affetto, e in parole senza significato. [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 20. 1. La privazione di questi beni appariscenti... è a noi cagione di profondissima umiltà.

3. *Nel senso che* Apparire *è aff. a* Essere manifesto. *Non com. Sen. Ben. Varch.* 4. 16. (*C*) Sono alcune cose... che hanno mestieri di chi le scuopra e dichiari, ma questa è tanto appariscente ad ognuno, e tanto bella che... [Tav.] *Albert.* 4. [Camp.] *Somm.* 60. La virginitade (*verginità*) si è la roba bianca, dove la macchia è più appariscente e più laida che in altra roba. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 96.

**APPARISCENZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*APPARISCENTE. *Nov. ant.* 58. 2. (*C*) L'uomo parea di non grande appariscenza. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 319. Tertulliano, disputando con alcuni eretici, che affermavano la carne di Cristo essere non della medesima tempera della nostra, ma impastata d'una sostanza celeste, afferma tanto esser ciò lungi dalla verità, che, oltre all'essere carne come la nostra, fu carne d'uomo di poca appariscenza.

† **APPARISCIENTE.** [T.] *Appariscente.* [Val.] *Pucc. Gismin.* 15.

**APPARITA.** [T.] *S. f. Veduta d'oggetto che comincia a apparire. Salvin. Disc. ac.* 4. 96. (*Gh.*) Il Petrarca quando, nel suo ritorno di Francia, fu su l'altissimo monte all'apparita d'Italia, esclamò:...

[T.] *Quindi* Apparita, *Luogo, poche miglia da Firenze, in un colle a cavaliere della strada Aretina.*

2. *In senso aff. al moderno* Comparsa. *Franc. Sacch. Rim.* 50. (*C*) Io son stimato per grande apparita.

[T.] Apparita grande di gente.

[T.] Assetto che fa bella apparita.

[T.] Bella apparita della campagna. — Quest'anno il grano è di bella apparita.

3. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 58. All'apparita del giorno si raunarono tutti alla piazza. = *M. V.* 9. 31. (*C*) Di notte innanzi l'apparita del giorno.

4. † **Fare apparita,** *di pers., dell'Apparire in modo notabile. Bocc. Teseid.*

**APPARITO.** [T.] *Part. pass. d'*APPARIRE. *But. Inf.* 1. (*C*) Apparito agli occhi suoi (*Virg. a Dante*). — *V. es. nel verbo.*

**APPARITORE.** [T.] *S. m. Dall'apparire e presentarsi a fare il comando, i Lat. dissero* Apparitori *i Serventi di varii magistrati, come Interpreti, Littori, Araldi. Anco le autorità militari avevano* Apparitori. *In Italia dissersi così Quelli che apparivano innanzi a' carri degli appestati, per avvertire con un campanello la gente che desse luogo. In Piemonte è una*

*specie di Guardia urbana, meno rispettata del Carabiniere, e un po' presa in uggia, sebbene non sia lo Sbirro, appunto come l'*Apparitore *ai Romani era più su del Littore.*

2. *In qualche luogo furono così chiamati i Bidelli delle Università.* (*Mt.*)

† **APPARITRICE.** [T.] *S. f. A modo d'Agg., nel senso del Part.* Apparente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 214. Le virtù apparitrici ne' cieli (*forse* appariteci).

**APPARIZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'apparire e Oggetto che apparisce.*

*D'oggetto soprannaturale.* [Ghir.] *Mezzo, di cui Dio si serve qualche volta per manifestare ai suoi profeti o santi i proprii voleri sia in sogno, sia in realtà.* Teofania. = *Ott. Com. Purg.* 15. 262. (*C*) Introduce l'apparizione dell'Angelo (*nel Purg. di Dante*).

2. *Di favoleggiate.* [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 53. Le apparizioni di Castore e Polluce (*ad annunziare la vittoria ai Romani*). *Adr. Plut. Op.* 1. 475. Si distende... la... riviera di Stige, s'ammassano d'ogni intorno tenebre ripiene di mille e mille apparizioni di spiriti, ed anime rappresentatrici d'imagini orrende alla vista, e voci pietose a udirsi.

*D'impressioni fantastiche.* [Giust.] *G. B. Gell.* 190. Gli spiriti ingannano gli uomini,... e però le loro apparizioni si chiamano fantastiche. *E* 265. La mala complessione unita a qualche infermità, maninconia o pensiero strano, genera coteste mostruose apparizioni che tu di'. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 112. *D'apparizioni, di spaventi.*

3. *Di pers. reale, che si mostra improvvisa, o in modo come che sia notabile.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 52. La loro apparizion tanto improvvisa Empì la Corte di piacere e vita.

4. *In sim. senso, di cosa. Bocc. Introd.* 7. (*Man.*) Quasi tutti, infra il terzo giorno dall'apparizione de' sopradetti segni, morivano.

5. (Astr.) [Cont.] *Il mostrarsi di un corpo celeste all'osservatore; contr. ad* Occultazione. *G. G. Long.* I. Che sieno congiunzioni (*dei satelliti di Giove*) separazioni, occultazioni, apparizioni, o eclissi, ciascheduna si spedisce in un momento di tempo.

[Cont.] *Ed anche d'un fenomeno celeste. G. G. Sist.* III. Le loro prime apparizioni (*delle macchie del sole*) e l'ultime occultazioni fatte intorno ai punti B D, saranno equilibrate; e non quelle più o meno elevate di queste.

† **APPARSIONE.** [T.] *S. f. Apparizione, sull'anal. del Part.* Apparso. *Sper. Dial. Usur.* Diabolica apparsione.

*In D.* (2. 31.) *s'ha a leggere* Aspersione.

**APPARSO.** [T.] *Part. d'*Apparire, *o* Apparere, *che fa* Apparse; *come da* Dolere, Dolse. *Fr. Giord. Pred. Red.* (*C*) L'Angelo apparso a Maria. [Val.] *Fag. Pros.* 241. Bentosto riconobbi... esser costei apparsami la Primavera medesima.

2. *In senso più aff. a* Parere. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 218. Oimè ch'io sono desolata, e apparsa sono vedova!

[T.] La cosa m'è apparsa così, *direbbe la semplice opinione, d'idea non conforme certamente a verità.* Pensiero apparitogli alla mente, *denoterebbe o l'improvviso presentarsi o la luce della piena evidenza. V. anche il verbo.*

**APPARTAMENTINO.** *S. m. Dim. di* Appartamento. Piccolo appartamento. [Val.] *Lett. Scelt. Algar.* 22. Ho un appartamentino che nol cangerei col palagio Pitti.

**APPARTAMENTO.** *S. m. Da* Appartare. *Altri il derivano da* Partimento, *cioè Ripartizione o Distribuzione della casa, per renderne comode le parti. Aggregato di più stanze che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa.* [Cont.] *Vas. Arch.* VII. Sopra siano salotti, sale, e diversi appartamenti di stanze... E bisogna che le sale con le stanze di sotto facciano un appartamento comune per la state. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Ogni sala averà accanto sei, sette, otto o nove camaroni, e ogni appartamento averà la sua cappella segreta. = *Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) E quello Appartamento è quasi un'altra casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o, come oggi li chiamano, appartamenti, e di certi agi e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze d'alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo. *Cos. Bart. Archit. Albert.* 1. 5. 2. (*Vian.*) Gli appartamenti sieno al tutto distinti per la moglie e per il marito. *Lall. Eneid.* 1. 102. Priamo sfortunato in punto avea Cinquanta maritali appartamenti (*talami*). *Bald. Vers. e Pros.* 532. Dalla sala maggiore si fa passaggio nell'appartamento principale. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 226. Se uno abitasse più tempo in una casa, senza conoscere gli appartamenti e le stanze. *Magal. Lett. Scient.* 133. Può essere che quel forestiero, che entrava a vedere l'appartamento del gran Duca, ci stesse.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 349. Aveva dui appartamenti di stanze a destra, e dui altri a sinistra.

[M.F.] Appartamento *è Quartiere decente e anco signorile.* I regii appartamenti. — Quartiere *può esser bello, ma anco ristretto, povero. Il* Piano *può comprendere più d'un quartiere e d'un appartamento.*

2. [Cont.] *Distanza di una cosa da un'altra. Fal. Nav.* II. 30. Li gradi d'altura o appartamento dell'Equinoziale. *E* 40. La differenza dell'appartamento dell'Equinoziale, che è li gradi più o meno che avete multiplicato o diminuito nell'altura del polo.

**APPARTAMENTUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Appartamento *segnatam. meschino o non conveniente all'uso.* [T.] E per cotesto appartamentuccio pagate tanto!

**APPARTARE.** *V. a.* [T.] *Mettere in altra parte, in disparte.* [T.] Segregare *è più.*

2. *Tirare in disparte. Salvin. Senof.* 1. (*M.*) E spiegando di voler privatamente alcuna cosa dire, appartano l'uno Anzia, l'altro Abrocome.

3. *N. pass. Tirarsi da parte.* [T.] S'appartò dagli dagli altri in un canto. = *Vit. Plut.* (*C*) Ed Eumenio non curava d'appartarsi di quivi dov'egli era. † *Stor. Eur.* 1. 10. Avvedutosi pure che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconfitta; e trovandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva. *Car. Eneid.* 5. 779. (*M.*) Impone intanto, Che la gente s'apparti, e 'l circo tutto Quanto è largo si sgombri, e quanto è lungo.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 181. Essendo usato in tutti i tempi, in tutti i luoghi, e in tutte le religioni, che alcuni uomini s'appartino dal volgo, e tengano una maniera di vivere più regolata e più scelta.

4. *Riferito a credenza, vale Segregarsi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 5. Tutto si stende a provare l'unità della Chiesa nella credenza, e la scelleratezza e perdizion di coloro che da quest'unità si appartano.

**APPARTATAMENTE.** *Avv. Da* Appartato. *Separatamente.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* v. 2. Le camere da dormirvi servono per le matrone, per le fanciulle, per i forestieri, e quasi per ciascuno appartatamente. = *Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E* 5. 120. Riducendola, il più ch'io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente e da sè.

2. *Per A parte a parte. Car. Lett.* 1. 139. (*M.*) Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare.

**APPARTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appartare. *Posto da parte, Messo in disparte.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 30. 3. Tenga una corona di papaveri, e uno scettro appartato da un canto.

2. *Separato, Diviso. Stor. Eur.* 1. 13. (*C*) Le quali cose indebolirono tanto lo 'mperio, che la Francia, appartatasi in tutto dalla Germania, si restò,... *E* 4. 76. Essi adunque, appartatisi alquanto da lui, dopo molte ragioni, e dispute,... *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo i nimici, e appartata per guadagnare. [Cam.] *Cell. Archit.* 227. Voglio che sia libro appartato da questo (*il libro della prospettiva dell'Architettura*), perchè non voglio mescolare tante cose insieme. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 92. Quest'arte è molto appartata dalle altre arti, che s'intervengono nella oreficeria.

3. *Fatto a posta, Separatamente. Bern. Rim.* 1. 64. (*C*) Ma farò sol per voi versi appartati. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par. v.* 4. *p.* 190. (*Gh.*) Quanto poi a quello ch'ella mi cerca di farne un'operetta appartata, già può vedere V. S. quanto io sia desideroso di satisfarle. *Viv. Dis. Fium.* 28. Rimettendomi a ciò che in appartato Discorso ne diedi scritto all'A. V. S. molti anni sono.

4. *Fig. Scelto a bella posta. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Senza particolare disciplina d'appartato maestro.

5 *Aggiunto di* Vita *vale Solitario, Domestico, Oscuro.* [Val.] *Guicc. Avvert.* 132. Quasi sempre... (*gli ambiziosi*) si sono ridotti a vita appartata e queta, o per sdegno, o per necessità, o per pazzia.

6. *In forza di Sost. Luogo distinto e destinato ad uso particolare. Vasar. Vit.* 4. 341. (*Gh.*) L'appartato degli uomini in questo luogo (*cioè, in questo ospitale*) è per ogni verso, essendo in croce, braccia 160, ed altrettanto quello delle donne.

7. *E in forza d'avverbio, vale In disparte. Car. Stracc.* 2. 1. (*M.*) Ma con vostra licenza, vi vorrei dire appartato parecchie parole.

† **APPARTEGGIARE.** *V. a. Da* Parte. *Far partecipare, Far partecipe. Bojar. Rim. nel Son.* « Misero quivi ». (*Gh.*) Così, miei cari amici, a voi m'involo, Per non vi apparteggiar nel mio dolore.

† **APPARTEGNENZA.** *S. f. astr. di* Appartenere. *Appartenenza.* (*Mt.*)

2. † *Officio che altrui si appartiene di fare, Incombenza. Ceff. Dicer.* (*Mt.*) Provvidero li savii... di ordinare ufficiali, li quali... mettessero ad effetto le sue appartegnenze.

**APPARTENENTE.** *Part. pres. Da* Appartenere. *Che appartiene. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Alle quali (*gotte*) si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi e più beni appartenenti alla conservazione e al ben essere di esso corpo. [T.] *Condiv. Vit. Buonarr.* 52. Si dette Michelagnolo, essendo giovane, non solamente alla scultura e pittura, ma ancora a tutte quelle facoltà che sono appartenenti o aderenti con queste.

2. *Parente, Congiunto. Sen. Pist.* (*C*) La natura ci ha generati tutti parenti e appartenenti l'uno all'altro.

**APPARTENENZA.** *S. f. Astr. d'*Appartenere. *Attenenza, Ciò che appartiene o ha relazione ad una cosa, Ciò che dipende da una cosa. Amet.* 83. (*C*) Ma, per divino risponso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Guitt. Lett.* Voi avete la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V* 9. 98. E più dee avere il detto re d'Inghilterra la villa e castello di Calese... con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese, e tutte appartenenze... *E appresso:* Dee lasciare libere... le castella e ville della contea d'Agenes, e loro appartenenze. *Ovid. Pist.* 1. La rôcca di Troja, chiamata Ilion, è distrutta con tutte le sue appartenenze. [Val.] *Car. Lett.* 1. 150. Pose la statua e la basa già detta sopra otto termini di marmo, con l'altre appartenenze d'architettura. *Del Ross. Sveton.* 225. Donò a costui... una casa con tutte le sue appartenenze, per infino a' servitori. = *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 57. (*Gh.*) Comparve... una galea ben armata e ben corredata... con albero, antenne, vele e áncore, e tutte le appartenenze che a bene armato legno s'aspettano. *Mellin. Descr. Entr. Meg. Giov.* 85. Erano... dipinti certi vecchioni a sedere in abito augusto e venerando, a' quali tre cittadini romani presentavano dodici putti, acciocchè eglino insegnassero loro cirimonie (*cerimonie*) e l'altre appartenenze di quella superstiziosa e vana religione.

2. [T.] *Pl. Qualità che appartengono in proprio. Cell. Benv. Racc.* 2. 286. Con le sue appartenenze naturali e accidentali..., che si perviene a un diamante che fussi di tutta bontà.

3. *E per simil. Franc. Sacch. Nov.* 116. (*C*) Die' di piglio alli testicoli coll'altre appartenenze

4. [Val.] *E detto di Titoli, Officii, ecc. Car. Lett. fam.* 1. 27. Per questo non farete meno di quel Maffeo, che vi fate, Secretario, Oratore, Istorico, Antiquario, con tutte l'appartenenze.

5. *Per Accessorio, Amminicolo, Accompagnamento. Lasc. Arzigog. nel Prol. p.* 5. (*Gh.*) Ma perchè noi sappiamo benissimo l'appartenenze che si richieggono al ben recitare d'una Commedia...

6. *Per Rispetto o Riguardo, cioè Relazione. Franc Rapport. Dat. in Pros. fior. par.* 2. *v.* 5. *p.* 272. (*Gh.*) Concedetemi che io v adduca trasterite nel vulgar nostro le parole del divino filosofo, insigni non solo per l'intento mio, ma per molte altre appartenenze.

**APPARTENERE.** *V. n. ass. Aff al lat.* Pertinere *Convenirsi, Richiedersi, Spettare.* [T.] *È più di* Riguardare, Spettare Concernere. = *G. V.* 2. 29. 4 (*C*) Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie, de' Romani e degl'imperadori, se non in tanto, in quanto apparterrà a nostra materia. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch'al servigio della sala appartiene. *Dittam.* 2. 29. A quali appartenea per giusto merito.

[T.] *Baldin. Art. Int.* 46. Mostrò (*un artista*) l'acutezza del suo ingegno e la franchezza della sua mano in tutto ciò che all'invenzione, all'abbigliamento appartiene. *Tary. Prodr. Tosc.* 42. Abbenchè possa in qualche maniera appartenere alla Toscana il Mare Adriatico, a cagione che vi si vanno a scaricare alcuni fiumi nati nelle di lei alpi, tuttavia...

2. [T.] *D'un ordine d'oggetti che comprenda più*

idee o cose. *Segner. Mann. Lugl.* 30. 1. L'amare Dio non appartiene ai precetti ceremoniali che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

[T.] *Impers. Prov. Tosc.* 329. Dove non t'appartiene, nè mal nè bene (*non t'impacciare, nè anco per eccesso di zelo*).

3. *Col* Si, *quasi riemp.; ma non ozioso. Bocc. Nov.* 5. 6. (*C*) Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle per dovere un così fatto re ricevere s'appartiene. [Cam.] *Cecch. com.* 1. 90. Niente che appartengasi a questa cosa. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 2. Quanto si appartiene all'invito che voi mi fate... io non posso accettarlo. *Prov. Tosc.* 321. Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti.

4. † *E seguito da* In *invece di* A. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 260. Io, che avevo mescolato in ne' ragionamenti quella parte di filosofia, che si apparteneva in quella professione... allora il papa mi fece le più domestiche carezze.

5. *E riferito a possesso. Ass. e col* Si. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 34. Coronòe lo suo fratello Laumedonte re di Tessaglia, lasciando se stesso allo quale ragionebolemente appartenea lo ditto regno. = *Cron. Morel.* (*M.*) Anche dice il detto Pagolo che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene e aspettasi. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 110. Pigliar il governo volea Del regno di Castiglia, il quale a lui E non al suocer suo s'apparteneva.

6. *Convenirsi. Vit. SS. PP.* 1. 155. (*M.*) E non s'appartiene a me che lo reo sia giudicato. *Bocc. Nov.* 27. 23. Non era egli tra gli altri suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose che a' giovani s'appartengono? *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. [T.] *Stat. Cec.* 3. Disubbidisce i suoi comandamenti (*del Vicario del Comune*) in quelle cose (*che*) s'apparterranno al suo ufficio. *Guicc. Op. Ined.* Apparteng a (*ai patrizi*) consultare e deliberare quelle cose a che è più necessaria la prudenza degli uomini. *E ivi.* 16. La guardia della libertà contro a chi volessi (*volesse*) opprimere la repubblica appartenga a tutti; fuggendo sempre quanto si possa la distinzione tra nobili e plebei.

7. [T.] *Fig. Di convenienza morale o intellettuale. Cavalc. Esp. Simb.* 1. A nobile cuore s'appartiene voler conoscere il suo benefattore. *Bottar. Dion. Ambiz. Volg.* 93. *Tass. Ult. lett.* Pregate Iddio per me; e siate sicuro che, sì come vi ho amato ed onorato sempre nella presente vita, così farò per voi nell'altra più vera ciò che alla non finta ma verace carità s'appartiene.

8. [T.] Questo non m'appartiene, *talvolta significa Non m'importa. Il pretesto del non ci aver che fare ricopre la noncuranza.* — Non mi si appartiene *riguarda più propriam. il diritto.*

[T.] *Nel positivo:* Mi si appartiene, *concerne appunto la potestà della giurisdizione:* Mi appartiene, *la proprietà o l'affezione. Nel primo senso i Latini:* Attinet; *nel secondo*, Pertinet.

*N. ass. Non com. Varch. Boez. p.* 7. (*M.*) Che appartiene agli uomini singolari..., che appartiene, dico, a costoro la fama che di loro suona dopo la morte?

9. *Per Essere parente. Bocc. Introd.* 18. (*C*) Le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano, e quivi con quelle che più gli appartenevano piangevano. *Stor. S. Eustach.* (*M.*) Stando loro in questo giardino, sì si ragionavano insieme, e non sapièno (*sapevamo*) l'uno dell'altro che si appartenessono nulla. [Val.] *Lett. Fed.* II. *ad Aless. Corazz.* 65. I quali tutti s'appartenevano in terzo grado.

[T.] Appartenere per sangue persona a persona, *o in qualsiasi relazione.* — Persone che m'appartengono (*figli, servi, aderenti*).

10. *Nota costrutto. Omel. S. Greg.* 1. 248. (*Brescia* 1821.) (*Mt.*) Il mercenajo (*pastore*) fugge, perocchè è mercenajo, e non s'appartiene a lui delle pecore (*ellitticam.* d'aver cura).

[T.] *Altra forma.* Il pigro, crudele per inerzia, dice: Che il mondo vada sossopra, a me cotesto non appartiene. *Vang.* Non ad te pertinet quia perimus.

† **APPARTENIMENTO.** *S. m. Da* APPARTENERE. *Lemm. Testam.* 58. (*M.*) Le quali (*podestà*) al presente usa ed ha il detto testatore ne' frutti, rendite e pervenimenti di tutta la sua eredità e sustanze, e di tutti e ciascuni suoi beni, ragioni e appartenimenti.

† **APPARUTO.** [T.] *Part. pass. d'*APPARERE, *come* Paruto e Paruta. *Mach. Stor. t.* 2. *p.* 237. (*Gh.*)

† **APPASSARE.** *V. a. Dall'Agg.* PASSO. *Far divenir passo, vizzo Cr.* 5. 10. (*C*) Sogliono le formiche... raggrinzar le foglie, e appassarle.

2. *E N. pass. Appassire, Divenir passo, vizzo; ed è quando l'erbe o i fiori o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono. Cr.* 4. 19. 2. (*C*) E quivi per un'ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto si appassino.

3. *Per simil. Buon. Tanc.* 3. 7. (*M.*) Che l'ho io fatto, ch'ella se ne muoja? Ella si strugge in un tratto e s'appassa: Povera Tancia, ella tira le cuoja.

4. *Trasl. Ott. Com. Purg.* 11. 191. (*C*) La vostra fama, che nasce di cose mortali... a poco a poco s'appassa, scolora, secca, viene meno, perocchè non ha radice stabile.

5. *E colla partic.* Si *sottint. Bocc. Filostr. par.* 4. *st.* 18. *p.* 118. (*Gh.*) Qual, poscia ch'è dall'aratro intaccato Ne' campi il giglio, per soverchio sole Casca ed appassa, e 'l bel color cangiato, Pallido fassi; tale,... [Camp.) *Volg. Metam.* VIII. E a un'otta cominciarono ad appassare le foglie (pallescere, *il testo*). *Volg. Bib. Matt.* 13. Incontanente le granella nacquero, perchè non aveano altezza di terra; e venuto il Sole, appassarono (aestuaverunt, *il testo*).

6. [Val.] † *Per protesi, invece di Passare. Pucc. Centil. Prol.* CXII. Appellaro l'edificio fatto Torre di Babel, cioè a dire, torre di confusione, nel cui magisterio (*cioè Costruzione*) cento sette anni appassaro.

† **APPASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPASSARE. *Ovid. Met.* (*ediz. di Prato*). (*Man.*) Siccome se alcuno rompe le vivuole e i papaveri nel verde orto... e quegli appassati subitamente mandono giù lo gravato capo. *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Dice il Minonna: come? egli erano così belli. E quegli dice: e' son tutti appassati da jeri in qua. (*Parla d'alcuni agli.*)

**APPASSIMENTO.** *S. m.* (Agr.) *Quella singolare malattia delle foglie, che i Francesi chiamano* Cloque, *e che si osserva principalmente sul pesco, ove cagiona l'abortimento dei frutti, il languore, e qualche volta anche la morte dell'albero.* (*Mt.*)

**APPASSIONAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Principio dell'appassionarsi. Salvin. Disc.* 2. 208. (*C*) Dall'ammirazione delle cose del mondo nasce la stima, l'amore; dall'amore l'appassionamento verso di quelle.

**APPASSIONARE.** [T.] *V. a. Dar passione dolorosa.* [T.] Annunzio, Discorso che lo ha appassionato.

*Dar passione d'amore, ma sempre con dolore.* [T.] Donna che ha l'arte d'appassionare altrui, ora col simulare ora col dissimulare la passione.

*D'altre passioni.* [T.] Beni mendaci che appassionano, a sè, o di sè, gl'inesperti.

2. *L'Algar.* (8. 4. (*Gh.*)) *disse* Appassionare una descrizione poetica; *che non pare proprio. Ma potrebbesi forse:* Appassionare il dramma, *Rappresentare la passione al vivo.*

[T.] Appassionare il discorso, *Metterci troppa passione, Farla troppo sentire.*

[T.] *Colla narrazione, colla rappresentazione viva d'un fatto,* Appassionare chi ascolta o riguarda.

3. *Più sovente Rifless. Di dolore.* [T.] S'è appassionato per la perdita del figliuolo.

*D'amore.* [T.] Quanto s'è appassionato di lei!

*D'altre passioni.* [T.] Appassionarsi per vanità.

*Anche assol., segnatam. di dolore.* [T.] S'è appassionato, *Non trova pace.*

4. [T.] *Di dolore.* Anco gli animali s'appassionano, perduto il compagno.

5. *Per estens. Magal. Lett. ined. Arcad. Crus.* 116. (*Gh.*) Può assicurarsi che non ha servitore di me maggiormente obbligato, che per genio e per gratitudine s'appassioni tanto nella sua gloria, quanto fo io. [T.] Appassionarsi per lo studio, in uno studio. — In *dice più l'abito.*

*Oraz. Rucell. Lett. p.* 20. (*Vian.*) Debbo appassionarmi per gli atomi calorifici contro ai frigorifici.

[T.] Appassionarsi a una cosa, *dice meglio i primi movimenti d'affezione viva.*

**APPASSIONATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*APPASSIONATO. [T.] Appassionatamente amare, desiderare.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*Gh.*) Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente.

*Borgh. Orig. Fir.* 171. (*C*) Favoriscono appassionatamente questa contro quell'altra.

2. *Segnatam. di dolore.* [T.] Appassionatamente dolersi, lamentarsi.

[T.] Appassionatamente vivere (*in patimenti continui di spirito*).

3. *V. un altro signif. nel* § 3 *di* Appassionatissimamente.

**APPASSIONATEZZA.** [T.] *S. f. Abituale appassionarsi con desiderio eccedente. Non ha il senso di dolore che può avere* Appassionamento; *ed è più grave di questo, allorchè* Appassionamento *intendasi del desiderio passionato. Salvin. Disc.* 1. 169. (*C*) Lasciare l'attaccamento al danaro, e l'appassionatezza all'interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 215. L'appassionatezza all'interesse.

[T.] Parlare, Contendere con appassionatezza, *dice anch'esso l'abito di quegli atti, o almeno la continuazione.*

**APPASSIONATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*APPASSIONATAMENTE. [T.] Portarsi nelle cose civili, Amministrare la giustizia.

2. [T.] Vivere, Rammaricarsi.

3. [T.] Atteggiarsi (*in guisa da esprimere passione vera o simulata*).

**APPASSIONATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPASSIONATO. *Di dolore. Vasar. Vit.* 8. 85. (*Gh.*) Cristo, appassionatissimo nel tormento dell'avvicinarsi alla morte,... si volta verso le Marie.

[T.] Vita appassionatissima.

2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Di quanto vi siano appassionatissimi. (*Pare intenda di desiderio eccedente in passione.*)

3. [T.] Discorso appassionatissimo (*dal quale spira passione soverchia d'odio o di sdegno, o d'amore, o di dolore*). *Red. Lett.* Appassionatissima lettera.

**APPASSIONATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPASSIONARE *e d'*APPASSIONARSI. [T.] Appassionato dall'amore, dall'ira, *dice più espressam. colla forma pass. l'effetto della passione sull'uomo, che* Appassionato di.

[Cam.] *Gian. Op.* 1. 7. I consigli appassionati.

*In forma d'Agg. Di passione in gen.* [T.] *Prov. Tosc. p.* 20. Animo appassionato non serba pazienza. *Sansov. Conc. Polit.* Chi dicesse che il savio non possa commettere errore in parlando, o per essere appassionato alla materia di che si parla o per amore o per odio o per voler essere contrario ad un altro, e qualche volta per l'indisposizione della persona, non avrebbe giudizio. *Magal. Lett. Scientif.* 140. Quando sa d'essere appassionato per qualche cosa.

*Varch. Lez.* 80. (*C*) Quando o l'uno o l'altro sono adirati, o malinconici, o altramente appassionati. *Gell. Circ.* 9. 219. Fanno bene spesso non solamente quello che e' non debbono, ma quello che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbero aver fatto.

2. *Di sdegno o d'odio. Segn. Stor.* 1. 2. (*Man.*) Per essere stati sempre appassionati, e divisi nelle cose del governo. [Val.] *Guicc. Avvert.* 12. Il superiore, se ha voglia di punire e di vendicarsi di te... senza scoprirsi maligno o appassionato, potrà soddisfare al suo desiderio. *Cellin. Vit.* 2. 16. Il giovane ebbe tanto per male che io non gli detti questa meschina vesta, che lui mi disse che se ne voleva andare a casa sua. Io, tutto appassionato gli dissi che mi faceva piacere a levarmisi d'innanzi.

3. *D'amor proprio.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 298. Contraffanno essi l'indifferente e 'l disappassionato, ma si fanno a un tempo vedere malati di vanagloria, appassionati di se medesimi.

4. *D'amore.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 12. Il Figliuolo di Dio è stato sì appassionato d'amore verso i Cristiani che... (*In questo senso non propr.*)

[T.] Appassionato amatore. — Appassionata tenerezza.

*Non propriam. il Segner.* (*Pred.* 20. 9. (*Man.*)) È divenuta (*Roma*) la più appassionata tutrice del cristianesimo.

5. *Di dolore. Allegr.* 339. (*C*) M'apparisce... Stanotte una gran donna, appassionata. [Val.] *Real. di Franc.* 5. Si partì di sala molto appassionato (*per avere avuto una schiaffo da...*), e andò in camera piangendo. = *Cecch. Mal.* 1. 3. (*C*) Per la morte di quel suo figliuolo Egli è appassionato. *Urb.* 70. (*Man.*) Mantenerti la promessa fede ricompensandoti della tua appassionata vita.

5. Parole appassionate di dolore, *o anco* d'amore, o di sdegno.

[Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 1. *p.* 6. Allora, ben lontani tutti i vostri spiriti disingannati dal dirgli (*al vostro cuore*) che non vi è altro Dio che la natura, tutte le vostre ossa appassionate gli avrebber detto; *Domine, quis similis tibi?* (*Dal salmo:* Omnia ossa mea dicent... *congiunto con l'altro:* Ossa humiliata.)

7. *Di dolore corp.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 10. Porta (*il cavallo*) la testa chinata e non pare

che la possa sostenere, per cagione del cerebro, che per l'ardente sole è appassionato. *In questo senso non sarebbe vivo; ma di chi molto patisce per dolori di tutta la persona, non sarebbe impropr., ancorchè non com.* [T.] Tutto appassionato.

8. (Mus.) [Ross.] *A modo d'Avv.* (*Lic.*) *Questa parola significa Cantare o Suonare con quella espressione, che conviene all'affetto ed alla passione che domina in quella tal composizione musicale.*

**APPASSIRE.** *N. ass. e N. pass. Dall'Agg.* Passo. *Divenir passo, cioè secco, smunto. Lo stesso che* Appassare.

[T.] Appassire, *men di* Seccarsi.

[T.] Appassire *o* Appassirsi. *Il secondo delle piante, il primo delle piante e della freschezza del corpo umano; poi col* Si *par che dica il graduato Venire perdendo freschezza.*

*Soder. Colt.* 89. (*C*) Il vino passo, che da' Greci è tanto lodato, si fa coll'uve lasciate appassire. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 176. I vini dolci li facevano o col torcere il gambo a' grappoli, o con incuocere l'uva nell'olio bollente, o con lasciarla appassire al Sole, finchè scemasse il peso quasi per la metà,...

2. *E per simil. Detto della vista.* [Val.] *Algar. Dial.* 2. 58. L'uno di tanti incomodi che mena seco la vecchiaja, è lo appassire dell'occhio, e il soverchio accostamento della retina all'umore cristallino.

3. *E trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. (*C*) Quando la lunga pace..., e gli ordini del grandissimo Principe avevan fatto essa eloquenza, come tutte l'altre cose, appassire.

**APPASSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appassire. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Secche, alide, appassite, trasparenti.

[T.] Appassito frutto, fiore, pianta.

[T.] Persona, viso, pelle. *Quando l'umore che la fa vegeta e bella venga meno, la superficie si contrae.*

[M.F.] Bellezza appassita.

2. *Fig. Debilitato. Alam. Colt.* 3. 62. (*M.*) Nè il coglie avanti ch'appassito alquanto Il natural vigor vede del Sole.

**APPASSONARE.** *V. a. Da* Passone. (Agr.) *T. di pastorizia. Dicesi del Legare il bestiame nella mandria. Lastr. Agric.* 3. 299. (*Gh.*) La maniera dell'allevare... questo bestiame (*vaccino*) si è di... appassonare i vitelli in primavera.

**APPASTARE.** *V. a. Da* Pasta. *Non com. Mescolare l'acqua con la farina per farne pasta, Impastare.* (*Mt.*)

2. *N. pass. e ass. Appiastricciarsi, a guisa che fa la pasta. Dant. Inf.* 18. 106. (*M.*) Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta. *Davanz. Colt.* 276. (*Gh.*) Le schegge (*del pino*) in alcuni luoghi s'adoperano per candele, e fanno lume bello e chiaro; ma fumo grande e nero, che, dove tocca, tigne crudelmente e s'appasta. [Val.] *Menz. Sat.* 7. In vil trabacca, dove il fummo appasta, E tra' rasoi dipingasi il Burchiello.

**APPASTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appastare. *Impastato. Non com. Menz. Sat.* 10. (*M.*) Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia? [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 92. E queste tenebre per la prima pietra, dirò, messa in calcina in sul sodo, anzi pur in sul fluido dell'Abisso medesimo, in quanto addensatesi, appastatesi, e serratesi insieme come saponata velocemente, fortemente e lungamente abbattuta, e a poco a poco al calor del sole prosciugatesi, formarono l'epidermide, la cotenna, e successivamente diseccatesi, la crosta, e da ultimo la conchiglia della prima terra abitabile.

**APPASTELLARE.** [T.] *V. a.* (Ar. Mes.) *La vernice coppale si appastella quando si dà col pennello bagnato. Si appastella sotto la seppia l'ammannitura del pulimento, allorchè non è abbastanza secca.* Appastellare *è quanto dire Far bozzolini, come quelli che si staccano dalle mani fregandole tra loro, dopo aver maneggiata una pasta.*

† **APPATTUMARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Il Diz. Mant. lo reca dal Facc. senza es.; ma poteva essere usato secondo l'anal. del* Rappattumare, *e di* Riappattumare *che vive; e direbbe, sempre nel trasl., il Conciliare alla meglio le differenze degli animi, e il Conciliarsi degli uomini tra loro, in modo imperfetto. Gr.* Πήγνυμι.

† **APPAURIRE.** *V.* Appaurito.

† **APPAURITO.** *Part. pass. e Agg.* [Camp.] *Per Impaurito. Aquil.* IV. 2.

**APPAZZIRE.** [T.] *V. n. In più luoghi di Toscana per Impazzire, per lo più nel senso di Ammattire. cioè non di Perdere affatto la ragione, ma alquanto di senno e di quella pazienza che è tanta parte del senno. Pare un po' più grave dell'*Ammattire. [T.] Le ambizioni sue e le altrui lo fanno appazzire.

**APPAZZITO.** [T.] *Part. pass. d'*Appazzire, *e come Agg.* [T.] Che discorsi son cotesti? Che, sei appazzito?

† **APPEGGIORARE.** [T.] *V. n. Peggiorare. Sull'anal. di* Ammigliorare. *Guitt. Rim.* 1. 104. (*Man.*) (*L'usa alla fine del verso, non sdrucciolo, come ora i Toscani dicono:* Péggiora.)

**APPELLABILE.** [T.] *Agg. Da cui può appellarsi.* [T.] Sentenza appellabile, Non appellabile.

*Della pers.* [T.] Giudice non appellabile.

**APPELLABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Appellabile. *De Luca.* (*Mt.*) Appellabilità della causa, della sentenza. (*Ma il De Luca pare l'usi per la Facoltà stessa di potersi appellare.*)

† **APPELLAGIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'appellarsi da una sentenza o da un giudice. G. V.* 11. 92. 1. (*C*) Il Giudice delle appellagioni sopra le ragioni del Comune.

*Cavalc. Att. Apost.* 152. (*C*) La quale appellagione Festo udendo... (*di Paolo, come cittadino romano*). *M. V.* 9. 98. Il re di Francia... non possa nè debba in essi usare sovranità,... nè querele nè appellagioni... ricevere

† **APPELLAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'appellare, nel senso di Chiamare, Invitare. Guitt. Lett.* 13. (*C*)

**APPELLANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Appellare *e* Appellarsi. *Da giudizio. Non solo di chi appella, ma di chi ha già appellato.* [T.] La parte appellante.

*Come Sost.* [T.] Rigettare l'appellante. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 8. Dovendosi infine ricorrere a' tribunali di Roma nella terza istanza, sia in arbitrio dell'appellante abbreviar il giudizio, e venirvi nella seconda. [Cont.] *Cons. Mar.* 14.

2. *Di chi sfida; nel qual senso l'hanno anco i Fr. A noi non com. Alam. Lett. dedic. del Gir. Cort.* (*Gh.*)

**APPELLARE.** [T.] *V. a. Chiamare con nome. Non rimane oramai quasi che al verso.* [Cam.] *Bald. Naut.* 13. 37. Certo gl'imponga, onde s'appelli, il nome.

*Di nome di pers. Bocc. Nov.* 69. 3. (*C*) Un nobile uomo il quale appellato fu Nicostrato.

*Di luogo. Dant. Inf.* 14. (*C*) Un paese... che s'appella Creta.

*Di nome com.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 57. Appellano l'abitazione, alcuna volta, casa.

*Col* Da. *Varch. Stor.* 9. 241. (*C*) Altri l'appellarono Fioria dal nome di un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia dai Fiesolani, chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria.

† *Col* Per. [Val.] *Fr. Gir. Sien. Prol.* 3. In laude... di santo Geronimo, per lo cui nome indegnamente m'appello.

[T.] † *D.* 1. 33. Uguccione e il Brigata, E gli altri due, che il canto suso appella. (*Che il mio canto nomina più su: Anselmuccio e Gaddo.*)

2. † *Di titolo. Non com., ma non morto. Fir. As.* 1. (*C*) Cosimo, il quale fu Padre della patria appellato. *Bocc. Nov.* 15. 61. La maggiore di quelle donne, la quale elle appellan badessa. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 5. Questa nostra Cristiana Filosofia, che così comunemente l'appellano i Padri. *E* 1. 197. (*La*) Fortuna, generale ministra, come Dante l'appella, della Provvidenza. [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 58. Piacente donna, voi, ch'io gioia appello, Acciocchè (*perciocchè*) 'l vostro nome dir non oso...

*Di qualità significata da un Agg.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 246. E s'ella non è avuta per bella, io non so vedere chi altra a Prato si possa appellar bella.

3. † *Chiamare pers. con voce. Tass. Ger.* 6. 90. (*Man.*) Appella Segretamente un suo fedel scudiero. [T.] *Anche con lettera o con cenno. Cic.* Aplare nutu.

*Fig. Petr. Son.* 26. (*C*) Quella stagione Che per usanza a lagrimar gli appella (*gli amanti*).

[T.] *Anco di cose.*

4. † **Appellare Dio testimone** *o* **a testimone** del detto *o* del fatto, giurando *o no. Tratt. pecc. mort.* (*C*) *Guid. G.* 15. Tutte quelle cose che hai imaginato che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere: e gli Dei n'appello testimonio. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 347. Noi appelliamo... gli Dei e gli uomini a testimonio. = *Tratt. pecc. mort* (*C*) Giurare non è altra cosa che appellare Dio in testimonio.

5. † **Appellare a battaglia uno** *o* **molti.** *Rimasto ai Fr. M. V.* 7. 22. (*C*) *Intr. Virt.* 65. (*Man.*)

6. † *Accusare, secondo l'anal. di* Chiamare in colpa. *Era lat. Sen. Pist.* (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 150. [Camp.] *Aquil.* 3. 7. Fece appellare di tradigione (*tradimento*) uno nobile giovane... e dannòllo a morte. *Guid. Giud.* 15. 181.

[Cam.] † *G. V.* 7. 119. Assalirono alle case... Giacomo d'Artivello, appellandolo per traditore.

7. † *Invocare a giustizia, prossimo al senso seg., usit., di* Appellare *o* Appellarsi. *S. Ag. C. D.* 1. 19.

[Camp.] † *Volg. Bib. Salm.* 4. Iddio m'ae udito quando l'appellai (*cum invocarem*).

*Fig. nel senso di Richiedere di diritto e per debito.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 72. Il corpo non ode gli comandamenti di Dio, ma addimanda e appella il debito suo.

8. **Appellare da una sentenza** *all'autorità di giudice superiore perchè la cassi o la muti o la temperi. Guicc. Stor.* 3. 109. (*Man.*) Avendo i parenti de' condannati appellato dalla sentenza al Consiglio Grande del popolo. [T.] *Paolo:* Appellare a sententia. *Modestino:* Appellare contro la sentenza. *Scevola:* Contro la parte.

*Col* Si, *sull'anal. di* Richiamarsi, Dolersi. [T.] *Prov. tosc.* 150. Chi ha la sentenza contro e se n'appella, A casa porta due triste novelle. = *Dav. Scism.* 24. (*Man.*) Non per altro pensava appellarsi. [T.] *Legg. Tosc.* 8. 27. Dalle quali dichiarazioni e' non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, reietto al tutto ogni ricorso.

*Assol. Liv. M.* 1. 26. (*C*) Io appello. E così il dibattito dell'appellazione fue... *Varch. Stor.* 4. 80. (*Man.*) Era necessario, a chiunque il benefizio di cotale appello conseguir voleva, costituire se medesimo in prigione e poi appellare.

[T.] Appellarsi *non solo* da sentenza ingiusta, *ma anco* per mancanza d'ordine *o* per incompetenza.

9. *Non di giudice propriam., ma d'autorità, in senso più lato.* [T.] *Cic.* Appellare dal Pretore ai Tribuni. *Plin.* Al popolo. *Cic.* All'imperatore o comandante l'esercito. = *Segn. Stor. fior.* 1. 57. (*Gh.*) Dalla qual sentenza, data dalle Quarantie, s'appellò al Gran Consiglio. [T.] *Pitt. Ist. fior.* 39. Dette (*diede*) facoltà ad ogni e qualunque persona, abile agli uffizj della città, che per caso di Stato fosse condannato o dalla Signoria o dagli Otto... di potersene appellare al Consiglio Maggiore. = *G. V.* 6. 26. 2. (*C*) Di questa sentenza, Federigo appellò al successore di Papa Innocenzo. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 278. Ordinarono un capo universale, al quale s'appellasse dalle sentenze degli altri, e chiamaronlo Doge. = *G. V.* 12. 57. (*C*) Alla (*dalla*) quale scomunica s'appellò al Papa. [T.] *Machiav. Stor.* 1. 31. Dovesse acconsentire che qualunque suo soggetto potesse, volendo, appellare a Roma. [Camp.] *Volg. Bib. Att. Apost.* 25. Io appello a Cesare (*Caesarem appello*). *Ivi*: A Cesare hai appellato, e però a Cesare andrai. [T.] Quel Greco s'appellava dal re bruco al re sincero di mente.

Appello a te (*mi*). *L'Italia a Sigismondo. Son. di Malatesta.*

*Cavalc. Frutt. ling.* 332. *var.* (*C*) Io appello da questa manifesta gravezza che voi mi fate. — E, così appellando morì; e il prete ritornò alla chiesa col sacramento: sicchè questo misero che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

[T.] Appellarsi *anco* per esenzione *o* diminuzione di gravezza.

10. *Fig. Infar. sec. in Tass. op. t.* 2. *p.* 83. (*Gh.*) Gran regole fa bisogno che sien queste, la cui sentenzia sarà tanto diffinitiva, nè da loro si possa appellare. *Menz. Sat.* 3. (*C*) E del Barbosa al tribunal m'appello. *Castigl. Corteg.* 2. 85. (*Gh.*) Io m'appello di questa vostra sentenza, e penso che averò molti compagni. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 3. M'appello al giudizio di tutti i secoli. [T.] Appellarsi al giudizio de' posteri, alla coscienza del genere umano.

*Trasl. Filic. Rim.* 178. (*Gh.*) Vede il crudel lavoro Natura, e a te s'appella e ragion chiede.

11. *Modo prov. d'uomo cavilloso, piccoso, incontentabile Malm.* 6. 94. (*Gh.*) Costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja. [M.F.] *Minucc. Note*: A ogni cosa appella: non c'è cosa che stia a suo modo: fa difficoltà a ogni cosa; a ogni cosa ha che dire, e non se ne sta e non se n'acqueta.

[M.F.] *Trovar che ridire, di che biasimare. Fag. Comm.* Non c'è che appellare: quando si è detto: Madonna Menica, s'è detto quel che si può

mai dire: non si può ir più in là. [T.] Trova da appellarla in ogni cosa. — E' l'appellerebbe a non so chi. [Val.] *Pulc. Morg.* 18. 43. Il giustizier, che al suo dir non appella, Rispose...

12. *Porre la palla sopra l'appello nel giuoco del maglio* (*C*) (*o sia come il segno che chiami; o venga dal lat.* Appellere, Appulsus).

**APPELLATIVO.** [T.] *Agg. T. Gram. Nome che denota una specie d'oggetti. Al* Proprio *lo contrappone anche Asconio. Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 3. (*Man.*) In due spezie si divide il nome sustantivo; e quel che accenna l'essenza particolare si dice proprio; quell'altro che segna l'essere comune si dice appellativo. *Allegr.* 75. (*C*)

[Val.] Il Monti chiama circonlocuzione appellativa, chi dicesse, p. es., per *Omero*, Il cantore d'Achille.

*Anche a modo di Sost. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*Man.*) L'appellativo è di più maniere, sì come collettivo e l'altre generazioni.

2. Lasciare il proprio per l'appellativo. *Varch. Ercol.* 214. (*C*) *Malm.* 9. 3. *Modo prov. che suonerebbe oramai pedantesco; Lasciare il chiaro, il certo, il determinato, per il generico e il meno evidente, come chi denotasse pers. o luogo non col suo proprio nome, ma con perifrasi ambiziose.*

**APPELLATO.** [T.] *Par. pass. d'*APPELLARE. *Chiamato. In questo senso, non com.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 166 *e* 219.

*Denominato. Salvin. Disc.* 3. 139.

2. [T.] Sentenza non appellata. — Causa appellata.

[Cont.] Parte appellata. *Cons. Mor.* 12. E se infra detti giorni il condannato non si sarà appellato a bocca o in scritto, la sentenza passa in cosa giudicata... assegna (*il giudice*) il giorno a udir la sentenza nell'appellazione; nel qual giorno cita la parte appellata per udir quella.

**APPELLATORIO.** [T.] *Agg. Da* APPELLO. [T.] Ricorso appellatorio (*più sempl.* Ricorso d'appello, *o* Appello).

**APPELLAZIONE.** [T.] *S. f. Sta tra la Denominazione e l'Intitolazione; in questo senso è alquanto più usit. negli scritti che il v.* Appellare. *Ott. Com. Inf.* 33. 565. (*C*) Il figliuolo è immagine del padre, e nell'appellazione del padre e nell'appellazione del figliuolo si comprendono i nipoti. *Bemb.* 1. 136. (*Gh.*) Senza discrezione (*distinzione*) fare alcuna, con diverse appellazioni alle diverse operazioni loro, chiamano amanti quelli che... *Pap. Umid. e Secc.* 19. Quella liquida sustanza, la quale con propria e particolare appellazione *acqua* comunemente si chiama. *Salvin. Disc. ac.* 4. 56. Si appellarono Savj; appellazione di maggior pompa che verità. *Imperf. Tim. D.* 4. *t.* 6. 302. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 191. Venne a denominarsi con tale appellazione che fin oggi dura. *Borgh. Selv. Tert.* 189. Essendo dalla nostra Legge proibito, come si è detto, pronunziare il nome degli Dei, e attribuir loro (*agli idoli*) vanamente l'appellazione di Dio. *Salvin. Disc.* 1. 19. Ma che sto io tutte le appellazioni degli Iddii a rammemorare, mostrando, che a maniera de' monti, o de' fiumi lunghissimi, che per grande spazio girando e distendendosi, cangiano nomi e sono gli istessi, era un medesimo solo Iddio sotto varie appellazioni mascherato?

2. *Nel senso meramente giudiciale, più comunem. dicesi:* Appello; *ma nell'altro più lato di Ricorrere ad autorità qualsiasi, perchè faccia migliore giustizia, meglio questo. Plut. Vit. Cat. P.* 35. (*Man.*) Ambasciatori mandati per (*da*) li Ateniesi per seguire l'appellazione contro la sentenza data per li Sicionii contra gli Ateniesi. *Machiav. Op.* 5. 154. (*Gh.*) Trovandosi (*i Decemviri*) soli senza Consoli, senza Tribuni, senz'appellazione al popolo, e per questo non venendo ad avere chi li osservasse, ei poterono il secondo anno, mossi dall'ambizione d'Appio, diventare insolenti. *Liv. M. Dec.* 1. 26. (*C*) Il dibattito dell'appellazione fu intra 'l popolo. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 14. Il Consiglio della Quarantía giudichi le cause delle appellazioni. = *Guicc. Stor.* 17. 48. (*C*) Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni ed appellato al futuro Concilio. [Cont.] *Cons. Mor.* 1 Questo eleggono per giudice delle appellazioni, le quali appellazioni si fanno delle sentenze date per i predetti Consoli. *E* 11. La detta appellazione è ricevuta e rimessa al Giudice delle appellazioni del Consolato, insieme con il processo innanzi agli detti Consoli agitato.

3. [Cont.] *Lite di appellazione. Cons. Mor.* 13. Nella lite di appellazione non si può mettere nè provare alcuna cosa di nuovo per alcuna delle parti.

**APPELLO.** [T.] *S. m. Atto dell'appellare da una sentenza.* [T.] Esserci, *o* no, luogo ad appello. — Dar luogo all'appello. — Lasciar libero l'appello. — Ricorrere in appello. — Interporre appello, *Scevola.* (*Fr.* Interjeter.) — Riceverlo, *Ulp.* — Ammetterlo, *Martian.* — Rigettarlo. — Condannato senza appello (*senza che più possa appellare*).

[T.] Diritto d'appello. — *Liv.* Jus appellationis. (*I fatti della storia ant.*, Appellazione *può talvolta cadere più opportuno che* Appello.)

*Segn. Polit.* 2. 88. (*Man.*) Tutte le sentenze date non rettamente, dovessino (*dovessero*) avere l'appello. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 241. Finchè avemo appello, avendo buona ragione una sentenza contra non importa. (*Qui è la facoltà del potersi appellare.*)

[T.] Appello da uno a altro giudice. *O assol.:* Appello a altro giudice.

[T.] *Plur.* Gli appelli.

2. [T.] Tribunale d'appello, *o* dell'appello, *meglio che* Corte.

*Assol. inteso del tribunale.* [T.] Andare, Ricorrere all'appello. — Giudice, Consigliere d'appello. — Presidente dell'appello *o* all'appello.

[Cont.] *Sic. Mar.* 14. Non si abbia a far giudicio dinanzi altri concistori nè persone, se non dinanzi dei detti consoli di mare: e in caso di appellazione, del giudice di appello che tal questione determina.

3. *Luogo dove il tribunale siede.* [T.] È qui l'Appello, L'hanno tramutato di qui.

4. *In senso più lato e non da giudice a giudice, ma da un ordine ad altro. Dav. Post.* 459. (*Man.*) Al popolo, che avea l'appello, non ne patì l'animo; ma liberòllo. *E Scism.* 24. L'appello in grazia del re non s'ammetteva, nè la sentenza del ripudio si dava. *Varch. Stor.* 480. Il darle l'appello al Consiglio Grande fu cosa molto lodevole.

[T.] *Sav. Pr.* 1. 1495. Sarà approvato dal detto Consiglio dell'appello tal cosa fatta dalla Signoria. *Dav. Scism.* 39. Il Papa accettò l'appello della reina. = *G. V.* 8. 52. 4. (*C*) L'Abate non volle consentire all'appello.

[T.] **Appello per abuso**, *quando dall'autorità ecclesiastica, che vogliasi aver passati i termini del potere spirituale, si ricorre alla laica.*

5. **Senz'appello**, *che è in Svetonio nel senso giuridico, ha uso più vario: Di potestà contro la quale non si possa ricorrere; e corrisponde al moderno inelegante* Irresponsabile. *L'Agg.* Inappellabile *è più proprio all'uso giuridico; o fig. a giudizio qualsiazi. Machiav. Op.* 1. 209. (*Gh.*) Cercarono otto cittadini che quella amministrassero, con autorità di potere operare senza appello e spendere senza darne conto. *Varch. Stor.* 1. 209. La cui autorità d'intorno alle cose della guerra era grandissima, e, come quella degli altri magistrati di Firenze, senza appello, e conseguentemente piuttosto tirannica che civile. [T.] *Sav. Pr.* 4. 1495. Tu puoi fare come la Signoria di Vinegia, che ha dieci uomini degni; che non hanno appello, ma stanno al sindacato dopo l'ufficio loro, e sono ritrattate tutte le cose loro, malfatte. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 80. Foste..., signor, senz'appello.

6. **Senz'appello**, *fig.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 252. Ma l'occhio che da essa Natura è stato costituito giudice di questa causa, giudicando ch'egli sia così, ci sforza senz'appello a starne alla sua sentenza. = *Infarin. Risp. Apol.* 59. (*Gh.*) Riscontrando i luoghi della Difesa con que' dell'Apologia, il discreto lettore sia giudice senz'appello.

*Vill. M.* 11. 5. (*Gh.*) Fu il più bello dicitore si trovasse, e, sanza appello, il maggior cittadino che avesse città d'Italia.

*Siccome nell'ult. es.* Senza appello *è aff. a* Senza dubbio *o* contrasto, *così nel seg. a* Senza fallo, *come per cel.* [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 66. Gli diede d'uno stocco per la schiena, E morto cadde in terra sanza appello.

*Altro uso fig.* [A. Con.] A queste mie ragioni non c'è appello, opposizione, difficoltà. [T.] *Anco di cose:* Alla morte, Alla necessità non c'è appello (*rimedio, riparo*).

[T.] Trovare sempre il suo appello a ogni cosa, *Trovar che ridire.*

7. † *Sfida. Resta ai Fr. Tass. Ger.* 19. 115. (*C*)

8. † † *Nell'uso milit. Quella del tamburo, che i Fr. chiamano* Appello, *per Raccogliere i militi o Farli avvertiti, può dirsi* Chiamata.

† † *Il così detto* Appello *dei Deputati o degli operai per riconoscere se siano presenti, può come quel degli scolari dirsi* Chiama. *E* Appello nominale *torna inelegante insieme e inutile, dacchè chiamasi sempre a nome.* [T.] Trovarsi, Rispondere, Mancare alla chiama, *o* alla chiamata. *Il sim. de' testimonii in giudizio.*

9. † † [T.] *Così* Fare appello all'altrui carità *e sim., può dirsi* Invocare *o altrimenti, secondo i casi. Ma non sarà improprio per estens.* Fare appello all'altrui giustizia, alla coscienza, *quando figuratam. ci possa entrare l'idea d'appellarsi.*

10. *Modo avv.* Per appello e per appunto, *corrisponde al fr.* À point nommé. *Red. Lett.* 2. 101. (*C*) Questa al certo è stata qualche dama: non me lo neghi, perchè io lo so per appello e per appunto.

11. **Appello.** *Quel piccolo Cerchio, sopra il quale si pone la palla avanti di darle nel giuoco del maglio.* (*C*) (*Quasi per chiamare ivi l'occhio; o dal lat.* Appellere.)

**APPENA**, *o disgiuntamente* **A PENA.** *A fatica, Con difficoltà.* [T.] *Gr.* Μόλις, Μόλος, *Fatica. Quand'ha idea di fatica, o sim., meglio scrivere disgiunto* A pena. = *Bocc. Nov.* 5. 1. (*C*) L'una l'altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *D.* 1. 8. E un'altra da lunge render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio tôrre. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Se egli mi lodasse Ovidio o la voce di Virgilio, appena sarebbe la mia, buona nominanza.

2. *Per Tutto al più. Segn. Stor.* 14. 365. (*C*) Ritiratosi in Pistoja con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un sol giorno.

3. [T.] *Di tempo che comincia. Assol. Car. En.* 3. Era dell'anno La stagion prima e' primi giorni appena.

4. *E parlando d'azione allora terminata colla corrispondenza della partic.* Che *o* Quando. *Pist. Ovid.* 51. (*M.*) Appena era egli sceso che io il domandai... *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. *Bemb. Stor.* 2. 14. Appena erano a casa loro quelle donne tornate, quando Carlo re di Francia... mandò un uomo suo al Senato. *Fir. Nov.* 6. (*Vian.*) Appena aveva queste ultime parole fornite, che levatasi da sedere, la fece scorta a tutti gli altri. *Fortig. C.* 3. Appena nasce il sol, che vien la sera.

5. *Senza la corrispondenza del* Che. *M. Vill.* 9. 60. (*Mt.*) Fu ricolto di terra senza avere conoscimento niuno, e spirito poco; sicchè appena levato del luogo, lasciò la tirannia e la vita.

6. [T.] Appena *di tempo col Part. senz'altro verbo. Ell.* Appena levato; Appena detto, Appena fatto.

[T.] *Ell. più ratta senza il Part.* Appena fu (*sottoint.* arrivato).

7. [T.] *D'insufficienza al bisogno.* Appena ha da coprirsi.

8. [T.] *Di poca quantità o intensità.* Acqua appena tinta (*con poco di vino*).

[T.] Colorino appena rossino.

9. [T.] *Talvolta congiungesi al* Non. Non vi vedevo appena; *quasi sottint.* che appena; *o forse ancora meno di appena*, appena appena, *poco più di nulla.*

10. *Congiunto colla partic.* Non. *S. Gir.* 100. (*Mt.*) Onde subitamente ch'appena non avea compiute le parole, per divina vendetta cominciò a gridare.

[T.] *Bocc. Nov. di Talano.* Nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire: Domine, ajutami.

11. [Tav.] *In signif. di Non bene ancora. Dav. Tac. Ann.* 1. 5. Tiberio, entrato appena nella Schiavonia, fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

12 *Per Quasi.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 87. Di quella vita beata non ne poteano sapere se non un micolino, tanto poco, che appena è nulla.

13. **Appena che** *è lo stesso che* Appena. *S. Greg. Omel.* 1. 236. (*Gh.*) Appena che con la mano del santo desiderio si puote cacciare dagli occhi del cuore il pensiero di esse cose, appena che per lamenti di penitenza vinciamo le loro immagini. *Vit. S. Gir.* 203. (*M.*) E appena che elleno avettono compiute le orazioni, il demonio si partì.

14. **Appena che**, *per Poco mancò che. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 114. (*Gh.*) Allora egli ripieno di smisurato dolore appena che la seconda volta non cadde.

15. **Appena che** *dipendente da* Non che, *ed in forza di Neppure. Ma ne tampoco. Segn. Stor. fior.* 1. 64. (*Gh.*) Nè essi erano già o per ricchezza, o per costumi o per alcuna virtù, da esser messi non che sopra li più segnalati, appena che fossono (*fossero*) mediocri.

**16. Appena che**, *riferiscesi ancora a difficoltà e sim. Bocc. Introd.* (*C*) Meravigliosa cosa è ad udire quello che io debbo dire: il che se dagli occhi di molti e da'miei non fosse stato veduto, appena ch'io ardissi (*cioè Sarebbe difficile ch'io ardissi*) di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fede degno udito l'avessi. *E g.* 10. *n.* 10. Vi prego che quelle punture, le quali all'altra... già deste, non diate a questa, che appena ch'io creda che ella le potesse sostenere (*appena è che lo creda, appena crederei*). *Fior. S. Franc.* 184. (*Mt.*) Se alcuno uomo fosse vero spirituale, appena ch'egli volesse mai vedere, nè sentire persona, se non per grande necessitade.

**17. Appena che**, *preceduto da* Non, *vale Non prima che, Non sì tosto che. Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 86. (*Gh.*) Appigliatasi Violantina al parere di Maria, non fu notte appena, che, fatto sembiante di grandissimo sonno, n'andò a coricarsi. *Bern. Orl.* 39. 33. Non se ne accorse appena che fu presso, E per ambe le braccia incatenato.

**18. [M.F.] Appena che non**, *unito ad alcuni verbi, suona Poco meno che. Mil. M. Pol.* 153. *e* 181. 2. Quando il re vide questo, sì n'ebbe grande ira, che appena che non moria.

**19. Appena appena** e **Appena pena**. *Così raddoppiato ha in sè maggior forza che di per sè non avrebbe.* [Val.] *Fatt. d'Enea*, 179. Siamo già venuti a tanto, che appena appena questa città ci difende. = *Bemb. Stor.* 1. 5. (*Mt.*) La cui corazza appena pena la percossa sostenne. *Red. Cons. t.* 7. *p.* 190. Appena appena sente il suono...

**APPENA CHE.** *V.* APPENA, § 13 *e seg.*

† **APPENARE.** [T.] *V. a. Dare pena. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Lasso! nol vede quella che m'appena.

2. † *Rifless. Darsi pena. Stor. Barl.* 111. (*C*)

3. † *Darsi pena, non nel senso di dolore, ma del dare opera sollecita.* [Tav.] *Stor. Barl.* 28. = *E* 33. (*Man.*) [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 65.

4. † *N. assol.* **Appenare**, *per Sentir grave pena di spirito o di corpo. Ott. Com. Par.* 22. 485. (*C*) (*Com'usa assol.* Penare.)

† **APPENATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPENATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **APPENATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPENARE *e* APPENARSI; *e come Agg. Voc. Cater.* 9. (*Gh.*) Il condennato dicevasi appenato. (*Dalla locuzione giuridica*, Ha pena.)

*Mor. S. Greg.* 10. 28. (*C*) Noi leggiamo che il povero Lazzaro era venuto al luogo di riposo, e il ricco superbo era appenato di tormento. *E* 7. 28.

*Anco di pena non corp., ma Multa, o sim. Stat. della Merc. distinz.* 1. *Rubr.* 31. (*Gh.*)

2. *Di dolore in gen. anche corp. Sen. Pist.* 67. (*C*) *Mirac. Mad. P. N. Cavalc. Pungil.* 17. 178. *var. E Frutt. ling.* 112. (*Man.*) [Val.] *Medit. Alb. Cr.* 62. I lividori,... le sue piaghe crudeli, che quasi avea somiglianza di penoso e appenato lebbroso.

3. † *Di quella pena dolorosa che vien da fatica e che abbatte. Petr. Uom. ill.* (*C*)

† *A modo di Sost.* [Val.] *Boson. Dant.* 469. Degli appenati con pena crudele.

**APPENDERE.** *V. a. Aff. al lat.* Appendere Sospendere. [Val.] *T. Liv.* 1. 22. Salì in Campidoglio, e quivi l'appendette (*la sopransegna nemica*) ad una quercia. = *Sagg. nat. esp.* 52. (*C*) E colla bocca volta allo ingiù s'appenda in aria a piombo. *Tass. Ger.* 7. 52. E la solita spada al fianco appenda. [Cam.] *Bald. Naut.* 4. Ne' più tepidi verni, allor che 'l nido Agli scogli alcïon secura appende. *E* 13. Quinci in sublime ed elevata parte Grande e dorata lampada s'appende. *E* 74. E porga Sublime loco a frondeggiante meta, Cui sian con bella mostra appese intorno, Premj de' vincitor', ghirlande e palme.

[Cont.] *Rus. Arch.* 129. Nella sommità della cavalletta si appendono due taglie, una dependente dall'altra, quella di sopra con due girelle e quella di sotto con una, intorno alle quali si fa passare la fune, che menale si chiama.

[T.] Appendere strisce di panno *o* nastri *o* peneri, *a tenda o ad altro.*

[T.] Appendc al petto croce di cavaliere.

2. *E fig. Petr. Son.* 165. (*C*) Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra.

3. *Per Impendere, Impiccare. M. V.* 9. 23. Presone nel numero di centoventi, per vendetta del misfatto gli fece appendere per la gola. *Ar. Fur.* 32. 7. (*Gh.*) L'avea tenuto (*Brunello*) diece giorni e diece Notti sempre in timor d'essere appeso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 2. La guerra infine è composta di Boi, Che or son ministri, or sono malfattori; Or impiccati, or siete appesi voi, Or ricevete, ed or date dolori. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi più, che non deve, prende, Fila la corda che poi l'appende.

4. *E per Sospendere, Offerire in voto, Dedicare. Car. Eneid.* 9. 630. (*M.*) E se t'appesi, E se t'affissi mai teschio nè spoglia Di fera belva, or mi concedi ch'io Questa gente scompigli. *Car. Eneid. l.* 6. *v.* 29. (*Gh.*) Qui giunto e fermo, a te, Febo, dell'ali L'ordigno appese. [Cam.] *Bald. Naut.* 106. A voi, dive Sorelle, il cui favor prestommi il canto, L'eburno plettro e 'l cavo legno appendo.

5. *Per simil. Pesare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 237. (*M.*) Diciamo che 'l Padre appende, cioè porta e regge ogni cosa per la sua potenza. *Mor. S. Greg.* 7. 1. Ora fussino appesi i peccati miei, eccetera; quasi dica apertamente: noi crediamo che 'l male della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore.

6. † *E Neut. per Sovrastare, a somiglianza del lat.* Impendere. *Brun. Catil.* 15. (*M.*) E s'io veggio quanta tempesta di biasimo n'appende a noi, se tu spaventato per la mia voce inducerai l'animo tuo d'andare in esilio. *E* 20. E se pur biasimo n'appendesse a me, tuttavolta sempre fu' io di questo animo, che biasimo accolto per virtude, io tenessi lode e non biasimo.

**APPENDICE.** [T.] *S. f. Scritto che aggiungesi ad altro scritto più lungo, e ci ha relazione. Quasi Cosa che dipenda da cosa, appesa a quella. Galil. Op. lett.* 6. 310. (*Man.*) Ho ricevuto ieri sera il libro del Keplero e dato una scorsa all'appendice che appartiene a me. *E* 312. Mi era venuto in pensiero di scriverla in una lettera al signor Chiaramonti; e che egli, come un'appendice, la mettesse nel fine della sua replica.

[T.] Porre in appendice documenti; nuove ragioni in conferma.

[T.] *Può* Farsi appendice *d'un compiuto lavoro, o dell'autore stesso o d'altro.*

[T.] *Anco a una lettera o ad altro breve scritto può* farsi appendice.

2. *Nella stessa opera o discorso si può trattare le appendici del tema, cioè i soggetti che hanno accessoria relazione col principale. Così l'usa Varrone.*

[T.] Appendici della causa *in Cic.*, della difesa *in Apul.* — Una legge può essere quasi appendice a altra legge.

3. *Più espressam. fig. S. Ag. C. D. l.* 18. *c.* 2. *v.* 10. (*Gh.*) Veggiamo essere stati due regni molto più preclari che li altri. Il primo quello degli Assirj; da poi quello de' Romani...; sicchè tutti li altri regni e li altri Re li chiamo come appendici di questi. [T.] Uno Stato minore può riguardarsi quasi l'appendice d'un altro. *Così Livio chiama* appendici dell'esercito *le forze alleate.* — L'Italia non dev'essere appendice al Piemonte, nè il Piemonte all'Italia.

[T.] *Certe cose e certi uomini con altri uomini e altre cose* Ci stanno per appendice, A mo' d'appendice.

[T.] Appendice del male, *dice Cel. Aurel., e Girolamo quel che i Tosc.* Lo strascico.

4. *In Anatomia, in Botanica, in Fisica, Parte che pare aggiunta a altra parte.* [T.] *Rucell. P. anat.* 178. La parte superiore (*dell'osso del fianco*) ha tre processi...; il primo è il capo massimo e rotondo, fatto d'un' appendice che s'incastra nell'acetabolo, o concavità dell'osso cossendico. = *Red. Oss. an.* 180. (*C*) Sotto il ventriglio pende dall'intestino un altro intestino o appendice cieca. — Appendici adipose del colon e del petto. — Appendici membranose, venose, carnose.

**APPENDICETTA.** [T.] *Dim. d'*APPENDICE. *Anal. al lat.* Appendicula. *Varch. Stor.* (*Gh.*) Ci pare adesso di dover raccontare strettamente i fini particolari delle fazioni, quasi un'appendicetta.

2. *Nel senso dell'ult.* § *d'***Appendice**. *Red. Ins.* 153. (*Gh.*) S'allungavano due appendicette quasi fossero due code dell'ale.

**APPENDICIATO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Appendiculatus. *Dicesi degli organi muniti di Appendice, ossia di un Prolungamento qualunque a foggia di ala, di cornetto, di squamma, il quale può considerarsi come accessorio, perchè proprio soltanto di un picciol numero di piante. Ad esempio, l'Ala fogliacea che scorre lungo il fusto del Tassobarbasso* (Verboscum thapsus, *L.*), *le squamme che si trovano sulla fauce della corolla del Leandro* (Nerium oleander, *L.*), *ecc.*

**APPENDICOLO.** *S. m.* [Cont.] *Piccola appendice a cui si appende qualche cosa. Non com. G. G. Mec.* Essendo stato necessario per la giunta della girella superiore introdurre l'appendicolo B, da cui venga sostenuta.

**APPENDIZIE.** [T.] *S. f. plur. Aggravii che il signore del podere impone al contadino, consistenti per lo più in polli, uova, frutte da dare o lavori da fare oltre al fitto: più com.* Patti o Vantaggi. (*Il fem plur. viene forse dal Neut. lat.* Appendicium, *come* Maraviglie *da* Mirabilia.) *Quasi Giunte ai diritti e agli obblighi principali. (Man.) Magaz. Cultiv. Tosc.* 76. (*Gh.*) Nè meno lodo che il padrone li aggravi (*i contadini*) di più di quello che sono convenuti d'appendizie o vantaggi ordinariamente usati ne' poderi. — *Varr. chiama* Appendici dei poderi *le Relazioni sue più o meno vantaggiose con le circostanze vicine.*

† **APPENDUTO.** *Part. pass. Da* APPENDERE. *Appeso. Tit. Liv. lib* 1. *cap.* 27. (*M.*) Sofferirete voi che dinanzi da voi sia battuto e appiccato il vostro Vittore,... dove le insegne della sua vittoria sono appendute?

**APPENNECCHIARE.** *N. ass. Da* PENNECCHIO. [T.] *Mettere sulla rocca il pennecchio.* Appennecchiasi la stoppa ponendola sulla rocca senza svolgerla, ma facendone un batuffoletto.

**APPENNECCHIATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPENNECCHIARE. [T.] Aveva il lino bell'e appennecchiato sulla rocca, quando il marito la chiamò.

† **APPENNECCHINO.** *S. m. Da* APPENNECCHIARE. *Chi appennecchia, Chi fa pennecchi. Band. Ant.* (*Mt.*) Tutti i lanajuoli siano tenuti e debbino fare agli appennecchini, i mazzi delli stami delli infrascritti pesi.

† **APPENNINO.** [T.] *V.* APENNINO. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 112. *Lam. Ant. Tosc.* 1. 22. *D.* 1. 16. *E* 2. 5. [Tav.] *B. Giamb. Pros. p.* 193. *E* 239.

† **APPENSAMENTO.** [T.] *S. m. Da* APPENSARE. [Tav.] *Cass. Collaz.* 8. *cap.* 18. Fortemente tentato di amarissimi appensamenti.

† **APPENSARE.** [T.] *V. n. e A. Col* Si *e colla negazione, come Non si pensare; ma dalle altre voci anal. pare avesse senso più gen., intensivo di* Pensare. *Amm. Ant.* 12. 3. 2. (*C*) I mali, quando assaliscono le persone, che di ciò non s'appensavano, più le vincono e fiaccano. *But. Purg.* 21.

† **Non appensare**, *Non curare, nel senso di Non pensare, Non ci pensare.* [Camp.] *Purg. S. Petr.*

† **APPENSATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*APPENSATO. *Benciv. Epos. Pater.* 52. (*Gh.*) *Tes. Br.* 8. 2. (*C*) *Amm. ant.* 15. 1. 5. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 43. Quand'era domandato di far ragione, non rispondeva mai lo primo giorno, ma lo seguente sì; e facealo in iscritto ed appensatamente. *Om. S. G. Gris.* 28. Ma quelli ogni cosa fanno appensatamente. *Somm.* 2. E chi fa contro questi dieci comandamenti appensatamente, pecca mortalmente. *E ivi.* 44. Quando l'uomo pecca appensatamente, il peccato è maggiore assai che per ignoranza. *Quello che nel ling. penale ora dicesi* Con premeditazione. [Cam.] *G. Vill.* 7. 75.

† **APPENSATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*APPENSATAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **APPENSATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPENSARE. *M. V.* 10. 23. (*Man.*) Il caso che parea appensato.

2. † *Preveduto col pensiero. Amm. ant.* 12. 3. 9. (*C*)

3. † *Di pers. che col pensiero provvede. Att. nella forma del Pass. sull'anal. di* Sensato *e sim. Sallust. Cat. R.* 28. (*Man.*) *Tesorett. Br.* 16. 140. *E* 150. [Camp.] *Somm.* 28. [Cors.] *Espos. P. N.* 13.

**APPERCEZIONE.** [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Il Leibnizio la distingue dalla* Percezione. *Colla prima denota una modificazione di cui siamo consapevoli, o le idee dopo sorta la conoscenza delle medesime: colla seconda le idee, o una modificazione, di cui non siamo consapevoli.*

† **APPERPETUARE.** [T.] *V. a. Rendere perpetuo. Perpetuare. Ott. Com. Purg.* 120. (*C*) La fama.

† **APPERTENERE.** *N. pass. anom. Appartenere.* [T.] *Lat.* Appertinere. = *Sannaz. Arcad. alla samp.* (*M.*) A te non s'appertiene andar cercando gli alti palagi de' principi.

† **APPERTICARE.** *V. a. Da* PERTICA. *Percuotere con pertica. Ott. Com. Dant. Purg.* 22. 74. (*Mt.*) Già Santo Jacopo era in Giudea stato apperticato (*Nel testo è scritto* Aperticato.)

† **APPERTINENTE.** *Part. pres. dall'inus.* APPERTINERE. *Appartenente. Sannaz. Arcad. proem.* 10 (*Mt.*) Vi erano scritte tutte le medicine appertinenti a' morbi, tanto de' greggi, quanto de' cani, e de' pastori. [Val.] *Ar. Fur.* 18. 48. Ha più ragion di spada e più di giostra, E d'ogni cosa a guerra appertinente.

APPESIRE. [T.] *V. n.* [A.Con.] *Dicesi il corpo animato che nel crescere acquista peso.* Questo bambino comincia a appesire. — Com' è appesito! *E così d'animale.*

APPESITO. [T.] *Part. del v. n.* APPESIRE. *V. il verbo.*

APPESO. *Part. pass. e Agg. Da* APPENDERE. *Sospeso. Cr.* 4. 17. 10. (*C*) Con funi e segni terribili appesi per la vigna da persone gridantigli e spaventantigli si caccino. *E cap.* 18. 10. Metteragli in vaselli di terra, i quali sien coperti di sopra, e da una parte forati, e sieno appesi. *E* 5. 48. 11. Pongasi... in caldajo, pieno d'acqua appeso, e tanto bolla, che la terza parte si consumi. [T.] *D. Inf.* Appesi al prun. [Cam.] *Bald. Naut.* 10. Giaccion poi su la prora a grosse funi Appesi i curvi ferri, a morder pronti L'umido suol de le tenaci arene. *E* 67. Abbi pur sempre i cauti lumi intenti Al tremolar del mobile vessillo, Che in alto appeso all'arbore dimostra Se saldo soffii, o pur si giri il vento. *Salv. Disc.* 1. 162. E io credo per me, che tanti Santi, di qui si veggono attorno appese l'immagini della nostra Accademia custodi e conservadori,...

[Cont.] *La.* 11. Movendosi questa (*asta*) liberamente in Y, dove è appesa ad un legno, con il braccio piccolo Y Q T fa l'effetto della leva, onde quanto più lungo sarà l'altro braccio Y C tanto maggior forza avrà per muovere il perpendicolo.

2. *Per Impeso, Impiccato.* [Cam.] *Ar. Fur.* 34. 12. Veder per lei l'afflitto e lasso Suo amante appeso pote (*la cruda Anassárete*) sofferire.

APPESTARE. *V. a. Da* PESTE. [T.] *Diffondere infezione contagiosa.*

2. *Per Metter fetore in una cosa, Appuzzare.* [T.] Puzzo che appesta *dice più d'*Infettare, *e anco d'*Ammorbare. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E se pel dosso Penetrato n'è il lezzo, e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume. *Voc. Cater. p.* 192. (*Gh.*) E non appestare la pace d'argento che dágli a baciare il sagrestano della basilica. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Ne scappò fuora... Un puzzo tal che il naso appesta ancora.

3. *E fig.* [Val.] *Adim. Sat.* 1. L'avarizia nefanda i cuori appesta. = *Segner. Incred.* 2. 2. 16. (*Mt.*) Proposizione che da nessuna bocca può vomitarsi, senza appestar tutta l'aria. *Magal. Lett. fam.* 1. 82. Appestando l'anticamera con la mia frottola.

4. *E per Puzzare fieramente. Att. ass.* [M.F.] *Ner. Sammin.* 11. 40. Persuasi color da' bei discorsi Del Doge che appestava di tabacco... A sostener s'accinsero l'attacco. = *Malm.* 11. 23. (*C*) Questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta. [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 54. Parean polpette cotte nell'inchiostro, E appestavano un miglio di lontano. [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 99. Ed alle cose di tristo odore ed orrendo per similianza dichiamo, che fanno morbo, che ammorbano, cioè altrimenti, appestano.

5. † *N. ass. In senso di Contrarre la peste. Vasar. Vit.* 1. 91. (*Gh.*) Il quale Don Antonio tenendomi lontano dalla città, perchè io non appestassi, fu cagione che,...

APPESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPESTARE. *Che è attaccato dalla peste.*

2. [T.] *Di spazio o di cosa. Che ha ricevuto il contagio, e può diffondersi quasi. Aff. a* Pestilente.

[T.] Cosa, Aria appestata.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 336. Appestata sorgente.

3. [T.] *Trasl.* Anima appestata da dottrine triste. *Segner. Conf. Instr. cap.* 5. (*M.*) Un processo pieno d'immondizie, d'incesti, e di mille ancor più appestate brutalità.

4. *Per Che è pieno di mal odore, Che ammorba.*

5. *In forza di Sost. Segner. Mann. Magg.* 21. 4. (*M.*) Andò più volte ad assaltare a faccia a faccia la morte fra gli appestati.

† APPETENDO. [T.] *Agg. Da doversi appetire.* [Camp.] *Comm. Boez.* 2. Dimostra: La gloria non essere molto appetenda.

APPETENTE. [T.] *Part. pres. d'*APPETIRE. *Non com.; pure nel ling. filos. potrebbe cadere:* [T.] La Natura appetente il bene. = *Bocc. Amet.* 194. (*Gh.*) L'anima a te, con focoso desio, appetente di ritornare. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 440. (*C*) Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita, alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente.

[T.] *Cic.* Appetente di gloria.

*Nel senso corp.* [T.] Stomaco più o meno appetente certi cibi.

2. [M.F.] *Che desta appetito.* I cibi appetenti si digeriscono meglio. — Appetitoso *è più.*

APPETENTEMENTE. [T.] *Avv. d'*APPETENTE. *In Cic.* Appetenter. *Sebbene non usit., intenderebbesi, nè mal suonerebbe:* [T.] Appetentemente cercare i piaceri è un rintuzzare i più nobili e i più operosi desiderii dell'anima.

APPETENTISSIMO. [T.] *Superl. d'* APPETENTE. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 107. Appetentissimo di roba. = *Pros. fior.* 4. 30. (*C*) Di cui i giovani essendo appetentissimi sopra modo. (*Ha più mal senso che buono.*)

2. [M.F.] *Potrebbesi anco nel senso del* § 2 *di* Appetente. Pietanze appetentissime.

APPETENZA. [T.] *S. f. Abituale disposizione e possibilità di mangiare senza danno. Lib. Cur. Malat.* (*C*) Perdono l'appetenza del pane. [T.] *Plin.* Appetenza di cibo.

[T.] *Anche assol. in gen.* Non avere appetenza.

2. *Per estens. e per cel.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 73. Egli la guarda stomacato in atto, Ed ha di vomitar grande appetenza. (*Non improprio, giacchè* Petere *e* Appetere *denota ogni moto e impulso.*)

3. *In senso spirit.* [Camp.] *Comm. Boez.* 3. Per l'appetenza dell'essere e permanere, la quale hanno naturalmente.

*In senso più propriam. mor.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Quei movimenti delle membra..., che si fanno indipendentemente da ogni appetenza criminale dell'anima. *Cic. chiama* Appetenza *gl'Impulsi della libidine.*

[T.] *Nel plur.* Appetenze *sarebbero gl'Impulsi in atto e gli Appetiti più abituali.*

† APPETERE. [T.] *V. a. Appetire. Gli Ant. l'usano in certe forme soltanto. Nell'Inf.* Appetere. *Scal. Claustr.* 444. (*C*) *E* 451. *Nella terza pers. plur. del pres. indic.* Appetono. [Tav.] *Cresc. lib.* 10. *c.* 15. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. (*C*) *Nella terza sing. del sogg.* Appeta. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4.

† APPETEVOLE. [T.] *Agg. Che desta l'appetito, o Che si può appetire. Di cibo. Soder.* (*Mt.*) *Lezione dubbia.*

APPETIBILE. [T.] *Agg. Che può essere oggetto dell'appetito, e Che vale a muoverlo.* (*Rosm.*) *E in Apuleio. Pallav. Perf. crist. pr.* (*C*) All'ingannatore infernale vien fatto di trarre dietro a quest'ombra, più che a verun'altra appetibil' esca. *Bart. Miss. Mog. cap.* 17. (*Man.*) Chi punto ne assaggia non può altrimenti che non perda il gusto a quanto ha qui giù la terra d'appetibile. *Pros. fior.* 3. 179.

[Val.] *Pallav. Op.* 1. 195. Correvano per gl'immensi spazj non del cielo materiale, ma di tutto l'intelligibile e di tutto l'appetibile. (*In questi due es. non pare abbia a intendersi per Sost., o non è chiaro come il seg.*)

2. *Come Sost. Vit. S. Ant.* (*C*) Fuggi ogni appetibile mondano. *Rucell. Tim.* 8. 7. 192. Sommo e infinito bene è Iddio... siccome eziandio sommo e infinito appetibile, di tutte le cose appetibili, a chiunche (*chiunque*) il conosce. *Dant. Purg.* 18. Là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie uomo non sape E de' primi appetibili l'affetto (*non si sa la radice dei primi elementi della cognizione e del desiderio*).

3. † *Che ha facoltà d'appetire, come* Sensibile, *Che ha facoltà di sentire.* [Camp.] *Comm. Boez.* 3.

APPETIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*APPETIBILE. *Bonarelli. Berg.* (*Mt.*) *Può cadere nel ling. filos.* [T.] L'appetibilità de' beni potrebbesi misurare dalla forza del primo impulso, se la nostra natura non fosse scaduta.

APPETIRE *e* † APPETERE. [T.] *V. a. Sentire l'impulso del bisogno o della brama verso un oggetto. Il lat.* Peto *aveva sensi varii, che si comunicano ad* Appetire; *e questa forma, la sola vivente, si reca al Part.* Petitus. *Il senso più ordinario porta l'impulso dell'istinto piuttosto che un moto di libertà e di ragione.*

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Ogni simile appetisce il suo simile. = *Bocc. Corbac.* 217. (*Gh.*) [T.] *Cic.* Natura appetens similium sui.

*M. V.* 9. 70. (*Gh.*) Gli uomini e gli animali senza ragione, per natura, son vaghi di libertà, e l'appetiscono come loro proprio bene. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 76. I mediocri hanno il medesimo desiderio de' poveri, perchè ancor essi appetiscono la libertà. *Cic.* Bona natura appetimus.

2. *L'idea dell'istinto fa che* Appetire *sia proprio anco degli animali; e, nell'uomo, dicasi degli istinti animali.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 2. [T.] *Potrebbesi:* Appetire gli amplessi, il bacio.

3. *Più comunem. del cibo, e il seg. es. segna il passaggio tra le due idee. Fr. Giord. Pred.* 247. (*Gh.*) Li uomini santi che mangiano di questo pane (*celeste*), sono sazj di tutte le cose del mondo, e non le amano e non le vogliono e non le appetiscono.

[Tav.] *Cresc. lib.* 10. *c.* 15. Alcune (*aquile*) sono in un certo modo ignobili e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. [T.] *E* 9. 89. Si dia loro ciò che si vegga che più volentieri appetiscono. [Cam.] *Aver. Lez.* 58. I saggi (*ghiotti*) mangiatori appetivano solamente il grifo del porco. *E* 43. Per qual ragione tanto appetisse (*le triglie*)...

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 216. Io gnene farei pigliare due dramme per mattina, dissoluto in quattro once di brodo semplice o di pollastra, o di cappone, o di piccione, secondo che più fosse appetito dall'Eminenza sua. *Svet.* — Appetire le frutte.

[T.] *Fig.* Lo stomaco stesso appetisce, *o no*, certi cibi. *Anche* il gusto appetisce.

*Siccome* Gustare *dicesi della cosa che ci dà gusto, così* Appetire *di quella che ci va all'appetito.*

4. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 239. M'aggrada e m'appetisce l'erba.

5. *E perchè appunto nell'appetito domina l'istinto,* Appetire, *negli altri sensi che del cibo, più spesso suona biasimo.* [T.] Appetire i piaceri. *Cic.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. La minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare ed appetir niente (*cosa qualsia*). *E* 16. 4. = *Pass.* 98. (*C*) Secondo il disordinamento de' lor viziosi desiderii, appetiscono e desiderano d'avere opportunitade... (Desiderare *sempre è più.*)

*Benv. Cell. Vit.* 453. (*Gh.*) Se io avessi appetito al gran guadagno. (*Questo potrebbe essere nome, non verbo.*) *Cic. e Sall.* Appetire l'altrui. [T.] *Sav. Reg. Fir.* 2. 2. Il tiranno inordinatamente appetisce la roba.

*Cas. Lett.* 70. (*C*) Appetire gli onori. — *Cic.* La gloria. *Soldan. Sat.* 3. *p.* 30. (*Gh.*) L'*Illustrissimo* appetisce Il capitan Quernicco. *Cic.* Appetire un titolo, il principato. *Stor. Eur.* 6. 124. (*Man.*) Appetisse e la preda ed il sangue di questa gente.

6. *E perchè* Peto *e* Appeto *aveva anche senso di Assalire, e ogni voglia smoderata ha dell'inimichevole, e danneggia e il bramante e il bramato,* Appetire *prende altresì simile senso. Bocc. Nov.* 92. 2. (*C*) Appetisca vendetta delle ricevute offese. [T.] *Un Lat.* Appetire discordie.

[T.] Appetire cupidamente, *Ces.*

*Coll'Inf. è in Stazio.* [T.] Appetisce di vendicarsi.

*Secondo il cit. di Benv. Cell. coll'*A. [T.] Appetisce alla propria rovina.

7. [T.] *Può per altro avere buon senso: come in Cic.* Appetire l'onesto.

[T.] *Può dirsi che* la natura ragionevole appetisce il bello. *Plin.* Appetens artium liberalium.

8. *E dell'intelletto; essendo indivisibili gli atti dell'intendere e del volere.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 20. Appetendo sempre l'intelletto nuova cognizione, come quello che è in potenza ad ogni verità.

9. [Cont.] *Fig. Dei corpi rispetto alle loro proprietà naturali, per le quali tendono a muoversi in una certa direzione od a compiere altro fenomeno. G. G. L.* XXXII. Vedendosi le parti della terra naturalmente muoversi rettamente al basso, tale si poteva inferire essere la naturale inclinazione di tutta la terra, cioè d'appetire il centro.

† APPETITEVOLE. [T.] *Agg. Atto a destar l'appetito, o Da piacere all'appetito. Più com.* Appetitoso. *Soder. Cult. Ort.* 154. (*Man.*)

APPETITIVO. [T.] *Agg. Che ha impulso a appetire o a fare appetire.*

*De' corpi viventi in gen. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) In ciascuno corpo sono quattro virtudi... cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed espulsiva. *Com. Dant.* L'appetitive si dividono, perocchè alcuno appetito seguita il senso. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. (*Man.*) In quelli che hanno anima o ella è movente, o appetitiva o ragionevole.

2. *Nell'uomo, in quanto l'appetito contrapponesi alla ragione.* [Camp.] *Comm. Boez.* 2. La voluttade non si può computare bene esteriore, conciossia cosa che sia uno moto in la parte appetitiva dell'anima. (Parte, *non pr.*) = *Varch. Lez. Dant.* 1 100. (*Man.*) Lasciate indietro le potenze vegetative e le appetitive, e trattando solamente delle comprensive e cognoscitive. *Pass.* 328. (*C*) La sustanza dell'anima, e le sue potenze intellettive e sensitive e appetitive [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 3. L'oggetto è quello che incomincia ad operare nella parte appetitiva per mezzo della cognizione.

3. *Cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare.*

(*C*) — *Più com.* Appetitoso; *ma questo ha usi più varii.*

**APPETITO.** *Part. pass. Da* APPETIRE.

[Cont.] *Nel sign. del* § 9 *di* **Appetire.** *Fig. G. G. L.* XXXII. Vedendo che la luna, il sole, e gli altri corpi celesti non cadevano a questo (*centro*) che egli stimò essere appetito da tutti i corpi gravi, concluse quelli mancare di gravità.

**APPETITO** *e* † **APPITITO** *e* **APPIPITO** (*corrotti*). [T.] *S. m. La tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento sia animale, o sia intellettivo. Comprende dunque e il senso e la volontà, in quanto la volontà è mossa dall'intelletto: e però ha di per sè senso buono, in quanto le prime inclinazioni della natura sono al vero e al retto; e la corruzione umana consiste nel far forza a queste benefiche inclinazioni.* (*Rosm.*) *Onde Dant.* 3. 16. (*C*) Là dove appetito non si torce, Dico nel cielo. *Il che spiegasi dal* 3. 1. (*L'impeto primo*) A terra è torto da falso piacere.

**Appetito** *ora significa gl'Impulsi attuali e particolari, ora l'abito loro, ora la facoltà.*

*Ha il senso di Facoltà nel seg.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 6. Migliori saranno le virtù intellettive, che rendon perfetto l'intelletto, che le morali che rendon perfetto l'appetito.

*Distinguesi l'*Appetito animale *nell'inclinazioni comuni agli animali e all'uomo; il* Bestiale, *che per lo più dicesi dell'uomo in quanto cede ai più grossolani impulsi animali. Nell'uomo distinguesi l'*Appetito concupiscibile, *che tende al bene; e l'*Irascibile, *che muove a respingere il male.*

*Nell'*Appetito *dunque è la mossa di tutti i bisogni e i desiderii, di tutti gli affetti e le passioni. Ma l'*Appetito *è l'indizio del bisogno; il* desiderio *esercita la ragione e la libertà; la* passione *sottostà all'*appetito, *e lo rende più e più prepotente.*

2. *Si restringe a significare la Tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento animale.* (*Rosm.*)

[T.] *In questo senso* Appetito sensitivo, *detto anche* Istinto sensuale, *quello che fa all'animale cercare le sensazioni piacevoli, le moleste fuggire, senza riflettere sul perchè.* = *Magal. Lett. Scientif.* 26. (*C*) Trattandosi di facoltà, appetiti ed altre simili inclinazioni. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 10. Colui che sa render obbediente l'appetito contro la sua inclinazione, e disprezzare la vita per altro bene, pare che abbia virtù che avanzi tutte le virtù. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 104. Negli appetiti e nelle azioni degli ignoranti, non regolate dalla ragione, la libertà del volere è vile e picciola, e con gran pentimento. [T.] *Cic.* Fare l'appetito ubbidiente a ragione. — Reggerlo colla ragione. = *Segner. Mann. Sett.* 23. 1. (*C*) L'ubbidienza fa vincere te medesimo in quelle cose, in cui men vorresti secondo il basso appetito. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Gelosia, sdegno, ed amore È delle donne il mobile appetito. *E* 12. 83.

3. *Può stare in senso aff. al semplice* Desiderio, *che è il Consentimento deliberato all'impulso dell'appetito. Ma in questo senso molti degli usi seg. sono o poco com. o fam. e di cel. E qui cadrebbero in parte gli* Appetiti delle donne incinte *o sim. a quelli, che non sono soltanto di cibi e bevande. Bern. Orl.* 1. 2. 65. (*C*) Ecci (*c'è egli*) diceva alcun altro giostrante Ch'abbia qualche appetito di cascare? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 18. Perchè Rinaldo non ebbe appetito, In vita sua, di volgare o latino. [Camp.] *Mor. S. Greg.* (*I giusti*) considerano che molto meglio sia quello che il loro Creatore dispone delle cose, che quello che cadeva nel loro appetito. *Dant. Par.* 16. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 43. Filomena, ho stabilito Che doman tu ti abbelli in vesti rosse, Celesti, o in quai più n'hai appetito. † *Bart. Cin.* 2. 132. Niun altro fuor di lui sarebbe riuscito valevole a metterlo in conoscenza, e le cose sue in appetito, al re. [Tav.] † *Laud. Spir. L.* 1. *Str.* 26. Tutti desideronno Di venire a quel giorno Ch'ei fusse apparito; E con tale appetito Visson con allegrezza. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 37. Cose le quali fanno sprezzare il mondo, e dánno appetito e desiderio dell'altra vita. † *Guid. Giud. A. Lib.* 23. Sopravvenne ad Achilles uno súbito e non provveduto appetito di volere andare a vedere Troia.

† **Compiere l'appetito,** *che ora direbbesi* Soddisfarlo, Riempierlo. [Camp.] *Mor. S. Greg. E col* Lo *dice più che* Soddisfare *ad esso.*

4. *Moto di desiderio buono. Cavalc. Specch. cr.* 24. (*C*) Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 43. Non attese nè a lettere, nè a discipline, dalle quali egli avesse a trarre quello appetito della libertà e vita civile ch'egli mostrò poi essere in lui.

5. *Come Impulso al male. Bocc. Introd.* 13. (*C*) Secondo gli appetiti le cose usavano. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 359. Ingegnoso l'appetito, a trovare ragioni alla ragione contrarie.

[T.] Cedere all'appetito, Secondarlo, Lusingarlo.

[T.] Smoderato appetito, sfrenato. (*Cic.*) = *Bocc. Introd.* 11. (*C*) Il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse... [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 187. L'accendimento degli animaleschi appetiti. *Bocc. Laber.* 83. Ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa parlar mi conviene. — Sedare, Correggere, Combattere, Vincere l'appetito, gli appetiti.

[T.] *Nel sing. dice la Facoltà, l'Inclinazione naturale, l'Abito in gen.; nel plur. gli Atti, o certi Abiti determinati.*

6. *Del piacere. Ar. Fur.* 25. 49. (*Gh.*) E piacquer molto all'appetito mio I suoi begli occhi. *Buon. Tanc.* 2. 6. (*C*) Mentre io ci penso, mi viene appipito, S'ella volesse, d'esserle marito. *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito (*de' sensuali*).

**Cadere in un appetito.** *Non com. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 66. Avere appetito, *uomo di donna o donna d'uomo.* = *Bocc. Nov.* 77. 31. (*C*) La compassione e il carnale appetito cacciati, stette, nel suo proponimento, fermo.

7. *Dell'avere.* [T.] *Guicc. Op. Ined. p.* 108. È più naturale l'appetito del conservare che del guadagnare. *Sansov. Conc. Polit.* L'appetito della roba nasce da un animo basso e mal composto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Tutto lo suo appetito porrà in rubare l'altrui. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? (quid non mortalia pectora cogis?). *Ben dice* reggi, *cioè muovi e mal conduci, non* costringi. *E traduce in* appetito pectora; *cioè la sede del desiderio.*

8. *D'onore e d'onori. Pist. S. Gir.* 357. (*C*) Appipito di fama. *Cavalc. Specch. pecc.* 22. (*Man.*) Per superbia di vita, cioè per appetito d'onore e d'ufficio, lasciano molti di far la giustizia. *E Specch. Cr.* 19. 78. (*Gh.*) Peccati che si commettono per appetito d'onore. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 73. Pensa un po' meglio all'umano appetito, Perchè dal Sol di Scizia a quel d'Egitto, Dall'Inghilterra all'opposita riva, Si vede germinar questo delitto (*di ambizione*). [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 88. Affreni l'appetito di soprastare agli altri. [T.] *Guicc.* — *Cic.* Appetito di regno.

9. *Anco la repulsione del male è un impulso, e però un appetito.* [T.] *S. Cat. Lett.* 96. Appetito di vendetta. = *Vill. Matt. l.* 8. *c.* 23. (*Gh.*) [Camp.] *Com. Ces.* II. Con isperanza di difensione l'appetito di combattere accrebbe (*Studium propugnandi*).

10. *Più comunem. la Voglia del mangiare, e il Piacere del soddisfare a questo bisogno. Gel.* Edendi. *Parecchie delle locuzioni qui not., che accoppiano* Appetito *a verbi in senso fig., s'applicano anco all'*Appetito *dell'animo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 114. (*Man.*) I medici dall'appetito prendono indizio delle malattie mortali o da guarire. [T.] *Prov. Tosc.* 310. L'appetito non vuol salsa. (*Anche trasl. il Desiderio o il Bisogno non chiedono allettamenti e ornamenti.*)

[T.] Buon appetito, *augurio a chi va a mangiare o sta mangiando.*

[T.] Mi sento appetito, M'incomincia a venire un po' d'appetito. — Ho appetito.

[T.] Mangiare con appetito, *dice meno che* Mangiare d'appetito. — Un convalescente comincia a mangiare con appetito. *Di chi pappa bene, vedendolo si dirà:* Come mangia d'appetito. *Diremo piuttosto* Mangiare di buon appetito, *e* con grande appetito, *o sim. Allora l'aggiunto accresce alla locuzione valore.*

[T.] L'appetito viene nel mangiare, *prov., e nel prop. e nel trasl.; di chi, svogliato nel primo, poi ci prende gusto, segnatam. in senso di male.* [Tor.] *Dat. Lep.* 2. Arrigo IV sentendo dire che il Duca di Merca, generale della Lega, non ambiva la corona, disse: Lo credo; ma questo è un appetito che gli verrà nel mangiare.

[T.] *Nel plur., delle voglie de' golosi e de' ghiotti.* Ha mille appetiti. — Che sorte d'appetiti!

[T.] Appetito spurio, *non sincero, non sano, non di vero bisogno.* — Appetito morboso, *anco che non sia vorace.*

[T.] *Prov. Tosc.* 102. Contentare l'appetito. Contentare *è men di* Saziare, *e un po' più di* Soddisfare al.

† *Fag. Rim.* 1. 134. (*Gh.*) Chiedessi a' più vicini Qualcosa da discreder l'appetito. [T.] *Prov. Tosc.* 218. Il Fiorentino mangia sì pulito, Che sempre si conserva l'appetito. (*Eugenio IV:* frugalitate florentina.) = *Zibald. Andr.* 43. (*C*) Con appitito si leva da mensa. [T.] A conservar la salute e del corpo e dello spirito, giova levarsi di tavola con un po' d'appetito.

*Cresc. l.* 5. *c.* 22. *v.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Le pesche mature son buone allo stomaco, e in loro è virtù di dare appetito. *Maur. in Rim. burl.* 1. 245. Mentre io passeggio per fare appetito. [T.] *A questo modo non com., ma dicesi che* la vista di cose da mangiare fa appetito (*nel tr., d'altro che di cibo*); Che il moto, Che certi esercizi, Che i bagni fanno appetito. *Comunissimo:* Far venire. = *Fag. Rim.* 1. 34. (*Gh.*) Ogni salsa e savore ho proibito, Come superfluo e inutile corredo; Giacchè per conciliar lor l'appetito, Non occorre. † *Pallad. cap.* 26. (*C*) Rendono (*i tordi*) appetito di mangiare.

*Bocc. Fiamm.* 107. (*Gh.*) Le mense di cari ornamenti sì belle, che solo il riguardare aveva forza di risvegliare l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. (*Le vecchie stampe* Invogliare.) *Soder. Ort. e Giord.* 30. L'aglio risveglia, mangiato col sale, l'appetito addormentato. † *Cresc. l.* 4. *c.* 46. *v.* 1. *p.* 349. Le carni, se sono manicate (*mangiate*) solamente con l'aceto, confortano l'appetito. *E l.* 6. *c.* 110. *v.* 2. *p.* 296. (*La senape*) eccita l'appetito. *E l.* 5. *c.* 5. *v.* 2. *p.* 28. Provoca l'appetito. [T.] *Più com.* Stuzzicare, *segnatam. se con qualche ricerca. E così nel trasl.*

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Il variar vivande accresce l'appetito (*e s'usa anche d'altro che del cibo*). = *Varch. Sen. Benif. l.* 4. *c.* 6. (*Gh.*) Coteste cose le quali con infiniti sapori t'aguzzano sì l'appetito che tu mangi senza pane, e poscia che tu sei ripieno tutto. *Buon. Tanc.* 11. (*Man.*) Eh quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa.

*Martin. Vesc. Form. ones. Vit. e M.* 42. (*Gh.*) Sazia l'appetito tuo di vili cose; imperciocchè tu debbi attendere, non ad aguzzarlo, ma a spegnerlo. *Cresc. l.* 1. *c.* 4. *v.* 1. *p.* 17. Accende l'appetito.

*Tac. Dav. Ann.* 14. 187. (*Man.*) Dove pensarono con quella indignità a pien popolo farneli uscir l'appetito, l'aguzzarono. (*Qui nel trasl., ma sta anche nel prop.*) [T.] Togliere l'appetito *è più di* Levarlo, *e di* Farlo passare: *che può essere cosa di breve momento.*

[T.] Gli manca l'appetito, *dice più che* È senza appetito; *e questo più che* Non ha appetito.

[T.] Appetito languido, svogliato.

[T.] Acquistare appetito. — Riacquistare l'appetito. = *Bern. Rim.* 1. 33. (*C*) Ha perduto il gusto e l'appetito.

† Reddire (*Cr.* 1. 2. 3. (*C*)), *che si fa vivo dicendo* Tornare *o* Ritornare. † *Soder. Ort. e Giard.* 73. (*Gh.*) I capperi ritornano l'appetito pe 'l fastidio che si sia avuto del cibo.

11. *Anco per Fame.* [T.] È d'appetito; *dicesi celiando d'uomo vorace; e nel trasl. Cupido di lucri o di piaceri anche vili. Not. Malm.*

† *Quel che più comunem. Fame canina. Lib. cur. malatt.* Appetito canino.

12. [T.] *Per estens. anco di bevande. Plin.* Vini. *V. in* APPETITOSAMENTE, *e in* APPETITOSO *l'es. dell'Averani.*

13. [Cont.] *Fig. Della tendenza che hanno i corpi, per le loro proprietà naturali, di muoversi in una certa direzione, o compiere altro fenomeno. G. G. L.* XX. Io non vedo che l'inclinazione ed appetito, che hanno molti corpi naturali, di terminarsi con figura sferica, derivi solamente da loro perfezione o purità.

**APPETITORE.** [T.] *Sost. verb. d'*APPETIRE. *S. Ag. C. D.* 40. 20. (*C*) Io mi maraviglio di quegli appetitori della moltitudine degli Dei. (*Qui pare abbia senso composto e di Cercare desiderando e di Richiedere orando.*) *Nè già usit. sarebbe* Appetitore di ricchezza, di gloria, *o sim.*

**APPETITOSAMENTE.** [T.] *Avv. Con appetito* (*di cibo*). *Bocc. Com. Dant.* 3. 5. (*Gh.*) Sostenuta lungamente la sete, non che i deboli vini, ma l'acqua... appetitosamente si beve.

**APPETITOSO.** [T.] *Agg. Cibo che muove appetito di sè, o eccita a mangiare altri cibi. Lasc. Sibil.* 2. 5. Il lesso non sia sano e appetitoso. [T.] *Sart. Guerr. Top.* 1. 25. Di fichi e noci ed uva al sole adusta Un composto mi fece appetitoso.

[Cam.] *Aver. Lez.* 168. Vino che, se colla sua soave delicata asprezza non inasprisse alquanto la gola e le fauci non astrignesse, sarebbe, oltre ogni credere, dilettevole e appetitoso.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ci alletta il Demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

[T.] Bellezza appetitosa, *modo materiale d'uomini sensuali: Donna giovereccia che desta desiderio di sè, per mostrarsi anche non aliena da simile desiderio essa stessa.*

*Salvin. Annot. Fier. Buon.* 417. (*Gh.*) Questi titoli appetitosi di libri che tu spereresti in quelli che vi fosse, non che altro, latte di gallina... Plinio... li burla garbatamente. [T.] Letture appetitose.

[Camp.] † *Guid. Giud. A. Lib.* 31. E póserosi con gran desiderio a quello loro appetitoso viaggio, non pensando alli pericoli dello mare. (*I Greci che da dieci anni sotto Troja desideravano il ritorno alla patria.*) *In altra forma potrebbe tornare locuz. opportuna.*

3. *Che sente appetito: non com. Soder. Ort. e Giard.* 139. (*Gh.*) Del suo fiore (*del giunco*) se ne pascono infiniti cammelli, oltremodo di quello appetitosi.

4. *D'altro desiderio che di cibo. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*)

**APPETIZIONE.** [T.] *S. f. L'atto dell'appetito.* (*Rosm.*) *Richiedesi al ling. filosof.* [T.] Anco negli appetiti abitualmente sfrenati, l'appetizione può essere compressa e può diradare. — La prima appetizione è sempre al bene e alla verità. *Cic. la fa corrispondere al gr.* Ὁρμή, *e definisce* Qua ad agendum impellimur. = † *But.* (*C*) Appetizione di regno e di sudditi.

**APPETTARE.** [T.] *V. a.* [M.F.] *Dicesi del cavallo, quando alla salita fa forza col petto:* Questo cavallo appetta bene. (*Qui assol.*)

2. † *Stare a petto.* [T.] *Sull'anal. di* Affrontare.= *Stor. Pist.* Non trovò chi l'appettasse.

3. *Fig.* [M.F.] *Dare a credere. Ricciard.* 24. *argom.* Gano rio, per coprir l'empiã congiura Appetta a Carlo mille ciance e giura. [T.] *Nel dial. ven.* Pettar, *in gen. Appiccicare, Appioppare. Aff. al gr.* Πήγνυμι; *onde* Pactum. *Può anche da* Petto; *Applicare al petto, sull'anal. di* Addossare.

*In senso sim. Ros. Sat.* 5. (*C*) Minchionan col cra cra come cornacchie, Mentir co' cieli ed appettare ai popoli Fole, chiacchiere, ghigni e pataracchie. *Magal. Lett. scient.* 8. 106. (*Gh.*) Andate un poco a pretendere di fare a un di costoro la burla che si fa in villa quando non ci sono tanti starnotti che ne tocchi un per uno, d'appettargli sul piatto un pollastrello in maschera da starnotto. *E Lett. dilett.* 151. Ma la cosa non finisce qui: voleva appettarmi questa bell'Opera (*un indice de' libri stampati dell'Escuriale*), acciò io ne facessi un mercato con V. A.

*D'accusa. Fortig. Terenz. Form. a.* 2. *s.* 3. *p.* 92. (*Gh.*) Se in altra guisa tu la tratterai,... Appetterotti un'accusa sonora Da ruinarti.

4. *Senso sim. assol.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 4. Costoro inveleniti contro il Governo, te gli appettano ch'ei sarà imperatore. (*Parla di due Ebrei che predissero a Leone Isaurico l'impero.*)

**APPETTATO.** [T.] *Part. pass. di* APPETTARE, *v. a.* [T.] Accusa appettata. — Fiaba.

[T.] *In altro sens. Solin.* Appectoratus.

**APPETTO.** *Avv. che si usa anche in forza di Prep. Lo stesso che* A petto. *Ricord. Malesp.* 18. (*C*) Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo.

2. [Bianc.] *Al paragone. Vive nel Senese.* [T.] *Ma si dirà meglio di cosa o d'atti che tengono del materiale, e là dove al paragone congiungasi idea d'opposizione più o meno diretta.* = *Bern. Rim.* 1. 12. (*C*) O altro appetto a quel della moría Non è bel tempo.

3. *Di fronte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 93. Si mosse il Prenze, il sesto dì d'agosto, E 'n Val di Nievole appetto a' nemici Con tutta la sua gente si fu posto.

4. D'appetto *per Dappresso.* [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 50. E fer di lor dodici Paladini, E poserli d'appetto alla contesa, dicendo: E' converrà che a terra chini.

**APPEZZAMENTO.** *S. m. Da* PEZZO. (Agr.) [T.] Appezzamento di terra *chiamano i contadini toscani una piccola estensione di terreno distinta dalle altre terre del medesimo padrone, non bello; ma* Pezzo *ha uso più gen.* = *Att. Accad. Crus. f.* 3. *p.* 207. (*Gh.*) Ogni appezzamento o pezzi di terra (o campello o campicello, come porta il vocabolo (*il Vocabolario*) della Crusca) ha la propria rendita scritta accanto in lire e centesimi, estimata a ragione della sua superficie e qualità di cultura. *Tartin. Mem. Bonif. Maremm. tos.* 284. Fanno questi terreni (*da vendersi*) divisi in 126 appezzamenti... di varia grandezza per adattarsi alle forze e ai desiderii dei differenti oblatori; e così, mentre alcuno di essi non è maggiore di quella superficie su cui può spargersi una, due o tre saccate di seme, alcun altro giunge ad esser capace sì di 400 saccate di sementa.

**APPEZZARE.** [T.] *V. a. Dividere in pezzi.* [M.F.] *Non sempre si potrebbe scambiare con* Spezzare. = *Vocab. Albert.* (*Vian.*) Appezzare, *voc. pop., ma propriissima che vale Tagliare a pezzi alcuna cosa che si vuol conservare, o di cui non si può far uso, se non è divisa in più parti.* [T.] Appezzare il tonno per farne tonnina. [M.F.] Tagliare *è più gener.* Affettare *è Fare a fette.*

2. [M.F.] *Congiungere pezzo con pezzo.* Appezzare una fune *per farla più lunga.* Appezzare un panno; *Cucirne insieme i pezzi. Questo è l'uso più com.*

**APPEZZATO.** *Agg. Da* PEZZO. [T.] *Diviso in pezzi.*

*Da* PEZZA. [T.] Appezzato nel viso; *Chi ha qua e là colori non naturali, e carichi, quasi macchie. Meno però di* Chiazzato. *Più com.* Pezzato.

2. *Nel sens. del* § 2 *di* Appezzare. Fune appezzata.

**APPEZZATURA.** [T.] *S. f.* [M.F.] *L'effetto più che l'atto dell'*Appezzare, *nel senso di Riunire varii pezzi insieme.* L'appezzatura di cotesta fune non tiene.

**APPEZZETTARE.** [T.] *V. a.* [M.F.] *Ridurre in pezzetti.* Appezzettava il pane. — Quel foglio lo appezzettò tutto.

**APPEZZETTATO.** [T.] *Part. pass.* [M.F.] *Ridotto in pezzetti.* C'era sulla tavola del pane appezzettato.

**APPIA.** *Agg. f. Aggiunto di Mela.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 33. Acqua pura raddolcita con giulebbo di tintura di rose rosse, o di tintura di viole mammole, o con giulebbo di mele appie, o con altri simili giulebbi.

2. [Val.] Via Appia *per Via consolare in gen., per estens. e per abus. De Luc. Dott. Volg.* 1. 359. Si dicono basiliche ovvero consulari o militari, le quali, cominciando dalla città regia o metropoli, continuano... a somiglianza di quelle antiche strade romane che volgarmente diciamo Appie. *Qui il De Luca intende d'ogni via consolare.*

**APPIACCICARE.** [T.] *V. a.* [T.] *Pross. ad* Appiccicare: *ma dice l'attaccarsi di cosa talvolta che pigli più superficie, e sia più fradicia.*

[T.] *Anche Rifless.*

**APPIACCICATO.** [T.] *Part. pass. e come Agg.* Ci sta appiaccicato.

† **APPIACERE.** [T.] *V. neut. Piacere. È in Plaut. e in Apul. Specch. pecc. cap.* 12. (*C*) *Fior. Virt. cap.* 31. (*Man.*) (*Come* Aggradire *per* Gradire.)

† **APPIACERE.** [T.] *S. m. Piacere. Come* Addomanda *per* Domanda *e sim. Vit. Plut.* (*C*) *Serm. S. Agost.* 80. *Vit. S. M. Mad.* 57. (*Nel terzo es. segnatam. può stare per il v. neut.* Piacere.)

**APPIACEVOLIRE.** [T.] *V. a. Rendere piacevole.* [T.] Appiacevolire l'insegnamento con variati esercizi, l'austera verità con immagini belle. — Bevanda appiacevolita da un odorino soave.

2. *Rendere meno spiacevole; come* Addolcire *per Rendere meno amaro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 323. (*Man.*) Se il nostro arciconsolo, imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli Accademici e sue... [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 114. Permettere alla volontà di comandargli di sottoporsi a quel giogo, che, tanto quanto, gli ha già appiacevolito la ragione. = *Salvin. Disc.* 2. 282. (*Man.*) Si dee allora quel dolore con parole amichevoli, da chi ne prende la cura, appiacevolire.

3. *Rendere pers. più mite; con che si viene a piacere, o a dispiacere meno.* [T.] *Bellin. Bucch.* 36. Si le trastulla, E sì le balocca, E sì l'abbuonisce, E sì l'appiacevolisce, Che... = *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impressione li fanno agevoli.

*In questo senso anche Rifless.* Appiacevolirsi, *di Chi si fa più sereno o urbano o affabile ad altri; o tempera i suoi corrucci o disdegni.*

4. [T.] *Anco d'animali:* Che per l'educazione si appiacevoliscono, Che il convivere tra gli uomini li appiacevolisce.

**APPIACEVOLITO.** [T.] *Part. pass. d'*APPIACEVOLIRE; *oltre agli usi not. potrebbesi nel trasl.* [T.] Clima, Terreno, Pianta selvatica appiacevolita dall'umana cultura.

**APPIALLARE.** *V. a. Da* PIALLA. *Propriam. Pulire, Far lisci i legnami colla pialla.* (*Mt.*) *Men com. di* Piallare.

2. † *Fig. V.* APPIALLATO, § 2.

**APPIALLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPIALLARE. *Levigato, Piallato.* (*Mt.*)

2. † *Fig. Facilitato, Spianuto, Reso agevole.* [Val.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 175. Ma le leggi, come le macchine, quanto son più gagliarde, tanto sogliono richiedere una forza più gagliarda, che le maneggi prima che sien, per così dire, appiallate dall'uso.

**APPIANAMENTO.** *S. m. Da* APPIANARE. *L'appianare.* [T.] Appianamento di sentieri, d'inuguaglianze di suolo.

2. (Mil.) † *Lo abbattere o Il ruinare muri, fortezze, ecc., fino al piano della terra. Stor. Semif.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Sicchè nel tempo di quello sfacimento e appianamento per li Fiorentini della rôcca di quella Terra si facea,...

3. [T.] *Trasl.* Appianamento di difficoltà, di differenze.

**APPIANARE.** *V. a. Aff. al lat.* Complanare. [T.] *Barb.* Adplanare. = *Far piano, Render piano Spianare. M. V.* 3. 87. (*C*) E fece tutto il cammino... appianare e allargare.

*Cr.* 5. 2. 14. (*C*) Mandorle amare... appianan la contrazion della faccia. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 183. Le grinze, che in gran parte facea tal legatura, tutte appianò.

*Per Piallare. Non com.* [Cont.] *Pant. Nav.* 26. Architetto di questo legno fu Archia Corintio, il quale volse 300 uomini che attendevano a disgrossare e appianare i legni.

2. *Per simil. Ovid. Pist.* (*C*) Appianerài le vie del mare.

*Trasl.* [T.] *Firenz. Asin.* 219. Parvegli che Amore gli accortasse e gli appianasse la strada.

[T.] *Altro trasl.* Appianare gli ostacoli, le inuguaglianze sociali, le differenze.

3. *Altra fig. Dant. Purg.* 11. 118. (*C*) Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora, Buona umiltà, e gran tumor m'appiani.

*Ridurre al piano, Atterrare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 16. E nella coda ha forza così strana, Che, quando vuol, l'annose querce appiana.

*G. V.* 11. 132. 6. (*C*) E ruppono parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entrarono in Lucca sani e salvi.

4. † *E fig. per Palpare soavemente, carezzevolmente.* [Camp.] *Volg. Metam.* 7. Appianò gl'infrenati colli de' serpenti (permulsit fraenata colla, (*il testo*).

† *Fig. in senso sim. Vit. S. Franc.* 219. (*M.*) Non sapea beato Francesco palpare le colpe altrui, ovvero appianare, senza riprendere.

5. † *N. ass.* [M.F.] *Muoversi, Operare più piano. Bocc. Teseid.* 8. 29. In questa parte se ne gì correndo, Gridando forte: O Dïomede, appiana, Troppo ci vai di dannaggio facendo: E questo detto,...

**APPIANATISSIMO.** [T.] *Superl. di* APPIANATO, *come Agg.* Superficie appianatissima.

**APPIANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPIANARE. *Cr.* 5. 14. 2. (*C*) E meglio co' pedali d'un piede da ciascuna parte appianati e puliti. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 385. Cavalcando per la spaziosa e appianata via regia.

2. *E per simil.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 457. E riguardando insieme il cielo tutto pieno di stelle e surger la luna luminosa e chiara, e il mare per gran calma appianato.

3. [T.] *Non Part., ma quasi Agg. Cocch. Raim. Lez. Anat.* 73. Dopo questa rottura (*si trovano*) i corpi appianati e incavati nel mezzo, o sole cicatrici della membrana.

4. *E fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 217. Quando si trova il sentiero non troppo erto, nè aspro, ma agevole e dolce, appianato dall'esercizio.

5. *Altr. fig.* [M.F.] Difficoltà appianate con un semplice schiarimento. — Ostacoli, Differenze appianate.

**APPIANATOJA.** *S. f. Da* APPIANARE. (Ar. Mes.) *Strumento de' muratori, col quale uniscono e appianano gl'intonachi. Alber. L. B. Archit.* 204. (*Gh.*) Polisconsi e serransi insieme (*le diverse cortecce del muro*) con appianatoje, con pialletti, e con cose simili, mentre che le sono soppasse.

**APPIANATOJO.** *S. m.* (Agr.) *Macchina che serve per appianare il terreno.* (*Mt.*)

**APPIANATURA.** [T.] *S. f. Fattura dell'appianare strada o sim. Non porta trasl.*

† **APPIANAZIONE.** *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Misura d'una porzione di superficie curva. Agnes. Ist. Anal.* 3. 3. Per fare uso delle sopraccennate regole di calcolo integrale, applicandole alle quadrature de' spazi, rettificazioni di curve, appianazioni, o sia quadrature di superficie, e cubature de' solidi, sia una qualunque curva ADH.

**APPIASTRARE.** *V. a. Da* Piastra. *Distesamente appiccare, Applicare sopra un corpo qualunque una cosa piana, o che s'appiani come piastra o sim. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. (*C*) Così il calzolajo che dirizza il calzajo per l'arte sua: io che non so l'arte, non saprei fare; ben mi potrei io appiastrare un poco di cuojo al piede, e non sarebbe però calzajo.

2. [T.] *Stendere una materia tenace sopra tela, legno e checchessia.* Appiastrare un unguento sopra un pezzo di taffetà. = *Dav. Colt.* 165. (*C*) La cotenna su per la botte distendi, e colle mani appiastra, e sopra la cotenna impiastra cenerata.

3. *Per Attaccare, Unire insieme: e dicesi per lo più delle parole che si scrivono. Salv. Disc.* 3. 140. (*C*) Il quale articolo, perciocchè gli antichi che nella lor maniera di scrivere mancano d'apostrofo, appiastravano col nome di cui era articolo.

4. *E detto pure delle lettere dell'alfabeto. N. pass. Salv. Avvert.* 3. 2. 17. (*M.*) Poichè quelle due lettere *n* ed *r* a questo effetto dell'appiastrarsi con le altre consonanti, per la loro arrendevolezza, dirò così, sono spezialmente oltre alle altre atte nate.

5. (Agr.) [Bor.] *Trovasi talora usato per Applicare sul soggetto la gemma perchè vi aderisca.* = *Cr.* 2. 23. 27. (*C*) Quella gemma che s'appiastra, rinchiuda e riempia il luogo della prima gemma levata.

6. *N. pass.* [T.] **Appiastrarsi,** *di mota seccata o d'altro sudiciume che sia fortemente attaccato ad un corpo.*

7. *E di cosa morbida e viscosa che s'appicchi a checchessia, e si dice anche* Appiastricciare, *e* Appiastriccicare. *Pallad. cap.* 29. (*C*) E guardisi molto che non s'appiastrasse loro sotto la lingua.

8. *Ed anche di cosa che s'appicchi a far corpo con altra.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 202. Si vedrà (*l'acqua*) a dar luogo forse a qualche oncia di questi sali, i quali saranno in ciascheduna parte di essa, senza appiastrarsi o incorporarsi con essa.

**APPIASTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appiastrare. *Unito, Attaccato strettamente insieme.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 220. Bave di seta appiastrate insieme in forma di tele o feltri alla leggiera. *Mag. Relaz. varie. P.* 110. Come si vede nelle paste sfogliate infinchè il caldo del forno non ha rasciutto la chiara, che quantunque le tenga tutte appiastrate insieme, ella è anzi quella che le mantiene separate una dall'altra.

2. *E per Appiastricciato, Unito con altra cosa indistintamente. Così nel prop. come nel fig. Bald. Dec.* (*Mt.*) Il rimanente però riuscì appiastrato e confuso, in modo che poco si distinguevano le altre figure fra di loro.

3. *Detto de' vocaboli che si stringono insieme a formare una sola parola, come sono i Ditirambici. Adim. Pind.* (*Mt.*)

4. *Fig.* Parole appiastrate, *cioè Menzognere, Fallaci. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. (*C*) Non sono parole appiastrate, ma veracissime.

5. (Arch.) [Cont.] *Dicesi delle corteccie dei muri quando sono distese a modo di piastra che abbia eguale grossezza dappertutto. Bart. Arch. Alb.* VI. 9. Le ultime corteccie finalmente sono di due sorti; o elle sono appiastrate e distese, o elle sono di cose aggiuntevi e adattatevi.

**APPIASTRATORE.** *Verb. m. Da* Appiastrare. *Che o Chi appiastra. Non com.*

2. † *Fig. Per Adulatore, Lusingatore.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Le parole degli appiastratori sono molli; ma elle feriscono le interiora dell'anima fedele. *Anal. alle fig.* d'Ungere, *e sim.*

**APPIASTRICCIAMENTO.** *S. m. Da* Appiastricciare. *Lo appiastricciare, Impiastricciamento.*

2. *Accozzamento e confusione di suono nel proferire alcuna parola. Carl. Fior.* 125. (*C*) E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l'appiastricciamento in queste parole?

**APPIASTRICCIARE.** *V. a.* [T.] *Porre un piastriccio, una materia tenace non pulita.*

2. *E N. pass.* [T.] Cibo che si appiastriccia in bocca, *dicesi per lo più di cibo farinoso che non abbia consistenza, e che non si possa spiccar dal palato.* = *Alleg.* 54. (*C*) Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca, Che s'appiastriccia in bocca.

3. *E fig. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Non vo' che s'appiastricci punto il gusto.

**APPIASTRICCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appiastricciare. *Car. Com.* 55. (*M.*) Fanno un cotale smalto appiastricciato per bocca, che non si stende più che per lo palato.

2. [T.] Parole appiastricciate insieme; *il cui suono cioè non è tale che si pronunzi spiccato, scolpito, e l'una con l'altra, per certa cedevole tenacità, nel proferirle s'appiccicano.* = *Uden. Nis.* 4. 36. (*M.*) Di questo ditirambico parlare molti saggi ne troveremo in parole appiastricciate appo Aristofane.

**APPIASTRICCICAMENTO.** *S. m. Da* Appiastricciare. *Unione confusa.*

2. *Fig. anche nel senso del* § 2 *di* Appiastricciato. *Uden. Nis.* 4. 3. (*Mt.*) Li Tassisti... e altri niegano il prefato appiastricciamento.

3. [T.] *Trasl.* Certe amicizie, alleanze, annessioni, sono, più che congiunzioni, appiastricciamenti.

**APPIASTRICCICARE.** *V. a.* [T.] *Dim. e Freq. d'*Appiastricciare; *e col suono stesso richiede d'essere adattato a cose minute e dappoco.*

**APPIASTRICCICATO.** [T.] *Part. pass. di* Appiastriccicare. [T.] Untume appiastriccicato. — Levato lo impiastro, parte della materia appiastrata sul panno resta appiastriccicata, — appiastriccicata sulla carne.

2. *Fig.* [T.] Suoni, *nel proferire*, appiastriccicati.

**APPIASTRO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Cedronella o Erba limona* (Melissa officinalis, *L.*). = *Cr.* 9. 98. 2. (*C*) Sì come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

**APPIATTAMENTO.** *S. m. Da* Appiattare. *L'appiattarsi, Nascondimento, Occultamento, e lo Stato della cosa occultata. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. *But. Inf.* 13. 1. Il volto virgineo e la piuma significano l'appiattamento. *E altrove:* Lo immaginare, non che parlare, sarebbe appiattamento, non manifestamento di questo canto, che detto è.

**APPIATTARE.** *V. a.* [T.] *Nascondere in luogo angusto od incomodo, sì che talvolta la cosa appiattata o la persona debba restringere in parte il proprio volume, o almeno stare non a tutt'agio per poterci capire: quasi Appianare il proprio rilievo. Fr.* Aplatir. *Quasi Coprire il piatto, o con piatto.* = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E sopravvenendovi li perfidi Goti, sì li nascose per lor paura, e campògli dalla morte, appiattandogli.

[Val.] *Ar. Sat.* 1. Il capo calvo Da un tempo in qua sotto la cuffia appiatto. *Menz. Sat.* 9. Già sotto 'l capezzal due soldi appiatto.

[T.] Appiattare che fanno il grano le formiche.

2. *N. pass. D.* 1. 13. (*C*) In quel che s'appiattò, miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano; Poi sen portâr quelle membra dolenti. *Petr. Canz.* 9. 3. E lei non stringi, che s'appiatta e fugge. *But.* (*Mt.*) Mai non s'appiattano a nessuno che li volesse. [Val.] *Ar. Fur.* 12. 84. Così di quella squadra omai disfatta Altri cade, altri fugge, altri s'appiatta. *Car. Eneid.* 9. 226. (*M.*) Nè del cavallo nell'oscuro ventre Mi appiatterò.

3. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quanto errore c'è appiattato sotto, vedete che mala coda si tira dietro,... *Tes. Br.* 7. 19. Nullo aguato non è sì riposto come quello ch'è appiattato sotto specie di servigio. *Liv. M.* E rimproveravagli ch'elli s'era mucciato e appiattato sotto l'ombra de' tribuni.

4. *Per Accovacciarsi, Rannicchiarsi.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 129. L'uno e l'altro dragon superbo e crudo Sotto l'altar di Palla umil divenne, E s'appiattò sotto il palladio scudo, E quivi attortigliossi alquanto e tenne.

5. *Fig.* [Val.] *Detto di luogo. Esser solitario, segregato, nascosto. Gozz. Serm.* 5. Ivi migliore È il villeggiar, dove s'appiatta il loco.

6. *E in forza di Sost. Appiattamento.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 113. Oltre a queste cose si fanno banchetti, regali,... un baciare, un brancicare, ed uno appiattar di donne, che io non so che me ne dire.

† **APPIATTATAMENTE.** *Avv. Da* Appiattato. *Nascosamente, Occultamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma feciono la opera molto appiattatamente.

**APPIATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appiattare. *Occultato, Nascosto. Fior. Ital.* (*C*) E vedendo ch'egli era bello e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. *But. Inf.* 7. Come 'l serpente sta appiattato nell'erba, e punge disavvedutamente; così lo giudicio della dispensatrice sta appiattato sotto la felicità, e pugne coll'avversità l'uomo, quando gli pare star bene. *Tass. Ger.* 11. 36. Chè non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo?

**APPICCAFUOCO.** *Agg. com. Che appicca il fuoco, Che dà opera a produrre incendii.* [T.] *Non com.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 346. Altri a prima voce lo chiamavano incendiario e patinario, cioè appiccafuoco e leccapiattelli.

**APPICCAGNOLO.** *S. m. Da* Appiccare. *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o tenga sospesa cosa appiccata.* [Cont.] *G. G. Mec.* La corda CEGP si è fatta passare intorno alla girella superiore GF sostenuta dall'appiccagnolo. = *Valer. Mass.* (*C*) Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appiccagnoli. *Lib. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo, non ne ha neuna (*cioè, nell'uncino dove s'appicca*).

*V.* Abbriccagnolo.

2. *Fig. Pretesto.* [M.F.] Un uomo sleale cerca appiccagnoli per iscusarsi dal mantenere la data fede.

**APPICCAMENTO.** *S. m. Da* Appiccare. *L'appiccare, e l'effetto di ciò che si appicca.* [T.] *Non com.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Sotto v'ha da essere l'ansola per appiccamento del battaglio. *Bart. Arch. Alb.* III. 7. Bisogna lasciare morse, cioè alcune pietre di qua e di là, che sportino in fuori da l'uno ordine sì e dall'altro no... quasi che aiutamenti e appiccamenti a sostenere il restante dell'altro muro. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 407. Appresso alla città la quale nominano Burigia per rimembranza del primo appiccamento de' buoi al giogo.

2. *E detto di morbo appiccaticcio.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 32. Fa l'uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento sì arrabbiato.

3. *E fig. Cass. Coll.* II. *cap.* 9. Grave pena è, o il nocevole trapassamento delle virtù, o il nocevole appiccamento del vizio.

4. *E per Congiungimento. Cr.* 2. 21. 4. (*C*) La virtù di quelle si comunica al lume del Sole e della Luna per appiccamento, ovvero congiunzione della Luna a quelle.

5. *Per Attaccamento, Conglutinazione. Sagg. nat. esp.* 61. (*Giunte dell'Istituto Veneto*). Il bagnamento ricevuto da tutta la superficie interna del cannellino servisse come di glutine al cilindro d'acqua, ond'egli per appiccamento vi si reggesse.

**APPICCANTE.** *Part. pres. Da* Appiccare. *Che appicca, Che s'appicca, s'attacca.* [T.] *Non com.* = *Cr.* 2. 26. 3. (*C*) Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce, e rimenala alquanto; e se sarà viscosa e appiccante, è manifesta cosa che ella è grassa.

2. [Camp.] *Aggiunto di* Malattia, *per Contagioso, Appiccaticcio, ecc. Din. Din. Mascal.* 3. 10. Benchè a tutte queste malattie appiccanti, sia ottima la polvere addietro dichiarata di diapeton, nondimeno... *E ivi* III. 40. E questa è una delle sette malattie principali corrotte ed appiccanti... *E lib.* 4. 14. Li fumi sopraddetti molto vagliono a tutti i morbi appiccanti.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Acconcio a persuadere, Calzante, e sim. Somm.* 13. Le sue ragioni sono sì savie e sì appiccanti, che i più savii e li più santi ne sono alcuna volta ingannati.

**APPICCARE.** *V. a. Attaccare, Unire, Congiungere una cosa coll'altra.* [T.] *Aff. al lat.* Apicio, *da* Apo, *Congiungere; e anche a* Pango, Adpango. *Gr.* Πήγνυμι. *Arab.* Abiqua, *Adhaesit. Germ.* Anpichen, *Attaccare con pece. Ingl.* To peg, *Attaccare con chiodi;* Peg, *Piccolo chiodo.* = *Bocc. Nov.* 72. 16. (*C*) Le fece il prete rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonagliuzzo. *E* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me, falla tu? e anche l'appiccavate troppo bassa.

[T.] Appiccare *è propriam. Attaccare in un punto, o Sospendere; e perciò nel ling. vivo ha usi men gen.* d'Attaccare.

2. *Per Affiggere nel signif. dell'*Afficher *de'Francesi. Stat. Ord. S. Stef.* 116. (*Gh.*) Le notificazioni delle dette sentenze s'appicchino contro li assenti al corridore del convento. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 180. Non v'era alcuno che non gli dicesse, senza rispetto o in presenza sua o per via di scritti che si appiccavano là dove i senatori stavano a sedere in Senato, tutte le villanie e vituperii che dir si possono. *E* 196. Alcuni altri appiccarono pubblicamente li scritti. = *Ceccher. Az. Aless. Med.* 66. (*Gh.*) Aveva un cittadino perduta una scarsella,... entro alla quale erano

50 scudi,... Costui fece mettere le grida ed appiccare le polize su pe' canti, che a chiunque l'avesse trovata, e gliela restituisse, darebbe 10 di quelli scudi.

3. [T.] *A chi racconta una fandonia:* Appiccala al muro cotesta: o la è da cartellone. (*Tiene delle fandonie de' pubblici annunzi.*)

4. *Per Attaccarsi. Prov. Tosc.* 289. Fa come il pappagallo che non leva il piede, se prima non ha appiccato il becco.

5. *E per Attaccarsi, trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi si frega al ferro gli s'appicca la ruggine (*contagio degli esempi*).

6. [T.] *Nel senso d'Impiccare non è bandito affatto nella lingua parl.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Egli vide lo fine del discepolo traditore, sì come per lo peccato commesso egli appiccò se medesimo. *Bocc. Nov.* 11. 11. Per farlo poi appiccare per la gola. *Stor. Eur.* 3. 72. (*M.*) Pose le mani addosso a Flamberto, e ad alcuno di quegli altri che erano stati capi con lui ad uccidere il suo signore, e con vituperio grandissimo tutti quanti fece appiccargli. [Cam.] *Cecch. Corr.* 5. VIII. *Er.* I' l' ho aver ed è mia. *Seg.* Ella sarà *Gerb.* Un laccio che ti appicchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Certo, fu bugiardo, *o* Certo fu appiccato per ladro. (Certo *è qui personificato; e si usa tal modo quand'uno afferma e non gli si vuol credere.*)

*E N. pass. Segr. Fior. Mandr.* 4. 4. (*M.*) Il che se fusse, e' fia l'ultima notte della mia vita, perchè io mi getterò in Arno, o mi appiccherò.

7. *Inchiodare, Crocifiggere.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 60. Ultimamente (*Gesù*), afflitto con parole ingiuriose e con obbrobrii, è appiccato fra due ladroni. [M.F.] *Affatto inus. a questo modo.*

8. *Per simil. Dicesi anche per Porre o Riporre tutte le cose che si sospendono a che che si sia, come ad arpione o aguto, piuolo, o sim., come* Appiccare, Attaccar l'uva, *o altre cose sì fatte. Cr.* 6. 86. 1. (*C*) Cogliesi (*l'origano*) nel tempo che produce i fiori, e appiccasi all'ombra, e si secca.

[T.] Appiccare le uve al palco.

*Bocc. Com. Dant.* 12. (*M.*) Dionisio, nel mezzo di così ricco apparecchiamento, comandò che un coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse appiccato alla trave della casa sopra la testa di Damocle. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 390. Egli appiccò nel tempio di Giove Feretrio le insegne del Re. *Diodat. S. Matt.* 18. 6. Chi avrà scandolezzato uno di questi piccoli, che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare. *Borghin. Disc.* 3. 9. Se vero è che Appio Claudio... pochi anni dopo la cacciata di Tarquinio appiccasse nel tempio di Bellona le immagini... [T.] *Bart. Stor. Giapp.* Portarne le venti o trenta teste insieme appiccate a lunghe pertiche, spenzolone per quella ciocca di capelli che i Giapponesi portano in cima al capo.

9. *E detto de' giojelli che si appendono agli orecchi.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 270. Se, come si costuma in molte parti d'Italia, vi si appicca qualche preziosa gioja, non solo l'orecchio per paragon di quella non perde di grazia, anzi ne guadagna con perdita della gioja.

10. *Dicesi de' mali contagiosi che si comunicano e attaccano da uno ad altro. Lib. Mascalc.* (*C*) Manuca gli altri animali, e appicca loro la rabbia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 54. E dico più: che se in una terra solo questo male fusse in una bestia, a tutti gli altri l'appicca. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. L'anno 544 fu nell'Oriente una grandissima peste, cominciò in Egitto, e si sparse quasi per tutto l'universo, durò anni 52, appiccavanla i demoni in forma umana.

*E N. pass. Bocc. Introd.* 8. (*C*) Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell'appiccarsi da uno ad altro.

*E trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 63. A chi usa collo zoppo gli se n'appicca.

11. *Per Porre, Collocare. Vas. Op.* 2. 262. (*M.*) E furono sepolti amendue nella Pieve d'Arezzo a piè della cappella loro di S. Giorgio, dove in lode di Lazzaro furono col tempo appiccati questi versi.

12. *Mettere, Adattare.* [Val.] *Pulc. Morg.* Ah! disse Antea, tu se' pure il Maestro De' tradimenti, Gan, ma s'io ritorno In Francia più, t'appiccherò il capestro.

13. *Spingere, Vibrare con violenza.* [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 19. L'asta gli appicca a mezzo della testa.

14. [Cont.] *Collocare una parte presso l'altra in un edifizio. Vas. V. Vas.* Era necessaria, oltre alle altre cagioni, per appiccarvi, come si è fatto, il gran corridore, che attraversando il fiume va dal palazzo ducale al palazzo e giardino de' Pitti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 93. Questo luogo era in forma triangolare, ed era appiccato con le mura della città.

[Cont.] *N. ass. G. G. Fort.* XXV. I contraforti CDE ove appiccano con la cortina AB sono sottili, e dall'altra parte vanno allargandosi a coda di rondine.

[Val.] *E N. pass. Bart. Simb.* 242. A questi (*tendinetti*) e forse ad alcun altro di mezzo le sue fibre si appiccano.

*E colla particella* Si *sottintesa. Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Seguitando le mura di quella (*rôcca*), si giungea all'altra cantonata della rôcca, ove avea altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra.

15. *Conficcare.* [Val.] *Pulc. Morg.* 22. Non domandar con che furia venia Rinaldo, e l'aste agli scudi appiccorno.

16. **Appiccare amicizia,** *e sim. Cominciare l'amicizia. Salv. Dial. Am.* 46. (*C*) Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benivolenza. *E Spin.* 1. 1. Io ho in questo poco spazio appiccato una strettissima dimestichezza con Ghibellino. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 121. Questo basti per farci appiccare amicizia, e ragionare lungamente intorno all'amore, che..

17. **Appiccar baci, un bacio,** *vale Darli. Fir. As.* 132. (*C*) E appiccandoli certi confortevoli baci e saporiti,... aggiunse queste così fatte carezze. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 29. Nalduccio se le accosta, e alla franzesca Le appicca un bacio nella guancia fresca. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Ora a questi, ora a quelli il bacio appicca.

18. **Appiccar carote ad uno.** *Dargli ad intendere cose false. Cass. lett. Gualt.* 182. (*M.*) Desidero che lo preghi che mi avvisi alle volte, che si fa per quei signori cattolici, e similmente...; appiccandomi manco carote che può.

19. **Appiccare ferro addosso.** *Dicevasi in prov.* Appiccare *o* Attaccar ferro addosso a uno, *che vale Trovare, o Coglier cagione d'incolparlo o calunniarlo. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Benv. Cell. Vit.* 2. 352. (*M.*) Veduto che per verso nessuno lui non mi poteva appiccar ferro addosso, pensò un modo di far qualcosa.

20. **Appiccare gli scartocci a uno.** *Beffeggiarlo, Uccellarlo. Serd. Prov.* (*Mt.*)

21. **Appiccare il fuoco.** *Dar fuoco.* [T.] Appiccar fuoco a una casa, a una catasta di legna; *per lo più, per mal fare.* = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. (*C*) I Britanni... abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira. [Tor.] *Dat. P. e P.* 38. Avevano appiccato il fuoco a molta stipa per segno, che ivi fusse il luogo, ove il suo primo principio la caccia aver dovesse.

*E per Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere. Fir. As.* 100. (*C*) Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco.

22. **Appiccare il majo ad ogni uscio.** *V.* MAJO.

23. **Appiccare il sonaglio,** *vale Dar voce, Spargere fama. Capr. Bott.* 4. 61. (*M.*) Che tu non mi appiccassi di subito il sonaglio ch'io fussi Luterano. [M.F.] *Nè questo nè il seg. sono più dell'uso com.*

24. *E* **Appiccare** *o* **Attaccar sonagli,** *quasi prov. vale Infamare. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce: il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

25. **Appiccare la zuffa, la battaglia,** *e sim. Cominciare il combattimento. Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro e col fuoco non vi lasciare persona vivente. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. S. Jac.* 2. III. E fatto dare alle trombe, e alzar le grida, appiccò la battaglia, la quale gli riuscì felicemente. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 130. Vicino ad Azio promontorio d'Albania, andando per appiccare il fatto d'armi con Marc'Antonio, riscontrò un uomo con un asino.

*E per Assalire, Dare addosso. Fir. As.* 99. (*C*) Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficultà ad espugnare tutta quella roba.

26. **Appiccare la bocca al fiasco.** *Porre la bocca al fiasco, Bere.* (*C*)

27. **Appiccare le voglie all'arpione.** *Non cavarsele Patirsele. Segn. Polit.* 2. 87. (*M.*) La seconda e per non appiccar alcuna voglia agli arpioni, come è in proverbio. *Malm.* 2. 11. Ancorch'io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione, I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.

28. **Appiccare una lite.** *Cominciarla. Borgh. Fast.* 475. (*M.*) Per non appiccare una lite con chi ha creduto altrimente.

29. **Appiccare l'oncino** *o* **lo 'ncino.** *Dicevasi per cel. in sentimento equivoco. V.* ATTACCARE.

30. **Appiccare pesche.** *Percuotere, Dare. Modo basso. Morg.* 10. 149. (*Mt.*) L'un col battaglio, e l'altro colla scure, S'appiccan pesche che non son mature. ([M.F.] *Allo stesso modo si chiamano* Sorbe *le percosse. O piuttosto qui, per figura, da quei segni o lividori che rimangono sulla parte percossa, e diconsi comunem.* Pesche.)

[Val.] **Appiccare altrui una pesca, un garofano,** *e sim., tutti modi vivissimi che vagliono Dare un pugno. Pulc. Morg.* 22. Ed una pesca nel capo gli appicca, Per modo che sel pose a piè boccone.

31. **Appiccare pesche senza nocciuolo:** *significa lo stesso che* Percuotere. *Morg.* 18 32. (*C*) E pesche senza nocciuolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n'assaggiava.

32. **Appiccar pratiche.** *Venire agli accordi. Segr. Fior. Fram. Stor. f.* 62. (*M.*) Di poi fu mandato in Lunigiana con ordine di appiccare più presto pratiche di pace che nudrire semi di guerra.

33. **Appiccare ragionamento, parole,** *e sim. Incominciare un discorso, Entrar in parole. Lasc. Streg.* 5. 4. (*M.*) Onde, per chiarirmi, appiccai seco ragionamento del figliuolo. *Segn. Stor.* 216. Quivi appiccato un ragionamento con Pagolantonio, il Meldola intanto quivi comparve,...

34. **Appiccar sonno.** *Prender sonno, Dormire.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 36. Con questo dibattutomi un pezzo, dappoi mi risolsi, e subito appiccai sonno.

35. **Appiccare una taccia.** *Imputare, Apporre. Segner. Incred.* 2. 25. (*M.*) Non temono di apporre a Cristo una taccia che gli antichi giudici stessi del Signore non ardirono d'appiccargli.

36. **Appiccare un colpo,** *Percuotere. Morg.* 21. 30. (*C*) Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il nervo e l'osso.

37. **Appiccare una coccola.** *Percuotere, Dar un pugno.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 69. E ch'io t'appicco nel capo una coccola, Che t'arà altro sapor che di nespola!

38. **Appiccare una donna altrui per moglie.** *Dargliela o per forza, o con lusinghe. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*Mt.*) Questo notajo guardò di levare costei da dosso a' suoi parenti, e appiccarla al Sanese.

39. † **Appiccare un susorno.** *Dare un colpo, Percuotere. V.* SUSORNO.

40. † **Appiccare zana.** *Ingannare. Nov. ant.* 101. (*C*) Al nome di Dio, e d'appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso:* Egli mente per la gola. Ha egli appiccato zana veruna a Firenze, come qua?

41. **Appiccarla a uno.** *Attaccarla a uno, Fargli o burla o male. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*C*) Chè per certo tal me l'avrebbe appiccata, che io l'ho appiccata a lui dicendo: Siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *E Nov.* 153. Oh pur bene voi me n'avete appiccat'una,...; se voi non pigliate altro partito, io ve n'appiccherò più di quattro. *Lasc. Sib.* 5. 5. Parti ch'e' me l'avessono appiccata? *Ambr. Cof.* 4. 14. Non sendoci Venuti, vo' potete omai conchiudere Che ve l'abbia appiccata. *Cas. Lett.* 73. E sai che anco a Murano glie l'appiccasti più d'una volta. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 388. Che credete? amor ve l' ha fatto per miracolo: io ero fedel ministro d'amore in favor vostro, e voi me l'appiccaste, e' s'è sdegnato con voi: or andate: voi ne fate pur la penitenza.

**Appiccarla a uno** *vale anche Ucciderlo. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Lo tiran fuor del letto, e l'uccidono; l'appiccavano anche a Vocula, se, travestito da schiavo, di notte, cheto non iscappava.

42. (Ar. Mes.) [Cont.] *Attaccare, Congiungere un corpo con un altro portandone direttamente le superficie a contatto molecolare per gagliarda pressione, per alta temperatura, ed altri agenti fisici, ovvero indirettamente per saldatura od incollatura. Vas. Scul.* XIV. Per appiccarlo insieme in modo che e' tenga, non tolga mastrice di cacio, perchè non terrebbe, ma colla di spicchi. *Cell. Oref.* 2. Si cominci a comporre del detto filo stiacciato, di dentro in detta tazza di ferro, li primi ordini di quegli partimenti,

di mano in mano appiccandogli con acqua di dragante sopra quel loto detto. *E Scul.* 3. Per appiccare detto stagnuolo in su la detta figura, pigliasi tanta cera quanta trementina. *Bruc. St. nat. Pl.* XXXIII. 5. Gli orefici ancora usano la crisocolla per appiccare l'oro. *E* XVI. 43. Nè quasi si congiungono se non sono simili per natura, come se alcuno volesse appiccare il legno con le pietre.

*E N. pass. Bocc. Nov.* 96. 9. (*C*) Essendosi tutto il bianco vestimento e sottile loro appiccato alle carni. *D.* 1. 25. Poi s'appiccâr, come di calda cera Fossero stati.

[Cont.] *Cell. Oref.* 26. Dove quest'oro non si appicca e' si avvertisce di avere un poco di acqua di bianchimento... ed intingere il tuo avvivatoio con l'oro in detta acqua. *Bruc. St. nat. Pl.* XXXIV. 13. Certi dicono nelle fornaci i pezzi della pietra che si cuocono appiccarsi insieme.

43. *E detto di Vivanda che s'appiastra al palato.* [Cam.] *Fir. Op.* 2. 18. Avendomi messo in bocca un pezzo di pane, e' mi si appiccava (*per la paura*) al palato di sorte, che io nol poteva mandar nè su nè giù.

44. *Azzuffarsi. Borgh. Orig. Fir.* 250. (*M.*) I Galli..., quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono. *E Fir. Disf.* 264. Lo strinse e rincacciò, finchè, appiccatosi seco, finalmente lo ruppe, e levò di terra.

[Val.] *E ass. Pulc. Morg.* 18. 13. In questo il Veglio, che vide appiccargli, Subito corre Rinaldo ajutare.

45. **Appiccarsi a uno.** *Inseguirlo.* [Val.] *Fortig. Ricc.* 7. 40. Orlando intanto dietro lor s'appicca, E con la spada tutti li rifina. [M.F.] *Così non usit.*

46. *Appigliarsi, Aggrapparsi. Bocc. Nov.* 14. 9. (*C*) S'incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravano davanti. *E appresso:* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò. [Val.] *Frescob. Viagg.* 128. Poi ricominciamo a salire, e trovamo scogli di sassi con grandissime fessure, a' quali sassi in alcune luogora ci convenia appiccare colle mani, portando grandissimo rischio di rovinare. *Del Ross. Sveton.* 209. Appiccandosi alcuni di loro ai timoni ed alle navi, gli faceva ricacciar sotto coi pali.

47. *Afferrarsi comechessia.* [Val.] *Pulc. Morg.* 11. 88. Con le ginocchia alla scala s'appicca, E 'l manigoldo gli dava una scossa.

48. *Fig. non com. se non per celia. Attenersi.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 33. Si è con vive ragioni... dichiarato, ma non me ne so per ancora risolvere, sebbene all'uno dei due modi bisogna per forza appiccarsi.

49. *Altro fig.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 72. Quando il diavolo tenta per ingannare altrui, prima intende la natura di ciascuno, e quindi s'appicca ond'egli vede l'uomo atto a peccare.

50. **Appiccarsi** *o* **Attaccarsi a una cosa.** *Eleggerla per la migliore.* (*C*)

51. *Per Imprimersi, Penetrare. Sen. Ben. Varch.* 5. 5. (*C*) Nè il ferro si può dire che non abbia virtù di tagliare, se con esso non si può un sasso dividere, il quale sia tanto duro di sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s'appicchino. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 80. Giunge l'asta ferrata al forte scudo Del buon Riccion, ma poco vi s'appicca.

52. *E fig. Dicesi anche del Mettersi a discorrere. Ambr. Cofan.* 1. 2. (*M.*) Lasciami Andar via; perchè, meco appiccandosi,... mi terrebbe a tedio Un' ora e più. *Salv. Spin.* 1. 1. Io me ne andrò di qua: chè se io m'appiccassi qui con costui, io non potrei andar dov'io voglio. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 251. Oh l'uscio s'apre! Egli è messer Emidio. I' vogl'ir via, Che e' non si appiccassi a parlar meco.

53. *Aderire, Accettare.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 183. Il Papa, desideroso avere il calice, molto volentieri si appiccò al consiglio di quei Milanesi.

54. *Approfittare, Concludere.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 120. Il Re mi volse iscusare, e nulla s'appiccò.

55. *Detto della Voce vale Rimanerè impedita.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 758. Una di quelle mandò a Giugurta, la quale ella veduta, pigliò nuova paura, e la voce s'appiccò alle mascelle. *Infelice versione di Don Lancia. Il testo lat. ha:* Vox faucibus haesit, *che il Caro traduce:* Muto divenne.

56. *Dicesi dell'Apprendersi che fanno alla terra i semi e le piante. D.* 1. 29. (*C*) Nell'orto dove tal seme s'appicca. *Cresc. l.* 11. *c.* 16. *v.* 3. *p.* 275. (*Gh.*) I rami degli arbori di soda sustanza, quando si piantano, a lacerarli s'appiccan meglio che tagliati. [T.] *E* 2. 2. = *Soder. Ort. e Giard.* 151. (*Gh.*) Il levistico, detto ligustico e rovistico,... ama terreno grasso, se bene per tutto s'appicca. [T.] *Soder. Coltiv.* 28. Il pero, melo... s'appiccheranno... perchè nulla fa più afferrare che l'adacquare da prima. (Afferrare *è l'effetto stabile del bene appiccarsi.*)

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 43. La prima cosa dunque mi pare che questi uovoli s'appicchino meglio, et mettano più barbe, onde e'vengono a crescere più presto.

57. *Detto anche de' Nesti. Dav. Colt.* 170. (*C*) Riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili: se la maggior parte si appiccheranno, lo verno seguente,... *E* 172. Pochi se n'appiccano, per esser pesco e noce ambo caldi.

58. *E per simil. Tac. Dav. Ann.* 6. 117. (*M.*) Onde s'appiccò il bel detto di Passieno oratore, non fu mai miglior servo, nè peggior signore.

59. *E trasl. Radicare.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 100. La qual credenza... si è in alcuni di maniera appiccata, che...

60. [Val.] Come s'appicca presto, *dicesi di uno cui sia fatta una proposta, e l'accetti immediatamente. Fag. Rim.* 3. 103. Perchè se vo' accettaste (*il pranzo offertovi per complimento*), oh che scortese! Come s'appicca presto! O ve' che pecchia!

61. [Val.] **Appiccarsi alle parole.** *Porle a sindacato, Esaminarle con censura, Trar da esse pretesto a biasimo. Pulc. Morg.* 22. Gan s'appiccava alle parole allora, E diceva: Rinaldo, tu se'uomo, Ch'io non ti posso conoscere ancora. [M.F.] *Non com.*

62. **Appiccarsi alle mani** *o sim., vale Rubare. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Convien che sia atteso Di quel ch'e' piglia per annoverare, Chè nulla a lui se n'abbia ad appiccare.

63. **Appiccarsi** *o* **Attaccarsi come la gramigna,** *ovvero* **come le mignatte.** *Dicesi delle persone nojose, da cui si dura fatica a liberarsi.* (*Mt.*)

64. **Appiccarsi** *o* **Attaccarsi a' rasoi** *o* **alle funi del cielo,** *vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive o impossibili. Varch. Stor.* 15. 621. (*C*) Il quale... si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed. Ercol.* 89. Di quelli che hanno poca o nessuna speranza si dice: e' s'appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo. *E* 228. Come quelli che affogano, s'appiccherebbero, come si dice, alle funi del cielo.

65. *E in forza di S. m. nel signif. del* § **10.** *Lib. Mascalc.* (*C*) Molti animali della greggia per lo appiccare di questo male si muojono.

**APPICCATICCIO.** *Agg. Da* APPICCARE. *Che agevolmente si appicca, Tenace, Viscoso.* [T.] *Men com. di* Attaccaticcio. = *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Sappiate che 'l bitume di quel lago e sì tenente e appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai. *Car. Com.* 31. (*M.*) Quel loro latte (*de' fichi*) è arsivo e appiccaticcio.

2. *Si dice anche delle malattie contagiose. Tac. Dav. Ann.* 6. 113. (*C*) I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori.

3. *E fig. Detto d'uomo importuno che altri difficilmente si può levar d'attorno. Buon. Fier.* 3. 4. 5. (*C*) Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch'a tutte l'ore praticar conviemmi. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 37. Ma, se conoscessero, come noi altri, quanto la sua pazzia sia pilosa e appiccaticcia, non bazzicheria lor molto per casa.

† **APPICCATIVISSIMO.** *Agg. Superl. di* APPICCATIVO. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima èe la lebbra e la contagione.

**APPICCATIVO.** *Agg. Lo stesso che* Appiccaticcio, *nel signif. del* § 2. [T.] *Non com.* = *Lib. Masc.* (*C*) Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

**APPICCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPICCARE. *Attaccato. Bocc. Nov.* 19. 38. (*C*) Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato; le quali, bianche rimase a' nervi appiccate..., della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. [Cam.] *Cell. Oref.* 78. È perchè noi abbiamo detto di quel modo che si congiunge le braccia, e le gambe, lasciando le sue figure appiccate al suo campo d'oro. [Val.] *Cell. Vit.* 2. 50. Quel diamante appiccato a esse (*viscere*) con non molto ispazio di tempo le fora. *Guicc. Avvert.* 143. Comandare che, quando si stampa il giudizio loro (*degli astrologi*) per l'anno futuro fosse ristampato e appiccato con esso loro il giudicio dell'anno passato.

2. *E fig. Circ. Gell.* (*M.*) Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa e appiccata a lei, è chiamata da noi religione.

3. *Per Sospeso, Appeso. Malm.* 1. 8. (*M.*) Così Marte, che vede l'armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa. [T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana.

[Cont.] *G. G. Mec.* Nella quale (*madrevite*) entrando il maschio cioè il verme della vite, voltata poi intorno, solleva e innalza la madre insieme col peso che ad essa fosse appiccato.

4. *Impiccato. Guid. G.* 62. (*C*) Quel Pari, commettitore di tanti mali..., siccome malvagio ladro appiccato alle forche, amarissime pene sosterrà.

5. *Crocifisso, Confitto.* [Val.] *Med. Alb. Croc.* 68. Quando l'Agnello innocente Gesù... fu stato nella croce per spazio di tre ore chiovato e appiccato... (*Inusit.*)

6. *Congiunto, Unito.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 166. Nell'ampliare la nuova (*Chiesa*), si disfece questa vecchia, e si rifece ov'ella è oggi, appiccata col vescovado. [Cam.] *G. B. Gell.* 269. In quella casa che ha appiccato l'orto col tuo.

7. *E per Azzuffato. Segn. Stor.* 7. 206. (*M.*) Ebbe spazio il Duca così ferito a rizzarsi,... ed appiccatosi con Lorenzo... faceva brava difesa.

8. **Appiccato colla cera** *o* **colla sciliva,** *dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggermente e che con facilità possa disgiungersi. Di questo modo non si hanno esempi che nel fig. Alleg.* 321. (*C*) Generatasi per lo più dal severo proferire delle ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla sciliva. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Degli errori de'nimici fu sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna. *Lasc. Gelos.* 3. 5. (*Mt.*) Avessela tolta quand'egli era d'altra fatta e giovine; e non ora, che ci sta egli appiccato con la cera.

9. **Appiccato fra le dita d'alcuno,** *dicesi di cosa che da esso mal volentieri si sia per lasciare. Sen. Ben. Varch.* 2. 1. (*C*) Quei benefizi che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore..., non ci sono grati.

10. *Fig.* [Giust.] **Stare** *o* **Tenere il filo appiccato.** *Continuar la pratica. Cecch. Diam.* 1. 1. È stavasi questo filo appiccato.

11. [Cont.] *Nel signif. del* § **14** *di* **Appiccare.** *Bart. Arch. Alb.* VIII. 10. Vi sono ancora le stufe e i luoghi freddi da lavarsi, come dicemmo, appiccati e aggiunti alle loggie di quella gran piazza scoperta.

12. [Cont.] *E nel signif. del* § **42.** *Fal. Nav.* 1. 8. Con pece calda appiccate le dette piastre commesse e sopraposte da due dita l'una sopra l'altra.

13. [T.] Accusa d'appiccato incendio. — Danni d'appiccato incendio.

**APPICCATOJO.** *S. m. Da* APPICCARE. *Appiccagnolo.* [T.] *Non com.* = *Lib. Astr.* (*C*) E lascia in essa qual luogo vuoli che sia in mezzo dell'appiccatojo. *E appresso:* L'appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell'astrolabio, e la corda che sta nell'una di loro; e chiamasi così, perchè l'astrolabio si tiene appiccato con esse, e spezialmente quando si vuol pigliar l'altura.

2. [Camp.] *Nella significazione di* Ansa *o* Ansula. *V. Volg. Bib. Esod.* 36. E l'altre cinque (*tende*) ancora insieme congiunse; fecensi cioè, appiccatoi di jacinto nell'orlo dell'una cortina da ciascuno de' lati; e nella stremitade dell'altra cortina fece simigliantemente, acciocchè gli appiccatoi insieme si convenissero l'uno dirimpetto all'altro... (ansae, *il testo*).

3. (Agr.) *Quella estremità del picciuolo, ond'esso sta attaccato al ramo. Pallad. Settemb.* 17. (*C*) Allora gli appiccatoi del picciuolo si bagnino con pece.

**APPICCATURA.** *S. f. Da* APPICCARE. *Attaccamento, Congiungimento. Rim. Oss. anim.* 99. (*C*) Un grosso canale... sembra come varicoso per le frequenti appiccature.

2. *L'atto di appiccare una cosa. Aret. Com.* (*Mt.*) Alla quinta appiccatura si ravvincidì pur un poco.

3. *Congiungimento, Unione di più cose attaccate insieme. Infar. pr.* 333. (*M.*) L'Amadigi è un'appiccatura di molti corpi: ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe.

4. *Detto del Congiungersi delle membra.* [Cam.] *Cell. Oref.* 141. Tutto il petto infino alla metà delle costole et alla appiccatura della gola infino all'appiccatura della inforcatura delle gambe, questo aveva a essere un pezzo; tutto l'altro pezzo si era le stiene

infino su alla appiccatura del collo con tutte le spalle infino quanto arriva giù alle natiche. = *Fir. As.* 100. (*M.*) E menandogli un gran colpo sull'appiccatura della spalla..., gli spiccammo il braccio. *Red. Oss. anim.* 139. (*C*) La prima apertura trovasi immediatamente sotto l'appiccatura della coda.

5. [Val.] *Accomodatura, Saldatura, Ricongiungimento di due pezzi rotti. Cellin. Vit.* 2. 232. Il detto Narciso... si ruppe in su le poppe, ed io lo rappiccai, e, perchè e'non si vedesse quel fesso dell'appiccatura, io gli feci quella grillanda di fiori.

6. (B.A.) *Quel passaggio che l'artefice fa fare alle membra ed ai muscoli con morbidezza e con grazia nell'unirsi fra loro. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Statua in cui sono contorni di gambe bellissime, ed appiccature, e sveltezza di fianchi divine. *E ivi:* Uno ignudo tanto ben ricerco di muscoli, una concordanza nelle appiccature e congiunture delle braccia, ed in quelle del corpo e delle gambe,...

7. *Per Appiccagnolo, cioè Cosa a cui un'altra si possa appiccare, attaccare. Buonarr. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Un'arma reale... porgeva appiccatura di qua e di là a un fregio drappellonato, sostenuto da scherzanti Amoretti.

APPICCIARE. *V. a.* [T.] *Non da* Pix, *ma aff. al lat.* Apicio. *Germ.* Anpichen.

2. *Appiccare, Unire, Attaccare.*

*E N. pass.* [Val.] *Libr. Sidr.* 103. S'elli discende dritto com'elli monta, elli non s'appicciarebbero tanto; e sì ci hane altre bestie, che s'appicciano insieme, sì come li cani; ciò sono li lupi.

*E fig.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 5. 25. 21. Lo intelletto volseci appicciare, Che di leggere ha forte intendimento. = *Sen. Pist.* (*C*) La parola de' piagentieri e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

3. [M.F.] **Appicciare i fichi**: *Unirli insieme, Farne piccie, dopo aperti e seccati.*

4. **Appicciare** *per Dare il fuoco alle materie combustibili, Accendere. — Aff. all'ocitanico* Empuzar, *che vale Attizzare il fuoco.* (*Gh.*) [T.] *Altri dial.* Impizzar.

*Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciano il fuoco. *Aret. Filos. a.* 4. *p.* 352. (*Gh.*) Appiccia su questo moccolo, appiccialo, ed or via là. [T.] *C. Pop. Tosc.* Appicciati, candela, appiè d'un sasso, Fa lume allo mio amor che passa adesso.

[T.] **Appicciare i ceri**, *vale Ardere il lucignolo quando è nuovo, e separare l'uno dall'altro que' fili onde è composto, perchè all'occorrenza si possa accendere più facilmente.*

5. *N. pass.* [Val.] **Il fuoco s'appiccia ad altr'esca.** *Modo proverb. ed usitatissimo fra' Tosc., col quale vogliono intendere che un trascuri il primo o legittimo oggetto de' suoi affetti per darsi ad altro o clandestino. Menz. Sat.* 6. Per tropp'alta cagion le labbra arriccia (*la moglie*) Qualor borbotta che tu al tardi torni, E che ad altr'esca il fuoco tuo s'appiccia.

6. *E pure N. pass. Aggrapparsi, Arrampicarsi. Sannaz. Arcad. pros.* 5. (*C*) Ma le pecore e le capre... cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili ed arduì del salvatico monte.

7. [Val.] *Allegare, detto di frutto sull'albero. Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 5. 25. Che poi che 'l frutto suo sì v'è appicciato, Conservalo, nutrica, e poi 'l matura.

APPICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPICCIARE. (*Mt.*)

[T.] Due pani, cotti insieme, rimangono dall'una parte appicciati. *Onde que' due pani così uniti diconsi* Piccia.

[M.F.] *Così*, Fichi secchi appicciati, *a piccie.*

APPICCICANTE. *Part. pres. Da* APPICCICARE. *Che s'appiccica. Cr.* 4. 30. 2. (*C*) Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo; e se è puro e viscoso o glutinoso, è appiccicante, e se ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE. *V. a. Freq. di* APPICCARE. (*Gh.*)

2. *Trasl.* [T.] Appiccicare uno schiaffo. *Dipinge la mano appoggiata al viso altrui con tal forza che par vi s'appiccichi.*

[T.] *Anche:* Appiccicare un pugno, una bastonata. *Sempre fam.*

[T.] Appiccicare morsi.

[T.] *Trasl.* Ogni volta che lo nomina, gli appiccica il titolo di Cavaliere.

3. [T.] Appiccicare un discorso, una ingiuria, contro tale o tale persona. *Molte volte nel trasl. è un Attaccare quasi per soprappiù.*

4. **Appiccicare checchessia** *vale anche Far con astuzie che uno pigli checchessia.* [T.] Appiccicare o Lasciarsi appiccicare una merce di trista qualità. *Meno grave di* Appioppare.

*Onde* **Appiccicare una donna ad alcuno** *vale Far con raggiri e scaltri modi che uno si pigli quella donna per moglie. Monigl.* 3. 201. (*Gh.*) È sì che la vedova gli appiccico. *Fag. Comm.* 3. 119. E voi, caponaccia, avete voluto venire per forza, e condurre di più la figliuola a mostra. Che? gliela vorreste appiccicare? *Nell. J. A. Comm.* 3. 6. Ma i' me la leverò ben dattorno (*questa mia figliuola*), e l'appiccicherò al primo che mi verrà alle mane (*mani*).

5. [T.] **Appiccicare a uno intenzioni maligne** *o altra colpa; Apporgliele; Tentare d'attaccargliene la macchia.*

6. *Per Unire, Congiungere.* [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 43. La nostr'anima è umiliata nella polvere, e 'l nostro ventre è appiccicato con la terra.

7. *Fig.* [T.] Appiccicare con lo sputo. *Parola o ragione che mal s'avviene al proposito, e che vi si applica di forza.*

8. *N. pass. Dicesi dell'Appiccarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare.* (*C*)

[M.F.] *In questo senso anche assol.* Roba che appiccica.

9. *E per simil.* [Camp.] *Volg. Bib. Jer. Lam.* Appiccicossi la lingua di colui che lattava al palato suo nella sete.

*Fig.* [T.] *Bart.* Il dittongo non sofferire che consonante veruna gli si appiccichi alle spalle.

10. [T.] S'appiccica *anche* persona a persona in modo o importuno all'un dei due o a tutti due sconveniente.

11. *E nel trasl. per Affezionarsi tenacemente. Albert.* 63. (*C*) Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica e con mala ventura..., perdiamolo con grande tormento e con angoscia, perchè vi ci appicchiamo così, e l'amiamo cotanto, che...

*E N. ass. Pataff.* 7. (*C*) Così appiccicando gli accordai.

12. [A.Con.] **Appiccicarsi** *nel senso di Prendere facilmente domestichezza con le persone, e d'essere un po' fastidioso con l'assiduità e lunghezza del visitare o dell'accompagnarsi per le vie.* Colui quando s'appiccica a uno, non lo lascia più ben avere.

13. *E per Attaccarsi, fig. Fr. Giord.* 34. (*Mt.*) Se tu usi co' buoni, non potrà essere che della bontà sua non ti si appiccichi.

APPICCICATICCIO. *Agg. Da* APPICCICARE. *Che s'appiccica, Appiccicante, Appiccaticcio, Tegnente. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 250. (*Gh.*) Certa materia opaca, appiccicaticcia, e quasi untuosa.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Un tutto di cose appiccicate.*

3. [T.] *Trasl.* Un appiccicaticcio d'idee, o di frasi, mal connesse.

APPICCICATO. *Part. pass. Da* APPICCICARE. *Bus.* 191. (*M.*) Le carte appiccicate erano l'una coll'altra in alcuna parte.

[T.] *Un campagnuolo tosc.:* La terra appiccicata alle barbe fa come un pane (*con cui l'albero si trapianta*).

2. [T.] *A modo quasi d'Agg. assol.* Due persone stanno appiccicate; *troppo accosto, in modo scomodo o sconveniente.*

[T.] *Trasl. Di pers. c'hanno insieme familiarità o importuna all'un de' due o poco onorevole a entrambi.*

APPICCICATURA. *S. f. Da* APPICCICARE. *Effetto risultante o risultato dell'appiccicare, Stato di ciò che è appiccicato.*

*Fig. Voc. Cat.* 298. (*Gh.*) Fino a che non abbia adattato il timpano delle sue orecchie all'appiccicatura delle... smussate parole.

*Altr. fig.* [M.F.] Alcune parti d'un'opera, più che naturali digressioni, sono appiccicature.

APPICCICHINA. [T.] *S. f. d'*APPICCICHINO, *e anche come Agg. secondo l'orig.* [A.Con.] A quella povera donna va fatta l'elemosina, ma senza darle tanta confidenza; se no l'è una tale appiccichina da averla ogni momento per la casa.

APPICCICHINO. [T.] *S. m. Uomo che s'appiccica ad altri per molestare o chiedendo o cianciando, o arrogandosi familiarità soverchia.* [T.] Gli appiccichini dánno più uggia degli sguajati.

APPICCICOSO. *Agg. Da* APPICCICARE. *Appiccicante, Di cui è proprio l'appiccicarsi. Voc. Cater.* 97. (*Gh.*) Questa voce *Oncenso* credo sia rimasta coll'O attaccatole dall'articolo, il quale (levandosi l'*i* alle voci comincianti per *im* e *in*, e dicendosi *lo 'mperadore, lo 'ncenso*, ed essendo questa voce appiccicosa e viscosa) se gli è appiccato, e non si è potuto poi staccare se non mezzo.

[M.F.] *In alcuni dialetti tosc. dicesi* Appiccicoso *chi si appiccica volentieri ad altri, anche a modo di Sost.* Gli è un appiccicoso, e non è possibile cavarselo di torno.

APPICCINIRE. *V. a. Dall'Agg.* PICCINO. *Appicolare.*

2. *N. pass. e Trasl. Detem. P. S.* 37. (*C*) Tutto ciò che s'esprime per modo volgare s'appiccinisce.

APPICCINITO. *Part. pass. e Agg. Da* APPICCINIRE.

2. *Detto di Voce vale Debile, Languida. Jac. Sold. sat.* 3. (*C*) E non l'abbaglia Più con sue lustre lo stringer la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita. [Val.] *Bianchin. Annot. Sold.* 45. La voce appiccinita, cioè voce bassa che appena s'intenda e giunga viva fino a' denti.

† APPICCIOLARE. *V.* APPICCOLARE.

APPICCIOLIRE. *V. a. Dall'Agg.* PICCIOLO. *Far piccolo. Gir. Cort. pag.* 469. [T.] *Non com.*

2. *N. pass. Bracc. Sch.* 3. 53. (*M.*) Ed ecco appicciolirsi in un baleno.

APPICCIOLITO. *Part. pass. Da* APPICCIOLIRE. *Gir. Cort. p.* 383.

† APPICCIONARE. *N. pass. Da* PICCIONE. *Voce scherzevole che significa Farsi piccione. Fag. Rim.* (*cit. dall'Alberti*). (*Gh.*) Roscani, appiccionatevi in malora.

APPICCO. *S. m. Tratto dalla prima uscita del pres. del v.* APPICCARE. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Ricordatevi a metter tal ferro, che l'appicco del battaglio (*della campana*) venga al contrario de' manichi.

2. *Fig. per Presa, Pretesto, Motivo, Fondamento. Infar. sec.* 93. (*M.*) Se quella chiosa degli accademici fu appicco, siccome dite. *Borg. Orig. Fir.* 74. Nè si crede, nè ci è occasione o appicco alcuno pur di pensarlo. *E Fir.* 83. E quanto al Dittatore, nel vero non c'è appicco d'autorità. *E Fir. Disf.* 264. Quanto alla possibilità del fatto, avrebbe ancora più verisimile appicco. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 203. Se ha qualche amico contumace, disputativo e calunniatore, tal costume gli servirà per appicco da riprenderlo ne' suoi falli maggiori. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 25. Con cotesto ricco... Me ne starò, e se vi trovo appicco, E da far bene e presto il fatto mio, Infin ch'io campi, oibò, non me ne spicco.

3. *E per Addentellato, o Pretesto a un appuntamento. Car. Long. Sof.* 103. (*M.*) E lasciato un appicco per rivedersi, se ne tornò per allora a' suoi bovi. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 82. La fece chiedere, A chi l'aveva in custodia, per moglie, E n'ebbe qualche appicco d'importanza.

4. *Col v.* Avere *vale Aver presa, Aver cagione, o sim. Borgh. Vesc. Fior.* 592. (*M.*) In su questo per avventura ebbe appicco la calunnia che... si soleva dare alla città nostra.

5. *Col v.* Dare *vale Lusingare, Dare speranza. Varc. Ercol.* 89. (*C*) Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, ch'egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello che chiede. *E Suoc.* 5. 3. L'avermi detto tante volte che io vada, che buon per me, mi dá qualche appicco, onde io speri qualche bene. *Buon. Tanc.* 2. 5. Vuo' veder quel che e' fa e quel che e' dice, E s'ella gli dá appicco, o gli disdice. *Dav. Scism.* 23. (*M.*) Nè (*dovea*) dare appicco veruno alle cose che il Papa non può mai concedere

6. **Non trovare appicco**, *per Non conseguir ciò che altri sperava. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 38. *col.* 1. (*Gh.*) La pania non tenne; cioè, Non fece cosa di buono, Non ebbe ajuto da quelli da' quali lo sperava: intendendosi con questo dettato, che quel tale che fu richiesto non adempì il volere di chi lo richiese; che diciamo ancora *Non ha trovato appicco.*

† APPICCOLAMENTO. *S m. Da* APPICCOLARE. *Diminuimento, Scemamento.* [T.] *T. Liv. Dec.* 1. 321 Ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor podere.

† APPICCOLARE *e* † APPICCIOLARE. *V. a. Dall'Agg* PICCOLO. *Far piccolo, Diminuire, Scemare. Lib. Sagr.* (*C*) I beni altrui gl'invilisce e appiccolagli. *Nov. Ant. stamp. ant.* 6. 1. (*Mt.*) E così lo scemò, e appiccolò 'l novero. *M. Aldobr.* (*C*) Galieno fue addomandato, perchè gli appicciolava ciascun giorno sua vivanda. [Camp.] *Somm.* 11 Il primo si è ch'elli guardi il suo; il secondo, che non lo appiccoli in tra le mani... *E* 34. Il male elli scusa ed abbassa, ed appicciola le cose mezzane.

2. *E fig.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 275. E la 'nvidia ch'io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. *E altrove:* Nè il re, non ch'altri, mai appiccolaro la maestà del Senato.

3. *E N. pass. Sen. Pist.* (*C*) Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano e appiccolano.

4. *Trasl. per Opprimere, Rendere spregevole.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 93. Mio padre... ha rivolta... la sua crudeltà verso i suoi figliuoli... li vuole appiccolare, com'egli ha fatto i Padri, acciò non ne rimanga alcuno che sia erede del reame. (*Il Cod. Torinese ha* Abbassare.)

5. *Render men grave, men penoso.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 313. Li cavalieri il pregaro... ch'egli appiccolasse loro alquanto il travaglio.

† **APPICCOLATO.** *Part. pass. Da* APPICCOLARE.

2. *E fig. per Affievolito, Indebolito.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 24. Il vigore del mio animo è appiccolato. (*Così il Codice Riccardiano* 1554 *scritto nel* 1352.)

**APPICCOLIRE.** *V. a. Lo stesso che* Appiccolare. [T.] *Non com.* = *Cr. alla voc.* PARVIFICARE.

2. *N. ass.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 209. Nè muore, nè mai cresce, nè appiccolisce.

**APPIÈ, APPIEDE e APPIÈDI.** *Prep. e Avv. Lo stesso di* A piè, *ecc. Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Lo 'ngannatore rimase appiè dello ingannato.

2. [T.] **Appiedi e Appiè,** *unito; dice il luogo, non sempre presenta l'imagine de' piedi.* Appiè del monte, dell'albero, della croce, del trono.

[T.] *D.* 1. 7. Venimmo a piè d'una torre. *E* 4. Venimmo appiè d'un nobile castello. [Val.] *Bocc. Ninf.* 1. 19. Intorno ad una bella e chiara fonte... La quale ancor dimora appiè del monte. = *Segn. Stor.* 14. 367. (*C*) Il marchese... fu forzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte. [T.] *Ammian.* Pedes montis.

3. [T.] **Sedergli appiedi,** *dipinge la positura dell'una persona verso dell'altra;* **Gittarglisi appiedi,** *vuole che a' piedi si volga direttamente il pensiero.*

[T.] **Ho freddo a' piedi,** *non* Appiedi.

[T.] **Andar a piedi. — Fanti a piedi;** *meglio che* Appiedi o Appiè.

[Val.] *Ner. Sammin.* 3. 34. Ma Casteno gentile il suo gli presta, Per non vedere appiè l'ambasciadore.

4. *Trasl.* [Tor.] **Vedersi appiede.** *Sentirsi, Vedersi incapace. Dat. Lep.* 75. Vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò.

5. *E fig. per Di sotto, In fine. Franc. Sacch. Nov.* 158. (*C*) Appiede di questa novella si dimostrerà. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Servono le poste appiè per una parte di quelle regole che raccoglier se ne potrebbono. *E* 1. 3. 8. 11. Furono oltre agli altri, questi notati appiè. *Vit. S. Girol.* 74. Li suoi aperti miracoli, de' quali intendo qui appiè trattare.

**APPIEDE APPIEDE.** [T.] *Rasente il basso.* [T.] *D.* 1. 17. Ne (*ci*) pose al fondo... Appiede appiè della stagliata rôcca (*della rupe ritta*).

**APPIENISSIMO.** *Avv. Superl. di* APPIENO. *Ambr. Cofan.* 3. 5. (*M.*) Orsù, non si dica altro; chè appienissimo Sa ogni cosa.

**APPIENO.** *Avv. Dall'Agg.* PIENO. *Pienamente, Affatto. Bocc. Nov.* 17. 65. (*C*) Delle quali cose, se io volessi appien dire ciò che essi mi dissero, non che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E g.* 2. *f.* 4. Non potendo così appieno in quel dì l'ordine da noi preso nel vivere seguitare,... *D.* 1. 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Ma sarebbe un portar l'acqua ne' cribri Il voler dire appieno. *Pallav. Lett.* 114. Presuppongo che appieno le abbia riferita la mia prontezza di corrisponderle.

2. *E per Asseverantemente. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*M.*) Non ne parlerei io così appieno come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla prova.

† **APPIGHERARE.** [T.] *V. n. rifless. Impigrirsi.* (Pighero *per* Pigro *non è morto in Toscana, come* Maghero *per* Magro.) [M.F.] *Laud. spirit.* 81. *strof.* 3. (*Del Bianco da Siena.*)

**APPIGIONAMENTO.** *S. m. Da* APPIGIONARE. *L'Appigionare.* (*C*)

**APPIGIONARE.** *V. a. Da* PIGIONE. *Dare o Allogare a pigione.* [T.] *Di case o stanze, vôte per lo più. Delle ammobigliate,* Affittare. [Val.] *Bianchin. Annot. Sold.* 90. In Toscana poi quando si vuole allogare una casa, o, come dir si suole comunemente, Appigionare, il padrone fa porre sopra la porta di essa una cartella. [T.] *Baldin. Decenn.* 4. 16. Questa (*casa*)... fu appigionata al granduca.

[Val.] *Bianchin. Annot. Sold.* 70. *Est locanda,* questo è il titolo che si pone sopra le porte delle case da appigionarsi in Lucca.

2. *Detto d'altro che di casa. Sen. ben. Varch.* 7. 11. (*C*) Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non ch'io possa o venderlo o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste.

[Cont.] *Di nave. Cons. Mar.* 157. Se alcun padrone di navilio appigionasse il suo navilio ad altri, quello che ha appigionato il navilio e fa le spese debba avere le tre parti. *E* 274. Se in quel luogo, dove il caso di sventura gli interverrà, fossino barche da scaricare, che lui possa avere per denari, lui le debba appigionare e far discaricare insino che sia a salvamento.

[Cont.] *Ed anche del servigio di una persona. Cons. Mar.* 247. Il padrone della nave o navilio doverà appigionare piloto che li sappia andare.

3. *E trasl. Tratt. gov. fam.* 85. (*M.*) Per la quale (*pecunia*) s'appigionano le parole, e le quistioni si comperano.

4. **Appigionare sè, il corpo, le membra** *e sim. Dicesi di donna vendereccia che si prostituisce. Menz. Sat.* 12. (*Mt.*)

5. *E detto anche del Prostituire altrui. Elc. Sat.* VI. *st.* 43. *p.* 106. (*Gh.*) Chi appigionò sorelle, e a ricca zia L'Orco affrettò con falsa teriaca?

6. [Val.] **Appigionare la casa quand'ella appar ruinosa,** *o sim. Offrire servigio altrui, quando è evidente che non siam più in grado di poterglien fare. Non com. a questo modo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 525. Il Cardinale (*Caraffa*) e il Duca di Pagliano (*nipoti di Paolo IV e da esso esiliati*) aveano mandato... per escusarsi col re Filippo (*a cui nell'auge furono avversi*)..., non s'accorgendo che cercavano d'appigionare la casa, quando ella appariva già ruinosa, onde piuttosto che volerne riscuoter fitto, conveniva pagar chi la puntellasse.

7. [Val.] **Appigionare il cervello a checchessia.** *Darvisi. Salv. Granch.* 2. 2. Così, dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto Lesta lesta, Appigiona il cervello All'umor, che gliel becchi.

8. *Locuz. proverb.* **Chi imbianca la casa, la vuole appigionare.** *Si dice delle femmine che oltre al convenevole si raffazzonano, e prendesi in mala parte come quel d'Aristippo:* Ἡ γυνὴ τῷ προσώπῳ κοσμουμένη τὴν τῆς ψυχῆς ἀμορφίαν ἐμφαίνει. *La donna che si tinge il volto, mostra la bruttezza dell'anima.* [T.] *Prov. Tosc.* 223.

*Ambr. Bern.* 2. 3. (*M.*) Le case che s'imbiancano, si vogliono o appigionare o vendere.

**APPIGIONASI.** [A.Con.] *Se n'è fatto come un nome per significare che un palazzo, una casa è vuota.* Al palazzo Pitti c'era l'appigionasi. = *Alleg.* 40. (*C*) E' par che l'appigionasi hievin qualche volta il credito alle case vote. *E appresso:* Per questo io mi sono invaghito di mettere in sul frontispizio di questa mia poverella canzonetta... il vostro nome, quasi che un' appigionasi stampata in sulla cornice dell'uscio da via.

[T.] Mettere alle case l'Appigionasi.

2. *Per simil. Malm.* 4. 15. (*M.*) Questo è colui Ch'in zucca non ha punto: anzi ragionasi D'appiccargli alla testa un' appigionasi.

3. [T.] **A lettere d'appigionasi,** *vale A lettere grandi: e dicesi anche del parlare e del farsi intendere in modo chiaro.* = *Lasc. Pinz. a.* 2. 5. 6. (*Gh.*) Orsù, poi ch'e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, chi è quella ladra traditoraccia rubacuori?

*Dicesi anche* **Con lettere d'appigionasi.** [Val.] *Fag. Pros.* 5. All'usanza di quelle povere vergognose, che talor veggonsi zitte e chete sur un muricciuolo..., lasciando che un epitaffio, formato con lettere d'appigionasi... per esse favelli.

**APPIGIONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPIGIONARE. (*C*)

**APPIGIONATORE.** [T.] *Chi dà a pigione.*

**APPIGLIAMENTO.** *S. m. Da* APPIGLIARE. (*C*) [T.] *Non com.*

2. † *Fig. per Abbracciamento. Cr.* 4. 9. 9. (*C*) E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento.

**APPIGLIARE.** *N. pass. Da* A e Pigliare. *Provenz.* Apilar. *Appiccarsi, Attaccarsi. D.* 1. 25. (*C*) E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. *E* 2. 7. E lo abbracciò dove 'l minor s'appiglia.

2. *Fig.* [Val.] *Crudel. Rim.* 129. Amore a quei corpi s'appiglia, che sani sono e gagliardi.

[T.] *N. ass. e fig. Bemb. Asol.* 186. Pare che nella giovanezza non appiglino questi pensieri; o se appigliano, sì come pianta in adduggiato terreno, essi poco allignano le più volte. (*A questo modo, non com.*) [Val.] *Bart. Cin.* 1. 139. La semente dell'evangelica predicazione gittatavi mal vi si può appigliare e crescere.

3. *E in forma att. D.* 1. 34. (*C*) Appigliò sè alle vellute coste.

4. [Val.] † *Per Pigliare semplicemente. Att. Brun Latin. Tesorett.* 215. O per falsa cagione Appiglia presunzione, Che 'l mette in mala via.

5. *Trasl. N. pass.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 93. Certamente l'ambizione è un vizio splendido, ed a cuori grandi o magnanimi e ne' chiarissimi ingegni suole appigliarsi.

6. *Mettersi le mani addosso, Azzuffarsi. Fior. Virt.* 8. (*M.*) Rissa si è quando uno o più s'appigliano insieme.

7. *Per Afferrarsi.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 186. Sopra le spalle mie pian pian s'assetta L'antico padre mio debile e lasso, S'appiglia Ascanio al padre, e 'l segue 'n fretta. *Alam. Avarch.* 3. 76. E nel modo medesimo a lui s'appiglia, E di trarlo di sella assai si sforza.

8. *Fig. Per Conformarsi, Attenersi. Vit. SS. PP.* (*C*) Temo d'esser disubbidiente a mio padre, onde non so che mi faccia, nè a che m'appigli. *Petr. Canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *Buon. Rim.* 37. Ch'io cerco in un momento Di loro il meglio, ed al peggior m'appiglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. A ben s'appiglia, chi ben si consiglia. (*Tanto seco stesso chi è savio, quanto con altri.*)

9. [Val.] **Appigliarsi a uno.** *Seguirne le parti. Essergli seguace, aderente. Lett. Fed. Corazz.* 29. Sopra la securitade di coloro di Romagna, i quali s'appigliaro alla Chiesa, dopo la nata discordia.

10. *Per Partecipare.* [T.] *R. Burl.* 292. Quando Dio messer Messerin fece, Ben si credette far gran maraviglia, Ch'uccello e bestia ed uom ne soddisfece, Ch'a ciaschedun sua natura s'appiglia. (*Tiene dell'uccello, dell'uomo e della bestia.*) *Non com.*

11. *Per Disporsi, Proporsi.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 17. 45. Ma pure al fin mi disse: O caro Argeo... per la tua figlia Marte un impero a esterminar s'appiglia.

12. *Risolversi, Determinarsi.* [Val.] *Adim. Sat.* 2. Mira da quanti vizj il mondo è guasto, E se di pochi a ragionar m'appiglio, Scusar mi dêi, chè a tutti io sol non basto.

13. *Per Accostarsi, Avvicinarsi. Petr. cap.* 12. (*C*) Al cui saper non pure io non m'appiglio, Ma gli angeli ne son lieti e contenti Di veder delle mille parti l'una.

14. *Parlandosi di piante vale Barbicare, Abbarbicarsi.* [T.] *D.* 2. 28. Quando alcuna pianta Senza seme palese vi s'appiglia. (*Vive in Toscana.*) = *Cr.* 5. 14. 1. Il moro... in tufo o in argilla appena s'appiglia.

[Val.] *Anguill. Metam.* 1. 151. Il piè veloce s'appiglia al terreno, E con radice immobil vi si caccia.

*E N. ass. Cresc.* 2. 102. (*M.*) Le radici de' quali, se non si sterpano tutte, suggono l'umor del campo, e non lasciano esser nutriti i semi, nè debitamente vivere e appigliare.

15. *Detto del Sangue.* [T.] *È un po' meno di* Rappigliarsi. — Sangue che s'appiglia. *Non com.*

16. [Cont.] **Appiccarsi.** *Bus. Arch. mil.* 96. Le pietre vive, sì perchè non s'appigliano tanto bene l'una con l'altra, e sì perchè si fracassano molto, e intronano, e sgangherano tutta la muraglia, pare che non siano tanto lodate.

17. *Detto di Fuoco. Appiccarsi, Incominciare ad ardere.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 74. Se a Vejo per tradigione o per alcun altro avvenimento s'appiglia il fuoco... partiremci noi. [T.] *Segner. Cr. Instr.* 3. 302. Il fuoco non s'appigli tosto alla mia casa.

**APPIGLIATO.** *Part. pass. Da* APPIGLIARE.

2. *E nel signif. del* § 14 *di* Appigliare. *Sper. Oraz.* (*M.*) Quasi tenera verga alle radici di maggior pianta appigliata.

3. [Val.] *Per Avviluppato, Investito da ogni lato. Volg. Art. Am.* III. Il combattitore appigliato, senza suo pari combatta. (Bellatorque suo prensus sine compare bellat, *il testo.*)

4. *E nel senso del* § 17 *di* Appigliare. *Parnas. St.* 2. 155. *Com.* 9. (*Mt.*) Fuoco appigliato, Quando la fiamma ha messa Si mostra grandemente.

**APPIGLIO.** *S. m.* [T.] *Sempre trasl. Argomento o Pretesto a cui l'uomo possa appigliarsi per fare o non fare, dire o tacere.* Gl'inerti sono ingegnosi a trovare appigli allo starsene più che gli audacissimi

non trovino al fare. *Ha miglior suono che* Appicco; *e questo, oltre all'essere più familiare, ha talvolta più del forzato, del debole, quasi del disperato.*

[A.Con.] Tu cerchi un appiglio per non confessare la verità.

[T.] Uomo di vita così innocente, da non dare appiglio veruno, non che attacco, alla calunnia.

† **APPIGRIRE.** [T.] *V. n. rifless. Farsi pigro. Dice la deliberata pigrizia meglio che* Impigrire, *e non ha tutti i sensi corp. di questo. Cosc. S. Bern.* 88. (*C*) Così sicuro m'appigrisco, come se io non sapessi il danno ch'io patisco (*pigritari*).

† **APPIGRITO.** [T.] *Part. pass. d'*Appigrirsi. *E assol. a modo d'Agg.*

**APPILLOTTARE.** *N. pass. Voce composta dalla prepositiva* A, *e dal verbo* Pillottare, *il quale significa Gocciolar sopra gli arrosti qualche materia strutta, la quale ad essi si appiccica.* (*Gh.*) — *Dicesi per similit. dell'Appiccicarsi intorno ad alcuno; e del Piantarsi in un luogo. Non com. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Orsù, eccoci qua; Ve' che colei non ci si appillottò. *Fag. Comm.* 6. 294. (*Gh.*) Colla scusa della spalla e della rissa co' birri, tira innanzi, e s'è qui appillottato. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 239. Codesti seggioloni su' quali vi siete con comodissimo sdrajo appillottati.

**APPINZARE.** *V. a. Da* Pinzo, *voce usata dagli antichi in signif. di Pungiglione, Punzecchiare, Pungere, Far puntura, ed è proprio di certi insetti, come mosche, tafani, e sim.* [T.] *La rad.* Pin e Pun, *dice Punta e Puntura.* = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. (*M.*) Guardarsi dalle mosche e dai tafani, che non appinzino le gambe.

2. *E ass. Salvin. Orat.* 123. (*Gh.*) Nè se le mosche più che per avanti Appinzino, e attaccate, bramin sangue.

[M.F.] Le vespe e i calabroni appinzano.

**APPINZATO.** [T.] *Part. pass. di* Appinzare. [M.F.] Appinzato nel viso da una vespa.

**APPINZATURA.** [T.] *S. f.* [M.F.] *L'atto e l'effetto dell'appinzare.* Le appinzature delle pecchie son dolorose. — Uscito dal campo, aveva il viso pieno di appinzature.

**APPINZINO.** [T.] *S. f.* [M.F.] *Dim. V.* Appinzo.

**APPINZO.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Appinzatura: ma dice meglio l'atto che l'effetto.* Gli appinzi d'una zanzara sono capaci di guastare il sonno.

2. *Trasl.* [M.F.] Vino che ha l'appinzo del fuoco; *che tiene un po' del fuoco. Anco il Dim. è dell'uso.* Ha l'appinzino dello spunto cotesto vino.

**APPIO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Apio. *V.* — *Cr.* 6. 7. 1. (*C*) L'appio del mese di febbrajo si può seminare. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d'appio.

2. **Appio selvatico.** *Cr. Cap.* 106. (*C*) Il satirione si tiene che sia l'appio selvatico, ed è caldo e secco nel terzo grado.

3. *E usato come Agg. è un aggiunto d'una sorta di mela. Bern. Rim.* 1. 19. (*M.*) Come dir mele rose, appie e francesche. [T.] *Red. Cons.* 1. 180. Mele appie. [Val.] *Pallav. Lett.* 198. Fra i vegetabili stessi, molto migliore alimento ci dànno le pesche e le mele appie.

[M.F.] *Di qui il Sost.* Melappio, *bibita fatta di mele appie, bollite nell'acqua e indolcite con zucchero.*

**APPIOLA.** *Agg. e S. f. V.* Appiuola. (Agr.) *Sorta di mela. È così detta dal gr.* Ἄπιον, *Pera; poichè riunisce il verde della pera al rubicondo della mela.* (*V.* Appianum, *presso Plinio.*) *Red. Lett.* 2. 51. (*M.*) Colato (*il siero*) per pannolino fitto, e raddolcito con un poco di giulebbo di mele appiole. *E* 233. Siccome potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca... qualche poco pur di giulebbe di mele appiole. [Tor.] *E Lett.* 1. 34. Siamo di quaresima: ed a chi piglia brodi con mele appiole, si conviene ancora la sera de' digiuni qualche fico secco, per una certa virtù attribuitagli da' medici. *Car. Long.* 1. Che tal odor non hanno nè le mele appiole, nè qualsivoglia cespuglio di fiori.

**APPIOLINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Antemide* Anthemis nobilis, *L., più conosciuta sotto il nome di* Camomilla romana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. Ad ogni giardiniere è noto che in un medesimo vaso nasce la porcellana, che non sa di nulla, il bassilico, e l'appiolina, piante odorosissime, e l'atriplice fetido, ch'è la più puzzolente erba che noi abbiamo in Europa.

**APPIOLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Melo che produce le mele così dette Appiole o Appiuole.* Pyrus malus apiana. *Bauh. Pin.*

**APPIOLONA.** *S. f.* (Agr.) *Specie d'Appiuola.* (*Mt.*)

**APPIOMBAGGINARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Dare la piombaggine sui lavori o pezzi di materia non conduttrice dell'elettrico, affine di renderla conduttrice alla superficie per le operazioni della galvanoplastica.*

**APPIOMBO.** *Avv. Lo stesso che* A piombo. *V.*

**APPIOPPARE.** [T.] *V. a., d'uso fig. fam.* [T.] Appioppasi uno schiaffo, un pugno; *più sonoro e più pieno d'*Appiccicare.

2. [A. Con.] *Esprimere il suo sentimento chiaro e netto, benchè dispiaccia altrui.* Quel prepotente voleva farmi un sopruso, ma io gli appioppai a faccia tosta certe parole che gli arrivarono al vivo. *Ovvero:* Io gli appioppai che cedo alla ragione, ma a brutti musi no.

[A.Con.] *Far credere qualche menzogna o fandonia.* Quel fintaccio m'appioppò una sua novella, e io ci credei; ma ora l'ho conosciuto.

[A.Con.] *Attribuire a taluno qualche torto.* Colui appioppò una calunnia a un gran galantuomo, e la gente per un pezzo la credè.

3. [A.Con.] *Rifless. Dare scomodo a qualcuno sfrontatamente.* Colui mi s'è appioppato in casa, e, bench'io gli faccia il duro, e' non se ne vuole andare. *Significati che vengono dalla similit. della vite che s'appoggia al pioppo.*

4. [T.] *Chi vende o baratta con proprio vantaggio merce non buona, o in gen., fa ch'altri riceva cosa o poco utile o poco gradita.* M' hanno appioppato roba di cotone per lino (*lat.* obtrudere).

**APPIOPPATO.** *Agg.* (Agr.) *Dicesi di terreno posto a pioppi, o in cui vi sono molti pioppi.* [Bor.] *Voce d'uso.* Terreno molto appioppato: *dicesi meglio* Pioppato. = *Targ. Tozz.* (*Mt.*) Que' contadini che hanno poderi vasti molto appioppati.

2. **Vite appioppata.** *Vite maritata al pioppo, cioè Accoppiata al pioppo. Soder. Arb.* 99. (*Gh.*) Si deono ancora scalzare e lavorare attorno gli arbori con le viti appioppate, perchè, lasciandovi sodo, fanno men frutto.

**APPIORISO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ranuncolo* (Ranunculus sceleratus, *L.*) *che cresce al margine delle fonti e degli stagni di quasi tutta Europa. È una pianta sommamente acre detta anche* Erba sardoa, *perchè fra i sintomi più infausti che si destano, in caso d'avvelenamento, havvi il così detto* Riso sardonico *prodotto da spasmo dei muscoli della faccia, e perchè ne' tempi addietro credevasi che questo ranuncolo fosse proprio soltanto della Sardegna.* = *Cr.* 6. 7. 2. (*Mt.*) Appio... il selvatico è detto appioriso, perchè purga il malinconico umore. *E appresso:* L'appioriso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *E nov.* 3. L'appioriso per bocca non si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si trova violentissimo.

† **APPIPITO.** [T.] *S. m. Corrotto d'*Appetito. *Pist. S. Gir.* 357. (*C*) *Buon. Tanc.* 2. 6. *Bern. Catr.* 179. (*Man.*)

† **APPITITO.** [T.] *S. m. Corrotto d'*Appetito. *Zibald. Andr.* 3. (*C*)

† **APPISO** *per* Appeso. *Part. pass. d'*Appendere. [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 4. 6. 18.

**APPISOLARE.** *Rifless.* [T.] Appisolarsi, *Dormire un sonno leggiero e tranquillo. Da* Pisolo; *che col suono dice il leggiero alitare di chi dorme tranquillo. Non da* Pausare, *quasi* Pausolare. *Aff. anco alla rad.* Peso (*che direbbe gli occhi e la pers. gravata dal sonno*) *sull'anal. di* Appiso *per* Appeso, *e* Pris *per* Preso. [A.Con.] Stando a quella musica, m'appisolai, chè a me tanto fracasso fa venir sonno.

2. [T.] *Siccome in un canto pop. del Pist.* Rappisolare *è att., Far prendere un po' di sonno; così forse una madre direbbe che* ha appisolato il suo bambino.

**APPISOLATO.** *Part. pass. Da* Appisolare. [T.] *Dolcemente, Leggermente addormentato.* Stette un po' appisolato.

**APPIUOLA.** *Agg. e S. f.* (Agr.) *Sorta di mela piccola, e ordinariamente colorita d'un bel rosso acceso, la quale è assai serbatoja, detta anche* Appiola. *Dav. Colt.* 166. (*Mt.*) Altro conforto sentirai che a dar moscado, o ghiacciuolo, o mele appiuole, o coccole, o altre novelle.

**APPLAUDENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Applaudere *e d'*Applaudire. [T.] Moltitudine applaudente senza sapere che.

*A modo di Sost.* [T.] Assordato, Istupidito dagli applaudenti.

2. *Per abus. Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Siccome con istrumenti varii e con voci applaudenti suol farsi.

**APPLAUDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'applaudire. Tesauro.* (*Mt.*) *Non com. Differisce da* Applauso *in ciò che questo denota anche il suono, e il sentimento che muove l'atto; e ha sensi più varii.* [T.] Certi applaudimenti svogliati e timidi e sparsi, di gente fredda o mal prezzolata, sono quasi il contrario dell'applauso.

**APPLAUDIRE e APPLÀUDERE.** [T.] *V. n. e Att. Battere segnatam. le mani in segno d'approvazione e di gioja, per onorare o per incuorare, per affetto o per cerimonia. La forma in* ire *è più com.; ma restano usitate, anzi necessarie talune forme d'*Applaudere. Applaudisco *e* Applaudisca *è più com. nell'uso;* Applaudo *e* Applauda *ha più volentieri senso trasl. Non si direbbe mai* Applaudete, *nè* Applaudeva *con l'altre uscite dell'Imperf.; nè* Applaudetti, applaudesti, applaudè, *e sim. Quasi disusato è* Applausi *cogli anal. Sempre diciamo* Applaudirò, Applaudisca, Applaudito; *non mai* Applauso *nel Part.*

*Sebbene oggidì intendasi del farlo con mano, l'orig. della parola denotando idea più gen., non sarebbe vizioso* Applaudire con mano, *come in Seneca, segnatam. se ci si congiungessero altri rumori o segni d'approvazione. Distinguesi dunque l'*Applauso *dal* Battimano.

*Tac. Dav. Stor.* 1. 248. (*C*) Per usato e vano applaudere a qualsivoglia principe. *Sannaz. Arcad.* A cui tutti i pastori applausono (*applaudirono*).

*Assol.* [T.] Molto ti applaudì. — Si sente che applaudiscono. — Cicerone si duole che il popolo romano logori le mani non nel difendere la repubblica ma nell'applaudire.

[T.] *La commedia latina finiva con* Plaudite: *Onde potrebbesi, de' costumi parlando, anche a modo di Sost.:* Innanzi che si pronunzii l'*applaudite.*

[T.] S'applaudisce talvolta per eccitare *anco* bestie nel corso, *o in altra prova.*

2. [T.] *Siccome* Plaudo *e* Plodo *ai Lat. esprimeva suoni varii; così potremo* Applaudire co' piedi.

*E per estens. Car. En.* 5. 703. (*Man.*) A cui con lieto grido La gente applause.

[T.] *Per abus. Ar. Sat.* 2. (*C*) E chi non ha, per umiltà, ardimento La bocca aprir, con tutto il viso applaude.

3. *È perchè troppo spesso il segno del sentimento commutasi con esso sentimento,* Applaudire *vale Dar segno più o men manifesto, ma non sempre rumoroso, di lode o d'approvazione. E in questo signif. cadono meno infrequenti alcune forme di* Applaudere. *Hor.* Favere et plaudere. [Cam.] *Magal. Lett. fam. par.* 1. *l.* 2. *p.* 11. = *Segner.* 62. 7. (*C*) Se io preteso avessi di persuadervi che mi approvaste, che mi applaudeste... *Vinc. Mart. Lett.* 8. Che per applaudere al Vicerè e non perch'io sentissi così essere il servigio del principe, io gli dissuadessi l'andata alla corte.

*Magal. Lett.* (*Vian.*) Non biasimo già il fatto, anzi l'applaudisco. *Salvin. Teocr.* 53. (*Gh.*) Applausi io loro e tosto diedi in dono La mazza a Dafni. *Ar. Fur.* 13. 4. (*C*) D'Amor... Che dolcemente nei principii applaude, E tesse di nascosto inganni e fraude. [T.] *Menz. Art. Poet.* 2. 197. Al giocoso poeta applaude intanto La gioventude. = *Magal. Lett.* (*Gh.*) Applaudisco alla sua carità. *Lett. in Lett. Arcad. Crus. p.* 30. (*Vian.*) Applaudere tanto cortesemente a questo mio pensiero.

[T.] *In questo senso* Applaudesi *non solo* a una o più persone, *ma* all'opera o all'opere loro, *siano di mano o d'ingegno;* a un bell'atto morale o civile. — Applaudesi *non solo* a un re, *ma* a un regno; *anzi piuttosto al regno che al re;* all'istituzione *piuttosto che* all'istitutore.

4. *E in questo e nell'altro senso diciamo* Applaudire il, *come* Cantare uno, *e sim.* [T.] Quel commediante, quel Deputato, fu molto applaudito.

[T.] *A questo modo, con Partic. accennanti alla ragione della lode:* Lo applaudirono non del come ha finito la sua diceria, ma dell'averla finita. — L'applaudirono per aver detto che non direbbe nulla.

[T.] C'è anzi degli applausi non solo di ironia e beffa, ma di riprovazione.

5. Applaudire a se stesso, Applaudirsi, *non solo del lodare sè e vantarsi, ma compiacersi soverchio. Un misto di prop. e di fig. è nel seg. Dant. Par.* 19 (*C*) Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando e facendosi bello. *Virg.* Alis plaudentem columbam. *Car.*

*Serm. S. Cipr.* 131. (*Man.*) T'applaudi tu da te stesso di queste tue inezie. *Hor.* Populus me sibilat at mihi plaudo Ipse domi, simul ac nummos contemplor in arca.

†† *Ma* Applaudirsi d'una cosa, *usato dal Monti, nel senso semplic. di troppo Compiacersi, è sovente inutile gallicismo. Per farlo it. converrebbe:* Applaude a se stesso perchè, *o sim.*

**APPLAUDITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPLAUDITO. [T.] Oratore, Spettacolo applauditissimo.

*Salvin. Pros. Tosc.* 2. 112. (*C*) L'applauditissima edizione del Vocabolario.

**APPLAUDITO.** [T.] *Part. pass. d'*APPLAUDIRE. *Merz. Op.* 3. 4. (*Gh.*) Le canzoni, forte applaudite dalle ninfe nell'orror taciturno delle selve, abbiano ad esser degne dell'orecchie dei principi. (*E i principi non avrann'eglino a essere degni delle canzoni?*)

2. *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. (*Gh.*) Ti vedrai collocato in grado autorevole; corteggiato, applaudito.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 124. Applaudita è la sentenza di Solone, detta a Creso, ricchissimo e potentissimo re della Lidia; niuno doversi innanzi alla morte appellare felice.

**APPLAUDITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*APPLAUDIRE; *e anche come Agg. Adim. Sat.* 3. 142. (*C*) La rival sedea Con l'umil volgo applauditore al fianco.

[T.] *C'è degli* Applauditori di mestiere (*fr.* Claqueurs); *nè solamente nel teatro tragicomico.*

2. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 73. Quegli che furono scoperti o per compagni dei congiurati o per applauditori... (*approvatori, e però complici*).

*Col* Di, *come in Plin. col genit.* [T.] Applauditore delle opere generose.

[T.] Applauditore di sè e delle cose proprie.

**APPLAUDITRICE.** [T.] *S. f. d'*APPLAUDITORE; *e anche come Agg.* [T.] L'adulazione, più invereconda applauditrice delle più ignobili cose.

2. *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 11. (*C*) L'ambizione promette il bene della fama applauditrice.

† **APPLAUSIBILE.** [T.] *Agg. Da potersi o doversi applaudire.* [Cont.] *G. G. Sist.* III. Ditemi di grazia quali stravaganze, o troppo sforzate sottigliezze, vi rendono meno applausibile questa copernicana costituzione. [T.] *Inusit., ma differisce da* Plausibile *in ciò che questo vale oggidì: Meritevole di quell'assenso che è assai lontano da pienissima lode.* [T.] Ragioni plausibili non bene esposte non fanno orazione applausibile.

**APPLAUSO.** [T.] *S. m. Atto e suono segnatam. dell'applaudire. L'orig. lat. gli dà il senso gen. d'ogni suono di gioja. Onde But.* (*C*) Coll'ali aperte che significa applauso e letizia. (*Dell'aquila, composta di spiriti beati del Parad. di Dante.*) *Virg.* (*Della colomba.*) Pennis... plausum... dat tecto ingentem. *Ma dell'ali direbbesi piuttosto* Plauso *che* Applauso.

[T.] *Dall'orig. apparisce che* Applauso *potrebbesi dire anco di quegli strumenti musicali, che risuonano picchiati, quando si faccia segnatam. per gioja.*

2. [T.] *Sebbene si possa applaudire e co'piedi e colle mazze, il più com. e il principal modo è il battere delle mani. Onde la diff. tra* Applauso *e* Acclamazione. *Quintil.* Dimostra l'ammirazione non con l'acclamazione soltanto, ma con l'applauso. *Segner. Pred.* 18. Non chieggo acclamazioni, non chieggo applausi; chieggo di piacere solo a voi (*Dio*). *Salvin. Annot. Murat.* 2. 115. Apollonio... avendo udito nella sua scuola declamare in greco Cicerone, e tutti gli altri facendogli applauso,... [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 83. Non si può dire l'applauso e il viva, che gridaste al giovane scolare. = *Tass. Lez. son. cas.* 183. (*Man.*) È l'effetto dell'eloquenza l'applauso della moltitudine. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Farvisi incoronare... per avere maggiore applauso. (*Gh.*) Riscuotere applausi.

[T.] Grande applauso, *Cic.* — Grandi applausi. — Alto. *Cic.* — Vivo, forte. — Tuono d'applausi. — Furia d'applausi. — Applauso sincero, mercenario.

[T.] Accolto con applauso. *Virg.* Excipiunt plausu pavidos. — Accolto tra gli applausi *o* in mezzo agli, *dice applauso più pieno.*

[T.] Ha parlato con applauso degli ascoltanti. *Cic.* Loquitur cum

[T.] Applauso eccitato dallo spettacolo, dal discorso. — Dalla sorpresa, dall'ammirazione, da gioia, da paura.

[T.] Gli applausi raddoppiano. *Virg.* Ingeminant plausus. — Interrompono il recitante; fanno attonito il dicitore; lo impensieriscono dell'aver detto uno sproposito o una viltà; lo mortificano.

[T.] Ricercare gli applausi, accattarli, *Cic.* Mendicarli.

[T.] Ottenerli, meritarli.

[T.] Distribuirli giustamente, a tempo; negarli. — Largo, Prodigo d'applausi.

[T.] Floro narra che al tempo di Nerone l'applauso era un'arte come la recita: oggidì è una ginnastica, per renderli col cavo delle palme più sonori e soverchianti.

[T.] Possonsi numerare gli applausi, uno, due, tre. Aritmetica delle polizie.

3. *Per abus. non prop. Segner. Pred.* 19. 5. (*C*) E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, *Or andate*, dicono...

4. *Segno, più o men pubblico e concorde, d'approvazione piena a pers. o a cosa.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 136. Così della nostra stima come della nostra inclinazione, e del nostro applauso. [T.] *Baldin. Decenn.* 5. 283. L'animo del Rubens veniva forte accalorato dalla nobiltà dell'impresa e dagli applausi de' Grandi. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *L.* 2. *p.* 11. Non solamente non sono atei quegli, che hanno taciuto o applaudito, ma quei medesimi, che han parlato, non avendo essi il più delle volte parlato, per altro, che per far incetta di un applauso, che sapevano d'aver presto a pagar col rimorso. [T.] *Baldin. Lez.* 10. Nè io saprei dirvi... se fussero maggiori gli applausi che furono dati a' cani dipinti da Nicia..., o a' ritratti delle vezzose femmine. *Anco nel senso più prop. Hor.* Datus in theatro quum tibi plausus. = *Dat. Carl. in Targ. Tozz. g. Notiz. Aggrand. t.* 2. *par.* 1. *p.* 326. (*Gh.*) Le quali false conchiusioni è impossibile che trovino applauso presso a chi ebbe ventura di vedere in viso la verità. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 67. Troppo sarebbe descrivere l'universale applauso della città tutta, che si sforzava di pagare questo tributo di lodi tanto dovute alle virtù del suo principe. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 113. Dell'applauso che riportano (*opere dell'ingegno*). = *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. 1. (*Man.*) Con ciò riportò duplicato applauso.

† **APPLAUSORE.** [T.] *S. m. verb. d'*APPLAUDIRE, *nel senso d'Approvare pienamente.* Applausor *in Plin.* — *Pallav. Stil.* 106. (*Man.*) Aristotile sdegnandosi di mendicare i lettori e gli applausori della fazione. [Val.] *E Lett.* 37. Acquistargli per applausore e per amico uno spirito così sublime.

**APPLICABILE.** [T.] *Agg. Da potersi o doversi applicare in quasi tutti i sensi dell'*Applicare *att., non del rifless.* Applicarsi coll'attenzione *o* coll'animo. *Nella trad. lat. di S. Iren.* Aptabilis. *Red. Cons.* 1. 84. (*C*) Toccando alla prudenza di lui, ed alla destrezza del medico assistente a considerare se siano applicabili al nostro caso (*i rimedi*). *Pallav. Stil.* 94. (*Man.*) Il senso e l'esperienza fermansi nella notizia particolare; l'intelletto e l'arte ne colgono la proposizione universale, ed applicabile ad infinite cose distinte.

[M.F.] *Nel linguaggio eccl.* Indulgenza plenaria applicabile anco alle anime del Purgatorio.

**APPLICABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPLICABILE. [T.] Norma applicabilissima a tutti i casi, appunto perchè non gretta, ma ampia provvidamente.

**APPLICABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*APPLICARE. *Trad. lat. di S. Iren.* Aptabilitas. [T.] L'applicabilità d'un principio, d'una sentenza, d'un simbolo, d'un esempio, è la norma della sua verità, e della bellezza per conseguente.

**APPLICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'applicare. più propriam. in senso corp. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Per lo applicamento dello 'mpiastro, mitiga il dolore.

**APPLICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*APPLICARE. [Camp.] † *Comm. Boez.* 4. Ma quello che si dice qui s'intende degli spiriti applicantisi per moto in diversi luoghi. *Qui ha il senso pretto lat. aff. a* Admovere se. *Ma potrebbesi, ancorchè non sia com.*, [T.] L'intelletto applicantesi alla cognizione del vero.

**APPLICARE.** [T.] *V. a. Accostare cosa a cosa in modo che o combaciando, o altrimenti, ottenga meglio un effetto. Dal lat.* Plico, *perchè la cosa piegata meglio s'accomoda, e perchè d'ogni moto suol dirsi che* piega. *Lib. Cur. malatt.* (*Gh.*) Uno impiastro da poterlo applicare sopra le mammelle. *Red. Cons.* 352. (*C*) Vi ha per guarire applicato sopra (*al tumore*) molti cerotti impiastri e unguenti. *E* 1. 143. Quelle medicine che si applicheranno all'occhio per ridurre l'umore acqueo nel pristino stato. [T.] *Buon. Fier.* 9. Per far la prova altrui di qualch'unguento, Applicandolo al mal si rendon sani. — Applicare coppette, mignatte. = *Red. Cons.* 356. (*C*) Cose esterne da applicarsi alla parte del fegato tumefatto. *Lib. Cur. malatt.* (*Gh.*) Applicarvi sopra il rimedio. *Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Le acque termali pisane*) sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di que' rimedii nell'operazioni de' quali non si considera il separare o il portar fuori alcuna materia, ma solo il mutamento o alterazione che dall'applicarli deve meccanicamente nascere nel corpo.

*Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Man.*) In applicando ai mali i lor rimedii, La dosa (*dose*) aggiusta e la misura e 'l pondo. (*Qui ha senso non solo materiale, ma dell'Adattare al caso del male la cura secondo l'idea della scienza.*)

*Fig.* [Cont.] *Pant. Nav.* 227. Il più sicuro rimedio che vi si possa applicare, sarà che s'alleggerisca e poi si tiri fuori (*la nave*) dalla secca.

2. *Di minore aderenza.* [Cam.] *Aver. Lez.* 4. 68. Ciaschedun foro sarà egualmente lontano dall'altro tanto nella superficie maggiore, quanto nella minore, onde se applicherete un foglio ora all'una ed ora all'altra, egual numero di fila in quello termineranno.

*Per estens. men propriam.* [T.] *Pap. Nat. Umid.* 45. L'acqua meglio dell'aria si adatta e si applica ai corpi.

[T.] Applicare, *ad altro corpo*, la mano, le labbra.

[T.] Applicare l'orecchio a un luogo, a un'apertura, *Accostarlo per meglio udire.*

[T.] Applicare tutta la pers. come quando Eliseo si raccolse sopra il fanciullo morto, per ridargli la vita. = *Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Malach. c.* 25. *p.* 25. *col.* 1. (*Gh.*) Con allegro viso accostandosi a lui, quasi per segno d'amicizia applicò una sua ad una delle guancie di lui.

[Cam.] *Magal Lett. Scientif.* 169. Messo che ho il piede a terra, m'applichi i suoi due zamponi sullo stomaco.

3. Applicare un colpo, *fam., Darlo e forte: e ha quasi senso iron.* [T.] Applicare un schiaffo, un pugno, quattro buone legnate.

4. † *Nel pretto senso lat. del Piegare, movendosi in modo da giungere a riva: se forse quest'uso non viene dal gr.* Πλέω, *affine allo sl.* Plivati, *Nuotare.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 110. [Camp.] *Aquil.* 1. 9. *Rubr. Lib.* III. 72. *Volg. di G. Giud. Lib.* 1.

† *E anco Giungere a piedi e a cavallo.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 6. *E Lib.* 12. *E Aquil.* 2. 75.

5. *Altro uso corp. Magal. Sagg. Nat. espr.* 22. (*Gh.*) Applicare il pendolo all'oriuolo, sull'andar di quello che imaginò il Galileo.

**Applicare.** (Mat.) [Gen.] *Adattare una figura ad un'altra, per lo più un parallelogrammo ad una linea retta per modo che sopra questa giaccia uno dei lati del parallelogrammo. Vivian. Dimostr. del Torric.* Dipoi alla retta BH nell'angolo BHI si applichi il parallelogrammo BI uguale al dato rettilineo C.

(Mat.) *Trasportare una linea data, sia in un circolo, sia in un'altra figura curvilinea, o rettilinea, in modo che le due estremità di questa linea sieno nel perimetro della figura.* (*Mt.*) [Gen.] *Lo stesso che* Inscrivere. *V. G. Grand. Elem. di Euclid.* Si applichino nel cerchio due rette di qua e di là dal punto A uguali al raggio AC.

(Geom.) [Cont.] *Portare un dato intervallo sopra una scala divisa, in modo che i due estremi di esso cadano fra due divisioni. G. G. Comp.* II. Quando la proposta linea sia di mediocre grandezza, sicchè non ecceda l'apertura dello strumento, piglieremo con un compasso ordinario l'intera quantità di quella, e questo spazio applicheremo traversalmente aprendo lo strumento a qualunque numero di esse linee aritmetiche.

[Cont.] *Condurre una cosa in contatto con un'altra, od anche con un punto geometrico. G. G. Mec.* Applicando un'altra corda intorno alla maggior ruota, alla quale sia appeso l'altro grave I. *Fal. Nav.* II. 25. Applicando la regola sopra il punto della divisione, e sopra il centro delli circoli, tirasi una linea la quale sarà la meridiana.

(Mecc.) [Cont.] *Appoggiare un peso, una spinta laterale, od altro sforzo contro un ostacolo. G. G. Fram.* I. Mi vieta (*essa natura*) l'applicare tutta la mia forza di dieci gradi in superare o muovere una resistenza che sia solamente quattro o sei gradi. *Pant. Nav.* 73. Doverà distribuirsi il peso (*nel vascello*) applicandone la maggiore o minore parte secondo la qualità e la capacità dei quartieri.

[Cont.] *N. pass. Bart. Arch. Alb.* X. 17.

Lasciando nel murare di qua e di là morse di pietra e spranghe gagliardissime, alle quali si applicasse il restante della nuova muraglia.

6. *Trasl. nel senso intell. Adattare idea a idea.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 104. Che il giovane lungo tempo nutrito nella filosofia, e avvezzo da principio ad applicare tutto quel che impara e ode alla ragione filosofica.

[T.] Applicare *l'idea dell'essere alle impressioni ricevute dal sentimento e formare le idee via via sempre men generali.* S'applica un'idea, un predicato a un soggetto, un principio a sciogliere una questione. = *G. B. Gell.* 31. (*C*) Egli è tanto difficile ne la medicina l'applicare gli universali a' particolari, che bisogna che l'infermo abbia buona sorte. [T.] Applicare un metodo.

[T.] Applicare una a un'altra scienza; *de' più generali principii dell'una fare all'altra fondamento; o gli esercizi dell'una, o gli usi, all'altra accomodare.*

[T.] Applicare un simbolo, un apologo, una comparazione, un'imagine, un'allusione.

[T.] Applicare un esempio, un'autorità.

*Segn. Stor.* 9. 233. (*Man.*) Non ho fatto questo discorso tanto per applicarlo a Firenze, quanto ad altri popoli. *Segner. Pred.* 18. 8. Gregorio e Beda... applicano questo luogo di Salomone a tutti coloro che han cura d'anime. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 92. Non s'applichi ad una cosa sola quella sentenza che può esser comune a diverse materie. *E ivi.* All'uso della maggior parte delle parole, ci dimostrò Crisippo ch'è di mestieri trasportare ed applicare una sentenza utile ad altra somigliante. *E* 94. Il qual detto applicare si può a nomi somiglianti, per reprimere gli orgogliosi, che si gloriano di cose di nullo valore. [T.] *Not. Malm.* 59. Applicando la frase a' ciechi, i quali accattano per non restituire mai. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 42. *p.* 67. (*Gh.*) Bisogna che... s'applichi questo *Julium sidus* alla sig. Giulia. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 185. *Curae leves loquuntur; ingentes stupent*, cantò il Tragico latino: il qual detto trar potremmo e applicare al dolore, dicendo: il piccol duol favella, il grande ammuta. *Ott. Com. Inf.* 9. 161. (*C*) Vuole che cerchi la sua significazione; e applichila alla materia.

[T.] Applicare una locuzione *o* una voce *ha nuovo senso.*

[T.] Applicare un titolo, una denominazione a pers. *o* a cosa.

*Assol.* [Cam.] *Magal. Part.* 1. 24. Vengo adesso, e applico. [T.] *A chi va per le generali, si direbbe:* Applicate: Applichiamo.

7. *Segnatam. di quel che riguarda la pratica.* [T.] Applicare una legge ai casi speciali da giudicare. — Applicare una pena secondo la legge. — Applicare i principii religiosi *o* morali alla vita. — Una regola *o* norma qualsiasi nel fatto.

[T.] Applicare una scoperta.

[T.] Applicare un mezzo al fine.

[T.] Applicare le cose all'uso.

8. [T.] Applicare a sè un discorso, *per lo più sentendolo o figurandoselo sfavorevole o ad offesa: onde dicesi de' maliziosi o de' permalosi.*

*In questo senso e in altri.* [T.] Applicare falsamente, impropriamente. *E nel bene:* Accomodatamente, appropriatamente.

9. Applicare la mente a un oggetto, *quasi Accostarvi l'attenzione per congiungere a noi col mezzo dell'idea esso oggetto, accomodando l'intelletto nostro alla sua verità. In sim. rispetto può dirsi altresì* Applicare i sensi *o* l'attenzione del senso, *in quanto gli organi dalla volontà si dispongono a più pienamente imprimersi della realtà delle cose. Segner. Mann. Ott.* 15. 2. (*Man.*) Quando tu nel modo ora udito applicherai l'intelletto insieme e la volontà su ciò che tratti con Dio; allora dirassi propriamente che mediti. *Galil. Op. lett.* 6. 37. Quand'anco le paresse che fosse cosa da non ci applicare l'animo. *Tass. Lett.* 4. 21. Oggi mi sento tanto male che non mi dá il cuore di applicar l'animo a niuna sorte di componimento.

*Può l'applicazione essere in atto e a un oggetto solo; può essere prolungata e abituale, e a una serie d'esercizi. Segner. Mann. Apr.* 15. 3. (*C*) Applicare con serietà la sua mente in pensare a Dio.

*E Rifless., trasportando nella mente l'anima e l'uomo tutto; giacchè vera applicazione non ci può essere senza l'esercizio intenso di tutte le facoltà. Salvin. Disc. Vol.* 2. 71. (*Man.*) Se punto (*il Landino a comentare il Burchiello*) vi si fosse applicato.

[T.] Fortemente, Intensamente applicarsi.

[T.] *N. assol. Diciamo:* Non applica, *e di chi non bada nell'atto; e segnatam. di chi per abito è disapplicato.*

*Segnatam. d'esercizi più abituali. Papin. Burch.* 116. (*Gh.*) Con particolare attenzione applicò l'animo al gran poema di Dante. *Corsin. Ist. mess. l.* 1. *p.* 29. Applicossi (*Ferdinando Cortes*) alle lettere da fanciullo; e fu a studio in Salamanca due anni. *Fir. As.* 237. (*Man.*) Questa fu quella che, trattomi dello asinino studio delle leggi civili..., mi fece applicare alle umane lettere.

[T.] *Mem. Bell. Art.* 2. 2. Mostrò tale abilità nel disegno, che fugli finalmente permesso di applicarsi a questa nobilissima arte. *Ter.* Ad studium musicum. = *Bart. Op. post. l.* 4. *p.* 449. (*Vian.*) Tutto si applicò alla... increscevol fatica. *Pall. Vit. p.* 19. Applicarmi alla sacra poesia. *Salvin. Casaub.* 151. (*Gh.*) Poeti che applicarono a scrivere satire. *Viscon. Gasp. in un son. imp. in Milano del* 1493. Se stesso al vero applica. (*Come Dant.* Replico.)

*Galil.* 13. 61. (*Gh.*) Applichinsi prima questi tali a redarguire le ragioni del Copernico.

[Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *l.* 1. *p.* 8. Applicatisi ambedue con attentissima diligenza a procurar di disfarsi di qualunque preoccupazione, pretesero in certo modo di sradicare dalle barbe quel primo Ateismo di senso, e seminarne e rallevarne un nuovo, tutto razionale.

10. *Più propriam. dell'applicazione dell'animo al bene. Plut. Adr. Op. Stor.* 2. 69. (*Man.*) Questa è la natura del bene se rettamente vi ti applichi e vi ti fermi. *Segner. Incred.* 1. 3. 8. (*C*) Si applicano variamente a pregiar più questo bene che quello. [T.] Applicarsi alla virtù, alla pietà. *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 46. Al culto di Dio accuratamente applicare. *Cat.* Applicarsi a conviti. = *Copp. Rim.* 202. (*Gh.*) Al mal l'animo applica. [T.] Applicarsi ai piaceri, alle vanità della terra.

11. *Più specialm. della pratica. Dat. Giul. Disf.* (*Gh.*) Applicare l'animo a questo consiglio ruinoso. *Davil.* 3. 27. Deliberarono... applicarsi a quell'impresa che appresentassero il tempo e l'occasione.

[Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 42. Nell'essermi io applicato alla vendemmia.

*Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 38. (*Man.*) Dalle sue cortesissime lettere veggo con quanto affetto si applica a' miei interessi.

[T.] Applicarsi alla familiarità di taluno *Nep.*, all'amicizia *Cic.*, all'alleanza *Nep.*

[M.F.] *Monigl. Serv. Nob.* 2. 29. *Brusc.* ... adesso applico a trovar soldi. *Lea.* Anco la donna importa.

*Magal. Lett. ined.* 1. 335. (*Gh.*) L'avevano destinato a legger Casi in Pistoja; ma inteso che questa lettura l'obbligava a seppellirsi tutto nella teologia morale, mi pare che non sia per applicarsi. *Segn. Aless. in pros. fior. part.* 4. *v.* 3. *p.* 299. Questo signore è vecchio assai e quella repubblica suol conferir questa carica ad un Fiorentino. Se nell'accademia fosse chi vi applicasse, avrebbe ottime condizioni. *Red. Op.* 8. 176. Applicherebbe egli a questo impiego? *Don. Giamb. in Lett. Accad. Crus. p.* 85. (*Vian.*) Avendo io a più presso notizia di quelli che possono aver applicato a simil opera, non me ne do pensiero.

[T.] *Di chi si dispone a impresa mercantile o d'altra simile utilità, diciamo che* Ci applica.

[T.] *Così d'un contratto, d'una vendita all'asta, d'un appalto:* Non ci applica.

[T.] *Per estens. il ling. fam. anco di cose non mercantili, per es. d'amore Non sul serio però.*

12. *In senso aff. a* Assegnare. *Varch. Stor.* 4. 377. (*Gh.*) Le faccende che faceva la signoria, così civili come dello Stato, furono distribuite e applicate a più magistrati.

*Più com. della stessa pers. che si vuole addetta a esercizi abituali. Corsin. Ist. mess. l.* 2. *p.* 87. (*Gh.*) Tenevano i re del Messico molti corrieri pronti, e per tutte le principali strade del regno distribuiti: al qual ministero applicavano gl'Indiani più veloci, e li avvezzavano con tutta diligenza da fanciulli. [M.F.] *Maff. Vit. Conf.* 199. Ottenne con somma istanza da lui che applicasse Teodosio, nominatamente alla custodia di quel sacro luogo. *Pompon.* Idoneum servum rei communi applicare.

13. *Di danaro o altra proprietà. Maff. Vit. conf. in Vit. S. Stef. c.* 7. *p.* 153. *col.* 1. (*Gh.*) Ne cavo bottino ricchissimo; e, senza convertirlo in usi privati, l'applicò tutto in opere pie. *Davil.* 3. 225. Rispose che quel danaro era stato promesso a Monsignore... e che non si poteva applicarlo in altro uso senza fargli danno. [T.] *Sav. Pr.* 14. *in Ps.* « Quam bonus. » Le restituzioni de' beni certi (*di certo possessore*) che s'avevano a restituire a determinate persone, io li applicava a me.

[Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 343. Ragionevolmente li principi o le repubbliche hanno a sè applicato questa sorte di luoghi.

*Segnatam. di multe e confische. Varch. Stor.* 4. 78. (*Man.*) La quarta parte de' quali erano del notificatore... e tutto il restante s'applicava agli ornamenti del palazzo della signoria. [T.] *Legg. Tosc.* 8. 100. S'applichino (*le condannagioni pecuniarie*) per la quarta parte all'accusatore, essendovi, secreto o manifesto che sia; per la quarta parte a chi giudicherà. = *G. V.* 10. 70. 7. (*C*) La metà della pena e condannazione fosse applicata alla camera dello imperadore.

[T.] Applicare un'imposta, *quanto al modo della distribuzione.*

[T.] Applicare una parte del debito.

14. *Di beni spirituali.* [Cors.] *Di messe celebrate per alcuno vivente o defunto. Pallav. Lett.* 2. 144. Tosto posi in effetto la buona volontà di quella buona anima, facendo celebrare per lei cento messe di requie: ma per tutta la settimana futura ne le saranno applicate altre mille e cinquecento.

[Val.] *Pallav. Lett.* 106. Già le ho applicato più d'uno de' miei sarificii.

[T.] *Assol.* Applicare una messa per uno. — Applicarla secondo l'intenzione di chi la fa dire.

[T.] Applicare le orazioni, i suffragi, ogni opera buona determinatamente a pro d'uno *o* di più, *in gen. o per un bene determinato. S. Cat. Ricc. Lett.* 77. Ho applicato a Lei la parte d'ogni cosa ch'io mi faccia (*del bene ch'io fo*).

[T.] Applicare a sè col desiderio *o* colla preghiera i meriti delle buone opere altrui per intercessione de' giusti.

[T.] I meriti di Gesù Cristo applicati al genere umano, diventano meriti dell'anima umana.

**APPLICATA.** *S. f.* (Mat.) *Lo stesso che* Ordinata. *Vivian.* (*Mt.*) Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote.

[Gen.] *G. Grand. Risp. apol.* 2. 5. I quadrati delle applicate al diametro.

2. (Med.) [Pacch.] *Parola lat. introdotta da Hallè in patologia generale ed igiene per indicare gli oggetti che sono applicati immediatamente all'esterno del corpo.*

**APPLICATAMENTE.** [T.] *Avv. Con applicazione di mente e d'animo. Segner. Mann. Ottob.* 6. 4. (*C*) Avrai comodità di pensare applicatamente a quello che solo importa sopra la terra.

**APPLICATEZZA.** [T.] *S. f. Applicazione abituale o continuata di pensiero. Segner. Mann. Novemb.* 29. 3. (*C*) Questa applicatezza si oppone alla negligenza, in quanto ell'è trascuraggine d'attenzione. [T.] Anco gli svogliati e i dissipati hanno qualche istante d'applicazione agli oggetti stessi che li distraggono: ma quello è il contrario dell'applicatezza utile e virtuosa.

**APPLICATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPLICATO. [T.] Applicatissimo a' suoi doveri.

**APPLICATIVAMENTE.** [T.] *Avv. In modo che s'applichi. Adim. Pind.* 513. (*Man.*) Contiene (*l'Ode di Pindaro*) le sentenze circa le ricchezze, l'umiltà e modestia circa le vittorie; le quali cose si numerano applicativamente nella confermazione (*applicandole al suo soggetto*). [T.] Chi non sa ragionare applicativamente, non è nè uomo politico nè potente oratore.

† **APPLICATIVO.** [T.] *Agg. Sebbene l'anal. gli dia il senso d'Oggetto che ha virtù d'applicare, nel seg. vale Che può essere convenientemente applicato. Uden. Nis. Proginn.* 1. 16. (*C*) Considerazione molto applicativa al presente suggetto.

**APPLICATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPLICARE *e d'*APPLICARSI.

*E come Agg.* [T.] Rimedio applicato fuor di luogo e di tempo.

2. *Per estens. e per abus. Di acque. Cocch. Bagn Pis.* 447. (*Gh.*) Che quest'acque rimanessero ne' corpo essendo bevute, o che, esternamente applicate, rispingessero in dentro i rei umori.

3. † *Nel senso lat. di Giunto a porto, segnatam. alla riva, e quindi Arrivato per acqua.* [Camp.] *Aquil.* 1. 11. Applicato che fu alla ripa, mandò... *Guid. Giud. A. lib.* 4.

4. [Cont.] *Altro senso corp. G. G. N. Sci.* I. Un fiasco di vetro assai capace, e col collo strozzato, al quale ho applicato un ditale di cuojo legato ben stretto

nella strozzatura del fiasco. *E* II. La quale (*leva*) posando su 'l sostegno C sia applicata per sollevare il grave sasso D. *G. G. Par.* Intenderemo a qualsisia linea retta AB esser applicato il lato CD.

[Cont.] *Nel senso mec. not. nel verb. G. G. Mes.* In detto asse s'inserirà la stanga FEBD, e nella sua estremità F venga applicata la forza di un uomo ovvero di un cavallo, o di altro animale atto nato al tirare.

5. *In senso intell.* (*Rosm.*) Applicato *dicesi tutto ciò che si considera in relazione ad una cosa, a cui si rapporta dalla mente, come* Idee applicate.

*Adattato dal generale al particolare, o da uno ad altro ordine d'idee. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) E in esso assai misure S'imparano, applicate a varie cose. [Camp.] *Salvin. Disc.* 1. 71. Parmi che il dubbio applicato a queste volgari e mediocri amicizie si possa brevemente sciogliere in questa forma.

*Magal. Lett. scient.* 212. Il nome d'ovatta viene impropriamente applicato.

[T.] Chimica applicata alle arti; Astronomia, alla geografia.

**Applicato**, *assol.* [T.] Matematica applicata, *in gen.* Scienza applicata, *è dove le teorie s'accomodano a usi speciali.*

(Chim.) [Sel.] *Dicesi della Chimica quando volge intorno ad argomenti che spettano ad un'arte o ad una scienza, alle quali essa fornisce modo di spiegare i fatti e fenomeni di cui si tratta.*

6. [T.] Applicato colla mente, coll'animo, coll'opera. *Cic. definisce lo studio:* Occupazione forte della mente applicata con piacere a un oggetto.

*Bart. Op. post. l.* 4. *p.* 217. (*Vian.*) Applicato agli studi della naturale e della divina filosofia. *Pallav. Vit. p.* 20. Applicato alle lettere.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 31. Da voi spero accrescimento di affetto, per vedermi così applicato a servire persona di tanto merito.

7. *Di pers.* Applicato, *dice l'Applicatezza abituale e il Lodevole raccoglimento.* [T.] *Magal. Lett.* Savio, modesto e applicato giovane.

8. *Di pers. Addetto a un uffizio. Non è barbaro, e ce l'ha Columella.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 21. I Militi romani... erano pure ritenuti certo tempo fuor di essa legione, ma ad essa con certa condizione applicati sotto i vessilli.

9. *Di pene. Ord. Granduc. in Cocch. Bagn. Pis.* 439. (*Gh.*) Sotte le medesime pene, applicate come sopra.

**APPLICATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*APPLICARE. *Viv. in Magal. Lett.* 1. 44. (*C*) Galileo..., primo in tempo, osservatore ed applicatore del pendolo all'oriuolo.

[T.] Applicatore d'una dottrina alla pratica, d'un principio alla vita.

**APPLICAZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*APPLICAZIONE, *più tosto come Dispr.* [T.] Da qualche applicazioncella, anco inutile, delle scoperte altrui, trassero taluni più lucro e più fama che i grandi inventori.

**APPLICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Atto dell'applicare. In Cic. è* Applicatio.

*In senso corp. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Dalla applicazione del rimedio ne pruovano subito il giovamento.

*Per estens. Magal. Lett. scientif.* 85. Indipendentemente da qualunque esterna applicazione d'odori corporei.

2. (Mat.) *L'atto di applicare una quantità, una figura ad un'altra.* (*Mt.*) [Gen.] *G. Grand. Elem. di Euclid.* Ad una data retta linea AB adattare un parallelogrammo AZPS uguale ad un dato rettilineo C, mancante però nell'applicazione del parallelogrammo ZPRB.

3. *Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 156. Per muovere queste dita, la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita. *E* 155. Movimenti impressi dall'applicazione immediata della volontà delle menti umane alla materialità di quegli spiriti (*animali*).

4. *Senso intell.* Applicazione, *quell'operazione della mente che rapporta una cosa ad un'altra.*

[Gen.] **Applicazione dell'Algebra alla Geometria,** *dicesi quella parte della Matematica che insegna a risolvere coll'algebra le questioni geometriche.*

*D'idea ad altra idea. Segner. Mann. Lugl.* 9. 1. (*C*) Fa' tu l'applicazione (*d'una similitudine dell'anima alla sposa*) più puntuale da te medesimo. [Cam.] *Magal. Lett. Scient. p.* 1. 32. Io lascierò, che voi facciate adesso l'applicazione,... che se ne viene assai naturalmente. *E* 110. Voi vedete quanto vasta da questo apologhetto potrebbe cavarsi l'applicazione alle materie morali.

[T.] Il principio pare buono; bisogna vederlo nell'applicazione.

5. *Attenzione della mente. Dant. Conv.* 36. (*C*) Studio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato della cosa. *Car. Lett. Tomit. Lett.* 23. *p.* 40. (*Gh.*) L'applicazione che mostra agli studi. *Salvin. Disc.* 2. 427. (*Man.*) Nè ciò si puote acquistare senza diligenza, senza applicazione e senz'arte. *Magal. Lett.* (*Gh.*) Applicazione al leggere e allo scrivere. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 24. La sua maggiore applicazione (*del Petrona*), il suo studio più veemente fu nel latino idioma.

6. *Dell'animo. Albert.* 3. (*C*) L'amor di Dio è forte applicazione di cuore, d'anima e di mente a Dio amare. *Segner. Mann. Sett.* 28. 2. (*Man.*) Nè dava segno di quell'applicazione che deve avere chi così seguita Cristo.

7. *Quindi per Cura grave. Non com. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 13. (*Gh.*) In grande applicazione posero il Re Ferdinando questi disordini.

8. *Nella pratica.* [T.] *Segner. Op.* 2. 456. L'applicazione al negozio è lodevolissima; ma, tanta, è troppa.

9. *Plur. e sing. l'oggetto che fa applicare o a cui l'uomo applica, e l'effetto dell'applicazione adoprata operando. Sagg. nat. esp.* 114. (*Man.*) Distratto... da altre applicazioni, le quali tutto a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi d'attorno a questa (*esperienza*). *Magal. Lett. scient.* 58. Non isdegnerà di ricevere un saggio di quali sieno le nostre applicazioni e fatiche. [T.] *E Lett. fam.* 1. 4. Mi accorsi che egli sfuggì ad arte discorsi di scienze, di studi, per non avere ad acquistare motivo di rimunerare le mie applicazioni.

10. *Di multe e sim. Stat. Ord. S. Stef.* 157. (*C*) Contrafacendo... a questo ordine, la pena sia dell'applicazione de' frutti della cosa che sarà affittata, o vero allogata per un anno al tesoro della Religione.

11. (Teol.) *Per* Applicazione de' meriti di Gesù Cristo *intendono i teologi che il Redentore ci comunica ciò che ha egli meritato mediante la sua vita e morte, perchè possiamo così aver adito alla Grazia e alla Gloria.* (*Mt.*)

[M.F.] Applicazione della Messa, *nel senso not. sotto* APPLICARE, § 14. Nelle feste il parroco non ha libera l'applicazione della Messa, ma deve applicare per il popolo. — Si può aver l'obbligo di dir la Messa in tal chiesa, e libera l'applicazione. — Messa coll'applicazione ai Fedeli defunti.

**APPO.** *Prep. Dal lat.* Apud, [T.] *che trovasi scritto anche* Appud, *anzichè contratto d'*Appresso. *Poco usit. anche nel verso.* = *Salv. Avvert.* 2. 2. 57. (*C*) Dicesi *appresso di noi,* come *appo noi* e molte per simil guisa. *Cavalc. Frutt. ling.* 302. (*Mt.*) Onde, quanto appo Dio, non sono assoluti. *Tass. Ger.* 20. 51. (*M.*) Giace il compagno appo il compagno estinto.

2. *Coll'accompagnamento di altri casi. Pass.* 82. (*C*) La villania fatta altrui, pruova chente sia l'uomo dentro appo a sè. *E* 283. Sono contenti di vedersi tener vili e dispetti nel parere altrui, come sono appo a sè nel parer loro. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciatori, non esser appo di loro alcun merito. *Cr.* 5. 25. 2. Ed imperciò il piantarlo (*il pepe*) appo di noi è di niuna utilitade.

3. *Riferiscesi altresì alle cose. Bocc. Amet.* (*Mt.*) Appo il suo giudizio. *Passav.* Appo l'opinione della gente.

4. † *E per Dopo. Stor. Semif.* 54. (*Mt.*) Convennono... questo fatto, appo tre dì quella concordia (*capitolazione*) aprire. [E.R.] *Salvin.*

*E col seguito dell'Inf. Stor. Semif.* 53. (*Mt.*) Egli appo lo avere ad ogni e qualunque cosa provveduto entro lo palagio.

*E col Part. pass. Stor. Semif.* 74. (*Mt.*) E appo fermatosi alquanto per lo Mugello dallo possente messere Ubaldino, che grande Ghibellino era, venne in Firenze.

5. *Invece di A petto, In comparazione, In riguardo. G. V.* 7. 70. 1. (*C*) I baroni, veggendo il piccol podere del re d'Araona appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti. *E* 11. 129. 5. Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai di nobiltà e di orrevolezza. [Camp.] *Aquil.* 3 50. L'uomo parla dello assemblamento di Troja; ciò fu niente... appo l'oste di Pompeo. = *Tass. Ger.* 2. 93. (*M.*) Che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. [E.R.] *Tass. Gerus.* 1. 52.

6. *Talora significa Nel giudicio, Nel concetto. Bocc. pr.* 2. (*C*) Quantunque appo coloro, che discreti erano, io ne fossi lodato. *D.* 1. 8. Ho io grazie Grandi appo te? Anzi meravigliose. [E.R.] *Tass. Ger.* 4. 37. *Car. Lett.* 1. 308.

7. *Per Col, Con esso. Bocc. Nov.* 52. 3. (*C*) Dico adunque, che avendo Bonifazio papa, appo il quale mess. Geri Spina fu in grandissimo stato,... *Petr. Son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *G. V.* 7. 29. 5. Perocchè Roberto era molto grande appo 'l Re. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Fa memoria della guerra cartaginese appo li Romani.

8. *Quando riferiscesi a luogo e ne prende i nomi, imita la frase latina* apud Romam, *e serve all'accusativo, usandosi ancora alcuna fiata senza articolo. G. V.* 9. 227. 1. (*C*) Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Dogio di Baviera. *E cap.* 242. 1. Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra Lodovico Dogio di Baviera. *E* 10. 90. 1. Nel detto anno papa Giovanni... appo la città d'Avignone in Proenza,... *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l'Inferno, quando dicea: Sono tormentato in questa fiamma.

9. † *In signif. d'Avv. vale Poi. Stor. Semif.* 13. (*Mt.*) Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà.

10. † *Dicesi anche* Appo che per Dappoi che. *Stor. Semif.* 52. (*Mt.*) Abbiamo detto delle sequele che furono appo che la terra e popolo di Semifonte divenisse... distrettuale del comune di Firenze. *E* 62. Che venne a essere lo quindicesimo die appo che le convergenze si furono compilate.

11. † **Appo che** *ellitticam. vale anche A petto, A rispetto di quello che, e sim. Fr. Giord.* 159. (*M.*) Non è oggi nulla il senno nostro, appo che fu in loro.

† **APPOCALISSI.** [T.] *Borg. Rip.* 29. (*Mt.*)

**APPOCO APPOCO.** *Avv. Lo stesso che* A poco a poco. [T.] *Scrivesi meglio disgiunto.* = *Buon. Rim.* 52. (*C*) Dolce mia morte e fortunata arsura, Se in cener me converso appoco appoco, Più non vivrò fra 'l numero de' morti!

**APPODERAMENTO.** *S. m. Da* APPODERARE. *Lo appoderare. Att. Accad. Crus. t.* 3. *p.* 213. (*Gh.*)

**APPODERARE.** *V. a. Da* PODERE, *in signif. di Possessione di più campi, ecc. Ridurre a podere, cioè Ridurre a condizione di podere un terreno abbandonato, sodo, non lavorato. Att. Accad. Crus. t.* 3. *p.* 213. (*Gh.*)

2. *N. pass.* [A.Con.] **Appoderarsi**; *di famiglia di braccianti od operanti che vada la prima volta a podere per collocarvisi.*

3. † *Trasl.* [Val.] *Soggiogare, Sottomettere, Superare. Att. Provenz. e Spagn.* Apoderar. *Stor Barl.* 84. Quando lo diaule che non lo potea appoderare, nè vincere, fue molto irato.

4. *E N. ass.* [Val.] *Stor. Barl.* 92. Per lo isforzo dello andare, e per lo grande calore che era, si patia grande pena di sete; ma quella sete appoderava per l'altra, che grande sete avea di vedere lo nostro Signore.

**APPODERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPODERARE. *Ridotto a podere. Tartin. Mem. Bonif. Marem. tosc.* 312. (*Gh.*) Nè può rattristare il timore che a quelle nuove case (*coloniche*) manchino abitatori, e a quei terreni di fresco dissodati e appoderati manchi il coltivatore. *Ferroni Piet. in Att. Accad. Crus. t.* 3. *p.* 208. A causa delle divisioni delle terre appoderate, o no.

2. † *E nel signif. del* § 3 *di* **Appoderare.** [Val.] *Stor. Barl.* 84. Sappi che in altra guisa non puote essere lo tuo figliuolo vinto nè appoderato. *E* 86. Allora disse Theodas alli dimoni: O gattivi d'Inferno, come siete appoderati per uno giovancello?

**APPODIATORE.** *S. m. Voc. dell'uso.* (Leg.) *Colui, a cui è dovuto, e si paga un censo in ricognizione ed omaggio del suo diretto dominio.* (*Mt.*)

**APPODIAZIONE.** *S. f. Voc. dell'uso.* (Leg.) *Il dare in feudo, Infeudazione. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 141. (*Mt.*) A poco, a poco, o per forza d'armi, o per vendite, o per donazioni, o per appodiazioni restarono spogliati di quasi tutta la loro contea.

**APPOGGIACAPO.** [T.] *S. m. La parte dell'arnese, che è fatta in modo da agiatamente appoggiarvi il capo.* [T.] Ricamare l'appoggiacapo del seggiolone.

**APPOGGIAMENTO.** *S. m. Da* APPOGGIARE. *L'appoggiare. But. Inf.* 29. 1. (*C*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

2. *E trasl.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 30. Pigliando

fermezza ed appoggiamento sopra di loro (*de' sacerdoti*), che pure intendono ad acquistare le cose mondane.

3. (Archi.) [Bos.] *Quel lavoro di pietra, o di legno, che usasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale o scende. Dicesi anche* Appoggiatojo, *e differisce dalla* Maniglia *in ciò che, se questa serve eziandio di appoggio, non posa però sulla scala, ma è semplicemente un'asta attaccata alle pareti della scala.*

**APPOGGIARE.** *V. a. Accostare una cosa ad un'altra, acciocchè quella sia sostenuta da questa.* [M.F.] *Lat. barb.* Apodiare: *poi cambiato il* d *in due* gg, *come da* Modius, *Moggio.* Apodiatus, *Appoggiato, è nel Magr. Not. Voc. Eccl. che cita la Chron. Bohem. c.* 10. = *Bocc. Nov.* 24. 8. (*C*) Una tavola molto larga ordinata in guisa, che stando tu in piè, vi possi le reni appoggiare. *E* 46. 7. E in quello trovata un'antennetta, alla finestra della giovane insegnatagli l'appoggiò. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 142. Sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi.

2. [T.] *Ass. Senza dire a che. Salvin. Colut. volg.* 58. Appoggiando il collo, s'addormì.

3. [T.] Appoggiare su, *dice che il corpo posa con la parte inferiore su l'appoggio;* Appoggiare a, *che il sostegno è da un lato.* L'uomo sta appoggiato su un bracciuolo della seggiola; Si appoggia al muro.

[Cont.] *La.* 12. Le due estremità dell'asse di questa coclea, cioè YT, saranno appoggiate sopra due poli T, Y, in modo che l'asse si possa girare liberamente con la coclea unita. *Gu. Nat. fium.* 14. Ogni sfera superiore, insistente ad ognuno degli spazi del piano inferiore, tocca quattro sfere, come la sfera sopraposta allo spazio R tocca e s'appoggia sopra le quattro L, N, O, P.

[Cont.] *Serl. Arch.* 130. Per assicurarsi dal detto monte, che per le acque che di continuo dalle pioggie corrono all'ingiù, conducono ancora il terreno alle parti più basse, bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edifizio. *Bart. Arch. Alb.* III. 14. Se faranno a mio modo, getteranno queste vôlte insieme con i filari delle mura, alle quali le si appoggiano ugualmente acciocchè tal lavoro con più ferme legature che è possibile diventi come tutto d'un pezzo.

4. [T.] *Fig. Magal. Lett. Att.* 418. Avev'io forse appoggiato ad alcuno de' suoi oracoli i motivi di considerare...

*E coll'*A *e coll'*In *e col* Su. [T.] *Magal. Lett. Att.* 152. Voi appoggiate di molto le vostre massime in materia di religione alla poca adattabilità, che si dice avere colla fede una tale filosofia. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 4. È maledetto chi si diparte da Dio per appoggiare le sue speranze ad un uomo. *Ivi:* Quando appoggiate le vostre speranze in Dio, ricordatevi... che le appoggiate in un Signor così grande che non ha bisogno alcuno di voi. (In *dice più intimo appoggio che* A.) *E* 3. La verità divina, sulla quale si appoggia il nostro credere.

5. *Per Applicare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 58. E il boja dietro il palo omai gli appoggia, Cui sentendo egli diede in smania tale...

6. *E trasl. Per Sostenere. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 39. (*M.*) Sicchè siate colonna, il quale siete posto per appoggiare e aitare questa Sposa. *Cron. Morell.* 237. E Pagolo, come ch'egli per la sua virtù mostrasse bene e diligentemente i fatti suoi, non era inteso, nè era appoggiato se non in parte.

7. *In signif. di Commettere, Affidare.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 52. Quest'opera dell'abbruciar le robe infette importantissima, nel principio del male si esercitava da alcuni ministri prezzolati, ma mostrando l'esperienza, che seguivano grandissimi disordini, fu giudicato bene l'appoggiarla a sei Gentilhuomini, che mossi per carità si impiegarono a quest'opera. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 20. Di Varrò loda i provvidi pensieri, E le difese appoggia al suo giudizio. [M.F.] *Lett. ined. Cr.* LXXX. 119. Quanto al libro, scriverò al Signor Abbate Pagnini segretario di Monsig. Arcivescovo di Rodi (al quale ho appoggiato alcuni miei negozii) che lo permuti a V. S. [T.] *Magal. Elog. Leop.* 1. Oltre il metterlo a parte di tutti i più intimi affari politici, gli appoggiò, per così dire, tutta la generale soprintendenza. = *Pallav. Vit. Aless.* 3. 5. (*Vian.*) Gli appoggiò i più gravi affari.

[Val.] Appoggiare un affare alle mani di alcuno. *Affidarlo ad esso. Pallav. Viagg. di Cristina. f.* 16. Ma poi ripenso che un tanto affare... bisognoso di mille ajuti dovesse appoggiarsi alla mano di qualche gran potentato.

8. *Per Coadjuvare, Favorire.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 344. È credibile, che Seneca macchinasse contra la vita del Principe, omai renduto odioso, e il quale aveva già conosciuto per insanabile nelle sue licenze, e che appoggiasse col suo consiglio la congiura.

9. [Tav.] *In senso filosofico. Segn. dell'an. Lib.* II. *c.* 56. Avendo detto de' sensibili per sè, che son li proprii e li comuni, dicasi ancora de' sensibili accidentali; e tali non sono altri che le sostanze particolari, nelle quali sono appoggiati gli accidenti, com'è verbigrazia: quest'uomo è sensibile alla potenza visiva per la ragion del colore, che è lui appoggiato.

10. **Appoggiare il corpo al desco.** *Andare a tavola per mangiare, o Andare per riscuotere Malm.* 9. 6. (*C*) Appoggiò lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) riebbe il peto.

11. **Appoggiare la labarda.** *Andare a mangiare in casa d'altri senza spendere, che dicesi anche* Mangiare a scrocco, a ufo. *Malm.* 9. 48. (*C*) E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Chi l'abbia ricettato e chi l'alloggi.

12. (Mil.) [D'A.] **Appoggiare l'arme.** *Voce antica di comando nel maneggio dell'armi, alla quale i soldati appoggiavano il calcio dell'archibugio a terra dalla parte sinistra per armarlo o disarmarlo, per cavar la bacchetta, calcare o pigiare e riporla a suo luogo.*

13. **Appoggiar le mani a checchessia,** *per Stringere checchessia.* [Cam.] *Bald. Naut.* 9. Fansi i remi di faggio, il cui soverchio Peso il piombo contempra, aggiunto dove Le dure man l'ignobil turba appoggia.

14. **Appoggiare un colpo.** [T.] *Darlo con forza e aggiustatezza.* = *Malm.* 10. 16. (*C*) Ma se, per non aver buon corridore..., Ei t'appoggiasse qualche colpo in testa.

15. *N. pass. Farsi sostegno di checchessia. Detto di cose e di persone. Cron. Morell.* (*C*) Trattolli per modo, che non possono starnutire se non s'appoggiano al muro, sì sono indeboliti. *D.* 1. 29. Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *E Conv.* 69. (*M.*) Onde qualunque ora lo guidatore è cieco, conviene che esso, e quello anche cieco che a lui s'appoggia, vengano a mal fine. [T.] *Cas. Galat.* 3. 301. Dee l'uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui. [Cam.] *Bald. Naut.* 11. La prora, a le cui travi il piè s'appoggia Del piccol arbuscel che 'l picciol velo De l'umile trinchetto al vento porge.

[T.] *Prov. Tosc.* Chi a buon albero s'appoggia, buon'ombra lo ricopre. (*Qui fig. Ma non ogni protezione è sicura e piacevole.*)

16. [Val.] *Usato col* Di *invece dell'*A, *ma è strano, e da non imitarsi.* † *T. Liv. Dec.* 2. 230. Mecio cadde giù per la groppa del cavallo in terra, e al dirizzare ch'egli faceva di quella grave caduta, appoggiandosi di sua lancia, e di suo scudo, Manlio il ferì.

17. [T.] **Appoggiarsi con,** *dice la parte del corpo che si tiene appoggiata.*

18. *Per simil. Collegarsi, Accompagnarsi. Din. Com.* 3. 81. (*Mt.*) Un giorno cavalcò con lui messer Galasso... forse con cento cavalli, e entrarono nella terra, e tanti con loro se ne appoggiarono, che pochi fedeli dello Imperadore vi rimasono, ai quali convenne vôtar la terra.

19. *Trasl. Detto di tutto ciò che porge ajuto, favore, protezione. Petr. Son.* 10. (*C*) Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 4. La nostra speranza si appoggia sopra due basi: sopra l'ajuto di Dio, e sopra la nostra volontaria cooperazione al medesimo ajuto. E però, da quella banda per cui si appoggia ella a Dio, qual cosa può star più immobile? = *M. V.* 11. 78. (*C*) Il perchè la Contessa impaurita cercò sollecitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare. [T.] *D. Cont. trat.* 4. Riprovato l'ultimo errore, quant'è in quella parte che alle ricchezze s'appoggiava (*poneva la nobiltà nella ricchezza*). = *G. V.* 10. 100. 3. (*Mt.*) Vile perisce chi a viltà s'appoggia. [Val.] *Mach. Princ.* 106. Nel mondo non è se non volgo, e gli pochi han loco quando gli assai non hanno dove appoggiarsi. = *Sper. Oraz.* (*M.*) Le sue interne sedizioni s'appoggiavano a guerre esterne.

[T.] Si appoggia sull'autorità di chi è più debole di lui.

20. *Per Unirsi, Legarsi. Petr. Son.* 40. (*C*) Al quale un'alma in due corpi s'appoggia.

21. *Per Acquistar credito, Confermarsi.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 28. Ho detto di sopra che la favola di Bacco, cucito nel fianco di Giove, ha origine indiana. Eccone ora le prove, che si appoggiano ad autorità d'antichi e di moderni.

22. **Appoggiarsi ad uno,** *vale Acconciarsi presso alcuno per averne le spese. Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) Infin ch'el (*Marco Lombardo*) ebbe delle sue cose, fue pregiato in valore e cortesia; poi si appoggiò a maggiore di sè, ed onoratamente visse e morio.

23. *Talora vale anche Farsene partigiano. Ott. Com. Inf.* 28. 490. (*M.*) Fu (*Beltram del Bornio*) prima del consiglio del buon Re Riccardo..., poi s'appoggiò al Re Giovanni, figliuolo del detto Re Riccardo, in tra' quali seminò tanto scandolo, che...

24. (Mus.) [Ross.] **Appoggiare la voce** *vale Sostentarla. Perott.* 13. Questo recitativo viene accompagnato co' soli accordi armonici del violoncello e contrabasso, o del pianoforte, che valgono ad appoggiare la voce.

(Mus.) [Ross.] **Appoggiare una nota,** *Farla precedere da una nota adiacente, la quale chiamasi perciò* Appoggiatura.

**APPOGGIATA.** *S. f. Da* APPOGGIARE. [Cors.] *L'azione dell'appoggiare. Magal. Lett. fam.* 2. 2. Come quel timoniere che con un'appoggiata di fianco a una stanga obbliga l'oceano il più imbestialito a portargli il vascello tutt'al contrario di dove l'avrebbe portato.

**APPOGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPOGGIARE. *D.* 1. 29. (*C*) Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *Fiamm.* 1. 26. E oltre a tutti, solo e appoggiato ad una colonna marmorea... un giovane opposto vidi. [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 114. Appoggiata... con un braccio sopra una colonna. = *Morg.* 17. 11. (*C*) A piè d'un moro gelso in su la strada, In sul pomo appoggiato della spada. *Segn. Stor.* 41. 364. Certe corde... alle quali appoggiatisi i fanti, benchè l'acqua desse loro sopra il petto, con quello ajuto passarono salvi. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 9. 5. Stava a quel muro il misero appoggiato, Com'io vi dissi, aspettando la morte. *E* 1. 12. 57. Così alla lor morte ordine dánno Que' due leali amanti sventurati, E col viso appoggiato insieme stanno, Or, più che prima, nel pianto infocati.

2. *Per Applicato, Apposto, Posto sopra. Soder. Ort. e Giard.* 215. (*Gh.*) Ristagna alquanto ancor esso (*il panico*) i flussi del corpo, come fa il miglio; ed applicato di fuori disecca e rinfresca, e perciò è atto (riscaldato e posto ne' sacchetti, ed appoggiato al luogo affetto) a levare i dolori,...

3. *E 'nel signif. del* § 17 *d'*Appoggiare.

[T.] Appoggiato con le mani alle ginocchia.

[T.] Scala appoggiata con la cima alla ringhiera del terrazzino.

4. *Adagiato.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 303. Accennisi appoggiato sopra un carro tirato da balene.

5. *Trasl.* [Cors.] *Espos. P. N.* 87. L'orazione ch'è appoggiata di questi due pilastri... è molto possente.

[T.] Appoggiato sulla verità. — Su *dice più che* A.

6. *Per Fondato.* [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Or mi rinvengo: perchè l'un peccato Convien con l'altro in questo, che 'l delitto Hanno ambedue nel capriccio appoggiato.

7. *Per Fornito, Provveduto.* [Tav.] *Diod. Macab. l.* 2. *v.* 17. Matatia appoggiato di figliuoli e di fratelli.

8. [Cont.] **Appoggiato sopra** *dicesi di Corpo che posa con la parte inferiore sull'appoggio;* **Appoggiato a** *dicesi quando è sostenuto, od anche soltanto avvicinato di fianco. La.* 9. Essendo appoggiata la leva, vicino alla fune, sopra il sostegno B, ogni minimo accorciamento della fune potrà sollevare la palla molto alta.

[Cont.] *Serl. Arch.* 174. L'altra figura segnata L dinota le loggie appoggiate al monte. *E* 200. I travi segnati B si poseranno sopra i modiglioni segnati F e saranno appoggiati alle muraglie.

9. (Mus.) [Ross.] **Nota adjacente appoggiata** *vale Appoggiatura, nel senso del* § 3.

† **APPOGGIATO.** *S. m. Da* APPOGGIARE. *Partigiano, Fautore, Aderente. S. Agost. C. D.* 3. 29. (*M.*) Essendo fuori di Roma Silla, gli appoggiati di Mario che cosa santa fu a cui perdonassono?

**APPOGGIATOJO.** *S. m. Da* APPOGGIARE. *Cosa a che l'uomo si appoggia. Sostegno.* [T.] *Fr. Giord. Pred. S.* Anche la canna così debole aoperasi (*adoprasi*) talotta per appoggiatojo.

2. [T.] *Parte dell'arnese, la quale serve d'appoggio.* Appoggiatoi delle seggiole, delle panche. = *Varch. Stor.* 11. 363. (*C*) In chiesa dopo l'ultime colonne erano poste per lungo e a traverso alcune panche [illegible]gli appoggiatoi. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 69. (*Gh.*) Giove... sopra un real seggio... sostenuto

da quattro statue d'oro;... nel qual seggio erano dipinti molti animali, e dall'una banda le Grazie dall'altra le Ore apparivano in prospettiva sopra il capo di esso Giove nell'appoggiatojo di detto seggio.

3. *Per un certo lavoro di pietra o di legno, che si suol porre da' lati delle scale ad uso di appoggiarvi la mano chi sale o discende. Vasar. Vit.* 6. 106. (*Gh.*) Nella storia finse la sala del Concistoro,... e certe scale che salivano in quella,... accomodandovi ordini d'appoggiatoi per la salita.

4. [Cont.] *Parapetto del ponte. Serl. Arch.* 200. Ai lati del quale (*ponte*) saranno poi appoggiatoi acciò che gli uomini e le bestie non precipitino nel fiume.

† **APPOGGIATORIO**. *S. m. Lo stesso che* Appoggiatojo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* 6. E l'appoggiatorio del trono era rotondo, dritto, acconcio suso uno vitello d'oro,...

**APPOGGIATURA**. *S. f. Da* Appoggiare. *Appoggiamento.*

2. (Gram.) *Per simil. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 404. (*M.*) Dii, cioè dici; onde di' coll'apostrofo, o nota d'appoggiatura di voce.

3. (Mus.) [Ross.] *Ornamento del canto, il quale consiste in una notina che precede una nota in distanza per lo più di seconda, e talvolta anco di maggiore intervallo, sopra o sotto, e di cui, se puntata, si appropria due terzi del valore, e solo la metà, se non puntata.* L'Appoggiatura *viene sempre accentuata, quasi come appoggio della voce per la nota seguente: da ciò il suo nome.*

*Dicesi* doppia *l'appoggiatura che consta di due o più notine. Manc.* 8. L'appoggiatura doppia... è quando vengono trattenute più note.

(Mus.) [Ross.] *Nell'armonia l'* Appoggiatura *è una nota adjacente preceduta da una nota qualunque od anco da una pausa, ma seguita da una nota armonica a cui dee aderire. Supposto il* Do *qual nota armonica, appoggiature saranno il* Re *ed il* Si; *onde* re-do, si-do. — L'Appoggiatura *anche in questo signif. dicesi* doppia, *quando amendue le note adjacenti si fanno sentire, come:* re-si-do, si-re-do.

[T.] *Metast. Impr. Can.* Questa (*Cantata*) è d'autore antico, Senza tremuli, trilli e appoggiature.

4. *E per simil. ed in ischerzo.* [Val.] *Fag. Pros.* 32. A cicisbei pregni di sospiri e di languidezze piacciono le appoggiature, e certe mezze voci, certi piani e bassi continui, che...

**APPOGGIO**. *S. m. Da* Appoggiare. *Cosa che serve di sostegno a checchessia, Cosa a cui si appoggia checchessia. Stor. Eur.* 5. 102. (*C*) Questo simulacro sì fatto stava in una cappella..., ma separata, e scinta d'intorno da ogni appoggio di esso tempio. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 134. Fabbricar vôlte grandissime in aria senza verun appoggio nè di terra, nè di legname.

[Cont.] *G. G. Mec.* La leva sarà notata per la stanga di legno o altra salda materia BCD, il grave peso da alzarsi sia A, e un fermo appoggio e sostegno sopra il quale calchi la leva e si muova sia notato E.

2. [T.] *Trasl. Giambull. Ling. Fior.* 54. Nome agghiettivo universalmente si chiama quello che non può stare senza lo appoggio. Questo si aggiugne a' nomi sustantivi per dichiarare la qualità o la quantità di quegli.

3. [T.] *Quel che serve a tenere una cosa, sì che non cada alla pressione dell'altra.*

[Cam.] *Mag. rel. varie.* Patirebbe un albero di nave carico del doppio peso della gabbia e dell'albero di essa, s'ei non avesse l'appoggio de' cordami che lo sostengono.

4. *È riferito a persona.* [T.] Una mazza, Il braccio d'un altr'uomo è un appoggio.

[T.] Camminare, Reggersi senza appoggio.

5. [T.] *Parte dell'arnese a cui la persona s'appoggia.*

[T.] Sedia senza appoggio.

[T.] Canapè a uso di sedile senza appoggio da' lati. = *Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Matteo acquattasi dietro all'appoggio del banco.

6. *E fig. D.* 2. 3. (*C*) Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio (*cioè la luce del Sole era interrotta in terra, perchè i suoi raggi non passando si arrestavano dietro dal corpo suo*).

7. *Trasl. Vinc. Mart. Lett.* 9. (*M.*) E quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragione nessuna, io mi contento che e' si facciano interpreti della mia intenzione. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Il giudicio dell'uomo, per sua natura pieghevole o all'odio o all'amore, si guasta e corrompe senza l'appoggio della legge.

[T.] Voi siete il mio appoggio. *Su voi mi reggo e mi fido, nello sperare e nel fare.*

[M.F.] *Segner. Crist. Instr.* I. 4. Vi par dunque avere un piccolo appoggio, se avete per appoggio l'istesso Dio?

8. *E pure trasl. per Ajuto, Favore, Protezione. G. V.* 10. 127. 1. (*C*) E coll'appoggio del vicario, che v'era per lo Bavero, con armata mano... ricorsono la terra. *M. V.* 9. 44. Tentavano in Arezzo, coll'appoggio degli amici di messer Cino,... [Cam.] *G. V.* 7. 55. E certi popolani grassi ch'erano usi di reggere sì vi si accordarono per tornare in istato con loro appoggio de' grandi, coi quali avevano molti parentadi. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Avendo appoggio di Signor lombardo. *Guicc. Stor.* 4. 67. (*M.*) Preponeva l'onore del Pontefice agli appoggi potesse farsi per dopo la sua morte. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 311. Con questo appoggio, dov'era ogni cosa venale le menti cattive e guaste avessero il campo largo a colorire i loro malvagi disegni.

9. *Per Argomento, Autorità.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 425. Ho creduto che troppa diligenza... e vana dovesse esser tenuta, il mettere con quel solo appoggio questi altri nomi fra' Vescovi nostri.

10. *Per Fondamento.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 11. Il Sigonio... non volle accettare questa istoria... giudicandola senza appoggio alcuno.

11. **Dare appoggio** *vale Sostenere, Ajutare. Tac. Dav. An.* (*Mt.*) Desse alla fanciullezza di Britannico un appoggio.

12. *T. della cavallerizza. L'azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia.* (*Mt.*)

13. (Archi.) *E Lo unire una fabbrica all'altra, le quali appartengono a diversi padroni: Il fare che una fabbrica s'appoggi all'altra.* [M.F.] *Quindi le frasi,* Comprar l'appoggio, Dare l'appoggio.

14. (Archi.) [Cont.] *Quella parte della facciata che sta fra il davanzale d'una finestra e la travatura. Serl. Arch.* 204. L'altezza dei piedistalli è piedi 5, e così saranno gli appoggi delle finestre.

15. (Archi.) [Cont.] *Parapetto. Gal. B. Arch. Vitr.* 113. A tre lati era necessario fare un appoggio, o sia parapetto, per impedire la caduta da quell'altezza che uguagliava tutta la scalinata.

16. (Leg.) [Can.] *Servitù urbana consistente nel diritto di appoggiare il proprio edifizio sul muro di un altro, e nel peso corrispondente che incombe a quest'ultimo di lasciar appoggiare l'edifizio altrui sul muro proprio.*

† **APPOJARE**. *V. n. pass. Appoggiare.* [T.] *Come* Ploja *per* Pioggia. (*D.* 3. 24.) [Val.] *Provenz.* Pojar. *Vivissima in Napoli.* = *Dant. Rim.* 3. (*C*) Lo viso mostra lo color del core, Ch'è tramortendo dovunque s'appoja. [Val.] *Lap. Gian. Rim. Ant.* 2. 118. Cui gentilezza ed ogni ben s'appoja.

2. *Att.* [Grad.] *Non nel senso di* Appoggiare; *ma di* Nojare, *insistendo su una domanda e rendersi stucchevole.* Tu m'appoi troppo, e non ti vo' dar nulla.

**APPOJOSAGGINE**. *S. f. Astr. di* Appojoso. [Grad.] *Parola d'uso.*

**APPOJOSO**. *Agg.* [M.F.] *Voc. vilificativa. Lett. Lib. lat.* 97. 11. *Nelli.* È la moglie... Che non dovrà tôrre altro che a prova D'un anno almen, vuol l'usanza appojosa Darla a gatt'orba. *E voce senese, e vale propriamente Nojoso, Rincrescevole,* [T.] *come chi s'aggrava addosso a altri. Sa troppo di dial.*

**APPOLLAJARE**. *V. n. pass. Da* Pollo. *L'andare che fanno i polli a dormire. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) Ma che ucce' nuovi in su le ventitrè Veggh'io di qua? Oh par che gli abbian voglia Di appollajarsi. [T.] *Baruf. Canap.* 43. S'accovacciano (*i polli*) nel nido, E s'appollajan per le lunghe notti.

2. *E trasl. Posarsi, e Stare in qualche luogo. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Ve' dov'eran due polli di mercato Iti ad appollajarsi. [Val.] *Baldov. Pellegr. Corazz.* 347. Il me' sarebbe Là oltre appollajarsi in qualche luogo, Finchè nascesse il die.

3. [M.F.] **Appollajarsi in un luogo.** *Mettersi lì per del tempo. Fag. Poes.* Nessuno si pretenda appollajare In casa mia.

*E N. ass. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Se questa feccia di gente Qua pensasse appollajare.

**APPOLLAJATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Appollajare. *Benv. Cell. Vit.* 1. *f.* 257. (*Mt.*) Il detto cane ammaestrato guardava certe oche che si erano appollajate in un fossato.

**APPOMICIARE**. *V. a. Da* Pomice. *Dar la pomice, Stropicciar con la pomice. Voc. Dis.* (*M.*) [T.] *Non com.*

**APPOMICIATO**. *Part. pass. e Agg. di* Appomiciare. [Cam.] *Cell. Oref.* 145. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, et appresso appomiciata diligentissimamente, con le quattro verghe di ferro la messi in su un gran letto di carboni, e quali erano distesi in terra capaci alla detta figura.

† **APPONERE**. *V. a. e d'orig. lat. di cui* Apporre *è sincope, e che si mantiene in alcuni tempi e persone di esso.* [Camp.] *Porre, Postare, e sim. Com. Ces.* VII. E li presidii in li Ruteni... ed in quelli lochi, che erano alli inimici vicini, fece apponere. *Dello stesso conio di* Appostare *per* Postare, *ed altre siffatte.*

2. *N. pass.* [T.] *Indovinare, e si dice di cose meno rilevanti.*

**APPONIBILE**. [T.] *Agg. Che si può apporre.* (*Fanf.*) [T.] *Segnatam. di colpa o di pecca. Non della ling. parl., e non bello.*

**APPONIMENTO**. *S. m. Da* Apponere. *L'atto di accostare o di applicare una cosa ad un'altra. Tagl. Lett.* (*Mt.*) Dicendo altri (*corpi*) generarsi o per trasfigurazione, come il bronzo in un simulacro si trasfigura; o per apponimento di parti, come i corpi escono e s'aumentano.

2. *E trasl. Albert.* 43. (*C*) Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore; chè non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze. *But. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

3. [Camp.] *Per Opposizione, Contraddizione. Volg. Bib. S. Paol. Tim.* 1. 6. O Timoteo, guarda lo deposito della grazia ch'è in te, e schifa le scomunicate novità delle voci, e li apponimenti del falso nome di scienza (oppositionis falsi nominis scientiae, *il testo*).

**APPONITOI**. *S. m. plur.* [Gar.] *Sono ganci ritorti ingessati nel muro dell'ammazzatojo, e servono per fermare la bestia, alzarla e calarla.*

† **APPONIZIONE**. *S. f. Da* Apponere. *Apponimento. Quist. filos. C. S.* (*C*) Alcuna cosa si puote laidire e sozzare in due modi: o per apponizione d'alcuna sozzura, ovvero per rimozione d'alcuna bellezza.

† **APPONTATO**. *Part. pass. di* Appontare. [Cont.] *Delle artiglierie. Gent. Art.* 58. Appontate e aggiustate le artiglierie a quella meta che si desidera, ne riuscirà buon effetto.

† **APPONTO**. *Avv.* [Val.] *Appunto, per ragion di rima. Fortig. Ricciard.* 19. 87. [T.] Ponto *dicono nel Sen. come nel Ven.*

**APPONTONARE**. *V. att. La radice è* Ponte. *Appontellare, Asserragliare con pontoni, travi.* [T.] *Non com.* [Val.] *Salviat. Spin.* 5. 9. Poco di poi colla tua matrigna, me ne scesi giù a quest'uscio per istangarlo e appontonarlo.

† **APPOPOLATO**. [T.] *Part. pass. di* Appopolare, *che non ha es. Popolato.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 6. Africa ed Europa, che sono appopolate d'infinita multitudine.

† **APPOPPARE** *V. n.* (Mar.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* [Cont.] *Pant. Nav.* 77. Stia (*il vascello*) in equilibrio, cioè che non penda più dalla prora verso la superficie del mare che dalla poppa, nè più dalla poppa che dalla prora, il che i marinai chiamano approdare e appoppare. *Fal. Nav.* I. 7. Usare tutte quelle diligenze possibili, od appopparlo, o provarlo, e crescere vele, o scemare di poppa o di prua secondo si vede il bisogno.

**APPOPPATO**. *Part. pass. di* Appoppare. [Cont.] *Fal. Nav.* I. 7. Essere in stiva appoppato o pruato... e molti altri difetti si correggano. *E* 8.

**APPORRE**. *Att. e N. Sincope di* Apponere. *Porre una cosa appresso, addietro, o sopra d'un'altra.* [Cam.] *Plut. Op.* 1. 213. Se picciol sopra picciol apporrai E spesse fiate ciò ripeterai, non fu solamente ben detto dell'ammassato argento, ma di tutte l'altre cose, e sopratutto dell'accrescimento della virtù.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Rib. Salm.* 68. Apponi la iniquitade loro, e non entrino nella justizia tua. (Appone iniquitatem, *il testo.*)

3. *Porre dinanzi.* [Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Gal. Prol.* L'Apostolo rivoca costoro dallo errore con esempli, ragione ed autoritade; perocchè in prima appone loro la sua persona, acciocchè in lui riconoscano quello che a loro si conviene di fare.

4. *Per Aggiungere. D.* 3. 16. (*Gh.*) Ben se' tu

(*o Nobiltà*) manto che tosto raccorce, Sicchè se non s'appon di die in die, Lo tempo va d'intorno con la force. *E appresso:* Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone (*cioè, Come il cibo che s'aggiunge al cibo già preso è cagione del male del corpo*).

3. *Per Riunire, Congiungere.* [Camp.] *Volg. Bib.* I. 49. Si raccolse i suoi piedi sopra il letto suo, e morì in pace, e fue apposto al suo popolo. (*Il testo:* Appositus est ad populum suum, *cioè all'Anime de' suoi trapassati.*)

6. *Apprestare, Ministrare, e sim.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. La filosofia consolòe Boezio apponendogli lievi rimedii; mo comincia consolare, dandogli rimedii più forti.

7. *Per Unire, Porre nel numero, e sim.* [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 1. 2. Poi li benedisse e fue apposto con gli altri suoi padri (appositus est ad patres suos, *il testo*).

8. *Aggiudicare, Assegnare, Dare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 17. I Potizii giunsero a tempo, e furono loro apposte le interiora.

9. *Per Affidare, Commettere. Stor. Eur.* 6. 124. (*C*) Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda ch'egli aveva apposta ad Esicco.

10. *Per Opporre. Pass.* 10. (*C*) Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre e i parenti lasciaronlo in pace.

11. *Per Attribuire a torto. Bocc. Nov.* 27. 14. (*C*) Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. *E* 68. 14. Il marito poteva... averle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di sè. *E Corbac.* 158. (*Gh.*) E perchè apponi tu ad alcuno quello che tu medesimo t'hai fatto e ti fai? *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Pier delle Vigne... apponendogli tradigione. *Varch. Ercol.* 68. (*C*) Che vuol dire apporre? *V.* Dire che uno abbia detto o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta, nè detta, il che i Latini dicevano *conferre aliud in aliquem*, o *conferre culpam.* [T.] *Loll. Oraz.* 1. 3. 32. Per conto del delitto che gli appongono.

[T.] *E assol.* [Cam.] *G. V.* 7. 255. E certi dissono che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa v'ebbe, come gli appose.

12. *E per Attribuire semplicemente. Bocc. Lett. M. Pin.* (*M.*) Sue opere (*di Dio*) furono, comechè noi le apponiamo alla fortuna. *D.* 1. 24. E falsamente già fu apposto altrui.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 260. Se coteste perle fussino con quelle virtù tanto rare, che tu apponi loro, a me non parrebbe fatica il comperarle.

13. *E per maniera ellittica col* Di. *S. Agost. C. D.* 4. 27. (*Mt.*) Si reputano ad ingiuria se queste cose sono apposte di loro.

14. *T. degli Abbachisti, i quali dicono* Partire per apporre, o per dieci all'insù; *ed è una specie di partire.* (*Mt.*)

15. **Apporre alle Pandette, o al Sole.** *Dicesi del Biasimare qualunque cosa per ottima che ella sia.* (*C*)

† *E* **Apporre alla babà**, *è modo proverb. che suona a un di presso il medesimo. Varch. Ercol.* 53. (*M.*) Donde nasce bufonchino per uno che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra sè brontolando; e di cotali si suol dire: egli apporrebbono alla babà.

16. **Apporre al sale.** *V.* SALE.

17. **Apporre code a code.** *Fig. Andare in lungo. Non com. Buonar. Fier.* 1. (*Mt.*) E 'l suo male apponendo code a code.

18. **Apporre** *per il sempl.* Porre: *ripreso da taluni di gallicismo è difeso da altri, tra' quali il Viani.* Apporre il sigillo, Apporre le condizioni a un contratto, *e sim., sembrano frasi da non rigettare.* [M.F.] *Cicerone ha:* Apponere signum et diem epistolae, *ch'è l'Apporre il sigillo e la data alla lettera.*

19. *N. pass. Posarsi, Mettersi in qualche luogo. S. Cat. Lett.* 102. (*Mt.*) Siccome la mosca fugge, e non s'appone in sulla pignatta che bolle. [T.] *Vive nel Sen. Virg. Ug.* 187. Due colombe vennero volando... apposersi nell'erba verde in terra. (Viridi sedere solo.)

[Bianc.] *Nel Montamiata i fanciulli soglion gridare ad alta voce, e sonando molle e palette ad uno sciame d'api:* Apponti bella, *a significare Posati in qualche albero. Così lo dicono alle farfalle e agli uccelli.*

20. [T.] *Per il semplice Porsi accanto o sopra. S. Cat. Lett.* 172. Distenda l'ale del santo desiderio, e appongasi in su l'arbore della santissima croce.

[Sav.] *Cant. pop. tosc.* Parve che mi s'aprisse il paradiso, E venissero gli angeli a un per volta Tutti ad apporsi sopra al tuo bel viso.

21. *Per Indovinare, Dar nel segno. Malm.* 2. 75. (*C*) E venne immaginandosi, e s'appose, Ch'ella fosse sua moglie, ei suo marito. *Morg.* 19. 140. Margutte gli rispuose: e tra i capresti, E tra le scope tu non t'apponesti. *Ar. Fur.* 28. 24. Ma non v'è chi s'apponga già di molto, E possa penetrar nel suo segreto. [Val.] *Salviat. Granch.* 1. 3. *Fort.* Per chi ha ella a servire? *Gr.* Apponti. *Salviat. Spin.* 3. 1. Gli s'appongono alle due. Il caso è che s'io non menava le gambe, e' m'avevan bello e chiappato. *Cellin. Vit.* 1. 168. Pareva che avesse mezzo per male non si essere apposto. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 467. Apposim'io. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 506. Che in ciò ben s'apponesse, il mostrarono... gli affettuosi e savii consigli, che... gli diedero due suoi vecchi amici.

[T.] *Prov. Tosc.* **Donna e popone, beato chi se n'appone.** (*Chi dall'apparenza indovina quel ch'è dentro.*) *Notisi l'*Apporsi *col* Ne *o col* Di, *invece dell'* A.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. I più matti di casa, a volte son quelli che s'appongono. (*Revelasti ea parvulis.*)

22. *Nel medesimo signif. dicesi anche* Apporsi al vero. *Ar. Fur.* 9. (*M.*) E così, come ben m'apponga al vero, Ti vedessi punir di degna morte.

23. [T.] *Col* Che. Mi sono apposto che quella bottata veniva a me.

24. [T.] *Assol.* Mi sono apposto.

[T.] *Coll'*A, *quasi prov. Raccontasi della semplicità d'un contadino, che interrogato se il figliuolo gli fosse maschio o femmina, rispose:* Maschio non è; apponti a quel ch'ell'è.

25. **Far caselle per apporsi.** [M.F.] *Mod. prov. caduto affatto dall'uso, vale Aggirare altrui per cavargli di bocca ciò che si desidera: tratta la metafora dalle caselle degli abbachisti.* = *Varch. Ercol.* 72. (*C*)

26. **Apporsi in fallo** *per Credere falsamente, Ingannarsi nell'opinione. Ar. Fur.* 27. 73. (*M.*) Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso al re d'Algier rivolto.

27. *Per Opporsi.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 155. Perciocchè 'l cielo è chiaro, E vi prometto un lieto carnovale, Ma chiunque vuole apporsi, dica male. [M.F.] *Così non sarebbe evidente nè usato. Ma di uno che trova da ridire in ogni cosa, si ode tuttavia:* E' trova sempre da apporre. — Gli ha sempre da apporre.

**APPORRE.** *S. m. L'indovinare, Il dar nel segno, ma cogliere a caso.* [T.] *Pass.* 328. E se alcuna volta gli venisse prodotto alcuna di quelle... sarebbe per uno apporre, e per abbattimento. *A questo modo non com.*

† **APPORTAFRUTTI.** *Agg. com. comp. indecl. sull'anal. del gr. Che fa crescere e matura i frutti. Soprannome del sole. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*)

† **APPORTALUCE.** *Agg. com. comp. indecl. sull'anal. del gr. Che reca luce. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*)

† **APPORTAMENTO.** *S. m. Da* APPORTARE. *L'apportare. Guid. G.* (*Mt.*) Uno fante quasi volando, con romorosi apportamenti assalío gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. (*Così legge la Cr. alla voc.* SGOMENTAMENTO.) [T.] Apportatio *è in Vitr., ma nel seg. vale* Nuntius allatus.

[T.] *Potrebbe cadere* Apportamento di cose in un luogo; — Apportamento di vantaggio *o* di danno.

**APPORTANTE.** *Part. pres. d'*APPORTARE. *Che apporta. Segn. Rett. Arist.* 50. (*C*) È la misericordia un dolore che nasce in noi per cagione di un male..., apportante danno a chi non è degno d'averlo.

**APPORTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Adportare, *e per euf.* Apportare. *Portare, Arrecare. Bocc. Nov.* 1. 32. (*C*) E farebbe che di presente gli sarebbe apportato. *G. V.* 7. 104. 1. E preso ed arso suo naviglio, che gli apportava la vittuaglia nell'oste, sì si diè molta malinconia. *D.* 3. 27. Così si fa la pelle bianca, nera, Nel primo aspetto, della bella figlia Di quel ch'apporta mane, e lascia sera. *Difend. Pac.* Duchessa, tu stai a veder danzare, e io t'apporto le peggiori novelle che tu avessi mai: e fecele l'ambasciata. *Segn. Stor.* 7. 200. (*M.*) La quale apportava all'esercito vettovaglia ed artiglieria in abbondanza. [Val.] *Alam. Colt.* 49. Poi che scaldati fian (*i manipoli*) d'alquanti Soli, Nel cocente vapor gli apporti all'aja.

2. *Fig. Detto del sole che apporta la luce, il giorno. Menz. Rim.* 9. 10. (*Mt.*) E su nel cielo fiammerà sì forte, Quel sol che il giorno apporte.

3. *E altresì fig.* [Giust.] **Apportar fidanza.** *Rassicurare. Serdon. St. Ind.* v. 125. Quanto maggior tumulto faceva costui, tanto più cara fu al re la venuta de' nostri, la quale nel pericolo gli apportò fidanza non vana.

4. *E in signif. di Riferire, Dar contezza. Att. e N. ass. D.* 1. 10. (*C*) E s'altri non ci apporta, Nulla savem di nostro stato umano. *E* 3. 25. E questo apporterai nel mondo vostro. *Poliz. st.* 1. 125. (*M.*) Onde vien' figlio, o quai n'apporti nove? [Val.] *Bart. Cin.* 1. 122. In testimonio di che ho apportata quest'una. = *Cocch. Bagn. Pis.* 419. (*Gh.*) Se si vogliono ridurre le notizie ch'egli ne apporta alla disposizione della scelta delle materie importanti che appartengono al nostro suggetto, si troverà, che...

5. *Narrare, Contare. N. ass.* [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 23. Ancor Giovanni li vide palesi, Siccome par che il suo libro ci apporti.

6. *Per Allegare, Citare. Bart. Tort. Dir.* 1. 206. (*M.*) Quanto poi a secondi casi, che sono propriamente materia..., eccone quasi i medesimi esempi apportati di sopra.

7. *Per Descrivere, Produrre.* [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 25. Comechè sieno molti e varii (*gli strumenti*)... noi un solo ne apporteremo.

8. *Per Addurre, Opporre. Segner. Incred.* 2. 4. 10. (*Mt.*) Tutte unite insieme (*le sette*) non apporteranno nulla di vero, ma nè meno di apparente, operato in confermazione de' loro errori.

9. *Per Cagionare. Petr. son.* 215. (*C*) Oh dolce inganno ed amorosa froda, Darmi un piacer che sol pena m'apporta! *E son.* 298. E col suo dir m'apporta Dolcezza ch'uom mortal non sentì mai. [T.] *Galil. Mach. sol.* 2. 149. Dispiacemi delle difficoltà che apporta ad Apelle l'aver io scritto nella nostra favella fiorentina. = *Segn. Stor.* 7. 200. (*M.*) Dava intenzione segretamente all'imperadore d'una congiura in Marsilia, e di qualche altra cosa, che se fu vera, apportò un gran carico a Cesare.

[T.] *Red. Lett. fam.* 3. 33. Potrò mandargnene (*de'sonetti*) quanti ne vorrà, se però questi dieci non le avranno apportato nausea.

10. [T.] Apportare frutto *denota l'utile che ne viene a taluno;* Portare, *semplicemente il produrlo.* Non ogni educazione che porta frutti, li apporta agli educatori proprio, che n' hanno sovente mercede d'ingratitudine.

11. *N. pass. Recarsi, Portarsi. M. V.* 1. 92. (*M.*) Anzi si partì di là (*da Aversa*); e per potere agiare le ciurme in Cerra, s'apportò al castello dell'Uovo. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 25. Attanto ambasciador di Federigo Re di Cicilia a Pisa s'apportaro.

† **APPORTARE.** *N. ass. Da* PORTO. *Pigliar porto, Approdare. G. V.* 9. 48. 1. (*C*) I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Poggibonzi. *Nov. ant.* 81. 3. Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida, questa navicella era così apportata ivi. *E* 84. 2. I conducitori furono presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. *Declam. Quintil. P.* Colui andòe, e comperòe, e apportòe, per fortuna, ad un'altra cittade.

2. *N. pass.* [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 176. E quando vidono il fuoco, si credettono che là avesse gente che per misericordia di loro facesse segno che si apportassero là.

**APPORTATO.** *Part. pass. Da* APPORTARE. *Portato, Arrecato.* [T.] Apportatus *in Cic. e altri.*

2. *Cagionato. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Nella febbre con male di petto sono insanabili i nocumenti apportati dal vino.

3. *Addotto, Allegato, Riferito. Sag. natur. esp.* 34. (*M.*) Esperienze apportate da alcuno contro alla pressione dell'aria.

† **APPORTATO.** *Part. pass. Da* APPORTARE *in signif. di Pigliar porto. M. V.* 11. 34. (*C*) Lo re di Cipro con tre galee apportato, andò a Vignone al Santo Padre. *G. V.* 8. 50. (*Mt.*) Trovato lo stuolo... di più di cento tra galee e uscieri, e legni grossi sanza i sottili, per passare in Cicilia si raccolse in mare... E apportato in Cicilia, scese in terra per guerreggiare l'isola.

**APPORTATORE.** *Verb. m. di* APPORTARE. *Chi o Che apporta. Tac. Dav. Ann.* 3. 62. (*C*) Cesare maninconoso domandava al Senato, se tal morte s'attribuiva a lui; e all'apportatore dello scritto di Pisone, quel che ei fece il dì e la notte ultima. *E Stor.* 4. 338. Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl'infiammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, non la potendo nascondere, lesse in parlamento, e mandò

prigioni a Vitellio gli apportatori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 82 Santo diacono apportatore di questa lettera un'altra volta sarà ricevuto nelle tue braccia. *E ivi. c.* 373. Abbi per raccomandato l'apportatore delle lettere; e sappi ch'egli è mio fratello cordialissimo. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 48. Se mi potesse far favore delle poesie di Giusto Conti, potrebbe consegnarle allo apportatore di questa lettera, che gliele rimanderò fra due o tre giorni.

2. *E per apocope nel signif. del* § 4 *di* Apportare. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 592. Io vi vorrei, signor, d'altra novella Esser apportator. *E* 1. 596. Signor mio, io ti vorrei esser di miglior nuova Apportator. *E appresso:* E perchè ancora i vincitori arditi Davan la caccia ai nostri, io son venuto Apportator di sì rea nuova.

3. *E per estens. Menz. Rim.* 1. 92. (*M.*) Or chi sveglia per cielo Un venticel soave Apportator di calma?

**APPORTATRICE**. *Verb. f. di* Apportatore *nel signif. del* § 4 *di* Apportare. *Tass. Ger.* 1. 81. (*M.*) Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi.

2. *E fig. Filoc.* 2. 129. (*C*) Elle questa mattina ti furon dolenti augurii, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco ove tu miseramente ardere mi vedrai.

**APPORTO**. *Part. sinc. di* Apportato. *Da* Apportare. *Per Arrecato o Recato.* [T.] *Non com.* = *Giambull. Bernar. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 193. *p.* 80. *tergo.* (*Gh.*) Ciriffo in un balen parve s'armassi (*s'armasse*) Dell'armadura che gli fu apporta Da Grifonante.

**APPOSITAMENTE**. *Avv. Da* Apposito. *Aggiustatamente, A proposito.* [T.] Apposite *in Cic. Gell. Quintil.* = *In questo significato lo registrò il Bergantini: ma è vizioso l'usarlo per A posta, A bello studio.* (*Fanf.*)

† **APPOSITICCIO**. *Agg. Lo stesso che* Apposticcio. *Salvin. Berg.* (*Mt.*) [T.] Appositius *negli ant. Giur. latini.*

**APPOSITISSIMO**. *Agg. Superl. di* Apposito. *Acconcissimo, Convenientissimo. Bemb. Lett.* 1. 6. 85. (*M.*) Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo. *E* 2. 9. 117. Mi rallegro con voi della bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel Senato nostro.

**APPOSITIVAMENTE**. *Avv. Da* Appositivo. *Ruscelli. Berg.* (*Mt.*)

**APPOSITIVO**. *Agg. Da* Apporre. [T.] *In senso gramm. è in Prisc.* = *Ma si usa ne' seguenti significati:* † *Appositizio, Supposititzio, Fittizio, Inventato apposta. Bocc. Filoc.* 1. 4. (*Gh.*) Sotto nome appositivo d'altro padre teneramente la nutricò. *E* 3. 371. (*Mt.*) Il suo appositivo nome, cioè Filocopo, lasciò, e Florio suo natural riprese.

2. † *Fig. Appiccaticcio, Appiccato colla saliva, Posticcio. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Gh.*) Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

**APPOSITIZIO**. *Agg. Da* Apporre. *Apposticcio, Appositiccio.* [T.] *Non com.: nel ling. letter. o scientif. può cadere, avendo altro senso da* Posticcio. = *Salv. Disc.* 2. 487. (*Mt.*) I testi di San Pietro e di San Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizi..., come pare che voglia,...

**APPOSITO**. *Part. pass. Da* Apponere. *Posto, Sopraposto. Guid. G.* 2. 2. (*M.*) Entrano nelle camere illuminate di diverse dipinture rilucenti maravigliosamente di splendore dello apposito oro. *E altrove.* (*Mt.*) Aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l'appositе nazioni.

2. *Per Messo innanzi. Dant. Conv.* 55. (*M.*) Nel cominciamento di ciascuno bene ordinato convito, sogliono li sergenti prendere lo pane apposito, e quello purgare da ogni macola.

3. *Per Ordinato, Istituito a posta.* [Val.] *Salvin. Satir. Ros.* 126. Erano in Roma i granai custoditi da un apposito magistrato. .

4. [Camp.] † *Per Accompagnato, Congiunto. Volg. Bib.* 1. 36. Sì si morio Isaac, e fu apposito, cioè accompagnato ovvero congiunto, al popol suo, essendo vecchio e pieno di dì. (*Il testo:* appositus est populo.)

5. † *Per Posto, Mescolato, ecc.* [Camp.] *Alleg. Metam.* III. Sicchè apposita l'acqua nel vino, si temperi il vino.

**APPOSIZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Appositio, *che è in Cic. e in Cel. Aurel. L'atto di Accostare o di Applicare una cosa ad un'altra. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

2. [T.] Apposizione *è meno di* Aggiunta, *sì perchè si può apporre esternamente cosa da non poter propriamente chiamare aggiunta all'oggetto; sì perchè col pensiero o nel fatto apponesi all'oggetto una qualità anco accidentale. In questo senso usa Arist.* Πρόσθεσις; *e con questo nome chiama l'apporre p. e. ad un corpo la bianchezza del colore.*

3. † *Fig.* Apposizione di cuore, *per Affezione. Albert.* 44. 96. (*M.*) Che non ne cacciò fuori la necessitade Domeneddio, o l'utilitade, ma la volontade e la troppa apposizione di cuore. *E appresso:* Non dimise la necessitade o l'utilitade, ma la troppa volontade e troppa apposizione di cuore.

4. [Camp.] † *Per Opposizione, e come fu usato Apporre per Opporre. Comm. Boez.* 1. E questo procede per l'apposizione (*della Luna*) allo Sole; chè quanto più la Luna sprolungasi dallo Sole, tanto più pare...

5. (Gram.) Apposizione, *dicesi pure una Figura grammaticale. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*C*) Ed è piuttosto quella maniera che i latini rettorici chiamano *apposizione*, la qual mostra che il relativo, e qualche voce del verbo *Essere*, ad appellativo nome posta davanti, s'immagini dall'uditore. [Val.] *Reg. ed Osserv. Ling. tosc.* 273. Quella che da' grammatici dicesi Apposizione non essere altro che una ellissi del verbo sostantivo.

[T.] Apposizione del nome.

6. (Fis.) Apposizione *si dice dai Fisici, parlando de' corpi che debbono il loro crescimento all'aggiunzione o unione dei corpi circonvicini. Cocch. Bagn.* 4. (*M.*) Se formati si sieno dentro alla vescica, e quivi per la continua apposizione e coesione di simili materie somministrate dall'orina. *E* 136. (*Gh.*) Promuovono (*le acque termali di Pisa*) la distribuzione del digerito alimento; onde nasce la congrua apposizione e la pienezza e sugosità dei corpi freschi e ben nutriti. *E ivi* 200.

7. *E detto degli elementi.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 28. Gli antichi tennero che la mistione degli elementi si facesse per alterazione; i seguaci di Anassagora e Democrito, per apposizione.

8. Apposizione dei sigilli, delle condizioni di un contratto, della data di una lettera. *V.* Apporre, § 18.

**APPOSTA**. *Avv. Lo stesso che* A posta. [T.] *In senso sim.* Ex apposito, *in Sen.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Mt.*) Poichè scorto ebbi mancarmi l'ora, Mandai stanotte il mio scrivano apposta, Ben armato 'l battel... *Giampaol. Pref.* 22. (*Gh.*) E appunto se voi v'intitolate de' Lucardesi di Lucardo, cioè di quel paese dove si fa i buoni caci, a farlo apposta, l'Ordine del Tosone ha per insegna la pecora. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 145. Mandando poi un Magistrato apposta, creato de' Dieci, in Grecia per considerare le leggi e d'Atene e di Sparta.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. È meglio imbattersi che andare apposta. *E ivi.* È meglio imbattersi che cercarsi apposta (*nell'amore, nell'amicizia*).

2. *Per A requisizione, A volontà. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*Mt.*) Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni e de' mali.

3. *Dipendente da un Part. o Agg. sottint. qual sarebbe* Disposto, Ordinato, Destinato, Deputato, Fatto, *ecc.; onde equivale all'Agg.* Apposito, *usato radamente dagli antichi, e poche volte dal Bembo, e frequentissimamente da' più recenti.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 139. La gente, che v'era, incontanente conobbero che questa era cosa apposta. = *Cocch. Consul. p.* 443. (*Gh.*) A questo fine è stato da me proposto che si tenga fedele e diligente registro, in libro apposta, di tutti l'infanti che si pongono a questo vitto. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 142. *ediz. fior.* Ogni materia da tagliarsi richiede uno strumento di una sua tempera apposta, diversa dalla tempera per ogni altra materia.

**APPOSTAMENTO**. *S. m. Da* Appostare. *L'appostare, Agguato, Insidia. Cr.* 9. 98. 5. (*C*) Inutili sono per gli appostamenti e guerre che fanno loro.

2. *E per estens.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quando dentro alla mente sua elli sosteneva li appostamenti delli maligni spiriti.

3. Porre appostamenti. *Appostare, cioè Insidiare. Cr.* II. 52. 3. (*Gh.*) La natura di tutti li uccelli rapaci si è che vadano sempre soli,... e da tutti gli animali a' quali pongono appostamenti, per istinto di natura son conosciuti.

**APPOSTARE**. *V. a. Dal Sost.* Posta, *o dal Sost.* Posto. *Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. Cr.* 9. 86. 8. (*C*) È da stirpar tutte erbe e arboscelli, dove le volpi si nascondono, per appostare...; imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E n.* 9. Anche sono appostati da' nibbi e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op div.* 90. Li cacciatori fuggonsi e nascondonsi dietro ad un arbore, il quale egli appostano. [Val.] *Salviat. Spin.* 2. 6. Non vedeste voi che noi eravamo stati appostati.

2. *E fig.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 78. Sollecita, e non star tutto dì a dondolo Sulle pancaccie, o là in Mercato Vecchio Ad appostare i buon bocconi, e correre Dove sente buon vin, come le pecchie.

3. [Camp.] *Colla partic.* Si *sottint. per Porsi in agguato e sim. Pist. S. Gir.* 225. E certamente quelle fiere, le quali abbiamo detto, appostando sotto li fronzuti rami dell'albero, prendono il fuggente cavriolo e lo timido cerbio...

4. *Per Contrasegnar coll'occhio. Car. Eneid.* 9. 360. (*M.*) E noi stessi appostato avemo un loco, Da quella parte che riguarda al mare, Atto alle nostre insidie.

5. [Val.] Appostare il tempo, *Attendere l'opportunità. Anguill. Metam.* 2. 301. Mercurio, come saggio, il tempo apposta, Che sola Erse si stia nella tua stanza.

6. *Talora dicesi propriamente di colpi a determinare il luogo dove vibrarli. Ar. Fur.* 1. 74. (*M.*) Colle groppe il destrier gli fa risposta, Che fu presto al girar come un baleno; Ma non arriva dove i calci apposta, Misero 'l cavalier se giungea a pieno! *Bern. Orl.* 62. 26. (*Mt.*) Col brando in mano a la serpe s'accosta, E 'l primo colpo a mezzo il collo apposta. [Cam.] *E* 20. 38. Malfusto un colpo in su l'elmo gli apposta, Quivi lo giunse, e tutto glie lo schiaccia.

[Cont.] *Cap. Art. Fort.* 18. Alle volte per maggior numero de' nemici è di bisogno pigliar partito a ritirarsi, salvandosi nella suddetta strada coperta, facendosi forti con appostar gli arcobugi in barba.

*E N. ass. Bern. Orl.* 62. 27. (*M.*) E la ferì (*la serpe*) dove aveva appostato, Dietro alla testa appunto in sul ciuffetto.

7. *Quindi in modo familiare* Appostare una sorba *vale Appiccare un colpo. Ciriff. Calv.* 3. (*C*) Ed ei col guanto una sorba gli apposta In sull'orecchio, ed hassel posto al piede Morto, che non battè senso nè polso.

8. [Par.] *Per Codiare, Seguir coll'occhio. Long.*

9. *Per Córre il tempo. N. ass. Bocc. Lab.* 203. (*C*) Che lei diceva in suo dispetto andare sufolando, e appostando di guastare il suo bel viso amoroso. [Cam.] *Cell. Oref.* 10. Egli appostò che questo povero vecchio se n'andasse a casa. *Cecch. Assiuol.* 5. VI. E appostai che quando egli tornava, e' mi sentisse in camera...

10. *Att. Per semplicemente Osservare. Conv.* 17. (*C*) Questo è quello che li lettori deono intensamente andare appostando per le scritture..., siccome appostare si può nell'Evangelio. *Fir. As.* 27. Ito verso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa.

*E N. ass. Bocc. Nov.* 71. 8. (*C*) Gulfardo avendo appostato che insieme colla moglie era,...

11. *Per Notare, Fermar la posta. Franc. Sacch.* (*Mt.*)

12. *Per Conoscere, Indovinare. Att. Cecch. Dot. a.* 4. *sc.* 4. (*M.*) Va, appostali tu questi cervelli. *Allegr.* 178. Egli è per appostare i vostri umori. [Val.] *Cecch. Mal.* 1. 3. E' capricci e' segreti di signori È impossibile appostarli. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 252. *Arrigo.* Facciam motto al Priore, ch'è in sulla porta Che guarda egli in qua e 'n là? *Teodoro.* Chi apposterebbe mai le fantasie de' frati? — Dio vi dia pace, padre Priore.

13. *Per Riconoscere, Raffigurare. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*M.*) Ha procacciato feltri bianchi, e sai di velluto nero per in dosso, e per in capo cappelloni grandi... che non gli apposterebbe uomo nato.

14. *Per Palesare, Mostrare, Scoprire. G. V.* 9 152. 3. (*M.*) Uno suo compare e confidente il tradì e l'appostò al Conte.

15. (Mil.) *Osservar cautamente ogni cosa che possa far l'inimico, Tenerlo d'occhio, Spiarne li andamenti. Botta* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Aveva collocato un grosso corpo nei contorni per appostar gli Austriaci, acciocchè non tentassero nulla a suo pregiudizio.

16. *N. pass.* [Camp.] *Per Porsi alla posta, in agguato. Bin. Bon.* VII. 5. Ciascun per sè di me prender s'apposta.

17. *Nell'uso per Postare semplicemente, cioè Prender posto.* (*Mt.*)

18. †† *Per Collocare, Mettere al posto, ma da usare con giudizio. Segner. Pred.* 2. *p.* 25. *col.* 1. (*Gh.*) Non prima vi han conferita una grazia alquanto speciosa, ch'essi pretendono tosto che voi li dobbiate accompagnare ne' corteggi, e appostare ne' cocchi, e servire nelle anticamere. (*Non chiaro se Dare posto, o Fare posto.*)

19. *Locuz. proverb.* **Appostar l'allodola** o **Appostar la starna**; *di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di chi pone l'occhio addosso a checchessia, tolta la metafora dal codiar degli uccellatori. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E* 4. 1. 1. Quel ladro che appostò la starna il die, Per desio di pelarla non veduto, Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo. [Cam.] *G. B. Gell.* 427. Nè come si dice vulgarmente ch'io stia qui per appostar l'allodole.

**APPOSTATAMENTE.** *Avv. A posta. Lib. Mott.* (*C*) Aveva un suo fante stato anticamente; appostatamente garria con lui, perchè gli rispondea argutamente. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 194. In questa maniera fu avvelenato Britannico. Il suo coppiere avendo fatto la credenza, e 'l saggio della bevanda che appostatamente era troppo più calda di quel che comportar si potesse, la porse a Britannico; e perchè parvegli cocente, con acqua fredda avvelenata tosto gliel temperò. = *Segner. Pred.* 23. 235. (*Gh.*) Il peggio è che molti appostatamente ci vengono per peccare.

2. *Aff. ad* Avvedutamente *e al lat.* Composite. *Brun. Lat. Rett.* (*Mt.*) L'officio del medico è curare appostatamente per sanare. *E appresso:* L'officio del parliere è parlare appostatamente per far credere.

**APPOSTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appostare. *Malat. Sfin.* (*Mt.*) Perch' i' esco di casa all'aria oscura, Guardando prima s'io sono appostato, Non creder che de' birri abbia paura.

*E in forza di Sost.* [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 9. Gli occhi suoi ragguardano nel povero ed all'appostato di nascoso, come leone nella spelunca sua (insidiatur in abscondito, *il testo*).

2. *Messo o Posto in agguato. Alfier. Sallust. Giugur. c.* 49. *p.* 165. (*Gh.*) Ecco frattanto Metello, che, ignaro dell'agguato nemico, dal monte coll'esercito scende. Posavano li appostati Numidi fanti e cavalli.

3. **Essere appostato:** *parlandosi di cervi e caprioli, ecc. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 229. (*Gh.*) Quando (*i caprioli*) si sanno essere fermi in alcun loco, si dice *essere appostati.*

4. *Per Atteso, Scelto, Preferito.* [Val.] *Bart. Simb.* 364. Il loro tempo per uscire a battaglia era il più scuro fondo delle mezze notti, appostate ancora le più torbide e nuvolose.

5. *Stabilito, Determinato.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 83. Senza dimora sono apparecchiati i cavalli, empionsi i fiaschi, e gli alberghi sono eletti e appostati.

6. [Cont.] *Fermato contro un ostacolo immobile. Cap. Art. fort.* 1. Intendono che sia prova e passione del pezzo sufficiente e proporzionata a sicurar detti pezzi, tirando tre tiri con i pezzi nudi accomodati sopra forti travoni in terra, appostata con la culatta alla muraglia.

**APPOSTATORE.** *Verb. m. Da* Appostare. *Chi o Che apposta. Mor. S. Greg.* 1. 17. (*C*) Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide. [Cam.] *Guid. Giud.* xv. 57. E si era discoperto di suo scudo; e quando l'appostatore il vede, chè non intendea ad altra cosa che a lui guatare, allora il fiede. *E Volg. Bib. Abac.* 2. E vegghieranno li appostatori tuoi, e sarai loro in rapina, perocchè tu spogliasti molte genti. [Cors.] *Prov. Salom. Volgar.* 1. 2. (*Fir.* 1847.) Contra lo loro sangue pongono appostatori, e sforzansi d'ingannare l'anima sua.

2. [M.F.] *Chi sta alla posta di alcuno. Lez. Maes. Bartol.* 28. 9. Appostò l'appostatore il buon uomo, e videlo che tolse due pani di burro...

† **APPOSTICCIO.** *Agg. Lo stesso che* Posticcio, Appositizio, *cioè Non naturale, Falso, Finto, Mentito, Lib. Amor.* (*C*) Ed in esse femmine color naturale, più che apposticcio, vedemo che è onorato. *Cavalc. Pungil. cap.* 27. *p.* 276. *ediz. rom.* 1751. (*Gh.*) Questo dice per quelle (*donne*) che portano i capelli della morte, sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro precisi; nè loro sono, perchè sono apposticci. [Val.] *Pallav. Vit. Aless.* VII. 178. Il suo ufficio avrebbe potuto aprire un fondaco d'intercessione e di grazie, che gli fruttasse grande ossequio nella corte a rimpetto d'un nipote apposticcio.

2. *In signif. di Per modo di provvisione, o come dicono in oggi, Provvisorio, Interinale. Vill. G.* 10. 48. 5. (*Gh.*) Il detto fiume era molto grosso, e uno ponte apposticcio, ch'avevano fatto fare,... per soperchio carico di sua gente si ruppe.

† **APPOSTILLA.** [T.] *S. f. Postilla. Così sul primo dev'essersi scritto. Da* Appono.

**APPOSTO.** *Part. pass. Da* Apponere *o* Apporre. *Posto sopra. Cr.* 3. 12. 1. (*C*) Il loglio, ovvero zizzania..., alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanale. [Camp.] *Guid. Giud.* II. 2. E entrarono nelle camere alluminate di diverse dipinture e rilucenti maravigliosamente dell'apposto oro. *E ivi.* v. 4. Nell'altezza del ditto altare rimaneva un'apposta immagine di oro di Giove. = *Cr.* 3. 8. 13. (*M.*) Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne.

2. *Per Attribuito a torto.* [Val.] *Din. Comp.* 2. 83. Io che n'era stato accusato, ed appostomi che io aveva offesi quegli ordini, proposimi osservarli. = *Tac. Dav.* 2. 51. (*C*) Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fu ucciso. *Guicc. Stor.* 17. 27. La giustificazione delle calunnie apposteci sarebbe forse necessaria, o conveniente.

*E a mo' di Sost.* [Val.] *Bart. Simb.* 108. Che disdire il detto, che ritrattare l'apposto, che smentirsi, e protestare che basti?

3. *E per Posto. Lemm. Testam.* 108. (*M.*) Cavò e ditrasse, e per non apposte e scritte (*le parole*) essere avute volle, e comandò tutte le altre cose nel detto testamento scritte e apposte, e i lasci a essa monna Caterina sua moglie predetta fatti, ferme e e fermi, rimanenti e stanti.

4. *E in signif. di Apposticcio. Ceff. Dicer.* 33. (*M.*) E non pensano che, quantunque lo infinito e apposto colore si dimostri bello alla prima, elli pur non si mantiene e non dura, come fae il naturale.

5. [Camp.] *Per Opposto, siccome fu usato* Apporre *per* Opporre. *Boez.* 1. Che ora è chiara (*la Luna*) con le corna belle Piene di fiamme al fratello apposta... (*Così pur legge l'altro Volgarizzamento Parigino.*)

† **APPOSTOLARE.** [T.] *V. a. Stare sulle intese, Aspettare le opportunità. Forse come frequent. di* Appostare. [Cam.] *Vedasi l'es. in Cecch. fig. prod.* 3. 4.

**APPOSTOLO** [T.] *è anal. V.* Apostolo.

† **APPOVENTA** (All'). [Bianc.] *Dove non tira vento.* [T.] Quasi dopo, *cioè* dietro il vento; *luogo difeso dal vento. In Corsica* Pomonte, *il paese dopo il monte, di là.*

**APPOZZARE.** *V. a. Da* Pozzo. (*Gh.*) *Immergere in un pozzo; e per simil. Immergere come si farebbe checchessia in un pozzo.*

2. [T.] *Un cibo e più una bevanda appozza lo stomaco, quando si sente che ci rimane grave.*

3. *N. ass. Fare una pozza od anche Render simile a una pozza. Soder. Arb.* 94. (*Gh.*) Se vi sia bisogno di adacquare (per poterlo fare comodamente, e non appozzare intorno all'arbore), quando si pianta, mettasi rasente il gambo un fascetto di sermenti.

**APPOZZATO.** *Part. pass. Da* Appozzare.

2. *E per simil. Guin. Barg. Commen. Inf. Dant.* 175. (*Gh.*) Soffocati, non potendo mandar la voce, movevan l'acqua di sopra, secondo che accade quando alcuno con la bocca appozzata in acqua vuol parlare.

3. *Quasi per Empiuto di pozzi o di pozze. Magal. Var. Operett.* 368. (*Gh.*) E quel poco che ci è dentro (*al continente*), inaffiato dai più vasti fiumi dell'universo, e quelli rigonfiati due volte il giorno da marée terribili, e appozzato da tanti laghi, che è proprio una maraviglia che si tenga insieme.

**APPRATATO.** *Agg.* [Bianc.] *Nel Sen. Di campo verdeggiante dicesi:* il grano è appratato.

**APPRATIMENTO.** *S. m. Da* Appratare. *Lo appratire, Il ridurre a prato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 332. (*Gh.*) Ma non sempre tale appratimento si fa con buone regole.

**APPRATIRE.** *V. a. Da* Prato. [T.] *Mettere il terreno a prato.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 332. (*Gh.*) La Toscana ha bisogno di appratire le spalle de' suoi fiumi e rii ed i suoi argini e le prode e franc,...

2. *N. pass. colla partic.* Si *sottint. per Ridursi a prato, Farsi prativo, Vestirsi d'erba a guisa di prato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 348. (*Gh.*) Molti degli accennati luoghi... appratirebbero da per loro medesimi. *Lastr. Agric.* 3. 37. Altro non fanno (*i majali*) in tutto l'anno che smuovere col grifo più volte il terreno...; nè il medesimo terreno appratisce mai. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 40. Perfezionati che fossero con tutte le migliori regole ambidue gl' argini, si dovrebbero incamiciare di piota, e lasciarvi appratire sopra l'erba.

3. *N. ass.* [M.F.] **Appratire:** *termine di agricoltura. Si dice del grano quando nascendo butta più fili fuori del terreno.* Il grano *prima* mette il piuolo, *cioè comincia a gettare sotto terra, e allora si dice che* è impiolato. *Poi spunta appena dalla terra, e allora si dice che* verzica. *Poi* appratisce; *poi* accestisce; *poi* fa il nodo; *poi* fa il corpo, *cioè accenna dove manderà fuori la spiga; poi* spiga; *poi* fa il collo, *cioè il gambettino della spiga; poi* fiorisce; *poi* allega; *poi* granisce.

**APPRATITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Appratire. *Ridotto a prato o Somigliante a prato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 347. (*Gh.*) Ripe a scarpa ed appratite apposta. *E Ragion. Agric.* 59. Nei boschi di querci, di cerri e di frassini si trova sempre il terreno ricoperto di verzura ed appratito.

† **APPREGIARE.** [T.] *V. a. Apprezzare, ma nel senso d'Attribuire gran pregio, onde non porterebbe la partic.* Poco *e sim. Petr. Canz. giunt.* (*C*) *Allegr.* 241. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 411. [Camp.] *Trat. fr. Gior.* 3. = *Om. S. G. Gris.* 27. (*C*) *Com. Ces.* v. *Somm.* 33. *Bu. Purg.* 28. La cui opera è da essere appregiata e lodata.

† **APPREGIATO.** [T.] *Part. pass. Da* Appregiare. [Camp.] *Somm.* 4.

† **APPREMERE.** *V. a. Premere.* [T.] Apprimo *in Tac. e in Plin.* = *Com. Inf.* 12. (*C*) Impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi ch'elli appremono.

**APPRENDENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Apprendere. *But.* (*C*) La memoria della mente apprendente.

2. *A modo di Sost. Alam. Gir. Cort.* 1. 7. (*Gh.*) Negli anni all'alte imprese eletti, Era ei già giunto; e questo era apprendente Nell'età giovanile.

3. [T.] *Quello che barbaramente in certi uffizi* Apprendista, *potrebbesi a modo di Sost.*, Apprendente; *Chi si esercita al pubblico uffizio senza stipendio, o con poco. O Chi apprende un'arte, senza mercede sul primo, o anche pagando egli stesso.*

**APPRENDENTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Apprendente. *Come Agg. nel senso di Facilmente apprendere. Zibald. Andr.* (*C*) Sogliono essere in quell'aria d'ingegno chiaro e di mente apprendentissima.

2. L'Apprensivo *non portando acconciamente il superl., in questo senso cadrebbe* Apprendentissimo; *segnatam. non delle abituali viziose apprensioni, ma dell'attual sentimento.* [T.] Sebbene libero per solito da pregiudizi e da paure, si dimostrò apprendentissimo di quella malattia epidemica, come di vero contagio.

**APPRENDERE.** [T.] *V. a. Il Lat.* Apprehendere *già si contraeva in* Apprendere. [T.] *Per Prendere con forza. D.* 2. 12. Anciderammi qualunque m'apprende. *Jo.* 7. Quaerebant eum apprehendere: et nemo misit in illum manus. (*I Fr. hanno* Appréhender *in sim. senso.*) [Camp.] † *Com. Ces.* II. Li dardi in li (*contro i*) nostri gittavano; e quelli che dalli nostri erano tratti, virilmente apprendendo, indietro un'altra volta rigittavano (intercepta remitterent, *il testo*). = † *Vettor. Oliv.* 173. (*Gh.*) Per uscire dell'acqua e venire nel secco, se ne sono trovati spesso avere appreso co' le loro gambe un pedale d'olivo.

2. † *Con meno forza. Varch. Boez. consol.* 6. 5. *pros. ult. p.* 171. (*Gh.*) Quel dì dimane non apprende ancora e quel d'ieri ha di già perduto. *S. Bern. Tratt. Cos. cap. ult. p.* 173. Infinitamente sono più quelle cose che noi desideriamo, che quelle che noi possiamo apprendere in questa vita.

3. *Fig.* † *Soder. Agric.* (*Gh.*) Quelle acque che saltano fuora da Settentrione apprendono qualche cosa del calor del sole e men fredde si fanno. † *Segner. Par. Instr. cap.* 8. § 1. *p.* 43. La lana se si abbatte in colori ad essa connaturali, li imbeve subito al primo inzupparsi che fa della tinta amica; ma se si abbatte in altri da lei diversi, non li sa apprendere senza replicate immersioni. [Val.] † *Pallav. Stor. Conc.* 3. 636. Era cinto Ferdinando di molti consiglieri malamente affetti... i quali non trascuravano mai opportunità d'instillargli nell'animo sinistre opinioni del Pontefice, ed egli, a guisa di lana candida, apprendeva di leggeri tutti i colori.

† Apprendere consiglio di fuggire, Prenderlo. [Camp.] *Comm. Ces. lib.* 7.

† **Apprendere riposo,** *per Prenderlo, Dormire* [Camp.] *Com. Ces.* 6.

4. *Di qui il senso di* Apprendersi *aff. a* Appigliarsi; *ma questo è più com. nel fig.; e nel prop* Apprendersi *talvolta dice più forza. Ar. Fur.* 2. 75. (*Gh.*) Dove è tagliato (*il ramo*) in man lo raccomanda

A Pinabello, e poscia a quel s'apprende (*Bradamante*); Prima giù i piedi nella tana manda, E sulle braccia tutta si sospende. [Val.] *Bern. Orl.* 6. 29. Che mentre andava giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto, Ch'uscia del scoglio con tronchi spinosi; A quel m'appresi, e sotto me gli ascosi.

[T.] *Non solo* animali s'apprendono a cose o ad altri animali, *ma cose a animali, e cose a cose.* Gli atomi, nella fantasia di Democrito, l'uno all'altro s'apprendono a caso; e i loro uncini tengono vece del senno di Giove. Ἀγκυλομήτης.

5. [T.] Apprendersi *nel fig.* a un'opinione, a un consiglio, a un partito. [Cam.] *Aver. Lez.* 4. 62. Apprendendosi ad alcuna di queste due opinioni, si sfugge bensì la difficoltà di concepire l'incomprensibile velocità della luce; ma infinite altre se ne incontrano. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 335. Abbiamo raccontato le opinioni contrarie degli scrittori, acciocchè ognuno si apprenda a quella, che più gli piace.

6. *Segnatam. di piante, che pongono radice in terra, da poter vivere e svolgersi. Più com.* d'Appigliarsi; *e dice il primo atto dell'esercitare la vita vegetante; lo dice men forte che* Afferrare, *e più gentilmente che* Attaccarsi e Attaccare. *Sen. Pist.* 86. (*C*) Poi che gli è appreso e cresciuto (*l'ulivo*), egli è bello, verde, forte. *E appresso:* E vidi di quelle (*viti*) che furon piantate non solamente di febbrajo, ma all'uscita di marzo; e appresorsi (*si appresero*) e mantennorsi e abbracciaro gli olmi e fecero frutto.

7. † *E altro fig. per Rapprendere.* Le particelle del corpo che così si raccostano, apprendendosi l'una all'altra. [Tav.] *Fr. Filip. Compend. de' sempl. p.* 56. Messo nel latte (*il balsamo*), s'apprende.

8. *Di fuoco o sim. Virg.* Ignis robora comprendit. *Bocc. Nov.* 33. 3. (*C*) Il fuoco, di sua natura, piuttosto nelle leggeri e morbide cose s'apprende che nelle dure. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 18. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 77. S'apprese il fuoco in Firenze in più luoghi da Santo Apostolo, e arsonvi (*vi arsero*) dodici case. = *Bocc. Nov.* 30. 13. (*C*) Un fuoco s'apprese in Capsa.

[Cont.] † *Att. Gent. Art.* 71. *Della polvere che apprende il fuoco.*

*Assol. per ell. inusit. Poliz. Stanz.* 62. *st.* 18. (*Gh.*) Sovr'essi batton forti i lor focili, E fanli apprender tutti a poco a poco.

[Camp.] † *Comp. Ant. Test.* E trovò questi tizzoni, e poseli sopra lo olocausto; e manifestamente fu appreso (*dal fuoco*) lo olocausto.

9. *In questo senso fig. Dant. Inf.* 5. (*C*) Amor che a cuor gentil ratto s'apprende. *Rim. Ant. P. N. Guid. Guin.* Fuoco d'amore in gentil cor s'apprende. (*Coll'*In *dice più che coll'*A.)

[Camp.] † *G. Giud. A. Lib.* 34. Pirro, essendo costituito in della (*nella*) altezza del suo regno, si s'apprese ed infiammòe ferventemente dello amore di Ermione. [Val.] † *T. L. Dec.* 1. 305.

*Att.* [Tav.] † *Tratt. Color. Rett. p.* 35. Ne ricevono diletto e apprendono in te benivoglienza.

10. *Della mente che prende l'oggetto quando dapprima le si presenta.* [T.] *T. Filos.* Quest'atto, con cui la mente riceve l'oggetto per poterne avere conoscenza, è men di *comprendere*, che dice la cognizione acquistata, e il congegno di lei con altre, e l'abilità all'uso. *D.* 3. 26. Il bene, in quanto ben, prima s'apprende (*con la mente*); E poscia accende amore. = *E* 5. (*C*) Ciò procede da perfetto veder (*della mente*), che, come apprende, Così nel bene appreso muove il piede (*ama il bene conosciuto, e in esso s'avanza*). [T.] *E* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende (*indeterminato ancora*), Nel qual si queti l'animo, e desira (*niente è voluto che non sia preconosciuto*). [Camp.] *E Par.* 4. Così (*per imagini*) parlar conviensi al vostro ingegno (*o uomini*), Perocchè solo da sensato (*dalle cose ricevute per il senso*) apprende, Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*quel che intendesi per idea*). = *E Purg.* 16. (*C*) Que' sono spirti, maestro, ch'i' odo? Diss'io; ed egli a me: tu vero apprendi. [Camp.] *E Par.* 11. Così com'io del suo raggio risplendo, Sì, riguardando nella luce eterna Li tuoi pensieri, ond'è cagione, apprendo apprendo (*e i pensieri e la loro ragione. Altra lez.:* onde cagione, *di dove tu deduci cagione a formarli*). [Cam.] *Plut. Op.* 4. 166. Altrettanto avviene a' vecchi negli altri sentimenti; i quali sono tardi e mal disposti ad apprendere le qualità, se forte e vigorosamente non feriscono. [T.] *E proprio dell'intelletto. Il senso non apprende l'essenza delle cose, ma solo gli esteriori accidenti. Aver. Oraz.* 149. (*Man.*) [Cont.] *G. G. Sist.* III. Mi pare che, siccome nell'apprensione dei numeri, come si comincia a passar quelle migliaia di milioni, l'immaginazione si confonde, nè può più formare concetto, così avvenga ancora nell'apprendere grandezze e distanze immense.

11. *Più specialm. del Conoscere, nel senso che s'accosta a* Imparare. [T.] *D.* 2. 29. La virtù che a ragion discorso ammanna, Sì com'egli eran candelabri apprese. (*Quello che al senso pareva una forma indeterminata, la riflessione che prepara il raziocinio, riconobbe da vicino ch'egli erano candelabri.*) [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 7. Le cose grandi intraprese, e le minime non isdegnò, purchè al pubblico, che egli si studiava con ogni maniera di obbligare e colla voce, e con gli scritti, e col consiglio, e con l'opera, le apprendesse giovevoli.

*Bocc. Nov.* 31. 9. (*C*) Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò.

*In senso aff. al fr.* Apprendre, *che sta tra il* Risapere *e il* Sentire *e il* Comprendere, *come l'*Intendere *degl'It.* [T.] *D.* 3. 17. (*Per l'Inf. e il Purg. e il Par.*) Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume (*sarà agro a sentire*).

12. *Ancora più aff. a* Imparare. *Ma dice meglio il primo acquisto della cognizione, e, in questo senso, di una serie di cognizioni.* Imparare *dice l'apparecchio ad un uso, apparecchio non sempre sufficiente, e che basti in durata. Onde questo ha il dim.* Imparucchiare *o sim., che* Apprendere *non comporta.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 10. Non è egli oltremodo sconvenevole, che s'avvezzino i bambini a pigliar con la destra le vivande, e si garriscano quando prostendono la sinistra, e poi che non s'abbia avvertenza che con gli orecchi apprendano destri e saggi ragionamenti?

[T.] Apprendere dalla viva voce, dalla tradizione, dall'autorità, dalla fede.

[T.] Da' sensi, dallo studio, dall'esperienza, dal dolore, da' proprii falli, dagli esempi altrui.

[T.] Dalle bestie, temperanza. — Dalla natura, dalle cose.

[T.] Apprendere a mente, alla lettera, a senso.

[T.] Apprendere a leggere, a scrivere, a cantare. = *Vill. G.* 758. (*C*) I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco. *G. V.* 11. 93. 3. Stavano ad apprendere grammatica e loica in quattro grandi scuole. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 9. Ricorrere... agli scrittori e da essi apprendere le regole del variare e dell'accoppiare i vocaboli. *Plut. Vit. volg.* Apprendessero lettere greche.

*Assol. Di qualunque cognizione, anche pratica.* [A.Con.] Quel giovanetto non apprende. [M.F.] Quel ragazzo è di apprendere (*ha disposizione ad apprendere*).

13. *D'animali.* [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 41. Non è già fera crudele tanto, che 'l suo simile offenda, fuor solamente fere che dimorano con l'uomo, come cavallo e cane; e ciò non credo appresono dalla lor natura, ma dalla malizia dell'uomo, coll'uomo addimorando, hannolo appreso.

14. *Fig.* [T.] Un terreno apprende *tale o tale* coltura. — Un luogo apprende a ridire un nome caro. *Virg.* Quae Phoebo quondam meditante, beatus, Audiit Eurotas, jussitque ediscere lauros.

15. *Più specialm., di cose pratiche.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 506. Condussi meco La Fortezza e la Prudenza,... Acciò dall'una apprender l'uom potesse A soffrire i travagli... [T.] Apprendere l'esercizio della pazienza. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 104. Avendo appreso a voler quel che conviene, vivono nella maniera che vogliono.

*Bocc. Nov* 38. 6. (*C*) Veggendo que' signori... e de' lor costumi apprendendo.

[Tav.] *Cat. Lib.* 11. *proem.* Se vuoi apprendere di lavorare la terra, leggerai Virgilio. = *Bocc. Nov.* 49. 2. (*C*) [Tav.] *Col* Di *non com.*

[Camp.] *Dant. Inf.* 10. S'elli han quell'arte male appresa (*del ritornar dall'esilio*). [T.] *E ivi:* S'ei fur cacciati; e' tornâr d'ogni parte... Ma i vostri non appreser ben quell'arte. = *Alam. Gir.* 6. 47. (*C*) L'altra ch'apprese all'amorosa scuola Di non si abbandonar, tutta sicura Si getta ginocchion, per altri il prega, Se stessa accusa e l'altrui fallo niega.

[T.] Apprendere *coll'*Il, *col* Da, *col* Che, *e assol.* Apprendere l'arte del mentire dicendo la verità per non essere colto in fallo. — Apprendete da me, che son mite e umile di cuore. — Apprenderai col tempo che il tempo è tesoro, purchè non sia tardi. — Patisci e apprendi.

16. † *Per Insegnare, alla fr. Ma il popolo in più luoghi d'Italia dice* Imparare *per* Insegnare. *E* Apprendere, *così, vale Fare apprendere, come* Suonare, *Far suonare.* [Camp.] *Somm.* 17. Ti apprenderò questa chiericia (*dottrina, giacchè* Chierico *valeva* Dotto), che tu sappia ben vivere e ben morire. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 33. = *Sper. Apol. Dial.* 539. (*Man.*) *Nov. Ant.* 66. 2. (*C*) *Introd. Virt.* 376. *Benciv. espos. patern.* 10. (*Gh.*) [M.F.] *Bon. Giamb. Intr. Vir.* 72. 296.

[T.] † *Coll'*Il. *Eg. Regg. Pr.* 7. Questa scienza apprende e i re e i conti... d'avere le buone virtù. [Camp.] *Somm.* 25. *Rende ragione del D.* (1. 18.) Tante lingue non son ora apprese A dicer Sipa. (*Tanti Bolognesi non vivono.*)

17. *L'idea di Prendere essendo generalissima, non è irragionevole che* Apprendere *valga Concepir timore; non nel senso che il timore prenda, ma che l'animo afferri quasi l'imagine che può farlo timido. Onde nell'apprensione entra spesso l'imaginazione; ed essa è come la causa del timore.* [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 321. Vi ha motivo di apprendere ch'ella (*l'epidemia*) sia per affacciarsi, dove prima dove poi, anche in altri luoghi. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 29. (*Man.*) Dicon dell'elefante, che, quando ha da travalicare un passo assai stretto, volta ad esso le reni per non vederlo, e cammina così all'indietro, affine di non apprendere il grave rischio in cui si ritrova. Non altrimenti procedono i peccatori. Sfuggono di apprendere que' pericoli stessi i quali hanno dinanzi agli occhi, per non averli a temere. *E Pred.* 28. 12. Chi mi sa dire per qual cagione, arrecando il peccato all'anima un mal sì grande, tuttavia s'apprenda sì poco? *E Mann. Sett.* 30. 2. Apprenderanno quel male come loro già già tutto imminente. [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Se io non apprendessi l'amorevole censura del nostro Paolo, che mi accusa di troppa vaghezza a introdur franzesismi nella nostra lingua, stimerei... (*Ma badisi che questo modo non suoni fr.*)

18. *E perchè il timore è una specie d'odio, e nell'odio è sempre timore,* Apprendere *può propriamente estendersi a Concepire sdegno o dolore cruccioso d'offesa imaginata.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 150. Che apprenda d'essere guardato un poco bieco. — [T.] I permalosi apprendono.

† **APPRENDEVOLE.** [T.] *Agg. Possibile a apprendere dalla mente. But.* (*C*)

**APPRENDIBILE.** [T.] *Agg. Che si può apprendere più o men facilmente.* [T.] Nessuna lingua, per facile che paja, è davvero apprendibile in breve tempo.

Apprensibile *sarebbe da serbare al senso ideologico dell'*Apprensione.

**APPRENDIBILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*APPRENDIBILE. [T.] Se la musica facesse parte di tutti gli esercizi della vita, al popolo tutto sarebbe apprendibilissima.

**APPRENDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'apprendere colla mente.* [T.] Il più o men facile apprendimento. = *Ott. Com. Purg.* 21. 385. (*C*) Sensati apprendimenti. (*Per via de' sensi.*)

2. † *Delle cose imparate. Fav. Esop. S.* 11. (*C*) Abbandona quella propria arte ond'è maestro, e séguita quella onde non ha alcuno apprendimento. *Teol. Mist.* 82.

3. † *Per Apprensione. Rucell. Prov.* 11. 4. 231. (*Man.*) Le doglie e l'apprendimento della morte. *Sen. Pist.* (*C*) [M.F.] *B. Giamb. Mis. uom.* 8. 39.

†† **APPRENDISTA.** [T.] *S. m. Chi sta a apprendere un'arte, o si esercita in un pubblico uffizio, senza ancora lo stabile ordinario stipendio. V.* APPRENDENTE.

*D'allievo di scuola, lo dice il Cocchi, Reg. S. M. N.* (*Vian.*) Come scuola, vuole maestri abili e zelanti, apprendisti docili e studiosi.

† **APPRÈNDITO.** [T.] *Part. irreg. d'*APPRENDERE. *Nann. Verb.* 387. *Come nei verbi in* ere *volti alla forma di* ire, *come* Vedere, Tacire, Prendire, *ecc. B. Jacop. l.* 5. 135. 65.

**APPRENDITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*APPRENDERE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Di questa dottrina egli non volle mai essere apprenditore. [T.] Pronto, Docile apprenditore.

**APPRENDITRICE.** [T.] *S. f. d'*APPRENDITORE; *e come Agg.* [T.] La mente, bramosa apprenditrice del vero, per depravata che sia, non s'accosta al falso senza sforzo, che è il più tormentoso de' rimorsi.

**APPRENSIBILE.** [T.] *Agg. Che si può apprendere colla mente: nel senso ideol. è in Cel. Aurel. e in Tertull. — Teol. Mist.* 94. *var.* (*C*) Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente nè nel futuro. (*Il bene supremo.*)

[T.] *Possono le cose essere apprensibili ciascuna da sè, ma la serie de' ragionamenti di quelle stesse non essere facilmente apprendibile. Non ogni apprensione porta l'apprendimento.*

*Galil. Op. Lett.* 7. 38. (*Man.*) Per renderla (*la dimostrazione*) apprensibile anco ai mediocremente intelligenti.

APPRENSIONE. [T.] *S. f.* Apprehensio *è in Macr. e in Cel. Aurel. L'atto dell'apprendere che fa la mente quando dapprima coglie un oggetto. In questo senso l'apprensione precede al giudizio.* (*Rosm.*) Apprensione, in generale, dicesi quell'atto con cui lo spirito apprende una cosa; e chiamasi semplice o pura quando quella cosa stessa è considerata puramente come possibile; e quindi l'intuizione o l'idea di una cosa in separato dal giudizio della sua sussistenza. Questa è immune da errore, e si distingue così dalla percezione, e si chiama anche naturale e necessaria, perchè fatta in noi dalla natura, e costituisce l'evidenza intellettiva. [T.] Quel che prima cade nell'apprensione, è l'universale, dice san Tommaso. [Camp.] *Comm. Boez.* 5. La ragione eziandio, quando cosa universale ragguarda, nè imaginazione nè sensi usa in essa universale apprensione, perocchè l'universale non si comprende per atto di imaginazione nè di senso. = *But.* (*C*) La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita (*indeterminata*). [Camp.] *Comm. Boez.* 5. L'apprensione sensitiva, la quale solamente è immutata alla presenza sensibile. = (*Rosm.*) L'astrazione che si esercita sopra le percezioni consiste nell'affisarsi coll'attenzione nella sola apprensione della cosa (*idea*), lasciando da parte il giudizio onde giudichiamo della sussistenza della medesima.

[Cont.] *G. G. Sist.* III. Nell'apprensione dei numeri come si comincia a passar quelle migliaia di milioni l'immaginazione si confonde, nè può più formare concetto.

[T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. L'affezioni nostre si formano secondo l'apprensione del nostro intelletto e della nostra fede; come verbigrazia, perchè credo in Dio potente e giusto, però mi s'ingenera affetto di temerlo. = *Ott. Comm. Inf.* 14. 260. (*C*) Odio è un movimento d'appetito che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade.

2. *Dell'apprendere co' sensi, non com.* [Cont.] *G. G. Long.* I. Quanto poi all'esquisitezza sono tutti così momentanei e veloci, che sieno congiunzioni, separazioni, occultazioni, apparizioni, o ecclissi, ciascuna si spedisce in un momento di tempo, sicchè nella loro apprensione non si può errar mai di un mezzo minuto di ora.

3. *Nel signif. intell. più usuale; che è locuz. fig., sim., ma men forte d'Afferrare.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 63. Far credere cose sì ardue, e cotanto dalla comune apprensione, e volgare capacità lontane. = *Buon. Fier. g.* 3. *a.* 4. *s.* 13. *p.* 174. (*Gh.*) Cieco dalla perturbazion del fatto strano, Non mi si concedea l'apprensione Facil d'alcuna cosa. *Torric. Lez. acad.* 199. Inacutiscono l'ingegno facendolo idoneo all'apprensione dell'altre arti liberali. *E* 198. Comanda che le discipline matematiche debbano imparársi prima di tutte l'altre; ed assegna le ragioni, per le molte e rilevanti utilità ch'esse apportano, non solo per l'apprensione dell'altre arti...

4. *Inquietudine venente da imaginazione di mali non veri o non ancora seguiti, e che però ha più o meno dell'irragionevole.* [Cam.] *Magal. part.* 1. 36. Anche dopo riconosciuta la debolezza delle loro armi, ci siamo in un certo modo fatti paura di recarcele in mano per ispezzarle; colpa di una strana delicatezza d'apprensione, che potessero farci male le scheggie.

[T.] Apprensione di malattia.

[T.] Apprensione del freddo.

[T.] Apprensione per altri. — Della madre per la salute del proprio figliuolo.

*Segner. Mann. Febr.* 28. 2. (*Man.*) Nel giudicare di esse (*avversità*) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito. *E Apr.* 2. 3. (*Gh.*) La memoria del Paradiso diminuisce presso te l'apprensione di quei patimenti i quali si hanno a cambiare in sì gran diletti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 134. (*C*) Non da dolori, non dalla terribile apprension di morte, accompagnata.

[T.] Apprensione di dispiacere, d'offesa che si aspetti o sospetti, o credasi aver ricevuta.

[T.] *Anche plur.* Le apprensioni politiche.

[Cam.] *Magal. Part.* 1. 26. Gli Atei del Gentilesimo erano Atei di Deità incapaci di dare apprensione a uomini di giudizio. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 65. (*Gh.*) Posero, queste notizie, in qualche apprensione Cortes. *E p.* 48. Non fece loro gran caso la novità della nostra gente, o se glielo fece, glielo fece senza mettere in apprensione. (Mettere *è qui più com. e più prop. di* Porre.)

[T.] Tenere in apprensione, Essere in apprensione. — Pieno d'apprensione. — Apprensione aggravata dalle parole altrui o dal silenzio. *Magal. Lett. scient.* 104. Se ne sta sempre con apprensione. *Fag. Comm.* 1. 88. Orsù vi vo' levar d'ogni apprensione; che veggo io che cominceresti ad abbacare.

*Di più grave terrore.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 56. Ma quel palo in veder tutto lo scuora, Che d'apprensione morire si crede.

*Nel seg. comprende l'imaginazione del male e del bene. Aver. Lez.* 3. 34. Accade... bene spesso, che una certa fantastica apprensione ci rende più o meno aggradevoli e piacenti le vivande, secondochè la stravolta imaginazione ce le rappresenta.

5. *Nel senso più aff. al prop., ma meno usit. nel ling. com.* (*Mt.*) *L'atto con cui si prende possesso d'una cosa. Stat. S. Stef.* 81. (*Gh.*) Nell'apprensione del suo ufficio, giuri (*il gran Priore*). *Borgh. Vesc. fior.* 357. (*C*) Ogni cerimonia e qualunque atto alla intera apprensione del possesso si ricercasse.

*Stat. S. Stef.* 81. (*Gh.*) I Cavalieri dell'Ordine... nell'atto dell'apprensione dell'abito, depositino scudi dodici di moneta in mano del Tesoriero. (*Più com.* Presa.)

*Anco di cattura, e del sequestrare o pignorare.* (*Mt.*)

APPRENSIONIRSI. *V. rifless.* [M. F.] *Entrare in apprensione. Voce dell'uso.* E' s'è apprensionito perchè gli hanno detto che ha male al cuore.

APPRENSIVA. [T.] *S. f. dall'Agg. Facoltà dell'apprendere.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. Gran dolcezza è il parlar con persone giudiziose e di buona apprensiva.

2. *Nel senso ideol. V. il* § 1 *di* Apprensione. *Dant. Purg.* 18. (*C*) Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. (*L'oggetto della cognizione è sempre vero; il falso sta nel giudizio.*) [Tav.] *Ant. Com. Parad. C.* II. *v.* 52. Oggimai non dovresti maravigliare di quello che tu vedi, se tu nol potevi in terra comprendere nel suo essere; perocchè lo raziocinare che voi fate, si forma in sull'apprensiva de' sensi: la prima, dove non attigua, è falsa; e per conseguente ciò che sopra vi si fonda, si conchiude falso. = *Pass.* 210. (*C*) Beni naturali dell'anima sono... buona imaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza.

3. *In senso più prossimo all'Apprendere imaginando. Non com. But.* (*C*) L'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Febbre, che non s'accende entro le vene, Ma pur, che l'apprensiva solo affligga.

APPRENSIVO. [T.] *Agg. Atto ad apprendere.*

*In senso ideol. But.* (*C*) La potenza apprensiva dell'intelletto è atta a servire alla ragione e a' sentimenti.

2. † *Dell'uomo e della mente stessa.* [Camp.] *Dant. De Monarc. Volg.* I. Non è potenza ultima nell'uomo... l'essere apprensivo, perocchè, così, eziandio è partecipato dai bruti; ma l'essere apprensivo per lo intelletto possibile (*apprehensivum*).

3. † *Atto ad essere appreso, sull'anal. d'*Intellettivo. [Cors.] *Teol. Mist.* 88. 2. 35. E siccome è in queste cose apprensive sensibilmente, così sarà nelle cose intellettuali.

4. *Persona che si piglia apprensione d'ogni minimo che, si turba e teme male.* [T.] Egli aggrava il suo male coll'essere troppo apprensivo.

5. *Sentimento.* [Val.] *Bianch. Pref. Soldan.* XVII. Giovenale... i guasti costumi del secolo altamente sgridò e corresse, non avendo avuto, come Persio, veruno apprensivo riguardo.

APPRESENTAMENTO. *S. m. Da* Appresentare. (*Mt.*) [T.] *Non usit.*

† APPRESENTANTE. *Part. pres. Da* Appresentare. *Che appresenta. Guar. Lett.* (*Giorn. Arcad.*) (*Mt.*) La qual manda a V. S., perchè sia ella l'appresentante.

APPRESENTARE. *V. a. Recare alla presenza, Porre avanti.* [T.] *Poco usit., e meno ancora nell'Att. che nel Rifless.* = *G. V.* 6. 22. 2. (*C*) A chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l'una ad uno agostaro d'oro. [T.] *Ar. Fur.* 20. 139. Come il mastin che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad accheterarsi è presto, Se quello o pane o cacio gli appresenta.

*E N. ass.* [Val.] *Novell. Fior. Anon.* 14. Non volendo appresentare alla madre, per non le dare malinconia.

2. *E fig. D.* 2. 31. (*C*) Mai non t'appresentò natura e arte Piacer,...

3. [Camp.] *Fig. Per Manifestare, Appalesare al nostro intendimento. Dant. Par.* 7. Ma perchè l'opra tanto è più gradita Dell'operante quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'ella è uscita. — *Così i migliori Mss.*

4. *E per ironia. Dare, Vibrare, Sonare.* [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 55. L'asino un par di calci gli appresenta.

5. *Per Presentare, Offerire in dono. Ar. Fur.* 43. 112. (*M.*) Così dice; e una gemma allora nata Le dà, ch'alla padrona l'appresenti.

6. *Per Rappresentare in signif. di Tenere il luogo e la vece d'altra persona. G. V.* 10. 70. 4. (*C*) Onde volendo attendere alla pietà de' Romani e della Santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto 'l mondo e la Fede cristiana, procedette sopra il detto Jacopo.

7. *Per Amministrare, Porgere.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 29. Un la mensa apparecchia e vi pon l'esca, Un v'appresenta il vino e l'acqua fresca.

8. *Fig. Porgere, Somministrare.* [Val.] *Guicc. Avvert.* 115. Non è in potestà d'ognuno eleggersi il grado e le faccende che l'uomo vuole, ma non bisogna spesso far quelle che t'appresenta la tua sorte.

9. [Val.] *In senso comico. Recitare, Produrre, Rappresentare. Ar. Cassar. Prol.* Nuova commedia, v'appresento, piena Di varii giuochi.

10. Appresentare guerra. *Dichiararla.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 25. Si presenta Alla corte un araldo, e in sensi amari Spiega come lo Scricca gli appresenta Guerra crudele, e però si prepari.

11. *N. pass. Presentarsi, Condursi alla presenza, Affacciarsi, Mostrarsi. Dant. Conv.* 60. (*M.*) Onde, conciossiacosachè, come detto è di sopra, io mi sia quasi a tutti gl'Italici appresentato, perchè fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole. [T.] *D.* 3. 21. S'appresenti alla turba trionfante (*Dante ai Celesti*). = *Morg.* 22. 209. (*C*) E che ne debba andar cercando Tanto ch'a lui si possi appresentare. *Guicc. Stor.* 17. 19. (*Mt.*) Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte,... [T.] *Car. En.* XII. Appresentòssi al re davanti. [F.] *Bern. Orl.* 1. 11. Ogni re, ogni principe cristiano, Ogni signor di ville e di castella... Vi s'appresenta (*alla giostra*).

12. *Fig. Imaginarsi, Figurarsi. Ar. Fur.* 27. 25. (*M.*) Chi ha notato il passar della tempesta, Che una parte d'un monte o d'una valle Offende, e l'altra lascia, s'appresenti La via di questi duo fra quelle genti. [Cam.] *G. B Gell.* 295. Imperocchè, dovendo principalmente esser questa opera d'un'Accademia Fiorentina, mi si appresentava subito all'anima, che e' bisognava che ella fusse con tanta arte e con tal dottrina, che gli uomini non avessino a disprezzarla.

13. *E pure fig. Per Manifestarsi, Mostrarsi.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 166. La qual ragione è molto comune, e subito s'appresenta a qualunque.

*E N. ass.* [Cam.] *Cell. Oref.* 101. Niente di manco, come io dico, per essere tutti a dua buoni, tu ti potrai servire di quello che ti appresenta più all'animo di fare.

14. *Per Offerirsi.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 354. Per correggere la disciplina militare in tutti quei modi, ch'e' poteva, e con tutte le occasioni che se gli appresentavano innanzi...

15. Appresentarsi innanzi. *Venire o Tornare in mente.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 198. Ognora mi si appresentava innanzi il gran male che io avevo fatto.

16. *Venire a taglio, in acconcio.* [Val.] *Salvin. Disc.* 151. Bello spettacolo veramente e bizzarro mi si appresenta oggi, o Signori.

17. *Per Seguitare, Pararsi davanti.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 138. Un parlar discreto, che ben sappia accomodarsi agli affetti ed alle occasioni che s'appresentano.

18. *Offerirsi favorevole.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 160. Aspetterò che mi si appresenti qualche occasione, o che V. S. si degni di darmela. *Del Ross. Sveton.* 26. Altri sono che stimano che... si servisse della occasione, che se gli appresentava...

19. *Riferendosi al sole vale Spuntare, Nascere. D.* 3. 10. (*M.*) Lo ministro maggior della natura... Congiunto si girava per le spire, In che più tosto ogn'ora s'appresenta.

APPRESENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Appre-

SENTARE. *Vit. S. Margh.* 154. (*C*) E Margherita fue menata Dinanzi al re e appresentata. [Val.] *Pulc. Morg.* 12. 72. Tanto che sono al palazzo arrivati, E innanzi all'Amostante appresentati.

2. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 4. Perchè appo costoro la presenza ristringe lo bene e lo male in ciascuno appresentato.

3. *Per Schierato in ordinanza.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 52. I Greci erano già tutti appresentati per combattere.

APPRESO. [T.] *Part. pass.* d'APPRENDERE.

*Di corpo che s'apprende a corpo. Bern. Orl.* 63. 13. (*C*) Saltava l'animale infuriato, Ma Grifon ben appreso a lui si tiene.

[Camp.] † *Com. Ces.* III. Con queste (*falci*) le corde, che all'arbore le antenne sosteneano, apprese e ritirate, cacciate poi le navi a forza di remi, le rompevano (*comprehensi*).

*In altro senso di Preso.* [Cont.] *G. G. N. Sci.* VI. È manifesto la salita derivar tutta dalla velocità appresa nello scendere.

2. *Di piante. V. l'es. in* APPRENDERSI.

3. *Di fuoco. G. V.* 11. 36. *tit.* (*C*) Di fuochi appresi in Firenze (*più com.* Appresisi). *Salvin. Disc.* 2. 297. (*Man.*) Appresosi fuoco per disgrazia a una mestura di carbone. [T.] *E Annot. Fier.* 404. Il vicinato accorra a spegnere il fuoco appreso.

4. *Nel senso di Prendere.* [Camp.] *Com. Ces. Lib.* VI. La roba appresa appresso a sè nasconda.

*E nel trasl.* Capti *traduce in* Appresi. [Camp.] *Com. Ces.* 6.

† Appreso d'amore. *Ovid. Pist.* 32. (*C*)

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 306. *E* 2. 104. Di queste cose furo gli animi della plebe sì appresi, sì infiammati, che...

5. *Della mente. Dant. Par.* 5. (*C*) Come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *E But.*

*A modo di Sost.* Apprendere e ritenere l'appreso.

6. *Che ha appreso, nel senso aff. a* Insegnare. *Tesorett. Br.* 18. 177. (*C*) Bene appreso di guerra. *Dant. Inf.* 18. *Rin. d'Aq.* (*Man.*)

7. *Concepito nell'imaginazione. Segner. Mann. April.* 28. 2. (*C*) In se stessa non era gloria reale; era gloria appresa. E chi può dir che la gloria appresa sia gloria?

8. *Imaginato con timore. Segner. Pred.* 35. 3. (*C*) Diede a divedere ciò che possa anco il male appreso. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 138. Dice, l'umana fortezza essere manchevole ed imperfetta, come quella che sente di codardia, divenendo l'uomo ardito dalla paura d'un male da lui appreso maggiore di quello che va ad incontrare.

9. † *Per Rappreso. Bemb. Asol. L.* 2. *p.* 159. (*Gh.*) Latte appreso. *Ricord. Malesp.* (*C*) Sangue. [Tav.] *Ovid. Mag. p.* 34.

*Tra pr. e fig.* [Camp.] *Volg. Bib. salm.* 118. Lo loro cuore è appreso come latte. (*Coagulatum.*) [T.] *Car. Eneid. Volg.* 556. Da mortal gelo il corpo appreso (*un morente*).

APPRESSAMENTO. *S. m. Da* APPRESSARE. *L'appressarsi, L'avvicinarsi. Cr.* 2. 21. 4. (*C*) La qual s'appicca... per l'appressamento e dilungamento da esse. *Tes. Br.* 3. 4. Là ove sono le genti nere come mora, e però sono egli appellati Mori, per l'appressamento del sole. [T.] *Galil. Macch. Sol.* 2. 99. Marte, Giove e Saturno colli loro appressamenti e discostamenti mi accertano di quelli (*moti circolari*). [Val.] *Sag. Nat. esp.* 1. 20. Vedere correr l'acqua le decine di gradi mossa dal semplice appressamento dell'alito. = *E* 190. (*M.*) Per ogni poco che si scaldasse il rame coll'appressamento d'una candeletta accesa,... se ne ritirava.

2. *Per Vicinanza, Prossimità. Sen. Pist.* (*C*) Acciocchè sostenga la veduta e l'appressamento di lei.

3. *Fig. Per Agevolamento. Ceff. Dic.* 37. (*Gh.*) Il proveduto e sufficiente apparecchiamento è appressamento della vittoria.

4. (Mat.) [Gen.] *Approssimazione. Ghaligai, Prat. d'Aritm.* 10. 11. Dirai la radice cuba di 900 secondo l'appressamento essere 9 2/3.

5. *Detto anche per Valore prossimo.* (Mat.) [Gen.] *Ghaligai, Prat. d'Aritm.* 10. 10. L'appressamento della radice cuba di 47 fia 3 3/5.

APPRESSARE. *V. a. Da* APPRESSO. *Mettere appresso.* [T.] *Può denotare meno distanza che* Avvicinare. = *D.* 1. 28. (*C*) Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 87. Quell'appressar al naso un odore.

2. *Farsi vicino. Pure in signif. att. Cas. Canz. St.* 5. (*Mt.*) Per appressar quell'onorata schiera. *Guid. Guin.* E non la può appressar uom che sia vile. *Tass. Ger. lib.* 16. 70. (*M.*) Passa d'Alcide i termini; nè il suolo Appressa degli Esperii, o quel de' Mori. *Speron Speroni, Oraz. al re di Nav. p.* 50. Li sergenti, non lo potendo appressare, soli e confusi, senz'altro fare, ne ritornarono. *Car. En.* 12. 940. E tutti insieme inanimati e stretti Appressâr la città.

3. *E detto di cosa materiale. Chiabr. Gol.* (*Mt.*) Alto cipresso che le nubi appressa.

4 *E fig. Petr. Canz.* 32. 33. (*M.*) Tanto mi piacque prima il dolce lume, Ch'io passai con diletto assai gran poggi Per poter appressar gli amati rami. *E Canz.* 36. 6. 9. Era un tenero fior nato in quel bosco Il giorno avanti, e la radice in parte Che appressar nol poteva anima nata. *Car. son.* (*Mt.*) Amor, dille tu stesso Come di sì lontano ancor l'appresso.

5. *E N. ass. D.* 1. 24. (*C*) Che la Fenice muore, e poi rinasce Quando al cinquantesimo anno appressa. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, ed io berò per convento, che mia bocca non v'appresserà.

*E fig. Benciv. Espos. Patern.* 8. (*Gh.*) E come più riceve l'anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta biltà (*beltà*) naturale, alla sembianza cioè di Dio Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

6. *N. Pass. Accostarsi, Avvicinarsi. Petr. Son.* 42. (*C*) Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. [Camp.] *Dant. Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi Per qualunque lasciasse, per vergogna Di ragionar co' buoni od appressarsi. (*Così la Vulgata in pieno accordo co' Mss.*) [T.] *E* 1. 8. Omai... s'appressa la città ch'ha nome Dite (*cioè, Noi ci appressiamo alla città*). *Eneid.* 1. Jamque propinquabant turres.

7. [Val.] † *Col secondo caso.* Appressarsi di uno. *Avvicinarglisi; ma non vuolsi imitare. T. Liv. Dec.* 1. 131. Egli si appressò tanto di lui, ch'egli il conobbe al visaggio.

8. *E detto del Farsi sera, Annottare. Vit. S. Gio. Batt.* (*Mt.*) S'appressò la sera.

*E N. ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 60. Quando... la notte viene appressando, elli si correano presso alle riviere.

9. *Trasl.* [T.] *Fior. S. Fr.* 301. Venite, appressatevi al Signore, perocchè vi chiama. *D.* 3. 1. Appressando sè al suo desire (*a Dio, atto puro*) Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s'appressi. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 275. E per ciò la repubblica si appressasse allo stato de' pochi, o divenisse più popolare. = *Vit. SS. PP.* 6. (*Mt.*) Ed ecco la seconda notte, avendo egli molto vegghiato in orazione, già appressandosi al dì (*cioè, essendo l'ora presso il dì*), vide una lupa. *S. Agost. C. D.* 2. 14. Le leggi de' Romani s'appressano alle disputazioni di Platone.

10. *E pure trasl. per Eleggere, Appigliarsi. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Spesse fiate ne' beni che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

11. *E per Divenir quasi simile.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 22. 66. Hanne il volto acceso D'un rossor tale che a fiamma s'appressa.

12. *Riferito a numero vale Sommare a un di presso, Esser poco meno che, ecc.* [Cam.] *Aver. Lez.* 7. 91. Io per me credo di poter senza fallo affermare che s'appressassero (*i rematori*) a due mila.

APPRESSATISSIMO. *Agg. Superl. di* APPRESSATO. [T.] *Non com.* = *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Per la prossima venuta delle appressatissime purgazioni mestruali.

APPRESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPRESSARE. *Bocc. Nov.* 31. 24. (*C*) Appressatoselo alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Appressati (*i soldati*) a' boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

† APPRESSIMARE, *che fu scritto anche* APRESIMARE. *V. n. pass. Lo stesso che* Approssimare. *Amm. Ant.* 25. 6. 8. (*C*) Partendosi da quelle di giù, s'appressima alle sovrane.

2. *E fig. Col. Ab. Isac.* 12. (*C*) Siccome la grazia s'appressima all'umiltà, così si appressimano alla superbia li casi che contastano l'uomo.

3. *E senza relazione ad altro nome. Cavalc. Med. cuor.* 235. (*Mt.*) Come s'appressima la salute, così s'appressima la tentazione.

4. *E Neutr.* [Val.] *Lett. Greg. IX. Fed II.* No lo lasciaro appressimare a confine del tuo regno.

† APPRESSIMITÀ. *S. f. Approssimità. Fr. Giord.* 39. (*C*) Non si potè mai sapere quanto si fosse più lungo l'arco che la corda a punto: a punto dico, in ciò che nè pur hanno colta una appressimità, come detto è, ma non a punto.

APPRESSO. *Avv.* [T.] *Da* Apprimo, *in Tac.* Appressus, *Molto accosto, nel senso del tosc.* Pigiato, *e del com.* Calcato. = *Celt.* Près. (*Gh.*) *Vicino. G. V.* 2. 13. 4. (*C*) Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso. *Car. Lett.* 1. 107. (*M.*) Mostrando anche destramente a qualcuno l'error suo, l'utile e l'onore che sarebbe al padrone d'avervi appresso. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 40. Andasse subito spedito alla volta di Roma, e seguitasse l'altro esercito appresso. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 197. Ma voi sì che fate cose Che non stanno nè ben nè appresso.

2. *E col* Da *avanti. Da vicino.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 82. Vedrà Dio con più chiara luce e più d'appresso.

3. *E col* Di *vale il medesimo.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 5. 29. Potrai Meco parlare, e vedermi d'appresso Onestamente quanto tu vorrai.

4. *Per Poscia, Di poi, In seguito. Bocc. Introd.* 9. (*C*) In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento... sopra li mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E Nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, e appresso da Currado soprappresi furono. *D.* 1. 22. Se voi solete vedere o udire, Ricominciò lo spaurato appresso, Toschi o Lombardi, i' ne farò venire. [Camp.] *E* 3. 20. Poi appresso con l'occhio più acceso Lo benedetto segno mi rispose, Per non tenermi in ammirar sospeso. = *M. V.* 3. 9. (*Mt.*) Da quell'ora appresso il detto messer Luigi si resse in tutto e governò per le mani di messer Niccola. [Val.] *Diod. S. Matt.* 21. 29. Pur nondimeno, poi appresso ravvedutosi, vi andò. *Borghin. Disc.* 3. 155. Delle quali (*insegne*) verremo a ragionare appresso.

5. *E per Fra poco. G. V.* 1. 29. (*Mt.*) L'origine de' Romani edificatori della città di Firenze, come appresso farà menzione, fu... *E* 3. 1. Cominciaro a rifar la città di Firenze... di minore sito, come appresso farà menzione.

6. *In vece dell'aggiunto* Vegnente o Seguente, *e si pospone a parola che significhi tempo. G. V.* 6. 62. 1. (*C*) Onde derivò per li tempi appresso molto male. *Bocc. Nov.* 12. 14. E come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. *D.* 1. 33. Però non lagrimai, nè risposi io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. [Val.] *Bart. fin.* 1. 117. In Roma, dove tuttavia ne abbiamo delle inviate fin dall'anno 1622 e per otto altri appresso.

7. *Talora vi s'interpongono i sopraddetti aggiunti. Bocc. Introd.* 27. (*M.*) Che poi, la sera vegnente appresso, nell'altro mondo cenarono. *E Nov.* 14. 11. Il dì seguente appresso, o piacer d'Iddio, o fortuna di vento che 'l facesse, costui... pervenne al lito.

8. *Per Quasi, Pressochè. Pallad.* 3. 27. (*Mt.*) Si soglion coglier con mano (*le pere*), e scelto diligentemente tra quelle che caggiono intere, appresso dure (*il lat.* prope dura).

9. *Per Di sopra. Segner. Mann. Ag.* 22. 3. (*M.*) Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono, nè fare tutto il resto di più che si è detto appresso in queste due sì congiunte meditazioni.

10. *Per Susseguentemente. Bocc. Test.* (*M.*) In esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo e priego che sieno questi, che appresso scrivo.

11. In appresso. *Locuz. avverb. ellit., il cui pieno è In tempo appresso al presente, appresso a quello di cui si parla o si opera. Fr. Giord. Pred. p.* 239. (*Gh.*) In appresso tiene figura di catun (*ciascun*) di noi. *Nov. di G. M.* 327. Il contadino, recatosi la donna a cavalluccio, senza fatica e pericolo in sull'altra sponda posela; ed in appresso a lei rivoltosi,... *Bracc. Rinal. Dial. p.* 10. Delle vostre (*mutazioni*) poi se ne discorrerà in appresso. *E p.* 113-114. Pochi giorni in appresso feci mandare allo stampatore tanta materia da poterne tirare due fogli. *E* 188. Ma ciò il vedremo in appresso. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 4. 14. (*Vian.*) Fe' per loro celebrare il Pontefice molte milliaia di sacrifizi, pubblicando ciò con altri sussidi spirituali che si diranno in appresso. *Fortig. Ricciard.* 14. 16. Ma quel che avvenne udirete in appresso.

12. Essere appresso, *vale Mancar poco, Essere a un pelo. Ar. Fur.* 35. 35. (*M.*) E comincia del ponte

a ricontarle, Ove impedisce il re d'Algier la via, E ch'era stato appresso di levarle L'amante suo, non che più forte sia...

APPRESSO. *Prep. che serve al secondo, al terzo e al quarto caso, e denota vicinità, e vale A canto, Allato, Poco dopo, Dietro.*

*Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) Or via, mettiti avanti: io ti verrò appresso. *E* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni, appresso alla partita fatta da mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E* 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appresso lei alla sua casa se n'andò. *D.* 1. 3. Come d'autunno si levan le foglie, L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E* 9. E noi movemmo i piedi in ver la terra, Sicuri appresso le parole sante. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 62. Le genti de' Veneziani e del Duca, congiunte insieme appresso a Milano,..., avevano rotto la scorta delle vettovaglie.

2. [T.] *Non di mera prossimità, ma di proprietà. In Terenzio il padrone al servo:* Semper tibi apud me justa et clemens fuerit servitus.

*Bocc. Nov.* 60 19. (*C*) Volle ch'io vedessi tutte le sante reliquie che egli appresso di sè aveva. *Sallust. Giug.* 12. (*Mt.*) La ragione e l'imperio di quello reame era appresso a voi. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 72. Di tutte quante le repubbliche (dico quelle che sono semplici, e non miste, come meglio di sotto si vedrà) il reggimento, o, vogliamo dire, l'amministrazione, o ella è appresso d'uno, o di pochi, o di molti.

3. [T.] *Dice non solo prossimità, ma talvolta l'intimo del giudizio, dell'affetto, dell'essere. In questo senso:* Appresso Dio. — Trovar grazia appresso Dio. *Jo.* 17. Clarifica me, Pater, apud temetipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te.

[T.] Appresso gli uomini savi, la gloria militare non ha valore se non dall'intento; e se il fine sia reo, è stoltezza ed infamia.

*Dant. Purg.* 22. (*C*) E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cas. Lett.* E ajutar la sua spedizione... appresso il Cristianissimo Re. *Segn. Vit. Nic. Capp.* 3. (*M.*) Acquistò gran riputazione appresso de' suoi cittadini. [Camp.] *Lett. Anon.* 1. Pogniamo che paja insensibile appresso gli uomini, niente di meno appresso Dio è possibile.

4. *Per Vicino, ma con relazione e compagnia. Bocc. Nov.* 11. 13. (*C*) Il quale in Trivigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato (*cioè, alla sua Corte o al suo servigio*). *E g.* 3. *p.* 2. Colla salmeria n'andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne e de' signori. *E Nov.* 91. 2. Prese per partito di voler un tempo essere appresso ad Alfonso re di Spagna.

5. *Per Dopo, semplicemente. Bocc. Nov.* 31. 17. (*C*) Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Appresso il fine che a quell'inno fassi Gridavan alto: Virum non cognosco, Indi ricominciavan l'inno bassi. (*Il Daniello spose:* Quand'erano giunti presso il fine dell'inno, *e ne fu disapprovato dal Torelli meritamente.*) = *G. V. pr.* 2. (*C*) Far memoria delle notevoli cose che addiverranno appresso a noi. *Bemb. Stor.* 11. 158. Appresso a queste cose i Francesi... a Bologna corsero. [Cam.] *Salvin. Disc. tit.* 2. Quella Accademia (*degli Apatisti*), da esso con giudiciosa e forte maniera fondata, non solo appresso il suo passaggio all'altra vita sta salda, ma viva, e rinvigorita non lascia luogo da sentirne la mancanza, anzi ne ristora con non mai mancante consolazione la perdita.

[T.] Appresso, *in senso affine a* Dopo, *denota successione più prossima.* L'anno appresso; — Vent'anni dopo.

6. *E col secondo caso. Vit. S. Franc.* 162 (*M.*) Appresso di questo Francesco... andò al luogo dov'erano i lebbrosi.

7. *Per Oltre.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 269. Se l'amico mi desse ora cinquecento zecchini appresso a quelli, non glielo darei. [T.] † *Bocc. N. di Ghino:* A me parrebbe star bene se io fossi fuori delle sue mani, e appresso questo, niun altro talento ho maggiore che di mangiare. (*Lat.* Ad haec.)

8. *Per In. Guicc. Stor.* 4. 32. (*M.*) Appresso i quali risedeva l'autorità di tutto il reame.

9. *In luogo di Circa, Intorno. Cr.* 10. 17. 2. (*C*) Nella predetta fossa, appresso di dodici o sedici anitre dimestiche, il dì e la notte vi dimorino di verno. *Bemb. Stor.* 2. (*M.*) Il quale esercito in tutto era di cavalli dodici mila, e di fanti a piedi appresso altrettanti. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 184. Alloggiò appresso a un miglio a Novara.

10. Appresso *vale anche a significare costume e consuetudine di persone e di popoli. Sallust. Giug.* 9. (*M.*) Puoselo a sedere, acciocchè sedesse in mezzo: la qual cosa appresso quelli di Numidia è tenuta ad onore. *E Catil.* 38. Quello che in ciascuno luogo appresso li loro compagni, ovvero appresso li loro nemici parea che fosse di buono, con sommo studio nella loro città lo recavano, e metteano in opera.

11. *Per In comparazione, Appetto. Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. (*Mt.*) Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani.

12. *E per Fra, Tra, nel significato che, riferendo a persona, i Latini dicono* Apud, *e i Francesi* Chez. *Segn. Poet. Arist.* 279. *in fine ediz. Fior. Lor. Torrentino.* (*Gh.*) Conciossiachè e' dichino (*dicano*) che appresso di loro i borghi si chiamassero κῶμαι, e appreso degli Ateniesi si chiamassero δῆμοι. *Baldin. Voc. Dis. in* SCENE. Furono le scene prima in Atene appresso i Greci, e in Roma appresso i Latini.

13. *Per In mano* (*di alcuno*). *Car. Lett. Tomit.* 84. 118. (*Gh.*) Vi rispondo che la lettera di sua mano che dice questo, è appresso (*sottintendi* A) M. Dionisi Atanagio da Cagli...

14. † *Per Più o Al pari. Vit. SS. PP.* 4. 70. (*M.*) E nullo dubiti che può da Dio impetrare grazia appresso a qualunque altro santo di qualunque cosa e' vuole.

15. *Per Giusta, Secondo. Salvin. Cas.* 187. (*Mt.*) Ma guardiamo che, mutato l'ordine delle parole, così più tosto non si debba scrivere appresso questo scoliaste.

16. *E parlandosi di Scrittori vale anche Ne' loro libri, Ne' loro scritti, Ne' loro componimenti. Giacom. Lor. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 134. (*Gh.*) Tali concetti leggendo... quel Cleombroto Ambraciota appresso Platone là dove Socrate divinamente ragiona della morte e dell'immortalità,... non è maraviglia, se con maggiore e più caldo affetto s'innamorò egli della morte, che sian gli altri amanti della vita. *E in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 275. Fannomi onore, ed in ciò fanno bene, dicea Virgilio appresso il nostro Dante. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 249. Ancora che appresso di Platone si nieghi che la bellezza consiste in un membro semplice.

17. [M.F.] **Appresso a me, a lui**, *ecc. Secondo la mia opinione, ecc. Fortig. Cap. pubb. dal Bindi.* 31. Il nostro Jani ancora si sta dentro, E, appresso a me, non ci fa disonore, Chè non è stato ladro di formento O di pannina, oppur di cacio fiore.

*E col secondo caso. Ser Poi. Lett. al Bocc.* Non v'arrechi pertanto meraviglia... che fosse una volta Anton Carafulla appresso di me un maniato Diogine.

**APPRESSO A POCO.** *Post. avverb. Quasi, Circa, A un di presso.* [T.] *Più com.* Presso a poco. = *Salvin. Dis. Acc.* 5. 139. (*Gh.*) Veggiamo dunque di passaggio... che cosa appresso a poco se gli convenga. *Magal. Sagg. nat. esp.* 67. Di lunghezza appresso a poco eguale a quella che,...

**APPRESSOCHÈ** *e* **APPRESSO CHE.** *Avv. Lo stesso che* Dappoichè. *G. V.* 2. 18. 1. (*C*) Appressochè fu disposto dello 'mperio Carlo il Grosso..., i Baroni elessero imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. Rim.* 2. Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia este parole, Appressoch'averai chiesta pietade.

2. *E in signif. di Circa, Intorno. Ar. Fur.* 46. 80. (*M.*) Eran degli anni appressochè due mila, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

3. *Per Quasi, Poco meno che. Segn. Etic.* 5. 11. (*M.*) Perchè l'ingiuriare si fa con malizia, ed è degno di biasimo: ed è con malizia o assolutamente perfetta, o appressochè tale. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 22. Ed ancora appressochè la terza parte de' giovani,... debbono al palo spesse volte far prova. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 96. Il padrone dee mostrarsi allegro... e riconoscitore della sua servitù, quando egli serve appresso che bene, perciocchè il servo... s'inanimisce a migliormente servire.

**APPRESTAMENTO.** *S. m. Da* APPRESTARE. *Apparecchiamento. Bocc. Nov.* 41. 23. (*C*) Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. *Franc. Barb.* 258. 15. Ritorno al fornimento, E tutto apprestamento. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 410. Sempre con apprestamento di lascivi balli, o spettacoli di gladiatori, l'allettano (*il popolo*).

2. **Apprestamenti.** *S. m. pl.* (Mil.) *Apparecchi d'ogni cosa necessaria alla guerra. Montec.* (*Mt.*) Grandi apprestamenti d'artiglieria grossa, di munizioni, di mortai, viveri, fuochi artifiziati, ponti, *ecc.*

3. *E* **Apprestamento.** *Fig. Per Ornamento. Abbellimento.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 39. La menzogna mista nella poesia con qualche verisimile più sveglia, e più piace, che non farebbe qualunque studio e apprestamento di verso o favella senza favola e finzione.

**APPRESTARE.** *V. a.* [T.] *Accomodare le cose in modo che possano essere alla mano per servire al fine proposto. Lat.* Praesto esse, *da* Sto e Prae. = *Bocc Nov.* 12. 12. (*C*) La donna gli fece apprestar panni, stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. [T.] *Buonar. Fier.* 13. 1. Nè fluido (*cibo*) n'appresta, agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido. [Cam.] *Bald. Naut.* 59. Ove col cibo che apprestato gli ave La sua casta compagna, egli riprende Il perduto vigor. *Adr. Plut. Op.* 1. 19. Quando è tranquillo il mare, e sereno il cielo, apprestar si conviene gli arnesi contro alla tempesta. = *Menz. Rim.* 10. 5. (*Mt.*) Ond'io chieggio ad Amor, dimmi, se al coro Su degli Dei sì bella mano appresta Bevande in tazza cristallina e d'oro? [Cam.] *Plut. Op.* 4. 142. Apprestò splendidi conviti. [T.] Apprestare rimedii.

2. *E per maniera ellittica. Bocc. Nov.* 48. 14. (*C*) Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare.

3. *Fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 14. Se per apprestare altrui diletto mettono in non calere il vero onore, giammai non anteporranno la dirittura e bontà della vita al proprio piacere. *E* 1. 189. In altra maniera si dee apprestare il riso e il giuoco agli amici, ma la libertà dell'ammonizione abbia sempre gravità e dolcezza.

4. *N. pass. Aff. al* Praesto esse *de' Latini che vale Esser pronto, presto all'esecuzione, all'impresa, o sim., di che che sia. Bocc. Nov.* 34. 11. (*C*) Veggendo di lontan venir le galée..., s'apprestavano alla difesa. *Dant. Purg.* 12. Vedi colà un Angel che s'appresta Per venir verso noi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Apprestati, scolar; scolar, apprestati I tuoi casi a ridir.

5. *Col seguito del* Di *invece di* A. *Bocc. Filoc.* 1. 3. *p.* 347. (*Gh.*) Allora ringraziò Florio tutti, e pregolli che senza indugio ciascuno s'apprestasse di ciò che a fare avesse.

6. *E in modo ass.* [Cam.] *Mach. Op.* 3. 35. Adunque, se ti piace, fa t'appresti, E vedrai gente, con cui per l'addietro Gran conoscenza e gran pratica avesti.

**APPRESTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPRESTARE. *Guitt. Lett.* 25. 67. (*M.*) Tavola lavata, che nulla cosa è liscia; ma apprestata è a ciò che l'uomo scrivere in essa vuole.

2. *E per estens. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. (*M.*) Infino a tanto che, morendo, ne andasse a pagar le pene che stavanle già apprestate nel fuoco eterno.

3. *E detto di cavallo per Apparecchiato, Bardato. Gir. Cort.* Trova un suo cavallo apprestato.

4. *Per Imbandito. Gir. Cort.* Convito apprestato di reali vivande.

**APPRESTATORE.** *Verb. m. Da* APPRESTARE. *Chi e Che appresta.*

**APPRESTATRICE.** *Verb. f. di* APPRESTATORE. *Che appresta. Gor. Long. sez.* 15. (*Mt.*) Sono le fantasie, o giovane, della grandezza e del parlare alto e magnifico, e delle cause ancora grandissime apprestatrici.

**APPRESTO.** *Part. pass. Da* APPRESTARE. *Sinc. di* Apprestato. [T.] *Non com.* = *Fr. Jac. Tod.* 3. 24. 6. (*Gh.*) All'entrar d'una foresta, Povertà si gli (*se gli*) fu appresta.

**APPRESTO.** *S. m. Da* APPRESTARE. *Apprestamento. Bocc. Nov.* 99. 21. (*C*) Ed avendo ogni appresto fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Liv. M.* Essendo fatto l'appresto della guerra. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 4. Lo quale re Telamone promise liberamente di essere inci con grande appresto di gente usata in battaglia. *E lib.* 34. Onde Pirro con grande appresto si mise allo cammino, e andòesene alla ditta isola. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 115. Quell'anno fu fatto appresto di guerra. = *Car. Am. Past. lib.* 4. (*M*). Fatto uno appresto grande di vino..., fece sagrificio a tutti gli Dei del paese.

2. [Cors.] **Stare in appresto**, *vale Stare presto, apparecchiato. Pallav. Stor. Conc.* 5. 4. 6. Parte erano arrivati, e parte stavano in appresto di porsi in via.

**APPREZIARE, APPREZIATO, APPREZIATIVO, APPREZIATIVAMENTE, APPREZIAZIONE.** [T.] *Li nota il Diz. di Mant. da Scrittori poco autorevoli. Ma in certe parti d'It. dicesi tuttavia* Appreziare *e* Appreziato *per Apprezzare: non gli altri derivati, che non pajono necessarii. Ma V.* APPREZIATIVO. *Tert. e la Volg.* Appretiare.

**APPREZIATIVO.** [T.] *Agg. Il Rosmini così chiama Quel giudizio, che, dopo avere la mente con un primo giudizio apprezzate le qualità di due oggetti,*

*ciascuno da sè, poi le viene paragonando; aggiudica all'uno più pregio che all'altro. Non essendo quest'idea di paragone denotata da* Apprezzativo, *e richiedendosi a significarla una circonlocuzione che non s'addice al linguaggio scientifico, più proprio forse e più ital. sarebbe denominare questo giudizio* Comparativo.

**APPREZZABILE.** [T.] *Agg. Da doversi o potersi tenere più o meno in pregio.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 2. Non è inutile, nè di poco momento al bene ordinare la vita, il conoscere quali cose meritino essere più apprezzate, e quali meno, acciocchè le più apprezzabili più apprezziamo. *E* 74. Per poco oro vendono la loro vita, la quale non avendo in sè cosa alcuna, che la renda apprezzabile... = *Baldin. Vit. Bern. Lett. dedic.* (*Man.*) Onore il più apprezzabile.

**APPREZZABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Apprezzabile. *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 13. (*C*) Ma che che sia di tali considerazioni, per altro apprezzabilissime, certa cosa è che...

**APPREZZAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'assegnare il prezzo.* [Camp.] *Volg. Bib. Num.* 7. Offerse un vaso d'ariento (*argento*) di peso di 130 sicli... secondo l'apprezzamento del Tabernacolo (*juxta pondus*). *A questo modo, non com.*

2. *Atto dell'assegnare e sentire il pregio; e lo stesso Giudizio e sentimento. Giacom. Lor. in pros. fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 297. (*Gh.*) L'onore si è quello che abbiamo detto essere apprezzamento per alcun bene eccellente; sì li onori esterni indizi dell'apprezzamento, sì anco i magistrati, compresi sotto nome d'onore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 12. 5. Secondo gli artificii rettorici, chi non teme, simula di temere, per guadagnarsi benevolenza con quella significazione di apprezzamento. = *Segner. Mann. Novemb.* 3. 2. (*Gh.*) Quanto sia Dio meritevole per se stesso di un sommo apprezzamento. (*Sebbene* Pretium *non abbia sempre senso materiale, e lo dimostra l'it.* Pregio, Apprezzamento *dall'uomo a Dio è da usare con parsimonia, con parole che temperino e dichiarino.*)

**APPREZZARE.** [T.] *V. a. Dare il prezzo giusto, col giudizio o col sentimento o col fatto.* [T.] *Il gr.* Τιμάω, *nell'orig. sua* Τιμή, *inchiude le idee e del prezzo materiale e dell'aggiudicare con la mente un pregio agli oggetti, e per questo onorarli.*

*Di cose materiali. Bocc. Nov.* 99. 42. (*C*) Gli fece fare una spada, il cui guernimento non saria di leggieri apprezzato. [T.] *Prov. Tosc.* 119. Le gioie valgono quanto s'apprezzano. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Mirabilmente quell'arbor s'apprezza, Che sempre perle getta nel fiorire, Ed è chiamato il tronco del tesoro; I pomi ha di smeraldo, e' rami d'oro. *E* 12. 25.

2. [M.F.] *Domandare o Offrire il prezzo per comprare checchessia.* L'apprezzai quel libro, e poi non lo presi altrimenti. (*Più com.* Prezzare.) [Camp.] † *Volg. Bib. Matt.* 27. E tolsero li trenta danari dell'argento, lo prezzo dell'apprezzato, lo quale apprezzarono da' figliuoli d'Israel. (*Quem appretiaverunt a filiis Israël.*)

3. *In senso più ampio, di pregio qualsiasi. E quasi sempre* Apprezzare *dicesi d'oggetto che merita più o meno; sia persona o cosa, atto o parola, o affetto altrui; o anche una sola qualità d'un oggetto. Si può* Stimare un oggetto da poco, *Dargli poco o nessun valore;* Apprezzare *ha sempre senso più o men buono. Quindi ben dicesi del pregio morale. Si può* Stimare l'ingegno o altra qualità d'un uomo, e non apprezzare l'uomo. *Ma questo giudizio o sentimento può avere più gradi.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. Veggiamo i fanciulli alcune cose minime e di nessun valore apprezzare grandemente, e per esse contendere e adirarsi stimandole ottime, perchè delle ottime veramente non hanno cognizione. [Giust.] *G. B. Gell.* 12. L'apprezzare ciascuna cosa egualmente, nasce dal poco conoscere la natura e la bontà loro. = *Dant. Par.* 5. 19. (*C*) Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando..., e quel ch'e' più apprezza, Fu della volontà la libertate. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 357. Quando una maggior cosa vien dappoi, più si deve apprezzare, e più merita d'essere premiata, che quella di prima. [T.] *Prov. Tosc.* 228. Non s'apprezza ben redato, Quanto ben da sè acquistato. [Giust.] *G. B. Gell.* 93. Questa tua gloria sarebbe molto piccola, e da non essere apprezzata molto.

*Di pers. Pet. Son.* 222. (*C*) Non si pareggia a lei qual (*qualunque donna*) più s'apprezza. [Giust.] *G. B. Gell.* 258. (*La presunzione*) ti farebbe apprezzar tanto poco altrui.

*Tolom. lett. Uom. ill.* 410. (*Man.*) Cominciò talora ad apprezzarmi un poco, vedendomi così dal vostro giudicio lodare.

† Apprezzarsi d'una cosa, Apprezzare se stesso a titolo di quella, *Compiacersene con più o meno vanto. Castigl. Corteg.* 3. 138. (*C*)

[Cam.] *Mach. Op.* 8. 89. Ogni uom esser signor di Pisa apprezza. (*Così non usit. Ma direbbesi:* Apprezza molto d'essere vostro amico.)

*Di cose intell.* [Giust.] *G. B. Gell.* 199. Donde potrebbe mai venire che ella (*la lingua italiana*) è oggi tanto apprezzata per ogni corte?

4. *Del Paragonare pregio con pregio nel senso che il Rosm. dà a* Appreziativo. *V. questa voce.*

† *Vit. S. Franc.* 201. (*C*) L'amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa.

5. Apprezzare niente o poco, *riguarda talvolta tanto il giudizio quanto il sentimento e il fatto; e corrisponde a* Non curare. [Giust.] *G. B. Gell.* 234. O tu non mi udivi o tu apprezzavi poco le mie ammonizioni. *E ivi.* 169. Non apprezzerà più il vivere. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 198. E la necessità della morte nulla s'apprezza, quando comanda la maggior necessità dell'amore. = *Petr. Canz.* 28. 4. (*C*) E del caldo desio... M'infiamma sì che obblio Niente apprezza, ma diventa eterno.

6. *D'animali, per abus.* [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 7. Non apprezza anche il porco la treggea?

**APPREZZATISSIMO.** [T.] *Superl. di* Apprezzato. *Salvin. Pros. Sacr.* 33. (*Mt.*) Veggano quanta sia la dignità di quest'arte da tutti gli uomini apprezzatissima.

**APPREZZATIVO.** [T.] *Agg. Che ha per fine l'apprezzare.* [T.] Giudizio apprezzativo dell'oggetto. — *Il Rosmini chiama* Volizione apprezzativa *quella che ha in mira il pregio di un oggetto o d'una qualità senza comparazione con altra. V.* Appreziativo. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 122. Questo amore... debb'essere insieme apprezzativo, insieme affettivo; contenendo un'altissima stima della divina maestà ed un tenerissimo sentimento di corrispondenza alla sua incomparabile degnazione. = *E* 3. 27. 16. (*C*) Amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo.

**APPREZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*Apprezzare. *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 14. (*Man.*) Tuttochè si vedesse accolto ed apprezzato per varie parti d'Europa... non lasciava di reputarsi nondimeno infelice. *Cas. Lett.* 54. (*C*) Il piacere che ora sento, d'essere amato ed apprezzato da sì nobil animo e da sì gentile ingegno. [T.] *Segner. Paneg.* 2. 512. Aveva infiniti avversarii, e questi apprezzati; pochissimi approvatori, e questi abbiettissimi. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 73. Se è vero quel che si conta di Democrito, non solo non era egli da' suoi cittadini apprezzato, ma in conto tenuto di stolto.

[Giust.] *G. B. Gell.* 274. Essendo questa età ne la quale tu sei da non essere manco apprezzata che l'altre.

**APPREZZATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Apprezzare. [T.] Apprezzatori della virtù, dell'ingegno; del bello; d'un'opera d'arte; d'un'arguzia; d'un'impresa; del valore della parola, di quel del silenzio. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 13. (*C*) Un Dio infinitamente buono, infinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta, impresa per lui.

**APPREZZATRICE.** [T.] *S. f. d'*Apprezzatore; *e anche come Agg.* (*Il Diz. di Mant. cita il Battaglini.*) [T.] Donna già bella, prezzolata in gioventù, ne' tardi anni apprezzatrice de' belli ingegni.

† **APPROBABILE.** [T.] *Agg. Approvabile. Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. (*C*)

† **APPROBANTE.** [T.] *Approvante.* [Camp.] *Comm. Boez.* 3.

*Nel senso di Provante.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. *E* 3.

† **APPROBARE.** [T.] *V. a. Approvare. Dant. Par.* 22. (*C*) [Camp.] *Guid. G. A. l.* 7. *Somm. sacr.* 41. = *Cas. Lett. Gualt.* 259. (*Man.*) *Dittam.* 2. 10. (*C*) [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 25.

† **APPROBATISSIMO.** [T.] *Approvatissimo.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 3. 75. *Rubr.*

† **APPROBATO.** [T.] *Approvato. Petr. Vit. Imp. Pont.* 34. (*C*) [Camp.] *Guid. G. A. prol. E lib.* 3.

† **APPROBATORE.** [T.] *S. m. Approvatore. But. Stor. Par.* 24. 1. (*C*)

† **APPROBAZIONE.** [T.] *S. f. Approvazione. Guicc.* 12. 612. (*C*) *E* 16. 779.

† **APPROCCIAMENTO.** *S. m. Da* Approcciare. *L'approcciare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non vi giungono, ma vi si approcciano con frequenti approcciamenti. *Guitt. Lett.* 33. Tentare ogni forza per venire almeno all'approcciamento di quella.

† **APPROCCIARE.** *V. n. pass., ancorchè talora si sottintenda la particella* Si. *Approssimarsi, Appressarsi.* [T.] *Affine a* Appropiare, *e non accade derivarlo dal fr., giacchè la* p *con la* c *si commuta nell'it., come* piatta, chiatta. *Anco la* x *di* Approximare *porta l'elemento della* c. = *D.* 1. 12. (*C*) Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue. *E* 1. 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruota di mulin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Jason, della spoglia dell'oro allegro, s'approccia alle prode dell'isola. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, quali a citrinitade approcciano.

2. (Mil.) *Avvicinarsi ad una piazza, ad un'opera cogli approcci Voce usata dal Montecuccoli.* (*Mt.*) [D'A.] *Meglio* Approssimare, Avvicinare.

3. *E N. ass. per Arrogere, Aggiungere. Menz. Sat.* 11. (*Mt.*) E a poco a poco al mal talento approccia, E si cangia in costume; or chi la scaglia Gli leva intorno e l'appostata roccia?

**APPROCCIO.** *S. m.* (Mil.) *Quella Trincea che si fa per accostarsi apertamente alle fortificazioni dell'inimico.* (*Mt.*) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Approcci dai Francesi sono dette le Trincee fatte cavando la terra. [Val.] *Ner. Samm.* 7. 5. E i guastatori, già con vanga e pala, lavoravan gli approcci e le trinciere. *Segner. Firm. Strad.* 1. 131. Si cominciarono verso alla porta di Brusselles gli approcci. = *Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Apronsi le trincere, e s'incominciano li approcci fuori del tiro del moschetto. *E il medesimo.* Li approcci erano profondissimi ir linee traversali, le une dietro alle altre, tirate da un gran numero di guastatori. *Algar.* 5. 97. Sotto il tirc di quelle (*macchine da guerra*) faceano... le sortite per cacciare il nemico dagli approcci. *E* 5. 125. *E altrove più volte.*

2. [Cont.] *L'atto dell'accostarsi con trincee alle fortificazioni dell'inimico. Tet. Fort.* 2. Li nemici, così ne l'accampare come nelli approcci, avrebbono gran travaglio per coprirsi, potendosi dalla fortezza scoprirli assai da lunge e da più parti. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 9. 52. In tre l'esercito parte, per fare a' suoi più facile, a' nemici più terribile l'approccio. *Cinuzzi* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Acciocchè, trinceato prima il quartiere,... si possa accostare, e far l'approccio alla piazza che si disegna pigliare con trincee e fosse.

**APPRODANTE.** *Part. pres. Da* Approdare. *Che approda. Dav. Tac. Ann.* 6. 17. (*M.*) Gli amici e parenti venuti a piangerli..., e le corpora fetide accompagnare al Tevere, dove ondeggianti o approdanti, niuno arderle nè toccarle osava.

**APPRODARE.** *V. a. Da* Proda *in signif. di Riva. Avvicinare la proda o prora del legno alla riva.* = *Soldan. Sat.* v. *p.* 103. (*Gh.*) Oh infausto legno, Per te qual peste il nostro lido impiglia! Che merci porti? qual infetto regno Ti consegnò la velenosa salma, Ch'approdarla all'inferno era ben degno.

2. [T.] *Neut. coll'A o partic. che gli corrisponda. Car. En.* 6. Di Cuma in ver la... riviera Si spinse... onde... v'approdaro alfine.

*But. Inf.* 21. 1. (*C*) Approdare è alla ripa arrivare e venire. *Lib. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano ovvero approdano le cocche, o navi grosse.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 156. Intanto approdava qualche gondola con altre virtuose.

3. [T.] *Ass.* Approdò. — Luogo dell'approdare.

4. *Fig.* [T.] *Quel di D.* (2. 13.) Agli orbi non approda il sole, *dove chiaro significa* non giunge, *spiega l'altro* (1. 21.): Venne a lui dicendo: che gli approda? *Se dicesse:* Che lo approda?, *potrebbesi intendere che cagione lo fa giungere laggiù. Illustrato da quel di Virg.*. Quae vis immanibus applicat oris; *e dall'altro:* Quae caussa rates... littus ad Ausonium... vexit? *Altri intende che il diavolo dica quasi tra sè:* Che gli viene in capo a costui? si pensa egli di fare a noi inganno? — *I più:* Che gli fa pro? (*Che gli giova l'indugio da lui ricercato*). *V.* § 7 *e seg.*

5. *N. pass. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Gh.*) E, quasi 'l caso là l'invii (*la barca*) s'approda, Dove un'antica disusata fogna... ancora ha foce.

6. *Per Porsi, Mettersi, Introdursi.* [Val.] *Pucc. Poes. Cap. mor.* 62. A noja m'è (chi vuole udir, se l'oda) Chè mangia agrume, e poi tra le persone Senza riguardo a ragionare approda.

7. **Approdare,** *Att., deriv. dal Sost.* Prode, *cioè* Pro', *come oggi diciamo, vale Guadagnare, Tirar vantaggio. Onde* Approdar qualche cosa *significa Trarre utile, pro da qualche cosa, Avvantaggior qualche cosa.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 160.

Mentre pensava approdar qualche cosa, mi trovava essere il più infelice uomo del mondo.

8. *E per Acquistare, Conseguire. Leopar. Rim.* 9. (*Gh.*) Me' (*meglio*) finirebbe a dir *cade in un cesso.* Chi si dá contro, almen talvolta approda Nome di savio appresso alle persone.

[Camp.] *Volg. Bib. S. Paol. Gal.* 2. Che quelli che pareano che fossero alcuna cosa, niente mi approdaro di grazia (nihil contulerunt, *il testo*).

9. *E N. ass. in senso sim. Morg.* 21. 136. (*C*) E tutto 'l petto al Saracino intruona; Tanto che nulla lo scudo approdava. *Dav. Camb.* 100. E tre e tre quarti a' padroni de' mobili approdano. *Fr. Giord. Pred.* 124. (*Gh.*) Fecero la torre grande, e Dio li pagò come si convenne e disperseli per lo mondo; la torre non approdò nulla.

*E quasi Rifless.* [T.] Far pro. *Vive nel Fiorentino.* Cibo che gli si approda.

10. *Per Profittare. N. ass. G. V.* 9. 348. 3. (*C*) Ma poco v'approdarono di riacquistar fortezza niuna. *E* 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuovo eletto... non aveva un danajo di rendita. *Franc. Sacch. Rim.* lo non veggio signor che meglio approdi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nemici nulla approdando. *Fir. Trin.* 2. 2. I' fo come il porco: i' meno, e non approdo nulla.

11. *In signif. att. vale anche Far proda. Onde* Approdare i campi *significa Fare i ciglioni e Por le viti lungo la proda.* (*C*)

12. [Cont.] *Dicesi di vascello che pende verso la prora. Pant. Nav.* 77. Stia (*il vascello*) in equilibrio, cioè che non penda più dalla prora verso la superficie del mare che dalla poppa, nè più dalla poppa che dalla prora, il che i marinari chiamano approdare e appoppare. (*Così assol.*)

[Camp.] *Zib. maritt. mil.* Approdare è quando il vascello pende alla proda; ed anco quando con essa si accosta il lito.

**APPRODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPRODARE. *Venuto a proda, a riva.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 119. Approdati quivi i minori (*legni*) si tentasse lo sbarco. *Bart. Simb.* 359. Approdata (*la nave*) dava eziandio a' più allegri e sereni materia di lagrime e di dolore.

[Cont.] *Cons. Mor. Gen.* VI. ...Porti ai quali avrà approdato, e come sia stato assistito dai Consoli della nazione.

2. *E fig. Segner. Pred.* 20. 6. (*M.*) Senza viatico, senza guida, senza compagni approdati in un altro mondo.

3. [T.] *Quasi Part., senza l'ausiliare* Essere. I navicelli stavano approdati agli scali.

**APPRODO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Avvicinamento alla terra ed il sito che indica la sua prossimità.*

2. *Legni approdati.* [T.] Numero degli approdi nell'anno. — Pochi in questa stagione gli approdi.

**APPROFITTARE, e APPROFITTARSI.** [T.] *V. n. Fare o Trarre profitto, cioè quel pro che faccia avanzare l'uomo a un intento.*

*Segnatam. della mente. Sen.* Mirino, e l'insegnante e l'imparante, l'uno a giovare, l'altro a approfittare. *Zibald. Andr.* (*C*) Credevano di poter approfittare molto in quella scuola. *Nep.* Multum proficere. *Cic.* Aliquid. *Segner. Mann. Apr.* 26. 2. (*C*) Tanto poco mostra d'essersi approfittato a sì lunga scuola.

*Col* Si, *assol.* [Cam.] *Baldin. D.* 3. *p.* 83. E con tale studio (*del copiar Rafaello*) talmente si approfittò, che potè essere di non poco giovamento nell'arte a Taddeo Zuccheri. = *Segner. Mann. Magg.* 5. 3. (*C*) Quelli scolari... dicevano che non erano dotti niente...; e questo in essi era il maggior segno d'essersi approfittati.

2. *Non del primo profitto dell'apprendere dal maestro, ma d'ogni utilità che sia ajuto alla mente.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 81. Nello studio celeberrimo d'Alessandria filosofi e scrittori sacri facevano lega, e gli uni degli altri approfittavano. = *Crus. vol.* 6. *Pref. in prim., ediz.* 1729-1738. (*Gh.*) Ci siamo approfittati non solamente di quelle osservazioni che noi medesimi... abbiamo fatte, ma di quelle parimente che da altri ne sono state somministrate. *Red. Lett. fam.* 2. 23. (*Man.*) Avrò caro di sentirne il suo parere, ed approfittarmi colle sue emendazioni. [Cam.] *Magal. Lett. scient.* 59. Intanto non si lascia d'approfittarsi delle loro nuove e curiose dottrine.

3. *Dell'animo. Segner. Pred.* 23. 7. (*C*) Se vanno alla predica, vanno per pascere l'intelletto cogli ornamenti dell'eloquenza, non vanno per approfittare la volontà coll'utilità degl'insegnamenti. (*Qui pare att.; e non usit.*) *E Mann. Nov.* 15. 5. E quando ti sembrerà di esserti alquanto approfittato già in una, trapassa all'altra.

[T.] *Può l'uomo* approfittare *e intellettualmente e moralmente* della lettura, della meditazione, de' colloquii *o* avvisi *o* esempi altrui, della propria esperienza; del dolore, d'ogni impressione esteriore.

[T.] *Può* approfittarne *anco* non deliberatamente, *e quasi* senza accorgersene sull'atto. *Ma la radice di* Fare *che è in* Proficio, *dice che del profitto vero ha merito per lo più il pensato volere. Questo segnatam. nella forma* Approfittarsi.

4. *D'esercizi pratici più espressam.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 36. Allevata dell'armi al bel mestiero, Nell'armi s'approfitta e s'avvalora.

[T.] Dopo lungo assedio, non ha approfittato.

[T.] *Assol.:* Egli approfitta; Non approfitta: *dice l'avanzamento verace in una disciplina.*

5. L'uomo approfitta del luogo, del tempo, d'una circostanza *anche minima*, per ottenere l'intento, *e* nelle grandi *e* nelle minime cose. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 101. (*Gh.*) Procurava egli d'approfittarsi d'ogni occasione di rincorare i suoi. *E* 186. *E l.* 3. 205. *E* 230.

[T.] Approfittare d'una parola dell'avversario per ritorcere l'argomento.

[T.] *Coll'*A. Approfittare a un fine, *Ces.*

[T.] *Coll'*In. Approfittare nella virtù, nella scienza, *Sen.*

6. *Fig. di cose.* [T.] Una pianta approfitta della stagione mite, *quando ne ha giovamento nell'atto; ma dicesi assol. che* profitta, *senza dire di che, quando vien bene tanto da dare o promettere frutto.*

7. Approfittarsi, *più che* Approfittare, *nel morale e nel civile ha mal senso; Trarre profitto non meritato, o in modi non convenienti.* [T.] Ha approfittato degli insegnamenti, S'approfitta della bontà del maestro per non approfittare.

[T.] Taluni si approfittano dell'innocenza per sedurla, della buona fede per ingannarla, della povertà per avvilirla, dell'amore per venderlo. — Chi s'approfitta dell'altrui bontà per mal fare è anima abbietta.

*Ellissi:* Se ne approfittano (*del momento, della credulità, dell'angustia vostra*).

*Non solo d'opportunità o di qualità di pers. diciamo in mal senso per ell. che* l'uomo se ne approfitta, *ma della stessa pers. Di chi ha figliuola piacente, a dire* se ne approfitta, *s'intende anche troppo.*

**APPROFONDAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*APPROFONDARE. [T.] Approfondamento del porto, d'un letto d'acque.

**APPROFONDARE.** *V. a. Da* PROFONDO. *Propriam. Scavare a fondo, Affondare, Far più profondo.*

2. *Trasl. Internarsi profondamente nella cognizione d'una cosa. Magal. Lett. At.* 1. 372. (*Gh.*) Voi non avete mai approfondato questo problema, quanto io spero di darvi motivo di approfondarlo in queste lettere. [Cam.] *E Lett. Scientif.* 88. Considerate, che nel mondo, in oggi, sono pochi quelli, che fossero capaci d'approfondarne, e di rinvenirne i misteri. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 8. (*Gh.*) In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non sfiorar la materia, nè, per così dire, approfondarla.

† **APPROFONDATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPROFONDARE. *Potrebbe cadere anche nel propr., e convenire talvolta più di* Affondato *e di* Profondato.

**APPROFONDIRE.** *V. a. Lo stesso che* Approfondare. *Salvin. T. B.* (*Mt.*) [M.F.] Approfondire *oggidì meno inusit. nella lingua parlata.* Approfondire una fossa.

*N. ass. e fig. Internarsi alcuno profondamente nella materia, ch'egli ha proposto di trattare, d'esaminare, ecc. Neologismo franc. Salvin. Annot. Buonar.* (*M.*) Non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Franzesi... [T.] *Il pop. tosc. in questo senso familiarm.* Sfondare. *N. ass.* Non isfonda.

**APPROFONDITO.** [T.] *Part. pass. d'*APPROFONDIRE. [M. F.] Il pozzo va approfondito dell'altro perchè l'acqua venga su buona.

† **APPROMETTERE.** *N. pass.* [Camp.] *Impromettersi, e sim. Guid. Giud.* XV. 35. E così si appromisero, e giurarono di ciò fare. [T.] *È in Cic.*

**APPRONTARE.** *V. a. Da* PRONTO. *Apprestare. Salvin. Disc.* 1. 154. (*M.*) Or mentre Anito cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d'oro e d'argento per farsi onore, giunge...

**APPRONTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPRONTARE. *Apprestato. Salvin. Disc.* 1. 12. (*M.*) Senza la semenza, per così dire, dell'intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga..., morto il sapere ne rimarrebbe.

† **APPROPIARE.** [T.] *V. a. Appropriare. Lo dice il pop. G. V.* 5. 30. 1. (*C*) *E* 9. 59. 1. *Dant. Par.* 6.

2. *Dell'adattare ad un uso. Pass.* 350. (*C*)

3. *Assomigliare. Crus. Prefaz. in princ.* (*Gh.*) [T.] *Sacch. Serm.* 1. [Val.] *Fior. virt.* 91. *E* 94.

4. *Rendere in modo somigliante. Vit. Plut. Dim.* (*C*) *Salvin. Pros. tosc.* 2. 29. (*Man.*) *E* 60. (*Gh.*) *Senec. Pist. p.* 328.

5. *Affermare. Dittam.* 8. 3. (*Man.*)

† **APPROPIATISSIMO.** [T.] *Appropriatissimo. Salvin. Pros. tosc.* 1. 369. (*C*)

† **APPROPIATO.** [T.] *Appropriato. Cron. Morell.* 282. (*C*) *Dittam.* 5. 30.

2. *Assomigliato. Dittam.* 2. 2. (*C*)

† **APPROPIATORE.** [T.] *Appropriatore. Salvin. Pros. tosc.* 2. 114. (*Man.*)

† **APPROPIAZIONE.** [T.] *Appropriazione. Segner. Crist. Instr.* (*Gh.*) *E* 24. 14. *Magal. Lett. At.* 1. 118. *Segner. Pred.* 39. 2. (*C*) Appropiatio *per* Appropriatio *altri legge in Cel. Aurel.*

† **APPROPINQUAGIONE.** *S. f. Da* APPROPINQUARE. *Approssimazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo tralasciano per l'appropinquagione delle sante feste del Natale.

† **APPROPINQUAMENTO.** *S. m. Da* APPROPINQUARE. *Lo stesso che* Appropinquagione. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dolori che soglion venire nello appropinquamento de' mestrui.

† **APPROPINQUANTE.** *Part. pres. Da* APPROPINQUARE. *Che appropinqua.* [Camp.] *Om. S. Gris.* 54. E altra volta disse esso Dio: Io sono Dio appropinquante, e non Dio da lunge. *E Comm. Boez.* 1. Ma quando, appropinquante lo Sole, tanto inforza lo caldo, che, fugato lo freddo, torna la umiditade,...

† **APPROPINQUARE.** *V. n. pass. Aff. al lat.* Appropinquare. *Avvicinarsi, Appressarsi.* [T.] *Quasi disusato.* = *D.* 3. 33. (*C*) Ed io, ch'alfine di tutti i desii M'appropinquava. *E Vit. Nuov.* 25. Dimenticando quello che per appropinquarmi a tanta gentilezza m'addivenía. *Lab.* 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, nella quale tu prima la conoscesti. *Ar. Fur.* 30. *st. ult.* (*M.*) Come a Parigi appropinquossi, e quanto Carlo ajutò, vi dirà l'altro Canto. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 18. Ogni volta che s'appropinquava il tempo di creare qualche magistrato, si convocava questo aggregato, chiamato per nome il Gran Consiglio. = *Bojard. Orl. Innam.* 4. 1. (*Vian.*) *Chiabr. Got.* 3. 31.

2. *E N. ass. Dant. Conv.* 205. (*C*) Il buono marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debile conducimento entra in quello. *E Conv. Tratt.* 3. (*Mt.*) Quanto la cosa desiderata più appropinqua al desiderante, tanto il desiderio è maggiore. [Val.] *Ar. Fur.* 19. 78. Non vi stette guari, Ch'appropinquare e risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni e chiari.

† **APPROPINQUATO.** *Part. pass. Da* APPROPINQUARE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per cagione degli appropinquati mestrui. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 47. Appropinquatasi la notte, non passò le tre Capanne.

**APPROPOSITISSIMO.** [T.] *Avv. Superl. di* A PROPOSITO; *che sarebbe composto in una parola, meglio che l'*Accaso *del Caro, e come l'*Addio *e altri molti. Corsin. Cong. del Mess.* (*Mt.*)

*Saprebbe del fr.* A propos, *fare Sost. l'*Approposito; *ma il Superl. dal Redi è fatto Agg. Red. Lett.* (*Mt.*) Discorso accompagnato da una elegante ed appropositissima prefazione. (*Così dell'Avv.* Accosto *i Tosc. fanno Agg.*)

**APPROPOSITO.** [T.] *Avv. V.* APPROPOSITISSIMO.

**APPROPRIABILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o meno convenientemente appropriare o da doversi.* [T.] *Derivare* non è voce appropriabile a *stirpe;* perchè l'una è imagine d'acqua l'altra di legno.

**APPROPRIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'*APPROPRIARE, *non tanto di beni e diritti e titoli, quanto d'idee a idee, e nomi a cose. Uden. Nis.* 2. 50. (*Mt.*) [T.] Dell'appropriamento de' suoni a' sensi e a' sentimenti è maravigliosa l'istinto de' popoli, che creano e ricreano i linguaggi.

**APPROPRIARE** e † **APPROPIARE.** [T.] *V. a. Giudicare che cosa o pers. si appropria a pers. o a cosa, e attribuirgliela in fatto.* [Cors.] *Bart. F. Vit. Rost.* 1. 7. La quale (*abitazione*) offerta alla Compagnia, e non accettata, l'appropriò allo stesso spedale. — *G. V.* 5. 30. 1. (*C*) Ebbono il castello di Simifonte,

a fecionlo (*lo fecero*) disfare, e il poggio appropiare al Comune. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli (*di Francia*) Oppone, e l'altro appropia quello a parte (*l'Aquila, insegna dell'impero, ne fa bandiera di fazione e di discordia*).

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 26. Io il dono (*il giovane*) e approprio alla repubblica, vicario per me... addottrinato della mia disciplina.

2. **Appropriarsi, Appropriare a sè**; *Pigliare per sè, Ritenere, Riguardare come proprio un oggetto a torto e talor anche a diritto. Della proprietà sia di beni visibili, sia di cose incorporee.*

Appropriarsi cosa, *può essere meno ingiusto d'*Arrogarsi, *e dice l'effetto almeno in parte ottenuto. L'*Arrogarsi *può essere un sogno. Vit. S. Gir. in Vit. SS. PP. t. 4. p. 31. col. 1. ediz. Man.* (*Gh.*) Quello che ci è conceduto, da Dio l'avemo, e a lui si avemo a rendere ragione, e a noi non possiamo appropriare niente; e però nulla (*nessuna*) scusa avemo delle sustanzie che ci avanzano, chè le dovemo dispensare a' poveri bisognosi. *G. V.* 9. 59. 1. (*C*) Rendessero i loro beni a' Ghibellini e Guelfi di Lucca, che se gli avevano appropiati. [Cam.] *Cecch. Dote.* 4. 7. Ogni cosa s'approprian.

[T.] S'appropriò i beni che amministrava.

[T.] Appropriarsi un podere, un diritto, una facoltà.

[T.] Appropriarsi un'opera altrui, *sia d'ingegno, sia d'arte, Spacciarla per propria.*

[T.] Appropriarsi una scoperta.

[T.] I meriti altrui.

[T.] Appropriarsi innocentemente e virtuosamente il merito d'un fatto o d'una intenzione altrui congiungendovisi coll'opera e col desiderio.

*Salv. Avvert.* 1. 2. 19. (*Gh.*) Quella prerogativa che della vulgar lingua, e del suo nome e del suo uso, non ingiustamente ci siamo appropriati.

[T.] *Può l'uomo* appropriarsi un pensiero, una sentenza, una locuzione altrui, *svolgendola, applicandola a nuove cose, presentandola in nuovo aspetto, facendola interprete di un nuovo affetto suo proprio.*

*Quasi fig. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. (*Man.*) I nomi addiettivi... tutti convengono in questo, che articolo mai non s'appropriano.

3. *Accomodare in modo proprio, cioè convenientissimo.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin. Proem.* Infondendo in ciascuno una stessa virtù del celestiale e vivifico suo calore, nondimeno l'adatta e l'appropria alla diversa disposizione di ciascuno. = *Benv. Cell. Oref.* 108. (*Gh.*) Non debbe il valente artefice schifare il saper tutte quelle cose che egli possa appropriare al suo esercizio. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 99. L'accomodare in tal guisa, e l'appropriare i detti de' poeti a' precetti della vita, tira la poesia fuor delle favole e maschere. [Val.] *Fior. Virt.* 94. Puossi appropiare la sentenza al lione, il quale dorme cogli occhi aperti. [T.] Appropriare le leggi a' costumi d'un popolo.

[T.] Il rimedio al male.

[T.] Le citazioni al soggetto, le ragioni all'intelligenza degli ascoltanti, il tenore del ragionamento a' luoghi e a' tempi.

[T.] Lo stile al soggetto, i nomi alle cose, l'armonia delle voci e de' suoni all'affetto e all'imagine.

*Questo senso pare che abbia nel Sen. Pist. p.* 328. (*Gh.*) Appropriare se stesso alla grandezza delle cose.

*Per abusione. Pass.* 350. (*C*) Non è lecito ad uomo vivente deputarle o appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso (*le parole sacre, in uso superstizioso*).

4. *Applicare determinatamente, scendendo dal generale al proprio. Fr. Giord. Pred. Genes.* 62. (*C*) *Diece* per sè è una cosa, uno numero, e così gli altri; ma se gli approprii materia, cioè che dichi (*dica*) dieci uomini, o dieci leoni, o dieci altre cose, allora quello numero ch'era pur uno, si diventa tante cose quante sono le cose alle quali s'accosta.

5. † *E perchè la similitudine è una specie di verità, e quindi di proprietà,* Appropriare *valeva Assomigliare. Non com., ma non morto.* [T.] *Sacch. Serm.* 1. (*Il digiuno della quaresima*) si può appropriare ai quaranta dì e quaranta notti, che digiunò il nostro Salvatore. [Val.] *Fior. Virt.* 91. Puossi appropiare il vizio della bugia alla talpa. = *E altrove.* (*C*) *Crus. Prefaz. in princ.* (*Gh.*) Chiunque vorrà considerare l'umile cominciamento che hanno avuto e come poi co 'l tratto del tempo si sono andati accrescendo i vocabolarii delle lingue spente, vedrà ch'e' si possono a buona equità ai grandi fiumi appropiare, i quali, comechè sieno a principio assai piccoli e scarsi, sempre di poi vanno nel corso loro per accrescimento di nuove aque ingrossando. [Cam.] *Benv. Cell. Scult.* 203. Mi domandò della prima figura. Per la quale io gli dissi, quella esser fatta per un Dio Marte; il quale io appropriavo a Sua Maestà.

6. † *Quindi Rendere in parole o in imagini la somiglianza propria delle cose; che è un modo di denominarle propriamente, di farle riconoscere proprie, e quasi di crearle col Verbo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 29. (*Man.*) Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime; cui esse affigurano talora ed appropiano con tal giustezza... e vivezza ed allusione di suono... che per poco dalle medesime rappresentate cose si scambiano. *E* 2. 60. (*Gh.*) Per cui affigurare ed appropiare non vi ha colore poetico tanto vivo, nè lume di dire tanto acceso, che non resti al disotto della veemenza di quella. *Vit. Plut. Dim.* (*C*) Il quale sguardo signorile discendea per modo, che forte cosa parea a quegli che 'l voleano dipignere o intagliare, d'appropiarlo bene.

7. *Siccome tra* Assomigliare *e* Assimilare *è affinità di suono; così* Appropriare *fu detto della virtù digestiva assimilatrice nel Gloss. lat.-gr. e in Cel. Aurel.; nè sarebbe improprio usarlo così tuttavia.* [T.] Il corpo vivente s'appropria de' cibi le parti più omogenee e più confacenti.

8. † *Siccome* Propriare *l'usa il pop. tosc. per Affermare con sicurezza anche soverchia; così nel seg.,* Appropriare *è Affermare propriamente.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 6. Noi dovemo appropriare, il singulare diluvio alli particulari peccati essere stato da Dio mandato. = *Dittam.* 6. 3. (*Man.*)

**APPROPRIATAMENTE.** [T.] *Avv. In modo appropriato.* [T.] Ragionare appropriatamente al soggetto.

*Rucell. V. Tib.* 2. 11. 122. (*Man.*) Virtù cardinali quelle sono onde dipendono le prefate virtù secondarie che seguono le prime, e ciascuna appropriatamente la sua.

*Bellin. Disc.* 2. 328. (*Man.*) L'acque forti appropriatamente temperate coi sali tutte tagliano bensì, ma tutte tagliano con quella determinata foggia di tagliamento che per loro si può

*Nel senso di* Appropriazione, *Attribuzione più o men propria.* [Val.] *Fr. Gir. Sien. Adiut.* 1. 69. Avvegnachè ciascuno peccato sia generalmente contra Dio trino ed uno, nondimeno alcun peccato si dice essere commesso appropriatamente nel (*contro il*) Padre, alcuno nel Figliuolo, alcuno ne lo Spirito Santo.

**APPROPRIATISSIMO.** [T.] *Superl. di* Appropriato. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 369. (*C*) La qual similitudine, l'Arabo impostore, come appropriatissima a nutrire credenza di cosa sì alta, ripete... nel suo Corano. *Cur. Ret. Arist.* 153. (*Man.*)

**APPROPRIATIVO.** [T.] *Agg. di* Appropriazione, *nel senso del § ult. di questa voce.* Senso appropriativo *disse il Cesari, quasi contr. di* Proprio.

**APPROPRIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Appropriare. [T.] Possessione appropriatagli da sentenza di giudice.

(Leg.) *Agg. di* Decime, *che anche le dicono* Decime infeudate, *e sono Quelle che alienate un tempo a qualche signore temporale od ecclesiastico, furono unite al loro feudo, e possedute come beni secolari.* (*Mt.*)

2. *Di cose mor. Per Appartenente in proprio.* [Cam.] *Ros. Vit.* 126. *pag.* 108. Operazione di virtù è solamente appropriata alle creature ragionevoli.

3. *Assegnato.* [Camp.] Luoghi sacrati o benedetti, che sono appropriati al servizio di Dio.

*Di pers.* [M.F.] *Benciv. Spos. Pater.* 97. Per l'ufficio ch'elli hanno, ch'elli sono appropriati a servire Iddio in suo tempio, e trattano con lor mani le cose sante.

4. *Più espressam. come aggiunto conveniente in modo proprio.* [T.] *Adr. Plut. Op.* 1. 45. Loda (*quel che vi scorge*) come conveniente ed appropriato alla persona.

*Cron. Morell.* 282. (*C*) *Passav. Specch. pen.* 331. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Sanare uno infermo... con medicine appropriate. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 91. Persuaso questo Principe, che l'ambra fosse lo specifico più appropriato, non so, se a mitigare, o a vincere una sua favorita. = *Ambr. Furt. a.* 5. 1. 14. (*Gh.*) Polizza... con devote parole appropriate a detto male. *Vallisn. Op.* 3. 530. Si esponga al sole, sudi, si affatichi e prenda cibi appropriati.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Con cenere bagnata appropriata a quell'uso, con un pennello tutta la figura va ricoprendo.

[Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 51. Perchè richiedermi così asciuttamente, che io le trovi un'impresa (*disegno e motto simbolico*) appropriata a lei? = *E Apol.* 293. (*Gh.*) Loda la sua verginità con una similitudine molto appropriata. *E Lett.* 2. 280. (*Man.*) Tutti questi detti, secondo me, sono appropriati ai soggetti presi, ed alla vita e professione di V. Eccellenza. *Cas. Galat.* 55. *ed. Crus.* (*Gh.*) Vogliono essere le parole il più che si può appropriate a quelle che altri vuol dimostrare. [T.] Termine, Titolo appropriato; Sentenza, Citazione bene appropriata al caso. — Stile appropriato al soggetto.

[Camp.] † *G. Giud. A. Lib.* 7. In mezzo delle guancie (*di Elena*) era uno appropriato rossore a modo di rose. Per mutazione di tempo... non si mutava (*suo proprio, e naturale, e avvenente*).

5. *Attribuito in proprio.* [T.] *S. Cat. Lett.* 94. La potenza è appropriata al Padre (*con la sapienza al Figlio, l'amore allo Spirito*).

6. † *Assomigliato. Dittam.* 2. 2. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 71. (*Man.*) Voi siete appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa.

**APPROPRIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Appropriare, *nel senso del propriam. adattare. Salvin. Pros. tosc.* 2. 114. (*Gh.*) Al dimostrativo o indicativo modo che dir vogliamo, e che i Greci, grandi appropriatori di vocaboli, chiamarono *horistico*, cioè definitivo e determinativo.

**APPROPRIATRICE.** [T.] *S. f. d'*Appropriatore. *Lo nota il Fanf.; ma non so se mai possa cadere d'usarlo con garbo.*

**APPROPRIAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'appropriarsi.* Appropriatio *è in Cel. Aurel.* (*Rosm.*) *L'*Appropriazione *consiste nell'atto con cui la persona rende le cose come altrettante parti di sè, nel sentimento e nella persuasion sua. — L'atto d'acquisto de' diritti può chiamarsi generalmente* Appropriazione, *ove si comprenda in questa parola ogni special modo d'acquisto.* [T.] Appropriazione *segnatam.* di bene stabile. (*Non si direbbe comunem. dell'appropriarsi un bene mobile o cosa incorporea.*) Appropriazione delle foreste ch'erano del Comune.

(T. Eccl.) *In materia beneficiale è l'Atto che alcuno fa di applicare un benefizio, che di sua natura è* juris divini, *all'uso proprio e perpetuo.* (*Mt.*)

2. *Nel senso aff. ad* Assomigliare. *Magal. Lett. At.* 1. 118. (*Gh.*) S'io m'inginocchio davanti l'imagine d'un serpente avvitticchiato sur un albero nel paradiso terrestre, idolatro il diavolo; se sopra un tronco di croce nel deserto, adoro in figura sotto il geroglifico di quel medesimo serpente, il Figliuolo di Dio; rendendo legittimo il mio culto l'appropriazione fattasi una volta di quel mistico emblema dallo stesso Dio.

3. *Dell'assegnare un attributo in proprio più specialmente. Segner. Crist. Instr.* 24. 14. (*Gh.*) La santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza come a primo principio. *E altrove:* La creazione del mondo è attribuita al Verbo per appropriazione. [Camp.] *Serm. sacr.* 29. Avvegna che si potesse dire: Lo Spirito Santo siede alla destra del Padre e del Figliuolo, nientedimeno secondo l'appropriazione si dice... = *Segner. Pred.* 39. 2. (*C*) Suo padre stesso, se non per natura e per verità, almeno per appropriazione e per apparenza.

**APPROSSIMAMENTO.** *S. m. Da* Approssimare. *L'approssimarsi, Approssimazione. Teol. mist.* (*C*) Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestruzz.* Questo approssimamento è da determinare secondo la condizion de' contraenti. *S. Agost. C. D.* 8. 1. Costoro già travalicano, per approssimamento alla verità, l'opinion di Varrone. *But.* Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del Sole.

[Cont.] *G. G. Astr.* IV. Egregiamente si manifesta ancora il congiungimento dei due approssimamenti e discostamenti.

**APPROSSIMANTE.** *Part. pres. Da* Approssimare. *Che s'approssima, Che s'avvicina. Cr.* 4. 35. 3. (*C*) Il vino..., che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

[Camp.] *Comm. Boez.* 1. Ancora, approssimante lo Sole, tanto incende lo calore, che consuma l'umido e fa siccitade.

† **APPROSSIMANZA.** *S. f. Da* Approssimare. *Approssimazione. Com. Par.* 10. (*C*) Appare in alcun fiori, che nel levar del Sole si aprono, e nell'andar sotto chinan la testa, e quasi si chiudono, secondo la sua elongazione o approssimanza.

**APPROSSIMARE.** *V. n. pass. e Att. Da* Prossimo.

*Appressarsi, Farsi vicino.* [T.] Approximare *è in Tert. e in Cipr. Inchiude l'idea del moto che fa il corpo per venire presso o accosto.*

*Nell'Att.* [T.] Approssimare persona a persona, cosa a cosa.

*Rifless. G. V.* 7. 27. 6. (*C*) Quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 88. Ma qui fa di mestieri considerar la continenza d'Achille, il quale, innamorato di Briseide, ritorna a lui, sapendo approssimarsi il termine di sua vita, non corre al godimento de' piaceri, nè, come farebbe il vulgo, piange l'amico in ozio tralasciando l'ufizio proprio.

2. *Fig.* [T.] *Espos. Salm.* Che la sua addomandita (*domanda*) s'approssimasse nel cospetto di Dio. (*Traduce troppo alla lett. l'*Appropinquet in conspectu *de' Salmi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi pensa (*con amore*) al prossimo, al suo ben s'approssima.

5. [T.] *Del tempo.* Si approssima un giorno memorando al mio cuore. = *Cr.* 9. 6. 2. (*C*) E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri.

4. *E colla particella* Si *sottintesa. Coll. SS. PP.* (*C*) Essendo approssimato al monastero stette fermo, e levò le mani al cielo. *Stor. Barl.* 112. (*M.*) Quando egli si fu armato del segno della croce di Cristo, ed ebbe chiamato lo suo ajuto, poi non potemmo approssimare a lui. [Camp.] *Com. Ces.* VI. Questi gli alberi hanno per suoi letti, alli quali approssimando ed appoggiati un poco, el riposo apprendono (ad eas se applicant, *il testo*). [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 210. Songli perdonati tutti i suoi peccati, e non gli approssima veruna tentazione.

5. *Trasl. S. Gio. Grisost.* 131. (*C*) Io sono Iddio d'appresso e da lungi, cioè che io m'approssimo al peccatore, e nol fuggo. *Grad. S. Gir.* 31. Fate penitenza che lo regno del cielo s'approssima.

†† **APPROSSIMATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Approssimativo. *Più spedito e più chiaro:* A un dipresso.

**APPROSSIMATIVO.** *Agg. Da* Approssimare. *Che tanto o quanto si approssima al vero di ciò che si tratta; Fatto o Proposto, e sim., per via d'approssimazione. Mont. Propos. vol.* I. *par.* I. *p.* LII. *in nota.* (*Gh.*) Se ne levi per ispasso un conto approssimativo.

[T.] Modo approssimativo di parlare (*più schietto* A un dipresso).

[T.] Senso approssimativo, *d'una voce, d'un vocabolo, d'una locuz.* Interpretazione approssimativa.

2. † *Pers. che giovi approssimare a noi, e merita che ci si approssimi.* [Cors.] *Guicc. Stor. Ital. q.* 5. *t.* 4. *p.* 126.

**APPROSSIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Approssimare. *Avvicinato, Appressato. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Nuovo tempo d'ardore, Che tanto è desïato, Veggiolo approssimato. *Albert.* 44. 98. Lo cavaliere alle segrete cose del giudice approssimato, la sua fama od egli l'adorna, od egli la sozza.

**APPROSSIMAZIONE.** *S. f. Da* Approssimare. *Approssimamento.* [Val.] *Bart. Simb. Proem.* Se di nuovo que' pezzi (*di calamita*) si raccozzano insieme e si ricongiungono per approssimazione in un punto qual era prima di rompersi, già più non v'è moltitudine di poli.

[T.] *Com. Dant.* 2. 178. Li secondi (*beni spirituali*) sono in approssimazione di eterna felicitade... li terzi sono in adempimento della divina volontade.

2. (Mat.) *L'avvicinarsi sempre più ad una qualsivoglia quantità ricercata, senza potervi però mai arrivare esattamente.* (*Mt.*)

**APPROVABILE.** [T.] *Agg. Che può o deve approvarsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 456. (*C*) Per un certo mio se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto avendo preso in Firenze... una pressochè necessaria figura d'approvatore.

*Come Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 3. 1. Approvato l'approvabile, e dannato il dannabile.

**APPROVABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Approvabile. [T.] Approvabilissima impresa, perchè disapprovata dagli uomini pratici che misurano l'onore con l'utile.

**APPROVABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Approvabile. [T.] Approvabilmente portarsi in tale o tale atto privato o pubblico, o sempre; *direbbe meno che* Lodevolmente, *e anco che* Plausibilmente.

† **APPROVAGIONE.** [T.] *S. f. Approvazione. Lemm. Testam.* 73. (*Man.*) [Camp.] *Guid. Giud.* 6. 6.

**APPROVAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'approvare. Non com. Amm. Ant.* 3. 8. 3. (*C*) Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Guid. G.* [Val.] *Pallav. Lett.* 117. Con approvamento di S. Santità ne ritardai la lezione ad altra giornata.

*Nel senso intell. Pallav. Stil.* 204. (*Man.*) Le sue orazioni conseguiranno il piacere e l'approvamento eziandio degli scienziati.

2. *In senso di Comprovare. Cap. Imp. Prol.* (*Man.*)

**APPROVANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Approvare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 8. 3. Il decreto si facesse... con questa iscrizione... Pio papa quarto, approvante il sacro concilio.

[T.] Risposta approvante.

[T.] Cenno approvante.

2. *In senso aff. a* Comprovare. *V. le citaz. in* Approbante.

† **APPROVANZA.** [T.] *S. f. Approvazione. Non in tutti i sensi che ha questo oggidì. Tac. Dav. Stor.* 4. 334. (*C*) Udito con grande approvanza di tutti.

**APPROVARE** *e* † **APPRUOVARE**, *e* † **APPROBARE.** [T.] *V. a. Giudicare che cosa o pers. è buona all'intento, Significare il giudizio con atti e parole. Ai Lat.* Probe *valeva Bene in gen., non solo nel senso morale.*

L'Approvare *è d'ordinario un Assentire lodando; ma* Lode *dice di più. Cic.* Quis non probet, non laudet? *Senonchè l'approvazione, come o più autorevole o più diretta a ottenere un effetto, può in certo senso, essere più della lode. Cic.* Laudo et probo.

[T.] Approvasi e col giudizio interiore senza parole, e col silenzio, e coll'applauso, e col grido. *Cic.* Clamore.

[T.] Anche col cenno. *Guicc.* Approvando col braccio disteso il detto suo.

[T.] Approvasi grandemente. *Cic. Ces.:* Molto o poco.

[T.] Non approvo *può suonare, assai più della sempl. neyaz., biasimo e condanna.*

2. *Per quel che concerne il mor.* [Camp.] *Serm. sacr.* 41. Dio si degnò approbare ed accettare la umiltà di me, sua ancilla. *Degli* Dei *che* approvano, *Cic.* = *Car. Lett.* 14. (*C*) Approvando colla sua molta autorità il buon volere del Re. [T.] L'animo nel suo segreto approva, La coscienza approva o condanna. *In Ovid.* Veggo il meglio e l'approvo, e seguo il peggio.

3. *Di cose sociali, leggi e giudizi, o deliberazioni o atti qualsiansi.* [T.] *Guicc. Op. ined.* Le leggi non è bene venghino al popolo, se non prima digestite (*digerite*) e approvate da' magistrati supremi e dal senato. = *Stat. Pist. volg.* 22. (*Man.*) Fermati e approvati furono li detti statuti per (*da*) lo generale Consiglio.

*In* Approvare *in questo senso e sovente il Confermare e il Ratificare.* [T.] *Sav. Pr.* 1. 1495. Sapendo che il Consiglio dell'appello abbia approvato il confino di quel grande (*la sentenza che lo mandò a' confini*).

[T.] Il Parlamento approva *o no* gli atti del ministro, una spesa; il sovrano, le parole e gli atti dell'ambasciatore. = *Varch. Stor.* 11. 428. (*Man.*) Tornarono co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. [T.] *Bemb. Stor.* 89. Prese per figliuolo... la quale adottagione (*adozione*)... papa Giulio... molto studiosamente approvò e confermò.

[T.] Approvare un matrimonio, un contratto *qualsiasi fatto da altri, dove non s'abbia titolo di dare l'assenso.*

[T.] *Altre volte nell'*Approvare, *trattandosi d'autorità, è l'idea del Permettere.* Il Censore, La Censura approva uno scritto; lo lascia divulgare, tuttochè l'autorità non approvi veramente le cose tutte frantese in quello da lei, o sottintese dall'autore, o possibili a sottintendersi da chi legge.

4. *Di cose pratiche in gen.* [T.] *Pap. Tratt. var.* 207. Approvo anch'io che egli per alcuni giorni pratichi un moderato medicamento acciaiato. *Segnatam. di caso speciale, può portare il* Che *e il verbo poi.*

*Bocc. g.* 10. *f.* 3. (*C*) Il mio consiglio approvate. *Car. Lett. Gualt.* 259. (*Man.*) Io mi son voluto attenere all'altrui consiglio più che al mio; e approbo che sia stato aggiunto...

[T.] *Cic.* Approbare consilium. = *Dant. Par.* 22. (*C*) E quel consiglio per migliore approbo Che l'ha per nulla (*questa terra che ci fa tanto superbi*). *Ma qui* Consiglio *vale Pensiero e Sentimento che produce poi gli atti.*

[T.] Approvasi e un'impresa e la proposta d'un' impresa.

[T.] *E* il fatto e l'astinenza dal fatto.

[T.] Approvo la tua partenza. *Cic.*

5. *Di cose intell.* [T.] *Il seg. di Cic. segna i gradi e le voci aff.:* Acquiescis, assentiris, approbas.

*G. V.* 1. 41. 3. (*C*) Questo non troviamo per autentica cronica che per noi s'approvi. [T.] Approvare un libro (*Cic.*). *Approvarlo non come autorità civile o ecclesiastica, ma stimar buone le cose esposte in esso, buona la trattazione.* Approvarne una parte, alcune idee, la scelta del tema. Approvarne qualche pregio, qualche cosa, *altre no.* Approvare lo stile, non la lingua. *D.* 3. 25. Approvo quel che fuori emerse (*la professione di fede che espressero le tue labbra*). *Qui ha senso e mor. e intell.*

[T.] Approvare le ragioni (*Cic.*), un'opinione.

6. *Approvasi la pers. stessa. Cic.* Te probo.

*In senso mor. Morg.* 10. 136. (*C*) Il tuo signore Per vero amico e molto caro approvo. *Zibald. Andr.* 117. Così fatti uomini si lodano e approvano per buoni; e a cotali t'accosta. [M.F.] † *Legg. ined.* 1. 166. Dappoi che tu l'appruovi così perfetto, vuo' tu essere suo mallevadore? *E appresso:* Io l'appruovo per perfetto amico di Dio, imperò ch'egli è servo de' servi di Dio.

† *Il seg. rende alla lettera il pretto lat.* Probatum esse alicui. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 61. Tu, se porterai con pazienza, molto ti sei a Dio approvato. (*Forse ha a leggere* Molto sei, *in senso di participio.*)

*Nel senso sociale* Approvare *pers., in quanto eletta.* [T.] *Giambull.* 187. Approvarono e confermarono Arrigo re de' Germani.

[Val.] *Crudel. rim.* 69. Per àrbitro l'approva (*il coniglio il gatto*).

*Di parole.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 7. E fatto fine al suo parlamento, alcuni di quelli che lo audiro (*udirono*), lo reprovaro; e più foro (*furono*) quelli che l'approbaro.

[T.] *E nel senso intell. e nel mor.* Può l'uomo approvare *o no* se stesso; la sua coscienza approvarlo, *Cic.*

7. † *Per antifrasi. Ma* Provare *dicesi altresì e di dolore e di male.* [Camp.] *Bin. Bon.* 8. 4. Approva per istolto Qual uom di ciò 'l ripiglia.

8. *Di cose.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 26. Non vogliono ch'elle (*le città*) sieno in sulla riva del mare, acciò che non possano essere da' corsali danneggiate; ma approvano quelle le quali gli sono presso lo 'ntervallo che abbiamo detto, acciò che si possano valere della comodità di quello.

[T.] Approvare un rimedio.

[T.] Un lavoro, un'opera. *Plaut.* Aedes.

*D'animali da prescegliere come migliori. Plin. e Colum.*

[Cont.] *Nel signif. mercantile. Stat. Fabbr.* 45. Sono stati eletti pel Comune di Firenze all'ufficio de' maniscalchi ad approvare e' cavalli delle cavalcate e de' soldati.

9. † *Confermare con prove.* [T.] *D.* 3. 24. = *Pass.* 377. (*C*) *Ott. Com. Inf.* 13. 248. (*Man.*) *Bocc. Nov.* 36. 18. (*C*) *Guitt. Lett.* 16. 96. *Pallad.* 1. 3. *G. V.* 6. 93.

*In questo senso coll'Inf. Dant. Conv.* 1. 2. (*C*) † *Col* Di. [Tav.] *Lett. attr. a S. Ber.* (*Rim. e pr. del b. sec. della ling.*)

† Approvarsi una cosa, Approvarsene (*confermarsene*) la verità, *quasi* Probe agnoscere. *G. V.* 9. 11. (*C*)

10. † *Per Esperimentare, come usa comunem.* Provare. [Camp.] *Com. Ces.* 8.

11. *In senso aff. a* Appropiare, *se non è sbaglio di lez. può intendersi anal. al modo di D.* (1. 12.) A pruovo (prope). [Val.] *Lett. Innoc. Pap. a Fed. II.* 113. Che a te non si possa approvare il proverbio che dice...

12. *Nel senso di* Approdare *per Approfittare, Avere pro. Cron. Vell.* 115. (*C*) *E* 116. (*Man.*)

**APPROVATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Approvato. *Guitt. Lett.* (*C*) Pure che sia da voi approvatamente considerata. (*Qui pare che valga, per Conoscerne le prove e le probabilità; giacchè* Approvare *aveva senso e li* Provare *e di* Sperimentare.) [T.] *Meno inusit. sarebbe:* Approvatamente operare. (*In modo da ottenere l'approvazione, segnatam. di chi n'ha il diritto.*)

**APPROVATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Approvato. [T.] Sentenza, Opinione, Risoluzione. [Camp.] *Din. Din Mascal.* III. 57. *Rubr.* Dall'approbatissima polvere delle cinque cose, chiamata in greco diapenton.

Persona approvatissima. *Nel senso del lat.* Probatissimus, *Sperimentato nel bene e con lode. Più com.* Provatissimo; *ma questo dice altro in parte. Coll. SS. PP.* 5. 8. (*C*) Approvatissimi monaci.

**APPROVATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a approvare, o n'ha vigore.* [T.] Sentenza approvativa. — Testimonianza, Costumanza.

*Tocc. Lett. crit. p.* 97. (*Gh.*) Eccovi su quella *volontà permissiva* (giacchè su l'*approvativa* non vi può cader dubbio, mentre egli è appresso di tutti infallibile che co' la *volontà approvativa* Iddio vuole assolutamente il non rivelarsi dal Confessore il segreto, comandandocelo con precetto divino, positivo e naturale); eccovi, replico...

[T.] *T. gram.* Particella approvativa, *Prisc.*

**APPROVATO** *e* † **APPROBATO.** [T.] *Part. pass.* d'APPROVARE. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 114. Che la vostra virtù vi venga approvata. = *Cas. Lett.* 71. (*C*) Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche audi conosciute ed approvate dalla tua propria infallibile coscienza.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Siete accetti a Dio, e approvati al suo beneplacimento (*dal beneplacito*).

[Cont.] *Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 5. Le statue muliebri nelle colonne del suo tempio sono approvate fra le cose rare;... ma per l'altezza del luogo manco celebrate.

2. [Cont.] *Nel senso del* § 8 *di* Approvare. *Stat. Fabbr.* 45. Si truova essere stati commessi molti inganni e approvati molti cavalli tristi e insufficienti. *Pant. Nav.* 96. Siano... castigati... i ministri che le averanno comperate o approvate o messe in uso, se si troverà che fossero corrotte (*le provviste*) prima che s'imbarcassero, o siano guaste per colpa loro.

3. **Approvato farmacista,** *o altra professione sim., Che ha ottenuto licenza e titolo d'esercitarla.*

4. *Parlando e scrivendo per ell. diciamo:* **Approvato,** *e intendesi Confermare il detto o fatto da altri.*

5. *Nel senso del lat.* Probatus, *Sperimentato in cosa degna di lode, sia intell. o mor., e che ha quindi l'approvazione comune o la merita. Non si può dire antiq. Petr. Vit. Imp. Pont.* 34. (*C*) In presenza di molti buoni e approbati uomini. [Camp.] *G. Giud. A. Prol.* Uomo di approbata discrezione, e sottile intendimento; e famoso dettatore. *E lib.* 3. Approbato consiglio. *Albert.* 2. 16.

*A modo di Sost. Amm. Ant. G.* 36. (*C*)

† *Più assol. per Sperimentato. Mil. Mar. Pol.* (*Man.*) Prode e bene approvato in più battaglie.

† **Approvato,** *in vizio. Guitt.* 25. 67. (*C*)

**APPROVATORE.** [T.] *S. m. verb.* d'APPROVARE. Approbator *è in Cic. e in Gell.* [T.] *Segner. Paneg.* 2. 512. Aveva infiniti avversari, e questi apprezzati; pochissimi approvatori, e questi abbiettissimi. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 26. Approvatori non mancano. [T.] *Cic.* Differenza che corre tra l'approvatore e il persuasore del fatto.

*G. V.* 11. 91. 4. (*C*) La gabella degli approvatori de' sodamenti che si fanno al Comune valeva l'anno fiorini 250 d'oro.

2. *Di cose intell. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 45. 6. (*C*) Per un certo mio, se non del tutto approvabile, almeno compatibil, vanto, avendo preso in Firenze... una, pressochè necessaria, figura d'approvatore.

*Nov. Ant.* 61. 2. (*C*) I cavalieri e i donzelli sì faceano di quelle canzoni e il suono e il motto; e quattro approvatori erano stabiliti, che, quelle che avevano valore, faceano mettere in canto.

[T.] Approvatore dell'ingegno. = *Pallav. Stil.* 23. (*C*) La cui sentenza io voglio qui registrare, con quelle parole appunto con le quali ella è commemorata da sì autorevole approvatore. [T.] *Gel.* Approvatore di parola *o* di locuzione.

3. *A modo d'Agg.* [T.] Cenno, Applauso, Mormorio approvatore. *Non com., ma, nel verso segnatam., non improprio.*

**APPROVATRICE.** [T.] *S. f.* d'APPROVATORE; *e anche come Agg. Fr. Giord. Pred. B.* (*C*) La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello... *Guitt. Lett.* Avrete approvatrice la volontà del superiore. [T.] Avrete la coscienza approvatrice.

**APPROVAZIONE** *e* † **APPROBAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'approvare.* Approbatio *è in Cic. e in Liv.* [T.] *L'*Approvazione de' Superiori *era forma segnatam. della Censura de' libri.*

*Anche assol.* [T.] Libro stampato senza l'approvazione. — Chiederla, Ottenerla, Negarla.

2. *Anche lo scritto o il documento approvante.* [T.] Non ha ancora mandato l'approvazione. — C'è in fronte al libro l'approvazione di tre diverse censure.

3. *In gen. nel senso intell., mor. e civ.* [T.] Approvazione della mente, dell'animo. = *Guicc. Stor.* 11. 612. (*C*) Gli fossero fatti onori insoliti..., con approbazione di tutti i popoli. *Cic.* Giudicato dall'assenso e dall'approvazione del popolo.

[T.] Attendere l'approvazione dell'autorità per qualunque siasi atto.

[T.] *Dopo conchiuso un contratto, preso un impegno in nome d'altri,* Attenderne l'approvazione *da chi ci ha parte.*

[T.] Operare con, *o* senza, l'approvazione altrui. = *Guicc. Stor.* 16. 779. (*C*) Con somma approbazione di quello che era stato fatto. [T.] Approvazione spontanea, piena.

*De' segni che la dimostrano.* [T.] Parlare, Essere ascoltato con approvazione degli uditori.

[T.] Approvazione clamorosa.

4. *Nel senso aff. a* Provare. *Non com. Segner. Pred.* 20. 1. (*Man.*) Presupponendo io di combattere con chi non prezza Scritture, non prezza Padri, convien ch'io lasci il miglior nerbo da parte, che non citi Scritture (almeno a diritta approvazion della causa), non citi Padri... *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*)

5. *Per Prova, in senso di Esperimento o Cimento. Cassian. Collaz.* 1. *Cap.* 20. (*C*)

† **APPROVECCIARE.** *N. pass. Da* PROVECCIO. *Avvantaggiarsi, Ritrarne utile. Nello spagn.* Aprovecharse, *vale il medesimo.* [T.] *Aff. al lat.* Proficio. = *Buon. Fier. Introd.* 2. 4. (*C*) Io mi protesto, Che se tu non avanzi e t'approvecci Innanzi al lento oprar della vecchiaja,... io t'abbandonerò. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 251. Di codardo il rimprovera e lo taccia, Perchè alla guerra anch'ei non s'approveccia. [M.F.] *E* 1. 187. Non m'approveccerei con invenzioni, Non farei fondamenti in su la polvere.

† **APPROVECCIO.** *S. m. Lo stesso che* Proveccio. *Provento, Vantaggio. Nell. J. A. Comm.* 1. 328. (*Gh.*) E come avremmo a fare noi altre poverette ad andare un po' ben vestitucce,... se non avessimo di questi approvecci?

† **APPROVERIA.** [T.] *S. f. Approvazione, d'atti pubblici segnatam. Lib. strument.* (*C*) Nell'approveria ovvero confermazione degli statuti. *Stat. Merc.*

**APPROVIGIONAMENTO.** *S. m. Da* APPROVIGIONARE. *Provvedimento, Provvisione.*

2. (Mil.) [D'A.] *Il Fornimento o Provvista dei viveri e d'altre cose necessarie alla sussistenza d'una città, o d'un esercito.*

[T.] *Anco d'altro che degli alimenti.*

[T.] *Plur.* Gli approvigionamenti occorrenti.

**APPROVIGIONARE.** *V. a.* [T.] *Fornire di cose necessarie, segnatam. alla vita, ma anco ad altri usi.*

2. (Mil.) *V.* APPROVIGIONAMENTO.

† **APPROVVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv.* d'APPROVVEDUTO. *Sall. Giug.* 85. (*C*)

† **APPROVVEDUTO.** [T.] *Agg. intens. di* PROVVEDUTO, *nel senso tra d'Avveduto e di Previdente. Petr. Son. Giunt.* 359. (*C*)

2. † Approvveduta guardia, *in Sall. Giug.* 135. (*C*) (*Pare intenda e Pronta e fors'anco Bene fornita.*)

† **APPULCRARE.** [T.] *V. a. Abbellire. Della dictura.* [T.] *D.* 1. 7. Qual'ella sia (*la pena degli avari e de' prodighi, tu la vedi*), parole non ci appulcro (*aggiungo per la mia descrizione*). *Parrebbe che avesse a dirsi:* Non la appulcro con parole; *ma c'è un senso, e forse più proprio, nel dire:* Non abbellisco le mie parole a descriverla; Non ci spendo amplificazioni. *Così* Abbellare *e* Abbellire, *ch'è propriamente Rendere bello, valeva Piacere, Parere bello. E* 1. 2. Parola ornata. (Pulcro *doveva allora essere vivo: e* Pulcritudine *visse anche poi.*)

**APPULSO.** *S. m. Accostamento, ovvero Spingimento a luogo.* [T.] *E in Cic.* [M.F.] *Gal. Op.* III. 62. L'udito con noja riceve gli appulsi intemperati de' tremori dell'aria, che senza ordine e senza regola vanno a ferire sul timpano.

[T.] Appulso del sangue.

(Astr.) [Gen.] *Passaggio o Arrivo d'un astro dinanzi ad una stella fissa o ad altro luogo o piano determinato del cielo.* = *Algar.* (*Mt.*) Appulsi della luna alle stelle.

**APPUNTABILE.** [T.] *Agg. Da potersi appuntare di difetto o di colpa. Di questo, e del contr.* Inappuntabile, *non è da abusare, come fa la gente che vuol parere colta.*

† **APPUNTAMENTE.** [T.] *Avv. Per l'appunto; come i Toscani dicono tuttavia* Quasimente *per* Quasi. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) *Bern. Catr.* 167. *Alam. Gir. Cort. l.* 11. *p.* 85. *tergo.* (*Gh.*) E ne divisa appuntamente il loco, Ove fu giunto all'ultimo martoro.

**APPUNTAMENTO.** *S. m. Da* PUNTA. *Lo appuntare, L'aguzzare, Il far la punta.* (*Gh.*) [T.] Appuntamento d'un ferro chirurgico, d'un coltello.

2. *Fig. Lo appuntarsi, nel signif. che l'usò Dante di Affissarsi in checchè sia, Affissamento. Giambul. Lez. p.* 90. (*Gh.*) È questo tal desiderio dell'Angelo non passione corporea,... ma un accostamento o appuntamento dell'intelletto nella somma e vera bellezza. (*Non com.*)

APPUNTAMENTO. *S. m. Dal Sost. m.* PUNTO. *Lo appuntare, cioè Il congiungere con punti il cucito* (*Gh.*)

2. *Fig. Per Accordamento, Convenzione, Regolamento, Ordinazione, Risoluzione presa fra più persone. Stor. Eur.* 7. 159. (*C*) Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell'appuntamento fatto..., fece subitamente por mano sui beni della Chiesa. *Guicc. Stor.* 4. 82. (*M.*) Timidi che alla fine non si faccia tra il Re e noi un nuovo appuntamento simile a quello di Cambrai. *E* 22. Fare appuntamento nuovo coi Veneziani. *Car. Lett. Tomit.* 34. *p.* 54. (*Gh.*) E par che S. S. speri che sia necessario di venire a qualche appuntamento. *Stor. Semif.* (*Mt.*) Molti e molti altri capitoli conteneva loro governo, ma questa racconta si fu la somma dello appuntamento fatto per gli dodici buoni uomini... che tutto si fu per lo popolo a viva voce assentito.

[Cont.] *G. G. L.* LIX. Negozio il quale non avrà passato accidente alcuno di momento senza parteciparlo a V. S. Illustr. che tale era il nostro appuntamento.

3. **Prendere appuntamento,** *vale Prendere accordo, Accordarsi. Nov. Ant. Fior.* 74. (*Alaman.*) (*M.*) Disposero insieme di prendere quello appuntamento, che di meno vergogna e danno fu giudicato.

4. **Restare in appuntamento di checchè sia,** *Restare d'accordo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 71. Restò in appuntamento che gli avrebbe parlato oggi.

5. **Appuntamento.** *E per Accordo fra due o più persone di trovarsi insieme, in un tempo prefisso, ad un'ora determinata, in un luogo stabilito. Lam. Dial. p.* 475. (*Gh.*) Ecco che sono stato di parola, e mi sono trovato al luogo solito; e adesso appunto sono sopraggiunti ancora Ser Bùchera e Ser Rigaccio, secondo l'appuntamento,... *Alfier. Sallust. Giugur. c.* 70. *p.* 196. Ma, riflettendo egli poi all'impresa, mancò all'appuntamento, sospendendo per timore l'esecuzione. [T.] *Il pop. tosc. dice elegantemente* Fissato. — Avere, Dare il fissato.

6. [T.] *Salario, o Onorario, o Rendita comechessia determinata, e quasi appuntata.*

7. [T.] *Il Salario di lavoro immateriale.*

8. [T.] *Qualunque somma fissa, che per qualunque titolo si riceva, ma segnatam. per opera vera o supposta: dove* l'Assegno *può essere affatto gratuito.*

**APPUNTARE.** *V. a. Da* PUNTA. *Far la punta a che che sia.* (*Gh.*)

2. *Fermare una cosa con gli spilli, con gli spilletti e sim., cioè per mezzo della lor punta. Nov. Ant.* 93. 1. (*C*) Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piede, sì gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tralti. *Salvin. Eneid. lib.* 4. (*M.*) D'oro Fibbia ne appunta la purpurea veste. *Dat. Lepid.* 108. (*Gh.*) Con un grosso spillo l'appuntò (*la pianeta*) alla gonnella e camicia della donna. *Fag. Comm.* 3. 41. Non vedi come mi appuntò torto quel nastro? [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 3. Ecco ch'io vengo. Io non trovavo il torsello degli spilletti, per appuntarmi lo sciugatojo in capo. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 20. Udii... piangere e gridare alla fantesca, perchè non appuntava uno spillo con buon garbo.

*E N. pass.* [T.] **Appuntarsi** *della stessa pers. Buonarr. Fier.* 57. 1. S'affibbi, allacci, appuntisi, abbottonisi.

[T.] *Così assol.* Appuntatemi qui (*additando il braccio, il collo o altrove*).

3. **Appuntare l'ago.** *Introdurre la punta dell'ago in tela, drappo, e sim. Anguill. Metam.* 4. 148. (*Gh.*) Secondo l'occhio poi la destra avvisa, L'ago con diligenza appunta e ficca; Lo spinge poi che l'ha giusto appuntato, Col dito lungo di metallo armato.

4. *Aguzzare, Far la punta a checchè sia. Buon Tanc.* 3. 13. (*M.*) Piglio un fuscel di sanguine, e l'appunto, E poi v'infilzo un formicon coll'ale. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 66. Quando uno stral, fra quei ch'egli appuntava, Vidi sì lungo e grosso...

[Cont.] *La. Pitt.* IV. Si vanno caricando i colori e le ombre, dove bisognano, con replicati colpi, sempre appuntando il pennello.

5. *Per Puntare. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. (*C*) Sejano appuntò ginocchia, capo e mani, e fece sopra Cesare di sè arco e riparo alla cadente materia.

*E fig. Car. Com.* 19. (*M.*) Vuol menar le mani, vuol appuntare i piedi al muro; par che vi si voglia mettere, come si dice, coll'arco dell'osso.

6. Appuntare i piedi, *pure fig. vale Tener duro, Tener forte, Opporre resistenza. Nell. J. A. Comed.* 1. 154. (*Gh.*) Con certa razza di donne bisogna farglisi (*farsi loro*) avanti, appuntare i piedi, e scaponirle. *E* 3. 147. La fanciulla ha appuntato i piedi, e non vuol saper nulla di questo matrimonio.

7. *Per Pungere, Ferire. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Dille, che col suo spillo, Amor m'appunta.

8. Appuntare una spada, *o sim.*, al fianco, *ecc.*, di alcuno, *vale Ferirlo con la punta della spada o d'altro nel petto, nel fianco, ecc. Bern. Orl.* 59. 27. (*Gh.*) Ma pur Sigieri il Saracino avanza; La spada a mezza la pancia gli appunta.

9. [T.] *Fig. Ell. Prov. Tosc.* 242. Sopporta e appunta un mal chi non vuol giunta. (*Chi non vuol tirarsi addosso un altro e peggior male, l'insofferenza. Dall'imagine di chi s'appunta co' piedi o con altro per reggere a urto o non si scrollare.*)

10. Appuntar gli occhi e lo sguardo. *Guardar fissamente.* [Val.] *Bart. Simb.* 367. Per appuntar che facessero gli occhi e lo sguardo, non giugnevano a vedersi un passo innanzi.

11. Appuntar gli orecchi. *Porgerli attenti. Buon. Fier.* 4. 21. (*C*) Però fia di mestier... Appuntar bene gli orecchi A succhiellar per tutto.

12. *N. pass. Crescere in punta, Farsi acuto. Fir. As.* 82. (*Gh.*) L'unghie appuntandosi s'aoncinarono.

13. *Infiggersi colla punta.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 70. Scontransi in mezzo al campo, e negli scudi S'appuntan delle lance i ferri crudi.

14. *Per Attenersi, Attaccarsi, Unirsi, Appoggiarsi. Guid. Giud.* (*M.*) Per paura di sè, sempre s'appuntava a colui di cui più temeva.

15. *Fig. Porre il cuore e la mente in checchessia.* [Camp.] *D.* 3. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a'sospiri.

16. *Per Arrivare con l'estrema punta. D.* 3. 9. (*M.*) Da questo cielo, in cui l'ombra s'appunta.

17. Appuntarsi checchessia al petto, *per Appoggiarsi checchessia al petto. Vasar. Vit.* 1. 25. (*Gh.*) Appuntandosi uno il... manico (*del molinello*) al petto, e nella inginocchiatura mettendo le mani per girarlo,...

APPUNTARE. *V. a. Da* PUNTO. *Congiungere con punti di cucito.* (*Gh.*)

2. *Per Segnare un punto determinato, acciocchè abbia norma alcuna cosa. Bart. Ricr.* 15. (*Mt.*) Chi gli appunta il centro per tirarvi intorno que' circoli sempre egualmente distanti?

3. *Per Dirigere a segno. Bartol. As. lib.* 2. (*M.*) La battaglia era per riuscire oltremodo sanguinosa da amendue le parti; se non che Iddio appuntò un colpo d'artiglieria dalla fusta di Giovanni Suarez, che diè la vittoria a' Portoghesi.

4. *Per Fissare, Stabilire.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 115. Appuntavano il dì prefisso a darci la general battaglia. = *Stor. Semif.* 16. (*Mt.*) Fu ammonito lo popolo dell'armi posare, e alle sue case ritirarsi, e la seguente mattina alla piazza comparire per lo restante appuntare.

5. *Trasl. Biasimare, Riprendere. Vit. Pitt.* 86. (*C*) Sopra di che, forse per astio, prese occasione d'appuntarlo Lisippo, celebre maestro di getto. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 221. Ne' libri intitolati delle ritrattazioni, portò in mostra i suoi medesimi errori, e se nulla ne' suoi scritti al suo puro e non alterato giudizio si presentava che gli sembrasse degno di correzione, giudice severo di se medesimo l'appuntava.

6. *Nello stesso signif. dicesi anche* Appuntar d'una cosa alcuno. *Davanz. Tac. Lett. sec. a Bacc. Val.* (*Gh.*) Io crederei bene che, come... li Comuni greci non biasimavano li Ateniesi de' loro atticismi, così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi.

[T.] Non c'era di che appuntarlo.

7. *Accusare, Accagionare. Tac. Dav. Ann.* 4. 92. (*C*) Io sono, o Padri coscritti, sì di fatti innocente, che costoro m'appuntano in parole.

*E N. ass. col* Che. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. Forse Malgigi m'appunta, Che molte cose non son rivelate Al Figliuol.

8. *Scrivere a ricordanza; e per lo più dicesi di quelle cose che si dànno altrui a credenza, in prestito e sim. Dittam.* (*C*) È 'l più bel da notare fermo e appunto. *Bartol. Op. post. l.* 2. *p.* 84. (*Vian.*) In tante relazioni che ci vennero di colà... niuna ve n'è che appunti il giorno che quest'uomo apostolico illustrò col suo sangue. *E p.* 146. Appunterò alquante particolarità.

*E N. ass. Notare a debito. Cecch. Dissim.* 5. 3. (*M.*) Va dall'arte di seta, e fatti dare raso per un giubbone... e fa appuntar a conto di Filippo.

9. *Per Fare annotazione. Att.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. De' quali tutti v'ha nei processi le testimonianze e le prove a' luoghi che qui in margine appunto.

10. [Cors.] *Per Notare, Segnare. Bart. Due Etern.* 10. Ci vedremmo... quasi appuntar col dito il punto della nostra morte.

11. *Per Convenire, Fermare, Risolvere insieme con altri. Pass. impers. N. ass. Guicc. Stor.* 4. 30. (*C*) Appuntossi che facessero massa nell'Isola de' Batavi.

*E N. ass. Guicc. Stor.* 4. 38. (*M.*) S'interpose quanto potette, perchè i Viniziani appuntassero ancora loro con i Cesari. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 32. Fu dato commissione agli Oratori nostri di appuntare col Vicerè ad ogni modo.

12. (Mar.) [T.] *Ar. Fur.* 18. 44. Su la carta appuntando il suo sentiero (*sulle carte di mare, osservando il cammino che fa e quel da fare. Denoterebbe propriamente anco i segni che piantano sulle carte strategiche gli uomini di guerra*).

[Cont.] *Ed anche sulle carte celesti. G. G. Sist.* III. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*) appuntando diligentemente sopra la carta i luoghi di giorno in giorno nell'ora che il sole si trovava nel meridiano.

13. Appuntare uno, *vale Far nota di chi non è ito a far l'ufficio suo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena, il che si dice anche* Dar un'appuntatura. *Malm.* 6. 74. (*C*) Ma sta in orecchi, chè mi par ch'e' suoni Il nostro tabellaccio del senato, Sicchè e' mi fa mestier ch' io t'abbandoni, Però ch'io non voglio essere appuntato.

14. (Mil.) [T.] Appuntare i cannoni. *Metterli al punto della mira per tirare.* = *Bartol.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Carico e appuntato ch'era il cannone,... il bombardiere mettea fuoco nel pezzo.

*Dicesi anche* Appuntare un pezzo, il pezzo, *sottint.* d'artiglieria. *Tensini* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) A questo il pratico bombardiere rimedierà facilmente coll'appuntare il pezzo un poco più ad alto.

[Cont.] *G. G. L.* XXXIV. Ponendo il pezzo sopra qualche luogo elevato dal piano della campagna, ed appuntandolo livellato giusto, la palla uscita dal pezzo... viene sempre declinando ed abbassandosi verso terra.

15. Appuntare il saliscendo. *Fermarlo, o Farlo star fermo in alto, Metterlo a punto.* (*Mt.*)

16. *Per Fermarsi. D.* 3. 6. (*C*) Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta ([T.] *Si ferma dopo soddisfatto alla prima domanda* =); ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

17. *Per Terminarsi. D.* 3. 29. (*Mt.*) Ove s'appunta ogni ubi ed ogni quando.

18. [Cont.] *Dicesi anche di un punto che va a cadere sopra un altro già determinato, di posizione, o sopra uno di quelli che appartengono ad una linea data. Bart. Arch. Alb.* VI. 13. Quella linea che per entro al mezzo della colonna sia tirata dal centro del cerchio della superficie piana di sopra, al centro del cerchio della superficie piana di sotto, la qual linea ancora si chiama il piombo del mezzo della colonna; in questa medesima linea si appuntano ancora i centri di tutti i centri.

19. *Per Tendere a checchessia. D.* 3. 26. (*M.*) Comincia dunque, e di' ove s'appunta L'anima tua,...

20. *Per la mira al luogo dove ferire. Att.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 315. Infidamente Appuntò l'avversario alla cintura Sotto il torace, e colla man robusta Di tutta forza l'asta sospingea.

APPUNTATAMENTE. *Avv. Appunto, Con misura e ordine giusto.* [T.] *Non com.* = *Lib. Astrol.* (*C*) Sappi che li minuti son gravi, di porgli bene appuntatamente. *Bus.* 166. (*M.*) Dico che a parlare appuntatamente e saviamente... non si può. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Parlare appuntatamente e saviamente, come a sì alta materia si conviene e richiede. = *Soder. Agric.* 183. (*Gh.*)

APPUNTATINO. *Agg. Dim. di* APPUNTATO. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Appuntatine Scarpette, in cui niun piè capirvi estimo...

APPUNTATISSIMO. *Agg. Superl. di* APPUNTATO. *Bocc. Com. Dant.* 12. (*M.*) Comandò (*Dionisio*) che un coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse appiccato alla trave. *Fir. As.* 11. Per la ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima

APPUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPUNTARE. *Attaccato, Congiunto; nel signif. d'*APPUNTARE. *deriv. da* Punta. *Amet.* 28. (*C*) Il velo messo dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Si metta... il cartone che averà fatto con le figure ed invenzioni a tuo modo; e sotto questo cartone se ne metta un altro tinto da un lato di nero... appuntati poi con chiodi piccoli l'uno e l'altro, piglia una punta di ferro...

2. *Per Aguzzato. Cr.* 1. 9. 2. (*C*) Dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo... di venire alle mani, colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra. *Cinuzzi* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Stimando che la più ferma e stabile battaglia di tutte sia quella d'uomini di grave armadura armati, e di lunghe picche e bene appuntate. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 275. Gli adulteri con appuntate canne a membro a membro lacerando, e vivi lasciandogli, ne facevano doloroso e segnalato scempio.

3. *Acuto in punta, Pontuto. Cennin. Tratt. Pitt.* 56. (*Gh.*) Tale pennello vuole essere appuntato con perfetta punta per profilare... [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 304. Tu se' ben una di quelle spine appuntate che entran tra la carne e l'unghia; e se' verde, da côr più materia (*scherza sul nome di Verdespina*): e buon per me che ho avuto buon ago per cavarmela.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Appuntato, come un ago.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Uno ferrolino bene appuntato. *Vas. Scul.* IX. Subbie, che sono una specie di ferri da loro così nominati, i quali sono appuntati e grossi. *Flor. Metall. Agr.* 456. I martelli appuntati, essendo della medesima lunghezza che i tondi, da una banda saranno appuntati e dall'altra taglienti. *Biring. Pirot.* II. 6. Gran mazze di ferro, e picchi apontati (*appuntati*) d'acciaro. *Bart. Arch. Alb.* V. 10. Gli Inghilesi con pali di dieci piedi, abbronzati, e appuntati si fanno a torno uno steccato, con una delle teste fitta e rincalzata nel terreno, e l'altra sopra terra.

[Cont.] *Dicesi anche di un angolo solido, il quale sia a canto vivo. Bart. Arch. Alb.* IV. 6. Io approvo più tosto in questo luogo gli angoli, pur che e' non sieno tanto appuntati, che spuntati da ogni piccola molestia sieno guasti. *Flor. Metall. Agr.* 55. Vena, che da qualche durissimo sasso quasi che appuntato vien fessa e divisa in alcune parti.

4. *Per simil. Liv. M.* (*C*) Poi feciono una schiera appuntata a guisa d'uno conio.

5. [T.] *Non Part., ma Agg. Che termina in punta, non fatta per opera dell'uomo, ma naturalmente. Può un sasso essere appuntato da sè. Può la punta essere non acuta, ma appropriarsele quel nome in proporzione delle parti sottostanti, più grosse.*

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 296. Se per sorte accadesse che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s'ella sarà rossa come 'l verzino, piccola, ma non appuntata, nè quadra. = *Lor. Med. Beon.* (*C*) L'altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano.

6. *Aggiunto di* Barba, *e dicesi di quella barba raccolta e tagliata in guisa che termini in una punta. Baldin. Bac. Mascher.* 30. (*Gh.*) Insù questo carro... messe (*mise*) l'autore Apollo a sedere con un corbelletto d'oro in capo, la barba lunga, appuntata, rossa e risplendente.

7. Uova appuntate, *si chiamano Quelle che dall'un capo son manco tonde dell'altre. Magaz. Coltivos.* 14. (*Gh.*) Si pongano le chiocce nostrali e quelle d'India ancora; e volendo galletti, si ponghino (*pongano*) l'uova appuntate; e volendo pollastre, l'uove tonde.

8. *Fig.* Parole appuntate *per Parole acute, pungenti. Bocc. Corbac.* 195. (*Gh.*) Ben è il vero ch'esse (*donne*) sono arrendevoli a lasciarsi provare il lor difetto; e spezialmente quelle che altri con li occhi suoi medesimi vede, e non hanno presto il Non fu così, — Tu menti per la gola, — Tu hai le traveggole... — e cotali altre lor parolette appuntate. *Non com.*

9. Parole appuntate, *vale anche Parole ricercate, affettate. Lab.* 147. (*C*) Tu farnetichi a santà, e anfani a secco, e cotali altre lor parolette appuntate.

10. [Cont.] *Puntato. Fal. Nav.* I. 8. Bisogna caricare la piatta, o altro vascello, e alla cinta dell'albero contenere sempre, se possibile fosse, l'antenna appuntata in fondo.

APPUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPUNTARE, *deriv. da* Punto.

2. [Val.] *Segnato con punto. Bart. Cin.* 1. 90. Chiunque poi ha in governo alcuna, eziandio se piccola parte d'alcuna Provincia, ne ha disteso in carta di disegno, appuntativi a giuste misure i luoghi a lei soggetti.

3. (Mil.) [Val.] *Detto delle artiglierie. Volte, Dirizzate al punto (d'onde l'etimol.) ove s'intende colpire. Bart. Cin.* 1. 141. L'entrarvi è poco men che rasente il muro della munizione, che ben ne guarda il passo con un terribil filare d'artiglierie d'ottimo bronzo cinese appuntate a fior d'acqua.

[Cont.] *Cap. Arch. Fort.* 39. Appuntato il pezzo a quel segno tolto di mira e che si desidera ferire.

4. Scrivere o Leggere appuntato, *vale Scrivere o Leggere secondo la buona interpunzione.* (*C*)

*In tal signif. dicesi pure* Discorso, Dire, Favellare appuntato; *cioè Pronunziato secondo la buona interpunzione. S. Franc. in vit. SS. Pad. t. 4. p.* 208., *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Sempre usava Beato Francesco di cantare l'ore sue con grande devozione;... e 'l dire suo (*era*) e appuntato e non mozzo.

5. *Fig.* Parlare appuntato, *vale Parlare per l'appunto, in punto e virgola, e con affettata ricercatezza. Buon. Fier.* 2. 3. 8. (*M.*) Hai veduto, S'ella parla appuntato? (*Qui* Appuntato *in forza d'Avv.*)

6. Appuntato, *per Stabilito d'accordo, Fermato per appuntamento. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 73. (*Gh.*) Licenziossi il Cazíche, lasciando appuntato un nuovo congresso per un altro giorno. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 3. Venuto il giorno appuntato per la funzione, si adunarono i Senatori,...

7. [Cont.] *E nel signif. del* § 12 *di* Appuntare *sulle carte marine. Pant. Nav.* 242. Se l'orologio non sarà giusto nel computo delle miglia secondo il cammino del vascello, la carta sarà appuntata parimente in luogo diverso dal luogo dove sarà il vascello.

APPUNTATORE. *Verb. m. Da* APPUNTARE. *Chi o Che appunta.*

2. *Che si attiene, Che si attacca, Che si appuntella. Guid. G.* (*C*) Egli veramente fue appuntatore; chè, per paura di sè, sempre s'appuntava a colui di cui più temeva, e a lui tutto si serbava.

3. *Dicesi di Colui che nota le altrui mancanze in ufficio. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. (*C*) Essendovi molti occulti e palesi appuntatori di chi vi mancasse.

4. *E per Chi appunta, cioè biasima. V.* APPUNTARE, § 5. *Gor. Long.* 4. (*Mt.*) Degli altrui difetti appuntatore finissimo; ne' proprii poi disavveduto. [Val.] *Bart. Simb.* 207. Ma il consueto a vedersi è quello di che Seneca ebbe testimonii i suoi occhi, e appuntatore il suo stilo.

APPUNTATRICE. [T.] *S. f. d'*APPUNTATORE. [T.] Critica, appuntatrice de' minuti difetti, e insieme delle bellezze da lei non comprese, come se fossero difetti gravi.

APPUNTATURA. *S. f. Da* APPUNTARE. *L'appuntare.*

2. *Il far la punta ad alcuno strumento, o ad alcuna delle opere delle arti, come sono i coltelli, gli aghi, e simili.* (*Mt.*)

3. [M.F.] *Pena di chi manca all'ufficio. Gal. Gal. Lett.* I. 7. Ho ordinato a M. Lionardo Pagolotti... che satisfaccia a tutte le appuntature che per la toga e per le lezioni lasciate mi fossero occorse.

4. *Per Nota, nel signif. del* § 13 *di* APPUNTARE.

5. *Fig. Riprendimento, Censura. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. (*C*) Rivedevi tu, o Materno, cotesto Catone tuo, per riderti delle appuntature de' maligni.

APPUNTELLARE. *V. a. Da* PUNTELLO. *Sostener con puntello, Appoggiare. Alleg.* 9. (*C*) Che non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Per sicurtà dei minatori si va appuntellando di legnami (*la cava*) e dapoi quando a lor pare, levando i puntelli, si fa in un masso tutta la pietra.

2. [T.] *Puntellare, non di sotto, ma da un lato.* Porta; non ne' suoi gangheri, ma appuntellata con travi.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* I. 10. Incavallature di travi grossissimi, fatte nel modo che si vedrà nel disegno, con li saettoni di dentro a detto castello, che l'appuntellavano e insieme tenevano da cima dette colonne che si potessero piegare all'indentro.

APPUNTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* APPUNTELLARE. *Salvin. Disc.* 2. 55. (*M.*) Vien ridotto in una porzione di sfera, che appoggiate le sue parti, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 140. Scavata una vôlta, o, come essi dicono, un forno, e appuntellatala con alcuni pali di legno, la empirono di lunghe casse.

2. [Cont.] *Nel sign. del* § 2 *di* Appuntellare. *Fon. Ob. Fabbr.* I. 16. Acciò che essa guglia non posasse mai sulle corde, ma restasse sempre appuntellata, provvidi al tutto con quattro travi.

APPUNTELLATURA. *S. f.* [Cont.] *La trave che puntella, ed anche il luogo in cui si applica il puntello. Fon. Ob. Fabbr.* I. 11. Nel vano che era tra le prime e ultime antenne, che stavano più in fuori che il sasso della guglia, erano posti travi che a foggia di sbatacchio spingevano da una parte e l'altra contra i medesimi travi intraversati dentro al castello dirimpetto all'appuntellatura.

2. *L'Operazione dell'appuntellare.* [G.M.] L'appuntellatura di quel muro è costata tre scudi.

† APPUNTEZZA. *S. f. Momento favorevole ed opportuno per fare checchessia. Sass. Lett.* 135. (*Man.*) Se voi sapeste le sue tranelle e le sue girandole per venire a colorire e' suoi disegni, e le appuntezze del tempo che coglie!

APPUNTINO. [T.] *Avv. Dice più che* Per l'appunto, *quanto alla precisione minuta; è più fam. e ha usi men varii. Lib. Son.* 70. (*C*) Chi vien di colassù (*Dio, la sua giustizia*) giugne ben presto, Perch'(*ancorchè*) e' non paghi il sabato appuntino. [T.] Pagare appuntino, *non solo del tempo, ma della quantità e qualità.*

[T.] Raccontare, Riferire appuntino, *con fedeltà minuziosa; che può per altro nascondere il falso e indurre in errore, sviando l'attenzione da quel ch'è lo spirito della cosa.*

[T.] Recitare, Imparare, Sapere appuntino.

[T.] Eseguire l'altrui comando, il precetto della legge; Fare qualunque sia cosa appuntino, *può denotare e diligenza buona e scrupolo meticoloso.*

2. Vivere appuntino (*e sim., ha senso altresì di Per l'appunto*), *Assegnatamente, e con non più di quanto è necessario al proprio stato, risparmiando e astenendosi. Il contr. dello* Scialare.

APPUNTINO. [T.] *Sost. Pers. che vuole le cose altrui per l'appunto, e però le appunta con meschina cavillosità Varch. Ercol.* 75. (*C*) Certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno, si chiamano *Ser Appuntini. Car. Apol.* 87. (*Gh.*) Voi ne vorreste un altro (*confine della Francia*) verso l'Alemagna; oh mettetevelo da voi, ser Appuntino, se vi piace.

† APPUNTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. dal superl. di* APPUNTO. *Il Bellin. Disc.* 1. 177. *usa* Per l'appuntissimamente; *ma non si direbbe che familiarm. e per cel. Meno inusit. sarebbe nello stil fam., confermando p. e. il detto altrui o il proprio.* [T.] Appunto così! così è appuntissimamente!

APPUNTISSIMO. [T.] *Avv. Superl. fam. di* APPUNTO. *Tocc. Lett. crit. p.* 147. (*Gh.*) Direte: L'usò egli questo *no* per *sì* nel caso nostro? Nel caso nostro, appuntissimo. E mirate se non l'usò appunto appuntissimo nel caso nostro! (*Cade o accoppiato all'*Appunto, *o in risposta.*) [T.] È egli appunto così? — Appuntissimo. (*Non com.*)

APPUNTITO. *Agg.* [T.] *Di viso non troppo tondo verso il mento, ed è quasi men difetto che pregio.* Appuntato *comincia a essere più difetto;* Aguzzo *più ancora. Così forse di naso direbbesi, chè* convenientemente appuntito, *non troppo grosso, nè in palla.*

APPUNTO *e* A PUNTO. [T.] *Avv. Che denota il corrispondere d'oggetto a oggetto esattamente, come se convenissero nel medesimo punto di spazio, o tendessero, almeno, al medesimo.*

*Di luogo. Bocc. Nov.* 7. 9. (*C*) Messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio. *Dant. Inf.* 19. Eravamo... Montati dello scoglio in quella parte Che appunto sovra il mezzo fosso piomba (*sul ponte che accavalcia la bolgia infernale*). [Cam.] *Cecch. Incantes.* 5. VI. Ma che disgrazia ha avuto quel povero giovane, portarla in una casa, dove sia appunto suo padre! = *Borgh. Vinc. in pros. Fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 108. (*Gh.*) Di che si è avuto anche l'ordine appunto di Roma. *Tass. Am. prol. v.* 74. In questo modo e in questo luogo appunto Io farò 'l colpo.

[T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 25. S'e' non ha colto appunto, ci ho dato presso.

2. *Del punto di tempo. Bern. Orl.* 39. 56. (*Gh.*) Il terzo giorno del lungo cammino Che il sole appunto allora si levava, Trovaro allato a un fiume una pianura Di fior tutta dipinta e di verdura. *E* 32. Ed ecco in quell'istante Una gran nave appunto in porto arriva. *Vasar. Vit.* 13. 180. Ecco che appunto arriva quivi il cardinale. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 144. Appunto arrivato, sentii che lui colla madre di lei motteggiava de' casi mia (*miei*). *Salvin. Convit. Plut.* 162. Tu non potevi venir più appunto per essere a cena con esso noi. = *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. (*C*) Almeno grate per lo essere state donate appunto quando ve n'era il bisogno o la voglia maggiore.

[T.] *D.* 3. 21. (*Qui per più chiarezza giova scriverlo disgiunto:*) Insieme a punto e a voler quetârsi (*vennero tutti insieme per l'appunto e insieme a un punto si fermarono*).

*Nel seg., dato da altri come Agg. e sinonimo a* Opportuno, *è da scrivere disgiunto come locuz. avverb. Ovid. Pist.* 43. (*Man.*) Per lo tempo il quale era a punto.

[T.] *E in questo e in altri sensi escl. con ell.* Appunto voi! (*Voi aspettavo, volevo.*)

3. *Di fatto, d'oggetto in gen.* [T.] *Bart. Dan. Cin.* 43. I più acciabattati (*lavori*) sono i condotti in servigio de' grandi; conciossiachè essi appunto siano i peggior pagatori. = *Bentiv. Lett.* 9. (*Gh.*) Quasi nascendo ho udito parlar di Fiandra; e nel crescer degli anni mi si son fatte sì familiari le cose di qua, che appunto non restava altro che il venir qua io medesimo per divenire Fiammingo del tutto.

† *Car. Lett. ined.* 1. 46. (*Man.*) Voi volete essere tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare e così nelle vostre come nelle altrui.

4. *Segnatam. di cose intell.* [Val.] *Mach. Lett. fam.* 67. Rimettendomi a quel discorso di coloro, che lo posson fare meglio di me, per intendere le cose più appunto.

[T.] *D.* 2. 9. Tale imagine appunto mi rendea Quel ch'io udiva, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea (*stia*), Che or sì or no s'intendon le parole. = *Car. Apol.* 88. (*Gh.*) Nè anco la similitudine è obbligata d'esser così appunto che corrisponda in ogni sua parte. *E* 87. Li poeti non son notai nè cosmógrafi, appunto. [T.] *But. Comm. Inf.* 25. 2. Se alquanto lo scriver mio e 'l modo del dire Abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato come altrove, nè così appunto. = *Bocc. Nov.* 64. 11. (*C*) Egli dice appunto ch'io ho fatto ciò ch'io credo ch'egli abbia fatto egli. *Lasc. Descr. Interm.* 13. Come più a punto si legge nella favola. (*In parecchi di questi es. gioverebbe scrivere* Appunto. *Ma più com. nel più de' casi sarebbe oggidì* Per l'appunto.)

[Cam.] † *Cecch. Comm.* 2. 133. E' mi bisogna favellar teco molto appunto. (*Più com.* Appuntino; *e del dire e del fare.*)

† *Salvin. Cons.* 214. (*Man.*) Le vostre citazioni non sono a punto.

† *Dep. Decam.* 103. (*C*) Scrittore molto a punto e scrupoloso; che il maggior peccato ch'egli avesse, era il non aver peccati nessuno. (*Ora direbbesi* Per l'appunto, *usato l'Avv. a modo d'Agg.*)

5. *Quindi sta per risposta d'affermazione piena.* [T.] *Buon. Fier.* 10. *B.* Dunqu'ella avea del Satiro costei? *L.* Appunto. (*Come dire: Quel che voi dite si conviene col vero nel medesimo punto, Fa con esso unità.*)

6. *Questa è talvolta risposta d'ironia; e vale Tutt'altro, o Per l'appunto il contr. Lasc. Streg.* 1. 2. (*C*) *N.* Fu vero ch'egli annegasse? *F.* Appunto! Egli è vivo e sano e in Firenze. *Bertin. Medic. dif.* 122. (*Gh.*) *Die.* Ebbe almeno qui fine il discorso? *Brun.* Appunto! Anzi a tal risposta riscaldatosi, oh aspettate, ei disse. *Ricc. A. M. Rim. e pros.* 173. (*Gh.*) Che cosa mai ridusse alla concordia civile la plebe romana? Forse un'orazion filosofica? Appunto! Anzi una novella raccontata da Menennio Agrippa, del ventre e dell'altre membra del corpo. *Segner. Pred.* 20. 9. (*C*) Ha egli forse ciò vinto con forza d'armi, con inondazioni di eserciti, con turbini di terrori? Appunto! Si è valuto, a sì grande acquisto, non d'altro che della lingua di dodici pescatori. *Lasc. Sibil.* 3. 5. *F.* Di che parleremo? Del re o dell'imperatore? Appunto! Io voglio che ragioniam di me, e del mio amore. *Baldov. a.* 3. *s.* 8. *p.* 85. (*Gh.*) *Ven.* Eh via, cuore e speranza! *Ros.* Cuore? Appunto! Io

non veggo modo più di scamparla. (*Ironia sim. nel Guarini:* Altro pensiero I sommi Dei non hanno. Appunto questa L'almo riposo lor cura molesta.) *Virg.* Scilicet is Superis labor est.

[T.] *Così nell'impazienza esclamiamo:* Di coteste pittime le hanno a toccare appunto a me!

[T.] Rincalzasi con giusto appunto! *e ironicam. e sul serio.*

7. *Nei sensi not. e d'uguaglianza e di convenienza, sovente usasi* Per l'appunto, *assai più com. che* Per appunto; *il quale oggidì suonerebbe Fare un appunto o per memoria o a riprensione.* [T.] Per l'appunto, *dice più che il sempl.* Appunto. *Altri pronunzia un nnmero, il nome di pers. che non si sapeva indicare; rispondesi:* Per l'appunto.

[T.] *R. Burl.* 60. Sto lie (*li*) Pell'appunto di Settimo al piviere. — Le piramidi d'Egitto hanno gli angoli volti ai cardini, per l'appunto, del mondo. *Cocch. Raim. Lez.* 84. Sarebbe incredibile il supporre che le vene e le arterie del torso, che sono finalmente rami delle arterie meseraiche, dovessero per un caso mirabile abboccarsi con quelle per appunto.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi corre non può fermarsi per l'appunto dove vuole. = *Buon. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 20. *p.* 99. *col.* 1. (*Gh.*) E vuole li uomin sì spediti e presti Che è un crepacuore, e sì le cose appunto, E sì poste a lor luoghi che nel guscio L'anime delle mandorle non calzano Sì per l'appunto.

*Di qualità uguali o similissime. Allegr.* 144. (*Gh.*) La cicala e Marchin son per l'appunto, Come si dice de' popon di Chioggia, D'un sapor, d'una buccia e d'una foggia; Che s'ella è magra egli è maghero e smunto. *Red. Ins.* 119. Di quel colore per appunto che hanno i funghi porcini. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 49. Tali per l'appunto figuratevi, che sieno i pori di quei corpi.

*Di fatto o azione.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 189. Lo stesso che accade alla Fortuna, per appunto parmi che accaggia (*accada*) all'Amore. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 414. Ah com'ella fa ogni cosa per appunto!

[T.] Vivanda cotta per l'appunto.

*Per ell.* Cosa *o* Pers. è per l'appunto *senz'altro, cioè nel suo genere ornata o disposta in modo che nulla le manchi di quel che conviene o si desidera. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 169. (*Man.*) Nè anco sta bene l'esser di soverchio polito e per l'appunto negli abiti, e ne' modi, o ne' vezzi delle parole, che effeminato si paia. [T.] *Di pers.* Essere per l'appunto *o* Vestire per l'appunto, *dice sovente cura affettata.*

*Dello scrivere e del parlare, dice puntualità e precisione calzante.* [Cam.] *Cecch. Servig.* 4. x. Buon per me, che non fei nota così Per lo appunto di ciò ch'io presi. [Val.] *Sag. nat. esp.* 1. 231. Così per appunto asseriscono. = *Salvin. Cical.* 23. (*Man.*) Non disse tutte le cose per appunto chiaramente. *Cecch.* 2. 1. (*C*) Io vi ho già detto il tutto per lo appunto [T.] *Salvin. Disc.* 1. 75. Alla qual sentenza risponde per l'appunto il nostro volgar proverbio: Iddio fa gli uomini, e poi li accoppia.

*Del pensiero e dell'imagine e della cognizione, dice non solo esattezza e fedeltà, ma pienezza.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 549. Io sapevo La sua natura per l'appunto. [Tor.] *Dat. Lep.* 99. Il P. Ferracci sapeva per appunto i giorni e le strade, nelle quali seguirono le cose narrate nel Vangelo.

[T.] *Ma* Per l'appunto *dice talvolta Appena, Soltanto quel che è necessario all'effetto, Una sufficienza che comincia a essere insufficiente.* Sta ritto per l'appunto (*appena che non cada*).

*Anco trasl.* [T.] Si regge per l'appunto un'argomentazione, un negozio, uno Stato. — Vive per l'appunto, *chi appena ha da campare.*

[T.] *Ha altresì il senso iron. notato in* Appunto, *con un po' più d'efficacia.* Per l'appunto a me che son povero e impaziente le hanno a cadere addosso certe onorificenze dispendiose e uggiose; a me per l'appunto!

8. Appunto appunto *rincalza anch'esso, ma non ha tutti i sensi e gli usi di* Per l'appunto. [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 92. Il dì seguente messe ventinove delle galee di Carlo appunto appunto. = *Fir. Dial. Bell. donn.* 395. (*Man.*)

[Tav.] *Legg. Laz. Mart. e Madd. pag.* 23. Bene sta: appunto appunto ella ha indovinato.

*Ar. Fur.* 38. 25. (*C*) Appunto appunto l'ordine che tegna, Tutto, il vecchio santissimo gli insegna. *Dep. Decam.* 68. Le parole seguenti che dicono il medesimo appunto appunto e nel medesimo modo.

**APPUNTO APPUNTO.** [T.] *V.* APPUNTO, *Ult. par.*

**APPUNTO.** [T.] *Sost. Il vero punto, il punto preciso del luogo, del tempo, di qualsiasi limite o condizione. Sull'anal. del* Come *e del* Perchè *Sost.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 5. L'appunto non si può dire, essendo messe (*le forze, le milizie*) qui e qua; più e meno, secondo i tempi. [Cam.] *Sass.* 337. L'appunto dire, adesso, del quando non si può. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 106. Definito è a ciascuno l'appunto in sin dove de' (*deve*) giungere nelle mostre di riverenza al grado a lui superiore. = *Car. Apol.* 77. (*Gh.*) Lo stil magnifico non ama l'appunto delle cose, e... gli si richiede talvolta un poco del disordinato, e dell'a caso. *Fr. Giord. Pred.* 38. 2. Questi n'hanno colto il più appunto ch'hanno potuto, ma non è però così; ben falla questa regola. *Ner. Art. Vetr.* 101. Bisogna nel farli (*certi colori*) star tanto sull'appunto delle dosi, del tempo, delle circostanze e materie; chè, in qual si sia minima parte si erri, ogni cosa si guasta. *Cron. Morell.* 292. (*C*) Apparecchiatosi di gente, e messosi bene in appunto, ed egli ci disfidò. *Cell. T.* 1. *p.* 166. Mettersi in appunto. (*Modi oggidì non com.*)

2. *Quasi contratto dal verbo* Appuntare. [T.] Prendere degli appunti sopra un foglio (*Segnare idee che siano come i punti che richiamino la memoria e l'attenzione, e sui quali s'aggiri il discorso*). Questi che leggerete sono semplici appunti. = *Band. Leop.* 1779. (*Vian.*) Si rammenta ai notari od ai ministri dell'archivio di prendere volta per volta in margine a ciaschedun istrumento il solito appunto di averne data copia.

[T.] *Può dirsi anco di pensieri abbastanza compiti; per modestia, o rispetto al molto più che ci sarebbe da dire.*

3. [T.] Far degli appunti a uno, *o* Fargli appunto d'una cosa, *o* Un appunto sopra una cosa, *nel senso di Appuntarnelo; Notargliela a difetto o a colpa.*

4. † *Nel senso che taluni usano* Appuntamento, *e i Tosc.* Fissato *e altri modi. Ricciard.* 29. 70. (*Gh.*) Frattanto il mese alla sua fine è giunto, E Donadillo... Viene da me com'eramo in appunto.

**APPURAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'appurare, nel fig.* [T.] Delle ragioni, De' conti.

**APPURARE.** [T.] *V. a. Esaminando, Riconoscere la pura verità della cosa; Cernere il vero dal falso, il reale dall'apparente. Magal. Var. Operet.* 22. (*Gh.*) L'appurare notizie di questa natura è più da gran viaggiatori, che da grandi oratori o da gran poeti. [Cors.] *E Lett. fam.* 1. 10. Credo pure che voi sappiate quanto ci voglia ad assicurarsi d'aver appurato un fatto succeduto.

*Corsin. Ist. Mess.* 1. 2. *p.* 180. (*Gh.*) Per meglio appurare la sincerità di quelle aperture (*proposte*).

*Più specialm. di cose intell. Salvin. Pros. tosc.* 2. 206. (*Gh.*) Quella libertà per la quale si vaglian le cose per lo minuto, e in questi nobili dibattimenti viensi ad appurare e cernere il vero. *E Ann. Fier. Buon.* 381. 1. Ricorrono al Vocabolario della Crusca per appurare il significato della parola.

*Min. Not. Malm.* 8. 1. (*C*) Per ridurla alla conclusione, per appurare la cosa. *Alfier. Comed. v.* II. *p.* 119. Tosto ch'io avrò appurato il vero.

[T.] Appurasi eziandio separando l'accidentale dal sostanziale.

*Col* Se. *Magal. Lett. scientif. lett.* 20. *p.* 346. (*Gh.*) Prima appurare se il fatto sia vero. *E Lett. at.* 1. 220. Ridottasi la materia a esame di fatto, avendosi semplicemente ad appurare se i Padri hanno creduto.

2. [T.] Appurare i conti, *Ridurli al netto.*

3. *Nel senso corp. Mag. F. M.* 261. (*C*) Trascelga il suolo e appuri I sughi suoi più puri E nelle vene tue (*o madreselva*) dolce gl'istilli.

**APPURATO.** [T.] *Part. pass. d'*APPURARE. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Non fece cattiva armonia questa notizia a Cortes; e, appuratala con qualche curiosità, venne a sapere che...

† **APPUTIDARE.** *V. a.* APPUZZARE. *Nov. Ant.* 54. 8. (*C*) Se voi ci tornerete più con esso, noi vi getteremo de' sassi: chè tutta la terra avete apputidata.

† **APPUTIRE.** *V. a. Appuzzare.* [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 8.

**APPUZZAMENTO.** *S. m. Da* APPUZZARE. *L'appuzzare, Fetore, Puzzo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nasce un grande appuzzamento in tutte le stanze.

**APPUZZARE.** *V. a. Da* PUZZA *o* PUZZO. *Indurre, Apportar puzzo, Rendere puzzolente. G. V.* 12. 83. 3. (*C*) Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuzzarono tutta la contrada,...; e cui appugnevano, attossicavano. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò

2. *E ass.* [T.] *Tass. Ger.* 18. 84. L'odore appuzza, assorda 'l bombo e 'l tuono, Accieca il fumo. [Val.] *Bart. Simb.* 464. Che ne avverrà? Quel che alle lucerne de' sepolcri quando escono all'aria aperta: spegnersi e appuzzare.

3. *Trasl. D.* 1. 17. (*C*) Ecco colei che tutto il mondo appuzza. *Buon. Tanc.* 1. 1. Cecco, il morbo d'amor tanto m'appuzza, Che 'l guarirne sare' difficil cosa. [Val.] *Bart. Simb.* 338. Cloaca massima (*Nerone*) ricetto di tutte le immondizie sì fetente, che... pur tutta via ricordandosi appuzzano l'universo.

**APPUZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* APPUZZARE. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei sillogismi. (*Qui fig.*)

† **APPUZZOLARE.** *V. a. Appuzzare. Lab.* 263. (*C*) Spira un fumo sulfureo, sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

**A PRECIPIZIO.** *Post. avverb. Precipitosamente. Red. Op. t.* 6. *p.* 228. (*M.*) In questa rupe son venute giù a precipizio anco le Grazie, tutte bellucce, ma con la veste rotta e col viso infangato.

[G.M.] Correre a precipizio. — Vien giù la pioggia a precipizio.

2. *Fig. Per In abbondanza, Copiosamente. Magal. Lett. fam.* 1. 88. (*M.*) Piglio acqua e brodi a precipizio.

[G.M.] Consumano le giornate a' tavolini da giuoco, e perdono a precipizio.

**APRENTE.** *Part. pres. d'*APRIRE. *Che apre, Che fende. Cresc.* 2. 4. 4. (*M.*) Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza,..., quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma

† **APRERE.** *V. att. Aprire. Nann. Verb.* 341. *Fr Guitt.* [T.] Aperire *da* Parere. *E in più verbi it. ant. uscite doppie.*

**A PRESTI PASSI.** *Post. avverb. Con prestezza. Ep. Ovid. Rem. Fior.* 6. 66. (*M.*) Perchè dal lido io non scorgea le vele, Sovra una torre a presti passi ascendo.

**A PREZZO.** *Post. avverb. A guadagno, A danari. Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Mt.*) Il quale povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

2. *Per Prezzolatamente. Buon. Tanc.* 2. 5. (*Mt.*) Ma molti son che si vendono a prezzo.

3. A prezzo alto. *A caro, A gran prezzo, e dicesi anche* Ad alto prezzo. *Cr. alla voc.* CARAMENTE.

4. A prezzo basso. *A poco prezzo, A buon mercato. Dicesi anche* A basso prezzo. *Cr. alla voc.* BASSO.

5. A prezzo caro. *Caramente. Dicesi anche, e meglio* A caro prezzo. *Cr. alla voc.* CARAMENTE.

6. A prezzo fermo. *A tariffa, Secondo la tassazione de' prezzi. Cr. alla voc.* COTTIMO.

[Cont.] A prezzo certo. *Post. avverb. Lo stesso che* A prezzo fermo. *Cons. Mar.* 180. Se padrone di nave o di navilio appigionerà la sua nave o navilio a prezzo certo, quello che lui averà mostrato al pigionante, quello gli averà da dare per accordo.

7. A prezzo vile, vilissimo. *Lo stesso che* A basso, A bassissimo prezzo. *Poliz. St.* 1. 61. (*Mt.*) Ivi menzogne a vil prezzo si mercano. (*Qui fig.*) *Segner. Incred.* 1. 6. 5. Avicenna... trovò un rivendugliuolo, che dava libri vecchi a prezzo vilissimo. *E* 2. 48. Che a prezzo quasi vilissimo si offerivano (*i miracoli*) a chi gli desiderasse.

**APRIBILE.** [T.] *Agg. Da potersi aprire.* Aperibilis *in Cel. Aurel. Per lo più dice la maggiore o minore facilità dell'aprire.* [T.] Via apribile tra quelle balze.

† **APRICARE.** *N. ass. Aff. al lat.* Apricari. *Stare all'aria aperta e in luogo dove possa il Sole. Lor. Med. Poes. Canz.* 9. *p.* 60. (*Gh.*) Canzone, in quella valle Andrai dov'è il mio cor che sempre aprica Sopra il fresco ruscello:...

**APRICCHIARE.** [T.] *Dim. frequent. di* APRIRE. [G.M.] Apricchiano ora un libro ora un altro, ma non per ciò studiano.

† **APRICESSO.** *S. m. Metatesi di* ARCIPRESSO. *Cipresso. Voc. corrotta per cel. dal Buon. Tanc.* 4. 21. (*Mt.*)

**APRICITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*APRICO. *È in Plin. e in Colum., e può nel ling. della scienza suonare meno inusit. del verbo* Apricare.

**APRICO.** *Agg. Aff. al lat.* Apricus. *Aperto, Esposto al sole. Petr. cap.* 1. (*C*) E così n'ascendemmo

in luogo aprico. *E Son.* 108. Il cor, che mal suo grado attorno mando. È con voi sempre in quella valle aprica. *E* 262. Valli chiuse, alti colli, e piaggie apriche. *Tac. Dav. Pest.* 447. Quei di Pafo in Cipri in sul mare aprico. *Pallad.* 148. (*Gh.*) Di questo mese si semina la ruta ne' luoghi aprici, cioè in lieto ed aperto (*sottint.* luogo). *Bemb. Son.* 21. Gli onorati sette colli aprici (*della città di Roma*).

[T.] Casa aprica.

[Cam.] *Bald. Naut.* 59. Là nelle apriche arene ove si frange Nel vicin mar di Febo il raggio ardente. *E* 110. E mentre lascio gli orti aprici e cari De la bella Egle, ove talor ghirlanda Tesser voglio di fior toschi e romani... *Adr. Plut. Op.* 1. 186. Dal mare azzurro fusti generato, E da spumanti, duri, aprici scogli, Poich' ha' sì duro il core e dispietato.

2. *Per Vago di stare a solatio. Rucell. Ap. v.* 91. (*M.*) Ancora stien lontane a questo luogo Lacerte (*ramarri*) apriche, e le squammose bisce.

[T.] *Pers.* Aprici senes. *Virg.* Apricis statio gratissima mergis.

3. *Aggiunto di* Aere *è opposto di* Freddo. *Fir. As.* (*M.*) Non per aere trovar freddo od aprico. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 48. Voi infelici assai più che io non dico, Gite cercando quel paese e questo, Non per aer trovar freddo ed aprico.

4. *Usasi pure come Sost.* (*Mt.*)

A PRIEGO. *Post. avverb., e più sovente in forza di Prep.* [T.] *Non com.* = *Fior. S. Franc.* 22. *tit. cap.* 12. (*M.*) Come santo Francesco puose frate Matteo allo ufficio della porta...; poi a priego degli altri frati ne lo levò. *E* 67. Come Gesù Cristo... a priego di santo Francesco, fece convertire,...

APRILANTE. *S. m.* [T.] *Per Aprile o piuttosto Agg. d'*APRILE. *Prov. Tosc. Volg. Ma in grazia della rima.* Terzo aprilante quaranta dì durante. (*Se piove il dì tre aprile bada a piovere quaranta dì. Prov. anche piemontese.*)

APRILE. *S. m. Aff. al lat.* Aprilis; *quasi* Aperilis, *come quello che apre la terra a produrre erbe, biade, e i germi d'ogni frutto. Nome del secondo mese astronomico, e quarto dell'anno volgare. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) E tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'aprile. *Petr. Son.* 51. Gli altri asciugasse un più cortese aprile. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 251. Se tu fossi sì buono, Settembre, come tu se' bello, aprile, Felice a me.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile, quando piange e quando ride. (*Buono e mal tempo. Può intendersi della giovanezza e di tempo di gioja.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Marzo imboccia, aprile apre (*dei castagni: ma può dirsi di tutte le piante*).

[G.M.] *Altro simil.* Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo tinge, April dipinge. (*In marzo il verde, in aprile i fiori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Per tutto aprile non ti scoprire.

[M.F.] D'aprile non t'alleggerire, *Non t'alleggerire di panni, perchè la stagione è sempre incerta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 186. La prim' acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile. (*Forse l'asse del carro.*)

[G.M.] D'aprile esce la vecchia del covile (*è finito l'inverno*).

[M.F.] D'aprile ogni gocciola un barile. *Quando piove d'aprile ne godono assai gli olivi. Serdon. Prov.*

[G.M.] Quando mignola d'aprile Ammannisci un buon barile (*segno di buona raccolta d'olio*).

2. *Fig. Per Giovinezza. Petr. Canz.* 44. 1. (*C*) Ch'era dell'anno e di mia etate aprile. *Fir. Rim.* Mentre il tuo bello aprile Verdeggia, o Filardeo, deh! porgi fuore Del giardin del tuo ingegno un qualche fiore. *Tass. Ger.* 14. 52. O giovinetti, mentre Aprile o Maggio, V'ammantan di fiorite e verdi spoglie... *E Mond. cre. g.* 3. § 74. (*Gh.*) Oggi leggiadro amante È nel più verde e più sereno aprile Della felice sua giojosa vita. *Molz. Canz.* (*Mt.*) E non è chi di voi meglio vi aspiri Nell'april de' bei vostri anni giocondo.

3. *E per Pioggia di fiori. Bern. Tass. Amad.* 99. (*Mt.*) Allor cade del ciel di rare e nuove Rose e di fiori un dilettoso aprile.

4. *Altro senso figurato. Bracciol. Sch. Dei.* 12. 5. (*Gh.*) Non affatto ricciuta e non senz'onda La chioma amabilissima e sottile Spargeasi in vago error tra fosca e bionda Di gigli e rose sul fiorito aprile. *Qui* Aprile *significa il giovanetto collo e le giovanette spalle del pastorello Anchise, sopra cui a vicenda si ammirava il candore del giglio e il bel color della rosa.*)

A PRIMA FRONTE. *Post. avv. A prima giunta, A prima vista.* [T.] *Fedro.* Frons prima. = *Red. Oss. an.* 26. (*C*) Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

A PRIMA GIUNTA. *Post. avverb. vale In principio, Per la prima cosa. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *E Stor.* 1. 248. Della legione di mare non si fidava, odiandolo per quei che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui... saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A PRIMA MANO. *Post. avverb. Lo stesso che* A prima giunta. *Cr. alla voc.* MANO.

A PRIMAVERA. *Detto così avverb., vale Nel tempo della primavera; e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente A maggio, A verno, e sim. Boez. Varch. Rim.* 1. 6. (*C*) Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a Primavera, Chè Bacco solo all'Autunno il diede.

A PRIMA VISTA. *Post. avverb., vale A prima fronte, A prima giunta. Red. Oss. an.* 51. (*C*) Il lumacone marino... fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre. *Tass. Ger.* 2. 41. (*Mt.*) A lui s'offerse L'apparato di morte a prima vista.

APRIMENTO. *S. m. Da* APRIRE. [T.] *Denota più direttamente l'atto dell'aprire.* = *Cr.* 9. 78. 3. (*C*) Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola. *Com. Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere,... *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. L'aprimento della porta celestiale.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 86. Improvviso fu l'aprimento che il P. Ruci fece di questa casa in Mancian.

2. [T.] Aprimento di scuola, d'Accademia, di Congresso, d'un Ricovero, *e suonerebbe forse più it. che* Apertura.

3. *E in signif. di Apertura per cui entrare.* [T.] *Non com.* = *Ovid. Mag.* II. 91. La spilonca è cieca con tenebroso aprimento.

A PRIMO ASPETTO. *Post. avverb. Lo stesso che* A prima vista. *Segner. Incred.* 2. 5. 7. (*Mt.*) Niuno lasciò di riferire... la morte, a primo aspetto sì indegna, da lui sofferta.

APRINO. *Agg. Aff. al lat.* Aprinus. *Spettante o Relativo a cinghiale, Della natura o costume del cinghiale.* (*Mt.*)

2. (Farm.) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 25. Togli anco fiore di nitro.. olio glaucino, olio aprino... (*Altrove scrive:* Olio prino.)

A PRIORI. [T.] *Forma avv. lat., usata a modo d'Agg.; contr. di* A posteriori. *Nel ling. filos.* Ragionare a priori, *Muovere sinteticamente da un principio superiore, che, senza esame precedente della verità da dimostrarsi, faccia vedere la ragione di questa. Rosm.* I ragionamenti *a priori* traggonsi dalla forma; *a posteriori*, dalla materia. Quel che si ha da sola la forma, senz'altro dato dell'esperienza, lo dicono *a priori puro.*

[T.] Le dimostrazioni *a priori* sono le più dubitabili agli spiriti deboli, le più sicure e necessarie e ovvie agli ingegni forti.

*Nel Kant, e nei ripetitori di lui, diconsi* Forme a priori *le Nozioni di spazio e di tempo; due idee secondarie, che al Kant sono madri e tiranne. Così chiama egli anco le nozioni inchiuse nelle categorie che sono forma agli umani giudizi.*

[T.] *Anche nel ling. com. della gente colta dicesi:* Arguire a priori, *quando un fatto s'arguisce non da effetti o da indizi, ma dai principii che governano tutti i fatti a quello somiglianti.* = *Magal. Lett. At.* 2. 63. (*Gh.*) lo posso dirvi a priori che...

APRIRE. *V. a. Disserrare.* — *Sincopatura del verb. lat.* Aperire, *che li etimologisti deducono da* Ad e Pario, is, *giacchè lo* Aprire *è Metter in luce. Ma il Bullet lo deriva dal celtico* Aber, *significante* Porta; *e par veramente che di quivi uscisse pure l'*Obrir *o* Ubrir *de' Provenzali.* Avrire *disse Fazio nel Dittamondo; e* Oprire *si legge nella Vita di Cola di Renzo, nei Frammenti di Stor. Rom., in Fra Jacopone, nel Petrarca, nel Bembo. ecc.* (*V. Nannucc. Anal. crit. Verb. ital. p.* 57. *not.* 5.) (*Gh.*)

*Varie forme e uscite anticate.* † Aprette *e* Apritte *per Aperse o Aprì. Vit. SS. PP.* 1. 239. (*Mt.*) Fece il segno della croce a quella porta dell'uscio, nella quale era la serratura, e aprette le porte tutte. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 53.

† Aprie *per Apre. Fr. Giord.* 300. (*Mt.*) Aprie (*la passione di Cristo*) più la porta del paradiso, e menima e toglie via le pene del Purgatorio.

† Aprimo *per Apriamo. Guit. Lett.* 1. 3. (*Mt.*) Se ben gli occhi aprimo, non quelli della testa, ma della mente...

† Aprirrà *per Aprirà. Fr. Giord.* 91. (*Mt.*)

† Aprirrae *per Aprirà. Vit. SS. PP.* 1. 133. (*Mt.*)

† Aprirrai *per Aprirai. Cr.* 5. 8. (*Mt.*) In queste aje aprirrai la fossa di un palmo.

† Aprittero *per Aprirono. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 46. (*Mt.*) I cieli s'aprittero sopra lui quando si battezzò.

† Aprito *per Aperto. Fr. Jac. T.* 3. 16. 12. (*Mt.*) Del Paradiso il forte passo è aprito.

*In generale dicesi d'ogni cosa che sia serrata. Dant. Inf.* 9. 89. (*C*) Giunse alla porta, e con una verghetta l'aperse, che non s'ebbe alcun ritegno. *E* 33. 149. Aprimi gli occhi; ed io non gliele apersi. *Petr. Son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E Canz.* 18. 5. Però forse è remota Dal vigor natural che v'apre e gira. *Bocc. Nov.* 22. 7. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E* 69. 19. Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca. [Cam.] *Cecch. Incantes.* 3. 4. *Bal.* Il domandare è senno; eccovi trenta scudi d'oro; aprite la mano.

[T.] Aprire una finestra, una cava, una cisterna.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Non si serra mai una porta che non se n'apra un'altra. (*Ogni inconveniente porta occasione di riparo e forse di bene maggiore.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Colle chiavi d'oro s'apre ogni porta.

2. *Detto di piante.* [T.] *Prov. Tosc.* 184. Marzo imboccia, Aprile apre.

[T.] *D.* 2. 30. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta.

3. *Fig.* [Cam.] *Bald. Naut.* 21. Fin che Venere amica, aprendo il grembo A la comune madre, il mondo veste Di verde ammanto.

4. [Cont.] *Si apre una forma da fonditore, od altra cosa vuota, staccando una parte delle sue pareti in modo da mostrarne il cavo. Cell. Scul.* 3. Da poi che tu lo vedrai asciutto, svolterai la tua corda ed aprirai la detta forma.

5. [T.] Apresi *non solo* porta *e altra apertura, ma* lo stesso recinto: casa, città; apresi un vuoto. *Car. En.* x. Apríssi la magion celeste. — Era dall'orto E dall'occaso la sua reggia aperta.

[T.] *Tra* Apresi *e* S'apre *l'uso tosc. pone differenza.* S'apre una voragine. — Apresi un luogo pubblico, e chiudesi alla tal'ora; *cioè* l'aprono.

6. *E N. pass. Petr. Canz.* 19. 2. (*Mt.*) Aprasi la prigione ove io son chiuso. *Bocc. Nov.* 65. 12. Egli non è in casa uscio sì serrato, che come egli il tocca non s'apra.

7. [A.Con.] *N. ass. Essere una cosa qualunque poco o molto larga, poco o molto ampia.* Oggidì le gonnelle di queste signore, per via de' cerchi, aprono di molto.

8. *Per Allargarsi, Prolungarsi, Distendersi. Onde d'una cosa che s'allarghi, prolunghi, ecc., dicesi* Quanto ella apre, *per significare Quanto ella si allarga, ecc.* [Cam.] *Cell. Oref.* 80. Questo bottone era della grandezza quanto apre una mano in circa, un palmo per ogni verso. *E* 94. Si dilettorno di tenere un Crocifissino ne' loro studioli segreti, di grandezza quanto apre un gran palmo.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Allargandosi l'uomo con le braccia apre appunto tanto quanto egli è alto.

[Cont.] *E N. pass. G. G. Sist.* IV. Le agitazioni son molto grandi, e maggiori sarebbero tra le colonne, quando lo stretto di Gibilterra s'aprisse meno.

9. *E colla partic.* Si *sottint.* [Cont.] *Dicesi pure di una nave. Cons. Mar.* 45. Quanto avrà la nave per sentina, e quanto aprirà, e quanto avrà per carena.

[T.] *Di nave che rompa in mare. Bart.*

10. *Per Fendere, Spaccare. Att. Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) M'aperse il petto, e 'l cuor prese con mano. *Bocc. Nov.* 48. 10. E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aprola per ischiena. *E num.* 12. Il cavaliere, messo mano ad uno coltello, quella aprì nelle reni; e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse. [Val.] *Bern. Orl* 5. 47. Nel scudo d'esso il gran colpo risuona, E dalla cima al fondo l'apre e sferra.

11. [T.] *Dell'aprire con violenza un vano nel*

*corpo. Ar. Fur.* 42. 12. L'elmo che par ch'aperto abbia un'accetta.

[Cont.] *Nello scafo di una nave. Pant. Nav.* 70. E però molto utile (*lo sperone*) quando è posto in modo che possa offendere impetuosamente il vascello inimico avendo forza d'aprirlo.

[Cont.] *E N. pass. nello stesso signif. Pant. Nav.* 384. Settireme d'Antioco, la quale per una gran percossa che ricevette da una nave romana, si aperse e andò subito a fondo. *E* 71. Non si può affondare un vascello, che prima non si apra e rompa con estremo pericolo. *G. G. N. sci.* II. Navilio, il quale galleggiando in mare non si dissolve dal peso e carico di tante merci ed arenamenti, che in secco e circondato dall'aria forse si aprirebbe.

[T.] *Dividere con mezzo violento le parti.* A aprirmi il cuore ne uscirebbe fuori tanto veleno.

12. *Per Dilatare. Cr.* 1. 2. 2. (*C*) L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori.

13. *Per Rompere, Penetrare.* [Val.] *Albizz.* 4. *Caval. Etrur.* 2. 88. Tanto fe' con sua forza et gagliardia Che tutta quanta quella calca apria. [Cam.] *Bern. Orl.* 16. Innanzi i Cavalieri arditi vanno La spessa calca con le spade aprendo.

14. *E per semplicemente Rompere.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. Ed il brodo t'arrechi (*la moglie*) o il pan grattato, O t'apra l'uovo in sua magion ben chiuso.

15. *E per Dividere, detto dell'aria. Ar. Fur.* 11. 22. (*M.*) Ma poco ci giovò, che 'l nemico empio Dell'umana natura, il qual del telo Fu l'inventor ch'ebbe da quel l'esempio Ch'apre le nubi, e in terra vien dal cielo.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* I. 18. Poichè l'acqua nell'aria pesa e discende per la via più breve, e divide e apre l'aria, che sta di sotto al centro della sua gravità con tutte le sue parti egualmente.

[Cont.] *E N. pass. Leo. da V. Mot. acq.* I. 24. Nella caduta del grave infra l'aria non vi si vede resistenza che l'impedisca, anzi l'aria s'apre e dá luogo all'impeto del grave.

[Cont.] *Dicesi pure dell'acqua e d'ogni altro fluido. Leo. da V. Mot. acq.* I. 26. L'acqua in sè non è condensabile nè rarefabile, ma tanto è davanti al pesce che la penetra, come dopo esso pesce; e tanto se n'apre avanti al suo penetrare quanto è quella che se ne riserra dietro a tale penetratore. *Pant. Nav.* 71. Essendo il quartiere della prora più largo di quello della poppa, romperà ed aprirà in modo il mare che il quartiere della poppa per essere più stretto non vi troverà poi tanta resistenza. *G. G. N. sci.* I. Il mezzo, benchè fluido, cedente e quieto, si oppone con resistenza or minore ed or maggiore, secondo che lentamente o velocemente ei deve aprirsi per dar il transito al mobile.

16. [T.] *Di via, e del luogo ov'è la via. Car. En.* 10. Cartago aprirà l'Alpi, Grave a Roma portando esizio. (Romanis arcibus... Exitium magnum atque Alpes immittet apertas.)

17. [Val.] *Inteso degli abiti, che uno ha in dosso, Sbottonarli, Dilatarli in guisa da far vedere la carne nuda. Cellin. Vit.* 2. 103. Pugnando contro di loro animosamente, più volte m'apersi, acciocchè... giudicassino che io non aveva tal somma di danari addosso.

18. *Fig. Per Mostrare. Bocc. Introd.* 17. (*G*) E a lui, senz'alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire.

19. *Per Far apparire. Petr. canz.* 217. (*M.*) Che spesso in un momento apron allora L'un Sole e l'altro quasi duo Levanti. *Car. Eneid. lib.* 3. Vedemmo alfin quasi dal mar risorta La terra aprirne i monti, e gittar fumo.

20. [T.] *Trasl. In senso di Scoprire. Car. En.* VI. Aprir le occulte e le future cose. (*Aperit futura.*) [Cam.] *Bald. Naut.* 4. 2. Anco la terra e 'l mare Quasi a gara fra lor tentan d'aprirti Con tacito parlar ciò che s'asconde.

21. *Per Provare, Mostrare colla prova. Ar. Fur.* 30. 42. (*M.*) Deh! perchè dianzi in pruova non venni io, Se far di voi con l'armi io potea acquisto? So che v'avrei sì aperto il valor mio, Che avreste il fin già di Ruggier previsto.

22 [Val.] *Procacciare, Porgere, Produrre. Petr. Giunt.* 393. Così 'l tempo apre le prodezze e serra.

23. *Per Far conoscere.* [T.] *Giambull. St.* 73. I popoli sopravvenuti in diverse parti di Germania l'hanno... confusa tanto che, se non che i Germani stessi ce l'hanno aperta e fatta palese, non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio d'errore. (Aprire *è men di* Palesare.)

24. *E detto di Processo. Cominciarlo.* (Instruire *dicono oggi.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 12. E con duo Fra' Minori furo appresso. E ordinaron dieci gran Popolani, Che così loro aprissono 'l processo.

[G.M.] *E tuttavia dicesi:* Aprire il corso delle lezioni, — Aprire la caccia; *per Dar principio.*

25. *Per Alluminare, Stenebrare. Ar. Fur.* 4. 68. (*M.*) Poi che la luce candida e vermiglia Dell'altro giorno aperse l'emispero. *Car. Eneid. lib.* 12. Ciò vaneggiando, Infuriava, quand'ecco una luce M'aprio la notte, e mi scoverse...

26. *Detto del mare, vale Solcarlo. Car. Eneid. lib.* 8. (*M.*) Delfini D'argentino color, che con le code Givan guizzando, e con le schiene in arco, Gli aurati flutti a loco a loco aprendo.

27. [Camp.] *Per Nudare, Porre a nudo. Dant. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l'apria, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre; Quel mi svegliò col puzzo che n'uscia. (*Abbiasi per sicura questa lettera.*)

28. *Fig. Per Palesare, Manifestare. Bocc. Nov.* 3. 8. (*C*) Perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto di fare. *E* 13. 12. Ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *D.* 1. 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. [T.] *E* 3. 11. Regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse (*Francesco*); e da lui ebbe Primo sigillo (*conferma*) a sua religione. [Cors.] *E* 1. 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento (*volontà*). [Camp.] *Guid. Giud.* VI. 1. Per la qual cosa Priamo per la loro promessione con ispontaneo core aperse il fervore della sua volontà. [Val.] *Ar. Fur.* 2. 36. Fece a quei Cavalier del suo dolore La cagion domandar da la donzella. Egli l'aperse, e tutta mostrò fore.

[Cors.] *E N. pass. Manifestarsi. D.* 2. 18. Ma quel padre verace, che s'accorse Del timido voler che non s'apriva, Parlando, di parlare ardir mi porse.

29. *Esporre, Spiegare, Dichiarare, Interpretare. Dant. Conv.* 64. (*M.*) Per cessare disconvenevoli disordinamenti, converrebbe, alle nominate canzoni aprire e mostrare, comento volgare e non latino. [Camp.] *Guid. Giud* XV. 188. A queste parole ch'elli mi disse fui io molto ispaventato; e sì il pregai per più fiate che ciò mi aprisse meglio. *Dant. Conv.* IV. 1. Non sarà dunque mestiere nella esposizione di costei alcuna allegoria aprire. = *Fr. Giord.* 295. (*M.*) Come il maestro sale in su la cattedra, per aprire e insegnare la sapienza ai discepoli; così Cristo sall sulla croce, siccome maestro e dottore, ad aprire tutta la filosofia. *Vegez.* 3. (*Mt.*) Il terzo libro apre ogni generazione d'arti ch'abbisogna alla battaglia. *E* 117. Mostrato come le schiere fare si debbono, ora aprirò il convenevole spazio e la misura del luogo della detta schiera. *Borg. Tosc.* 331. (*M.*) Per aprire un po' meglio quel che io vo' dire...

[T.] Aprire i sensi nascosti e quasi chiusi delle parole, Aprire le parole stesse.

[T.] Una dottrina; *Dichiararla.* — *Vang.* Aprire le Scritture.

30. **Aprire le Scritture**, *nel senso proprio di Aprire un libro.*

[T.] Apriamo le Scritture, leggiamole, interroghiamole.

[T.] *In altro senso* Aprire le scritture *è Dichiararne i sensi nascosti.*

[T.] *Ne' Libri Santi* Aperire Scripturas. *Virg.* Aperit futura. (*Per contrario, D.* (3. 11.) Chiuso *è il parlar velato.*) [Camp.] *Volg. Bib. Luc.* 24. Or non era il cuor nostro tutto ardente in noi, quando egli parlava a noi ed aprivaci le Scritture.

31. *Per Conoscere, Scoprire.* [Cam.] *Bald. Naut.* 94. Ma chi di tanto effetto aprir l'interno Potè primiero, e trapassar col guardo Le fosche nubi ove natura involve Profonda i suoi misteri?

32. *Per Mettere in rotta, Sbarattare. Introd. Virt.* 49. (*M.*) La schiera era disserrata e aperta dalle dette Virtudi. *Tass. Ger.* 9. 71. Le squadre d'Occidente apre e flagella. *Car. Eneid. lib.* 12. In così fiera, e spaventosa vista Se ne gía Turno la campagna aprendo, Uccidendo, insultando.

33. *Fig. Far germogliare. D.* 3. 12. (*M.*) Ove surge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde.

34. **Aprire bottega.** *Cominciare qualsivoglia arte in pubblico. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Tra lo spedal non vuole e l'osteria, Ch'uomo o donna nessuna apra bottega.

[T.] Aprir bottega, albergo, osteria.

35. [T.] **Aprire bottega.** *Di chi si mette in bottega a negoziare di suo.*

36. **Aprire bottega sopra di sè**, *vale Aprirla per conto proprio. Cellin. Opusc. St. dal Gamb.* (*M.*) Nè mai aperse bottega sopra di sè; sempre stette in bottega d'altrui.

[T.] *Fig. Anco di professioni che non dovrebbero essere commercio; per biasimo o per disprezzo.* Certi avvocati, Certi giornalisti apron bottega.

[T.] Aprir negozio *nel pr. dice commercio meno minuto o in apparenza più ricco; e non ha quel tr. di dispr.*

37. *Talora omesso il nome di* Bottega, *pigliasi il nome dell'arte. Lor. Med. canz.* (*C*) La mia moglie ha aperto un desco, E hammi posto al beccajo. (*E così si direbbe di tutte l'arti.*)

38. **Aprire bottega ad alcuno**, *vale Dargli denaro perchè possa aprir bottega, o fare in modo che l'apra. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*Mt.*) E dice che... vuole... aprirli una bottega e farlo ricco.

39. **Aprire la bottega**, *vale Aprirla da chiusa che era.* (*Mt.*)

40. [Giust.] **Aprire casa.** *Pigliar casa, e, arredatala, abitarvi. Cecch. I. Riv.* I. 3. Il giovane venuto qui a studiare, Ci aperse casa.

[T.] *E fig.* **Aprire scuola**, *o sim., Cominciare a insegnare, o esercitare altra professione. Baldin. Decenn.* 5. 65. Aperse stanza di Accademia di per sè.

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 208. In Torino hanno aperto un' accademia di lingua toscana, e ne sminuzzano le finezze.

*E* **Aprir scuola**, *detto per ischerzo. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) S'apron per tutto del ragghiar le scuole.

41. **Aprire conto ad alcuno.** *Dicesi dai commercianti dell'accendere altrui partita di dare e d'avere.* (*Mt.*)

42. *Fig.* [Camp.] † **Aprire dal divieto**, *per Assolvere, Liberare dal divieto. D.* 2. 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lacrimata pace, Che aperse il ciel dal suo lungo divieto.

43. **Aprire delle cose o le cose.** *Insegnarle.* [Cam.] *Dittam.* I. 6. Aprir ti vuo' delle cose vedute Per me e per molti altri. *Così i migliori Parigini. La Milanese:* Aprir ti voglio le cose vedute.

44. [T.] **Aprir gli occhi alla luce**, *Nascere.*

45. [T.] **Aprire gli occhi al cieco.** *Fargli vedere la luce, anco che fossero prima materialmente aperti. Jo.* 9. Quomodo aperti sunt tibi oculi.

46. **Aprire gli occhi.** *Fig. Guardare, Considerare.* [T.] *Bern. Orl.* 1. 29. 5. Io non posso la mente accomodare, Non ch'aprir gli occhi a spettacol sì fiero.

[T.] *In altri sensi Ravvedersi, Riconoscere il vero o il bene.* Mi fece aprire gli occhi.

47. **Aprire gli occhi o l'occhio**, *pure fig. Guardar bene il fatto suo, Andar cauto nell'operare. Cecch. Serv. a.* 1. *sc.* 1. (*C*) Sborsando La dote, io voglio, Agabito, aprir gli occhi. *Min. Malm.* 598. (*M.*) Tener gli occhi aperti, Aver l'occhio ed Aprir l'occhio, vuol dire Andar cauto nell'operare. [T.] *A. Cam. P. Arl.* 32. Se Marco e Lodovico Non apron gli occhi a giustar questa soma, In breve si dirà: qui fu già Roma.

[T.] *Prov.* **Apriamo gli occhi**; se no, ce li apriranno.

[T.] *Prov. Tosc.* 355. I mucini (*gattini*) hanno aperto gli occhi. (*Quando un semplice diviene accorto.*)

48. **Aprire gli occhi a una cosa**, *vale Conoscerla, Accorgersene. Tac. Dav. Ann.* 11. 137. (*C*) Allora aperse gli occhi ai disordini di casa sua,...

[T.] Aprire gli occhi sopra l'educazione de' figliuoli, *o* sull'andamento di qualsia faccenda; *avvedersi, meglio di prima, di quel ch'è da fare e da evitare.*

49. **Aprire gli occhi**, *per Ascoltare con attenzione. Modo fig. D.* 1. 24. (*M.*) Apri gli occhi al mio annunzio, ed odi. *Bocc. Laber.* Assai ben conosco che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al tuo intelletto, e perciò apri gli occhi a quello ch'ora ti dirò.

[G.M.] *Nel propr.* **Aprire gli occhi**, *Destarsi* Apro gli occhi, e veggo in camera il mio amico. *Quindi di chi ha gran sonno si dice:* Può appena aprir gli occhi.

50. **Aprire gli occhi dell'intelletto.** *Levar di capo la mal conceputa opinione, Far intender la verità. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*Mt.*)

51. **Aprire gli occhi a uno**, *nel trasl., vale Farlo ravveduto e accorto. Bocc. Nov.* 13. 5. (*C*) Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi. *E Laber.* La tiepidezza degli anni già alla vecchiezza appressantisi, almeno ti doveva aprir

gli occhi, e farti conoscere laddove questa matta passione, seguitando, ti dovea far cadere.

*E sempre nel trasl.* **Aprire altrui l'occhio ad alcuna cosa**, *Fargliela conoscere, Renderlo abile a vederla.* [Cors.] *D.* 3. 20. Di grazia in grazia Iddio gli aperse L'occhio alla nostra redenzion futura.

[T.] **Aprire gli occhi all'amico sul suo fatto:** *Farlo ravvedere, o almeno Fortemente avvertirlo.*

52. **Aprire guerra.** *Appiccare la guerra, Cominciare a farla. Fior. Virt.* 17. (*M.*) Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore...; certe a combattere con gli altri api, che naturalmente hanno aperta grande guerra insieme, perchè l'una vuole tôrre all'altra il mele.

53. [T.] **Aprire il concorso de' creditori.**

54. **Aprir il cuore.** *Commuovere, Intenerire. Petr. Canz.* 19. 1. (*M.*) E i cuor che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, Padre, e 'ntenerisci e snoda.

55. [T.] **Aprire il cuore a uno;** *Palesargli i segreti pensieri e gli affetti intimi, con fiducia.*

[T.] Aprire il proprio cuore a uno, *dice meno che* Con. *Questo dice più consentimento, e più fiducia.* Al superiore, Al confessore apresi il cuore proprio. — Apresi con l'eguale, con l'amico. *Chi non è inteso nè corrisposto* Apre a, *non già* Con.

56. **Aprire il passo.** *Aprire la via, Agevolare il cammino; nel prop. e nel fig. Menz. Sat.* 12. 90. (*Mt.*) Dovunque alma ragione il passo aprille.

57. **Aprire il petto alla verità** *per Riceverla nell'animo. D.* 2. 25. (*M.*) Apri alla verità, che viene, il petto.

58. **Aprire il petto a uno;** *fig. lo stesso che* Aprir l'animo a uno, Aprirsi con alcuno. *Amm. ant.* (*M.*) Abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi i tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t'è.

59. **Aprire il vino.** *Aprire il vaso che lo contiene. Cr.* 4. 34. 5. (*C*) E se alcun vino di dì aprirai, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l'aprirai, convienti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

60. [Camp.] **Aprire il volere dell'animo** *per Esporre il proprio parere. Guid. Giud.* VI. 4. Levandosi nel suo propio luogo, aperse il volere del suo animo in queste parole: O magnanimo Priamo, per Dio, non ti abbagli la volontade di vendicarti.

61. **Aprire la bocca o bocca,** *vale talora Rompere il silenzio, Mettersi a parlare. Franc. Sacch.* (*C*) Ma non si trova chi per lui apra la bocca. *Petr. Son.* (*Mt.*) Più volte, per parlar, la bocca apersi. [T.] *D.* 3. 1. Ad acquetarmi l'animo commosso, Com'io a dimandar, la bocca aprío. *Vang.* Aperiens os suum, dixit.

[T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 79. Poco e male si poteva aprir bocca sotto quel principe che aveva il parlare libero sospetto, e l'adulazione in odio. = *Fior. S. Franc. cap.* 14. (*M.*) Egli in fervore di spirito, comandò a uno di loro, che nel nome di Dio aprisse la sua bocca, e parlasse di Dio ciò che lo Spirito Santo gli spirasse. *Fir. Dial. bell. donn.* 190. Nè prima aveva cominciato Celso ad aprir la bocca per darle principio, che,... *Salv. Ros. Sat.* (*Mt.*) Tempo è ben che Agenora apra la bocca A rinnovare,... [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 108. Io non ho appena aperta la bocca per dire, ch'io son acchiappato in parola.

[T.] *Fig. Prov. Tosc.* 264. Apri bocca, e fa' ch'io ti conosca (*ti giudico dal tuo detto*).

[T.] *A chi parla senza pensarci, quasi proverbialmente:* Apri bocca e lasci andare.

[T.] Non aprir bocca, *non dice il materiale atto, ma l'astenersi da ogni parola; e, per estens., anco da scritto che manifesti il proprio pensiero.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* I. 14. Permettono liberamente ogni licenza alla loro gioventù senz'aprire mai bocca.

62. [T.] **Aprir la bocca.** *Parlare meditatamente di cosa d'importanza per chi dice o chi ode. D.* 3. 27. *S. Pietro al Poeta:* È tu, figliuol, che... Ancor giù tornerai (*al mondo*), apri la bocca, E non nascondi quel ch'io non nascondo. *Ps.* 77. Attendite, populo meus, legem meam... aperiam in parabulis os meum, loquar propositiones ab initio.

63. **Aprir la bocca,** *vale anche Far parlare, Concedere la favella. Fior. S. Franc. cap.* 14. (*M.*) Iddio è colui che apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente.

64. **Aprir la bocca a' Cardinali.** *Dicesi, quando il Pontefice in concistoro concede a' Cardinali di poter ivi favellare, come per converso* Serrarla e Chiuderla *dicesi quando loro impone silenzio.* (*Mt.*)

65. [Camp.] **Aprire l'alto Amore,** *per Riconciliare l'uman genere con Dio. D.* 2. 10. Però ch'ivi era immaginata quella Che ad aprir l'alto Amor volse la chiave (*intende M. V.*).

[T.] *E di Dio creatore. D.* 3. 29. S'aperse in novi Amor l'eterno Amore (*creò gli angeli*).

66. **Aprire la canna.** *Lo stesso che* Aprire la bocca, *ma dicesi per dispregio. Fr. Giord.* 91. (*Mt.*) Così se questi che è pieno di tanta mala roba, ti aprirà quella sua canna fastidiosa...

67. [Camp.] † **Aprire la grazia del suo onore ad alcuno,** *per Degnarsi molto onorarlo. Guid. Giud.* XIII. 1. Ed io, capitando per caso una volta in questa terra, elli (*il re*) mi aperse la grazia del suo infinito amore.

68. **Aprire l'ali,** *Allargarle, Distenderle per volare. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Le braccia aperse, ed indi aperse l'ale.

[T.] *E Par.* 9. A Nazzarette, Là dove Gabrïello aperse l'ali (*venne volando*).

69. *E fig.* **Aprir l'ali,** *parlandosi delle mani, vale Allargarle troppo nello spendere. D.* 2. 22. (*M.*) Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potean le mani a spendere.

70. [T.] **Aprire la mano.** *Fig. Dare senza strettezza danaro o altro. Più traslato, grazie, doni intellettuali, morali. Petr. Son.* Perchè tien (*tieni tu*) verso me le man sì strette? Fa che tu le opra (*apra*). *Ps.* Aperiente te manum tuam, omnia implebuntur bonitate. *Domin. Gov. Cur. fam.* Se... ha bisogno, e non lo spende male nè guadagnar ne può, apri la mano.

**Aprir le mani,** *fig. significa Donare. Guid. G.* 170. (*C*) Egli... confortòe tutti quelli che aveano pecunia... che egli aprano le mani per rilevarsi da tanti dolori.

71. **Aprire la mente,** *vale Dare intelligenza, Render atto a conoscere, o sim. Petr. Canz.* 24. 4. (*M.*) Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose,...

72. **Aprir la mente a checchessia,** *vale Stare attento a checchessia. D.* 3. 5. (*C*) Apri la mente a quel ch'io ti paleso.

73. **Aprir l'animo ad uno.** *Significargli la sua intenzione. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) Ed ella avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì.

74. **Aprire l'animo o l'anima sincera.** *Parlare con sincerità.* [T.] *Adim. A. Pind. volg.* 235. Co' dolci affini apria l'alma sincera.

75. **Aprir la piaga.** *Far piaga.*

*E fig. Dant. Par.* 32. 4. (*Mt.*) La piaga che Maria rinchiuse ed unse, Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi, È colei che l'aperse e che la punse. *Cas. son.* 21. Chiuda le piaghe mie colei che aprille.

76. **Aprir l'arco.** *Caricar l'arco, Tenderlo. G. V.* 2. 7. 6. (*C*) Avendosi tolto sangue di suo braccio, poi l'affaticò in aprire un arco: onde egli ne morì. *Guitt. Lett.* 31. Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come saettatore nello aprir l'arco si affanna.

77. **Aprire la strozza.** *Incominciar a gridare.* [Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 50. Ghisola si levonne con gran tuono, E la sua strozza paurosa aprine.

78. **Aprir la terra.** *Lavorarla, Smuoverla, Dissodarla. Pallad.* 4. 8. (*M.*) In prima s'apra la terra, e scalzinsi le viti intorno alle radici. [Val.] *Alam. Colt.* 8. Ma se 'l vomero tuo la terra aprendo, Netto e lucido vien qual puro argento... Segui l'util lavoro. *E Colt.* 54. All'estate il seccar le frondi e l'erbe, E l'aprir il terreno. [T.] *E* 2. 20. Aprire i campi (*col vomere*).

79. **Aprir la trincea.** *V.* TRINCEA.

80. [G.M.] **Aprir la vena,** *Cavar sangue. Segner. Crist. Instr.* 17. 18. Sopraggiunge il medico in tempo, e comanda che al languente s'apra la vena. *Si può cavar sangue colle mignatte: nè questo direbbesi* Aprire la vena.

81. **Aprir la via.** *Dar luogo. Guid. G.* 85. (*C*) E ogni uomo uccide che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 84. Quando in sè discordante Italia aperse La via a' Galli, e quando esser calpesta Dalle genti barbariche sofferse.

[T.] L'acqua si apre da sè una via per gemere; il fuoco sotterraneo, per erompere in vulcano.

[T.] Aprire l'uscita all'acqua, ad ogni umore.

[T.] Alle merci

82. **Aprire le braccia.** *Allargarle. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Le braccia aperse, ed indi aperse l'ale.

83. [Cors.] **Aprire le figure delle parole.** *Dichiarare il linguaggio figurato. Far manifesta la verità che s'asconde sotto il velo del linguaggio allegorico.* [Giust.] *Om. Greg.* 8. Esponendo adunque quello che egli avea detto, mostrò che parlava figuratamente, per farvi certi quando la vostra fragilità vi aprisse le figure delle sue parole.

84. *Fig.* **Aprire gli orecchi,** *Ascoltare attentamente discorso altrui, o anco l'opinione degli uomini, o la voce di Dio e della propria coscienza* [T.] *D.* 1. 24. Apri l'orecchio al mio annunzio e odi. *Sav. Comp. Riv.* Non avendo lei (*l'Italia*) voluto aprire le orecchie, nè conoscere la voce del suo padrone (*Dio*).

85. [T.] **Aprire le porte al nemico.** *Fig. Cedere prontamente e quasi spontaneamente. Può anche denotare tradimento. D.* 1. 32. Aprì Faenza quando si dormia.

86. **Aprire le righe.** (Mil.) *Operazione militare che si fa dai soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti o indietro, secondo che viene ordinato dal comando. Nell'andare avanti l'ultima riga non si muove; nel rinculare sta ferma la prima. Le righe si aprono o per eseguire più precisamente il maneggio dell'armi, o per dar luogo all'ispettore, od a chi passa la mostra del soldato. Ha per contrario* Serrare. (*Mt.*)

[Cont.] *Dur. Eser. mil.* 58. Aprite le vostre file a dritta. Aprite le vostre file a sinistra. Aprite le vostre fila a dritta e sinistra.

87. **Aprire l'ingegno.** *Considerare con attenzione. Faz. Ubert. Canz.* (*M.*) Poi sopraggiugne e dice: apri l'ingegno; Se le parti di fuor son così belle, L'altre che den valer, che asconde e copre?

88. **Aprir l'intelletto.** *Dar intelligenza, Illuminare. Tratt. Virt. mor. n.* 240. (*M.*) Uom che a mal far cieco è per suo difetto, Degno è che pena gli apra l'intelletto.

*E per lo stesso che* Aprir l'ingegno. *Ott. Com. Par.* (*M.*) Apprendi là dove io traggo al segno colla mia intenzione, ed apri bene l'intelletto, dove io dissi,...

89. **Aprir l'udire,** *vale Ascoltare. Dant. Rim.* (*M.*) Apri, Signor, il tuo benigno udire A la dolente voce sconsolata. *E appresso:* E 'l tuo benigno udire Apri alla mia umile ossecrazione.

90. **Aprire una lettera.** *Romperne il sigillo.* (*Mt.*)

[T.] *Si può dissigillare una lettera o un pacco senza aprire: si può aprire cosa non sigillata.*

91. **Aprire una strada,** Strade nuove. [T.] *Anco nel trasl.* Si apriranno nuove strade agl'ingegni.

92. **Aprire una successione.**

(Leg.) *I legali dicono che* Una successione è aperta, *allorchè sia avvenuto il caso in cui quegli che è chiamato dal testatore o dalla legge, può pretendere di andarne al possesso.* (*Mt.*)

93. [Val.] **Aprire un luogo.** *Concederne il transito. Guicc. Stor.* 1. 179. Apersero al re le terre loro.

94. [T.] **Aprire un mercato.** *Istituirne la consuetudine; che d'ora innanzi tengasi a giorni fissi.*

95. **Aprir voce.** *Dir parole, Parlare. Chiabr. Rim.* (*M.*) Non mosse piè che non scorgesse amore, Nè voce aprì che non creasse amanti.

96. *Ass. nel signif. del* § 1. [T.] *Sottint.* la porta di casa, l'uscio di camera, la finestra. — Levarsi a aprire. — Aprite. — Non aprite a nessuno. — *D.* 2. 9. Da Pier le tengo (*le chiavi*); e dissemi ch'io erri Prima ad aprir (*assolvere*), che a tenerla serrata.

97. [T.] **Aprire** *coll'A, perchè uno entri.* Apritemi. *Jo.* 10. Huic ostiarius aperit.

*M. V.* 1. 81. (*C*) Onde per paura gli aprirono. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. (*M.*) Comandò alla fante che andasse ad aprire a messer Lantuccio; la quale apertogli... [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 16. *Panfilo.* Aprimi, Norcia, non mi conosci? *Norcia.* Adagio a aprire, chi sei? = *E Servig.* 4. 3. *Aga.* Così io verrò via, e apriròmi E caccerollo in chiusa.

98. [T.] *Dal Vangelo:* Picchiate e vi si aprirà, *molte locuzioni si fanno e possono farsi, dove* Aprire *vale Concedere, Acconsentire.*

99. *Assol. anco nelle seguenti locuz. proverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 201. Stare alla porta quando un non vuol aprire è una delle dieci doglie da morire.

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi ben serra ben apre (*ci ritrova il suo*).

[G.M.] *Prov.* Iddio serra una finestra, e apre una porta (*la Provvidenza non manca mai*).

100. [Cont.] *Dell'allontanarsi di due linee, o due superficie, in modo da formare un angolo. Biring. Pirot.* III. 3. Ad ogni canton d'esso fondo si tira due fili che tirino in alto aprendo a guisa di piramide rivercia (*rovesciata*).

**101.** [Cont.] *E particolarm. del compasso ordinario a due punte, di quello a quattro punte, o di quello di proporzione. Cell. Oref.* 14. Avvertirai che queste seste... sieno mobili, che aprino e serrino, che vogliono esser gagliarde. *Pant. Nav.* 238. Questo (*compasso*) sia grande, e non duro talmente che vi bisogni forza o fatica per aprirlo.

*G. G. Comp.* XXXI. Compasso da quattro punte, che da una parte apra il doppio dell'altra.

*G. G. Comp.* XXIV. Aprendo più o meno si crescono o diminuiscono gl'intervalli che tra le divisioni di esso si trovano senza punto alterar le loro proporzioni. *E* 1. Questo spazio applicheremo traversalmente aprendo lo strumento a qualunque numero di esse linee aritmetiche.

**102.** *Detto de' Rimedi, per denotare l'effetto di quelli che diconsi* Aperienti. [T.] *Cresc.* 6. 61. Il giuggiolo... ha virtù diuretica; onde dissolve e apre.

**103.** *T. degli Orefici. Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Sentendo il fuoco (*lo smalto roggio*) ultimo, oltre il correre come degli altri smalti, di rosso divien giallo, e tanto giallo, che egli non si discerne dall'oro; il quale effetto dagli orefici si domanda *aprire*.

**104.** *E detto del Cominciar dell'anno.* [Val.] *Rucell. Ap.* 211. Adunque l'Api nell'aprir dell'anno Son tutte di dolcezza e d'amor piene.

**105.** *Per Indicare, Accennare. Dep. Decam.* 141. (*Mt.*) Il fine di tutti esser di giovare a chi non sa; di aprire, e non d'insegnare agli scrittori.

**106.** (Mar.) [Fin.] Aprire, *vale Bracciare le vele sottovento; allorchè però il vento è dritto di prora o da poppa, è mestieri indicare da qual lato debbansi aprire: si aprono alla diritta bracciandole a sinistra, e viceversa. Più brevemente:* Le vele sono aperte dal lato delle mure.

[Cont.] *Pant. Nav.* 213. Questa vela s'apre e si maneggia molto facilmente e senza fatica.

**107.** *N. pass. Parlandosi di muri, legnami o sim., vale Crepare, Fendersi. Sen. Ben. Varch.* 6. 16. (*C*) Colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio che, smossosi da' fondamenti, si era aperto. *Giov. Vill.* 7. 272. Rovinarono infiniti fummajuoli, ovvero cammini, che ve ne aveva assai e belli, e più campanili e molte case s'apersono, e tali ruinarono nelle dette città. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 4. E se li roveri si tagliano di estate, dicono che si intarlano; ma se si tagliano di verno, non pigliano difetto alcuno, nè si aprono. *Vas. Pitt.* XX. Ed usavano, nello ingessare delle tavole, questi maestri vecchi, dubitando che quelle non si aprissero in su le commettiture, mettere per tutto con la colla di carnicci tela lina.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* X. 16. I difetti delle mura son questi; o elle si pelano, o elle s'aprono. *E* IV. 6. Sieno (*i fianchi*) molto più gagliardi a sostenere le teste del ponte, e a reggere contro al pondo degli archi, di maniera che non si aprano in luogo alcuno. *E* III. 10. Mai ci verrà fatto che noi attacchiamo una muraglia nuova ad una vecchia, talmente che non si aprano l'una da l'altra. *G. G. Fort.* II. Con l'artiglieria si apre lontano una muraglia, e per l'apertura si fa adito all'entrar nella fortezza. = *Salvin. Disc.* 2. 297. Come melagrane poi s'aprono (*le granate*).

[G.M.] *E di drappo o altro tessuto, Recidersi.* Questo vestito s'apre tutto.

*E taciuta la partic.* Si. *Alber. L. B. Archit.* 79. (*Gh.*) Metterassi a giacere distesa (*la vena delle pietre*), acciocchè, aggravata per il peso delle di sopra, non apra mai in luogo alcuno.

[T.] *N. ass. Eg. Regg. Pr. R.* 312. Quando la nave fosse fatta, e le assi non aprisseno, onde l'acqua vi potesse entrare.

[Cont.] *E attiv. Bart. Arch. Alb.* III. 16. Si ristringe la scorza di sopra, e apre fessure che non si possono rimediare.

**108.** *N. pass.* [T.] *Rompersi in modo da dar a vedere la parte interiore di sè.*

**109.** *Detto della terra, vale Spaccarsi, facendo voragine. D.* 1. 20. (*C*) S'aperse agli occhi de' Teban' la terra. *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi? *Ar. Fur.* 30. 47. (*M.*) E venner con tal ímpeto a ferirsi, Che parve il ciel cader, la terra aprirsi.

**110.** [Cont.] *Dicesi anche delle opere di terra. Fon. Ob. Fabbr.* I. 21. Si riempì (*l'argine*) in molti luoghi di travi, perchè non s'aprisse, e s'armò da ambidue li fianchi con altri travi, piane, e pontelli, acciò che non cedesse al peso in parte alcuna.

**111.** *Talora accenna apertura e cavità di checchessia. Tass. Ger.* 10. 29. (*M.*) Cava grotta s'apria nel duro sasso. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Piccola cavernetta... A cui dà luce un piccolo pertugio Che d'alto s'apre.

[Cont.] *E attiv. Bart. Arch. Alb.* X. 17. Dopo questo apri un'altra buca vicina e contigua a questa, e riempila di un altro conio simile.

**112.** *E detto del mare, o sim. Car. Long.* 1. (*Mt.*) E 'l mar aprendosi, gli fece letto, e poscia richiudendosi lo ricoperse. [T.] *D.* 2. 18. La gente a cui il mar s'aperse (*gli Ebrei con Mosè*). *E* 28. Ellesponto... Più odio da Leandro non sofferse, Che quel (*rivo*) da me, perch'allor non s'aperse (*per darmi il passo*).

**113.** *Parlandosi di colori di alcune materie, vale Venir fuori, Mostrar tutto il suo essere. Ner. Art. Vetr.* 1. 16. (*Mt.*) Il croco di Marte non altro che una suttigliazione e calcinazione di ferro per mezzo della quale la sua tintura... si apra di maniera, che, comunicatasi col vetro, non solo manifesti se stessa... *E* 2. 37. Quando le materie sono ben preparate, che i colori de' metalli sono bene aperti.

**114.** *Fig.* [Val.] *Detto di pubblico reggimento. Divenir più libero. Varch. Stor.* 1. 56. Alcuni... desideravano che 'l governo si aprisse alquanto e allargasse.

**115.** *Detto de' fiori, vale Dilatarsi sbocciando. Bocc. G.* 3. *p.* 1. (*C*) Per una vietta..., piena di verdi erbette e di fiori, li quali per lo sopravvegnente Sole, tutti s'incominciano ad aprire, prese il cammino. *Ott. Com. Inf.* 2. (*M.*) Li fiori, riscaldati dal Sole s'aprono e rinvigoriscono. *E Par.* 10. *pr.* Questo altresì appare in alcuni fiori, che nel lume del Sole s'aprono. *Tass. Ger.* 18. 23. Dove in passando le vestigia ei posa Par ch'ivi scaturisca o che germoglie: Là s'apre il giglio, e qui spunta la rosa. *Allegr.* 183. Anche al nascer dell'anno S'apron rigogliosocci i favegelli, Fior primaticci e belli,... [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 21. Singolarissima proprietà del gelsomino, l'aprirsi al tramontar del Sole.

*E colla partic.* Si *sottint. nel signif. medesimo. Cas. son.* 30. (*M.*) Qual chiuso in orto suol purpureo fiore, Cui l'aura dolce, e il Sol tepido, e 'l rio Corrente nutre, aprir tra l'erba fresca..., *Bemb. Canz.* 2. Ma non aprono i fior tutti ad un tempo. *E Asol. l.* 3. *p.* 226. (*Gh.*) E quando aprono i fiori, E quando i rami poi tornan minori. *Menz. Rim.* 6. 1. (*Mt.*) Da voi per certo ancideransi i fiori, Che aprivan lieti all'aprir del Sole. [T.] *Chiabr. Canz.* La violetta... apre al mattin novella.

**116.** *E detto dell'Alba pure colla partic.* Si *non espressa. Sannaz. Rim. canz.* 1. (*Mt.*) Quando con la rugiada aprendo l'alba Vidi nascer un fior presso un bel fonte.

**117.** *Detto del giorno, vale Nascere, Spuntare. Car. Eneid.* 8. 105. (*M.*) Enea dal sonno Si scosse: il giorno aprissi, ed ei col sole Sorgendo insieme, al suo nascente raggio Si volse umile...

*E colla partic.* Si *sottint. Ar. Fur.* 43. 96. (*M.*) Quivi arrivando in su l'aprir del giorno. *Bemb. Stor. lib.* 7. Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò.

**118.** [T.] Aprirsi *d'uno spazio, non materialmente, ma diventare accessibile al passo o allo sguardo. Buonar. Pref. Pros. fior.* 3. 1. 5. Più largo ed ubertoso campo s'apriva loro (*all'esercizio dell'ingegno*).

**119.** *E per Cominciarsi.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 53. L'animo loro era a combattere con gli avversarii, o fare che l'assedio s'aprisse.

**120.** *Per lo stesso che* Sbonzolare, Allentare. *Leopar. Rim.* 33. (*Gh.*) Giove lo porta (*il brachiere*), ed è per lui giocondo; S'aperse allor che Ganimede in cielo Portò su l'alie (*ali*), per il grave pondo.

**121.** *Per Mostrarsi, Offrirsi alla vista. Petr. Son.* 9. (*C*) E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Tass. Ger.* 16. 9. Poichè lasciàr gli avviluppati calli, In lieto aspetto il bel giardin s'aperse. *Matt. Franz. Rim. burl.* L'altra mattina dopo buona pezza (*di viaggio*) Serravalle S'aperse agli occhi miei.

**122.** Aprirsi con alcuno, *vale Scoprirgli i proprii pensieri, Manifestarsi. Fir. Trin.* 3. 1. (*M.*) Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco e contavimi le divine bellezze di costei,... *Buonar. Fier.* 2. 2. 6. Udir non vuol le mie querele Contro di quella, mentre io m'apro seco Di questi insulti. [T.] *Maria Salviati.* Supplicare sua Santità, che non voglia aprirsi con uomo, ch'io vi abbia scritto sopra questa materia.

**123.** [Cors.] Aprirsi a dir che che sia, *vale Farsi a dire... Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 9. Qui s'aperse il legato a dire, che sua Maestà più volte...

*Dicesi anche* Aprirsi *per Dire o per Favellare.* [Cam.] *G. B. Gell.* 11. Io vo' che tu mi prometta che mentre ch'io m'apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito che non venga alcuno di questi traditorelli,...

**124.** *Fig.* [T.] Aprirsi all'occhio, al passo. *Tass. Gerus.* 19. 35. Intorno spia s'adito alcuno, Piano ed erto che siasi, aprir si mira.

**125.** Aprirsi nelle braccia *o semplicemente* Aprirsi, *vale Allargar le braccia. Bocc. Nov.* 73. 16. (*C*) E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *D.* 2. 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 444. Perchè ti apri tu così nelle braccia? non sai tu che cotesto moto è contrario... alla tua infirmità?

**126.** Aprirsi la strada in mare, *per Navigare.* [Cam.] *Bald. Naut.* 96. Dunque i legni in mar s'aprano la strada.

**127.** [Cont.] *Dicesi del vano di una porta, o finestra, lasciato nel muro che si va fabbricando, o fatto in un muro vecchio togliendone una parte. Bart. Arch. Alb.* VIII. 8. Sopra il tetto della loggia, rincontro al mezzo cerchio e de' gradi da sedere, si aprivano in alto finestre per le quali entrava il sole e i lumi molto gagliardi nel mezzo cerchio.

**128.** *E att.* [Cont.] *Di un foro qualsiasi, il quale si chiuda in qualunque modo. G. G. Sag.* Trovò un pastorello, che soffiando in certo legno forato, e movendo le dita sopra il legno, ora serrando ed ora aprendo certi fori che vi erano, ne traeva quelle diverse voci. *G. G. N. sci.* V. La secchia superiore era forata nel fondo con foro largo alla grossezza di un uovo, o poco meno, e questo tal foro si poteva aprire e serrare. *Bal. Aut. Er.* 23. Il quale (*foro*) con un serraglietto si poteva aprire e serrare.

**129.** [Cont.] *Ed anche del serraglio, o valvola, che chiude il foro. G. G. N. sci.* I. Uno stile di ferro, col quale si possa quando vorremo, aprir la detta animella per dar esito alla soverchia aria. *Aleo. Ripar. Somm.* 60. Passare tutte queste acque con una gran botte sotto il letto del Po, con le sue cataratte da potersi aprire e serrare secondo che occorrerà.

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* III. 7. Ogni una (*canna di mantice*) aveva di ferro una ventola, quale s'apriva quando veniva il vento; e, quando non, cascando si riserrava.

**130.** [T.] Aprirsi il cielo. *D'apparizione luminosa dall'alto.*

[T.] *Di pioggia grande.*

[T.] Aprirsi le cateratte del cielo, *per iperb., di piovere dirotto e a lungo.*

**131.** [T.] *In prov.* Apriti, cielo. *Per denotare abbondanza di cose che cagionano tra stupore e molestia.*

[A.Con.] Apriti, cielo! *a modo d'esclamazione, e nel senso di Venire, da una qualsiasi cagione, gravi effetti di sdegni, o di tumulti, o disordini e va discorrendo; quasi rovescio d'acque all'aprirsi le cateratte del cielo.* Appena fu morto il vecchio, apriti, cielo!, i fratelli s'azzuffarono tra loro e il patrimonio se n'andò in malora.

**132.** [G.M.] Aprite le finestre! Aprite l'uscio! *Dicesi quand'uno le sballa grosse, perchè le passino.*

**133.** *E in forza di Sost. nel signif. del* § 115. *Tans. Vendem.* 19. (*Mt.*) Del vago aprir de' fior nascono i frutti.

APRITIVO. *Agg. Da* APRIRE. *Che ha virtù d'aprire.* [T.] Aperitivus *è in Cel. Aurel.* = *Cr.* 6. 28. 1. (*C*) La camamilla è calda e secca..., ed è apritiva. *E* 5. 11. 2. L'abruotina è erba calda e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto. *Ott. Com. Inf.* 20. 366. Lo freddo è costrettivo, però è maschio; lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. *Bern. Rim.* 1. 20. Son le pesche apritive e cordiali.

† APRITO. [Val.] *Part. regolare e primitivo di* APRIRE, *come* Udito *da* Udire, Sentito *da* Sentire. *Il com.* Aperto *è irregolare e preso dal lat.* Apertus. *Fr. Jac. Laud. Spirit.* 1. 14. 5. In prima si procura tua ferita, Che l'è sì aprita, non si può coprire. *E* 2. 15. 9. Il ciel ti sarà aprito. E fatto grande onore. *E* 3. 16. 12.

APRITORE. *Verb. m. Da* APRIRE. *Chi o Che apre.* [T.] Apertor *è in Tertull.* = *Bocc. Nov.* 23. 24. (*C*) Ecco onesto uomo, divenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

† APRITRICE. *Verb. f. Da* APRITORE. *Che apre. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La santissima Vergine apritrice delle porte del Paradiso.

**APRITURA.** *S. f. Da* Aprire. *Apertura. Filoc.* 3. 61. (*C*) In più luoghi, per leggiadre aprìture, si manifestavano le candide carni. *Cavalc. Med. cuor.* E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Jac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 117. Era l'apritura (*della porta*) poco più d'un quadro, e sopra esso quadro un mezzo tondo. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 20. Fa questo lito alcune aprìture, per le quali l'onde marine nel flusso entrano dentro e nel riflesso escono.

2. *E per Aprimento. Guid. G.* (*C*) Con ispesse aprìture di bocca mandava fuori fiamme. *Fior. S. Franc.* 4. (*M.*) Pregando Iddio, che infino alle tre aprìture del messale ci dimostri la via che a lui piace. [Camp.] *Guid. Giud.* III. 1. Le bocche loro (*de' tori*) si costringerebbero per tal modo, che la loro apritura si farebbe malagevolmente.

3. [T.] **Apritura** *tanto o quanto artificiosa.* La giusta apritura della bocca nella musica vocale.

4. *Per Iato, cioè Concorso e Collisione di vocali, che sforza ad aprire sgraziatamente la bocca. Salvin. Pros. tosc.* 1. 350. (*Gh.*) Quello ïato, quel boato, quella apritura delle due *aa*, non mette a leva le ganasce? *Pros. Fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 85. Per fuggire quel cattivo suono che i latini chiamano ïato, e noi potemo (*possiamo*) dire apritura.

5. [Cont.] *Apertura del compasso. Barba. Arch. Vitr.* 13. Far le piante e i rilievi, e misurare i corpi regolari e irregolari, le quali tutte cose alla data apritura della sesta, con ragione e con opera, si possono dimostrare e fare.

6. [Cont.] *Fessura tra le pietre. Biring. Pirot. Pr.* Andrete cercando le ripe delle valli, l'aprìture e staccamenti de le pietre, e li dorsi ovver alte estremità de le cime de' monti.

7. [T.] Apritura, *meglio forse che* Apertura, *direbbe l'Operazione dell'aprire, p. e., chirurgica, e sim.*

† **APRIZIONE.** *S. f. Da* Aprire. *Aprimento.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 32. Acque, diluvii, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. = *Quist. filos. C. S.* (*C*) In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

† **APRO.** *S. m.* (Zool.) *Aff. al lat.* Aper. *Cignale. Arios. Rim.* 360. (*Gh.*) Fier' apri, aspri orsi, e per diverse rupi La notte scender ululando i lupi.

† **A PROBAZIONE.** *Avverb. A pruova. But. Inf.* 12. (*Mt.*) A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari..., ovvero alla guida del quale noi siamo a provare ed avere sperienza di quel che è in questa fossa. [T.] *Altri intende, in D.*, A pruovo *in senso del lat.* Prope.

† **A PROCURAZIONE.** *Post. avverb., vale Per istigazione, Per opera. Fior. S. Franc.* 143. *tit. cap.* 3. (*Mt.*) Come, a procurazione del Demonio, frate Ginepro fu giudicato alle forche.

† **APRONE.** *S. m.* (Agr.) *Specie di frutto altrimenti detto* Moro nero. (*In lat.* Apronia *è spezie d'uva nera.*) *Soder. Colt.* 93. (*M.*) Mettendo ancora per sparato, quando bolle, delle azzeruole acciaccate mature, o vero parecchie sorte pesche, ma meglio è degli aproni, o more nere de' roghi.

**A PROPAGGINE.** *Post. avverb. Fu detto d'una maniera d'innestare.* ([Bor.] *Ora è adoperato soltanto nel senso di Moltiplicare.* =) *Dav. Colt.* 155. (*M.*) Annestasi la vite...; i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

**A PROPORZIONE.** *Post. avverb., vale Proporzionatamente; e talora coll'articolo* Alla proporzione *vale lo stesso. Ar. Fur.* 7. 51. (*C*) S'accrebbe più d'un palmo di statua, E fe' le membra a proporzion più grosse.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Fassi il zoccolo che regge la colonna (*corintia*) di questa maniera: largo un quadro e due terzi, e la cornice di sopra e di sotto a proporzione. *Vas. Pitt.* XVI. Tirano le prospettive con tutti quelli ordini che piccoli si sono fatti in su fogli, ringrandendoli a proporzione. *Gal. B. Arch.* 107. Questa dunque è la regola per li rispettivi intercolunnii; perchè siccome crescono le distanze fra le colonne, così debbono a proporzione crescere le grossezze delle colonne.

2. *Usato a modo di Prep. Cr.* 1. 9. 1. (*C*) La cui grandezza si dee fare a proporzion dell'acqua. *E n.* 2. Si rizzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell'acqua, con che si devono agguagliare. *Dav. Camb.* 99. Il Consolo le fa (*le spese*), distribuendole a' suoi a proporzione di lor faccende.

[Cont.] *La.* 15. Tanto maggior copia d'acqua avremo, quanto la stagione sarà più calda e l'aria maggiormente percossa dal sole, a proporzione della grandezza della camera C, poichè quanto più grande ella sarà, tanto maggior quantità di vapori convertirà in acqua.

3. *Talora colla giunta del relativo o d'altro. D.* 1. 31. (*C*) E a sua proporzïone eran l'altr'ossa.

**A PROPOSITISSIMO.** *Post. avverb. Superl. di* A proposito. *Deput. Decam.* 10. (*M.*) Di *Tutto*, in cambio di *Tutto che*, ne diede egli esempii, che sono a propositissimo, di Gio. Villani. *E* 61. Era di poco ajuto al senso, e di molto danno alla leggiadria, come anco in quel luogo di Cicerone, a propositissimo di questo. *Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo ancora gli abiti e gli avvezzamenti preso piede..., è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale.

**A PROPOSITO.** *Post. avverb., vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta, Stando ne' termini. G. V.* 7. 50. 4. (*C*) Essendo... domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormia. *Pulc. Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch'avea il cuor dato in deposito, Non rispondeva ad Orlando a proposito.

2. *Detto ancora di cosa convenevole e che si confaccia. Circ. Gell.* (*C*) Porgendogli la natura di che cibarsi, senza avere a ricercare qual cosa gli è a proposito, e qual no.

3. *Usasi anche per incominciare un discorso, quantunque oziosamente. Lasc. Sibil.* 2. 2. (*C*) A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta.

† **APROSPATÌA.** *S. f. Dalla gr. partic. privat.* A, e Προσπάθεια, *Inclinazione.* [M.F.] *Amore non vizioso. Scal. S. Gio. Clim.* 58. Questa virtù è chiamata aprospatía, cioè di non amare niuna cosa viziosamente.

**A PROVA** e † **A PRUOVA.** *Post. avverb. A gara, A concorrenza, A competenza. Petr. Son.* 121. (*C*) Le stelle e 'l cielo e gli elementi a prova, Tutte lor arti e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *E canz.* 31. 1. E vive poi con la fenice a pruova. *E Uom. Ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per truovare qualche vivanda. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Udendo forse venti canti d'uccelli, quasi a pruova l'un dell'altro cantare. *D.* 1. 8. Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Se tu béi così volentieri, vuo' tu bere a prova con un mio famiglio? *E appresso:* Vuo' tu fare a prova di bere con costui?

2. **Tôrre, Dare, Volere, Chiedere,** *e sim.* **checchessia a prova,** *cioè Sotto condizione di farne esperienza e cimento. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) *Burch.* 1. 28. Che quei che danno le civaje a prova,... *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli (*colpi*), non ha altro rimedio, che il provvedersi d'un'anima a pruova.

[G.M.] Pigliare uno schioppo. un arnese qualunque a prova (*col patto di pagarlo dopo provato*).

[G.M.] *Anco di pers.* Pigliare un cuoco, un cocchiere, un attore, *o sim.*, a prova (*da fissarsi se alla prova piacerà*).

3. **A tutta prova, Ad ogni prova, e A tutte prove,** *vale Atto a resistere a qualunque cimento. Petr. son.* 34. (*C*) Ch'a Giove tolte son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc.* 2. E appresso gli vestì un pajo di leggierissime piastre coperte..., e finì ad ogni pruova. *Ar. Fur.* 41. 92. Vantaggio ha ben assai dall'armatura: A tutta prova l'ha buona e perfetta.

**A PROVVISIONE.** *Nel modo* **Aver uno a provvisione,** *cioè Provvisionato, Stipendiato. Franc. Sacch. Nov.* 61. (*Mt.*) Avendo seco uno a provvisione che avea nome Bonifazio da Pontremoli.

**A PRUA.** [Cont.] *Post. avverb.* **Avere il mare a prua,** *vale Averlo contrario, le onde del quale sono spinte dal vento direttamente contro la prora della nave. Fal. Nav.* 1. 9. Il vascello non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'áncora.

† **APRUATO.** *Agg.* [Cont.] *Contr. di* Appoppato. *Dicesi di nave che pende verso il mare colla sua prora. Fal. Nav.* 1. 9. Navigando vogliono (*alcuni*) esser più presto apruati che altro. [T.] *Sarebbe da scrivere con doppia* P.

† **A PRUOVO** e † **A PROVO.** *Prep. Appresso. Nel dial. milanese* A proeuv. *D.* 1. 12. (*C*) Ma per quella virtù per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. *Solil. S. Ag.* 71. (*M.*) Lo quale (*dono*) discende da te, Padre de' lumi, a provo il quale non è mutamento. *S. Bern.* (*Testo a penna.*) Considera (*l'anima*) se stessa. e considera il termine, al quale è a provo.

† **APRUTO.** *Part. pass. Da* Aprire. *Aperto.* [Val.] *Come* Temuto *da* Temere. *Fr. Jacop. Laud.* 4. 36. 14. *E* 2. 14 10.

**APSIDE.** *V.* Absìde.

**APSIDI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἁψίς, ίδος, *Circolo.* (Astr.) *I punti estremi dell'orbita d'un pianeta, che sono l'afelio e il perielio.* Linea degli apsidi, *L'asse dell'orbita.* (*Mt.*)

**APTERI.** *Add. e S. m. Dalla partic. gr. priv.* A, e Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [De F.] *Dicesi degl'insetti ed in generale di ogni animale mancante d'ale, quando i più della famiglia o della classe ne hanno.*

**APUA.** *S. f. Gr.* Ἀφύη. (Zool.) *Sorta di pescicolo, detto anche in pl.* Engrauli, Afretidi, *ecc. Salvin. Op. Pesc.* 1. (*Mt.*) Così dell'apua Meschina e fral la debil gente nate Non son di sangue alcuno o di semenza.

† **A PUBBLICO.** *Post. avverb., vale In pubblico, Alla luce. Cavalc. Pungil.* 184. (*C*) Non aspettano che nascano, uscendo a pubblico con le buone opere. *E appresso:* Gli affogano innanzi al parto, non lasciandogli a pubblico venire e procedere.

**A PUNTA DI DIAMANTE.** [Cont.] *Dicesi delle pietre tagliate in forma di bozza piramidale o prismatica a canti vivi, che sporge sul piano del muro. Serl. Arch.* 138. Tutta tal opera ha avuto origine dall'opera rustica, ancora che comunemente si dice a punte di diamante. *Vas. Arch.* III. Prigioni e fortezze, dove si fa cantonate a punte di diamanti ed a più faccie bellissime.

**A PUNTO.** [T.] *V.* Appunto.

† **AQUA.** *S. f. Lo stesso che* Acqua. *Fr. Barb.* 41. 20. (*Mt.*) Ti guarda da color che l'aqua danno. *E* 253. 5. Guardal dalle fredde aque. [Val.] *Lanc. Eneid. Etr.* 1. 248. Allora i cieli subiti turbati diedero copiosamente aqua.

**A QUALCHE GRADO.** *Post. avverb. Alcun poco. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) A quel libro degli Ammaestramenti... s'avvicinano a qualche grado.

**A QUANDO A QUANDO.** *Avv. di tempo, e vale A tempo a tempo, Di quando in quando. D.* 2. 25. (*C*) Perch'io guardava a' loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo a tempo; imperocchè parte del tempo avvisava agli spiriti che erano nel fuoco, e parte avvisava ai piedi.

**AQUARIO.** *S. m.* (Arch.) [Fab.] *Lat.* Aquarium. *Vaso da attinger acqua.*

2. **Aquario.** (Chim.) [Sel.] *Chiamansi modernam. con questo nome certe conserve fatte di muratura, od anche grandi cassette di vetro, che si empiono di acqua di stagno o di acqua marina, e si conservano a temperatura conveniente, affine di tenervi piante ed animali acquatici sia per diletto sia per ragione di studio.* [T.] *E in questo e negli altri usi qui not., per uniformità, potrebbesi sempre* Acquario.

3. [Fab.] *Lat.* Aquarius. *Colui che aveva cura degli acquedotti; e in gen. Guardiano o Custode e direttore dell'aqua. Cocch. Bagn. Pis.* 395. (*Gh.*) Un certo uomo... avendo l'officio d'aquario e custode di quest'acque calde pisane...

4. (Astr.) *Uno dei segni del Zodiaco. Dat lat.* Aquarius, *Che mena acqua: e ciò a motivo delle pioggie che sogliono accompagnare la dimora di questo segno su l'orizzonte. Dant. Inf.* 24. 1. (*C*) In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove... in quell'ora si trovò nel segno dell'Aquario. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 390. Disse che nel giorno seguente, la luna essendo in aquario, lo insanguinerebbe.

**A QUARTABUONO.** *Post. avverb.* (Archi.) *Dicesi* Tagliato a quartabuono *ciò che si taglia in guisa che il taglio faccia angolo acuto o ottuso, il che talvolta direbbesi* Augnato. (*Mt.*) *Non com.*

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Un altro ottavo o più sia intaccato di dentro il dado a quartabuono da ogni banda.

**AQUARTIERATO.** *Agg.* (Mar.) [Fin.] *Largo, Solido, dicesi d'un bastimento che per le sue forme larghe. per la sua posatura ben seduta e per la lunghezza de' suoi pennoni presenta un'idea di robustezza.*

† **A QUARTIERÓ.** *Post. avv.* [Cont.] **Vogare a quartiero.** [T.] *Forse dal mettercisi un quarto de' remiganti alla volta.* [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Vogare a quartiero è quando si voga alla poppa, o alla mezzania, o alla prora solamente. *E* 221. Sarà anche giovevole qualche volta nei viaggi lunghi la voga a quartiero, acciocchè, mentre una parte della ciurma s'affatica, l'altra pigli riposo e cibo.

**AQUATICO.** *V.* Acquatico.

2. *D'Idropisia. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) I mali aquatici.

† AQUATILE. *V.* ACQUATILE.

A QUATTR'OCCHI. *Post. avverb. V.* OCCHIO.

† AQUEITÀ. *V.* ACQUEITÀ.

A QUELL'ORA CHE. *Post. avverb. Quando, Quando. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) L'usanza vostra: ella caschere' morta a quell'ora ch'ella la non gridasse.

AQUEO. *V.* ACQUEO.

A QUESTA VOLTA. *Post. avverb. In questa fiata, Per questa vece. D.* 1. 8. (*C*) Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a vôto, Disse lo mio signore, a questa volta. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 1. (*M.*) A questa volta tu se' stata amica de' vecchi.

2. *S'usa anche dire per Verso il luogo dove siam noi.* (*Mt.*)

A QUESTO. *Post. avverb., vale Allora. Vit. S. M. Mad.* 18. (*M.*) E a questo 'l buono Jesù si rivolse a lei.

2. *Vale altresì A questo proposito. Mor. S. Greg.* 6. 8. (*M.*) Odi, a questo, Cristo nell'Evangelio. *E appresso:* Odi come a questo ben diceva Salomone. *E* 14. Odi a questo il Salmista... E ancora Salomone a questo dice,... *E* 23. Odi a questo come ben diceva l'Apostolo.

A QUEST'ORA. *Post. avverb. In quest'ora, Adesso. Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*)

2. [G.M.] *Per Ormai. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Io credo che a quest'ora, oppresso il mondo dalle sue iniquità, si sarebbe già sprofondato, per non poter più reggere all'alto peso di tante colpe.

† A QUEST'OTTA. *Post. avverb. Lo stesso che* A quest'ora. *Buon. Tanc.* 5. 5. (*Mt.*) Che fa egli a quest'otta qui stasera? *E* 4. 7. Orsù io credo che a quest'otta ormai Il Busca mio a que' duo sciagurati Fatt'abbia il giuoco.

† A QUETO. *Post. avverb. Pacificamente, Quietamente. G. V.* 8. 49. 2. (*C*) E che quando la Chiesa e 'l re Carlo li atassero ad acquistare altro reame, che lascerebbe a queto al re Carlo l'isola di Cicilia. E 9. 15. 2. Venuto in Toscana, egli avea a queto Bologna, Firenze, e Lucca e Siena.

† AQUIDOTTO. *V.* ACQUEDOTTO.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* x. 7.

AQUIFOLIACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Aquifoliaceae. *Famiglia di piante così chiamata dall'Aquifolio o Agrifolio comune, V., che n'è uno dei generi principali.*

AQUILA. *S. f.* (Zool.) *Genere di uccelli di rapina che hanno la testa ed il collo coverto di folte piume; il becco forte, diritto alla sua base, curvo verso la punta; i tarsi corti, grossi, coverti di penne sino alla radice delle dita; le ali in lunghezza eguali alla coda, e la prima penna delle medesime brevissima. Il loro volo è rapido ed elevato; il loro coraggio superiore a quello di tutti gli altri uccelli. Vivono sulle alture, e perseguitano gli uccelli e i quadrupedi. Sono dotate di una vista acutissima; e da ciò nascono molte espressioni ed emblemi che significano Perspicacia e Penetrazione d'ingegno. Fra le sue diverse specie* l'Aquila reale *di color leonato, detta anche* Aquila reale maggiore, Aquila germanica, Aquila imperiale, *è annoverata come la prima. — Aff. al lat.* Aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Aquila è un uccello che non ha mai tanta fame che quando piglia uccelli, in su ch'ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli che gli sono presso. *Bocc. Nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un'aquila l'aver vinta una colomba. *D. Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila nel ciel con penne d'oro. *Petr. Canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido ai suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Tes. Br.* 5. 8. L'aquila è colla miglior veduta che nessun altro uccello del mondo, e vola sì in alto, che l'uomo perde la sua veduta. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Dall'aquila imparai, che agli innocenti Nidi de' figli suoi porta una pietra, Onde il morso e il velen doma ai serpenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stride come un'aquila.

2. [Camp.] Aquila, *per Imagine e forma di quest'uccello formata da tanti lumi, a quel modo che far suolsi nelle luminarie nostre. Dant. Par.* 18. E, quïetata ciascuna in suo loco, La testa e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco.

3. [T.] *Fig. D'acuta vista. Hor.* Cur in amicorum vitiis tam cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? — Vista, Sguardo d'aquila.

4. [T.] *Alto volo e quindi Sublimità d'ingegno e di parola. D.* 1. 4. Quel Signor dell'altissimo canto, Che sovra gli altri com'aquila vola. *E* 3. 26. L'aguglia di Cristo (*Giovanni, il cui simbolo è un'aquila*). (*Il Campi legge* Aquila *in vece di* Aguglia.)

[T.] Aquila d'Ippona, *Agostino.* — *Il Bossuet è chiamato l'*Aquila di Meaux.

[T.] Un'aquila d'ingegno.

[T.] Non è un'aquila. *Dice non solo negazione di grande ingegno, ma talvolta denota stupidità più che mezza. Il* Non aquila *allora è Tartaruga o Talpa. In senso sim. diciamo* Non ha inventata la polvere.

5. [T.] *Dice anche Vigore. Ps.* Renovabitur ut aquilae juventus tua. *Hor.* Fortes creantur fortibus... Nec imbellem feroces Progenerant aquilae columbam.

6. [T.] *Insegne militari de' Romani. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 34. Intorno all'aquile fu il travaglio, le quali nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare.

[T.] *Segner. Pred.* Vedrete le aquile romane far nido intorno alle vostre mura, e aguzzare gli artigli per avventarsi alla preda. [Camp.] *Dant. Purg.* 10. Dintorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri, e l'aquile dell'oro Sovr'essi, in vista, al vento si movieno. (*In D.* (2. 10.) *alcuni testi* Aquile *per* Aguglie.) [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 502. L'Aquila nostra... avendo Colla pietà de' buon' governatori, E saggi correttori, il becco e l'unghie Arrotate, e così rinovellato Sua gioventù. [T.] *Campan. Mon. Spagn.* Camminando da Levante a Ponente, la Monarchia universale per mano d'Assiri, Medi, Persiani, Greci e Romani, i quali furono divisi in tre teste dell'Aquila Imperiale, venne finalmente in mano degli Spagnoli.

[Camp.] Volgere l'aquila. *Fig. per Tramutare la sede dell'Impero. Dant. Par.* 6. Poscia che Costantin l'aquila volse Contra il corso del ciel ch'ella seguio Dietro l'antico che Lavina tolse. *Così i migliori Mss.*

7. *Prov.* L'aquila non mangia *o* non piglia pesci. *Un animo grande non attende a cose di poca importanza.*

*Dicesi pure:* L'aquile non fanno guerra ai ranocchi. *Un animo generoso non piglia a far vendette contra persona bassa, e non attende a cose vili. Serd. Prov.* (*Mt.*)

8. (Zool.) *Specie di pesce marino. Red. Oss. an.* 12. (*C*) Nell'ossa untuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente... nella tenia, nell'aquila, nel polpo. *E* 201. Mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila. *Salvin. Oppian. Pesc.* (*Mt.*) Dal can vorace, ed aquila, e da quante Razze cartilaginee si nomano.

(Zool.) Aquila marina. *Aquila pescatrice, detta* Uccello aquilastro, Falco pescatore. (*Mt.*)

9. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale, che in novembre sparisce per la vicinanza del Sole. Pros. Fior.* 1. 7. (*Mt.*)

10. Aquila. (Arald.) [Cibr.] *Come simbolo di forza e dignità è molto adoperata nel blasone, sia con una, sia con due teste, d'oro, d'argento, di vajo, rossa, verde, nera; coronata, o no; armata, cioè cogli artigli dello stesso o d'altro colore; scaccata, fasciata, posta in banda, o in palo, ecc., nascente, uscente, spiegata, ecc.*

11. *Nel blasone* l'Aquila imperiale, *o* l'Aquila di due teste *è l'arme dell'impero austriaco.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 1. O che sul Reno a piedi ed a cavallo S'azzuffino tra lor l'Aquila e il Gallo (*la Francia*).

12. (Numism.) *Sulle medaglie quest'uccello è indizio della divinità, della provvidenza; l'insegna delle legioni e l'ordinario simbolo dell'impero.* (*Mt.*)

13. (Numism.) *Moneta d'oro degli Stati Uniti pari a L. it.* 54 *con i suoi spezzati in proporzione.* (*Mt.*)

14. (Chim.) [Sel.] *I vecchi Chimici chiamarono* Aquile *alcuni corpi volatili, che più presto degli altri e più alto si sublimavano o distillavano per opera di calore. Così il Mercurio sublimato corrosivo fu detto* Aquila alba. *Brac. Esp. Geb. p.* 43. Per Jove s'intende quello sale sopradetto, il quale per distillazione si converte in aquila, cioè in acqua mercuriale, in quest'arte detta aquila perchè vola sopra gli altri spiriti.

15. (Mit.) *Era l'uccello sacro a Giove, e perciò da' poeti vien detta* l'Uccello, la Ministra di Giove, *fingendo che portasse i fulmini di lui.* (*Mt.*)

AQUILACCIA. [T.] *Pegg. d'*AQUILA.

AQUILANIA. *S. f.* (Min.) *Lo stesso che* Pietra aquilina. *Salvin. nelle note alla sat.* 6. *di Salv. Ros.* (*Mt.*) Intende forse della pietra etite, cioè aquilania, che si trova nei nidi dell'aquila.

AQUILASTRO. *S. m.* (Zool.) *Uccello di rapina, detto anche* Aquila marina, Falso pescatore, Aquila pescatrice. (*Mt.*)

AQUILEGIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee e della Poliandria pentaginia di Linneo. Le* Aquilegie *sono piante erbacee perenni, coltivate in tutti i giardini, d'un fogliame ricco e di fiori eleganti e bizzarri che facilmente indoppiano, e dalla tinta turchina passano gradatamente al bianco ed al rosso. La specie più nota è l'*Aquilegia comune (A. vulgaris, *L.*), *detta ancora* Aquilina, Aquileja, Aquilona, Fior-Cappuccio, Perfetto-Amore.

AQUILIFERO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Colui che portava l'aquila, corrispondente al moderno* Ufficiale portabandiera. *Dal lat.* Aquila, *Aquila, e da* Fero, *lo porto.* [Camp.] *Zib. Maritt. mil.* Aquiliferi, detti furono quelli che l'aquila portavano; ed era grande onore. *Oggi diciamo* Alfieri.

AQUILINO. *S. m. Dim. d'*AQUILA. *Piccola aquila. Fav. Esop.* (*C*) Avevali messi nel nido da' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini.

2. [M.F.] *Moneta pisana antica, che aveva per impronta un'aquila, e valeva* 33 *denari. S. Bernard. Pred.* 103. Egli in tutto mi hanno voluto cacciare l'aquilino per trentadue

3. [T.] *Nome di cavallo. Tass. Ger.* 7. 75. Preme il dorso del suo Aquilino, cui diè nome il corso. (Aquila, *nome di cavallo in un grec. epigram.*)

AQUILINO. *Agg. Di aquila. Da* AQUILA. [T.] *È in Plaut. e in Apul.* = *Fir. As.* 83. (*C*) E sii certa, ancorchè io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 6. Anzi che il corso suo (*del cavallo*) per niun patto Vinto saria dall'aquilino volo.

2. *Segnatam. della forma del naso. Bocc. Vit. Dant.* 40. (*C*) Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 44. Quanti ne pascon questi duri greppi, Che seggono alto ne' più alti scanni: Quanti nasi aquilin riescon gheppi. *Adr. Plut. Op.* 1. 122. Se l'oggetto amato ha le membra candide, lo nomina figliuolo degli Iddii, se le ha nere, forte, se ha il naso aquilino, dice che si rassomiglia a Re. = *Fir. Dial. bell. donn.* 412. (*C*) Ma quando alla fine della cartilagine e 'l principio del solido del naso s'alzasse un poco poco di rilevato non aquilino..., darebbe grazia, anzi sarebbe la vera perfezione del naso. *Segn. Rett. Arist.* 18. (*M.*) Quadra qui l'esempio del naso aquilino e del simo.

3. [M.F.] *Fu detto anche degli occhi. Salvin. Disc.* 2. 323. Secondo queste differenze possono dirsi questi (*occhi*) aquilini, e quelli lionati.

4. *E delle zampe. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 52. (*Gh.*) Quattro brutti e deformi diavoli, con zampe aquiline...

† AQUILO. [T.] *Quasi tutt'una parola in* Vento aquilo, *onde per dolcezza facevano* Ventavolo. *R. Burl.* 53. Soffia vent'aquilo e rovajo.

AQUILON. *S. m.* (Farm.) [Pacch.] *Cerotto adesivo, od agglutinativo usato ancora. Ricett. Fior.* Aquilon in cerotto, *o* Cerotto di aquilon. *V.* DIAQUILONNE.

AQUILONARE. *Agg. com. Da* AQUILONE. *Di verso o Verso aquilone.* [T.] *È in Vitruv.* = *Cr.* 2. 2. 9. (*C*) Luogo freddo molto e umido, o per monti, o perch'è molto presso al polo aquilonare. *E Tass. Ger.* 3. 64. (*M.*) Contro la porta aquilonar nel piano, Che con lei si congiunge, alza le tende.

[T.] *Di Paese.*

[T.] *Savonarola:* Popoli aquilonari.

2. *Detto di vento. Sag. nat. esp.* 15. (*C*) Una volta fra l'altre combattendo insieme venti aquilonari e libecci.

AQUILONE *e antic.* ACQUILONE. *S. m. Aff. al lat.* Aquilo, onis. *Così detto per l'impetuosità e rapidità del suo corso somigliante a quello dell'aquila. Nome del vento di tramontana. Rovajo, Tramontana. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Aquilone è vento che viene da settentrione. [T.] *D.* 2. 32. Que' lumi... Che son sicuri d'aquilone e d'austro (*vento non li spegne*).

[T.] *Quand'è personificato, nelle fav. ant., scrivesi majuscolo, altrimenti no.*

2. *Detto da' poeti in generale per Vento gagliardo* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 315. O Padre, non hai tu pietà della figliuola, nè di te, nè della madre, la qual egli abbandonerà nel primo aquilone? *Il testo latino si baroccamente volgarizzato ha:* Quam primo aquilone relinquet Perfidus alta petens, abducta virgine, praedo. *Il Caro traduce:* Ch'al primo vento ch'a' suoi legni spiri, *ecc.*

3. [T.] Aquilone *soffre il plurale, non* Borea. *Hor.* Classes aquilonibus arcet.... Aquilonibus Querceta Gargani laborant.

*Filoc.* 2. 264. (*C*) Lo giovine oppio non può resistere a' veloci aquiloni.

4. *Per la parte settentrionale. Bocc. Lett.* (*C*) In quel medesimo pregio sono i laudevoli costumi in Austro che in Aquilone. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il Poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi e Aquilone entrava. *G. V.* 2. 1. 1. Nelle parti d'aquilone fu un re di Vandali e di Goti, che si chiamava Bela.

[T.] **Da aquilone.** *Dalle parti della terra settentrionale a quella di cui si parla. Vang.*

5. *Fig.* [T.] *Sav. Pr.* 13. *in Ps.* « Quam bonus ». Levati su, aquilone, e vieni, austro; cioè levatevi su, tiranni, e voi reprobi, e soffiate in quest'arte, cioè perseguitate la chiesa mia e con tormenti e con blandizie quanto voi sapete e potete, perchè quanto più la perseguiterete, tanto più *fluent aromata illius.*

6. [T.] **Aquilone.** *Fr.* Cerf-volant. *Balocco de' ragazzi, che fanno volare cosa di carta o altra materia leggiera, tenendola per un filo.* (*Dal volo dell'aquila, quasi per iron.*)

**AQUILOTTO.** *S. m. Dim. di* AQUILA. *Aquilino, Aquila piccola. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'aquila allora solamente intenta a procacciare il pasto a' suoi aquilotti del nido.

**AQUIMANALE.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Aquimanale e Aquimanarium. *Specie di brocca d'argento con un bacile, che serviva a lavar le mani prima del pranzo.*

**AQUINATE.** [T.] *Agg. usato come Sost. per antonom. a indicare Tommaso d'Aquino.* [T.] A detta dell'Aquinate. — Il grande Aquinate.

**AQUOSO.** *V.* ACQUOSO.

**ARA.** [T.] *S. f. Rilievo destinato dagli antichi a uso sacro; per lo più costrutto, o almeno disposto, con lavoro, se non con arte, in quadro. Sovente più basso dell'altare; e non sempre stabile: non solo ne' templi, ma nelle vie o nell'eminenze all'aperto; a uso e di sacrifizi e d'offerte.* L'Ara, *più propriam. che* l'Altare, *dedicavasi agli Dei minori e agli inferi; onde Virg.* Aram sepulcri; *e nelle iscr.* Ara *l'Urna o il Cippo funerario. Talvolta* Sull'ara, *cioè sulla naturale o artifiziale eminenza rizzavasi* l'Altare; *onde Quintil.* Aris altaria imponere.

[T.] Dedicare un'ara. — Imporre sull'ara le offerte, *Virg.*

[T.] Combattere per le are, *Cic. In questo senso può essere voce storica.*

[Val.] **Ara massima** *appellavano i Rom. l'Altare eretto da Ercole alle radici dell'Aventino: così detta a titolo di venerazione. Virg.* Hanc aram luco statuit, quae maxima semper Dicetur nobis. *Car. Lett. fam.* 1. 230. Altare... detto da' Romani ara massima. *E* 231. L'ara massima significherà la Chiesa romana.

*Cirif. Calv.* 1. 3. (*C*) Io facea sacrifizio alle sante are.

[T.] *Car. En.* 2. Era nel mezzo del palazzo, all'aura Scoperto, un grande altare. — All'ara intorno avea le care figlie Ecuba accolte. (*Ma Virg. nel primo luogo dice* Ara, Altari *nel secondo: che è più proprio a significare il Rifugio sacrato.*)

*Nel Parini è ironia.* [F.] *Par. Matt.* 16. L'are a Vener sacre e al giocatore Mercurio (*le bische e i bordelli*).

2. *La radice* Ar *denotando Altezza, intendesi perchè gli Ant. dicessero* Are *gli Scogli sporgenti dalle acque; come* Ara *è un Monte nel regno di Napoli; e tanti i monti che cominciano da* Ar; *tra' quali* Ararat *e* Tartaro, *ripetizione intensiva. Car. En.* 1. 182. (*Gh.*) Are chiaman gli Ausonii un sasso alpestro Dall'altezza dell'onde allor celato, Che surgea prima in alto mare altissimo. (Saxa vocant Itali mediis quae in fluctibus Aras, Dorsum immane mari summo.) *Altri vuole che questi scogli formassero già tutt'un'isola; altri che fossero un confine consacrato tra la dominazione italiana e la punica, e che i Cartaginesi su quelle alture sacrificassero. Ma anco a' Greci l'Eminenze erano* Βωμοὶ, *e a tutti popoli Colonne di confine.*

3. **Ara** *o* **Altare,** *Costellazione meridionale, detta anche* Sacrario *o* Turibolo, *composta di quattro stelle o di sette; e favoleggiavasi inalzata dagli Dei nella guerra titanica. Salvin. Arat.* 62. (*Man.*)

**ARA.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Quella ghirlanda di luce che si vede talora intorno alla luna o al sole, comunem. detta* Alone.

**ARA.** *S. f.* [Gher.] **Ara** *o* **Aro** (*al plur.* Ara, Are *o* Ari). *Unità delle misure superficiali agrarie, secondo il sistema metrico, equivalente alla superficie d'un quadrato fatto sul lato di* 10 *metri, ossia a* 100 *metri quadrati; e così il metro quadro è un* centiaro; *ed un'*ettara, *o un* ettaro *fa* 100 ara, *o* are, *o* ari.

2. † *Per Aja, è in altri dial., e s'accosta al lat.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10.

† **ARA.** [T.] *S. f. Porcile. Il lat.* Hara *corrisponde a una voce delle lingue orientali di sim. suono e senso. Ar. Fur.* 43. 58. (*Gh.*)

† **ARA.** [T.] *S. f. Aria; come* Are *per Aere* (*se buona è la lez.*). [Val.] *Rinald. Aquin. Rim. ant.* 1. 228.

**ARABESCARE.** [T.] *V. a. Ornare con arabeschi.*

[T.] *Di chi con la penna o con altro fa lavoro bizzarro, o anche scorbi; per cel.:* Che andate voi arabescando? *Nel senso prop. e sul serio più com.* Rabescare.

**ARABESCATO.** [T.] *Part. pass. d'*ARABESCARE, *e come Agg. Chiabr. Fir.* 5. 63. (*C*) Spada con gentil lavoro, Tutta di smalti arabescata e d'oro. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 76. Le ricche sopravvesti E l'armadure arabescate d'oro. = *Ross. Descr. Appar. Med.* 9. (*C*) Panni d'oro,... arabescati di smalti. [T.] Iniziali arabescate.

[T.] *V. altri es. in* RABESCATO, *che, segnatam. nel prop., di colori o figure naturali, è più com.*

2. *Trasl. Anche assol.* Stile arabescato, *Variato di minuti e bizzarri ornamenti. Ma anche qui potrebbesi* Rabescato.

**ARABESCO.** [T.] *S. m.* Arabeschi, *Certi ornamenti, la cui invenzione si suole attribuire agli Arabi, ma che furono usati eziandio dagli antichi: bizzarre intrecciature di foglie, fiori, frutti, animali. Dal non permettere la religione degli Arabi umane figure.* (*Gh.*) [T.] L'Arabesco *ha sempre del fantastico, più da eccitare la curiosità del senso e dell'imaginazione, che da soddisfare all'intelletto o all'affetto.* = *Malm.* 12. 38. (*C*) Uno stipetto D'intagli e d'arabeschi ornato e ricco. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 7. Il dipinger le navi... il fregiarne di bizzarri arabeschi tutte le sponde, è stata un'arte finissima.

[T.] Dipingere, Scolpire, Disegnare, Imaginare arabeschi. *V. anche* RABESCO.

[T.] Dall'arabesco, *sottint.* stile *o* genere.

**ARABESCO.** [T.] *Agg. Conforme allo stile degli Arabi nel disegno.* [T.] Architettura, Stile, Maniera arabesca. [Bern.] *Aless. Cit. Lett. in dif.* Una piastra intagliata di fogliami parte moreschi e parte arabeschi.

*Modo avv. in cui l'Agg. si fa Sost. e spiega* l'Arabesco *e il* Rabesco, *Sost.* [Val.] *Car. En. lib.* 5. Una... d'oro E d'argento commessi all'arabesca Non più vista bipenne. (*Qui per abus., trattandosi de' tempi trojani.*)

2. *Agg. d'Arabia in gen.* [T.] *Bocc. Decam.* 8. 363. Con tutto che egli avesse la barba grande, ed in abito arabesco fosse, pure dopo alquanto il raffigurò. [Val.] *Lasc. Lett. a Masan.* 471. Storia... scritta da lui in idioma arabesco. (*Non si direbbe oramai che per cel.*) [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 149. Di nazione arabesco. *E ivi di nuovo.*

3. [T.] *Per cel. come* Arabico *e* Arabo, Arabesco *potrebbe chiamarsi Carattere scorbiato o informe, o Linguaggio bizzarro o oscuro.*

**ARABICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ARABICO; Arabice *è in Plin. Direbbesi più per cel. di Parlare o Scrivere confuso o poco intelligibile.* [T.] Insegna filosofia a giovani italiani arabicamente.

**ARABICO.** [T.] *Agg. d'*ARABIA. [T.] Golfo arabico.

[T.] Pianta arabica (*disse un poeta il caffè*).

[T.] Lingua, Letteratura arabica. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 178. Essersi gittato allo studio arabico e caldaico, per rintracciare le cose di Zoroastro, e degli antichi loro teologi, molto più piene in quei linguaggi che nel greco.

[T.] Biblioteca arabica.

*Della lingua, a modo di Sost.* [Cam.] *Leop. Gir. cap.* 11. Un cigno e non un corbo è la sua impresa Col motto sopra, in arabico, scritto. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 110. Era scritto in arabico, che il Conte Intendea così ben, come il latino.

[T.] Anno arabico, *Lunare, come lo contano gli Arabi.*

[T.] Tavole arabiche d'astronomia, *formate dagli Arabi.*

[T.] Numeri arabici, *Segni da denotare il numero, i quali l'Europa ha redati dagli Arabi, contrap. ai* Romani *o a' segni greci, o all'intera parola scritta.*

2. [T.] † **Arabico,** *Uomo strano, così come l'arabo, a chi non lo sa, pare strano tanto quanto agli Arabi l'italiano, a questi forse meno. Ma siccome* Bizzarro *in ant. diceva Stizzoso; così* Arabico *valeva talvolta Rabbioso e Arrabbiato; forse celiando sull'equivoco della prima sill.* = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 70. (*Man.*) Un vecchietto,... ritroso, arabico, il più fastidioso e fantastico uomo del mondo. *Varch. Stor.* 12. 439. (*Gh.*) [Cam.] *Gian. Op.* 2. 204. Tu sai pure com'egli è arabico e fastidioso. [T.] *Bern. Catr.* 182. Non vedi tu come Beco è biancoso... E tu sei brutto, arabico e sdegnoso, Affamatello e sparuto e sdentato.

*Dittam.* 5. 1. (*C*) Passiam fra gente acerba ed arabica.

[Cam.] *Gian. Op.* 2. 220. Giesù ci ajuti! Voi siete questa mattina molto arabico. Io credetti che voi volessi ruinare questa casa. = *Sozzini, Rivol. Siena, Arch. Stor. v.* 2. *p.* 189. Avendo inteso dal capitano... come li nostri erano di gran lunga superiori, e che il S... Pavolo non aveva voluto combattere, tutto il giorno stette arabico, e non volle parlare a nessuno.

3. **Gomma arabica,** *detta anche* Bomberaca; [Sel.] *Principio immediato che geme da alcune specie di acacie, e si concreta in pezzetti di forma varia, più o meno tondeggianti. Detta* Arabica *perchè in sulle prime traevasi principalmente dall'Arabia.* [T.] *Benciv. Aldobr. volg.* 47.

4. † *Colore prossimo al turchino. Ar. Vetr.* 1. 25. (*C*) [Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 39. Due pietre preziose... di colore d'indaco ed arabico, mescolato.

**ARABILE.** *Agg. com. Da* ARARE. *Acconcio a essere arato.* [T.] *È in Plin.* = *Cr.* 2. 16. 4. (*C*) Cotali campi non si chiamano nè arabili, nè sativi. *Ott. Conv. Par.* 22. 486. Perocchè allora è la terra arabile.

2. *Dicesi ancora del Tempo proprio per l'aratura. Salvin. Arat. Pr.* (*Mt.*) Che in tre l'arabil tempo Parton, nel mezzo e in due estremi.

**ARABINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza purificata dalla gomma arabica. Disciogliesi perfettamente nell'acqua, colla quale fa mucilagine.*

† **ARABISMO.** [T.] *S. m. Locuzione propria alla lingua araba.*

**ARABISTA.** [T.] *S. m. Dato agli studii della letteratura araba, come* Grecista, *e sim.*

**ARABO.** [T.] *Agg. d'*ARABIA. [T.] Schiatta araba, Cavallo arabo, *d'origine o anco di razza.*

[T.] L'araba fenice, *modo prov. di celia: che tutti nominano e nessuno sa dove sia.*

[T.] Arabi profumi, odori, *Plaut.*

[T.] Filosofia áraba; *e Sost. assol.* Gli Arabi, *intendendo Filosofi o Scrittori.*

[T.] Lingua araba, *e Sost.* Studiare, Sapere, Parlare l'arabo.

[T.] L'arabo antico, il letterale, il volgare.

**Numeri arabi,** *più com.* Arabici. *Borgh. V. Disc.* 2. 177. Queste figure, che noi diciamo abbaco, essere da non gran tempo in qua venute tra noi; e le credono molti uscite da' Mori, ovvero dagli Arabi.

2. [T.] *Quel che non s'intende: parola o scritto, diciamo ch'è* Arabo.

3. [T.] Arábi *per* Arabi, *in rima · D.* (3. 6.) *come* Terrébre *per* Ténebre *e sim., e chiama* Arabi *gli Africani del tempo d'Annibale, come* Lombardi *i genitori di Virg.; e gli Spagnuoli,* Mori *tutti gl'Infedeli.*

[T.] **Árabo** *nell'uso mod. suona Nomade, o sim.*

**A RACCOLTA.** *Post. avverb. vale Con raunamento di checchè sia: onde* Macinare a raccolta *dicesi del Macinare che si fa ne' mulini che non hanno acqua continua a sufficienza, mandandovi l'acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora, a guisa di vivajo o di peschiera, che si chiama* Colta. (*M.*)

2. *Trasl. e in senso equivoco. Bocc. Nov.* 72. 8 (*C*) Perchè noi maciniamo a raccolta.

3. **Sonare a raccolta,** *che dicesi anche* **a ritirata,** *vale Dare il segno di ritirarsi. V.* SONARE.

4. [G.M.] *Anche,* Al tempo della raccolta. — Il padrone presta il grano al contadino, che glielo renda a raccolta.

**ARACEE,** *o* **AROIDEE, ARACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante fondata dal Jussieu, che ha per tipo il genere* Arum.

**ARACHIDE.** *S. f. pl. Dal gr.* Ἄραχος, *Sorta di legume.* (Bot.) [D.Pont.] Arachis. *Genere di piante della famiglia delle Leguminose della Diadelfia decandria del sistema sessuale. Una specie sommamente singolare per le sue abitudini, ed importante per l'economia domestica, è quella conosciuta sotto il nome di* Arachide sotterranea (Arachis hypogea, *L.*), *volgarmente* Cece di terra, Pistacchio di terra. *I suoi semi grossi un po' più d'un cece, dànno un olio dolce, buono per condimento, e che arde d'una fiamma bianca quanto quella dell'olio d'ulivo.*

**ARACNIDI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἀράχνης, *Ragno.*

(Zool.) *Classe d'animali invertebrati, stabilita da Lamarck, che comprende i ragni, gli scorpioni, ecc.* (*Mt.*)

ARACNITE. *V.* ARACNOIDITE.

ARACNOIDE. *Agg. e S. f. Dal gr.* Ἀράχνη, *Tela di ragno, e* Εἶδος, *Forma.* (Anat.) *Epiteto dato anticamente alla capsula del cristallino, ed a quella dell'umor vitreo.* [Pacch.] *Limitato oggi alla membrana sierosa che sta fra la dura madre, e la pia meninge cerebrale.*

ARACNOIDITE e ARACNITE. *S. f.* (Med.) *Infiammazione dell'aracnoide.* (*Mt.*)

ARAGAICO. *S. m.* (Veter.) *Dolore nel ventre del cavallo. Dalla gr. partic. intens.* A, *e* Ῥαγόω, *Io lacero, Io scindo. Cr.* 9. 23. (*C*) Questa infermità, che volgarmente si chiama *aragaico,* si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torsioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costringne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto e liquido a modo d'acqua. (*Forse questa infermità è simile a quella che i Latini dicevano* Tormina.)

A RAGIONE. *Post. avverb. Con ragione, Meritamente, Giustamente; contrario di* A torto. *Bocc. Nov.* 65. 5. (*C*) Veggendosi a torto fare ingiuria dal marito, s'avvisò... se alcun ne potesse trovare, di far sì che a ragione le fosse fatto. *Dant. Inf.* 32. 136. Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete,... *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso 'l suo Dittatore, avendo detto ch'egli era stato morto a ragione.

2. *Per A dovere, Come conviene. Ner. Art. Vetr.* 6. 100. (*C*) Si guardi se il calore sta a ragione: come sta a segno, si cavi all'ordinario in focaccie.

3. *Per Proporzionalmente. Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Non vegliando la donna, la pentola era stata sempre insalata a ragione. *Allegr.* L'aria e 'l fuoco a ragione Nelle stellanti rote Tali convien che sieno.

4. *Per A cagione. Segner. Mann. Nov.* 11. 3. (*M.*) Non dare a crederti di usar misericordia al tuo prossimo quando il correggi solo a ragion dell'ufficio che tu sostieni.

5. *E per A conto. Bocc. Nov.* 80. 3. (*C*) E li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia.

6. A ragione di tanto per cento, *e sim. A tanto per cento. Bocc. Nov.* 80. 3. (*C*) Egli non ne vuol meno che a ragione di trenta per cento.

7. *Dicesi anche* A gran ragione *per Molto giustamente. Rim. ant. Guitt.* 93. (*C*) A gran ragion mi movo a lamentanza.

8. A buona ragione; *lo stesso che* A gran ragione. *Borg. Arm. Fam.* 27. (*C*) Da simil sospetto si può a buona ragione giudicar lontana l'origine dell'arme della nobilissima e potente famiglia degli Ubaldini.

9. *Il contrario di* A ragione *è* A torto, *onde il prov.* Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione.

10. A ragione di mondo, *vale Secondo il conto comune. Lasc. Spirit.* 1. 3. (*M.*) Tanto che muoja suo padre e Giovan Gualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

11. *E in forza di Agg. Deput. Decam.* 41. (*Mt.*) Il risguardare in certi casi al senso... più che alla parola, fu sempre e di tutte le lingue costume. Onde queste discordanze si possono veramente chiamare sconvenevolezze a ragione (*ragionevoli*).

† ARAGNA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Ragno. *Dal gr.* Ἀράχνης. [T.] *Nel lat. leggesi anche* Aragnes *per* Aracneus. = *Filoc.* 3. 217. (*C*) Era quella casa vecchissima e affumicata, nè era in quella alcuna parte ove aragna non avesse, e copiosamente, le sue tele composte.

2. Tela d'aragna, *Ragnatela. Bern. Orl.* 65. 6. (*Gh.*) Lo scudo dalla cima al fondo fende, Come si squarcia una tela d'aragna.

† ARAGNARE. *N. pass. Da* RAGNO. *Litigare con menar le mani. Presa la metafora dal dibattersi che fa il ragno nel comporre la tela. Fr. Jac. T.* 4. 10. (*M.*) Or ov'è il capo così pettinato? Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha sì pelato?

† ARAGNE. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Ragno. *Ruc. Orest. att.* 1. (*M.*) Poi, volendo indi dar le vele al vento, Nè potendo perciò che un fil d'aragne Non si movea per l'aria. *E Ap. v.* 773. (*Gh.*) Ed alla aragne odiata da Minerva, Che tende i lacci suoi sopra le porte. [Camp.] *Alleg. Metam.* VI. Aragne è animale terrestre, e molto debile, il quale fa tela molto mutabile e corruttibile.

2. † *E per Ragna, sorta di rete. Sannaz. Arc pr.* 8. (*M.*) E quivi fra due altissimi e diritti alberi tendevano l'ampia rete, la quale sottilissima tanto che appena tra le fronde scernere si potea, aragne per nome chiamavamo.

† ARAGNO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Ragno. *Amet.* (*C*) I piccioli aragni, facenti più preziose fila, usi di consumarsi in esse. *Bern. Orl.* 62. 57. (*M.*) A lui spezza e fracassa l'armadura, Come tela d'aragno, o fronde, o carte. [Val.] *Rucell. Ap.* 895. E vidi... gli edificii lor privi di mele, Disabitati, e pien d'aragni e vermi.

2. † Aragno *o meglio* Ragno. (Vet.) [Valla.] *Tumore infiammatorio, collo spesso dalla gangrena, che sopraggiunge alle mammelle delle pecore: è così detto per essersi falsamente immaginato che il male nasca dalla morsicatura dell'insetto che porta questo nome.*

ARALDA. *S. f. di* ARALDO. [T.] *Non com.* = *Salvin. Disc. ac.* 2. 199. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Aralda e messaggiera... destinata ad essere interprete del volere de' Numi ai mortali. (*Parla dell'Iride.*)

ARALDICA. [T.] *S. f. Scienza del blasone.*

ARALDICO. [T.] *Agg. Da* ARALDICA. [T.] Scienza araldica. — Infimo grado araldico.

[T.] Colonna araldica, *portante insegne blasoniche.*

ARALDO. *S. m. Quegli che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti dei Principi e de' Magistrati. Nel germ.* Herold *vale il medesimo. G. V.* 8. 79. 3. (*C*) E per loro araldi (ciò sono uomini di Corte) fecion richiedere lo re di battaglia. *Tass. Ger.* 6. 14. (*M.*) Va', dice ad un araldo, or colà giuso, Ed al Duce de' Franchi, udendo l'oste, Fa' queste mie non piccole proposte. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 79. Entrarono subito gli araldi del re di Francia e del re d'Inghilterra a intimargli la guerra.

*Morg.* 27. 139. (*C*) Sappi ch'egli è di Belzebù giù araldo.

[T.] *Salvin. Il.* 1. Sargenti e araldi.

2. *Fig.* Araldo del dì. *Il sole.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. Presi un sonno alla fin placido e saldo Quando, armato di rai, là sull'aurora Sfida l'ombre a tenzon del dì l'araldo.

ARALIA. *S. f.* (Bot.) *Specie di pianta del Canadà, appartenente al genere dello stesso nome, ed alla famiglia delle Araliacee, la quale produce una bacca sugosa e dolce.* (*Mt.*)

ARALIACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni stabilita da Jussieu, che ha per tipo il genere* Aralia.

ARAMAICO. [T.] *Agg. Da* ARAMEO, *Sost.* [T.] Lingua, Radici aramaiche.

† ARAMATIZZARE. *V. a. Sgraziata sconciatura del v.* ANATEMIZZARE. *Fulminare scomunica, Scomunicare. G. V.* 10. 79. *tit.* (*C*) Come papa Giovanni aramatizzò di scomunica il Bavero. *E appresso:* Nel detto anno, addì 30 marzo, papa Giovanni... aramatizzò di scomunica il Bavero, e' suoi seguaci.

ARAMENTO. *S. m.* (Agr.) *Da* ARARE. *Aratura. Cr.* 2. 17. 4. (*C*) Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovvero bassa, per gli aramenti a traverso fatti.

ARAMEO. [T.] *Agg. Dall'essere nella genesi i Siri detti* Aramei. — Lingue aramee, *famiglia di lingue semitiche parlate ne' paesi d'Assiria e Mesopotamia, de' Caldei, degli Elamiti, de' Sirii; cioè le lingue siriache e caldee.* [T.] *Il Giambullari nella* Lingua aramea *cercava le origini tosc.; ma in ridicolo forse de' suoi derisori. Red. Lett. al Buond.* Quella sua benedetta lingua aramea.

ARANCIA. *S. f.* (Agr.) *Il frutto dell'arancio. Dal lat. barbaro,* Aurantia, *che vien da* Aurum, *Oro; dal color aureo.* [T.] *Tolta via la* U, *come* Agusto *per* Augusto. *Ai Gr.* Mela d'oro. = *Bern. Rim.* (*C*) Premer l'arance finchè 'l sugo n'esce.

2. *E in senso equivoco.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 143. Ho bisogno di far gran cose tosto, E premer ben l'arancia.

3. *Nome di alcune specie di pere.* (*Mt.*)

ARANCIATA. *S. f. Da* ARANCIO. [T.] *Acqua con sugo d'arancio e zucchero, o anche senza; non più bollita, come dice la Crusca.*

[Sel.] Sciloppo di aranciata, *o* Aranciata *anche semplicemente, è la Mistura cotta di sugo di aranci e zucchero a consistenza sciloppo sa.*

2. *Colpo dato altrui con un arancio scagliatogli addosso. Lam. Dial. p.* 337. (*Gh.*) Oh se conosco sino io che dite cose da aranciate (*cioè Da farvi tirar dietro le arance fracide*).

ARANCIATO. *Agg. Da* ARANCIO. *Di color d'arancio, Ranciato.* (*C*)

ARANCIERA. *S. f.* (Agr.) *Serbatojo o Luogo dove si custodiscono gli aranci ed altre specie d'agrumi, durante l'inverno.* (*Mt.*)

ARANCINA. *S. f.* [T.] *Dim. d'*ARANCIA, *frutto, o Vezz.* [G.M.] Arancine condite.

2. *Dicesi propriamente d'alcuni aranci che vengono dalla Cina, con piccole foglie e piccolo frutto. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) E sostengon vaselli in su la fronte D'arancin della China.

ARANCINO. *S. m. Dim. di* ARANCIO. (Bot.) [D.Pont.] *Varietà di arancio di fusto umile e di frutti piccoli.* (Citrus aurantium sinense, *Ferr.*)

ARANCINO. *Agg. Da* ARANCIO. *Dicesi al Gelso innestato, ed alla foglia di esso gelso. Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 291. (*Gh.*) Le foglie dei mori seminati o salvatici (*selvatici*) sono molto incise; ma quelle degl'innestati, detti arancini, sono fatte a cuore, e non incise, perchè molto più vegete. *Lastr. Agric.* 1. 286. L'arancina (*foglia di gelso*) è più incartata di tutte, dà più pascolo ai bachi,...

2. *Dicesi anche d'una specie di pera d'estate.* (*Mt.*)

3. *E di una specie di popone. Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Poponi arancini, arretati, e moscadelli.

ARANCIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una delle specie più note e più utili del genere Cedro* (Citrus). *V.* CEDRO. = *Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *E* 80. 10. Oricanni d'ariento, bellissimi, e pieni qual d'acqua di fior d'arancio... *Franc. Barb.* 156. 2. L'arancio aulisce tutto Davanti al pomo suo. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 257. Madonna, volete voi ricevere due aranci? [T.] *Magal Lett. Scient.* 76. Quell'acqua d'iersera, che il signor Filippo diceva che era di ginestra..., era di fior d'aranci.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. I castagni non fecero mai aranci (*l'effetto corrisponde alla causa, il frutto all'origine*).

2. Fare agli aranci, *per Fare alle aranciate, Gittarsi addosso gli aranci a vicenda, come s'usa dalle maschere in carnevale, o da altre festevoli brigate, e sim.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 248. Noi siamo per carnesciale, ed oggi è mezza festa, e molte maschere vanno a torno. Io voglio che noi andiamo in maschera, tu ed io e 'l Moro, con una zana d'aranci, che la porterà il Moro. Ed andremo facendo agli aranci, cercando tutto il dì qua d'Arno. *E* 2. 215. Gli altri innamorati, per amore delle donne da loro amate, fanno vegghie, serenate, maschere, agli aranci, e mille altre cose per acquistare la grazia loro e dare loro diletto. *E* 248. Io farò agli aranci in ogni strada, e tu mi starai d'attorno, avvertendo alle finestre, se la vedessi in luogo alcuno: che sai che le donne corrono volentieri a simili cose. *E* 232. Questi giovani che si sono immascherati in camera mia, mi disseno che sarebbono qui in brieve, perchè solevano fare agli aranci con non so che faciulla qui in vicinanza. *E* 2. 259.

3. (Med. *e* Farm.) *Tutte le parti di questa pianta contengono olio volatile, i fiori sono più ricercati, e distillandosi si ha l'*Acqua nanfa, *detta corrottamente* Lanfa, *usata come stomatica antisterica.* (*Mt.*)

† ARANCIO. *Agg. Per Arancioso. Zibald. Andr.* 66. (*C*) Bevitore e mangiatore, e di colore vermiglio e giallo, e arancio e bigio.

[G.M.] Fiore arancio, *il Fiore dell'arancio.* Un mazzetto di fior aranci. *Così l'uso vivo. In ant.,* Fiorrancio.

ARANCIONA. [T.] *S. f. Accr. di* ARANCIA, *frutto.*

ARANCIONE. *Agg. Da* ARANCIO. *Di colore arancioso molto acceso.* (*Mt.*) [T.] Colore arancione. — Pelle aranciona. — Sofà, Cuscino arancione; *di quel quel colore.*

*A modo di Sost.* [T.] D'un arancione acceso.

ARANCIOSO. *Agg. Da* ARANCIA. *Di colore d'arancia. Non usit. Zibald. Andr.* 1. 6. (*C*) Chi li ha neri e un poco vani, e non sono rossi nè aranciosi.

A RANDA A RANDA. *Post. avverb. Rasente, A costo a costo, A orlo a orlo, e sim. Nel ted.* Rand, *vale Orlo, Margine, Estremità.* — *Altri da* Haerens, Haerente. *E i Ven.* Arente. *Il gr. mod.* Ἀράδα ἀράδα, *Via via, In fila.*

[A.Con.] *Nel senso di Dante,* Rasente al basso *d'un luogo rilevato.* Domandai ad un contadino di Montecarlo: Il padule di Bientina mena fin qui aria cattiva? E' rispose, sulla cima no, ma a randa a randa qualche febbretta c'è a state.

*Dant. Inf.* 14. 12. (*Mt.*) Quivi fermammo i

piedi a randa a randa. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che.

2. *Per Appena. Morg.* 27. 125. (*C*) Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. As. c.* 1. E più gli mise in bocca Una gocciola d'acqua a randa a randa.

3. *Dicesi anche semplicemente* **A randa**, *e vale il medesimo che* A randa a randa *nel signif. del* § *precedente. Tac. Dav. Ann.* 2. 46. (*C*) La legge (chi nol si sapea?) fu vinta; ma tardi e a randa. *Alleg.* 35. Alle mulina a suon di tromba gli mandano (*i cavalli*) là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca a randa, che... *Varch. Rim. bur.* 1. 24. (*M.*) Che il giusto vuole, e la ragion comanda, Che si debba onorar chi ti fa bene: Il che oggi fra noi s'osserva a randa.

† **ARÀNEA.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. per Ragnatelo. Alleg. Metam.* VI. Aragne mutata in aranea.

2. (Anat.) *Una delle tuniche dell'occhio.* [Pacch.] *Antiquato.*

**ARANEO.** *Agg.* (Med.) *Dicesi del polso, quando è sì debole da rassomigliare al movimento quasi impercettibile di una tela di ragno.* (*Mt.*) *Non com.*

**ARANTE.** *Part. pres. Da* ARARE. *Che ara. Tratt. Gov. fam.* 54. (*C*) Dio comandò nel Testamento vecchio: non legherai la bocca del bue arante; cioè, non mancare alla vita di quello che colla bocca lavora per te, e ara la terra dell'anima tua.

2. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 28. Or non averà tutto dì l'arante per seminare (arans, *il testo*). = *Salv. Opp. Cacc.* 1. (*Mt.*) O drago fischiator, che dal suo covo, Ricetto di velen, pria riposante Svegliò di manne segatore, o arante.

† **ARANZA.** *S. f.* (Agr.) *Arancia. Nel Ven.* Naranza. *Ciriff. Calv.* 3. 86. (*C*) Mentre fiutava un'aranza, Andando in qua e in là sotto il frascato. (*Detto per cagion di rima invece di* Arancia.)

**ARARE.** *V. a. Aff. al lat.* Arare. (Agr.) *Rompere e lavorar la terra coll'aratro tirato da' buoi o altri animali. Cr.* 2. 20. 1. (*C*) I campi grassi e secchi, ne' luoghi aridi, ne' mesi di Gennajo e di Febbrajo si posson rompere e arare. *G. V.* 1. 47. 1. Fue altresì distrutta per lo detto Totila, e fecela arare e seminar di sale.

2. *N. ass.* [T.] *Detto di coltura in genere. D.* 1. 26. Vendemmia ed ara. = *Franc. Sacch. Nov.* 36. (*C*) Dicono: noi abbiamo sconfitto li nemici; come fa la mosca che è in sul collo del bue, quando le fosse detto: che fai, mosca? e quella dice: ariamo.

3. *Per simil. Fiamm.* 6. 79. (*C*) Anzi con tagliente unghia il viso piaciuto agli occhi falsi arerei. *Fr. Jac. Cess.* Tutto il volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi. *M. V.* 11. 3. Avemo arato il foglio con lungo sermone di lieve materia. (*Qui lat.* exarare.)

4. *Detto del Camminar delle navi sopra l'acqua, tolta la simil. dal rompere coll'aratro la terra. Virg. Eneid.* (*M.*) L'ampie pianora del mare ti conviene arare. *Car. En.* 2. 1261. Che soffrir lunghi esilii, arar gran mari Ti converrà pria che al tuo seggio arrivi. *Chiabr. part.* 2. *son.* 26. (*Mt.*) Tal del gran Ferdinando i pin spalmati Arano il mar...

5. **Arar la rena** o **le arene**, *fig. Perdere le fatiche, Affaticarsi inutilmente. Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Sol ne cavan le reti i più vigliacchi; Un uomo ben composto ara le arene.

6. [T.] *Fig.* **Arare diritto**, *Procedere rettamente nel bene, massime in senso mor.* = *Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Onde conveniva a'poveri senatori arar molto dritto.

[T.] *S. Cat. Lett.* 126. Arare la grande perfezione. (*Dalla imagin. evangel.* Nessuno che, mettendo mano all'aratro, riguardi addietro, è atto al regno di Dio.)

7. *Locuz. proverb.* **Ara co' buoi, e semina colle vacche.** *Nel lavorare la terra si dee fare il solco profondo, ma non tanto poi nella semente.* (*Mt.*)

**Arar dal bue maggior vitello impara.** *I giovani imparano da' vecchi e da' più attempati, e seguitano i loro esempi. Serd. Prov.* (*Mt.*)

**Arar col bue e coll'asino.** *Far le cose a ritroso, o Distribuir male gli uffici. Ar. Negr.* 3. 1. (*M.*) Il mio padrone ara col bue e con l'asino.

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Non s'ara come s'erpica. *Arare come s'erpica farebbe lavoro troppo leggiero; ma può valere fig. che Ogni cosa vuole il suo modo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Tal bue crede andare a pascere che poi ara. *Speranze vane.*

8. (Mar.) [Fin.] *Azione dell'ancora allorchè scorre sul fondo del mare senza farvi presa.* = *Bocc. Com. Inf.* 16. (*Mt.*) Il vento movendo la nave, quest'ancora seguendola, ara il fondo tanto, che se per ventura ella trova scoglio, o altro...

*E ass. Bocc. Com. Inf.* 16. (*Mt.*) Per prevenire l'arare, e il pericolo di andar in terra, o investire altre navi, s'impennella l'áncora, con cui si dá fondo. *Bemb. Asol.* 1. 2. 92. Quale... già sopravvinta dall'onde, arava per perduta.

[Cont.] *Pant. Nav.* 230. Elegger sempre il migliore (*fondo*) e sopratutto quello che sia buon tenitore, dove attaccandosi ben l'áncore e non arando (come dicono i marinai), le galee vi stiano sicuramente... se sarà terra o sabbia minuta quella che s'attaccherà al seno, il fondo sarà ottimo; sì come essendo lumachelle, o concoline, o arena grossa, o pietra, sarà pessimo, nel quale arerebbe l'áncora. *E* 231. Essendo sorta la squadra dove o per non vi essere buon tenitore, o per la veemenza del vento arasse l'áncora, abbattasi prestamente la tenda.

9. *Nel medesimo signif. dicesi anche* † Arare il ferro. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Arare il ferro è quando essendo l'áncora staccata dal fondo, il vascello, benchè l'áncora sia sott'acqua, cammina e se la strascica dietro.

10. (Mil.) [D'A.] *Dicesi della palla di cannone, che correndo di striscio, smuove la terra come farebbe l'aratro.*

**A RASICHE.** [Cont.] *Post. avverb.* Vento a rasiche. *Pant. Nav. Voc.* Vento a rasiche è quello che non continua, ma s'interrompe e viene a pezzi e improvvisamente. [T.] *Avrebbe a essere la* Raffica *dell'Elba, e di Livorno.* Una raffica di vento.

**A RASO.** *Post. avverb. A misura rasa. G. V.* 12. 12. 2. (*M.*) Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

2. [Cont.] *A fiore. Dicesi di cosa che sta all'altezza della superficie di un corpo, o toccandolo per di fuori, o stando in una cavità del corpo, la quale sia altrettanto profonda. Rusc. Mil.* 1. Con un piombino da una testa di quella canna lo piombate, e fate che il filo del piombo vada per fianco a raso la cornella. *E* 6. Metterete quest'asta dentro, e la seconda tacca che avete fatto nell'asta venga a raso la bocca del pezzo. *Fal. Nav.* 1. 16. Vuole ancora ferramenti per chiodare in qualche occasione l'artiglierie a' nemici, e' detti vogliono essere vetriuoli perchè, dopo averli messi nel focone e buttativi sopra due buone botte quando quello superassi fora, dandoli dalla banda si rompa a raso del pezzo.

3. [Cont.] *A fior d'acqua. Fal. Nav.* 1. 8. Gl'Inglesi spalmano i loro vascelli per sino a raso d'acqua con pece greca, solfo, e sevo bollito bene.

**ARATIO.** *Agg. Sinc. di* ARATIVO, *come* Lavoratio *per* Lavorativo, Natio *per* Nativo. *Salvin. Inn. Omer.* 242. (*Gh.*) Carico è l'aratio suolo vitale. *Non com.*

**ARATIVO.** *Agg. m. Voc. dell'uso.* (Agr.) *Aggiunto delle terre che si coltivano coll'aratro, e nelle quali si semina il frumento ed altri cereali.* (*Mt.*)

**ARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARARE. *Rotto coll'aratolo. Fiamm.* 2. (*C*) Prima la terra porterà le stelle e il cielo arato da' buoi... *G. V.* 1. 47. 1. D'allora innanzi fu chiamato Arezzo, cioè città arata. *Amet.* 88. Ne' colchidi campi, arati dal tessalico giovane..., si videro surgere armigeri. *Bern. Orl.* 1. 24. 57. Poi nell'arato campo se n'è ito.

2. *Di coltura in gen.* [T.] *Car. En. volg.* 93. È della Frigia incontro un gran paese Da' Traci arato. (*Thraces arant.*)

3. *E nel signif. del* § 4 *di* Arare. *Car. En.* 3. 534. (*M.*) Io dopo Troja incensa, e dopo tanti E tanti arati mari, a servir nata...

4. *In senso di Impresso, Rugoso, Solcato.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* La madre ti rammenta il latte antico, la quale già arata e vizza la fronte per lo tempo, in te tutta la casa si riposa. *E ivi, c.* 354. Ora col già canuto capo e coll'arata e vizza fronte, al modo di buoi pendendoci dal mento la pelle, si sta intorno al cuore il freddo sangue. *Menz. Op.* 1. 240. (*Gh.*) Che val s'io son sì pallido, E di rughe deformi arato ho il volto?

5. (Mil.) *Si dice di terreno smosso dall'esservi strisciata sopra la palla del cannone, sicchè e' par quasi solcato dall'aratro. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Pioveano le palle,... il suolo si vedea smosso ed arato per ogni verso.

† **ARATO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Aratro. [V-i.] *Viveva nel Sen. due secoli fa; forse vive tuttora.* = *Declam. Quintil.* 6. (*C*) I colli vedovi de' lavoratori, e neune zolle travolte coll'ara... *Ovid. Met.* Allora quivi colla crudel mano ruppe gli arati volgenti le ghiove.

† **ARATOJO.** *Agg.* [Cors.] *Aratorio. Bart. Paver. cont.* 8. 148. Or chi mi mostra dipinta in tela la fortuna d'un ricco? Quante parti... concorrono a formarla?... Palagi e corti... e boschi e poderi selvaggi e aratoi.

**ARATOLO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Aratro. [T.] *Vive nelle campagne tosc.* = *Virg. En.* (*C*) E non sapeano congiugnere i buoi all'aratolo. *Cr.* 1. 12. 4. Procuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Dav. Colt.* 158. Saper dêi che ne' campi, per far bronconi, son meglio le barbatelle, che i magliuoli, perchè essendo già viti fatte e palate, si difendono dall'aratolo e dal bue. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. I malagevoli e disusati giovenchi vengono all'aratolo. *E Pist. S. Gir.* 29. Non si conviene, come Cristo disse, che poi che l'uomo ha messo mano all'aratolo, si rivolga a drieto.

2. **Sottentrare all'aratolo**, *per Sottomettersi, Assuefarsi all'aratro.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* II. E il toro a poco a poco sottentrerà all'aratolo del villano (*subit aratra*).

3. *Fig.* [Val.] **Por mano all'aratolo.** *Darsi a una faccenda, Far checchessia. Novell. Fior. Bottar.* 190. Chi pone mano all'aratolo, e si rivolge in dietro tratto tratto a riguardare il già trascorso cammino, non è gran fatto acconcio pel regno de' cieli.

**ARATORE.** *Verb. m. Da* ARARE. *Colui che ara. Stor. S. Eust.* 273. (*C*) Nel quale erano aratori che aravan la terra. *Guid. G.* 21. Sì li costrinse d'arare, non dispregiando il comandamento dell'aratore. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma ponga cura in ciò, che questa (*la vena*) suole Vie più danno portar, seccando i campi, Al non saggio arator, che spighe e strame.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Non è sì esperto aratore che talora non faccia il solco torto. (*L'esperienza non scampa da errore.*)

2. [M.F.] *E in forza di Agg. per Atto all'aratro. Salvin. Arat.* 33. Che primi fabbricaro il malfattore Alla strada coltello, e assaggiâr primi Degli aratori buoi. = *E Inn. Orf.* (*Mt.*) Che primiera attaccasti de' buoi L'arator collo.

**ARATORIO.** *Agg. Da* ARARE. *Che appartiene all'arare; e dicesi degli strumenti d'agricoltura che servono a lavorare la terra.* (*Gh.*) [T.] Aratorius *è nel Cod. Constantin.*

2. *Detto degli animali di cui l'uomo si serve per arare. Chiabr. par.* 1. *canz. lugub.* 2. (*Gh.*) Offerse armi perfette, Spoglie di gemme e di grand'or cosparse, Ed aratorii armenti.

3. *Dicesi anche del terreno che si dissoda coll'aratro.* [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 29. Benchè elli avessero avuto spazio di terre aratorie ove si potea ben camminare.

**ARATRO.** *S. m. Aff. al lat.* Aratrum. (Agr.) *Strumento campestre col quale s'ara la terra, ed è composto di molti pezzi, cioè il coltellaccio, il vomero, il coltro, l'orecchio, la stiva, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, la ralla, e talvolta anche le ruote. Cr.* 3. 14. 1. (*C*) E copronsi (*i lupini*) colle marre, ovvero con aratri. *Pass.* 360. Il villano sogna l'aratro, i buoi, il marrone e la vanga. *Virg. En. M.* Siccome il porporino fiore, succiso dall'aratro, morendo languisce. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra,..., Quando è 'l tempo miglior, soletto adopri. [Cam.] *Bald. Naut.* 59. Egli se 'l giorno Suda premendo il faticoso aratro, O d'arboscel di questa in quella riva Translato tronca i troppo audaci rami. *E* 92. Il fiero Scita Adopra il curvo aratro, e spesso, mentre Muove il terren col ferro, oltraggia e rompe Di Fidia illustre i celebrati marmi.

2. **Aratro sementino.** *Si usa in Toscana per seminare, più piccolo, e stretto.* (*Mt.*)

3. **Parer uomo levato dall'aratro.** *Aver l'aria d'un contadino, d'un bifolco. Bocc. Nov.* 75. 2. (*C*) Pajono uomini piuttosto levati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria che dalle scuole delle leggi.

4. **Sull'aratro**; *in terreno lavorato con solo questo, non colla vanga.* [T.] Chi vuol raccogliere del granturco, non l'ha a far sull'aratro.

5. *Fig. Per quella parte della nave che fende l'onde, o piuttosto La nave stessa. Chiabr.* 1. 27. (*Gh.*) I cui campi profondi (*di Nettuno, cioè del mare*) Solcò primiero il savonese aratro (*la nave di Cristoforo Colombo da Savona*).

6. (Arald.) *L'aratro posto nello scudo è simbolo d'esercizio utile e di virtuosa operazione. Art. Blas.* (*Gh.*)

**ARATURA**. *S. f.* (Agr.) *L'arare la terra, ed il Terreno arato; Aramento, Arazione. Cr.* 2. 15. 5. (*C*) Dicono che ciascuno delle tre o delle quattro arature proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, acciocchè la seconda aratura aggiunga l'altra parte,... perchè a quattro arature è assottigliata la terra.

2. *Per Tempo d'arare. Salvin. Arat.* 132. (*Gh.*) *E* per ordin ciascun (*frutto del lentischio*) all'aratura Porta segni; che in tre l'arabil tempo Parton...

**ARAUCARIA**. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante sempre verdi della famiglia delle Conifere, da alcuni Botanici riferito alla Diecia, e da altri alla Monecia monadelfia del sistema di Linneo. Le* Araucarie *sono grandi alberi d'un aspetto molto elegante, specialmente l'*Araucaria del Brasile (Araucaria brasiliana, *Ruiz e Pavon*). *L'*Araucaria grande (A. excelsa, *Ait.*, o Colymbea excelsa), *l'*Araucaria embricciata (A. imbricata, *Ruiz e Pavon*), e *l'*Araucaria del Cunningham (A. Cunninghami, *Steud.*).

† **ARAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Aratio, *che è in Var. Colum. Plin.* (Agr.) *Lo stesso che* Aratura. *V. Cr.* 4. 6. 3. (*C*) Nella qual s'è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

2. *Per Tempo d'arare. Salvin. Arat.* 132. (*Gh.*) L'arazïon primiera.

**ARAZZAME**. [T.] *S. m. Term. collettivo d'*Arazzi. *Bell. Buch.* L'arazzame pendente da cornice pur tutt'oro.

**ARAZZERIA**. [T.] *S. f. Più d'un arazzo, che fregi un luogo o che sia destinato a fregiarlo. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Posate voi Là dentro in casa quell'arazzerie. *E Donz.* 3. 7. [Cam.] *E* 8. [Val.] *Girol. Ros. Lett. Etr.* 1. 576. Vi sono tante arazzerie, tante vanità, tante argenterie, e tante superfluità.

*Sing. Buonarr. Descr. nozz.* 7. (*Gh.*) (*La sala*) essendo tutta parata d'un' arazzeria di seta e d'oro pomposa e di bel disegno, era sopra il paramento rigirata tutta da un fregio.

[T.] Commercio d'arazzerie, d'arazzeria. — Lavorare arazzerie.

[T.] Lavorare d'arazzeria. (*Il sing. può meglio significare il gen. e l'arte.*)

2. *Il Luogo dove si tesson gli arazzi.* (*C*)

**ARAZZIERE**. [T.] *S. m. Chi lavora d'arazzi. Magal. var. operett.* 401. (*Gh.*) Li uccelli in quel paese per la delicatezza delle penne, per l'immensità del numero, per la moltiplicità delle specie, per la varietà e per la vivacità delle tinte, si può dire che servissero di lane e di sete ai drappieri, agli arazzieri, ai ricamatori.

**ARAZZO**. [T.] *S. m.* [Cont.] *La. Pitt.* IV. Simili alle imagini di ricamo sono quelle delli arazzi, così chiamati da Arazza dove prima si lavorarono, e se ne fanno non solo di lana, ma di seta ancora che riescono molto più belli. [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 212. Arazzo è un panno fatto e tessuto a figure, e per uso di parare e addobbare le stanze. = *Agn. Pand.* 55. (*C*) Le mostrai tutte le cose di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. *E* 48. Avere belli libri, nobili corsieri, argenterie, arazzi. [Cont.] *Vas. Pr.* Tessere i broccati con le figure... bellissima invenzione degli arazzi tessuti, che fa comodità, e grandezza. *E V. Vas.* Panni di arazzo che il sig. Duca ha fatto tessere con miei cartoni a ciascuna stanza. [T.] Arazzi con oro.

[T.] Rotolo d'arazzi.

*Lasc. Pinzoc. a.* 3. *s.* 2. *in Teat. fior.* 4. 32. (*Gh.*) Fatto le feste, non si trova chi spicchi li arazzi. (*Avuto un bene o un piacere, li uomini non si curano d'altro.*)

Vi sta com'un arazzo, *Chi sta appoggiato al muro facendo la figura muta; Chi sta in una conversazione soltanto per fare numero.* (*Gh.*)

*Es. che dice l'origine dalla città d'Arras nell'Artois. Così* alla Nalda *accennava a una foggia di vestire, che veniva dall'Hainault.* [T.] *Vasar. Ragion.* 59. Le storie de' panni d'Arazzo. = *Fir. As.* 144. (*C*) Dietro ad un panno d'Arazzo. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 214. Vendè... all'incanto tutti i rimasugli de' panni d'Arazzi. = † *Burch.* 1. 27. (*C*) Panni d'Arazza.

† **ARBALESTRIERE**. *S. m. Da* ARCOBALESTRO, *fr.* Arbalète. [T.] *Eg. Regg. Pir.* 291. Scipione... non avrebbe giammai creduto aver vittoria se nelle sue schiere dinanzi non fossero stati molti buoni arcieri ed arbalestrieri.

† **ARBASCIO**. *S. m.* [Cont.] *Panno grossolano. Pant. Nav.* 80. I canevacci, gli arbasci, le cotonine. *E* 223. La tenda si suol fare sempre nei porti; quella d'arbascio si fa l'inverno, per difendere le genti dalla pioggia e dal freddo.

† **ARBATRO**. (Bot.) [D.Pont.] *V.* ALBATRO.

† **ARBINTRO**. [T.] *S. m. Per cel., storpiato da* Laberinto. [Val.] *Car. Lett.* 47.

**ARBITRA**. [T.] *S. f. d'*ARBITRO. *È in Orazio. Nell'uso moder. non ha senso giuridico, ma per estens. potrebbesi, d'una questione o differenza qualsiasi, dire a una donna:* [T.] Siete voi l'árbitra.

*Piuttosto a modo d'Agg.* [T.] Autorità arbitra delle differenze.

2. *Fig.* [T.] Troppo sovente gli uomini si spogliano del libero arbitrio per fare le donne men degne arbitre della sorte e dell'onore loro.

3. *Trasl. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 12. Di questa parte fia arbitra la ragione. *V. anche il fig. in* ARBITRO.

**ARBITRALE**. [T.] *Agg. d'*ARBITRO *o d'*ARBITRIO. [T.] Sentenza arbitrale, Giudizio, Autorità. *Contrap. a quella di giudice. In Macrob.* Arbitraria indicatione componam, *recherebbesi oggidì in* Arbitrale; *giacchè* Arbitrario *ha altro senso.*

**ARBITRANTE**. [T.] *Part. pres. d'*ARBITRARE, *è nel Dig. Nel Dav. pare intenda nel senso d'Arbitrare computando.*

*Ma di chi usa con arbitrio una facoltà qualsiasi potrebbe essere vivo.* [T.] La potestà arbitrante a capriccio non s'accorge di scemare così autorità a se medesima.

*A modo di Sost. Dav. Camb.* 105. (*C*) Súbito questi arbitranti che stanno alle velette e sugli avvisi...

**ARBITRARE**, e † **ALBITRARE**. [T.] *V. neutr. e Att. Giudicare da árbitro, Portare sentenza d'árbitro.* [Cam.] *Buonarr. Fier.* 149. 1. Informato abbastanza... In voi, saggi scolari, Gratifico arbitrando, Sentenzia favorevole.

[T.] Arbitrare in favore *o* contro una parte. — Arbitrare conciliando.

[T.] I periti, *non che gli arbitri propriam.*, possono in certo modo arbitrare.

[T.] Arbitrare sopra la questione, *o* del modo di definirla.

*Att.* [T.] Staremo a sentire quello che arbitreranno.

2. *Risolvere cosa dubbia, senza tutte le considerazioni. Buon. Fier.* 2. 1. 3. (*C*) Che comandi opportuno, Arbitri rispettivo, Spassionato giudichi e risolva.

[Cam.] † *G. Vill.* 83. 1. Albitrando al grosso (*computando in di grosso e a un dipresso il numero delle pers.*). *E* 12. 72. 9.

*Per Congetturare sottosopra. Cron. Morell.* 218.

3. † *Att. Giudicare.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 18. Similmente arbitra questa presente opera, o santo e fedelissimo figliuolo Sofronio.

4. *Più sovente neutr. assol., Giudicare, Dire e Fare di proprio arbitrio, senza dipendere da altrui volere, o da certe norme.* [M.F.] *Fag. Comm.* Nè può, senza l'espresso Voler del padre e della figlia, mai Arbitrare egli stesso. = *Buon. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 2. *p.* 85. *col.* 1. (*Gh.*) Bisogna qualche volta, nei servizi De' padroni, arbitrar per me' (*meglio*) servirli; Ma rado e con giudizio arbitrar vuolsi. *Magal. Lett. At.* 1. 408. Parve allo scalco di poter arbitrare su l'etichetta d'un'età dell'oro declinante a qualche principio di corruttela.

[Cam.] *Magal. Lett. scient.* 107. Lavorateci poi su di fiori, e sentite, arbitrate, ghiribizzate con erbe...

*Fig. Bellin. Disc. Anat. disc.* 6. *p.* 137. (*Gh.*) Conoscono ambedue (*la fame e la sazietà*) talmente quei determinati termini dentro ai quali comandò Iddio che elle si contenessero nel loro arbitrare, che nè la fame dá più mai al corpo di quel che gli abbisogna pel suo buon essere, nè mai la sazietà gli toglie punto di quello, tolto il quale, il corpo verrebbe manco di subito.

5. † *Nel senso lat. per Portare in gen. un giudizio della mente, anco tacito e segreto. Lab.* 19. (*C*) Da meno che io non arbitrava mi reputai. [Val.] *Din. Comp. Cron.* 3. 157. Arbitrossi per i savi uomini, che la derisione delle due parti lo facesse tanto onorare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 108. Io albitravo più in te la rusticità e la semplicità che la demenza. *Boez.* 4. E niente a lui mancare di umana specie albitrasse.

*A modo di Sost. G. V.* 1. 43. 6. (*C*) Questo Annibale mostra per... nostro arbitrare, ch'elli scendesse l'alpi a Modena e Pistoja.

[Cam.] † *Ardire di pensare, di credere; dove s'accosta ai not. sensi più vivi. Avv. Cicil.* 2. 6 Ora albitreremo noi, per simile ciechezza, che li marinai fossono migliori che Giona profeta?

**ARBITRARIAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ARBITRARIO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Operano sempre arbitrariamente, e mai non vogliono consiglio. *Car. Lett.* 2. 41. Monsignor... mi tiene ingiustamente e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto di mia ragione, quanto ora è sua per forza. [T.] *Band. Legg. Ant.* 10. 55. 1. Il guastamento delle strade, procede dalle fosse,... e dagli abbeveratoi che arbitrariamente si fanno in dette strade.

**ARBITRARIO**. [T.] *Agg. Fatto o Da potersi fare ad arbitrio; cioè scegliendo tra due, è in Ulp.* [T.] Moto naturale, non arbitrario. (*Gel.*)

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 4. Del secondo articolo, ch'era... se a verun modo l'uso del calice si dovesse permettere, rispose: ciò essere arbitrario alla Chiesa.

[T.] Opinione arbitraria; *dove si fa luogo alla scelta tra due o più.*

[T.] Nome, Titolo arbitrario; *dato o da potersi dare così o così.*

[T.] Interpretazione arbitraria *può dire due cose: e da permettere due sensi o più, e data a capriccio. Può essere lasciata scelta arbitraria tra due durissime necessità.* [Camp.] *Boez.* III. Nerone costrinse Seneca ad eleggere arbitraria morte (*coegit arbitrium*).

*Plauto usa* Arbitrario *in senso di dubbio, cioè da potersi intendere o risolvere in due o più modi diversi: perchè nella certa coscienza della libertà è la facoltà e la potenza del dubitare; e perchè l'abuso della libertà è quel che genera più dubbii e sospetti e paure in noi e in altri.*

2. [T.] Potere arbitrario, *quello che non ha norme fisse di legge o di consuetudine, o che per violenza o per frode tende a non essere contenuto da limite alcuno. Può* il potere essere arbitrario *e* non assoluto, *o* non abusato *e* non ingiusto.

*Stor. Pist.* 170. (*C*) Faceano li processi loro albitrari e non osservavano nè legge, nè statuto nessuno. [T.] Pene arbitrarie, *inflitte ad arbitrio del giudice o d'altra autorità.*

*G. V.* 11. 73. 4. (*C*) Fece nel contado di sconce cose arbitrarie. [T.] Ordine, Legge arbitraria.

*Più in gen. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) S'apra la via verso i suoi fini Più arbitraria e senza alcuno intoppo.

3. *Accennante più espressam. alla pers. che esercita il potere ad arbitrio.* [T.] *Vill. G.* 11. 39. Venne meno il detto uficio, il quale era arbitrario e di fatto, sanza ordine, legge o statuto osservare. *E appresso:* Avemo sì a lungo fatto memoria di questo uficio e de' suoi processi per lasciarne esemplo a' cittadini che saranno, acciocchè, per bene della nostra città non siano mai vaghi di fare ufficiali arbitrarii che, perchè (*sebbene*) si creino sotto colore e titolo di bene di Comune, sempre mai fanno dolorosa uscita per le cittadi, e nascere tirannica signoria. = *Stor. Pist.* (*C*)

*Più in gen.* Uomo arbitrario, *Che usa soverchio arbitrio. segnatam. nell'operare verso gli altri. Non chiaro nel seg.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 226. Lo conosco arbitrario ne l'amor di V. S., come se egli solo fosse degno di essere amato.

[T.] *S. Cat. Lett.* 310. Persone abituate arbitrarie nelli piaceri e diletti umani.

**ARBITRATIVO**. [T.] *Agg. con facoltà d'arbitrare, è in Gell., non com. a noi.* [T.] Decisione arbitrativa.

† **ARBITRATO**. [T.] *Part. pass. Da* ARBITRARE, *ma nel seguente usato come Agg., cioè D'arbitrio in buon senso. M. V.* 9. 44. (*C*) L'arbitrata sentenza data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia e quello di Siena.

**ARBITRATO**. [T.] *S. m. Autorità d'arbitro; esercizio attuale o abituale di quella; e anche l'atto. È in Plaut. Cat. liv. — Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 383. (*Man.*) Sovvienmi d'avere... accettato un arbitrato per comporre differenze tra due fratelli.

[T.] Assumere l'arbitrato. Sottomettervisi. = *Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii..., degli arbitrati, de' giudizi...

*Nel senso abituale.* [T.] Esercitare con equità l'arbitrato.

*Dell'atto.* [T.] Tale fu l'arbitrato.

*Dell'uffizio stesso. Vill. G. l.* 8. *c.* 1. *v.* 3. *p.* 6. (*Gh.*) Facendosi in Firenze ordine d'arbitrato in correggere li statuti e le nostre leggi.

**ARBITRATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ARBITRARE. *Non ha il senso strettamente giuridico d'*Arbitro. *Onde Cron. Morell.* (*C*) Sommariamente e di fatto costringere a chiamare arbitri e arbitratori e amici comuni. (*Altra lez.* Far compromesso. *In* ALBITRI *e* ALBITRATORI.)

*L'*Arbitratore *pare che osservi meno il diritto come l'*Arbitro *deve e tiensi che soglia; e va per le corte. Onde di chi nell'operare o pubblicamente o privatamente usa troppo lesto l'arbitrio potrebbesi:* [T.] È troppo di natura sua arbitratore; *e' direbbe l'abituale prepotenza e il capriccio. Più d'*Arbitrario.

2. *Nel seg. Per Estimatore e giudice insieme. Agn. Pand.* 50. (*C*) Il tempo è ottimo maestro di tutte le cose; fa i vecchi migliori conoscitori e arbitratori di tutte le cose le quali a noi mortali sono più utili.

3. *I Rom. avevano un tempio a* Giove Arbitratore, *come arbitro delle cose piuttosto che giudice degli atti umani: men bello che il* Deus judex justus, fortis, et patiens. *Un'iscr. è a* Marte Arbitratore; *perchè il ferro o il piombo è l'ultima ragione non di soli i re.*

† **ARBITRIARE.** [T.] *V. n. Per Arbitrare.* [Val.] *Vive nel pop. Tosc. e fa sentire l'*Arbitrio; *come* Mitriare, *e sim.*

† *Per Giudicare nel senso di Stimare, ma in modo alquanto arbitrario.* [Val.] *Boez. Consol. filos.* 11. *E* 40.

**ARBITRIO, e** † **ALBITRIO, e ALBÌTRO.** [T.] *S. m. Facoltà che ha l'anima di giudicare innanzi di venire ad atti esterni o interni deliberati.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 1. Dicono, lo libero arbitrio essere giudicio della voluntà. = *Rosm.* Libero arbitrio è come dire libero giudizio, essendo nell'umana volontà la potenza di dare, o di ritenere il giudizio sulle cose. — Libero arbitrio, libero giudizio, cioè quel giudizio che non si fa per alcuna necessità, ma per una determinazione volontaria. — Più comunemente si comprende nel libero arbitrio la facoltà conseguente d'operare secondo un libero giudizio, e così si rende sinonimo di libertà, e di libera volontà. [T.] *Ma dicendo* Arbitrio *ponesi più in rilievo la potestà dello spirito, di cui la volontà è strumento, la libertà effetto.* — Libero arbitrio *è la facoltà di risolversi spontaneamente, dopo conosciute le ragioni del farlo.* Libertà *la facoltà di esercitare gli atti dell'arbitrio deliberato. — L'Agg. premesso fa col Sost. quasi tutt'una voce; posposto, non avrebbe per l'appunto il senso medesimo, ma direbbe la più o meno licenza del fare e del dire. Può l'uomo serbare il suo libero arbitrio, e non servire a forza altrui, senza pretendere che in tale o tal caso il suo arbitrio sia libero di fare e disfare, affermare e negare.* [Camp.] *Volg. De Mon. Dant.* 1. Il principio primo della nostra libertà è la libertà dello arbitrio, la quale molti hanno nella bocca, ma pochi nello intelletto. [T.] *D.* 2. 18. La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio. = *E* 16. (*C*) Se così fosse (*se i moti celesti sforzassero gli atti umani*), in voi fora (*sarebbe*) distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia, Per ben, letizia e per male, aver lutto. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 36. Conosco di avere il libero arbitrio. [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. Non ama (*Iddio*) di pigliar possessi violenti... Tu sei padrone del tuo libero arbitrio: te 'l serba illeso, affinchè così l'accoglienza, la qual da te poi riceve, gli sia onorevole. *Varch. Lez. accad.* 331. Avendo l'uomo il libero arbitrio, certa cosa è, che egli può, e non può (*innamorarsi*) secondo che più gli abbella (*piace*). *D.* 2. 27. Non aspettar mio dir più nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno: Perch'io (*onde*) te sovra te corono e mitrio.

*Personificato.* [T.] *S. Cat.* 28. Colla man dell'arbitrio percotete (*i vizi nemici dell'anima vostra*).

*Del suo abuso. Fav. Esop. R.* 72. (*C*) Meglio gli sarebbe essere servo di un signore che lo tenesse a freno, e non lo lasciasse vivere in malo arbitrio: chè molti n'hanno già perduto avere e persone per lasciarsi ire ai loro voleri.

[T.] Esercitare bene *o* male, con più merito *o* meno, il libero arbitrio.

[Cam.] † *Salvin. Disc.* 1. 197. Franco arbitrio.

*In questo senso assol.* [T.] *D.* 2. 8. Quella lucerna che ti mena in alto, Trovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant'è mestieri infino al sommo smalto (*la Grazia trovi nella tua libertà materia tanto disposta, quanto bisogna a salire alla cima del monte santo*).

[T.] *Fag. Rim.* 1. 231. Allorchè al laccio acconsentisti, un freno Ti fu posto all'arbitrio.

*Per iperb. abusiva. Petr. Canz.* 6. 1. (*C*) Questa (*donna*) che... mi spoglia D'arbitrio, e dal cammin di libertate Seco mi tira. *Segn. B. Stor. fior.* 355. Fu Mustafà ammonito da' suoi familiari a non andare nel cospetto del padre, il quale, acconcio dalle malíe della moglie e dagl'inganni del genero..., non era più di suo arbitrio in governarsi nell'amore de' figliuoli.

*In questo senso* Libero arbitrio *non è tanto d'uso, siccome più propriam. serbato al mor. e al filosof.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 113. Son risoluto di godermi interamente il libero arbitrio, che Sua Signoria m'ha già conceduto per un anno.

2. Arbitrio *da sè dice Licenza piena di fare e dire, imponendo sovente ad altrui la propria volontà.*

[T.] Arbitrio assoluto, supremo.

[T.] Stare, Andare; Operare, Astenersi; Vivere a suo *o* altrui arbitrio. *Hor.* Severae Matris ad arbitrium recisos Portare fustes. = *Sen. ben. Varch.* 323. (*C*) Nè si sdegnò d'aver ricevuto la vita da coloro, nei quali ella aveva avuto pieno arbitrio fino d'ammazzarli.

[T.] *Anco* Eseguire gli ordini altrui con *più o meno* arbitrio, *e in buono e in mal senso.*

[T.] *Mal senso ha per lo più il modo:* Cosa fatta per arbitrio, *cioè Secondando la volontà propria più che la norma del bene.*

[T.] Secondo l'arbitrio altrui, *dice più libera dipendenza che* Ad arbitrio; *perchè nell'idea di* Secondo *è quella di Seguire, al che richiedesi un certo uso della intelligenza, cioè del volere libero.*

[T.] Trovarsi sotto l'arbitrio d'alcuno. — Soggiacere all'arbitrio. — Pendere dall'arbitrio altrui, *di pers., dice più che* Dipendere.

3. *Segnatam. del potere nelle cose civili. M. V.* 3. 51. (*C*) Il Re maravigliò del Duca che faceva di suo arbitrio quello che non gli era commesso. *Bocc. Introd.* 50. Secondo il suo arbitrio, del tempo... (*come scompartirlo*) ordini e disponga. *Dittam.* 2. 1. Ma per legge che fe' Pompeo fra i miei, E per l'arbitrio da se stesso preso, Il mio Senato il giudicò tra i rei. *Vegez.* 51. Se 'l cavaliere alcuno peccato commettesse, per autorità de' prefetti delle legioni, il tribuno a suo arbitrio lo puniva. *Ar. Fur.* 27. 45. Indi all'arbitrio Dell'instabil Dea Li fece trarre. [T.] *G. Vill.* 11. 94. Queste quattro signorie aveano arbitrio di punire personalmente. — Altre pene a nostro arbitrio; *clausola troppo nota.*

[T.] Arbitrio della vita e della morte — della pace e della guerra.

[Val.] *Pucc. Centil.* 28. 3. E giunto in Pisa, pienamente dato Ogni albítro gli fu e ogni balía. *E* 36. 62. Disse nella presenza de' Priori: I' vo' da voi pieno albítro e balía. = *G. V.* 11. 39. 1. (*C*) Il detto dì entrò in signoria... con grande albitrio e balía sopra gli sbanditi [F.] *E* 11. 50. Abbia il capitano di guerra pieno arbitrio. [T.] *Adr. G. B. Stor.* 51. Ciò è posto nell'arbitrio degli Accoppiatori (*Magistrato per accoppiare insieme i cittadini agli uffizi*). *Ovid. Rem. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia. *Cic.* Jovis nutu atque arbitrio.

4. *Varch.* 13. 498. (*C*) L'arbitrio era una gravezza che si pose la prima volta l'anno 1508 per le spese che s'eran fatte e si facevano continuamente nella guerra di Pisa. E perchè la non si pose in su i beni stabili, ma in sugli esercizi ed in sulle faccende che facevano i cittadini, e per coniettura di quel che eglino potevano guadagnare l'anno colla industria loro, fu chiamata questa gravezza l'*arbitrio. Segn. Stor.* 5. 139.

5. *Per Facoltà più in gen.; giacchè ogni atto umano esercita la libertà del giudizio.*

[T.] Operare a proprio arbitrio, *denota il Non dipendere dal volere altrui:* Operare d'arbitrio, *denota l'Abuso della facoltà. Cic.* Vivere ad altrui arbitrio.

[T.] Avere *o no* arbitrio; Esserne privato. — Aver tutto l'arbitrio, *ne dice la pienezza in buon senso; meglio che* Avere ogni sorte d'arbitrio.

[T.] Essere nell'arbitrio di se medesimo. — Avere, Possedere l'arbitrio di sè, de' proprii atti, della sorte propria. = *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Poichè io nel mio arbitrio fui e disposto a fare quello medesimo che tu hai impreso... [T.] È in mio arbitrio il fare... *dice la libera facoltà:* È mio arbitrio di fare..., *dice e la potestà e la licenza. Plin.* È del mio arbitrio il fare, *dice che La cosa è una delle attenenti alla mia facoltà o al mio diritto.*

[T.] Sta nell'arbitrio d'uno la sua *o* l'altrui sorte, un'impresa, il fare *o* non fare checchessia. (Stare *dice più che* Essere.) *Tac.* Essere nell'arbitrio altrui.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 106. Ella si contenti che io le abbia dato in questo caso quell'arbitrio, che le posso dare io.

[T.] Concedere, Lasciare arbitrio. *Il secondo può essere noncuranza o impotenza. Tac.*

[T.] Lasciare all'arbitrio d'alcuno, *dice meno che* Lasciare nel.

[Camp.] † *Volg. Metam.* 11. Lo Iddio... fece a costui, che il disidera, grazioso albitrio di dono (*fecit gratum arbitrium muneris*).

[T.] Fare arbitrio ad altrui d'una cosa, *è più che* Darglielo.

[T.] Chiederlo, Volerlo, Ottenerlo. *Tac.*

[T.] Rimettere nell'arbitrio altrui *è più che* Al: *e questo più che* Permettere. *Hor.* Sepulcrum permissum arbitrio.

*Anche d'atti che posson parere meno importanti. Sannazz. Arcad. pros.* 12. 192. (*Gh.*) Mi mostrò il cammino, significandomi in mio arbitrio essere omai lo uscire. *Bocc.* 63. 4. Avendo alquanto d'albitrio, più colorato, di poterle parlare. [Camp.] *Volg. Metam.* 4. Non togliete alla madre l'arbitrio di parlare le secrete cose. = *Lib. Cat. p.* 102. (*Gh.*) Se vuoi dirittamente vivere, non curare le parole de' rei uomini; perocchè ogni uomo ha arbitrio di farlo. (*Lat.* Arbitrii non est nostri quid quisque loquatur.) [Tav.] *Cat. Lib.* 3. 2. = *Bocc. Nov.* 9. 2. (*C*) Arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. [T.] *Cic.* Tuo è l'arbitrio di ritenere o di divulgare l'orazione. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 32. (*Gh.*) (*Le vocali*) troncar si possono ad arbitrio del dettatore (*di chi scrive*).

6. *Quando l'*Arbitrio *dà nell'abuso del giudicare e del volere, e' diventa aff. a* Capriccio. *Dant. Par.* 5. (*C*) Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio, alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla (*senza dispensa del Pontefice o di chi per esso, non muti l'obbligo del voto fatto a Dio*). *Cas. Lett.* 17. Sprezzerà le lodi e gli onori che il mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a dritta ragione. [T.] *Hor.* Nec sumit aut ponit secures Arbitrio popularis aurae.

[T.] Alterare i fatti ad arbitrio.

[Val.] *Ovid. Art. am.* 11. Quando si siede, e tu siedi; ispendi i tempi tuoi ad albitro della donna.

[T.] *Quindi diciamo:* Prendere arbitrio, Prendersi un arbitrio, certi arbitrii; *non solo nell'operare e nel parlare, quanto ai rispetti morali e civili, ma e nel dire e nello scrivere, per quel che concerne lo stile e la lingua, e nel convivere per quel che riguarda le convenienze.*

[T.] Arbitrii *nel pl. ha quasi sempre mal senso; e si reca agli atti non alla facoltà.*

7. *Fig.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 245. Circa al venir vostro di costà, se la Fortuna ci ha punto d'arbitrio, io non ci ho punto di fede. = *Fr. Giord.* 101. (*C*) Quel fuoco allato alla stoppa secca: che 'l fuoco non l'ardesse, tutti gli Angeli e i Demoni non potrebbon fare; tant'è l'arbitrio della natura.

[T.] *Hor.* Molti vocaboli rinasceranno che già caddero; e cadranno che ora sono in onore, se l'uso vorrà, presso il quale è l'arbitrio del parlare e il diritto e la norma.

8. *Degli arbitrati nel senso giuridico. La Facoltà data agli árbitri eletti di giudicare, e anche l'Atto del giudicare. L'arbitro, senza portare giudizio, può comporre la differenza; può rendere uno e più giudizi. Può al giudice stesso essere lasciato più o meno arbitrio nel giudicare. Onde Livio congiunge le due parole* iudicium arbitriumque. *Guid. G.* 46 (*C*) Tra loro è nato un litigamento del (*forse* il) quale hanno disposto di commettere al tuo solo arbitrio (*le tre Dee a Paride*). *Ivi:* Ciascuna di loro ti promette per me dono per guiderdone di tuo arbitrio.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 281. Piacemi... l'arbitrio di questa gran lite al finissimo giudicio dell'erudito nostro signor Apatista lasciare.

**ARBITRO e** † **ALBITRO.** [T.] *S. m. Chi è chiamato a decidere secondo equità o comporre una questione.* [T.] Arbitro *presso i Rom. era il Giudice dato dal Pretore, o eletto per convenzione de' litiganti.*

[T.] L'Arbitro *non è costituito dalla legge nè*

*obbligato a giudicare secondo lo stretto diritto. Nei giudizi penali, in quelli del fatto, cioè de' giurati, non ha luogo arbitrato.* [Cam.] *Cecch. Assiu.* 5. II. Noi sarem d'accordo, senza chiamar arbitri. = *M. V.* 8. 95. (*C*) I quali furono terminati per M. Alderighi, arbitro intra i detti Comuni. *Cic.* Essere arbitro tra... *Cron. Morell.* A far compromesso..., e generalmente d'ogni altra lite e quistione, che fosse o potesse essere tra loro, in albitri e albitratori e amici comuni e buon' uomini. *E altrove:* Occultò dinanzi agli albitri la verità.

[T.] Dare arbitro. *Cic.* Costituire.

[T.] Accettare, Ricusare gli arbitri, Prendere per arbitro. *Ter. Cic.*

[T.] Fare uno arbitro, *può dirsi dell'autorità che lo elegge, e delle parti che ne consentono; e, in senso più lato che di giudizio come sotto vedremo.*

[T.] Ricorrere ad arbitri; *Recare ad essi la causa, Rimetterla in essi.* Rimettersi in essi *dice più.*

[T.] Decidere per arbitri, Andare per mano d'arbitri.

[T.] Essere arbitro nella causa, *Cic., pare un po' meno che* Della.

[T.] Fare da arbitro, *Tac., di giudizio propriam.;* Farla da arbitro, *di potestà o facoltà in gen., usata o potuta usare ad arbitrio.*

2. [T.] *Può stare quasi a modo d'Agg.* Giudice arbitro, *cioè non Magistrato, ma Eletto a definire per arbitrato la differenza.*

3. *Di differenza non giuridica.* [T.] Paride eletto dalle Dee arbitro della bellezza, *Ov.* Della palma, *Marz. Un poeta vivente, di Napoleone I.* Due secoli, L'un contro l'altro armati,...: Ei fe' silenzio, ed arbitro S'assise in mezzo a lor.

4. *Di potestà civile, nel più largo senso d'Arbitrio. G. V.* 9. 288. 1. (*C*) Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini e statuti, e farne di nuovo. *E* 7. 17. 2. Fecero arbitri e corressero tutti statuti e ordinamenti; e ordinaro che ogni anno si facessero i detti arbitri.

*E più in gen.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 11. Il sostener grandi maneggi, l'essere arbitro della fortuna altrui, riformatore di popoli.

[T.] Arbitro dell'impero, *Ov.;* del regno, *Tac.;* delle cose. — Arbitro di pace.

[T.] Arbitro della battaglia, *Ov.;* Marte delle armi, *Ov.;* Plutone della morte, *Sen.*

[T.] Dio, arbitro della vita, del mondo.

[T.] *Assol.* Dio arbitro supremo.

[T.] Arbitro di sè *chi ha piena facoltà de' proprii atti e della sorte propria.*

[T.] *Coll'Inf.* Arbitro di fare.

5. *Di cose intell.; congiunte le idee di giudizio e di potestà in quella d'autorità. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. (*C*) Nelle Novelle essendo l'arbitro della lingua. (*Dice del Boccaccio il Salv. accademico.*) *E* 1. 2. 21. Si fece il Bembo quasi arbitro del parlar nostro.

6. *Fig. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 12. (*C*) Di questa parte fia arbitra la ragione. [T.] L'uso, arbitro delle lingue.

[T.] *Hor. chiama lo Scirocco:* Arbiter Adriae. — *Un Poeta:* Delle nere tempeste arbitri i venti.

*Fig. più ardita, ma bella. Fiamm.* 4. 157. (*Man.*) Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli.

7. † *Nel senso lat. di testimoni, e talvolta di complici (giacchè a giudicare bisogna conoscere; e il testimone e il consapevole è tuo giudice e tuo padrone).* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 39. E facendo alcuno lavorio senza albitri, cioè senza compagnia... (*absque arbitrio*).

† **ARBO**. *Agg.* [Val.] *Sincope forse di* Acerbo, *nel senso di Fiero, Altiero, Audace. Pucc. Centil.* 68. 21. [T.] *Nel Ven.* Garbo, *il Sapore acerbo.*

† **ARBOLO**. *S. m. Lo stesso che* Albero. *Pallad. Fab.* 10. (*C*) La vite troppo sottoposta all'arbolo, quando l'arbore ingrosserà, sarà oppressa da lui. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 6. L'ombre de li arboli pajono iscontramento et assalimento di fere. [Cam.] *Malip. Ass.* 5. 1. E poi al primo colpo non s'atterra l'arbolo.

2. [Val.] † **Arbolo della Croce**. *La Croce stessa. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 116. Lo nostro Capo Cristo diceva al Padre, parlando in umana forma in su l'arbolo della Croce...

† **ARBORARE**. *V. a. Da* Arbore. *Fornir d'arbori, Piantar arbori.* (*Mt.*)

2. † *N. ass. e fig. Innalzarsi sulle gambe dinanzi, reggendosi su quelle di dietro, e dicesi di cavalli, e sim. Fior. Ital.* (*Mt.*) Lo cavallo ferito arborò co' calzi dinanzi...

3. (Mar.) *V.* Alberare.

† **ARBORATO**. *V.* Alberato.

† **ARBORATURA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Alberatura. *Fal. Voc.* Arboratura. Tutti li arbori di nave.

**ARBORE**. *V.* Albero.

2. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Albero. *Pant. Nav.* 47. Portano le galee ordinariamente due arbori, il maestro e il trinchetto. *V.* Albero.

3. (Chim.) [Sel.] *È quella disposizione di cristalli metallici che in qualche modo piglia forma di un albero.* Arbore di Saturno *è la cristallizzazione a figura arborea del piombo;* Arbore di Diana, *quella dell'argento* (Saturno *nome del Piombo presso gli Alchimisti, e* Diana *dell'Argento*).

**ARBOREGGIARE**. *V. neut.* [T.] *Taluno l'usa di pianta che cresce in albero. Gli scienziati hanno l'Agg.* Arborescente. — Arboresco, *in Plin.*

**ARBOREO**. *Agg. Da* Albero. *D'albero, Di qualità o forma d'albero.* [T.] *Soder. Cult. Ort.* 164. Si legge d'un'altra malva arborea, che fa in Mauritania..., d'altezza di venti piedi.

2. [Val.] **Radice arborea**. *Diconsi le radici degli alberi di alto fusto, le quali si estendono nel terreno a lunga distanza e in grossa dimensione. Cocch. Bagn. Cap.* 1. *pag.* 28. Alcuni filamenti di radici arboree, che talora penetrano ne' canali... non è credibile che dieno, mentre sono vivi, alcuna cosa all'acqua.

3. *Lo stesso che* Arborescente. *V.*

4. *Per simil. detto delle corna del cervo, significa lo stesso che* Ramoso. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo. *Salvin. Eneid. lib.* 1. Che portavano Alte le teste coll'arboree corna.

**ARBORESCENTE, ARBOREO**. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle piante legnose che crescono all'altezza degli alberi, o che ne prendono la forma.* = *V.* Arboreggiare.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi di quelle cristallizzazioni le quali hanno i cristalli insieme uniti e disposti in modo da raffigurare quasi una vegetazione arborea.*

**ARBORESCENZA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Disposizione con cui certi corpi cristallizzati mostrano i loro cristalli uniti insieme a forma quasi arborea.*

**ARBORETO**. *V.* Albereta *e* Albereto. — Arboretum, *in Gell.*

**ARBORETTO** *S. m. Dim. di* Arbore. (Bot.) *Arboscello, Alberino. Pulc. Driad.* (*C*) Essendo all'ombra sotto un arboretto, Il qual...

**ARBORIFERO**. *Agg. comp. Dal lat.* Arbor, *Albero, e da* Fero, *Io porto. Che porta albero. Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) E per questo, tanto del Libero Padre quanto della Madre degli Dei e di Cerere leggiamo sacerdoti *dendrophori* o arboriferi.

**ARBORIFORME**. *Agg. com.* (St. Nat.) *Che si dirama a guisa degli alberi. Dal lat.* Arbor, *Albero, e da* Forma, *Forma.* (*Mt.*)

**ARBORIZZATO**. *Agg.* (Min.) *Dicesi di pietra, allorchè vi si veggono disegni naturali di alberi o di cespugli.* (*Mt.*)

**ARBORIZZAZIONE**. *S. f.* (Min.) *Nel sign. medesimo di* Arborizzato. (*Mt.*)

† **ARBORO**. *S. m. Lo stesso che* Albero. *But. Inf.* 30. 1. (*C*) Fu mutato poi in quello arboro che fa la mirra. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 348. *Libr. Sidrac.* 73.

2. *Nel signif. del* § 15 *di* **Albero**. [Val.] *Novell. Fiorent. Firenz.* 1. 57. Lo arboro, sopraggiunto da una gran rovina di venti, si spezzò,... *E* 1. 65.

3. *E nel signif. del* § 7 *di* **Albero**. *Cas. Lett. Gualt.* 260. (*M.*) Se con questa fia l'arboro, e i nomi, vi piacerà dirne una parola a Mons. Maffei. *E* 261.

† **ARBOROLO** *o* † **ARBORUOLO**. *S. m. Dim. d'*Arboro. *Pallad. febb.* 31. (*C*) E producono quegli (*i meli*) meglio che altri arboroli.

**ARBOROSO**. *Agg. Da* Arbore. *Ferace d'alberi. Salvin. Pros. tosc.* 1. 150. (*M.*) All'arboroso monte d'Ida giugnendo...

† **ARBORSCELLO**. *S. m. Dim. di* Arbore. *Varch. Sen. Ben.* 4. 14. (*Mt.*) Diamo beneficio a quegli arborscelli che noi coltiviamo,...

† **ARBOSCELLA**. [T.] *S. f. di* Arboscello. [T.] *Cresc.* 5. 40. La ginestra è un'arboscella sì piccola e debole che molto s'approssima a natura d'erba.

**ARBOSCELLETTO**. [T.] *S. m. Dim. di* Arboscello, *un po' più grande d'*Arboscellino.

**ARBOSCELLINO**. [T.] *S. m. Dim. di* Arboscello. [G.M.] Gli arboscellini d'un boschetto.

**ARBOSCELLO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Arbuscula frutex. *Pianta legnosa, il cui fusto distinto dai rami non raggiunge tre volte la statura di un uomo.* = *Fior. S. Franc.* 7. (*C*) Entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arboscelli aveano acconcio a modo d'un covacciolo ovvero d'una capannetta. *Bern. Orl.* 2. 1. (*M.*) Qual sterile arboscel frutto produce. Se in miglior terra e cielo altri il conduce. *Cas. Son.* 35. (*Mt.*) Le chiome all'aura sparse Di lei che stanca in riva del Peneo Nuovo arboscello ai verdi boschi accrebbe.

† **ARBUCELLO**. *S. m. Dim. di* Arbore. *Arbuscello. Cr.* 1. 6. 11. (*C*) Perchè questo arbucello di picciolo nutrimento si contenta. *E* 4. 13. 2. Se la vite deve esser formata come arbucello, sia recata ad un pedale.

† **ARBUSCELLA**. *S. f. Dim. di* Arbore. *Lo stesso che* Arbuscello. *Cr.* 5. 19. 8. (*C*) Si faccia che la meglio nutrita arbuscella... si trasponga. (*La venet a edizione del* 1519 *legge* Arbucella.)

† **ARBUSCELLO**. *S. m. Dim. di* Arbore. *Lo stesso che* Arboscello. *Dant. Purg.* 27. (*C*) Vedi là il Sol che in fronte ti riluce, Vedi l'erbetta, i fiori e gli arbuscelli. *Petr. Son.* 116. Coll'arbuscel che 'n rime orno e celébro. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Pareva quel giardino un paradiso Pien d'arbuscei fioriti e di verdura. [Val.] *Ar. Fur.* 31. 43. E poi di tutte quelle un arbuscello Fe', a guisa di trofeo, pomposo e bello.

2. (Agr.) *E* Arbuscelli *chiamansi quelle viti che sopra piccoli arbori si sostengono. Dav. Colt.* 153. (*C*) La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più.

† **ARBUSCO**. *S. m. Corrotto da* Arbusto. *Arbuscello. Pallad.* (*C*) Peri salvatichi, e pruni rovi, e somiglianti arbuschi, li quali per se medesimi si producono. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo...; quest'arbore è ottimo per le viti, che s'ordinano ad arbusco, acciocchè salgan sopr'esso.

† **ARBUSCOLO**. *S. m. Dim. di* Arbusco. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*C*) Ma cerca ben se v'è pur altro arbuscolo.

† **ARBUSCULA**. *S. f. Dim. di* Arbusco. *Lo stesso che* Arbuscolo. *Cr.* 4. 13. 7. (*C*) I rami quivi nati più lievano in alto, formanti un'arbuscula vitifera a modo di campana rivolta.

2. (Archi.) *Macchinetta menzionata da Vitruvio, ch'era parte della testuggine in cui giravano gli assi delle ruote.* (*Mt.*)

**ARBUSTINO**. *Agg.* (Agr.) *Da* Arbusto. *Epiteto che si dà alla vite salvatica, che va in sull'albero. Pallad.* (*C*) Usisi anche il fior della vite che va su per gli alberi, ovvero la vite arbustina e agresta.

**ARBUSTO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Dumus, Dumetum. *Pianta legnosa al di sotto della statura di un uomo e ramificata fin dalla base sotto forma di cespuglio.* = *Cr.* 2. 26. 7. (*C*) Il settimo dove sian selve da tagliare, l'ottavo dove siano arbusti. *Tass. Amint.* 2. 1. Ivi disegno Tra i cespugli appiattarmi e tra gli arbusti.

2. *Per Luogo piantato di arboretti e di viti. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. (*Mt.*) E i Fauni similmente con le inghirlandate corna, e carichi di silvestri doni, quel che ciascun può ti portano; de' campi le spiche, degli arbusti i racemi con tutti i pampini...

† **ARBUTELLO**. *S. m. Dim. di* Arbuto. (Agr.) [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 56. Vorrebbono adunque si piantassero, ponendole in luoghi prima salvatichi, et disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi che i Latini chiamavano arbuti: et hoggi anchora in più luoghi vicini di qua, mantenuto quasi il nome antico, si dicono arbutegli.

**ARBUTO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Arbutus. *Lo stesso che* Albatro *e* Arbatro. *V.* Albatro *e* Corbezzolo. = *Car. Eneid. l.* 11. (*Gh.*) Altri, alla bara intenti, avean di quercia, D'árbuto e di tali altri agresti rami Fatto un feretro di virgulti intesto, E di frondi coperto. *Mattiol.* 1. 139. Lo árbuto è simile al melo cotogno: ha le frondi sottili,... *Vett. P. Colt. Uliv.* 56.

**ARCA**. [T.] *S. f. Ricettacolo, più o men grande, di legno o di pietra, per lo più quadro, fatto a varii usi. La radice* Ar *porta l'idea di restringere e quindi di chiudere.* [Val.] *Ordinam. contr. Ornam. donn. Etr.* 1. 435. Arca di legname.

**Arca** *da seppellire i morti. G. Vill.* 8. 3. 1. (*C*) Levaronsene tutti i monumenti e sepolture e arche di marmo. *Bocc. Nov.* 15. 33. Furono all'arca, la quale era di marmo. [Val.] *Borghin. Desc.* 4. 488. Nella chiesa di S. Gregorio... è un'arca al modo

antico. = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Quai son quelle genti Che, seppellite dentro da quell'arche, Si fan sentir con li sospir dolenti? (*Gl'increduli, nell'inferno*).

[T.] Arca di corpo santo. — Arca di S. Antonio. — Cappella dell'Arca. — Voti appesi all'Arca.

2. † *La Bara. Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 8. = *Hor.* Cadavera... vili portanda locabat in arca.

† *Cassa di legno, in gen. Bocc. Nov.* 40. 11. (*C*) Io vidi dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo un'arca.

3. *Cassa da riporre danaro. Non com. Ott. Com. Inf.* 19. 353. (*C*) Chi si fa concedere le decime della Chiesa per empierne le proprie arche, nelle quali entrerà la tignuola o il vermine. *Bocc. Com. Dant.* 2. 304. Colui il quale ha atteso ad empiere l'arche d'oro e d'argento. [T.] *Prov. Tosc. p.* 78. Lettere in carta, denari in arca. (*Chi vuol sicuro l'aver suo, faccia scritta.*) [Cam.] *Prov. Tosc. p.* 322. All'arca aperta il giusto vi pecca. (*L'occasione tenta.*) = *Dant. Par.* 8. 84. (*Gh.*) Avria mestier di tal milizia che non curasse di mettere in arca. (*Avrebbe bisogno il re di Napoli di milizia non avara.*) *Gioven.* Ferrata arca.

[Camp. *Volg. Bib. Esdr.* 1. 6. Che dall'arca del re, cioè, che de' tributi, i quali si dánno dalle parti oltre al fiume, studiosamente sieno date le spese...

[T.] † *Nè solo di danaro, ma e di suppellettili preziose. Hor.* Cui stragula vestis, Blattarum et tinearum epulae, putrescat in arca. — *De vestiti, Cresc.*

4. *Luogo da riporre grano.* [Camp.] *D.* 3. 12. *E* 27.

5. *Madia. Fr. Guitt. Lett.* (*Gh.*)

6. Arca del carro. [Camp.] *D.* 2. 32., *dove si posano pers. e cose.* (*Ma yli è il carro mistico che figura la Chiesa.*)

7. † Essere fra l'uscio e l'arca, *come* fra Scilla e Cariddi, *tra l'incudine e il martello. Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 69. *p.* 140. (*Gh.*) (*Non sai se intenda della sepoltura o dello scrigno.*)

8. *L'Arca di Noè. G. Vill.* 11. 2. 10. (*C*) Disse Iddio a Noè, fa l'arca, ch'io voglio mandare il diluvio.

*Fig.* [T.] Essere nella, *o*, fuori dell'arca, *nella Chiesa vera, nel consorzio di salute.*

*In un inno, la Croce:* Arca al mondo naufrago.

[T.] *Prov. Tosc. p.* 336. Il mondo, di Noè gli è proprio l'arca; Di bestie assai, di pochi uomini carca.

[M.F.] *Stanza, Luogo qualunque dove sieno molti animali, si dice che* Par l'arca di Noè. [T.] *Anche parlandosi di gente di diverse qualità, non tutte pregevoli.*

[T.] Cominciare dall'arca di Noè un racconto, un discorso; *troppo di lontano*, Dalla guerra di Troja, *ab ovo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 174. Deh! per l'amor di Dio, la brevità! Quel cominciar dall'arca di Noè, Bisogna dirlo, ell'è un'asinità.

9. Arca dell'Alleanza del Patto, *dove gli Ebrei conservavano le tavole della legge e altre memorie del loro destino. Dant. Purg.* 10. (*C*) Lo carro e i buoi traendo (*che traevano*) l'arca santa.

[T.] Arca del Signore.

*Modo quasi prov.* [T.] Non toccare con mani profane l'arca sacra. (*Dal fatto narrato nel Libro de' Re.*)

[T.] *La Chiesa a Maria:* Foederis arca.

10. *Trasl. che accenna a più d'uno de' sensi not.* Arca di scienza, *e davvero e per iron. Leopar. Rim.* 3. (*Gh.*) Vuo' tu parere un'arca di scienza?... Biasima sempre. *Lasc. Rim. lett.* 2. 23. (*Man.*) Per esser voi... arca, armadio... delle poesie.

*D. Gio. Cell.* 25. 61. (*C*) È arca di beni immortali e vera illuminazione di Gesù Cristo.

*Magal. Lett. Stroz.* 165. (*C*) Il Buonarroti che pure è l'arca dell'antichità.

11. † Arche. *Certe pietruzze che si mettono in fondo dei pozzi a mantenimento dell'acqua.* (*C*) (*Forse dall'essere il pozzo ricettacolo d'acque.*)

ARCA. *S. f.* (Zool.) *Genere di molluschi acefali testacei, la cui conchiglia talora al margine è intagliata, ed i rialti sono curvati indentro verso il cardine, o in fuori; le due valvule sono eguali, e nel cardine sono molti denti alternativamente inseriti.* (*Mt*)

† ARCABALESTRO. *S. m. Lo stesso che* Arcobalestro; *se non è errore.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 58.

ARCACCIA. [T.] *Pegg. d'*ARCA SEPOLCRALE. *Guitt. Lett.* (*C*) Lo hanno posto in una antica e consumata arcaccia del cimitero.

2. (Mar.) [Fin.] *È l'intera facciata posteriore della poppa, dal calcagnuolo al traversone del secondo ponte.*

ARCACEI. *S. m. pl.* (Zool.) [De F.] *Fam. di molluschi conchiliferi che comprende il gen.* Arca.

ARCADE. [T.] *Sost. Uomo d'Arcadia, da Arcade figliuolo di Callisto, orsa e stella, perchè amata da Giove.* (*Ov.*) *Ma gli Arcadi facevansi più antichi di Giove, e più antichi del sole e della luna, per essere il loro anno di mesi tre. D'Arcadia Mercurio, il Dio ambasciatore e mercante e sonatore e dalle mani lunghe: celebri i ciuchi d'Arcadia* (*Pl.*); *e Dio d'Arcadia, Pane; come dire che tutto in questo mondo è un'Arcadia delle Arcadie.*

2. [T.] *Accademico dell'Arcadia Romana.*

3. [T.] *Tutta sorte Accademici o Scrittori vuoti d'affetto e d'idee*

*E per estens.* Arcadi *in amore, in politica.* [T.] C'è degli oratori, de' filosofi, de' cospiratori arcadi. — C'è degli arcadi rossi.

4. [T.] *Come Agg.* Pastore arcade. *V. anco* ARCADIA.

5. *Agg. nel pr.* [T.] *Marchett. Lucr. volg.* 273. I già tremendi arcadi augelli, Di Stinfalo abitanti?

ARCADESSA. [T.] *S. f. d'*ARCADE. *Accademica.* (*Mt.*) *Solo per cel. Anco il fem. fa* Arcade.

ARCADIA. [T.] *S. f. Dall'amenità di quella regione di Grecia, cantata da' poeti, il Sannazzaro intitolò* Arcadia *le sue prose e rime pastorali.*

2. *Di luogo ameno in gen.* [T.] *Red. Lett.* Passando per gli ombrosi passeggi della pisana Arcadia, volgarmente detta Capanna delle dame.

3. [T.] *Poi fu nome dell'accademia che intendeva ricondurre la poesia a quella semplicità ch'è un elemento del Bello, non però l'unico; chè il Bello non si ottiene per forza d'arte nè per affettazione di scempiataggine.*

[T.] Socio d'Arcadia, Aggregato all'Arcadia. — Serbatoio d'Arcadia.

L'Arcadia romana, *degenerata, diventò antonomasia d'ogni pedanteria tra senile e puerile;* Stile arcadico, *vale di volgare concetto e di triviale eleganza.*

[T.] Figurarsi il mondo un'arcadia, *Luogo di semplicità, d'innocenza, di felicità infante.*

ARCADICAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARCADICO, *nel senso di Fiaccamente rettorico.* [T.] Taluni arcadicamente declamano contro l'Arcadia; così come altri, gridando contro la superstizione, sono più superstiziosi che donnicciuole.

ARCADICO. [T.] *Agg. d'*ARCADIA. *Nel prop.* [Val.] *Fatt. Enea.* 105. Evandro... si pose a collo una spada arcadica.

[T.] Semplicità arcadica.

2. *Dell'accademia degli Arcadi.* [T.] Nome arcadico, *con che rinascono alla poesia gli aggregati.*

3. Arcadico, *titolo d'un giornale di Roma.*

4. *Guardia istituita da Arcadio imperatore.*

† ARCADORE. *S. m.* (Mil.) *Tirator d'arco, Arciere. Vegez.* (*C*) Quanta utilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato ne' libri dell'ammaestramento apertamente il dimostra. *Ott. Com. Inf.* 28. La prima schiera di Manfredi, ch'era di balestrieri e arcadori. *Stor. Barl.* Tutti coloro che adorano gl'idoli, sono simiglianti a un uomo ch'era arcadore, il quale una volta prese un usignuolo,...

2. *Trasl. Ingannatore, Truffatore.* (*C*)

† ARCAGNOLO. [T.] *S. m. Arcangelo. Fior. S. Franc.* 116. (*C*)

ARCAICO. [T.] *Agg. Dal gr.* 'Αρχαϊκός, *Che sa di troppo antico nel senso letter.* [T.] Stile arcaico, *che pecca d'arcaismi qua e là, e d'arcaismo in tutto il tenore e l'andare.* — Forme di dire arcaiche.

ARCAISMO. [T.] *S. m. Voce o Modo antiquato.* [T.] *Dat. Vegl.* 178. Aborrì soprammodo qualche arcaismo, e ruvidezza, che si trova nel poema di Dante. = *Red. Lett.* 1. 150. (*C*) Pel continuo lavoro nell'opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo d'arcaismi. *E anche poi. E* 1. 148. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? (*Ma* Vecchiume *è più dispr. d'*Arcaismo.)

[T.] *Anco il modo di scrivere certe voci all'antica è* Arcaismo.

2. [T.] Arcaismo *anco il vezzo continuo degli arcaismi. V.* ARCAICO.

† ARCAITO. *S. m. Titolo di Signoria tra i Maomettani. Morgh.* 15. 5. (*C*) Chè la Corona sua, sempre onorata, Combatter non è mai usa in Levante Con qualche vile Arcaito o Ammirante. *E* 8. Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti Arcaìto per certo. *E* 19. 176. E fecel grande Arcaìto in Soria.

ARCALE *S. m. Da* ARCO. (Archi.) *Propriamente Arco di porta o sim., e anche Quella parte d'una vôlta, che, posandosi sulle sue basi o beccatelli, fa un mezz'arco.* (*C*)

2. *E per Catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pur di legno, come le travi. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Tutte le travi e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di novembre.

3. (Anat.) [Pacch.] *Quell'Appendice dello sterno, che dicesi* Xifoide *od* Ensiforme, *la quale compone colle vicine cartilagini costali un arco nell'epigastrio, che comunemente fu detto* Forcella dello stomaco, Scrobicolo del cuore, Bocca dello stomaco. *M. V.* 9. 61. (*C*) Nel quale assalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu fedito d'una lancia nell'arcade del petto.

† ARCALIF. *S. m. Lo stesso che* Arcaliffo. *V.* — *G. V.* 6. 61. (*C*) Sconfisse Arcalif di Baldac; ciò era il papa de' Saracini; e preso il detto Arcalif, e la città di Baldac..., il detto Arcalif mise in prigione.

† ARCALIFFA. *S. f. di* ARCALIFFO.

2. *Fig. Detto per disprezzo, come si fa talora de' nomi stranieri. Pataff.* 8. (*C*) E sonvi l'arcaliffe per conigli. *Buon. Fier.* 2. (*Mt.*) Ve' che arcaliffa è quella spilungona.

ARCALIFFO. *S. m. Voc. arab. che vale Successore, siccome* Califfo, *aggiuntavi la prep. arabesca* Ar, *che ne accresce il signif., ed è propriam. il titolo del capo della religione maomettana. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Eccoti giunger con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' pagan di Macometto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 208. Il gran Visir, o quei ch'è l'Arcaliffo... Se ti possono alfin pigliar pel ciuffo.

† ARCAME. *S. m. Lo stesso che* Carcame, *nel signif. di Scheletro scusso di carne. Morg.* 3. 43. (*C*) Truova colà che faccian colazione, Se v'è reliquia, arcame, o catrïosso Rimaso, o piedi, o capo di cappone. [T.] *Fr.* Coffre du corps, *it.* Cassa del petto. *O forse da* Arco.

ARCANAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARCANO. — Arcane, *in Colum.*; Arcano, *Avv., in Plaut. e Ces.* — *Dant. Purg.* 29. (*C*) Quel (*carro*) del Sol, che, girando, fu combusto... Quando fu Giove arcanamente giusto (*a punire Felonte; fig., di coloro che anelano a governare più che non possano e non sappiano. E però dice* giustizia arcana, *non facilmente scrutabile*).

[T.] Parlare arcanamente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 13. 4. Dopo il ritorno (*del can. Farnese*) a Roma... fu proceduto con essi (*Legati*) in ciò meno arcanamente.

ARCANGELICO. [T.] *Agg. di* ARCANGELO. *È in Girol. Non com.* [M.F.] *Zeffi, Lett. S. Gir.* 348. Satan dall'arcangelica altezza non per altro rovinò, se non per la superbia.

ARCANGELO *e* ARCANGIOLO *e* † ARCAGNOLO. [T.] *S. m. Spirito celeste d'un ordine sopra gli Angeli. Vit. SS. PP.* 2. (*C*) Gli ordini degli Angeli e degli Arcangioli. *Dant. Par.* 28. Ne' duo penultimi tripudi (*cori*) Principati ed Arcangeli si girano. *Morg.* 18. 85. *Fior. S. Franc.* 116. Santo Michele Arcagnolo.

[T.] *Assol. denota ora Michele e ora Gabriello.*

[T.] C'è monasteri e chiese col titolo del beato Arcangelo, dell'Arcangelo, *sottint.* Michele.

[T.] Arcangelo Lucifero. *V.* ARCANGELICO.

ARCANGIOLO. [T.] *V.* ARCANGELO.

ARCANO. [T.] *Agg. Non da* Arca, *ma da* Ar, *radice che denota ogni cosa ristretta, difesa, celata. Che è segreto, segnatam. per cagione della sua altezza, e della cura con che si custodisce per segno di dargli importanza.* [T.] Arcani giudizi di Dio. — Le arcane sorti. — *Virg.* Fata.

[T.] Arcani sagrifizi, *celebrati con segrete cerimonie.*

[T.] Dottrina arcana, *non divulgata.* — Tradizioni arcane, *tramandate ad orecchi e a petti fedeli.*

[T.] Parole arcane, *che contengono del religioso o segreto, simile a religione.*

*Red. Annot. Ditir.* 88. (*C*) Poesie di senso arcano e misterioso. (Mistero *è più.*)

2. *Può* la scienza, la parola essere arcana *per le difficoltà dell'intenderne tutti i segreti significati.*

3. *In senso più lato, diventa aff. a* Segreto, *ma dice sempre di più.*

[T.] Arcani patti. *Tac.*

[T.] Arcano terrore, *Tac.*

4. [T.] Arcana notte, *Ov.* Luogo, *Plin. Marz.*

5. *Per iron.* Senso arcano, *e sim., che non si vuole o non si cura di intendere perchè segreto da nulla.*

ARCANO. [T.] *S. m. Bocc. Com. Dant.* 2. 113. (*C*) Arcano, la cosa segreta. *Dant. Par.* 26. L'alto preconio che grida l'arcano Di qui laggiù fino all'estremo bando (*il Vangelo di Gio., che accenna al mondo i segreti celesti*).

[T.] L'arcano de' Fati, *Virg.* — Gli arcani della Provvidenza.

2. (Teol.) [Ghir.] *La disciplina dell'arcano era un certo metodo di segretezza, per cui la Chiesa ne' primi secoli teneva nascosti alcuni misteriosi dogmi e riti si a' pagani e si a' catecumeni, perchè non fossero frantesi dagli uni o dagli altri.*

3. *In senso men alto.* [T.] L'arcano o gli arcani della signoria o dell'impero, *Tac.*

[T.] Scrutare gli arcani, *Ov.* Coprire, Celare, *Curz.* Palesare, *Plin.* Divulgare, *Hor.* Affidare gli arcani del cuore, *Hor.* Velut fidis arcana sodalibus, Credebat libris. — Trarre di bocca un arcano; gli arcani del cuore. *Hor.* Calentis inverecundus Deus Fervidiore mero Arcana promôrat loco. [T.] *Segner. Paneg.* 2. 616. Come dunque vi è chi non pregi altra santità, se non quella che scuopre arcani o che spegne febbri, che muove rupi, o che abbonaccia procelle.

4. *In senso quasi iron.* [T.] Gli arcani della polizia. — Non ardisco penetrare gli arcani vostri.

ARCARE. *V. a. e N. Da* ARCO. *Tirar l'arco, Saettare. Vit. SS. PP.* 2. 296. (*C*) Ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Ismaeliti saracini in su' cammelli con archi e saette, e correndo e arcando contro noi. *But. Purg.* 28. 1. Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell'oro di Cupido.

2. *E per Inarcare, Curvare in arco, Piegare in forma d'arco. Varan. Vis.* 1. (*Gh.*) Sconsigliato tentai colle rivolte Piante al dirupo fitte, arcando il dorso, Arrampicarmi alle petrose vôlte. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 80. Arcate di stupor tutte le ciglia.

3. *Fig. Per Ingannare, Pigliare ad inganno con bagattelle. Franc. Sacch. Nov.* 18. (*C*) A questo Baffo capitarono... certi Genovesi che andavano arcando con certi loro giuochi. *E nov.* 69. Passera del Gherminella, credendo trovar gente grossa per arcare, ne va in Lombardia,... Giunto a Melano, dove erano buone borse, gli era detto: mo guarda chi crede arcare li Milanesi. *Pataff.* 6. Bench'e' sia scaltrito, e' fu arcato.

4. *Per Gittare semplicemente. Rim. ant.* (*Mt.*) In vostre menti entrar vizio non aude, Che fuor di sè vostro saver non l'archi.

ARCARIO. *S. m. Lat.* Arcarius, *Custode d'un tesoro.* (Arche.) *Vi erano gli* Arcarii *d'Augusto, del fisco, dei pontefici, dei prefetti del pretorio, ecc.* (*Mt.*)

(Arche.) *Davasi pure il nome d'*Arcario *a quello che aveva in custodia gli abiti che si deponevano e si ripigliavano al bagno, e perfino i vestimenti del padrone.* (*Mt.*)

ARCATA. *S. f. Da* ARCO. *Spazio quanto tira un arco. Stor. Rinald. Montalb.* (*C*) E stavano di lungi mezza arcata. *M. V.* 10. 101. I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un'arcata vicino alla torre. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 44. Sostennero i Trojani gran pezzo, alla fine furono risortiti in dietro più di due arcate. [Val.] *Pulc. Morg.* 15. 53. Orlando al suo caval la briglia volse, Ed un'arcata e più del campo tolse. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 4. Vengon innanzi agli altri i due Campioni Più d'un'arcata.

2. [T.] *Lo Spazio e la Forma dell'arco segnatam. grande.*

(Archi.) *Per Arco, Arcale, Vôlta. Algar.* 3. 79. (*Gh.*) Si veggon quivi quelle braccia che vanno a rimettere nell'architrave, e formano le arcate del ponte. *E* 7. 72. La quale (*fascia*) viene a dividere due piani formati dalle arcate del portico e delle finestre...

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 26. Alcuni dicono che, facendosi il molo in questo loco della torre di S. Vincenzo, si daria occasione di far cascar l'arcate del Regio arsenale.

3. (Mus.) [Ross.] *Tirata o Spinta d'arco sulle corde di uno strumento; Colpo d'arco. Sacch. Divis.* 1. 5. Traendo l'arco a sè, l'arcata è più greve, che quando si spinge in alto. *Don.* I. XI. Gran perfezione fu questa degl'istrumenti tensili per la facilità di esprimere moltissime note in una arcata. *E Disc.* 4. Tanta è la soavità delle sue arcate, la celerità delle diminuzioni, ecc.

[T.] Con due arcate commosse gli uditori a fremito di maraviglia.

*Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 179. (*Gh.*) Un'arcata scortese di violone che strappasse le viscere.

[Ross.] *Dicesi che* Ha buona arcata *chi vibra con forza l'arco o lo maneggia con maestria.*

[Ross.] Arcata corta. *Quella in cui per ogni tirata o spinta, s'impiega soltanto una parte dell'arco.*

[Ross.] Arcata lunga. *Quella in cui all'opposto s'impiega sempre l'arco in tutta la sua lunghezza.*

[Ross.] Arcata mista. *Galeaz.* 2. 162. Arcate miste diconsi quelle, in cui si sciolgono alcune note, ed altre se ne legano, ma tutte in una stessa arcata.

[Ross.] Arcata picchettata. *Quella in cui si eseguiscono le note picchettate. V.* PICCHETTATO.

4. (Mil.) [D'A.] Dare un'arcata alle artiglierie. *Dirizzare il pezzo con grande angolo di elevazione per avere massima gittata. Cellin. Vit.* (*C*) Lo dirizzai benissimo a quest'uomo rosso, dandogli un'arcata maravigliosa, perchè era tanto discosto, che l'arte non prometteva tirare così lontano artiglierie di quella sorte.

[Val.] Trarre in arcata. *Lo stesso che* Dare l'arcata (*o* un'arcata). *Varch. Stor.* 1. 82.

5. Soffiare in arcata. *Fig. per quasi Portar via col soffio. Martel. Nic. Alc. lett. p.* 17. (*Gh.*) E le due dozzine di camicie sottilissime, che si soffiano in arcata.

6. *Dicesi in prov.* Tirare o Saettare in arcata, *che vale Interrogare astutamente e suggestivamente. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. Stor.* 12. A lor bastava trarre in arcata, e cercare eziandio con bugie manifeste di pervenire allo intento loro. *Stor. Semif.* 30. (*Gh.*) Considerisi ch'io tiro in arcata; perocchè tali fatti... ci sono riferiti da persone, che non le hanno vedute già presso di 40 anni che seguirono. *Allegr.* 160. *ediz. Crus.* Ha... l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale... dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi, ed imberciarlo, come dir, tirando in arcata.

[G.M.] Tirare, Dare delle arcate, *senza che v'entri l'idea dell'interrogazione: Accennare indirettamente colle parole al punto al qual si vuole riuscire.* Quando gl'imbroglioni dánno certe arcate, il meglio è far le viste di non intendere. — Gli tirava delle arcate per cavargli di sotto il danaro; ma egli duro.

ARCATINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* ARCATA, *nel senso music.* [T.] Arcatine delicate, che toccano il cuore.

ARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARCARE. *Piegato in arco, Curvo. Segr. Fior. As.* (*C*) Sottili, arcati e neri erano i cigli. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 180. Sotto la quale le arcate sottilissime ben profilate e negre ciglia agli splendidi belli occhi facevano coperchio. = *Albert.* 3. 193. (*C*) Le parole sono somiglianti alle saette che sono arcate, che non posson tornare addietro. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più i modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcata e stretta, e con la man si prende. [Val.] *Borghin. Disc* 3. 260. Aggiungendo al mille di qua e di là una o due di quelle linee arcate... ne riusciron quelle figure... = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 93. (*Gh.*) Sopra la quale (*cornice*) veniva un frontespizio arcato... *E* 100. E in su' diritti de' modiglioni erano due parti di frontespizio arcato...

2. [Val.] *Posto sopra archi. Cocch. Op.* 2. 26. Ella (*acqua*) scorre in chiuso canale tra sotterraneo ed arcato per un tratto di circa quattro miglia.

3. *Scagliato dall'arco; e trasl. Ingannato, Truffato.* (*Mt.*)

4. (Vet.) [Valla.] *Si dice* arcato *nel cavallo il nodello o nocca, del pari che il ginocchio che si allontana dalla linea perpendicolare, sporgendo innanzi; il che rende molto debole l'animale, e poco atto al servizio, della sella specialmente.*

† ARCATORE. *Verb. m. Da* ARCARE. *Tirator d'arco, Arcadore. But. Purg.* 6. 2. (*C*) L'arco saetta e percuote dove vuole l'arcatore. [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* II. 11. E gli arcatori mandarono le saette di sopra al muro a' servi tuoi.

2. *Trasl. Per Ingannatore, Truffatore. Franc. Sacch. Nov.* 18. *tit.* (*C*) Basso dalla Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso:* Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

ARCAVOLA. [T.] *S. f. d'*ARCAVOLO. *Bern. Rim.* 1. 104. Arcavola maggior dell'Amostante.

[T.] Le nostre arcavole, *le madri in gen. de' nostri antenati.*

ARCAVOLO. [T.] *S. m. Padre del bisavolo o della bisavola. Varch. Lez.* 71. (*C*) Alcuna volta somigliano non i padri o le madri, ma gli avoli e l'avole, e così bisavoli ed arcavoli. *Tac. Dav. Ann.* 12. 172. Augusto arcavolo di Nerone. [T.] I nostri arcavoli, *gli antenati remoti in gen.*

† ARCE. *S. f. Aff. al lat.* Arx, cis. *Rôcca, Sommità. Bocc. Amet.* 143. (*Gh.*) Di mura... cingono l'arci di Palatino (*cioè, le sommità del Colle Palatino*). *E Teseid. l.* 9. *st.* 2. Sopra l'alta arce di Minerva attenti Venere e Marte a rimirar costoro Stavan,... *E Fiam.* 155.

† ARCEUTO. *S. m.* (Bot.) *Albero detto anche* Ginepro. *Dal gr.* Ἀρκεύθος. *Salvin. Nican.* (*Mt.*) Nè il giovane ti sfugga del canuto, O cedro arceuto.

ARCHEGGIAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *L'archeggiare.*

2. (Mus.) [Ross.] *L'arte di ben adoprare l'arco per conseguire tutti gli effetti che da esso si possono ricavare. Galeaz.* 2. 49. Per maneggio non intendiamo che le regole di ben tener l'arco in mano, ed appoggiarlo sopra le corde, là dove l'archeggiamento contiene tutti gli artifizi all'arco spettanti.

[Ross.] Archeggiamento regolare. *Lo stesso che* Archeggiamento per diritto.

[Ross.] Archeggiamento per diritto. *Se di un numero pari di note sciolte si faccia alternativamente la prima in giù, la seconda in su, dicesi* Archeggiamento per diritto, *o* regolare; *se se ne faccia poi la prima all'insù e la seguente all'ingiù, dicesi* Suonare contrario. (*Galeaz.*)

ARCHEGGIARE. *V. a. Da* ARCO. *Torcere o Piegare checchè sia a guisa d'arco.* [T.] *In questo senso non com.* = *Lib. Astrol.* (*C*) Mettendola in arco, ed eziandio archeggiandola in modo, che posi sopra la rete, e ch'ella tenga in ogni luogo.

2. (Mus.) [Ross.] *N. ass. Sonare uno strumento per mezzo dell'arco. Galeaz.* 2. 148. Non vi è difetto peggiore nell'archeggiare, che lo strascinare l'arco continuamente sopra le corde senza mai staccarlo dalle medesime.

3. (Mar.) [Fin.] *Nel senso del fr.* Louvoyer.

ARCHEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARCHEGGIARE. *Piegato in arco, Curvo.* [T.] *Non com.* = *Morg.* 16. 38. (*C*) La faccia pulcra, angelica e modesta, I duo begli occhi, e l'archeggiate ciglia.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 14. El palo che l'attraversa, più sarà archeggiato e che avrà la sua testa grave e la coda longa e la fune attaccata nell'estremo, più sarà movente e facile a suonare.

ARCHEGGIO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Il frequente archeggiare, nel senso del* § 2. Sonatori che fanno un grande archeggio, ma non commuovono.

2. [G.M.] *Degli sforzi dello stomaco per mala digestione o altro.* Cibi indigesti che fanno un grande archeggio di stomaco. *Così* Archi di stomaco *gli sforzi che si fanno nel vomito.*

ARCHEOGRAFIA. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀρχαῖος, *e* Γράφω. *Scienza che tratta l'antichità segnatam. ne' monumenti letterari, e ne tratta in iscritto.* [T.] *Può l'archeologo intendersi di cose antiche e non ne scrivere punto: può intendersi d'antichità altre che letterarie.*

ARCHEOGRAFICO. [T.] *Agg.* [T.] Studi archeografici.

ARCHEOGRAFO. [T.] *S. m. Chi attende all'archeografia.*

[T.] *Titolo d'un libro.*

ARCHEOLOGIA. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἀρχαῖος, *e* Λόγος. *Scienza delle antichità nei loro rispetti colla storia e coll'arte.* [T.] Trattato, Cattedra d'Archeologia.

ARCHEOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARCHEOLOGICO. [T.] C'è chi tratta archeologicamente la storia e l'arte, la politica e la religione, il dovere e il piacere.

ARCHEOLOGICO. [T.] *Agg. Attenente all'archeologia.* [T.] Studi archeologici; Indagini, Opere.

[T.] Museo archeologico.

ARCHEOLOGO. [T.] *S. m. Che attende all'archeologia. L'usa il Monti* (*Gh.*) *e tutti.*

ARCHEONE. *S. m. Dal gr.* Ἀρχαῖος, *Antico.* (Arch., [Fab.] *Era il luogo in cui si conservavano i mobili antichi, le antichità, e i titoli di possesso.*

2. (Arche.) *E chiamossi pure* Archeone *l'edifizio, o la basilica in cui si rendea la giustizia, e che dicevasi, secondo i paesi,* Pretorio, Foro, *o* Curia. (*Mt.*)

ARCHETIPO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀρχὴ *e* Τύπος. *Primo esemplare e modello.* (*Rosm.*) *L'idea completa d'un ente; regola e misura a cui si rapportano le altre di quella specie.* [T.] Ogni arte, ogni esercizio umano deve a sè proporre un archetipo di perfezione,

non negli esempi degli uomini, per eccellenti che siano, ma ben più alto. = (*Rosm.*) Archetipo è la perfezione della cosa nella sua natura. L'ideale è la perfezione della cosa prodotta dalla sua operazione: Archetipo è la specie completa, l'ideale, lo stato più perfetto a cui l'ente può giungere colla sua operazione. [T.] Archetipo, *specie compiuta, sotto la quale si ordinano gli enti singoli, che partecipano delle essenziali sue qualità. Può* l'Archetipo *non le presentare tutte, ma deve presentare la loro armonia.*

[T.] *L'esemplare del mondo nella divina mente.* Dio è l'archetipo operante ogni perfezione. = *Tass. Risp. Rom. Plut. in Tass. Op. scel. v.* 5. *p.* 34. (*Gh.*) Qual Fidia o qual Prassitele... non si vergognerebbe di far questo paragone, dove il pittore delle forme è l'intelletto, la tela non dipinta l'anima, i colori l'umane azioni, l'archetipo o l'esempio la divina virtù?

2. *In senso men proprio e men degno.* [T.] *Cas. Lett. Guast.* 194. Ne farò archetipo la magnifica donna Isabella.

*Dat. Lett.* 183. (*Gh.*) Questa è l'archetipo o la regina di tutte le conversazioni.

3. † *Per Manoscritto originale è in Marziale. Bern. Ventis. Lett. fam.* 108. (*Gh.*) Quanto al farli riscrivere (*certi quinterni scambiati*) dall'archetipo, in caso che non si trovassino (*trovassero*), non bisogna pensare; perchè siamo risoluti che tale libro non solo non v'è, ma non vi fu mai.

4. [Cont.] † *Modello da formatore. Biring. Pirot.* VI. 2. Può esser il suo archetipo di marmo, di bronzo, di piombo, e d'ogni altro metallo, e così anco di legno, di cera, di sevo, di gesso, di solfo, o d'altra composizion di stucchi.

**ARCHETIPO.** [T.] *Agg. Nel senso del Sost. Avevano questa forma anco i Lat. Salvin. Casaub.* 2. (*Gh.*) La natura... in tutte le cose è fondamento e un tal primo e archetipo elemento di loro nascita e generazione; nè alcuna cosa memorabile dai mortali fu trovata giammai, di cui i principii innati negli animi e a principio impressi di già non fossero; i quali Longino appella archetipi e originali elementi di generazione d'onde le invenzioni degli uomini scaturiscono. *Salvin. Disc.* 2. 81. (*C*) Per la somiglianza col mondo archetipo ovvero originale. *Lo ha il lat. Tes. Brun.* 1. 6., *ma non lo spiega chiaro.*

[T.] Idee archetipe nella mente di Dio, esemplari di tutte le cose.

[T.] Le idee archetipe di Platone, sovrani esemplari degli enti. — *Vico.* Le idee eterne ed archetipe delle cose create sussistono nell'essere assoluto.

**ARCHETTA.** [T.] *Dim. d'*ARCA. Arcula, *in Plaut., Cic., Colum. — Serd. Ist. Ind.* 318. *ediz. Fior.* 1589. (*Gh.*) Due archette lavorate con grande artifizio.

2. † *In altro senso non com. Marc. Pol. Viagg.* 275. (*Gh.*) Mangiano tutto; poscia pigliano l'ossa e pongonle in una archetta in caverne sotterra nelle montagne.

[Val.] † *Fir. Bibb.* 98. Quelli dieci comandamenti... portava Moises in una piccola archetta sempre, la quale era a modo d'un cofanetto.

**ARCHETTINA.** [T.] *Sottodim. di* ARCHETTA. *In Diomed.* Arcellula.

**ARCHETTINO.** *S. m. Dim. di* ARCHETTO. *Lib. cur. febbr.* (*C*) L'unguento si stenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

[Sav.] *Cant. pop. tosc.* Due rose rosse son le vostre guancie, Du'archettini d'amor le vostre ciglia.

**ARCHETTO.** *S. m. Dim. di* ARCO. [T.] *In altro senso i Lat.* Arculus. = *Car. Lett.* 1. 16. (*C*) Non è però che il vostro naso non sia il bersaglio dell'arco dell'archetto d'Apollo. *E Long. Sof. Lib.* 1. Un fanciullo bellissimo e superbo, con l'ali in su gli omeri, con un archetto in mano. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. Ed avea l'arco e l'archetto parato, E aspettava d'esser domandato.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par di gambe come un archetto.

2. (Mus.) *È anche quello strumento col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, ed altri sim. strumenti. Fior. S. Franc.* 113. (*C*) Esso menò una volta l'archetto in su sopra la viola. *Car. Com.* 14. Apollo, di novo messo in corda lo strumento, e preso l'archetto in mano... [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 181. Que' sonatori sopra un palchetto messi in fila, que' loro archetti, che vanno a un tempo.

[Cont.] *G. G. Sag.* Trovò un fanciullo che andava con un archetto, ch'ei teneva nella man destra, segando alcuni nervi tesi sopra certo legno concavo.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Strumento di forma eguale al precedente, col quale si fa girare il piccolo trapano. Biring. Pirot.* VII. 8. Mettendo la saettella in uno manico che ha la forma d'uno rocchetto da seta, adattando l'artiglieria in fianco con un archetto e con un nervo o fune sottile.

4. (Ar. Mes.) [M.F.] *Strumento che ha un'armatura detta* Cassa, *alle due estremità della quale è fermata una sottile lamina d'acciajo a guisa di lima piana, che è propriamente* l'archetto. *Se ne servono i magnani per intagliare le chiavi, fare gli ingegni, ecc.*

5. *Per quella Bacchetta o Bastone piegato e teso col quale si pigliano gli uccelli. Cr.* 2. 22. 2. (*C*) Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci, ovvero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo. [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 53. Con formiche eran iti e con lombrichi A tendere gli archetti a' beccafichi.

6. **In mo' d'archetti.** *Maniera di rispondere usata, quando o per isdegno o per tedio non vogliamo dire il modo con cui sia fatto checchè sia.* [T.] *Non com.* = *Salv. Granch.* 1. 3. (*M.*) *G.* V'entrerai A ogni modo. *F.* Come? *G.* In mo' d'archetti.

7. (Archi.) *Piccolo arco negli edifizi. Pallad. c.* 39. (*C*) Con archetti di mattoni fa sopra loro un palco di smalto.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Per posamento della vôlta vi si fanno cinque ovver sei archetti ben fatti, sotto li quali vi si fanno le bocchette da poter veder dentro e pigliare il vetro per lavorarlo. *E* VII. 1. Più basso un mezzo braccio che il piano dell'entrata del fuoco v' ho fatto far uno rispianato di archetti attraversati sopra alla larghezza di tal fossa, discosti tre dita l'uno dall'altro.

8. [Cont.] *Dicesi anche di un pezzo di mattone foggiato in arco come un corto embrice per coprire un crogiuolo senza coperchio, in modo che non vi caschin dentro carboni, e sim. Biring. Pirot.* III. 1. Uno archetto di terra da crogioli, o da pignatti, o d'altro che regghi al fuoco, fatto a modo d'una volticella, largo quanto è la buchetta davanti o poco più.

9. (Chir.) [Pacch.] *Stromento fatto di semicerchi di legno o di filo di ferro disposti ad arco, e contenuti insieme così da poter coprire e difendere dal peso delle coperte le membra ammalate.*

*Arnese usato dalle madri o dalle nutrici per guarentir i bambini giacenti nel letto.* (*Mt.*) [G.M.] *In questo senso,* Arcuccio *è il com. in Tosc.*

**ARCHI.** (Gram.) *Particella che da sè non ha significato alcuno, ma s'usa in composizione e vale ad aggiunger forza e valore al vocabolo a cui dà principio, dimostrando il grado superiore o l'eminenza della cosa che il vocabolo stesso accenna. Da* Ἀρχή, *Primato, o da* Ἄρχος. *Capo, Principe. Spesso si usa anche* Arci *nel medesimo signif.*

**ARCHIACUTO.** *Agg. comp.* (Archi.) [T.] *Così chiamano ora il genere che già dicevasi gotico, distinto per acutezza dell'arco.*

**ARCHIATRO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀρχὸς, *Capo, Soprantendente, e* Ἰατρὸς, *Medico. Titolo del medico in capo, segnatam. rispetto alla Corte.* Protomedico *denota l'uffizio di medico in capo rispetto alla società civile. È in un'Inscr. lat. Bertin. Fals. scop.* 141. (*Gh.*) Questo vocabolo *Archiatro*, che, essendo greco, incomincia a farsi toscano per aver principiato ad usarlo nelle opere loro i sigg. Accademici della Crusca, come tra gli altri il sig. A. Marchetti, il quale... al sonetto in morte del Redi pone in fronte questo titolo: In morte dell'Ill.mo S. Redi, Archiatro del Sereniss. Granduca. *Ivi:* Archiatro della R. Altezza di Toscana. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 31. Lo stipendio d'archiatro, o come dicevasi, Medico Primario del Granduca, era goduto dal...

[T.] *Nella Corte imp.* l'Archiatro *del Sacro Palazzo definiva le liti tra i medici.*

**ARCHIBUGIARE.** *V. a. Uccidere a colpi d'archibugio; ed è una pena capitale militare.* [G.M.] *Non usit. Adesso dicono, pur troppo, e fanno* Fucilare. = *Segner.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fu questi, per ordine del Farnese, archibugiato.

2. *Per Invadere, Assalire collo sparo dell'archibugio. Vannozzi. Berg.* (*Mt.*)

† **ARCHIBUGIARIA.** *S. f.* [Cont.] *Quella parte di un corpo di soldati che è armata d'archibugio. Roc. Strat. mil.* 14. Fra tanto l'artigliaria, che già s'era rimessa, faceva come prima gran strage, e dopo lei l'archibugiaria s'aggiungeva di modo che, così continuandosi, gli Alemanni... alla fine a mal suo grado pentiti della sua temerità si risolsero tornar a dietro.

**ARCHIBUGIATA.** *S. f. Da* ARCHIBUGIARE. *Colpo di archibugio.* [G.M.] *In Tosc. più com.* Archibusata. = *Lasc. Streg.* 3. 1. (*C*) Farfanicchio, io son ferito a morte; un'archibugiata nelle tempie. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 22. In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni.

**ARCHIBUGIATO.** *Part. pass. Da* ARCHIBUGIARE. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 68.

**ARCHIBUGIERE.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Archibusiere. [T.] *Più com. in Tosc.* Archibusiere. = *Segner. Pred.* 6. 2. (*M.*) Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone... migliaja di cavalli e di fanti, di picchieri e di archibugieri. [Val.] *E Firm. Strad.* 1. 32. Si dovranno imboscare intorno a mille cavalli, che portino sulla groppa un numero loro eguale di archibugieri. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Brandistocchi sono archibugieri avvantaggiati, quali si aggiungono per guardia maggiore ne' luoghi pericolosi.

[Cont.] *G. G. Fort.* XX. Archibugieri, i quali con archibugi da posta leveranno le offese per tutto. *Cat. Bemb.* 7. Polvere grossa e fina in quantità per l'artiglieria e archibugieri.

2. (Ar. Mes.) *Oggi più comunemente è detto quell'Artefice che lavora gli archibugi, ed altre piccole armi da fuoco.* (*Mt.*)

† **ARCHIBUGIERIA.** *S. f. Da* ARCHIBUGIERE. *Quantità di soldati armati d'archibugio, Moltitudine d'archibugieri.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 265. Raccolta l'archibugieria, che tutto il giorno avendo animosamente scaramuzzato, era sparsa per quelle colline. *E* 273. Avesse procurato di raccogliere l'archibugieria italiana.

**ARCHIBUGIETTO.** *S. m. Dim. di* ARCHIBUGIO. *Tass. Lett.* 477. (*M.*) Voi mi vedrete un giorno con un archibugietto al fianco e con un altro nella bisaccia.

**ARCHIBUGIO.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Arme da fuoco portatile di canna lunga.* = *Da* Arco *e da* Bugio: *poichè tien luogo di arco, ed è bucato.* (*Mt.*) [G.M.] *In Tosc. più com.* Archibuso. [T.] *Sull'anal. di* Arcubalista, *Vegez.* [Val.] *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio o un archibugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendi.

[Cont.] *Pant. Nav.* 84. Così di queste come di ogni altra sorte d'arma di fuoco, ben conosciute dai bombardieri, si deve far abbondante provvisione per fornire i vascelli, e insieme d'archibugi, di moschetti da braccio e da cavalletto.

2. **Archibugio da rampo.** *Archibugione da muro o da posta, il quale si fermava con un rampo o rampone. Magg. Fortific.* 24. (*Gh.*) Archibugi da cavalletto o da rampo, i quali prestamente si caricano, e non sono difficili e sconci a maneggiarsi come l'artiglieria grossa.

[Cont.] *G. G. Fort.* XX. Archibugieri, i quali con archibugi da posta leveranno le offese per tutto.

3. (Fis.) [Gher.] **Archibugio,** *o Schioppo, o Fucile, a vapore indica quello nel quale, alla forza esplosiva della polvere ordinaria, nell'atto che s'accende, viene surrogata la forza elastica del vapore d'acqua, ad una pressione più o meno elevata sull'ordinaria pressione atmosferica.*

[Gher.] *E così* **Archibugio a vento** *è quello che si carica con aria atmosferica, più o meno condensata per mezzo d'apposita tromba di compressione.*

**ARCHIBUGIONE.** *V.* ARCHIBUGIO, § 2. [Cont.] *Gent. Art.* 10. Così vien fatta la polvere grossa d'artiglieria; ma volendo far polvere d'archibugione da posta si principia a questo modo istesso.

**ARCHIBUSARE.** *V. a. Da* ARCHIBUSO. *Lo stesso che* Archibugiare. *Non com.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 22. I passeggieri sospetti dovevano essere ritenuti, e messi in prigione separati, quelli, che non volevano tornare addietro, si avevano a archibusare, con dar cento scudi di taglia a chi gli ammazzassi. = *Cinuzz.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Archibusarli, o farli passar per le picche.

**ARCHIBUSATA.** *S. f. Da* ARCHIBUSARE. *Archibugiata. Varch. Stor.* 2. (*C*) D'un'archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism.* 88. Senz'altri scandoli, che d'avere... tratto al predicatore uno il pugnale, un altro un'archibusata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia Il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell'archibusate, Che sieno o more, o coccole ammaccate. *Segn. Stor.* 4. 114. Ritirandosi esso signor Cammillo, fu morto, e si disse d'una archibusata. *E* 14. 367. Pietro Strozzi... ebbe una dolorosissima

nuova, come il Priore suo fratello a Scarlino era stato ammazzato da una archibusata. [T.] *Fag. Rim.* 3. 16. Con un'archibusata fu accoppato.

ARCHIBUSATINA. *S. f. Dim. di* ARCHIBUSATA. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Un'archibusatina nelle reni al medesimo vi cava di guai.

ARCHIBUSERIA. *S. f. Lo stesso che* Archibugieria. [T.] *Non com.* = *Segn. Stor.* 2. 202. (*Man.*) Spinse lor dietro la cavalleria; e per una palude vicina, avendo imboscata grossa archibuseria, cominciò a danneggiar forte il retroguardo. *Varch. Stor.* 4. 194. La tanta propinquità non ci lascerebbe metter in battaglia, che dalla loro archibuseria si sarebbe offesi. *Serd. Cas. Uom. ill.* 706. Come che la calca tuttora crescesse, e l'archibuseria de' cristiani ferisse più da presso... *Rinuc. Cam. Descr. Fest.* 15. (*Gh.*) Al passar del ponte rivide la Principessa tutta la fanteria,...; e distesa tutta l'archibuseria e moschetteria di qua e di là del fiume,...

2. *Per quantità di colpi d'armi da fuoco simili all'archibuso. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Tonavano tuttavia li Alemanni con l'artiglierie e con l'archibuseria.

3. *E per Quantità indeterminata di archibusi o d'altre armi da fuoco portatili. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Trovarono gl'Inglesi nel Forte cinquantanove cannoni, molta archibuseria,...

ARCHIBUSIERA. *S. f.* (Mil.) *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate. Modernamente* Feritoja. *Varch. Stor.* 11. 385. (*C*) Turarono le bocche di certe piccole strade che riguardavano la fortezza, e rimurarono tutti gli usci e le finestre ch'eran volte verso di quella, e ne fecero archibusiere, per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

ARCHIBUSIERE. *S. m.* (Mil.) *Soldato, così detto perchè armato d'archibuso.* [T.] *Sull'anal. d'*Arcuballistarius, *in Vegez.* = *Pur. Disc. Calc.* 16. (*C*) Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce. *Serd. Vit. Inn.* 23. (*M.*) Creò due commessarii con ottanta archibusieri a cavallo per ciascuno. [T.] *Lett. del Cinquecento.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 40. Vi mandasse solamente seicento o ottocento archibusieri.

2. *E più comunemente per Colui che lavora gli archibusi.* (*C*)

[T.] Via degli Archibusieri *dicesi ancora in Firenze; e chi fa schioppi e pistole adesso* Armajuolo. *Ma le altre voci non rimangono se non quasi storiche.*

ARCHIBUSO. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Archibugio. *V. Guic. Stor.* (*C*) Numero infinito di villani... gli percoteano cogli archibusi. *Sag. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato. ([D'A.] *E qui abbiamo a vendicare all'Italia la invenzione delle canne rigate.*) = *Buon. Rim.* 82. (*C*) S'accade mai che tu mi rida un poco, O saluti, ecc., Mi levo come polvere per fuoco O d'archibuso, ovver d'artiglieria. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 206. La polvere d'archibuso.

[Cont.] *G. G. Sist.* II. Questi imberciatori che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria. *Biring. Pirot.* VI. 3. Quelli grandi e spaventosi strumenti che usavano gli antichi, gli chiamavan bombarde, li minori ma molto più lunghi basilischi, gli altri passavolanti, li più minori spingarde e cerbottane, e anco li più minori archibusi poi schioppetti. *Gent. Art.* 38. Alcuni archibusi, li quali per via di un accialino e di una pietra si scaricano con prestezza maggiore di quello che non si fa colle ruote.

2. [Val.] **Archibuso a ruota.** *Cellin. Vit.* 1. 199. Montai in su esso con un archibuso a ruota dinanzi all'arcione.

3. [Cont.] **Archibuso da muro, da forcella, da braccia.** *Biring. Pirot.* VI. 3. Appresso a questi son gli archibusi da mura, da forcella, e da braccia; e questi già come le altre artiglierie si solevano tragittar di bronzo.

ARCHIBUSONE. *S. m.* (Mil.) *Grosso archibuso, Archibuso da posta, usato nella difesa delle piazze, maneggiandolo quasi come un piccolo pezzo d'artiglieria sul pendio del parapetto.* [D'A.] *Nella nuova terminologia militare* Fucile da riparo *o* Ramparo. = *Galil.* (*Mt.*) Per difesa de' fossi si terranno artiglierie; e non ne avendo, archibusoni da posta, e archibusi ordinarii.

† ARCHICCHIOCCO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Carciofo. *Mattiol. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Nel Ven.* Artickiocco.

ARCHICELLO. *S. m. Dim. di* ARCO. *Cr. alla voc.* ARCONCELLO. [T.] *Non com.*

ARCHICEMBALO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Cembalo grande, o per meglio dire, che avea corde e tasti particolari pel genere enarmonico o per altre armonie, del quale dicesi inventore D. Nicola Vicentino nel* XVI *secolo. Don. Ann. Disc.* 4. Il violone... non resti offuscato da uno di questi archicembali di forma grande e di molti registri. *E poco dopo:* Archicembalo di tre ordini, o cembalo triarmonico. — Arcicembalo, *sin.*

† ARCHICONFRATERNITA. [T.] *V.* ARCICONFRATERNITA.

† ARCHIDIACONO, *e* † ARCHIDIACONATO. [T.] Archidiaconus, *in Girol. V.* ARCIDIACONO, *e* ARCIDIACONATO. [Val.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 147. [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 451. = *Bemb. Lett. ined.* (*Mt.*)

† ARCHIEDERE. *V. a. Richiedere.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Spir.* 5. 7. 9. [T.] *O scorcio di* Arrichiedere *come* Arricordare; *o metatesi, come* Rapio *e il gr.* Ἁρπάζω.

ARCHIEPISCOPALE. [T.] *Agg. Arcivescovile. Casott. Mem. Impr.* 242. (*C*) In ultimo luogo (*veniva*) il Clero... con piviale paonazzo e colla croce archiepiscopale al suo luogo. (*Nel ling. eccles. in questo senso non sarebbe tuttavia strano; nè credo direbbesi* Croce arcivescovile.) *E* 258. Cancelleria archiepiscopale. [M.F.] *Mad. impr.* 20. Benefizi fatti da lui al palazzo e alla mensa archiepiscopale. (*Nei due ultimi direbbesi ora* Arcivescovile.)

† ARCHIERA. *S. f. Da* ARCO. (Mil.) *Arciera. Balestriera. Lo stesso che* Feritoja, *ma distinta con tal nome, perchè antic. serviva al passaggio delle saette, che si tiravano con gli archi. D'Antoni.* (*Mt.*) Le palle, che per le archiere, e per le cannoniere della caponiera si introducono in questa, ben presto ne scacciano la guarnigione.

ARCHIFLAMINE. *S. m.* (T. Ecc.) *Titolo, secondo Ducange, talvolta dato agli Arcivescovi.* (*Mt.*)

ARCHIFOGLIO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Voc. di commercio.* Galena (*solfuro di piombo*)*; sostanza bigia, lucente, pesante, e facilmente polverizzabile. Serve per la vetrina delle majoliche, orci, e sim.*

ARCHIGALLO. [T.] *S. m. Primo sacerdote de' Galli, al culto di Cibele. Adr. G. V. in Vasar. Vit.* 2. 25. (*Gh.*) Dipinse (*Parrasio*) un archigallo.

ARCHIGINNASIO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀρχή, *e* Γυμνάσιον. *La più alta delle scuole. È in una iscr. latina. Così gli Italiani scrivendo lat. chiamarono l'Università, giacchè questa voce in questo senso non era rom. Cocch. Disc.* 1. 60. (*C*) Fondatore dell'Archiginnasio romano. (*Questo è a Roma il tit. vivente.*)

*Per cel. Carl. Svin.* 6. (*Gh.*) L'inclito Rettor del buggianese archiginnasio (*oggidì non si direbbe sul serio, se non in quanto certe università scoprono dalla loro eminenza certe nudità intell. e mor.;* γυμνός).

ARCHILOCHIO. [T.] *Agg. Di metro usato da Archiloco. È in Serv. Salvin. Annot. Ros.* 73. [T.] *Forse gli* Archilochii *erano tutti giambi più o men puri, di più o meno piedi; e anche misti con altri simili metri.* [Val.] Archiloico *per corruz. Ros. Sat.* 2., *per Versi satirici in gen.*

† ARCHILOICO. [T.] *V.* ARCHILOCHIO.

ARCHIMAGIRO. *S. m. Dal gr.* Ἀρχὸς, *Capo, e* Μάγειρος, *Cuoco, Maestro de' cuochi, o quello che presiede alla cucina.* [Cam.] *Aver. Lez.* 101. Or questi tanti cuochi avevano un capo, che lor soprastava, e si appellava Archimagiro, con nome tratto dall'idioma greco, ma usato da Giovenale.

ARCHIMAGO. [T.] *V.* ARCIMAGO.

ARCHIMANDRITA. [T.] *S. m. Capo de' monaci. Gr.* μάνδρα, *il Recinto e la Greggia. È in Sidon.*

*Nella Chiesa gr. è dignità distinta da quella dell'Abate del monastero.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 24. Insieme co' Vescovi gli Archimandriti e gli Egumeni (che tanto vale quanto guide o condottieri, ed erano capi o di qualche università di monisteri, o di monisteri particolari).

2. *Dant.* (*Par.* 11.) Archimandrita *chiama S. Francesco, istitutore di nuove società d'uguaglianza.*

3. *Per cel., da non ripetere. Menz. Sat.* 3. (*C*) Archimandrita degli sciaurati.

ARCHIMEDE. [T.] *Notasi non come nome pr., ma per il modo quasi prov.:* Non è un Archimede, Credersi un Archimede (*un grande ingegno inventor di nuovi partiti*); *e per le locuzioni della* Chiocciola d'Archimede *e del suo* Eureka, *che s'applica non solo all'esultazione vera d'un gran trovato, ma anco alla gioja vana e alla stolta millanteria.*

ARCHIMEDEO. *Agg. Di Archimede.* [Val.] *Lett. Scelt. Algar.* 23. Qui fiorì nel medesimo tempo il Padre Grandi, quel testone archimedeo

ARCHIMIA. *V.* ALCHIMIA. [T.] *Non ad gr.* χύνω, *Fondere; ma dall'arab.* Al-chema, *Occultare.*

ARCHIMIARE. *V.* ALCHIMIARE.

ARCHIMIATO. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 17. *V.* ALCHIMIATO.

ARCHIMIMA. [T.] *Fem. d'*ARCHIMIMO, *è in una iscr. lat., e corrisponderebbe a quel che ora dicono la Prima ballerina per le parti.*

ARCHIMIMO. [T.] *S. m. Capo de' mimi, Primo mimo. È in Svet. Algar.* 8. 169. (*Gh.*) Qual più bell'esempio di contradizione, che il vedere appresso i Romani l'archimimo fare la caricatura dell'imperatore di cui si faceva l'apoteosi?

ARCHIMISTA. *V.* ALCHIMISTA.

† ARCHIPARENTE. [T.] *Quel che D.* (1. 4.) Primo parente (*Adamo*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 14. (*C*)

ARCHIPENDOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Archipenzolo* [T.] *La stessa radice che* Perpendicolo. = *Biring. Pirotec.* 388. (*Gh.*) Che stia con l'archipendolo benissimo in piano.

[Cont.] *Biring. Pirot.* x. 3. Varii strumenti da traguardare e discernere le linee rette, e prima per vedere se l'artiglierie sono in piano a ponto s'adopera o grande o piccolo l'archipendolo comune.

2. [Cont.] **Per archipendolo.** *Post. avverb. Dicesi di cosa che colla sua lunghezza sia posta in direzione esattamente verticale. Cell. Scul.* 8. Li detti quattro legni erano fitti in terra dirittissimi per archipendolo.

† ARCHIPENZOLARE. *V. a. Da* ARCHIPENZOLO. *Prendere il piombo o il livello di un muro, o di altro lavoro coll'archipenzolo, Livellare. Don. A. F. Berg.* (*Mt.*)

† ARCHIPENZOLATO. *Part. pass. Da* ARCHIPENZOLARE. *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

ARCHIPENZOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Arco *e* Penzolo, *sin. di* Pendente; *cioè Pallottolina di piombo raccomandata ad uno spago, o pendente dal mezzo d'un arco, cioè da un semicerchio di metallo. Al presente la pallottolina pende dal vertice d'un triangolo di legno o di ferro. Strumento col quale i muratori, i tagliapietre, i falegnami e sim. artieri aggiustano il piano o il piombo de' lor lavori.* (*Gh.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Spago... Serve anche all'archipenzolo attaccato. *Varch. Lez.* 204. Il muratore adopra l'archipenzolo, il legnajuolo la squadra. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che bocca sottosquadra, e naso uscito Del fil dell'archipenzolo!

2. *Fig. Alleg.* 322. (*C*) Senza discernere dove batte il piombino dell'archipenzolo della nostra intenzione. (*Da non imitarsi.*)

[G.M.] *Altro fig.* A discorrere con certi permalosi ci vuole l'archipenzolo (*bisogna misurar tutte le parole*). — Badate, con costui ci vuole l'archipenzolo (*non di sole parole, ma e del procedere in gen.*).

3. *Per lo stesso che* Piombino, *che è quel Cilindretto di piombo raccomandato all'uno de' capi d'una cordicella, il quale si usa per trovare le altezze de' fondi, o le dirittare verticali o perpendicolari.* (*Gh.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* x. 7. Gl'istrumenti di quei che sanno sono la livella, l'archipenzolo e il regolo.

4. **Misurare ad archipenzolo un corpo.** *Pigliare mediante il piombino la perpendicolare e l'altezza di esso. Tratt. Aritm. ms. p.* 111. (*Gh.*) Egli è una tramoggia che ha quattro facce, ed è per ogni faccia due braccia, ed è alta, misurandola ad archipenzolo, tre braccia.

ARCHIPIRATA. *S. m. Dal gr.* Ἀρχὸς, *Capo e* Πειρατὴς, *Corsale. Capitano o Capo de' pirati. Giamb. Oros.* 354.

† ARCHIPRESBITERATO. [T.] *S. m. Dignità d'arciprete. Non com. Ma può cadere nel ling. della Storia eccles. Bemb. Lett.* 2. 7. 4. (*C*) Pur potrebbe però Monsignor... fare che nostro Signore passe all'arciprete la renunzia del suo archipresbiterato in suo figlio.

† ARCHIPRESBITERO. [T.] *S. m. Primo prete dopo il vescovo.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3. Molti vescovi sono più giovani di natività che loro archipresbiteri; nondimeno gli archipresbiteri... non passano innanzi, alli loro vescovi.

ARCHISINAGOGO *e* ARCISINAGOGO *e* ARCISINAGOGA. [T.] *S m. Capo della sinagoga, cioè della congregazione religiosa insieme e civile degli Ebrei al tempo di G. C. Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) Fu pregato un di Cristo a voler degnarsi di andare a render la

vita ad una figliuola dell'Archisinagogo defunta. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 205. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 159. *Pist. S. Gr.* 163. *E Serm. Sacr.* 27.

2. *Per cel. Uomo di grande affare. Menz. Sat.* 7. (*C*) Salito in sì lodevol grado, E fatto amico all'Archisinagogo. Come vuol, volge di fortuna il dado. *Gal. Cap. Tog.* 3. 182. Come s'io fussi qualche Fariseo, o Rabbi o Scriba o Archisinagoga.

† **ARCHITEMPIO.** [T.] *S. m. Principal tempio, come* Arcidiocesi. *Salviat. Op.* 5. 170. (*Gh.*) Nell'augustissimo architempio degli Apostoli.

**ARCHITETTA.** *S. f. di* ARCHITETTO. *Architettrice.* [T.] *È in Plin.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Hanno considerata la sola materia, e volutala madre e architetta di se medesima. [T.] La Natura architetta.

**ARCHITETTAMENTO.** *S. m. Da* ARCHITETTARE. *Lo architettare.*

2. *E per estens. Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Così questi strumenti Di qualsivoglia armonico concento, Così quest'altri d'architettamenti, E quest'altri ciascun d'ormeggiamento. *E D. Anat. P.* 2. 18. (*M.*) Questi suoi recinti (*dell'anatomia*), oh di che smisuratezza son eglino nel giro loro, e di che magnifica venerazione ripieni nel loro architettamento unico al mondo!

**ARCHITETTARE.** *V. a. Da* ARCHITETTO. *Ideare e secondo l'ideato fabbricare, Edificare giusta le leggi dell'architettura.* [T.] *È in Cic., Nep., Plin.* = *Bott. Dial.* (*Reggio* 1826.) *pag.* 99. (*M.*) Lo stesso (*il Tribolo*) architettò a quel principe (*Cosimo I.*) tutti i giardini, i prospetti, le fonti e gli altri ornati della villa di Castello. *Vasar. Vit.* 9. 332. (*Gh.*) Tutti li edificii che ne' suoi tempi si fecero ad Ascoli e in quella provincia, furono architettati da lui.

2. *E N. ass.* [Cam.] *Cell. Oref.* 83. Il detto Filippo architettò tanto bene, quanto si possa immaginare. = *Baldin. Dec.* (*Mt.*) Avanti a Cimabue si architettava, si scolpiva, e si dipingeva, ma goffamente.

3. *Trasl. Att. Bell. D. Anat. P.* 3. 101. (*M.*) Al sommo sapere del sommo Iddio fu possibil cosa l'architettare, e il disporre, e il mettere insieme, e il il condurre opera sì sovrana.

[G.M.] Architettare inganni, tradimenti, *e sim.*

[T.] Architettare un poema, un lungo trattato: *Farne il disegno.*

**ARCHITETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARCHITETTARE. *Inventato e Disposto, Fabbricato, Edificato secondo le leggi dell'architettura. Borg. Orig. Fir.* 199. (*C*) Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 101. Tale è il portico di Metello nel tempio di Giove Stratore architettato da Ermadoro.

2. *E fig* [F.] *Par. Mer.* 497. Le architettate del bel crine anella.

† **ARCHITETTICO.** *Agg. Da* ARCHITETTO. *Lo stesso che* Architettonico. *Buonar. Cical. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 39. (*Gh.*) Timpani musici, e timpani pure architettici.

**ARCHITETTO.** *S. m. Dal gr.* Ἀρχὸς, *Capo,* Τέκτων, *Fabbro, Artefice. Colui che esercita l'architettura, che è perito dell'arte di fabbricare, che fa le piante o disegni degli edificii, e ne dirige l'opera. Petr. cap.* 9. (*C*) Da imo Perdusse al sommo l'edificio santo, Non tal dentro architetto, com'io stimo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirgli che l'architetto e i capomaestri l'aspettavano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

[Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 7. Potremo dire l'Architetto non essere fabbro, non maestro di legname, non muratore, non separatamente certo e determinato artefice, ma capo soprastante e regolatore di tutti gli artefici. *Gal. B. Arch. Vitr.* 93. Ho trattato dell'arte, de'suoi requisiti, e delle cognizioni che deve avere l'architetto.

2. *Fig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 15. E che di questo tradimento infame Erano stati Gano e i Maganzesi Gli empii architetti.

3. *E detto di checchessia che è causa ond'è prodotto alcun effetto.* [F.] *Marchett. Lucr.* 3. 684. E il duolo e 'l morbo Ambi del rogo a noi sono architetti. (*Lat.* Nam dolor, ac morbus lethi fabricator uterque 'st.)

4. **Architetto sovrano, sommo, divino, eterno,** *per Dio creatore dell Universo.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 82. Il considerare l'armonia delle sfere... fa salire alla cognizione del sovrano Architetto. *Fag. Rim.* 6. 8. Nè l'eterno Architetto, al gran lavoro Per dar principio, anco sciogliea gli accenti.

5. *Poet.* **Architetto del crine,** *per Parrucchiere.* [F.] *Par. Matt.* 556. Di bel crin volubile architetto.

6. [Cont.] **Architetto delle acque o idraulico.** *Gu. nat. fium.* 135. Porgere qualche lume alla pratica, per altro cieca, degli architetti delle acque, acciocchè dalla cognizione delle cause possano condursi più facilmente a quella degli effetti.

7. [Cont.] **Architetto navale.** *Pant. Nav.* 26. Architetto di questo legno fu Archia corintio, il quale volse 300 uomini che attendessero a disgrossare ed appianare i legni.

8. [Cont.] **Architetto militare.** *Bus. Arch. mil.* 79. Hanno posto in considerazione gli architetti militari di questi tempi, se utile cosa fosse fare alle fortezze molte o alcune ritirate.

**ARCHITETTO.** *Agg. Attenente ad architettura. Guid. G.* (*C*) Edificatori dell'arti marmoree, e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

**ARCHITETTONICA.** *S. f.* [Cors.] *L'arte dell'architettore; e talora vale Principio ordinatore. Tass. Dial.* 1. 259. Se l'arte dell'ambasciatore è una delle arti sottoposte alla facoltà politica, non può ella nel proporsi il fine discordar della sua architettonica.

**ARCHITETTONICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ARCHITETTONICO. *È in Quintill.* [T.] Edifizi architettonicamente illuminati (*disposti secondo le linee architettoniche i lumi*).

**ARCHITETTONICO.** *Agg. Da* ARCHITETTO. *D'architettura, Che è secondo le regole dell'architettura.* [T.] *È in Sidon.*

**Architettonico** (Braccio). [Bos.] *Quello che viene impiegato dagli architetti, e loro affini per distinguerlo dal* commerciale.

2. *Talora in sentimento di principale ordinatore o inventore. Disc. Calc.* 9. (*C*) Tutti gli altri giuochi sono elementi;... egli niun altro giuoco risguarda, ma di tutti, come architettonico e general maestro, si serve.

3. *Riferito per eccellenza alla filosofia e alle scienze. Salvin. Disc.* 3. 103. (*C*) Maestra di tutte (*la filosofia*) e prima e principale e architettonica facoltà.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 15. Le scienze architettoniche.

**ARCHITETTORE.** *S. m. Architetto.* [T.] *Non com. È la forma regolare lat. del Sost. verbal. di* Tego. = *Fir. As.* (*C*) L'altre parti della casa... erano state da buono architettore benissimo compartite. *Borg. Orig. Fir.* 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori. *Bern. Rim.* 1. 99. Da far da Euclide ed Archimede Passar l'architettor con uno spiede. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 258. Ciò che era di buono in tutta quella fortificazione, era stato ordinato da' cittadini ed architettori nostri.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 5. Ma non per questa sola cagione siamo obbligati allo architettore, cioè perchè e' ne abbia fatti i cari e sicuri luoghi dove possiamo rifuggendo difenderci dallo ardore del sole, da i freddi e dalle tempeste. *Barb. Arch. Vitr.* 10. Dalle dette cose ne segue che quelli Architettori, i quali senza lettere tentato hanno di affaticarsi e di esercitarsi colle mani, non hanno potuto fare che s'abbiano per le fatiche loro acquistato riputazione.

2. *E per simil. Bell. D. Anat. P.* 3. 77. (*M.*) L'architettore del suo corpo (*dell'uomo*) è forza che tutto intenda, che tutto possa,...

3. *Fig.* [Val.] *Mach. Princ.* 40. Chi non fa i fondamenti prima, gli potrebbe con una gran virtù fare dipoi, ancorchè si faccino con disagio dell'architettore e pericolo dello edifizio.

**ARCHITETTORUCOLO.** *S. m. Dispreg. di* ARCHITETTORE. *Bottar. Dial.* 2. (*Reggio* 1826.) *pag.* 138. (*M.*) Nanni Bigio era un architettorucolo.

**ARCHITETTRICE.** *Verb. f. Di* ARCHITETTORE. *Architetta.*

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 132. (*C*) Nel capo... vengono ad essere dalla provida architettrice Natura... collocati i loro sensorii. *Rucell. Ap.* 240. Oh magistero grande Dell'api architettrici e geometre! [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 227. Prendere le misure della terra corrispondenti a quelle del Cielo, e in poca carta racchiuderle, e all'occhio erudito sottoporle, or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo?

**ARCHITETTURA.** *S. f. Da* ARCHITETTO. *L'Arte dell'inventare, disporre e ben edificare gli edificii pubblici e privati, per gli usi e comodi della vita.* (*Fanf.*) *Bern. Rim.* 1. 28. (*C*) Costui cred'io che sia la propria idea Della scultura e della architettura. [Cam.] *Cell. Oref.* 220. L'architettura si è l'arte dell'uomo di grandissima necessità, sì come sua vesta ed armadura, et ancora per i suoi ornamenti la diviene mirabile, perchè ancora essa è figliuola seconda della grande scoltura. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. Facea bisogno apparecchiare un albergo, con un tal nuovo ordine d'architettura divisato, che a tutti insieme questi tre generi d'abitatori si confacesse. [T.] *Vas.* 1. 201. Iscrizioni poste nelle architetture private e nelle pubbliche.

[Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 6. Architettura è nome che dal greco deriva, ed è di due voci composto. La prima significa principale o capo, la seconda fabbro o artefice.

2. [T.] *Stile seguito nell'arte.* Architettura greca, gotica.

[T.] *Dicesi che l'edifizio è di tale o tale* Architettura. — Arco trionfale d'architettura composita.

3. *Per Disegno architettonico, Pianta di edifizio, o sim. Bern. Orl.* 1. 17. 41. (*M.*) Io ho un libro là, dov'è dipinto Il giardin tutto coll'architettura. *Ar. Fur.* 3. 7. Una devota e venerabil chiesa, Che su colonne alabastrine e rare Con bella architettura era sospesa.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Gli armarj di noce fatti con mio disegno e architettura.

4. [B.A.] **Architetture** *diconsi le Pitture e le Scene, che rappresentano fabbriche con ornati d'architettura. Segn. Descr. Appar.* (*Mt.*) Architettura a pezzi. Greche architetture...

5. [Cont.] **Architettura civile.** *Dicesi quella che riguarda soltanto gli edifizi destinati agli usi civili. Cap. Arch. Fort.* 31. E se parliamo delle arti nobili, del Geometrico, Astrologo, Cosmografo, e Matematico, de gl'ingegneri dell'Architettura civile.

6. (Mil.) **Architettura militare:** *è la scienza della fortificazione regolare ed irregolare, permanente e passeggiera.* (*Mt.*)

[Cont.] *La. Pr.* Utilità che isperimentiamo... dall'Architettura civile e militare.

7. (Mar.) **Architettura navale:** *è l'arte di fabbricar le navi, altrimenti chiamata* Costruzione: *con questa differenza, che la voce* Costruzione *è più sovente usata per significare la pratica di quest'arte, e* Architettura navale *comprende la teorica, e le ragioni della pratica.* (*Mt.*)

8. [Cont.] **Architettura delle acque o idraulica.** *Dicesi quella che riguarda gli edifizi idraulici. Gu. Nat. fium. Pref.* L'architettura delle acque ha camminato sin ora con piede poco sicuro a cagione del non aver mai trovato chi le dia l'appoggio delle scienze necessarie.

9. *Per estens.* [T.] *Segner.:* Diversa è l'architettura degli animali che devono pascersi d'erba (*struttura con cui il loro corpo è architettato quasi*).

*Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 211. (*M.*) Amando le corporali bellezze, come loro ultimo fine, non s'amano come architetture divine. *Bertin. Medic. Dif.* 82. (*Gh.*) Anche Avicenna, in trattando dell'architettura della lingua, par che al vivo descriva questi canali.

10. [Val.] **Fuor d'architettura.** *Dicesi di alcun membro del corpo umano che siasi slogato. Tasson. Secch.* 5. 29. Quivi ei montò in lettiga, e seguitando Con una spalla fuor d'architettura, Giunse appunto a Bologna.

11. *Fig. Per Disegno occulto. Non com.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 109. E in esser fabbri delle tue ruine Tendon solo le loro architetture.

† **ARCHITIZIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Architettonico. Guid. Giud.* v. 3.

**ARCHITRAVATA.** *S. f.* (Archi.) *Da* ARCHITRAVE. *Il Porre o la Maniera di porre gli architravi, co' loro accessorii, cioè il fregio, la cornice, ecc.; Disposizione degli architravi. Alber. L. B. Archit.* 246. (*Gh.*) Le misure secondo quell'ordine... nelle architravate dei Dorici.

2. *Agg.* [Bos]. *Dicesi* Cornice **architravata** *quella Cornice cui è soppresso il fregio e consta del solo architrave e cornice.*

**ARCHITRAVATO.** [F.] *Agg. di* Cornice.

**ARCHITRAVATURA.** *S. f. Lo stesso che* Architravata [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 232. Il Dentone... ha fatto talvolta le architravature troppo larghe e da non potersi reggere.

**ARCHITRAVE.** *S. m.* (Archi.) *Uno de' membri principali dell'architettura, da' Greci detto* Epistilio, *e da altri* Sopracolonnio; *ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall'una all'altra colonna*

*o pilastro sopra alcun vano o vero o finto, per alzarvi su o muro o vôlta a mezza botte, o altro edificio. Talvolta vi si posano sopra le cornici, le quali allora si dicono* Cornici architravate. *L'*Architrave *ha i suoi membri secondarii, secondo gli ordini, e sono le* fasce, *la* cimasa *e le* gocciole. *Da* Arco *e* Trave; *quasi Trave che serve di arco; ovvero da* Ἀρχή, *e* Trave; *quasi Principal trave. Milizia.* (*Mt.*) *Capricc. Bott.* (*C*) Volendosi scusare d'un architrave che egli aveva fatto sopra la loggia degl'Innocenti. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi A quest'effetto avendo già smurati,... [T.] *Dat. Eseq.* 8. Erano le tre porte, negli stipiti e nell'architrave, di pietre e marmi adornate.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Computando dal capitello del collarino in su, la cornice sia col fregio ed architrave appiccata. *Serl. Arch.* 128. L'architrave sia di tanta altezza quanto il capitello, e la sesta parte di esso sarà la fascia. *Bart. Arch. Alb.* VII. 9. I dorici adunque feciono il loro architrave non punto men grosso che la metà della colonna da basso, e in esso posono tre fasce sotto la prima, di sopra delle quali sono distesi alcuni regoletti.

2. [Cont.] Architrave *a pezzi foggiati in forma di conio per sostenersi. Serl. Arch.* 131. Detto architrave sia... fatto di conii che concorrano al centro in numero caffo.

3. [Cont.] Architrave *di una porta dicesi quel membro di essa che è orizzontale ed è retto dai due stipiti. Serl. Arch.* 130. La fascia che sostien l'arco sarà ancora sostegno ai conii di esse porte, e ancora si potria fare che la fascia fosse l'istesso architrave ad essa porta.

**ARCHITRICLINIO.** [T.] *S. m. Il primo Triclinio. Ma nel senso della pers. V.* Architriclino.

**ARCHITRICLINO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἀρχὸς, Τρεῖς, *e* Κλίνη. *Mensa da tre. Che soprintendeva alla mensa. Voce storica, fatta un po' più nota a noi dalla narrazione delle nozze di Cana. Vit. Glor. V. M.* 96. (*C*) Empite quelle idrie d'acqua. E così fu fatto. Poi disse (*G. C.*): Andate e portatele all'Architriclino, cioè al senescalco; e poi ne date a ognuno. *E appresso.* [Camp.] *Volg. Bib. Jo.* 2. = *Il comm. Dant.* (*Purg.* 22. 144.) *legge:* Architriclinio *della pers.; che altri legge altresì in Isid., ma avrebb'a essere errore.*

**ARCHIVIARE.** [T.] *V. a. Registrare e collocare in archivio scritture. Non com. Band. ant.* (*C*) Non si posson fare, dare, nè archiviarsi... e se non fossero archiviate...

**ARCHIVIO.** [T.] *S. m. Grec.* Ἀρχὴ, *Principio nel senso e di tempo e di grado. Raccolta di documenti importanti e utili a conservarsi. È in Ulp. e in Tert. — Guicc. Stor.* 8. 359. L'archivio pieno di scritture attenenti alla repubblica. *Red. Annot. Ditir.* 196. (*C*) Antico libro, conservato nell'archivio principale di Tolosa. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò, quasi in sicuro armadio, colla sua chiave dell'archivio da lui ordinato.

[T.] Archivii del regno; dell'imperatore di Germania, *distinti da quelli dell'Impero.*

[T.] Archivii dello Stato, del Comune. — Archivio capitolare; d'un monastero.

[T.] Archivii di legazione. — Archivio del consolato. — D'un tribunale.

[T.] Archivio di famiglia (*privata*).

[T.] Custode dell'archivio, Direttore di tutti gli archivii dello Stato. — Deporre in un archivio un documento. — Tesori sepolti negli archivii. *Segnatam. di quei dello Stato, usa il plur.*

[T.] *Tert.* Testimonianza custodita negli archivii.

[T.] *Tert.* Aprire gli archivii degli antichissimi tempi.

[T.] Consegnare gli archivii.

2. *Del luogo.* [T.] Vo all'archivio.

3. [T.] Raccolta di documenti tratti da archivio *o no, e giornale siffatto s'intitola* Archivio.

*Per estens. titolo d'altro giornale.* [T.] Archivio generale di medicina.

4. *Anche un uomo privato che faccia raccolta di documenti per memoria, dirà familiarm., d'a vero o per cel.:* Questo lo porrò nel mio archivio.

5. *Fig. Rucell. V. Lib.* 1. 11. 64. (*Man.*) Archivio della memoria. [Val.] *Menz. Sat.* 10.

**ARCHIVISTA.** [T.] *S. m. Che presiede alla custodia, all'ordinamento ed all'uso d'archivio o archivii pubblici, Che è addetto a un archivio.* Archaeota, *Arcad. in Dig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 75. Che bella cosa, degna d'archivista Sarebbe stata!

[T.] Archivista d'una chiesa.

**ARCHIVOLTO.** *S. m.* (Archi.) *Fascia larga, che fa aggetto sopra il muro che va da una impostatura all'altra del prospetto di un arco.* (*Quasi* Vôlto ad arco.) *Bartol. Uom. Lett.* (*Mt.*)

[Camp.] *Guid. Giud.* V. 3. E dalle latora delle ditte piazze erano colonne di marmo con archivolti orgogliosi, fermi sopra i loro dificj.

2. [Camp.] Archivolto appuntato, *per Piramide conica, Cono. Volg. Bib. Maccab.* I. 13. Ed ordinovvi sette archivolti appuntati, i quali erano l'uno contro l'altro (et statuit septem pyramidas, *il testo*).

3. [Cors.] *Arcata. Bart. Pover. cont.* 3. 55. Per riparar poi a queste rovine... grandi archivolti si cavano, che sopra sè portano il peso de' monti.

**ARCI.** [T.] *Forma che nel gr. vale Primato, e dà alle voci it. quasi il valore d'un superl. Accoppiasi e agli Agg. e ai Sost., e ai Verbi e agli Avv. E sebbene abbia forza di superl., può accoppiarsi agli stessi superl., come* Arcibellissimo, *e sim. Per lo più d'uso fam., anzi di celia e d'ironia. Noteremo taluni dei composti possibili a così formarsi, per modo d'es.*

**ARCIACCADEMICO.** [T.] *Sost. e Agg. Di là d'accademico.* (*Mt.*) [T.] Ingegno, Stile arciaccademico.

**ARCIAMATISSIMO.** [T.] *Agg. Più che amatissimo. Berg.* (*Mt.*)

**ARCIASININO.** [T.] *Agg. V.* Arcinobiltà.

**ARCIASINONE.** [T.] *Sost. e Agg. Accr. e Dispr. d'*Asino, *detto a pers. Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) Applaude ai Mevii arciasinoni.

**ARCIATTENTISSIMO.** [T.] *Agg. più che Superl. di* Attento. *Fag. Rim.* (*Mt.*)

**ARCIBALLARE.** *V. a. comp. Ballare assaissimo, a stracca. Red. Ditir.* 20. (*M.*) E se cantandolo, Arciballandolo, Avvien che stanchinsi,...

**ARCIBEATO.** [T.] *Agg. Pienamente beato, in senso di cel. Bronz. Cap.* 16. (*C*) Caparbio... di tal radice Procede che quel capo ov'egli alloggia Arcibeato si conventa e dice.

**ARCIBELLISSIMO.** [T.] *Doppio superl. di* Bello. *Fag. Rim.* 3. 60. (*Gh.*) Giornata arcibellissima fu questa. [Tor.] *Mont. Pers. Volg. not. sat.* 1. E i versi d'un poeta in trono son sempre bellissimi, arcibellissimi.

† **ARCIBELLO.** [T.] *Agg. Più che bello. Allegr.* 74. (*Gh.*) Stimando un'arcibella cosa l'andar per le terre del compagno. *E* 198.

**ARCIBENISSIMO.** [T.] *Doppio superl. dell'Avv.* Bene. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 65. Un pezzo di bue ben ben frollato, E ben condito e cotto arcibenissimo. *Red. Lett.* (*Mt.*) [Tor.] *Alf. Sat.* 6. Io pago arcibenissimo.

**ARCIBESTIALE.** [T.] *Agg. Più che bestiale. Bellin. Bucch.* 61. (*C*) A chi riuscì bene, ed a chi male; ma tutti con fatica arcibestiale.

[T.] Umore arcibestiale.

**ARCIBESTIONE.** [T.] *Superl. dell'Accr. di* Bestia, *e per dispr. di pers. Allegr.* 23. *ed. Cr.*; 21. *ed. Amster.* (*Gh.*) Non è sì fiero arcibestione, Che non ceda alle forze d'un bastone.

**ARCIBONISSIMO.** [T.] *V.* Arcibuonissimo. *Red. Lett.* 2. 177. (*C*)

† **ARCIBRA.** *S. f.* (Mat.) *Voce usata anticam. per* Aritmetica *e* Algebra. [Gen.] *Ghaligai. Prat. d'Aritm.* 10. Dice Benedetto la Regola dell'Arcibra quale Guglielmo de Lunis ha traslato d'arabo a nostra lingua. *V. anche* Algebra.

**ARCIBRAVO.** [T.] *Agg. e Sost. Di bravura d'uomo ne' varii sensi di* Bravo. *Malm.* 3. 62. (*Gh.*) L'eroe degli arcibravi, e dico poco.

**ARCIBRICCONE.** [T.] *Sost. e anche come Agg. Eccellenza di briccone. Menz. Sat.* 1. (*C*) Bellerofonte, ch'or nel ciel se' stella, Perch'io fugga da questi arcibricconi, Dammi la groppa, se non puoi la sella.

**ARCIBRUTTO.** [T.] *Agg. Più che brutto. Car. Stracc.* 1. 25. (*Mt.*) Città brutta. *B.* Città arcibrutta, poichè doma.

**ARCIBUFFONE.** [T.] *Sost. Che primeggia tra i buffoni.* (*Mt.*)

**ARCIBUGIARDO.** [T.] *Agg. Cima di bugiardo.* [T.] Arcibugiardo; e insegnerebbe rettorica a Belzebù.

**ARCIBUONISSIMO.** [T.] *Doppio superl. di* Buono. *Red. Lett.* 2. 177. (*C*) Me ne donò un piatto della tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

**ARCIBUONO.** [T.] *Agg. Meglio che buono. Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Che novelle mi recate?... *M. P.* Buone ve le porto, Gherardo; Arcibuone, che è più là.

[T.] *Anco di pers.*

**ARCICANCELLIERATO.** [T.] *S. m. Dignità e Uffizio d'Arcicancelliere.*

**ARCICANCELLIERE.** [T.] *Sost. m. Dignità eminente di Stato o di Corte.*

**ARCICANTARE.** [T.] *V. n. e Att. Cantare altamente. Allegr.* 257. (*Gh.*) Se non potette il Caporal O il Berni arcicantar l'arme e li amori, Mormororno (*mormorarono*) di Corte e d'urinali.

**ARCICAPARBIO.** [T.] *Agg.* (*Man.*) *Più che caparbio*

† **ARCICAPARBIONE.** [T.] *Accr. e Sost. con dispr. di* Caparbio. *Bronz. Cap.* 22. (*C*) Quell'Arcicaparbion severo e forte Se stesso uccise, io dico di Catone, Per non aprire a Cesare le porte.

**ARCICAPPELLANO.** [T.] *Sost. Sotto i Carolingi di Francia, Direttore della cappella del regio palazzo.* (*Mt.*)

**ARCICARISSIMO.** [T.] *Più che carissimo. Red. Lett. fam.* 2. 141. (*C*) Io gli ho avuti carissimi, arcicarissimi.

[T.] *Anco del caro prezzo.*

† **ARCICEMBALO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *V.* Archicembalo.

**ARCICERTISSIMO.** [T.] *Agg. Doppio superl. di* Certo. *Red. Lett.* 1. 3. *p.* 157. (*C*) Vossignoria ne può stare certissimo, arcicertissimo.

[T.] *Anche come Avv.*

† **ARCICERTO.** [T.] *Agg. Assai più che certo. Magal. Lett.* (*Mt.*)

**ARCICHIARISSIMO.** [T.] *Agg. oltre al Superl. di* Chiaro. [T.] Ragioni arcichiarissime.

[T.] *Per cel. il titolo di certi chiarissimi letterati, potrebb'essere:* All'Arcichiarissimo... .

**ARCICOMPOSTE** (Foglie). (Bot.) [D.Pont.] Folium decompositum. *Si chiamano arcicomposte quelle foglie il cui gambo si divide più d'una volta prima di dare attacco alle foglioline: ne porgono esempio la* Mimosa pudica, *l'*Epimedio delle alpi, *ecc.*

**ARCICONCEDERE.** [T.] *V. a. Concedere esuberantemente. In una disputa, in una questione o differenza.* [T.] Concedo, arciconcedo.

**ARCICONFRATERNITA** *e* † **ARCHICONFRATERNITA.** [T.] *S. f. Titolo di qualche confraternita in Tosc. e altrove, la quale è o si tiene più privilegiata che le altre: titolo non assai cristiano nè ragionevole, giacchè non si trovano* Arcifratelli, *e molto meno* Arciconfratelli.

**ARCICONSOLARE.** [T.] *Agg. d'*Arciconsolo. *Red. Lett.* 1. 182. (*C*) Posso io, come arciconsolo, esercitar con lei e de iure e de facto l'arciconsolare mia potestà. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 25. L'arciconsolare uffizio.

**ARCICONSOLATO.** [T.] *S. m. Dignità e titolo d'Arciconsolo; e Tempo che l'uffizio dura. Red. Lett.* 1. 223. (*C*) Avrò l'onore che la stampa del Vocabolario si sia cominciata e terminata nel mio arciconsolato. *E* 1. 169. Nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. [T.] *È nel Dati.*

**ARCICONSOLO.** [T.] *S. m. Titolo di chi presiede alla toscana accademia della Crusca. Red. Lett.* 1. 268. (*C*) Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate... come arciconsolo... vi ho trovato scorsi due grossi errori. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 101. [F.] *Panciat. Scritt. car.* 32.

**ARCICONTENTARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Contentare o Trovarsi contento appieno. Cecch. Magal.* 3. 1. (*C*) E son parecchi anni che io lo so benissimo, e me ne arcicontentavo.

**ARCICONTENTISSIMO.** [T.] *Doppio superl. dell'Agg.* Contento. *Magal. Lett. Stroz.* 189. (*Man.*) Lessi e rilessi il vostro Solitario; contentissimo e arcicontentissimo di quella vostra solita galanteria.

**ARCICONTENTO.** [T.] *Agg. Contento appieno. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) Egli era tanto amico di vostro padre, che, come egli intende che la sia sua figliuola, egli ne sarà arcicontento.

**ARCICONTENTONE.** [T.] *Agg. comp. Accr. e Superl. di* Contento. [T.] Serve e paga, ed è canzonato; e se ne chiama arcicontentone.

**ARCICORREDARE.** *V. a. comp. Corredare di tutto punto.* (*Mt.*) [T.] *Non suona bene che nel Part. seg.*

**ARCICORREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Arcicorredare. *Corredato di tutto punto. Red. Lett.* 1. 98 (*M.*) La canzone di V. S. illustriss. è altissima, e nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri.

**ARCICORTESE.** [T.] *Agg. Segnatam. di cortesia affettata, o che vogliasi affettatamente lodare.* [T.] Rozzo dell'ingegno, duro dell'anima, arcicortese ne' modi.

† **ARCICOTALE.** *Agg. e S. m. comp. Più che cotale, Babbuino.* [T.] *Parola di dispr. da non ripetere.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 319.

**ARCICREDERE.** [T.] *V. n. e Att. Affermazione del*

*credere pieno. Baldov.* « Chi la sorte », *a. 1. s. 3. p. 6.* (*Gh.*) Lo credo, anzi arcicredo. *Monigl. nel Pazzo per forza, a. 1. s. 11* Credo, arcicredo; ma non tocca a voi sentenziar tra di noi.

**ARCICREDIBILE.** [T.] *Agg. Facilissimamente credibile. Uden. Nis.* 3. 25. (*C*) Forma il ridicolo porgendo una cosa per mirabile, essendo arcicredibile, com'è che i ciechi vadano.

† **ARCICUOCO.** *S. m. comp. Sopraccuoco.* [Tor.] *Capo. N. p.* 198. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 25. Eutropione arcicuoco, ch'aveva avuto qualche grado nella milizia.

**ARCIDEGNO.** [T.] *Agg. Degnissimo, in senso fam. o di cel.* [T.] Degno, arcidegno, di sedere tra tali accademici.

**ARCIDESIDERARE.** [T.] *V. a. Desiderare sommamente, fam.* [T.] Desidero, arcidesidero, il vostro venire.

**ARCIDEVOTISSIMO.** [T.] *Agg. Più che devotissimo. Red. Lett.* 2. 173. (*C*) Voglio solamente renderle umilissime e poi arcidevotissime grazie per... (*Da non dire sul serio.*)

† **ARCIDIACANO.** [T.] *Arcidiacono. Vit. SS. Pad.* 2. 227. (*C*) *E appresso.*

**ARCIDIACONALE.** [T.] *Agg. d'*ARCIDIACONO. *De Luca.* (*Mt.*)

**ARCIDIACONATO** *e* † **ARCHIDIACONATO.** [T.] *S. m. Dignità d'arcidiacono.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 91. Anticamente l'Arcidiaconato e l'Arcipretato della Cattedrale aveano annessa la giurisdizione. = *Zenon. Piet. font. p.* 49. (*Gh.*) Lo volse dotare (*il Petrarca*) Dell'arcidiaconato il Padre santo. *Bemb. Lett. ined. Gior. Arcad. Rom. Decemb.* 1819.) (*Mt.*) Gli feci cedere l'Archidiaconato d'Urbino.

**ARCIDIACONO** *e* † **ARCIDIACANO.** [T.] *S. m. Dignità eccl.* [T.] Vescovi, arcipreti e arcidiaconi. = *Borgh. Vesc. fior.* 452. (*Gh.*) Oggi son queste le dignità: l'Arcidiacono che è capo e principale di quel collegio, e d'ogni cosa ha la cura e tiene per tutto il primo luogo. *G. V.* 8. 62. 3. (*C*) Mandò in Francia per suo Legato un chierico romano Arcidiacono di Narbona. *Vit. SS. Pad.* 2. 227. Comandò al suo Arcidiacano.

**ARCIDIAVOLO.** [T.] *Segr. Fior. Nov. tit.* (*Man.*) Belfagor arcidiavolo è mandato da Plutone in questo mondo.

*T. botan. vulg. della* Celtis australis, *detta anco* Giracolo *o* Spaccasassi *o* Loto *o* Frassignuolo. *Albero forse così detto dal metter radice in luoghi sterili e in mezzo a' sassi. Targ. Tozz. Lez. agric.* 3. 100. (*Gh.*)

**ARCIDILETTEVOLE.** [T.] *Agg. Sommamente dilettevole, fam.* [T.] Lettura arcidilettevole.

**ARCIDIOCESANO.** [T.] *Agg. d'*ARCIDIOCESI.

**ARCIDIOCESI.** [T.] *S. f. Quella regione sopra la quale l'arcivescovo ha spirituale giurisdizione.* (*Man.*)

**ARCIDIVINO.** [T.] *Agg. Per iperb. da non ripetere. Sopra il divino. Alf. Pazz. in Rim. Burl.* 3. 360. (*Gh.*) Proverbio arcidivino.

*Lasc. Rim.* 2. 293. (*C*)

**ARCIDIVOTO.** [T.] *Agg. Più che divoto. Rim. Burl.* 2. 314. (*Mt.*) È la vostra affezione al mondo nota, Non pur verso di me che non son nulla, Ma a tutti quanti i dotti arcidivota.

**ARCIDOPPIO.** *Agg. comp. Più che doppio. Tasson. Pens. div.* 10. 23. (*Mt.*) N'abbiamo ancor noi di doppie, e d'arcidoppie, e di musicali in diverse maniere (*lire e cetere*).

**ARCIDOTTISSIMO.** [T.] *Agg. Dote suprema di dotto. Vallisn.* (*Mt.*)

**ARCIDOTTORE.** *S. m. comp. Più che dottore.* [Val.] *Tasson. Secch.* 2. 7. Era capo di banca un Rarabone Dal Tasso arcidottor cavato a sorte.

**ARCIDOVERE.** [T.] *S. m. Più che dovere.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 326. S. A. Sereniss., nel sentirmi leggere la lettera, ha voluto sapere chi era quel Don Coso, ed avendole io detto che era Don Francesco di Andrea, cavaliere napoletano, mi ha risposto che è dovere, arcidovere consolarlo col metterlo nel numero degli accademici nostri.

**ARCIDUCA.** [T.] *S. m. Titolo di principato sopra il Duca, segnatam. di casa d'Austria, e però di Toscana. Giambull.* La Carinzia ha il suo principe particolare, da' suoi chiamato arciduca. *Allegr.* 187. (*C*) Con tanta amorevolezza e festa mi raccolgono, che ella sarebbe stata troppa a ricevere un Arciduca. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 80. Ajutava contro all'Arciduca il Duca di Ghelleri, acerrimo inimico suo. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 199.

**ARCIDUCALE.** [T.] *Agg. d'*ARCIDUCA. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 57. (*Gh.*) Si vedeva Ridolfo (*d'Austria*) sedere nella sedia imperiale e mettere in testa una corona arciducale ad Alberto. [T.] Titolo, Dignità arciducale.

**ARCIDUCATO.** [T.] *S. m. Titolo e Dignità d'Arciduca.*

2. *Regione d'Austria con questo titolo. Var. Descr. Appar.* 1274. (*Man.*) Del grande arciducato d'Austria.

**ARCIDUCHESSA.** [T.] *Fem. d'*ARCIDUCA. *Red. Annot. Ditir.* 2. (*C*) Dalla ser. Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana... [Val.] *Novell. fior. Magal.* 3. 170. La ser. Arciduchessa... non aveva maggior cura, che di tener divertite le principesse.

**ARCIDUCHINO.** [T.] *Dim. d'*ARCIDUCA. *Non Arciduca piccolo di potere e di statura, ma giovanetto.* [T.] Maestro degli Arciduchini.

**ARCIDURISSIMO.** [T.] *Agg. Più che durissimo.* [T.] Scrittore, Stile, Capo.

**ARCIDURO.** *Agg. comp. Più che duro, Durissimo. Red. Lett.* (*Mt.*)

† **ARCIEFFETTIVAMENTE.** *Avv. comp. Più che effettivamente.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 19. In oggi ho viso Di virtuosa arcieffettivamente.

**ARCIELOQUENTISSIMO.** [T.] *Agg. Due volte eloquentissimo. Red. Lett.* 1. 220. (*Mt.*) Orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima.

† **ARCIEPISCOPATO.** [T.] *S. m. Arcivescovato. Navagero.* (*Mt.*)

**ARCIEPISODICO.** [T.] *Agg. Più che episodico. Nel senso di Stante come episodio.*

*Pieno d'episodii. Uden. Nis.* 3. 28. (*Mt.*) Concludere per arciepisodica la favola del Furioso.

**ARCIERA.** *S. f. di* ARCIERE, *da* Arco. *Donna che tira d'arco, armata d'arco. Tass. Ger.* 17. 33. (*Mt.*) Succinta in gonna e faretrata arciera. *Tasson. Secch. rap.* 1. 16. Venian guidati da Renoppia bella, Cacciatrice ed arciera all'armi avvezza.

2. *E fig. Menz. Rim.* 6. 7. (*Mt.*) E già la cetra di bei carmi arciera.

3. *E in forza di Agg. Ovid. Pist.* (*C*) E le promessioni che tu facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare.

4. (Mil.) *Lo stesso che* Archiera; *Archibusiera, Feritoja, cioè Apertura fatta ne' muri per tirar le frecce.*

**ARCIERE** *e* **ARCIERO.** *S. m. Da* ARCO. (Mil.) *Tirator d'arco, Soldato armato d'arco.* [T.] Arcifer *è in un'Iscr.* = *Lib. Astr.* (*C*) E però l'arciero anzi saetterà tre saette o quattro, che 'l balestriere una. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Se uno traitore dá in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l'uffizio del buono arciero.

*Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciere è ferita. [Camp.] *Bin. Bon.* x. 2. Non tragga arciere invan, se vede il segno.

2. *E in forza di Agg. G. V.* 76. 4. (*C*) Tra i quali aveva molti Saracini arcieri di Nocera. [Val.] *Ar. Fur.* 16. 30. Avea Sei mila fanti arcieri.

3. [T.] *Anche ass. nella poesia mitologica.* Arcier divino. — Il nume arciero; *anco* Amore. *Chiabr. Poes.* 1. 105. Apollo arcier...

4. [T.] Arcieri, *Guardie di principi, anco non armate d'arco. Politi.* Guardia degli Arcieri a Vienna. = *E per Soldato di guardia d'alcun principe, armato di coltellaccio, ch'è una sorta d'arme in asta. Segr. Fior. Ritr.* 128. (*Mt.*) Li arcieri sono CCCC diputati alla guardia della persona del re.

5. *Per simil. Colui che freccia, richiedendo or questo or quello di denari in prestanza. Nov. ant.* 101. (*C*) Per certo costui dee essere qualche arciere che va cercando il mondo.

6. *In molti luoghi del contado fiorentino s'intende un Caprone o Becco. Min. Malm.* (*Mt.*)

7. (Astr.) *Lo stesso che* Sagittario. *Una delle costellazioni del zodiaco, annoverate da Virgilio.* (*Mt.*)

† **ARCIERI.** *S. m. Arciero. Guitt. Lett.* 2. 8. (*C*)

**ARCIERO.** *V.* ARCIERE.

**ARCIERO.** *S. m.* (Zool.) *Varietà di Lupo. Salvin. Opp. Cacc.* 3. (*Mt.*) In prima quello audace detto arciero, Biondo nel corpo tutto; ma le membra Ricurve e tonde; e testa porta assai Maggiore; ed ave biancheggiante pancia, Con bige macchie; ed urla orrendamente.

**ARCIFACILE.** [T.] *Agg. Della massima facilità.* (*Fanf.*)

**ARCIFACILISSIMO.** *Agg. superl. di* ARCIFACILE. *Facilissimo quanto più si può Red. Lett.* 2. 269. (*M.*) Questo a V. S. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

**ARCIFALLITO.** *Agg. Più che fallito. Rim. burl.* 3. 27. (*M.*) Se quest'è, arcifallito è 'l fatto mio.

**ARCIFALSO.** [T.] *Agg. Al di là del falso. Bellin. Disc.* 2. 167. (*C*) Ella è una falsità incontrastabilissimamente più che arcifalsa.

[T.] *Anco di pers.*

**ARCIFAMOSO** [T.] *Agg. Per iperb., di fama non seria, o non desiderabile.* [T.] Imbroglione arcifamoso.

**ARCIFANFANA.** [T.] *S. f. d'*ARCIFANFANO. *Lall. Eneid. travest. l. 4. st.* 15. (*Gh.*) Giunon che del far razza È detta l'arcifanfana e 'l factodo (*factotum*). *Fagiuol. Comm.* 3. 121. Quella Frasia, arcifanfana delle cornacchie, che starebbe a tu per tu col demonio, non ha alitato.

**ARCIFANFANO.** [T.] *S. m. Parola di spregio, a denotare Principato in cosa ridicola, o Pretensione ridicola di preminenza. Il Gh. lo vuole da* Anfanare *e quasi* Affannone; *ma può essere e aff. a* Fanfulla *e ad* Affaccendarsi *e a* Fantocceria *e a* Fantasticare: *è insomma voce di suono imit.* [T.] Arcifanfano de' critici pedanti. *Brac. Rinal. Dial. lett.* Fa pompa d'un'arroganza sì fatta nel decidere a scaccafava che vuol farsi credere per l'arcifanfano della letteratura. *Rucell. Oraz. in Pros. fior. par.* 3. *p.* 147. Perchè non darne il carico (*di far la cicalata*) a taluno de' vostri arcifanfani, più famosi, che, avvezzo ad ingrandire, quant'egli puote, le cose proprie... *Marini ne' Son., contra il Murtola.* O supremo arcifanfano de' ciuchi. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 15. Volendo mostrare che Omero era l'arcifanfano de' poeti. (*Qui per cel. senza dispr.*)

**ARCIFASTIDIOSISSIMO.** [T.] *Agg. Peggio che* Fastidiosissimo. *Red. Lett.* (*Mt.*)

† **ARCIFAVOLA.** [T.] *S. f. Più e men che favola. Pros. fior.* (*Mt.*)

**ARCIFECONDISSIMO.** [T.] *Agg. Stranamente fecondo.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 130. In qual sito mai del ventre di quella arcifecondissima gallina stavano adagiati, e comodi in un tempo medesimo, sei perfettissimi pulcini?

[T.] L'arcifecondissima musa de' poeti da teatro; L'arcifecondissima fantasia de' Politici da giornale.

† **ARCIFERRATO.** *Agg. Più che ferrato; detto per iperbole. Allegr.* 179. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Questo (*vino*)... è lor da' muli arciferrati portato.

**ARCIFIDARE.** [T.] *N. ass., ma più sovente N. rifless. Fidarsi più che pienamente.* [T.] I diffidenti son quelli che più fidano e arcifidano nei compagni e ne' complici più pericolosi.

**ARCIFILOSOFO.** [T.] *Sost. e Agg. Filosofo in caricatura. Allegr.* 189. (*Gh.*) Chi dà nell'arcifilosofo è tenuto arcimatto; ma chi dà nell'arcimatto non è fisosofo creduto.

**ARCIFINISSIMO.** *Agg. superl. Finissimo, per quanto si può. Fag. Rim.* 5. 125. (*Lucca,* 1733.) (*Mt.*) Con arcifinissima Tela bianchissima...

**ARCIFLEMMATICO.** [T.] *Agg. Più che flemmatico. Allegr. in Rim. burl.* 101.

[T.] *E di temperamento corp., e d'indole intell. e mor.*

† **ARCIFONDATORE.** [T.] *Sost. Più che fondatore; Avente più che il primo merito della fondazione. Pros. fior.* (*Mt.*)

**ARCIFORTISSIMO.** [T.] *Agg. Di là di fortissimo.* [T.] Guerriero, Impero, *segnatam. per iron.*

**ARCIFORTUNATISSIMO.** [T.] *Agg. Di più che grandissima fortuna.* [T.] Giocatore, Ministro arcifortunatissimo.

† *Di scrittore, nel senso che usiamo* Felice. *Gor. Long. Subl.* 33. (*Mt.*)

**ARCIFREDDISSIMO.** *Agg. superl. Trafreddissimo. Red. Ditir.* 16. (*M.*) Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

**ARCIFURBESCO.** [T.] *Agg. Pegg. di* FURBESCO. *Ros. Sat.* 5. (*Mt.*)

**ARCIFURFANTE.** [T.] *Sost. Pegg. di* FURFANTE. *Rim. burl.* 3. 33. (*Mt.*)

† **ARCIGALLO.** [T.] *V.* ARCHIGALLO. *Dat. Pitt. ant.* 52. (*Gh.*)

† **ARCIGIULLARE.** [T.] *Sull'anal. dell'ant.* Archimimo. *S. Ag. C. D.* (*C*) Un saggio arcigiullare, vecchio..., ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gli Iddii stessero volentieri a veder quelle che piace agli uomini. [Cors.] *E* 6. 10.

**ARCIGIUSTO.** [T.] *Agg. Giusto al sommo, fam* [T.] Quel che voi dite è giusto, arcigiusto in massima: ma nella pratica poi!...

ARCIGNAMENTE. *Avv. Da* ARCIGNO. *Con arcignezza, Con asprezza. Fr. Giord. Pred. R.* (*M*) Gli accolgono arcignamente e con dispetto.

ARCIGNEZZA. *S. f. Astr. di* ARCIGNO. [T.] *Non com.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'arcignezza del volto non marca mai loro.

ARCIGNO. *Agg. Segnatam. di* VISO, *vale Acerbo; onde il modo:* Far viso arcigno. [T.] *Forse da* Arco; *come* Inarcare le ciglia, *Aggrottare la fronte. Suono anche sim. ad* Arricciato. *Dial. moden.* Arghignarsi, *lat.* Ringere, *fr.* Rechigner = *Fir. As.* 75 (*C*) Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe,... *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone. [T.] *Piov. Arl.* 208. Vi è un prete tedesco Che gli fa viso arcigno. = *Alleg.* 263. (*C*) Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole ed arcigno. [Val.] *Del Ross. Sreton.* 220. Avea (*Caligola*) la fronte arcigna e larga, i capelli radi... [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 4. 30. Con faccia non molto allegra, ma arcigna e pensosa, rispose:...

2. *E per Disgustato, Irritato, Sdegnato. Pucc. Centil. c.* 32. *terz.* 31. (*Gh.*) Nè potè mai aver triegua nè patti Della tornata col popolo arcigno.

3. *Aspro, Lazzo; perchè fa contrarre le labbra e la faccia. Morg.* 28. 1. (*Mt.*) Anzi si mostra arcigno Innanzi al tempo non maturo il frutto. *Giambull. Bern. Contin. Ciriff.* 1. 3. *st.* 399. *p.* 91. *tergo.* (*Gh.*) Ma solo hanno temenza del mangiare, Perchè non trovan se non pome arcigne.

4. *Trasl. Detto di cosa spiacevole, e comechessia cattiva. Pataff.* 5. (*C*) E la tristizia fitta è troppo arcigna. *E* 8.

5. Sorbe, *o sim.*, arcigne, *fig., per Busse, Percosse, Picchiate. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 150. *p.* 78. *tergo.* (*Gh.*) Queste non saran pere carovelle... Anzi fian sorbe rigide ed arcigne.

6. Trangugiare la prugnola arcigna. *Modo proverb. significante Dover inghiottire o Toccar ad alcuno d'inghiottire un aspro e cattivo boccone, come si dice fig. per Dover sopportare checchè sia di spiacevole. Non com. Pataff. c.* 2. *v.* 109. (*Gh.*) La prugnola trangugio ch'è arcigna.

7. Arcigno *dicesi ancora per Piegato in arco, Curvo, Torto. Onde* Andare arcigno, *per Andar curvo, chino.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 15. Chè punto ch'un traballi o vada arcigno, Si trova manco qualche dente in bocca.

ARCIGOCCIOLONE. [T.] *S. m. Che ha il primato de' gocciaioni, cioè de' balordi fiacchi. Caporali.* (*Mt.*)

ARCIGODERE. [T.] *V. n. Godere vivissimamente. Fam.* [T.] Noi del vostro godere arcigodiamo.

ARCIGRANDE. [T.] *Agg. Più grande. Segnatam. per cel.* [T.] Grazie della bontà vostra arcigrande.

ARCIGRANDISSIMO. *Agg. superl. Oltre misura grandissimo. Red. Lett.* 1. 350. (*Mt.*) Grandissima, arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. S.,...

ARCIGRATISSIMO. [T.] *Agg. Sommamente grato. Red. Lett.* 3. 160. (*C*) Sono arrivati i tre poponi, che mi sono stati arcigratissimi.

[T.] *Nel senso di* Grato *aff. a* Riconoscente; *non direbbe l'affetto della gratitudine, ma l'affettazione.*

ARCIGUSTARE. [T.] *V. a. Gustare con dolcezza suprema.* [T.] Quelle scipite ribalderie, le arcigustano esquisitamente i bricconi sciocchi.

ARCIGUSTOSO. *Agg. superl. Gustosissimo. Red. Lett.* (*Mt.*)

ARCILATINISSIMO. [T.] *Agg. D'ottima latinità. Red. Lett.* 2. 149. (*Mt.*) La sua lettera latinissima, arcilatinissima. *V. anco* ARCIELOQUENTISSIMO.

ARCILE. *S. m.* [T.] *Vive in Tosc. Specie di Cassa da riporre la farina di castagne, e sim. Da* Arca.

[M.F.] *Madia con coperchio armato. Ricord. Matasala. Arch. Stor. App.* 20. *pag.* 24. Si trasse il grano de l'arcile per dispesa de la casa del mese di febbrajo. *I contadini pistojesi lo usano sempre.*

[M.F.] *Sonetto anonimo.* (*Cod. Riccard.* 1103. *pag.* 142.) Nula iscienza regna nel mio arcile, salvo che alquanto al penel m'assicuro.

† ARCILEUTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Arciliuto. V. Bon. S* 47. Dalla tiorba nacque l'arcileuto. *Don.* 9. Chi non va fuori di sè sentendo cantare la signora Leonora col suo arcileuto così francamente, e bizzarramente toccato?

ARCILIBERISSIMO. [T.] *Due volte al di là di libero. Fam.* [T.] I goffi sono arciliberissimi di scagliare impertinenze.

ARCILIBERO. [T.] *Agg.* [G.M.] *Più che libero.* — Libero, arcilibero di fare quel che vuole.

ARCILIUTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Specie di liuto, ma con due manichi, come la Tiorba, da cui è nato, e dal quale non differisce se non in quanto ha i manichi più lunghi, e le sue più grosse corde sono raddoppiate in ottava, ed alcune fra le piccole all'unisono. Questo strumento era in uso nel* XVII *sec. Don. Disc.* 4. L'accordo di cinque corde per sistema è proporzionatissimo a' liuti, tiorbe ed arciliuti. *Bart.* 3. 3. E ancor fia meglio, se la corda... sarà un basso da gravicembalo, o da arcilinto.

ARCILODARE. [T.] *V. a. Soprabbondare nella lode.* [T.] Arcilodando, lo imbrodolano.

ARCILODATO. [T.] *Part. pass. d'*ARCILODARE. *Allegr.* 169. (*Gh.*) I' vo' comporre un poema formato, Dove Apollo sarà l'arcilodato.

*A modo d'Agg.* [T.] Scritto, Uomo, Impresa arcilodata.

ARCILONTANO. [T.] *Agg. Più che lontanissimo, Remotissimo.* [T.] Arcilontana antichità.

ARCILUNATICO. [T.] *Agg. Più su che lunatico. Burch.* 2. 33. (*C*) E diventato sono arcilunatico.

*Allegr.* 200. (*C*) Ma tu mi fuggi e mi se' più salvatica Che s'una bestia fossi arcilunatica.

ARCILUNGHISSIMO. *Agg. superl. Più che lunghissimo.* [T.] *Red. Lett.* Vita lunghissima, arcilunghissima. = *E nelle Op. t.* 2. *p.* 54. (*Mt.*) Io credo che il negozio voglia andare in arcilunghissimo trattamento. *Uden. Nis.* 3. 161. Omero consuma 145 versi in cosa ove non solo è arcilunghissimo, ma tiene a disagio e stento il lettore.

ARCIMAESTOSO. [T.] *Agg. Di maestà da celia. Pros. Fior.* 6. 200. (*C*) Sejano... fu stimato fortunato dopo morte, perchè (come racconta quel gran prosatore in versi di Giovenale) il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella. [T.] Arcimaestoso nasone.

ARCIMAESTRA. [T.] *S. f. d'*ARCIMAESTRO. *Bronz. Rim. burl.* (*Mt.*) È perchè ella è persona di giudizio, E d'ogni riverenza arcimaestra.

ARCIMAESTRO. [T.] *S. m. Non tanto capo de' maestri, quanto maestro sovrano in cosa qualsiasi. V. gli es. d'*ARCIMAESTRA *e* ARCIMASTRO.

ARCIMAGA. [T.] *V.* ARCIMAGO.

ARCIMAGNIFICO. [T.] *Agg. fam.* [T.] Pranzo arcimagnifico. - Arcimagnifica meschinità de' potenti.

[T.] Arcimagnifico sfarfallone.

ARCIMAGO. [T.] *S. m. Capo de' Magi. Titolo orientale che corrisponde a* Savio; *e lo prese per sè Zoroastro. Nel senso stor. sarebbe da dire* Archimago; *ma di chi per cel. volesse additarsi come Eccellente in magia (anco nel senso tr., che suol darsi a magia e ad incanto) cadrebbe* Arcimago *e* Arcimaga.

ARCIMAJUSCOLO. [T.] *Agg. Non tanto di grandi lettere scritte (sebben si potrebbe anco di queste), quanto nel fig.* = *Papin. Burch.* 5. (*Gh.*) Consistendo tutto il forte di quest'arte (*del dipingere a grottesco*) nel mettere in proporzione le sproporzioni medesime e li sproposìti arcimajuscoli. *E* 81. Perdute le sue sostanze in isciocchezze e pazzie arcimajuscole.

† ARCIMANIATO. *Agg. Più che maniato, Maniatissimo. Alleg.* 128. (*M.*) È un arcimaniato cercar di vedere i fatti loro.

ARCIMANIGOLDO. [T.] *Sost. e Agg. Non tanto nel pr., quanto come tit. in gen. di dispr. Salv. Spin. a.* 5. *s.* 1. *p.* 354. (*Gh.*) Arcimanigoldo che tu se' tu!

† ARCIMASTRO. [T.] *S. m. Sarebbe men conforme all'uso che* Arcimaestro. [Val.] *Lett. Scelt. Red.* 199. Che per onor de' fichi e delle pere Tra' medici più saggi di Parnaso, Foste creato l'arcimastro e il sere.

*In senso aff. a* Fare il dottore *e sim. Menz. Sat.* 10. (*C*) Pur della Grazia al buon voler m'arrendo, E non sto a farci l'arcimastro o il sere.

ARCIMATTO. [T.] *Agg. Matto più compito. Allegr.* 189 (*Man.*) Chi dà nell'arcifilosofo è tenuto arcimatto; ma chi dà nell'arcimatto non è filosofo creduto.

ARCIMATURO. *Agg. m. Più che maturo, Maturissimo. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

ARCIMENTIRE. [T.] *V. n. Più che Mentire per la gola. Pataf.* 4. (*C*) E già non arcimento per la strozza. *A questa forma superl. il* Non *mal s'addice.*

† ARCIMESSERE. [T.] *S. m. Titolo scherzoso di maggioranza. Allegr.* (*Mt.*)

† ARCIMIBAICO. [T.] *Agg. Arciasinino; da* Mida, *re. Matt. Franz. in Rim. burl.* 2. 213. (*Gh.*) L'orecchie arcimidaiche (*d'un mulo*).

ARCIMINISTRO. *S. m. Il primo ministro di un Re o Stato.* (*Mt.*) [T.] *Potrebbe non essere di re, segnatam. per cel.* Arciministro de' privati piaceri di S. E.

ARCIMINUTISSIMO *Agg. Superl. di* ARCIMINUTO. *Vallisn. Berg* (*Mt.*) [T.] *Non pr. se non per iron.*

ARCIMIRABILE. [T.] *Agg. Quel che agli ant.* Oltremirabile. *Ma l'ant. è più serio. Vallisn.* (*Mt.*)

ARCIMIRABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ARCIMIRABILE. *Vallisn.* (*Mt.*)

† ARCIMIRARE. [T.] *V. a. Mirare e Rimirar fiso e troppo fiso. Allegr.* 161. (*Gh.*)

ARCIMONARCA. [T.] *S. m. Più che monarca. Cel.* [T.] *Red. Lett.* Non basterà farlo degli Indi e Nabathei arcimonarca.

ARCIMOSTRUOSO. *Agg. Più che mostruoso.* [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 3. *Che.* Or questa cosa Non ha del mostruoso! Che ne dici? *Par.* Dell'arcimostruoso.

ARCIMPOSSIBILE. [T.] *V.* ARCIMPOSSIBILISSIMO.

ARCIMPOSSIBILISSIMO. [T.] *Doppio superl. fam. di* ARCIMPOSSIBILE. *Red. Lett.* 1. 325. (*C*) Il pretendere d'aver la copia di queste canzoni dal S. Magalotti è cosa impossibilissima, arcimpossibilissima.

ARCIMPUDICO. [T.] *Agg. Nel senso d'Impudentissimo. Per cel. Da non ripetere. Red. Lett. fam.* 2. 217. (*Man.*) Con sfacciataggine arcimpudica mandai a V. S. Ill. una lettera.

† ARCIMUSICO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Musico per eccellenza. Don. Ann. Disc.* 1. Nè di questo si contentarono quegli arcimusici antichi, moderni, così greci, come latini.

ARCINECESSARISSIMO. [T.] *Agg. Di più che grandissima necessità. Iperb. delle meno pr. Red. Lett.* 1. 100. (*C*) Ancor io son del parere di V. S. che... sia necessario, arcinecessarissimo, levar via quel mezzo verso.

† ARCINEGGHIENTISSIMO. [T.] *Da* NEGGHIENTE *per Negligente, scherzosamente foggiato dal Red. Lett.* (*Mt.*) Io non son altro che un sacco pieno e pinzo di vera arcinegghientissima negghienza.

ARCINFERNALE. [T.] *Agg. Peggio che infernale. Da non ridire. Allegr.* 49. (*Gh.*) Un'empia furia arcinfernale.

† ARCINFIAMMATO. *Agg. Più che infiammato, Infiammatissimo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 13. D'ira arcinfiammato s'inarca.

ARCINFINITISSIMO. [T.] *Agg. Superl. d'*INFINITO. *Spropositato. Da non dire neanco per cel. Red. Lett.* 2. 253. (*C*) Le rendo grazie arcinfinitissime de' libri.

ARCINOBILISSIMO. [T.] *Agg. Per canzonatura, di nobiltà di sangue. Fag. Rim.* 3. 4. (*Gh.*) E con tutto che sia arcinobilissimo, Non v'è persona che a inchinar lo vada.

ARCINOBILTÀ. [T.] *S. f. Nobiltà, di quella antichissima e fina.* [T.] Tronfio della sua arcinobiltà arciasinina.

ARCINTENDERE. [T.] *V. a. e N. Intender più che bene e al di là. Aret. Talan. a.* 4. *s.* 1. *p.* 296. (*Gh.*) T'arcintendo. (*Non sonerebbe com.*)

ARCIOBBLIGATISSIMO. [T.] *Agg. Che ha o Che sente obbligazioni massime. Red. Lett.* (*Mt.*) D'amico e di servitore obbligatissimo, arciobbligatissimo.

ARCIOBBLIGATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Altamente obbligato. Red.* (*Mt.*)

ARCIOCCUPATISSIMO. [T.] *Agg. Soprappieno di occupazioni. Red. Lett. fam.* 2. 36. (*Man.*) Io sono stato arcioccupatissimo.

ARCIONATO. *Agg. Da* ARCIONE. *Guernito d'arcione, Che ha arcioni; e dicesi delle selle. Machiav. Art. Guerr. l.* 2. *p.* 75. (*Gh.*) Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora.

2. *Per simil. dicesi de' nasi che hanno un'escrescenza sul mezzo. Car. Stracc. Prol.* (*M.*) Con quei nasi torti, arcionati e puzzuti,...

ARCIONE. *S. m. Da* ARCO. *Quasi Arcone. Lat. barb.* Arco, Arcio, Archio, onis. *La parte della sella o del basto che s'innalza in forma d'arco davanti e di dietro al cavalcatore.* [T.] *Fed. II.* Arcum sellae anteriorem. = (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione, il ronzino, sentendosi pugnere, per quella selva ne la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un'aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde in sull'arcione. [T.] *Ar. Fur.* 2. 7. Ferma la man sul primo arcione (*dinanzi*), e s'alza, E dal sinistro fianco in piedi sbalza.

2. *Per tutta la sella.* [T.] *Bern. Orl.* 48. 27. Sopr'un gran destriero,... saltava in arcione. = *E* 2.

**19.** (*C*) E sopra un gran destriero... saltava in arcione. [Cam.] *E* 2. 23. 8. Larbin di Portogallo era in arcione. *E* 2. 23. 70. Poi comanda a ciascun, ch'entri in arcione. *E* 1. 6. 70. E non gli valse tenersi in arcione, Che già di quel cammello è rovinato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 50. Ma tu devi esser qualche uomo poltrone, Che i cavalieri a piè sfidi in arcione.

**3.** *E fig. Dant. Purg.* 6. 99. (*C*) E dovresti inforcar li suo'arcioni. [Camp.] *Rimosso il velo dell'allegoria*, Inforcare gli arcioni *qui significa Soggettarsi l'Italia per farne cessare i disordini.*

**4.** Vôtar l'arcione, *vale Scendere, o Cader da cavallo. Ar. Fur.* 1. 61. (*M.*) Com'è più appresso la sfida a battaglia, Chè crede ben fargli vôtar l'arcione. [Val.] *E* 16. 69. Tutto in un tempo il duca di Glocestra A Malatesta fa vôtar l'arcione. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 27. E morto li facea vôtar l arcione.

**5.** Smontar d'arcione, o dell'arcione. *Scendere da cavallo.* [Val.] *Barber Aspram. Etrur* 2. 81 Come Balante lo vidde, smontò d'arcione. = *Bern. Orl.* 67. 22. (*Gh.*) Smontate dell'arcione, e, con le spade Tagliando i tronchi, fatevi sentiero.

**6.** Trar d'arcione. *Gettar giù da cavallo.* [Val.] *Bern. Orl.* 7. 26. Attendon tutti a trarlo dell'arcione.

**7.** Tenersi o Tenere agli arcioni; *fig. vale Attendere a quel che si fa, Starvi attento, Usarvi cautela. Barber. Docum.* 94. 1. (*Gh.*) Or ci convien tener meglio agli arcioni; Chè 'l suo trattato (*della Industria*) ha stile Alquanto più sottile.

**8.** [T.] Arcioni dell'addome dell'ape, *ov'essa raccoglie le falde della cera.*

**9.** [M.F.] Arcioni, *quei due Pezzi di legno ricurvi alle estremità, su cui riposa la zana o culla.*

**10.** *Per simil. Anche le Sponde di una specie di culla o cola per il vino, come quelle che si usano per colar la calcina.* (*Mt.*)

ARCIORDINARISSIMO. [T.] *Agg. sup., nel senso d'Ordinario, per Troppo comune. Non ammette l'Arci, se non per antifrasi. Red. Lett.* (*Mt.*) L'orazione fu ordinarissima, le poesie arciordinarissime.

ARCIORDINATISSIMO. [T.] *Agg. Esemplarissimamente ordinato Red.* (*Mt.*)

ARCIPADRONE e ARCIPADRONISSIMO. [T.] *Chi ha pienissima licenza di fare o di dire.* Padroni, Arcipadroni. Arcipadronissimi di dir male di me.

† ARCIPANCA. *S. f. Panca principale. Car. Apol.* 8. (*Gh.*) Per sua instigazione si son levati su i suoi seguaci tutti, per mia fè dall'arcipanche fino agli ultimi scabelli...

ARCIPANTOMIMO. *S. m.* [Val.] *E capo dei mimi, e solenne mimo. Fag. Pros.* 1. 21. Ed un altro signore arcipantomimo, che a lui successe... pervenne a tanta eccellenza... che...

ARCIPELAGO. *S. m. Da* Ἀρχὸς, *Primo, e* Πέλαγος, *Mare.* (Geog.) *I Geografi dan questo nome ad una riunione d'isole, o a quel tratto di mare nel quale trovansi riunite.* [T.] Arcipelago Egeo, dell'isole Filippine.

[Cam.] *Vill. G.* 7. 175. Simile feciono all'isola di Scio in Arcipelago di Romania e quella presono, e furonne signori, e tolsonla a' Greci, ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto e rendita.

ARCIPENSATISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Doppio sup. di* Pensatamente. *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 255. (*Gh.*) Prenda il Casa, e veda che in questo stesso sonetto, nel quale ei si dichiara di scrivere arcipensatissimamente, e con ogni possibile riflessione, due volte egli si vale del criticato modo di dire.

ARCIPERFETTO. [T.] *Agg. superl. di* Perfetto. *Quasi A modello. Scherzosamente nel Lasc. Rim.* 2. 76. (*C*) La zuppa è... arciperfetta.

ARCIPESANTE. *Agg.* [M.F.] *Pesantissimo. Corsin. Torracch.* 8. 84. Se del mio bacchio arcipesante Al primo colpo il capo io non ischiaccio...

ARCIPICCIOLISSIMO. *Agg. Superl. Più che picciolissimo. Vallisn. Berg.* (*Mt.*) *Per antifrasi.*

ARCIPIENISSIMO. *Agg. superl. di* Arcipieno *Oltremodo pienissimo. Red. Lett.* 1. 371. (*C*) La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene pienissime arcipienissime di arcaismi. *Cart. Svinat.* (*Mt.*) Con una zucca orribile Di vino arcipienissima.

ARCIPOCHISSIMO. *Agg. Più che pochissimo.* [T.] *Non prop. se non per antifrasi.* = *Bellin. Pros. Fiorent.* (*Mt.*) Con eccettuarne arcipochissimi (*sonetti*) vi è simil diacitura (*giacitura*).

ARCIPOETA. [T.] *S. m. e Agg. Poeta principe. Allegr.* 103. (*Gh.*) Mi par la vostra camera un parnaso; Chiunque ci vien, diventa arcipoeta. *Maur. Rim. burl.* 1. 165. (*C*) Il grande arcipoeta mantovano.

ARCIPOETICHISSIMO. [T.] *Superl. Che ha in modo sovrano lo spirito della poesia vera. Forma di lode affettata, che pare canzonatura.* [Tor.] *Red. L.* 111. Il nostro S. Menzini anch'egli nello affare di Vienna ha fatto una canzoncina arcipoetichissima. = *E Lett.* 1. 225. (*Mt.*)

† ARCIPOETIZZARE. [T.] *V. n. Esercitarsi nelle poesie anzi troppo che poco. Alleg.* (*Mt.*)

ARCIPOLTRONE. [T.] *S. m. Poltrone egregio. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) Ogni diserto (*meschino*) Arcipoltron diventa Rodomonte, Com'egli è della maschera coperto. [T.] *P. Aret. Son.* Poltron, arcipoltron e barbagianni.

ARCIPORTENTOSO. [T.] *Agg. Singolarissimamente portentoso. Non com. Vallisn.* (*Mt.*)

ARCIPOSSIBILE. [T.] *Agg. Che ha tanti gradi di possibilità da giungere al probabile, e da doversene credere la possibilità necessaria.* [T.] Possibile che tanti vanti e speranze cadano a vuoto? Arcipossibile. Ma non a vuoto del tutto.

† ARCIPOSSIBILISSIMO. [T.] *Superl. di* Arcipossibile *Fag. comm.* (*Mt.*)

ARCIPOTENTE. [T.] *Agg. Di potenza riguardata in senso di cel. o d'iron.* [T.] L'arcipotente già principato di Monaco. = *Doni A. F.* — *Baruff. Ditir.* (*Mt.*)

ARCIPOTENZA. *S. f. Sterminata potenza, Massima potenza. Lall. En. Berg.* (*Mt.*)

ARCIPRESBITERATO. [T.] *S. m. Grado e Uffizio d'Arciprete. Nel senso stor. e eccl. potrebbesi tuttavia dire. Cas. Lett negoz.* 1. 143. (*Gh.*) Se si contentava del governo dell'arcipresbiterato di S. Pietro.

† ARCIPRESSO e † ANCIPRESSO. *S. m.* [Ric.] *Per Cipresso, in molti antichi E nel dial. trentino* Arzipress, [T.] *e nel ven di Corfù. La giunta, forse per rendere onore alla sua altezza e bellezza: come dire* Arbore cipresso. [M.F.] Cupressus pyramidalis. = *Dittam.* 2. 4. (*C*) Di ramo in ramo su per l'arcipresso. *Pallad.* — *Vit Plut.* Nel cammino per lo quale egli andava, era la statua d'Orfeo, ed era d'arcipresso. *Dav. Colt.* 196. Volendo nassi o arcipressi, pongli piccioli d'ottobre tra le due terre. *Soder. Colt* 124. Cassetta di castagno o d'arcipresso. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 245 [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 6. L'arcipresso non patisce punto nè di tarli, nè di vecchiezza, nè mai da per sè si fende.

ARCIPRESTISSIMO. [T.] *Avv. Più che prestissimo.* [T.] Prestissimo vide il pericolo, arciprestissimo lo fuggì: e n'ebbe fama di sapiente e di coraggioso

ARCIPRETALE. [T.] *Agg. d'*Arciprete. [T.] Dignità, Uffizio arcipretale.

ARCIPRETATO. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio d'arciprete; e durata di quello.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 91. L'arcidiaconato e l'arcipretato della cattedrale aveano annessa la giurisdizione. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Prima che gli fosse conferita la dignità dello arcipretato in quella Chiesa.

ARCIPRETE. [T.] *S. m. In Girol.* Archipresbyter. *Quel Canonico della Cattedrale, che ha specialm. la cura d'anime della parrocchia di detta Cattedrale, e la preminenza sui curati dipendenti, e la vigilanza sulle cappelle e sugli oratorii. In molti luoghi chiamansi con questo nome altri parrochi ancora; ma indica sempre parrocchia non comune. Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*) L'arciprete, che è come dire il proprio parrocchiano della Chiesa; di cui è specialmente il pensiero dell'anime de' popolani.

**2.** *Nella Chiesa greca, il Protopapa, che corrisponde alla lettera a questa voce it., è dignità maggiore dell'arciprete nostro; ma in ant. aveva agli lt. senso sim., se nella V. S Gio. Gualb.* 319. (*C*) L'arciprete chiamasi quel che più sopra, vescovo; e vescovo alla lettera suona chi sopravvede al clero e al popolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. L'arciprete, il quale si potrebbe dire che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i Vescovi soscrivere il primo. *Forse in questo senso. G. Vill.* 9. 168. 1. Uccisero l'arciprete di Ravenna. *E anche Vit. SS PP.* 2. 224.

**3.** *Titolo di dignità di un cardinale in alcune Basiliche.* [G.M.] *Magr. Not. V. Eccl.* In Roma le tre Basiliche di S. Giovanni Laterano, di S. Pietro e di S.ta Maria Maggiore, hanno un arciprete cardinale, il quale vi pone poi un prelato per suo vicario.

ARCIPRETURA. [T.] *S. f. Una delle dignità capitolari nelle Chiese metropolitane cattedrali e collegiali. — Dignità e Prebenda che gode un arciprete che ha cura d'anime.* (*Man.*)

† ARCIPROTIMPERIALE. [T.] *Agg. Coniato da gr.* Πρῶτος, *Primo, quasi Sopra imperialissimo. Red. Lett. t.* 6. *p.* 205. (*Mt.*) Sono arciprotimperiali biblioteche, animate e favellanti.

ARCIPROVARE. [T.] *V. a. Provare con soprabbondanza. Tocc. Par. Occor.* 42. (*Gh.*) Quando per mostrare che *Occorrenza* non è *Bisogno*, avrete provato e arciprovato che in quel luogo del Vocabolario s'ha da leggere *Occorrenza, Bisogna;* che avrete voi provato alla fine? Nulla.

ARCIPROVATO. [T.] *Part. pass. e Agg. d'*Arciprovare.

**2.** *Provatissimo per esperienza.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 86. I proverbi arciprovati.

ARCIRABBINO. [T.] *S. m. Rabbino in capo; usato per dispr. dal Gigli, Voc. Cat. p.* 208. (*Mt.*) (*Da non ripetere.*)

† ARCIRAGGIUNTO. *Agg. Più che raggiunto, in senso di più che grassissimo.* (Raggiunto *per* Grasso, *inusit.*) *Malm.* 5. 68. (*M.*) Così fan carità di più rigaglie, Oltr'ad un'oca grassa arciraggiunta.

ARCIRAGIONARE. [T.] *V. n. Ragionare o Pretendere di ragionare troppo bene.* [T.] Se vuoi ragionare con senno e persuadere, guàrdati dall'arciragionare, che è il vezzo di chi vuol convincere e vincere.

ARCIRARISSIMO. *Agg. m. Superl. di* Arciraro. *Gor. Annot. Cond.* 149. (*Mt.*) Tal prefazione col libro... stata anch'essa finora arcirarissima e dedicata dal medesimo...

ARCIREALE. [T.] *Agg. Più che reale.* [T.] L'arcireale maestà di re Teodoro.

*Baruff. Ditir.* (*Mt.*) Sulla strada arcireale.

ARCIREINA. [T.] *Più come Agg. che come Sost. nel senso che* Regina *dicesi pers. o cosa preminente nel suo gen. Baruff. Ditir.* (*Mt.*) *Più com. sarebbe* Regina.

ARCIRIBALBO. [T.] *S. m. e Agg. Ribaldo sovrano. Caporali.* (*Mt.*)

ARCIRICCHISSIMO. [T.] *Agg. Doppio sup. di* Ricco; *e di pers. e di cosa. Red. Ditir.* 43. (*C*) Sia d'avorio o sia di salice, O sia d'oro, arciricchissimo (*il bicchiere o sim.*).

ARCIRICCO. [T.] *Agg. Più che ricco.* (*Fanf.*)

ARCIRICCONE. [T.] *Agg. A modo di Sost. Che ha fama e mostra di grande ricchezza.* [T.] Non tutti gli arciricconi sono arcibricconi; ma ce n'è di arcibuffoni

ARCIRIDERE. *N. ass. e pass. Più che ridere e farsi beffe.* [Tor.] *Red Lett Fam.* 2. 52. Circa la ricetta del ridur l'acqua di mare dolce V. S. se ne rida, e se ne arcirida. Son baje, anzi bagattelle.

ARCIRIMBOMBANTISSIMISSIMO. *Agg. superl. Più che Rimbombantissimissimo.* [M.F.] *Bene. Fiorett. Medagn.* 41. Torrebbon di patto essere assediati per ogni verso da un magnano, da una squola.. piuttosto che essere assordati dall'arcirimbombantissimissima tossa di costei. [T.] *Per cel. soffrirebbesi al più:* Arcirimbombantissima poesia.

[T.] Arcirimbombanti promesse.

† ARCIROCCHETTO. [T.] *S. m. Dal rocchetto del vescovo, così chiamato per cel. l'arcivescovo. Car. Lett. Tomit. Lett.* 39. *p.* 60. (*Gh.*) S. Santità l'ha chiamato arcivescovo, e, burlandolo, arcirocchetto.

ARCISACRESTANO. [T.] *S. m. Non Primo sagrestano, ma fig. Soprastante, per cel. di dispr. da non ripetere. Car. Rim.* 99. (*C*) Quell'arcisacrestan, quel soprastante Del bell'orto d'Apolline e d'Enocco. [T.] Ma tra i politici profani e tra gl'increduli c'è degli arcisacrestani di pedanteria e di ipocrisia.

ARCISATRAPA. *S. m. Satrapa maggiore, Più che satrapa.* [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 193. L'arcivescovo di Colonia Verniero Gemmerici arcisatrapa di Giuliers.

† ARCISAVIONE. [T.] *Accr. e Superl. di* Savio, *ma non sul serio. Allegr.* 86. (*Gh.*) Disse... un arcisavione del tempo andato, che dalla fanciullezza e dalla pazzia la verità spesse volte si raccoglie. *L'Algar.* 9. 33. *usa* Arcisavio.

† ARCISBRACATISSIMO. *Agg. m. Superl. di* Sbracatissimo. *Allegr.* 224. (*Mt.*) Questi pertanto come color che saviamente si dànno ad intendere di non aver a mangiar il cavol co' ciechi, non proferiscon mai parola, o fanno segno, ch' e' non ne spianino un'arcisbracatissima riprova.

ARCISCIOCCHISSIMO. [T.] *Agg. Cima di sciocchissimo. Uden. Nis.* 3. 123. (*Mt.*) Sopraimpossibile, oltreindecente, arcisciocchissima finzione.

ARCISCIOPERATISSIMO. [T.] *Agg. Scioperato affatto affatto Red. Lett.* (*Mt.*)

ARCISCIOPERATONACISSIMO. [T.] *Agg. composto*

*dell'accr. e del dispr. e di due sup., per fare uno scioperato finito. Di cel. Red. Lett.* 3. 180. (*Mt.*) Lo dico al signor Buonomo arcischioperatonaccissimo, di là da scioperatonaccissimo.

ARCISDRUCITO. *Agg.* [Val.] *Amplissimamente sdrucito.*

2. [Val.] *Detto di bocca. Estremamente spalancata. Crudel. Rim.* 101. Qui son nasi sbardellati, Qui boccaccie arcisdrucite.

ARCISEGRETO. [T.] *Agg. Di tutta segretezza.* [T.] Notizia arcisegreta; e che però tutti sanno.

ARCISERVITORE. [T.] *S. m., nel senso che gli si dà per cerimonia, ponendo l'*Arci, *che è Altezza, per l'*Umilissimo. *Red.* (*Mt.*)

ARCISICURO. [T.] *Agg. Più che sicuro, e quasi Più che sicurissimo. E di pers. e di cosa. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*C*) *G.* Oh! è la strada in casa il dottor sicura? *E.* Sicurissima, arcisicura.

† ARCISINAGOGA. [T.] *V.* ARCHISINAGOGO. *Gal. Cap. Tog.* 3. 182. (*C*) [Camp.] *Volg. Bib. Marc.* 5. (*Sulla forma di* Caposcuola *e sim.*)

† ARCISINAGOGO. [T.] *V.* ARCHISINAGOGO. *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 199. (*Gh.*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 287. (*Trattandosi di voce stor. è da conservargli la forma originaria* Archi.)

ARCISMISURATISSIMO. *Agg. superl. di* SMISURATISSIMO. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 139. Bisogna dire che questa (*superbia*) sia arcismisuratissima.

ARCISOLENNE. [T.] *Quasi solennissimo. Segnatam. per cel. Menz. Sat.* 3. (*C*) Una pedata arcisolenne. [T.] Arcisolenne sproposito.

ARCISOLENNISSIMO. [T.] *Sup. d'*ARCISOLENNE, *nel med. senso. Magliabecc.* (*Mt.*)

ARCISOLENNITÀ. [T.] *S. f. Astr. giocoso di* ARCISOLENNE. *Allegr.* 164. (*Gh.*) Di qui è... che i moderni poeti, come di ciò benemeriti, abbiano un privilegio amplissimo e badiale, miniato variamente in una parte, e nell'altra piombato con la magnificenza del filaticcio di più colori, con tutte le arcisolennità nel mezzo, richieste alla loro veneranda magnificaggine.

ARCISOLITO. *S. m. Usato nel modo avverb.* All'arcisolito *col* mio, tuo, suo, vostro, *ecc. Red. Lett.* 1. 328. (*M.*) Scrivetemi l'ho speso, e non ve lo dimenticate, al vostro arcisolito.

ARCISONORO. *Agg. Più che sonoro, Risonantissimo Baruff. Berg.* (*Mt.*)

ARCISOTTILE. *Agg. com. Più che sottile. Baruff. Berg.* (*Mt.*)

ARCISOTTILISSIMO. *Agg. superl. di Arcisottile. Red. Lett. t.* 3. *p.* 174. (*Mt.*) Stimo necessario con una sottilissima, arcisottilissima tenta...

† ARCISPANTO. *Agg. Più che spanto, Eccedentissimo, Pomposissimo. Red. Lett.* 76. (*Mt.*) Ricevei una canzone del marchese Santinelli, che veramente è cosa arcispanta. [F.] *E per iron.* Ampolloso.

ARCISPEDALE. [T.] *S. m. Spedale maggiore. Papin. Burch.* 19. (*Gh.*) Nelle aperture de' cadaveri fatte già nel nostro celebre arcispedale di S. M. Nuova, sempre aperto al comune insegnamento e benefizio.

ARCISPERARE. [T.] *Abbondare e eccedere nella speranza.* [T.] Molti di coloro che sbertano la fede nella potenza divina, sperano e arcisperano nelle povere forze umane.

ARCISPIETATO. [T.] *Agg. Che eccede di spietatezza. Corsin. Torracch.* 18. 47. (*Mt.*) Medea... i proprii figli (oh donna arcispietata) uccise.

ARCISPIRITOSISSIMO. [T.] *Agg. Spiritosissimo e più là; meglio iron.* [T.] Arcispiritosissime melensaggini.

ARCISQUISITO. [T.] *Agg. Squisitissimo. E di cibo e d'altro. Malm.* 12. 34. (*Mt.*) Una zimarra... arcisquisita. (*Per iron.* Trita.)

ARCISTERMINATO. *Agg. Sterminatissimo. Alleg.* 543. (*M.*) Io ho giudicato per tanto che la nostra signoria... abbia una voglia arcisterminata di...

ARCISTIMARE. [T.] *V. a. Stimare per uno o più pregi che pajano eccellenti.* [T.] Chi dice e ridice di stimarvi e di arcistimarvi, guardatevene. *Uomo che, anche sincero, risica d'eccedere nei dispregi.*

ARCISTIMATISSIMO. [T.] *Agg. Per eccellenza stimato. Magliabecc.* (*Mt.*)

ARCISTUPENDISSIMO. [T.] *Agg. Al di sopra di stupendissimo, per cel. Allegr.* 162. (*C*) Un arcistupendissimo sonetto.

ARCISTUPENDO. [T.] *Agg. Da far grandemente stupire. Aret. Rag.* (*Mt.*)

ARCISTUPIDO. [T.] *Agg. Gran croce nell'Ordine degli stupidi.*

ARCISUDDIACONO. *S. m.* (St.Eccl.) *Nome che davasi anticamente al primo de' suddiaconi della Chiesa di Roma.* (*Mt.*)

ARCISUPERBO. [T.] *Agg. Di là di superbo.* [T.] Corna di bufalo arcisuperbe.

ARCITARLATO. *Agg. Più che tarlato.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 17. L'ho cavato (*un testo antico d'Omero*) da una libreria più che arcitarlata, e per poterlo cavare juridicamente, vi è bisognato i voti di una Comunità Badiale.

ARCITESORIERE. [T.] *S. m. Gran tesoriero d'uno Stato.* (*Fanf.*) [T.] *Non com.*

ARCITOSCANO. [T.] *Agg. e come Sost. Toscano prettissimo, o Più che toscano. Mascardi.* (*Mt.*)

ARCIUMILISSIMO. [T.] *Agg. Sotto dell'umilissimo. V.* ARCISERVITORE. *Fag. Rim.* 1. 108. (*Gh.*) Udite in grazia quello che ha sognato Un vostro servidore arciumilissimo.

ARCIVALENTE. [T.] *Agg. Sommamente valente. Baruff.* (*Mt.*)

ARCIVALENTISSIMO. [T.] *Sup. di* ARCIVALENTE. *Pros. fior.* (*Mt.*)

ARCIVECCHIO. [T.] *Agg. Stravecchio, in senso non di lode; specialm. di cose. Corrisponde al senso e al suono di* Ἀρχαῖος. [T.] Novità. — Mode arcivecchie.

ARCIVEDERE. *V. a. Superl. o intens. di* VEDERE. *Vedere perfettissimamente. Allegr.* 233. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Parvemi arcivedere sopra un carro di fuoco un garzon crudo,...

ARCIVERIDICO. [T.] *Agg. Di tutta veracità. Galil. Op. lett.* 6. 102. (*C*) L'occhiale è arciveridico e i pianeti Medicei sono pianeti.

ARCIVERISSIMO. [T.] *Superl. d'*ARCIVERO. *Leop. Rim.* 37. (*Gh.*) Per cosa arciverissima si tiene Ch'un brachier d'oro avesse per impresa L'Accademia sì celebre d'Atene, Cosa stringata e non da tutti intesa: Lo pigliavan costor per la Giustizia...

ARCIVERO. [T.] *Agg. Vero in grado eminente. Allegr.* 146. (*C*) Mi farà dir liberamente che sia arcivero quanto io v'ho detto. *Bellin. Disc.* 2. 267. (*Man.*) Ella è una verità incontrastabilissimamente più che arcivera.

*A modo di Sost.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 443. Ella dice il vero, l'arcivero.

† ARCIVESCO. [T.] *S. m. Arcivescovo. Maestruzz.* 1. 28. (*Mt.*) *Ar. Fur.* 38. 23. (*C*) L'arcivescovo Turpino. *Pulc. Centil.* 48. 39. (*Burch. par che l'usi come Agg. per* Arcivescovile; *ma non è:* In abito arcivesco, *vale Arcivescovo dell'abito.*)

† ARCIVESCO. *Agg. V.* ARCIVESCO, *Sost.*

ARCIVESCOVADO. [T.] *S. m. Dignità d'Arcivescovo.* [T.] *Segner. Paneg. S. Tom.* Arcivescovado di Napoli. *Sav.* Quando l'arcivescovo Antonino voleva che si facesse qualche cosa buona, e che vi avea contraddizione, e ch'egli era minacciato che perderebbe l'arcivescovado. = *G. Vill.* 11. 20. 3. (*C*) Promovea un vescovo in uno arcivescovado vacato. *E appresso:* Una vacazione d'uno arcivescovado. *Car. Lett.* 78. Tu mi arai (*avrai*) più obbligo di questo consiglio ch'io ti do, che s'io ti avessi lasciato l'arcivescovado. [T.] *Mach. Stor.* Investire l'arcivescovado (*ora* del).

2. *Prebenda che gode un Arcivescovo.* (*Man.*)

3. [T.] *Il palazzo in cui risiede l'Arcivescovo.*

[T.] *Anco i dintorni e la via dicesi* dell'Arcivescovado, *e* l'Arcivescovado.

4. *La Chiesa e la città. G. Vill.* 1. 45. 1. (*C*) La cittade di Pisa, la quale è Arcivescovado per grazia.

5. *La diocesi arcivescovile. Borgh. Orig. Fir.* 149. (*C*) Quella chiesetta che è compresa nell'Arcivescovado.

6. *I soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo. Non com. Lasc. c.* 3. *n.* 10. *p.* 280. *ed. Silves.* (*Gh.*) Il Vicario fece intendere a tutto l'Arcivescovado, a' preti e frati.

† ARCIVESCOVÀLE. [T.] *Agg. Arcivescovile. Zibald. Andr.* (*C*) La festa si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale fiorentina. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 4. 528. *Fag. Rim.* 6. 1. 35.

ARCIVESCOVATO. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio dell'arcivescovo.*

2. *Durata del suo reggimento.*

3. *Regione compresa nella diocesi.* [Val.] *Lett. Scelt. Bentiv.* 231. Mi restava solo questo ascivescovato per finire l'intiera visita.

*Del Palazzo segnatam. e della Via* Arcivescovado *è più com.*

ARCIVESCOVILE. [T.] *Agg. D'Arcivescovo o Dell'Arcivescovo.* [T.] Ministero, Dignità, Titolo, Pallio arcivescovile.

[T.] Chiesa arcivescovile (*sede d'un arcivescovo*).

[T.] Palazzo, Cancelleria, Foro arcivescovile.

ARCIVESCOVINO. [T.] *Dim. d'*ARCIVESCOVO, *da non ripetere nè per vezzo nè per disprezzo. Car. Lett. C. Gualt.* 183. (*Gh.*) Questo mirabile arcivescovino, il quale mi sono sforzato d'intrattenere più piacevolmente che io ho potuto.

ARCIVESCOVO e † ARCIVESCO. [T.] *S. m. Vescovo con qualche maggiore giurisdizione o mostra di dignità: distinzione non nota nei primi secoli della Chiesa. Ne tocca S. Girolamo e Giustiniano; ma neanco a que' tempi è da credere che avesse il senso odierno. Pass.* 127. (*C*) Con certa reverenza che si dee fare per li Prelati de' detti Ordini, a' vescovi e agli arcivescovi. [Val.] *Fortig.* 50. 51. = *Pass.* 127. (*C*) L'arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei se non se in certi casi. *Maestruz.* 1. 28. L'arcivesco può... ragunar il Concilio senza richiedere il primate. *Ivi:* L'arcivescovo non può costringere alcuno suddito del vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E appresso:* L'arcivescovo non ha guari giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. [G.M.] *Magr. Notiz. V. Eccl.* Spesso ne' Canoni, et appresso gli Autori, questo titolo (*di arcivescovo*) si dava ad alcuni Vescovi non perchè avessero altri sotto di sè, ma perchè nel sedere precedevano a' Vescovi: e ciò era privilegio di alcune Chiese. *Stor. Eur.* 3. 54. Allo Arcivescovo di Magunzia subitamente fusse levato ciò ch'e' teneva nella Turingia e nella Sassonia. *M. Vill.* 7. 2. Di Roano. *Bocc. Nov.* 15. 29. *Dant. Inf.* 33. I' fu' il conte Ugolino, E questi l'Arcivescovo Ruggieri.

ARCIVILTÀ. [T.] *S. f. Viltà vilissima; quasi la Principessa delle viltà.* [T.] Viltà insultare il debole; insultarlo sotto sembiante di benefizio, arciviltà.

† ARCIVIOLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Lira da gamba. *Don.* 2. 35. Si potrebbe di sotto far sentire qualche istrumento sonoro, come l'arciviola, per mantenere in voce i cantori. [M.F.] *Cecch. Esalt. Croc. Descr. Interm.* 18. Feciono prima, con traverse, violini, arciviole, liuti grossi e mezzani, cornetti muti e con organo, una unitissima melodia.

† ARCIVIOLATA. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Lira, *così detta perchè grande, e perchè di forma simile alla viola. Don.* 1. 38. Si servirono per ripieno d'una lira grande, detta arciviolata dalla somiglianza della viola. = *Inferr. App. Red. Lett.* (*Mt.*) Strumenti ch'elle avevan condotti seco, ch'eran viole e lire arciviolate. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 81. Un istrumento così semplice che io ne disgrado il colascione in concorrenza dell'arpa doppia, e della lira arciviolata. = *Descr. Appar. Med.* 56. (*C*) Cominciarono a sonare gl'istrumenti ch'elle avevan condotti seco, che erano di viole e lire arciviolate.

ARCIVITTORIA. [T.] *S. f. Vittoria soverchia o che tenta l'uomo a soverchiare.* [T.] Se certe vittorie costano caro; certe arcivittorie sono, peggio che disfatte, flagelli.

ARCIVOLENTIERISSIMO. *Avv. superl. Più volentieri che mai.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 384. Io volentieri volentieri, e più che volentieri, e arcivolentierissimo pagherò la spesa.

ARCIVOSTRO. [T.] *Dal pron.* Vostro; *come dire:* Tutto vostro e più. *Non com. Allegr.* 226. (*Gh.*) Vivete felice; chè io sono arcivostro.

ARCO. *S. m. Aff. al lat.* Arcus. *Arme fatta di un pezzo di legno o di corno o d'altra materia flessibile, che essendo incurvato con violenza per mezzo d'una corda attaccata alle due estremità, fa partire una freccia con gran forza, rimettendosi nel suo stato naturale.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 42. 14. (*C*) A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci; se non, l'arco tiro. *Petr. Son.* 3. Non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. *Buon. Rim.* 25. Amor che le quistion nostre recide..., Dia l'arco in mano a chi di me si ride.

2. *Nel num. del più dissero gli antichi* Archi *e* Arcora, *la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sustant. G. V.* 7. 5. 2. (*C*) E tutti i Saraceni di Nocera con arcora e balestre e con molto saettamento. [Cam.] *Volg. Bib. Paral.* 1. 5. Uomini combattitori che portavano scudi e coltella, e tendenti arcora, ed ammaestrati a battaglie. *Aquil.* III. 70. Quelli che sapevano d'arcora tirare, non avvisavano, ma traevano in avventura.

3. *Fig.* Aver l'arco lungo. *Essere astuto e accorto. Non usit. Lab.* 292. (*C*) E talvolta dicevano: parti che costui abbia l'arco lungo? Vedesti mai così nuovo granchio? (*Qui per ironia.*)

4. [T.] *Trasl. D.* 3. 8. Quantunque (*quanto*) quest'arco (*dell'operazione divina*) saetta, Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta. *Hor. Dell'intenzione poetica.* Nec semper feriet quodcumque minabitur arcus.

5. **Aver l'arco dell'intelletto teso ad una cosa.** *Star intento, fiso ad alcuna cosa. Bocc. g.* 10. *n.* 7. (*C*) Alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto.

6. **Star coll'arco teso.** *Stare intento a far checchè sia. Bern. Orl.* 2. 11. 1. (*C*) E sempremai coll'arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente. *Franc. Sacch.* Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 93. Non si potendo stare sempre tanto coll'arco teso, che la natura e 'l vero non possa più che la finzione.

7. [Val.] **Tener l'arco teso.** *Stare occupato. Gozz. Serm.* 11. Ah! non può sempre L'arco teso tenersi, e talor fiacca.

8. [Camp.] *Altro fig.* **Venire all'arco con consiglio,** *per Dargli di piglio in tempo opportuno; e fig. per Operare con prudenza in debito tempo. Non usit.* [Camp.] *Dant. Purg.* 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco, Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca.

9. [Camp.] **Percuotere l'arco in alcun vero,** *fig., per Cogliere in alcuna sua parte la verità col discorso. Dant. Par* 4 S'egli intende tornare a queste ruote L'onor dell'influenza e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote.

10. *Altri trasl. che riferisconsi al parlare o al pensiero. Dant Purg.* 25. (*Mt.*) Scocca L'arco del dir, che fino al ferro hai tratto ([Camp.] *Fuori di figura vuol dire: Palesa il tuo desiderio ch'hai già sulla punta della lingua.*) [Cam.] *Adr Plut. Op.* 1. 90. Questo desío debb'esser de' mortali, Che l'arco del pensier saetti il segno, Che gli mostra ed addita il lor volere.

11. [Val.] **Tender l'arco dell'inganno.** *Macchinare, Tendere insidie. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 13. Però ch'egli era tradito e 'ngannato Da suo' Pisan, secondochè l'avvisa, Che promessa gli avien Porta San Marco, E dello 'nganno avevan teso l'arco.

12. **Distender l'arco.** *Operare con rilassatezza.* [T.] *D.* 2. 16. Quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco (*l'ama d'affetto lento*).

13. **Distender l'arco** *dicesi anche per imagine di lecita ricreazione. Barberin. Doc. Am.* 6. (*Mt.*) Che perciò non son pazzi Li savii tal fiata a stender l'arco.

14. *Fig.* **Drizzar l'arco al bersaglio:** *La mente, l'affetto, a un dato segno.* [Cors.] *D.* 2. 26. Dicer convienti Chi drizzò l'arco tuo a tal bersaglio (*chi t'insegnò amare Dio*).

15. Sfogare, *o sim.* **l'arco dell'affetto.** *Allentare la foga dell'ardore eccessivo. Dant. Par.* 15. (*Mt.*) E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfogato che il parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto.

16. *In prov. diciamo:* **Chi troppo tira l'arco lo spezza,** *di colui, che per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio. Gel.* 5. 1. (*C*) Chi molto abbraccia, poco stringe; chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine. [T.] *Grazz. Gelos.* 5. 1. Chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Arco sempre teso perde forza (o si rompe). (*Dello sforzo della mente o dell'animo o del corpo. E d'uomini e di pop.*)

17. [Val.] **A un trar d'arco.** *Modo avverb. Fin dove giunga strale tirato da arco, Per quanto corre strale. Bocc. Ninf.* 2. 26. E come piacque a Amor giunse ad un varco, Ov'ella gli era presso ad un trar d'arco.

18. [Val.] **Archi soriani.** (Mil.) *Celebri archi da trarre, così detti perchè in Soria si fabbricavano di una tempra e di una elasticità squisitissima. Son celebri tuttora le armi di Damasco. Pucc. Centil.* 56. 9. Fûron cinque cento Con balestre e con archi soriani.

† **Come l'arco soriano che trae agli amici ed ai nemici.** *Locuz. proverb. che si usa quando si parla di alcuno che senza verun rispetto la cala tanto agli amici, quanto a' nemici. Si dice anche:* Come la stadera de' beccai. (*Mt.*)

19. (Mat.) [Gen.] *Linea curva o parte d'una linea curva e spesso d'un cerchio.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* I. 7. La linea torta, la qual noi dicemmo che era parte di un cerchio... per via di similitudine si chiamerà arco. = *Dant. Par.* 18. (*Mt.*) Sì m'accorsi io, che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco, Veggendo quel miradolo più adorno. *Sagg. natur. esper.* 18. Il suo movimento non è più per un arco verticale. [Cont.] *G. G. Cosm.* XV. Ascensione non è altro in somma che quell'arco d'equinoziale, il quale sorge sopra l'orizzonte insieme con un arco di zodiaco. [Gen.] *Agnes. Ist. Anal.* 3. 3. Sia da ritrovarsi una retta linea eguale ad un arco qualunque della stessa parabola.

(Mat.) [Cont.] **Arco simile.** *G. G. Dif.* Gli archi si domandano simili quando sottendono ad angoli eguali, e, non come ha creduto lui, quando son tagliati dal medesimo cerchio.

(Mat.) **Arco acuto** *o* **composto:** *quello che si fa di due archi scemi, i quali nel congiungersi, intersecandosi, fanno un angolo nella sommità. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* I. 7. Gli archi ancora sono differenti, perciocchè alcuno è intero, alcuno è scemo, ed alcuno è composto.

(Mat.) **Arco intero:** *Quello che è composto della metà d'un cerchio, cioè che ha per corda il diametro del cerchio intero, e si dice* Arco di tutto sesto. (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* III. 13. Arco intero, il quale è fatto d'un mezzo cerchio, la corda del quale si dirizza per il centro del cerchio.

(Mat.) **Arco scemo:** *Quello che ha la sua corda minore di un diametro del cerchio intero, cioè che è una parte del mezzo cerchio.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* I. 7. Lo scemo è quello che ha la sua corda minore d'un diametro, ed è ancora questo arco scemo parte di un mezzo cerchio. *Serl. Arch.* 133. Arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio, è opera fortissima.

(Mat.) [Camp.] **Arco declivo,** *per Arco discendente. Dant. Par.* 20. E quel che vedi nell'arco declivo, Guglielmo fu, che quella terra plora Che piange Carlo e Federico vivo.

20. (Mat.) [Val.] *La figura che nello spazio segna il pendolo oscillando. Bart. Simb.* 443. L'avvisarne la quasi ugual misura del tempo nelle disuguali misure dello spazio, che agitandosi corre nel medesimo arco... è dovuto...

[Cont.] *La.* 13. Poca forza si richiede a rimuovere il peso B dal suo centro, a cagione che non si deve alzare a perpendicolo ma obliquamente nell'arco delle sue ondazioni.

21. (Archi.) **Arco** *diciamo alla Curvatura de' vani formati da qualsivoglia parte del cerchio, onde* Arco di ponte, Arco di porta, *o di parti simili degli edifizi.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VIII. 6. Non è cosa alcuna che adorni più le piazze e i riscontri delle strade che gli archi posti in testa di esse strade. Con ciò sia che uno arco non è altro che una porta che sta sempre aperta. = *G. V.* 7. 98. 1. (*C*) E rimase il lavorío di quelle, anzi che fossero all'arcora. *E* 11. 1. 5. Salì l'acqua... in S. Liparata infino all'arcora delle vôlte vecchie di sotto al coro. [T.] *D.* 1. 18. Montare al dosso dell'arco. = *Ar. Fur.* 42. 74. (*M.*) Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *E ivi* 75. Un altro arco di su trova ogni scala, E s'entra per ogni arco in una sala. *E ivi* 76. Gli archi di sopra escono fuor del segno Tanto che fan coperchio alle gran porte; E ciascun due colonne ha per sostegno.

[Cont.] **Arco di muratura** *negli edifizi è l'unione di più cunei fatti con pietra da taglio, o con mattoni, collocati in modo da formar al di sotto la curva della centina. Vas. Arch.* III. Facciasi poi... per ripieno di detto fregio, un arco piano di mattoni alto quanto il fregio, che stringa fra dado e dado sopra le colonne... Ritornare in uso il vero modo di fabbricare, il quale vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via le falsità di girare gli archi delle loggie sopra i capitelli. *Bart. Arch. Alb.* III. 3. Tirati poi archi da l'uno pilastro a l'altro, vi si rizzi sopra il resto della muraglia. *Biring. Pirot. Pr.* Usate ogni possibile diligenza in ben armarla (*la cava*) con archi di muro.

[Cont.] **Archi di ponte.** *Bart. Arch. Alb.* VIII. 6. Le parti del ponte sono le pile, gli archi, e il lastricato. *G. G. L.* XI. Nel passare (*il fiume colmo*) sotto gli archi dei ponti, urtando nelle pile o imposte di detti archi, gli conviene restringere l'acqua.

*Fig.* [Cors.] *Per Andare colla persona alquanto curva. D.* 2. 19. Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca, Che fa di sè un mezzo arco di ponte.

(Archi.) *Dicesi di camera che* è fatta ad archi, *quando è fornita di archi, di soffitta o vôlta. Sall. Catil.* 70. (*Mt.*) Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a vôlte di pietra oscura.

(Archi.) **Arco mezzo tondo.** *È l'arco che forma un semicerchio. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Archi girati in mezzi tondi, o a mezzo circolo.

(Archi.) **Arco in quarto acuto.** *È l'arco degli edifizi così detti gotici, che dicesi anche* a sesto acuto. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Gli archi in quarto acuto furon messi la prima volta in archi di mezzo tonde dall'Orcagna.

(Archi.) **Arco a rottura.** [Bos.] *Quell'arco che si fa ad una porta che si vuole aprire in un muro già fatto, e che perciò si pratica mediante rottura del muro.*

(Archi.) **Arco rovescio.** [Bos.] *Si dice anche* Arco supino. = *Quello che si pratica per rendere più solidi gli edifici nel loro fondamento, riunendo nel basso i piloni isolati, affinchè la forza del peso si faccia sopra una maggiore superficie di terreno, e perchè una parte non possa agire senza dell'altra.* (*Mt.*)

(Archi.) **Arco zoppo,** *si dice quello che è sopra colonne o pilastri di altezza dispari.* (*Fanf.*)

(Archi.) **Arco trionfale.** *Sontuoso edifizio ad arco innalzato come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorare alcun alto personaggio. Oggidì s'usa anche formarne di legnami e di tela con pitture per qualunque festosa ricorrenza, sacra o profana.* [Bos.] *Si fanno anche* Archi d'onore *per onoranza o ricordo del passaggio di qualche gran personaggio.* = *Borg.* (*Mt.*) Diciamo degli archi che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo che aveano trionfato si dedicavano. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 38. 3. 19. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 3. E si formava l'arco trionfale L'altero Scricca co' suoi saracini.

*E ass.* [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 1. Oltre il trionfo, giuochi annui decretò, due archi, in Roma, e 'n Bologna...

22. [T.] *Per estens. Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 35. A que' ciechi ridotti e conserve degli abissi, che le si occultano in seno (*alla terra*) su che pilastri ne vôltò gli archi?...

23. *Trasl. per Direzione.* [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 16. Colia sua gente mosse per guastare Il ponte, che 'n sull'Adda volge l'arco.

24. (Astr.) **Arco diurno.** [Gen.] *Quella porzione del cerchio percorso da un astro, la quale è sopra l'orizzonte. Ciascuna metà di quest'arco dicesi* Arco semidiurno.

(Astr.) [Gen.] **Arco diurno e notturno, semidiurno e seminotturno d'un parallelo terrestre.** *Galil. Sist.* 3. Gli archi semidiurni, che sono quelli della parte della superficie terrestre illustrata dal sole, son maggiori dei seminotturni che restano nelle tenebre. — La terra avendo l'emisferio suo illuminato verso il Sole mostra a noi l'altro oscuro con li suoi archi notturni che pur son tutti mezzi cerchi. — Segando la sua circonferenza nel mezzo dell'arco diurno C D.

[Cont.] *Dan. Astr.* IV. 167. Contando l'ore dalla detta intersecazione fino al circulo meridiano che ti daranno l'arco semidiurno della stella, il quale raddoppiato sarà l'intero arco diurno, e cavandolo da 24 ti rimarrà nel resto l'arco notturno.

(Astr.) [Val.] **Arco stellato.** *Sfera celeste. Tasson. Secch.* 8. 18. San Daniel Baone, e le due fronti, Che toccano del Ciel gli archi stellati.

25. (Vet.) [Valla.] **Arco semilunare,** *o* **Nocco,** *o* **Callo.** *Dicesi un'eminenza a mezzaluna, che sopraggiunge alla suola del piede del cavallo vicino alla regione della punta, prodotta da una deviazione dell'osso del piede, lesione questa che fa fortemente zoppicare l'animale che ne è affetto.*

26. (Anat.) **Arco.** *Nome dato a qualunque parte del corpo, la cui figura si avvicini a quella di un segmento di cerchio. Onde* Arco della schiena. *Burchiell.* (*Mt.*) Naso fatto a bottoncini Che pajon paternostri di corallo, Che all'arco della schiena par Delfino, Con ampie nari e molto soprossuto.

(Anat.) **Arco dell'aorta.** *Quella curva che l'aorta descrive alla sua uscita dal cuore.*

(Anat.) [Pacch.] *Nello stesso senso dicesi* Arco del colon (*l'intestino crasso trasverso*); Arco alveolare dentale (*la parte delle mascelle dove stanno gli alveoli e i denti*); Arco crurale (*una parte dell'aponeurosi addominale*); Arco palmare, plantare (*arterie piegate ad arco nelle palme delle mani, o nelle piante dei piedi*).

(Anat.) **Arco del pube.** *Cocch. Anat.* (*Mt.*) I fianchi sono formati e sostenuti da due ossa grandi e curve, le quali si ritorcono per d'avanti, e fanno così quel che si chiama arco del pube.

(Anat.) *Gli anatomici dànno altresì il nome di*

Archi o Arcate *alle parti del sistema vascolare che sono effettivamente piegate a guisa d'arco.* (*Mt.*)

27. (Meteor.) Arco. *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole, al quale più comunemente diciamo* Arcobaleno.

[T.] *D.* 2 29. In quei colori onde fa l'arco il sole. *Virg.* Bibit ingens arcus. = *Dant. Par.* 12. 10. (*C*) Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Com.* Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del Sole. *But.* Quest'arco non è altro che nuvole illuminate da' raggi del Sole e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori. [Gher.] *Il grande poeta descrive non un arco solo, ma li due archi, che spesso veggonsi insieme, cioè* l'Arco primario interno *od inferiore; e* l'Arco secondario esterno o *superiore. Li dice* Concolori, *cioè, cogli stessi colori; e di fatto i lor colori sono gli stessi, più vividi per altro nell'inferiore che nel superiore; e ancora disposti inversamente, dall'uno all'altro arco: nel* primario *il rosso è di sopra ed il violetto di sotto; invece nel* secondario *il rosso è di sotto, ed il violetto di sopra. — Nulla si aggiunge sui vecchi commenti a questo passo, tolti da una ancor più vecchia Fisica. Si avverte soltanto che sulla fine del secondo sembra confondersi* l'Alone *coll'*Arcobaleno.

[M.F.] *Serdon. Proverb.* Arco da sera buon tempo mena, Arco da mattina riempie la marina (*di sera indica buon tempo, di mattina cattivo*).

*E dicesi anche* Arco celeste. *Petr. son.* 112. (*C*) Nè dopo pioggia vidi il celeste arco Per l'aere in color tanti variarsi. *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 27. (*M.*) Senza che io qui v'annoveri i tuoni, i baleni, l'arco celeste, le pioggie, le grandini, e le altre cose che nell'aere si creano.

[T.] Arco di pace, *in memoria del patto di cui nella Genesi, e che denota una mutazione meteorologica nel pianeta nostro avvenuta, e congiunge la storia fisica alla storia morale del mondo.*

28. (Fis. e Meteor.) [Gher.] Arco, *voce che, con altre aggiunte, dà luogo, in Fisica ed in Meteorologia, a molte significazioni; di cui ecco le principali:*

Arco animale, *nel Galvanismo, nell'Elettro-Fisiologia, è la porzione del circuito elettro-dinamico formata o da un animale, o da organi o parti animali.*

Arco eccitatore *è l'altra porzione del circuito, formata di sostanze conduttrici dell'elettrico, la quale se non dà o si suppone non dare luogo ad alcuno squilibrio elettrico, s'intitola anche meglio* Arco conduttore.

Arco elettro-motore, *atto a sbilanciare e svolgere per sè elettricità.*

Arco eterogeneo, *formato di due, almeno, sostanze diverse.*

Arco omogeneo, *che consta d'una sola ed omogenea sostanza.*

Arco metallico, *parlando di Galvanismo, di Voltaismo, vuol dire arco formato di metallo, e perciò conduttore.*

Arco isolatore *formato di corpi non conduttori dell'elettricità.*

Arco scaricatore, *nell'Elettricismo, è un arco di metallo, anche di più parti variamente congiunte a snodatura, che serve a scaricare l'elettricità, segnatamente l'ordinaria, accumulata.*

Arco voltiano o voltaico, *in Elettricità, è il maraviglioso arco, fulgidissimo, abbagliante, calorifico, elettrico, magnetico pure, che, dalla corrente della Pila Voltiana, si genera fra due carboni racchiusi in un globo di cristallo, ad aria interna più o meno rarefatta.*

Archi prismatici colorati, *sono certi archi luminosi, rivestenti i colori dell'iride celeste, che appariscono all'occhio fiso convenientemente ad un prisma di cristallo, e dovuti a riflessione, od a trasmissione di luce per una faccia del prisma.*

Archi supplementari o soprannumerari *sono quelle belle serie d'archi stretti, contigui, concentrici e frammisti ai due archi dell'arco celeste, nella medesima loro sede, che sembrano ripetere in sè più o meno completamente tutti i colori di cotesto, ma vi piccolo, e in pallido.*

Archi tangenti *sono porzioni d'anelli luminosi iridescenti che qualche rara volta appariscono accollati agli aloni, verso il tratto di cotesti più prossimo alla verticale dell'osservatore.*

Arco luminoso, *parlandosi d'aurora boreale, è l'arco d'un vivido bianco turchiniccio, in cui confina verso il cielo il segmento scuro che, fino dal principio dell'incantevole fenomeno, sembra partirsi dall'orizzonte al nord, ed estendersi e spiegarsi in alto.*

29. Arco. (Mus.) [Ross.] *Noto ordigno, con cui si eccita la vibrazione sonora delle corde. È questo una sottile, ma rigida mazza, per lo più di verzino (legno durissimo del Brasile), dalla cui cima, chiamata* la Testa, *parte una ciocca di crini bianchi, fermati in basso al* Nasello, *pezzo scorrevole con vite, per dare e mantenere la dovuta tensione ai crini: questi son fatti ruvidetti confricandoli di tempo in tempo con un pezzo di resina, di quella che più specialmente chiamasi* Pece greca, o Colofonia: *senza di ciò i crini scorrerebbero lisciamente sulle corde senza propriamente fregarle, e farle vibrare.* (*Car.*) *Don.* 1. XI. L'arco vi fu aggiunto a' tempi di Carlomagno. *Sacch. Num. e mis.* 137. L'aria sospinta da' polmoni per la trachea passa sopra di esse (*cartilagini*) in quella guisa, che l'arco va sopra le corde d'una viola. = *Ros. Sat.* 2. 133. (*Mt.*) Gettate a terra la viola e l'arco. *Castigl. Corteg. l.* 2. *p.* 93. *ediz. cur. Serassi.* (*Gh.*) E non meno diletta la musica delle quattro viole da arco, la quale è soavissima ed artificiosa. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 21. Allentiamo l'arco e la lira per poterlo tirare, ed accordare poco appresso. = *Bell. D. Anat. P.* 2. 162. (*M.*) E insieme fa l'arco le sue passate sopra le corde, e fa in esse nascere l'armonia. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 178. Discordante in se stesso al fine accordasi, come l'armonia della lira e dell'arco.

(Mus.) [Ross.] Coll'arco *o semplicem.* Arco *indica, dopo il pizzicato, il luogo ove bisogna far nuovamente uso dell'arco per sonare.*

(Mus.) [Ross.] Punta d'arco. *Con questa espressione, le note a cui si appone, richiedono negli strumenti d'arco un'esecuzione particolare, la quale consiste nel battere dolcemente colla punta dell'arco sulla corda, producendo così uno staccato leggiero.* (*Lic.*)

(Mus.) [Ross.] Ripiego d'arco. *È un artifizio per cui l'arcata, che procedeva irregolarmente e fuori d'ordine, ripiglia il suo ordine naturale.* (*Galeaz.* 2. 174.)

(Mus.) [Ross.] Ripigliar l'arco. *Ripetere di seguito due arcate per l'ingiu. Galeaz* 2. 174.

(Mus.) [Ross.] Col legno dell'arco. *Espressione rarissimamente finora usata, e che forse non si userà mai più d'ora in poi, per denotare che bisogna far risonare le corde del violino, viola, e sim., picchiandole colla bacchetta dell'arco.*

(Mus.) [Ross.] *Terzo lato dell'Arpa, vôto pur esso come gli altri due: a doppia curvatura, quasi a foggia della lettera S, e che in alto è calettato alle superiori estremità del corpo e della colonna. Nell'*Arco *sono piantati i Pironi simili a quelli del Cembalo, o Pianoforte.* (*Car.*)

30. *Per simil. si dice di ogni cosa curva o piegata. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così girammo della lorda pozza, Grand'arco tra la ripa secca e 'l mezzo. *E Purg.* 13. Ivi così una cornice lega D'intorno il poggio come la primaja; Se non che l'arco suo più tosto piega.

31. *Detto de' delfini, delle vipere, e d'altri animali forniti di schiena. Dant. Inf.* 22. (*Mt.*) Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena. *Red. Vip.* 1. 83. Un'altra vipera ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena.

32. *Trasl.* Discendere l'arco degli anni. *Essere sull'invecchiare. Dant. Purg.* 13. (*Mt.*) Già discendendo l'arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' lor avversari.

33. [M.F.] Arco di stomaco. *Il gonfiarsi dello stomaco nel vomito. Uso.*

34. Mettersi, *o sim.*, ad alcuna cosa coll'arco dell'osso. *Mettercisi con ogni suo potere. Tac. Dav. Ann.* 15. 224. (*C*) Onde altri, e Cervario Procolo coll'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E Stor.* 2. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.

*Nel signif. medesimo dicesi anche* Coll'arco della schiena *o* della stiena. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) E volentieri mi mettere' io, Per amor tuo, coll'arco delle stiene, Tra di qua e di là, co' miei parenti, Perchè tu dessi in cosa da tuoi denti.

35. [Val.] Porre *in un'opera* l'arco dell'osso. *Porvi tutto il magistero, la forza, la fatica, ecc. Ros. Sat.* 5. Ci messe lo scultor l'arco dell'osso In guisa tal, che in pubblico e in disparte Da tutti era lodato a più non posso.

36. Arco delle ciglia. *Dicesi quell'archetto di peli ch'è sopra l'occhio. Bern. Rim.* (*C*) Era ricciuto questo uomo, e l'arco Del ciglio aveva basso, grosso e spesso.

*Ed* Arco, *ass. Ar. Fur.* 7. 12. (*M.*) Sotto due negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

37. (Ar. Mes.) [Val.] *Quegli Archi di acciajo, che da una estremità invitati al carro tengono le cigne sulle quali si sostiene la cassa. Comunemente si appellano* Balestre. *Bianch. Sat. Sold.* 112. Finalmente si sono attaccate delle cigne ad archi di acciajo ben temperati, che, cedendo all'urto, fa che vanno assai più comode (*le carrozze*). *E ivi appresso:* Si sono dismessi gli archi per il risico di rompersi.

38. Ad arco. *Post. avverb. Dicesi di cosa il cui contorno è un arco. Bart. Arch. Alb.* X. 17. Fora il muro da banda a banda d'una buca appunto tanto grande, che basti sola a potervi mettere una pietra ad arco, la qual pietra ad arco noi altrove chiamammo conio.

39. In arco. *Post. avverb. A guisa d'arco.* [G.M.] *D.* 1. 12. I' vidi un'ampia fossa in arco torta. (*Virg. Eneid.* 3. Portus... curvatur in arcum.) [T.] *Magal. Donn. Imag.* 163. Nè corre omai (*il cane*), ma in arco s'accoglie, e slancia.

† ARCOA. *S. f. Lo stesso che* Arcova. *Fag. Rim.* (*Mt.*) L'arcoe; le camerelle e le portiere Parate di dammasco e di velluto, Orlate d'oro.

ARCOBALENO. *S. m.* (Fis.) *Iride; detto ancora* Arco vergine, Arco celeste, Iri. *V.* Arco. [T.] *Questo signif. prova che* Baleno *ha orig. da idea di splendore in gen.* = *Capr. Bott.* (*C*) E di poi colorirlo in quel modo che il Sole fa l'aere grosso e vaporoso, di che nasce l'arcobaleno. *Lasc. Most.* L'arcobaleno che Giove scoreggia. *Alleg.* 59. Spesse volte egli accenna, Che pur seguita poi, Fra molti nugolosi, un bel sereno Dì coll'arcobaleno.

2. [M.F.] Passar sotto l'arcobaleno, *Mutar sesso. Significato vivente, comechè intendano di cosa impossibile, e detta per ischerzo secondo un'antica favola. Fag. Comm.* Dove trovi tu che gli uomini diventin donne? — O quelli che passano sotto l'arcobaleno non si sa che diventano? = *Bisc. Not. Rim. Fagiuol. p.* 13. (*Gh.*) Le nostre donnicciuole (*toscane*) danno ad intendere a' piccoli fanciulli che a passare sotto l'arcobaleno si muti sesso. È fondata questa favola sull'impossibilità di potersi vedere quell'arco quando alcuno vi passa sotto. *Fag. Rim.* 1. 151. E varii nostri nomi mascolini Passaron qua (*in Roma*) sotto l'arcobaleno, E sono diventati femmini. (*Parla di certe voci, le quali presso i Toscani sono mascoline, e presso i Romani femminine, come v. gr.* Lo spillo e Il bucato, *che in Roma si dicono* La spilla e La bucata.) *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 146. L'*erre* (*fece*) un ballo alla romana; L'*u* una danza veneziana, Divenuto 'n un baleno Di vocale in consonante, Come se l'arcobaleno Attraversato avesse in quell'istante.

3. Far veder l'arcobaleno. *Far provare immenso dolore.* [Val.] *Tasson. Secch.* 7. 6. Tra mille colpi il conte di Miceno Colse in fronte il Signor di Francolino, Che gli fece veder l'arcobaleno.

ARCOBALESTRO. *S. m. Da* Arco e Balestro. [T.] *Fr.* Arbalète. = (Mil.) *Balestrone antico da tirar più forti e maggiori quadrella.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 139. Avevano arcobalestri, i quali balestrano più forte. *E* 167. Gli arcobalestri e mazzafrusti e le rombole disegnaro.

† ARCOBALISTA e ARCOBALLISTA. *S. f. Voc. ibr. Dal lat.* Arcus, *Arco, e dal gr.* Βάλλω, *Io lancio.* (Mil.) *Lo stesso che* Arcobalestro. *Mach.* 4. (*Mt.*) Gli stromenti, coi quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcoballiste, fustibali, *ecc.*

† ARCOBUGIO. *V.* Archibuso.

† ARCOBUSIERE. *S. m. Archibusiere. Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2.

† ARCOBUSO. *S. m. Archibugio,* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 196. (*Questa dev'essere la forma più antica e il passaggio dall'imagine dell'arco da frecce a quella dell'arco bucato.* Buso *in altri dial. il Buco:* e Sbuso, e Busato, Bucato.) *E p.* 227. Pagolo cerajuolo traeva l'arcobuso: videlo trarre dal leggio in chiesa. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 252. Ciascuno sa che l'arme che usano oggi i soldati sono le picche, le arme in aste, e gli arcobusi.

† ARCOLAJARE. *N. pass. Da* Arcolajo. *Aggirarsi come un arcolajo. Sagg. Rim. Parr. Vis.* 216. (*M.*) Non altrimente che al girar del palèo il suo manico

girandola; ed arcolajandosi costoro..., bisogna di necessità che i lor cervelli se ne vadano alle gualchiere,...

**ARCOLAJO.** *S. m.* [T.] *Girandolo o Naspo leggiero, che con piccola vite si ferma ove torna comodo. Da* ARCULA, *la Cassetta per riporre i gomitoli. O da* ARCO. *Sull'anal. dei lat.* Arculus, Arculum, Arculatus. *Altri dial.* Corlo, *che ne ritrae il suono e il giro.* = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Perciocchè all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'arcolajo. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittate gli arcolai e gli aspi colle rocche. *Bellin. Dis. anat.* 10. 267. (*Gh.*) I nasi e le costole degli arcolai, i cannoni da dipanare.

2. *Per simil. Salv. Disc.* 2. 508. (*Mt.*) Dice (*Udeno Nisieli*) che il dialogo è uno arcolajo degl'intelletti.

3. *Fig.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 2. 2. *Lap.* Légatelo al dito, Tientelo a mente, tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolajo.

4. [M.F.] Fare l'arcolajo. *Aggirarsi. Bene. Fiorett. Medagn.* 28. Tagliaferro col bastone appresso, cominciò a far l'arcolajo intorno al toro, per afferrarlo a tradimento.

5. Volgersi, o Girare come un arcolajo *vale Fare prestamente e con velocità. Morg.* 7. 43. (*C*) E si volgeva com'un arcolajo A' Saracin che faceano a sonaglio.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 367. Gira (*e anche* Frulla) come un arcolajo (*chi si agita molto o per chiasso o per altro*).

[T.] *Prov.* Girare quanto un arcolajo, *non solo di chi si muove per casa o in piccolo spazio, ma per estens. anco di chi fa molti passi o per faccende o per diporto.*

7. [T.] *Prov. Tosc.* 147. L'arcolajo quanto più è vecchio, e meglio gira. (*Le mattie de' vecchi sono peggio di quelle de' giovani.*)

*Cecch. Donz.* 4. 4. (*C*) I' so com'ella va; Quanto più vecchio è l'arcolajo, me' gira.

8. Aggirare uno come un arcolajo. *Modo prov. che vale Avviluppario, Avvolgerlo. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) M'hanno aggirato come un arcolajo. *Tac. Dav. post.* 438. Ben fusti arcolajo aggirato. *Malm.* 5. 9. Per gl'imbrogli vi chiamo, e l'invenzioni, Che ritrova il legista ed il notajo, Quando per pelar meglio i buoni pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolajo. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 24. 9. Eh, sciocchetoni, a me Che son usa a far gli uomini arcolai. Santo gli aggiro!

*Onde* Lasciarsi avvolgere come un arcolajo *vale Lasciarsi avvolgere, avviluppare.* [Cam.] *Cecch. Incantes. Prol. p.* 289. Dagli incantatori lasciano avvolgersi come arcolai.

9. [A.Con.] Arcolajo. *Nel senso d'Uomo raggiratore, mutatile e bizzarro.* Colui è un arcolajo, non te ne fidare.

10. Arcolajo *nel fig. vale anche Pensiero stravagante, Matteria. Non com. Car. Com.* 5. (*M.*) Voglie spasimate, le quali... partoriscono poi capogirli, castelli in aria, frenesie, arcolai, girelle, girandole,... e più altre specie di furori.

11. Mettersi in capo l'arcolajo, *vale Girandolare, Ghiribizzare, Fantasticare, Mettersi in agitazione. Non usit. Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) S'io gnene so 'l buon grado, e s'io l'apprezzo, Non déi metterti in capo l'arcolajo: Tu non déi imbizzarrir.

12. [Val.] *Fig.* Fare arcolai, *Castelli in aria. Fag. Rim.* 3. 147. Ancora a me mi vengono de' grilli: Divento in specular quasi lunatico, E fo mille arcolai e mille strilli.

13. [Val.] Far l'arcolajo i pensieri. *Far confusione, tumulto nella mente. Fortig. Ricciard.* 10. 33. Onde fan l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l'ingergo o poco o molto.

14. (Mil.) *Specie di Macchina da guerra dell'antichità. Bern. Orl.* 68. 5. (*C*) Beltresche di cuojo cotto, ed arcolai, Certi strumenti da tirare a segno.

† **ARCONCELLO.** *S. m. Dim. di* ARCO, *quasi Archicello. G. V.* 9. 258. 4. (*C*) Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br.* 8. 14. Sue nere ciglia son piegate come piccoli arconcelli.

**ARCONE.** *S. m. Accr. di* ARCO. *Arco grande. Baldin. Dec.* (*M.*) Pilastroni dove impostano li quattro arconi che sostengono la cupola. Quasi del tutto strappate due catene grossissime de' quattro arconi di verso san Giovanni. *Inferr. Appar.* E quivi la facciata cominciando ad apparire di esso antiteatro, si vedeva sotto a' suoi arconi, che furono otto..., e dal vôto de' detti arconi,... [Val.] *Algar. Oper. scelt.* 3. 206. Ella saprà non avere il p nte di Rialto con tutta la sua fama altro pregio, che quello di essere una gran massa di pietre conformate in uno arcone, che ha cento piedi di corda. *E* 3. 209. Dentro a certi arconi, che rimangono ancora in piedi. [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 36. Arcone spaccato dell'entrata.

**ARCONTATO.** [T.] *S. m. Dignità d'Arconte.* [T.] Sotto l'arcontato di...

*Tempo che dura la carica.* [T.] Per più secoli l'arcontato era a vita; poi a dieci anni, indi a uno.

**ARCONTE.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἄρχων, *Supremo magistrato di più repubbliche greche; segnatam. d'Atene, il quale successe ai re; ma il popolo lo eleggeva.* [T.] Arconti a vita, decennali, annui.

2. *Titolo di diverse cariche della Corte bizantina e della Chiesa greca.*

3. [T.] Arconte dell'università, *anco in lingua italiana, nelle isole Jonie, quello che altrove* Rettore o Reggente magnifico, o Provveditore.

**ARCOREGGIARE.** *V. n. ass. Mandar fuori della bocca vento con violenza e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco che fa l'uomo in cotal atto.* (*C*) [T.] *I Tosc.* Archi di stomaco, *gli Sforzi del rigettare, quasi* Tensione d'arco.

† **ARCOSELLO.** *S. m. Dim. di* ARCO. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 7. Stavano (*li sopraccigli*) così mastramente a modo d'uno arcosello voltato,...

**ARCOSIRINGA.** *S f. Dal gr.* Ἄρχος, *Ano, e* Σύριγξ, *Fistola.* (Chir.) *Fistola all'ano.* (*Mt.*)

† **ARCOSTRALE.** *Agg. comp. Da* ARCO e STRALE. *Ch'è arco insieme e saetta, e fu detto d'Apollo e de' suoi raggi. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Dal lungi saettante arcostral.

**ARCOVA.** *S. f. V.* ALCOVA.

† **ARCOVATA.** *S. f. Da* ARCO. *Così chiamavasi altre volte una serie di più archi, per uso di acquedotti o sim. Mann. Term.* 36. (*Gh.*) Ivi (*presso a certe terme*) si rimira un'arcovata,... la qual si conduce alla piazza oggi di S. Biagio, e imbocca al Capoccio.

† **ARCTO.** *S. m. Dal gr.* Ἄρκτος, *Orsa.* (Astr.) [Gen.] *Nome che i Greci hanno dato a due costellazioni dell'emisfero settentrionale, dai Latini e da noi chiamate l'*Orsa maggiore *e l'*Orsa minore.

† **ARCTOFILACE** *e più com.* **ARTOFILACE.** *S. f. Dal gr.* Ἄρκτος, *Orsa, e* Φύλαξ, *Custode.* (Astr.) *Costellazione situata vicino all'Orsa maggiore, e che sembra seguire il carro; detta altrimenti* Boote. (*Mt.*)

**ARCUARE.** [T.] *V. a. Piegare in arco. Non dell'uso com.; ma giacchè abbiamo* Arcuato, *che non è morto, e s'intende, il verbo, ch'è in Plin. e in Mela, risparmierebbe al ling. scientif. e dell'arte una circonlocuzione.* [T.] Arcuare con più o men garbo e sodezza le vôlte.

**ARCUATO** *Agg. Da* ARCO. *Piegato in arco.* [T.] *È in Liv. e in Cels.* Arquatus, *in Ov.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 39. Comandò che li Flamini a quel sacrario si facessero portare in una carretta arcuata a due cavalli. *Ristor. Composiz. Mond.* 38. Ciascheduno troviamo acconcio all'officio ch'elli dee fare, come l'asino ch'ha arcuata la schiena. = *Viv. Disc. Arn.* 32. (*C*) La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo o arcuata.

2. (Vet.) [Valla.] Arcuato o Vacchino. *Cavallo arcuato è quello che porta i garretti vicini l'uno all'altro.*

**ARCUAZIONE.** *S. f.* (Chir.) *Incurvatura delle ossa, come nel caso delle rachitidi.* (*Mt.*) [T.] Arcuatura *lat. nelle Not. Tir. in senso gen. Non com. nell'it.*

† **ARCUBALISTA.** *S. f. Specie di strumento di offesa. Segr. Fior. Art. guerr. par.* 4. *pag.* 169. (*Ediz. del* 1550.) (*M.*) Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti; come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste...

**ARCUCCIO.** *S. m. Dim. di* ARCO. [T.] *Arnese di legno che si pone nel letto o nella zana per cura di non soffocare i bambini nati di poco.* = *Capr. Bott.* 3. 48. (*C*) Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcucci da bambini, zoccoli, ed altre simili cose vili. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 49. Di sopra era coperta (*la barella*) come un arcuccio da bambini, con incerato nero, con un piccolo finestrino per esalazione del fiato.

[T.] Essere, Parere un arcuccio: *di persona curva, mal fatta.*

† **ARDEA.** *S. com.* (Zool.) [De F.] *Genere di uccelli dell'ordine delle gralle, che hanno il becco diritto, acuto, lungo, quasi quadrangolare, e solcato dalle narici verso il vertice; le narici sottili; gli occhi situati nel mezzo d'una pelle nuda che si estende fino al becco. Il cibo di questi uccelli sono anfibii e pesci. Dal lat.* Ardea, *Aghirone.* = *Sat.* 6. (*Mt.*) Fuor dell'acqua volar l'ardea, l'arzavola Non s'è veduta mai cotanto asciutta, Quanto asciutti i miei denti escon da tavola. [Val.] *Salvin. Annot. Ros. sat.* 6. (*Ardea*) Voce latina d'uccello, da noi, credo, detto Airone. Arzagola è una specie così detta, quasi ardea alba.

**ARDENTE.** *Part. pres. Da* ARDERE *Che arde, Che è infocato, fervente, acceso. Bocc. Nov.* 70. 10. (*C*) Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Dant. Purg.* 22. 119. E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l'ardente corno. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 103. Il Marchese del Guasto ed Ascanio, affogata quasi ed ardente la loro galera... furon fatti prigioni. [Cam.] *Bald. Naut.* 26. E quegli ardenti Folgori che involò di mano a Giove L'empio german sovra Prometeo audace. *Ar. Fur.* 34. 69. E tosto in mezzo il fuoco eterno giunse Che 'l vecchio fe' miracolosamente, Che mentre lo passâr non era ardente.

[T.] *Prov. Tosc. p.* 23. Sotto la bianca cenere sta la brace ardente (*apparenze men vere, sovente pericolose*).

2. [T.] *Preso dal fuoco in modo da splenderne, e sovente da esserne in tutto o in parte consumato.*

3. *Trasl. Bocc. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Lo impetuoso vento e ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Petr. Son.* 15. Vero è che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. [T.] *E Rim.* 129. Perle e rose vermiglie (*denti e labbra*) ove l'accolto Dolor formava ardenti voci e belle. = *E Canz.* 18. 2. (*C*) Quando agli ardenti rai neve divengo. [Val.] *Poliz. Stanz.* 9. Ma qualche miserello, a cui l'ardenti Fiamme struggeano i nervi, tutti quanti, Gridava al Ciel. [Cam.] *Bald. Naut.* 11. Mentre i compagni a la vicina riva Tracan le reti, in un sospiro ardente Sciolse la voce alfine, e così disse.

[T.] *Segner. Op.* 4. 366. Io, quando feci da abbaiator tanto ardente, tenni il danno o per vero o per verisimile.

[T.] Ardente desiderio. *Lett. B. Col.* 1.

[T.] Ardente prego. *Tass. Canz.*

[T.] Anima, Gioventù ardente.

[T.] Ingegno, Parola.

[T.] Corso.

4. *Di gran calore.* [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 296. Dall'ardenti aure abbruciate Muojon le cose. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 188. Ne' ventri delle navi de' nemici si ficcano con balestri ardenti saette.

5. *Per Incendiato.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 315. Elli ti manda piccioli doni tratti dall'ardente Troja.

6. *Per Rilucente.* [Cam.] *Bald. Naut.* 7. Il vigilante servo Sorger veggia e cader le stelle ardenti.

7. *E per Piccante, Afro. Alam. Colt.* (*Mt.*) Il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio.

8. *Aggiunto di* Persona, *vale Animoso, Coraggioso, Ardimentoso. Tac. Dav. Stor.* 4. 359. (*C*) La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera, la quale era a Tolbiaco, territorio agrippinese. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Dall'altra parte viene un concorrente, E due, e tre, e quattro, e cinque, e sei, Ognun dell'altro vuol parer più ardente.

[Cont.] *Bart. Pitt. Alb.* 11. 2. L'opre loro non pure son nude di grazia e di vaghezza, ma esprimono ancora l'ingegno troppo ardente de l'artefice.

9. *E per Voglioso, Cupido. Dant. Par.* 31. (*M.*) Gli occhi con tanto affetto volse a Lei (*a Maria*) Che i miei dì rimirar fe' più ardenti. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 160. Gli parve ch'elli fossero bene incoraggiati e ardenti di combattere.

10. *E per Bramoso, Inclinato, Disposto. Col terzo caso. Guicc.* 5. 5. (*M.*) Era Cesare venuto a Spruch, ardente da una parte alla guerra contro i Veneziani.

11. *Per Indomito, Selvaggio.* [Val.] *Plutarc. Pompei. Vit.* 1. 192. Mansuefece (*Numa*) il popolo, e il ridusse dagli ardenti e sfrenati costumi che avea, ad abbracciar la giustizia e la pace.

12. *E per Commosso, Agitato da qualche passione. Fior. Virt.* (*C*) Ippocrasso disse ad una femmina che portava fuoco; più ardente è quello che porta che quel che è portato. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 25. Non fu mai sì sdegnoso, irato, ardente.

*E riferito alle bestie. Ar. Fur.* 2. 5. (*Mt.*) Indi a' morsi venir di rabbia ardenti. (*Qui parlasi de' cani.*)

13. *Per Acceso, Infervorato.* [T.] *Dav. Son.* Tenera verginella have in sul petto E 'n sulle braccia giovin fero ardente.

14. *Per Pieno di zelo. Cas. Son.* 36. (*M.*) Era

alma a Dio diletta, a oprar cara, D'onore amica e 'n bene Febo ardente.

15. [T.] Ardente di. *Ell. Desideroso del bene e dell'onore di... Il Riccio, maestro di Cos. I:* Io sono tanto ardente della Chiesa di...

16. [Val.] *Per semplicemente Caldo, detto di corpo testè morto. Vit. SS. PP.* 3. 205. Allora io tornai in me, e toccai quel santissimo corpo, e ancora era ardente e risplendente.

17. *Aggiunto d'occhio, vale Scintillante. Boes. Varch. lib.* 1. *p.* 1. (*C*) Mi parve che sopra 'l capo mi fusse una donna apparita, di molta reverenza nell'aspetto, con occhi ardenti.

18. *Detto di cavallo, vale Focoso, Impetuoso, Impaziente. Cr.* 9. 6. 8. (*Mt.*) S'e' si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato, e impaziente.

[T.] *Filic. Poes. Tosc.* 510. Ardente e generoso Destrier dal suo riposo Svegliasi al suon de' bellicosi carmi.

19. *Aggiunto di* Tempo *vale Che ha molto calore, Estivo. Ar. Fur.* 5. 10. (*M.*) Che solea mutar letto, or per fuggire Il tempo ardente, or il brumal malvagio.

20. *Aggiunto di* Moneta *vale Luccicante. Cecch. Servig.* 4. 3. (*Mt.*) *Agg.* Dove sono i dieci ducati? *G.* Eccoli: te'; guarda se sono ardenti. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 109. Vedrete tutto questo luogo fornito d'urne di zecchini nuovi e ardenti. (*Non usit. oggidì.*)

21. *Aggiunto di* Colore *vale Vivace, Rosso o di porpora. Car. En.* 4. 396. (*C*) Dal tergo gli pendea di Tiria ardente Porpora un ricco manto, arnesi e doni Della sua Dido.

22. [Val.] *Aggiunto di* Specchio; *Specchio ustorio. Sagg. Nat. esp.* 1. 87. Si procuri d'accenderla (*la pastiglia*) allo splendor del sole collo specchio ardente.

23. [Sel.] *Aggiunto di* Acqua. **Acqua ardente** *vale quanto* Acqua arzente, *cioè lo Spirito di vino.*

24. [Sel.] *Aggiunto di* Polvere, *e dicesi delle polveri da fuoco.*

25. (Med.) *Aggiunto di* Colorito, *di* Occhio, *di* Orina: *cioè Rosso, Infiammato.* (*Mt.*)

(Med.) *Aggiunto di* Febbre. *La* Febbre ardente *dei Galenisti è quella che Pinel chiamò* Febbre infiammatoria biliosa. (*Mt.*) [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 14. 37. Con febbre ardente s'è posto nel letto.

26. (Mar.) [Fin.] **Ardente.** *V.* Orziero.

27. [T.] **Ardenti;** *nome d'Accademici di Viterbo.*

**Ardente.** [T.] *Avv. Per Ardentemente.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 52.

**Ardentello.** *Agg. Dim. di* Ardente, *nel signif. di persona appassionata.* [T.] *Non com.* = *Red. Lett.* (*Mt.*) Consiglierei il signor Buonomo a non moltiplicare in lettere... è un poco ardentello nello scrivere.

**Ardentemente.** *Avv. Da* Ardente. *Con grande ardore, Focosamente.* [T.] Ardenter *è in Cic.* = *Espos. Salm.* (*C*) Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla loro malizia. *Mor. S. Greg.* La virtù di colei che dà la salute, più ardentemente sia amata. [T.] *Teol. Mist. volg.* 67. 61. La mente quanto più ardentemente in Dio s'affligge, tanto maggiormente priega per tutti i miseri.

**Ardentetto.** *Agg. Dim. di* Ardente. *Ardentello. Red. nel Diz. di Pasta.* (*Mt.*) Il signor N. N. è alquanto ardentetto nello scrivere (*cioè Alquanto risentito*).

**Ardentissimamente.** *Avv. superl. d'*Ardentemente. *Bocc. Nov.* 17. 28. (*C*) Se stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. *S. Agost. C. D.* Questa gloria desiderarono ardentissimamente, e per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron morire. *But.* Lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto 'l cuore. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 148. Il che, per la qualità della città e per l'opportunità del sito, ardentissimamente desiderava.

**Ardentissimo.** *Agg. superl. di* Ardente. *Fir. As.* 310. (*C*) La 'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un tizzone ardentissimo. [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 272. Ardentissimo sole. [Val.] *Lett. Scelt. Galil.* 276. I nostri animali dovessero esser percossi dal sole ardentissimo ogni mese...

2 *E detto di febbre.* [T.] *Nerl. Comment.* 213. Uno infermo che abbruciasse di febbre ardentissima.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 17. 3. (*C*) Molti furono che la forza corporale e la bellezza, e certi gli ornamenti, con appetito ardentissimo desiderarono. [T.] *Cavalc. Vit. SS. PP.* 1. 13. Ardentissimo desiderio. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. (*C*) I giovani tutti armati da lui, e dei medesimi studii ardentissimi.

4. *Detto del parlar caldo ed animato.* [T.] *Fiacch. Fav.* 1. 15. Accenti ardentissimi.

5. *Di pers.* [T.] Uomo ardentissimo all'onore patrio.

**Ardentuccio.** [T.] *Agg. dim.* [G.M.] *Alquanto ardente, ma solo nel trasl.* Uomo, sotto mite aspetto, piuttosto ardentuccio. — Donna ardentuccia anzi che no.

**Ardenza.** *S. f. Da* Ardere. *Ardore; e dicesi principalmente parlando di cavalli. Gor. Long. Lez.* 9. (*Mt.*) La loro ardenza è misurata coll'intervallo del mondo.

*Onde* **Levarsi in ardenza** *vale Accendersi, Infiammarsi, e Non curare il freno. Gor. Long.* (*Mt.*) Se avviene che di nuovo si levino in ardenza i cavalli degli Dei, non troveranno più luogo nel mondo.

2. *Trasl. Desiderio intenso, Veemenza d'affetto. Salvin. Pros. sacr.* 12. (*M.*) La quale carità ed ardenza di amore e di dilezione verso Iddio...

*E in mala parte. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 170. (*M.*) Altri animi poi con troppa ardenza e temerità montando suso, tosto caggendo precipitano nell'ignoranza sommersi.

3. [T.] *Dicesi dell'intensità momentanea dell'affetto.* Ardenza dell'ira.

[T.] Mettersi in ardenza, *di disputa, di confutazioni.*

[T.] *Momento di bollore che ha del pericoloso e del soverchiamente vivace.*

**Ardere.** *V. a. anom. Aff. al lat.* Ardere. *Abbruciare, che è l'effetto che fa il fuoco dove e's'appicca.* [T.] *Ha forse rad. com. con* Areo; *e quindi l'apparente deviazione di certi signif.* = *Bocc. Nov.* 37. 13. (*C*) Fattale d'intorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E Nov.* 50. 22. Che venir possa fuoco dal cielo, che tutte v'arda, generazion pessima che voi siete. *Nov. Ant.* 79. 2. In queste palle ardiamo ambra e aloè, onde le nostre donne e camere siano odorifere. *Dant. Inf.* 29. Perch'io nol feci Dedalo, mi fece Ardere a tal che l'avea per figliuolo.

[V-i.] Ardèo *per* Arse *usò il Varano, Vision.* 2. *e* 9.

2. [T.] *È talvolta più di* Bruciare; *porta più diretta l'idea della fiamma.* [G.M.] *Quindi diciamo:* Legna da ardere.

[T.] *Bocc Nov. di Natan:* Ardere i paesi. (*Virg.* Ardere, *in Att.*)

[Cont.] *Arroventare. Bruc. St. nat. Pl.* xxxvi. 21. Ardendole tre volte (*le pomici*) in modo che si ardino con puro carbone e tante volte si spengano col vino bianco. *E* xxxiv. 8. Perchè ardendo (*il rame*), per la cottura si fa nero e fragile.

3. *Fig. Inaridire, Diseccare, Riardere. Col. Ab. Isac. c.* 71. (*C*) Il forte gielo, che arde li novelli germogli,... (*Virg. Georg.* 1. 93. Boreae penetrabile frigus adurit.)

4. *Trasl. Infiammare di desiderio. Petr Son.* 16. (*C*) E' m'è rimasa nel pensier la luce Che m'arde e strugge dentro a parte a parte. [Val.] *Ar. Fur.* 1. 41. Pensier, dicea, che 'l cor m'agghiacci ed ardi.

5. *Per Innamorare. Tass. Ger.* 5. 64. (*Gh.*) La bella donna ch'ogni cor più casto Arder credeva ad un girar di ciglio.

6. [Val.] *Invadere d'amoroso fuoco. Fortig. Ricciard.* 20. 55. Ma non così successe a Ferrautte, Che nel passar che fece ella pel tempio, Gli arse la carne, e i nervi e l'ossa tutte.

7. *N. ass. Incendiare.* [Val.] *Bind. Erch. Batt. Montap.* 124. Gli usciti Chibellini di Firenze erano ogni dì presso alla città... ardendo e abbruciando e guastando.

8. *Essere consumato dal fuoco. Magal. Lett.* (*Mt.*) L'ovatta, la seta, la lana, non ardono se non tanto quanto si tengono sul fuoco, e ardendo non levano fiamma. *Ros. Sat.* 1. Bastimi dir che quando Roma ardea, Cantando ei se ne stava.

[Cam.] *Bern. Orl.* 2. 23. 77. Calarno i due guerrier, che si dan vanto (Com'ho già detto) di forza, e d'ardire, Parve che 'l mondo ardesse da quel canto, E che la terra si volesse aprire.

[Val.] *E fig. Serm. S. Agost.* 75. Va gridando per le piazze, e abbaja come cane, e arde come fuoco.

9. *E detto del lume acceso. Bocc. Nov.* 62. 6. (*C*) Non fo il dì e la notte altro che filare..., per potere almeno avere tanto olio che n'arda la nostra lucerna. *E* 68. 8. E spento il lume che nella camera ardeva, di quella n'uscì.

10. *Per Sentir gran calore.* [T.] *Cell. Benv. Vit.* 3. 43. Il verno ci si addiaccia, e di state ci si arde.

11. *E per Spandere gran calore. Petr. canz.* 4. 8. (*C*) Quella fera bella e cruda In una fonte ignuda Si stava quando il Sol più forte ardea. *E* 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. [Val.] *Alam. Coltiv.* 43. Ch'or che in alto sta il Sol, ch'egli arde il giorno... Qui cantar m'udirai.

12. *Detto di sete intensa.* [T.] *Buonarr. Fier.* 11. 2. Infermo che febbricitante arde di sete. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 34. Mancandoci l'acqua per alcuni dì, incominciammo ad ardere di sete.

13. [Camp.] Ardere in fuoco e in sete, *fig. Essere ardente di desiderio di sapere ciò che si è domandato. Dant Purg.* 26. Respondi a me che in sete ed in fuoco ardo. Nè solo a me la tua risposta è uopo; Chè tutti questi n' hanno maggior sete Che d'acqua fredda Indo od Etiopo.

14. *E riferito a febbre.* [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 2. *p.* 12. Andava egli (*un uomo di Madrid*) attorno alle case de' febbricitanti di condizione sulle ore, che essi ardevano (*dalla febbre*).

15. [Camp.] Ardere in sè, *fig. per Compiacersi in sè, Piacere a se stesso. Dant. Par.* La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè, sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne.

16. *Fig.* [T.] *Bocc. Amor. Vis.* 6. Quattro bianchi destrier, che ciascun, forte, In tirar l'aureo carro arde.

17. *Scintillare, Risplendere. Dant. Par.* 3. (*C*) Che sorridendo ardea negli occhi santi. *E* 15. (*M.*) Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso. [Camp.] *E Purg.* 8. A quelle tre facelle Di che 'l polo di qua tutto quant'arde. *E Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto in cui Raggio di Sole ardesse sì acceso Che ne' miei occhi rifrangesse lui.

18. *E detto delle monete. Luccicare. Non com. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Che 'l capitan Mignatta e 'l capitano Tartaruga dan gli scudi che ardono. *Lasc. Streg.* 2. 4. (*Mt.*) Io ho procacciato cento ducati d'oro che ardono. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 77. Credevate voi, che l'esercizio Mio del sensale fosse così facile Com'è il vostro? che basta sol dir, *Recipe*, E toccare ducati d'ôr che gli ardono? *E Comm.* 1. 103. Oh quattro scudi che ardino!... *E Comm.* 2. 29. Intanto, intanto, e' dà scudi che ardono, E voi ci date barzellette e favole. = *Borg. Mon.* 239. (*C*) Onde si pigliò allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere della moneta, volendo dire che sia nuova.

19. *Nel trasl. riferito ad affetto, a desiderio, a passioni varie. Bocc. Nov.* 12. 17. (*C*) La donna, che tutta d'amoroso desio ardea, prestamente gli si gettò nelle braccia. *Petr. cap.* 3. Di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d'invidia ardendo. [T.] *Cavalc.* Meglio è a maritarsi, che ad ardere d'illecito desiderio. (*Melius nubere quam uri.*) [Val.] *Ros. Sat.* 6. Quello dich'io, a cui l'opre leggiadre Diero il titol di grande, ardea di smania, Se talvolta sentia lodar suo padre.

[T.] *Car. En.* xii. Furioso, implacabile, inquieto, Arde, s'inanimisce.

[Tor.] *Car. En.* 12. 1. 80. In cotal guisa Dicendo, infuriava, ardea nel volto, Scintillava negli occhi, orribilmente fremea. = *Segner. Mann. Apr.* 28. 3. (*C*) Se tanto più non si vorran sempre accrescere l'alta rabbia, di cui già a bastanza arderanno.

*Att.* [Cors.] *Car. En.* 10. Amor, vergogna... Gli arsero il cuore e gli avvamparo il volto.

*E in buona parte. Moral. S. Greg.* 4. 38. (*Mt.*) Coll'occhio della mente considera, e arde tutto in quell'Essere eterno. *E* 4. 40. (*M.*) L'Apostolo, ardendo tutto ne' desiderii di quella vita eterna..., grida: io desidero d'esser disciolto, ed esser con Cristo. [T.] *D.* 2. 29. Perchè pur ardi Sì nell'affetto delle vive luci (*i mistici candelabri*), E ciò che vien diretro a lor non guardi?

20. *E detto fig. di fiamma amorosa. Bocc. Nov.* 33. 3. (*C*) Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardevi con fiamma più chiara. [Cors.] *D.* 3. 9. Chè più non arse la figlia di Belo (*Didone, di Enea*)... Di me.

21. *N. pass. Petr. Son.* 90. (*C*) Ardomi e struggo ancor, com'io solia.

22. *E col secondo caso. Neutr. Fir. As.* 78. (*C*) Al presente ella arde d'un giovane, il quale è sommamente bello. [Camp.] *Aquil.* 1. 60. E come Filomena vede ricca di grande adornamento, ma più di bellezza, Tereo arde della vergine.

[T.] **Ardere**, *ass. sottint.* d'amore. [G.M.] *Petr. Son.* Chi può dir com'egli arde è in picciol fuoco.

**23.** [Camp.] **Ardere nel primo fuoco d'amore**, *per Avvampare di carità verso Dio. Dant. Par.* 3. Da indi mi rispose tanto lieta Ch'arder parea d'amor nel primo fuoco (*di quel fuoco intendi, che infiamma i Serafini, fuoco di diritto raggio, non di splendore rinverberato, secondo la dottrina esposta nel suo Convito*).

**24.** *E per Bramare, Desiderare ferventemente. Dant. Inf.* 2. 84. (*C*) Dall'ampio luogo ove tornar tu ardi. *E Par.* 27. (*Mt.*) La mente innamorata, che donnea Con la mia donna sempre, di ridurre Ad essa gli occhi più che mai ardea. *E Par.* 33. Ed io che mai per mio veder non arsi Più ch'i' fo per lo suo, tutti i miei prieghi Ti porgo. *Bocc. Nov.* 94. 16. (*M.*) Siccome colui che ardeva di sapere chi ella fosse.

**25.** *Si riferisce anche ad azione, segnatamente di guerra, battaglia, e sim. Tass. Ger.* 5. 57. (*M.*) Chi conta i colpi, e la dovuta offesa, Mentre arde la tenzon, misura e pesa? *E* 10. 55. E mentre la battaglia ardea più fiera Per disusate vie così s'avvolse,... *E* 7. 8. Soggiunse poscia: O padre, or che d'intorno D'alto incendio di guerra arde il paese, Come qui state in placido soggiorno, Senza temer le militari offese?

[T.] Un paese arde di guerra, *se guerra forte in esso si fa, e dura alcun tempo.* Arde in guerra, *anco per discordia che non si sfoghi in battaglia. Altro trasl.*

[Val.] *Guicc. Stor.* 1. 54. Quando più ardeva la guerra contro al duca di Ferrara.

**26.** *In modo basso dicesi* Ardere *Il non aver denari.* (*C*) [G.M.] *Adesso più com.* Bruciare, *ma* Arsura, *non* Bruciatura.

**27.** *Per andar a male, in dileguo, Perire. Franc. Barb.* 236. 6. (*Mt.*) Ma cauta e buona guardia Fa del tuo, che non arda.

**28.** *Locuzioni proverb.* [T.] **Chi non arde, non incende.** *Non usit. Cioè Chi non si infiamma nel bene operare, non induce gli altri a ben fare. Serd. Vale per tutti gli affetti.* Si vis me flere, dolendum est Primum ipsi tibi, *Orazio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi non arderà di qua, arderà di là. (*E del patire nel mondo, e del bene amare.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi più arde, più splende. (Les grandes pensées viennent du cœur; *e così i grandi fatti. Cap.*)

**ARDESIA.** *S. f.* (Min.) *Pietra che si fende in lamine grigie nerastre, e la quale in molti luoghi serve per coprire i tetti. È questa una specie di schisto, detta da Walerio e da Haüy* Argilla schistosa, *o* tabulare, *o anche* tegulare, *e da Kirwan* Argillite. (*Forse dal gr.* Ἀρδις, *Punta di dardo; e ciò per la facilità con cui una punta di ferro divide questa pietra in lamine.*) (*Mt.*)

**ARDIGLIONE.** *S. m. Provenz.* Ardalhon; *celt. ant. e franc.* Ardillon. *La radice è* Arad, *voce celtica significante* Punta. (*Gh.*) [T.] *Altri da* Articulus; *quasi* Artiglietto; *ma e l'uno e l'altro dalla com. idea di rialzo.* = *Ferruzzo appuntato ch'è nella fibbia. Dittam.* 2. 31. (*C*) Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì rara si pone. *Cant. Carn.* 54. Entravi l'ardiglion senza far male.

**† ARDIMENTARSI.** [T.] *V. rifless. Prendere ardimento, sull'anal. di* Ardirsi e Attentarsi, *e sim. Segner. Pred.* 31. 7. (*Mt.*) *Col* Di *e l'Inf.*

**ARDIMENTO.** [T.] *S. m. Sentimento dell'ardire, per lo più in senso buono o men forte d'ardire. Bocc. Nov.* 97. 11. (*C*) Se a me dato ardimento avesse in fargli mio stato sapere. *Petr. Son.* 306. L'aura mia... Spira sì spesso, ch'io prendo ardimento Di dirle il mal ch'io ho sentito e sento. [T.] *Car. En.* 6. Ebbe ardimento di levarsi a volo. [Val.] *Ar. Sat.* 1. E chi non ha, per umiltà, ardimento La bocca aprir, con tutto il viso applaude.

**2.** *In senso più aff. a* Coraggio. *G. Vill.* 11. 53. **3.** (*C*) Il senno e l'ardimento di messer Massilio Rosso, colla grazia d'Iddio, gli scampò. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 29. È bisogno che in combattere pigli maggior ardimento chi, bene armato il petto e 'l capo, le fedite non teme.

**Fare ardimento**, *men com. di* Fare coraggio. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 5. Cesare, per fare ardimento a' suoi, e per tôrre via la speranza di fuggire, salta da cavallo e grida... *E Cap.* 2.

**3.** *Atto e Impresa ardita, coraggiosa.* [Tav.] *Gir. Cort.* 494. E questo fu l'ardimento smisurato, col quale ricovrò (*ricuperò*) sua spada. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 398. Poi appresso fecero uno grande ardimento: ch'elli assaliro il Capitano de' Sannti. *Brunett. Latin. Tesorett.* 22. E fe' proponimento Di far un ardimento. = *Gir. Cort. fam.* 73. (*C*) Al nostro tempo non fu fatto nullo (*nessuno*) sì grande ardimento, come fu questo.

*Petr. Son.* 115. (*C*) Le paure e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge.

[T.] *Nel plur. Ha sempre senso dell'atto.* Ardimenti di stile, di concetti; dell'arte.

[T.] *E dell'atto e del fatto e del sentimento anco abituale:* Nobile, Pensato ardimento.

**4.** *In senso non buono; sebbene d'ordinario sia meno di Temerità.* [T.] *Bartol.* Il passar quello stretto si stima temerità, non che ardimento.

*Nel seg. accoppia le due voci: ma non si direbbe* Temerità ardita, *come* Ardimento temerario. [T.] *Bartol.* Quello che forse in altri sarebbe stato ardimento di temerità, in lui fu confidenza in Dio.

*Dant. Purg.* 29. (*C*) Buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva (*disubbidiente a chi l'aveva posta fra tante delizie e creature docili a Dio*). *Pass.* 154. Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo malo esempio e per lo svergognato ardimento. [T.] *Prov. Tosc.* 714. Folle ardimento dà pentimento.

**ARDIMENTOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARDIMENTOSO. *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 424. (*C*) G. Cesare della Scala mal a proposito ardimentosamente riconciar volle in quell'altro suo (*verso*).

**ARDIMENTOSO.** [T.] *Agg. Che ha o mostra ardimento. Segnatam. di pers.* [Val.] *Real. Franc.* 53. Per questo i Cristiani ardimentosi andarono alla battaglia.

**2.** *In mal senso. Sallust. Cat. R.* 28. (*C*) Era non meno vano che ardimentoso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. (*Man.*) Amore, così piccolo e ardimentoso nume.

**3.** *D'atto o serie d'atti. Amm. Ant.* 20. 2. 8. (*C*) Modo di giocare, sconcio, ardimentoso.

**ARDIRE** *e* **† ARDISCERE.** [T.] *V. n. e colla partic.* Si, *ma non a modo di Rifless., come* Partire *e* Partirsi (*il secondo non com., ma non morto*). *Provare e Dimostrare il senso dell'ardire negli atti.*

*Per discernerlo da* Ardere, *usasi in più forme l'uscita in* isco; *che in taluno degli es. che qui noteremo è antiq.*

*Del coraggio esteriore.* [Camp.] *Lett. Anon.* 1. Si fuggirono; e dopo due dì non era nessuno che ardisse di entrare dentro. = *G. V.* 11. 68. 1. (*C*) Non s'ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genovesi. *E* 6. 88. 3. Nullo (*nessuno*) gli s'ardia appressare che non l'abbattesse in terra. [T.] *E* 5. 17. Nullo gli ardia a porre mano addosso per prenderlo. = (*Nan. Verb.* 371.) *Petr. Uom. ill.* Il re non ardiscendo andare in Tessaglia, riparavasi com'ello poteva.

*Assol.* [T.] † *Virg. Ug.* 50. Li quali miei compagni poi che li vidi adunati ardire nella battaglia. (*Quos ubi confertos audere in proelia vidi*). — Ardire *coll'*A *sarebbe tuttavia ardito modo, ma chiaro e bello.*

*Ar. Fur.* 20. 71. (*Gh.*) S'io son teco, ardisco ad ogni impresa.

*È ancora più assol. e in questo e in altri sensi.* [T.] È uomo che ardisce. *Virg.* Audendum dextra.

*Firenz. Asin.* 146. Sollecita, differisce, ardisce, teme, spera, adirasi, s'acqueta.

*Non portando logicam. di necessità questo verbo l'*Avere, *s'accoppiò talvolta coll'*Essere, *a modo di Partic.* [T.] *Segner. Col* Di: Giuditta... essendo ardita di entrare nel campo siriano.

**2.** *D'opera qualsiasi.* [T.] *Prov. Tosc.* 209. Chi nulla ardisce nulla fa. = *Bocc. Decam.* 2. 13. (*C*) Di se medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo.

*Anche qui coll'*Essere *a modo di Partic. Cecch. Donzell.* 4. 5. E pur è vero, ch'e' si sia ardito A quest'ora di dì, ed in quell'abito, Venirci.

*Col quarto caso. Chiabr. Guerr. Got.* 9. 12. (*Gh.*) Indarno prieghi, Perchè la bella impresa io non ardisca. *Virg.* Audentem extrema.

*Nov. Ant.* 65. 6. (*C*) Il s'avranno (*se lo*) serbato per averne parecchi danari, e non l'avranno ardito a manicare (*mangiare*). *E* 18. 20. Non ardiva addomandarla al padre e alla madre per moglie.

[T.] *Poliz. Ris.* I' ho sì poca grazia con Amore Ch'i' non m'ardisco addimandar merzede.

[T.] *In amore,* Ardire *anche assol. dice di molto.* Chi arde non ardisce, chi ardisce non arde.

*Fr. Gior.* 195. (*C*) Chi ardirebbe toccare? [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 233. Io non avrei mai ardito di presentare a V. E. il mio libro... se non mi avesse affidato la di lei generosa... benignità.

[T.] Scusi se ardisco; Io ardisco troppo: *forme di modestia o di rispetto, o di semplice cerimonia.*

*D'un semplice atto.* [T.] *Petr. P.* 2. *s.* 70. Appena a rimirarla ardisco.

**3.** *Segnatam. della parola. Nov. ant.* 40. 1. (*C*) Un giuocolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino. [Cam.] † (*Nann. Verb.* 372.) *Sermon. S. Agost.* 2. Ardiscesse di parlare. *Buon. Tanc.* 3. 2. Non lo vo' dir da me; i' non ardisco. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 207. Alcuno non ne ardia di lamentarsi. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. (*C*) Di que' valenti dopo loro non s'è ardito lodarne alcuno particolare, per non offenderne, credo io, troppi, nominandone pochi. † *Mirac. Madd. M.* Tremando e non ardiscendo di contradire al marito. *Bocc. Nov.* 99. 30. Fra i quali furono de' sì presontuosi, che ardirono di dire, sè averlo veduto morto. *Petr. Son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infin a Roma n'udirai lo scoppio. (*D'un'opera sua sacra, la quale doveva menar rumore.*)

*Della parola, in quanto riguarda il concetto.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 707. Non ardisco affermare nè negare che... [Val.] *Reg. Osserv. Ling. tosc.* 18. Non si ardì di decidere quando in Roma si quistionava. *Salvin. Eutifr. Platon.* 146. Mi suppongo che non ardischino (*ardiscano*) di affermare di non dovere. ingiustamente oprando, soffrir pena nessuna. = *Red. Anguill.* 25. (*C*) Non ardirei d'accostarmi all'opinione del Piccolomini, col credere... [T.] *D.* 3. 32. E s'io avessi in dir tanta divizia (*ricchezza*) Quanta ad imaginar; non ardirei Il minimo tentar di sua delizia (*tentar di dire il minimo che della bellezza beata di Maria*).

[T.] Ardisco dire, Ardirei quasi dire, *è modo di temperare quel che potrebbe parere non ben conforme al vero o alla proprietà o alla convenienza, sì nel pensiero, sì nella locuzione.*

**4.** *Del pensiero.* [T.] Ardisco credere. — Non ardisco nemmeno imaginare.

[T.] Mente, Imaginazione che ardisce.

[T.] Filosofo, Libro che ardisce molto, *ma pensatamente, provatamente.*

[T.] Scrittore, Artista; Arte che ardisce. *Hor.* Pictoribus atque poetis Quidlibet audendi, semper fuit aequa potestas.

**5.** *Più specialm. in mal senso. Salv. Av. dedic.* 12. (*C*) Se nelle nobili speculazioni, o sieno immersi negli esercizi manovali, o meccanici, ardiscono ogni gran cosa, si credono di saper tutto: di ciascuna opera dánno fin la sentenza: esaltano, avviliscono, correggono, moderano, applaudono a se medesimi. *Dant. Inf.* 30. (*Gh.*) E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva. [T.] *Car. En.* 5. Il saper quel che puote e quel che ardisce Femmina furiosa. = *Fr. Guitt. Lett.* 40. (*C*) Non ardite ora di tenere Leone, che voi già non pertene (*a voi non appartiene*). *Fir. Op.* 2. 120. (*Gh.*) Tu che ardisci tanta crudeltà. [T.] *Virg.* Nihil iste nec ausit, Nec potuit. [Camp.] *Boez.* 1. Ardire la fellonia.

*Esop. Cod. Fars. Fav.* 37. *p.* 106. (*Gh.*) Il vile e debile s'ardisce contro l'audace e potente, e minaccia il forte quando lo vede affannato di maggior briga della sua.

**6.** *Dell'ardire abituale, più rado nella forma del verbo che del nome, ma ci cadono i due usi seg. bellissimi.* [T.] *Hor.* Sapere aude. — Ardisci d'essere galantuomo. *Virg.* Aude hospes contemnere opes, et te quoque dignum Finge Deo. — Ardisci essere povero, non essere nulla.

**7.** *D'animali.* [T.] Aquila che ardisce i primi voli. *Virg.* Fluvios tentare minaces Audet (*il puledro*).

**8.** *Fig.* [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 9. Alquanti vollono affermare che questa fue la prima nave, adornata di vele, ch'ardisse d'andare ne' lontani paesi.

[T.] Ardisce appena, tenuta addietro dai geli di primavera, la pianta rimettere. *Virg.* Inque novos soles audent, se gramina tuto Credere.

**ARDIRE.** [T.] *S. m. Sentimento e moto dell'animo, per cui, vincendo ogni tema e dubbio, l'uomo opera sicuro e pronto* [T.] Ardire *dunque comprende sì le idee di schiettezza e coraggio, sì quelle di baldanza e di sfacciataggine. Non solo la radice delle lingue settentrionali* (Hard, *Cuore;* Hart, *Duro, Robusto*), *ma quella di* Ardore *e di* Alterezza (*per il commutarsi dell'*Ar *coll'*Al) *spiegano l'origine della voce.*

[T.] *D.* 1. 2. Perchè ristai? Perchè tanta viltà nel

cuore allette? (*quasi, fomenti*) Perchè ardire e franchezza non hai? [Camp.] *Ivi:* E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch'io cominciai come persona franca.

*Con varii accoppiamenti di verbi. Burch.* 2. 98. (*C*) Ardir mi desti. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 109 [T.] *Giambull. Stor. Eur.* 93. Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare potrebbono torvi forse troppo di ardire.

*Plur.* [Cors.] *Bart. Pover. Cont.* 6. 101. A contrarii affetti egualmente disposto, passa dal fuoco al gelo, dagli ardiri ai timori. *Ov. Mag. p.* 36. *E* 11. 79. Aiutimi la Dea, e consenta a' miei grandi ardiri. *Lancia, En. p.* 20. Per cotali ardiri gli Iddii paghino degne grazie. (*Virg.* Pro talibus ausis.)

2. *Segnatam. di coraggio a prove di forza e a cimenti.* [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 164. Tanto vertudioso (*valoroso*) ardire presero li Trojani che... sbarattano (*sbaragliano*) gli Greci. = *Tav. Rit.* (*C*) Combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr'a forza. *Bern. Orl.* 20. 33. Ma più ardire ha Orlando e più core Perchè la forza non si vende a braccia. (Cuore e Coraggio *dice più e meglio.*) [T.] *Ar. Fur.* 17. 101. Gittaro i tronchi, e si tornaro addosso, Pieni di molto ardir, coi brandi nudi. *Giambull.* Questa battaglia accrebbe l'ardire e l'audacia nell'esercito. (Audacia *sempre è più, e più spesso ha mal senso.*) = *Cant. Carn.* 64. (*C*) All'entrar sì fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire. [M.F.] *Gio. Vill.* 8. 58. 19. Saliro in tanta superbia e ardire, che un fiammingo a piede con uno godendac arebbe atteso due... Franceschi a cavallo.

3. *Di qualsia opera in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 279. Chi teme il dire (*le ciarle*), di far non ha ardire. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Se pure hai voglia di mostrar' ardire, Io posso darti un altro avviamento. Meglio assai ti sarà meco venire A far'un'opra, onde sarai contento. *E* 17. 48. [Val.] *Car. Lett.* 1. 62. Credeva che quelli che copertamente gliel arebbono negata (*la voce, il voto*), in faccia non arebbono avuto ardire. [T.] *Sav. Pr.* 28. 1495. Nell'altro stato tu non avevi ardire di parlare ed eri punito (*del parlare altrimenti da chi reggeva lo Stato*). [Camp.] *D. Purg.* 18. Ma quel padre verace, che s'accorse Del timido voler che non s'apriva, Parlando, di parlare ardir mi porse. (*Dante temeva, interrogando, tornare molesto a Virg.*) [T.] *Bocc. Decam.* 8. 255. Non mi donasti ardir quanto temenza, Che io potessi sola una fiata, Lo mio voler dimostrare... A quegli che mi tien tanto affannata. = *Bocc. Nov.* 22. 9. (*C*) Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse...

4. *Non pur di parola, ma e di pensiero.* [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spir.* 688. Arte di grande ardire, D'acuto intenditore.

[T.] *Quindi* Ardire di concetti, di stile, di fantasia.

[T.] Ardire dell'artista, dell'arte.

5. *De' segni esterni e degli atti.* [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 496. Scoprendosi alcuno apparente (*cospicuo*) per addobbamento o per ardire, te l'imberciavano (*ferivano in esso*). *Bon. B. Descr. Appar. Med.* 12. Seguiva... la Confidenza, donna in atto piena d'ardire, e accennante allegrezza e buona speranza.

Prendere ardire *di dire o fare;* Prendere un ardire; *forma sovente rispettosa di chi intende scusarsi del passare i limiti del rispetto debito ad altri.* [Tav.] *Sass.* 379. Piglio ardire di scriverle questa lettera. *E* 382. Nel numero de' quali (*servitori*) piglio ardire d'annoverarmi. = *Red. Op.* 5. 189. (*Gh.*) Mi prendo l'ardire di presentarmi con lettera all'E. V. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 139. Ed io me ne compiaccio e mi consolo, E mi piglio con voi simile ardire: Tanto sono il dolcissimo Fagiuolo. *Bemb. Lett.* 2. 156. Ho preso ardire di darvi un poco di fatica. (Pigliare *e in questo e in altri sensi suona talvolta più fam. e più che* Prendere.) = *Red. Op.* 2. 257. (*Gh.*) E perchè so quanto V. S. ama e protegge il S. Pini, però mi piglio l'ardire di... *E* 22. Mi prenderò l'ardire di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia.

*Altra forma rispettosa.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 11. Se non è troppo ardire, la supplico a mandare uno di quegli esemplari al S. Dottor Landriani.

6. *In mal senso. Tass.* Oh temerario ardire! (Temerità *sempre è più.*) *Petr. Canz.* « Nel dolce tempo ». *St.* 8. (*Gh.*) Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire (*verso Laura*). [T.] *Bentiv. G. Stor. Guerr. Fiandr.* 1. 346. Per accendere una sedizione, l'ardire di pochi basta contro la tepidezza di molti. [Camp.] *Volg. Metam. Lib.* 10. L'ardire non è sicuro contro gli arditi (*in audaces non est audacia tuta*). [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 117. Dando ardire a coloro, che cose nuove desideravano. = *Din. Comp.* 1. 5. (*C*) Presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe suto (*stato*) di rimuoverle. *Burch.* 2. 96. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca?

[T.] *Viv. Disc. Arn.* 3. Non prenderebbero ardire (*i mugnai*) di sollevar le pescaie con tanto danno degli adiacenti piani sementati.

7. *Fin qui dell'*Ardire *segnatam. negli atti. Ora dell'abituale sentimento e qualità: e può avere anche qui, e buono e mal senso.* [T.] *Bons. Lez.* 2. 2. 149. E voglia Dio, che come l'ardire e l'industria del nostro secolo ha scoperto l'errore di tutti quelli, che credevano che sotto l'equinoziale non si abitasse; così sganni ancora coloro che credono non si abiti sotto i poli. = *Bocc. Canz.* 2. (*C*) D'ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior, mai. [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 60. La fermezza e l'ardire Degli antichi Cristian, buon' cavalieri. [Cam.] *Poem. Intellig.* 383. Cleopatra regnò con grand'ardire.

[T.] *Prov. Tosc. p.* 22. Sdegno e vergogna son pien' d'ardire (*quella verecondia che rifugge dal male*).

8. *D'animali.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 506. Non si lasci prima (*lo sparviere*) alle gazze, o vero a pernici, imperocchè troppo son forti; e se quelle scoperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

9. *Fig.* [Val.] *Alam. Coltiv.* 90. L'altre (*castagne*) che già mature han preso ardire D'uscir del nido suo..., conviene... seccarle al fumo.

† ARDISCERE. [T.] *V. n. che forse è la più ant. forma di* ARDIRE, *e lo dicono nelle campagne. Fr. Giord. Pred.* 195. (*Man.*) Ardiscerebbe. *Petr. uom. ill.* [Tav.] *Mirac. S. M Mad.* Ardiscendo. = *Serm. S. Agost.* 2. (*Man.*) *Nann. Verb.* 372. Ardiscesse.

ARDISIA. *S. f. Dal gr.* Ἄρδις, *Punta.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ardisiacee, e della Pentandria monoginia del sistema sessuale. La specie più nota nei giardini è l'*Ardisia crenata (A. crispa, *De-C.*), *notevole per le sue foglie coriacee d'un bel verde lucente, increspate, crenelate al margine, e per la copia dei frutti, grossi come un pisello, e d'un bel rosso di corallo.*

ARDISIACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Ardisiaceae. *Nome dato da Jussieu ad una famiglia di piante dicotiledoni, che ha per tipo il genere* Ardisia.

† ARDITAGGIO. [T.] *S. m. Tra l'ardimento e l'arditezza. Rim. añt. Dant. Majan.* 83. (*C*) *E altrove.*

ARDITAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARDITO. *Bemb. Lett.* 2. 4. 73. (*C*) Più arditamente vi richieggo questo piacere. *Petr. Canz.* 28. 6. Se tu (*canzone mia*) avessi ornamenti quant'hai voglia, Potresti arditamente Uscir del bosco, e gir infra la gente. [Cam.] *Intellig.* 365. Disse Ericon: Parla arditamente, De la battaglia di' le condizioni.

2. [T.] Arditamente pensare, deliberare, operare.

[T.] Arditamente procedere nell'esercizio d'un' arte: disegnare, scolpire, architettare.

3. *In senso più aff. a* Coraggio. *Car. En.* 9. 722. (*C*) I Teucri arditamente in sulle mura Dalla sinistra, incontro si mostraro. *G. Vill.* 11. 28. 1. Con 500 di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro i Perugini. [T.] *Serdon. Stor. Genov. volg.* 635. Accostata la prora della sua nave alla prora della nave nemica, vi saltò sopra arditamente.

4. *In mal senso. Lab.* 119. (*C*) In sul far male arditamente si mettono.

[T.] Arditamente mentire.

† ARDITANZA. [T.] *S. f. Aff. a* Arditezza, *forse un po' meno. Ant. fr.* Hardihance. *Lib. Mac. M.* (*C*) *M. Aldobr.* 96. (*Man.*) [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 1. *E lib.* 3. *E lib.* 15.

*In mal senso.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* = *Rim. ant. inc.* 124. (*C*)

ARDITELLO. [T.] *Dim. di* ARDITO *con dispr. segnatam. di pers. Segner. Mann. Apr.* 22. 3. (*C*) Impari quegli che tosto fa l'arditello, a non risentirsi. *Borgh. Vinc. in Pros. Fior. p.* 4. *v.* 4. *p.* 145. (*Gh.*) Queste annotazioni fatte a fine principalmente di mantenere la sua lingua e le sue parole a questo bellissimo scrittore, e non lo lasciare così alla scapestrata malmenare da certi arditelli.

*Di cosa, ma riguardata fig. in rispetto a pers.* [T.] Venticelli arditelli.

ARDITETTO. [T.] *Dim. d'*ARDITO *nella forma; ma nel senso dice, Alquanto ardito.* [Tav.] *Gir. Cort.* 406. A così larghe promesse prende la dama baldanza sopra Febus; e, ringraziatolo assai, arditetta dice: Sire, io vedrò se voi atterrete il convenente (*patto*). = *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 14. 171. (*Man.*) Ma spinta pur dalle minaccie altere, Del padre mio, lo scellerato ferro Di nuovo prendo; ed, arditetta, il feci Molto vicino all'innocente gola.

[Cont.] *G. G. L.* XX. Il voler contrastare di una cosa, senza averla mai veduta, con chi l'ha osservata mille volte, par che abbia un poco dell'arditetto.

† ARDITEVOLE. [T.] *Agg. Aff. a* Ardito; *ma con un senso che accenna a possibilità; secondo l'uscita, e porta l'idea d'Arrisicato.* [Tav.] *Gir. Cort.* 136. Or l'impresa gli si mostra più faticosa e arditevole che non l'avea veduta dianzi.

ARDITEZZA. [T.] *S. f. Qualità abituale dell'ardimento, o dell'ardire. Tac. Dav. Stor.* 4. 341. (*C*) Con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto andò. [Cam.] *Intellig.* 383. Mai non fu giovane di tant'arditezza. *E* 369. Quivi ammonìo Pompeo sua nobil gente, E confortògli di buon'arditezza.

*Degli atti nel plur.* [Cam.] *Intellig.* 401. Quivi con tutte le bell'arditezze (*delle Amazzoni*).

[T.] Arditezza dell'animo.

2. *Espressione esterna dell'ardire.* [T.] Arditezza del volto, della fronte, degli atti.

3. [T.] Arditezza d'una dottrina, dello stile.

4. *In senso men buono. Vit. S. Ant.* (*C*) Una giovane balda e tutta piena d'arditezza. *Nov. Ant.* 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno in delle (*nelle*) arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Da', mio Signore, potenza di vincere l'arditezza dello infernale nimico.

5. *Fig. Magal. Lett. At.* 1. 226. (*Gh.*) E sono (*certi apologhetti*) come certi cibi, che sciocchissimi per se stessi, pure ajutati coll'arditezza delle salse, acquistano grazia e sapore.

ARDITISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ARDITAMENTE. *Varch. Stor.* 3. 244. (*C*) Ricacciato, arditissimamente combatteva. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contra i nemici. *Bemb. Stor.* 5. 70. Arditissimamente superato il fiume, avvicinatosi alle galee...

ARDITISSIMO. [T.] *Sup. d'*ARDITO. *Amet.* 75. (*C*) Nel primo proposito ferma, il domandai come egli quivi, arditissimo, era venuto.

2. *Di coraggio abituale. But.* (*C*) Ettore, il quale fu arditissimo e gagliardissimo. [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 34. E' venne destro più ch'un lioncello, Arditissimo e forte oltra misura. *Varch. Stor.* 11. 333. Spertissimo e arditissimo piloto.

3. *Del bene mor., men com.* [Tav.] *Sass. p.* 161. Arditissimo di ben fare.

4. *Fig. di bello ardimento.* [Val.] *Magal. Lett. scient.* 163. Del monte, che appunto ritorce quivi arditissimo.

† ARDITIVO. *Agg. Da* ARDERE. *Fig. Che ha virtù di ardere.* [T.] *Serap. Tratt. Med.* 11. *P.* Vertude maturativa, mollificativa... adustiva, cioè arditiva (*del corpo umano*).

ARDITO. [T.] *Agg. Che ha e dimostra ardire o ardimento o arditezza. Corrisponde sovente all'*Audens *lat., diff. da* Audax. *Dant. Inf.* 17. (*C*) Sie forte e ardito (*a montare la fiera pessima, la frode*). [T.] *E* 24. Or va ch'io son forte e ardito (*a montare per l'aspre roccie*). [Val.] *Lanc. En.* 1. 503. Acciocchè alla tua misera madre io non sia cagione di tanto dolore, la quale te, sola, o giovane, ardita, di molte madri, ha seguitato (multis e matribus ausa) (*Niso e Eurialo*). [Camp.] *Dant. Par.* 33. Fui più ardito Per questo a sostener tanto, ch'io giunsi L'aspetto mio col Valore infinito. (*Riguardando fiso nel lume divino, e sostenendolo, mi feci degno di penetrarvi più addentro.*)

2. *Di coraggio. Car. En. volg.* 191. (*C*) Era Darete un, che, di forze estreme, Fu solo ardito a star con Pari (*Paride*) a fronte. [Camp.] *G. Giud.* 14. 15. Non è nullo sì ardito, che a diritto colpo l'osi attendere.

3. Ardita *e in questo e in altri sensi non solo la pers., ma la cosa.* [T.] Ardito assalto.

4. *D'opera qualsiasi.* [T.] Ardito innovatore, riformatore. — Ardita impresa.

5. *Segnatam. di cosa ove risico abbia luogo.* [T.] Ardito navigatore. — Navigazione.

[T.] Ardito negoziante. — Speculazione, contratto.

[T.] Ardito giuocatore. — Scommessa. [Camp.] *Art. Am. Comm.* Bisogna essere ardito massimamente alla fortuna e alle donne. (*Diportarsi arditamente.*)

6. *Del dire. Dav. Scism.* 20. (*Man.*) Rispose ardita che sempre difenderebbe il suo matrimonio.

[T.] Ardita richiesta, risposta. = *Menz. Op.* 3. 6. (*Gh.*) Io mi sono fatto ardito a dir questo.

[T.] Farsi ardito *dice non sempre il colpevole, ma sempre il deliberato volere e al dire e al fare.*

[T.] Ardito annunziatore del vero.

[T.] Ardito vero. — Ardita sentenza; *non solo per l'ardimento che richiede a pronunziarla, ma e per il modo come pronunziasi.*

7. *Nel senso intell.* [T.] Ardita sentenza, opinione, dottrina; *che pare trascenda o risichi trascendere il vero e il conveniente, ma in verità non offende questo nè quello.* Ardito libro.

[T.] Ardito concetto, pensiero, fantasia, imagine; *che si toglie dall'ordinario nel quale molti ripongono l'ordine: ma che, nel più o meno arrisicato, fa prova di vigore o di grazia.*

[T.] Ardita locuzione, figura, voce; *che accozza idee, le quali pajono disparate più di quello che siano.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. tosc.* 3. Si compiacciono più delle metafore ardite, che della pura e propria eleganza.

[T.] *Nell'altre arti del bello*: Disegno ardito; forme, colori, suoni.

[T.] Ardita arte, maniera; architettura.

[T.] Ardito pensatore, scrittore: artista, architetto, coloritore, compositore di musica. — Ardito pennello, scalpello, bulino.

(Mus.) [Ross.] *Tale soprascrizione ne' pezzi musicali richiede di far spiccare fortemente le principali note melodiose, e una certa energia nell'accentuazione.* (*Lic.*)

[Ross.] Armonie ardite, Modulazioni ardite, Passi arditi, *e sim. Uscite che a prima giunta pajono strane, ma che si risolvono felicemente, e servono anzi a dare maggior risalto al pezzo di musica, e alla maestria del suo autore.*

8. *Dell'animo. Buon. Rim.* 21. (*C*) Anima ardita, Ardito cuore.

[T.] Ardito affetto, desiderio, speranza

[T.] Ardito amatore.

[T.] Ardito a sostenere la sventura e il dolore; *e tale ardimento può conciliarsi con la modestia, anzi coll'umiltà. Virg.* Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.

9. *Più specialm. della qualità abituale, di che però toccano alcuni degli es. not. E in prima del coraggio nell'armi.* [T.] *Vill. M.* 2. 130. Uomo pro (*prode*) e ardito d'arme e di grande animo. = *Alam. L. Gir.* 11. 80. (*C*) Egli era sovra ogni altro ardito e franco, Valoroso oltr'a modo a lancia e spada. [T.] *Tass. Gerus.* 12. 2. La guerriera ardita. *Vinc. Tratt. Pitt.* 25. Il combattere dell'ardito col vile e pauroso. *Bocc. Teseid.* 8. 83. Disse: va' oltre, cavalier ardito. *Poliz. Stanz.* 1. 26. L'ardito Giulio,... Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino.

*E d'ogni altro ardimento. G. V.* 7. 59. 3. (*C*) Come ardito signore e franco, giurò da capo. [T.] *Prov. Tosc.* 252. Le facoltà (*ricchezze*) fanno parere ardito chi non è, e savio chi non sa. *E* 52. Uomo piccolo, uomo ardito. (*Perchè ogni piccoletto è sempre ardito. Orland. Inn.*)

10. *In più espresso senso di biasimo. Dant. Inf.* 18. (*C*) Che sì ardito entrò per questo regno (*dicono di Dante i diavoli*). *Petr. Son.* 314. Sguardo da far l'uom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita. *Dant. Inf.* 18. Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno (*diedero*). [T.] *E* 3. 32. Lo padre (*Adamo*), per lo cui ardito gusto L'umana specie tanto amaro gusta. *E* 2. 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Che abbracciàr nostra figlia, o Pisistrato. *E* 1. 19. La mal tolta moneta ch'esser Ti fece, contra Carlo, ardito (*o Niccolò, contro quello d'Angiò*).

[T.] *Salvin. Odiss. volg.* 368. Che un ardito e sfacciato accatton sei. *Car. En.* 8. Caco, ladron feroce... D'ogni misfatto... Ardito e frodolento esecutore.

[T.] Giovane ardito (*tra indocile, irriverente e sfacciato*).

[T.] Donna ardita (*tanto franca che tiene dello sfacciato*).

[T.] Ardito avventuriere, ciarlatano.

[T.] Servo ardito (*impertinente nella disobbedienza*).

[T.] *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche;... ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine a sè.

[T.] Che ardito! (*esclamazione di biasimo più severo, che non suoni da sè la parola*).

[T.] *D.* 1. 28. Curio, Che a dicer fu così ardito. (*Curione, a incitare Cesare alla guerra civile.*)

[T.] Penna ardita (*in mal senso*, a offendere).

[T.] Dottrina ardita (*in altro signif. dal not.*), *irriverente alle tradizioni e al senso comune.*

[T.] *Bemb. Pros.* 44. Ma io sono forse troppo ardito,... che di queste cose con voi così affermatamente ragiono.

[T.] Non vorrei essere troppo ardito. — Non mi date dell'ardito, se... — Sarei io troppo ardito? — Questa mia lettera si fa ardita a richiedervi.

**Far dell'ardito**, *Ostentare ardimento.* [Tav.] *Gir. Cort.* 538. Narbone è ben smarrito; nondimeno si nasconde, e fa dell'ardito, dicendo: Che parlare è il vostro...?

11. *Dei segni ester.* [T.] *D.* 2. 13. Levai in su l'ardita faccia, E dissi a Dio: Omai più non ti temo. *Prov. Tosc.* 51. Guancia pulita, fronte ardita (*o: L'avvenenza dà animo, o: Chi è puro non teme*).

[T.] Ardito sguardo, portamento, attitudine.

[T.] Ardito salto, volo.

12. [T.] *Di bestie:* Cane ardito. — Cavallo ardito al corso, — Ardito in battaglia. *Cresc.* 9. 6. È utile cavalcarlo ne' luoghi dove si fa romore... per questo diventa sicuro e ardito.

13. *Fig. tutte, qual più qual meno, belle e potenti.* [T.] *Bern. Orl.* 50. 7. Cader lascia Rinaldo in abbandono Sopra lo scudo (*d'Orlando*) l'ardita Fusberta (*spada*). *Prov. Tosc.* 326. A barba di pazzo, rasoio ardito. (*Simile all'altro:* A prete pazzo, popolo spiritato.)

[T.] Taglio ardito, *di chirurgo* (*risoluto e franco, e che pare abbondante, ma è giusto*).

[T.] *D.* 3. 23. Non è pileggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora (*difficile soggetto ha il mio canto*).

[Val.] *Alam. Coltiv.* 16. Ma tutto si provveggia avanti molto, Che, gonfiando le braccia (*la vite*), ardita scorga Già di fuori spuntar la cima acuta.

*D'inclinazione. Dant. Purg.* 12. (*C*) Come a man destra per salire al monte Si rompe del montar l'ardita foga (*a S. Miniato*), Per le scalee... — *Il monte stesso* sale ardito. [T.] *Tanto più* un edifizio, una cupola, un arco, *o sim.* [G.M.] *E tuttavia*, Ardita strada, scala, salita (*molto ripida*).

*Di misura, segnatam. d'estensione, che passi d'alquanto ciò che fa per l'appunto. Benv. Cel. Oref.* 184. (*C*) Il qual terzo di braccio (*del muro della fornace*) si debbe far andar tanto più ardito, quanto si vorrà che la fornace abbia più o meno fondo. [T.] Quattro braccia ardite (*abbondanti*). [G.M.] Vestito ardito (*che trapassa alquanto la giusta misura*). — Cotesto soprabito è un po' ardito.

*Baldin. Op.* 12. 9. (*Gh.*) Intendendo che l'ardito colore di quella nobilissima pietra potesse pregiudicare alla miniatura.

[G.M.] Vino, *o altro liquore*, ardito (*gagliardo*).

[T.] *Rim. Burl.* 294. Timido aceto avemmo e olio ardito (*aceto, acqua e olio che sapeva di forte*).

[T.] *Prov. Tosc.* 361. Pan di marito, pane ardito. (*Donna che campa del marito, e non con fratelli e con cognate, vive meno umiliata.*)

**ARDITORE.** *Verb. m. Da* ARDERE. *Che arde, Che incendia.* [T.] *Non com. nell'uso.* = *Bocc. C. D.* (*M.*) Furono micidiali e rubatori, e arditori, e guastatori delle cose del prossimo.

**ARDITOTTO.** [T.] *Alquanto accresc. di* ARDITO. [G.M.] *Piuttosto ardito.* Costui è arditotto, e bisogna non gli dare confidenza. — Buona donna, ma entrante e arditotta. *Sull'anal. di* Grassotto, *e sim.*

**ARDITUCCIO.** [T.] *Dim. di* ARDITO, *più di cosa che di pers.; e attenua il biasimo dell'ardire; quando non si dica per eufemia, che allora ha senso più grave.* [T.] Locuzione, Discorso, Concetto ardituccio. *Accenna quasi sempre agli atti più che alla qualità abituale. Se si dicesse di pers., direbbe più la piccolezza che l'impertinenza.*

[T.] *A modo d'Avv.* Rispose ardituccio.

**ARDORE.** *S. m. Da* ARDERE. *Aff. al lat.* Ardor. *Calore che arde. Calore veemente, vivo. Dant. Inf.* 9. 67. (*C*) Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

2. [Cors.] *Arsura. S. Agost. C. D.* 12. 4. Lodano nel fuoco la luce e biasimano l'ardore. [T.] *Vit. S. Girol.* 4. 2. Solitudine, la quale, per ardore del sole, incende tutti. *Cresc.* 2. 17. Cotal terra non produce cosa alcuna, per l'ardore ovvero arsura e salsuggine del sabbione. (*Non com.*)

3. [T.] *Ass. Della stagione. Dice più che* Alidore. L'ardore dura da più dì.

[T.] *Pl. dice la stagione estiva.* Sotto gli ardori, A questi ardori.

4. *Trasl. Desiderio intenso, Affetto. Bocc. Nov.* 17. 13. (*C*) E intanto più s'accendeva l'ardor di Pericone. *E* 27. 36. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si desideri, se non chi riceve l'offeso. [T.] *D.* 1. 26. L'ardore Ch'i'ebbi a divenir del mondo esperto (*Ulisse*). = *E Par.* 7. (*C*) Che l'ardor santo, ch'ogni cosa reggia, Nella più somigliante è più vivace. [Camp.] *E Par.* 29. Or sai tu dove e quando questi Amori Furon creati, e come; sì che spenti Nel tuo disio già sono tre ardori. = *Guid. Fatt. En.* 38. (*Gh.*) Allora lo re Priamo e tutti noi altri, avendo grande ardore di sapere degli inganni d'Ulisse... demmogli sicurtà che pienamente dicesse. *Buon. Rim.* 50. (*C*) Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso.

[T.] Ardore d'arricchire. *Guicc. Op. ined. p.* 263.

[T.] Presi tutti dal medesimo ardore. — *Virg.* Idem omnes simul ardor habet, decernere ferro.

5. [Camp.] *Grande amore a Dio. Dant. Par.* 14. La sua chiarezza seguita l'ardore, L'ardor la visïone; e quella è tanta Quanta ha di grazia sovra suo valore. *E Purg.* 15. Tanto si dà quanto trova d'ardore. [Cors.] *E Par.* 11. L'un fu tutto serafico in ardore (*S. Francesco*).

6. [Camp.] Porgere dell'ardore, *per Comunicare ad altri carità divina Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior di bianco in bianco Porgevan della pace e dell'ardore Ch'elli acquistavan ventilando il fianco. (*Leggo* Bianco *a vece di* Banco *della Vulgata con l'autorità de' migliori e più antichi Mss.*)

7. [T.] **Ardore**, *d'amore. Campan. Rim.* Infami ardor.

*Petr. Son.* 67. (*Mt.*) E voi ch'amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore.

[T.] *Continua, o almen prolungata, insistenza dell'affetto; e in ciò diff. da* Ardenza. — Ardor dell'amore.

[T.] Ardore guerriero.

8. [Camp.] *Per Affetto ardente alla poesia. Dant. Purg.* 21. Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma Onde sono allumati più di mille. (*È Stazio che parla.*)

9. *E per Zelo, Alacrità.* [T.] *Lorenzin. Apol.* Non li ho trovati di quella prontezza e di quell'ardore che avevano ad essere.

10. *Detto di sete intensa.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 39. Colui che per la febbre non può sostener l'ardore della sete, ha opinione, che gli fosse utilissimo il bere per estinguerla, molto contraria a quella opinione, che avanti, e dopo la febbre suole avere.

11. *E per Foga.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 223. Ne' gesti e nella voce era tale, che per lo ardor del dire non poteva fermarsi.

12. [Camp.] *Per Fuoco, in cui i lussuriosi si purgano nel Purgatorio imaginato dall'Allighieri. Dant. Purg.* 25. Nel seno Al grande ardore allora udii cantando, Che di volger mi fe' caler non meno. (*Così leggono tutti i miei spogli.*)

*Per Fiamma.* [T.] *D. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore.

13. [Cont.] *Causticità. Bart. Arch. Alb.* IV. 4. Il legname è consumato e abbruciato, e dalla salsedine e dallo ardore della calcina.

14. (Med.) *Senso di vivo calore.* (*Mt.*) [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 266. Suole spesse volte internamente nell'uno... svegliarsi un dolore fastidioso con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante. *Cresc.* 6. 7. Impiastro di... posto sopra lo stomaco, il suo ardore mitiga. (*Anco plur.*)

(Med.) Ardore di orine; *Bruciore cagionato dall'orina allorchè passa sulla membrana mucosa dell'uretra infiammata, od al collo della vescica.* [Cam.] *Red. Cons.* L'ardore dell'orina. *E* 350. Un tumore.. con ardori d'orina.

(Med.) Ardore della febbre; *Periodo del calore negli accessi febbrili.* (*Mt.*)

15. (Veter.) *Dicesi* Cavallo pien d'ardore *quello ch'è inquieto sotto il freno, ed il cui desiderio di correre tanto più cresce, quanto più si cerca di raffrenarlo.* (*Mt.*)

**ARDUAMENTE.** *Avv. Da* ARDUO. *Con arduità, Con difficoltà. Lib. cur. malatt.* (*C*) A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUISSIMO. *Agg. superl. di* ARDUO. *Ott. Com. Purg.* 3. (*C*) Hae d'arduissime montagne e faticose ad andare. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 30. Si trovano sulla cima di quel monte, che vanno dipingendo arduissimo.

2. *Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 75. In quel primo perdere di vista quei mostri di arduissime difficultà, che vengono dietro al mondo, o creato o prodotto.

ARDUITÀ. *S. f. Astr. di* ARDUO. [T.] Arduitas, *in Varr.* = *Ott. Com. Purg.* 3. (*C*) Tratta dell'arduità della montagna, dove dovea salire.

2. *Trasl. Difficultà, Spinosità. Segner. Mann. Apr.* 1. 3. (*M.*) Ha ordinate le sue divine scritture, sì speculative, sì pratiche, in tal modo, che tutte mirino a farci superare quest'arduità. *E appresso:* Queste due cose non è credibile quanto giovino a farci superar l'arduità che porta seco l'acquisto dell'eterna beatitudine.

ARDUO. *Agg. Aff. al lat.* Arduus. *Alto o sim. Dant. Par.* 31. 34. (*C*) Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacénsi. *But.* L'ardua sua opra, e gli alti suoi edificii.

2. [T.] *Difficile a salire per la qualità del terreno, o per altri ostacoli.*

3. [T.] *Trasl. Dalla difficoltà del superare un'altura*, Arduo *venne a denotare* Difficile; *ma serba sempre alcun che dell'origine.* Il misfatto, la viltà, la frode, ha passi difficili, non ardui.

*Bocc. Nov.* 89. 6. (*C*) A lui, per loro istrettissimi e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 30. Cotal, qual io lo lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba che deduce L'ardua sua materia terminando. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Molte cose, mettendovisi, riuscire, che pajon ardue a chi si sta. [T.] *Guicc. Op. Ined.* Senato che abbia a trattare le cose ardue. *Sansov. Concet. Polit.* Niuna cosa è più necessaria nelle deliberazioni ardue, niuna dall'altra parte più pericolosa, che il domandare consiglio. *Salvin. Pros. Sacr.* 314. Rinvigorire il corpo, e addestrarlo alle più ardue fatiche. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 31. (*M.*) La nostra salute non è un negozio di agevole riuscita; è un affare arduo, arrischiato. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2 47. Il conoscere se stesso era (*secondo Platone*) cosa ardua, e forte, e malagevole. *E Disc.* 1. 314. Ardue e splendide ambascerie

ARDUO. *S. m. Arduità, Difficoltà.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 106. Se per questo viaggio si trovasse una comodità colla quale si potesse andare agiatamente per tutto l'arduo della Teologia, diremmo, che mettesse conto pigliarla. E. 1. 139. L'arduo dell'argomento, che prima di parlare mi dá contumacia della temerità d'intraprenderlo, dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa.

2. † *Fig. Per Avversità, Infortunio. G. V.* 11. 134. 2. (*C*) Qual puote essere la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi?

† ARDURA. *S. f. Da* ARDORE. *Arsura, Cociore, Combustione. M. Aldobr.* (*C*) Sappiate che tutte acque solfonaje, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde e umide..., o rogna di flemme, che rende molto d'ardura.

2. *Trasl. Fr. Jac. T.* 18. (*C*) Oimè dolente! or son nel malanno: Che 'l corpo è morto, e l'alma è in ardura.

3. *E detto dell'amore. Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d'amor l'ardura.

AREA. *S. f.* (Archi.) *Platea, o Batolo, su di cui si stabilisce una fabbrica, e dicesi specialmente delle fabbriche idrauliche e dell'architettura militare. Nelle fabbriche ordinarie più comunemente dicesi* Pianta, *e si prende per tutto quello Spazio che è compreso tra le mura dell'edifizio. Dal lat.* Area, *Aja, Piazza, o Suolo, su cui si edifica.* (*Mt.*)

[Bos.] *Dicesi* Area di un cortile, di un ambiente, *lo Spazio libero di quel cortile od ambiente.*

[Bos.] *Dicesi anche* Area di un palazzo, di una città, *e sim. quando si vuole indicare l'ampiezza del sito che il palazzo o la città occupa; allora si lice* L'area è di tanti metri.

[T.] L'area d'un palazzo, L'area della piazza.

2. [Camp.] *Per Superficie di terra abitabile. Comm. Boez.* II. A mala pena rimarrà agli uomini per abitare una strettissima area, cioè, uno picciolo spazio.

3. Aree *furono dette anticamente le Sepolture de' Cristiani.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 126. Come si vide sotto il Presidente Ilariano, quando a furia di popolo fu gridato che si negassero l'aree a' cristiani, cioè la sepoltura.

4. (Geom.) *Superficie piana di qualunque figura, o rettilinea o curvilinea o mistilinea. Tagl. Lett.* (*Mt.*) L'aree di essa curva intercette fra i rami, ad esso centro convergenti, saranno proporzionali ai tempi del moto. *Pros. Fior. p.* 1. *vol.* 6. *f.* 46. Ci dá l'area o piano di detto cerchio, cioè il fondo del bicchiere; e di nuovo multiplicata l'area nell'altezza, cioè un braccio, ci dá la solidità e la tenuta del cilindro,... [Gen.] *Galil. Sist.* 3. La piazza del cerchio all'area del nudo corpicello sarebbe come 100 a 4.

[T.] L'area d'un quadrato, d'un triangolo (*lo spazio da essi occupato*).

5. [Anti.] *Campo della medaglia, o d'un sigillo. Cocch. B. Annot.* (*Mt.*) Nella medesima medaglia era ancora da quella parte scolpito nell'area un grosso granello di grano, e sotto al piano vi era qualche altra cosa minuta e parergo, che non si distingueva.

6. (Ar. Mes.) *T. generico delle Saline, sotto di cui si comprendono tutte le piazze o recipienti, in cui l'acqua si concuoce per la salinazione, ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Più propriamente* Aja. *V.*

7. (Metal.) [Sel.] *Dicesi di quello Spazio piano nel fondo di certi forni da metallieri, in cui si abbrostiscono o si calcinano minerali od altre materie da cavarne un dato prodotto*

ARECA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, riferito da Linneo alla Monecia monadelfia, e da altri all'Esandria triginia. L'invoglio del frutto, il mandorlo ed anche le foglie dell'Areca indiana* (Areca cathecù, *L.*) *servono a preparare una sorta di gengivario molto acre, di un uso generale presso i popoli dell'Asia.* (*V.* BETEL.)

A RECISO. *Post. avverb. Con certezza, Assolutamente.* [T.] *Non com.* = *Cron. Morell.* 361. (*C*) Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fusse esso.

A REDINI ABBANDONATE. *Post. avverb. A briglia sciolta, A tutta briglia.*

2. *Fig. Alla scapestrata. Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*Mt.*)

† AREFATTO. *Agg. Aff. al lat.* Arefactus. *Inaridito. Segner. Mann. Nov.* 24. 1. (*M.*) Scorge rifiorir le speranze di sua salute divenute in tal notte non solo languide, ma poco men che arefatte. (*Qui fig.*)

AREFAZIONE. *S. f.* (Farm.) *Inaridimento, Diseccamento, Azione del diseccare; operazione di farmacia. Dal lat.* Areo, *Esser secco, ovvero da* Aresco, *Io mi disecco.* (*Mt.*) [T.] *Non com.*

A REFE DOPPIO. *Post. avverb. Col v.* Cucire *vale Con doppio refe.*

2. *Fig.* Cucire a refe doppio *vale Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra. Cr. alla voc.* REFE.

A REFLESSO *e più com.* A RIFLESSO. *Post. avverb. Sul riflesso. Mann. Ist. Decam. c.* 21. *p.* 67. (*Mt.*) A reflesso, se non altro, di essere stato il loro autore.

A REGOLA. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di superficie piana, così che un regolo diritto vi si possa adagiare esattamente per ogni verso. Rus. Arch.* 107. Vi si dá una materia mescolata di sabbione, di calce, e di favilla alta mezzo piede, posta a regola ed a livello, la quale ripolita lascia il piano del pavimento nero.

ARELLA. *S. f.* [T.] *Quasi Dim. di* Hara. *Stalla del majale. Lasc. Agric.* 3. 293. Ogni giorno, per quanto dura il tempo dell'allevata, si cava dalla sua separata arella la madre (*de' porcellini*).

AREM *e* AREME. *S. m. Lo stesso che* Aremme. *V.*

A REMI. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di nave, il motore della quale consiste in remi maneggiati dalla ciurma. Pant. Nav.* 40. Son questi di due specie facendo alcuni di essi il viaggio a vela senza remi, e alcuni a vela e a remi.

2. [Cont.] *Andare, Camminare a remi, Spingere a remi una barca. Pant. Nav.* 14. Le quali navi con tutte le altre, che sotto il nome di onerarie o da carico si chiamano, non andavano a remi, ma solo a vela. *E* 20. Se non s'armano (*le galee*) a più di cinque uomini per banco, sono più pigre e più lente nel camminare a remi dell'ordinarie armate a quattro o cinque. *E* 48. Sono vascelli velocissimi e molto destri, e in particolare quando sono spinti a remi, e proeggiano benissimo.

AREMME, *e* AREM *e* AREME (*in un trad. vivente*). [T.] *S. m. Luogo dove il Sultano e i Turchi più ricchi tengono le loro donne. In Nahum profeta è una voce ebr. di suono sim. denotante il Palazzo e il Recinto per donne. Dalla radice* Ar, *Costruzione alta in gen. arab. e turc.* [T.] Donna destinata all'aremme. — Le voluttà, Le noje, I raggiri dell'aremme.

2. *Le donne rinchiuse.* [T.] Il novello Sultano scioglie l'aremme; non ritiene che le madri dei principi. Poi lo rifà

*Plur.* [T.] Aremmi, *e un trad. vivente:* Aremi.

3. *D'altri che di Turchi, dicesi fam.*, ha l'aremme, *di Chi ha a' suoi piaceri più donne, anco che non le tenga insieme, e non pensi a mantenerle.*

ARENA. *S. f. Aff. al lat.* Arena. *La parte più arida della terra rilavata dall'acque.*

[T.] *Nel ling. scritto e più scelto quella del mare; quella de' deserti sempre* Arena *e* Arene. *Quella che si usa per murare, i Toscani dicono* Rena, *e* Renajuolo *chi la porta dal fiume e la vende.* Arenajuolo *sarebbe affettato.* [Cont.] *Imp. Stor. Nat.* 1. 10. Arena è una sostanza cumulata di quantità minime, in ciascuna delle quali anco si conosca la sostanza di pietra. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 31. Ed ello stava... ad una marina di quella contrata... e giacèosi sopra a quella arena tutta la notte. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 34. Se il luogo fortemente sia adusto, diserto, d'arene e di morto sabbione. *Tass. Gerus.* 15. 17. Affrica... Fertil di mostri e d'infeconde arene. [Cam.] *Bald. Naut.* 10. Giaccion poi su la prora a grosse funi Appesi i curvi ferri a morder pronti L'umido suol delle tenaci arene. *E* 39. E quinci avvien, che quando il mar risiede, Il gelido Britanno i pesci ignudi Preda çopiosi in su l'asciutta arena. *E* 65. Altrove umile Giace l'arena tal, che di lontano Non si scerne da l'acque. *E* 1. 110. *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 3. Il quale (*struzzolo*) partorisce le uova... le cuopre solamente di arena.

[T.] *Pros. Tosc.* 164. Chi offende scrive nell'arena; chi è offeso, nel marmo

2. [T.] Le arene del mare, *segnatam. per accennare a moltitudine grande, o a piccolezza. Virg.* Libyci aequoris... quam multae Zephyro turbentur arenae. *Anco nella Gen. ed in Oraz.*

3. [Camp.] Tritare l'arena, *per Camminare sull'arena. Dant. Inf.* 16. (*D'uomo vivo, a distinguerlo dalle ombre vane.*)

4. *Per Lido marino.* [T.] *D.* 2. 26. Come gru che alle montagne Rife (*Rifee*) Volasser parte, e parte in ver le arene (*d'Africa*). *Ar. Fur.* 8. 59. Ricercando ne van per ogni arena (*donne da dare all'Orca*). *Virg.* Nudus in ignota... jacebis arena. = *Ar. Fur.* 4. 11. (*M.*) Giunse dove l'altezza di Pirene Può dimostrar, se non è l'aer fosco, E Francia e Spagna, e due diverse arene. *E* 46. 17. Jacopo Sannazar che a le Camene Lasciar fa i monti ed abitar le arene. [Cam.] *Bald. Naut.* 55. E poi che tremolar le vele in alto Vedrà da l'aure mosse, il ferro adunco Svella da' bassi fondi, e con felice Augurio da l'arene il legno scioglia.

[Cont.] *Pant. Nav.* 227. Ancorchè s'alleggerisca (*la nave*), non si caverà dall'arena se non con gran difficoltà.

5. † *Porto di mare.* [T.] *Tass. Gerus.* 13. 51. Già già la fatal nave all'erme arene La prora accosta. *Virg.* Optata potiuntur arena.

6. Portare arena al lido, Dar semi all'arena, *o* Seminare nell'arena; *modi che dinotano Affaticarsi senza profitto, Perdersi in cose inutili. Bemb. St.* (*C*) Quel che far si dovea, tutto è fornito: Da indi in qua si porta arene al lito. *E Rim. cap.* 1. *dice esser l'Amore:* Un cacciar tigri a passo infermo e lento, Un dar semi all'arena, e pur col mare Prati rigar, e nutrir fiori al vento.

[T.] *Sannaz. Arc.* Nell'onde solca e nell'arene semina (*chi fa cosa inutile o peggio che inutile*).

[T.] Edifizio fondato in arena *o* sopra l'arena, *fig. Impresa d'uno o di molti; che non s'appoggia al bene o alla verità.*

7. [Val.] Pestar le arene di un luogo. *Rinvenirsi, Esservi in quel luogo, Coltivarsi, Onorarsi; detto di checchessia. Ros. Sat.* 5. Del galantuom non è questo il Perù, Nè un vero amor mai queste arene ha peste.

8. Oriuol d'arena. *Orologio a polvere.* [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Sol ti ricordo che il miglior terreno, Ch'io m'abbia al mondo, è un oriuol d'arena.

9. *E per Regione calda. Bocc. Filoc.* 1. 37. (*C*) Alle bollenti arene di Libia fu manifesta. [Cam.] *Bald. Naut.* 78. E l'Arabo felice Là ne le apriche arene, ove si frange Nel vicin mar di Febo il raggio ardente.

10. *Poet. Per Terra semplicemente e Suolo. Petr. Son.* 28. (*C*) Dove vestigio uman l'arena stampi. *Bern. Orl.* 2. 41. (*M.*) Chi 'l capo gli fe' batter sull'arena. *Menz. Rim.* 1. 96. E già quel giorno appressa Ch'ei con fronte dimessa D'orme servili stamperà l'arena.

11. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Arena. *Presso i Romani*

*era lo stesso che* Anfiteatro, *e più propr. lo Spazio in cui si combatteva, sparso di sabbia.* = *Legg. S. Eust* 278. (*M.*) E comandò che fosse messo in un luogo che si chiamava Arena, dove si stavano fiere selvatiche che prendevano. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 33 Imperocchè se nell'arena niuno si esercita, come sarà veruno valente e nobile? [T.] *Car. Eneid. volg. l.* v: 531. A la tomba del famoso Ettorre In su l'arena il gran Bute distese.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 169. Tu sospiri le mete, le scene, la polvere e l'arene. (*Per le* Mete *intende il Circo, per le* Scene *il Teatro, per la* Polvere *lo Steccato, per l'*Arena *l'Anfiteatro.*)

[T.] Arena di Verona, di Pola.

12. [T.] *Dagli antichi teatri nel cui mezzo combattevano sull'arena bestie e uomini, così chiamansi alcuni de' teatri diurni, ove parte degli spettatori rimangono all'aperto.* [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 201. Sopra i gradini che circondano intorno la platea o l'arena, sorgono i palchetti o ponti pegli spettatori.

13. [T.] **Discendere nell'arena** *vale Esporsi a un cimento, di certame qualunque sia.* = *Menz. Rim.* 2. (*C*) E se discendi in questa dubbia arena.

14. (Agr.) **Arena carbonara.** *Sorta di arena, che anche si dice* Arena incarbonchiata *e* Carbonchio. *Soder. Agric.* 95. (*Gh.*) Il sabbione maschio e l'arena domandata carbonara dánno abbondantemente seme e perpetue acque.

15. [Cont.] **Arena fossizia** *o di cava;* **Arena fluviatica** *o di fiume;* **Arena di mare.** *Dur. Arch. Vitr.* 6. Ma gli è da usare, dove non è arena fossizia, la fluviatica. *Imp. Stor. nat.* II. 16. Ma se non vi fussero miniere di arena, onde si cavasse, allora si toglierà da' fiumi, o si crivellerà dalla ghiara: puossi ancor cavar dal lito marino. *Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 23. Dallo Appennino infino al Po non si trova arena nè di cava nè di mare. *Biring. Pirot.* III. 2. Arene bianche da vetro, e altre pietre di fiume.

16. (Med.) *Renella. Cocch. Bagn. Pis.* (*Mt.*) Da ciò risulta anco la potenza di portar fuori le arene, e i piccoli calcoli, che sovente ingombrano le vie urinarie. [Val.] *E Op.* 2. 304. Ma perchè nelle vie urinarie soglion crearsi talora le arene e i calcoli... non è maraviglia...

(Chim.) [Sel.] **Bagno d'arena:** *è Arena tenuta calda dentro padella apposita, per tenerci immersi vasi da vaporare, distillare, ecc.*

**A RENA.** *Post. avverb.* A bagno secco. *Cr. alla voc.* Rena.

**ARENACEO.** *Agg. Da* Arena. *Composto di arena. Targ. Viagg.* 2. 294. (*Mt.*) E pare che anche allora si servissero di quel sasso arenaceo spugnoso,...

[Cont.] *Imp. St. nat.* I. 20. Sono le marghe generalmente di consistenza diversa; perciocchè alcune di loro sono terra dura, altre arenacee, altre tufigne.

**ARENAJO.** *S. m. Lo stesso che* Renajo. *V.*

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 126. Nelle parti convesse delle tortuosità dei fiumi, si generano spiaggie, o arenai, e dalla parte opposta restano corrose le ripe. [T.] *Più com.* Renajo.

2. *E usato scherzosamente. Bellin. Bucch.* (*M.*) Sperando di comporne un numerone Maggior dell'archimedico arenajo.

† **ARENALE.** *S. m. Da* Arena. *Lo stesso che* Arenajo *e* Renajo. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 92. (*Gh.*) Dove chi tocca, non ha nessun genere di rimedio, non vi sendo se non tre o quattro secche di arenali; dove non è acqua nè alberi, nè cosa nessuna,...

**ARENAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Deposizione di arena che innalza il fondo di un alveo. Aleo. Ripar. somm.* 20. Questo ramo del tutto si perse, chiudendoli l'arenamento del Reno, la sua bocca alla punta di S. Giorgio.

**ARENANTE.** *S. m. Da* Arena, *nel signif. del* § 11. *Combattitore nell'arena. Bocc. Tes.* 7. 110. (*M.*) Sopra de' quali le genti sedieno A rimirare gli arenanti Siri.

**ARENARE.** *V. n. pass. Da* Arena. *Sprofondarsi nell'arena, Dare in secco. Barb.* 246. 8. (*Mt.*) E questo è si provato, Ch'un n'è quasi arenato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 45. Le lunghe bestie colle immense pancie Si arenano, che l'acqua non arriva A ricoprirle.

[Cont.] *G. G. Sist.* II. Una barca, che, scorrendo velocemente, areni o urti in qualche ostacolo. *V.* Arrenare.

**ARENARIA.** *S. f.* (Min.) *È questa il* Grès *dei Francesi, detta pure dai Tedeschi* Sandstein, *o pietra di sabbia, e dal Wallerio* Cos. *È una specie di pietra dura, composta di picciolissimi grani di quarzo riuniti per mezzo di un cemento invisibile. La frattura è ora squammosa, ora piana, ora concoide; spesso si discernono i grani di quarzo di cui è composta.* (*Mt.*)

2. (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle, che hanno il becco depresso all'estremità, ed il solco molto lungo, ma in generale non più lungo della testa; le dita leggermente orlate non hanno membrana tra le loro basi; mancano all'intutto di pollice.* (*Mt.*)

3. (Zool.) *Genere di molluschi.* (*Mt.*)

**ARENARIO.** *Agg. Da* Arena. *Che pertiene ad arena, Di qualità d'arena.* [T.] *È in Serv.*

2. [T.] **Pietra arenaria.** *Quella la cui base è l'arena.* [Val.] *Cocch. Op.* 2. 393. Quello (*Capitello*) che era sopra la striata più largo di essa, è di pietra arenaria volgare, della verrucana. *V.* Arenaria, *Sost.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 18. Le selci che dan fuoco, e la maggior parte di pietre arenarie, anzi tutte quelle che veramente in sabbia e arena si sciolgono. *Flor. Metall. Agr.* 355. Ne lo spazzo stesso de la fucina s'assetti un sasso arenario non troppo duro, e alquanto pendente.

3. **Cimiteri arenarii** *o* **Grotte arenarie** *I primi cristiani a' loro cimiteri davano il nome di* Cimiteri arenarii *o di* Grotte arenarie, *perchè si valeano a tale uso di que' vuoti formati ne' terreni dall'essersi scavata l'arena per le fabbriche; e non solo in essi seppellivano i cadaveri umani, ma ne' tempi di persecuzione se ne servivano per ascondervisi. I* Cimiteri arenarii, *o le* Grotte arenarie (*lat* Cryptae arenariae) *più comunemente si dicono* Catacombe. (*Gh.*) *Vit. S. Domit.* 290. Seppellilli nel podere di Santa Domitilla nel cimitero arenario in su la via Ardeatina. *S. Cresc.* (*cit. dall'Alberti*) Fabbriche di sacri templi sopra le grotte arenarie, ove riposavano le ossa de' martiri.

4. **Arenarii,** *in forza di Sost. Combattitori da pubblico spettacolo, così detti anche in lat. Bocc. Tes.* 7. 110. (*Mt.*) (*ove altri leggono* Arenanti).

**ARENATO.** *S. m.* [Cont.] *Quella parte dell'intonaco d'un muro, la quale sta sopra l'abboccamento, ed è formata di calce spenta ed arena. Imp. St. nat.* II. 24. E dell'intonicato (*le parti sono*) l'abboccamento, l'arenato, lo stucco di marmo, ed alle volte l'arricciamento di testola. *Rus. Arch.* 103. Sotto alle cornici, seguita Vitruvio, che bisogna imboccare molto bene e sgrossare le pareti: e secca quella sgrossatura, si devono indurre le diritture dello arenato. *Bruc. St. nat.* XXXVI. 28. Nella Grecia pestano prima nel mortaio, con pestegli di legno, l'arenato che vi hanno a metter sopra.

2. *E Agg.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di una superficie che si conduce alla forma voluta e si rende tersa ed eguale collo sfregarla sopra di un'altra frammettendovi dell'arena. Vas. Pitt.* XXIV. Piperigni gentili, i quali quando siano battuti col ferro, e non arenati con rena o sasso di tufi, si possono spianare con la medesima mistura.

**ARENAZIONE.** *S. f.* (Med.) *Operazione che consiste in coprire tutto o in parte il corpo con sabbia calda.* (*Mt.*)

† **ARENELLA.** *S. f.* (Med.) *V.* Renella. (*Mt.*)

2. [Cont.] *Arena sottile. Imp. St. nat.* V. 47. Lapillo sottile da piè due, che altri chiamano arenella, di color nero.

**ARENGA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, collocato dallo Sprengel nella Poliandria triginia del sistema sessuale.*

(Bot.) [D.Pont.] **Arenga di zucchero** (A. saccharifera, *Labill*). *Albero nativo delle Molucche, il cui fusto è pieno all'indentro di sostanza midollare che serve di alimento agli indigeni; mentre gl'invogli fiorali, vale a dire le spate contengono un umor dolce, dal quale si estrae dello zucchero, si mette a fermentare, e se ne prepara una sorta di acquarzente.*

† **ARENGO.** *S. m. Aringo. Lett. del B. Colombini.* [T.] *Forma che vive nel Ven. ed è più conforme nell'orig.*

**ARENICOLA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'anneliди che hanno le branchie a guisa d'arboscelli, sulla parte media del corpo solamente; la loro bocca è una tromba carnosa, più o men dilatabile; mancano di denti, di tentacoli e di occhi; la loro estremità posteriore manca non solo di branchie, ma ancora di cirri e di fascetti di setole che guerniscono il resto del corpo. Serve di esca ai pesci.*

**ARENOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Arenoso. [Val.] *Salvin. Annot. Ros.* 95. L'Egitto è regione arenosissima.

**ARENOSITA** *e* † **ARENOSITADE, ARENOSITATE.** *S. f. Astr. d'*Arena. *Qualità arenosa. Cr.* 2. 8 6. (*C*) F spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade e a sabbione.

**ARENOSO.** *Agg Da* Arena. *Di qualità d'arena, Pieno d'arena. Renoso, Sabbioso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Queste e cotali erbe nascono e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverio. *Tass. Ger.* 3. 57. (*M.*) E dalla parte occidental del mare Mediterraneo l'arenose sponde. *Ar. Fur.* 8. Quivi il caldo, la sete e la fatica, Ch'era di gir per quella via arenosa Facean lunga la spiaggia. [Cam.] *Bald. Naut.* 23. E talor anco Il mar che col suo flutto al fiume vieta Sgombrarsi in lui da l'arenosa soma. *E* 64. O pur in guisa a l'arenose rive Solcar vicin, ch'ei le contempli ognora. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 13. Il suolo di essa è un prodotto dell'alluvione lutulenta e arenosa di quei due fiumi.

[Cont.] *Gug. nat. fium.* 115. I fiumi perciò che hanno il fondo cretoso sono più declivi di quelli che l'hanno arenoso o limoso. *Pant. Nav.* 303. Per non aver notizie di quei luoghi si trovò molto presto tra alcune secche arenose. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 20. Per esser li terreni mobili e arenosi, mi parve di eleggere il sito, nel quale è fondato detto ponte, dove il fiume va tortuoso. *G. G. Fort.* XXV. Dobbiamo aver riguardo alla qualità del terrapieno: il quale se sarà arenoso e non molto fisso, avrà bisogno di più gagliardo sostegno.

2. *Per estens. Di terra arida; non com.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 221. Le fiere abitatrici di quelle selve arenose, se voglion bere, convien che concorrano alle medesime sponde.

3 [Cont.] *Dicesi anche di materia diversa dall'arena, quando si voglia indicarne le proprietà fisiche simili a quelle dell'arena. Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 21. Siano grandemente spugnose (*le pomici*) e secche, e facili a pestarsi, nè arenose nello stropicciare

4. *Trasl. Di cosa incerta e mal fondata. Varch Ercol.* 152. (*C*) Sopra l'etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole e arenoso de' grammatici

† **ARENTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Arens, entis, *Arido, Secco. Alam. Colt.* 4. 87. (*M.*) Qui non gravi al cultor di propria mano Portar (*alle api*) nuova esca delle arenti rose, Del cotto mosto,... [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Questa terra, che tu mi hai data, è terra arente e sterile.

**AREOLA.** *S. f. Aff. al lat.* Areola. *Piccolo spazio determinato da qualche linea.* (*Mt.*) [T.] *Non com.*

2. (Agr.) *Per Ajuola, Ajetta. Menz. Op.* 3. 25. (*Gh.*) Come il dispensare areole all'apio ortense. *E* 3. 181. Ecco a ciascheduna famiglia di fiori dispensate le sue areole.

3. *Fig. Per la terra.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* III. Acciò che in questa areola de' mortali liberamente in pace si posi e si viva (in areola mortalium, *il testo*).

4. (Anat.) *Quel Cerchio colorito che circonda il capezzolo delle poppe.* (*Mt.*)

(Anat.) *Interstizio che i reticoli cappellari od i fascicoli delle fibre intralciate lasciano tra di loro.* (*Mt.*)

5. (Chir.) [Pacch.] *Disco colorato che circonda la base di certe infiammazioni della pelle.*

† **AREOLITO.** *V.* Aerolito.

**AREOMETRO.** *V.* Aerometro.

**AREOPAGITA** *e* † **AREOPAGITO.** [T.] *Agg. Dell'Areopago.* [T.] I giudici areopagiti.

*Più com.* [T.] *Sost.* Vuolsi che gli Areopagiti istituisse Solone. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 165. Una iscrizione, che egli (*Paolo*) a caso lesse nell'entrare nella città d'Atene, prese per soggetto e per tema della sua predica agli Areopagiti. = *E* 2. 244. (*C*)

2. *Quasi per antonom. di S. Dionigi. Ott. Com. Dant.* 1. 222. (*Gh.*) Dionisio areopagito filosofo gridò: O Io Dio della natura patisce pena, o l'universo si disfà.

L'Areopagita, *l'Autore de' libri mistici attribuiti a Dionigi.*

**AREOPAGITICO.** [T.] *Agg. Che concerne gli Areopagiti o l'Areopago.* [T.] Areopagitico tribunale, sentenza.

2. **Areopagitica** *l'Orazione di Isocrate, dove tratta del rimettere lo statuto di Solone, riformato da Clistene. Salvin. Disc.* 1. 182. (*C*) Come dice il suavissimo oratore Isocrate... nell'orazione areopagitica.

*Quella stessa orazione, al modo neut., come* Panegirico, *e sim.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 42. Questo essere l'offizio dei buoni cittadini affermò Isocrate nell'Areopagitico.

3. Le Areopagitiche. *Scritto di Ilduino in commemorazione di S. Dionigi l'areopagita; composto per ordine di S. Luigi re di Francia.*

AREOPAGITICO. [T.] *S. m. V.* AREOPAGITICO, *Agg.*

† AREOPAGITO. [T.] *Agg. Areopagita. Come* Despoto, *e sim. Ott. Com. Dant.* 1. 222. (*Gh.*)

AREOPAGO *e* † ARIOPAGO (*secondo la pronunzia gr. mod.*). [T.] *S. m. Gr.* Ἄρης *e* πάγος, *Poggio di Marte. Luogo d'Atene, in cui giudici autorevoli, con precauzioni a stornare ogni pregiudizio di passione o d'illusione, giudicavano le cause capitali e altre importanti. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. (*C*) Tirando quasi una cortina sopra tutto il rimanente, come costumavano anticamente i giudici dell'Areopago nel condannare alcun reo, affinchè la pietà non li facesse traviare dalla giustizia. *Car. Rett. Arist. lib.* 1. *cap.* 1. Tutti o sono di parere che questo parlare fuor di proposito della causa si debba vietar per legge; e già ne hanno fatto divieto, e l'osservano, come anche s'osserva nell'Areopago.

2. [T.] *Il luogo del giudizio e il tempio.*

3. *I giudici stessi. Mond. Festeg.* 7. 8. (*Gh.*) L'istesso Areopago d'Atene non isdegnò d'ascoltare la contesa de'vincitori ne'giuochi olimpici.

4. *Tribunale supremo nella Grecia moderna con questo titolo.*

[T.] *E i giudici che lo compongono:* L'Areopago giudicò.

5. Areopago. *Dal noto magistrato d'Atene, fatto nome com. d'ogni consesso rispettabile di giudici che decidono delle cose pubbliche, anche tra Stato e Stato.* [T.] La Santa Alleanza voleva, e poteva, essere l'Areopago d'Europa, e del mondo civile.

*Anche* Areopago letterario; *poco comune in It., se non forse per cel. o per iron.*

6. *Cel. iron.* [Val.] *Pulc. Morg.* 25.

† AREOSTATICA *secondo la volgar pronunz. V* AEROSTATICA.

† AREOSTATICO. *V.* AEROSTATICO.

† AREOSTATO. *V.* AEROSTATO.

AREOSTILO. *S. m.* (Archi.) *Dal gr.* Ἀραιὸς, *Raro, e* Στύλος, *Colonna.* [Bos.] *Intercolonnio raro, Una delle cinque maniere di spaziare le colonne trasmesseci da Vitruvio, la quale lascia dall'una all'altra colonna il vano di quattro teste di colonna ossia otto moduli.*

A REPENTAGLIO. *Post. avverb. Lo stesso che* A ripentaglio. *Salvin. Senof.* 1. (*M.*) E la vita a repentaglio ponendo.

2. [G.M.] Stare, Mettersi a repentaglio (*Contrastare ostinatamente*).

A REQUISIZIONE. *Post. avverb. A petizione. Menz. sat.* 11. (*M.*) Io son qui ch'è quattr'ore. *Int.* Quattro? Oh stacci Un'altra ancora a mia requisizione.

† ARÈSTA. *S. f. La parte estrema della spiga; ma si usurpa eziandio per la spiga stessa. Più comun. si trova scritto* Arista; *ma oggidì per aferesi diciamo* Resta. *Ovid. Mag.* 11. *ver. lat.* 613. (*Gh.*) D'intorno a costui giacciono i vani sogni seguitanti svariate forme, altrettanti quante areste hae (*ha*) la biada.

† ARETE. *S. f. Rete. Ovid. Mag.* 1. 78. *E* 137.

† ARETICARE. [T.] *V. n. Dare in rabbia o in impazienza; e però quasi Rinnegare la fede e Bestemmiare come un eretico. Iperb. fam.* (*posta l'*A *per* ᾽E *al solito; ma qui con una ragione di più; il gr.* ᾽Αίρεσις).

† ARETINA. [T.] *S. f. V.* ARETINO.

ARETINO. [T.] *Agg. D'Arezzo.*

*A modo di Sost. D.* 2. 6. *E* 1. 30.

2. [T.] L'Aretino, *da sè, addita il nome di quel Pietro, infamia de' principi e di que' letterati che s'inchinarono a lui.*

[T.] *Per antonomasia, di laidezza invereconda e d'audace viltà:* Un Aretino.

3. Aretina. *Sorta di ballo, chiamato anco* Ballo in terzo. (*Gh.*) *E la sonata che lo accompagna. Aut. cit. dal Red. Voc. Aret.*

† A RETRO. *Post. avverb. Dant. Inf.* 7. (*C*) Percuotevansi incontro, e poscia pur lì Si rivolgea ciascun voltando a retro, Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *E Pur.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna, Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna.

† A RETTO. *Post. avverb. Rettamente, Giustamente. Guitt. Lett.* 25. 66. (*Mt.*)

ARFASATTELLO. [T.] *Dim dispr. di* ARFASATTO. *Non com., segnatam. nel senso di questo es. Zibald. Andr.* (*C*) Uno di questi poveri arfasattelli, che vanno cercando limosina.

[M.F.] *Cecch. Com.* 2. 436. Quel tuo arfasattello a tre cosiure (*compito*), Che pare il padre di colui che dava Le mele cotte allo spedal de' goffi.

ARFASATTO. [T.] *S. m. Il Minucc.* (*Not. Malm. v.* 1. *p.* 261. *col.* 2. (*Gh.*)) *lo spiega Vile, Malfatto, Scimunito, Dappoco. L'uso vivo, in che fu sentito da me, è d'uomo più goffo che semplice nelle maniere, ma che potrebbe del resto essere anche d'ingegno e di buona nascita; per raccogliere in uno i sensi varii, potrebbesi dire Tra il meschino e il triviale. Il Gh. lo deriva dalla voce biblica* Arphaxad, *che, non intesa dal popolo, abbia indicato titolo d'uomo strano, e in gen. titolo di dispregio; come* Satrapo, *e sim.*

*Di dappocaggine esterna.* [Val.] *Fag. Pros.* 74. Ogni arfasatto colla parrucca fa più maestosa la sua comparsa.

*Di dappocaggine della mente.* [T.] *Cecch. Masch.* 2. Perch'io non paia un arfasatto O qualche moccicon che dorma al fuoco, Di chi mi ragionaste voi?

*Dell'animo.* [M.F.] *Buomm Le tre serve.* 23. Ha saputo e potuto escludere gli arfasatti e le persone di basso cuore.

*Della condizione.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 203. Che? pensi, per vedermi così frusto, Ch'io sia qualche arfasatto? [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 48. Io sono un arfasatto quando io veglio, Dove, dormendo, mi può pur parere D'essere un re, fino a ch'io non mi sveglio.

2. *D'uomo vile ma destro, non gonzo anzi pronto a trar profitto da' gonzi.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 134. *M. S.* Apparve dopo, più d'un arfasatto; Chi astrologava e chi vendea canzoni. = *Magal. Lett. At.* 2. 289. (*Gh.*) Non si vergognò di dare orecchie a un certo arfasatto del paese dei...

† ARGANA. *S. f.* [Cont.] *Argano. Zon. Macch.* 7. A questa argana, che ancora i maestri chiamano fuso per essere in piedi con i suoi perni di sopra e di sotto s'avvolgono le funi.

ARGANELLO. *S. m. Dim. di* ARGANO. *Guicc. Stor.* 9. (*C*) Non possono scendere al basso nè andar su, se non per via d'una corda grossa tirata con un arganello.

[Cont.] *Pant. Nav.* 171. Doi arganelli per salpare i ferri, cioè le áncore.

2. [Cont.] *Spesso si usa per indicare quel cilindro orizzontale che è girevole intorno ai due perni e sostiene una corda corrente. Fon. Ob. Fabbr.* 1. 16. Li travi sopradetti erano posti sopra un curlo, che entrava a foggia d'arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti travi. *E* 26. Arganelli, sopra li quali passavano le corde degli organi per non toccar per terra.

3. [Cont.] *Sorta di riparo formato di una croce fissata sopra un albero verticale all'altezza del petto di un uomo, il quale entra fra due braccia e facendole girare passa per un'apertura di cui si vuole impedire il passaggio alle bestie od ai carri.* (*Fr.* Tourniquet, *ingl.* Turnstile.)

4. (Fis.) [Gher.] Arganello *od* Arganetto *o* Mulinello elettrico *è una Stelletta o Rotella di metallo munita di punte, che si mette a girare in senso contrario alla direzione comune di queste punte, intorno al proprio asse verticale, come tosto si collochi sur un conduttore elettrizzato; effetto della dispersione o sgorgo dell'elettrico per le ridette punte.*

(Fis.) [Gher.] Arganello *od* Arganetto *o* Mulinello idraulico *è un vaso alto, rotondo, pieno d'acqua, montato ad argano, che gira intorno al suo asse verticale, per effetto dello sgorgo od efflusso del liquido da cannelli appositi, aggiustati al vaso medesimo.*

ARGANETTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono indicate sotto a questo nome le radici di parecchie piante della famiglia delle Borraginee, e segnatam. quelle del* Lithospermum tinctorium, *dell'*Anchusa tinctoria, *e dell'*Onosma Echioides, *che somministrano una sostanza colorante rossa.*

2. (Bot.) [D.Pont.] Arganetta di Costantinopoli, *nome volgare della* Lausonia inermis, *L.*

ARGANETTO. *S. m. Dim. di* ARGANO. *Piccolo argano.* [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 13. Alle lieve di Ponente, che erano tre, posi trentacinque uomini a governarle; a quelle dinanzi, che erano due, ne posi diciotto con un arganetto piccolo da uomini. = *Vasar. Vit.* 4 256. (*Gh.*) Questi otto angoli retti dal detto ferro, mediante un arganetto che si allentava a poco a poco, calavano dal vano della mezza palla sino sotto al piano de' legni piani, che reggono il tetto otto braccia.

2. [Cont.] *Verricello. Biring. Pirot.* VII. 9. Ho adattato avanti uno arganetto per traverso, che egualmente tiri due pezzi di canapetto attaccati alle sponde del letto a due buoni oncinetti di ferro. *E* IX. 3. Tiran con un arganetto le verghe di tal argento ovver oro, e passar le fanno per trafila.

ARGANO. *S. m.* (Fis. gen.) [Gher.] *È una delle macchine semplici, il Tornio od Asse nella ruota montato col cilindro verticale, per eseguire lavori di forza.* [T.] *Gr.* Ἔργον. *Vitr.* Ergtum. *Arab.* Alargan, *Sforzo.* = *Morg.* 24. 76. (*C*) Ma non avrebbe un argano condotto. *Ar. Fur.* 11. 41. Da quella forza che più in una scossa Tira, che in dieci un argano far possa. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda... degli argani, de' ponti, delle centine. [T.] *Ar. Cassar. prol.* 318. Nè per lavorar acque, che distendano Le pelli, nè se le tirassin gli argani, Si potrà giammai far che si nascondano Le maledette crespe, che si affaldano Il viso e il petto. = *Malm.* 9. 16. (*C*) Per via di curri, d'argani e di travi, Gli avevan su le mura strascinate. [Cam.] *Cell. Oref.* 173. Egli è ben vero, che si potrebbe far senza argano a una figura di tre braccia. *E appresso:* Quando io feci il Perseo, per esser opera tanto grande, io la messi nella fossa con due argani, i quali erano caricati con più di due mila libbre di peso tutti a due. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 152. Che cosa muove quella guglia di tanti milioni di libbre, che si solleva in alto? Forza di argani, e d'innumerabili taglie, per le quali rigirano canapi sterminati. *Gian. Op.* 2. 21. Le barche che da Padova vengono a Vinegia, o da Vinegia a Padova vanno, sono per forza d'argani, sopra quello argine che svolge la Brenta, fatte nelle lagune o nella Brenta trapassare.

[Cont.] *G. G. Mec.* L'asse nella ruota va mosso e costituito eretto all'orizzonte, e l'argano lavora col suo movente parallelo all'orizzonte medesimo. *Biring. Pirot.* IX. 8. Uno argano grosso bilicato per ritto. *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 61. Ciascuno d'essi (*pezzi*) fu tirato a piombo con argani e taglie sino all'altezza dove aveva da essere sopraposto all'altro.

2. *E fig.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 54. Quando si ricordano della loro passione, fanno le viste di profondarsi nella malinconia, smaniano e sospirano a forza d'argani.

3. *Fig.* Tirato cogli argani *o* a forza d'argani a far checchessia, *vale Costrettovi per forza. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. (*C*) Dicono che, tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone.

4. [T.] *Quasi prov. Di corpo difficile a muoversi, o Di cosa malagevole a condurre. Buon. Fier.* 3. 2. 5. E gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, mutate Loro le calze in gamba.

[T.] Non lo muoverebbero gli argani.

[T.] Va a forza d'argani.

[T.] Ci vuole gli argani, *sott.* a smuoverlo; *Fargli fare una cosa · perchè una cosa sia fatta, e anche detta.*

5. *E pure fig.* Cogli argani *e* A forza d'argani, *vale Con difficoltà, A stento. Alleg.* 63. (*M.*) Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentina dello stomaco, rammenterebbe la benedetta anima,...

6. [Val.] Esser necessarii gli argani a far checchessia. *Fare con difficoltà, Per forza, A mal in cuore. Fag. Rim.* 3. 105. Quindi poi per levarsi da sedere Son necessarii gli argani, e nessuno Mai primo dirizzarsi vuol parere.

7. *Onde* Senz'argani, *vale Facilmente, Senza difficoltà. Buon. Fier.* 3. 2. 10. (*M.*) Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall'esempio, Gli vi tiran senz'argani.

8. (Mar.) [Fin.] *Tornio verticale, coi cui mezzo si salpa l'áncora ed eseguisconsi altri lavori di forza.*

[Cont.] *Cons. Mar.* 230. Piglierà o appigionera palanche, vasi, o argani per bisogno de la sua nave o suo navilio a traere o a varare.

ARGANTE. [T.] *Dall'eroe del Tasso fatto nome com. Quasi prov. Di coraggio feroce.* [T.] Un Argante, Fare l'Argante.

ARGEMONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Papaveracee e della Poliandria monoginia di Linneo.*

2. (Bot.) [D.Pont.] **Argemone del Messico** (*A. mexicana, L.*), *volgarm. Papavero spinoso, Fico infernale. Coltivasi ne' giardini in grazia de' suoi fiori d'un bel giallo di zolfo.*

† **ARGENTAJO.** *S. m. Da* ARGENTO. *Che lavora d'argento. Lib. Op. div Andr.* 112. (*C*) E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentajo, cioè che lavorava d'argento e d'altri metalli.

† **ARGENTALE.** *Agg. com. Da* ARGENTO. *Simile all'argento. Amet.* 13. (*C*) E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra.

† **ARGENTANGINA.** *S. f. Detto per ischerzo invece di* Angina. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 350. Comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, accagionandone una scremenzia, o infiammazione di fauci, ma i suoi emuli beffando dissero non esser quella angina, ma argentangina, male provenutogli dal calore del danaro, dalla flussione dell'argento.

**ARGENTANO.** *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome dato ad una di quelle leghe bianche che imitano l'argento e sono note col nome di* Pacfong, *tratto dal cinese.*

† **ARGENTARE.** *V. a. Da* ARGENTO. *Inargentare. Guidicc. Rim.* (*Mt.*)

† **ARGENTARIO.** *S. m. Da* ARGENTO. *Lo stesso che* Argentajo. *Vit. SS. PP.* 217. (*C*) Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno..., andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder se fosse del buono. [Val.] *Pallav. Lett.* 150. Della qual purità (*della moneta*) sol pochi argentarii son giudici competenti. *Del Ross. Sveton.* 113. Mio padre fu argentario, ed io sono corintiario.

† **ARGENTARIO.** *Agg. Da* ARGENTO.

† *Degli argentieri. T. di stor. e di erud. S. Agost. C. D.* 1. 4. (*M.*) Come conduttori salariati a vettura, ovvero come orefici della strada argentaria. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 351. Li scudi dorati furo dipartiti ai signori delle botteghe argentarie per addobbare la Piazza.

2. [Cont.] *Che contiene argento. Bruc. St. nat. Pl.* XXXIV. 9. Mescolano ancora dodici libbre e mezzo di piombo argentario in cento di fondente.

**ARGENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARGENTARE. *Inargentato.* [T.] *E in Liv. e in Albinov.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 256. (*C*) Invece di danari presentavano a Vitellio loro viveri, cinture, arredi, armi ricche argentate. [Camp.] *Volg. Bib. Baruch.* 6. Perocchè la loro lingua (*degl'Idoli*) è polita dal fabro, ed anche inorata ed argentata (inargentata, *il testo*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 245. A tutti darò due lancioni di Creti lucenti di ferri e una mannaja argentata.

[T.] Argentato *potrebb'essere qua e là:* Inargentato *pare che denoti tutta la superficie.*

[Cont.] *Bruc. St. nat. Pl.* XXXIII. 12. E le femmine si lavano nello argento, nè piace loro sedie se non argentate.

2. [T.] *Ornato d'argento. St. Lancill.* Elmo argentato. *V.* ARGENTEO.

3. *Per Argentino. Amet.* 48. (*C*) E l'egiziaco Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde. *Tesor. Br.* 1. E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Dant. Conv.* Giove è stella di temperata complessione, che infra tutte le stelle bianca si mostra, quasi argentata. *Ovid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori (*parla della Luna*). [Val.] *Crudel. Rim.* 24. Bella su notte bruna È l'argentata luna.

4. *Fig.* [M.F.] *Bianco, Canuto, detto di barba, crine, ecc. Alam. Luig. Selva.* I. Questo è il buon vecchio dalle Muse amato Con tale affetto, ch'io mi credo omai Che l'argentata barba e 'l crin canuto Sia loro albergo e non Parnaso o Tempe.

5. (Farm.) [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 258. I medicamenti alteranti più vivaci, che io ho sperimentato..., sono il cinabro nativo, od artefatto, l'acqua argentata.

**ARGENTATORE.** *Verb. m. Da* ARGENTARE. *Che inargenta.* [T.] *Non com.* = *Guid. G.* E gli argentatori, li quali dipingeano le immagini e le statue in oro e in argento.

**ARGENTATURA.** *S. f. Da* ARGENTARE. (Ar. Mes.) *L'operazione d'inargentare alcuna cosa o coprendola d'una lamina d'argento, o più semplicemente, e senza fondo vestendola di argento.* (*Mt.*) [Garg.] L'argentatura si fa press'a poco con le regole della doratura.

2. [T.] Argentatura galvanica.

**ARGENTEO.** *Agg. Da* ARGENTO. [T.] *Tutto d'argento, e differisce da* Argentato, *o più com.* Inargentato, *Ricoperto d'argento.*

*G. V.* 4. 26. 2. (*C*) E 'l Papa il baciò in bocca, in segno di pace e d'amore, in su la porta detta argentea. *Amet.* 72. Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè cagione non dia di far navilii Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l'argenteo vello.

2. [T.] *Simile al color dell'argento.* Argenteo lume, *di luna.*

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* Candore grande ed argenteo, che si vede nella congiunzione.

**ARGENTERIA.** *S. f. Da* ARGENTO. *Quantità d'argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o sim. Agn. Pand.* 36. (*C*) Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie e arazzi. *Franc. Sacch. Nov.* 223. Disse il commissario: io scriverò a Consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Conselice, che vaglia fiorini 25 mila. *E appresso.* Entrando in Conselice, ebbe la terra, e l'argenteria ch'era venuta da Ferrara. *Tac. Dav. Ann.* 1. 39. Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitù. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orure. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 2. 3. *Alf.* Avevo nella valigia queste poche argenterie, che io tolsi al partire mio di casa. *E* 2. 4. *Alf.* Io vi replico che per ogni mezzo, che sarà possibile, io voglio cercare di riavere le mie argenterie. *E* 4. 5. *Min.* Abbiate l'occhio che coteste argenterie non vi sieno levate su.

[T.] Argenteria, *sing. d'ordin. quella da tavola.*

2. [Camp.] *Per Miniera d'argento. Mil. Mar. Pol.* Ed ávvi una montagna nella quale ae molto buona argenteria.

**ARGENTICO.** *Agg.* [Sel.] *È usato dai Chimici come addiettivo unitam. al Sost.* Ossido solfuro, *ecc., per significare uno dei composti dell'argento coi corpi elementari non metallici. Spesso anche si usa come aggiunto ai nomi specifici dei sali, formati con varii acidi e l'ossido di argento. P. e.* Nitrato argentico, Solfato argentico.

**ARGENTIERA.** *S. f. Da* ARGENTO. (Min.) *Cava o Miniera d'argento. Mil. M. Pol.* 98. (*C*) Danno un saggio d'oro per cinque d'argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate. *Ott. Com. Purg.* 21. (*M.*) Alcuno che si mandava in Sardigna all'argentiera.

**ARGENTIERE.** *S. m. Da* ARGENTO. *Argentajo, Argentario, Artefice che lavora l'argento. Zibald. Andr.* (*C*) Liquore corrosivo... si trova nelle officine degli argentieri. [Camp.] *Volg. Bib. Sapien.* 15. Ma contendesi con li orafi e con li argentieri, e seguita li ovrieri del rame (argentariis, *il testo*). = *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 10. (*C*) Anche l'argentiere, per ripulir meglio il vaso, l'imbratta tutto colla sua cenerata.

† **ARGENTIERO.** *S. m. Lo stesso che* Argentiere. [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 40. L'argentiero farae lui di piastre d'argento (argentarius, *il testo*). [Cors.] *Car. Lett. Rett. Arist.* 1. 15. Il giudice dee essere discreto a giudicare il giusto dal falso; come l'argentiero a discernere il buono argento dall'archimia. = *Salvin. Disc.* 3. 142. (*Mt.*) Da *caballarius* si fece cavaliero, da *primarius* primiero, da *argentarius* argentiero.

† **ARGENTIERO.** *Agg. Da* ARGENTO. *Lo stesso che* Argentifero. *Bell. Bucch.* 221. (*Mt.*) E le miniere, Tanto l'orifere Che l'argentiere...

**ARGENTIFERO.** *Agg. Da* Argentum, *Argento, e* Fero, *lo porto. Che porta, Che contiene argento. Gab. Fis.* (*Mt.*) Quarzo argentifero. Miniera di rame, bariote argentifera. [T.] *Ogni miniera, e terreno che dia argento in notabile quantità.*

**ARGENTINA.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Kirwan ha dato questo nome alla Calce carbonatica* (Madreperlacea *di Haüy*) *che è lo Spato schistoso di Brochant. I lapidarii chiamano* Argentina *la Mica scolorata.*

2. (Zool.) [De F.] *Pesce del Mediterraneo. È l'*Argentina Sphyraena *de' Naturalisti.*

3. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Potentilla* (Potentilla anserina, *L.*), *così detta dalle foglie che per di sotto sono d'un bianco opaco misto a un so che di azzurro, simile a quello dell'argento non forbito.*

**ARGENTINO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una lega formata di argento e di argentone o* Pacfong, *che si usa in cambio dell'argento per vasellami ed altri arnesi domestici.*

2. *Chiamasi* Argentino *quel pesce di cui si pigliano le squamme e si lavorano con agenti chimici affine di cavarne la sostanza da fabbricare le perle false.*

**ARGENTINO.** *Agg. Da* ARGENTO. *Simile all'argento, Di color d'argento. Ang. Pand.* 47. (*C*) Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

2. [Tig.] *Agg. di colore. Assol.* Peli argentini, Pelame argentino (*di cavallo*).

[Tig.] Leardo argentino; *colore di mantello di cavallo, dove il grigio è così chiaro che il bianco pretto prevale.*

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Voce chiara e soave, tratta la similitudine dalla chiarezza e soavità che ha il suono dell'argento. Ros.* 207. E cercando di far voce argentina, La notte il piombo si tenea sul petto. = *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 533. *col.* 1. *not. al ver.* 43. (*Gh.*) Dichiamo (*diciamo*) ancora *pare un campanello*, quasi abbia voce, come si dice, argentina. Onde, aver buon metallo di voce.

4. *Aggiunto di* Pesce *del genere Argentina, conoscutissima in Livorno, e descritta da Redi. Red. Oss.* 2. 93. (*Mt.*) Quel pesce di mare che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglia veruna, liscia, di color d'argento, velata di mavi, io credo che sia un pesce della specie delle sfirene. *V.* ARGENTINA, § 2.

**ARGENTO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo solido, bianco, lucente, insipido, senza odore, molto sonoro, molto malleabile e duttile, poco duro, cristallizzabile, in ottaedri e dodecaedri, fusibile alla temperatura di 999° cent. Trovasi raramente nello stato di purezza usato in medicina per inargentare le pillole e per preparare il nitrato d'argento (pietra infernale). I chimici antichi lo dicevano Luna. Igino ne fa inventore Indo re della Scizia; secondo Plinio fu Erittonio. È il metallo più prezioso dopo l'oro. È la materia che impiegano gli argentieri, orefici, doratori, argentatori, battilori, zecchieri. Nel commercio si distingue in argento sodo in pani, in verghe, rotto da fondersi, lavorato, battuto in libretti o in foglia, filato e tratto in lama, lustrini, paglioni e placche.* = *Bocc. Nov.* 39. 7. (*C*) E quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin'oro formata, E puro argento son le braccia e il petto.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Riluce come l'argento.

2. [T.] Oro *e* Argento *per Ricchezza in gen. o Prezzo. D.* 1. 19. Nè Pier nè gli altri chiesero a Mattia Oro o argento. *E* 3. 21. Pier cominciò senz'oro e senza argento. *Vang.* Nolite possidere aurum neque argentum. *E* 3. 17. Non curar d'argento nè d'affanni.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 353. Si fan quattro pani che si portan ne la fucina, dove si partisce l'argento dal rame. *Cons. Mar. Entr. usc.* X. Ogn' oro e argento, sì in verghe come lavorato, sarà messo dentro il principato di Catalogna, non debba pagare niente alla intrata.

3. [T.] *E perchè l'argento e, quanto al prezzo, secondo all'oro, dicesi,* Età d'argento *la seconda età del mondo: e* Secolo d'argento, *degli scrittori latini dopo quello d'Augusto, detto il* Secolo d'oro.

4. *Per simil. Detto di capelli, vale Canuti. Petr. son.* 11. (*C*) E i capei d'oro fin farsi d'argento. [T.] Incanutire. *Omero chiama Teti* Dea del piede d'argento, Ἀργυρόπεξα Θέτις, *dalla spuma marina.* = *Bern. Rim.* 1. 95. (*M.*) Chiome d'argento fino, irte ed attorte Senz'arte intorno ad un bel viso d'oro.

5. [T.] *Fig. D'acqua limpida soavemente spumante. Tass. Gerus.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento. *Chiabr. Amed.* 208. Ove bella onda Spande con mormorio fonte d'argento (*Fons... argenteus*). [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 56. Arresta il rivo i fuggitivi argenti. *E* 9. 64. Scorgo una bella fonte, onde deriva L'argento di quell'onda fuggitiva. = *Menz. Rim.* 7. 7. (*M.*) Qual renderà mercede Al grato ufficio e pio, Onde il tuo puro argento ornato mirasi. (*Parla ad un ruscello.*)

6. *E detto Lume della luna.* [Cam.] *Bald. Naut.* 38. Perchè tosto ch'appar da l'onde fuori In freddo assisa e luminoso argento Gonfiar fa l'acque salse in fin che mira La tetra e 'l mar dal più sublime colmo Del cielo. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Era la notte, e delle stelle i lussì Cintia cingean, che dal cornuto argento Sulla testa a più d'un scotea gl'influssi.

7. *Nel num. del più. Argenteria, Vasellame d'argento. Pand. Tratt. Gov. p.* 102. (*Mil.* 1811.) (*Mt.*) Le spese non necessarie sono, come dipignere la loggia, comperare gli argenti... (*Un altro testo legge* arienti.) *E altrove.* (*M.*) Le mostrai tutte le cose di pregio, gli argenti, gli arazzi, le vestimenta. [T.] *Sav. Pr.* 1. *delle* 23. *in Ag.* Lasciate le superfluità

delle vesti e degli argenti. = *Car. Lett. fam.* 1. 212. (*M.*) Io feci anco parole col Palello, che non volesse consegnar quegli argenti a lui e a quegli altri servitori. *È Lett. ined.* 2. 117. Rimproverandogli, oltre agli altri favori, non so che argenti che gli aveva donati. *Ar. Neg.* 2. 2. (*Mt.*) Ha una bellissima quantitade d'argenti. *Segner.* 9. 3. Quelle sete, quegli argenti, quegli ori, e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti che tolsero al mondo il nome...

8. [T.] *Di moneta. Ell.* Pagare in argento.

[T.] Non ci corre argento, ma rame e carta.

*Cavalc. Att. Apost.* (*M.*) Ponghiamo che fossono poi traslatati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale comprò Abraam da' figliuoli di Emor, figliuolo di Sichem, per prezzo di certa quantità d'argento. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. (*M.*) Perciocchè noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancorchè, avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro. *Car. Long. Sof. rag.* 3. E baciò Driante, il quale veggendo tanto argento gli promise la Cloe. *Salvin. Senof.* 4. (*Mt.*) E vinto dall'argento e da' regali, promette di dare il veleno.

*E Ass. nel num. del più per Moneta d'argento.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Mica, che tolse alla matre trecento argenti, e fecesi fare le vesti sacerdotali. *Qui vale* Sicli d'argento, *moneta sì spesso ricordata nella Bibbia.*

9. *Per Danaro in generale.* [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 134. Sì si ordinò divieto, che niuno non traesse della città e contado di Firenze argento sotto grande pena. *Bald. Naut.* 12. Premio di molto argento... [T.] *Fortig. cap.* 3. 214. Con l'argento in mano Compra.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Il canapo è unto con l'argento. (*Il danaro fa scorrere.*) *E* 251. Il martello d'argento spezza le porte di ferro. (*Hor.* Aurum... perrumpere amat saxa.)

10. [Camp.] **Curare d'argento**, *per Essere avaro, Fare sue delizie della ricchezza. Dant. Par.* 17. Parran faville della sua virtute In non curar d'argento nè d'affanni.

11. [Camp.] **Piangere l'argento**, *per Portar pena di venduto tradimento. Dant. Inf.* 32. Ma non tacer, se tu di qua entr'eschi Di quel ch'ebbe or così la lingua pronta, El piange qui l'argento de' Franceschi. (*Così i migliori testi.*)

12. [Cont.] *Vale anche Ridotto a foglia sottilissima. Biring. Pirot.* VI. 4. La coprite (*la figura*) con stagnolo, o pur con oro, o argento battuto.

13. **Argento vivo**, *nome volgare del Mercurio. Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) Questo paese... in Idria presso a Tulminio abbonda in grandissima copia d'argento vivo. [T.] *Giàmbull. St.* 381. [Cam.] *Cell. Oref.* 147. Et in questo coreggiuolo metterai tanto argento vivo, netto da ogni impulizia, quanto comporti l'oro che tu vuoi macinare. *E appresso:* Questo si è perchè lo argento vivo è un veleno smisurato, il quale guasta gli uomini talmente, che pochi anni servono a questa professione et ad altro. = *Sagg. nat. esp.* 62. (*C*) L'altezza dell'argento dentro a' vasi del vôto, si varia secondo i luoghi dove si fa l'esperienza. [Val.] *E* 1. 34. È nota oramai per ogni parte dell'Europa quella famosa esperienza dello argento vivo. *Gozz. Serm.* 15. E se mai fanno, Come l'argento vivo, insieme palla..., Di' fra tuo cor... [Cont.] *Bruc. St. nat. Pl.* XXXIII. 3. Indorarsi il rame con lo argento vivo o con lo hydrargyro.

14. *E* **Argento**, *ass. per Argento vivo. Ar. Fur.* (*Mt.*) Chi mai d'alto cader l'argento vide, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Sagg. Nat. esp.* 26. (*M.*) Scenderà subito l'argento dalla canna per tutto lo spazio A F. *E* 28. La stessa vacuità d'aria sarà dimostrata dall'acqua versata sopra l'argento D E.

15. [T.] **Avere l'argento vivo addosso, in corpo, nelle gambe**, *Non istare mai fermo.* = *Morg.* 19. 96. (*C*) Io credo che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli usatti.

[T.] Ha l'argento vivo addosso; — E un argento vivo; *non solo chi non sta mai fermo, ma anco chi è nella vita operoso o irrequieto.*

16. **Argento sodo.** [Sel.] *Gli antichi, quando avevano da nominare i due metalli* Argento e Mercurio, *chiamando* Argento vivo *il secondo, distinguevano il primo col nome di* Argento sodo.

17. **Argento di Pontorno.** *Detto poet. per la Terraglia. Menz. Sat.* 12. (*Mt.*) Quasi a sedare il natural talento Non basti un sol fiaschetto, una pagnotta, E di Pontorno a mensa il frale argento.

18. (Arald.) *Termine dinotante qualità del campo dello scudo o di ciò che vi è posto per insegna. G. V.* 6. 47. 3. (*C*) Egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. *Bern. Orl.* 2. 45. (*Mt.*) Era l'insegna del guerrier adatto Un scudo azzurro, ed un scaglion d'argento.

19. † *E in forza di Agg. per Argenteo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 93. E mettendosi l'elmo quel Signore, L'aquila argenta, ch'aviè per cimiero, Cadde, onde prese sospetto e dolore.

**ARGENTONE.** *S. m.* [Sel.] *Nome applicato dagli Italiani per significare la lega metallica detta comunem.* Pacfong, *dal cinese.*

† **ARGENTORIFERO.** *Agg. comp. Voc. Ditiramb. Da* Argentum, *Argento*, Aurum, *Oro*, *e* Fero, *Io porto. L'analog. del comp. tutto lat. porterebbe* Argentaurifero. *Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Di zolle argentorifere Quindi quel loco è pien.

† **ARGIGLIA.** *S. f.* (Geol.) *Lo stesso che* Argilla. *V. Pallad. cap.* 8. (*C*) Se cinque o sei piedi occorresse argiglia soda e tegnente, cavisi cinque piedi.

† **ARGIGLIOSO.** *Agg.* (Geol.) *Lo stesso che* Argilloso. *Cr.* 3. 18. 1. (*C*) Il miglio... il secco e argiglioso campo teme.

**ARGILLA.** *S. f.* (Geol.) *Aff. al lat.* Argilla. *Nome di terra tegnente e densa, principalmente di allumina combinata con silice, e talvolta con altre sostanze, della quale si fanno le stoviglie. E così chiamata per la sua bianchezza. Dal gr.* Ἀργός, *Bianco. Cr.* 2. 17. 1. (*C*) L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina. *E* 4. 11. 5. La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra. [T.] *Tratt. Alb.* 29. Il moro a fatica s'afferra nel tufo e nell'argilla.

[Cont.] *Imp. St. nat.* I. 10. Argilla è terra sottile e viscosa, dal cui luto si fanno figure e vasi. *Bart. Arch. Alb.* II. 12. Altrove per non aver pietre di sorte alcuna murano con graticci e con argilla.

2. *Fig. Del corpo umano.* [G.M.] *Un poeta vivente:* E tu degnasti assumere Questa creata argilla (*il Verbo fatto carne*).

3. [Gher.] **Pirometro ad Argilla.** *Pirometro di Wedgwood, fondato sulla proprietà dell'argilla pura di ritrarsi, o contrarsi sotto l'azione del calore intenso, o del fuoco, e tanto di più quanto più questo è potente.*

**ARGILLACEO.** *Agg.* (Geol.) *Ch'è della natura dell'argilla, o di specie d'argilla, o ch'è proprio dell'argilla. Gab. Fis.* (*Mt.*) Pietra quarzosa ed argillacea.

**ARGILLITI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἄργιλλος, *Argilla, e* λίθος, *Pietra.* (Geol.) *Nome dato ad una suddivisione del primo ordine delle pietre semplici, che comprende quelle che sono composte di terra argillosa combinata con un acido.* (*Mt.*)

**ARGILLOSISSIMO.** *Agg. superl. di* ARGILLOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi di quella terra che piue troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionosa, e molto argillosissima, la laverai con molte acque.

**ARGILLOSO.** *Agg. Da* ARGILLA. [T.] Argillosus *è in Varr. e in Colum. Abbondante di argilla. Pallad. Genn.* 13. (*C*) La terra argillosa è buona.

2. [Cont.] *Che è della natura dell'argilla. Biring. Pirot.* VI. 1. Tutte le terre le son renose, o tufigne, ovver argillose e magre.

† **ARGINALE.** *S. m. Lo stesso che* Argine. *Vegez.* (*C*) Levatene le ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvisi pruni, e fassi l'arginale un piede e mezzo alto. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 160. Fassi ancora per quello di fuori dal pluteo uno arginale di legni.

**ARGINAMENTO.** *S. m. Da* ARGINARE. *L'arginare. Viv. Disc. Arn.* 24. (*C*) Quel territorio ha necessità... di allargamento, vôtamento e arginamento d'Ombrone.

**ARGINARE.** *V. a. Da* ARGINE. *Riparare e Difendere con argini. Aff. al lat.* Aggero. [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 55. Facci che il fiume Senio si levi dal suo vaso e si conduca per la più alta parte contiguo alle valli nel fiume Lamone, arginandolo che non sparga.

2. *E N. pass. Chiabr. par.* 1. *Canz.* 76. *v.* 1. *p.* 174. (*Gh.*) Seppe il fondo asciugarsi (*il mare eritreo*), E pur quasi arginarsi Per Israel sofferse.

[Cont.] *Aleo Ripar. Somm.* 19. Non solo i fiumi si fanno da se stessi gli loro alvei per le valli, ma nell'ampia vastezza del medesimo mare si arginano da se medesimi.

3. *E in forza di nome Sost. Viv. Disc. Arn.* 23. (*C*) L'arginar potentemente a sinistra il fosso d'ajuole.

**ARGINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARGINARE. [Cont.] *Gu. Nat. fium.* 53. Se il piano delle campagne è tanto alto, che le piene maggiori del fiume non arrivino a toccarlo, si chiama fiume incassato; se vi siano argini al fiume per sostenere le piene, si dice fiume arginato. *Aleo. Ripar. Somm.* 19. I Ravegnani, e i Romagnoli condussero, quelli il Lamone e il Senio, questi il fiume Santerno arginati, nel Po per mezzo la valle. = *Viv. Disc. Arn.* 13. (*C*) Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone,.. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 224. Il restante dell'alveo del Reno fino al mare, non è altro che il Primaro arginato da ambedue le parti, e ridotto alla conveniente larghezza. [Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 3. 1. 33. Baku nel Shirvano... è il più sicuro porto, se non è il solo, del Caspio; difeso da ogni vento, arginato dalla natura contro a' marosi.

2. [Mor.] *Per Arginatura.* [T.] *Ma l'*Arginatura *può essere la fattura e la spesa di quella;* Arginato *è l'argine fatto e la sua forma non solo laddove proprio è argine, ma in tutti i lavori occorrenti.*

**ARGINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ARGINARE. *Segnatam. nel verso.* [T.] Un valente ingegnere potrebbesi dire arginatore imperioso degl'indocili fiumi. — E forse taluno degli Ercoli favoleggiati fu arginatore d'acque nocenti, per forza di propria volontà e d'altrui braccia.

**ARGINATURA.** [T.] *S. f. Fattura dell'arginare. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 68. (*Vian.*) Dentro all'arginatura della colmata. *E* 1. 84. Senza le opportune arginature. *V.* ARGINATO, § 2. [T.] Arginatura mal fatta, e che però viene a costare di più.

**ARGINAZIONE.** [T.] *S. f. T. idr. Formazione degli argini, Arginamento. — Tutti gli argini onde è fatta la difesa.* (*Fanf.*)

**ARGINE.** *S. m. Dall'ant. lat.* Arger, *poi* Agger. [T.] *Riparo all'acque del fiume, o del torrente o del mare.* [Cont.] *Possono essere di terra o di muratura. Gu. Nat. fium.* 111. Le sponde artificiali possono essere di diversa natura secondo la qualità dell'artifizio e della materia, ma per lo più si chiamano argini, cioè quando son formate di terra ammassata insieme ed elevata a tanta altezza che basti a sostenere la maggior escrescenza delle acque. *Bart. Arch. Alb.* X. 11. Semiramide non contenta di far gli argini di mattoni, aggiunse agli argini lo asfalto grosso quattro cubiti. *Gu. Nat. fium.* 51. Dopo questa (*golena*) immediatamente siegue il *piede* dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama *scarpa interiore*, e quella dalla parte della campagna *scarpa esteriore*... Si chiama *piano* dell'argine la base superiore di esso, e *base* dell'argine la somma delle sue scarpe e del piano; e *ciglio* dell'argine l'angolo che forma la scarpa dell'argine col piano di esso. = *Cr.* 2. 17. 9. (*C*) Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *G. V.* 6. 37. 2. Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf.* 15. Sì che dal fuoco salva l'acqua e gli argini. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 16. E dopo lui fu vista una bandiera Su gli argini venir de la riviera.

[Cont.] *E contro le acque del mare. Pant. Nav.* 339. Fortificando i medesimi porti con ripari, con argini, e con moli possa anco trincerarli dalle procelle e dal furor del mare tanto che per natura e per arte siano sicuri da ogni molestia.

2. **Argine maestro.** *Quello che vien bagnato dall'acque del fiume, allorchè non escon dal loro alveo naturale.* (*Mt.*)

3. **Argine circondario.** *Quello che circonda un tratto di terreno.* (*Mt.*)

4. **Argine traverso.** *Quello che serve a fermare le acque di qualche valle, o delle inondazioni, ecc.* (*Mt.*)

5. **Argine.** (Mil.) [D'A.] *Quello che oggi si dimanda* Trinceramento. *Dan. Pepol. Versione de' Commentarii di Julio Cesare.* Facevano vie subterranee per andare a trovare l'argine e le vinee.

(Mil.) [D'A.] *Parola molto usata dagli scrittori militari del Cinquecento per denotare quello che modernamente dicesi* Spalleggiamento *o* Trinceramento. *Sassetti, Vita del Ferruccio, Fir.* 1853, *pag.* 319. Alla porta a San Francesco similmente s'afforzavano con fossa ed argine. [Cont.] *Roc. Strat. mil.* 55. Condusse seco alcuni cannoni per fare una batteria... ma non tanto poteano di fuori rovinare che molto più si riparava di dentro con fossi ed argini fiancati.

*Serdon. Lett. l.* 4. *p.* 904. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Di poi (*i Bonzi*) stretti dalla moltitudine de' nemici, che avevano rotti gli argini e superate le munizioni, furono quasi tutti tagliati a pezzi. *Car. Eneid.*

(*cit. dal Grassi*). E in sembianza di campo e di fortezza D'argini lo circonda e di steccato.

(Mil.) [D'A.] *Anche è usata questa voce nel significato di Spalto* (Glacis), *ossia* [Camp.] *Rilievo di terra che cuopre la strada coperta. Zib. maritt. mil.* Argine o Spalto o Ciglio del fosso si lice quel Rilievo di terra che cuopre la strada coperta, acciò che quelli che quivi sono non siano veduti dal di fuori.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. CD è il fondo della fossa, DEKF l'argine della fossa, il quale ricuopre tal parte della muraglia che il tiro H posto in campagna non può battere se non dal punto B in su. *Bus. Arch. mil.* 99. La fortezza ha queste parti. Il muro, il fosso, il terrapieno, e vi si può aggiungere la strada coperta, l'argine e la spianata. *E* 101. Argine, o spalto, o ciglio del fosso si dice quel rilievo di terra che copre questa strada, acciò quelli che quivi sono non siano veduti dal di fuora.

6. *E fig.* [Val.] *Alam. Avarch.* 1. 70. Egli è pur sempre, e tutto il mondo sallo, Stato del vostro campo argine e vallo.

7. *Detto per simil. di Qualunque cosa faccia riparo. Sagg. nat. esp.* 34. (*Mt.*) E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 105. E monta sopra gli argini del carro, E verso del balcon salta, anzi vola.

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 266. La gli fortificò coi peli delle ciglia, come con due argini si ritenessero ogni offensione.

8. [Cont.] *Dicesi anche di qualunque rialto di terra o di muratura, o d'altro, fatto per qualsiasi fine. Fon. Ob. Fabbr.* I. 21. Si fece un argine tirato in piano da detto luogo sino alla piazza, pigliandosi la terra dietro alla fabbrica di S. Pietro nel monte Vaticano. *Bart. Arch. Alb.* V. 10. E se e' vi mancavano luoghi rilevati e scoscesi, gli imitavano con profondissime fosse e argini rilevati. *G. G. L. Mont. lun.* Argini illuminati che circondano le sopradette valli.

9. [T.] *Trasl. Difesa contro la forza del male che sopravviene.*

10. [Val.] *Trasl. Per Ritegno di pudore. Tac. Dav. Ann. Suppl.* 9. 48. Rotto ogni argine, Messalina, oltre a libidini, a ribalderie la diè per mezzo, della dignità resa ardita. *Novell. Fiorent.* 3. 179. Non bastando tutta la forza del cuore a sostener l'impeto della passione, che vinse gli argini del rispetto e della costanza, io proruppi in gran pianto.

11. *Fig. Per Ostacolo. Onde Far argine, Porre argine, e sim. vale Ostare, Opporsi. Tass. Gerus.* 3. 42. (*M.*) Soli Argante e Clorinda argine e sponda Sono al furor che lor da tergo inonda. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 178. Bene con somma prudenza, e giustizia ha posto questo argine la Chiesa all'inondazione degli eretici... *E* 1. 234. Invano l'uman volere tenta d'opporsi, e fare argine ad una così inevitabile inondazione. *E v.* 2. *p.* 17. Mortale sarebbe di ciaschedun valente e savio uomo il sapere... se voi (*o lettere custodi e mantenitrici di tutte le scienze*), ponendo argine alla universale necessità, non faceste ancor vivi spirare dopo le migliaja degli anni gli uomini nelle carte, ed in voi non conservaste rilevata l'imagine delle anime loro.

12. Far argine, *vale anche Fare spalliera.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 17. 30. In due grand'ali aperte i lieti Eroi fecero, come fassi a' nuovi sposi, Argine al Conte ed a' compagni suoi.

ARGINELLO. *S. m. Dim. di* ARGINE. *Piccolo argine, Arginetto.* [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 52. Il Senio vi è stato per molte stagioni... con quanti arginelli si sono difesi alcuni contadini che si sono chiusi d'attorno alle case perchè l'acqua non gliele inondino. = *Alam. Colt.* (*C*) Con la vanga e il marron pria stenda e spiani Ogni opposto arginello. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 234. Un arginello a forma di tura, che teneva le acque della colmata in modo che non potessero andarsene, neppure per gemitivo, sennon con grande stento.

2. Arginello *chiamano i Toscani eziandio quella specie di Sentiero rialzato, il quale fuor di città costeggia alcune strade, ed è separato da esse mediante un fossatello.* (*Car.*)

ARGINETTO. *S. m. Dim. d'*ARGINE. *Gal. Galleg.* 247. (*C*) La cui grossezza tutta sì profonda nell'acqua, restandogli intorno gli arginetti.

[Cont.] *G. G. Pens.* Ella (*tavoletta*) non resterà altramente superiore, anzi entrerà con tutta la sua grossezza nell'acqua... restandogli intorno gli arginetti LA, DO, dell'acqua, la cui superficie resta notabilmente superiore alla superficie della tavoletta.

2. *Per estens. Dicesi qualunque cosa che serva di ritegno o riparo, perchè un liquido non trabocchi dal recipiente in cui si vuole contenerlo. Sagg. nat. esp.* 208. (*C*) Ed un'altra simile ne sta impiombata sul piano, dove facevasi arginetti di cera...

ARGININO. [T.] *Dim. vezzeg. di* ARGINE. [G.M.] L'arginino fiorito d'un ruscello.

ARGINONE. [T.] *Accr. d'*ARGINE.

ARGINUCCIO. [T.] *Dim. d'*ARGINE, *angusto o basso o debole. V.* ARGINUZZO. [T.] Arginucci di mota, par che irritino la furia delle acque.

ARGINUZZO *S. m. Dim. di* ARGINE. *Piccolo argine, Arginello, Arginetto. Soder. Ort. e Giard.* 201. (*Gh.*) Trapiantati... in su li arginuzzi de' solchi, o trogoletti dove corra l'acqua. [T.] *Più conforme all'uso odierno* Arginuccio.

ARGIRASPIDI. [T.] *S. m. plur. Gr.* Ἀργυρος, *e* Ἀσπὶς, ἰδος, *Guardie scelte, così dette dalle armi argentate. Nard. Tit. Liv.* (*Gh.*) Lo squadrone del re: costoro erano chiamati argiraspidi dalla maniera dell'armi. *Liv.* A genere armorum.

† ARGIRASPO. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Argiraspide. *Paol. Oros.* (*Mt.*) Fece pregare gli argiraspi, li venissero ad ajutare; nominati così perchè portavano arme arientate.

ARGIRITE *e* ARGIRITIDE. *S. f. Dal gr.* Ἀργυρος, *Argento.* (Arche.) *Così chiamavano i Greci la schiuma di argento.* (*Mt.*)

ARGIRITIDE. *S. f. Lo stesso che* Argirite. *V.*

2. (Min.) *Specie di terra o pietra, che ricavasi dalle miniere d'argento.* (*Mt.*)

ARGIROCOMA. *Add. m. Dal gr.* Ἀργυρος, *Argento, e* Κόμη, *Chioma.* (Astr.) *Aggiunto di Cometa che ha il colore della chioma argentino.* (*Mt.*)

ARGIRODAMA. *S. f. Dal gr.* Ἀργυρος, *Argento, e* Δαμάω, *Io domo.* (Min.) *Nome che gli antichi davano a quella specie di pietra chiamata da' moderni Occhio di Pesce, od Ommaittio, perchè credevasi buona a calmare le violente passioni degli uomini, quasi dicesse pietra che vale dell'argento per la virtù di domare le passioni.* (*Mt.*)

ARGIROLITE. *S. f. Dal gr.* Ἀργυρος, *Argento, e* Λίθος, *Pietra.* (Min.) *Gli antichi diedero questo nome alla Mica argentina e alla Calce solfata, ossia* Nacre *dei Francesi.*

ARGIRONE. [T.] *S. m. Trovasi per* Airone. *Lat.* Ardea, *gr.* Ἐρώδιος.

ARGIROSO. *Agg.* [Sel.] *Dicesi talvolta nel linguaggio scientifico di corpo che contenga argento.*

ARGNONE. *S. m. Lo stesso che* Arnione. [T.] *Quindi la forma* Rognone *di altri dial.* = *Cecch. Corred.* 2. 7. (*Mt.*) E poi non istanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl.* 1. 6. 32. Oh che tordo, diceva; oh che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato! Debbe aver alto il lardo in sull'argnone.

ARGO. [T.] *S. m.* [T.] *Dalla favola d'Argo, pien d'occhi, da Giunone dato custode a Io, la amata da Giove, e ucciso da Mercurio. D.* 2. 29. Le penne piene d'occhi; e gli occhi d'Argo, Se fosser vivi, sarebber cotali; *e al medesimo accenna nel* 32; *diventa quasi nome com. nel modo proverb.* Aver gli occhi d'Argo, Essere un Argo. *Tass. Ger.* 2. 15. Ancor che or cieco, or Argo. *Dav. Camb.* 99. Bisogna avere gli occhi d'Argo per avvertire a chi tu dài a cambio.

[T.] *Col* Di *o sim.* L'Argo del tale, *il Custode vigilante e spesso molesto.*

[T.] *Anco la spia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi si fa Argo dell'onore altrui, riesce talpa del suo.

2. *Il costruttore della nave su cui Giasone navigò nella Colchide: e la nave stessa.* [T.] *D.* 3. 33. D'impresa Che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo (*il mare, non mai navigato, ammirò l'ardimento*). *Minerva ispiratrice fece poi d'*Argo *una Costellazione, composta di quarantacinque stelle nella coda del Can maggiore.* = *Salvin. Arat.* (*Mt.*) *Spolver. cultiv. ris.* 1. 4. *v.* 59. (*Gh.*) La nobil Argo ondeggiante anco in cielo.

[Val.] Argonave *anzi* Argonavi *leggesi nel Caro, ed. Aldi*, 1575. *vol.* 2. *p.* 26. *E nell'ed. mil. classic. v.* 1. *p.* 299. (*Ma è a leggere* Argo nave.)

ARGO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lat.* Phasianus argus, *Lin. Specie d'uccello del genere fagiano, e dell'ordine de' gallinacei, che trovasi nelle parti settentrionali della Cina, e lungo la catena dell'Imalaja. Ha le ali e la coda sparse d'un grandissimo numero di macchie rotonde in forma di occhi; dal che gli è derivato il nome. Questo nome specifico è pure adoperato per altri animali portanti macchie numerose oculiformi.*

† ARGOGLIANZA. [T.] *S. f. Diceva più propriam. la significazione, che l'abituale sentimento, dell'or goglio. Rim. ant. Pucciand. Mart.* 1. 464. (*Man.*)

† ARGOGLIARSI. [T.] *V. rifless. Non tanto Sentire orgoglio, quanto Fare atti arditi che sono o pajono d'orgoglio; che corrisponde a* Osare. *Rim Ant. Jac. Lent.* 1. 278. (*C*)

† ARGOGLIO. [T.] *S. m. Orgoglio. Non tanto per la mutazione dell'*O *nell'*A, *quanto perchè la radice* Ar *denota altezza e alterezza; onde questa antiquata è forse la prima forma del vocabolo. Vit. S. Pad.* 2. 314. (*C*) *Gr. S. Gir.* 3. *E* 5. [Val.] *Puc. Centil.* 89. 45. *E* 38. 82. (*Il Cod. temp. ha qui* Rigoglio.)

† ARGOGLIOSO. [T.] *Agg. Orgoglioso. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) *E* 5. *E* 16.

ARGOLETTO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Soldato di cavalleria leggiera de' tempi di mezzo, che la Francia mantenne nel secolo* XVI *e sul cominciare del* XVII. *Alcuni credono gli* Argoletti *originarii dell'Argolide, altri derivar loro il nome da* Arco. *Monluc, traduz. del Pitti, pag.* 364. Io aveva oltre di ciò quattro compagnie di argoletti. *Altoni. Il Soldato, Fior.* 1604, *pag.* 52. Come seguì a Pottieri, che fu d'infinito profitto di potere salvare, stando sempre tali argoletti in disturbamento de' nemici.

† ARGOLICO. [T.] *Agg. Per Greco, da* Argo. [T.] *D.* 1. 28. Gente argolica. *Virg.* Nec me argolica de gente negabo.

ARGOMENTABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi argomentare, segnatam. nel senso d'indurre e dedurre.* [T.] *Boez.* Proposizione facilmente o difficilmente argomentabile, più o men prossima al principio. — Il più non è argomentabile dal meno.

ARGOMENTACCIO. [T.] *Pegg. d'*ARGOMENTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei e di nullo valore.

ARGOMENTANTE. [T.] *Part. pres. d'*ARGOMENTARE, *anche come Sost. E in Boez.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 21. L'argumentante prescrive al difendente la dottrina ch'egli ha a sostenere.

[T.] *Nelle dispute scolastiche c'era* il primo, il secondo, il terzo argomentante. *Per* Argomentanti *erano chiamati* Benevoli, *i quali prima se la intendevano delle obbiezioni da movere acciocchè fosse certo il trionfo.*

[T.] Egli era l'argomentante in quell'esame di laurea, già pagata a contanti, inevitabile già.

ARGOMENTARE. [T.] *V. n. e att.* (*Rosm.*) *Dedurre una proposizione da un'altra coll'uso d'una o di più altre proposizioni medie.*

(*Rosm.*) *È un* Argomentare verbale, *quando il discorso che si fa tende unicamente a dichiarare i vocaboli o termini delle proposizioni, e con questo solo l'identità ricercata si manifesta. È un* Argomentare concettuale, *quando le proposizioni che si confrontano per conoscere l'identità del valore hanno solo bisogno di ridursi alla stessa forma concettuale, acciocchè se ne renda evidente l'identità.* Argomentare obiettivo, *quando si tratta di riconoscere l'identità dell'obietto, prescindendo dalle forme concettuali e da' vocaboli.*

2. *Per lo più egli è l'Esprimere le deduzioni della mente in parole, ed Esporre uno o più argomenti per dimostrare la verità d'una cosa a se stesso o ad altri.* L'Accennare *o il* Percorrere gli argomenti, *senza spiegarli a sufficienza, non è propriam. un* Argomentare. [T.] *Cic.* Io, nelle cause di cose evidenti, ove tutti siano d'accordo, argomentare non soglio. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* Io intendo piuttosto averlo dalla verità che per l'argomentare d'altri.

[T.] *Tass. Lett.* 5. 215. Il filosofar non consiste nella sottigliezza dell'argomentare... ma nella saldezza delle ragioni, che non può essere abbattuta dall'autorità, e nella bontà della vita. = *Pass.* 377. (*C*) Fanno grande sforzo di approvarlo vero, scrivendo e argomentando. [T.] Si può provare senza argomentare; con documenti, con esempi, con fatti evidenti

3. *Può l'*Argomentare *essere la facoltà della mente; può essere l'esercizio abituale, può l'atto. Dant. Purg.* 16. (*C*) O Marco mio, diss'io, bene argomenti (*ragionando della distinzione tra il poter temporale e lo spirituale*). [T.] *E* 3. 6. Quinci parrà (*apparrà*), se tu bene argomenti, L'alto valor del voto. = *E* 4. (*C*) Quel che Timeo dell'anime argomenta, Non è simile a ciò che qui si vede (*che le anime ritornino alla stella onde scesero*).

[T.] Argomentare d'una cosa, sopra o intorno a quella. *Cic., Liv.* — Sopra *dice più, poi* Di, *poi* Intorno.

[T.] Argomentare bene o male, valentemente o no.

4. *Nelle scuole valeva spesso Disputare opponendo argomenti, o sciogliendo gli opposti.* [T.] *D.* 3. 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò avverso.

[T.] Argomentare e contro la pers., e contro la proposizione.

*Assol.* [T.] Argomenta contro.

[T.] *E in questo senso e in altri si suol cominciare il ragionamento:* Io argomento così. [Camp.] *Dant. Par.* 4. Tu argomenti: Se 'l buon voler dura, La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? (*Quest'è l'obiezione che tu fai: Se io desidero osservare il voto, e ne sono impedito; perchè ne avrò io meno merito?*)

[T.] Argomentasi in forma, *cioè nella forma sillogistica;* extra formam, *spiegando gli argomenti in discorso continuato.*

[T.] Argomentare in forma, *per estens. vale anche con logica stretta e severa. E può suonare cel. o iron.*

5. † *Confermare con argomenti, att.* [Camp.] *G. Giud. A.* 29. Antenore... volendo sottilmente argomentare li suoi parlamenti, diceva.

*Att in altro signif., ma aff.* [T.] *D.* 3. 11. Venrai... che argomenta (*che cosa intende di dire e provare S. Tommaso, quando disse, che la greggia di S. Domenico si nutrisce di buon pasto spirituale, se non gonfia di vanità*).

6. *In senso più lato; d'ogni ragionamento anche leggero: così come ogni parlare dicesi* Ragionare. *Fiamm.* 3. 18. (*C*) Oimè, quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro 'l vero!

7. *Siccome nell'*Argomentare *è deduzione; così questo verbo acquista più espresso senso di Dedurre.* [T.] *D.* 3. 8. E quinci puoi argomentare ancora Nostra risurrezion (*puoi argomentare che i corpi risorgeranno, da questo, che Dio, con creazione immediata, formò il primo uomo, e in lui tutta l'umana generazione*).

8. *Potendosi dedurre non solo da argomenti propriam. detti, ma anco da prove d'analogia e da indizi;* Argomentare *nell'uso com. vale anco questa maniera di deduzione.* [T.] Argomentare dal possibile al reale, dall'effetto alla causa. *Chi dicesse:* Il possibile... La causa, *direbbe argomentazione indiretta e più certa.*

[T.] Argomentare a priori *è deduzione più solida, quando non sia illusione.*

[M.F.] *Capor. Rim.* 92. E che gran nozze Italia ne argomenta.

[Cam.] *Salvin. Disc. v.* 2. 56. Mi proverò, e vedrete da poche cose (come dagli unghioni il Lione s'argomenta) quanto egli (*il Burchiello*) sia pieno zeppo di borra. [Camp.] *Dant. Purg.* 33. E se dal fumo fuoco s'argomenta. [T.] Argomentare dall'odore, dal colore, da altro segno le intrinseche qualità della cosa. *Plin.*

9. † *Per fig. non impropria* (*siccome* Arguire e concludere *dicesi non solo della mente o della pers., ma della cosa o del segno che ci fa arguire o concludere*) *diciamo che* la cosa argomenta, *ci conduce cioè e ajuta ad argomentare. Lat.* Argumento est. *Dat. in Pros. fior. p.* 2. *v.* 5. *p.* 304. (*Gh.*) Non credo che la similianza dell'inferiore co 'l maggiore, in cose di specie, di luogo, di materia o d'operazioni tanto diverse, possa argomentare dignità nell'inferiore. *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 1. 572. La cera bronzina e 'l pelo ricciuto de' Siluri, posti a dirimpetto a Spagna, argumentano esser antichi Iberi traghettativi. *E* 390. (*C*) [Cors.] *Tass. Dial. Messag.* 1. 57. La luna nel ricever la luce dal sole in alcun modo patisce; ma questa è passione di perfezione, onde non argomenta mortalità.

10. *Perchè la deduzione, non solo da' segni, ma dagli argomenti altresì, può non essere certa: però* Argomentare *acquista senso aff. a* Arguire, *cioè più Presumere che Desumere; se non che nell'*Arguire *riman d'ordinario più la induzione, nell'*Argomentare *la deduzione.* [T.] *Columella però accoppia* Argumentari *a* Coniectura prosequi. = *Buonarr. in Pros. fior. p.* 3. *v.* 1. *p.* 19. (*Gh.*) In coloro che sono stati eletti a dover sedere giudici sopra di alcun tribunale, si convenga presumere e argomentare ogni senno. *Lab.* 180. (*C*) Credo che spesso vada gli scudi che sono per le chiese appiccati annoverando e dalla vecchiezza di quelli e dalla quantità argomenta sè essere nobile. *E* 150. Argomentando niuna cosa contra loro potersi dire della loro viltà. *Bocc. Nov.* 100. 4. Donde argomentate di darlami tale che mi piacerà?

[T.] *Si può* Argomentare più o meno verisimilmente: *anche* a caso.

[T.] *Liv. l'usa col* Se; *Cic. col* Quid. *E quest'ultimo può applicarsi agli altri sensi not., e suona italianissimo ed evidente.*

11. Argomentarsi *valeva Esercitare il pensiero, l'argomento della mente* (*D.* 1. 31.), *e nella speculativa e nella pratica: uso non più com., ma nè anche morto.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 124. Essi veramente non niegano esservi Iddio, ma solo s'argomentano di persuadere, non provarsi in virtù delle antiche scritture. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 3. Dell'istesso Epicuro afferma Tertulliano che riputò il sole grande non più che un piede... sicchè quel corpo smisurato, che gli astronomi penano a misurare co' semidiametri della terra, questo cieco si argomentava di misurare con una delle sue piante. [T.] *D.* 3. 25. Qual è colui che adocchia, e s'argomenta Di vedere ecclissar lo sole un poco (*e nel guardar fiso al punto dell'eclissi s'abbaglia*). [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 22. Dopo aver rovinato più di una famiglia, spolpata più di una comunità... si argomentano, con un misero avanzo, di compire il loro dovere. [Val.] *Rucell. Fior. Bottar.* 195. S'argumentavano di trovare, se fosse possibile, alcuno scampo alla loro vita.

[M.F.] *D. Purg.* 6. Ben puoi, Fiorenza mia, esser contenta Di questa digression, che non ti tocca, Mercè del popol tuo che sì argomenta. (*Altri legge* S'argomenta; *ma il senso rimane in tronco. Pare intenda: Così bene argomenta, pensa e opera all'utile e onore della repubblica. Sarebbe neutr. assol. per rifless., nel senso tra di questo* § *e del seg.*)

12. † *Siccome* Argomento *agli ant. aveva senso gen. d'ogni mezzo, anco materiale, atto a un fine* (*perchè le idee di fine e di mezzo suppongono l'uso di ragione*), *così* Argomentarsi *valeva Adoprarsi e con la mente e con la pers. a fare checchè sia.*

† *Nel senso più prossimo all'intell. Agn. Pand.* 93. (*C*) Tutti s'argomentano d'aver più roba, ciascuno con sua arte, con inganni, fraudi, rapine, non meno che con industria. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. L'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano.

† *Nel seg. è ancora più prossimo a* Ingegnarsi, *che s'usa anco delle azioni esteriori: e* Ingegno, *così come* Argomento, *diventa aff. a* Strumento. [Cam.] *Vit. SS. PP. c.* 129. *p.* 175. *t.* 2. Vide quel frate... argomentarsi e ajutarsi in orazione (*contro lo Spirito tentatore*). = *Franc. Sacch. Nov.* 148. (*C*) Chi non si fia argomentato o sia da Dio ajutato, sarà deserto. *Bocc. Nov.* 62. 14. *Franc. Sacch.* 10. E' non si può essere savio se l'uomo non s'argomenta per lo tempo che dee venire.

† *Dell'*Adoprarsi, *con piu o meno sforzo.* [Camp.] *Aquil.* 2. 31. *Rubr.* Argomentarsi contro il nemico. = *Alam. Avarch.* 4. 69. (*Gh.*) E con la spada il fianco gli percuote; E, quanto può, impiagarlo s'argomenta. *G. V.* 9. 321. 1. (*C*)

† *Più specialm. delle cose esteriori.* [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. = *E Inf.* 21. (*C*) Come i delfini quando fanno segno A' marinar con l'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Car. Eneid.* 9. 89. (*Man.*) *Alam. Avarch.* 24. 63. (*Gh.*)

13. † *Neut. assol. in senso sim., che pare più strano, ma è più conforme all'anal., giacchè* Argomentarsi *è un'ell., la qual sottintende:* Argomentare seco stesso o per sè. *Bocc. Filoc.* (*C*) A subitani accidenti mal si può argomentare. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. Argomentando alla salute della nostra vita. *E* 1. 7. Lo re di presente argomenta alla difensione della sua corona.

[Camp.] † *Aquil. lib.* 3. 52. Aveano li Romani un gatto incuojato, ed urtava allo muro; quelli dentro argomentavano con fuoco, e feciono tanto, che...

14. † *E att.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 2. 24. Argomenta in questo modo la vena del palato: Togli una spugna... (*per fermare il sangue; nel senso che dicesi* Parare un colpo).

**ARGOMENTATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARGOMENTATIVO. [T.] Chi intende far procedere l'eloquenza troppo argomentativamente, non solo non giungerà a commuovere nè a persuadere, ma nè anco a convincere.

**ARGOMENTATIVO.** [T.] *Agg. Che è, Che tiene dell'argomentazione. Nores.* (*Mt.*) [T.] Taluni fanno fin la poesia lirica, e la carità cristiana, troppo argomentative.

**ARGOMENTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ARGOMENTARE. *È in Prisc. Siccome i Lat. usavano* Argumentari *attivam.* (*e in* Argomentare *ce n'è due es. it.*), *non sarà illecito dire:* [T.] Le ragioni argomentatemi contro. — Il vostro assunto voi l'avete argomentato, ma non l'avete provato.

**ARGOMENTATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ARGOMENTARE. *È in Tert.* [T.] Buono, sottile, forte, cortese argomentatore.

*Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) E biascicando, ansando e digrignando, S'esprime, glosatore, E argomentator, qual suole, sciocco. [T.] *Tertull.* Argomentatore multiforme. — Perpetuo, instancabile, implacabile.

**ARGOMENTATORELLO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ARGOMENTATORE. [T.] Certi argomentatorelli, più pedanti degli antichi pedanti, e più scolastici de'più scadenti tra gli Scolastici antichi, si credono, con le loro pigmee sottigliezze, far la ragione nemica alla fede, e non la fanno che infermatrice di se medesima.

**ARGOMENTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ARGOMENTATORE, *e anche come Agg.* [T.] *Tertull.* Sapiente argomentatrice pare a se stessa l'ignoranza umana.

**ARGOMENTAZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*ARGOMENTAZIONE. [T.] Con le loro argomentazioncelle, sottilmente tese, pajono ragni che dánno la caccia alle aquile.

**ARGOMENTAZIONE.** [T.] *S. f. La forma dell'argomento per persuadere altrui la proposizione che si difende, o per combattere la contraria.* (*Rosm.*) Quella operazione della mente, con cui si deduce una proposizione da un'altra mediante una terza che dicesi media.

[T.] *Un'*argomentazione *può contenere un argomento, o più; e ben la dice Cic.* Explicatio argumenti, *cioè d'uno o di molti. — Possono pensarsi argomenti, e argomentar colla mente senza parole; possonsi argomenti molti senza argomentazione accennare. Onde Quintil.* Argumentis non argumentatione.

[T.] *Può l'*argomentazione *riguardarsi come un'arte che ha le sue norme, e se ne sono scritti trattati.*

[T.] Esercitarsi nell'argomentazione. — Esperto, Valente nella...

2. *Più sovente dice l'azione dell'argomentare su tale o tale soggetto, e la natura degli argomenti, e il modo dell'addurli e provarli.* [T.] Modi d'argomentazione. — Argomentazione dall'assurdo. [Val.] *Segner. Incred.* 8. 9. A voler penetrare bene la forza di questa argomentazione, tal è la via. = *But.* (*C*) Pone ora la sua argomentazione che è questa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Ponderare il valere e le forze dell'argumentazione. *Cavalc. Espos. Simb.* 146. Questa loro argomentazione e conclusione non vale niente. [T.] *Com. Dant.* 3. 532. Mi parrebbe (ogni argomentazione) ottusa, cioè rintuzzata, e senza forza. (*D.* 3. 24. *dice* ogni dimostrazione.)

[T.] Cercare un'argomentazione (*Cic.*) che sia calzante. — Argomentazione ben provata: provante, *Cic.* — Argomentazione che regge; buona, retta, leale. — Chiara, contorta, cavillosa.

[T.] Lunga, spedita. — Condur bene l'argomentazione, indirizzarla. — Concluderla, *Cic.*

[T.] Durante l'argomentazione. — Nel calore della...

3. *E perchè un modo d'argomentare è l'induzione, Rettor. Tull.* (*C*) Sia conietturale, cioè per argomentazione. *Cic. contrappone* Argomentazione *a* Congettura.

**ARGOMENTINO.** [T.] *Dim. di* ARGOMENTO, *nel senso di Breve sunto.* [T.] Argomentini, che, in brevi ma lucide e ben ponderate parole, compendiano la materia dell'intero capitolo. Sarebbe esercizio proficuo ad altri che a' principianti.

**ARGOMENTO** *e* † **ARGUMENTO** (*e il sim. negli altri derivati*). [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Deduzione che si fa col pensiero, o anche si esprime in parole, d'una proposizione da un'altra coll'uso d'una o più altre proposizioni medie;* [T.] *ovvero Ragionamento che trae una conseguenza da una o due proposizioni. Cic. Ragione che acquista fede a cosa dubbia. —* L'Argomento *tende o a dileguare il dubbio o a confermare nel vero, o a insegnare cosa non bene nota, per via d'altre meglio note.*

[T.] *Tass. Lett.* 123. Di ciò vi convinca un argomento preso da una dottrina del vostro e mio... S. Tommaso. = *Cas. Lett.* 75. (*Man.*) I Didascalici..

solo si contentano di procedere per argomenti, e d'insegnare senza muovere nè dilettare gli animi di chi legge. [T.] *A. Pandolf.* Copioso d'esempli, abbondante di sentenze, ricco di pensieri, forte d'argomenti e di ragioni. (*Non ogni argomento è ragione; non ogni ragione esponesi in forma d'argomenti. Unde Cic.* Argumentis atque rationibus.)

[T.] *D.* 3. 26. Per filosofici argomenti E per autorità (*della parola divina conviene ch'io ami Dio*).

[T.] Argomenti scolastici, sillogistici. — Argomento in forma, extra formam, *in ragionamento disteso di più o men libera orazione.*

[T.] Argomento ad hominem, *appropriato all'uomo a cui si ragiona, alla sua opinione e condizione.*

[T.] Argomento cornuto, *il dilemma.*

[T.] Argomento in barocco. *V.* BAROCCO. = *Magal. Lett. dilett. p.* 50. (*Gh.*) Argomento in barocco. (*Per dispr., tra il goffo della pedanteria e della sofisticheria.*)

[T.] *Cic.* Argomenti gravi. [Camp.] *D. Inf.* 27. Allor mi pinser gli argomenti gravi. (*Dice un dannato condotto in sua vita a mal fare da ragioni ree miste di frode e di forza.*)

[T.] Argomenti arguti, acuti. — Validi, forti.

[T.] Il forte dell'argomento sta qui. — Qui è il debole dell'argomento.

[T.] Argomento sodo, saldo; vano, falso, cavilloso, attortigliato.

[T.] Che conclude, che non conclude; che fa forza.

[T.] Selva, arsenale; schiera, esercito d'argomenti.

[T.] *Lat. Brun. Cic. Inv. Comm. volg.* 36. Il suo dire non vale niente, chi non gli sa assettare (*gli argomenti*) per ordine, cioè mettere ciascuno argomento in quella parte e luogo che si conviene. = *Alleg.* 153. (*C*) Ne fo a me medesimo un argomento.

[T.] Recare, Addurre un argomento, *Cic.* Addurre *è più nell'uso com.* Recare *talvolta suona più gentile e efficace.*

[T.] Proporre, *Cic.*

[T.] Confermare con argomenti proposizione *o* dottrina.

[T.] Dedurre argomenti dalle circostanze, *Cic.*, da' fatti, da autorità, dalle affermazioni avversarie. Trarre *in questo senso è più forte, o men naturale, secondo i casi.*

*Segner. Mann. Giugn.* 14. 1. (*C*) Ogni sua parola è piena di nervo à strignere sempre più l'argomento.

[T.] *In altro senso. Cic.* Stringere breviter. — Premere, Stringere in brevi parole argomenti molti.

[T.] *In altro senso quasi pratico,* Stringere l'argomento, *Venire alla conclusione di fatto, Metter fine alle tergiversazioni e agli indugi.*

*Bracc. Rinal. Dial.* 230. (*Gh.*) Voi ci avete sguainato argomenti di fuoco. [T.] Muovere un argomento contro a un altro ragionatore, contro le ragioni di lui. — Opporre un argomento. — Contrapporre argomento a argomento.

[T.] *Bottar. Lez. Decam.* 1. 199. In sè contenessero argomenti tali, a cui fosse possibile adequatamente rispondere. *Buomm. Pros. var.* 235. Non ho dubbio alcuno che, ritorcendosi l'argomento, e' sia per tornarsene contr'all'adducente con tanta forza che...

[T.] Risolvere l'argomento. *Quintill.* Solvere. Confutarlo, Ribatterlo, Dileguarlo. [Camp.] *Aquil.* 1. 51. Questionando... con lei, tutti i suoi falsi argomenti con vere dimostrazioni ruppe.

2. *Per estens. Può l'*argomento *essere raccolto in una sola parola, se questa accenni a una serie d'idee.* [Camp.] *Dant. Purg.* 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento. (*Aveva Beatrice detto al Poeta:* Alza la barba, *rimproverando a lui, uomo, le sue fanciullaggini.*)

3. *In senso pratico, in quanto concerne il volere e l'operare.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 99. Il senso rubello alla ragione... filosofa entro la propria passione, trovando ragioni apparenti e fallaci argomenti, e false o almeno pericolose probabilità, per adulare e fortificar la passione. = *Bocc. Introd.* 14. (*Man.*) Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti: e da questo argomento mossi... abbandonarono la propria città. *Ar. Fur.* 29. 4. (*Gh.*) Con argomenti più validi e fermi, Quanto più può le fa ripari e schermi (*a mantenerla nel suo casto pensiero*). [T.] Fermi *è in Cic.*

4. *Non la prova addotta ad altri o pensata in se stesso a fine di persuadere ad altri o a sè il vero; ma quell'oggetto ideale o reale, o quella serie d'oggetti che serve a ciò o può servire. In questo senso la Cosa, le Qualità o Circostanze della cosa o della persona, sono* Argomento. *In questo senso più chiara sentesi l'affinità col verbo* Arguire. *Dant. Par.* 24. (*C*) Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. (*Ap.* Argumentum non apparentium: *ajuta a arguire il nascosto e amplia l'esercizio della ragione.*) [T.] *Segner.* Si accordano in questa proposizione tanto le divine lettere, quanto le umane: il che è grande argomento della sua evidenza. = *Bocc. Nov.* 212. (*C*) Argomento d'infallibile verità ne dimostri. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. (*Il non intendere i segreti della Giustizia divina è argomento a credere, e non a dubitare superbo.*) *Bocc. Introd.* 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento. [Camp.] *D.* 3. 17. Questo tuo grido (*o Dante*) farà come vento Che le più alte cime più percuote (*i più potenti e famosi*); E ciò non fia d'onor poco argomento. = *Ar. Fur.* 17. 41. (*Gh.*) Chè mai femmine l'Orco non divora, Esser di ciò argomento ti poss'io E tutte queste donne che son meco.

5. *Quindi ha senso d'Indizio, ma d'indizio da cui s'arguisce.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 41. Dobbiamo, discreti, conservare la vita mortale... ma non amarla, folli, perdutamente, chè questo amore ed attaccamento è vizioso; ed, in un Cristiano,... argomento di poca fede. = *Bocc. Nov.* 63. Estimava che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui: argomento di cattivo uomo e con poco sentimento. [T.] *Cic.* Argumenta atque indicia sceleris. *E lo stesso chiama in questo senso* argomento *il volto, il colore del viso, gli occhi. E lo stesso:* Cosa manifestata da argomento.

[T.] Certissimi (*Cic.*), Probabili, Dubbi.

6. *In senso e di prova persuadente e dimostrante, e di segno che prova più o meno, cadono i modi seg.*

[T.] Questo è grande argomento a credere. *Cic.* Magno argumento esse.

[T.] Io ho argomento di sospettare, di dire; *anche,* d'operare. *Il* Di *è più asseverante dell'*A. *E* Argomento *in questo senso dice men di* Ragione.

[T.] A che argomento l'ho io a conoscere? *Plaut.* Quo argumento, fac sciam.

[T.] In argomento di stima. d'affetto, *intitolasi un libro, un presente si offre.*

[T.] *Siccome Plin.:* In argumentum, quoniam, *nell'it.:* In argomento che.

7. Fare argomento da, *sta tra l'Arguire e l'Argomentare; ma più conveniente parrebbe il secondo senso, cioè l'Arguire pensatamente in cose di qualche importanza. Segner. Pred.* 34. 13. (*C*) Dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Car. Lett.* 2. 192. (*Gh.*) Purchè vi pigliate in bene quel che io dico, non mi curo che non vi paja ben detto; anzi da questo, che non l'uso di fare con molti, voglio che facciate argomento che vi amo sinceramente. [Val.] *E Lett. fam.* 2. 202. Perchè facciate argomento da questo, che, dandovi delle brighe quando mi occorre, io mi ricordo pur di voi. *E* 1. 143. Non manca chi faccia argomento, che S. S. R.ma non ne tenga più conto che tanto. *Fortig. Ricciard.* 18. 55. E tal di Ferraù fece argomento Astolfo. *Ner. Sammin.* 3. 78.

8. *Non la pers. o la mente, ma la cosa stessa* Ci fa argomento: *modo non com. simile al senso not. di* Argomentare. *Car. Lett.* 2. 197. (*Gh.*) Io non sono informato nè della qualità dell'officio, nè de' meriti di chi l'ambisce; ma qualunque sia l'uno, l'essere l'altro amico e benemerito del Papio, mi fa grande argomento che ne sia degno.

9. [T.] *Cic.* Dare argomento. *Vallisn. Op.* 3. 230. Ce ne dà (*l'ortica*) un... invincibile argomento, non essendo già quella ferita dei fragilissimi suoi aculei, ma d'un liquore...

[T.] Dare argomento a giudicare in tale o tal modo. = *Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) (*Ragione più o men giusta.*)

† *Bocc. Vit. Dan* 245. (*C*) Dagli effetti (*de' Pianeti*) dando argomento alla loro deità (*facendo argomento che fossero Dei*).

10. *Quindi ha senso di Semplice congettura.* [T.] *Plin.* Argumento haud dubio coniectari. = *Pros. fior.* 1. 67. (*Gh.*) S'egli è lecito dalle preterite trar delle future cose argomento.

11. *E dalla certezza della persuasione alla sicurezza della risoluzione.* [M.F.] † *Tass. Ger.* 5. 70 Ella che in essi mira aperto il core, Prende, vedendo ciò, nuovo argomento. † *Stor. Eur.* 218. Non lasciarono seguir più oltre nè aspettarono più argomento di ripigliare il furore usato

12. *Il soggetto col quale il dicitore o argomenta, o s'esercita come che sia ragionando, è pero detto* Argomento. *Segner. Pred.* 10. 1. (*C*) Attendete, e vedrete quant'io promettami, non dalla forza del dire, ma dalla grandezza dell'argomento. *E* 33. 2. (*Gh.*) Mi dá quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro; quasi che presso a' Cristiani sia dubbioso quello che fu sì chiaro presso a' Gentili. [T.] *Menz. Art. Poet.* 79. Un sacro argomento non s'ingombri Di favole profane. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 178. Quantunque l'argomento fosse tenero. — Argomento difficile, pericoloso.

*Magal. Lett. Scientif.* 193. Potrò io con maggior animo ripigliare il mio interrotto argomento.

[T.] *Vallisn. Op.* 1 196. Passiamo ad un altro argomento... che a me pare di non poca importanza nella naturale storia degl' insetti, cioè accenniamo, così di balzo, una divisione de' medesimi più chiara.

13. [T.] Proponesi ad altri un argomento, che lo tratti parlando o scrivendo. — Gli si dá un argomento.

[T.] Gli si propone, Gli si offre un argomento, da studiare, da meditare.

[T.] Gli si dá argomento di pensare, di dire, di fare: *e qui può avere senso di materia insieme e occasione e ragione.*

[T.] *Proponesi un argomento anche alla nostra interiore contemplazione.*

[T.] *Quasi fig.* Ci si offre argomento di pensare, di dire. — Il tempo, Il fatto ce ne offre argomento.

14. *Se* Argomento *dicesi l'Assunto stesso del dire, ha di qui ragione il così chiamarsi la Esposizione compendiata delle cose raccolte in un libro o in parte di quello, e anche in componimento alienissimo dalla forma argomentativa: nel qual senso* Argomento *differisce ancora più chiaro da* Soggetto *e da* Tema. *Poliz. rim.* 171. (*Man.*) Or stia ciascun a tutti gli Atti (*del dramma*) intento, Chè cinque sono: e questo è l'argomento. *Lor. Med. Arid. prol.* (*C*)

[T.] A ogni canto ci fa gli argomenti. — Argomento dell'opera, del capitolo.

15. † *Il seg. è interpretato per Invenzione Tes. Brun.* 8. 38. (*Man.*) Conviene a forza che i suoi detti sieno favole, o storie, o argomenti. *E ivi* (*C*) *spiega avvertendo che l'*Argomento *in questo senso è quasi un'Induzione dal verisimile al vero, o da questo a quello.*

16. *Per estens. Ar. Fur.* 43. 10. (*Man.*) E li dirò il principio e l'argomento Del mio non comparabile tormento.

17. *Facoltà stessa dell'argomentare, così come ragionamento, ragione, e sim., dicesi e l'atto e la facoltà.* [Val.] † *Ros. Sat.* 4. Donde avete il saper, dove il cervello, Poveri d'argomento e di consiglio? [Camp.] † Argomento della mente, *l'*Arma rationis *d'Aristotele. Dant. Inf.* 31. Chè, dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. (*Guai se i più forti e più tristi fossero i più avveduti e più saggi!*) *E Par.* 15. L'affetto e 'l senno, Come la prima Egualità v'apparse (*Dio a voi, Beati*), D'un peso per ciascun, di voi si fenno... Ma voglia e argomento ne' mortali... Diversamente son pennuti in ali. (Voglia *qui Affetto;* Argomento *risponde a Senno. Ne' Beati il volere e l'intendere vanno di pari, non negli uomini.*)

18. *In taluni de'seg. ha senso e di Cura della mente a trovare spedienti; e quindi dello Spediente stesso o riparo o rimedio. Modi quasi tutti inusit.* [M.F.] *Dittam.* 1. 12. 52. Così trovò le genti sì perdute D'ogni argomento, che a fredde vivande Vivevan, come bestie matte e mute. † *Boccac. Teseid.* 10 44. = † *E Nov.* 23. 2. (*Man.*) Non avendo argomento come gli altri uomini, di civanzarsi, si rifuggono dove aver possono da mangiare, come il porco. *Dant. Inf.* 19. Quella che con le sette teste nacque E dalle dieci corna ebbe argomento (*virtù dottrinale operativa dei dieci comandamenti, in cui si compendia la ragion della legge. Il But. spiega:* ingegno e industria *e anche* figurazione; *che a noi non parrebbe*) † *E Purg.* 30. Tanto giù cadde (*Dante*) che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti.

[T.] † Prendere argomento alla malattia (*riparo innanzi che venga*). = *Bocc. Introd.* 6. (*C*) *E Nov.* 77. 20. *Varch. Stor.* 14. 527. [Val.] *Salvin. Disc.*

1. 165. = *Ar. Fur.* 41. 16. (*Gh.*) Ecco dinanzi un nudo scoglio appare: Voglion schivarlo, e non v'hanno argomento; Li porta, lor malgrado, a quella via Il crudo vento e la tempesta ria. *G. V.* 8. 75. 5. (*Man.*) Ma i Longobardi e i Toscani, come savi e maestri di guerra, feciono un bello e subito argomento al loro scampo. [Val.] *D. Comp. Cron.* 2. 77. Niuno argomento da guerra si fece, perchè non poteano pensare che altro che a concordia si potesse venire, per più ragioni.

19. † *Della cosa stessa da cui viene lo spediente.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 106. Conoscono tutte le virtù dell'erbe e delle pietre e d'ogni cosa; e però sanno tutti gli argomenti efficacissimi d'ogni cosa.

20. *Strumento a riparo e ad ogni uso; quasi per denotare che in ogni forza è una ragione provvida, e che la ragione può farne utile strumento a se stessa.* [Cam.] *Poem. L'Intellig.* 326. Da guerra aveano ogni bell'argomento. = *M. V.* (*Man.*) *Vegez.* 134. *Ar. Fur.* 16. 31. (*Gh.*) Seco avean navi e ponti ed argomenti Da passar Senna, che non ben si guada. *Bocc. Nov.* 76. 3. (*C*) *Dant. Purg.* 2. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. Metter piè in terra ad ogni città riguardevole, e co' suoi argomenti misurarne l'innalzamento del polo.

21. *Per celia, del Serviziale, come rimedio e strumento per eccellenza. Mae. Nicod. Commen. Salsic.* 27. (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 19. 17. (*C*) *Lasc. Rim.* 1. 258. *Cant. Carn.* 185. *Bern. Rim.* 1. 53 (*Scherzando sul doppio senso.*) Ti fa con tanta grazia un argomento, Che te lo senti andar per la persona, Fino al cervello e rimanervi drento. (*Così lo stesso degenerare degli usi della lingua è prova e rimprovero alla mente umana che ne abusa; e il serviziale si fa argomento contro i medici pedanti neganti lo spirito.*)

† ARGOMENTOSO. [T.] *Agg. Forte d'argomenti, o Che prova come argomento.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 87. Fra queste (*lettere*), due, non si può dir quanto, argomentose e stringenti. = *Guid. G.* (*C*)

2. † *In un de' sensi ant.* d'Argomento, *e che corrisponde al lat.* Argutus. *M. V.* 11. 48. (*C*) Argomentosa in maestria di guerra.

*Fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. Quello versetto del volgo, cioè: Rise, e con lo aguto ed argomentoso occhietto qualche cosa promise.

3. † *Tra Operoso e Ingegnoso. Lib. Sent.* 34. (*Man.*) [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat. Leg. abbr.* Mai non si dànno riposo, come ape argomentosa, in onore di Dio ed in salute del prossimo. = *Dell'ape. Franc. Sacch. Rim.* — *Filip. di ser Albiz.* 11. (*Gh.*)

ARGOMENTUCCIO. [T.] *Dim. dispr. d'*ARGOMENTO. [T.] Argomentucci leggieri, addotti in assunto grave, ma che, per l'arte con cui sono congegnati ed esposti, fanno forza più che una trattazione profonda.

ARGONAUTA. [T.] *S. m.* [T.] *Chi sulla nave d'Argo ebbe parte nella favolosa spedizione da' poeti cantata. Per lo più nel plur.*

ARGONAUTA. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di molluschi così chiamati per allusione agli Argonauti; dell'ordine de' cefalopodi, molto simili ai polpi, e che è ricettato in una conchiglia non concamerata, simmetrica, sottilissima, dalla spira rientrante nell'apertura, a carena dorsale doppia e tuberculosa: l'ultimo giro, in proporzione, è sì grande che rassomiglia ad uno schifo, di cui la spira sarebbe la poppa. Si è creduto che l'animale se ne serva come di un battello; e quando il mare è in calma, navighi alla sua superficie, adoperando sei de' suoi tentoni in luogo di remi e gli altri due palmati per vele: il che è falso. L'animale però fu da ciò detto* Argonauta, *e gli si attribuì il merito di aver insegnato all'uomo la navigazione.*

*Il maschio dell'*Argonauta *è di forma affatto diversa, piccolissimo, e privo di conchiglia.*

ARGONAUTICA. [T.] *S. f. Dal neutr. greco. Titolo de' Poemi greci d'Onomacrito e d'Apollonio Rodio, e del lat. di Valerio Flacco, sopra l'impresa degli Argonauti.*

† ARGONAUTO. [T.] *Argonauta.* [Val.] *Lasc. Nov. agg. Lett.* 471.

† ARGONAVE e ARGONAVI. [T.] *V.* ARGO.

ARGUENTE. [T.] *Part. pres. d'*ARGUIRE. *Nel senso di Riprendere Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 297. Essi, li quali non credono alla voce del negante, credano almeno allo arguente stilo, perciocchè questo massimamente temono.

† ARGUERE. [T.] *Arguire.* [Camp.] *Com. Boez.* 5.

ARGUIRE e † ARGUERE. [T.] *V. n. e att.* (*Rosm.*) *Dedurre da certe premesse una conclusione* [T.] *non molto prossima, e che non sia di prima evidenza e di certezza piena. E quindi men gen. d'*Argomentare, *e non così disteso in parole. Dicesi piuttosto dell'operazione interiore.* = *Annot. Vang.* (*Man.*) Non giudicherà secondo la vision degli occhi, e non arguirà secondo l'udir delle orecchie. [Camp.] *Comm. Boez.* 5. E simigliantemente conviene arguere della Provvidenza e di quelle cose che sono provvedute. = *Dav. Lett.* 14. (*Man.*) Dai... ragionamenti delle donne arguivo notizia e inclinazione in lui. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 18. Arguiva che le pratiche sue degli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione. [T.] *Soldan. Sat.* 31. Quindi arguisca S'è di consenso suo.

[T.] Arguire una conseguenza da principio *o* da fatto *o* da indizio.

[T.] Arguire deducendo regolarmente *o* con ardita induzione, *o* congetturando, *o* quasi indovinando. — Arguire dal prossimo il remoto, dal visibile l'invisibile.

2. [T.] *Potrebbesi anco* Arguire dal prossimo al remoto, *e allora il verbo sarebbe usato assolutam. come negli es. seg., dove per altro diventa più aff. ad* Argomentare. [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 1. Da questa dichiarazione così si arguisca: La giustizia allora è grandissima. (*Sic arguatur.*) = *Ott. Com. Inf.* 2. 15. (*Man.*) E propone le quistioni con le quali puote essere arguito contro a lui. [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etrur.* 1. 684. Gridar, lasso! Sorte e Plato, Consumare il vostro fiato, Arguendo in ogni lato Per provar qualche follia. = *Segn. Rett.* (*Man.*) Non si ritrovi alcuno che fino a un certo termine non sappia arguire e rispondere, e difendere e accusare. [Camp.] *Volg. Serm. sacr.* 30. Si può arguire contro Arrio a questo modo. = *Cell. Art. Dis.* 235. Qualche dappoco pedante, e qualcheduno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro, col dire: che un buon maestro schermidore mette a' suoi discepoli nei principii in mano le armi più gravi, perchè poi le vere pajano più leggieri.

3. *Siccome delle cose da cui si argomenta, dicesi, quasi personificandole, che* argomentano; *e in gen. i mezzi con cui l'uomo opera dicesi che* operano; *così* La cosa arguisce *quando è occasione o indizio o prova a farci arguire. Salvin. Casaub.* 86. (*Gh.*) Alquanto più esser vissuto, le cose poco fa dette arguiscono. *Vasar Vit.* 1. 199. Le fatiche e i pericoli maggiori arguiscono maggior nobiltà. *Varch. Stor.* 4. 106. Il combattere di notte quand'altri non è veduto, arguisce gran fede e gran cuore.

*Guicc. Stor.* 10. 486. (*Man.*) Starsi con tanto esercito oziosi arguiva troppo manifesta timidità. *Machiav. Op.* 6. 333. (*Gh.*) Arguiscono simili modi debolezza del Principe; perchè in un principato gagliardo mai si permetteranno tali divisioni. [T.] *Virg.* Degeneres animos timor arguit.

4. *Nel senso lat. di Apporre colpa ad altri o anche a se stesso, quasi Argomentare moralmente contro. Non com., ma non morto; tenendolo un po' in vita l'uso di* Redarguire. [Camp.] *Om. S. Gris.* 60. Non dice: Accusalo, riprendilo gravemente, dimandagli la pena; ma disse: arguiscilo. *E ivi più sotto:* Niuna altra cosa è arguire, se non riducere in sua memoria li peccati suoi, ed esponere a lui le cose che tu hai patite. (*Il* Riprendere *può essere più grave e di fatto.*)

*Men bene il Firenz.* (*Op.* 4. 153. (*Gh.*)) *traduce dal salmo* 6 Arguas, *Riprendere, e* Corripias, *Arguire. Annot. Vang.* (*Man.*) Giudicherà le genti e arguirà molti popoli.

[T.] Arguire di menzogna, di falso commesso.

ARGUITO. [T.] *Part. pass. d'*ARGUIRE. *Com. Dant.* (*Mt.*) — [T.] *Oltre all'uso dell'ausiliare nel pass.:* Egli aveva fallacemente arguito che,...

*Può cadere, ancorchè rado, d'usarlo come Part. pass. nel senso del* § 4 d'Arguire.

ARGULO. *S. m. Dal gr. Dim. di* Ἀργός. (Zool.) [De F.] *Genere di crostacei branchiopodi, pecilopodi, composto di una sola specie,* Argulus, *che vive parasito sul corpo di alcuni pesci.*

† ARGUMENTANTE. [T.] *V. l'es in* ARGOMENTANTE.

† ARGUMENTARE. [T.] *Argomentare. Tac. Dav. Vit. Agric.* 390 (*C*) *E altri es. sotto la forma dell'uso com.*

† ARGUMENTAZIONE. [T.] *Argomentazione. Cavalc. Espos. simb.* 1. 146. (*C*) *Salvin. Disc.* 1. 383. *E Pros. Tosc.* 1. 348.

† ARGUMENTO. [T.] *Argomento. Cas. Lett.* 75. (*Mon.*) *E altri es. sotto la forma usit.*

ARGUTAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARGUTO. Argute *è in Plaut. Guicc. Stor.* 14. 701. (*C*) Argutamente fu detto da qualcuno che... [T.] *Cic.* Argute dicere. = *Lib. Mot. P. N.* (*C*) Garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Nard. Stor.* 1. 184. Delle quali accusazioni egli si andava argutamente purgando. [T.] *Cic.* Argute respondere.

[T.] Argutamente congetturare.

[T.] Imaginare, Fingere, *Arnob.*

ARGUTETTO. [T.] *Dim. quasi Vezz. d'*ARGUTO. *Non com. Aret. rag.* (*Mt.*)

ARGUTEZZA. [T.] *S. f. Qualità dell'essere arguto nella pers., ne' pensieri e parole, e atti di lei.* [Val.] *Pallav. Lett.* 173. Il paragonerei agli Elogi del Giovio, se... non avesse il vivace ornamento dell'argutezza

2. *Il detto stesso o il pensiero arguto, o che tale vuol essere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 285. (*Man.*) Ma volendo poi fare *pratorum risus*, coll'ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide argutezze; oh quanto ne diviene egli ridicolo!

3. Argutezza della fisonomia *potrebbesi forse dire l'Abituale espressione, nel senso not. dell'ult.* § *di* Arguzia.

ARGUTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* ARGUTAMENTE. *Doni.* (*Mt.*) [T.] Argutissimamente disputare, *Cic.*

ARGUTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ARGUTO. [T.] *Cic.* Molto argutissimo. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 43. Argutissimo sonetto. *Cellin. Vit.* 2. 12. Delle sue argutissime e virtuose ragioni.

*Vinc. Mart. Lett.* 50. (*C*) Io vi tenni sempre per argutissimo.

† *Per Avvedutissimo nelle cose esteriori e pratiche. Vegez.* 90.

ARGUTO. [T.] *Agg. Che ha o dimostra prontezza nel cogliere un'idea deducendola o inducendola da altre, e nel farla cogliere altrui.*

[T.] Arguto ingegno. *Parin. Od.* Orecchio ama pacato, La Musa, e mente arguta e cor gentile. — Arguto censore, giudice. *Hor.* Judicis argutum quae non formidet acumen (*di componimento*).

*Nel seg. non com. Fir. Op.* 2. 10. Ostessa vecchia, ma per altro arguta e gentile. ([T.] *Potrebbesi:* Arguto servitore. *Hor.* Calo argutus. Arlecchino, arguta maschera.) [Val.] † *Cicerch. Pass. G. C. Pertic.* 5. 41. Ecco s'appressa il traditore arguto (*Giuda*), E dice al suo maestro: Rabbi, ave.

2. *Più sovente dicesi di discorso che dimostri ingegnosa potenza a persuadere o almeno a destare l'attenzione. Fir. disc. an.* 17. (*C*) Colle tue argute parole m'aresti sforzato ad intendere questa cosa. [T.] *Mach. Stor.* Era (*Lorenzo de' Medici*), nel discorrere le cose, eloquente ed arguto. *In altro senso:* Arguto al male, alla frode.

[T.] *Guitt. Lett.* 39. *p.* 89. Arguta eloquenza.

[T.] *Non si direbbe con Properzio:* Argute storie, *se non di novelle o storielle raccontate con finezza e con brio; nè* Arguto poema *con Cic., se non dove la piacevolezza e gli aculei dell'ingegno prevalessero; ma* Arguto libro *potrebbesi, con Cic., anche un libro serio, se appiacevolito dalle forme, come i Francesi più ch'altri sanno o sapevano.*

3. *Sovente, de' concetti e delle sentenze, ciascuna da sè; dove l'attenzione è quasi aguzzata dalla brevità. Tass. Lez. son. Cas.* 182. (*C*) Concetti puri, candidi, gravi ed arguti. *Dant. Purg.* 13. Parla, e sii breve e arguto. *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto degli apotegmi. [T.] *Cic.* Argutus in sententiis.

4. *Sovente l'arguzia tiene della facezia. Car. Lett.* Nelle composizioni alla Bernesca argute e piacevoli assai. *Castigl. Corteg.* 1. 109. (*C*) Andando a confortare una madre a cui fosse morto il figliuolo, cominciasse a dir piacevolezze e fare l'arguto.

[T.] Scherno arguto. — Arguta beffa, *anco in fatti senza parole.* — Arguto derisore.

[T.] Arguto attore in commedia.

5. *Siccome ben direbbesi con Ovid.:* Occhi arguti, Sguardo arguto, *e nel propr. e nel trasl., con Dant.* (*Purg.* 29. 144. (*Gh.*)) Un veglio solo Vener, dormendo, con la faccia arguta (*nella visione simboleggiante la storia della Chiesa, S. Giov., o piuttosto S. Bernardo, che nella faccia esprime i concetti ispirati che gli si rivelano*). *But.* 29. (*C*) Arguto cioè sottile; imperocchè quello libro (*l'Apocalisse*) è di grande sottigliezza ad intenderlo.

6. † *Questa dichiarazione del Buti conduce a notare il senso corp. dato alla voce da Virg. Che del cavallo:* Ardua cervix, Argutumque caput, brevis alvus. *Pallad.* 169. (*Gh.*) Voglionsi (*ne' puledri*)

agguardare i muscoli grandi e lunghi, i corpi arguti e raccolti.

7. *Di suono; in quanto a tutti i suoni il sentimento umano dà un senso. Bocc. Tes.* 3. 29. (*C*) Cantando In voce dilettevole ed arguta. *E Amet.* 4. (*Gh.*) E dal suon vinto dell'arguto legno E dalla nota della sua canzone. *Virg.* Argute corde. *Menz. Rim.* 1. 311. (*C*) Sampogne e argute avene. *Ar. Fur.* 16. 42. E delle trombe udir fe'il suono arguto. *E* 44. 34. Tra i suon' d'argute trombe.

*Menz. Op.* 3. 188. (*Gh.*) Ode le valli, ode le selve argute Risponder spesso all'armonia diletta. *E* 1. 10. Con mesta voce Seco a dolersi appella... Le selve argute.

*Sannaz. Arcad. pros.* 10. *p.* 144. (*Gh.*) Le argute cicale cantando si affaticavano sotto al gran caldo. *Virg.* L'arguta rondinella.

[T.] *Di suono più forte che grato: Car. En.* 7. L'arguto suono Che fan le spuole e i pettini e i telai. *Virg.* Arguto percurrens pectine telas. *Altrove:* Argutae lamina serrae, *che il Monti:* Seghe argute. *Latinismo non intelligibile a chi non sa quel di Virg.*

*Non com. segnatam. nei seg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 22. E sibilando colla voce arguta, L'ampia sua testa e le grand'ali scosse. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 11. Con voce tonante ed arguta Alcun di loro spesso o raglia, o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta.

[Camp.] † *Boez.* 2. E non temer soffiar di vento arguto (*sonori Euri*)

8. *E perchè all'idea d'*Arguto *e nel corp. e nell'intell. si congiunge sovente quella d'*Acuto *; però del sapore altresì. Se non che l'*Arguto sapore *è più fino e piacente dell'*Acuto. *Pallad. Feb.* 27. (*C*) Ogni anno (*la pianta del pero*) vorrebbe del letame... e alcuni vi mescolano la cenere credendo che tragga buono e arguto sapore. (*Non com. a noi, ma è anche in Gellio.*)

9. *Quindi l'altro non com., ma non improp. Bocc. Amet.* 36. (*Gh.*) Sempre fuggendo quanto può l'arguta voglia del generare. [T.] *Più bello in Prop.:* Arguto dolore; *che dice in parte il bellissimo:* Grande dolori lugenium est.

ARGUZIA. [T.] *S. f. Astr. d'*ARGUTO. *Qualità della mente. Vico:* Impegnino pure i nostri ingegni tutta la lor argutezza, o piuttosto arguzia, per poter mantenere riputazione alla nostra memoria, di già persuasa di ciò: che il governo romano sotto i re fu monarchico mescolato di libertà popolare. [T.] Disputare con arguzia. — Arguzia di dialettico, d'oratore, d'avvocato.

2. [T.] Arguzia del ragionamento, d'una parte di quello. (*Fregio o difetto o pericolo dell'eloquenza.*) *Cic.* Argutia orationis.

[T.] Arguzia sottile, sofistica, grossolana. = *Varch. Stor.* 6. 161. (*C*) Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente languivano, che con non minore verità che arguzia fu detto da non so chi, che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 56. Confermazioni amplificative accrescenti o la maraviglia o l'arguzia.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 189. Arguzia d'un motto ingiurioso.

3. *Lo stesso pensiero e motto arguto.* [T.] *Gravin. Rag. Poet.* 62. Maggior acume che naturalezza, maggior dottrina che senno, e maggior lusinga di ricercate parole ed arguzie che fedeltà e verità di sentimenti.

[T.] Pieno d'arguzie sofistiche. = *Castigl. Corteg.* 2. 99. (*Man.*) L'altra sorte di facezie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti ed acuti: adesso alcuni le chiamano arguzie. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 222. Non salti più volentieri alle sottigliezze ed arguzie che all'utile.

*Fir. As.* 304. (*C*) E per meglio guadagnarsi la grazia sua, cercava, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. (*Anco d'atti con parole e senza parole*).

[T.] Arguzia leggera, frivola, importuna, *Gel.*

[T.] Arguzia austera, maledica, *Gel.* Mordere colle arguzie.

[T.] Dire un'arguzia. — Non saperla risparmiare. — Nelle arguzie compiacersi.

[T.] *Assol.* È un'arguzia!, *non ha senso di lode. Vale: Non è una buona ragione, un concetto vero, un'imagine soda, una locuzione potente.*

4. *Per estens. Vit. Pitt.* 67. (*Man.*) Significa, a mio credere, presso Plinio la voce *argutiae* quelle gentilezze, quella grazia, quel garbo, quel brio, che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti, e da qualche colpo maestro che perfeziona l'opera; come fanno giusto le arguzie, arrecando spirito e forza al discorso

[T.] Argutias vultus, *dice Plinio in senso aff. alla* Faccia arguta *di Dante. E ben potrebbesi* Arguzia degli occhi, della fisonomia; *si l'espressione attuale dell'ingegno e delle disposizioni di quello, e si gli atti subiti che esprimono destramente quel che fanno le viste di voler mezzo nascondere.*

[T.] *Se ardito tornerebbe in it. quello di Cic.:* Arguzia delle dita, *che significano con appropriata leggiadria di movimenti le cose; e'sarebbe pur bello:* Arguzia del gesto.

ARGUZIUOLA. [T.] *Dim. in senso dispr. d'*ARGUZIA; *è in Gellio Salvin. Ann. Mur. Perf. poes.* 2. 399. (*Gh.*) I concettini e le arguziuole sono sempre freddure.

ARIA. *S. f.* (Fis.) *Anticamente così chiamavasi l'Atmosfera in generale, e si aveva l'aria per uno de'quattro elementi. Oggi propriamente si dà questo nome alla parte più materiale e considerabile dell'atmosfera. Secondo i chimici moderni, l'aria è un gas permanente, mobilissimo, trasparentissimo, sommamente diatermico, senza colore, odore o sapore, pesante, compressibile, espansibile o dilatabile, e perfettamente elastico, composto di* 79 *parti di azoto e di* 21 *di ossigeno.*

[T.] *La mutazione di* Aer *nel fem.* Aria *vien forse dall'accusativo* Aëra, *come il fem.* Maraviglia *dal neutr.* Mirabilia. = *Cr.* 1. 2. *tit.* (*C*) Dell'aria, e conoscimento della bontà e malizia sua. *Petr. Son.* 173. L'erba più verde, e l'aria più serena. *Buon. Rim.* 34. E tu, folt'aria, che 'l celeste lume Porgi ai trist'occhi, dei sospir miei piena, Rendi questi al cor lasso. *Dav. Tac. Germ.* 380. (*M.*) Se non che quella terra, e quell'aria li ci fa ancor più devoti. [Gher.] *Del Papa. G. Tratt. var. p.* 2. D'ogni intorno a tal globo (*terracqueo*) quasi vesta posero l'aria... e questo istesso aere crederono sparso e disteso, e sollevato d'ogni intorno per lungo spazio... *Ivi, pag.* 51. Gli altri due elementi Aria e Fuoco, mai non divengono solidi. *Torric. Lez. Accad. pag.* XXVIII. Noi viviamo sommersi nel fondo d'un pelago d'aria elementare, la quale per esperienza indubitata si sa che pesa, e tanto che questa grossissima vicino alla superficie terrena pesa circa una quattrocentesima (*li moderni hanno trovato una settecentosettantesima, circa*) parte del peso dell'acqua. *Ivi, pag.* 33. Che poi nell'aria sieno unitamente la gravità e la leggierezza (siccome il filosofo (*Aristotele*) in tanti luoghi afferma) a me pare inintelligibile dal mio poco cervello, ed inesplicabile da qualsivoglia facondia.

2. [T.] *In quanto al respirarla conferisce o no alla vita d'animali o di piante.* Qui c'è buon'aria. — Vivere in aria sana. *Lasc. Agric.* 5. 116. Le canape forse col loro addensamento levano alle mal erbe l'aria per vegetare e per crescervi.

[Cont.] *Pant. Nav.* 182. Il porto che si doverà eleggere per ridurvi l'armata sia in luogo salubre e d'aria purgata... L'aria grave e grossa e l'acqua putrida o non sana.

[T.] Lasciare aria, un po'd'aria, *e sim.*

*E nel num. del più.* [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 23. S'ebbe ricorso all'esposizione di volumi eguali di tutte queste arie al contatto dell'acqua di calce.

3. *Fig. Di vanità e di nulla.* [T.] *Pros. Tosc.* 329. Chi uccella a mosche, morde l'aria.

[T.] *Prov. Tosc.* 628. Chi s'impaccia col vento, si trova colle mani piene d'aria.

4. [T.] *Di chi vive di poco, non si sa di che viva:* Campa d'aria. *E viceversa: Prov. Tosc.* 311. Non si campa d'aria. (*Di qualcosa o fatica o guadagno illecito l'uomo si pasce. O: Il necessario ci vuole.*)

5. [T.] Andava distesa come se l'aria la sostenesse. (*Di persona che vada leggera e diritta.*)

6. Aria aperta, *dicesi dell'aria libera, e non impedita. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Gode dell'aria aperta, e le ritrose Gabbie de la città schiva e disdegna. *Bianchin. Soldan. Ivi.* Gode dell'aria aperta: tostochè uno lascia la città, e va a goder l'aria aperta della campagna, gli pare in un certo modo d'essere rinato, e di essere un altro.

[T.] *Prov.* Quando il cervello varia, Bisogna dargli dell'aria. *Nel trasl. Distrarre il pensiero dall'oggetto della fissazione. Gli è anche un modo di dare del matto.*

*E ass.* [T.] *Sottint.* Libera, pura, ventilata. — I ragazzi voglion aria. — Questa roba vuol aria per non intignare. — Far prender aria, *à pers., a bestie, a cose.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 26. È figliuola d'un ricco uom di contado, È di contado non vo' dir villano, Ma ch'abitava la città di rado, Per goder l'aria, e per istar più sano.

7. Mutar aria. *Trasferirsi da un luogo all'altro dove si respira aria diversa.* [Cam.] *Cecch. Stiav.* 2. 2. *Alf.* Io mi penso che avvenga dall'aver mutato aria.

[Val.] *Ros. Sat.* 4. Voller lasciare un dì la solitaria Stanza, perch'era il borro e scemo e sozzo, E cercar miglior acqua e mutar aria.

*Anco nel trasl. Lasciar un luogo per propria volontà o altrui capriccio, che più non permetta di vivere lì.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Con queste considerazioni mi son fatto a credere che chi punto punto lo stuzzicasse, egli non sarebbe lontano dal mutar aria.

8. Pigliare aria. *Frequentar l'aria aperta e libera ad oggetto di ritrarne sollievo o giovamento. Bocc. Nov.* 79. 32. (*C*) Vi passò dinanzi all'uscio una notte che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Nel principio di quest'anno se n'andò, quasi a pigliar aria, in Terra di Lavoro.

*E fig.* Non andare o Venire per pigliar aria, *dicesi di chi va in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa importante. Malm.* 3. 49 (*M.*) Tal gente si può dire a noi contraria, Perchè non vien quassù per pigliar aria

*Ner. Sammin.* 8. 46. (*M.*) E lo conduce in parte solitaria, Ove non si va mai per pigliar aria. (*Per altro che per diporto.*)

9. [T.] Prender aria. *Andare a collocarsi in qualche luogo dove l'aria sia rinnovata e più sana, onde* Prender un po' d'aria al passeggio.

[T.] Prender una boccata d'aria.

*Fig.* [T.] *Vale Mutar paese; e lo Sfrattare la gente in linguaggio di medicina legale dicesi* Fargli prender aria, *che può esser talvolta un levargliela.*

10. [T.] Aria di sotterraneo, di riserrato; *dice la qualità dell'aria, in quanto più o men sanamente respirabile.*

[T.] Aria colata. *Aria non viva, e che però pare che cali lenta, come fa liquore colato, non come acqua corrente. Contr. di* Corrente d'aria.

11. *D'aria mossa.* [T.] *Prov. Tosc.* 283. Sole di retro e aria di fessura mandano in sepoltura. *E* 383. Aria da finestra, colpo di balestra (*pericolosa*).

[Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 240. Ma entriamo là in casa, chè quest'aria Mi rovina.

12. *Trasl.* [T.] Spirava un'aria torbida in corte per me.

13. [T.] Colpo d'aria, *impressione subita che porti o risichi di portare infreddatura o altro sconcerto.* Prendere un colpo d'aria; *Ricevere da vento o da riscontro un'impressione che sconcerti la traspirazione.*

14. [T.] Temer l'aria, *nel pr. Riguardarsi da ogni ventolino che spiri per non infreddare.*

[T.] *Nel trasl.* Temere dell'aria, Aver paura fin dell'aria, *Esser sospettoso e pauroso d'ogni cosa.*

*Nello stesso signif. dicesi anche* Temer l'aria. [Val.] *Tasson. Secch.* 11. 11. Ma un petto senza cor che l'aria teme, Non l'armerian cento arsenali insieme.

15. [T.] Uscire all'aria aperta, all'aria. *Ar. Sat.* 300. O stiami in rocca, o voglia all'aria uscire, Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidii... [Cam.] *Cecch. Servig. Prol. p.* 138. L'ammalato, che voi l'altrier vedeste Ch'uscì fuori alla fine di dicembre, Doveva uscir all'aria insin di maggio Passato.

16. *Trasl.* [T.] *Di disgrazia che minaccia.* L'aria si fa torba.

17. Aria soda. *Fig. Parlandosi di persona vale Burbanza, Sostenutezza.* (*Mt.*)

18. Aria *per Cielo.* [M.F.] Aria rossa o piscia e soffia (*quando il cielo è rosso, o vuol piovere o vuol far vento*). *Vivo. Prov. Serd.*

[M.F.] Aria rossa di sera buon tempo mena. *Vivo.* (*Quando sulla sera il cielo è rosso, gli è segno di buon tempo.*) *Serd. Prov.*

19. [T.] *Quello che nel Vang.* Uccelli del cielo, *ben usasi* Uccelli dell'aria; *e dice la libertà e la letizia insieme e i pericoli della vita loro.*

20. [T.] *Modo enf.* Che non lo sappia l'aria. — Non lo saprà nemmen l'aria.

[T.] *Ar. Fur.* Che quando ogni altro taccia (*l*)

*misfatto*), intorno grida L'aria. *D.* 1. 1. (*Un leone*) Con rabbiosa fame, Sì che parea che l'aër ne temesse.

21. [Mor.] Voler bene a uno da non patir nemmeno che lo guardi l'aria *Tenerezza ansiosa, segnatam. di madre a figliuola.*

22. *Per Mostra. Detto di gemma.* [Cam.] *Cell. Oref.* E quanto all'aria, faccisi conto che (*il topazio*) sia un bel sole...

23. [T.] *Maniera d'operare e di sentire e di vivere, in quant'ha di più proprio e men definibile. Vas.* III. 6. Notare diligentemente i modi, le arie, le maniere, i tratti, e le fantasie de' pittori e degli scultori

24. *Fig. Per Importanza.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 159. Nè so se si legga miracolo fatto di maggior'aria di quello, che gli Apostoli in passando.

25. *Per Qualità, Sorta, Maniera.* [Cam.] *Mag Relaz. varie. p.* 37. Veniva (*un cavallo*) d'un'aria di galoppo la più galante che si possa immaginare.

26. *Per Flato.* [T.] Aver dell'aria nello stomaco, nel corpo.

27. Andare all'aria. *Esser sollevato in aria.* [T.] *Prov. Tosc.* 372. Va all'aria come una foglia, come un foglio di carta.

28. [T.] Andare all'aria, *non solo di cose buttate in su, che poi caschino, ma di scombujate a ogni modo.* — La mia stanza è tutt'all'aria (*in disordine*).

29. *Fig.* Buttare all'aria; *detto di argomentazioni vale Vittoriosamente confutarle, Distruggerle.* [T.] *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 183. Questo è quel gran sillogismo che essi reputano un Achille invincibile, e pure si butta all'aria con un soffio. — Mandare all'aria è *men forte di* Buttare.

30. Gettare all'aria. *Fig. Operare inutilmente, senza pro.* [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 62. Vergognosa Renoppia e sdegnosetta, Ruffianella mia, disse, a l'aria, ai venti Meco il vostro guerrier l'arti sue getta.

31. [T.] *Nel trasl. dice disordine e danno con sfregio.* Gli stracci o I cenci vanno all'aria. *Il povero è che patisce.* Stracci, *qui come altrove, dice più miseria, se non più pietà. Prov. Tosc.* 68.

*Fag. Rim.* 1. 117. (*Gh.*) L'ignoranza però vostr'avversaria In oggi è grande, ha di quattrin dovizia; E i vostri cenci se n'andranno all'aria. A chi ha quattrini non manca amicizia; E con queste due cose voi sapete Quel che s'arriva a fare alla Giustizia. *Giampaol.* 130. Quello del Meschino (*cioè, del romanzo intitolato Guerrin Meschino*) è stile condannato, perchè, essendo meschino, li stracci vanno sempre all'aria.

32. [M.F.] Andare all'aria una cosa, *Non avere effetto.* Era stabilito quel matrimonio, ma poi è andato all'aria.

33. Andar fuori all'aria. *Uscir di casa ed esporsi all'aria. Davanz. Cultiv.* 238. (*Gh.*) Egli è come un ferito a morte, che va fuori all'aria con manifesto pericolo.

34. Combatter in aria. *Combattere stando in alto, Stando alti da terra su checchessia.* [Val.] *Bart. Simb.* 329. Lanciavano un ponte ingangherato alla torre... e sopr'esso... si combatteva in aria, dagli assalitori e dagli assaliti il passo.

35. Conoscersi o Vedersi checchessia nell'aria o per l'aria. *Vedersene vicino l'effetto. Varch. Stor.* 8. (*C*) Dubitando che la pace altrui, la quale già si vedeva nell'aria, non arrecasse lor guerra.

36. [Camp.] † Esser ad aria, *per Trovarsi esposto al contatto dell'aria. Alleg. Metam.* IV. Il corallo s'elli è ad aria, si fa pietra.

37. Esser in aria. *Esser nel vano dell'aria.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 125. Da qualunque parte tu guati, ti pare essere in aria.

38. *Fig.* Esser in aria *vale Non aver per anco risoluto, Stare in dubbio. Segr. Fior. Legaz. Forl.* (*M.*) Per queste cagioni era in aria, nè poteva risolversi sì presto alla risposta.

[T.] *In senso sim.* Fare una proposta così in aria, Parlare in aria; *Non asseverantemente, o Non direttamente, o Mezzo a caso.*

39. Esserci in aria. [T.] *Non di cosa vana, ma di prossima, ancorchè non bene deliberata e ferma.* C'è in aria un partito (*per quella ragazza*).

[T.] Qualcosa c'è per aria (*sta per avvenire, e in bene e in male*).

40. [G.M.] Non essere *in tal luogo* aria per alcuno, o Non esserci buon'aria per quello, *valgono Non starci bene, Essere luogo non conveniente o pericoloso per quello.*

41. *Fig.* [Val.] † Predar l'aria. *Non conchiuder nulla, Non profittare, Faticare indarno. Lasc Nov. agg.* 2. 509. Il quale (*cacciatore*), posciachè la maggior parte del giorno ebbe passato predando l'aria... Sopraggiunse a una fonte.

42. [Val.] Filato o Tessuto d'aria; *dicesi di checchessia che o per lavoro o per espressione sia gentilissimo, delicatissimo. Bart. Simb.* 348. Di morbidissimo lino, di sottilissima tessitura, e, per così dire, d'aria filata e tessuta, dovranno essere quelle parole che Parisatide... chiamava *verba byssina.*

43. Aria *per Spazio. Petr. canz.* 30. 5. (*C*) Quant' aria dal bel viso mi diparte.

44. *Per Apparenza. Lasc. Gelos.* 3. 11. (*C*) Deh poni mente, o uomo, se egli non ha aria d'una immagine. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Nondimeno ella ha una graziosa aria di fanciulla. *Spont. Gel.* (*Mt.*) Egli avevano aria d'aver bisogno... (*E così spesso ne' comici.*) *Firenz. Op.* 1. 105. (*Gh.*) Potrebbe esser che la pietà degli affanni ne' quali io mi ritrovo, ti avesse mosso a venir alla volta mia, ma tu mi hai aria di piatoso (*pietoso*); e però sarà bene che tu la vada a spendere altrove. [T.] *Grazz. Gelos.* 2. 5. Che figura affamata è quella? oh egli mi ha l'aria del bel poltrone! [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 93. Anche quest'altro Sicilian, che parvelo Veder saltar in banca sempre a vendere Bossoletti; oh sapete se n'ha aria! Basta che dice esser dottore in fisica. *G. B. Gelli.* 373. Gli avevano aria d'aver bisogno. *E* 361. Voi m'avete pur aria d'uomo da bene.

*E detto di cosa. Salvin. Disc.* 1. 309. (*M.*) Tutte cose, che, perchè hanno aria di generoso, facilmente s'apprendono agli animi delicati de' grandi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. La morte loro sarà conforme alla loro vita, dell'istess'aria, dell'istesso andamento, come un effetto suol essere simigliante alla sua cagione.

45. [T.] *L'espressione d'un sentimento attuale o abituale, che traspare dal volto e dagli atti, quasi l'atmosfera che circonda la persona e da lei prende qualità.* Aria di bontà, di semplicità, *e sim. Salvin. Annot. Fier.* 390. Quella che si chiama aria del viso, viene dal costume e dalla interna disposizione dell'anima che s'affaccia, per dir così, al volto, e si mostra a' riguardanti. = *Petr. son.* 97. (*C*) Quell'aria dolce del bel viso adorno. *E son.* 260. (*M.*) Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella cui veder m'è tolto, E mi contendi l'aria del bel volto, Dove pace trovai d'ogni mia guerra! *Bern. Orl.* 1. 3. 40. L'aria di quel bel viso è fatta scura, Non son più d'oro i be' biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur.* 28. 29. E ch'era stato all'aria del bel viso Un affanno di cuor tanto nocivo. *Firenz. Op.* 1. 58. (*Gh.*) Un certo piglio, e, come vulgarmente si dice, una certa mal'aria, indice e dimostratrice della infermità dell'animo. (Mal'aria *ora non si dice che dell'aria insalubre.*) [T.] *Salvin. Disc.* 2. 452. Ebbe in veduta il Petrarca questo passo, allorchè disse: Quel vago appallidir... volendo mostrar l'aria del viso rannuvolata.

[T.] Aria di trionfo, di compunzione, di mansuetudine. = *E dett. ass. Fir. Dial. bell. donn.* 388. (*M.*) Quello che si dice in una donna: ella ha aria, non è altro che avere un certo buon segno manifestante la sanità dell'animo, della chiarezza della loro coscienza: conciossiachè dicendo aria semplicemente, per eccellenza s'intende della buona; e la mal aria, e non aver aria, importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore...

46. Aria di senno *vale Il piglio, il fare, la mostra d'uomo assennato.* [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 126. Siccome nell'andare al sole non può l'uomo non fare che non si tinga, così dall'accostarsi alle savie persone, si viene a prendere una non so qual'aria di senno, ed un colore di saviezza.

47. [T.] Andar per aria con la mente, con la testa: *Svagarsi e trascorrere in idee fuor di proposito o di verità.*

48. [T.] Va in aria per poco: *di Chi si riscalda e stizzisce.*

49. [T.] *Ass. di pers. parlando, ha quasi sempre mal senso.* Mi stava con una cert'aria (*d'orgoglio, di sospetto, di sdegno: ma per lo più il sentimento d'orgoglio trasparisce e prevale*).

50. [M.F.] Stare o Essere in modo o in aria. *Stare in contegno, in sussiego. Cecch. Diam.* II. 2. E altra cosa è il medico, Maestro Gherardo, dico, e d'altro credito, Che quel cortigian sempre in modo e in aria.

51. [T.] Darsi un'aria, *Far parere, e voler farsi credere, da più che uno non è. Il* Darsi *dice insieme l'attribuirsela e l'arrogarsela, l'arte e l'affettazione.* Si dà una cert'aria di letterato sciocco.

*In questo signif. si dice anche* Darsi aria, *ecc. Bracc. Rinald. Dial. p.* 161. (*Gh.*) Bisognerà dunque credere che costui se la becchi malamente, e che si sia dat'aria d'essere il maggior Letterato del mondo.

[T.] Darsi l'aria d'uomo politico; *Prenderne le apparenze per farlo credere, credendoselo a mezzo.*

52. Darsi un'aria d'importanza. *Dar segni d'orgoglio, di vanità, com'è di chi vuol far credere di avere un'autorità, un merito che non ha. Guadagn. Vers. gioc.* 6. (*Gh.*) E adesso ch'è fra noi commune usanza, Birci o non birci, di portar li occhiali, Per darsi una cert'aria d'importanza, Ci voglion nasi grossi e madornali.

53. [T.] Far aria, *Prendere modi d'alterigia e di vanità. Dalla leggerezza, e dal portar alto il capo all'aria, o dalla gonfiezza.*

54. [T.] Che aria! *Ass. Che superbia!, che boria!*

55. *Per Appariscenza; Onde* Aver buon'aria, *vale Esser appariscente.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 263. E quella del Mercatale, che tra' mal visi ha sì buon viso, la quale ha sì bell'aria, e piacque tanto in sulla Commedia de' Villani che tutto Prato meritamente la giudicò bellissima, ha il profilo imperfetto. *E* 1. 305. Se darete quella venustà, che risplende negli occhi vostri, quella bell'aria che sparge la proporzionata unione delle vostre membra.

*E ass. Fir. Dial. bell. donn.* 263. (*M.*) Quello che importa non avere aria, ed averla, ciò che significa quello che il volgo in voi donne chiama maestà.

56. † Essere un poco d'aria. *Esser vistoso. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Quando i giovani sono un poco d'aria, e, com'è questa mia figliuola, che che è, che le fanciulle sieno un poco fastidiose..., mettono a romor la casa. *E g.* 7. 264. Le veggo aliare certi uccellacci,... intorno,... che anch'ella è un poco d'aria.

57. Render aria. *Somigliare. Varch. Stor.* 15. (*C*) Perchè essendo tozzotto..., gli rendeva un po' d'aria. *Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 204. (*M.*) Sapendo (*Dio, e parla del mondo archetipo e del mondo creato*) essere quello increato ed eterno, questo temporale e creato; perchè almeno il più che si poteva gli rendesse aria, diedegli alcune pennellate maestre. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 56. E in ciò veramente se non mi curo, ch'e' rendan aria a quelli.

58. [T.] *Non sempre d'espressione verace dell'affetto, ma la mera apparenza. Bart. Dan. Cin.* 15. 350. Gli risposero con un sembiante d'aria fuor dell'usato piacevole e cortese.

59. Di buon'aria. *Modo avverb. Piacevolmente, Lietamente, Di buon umore.* (*Mt.*)

*E per Con prontezza di spirito, Con disinvoltura. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Gh.*)

*E per Cortesemente, Con cortesia, Amorevolezza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 277. Questa cosa (*di visitare i feriti*), per sè popolare, fece sì di buon'aria, che molto se ne confortaro i feriti. = *Vill. M. I.* 4. (*Gh.*) E il Re mostrandosi di buon'aria più che non solea. di presente venne alla concordia della pace.

60. Di buon'aria, *talora in forza di Agg. per Piacevole, Gioviale, Manieroso, Mansueto. Bocc.* 9. 10. *n.* 5. (*Gh.*) Una bella e nobile donna,... moglie d'un ricco uomo, assai piacevole e di buon'aria.

*Onde* [Val.] Essere di buon'aria, *Essere mite, temperato, mansueto. Lat.* Mitis. *T. Liv. Dec.* 2. 49. L'ambasceria fu assai umile e di buon'aria.

[Camp.] Essere di buon'aria, *per Istare di buon animo, Vivere a sicurtà. Avv. Cicil.* II. 20. Or potete adunque essere di buon'aria e mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

[Camp.] Essere di buon'aria, *per Essere di buona fede, lontano da ogni malizia. Guid. Giud.* XV. 140. E assottigliarsi di tradire coloro che sono di buon'aria e si fidano di loro.

61. Mostrarsi di buon'aria. *Far buon viso, Dimostrarsi officioso. Liv. M.* (*M.*) Maravigliosamente si tracordavano e si mostravano di buon'aria a tutte maniere di gente.

62. *Inclinazione, Il fare, Usanza.* [Val.] *Bianchin. Soldan. Pref.* XVI. Dopo Lucilio lo stesso Orazio, che ne' suoi sermoni espresse i costumi, e l'aria de' tempi suoi.

63. (Poes.) *Canzonetta per musica o messa in musica. Varc. Ercol.* 273. (*M.*) Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma aveva nel capo il suono di essi, cioè l'aria, o quello che diciamo l'andare.

64. [T.] *La parte cantabile del dramma musicale o della Cantata; per una voce sola, o con tramezzo*

*di cori, o senza, e si distingue dal così detto* Recitativo. *In questo senso comprende e la musica e le parole.*

65. (Mus.) [Ross.] *Giro, Contorno, Disegno della melodia, ordinato si nell'intonazione, come nella durata delle voci o suoni. Don.* 6. Quello che diciamo aria in volgare, abbraccia due cose, cioè quello che i Greci dicono *melos*, e il ritmo. *E* 2. 9. Far camminare le parti con bell'aria. *Ter.* 4. 10. La quinta parte proponga nuovo e diverso soggetto, sfidando le altre parti a nuova aria di cantare.

[Ross.] *Pezzo di musica a una sola parte principale, composta di uno o più periodi volgarmente condotti. Don. Tr.* 1. Nel suo instrumento si potranno cantare e sonare le arie di tutte le Nazioni, perchè ciascuna ha gran diversità d'intervalli. *Trag.* 2. Quelle strofette anacreontiche di versi corti, le quali si chiamano arie. = *Red. Annot. Ditir.* 94. (*Mt.*) I poeti provenzali doveano comporsi l'arie, sulle quali cantavano le loro rime.

[T.] *Per la musica medesima sulla quale si compone l'aria o si balla.* Comporre, Cantare, su tale o tal aria.

[Ross.] **Aria del sorbetto.** *Così chiamavasi già un'aria teatrale di niuna importanza, cantata per lo più da una seconda parte; ed era così detta, perchè durante la sua esecuzione gli spettatori distraevansi passando nella bottega del caffè, o facendosi portare sorbetti od altro simile ne' palchi.*

[Ross.] *In senso armonico. È il senso musicale che risulta dall'insieme delle varie parti componenti l'armonia. Don. Disc.* 2. Rendevano (*i tasti molto discosti*) un'aria insolita sì, ma non ingrata, quando le parti insieme sonavano; benchè ciascuna di per sè paresse all'udito sconcertata, e dissonante.

[Ross.] **Canto a aria.** *Il cantar di capriccio, senza assoggettarsi alla musica scritta, o anche per forza d'orecchio, senza cognizione dell'arte.*

*Nello stesso signif.* Cantare a **aria.** *Lasc. Rim.* 3. 201. (*M.*) Cantano a aria come disperati, E della zolfa non intendon cica.

[M.F.] *Fag. Rim.* 253. *MS.* E la impara (*l'arietta*), e poi spedita La ricanta così a aria.

*Nello stesso signif. dicesi anche* Cantare in aria. [M.F.] *Ricciard.* 1. 1. È rozza villanella (*la Musa*) e si trastulla Cantando in aria conforme le frulla.

[Ross.] **Messo in aria.** *Lo stesso che* Messo in musica. *Pros. fior.* 1. 3. *Or.* 7. 230. Così delle canzoni triste, come delle gioconde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici messi in aria, o fatti negli spartiti, *ecc.* (*Tram. alla voc.* INTAVOLATO.)

[Ross.] **Movimento, o Nota, o Tempo in aria.** *È la Tesi degli Antichi, ciò che altramente dicesi* Il levare della battuta. *Brun. Reg.* 6. Se detta semibreve si piglierà in aria, nell'altro capo, che verrà in aria si ribatterà il punto. *E* 9. La massima è sincopata quando principia in aria.

[Ross.] *Diconsi* **Istrumenti che hanno le corde in aria,** *Quelli che, situati nella loro conveniente posizione per sonarli, trovansi con le corde in direzione verticale. Don. Tr.* 1. La divisione (*del semituono*) di Archita è più a proposito per gl'instrumenti, che hanno le corde in aria, come la citara antica, e l'arpa nostra.

66. [T.] **Aria di suono.** *Fortig. Ricciard.* 14. 56. Ballavan come gatti innamorati A cert'aria di suono acerba e dura; Che il ballo esser parea de' spiritati.

67. (B. A.) **Aria di testa.** *T. usato nel ling. delle arti per esprimere l'aspetto de' volti; e dicesi* Bell'aria di testa, *la più leggiadra, maestosa, o simile, e quella che in asprezza, terribilità o in altra qualsisia apparenza, alla cosa che vuole l'artefice rappresentare, è più e meglio appropriata, benchè più propriamente s'intenda tra gli artefici per* Bell'aria di testa *quella che ha bellezza, maestà e decoro. Vasar. Baldin. ecc.* (*Mt.*) Arie pietose, arie delle teste dolcissime e graziosissime. — Teste di femmina con bell'arie, e acconciature di capegli.

[T.] **Aria,** *e del viso* (*germ.* Ardt), *e di tutta la persona. Vasar. Vit. Pitt.* 3. 227. La qual figura è di bellezza straordinaria per l'aria del viso, e per l'acconciatura del capo. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. L'aria del volto del satiro esprime... la soddisfazione che egli prova in veder Licurgo fare strazio del figliuolo e della moglie.

68. (B. A.) **Aria** *si prende anche per ciò che rappresenta lo Spazio dell'aria, ovvero il Colore con che si ritragge l'aria. Min. Malm.* (*Mt.*) [Garg.] Trattare le biancherie, le arie, le parti luminose con segni di puntasecca.

69. **All'aria,** *Avv. per All'in su.* [T.] Naso all'aria; *volto all'in su, ma forse meno del* Naso ritto. *E anco chi non ha il naso ritto, può stare e andare col naso all'aria, guardando in alto tra l'astratto e lo stupido, tra lo sbadato e il vano.*

[T.] *Simile dice* Viso o Muso all'aria: *ma* Naso *è più familiare.* Va col viso all'aria, *Chi non bada ai pericoli, agli intoppi, nè agli spedienti.*

70. **All'aria** *vale anche a Cielo scoperto, che è quello che i Lat. dicono* Sub Dio *e Oraz.* Sub Jove frigido. *Don. Casen. Volgariz. Boc.* 260. (*Gh.*) Cercava (*la regina Zenobia*) le tane delle fiere, e di notte dormiva all'aria; con maravigliosa potenzia comportava la piova, il caldo, il freddo. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 199. Sua madre se ne stava per le vie all'aria, a dormire su pe' muricciuoli.

71. [Val.] **A pancia all'aria.** *Avv. Supino. Fortig. Capit.* 5. Facean carole, mentre noi, A pancia all'aria presso alla ragnaja Cantavam versi nostri oppur d'altrui

*Onde* **Mandare a pancia all'aria** *vale Far cader supino. Bracc. Rinal. Dial. p.* 49. (*Gh.*) Dite pur su; ma guardate bene che la mula non s'abbia a rivoltare al medico, e a dargli una coppia di calci da mandarlo a pancia all'aria.

72. *E* **Levar le gambe all'aria,** *per Cadere col culo in terra e le gambe levate.* (*Nel qual signif. dicesi anche* Andare **all'aria** *nel prop. e nel fig. V.* ANDARE. [Val.] *Corsin. Torracch.* 14. 4. Diranno, io me lo so, prode guerriera, Che Armilla fa levar le gambe all'aria A un sol tocco di lancia.

73. **A mezz'aria.** *Modo avverb. ch'esprime il mezzo della maggiore e minore altezza, cioè nè troppo alto, nè troppo basso. Allegr.* 9. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quand'io sentiva per l'addietro dire — Il cotale o il quale ha un bel ramo di pazzia —, io mi dav' ad intendere che la pazzia fosse, come dire, un solennissimo pa' (*pajo*) di corna,...; e che chi non era pazzo affatto, avesse uno o due di que' cornetti a mezz'aria che fanno salendo ramo insù 'l troncon principale, abbarbicato insù la ceppaja del cornuto, cioè del pazzo. *Chiabr. Op.* 4. 77. *ediz. ven.* La quale (*nuvoletta*), fermandosi a mezz'aria, s'aperse.

[Cont.] *E più determinatamente dicesi nel linguaggio scientifico di cosa che sia tanto inclinata all'orizzonte quanto alla verticale. Fon. Ob. Fabbr.* 1. 6. Pendente a quarantacinque gradi dall'orizzonte, che volgarmente si dice a mezz'aria. *Gent. Art.* 33. Tutto questo non fa che però non si possa alzar più l'artiglieria dei sei detti punti (*della squadra*), al qual termine sollevata chiamerassi a mezz'aria.

74. [Mor.] Segare a mezz'aria il grano o il fieno, *è tra il* Segarlo alto *e il* Segarlo rasente terra. [T.] *Nel Giuliani, parole d'un contadino toscano:* In Maremma il grano si taglia a terra, da noi a mezz'aria.

75. *Fig.* [T.] Intendere a mezz'aria; *dice talvolta meno prontezza e meno divinazione. Poi diciamo anche* Parlare a mezz'aria, *cioè Non esprimere intiero il sentimento e l'affetto proprio.*

76. [M.F.] Dire una cosa a mezz'aria (*cioè, accennandola, senza spiegarla*).

77. [Mor.] **Alla viv'aria.** [T.] Cantare alla viv'aria; *Alto, e all'aperto. Virg.* Alta sub rupe canet frondator ad auras. *Non molto com.*

78. **In aria.** *Post. avverb. Fig. Senza fondamento. Tac. Dav. Ann.* 15. 219. (*C*) Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria e pericolosa, nè... *E Stor.* 2. 294. Lasciava le cose certe, già acquistate per le nuove, in aria e pericolose. *Varch. Stor.* 10. Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano come poi furono, assegnamenti in aria. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 22. *Neb.* Pur ci resta quel quasi. *Fab.* Cose in aria.

79. *Prov.* [T.] Far castelli in aria; *chi pensa cose che non han fondamento, anco nel fatto de' ragionamenti astratti senza che proponga operarle. Ond'è più ampio di senso, e più universale del francese* Castelli in Spagna, *come l'aria è più della Spagna.* = *Capr. Bott.* (*C*) Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. [T.] *S. Ros. Canz. ined.* Senz'essere architetto Fabbrico tutto il dì castelli in aria. Cielo! Son pur pittore = *Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Conosci tu ora, Fortunio, ove volean, riuscire Gli andirivieni, e le involture, e i tanti Castelli in aria?

80. **Per aria,** *vale Per l'aria, In mezzo all'aria.* [T.] *Prov. Tosc.* 279. È meglio un uccello in gabbia, che cento per aria. *Bene certo, anco minore, val più che maggiore incerto; ma l'imagine non è bene scelta, e altri potrebbe rispondere:* Più lieto è sentire cantare un uccello libero in aria che cento in gabbia.

*Onde* Portar per aria, *Sollevare.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 139. Non fiata vento, per leggermente si faccia, che non si lievi e porti per aria i nuvoloni di polvere, che accecano chi è allo scoperto.

81. **Vedere checchessia per aria.** *Fig. Vederla in pericolo di perdersi. Ambr. Cofan.* 4. 8. (*M.*) Faccia opera Ch'io riabbia il mio, prima che vadia Con Dio; ch'io lo veggio ognor per aria.

82. **Star per aria.** [G.M.] *Fig. Enfaticamente, per Non aver posa.* Quando c'è dei malati per casa, bisogna star sempre per aria.

83. **Per aria.** *Fig. Tosto, Facilmente.*

[T.] **Capire per aria;** *Da leggieri segni intendere il detto o fatto altrui.*

[M.F.] **Intender per aria,** *Intendere, Raccapezzarsi al più piccolo cenno che ti sia dato.*

[T.] **Levare per aria,** *Intendere facilmente da leggiero indizio. Men com.*

[T.] *Anco col* Che, *della cosa intesa.*

84. [T.] **Prendere per aria,** *un discorso, o* **Prenderle per aria** (*sott.* le cose o le parole); *Coglierne il senso e il sentimento, ancorchè nascosto, a legger segno.*

85. [T.] **Pescar per aria,** *argomenti, comenti, imagini, frasi; Stentare per trovar cosa vana, cercandola nel vano*

86. **Per aria,** *vale altresì Senza certezza o fondamento.* [Val.] *Fortig. Terenz Andr. Argom.* 5. Ma sul bel principio questi sponsali stavansi per aria.

87. [M.F.] **Fina l'aria.** *Modo* (*non più usit.*) *di accennare abbondanza, e si usa in corrispondenza di un pronome di quantità. Cecch. Esalt. Croc.* 5. 1. È tornato col Patriarca in poste adesso adesso, Con tanto l'oro e con tante le gioje Che fina l'aria.

88. [T.] Ci si paga fin l'aria (*di città o altro luogo dove ogni cosa costa*).

89. **Aria.** (Veter.) *Certa cadenza e libertà di moto, che si accomoda alla disposizione naturale di un cavallo, e lo fa operare con obbedienza, misura e proporzione. Alcuni adoperano il termine d'*Aria *soltanto a significare un maneggio più rilevato, più lento, e più accorciato che il* Terra terra. *Le arie sollevate sono cinque:* Posata, Ballottata, Corretta, Salto e Sparo, Capriola. (*Mt.*)

90. [G.M.] **Aria!** *Modo con cui s'intima ad alcuno di andarsene da un luogo, da una stanza, o di levarsi d'intorno. È più brusco che* Via! Largo! *ma può essere anco di celia.* E' son tutti intorno a quella ragazza. Aria! (*Rammenta* Aria *per* Spazio.)

91. [Cont.] **Torno in aria,** *dicesi quando il torno ha un toppo solo, quello che porta l'albero motore, e il pezzo da tornire resta fermato soltanto nella coppaja mancando la contropunta. Si usa quando si vuol lavorare il pezzo anche presso il suo centro, e quando si fa servire il torno di trapano. La. Ca.* 1. Il piatto di metallo... s'incastra fortemente in un capo di un legno tondo, e così fermo si stabilisce sopra un torno in aria, in modo che si giri nel suo centro.

92. [Cont.] **Ponte in aria** *dicesi quello che non riposa su alcuna pila. Serl. Arch.* 200. Se ne potrà fare un ponte in aria fortissimo, mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti. *Fal. Nav.* 1. 8. Si possono ancora fare li ponti in altra maniera, che si dicono in aria, con due manovelle mettendosi da una parte e dall'altra una tavola con chiodi che non possano scorrere.

**ARIACCIA.** *S. f. Pegg. d'*ARIA. [T.] *Fortig. cap.* 3. 367. La notte allor che s'assottiglia L'ariaccia grossa, torbida, e infiammante Che ti soffoga.

[T.] *Non solo d'aria malsana e grossa, ma d'aria mossa, che dia incomodo o pericolo.*

2. (B.A.) *Parlandosi di Aria di testa, vale Aria poco appropriata, senza maestà e decoro. Vasar Vit. Pist.* 146. (*Mt.*) Pare che (*il Beccafumi*) pigliasse in vecchiezza un'ariaccia di volti spaventata, e non molto vaga, onde quest'opra non ha bellezza nelle teste.

† **ARIALE.** *S. m.* [Bianc.] *Nel Senese Aria, Cera, Fisonomia.* [T.] *Così per Natura, Indole dell'uomo, Naturale, sost.*

**ARIANESIMO** e **ARIANISMO.** [T.] *S. m. Eresia d'Ario, e Setta seguace di quella. Magal. Lett. At.* 2. 418. (*Gh.*).

ARIANISMO e ARRIANISMO. [T.] *V.* ARIANESIMO, *che pare forma più conveniente alla lingua nostra.* [T.] *Lam. Ant. tosc.* 1. 126.

ARIANNA. [T.] *Da questo N. prop. si fa il modo proverb.* Il filo d'Arianna; *Un'idea, Una notizia, che con certezza e sicurezza conduca i pensieri e atti nostri. Dalla favola di Téseo e del Labirinto; la quale insegna come chi dà il filo o il canapo di salvamento, finisca abbandonato.*

[T.] *Il Redi nel Ditir. ne fa il Vezzeg.* Ariannuccia.

2. Arianna. (Astr.) *Nome di una stella della costellazione detta Corona settentrionale.* (*Mt.*)

ARIANNUCCIA. [T.] *V.* ARIANNA.

ARIANO e ARRIANO. [T.] *Agg. Da* ARIO. [T.] *Giamb. Oros. volg.* 494. Resia (*eresia*) ariana.

[T.] Intere genti dicesi che fossero ariane, *cioè Seguaci di quella setta.*

*A modo di Sost.* [T.] Gli Ariani.

A RIBOCCO. *Post. avverb. Soprabbondantemente. Medit. Arb. Cr.* (*C*) Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

† ARICALCO. *S. m. Aff. al lat.* Aurichalcum. *Lo stesso che* Oricalco. *Stat. Pist. Inv.* 24. (*M.*) Quattro bacini, li quali sono li due d'aricalco, e due sono di rame.

A RICHIESTA. *Post. avverb. A petizione. Stor. Semif.* 83. (*Mt.*) Funne per Otto imperadore, a richiesta dello conte Fazio, privilegiato di cavaliere a sperone d'oro. *E* 84. Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli, possente cittadino di Firenze, a detta oste de' Fiorentini.

[G.M.] Il cartellone del teatro annunzia che si replica a richiesta, a richiesta universale, *una commedia, o sim.*

A RICISA. *Post. avverb. Senza interrompimento, Per la più breve. Lor. Med. Nenc.* 11. (*C*) E sì mi caccio a cantare a ricisa: Tu se' nel letto, e scoppii dalle risa.

A RICISO. *Post. avverb. Ricisamente, Con brevità. Ott. Com. Par.* 5. 98. (*C*) E però di questa si parla di sopra, così a riciso.

† ARIDA. *S. f. Terra.* [T.] *Dalla Gen.* (*D.* 1. 34. *La gran secca.*) *Slavo:* Shua. [M.F.] *Tass. Mond. creat.* 57. Disse 'l gran Dio: L'acqua ch'è sotto al cielo In una ragunanza omai s'accoglia, Perchè l'arida fuori indi si veggia. *E appresso.* E l'eterno Fattor del proprio nome L'aridà chiamò terra, e l'acque ondose Mare nomò.

ARIDAMENTE. *Avv. Da* ARIDO. *Con aridezza.*

2. *Fig. Con poco fervore, Senza alacrità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

ARIDETTO. [T.] *Dim., non vezz., di* ARIDO. Aridulus *in Catul. Segnatam. nel fig.* [T.] Lettera, Discorso, Trattato aridetto.

[T.] Uomo aridetto, *poco affettuoso; o almeno, scarso in segni d'affetto.*

ARIDEZZA. *S. f. Lo stesso che* Aridità. [Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. 1. Simili terre che abbino la loro grana per natura sottile e magra, sono disposte a ricevere bene li metalli per certa aridezza che hanno in loro.

2. *Fig. Ott. Com. Par.* 33. 726. (*C*) Nulla aridezza, nulla siccitade puote impedir la 'nfluenza di questa speranza

3. *E per Insufficienza.* [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* Guernito con la forza di questa considerazione, eccettai la mia aridezza a trovare la fontana di sì grande profonditade.

ARIDISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* ARIDAMENTE. *Segnatam. fig.* [T.] Rispondere, Accogliere.

ARIDISSIMO. *Agg. Superl. di* ARIDO. *Lib. cur. Malatt.* (*C*) Sogliono avere sempre la lingua aridissima. *Tass. Ger.* 13. 13. (*M.*) Che quanto in cielo appar, tutto predice Aridissima arsura ed infelice.

2. *E fig. Dicesi di soggetto o materia sterile, che non dà luogo a poter discorrere. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Dall'inutile esercizio del disputare par che nascano le aridissime logiche sottigliezze.

ARIDITÀ, ARIDITADE, ARIDITATE. *S. f. Astr. di* ARIDO. *Aridezza. Cr.* 7. 1. 4. (*C*) E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adacquare agevolmente, sosterrà secchezza e aridità. *But.* Li capelli e li peli si lievano suso per l'aridità, che viene, cessandosi l'umidità del sangue, e la sua caldezza, e così sente l'uomo rigore per tutto il corpo delle parti esteriori.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. La grassezza, quanto ad essa appartiene, non è causa di feracità: ma piuttosto la condizione contraria, dico l'aridità.

2. [T.] *Modo ascetico. Scarsezza d'affetto e di calore a sentimenti e atti di pietà Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 6. Il considerarla (*la Religione di S. Francesco*) in quell'atto, gli cagionava un'aridità di cuore... e quinci non sentirsi punto inchinar verso lei l'amore per abbracciarla. = *Segner. Mann. Febr.* 2. 1. (*M.*) La maggiore difficultà di chi serve a Dio, pare che finalmente riducasi tutta qui: al non diffidar mai di lui nè tra le avversità, nè tra le aridità.

ARIDO. *Agg. Aff. al lat.* Aridus. *Che ha mancanza d'umore. Segner. Pred.* 35. 2. (*M.*) Le fauci (*di Cristo*) rimasero aride dalla sete, le labbra furono attossicate dal fiele.

2. *Per Asciutto, Secco. Dant. Inf.* 14. 13. (*C*) Lo spazzo era una rena arida e spessa. [Val.] *Pucc. Centil. Prol.* CXI. Nel dodecimo mese la terra rimase arida, e Noè e tutti gli animali uscirono dell'arca.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 13. Quelle (*muraglie*) che si fanno in luoghi caldi, e massime nella state, diventano aride prima che abbino fatto la presa. *Bruch. St. nat. Pl.* XVI. 43. Gli aridi più amplamente che i verdi (*legni*) cedono alle seghe, fuori che il rovero e... i quali più pertinacemente resistono e riempiono i denti delle seghe.

[T.] Pianta arida *è più di secca.*

3. *Sterile. Petr. son.* 1. 49. (*C*) Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. [T.] *Buonarr. Fier.* 63. 2. Selve infeconde, aridi monti... ebbe ridotti A gran fertilità. = *G. V.* 1. 61. 3. (*C*) E quivi ridotti in arido luogo, e non provveduti di vettovaglia. ., i detti Gotti si renderono.

4. *Per Iscarso. M. V.* 2. 44. (*C*) Dove s'aspettava ricolta fertile e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

5. *Estenuato d'umore vitale. Vit. SS. PP.* (*M.*) Onde avea lo corpo attenuato, e arido per la molta astinenza. [Val.] *Segner. Espos. Patern.* 2. 6. Non soggiace (*Dio*) a impotenza, perchè la mano sua vince tutto: *Non est abbreviata manus Domini*, com'è la mano d'un arido e d'un attratto.

6. [Camp.] *Aggiunto di* Morbo *significa Che dissecca l'animale. Din. Din. Mascal.* III. 5. *Rubr.* Del morbo arido che dissecca continuamente l'animale. *E nel Capitolo:* Credo che questa infermità del morbo arido sia al cavallo quella che all'uomo chiamano tisico.

7. *Detto di Pane.* Mangiar pane arido; *Mangiar solo pane senza accompagnamento d'altro camangiare. Non usit. Vit. SS. PP.* (*Mt.*)

8. *Detto di frutti col guscio, vale Vóto, Senz'anima. Cr.* (*Mt.*) D'una nocciola senza sgusciarla non si potrebbe dir s'arida o fresca.

9. *Fig.* [T.] *Cavalc. Med. Cuor.* 147. Come veggiamo che la cosa molto arida e dura non s'addolca e diventa arrendevole, se non sta molto in molle nell'acqua, così gli cuori molto aridi non si arrendono.

10. *Nel signif. del* § 2 *di* Aridità. *Passav.* 81. (*C*) Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'esser divenuta arida, e partita da Dio. *Maff. Vit. Confess. in Vit. S. Bern.* 17. 238. (*Gh.*) Un altro... trovavasi arido e indevoto, mentre i compagni con largo pianto se ne stavano lavando le passate colpe.

11. *Per Ristretto, Povero. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*M.*) E con questo mangiava sottilmente, facendo vita piuttosto arida che delicata, digiunando tutti li dì comandati, e molti degli altri.

12. Mente arida, *vale Poco feconda, Scarsa d'idee.* (*Mt.*)

[T.] Soggetto arido, *che offre, o pare offra non abbondante materia.*

ARIDO. *S. m. Luogo o Terreno arido. Car. Lett.* 1. 80 (*Mt.*) È posta nell'arido, non che nell'asciutto.

2. [T.] *Fig. Dello stile. Un moderno:* È da cansare il pericolo di cader. . nell'arido e nell'affettato.

† ARIDORE. *S. m. Aridità, Aridezza. Guitt. Lett.* 62. (*C*) Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto. [T.] *Per* Alidore *par che si dica nel Cortonese.*

A RIDOSSO. *Post. avverb., vale Addosso, Al disopra. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Nè ai soldati veggentisi più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Guicc. Stor.* 18. 106. Gl'imperiali dalla banda di qua verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia... dimorarono. *Ambr. Bern.* 2. 3. (*Mt.*) E poi, quando men credesi Li si scuopre a ridosso, com'un fistolo.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* IV. 2. Tal sito non abbia attaccato alcun monte a ridosso, che preoccupato dagli inimici ti abbia a essere di continua molestia

2. *Fig.* [G.M.] Ha tre figlioletti e una sorella a ridosso (*da mantenere a suo carico*).

3. (Mar.) [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Stare a ridosso è stare dietro una punta, o promontorio, o isola, o altro luogo che copra e difenda i vascelli dal vento. *Fal. Nav.* I. 19. Mancando esso (*timoniere*), il vascello può pigliar volta sottovento, pigliare vele a ridosso,... [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 103. Venimmo in certa parte capitando, Ove mal fummo a ridosso ormeggiati.

ARIDUCCIO. [T.] *Alquanto arido. Segnatam. fig. Può suonare più biasimo che* Aridetto. *V. questa voce.*

† ARIE. *S. f. Aria.* [Val.] *Libr. Sidr.* 73. *Lucan.* 29.

[Sel.] *Talvolta fu usato per denotare indistintamente i corpi gasosi.*

ARIEGGIANTE. [T.] *Part. pres. Da* ARIEGGIARE. *D'arie, o di metri che si somiglino. Salvin.* (*Mt.*) *Ma potrebbesi d'altro. V. il verbo.*

ARIEGGIARE. [T.] *V. n. Somigliare, segnatam. di quell'aura che par quasi che spiri dal volto umano. Coll'A par che dica talvolta Somiglianza men prossima.* [T.] Quel figliuolo arieggia più la madre, la figliuola il padre. — Certe donne slave arieggiano più alla bellezza greca che le italiane. = *Salvin. Annot. Mur. Perf. Poes.* 4. 371. (*Gh.*) Forte ella arieggia le immortali Dee. *Baldin. Dec.* (*Mt.*)

2. *Fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 147. (*Gh.*) Quello (*verso*) arieggia, non so come, al faleucio. *E Disc.* 2. 394. (*Man.*) Arieggia alla commedia che venne dopo chiamata la moderna. (*Il Pluto d'Aristofane.*) *Bellin. Bucch.* 48. Parve all'Indian, di que' vasellamenti Vedere un non so che nella figura, E nella pasta, e negli atteggiamenti, D'arieggiar molto alla manifattura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 147. (*Gh.*) Questa libertà, e restituzione d'egualità, usata per le sette saturnali giornate, arieggia all'ebraico giubileo che ogni sette anni correva.

3. *Nell'arti belle* l'Arieggiar delle teste *è l'aria che a quelle si dà; e dice insieme la movenza e l'espressione, il garbo e la rallegratura. Baldin. Lett. Pitt.* 12. (*Man.*) Questi pittori hanno avuta fra di loro qualche diversità nel colorito, nell'arieggiare delle teste, nel panneggiare... *E Op.* 8. 469. (*Gh.*) Ch'egli tenesse un modo d'arieggiare di teste e d'abbigliar figure maestose sì, ma senza affettazione non isfuggendo l'aggradevole, che suole avere in sè l'espressione del decoroso e del grave.

4. *Altro neutr. non com. Quasi Andare per aria con la leggerezza del moto. Cennin. Tratt. Pitt.* 22. (*Gh.*) Ancor vi è una cagione, che, usandola, puoi (*o pittore*) alleggerir tanto la mano, che andrà più arieggiando e volando assai più che non fa la foglia al vento: e questa (*cagione*) si è usando troppo la compagnia delle femmine.

5. [Sel.] *Dar aria ad una stanza, ad un luogo chiuso, specialm. per ragione di salubrità.*

ARIEGGIATO. *Agg.* [Sel.] Luogo arieggiato: *cui fu data aria.*

† ARIENTATO. *Agg. Argentato. Paol. Oros.* (*C*) Fece pregare gli Argiraspi che 'l venissero ad ajutare, nominati così, perchè portavano armi arientate. *But. Par.* 22. 1. Imperocchè la Luna è di colore arientato, bianco come la perla.

† ARIENTO. *S. m. Argento. Bocc. Introd.* 54. (*C*) Quivi le tavole messe videro, con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'ariento parevano. *E nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano..., gliele diede. *Nov. Ant.* 3. 4. Allora Alessandro sorrise, e comandò che gli fossero dati due mila marchi d'ariento. *G. V.* 8. 13. 12. Tutti con selle d'una assisa a palafreno rilevate d'ariento. (*Così ne' testi a penna.*)

[G.M.] Via dell'Ariento: *nome d'una contrada di Firenze.*

2. *Per Argento monetato. Sall. Giug.* 10. (*M.*) Non avea nessuna speranza, se non nell'avarizia de' nobili, e nella sua penuria; onde dopo pochi giorni con molto oro e ariento mandò ambasciadori a Roma.

3. *E per ispecie di moneta. Dav. Mon.* 109. (*Mt.*) Giuseppe fu venduto venti arienti

4. *Per Moneta d'argento in generale, cioè di specie indeterminata. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 265. (*Mt.*)

Disse ad Amadore, postoli in mano parecchi arienti, che avrebbe caro la sera, se fosse possibile, di dar cena a Burchiello.

5. *Trovasi anche* Ariento o Ariento solimato, *per Ariento in polvere bianca. Lab.* 195. (*C*) Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino..., che infaccendato non fosse quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lavature.

6. *Nel pl. per Argenteria. Agn. Pand.* 86. (*Mt.*) Le spese non necessarie sono quelle che con qualche ragione fatte piacciono, non fatte non nuocono, come dipingere la loggia, comprare gli arienti, volersi magnificare con pompa,...

7. Ariento vivo. *Lo stesso che* Argento vivo, *Mercurio. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 23. Figura et esempio della obedientia sia a voi l'ariento vivo, però che va sotto ad ogni cosa.

8. [Val.] Aver l'ariento vivo addosso, sotto i piedi, ne' piedi, *e sim. Non potere star fermo. Mach. Mandr.* 4. 2. Questi innamorati hanno l'ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

† ARIERI. *Avv.* [T.] *Addietro, Arietro. Fr.* Arrière. [Val.] *Br. Latin. Tesoret. cap.* 18. Così no' due stranieri Ci ritornammo arieri.

ARIETARE. *V. a. Aff. al lat.* Arietare, *che è in Accio e in Virg. Non com.* (Mil.) *Dicesi particolarmente del Percuotere con quella macchina militare, che si chiama ariete per far apertura nelle muraglie, nelle porte e ne' serrami delle fortezze. Segner. Incred.* 1. 6. 3. (*M.*) E' converrà prostrarsi al trono li lui, dopo di avere follemente tentato di arietarlo con queste baliste di nebbia. (*Qui allegoricamente.*)

*E N. ass.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.* E così arietando, si faceva presto rottura.

2. *Per Urtare. Buon. Fier.* 3. 4. 12. (*Mt.*) Se 'l fianco o se la spalla D'uom mal cauto l'arieta, ceda e passi,... *E* 4. 5. 6. Poi mi spingo veloce, e penso arietargli il petto.

3. *Trasl. Sollecitare, Pressare, Porre assedio. Segner. Div. M. V.* 211. (*Gh.*) Gassenda... era divenuta tanto sollecita del suo nipote Eleazaro, che non si dava mai pace, arietando ad ogni ora per cagion d'esso con un'amabile violenza di suppliche il cuor divino.

† ARIETARIA. *S. f. Da* ARIETE. (Mil.) *Testuggine che copre l'Ariete.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Fu anco adoperata la Testuggine per fare coperta all'Ariete, onde Arietaria fu detta.

ARIETATO. [T.] *Part. vass. d'*ARIETARE. *È in Sen.*

ARIÈTE *e nel verso* ARIÈTE. *S. m.* (Zool.) *Il maschio della pecora; Montone, lat.* Aries. *Sannaz. Egl.* 1. (*C*) Per lei li tori e gli arieti giostrano. *E Arcad. Pros.* 11. (*M.*) Allora Ergasto... propose i premii a coloro che correre volessero, e facendosi venire un bello e grande ariete, le cui lane erano bianchissime, ecc.

2. *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*M.*) La malta che le molli tenerezze Porta nel nome, e i travagliosi arieti.

3. (Astr.) *Il primo de' dodici segni del Zodiaco. (Secondo i mitologi è l'Ariete che condusse Frisso nella Colchide, o quello che nei deserti della Libia indicò a Bacco una sorgente.) G. V.* 3. 1. 6. (*C*) Presero l'ascendente del segno dell'Ariete. *Fiamm.* Gli eccelsi arbori carichi di varie frondi, li quali, ornati dalla virtù d'Ariete, *ecc.*

*E coll'Agg. di* Notturno, *detto poetic. è l'Autunno che volge al Verno. Dant. Par.* 28. (*C*) In questa primavera sempiterna, Che notturno Arïete non dispoglia.

4. (Mil.) *Macchina militare antica, col capo di ferro che serviva per battere e diroccar le mura de' luoghi assediati; così detta, perchè percuoteva le mura come il montone cozza combattendo; e forse anche dall'avere durissima fronte, e dal farsi addietro quando stava per battere, come fa l'ariete quando è per cozzare. All'ariete si sono sostituite con effetto più terribile le artiglierie. Car. En.* (*Mt.*) Già l'ariete a fieri colpi e spessi Aperta, fracassata... avea la porta. *Tass. Ger.* 11. 37. (*M.*) Già gli arieti alla muraglia appressa... Che han testa di monton ferrata e dura. *Segr. Fior. Art. guer.* 7. 169. E ancora erano molti quelli co' quali l'assaltavano, come arieti, torri, mascoli, *ecc.*

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Qualunque trave od altro solido usato nelle arti per colpeggiare la cosa che vuolsi muovere, pestare, o fracassare. Biring. Pirot.* VI. 5. Con una trave a guisa di ariete percuoterete la punta dello stile che era in bilico... e così se n'uscirà fuori lo stile.

6. (Idraul.) [Cont.] *Dicesi anche di quelle travi che si usano a ricevere l'impeto delle acque, e tenerne illeso l'edifizio o altra opera cui sono unite. Bart. Arch. Alb.* IV. 6. Si mettevano, dalla parte di sotto del fiume, alcune travi più sottili a pendio; le quali postevi in cambio di ariete e congiunte con tutto l'edifizio resistessino all'impeto del fiume.

[Cont.] *E per similitudine dicesi* Ariete *quella macchina idraulica, nella quale si trae profitto della forza viva dell'acqua corrente e del suo urto contro alcune valvule per innalzarne una parte a grandi altezze.*

† ARIETINO. *Agg. Da* ARIETE. *Aff. al lat.* Arietinus. *Di Ariete.* [Camp.] *Solin. Epit.* Have (*l'uccello tragopa*) per armatura in testa corna arietine, cioè a modo di montone.

† ARIETINO. *Agg. m.* (Agr.) *Aggiunto della specie di ceci comuni, così detti da una certa somiglianza col capo dell'ariete. Mattiol. Diosc.* (*Mt.*) Sono i ceci notissimo legume in Italia... I bianchi chiamanli alcuni colombini; I rossi venerei... ed i neri arietini.

[Bor.] *Ed i bianchi grossi e farinacei, chiamati* Ceci di Spagna.

† A RIETO. *Post. avverb. Addietro. But. Inf.* 2. 1. (*C*) E d'onorata impresa lo rivolve. Cioè, lo tira a rieto. *E appresso:* Come la bestia si volge e torna a rieto quando ombra.

ARIETOLA. [T.] *S. f. Specie d'insetto.* Leptura, *Linn.* (*Fanf.*)

ARIETTA. [T.] *Dim. non Vezz. d'*ARIA *mossa.* [T.] Tira un'arietta frizzante.

ARIETTA. [T.] *S. f. Musica con parole o Parole per musica, per lo più in metri brevi e di tema leggero. Red. Annot. Ditir.* 92. (*C*) Il mettere in musica ariette e canzoni non è altro che un intonarle, cioè dar loro il tuono nella prima stanza. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. E 'ntonando un'arietta d'improvviso Che le 'nviti alla fiera; e voi seguaci Cantando meco... [T.] *Fag. Rim.* 5. 158. Talora qualche arietta La più grata, Più acclamata, Ei l'impara; e poi spedita La ricanta così a aria. = *Salvin. Disc.* 2. 388. (*Man.*) Una filza d'ariette ripiene d'amori frivoli e d'effeminate tenerezze. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Arrossite al mio dir, Donne romane: Le vostre profanissime ariette...

[Ross.] *Don.* 2. 34. Siccome la melodia de' canti scenici ha degenerato per la maggior parte in ariette, o canzonette; così quella de' cori si vede esser tramutata in balletti. *Mart. St.* I. *Diss.* 2. I merli, le allodole, i fanelli, colla guida del flautino, s'odono dopo molti mesi formare un'arietta

2. [Ross.] Ariette *chiamavansi nello scorso secolo le vere arie, anco di bravura, composte sulle due strofette, che si veggono ne' melodrammi del Metastasio in fin di scena. Alg.* 47. La vera arte prescrive, che uffizio de' cantori sia cantare, non gorgheggiare ed arpeggiar le ariette.

ARIETTINA. [T.] *Sottodim. di* ARIA *mossa.* [G.M.] Stamani era un'arietta assai pungente.

ARIETTINA. [T.] *Dim. che può essere e Vezz. e Dispr. d'*ARIETTA. *Menz. Poet.* 1. 2. *P.* 161. (*Gh.*) Pien d'ariettine e canzonette a ballo Vedesi ogni atto; e a qual ragion vi stieno, Vive l'autore, a lui 'l domanda, ei sallo. [T.] Ne' drammi per musica sono ariette e ariettine; nè quelle diconsi canzonette.

A RIFUSO. *Post. avverb. Copiosamente. Non com. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso.

A RIGA. [Cont.] *Post. avverb. Lo stesso che* A regola. *Imp. St. nat.* II. 25. A riga e livello si rassettino li pavimenti, o di pezzi risegati, o di quadrelle, quali si spianeranno

A RIGUARDO. *Post. avverb. Con cautela, Cautamente. G. V.* 7. 123. 3. (*C*) Stette ciascuna parte a riguardo.

A RILENTE. *Post. avverb. Lo stesso che* A rilento. [T.] *Forma pop.* = *Cant. Carn.* 296. (*C*) Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato.

A RILENTO. *Post. avverb. vale Pianamente, Con gran riguardo, Adagio, Quasi lentamente. Tac. Dav. Stor.* 293. (*C*) Vespasiano nel principio del suo imperio n'andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per chiarezza del sangue, dottrina e bontà ci andava a rilento.

ARILLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Arillus. *Corpo accessorio del seme formato dal cordone ombellicale che bene spesso nel trapassare per la tonaca esterna si espande al disopra di essa, e dà origine ora ad un sacco che avviluppa intieramente il seme, come negli Evonimi, ora ad espansioni carnose reticolate che lo coprono soltanto in parte, come nella Noce moscata: ora ad un intricato viluppo di peli finissimi, come nel Pioppo, nel Cotone, ecc.*

ARILLODE *o* ARILLOIDE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di arillo o involglio accessorio del seme; differisce dall'*Arillo *propriamente detto in ciò che quest'ultimo deriva dal cordone ombellicale e conseguentemente si forma dal basso in alto, mentre l'*Arilloide *è un'espansione della cicatrice dei due integumenti che si saldano alla sommità dell'ovola, ond'è che cresce, e s'allarga in direzione contraria a quella degli arilli, vale a dire dall'alto in basso.*

A RIMBALZO. *Post. avverb. Lo stesso che* Di rimbalzo, *in signif. trasl. Cavalc. Specch. de' pecc.* 15. (*M.*) Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano dalla gola.

ARIMMETICA *S. f. Lo stesso che* Aritmetica. *V. Bert. Giamp.* 37. (*Man.*) Ora fuor di questa regola egli è certo, e non ve lo farebbe entrar dentro tutta l'arimmetica di quanti algebristi si trovano.

ARIMMETICO. *Agg.* (Mat.) *Da* ARIMMETICA. *Lo stesso che* Aritmetico; *più com. nella pron. tosc.* [Gen.] *Dav. Mon.* 113. La regola e proporzione arimmetica, che le cose hanno fra sè. = *Viv. Prop.* 14. (*Mt.*) Medietà arimmetica è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sia come la prima grandezza alla prima.

2. [G.M.] *A modo di Sost.* Un bravo arimmetico.

A RIMPETTO. *Post. avverb. Lo stesso che* A dirimpetto.

2. *Talora in forza di Prep. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Poscia ch'i fiori e l'altre fresche erbette, A rimpetto di me dall'altra sponda, Libere fur da quelle genti elette

3. *Per Comparativamente, In paragone, A confronto. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 7. (*M.*) Così, stretto si chiama un golfo, a rimpetto di tutto il mare; e la Terra si chiama un punto comparata con l'Universo.

A RINCONTRO. *Post. avverb. ed anche in forza di Prep. Dirimpetto. G. V.* 6. 46. 1. (*C*) E così passò il fiume d'Arno a rincontro ove entra in Arno la Mensola. *E* 11. 1. 5. (*Mt.*) A rincontro al dormentorio de' Frati Minori. *Tesor. Br.* 2. 35. (*C*) Se due uomini... andassero dirittamente l'uno a rincontro all'altro

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 8. Gira dal lato di fuori del capitello talmente le seste, che tu facci uno intero mezzo cerchio e finisca appunto a rincontro al punto dell'occhio del lato di sotto.

2. *Per A paragone, In confronto. Alleg.* 234. (*C*) Perchè a rincontro non può star la biacca Nel verzin, del cinabro e della lacca. *Segner. Mann. Apr.* 7. 3. (*M.*) Mentre a rincontro i trattamenti che usa da una parte il padre ai figliuoli, e i trattamenti che rendono dall'altra i figliuoli al padre. *E* 24. 3. I beni mai non compariscono più che quando sono messi a rincontro de' mali opposti

3. *Per In contraccambio. Car. Lett.* 1. 34. (*M.*) Ed io a rincontro lo ringraziai e non accettai. *E* 2. 49. Alla quale sono obbligato a rincontro di tutto che può la mia debolezza in suo servigio. *E Lett. Farn.* 3. 120. (*Mt.*) E come sono obbligato a rendervene il cambio, così v'amo a rincontro, e desidero occasione di mostrarvelo.

4. *Per Al contrario. Car. En.* 2. 324. (*Mt.*) Che allor con questo dono a Palla offerto Per vostra mai sia violato e guasto, Ruina estrema a voi vuol che ne venga, Ed al gran vostro impero; ed a rincontro, Quando da voi sia dentro al vostro cerchio Condotto e custodito. *E* 227. A rincontro i Trojani, altri disopra Muri e tetti versando e torri intere...

† ARINGA. [T.] *S. f. nel senso aff. a* Concione. *V.* ARRINGA, *e gli anal. deriv. G. V.* 9. 135. 2. (*C*) *Rettor. Tull.*

ARINGA. *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce appartenente al genere* Clupea, *che ha il corpo lungo circa 10 pollici, compresso, il dorso rotondato; la testa picciola, compressa; gli occhi grandi; l'apertura della bocca picciola; la mascella inferiore più lunga della superiore, ed ambedue guernite sulla parte anteriore di alcuni piccioli denti; la membrana*

*branchiostega ha otto raggi, e la pinna anale circa 16 o 17. Si pesca nell'Oceano germanico, britannico, d'Ibernia, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, salato e affumato. Lat.* Clupea harengus, *Lin. Germ.* Hering. (*Mt.*) *Mil. M. Pol.* (*C*) Pigliano cotali pesci che noi chiamiamo aringhe; e in queste aringhe si pigliano le perle grosse e minute d'ogni fatta. *Burch.* 1. 58. Che consigliò il signor messer Pandolfo, Che mangiasse l'aringhe colla sapa. *Fir. Luc.* 5. 3. Se tu mi t'accosti, barba da ugnere aringhe, per Dio, per Dio i' ti caverò un occhio.

*Albert. Diz. enc.* (*Gh.*) Maniera di pescare, salare e stivar l'aringhe ne' barili. *Aringhe di latte* o *Pesci di latte* son detti i maschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Asciutto come un'aringa (*di persona magra*).

**ARINGACCIA.** [T.] *Pegg. d'*ARINGA. [G.M.] Ha comprato certe aringacce che non si possono mangiare.

† **ARINGAMENTO.** [T.] *S. m. Arringamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **ARINGARE.** [T.] *V. neutr., e anche quasi att. Arringare. G. V.* 6. 79. 6. (*C*) *E* 12. 3. 6. *Varch. Ercol.* 64. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 3. *Cas. Gal.* 63. [Cam.] *Poem. Intellig.* 378. *Giov. Vill.* 7. 233.

† **ARINGATORE.** [T.] *S. m. Arringatore. Nov. ant.* 21. 1. (*C*) *Sen. Pist.* — *Vit. S. Gir.* 1

† **ARINGHERIA.** [T.] *S. f. Arringheria. G. V.* 10. 50. 2. (*C*) *Guid. G.* 170. *Virg. En.*

† **ARINGHIERA.** [T.] *S. f. Arringhiera. Nov. ant.* 4. 1 (*C*) *Rettor. Tull.* — *Franc. Sacch. Nov.* 31.

**ARINGO** e **ARRINGO.** *S. m. In generale Giostra, Gara, Cimento, Battaglia, Duello. Guid. G.* 170. (*C*) Menelao nell'aringo impingendo la lancia contra a Parisi, il ferio.

2. *Per lo spazio dove si corre giostrando, o dove si combatte; Steccato, Torneo, Carriera.* [T.] *Ant. germ.* Ring, *Luogo munito in tondo, ora* Piazza e Circolo; Ringen, *Combattere. Altri dall'*Area *lat.* = *Nov. Ant.* 57. 4. (*C*) Dopo molto torneare, il conte d'Angiò e quello d'Anversa si fecero diliverare l'aringo, e l'uno contra l'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri.

3. *Detto non solo dello spazio dove si corre, ma e del corso medesimo.* [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. 238. Aringo nella nostra (*lingua*) significa non solo lo spazio dove si corre, ma ancora il corso... [Val.] *Tit. Liv. Lib.* 1. *cap.* 65. 5. Ello in prima divise il grande aringo, e dispartì a' Padri i luoghi, dove ciascuno fece fare un luogo eminente per riguardar li giuochi. *Novell. Fior. Magal.* 3. 175. Quando si diè principio alla giostra, io mutai cavallo..., mi presentai all'aringo.

4. *Per Luogo dove corrono i cavalli, detto con greco vocabolo* Ippodromo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 419. Considerava l'aringo ove corrono i cavalli, le logge, ove s'esercitano alla lotta, e la selva lungh'esso il mare ben piantata e custodita.

5. *Per Ringhiera, Pulpito, Bigoncia dove si favella orando, dove si arringa. Bemb. Stor.* 3. 31. (*M.*) M. Marco Bolani consigliere..., montato nell'aringo, così disse. *Buonar. in Pros. fior. p.* 3. *v.* 1. *p.* 20. (*Gh.*) Asceso questo arringo della nostra bugnola. *Bemb. Ist. vinit. l.* 3. *p.* 31. *tergo, ediz. ven.* 1552. M. Marco Bolano consigliere... montato nello arringo, così disse... (*suggestum ascendens...*)

6. *Per Diceria, Arringa. Salvin. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) E di cotali esempii ne son pieni gli aringhi non pur del nostro, ma di tutti i linguaggi. *E* 1. 2. 6. Come ragioni ne' suoi aringhi de' fatti dell'Imperio.

[T.] *Fig. Assunto di Provare e Trattare argomento. Menz. Art. Poet.* 83. Io credo, ed esco Di questo arringo; e la tropp'alta inchiesta Lascio, ed altre parole io non ci accresco.

7. *Per Suggetto, Materia del discorso. Dant. Par.* 1. (*C*) M'è uopo entrar nell'aringo rimaso.

8. **Correre l'aringo.** *Trattare di una cosa. Bocc. Nov.* 18. 2. (*C*) Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n'è alcuno che, non che un aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 238. Di tre aringhi che Dante s'aveva proposto di correre, cioè di tre materie che voleva trattare... gli restava solamente la terza

9 **Correre il primo aringo.** *Essere il primo a parlare. Bocc. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) M'aggrada... d'esser colei che corra il primo aringo, il quale se ben farò, non dubito che quegli, che appresso verranno, non facciano bene e meglio.

[Cors.] *Varch. Lez.* 8. *t.* 1. *p.* 238. Si dice: correre il primo aringo o il secondo, e da questo venne aringare e fare un aringo..., che non significa altro per traslazione che quello che i Latini dicevano *Habere concionem...*, cioè parlare nel senato o in pubblico.

10 **Correr l'aringo di natura**, *per Trapassar la vita, la carriera mortale.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 321. A che dunque più piangere per questo? Correr convien l'aringo di natura.

**ARINGUCCIA.** [T.] *Dim. non Vezz. di* ARINGA. [G.M.] Un'aringuccia e due fagiuoli è stato il suo desinare.

† **ARIOLA.** [T.] *S. f. d'*ARIOLO. *Questa voce, che è in Plauto, può cadere anche in it., necessaria agli storici e agli eruditi, varlando di quella specie d'antiche indovine.*

**ARIOLO.** [T.] *S. m. Chi spacciava divinazioni per lo più a prezzo. Lat.* Hariolus. *Altri lo deriva da* Fari, *quasi* Fatidici, *mutata l'aspirazione nel digamma. Non è ormai che voce d'erudizione, soprabbastando agli usi moderni* Indovino: *se non che l'*Indovino *poteva non si fingere ispirato, e non lo fare quasi di professione. Segr. Fior.* 1. 12. (*Man.*) La setta degli Arioli e degli Aruspici. *Pass.* 336. (*C*) Non andrete a' maghi malefici, e non cercherete di sapere neente dagli arioli, e non sarete indovini. *Lam. Dial.* 5. 12 (*Gh.*) Non solamente *curiosa sectantur* i maghi, gl'indovini, gli arioli, ma anco i filosofi. † *Cavalc. Pungil.* 202. (*C*) Balaam, profeta ariolo, consigliò Balac, re di Moab, che se egli voleva sconfiggere il popolo di Dio... procacciasse di farlo peccare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296.

**ARIONA.** *S. f. Accr. d'*ARIA; *e intendesi d'aria sanissima.* [T.] *Non com.* [Val.] *Fortig. Capit.* 6. Ora, Bettina, il tuo fratel n'è esente, E quell'ariona di Montepulciano, Dove fa il nettar dell'Etrusca gente, Lo ingrassa ognor come un porco di piano.

2. *E in signif. di Portamento, vale Aria grande, nobile.* [T.] *Non com.* = *Lasc. Sibil.* 3. 5. (*C*) Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

† **ARIONE.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Airone. *Ar. Fur.* 29. 56. (*C*) A quella guisa che veggiam talora Farsi d'un arion, farsi d'un pollo. (*Nota che l'ediz. originale del* 1532 *ha* Aeron.) [Val.] *Novell. Fiorent. Magal.* 3. 170. Col solo ornamento di un mazzo di penne d'arioni.

2. [F.] *In genere per Cantore famoso. Panciat. Scritt. var.* 131. Gradisci me, già che solcar non puote Dalle rive dell'Adria al mar Tirreno Saggio Delfin, che del suave canto... De' toscani Arioni ode l'incanto.

† **ARIOPAGO.** [T.] *S. m. Areopago. Più conforme al gr. dittongo.* [Val.] *Pulc. Morg.* 25.

**ARIOSISSIMO.** *Agg. superl. di* ARIOSO. *Vasar. Vit. Brunell.* (*M.*) Ariosissima chiesa e convento di...

**ARIOSO.** *Agg. Da* ARIA. *Aggiunto di* Abitazione *o di* Luogo, *che per essere spazioso e aperto, riceve di molta aria, e di molto lume. Agn. Pand.* 23. (*C*) Comperrei una casa ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia. *Segner. Mann. Genn.* 28. 6. (*M.*) Tu fai tanto per avere in terra una casa, la quale sia comoda, ariosa, allegra, di bella vista...

2. *Esposto all'aria. Soder. Colt.* 36. Ne' paesi umidi e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte che ne' colli, e ne' luoghi alti e ariosi.

3. *Aggiunto di* Giorno *vale Sereno. Agn. Pand.* 29. (*C*) Godonsi alla villa que' dì ariosi e chiari e aperti; hannosi vedute leggiadre, e giocondi spettacoli.

4. *Nel fig.* Cosa ariosa *dicesi per Cosa di soverchio ardita o sterminata. Alleg.* 256. (*C*) E come e quanto io debba o voglia tener conto dell'ariosa opinion di que' tali,...

[G.M.] *E nell'uso,* Arioso *per Faticoso.* Andare di quì a Fiesole l'è ariosa (*quasi di molt'aria da affrontare, o molto spazio da percorrere*).

5. *Capriccioso, Bizzarro. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E senza indugio libera colei Che a tal error, ch'ha dell'arioso molto, E pizzica del folle, Basta 'l bujo del carcere, e 'l ritegno Di breve dotta. *Malm.* 6. 62. Dice la maga: questa è un po'ariosa, Quand'ella vede un simil precipizio.

6. *Di buon'aria, Avvenente, Vistoso. Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) Pajo così ariosa e gentile, che da ognuna sarei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

7. (Mus.) [Ross.] *La cui melodia ha i contorni ben distinti e spiccati. Don.* 11. 11. Musica... ariosa, e perciò facilmente si può tenere a mente.

8. (Mus.) [Ross.] *In forza di S. m. Questo termine messo in testa d'un pezzo musicale, indica una maniera di canto espressiva e sostenuta.* (*Lic.*)

**ARIOSTEGGIARE.** [T.] *V. n. Imitare la maniera dell'Ariosto. Berg.* (*Mt.*)

**ARIOSTESCO.** [T.] *Agg. Dell'Ariosto, o che gli somiglia.* [T.] Stile, Fare, Abbondanza ariostesca. = *Uden. Nis.* 3. 27. (*Mt.*)

**ARIOSTISTA.** [T.] *S. m. Partigiano dell'Ariosto. Uden. Nis.* 3. 76. (*Mt.*) [T.] In Italia Ariostisti, in Francia Giansenisti, e la Lega e la Fionda.

**A RIPA.** *Post. avverb., come* A canto, A costa, In riva; *ed anco in modo di Prep. col quarto caso. Ar. Fur.* 44. 73. (*C*) Quest'era una fortezza che ad Amone Donato Carlo avea pochi dì innante, Tra Perpignano assisa e Carcassone, In loco a ripa il mar molto importante.

**A RIPENTAGLIO.** *Post. avverb. A rischio, A pericolo.* [T.] *Men com. che* A repentaglio. = *Pataff.* 5. (*C*) Che a strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio; e s'io la vinco, bene Sta.

**ARISARO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Arisarum. *Nome volgare d'una specie di Aro* (Arisarum vulgare. *Targ. Tozz.* Arum arisarum, *L.*), *la cui radice venne adoperata ne' tempi addietro come detersiva nelle ulceri.*

**A RISCHIO.** *Post. avverb. Con rischio. Petr. Son.* 143. (*C*) Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *Segn. Stor.* 14. 369. Egli prese una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini fiorentini, si messe a rischio della sua vita.

**A RISCHIO E VENTURA.** *Post. avverb. vale A sorte.* [T.] *Non com.* = *Pass.* 340. (*C*) Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe protrarre punti, linee o figure..., o nel tôrre cedole o fuscelli a rischio e ventura. *Alleg.* 252. Non componete più a rischio e ventura.

**A RISCONTRO.** *Post. avverb. A dirimpetto. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) A riscontro appunto S'erge di bronzo una porta.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 16. Il fondo ha globosità o concavità a riscontro di essa bocca. *Fal. Nav.* II. 13. Trovo a riscontro di detti gradi 12 e mezzo il sole ha di declinazione gradi 17 e minuti 7.

**A RISICO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A rischio. *Alleg.* 41. (*C*) Faremo, ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

[G.M.] *Modo ellitt., che si compie nella intenzione di chi parla.* Ha paura di andar fuori la sera. A risico! — Colla scusa delle molte spese negano un sussidio ai poveri. A risico! (*c'è risico del tale o tal male*).

† **ARISMETICA.** *S. f.* (Mat.) *Aritmetica. Pass.* 324. (*C*) Tra le quali si nominano principalmente le sette arti..., cioè grammatica, loica, rettorica, arismetica,... *Tratt. Gov. fam.* 7. Poi ci hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e annoverare. *But.* E quella non si può avere senza arismetica e geometria. *Burch.* 1. 7. Di poi le cervelliere Hanno studiato sempre in arismetica. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 37. Ed arismetica ha nome la quarta.

† **ARISMETICO.** *Agg.* (Mat.) *Aritmetico. Dant. Com.* 79. (C) Secondo che per un'arte che si chiama prospettiva arismetica e geometrica... è veduto.

† **ARISMETRA.** *S. m.* (Mat.) *Maestro d'arismetica, Abbachista. Franc. Sacch. Rim.* 33. (*C*) Paulo, arismetra e astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo, Come le stelle e li pianeti vanno. *E altrove:* Maestro Pavolo, arismetra esperto.

† **ARISMETRICA.** *S. f.* (Mat.) *Aritmetica. Tesor. Br.* 1. 3. (*M.*) Arismetrica, che c'insegna a contare e a numerare, e aggiungere l'uno numero sopra l'altro,..., e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Salvin. Disc.* 3. 141. I nostri Toscani però la dissero Arismetrica e Arismetica.

† **ARISMETRICO.** *Agg. Aritmetico. Boez.* 6. (*M.*) Nicomaco arismetrico, Euclide geometra, sono sudditi romani. [T.] *Tratt. Gov. fam.* 22.

**A RISPETTO.** *Post. avverb. ed usato per lo più in forza di prep. Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Tutte sono state leggieri, a rispetto di quella che ella mi fa al presente. *E* 64. 2. Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto della tua. *E Lab.* 151. Che a rispetto dell'altre, quasi non dell'elementare composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, a rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap.* 7. Mi fu la vita poco men che amara, A rispetto di quella mansueta E dolce morte,...

2. *In signif. di Perciò, Perchè. Cavalc. Frut. ling.* 110. (*Mt.*) Disse Cristo nel vangelio alli Giudei, che se egli non fosse venuto e non avesse parlato, non avrebbono peccato; cioè a rispetto che peccano dispregiandolo.

3. *E per A fine. Fav. Esop.* 116. (*M.*) Avvegnaddiochè alcuno faccia pro, e non a rispetto di voler servire, non merita di ricever beneficio.

**ARISTA.** *S. f. Aff. al lat.* Arista. *La parte estrema della spica; ma si usurpa eziandio per la Spica stessa. Più comunem., e sopratutto nella prosa si dice* Resta, *per aferesi, invece di* Aresta. (*Gh.*) *Car. Eneid. l.* 7. *v.* 1226. Correndo, non avrebbe anco de' fiori Tocco nè dell'ariste il sommo appena. *Spolv. Cultiv. ris. l.* 4. *v.* 492. Gli si tronchi l'arista, e secchi il guscio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 87. Vanno, come andar sogliono a raccorre I grani, che giù cadon dalle ariste, Delle formiche le sì lunghe liste.

2. *E pel Grano o Formento. Bemb. Stor.* 6. 73. (*C*) Hanno costoro grano che essi maice dicono..., di molto e rotondo granello, il quale fitto nella spica di buccia più tenera delle foglie, in vece di arista si cuoce.

3. (Mil.) [D'A.] *Quella congiunzione fra le parti sporgenti della strada coperta, corrispondente al vocabolo* Arête *de' Francesi.*

4. *E coll'accento sulla prima sillaba. Schiena di porco* (*forse per qualche somiglianza colla spiga*). *Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Avendo mandato uno tegame con uno lombo e con árista al forno. [Val.] *Rim. Piacev. Lasc.* 3. 105. (*La salciccia*) non solo ell'è dell'árista migliore, Ma la passa i peducci con l'aceto.

5. *E in senso equivoco. Burch.* 1. 116. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 78.

6. *Prov.* **Mangiar l'árista** lessa. *Non usit. Fare al rovescio, al contrario, perchè l'árista si richiede arrostita e non lessa. Serd. Prov.* (*Mt.*)

**ARISTARCHEGGIARE.** [T.] *V. neut. Fare l'aristarco, il censore. Sovente con senso di biasimo. Uden. Nis.* (*Mt.*)

**ARISTARCO.** [T.] *Dal nome del Greco critico dei versi d'Omero, e che molti ne espunse come non suoi, ogni critico acuto e severo.* [T.] *Hor.* Arguet ambigue dictum mutanda notabit, fiet Aristarcus. *Cic.* Nelle mie orazioni, delle quali tu sei l'Aristarco.

*Oggidì per lo più in senso di biasimo, di Critico minuto e più animoso che arguto.* = *Magal. Lett. fam.* 1. 128. (*C*) Dal far l'Aristarco in poi addosso a questo e a quello, nel resto se la passano assai alla leggera. *Varch. Ercol.* 225. Come colui che voglia far della lingua fiorentina e delle altre il gonfaloniere, il satrapo, l'aristarco. [T.] *Cic. un critico ingiusto e spietato chiama non* Aristarco, *ma* Falaride.

[T.] *Altri chiama* Aristarchi *in mal senso i Censori di cose morali e civili; che non pare proprio.*

**ARISTIDE.** [T.] *N. pr. usato quasi provervialm. a dinotare un cittadino incolpevole e giusto.* [T.] Si spacciano per Aristidi, e sono Temistocli abortivi.

† **A RISTIO.** *Post. avverb. Idiot. fior. e vale A rischio. Buon. Tanc.* 4. 5. (*C*) Per andare poi a ristio e' non mi voglia. *E* 5. 5. Non vorre' ir a ristio d'un mortorio.

†† **ARISTOCRATA.** [T.] *S. m. Se quelli che appartengono all'aristocrazia posson dirsi* Ottimati *o* Magnati *o* Grandi, *o in altri modi dell'uso it., e se quelli che parteggiano per l'aristocrazia o ci tendono o ne affettano le consuetudini, possonsi dire* Aristocratici, *è da lasciare il notato modo alla rivoluzione di Francia.*

**ARISTOCRATICAMENTE.** [T.] *Avv. d'* Aristocratico. [T.] Stato aristocraticamente governato. — Monarchia aristocraticamente democratica.

2. *In modo sim. a quel ch'è tenuto dagli uomini aristocratici.* [T.] Vivere, Parlare, Scrivere aristocraticamente.

**ARISTOCRATICO.** [T.] *Agg. d'*Aristocrazia. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 36. (*Man.*) La regina, la quale ha da reggere l'umana società in tutte le repubbliche, di qual sorta di governo elle sieno, o democratico, o aristocratico, o di monarchia, la Giustizia si è. [Cam.] *Adim. Pros. Sacr.* 3. Ne' primi secoli dell'aristocratica libertà eglino, tra' Padri antichi, i consoli ebbero. [Val.] *Comp. Vit. Plut.* 1. 217. Que' che stavano al piano volevano il governo aristocratico. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 9. Prima il reggimento della Chiesa era aristocratico ([T.] *meno d'adesso*), *quando non s'intenda* Ἄριστος *secondo l'orig.* [T.] C'è delle monarchie e delle repubbliche aristocratiche.

[T.] Costituzione, Istituzioni aristocratiche.

2. *Che tende all'aristocrazia, Che ne tiene.* [T.] Costumi, Maniere; Alterezza, Affabilità aristocratica.

3. *Delle pers. a modo di Sost.* [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 1. Li quali ottimati li chiamano aristocratici e zelatori della libertà.

[T.] *Oggidì* Aristocratico, *sost., dicesi a Chi favoreggia quella specie di governo; e Chi, senza volerla o poterla, ne affetta i modi. In senso e di lode e di biasimo.*

**ARISTOCRATICONE.** [T.] *S. m. Accr. con dispr. di* Aristocratico. *Chi troppo parteggia cogli aristocratici o per essi; Chi ne affetta i modi meno accostevoli e più singolari.* [T.] Quel repubblicano mignatta è diventato un aristocraticone de' più stomacosi.

**ARISTOCRAZIA.** [T.] *S. f. Gr.* Ἄριστος *e* Κράτος, *Governo di pochi sui molti, dei pochi in origine migliori o reputati migliori. Contrap. al Governo d'un solo, o del popolo. Varch. Stor.* 3. 51. Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando che noi non l'intendiamo, aristocrazia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 13. Facendo degenerare... la Monarchia e l'Aristocrazia in Poliarchia. [Val.] *Lett. scelt. Bentiv.* 227. Altri (*governi*) son popolari, altri d'aristocrazia.

[T.] *Può l'aristocrazia essere ereditaria o no. Può avere parte al governo con altri poteri: e quasi tutte le monarchie e le repubbliche sono miste d'aristocrazia più o meno.*

2. *Per estens. Nome collettivo nel sing. Le famiglie più potenti per autorità o per ricchezza, anco che non siano governanti nè abbiano parte al governo.*

3. *Ogni prevalenza di potere o d'autorità, che, anco indirettamente, abbia parte nella cosa pubblica.* [T.] L'aristocrazia della virtù, dell'ingegno. *Per abus. fatta uso e legge oramai:* del danaro.

**ARISTOFANEGGIARE.** [T.] *V. neut. Tenere della maniera d'Aristofane nello stile e nelle invenzioni, anco in altri componimenti che comici. Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] Il Gozzi talvolta aristofaneggia più leggiadramente che il Caro.

**ARISTOFANICO.** [T.] *Agg. Del poeta Aristofane. Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] La commedia aristofanica; il genere. — La libera facezia aristofanica. — Delle aristofaniche fantasie, quasi nessuna aura nella commedia moderna, ch'è mera prosa.

2. *Specie di verso, forse non inventato, ma usato da Aristofane; che, con Servio, sarà meglio dire* Aristofanio. *In Cic.* L'anapesto aristofanio.

**ARISTOFANIO.** [T.] *V.* Aristofanico.

**ARISTOLOCHIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aristolochia. *Genere di piante della famiglia delle Aristolochiacee o Aristolochiee, e della Ginandria esandria del sistema di Linneo. Alcune specie di questo genere sono state raccomandate siccome utili nella medicina e specialmente contro la morsicatura dei serpenti velenosi.* = *Ricett. Fior.* 17. (*C*) L'aristologia, detta dai Greci aristolochia, è di tre specie (secondo Dioscoride), cioè rotonda, lunga e clematite. *Salvin. Nicandr.* (*Mt.*) Anco aristolochia ombrosa partasi.

**ARISTOLOCHIACEE e ARISTOLOCHIEE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aristolochiaceae. *Nome assegnato dal Jussieu ad una famiglia di piante dicotiledoni che ha per tipo il genere* Aristolochia.

**ARISTOLOCHIEE.** *V.* Aristolochiacee.

† **ARISTOLOGIA.** *S. f. Lo stesso che* Aristolochia. *Cr.* 6. 10. 1. (*C*) L'aristologia è di due maniere, cioè lunga e rotonda, e catuna è calda e secca in secondo grado, e alcuni dicono che è secca in terzo. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte in sofficiente quantità di vino.

† **ARISTOTELESCO.** [T.] *Agg. d'*Aristotele. *Tasson. Lib.* 10. (*Mt.*) *Non si direbbe che per cel.: ma la stagione di scherzare sopra Aristotele è passata oramai.*

**ARISTOTELICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Aristotele. *Secondo le dottrine o il metodo o il linguaggio di lui. Magal. Lett. fam.* (*Mt.*) Trattando troppo curiosamente, o vogliasi dire troppo aristotelicamente de' misterii della fede.

**ARISTOTELICO.** [T.] *Agg. di* Aristotele. [T.] Metodo, Dottrina, Libri aristotelici.

2. *Seguace d'Aristotele.* [T.] Aristotelici sono assai volte, senza avvedersene, i dispregiatori della dottrina Aristotelica. E spesso i nemici partecipano de' vizi delle persone riprovate, senza perdere i proprii loro.

*A modo di Sost.* [T.] *Pap. Nat. Umid.* 45. Per gli Aristotelici.

**ARISTOTELISMO.** [T.] *S. m. Scuola d'Aristotele, e sua dottrina ne' seguaci di lui.* [T.] L'aristotelismo sopravisse alla intelligente lettura delle opere d'Aristotele, e quando cominciò a essere meno prepotentemente difeso, intesesi meglio.

**ARISTOTELISTA.** [T.] *Agg. Seguace della scuola aristotelica. Non usit., ma suonerebbe men lode che* Aristotelico, *sost. Uden. Nis.* 3. 28. (*Mt.*)

† **A RISTRETTO.** *Post. avverb. In luogo separato, A solo a solo. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. (*C*) Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

† **ARISTULA.** *S. f. Dim. di* Arista: *e fig. Spina, Pungolo. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) I tuoi capelli, o Filli, in una cistula Serbati tegno, e spesso quand'io volgoli, Il cor mi passa una pungente aristula.

**A RITAGLIO.** *Post. avverb. A minuto; e dicesi di panni e di drappi. G. V.* 7. 13. 6. (*C*) Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni fiorentini. *Bocc. Nov.* 60. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. (*Detto in ischerzo, e per indur maraviglia in persona semplice.*)

2. *In signif. di A rischio, A pericolo. Ott. Com. Inf.* 12. 216. (*C*) Perchè in essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno contra 'l prossimo. (*Forse devesi leggere* A ripentaglio.)

**ARITENOIDE e ARITNOIDE.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἀρύταινα, *Imbuto, ed* Εἶδος, *Forma. Nome dato a due cartilagini le quali unite con altre formano l'imboccatura della laringe. Tagl. Lett. sc.* (*Mt.*) Piccole cartilagini dette aritenoidi, che dotate sono d'una forza elastica. *Voc. Dis.* Sono queste cinque, cioè tiroide, cricoide, due aritnoidi,...

**ARITENOIDEO.** *Agg. e S. m. V.* Aritenoide. (Anat.) *Che appartiene od ha relazione alle cartilagini aritenoidi. Nome di un piccolo muscolo impari, esteso trasversalmente dall'una all'altra di queste cartilagini, ch'egli avvicina onde restringere la glottide.* (*Mt.*)

**ARITMETICA.** *S. f. Dal gr.* Ἀριθμὸς, *Numero. È in Cic., Vitr. e Plin.* (Mat.) *La scienza o arte che insegna le diverse operazioni che si fanno intorno ai numeri; ovvero quella parte della matematica la quale considera la potestà e la proprietà dei numeri, ed insegna il modo di computare esatto e spedito.* (*Mt.*) *Gal. Comp.* 5. (*C*) Servonci le presenti linee non tanto per la risoluzione di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali porremo questa. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 238. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

[Cont.] *La. Pr.* La quale (*matematica*) quando è semplice è di due sorti, l'una considera la quantità discreta e si chiama Aritmetica, l'altra la quantità continua e dicesi Geometria.

*Malm.* 6. 103. (*Mt.*) Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l'ho.

2. *Coll'agg. di* Decimale: *Quella che opera per mezzo di una serie di dieci caratteri, in guisa che la progressione va da dieci in dieci. Lunier.* (*Mt.*)

3. *Coll'agg. di* Binaria, Diadica, o Duale; *Quella speciale inventata da Leibnizio, che non impiega che due sole cifre, cioè* 1 *e* 0, *per esprimere ogni sorta di numeri.* (*Mt.*)

4. [Gen.] *Coll'agg. di* Algoritmica: *Quella che insegna il calcolo de' numeri e delle quantità astratte indicato a via di cifre arabiche. V.* Algorismo.

5. *Coll'agg. d'*Istrumentale: *Quella in cui le regole comuni si eseguiscono per mezzo di strumenti e congegni inventati per calcolare con facilità e prontezza. Lunier.* (*Mt.*)

6. *Coll'agg. di* Speciosa: *E lo stesso che l'*Algebra. *Lunier.* (*Mt.*)

7. [Gen.] **Aritmetica superiore** *o* **trascendente** *chiamasi quella parte della Matematica in cui sono studiate le proprietà dei numeri senza riguardo ad alcun particolare sistema di numerazione, detta anche* Dottrina dei numeri.

8. *Coll'agg. di* Politica: *E lo stesso che la* Statistica. *Lunier.* (*Mt.*)

**ARITMETICAMENTE.** *Avverb.* [Cors.] *In modo aritmetico. Pallav. Lett.* 2. 79. È indugiato ad arrivare da poi che 'l corpo era stanco per la metà della sofferta penitenza, e quando gli rimaneva a soffrire l'altra metà aritmeticamente, ma che geometricamente è più di tre quarti. *Galil. Lett.* 3. 74. (*Man.*) Confutando l'opinione di chi vuol misurare l'esorbitanze cogli allontanamenti dal giusto misurati aritmeticamente.

2. (Mat.) [Gen.] *Qualche volta significa In progressione aritmetica. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 9. Se si prendono le loro radici aritmeticamente crescenti. *E* 10. Le radici si pigliano aritmeticamente.

**ARITMETICO.** *Agg. Da* ARITMETICA. (Mat.) *D'aritmetica. Gal. Comp.* 1. (*C*) Parleremo prima delle più interiori, denominate linee aritmetiche. [T.] *Buondelm. Gius. Dol. Piac.* 39. Quel che si dice dell'addizione, si verifica anco rispetto alla sottrazione, e per conseguenza rispetto alle altre operazioni aritmetiche.

[T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 73. Per legge di equipollenza aritmetica, in tutte le cose misurabili deve ricrescere il numero delle misure necessarie all'adequazione. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Nè tutte l'aritmetiche ragioni Che potrian rivelar la somma intera.

2. [Cont.] **Proporzione aritmetica.** *G. G. Comp.* 1. Divisioni fatte in proporzione aritmetica cioè con eguali eccessi. *La.* 23. La seconda proprietà (*dei numeri quadrati*) è che le differenze nascono con proporzione aritmetica, sì che la seconda differenza sia maggiore della prima di due unità, e similmente la terza della seconda, ecc.

3. [Gen.] **Numeri aritmetici** *per Disposti in progressione aritmetica. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 10. L'ultima è composta di numeri aritmetici, la cui differenza è sempre il sei.

**ARITMETICO.** *S. m. Colui che professa o che sa l'aritmetica.* [T.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 195. Queste (*cose*) s'aspettano al matematico, il quale sarà secondo le diverse materie o aritmetico, o musico, o geometra. *Fil. Vill. Vit.* 45. Fu geometra grandissimo, e peritissimo aritmetico.

† **ARITMICO.** [T.] *Agg. Senza ritmo.* [M.F.] *Uden. Nis. Proginn.* 5. 166. ([T.] *Intende i versi che hanno un ritmo numerico, non numeroso, cioè di bella armonia.*)

† **ARITMO.** [T.] *S. m. Numero. Dal gr.* Ἀριθμός. *Varch. Ercol.* 263. (*M.*) (*Che distingue l'*Aritmo, *Novero, in gen., dal* Ritmo, *Numero de' suoni armonici.*)

**A RITRECINE.** *Post. avverb. col v.* Andare. *Andare precipitosamente in rovina. Cr. alla voc.* RITRECINE.

[G.M.] Andare a ritrecine giù per la scesa d'un monte (*correre precipitosamente*).

2. *Fig.* [G.M.] Patrimoni che vanno a ritrecine a cagione di matte spese.

† **A RITROSA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A ritroso. *Buon. Fier.* 5. 5. (*Mt.*) A me l'umore De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa.

**A RITROSO.** *Post. avverb. Al contrario, A rovescio. Dant. Par.* 16. (*C*) Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Cr.* 5. 13. 1. Ed è da prender guardia, che quella ch'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. E fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Cas. Gal.* 21. (*M.*) Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio.

2. *Col v.* Andare. *V.* ANDARE A RITROSO.

3. **Camminare a ritroso,** *o sim., vale Indietreggiare. Salvin. Cas.* 48. (*Mt.*) Ella va innanzi a Bacco cui trastulla camminando a ritroso, a maniera dei buoi, che pascono allo 'ndietro.

4. Cavalcare a ritroso. *Cavalcare colla faccia rivolta verso la groppa del cavallo. Red. Ditir.* (*Mt.*) E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso.

5. **Navigare a ritroso.** *Navigare contro la corrente.*

*E fig. Segner. Incred.* 1. 4. 6. (*Mt.*) Ora andiam col pensiero, se così è, navigando sempre a ritroso, e contro la corrente di tante generazioni.

6. **A ritroso,** *usato in forza di Prep. Tes. Br.* 2. 18. (*C*) Ond'egli addiviene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà, l'anno che dee venire, undici dì più addietro, a ritroso del calendario e dello anno.

**A RITTO E A TORTO.** *Non com. Con ragione o torto, In tutti i modi. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava.

**A RIVERSO.** *Post. avverb. A rovescio.* [T.] *Inusit.* = *Ar. Fur.* 42. 49. (*C*) Colpi a dritto e a riverso tira assai, ma non ne tira alcun che fera mai.

† **A RIVESCIO.** *Post. avverb. Per modo rivescio. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Quelli che abitano nel monte Nibes hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. *Nov. ant.* 93. 1. Quegli lo (*farsetto*) si trasse a rivescio; rimase ignudo. *E* 100. 3. Ora addivenne che, giacendo il re solo senza la reina, si sognò un grave e maraviglioso sogno, che gli parea che molte persone l'avessono preso, e teneanlo in terra a rivescio.

**ARLECCHINATA.** [T.] *S. f. Discorso, o Azione, o Serie d'atti che tenga di leggerezza ridevole e sconveniente al soggetto. Forse più dalla varietà dei colori della maschera che dall'indole della maschera stessa. Quest'altra idea ha più luogo, talvolta, nell'Agg.* Arlecchinesco. [T.] *Può essere* Arlecchinata *una commedia dove non entri Arlecchino; e può una tragedia. Un'orazione funebre, un'impresa politica possono essere* arlecchinate.

**ARLECCHINESCO.** [T.] *Agg. Da* ARLECCHINO. [T.] Vestito arlecchinesco, *di colori varii e che non s'accordano; o anco di stranezza ridicola.*

*Nel senso fig. che notasi sotto* ARLECCHINO. [T.] Fare, Maniere arlecchinesche. *V. anco* ARLECCHINATA.

**ARLECCHINO.** [T.] *S. m. Maschera veneziana di servo furbescamente semplice, indocile, non senza bontà; imagine del debole che resiste come può, coll'arte se non colla forza; e ride per non fremere.*

Arlecchino *è la Maschera, la Parte sua in tale o tale commedia, e l'Attore.* [T.] Un buono, Un bravo Arlecchino. = *Malm.* 2. 24. (*Man.*) Chi boccon, chi per banda e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un Arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate. [Val.] *Crudel. Rim.* 61. Dove un certo perito bertuccione Dovea ballar, vestito da Arlecchino.

[T.] *Modo fam. e di cel., quando non si vuole rispondere a tono o non dare soverchia importanza alla pers. o alla cosa:* Chi l'ha fatto? Arlecchino.

[T.] **Arlecchino servitore di due padroni,** *soggetto di commedia, e modo proverb., per dire: Chi deve o vuole contentare troppi, e fare servigi contrarii.*

2. [T.] *Per Buffone triviale, non goffo; con leggerezza, parte spontanea e parte affettata.*

[T.] *E Uomo senza dignità nè fermezza. In senso sim.* Figura d'Arlecchino.

3. **Vestito da Arlecchino;** *di varii colori o di più pezzi che male stanno insieme.*

[T.] *Anco di discorso dove, per dare nell'occhio, le frasi son prese di qua e di là, e mal commesse.*

4. **Un Arlecchino,** *Gelato di due o più colori e sapori.*

† **ARLIQUA.** *S. f. Reliquia.* [Val.] *Stor. Barl.* 80.

† **ARLOGIO.** *S. m. Orologio. Col. L. p.* 52.

† **ARLOTTO.** [T.] *S. m.* [F.] *Provenz.* Arlotz, *in orig. Pitocco. Forse da* Arles, *dove il Rodano, stagnando, faceva povera e grossolana la gente.* [T.] *Quindi siccome* Pitocco *e* Tapino *e* Vile *diventarono nomi di spregio, così* Arlotto *valse Materialone di stupida trivialità.* = *Morg.* 3. 45. (*C*) *Lib. Son.* 91. *Bern. Rim.* 1. 76. *Ciriff. Calv.* 2. 16. *Car. Mattacc. Son.* 7. *Red. Ditir.* 16.

2. [F.] *Per umiltà fatto nome di battesimo, come* Guittone, *e sim.*

Pievano Arlotto, *del secolo* XV, *fatto proverbiale per le sue facezie; è titolo d'un giornale che sbertava certi Arlotti e Arlecchini.*

**ARMA.** *S. f. Lo stesso che* Arme *in signif. di Strumento di ferro o di acciajo da offendere e da difendersi. V.* ARME. *Sen. Ben. Varch.* 5. 4. (*Mt.*) Alcuni i quali non abbiano arma nessuna o poche.

2. [Val.] **Arma manesca;** *Atta ad essere adoperata colle mani, Da trattarsi con la mano. Bart. Simb.* 330. Altri combattitori... da quel solaio più eminente tempestavano lor sopra i capi e pietre e fuochi e dardi, e ogni altra arma manesca.

3. *Per Impresa, Insegna, Stemma.* [T.] *Vill. G.* 898. Chiunque avesse dipinta l'arma sua... la dovesse ispegnere (*cancellare*). [Val.] *Sacchet. Nov.* 63. Comincia prima a venire al mondo, che tu ragioni di arma, come stu fussi il Dusman di Baviera. *Borghin. Disc.* 3. 5. 7. Ogni tristo vuole far arma e far casati. *V. anche* ARME, *dal* § 138 *al* 140.

4. [Val.] **All'arma,** *o ripet.* **All'arma all'arma.** *Grido di guerra, col quale s'intima altrui di accorrere armati o ad armarsi per difesa, ecc. Tasson. Secch.* 12. 61. Quand'ecco a l'arma a l'arma, e d'Oriente Volando il grido a Mezzogiorno arriva.

5. (Arche.) *Con tal voce indicavano i Romani le armi difensive.* (*Mt.*)

(Arche.) *Stemma gentilizio, che erano Scudi di metallo, di legno, di marmo per memorare le geste degli avi.* (*Mt.*)

(Arche.) *Istromento per la navigazione, detto* Nautica. (*Mt.*)

(Arche.) *Quell'arma, che serviva esclusivamente alla guerra detta* Pugnatoria. (*Mt.*)

† **ARMA.** [T.] *S. f. Alma, Anima. Come il volgo tosc. dice:* Sarga *per* Salga. *Rim. ant. Dant. Maian* 76. (*C*) *E* 80. *E Guid. Orl.* 141. *E F. R. Chiar. Dav. E Ciull. d'Alcam. E Meo Abbracciavacca.*

[T.] *L'ha per cel. anco il Bocc., facendo parlare una Siciliana: e in Sicilia vive; e sim. modi nel Lomb. e nel Genov.*

**ARMACCIA.** *S. f. Pegg. di* ARMA. [D'A.] *Cattiva e inutile arme. Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*C*) Armacce rugginose Trova per armeggiare e per far giuochi.

**ARMACOLLO.** *S. m.* [Val.] *Ciò che serve ad armare, a difendere il collo, Gorgiera.*

2. [Val.] *E per checchessia che penda dalla spalla al fianco, traversando il petto e la schiena. Bart. Simb.* 304. Uno spiede, infra gli altri avventatigli, gli s'infisse nell'armacollo, e nell'elsa della spada.

3. **A armacollo.** *Post. avverb. V. a suo luogo.*

4. [D'A.] *Dicesi* **Portare l'arme, la ciarpa ad armacollo,** *allorchè scende dalla spalla sinistra o dritta sul fianco destro o sinistro. Malamente si usa* A bandoliera.

5. **Da armacollo.** *Locuz. ellittica equivalente a Da portare a armacollo. Stor. Semif.* 76. (*Gh.*) Una soprasberga di sciamito fatta a onde nere e gialle, con una beca (*bandu o fascia*) da armacollo di zendado gialda (*gialla*) tutta sparsa di capi di dragone.

**ARMADIACCIO.** *S. m. Pegg. d'*ARMADIO. *Lasc. Rim.* 3. 316. (*C*) Seguita per l'esequie e 'l testamento; Sieti raccomandato l'armadiaccio.

**ARMADIETTO.** *S. m. Dim. di* ARMADIO. [T.] *Plaut.* Armariolum. *Può essere men piccolo di* Armadino. = *Serdon. Lett. l.* 4. *p.* 866. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) In mezzo a un certo tempio v'ha una macchina di legno,... la quale contiene in molti armadietti i libri scritti da Xaca solamente.

**ARMADILLO.** *S. m.* (Zool.) *Nome di origine spagnuola, riferibile ad un genere di mammiferi dell'ordine degli Sdentati, che son privi di denti incisivi e canini, ed hanno solo in ciascuna mascella da ambe le parti sette ovvero otto denti molari, separati, cilindrici, senza smalto. Hanno inoltre la testa conica, il muso acuto, la lingua breve, le orecchie grandi, quattro o cinque dita ai piedi anteriori, e cinque a' posteriori. Il corpo superiormente è coperto di uno scudo calcare diviso in zone trasversali a guisa di cinture mobili, e la coda alle volte è cinta di anelli successivi, ed altre volte di diversi tubercoli della stessa sostanza. Il petto ed il ventre sono sparsi di sottili setole. Mascheroni, Invito a Lesbia.* (*Mt.*) Il ricinto armadillo, l'istrice irto.

2. (Zool.) [De F.] *Genere di crustacei dell'ordine degl'Isopodi e che fanno vita terrestre. Alcune specie di questo genere erano adoperate in medicina, specialmente nel mezzogiorno d'Europa ed in Siria.*

**ARMADINO.** *S. m. Dim. di* ARMADIO. *Piccolo armadio.* (*Car.*) *V.* ARMARINO.

2. **Armadino** *chiamano anche i Toscani la Vetrina o Scansia o Cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra gioje, minuterie d'oro e d'argento, libri, drappi, ecc. Una volta la chiamavano* Bacheca. (*Car.*)

*Fag. Rim.* (*Mt.*) Va a foraggio spiando ogn'armadino.

**ARMADIO.** *S. m.* [T.] *Arnese da tenere armi e altro; come era l'*Armarium *anche ai Lat., non solo da guerra; onde il senso d'*Armadio *diverso da* Armeria. *È in Vop.* Armarium, *di biblioteca. Chiudesi con sportelli a chiave o no. È per lo più lungo il muro o la parete. Dicesi* Armadio a muro *quando è fermato al muro stesso.* = *Malm.* 2. 17. (*C*) Di qua l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* **Gli armadj di noce** fatti **con mio disegno e architettura.**

2. [T.] *Trasl.* Ha argomenti tratti dagli armadii della vecchia filosofia.

3. [Val.] *Per Stipetto, Scrigno. Salvin. Annot. Ros.* 206. Quintilio Varo mandato da Augusto ad ucciderlo (*Cassio parmense*), lo trovò studiando, e, uccisolo, gli portò via un armadio, dove erano i suoi scritti.

4. [Cont.] *Quello Stipo a vetrata, entro cui si conserva la bilancia gelosa del chimico. Flor. Metall. Agr.* 193. Abbia oltre a ciò fermata la sua bilancia in un armadio, a ciò quando ei pesa i pani de' metalli il vento non possa muoverla; la qual cosa recar suole impedimento a l'arte.

**ARMADIONE.** *S. m. Accr. di* ARMADIO. *Grande armadio.*

2. *E per simil. Menz. Sat.* 5. (*M.*) Se talor miro aperti gli armadioni Dell'umano sapere, sai quel ch'io veggio?

**ARMADIUCCIO.** [T.] *Dim. d'*ARMADIO, *piccolo o povero.*

**ARMADURA.** *S. f. Da* ARMA. (Mil.) *Guernimento d'arme che si porta per difesa della persona.* [T.] *Men com. di* Armatura. = *M. V.* 7. 14. (*C*) Mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammunirongli di buona guardia. *Filoc.* 1. 155. Corse sopra un cavaliere, il qual voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Vit. Plut. Cat.* Mandava all'oste armadura e vettovaglia. [T.] *Giambull. Stor. Europ.* 9. Le freccie in guisa di nugolo spesse volte facevano ombra, e l'armadura che le raffrenava era certo da chiamare buona. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 158. Quand'ella è in caldo, e che l'è adirata, D'acciajo passerebbe un'armadura. *Cell. Oref.* 206. E questa armadura era tessuta tutta di legni che si giravano intorno a un dirittissimo stile, che serviva per la gamba manca,... *E appresso:* Messi mano a fare un'armadura della grandezza di tre braccia, la quale io traevo del detto modello. *E* 209. Solo m'era difficile alquanto il condurre e mettere insieme la detta armadura di ferro, la quale io mi vantavo di fare. = *Segn. Stor.* 14. 372. (*C*) Il marchese colto d'un'archibusata, non fu ferito, perchè non passò il colpo l'armadura.

2. [T.] *Difesa del cavallo. Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 72. Due armadure da cavallo.

3. *Per Macchina, o Ordigno militare. Stor. Pist.* 176. (*C*) Furono intorno alle rôcche colle balestre, e colle altre armadure. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 32. Ecco le armadure sono tutte ordinate incontro alla città, acciò che sia preda, e la terra è data nelle mani de' Caldei.

4. *Detto per Arma offensiva. G. V.* 8. 35. 7. (*C*) E questa selvaggia e grossa armadura chiamano Godendac,...

5. *Detto per significare il Mestiere dell'armi. Ciriff. Calv. Strad.* (*C*) Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

6. *Per Soldati guerniti di armadura. G. V.* 11. 45. 1. (*C*) Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattro mila armadure a cavallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. *E* 11. 84. 1. V'era dentro il Conestabole di Francia con tre mila armadure.

7. Grave armadura, *era presso i Romani la Schiera de' soldati gravemente armati. Vegez.* (*Mt.*) Ricevea la battaglia la grave armadura, che siccome muro di ferro stava. *E* 72. Non solamente i castelli difendono, ma ne' campi di poi la schiera che si chiama grave armadura si pongono.

8. Lieve o Leggiera armadura, *era detto della Schiera de' soldati leggermente armati. Vegez.* 115. (*Mt.*) Il quarto ordine. . si fa da uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri e di arcadori giovani, e di uomini che alacremente combattono con verruti e marzio barbuli, che erano piombature chiamate, e questa schiera lieve armadura era chiamata. *E* 129. Il quinto combattimento è al quarto somigliante, ma questo una cosa ha più che la leggiera armadura, ed i balestrieri dinanzi alla primaja schiera pone.

9. [Val.] Doppia armadura. *Vegez. Art. Guerr.* 49. Doppia armadura sono coloro, a cui doppia annona è data.

10. [Val.] Semplice armadura. *Vegez. Art. Guerr.* 49. Semplice armadura sono coloro, a cui l'annona è semplice data.

11. *Specie d'Esercizio d'arme che si faceva nella milizia romana per far destri e valenti i soldati. Vegez.* 20. (*Mt.*) Ammaestrare si dee il cavaliere ad usanza di quella prova, che s'appella armadura, la quale si dà a coloro che ammaestrano ne' campi. *E appresso:* Per la qual cosa intender si dee... perchè i cavalieri dell'armadura ammaestrati, agli altri compagni loro vanno innanzi.

12. [Cont.] Armadura intiera *dicesi quella che comprende tutti i pezzi atti a difendere le varie parti del corpo. Pant. Nav.* 167. Si dovranno però oltra gli officiali che comandano, avere anco altri armati d'armatura intiera per difesa della ritirata della poppa e delle altre parti dei vascelli.

[Val.] A tutte armadure. *Post. avverb. Con tutte le armi necessarie. Compiutamente. Fatt. Enea.* 184. Apparve Enea, origine della schiatta romana... armato a tutte armadure.

13. *Per simil. fu detto di Ciò che copre e difende il cuore. Fr. Giord.* 266. (*M.*) Vedete che fece il cuore nel mezzo...; e perocchè è tenerissimo, sì gli fece molte armadure e pareti.

14. *Trasl.* [T.] *Esop. Fav. volg. M.* 55. Per la cornacchia intendi la vanità delle cose del mondo, che sono arme del diavolo a rompere ogni armadura spirituale.

15. [Val.] *Detto delle virtù che sostengono l'umana debolezza. Serm. S. Agost.* 57. Questa (*la fede*) è l'armadura del buon Cristiano; con questa Mosè vinse l'asprità del deserto.

16. [Val.] *Antidoto, Rimedio contro alcuna malattia o fisica, o morale, Preservativo. Lasc. Capit. Pazzia.* O pazzia, dunque buona e dolce e bella; Contr'a' colpi di morte e di fortuna Refugio, scampo, armadura e rotella.

17. (Mar.) Armadura *son pur chiamati gli Attrezzi delle navi. Guid. G.* (*C*) Si spezzaron gli arbori, e stracciaronsi le vele, e ruppersi le funi, fracassaronsi l'antenne, tutte l'armadure delle dette navi perirono.

18. (Zool.) *Dicesi di ciò che la natura ha dato per difesa a diversi animali. Red. esp. nat.* 109. (*C*) Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

(Zool.) *Così chiamasi ancora lo Scoglio o Cresta di cui sono coperti alcuni animali, come le locuste, i gamberi, il lupicante, e gli altri crostacei che diconsi armati. Red. Esp. Ins.* (*M.*) Tra i congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

19. (Costr.) [Cont.] *Quei Sostegni che i muratori piantano attorno gli edifizi che stanno costruendo per istarvi sopra a lavorare. Bart. Arch. Alb.* III. 10. Il muro grosso non ha bisogno di armadure o ponti, conciossiachè per la sua larghezza dá occasione a' maestri da potervi stare sopra.

20. (Costr.) [Cont.] *E specialmente delle vôlte. Bart. Arch. Alb.* III. 14. Le armadure sono certe centine fatte così alla rozza di assi e come per breve tempo, sopra delle quali si pongono per pelle o scorza graticci o canne o simili altre cose utili per reggere l'ammassamento della vôlta, tanto che l'abbia fatta la presa. *Vas. Arch.* IV. L'armadura della vôlta in quel modo che si vuole con buonissimi puntelli fermare che la materia di sopra col peso non la sforzi. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 33. La presente figura dimostra una armadura o vero incavallatura delle vôlte di S. Pietro di Roma fatta da M.° Ant.° da S. Gallo.

*Tac. Dav. post.* 427. (*C*) Sono imbarazzi da levar via, come le centine e l'armadura, quando la vôlta ha fatto presa.

*E trasl.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 63. Per ciò, via di colà la matematica e la filosofia morale, armadure de' ponti e centine, che più non bisognano, e solo impacciano, or che la spirituale fabbrica di quella chiesa si tien da sè.

21. [Cont.] *Quelle parti solide del corpo umano, che dánno la rigidità necessaria alle varie membra e sostengono le parti molli. Leo. da V. Mot. acq.* I. 33. L'uomo ha in sè ossi sostenitori ed armadura della carne.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quelle parti interne dell'anima di un getto, le quali essendo di legno o di ferro la reggono validamente. Vas. Scul.* IX. Una figura a sedere, ritta, o come si vuole, la quale abbia sotto un'armadura, per reggerla in se stessa, o di legni o di fili di ferro. *Cell. Scul.* 3. Di poi si fa una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della tua figura, e la detta armadura bisogna farla tortuosa, secondo il modo che ti mostra le gambe, braccia, corpo e testa della tua figura.

[Cam.] *Cell. Oref.* 271-272. Harei bisogno di certa quantità di verghe di ferro che vanno per armadura al detto gran modello del Perseo, il quale si debbe ridurre di gesso per formarlo con più facilità nel bronzo. [Val.] *E Vit.* 2. 190. Dall'altra banda ero alle mani del Tasso legnajuolo, amicissimo mio, e a lui facevo fare certe armadure di legno per cominciare il Perseo grande.

23. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quei pezzi e legature che, poste all'esterno della forma, ne tengono insieme le varie parti. Biring. Pirot.* VI. 13. Armatela (*la forma*) oltre all'armadura ordinaria di cerchi di legname o di più legature di fili di ferro o di funi, e la stregnete bene. *E* VI. 4. Comincierete a cavare l'ultima parte che metteste, e secondo li segnali ogni pezzo al suo luogo anderete con diligenza ricommettendo, e di dentro e di fuori con terra tenera tutte le commissure soffermando, e con armadure di ferro e legature di stroppe di canape e terra fortificandola.

24. (Costr.) [Cont.] *Pezzi che rafforzano e tengono insieme le varie parti di un tetto. Flor. Metall. Agr.* 426. Il tetto che tutto si farà di tegoli cotti e averà l'usate fortezze e armadure.

25. (Mec.) [Cont.] *Cassa delle girelle di una taglia. G. G. Mec.* Sia la girella BDC volubile intorno il centro E, collocata nella sua cassa o armadura BLC, dalla quale sia sospeso il grave G.

26. (Ar. Mes.) *E per l'Arte di fabbricare le armi. Ott. Com. Purg.* 11. 187. (*C*) Le principali arti meccaniche... sono sette; ciò sono: medicina, agricultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navigazione. Sotto l'armadura si contengono molte arti, e così sotto il lanificio, e ciascuna delle altre.

27. *Presso gli uccellatori* l'armadure delle ragne *sono Quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.* [Val.] *Bianchin. Soldan.* 68. Appannare è quel tirar su, che si fa, il panno alla ragna, trall'una e l'altra maglia dell'armadura, acciocchè vi rimangan dentro gli uccelli.

**ARMADURETTA.** *S. f. Dim. di* ARMADURA. [T.] *Avendosi a usare il dim. d'*Armatura *ant.* Armaturetta *non ben suonerebbe.* = *Vit. Plut.* (*C*) Imperciocchè tutti sono Soriani con armadurette.

**ARMAJUOLO.** *S. m. Da* ARMA. (Ar. Mes.) *Colui che fabbrica l'armi, le rassetta e le forbisce. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Richiedesi appresso alla Comunità universale diversi esercizii, come zappatori..., sartori, armajuoli. *Sper. Apol. par.* 3. (*M.*) L'armajuolo,... qualor lavora suo modo, fa le alabarde e le picche di una misura ordinaria. [Cam.] *Cell. Oref.* 249. Per 68 libbre di piastre di ferro aute da l'armajuolo.

[Cont.] *Pant. Nav.* 129. Si conduce anche sopra ogni squadra di galee un armaiuolo, il quale ha cura di racconciar l'arme che si vanno guastando con l'uso: e quando si sta in terra, di tenerle nette e conservarle nelle armerie.

2. [G.M.] *Oggidì* Armajuolo, *più specialm. Chi fabbrica o accomoda archibusi e pistole.*

**ARMAMENTARIO.** *S. m. Aff. al lat.* Armamentarium, *che è in Cic.* (Mil.) *Luogo da riporre e conservare le armi; oggi detto comunem.* Armeria. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle che nelle officine, e quelle che nello armamentario,... [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* II. 9. E puose il re nell'armamentario, il quale era ordinato nel bosco. = *Bemb. Stor. l.* 10. *p.* 144. *tergo, ediz. ven.* 1552. (*Gh.*) E perciocchè senza arme era venuto, gli dier licenza che dell'armamentario del maggior Consiglio a sua elezione se le pigliasse. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). Erano negli armamentarii della città archibugi, moschetti e picche in grandissima copia.

2. *Così chiamavasi propr. quell'Arsenale, che i Romani avevano nel paese de' Batavi sotto Settimio Severo; ma alcuni autori pretendono che i Romani dessero in generale tal nome a tutte le fortezze ove avevano Arsenali.* (*Mt.*)

3. *E fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 5. 3. Il riprender questa (*la scolastica*) essere... sfornir la Chiesa del suo più forte armamentario.

4. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Armamentarius. *Ufficiale che avea ispezione sulle armi della truppa.*

5. (Chir.) *Coll'agg. di* Chirurgico. *Tutto il corredo degli strumenti di chirurgia. Cocch. S. M. Reg.* (*Mt.*) Medicheria fornita di un copioso armamentario chirurgico, e di tutti gli attrezzi e comodi necessari.

**ARMAMENTO.** *S. m. Da* ARMARE. [T.] *Atto dell'armare non pers., ma luogo o legno da guerra.*

[T.] *Dell'intero esercito anche si dirà l'*Armamento.

[T.] *Il plur. dice anco le cose occorrenti ad armare e a munire.*

[Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 155. La costruzione della città,... gli armamenti degli eserciti e delle flotte, gli assedii, le battaglie, le desolazioni, gl'incendii.

2. *Ogni sorta d'arme e di munizione per uso di guerra. Liv. Dec.* 3. (*C*) La notte luceva la luna, e essi, levato in alto gli armamenti, venivano, e incontanente fatto segno,...

[T.] Armamento navale, marittimo, *così in gener., non d'una nave, ma di quanto a guerra marittima è di bisogno.*

*Quando parlasi d'una nave sola, s'intende tutti gli arnesi nautici, come vele, remi, ecc.* [Cors.] *Car. Eneid.* 10. Gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno.

3. *Per Armatura. Vasar.* (*cit. dall'Alberti e dal Grassi*). (*Gh.*) Partimenti d'imprese che si dipingevano

nelle barde de' cavalli, si veggono fra li armamenti vecchi.

4. *Si dice anche il Luogo dove si raccolgono e si conservano l'armi d'ogni maniera, e gli attrezzi da guerra*, Armeria, Armamentario, Sala d'armi. *Serdon.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'armamento era pieno a maraviglia d'arme e d'artiglierie di bronzo, di polvere, e d'ogni apparato di guerra. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 553. Chiama armamento la stanza destinata a conservare le armi.

5. [D'A.] *Lo stesso che* Arsenale, *a modo latino. Domen. Versione del Giovio: La vita del marchese di Pescara, Vinegia* 1557, *pag.* 81. *a t.* E cavando anco le artiglierie delle rôcche e degli armamenti di tutta la Francia, le fece condurre in Avignone. [M.F.] *Cecch. L. M.* II. 553. Andiamo, se vi piace, al nuovo tempio Ordinato da me nell'armamento A ringraziare Dio.

6. *Talora per la Gente stessa sulle armi apparecchiata alla guerra. Vit. Plut.* (*C*) Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie.

7. Fare armamento. *Mettersi in arme, Armare, Fare preparativi di guerra.* (*Mt.*)

8. (Ar. Mes.) *Per Armatura nel signif. del* § 19 *di* Armadura. [Cont.] *Serl. Arch.* 200. L'armamento servirà per ogni lungo tratto da una muraglia all'altra, e sarà fortissimo a sostenere ogni gran peso per virtù di quei gran ponzoni, i quali pendono all'ingiù, cioè quei dritti segnati X.

9. (Costr.) [Cont.] *L'armare le mine dei puntelli necessari a sostenerne le parti quando non siano di pietra consistente, ed anche i puntelli medesimi. Flo. Metall. Agr.* 120. In fin qui io ho parlato de'cavamenti delle vene, del modo di fabbricar i pozzi, degli armamenti delle mine. [Val.] *Anguill. Eneid.* 55. Quattro archi principali intento ammira, Che vanno al ciel col lor raro ornamento, Sulle cui spalle altissima si tira La cupola, che fan senza armamento.

10. (Mar.) [Fin.] *Questa voce si riferisce all'azione di armare un bastimento, alla durata del tempo che rimane armato, al modo con cui è armato.* [Cont.] *Cons. Mor. Gen.* XIV. Gli equipaggi, monizioni, e attrezzi per l'armamento e corredamento delle navi, saranno in tutto e per tutto conformi allo stabilito da noi. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 112. La Cina può mettere in brevissimo spazio una formidabile armata navale, che tutta in punto di legni a molte migliaja... e di quant'altro è richiesto a un intero armamento, è divisa per arsenali, porti e fiumi.

11. (Mar.) *Nel num. del più.* Armamenti, *parlandosi di navi, significa Attrezzi necessarii alla navigazione.* [Cont.] *Fal. Nav.* I. 7. Tutte le masserizie, ed ornamenti che si cavano dal vascello, devono ritornare in lavoro come prima. *Pant. Nav.* 79. Poco giova senza dubbio, è piuttosto dannoso fabbricar bene e trovar buoni vascelli se non si trova il modo di fornirli abbondantemente di munizioni e d'armamenti. *G. G. N. sci.* II. Navilio il quale galleggiando in mare non si dissolve pel peso, e carico di tante merci ed armamenti, che in secco e circondato dall'aria forse si aprirebbe. = *Simintend. Metam. l.* 11. *v.* 3. *p.* 25. (*Gh.*) Comandò che la nave fosse messa in mare, e che fosse acconcia de'suoi armamenti.

† ARMANERE. *V. n. Rimanere, Restare.* [Val.] *Nel contado aretino* Armasto *per* Rimasto, *vivissimo. Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 1. 5. 7.

ARMARE. *V. a. Da* ARMA. *Vestire altrui l'armadura. Ar. Fur.* 27. 54. (*C*) Avendo armato il re di Sericana Di sua man tutto il re di Tartaria. [Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 35. L'una arma l'altra, e l'altra a l'una dona Chi scudo, chi cimier senza mentire.

2. [G.M.] *E fig. S. Ant. Oper. ben viver.* Per bene stabilirli nelle virtù s'ingegnava di armarli di questa benedetta armadura dell'amore.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tutte l'armi di Brescia non armerebbero la paura d'un poltrone.

[T.] *D.* 1. 17. La velenosa forca Che a guisa di scorpion la punta armava.

3. *E N. pass. Bocc. Nov.* 39. 2. (*C*) Perciocchè l'uno e l'altro era prod'uomo molto nell'arme, s'armavano assai. (*Le migliori lezioni e molti codici hanno* s'amavano, *che sembra la vera lezione.*) *Com. Dant.* 1. 307. (*M.*) E Patroclo essendo stato ucciso da Ettore, turbato (*Achille*) s'armò. [T.] *Ar. Fur.* 36. 29. Monti chi è a piè, chi non è armato s'armi.

*E colla particella* Si *sottintesa.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 372. Mostrandosi fautore e partigiano di quella banda di gladiatori, che armavano a guisa di quegli di Tracia.

4. *E trasl. Borg. Fir. lib.* 332. (*Mt.*) E come non si può mai tanto armare il sospetto che basti, temevano...

[T.] *Tass. Rim.* Di sdegno armarsi.

5. [T.] *Fornir d'armi non poca gente in modo da apparecchiarli a guerra. Dav. Tac. Ann. volg.* 53. Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono acciarpa e arma. = *Car. En.* 9. *v.* 18. (*C*) Or è nel campo De' Toschi, e favvi indugio ed arma agresti. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 36. E' si crede che nella Città siano venti mila fuochi, cioè famiglie; e la comune usanza è di prendere due per fuoco; tanto che la Città nostra armerebbe quattromila persone.

6. *N. pass.* [T.] *Non di pers., ma di tutte le forze, e d'uomini e altre, necessarie alla guerra. Guicc. Stor.* 3. 270. Essendosi, per sospetto di sè, armato per terra e per mare O. Fregoso... passato Appennino, scese in quel di Correggio. = *Din. Comp.* 62. (*M.*) Subito s'armarono, e misonsi ad offendere la città con fuoco e ferri.

*E N. ass. nel medesimo signif.* [Cont.] *Pant. Nav.* 75. Filippo secondo re cattolico parimente non soleva tener alcuna armata in Fiandra; ma venendo il bisogno d'armare, soleva sempre pigliar a nolo le navi dei mercanti. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 253. Solevano gli antichi capitani considerare principalmente in che modo armasse il nimico, e poi dare alli suoi soldati quelle armi che giudicavano atte a superare quelle dei nimici. *E* 2. 23. Quelle difficoltà, le quai noi dicemmo che arebbe uno che armasse dentro alle lagune. = *Car. En.* 10. 127. (*M.*) E degna Cosa ti par... Che in mar porti la pace, e che per mare E per terra armi? [Val.] *Car. Lett.* 1. 176. La diffidenza che gl'Imperiali n'hanno, potria causare che armassero ancor essi.

7. *Parlando di castelli, o sim., del Munirli, Fornirli di bertesche e ripari. G. V.* 8. 68. (*Mt.*) Combattessi la città in più parti in più dì, e armàrsi più torri e fortezze.

[Cont.] *G. G. Fort.* IV. È stato conosciuto necessario armar e ricoprire con una fortissima e saldissima muraglia le dette piazze. E XXX. Volendo fortificar il molo si farà in prima largo trentacinque o quaranta braccia, armandolo e dall'una e dall'altra parte, come si scorge nella figura, con baloardi.

8. [D'A.] *Guardare o Difendere. Regolamento per il corpo delle Bande, Firenze* 1796, *pag.* X. Dal Corpo delle Bande sieno armati e custoditi quei posti che si armano ora dalla truppa regolata.

9. [D'A.] Armare la bajonetta. *Metterla al suo posto intorno alla bocca della canna dell'archibugio. Regolamento per il corpo delle Bande, Fir.* 1797, *pag.* 7. Il bass'uffiziale deve avere costantemente la baionetta armata al fucile.

10. *Fig. Mutare o Adattare in usi d'armi un metallo. Non com. Att. Poliz. Stanz.* 1. 71. (*Gh.*) Sentesi un grato mormorio dell'onde Che fan due freschi e lucidi ruscelli, Versando dolce con amar (*amaro*) licore, Ov'arma l'oro de' suoi strali Amore.

11. [Cont.] *Armare di moschetto o d'altra arma i soldati. Pant. Nav.* 165. Però sarei d'opinione che la milizia navale s'armasse più di moschetti che d'altra cosa quando nei conflitti marittimi...

12. *Oggi abbiamo nell'uso, ma in modo basso* Armare uno a una cosa o d'una cosa, *cioè Provvederlo e Accomodarlo.* (*C*)

13. *Dicesi* Armare *anche del Far l'armadura alle forme, come si legge alla voce* ARMADURA, § 23. *Biring. Pirot.* VI. 5. Con otto verghe di ferro o almeno sei lunghe quanto tutta la forma, e con tanti cerchii pur di ferro, che messi un terzo o al più un mezzo braccio discosto uno dall'altro armino tutta la forma e la faccian forte. *Vas. Scul.* XI. Armano spesso quest'anima per traverso con perni di rame e con ferri che si possano cavare e mettere per tenerle con sicurtà e forza maggiore. [Cam.] *Cell. Oref.* 135. Di poi l'armavo con e'fili di ferro per tutto all'intorno, tanto che con quelli la si potesse tenere. *E* 137. Ricuopri ogni cosa con la medesima terra, e armala con i medesimi fili sopradetti.

14. Armare i vetri delle finestre. *Commetterli co' piombi e sprangarli con bacchette di ferro. Vasar.* (*Mt.*)

15. (Costr.) [Cont.] *Guarnire delle sue ferramenta un affusto, dei cerchioni interi o spezzati le ruote, un'opera qualunque di tutte le parti che servono per renderla atta all'uso cui è destinata. Biring. Pirot.* VII. 9. Condotti di legname li letti delle artiglierie, e ruote, e composti in carri, s'armano di spiagge di ferro, e principalmente le ruote.

16. (Costr.) [Cont.] *Afforzare una vôlta con catene, una cava con archi o legnami, un argine con puntelli, un terrapieno con graticci, una trave con tiranti, e sim., a fine di resistere alle spinte e render rigido invariabilmente il sistema. Bart. Arch. Alb.* III. 14. Ma a voler fare o archi, o vôlte, abbiamo bisogno di armarle. *Biring. Pirot. Pr.* Armar la cava con archi di muro e con attraversati legnami in forma di travi armate. *Fon. Ob. Fabb.* I. 21. Si riempì (*l'argine*) in molti luoghi di travi perchè non s'aprisse e s'armò da ambidue li fianchi con altre travi, piane, e pontelli, acciò che non cedesse al peso in parte alcuna. *G. G. Fort.* XXXII. I merloni e le cannoniere di dentro si armeranno e sosterranno con gradicci.

17. *Trasl. Per Invigorire, Fortificare. Petr. Son.* 164. (*C*) Che sì soavemente lega e stringe L'alma, che d'umiltade, e non d'altro, armo. *Bocc. Lett.* Con alcuno puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

18. *Detto di donna.* Armare il letto a un marito *vale Maritarsi.* [Val.] *Crudel. Rim.* 57. Vi dico, o Galantuom, che è tempo omai Che vostra figlia armi a un marito il letto.

19. Armare un letto. *Assol. e in senso equivoco.* [Val.] *Crudel. Rim.* 130.

20. [M.F.] *Per Avvezzare. Salv. Oppian.* 1. 36. Alla caccia armerai sì fatta razza Di cani bellicosi. *E id.* 1. 41. Se l'armerai (*il cane*) contra non prese lepri, Furtivamente accostasi pedata Pedata, e va piccin, sotto le viti Coperte.

21. [M.F.] *Per Ammannire. Salv. Oppian.* 1. 13. Adagiato presso al fuoco Il tagliator di legna arma da cena.

22. *E per Adoperare checchessia a modo d'armi. Poliz.* 1. 85. (*Mt.*) L'un ver l'altro i montoni arman le corna.

23. *Detto della difesa de' campi. Pallad. magg.* 3. (*Mt.*) E le pietre saranno utili ad armare il campo.

24. *E del Difendere con pruni o con altro le piante. Cr.* 4. 99. (*C*) Quando gli arbori delle ripe di viti armar vorrai. *Pallad. febb.* 10. (*Mt.*) Vuolsi la vite armare d'intorno per le bestie.

25. (Mus.) [Ross.] Armare uno strumento *vale Metterci le corde, Incordarlo. S. Raf.* 1. 1. 3. Vogliosi adunque nell'armare il violino aver due riguardi, cioè proporzionar le corde al corpo dello stromento, e alla forza della mano che lo suona. [M.F.] *Chiabr.* I. 90. 182. Sorga il cieco fra noi che tanto vide, E, bene armando la meonia lira, Ei ritolga da Lete il gran Pelide, Fia nudo...

(Mus.) [Ross.] Armar la chiave, *vale Mettere in chiave gli accidenti necessari per costituire il tuono, in cui è fondata la composizione.*

26. *N. pass. Trasl. Provvedersi, Munirsi da ciò che può riuscir dannoso o molesto. Dant. Inf.* 28. (*C*) Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. *Vit. SS. PP.* (*Mt.*) Allora io armandomi tutto col segno della croce, gli sputai nella faccia. [T.] *Burch. Son.* 2. 80. Di rime e versi m'armo. = *Buon. Rim.* 48. (*C*) A sua difesa s'arma e s'argomenta. [T.] *Campan. Rim.* Quella favola sol deve approvarsi Che di menzogna l'istoria non cuopre, E fa le genti contra i vizi armarsi.

27. *E col quarto caso invece del secondo. Cavalc. Stoltiz.* 250. (*Mt.*) Armandoci l'arme di Cristo, mai non temete.

28. [Camp.] *Provvedersi di ragioni e di argomenti contro chi sta per interrogare. Dant. Par.* 24. Sì come il baccellier s'arma e non parla, Finchè 'l maestro la question propone, Per approvarla, non per terminarla; Così m'armava io d'ogni ragione, Mentre ch'ella dicea, per esser presto A tal querente ed a tal professione.

29. *E per Disporsi, Apparecchiarsi a sopportare checchessia. Petr. canz.* 6. 2. (*M.*) E se pur s'arma talora a dolersi L'anima... *Red. Cons.* Fa di mestieri che il signor N. N. s'armi con una lunghissima pazienza e sofferenza. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 281. Gli sarà scoperto tutti i difetti che vi sono, ed appostovene di molti di quei che non vi sono; sicchè armisi di pazienza. [T.] Armarsi di pazienza, *anche prima d'entrare al cimento d'esercitarla.*

[M.F.] Armarsi di pazienza e di santa pazienza. *Proporsi di aver molta pazienza.*

*D'altro.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Gl'inferiori medesimi hanno ad armarsi d'un santo ardore, e riprendere chi bestemmia.

[G.M.] *E con l'accompagnamento del* Con. *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Con tal pensiero vi dovete armare, o dilettissimi, in tutte le avversità, ricevendole dalla mano di Dio.

30. [M.F.] **Armarsi d'ombrello, di pastrano,** *ecc., Premunirsi. Vive.*

31. [Camp.] **Armarsi di provvidenza,** *per Provvedere ai casi temuti, Premunirsi contro le avversità prevedute. Dant. Par.* 17. Di provvidenza è ben ch'io m'armi, Sì che, se luogo m'è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi.

32. *Detto dell'ajutar la vista con lenti, e sim.* [T.] *Pap. Nat. Cald.* 25. Il taglio d'un rasojo... che agli occhi nostri sembra liscio..., se l'occhio s'arma col microscopio, si vede... ch'egli è... ineguale.

33. (Mar.) [Fin.] **Armare** *vale Fornire, Guernire, Apparecchiare, Approntare, Munire d'uomini, di attrezzi, d'armi, d'utensili, d'ogni cosa necessaria, un bastimento, ecc.* [Cont.] *Pant. Nav.* 162. Con questa distinzione d'uomini Scipione vinse in Spagna Asdrubale capitano dei Cartaginesi armando trentacinque legni dei più assuefatti soldati al mare che fossero in tutto il suo esercito. *Roc. Strat. mil.* 91. Buttarono all'acqua ancora loro diece galere, le quali in breve termine di buona ciurma e di pratichi comiti, marinari, e di quanto gli era bisogno armarono. = *Guicc. Stor.* 4. 42. (*M.*) Armatele tutte (*le galee*) di fanti spagnuoli.

[Cont.] *Pant. Nav.* 169. Però il principe supplisce a questa loro impotenza con metter nelle galee che arma per suo servizio la vettovaglia proporzionata al numero delle persone che lo servono in mare.

34. [Cont.] *E ass. d'ogni cosa che occorra alla navigazione. Fal. Nav.* I. 1. Accomodare, guarnire, armare, e governare il suo vascello come marinarescamente conviene per la navigazione. *Cons. Mar. Ord.* 30. Nè manco si può partire senza licenza dell'amirante per insino che non abbia rinfrescato due volte per armare di nuovo.

*Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) Comperò un legnetto sottile da corseggiare e quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò. *Bald. Naut.* 50. (*M.*) Armi poscia il naviglio e lo proveggia Con abbondante e larga man di quanto Chiede necessità.

*In questo speciale signif. dicesi anche* **Armare di tutto punto.** *Car. En. l.* 8. *v.* 121. (*Mt.*) Così dicendo, de' suoi legni elesse I due migliori, e gli correda ed arma Di tutto punto.

35. (Mar.) [Cont.] *Guernire una galera o una barca dei banchi da remo necessari, e ciascun banco degli uomini che maneggino con bastante forza il remo. Pant. Nav.* 20. Se non s'armano (*le galee a trenta banchi*) di più di cinque uomini per banco, sono più pigre e più lente nel camminare a remi delle ordinarie armate a quattro o cinque. [Cam.] *Bald. Naut.* 9. Soglion di queste i lunghi lati armarsi Di ventiquattro remi, e più, se avviene Che...

36. [Camp.] **Armarsi del monte** *per Farsi difesa naturale de' monti. Dant. Par.* 19. O beata Ungheria, se non si lascia più malmenare, o beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia.

37. *Per Bere smoderatamente, Avvinazzarsi. Modo dello stil giocoso. Fr. Sacch. Nov.* 31. (*M.*) Domandarono quello ch'era di quel buon vino. Disse il fante: migliore che mai. E quivi s'armarono la seconda volta non meno della prima.

38. [Val.] *Detto dell'Aria. Farsi grave, pregna di nubi, di piogge, ecc. Alam. Colliv.* 130. Ce 'l contende L'aria che noi veggiam crucciosa e fosca Di pioggie armarse.

39. (Fis.) [Gher.] **Armare le calamite** *vuol dire, se naturali, Munirle di certe appendici di ferro dolce acconce a conservarne il vigore, ed anche ad accrescerlo; e se artifiziali, Riunirne in prima parecchie e disporle debitamente infra loro, e poi munirle delle mentovate appendici, collo stesso indicato intento. — Di qui* Calamita armata e disarmata. *V.* CALAMITA.

40. (Fis.) [Gher.] **Armare una lastra, una boccia di vetro,** *o sim. coibenti, vuol dire Vestirne le opposte superficie di foglie o lamine metalliche, o d'equivalenti conduttori, per adattarli alle sperienze di elettricità accumulata. Il coibente così rivestito dicesi* Armato. *V.* ARMATO, § 26.

41. (Fis.) [Gher.] **Armare li nervi, li muscoli della rana,** *o d'altro animale, o di parti animali, significava, nel primitivo Galvanismo, Munirli di foglietle, listarelle metalliche, o sim. presidii, avanti di tentare le contrazioni dell'animale, o della parte animale, per mezzo degli opportuni archi conduttori. — La parte animale così munita dicevasi* Armata. *V.* ARMATO, § 27. *Questa denominazione rimase nella scienza, e si adopera pur oggigiorno, ma con idee teoriche diverse, attinte ai consecutivi progressi della medesima.*

42. (Veter.) [Valla.] **Armarsi** *nella cavallerizza esprime l'azione di un cavallo, il quale essendo assai sensibile alla briglia, e fornito, per la natura dell'attacco della testa, dell'ampiezza del canale delle ganasce, e la forma di un collo rilevato, e somigliante quasi a quello del cigno, ha per vizio la facilità di piegarlo coll'appoggiare il mento contro il petto, quando si tirano le redini della briglia; onde in tal guisa rendere inutile l'effetto del morso che lo incomoda.*

43. [M.F.] **Armarsi sopra a.** *Detto delle bestie, vale Montare, Congiungersi per generare. Salv. Oppian.* 1. 33. ... E i cavai armansi sopra Le puledre che stanno alla campagna.

**ARMARINO.** *S. m. Dim. di* ARMARIO. *Men com. di* Armadino. *Vasar. Vit.* 15. 231. (*Gh.*) All'entrata principale di detta sala sono negli sguanci e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva.

**ARMÀRIO.** *S. m. Aff. al lat.* Armarium. *Men com. di* Armadio. *V. questa voce. Stat. Merc.* (*C*) Sia tenuto, e debba, per legame di saramento a lui dato..., far fare un bello e sufficiente armario. *Ar. Cassar. prol.* — *Sat.* 270. Il solimato e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 24. Trasse d'uno armario una cassetta Dentrovi pane, bicchieri e coltella, Un pollo, una insalata acconcia e netta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Tutti i panni che stanno negli armari.

2. *Per Iscaffale. Sen. Pist.* (*C*) E tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti, quant'io n'ho, e di vôtare tutto il mio armario e mio ciscranno. [Val.] *Reg. S. Bened.* 62. Ne' qua' dì di quaresima, prenda ciascuno il suo libro dell'armario, i qua' per ordine interamente leggano.

3. *Per similit. Bocc. Nov.* 55. 2. (*C*) Un armario di ragion civile fu reputato. *Circ. Gell.* Uomo..., ch'egli è propriamente un vaso, e un armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali. *Sper. Dial. Rett.* (*M.*) Troppo erra chi ha opinione che 'l suo intelletto, che non sa nulla, sia uno armario d'ogni scienza. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 298. La quale non solo è un vaso, ma un sicuro armario di tutte le virtù, che adornano l'animo d'una gentildonna. *Cecch. Servig.* 2. 1. *Gep.* O quante volte L'ho io considerato che voi siate L'armario della fortuna dove ella Ripon le sue ricchezze. *Salvin. Disc. Vol.* 2. 37. Principale obbligazione de' Principi, e de' Re si è quella di rendere ragione tra i suggetti; onde il petto dell'Imperatore Romano veniva ad essere armario di ragione civile.

4. [Giust.] *Per Armadio, Guardaroba. Om. Gre. Proe.* E queste così corrette si serbano nello armario della nostra santa Chiesa.

5. [Camp.] *Per Archivio. Volg. Bib. Ester. Prol.* Lo libro d'Ester appare essere scritto per varie traslazioni, lo quale io, levando dalli armarii delli Ebrei, traslatai (de archiviis, *il testo*). [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 72. Ha messo tutto il suo desio In recare a su' fine il mio libretto... volentier l'accetto, E nell'armario tra gli altri contratti Appresso il metterò de' miei gran fatti.

6. (Mil.) [D'A.] *Conserva di armi, Ripostiglio di munizioni. Aur. Cicuta, Discipl. mil., Ven.* 1572, *p.* 154. Per essere il capitano armario, dove è riposta tutta la speranza della salute dell'esercito. (*Qui nel signif. del* § 3.)

**ARMATA.** *S. f. Da* ARMARE. *Propriam. Moltitudine di navilii da guerra portanti uomini armati e destinati a combattere.* [T.] *L'Agg. fatto Sost. Virg.* Armatas classes. = *Bocc. Corbac.* 227. *ediz. fior.* (*Gh.*) L'armata del re Roberto... senza far vela... vi potrebbe essere entrata. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 88. Apparecchiò l'esercito e l'armata. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 110. E come in alto mar giunse costui, Fu da' venti l'armata combattuta. = *Segn. Stor.* 10. 272. (*C*) Egli con quaranta navi grosse..., e col resto dell'armata di Spagna, stava in ordine aspettando buon vento. *E* 13. 342. L'armata turchesca, passato il Faro, s'intratteneva intorno a Napoli. *E* 14. 376. In Genova non si raccogliendo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n'era in quell'anno, che da tante armate era assediato il mare. *Tass. Ger.* 2. 15. Dirai, l'armata in mar cura ne prende, Dai venti dunque il viver tuo dipende? *Car. En.* 10. 244 (*Gh.*) E già dal fato sciolti, Salir sovra l'armata. [T.] *Parut. Disc. polit.* Roma... fondò il suo Stato più con gli eserciti che con le armate. [D'A.] *Bracc. Vers. di App. Aless., Venez.* 1567, *p.* 155. Da poi apparecchiò l'armata contra Bosforiani, e mise in ordine grande esercito. = *Mont. Iliad. l.* 11. *v.* 26. (*Gh.*) Corse la fama che l'Achiva armata Verso Troja spiegar dovea le vele.

[Cont.] *Pant. Nav.* 18. Temistocle persuase gli Ateniesi a far l'armata di legni maggiori, nella quale pochissime furono le navi coperte. Ma quando i Greci si opposero a Serse, l'una e l'altra armata fu per la maggior parte di triremi. *E* 97. L'una è di quelli che hanno il governo generale delle armate o comandano a particolari squadre di vascelli.

2. *Col v.* Fare. *Adunare navigli armati, Armar navigli. G. V.* 4. 30. 1. (*C*) Negli anni di Cristo 1117 i Pisani feciono una grande armata di galee e di navi, e andarono sopra l'isola di Majolica... *E* 8. 14. 1. La state medesima aveano fatto la maggiore e più ricca armata in mare sopra i Viniziani che si facesse mai. *Anon. Cron. Pis.* (*Mt.*) I Genovesi fecero grande armata, e presero la torre della Lanterna.

3. [T.] *Stuolo di legni più o meno armati, allestiti o no. Car. En.* 3. A fabbricar ne demmo La nostra armata. = *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 4. 347. (*Gh.*) E così Folco con la sua brigata Ascese lietamente insù l'armata.

4. *E per Moltitudine di navi, Carovana. Sass. pag.* 291. (*Man.*) Ci siamo risoluti che se ne torni il signor Giovanni; e così se ne viene con questa armata, e passa sopra la nave Carangiel detta il Buono Gesù. *E pag.* 325. Non le potrei esprimere l'allegrezza che mi dette la lettera di V. S. ricevuta con l'armata venuta quest'anno.

5. **Armata di mare, Armata marittima, Armata navale.** *Locuzioni usate da taluni de' meno antichi ed anche de' moderni per semplicem.* Armata. *Guicc. Stor.* 1. 163. (*M.*) Se n'andrebbe col resto in sull'armata marittima in Francia. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Erano già consumati i centomila ducati mandati dalla regina d'Inghilterra, ed erano spesi quelli che l'armata marittima aveva, predando i legni de' mercatanti, somministrati. *Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant.* 336. I Romani tenevano a guardia dell'Italia due armate navali, *duas classes... Bottar. in Vasar. Vit.* 1. 174. Dipinse anche il gran quadro... dove si rappresenta la mostra dell'armata navale per andar contr' il Turco. *Borgher. Eseq. Filip.* 15. Spedì potente armata marittima.

[Finc.] *Oggidì* Armata navale, *riunione considerevole di bastimenti da guerra.*

[T.] (*Stratic.*) Se le navi di linea, non comprese le fregate, sono meno di vensette, la non è armata, ma squadra.

6. *Coll'aggiunto di* Grossa, *si diceva presso ai Veneti quell'Armata navale composta di navi di rango.* (*Mt.*)

7. *Coll'aggiunto di* Sottile, *dicevasi quella formata di galee, galeotte, e altre di basso bordo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Nav.* 263. Avendo veduto ch'erano (*le navi*) state sforzate dal vento contrario a separarsi dall'armata sottile e salvarsi a Siracusa... mandò alquante galee ben rinforzate a levarle da Siracusa. *E* 342. Facciano combattendo tanta resistenza e gli conquassino talmente che, quando anco siano vinti i vascelli grossi, poco danno ne possa ricever l'armata sottile.

8. *Per Esercito, o Moltitudine di gente adunata per combattere. Morg. Pulc.* 22. 125. (*C*) E ha tanto il cammin sollecitato Che costor raggiugneva in un gran piano; E domandò che sia questa brigata, E chi sia il capitan di tale armata. *Cas. Lett.* E benchè io creda, che a lor sublimità non piaccia, che queste armate siano loro così vicine; non per questo... *Din. Comp. l.* 2. *p.* 53. *ediz. Fior. Manni* 1728. (*Gh.*) Il marchese disfece l'armata, e i Neri si partirono. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 47. *p.* 39. *col.* 1. O veramente mi trovassi in Troja..., e non in questa armata. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 98. Ed afforzar (*i Fiorentini*) Monte Buoni e Combiata, Acciocchè in Val di Grieve nè in Mugello Castruccio non poteste ir coll'armata. = *Malm.* 3. 27. (*Gh.*) L'armata avea fra li altri un cappellano, Dottor; ma il suo saper fu buccia buccia. *Bisc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 239. *col.* 1. Per cappellano d'armata s'intende quel Prete che seguita l'esercito per amministrare i Sacramenti, e fare l'altre

funzioni della Chiesa. *Montecuc.* 1. 78. Le brigate sono membri d'armata. [Cam.] *Magal. Lett. Fam. part.* 1. *Lett.* 1. *p.* 6. Voi vi vedete amato dal vostro padrone, stimato da' vostri generali, con aura nell'armate, corteggiato dalle dame. *Salv. Disc.* 2. 88. Egli è chiamato perciò Iddio delle armate, Iddio delle vendette.

9. [D'A.] **Armata d'osservazione.** *L'*Armata *o medio* Esercito di osservazione *è quello che non è in guerra, ma è sul punto di entrare in campo, già fatto bello e pronto.*

10. [D'A.] **Armata permanente.** *È la nuova istituzione della soldatesca in Europa mantenuta sempre in numero per via dell'arruolamento volontario o della coscrizione. Meglio potrebbesi forse dire* Esercito perpetuo *o* Milizia perpetua. — *Al vocabolo* Armata *è però a preferirsi quello di* Esercito, *ritenendo il primo per la Marineria, e l'altro per le forze di terra.*

**ARMATA MANO.** *V.* ARMATO.

**ARMATAMENTE.** *Avv. Con armi, Armata mano.* [T.] *Non com.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) E già armatamente avieno cominciato a combattere. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Poscia armatamente corsero per tutta la terra, chiamando il popolo a libertà.

† **ARMATARCHIA.** *S. f. Dal gr.* Ἅρμα, ατος, *Carro, ed* Ἀρχή, *Ordinazione, Comando. Sedici carri da guerra antichi, ordinati insieme secondo l'ordinanza greca d'Eliano. Caran. Trad. Eli.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Due di queste episizigie verranno a fare l'armatarchia, cioè otto paja di carrette.

† **ARMATELLA.** *S. f. Dim. di* ARMATA. *Piccola armata. Guitt. Lett.* (*C*) Dicon che sia fornito d'un'armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella armatella.

**ARMATETTA.** *S. f.* [D'A.] *Vocabolo spesso usato dal Botta in ispezialità per dinotare quello che francescamente dicesi* Flottiglia, *la cui radice come quella di* Flotta *viene da* Flotter.

*Bemb. Stor.* 11. 152. (*C*) I padri, per risarcire dell'armatetta perduta nel Po il danno e la vergogna, ordinarono...

**ARMATISSIMO.** *Agg. Superl. di* ARMATO. [Val.] *Mach. Princip.* 74. I Svizzeri sono armatissimi e liberissimi.

2. *E detto di cosa. Lib. Amor.* 71. (*C*) Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palagio.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Fortissimo. Volg. Bib. Prol.* II. *in Job.* Il nemico incrudelendo ed attendendo a combattere il santissimo ed armatissimo petto del sant' uomo, dirizzò contro a lui tutti li ingegni ed artefizi delle tentazioni.

**ARMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARMARE. *Fornito d'arme. Dant. Inf.* 4. (*C*) Cesare armato cogli occhi grifagni. *E* 12. Correan Centauri armati di saette. *Petr. son.* 3. E a voi armata non mostrar pur l'arco. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, ed Orïone armato. [T.] *Car. Eneid.* 119. Una targa, un cimiero, una celata, Ond'era a pompa ed a difesa armato. *Salvin. Eneid. volg.* 7. 579. Questi, di tizzone Abbrustolito, armato, quei di grave Nocchiuto ceppo.

[Cont.] *Pant. Nav.* 167. Si doveranno però, oltre gli officiali che comandano, avere anco altri armati d'armadura intiera per difesa della ritirata della poppa e delle altre parti dei vascelli.

[T.] *Parin. Od.* Destra armata di fulmini. *Filic. Canz.*

2. *Coll'*A *invece di* Di. *Intellig.* 395. Ben armati a ferro.

3. [M.F.] **Armato in bianco.** *Armato ai armi bianche, come spada, lancia... Inusit. Tolom. Lett.* 6. 221. Dice ancora che hanno seco qualche numero di armati in bianco. (*Qui Sost.*)

4. [Cont.] **Armato alla leggiera.** *Roc. Strat. mil.* 40. Tolse una schiera di soldati armati alla leggiera con esso lui, ai quali commise che tutti i fuggitivi ammazzassero.

5. *E di chi mantiene eserciti, gente d'arme a sicurezza e difesa. Segn. Stor.* 8. 216. (*C*) Le quali condizioni furono osservate tutte da poi, dopo due giorni, in quel modo nel quale i maggiori potenti ed armati l'osservano a chi non ha forza, nè armi. *Mach. cit. dal Grassi*). (*Gh.*) La Francia è oggi condizionata altrimenti che in quelli tempi, perchè è armata, sperimentata ed unita. *Cinuz.* (*cit. c. s.*). Avendo il paese armato e fedele, ed essendo altrui mossa guerra, crediam che sia meglio aspettare in casa il nimico.

6. [D'A.] *Aggiunto a* Servigio *vale Servigio di guardie, di ronde, e sim. Cod. pen. di Lucca,* 1846, *p.* 154. È disertore se abbia abbandonato il posto ov'era di fazione, guardia o altro servizio armato.

7. **Essere armato.** *Stare in armi, Aver l'armi in mano, Essere apparecchiato o accinto alla guerra.* [Val.] *Mach. Princ.* 86. Francesco Sforza per esser armato, diventò, di privato, Duca di Milano.

8. † **Essere armato a destro e sinistro.** *Fig. Essere apparecchiato a ben governarsi così nella sorte prospera, come nell'avversa. Maes. Luig. in Don Gio. Cell. p.* 27. *ediz. fior.* 1720. (*Gh.*) Iddio gli dia e a noi tutti insieme nelle tribolazioni pacienzia (*pazienza*), e nelle prosperitadi temperamento; sicchè a destro e a sinistro siamo armati sempre bene.

9. *Fig.* **Essere armato contro alcuno,** *Essere a lui contrario.* [T.] *Prov. Tosc.* 60. Contro i tristi è tutto il mondo armato.

10. *Col v.* Stare *è il medesimo che* Essere armato *nel prop. Ist. pistol.* 78. (*Gh.*) Fece bandire che ogni gente stesse armata ed apparecchiata a seguire le sue insegne.

11. *E fig.* **Stare armato,** *vale Stare in guardia, all'erta.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 86. Come la gola sempre ci combatte, e però è da stare sempre armato contro lei.

12. *Fig. Chiuso, Difeso, Riparato. Pallad.* 1. 26. (*Mt.*) Il fattojo e cella da olio vuol esser al tutto chiusa, ed armata dal settentrione e volta al meriggio. (*Il lat. ha:* Contra frigus munita.)

13. *Per Fornito.* [T.] *Tass. Gerus.* 18. 50. Falcone, D'adunco rostro armato e di grand'ugna. *E Mond. cr.* 2. 146. È ben d'aculeo il re (*dell'api*), pungente, armato.

[T.] *Segner.* (*Capo de' volatili*) armato di rostro acuto per fender l'aria.

14. *Per Provveduto.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 289. Avendone (*Nerone*) fatto tre volte esperienza col veleno, e trovatala (*la madre*) armata di rimedii, ordinò... *Car. Lett. Fam.* 2. 6. È ito armato di lettere mie, e di molti gentil'uomini di là.

[G.M.] Armato di pastrano e d'ombrello contro la pioggia.

15. **Armato di checchessia,** *vale anche Tenente in mano checchessia.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 32. Dove s'inviti il passeggiero a bere, E si contrasti armato d'un bicchiere.

16. *Per Fortificato, Munito.* [Camp.] *Volg. Bib. Dant.* 1. Le cittadi sono grandissime e di mura e di fortezze armate (munitae, *il testo*). *Ivi* 2. Tutte quante le cittadi erano acconce ed armate di mura altissime...

17. *Fig. Per Rassicurato, Incolume.*

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Di buone armi è armato, chi da buona donna è amato.

18. **Armato.** *Dicesi talora delle ragne e altre cose dette alla voc.* ARMADURA, § 23. *Alam. son.* 1. (*C*) Ancor t'ingegnerai da lui sapere..., E se una ragna è senza ferro armata. [Val.] *Cell. Vit.* 2. 239. Fatta che io ebbi la sua tonaca di terra... e benissimo armatola, e ricinta con gran diligenza di ferramenti, cominciai... [Cam.] *Cell. Oref.* 165. E di poi quelle due o tre veste di terra, armatola con i ferri che appresso si diranno, io la gittai. [Val.] *Bart. Simb.* 11. Tra ignuda (*la guglia di S. Pietro*) e armata colle convenienti imbragadure e taglie... un milione e sessanta mila libbre contate (*pesava*).

19. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di una nave che sia provveduta della sua ciurma e di tutto il necessario per la navigazione commerciale o militare.* = *Bocc. Nov.* 17. 42. (*C*) Con alcuni legnetti armati li andatone una notte..., molti sopra le letta ne prese. [Cors.] *Frescob. Viag.* 5. Portava per divisa, egli e chi gli promettea l'andata, una nave disarmata nel petto dal lato manco;... e quando facessono l'andata, la doveano portare armata.

[Cont.] *Pant. Nav.* 75. Siano armati (*li vascelli*) e forniti delle provvisioni convenienti all'impresa e al cammino che hanno a fare, prima che escano dal porto. *E* 21. Le quali cose vediamo usarsi continuamente nelle nostre galee bene armate, perchè dove si suole vogare con cinque uomini per remo vi si mette bene spesso il sesto. *Cons. Mar. Ord.* 7. Egli (*scrivano*) e il comito debbano aver cura fedelmente di tutti che anderanno in nave, e questo è il loro officio nelle navi o altro legno armato.

20. (Mar.) [Cont.] **Armato a guerra.** *Pant. Nav.* 339. I navili fabbricati per il commercio e per servigio dell'umana specie, crescendo la malizia, sono stati armati a guerra.

21. (Mar.) [Cont.] **Armato a terzo.** *Pant. Nav.* 401. Nei vascelli di corso che furono armati a terzo biscaino, cioè in compagnia, si divide la preda secondo la rata dell'officio e della porzione che ciascuno ha sopra i vascelli.

22. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di una galera guernita dei banchi da remo necessari, e d'un banco guernito degli uomini che maneggino con forza bastante il remo. Pant. Nav.* 20. Se non s'armano (*le galee a trenta banchi*) a più di cinque uomini per banco, sono più pigre e più lente nel camminare a remi dell'ordinarie armate a quattro o cinque. *E* 147. Si mette in viaggio con le sue galee armate a tre uomini per remo.

23. Neutralità, Pace armata.

24. *Aggiunto di* Pesce *dicesi degli animali marini detti crostacei. Bellin. Disc.* (*M.*) Pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste. *Red. Lett.* Pesci armati diconsi con proprissimo vocabolo da' Livornesi gli animali marini crustacei.

25. (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Calamita, *nel signif. del* § 39 *di* Armare. *V. — Venturi, Mem. e Lett. di Gal. Gal. P.* 2. *pag.* 347: Il Galilei ne ridusse un pezzo (*di calamita*) a tale, che (*Lett. del Gal. a C. Marsili*) non essendo più che once 6 di peso, nè sostenendo, disarmato, altro che once 2 appena, armato ne sosteneva 160; sì che veniva a reggere 80 volte più armato, che disarmato... — *Il P. D. Bartoli parla di una pallottolina di calamita, niente maggiore d'un assai mediocre acino d'uva, che, armata, sosteneva un ferro di peso* 60 *volte maggiore del corpo d'essa ignuda (cioè disarmata, senza armatura).*

26. (Fis.) *Detto di Coibente, come Lastra, Boccia di vetro. V.* ARMARE, § 40.

27. (Fis.) *Detto di parti animali, come Muscoli, Nervi. V.* ARMARE, § 41.

28. *Trasl. Fornito, Corredato, Munito di checchessia per qualche operazione. Bocc. Nov.* 81. 14. (*C*) Già da sè armata, in modo da mandargli amenduni via. *Petr. cap.* 5. Virginia appresso il fiero padre armato Di disdegno... [Camp.] *Guid. Giud.* v. 6. Elesse per suo ambasciatore Antenore, uomo di molta discrezione armato e di legge insegnato. = *Sagg. nat. esp.* 74. (*C*) Quindi non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an.* 35. L'occhio ignudo, e non armato di microscopio, appena appena arriva a divisarlo.

[Cont.] *Zend. Acq. corr.* III. Dal che sempre più si può conoscere che molto resti da investigare per accostarsi alla vera quantità (*dell'acqua*) che esce da' vasi armati di tubi.

29. (Mec.) [Cont.] *Dicesi di una puleggia, una taglia, o sim., munita delle sue corde. Fon. Ob. Fabbr.* I. 11. Alla cima s'erano poste otto ventole tirate con traglie armate a quattro capi con canapi grossi per più sicurezza. *E* 61. S'era armata una traglia per fianco attaccata a ciaschedun pezzo che rispondeva ad un argano.

30. (Costr.) [Cont.] *Dicesi di un'asta od altro pezzo che si rizzi o fermi in altra posizione per appiccarci checchessia o servirsene ad altro effetto. Pant. Nav.* 226. Occorrendo per la fortuna non si potesse rimettere il timone, si servano dell'antenna o dell'arbore del trinchetto armato sopra il giogo della poppa con tavole bene inchiodate. *G. G. Cast. L.* I. Nè meno teneva armato il mio canocchiale, che è assai buono: ma pochi giorni sono mi posi di nuovo ad osservare la luna e le stelle.

31. (Arch.) [Cont.] **Vôlte armate** *diconsi quelle che da catene son tenute in modo da non poter cedere alle spinte. Bart. Arch. Alb.* III. 14. Alle vôlte armate per tutto, poichè elle son serrate con i loro serragli, gioverà subito, per dire così, allentare i puntelli sopra i quali si posano dette armadure.

32. (Costr.) [Cont.] *Più* Travi *si dicono* armate di traverse, di croci, *e sim., quando questi pezzi loro impediscono di mutar la posizione relativa, costituendole così in sistema rigido; e dicesi assolutamente* **Trave armata** *quella che è rafforzata in modo da formare per sè un solido rigido. Biring. Pirot. Pr.* Armare (*la cava*) con archi di muro e con attraversati legnami in forma di travi armate. *Fon. Ob. Fabbr.* I. 10. Tutti quanti (*i puntelli*) erano fermi e armati con molte traverse e croci... di maniera tale che fortissimamente resistevano, che le colonne non si potevano per nissun sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, nè alle bande.

33. **Armato a.** *Ellitticam. per Armato contro a.*

*Don Casen. Vulgarizz. Bocc.* 17. (*Gh.*) Il savio è sempre armato a ogni colpo di fortuna.

34. [T.] **Con armata mano.** *Locuzione che fa tutto un corpo da sè. Dicesi anco in forma simile all'ablativo ass.* Armata mano, *al contr. di* Inerme, o Per vie pacifiche. = *Borghin. Vesc. Fior.* 482. (*M.*) Armata mano scacciò, e proseguì acerbamente tutti i vescovi ed altri religiosi che non tennero dalla sua.

35. (Mus.) [Ross.] *Don. Disc.* 5. Amendue i concerti (*di viole*) si saranno armati di corde di tutta bontà, ed accordati tra di loro, e l'uno con l'altro perfettamente.

36. (Veter.) *Dicesi del cavallo che si difende contro il morso per non ubbidire.* (*Mt.*)

37. (Arald.) Armato *dicesi delle fiere o degli uccelli di preda rappresentati colle unghie, colle corna, col becco e con gli artigli di color diverso da quello del corpo.* (*Mt.*).

38. *In forza di Sost.* [D'A.] *Soldato fornito di armatura. Alt., Il Sold., Fior.* 1604, *p.* 18. Se si avesse picche secche, cioè uomini senza armadura, importa che i fianchi tornino coperti dalli armati.

39. *E per semplicemente Soldato, Guerriero. Medit. Arb. Cr.* 65. (*M.*) Risuscitò se medesimo, come fortissimo armato.

40. (Arche.) *Nel pl.* [Camp.] *Zib. Marit. mil.* Siccome dice Eliano, l'ordine de' soldati romani a piedi si partiva anticamente in tre ordini: Quelli del primo chiamavansi Armati, siccome quelli che erano guerniti di grave armatura.

[D'A.] *La prima schiera de' tre ordini greci; armati, veliti, e peltati, secondo l'aurea versione del Ferrosi.* = *Caran. Trad. Eli.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'esercito il quale combatte a piè, si parte in tre maniere: perciocchè alcuni sono armati, alcuni peltati ed altri veliti.

**ARMATORE.** *S. m.* Armator, *in Prisc.*

[T.] (Mar.) *Chi arma una nave per guerreggiare o navigare o corseggiare*

[Cont.] *Cons. Mar. Ord.* 9. L'amirante debba essere sopra tutta l'armata: e debba giurare agli armatori della sua fedeltà in tutte le cose che convengono alla nave.

**ARMATRICE.** [T.] *S. f. d'*ARMATORE. *Segnatam. nel senso seg.* [T.] Compagnia armatrice di legni al commercio de' Negri. A un magazzino di Nantes anni fa stava scritto: *Qui vedonsi catene.*

**ARMATURA.** *S. f. Lo stesso che* Armadura, *ma più com. assai. Tass. Ger.* 1. 38. (*M.*) Mille sono di gravissima armatura. *E* 3. 32. (*Mt.*) Colui, che d'oro e verde ha l'armatura. *Salvin. Senof.* 1. (*M.*) Offerirono nel tempio del Sole un'armatura intera d'oro.

2. [T.] *Comprende tutte le armi specialm. di difesa, e riguarda segnatam. le antiche, quasi tutte di metallo. Onde quasi prov.* Pesa quanto un'armatura di ferro. *Vas.* v. 242. Armature, scimitarre, spade, daghe.

[T.] Armatura di parte del corpo: del capo, del petto.

3. [Val.] *Macchina da guerra. Fatt. d'En.* 92. Giunto che fu alle mura, colle scale mise il fuoco nelle bertesche, e nelle armature, che erano in esse mura.

4. (Arche.) [D'A.] *Specie di ordinanza de' Greci. Ferr., Delle ordin. di Elian., Venez.* 1551, *p.* 9. Due decurie fanno una dilochia, come una certa decuria, ovvero armatura doppia.

5. *Fig. Riparo, Difesa.* [Camp.] *Volg. Bib. Is.* 25. Cadranno le armature delli suoi alti muri e verranno a piano, e saranno menati a terra alla polvere (munimenta, *il testo*).

6. [T.] *La difesa che hanno certi animali nel corpo proprio per resistere alle cose di fuori che potrebbero nuocergli; la qual serve in taluni anco a offendere.*

[T.] *La difesa di certe piante o semi, se con punte o con parte durissima che li copra, può dirsi* Armatura.

7. *Trasl. Vit. SS. PP.* 1. 47. (*M.*) Prendete l'armatura di Dio, acciocchè possiate resistere. *Segner. Mann. Mayg.* 8. 3. Ecco la tua armatura. *E appresso:* Sai perchè questo esercizio d'ogni virtù si dice armatura? perchè orna insieme e difende.

8. (Ar. Mes.) [M.F.] **Armatura del bavero**, *termine dei sarti. È un pezzo di panno canapino, della figura del bavero, ed impuntito dalla parte inferiore, per rendere consistente il bavero stesso, dentro al quale si cuce.*

9. (Ar. Mes.) [M.F.] **Armatura dei petti**; *che si cuce per fortezza dentro alla bottoniera dei vestiti.*

10. (Archi.) [T.] **Armatura de' tetti**, *Travi su cui son confitti travicelli o correnti; su questi le pianelline, poi tegole o doccie.*

11. [T.] Armatura per rizzare una mole.

[T.] Armatura, de' muratori. — Il manovale cadde dall'armatura.

12. [T.] *Di legno da navigare. V.* ARMARE. Tanto di spesa richiedesi per l'armatura.

13. (Arch.) [Cont.] *Nel signif. del* § 20 *di* Armadura. *Vas. V. Vas.* Essendo la loggia tanto grande che non si poteva senza pericolo girarvi le vôlte, le feci fare con armature o legname, di stuore e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco e dipinse a fresco.

14. *E detto di argini e di ponti.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 56. Quest'armatura fondamentale, per la parte esteriore dell'argine, dovrebb'esser più spaziosa assai di lui, e più stesa verso Firenze. *E più sotto:* Sopra di tale armatura anderebbero fatti velocemente certi ponti, o strade con tavoloni, disopr' ai quali la gente potesse gittarvi dentro uniformemente e presto i materiali da riempiere i vani, e formare un solido più denso, e resistente che sia possibile.

15. (Mus.) [Ross.] *Corredo che manca a compiere uno stromento da corde, per poter esser sonato. Galeaz.* 2. 12. Ma eccoci a discorrere dell'armatura. Consiste anch'ella in tre parti, e sono l'anima, il ponticello, e le corde.

16. (Fis.) [Gher.] **Armature delle calamite** *chiamansi certe appendici di ferro dolce loro apposte che ne salvano ed aumentano la forza. Alcune di esse hanno anche nomi speciali, come* Ancora, Piedi, *ecc.* (*V.* Ancora di una calamita.) *V.* ARMARE. (Fis.) § 39.

17. (Fis.) [Gher.] **Armature di una lastra, di una boccia di vetro**, *o di sim. coibenti, diconsi le foglie o lamine metalliche od equivalenti conduttori di cui viene rivestita una lastra od una boccia di vetro, ecc. per adattarli all'esperienza di elettricità accumulata. V.* ARMARE. (Fis.) § 40.

18. (Fis.) [Gher.] *Detto di parti animali come* Muscoli, Nervi. *V.* ARMARE. (Fis.) § 41.

19. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. del* § 23 *di* Armadura. *Biring. Pirot.* VI. 4. Con armature di ferro e legature di stoppe, di canapa e terra fortificandola (*la forma*).

**ARME** *ed* **ARMA.** (*Onde nel pl.* Armi *ed* Arme.) *S. f. Dal lat.* Arma, orum. *Ogni Arnese o Strumento, per lo più di ferro o d'acciajo, per uso di difender sè, od offendere altrui. M. V.* 6. 54. (*C*) Debbiano continovo stare apparecchiati... di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle freccie ne' loro turcassi, e una spada lunga, a difensione di lor persone. *G. V.* 7. 81. 2. Si puose in cuore di uccidere il detto messer Gianni; ed armossi tutte armi a cavallo, ed a corsa, coll'elmo in testa e con la lancia abbassata si mosse. *Bocc. Nov.* 15. 31. Costoro assetati posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare,... ma pure uscitone, e queste arme trovate, le quali egli sapeva che i suoi compagni non avean portate, ancora più si cominciò a maravigliare. E 93. 12. Preso il suo arco e la sua spada, chè altre arme non avea, n'andò al boschetto.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Arme lunga fa buon fante. (*Lo fà parer prode, e gli dà animo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Si presta l'armi, ma non il braccio. (*L'uso delle cose è che dà ad esse valore e vigore.*)

[T.] **Arme** *nel ling. com. più frequente che* Armi, *ma in certi luoghi anche parlando, meglio cade questo.* L'onore dell'armi; Valoroso nell'armi, *e sim.*

2. *Fig.* [T.] *Petr. Rim.* 2. 12. L'arme tue (*Amore*) furon gli occhi... L'abito onesto e 'l ragionar cortese. *Esop. Fav. volg. M* 55. Delle cose del mondo, che sono arme del diavolo a rompere ogni armadura spirituale.

*But.* (*C*) L'arme d'Iddio è la giustizia, imperocchè colla sua giustizia abbatte ogni superbia, e punisce ognuno che mal fa.

[T.] *Prov. Tosc.* 166. Le minacce son arme del minacciato. (*E si prepara e se ne fa scusa a offendere; e la ragione va dal suo canto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 239. L'armi de' poltroni non tagliano nè forano.

3. *Per Milizia, Gente armata, Soldatesca. Dant. Par.* 6. 25. (*C*) E al mio Bellisar commendai l'armi. *Car. En.* 10. *v.* 260. E contate con me che gente e quanta D'Etruria Enea seguisse, e di che parte, E con qual armi, e come il mar solcasse.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. **Arme certa alla bandiera.** (*Soldati buoni alla bandiera, chè, perduta, fa sbandare l'esercito.*)

4. *Arte della guerra. Stor.* 14. 361 (*M.*) Condussesi egli... con due galee sue, fornite benissimo d'artiglierie, e di giovani sperimentati nell'armi.

5. [T.] *Guerra. D.* 2. 22. Cantasti le crude armi Della doppia tristizia di Giocasta (*Eteocle e Polinice*) *Virg.* Arma virumque cano. *Car. En.* 1. Di Marte l'armi canto.

[Cam.] *Ar. Fur.* 1. L'armi, gli amori, Le cortesie, l'audaci imprese io canto. *E Tass. Ger.* 1. Canto l'armi pietose e 'l Capitano,... = *Guicc. Stor.* 1. 205. (*M.*) Se vogliamo perseverare nell'armi. *E* 2. 64. Essendo fermate l'altre guerre, non cessarono al principio di questa state... l'armi de' Fiorentini contro ai Pisani. [T.] *Giambull. St.* 3. La Russia, la Polonia, la Moravia e la Boemia, provincie naturalmente dedite alle armi.

[T.] *Car. En.* 10. Non deggion gli Ausonii incontro a' Teucri Sorgere in armi. [Cam.] *Bald. Naut.* 85. Il nome e l'arme in Oriente sparse. (*Parla d'Alessandro.*)

6. [T.] *Non solo la guerra, ma le forze che ad essa s'apparecchiano, e che col dare sicurtà dentro e autorità fuori, la tengono sovente lontana. Sansov. Conc. Polit.* Le armi, le leggi e il culto divino in una ben regolata città non si possono mai separare, se non con distruzione d'alcuna di esse. *Car. En.* 9. Fa d'armi e di sussidi acquisto.

[T.] *Prov. tosc.* 162. L'armi portan pace. (*Il prepararsi a guerra la risparmia. E ogni guerra; forz'è che finisca se stessa.*)

7. [D'A.] *Si usa anco per Eserciti. Collett. St. di Nap., Capol.* 1837, *p.* 112. I primi passi furono a vantaggio delle armi austriache.

8. **Uomo d'arme**, *vale Soldato. Bocc. Lett.* (*C*) Di mercatante, non uomo di arme solamente, ma duca divenuto d'armi. *Dant. Inf.* 27. 67. Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero. [T.] *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti. *Guicc. Stor.* 2. 79. Si condusse con settanta uomini d'arme coi Senesi, i quali, perchè erano inabili a sopportare tanta spesa, i Lucchesi... soldarono.

[Cont.] *Cons. Mar. Ord.* 9. Un uomo d'arme qual sia, lanciero o balestriero.

9. **Uomo d'arme** *anche per Una spezie di soldato a cavallo, armato d'armadura grave.* (*C*)

10. **Quelli da arme.** *Ellitt. Quelli che sono da arme; che sono atti a portar l'arme. Guidott. Rett.* 107. (*M.*) Potete ben essere certi, che incontanente presa la terra, tutti quelli da arme saranno morti.

11. **Gente d'arme** *o* **dell'arme.** *Milizia. G. V.* 7. 40. 3. (*C*) Provveduto di gente d'arme a piè e a cavallo, per sua compagnia. [Val.] *Frescob. Viagg.* 176. Il Castello non è sì forte, che non si vincesse per battaglia dalla gente dell'arme di qua.

12. [Camp.] **Prode dell'armi**, *per Valoroso, Strenuo in arme. Guid. Giud.* XV. 7. E i nostri nemici hanno molto valente cavalleria e prode dell'armi.

13. **Bene in arme.** *Detto di soldato vale non solamente Fornito dell'armi necessarie, ma eziandio Colle armi in punto a difesa e ad offesa. Malisp. R.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Veggendo il re Manfredi fatte le schiere de' suoi nemici, domandò della schiera quarta che gente erano, i quali comparivano bene in arme e in cavalli e in soprainsegne. *Bart.* (*cit. c. s.*) Ventidue altri, tutti cristiani e nobili e ben in arme, gli erano accorsi in ajuto.

14. **Provato in arme.** *Pratico del mestiere dell'armi; Che ha dato prova di sè nel mestier dell'armi. Vill. G.* 7. 79. 3. (*Gh.*) Messer Gianni da Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme, e tenuto uno de' migliori battaglieri.

15. [Val.] **Campo d'arme.** *Campo, Luogo in cui o sono soldati attendati o si combatte.*

*E trasl.* [Val.] *Segner. Pred.* 11. 1. Questo non sarebbe possibile, essendo la vita medesima un campo d'arme.

16. **Opera d'arme, Atto** *o* **Fatto d'arme** *per Battaglia, Scaramuccia, Torneo, od altra Azione militare. Bocc. Nov.* 18. 32. (*C*) Intanto che nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro fatto d'arme niuno era nel paese, che quel valesse che egli. *E* 39 3. In costume avean d'andare sempre ad ogni torniamento, o giostra, o fatto d'arme. *E* 49. 3. In opere d'arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *E g.* 5. *n.* 5. (*Mt.*) Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine in fatti d'arme e

soldati. [T.] *Segn. St.* 2. Fatto d'arme. = *Segn.* 7. 174. (*C*) Tacmas... non voleva far fatto d'arme col Turco; ma ritirandosi..., abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell'esercito colla difficoltà del vivere. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 73. Il duca d'Urbino generale de' Viniziani... dopo il fatto d'arme di Pavia... giunse a Verona.

[Cont.] *Roc. Strat. mil.* 13. Facendosi il giorno, i nemici si posero in punto nell'alba per dar fatto d'arme, e posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, e la cavalleria in un altro a man destra.

[Val.] *Anguill. Encid.* 96. Qui si fe' un fatto d'arme, ed in quel loco Le navi Aiace liberò dal foco.

[T.] Fatto d'armi, *è voce gen. in signif. d'Azione alquanto notabile.*

17. [Val.] Compagno d'arme. *Commilitone. Ar. Fur.* 26. 8. A Ruggiero e a' compagni si offeria Compagno d'arme al periglioso punto.

18. Piazza d'arme. [D'A.] *V.* PIAZZA D'ARME; PIAZZA e FORTEZZA.

19. (Mil.) [Cont.] Piazza d'arme. *Luogo aperto e libero e spazioso, nel quale si esercitano i soldati. Diconsi anche* Piazze d'arme *alcune opere per assicurare gli approcci sul davanti della seconda parallela. Bus. Arch. mil.* 99. Intorno a' terrapieni devono essere le strade libere... noi le potremo dire piazze d'arme.

20. Sala d'armi o dell'armi. *Edifizio nel quale si serbano riposte le armi portatili e da tiro d'ogni maniera. D'Ant.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'armeria o sala d'arme... dividesi in varie camere o gallerie, nelle quali sono diverse rastelliere co' le convenienti cortine di tela, per disporvi con buon ordine le arme di picciol calibro.

21. (Mil.) [Cont.] Strada d'arme. *Quella strada che costeggiando il terrapieno dentro la fortezza, e mettendo dei rami ad ogni salita rende facile il trasporto degli affusti, dei pezzi, e delle munizioni al loro luogo. Bus. Arch. mil.* 102. Ora noi chiamiamo lo spazio di dentro, fra gli edifizi e il muro, strada d'arme, e di fuora, spianata.

22. Re d'arme, *vale Araldo. V.* RE.

23. Arme o Bocca da fuoco. *Dicesi di quelle in cui si adopera la polvere, come l'Archibuso, la Pistola e l'Artiglieria. Salvin. Disc.* 2. 296. (*Mt.*) Donde l'uso delle bombarde e d'ogni altra arme da fuoco ne nacque. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Scaricate l'armi da fuoco, vennesi alla pugna più stretta e più densa co 'l maneggiarsi le picche e le spade.

24. Arme bianca, *vale Arme in cui non si usa il fuoco, come Spada, Pugnale, e sim. Malm.* 1. 7. (*C*) Ma fur banditi gli archi e l'armi bianche.

*Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Eletti di tutto l'esercito più di 400 uomini d'arme, armati tutti di armi bianche, entrò nel primo procinto del castello.

25. Arme breve o corta; *Nome generico di ogni arme da ferir da presso e da portar seco, come Pugnale, Pistola, e sim. Ariost. Egl.* (*Mt.*) Vide Tereo con occhio bieco, Che poche più bastavan con brev'arme A mandarlo cultor del mondo cieco. *Segn.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Vennero a darsi una spinta e a trar fuori l'armi corte che avevano sotto.

[M.F.] Essere una casa proibita più dell'armi corte: *cioè proibitissimo. Dicesi anche* Proibito più delle pistole corte. *Fagiuol. Rim.* Rigorosamente proibisca Dell'armi corte al par le lingue lunghe.

26. Armi cappate, *Armi scelte, che si tengono in serbo pe' maggiori bisogni. Inusit. Tac. Dav. Germ.* 380. (*Gh.*) I Batavi... serbansi sì solamente a' bisogni, quasi cappate armi.

27. Armi civili, *diconsi le Guerre e Fazioni cittadinesche. Ar. Fur.* (*Mt.*) E di Tideo fa il pensier vano e nullo, Che contra lui le civili arme afferra.

28. Armi da difensione o difensive. *Armi che servono per difendersi.* [Val.] *Lett. Fed. II. A Greg. IX.* 5. Se incontro noi si levasse uomo nimico nostro..., noi prenderemo arme da difensione, e coltello, il quale è dato a noi da Dio in potestate. = *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Le armi difensive debbono ricoprire bensì, ma non già impedire il corpo. *E appresso:* Le armi difensive sono corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manópole, mezze corazze con petto e schiena, morione o celata aperta, scudi, rondacce o targhe.

29. Armi da lanciare o lanciatoje. *Armi che si lanciavano con mano, come Lance, Lanciotti, Pili, Giavellotti, Dardi, Frecce, ecc. Serdon.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Mentrechè quivi si combatte dall'una e dall'altra parte con artiglierie e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz'alcuno ostacolo. *Bemb.* (*cit. dal Grassi*). Poste le scale, e sforzatisi di salire, i nimici co' sassi e con le saette e con tutte le guise d'arme lanciatoje francamente difendendosi, prendere la terra non poterono.

30. Armi da piede, *per Fanteria. Segn. Stor. Fior.* 1. 33. (*Gh.*) Le quali due nazioni a' tempi nostri pare che tengano il vanto dell'armi da piede.

31. Armi da tiro. *Nome generico delle armi che si scagliano contro al nemico, o delle Macchine che servono a scagliar projetti. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Quando si restringe la zuffa e si viene alla mischia, i disarmati e le armi da tiro sono poco utili.

32. [D'A.] Armi di riserva. *Quelle che tengonsi nelle armerie o arsenali riservate all'uopo.*

33. [T.] Armi dotte. *Quegli ordini di milizia che più tengono della scienza, come Ingegneri, Artiglieri.*

34. Arme falsa. *Il suono che si dà dall'un de' lati del luogo ov'è posto il nimico, a fine di rivolgerne l'attenzione a quella parte, mentre si corre ad assaltarlo da un'altra. Fr.* Fausse alerte. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Scoprirono essi bentosto che erano tutte armi false quelle che di fuori si davano in altre bande. *Cinuzz.* (*cit. c. s.*) Qualunque, senza licenza di chi ne ha autorità, darà arme falsa.

35. Armi gravi. *Dicesi di quelle armi difensive che reggono alle botte dell'archibugio o del moschetto. Cinuzz.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Conviene poi aver le armi gravi e a botta, per cagion delle trincee, quando si dee andare a pigliare o a difendere città, fossi, posti, o altri luoghi simili, dove l'archibusate possono più che altra cosa, e quasi piovono.

36. *E* Armi gravi, *per lo stesso che* Milizia di grave armatura. *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Presso i Romani s'ordinavano in una medesima legione fanti e cavalli, armi gravi e leggiere.

37. Arme grossa, *per Assalto impetuoso, con forte rumore d'armi e d'armati. Giovachino da Coniano in Magg. Fortif. l. 3. p.* 126. (*Gh.*) Il Generale deliberò di dare una notte una grossissima arme al forte di Monplaser, e mi fece uscir di Bologna alle cinque ore di notte con due insegne d'Italiani e due d'Inglesi, ch'erano 747, e archibugieri 324...

38. Armi inarcate. *S'intende del Fucile o Moschetto o Carabina, o sim., di cui s'abbassa la bocca per metterla in mira all'oggetto che si vuol percuotere, quasi che si piegasse l'arma in arco. Bott.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Minacciavano nella vita con l'armi incarcate il Podestà. [G.M.] *Adesso più com.* Spianate, e Spianare le armi.

39. [Val.] Arme in asta, *lunghe come Lance, Picche, ecc. ad uso di colpire a distanza senza abbandonar l'arme. Cellin. Vit.* 1. 221. Infra loro era dua pezzi d'arme in asta, ed io avevo comoro un bel giannettone a Ferrara.

40. Armi leggieri o leggiere. *Quelle armi difensive e offensive che sono di minor peso al soldato. Vill. M.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Debbiano (*debbano*) continuo stare apparecchiati... di leggieri armi da offendere. *Cinuzz.* (*cit. c. s.*) Co' le armi leggiere è l'uomo più agile ad offendere e a difendersi.

41. Armi leggiere. *Fig. si dice per Milizia di leggiera armatura. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Presso i Romani si ordinavano in una medesima legione fanti e cavalli, armi gravi e leggiere.

42. Armi leste. *Dicesi ogni sorta d'arme apparecchiata, per modo da potersi in un subito maneggiare, adoperare. Cinuzz.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Dove sta gran numero di gente con le sue armi apparecchiate, o, come ora si dice, leste, da un minimo rumore può nascere grandissimo tumulto.

43. Armi offensive. *Tutte quelle armi onde si vale il soldato per ferire il nemico. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si armano li uomini d'armi diverse a diversi usi ed a varii siti; ond'elle sono offensive e difensive, gravi e leggiere. *E appresso.* Le (*armi*) offensive sono, da lungi, moschetto, carabina, moschettone, cannoni, pistole, granate a mano e da frombola; da presso, lance, picche, spade, arme in asta.

44. Armi prime, *per Primo combattimento. Car. En.* 11. 241. (*M.*) Oh ben sapeva, Ben sapev' io quanto nell'armi prime Fosse in cor generoso ardente e dolce Il desio della gloria e dell'onore!

45. Armi pronte. *Cosi diciamo alle armi da fuoco portatili, col grilletto teso per essere sparate. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E monsignor Humières ed il capitano Raulet con l'armi pronte avanzandosi con 800 soldati s'impadronirono del ponte di S. Michele.

46. Armi spuntate. *Propriam. Armi senza punta, che non feriscono, che non offendono; e fig. Soldati inoperosi, Milizia molle in guerra che sfugge il combattere, o mal combatte. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Pubblicamente si diceva l'armi della Lega essere sempre spuntate, se non quando erano adoperate contra li amici.

47. [T.] Armi terrestri, marittime; *Forze di terra o di mare. Guicc.* Superiori d'armi marittime. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 161. Fin qui non si sapeva che quella mostra d'armi marittime fosse venuta. *E Lett.* 2. 66. Gli Spagnuoli si son dichiarati più volte colla santa Sede che quelle armi marittime non erano per disegni cattivi.

48. [D'A.] Arme a piedi *ovvero* Al piede l'arme. *Voce di comando, udita la quale, il soldato abbassa l'archibuso, che teneva a sinistra in ispalla, alla parte destra, appoggiandone il calcio a terra.*

49. Arme a terra. *Voce di comando, udita la quale, il soldato posa l'archibuso a terra colla cartella rivolta all'insù.* (*Mt.*)

50. [D'A.] Arme a volontà, *ovvero* A genio arme. *Voce di comando, per cui il soldato è padrone di portare l'archibuso come più gli torna in acconcio; ma siccome negli ordini militari, anche nelle cose più libere, si dee osservare l'uniformità, così a quel comando si usa portar l'arme quasi piatta sopra la spalla sinistra, e trattenerla col braccio steso sul calcio, che viene a sporgere avanti.*

51. [Val.] Sospensione d'armi. *Armistizio, Patti, Accordo, per mezzo del quale due nemici combattenti stabiliscono di cessare da ogni ostilità per un tempo stabilito. Guicc. Stor.* 5. 8. Intimasse al Vicerè ed al Borbone una sospensione d'armi. *Segner. Firm. Strad.* 1. 168. Non giudicava allora spediente la sospensione dell'arme.

52. Quindi sospendere le armi *vale Fare una tregua, Cessare da ogni ostilità per un tempo determinato da patto o da convenzione stipulata fra le due parti contraenti.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 25. Si risolvè di accordare col Fieramosca e col Serenon,... di sospendere le armi per otto mesi. *Bentiv. Lett.* 1. 180. Darebbe ordine a D. Pietro di Toledo che sospendesse l'armi subito. *Segner. Firm. Strad.* 1. 87. Il Farnese avea commissione di sospendere l'arme.

53. Esecuzione dell'armi. *Dicesi del Venire alle armi, del Condursi sulla guerra, del Farsi a combattere, lasciata ogni altra deliberazione. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Erano di parere che, senza dare un tempo agli avversarii di confermarsi e di aumentarsi in riputazione e di potenza, si dovesse tosto ricorrere all'esecuzione dell'armi, rimedio più spedito e più sicuro di qualunque altro.

54. Esperimento dell'armi. *Paragone che si fa, con atti di guerra, delle proprie forze con quelle del nimico; Il tentare la sorte dell'armi. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si cominciò finalmente a trattare se si dovesse continuare nella concordia, o ritornare all'esperimento dell'armi.

55. *Nel senso del preced.* § *dicesi anche* Paragone dell'armi. *Mont. Iliad.* 4. 82. (*Gh.*) In mezzo a loro, Quantunque estrano e solo, il cavalliero, Senza punto temer, tutti sfidolli Al paragon dell'armi, e tutti ei vinse.

56. Mantenimento delle armi. *Spese che occorrono in una guerra per tenerla viva; e intendesi anche di tutte le cose che sono necessarie in un esercito. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Prontissimi a conferire tutte le loro sustanze al mantenimento dell'armi.

57. Movimento d'armi. *Dicesi d'ogni Apparecchio o d'ogni Disposizione che si faccia di cose di guerra; ogni Radunamento o Moto straordinario di soldati. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Era venuto anche il maresciallo di Matignone, luogotenente della provincia, partecipe delle intenzioni del re, e de' disegni con i quali egli desiderava che fossero governati i movimenti dell'armi.

*E per Moti di popolo indicanti l'intenzione di far guerra, Ammotinamento. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Laonde Sua Maestà prega ed esorta i capi de' detti tumulti e movimenti d'armi a separare prontamente le loro forze.

58. Sollevazione dell'armi. *Mossa d'arme improvvisa, Guerra rotta di subito, e per lo più senza onesta ragione. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Non potevano muovere l'armi senza incorrere in manifesto eccesso di ribellione, non vi essendo pretesto

o colore apparente che potesse con onesti velami coprire la sollevazione dell'armi.

59. **Viso dell'arme**, *dicesi per simil. a significare Viso adirato, brusco. Onde* **Fare il viso dell'arme** *vale Mostrarsi brusco, adirato. Bocc. Nov.* 6. 4. (*C*) Con queste e con altre parole assai, col viso dell'arme... gli parlava. *Ar. Sat.* 2. Una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme.

60. *Fig.* **Armi spirituali.** [Val.] *Quell'arme, ond'ha facoltà di usare la Chiesa in punizione e ravvedimento dei peccatori, come sarebbero Interdetti, Scomuniche, ecc. Guicc. Stor.* 5. 113. Non restavano perciò i collegati di fare di nuovo istanza col Pontefice... che, procedendo contro a Cesare con le armi spirituali, lo privasse dell'impero.

61. **Armi temporali.** [Val.] *Tutti i mezzi, in facoltà di chi n'abbia legale potere di punire altrui o nuocergli. Guicc. Stor.* 1. 54. Mutata sentenza, non solamente con l'armi spirituali, ma prese ancora l'armi temporali

62. **Armi di pietà.** *Atti pietosi da muovere compassione. Tass. Gerus.* (*Mt.*) Con armi di pietà fe'sua difesa.

63. [T.] *Fig.* **Armi delle femmine.** *Le lagrime, La lingua, I vezzi e le moine, e anche Le unghie.*

II. 64. *Altri modi e usi.* **Abbassar l'armi** *vale Rivolgere la punta delle armi da ferire, o la bocca di quelle da fuoco, verso terra per dar segno di cessar dal combattere, o di arrendersi. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Onde li altri abbassando l'armi furono da lui disarmati e condutti innanzi alla chiesa di S. Tomaso. *E appresso:* Alle guardie francesi portarono maggior rispetto; perchè, fatte spegnere le funi ed abbassare tutte l'armi, le tennero fino ad altro ordine così sospese.

*E fig. Cedere, Riconoscersi da meno. Panant. Poet. Teatr.* (*Vian.*) Io le faccio un inchino e abbasso l'armi.

*Quindi* **Armi basse,** *nel senso proprio, vale Colla punta o Colla bocca rivolta verso terra per segno di non offendere. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Passarono tutti i soldati senza ordinanza e senza tamburi, con la testa scoperta e con l'armi basse a guisa di prigioni.

65. *Fig.* **Acquetar l'armi.** *Cessare dalle armi, Ridursi in riposo. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Proponevano all'ammiraglio ed al conte di Nassau... che il Re desideroso ormai di acquetar l'armi civili, vedendo di non lo poter fare così facilmente per la natura bellicosa de' suoi popoli,...

66. **Addormentar l'armi.** *Farle posare, Renderle inoperose. Alam. Nov. p.* 95. (*Gh.*) E per meglio fermar la fresca amicizia, fu detto che cosa sarebbe molto convenevole che quelle antiche armi che si erano con buona pace addormentate, si dovessino (*dovessero*) con nuovo parentado ancidere in eterno.

67. [Val.] **Andare ad arme.** *Sollevarsi, Far rivoltura. Pucc. Centil.* 48. 32. Firenze andò ad arme, e con furori, Seguendo il Gonfalon della Giustizia, Arson le case, e lor cacciaron fuori.

68. **Andare in arme.** *Andare a guerreggiare. G. V.* 857. 3. (*C*) E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

69. [Val.] **Andar sotto le armi.** *Armarsi. Bind. Cerch. Batt. Montap.* 136. Consoli dell'arti si fuggiron tutti. Di che la terra andò sotto le armi.

70. **Aver l'armi in mano.** *Fig. Poter più che altri.* [T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi ha l'armi in mano, è padron d'ogni cosa.

71. [Camp.] † **Bailire armi,** *per Addestrarsi ne'militari esercizi. Somm.* 41. Lo cavaliere novello... guarda cortesia fare... cavalleria apprendere ed arme bailire,...

72. [Val.] **Ceder l'armi.** *Arrendersi, Darsi vinto, prigioniero. Tasson. Secch.* 5. 40. Fugge il vinto e s'appiatta, o l'armi cede, E s'inginocchia a domandar mercede.

73. [Val.] **Comandare alle armi,** *Essere capitano, Generale dell'esercito. Bentiv. Lett.* 1. 141. Al Dighieres di qua s'è mandato patente di comandare alle armi del Re.

74. **Correre all'arme, ad arme, all'armi.** *Correre a dar di piglio all'arme. Bocc. Nov.* 17. 42. (*C*) E ultimamente alquanti, che risentiti erano all'armi corsi, n'uccisero. *G. V.* 8. 45. 1. Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme. [Val.] *Varch. Stor. Proem.* 27. Il popolo, inaspettatamente levatosi, furiosamente corse all'armi.

75. **Correre sotto l'armi.** *Lo stesso che* Correre all'arme. *Stor. Semif.* 16. (*Mt.*) Ancora si bilicò (*si pose in deliberazione*) lo modo da dovere contenersi per l'avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi; e crearo gonfalonieri e gonfaloni, per la gente adunare e ripartire.

76. **Dare ad arme.** *Ellitt. per Dar di piglio all'armi. Barber. Reggim.* 153. (*Gh.*) Quando avviene Un subito rumore, E che al signore Dar si convenga ad arme, stiegli intorno (*la moglie*) Con chiara faccia e parole d'ardire; Chè più varrà, s'ello (*s'egli*) ama lei, un punto Di suo ajuto, che di tutti li altri.

77. **Dare all'arme, Toccare all'arme, o all'armi.** *Dicesi del Dare il cenno dell'impugnar l'armi, o Chiamare a combattere. Bern. Orl.* 1. 15. 1. (*C*) Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente. *Guicc. Stor.* 4. 121. (*M.*) Dettero cagione al popolo di dare all'armi. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 60. In questo istante dimostra ch'e' si dia all'arme. *E* 1. 102. Lo dissi al conte: lui dette alle arme, si vidde le fuste in mare. *Bart. Simb.* 41. Egli fu un sonare il corno d'Aletto, e dare all'armi fra essi (*capitani d'Alessandro*).

[Cont.] *Roc. Strat. mil.* 50. Datosi all'arme di fuori, i nemici si posero in punto per combattere.

[Val.] *Algar. Operet. scelt.* 160. Andare stretto in battaglia, e notare (*il nemico*) prima ch'ei possa toccare all'arme.

78. *E fig.* **Dare all'arme** *per Far romore, Far fracasso.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 173. L'amico di Trastevere dà forte all'arme, non avendo in tanto tempo vostra. *E Lett. Fam.* 1. 35. Il Capitano, avendo più fame che stizza, e immaginandosi... che si desse all'arme in cucina, si risolvè... *Novell. Fior. Firenz.* 8. 110. Allotta egli e Santalo... cominciarono a dare all'arme, e tagliare i nugoli. *E* 8. 111. Montati in collera; cominciarono a dare all'arme, e dirle mezza villania.

79. [T.] **Dare altrui l'arme in mano,** *Porgergli noi stessi il destro di farci contro e di vincerci, o in parole o in opere.*

80. [Val.] **Deporre le armi.** *Cessare dalle ostilità. Guicc. Stor.* 5. 69. Il duca di Ferrara aveva operato che i Mariscotti restituissero ai Bolognesi Castelfranco, e che i Bentivogli deponessero l'arme.

81. **Essere armato di tutte armi.** *Essere armato di tutto punto.* (*Mt.*)

82. **Essere buono d'arme.** *Essere buono al mestiere dell'armi. Fav. Esop.* 44. (*Mt.*) Vedendosi il cavallo così male parato, e privato delle coverte dell'oro e del freno e della sella, e che non poteva guarire, era molto attristato, e non era buono d'arme.

83. **Essere con l'arme indosso,** *fig. Essere in istato di guerra, Non essere in pace. Bocc. g.* 10. *n.* 6. *v.* 8. *p.* 241. (*Gh.*) Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ancora siete con l'arme indosso nel regno novamente acquistato, tra nazione non conosciuta e piena d'inganni e di tradimenti.

84. **Essere in armi, o ad arme, all'arme, o in sull'arme, o sotto l'arme,** *vale Essere armato, Armarsi, ed anche Essere apparecchiato per guerreggiare. Bocc. Nov.* 17. 45. (*C*) Non avendo riguardo al signor loro, che in arme ed in guerra era. *G. V.* 7. 15. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrove:* Furono i Romani sotto l'armi, e abbarrârsi in più partiti in Roma. [Camp.] *Aquil.* II. 49. Subitamente si mosse, e comandò che ognuno fosse ad arme. [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 60. Sentendosi questo per la città, tutta fu in gelosia e sotto l'arme. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) Manda innanzi una mano d'ajuti, e guasta il paese de' Sequani confinanti e collegati cogli Edui, che in arme erano. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 222. Elli s'arrendero a' Latini, i quali già spontaneamente erano all'arme. *E* 2. 337. Tutti li popoli d'Etruria, salvo gli Aretini, furo all'armi, incominciando una gran guerra. *E* 2. 399. Parve loro che fossero mandati, non già a godere di poderi, ma a guardare, e a essere tutto die all'arme, però che quella contrada non avea mai riposo. = *Guicc. Stor.* 4. 121. (*M.*) Mentre che l'una parte e l'altra era in sulle armi. *Car. Eneid.* 9. 192. Essi del mare insino a qui son privi; E la terra è per noi; tante son genti D'Italia in arme. [Val.] *Mach. Stor.* 6. 23. Temeva de' Veneziani per essere in sull'armi e suoi nemici.

85. [Camp.] **Fare arme** *per Guerreggiare. Dittam.* 1. 4. E 'l buon Trojan che tanto d'arme feo.

86. (Mar.) [Camp.] **Fare arme in coperta.** *Diz. marit. mil.* **Fare arme** in coperta significa Prendere l'armi Porsi sotto l'armi.

87. **Fare d'arme e Adoperare d'arme,** *vale Operare in fatti d'arme. G. V.* 7. 9. 2. (*C*) Francamente si misono appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d'arme. *E altrove*: Fu della miglior gente, e che più adoperasse d'arme.

88. [Camp.] **Fare d'arme o d'armi,** *per Combattere, Far fatti d'armi. Aquil.* 2. 45. Questo dico, perchè so chi egli è, e come sa far d'arme. *E ivi*, 63. In poco tempo fe' tanto di armi, che mise in fuga Turno e la sua gente.

89. **Fare d'arme** *per simil. in senso equivoco. Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*)

90. **Giocar d'arme.** *Esercitarsi nel maneggio dell'armi, Fare gli esercizi militari; e più particolarmente si dice dell'Arte della scherma. Calcagn.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Occupar la gioventù in esercizi nobilissimi,... come nel giocar d'arme e nel cavalcare. *Cinuzz.* (*cit. c. s.*) Dee (*il Principe*), oltre al tener bene ordinati ed esercitati i suoi popoli ne' militari esercizii, stare anco sempre in su li esercizii virili, come di giostrare, di giocar d'arme, e insù le cacce specialmente.

91. **Gittare o Gettare in terra le armi.** *Dicesi dell'atto di chi si dà per vinto. Lo arrendersi. Bocc. g.* 5. *n.* 1. *v.* 5. *p.* 23. (*Gh.*) Il che vedendo i Rodiani, gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

92. **Governare le armi,** *Avere il carico supremo di una guerra, cioè il modo di farla o di sostenerla. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Governava l'armi del Re in quelle bande il colonnello Francesco Verdugo.

93. **Gridare all'arme** o arme, *vale Incitare il popolo a pigliar l'arme. G. V.* 12. 16. 2. (*C*) Ordinarono... che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme, e gridassono all'arme; e così feciono. *Vill. M.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il conte di Lando s'avea tratto la barbuta di testa, e mangiava a cavallo; e sentendo ciò ch'era cominciato, subito si rimise la barbuta e fece gridare arme.

*E con più enfasi dicesi* **Gridare all'arme all'arme.** *Tass. Ger.* 8. 17. (*Mt.*) Si grida all'arme all'arme, e Sveno involto Nell'arme, innanzi a tutti oltre si spinge.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 123. Fu gridato all'arme all'arme, e corsero alle mura e alle porte.

*E con questo ed altri verbi consimili omesso l'articolo si dice* **Arme arme.** *Ar. Fur.* 27. 18. (*Mt.*) Pel campo arme arme risonar s'udia. *Tass. Ger.* 9. 43. Or mentre egli ne viene, ode repente Arme arme replicar dall'altro lato.

94. *E* **All'arme, All'armi.** *Locuz. ellitt. usata quasi a maniera di Sost. m. ed anche f., il cui pieno sentimento è Comandare di porsi sotto all'armi, di dar di piglio all'armi, d'accingersi a operar l'armi. Il qual comando si dà con grido, o con suono di tamburo o di tromba. Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) A questo all'armi... fu di botto l'esercito in battaglia per quivi ricevere l'inimico. *Tass. Gerus.* 11. 19. Quando a cantar la mattutina tromba Comincia, all'arme, all'arme il ciel rimbomba. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 105. Veddero (*videro*) affacciarsi... cinque Indiani che venivano alla volta del quartiere, e parendo loro troppo pochi per dare un all'arme, li lasciarono avvicinare.

95. [Camp.] **Impedire le armi di alcuno,** *per Opporgli valida resistenza. Volg. Metam.* 12. Avrei potuto impedire l'armi d'Ettore con le mie (*arma morari*).

96. **Levar l'armi.** *Parlandosi di soldati vinti o di popoli soggetti vale Disarmarli, Toglier loro le armi, per antivenire ogni difesa o resistenza. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Con buoni presidii assicurò... le frontiere da tutti i lati per ogni novità che di fuori s'avesse a tentare; e di dentro levò l'armi a diverse città delle più sospette.

97. **Levar l'arme ad alcuno** *per semplicemente Proibirgliele. Vill. G.* 12. 3. 7. (*Gh.*) Ivi a due dì appresso si fece il Duca confermare Signore a vita,...; e levò l'arme a tutti i cittadini privilegiati e di che stato si fossono (*fossero*).

98. **Levarsi ad arme o in arme.** *Lo stesso che* Correre ad arme. *G. V.* 9. 11. 1. (*C*) Per la qual cosa la città si levò ad arme e a romore. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 141. Intendendosi il ritorno suo, tutto il popolo, per non lo ricevere, si levò in arme.

99. **Maneggiar l'armi,** *per lo stesso che* Far guerra. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Stando quiete l'altre provincie per esservi debole il numero degli Ugonotti, seguirono maneggiarsi l'armi così nel Poetù e nella Guienna, come anco nella provincia del Delfinato.

100. [Val.] **Metter giù l'armi.** *Arrendersi, Darsi vinto, prigioniero.*

[Val.] *Vale anche Abbandonare la milizia, o, modernamente, Disertare dalle bandiere. T. Liv. Dec.* 1. 266. Quando elli seppero che gli uomini mettevano giù l'armi, e abbandonavano i luoghi, dov'eglino erano ordinati a guardare, Publio Valerio uscì fuori.

**101.** [Val.] **Mettere in arme.** *Armare. Bart. Simb.* 204. Il re Agesilao... tante volte attizzò e mise in arme i Tebani. = *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Questa terra, che poteva mettere in arme 20 mila uomini.

**102.** *Fig.* [Val.] **Metter l'arme in mano ad uno.** *Dargli pretesto, mezzo o ragione di romperla, di venir con noi in inimicizia. Borghin. Disc.* 2. 155. Lo scacciarli come pericolosi... era manifestamente uno irritarli, e recarsegli troppo a nemici, e quasi con giusto titolo mettea loro quelle armi in mano...

**103.** [Val.] **Metter mano all'arme.** *Armarsi, Impugnare, Prendere le armi, Far uso delle armi. Guicc. Stor.* 5. 35. Era pericolo che, cominciandosi a mettere mano alle armi, e alle uccisioni, i soldati vincitori non saccheggiassero tutto il resto della città.

**Metter la mano all'armi,** *vale anche Sguainarle, Stringerle per combattere. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Con non minore inconsiderazione, messa la mano all'armi, attaccarono all'improvviso tra loro una pericolosa fazione.

**104. Mettersi** o **Porsi in arme** e **sull'arme,** *vale Armarsi. Segner. Pred.* 6. 7. (*M.*) Cominciano a concepir molto terrore, e subito si mettono in arme. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 12. E che la gente sull'arme si metta, Chè le vuol dare una rivista in fretta.

*E per Accingersi a combattere. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Furono poi costretti alla ritirata, perchè s'era di già posto in arme il campo nemico.

*E trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 4. L'odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme.

**105. Metter sotto l'armi le schiere, le truppe.** *Ordinare le schiere, le truppe, Prepararle alla fazione. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il Governatore, andato alla porta nuova verso la mezzanotte, e condúttivi i Tedeschi, li mise sotto l'armi in ordinanza.

**106.** [Val.] **Muovere armi in un luogo.** *Suscitarvi romori di guerra, Sollevarlo. Tac. Dav. Ann.* 12. 52. Cammillo, padre dello Scriboniano, mosse armi in Dalmazia.

**107. Muover l'arme, le armi,** *o* **armi.** *Far guerra. Bocc. Nov.* 34. 10. (*C*) Della quale vittoria io non cerco che in parte mi venga se non una donna, per lo cui amore io muovo l'arme. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 162. Gli mandava a minacciare, e dolevasi di loro per lettere e per via d'amici, piuttosto che muover l'armi. *Bentiv. Lett.* 1. 76. Si può tener per vera l'opinione che si ha comunemente, ch'egli sia l'autor principale del muover l'armi. *E Lett.* 1. 134. Quando s'abbia a mover armi di questa Corona verso l'Italia, non si moveranno che a fine di facilitar la pace.

**108. Passare per l'armi.** *Fucilare, Moschettare, Uccidere a colpi di moschetto.* [Cors.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 12. Per non perdere un gran numero di disertori, fanno giocar la vita a tutti, e passarne soli tre o quattro per l'armi.

**109.** *Fig.* [Val.] **Porre arme in mano a uno.** *Procacciargli, Agevolargli danno, ruina, precipizio. Ar. Fur.* 5. 83. Ma quel medesimo error, che 'l suo germano A morir trasse, a lui pon l'armi in mano.

**110. Porre giù l'armi.** *Arrendersi.* (*Mt.*)

**111.** [Val.] **Porre giù l'arme** *per Semplicemente disarmarsi, Togliersi l'armi di dosso. Vegez. Art. Guerr.* 2. Il cavaliere, avvegnachè sia buon combattitore... poste giù l'arme, per istagione giuoca alla palla.

**112.** [Val.] **Portare arme.** *Andare armato, Armarsi, Far servigio di guerra. T. Liv. Dec.* 2. 311. Dentro dalla città lasciassero l'armi, arnese, bestie, e tutta la moltitudine, che non era da portare arme. *D. Comp. Cron.* 1. 38. Stettono rinchiusi nella Torre della Castagna appresso alla badía, acciò non temessono le minaccie de' potenti, e potessono portare arme in perpetuo.

[G.M.] **Porto d'arme.** *Avere il porto d'arme, La licenza di portare armi. L'hanno i Francesi, ma è secondo l'anal. it.*

**113.** [Val.] **Posare le armi.** *Desistere per accordo dalle ostilità. Mach. Stor.* 1. 227. I Romani e Longino ferono accordo con loro, che ciascuno posasse le armi, e godesse quello che possedeva. *Borghin. Disc.* 2. 57. Avvenne questo... poco innanzi che i Tarquiniesi per istanchi posasser l'armi.

**Posar l'arme** *vale anche Arrendersi.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 176. Più altre castella sarebbero state prese, se non fosse che tutta la gente posò l'armi, e venne alla mercè de' Consoli.

**114.** [Camp.] † **Potere armi,** *per Essere in fisica condizione da poter portare le armi contra il nemico. Dant. Par.* 16. Tutti color che a quel tempo eran ivi Da poter armi. — Idest armipotentes, *spone Benvenuto.* (*Abbiasi per vera lettera, e si espunga il* Portar *della Nidobentina e seguaci.*)

**115. Prendere, Pigliare l'arme,** *vale Armarsi. Din. Comp. lib.* 1. (*M.*) Se non avessono obbedito e avessono preso l'arme, quel dì avrebbono vinta la terra. *Ar. Fur.* 13. 81. Il popol Moro Davanti al re Agramante ha preso l'arme. [Val.] *Franc. Sacch. Canz.* 3. *Corazz.* 248. Ciascun re giusto dovria pigliar l'arme... Per spegner te siccome Minotauro. *Vegez. Art. Guerr.* 132. Quando non s'ha alcuna speranza, la paura piglia l'arme, e vuole volentieri morire col nemico, che sa senza dubbio che morire dee.

[T.] Prenderle, *non materialmente, ma Cominciare la guerra.* Posarle, *il contr.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 119. Per questa occasione tutta Roma prese l'arme.

**116. Prender l'arme,** *nel trasl.* [Val.] *Premunirsi, Fortificarsi. Fr. Girol. Sien. Pistol.* 2. 96. Intrare nella religione altro non è, se non prender l'armi contro lo invisibile avversario.

**117.** *Per simil.* **Prender l'arme per alcuno,** *vale Difenderlo. Bocc. Introd.* (*M.*) Parli chi vuole in contrario: Iddio e la Verità per me l'arme prenderanno.

**118.** [M.F.] *Fig.* **Render l'arme a Giove.** *Modo vivo. Non aver più pretensione in una cosa. Detto specialmente delle cose d'amore.* Per me non penso più a donne: ho reso l'arme a Giove. *Minucc. Not. Malm. Si dice volgarmente render l'armi a Giove.*

**119.** *Fig.* [Mor.] **Rimettere l'arme nel fodero.** *Quando in un negozio come di compra, affitto, non ci si scapita, nè ci si guadagna.* [G.M.] *Più com.* la spada. *Al giuoco* si rimette la spada nel fodero *quando non si perde nè si vince.*

**120. Saper d'arme.** *Essere ammaestrato all'arte della guerra. Ar. Fur.* 35. 36. (*M.*) In che paese Poss'io trovare un che a colui resista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia.

**121.** [Camp.] **Soggiogare per armi,** *per Sottomettere con la forza dell'armi. Sent. Filos.* Quelli che (*Cesare*) soggiogava per armi, trattava con benignità.

**122. Sorgere all'armi.** *Lo stesso che* Levarsi all'arme, Correre all'arme. *Car. Eneid.* 10. 15. (*C*) Non se' da me già proïbito e fermo, Che non deggian gli Ausonii contra ai Teucri Sorgere all'armi.

**123. Sonar l'accento dell'armi.** *Locuz. poet. Dar il segno della battaglia, della zuffa. Car. Eneid.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento.

**124.** [M.F.] **Spedire l'armi.** *Accettare la sfida e fissare il giorno. Ar. Rim. Cap.* 20. 101. E se tra' Franchi e tra la gente mossa In suo favore è cavalier che ardisca, Per far disdir costui metta sua possa: Per l'ultimo d'April l'armi espedisca, Chè 'l cavalier che la pugna domanda, Non vuol ch'oltra quel dì si differisca.

**125.** [T.] **Stare coll'armi alla mano,** *di chi sta sulle difese da assalti sospettati, tra diffidenza e ansietà.*

[T.] *E nel trasl. Vivere in sospetto molesto di quelli che ci stanno attorno, tenendosi sulle difese, con animo non sempre alieno dall'offendere.*

**126. Stare in sulle armi.** *Stare apparecchiato per difendersi colle armi. Guicc. Stor.* 4. 136. (*M.*) Il Pontefice entrato nella guerra con pochi denari,... occupato in impresa nuova in Toscana,... è necessitato a stare in sulle armi dalla parte di Roma...

**127.** [Val.] † **Stare nell'armi.** *Rimanere armato. Lanc. Eneid.* 1. 749.

**Stare nell'armi** *vale anche Far guerra, Guerreggiare.* [Val.] *Mach. Disc.* 1. 21. Non pensò di valersi nè di Sanniti, nè di Toscani, nè d'altri che fussero consueti stare nell'armi.

**128.** [Val.] **Tenere l'arme in mano.** *Stare armato, temendo assalto di nemico o sim.*

*E fig.* [Val.] *Star preparato, pronto, disposto. Car. Lett. Fam.* 2. 81. Intanto si terranno l'arme in mano, e s'aspetterà anco, che s'infilzi da sè.

**129. Togliere l'arme di mano ad alcuno.** *Fig. Levargli la forza, il potere, e si dice anche* Disarmare *Petr. nel Son.* «La donna che 'l mio cor». (*Gh.*. A me si volse (*Laura*) in sì novo colore, Ch'avrebbe a Giove nel maggior furore Tolte l'arme di mano, e l'ira morta.

**130.** [Val.] **Tornar sull'arme.** *Riprendere le ostilità. Guicc. Stor.* 5. 35. Essere pericoloso, se non si espugnasse innanzi alla notte, che il popolo, ripreso animo, non tornasse di nuovo in su l'arme.

**131. Trar fuora l'armi contra alcuno,** *per Far guerra contra alcuno.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 30. Tanto che non molto tempo dopo ella potette trar fuora l'armi contra i Dalmati e gl'Istri, da' quali ella era infestata, ed ottenere la vittoria.

**132.** [Camp.] **Trarre l'armi ad alcuno** *per Iscagliargliele contro. Dant. Purg.* 31. Posto ti avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi.

**133.** [Val.] **Venire alle armi.** *Incominciar la guerra. Bentiv. Lett.* 1. 86. Le cose sono tanto innanzi che bisogna venire all'armi, e per questa via procurare che il re sia re.

**Venire all'armi** *vale altresì Combattere.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 306. Così, tra 'l desiderio dei nobili e il sospetto del popolo, si venne alle armi. *Del Ross. Sveton.* 333. Molti ancora di quegli, ch'erano assenti, ricevuto lo avviso, pel dolore vennero all'armi l'uno con l'altro sino allo ammazzarsi.

*Vale anche* [Val.] *Rompere in ostilità, Dichiarar guerra, Impegnarsi in essa. Bentiv. Lett.* 2. 46. Evitare quanto si potrà di venire all'armi. *Mach. Stor.* 3. 377. Non erano perciò ancora venuti alle armi, ma solamente nei magistrati e nei consigli si urtavano.

*Ed anche* [Val.] *Armarsi per combattere. Del Ross. Sveton.* 330. Gli fu mestiero in un subito ed alla sprovveduta, trattandosi dell'accordo, venire all'armi.

**134.** [Val.] **Sotto l'armi.** *Avv. Con l'armi addosso. T. Liv. Dec.* 2. 434. In questo medesimo luogo si posaro follemente sotto l'armi, e tutta la notte passaro senza riposare.

*Onde* **Stare sotto l'armi** *vale* [Val.] *Stare armato, coll'armi addosso. Din. Comp. Cron.* 3. 118. I serragli erano fatti per la terra, e circa un mese stettono sotto l'arme.

**135. Di tutte armi.** *Post. avverb. coll'accompagnamento di certi verbi o participii vale Di tutto punto, Con tutte l'armi necessarie così all'offesa, come alla difesa. Vill. G.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si pose in cuore d'occidere il detto M. Gianni, e armossi di tutte armi a cavallo. *Jac. Cess. Scacch.* (*cit. c. s.*) Lo cavalliere a cavallo ornato di tutte arme. *Davil.* (*cit. c. s.*). Sessanta gentiluomini armati di tutte armi.

**136. Per forza d'arme.** *Post. avverb. Per via di guerra. Vill. G.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Appresso lui fu Re de' Franchi Ferramonte suo figliuolo, il quale per forza d'arme entrò nel reame che oggi si chiama Francia.

**137.** (**Arald.**) [T.] *Scudo o altro in cui sono dipinte le insegne d'una famiglia, d'un principe, d'una nazione. Virg.* In puppibus arma Cayci. *V.* Arma. = *G. V.* 10. 203. 3. (*C*) Le diedono per insegna gonfalone, e mezza l'arme del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. Nov.* 5. Vide tra molte arme, come spesso si vede, dipinta l'arme del giglio del Comun di Firenze. *E* 63. Io vorrei che mi dipignessi l'arme mia in questo palvese. *Morg.* 8. 23. Avea per arme due lion dorati Nel campo azzurro, e ciascun par rampante. [T.] *Vill. G.* 71. Portano la sua arme addogata rossa e bianca. [Cam.] *Cell. Oref.* 8. E perchè egli non aveva nè casata, nè arme, si prese quel segno ch'ei si portava del cavalieri per arme.

**138.** *Nel signif. del* § *preced.* **Far arme** *vale Assumere, Metter fuori alcuna impresa. Bocc. Nov.* 68. 21. (*C*) E fanno arme, e dicono: io son de' cotali, e que' di casa mia fecer così.

**139. Armi** *od* **Allianze,** *cioè Collegazioni. Quelle che si assumono per parentado contratto per via di matrimonii. Bald. Dec.* (*Mt.*)

**140.** *Locuz. proverb.* **Aver l'arme di Siena.** *Aver gran fame. Detto così perchè l'arme di Siena è una lupa, ed il mal della lupa è inteso comunemente per un'infermità che fa stare il paziente in continua fame; onde quando si vuol dire che il tale ha gran fame, si dice:* Egli ha il mal della lupa, *e più copertamente:* Egli ha l'arme di Siena: *e s'intende la Lupa, cioè la Fame.* (*Mt.*)

**141. Armi** *appellansi anco in ciascun'arte gli*

*Strumenti proprii di essa. Quindi i libri diconsi* Armi dei dottori. *Petr. canz.* 9. 2. (*C*) L'avaro zappador l'arme riprende. [Val.] *Alam. Coltiv.* 1. 15. L'invitto zappator l'arme riprenda, E, cavando il terren dentro e d'intorno, Lo smuova. *E* 124. Poi le zappe, e marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altr'armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme.

142. (Bot.) **Armi delle piante.** *Diconsi tutte quelle produzioni le quali a motivo delle loro punte sono capaci di ferire o almeno di disturbare, come le spine, i pungiglioni, i peli, ecc.* (*Mt.*)

**ARMEGGERIA.** *S. f. Da* ARMEGGIARE. *Ciriff. Calv.* 3. 97. (*C*) Dopo alquanti giorni per la terra Si fece balli, e molte armeggerie. *E Din. Comp.* 1. 7. (*M.*) Per quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma, il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con pallio e con armeggerie trattenuto. *Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliero, e non per giuoco d'armeggeria, sollecitando..., gli passò per le reni il cuore. *Segr. Fior. Stor.* 3. 126. E l'armeggerie che da quella furon fatte, furono non d'una gente privata, ma d'un principe degne. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Stabilì che nell'armeggeria di mezzo luglio si portasse la sua immagine per bandiera.

2. [Val.] † *E. fig. Pel Susurro di alcuni insetti molesti. Rim. Piac. Lasc.* 3. 111. La notte poi, quando dormir vorria, Sento far le zanzare armeggeria.

† **ARMEGGEVOLE.** *Agg. com. Da* ARMEGGIARE. *Proprio o Atto all'armeggiamento. Guid. G.* 98. (*C*) Uscìo fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli.

**ARMEGGI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Armeggi sono le funi e l'áncore, con le quali si tien fermo e forte il vascello quando si sta in porto od altrove.

† **ARMEGGIADORE.** *Verb. Da* ARMEGGIARE. *Lo stesso che* Armeggiatore. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 2. A Santa Maria mosse accompagnato Della sua donna, e dell'armata gente, Con molti armeggiadori, al mondo usato. *E Guerr. Pis.* 3. 29. Dinanzi a lor venian gli armeggiadori.

**ARMEGGIAMENTO.** *S. m. Da* ARMEGGIARE. *L'armeggiare; e propriamente Giuoco d'arme, Bagordo, Festa, in cui uomini riccamente vestiti a divise e livree conformi a quelli delle loro famiglie, sopra cavalli addestrati correndo in certe piazze a ciò destinate, rompono lance con maestria non piccola.* (*Mt.*) *Stor. Ajolf.* (*C*) E tutto il popolo d'Orlino si levò su incontro, e con feste e con armeggiamenti e suoni.

2. [T.] *Fig.* Inutile armeggiamento, *con la mente, con l'opera, con la parola. V.* ARMEGGIARE.

**ARMEGGIARE.** *V. n. Da* ARMA. *Propriamente Maneggiar l'armi. Malm.* 11. 16. (*Gh.*) E già ch'egli non può per quella stanza Armeggiar col battaglio a suo talento,... Lascialo andar,... *Bisc.* (*nella nota al passo preallegato*). Armeggiare qui è preso nel proprio significato di Maneggiar l'armi.

2. *Per Venire ad arme, Pugnare, Combattere. Dav. Tac. Stor.* 3. 9. (*Gh.*) A queste tre legioni, che non erano ancor più, nè pari alle forze Vitelliane, scrisse Cecina non volessero i vinti più armeggiare contro il Vitelliano esercito. *E Ann.* 2. 63. Marobuduo tenuto fu in Ravenna, quasi per mostrarlo commodo a rimetter nel regno, se i Suevi armeggiassero. *Bern. Orl.* 45. 29. Era quello armeggiar d'una maniera, Che non parea, sì com'era, da gioco. (*Qui in forza di Sost.*) *Guin. Barg. Comm. Inf. Dant. p.* 29. Ettore cavaliere sopra li altri valoroso in armeggiare, in consigliar prudentissimo.

3. † *In significazione attiv. per Assaltare.* [Cors.] *Tass. Dialogh.* 2. 183. Al qual signor Cornelio non si può negar questo vero testimonio, ch'egli, per perizia de l'arte della guerra, e per maestria de l'armeggiar fortezze,... non meriti d'essere aggiunto a Luigi ed a Carlo Gonzaga.

4. *Fig.* [Val.] **Armeggiare colla morte,** *Affrontarsi, Arrischiarvisi. Fortig. Ricciard.* 12. 86. Più volentieri colla morte armeggio, Che con costei (*la fame*), che rosecchiate e strutte M'ha le interiora e le budella tutte.

5. *Fare spettacoli d'arme per allegrezza e a intertenimento, Far tornei, giostre, Giuocar d'arme, in occasione di pubbliche feste. Bocc. Nov.* 13. 5. (*C*) Donando, armeggiando, e facendo ciò non solamente, che a gentili uomini s'appartiene, ma... [T.] *Bocc. Decam.* 5. 184. Ed acciò che egli l'amor di lei acquistar potesse, armeggiava, faceva feste, e donava. = *E Nov.* 26. 4. (*C*) E per amor di lei cominciò a mostrar d'armeggiare, e di giostrare. *G. V.* 10. 22. 1. E gran festa e armeggiare se ne fece per li Fiorentini. *Fior. S. Franc.* 190. (*M.*) Questi cotali sono assomigliati a quello bifolco, che si vestì dell'armi d'Orlando, e non sapea pugnare, nè armeggiare con esse. *Car. Eneid.* 5. 775. Fa che Ascanio si spinga avanti,... e ch'armeggiando onori La memoria dell'avo. *Ar. Fur.* 2. 64. Però che 'l suo valor con maraviglia Riguardar suol quando armeggiar la vede. *Castigl.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E se poi si troverà armeggiare negli spettacoli pubblici, giostrando, torneando, o giocando a canne, procurerà esser nell'arme meno attillato e leggiadro che sicuro. [T.] *Car. Apol.* 150. Imparò piuttosto di fare a' sassi e d'armeggiare che di scrivere.

*E in forza di Sost. Buonarr. Descr. Nozz.* 20. (*Gh.*) Cinque cavalieri sperimentati nello esercizio dell'armeggiare.

6. *Per simil. dicesi anche del Dimenarsi colle mani e colle braccia, come fanno i burattini. Fag. Rim.* (*Mt.*) Che cosa bella Di veder armeggiar quei figurini, E sopratutto poi quel pulcinella?

7. *Per Far romore con lo stropicciar de' piedi, e rovistando le masserizie, e frusciando. Fag. Comm.* 6. 66. (*Gh.*) Sarà entrato in quella porta, dove così al buio l'ho sentito armeggiare.

8. [T.] Armeggiare *con cose; Trattarle e muoverle per lo più a qualche fine o per balocco.* Armeggiasi con ninnoli, con fogli, con mobili.

9. [T.] *Andar col pensiero cercando, non senza fatica o confusione.* Armeggia sempre per spendere meno.

[T.] Armeggia con la egemonia.

[T.] *Anco in sogno.* I giuocatori del lotto armeggiano in sogno co' numeri.

10. *Si dice pure di chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) Vedendo Cecina e Valente il nemico armeggiare, saldi e attenti non lo lasciavan... far sacco nella stoltizia. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 187. O Socrate, disse Agatone, tu mi vuoi far mal d'occhio, perch'io nel parlare armeggi.

*Varch. Ercol. t.* 2. *p.* 206. (*Mt.*) Quando si vuol dire in Firenze a uno: tu non dai in nulla, tu t'avvolpacchi, e in somma tu sei fuor de' gangheri, se gli dice per una così fatta metafora: tu armeggi. [T.] *E* 57. Quando alcuno fa, o dice cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri e tu t'avvolgi. = *Lasc. Streg. prol.* (*Mt.*) Tu armeggi, fratello.

*Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Pon rena, che lo Sbracia armeggia. (*Detto dall'uso di sparger la rena colà dove si fa armeggiando qualche spettacolo.*)

11. *Ed anche per Ingannarsi, Errare. Cocch. Bagn. Pis.* 281. (*Gh.*) Chiunque ha provato co' i fatti la sicurezza di un tal metodo, non può non maravigliarsi come armeggino sopra di ciò alcuni medici valenti.

12. (Mar.) *Att.* [Cont.] *Per Ormeggiare. Serve ad indicare tutte le posizioni di una nave che non sia alla vela, o disarmata, tanto se venga assicurata colle áncore, quanto se legata con cavi, od altro. Pant. Nav. Voc.* Armeggiare il vascello è legarlo e fermarlo di modo che non si possa muovere nè partire dal luogo dove si trova. *E* 171. Uno schifo con la sua catena, otto remi ed un ferro per armeggiarlo.

*N. pass.* [Cont.] *Per Ormeggiarsi. Pant. Nav.* 231. Armeggiandosi la galea si deve dar fondo di maniera che la prora, stando sul luogo disegnato, sia lontana dall'áncora almeno quanto è lungo un corpo di galea... Tengasi sempre la prora della galea opposta al vento, la qual si armeggi non sol con le corde di posta per poppa, ma ancora con le gomenette, acciocchè il reflusso dell'onde, sia grande quanto si voglia, non le possa rompere.

**ARMEGGIATA.** *S. f. Da* ARMEGGIARE. *Armeggiamento.* [T.] *Non com.* = *Bocc. Vit. Dant.* 243. (C) Comechè... per alcuna general festa de' Sanesi s'incominciasse da gentili giovani, e si facesse una grande armeggiata. *G. V.* 9. 8. 1. E da' Fiorentini li fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di moneta. *Stor. Pist.* 179. Gran festa e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata.

**ARMEGGIATO.** *Part. pass. di* ARMEGGIARE. [Cont.] *Per Ormeggiato. Pant. Nav.* 132. Si alano o ammollano i capi o gomene, colle quali è armeggiata la galea. *E* 231. Vedesi con diligenza che la galea sia ben armeggiata e assicurata da ogni traversia.

**ARMEGGIATORE.** *Verb. m. Da* ARMEGGIARE. *Che armeggia, Chi armeggia; cioè usa o tratta armi o combatte. G. V.* 7. 21. 2. (*C*) Andandoli incontro il carroccio e molti armeggiatori. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 161. Il carroccio e gli armeggiatori gli andarono incontro fino allo spedale di S. Gallo.

2. *E nel signif. del* § 5 *di* Armeggiare. *Franc. Barb.* 219. 4. (*Mt.*) Guardar in arme, In schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli. [Val.] *D. Comp. Cron.* 2. 81. Da' cittadini fu molto onorato con palio e con armeggiatori. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 172. E dubitando che il popolo non fosse, come in sì celebre mattina solito era, dietro gli armeggiatori ridotto in piazza, là con tale speranza mi condussi,... = *Paol. Min.* (*cit. dal Bisc in not. Malm. v.* 2. *p.* 353). (*Gh.*) Coloro che le esercitano (*il giuoco dell'armeggiare*) si domandano armeggiatori, i quali sanno benissimo quello che fanno, e dove debbono appiccare la lancia per romperla,...

3. *Per Gladiatore.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 368. Addobbaro in quel modo gli armeggiatori, li quali giocavano tra li conviti. (*Il testo ha* gladiatores.) = *Petr. Uom. Ill.* (*Mt.*) Gli altri vivi deliberò che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

4. *Fig. Per Trappoliere, Impostore.* [Cam.] *Cecch. Assiu.* 5. IV. *Gian.* O ecco 'l padrone qui. *Agn.* Che padrone! questo è qualche armeggiatore.

**ARMEGGÌNO.** *S. m.* [T.] *Dim. e Dispr. di* ARMEGGIONE. *Ma può essere anco uno che armeggia baloccandosi o esercitandosi non bene in cose innocenti.*

**ARMÈGGIO.** *S. m. Armamento.* [Val.] *Bald. Naut.* 1. 24. Sia in somma tal questo arsenal, che chiuda, E serbi quanto oprare in pace o in guerra Devria guerriero e fabbro, e non gli manche Arméggio alcun di quei, che suòl fra l'onde Bramar nel legno suo saggio nocchiero.

2. (Mar.) [Cont.] *Per Ormeggio. Pant. Nav. Voc.* Arméggio sono le funi e l'áncore con le quali si tien fermo e forte il vascello quando sta in porto o altrove.

**ARMEGGÌO.** *S. m. Da* ARMEGGIARE, *nel signif. del* § 10. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. (*M.*) La navicella del mio ingegno... scorgendo l'armeggio e l'arrabattarmi ch'io fo...

2. [A.Con.] *Nel senso di Darsi molto da fare per ottenere a qualunque costo un fine.* Egli con tanto armeggio non fa, ma disfà i proprii interessi.

3. *Fig. Intrigo. Zan. Sch. Com. Crez. Rinciv.* (*M.*) E c'è un certo armeggio tra lui e du'altri... che... non piace.

**ARMEGGIONA.** [T.] *S. f. e segnatam. Agg. f. d'*ARMEGGIONE. *V. questa voce.*

**ARMEGGIONE.** [T.] *Sost. e Agg. Chi armeggia, ne' due sensi fig. della voce.*

[T.] *Chi nell'adoprarsi intorno a una cosa s'avviluppa e ci perde il tempo; come chi maneggiasse arme o arnesi senza destrezza, o con poca voglia.* C'è degli armeggioni per inettitudine che par naturale; ma l'infingardaggine è quasi deliberatamente armeggiona.

2. *Chi s'adopera con più malvolere che attitudine a avviluppare altrui, e intanto imbroglia anco sè,* è un armeggione; *come chi, armeggiando per vincere altrui, si mette a risico di buscarne.* [T.] Cavalocchio armeggione. — Letterato, Politico armeggione.

**ARMEL.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Peganum Harmela, *L.; pianta che ha molta affinità colla Ruta, motivo per cui trovasi indicata presso gli autori sotto il nome di* Ruta selvatica. = *Dall'arabo* Harmala, *Ruta salvatica. Ricett. Fior.* 42 (*C*) L'armel è una specie di ruta salvatica..., la quale da una radice produce più fusti, colle foglie più lunghette e più tenere dell'altra ruta.

† **ARMELLA.** *S. f. Lo stesso che* Armilla. *Lib Astr.* (*C*) L'appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell'astrolabio.

† **ARMELLINA** *S. f. Da* ARMELLINO. *Pelle d'armellino. Lucan.* 91. (*M.*) Avea una montadura (*manto*) d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianca armellina.

**ARMELLINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di donnola che prende d'inverno un bel pelo candido, conservando il fiocco nero all'apice della coda.* = *Petr. cap.* 6. (*C*) Era la lor vittoriosa insegna in campo verde un candido armellino. [Cam.] *Mach. Op.* 8.

43. Vidi sopra una trave un armellino Che non vuol ch'altri il guardi non che 'l tocchi, Ed era ad una allodola vicino. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 47. Ma candidi armellini e timorosi Conigli, e lepri, empiono il piano e il monte.

2. [Val.] *E per la Pelle di detto animale. Algar. Oper. scell.* 3. 47. La Siberia... fornisce all'Europa gli armellini, i zibellini, i lupi bianchi, le volpi nere.

3. (Bot.) *Lo stesso che* Albicocco. [T.] *Così nel Ven. Lat.* Armeniacum. *Prov. Tosc.* 191. Quando gli armellini sono in fiore, il dì e la notte son d'un tenore.

4. (Veter.) [Valla.] Armellino *chiamasi il pel bianco o leardo dei cavalli, che è molto lucente.*

**ARMENA** (Pietra). *S. f.* (Min.) *Specie di Pietra tenera, di color verde, che tira all'azzurro, e che quasi somiglia al lapislazzulo* (Rame carbonato). *Serve alla pittura e alla medicina. (In Plinio trovasi anche* Armenium *in senso di Belletto azzurro.*) (*Mt.*)

**ARMENIACA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto dell'armellino, oggidì* Albicocca. (*V.* ARMENICA.) *Matt. Diosc. l.* 1. 132. L'armeniache, le quali scrive Dioscoride chiamarsi dai Latini *praecocia*, si dimandano dai Greci *bericocia;* delle quali ancora che sia corrotto il vocabolo, ne è rimasta memoria in Toscana appresso i Senesi, imperocchè bacoche e moniache le chiamano.

[Bor.] *In orticoltura distinguesi l'*Armeniaca *dall'*Albicocca, *in ciò che alla prima appartengono le varietà di frutto più piccolo, e quelle di maggiore alla seconda.*

**ARMENICA.** *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Albicocca. *Pallad. gen.* 18. (*Mt.*) Del primo inestiamo l'armeniche. (*Il lat. ha.* Pruno armenia inseremus.)

**ARMENICO.** *S. f.* (Agr.) *Aggiunto di* Pesca; *ed è quella che leggermente si spicca dal nocciolo, a distinzione delle duracine. Pallad. Nov.* 5. (*M.*) Due sono le generazioni di pesco: duracine e armeniche.

**ARMENO.** *Agg.* [Cont.] *Che viene dall'Armenia. Dicesi specialmente del bolo, ch'è una terra molto usata nelle arti. Imp. St. nat.* IV. 4. Il bolo rosso pochi anni addietro chiamato armeno. (*Così si chiama anche oggidì.*)

† **ARMENTALE.** *Agg. com. Da* ARMENTO. [T.] *D'un armento. Virg. Ug.* 380. Nutriva la figliuola delle mamme delle cavalle armentali. (*Armentalis equae.*)

† **ARMENTARIO.** *Agg. Da* ARMENTO. *Che appartiene ad armento. Salvin. Odiss. l.* 10. *p.* 187. (*Gh.*) Come allorchè le vitellette al campo, Soggiornanti, d'intorno all'armentarie Vacche, che se ne vengono,..., Tutte insieme ne saltano all'incontro.

† **ARMENTARIO.** *S. m. Da* ARMENTO. *Guardiano d'armenti.* [T.] *È in Virg.* [Camp.] *Volg. Bib. Amos.* 7. Io non sono profeta, nè figliuolo di profeta, ma armentario, cioè, guardiano d'armenti (armentarius, *il testo*). = *Borghin. Vesc. Fior.* 517. (*C*) Poi secondo gli uffizii ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri uomini tali. *Salvin. Georg. lib.* 3. (*M.*) Tutto seco porta L'armentario affricano, e tetto e casa.

† **ARMENTIERE.** *S. m. Da* ARMENTO. *Guardiano d'armenti.* [M.F.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. I vani orti d'Alcinoo, le vili mandre dell'armentiere Eumeo, i rabbiosi cani di Scilla. [Cors.] *E Ultim. fin.* 1. 5. *p.* 117. Quanti armentieri, caprai, bifolchi menano dietro alle bestie la lor vita solitaria.

† **ARMENTIERO.** *S. f. Lo stesso che* Armentiere. [Cors.] *Car. Vol. Oraz. S. Greg.* 1. Ed a questo avendo l'occhio l'armentiero o 'l pastore avvertirà di pascere buoni pascoli.

**ARMENTO.** *S. m. Aff. al lat.* Armentum. (*Nel pl.* Armenti *e* † Armenta.) *Branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli, e sim. Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Non altrimenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando,... [Camp.] *Dant. Inf.* 25. Non va co' suoi fratei per un cammino, Per lo furto che fraudolente fece Del grande armento ch'egli ebbe a vicino. = *Cr.* 9. 61. 3. (*C*) Ancora dee il diligente mandriano rimuover dell'armento le vecchie e le sterili. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Per gioirne armenti ed uomini. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 148. S'incontrar Dafni e Menalca, Questi gregge adducea, quell'altro armenti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 105. Sembra un lione in sua maggior penuria Di cibo, entrato in un copioso armento.

2. [Camp.] *Nel num. del più gli antichi scrissero anche* Armenta. *Volg. Bib.* I. 13. Loth... aveva gregge di pecore ed armenta e tabernacoli assai. *Ivi* 46. Avendo cura di nutricare le bestie e le gregge sue e le armenta. *Ivi. Judit.* 2. Ancora armenta di buoi e gregge di pecore,...

3. *Per Razza. Sen. Pist.* 95. (*C*) Il buon puledro, siccome disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega ben le gambe.

4. [T.] *Dist. d'*Armento *da* Greggia. *Buonarr. Fier.* 302. 2. Greggi precipitanti, O a man a man cadenti In bocca a' lupi, armenti affatturati. *Virg.* Or basti degli armenti: rimane la cura del gregge lanuto. *Cresc.* 1. 13. Venda i vecchi buoi, gli armenti e le pecore.

5. [Val.] *Si usò anche detto di animali piccoli e da greggia. Fatt. d'Enea.* 10. Videro armenti di buoi e di capre senza niuna custodia umana.

6. Maestro dell'armento. *Così chiamavasi da' Latini il Pastore principale, o Reggitore degli altri pastori. Castigl. Egl.* (*Mt.*) Nè parmi dell'armento esser più mastro.

7. [T.] *Nel trasl.* Armento *ha quasi sempre mal senso. È raro, ma può cadere in acconcio.* Gli eserciti mercenari vanno come armenti al macello.

8. [T.] Armento marino, *Foche, e sim. Ar. Fur.* 8. 54. Proteo marin, che pasce il fiero armento Di Nettuno, *Virg.*

9. Squamoso armento, *chiamansi pure praticamente i pesci del mare. Marchett. Lucr. l.* 1. *p.* 20. (*Gh.*) Dicon che 'l mare allo squamoso armento Apre l'umide vie...

[G.M.] *Anche:* Il muto armento.

10. [Val.] Stellato armento. *Le stelle, Gli astri; figura non imitabile. Anguil. Eneid.* 178. Da che 'l pastor dello stellato armento Mi fe' sentir per li peccati miei Del suo fulgor celeste il foco e 'l vento.

**ARMERIA.** *S. f. Da* ARME. *Luogo dove si ripongono e conservano l'armi,* Armamentario. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. (*C*) Tosto fece aprire l'armeria, e furono l'armi senza ordine o modo di malizia rapite. *E* 1. 263. Per meno confusione, dormente il campo, all'una ora di nuovo aperse l'armeria, e cominciò a caricare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 388. Le armerie de' Veneziani o de gli altri prencipi, che a' forestieri sogliono esser dimostrate.

[Cont.] *Pant. Nav.* 129. Si conduce sopra ogni squadra di galee un armarolo, il quale ha cura di racconciar l'arme che si vanno guastando con l'uso, e, quando si sta in terra, di tenerle nette e conservarle nelle armerie.

2. *E in signif. di Armi.* [Tor.] *Bald. Ces. volg.* 5. *C. lib.* 2. 14. I soldati... trovandosi fiacchi dalle fatiche, s'eran posti a dormire dentro le loro trincee: e tutta l'armeria era chiusa e coperta. (*Arma omnia reposita, contectaque.*)

**ARMERIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Piombagginacee e della Pentandria pentaginia di Linneo. Le specie più coltivate nei giardini e sopratutto al margine delle ajuole in grazia dei loro ceppi affollati di foglie e ben guerniti di fiori, d'un bel rosso lucente, sono l'*Armeria comune (A. vulgaris, *Willd.*) *e l'*Armeria falsa armeria (A. pseudo-armeria, *Murr.*).

**ARMETTA.** *S. f. Dim. d'*ARME, *di famiglia o di popolo. Borg. Arm. Fam.* 89. (*C*) Mettendovi entro un lioncello del suo colore, con un'armetta del popolo in collo.

**ARMICELLA.** *S. f. Dim. d'*ARME. *Arme di poco pregio e abbietta.* [T.] *Non dell'uso.* = *Franc. Sacch. Nov.* 62. (*C*) Signor mio, quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello in dosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente.

2. [Camp.] *Vezzegg. d'*ARMA, *in signif. di Stemma gentilizio. Guid. Giud.* XV. 1. E le sue intrasegne o armicelle, le quali egli portava nello scudo, così erano dipinte...

**ARMIERE.** *S. m. Fabbricatore d'armi. Voc. d'uso fuori di Toscana.* [Val.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Loco erano bardari, loco armieri.

† **ARMIERO.** *S. m. Da* ARME. *Chi sta sull'armi, Armigero.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 109. Ciascun d'essi in mezzo di due altri signori Padrini, con gli loro staffieri, armieri, e trombetti innanzi.

† **ARMIFERO.** *Agg. Aff. al lat.* Armifer. *Che porta armi. Lo stesso che* Armigero. *Ovid. Pist. Cod. Ambros.* (*Gh.*) Certo noi troveremo bene chi reggerà l'armifera Tracia. *Cont. Ant., nel Proteo.* Ma quello che la regge, Non armifera legge, Così di grazie e di dolcezza è piena,... [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 1. 4. Sconfiggesti il campo della strana gente per le mani di Jonata, figliuolo di Saul e del suo armifero donzello. (*Il testo ha:* armigeri ejus.)

**ARMIGERO.** *Agg. m. Aff. al lat.* Armiger. *Che porta armi, Armifero.*

2. *E per Bravo, Coraggioso, inclinato e pronto all'arme. Franc. Sacch. Op. div.* 55. (*C*) Le vostre insegne coll'armigera gente non cavalcarono il suo terreno lombardo. *Ott. Com. Inf.* 5. Del cuore franco, armigero e crudele. [Val.] *Pulc. Morg.* 19. 24. Provansi lance, e mille buone razze De' be' corsier tra l'armigere squadre. = *Car. Eneid.* 6. 669. (*M.*) Lo scudo, la corazza e l'elmo e l'asta... De l'armigera Palla. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 40. Il Petrarca facendo il catalogo degli uomini famosi, alli armigeri, come a' più famosi, diede il primo luogo.

3. *E detto di luogo. Che produce guerrieri, i cui abitanti sono bellicosi. Segn. Stor.* 15. 382. (*C*) La Toscana tenuta bellicosa ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lodi d'ingegno. [Val.] *Anguill. Eneid.* 43. Per l'armigera Libia il piè ti porta, Fra gente non trattabil di natura.

4. † *Per Guerresco, Bellicoso, Da guerra. Vasar. Vit.* 11. 69. (*Gh.*) Entrando dentro alla porta, è sopra il ricetto una vôlta piena di stucchi, con istorie varie e grottesche, con suoi archetti, ne' quali è dentro per ciascuno cose armigere, chi combatte a piè, chi a cavallo, e battaglie varie lavorate con una diligenza e arte certo grandissima.

5. *E in forza di Sost. Uomo esercitato nel maneggio delle armi, Guerriero. Bocc. Amet.* 88. (*M.*) Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane..., si videro surgere armigeri. *But. Inf.* 4. 2. E questi erano gli armigeri..., perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali.

6. (Arche.) *Detto di quei servi, che portavano le armi al loro Signore, e quelli che tenendo lo scudo, chiamavansi espressamente in lat.* Scutigeruli. *Bocc. Amet.* 75. (*Mt.*) Forse il tuo armigero ti renderà sano. *Nard. Tit. Liv.* Spronando il cavallo... urtò... verso di lui, ammazzato prima il suo armigero. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E vedendosi costui (*Abimelec*) per morire, disse all'armigero suo: uccidimi acciò che non si dica che una femmina m'aggia morto.

**ARMILLA.** *S. f. Aff. al lat.* Armilla. *Girello in ornamento del braccio, come lo* Smaniglio *che usano oggidì le donne. Davansi dagl'imperatori romani a' guerrieri benemeriti per prodezze: portavansi al braccio sinistro. Omel. S. Greg.* (*C*) L'armilla è un girello in ornamento del braccio, il quale, dovunque si pone, circonda e stringe. *Stor. Eur.* 6. 125. Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, e vogliam dire l'insegne reali: cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, le armille, lo scettro, il pomo, la corona preziosissima e la lancia di Costantino. *E appresso:* Appresso ponendogli le armille al braccio, e agli omeri la mantelletta, gli disse.

2. *Per simil. Dicesi di alcuni Cerchietti materiali che compongono uno strumento astronomico. Lib. Astr.* (*C*) Incastona altresì l'armilla nel tagliamento che ha in mezzo del regolo. *E altrove:* Salderai i due capi della mezza armilla nelle due cavature.

3. (Arche.) [Fab.] Armille. *Anelli nei cesti dei gladiatori, che mandavano un grato suono.*

*Collari pei cani fatti di cuojo, secondo Properzio.* (*Mt.*)

*Si usavano porsi ai piedi per ornamento o per peso, detti da Ovidio* Vincula. (*Mt.*) [Fab.] *Fast.* II. 323.

**ARMILLARE.** *Agg. com. Da* ARMILLA. *D'armilla, A foggia d'armilla. Usato solo nelle cose scientifiche. Sagg. nat. cap.* 72. (*C*) Adopera con maggior forza sopra il livello armillare dell'argento circondante il cannello.

2. (Astr.) *Agg. di* Sfera. *Così chiamasi quell'istrumento composto di cerchii a foggia di armille, che serve di ajuto alla mente per comprendere la meccanica celeste, i movimenti de' pianeti, ecc.* (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggiadim.* 1. 76. Medesimamente da uno di essi (*Cosmografi*) pare sia stata fatta una grandissima sfera armillare tolemaica, in corrispondenza dei soli della quale sono dipinte le armi del Granduca Ferdinando I, aggiuntavi una tavola manoscritta dei diversi usi astronomici della medesima sfera.

† **ARMILLATO.** *Agg. Da* ARMILLA. *Ornato d'armille.* [Camp.] *Solin. Epit.* E nelle sue lance pel premio 312 corone falerate od armillate ottenne.

**ARMILLETTA.** [T.] *Dim. d'*ARMILLA. *Può aver uso archeol. e stor.*

**ARMILUSTRO.** *S. m.* (St. Rom.) [D'A.] *Vocabolo latino che rammenta una cerimonia religiosa e militare che i Romani facevano con mostra solenne al Campo Marzio il* 19 *di ottobre.*

2. *Luogo dell'Aventino, dove si sacrificava nella sopraddetta cerimonia. Nard. Tit. Liv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Per decreto dei Pontefici (*si fecero*) un'altra volta i sacrifizi di nove giorni, perch'ei s'era veduto piovere pietre nel luogo chiamato Armilustro.

**ARMIPOTENTE.** *Agg. com. comp. Potente in armi, Bellicoso. Bocc. Teseid.* 7. 137. (*M.*) E se non m'ingannaro le sante ore Del nostro grande Iddio armipotente, Jer quando gía a lui sagrificare, Senza dubbio nissun sarò vincente. [Val.] *Fatt. d'Enea.* 157. O armipotente combattitrice, che se' sopra le battaglie. = *Rucell. Orest. att.* 2. (*M.*) L'armipotente alunno del bimembre Chiron, che tanto nel nutrirlo intese. *Car. Eneid.* 11. 779. (*Gh.*) Pregano insù la soglia: Armipotente Tritonia, tu che il puoi, la possa e l'armi Frangi al frigio ladrone. [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 366. Di Giove invitta armipotente figlia, Odi adesso me pur.

2. *E fig. Menz. Rim.* 1. 121. (*Gh.*) Nella futura etate Capo Linaro additerassi in segno Di quel celeste armipotente sdegno, Che...

† **ARMIRAGLIO.** *S. m.* (Mar.) *Lo stesso che* Ammiraglio. *Jac. Nard. Dec.* (*Mt.*) Armiraglio degli antichi, e da' moderni detto prefetto e capitano dell'armata navale, e generale di mare. *Ar. Fur.* 17. 99. (*C*) La milizia del re dal primo è retta, Del mar grande armiraglio è quel secondo.

**ARMISONANTE.** *Agg. com. comp.* [T.] *Salvin. Eneid. volg.* 3. 373. Il santo Nume Supplichiam di Minerva armisonante.

**ARMISTA.** *S. m.* (Aral.) *Libro in cui sono registrate l'armi gentilizie delle diverse famiglie. Gigl. Voc.* Armista delle famiglie nobili. (*Mt.*)

**ARMISTIZIO.** *S. m.* (Mil.) *Propriamente Sospensione d'armi, Breve tregua, Cessazione dall'ostilità; ed è quella convenzione che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo: nel che differisce dalla* Pace *e dalla* Tregua. (*Dal lat.* Arma, *Armi, e* Statio, *Lo stare.*) *Salvin. Ann. Fier. Buon.* (*M.*) Sospension d'armi, armistizio, dallo starsene quiete l'armi. Tregua, dal tedesco, quasi fede data. *Alfier. Sallust. Giugur. cap.* 29. *p.* 35. (*Gh.*)

[T.] L'armistizio è pattuito, e più breve, per solito, della tregua.

† **ARMO.** *S. m. Aff. al lat.* Armus. *Omero, Spalla. Fior. Ital.* 153. (*Mt.*) Vide uno cavaliero armato tutto quanto ad oro, il quale aveva sopra all'armo un cuojo di giovenco. [Val.] *Petr. Rim. Agg.* 3. 90. Simile a que', per cui le spalle e l'armo Ercole pose a la gran soma e 'l dosso.

**ARMO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È sinonimo di* Armamento (*V.*), *ma si riferisce segnatam. alla gente.*

**ARMOFANO.** *Agg. m.* (Min.) [Sis.] Corindone armofano *è stato detto ultimamente da Haüy una varietà di corindone facilmente sfaldabile parallelamente alle faccie del romboide primitivo. V.* Corindone.

† **ARMONE.** *S. m. Accr. di* Arme *nel signif. del* § 137. *Arma grande.* [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 212. Nel mezzo ci è una iscrizione, con sopra un armone, con due statue da' lati, che piramida l'edifizio.

**ARMONE.** *S. m. Lo stesso che* Armo, *per Omero. Vive in Corsica d'Uomo, a Roma, d'Animale.* Camp.] *Volg. Bib. Esod.* 29. E santificherai lo letto consacrato, e l'armone che del montone spartisti (armum, *il testo*).

**ARMONIA.** [T.] *S. f. Nel senso più gen., secondo l'orig. gr.; il quale comprende e spiega tutti gli altri sensi più o meno usit.: Accordo di più parti conveniente. Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 39. (*Gh.*) Chiamavano i Greci Armonia quella che noi chiamiamo Accordamento di cose dissomiglianti.

*Non è quindi fig. l'uso degli es. seg. Fir. Dial. Bell. donn.* 346. (*C*) La bellezza non è altro che una ordinata concordia, e quasi un'armonia occultamente risultante dalla composizione... e commessione di più membri diversi. *Salvin. Disc. ac.* 4. 61. (*Gh.*) Nella soavità de' suoni e nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori, e delle tangibili qualità e differenze, come del raro, del denso, del cedente, del solido, del fluido, la bellezza al comun sentimento (giudice di tutti i particolari sentimenti) si presenta, e di sè l'innamora.

[T.] *All'*Armonia *richiedonsi più oggetti distinti insieme e accordati: e essa è l'effetto dell'accordo; ma non ogni* Accordo *è* Armonia; *e* Accordo, *anche quando ha senso più affine a lei, dice meno.*

2. *In senso maggiormente usit. But. Par.* 6. 2. (*C*) Armonia è concordanza di voci e di suoni. [T.] *Cic.* La varia composizione de' suoni fa parecchie armonie. — All'intervallo de' suoni possiamo conoscere l'armonia.

[Cam.] *Cell. Oref.* 204. La quarta figura è fatta per dimostrare la Musica con tutte le sorte di armonia musicale.

[T.] Il contemperarsi de' numeri acuti co' gravi fa l'armonia. *Ma il* numero *è idea molto più generale: è misura di quantità discreta; e riguarda nella serie la distinzione delle parti; dove* l'armonia *si stende alla relazione e colleganza non solo delle prossime parti tra sè, ma di tutte con ciascuna e con tutto. Nel* numero, *anche quando intendasi in senso più aff. a* armonia, *computasi più facilmente la successione; nell'*armonia *si concepisce il congegno. C'è in parte il divario che i Lat. ponevano tra* Numeri *e* Modi. *Quel che i Lat.* Moversi, Lavorare in numero, *cioè* a battuta, *è assai meno che* in armonia, *o* secondo armonia.

[T.] *Siccome* l'armonia *è sopra il* numero, *così sopra l'*armonia *si solleva la* melodia. *Quella col congegno de' suoni soddisfa alla ragione dell'arte, questa all'imaginazione e all'affetto. Può esserci* armonia *con poco e non facile canto;* armonie *che non s'imprimono nella memoria, e non ricorrono spontanee alle labbra.*

[T.] *Onde* Armonia *dicesi la Scienza degli accordi musicali.* Lezioni, Trattato d'armonia. — Leggi dell'armonia. — *Il senso dell'*armonia *è dono più naturale, e che ajuta l'arte, anzichè essere ajutato da lei.*

3. Armonia *dunque è in gen. un Complesso di relazioni, una Serie di leggi, il Soggetto della scienza e dell'arte; l'Oggetto dello studio e del sentimento; ed è l'Applicazione in atto di quelle leggi, l'Esercizio di quel sentimento, uno speciale Congegno di suoni.*

[T.] *In quest'ult. senso:* Dotta, Bella, Piacevole, Austera, Recondita, Facile, Alta, Piana, Forte, Delicata, Piena, Possente armonia. *E in questo senso ammette il plur.*

[T.] Comporre, Congegnare, Cercare, Trovare un'armonia, le armonie: Turbare, Distruggere l'armonia. *Parecchi di questi usi ricorrono anco ne'sensi fig. che poi verremo notando.*

4. [Ross.] *Differisce da* Contrappunto *e da* Composizione. *L'*Armonia *è una serie di accordi: il* Contrappunto, *una contemperanza di più melodie: la* Composizione, *il resultato di ambedue con quel che manca al suo compimento. In altri termini: l'*Armonia *fornisce i suoni, il* Contrappunto *li distribuisce ed assegna alle varie parti; la* Composizione *s'impossessa di ogni cosa per tracciare i suoi maravigliosi quadri. Onde può dirsi che* l'Armonia *è una scienza; il* Contrappunto *un'arte; la* Composizione, *arte e scienza tutt'insieme.*

*Gli antichi confondevano* l'Armonia *col* Contrappunto, *ed anco colla* Composizione.

5. [Ross.] *Per quello che adesso dicesi* Accordo. *Mart. Es.* 1. 5. 2. Armonia retta di terza e quinta. *Ivi:* Veniva a scoprirsi quanto fosse debole e languida l'armonia di quarta e sesta.

6. *Segnatam. de' suoni e de' canti.* [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. trad.* 99. (*Timoteo*) l'ira risvegliava colla concitata e brusca armonia, ed ancora la faceva calare e addolciva... col rallentato suono, a suo piacere. *D.* 3. 17. Da indi (*da Dio*), sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo che ti si apparecchia.

[T.] *C'è* l'armonia d'uno strumento solo, *per semplice che sia, che può darne parecchie variate; c'è* l'armonia di molti strumenti *e* di suoni.

[T.] *All'*armonia de' suoni *può corrispondere quella* degli atti del corpo umano *o d'altri, diano o no qualche suono.* Muovesi, Cantasi, Si opera secondo l'armonia, all'armonia d'uno strumento. *Cic.* Ad harmoniam canere.

*Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Di quel canto divino È forza ch'io secondi... La soave armonia. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 13. (*Gh.*) Accostatosi (*Flegias*), e fermata la detta barca, cominciò, con un'armonia alla sua persona appropriatissima, al suon di tamburi e di bassi e di vivuole, a cantare. [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 90. E fra più voci un'armonia s'accoglie Di sì beate note, e sì sublime Che... *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 176. Ne' primi tempi con poetica favella, addolcita dall'armonia..., solevano... le dottrine a' popoli rozzi essere comunicate.

[T.] *Nel plur.* Poetiche armonie, *gli stessi componimenti.*

[T.] *Fag. Rim.* 4. 248. Festosi i cigni dibattendo l'ali, S'accordino in dolcissima armonia.

[T.] La voce stessa *o* d'uomo *o* d'animale *o* d'un corpo sonoro ha più *o* meno armonia da natura; è temperata dall'arte con più *o* meno armonia.

7. [Ross.] *Unione di varii strumenti da fiato. Onde,* Pezzi d'armonia, *od anco semplicem.* Armonia, *cioè Composizione per soli strumenti da fiato.*

*Più specialm.* Pezzi d'armonia, *quelli che le bande suonano stando ferme, per distinguerli dalle marcie o dalla minuteria dei ballabili.*

8. *Anco della parola non modulata nel canto. Varch. Ercol.* 271. (*Man.*) Come il numero poetico e oratorio nasce dal temperamento del veloce e del tardo, mediante la brevità e la lunghezza delle sillabe, così l'armonia nasce dal temperamento dell'acuto e del grave, mediante l'alzamento e l'abbassamento degli accenti... onde chiunque pronunzia o versi o prosa, genera necessariamente amendue queste cose, numero ed armonia. [T.] *E* 274. Tanto i Latini quanto i Greci nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano isguardo (*riguardo*) primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi... all'acutezza e gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia. *E t.* 2. *p.* 292. La bellezza della lingua così greca come latina consiste primieramente nel numero, e secondariamente nell'armonia. = *Segn. Demetr. Fal.* 34. (*Gh.*) Nè anche dobbiamo schifare in tutto lo incontro di esse vocali; perciocchè, quantunque per ciò si facesse forse la testura più liscia, sarebbe nondimeno priva d'armonia, e quasi che mutola, rimanendo priva di molto suono che nasce da quello incontro. *E* 35. Chi lieva (*leva*) affatto lo incontro di esse (*vocali*), non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità e l'armonia al parlare.

[T.] Il numero del verso, *che consiste nel metro o nel ritmo,* può avere più o meno armonia, *sì per il congegno de' piedi o per la proporzione che corre tra la quantità delle sillabe; e sì per la natura e il conserto de' vocaboli che compongono il verso; e per la proporzione de'versi che fanno serie di strofa o di stanza o di periodo, comunque sia*

[T.] Anco il periodo della prosa può avere, oltre al numero, armonia, *anzi la deve; non però* melodia *come i versi.*

[T.] Ha una lingua armonia più dell'altra; l'uno più dell'altro stile; uno da sè più d'un altro vocabolo.

[T.] Armonia imitativa, *quella che rende co' suoni e della musica e della lingua le qualità degli oggetti, o piuttosto produce in noi l'effetto che dovrebbero gli oggetti stessi produrre, presentemente e rettamente sentiti. Nelle lingue primigenie è più fedele e più potente* l'armonia imitativa, *che affettasi invalidamente dagli scrittori e da' musicanti ne' tempi dell'arte scaduta.*

9. *Sebbene secondo l'originario senso not. gli usi seg. possansi dire non fig.; avvertito ciò, per più facile intelligenza sotto questo titolo li ordiniamo.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 180. L'uomo arriva a comprendere, a rintracciare le proporzioni e le armonie; a penetrare ne' più cupi artificii della natura. = *E* 135. (*C*) La sanità non essendo altro che una dolce temperie d'umori, un'armonia, un accordamento soave. [T.] *Lucr.* Habitum vitalem corporis, *lo chiama grecamente* armonia.

[M.F.] *Accordo delle parti e funzioni di un organo, dal quale accordo risulta la funzione principale d'esso organo. Dant. Conv.* 3. 7. 252. Diventano sì raggianti (*certi corpi*) che vincono l'armonia dell'occhio, e non si lasciano vedere. [Camp.] *E* 4. 5. L'ordine debito delle nostre membra rende un piacere non so di che armonia mirabile.

*Anco d'oggetti visibili; Di linee, di colori, di forme. Salvin. Disc. ac.* 2. 186. (*Gh.*) Un colore tanto diverso, posto accanto all'altro, può generare in certo modo crudezza, non essendo da alcuna armonia temperati, nè da alcuna mezza tinta corretti.

(Archit.) [Bos.] *Piacevole relazione non solo tra le parti principali e le secondarie, ma tra le parti e l'intero.*

(Pitt.) *Nella disposizione d'un quadro* l'Armonia *è convenienza tra le figure in riguardo al soggetto, e delle parti col tutto.*

[Manfr.] Armonia di chiaroscuro, *ove le ombre e i lumi non contrastano fra loro duramente.* Armonia di colorito, *dove si uniscono insieme tinte omogenee, per modo che, senza perdere vivezza, nel loro riscontro piacciano all'occhio, in luogo di offenderlo con soverchio contrasto.*

[T.] *In un'opera d'arte lodasi* l'armonia delle parti, l'armonia del disegno.

*Assolutam.* [T.] C'è armonia.

[T.] *In un'opera dell'intelletto, anco di semplice ragionamento:* Armonia di concetti, di principii, di dottrine. — Armonia tra le conseguenze e i principii, tra le applicazioni e la massima.

[T.] Armonia de' fatti co principii e con le parole.

[T.] Armonia delle narrazioni, delle testimonianze. *Quel ch'altri disse* della concordanza degli Evangelisti, *fu anche detto come assunto da provare:* dell'armonia de' Vangeli.

[T.] Armonia degli enti. — Dell'anima cogli oggetti esterni, col vero, *Plat.* — Armonia delle idee e degli oggetti tra loro.

[T.] Armonia prestabilita, *sistema del Leibnizio che a spiegare le arcane relazioni tra il corpo e l'anima, le divide in due serie, l'una senza diretto influsso sull'altra, ma determinate dal divino Consiglio a costituire insieme* l'armonia della vita.

*Nel senso mor.* [A.Con.] *Buon accordo di pace, di somiglianza nel pensare e nel fare. E spesso si dice* Buona armonia. — In quella casa fratelli e cognate vivono in tanta armonia, ch'è una delizia. — Giacchè nel mondo ci stiamo pochi giorni, almeno viviamo tra noi in buona armonia.

[T.] *Non solo delle pers., ma degli animi loro e de' sentimenti, non che delle opinioni, dicesi che* Sono, *o no,* in armonia.

[T.] *Senso sim.* Mettere buona armonia, *Essere mediatore o autore di concordia non fugace.*

[G.M.] Fare armonia: *di opinioni o di affetti che col loro contrasto si contemperano a vicenda. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Da ciò avviene che colle nostre speranze si accorda a maraviglia il timore, e fa con esse un'armonia perfettissima di alto e di basso, concorrendo la nostra debolezza medesima a renderci più gagliardi.

[T.] L'armonia che regna, *è, non dirò gallicismo, ma forma poco it. e poco armonica; e le sono due idee, che non sempre danno insieme* Armonia.

[T.] Armonia degli affetti di ciascun uomo tra sè. — Armonia della vita, *Costanza affettuosa ai principii. In questo senso il seg. non chiaro.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 149. Il prendere i quali e rimediarvi è uffizio d'uomo ordinato, ch'abbia armonia.

[T.] Armonia civile, sociale. — Armonia de' poteri che reggon lo Stato. — Leggi in armonia co' costumi, co' bisogni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Ha Dio voluto sulla terra che alcuni sieno facoltosi, altri poveri, perchè ne resulti un'armonia veramente maravigliosa, qual'è quella che si mantiene quando il povero serve al ricco, il ricco sostenta il povero.

*Della società de' Celesti. Dant. Par.* 6. (*Man.*) Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni (*gradi di beatitudine*) in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote.

*Armonie de' cieli e dell'universo. Dant. Par.* 1. (*Man.*) Quando la ruota che tu sempiterni Desiderato (*o Dio, sommo Amore*), a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni. *But.* La nuovità del suono, che io Dante avea udita, che fu l'armonia de' giri de' corpi celesti. *Cocch. Disc.* 2. 80. S'accorse, che ne' moti di tutti i corpi celesti vi è determinata armonia. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 82. Il considerare l'armonia delle sfere... fa salire alla cognizione del sovrano Architetto. [Cam.] *Bald. Naut.* 4. Voi (*Muse*) che dal sommo padre aveste in sorte Di temprar l'armonia de' giri eterni.

[T.] Armonie della Natura. — Armonie dell'universo, *titolo di molte opere che si faranno, a dedurre dalla varietà, più sublime e più consolante, il concetto della spirituale unità.*

10. *Per antifrasi. Ar. Fur.* 13. 134. (*C*) Aspro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che peria. *Tass. Ger.* 1. 122. La pioggia ai gridi, ai venti, ai tuon' s'accorda D'orribile armonia che 'l mondo assorda.

11. (Anat.) *Specie di sinartrosi od articolazione immobile, nella quale le eminenze e le cavità delle ossa sono così poco segnate, che esse ossa sembrano unite per semplice apposizione delle loro superficie corrispondenti.* (*Mt.*)

12. Armonia, *nuovo pianeta. Secondo il vezzo di mettere in cielo la favola: da* Armonia *o* Ermione, *figliuola di Marte e di Venere, a simboleggiare che sola la forza o sola la grazia non fanno accordo da sè.*

† ARMONIACO. *S. m.* (Farm.) (*S. m. pl.* Armoniaci e Armoniachi.) *Lo stesso che* Ammoniaco, *in signif. di Gomma resina. V.* AMMONIACO, *S. m. Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*) Armoniaco, mandorle amare, ana, confetta con olio vecchio, sugna di porco vecchio, perocchè dissolve le scrofe. *Pallad.* 41. (*C*) Impiastravi molto armoniaco, e zolfo.

2. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto, in luogo di* Ammoniaco, *fatto scambio nella pronuncia della prima* M *in* R: *perciò* Sale armoniaco *per* Sale ammoniaco.= *M. Aldobr.* (*C*) Fate questa polvere, la quale si fa d'aloè, di pepe nero, e lungo, e di sale armoniaco. *Tes. Pov. P. S.* Legata col sale armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap.* 27. Col sugo della porcellana, e col latte di femmina si ungano di fuori, e vuogli tu con sale armoniaco. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 169. Il sal armoniaco invigorisce la sua virtù.

[Cont.] *Cell. Oref.* 28. Piglia matita rossa e salnitro, e sale armoniaco.

† ARMONIALE. [T.] *Agg. di* ARMONIA; *nel senso di Proporzionato, che ora direbbesi* Armonico. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 348. (*C*) Spargeranno il colore necessario alla perfetta unione; ed armoniale bellezza di tutto il corpo.

† ARMONIATO. [T.] *Altri legge* Armonizzato *nel seg., che è partic. d'un verbo che ha esempi, mentre* Armoniare *non li ha: ma non è forma barbara. D. Conv.* 122. (*C*) E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù.

ARMONICA. [T.] *S. f.* [Ross.] *Nome che gli ant. Greci davano alla scienza degl'intervalli.* = *V. Bart.* 4. 1. (*Tram.*) Il dir poi... essere stata al mondo prima l'armonia che l'armonica, cioè prima le consonanze che la loro speculazione insegnata dalla natura a Pitagora, è un manifesto abbaglio.

2. Armonica, *ognuno dei suoni concomitanti, i quali, per la legge della risonanza, sono generati dal corpo sonoro insieme col suono fondamentale.*

3. *Per Suono o Nota armonica.* Armonica naturale *quella che resulta dalla corda semplicem. toccata in alcuna delle sue divisioni aliquote:* Armonica artifiziale *quella che resulta dalla corda premuta da un dito, e insieme leggermente toccata da un altro in una delle divisioni aliquote delle parti di corda che rimane viva.*

ARMONICA. [T.] *S. f. Strumento composto di bicchieri o altre forme di vetro, di voci differenti, che suonasi stropicciando le dita molli sugli orli, oppure con bacchettine armate in cima di sughero. E altri strumenti ne' quali il vetro tien vece del metallo.* [Ross.] *Quindi* Armonica a calici; Armonica a lastre, *secondo la diversa forma del vetro che vi si adopera.* Armonica a manticino *è lo stesso che* Accordio. *V. questa voc.*

2. Armonica. (Fis.) [Gher.] *Apparecchio di acustica, col quale si eccitano le vibrazioni sonore nell'aria mediante una fiammella di gas idrogeno circondata da canne di vetro, di ottone, ecc., che limitano, come le canne d'organo, la colonna d'aria sonora.*

ARMONICAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARMONICO. Armonicamente suonare, Cantare, Pronunziare. *Salvin. Annot. mur.* 1. 354. (*Man.*) Per ben leggere e armonicamente i rimatori antichi.

[T.] Armonicamente disporre le parti d'un tutto.

2. (Mus.) [Ross.] *In proporzione armonica. Mart. Es.* 1. 1. 1. Il primo tuono è contenuto nella quarta specie dell'ottava divisa armonicamente.

ARMONICHISSIMAMENTE. [T.] *Avv. del superl. d'*ARMONICO: *non com., nè bello. Sarebbe forse più armonico* Armonicissimamente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. (*C*) In vaghi balli si girano, varie figure a tempo segnando, ora innanzi ora indietro armonichissimamente.

ARMONICISSIMAMENTE. [T.] *V.* ARMONICHISSIMAMENTE.

ARMONICO. [T.] *Agg. d'*ARMONIA.

*Nel senso originario è più gen.*

[T.] Proporzioni armoniche, Armonica misura.

[T.] Armonici intervalli, distanze; *accomodati all'intento piacevole o utile di cui si tratta. Rucell. Prov.* 3. 3. 162. (*Man.*) E che è altro l'analogia e la simiglianza, o correspettività di proporzione, o sia aritmetica o geometrica o armonica, se non un ordine di cose scambievolmente corrispondenti, comparate le une con l'altre?

(Mat.) [Gen.] Medietà armonica. *Una certa proporzionalità di tre quantità. Viv. Prop.* 14. Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza.

2. *Segnatam. dell'armonia di suoni e di canti.* [T.] *Martin. G. B. contrap.* 2. 103. Le quali (*parti*) abbenchè impugnate in tanta varietà d'idee, nelle espressioni delle parole, nella costanza degli accompagnamenti armonici... ciò non ostante sempre conservano una cantilena dolce, facile e grata agli uditori.

[T.] Armonica successione di tuoni che l'un dall'altro pajono generarsi.

[T.] Scala armonica.

*Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Che sinfonie sent'io! sì poco armoniche.

[T.] Orecchio armonico, *da natura e da arte disposto a rettamente discernere l'armonia.*

[T.] Voce armonica, *nel cantare e nel pronunziare.*

[Ross.] Accordo armonico, *che non ha mistura di note estranee a sè.*

[Ross.] Arte armonica, *l'Arte musicale, la Musica.*

[Ross.] Intervallo armonico, *Quello che consta di due suoni contemporanei, per contrapposto al* Melodico, *che consta di due suoni successivi.*

[Ross.] Nodi armonici, *i punti in cui la corda sonora, messa in vibrazione, si divide per produrre i suoni concomitanti*

[Ross.] Strumento armonico, *che, per essere proporzionato nelle sue parti, rende un suono giusto e piacevole.*

[Ross.] Tavola armonica, *Asse sottile d'abete che nei pianoforti, nelle arpe e altri strumenti a corda, cuopre la cassa destinata a ricevere e rimandare l'aria agitata dalle vibrazioni delle corde, ed a moltiplicarne così la sonorità.*

*Di pers., non com.* [Camp.] *Aquil.* 1. 59. La quale (*siringa*) fu armonica cioè melodiosa in arte di canto ed in canzoni.

3. *Dell'arte della parola.* [T.] L'armonico Elicona. *Lucr.* Harmonico saltu Heliconis. [Val.] *Adinv. Sat.* 1. Armonico stil.

[T.] Numeri armonici, *i poetici e gli oratorii altresì.*

[T.] Cadenza armonica, *e musicale e oratoria.*

[T.] Verso, Periodo, Stile armonico.

[T.] Armonico congegno di sillabe o lettere.

[T.] Parole più o meno armoniche. — Nome, Lingua.

4. *Per Consonante.* [Ross.] *Bart.* 3. 2. Potrà l'anima ab intrinseco divisare gli armonici (*numeri*) da' dissonanti?

5. *Dell'Universo. Bellinc.* (*C*) E posono (*posero*) in silenzio ogni concento armonico le sfere.

6. [T.] Armoniche forme, Disegno, Composizione.

7. *In senso fra corp. e mor. Red. Son.* 23. (*C*) In quell'alma felice imprime e segna quell'armoniche sue dolci maniere.

8. [T.] Capo armonico, *bizzarro, non senza vena di grazia; come chi anco ne' capricci serba una certa misura.*

9. Armonici *od* Armoniosi (Flautati). (Fis.) [Gher.] *Diconsi, in acustica e musica, li suoni rappresentati numericamente dalla serie* 2, 3, 4, 5...; *e così diconsi, tanto assolutamente, quanto relativamente al suono* 1; *cotesto reso, a mo' d'esempio, da una corda intera, e quelli resi dalle parti aliquote della medesima, dalle metà, dai terzi, quarti, quinti della sua lunghezza. — Que' fisici che chiamano* suoni armonici *quelli che seguono la serie de' numeri naturali* 1, 2, 3, 4, 5..., *senza più, non dicono al tutto bene.*

ARMONICO. [T.] *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Colui che sa o che studia l'armonia. Ed anche Chi compone di musica. Non com. Bart.* 4. 3. Tutta la scuola degli Armonici si turerà gli orecchi per non udirlo.

2. *Per contrapp. a* Canonico. [Ross.] *Così chiamavano gli antichi Greci i fautori della scuola di Aristosseno, la quale giudicava tutto nella musica secondo l'orecchio, a differenza dei così detti Canonici, che prendevano la matematica dottrina dei suoni per norma del giudizio musicale.*

ARMONIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] (*Franc.* Harmonium.) *Istrumento di tasti a vento, e ad ance libere come la* Fisarmonica, *ma con più registri, accordati, quali al corista, e quali all'ottava, sopra o sotto.*

**ARMONIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARMONIOSO. *Salvin. Disc.* 1. 216. (*C*) Qual lingua varia più armoniosamente ed accorda il flauto della gola? (*Non bello, ma l'uso della voce è buono.*) *E* 3. 50. Di bei versi e d'eccellenti prose armoniosamente risuonano.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 358. (*C*) Animo ben formato, e composto armoniosamente. (*Qui forse più proprio* Armonicamente.)

**ARMONIOSETTO.** [T.] *Dim. d'*ARMONIOSO. *Talvolta più di biasimo che di vezzo.* [T.] Canzonette armoniosette, Periodetti di certi Gesuiti, armoniosetti e tuttavia senza numero.

**ARMONIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ARMONIOSAMENTE. [T.] Certi verseggiatori e oratori che soprabbondano d'artifizi, li potreste chiamare, penosamente leggiadri e armoniosissimamente stentati.

**ARMONIOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* ARMONIOSO. *Il Vocab. della Cr. alla voc.* NUMEROSISSIMO. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 103. A gustar della musica cinese bisognano orecchi di cinese, a' quali Cinesi punto non piacciono i nostri ripieni, avvegnachè armoniosissimi.

**ARMONIOSO.** [T.] *Agg. Che ha molta e piacente armonia; dice più d'*Armonico *e non ha certi usi di questo. Segner. Pred.* 27. 4. (*C*) Perchè le corde d'un musicale strumento rendano suono armonioso, non conviene tormentarle. [T.] *Torric. Lez.* 76. Dar gusto all'orecchie con intrecciamento di voci armoniose.

[T.] Musica, Canto armonioso.

2. *Della parola da sè. Medit. Vit. G. C. prol.* 6. (*Gh.*) Lo rozzo sermone passa infino al cuore, ma quello che è bello ed armonioso, sì (*non*) passa gli orecchi.

[T.] Lingua, Vocaboli armoniosi.

[T.] *Può il verso, il periodo, lo stile voler essere troppo armonioso.*

3. *Dell'armonie dell'Universo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Intendere quanto si è armonioso il cielo.

**ARMONISTA.** [T.] *S. m. Dotto d'armonie. Non com.*

2 [Ross.] † *Musico in gen. Bart.* 3. 3. In tanto piacciavi udir questo medesimo, detto già dall'antico armonista Nicomaco.

**ARMONIUCCIA.** [T.] *Dim. non senza dispr. d'*ARMONIA. [T.] Armoniucce di leggiadria mendicata.

**ARMONIZZAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Azione dell'armonizzare e dell'armonizzarsi e dell'essere armonizzato. Segn. Demetr. Fal.* 141. (*Gh.*) I melismi da melos, dolcezza di suono, armonizzamento.

2. *Rucell. Tim.* 8. 7. 216. (*Man.*) Nel caos lo (*amore*) ripone parimente il divino filosofo. Quivi trasmesso dalla divina sapienza alla formazione e all'armonizzamento dell'Universo.

**ARMONIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ARMONIZZARE. [T.] Amore armonizzante il corporeo e il morale universo.

2. *Part. d'*ARMONIZZARE *a modo di Neutr. e come Agg. Morg.* 28. 142. (*C*) Io seguirò la sua famosa lira, Tanto dolce soave (*questi due sono avv.*) armonizzante.

**ARMONIZZARE.** [T.] *V. a. Rendere armonico o armonioso. Magal. Var. Operett.* 234. (*Gh.*) Chi sa che da principio (*la voce portoghese* Cheiro) non fosse *Ker* e che la *i* di mezzo o l'o finale non fossero aggiunti dal genio di questa lingua, quanto mai vaga di finire le sue voci in desinenze tronche e aspre, altrettanto vaga d'armonizzarle a forza di dittonghi?

2. (Mus.) *Mettere in armonia. Liberat. in Mart. Es.* 2. 4. 9. Orazio Benevoli, il quale, avanzando il proprio maestro e tutti gli altri viventi nel modo di armonizzare sei cori reali, e con lo sbattimento di quelli, e con l'ordine,...

3. *Fig. Rucell. v. alb.* 1. 9. 26. (*C*) Quel che non potea per sè apparire, nè aver forma o bellezza alcuna entro gli abissi del caos, lo illuminò, l'ordinò, l'armonizzò (*Iddio*) e diedegli spirito di moto. [Val.] *Bart. Simb.* 45. Complessionare i corpi e armonizzare gli umori che somministrano agli occhi della mente spiriti desti. *Bart. Etern. consigl.* (*Vian.*) La gran partitura che armonizza e conserta tutte insieme le parti.

*V. neutr. Dant. Purg.* 31. (*C*) Là dove armonizzando il ciel t'adombra. (*O Beatrice, il cielo tra le armonie degli angeli e delle sfere velava il tuo splendore.*)

4. *Della parola. Segn. Demetr. Fal.* 78. (*Gh.*) Nel ragionamento degli strumenti musicali, di nuovo con gentilezza armonizzò (*Platone*) dove dice: ti si lascia la lira per la città. Che se tu, rivolgendo, dicessi: Per la città ti si lascia, faresti siccome colui che scorda.

[T.] *Altre fig.* Colore che non armonizza col soggetto. — Parti d'un tutto che non armonizzano tra sè.

[T.] Metro che non armonizza al tema.

[T.] Idee, Sentimenti che tra loro armonizzano più o meno.

[T.] Temperamenti che armonizzano bene insieme.

**ARMONIZZATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARMONIZZATO. *Fort.* (*Mt.*) — *Non necessario, poichè abbiamo* Armonicamente *e* Armoniosamente; *quando non si voglia con esso più specialmente indicare l'opera della riflessione e dell'arte, e dire, p. e.,* [T.] Certe musiche a foggia delle tedesche pajono più armonizzatamente che armoniosamente composte.

**ARMONIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*ARMONIZZARE *e come Agg.* [Cors.] *Bart. Uom. punt. mor. l.* 8. *p.* 157. I suoni armonizzati a buona legge di musica,... che or alto, or basso contrariamente passeggiano.

*Tolom. Lett.* 4. 15. (*Man.*) Essendo le corde del suo animo così bene armonizzate, risonerebbono con troppo aspra e dissonante armonia. (*Qui trasl.; ma la locuz. cade nel pr.*)

2. [Ross.] *Don.* 11. 5. Fu composta dal signor Ottavio la Dafne, che fu rappresentata con applauso grandissimo, essendo stata armonizzata dal signor Claudio Monteverde. (*In questo senso direbbesi oggidì*, Messa in musica, Musicata.)

3. *Di parole. Dant. Conv.* 98. (*Gh.*) Nella musica,... siccome si vede nelle parole armonizzate e nei canti. *E* 64. (*C*) Nulla (*nessuna*) cosa per legame musaico (*delle Muse*) armonizzata.

4. *Fig. Par. Disc. Calc.* 12. (*C*) D'anni diciotto fino alli quarantacinque o di più o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli, atanti, e pro' (*robusti*) della persona. *V.* ARMONIATO.

**ARMONOMETRO.** *S. m. Da* Ἁρμονία, *Armonia, e* Μέτρον, *Misura.* (Mus.) [Ross.] *Strumento proprio a misurare le relazioni de' suoni. V.* MONOCORDO. (*Lic.*)

† **ARMORACCIO.** *S. m. Ramolaccio. Non com. Alam. Colt.* 5. 139. (*C*) Nè resti indietro Il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio.

† **ARMOTOMA.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Specie di pietra dura, detta da Brochant* Cruciforme, *e* Giacinto bianco cruciforme *da Romé de l'Isle*, Staurolite *da Kirwan*, Staurobarite *da Saussure*, Andreasbergolite *ed* Andreolite *da Delamétherie*, Ercinite *da Napione. Si presenta d'ordinario in cristalli prismatici di un bianco grigio latteo, e sovente quattro cristalli prismatici piramidati sono insieme associati nel verso del maggior loro asse. — La pietra è poco dura: intacca leggermente il vetro: la sua frattura longitudinale è lamellosa, scabra la trasversale; la sua forma primitiva è un ottaedro a triangoli isosceli. = Dal gr.* Ἁρμός, *Commettitura, e da* Τομή, *Taglio; poichè si taglia in cristalli prismatici insieme commessi.* (*Mt.*)

† **ARNA.** *S. f. Arnia.* [Val.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 189. È tal come se fele Rendesse arna di mele.

**ARNAGLOSSA** *e* **ARNOGLOSSA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Dal gr.* Ἄρς, ἀρνὸς, *Agnello. Nome volgare di tre sorta di piantaggine*, Plantago major, P. lanceolata, *e* P. media, *L., sommamente affini fra di loro, e dotate di proprietà leggermente astringenti. = Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*M.*) Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in sugli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro. *E altrove:* L'arnoglossa trita al bellico... caccia i bachi. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 33. Quelli (*carbonchi*) che apparivano più piacevoli, e non apportavano accidenti molto fieri, si curavano con l'empiastro di arnaglossa, che si fa così: succo di piantaggine, farina di lente, e midolla di pan nero.

† **ARNAJUOLO.** *S. m. di senso incerto forse.* [M.F.] *Dim. di* ARNIA, *per Cassetta o sim. Cecch. Comm. L. M.* 324. *Aurel...* E se fusse anco spento il conio e la moneta, la faresti nascere. *Foro.* Oh datemi panzane! i' ho da metterla nell'arnajuolo. [T.] *Forse* Carnajuolo, *che per estens. vale anco Tasca in gen.*

**ARNAUTO.** [T.] *S. m.* Arnauti, *la Milizia segnatam. albanese, della quale i Turchi si servono a riscuotere le imposte, odiosa però a' Cristiani.* Arnauti Toschi, *da una delle schiatte albanesi.*

[T.] *Come Agg.* Milizia arnauta.

**ARNESACCIO.** *S. m. Pegg. di* ARNESE.

2. *E nel signif. del* § 23 *di* Arnese. [Cam.] *Thouar. R.* 24. Una bella moda gli hanno imparato questi arnesacci trincati.

**ARNESARE.** *V. a.* [T.] *Mettere al cavallo il fornimento da sella o da tiro; non vivo, ma voce stor. e d'erud.*

**ARNESARIO.** *S. m. Da* ARNESE. (Arche.) *Colui ch'esercitava l'arte delle decorazioni della scena ed acconciava ed accomodava i personaggi e le maschere. Salvin. Cas.* 65. (*Mt.*) Tali parti sono la decorazione della veduta, gli apparati e gli ornati che spettano all'arte dell'arnesario.

**ARNESATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARNESARE *Fornito di arnesi, Guernito, Armato. Stor. Semif.* 50. (*Gh.*) Con tale riscontro valica messer Chiarito entro la terra, arnesato con ghiazarino e soprasberga.

**ARNESE.** *S. m. La radice di questa voce, secondo il Bullet, è la celtica* Harn, *lo stesso che* Hoarn, *significante Ferro.* (*Gh.*) *In german.* Harnisch *significa Armatura.* (*Mt.*) [T.] *Lat. barb.* Arnixium.

*In genere prendesi per Armatura difensiva di ferro, con cui si cuopre tutta o parte della persona. Bocc. Teseid. C.* 9. *st.* 37. (*Gh.*) Di Palemon tutto l'arnese A Marte già botato (*votato*). *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 4. *st.* 300. *p.* 120. *col.* 2. E, per guernirsi d'ogni arnese, Voltossi a Calvaneo..., forte gridando, Recate mie armi,... *Ar. Fur.* 17. 101. E se non era doppio e fin l'arnese, Feria la coscia... *E* 10. 114. Del destrier sceso, a pena si ritenne Di salir altri; ma tennel l'arnese; L'arnese il tenne che bisognò trarre. [Cam.] *Bern. Orl.* 7. 39. Fascia la piaga, e vestesi l'arnese, Ed alla porta se ne va pedone. = *Tass. Gerus.* 11. 25. (*Gh.*) Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrâr pedoni.

2. *E per Corazza. Ar. Fur.* 24. 69. (*Gh.*) E lui ferì nel braccio, e poi l'arnese Spezzògli, e nella coscia anco discese. *Tass. Ger.* 7. 40. (*C*) Già spezzato lo scudo e l'elmo infranto, E forato e sanguigno avea l'arnese.

3. *Tal rada volta anche per Cosciale. Ar. Fur.* 21. 83. (*Gh.*) L'elmo, lo scudo e l'usbergo e l'arnese Venne fendendo in giù (*la spada detta Belisarda*) ciò ch'ella prese. *Faust. Long. Duel. c.* 32. *p.* 62. Un'armatura tutta d'un pezzo di ferro, con bracciali, arnesi, schiniere, tutte di lame larghe tre dita.

4. Arnese *e* Arnesi *per Tutto ciò che serve ad imbrigliare, insellare, bardamentare, guernire un cavallo da guerra, così da tiro, come da sella. Ar. Fur.* 24. 64. (*Gh.*) Quella (*spada*) calò tagliando ciò che prese, La corazza e l'arcion fin sull'arnese. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). Non solo li arnesi da cavallo, ma... *Cinuzz.* (*cit. c. s.*). I quali (*soldati di Sertorio*), mentre attendono a contender del cavallo di Pompeo ferito a morte per guadagnar quelli arnesi, diedero occasione,...

5. *E per Arme difensive od offensive. Tass. Gerus.* 7. 82. (*Gh.*) Qui l'asta si conserva, onde il serpente Percosso giacque e i gran fulmini strali;... E... Si vedea fiammeggiar fra li altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

6. *Per Carriaggio, Bagaglio, ed anche Salmeria. Sen. Pist.* 87. (*C*) Quello ch'al presente si chiama *arnese*, anticamente fu chiamato *impedimento. E* 246. (*Gh.*) Non credere che colui sia ricco, il quale si porta dietro grande arnese quando cammina. *Faust. Long. Duel. c.* 35. *p.* 45. Concediamo alli signori tali,..., il campo franco... nella terra nostra, ove possa ciascuno di loro con sua comitiva, cavalli, arme ed arnesi venire, stare,... *Bocc. Filoc.* 1. *p.* 96. Assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni vaghi del copioso arnese,... e del nostro sangue. *E* 2. *p.* 100. E comandò che si acconciasse l'arnese, acciocchè Florio la seguente mattina andasse a Montorio. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 236. *p.* 49. *col.* 1. Poi l'altro giorno, senza far dimoro, Cominciorno a disfar logge e frascati; E tutto lor arnese e lor tesoro E i ricchi padiglion fur caricati. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 67. E tutti i loro arnesi vi lasciaro, E siccome sconfitti d'ogni lato, Nella città di Melan si tornaro. *Borghin. Disc.* 3. 13. Provvedere le vettovaglie, e gli alloggiamenti, e gli altri arnesi del campo nell'osteggiare.

7. [Val.] *Appresto. D. Comp. Cron.* 3. 121. Con lui cavalcò messer Geri Spini, il quale avea fatti gli arnesi, credendo avere la signoria della terra.

8. Arnesi, *per Macchine e Strumenti di guerra. Giambul. Bern. Cont. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 569 *p.* 66. *col.* 1. (*Gh.*) Conducono alla terra vettovaglia Di strame, biade, legnami od arnesi, Che fan mestieri a tener la puntaglia.

9. *È altresì nome generico di tutte le masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti; ed anche degli addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli di eserciti, e sim. Cr.* 5. 19. 16. (*C*) Anche se ugnerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non

infracideranno, e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E* 5. 51. 4. Del legno del salcio sodo si fanno le travi e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai catini, e conche, e scodelle, e taglieri, e vasselli da vino. *Bocc. Nov.* 15. 8. Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli e ricchi arnesi. *E* 17. 5. Lei... con molti nobili e ricchi arnesi fece sopra una nave molto armata e ben corredata montare. *Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 260. (*Gh.*) E volendo intendere a racconciare i guasti arnesi della nave... *G. V.* 4. 5. 4. E ciò fatto, e la città vôta di gente e di arnesi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. *E* 7. 38. 3. Ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arnese di que' dell'oste si perdè. *Nov. Ant.* 7. 2. Vide passare per lo cammino gente che parea assai nobile, secondo l'arnese e secondo le persone. [T.] *Cavalc. Pungil.* 193. Vanno... forniti e addobbati d'arnesi e di famigli come baroni. [Giust.] *Cecch. Diam.* 1. 1. E apertoci casa, e compero arnesi.

[T.] Arnese d'agricoltura, rurali. *Per la commutazione della* M, *affine ad* Arma. *Virg.* Quae sint duris agrestibus arma.

[F.] *Par. Matt.* 40. I sacri arnesi Che prima ritrovâr Cerere e Pale. [T.] *Trinc. Agric.* 257. Le tine, tinelle, bigonce ed altri arnesi per uso della vendemmia.

[T.] Arnese, *più nobile di* Utensile.

[T.] Arnesi da ferrare il cavallo.

[T.] Bottega fornita de' suoi arnesi.

**10.** [T.] *Forma e qualità del vestito, in quanto è più o men ricco e decente.* Buono, Mal arnese, Ricco, Povero.

**11.** [T.] *Ass.* Si è vergognato ch'io lo vedessi in quell'arnese.

[T.] Bene, Male in arnese.

**12.** Essere *e* Andare bene *o* male, *e sim.*, in arnese *o* ad arnese, *vale Essere bene o male e sim. vestito. Bocc. Nov.* 7. 9. (*C*) Il primo uomo che agli occhi gli corse fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *E* 13. 9. Quel se n'andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *Alleg.* 228. Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. Disc. Culc.* Chiunque vi comparisce male in arnese, fa di sè brutta mostra. *Nov. Ant.* 3. (*M.*) Essendo poveramente ad arnese, si mise...

**13.** *Ellitticam.* Ad arnese, In arnese *sottint.* messo *e sim. Nov. Ant.* 3. (*Mt.*) Trovò un uomo di corte nobilmente ad arnese. [Val.] *Car. Lett.* 1. 258. Mi sono ridotto a Parma, assai male in arnese.

[T.] *Fig. Tocc. Parer.* 52. Con questa sorta di gente... male in arnese a ingegno, e peggio fornita a sapere...

**14.** Mettersi in arnese. *Mettersi in pronto, Allestirsi.* [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 2. 513. Messosi in arnesi, con prospero vento si partirono da Savona.

**15.** [Val.] Mettersi in arnese di checchessia. *Provvedersene. Novell. Fior. Firenz.* 1. 64. Poichè egli ebbe dato ordine con Coppo del come e del quando, e che e' si furon messi in arnese di ciò che faceva lor di bisogno,... si condusse...

**16.** Rimettere in arnese. *Rifornire di abiti, di abbigliamenti. Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Gh.*) Le disse... che rivestir la voleva e rimettere in arnese, e trarla da quella cattività di star con altrui.

**17.** *E nel senso generico di Strumento, cioè Ciò con cui, o per mezzo di cui si opera; e tal senso generico si rende speciale con alcun'opportuna accompagnatura. Dant. Inf.* 20. 70. (*C*) Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Tass. Gerus.* 1. 67. (*Gh.*) Gaza bello e forte arnese Da fronteggiare i regni di Soria. *Chiabr. Op.* 3. 67. Chè gli arnesi di morte erano ignoti Per la virtù della perpetua pace. *Alfier. Saul. a.* 3. *s.* 4. Il pro' Saulle Di guerra or forse arnese inutil giace?

**18.** *Fig. Per Adornamento. But.* (*C*) Arnese tanto è a dire, quanto adornamento: quello castello è adornamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E questo munistero si era troppo dilizioso e bello arnese per quella boscata solitudine.

**19.** *Detto anche di Oggetti o Strumenti di piccola mole. Tass. Ger.* 16. 20. (*Gh.*) Dal fianco dell'amante, estranio arnese, un cristallo pendea lucido e netto (*cioè, uno specchietto*). *Cr. in* Cazzuola. Cazzuola, per Arnese da riporvi entro odori. *Chiabr. Op. v.* 2. *p.* 363. Nel così dire egli porgea l'arnese (*cioè, il monile*), Ond'era stato liberale Adrasto Vêr la beltà d'Agave. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 48. Picciol libro elegante a te dinanzi Fra gli arnesi vedrai che l'arte aduna... *E ivi* 57. Or l'immagin compiuta intanto serba, Perchè in nobile arnese un dì si chiuda Con opposto cristallo...

**20.** *Trasl. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Non riconosciamo noi dunque il nobil corredo, e i preziosi arnesi della tirannia? Cioè le nocive e mortali carezze, e le false e fraudolenti paci?

**21.** *E in signif. di Oggetto o Cosa, o Coso o Negozio, ecc.; prese queste voci indeterminatamente in una significazione che viene determinata dalla materia di cui si parla. Dant. Purg.* 29. 52. (*C*) Di sopra fiammeggiava il bello arnese, Più chiaro assai che la Luna per sereno. *Petr. Giunt. p.* 669. *ediz. pad. Miner.* 1827. (*Gh.*) Sì ch'egli era a vederlo strano arnese Sopra un grande elefante un duce tosco.

**22.** [T.] *Di pers. per cel. P. Panciatichi, per dire ch'egli aveva una carica notabile, dice che* era tra' primi arnesi.

**23.** [G.M.] *Quando* Arnese *si riferisce a persona, ha generalm. mal senso:* Gli è un certo arnese costui che non c'è da fidarsene. = *Tesorett. Brun.* 16. 153. (*M.*) Però chi fa 'l sembiante, E dice ch'è amante, È un briccon tenuto..., Che già in questo paese Non piace tal arnese.

[G.M.] *In senso più aff. all'origine:* C'è dei deputati che sono veri e proprii arnesi nelle mani di chi governa.

[G.M.] *Ironic.* Gli è un buon arnese!

**24.** *Fig.* Arnese genitale, *vale Membro virile. Red. Oss. An.* (*Mt.*) Il prepuzio che copre e veste tal arnese genitale.

**25.** [M.F.] Arnesi naturali. *I testicoli. Salvin. Disc.* 2. 103. Ella (*Venere*)... scappò fuori dai naturali arnesi di Cielo dal suo figliuol Saturno castrato, e gittati in mare, dalla cui spuma ella nacque.

ARNESETTO. *S. m. Dim. di* Arnese. *Piccolo arnese, Masserizia di poco momento. Bemb. Lett.* (*C*) A costui... il cugino ritenne alcuni suoi arnesetti.

**2.** [T.] *Non solo di masserizia, ma anco d'arnese che serve a strumento d'un'arte.*

ARNESINO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. vezzegg. di* Arnese. Bello, grazioso arnesino.

**2.** [G.M.] *Ironic. Riferito a persona, acquista mal senso.* Certi arnesini son peggio di molti arnesacci.

ARNESUCCIO. *S. m. Dim. ed Avvilit. di* Arnese. *Baldin. Dec.* (*C*) Que' poveri arnesucci, dei quali ci si andava provvedendo.

ARNIA. *S. f.* (Agr.) *Bass. lat.* Arna; *forse dal celt.* Arn, *significante Buca, Caverna o Incavato.* (*Gh.*) [T.] *Forse commutato* L *in* R, *da* Alvus, *che è in Plin., per* Arnia, *o contratto da* Alvearium, Apiarium. = *Cassetta da api. Pallad. cap.* 38. (*C*) Le migliori arnie sono di bucce e scorze dell'albero cavate, e di vimi: ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura,... *E appresso:* Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l'acque e per lo vento. *E più sotto:* E quando vai a comperar l'api, poni mente, l'arnia che sia ben piena, la quale conoscerai o per grande mormorio dentro, o per molte di loro che entrino ed escano. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno rombo. *Cr.* 12. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. Ant. Guitt. P. N.* E biasimando escir di donna è tale, Come se fele Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Quando (*l'orso*) vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, com'è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo.

ARNIAJO. *S. m.* (Agr.) *Costruzione* (*per lo più semplice tettoja*) *al riparo della quale si collocano gli alveari; e talvolta qualche luogo ove collocata si trova certa quantità di alveari.* (*Mt.*) *Lastr. Agric.* 2. 196. (*Gh.*) Quando segua all'apertura dell'arniajo o bugnereccia, che le api di qualche arnia o bugno non si determini a volare, in tal caso vi si faccia sopra rumore.

ARNICA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Arnica. *Genere di piante della famiglia delle composte o sinanteree, e della poligamia superflua di Linneo. La specie più importante è l'*Arnica dei monti (Arnica montana, *L.*) *raccomandata dai Medici in molte malattie e specialmente come rimedio sovrano nelle cadute, d'onde il nome di* Panacea lapsorum.

† ARNIGIANO. [T.] *Agg. d'*Arno. [Garg.] *Gucc. Viag. p.* 338. Quel sasso è di color chiaro, come sarebbe un ciottolo arnigiano.

ARNIONE. *S. m. Parte carnosa dell'animale dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgare le reni dalla sierosità. Forse da* Reni, *per metatesi, il contr. di* Rapire, *dal gr.* Ἁρπάζω. *E altri dial.* Rognone. *M. Aldobr.* (*C*) L'arnione si è di grossa natura, e di malvagio nudrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tôr presso all'arnione. *Bellinc.* E puossi dir a me come all'arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n'esci magro.

**2.** [Val.] *Fig. Detto dell'Amore, in modo basso.* Bucar gli arnioni, *Rendere innamorato. Fag. Rim.* 6. 79. Delle suore si dice che a' Demoni, Al mondo ed alla carne dan lo sfratto, Delle spose, che Amor buca gli arnioni E Imeneo gli medica; ecco fatto.

**3.** [M.F.] Uno con gli arnioni grossi; *Ricco assai. Vivo.*

**4.** *A mo' d'ironia.* [Tez.] V'è da fare arnion come vecce. *Bellezze e non altro! Proverbio nel Fagiuoli. È un avaro che parla di moglie bella, ma povera.* 1. 374.

**5.** (Veter.) [Valla.] Arnioni *sin. di* Reni, *o* Lombi. *V.* Lombo.

ARNO. [T.] *S. m. N. pr. d'un fiume* (*che in sul primo sarà stato N. com. d'acqua corrente; onde* l'Arnon *della Bibbia*); *sta per prov. nel modo non più usitato:* † Saltare d'Arno in Bacchiglione, *tolto dal verso di D.* (1. 15.) *del vescovo Mozzi, che per sua colpa, o appostagli, o piuttosto per pena de' Vicentini e scandalo della Chiesa* (*se la colpa era vera*), *fu tramutato dal vescovado di Firenze a quel di Vicenza.*

**2.** Arno non gonfia d'acqua chiara. (*Le umane ricchezze e grandezze, rado è che abbiano origine tutta pura, o che non intorbino l'anima.*)

**3.** *Altro modo quasi prov.* La lingua dell'Arno (*la Toscana*).

**4.** *D'ordinario anche oggidì se ne omette l'art. come in D.* 1. 24. Sovra 'l bel fiume d'Arno. *E* 2. 14. Tu parli d'Arno. [T.] Bagnarsi in Arno. *Onde* Lungarno; *altro nome.*

ARNOGLOSSA. *V.* Arnaglossa.

ARNOMANZIA. [T.] *S. f. Gr.* Ἀρνὸς, *e* Μαντεία. *Ott. Com. Dant.* 1. 358. (*Gh.*) Altri predicono in una spalla d'agnello ed è appellata arnomanzia. (*Superstizione che vive in certi popoli tuttavia.*)

ARO. *V.* Ara. [Gher.]

AROMA. *S. m. Aff. al lat.* Aroma, atis, *che deriva dal gr.* Ἄρωμα, ατος. *Nome generico d'ogni spezieria e profumo. Segner. Mann. Ott.* 18. 2. (*M.*) Esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù, quanti sono quelli che egli offre a Dio, quasi aromi congiunti in un timiama d'odor celeste. *E Pred.* 10. 3. Prende un'altra cassa d'aromi, e la getta.

[T.] *Ogni* Aroma *può essere profumo, non ogni profumo aroma.*

**2.** [T.] Aroma *la sostanza che dà odore acuto e potente. Gr.* Ἄρωμα.

[T.] *Il corpo odoroso segnatam. del regno vegetante.* Aromi *certe radici.*

**3.** [Sel.] *Si usa anche per Fragranza.* Questa droga è di grato aroma. [T.] L'aroma del caffè. — Caffè che ha perduto l'aroma.

**4.** *Trasl.* [G.M.] La religione è l'aroma della scienza, la umiltà della grandezza.

AROMATARIO. *S. m. Da* Aromato. *Venditore d'aromati. Oggidì non com.; e dicesi* Droghiere. *Gal. Sagg.* 407. (*C*) Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a' nostri aromatarii pronosticare una straordinaria abbondanza,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Stromento notissimo, il quale non solamente li aromatarii per tirare acque salutifere per sanificare li uomini usano.

† AROMATICHEZZA. *S. f. Da* Aromatico. *Lo stesso che* Aromaticità. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il che produce il cinnamomo per la sua aromatichezza.

AROMATICITÀ *e* † AROMATICITADE, AROMATICITATE. *S. f. Astr. di* Aromatico. *Sapore, Odore e Qualità aromatica. Cr.* 5. 17. 2. (*C*) Hanno virtude per la afrezza, ovvero lazzitade, di costrignere e di confortare, per l'aromaticità che hanno in loro. *E* 6. 73. 1. Ed ha virtù (*il meliloto*) di confortare per la sua aromaticità.

AROMATICO. *Agg. Da* Aroma. [T.] *È in Sedul.* = *Che ha odore e sapore d'aromato. Dittam.* 4. 12. (*C*) Erbe aromatiche e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici e caldi e secchi; questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, perchè li luoghi del mondo più secchi e caldi ingenerano le migliori cose aromatiche. *Medit. Arb. Cr.* 9. Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato. [T.] *Ricett. Fior.* 23. Nel

sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto.

[T.] *Dicesi del vino, che, come il vermutte, abbia droghe o sembri drogato.*

[T.] *Mattiol. Diosc.* 1. 22. *Targ. Viagg.* 8. 45. Che sia il vero acoro il volgar calamo aromatico delle speziarie. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* III. Cert'altre erbe aromatiche su quest'andare.

2. *Trasl.* Cosa aromatica, *cioè Che ha in sè difficoltà e spiacevolezza. Non usit. Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Odi cosa aromatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria.

3. *Singolare, Strano.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 147. Ma quel metter la cosa in atto pratico, E ridurre il discorso, ch'abbia effetto, O questo è il boccon agro ed aromatico. (*Non com.*)

4. *E* Uomo aromatico, *vale Fantastico, Stravagante, Ritroso.* (*C*) (*Non com.*)

5. † *In forza di Sost. m. fu detto per Aromato. Volg. Mes.* (*Mt.*) L'aromatico garofanato conforta lo stomaco, carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco e le budella e 'l fegato conforta.

*Semplic. astratti.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 17. Producono il garofano d'un sì ardente aromatico, che ben dá a conoscere ch'egli ha le radici nel fuoco. (*In questo senso è vivo.*)

**AROMATIZZARE.** *V. a. Da* AROMA. *Dar sapore o odore di aroma, Profumare con aroma. È neutr. nella Volg. Mes.* (*C*) Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 93. Aromatizzando le Moschee, e profumando i Serragli...

2. *E ass. Ricett. Fior.* 146. (*C*) Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace e zafferano.

3. *Per Imbalsamare. Att. Intellig.* 400.

4. *Fig. Confortare. Serap.* 100. (*C*) Lo cinnamomo aromatizza lo stomaco.

**AROMATIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AROMATIZZARE. *Magal. Operett.* 308. (*M.*) Per molto che il terreo si trovi aromatizzato, esaltato, volatilizzato... [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 70. Spiriti odorosi o aromatizzati chiamati impropriamente acque.

**AROMATO.** *S. m. Lo stesso che* Aroma. *V. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Lo 'ncenso e altri aromati al fuoco rendono odore. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo..., porta detrimento. *Red. Annot. Ditir.* 12. Quando questo aromato (*il pepe*) era in maggior credito e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

† **AROMÀTO.** *Agg. Quasi Aromatizzato. Vit. SS. PP.* 2. 331. (*C*) Era piena d'unguenti odoriferi, e di moscado, e d'altre cose aromáte.

**A ROMBI.** *Post. avverb. Si dice di que' lavori che si fanno a figura di rombi, nelle armi, nelle divise, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

**ARÒMO.** *Arómato.* (*Fanf.*)

**A ROMORE.** *Post. avverb. Con romore, Strepitosamente. G. V.* 7. 91. 3. (*C*) I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono a galée. *Cavalc. Att. Apost.* 119. (*Mt.*) Tutta la città si confuse, e a romore corsono, e presono Gajo.

2. Levarsi a romore, *vale Commuoversi. Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) Il popolo di questa terra..., veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

**A ROMPICOLLO.** *Post. avverb. vale lo stesso che* A fiaccacollo. *Alleg.* 199. (*C*) Che quello (*Icaro*) Di sè lasciò non meno infelice che perpetua memoria in quel mare dov'e' s'affogò, miseramente cadendo a rompicollo. *E* 231. Che di poeti è corso a rompicollo Pazzerelli colà forse un migliajo. *Malm.* 4. 28. Il Fendesi a scappare anch'ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a rompicollo.

† **AROSTIRE.** *V. a. Arrostire.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 245.

**A ROSTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Arrosto. *Bern. Orl.* 63. 32. (*Mt.*) Spiccò dal busto ambe le cosce tosto: Quel fe' mettere a lesso, il resto a rosto. [T.] *Il com. è* Arrosto.

**A ROTTA.** *Post. avverb. Per lo più congiunto col v.* Partire, *e vale Con rottura, e con improvviso scioglimento del discorso, dell'amistà, o sim. Fir. Disc. an.* 20. (*M.*) Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta.

2. *Per Adiratamente. Stor. Eur.* 2. 34. (*C*) Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla Corte a rotta. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri e' Tenteri in ajuto.

3. *Vale eziandio Con rottura, Con iscioglimento senza conclusione. G. V.* (*C*) Partendosi gli ambasciadori a rotta dal trattato.

**A ROTTA DI COLLO.** [T.] *Post. avverb.* [G.M.] *E unito coi verbi di moto, vale con pericolo di rompersi il collo.* Correvano giù per la scesa a rotta di collo.

† **A ROVERSCIO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A rovescio. *V. Cocch. Disc.* 1. 129. (*Mt.*) Non par... che Musa corrotto da Livia medicasse Marcello, come suol dirsi, a roverscio. [T.] *Altri dial.* Roverso, *che tiene dell'orig.* Verto.

**A ROVESCIO.** *Post. avverb. Contrario di* A diritto, *e vale Al contrario, Contrariamente. Bocc. Nov.* 79. 39. (*C*) E messosi in dosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò. *Galat.* 21. Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, sè caricò. *E Perd. Eloq.* 421. I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono e odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie de' rettorici sono, o persuadere o contendere. *Alleg.* 146. Gli uomini una parola medesima, senza variar nel proferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

2. *Supino.* [Cors.] *S. Girol. Epist.* 167. Lo fece porre a rovescio su 'n un preparato letto di piuma. (*Non com.*)

3. [Cont.] *Dicesi di lettera o segno, o altra cosa qualunque, che si rivolga in modo da far sì che le sue parti diritte divengano sinistre, le inferiori superiori, o viceversa. Bart. Arch. Alb.* VII. 7. Quando questa lettera c si mette a rovescio sotto la lettera L a questo modo $\frac{d}{c}$ ella fa il canaletto ovvero guscio. *G. G. L.* XXIII. Resta che solamente s'invertano le superiori ed inferiori (*parti del disco solare disegnato*); però rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il disopra disotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se si guardassino direttamente nel sole.

4. [G.M.] *Ellittic.* Voi credete che il cattolicismo sia d'ostacolo alla grandezza delle nazioni. A rovescio! (*Gli è tutto il rovescio.*)

**A ROVINA.** *Post. avverb. Precipitosamente. Tac. Dav. Stor.* 4. 356. (*C*) Venuti alle mani, li pinsero e precipitaron giuso a rovina.

2. *E per Abbandonatamente, Senza ritegno. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) In Roma a rovina correvano al servire, Consoli, Padri, Cavalieri, i più illustri con più calca.

**ARPA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Grande strumento, in figura di triangolo verticale, fra i cui lati, e parallelamente a uno di essi, sono tese più corde di minugia, le une semplici, le altre fasciate.*

*Le parti principali dell'*Arpa, *oltre le corde, sono l'arco, la colonna e il corpo, disposte in triangolo: le ultime due piantate nel piede.*

*L'*Arpa *suonasi pizzicandone le corde con le dita d'ambe le mani, per lo più stando il sonatore seduto, e tenendola fra le ginocchia e fra le braccia, la colonna all'infuori.* (*Car.*) *Germ.* Hearpan cetera.

*Tav. Rit.* (*C*) E farvi mettere entro sua spada e sua arpa, e altri strumenti da diletto. *Dant. Par.* 14. 118. E come giga, ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *Ar. Fur.* 7. 19. (*Gh.*) A quella mensa citare, arpe e lire, E diversi altri dilettevol suoni Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce e di concenti buoni.

2. [Ross.] *L'*Arpa *moderna si estende ordinariamente dal* Do *del basso sotto le righe sino al secondo* La *fuori delle righe del violino; il che porta il numero delle sue corde a cinquantadue accordate diatonicamente.*

[Ross.] *L'*Arpa *è* semplice *od* a pedali. *La prima comprende tutte le specie di Arpe antiche, in cui ogni corda non rende che un semplice suono. La seconda, munita di pedali, la cui mercè ogni corda, oltre al suono reso dalla sua totalità, ne rende uno o due altri di uno o due semituoni più acuti, si distingue in due specie, cioè* a semplice *ed* a doppio movimento.

3. (Mus.) [Ross.] Arpa d'Eolo, *altramente* Anemocordo. *V.* — *Strumento da corde, il quale risuona mediante una corrente d'aria, che vi passa sopra. È armata di sei od otto corde, unisone, stese sopra un fondo di risonanza lungo un metro o poco più, e largo venti o venticinque centimetri. Si espone ad una finestra semiaperta, ove passi una corrente d'aria. L'armonia che ne risulta, non oltrepassa i limiti della natural risonanza del corpo sonoro, ma in proporzione della maggior o minor gagliardia del vento riesce variatissima e piacevolissima.*

4. (Mus.) [Ross.] Arpa doppia. *Strumento composto di due arpe unite, in uso nel secolo* XVII, *il quale, secondo Vincamp Galilei* (*Dial. p.* 144.) *si estendeva dal* Do *sotto le righe, chiave di basso, al* Re *sopra le righe del violino. Don. Comp.* 10. 58. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 81. Un istrumento così semplice che io ne disgrado il colascione, in concorrenza dell'arpa doppia e della lira arciviolata.

5. (Mil.) [D'A.] *Arme antica come una spada ricurva allo indietro, cioè come la spada falcata.*

† **ARPAGONARE.** *V. a. Da* ARPAGONE. *Pigliare e fermare con l'arpagone. Min. Malm.* 8. 12. (*Mt.*) Arpigando; è il verbo Arrampicare sincopato,... e viene da rampicone... da che noi pure lo diciamo arpagone, e arpagonare.

2. *Si usa pure bassamente in senso di Rapire. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 466. *col.* 2. (*Gh.*) Graffi; sorta d'uncini, lat. *Harpagones*, dal greco Ἁρπάζειν, *Rapire*; onde in bassa lingua dichiamo (*diciamo*) Arpagonare.

**ARPAGONE.** *S. m.* (Mar.) *Strumento meccanico adunco per aggrappar qualche cosa, ma singolarmente usato nei combattimenti marittimi per aggrappare e ritenere fortemente le navi nemiche. Min. Melm.* 8. 12. (*Gh.*) Viene da Rampicone... lat. *Harpago;* da che noi pure lo diciamo Arpagone. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Arpagoni sono uncini di ferro con li quali si fermano i vascelli. *Nard. Tit. Liv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Dalle navi de' Cartaginesi cominciando a gettare sopra quelle de' Romani certi legni che nella sommità avevano uncini di ferro, i quali i soldati chiamano arpagoni.

2. *Per Uncino di ferro o Raffio, di cui si valevano i Romani nella difesa delle Terre calandolo dall'alto delle mura, ed aggrappando con esso gli offensori o le opere loro. Fu anche adoperato per ruinare dal basso in alto le sommità delle mura e le macchine dei difensori, e per iscacciarli dalle mura. Vegez.* 72. (*Mt.*) Hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro, ficcate in lunghissimi lancioni. *E* 187. Gli scudi più forti per le percosse delle pietre, ed anche maggiori si debbono avere, senza le falci ed arpagoni, ed altre generazioni di lancioni. [Camp.] *Com. Ces.* VII. Li Gallici, intermisso un giorno, e in questo mezzo fatto un gran numero di graticcie, di scale e di arpagoni, circa la mezzanotte... (harpagonum, *il testo*).

**ARPANETTA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Antica specie d'Arpa, che ha forma di un cembalo a coda diritto con due file di corde di ferro, separate da doppio fondo di risonanza.* (*Lic.*)

**ARPARE.** *V. a.* [M.F.] *Rubare. Dal lat.* Harpago *e dal gr.* Ἁρπάζειν. *Nel dial. pistojese* Arpare *è Afferrare con lestezza una cosa per trarla a sè, e più specialm. con animo d'impadronirsene.*

**ARPASTO.** *S. m.* (Arche.) *Specie di giuoco di palla molto in voga presso gli antichi, così detto perchè rapivansi la palla l'un l'altro. Da* Ἁρπάζειν, *Rapire. Adim. Pind.* (*Mt.*) Quel giuoco di palla chiamato ora arpasto, già si chiamava feninda.

**ARPE.** *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Quella Spada falcata con la quale narravasi che Mercurio tagliasse la testa di Argo.* = *Baldin. Bac. Mascher.* 39. (*Gh.*) A questi (*Perseo*) l'autore diede allato il coltello in forma di falce, chiamato dai poeti arpe, con il quale egli ammazzò Medusa. *Dittam.* 1. 5. *c.* 5. *pag.* 381.

† **ARPE.** *S. f.* (Mus.) *Lo stesso che* Arpa. *Bellinc. son.* 251. (*C*) Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 7. 19. (*Gh.*) Liuti, viole, arpi e traverse. *E* 15. *tergo.* E in mano teneva un'arpe. *E* 15. *tergo.* Al suono d'un liuto e d'un'arpe.

[Ross.] *Don.* 8. 244. L'arpe, il gravicembalo con altri intervalli faccian le loro modulazioni.

**ARPE.** [T.] *S. f. Uccello del gen. degli avoltoi, in Plin.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal* Rapire.

**ARPEGGIAMENTO.** *S. m.* (Mus.) *Arpeggio, L'arpeggiare.* (*C*)

**ARPEGGIANTE.** *Part. pass. di* ARPEGGIARE. (Mus.) [Ross.] *Che arpeggia.*

2. [Ross.] *Detto di* Accordo. *Che ha i suoni disposti a modo di arpeggio.*

ARPEGGIARE. *N. ass.* (Mus.) [Ross.] *Sonar l'arpa.* (*Rob.*)

2. [Ross.] *Fare arpeggio. Gasp.* 9. Per introdur gli accompagnamenti ne' recitativi con qualche sorte di buon gusto si deve distender le consonanze quasi arpeggiando, ma non di continuo. *Don. Comp.* 10. Il registro dorio abbia il suono ordinario del clavicembalo, oppure arpeggi.

3. [Ross.] *Nel trasl. in senso largo di soverchiamente Rifiorire la melodia. Alg.* 47. La vera arte prescrive, che uffizio de' cantori sia cantare, non gorgheggiare, ed arpeggiar le ariette.

4. *Si usa anche per Sonar qualsisia strumento da corde, toccando con velocità le corde l'una dopo l'altra, secondo le regole dell'arte. Chiabr. Vend.* 20. (*M.*) Nè meno Euterpe chiama Ad arpeggiar cantando.

5. † *Per Sminuire o Diminuire uno strumento, cioè Passeggiare le corde di quello con le dita, o sim.* (*Mt.*)

6. [T.] *Prov.* Asino che arpeggia. *Chi fa cosa non adatta alla natura sua. Modo sim. lat. e gr.*

7. (Veter.) [Valla.] Arpeggiare. *Dicesi del cavallo che nel camminare al passo, e più specialmente al trotto, solleva i piedi posteriori molto in alto, lateralmente, e con un movimento rapido o convulsivo, dovuto ad una violenta contrazione dei muscoli estensori dello stinco e flessori del piede. Questo difetto, dice il Toggia, si osserva più spesso nei cavalli barberi, turchi, e spagnuoli.*

ARPEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARPEGGIARE.

2. (Mus.) [Ross.] Accordo, Cadenza, Passo, *e sim.*, arpeggiato *è quello in cui le note si percuotono, non insieme, ma successivamente una dopo l'altra. Gasp.* 10. Cadenze andanti arpeggiate.

3. (Mus.) [Ross.] Agilità arpeggiata. *Genere di agilità della voce, che consiste nell'eseguire una serie d'arpeggi. Manc.* 12. L'altro genere (*d'agilità*) si chiama arpeggiato.

ARPEGGIATORE. *S. m. verb. di* ARPEGGIARE. (Mus.) [Ross.] *Colui che arpeggia.* (*Rob.*)

ARPEGGIATRICE. *S. f. verb. di* ARPEGGIARE. (Mus.) [Ross.] *Colei che arpeggia.* (*Rob.*)

ARPÈGGIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Il passeggiare della melodia sopra le diverse note di un accordo. Plan.* 3. 1. 4. In una melodia composta di rapide note, di trilli, di arpeggi, di volate, ecc., appena un suono giunge a toccare i nervi uditori, che già la sua azione è totalmente cancellata...

*Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 35. (*Mt.*) Lira d'oro d'Apollo... E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbrichi girando.

2. (Mus.) [Ross.] *Per Accordo arpeggiato. Gasp.* 11. Riflettendo, che questo è un arpeggio cavato dalle proprie consonanze, sarà facile allo studioso prenderne l'uso. *E appresso:* Certi bassi diminuiti di salto sono in forma di arpeggi; sicchè le note di mezzo si devono passare, non accompagnare.

3. (Mus.) [Ross.] *Questa parola, o la sua abbreviazione* Arp., *apposta ad una serie di accordi, significa che bisogna eseguir le note di ogni accordo arpeggiandole a volontà, se non v' ha altra indicazione, o in una determinata maniera, se questa è stata dal compositore indicata.*

ARPEGGIO. [T.] *S. m. Arpeggiamento continuato e frequente.* (*Fanf.*) [T.] *Non in buon senso d'ordin.*

ARPENTO. *S. m.* (Agr.) (*Dal franc.* Arpent.) *Nome dato a varie misure agrarie per estensione differentissime.* (*Mt.*) *Gir. Cort. pag.* 10.

ARPESE. *S. m.* (Archi.) *Pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre. Dal lat.* Harpago, *Rampicone. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Zonc. Macch.* 69. I canali siano ben fatti con le sponde di pietre durissime connesse fra loro e ben sprangate di arpesi di ferro impiombati.

2. (Mil.) [D'A.] *Ferro da ponte militare; e v'è l'*Arpese piano (*clameau plat*) *e l'*Arpese travirato (*clameau à crochet*).

ARPÍA. [T.] *S. f. Mostro favoloso di brutta voracità. Dant. Inf.* 13. (*C*) Quivi le brutte (*sozze*) arpíe lor nidi fanno (*nella selva de' suicidi*). Ali hanno late (*larghe*), e colli e visi umani, Piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre. *Fior. Ital.* 239. Scesono le arpíe, che so' (*sono*) uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato e cogli artigli molto aguzzati. [T.] *Hor.* Le arpíe rapaci. *Menz. Sat.* 3. O dottoracci, che un'arpía vi scanni.

[T.] Gola da arpía. — Mangia come un'arpía.

2. *Dal ventre vorace e dagli artigli venne la fig. Fior. Ital.* 19. (*C*) L'arpíe figurativamente significano la rapacità: chè tanto viene a dire arpía, quanto in Greco rapina. *Car. Lett.* 1. 81. (*Man.*) Che spedita giustizia si faría (*farebbe*) se non si trovassero dottori, procuratori, notai, copisti e cotali altre arpíe de' pover'uomini!

[T.] Arpía *l'Avaro che persegue altrui con forza e con frode; onde il nome comico di* Arpagone, *dal gr.* Rapire. *Anco in Rutilio e in Sidonio* Arpía *è titolo proverb. d'Avaro.* Quelle della Borsa sono arpíe agghindate.

*Arpie del fisco, Arpíe politiche, o Conquistatori. Ar. Fur.* 341. (*C*) O fameliche, inique e fiere arpíe, Che all'acciecata Italia e d'error piena, Per punir forse antiche colpe rie, In ogni mensa alto giudicio mena!

3. [T.] Arpía *una Vecchia brutta e maligna.*

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Secco o Smunto come un'arpía.

4. *In Ovidio nome di cane, dall'afferrare la preda e agognare a quella.*

5. (Zool.) [De F.] *Nome dato da alcuni naturalisti ad una specie d'uccello di rapina del Brasile.* L'Arpia *de' poeti è creata forse da una trasfigurazione de' pipistrelli, e specialmente di certe grosse specie d'Oriente, del gen.* Pteropus *de' naturalisti,* Roussette *de' Franc.*

ARPIACCIA. [T.] *Pegg. d'*ARPÍA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 17. Narrogli come affatto avea distrutte quelle arpiacce che gli fer paura.

2. [T.] *Di pers. avara.*

3. [T.] *Di pers. brutta.*

ARPICARE. *V. n. Sincopato dal v.* ARRAMPICARE. *Salire sopra un albero, e sim., come fanno i gatti, o simiglianti animali. Aff. al gr.* Ἕρπω. *Non com. Malm.* 8. 12. (*C*) Donde arpicando, come fan le gatte, Vanno a passar per certe caterat&. *Marian. Viagg.* 109. (*Gh.*) Quando siamo presso al santo luogo, che viene a mezza la montagna, si sale una scala fatta per forza, ed anco bisogna arpicare e colla mano e co' pièi.

2. Arpicare col cervello, *ed anche* Arpicare *ass., vale Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello. Bellin. D. Anat. P.* 1. 149. (*M.*) Io arpico, io fantastico, io arzigogolo, eppure con tutti questi modi di stillarmi il cervello non arrivo a trovar la via... che queste benedette ossa vogliano star su belle e intere da sè.

ARPICORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento musicale a tasti, colle corde di metallo, di figura simile ad un'arpa a giacere, ma col fondo di legno; già usato negli scorsi secoli. Era una specie di Buonaccordo. Il Lichtenthal dice che sonavasi mediante certe zappettine d'ottone applicate alle corde, onde il suono somigliava a quello dell'arpa. Si estendeva, secondo il P. Zacconi, dal* Do *sotto le righe in chiave di basso, al* Re *sopra le righe del violino. Zarl.* 1. 1. 5. Istrumenti da corde... come cetere, lire, leuti, arpicordi, dolcimeli, e simili; i quali dalle dita e dalle penne e da altre cose simili sono percossi, ovver si sonano con archetti. *Bart.* 3. 1. Gittate un grido sopra un liuto, una cetera, un arpicordo... e udirete... risentirsi, e rispondervi in lor favella tutte insieme le corde dello strumento.

*Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra o arpicordo. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono... liuti d'avorio e d'ebano, arpicordi,...

† ARPIGNONE. *S. m.* (Mil.) *Aff. al lat.* Harpago, onis. *Macchina militare, simile alla falce acuta mentovata da Cesare.* [D'A.] *Credo sia* Arpagone, *il Raffio usato dai Romani nella difesa delle mura.* = *Cron. Amar.* 87. (*M.*) Ed egli fece fare galée, e mandò per essi in Ispagna, e ordinò ferri, che si chiamano arpignoni.

ARPINATE. [T.] *Agg. d'*ARPINO. *Sost. per antonom.* [T.] L'arpinate (*Cicerone*); *secondo quel del Petr.:* Da stancar Atene e Arpino, Mantova e Smirne.

ARPIONACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* ARPIONE. [G.M.] Arpionaccio che regga un bel quadro è una stonatura.

ARPIONCELLO. *S. m. Dim. di* ARPIONE. *Arpioncino, Arpionetto. Tratt. Segn. cos. donn.* (*C*) Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

[T.] Arpioncello *pare possa essere più grandetto d'*Arpioncino; *ed è più com. di* Arpionetto.

ARPIONCINO. *S. m. Dim. di* ARPIONE. *Arpioncello. Zibald.* (*C*) Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

ARPIONCIONE. [T.] *S. m.* [G.M.] *Accr. di* ARPIONE.

ARPIONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Aff. al lat.* Arpago, onis. *Ferro uncinato che s'ingessa nel muro, o s'impiomba nel sasso; nel qual ferro entra l'anello delle bandelle, e sopra di cui si girano le imposte delle porte, delle finestre, ecc.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb* VII. 12. A canto agli stipiti si mettono arpioni di ferro, ovvero da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta dei quali s' bilicano gli usci. *G. G. Sag.* Il suono era uscito dagli arpioni e dalle bandelle nell'aprir la porta. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 182. Pirro..., tolta una mannaja a due tagli, taglia le dure pietre, e li ferrati arpioni dalle bandelle divelle. = *Morg.* 18. 183. (*C*) Per unger poi gli arpioni e 'l chiavistello. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce, e fuor di sesto, Fan gli allentati arpion chino sostegno. [Cam.] *Fir. Op.* 2. 13. Gli arpioni (*furon*) cavati de' gangheri.

[T.] L'Arpione *è degli usci e delle finestre. Sull'*Arpione *si giran le bandelle delle imposte e di questi e di quelle. I due* Arpioni *degli usci son detti anco* Gangheri.

2. L'Arpione *si conficca talora anche in un muro, e serve d'appiccagnolo. Bocc. Nov.* 66. 5. (*C*) Quello appiccato ivi ad un arpione, se ne salì suso. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Come dir campanelle Grossissime, e grossissimi anche arpioni.

3. *Onde* Appiccare *o* Attaccare le voglie all'arpione *fig. e proverb. vale Por giù la voglia o il desiderio di checchè sia, Rinunziarvi, Non vi pensar più. Malm.* 2. 11. (*C*) Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E quelli (*arpioni*) ad attaccarvi l'uom le voglie. [Cam.] *Cam. Leop. Gir. Cap.* 15. Chi vuole in questo modo viver lieto, Convien ch'appicchi tal voglia all'arpione, E prima che lodar, stia sempre cheto. = *E* 65. (*Gh.*) Io le faceva attaccare all'arpione Tal voglia, che nessun l'avria pensato,...

4. [T.] Discorso che si regge sugli arpioni (*che non istà, o sta male*).

5. *Per simil. e famil. nel num. del più diconsi i caratteri rozzi e bistorti, altrimenti* Uncini. *Zan. Sch. com. Crez.* (*Mt.*) Due arpioni per iscrivere il suo nome io ho visto, che li sa fare. [T.] Pajono arpioni e lettere informi.

ARPIONETTO. *S. m. Dim. di* ARPIONE. *Gor. Long.* (*Mt.*) L'annodatura o vertebre son come arpionetti.

ARPIONUCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* ARPIONE. [G.M.] Un arpionuccio arrugginito.

ARPISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice d'arpa. Pl.* Arpisti *e* Arpiste.

† ARQUISIZIONE. *S. f. Requisizione.* [Val.] *Fr. Guitt. Scal. S. Gio. Clim.* 75. (*Pel commutarsi solito del* Re *in* Ar.)

ARRA. *S. f.* [T.] *Ebr.* Arrhabon; Arrha *in Plin. e in Cajo.* = *Propriamente parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: oggi comunem.* Caparra. *Scal. S. Agost.* (*C*) Acciocchè noi non pensiamo che l'arra sia la somma del pagamento e del prezzo.

2. *E per simil. Dant. Purg.* 28. (*C*) Fece l'uom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace. *E Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra. *But. ivi.* Tal arra, cioè tal patto: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto; cioè, non m'è nuovo lo patto che è tra gli uomini e la fortuna. [T.] *La predizione è caparra dell'avvenire; e in gen. la parola, del fatto: caparra che può non bastare, può perdersi.* = *Bocc. Nov.* 67. 11. (*C*) E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare un bacio per arra. *E Fiamm.* (*Mt.*) I giuramenti de' giovani sono arra alle donne di futuro inganno.

3. *E trasl. Tav. Rit.* (*C*) E donansi l'arra di quello che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperaron tanto, sì e in tal maniera, che feciono il pagamento amoroso della dilettosa arra che nel principio s'avean dato. *Cavalc. Med. cuor.* Qui ha per arra nobili afflizioni d'animo e di corpo, e poi per pagamento compiuto se ne va a morte eterna. [T.] *S. Cat. Lett.* 64. Gustano l'arra di vita eterna in questa vita. *Domin. Gov. fam.* 98 *e* 105.

4. *E per parte di pagamento anticipato per l'esecuzione d'alcun'opera.* [Cam.] *Cell. Oref.* 54. Di modo che il papa volse far mercato meco, e piacevolmente in manco di venti parole noi fummo d'accordo, e subito mi feci dar l'arra, e pregommi che io sollecitassi.

5. *Pegno o Testimonianza di ciò che altri ha promesso. Vill. G.* 6. 84. 2. (*Gh.*) Tornando i detti

ambasciatori d'Alemagna per insegna e arra della venuta di Curradino (*Corradino*) si fecero donare una sua mantellina foderata di vajo. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 172. Risposi a Sua Santità che mi desse quella piccola (*carica*) intanto per arra.

6. [Val.] *Soprassello, Giunta. Pucc. Centil.* 19. 22. Quindicimilia cavalier per arra, E ducento migliaja di pedoni Si ritrovò, secondochè si narra.

7. [Val.] *Novella, Annunzio. Pucc. Centil.* 61. 26. E navicando co' suoi in bonaccia, Messo gli venne, che di quelle mura Eran cadute ben trecento braccia. Ond'el, pensando a sua disavventura, Uccider si volea per sì fatta arra.

**ARRABATTARSI.** [T.] *N. rifless. Travagliarsi con fatica ansiosa, più che con esito buono. Dice più travaglio e ha usi più com. e più serii dell'*Acciaccinare, *e sim. Aff. allo slavo* Rabótati, *che è fatica, e anco lavoro in gen. Vettori, gr.* Ῥαβάττω, *Correre qua e là, fare strepito colle mani.* Nulli labori parcens rem suam procurat angustam. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*C*) E, poveretti, V'arrabattate con varii argomenti (*spedienti*). *Davanz. Accus.* 203. (*Gh.*) Si diede a fregare e soffregarsi intorno a molti; e tanto s'arrabattò e tanto brigò che alla fine Messer... per diliberarsi dalla costui seccaggine gli diè il suo luogo. *Allegr.* 145. (*C*) Io... m'arrabatto spesso, m'avvolgo e non mi rinvengo mai. *Salvin. Pros. Fior. Par.* 3. *v.* 2. *p.* 189. (*Gh.*) Se la navicella del mio ingegno va a traverso, so che voi che sete in terra, scorgendo l'armeggío e l'arrabattarmi ch'io fo quassù nell'alto per non sommergermi, ve la ridete.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 95. Come per proverbio vogliam dire. Occhio non vede e cuor non s'arrabatta; L'affanno incominciossi a impicciolire (*le cose non viste da presso fanno impressione men viva. A questo modo non com.*).

2. *Affrettarsi all'opera senza espressa idea del travaglio e dell'inutilità.* [T.] *Buon. Fier.* 234. 1. Ve'... com'egli annaspan presto e s'arrabattano, E 'l lavoro acciabattano, a riporlo. = *Machiav. Op.* 9. 99. (*Gh.*) Io m'arrabatto qua il meglio che posso. *Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Io voglio arrabattarmi finchè fiato mi resta. *Stor. Semif.* 46. (*Gh.*) Quivi li uni e li altri accaniti cominciarono battaglia aspra e crudele ove quelli per valicare, questi per contrariare s'arrabattavano.

**ARRABBIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'arrabbiare. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) In questi gran caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

2. *Della passione dell'uomo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le loro stizze o per dir meglio arrabbiamenti contro il nemico, trapassano in peccato mortale. [T.] Gli è un arrabbiamento a star seco. *Anche pl.* Come star bene con di questi arrabbiamenti? — Ho avuti tanti arrabbiamenti.

**ARRABBIANTE.** [T.] *Part. d'*Arrabbiare, *neutr. Om. S. G. Gris.* 62. (*C*) Molto loro pareva grave e duro ritenere la moglie piena d'ogni iniquità; e tanto crudele bestia, arrabbiante, nelle abitazioni della casa nutricare.

[T.] *Anco nel senso mor. ancorchè non com.*

**ARRABBIARE.** [T.] *V. neutr. Esser preso da rabbia.*

*Più propriam. de' cani e altre bestie, che la comunicano col morso a bestie e pers. Zibald. Andr.* 102. (*Gh.*) Se elle mordono alcuna persona, si arrabbierà e persona e bestia. [T.] Arrabbia la bestia da sè, chi dice per sete, e chi per l'istinto della generazione non isfogato.

2. Ch' i' arrabbi. *Modo triviale di asseverare fermamente imprecando a se stesso.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 1. 74. Ma senti! ch' i' arrabbi se non vorrei che ci desse l'animo di farne uno più bello dieci volte. = *Fag. Rim.* 2. 143. (*Gh.*) Giuramento non v'è che sia più fiero, Per tôrre ogni ombra quando uno asserisce: Ch' i' arrabbi com'un can, se non è vero. [Val.] *E* 3. 189. O guardate di grazia che mestiero! Ch' i' arrabbi s' i' mi vo' metterlo a fare!

*In modo più gen.* [T.] Ch' i' arrabbi se intendo, — Ma se tu m'intendessi, tu arrabbieresti davvero.

*Altra forma dell'imprecazione stessa:* [T.] Ch'io possa arrabbiare!

3. Arrabbiar dalla sete: *modo enfatico.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 105. Che beva il principal forz' è che aspetti, Il quale o non ha sete o non l'invita, E quei che ha sete arrabbi ed assaetti.

[T.] S'arrabbia dal caldo. — A questa stagione in queste stanze ci si arrabbia.

4. *Modo iperb.* [T.] Arrabbiar dalla fame, *Sentirne i morsi. Malm.* 6. 27. (*Gh.*) Un di lor ch'arrabbia dalla fame. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 205. Al che fare si concedeva sì di rado, che ne arrabbiavano dalla fame.

*Att. più rado.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 143. Come quando la fame i lupi arrabbia.

*Per estens. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 22. *col.* 1. (*Gh.*) Quando i mestieri non lavorano, si dice, i legnajoli, i sarti, i calzolai... arrabbian dalla fame.

5. *Neutr. ass. Trasl.* [T.] Fanciulla che arrabbia di marito (*smania di averlo*). *In questo trasl. par di leggere che la tradizione popolare conoscesse la causa, recentemente scoperta, dell'idrofobia.*

6. *Di rabbia di bestia in senso gen.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 9. 15. Or la fiera crudel ben s'arrabbiava.

7. *D'ira grave di pers. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Se continua nella stizza e mostra segni di non volere o non potere stare forte e aver pazienza, si dice: *Egli arrabbia, E' vuol dar del capo,* o *battere il capo nel muro...* (Arrabbiare *ha senso più forte de' modi qui accumulati alla rinfusa, al solito del Varchi.*) *Bocc. Nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist.* (*Gh.*) Noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa.

*In questo senso più com. il rifless.* Arrabbiarsi, *che dice la riflessione della volontà deliberata, e se meno grave negli effetti, può essere più reo nella causa.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 82. Ma quanto più ne cerca, ne sa meno; S'arrabbia, e par che mastichi del fieno.= *Guin. Barg. Com. Inf. Dant. p.* 190. (*Gh.*) Ciascun desidera vedere l'ira... di Dio, sopra loro (*sopra gli iracondi e orgogliosi*), e vedesi comunemente che li altri loro simili son quelli che più vi si arrabbiano addosso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Essi (*i demoni*) arrabbiansi contra Dio.

*Att. men com. Chiabr. Alc. pros. Ined.* 7. (*Gh.*) Provando che la acerbezza contro a loro usatasi arrabbiava i Fiammenghi, provvide il re Filippo di governatore d'ingegno più mansueto.

*Familiarm. ha senso però più leggero.* [T.] Le sue sofisticherie mi fanno arrabbiare. — Con costei mi ci arrabbio.

8. *D'altre passioni a cui si mesce odio. Segner. Mann. Sett.* 29. 3. (*C*) A tal vista dovessero quei superbi arrabbiare d'invidia.

[T.] *Potrebbesi anco:* Arrabbiare d'ambizione, che è una sete, una fame, un caldo, un furore contagioso.

9. [T.] L'uomo s'arrabbia a un lavoro quando ci si accanisce e mal ci riesce per la fretta stessa e l'ansietà, che, di prepotente, lo rende impotente.

10. *Tuttochè, pur troppo, ci sia un dolore rabbioso, anche una dolorosa rabbia, non è però modo com.* Arrabbiar di dolore. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 50. Quando Ettore intende... si è tanto crucciato, che per poco egli non ne arrabbia di duolo.

*Più proprio il seg., e notabile l'accompagnatura del* Che, *la qual può cadere in altri sensi più comunem. usit.* [Val.] *Ar. Fur.* 12. 12. Ch'abbia perduta, altri, la donna, arrabbia.

11. [T.] L'uomo s'arrabbia, non arrabbia, *anche contro le cose.*

*E fig. Certe cose quasi personificate, diciamo che* si arrabbiano. — I venti, il mare *direbbesi che* si arrabbiano.

12. Arrabbia, Non s'arrabbia, la terra, *o se si lavori a sole cocente, o quand'è troppo molle e si appiastriccia, quand'è umidiccia in pelle per poca pioggia o per guazza; e, a smuoverla, la bagnata si mescola coll'asciutta.* = *Dav. Cultiv.* 186. (*Gh.*) La terra arrabbia lavorata tra molle e asciutta e la mattina alle guazze. *Magazz. Cultiv. tosc.* 46. Se la terra bagnata e molle si rimescola nel lavorare con l'asciutto, la terra arrabbia e non vi fa mai nulla alle volte sino a tre anni.

*Magazz. Cultiv. tosc.* 38. (*Gh.*) Se egli avviene che, dopo che egli è seminato, vadia (*vada*) la stagione calda ed asciutta molto, il grano ribolle e si perde e fa piazza ne' campi, ed arrabbia.

13. [G.M.] Un pezzo di carne, un pollo si fa arrabbiare nel tegame, *cioè si cuoce a fuoco intenso perchè rósoli bene.*

14. [G.M.] Una pietanza arrabbia dal sale, *quand'è oltre modo salata.* — Stracotto salato che arrabbia.

**ARRABBIATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Arrabbiato. *Med. Vit. Crist.* 150. (*C*) Veggendolo (*G. C.*) menare così arrabbiatamente, e così vituperosamente, quanto dolore ebbero. *Medit. Arb cr.* 41. Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso piaga sopra piaga. [T.] Arrabbiatamente combattere, resistere, odiare, perseguitare.

[T.] Arrabbiatamente parlare, declamare.

2. [T.] Sostenere la propria opinione. *Qui cade forse il Galil. Op. lett.* 6. 314. (*Man.*) Arrabbiatamente sostenere.

[T.] Arrabbiatamente studiare, lavorare, *con fretta più ansiosa che diligente, o con presunzione smaniosa.*

3. *Dell'ansiosa o severa ricerca di checchessia è il seg.* [M.F.] *Magal. Lett. scient.* 20. 288. E per ristringermi più arrabbiatamente farò conto di scriverla a quel Laconico (*amante della brevità*) che, avuta dal giudice l'alternativa di legger nel Guicciardini l'assedio di Pisa e d'esser impiccato, s'elesse il secondo.

4. [T.] *Siccome delle vivande* Cotte arrabbiate, *così potrebbesi forse:* Arrabbiatamente cotte.

**ARRABBIATELLACCIO.** [T.] *Pegg. del Dim. dispr. di* Arrabbiato, *non com., ma efficace e troppo opportuno in politica e fuori. Buonar. Tanc.* 2. 1. (*Man.*) Chi son io? che puo' tu dire? *Cos.* Un'arrabbiatellaccia; hottel' (*te l'ho*) io detto?

**ARRABBIATELLO.** [T.] *Dim. dispr. d'*Arrabbiato, *sempre di pers., e dell'abito più che dell'atto. Di questo direbbesi* Arrabbiatuccio, *non com. però. Menz. Sat.* 3. (*Man.*) Io mi facea scolar di Scaramuccia E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate muccia.

**ARRABBIATELLUCCIACCIO.** [T.] *Doppio dim. e quasi triplice Dispr. d'*Arrabbiato: *non com. Fag. Rim. d'una cagna.* (*Mt.*)

**ARRABBIATELLUCCIO.** [T.] *Dim. con meno Dispr. di* Arrabbiato. *Direbbesi di bambino o di pers. impotente, ma non malvagia o malevola; e anche del sentimento attuale e fugace.* [T.] Se ne stava imbronciato arrabbiatelluccio; e voleva parere più che non fosse.

**ARRABBIATICCIO.** [T.] *Agg. di* Terreno, *nel senso del Sost. seg.*

**ARRABBIATICCIO.** [T.] *S. m. Altrimenti* Terren guasto; *Alterazione della terra lavorata a mal tempo; onde il grano e altre piante in breve immiseriscono, e il campo s'empie di male erbe. V. l'ult. par. d'*Arrabbiare.

**ARRABBIATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Arrabbiatamente. *Magal. Lett. scient.* 129. (*Man.*) Disputando sempre arrabbiatissimamente con un dottore.

**ARRABBIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Arrabbiato. *Quasi sempre nel senso mor.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 59. Nemico arrabbiatissimo della Legge nostra e de' Padri. [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Questi pure (*il becco e i piedi de' beccafichi*) cápitano alle volte in mano di certi arrabbiatissimi tiranni, che abbrucciacchiandoli gentilissimamente al lume e insalandoli, ansiosamente se li divorano.

*Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 4. (*C*) Odio arrabbiatissimo.

[T.] Disputa, Lite.

[T.] Faccia (*che esprime la rabbia nell'atto*).

**ARRABBIATO.** [T.] *Più Agg. che Part. pass. d'*Arrabbiare. *Preso da rabbia. Amm. ant.* 30. 1. 12. (*Man.*) Cani arrabbiati. [T.] *Prov. Tosc.* Il cane morde quand'è arrabbiato. (*Il male ha sempre un fomite che non è nella stessa natura.*) *E* 370. S'avventa come un cane arrabbiato. = *Bern. Orl.* 1. 5. 11. (*C*) Intorno a Gradasso si pone E come un cane arrabbiato l'assalta.

2. *Di rabbia in senso di grave ira; di bestie.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Una feroce arrabbiata orsa A cui sian stati tolti gli orsacchini. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 206. Dava in preda alle fiere arrabbiate certi vecchi.

3. *Di pers. Dant. Inf.* 30. (*Man.*) Arrabbiate ombre (*d'inferno, che corrono mordendosi*). [T.] *Prov. Tosc.* 57. Villano affamato è mezzo arrabbiato. = *G. V.* 12. 17. (*Man.*) Pinsonlo (*lo spinsero*) fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo (*che lo trucidò*). [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 62. Temeano della forza e furia dell'arrabbiato popolo. *Cecch. Cam.* 2. 77. Arrabbiati e in collera E' s'usciron di casa. (Collera *è meno, andava omesso o preposto.*)

[T.] *Accoppiato col* Da *diventerebbe davvero Part., prendendo altro senso.* Arrabbiato dalle istigazioni de' perfidi *vale che Quelle eccitarono in lui la rabbia apposta.* — Arrabbiato del *potrebbe significare ira quasi spontanea o anco semplice impazienza.*

[T.] Arrabbiato con un *potrebbe per abusione denotare anche sdegno che passi;* Arrabbiato contro, *cosa più grave e che dura.*

4. *Nei seg. denota più chiaramente la passione abituale e la tempera. Piev. Arl.* 410. (*C*) Animali d'arrabbiata natura. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 3. 7. *Cor.* Non ci manca altro: una padrona arrabbiata e un padrone pazzo. *Firenz. Op.* 1. 372. Questa arrabbiata della padrona è entrata in tanta furia, che non si può stare in quella casa, per non so che cose che gli sono state dette da Uguccione. *G. B. Gell.* 369. Io per me non vidi mai il più arrabbiato.

[T.] *Sav. Pr.* 26 *delle* 30 *nel* 1495. Incredulí e arrabbiati.

*Nome della fazione opposta ai Piagnoni, titolo della storia fiorentina e della umana. Arch. stor. t.* 4. *p.* 2. 354. 17. (*Gh.*) *Sost. — Segn. Vit. ric. cap. in Segn. Stor. fior.* 3. 321. (*Gh.*) Una sorta di giovani che si chiamavano li Arrabbiati, e per più onesto vocabolo i Libertini, per quel gran zelo che mostravano avere alla libertà.

[T.] Zelo arrabbiato, ambizione, desiderio; *anche* Amore arrabbiato.

[G.M.] Mare arrabbiato. — Venti arrabbiati.

[T.] Freddo arrabbiato (*grande*).

[T.] *Potrebbesi:* Arrabbiato dolore, *non tanto perchè metta rabbia in chi lo patisce, quanto perchè pertinace e personificato esso stesso.*

[T.] Oratore, Filosofo, Poeta arrabbiato.

5. [T.] Muso arrabbiato; *che ha espressione di rabbia senza forse sentirla nell'atto. Ma denota la tendenza e l'abito.*

6. Correre, Lavorare, Mangiare arrabbiato, *in fretta con impeto. Cr.* 9. 6. 8. (*Man.*) Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente. [T.] Desinare arrabbiato, *senz'agio e senza garbo.*

7. *Delle vivande:* Cotte arrabbiate, *e assol.* Arrabbiate, *quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco, più risecchite che cotte dentro. Buon. Fier.* 2. 16. (*Man.*) Sì tigliosi, malcotti e arrabbiati Erano (*i piccioni*), e insanguinavanci le mani.

8. [T.] Musica arrabbiata, *tirata giù, mal composta e mal sonata.*

[T.] *Potrebbesi congegnando il costrutto con garbo dire d'ogni altro componimento dell'arte.*

9. *Modo fam. efficace.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 105. Che l'abbia a esser convenevolezza Con tanta soggezion mangiare e bere; Tant'è, l'è un'arrabbiata gentilezza.

10. *Dal sentim. molesto della rabbia in sè e in altri, vengono le locuz. fam., dove questa voce acquista quasi il senso superl. dell'epiteto a cui s'aggiunge.* [T.] Caldo, Freddo arrabbiato.

[T.] Secco arrabbiato, *di pers. o animale magro assai, di forma non bella e non acconcia a' suoi usi.*

[G.M.] *Anche quando son troppo salate, dicesi delle vivande:* Salate arrabbiate.

11. *Dell'impregnarsi un liquido d'un sapore; forse dal passare che fa l'umore rabbioso d'uno in altro corpo vivente; sull'anal. appunto delle figure,* Imbeversi, Impregnarsi, Concepire, *e sim. Cecch. Donzel.* 2. 2. *Lap.* Vedrai, se d'un vin dolce i' saprò fare un aceto arrabbiato. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 191. Caricando acqua d'ambra a poco a poco si ridusse così arrabbiata (*l'acqua di scorze di limoncelli*), che a dar di morso a un limoncellino verde non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito, che si sentiva in quell'acqua.

12. *Della terra, in senso aff. all'ult. par. di* Arrabbiare, *ma più lato. Magaz. Cultiv. Tosc.* 135. (*Gh.*) Dice David profeta io farò la terra fruttifera, salata e arrabbiata, per la malignità e peccato di coloro che l'abitano. (*Terram fructiferam in salsuginem, et a malitia inhabitantium in ea.*)

13. *Di piante annue che seccano prima del tempo per nebbia o per soverchio calore.* (*Mt.*) [Bor.] *E dei frutti che per difetto di umore o per sole avvizziscono prima di svolgersi.*

ARRABBIATUCCIO. [T.] *V.* ARRABBIATELLO.

ARRABBIATURA. [T.] *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'arrabbiarsi un contro l'altro.* [Cam.] *Un mod.* Il marito rimproverò la malaccorta; nacque un litigio; ed ecco turbata la pace di casa, un'arrabbiatura da non malarsi.

ARRABBIATUZZO. [T.] *Dim. e un po' Vezzegg. di* ARRABBIATO. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 406. *col.* 2. (*Gh.*) « Ma quelli occhiettuzzacci traditori. » Ci è una voce ingegnosamente formata, il diminutivo, il vezzeggiativo, e l'arrabbiatuzzo di rabbia d'amore.

† ARRABBIOSAMENTE. [T.] *Avv. Rabbiosamente.* [M.F.] *Allegor. Crist. pag.* 52. (*D'un cane*) M'ebbe assalito e arrabbiosamente mi si ficcava addosso.

† ARRABBIRE. [T.] *V. n. assol. Arrabbiare; nel senso mor. ha un anal. vivente in qualche dial. Guitt. Lett.* 14. 40. (*C*) Desnore (*disonore*) quale è maggio (*maggiore*) a esto mondo, che arrabbire uomo in (*contro*) se stesso?

† ARRABBITO. [T.] *Agg. Da* ARRABBIRE. *Arrabbiato. Doni.* (*Mt.*)

† ARRABICARE. [T.] *V. n. Arrabbiare* (*interposta la* C *a modo di frequentativo; ma forse per cel. Pataf.* 4. (*C*)

† ARRABONE. *S. m. Dall'ebr.* Arrabo o Arrhabo, onis. *Pegno, Caparra.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 38. E quella disse: io farò quello che tu vuoli, se tu mi darai l'arrabone, cioè il gaggio (*il testo:* Arrhabonem).

† ARRACACHA *o* ARAGACCIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere della Pentandria diginia del sistema sessuale. Non si conosce finora che una sola specie di questo genere, ed è l'*Arracacha edule (A. esculenta), *che cresce nelle regioni montuose di Santa Fè di Bogota. Ha la radice spartita in tuberi grossi come quelli di una carota, ma più corti, d'un valore economico quasi eguale a quello della patata o pomo di terra.*

ARRACCHIARE. *V. a.* [Bianc.] *Nel Sen. Stringere a sè, Ritirare.*

[T.] *Somiglia all'*Arracher *dei Francesi, ma non lo direi gallicismo, come anche l'*Arrancare *piemontese per Trarre fuori, p. es., la spada, che pare ne abbia anche es. tosc. Sono voci di suono imitativo.*

† ARRADICARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Radicare. [Val.] *Lucan.* 38. Vigne nè albore non vi possono arradicare, tanto è la rena calda.

ARRAFFARE *e* † ARRAFFIARE. *V. a. Da* RAFFIO. *Pigliare, Strappare con raffio, Arroncigliare. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 4. (*C*) In inferno si taglia, squarta, arraffia e impicca, nè più nè meno, come fate qui voi.

2. *E N. pass. Per simil.* [Val.] *Pucc. Capit. Moral.* 100. A noja m'è chi soffera che staffa Gli sia da molti suoi maggior tenuta, Che spesse volte uccellando s'arraffa.

3. *Per Afferrare semplicemente. Morg.* 22. 181. (*C*) Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 206. Ateste armato le pistole arraffa, Ed alla sella aggiugnele ed aggueffa.

4. *Per Rapire, Strappar di mano, Togliere con violenza. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E così ciascheduno di raffa in raffa, Con forza ciò ch'e' puote sempre arraffa.

*E ass. Franc. Sacch. Nov.* 221. (*C*) Ogn'ora pensa come possa arraffiare. *Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Quando viene a lui il Frate, sì 'l teme, e non vuole, ma schifalo, e dice che viene per torgli il suo, e per arraffare.

ARRAFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARRAFFARE. *Tac. Dav. Ann.* 15. 222. (*C*) Il secondo a morire fu Plauzio Laterano, eletto Consolo, sì a furia che non ebbe agio d'abbracciare i figliuoli, nè d'eleggere 'l modo: arraffato, e, dove si giustiziano gli schiavi ammazzato da Stazio tribuno.

ARRAFFIARE. *V.* ARRAFFARE.

† ARRAGONITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Varietà della calce carbonatica, detta anche* eccentrica *da Karsten, che si presenta sotto una forma prismatica, ma non si divide in rombi, come la calce carbonata spatica. La frattura perpendicolare all'asse è vitrea; quella che succede nella direzione dell'asse longitudinale è lamellosa. Ha due assi birifrangenti ed è più dura della calce carbonata romboidale.* (*Werner la chiamò* Arragonite *dal regno di Arragona, in Ispagna, dove si trova.*)

† ARRAGUNARE. *V. a.* [Camp.] *Ragunare. Somm.* 72.

† ARRAJA. *S. f.* [Camp.] *Per Rabbia, Arrabbiamento, e sim.* [T.] Aja *per* Abbia. *D.* 1. 21. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 18.

ARRALLEGRARE. [T.] *V. a. e Rifless. Non com., ma suona intensivo, e però dice più. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 17. (*Man.*) E quanto più ti rompon ossa e polpa, Più t'arrallegra di sì fatto male, Che questo vale a fare forza a Dio Acciò che ti perdoni.

ARRALLEGRIRE. [T.] *V. a. e N. assol. Men vivo di* Rallegrire, *che si usa att. sulla forma di* Arricordare *e sim. E fig.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Mi fai tanto nel core arrallegrire.

† ARRAMACCIARE. *V. a. Da* RAMACCIA, *specie di traino o di slitta. Strascinare checchessia all'ingiù in sulla ramaccia.* (*C*)

2. Arramacciare (*da* Ramo) *vale Raccogliere diverse cose e unirle insieme, come si fa de' rami per fare i fastelli; Affastellare. Rusc. in Rim. burl.* 2. 95. (*Gh.*) E però son forzato arramacciare Tutto in un verso. [T.] *In questo senso vive.*

3. *Trasl. Accozzare alla rinfusa, Tirar giù alla peggio, Abborracciare, Strapazzare.* (*Gh.*)

† ARRAMACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARRAMACCIARE.

2. Arramacciato giù col falcione. *Fig. Raccolto alla rinfusa, come si fa quando si affastellano i rami tagliati giù col falcione. Bin. in Rim. burl.* 1. 139. *ediz. Londr.* 1721. (*Gh.*) Con questi pochi versi, o buoni o rei, Arramacciati giù col mio falcione, Ho provveduto a' casi vostri e a' miei.

† ARRAMACCIO. *S. m. Da* RAMO. *Lo spesseggiato arramacciare.* (*Gh.*)

2. *Fig. Per Lo accozzarsi, Lo abbaruffarsi, Baruffa, Mischia. Contad. di Peret. in Poes. rustic.* 375. (*Gh.*) Vienite pur, vienite al tribolío, Chè noi faremo ai sussi con un tegolo; Nè v'è nimo di noi che gli dia noja In quell'arramaccío tirar le cuoja. (*È un contadino toscano che parla.*)

ARRAMATARE. *V. a. Da* RAMATA. *Inusit. Percuotere gli uccelli colla ramata.* (*C*)

*Ass. e fig. Bastonare. Carl. Fior.* 19. (*C*) Arramata ch'e' son lordi.

ARRAMBAGGIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È l'azione militare che si compie dando l'assalto ad un bastimento dopo averlo abbordato; usasi cogli stessi modi della parola militare* Assalto.

ARRAMBARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Arraffare, Arrappare, Ghermire, Prendere violentemente, Tirare a sè, Arrampicarsi, Dar l'assalto a mano armata ad un bastimento.*

† ARRAMPARE. *V. n. pass. Sinc. di* ARRAMPICARE. *Minuc. in Not. Malm. v. p.* 70. (*Gh.*) Arramparsi o Arrampicarsi si dice sempre di cosa, che, essendo superiore a chi s'arrampa, è pertanto difficile d'arrivare il suo termine,...

ARRAMPICAMENTO. [T.] *S. m.* [G.M.] Un'ora di arrampicamento su un monte è moto più giovevole che quattr'ore di carrozza. (*Quasi fig.*)

ARRAMPICARE. *V. n. Da* RAMPA. *Proprio degli animali che camminano colle rampe.* (*C*)

2. *Per simil. dicesi d'uomo che cammini colle mani e co' piedi.* (*C*)

3. *N. pass. Medesimo signif. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Corser chi qua, chi là; po'alzando gli occhi, Vedder per aria questi duo fastelli; S'arrampiconno su. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 123. Bisogna andarsi arrampicando di castagno in castagno. *Magaz Relaz. var. p.* 94. Costoro (*Bandarini*) ai loro debiti tempi con uno spuntone alla cintola ed un ronchetto alla mano s'arrampicano come gatti sulle piante più alte.

ARRAMPINATO. *Agg. Da* RAMPINO. *Fatto a rampini, Uncinato. Non com. Rim. burl.* 2. 246. Là dove (*nell'inferno*) sono tante forme strane Ch'arrampinate hanno le mani e i piedi,...

ARRANCARE. *V. n. ass. Propriamente il camminare a quel modo che fanno con fretta gli zoppi o sciancati; e dicesi anche per simil. per Dare d'anche, Menar l'anche, Darla a gambe, Fuggire.*

[T.] *Forse l'idea di Trarre* (*V.* ARRANCATO), *dona unità ai sensi, che pajono diversi, di questa voce.* Lo zoppo arranca, *traendo quasi dietro sè la gamba a stento.* La galera va a voga arrancata *spingendosi faticosamente per forza di remi: ma siccome* Trarre *ass. val* Muovere, *così forse* Arrancare. *Nel dialetto della camp. romana lo zoppo è detto per celia* Ranchella *e* Arranchella. = *Lib. Son.* 55. (*C*) Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *Morg.* 9. 81. Gano a Parigi subito arrancava. *E* 11. 108. (*Gh.*) Convien che 'l traditore arranchi, Perchè da lui non levava le ciglia. *E* 16. 107. Questo pastor sopra Bajardo arranca, Come vide Rinaldo addormentato.

2. (Mar.) [Fin.] *Fare molta forza coi remi, quasi a strappare gli scalmi a cui sono attaccati: onde dicesi pure* Strappare. *Sforzarsi, Affaticarsi per uscire da una cattiva posizione.* [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Arrancare è mettere tutta la forza nel vogare. *E* 221. Nei bisogni si troveranno allenati e vigorosi per passar voga, e arrancare, e far ogni altra fazione. *La. Pr.* Così fu ritrovata l'arte del navigare con trasportare il volar degli uccelli nell'aria al muoversi delle navi nell'acqua, il batter dell'ali all'arrancare

de' remi, il torcere della coda al piegar del timone. = *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. (*C*) Manda per esso... galee rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Navili armati Arrancar per le biade e pe' canneti.

3. (Mar.) [Fin.] **Arranca**; *comando dato ai rematori d'una lancia, perchè voghino di forza.*

*Red. Ditir.* (*C*) Voga, voga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

4. *N. pass.* (Mar.) [Fin.] *Trarsi con fatica al largo da una costa, alla quale si è sequarati* (*cioè stretti*).

[Fin.] *Letteralmente vuol dire Spiantarsi, Svellersi, Sottrarsi.*

*Fra Guid. Fatt. En.* 109. (*Gh.*) Corse alla porta urlando, piangendo, battendosi, e tutti li capelli arrancandosi. (Scissa comam, *Virg.*)

5. *Trasl.* **Arrancarsi il cuore, lo spirito**, *ecc. Sentirsi strappare, lacerare il cuore, ecc. Rim. Ant. Guid. G. P. N.* (*C*) E vanno tanto, che mille fiate Il giorno mi s'arranca Lo spirito che manca.

**ARRANCATA.** *S. f.* [Cont.] *Colpo gagliardo di remi dato dalla ciurma che mette tutta la sua forza nel vogare.* [T.] *Non com.* [Cont.] *Pant. Nav.* 228. Una gagliarda arrancata data da tutta la ciurma ad un tempo.

**ARRANCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRANCARE. *Svelto, Strappato.*

2. *E per Impugnato. Varch. Stor.* 9. (*C*) Teneva una spada ignuda arrancata.

[T.] *L'es. del Varchi della* Spada arrancata *che il Dizionario dice* Storta, *spiegasi forse con un canto del popolo Piem.* Ranca la spada, *La trae fuori.*

3. *Aggiunto di* Voga, *cioè Voga di tutta forza. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 1. (*C*) Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

4. [Cors.] **Arrancato**, *usato avverb. vale In modo arrancato. Bart. Geogr. mor.* 13. Conviene... in questa pericolosa parte del mare Jonio che navighiamo, discorrere sotto voce, e vogare arrancato.

**ARRANCIDIRE.** *V. n. ass. Da* RANCIDO. *Divenir rancido; e dicesi delle cose grasse, oleose, ecc., quando per vecchiezza si guastano. Inusit.* (*Mt.*) — [G.M.] *Comunem.* Irrancidire.

**ARRANCIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRANCIDIRE, *Fatto rancido; e fig. Vecchissimo. Lall. Eneid. Berg. Inusit.* (*Mt.*)

**ARRANDELLARE** e † **ARRENDELLARE.** *V. a. Da* RANDELLO. *Stringere con randello, che è quel bastone un po' ricurvo, con cui si tirano le funi, per legare le some, e cose sim.*

2. *E per simil. Si estende anche ad altre cose, e vale Legare stretto. Fior. S. Franc.* 144. (*C*) Comanda che gli sia arrandellata la testa; e così fu fatto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 124. E caduto e boccheggiante, fu da' famigli di peso portato in carcere, e già freddo, arrandellatagli la strozza.

3. *Avventare e Tirare altrui il randello, e si direbbe anche per simil. di qualunque altra cosa che s'avventi o si tragga. Morg.* 4. 30. (*C*) Arrandellò la caviglia a Rinaldo. [Cam.] *E* 18. 190. Arrandellò il battaglio ch'egli ha in mano. *E* 19. 67. Arrandellò il battaglio a quella fiera, E giunse per ventura appunto al collo. = *Ar. Fur.* 18. 6. (*C*) Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città sopra le mura. *Sagg. Rim. Bern. Catr.* (*M.*) Oh! cotestui, s'io lo piglio pe' panni, Io lo vo' arrandellare in sur un tetto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 13. Il brando orribile arrandella In verso il cavaliero. [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 7. Al primo colpo d'un trabucco vasto Fu arrandellato un asino col basto. *E* 9. 22. Lo ghermì come un pollo, e a spento lume Lui col cavallo arrandellò nel fiume.

4. [Val.] *Gettar giù. Fortig. Ricciard.* 6. 62. E teme che alla fin non l'arrandelli Per la finestra, e affatto la sfragelli.

5. [Val.] *Calare. Fortig. Ricciard.* 28. 78. Allora poco più largo d'un ramo Di là dal fosso un ponte egli arrandella, Sopra il quale essa passa sola sola.

6. *N. pass. Legarsi stretto con checchessia. Bern. Orl.* 1. 20. 2. (*C*) E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo.

7. *E trasl. Franc. Sacch. Rim.* 50. (*Mt.*) Ciascun di questi nel cor s'arrandella.

8. **Arrandellarsi in cintura**, *detto di femmina per Stringersi. Non com.* (*Mt.*)

*E fig. per Recarsi in contegno. Inusit. Aret. Filos.* 1. (*Mt.*) Impiástrati senza discrezione, mangia su delle frutta, arrandéllati più in cintura.

9. *Ass. Buon. Fier.* (*Mt.*) Con catene e corde Legare, strignere, arrandellare.

10. **Arrandellare** *nell'att. vale anche Gettar via e alla peggio; ed eziandio Vendere a prezzo vilissimo. Voci dell'uso.* (*Fanf.*)

† **ARRANDELLATAMENTE.** *Avv. Da* ARRANDELLATO. *Strettissimamente. Bell. Bucch.* (*Mt.*) Che ben lor valse aver stretto il camoscio De' lor bellichi arrandellatamente.

**ARRANDELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRANDELLARE. *Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Il capo arrandellato colle cuffie in sulla zazzera di notte, che tutto il dì poi la testa par segata. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E att.* 4. 21. E il collo in gogna, fra merluzzi e bissi E collanuzze arrandellato e fitto.

**ARRANFIARE.** *V. a. Lo stesso che* Arraffare. [T.] *Più com.* Aggranfiare. *V.* — *Cr. alla voc.* ARRAFFARE.

**ARRANGOLARE.** [T.] *V. rifless. e N. assol. Darsi fatica e pena corp. e mor. sull'anal. di* Arrancare, *che vale Correre faticosamente; e la* R *è suono d'asprezza e travaglio; non com. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Se alza la voce e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi e arrangolarsi, e arrovellarsi. *E Suoc.* 4. 6. Io potei ben gracchiare, ciangolare e arrangolarmi, e' mi rispose tutto arrovellato.

*N. assol. ancora men com. Rusc. in Rim. Burl.* 2. 127. (*Gh.*) Potetti arrangolar, potetti dire, Ch'ordin non ci fu mai che d'una proda Del letto suo volesse (*l'oste*) a lui servire.

**ARRANGOLATO.** [T.] *Agg. Da* ARRANGOLARSI, *travaglioso. Dav. Tac. Ann. l.* 1. *p.* 13. (*Gh.*) Le paghe scarse, il lavorare arrangolato. *Lat.* Duritiam operum.

† **ARRANTE.** [T.] *Agg. Errante, mutata la* E *come da* Ebur, *Avorio. Tav. Rit.* (*C*) Cavalieri arranti. *E altrove.*

**ARRANTOLATO.** *Agg. Da* RANTOLO. *Rantoloso. Tes. Br.* 5. 27. (*C*) È quando questo, ch'è capitano, è stanco di guardarle, che la sua boce è arrantolata e roca, non si vergogna che un altro vegna in suo luogo.

**ARRAPATO.** *Agg. Da* RAPA. *Calvo, Pelato; e da questa etimol. s'è pur detto* Rapato, *ch'è il com. Giambul. Appar.* (*Mt.*) La casa si resta sola, o al più con una vecchia arrapata.

**ARRAPINARE.** [T.] *N. p.* [A.Con.] *Essere preso da quella rabbia che il pop. tosc. dice* Rapina *che è più della stizza, ma meno di quella rabbia alla quale son fomite passioni abituate e cupe.* Le donne mal avvezzate, se contraddette un po', s'arrapinano e danno in ismanie.

[A.Con.] *Dare in rapina cioè in istizza estrinseca, rabbiosa.* I figliuoli capricciosi, se contraddetti, s'arrapinano, ma bisogna far vista di non aver compassione; altrimenti non se n'ha più bene.

2. *Che abbia senso più gen. lo prova il seg.* [Cam.] *Un mod. tosc.* Arrapinandosi col lavoro dalla mattina alla sera e spesso anche la notte, raccapezzano oltre al campamento frugale, un quindici o venti scudi da pagare ogni anno la pigione. [T.] *Anco* Arrapinarsi nel lavoro *e in altro, e per una cosa, in questo e nel senso del* § 1.

3. *Più gen. ancora e men com. attivam. Red. Poes. Var.* 239. (*C*) Quest'Amore è un frugoletto Ch'arrapina il cristianello; E ronzandogli nel petto gli scombussola il cervello.

**ARRAPINATO.** [T.] *Più Agg. che Part. d'*ARRAPINARSI. *Salv. Spin.* 2. 6. (*C*)

2. *Abitualmente stizzoso. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) E' par che tu Non sappi ancor che sospettosa cosa È qualche volta questo arrapinato Di questo nostro vecchio.

3. [T.] *Di piante appassite ho sentito* Arrapinate, *quasi Arrabbiate per mancanza d'umore.*

† **ARRAPPADORE.** *S. m. Da* ARRAPPARE. *Che arrappa. Lib. Sen. Virt.* 20. (*C*) Non essere negligente, nè arrappadore. *E appresso:* E li arrappadori delle cose altrui, castigali.

**ARRAPPARE.** *V. a. Aff. al lat.* Arripere. *Pigliare, Tôrre con violenza, Strappare, Arraffare.* [T.] *Non com. co' suoi deriv.* = *Liv. M.* 1. 311. (*C*) Egli arrappa un coltello di mano a uno beccajo, il quale era ivi vicino. *Com. Inf.* 30. Del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Annot. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e li forti l'arrappano. *Ovid. Pist.* 117. L'anima mi confortava d'andare nel mezzo dell'ornata gente, e d'arrappare le grillande dell'oro dalle composte trecce. *Morg.* 27. 35. Ed una lancia ad un Pagano arrappa.

2. *E trasl. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. (*C*) Io non dovea così subito il partire, anzi la fuga del tuo Mecenate arrappare.

3. *Per Rubare truffando, o in altro modo di nascosto. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Ove il villano arrappa Il vostro e 'l suo, e poi si fa bugiardo.

4. *N. pass. Appiccarsi con le mani, Inerpicarsi, Aggrapparsi, Arrampicarsi. Davil. l.* 15. *v.* 6. *p.* 24. (*Gh.*) I quali, parte arrappandosi su per il terreno, parte appoggiando le scale, saliro si velocemente sul parapetto, che...

5. *E N. ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 29. Chiunque soleva incontrare maggiore affanno e pericolo, era nell'arrappare più pigro.

**ARRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRAPPARE. *Sen. Pist.* 70. (*C*) Ingiusta e oltraggiosa cosa è a morire di cosa tolta e arrappata. *Lib. Ann.* 80. Non solamente alli altri, ma il proprio marito, a sè congiunto, con tutte le sue forze si studia d'arrappare tutte le cose; e arrappate, non pensa di volere servare a nessuno.

**ARRAPPATORE.** *Verb. m. Da* ARRAPPARE. *Chi o Che arrappa. Sen. Pist.* 74. (*C*) Facciamo piazza agli arrappatori. [T.] *Bocc. Com. Dant.* 5. 372. Questi tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori... son vôti di pensieri laudevoli. = *Agn. Pand.* 19. (*C*) Spignere i ladroni arrappatori dell'entrate del Comune. [Camp.] *Volg. Bib. Paol. Cor.* 1. 5. E certo non dico pure coi fornicatori, ma eziandio nè con li avari di questo mondo, nè con li arrappatori, nè coi servitori degli idoli non abbiate famigliarità (rapacibus, *il testo*). *E Volg. Metam.* v. L'arrappatore (*Plutone*) mena il carro... (raptor, *il testo*).

**ARRAPPATRICE.** *Verb. f. Da* ARRAPPATORE. *Che arrappa o Chi arrappa.*

2. *E fig. Salvereg.* 57. (*C*) O arrappatrice de'nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore?

**ARRASPARE.** *V. a. Da* RASPA. *Propriam. Pulire colla raspa, Raspare.*

2. *Fig. Rubare, Portar via, che pur si dice* Raspare. *Jac. Sold. Sat.* 2. *p.* 17. (*Gh.*) Digrigna i denti l'un, mentre il compagno Arraspa quel che l'altro spera avere.

3. *E N. ass. Sacch. Rim.* (*M.*) Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

† **ARRATA.** *S. f. Arra, Caparra. Fr. Jac. T.* 1. 2. 2. (*C*) Presi l'arrate a devermi morire.

† **ARRAUNARE.** *V. a. Raunare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 61. (*M.*) Arraunar ricchezze nella chiesa.

**ARRAZZARE.** *V. n. ass.* [Giust.] *Rifulgere, Brillare, Sfolgorare, Risplendere. Da* RAZZO, *Raggio. Om. Gre.* 5. Ma che vuol dire che l'angelo apparve a' pastori che vegghiavano; e lo splendore d'Iddio gli arrazzò intorno, se non che, quelli sopra tutti gli altri meritano di credere le cose sublimi, che sanno sollecitamente guardare le fedeli greggie?

2. *Si usa dal volgo a modo d'imprecazione:* Che io arrazzi; *quasi dica, Che io arrabbii, o piuttosto Che io bruci come un razzo; desunta la etim. da quella specie di fuoco d'artifizio che chiamasi* Razzo. *Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) Si voleva impiccare e far romito. Dopo il primo passo, ch'i' arrazzi se gli restava tempo per fare il secondo.

**ARRECARE.** *V. a. Da* RECARE, *appostavi la particella* A. *Recare, Apportare. Germ.* Reichen. *Bocc. Nov.* 60. 31. (*C*) Credendomi io qui avere arrecata la cassetta dove era la penna, io ho arrecata quella dove sono i carboni. *Fior. Ital.* 381. (*M.*) Collocandole dentro gl'Iddii che arrecò seco da Troja. *E appresso:* Enea pose gli Dii che arrecò seco da Troja. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 26. 96. E dubitò... Che non avessi arrecato qualche oppio, E volessi con esso addormentarlo. = *Bart. Bern. Rim.* 5. (*Mt.*) E tutte l'uova fresche ogni mattina T'arrecherei più volentier ch'al sere Non fo l'offerta, perchè hai tu più viso... [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 125. *Pirro.* Signor no, egli entrò seco poco fa Un corrier che ha arrecato certe lettere. *Teodoro.* Io vengo adesso adesso. *Firenz. Op.* 1. 413. O to quest'altra! io ti ho arrecato una veste eh? le sono di quelle ch'i' dico: fanciulla mia, tu se' fuor di Bologna.

2. *E fig. Fior. Ital.* 376. (*M.*) Un grande Duca... dovea venire..., ed arrecare melliflua vita e dolci costumi. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 249. Da questo vi potete accorgere quanto dispiacere arrechi seco la bruttezza. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 493. Ci verrà... arrecata una soluzione del problema. = *Sagg. nat. esp.* 217. (*C*) Non creda però alcuno che... noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

5. *Per Cagionare. Segn. Stor.* 14. 372. (*C*) Questa vittoria... arrecò al Marchese un gran trionfo. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*M.*) A me vergogna e a Seiano odio penserei arrecare. [T.] *Rucell. Or. Lett. Cic. volg.* 113. Pensò (*Platone*) questo accoppiamento di podestà e sapienza poter arrecare la totale salute al buon governo delle città. = *Serd. Gal. Marz. ded.* (*M.*) Perciocchè avete bene abbellito e ampliato e Massa e Carrara... con porte così ampie e adorne, che arrecano stupore a' riguardanti.

4. *Per Indurre. Bocc. Vis.* 18. (*C*) Assai negli atti suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi e con promesse l'arrecava.

5. *Per Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116. (*M.*) Lasciò istare (*il diavolo*) quelle tentazioni, e arrecògli al cuore altre tentazioni molto diverse:

6. [Val.] *Produrre, Procacciare. Mach. Disc.* 1. 8. E quanto a quell'ozio, che le arrecasse il sito, si debbe ordinare che a quelle necessitadi le leggi la costringhino, che 'l sito non la costringesse.

7. [Val.] *Citare, Allegare. Borghin. Disc.* 4. 6. Mi piace arrecare un luogo del divino dottore Sant'Ambrogio.

8. [Val.] *Provare. Borghin. Disc.* 4. 100. La qual credenza... si è in alcuni di maniera appiccata, che, come sentiranno che si voglia arrecare il contrario, parrà loro cosa troppo nuova.

9. [Val.] *Indurre, ma meglio Trascinare. Fior. Virt.* 28. Ella (*l'oziosità*) crepa il corpo, e danna l'anima, ed arreca la mente a partorire lussuria. (*Altri testi hanno:* Guasta il corpo.)

10. *Per Imputare. Cavalc. Discipl. Spir.* 185. (*M.*) La qual cosa l'Angelo si puote e debbe arrecare a grande disonore.

11. *Per Ridurre. Borgh. Col. Rom.* 363. (*M.*) Era cosa, oltrechè inumana e troppo fiera, d'arrecare a diserti bellissimi paesi. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 4. 2. *Ser.* In buona verità ch'egli fa talora arrecare l'anima a un granel di panico.

12. **Arrecare a niente** *per Distruggere, Annientare. Tit. Liv.* 1. *cap.* 31. (*Mt.*) In un'ora distrussono, e arrecaro a niente tutta la città.

13. *Fig.* [Val.] **Arrecare a nulla checchessia.** *Non farne conto. Fortig. Ricciard.* 8. 64. Ed ella: s'io son teco (Ve' s'era furba!) a nulla ciò m'arreco.

14. *N. pass. Si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento e quieto. Sport. Gell.* 2. 1. (*C*) Io rivorrò la mia dote, e arrecherommi a star da me. *Alleg.* 117. Fu non so dove o quando una bertuccia..., È da una gazzerotta addomandata, Com'ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 164. Mentre così v'arrecate, volete che il vostro Giovanni vi stia sempre avanti... [Cam.] *Cecch. Assiu.* 2. 2. *Am.* E a denar contante sia, ma arrecatevi alle cose ragionevoli.

15. *Per Andare. Lor. de' Medici.* (*Fanf.*) *Pulc. Luig. Morg.* 25. 294. (*Gh.*) E perchè ignun (*niuno*) non uscissi (*uscisse*) del guscio, E' s'arrecava col bastone all'uscio.

16. *Mettersi in tale o tal altra positura col corpo.* (*Fanf.*)

17. *Per Porsi, Sottomettersi.* [Cam.] *G. B. Gell.* 79. Si arrecano sotto l'imperio nostro, stando volontariamente sotto quel giogo.

18. [Val.] *Arrampicarsi. Pulc. Morg.* 13. 61. Sopra un gran cerro terminò aspettallo; Ed anco s'arrecò su bene in vetta.

19. [Val.] *Avvicinare. Fatt. d'En.* 42. Arrecandosi la gota di lui alla sua gota, Cupidine la infiammò d'uno infiammato amore inverso d'Enea.

20. [Val.] *Determinarsi, Risolversi. Fortig. Ricciard.* 24. 23. Carlo, che sempre fu di buona pasta, E a creder mal di rado s'arrecava, Disse ad Orlando.

21. [Val.] *Ascriversi, Reputarsi. Car. Lett. Fam.* 1. 146. Hannovi tutti grandissima affezione, e si arrecherebbono a vergogna che uscisse lor di casa. = *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c.* 5. *p.* 52. *ediz. fior.* 1572. (*Gh.*) Ed arrecossi per cattiva auguria, Perchè ferito vede in terra Arnaldo.

22. *Per Limitarsi, Ristringersi.* [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Mi cominciate a tormentare che io le finisca (*le lettere intorno a questioni naturali*). Vi rispondo, che non occorre che ci pensiate; finalmente... vi arrecate a chiedermi, che almeno vi mandi tutte le altre nel grado che elle sono, perchè anche voi possiate soddisfare a molti impegni che avete preso con diversi amici.

23. **Arrecarsi in braccio,** *o sim., vale Prendersi, Togliersi in braccio, e sim. Fior. S. Franc.* 32. (*M.*) Trovò il detto fanciullo col piè giacere in terra come morto; e per compassione si lo levò, e arrecollosi in braccio.

*E colla partic.* Si *sottint.* [Val.] *Med. Alb. Croc.* 18. Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe... e arrecatolo in braccio.

24. [Val.] **Arrecarsi in collo.** *Lo stesso che* Arrecarsi in braccio, *modo vivissimo e leggiadro. Fatt. d'En.* 42. Levate le mense, prese il garzone ed arrecosselo in collo.

25. [Val.] **Arrecarsi in su checchessia.** *Porsi, Disporsi, Acconciarsi a far checchessia. Car. Lett. Fam.* 1. 22. Io sono una certa figura, che mal volentieri m'arreco in su' convenevoli.

26. **Arrecarsi uno a noja.** *Cominciare ad averlo a noja, in fastidio. Morg.* 22. 200. (*C*) Tu sai che come un uom t'arrechi a noja, Non può mai più far cosa che ti piaccia.

27. **Arrecarsi uno in contrario.** *Riputarselo nemico. Ricord. Malesp.* 100. 131. (*M.*) Della qual cosa lo imperadore se lo arrecò a contrario, e non l'amava, nè trattava come figliuolo.

28. **Arrecarsi uno nimico** *o* **per nimico.** *Attirarsi l'odio d'uno. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco. *Segn. Stor.* 13. 332. (*M.*) Fe' tanto che 'l Papa convenne senza molta causa a fare una guerra in Italia, ed a recarsi per nimici i Francesi.

29. **Arrecarsi a lode una cosa.** *Lodarsi, Farsi pregio d'una cosa. Car. Lett.* 1. 239. (*M.*) E poi si vantano di pensare all'utile del Comune..., arrecandosi a lode una cosa sì brutta.

30. **Arrecarsi a ventura** *vale Stimarsi fortunato. Car. Lett.* 1. 243. (*M.*) Imperò, arrecandomi a ventura che si degni d'avermi in considerazione, la servirò, l'onorerò, e la celebrerò colla lingua.

**A vergogna.** [T.] *S. Cat. Lett.* Me l'arrecherei a maggiore vergogna.

31. **Arrecarsi addosso checchè sia** *vale Addossarsi, Tirarsi addosso checchè sia. Segn. Stor.* 11. 303. (*M.*) L'aveva rilasciate (*le terre*) per non arrecarsi addosso una nuova guerra.

32. **Arrecarsi bene** *o* **Arrecarsi male.** *Si dice di chi o acconciamente o sconciamente si accomoda a fare checchè sia.* (*C*)

33. **Arrecarsela** *diciamo di cosa di cui facciam quella stima che è secondo il veder nostro.* [Cam.] *Pulc. Morg.* 18. 118. Questa fede è come l'uom se l'arreca.

34. **Arrecarsela da uno,** *o ass.* **Arrecarsi.** *Pigliarsela da uno, e dicesi per lo più d'affronti o d'ingiurie. Ricord. Malesp.* 160. (*C*) E arrecaronsi che gli Aretini avessono loro tolta la pace.

35. **Arrecarsi da uno un torto, un affronto.** *Reputare d'avere da lui ricevuto quel torto quell'affronto. Allegr.* 98. (*Gh.*) Da te m'arreco il torto; Già un pezzo è ch'io sapea, Che maritar volevi l'Amaltea.

36. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 242. Sai tu com'ella è? come l'uomo se l'arreca (*come prende le cose*).

37. **Arrecarsi dalla altrui.** *Ellitticam. per Arrecarsè alla opinione tenuta da altrui, cioè Concorrere nell'altrui opinione. Allegr.* 98. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma voi potreste un dì certezza averne Per prova ed arrecarvi dalla mra, Che lucciole non vendo per lanterne.

38. **Arrecarsi in contanti.** *Ridurre il suo Avere in denaro. Lasc. Parent.* 1. 1. (*Mt.*) Vendei la nave e l'altre robe, e arrecaimi in contanti.

**ARRECATO.** *Part. pass. Da* ARRECARE. *Stor. Eur.* 123. (*C*) Ultimamente arrecatosi fra le mani la corona..., gliela pose in capo.

**ARRECATORE.** *Verb. m. Da* ARRECARE. *Chi o Che arreca, Apportatore.* [T.] *Non com.* = *Cap. Imp.* 9. (*C*) E se l'arrecatore dicesse che servisse alle messe, si dia alla sagrestia. *Allegr.* 234. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Al sollevar degli umidi vapori Che fa nel suo ritorno Il rosseggiante arrecator del giorno (*cioè, il sole*) Cantavano a due cori Mille rossi Amorin. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 22. Poi là verronne, dove voi sarete Arrecator di nuove o triste o liete.

2. [Camp.] † *Per Raccontatore, Narratore. Volg. Metam.* XII. La misura della bugia cresce, e 'l nuovo arrecatore aggiunge alcuna cosa (et auditis aliquid novus adjicit auctor, *il testo*).

3. *Per Cagionatore, Autore. Fir. As.* 105. (*C*) Comandò che a noi, arrecatori de' suoi piaceri, fossero annoverati dieci ducati.

**ARRECATRICE.** *Verb. f. di* ARRECATORE. [T.] *Non com.* = *Mont. Bard. c.* 1. *p.* 10. (*Gh.*) La grifagna Degli strali di Giove arrecatrice (*l'aquila*). [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 76. Venuta l'ora dell'altro dì, eccoti l'arrecatrice della pace.

**ARREDARE.** *V. a. Da* ARREDO. *Fornir d'arredi, Mettere in punto, in ordine, Guernire, Preparare. Nov. Ant.* 81. 1. (*C*) Comandò che quando la sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'un vermiglio sciamito. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 54. Fu una sola parte del molto più che indi a poco vi aggiunse, nell'arredarvi e abbellire una grande e sontuosa cappella. [Cors.] *E Geogr. mor.* 8. Il vede arredare, e mettere in assetto di remi... una numerosa armata navale.

2. (Mil.) [D'A.] *Vocabolo militare, e particolarmente delle artiglierie, poichè gli artiglieri nell'entrare al servigio del pezzo si arredano e si forniscono di armamenti, e volgarmente comandasi allora:* Equipaggiatevi, *invece di* Arredatevi *o* Mettetevi in arnese.

**ARREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARREDARE. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 115. Quivi abbiam palagio riccamente arredato. [Cors.] *E Vit. Kost.* 1. 7. Avea nella casa contigua una camera onorevolmente arredata.

**ARREDO.** *S. m. Suppellettile, Fornimento, Guarnimento.* [T.] *Arnese più ad ornamento che ad uso.* = *G. V.* 6. 45. 4. (*C*) E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri.

[T.] *D.* 1. 24. Fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Forse da* Erede; *giacchè parte della proprietà, anzi più cara per le memorie, erano gli arredi domestici; di più valore un tempo, e opere d'arte.* Eredità *anco nel ling. bibl. vale Possessione in gen.; ma il fr.* Arroi *corrisponde al barb.* Arrajamentum; *e l'arab.* Aardon *vale Suppellettile.*

[G.M.] Arredi sacri, *Tutto ciò che serve alle funzioni ecclesiastiche, come Paramenti, Argenti, e sim.*

[T.] Arredi, *segnatam. di casa ricca. Ott. Com. Inf.* 26. 450. (*C*) Nobilissimi arredi da donne e da uomini portarono nel munistero; cinture, borse, ghirlande, coltella, spade,... *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*M.*) E quale era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo e seguito. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 11. Con questa occasione, esce il popolo diletto da una schiavitudine di centinaja d'anni, carico di tutti gli arredi più preziosi degli Egiziani, passa il mar Rosso a piede asciutto.

[T.] *S. Ros. Sat.* E le Pasife adultere e bestiali Son delle gallerie pregiati arredi.

*E fig.* [T.] *Segner. Mann. Sett.* 4. 1. Sono i giusti pertanto chiamati tempii, e tempii di Dio vivente... Oh chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi, lo splendore de' loro arredi!

2. *Detto anche d'Abiti e sim.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 212. L'ovatta viene generalmente impiegata per contraffodera di camiciuole, di vesti da camera, e d'altri simili arredi da inverno.

3. [T.] *Trasl. Di Ornamenti delle persone. Non com. Segner. Crist. Instr. Dichiar.* 7. Si è qui procurato di rendere lo stile, se non illustre, perchè io non mi arrogo dovizia da farlo tale, almanco non ignudo di ogni abito, e di ogni arredo, che alletti i guardi.

4. [Val.] **Porre checchessia in arredo o arredi.** *Allestire, Mettere in punto. Fortig. Ricciard.* 11. 114. Ed a un fido ministro impera intanto, Che una gran nave egli ponga in arredi.

5. *Trasl. Detto di cose morali e intellettuali. Galat.* 6. (*C*) Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi; i quali mancando, esse nulla o poco adoperano. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Senno, ingegno, sapere, ed ogni arredo, O interno o esterno, come in eminenza Esser più in altri, che in me stesso, io vedo. = *Giacomin. in Pros. Fior.* 1. 51. *ediz. ven.* 1751. (*Gh.*) Di così nobili doni ed arredi tali fornito Torquato Tasso,... a volo maggiore aprì l'ale dell'ingegno.

6. **Arredo delle tempie,** *detto in modo scherzevole per Corna.* [Val.] *Soldan. Sat.* 3. L'arredo delle tempie, che s'aguzza Sulla nocchiuta fronte del marito.

7. *In signif. di* Corredo (*ma questo è più com. e si usa in sing.*). *Dicesi di quelle Robe che oltre alla dote reca la moglie in casa del marito. Stat. sunt p.* XII. § 12. (*Gh.*) Niuna femina o altra persona per lei dia, o conceda, o porti, o mandi, o portare e mandare faccia a marito in arredo in cose oltra estimagione di libre XX... [T.] *Baruff. Canap.* 41. Oltre la dote già promessa in patto I nuziali arredi anco prepara.

8. (Mil.) [D'A.] *Corrisponde in linguaggio militare allo* Equipement *de' Francesi; ma non ne abbiamo esempi che nel Botta.*

† **ARREGARE.** *V. a. Arrecare. But. Inf.* 22. (*Mt.*) *E* 23. 1.

**ARREMBAGGIO.** *S. m.* (Mar.) *Lo stesso che* Arrambaggio. *V. questa voce.*

2. *Fig.* [T.] **Andare all'arrembaggio.** *Di cose che si assalgono di più o men forza per prendersele; o anco di donna, che vogliasi conquistare senza cerimonie.*

**ARREMBARE.** *Att. e N.* (Mar.) *Venire all'arrembaggio, Arrambare. Da* Rampo, *Uncino, con cui si aggrappan le navi.* (*Mt.*)

2. [T.] **Arrembarsi.** *Appoggiarsi. Vive in qualche dial. E dall'appoggiare tavole o la proda del legno nemico al legno che si assale, derivò forse al senso marinaresco.*

3. [A.Con.] **Arrembare.** *N. ass. Divenire arrembato; e si dice de' cavalli non più atti a correre.* Il mio cavallo da quella raffrescata in poi, arrembò, e a venderlo non c'è da prenderne un terzo di quel che mi costa.

**ARREMBATO.** *Part. pass. Da* ARREMBARE. [Tez.] Arrembato (*d'uomo*). *È vivo. In Giusti, Lett.* 2. 140; *e Versi ivi.*

2. **Arrembato.** (Vet.) [Valla.] *Allorchè questo vocabolo si riferisce al piede è sin. di* Rampino. *V. Quando poi si riferisce alle membra, in allora è sin. di* Diritto, *e così chiamasi* Arrembato *il cavallo, che offre lo stinco, il nodello, la corona, ed il piede egualmente retti, ossia situati in linea retta.*

**ARRENAMENTO.** *S. m. Da* ARRENARE. *L'arrenare nel senso del* § 2. [T.] Arrenamento della nave.

2. † *E fig. Ambiguo tra il senso not. e l'aridità dello spirito. But.* (*C*) L'opere virtuose cacciano da sè l'arrenamento.

[G.M.] Si comincia un'opera con grande ardore; e poi vengono gli arrenamenti, o per non averne bene considerate le difficoltà, o per isvogliatezza di chi ci ha le mani.

[G.M.] Arrenamento del commercio.

3. (Vet.) *Malattia del piede de' bovi che risulta della compressione esercitata sul corno de'loro piedi da' sassi sopra i quali camminano, o dall'introdursi la rena fra le loro unghie.* (*Mt.*)

**ARRENARE.** *V. a. Da* RENA, *che per aferesi diciamo invece di* Arena. *Più com. assai di* Arenare. *Polire, strofinando, con rena, le pietre, i marmi, le stoviglie, le medaglie, ecc. Benv. Cell. Oref.* 39. *tit.* (*C*) Dell'arte del cesellare, del rammarginare, saldare, arrenare, camosciare... *E* 44. Non sarai costretto, ogni volta che si debba ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro. *Vasar. Vit.* 1. 328. (*Gh.*) [G.M.] *In questo senso, del pulire strofinando con rena,* Renare *è il solo usato oggidì.*

2. *N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Incagliare, Dare in secco, in un fondo d'arena.* = *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. (*C*) Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Segn. Stor.* 7. 182. (*M.*) Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell'entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò.

3. [T.] *Trasl. Rimanere pers., discorso, affare sospeso senza poter seguitare. Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice... egli è arrenato. *But.* Quando vedono arrenar coloro che reputan savii, arrenano e fermansi.

4. [A.Con.] *Per Trovare inciampo a qualche impresa, o pel ritrarsene da sè sgomentati.* Le ambizioni sperticate arrenano; e le nazioni malmenate ne pagano il fio.

[G.M.] Arrena *un'opera qualunque, quando, per qualche ostacolo non procede innanzi.* L'uomo arrena, rimane arrenato in un lavoro, *se non può o non sa seguitarlo.*

5. [Val.] *Andare a male, Perdere, Mal capitare, Aver esito sinistro. Lett. Scelt. Zen.* 252. Nuova tempesta, mossa dalle cabale di alcuno di questi ministri, che a tutti contradicono, ha fatto arrenare la cosa.

6. *Perdersi, Perire.* [Val.] *Pulc. Morg.* 21. 1. La mia barchetta arrena, Se non ajuti mia fantasia.

7. *Fallire, o, come dice la plebe fiorentina, Dare del culo in terra o in su 'l petrone, o in su 'l lastrone. Leopar. Rim.* 47. (*Gh.*) Ostica è quando il martorello ha a dare, Oltre a di questo, in pegno mercanzie, E tôrre a ogni prezzo, o arrenare.

8. *N. pass.* [M.F.] *Venire a riva, sulla rena. Ricciard.* 29. 45. Le lunghe bestie nell'immense pance S'arrenano; che l'acqua non arriva A ricoprirle.

9. *Dar dentro o Restar dentro la rena.* (*Fanf.*)

10. *Fig. Arrestarsi, Non proseguire.* [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 1. 1. Ma bada a' fatti tuoi, Chè se cominci l'opra e poi t'arreni, Sei spedito, e sotterrati a tua posta.

**ARRENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRENARE. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 85. Ebbero alcuni ardimento, dalla ripa della Provincia di Fiandra, di montare sopra un vascello quivi arrenato.

2. *Trasl.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 171. La potenza degli Spagnuoli, che navigava col vento in poppa, rimanesse, se non sommersa, almen lacera e arrenata.

[G.M.] Lavoro arrenato, Commercio arrenato.

† **ARRENDAMENTO.** *S. m. Rendita d'affitto.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 292. Le Gabelle e Dogane sogliono da' Principi e dalla Repubblica... darsi in affitto, che volgarmente dicesi in appalto o in arrendamento. *E* 1. 298. È solito esplicarsi col titolo di appalto o arrendamento.

† **ARRENDATORE.** *S. m. Che prende a fitto o a locazione. Dallo spagn.* Arrendador, *Fittajuolo. Buon. g. 4. Introd.* (*C*) Che i noli furon cari, Gli arrendatori avari. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 19. Domandando gli arrendatori delle entrate pubbliche, che e' fosse fatto loro qualche grazia.

† **ARRENDELLARE.** *V.* ARRANDELLARE.

**ARRENDERE.** *V. a. Vale suppergiù lo stesso che* Rendere. (*Fanf.*)

2. *Per Consegnare in mano. Guicc. Stor.* 5. (*M.*) Il quale arrendè la terra a' Francesi,... *E* 1. 189. Perchè al termine convenuto non furono arrendute le castella. [M.F.] *Stor. Pist.* 173. Arrendero lo castello a'dì 29 di luglio, e diederlo a messer Ramondo.

3. † *Fig.* [Tav.] *Applicare fortemente. Fior. di Ret. f.* 22. *ed. Bol.* Chi delle dette cose vuole imparare, arrenda l'animo suo al detto mio, e sottigli lo ingegno, e affermi la memoria.

4. *N. pass. Darsi in mano al nemico confessandosi vinto.* [D'A.] *V.* RENDERSI. *Bocc. Nov.* 34. 12. (*C*) E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E num.* 13. Conoscendo sè di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare e ai Romani in capo di due anni. [Cam.] *E* 7. 67. Eglino sentendo come i Cavicciuoli s'erano arrenduti al popolo, non feciono nulla risistenza, ma per simile modo s'arrenderono al popolo. = *Guicc. Stor.* 12. 597. (*C*) La città la quale, battuta dall'artiglieria, fra pochi dì s'arrendette. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 44. Serezzana A pochi dì s'arrendè al Marchese. = *Segn. Stor.* 7. 200. (*M.*) Monsignore della Palizza... s'arrese. [T.] *Stef. Marchionn. Istor.* 1. 35. Affamati s'arrenderno ad Onorio.

[Cont.] *Bus. Arch. mil.* 46. Mancandoli o il vivere o le monizioni della guerra siano costretti d'arrendersi. *Roc. Strat. mil.* 19. Castellano che non sapeva deliberare qual meglio fosse per lui, o il tenersi, o l'arrendersi... non sapendo il soccorso che se gli accostava.

5. **Arrendersi a discrezione** o **alla discrezione** *vale Arrendersi, rimettendo le piazze e le soldatesche all'arbitrio del vincitore.* [Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 3. 105. Senza perder tempo marciò ad investir Coczino, che il dì trenta se gli arrese a discrezione.

6. **Arrendersi salvo l'avere, le persone.** *Rimettere l'armi o le fortezze in mano del vincitore, si veramente che chi si arrende non riceva pregiudizio nella persona e nelle robe; il che dicesi anche* Arrendersi *o* Darsi a patti. *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Quei di dentro disperandosi d'esser soccorsi, si arrenderono, salvo l'avere e le persone.

[T.] *Pecor.* 1. 249. Si arrenderono a Cesare a patti.

7. Camp.] † **Arrendersi di alcuno** *per Arrendersi ad alcuno: modo ellittico. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Vogliendo i principi e sacerdoti per lo assedio e per la fame arrendersi di Nabuccodonosor. (*Si sottintende* all'armi, alla potenza, *ecc.*)

8. **Arrendersi a uno,** *vale Tornare spontaneamente sotto l'imperio di uno. Guicc. Stor. lib.* 8. *pag.* 43. (*M.*) Al marchese di Mantova si arrenderono Asola e Lunato.

9. *Trasl. Abbandonarsi, Sbigottirsi. Sen. ben. Varch.* 5. 2. (*C*) Perciocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà.

10. [M.F.] *Dicesi di un corpo che risente e cede agli effetti di una cagion fisica. Aver. Lez. Tosc.* III. 197. Questi bicchieri torniti potevano gli antichi o in questa o in altra simil guisa temperare, sicchè all'acqua caldissima non si arrendessero.

11. Arrendersi, *diciamo di ramo, pianta, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, e volga per ogni verso.* (*C*)

*O di cosa che ceda al tatto.* (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 224. Più il panno è fino e più s'arrende.

12. *E detto delle membra del corpo animale, importa Muoversi e Piegarsi, e Volgersi liberamente e agevolmente. Soder. Agric.* 60. (*Gh.*) I venti austrini... nuocono alla vista e fanno le giunture difficili all'arrendersi.

13. *E* **Male arrendersi** *vale, per lo contrario, Non poter muovere la persona liberamente e agevolmente, Essere uno impacciato o impedito ne' suoi movimenti per alcuna cagione esterna. Barber. Docum.* 62. 15. (*Gh.*) Che quando mal t'arrendi Per la tropp'alta e stretta gorgerina, Gente che t'è vicina, Forte schernisce te...

14. *E trasl.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 7. Nelle anime ancor tenere si distilla, e stampa agevolmente ogni precetto, e per lo contrario le cose dure malagevolmente s'arrendono.

15. *Rassegnarsi, Acquietarsi, Umiliarsi. Passav.* (*Mt.*) Dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci? *E* 17. (*M.*) Chi sarà sì crudele e spietato di se medesimo, che non s'arrenda alla benignità di Gesù?...

16. *Dicesi a modo di prov.*: **Chi ha bisogno s'arrenda**; *cioè Ceda, Si raccomandi, Si umilii. Malm.* 6. 8. 8. (*C*) E chi ha bisogno, si suol dir, s'arrenda.

17. *E per Accondiscendere, Ubbidire.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 58. *Vascanio.* Non so, mio padre, certo che rispondervi, se non dirvi, che io son parato a far quanto mi comandate. *Frappa.* Oh, oh si arrende al primo!

[T.] † † *Prov. Tosc.* 248. Chi ha più bisogno e più s'arrenda.

[T.] *Prov. Tosc.* 224. Chi è più gentile, e più s'arrende.

18. [T.] *Anco dell'Arrendersi alle ragioni altrui, e ha doppio senso, e in questo e nell'uso di guerra; cioè per forza e per volontà, come prova anco il senso della radice* Rendersi, *che viene da* Do. *Suppone meno disuguaglianza che* Cedere, *e meno spontaneità o abbandonatezza che* Darsi.

19. [T.] *Ass. Senza dire nè a chi nè di che. R. Burl.* 149. S'io m'arrendo, si dirà... (*a chi gli consigliava di prendere moglie*).

20. *Fig. e Att.* **Arrender l'animo a' piaceri, a' vizi, alle virtù,** *ecc., vale Disporvisi. Albert.* 31. (*Mt.*) Arrender l'animo alle dilettazioni è cominciamento di tutti i mali.

21. *N. pass.* **Arrendersi** *dicesi per simil. de' pozzi e delle cisterne che a certe stagioni si seccano. Segn. Stor. lib.* 15. 134. (*M.*) Altro, che cisterne, che nella state alcuna volta s'arrendono.

**ARRENDEVOLE.** *Agg. com. Da* ARRENDERE. *Che si piega e volge agevolmente per ogni verso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tre condizioni hae la cera: la prima, che per lo fuoco si strugge; la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza,... [Cont.] *Vas. Scul.* IX. Il secco la fa più arrendevole (*la cera*) e la trementina tegnente in sè, e la pece le dà il colore nero. [T.] *Cavalc. Med. Cuor.* 147. Come veggiamo che la cosa molto arida e dura non s'addolca e diventa arrendevole se non sta molto in molle nell'acqua, così gli cuori molto aridi non si arrendono. = *Tass. Ger.* 11. 40. (*C*) Prende in sè le percosse e fa più lente La materia arrendevole e cedente.

2. *E per estens.* [T.] *Virg. Ug.* 14. Aveva appeso alle spalle un arrendevole arco. (Habilem, *Agevole a portare e a maneggiare destramente.*)

3. [T.] *Che riceve più forme, impressioni e moti.*

4. *E per Abile, e sim.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* I. Se tu hai arrendevoli le mani e le braccia, balla... (mollia brachia, *il testo*).

5. [T.] *Nel trasl. dice più spontaneo volere che* Cedevole. = *Bocc. Nov.* 48. 18. (*C*) Troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. *E* 67. 9. O singular dolcezza del sangue bolognese..., mai di lagrime nè di sospiri fosti vaga, e continuamente a' preghi pieghevole, ed agli amorosi desiri arrendevol fosti. *Galat.* 42. Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle openioni degli altri. *E* 69. E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi,...

[T.] La gioventù è arrendevole.
[T.] Animo, Cuore, *meglio che* Mente.
[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. È facile da principio, negli anni loro arrendevoli, fargli buoni (*i figli*).
[Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 3. E non vi paja fuor de' termini Della commedia, il vedere che un vecchio Padre, che soglion introdursi rigidi, Sia in questa nostra così arrendevole Che e' si metta a travestirsi e fingersi, Per compiacere al figliuolo. [T.] *Salv. Infarin. Sec.* 249. Ho voglia d'abbottinarmi dagli Accademici, e dirvi che troppo siete stati arrendevoli l'uno e l'altro. *Segner. Crist. Instr.* 3. 425. Procura (*il demonio*) che vadano in cerca di confessori arrendevoli o addormentati.
[Cam.] *Giust. Prov. p.* 134. *Note.* Prima d'essere con altri discreto, arrendevole, prima di usare troppo delicatamente seco, guarda ch'egli non ne abusi.

**ARRENDEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* ARRENDEVOLE. *Zibald. Andr.* (*C*) Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.
2. *E fig. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. 17. (*M.*) Poichè quelle due lettere N ed R, a questo effetto dell'appiastrarsi con altre consonanti, per la loro arrendevolezza, dirò così, sono spezialmente oltre alle altre atte nate.

**ARRENDEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* ARRENDEVOLMENTE, *segnatam. in senso mor. di biasimo fam.* [T.] Certuni che si sono scroccata fama di fermi e costanti, non sono che arrendevolissimamente volubili nella cocciutaggine.

**ARRENDEVOLISSIMO.** *Agg. superl. di* ARRENDEVOLE. *Bellin. D. Anat. B.* 1. 117. Non è d'osso giammai, ma è sempre d'una arrendevolissima e cedente membrana.
2. *Trasl. Segner. Pred. Pal. ap.* 13. 7. (*Mt.*) Tale almeno è la sapienza che vien da Dio. Se dassi fede a San Jacopo, è arrendevolissima all'altrui detto.

**ARRENDEVOLMENTE.** *Avv. Da* ARRENDEVOLE. *Con arrendimento, Con arrendevolezza. Zibald. Andr.* (*C*) Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.

† **ARRENDIBILE.** *Agg. com. Lo stesso che* Arrendevole. *Giambul. Son. Donn. st.* 23. (*M.*) Se tu vorrai aver pace con ella, Esser ti converrà molto arrendibile.

**ARRENDIBILITÀ.** *S. f. Astr. di* ARRENDIBILE. *Facoltà o Attitudine di potersi arrendere o piegare; Arrendevolezza. Non com. Salvin. Pros. tosc.* 2. 115. (*C*) Quest'altra maniera letterale e testuale... ho sopra tutte l'altre prescelta, per la fedeltà e per l'arrendibilità.

**ARRENDIMENTO.** *S. m. Da* ARRENDERE. *L'arrendersi. Vegez.* (*C*) Grande paura genera a coloro che sono senza speranza d'arrendimento.

† **ARRENDUTO.** *Part. pass. Da* ARRENDERE. *Arreso. G. V.* 7. 107. 1. (*C*) È già perduta il detto Conte la città di Faenza e di Cervia, e arrendute alla Chiesa, il detto Conte,... [Cam.] *E* 7. 230. Sermona e l'altre terre dette Abruzzi s'erano arrendute all'ubbidienza del re d'Ungheria. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 165. Ferdinando, poichè furono arrendute le castella, se ne andò...
2. [Camp.] *Per Arrendutosi. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Poi arrenduti, furono la maggior parte morti.
3. *E per simil.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 5. 39. E qual fu quella mai sì dispietata, Col cuor d'acciajo, che non fusse arrenduta?

† **ARRENUNZIARE.** *V. a. V.* ABRENUNZIARE. *Reg. S. Bened. Prol.*

† **ARREQUIARE.** *V. n. ass. Da* REQUIE. *Riposare. Sannaz. Egl.* 8. (*M.*) E se 'l cor misero Non può gioir, ragion è ben che arrequie.

**ARRESO.** *Part. pass. Da* ARRENDERE. *Arrenduto.*
2. [T.] *A modo di Sost. segnatam. in pl.* Gli arresi. *Quelli che si arresero.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*C*) Mostrando poi l'uno la grandezza romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi.

**ARRESTAMENTO.** *S. m. Da* ARRESTARE. *L'arrestare. Quel che s'arresta. Stat. Merc.* (*C*) Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento o arrestamento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. In mezzo a' tanti Perigli di cadute e di percosse, E fra tante cagioni D'arrestamenti.
2. *Per quel Fermare che fa la Corte, o le guardie per ordine del Principe o d'altri che abbia potestà; Presura, che pur dicesi* Arresto. (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 3. 116. (*M.*) Per l'arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaja, posero il campo a Vicopisano.

**ARRESTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Restare, *fatto di neutr. att. In uno de' dialetti celtici* Arrest *vale Impedimento. Fermare per forza, Soprattenere, Impedire ad una cosa l'azione impresa, il moto incominciato.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 427. Si rescriva adunque al re d'Etiopia, che arresti il corso de' fiumi che sgorgano in mare, infino a che Amasi non arà fornito di bere tutta l'acqua che è al presente nell'Oceano.
2. *E per estens.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 69. Il Padre mio d'uccider mi pensai, Ma alcuno degli Iddii m'arrestò l'ira. *E* 1. 48. Con altre parole amare Achille Affronta Atride, e non arresta l'ira. *E* 1. 83. Ulisse non solo arrestò l'ira propria, ma di più scorgendo Telemaco per alcune parole turbato, e odiare gli scellerati amanti, lo raffrena. *Salvin. Disc. Pol.* 2. 17. Per arrestare il corso a i pensieri, che fuggono, alle parole, che se ne volano, le lettere, grande invenzione del Fenicio Cadmo, vennero al mondo.
[T.] Arrestarsi a mezzo il discorso *è sospenderlo o troncarlo:* Rattenersi *è andare più adagio.*
3. *Per semplicemente Ritenere, Fermare. Detto di cosa e di persona. Ar. Fur.* 4. 27. (*Gh.*) Il colpo arresta, Quasi sdegnando sì bassa vendetta. *Poliz. Stanz.* 1. 45. (*Mt.*) Ma non possendo il miser ciò soffrire, Con qualche priego d'arrestarla tenta. *Menz. Rim.* 1. 70. (*M.*) Dove la fronte innalza Il sassoso Morello, Qualora il piede arresto... L'umil zampogna appresto All'onorate lodi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 421. Come vide Talete, ritornò in sè, ed arrestando alquanto il passo, parlò!
4. *E per Cessare. Buon. Fier. Introd.* 2. 3. (*M.*) Fate, di grazia, fate, Fate arrestare i canti De' galli e degli uccelli.
5. *E in signif. di Prendere, Pigliare per forza. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Gh.*) Corsesi adunque a furore alle case del Conte per arrestarlo; ma non avendo trovato lui, prima le rubâr tutte,...
6. *Il Fermare o Prendere una persona per metterla in prigione, o condurla a essere giudicata.* (*Fanf.*) *Che in ant. dicevano* Sostenere. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. (*C*) Quanti (*furono*) quelli, che l'averli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono in casa quando rovinò! [T.] *Salv. Granc.* 3. 3. Se mi si ci attraversa Un fil di paglia pur tra' piedi subito Mi riscuoto, e lo stimo un laccio tesomi Dalla famiglia, pur per arrestarmi (*parla un ladro*). — *Il senso mod. dell'*Arrestare *non è dunque improprio, ma estens. di questo.* = *Cecch. Com. ined. p.* 105. *ediz. Lemonnier.* (*Vian.*) E se non mi riesce Di farlo quivi arrestare, io disegno D'andare ad impedirgli la licenza.
[T.] Arrestasi anco senza mettere le mani addosso: *questa è più propriam.* Cattura. = *Salvin. Senof. L.* 4. (*M.*) Quegli tosto arrestarono Abrocome, e legato lo mandarono a quello, che in quel tempo governava l'Egitto. [T.] *Fag. Comm.* 99. Sono stati arrestati e sarann'ora stati accompagnati agli Otto, ed esaminati. *In questo senso potrebbesi anco, e,* Ritenere; *e in certi casi, dall'imagine della caccia,* Fermare. *Ma segnatam. chi è preso fuggendo potrà dirsi non impropriam.* Arrestato.
7. *Sequestrare, Staggire. M. V.* 6. 47. (*C*) Ma i primi, a cui staggirono e arrestarono la mercanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini.
[T.] Arrestansi le merci in contrabbando.
8. *Detto della Lancia, Asta, e sim., vale Metterne il calcio sulla resta, per ferire. Ar. Fur.* 26. 77. (*C*) Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire arresta sì gran lancia,... *Segr. Fior. Decenn.* 1. E perchè il Turco arrestava la lancia Contro di lor,... *Bern. Orl.* 63. 8. E la sua lancia a mezzo il corso arresta. [Val.] *Real. Franc. Cap.* 6. Il padre adirato... arrestò la lancia con animo di dargli la morte. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 9. Tra le parole un'asta grossa arresta. [T.] *Tass. Gerus.* 3. 16. Sua squadra mosse, ed arrestò l'antenna. [D'A.] *Dall'Agocchie, Dell'arte di scrimia. Venezia* 1572. *pag.* 60 *a tergo.* Questo nasce alcune volte, non dal cavaliero, ma dal cavallo: il quale, nel partirsi, lo discommoda, in maniera che egli non può tenere ferma la lancia: e nel volerla poi arrestare, quando è appresso all'avversario, chi non ha gran pratica, facilmente può darli della lancia su la testa, o passarlo senza colpire.
9. *N. pass. Fermarsi, Ristarsi, Intertenersi, Dimorarsi, Riposarsi. Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Il quale, senza arrestarsi se ne viene a casa sua. *Dant. Inf.* 13. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. *Petr. Canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto od un colle, Talor m'arresto. [Cam.] *Salvin. Disc. Nol.* 2. 29. Quando rappresentandomisi dall'altra parte un mostro in paragone di essa (*l'adulazione*) più brutto e più sozzo, m'arresto, e cambiato proposito, a detestare la bruttezza di questo mi volgo, il quale si chiama Ingratitudine. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 98. Egli dicea che non potea arrestarsi, e dopo alquante cerimonie disse...
10. *E per Indugiare.* [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 64. E credendolo i Sanesi, s'arrestarono più d'uno dì (*dall'ire a Firenze*). [Cors.] *D.* 1. 23. Come la madre ch'al romore è desta, E vede presso a sè le fiamme accese, Che prende il figlio e fugge, e non s'arresta... Tanto che solo una camicia vesta. *E* 2. 27. Non v'arrestate, ma studiate il passo.
11. *Fig. Per Sospendersi.* [Camp.] *Dant. Purg.* 8. Se corso di giudicio non s'arresta (*cioè, se la Provvidenza non muta disposizioni*).
12. (Mil.) Arrestarsi *si dice del Fermare i soldati il passo nelle marciate o nelle evoluzioni.* = *Carani, Trad. Eli.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Comanderemo che la schiera, la quale è nel destro corno s'arresti, siccome quella che oramai è rimessa al suo luogo.
13. (Mar.) [Fin.] Arresta. *Comando dato al macchinista a bordo d'un piroscafo per far arrestare il moto della macchina.*

**ARRESTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRESTARE. *Lab.* 30. (*C*) Laonde io arrestato nella guisa che mostrato è, e da ogni consiglio e ajuto abbandonato,...
2. *Per Impedito dal proseguire il cammino. Bocc. Corbac.* 163. *ediz. fior.* (*Gh.*) Io arrestato..., fra gli aspri sterpi e le rigide piante piangendo mi parea dimorare.
3. *Nel signif. del* § 6 d'Arrestare. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 317. In ogni luogo, nel quale il delinquente fosse arrestato, potrebbe esser punito corporalmente.
4. *Nel signif. del Mettere la lancia in resta. Morg.* 22. 166. (*C*) Guicciardo un'altra di queste rintoppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 194. I due Fabii s'avanzarono dinanzi a tutti gli altri con le lance arrestate. = *Ar. Fur.* 26. 14. (*C*) Nè prima rompe l'arrestato legno, Che tre, l'un dopo l'altro, in terra getta.

**ARRESTATORE.** *Verb. m. Da* ARRESTARE, *Chi o Che arresta. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Arrestatori, Per far tornare addietro uom che cammina, E va pe' fatti suoi, S'incontran pure. *E* 5. 2. 5. Si volge a quei che, arrestatori, il passo Gli avean conteso.
2. (Mar.) [Fin.] *Meccanismo serviente ad arrestare la catena d'ormeggio nel suo movimento allorchè esce dall'occhio.*

**ARRESTATRICE.** *Verb. f. Da* ARRESTARE. *Che arresta.*
2. *E fig.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 2.

**ARRESTAZIONE.** *S. f. Arrestamento, Arresto. Segn. Pred. Pal. Apost.* 12. 3. (*M.*) Se nè pur alla semplice inquisizione si può venire senza indizi bastevoli contra il reo, come si può venire all'arrestazione?

**ARRESTO.** *S. m. Da* ARRESTARE. *Arrestamento.*
[Val.] *Lucan.* 19. Poscia che 'l primajo colpo fue fedito, non ebbe unqua poscia nullo arresto.
2. *Per Intervallo, Indugio, Tardanza. Onde* Senza arresto, *post. avverb., vale Senza indugiare. M. V.* 2. 12. (*C*) E, sanza arresto, levarono il campo a dì 12 agosto. *E* 11. 90. E tutta quella notte sanza arresto cavalcarono. [M.F.] *Francesco Semera.* (*Opuscoli Borgogniss.* III. 63.) Muovi, mio dire, da lontana parte, E senza arresto Madonna ritrovi.
3. [Cont.] *Ritardamento nella velocità di un mobile.* [T.] *Non com.* [Cont.] *G. G. L.* XI. Quando il fiume andasse, come si suol dire, serpeggiando, e che le storte fossero in arco, credo resolutamente che l'arresto sarebbe impercettibile.
4. (Leg.) *Nella legge comune dicesi del Fermare o Sequestrare alcuno, in esecuzione di comando di qualche corte o ufficiale di giustizia.* (*Mt.*) — *Lall. Rim. gioc.* (*Vian.*) Se l'uom pur un tantino esce di sesto, Da' birri incontinente... Salutato ne vien con un arresto.
[T.] Arresto, *non solo l'atto, ma la pena e il tempo a lei stabilito.*
[Can.] L'Arresto, *in parecchi dei Codici penali moderni costituisce una pena di polizia, e consiste in una detenzione di breve durata, nel luogo a ciò destinato, la quale non può eccedere i cinque giorni.*
[T.] Condannare all'arresto, Mettere, Intimare l'arresto, Costituirsi in arresto.

3. (Mil.) [D'A.] *Gastigo che si dà a qualcuno, obbligandolo di stare in un determinato luogo; e v'è l'*Arresto semplice *e l'*Arresto di rigore. *Il Grassi ne porta esempio del Corsini.*

6. *Sentenza, Decreto. Dal gr.* Ἀρεστὰ, ὧν. *Placiti, Decreti della curia.* [T.] *O da* Stare, *come* Statuto; *e come* Fermare *per* Stabilire. = *Magal. Lett. fam.* 1. 91. (*C*) In tutto il tempo si sono sentiti due o tre arresti del Parlamento. *Bart. Vit. Card. Bellarm. ediz. Mariett. p.* 145 *e* 146. (*Vian.*) *Fag. Pros. p.* 238.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 160. I Vescovi, Dio lodato, hanno riportato l'arresto. *E* 1. 76. Hanno finalmente ottenuta per arresto la cassazione.

7. (Leg.) **Arresto di Principe**: *È un atto per parte di qualunque sovrano o potenza amica, con cui si arresta o proibisce l'uscita di una o di tutte le navi che trovansi ancorate ne' porti o spiagge del suo dominio, per cagione di pubblica necessità, non già di guerra. Potrebbe anche seguire l'*Arresto di principe, *mentre una nave si ritrovasse in alto mare, se la pubblica utilità lo esigesse. — Sotto questo nome si comprende anche l'arresto di nave seguito per contrabando civile o frode al pagamento de' soliti dritti.* (*Mt.*)

**ARRETARE**. *V. a. Da* Rete. *Prendere nella rete. Bart. Ben. Rim.* 15. (*Mt.*) Arretando chiurlì, cheppie e frusoni, Fecesi ricco, ed avea men che poco.

**ARRETATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Arretare.

2. *Fatto a uso di rete, o Che ha qualche similitudine colle reti. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 68. (*Gh.*) Le maniche avea del color della sottana arretate. *Sacch. Rim.* (*M.*) Poponi, Arancini, arretati e moscadelli.

[A.Con.] Petto, *segnatam. di donna*, arretato di vene; *dove le vene risaltano.*

† **ARRETICARE**. *V. a. Freq. di* Arretare. *Prendere o Cogliere colla rete.* (*M.*)

† **ARRETICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Arretare. *Colto o Preso alla rete, Arretato, Irretito. Car. Long. Sof.* 54. (*M.*) Degli uccelli ve ne vennero assai, e buona parte impaniati, accappiati e arreticati vi restarono.

2. *E fig. Morg.* 13. 141. (*Mt.*) E' ci sarà degli altri arreticati, Che rimarranno a questa rete, stimo.

**ARRETRARE**. *N. pass. Farsi indietro, Tirarsi addietro.* (*Non com. nella ling. parl.*) *Vit. Plut.* (*C*) E se essi s'arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini a piè. *Dant. Par.* 32. Veramente, nè forse, tu t'arretri Movendo l'ale. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. A gran passo io m'arretro, e, come sai, Torno a te brancolando. [Cam.] *Cecch. Donzel. Inter.* IV. Come giuso entro al tenebroso Averno S'arretra più, com'più gustar desia Tantalo i pomi. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 152. Cade il trafitto Giù tra le rote colle briglie in pugno; S'arretrano i destrieri, e in quello stato Perde ogni forza l'infelice, e spira.

2. *E per simil. Morg.* 14. 90. (*C*) Volea più dir, ma la voce s'arretra.

3. [Val.] *Dileguarsi. Poliz. Stanz.* 16. Ira dal volto suo trista s'arretra.

4. [Val.] *Ritrarsi, Rimuoversi, Desistere. Fortig. Ricciard.* 26. 88. Nè sole o gielo od ampio lago o stagno... Faranno sì, che l'animo mio magno Dall'impresa s'arretri.

5. [Val.] *Dissentire. Fortig. Ricciard.* 8. 61. Dal tuo il mio voler già non si arretra, E quel sarà di noi, che il Ciel prefisse.

6. *Per Abbandonare, Allontanarsi.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 99. E se alcun da tal ordine si arretra Per alcuna cagion esser potrebbe Di questo mondo non buon geometra.

7. *Att. Ritirare a sè. Vit. S. Girol.* 42. (*Mt.*) Adunque sarebbe la mano di Dio dimenticata di fare misericordia, arretrerebbe per alcuna via la sua misericordia?

8. *Far dare indietro, Fare sparire. Anguill. Metam. Ovid.* (*Mt.*) E fu grato a quel Dio che l'ombre arretra.

9. *Per Respingere. Lor. Med. St.* 103. (*M.*) Il ciel da sè, Pluton da sè l'arretra. *Malm.* 3. 42. Viltà l'arretra, onor di poi la invita A cimentar la sua bravura in guerra.

10. *Fig. Distogliere.* [Val.] *Adim. Sat.* 1. Dall'ammonir chi pecca io non t'arretro.

**ARRETRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Arretrare. *Rimaso indietro.* (*C*).

2. [T.] *La pers. è* arretrata *con la pigione di casa, nel pagamento de' frutti, di debito qualsiasi, quando non ha pagato a tempo. Più schietto sarebbe* Essere addietro; *ma l'altro modo, pur vivo in Tosc., si reca al senso dell'antiq.* Arretrare.

*Quindi per estens.* [T.] Debito, Somma arretrata, *Rimasta addietro da pagare, non è barb. quantunque somigli al fr.* Arriéré: *da non ne abusare però.*

[T.] *A modo di Sost.* Pagare l'arretrato (*debito*); Gli arretrati (*danari*). *Abbiam pure es. vecchi di* Arrieto!

† **ARRETTIVO**. *Agg. Lo stesso che* Arrettizio. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 458. (*M.*) Parlarono come arrettivi, cioè mossi e arretti da malo spirito.

† **ARRETTIZIO**. [T.] *Agg. Da* Arripio, Arreptus, *usato come Sost., preso da Spirito maligno, sull'anal. di* Ossesso. *È in Girol.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 54. = *Pass.* 339. (*C*)

† **ARRETTO**. [T.] *Latinismo, Part. d'*Arripio. *Nel senso spiegato in* Arrettizio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 458. (*C*) Arretti da malo spirito. (*Il contrapp. dell'altro latinismo* Ratto.)

† **ARREZZARE**. *V. a. Da* Rezzo. *Far ombra, Far rezzo. Alleg.* 10. (*C*) Mi persuasi,... che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

**ARRI**. *Modo di sollecitar le bestie da soma perchè camminino.* [T.] *Nello slavo, di voce che mettesi all'asino per farlo andare,* Arr'amo, *che suona* Arri di qua. *In Esichio è grido di pastore.* = *Franc. Sacch. Nov.* 115. (*C*) E quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: arri. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Burch.* 1. 39. Si dolse Balaam, quando disse: arri. *Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Va il caval per giò, per anda va il bò, e l'asino per arri.

2. [T.] *Nel seg.* Arri *vale Asinaggine. Astrazione filosofica molto.* — A chi pecca per erro (*errore*) si ha compassione, ma chi pecca per arri non merita scusa. *Qui l'asinaggine caparbia, non l'amabile semplicità del povero, buono, umile ciuco. V.* Arridottore.

[T.] *Prov.* (*più asinesco che umano*). A persuadere un ciuco val più una bastonata che cento arri, o Val più una frustata che cento arri là.

3. *Vedendosi uno a cavallo che vi stia su sconciamente si suol dire per beffarlo:* Arri là, *quasi voglia dirsi: Va a cavalcare un asino. Malm.* 3. 76. (*C*) Pur dicendo arri là, carne cattiva.

4. [M.F.] *Si adopra anche per rimproverare e quasi dar dell'asino a chi non saluta, o manca al debito suo con persona da più di lui. Cecch. L. M.* 334. *Niccol.* Oh in sua malora! eccolo. *Ronc.* I' ho auto a crepar, che venga il canchero Ai fasci! *Niccol.* O! arri in là. *Ronc.* Oh perdonatemi: io non vi avevo visto.

**ARRIANO**. *S. m.* (Stor. Eccl.) [Camp.] *Seguace dell'eresia di Arrio, il principale errore del quale dichiarerà l'esempio. Serm. Sacr.* 30. La prima erronea opinione è delli Arriani, i quali sostenevano che lo Spiritossanto e 'l Figliuolo erano creature, e che il Figliuolo era minore del Padre, e majore dello Spiritossanto.

2. *E in forza di Agg. Di Arrio, Appartenente ad Arrio.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 207. Per ciò che qui fremisca la rabbia arriana fortificata dalle potenze del mondo.

† **ARRICCARE**. [T.] *V. a. Arricchire. Fr. Jac. Tod.* 1. 15. 43. (*Man.*) L'ordin Cardinalato posto ha in basso stato Chi suo parentato d'arriccare ha intenzione. (*Avranno usato anco il rifless.* Arriccarsi.) *V. il* § 9 *d'*Arricchire.

**ARRICCHENTE**. [T.] *Part. pres. del v. att.* Arricchire. *Non com. nell'uso. Collaz. SS. Pad.* 6. 9. 72. (*Man.*) Come tristi e sempre allegri, come poveri e arricchenti molte persone. *Ap.* Locupletantes. *S. Ag. C. D.* 11. 18. *Altri legge* Arricchiente.

† **ARRICCHIENTE**. [T.] *V.* Arricchente.

**ARRICCHIMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'arricchire e dell'arricchirsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano tengono volto il pensiero. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Fig. But.* (*C*) Significa... arricchimento e sicurtà in ogni cosa e bontà di costumi.

**ARRICCHIRE**. [T.] *V. a. Fare ricco. Germ.* Reich. [T.] *Prov. Tosc.* 237. Vivere parcamente Arricchisce la gente. [Cam.] *Mach. Op.* 3. 126. Gli disse il modo col quale lo voleva arricchire,... donde (*onde*) avrebbe occasione di farsi a suo modo pagare. = *G. V.* 1. 38. 1. (*C*) Rimandò i cavalieri Latini, i quali seco avea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. [T.] La liberalità de' Mecenati, se tenta arricchire gl'ingegni, più che rinforzarli gli inferma. — Il povero umile arricchisce de' suoi sudori gli avari e i superbi. — La guerra, il traffico l'arricchì. *Liv.*

2. *Neutr. e Neutr. rifless. Divenire ricco. G. V.* 11. 7. 3. (*C*) Per l'utile che i Bolognesi traevano dalla stanza (*dimora*) del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. *Segn. Rett.* 20. Non s'arricchisce tanto per lo accrescere le facoltà quanto per lo scemare le spese. *Bocc. Nov.* 17. 2. Avanti che arricchiti fossero. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese. (*Viene una che le paga tutte.*) *E* 30. Per arricchire bisogna invitire o avvitire (*piantare viti*). = *Bocc. Nov.* 73. 10. (*C*) Potremo arricchire subitamente. *Fag. Com.* 2. 252 (*Gh.*) Di bene in diritto non s'arricchisce; e chi non ruba non ha roba. (*Proverbio posto in bocca di un mariuolo volgare.*) *Cecch. Mogl. a.* 4. *s.* 8. La prima vesta che si fa un che arricchisce è di pelle d'asino, la seconda di lupo.

*E Neutr. pass.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Non v'è iniquità che non sia pronto a commettere chi si prefigge per fine di volere arricchirsi.

3. *Segnatam. della ricchezza pubblica. Machiav. Op.* 5. 288. (*Gh.*) Roma arricchiva della guerra; dove gli altri Principi e Repubbliche non savie ne impoverivano. [T.] Arricchire delle spoglie nemiche. (*Ovid., nel trasl.*)

[T.] Non ogni commercio, ma il laborioso e umano e temperante arricchisce gli Stati.

[T.] Mal s'arricchisce il tesoro pubblico di confische, *segnatam. se sopra un solo ordine di persone, e per servire alle altrui passioni o ai pregiudizi.*

4. [T.] Arricchire un arnese di materie di valore, *come* una scatola di brillanti, un'armatura di metalli preziosi, un abito di ricami.

5. *Fare apparire più ricco. Cecch. Oraz.* 1. 6. 162. (*C*) Migliorare,... abbellire,... arricchire (*le feste pubbliche*).

6. *Trasl. in senso mor.* [T.] *S. Cat. Lett.* La carità arricchisce coloro che sono poveri della virtù.

[T.] Lo spirito arricchisce l'anima de' suoi doni. — La pazienza virile ci arricchisce di meriti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Conoscere quell'inesplicabil tesoro di cui siamo arricchiti per lui (*per G. C.*) nella santa Messa.

*Neutr.* 270. (*C*) L'umiltà... della (*per la*) infermità rinforza, della povertà arricchisce.

7. *Trasl. in senso intell.* [T.] Arricchire la mente d'idee, la fantasia d'imagini vere, la memoria di concetti eleganti.

[T.] Arricchire le nazioni di scienza, la scienza di scoperte; la filosofia d'erudizione, l'erudizione di forti ragionamenti.

[T.] Arricchire la patria, la letteratura d'opere utili e belle.

[T.] Uno Studio pubblico, un'accademia, di professori valenti, di nomi illustri.

[T.] La lingua di locuzioni, meglio che di vocaboli nuovi. *Hor.* Lingua Catonis et Enni sermonem patrium ditaverit.

[T.] Un vocabolario, *o altra opera*, di giunte.

[T.] Arricchire un libro di note.

[T.] Di libri una biblioteca.

[T.] Una città, un museo di monumenti; un archivio di documenti.

[T.] Arricchire un catalogo, un erbario, una raccolta qualsiasi.

[T.] Arricchire una storia di fatti, una narrazione di particolarità vive e vere.

[T.] Lo stile di forme schiette e potenti.

[T.] Il dramma di cori. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 504. (*Gl'intermedi*) Arricchiscono assai e dànno grazia, Quando e' sono a proposito e cantati Bene. (*Qui assol.*)

[T.] *Vas.* 2. 2. Arricchirono l'arte (*scultura*) di miglior disegno e d'invenzione. [Val.] *Cellin. Vit.* 2 299. Per esser il detto coro impresa del Bandinello, io non volevo arricchire le sue operaccie colle fatiche mie. [T.] Arricchire un'opera d'arte di fregi accessorii. [Cont.] *Vas. V.* E per arricchire i vani delle vôlte gli feci pieni di grottesche, le quali in quarant'otto vani fanno ornamento alle quarant'otto immagini celesti.

8. *Trasl. in senso corp.* [T.] La terra s'arricchisce di piante; le piante di foglie, fiori, frutti. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* Proprietà del gelsomino, l'aprirsi al tramontar del sole, e, nell'alzarsi la notte, arricchirsi maggiormente di odore.

[T.] La coltura, il concime, l'umore arricchisce la terra.

[T.] Arricchisce d'acque un fiume; ed esso arricchisce i luoghi onde passa

9. *L'idea di ricchezza essendo relativa, non solo si può arricchire più o meno; ma tal persona o cosa arricchisce nella condizione sua, che, rispetto ad altri, si può dire povera.*

*S'intende che questa come tutte le voci acquista senso contr. dall'iron.; e vien voglia di prendere per iron. l'arricchire del Petr. dai diti di Laura* (*Son.* 166. (*C*)); *e peggio che iron. è l'altro dell'*arricchire Dal tramontar del sole a innanzi l'alba (*canz.* 3. 5.), *che fa sparire il castello dell'amore platonico edificato dal buon canonico per lo spazio di più che anni venti. E chi non la vuole ironia, ponga il seg. al* § 6. [Val.] † *Bonagg. Urbic. Rim. ant.* 1. 486. Ch'amor m'ha sì arriccato In tutto 'l meo volere.

**ARRICCHITO.** [T.] *Part. pass. d'*ARRICCHIRE *e* ARRICCHIRSI; *anche come Agg. Ricord. Malesp.* 168. (*C*) Arricchiti delle prede de' Fiorentini. [T.] Da ricchi impoveriti e da poveri arricchiti prega Dio che t'aiti.

*Fig.* [Val.] *Bonag. Urbic. Rim. ant.* 1. 517. = *Salvin. Pros. sacr. dedic.* (*C*) Di tante eccelse doti e virtudi arricchiti. [Val.] *Car. Lett. fam.* Arricchito in un tempo del giudizio, del testimonio e della benevolenza di V. S. Ill.ma.

**ARRICCHITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ARRICCHIRE, *segnatam. nel fig.* [T.] Lo Spirito arricchitore e consolatore delle anime.

**ARRICCHIUCCHITO.** [T.] *Dim. di* ARRICCHITO. [T.] Arricchiucchito com'è, adesso non guarda più in viso nessuno.

**ARRICCIAMENTO.** *S. m. Da* ARRICCIARE. *L'arricciare, e dicesi propriam. dell'operazione che si fa nell'increspare i capelli, o le biancherie, e sim.*

2. *Per simil. dicesi anche delle carni umane, quando per ribrezzo e per freddo o per altra cagione s'increspano. But. Inf.* 32. 1. (*C*) Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 64. Danno amarissimi beveraggi agl'infermi che non hanno sete, i quali non gl'inghiottiscono senza arricciamento e increspamento della fronte.

3. *Dicesi anche per Orrore, Raccapriccio o Ribrezzo, che fa arricciare, o, a dir meglio, arrizzare i capelli. But. Inf.* (*Mt.*) Uno arricciamento de' capelli del capo che significa la paura. *Pallav. Stil.* 159. (*M.*) La stupidità dell'animo, l'arricciamento de' capelli, e il perdimento della parola, che sono effetti del timore.

4. (Archit.) [Bos.] *Il dare alla parete di un muro la seconda crosta ruvida, riccia, sulla quale poi stendesi l'intonaco o crosta liscia. Soder. Agric.* (*Mt.*) Certe miniere di pietre spugnose che fanno calcina, e sono molto a proposito per le intonacature ed arricciamenti.

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* II. 24. E dell'intonicato (*le parti sono*) l'abboccamento, l'arenato, lo stucco di marmo, e altre volte l'arricciamento di testola.

5. (Archit.) [Cont.] *Dicesi anche dell'intonaco di pietre, di battuto, o di mattoni, col quale si ricopre un pavimento. Imp. Stor. nat.* II. 25. Cercheremo se 'l suolo è per tutto egualmente sodo, e aggiustato che sia, se le farà l'arricciamento di pietre.

**ARRICCIARE.** *V. a. Propriam. de' capelli, e vale Inanellarli con arte per abbellirsi; il che dicesi anche* Fare i ricci; *e dicesi medesimamente de' baffi, o basette. E* Riccio e Arricciare *da* Arrigere. [G.M.] *E da* Ῥιγόω, *Intirizzire per freddo, Irrigidire, in quanto la cosa arricciata resta come intirizzita nelle sue pieghe; e il pelo, nello spavento, si solleva e intirizzisce* (§ 10 *di questa voce*). = *Menz. Sat.* 11. (*M.*) Che fa 'l signor ch'omai non si dispiccia?... *Int.* Dentro è Tonton, ch'i baffi or or gli arriccia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 59. Ridotte adesso a far delle polpette, A menar striglie, ad arricciar basette.

2. *Fig.* [Val.] **Arricciare le chiome ad uno.** *Indurgli sommo dolore o sommo spavento. Pulc. Morg.* 25. E cascò in capo a Ganellone un pome, Che tutte quante gli arriccia le chiome.

3. **Arricciare la fronte.** *Fig. per Corrugarla a cagione di dolorosa, spiacevole impressione.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 104. Io so che quando leggerai queste cose, tu arricciarai la fronte, e con una cotale libertà temerai un'altra volta il seme delle risse.

4. *Detto de' cignali. Rizzar le setole, Farle irte.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 11. Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Com'un cinghial in caccia fra' mastini Si volta intorno adirato, e rabbioso, E nella brutta fronte arriccia i crini, E pien di schiuma ha il dente e sanguinoso.

5. **Arricciare** *dicesi anche in significato di* [M.F.] *Spianare il muro dandogli un primo strato di calcina. Termine de' muratori. L'operazione si chiama* Arricciatura, *perchè* Arrectus *è il contr. di* Laevis. = *Cant. Carn.* 167. (*C*) E' si può 'ntonacare La casa vecchia, arricciare e pulire.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* III. 8. Se nel murare, e mentre che la muraglia è fresca, tu l'arriccierai, ti avverrà dipoi che qualsivoglia intonico o imbiancatura, che tu vi aggiungerai, sarà un lavoro da non si consumare mai.

6. *Dicesi ancora* **Arricciare il naso, o le labbra,** *quando con un certo gesto, raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù, si mostra d'aver quella cosa a sdegno e stomaco, e se ne stizzisce. Fir. As.* 241. (*C*) Arricciando 'l naso, cominciano a beffeggiare il loro maestro. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 245. O se tu ancora arriccierai il naso, quella parola dell'Apostolo, nella quale disputa della verginità e delle nozze, sarai costretto a dichiarare... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 45. Che sempre gridi, e sempre arricci il naso.

[T.] **Arricciare il muso,** *in segno di corruccio. Modo fam., tolta l'imagine dalle rughe e da altre inuguaglianze che fa il contrarsi della fronte e delle ciglia, della bocca e del naso, delle gote e del mento, per espressione di cura più o meno sdegnosa.* = [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 66. Arricciò il muso.

[T.] **Arricciare il grifo,** *più fam. e più forte che* il muso.

[T.] **Arricciarsi tutto:** *di risentimento o d'altro.*

7. *N. ass.* [M.F.] *Imbronciare, nel senso di* Arricciare il naso. *Segn. Stor.* Avvegnachè i signori spagnuoli arricciassero per tanta mostra d'amore in fra l'uno e l'altro, ebbero pure pazienza.

8. *N. pass. Detto de' capelli nel signif. del* § 1. [Val.] *Bart. Simb.* 417. Non arricciarsi e inanellare i capelli, nè al contrario lasciarli a ciocche svolazzanti.

9. *Detto degli uccelli. Salvin. Opp. Cacc.* 3. (*Mt.*) E quinci e quindi con tutte le sue Piume s'arriccia (*la gallina*).

10. *N. ass. e N. pass. Dicesi del pelo che si solleva e intirizzisce per subitaneo spavento di checchè sia, o per istizza. Bocc. Introd.* 34. (*C*) E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *E Nov.* 48. 11. Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *Dant. Inf.* 23. Già mi sentia tutti arricciar li peli. *Ar. Fur.* 1. 29. (*M.*) All'apparir che fece all'improvviso Dell'acqua l'ombra, ogni pelo arricciosse, E scolorosse al Saracino il viso. *Buon. Tanc.* 5. 5. Io mi ricordo che tutti i capelli Mi s'arriccionno, come que' d'un verro. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 8. Ma giunto un dì nella via dei Martelli, Onde puossi la via larga vedere, Cominciaro arricciarsegli i capelli. *E* 8. 175. Ella subito in terra in guisa tale si distese, che tutti mi si arricciarono i peli addosso, temendo che morta non fosse. [Val.] *Anguill. Eneid.* 13. E tanto è il tempo rio maggior dell'arte, Ch'arricciar fece a' nocchier frigi il pelo.

11. *Ass.* [Camp.] **Arricciare per paura.** *Modo ellitt. per Rizzarsi i peli, i capegli per paura. Volg. Metam.* VII. Li compagni di Jasone arricciarono per la subita paura (dirigere, *il testo*).

12. [Val.] *Accartocciarsi, Ripiegarsi rotolandosi in se stesso, Prender forma di riccio. Magal. Lett. Scient.* 29. Scoppiano questi un bottone di cinque piccolissime foglie verdi, tre larghe e due più strette, le quali aprendosi, quantunque sieno liscie ed incartate, s'arricciano arrovesciando la punta.

13. *Trasl. Stizzirsi, Incollerirsi, Commuoversi, Sollevarsi. Liv. Dec.* 3. (*C*) Perocch'egli avieno speranza che l'oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contra Fabio. *Burch.* 2. 61. Se alcun di loro in verso ti s'arriccia, Fatti pagare,...

14. *Inorridire.* [Val.] *Caporal. Rim.* 39. Or mentre di stupor tutto m'arriccio, Non temer, sento dirmi.

15. [M.F.] *Entrar in frega, Risentirsi. Salv. Op.* 1. 33. E i pesci andando a nozze, nella calma Arricciando si vanno e soffregando.

**ARRICCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRICCIARE, *secondo i varii suoi significati. Morg.* 5. 59. (*C*) La barba tutta arricciata e' capegli, Gli orecchi parean d'asino a vedegli. [T.] *Not. Malm.* 806. Il panno che ha, non già annodato, ma arricciato il pelo, quello non si dice cotone, ma accotonato.

*Ovid. Pist.* 87. (*C*) Il quale è coperto dell'aspro velluto quojo, spogliato per le tue forze dalle costa dell'arricciato leone.

[Cam.] *Leop. Gir. cap.* 19. Se tu ti senti pizzicar le rene, E ch'un le gratti, ecci piacer simile? Qui un muro arricciato ancor fa bene.

*But. Inf.* 7. (*C*) L'iroso ha portato l'animo sdegnoso e dispettoso nel mondo, e il naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. *Fir. As.* 196. E vedutala carica de' legnami, col naso arricciato, come chi l'altrui opere dispregia, se ne tornò dov'e' cenavano. *E* 205. Quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. [Cam.] *E Op.* 1. 294. Non è bello il naso arricciato.

[T.] *Prov.* Un naso arricciato è capace di rovesciare un impero

2. *Trasl. Dispettoso. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. (*C*) Ributtandoli arricciato e trionfio, lo importunano.

3. *Accartocciato, nel signif. del* § 12 *di* Arricciare. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 309. (*Foglie*) arricciate, come se fossero abbrustolite.

4. *Aggiunto a* Drappo, Velluto, Stoffa, *vale Tessuto a ricci, cioè a brocchi. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* X. (*Gh.*) Un baldacchino di teletta d'argento arricciata d'oro col fondo rosso.

5. *E per Coperto di checchessia ritto, appuntato, sporgente in fuori, che anche si dice* Irto, Aspro. *Salvin. Oppian.* 85. (*Gh.*) E quinci e quindi aguzzamente sono Arricciati di punte assai più forti. (*Parla d'una razza particolare di Ricci spinosi.*)

6. *Aggiunto di* Cappello, *vale Che ha le falde e le ali tirate in su. Allegr.* (*Mt.*)

**ARRICCIATO.** *S. m. Quella incalcinatura rozza che si dà alla muraglia, alla quale s'aggiunge l'intonaco.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VI. 9. Se lo arricciato e lo intonico saranno acerbi,... scopriranno per la crudezza loro nel rasciugarsi infinite fessure. *Vas. Pitt.* XXII. L'altro modo è che l'artefice, o di stucco di marmo, o di matton pesto finissimo fa un arricciato che sia pulito. = *Borg. Rip.* 175. (*M.*) Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell'arricciato. *E appresso:* E con questa stessa materia sopra l'arricciato s'intonachi.

2. **Arricciato,** *per Drappo tessuto a ricci, detto comunemente* Broccato. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* VII. (*Gh.*) Paggi con bella e ricca livrea di velluto, e d'arricciato turchino.

**ARRICCIATURA.** *S. f. Da* ARRICCIARE. *L'Atto dell'arricciare, e l'Arricciato stesso, nel signif. del* § 5 *di* Arricciare. *Bald. Voc. Dis. in* SCREPOLARE. (*M.*) Cotale intonaco s'apre e fende in diverse parti, talvolta forse a cagione di non essere stata ben lavorata l'arricciatura.

2. [M.F.] *Disposizione de' ricci, Il complesso de' ricci. Fag.* II. 288. *MS.* In testa alla bertuccia osserva fiso Del biondo crin la vaga arricciatura.

**ARRICCIOLARE.** *V. a. Fare in forma di ricciolo o riccioli.* [A.Con.] Arricciolare i capelli (*altro dall'*Arricciare; *che può essere di spavento; o, se per altro, non in forma di riccioli*).

2. *N. pass.* [A.Con.] I capelli naturalmente crespi s'arricciolano da sè, anco pettinati e distesi che siano.

[A.Con.] Una strisciolina di foglio fine s'arricciola sopra se stessa in più giri; una cartapecora, una pelle nelle estremità s'arriccia.

**ARRICCIOLATO.** *Agg. Disposto a ricci, che in Toscana diconsi anche* Riccioli. (*Fanf.*)

[T.] Capelli arricciolati, *lo dicono per naturalmente ricciuoluti; ma può denotare anco l'opera dell'arte. Nell'altro senso non sempre i capelli ricciuoluti son belli, come s'intende quando dicesi* Arricciolato.

2. *Aggiunto di cosa la cui forma somiglia a piccolo riccio, Leggermente increspato. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 441. (*Gh.*) Foglie ricoperte di squame ed arricciolate.

**ARRICCIOLINAMENTO.** *S. m. Da* RICCIOLINO. *Il formar de' ricciolini, o Il piegarsi in ricciolini, Il pigliar forma di ricciolini. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 64. *col.* 2. (*Gh.*) Ove pare che descriva appunto l'arricciolinamento de' trucioli.

† **ARRICOMPRARE.** *V. n. pass.* [Val.] *Ricomprarsi, per protesi. T. Liv. Dec.* 2. 66.

† **ARRICORDAGIONE.** [T.] *S. f. Ricordanza. Vit. S. Ant.* (*C*)

† **ARRICORDAMENTO.** [T.] *S. m Ricordamento. But. Purg.* 28. 2. (*C*) *E appresso.*

**ARRICORDARE.** [T.] *N. rifless. per lo più. Vive nelle camp. tosc. Ma non avrebbe forse i sensi della*

*memoria del cuore. È più estrinseco e quasi accidentale.* [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 47. Non solamente eran soliti (*i nostri antichi*) d'aggiungere un *a*, ma raddoppiavano di più la consonante con la quale cominciava la voce, e dicevano arricordare, attemperare. = *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. (*C*) Dimmi s'arricordare di questi ti può (*puoi*). *Malesp.* 174. *But. Inf.* 2. *Lib. Cur. malatt.* Non si arricordano delle cose passate da poco tempo in qua. *Bracc. Rinal. dial. p.* 163. (*Gh.*) Oltre a molt'altre voci parimente allegate dalla Cr. e rimosse dal testo Buonaventuri, ed altro che per ora non ben m'arricordo. [Val.] *Baldov. Pellegr. e Cont. Coraz.* 346. Io non l'ho visto mai, ch'i' m'arricordi. = *Comed. senes. Andrein. La Turc. att.* 2. *sc.* 3. (*Vian.*) Voi dite che ha le guance di giglio e di rosa; v'arricordo che se le api vi scatono, la poverina averà gran fastidio a cacciarsele dal volto. *E Filipp. att.* 2. *sc.* 6. *Baldov. Lam. st.* 9.

† **ARRICORDO.** [T.] *S. m. Ricordo.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 7. = *Rim. ant. fr. Pucciand. Mart.* (*C*) *Rim. fr. Feder. dell'Ambr.*

2. † *In senso aff. a* Acccorgimento; *siccome* Cordatus *ai Lat. valeva Uomo di mente. E* Ricordare e Rammentare *si scambiano.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 16.

**ARRIDERE.** *V. n. Aff. al lat.* Arridere. *Mostrarsi benigno, piacevole, favorevole. Petr. cap.* 13. (*C*) Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna. *Ar. Fur.* 20. 8. (*M.*) Di sè n'hanno governo e scettro dato; Così daranno a qualunque altro arrida Fortuna sì, che la decina ancida. [T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 66. A sollecito amante Fortuna ognora arride.

[T.] La vittoria arride. — Il tempo, L'occasione arride.

[T.] Arridono l'età, le forze.

2. *E att.* **Arridere una cosa** *per Fruirla. Dant. Par.* 33. (*M.*) O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente, te ami ed arridi. (*Cioè, Ami e fruisci te stessa.*)

3. **Arridere un cenno** *per Accennare di sì, sorridendo. Dant. Par.* 15. 71. (*M.*) Ed arrisemi un cenno, Che fece crescer l'ale al voler mio.

† **ARRIDIRE.** *V. a. Render arido.* [Val.] *Coment. Ant. Dant. Etr.* 2. 435.

**ARRIDOSSO.** *V.* A RIDOSSO.

† **ARRIDOTTORE.** [T.] *S. m. Composto per cel. da* Arri *e* Dottore, *Dottore ciuco. Tasson. Secch.* 2. 7. (*Mt.*) *V.* ARRI, § 2.

† **ARRIETARE.** *V. n. ass. Arretrare. Fr. Barb.* 104. 27. (*M.*) Da ciò fugge ed arrieta.

† **ARRIETO.** *Avv.* [T.] *Addietro. Vive in Toscana. Cant. P. Tosc.* Quando mi vedi torna un passo arrieto.

† **ARRIETRO.** *Avv. Addietro.*

2. [Val.] † **All'arrietro.** *Modo avverb. Addietro, Di dietro, Dietro le spalle. Libr. Sidr.* 129. Chi rende servigio, incontanente com'elli li ene fatto, elli nollo guiderdona, anzi il gitta all'arrietro.

**ARRIFFARE.** *V. a. e N. ass. Giuocare checchè sia alla riffa, ch'è una specie di lotto. Lasc. Egl.* 184. (*M.*) Che bisognava i cavalli arriffare, Come se foste povero e mendico? [M.F.] *Fag. Rim.* II. 325. *N. S.* Nol vorrei vender... si potria arriffarlo, E al signor cardinal provare in prima A chieder ch'ei ci metta.

2. *Fig. Esporre una cosa ad un qualche pericolo.* [Val.] *Fag. son.* 17. Qui la vita mantiensi e là s'arriffa.

† **ARRIGOBELLO** *o* **ARRIGO BELLO.** *S. m. Così chiamasi chi saltellando, e scontorcendosi suona, scherza e ride, e fa varii giuochi in pubblico; forse dal nome di chi primo diede spettacolo di sè con simili atti. Pulc. Luig. Morg.* 24. 92. (*Gh.*) Saltella (*un cert'uomo*) in qua e in là come le putte, E scherza e ride e più giuochi fa quello, Ch'un Fraccurado o un Arrigo bello.

**ARRINGA** *e* † **ARINGA.** [T.] *S. f. Discorso per lo più pubblico e di qualche importanza, tenuto dinanzi a moltitudini, o a uomini in autorità. L'ant. Longob. Ring,* Campo militare: perchè le prime arringhe erano a militi o a principi armati; e perchè il discorso è una specie di campo che si percorre o di lizza. *Ott. Com. Purg.* 1. 6. (*C*) Similmente usavano gli autori nelle sue arringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni. *Rettor. Tull.* Se alcuno fa e compone sua aringa per lodare, ovvero vituperare. *E altrove:* Incominciare nostra aringa con infignimento di parole. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 142. In arringa fatta al Parlamento dal Re Carlo I d'Inghilterra.

[T.] Arringa torense.

2. *Per cel. o iron. Anche Discorso privato e non solenne e di cosa leggera.* [T.] Ha fatto la sua arringa il maestro di Rettorica agli scolari, l'Accademico ai colleghi chiarissimi.

3. † Arringa *per* Arringhiera *o* Ringhiera *legge la Cr. in G. V.* 9. 135. 2.

**ARRINGAMENTO** *e* † **ARINGAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del fare arringa. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Frequentissimi costumavano gli aringamenti nel senato.

2. *Per Cimento di guerra, nel senso fig. l'ha la stampa* (*Introd. Virt. p.* 53. (*Man.*)), *dove il ms. cit. dalla Cr. ha* Aringhería.

**ARRINGANTE.** [T.] *Part. pres. di* ARRINGARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 533. (*C*) Le... orazioni de' due famosi oratori della Grecia, Eschine e Demostene, l'un contra l'altro arriganti, dal greco idioma traslatò nel latino.

**ARRINGARE** *e* † **ARINGARE.** [T.] *V. neutr. Parlare pubblicamente in ringhiera; ma dicesi anco de' discorsi e delle esortazioni che volge il capitano a' soldati, o delle dicerie avvocatesche. Quello che il Varchi nel luogo seg. nota che al tempo suo pronunziavasi con sola una* R, *non è più; e siam tornati alla forma che egli testifica antica. Così meglio distinguesi l'*Aringa *salata dalla sciocca de' retori. Varc. Ercol.* 64. (*C*) Aringare significa non solamente correre una lancia giostrando; ma fare un'orazione parlando; ed è proprio quello che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio o fuori. *Salvin. Iliad. l.* 7. *p.* 175. (*Gh.*) A arringar prese a questi Anténor savio. *E* 7. 176. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 186. Quella fiamma che apparve a Lucio Marzio sopra la testa, arringando a' desolati cavalieri in Ispagna per la morte di P. Scipione. *Dav. Perd. eloq.* 41. Che bisogna arringare al popolo se le cose pubbliche non deliberano molti stolti ma un sapientissimo? (*multis concionibus*). *Fr. Guid. Fatt. En.* 143. In quello che Turno arringava nel consiglio dinanzi al re Latino... giunse un messo... [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 332. Udendo arringare il giovanetto, Pericle avvertì i cittadini che si guardassero. *Poem. L'Intellig.* 378. Poi arringò Catone di savia guisa. *Giov. Vill.* 7. 233. Il tribuno il ricevette per compagno, facendo uno grande parlamento in Campidoglio, e ivi arringando propose. = *Varc. Boez. l.* 2. *pros.* 3. *p.* 42. (*Gh.*) Dovendo ringraziare il Re e lodarlo, arringasti in guisa che meritasti che da ciascuno ti fosse così di sommo ingegno, come di perfetta eloquenza la gloria data. *Salv. Oraz.* 3. Di quelle cose che a quella religione o collegio appartengono, sogliono comunemente arringare. *G. V.* 6. 59. 6. (*C*) Era pena cento libbre chi arringasse contro il comandamento degli Anziani. *E* 12. 3. 6. Fatta la proposta Ms. Francesco Rustichelli... ch'era allora Priore, si levò suso ad arringare su ciò, ma,... non fu lasciato troppo dire.

[T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 57. Chiamò beneficio avere aringato in favore e per difesa d'uno accusato per la vita.

2. *E perchè nella solennità dell'arringa risicasi di dar nel pomposo, la voce acquista senso rettorico di biasimo o d'iron. Cas. Gal.* 63. (*C*) Si discosti in ragionando dal versificare, ma eziandio dalla pompa dello arringare.

*Similm. come nome.* [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 153. Io temetti che nel finire Agatone il suo arringare...

3. *Per estens.* [T.] *Salvin. Iliad.* 1. Prese ad arringar per la diletta madre.

4. *Raccogliere nell'arringo o campo militare per dire l'arringa, o per altro, come appare dagli es. del Part.* Arringato.

*Col quarto caso* Arringare i soldati, *o sim. per Far loro un'arringa, potendosi dire ai soldati, non è punto necessario.*

**ARRINGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRINGARE. *Preparato, e in punto per combattere e giostrare. Scherato. Ricord. Malesp.* 180. (*C*) Lo re Carlo, veggendo Manfredi, e la sua gente a campo arringati per combattere. *G. V.* 7. 8. 1. *M. V.* 4. 32. (*Gh.*) Non credendosi venire a battaglia, stando arringati...

**ARRINGATORE** *e* † **ARINGATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ARRINGARE; *dice e l'abito e l'atto. Salvin. Iliad. l.* 4. *p.* 94. (*Gh.*) Nestore, soave E facondo de' Pilj arringatore. *Cronichett. d'Amar.* 97. (*C*) Tullio fu lo primo arringatore. *Sen. Pist.* Meglio vale che tu sembri (*somigli*) nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terrio, famosissimo, aringatore. *Nov. ant.* 21. 1. La podestade ne tenne consiglio: aringatori v'ebbe assai. *Vit. S. Gir.* 1. Nella grammatica ebbe per maestro Donato, nella rettorica ebbe Vittorino aringatore.

2. *D'uno speciale soggetto, prende costrutto speciale ne' seg. Boez. G. S.* 36. (*C*) Tu arringatore della laude reale, gloria d'ingegno (*forse ingegnoso*) e di facondo meritasti. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 143. Non si avesse arringatori sopra il cacciare i Portoghesi fuor di Macao.

3. [T.] *Chi ne' componimenti prende fuor di proposito un fare pomposo, dicesi per biasimo o per cel* Arringatore.

[T.] *E anco l'uomo loquace, o che ama l'avvocatescamente contendere.*

**ARRINGATRICE.** [T.] *S. f. d'*ARRINGATORE. [T.] C'è delle femmine che pajono nascere arringatrici, come i poeti che *nascuntur*, non *fiunt.*

**ARRINGHERÌA** *e* † **ARINGHERÌA.** [T.] *S. f. Arringa alquanto prolungata e elaborata. Oggidì non avrebbe senso che di cel. o di iron. G. V.* 10. 50. 2. (*C*) A ciò che fu proposto e detto per li savi del duca, saviamente e con belle aringherie fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta per (*dai*) li Fiorentini. *Guid. G.* 170. Fece con grande aringhería lungo sermone. *Virg. En.*

2. *Nel senso di Arringo o Cimento di guerra, ma fig. Introd. Virt.* (*C*) (*Ma la stampa legge*: Arringamento.) (*Man.*)

† **ARRINGHIERA.** [T.] *S. f. Ringhiera. Nov. ant.* 4. 1. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 30. *tit. Nel G. V.* (1. 135. 2.) *dove altri legge* In aringa parlare, *meglio* Arringhiera.

2. *Per Arringo* (*se pure fu letto bene ne' cod.*). *Rettor. Tull.* (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 31. *Cronichett. d'Amar.* 98. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 59. *Sozzin. Riv. di Sien.* 383. *E* 389.

**ARRINGO.** *V.* ARINGO.

† **ARRIPARE.** *N. ass., e per lo più N. pass. Propriam. Approdare, Accostarsi alla ripa. Dittam.* 4. 10. (*C*) Lungo ha sì il corso, che quei che s'arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed e converso quei ch'al fin si stipano.

2. [Val.] *Scender correndo dalla ripa, dall'erta. T. Liv. Dec.* 2. 58. Elli si restarono a mezzo il poggio, e quivi s'arriparono in giù, e percossero a' nemici sì aspramente che... loro convenne giù traboccare. (*Il lat.* Impetu facto. *Alcuni codici* Abriparono.)

3. [Val.] *Stringersi, Unirsi. T. Liv. Dec.* 2. 95. Quando li Romani videro innanzi Camillo in persona, il quale era debile per vecchiezza, andare contra li nemici, tutti s'abriparo (*così leggono i migliori codici*) insieme, e levaro uno grande grido, dicendo l'uno all'altro: Ciascuno si studii di seguire il comandatore.

† **ARRISCARE.** [T.] *Contratto d'*Arrisicare *e* Arrischiare; *come dicevano* Risco: *ed è forse la forma prima. Ar. Fur.* 38. 51. *E* 44. 39. (*C*) *Mess. Cin. son.* 12. *p.* 274. (*Gh.*) *Gius. bell. Man.* 56. *Anguill. Metam.* 6. 12.

**ARRISCHIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'arrischiare o arrischiarsi.* [T.] Certi arrischiamenti fortunati seducono gli imitatori improvidi, si fanno scandalo e forse colpa. (*Non com.*)

*Ancora meno com. nel senso, non dell'atto, ma del rischio stesso.* † *Bemb. Asol.* 2. 192. (*Gh.*) Ne' porti e nelle sicurezze... nelle fortune e negli arrischiamenti.

**ARRISCHIANTE.** [T.] *Agg. più che Part. d'*ARRISCHIARSI *e può dire qualità abituale; non com., ma non inutile, perchè meno d'*Arrisicato, *che ha pure altri sensi. Filoc.* 5. 300. (*C*) La vedova è più arrischiante, perchè la maggior cagione che porge dubbio non è con lei.

**ARRISCHIARE** *e* **ARRISICARE** *e* † **ARRISCARE** *e* † **ARRISTIARE.** [T.] *V. a. e Neutr. e Rifless. Mettere o Mettersi a rischio, Fare rischio o risico. Il più com. è* Arrischiare; *ma* Arrisicato, *Agg., e* Risico *hanno usi proprii che noteremo a suo luogo.* Arrischiare *porta l'Att. meglio che* Rischiare; *e ha sensi talvolta più gravi, cioè più vicini a* Pericolo. *Spagn.* Arriesco *per* Risico. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 41. Questa vita che sembra a noi così cara, pure il mercante per un vil guadagno sopra una nave l'arrischia, il soldato talora per piccolo soldo la sprezza. = *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 233. (*Man.*) Per la salvezza... (*della patria*), per nulla tenendo la propria vita, arrischiala di buona voglia. *Bocc. Filoc.* 2. 370. (*C*) E in ciò arrischierò la persona e la vita. [T.] *Giamb.* 249. Non voleva arrischiare le genti

inesperte a battaglia sì disuguale. = *Cas. Lett.* 58. (*Man.*) La feci (*di scrittura*), e diedila loro mezzo abbozzata, come cosa che arristiava l'onor d'altrui, non il mio. *Segn. Stor.* 7. 185. Parea cosa empia aver fatto un'impresa sì grande, ed arristiato tanto onore de' Cristiani per mettere in istato un Re nimico della fede di Cristo. *Segner. Pred.* 1. Vi perdono che arrischiate la roba, che avventuriate la riputazione. (Arrischiare *riguarda segnatam. le cose materiali*, Avventurare *anco le altre: poi nell'*Avventurare *può essere più spensierataggine.*)

*Segner. Pred.* 1. 9. (*M.*) Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa, e se un banchiere avventura qualche numero di danaro ne' cambi... ciascuno il fa perchè molto più è quello che spera, che non è quello che arrischia. [Cam.] *Malisc. Ass.* 50. Ho buono in mano, Ma una carta mi dà perso il giuoco E a arristiarla vogl'andar pian piano (*qui figurat.*). [Val.] *Ros. Sat.* 4. Enormi stravaganze Alle vicissitudini d'un osso (*il giuoco de' dadi*) Il nervo arrisicar delle sostanze.

*Mess. Cin. son.* 12. *p.* 274. (*Gh.*) Chi a falsi sembianti il core arrisca, Vedendo essere amato, e s'innamora, Tanto diletto non sente in quell'ora, Che, appresso, di penar più non languisca.

2. Arrischiare una battaglia, un'impresa, *Prendere a farla con risico.*

3. Arrischiare il danno stesso, *Mettersi a risico di patirlo; non com. Rucell. V. Tib.* 12. 137. (*C*) Arrisica il principe con impegni non necessari la diminuzione del proprio rispetto.

4. *Rifless. riguardando quasi la pers. che mette a risico tutta se stessa; ed è proprio, in quanto sottintende nella pers. umana la spirituale unità. Ar. Fur.* 38. 51. Porsi incontra ogni dì per te s'arrisca A qualunque di Francia più nome have (*ha*). *Bocc. Nov.* 69. 2. (*C*) Non consiglierei io alcuno che dietro alle pedate di colei... s'arrischiasse d'andare. *Red. Ditir.* 44. (*Man.*) [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 95. Si sarebbe (*S. Francesco di Sales*) facilmente arrisicato a chiedergli di morire d'un'infermità lunga e penosa. [Val.] *Tansill. Vendemm.* 74. Che, s'alma mai d'entrarvi s'arrischiava, O il ponea ratto in fuga o 'l divorava.

5. *In atti men gravi. Dell'affacciarsi, del dire.* [Val.] *Cur. Lett. fam.* 2. 79. Perchè non ha fatto studio nel toscanesimo, non mi par che s'arrischi di rispondervi. = *Buon. Fier.* 2. 3. 8. (*C*) Oimè, oh guarda un poco, S'a tempo nostro una giovane mai Si sarebbe arristiata d'aprir bocca! [Cam.] *Cecch. Dissim.* 5. 8. I' sono mandato a voi ambasciadore da Federigo, il quale è qua in casa, nè si arrischia a venir a parlarvi. = *Ar. Fur.* 44. 39. (*Gh.*) Sta Bradamante tacita, nè al detto Della madre s'arrisca a contraddire.

*Non solo, dunque, dove c'è risico, ma dovunque richiedasi ardire e coraggio.* [T.] Arrischiarsi a parlare in mezzo a gente che forse ne sa più di voi (*anche qui è sottint. un risico di biasimo, che dovrebbe anzi essere riguardato come il più grave de' pericoli*).

6. *Del giudizio, dell'opinione e del sentimento. Anguill. Metam.* 6. 12. (*Gh.*) Che con parole indebite s'arrisca Di chiamarsi agli Dei celesti eguale.

*Bocc. Nov.* 27. 42. (*C*) Avanti che alcuna s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. [T.] Certuni s'arrischiano a dubitare asseverantemente innanzi che abbiano esaminate le ragioni del dubbio, anzi sentendone l'impossibilità nella propria coscienza e esperienza; e con pudore d'ipocriti ripetono: Non mi arrischio a pensare.

7. *Coll'Inf. senza partic. Cont. Bell. man.* 56. (*Gh.*) Io non m'arrisco Posar.

[T.] *Abbiam veduto* Arrischiarsi a *col nome e coll'Inf. Ma si può dire* Arrischiarsi in un'impresa, *e dice più che* A.

[T.] *Anche:* Arrischiarsi con uno, *cioè* a aver che fare seco, *in modo e amico e inimichevole; ma allora il verbo prende uso assol., come negli es. seg.*

8. *Assol. Petr. son.* 63. (*C*) Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talora ove Amor l'arco tira... *Bocc. Nov.* 19. 16. Avendo udito di lei, esser così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò.

Chi non s'arrischia, non acquista. (*C*)

[T.] *Così assol.* Bisogna arrischiare. — Non mi arrischio. — Non v'arrischiate.

9. *Nel seg. non è tanto ell. quanto neutr. assol. Cas. Lett. Caraff.* 93. (*Gh.*) Credo che anche S. M. Cristianissima non possa sperare d'avere mai una porta aperta per entrare in Italia, come aveva ora; anzi credo che S. M. se l'abbia serrata per sempre, perchè niuno vorrà più arrischiare a fidarsi, acciocchè non intervenga a lui quel che è intervenuto a noi.

10. Arrisicare *ha un uso suo prop. a modo d'impers.* [A.Con.] *A chi dicesse:* Badate che quella ragazza non v'innamori colla sua dote, *risponderebbesi:* Arrisica! (*In senso iron., come dire: Non c'è pericolo.*) [G.M.] *In altri luoghi di Tosc. e segnatam. in Firenze:* A risico!

ARRISCHIATAMENTE. [T.] *Avv. In modo da esporsi con più o meno ardimento o imprudenza a un risico.* [T.] Arrischiatamente s'abbandonò alla fortuna, come a una potestà tutelare.

ARRISCHIATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ARRISCHIATAMENTE. [T.] Gli si fecero da ultimo sentire come rimorsi le difficoltà dell'impresa in cui s'era arrischiatissimamente messo.

ARRISCHIATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ARRISCHIATO; *in quanto osa arrischiarsi. Non com.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 10. 196. Uomo forte e arrischiatissimo nelle battaglie.

ARRISCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*ARRISCHIARE. [T.] Si vantò della sorte imprudentemente arrischiata, quasichè merito suo fosse l'esito fortunato. — Gli uomini non vi sapranno grado dell'onore arrischiato da voi per amore loro; e con la imprudenza o debolezza vostra la propria ingratitudine scuseranno.

*A modo d'Agg.* [Cont.] *Pant. Nav.* 337. Soccorrere gli assediati con vascelli arrischiati ad ogni pericolo, non si curando anco di perdersi nella spiaggia.

*Dell'Agg. V. gli es. in* ARRISICATO.

ARRISCHIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ARRISCHIARE. [T.] Arrischiatore improvvido delle sorti della patria, non per anco mature.

ARRISCHIEVOLE. [T.] *Che più o meno arditamente o audacemente arrischia sè ed altri. Dice l'abito;* Arrisicato *anche l'atto, e questo può suonare più biasimo: ma* Arrischievole *non ha il senso intell. notato nell'altro, di Locuzione, Proposizione arrisicata. Bocc. Fiamm.* 3. 52. (*C*) Credendo a' marinai bugiardi, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun (*un*) legno si mise. *Tac. Dav. Stor.* 5. 369. Con presenti e compassione raunavano aiuti di quelle genti arrischievoli.

ARRISCHIEVOLMENTE. [T.] *Avv. d'*ARRISCHIEVOLE. *Non dell'uso, ma chiaro per l'anal.; e dice l'abito meglio che* Arrischiatamente. [T.] Navigatori, per uso ed esempio, arrischievolmente animosi.

ARRISCHIO. [T.] *S. m. Rischio. (Non com.) Bemb. Lett.* 4. 2. 192. (*M.*) Stetti poi durando in questo pensiero lungo tempo, con quanto arrischio di questa mia misera vita, Iddio il sa. (*Non del Rischio, ma dell'Atto dell'arrischiare cadrebbe più proprio, se già* Arrischiamento *non fosse assai.*)

[G.M.] *Mettersi all'arrischio.* Si gettò nel fiume per ripigliare un che affogava, e si mise all'arrischio di lasciarci la vita.

[G.M.] *Assol.* Qualche volta, nei casi dubbi, bisogna mettersi all'arrischio.

ARRISICARE. [T.] *V.* ARRISCHIARE.

ARRISICATO *e* ARRISCHIATO. [T.] *Agg. Che va incontro a rischi con ardimento e anche con audacia. In questo senso* Arrisicato *è in Tosc. forse più com. di* Arrischiato. *Varch. Stor.* 10. 307. (*Man.*) Alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo... chi come troppo... arrisicato ne' pericoli. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Esser quegli mendico però arrisicato.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 129. Altri anco di virtù più arrischiata... quello appunto (*antro*) eleggono ad abitare.

2. *Non della pers. o di cosa che riguardisi quasi personificata, ma d'atti e pensieri e parole. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. (*Man.*) Parve sicuro un consiglio per verità troppo arrisicato. (*Qui aff.* Ardito.) *E* 3. 1. 2. (*C*) Solamente il considerare quanto sia difficile una tal fuga, non dovrà bastare a distogliere da consiglio tanto arrischiato chiunque ritenga in capo un grano di senno, non che di fede? [Val.] *Bart. Simb.* 471. Allevano quei popoli certa non so quale specie di grandissimi uccelli di forza e di schiena possente a portar volando per l'aria un fanciullo... terra terra, com'erano ammaestrati, e più o men alto da essa, secondo... il più o men uso di quell'arrischiato esercizio.

[T.] *Segnatam. di parola.* Locuzione, Imagine, arrisicata, *denota l'ardire, in quel che concerne la bellezza e la convenienza, non il morale sentimento e la pratica della vita. C'è delle locuzioni* arrisicate, *non* arrischiate *punto, anzi pensate con arte.*

5. *Per cosa che in sè ha rischi di difficoltà grave, non com. Segner. Crist. Instr.* 15. 31. (*C*) La nostra salute non è un negozio di agevole riuscita, è un affare arduo arrischiato.

† ARRISICHEVOLE. [T.] *Agg. Arrischievole. Lo Cr. senza es.*

† ARRISISTERE. *V. n. ass. Resistere.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50. E non è molto meglio in questo brieve tempo combattere e sudare, affaticarsi e portare o arrisistere, e poi eternalmente godere?...

† ARRISSARE. [T.] *V. forse anche att., ma l'es. è di rifless. Fior. Ital.* (*C*) Due... che s'arrissavano. (*La stampa* rissavano. (*Man.*))

† ARRISTIARE. [T.] *V. a. e Neutr. e N. rifless.* Arrischiare, *commutando il pop. tosc. per dolcezza la* ch *in* t. *Cecch. Dissim.* 5. 8. *Ales. Cas. Lett.* 58. (*Man.*) *Segn. Stor.* 7. 185. *Buon. Fier.* 2. 38.

† ARRITIRARE. *V. a. Ritirare, Riscuotere; detto di danaro o sim.* (*Fanf.*) *Cron. Strin.* 124. (*M.*) Procaccio arritirava tutte mie pigioni, sì di Mercato vecchio, e sì di drieto.

† ARRITORZOLATO. *Agg. Voce sospetta, interpretata dal Moreni per Attortigliato, Attorcigliato, Irsuto. Fr. Giord. Pred.* 1. 153. (*M.*) Il vestimento di peli di cammello, che sono fatti come peli d'asino; ed è maraviglia come se ne potè far vestimento: doveva essere molto arritorzolato.

ARRIVABILE. *Agg. com. Da* ARRIVARE. *Che può arrivarsi. Tesauro. Berg.* (*Mt.*)

ARRIVAMENTO. *S. m. Da* ARRIVARE. *L'arrivare. Cap. Impr. prol.* (*C*) Per l'arrivamento del mirabile Volto santo, tutta divenne fedele.

2. *Il Comparire, Comparsa. Albert.* 2. 47. (*C*) Facciamo noi grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo.

ARRIVARE. *V. a. Dalla prep.* A *e da* Riva. *Aff. al lat. barb.* Adripare. *Condurre e accostare alla riva.* [T.] *Privil. Fed. I.* Ad naves arrivandas. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) E quella sozza immagine di froda Sen venne, e arrivò la testa e 'l busto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *But. Ivi:* Arrivò, cioè pose in su la ripa.

2. *N. ass. detto del Trarre la nave alla riva, Prender terra, Approdare. Barber. Docum. p.* 268. *v.* 15. (*Gh.*) Poi che sete (*siete*) arrivati, Aitate que' bagnati (*cioè che sono in imminente pericolo di naufragio*). *E pag.* 271. *v.* 22. E se forse occorresse Che in alto mar rompesse, Qui ti ricorda e prendi Di ciò che dissi, e tendi Arrivar quanto puoi; Se non, Dio sia co' tuoi. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Di non fare villania nè oltraggio alli strangieri (*stranieri*), li quali per alcuno justo scontro andassero ad arrivare alli loro reami.

3. [Camp.] *In significazione di Starsi, Posarsi alla riva. Dant. Purg.* 17. Ed eravamo affissi Pur come nave che alla piaggia arriva (*cioè, che è ancorata alla riva*). *L'osservazione è del Torelli.* — Affissi *significa Fermi; e quindi, perchè regga la similitudine, è forza che* Arrivare *qui valga Starsi ferma sull'ancora presso la riva.*

[Cont.] *E trasl. Condurre una cosa così che pervenga allo stato voluto. Biring. Pirot.* VI. 13. Li darete la seconda, e così la terza e la quarta terra, anzi tante che l'arrivate alla sua conveniente grossezza.

4. *Per Giungere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi. Dant. Inf.* 13. (*C*) Non era ancor di là Nesso arrivato. *E* 14. Dico che arrivammo ad una landa. *E* 24. Per ch'io: maestro, fa che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. *Petr. Son.* 73. Da se stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Bocc. Nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte e costumato. *Serd. Galeot. Marz. ded.* (*M.*) Questi domò tutta l'Asia, e arrivò sino agli ultimi termini dell'Oceano. [T.] *R. burl.* 83. Chiunque ci arriva a sua magione (*del Signore d'un castello ch'è in una pianura*). [Cam.] *Cecch. Assiu.* 1. 1. *Giu.* Se mio padre, mia madre, e tutto Firenze appresso fussino arrivati in Pisa, e' non mi potevano essi tutt giovare. *Thouar. R.* 14. Lì arrivano forestieri a tutte andare; e i forestieri non hanno il granchio al borsellino.

*E ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 112. Altro è correre, altro è arrivare.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Chi prima arriva, prima macina o prima alloggia. (*Il più pronto ha vantaggio.*)

[M.F.] Chi primo arriva quello guadagna. (*Chi è il primo a fare checchessia, sta di meglio degli altri.*) *Vivo.*

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 86. La pena è zoppa, ma pure arriva. (Raro antecedentem scelestum Deseruit pede poena claudo. *Orazio.*)

[T.] La toppa non arriva al rotto (*modo proverb., di cosa insufficiente*).

[Cont.] *Dicesi anche di cosa incapace di moto, come una strada che arriva sopra una piazza, un pendio che monta fino ad una data altezza, una canna che arriva in un vaso o va fino al fondo di esso, e sim. Fon. Ob. Fabbr.* 1. 13. S'erano sbarrate le strade ch'arrivano sopra detta piazza... e chi avesse sforzato i cancelli v'era pena la vita. *Biring. Pirot.* III. 3. Si fa un piano ch'abbia quattro pendini verso le bande di fuori... e sotto in ogni estremo dove arriva il pendino vi si fa un buchetto. *Bal. Ant. Er.* 26. Da questi (*fori*) partono due cannellette, le quali se ne passano per entro il Bacco, arrivando questa nel tirso e quella nel bicchiere. *La.* 13. Nel qual vaso sarà uno scifone, il cui braccio più corto N P arrivi fino al fondo del vaso.

5. **Arrivare uno**, *ellitticam. vale Arrivare a raggiungerlo. Alam. Avarch.* 22. 84. (*Gh.*) Tal rifuggendo quei sull'altra riva Cercan lievi posar l'afflitto piede; Ma il feroce guerrier prima li arriva, Ch'e'sien montati alla più asciutta sede.

[Cont.] *Pant. Nav.* 319. Non avendo vento per correre a vela, aiutisi con i remi, facendo con le braccia della ciurma quanto sarà possibile per arrivare l'inimico o salvarsi.

[T.] Arrivare uno nel corso.

6. [Val.] **Arrivare sopra uno**. *Raggiungerlo. Ar. Fur.* 2. 13. Com'egli vide il viso delicato De la donzella, che sopra gli arriva...

7. [M.F.] **Arrivare uno**, *per Colpire. Cors. Torr.* 9. 76. Fu sopra 'l destro gomito arrivato Da uno stridente impetuoso telo.

*Vale anche Acchiapparlo, Farlo stare a segno.* (*Fanf.*)

8. *Fig.* [A.Con.] **Arrivare uno**. *Pareggiarlo in alcuna qualità dell'animo o della persona o dello stato.* — Teresa non arriva Caterina in bellezza. — Giuseppe non arriva Pietro in ingegno. = *Dav. Perd. eloq.* 403. *ediz. Crusc.* (*Gh.*) O che non ci siano più quelli ingegni, se noi non possiamo arrivarli, o che noi siamo di poco giudizio, se non ce ne cale. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 33. E s'era così bene impraticato, Che non ha chi l'arrivi in chirurgia. = *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. (*M.*) Quel sunto più lambiccato, che noi più volgarmente chiamiamo spirito più sottile della malvagità..., perchè appena ritrovasi chi gli arrivi (*i Demonii*) in ordine inganni. *E Ag.* 26. 3. Paragonati anzi a quei Santi, i quali han fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli.

[T.] **Arrivare al merito d'un altro**: *Pareggiarlo, o poco meno.*

9. *E trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 31. (*M.*) Se ci par ch'ella fuggaci (*la salute eterna*) andianle dietro, arriviamola, arrestiamola, e a tutti i patti facciamo sì che sia nostra.

10. **Arrivare checchè sia**. *Ellitticam., per Arrivare a toccarlo, a prenderlo, a poter coglierlo, a pigliarlo. Ar. Fur.* 10. 105. *ediz. mil. Class. ital.* (*Gh.*) E quel (*il mastino*) sonar fa spesso il dente asciutto; Ma un tratto che l'arrivi (*la mosca*), appaga il tutto. *Alam. Avarch.* 22. 102. Poi surge in piede (*l'orso*), e, le nodose braccia Ambe in giro menando, quanti (*mastini*) arriva, O latrando feriti a terra caccia, O morti stende alla nevosa riva. *Alleg.* 100. (*C*) Quegli adunque, i quali spasiman di doglia che gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta,...

[T.] Arrivare colla mano i rami d'un albero.

[T.] *Arrivasi la cosa o con parte del corpo proprio, o per mezzo d'un altro corpo: arrivasi a un punto, anche senza toccarlo proprio, ma li presso.*

11. [T.] **Arrivare**, *quasi trasl.* Dove gli occhi non ci arrivano.

[T.] *Fig. Red. Osserv. anim. viv.* 103. Con l'acutezza della vista possa arrivare colà entro?

12. [T.] **Arrivare uno**, *metaf. Indovinare i suoi pensieri e i suoi disegni.* Non occorre che tu ti nasconda; i' t'arrivo.

13. [A.Con.] *Trasl. Cogliere, per Vincere. Prov. Tosc.* 102. Le donne arrivano i pazzi e i savi. (*Ma possono arrivarli per esser vinte vincendo.*)

14. **Arrivare ad una cosa** *vale Esser tanto grande, che ella s'aggiunga e possa pigliarsi. Morg.* 19. 77. (*C*) Ma perchè i' non v'arrivo colla scala, Morgante, e tu v'arrivi senza zoccoli. E' converrà che stasera tu smoccoli.

15. **Arrivare una cosa** *per Arrivare a conseguirla, a raccoglierla. Copp. Rim.* 35. (*Gh.*) Gode il cultore, e sè felice appella, Che delle sue fatiche il premio arriva.

16. *E trasl. in modo ellitt. Intendere, Comprendere. Malm.* 9. 3. (*C*) Ce n'è un'altra ancor, ch'io non arrivo, Che è quell'assalir coll'armi in mano. *Salvin. Cas.* 13. (*Mt.*) Certo è non aver egli arrivato ciò che si volessero con quelle parole: de' Sileni...

*In questo signif. dicesi anche* Arrivare ad una cosa. *Magal. Sagg. nat. esp.* 197. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ancorchè non sempre per l'esperienza s'arrivi alla verità.

*Assol.* Non ci arrivo (*non intendo*). [M.F.] *Magal. Lett. Scient.* 11. Infin qui, senza cercar di professori, ci arrivano anche de' cavalieri.

[T.] Arrivarci, *colla mente a intendere, dice meno d'*Entrarci.

17. *Esser capace, Da tanto.* [T.] *Magal. Notiz. Chim.* 37. Adombrazione di mente, che non mi lasciava arrivare a concepire...

18. [T.] **Non ci arrivare**. *Dicesi di qualunque disegno a cui l'uomo sia ineguale.*

19. *Per Interpretare.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 171. Onde noi, perchè fu nascosto (*il foglio*) ad altri, e quindi pendon molte notizie, le quali difficilmente si arriverebbono, paleseremo in questo luogo il suo contenuto.

20. *E detto ass.* [A.Con.] *Significa talora Giungere collo sguardo a vedere una cosa lontana.* A vedere l'ore nella meridiana di Palazzo Vecchio io non ci arrivo.

21. *Per Ottenere.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 190. Si trovano molti che non vogliono, nè ardiscono correggere i falli degli amici, che sono in prosperità, ma stimano la felicità assolutamente inaccessibile, e non potervisi arrivare con la correzione.

22. *E per modo ellitt. vale Condurre. Benv. Cell. Opusc.* (*Ed. del Gamba, p.* 10.) (*Mt.*) E perchè egli benissimo conosceva di non potere arrivarla a quella bellezza e virtù del nostro Finiguerra, pure...

23. [T.] *Dice la misura senza idea diretta di moto o azione.* La figliuola gli arriva fin quasi alla spalla.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. E questo tal muro avanti si dee far tanto alto quanto l'operaio fonditore vi possa facilmente senza suo molto incomodo arrivare.

24. [T.] *Di cosa che prende un certo spazio o no. Ross. B. Descr. Appar. Med.* 46. Con roba di raso azzurro scollata, che gli arrivava a mezzo la gamba. *E* 48. I loro calzari di lame d'oro con ricamo arrivan loro fino al collo del piè. = *Dat. Lepid. p.* 10. (*Gh.*) Ma pigliando i panni e trovando ch' e' non arrivano, entrarono tutti in gran timore d'essere enfiati mediante il veleno...

[T.] *In questo senso anche ass.* Arriva, Non arriva, Lo faremo arrivare.

25. *Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 295. Raglio d'asino non arrivò mai in cielo.

26. [T.] *Trasl.* La mia possibilità non arriva a tanto. — La mia ambizione non arriva fin là; diceva uno che voleva non essere cavaliere. — Dite piuttosto la vostra modestia.

27. [Camp.] **Arrivare a quel termine**, *per Giungere allo stesso grado di qualità e sim. Dant. Par.* 31. Le facce tutte avean di fiamma viva, E l'ali d'oro; e l'altro tanto bianco, Che nulla neve a quel termine arriva.

28. *Detto per simil. anche delle cose che son capaci di qualche moto. Red.* (*Mt.*) Poco questi (*rimedii*) possono arrivare all'interna cavità o acetabolo.

29. *Per Venire, Sopravvenire, Sopraggiungere. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 2. (*M.*) Si conceda ad un peccatore, che la sua morte non gli arrivi improvvisa, ma che...

30. [T.] *Fig. Dat. Oraz.* 1. Il *già* s'è fuggito, nè più s'incontra; l'*adesso* vola, nè può tenersi; il *poi* sempre viene, ma quando arriva, è passato.

31. [T.] *Del tempo, e di chi giunge con la vita e con l'opera fino a quello.* Arriva l'inverno.

[T.] Chi arriva al 1869, ha a vederne di belle.

[T.] Se ci arrivo! (*a vivere, o ad ottenere l'intento*).

[Val.] *Alam. Coltiv.* 95. Il molto erboso pian, ch' ha troppo umore, Come arriva il settembre, in primo sia Che sopra il dorso suo porti l'aratro.

32. *Per Recarsi, Indursi. Segn. Pred.* 3. 5. (*M.*) Affine di sostenere alcuni suoi dileggiatori pagani, arrivò fino a struggere i sacri calici.

[T.] Se arrivo ad essere cavaliere, chi ce ne potrà meco?

33. *Esser sufficiente, Bastare.* [T.] *Galil. Consideraz.* 3. Son molti gli affetti ai quali le parole non arrivano. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 107. Musa, se mai di te mi persuasi, Prestami Grazia che l'un verso arrivi Alla grandezza de' seguiti casi.

34. *Accadere, Succedere. Ovid. Pist.* 14. (*M.*) Così arrivi a chiunque pensa il fatto solamente nel principio.

[T.] *In D.* (3. 24.) *ha senso d'Avvenire.* Di lei parlare è buon che a lui arrivi (*è buono che a Dante avvenga di parlar della fede, gliene arrivi occasione*). *In questo senso* M'è arrivato, *l'udii da persone che nè sapevano di francese, nè bazzicavano gente che ne sapesse.* M'è capitato *è la stessa forma e figura, tutta italiana, ma più fam. Poi nel* Capitare *talvolta è più del subito, nell'*Accadere *del casuale e dell'infausto.*

35. *E per Conseguire, Ottener l'intento. Sag. nat. esp.* 259. (*C*) Ma con tutto questo non s'arrivò mai a veder niente di più di quello s'era narrato.

36. [T.] *Trasl. D'atti in cui sia qualche eccesso o inconveniente.* Prima d'arrivare a certi passi che mettano la gente alle strette di romperla affatto con noi, bisogna pensarci. Ecco a che sono arrivati. — È arrivato a questo di vendere per la dote il proprio figliuolo. — È arrivato a dire.

[G.M.] Dove siamo arrivati! (*a quali termini, a quali condizioni*). — Dove si arriva! (*a quali eccessi*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Che sarebbe se i padri e le madri, oltre lo scandalo che dánno indirettamente a' figliuoli... ne aggiungessero un altro diretto, spingendoli al male con le parole espresse?... Eppure si arriva anche a questo! *E* 1. 13. Se li volete riprendere (*i figli*), ed essi bravano; e se mostrate loro i denti, arriveranno fin talvolta a menar le mani.

37. [T.] **Arriva**. *Modo fam. di cosa fatta a un tratto.* Arriva, e gli dá un pugno. — Arriva, e lo bacia.

[M.F.] Con costui non c'è da cavarla pulita. Gli arriva e picchia. *Cioè picchia addirittura. Non sta a dir niente; fa subito di fatto;* Arrivare *spiega la prontezza dell'azione.*

38. *Per Riuscire.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 25. Esso va già d'accordo, che Iddio ci è, nè arrivandogli nuovo, non si spericola nè perde tranquillità.

[T.] *Fig. Magal. Notiz. Chim.* 47. Del grano non arrivano a saperne far pane, quantunque arrivino a farne farina.

39. [Val.] *Pervenire, Giungere. Sagg. Nat. esp.* 1. 36. Il peso del liquore sollevato arrivi ad uguagliare il peso dell'aria.

40. [Val.] *Emulare. Mach. Princ. Cap.* 6. Se la sua virtù non v'arriva (*ad andar sulle pedate de' grandi*), almeno ne renda qualche odore.

41. *Per Toccare, Appartenere. Dant. Par.* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la verace fede, a gloriarla Di lei portar è buon ch'a lui arrivi.

42. **Arrivare a bene** *vale Succedere prosperamente con esito felice. Bern. Lett.* 32. (*M.*) Ne scriveremo tante e tante (*lettere*) che un gran fatto ne doverà arrivare a bene.

43. **Arrivar bene**, *per Arrivare uno felicemente ad un tal luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Gh.*) Nè mi parrebbe il dì ben poter andare, nè la notte vegnente ben arrivare, ch'io non l'avessi la mattina detto.

44. *Fig.* **Arrivar bene** *per Capitar bene, Uscire a bene, cioè Arrivare a conseguir il fine de' suoi desiderii, Arrivare ad effettuar l'aspettativa di checchè sia. Sacch. Nov.* 51. *v.* 1. *p.* 210. (*Gh.*) E 'l vizio della gola fa li uomini molto impronti, ma rade volte se ne arriva bene. *E Nov.* 211. (*Mt.*) Ancora non mi pare che certi arrivassono molto bene in volere assaggiare d'una vivanda.

45. **Arrivar male**. *Capitar male, Far mala fine, Incontrar mala ventura. G. V.* 1. 15. (*M.*) Distrutta Troja, i Greci si partiro dallo assedio, la maggior parte arrivaro male, chi per fortuna di mare, e chi per discordie e guerre tra loro. *Belc. Vit. Colomb.* 256. E 'l giovane non tenendo ferma la buona volontà, male arrivò. *Pand. Gov. Fam.* 31. Chi v'è impoverito: chi v'è rimaso solo; chi con molta infamia ne fu cacciato: tutti male arrivati.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi mal naviga, male arriva. (*La colpa conduce a mal passo.*) *E* 289. La gola fa arrivar male il busto (*fa capitar male, con lo stomaco, tutto il corpo. Ma qui è gioco di parole, perchè il busto non arriva, cioè riesce stretto quando la pancia è troppo piena*).

46. **Arrivare a un tal numero** *o altra quantità vale Fare e compire quel tal numero, ecc. Segn. Stor.* 14. 366. (*C*) Tanti altri fra giovani e vecchi, che arrivarono... al numero di più di sessanta, a' quali tutti fu dato bando di ribello.

47. *Parlandosi di prezzo che altri può spendere nel comperar checchè sia. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*M.*) Di queste assai copie ci son..., E dansi a tal mercato, Che vi puote arrivar piccolo e grande.

48. *E detto di età. Guicc. Stor.* 2. 134. (*M.*) De' quali il primogenito non arrivava al decimo anno.

49. **Arrivare dove i topi rodono il ferro.** *V.* Topo.

50. [Camp.] **Aver buon arrivare,** *parlandosi di luogo marittimo, per Aver buon fondo per approdarvi. Guid. Giud.* xv. 175. Fece accendere la notte molti fuochi nelle montagne lungo il mare, per mostrare che là avesse porto e buon arrivare.

51. [A.Con.] **Non arrivare le scale d'uno alle finestre di un altro** *vuol dire che tra due o più persone v'ha disuguaglianza.* Quel giovane è innamorato della tale fanciulla; ma le sue scale non arrivano alle finestre di lei. *Ovvero:* Tu mi vorresti compagno, ma io non posso mettermi con te; le mie scale non arrivano alle tue finestre. *Ovvero:* Quanta superbia! Le mie scale non arrivano alle tue finestre.

52. [M.F.] **Arrivarsi,** *recipr. Arrivare a toccarsi. Soder. Tratt. Vit.* 179. Acconciando i grappoli in modo che l'uno non tocchi l'altro, e legandoli per la punta pel grappolo, perchè s'allarghino i granelli, e non s'arrivino l'un l'altro. *E Sag. Nat. Esper.* 121. Acciocchè rigonfiate le fibre per inzuppamento s'arrivino l'una all'altra.

53. (Veter.) [Valla.] **Arrivarsi,** *Giugnersi, e volgarmente Fabbricare, Fare le castagnelle, o Battere le castagnette. Si dice del cavallo che al passo od al trotto batte la punta dei piedi posteriori contro gli anteriori, facendo sentire un molesto suono, e rimanendo esposto in tal modo a sferrarsi ad ogni tratto.*

54. [Val.] *A mo' di nome. Mach. Stor.* 6. 89. Convenne pertanto in quella città dopo l'arrivar del Pontefice tanta gente, che... *Alam. Avarch.* 1. 3. All'arrivar del quale il Re famoso Fe' 'l consiglio adunare.

**ARRIVATA.** *S. f. Da* Arrivare. *L'arrivare, Arrivamento. Stor. Eur.* 6. 144. (*M.*) E Lodovico fatto prigione, fu menato dentro in Roano; donde all'arrivata di Araldo era stata cacciata tutta la guardia che egli stesso vi aveva posta. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 66. Furono confermati e posati gli animi di ciascuno all'arrivata di una bellissima banda di cavai leggeri. [Val.] *Mach. Stor.* 8. 169. Due giorni dopo l'arrivata sua si pubblicò l'accordo.

2. *E fig. Stor. Eur.* 3. 70. (*M.*) Per farne conoscere quanto siano belle le occasioni, e quanto elle fugghino via volando senza ritegno alcuno, se nella prima arrivata loro non son prese da chi le attende.

**ARRIVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Arrivare.

2. † *Per Giunto alla riva.* [Camp.] *Aquil.* III. 47. Quando la gente di Cesare videro queste navi così arrivate, si procacciaro di ritenerle a forza.

3. [Camp.] † *In signif. di Gettato alla riva. Aquil.* II. 24. Ti conviene sotterrare un tuo compagno che annegò in mare, e lo suo corpo fu arrivato a questa riva.

4. *Per semplicemente Giunto, Pervenuto. Segn. Stor.* 14. 370. (*C*) Acciocchè la retroguardia fosse almeno arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nemico avesse spiata la loro partita. *E* 15. 384. Costui essendo quasi arrivato a' voti che gli bastavano, fu impedito a quel grado,...

5. [Val.] *Colle parole* Bene, Male, Peggio, *ecc. precedenti, unite o no, vale lo stesso che* Benarrivato, Malarrivato, Più sventurato, *ecc. Mach. Com.* 1. 1. Egli non fu giammai femmina peggio arrivata di me. *E* 1. 3. Ben fui male arrivata, che i miei zii per miseria mi dessino a questo vecchio.

[T.] Mal arrivato di fortuna.

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Cavalier mal arrivato, Vecchia carta va cercando.

6. [T.] *Saluto ed augurio.* Bene arrivato. *E da viaggio, e anco da più vicino.* [G.M.] Dare il bene arrivato ad alcuno: *a modo di Sost. come* Il ben tornato, *e sim.*

[T.] *F. Rusp. in P. Arl.* 156. Li diavolin con infinite bucce Vi dien saluto di ben arrivati.

[T.] *Anco di cosa.*

7. **Arrivato** *per Colto, Colpito. Dat. Lepid.* 48. (*Gh.*) Onde tutti tiravano..., e coglievanlo di botto,... Il Prete Vecchio che si vide arrivato, pensò al modo di ricattarsi.

8. *E fig.* [Tor.] *Dat. Lep.* 122. Egli accorgendosi della bella, cominciò a proporre il caso in termine nominando l'Auditore medesimo, che volesse far la procura in lui a trattare, e consumare il matrimonio colla signora tale, e per esempio nominò la moglie dell'Auditore, il quale vedendosi arrivato, disse, che non occorreva altro.

† **ARRIVESCIARE.** [T.] *V. a.* (*Fanf.*) *Forma pleb. Arrovesciare.*

**ARRIVO.** *Part. pass. Da* Arrivare. [T.] *Scorcio di* Arrivato. *Usasi nelle campagne. R. burl.* 59. Che altre volte io son arrivo quie (*qui*).

**ARRIVO.** *S. m. Da* Arrivare. *L'arrivare.* [T.] *Propriam. del giungere al luogo destinato, come barca alla riva. Onde la voce d'augurio:* Felice arrivo.

2. [T.] Notansi gli arrivi e le partenze di barche e persone; *e quindi anco di viaggi per terra.*

*Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Tosto arete Lettere dell'arrivo di Fortunio. *Segner. Pred.* 10. 9. (*M.*) Alla nuova del vostro arrivo, tutti i Beati verranno subito a gara per incontrarvi. [T.] *Fag. Comm.* 5. 72. Al mio arrivo ne vidi pur quattro (*de' cavalli*) abbeverarsi ad un fonte.

† **ARRIZZARE.** *V. a. Levar su, Alzare; e dicesi propriamente del pelo e de' capelli. Lat.* Arrigere. *Vive in alcuni dial. tosc. Tass. Ger.* 14. 73. (*C*) E cinghiali arrizzar l'aspre lor terga.

2. *N. pass. e per estens. Salvin. Georg. Lib.* 1. (*M.*) Quando mai Messe di spighe s'arrizzò ne' campi?

**ARRIZZATO.** *Agg.* [Cont.] *Fal. Voc.* Arrizzati pezzi. Legati che non dieno in dietro.

† **ARRÒ.** *Lo stesso che* Arri. (*C*)

† **ARROBATORE.** *S. m. Rubatore.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 32.

**ARROBBIARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) *Tignere coll'erba robbia.* (*Fanf.*)

**ARROCARE.** *V. n. Da* Roco *per Rauco. Diventar rauco, Affiocare per raucedine.* [G.M.] *Com.* Arrochire. = *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca, ovvero arroca.

**ARROCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Arrocare. [G.M.] *Com.* Arrochito. = *But.* (*C*) E rendole io (*Dante*) a lui ch'era già fioco, cioè arrocato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 12. 2. Stava tanto arrocato per la stemperanza della stagione, che non potea formar suono di voce.

**ARROCCARE.** *V. a. Da* Rocca, *pronunziata questa voce con l'O chiuso, noto strumento da filare. Mettere in sulla rocca quella materia che si vuol filare. But. Purg.* 25. 2. (*C*) Si dice filare lo lino che Cloto arrocca per ciascheduno.

[T.] Arroccare, *non com.* Appennecchiare e Inconocchiare, *due modi di* Arroccare.

**ARROCCARE.** *V. a. Da* Rocco, *Pezzo da scacchi. T. del giuoco degli scacchi. Porre il rocco* (*che oggidì chiamiamo la torre*) *appresso al re, e far passare il re dall'altra parte a fianco del rocco. Colomb. Opus.* 4. 232. (*Gh.*) Arroccare il re vale Coprirlo con un rocco; il che si fa trasportando il re verso l'uno o l'altro degli angoli dello scacchiere, e coprendolo con quello dei due rocchi che si trova dal lato dove il giocator lo trasporta. *E* 4. 249. Il giocatore... arroccherà il suo re tosto che gli convenga.

**ARROCCHIARE.** *V. a. Da* Rocchio. *Far rocchi, Ridurre in rocchi. Dav. Oraz. gen. delib.* 350. (*C*) Tolsero forse l'albero di una Galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, e sì l'arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

[M.F.] **Arrocchiare** *nel proprio è quello che definisce il Gherardini nel suo Supplemento; ma l'uso nostro lo ha solo nel fig., dacchè nel proprio si direbbe solo* Far rocchi.

2. [Gar.] **Arrocchiare un pezzo di cuoio,** *cioè Avvolgerlo a cartoccio.*

3. *Trasl. N. ass.* [T.] *Operare in furia, e senza considerazione; come chi fa d'una materia rocchi informi.*

*Varch. Ercol.* 44. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire: egli lancia o scaglia o sbalestra, o strafalcia o arrocchia. *Matt. Franz. Rim. burl.* Io so ch'io mi avviluppo, e ch'io arrocchio. *Car. Commen.* 112. (*Gh.*) D'onde si cava che Mosè sta sempre in cervello, E Omero qualche volta arrocchia.

4. *Per Carpire bruscamente o Pigliare checchessia a proprio uso, senza punto considerare se e' ne meriti il pregio, e stando contento all'apparenza. Att. Alleg.* 255. (*C*) I buoni autori gli uni con discrizion grandissima veggendo, quasi pe' coltivati e fra le porche stannosi, non come gli altri, i quali ogni vile scartafaccio arrocchiando, quasi delle frasche e del selvatico si pascono.

5. **Arrocchiare una causa.** *Fig. Trattarla senza ordine e senza considerazione e in fretta, quasi come si usa nel fare i rocchi della salsiccia. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Ch'io non vo' che, le cause abbreviando..., siccome il volgo Usa di dir, s'arrocchino.

6. *N. pass. colla partic. pronominale non espressa. Gettarsi a far checchessia, o Intraprendere a far checchessia alla disperata, alla dirotta. S. B. in Rim. burl.* 44. (*Gh.*) Io ho visto talor che si dimena Una fantesca, o la padrona arrocchia A menar fava la sera per cena.

*Att.* Arrocchiare una lezione, un lavoro.

**ARROCCHIONE.** *S. m.* [T.] *Che arrocchia, nel senso del* § 3. Tu se' pure il grande arrocchione! — Legnajuolo, Scultore arrocchione! — Gli è un arrocchione.

**ARROCHIMENTO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *L'arrochire.* Per il molto gridare gli è venuto l'arrochimento. — I riscontri dell'aria producono gli arrochimenti.

[G.M.] Arrochimento della voce. *Non direbbesi in altro modo.* Rocaggine *è più prolungato, e può essere naturale difetto, ed è più spiacevole.*

**ARROCHIRE.** *V. neut.* [T.] *Più com. che* Arrocare. = *Lastr. Agric.* 2. 176. (*Gh.*) Molte pecore muojono, dando il segno con arrochire la voce naturale.

[T.] L'uomo per catarro arrochisce.

[T.] *Att.* Il troppo gridare lo ha arrochito.

**ARROCHITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Arrochire. *Divenuto rauco, e Che è roco. Fagiuol. Com.* 1. 54. (*Gh.*) Io gli ho parlato tanto, ch'i' sono arrochito.

**ARROGANTACCIO.** [T.] *Agg. d'*Arrogante. *Anche come Sost. Segner. Pred. Pol. Ap.* 5. 3. (*Man.*) Per non avere a cozzare solennemente con un arrogantaccio. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 558. A questo arrogantaccio di Michea.

**ARROGANTARE.** [T.] *V. neutr. Far l'arrogante; vive in qualche dialetto.* [T.] L'arrogantare non è il più vantaggioso mezzo d'arrogare a sè autorità.

2. *Att. non com., ma non senza efficacia. Fav. Esop. M.* 131. (*Man.*) Niuno, perchè (*per quanto*) sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e i piccolini e averli a niente.

**ARROGANTE.** [T.] *Agg. Che vuole per sè più stima, più diritti, più averi che e' non merita, o, se li merita, li chiede e prende e usa in modo non convenevole. Il Tracotante è tale per l'opinione smodata che egli ha in suo pensiero di sè* (ultra cogitat). *C'è degli arroganti nelle maniere, ma per altro che per tracotanza: e c'è de' tracotanti avveduti che sanno rattenersi dalle arroganze improvide. G. V.* 11. 3. 16. (*Man.*) Se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno artefice. *Pass.* 235. Il dì dell'avvenimento di Dio al giudizio sarà sopra ogni superbo altiero e arrogante; e sarà umiliato e abbattuto. (Altiero, *come meno, non andava collocato tra' due; se non si dica che* alterezza *e* arroganza *sono due modi del significare la superbia, il secondo più grave molto.*) *Varch. Ercol.* 497. Biasimava il Bembo, chiamandolo ora invidioso, ora arrogante, ora presuntuoso. (*Nel* Presumere *è il Prendere oltre il debito; quindi più che* Arrogare.) *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fêr sì arrogante Che non pensando alla comune madre (*la terra, del cui fango, e forse del più sudicio, sono impastati i baroni*), Ogni uomo ebbi in dispetto, tanto avante ch'i' ne morii. [T.] Non paresse arrogante nel rapire a sè il favore del popolo. *Ces.* — Adulatore de' maggiori, ai minori arrogante, difficile tra' suoi pari. *Tac.*

2. *Segnatam. di parole.* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 107. Abborrì l'arrogante proposta e quei nuovi letteroni d'oro.

[T.] Consiglio arrogante: *di chi pretende e attenzione e rispetto e autorità.* = *Alleg.* 176. (*Man.*) Non mi conosco un di que' bacalaron' vellutati di magnifica presenza, e chiacchiera arrogante. *Fir. As.* 280. Con voce arrogante e' domandò il mio padrone, dove egli menasse così vôto quell'asinello.

3. *Degli atti.* [T.] Aria, Maniere arroganti. — Occhiate, Gesti. *Però della donna rado o mai si dice* Arrogante, *anco quand'è sfacciata, perchè il senso della convenienza in lei sempre è più retto, anco scaduta che sia.*

[T.] Minaccioso e arrogante, *Cic.*

[T.] Arrogante accoglienza, *Oros.*

[T.] Inezia arrogante, *Quintil.*

**ARROGANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ARROGARE, *nel senso aff. a* Adottare, *V. il § 9 di* Arrogare. *Pallav. Stil.* 179. (*Man.*) Quasi figliuoli arrogati come parlano i Giuristi, lasciarono il casato natio, e passarono pienamente nella famiglia dell'arrogante.

**ARROGANTELLO.** [T.] *Dim. con dispr. d'*ARROGANTE. *Non sempre dell'età giovane, ma anco della debolezza impertinente e della meschinità.* [T.] Professorelli arrogantelli, che, per diventare apostoli della bestemmia, aspettarono l'impunità, e il martirio della mesata.

**ARROGANTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARROGANTE. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Acquista somma lode colui, che essendo ricco non aspira a signoría, che non è insolente per i suoi danari, che non si prepone agli altri arrogantemente, e che fa di maniera ch'altri giudichi che l'abbondanza delle cose gli abbia dato materia d'esser modesto non altiero.

[T.] Arrogantemente portarsi, Operare.

[T.] Arrogantemente richiedere, *Cic.*

[T.] Arrogantemente ambizioso; *anche* Arrogantemente modesto, *quando ostentasi la modestia e moderazione propria per soverchiare altrui.*

[T.] Presuntuosamente e arrogantemente parlare. *Sidon.* = *G. V.* 10. 32. 1. (*C*) Rispuose arrogantemente. *Mor. S. Greg.* Arrogantemente ne gonfiano.

**ARROGANTINO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ARROGANTE, *quasi soprannome in Gian. Mannett. Frot.; non com., onde poi* Rogantino.

**ARROGANTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ARROGANTEMENTE. [T.] Arrogantissimamente presumere, *Oros.*

**ARROGANTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ARROGANTE. [T.] Zelo arrogantissimo.

**ARROGANTONE.** [T.] *Accr. con dispr. d'*ARROGANTE, *e come Sost. Morg.* 24. 49. (*C*) Superbo, arroganton, bestiale e matto, Io ti farò, quel che tu cerchi. *Cirif. Calv.* 1. 31. Un altro arroganton superbo altiero, Ch'era re delle gatte. (Altiero *non è ben collocato da ult.*)

**ARROGANTUCCIACCIO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ARROGANTE, *quasi sempre di pers. Dice la meschinità nell'audacia e nella goffaggine.*

**ARROGANTUCCIO.** [T.] *Dim. d'*ARROGANTE *con Dispr. la Cr. alla voce* SACCENTINO. [T.] L'Arrogantuccio *è meno petulante dell'*Arrogantello. *Ma applicasi a tutte le età.* C'è de' barbuti e barbogi arrogantucci.

[T.] Risposta arrogantuccia. — Maniere, Fare. (Arrogantello *non si direbbe che della pers.*)

**ARROGANTUZZO.** [T.] *Dim. con Dispr. d'*ARROGANTE. *Non com., ma di senso men grave che* Arrogantuccio; *e con meno petulanza di* Arrogantello, *al quale s'accosta per quel che concerne la poca età o il poco vigore. Magal. Lett. dilett. p.* 75. (*Gh.*) Superbuzzo arrogantuzzo che tu se'!

**ARROGANZA.** [T.] *S. f. Opinione del proprio merito arditamente dimostrata, con desiderio di cosa che vada oltre al proprio merito; o Pretesa di cose che non vi spettano; o un Manifestare i proprii sentimenti, di qualunque genere siano, tale che dimostra essere da voi non solo desiderata, ma richiesta l'attenzione e la riverenza.* [T.] *Cic.* Vana arroganza. — Grave, Intollerabile. — Stolta, Sfacciata. *Ma non ogni arroganza è sfacciata, nè ogni sfacciataggine è arroganza. L'*Arroganza *è provocatrice, ma meno della* Burbanza; *la quale può essere tutta ne' segni esteriori senza richiedere e prendere.* Dall'arroganza odio; dall'insolenza arroganza, *Cic. Può l'*Arroganza *non insolentire, ma richiedere l'indebito con pertinacia tranquilla e troppo uguale a se stessa; può l'*Insolenza *de' leggeri e de' deboli essere non arrogante, perchè disperati d'ogni vantaggio. Poi l'*Insolenza *è sempre ne' modi, l'altra nel sentimento altresì.* La superbia è madre dell'arroganza; ma la superbia ambiziosa sa dall'arroganza astenersi. *Cic.* Superbiam fastidium arrogantiamque fugiamus. *Imperfette, ma non false, le due def. seg. Ott. Com. Dant. Inf.* 8. 32. (*C*) Arroganza un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno e maggiore ch'e' non è: e per questo non rende debita reverenza a Dio. *Pass.* 221. Arroganza per la quale l'uomo si tiene e si crede esser maggiore e migliore che gli altri. [T.] *Bern. Orl.* 8. 5. L'arroganza, e la prosunzione La quale Iddio ha sempre abbominata. *Prov. Tosc.* 252. Abbondanza è vicina d'arroganza. — L'abbondanza foriera è d'arroganza. (*Non solo la ricchezza, ma ogni agevolezza e copia di beni.*)

*G. V.* 6. 3. 1. (*C*) Così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *Mor. S. Greg.* In questa quarta specie d'arroganza spesso trascorre l'animo dell'uomo. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi che siamo nel diserto, usciti del mondo, avere arroganza. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 95. Deh! cessa ormai d'usar quest'arroganza, Che a tua persona ben si disconviene. [T.] *Ces.* Arrogantia uti. = *Morg.* 10. 33. (*C*) Io vo' vedere Chi è costui c'ha in sè tanta arroganza.

[T.] Se ogni arroganza è odiosa, quella dell'ingegno e della eloquenza è peggio di tutte molesta, *Cic.* Arroganter preiudicare aliquid, et ad arbitrium suum revocare. — Arroganza nel voler insegnare cose maggiori di sè, *Cic.*

[T.] Discorso pieno d'arroganza. — Lodare l'opera propria senza arroganza, *Cic.*

[T.] Cedere all'altrui arroganza, *Liv.*

[T.] Scemare l'arroganza, Deporla, *Cic.*

**ARROGARE.** [T.] *V. a. Richiedere ciò che non è a voi dovuto, o più di quello che a voi sia dovuto; crederlo debito a sè, o far le viste di crederlo. Il lat.* Rogare *è sovente un Richiedere ora solenne, or con istanza, volendo risposta o di fatto o di parola: e la parola può essere fatto e più.*

[T.] *Gli è dunque più dell'Attribuire, che di per sè ha senso migliore.* Io a te attribuisco tanto quanto arrogo forse a me stesso. *Cic.*

[T.] *Il più sovente* Arrogare a sè *o* Arrogarsi, *che qui non è Rifless. Cic.* Id tu tibi arrogas. = *Guicc. Stor.* 16. 786. (*Man.*) Quanto più si arrogano e attribuiscono a se medesimi. — *Il* Presumere *concerne piuttosto il giudizio che fa l'uomo del proprio merito e delle forze; il qual giudizio, ancorchè ecceda il giusto e troppo tragga con sè l'arroganza, può astenersene o almeno dissimularla o rattenerla. Così il* Pretendere *che riguarda non tanto il giudizio di sè, quanto il volere un vantaggio che non ci spetti, mettendo innanzi titoli insufficienti e dando a quelli peso soverchio, può essere un mezzo dell'*Arrogarsi, *un segno dell'arroganza, ma può farsi con atti meno sconvenienti e meno importuni.*

*L'uomo s'arroga qualcosa anco con parole e altri segni; onde il modo del pop. tosc.* Rugare, *Richiedere con impronta querela. E così diciamo* Arrogarsi di metter bocca in cosa che a noi non s'aspetti. *Ma il più sovente si esercita per via di fatti, anco violenti. Se non che il violento che più s'arroga, non sempre lo fa con modi arroganti; e lascia al debole l'andare marchiato di questo biasimo, perchè sempre gli stracci vanno all'aria.*

2. *Dell'arrogarsi potere e autorità. Segner. Pred.* 3. 4. (*Man.*) Come non rimettete ogni vostra causa nelle sue mani (*di Dio*) ed essendo voi vassalli vilissimi, vi volete arrogare l'autorità del padrone sovrano? *E altrove.* [T.] Arrogarsi l'amministrazione d'un principato vacante. *Guicc. Op. Ined.* Non abbiano (*li patrizi*) la potestà assoluta di tutte le cose pubbliche, acciocchè non si arroghino troppa autorità. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 74. Nè sopra gli idioti o sopra altri letterati e studiosi della patria s'arrogheranno tirannia o maggioranza.

*Col* Di *e l'Inf. Ar. Fur.* 26. 23. (*C*) S'árroghi d'avere.

3. *Dell'onore.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 265. C'è una razza di scribi e farisei, Che, ove si pappa, il primo onor s'arróga. (*Sebbene parlando l'accento si posi sulla penultima, non suonerebbe strano segnatam. nel verso, farlo sdrucciolo coll'Ariosto.*) [T.] *Segner. Crist. Instr. Dichiar.* 7. Si è qui procurato di rendere lo stile, se non illustre, perchè io non m'arrogo dovizia da farlo tale, almanco...

[T.] Arrogarsi la nobiltà. *Tac.*

[T.] Parecchie città arrogavano a sè l'onore d'essere la patria d'Omero bell'e morto: ma, vivo, l'avrebbero lasciato cantare a corpo vuoto o mandatolo a cantare di là dall'acqua e dal poggio.

[T.] Arrogarsi lode di savio, di poeta, d'uomo pratico, *cioè senza ispirazione e senza viscere d'uomo.*

[T.] Arrogarsi un merito.

4. Arrogarsi un titolo, un privilegio, un diritto.

5. Arrogarsi come diritto gli altrui servigii, l'altrui riverenza.

[T.] Arrogarsi un vantaggio, la possessione d'un bene materiale.

[T.] Arrogarsi un piacere.

6. *Quando l'*Arrogarsi *par che riguardi la mera opinione, differisce pur dal* Presumere *sì perchè questo promette a sè la potenza dell'operare, sì perchè la stessa opinione di chi s'arroga tende a manifestarsi in modi importuni, par che richieda quasi di forza l'altrui consentire e inchinarsi.* [T.] *Galil. Sist.* 360. Troppo mi par che ci arroghiamo, signor Simplicio, mentre vogliamo che la sola cura di noi sia l'opera adequata, e il termine oltre al quale la Divina Sapienza e Potenza niuna altra cosa faccia o disponga. — *Cic.* Io non arrogo tanto a me stesso ch'io creda che Plancio abbia, per le benemerenze sue verso di me a conseguire l'impunità. — Io non derogo tanto a me stesso, sebbene io senta di nulla arrogarmi, ch'io creda che tu possa trattare la causa con più copiosa facondia di me. — Arrogare a sè parte de' pregi altrui. = *Sall. Vit. Pit.* 9. (*Man.*) Tanto arrogò alla sua mano quest'artefice ch'egli si stimò...

*Assol.* [Cam.] *Magal. Lett. fam. Part.* 1. 2. *p.* 15. Che vuol dire il fare assegnamento sul nostro avere... l'usurparsi di mano in mano tutto quello che s'adatta al nostro bisogno, al nostro comodo, alle nostre superfluità, insomma l'arrogarci, e l'introdurre fra noi privati, come virtù morale, quel barbaro diritto di convenienza?

7. *L'orig. del vocabolo porta che l'uomo possa* Arrogare *anche ad altri; onde* Orazio d'Achille: jura neget sibi nata, nihil non arroget armis.

[T.] Arrogare, per falso amore, alla propria famiglia, al municipio, alla consorteria propria, quello che non gli viene.

8. *In buon senso non com.* [Cors.] *Pallav. Stor.* 8. 4. 11. Con lungo discorso arrogava tutto alla fede. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 111. Con queste voci tu confessi che c'è qualche Dio, e a lui tu arroghi ogni potestà mentre alla volontà di lui hai riguardo.

9. [T.] *Dal senso originariamente buono del vocabolo viene il signif. stor. della giurisprud. rom., aff. a* Adottare. Adottansi *i figli di famiglia,* Arrogansi *quelli che sono di proprio diritto. Modest. L'arrogazione facevasi rogandone il popolo ne' comizi curiati, perchè il costituire un nuovo vincolo di famiglia là dove non era, stimavasi atto di sovranità in nazione, in cui le famiglie civilmente costituite erano la vera città e civiltà. L'arrogazione era insomma una legge rogata. E il Bocc.* (*Vit. Dant.* 2. 31. (*C*)) *dice:* Arrogare una legge: *ma forse è da leggersi* Rogare, *imputando lo sbaglio agli scriventi anzichè allo scrittore.*

10. *Quest'ult. e gli altri sensi d'*Arrogare *danno e ricevono spiegazione dall'idea di aggiungere, denotata dall'*Ad, *la quale apparisce nell'es. seg.* [Val.] † *Mach. Lett. fam.* 233. Arrogando all'altre ingiurie e bistrattamenti (*che*) gli ha fatti, quest'ultima stranezza.

**ARROGATO.** [T.] *Part. pass. d'*ARROGARE. *Dav. Scism.* 65. (*Man.*) Arrogatosi questo nuovo titolo, bandì la guerra a Francia.

2. *In senso aff. a* Adottare. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 13. (*Man.*) Un padre nè meno può diseredar l'arrogato. *V. altro es. in* ARROGANTE. *Partic.*

**ARROGATORE.** [T.] *S. m. Chi arroga, assume a sè un figliuolo per modo speciale d'adozione. La voce usata da Cajo, da Ulpiano e da Modestino deve nella storia del diritto romano tradursi alla lettera.* [T.] Non bastava l'arbitrio dell'arrogatore a togliere al cittadino la potestà di se stesso.

**ARROGAZIONE.** [T.] *S. f. L'atto per cui chi non aveva padre entrava nella potestà d'un padre adottivo. V.* ARROGARE, § 9. [T.] Per arrogazione fatto, di figliastro, figliuolo. *Aur. Vit.*

**ARROGERE.** *V. a. dif. Aggiungere per bilanciare o agguagliare i baratti o le convenzioni.* [T.] *Il lat* Arroge *in senso d'*Aggiungere. *Non com.* = *G. V* 11. 89. 3. (*C*) Arrogendo loro per la detta pace il castello di Pescia (*così ne' buoni testi a penna*). *E num.* 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch'arrosono Asciano, e 'l colle ch'era sopra Buggiano, i quali, avendo noi Ruggiano, non potieno tenere.

2. *Per Aggiungere semplicemente. G. V.* 9. 272. 2. (*C*) E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati. *E* 11. 3. 6. Figliuolo, tu peccasti; ora non v'arroger più, ma priega delli passati peccati, che elli ti siano dimessi. *Pass.* 22. Ancora tagliava delle legna, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea,... Questi son coloro che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi periscon sotto. *Lib. Mat.* Comandò che gli fosse arroto un pane per dì. *Franc. Sacch. Nov.* 196. Costui se la prese, e arrose il sodamento. [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 1. 14.

E Saul disse: Questo mi faccia Iddio, e questo mi arrogia Jonata, che tu sarai morto (et haec addat, *il testo*). *E Volg. Bib. Esod.* 5. Lascierete andare loro a ricogliere la stipa... e sopra loro arrogerete fatica. = *Ar. Fur.* 27. 31. (*M.*) Quindi si può stimar che gente uccisa Fosse quel giorno, e che crudel percossa Avesse Carlo. Arroge poi con loro, Con Ferrau, più d'un famoso Moro. *Valvason. Caccia.* 1. 167. (*Mt.*) Arroge a questo ancora un altro danno, Del primo non minor, ch'a' veltri fassi. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 400. Non vuoi tu arrogere qualche altra cosa?

3. *E ass. Petr. canz.* 4. 9. (*C*) E duolmi ch'ogni giorno arroge al danno. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 60. Siccome vecchio e di spirito mogio, Del sacrificio vi lasciò alquanto, E nota qui, chè da me non ci rrogioa.

4. *Pass. impers. col* Che. *Ruccell. Oraz. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 184. (*Gh.*) Arrogesi, per la mala giunta, che.. seguì bentosto il pagamento d'alcune lire.

5. [Val.] **Arrogere legna ai danni di alcuno.** *Aumentarne il numero o la forza. Prov. Pucc. Centil.* 79. 61. Che messer Gherardin, che stava attento Di non arroger legne alli suo' danni, Uscì di Lucca molto malcontento.

6. **Arroger legna al fuoco.** *Accrescer la grave importanza di checchessia. In mal senso.* [Cam.] *Cecch. Corr.* 1. 2. *Alb.* E anco voi arrogeste legne al fuoco.

7. *Dicesi anche avverb.* **Arroge** *per Di più, Oltracciò; ed è modo usato anche da' moderni scrittori.* (*Mt.*)

† **ARROGIATO.** *Agg. Arrosato, Irrugiadato, Bagnato.* [Val.] *Lucan.* 38. Fa in questo paese chiaro e bello tempo, e allotta piove..., e sono le terre arrogiate.

2. *E fig.* [Camp.] *Somm.* 32. Questo albero è piantato a lato alla fontana della paura di Dio, ond'elli è tutto giorno arrogiato ed inaffiato d'inverno e di state.

† **ARROGIMENTO.** *S. m. Da* ARROGERE. *L'arrogere. Stat. Merc.* (*C*) Cotale fermamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

**ARROLAMENTO e ARRUOLAMENTO.** *S. m. Da* ARROLARE. *L'arrolare. Alfier. Giugur. c.* 84. *p.* 213. (*Gh.*) Stimando riuscirebbero dispiacevoli li arrolamenti della plebe. [T.] Arrolamento volontario.

2. [D'A.] **Arruolamento militare.** *Così s'intitola in Toscana la Leva, e propriamente il primo atto dell'allistamento. Notificaz. del dì* 8 *agosto* 1826. In ogni Comunità dovrà permanentemente esistere una Deputazione comunitativa incaricata dell'Arruolamento militare.

**ARROLARE e ARRUOLARE.** *V. a. Scrivere al ruolo i soldati, cioè ne' registri di questo o di quel reggimento. Cr. Mess. lib.* 1. *p.* 13. (*Fir.* 1699.) (*M.*) Ordinò il cardinale... che ciascheduna (*città*) arrolasse milizia propria. *E appresso:* Poichè alcune città arrolarono la loro gente e formarono la loro scuola militare. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Odi Misino là come si affretta Sfiatato in arrolar stuol di minchioni.

[Cont.] *Dicesi anche dei marinai. Casar. Spieg. Cons. Mar.* 244. Quel padrone che arrolerà marinari a parte, cioè che invece di salario comunicherà con quelli il guadagno.

*E N. pass. Corsin. Ist. Mess.* 1. *p.* 38. (*Gh.*) Mentre s'arrolarono alcuni abitanti dell'Havana.

2. [T.] *Non in senso mil. R. burl.* 30. Benchè arrolati sian molti signori (*alla compagnia delli spiantati*). [Cam.] *Borghin. Selv. Tert.* 80. Nel celebrarsi i misteri di Bacco secondo l'Attica usanza, fa d'uopo d'arrolare una legione di cuochi.

3. *E trasl. Att. Menz. Op.* 2. 246. (*Gh.*) In esiglio manda Ogni reo vizio, e sol virtute arruola Per cittadina nella patria sede. *Bertin. Fals. scop.* 67. Si potrebbe ancora arrolare fra' vostri falsi... quella vostra ridicolosa millanteria che leggesi a c. 96.

4. *E N. pass.* [T.] Corrono ad arruolarsi spontanei. *Fig. Segner. Pred.* 38. 6. (*M.*) *E Incred.* 1. 1. 3. Religione vera sotto cui conviene arrolarsi. *E Mann.* 9. 11. 3. Se daddovero brami arrolarti nel numero avventuroso di questi, che il Signore nel quinto luogo chiamò beati. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 8. La lingua di chi s'arruola tra' Cristiani debb'essere lingua savia, lingua sensata. = *Pallav. Vit. Aless. l.* 2. *c.* 14. (*Vian.*) A questi poi, nel processo dell'opera, se ne arrolarono due altri.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 81. Arrolandosi anche i parassiti a ricevere ingiurie per ingrassare il ventre.

*Salvin. Dis. ac.* 6. 230. (*Gh.*) S'arrolano sotto l'insegna di questa voce *Mobili.*

5. *E in forza di Sost. per Arrolamento.* [M.F.] *Adr. Vit. Foc. Plut.* 21. Faceva molto del soldato nelle pubbliche adunanze, e smuoveva il popolo a far gran cose: ma nel tempo dell'arrolare i soldati veniva fuori appoggiato al bastone con una gamba fasciata.

**ARROLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROLARE. (Mil.) *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. (*C*) La medesima state una coorte d'Ussipii arrolata nelle Germanie, e traghettata in Brittania, fece una grande e memoranda scelleratezza.

[Val.] *Ner. Sammin.* 9. 11. Secoli arrolati Son per sue guardie su cavalli alati.

2. (Mil.) *Sost. Soldato scritto al ruolo o alla matricola. Montec.* (*Mt.*) Gli arrolati fanno lor mostra, e prestano giuramento.

[Cont.] *Dicesi dei marinai ed anche degli ufficiali subalterni. Cons. Mar. Instr. chir.* Il chirurgo non possa lasciare la nave, in cui sarà arrolato, prima che sia finito il viaggio sotto pena della perdita dei suoi salarj e d'altre pene a noi arbitrarie.

[D'A.] *Pure abbiamo ad osservare che nella odierna legge italiana del reclutamento gli* Arrolati *sono soltanto coloro i quali abbracciarono volontariamente il mestiero delle armi. Ne' Bandi fiorentini leggesi* Arrollato.

**ARROLATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ARROLARE. [T.] Arrolatori furtivi.

2. *Fig.* [T.] Arrolatori politici. — C'è stato anco de' teologi arruolatori.

† **ARROMPERE.** *V. a. Rompere, Spezzare. Aff. a* Abrumpere. [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* II.

2. † *Arrompere il sangue. Far uscire con violenza il sangue. Ott. Com. Dant. Inf.* 31. 16. (*C*) Il detto sonare (*del corno d'Orlando*) fu sì forte e sì lungo, che si credè che disseccasse il detto sonatore, e li arrompesse il sangue (*cioè le vene*), ond'egli morisse.

3. † *E per Dirompersi, Prorompere. Guid. G.* 131. (*C*) Per cotale visione divenne spaventata, e arruppesi in fluviali lagrime. [Camp.] *Guid. Giud.* IV. 6. Lo re Laumedone s'arruppe in odiose lagrime, mirabilmente piangendo il corpo del suo nipote. *E Lib.* VII. 3. *Rubr.* Come Cassandra... sentì che Paris avea menata Elena di Grecia, s'arruppe in dolorosi lamenti. *E ivi più sotto:* Ella s'arruppe in dure boci e lamentevoli.

4. † *N. pass. e fig. Per Dipartirsi, Allontanarsi. Com. Purg.* 1. (*C*) Mortale è quello (*peccato*) che quando l'uomo il commette, elli del tutto s'abbandona col cuore e colla mente, e arrompesi dall'ordine virtuoso.

**ARRONCARE.** *Att. e N. pass.* (Agr.) *Nettar le biade dall'erbe, e Pulire i campi da' bronchi.* [T.] *Non com. in questo senso.* = *Cr.* 3. 17. 3. (*C*) E nata, avvegnachè sia picciola, la saggina, nientedimeno s'arronca appresso alla fine d'aprile,... e poi del mese di giugno si sarchia, ovvero s'arronca la seconda volta.

2. [Bor.] *Dicesi ancora dell'estirpare bronchi e cespugli prima di dissodare una terra.*

[M.F.] *Roncare, Divellere i boschi per addomesticargli. Nuov. Legg. Appenn.* 3. 4. Non ardisca sotto alcun nome... di tagliare o far tagliare alberi o virgulti di qualunque sorta, nè sterpare col ferro nè col fuoco, arroncare, smacchiare, dissodare nè seminare in alcun modo in dette alpi. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 44. Per essersi (*i luoghi montuosi*) addebbiati, arroncati, e lavorati, le piogge, non trovando ritegno, hanno dilavato e devastato le terre.

**ARRONCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRONCARE. *Propriam. Pulito, Nettato dall'erbe, da' bronchi.*

2. *Per simil. Detto di volto, Rugoso o Grinzoso. Pataff.* 1. (*C*) Pisciaci su donna Berta arroncata.

**ARRONCIGLIARE.** *V. a. Da* RONCIGLIO. *Roncigliare, Pigliar con ronciglio.* [T.] *Non com. in questo senso.* = *Dant. Inf.* 22. (*C*) E Graffiacan che gli era più di contra, Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

2. [Val.] *Per semplicemente Afferrare. Menz. Sat.* 9. Fa' lor, Padre del Ciel, qualche rabbuffo, E mostra che, sebben gli hanno la chierca, Tu pur gli sai arroncigliar pel ciuffo.

3. [G.M.] *Usasi comunem. nel senso di Avvolgere o Avvolgersi una cosa in se stessa, come apparisce dai seg. paragrafi.* Si arronciglia, È arroncigliato un foglio, un trúciolo, un viticcio, *o altro checchessia.*

4. **Arroncigliar la coda,** *si dice del porco, o d'altri animali, quando la ritorcono. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Un corno ha in fronte e la coda arronciglia. (*Qui parla d'un drago.*)

*N. pass. Detto de' mostacchi. Buon. Fier* 2. 2. 11. (*M.*) Vedete Quel capitan Cardon stare inferato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

5. *E trasl. Detto della serpe, quando percossa s ritorce in se stessa.* (*C*)

6. *E anche d'alcun altro animale. Malm.* 9. 20 (*C*) Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia.

**ARRONCIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRONCIGLIARE.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* **Arroncigliare.** *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Che han sempre cento lor, sotto una lastra, Compagnon di basette arroncigliate. [T.] *Meglio,* Mostacchi arroncigliati.

3. *Detto di volto vale Contratto e Contorto per effetto di rabbia. Cellin. Vit.* 2. 231. (*M.*) Quest'uomo con arroncigliato viso alzò la voce.

**ARRONSINARE.** [T.] *Rifless. In certe parti di Tosc. per* Arronzinarsi. [T.] *I Fr.* Rosse, *la Rozza.*

**ARRONZARE.** [T.] *Neutr. pass.* [G.M.] *Più com. di* Arronzinare, *che è frequent.* Bisogna arronzarsi molto per campare. — Si arronza il pover'uomo, ma ha famiglia così numerosa che dura fatica a tirarsi innanzi. *Forse da* Ronzare, *nel senso di Agitarsi qua e là.*

**ARRONZINARE.** [A.Con.] *Neutr. pass. Più che* Arrabattarsi. [T.] *Forse da* Ronzino; *come il fam.* Scavallare *per Correre di molto qua e là.* [A.Con.] Quella povera donna, restata vedova, si arronzina pel campamento de' suoi figliuoli. [T.] S'arronzinava per campare alla meglio. [A.Con.] *Anche in senso di Scalmanarsi con molti atti e parole, arruffatamente e sdegnosamente.* Quei ragazzi non la fanno ben avere, ed ella s'arronzina dalla mattina alla sera.

**ARRONZINATO.** *Agg. Attorcigliato, Ritorto, Ravvolto. — Detto di un'antica foggia di cappucci.* (*Fanf.*) [Val.] *Cell. Vit.* 1. 69. Era infra di loro alcuni arronzinati cappuccetti che... mi arebbono voluto metter in prigione. *E* 73. Scotendo la cresta dello arronzinato cappuccio. [T.] *Non sai se aff. a* Arroncigliato, *o se nel trasl. tra* Arruffato e Arrovellato, *e* Affaccendato a nuocere. *V.* ARRONSINARE.

† **ARRORARE.** *V. a. Spruzzare leggiermente a guisa di rugiada.* (*C*) [T.] *E in Marcell. Emp.*

† **ARRORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARRORARE. *M. Aldobr.* (*C*) Quando l'aere fosse troppo caldo, e molto secco e alido, si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato ed innaffiato d'acqua fredda,... (*Il Redi dice di avere per errore di copista questa lezione invece di* Arrosato.)

† **ARROSARE.** *V. a. Irrorare, Annaffiare, spruzzando, o bagnando leggermente a guisa di rugiada. (Fanf.)* [T.] *Anche il fr.* Arroser, *vien da* Ros, *che nel Ven. è* Rosada. [Camp.] *Guid. Giud.* XXIII. *A.* Como se alcuno arrosasse o bagnasse d'acqua ben lucente una tabula ben resblendente di avolio ben lisciato. *Comm. Boez.* II. Tu sarai preso da Ciro, e posto in la croce, e l'aere ti arroserà, e lo Sole ti affocherà.

2. *Fig. Benciv. Esp. Pat. nost.* 1. (*Gh.*) Queste rendite sono le virtù di che 'l Santo Spirito arrosa di grazia.

† **ARROSO.** *Part. pass. Da* ARROGERE. *Fr. Giord.* 2. 56. (*M.*) Perocchè a' detti comandamenti si è poi molto arroso.

**ARROSSARE.** *V. a. Da* Rosso. *Tignere o Aspergere di rosso.* [T.] *Non com.* = *Vit. S. Mar. Madd.* 99. (*C*) Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

2. *Far divenir rosso. Cont. Bell. Man.* 79. (*Gh.*) Amore... arrossa i suoi seguaci e imbianca. *Salv. Nicand.* (*Mt.*) Or della vista le pupille arrossa Infuriato.

3. [Camp.] *Fig. per Illuminare con rosea luce. Boez.* II. Quando col carro da quattro cavalli, Guidato per lo cielo, il Sole arrossa Il mondo tutto, per monti e per valli (*lucem spargere roseis quadrigis*).

4. *N. ass. Divenir rosso. Cr.* 9. 47. 2. (*C*) Il segno della sua mortificazione è allora che enfia e arrossa. *Lib. Macab. M.* E già l'aurora arrossava, cacciate via le stelle. *Petr. Son.* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca. *Dant. Par.* 27. Ond'io sovente arrosso e disfavillo. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 183. Non minore è l'alterazione, che precede dall'ira; il tingersi gli occhi di sangue... l'arrossare...

5. *E detto dell'Arrossire per vergogna, Vergognarsi. Bocc. Nov.* 10. 4. (*C*) Con alcuna paroletta

leggiadra fare altrui arrossare. *E g.* 2. *f.* 1. Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divenne, qual fresca rosa d'aprile. *E Nov.* 83. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti e Barucci E Galli, e que' ch'arrossan per lo stajo. *Ovid. Epis. p.* 195. *ediz. Bernardoni.* (*Gh.*) Ella (*Diana*) fue presente, quando tue ingannata arrossasti. *Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 19. (*M.*) Interrogato, dico (*il Galileo*), che cosa sia quest'anima naturale onde le cose vivono,... egli, seguendo la dottrina di Socrate, rispose senza arrossare: io non lo so. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 240. Il non turbarsi, il non arrossar di soverchio. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 54. E non arrossi Nell'imitare il dissoluto Natta?

6. [Val.] *Dicesi in proverbio* La lettera, La carta, *e sim.*, non arrossa; *a significare che volendo dire altrui cosa, della quale si prova vergogna, facendolo per iscritto questa vergogna è minore o nulla. Chiabr. Lett.* 40. È antico detto, la lettera non arrossa. Se ciò non fosse, questa non si farebbe vedere.

7. *N. pass. nel signif. del* § 4. *Tans. Vendemm.* 96. (*Mt.*) Onde il ciel qui s'imbruna, ivi s'arrossa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 242. Impallidisca la faccia, la quale per lo addietro arrossossi disonestamente. *Salv. Opp. Cac.* 3. O uomo, perchè... S'arrossan gli occhi in pria così lucenti?

(Chim.) [Sel.] *Dicesi della carta tinta colla laccamuffa quando tuffata in un liquido passa dall'azzurro al rosso per cagione di acidi liberi nel liquido medesimo; od in qualunque altro caso si adoperi ad esplorare la natura dei corpi, se acidi o no, e dimostri che sono tali col detto mutamento di colore.*

8. *E nel signif. del* § 5. *Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 2. 17. (*M.*) Orsù, non perdiam tempo: dite pure ch'io vi risponderò, s'io saprò, e non sapendo, non mi arrosserò a confessarlo.

9. *E in forza di N. sost. per Vergogna, Rossore.* [Camp.] *Comm. Boez.* III. Dice lo Filosofo in la Etica che la vergogna, la quale è una cosa con l'arrossare, è una paura in le vane glorie.

† **ARROSSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROSSARE. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 428. Dii giammai non furo così adirati ad alcuna oste, come a quella, che nel sacrificio spaventevole è arrossata di sangue umano.

*Amet.* 36. (*C*) Bassata un poco la fronte e per vergogna arrossata, disse. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Avvegnadiochè da principio fosse stata arrossata; poi non si potè astenere. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* 76. Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi* Arrossata *la carta tinta colla laccamuffa quando mutò colore per aver toccato un corpo acido.*

† **ARROSSICARE.** *V. a. Quasi frequent. Dim. di* ARROSSARE. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 30. Non ti ricorderai tu dell'acqua nella quale mettesti la faccia? nè del sacramento, il quale ha adornato le tue labbra? nè del sangue, il quale la lingua tua ha arrossicata?

2. *E Neut.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 30. Quando li vedi, per vergogna arrossichi, e molto più quando ti vedi nello specchio te stessa.

† **ARROSSICATO.** *Agg. Arrossato. Med. Vit. Crist.* 210. (*C*) Adoraro e baciaro la croce, la quale era ancora tutta arrossicata del suo sangue. (*Il testo, che era dello Smunto, ha:* era tutta arrosata del suo preziosissimo sangue.) [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 447. L'altare arrossicato dal sangue licito e inlicito.

**ARROSSIMENTO.** *S. m. Da* ARROSSIRE. *L'arrossire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Godono delle altrui vergogne ed arrossimenti.

**ARROSSIRE.** *V. a. Da* ROSSO. *Fare diventar rosso, Arrossare, Invermigliare. Simint. Metam. l.* 13. *p.* 122. (*Gh.*) Quel colore nel quale li tempi del mattino arrossiscono l'aria.

2. *N. ass. Cr.* 4. 46. 2. (*C*) Prendi le corniole quando cominciano ad arrossire, e le more..., quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E* 5. 10. 10. Fichi..., ugneraili col sugo della cipolla lunga, mischiati con olio e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire.

3. † *E col quarto caso. Morg.* 6. 67. (*M.*) E con quel colpo l'elmo mi cavasti Tanto, che ancor ne arrossisco la guancia.

4. *Divenir rosso in viso per modestia o vergogna. N. ass. Ovid. Pist.* 68. (*C*) Ella fu possente, quando tu ingannata arrossisti. *Galat.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 159. Oh sfacciatezza grande D'uomo ribaldo! Sa quel che m'ha fatto, E non ch'egli arrossisca o che si penti, E' par che voglia leccarmi! Assassino!

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi mi vuol bene mi fa arrossire, e chi mi vuol male mi fa imbianchire. *I veri amici dicono il vero, benchè talora dispiaccia; ed i piaggiatori ungono gli stivali.* (*Serd.*)

[T.] *Non del rossore del viso, ma d'ogni segno e di buon pudore e di trista vergogna, e anche d'ogni intimo sentimento.* Arrossiscono della propria fede. — G. C. raccomanda che non si arrossisca di lui. (*Certi esageratori d'empietà non sono che vili.*)

[T.] Non arrossiscono di mentire al proprio affetto per non dispiacere a uomini che disprezzano.

[T.] Fare arrossire l'altrui pudore con atti o parole, che offendano l'altrui modestia; con lodi.

[T.] *Non del segno, ma dell'interna vergogna.* Non arrossire di nulla.

[T.] Mi fate arrossire: *dirà donna pallida e uomo livido.*

5. [T.] *Anco la vergogna tra umiliata e sdegnosa che sentesi per altrui fatto o detto non degno, sebbene che in noi non ne ridondi diretto disonore.* Arrossisco per loro (*par che dica e* in grazia *e* invece di loro).

6. *E N. pass. Ar. Fur.* 27. 35. (*M.*) Nel viso s'arrossì l'Angel beato. *Segner. Pred.* 2. 9. Nè in quella sua tanta gloria si arrossirà di riconoscere ad uno ad uno i suoi antichi sovvenitori. [T.] *Non è da seguire.*

**ARROSSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROSSIRE. *Buon. Tanc.* 3. 2. (*Mt.*) Ve' com'ella ha mandato fuora 'l liscio! Ell'è arrossita.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* **Arrossire.** [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 78. La gentildonna, anche lei arrossita alquanto, disse. *Fortig. Ricciard.* 4. 13. Onde in volto arrossito Disse Orlando.

**ARROSTACCIO.** [T.] *Pegg. di* ARROSTO. [G.M.] Un arrostaccio di bove (*duro o mal cotto*).

**ARROSTARE.** *V. a. Da* ROSTA. *Dimenare o Muovere in giro come una rosta.* [T.] *Non com.* = *Ciriff. Calv.* 3. (*M.*) Ma presto comparì la leonessa: Per vendicar del suo compagno il torto, A Siladigi mugghiando s'appressa, La coda arrosta e raspa con gli artigli. *Buon. Tanc.* (*Mt.*) E chiappata la palla da infornare D'attorno a lor la 'ncominciò arrostare: [Val.] *Car. Eneid. lib.* 6. Ella con l'una man la sferza impugna, Ne l'altra ha serpi, ed ambe intorno arrosta.

2. *Cacciar via colla rosta. Pulc. Luig. Morg.* 11. 12. (*Gh.*) Dica Rinaldo: Ignun (*niuno*) non mi s'accosti; Chè gli parrà che le mosche gli arrosti.

3. *N. pass. Volgersi in qua e in là e colle braccia e colle altre membra schermendosi e difendendosi. Dant. Inf.* 15. (*C*) Giace poi cent'anni, Sanza arrostarsi, quando 'l fuoco il feggia. *Fav. Esop.* E facea diversi atti colla mazza, arrostandosi da' colpi del cavaliere. *Pulc. Luig. Morg.* 7. 19. (*Gh.*) Dall'altra man col battaglio s'arrosta (*da' Pagani*). [Tor.] *E* 12. 47. Terigi s'arrostava colla spada, Quanti ne giugne, in terra morti spiana. = *E* 19. 41. (*C*) Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra, Pur s'arrostava colla scimitarra. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 42. (*Gh.*) Pur nondimen tuttavolta s'arrosta, E colla spada facea la risposta. *Ar. Fur.* 6. 65. (*M.*) L'un quinci il punge, e l'altro quindi afferra: Egli s'arrosta, e fa lor aspra guerra. *Car. En.* 5. 402. Com'angue suol,... o sia di sasso Dal viator percosso o di randello, Procacciando fuggir, con lunghe spire, S'arrosta indarno.

4. *E fig. Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Che dal verno ognun s'arrosti, E col buon piacer s'accosti. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 32. Il che udendo il poveraccio, s'arrostava stranamente

5. *Talora per Affrettarsi.* (*C*)

6. **Arrostarsi una cosa.** *Cacciarsela via, come con la rosta si cacciano le mosche. Pulc. Luig. Morg.* 27. 70. (*Gh.*) Il caval d'Ulivier... molta gente co' calci rassetta, E co' le zampe s'arrosta i tafani.

7. [M.F.] **Arrostarsi**; *Arrabattarsi, Affaticarsi. Zannon. Scherzi Comici.* E s'arrosta dalla mattina alla sera.

8. **Arrostarsi** *vale anche Affaticarsi spropositatamente e furiosamente. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 386. (*Gh.*)

9. *N. ass. Volare qua e là. Car. En.* 5. 306. (*Mt.*) Qual d'una grotta ov'aggia i dolci figli E il caro nido, spaventata in prima Da subito schiamazzo, esce rombando Ed arrostando una colomba all'aura.

**ARROSTICCIANA.** *S. f. Fetta di carne di porco arrostita alla dozzinale e grossolanamente, Braciuola. Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata che vogliam dire, mettela in un pane,... [G.M.] *Oggidì* Rosticciana; *ed è propriam. il Costereccio del majale arrostito sulla gratella.*

**ARROSTICINO.** *S. m. Dim. vezz. d'*ARROSTO. *Lasc. Rim.* 2. 251. (*M.*) Vedete dunque che vita è la mia; Ch'arrosticin, intingoli, e guazzetti Vo sol pensando colla fantasia. *Maest. Nic. Com. Sals.* 19. (*Gh.*) Se non fosse il lardo, che varrebbono... gli intingoli, gli arrosticini, i manicaretti?

**ARROSTIMENTO.** *S. m. Da* ARROSTIRE. *L'atto e L'effetto dello arrostire. Volg. Mes.* (*C*) La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, e l'altra si è per arrostimento. *E appresso:* L'arrostimento cuoce e riduce a maturazione l'umido soverchio.

**ARROSTINO.** [T.] *Dim. vezz. di* ARROSTO. [T.] Un arrostino di beccafichi.

**ARROSTIRE.** *V. a. Dal ted.* Rösten, *Arrostire. Rammenta anco* Ustus e Torreo. (*Mt.*) *Cuocere senza ajuto d'acqua, come in ischidione, in sulla gratella, in sulla brace, o sim. Bocc. Nov.* 49. 12. (*C*) Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe'... mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. Cr.* 42. E arrostillo e cosselo come si cuoce o arrostisce il pesce in padella. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 195. Se... non solamente abbronza quegli, i quali hanno a essere giustiziati, ma gli arrostisce. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 3. A un piccol foco Sta in atto d'arrostirlo a poco a poco.

[T.] Arrostire castagne.

[T.] *Prov. Tosc.* 308. Chi non sa cuocere il pesce, l'arrostisca. (*Si levi d'impaccio come può.*)

2. *Detto per similit. dell'effetto del sole, quando è troppo cocente. Bocc. Nov.* 77. 61. (*C*) Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutt'una città avesse messa ad uccisione, che quella alla quale tu m'hai posta, a farmi arrostire al sole.

[A.Con.] **Arrostirsi e Arrostirsi al sole,** *nel senso di Provare un gran caldo sotto la sferza del sole.* I contadini a tempo della mietitura e della battitura, s'arrostiscono al sole.

3. *Tostare.* (*Fanf.*)

4. [T.] *Del pane. V.* ARROSTITO, § 3.

5. *Per Inaridire, Seccare. Cr.* 2. 1. 4. (*C*) I venti, che arrostiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 4. 20. 1. Ma di quelle (*uve*) pestate, e fattone farina, e bevuta, conforta la collerica uscita e ristrigne, e maggiormente se s'arrostisca.

6. *Mortificare, Spegnere la virtù germinativa. Cr.* 2. 21. (*M.*) Molto è da prender guardia che 'l campo non si risemini insiememente di diverso seme, perocchè alcuna volta incontra che l'uno seme attrae a sè più che un altro, e allora l'uno arrostisce l'altro.

7. [T.] *Per catacresi non comune. Soder. Tratt. Alb.* 197. Gli arbori... sopravvenendo poi freddo, s'abbruciano ed arrostiscono. — Arrostito dal freddo *è più che* Abbruciato. *Possono essere leggermente abbruciate le labbra; che non si direbbe* Arrostite.

8. (Met.) [Sis.] **Arrostir la miniera,** *dicono i metallurgisti l'esposizione che si fa del minerale al fuoco in forno aperto affin di privarlo di taluni de' suoi mineralizzatori.*

**ARROSTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROSTIRE. [T.] *Barb.* Rostitus, Rostidus. = *M. Aldobr.* (*C*) La quinta diversità si è, secondo in che modo l'uomo li mangia, o arrostiti, o fritti, o lessi in acqua. *E appresso:* I pesci arrostiti vaglion meglio che i fritti. *E altrove:* Togli una vescica piena di vino, o d'acqua calda, o testo caldo inviluppato in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove:* Nocciuole, usandole arrostite, si ristringono in ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso:* Se voi volete rimuovere l'allegamento de' denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito,... *Bocc. Nov.* 49. 16. E questa mattina arrostito, l'avete avuto in sul tagliere. [Cam.] *Adr. Plut.* 6. 161. La qualità del vino, l'arrostite carni non rallegrano l'animo nelle solennità, ma la buona speranza e la buona credenza che Iddio sia propizio e riceva in grado l'offerta. = *Car. En.* 8. *v.* 271. (*M.*) D'arrostite carni De' tori... Gran piatti... N'andaro attorno.

2. *E trasl.* [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 40. Uno d'amore ha il cor tutto arrostito.

3. [T.] *Di pane che già cotto mettesi sulle brace. Bocc.* 92. 6. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchiere di vernaccia. *E num.* 7. Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia,... *Cocch. Consul. p.* 240. (*Gh.*) Si propone dunque il cibarsi unicamente di brodi e di minestre fatte col pane alquanto arrostito e molto brodose.

4. [Val.] *Per semplicemente Scottato. Pulc. Morg.* 21. 123. Vanne al Signor come un gatto arrostito Subito, e inginocchiossi il damigello.

5. [T.] Arrostito dal sole, dal caldo, *per iperb.* [Val.] *Lucan.* 102. Qualunque contrada abbraccia la vaga Sirte posta sotto il troppo caldo, vicino dell'arrostita aria, arde le biade, e colla polvere affoga il vino. (*Il lat. ha:* Vicina perusti Aetheris.)

6. *Per Abbronzato dal sole.* [Val.] *Lucan.* 115. Lo colore medesimo dell'arrostito popolo lo testimonia. (*Il lat. ha:* Testis tibi sole perusti Ipse color populi.)

† **ARROSTITO.** *S. m. Arrosto. Fr. Giord. Pred. S.* 9. (*C*) Il Demonio..., quando venne a tentare Cristo..., non gli recò gran cibi... nè capponi, nè arrostiti.

**ARROSTITURA.** *S. f. Da* ARROSTITO. *Arrostimento. Ricett. Fior.* 84. (*C*) Bisogna avvertire... di non levar crude quelle cose che debbono esser cotte o per arrostitura, o per frittura. (*Alcune edizioni hanno* Arrostura.)

**ARROSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROSTIRE. *Sinc. d'*ARROSTITO. [T.] *Fortig. Ricciard.* 12. 70. Viso d'impiccato, Anzi d'un porco abbronzito ed arrosto. = *Burch.* 1. 101. (*C*) Piacciati ancor ch'io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone Arrosto al fuoco dentro allo stidione. *Morg.* 7. 37. Morgante avea mangiato quel ch'e' volle D'un gran castron che gli fu dato arrosto. [Val.] *Fortig. cap.* 9. Vin generoso che di molto coste Vuolci, ed empirne bocce e cantimplore, E spolparsi pollastre allesse e arroste.

2. *Nel signif. del* § 3 d'**Arrostito.** [T.] Pane arrosto.

3. [T.] *Agg. a modi di Neut. col pl. e col femm. Prov. Tosc.* 309. Luglio e Agosto, Piccioni arrosto. — Pernice arrosto, Carne fatta arrosto, Uccelli arrosto.

[G.M.] **Arrosto, e caffè e latte:** *cioè, il Pane arrostito e imburrato per intingere nel caffè col latte. Così in Tosc.*

4. [T.] *Agg. in forma di Neut.; se pure non vogliasi in forma d'Avv. Salvin. Annot. Fier.* 424. De' gatti e de' cani, che stanno sul fuoco, e agognano di mangiare le carni che si girano arrosto.

5. [Val.] *Fig.* **Essere arrosto.** *Morire bruciato o di un colpo d'arme da fuoco, siccome* Essere lesso, Morire annegato; *modo non spento ancora. Cellin. Vit.* 1. 101. Fui assaltato da molti uomini... montato subito in sul mio cavalletto (*sul lido del mare*) risolutomi al periglioso passo, quivi d'essere o arrosto o lesso.

**ARROSTO.** *S. m. Carne arrostita.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 78. 6. (*C*) Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice che 'l popolo d'Egitto vivea di manna, intendi che chi avea voglia d'una cosa lessa, in quella manna si trovava il suo sapore; e così chi avea voglia d'un arrosto, il simile. *But.* Questo lesso è del re di Francia; l'arrosto è del re d'Inghilterra. [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 80. Margutte acconcia l'arrosto di botto. *Bern. Rim.* 16. Buoni arrosti si mangiano e buon lessi. [Val.] *Cecch. Malandr.* 3. 7. Gli è me' ch'io torni In cucina agli arrosti.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Al gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto. (*Chi si mostra cúpido anco nel poco è persona infedele.*)

2. *Fig.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 52. *Frapp.* Io canto, chè già mi pare avere i suoni nel cervello. *Polib.* Io dico, gli arrosti giù per la gola.

3. [T.] *Il cibo arrostito, e il piatto che se ne fa.* Un arrosto di tordi. — Arrosto d'agnello, di vitella.

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Più pro fa il pane asciutto a casa sua, che l'arrosto a casa d'altri.

4. *Fig.* [T.] Narra il Varchi che il Duca d'Urbino al De Leyva mandasse dicendo: Se voi farete il fuoco, io cuocerò l'arrosto, e abbrucierò quanto posso pigliare de' Tedeschi.

5. *Fig.* **Fare un arrosto,** *vale Fare un errore. Malm.* 5. 22. (*C*) Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, aveva scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

**Fare degli arrosti, di molti arrosti.** [G.M.] Dove si fanno più arrosti, in certi uffizi, o in certe cucine?

6. **Non curarsi alcuno che abbronzi o si abbronzi l'arrosto che non ha a capitare o venire in tavola.** *Non si curare degli altrui impacci, degli altrui dispiaceri, delle altrui sventure. Allegr. Ser Poi. p.* 326. (*Gh.*) Come quei che non se ne sono impacciati punto, non vi pensano un pelo, e non si curando che si abbronzi l'arrosto che non ha a capitar loro in tavola, piaccia o non piaccia, non ne volterebbon le man sozzopra (*sossopra*), intera lasciandone e sana a quelli Accademici stessi la lode o il biasimo.

7. *Dicesi in prov.:* **Più a punto o a tempo che l'arrosto,** *quando una cosa viene opportuna. Morg.* 11. 70. (*C*) Noi giugnerem più a tempo che l'arrosto. *Salv. Spin.* 1. 12. Ma ecco Gozzo più a punto che l'arrosto. [Cam.] *G. B. Gell.* 437. Ecco di qua Fellino che vien più appunto che l'arrosto. *Cecch. Comm.* 2. 162. O Nigi, tu Giungi più a punto che l'arrosto.

8. [Val.] *Dicesi di checchessia che* **ha il color d'allesso e d'arrosto,** *quando per uso o per vecchiezza ha perduto il color primo, ed è divenuta pezzata di bianco e nero, o fra quello e questo.*

[Val.] *Dicesi anche di Capelli, Barba, ecc., quando per età incominciano ad imbiancare. Rim. Piacev. Tass.* 3. 122. Era una donna colla barba lunga Fodrata di fustagno allesso e arrosto.

9. [Val.] *Dicesi di checchessia* **Fumo d'arrosto,** *per Cosa vana. Maur. Capit. al Prior di Jesi.* 170. Che è questo (*vantar sempre onore*) che si prezza tanto, Se non fumo d'arrosto che non sazia, E solo li conforta il naso alquanto?

10. [T.] *Prov.* Più fumo che arrosto. (*Apparenza più che sostanza.*) *E Prov. Tosc.* 355. Molto fumo e poco arrosto. = *Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Nazione di gran fumo e poco arrosto. [T.] *Modo prov. Cecch. Ced.* 2. 1. Nobiltà senza roba è come dire Sella senza cavallo, o botte senza Vino, o, per dirlo ancor più proprio, fummo, O vuoi odor, senza l'arrosto. *Allegr. Rim. Lett.* 185. E perchè i' non ambisco Il fumo senza brace, e senza arrosto, I cortigian però mi stien discosto.

11. *E medesimamente in prov. dicesi:* **Molto fumo e poco arrosto,** *di chi molto presume e poco vale.* (*C*)

12. [Val.] *Pure in Prov.* **Costar caro l'arrosto.** *Aver danno in checchessia. Pucc. Centil.* 65. 45. E que' di Francia han questa cosa pianta, Come udirai ancor; sicchè l'arrosto Caro costò a chi dell'ôr s'ammanta.

13. *Altra locuz. proverb.* **È meglio aspettar l'arrosto che trovare il diavolo nel catino.** *Non più com. È meglio andare a tavola presto, e aspettare, che tardi e trovar mangiato. Salv. Spin.* 4. 8. (*M.*) Egli è meglio aver ad aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

**ARROSTO.** *Avv. Dicesi di quella cottura che si fa senza ajuto d'acqua. M Aldobr.* (*C*) Carni... chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salina. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 6. 32. O che tordo, diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello io ho trovato? Debbe aver alto il lardo in su l'argnone: Arrosto fia un boccon delicato, E l'impierò di mille cose buone.

2. *Usasi co' v.* Fare, Mettere, Cuocere. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 26. Narrava infra l'altre cose d'avere ivi trovato otto interi cinghiali che si cocevano arrosto nello schidone.

3. [Val.] *Fig.* **Cuocere arrosto.** *Far morire abbruciato. Corsin. Torracch.* 20. 81. La real magione, Che, fra gli altri edifizi era il più bello, Avvampa e fuma anch'essa, e già la morte Vi cuoce arrosto il resto della Corte.

4. **Morire arrosto,** *Morire arso dalle fiamme in mezzo al fuoco. Malm.* 4. 60. (*Mt.*) Perchè non vi fu scampo, nè riparo, Ch'ei fra le fiamme non si muoja arrosto.

**ARROTA.** *S. f. Da* ARROGARE. *Aggiunta, Giunta.* [T.] *Non com.* = *G. V.* 8. 68. 4. (*C*) E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame. *E* 9. 304. 3. E per arrota al primo fallo si puosono alla badia di Pozzevole. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 15. Uomini di sì fatta condizione, come detto è, senza lettere, poveri vili, semplici e disprezzati,... e coll'altre arrote. *E Guid. Giud.* xv. 200. Ma questo è il diritto libro della storia di Troja senza nulla arrota. = *Galat.* 52. (*C*) Perciocchè le lusinghe, o adulazioni ch'io debba dire, per arrota all'altre loro cattività e magagne, hanno questo difetto ancora.

**ARROTABILE.** *Agg. Da* ARROTARE. *Che può arrotarsi. Bellin. D. Anat. P.* 2. 121. Qualche strumento arrotabile.

**ARROTAFORBICE** *e* **ARRUOTAFORBICE.** *S. m. indecl. Comp. da* Arruotare *e* Forbice. (Ar. Mes.) *Buon. Fier.* 3. *e* 9. (*Mt.*) Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' i' son l'arruotaforbice, O sono un porta, o un vende zampa o trippa.

**ARROTAMENTO.** *S. m. Da* ARROTARE. *Lo arrotare. Lib. Similit.* (*C*) Quelle faville che si mirano negli arrotamenti de' ferri.

2. *Lo stropicciarsi o confricarsi due o più corpi insieme.* [T.] *Pap. Tratt. Var.* 90. Nel quale vicendevole arrotamento delle nuvole, volle Aristotile che il fulmine possa accendersi. [Cont.] *G. G. Sagg.* L'arrotamento de' corpi solidi, quali non si trovano fra le nuvole, non suscita l'incendio. = *Pap. Umid. e Secc.* 115. (*Gh.*) E chi sa che, a principio della produzione dell'acqua, i di lei corpicelli non essendo già sferici, ma angolari e scabrosi, divengano poscia rotondi, perchè nell'arrotamento suddetto si vadano consumando li angoli e le rozzezze?

[Cont.] *Meng. Idr.* 1. 6. Vero è che l'arrotamento e lo strofinio delle pietre e de' sassi travolti dalle acque e stritolati uno contro l'altro ne va limando poco a poco la scabra superficie, ne spunta gli angoli, e ne diminuisce col tempo la mole.

**ARROTANTE.** *Part. pres. Da* ARROTARE. *Che arrota. Salvin. Disc.* 3. 155. (*M.*) Ho avuto il caro onore... di servire in certo modo di arrotante pietra, che, quantunque priva di taglio, pure i ferri affila. *Bellin. D. Anat. p.* 2. 120. Quando di sopra noi ragionammo dell'arrotare gli strumenti da taglio, si provò e si stabilì che in ogni passata del ferro sopra la pietra arrotante si staccasse da esso ferro un pezzo di sè.

**ARROTARE** *e* **ARRUOTARE.** *V. a. Da* RUOTA. *Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. Coll. SS. PP.* (*C*) Vedendolo il garzone fuor d'usanza arrotare il coltellaccio. *Stor. Eur.* 1. 18. Dove solo abbonda il ferro, e di pietra da arrotarlo. *Poliz.* 2. 45. (*Mt.*) E farai, come suol marmorea rota, Ch'ella non taglia, e pure il ferro arrota.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 139. Non possa (*l'arrotatore*) in alcun modo arrotare alcuna generazione di ferro se prima non avrà pagato la matricola. *Biring. Pirot.* VII. 9. Comessovi d'acciaio quattro cantoni per fuggire quella incomodità che rende quel massello d'acciaio e ferro in temperare, aggiustare a ponto, e arrotare perchè 'l sia tagliente. *Zon. Macch.* 35. Mola che arruota, e rimettendone in altra si brunisce.

[T.] *Si arrota anche male se il taglio non è bene assottigliato.* Affilare *è Dare il filo anche per levare quel riccio che lascia la ruota.*

2. [Cont.] *Dicesi* Arrotare *non solo quando si assottiglia il taglio de' ferri per via della ruota di pietra arenaria, ma anche quando si adoperi a tal fine la superficie piana d'una cote, sulla quale il ferro è trascinato a mano, ovvero la superficie di una tavola su cui sia sparso dello smeriglio, della pomice, e sim. Stat. Fabbr.* 139. *Bart. Arch. Alb.* VI. 10. Lodano ancora le pietre da arrotare e lo smeriglio che è una specie di pietra, la polvere della quale è perciò eccellentissima. *Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 22. Ora conviene passare alle pietre che oprano, e primieramente a quella che chiamano cote, comoda a arrotare il ferro.

3. *E fig. Menz. Sat.* 10. (*Mt.*) Dico che la criatura i dardi arruota Dell'intelletto. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 262. Se non v'ha altro modo di sottrarsi dalle contese, invidie ed emulazioni, fa che l'altre avventure de' nimici pungano il tuo cuore, aguzza ed arruota in essi la punta della tua emulazione.

4. [Cont.] *Vale altresì Spianare, Lustrare, togliendo ogni asperità alla superficie di un solido per via d'una ruota d'arrotino, d'una pietra da olio, della pomice o di polveri corrodenti. Biring. Pirot.* IX. 4. A una ruota arruotando si leva e si pareggia il superfluo, caso però che il lavoro vostro sia piano. *Vas. Arch.* 1. Con la pomice arrotando a poco a poco gli fanno la pelle che vogliono. *E Pitt.* XXX. Con rena, mattoni ed acqua si va arrotando e spianando tanto che il tutto resti ad un piano.

5. *N. ass. Fir. As.* 246. (*M.*) Prese un suo coltello, e cominciando ad arrotare, si metteva a ordine per fare la deliberata uccisione.

[T.] *Ass. C. Pop. Rom. Di chi ha denti sformati.* Con quelli denti... arroti peggio assai che un arrotino.

6. *Per simil. Stropicciare, Lisciare, Pulire. Att. Sagg. nat. esp.* 88. (*C*) Nè anche a strofinare l'ombra in sul panno, avvegnachè arrotandovela su con gran forza, volle tirare.

7. [Cont.] *E nel signif. di Confricare. Vas. Arch.* I. Pietra nera, detta paragone, la quale ha questo nome perchè volendo saggiar l'oro si arruota su quella pietra e si conosce il colore, e per questo paragonandovisi su, vien detta paragone. *G. G. Sag.* Che per la confricazione alcuni legni, cioè i più leggeri e rari, s'accendano più facilmente che altri più duri e densi, ancorchè questi più gagliardamente e più lungo tempo s'arruotino insieme, lo credo parimente.

8. *Uccidere col supplizio della ruota. Segner. Mann. Genn.* 3. 3. (*M.*) Si sentono ora dislogare l'ossa, non altrimenti che se fossero su un aculeo (*eculeo*), or arrotare, or tanagliare.

9. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Cap.* 4. Ma quei vuolsi ammogliar con la nipote Sol perchè è ricca, e sebben stroppia è tutta, Mostra per lei, che Amor lo punga e arrote.

10. [Val.] **Arrotare i coltelli**. *Fabbricare tradimenti, Insidiare. Fag. Rim.* 3. 109. Ti baciano e ti abbraccian da fratelli; Voglion dar vita alla tua fama, e pure Per ucciderla arruotano i coltelli.

11. *Fig.* **Arrotare in terra i ginocchi innanzi a qualcuno**. *Esercitare atti d'umiltà o d'umiliazione.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 379. Tutti corrono all'oracolo, tutti arrotano in terra i ginocchi davanti al profeta paesano. [T.] *Umiliarsi come che sia innanzi ad altri.*

12. [Val.] **Arrotare i ferri**. *Prov. Operare. Din. Comp.* 2. 76. Demmo loro intendimento di trattar la pace, quando si convenia arrotare i ferri.

13. *E per Fregare una cosa con l'altra.* [Cam.] *Thouar. R.* 130. Mostrando col mordersi le labbra tumide e bavose, con aggrottare le ciglia nerissime e folte, e con stringere i pugni, e arrotar fra loro le nocca, una interna violentissima commozione.

[Cont.] *E specialmente dei mattoni che si fregano uno contro l'altro per renderne liscia e piana la superficie e vivi i canti affinchè si commettano bene insieme nei pavimenti od altre opere accurate di muratura. Bart. Arch. Alb.* II. 10. Che i mattoni si debbino ripulire e arrotare molto bene, e subito che si cavano dalla fornace. *Biring. Pirot.* VII. 1. Non solo ho fatto sceglier li mattoni che sieno stati a canti vivi, ma per far li conventi più stretti gli ho fatti arrotare.

[T.] Arrotare un turacciolo, un bicchiere, *o altro, di cristallo passato al tornio.*

14. *Fig.* [Val.] **Arrotare i denti**. *Mostrar ira, stizza somma. Poliz. Stanz.* 11. Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron.

15. [Val.] **Arrotare i denti** *dicesi altresì per Dimostrare avida disposizione a mangiare. Ner. Sammin.* 2. 23. Gancio sogghigna a tai ragionamenti, E Raspino s'allunga, e arrota i denti.

16. [Camp.] **Arrotare i denti sopra alcuno**, *fig. Lacerarne la fama, e sim. Volg. Bib. Salm.* 34. Hannomi tentato e schernito di scherni, ed arrotarono i loro denti sopra me (frenduerunt dentibus, *il testo, che significa Digrignare*).

17. *Att.* [M.F.] *Fregare alla ruota.* Quella carrozza nel passare mi ha arrotato il pastrano. [T.] Carrozza che, passando, arrota una persona al muro.

18. [M.F.] *Anche Strofinare semplicemente.* Nello scrivere si arrotano le maniche del vestito.

19. *N. pass.* **Arrotarsi** *in senso reciproco per Stropicciarsi scambievolmente. Pap. Umid. e Secc.* 115 e 194. *Magal. Lett. dilett.* 154. (*Gh.*) Non gli riuscì... a strapparle (*a una cicala*) alcune cartilagini ch'ella ha sotto il petto, le quali da principio credeva che arrotandosi insieme facessero quel dirugginio che noi chiamiamo suono.

[T.] La roba s'arrota; *e quindi si sciupa, segnatam. da' canti, quando in baule o in altro portandola è sbattuta qua e là.*

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Ogni altra materia colla frequenza dell'uso e del moto si arruota, si spolvera e si consuma.

20. *Trasl. Agitarsi con inquietudine. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. (*C*) Pure s'arrotavano altrimenti in quelle confusioni. *E Camb.* 96. Quanto più gli uomini s'agitano e s'inframmettono, e quasi s'arrotano insieme. [Val.] *Colluz. SS. PP.* 63. In quella cosa, s'arruota più dove si credea ch'ella si rintuzzasse. (*Il lat. ha:* Acuitur.)

21. [A.Con.] *Nel senso di Durare molta e continua fatica per procacciarsi la sussistenza, o per altro fine.* Colui s'arrota dalla mattina alla sera per campare, e non si sa come faccia a resistere.

22. *E per Rendersi seducente. Cavalc. Pungil.* 269. (*Gh.*) Come alla ruota materiale i coltelli s'arrotano e forbono, così al giro del ballo queste maladette s'arrotano per meglio ferire i cuori.

**ARROTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARROTARE. *Affilato. Fir. As.* 144. (*C*) Prendi adunque ben arrotato rasojo, e ascondilo in quella parte del letto dove tu se' solita giacere. [Val.] *Real. Franc. Cap.* 6. Fiovio aspettò il tempo opportuno, mutossi di vestimenti, e venne in sala con un coltello arrotato. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Ciappoletta sottile e bene arrotata. *Vas. Arch.* I. Gl'intaccano (*gli scalpelli calcagnuoli*) quando sono arrotati, con un altro scarpello.

2. *Per Lisciato, Renduto levigato. Benv. Cell. Op.* 3. 13. (*Gh.*) Fatto questo, si pigli un pezzo della foglia,... e si abbia un tassetto il quale sia bene arrotato con una pietra da olio. [Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 145. Non meno i denti che le fusa son molto bene arrotati. *Zon. Macch.* 40. Voglio brunire e lustrare dette armi dopo che sono arrotate.

*Vasar. Vit.* 14. 239. (*Gh.*) Mattoni bene arrotati e cotti. [Cam.] *Cell. Oref.* 188. E sì come io dissi, quei mattoni debbono esser ben lavorati con li scarpelli, di poi arrotati bene, acciò che meglio si congiunghino insieme. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Due mezzi mattoni arrotati insieme e spianati.

[G.M.] Bicchiere di cristallo arrotato, Tappo d'una boccia arrotato, perchè chiuda bene.

3. *Per simil. Strebbiato, Acconciato, Allisciato. Cavalc. Pungil.* (*C*) Non vengono al ballo, se non arrotate e ornate.

4. *Per Fregato. Sagg. nat. esp.* 89. (*C*) La medesima ambra, arrotata sur un altro panno..., tirava tuttavia con gran forza.

5. [Val.] *Consunto. Car. Lett. Fam.* 2. 345. Dico così perchè le vostre (*medaglie*) tutte sono magnate dalla ruggine, e arrotate per modo che non vi si scorgono bene nè le figure, nè le lettere.

[G.M.] Vestito arrotato nelle maniche, nel petto (*logoro per sfregamento*).

6. [A.Con.] *Nel medesimo senso del* § 21 *di* **Arrotare**, *e così diremmo:* Egli fa una vita arrotata. *Ed è preso dal ferro che s'assottiglia sulla rota, e si consuma.*

7. *Fig. Riferito a locuzione, sentenza e sim., per quasi Messo al supplizio della ruota, che viene a dire Introdotto con molta stiracchiatura. Allegr. Ser Poi. p.* 321. *ediz. Alvis.* (*Gh.*) Sputata di quando in quando qualche Tulliana frase arrotata, cercan di entrare e mantenersi in riputazione di litterati della prima classe.

8. *E pure fig. Armato delle acute e forbite e insidiose armi della seduzione. Cavalc. Pungil.* 269. *ediz. rom.* 1751. (*Gh.*) Ed a gravezza di questo peccato fa che questi coltelli (*cioè le ballatrici*) sono allora arrotati e sguainati; perocchè non vengono a ballo se non arrotate ed ornate.

9. (Vet.) [Valla.] Arrotato, Rotato o Pomellato *dicesi il mantello bajo, sauro, morello, sagginato, o leardo, che presenta in qualche regione del corpo macchie rotonde e voluminose più oscure o più chiare del fondo del pelame istesso.* = *Bern. Orl.* 3. 7. 30. (*C*) Eccone uscito un feroce destriero: Leardo ed arrotato avea il mantello.

**ARROTATORE**. *Verb. m. Da* ARROTARE. [M.F.] *Arrotino. Rastrelli Priorista* 1349.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 139. Arrotatore, così in bottega come fuori di bottega, o chi tenesse o conducesse ruote d'arrotare.

**ARROTATURA**. *S. f. Da* ARROTARE. *L'atto e Il resultato dell'arrotare. Bellin. D. Anat. P.* 2. 121. (*M.*) In cambio di pezzi di ferro insensibili per la piccolezza, che si stacchino da qualche strumento arrotabile in ogni sua unica e debolissima arrotatura, che difficoltà è egli...?

† **ARROTEARE**. *V. a.* [Val.] *Sventolare in giro. Lucan.* 68. Allora fece sua gente armare, e le insegne arroteare.

**ARROTINO**. *S. m. Da* ARROTARE. (Ar. Mes.) *Colui che arrota gli strumenti da taglio. Bellin. D. Anat. P.* 1. 14. (*C*) Vedo le ruote degli arrotini, vedo le ruote de' giojellieri,... *E appresso:* Che fa mai l'arrotino quand'egli arrota? [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 156. Noi siamo pastori, ortolani, villani, arrotini, mastellai, vendemmiatori.

2. (B.A.) *Nome che si dà ad una celebre statua di marmo della galleria di Firenze, e che rappresenta lo Scita, cui da Apollo è commesso di scorticar Marsia.* (*Mt.*)

**ARROTÌO**. *S. m.* [T.] *Atto freq. dell'*ARROTARE.

*Non nel senso di Far aguzza o tagliente una cosa, ma dell'Arrotare roba sì che sciupi ne' canti.*

† **ARROTO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARROGERE. *Aggiunto in supplimento G. V.* 7. 79. 4. (*C*) Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvvi arroto il gonfalone della giustizia... [Camp.] *Somm.* 56. Chiedete primieramente il reame di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno arrote. *E Guid. Giud.* III. 2. Veramente queste non sono cose da credere; ma queste bugie che sono a questo libro ci sono arrote per fare più bello questo libro. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 94. Appresso a dicennove Gonfaloni,... Arroti fur cinquantasei Pennoni. = *Car. Long. Sof. Rag.* 4. (*M.*) Allora certo si potè conoscere qual fosse una bellezza, arrotogli l'ornamento.

2. [Val.] *Prorogato, Aggiunto, Continuato. Cicer. Lett. Quint. Frat.* 3. Tu in prima dagli altri udiresti che il terz'anno è arroto al nostro desideroso aspettare. *E Epist. Quint. Frat.* 20. Provvedi e procura che questo anno, il quale è arroto alla tua fatica, paja arroto alla salute d'Asia. *Cellin. Vit.* 2. 78. E arrotomi poi queste villane parole, io mi risolvei...

3. [Val.] † *Raccolto.* [T.] *Forse sottint. l'idea di giunta a altre forze.* [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 79. Di luglio l'anno delle cose note Andati i Fiorentin contra 'l Sanese Col Maliscalco, ed altre genti arrote, Il Ghibellin Poggibonizzi prese. *E* 58. 38. Castruccio poi con quella gente arrota Fucecchio, Santa Croce e Castel Franco Guastò d'intorno.

† **ARROTO** *e* † **ARRUTO**. *S. m. Lo stesso che* Arrota; *Aggiunta. Cron. Morell.* 225. (*C*) Quest'arroto in questa faccia non era però di nicistà. *Franc. Sacch. Rim.* Ma a tuo' be' detti vo' fare un arroto. *Morg.* 22. 12. E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran re di Marocco. *Cron. Morell.* 361. (*M.*) Fu de' miei arruoti Niccolao di Niccolò Fagni.

2. (St. mod.) *Dicevansi* Arroti *o* Arruoti *nella repubblica Fiorentina ottanta cittadini popolari e guelfi, cioè cinque per ciascheduno de' sedici gonfalonieri. L'obbligo loro era d'intervenire agli squittini, e render partito.* (*Mt.*) *G. V.* 7. 79. (*C*) La lezione del detto uffizio si facea per li Priori vecchi, colle capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti che eleggevano i Priori. [Cam.] *E* 7. 72. Celebrarono i priori in casa nuovo squittino; che fossono nove de' priori, dodici consiglieri, sedici gonfalonieri delle compagnie, cinque della mercatanzia, cinquantadue uomini delle ventuna cupitudini dell'arte e vent'otto arroti per quartiere. = *E* 10. 112. 1. (*M.*) I Priori, con due arroti popolani per Sesto, facessono scelta. *Cap. Impr.* 9. E tutti i preti di esso piviere, e altri arroti invitati da' nostri rettori. *E* 13. Sanza coscienza della maggior parte de' passati ufficiali, ed alquanti arroti d'essa compagnia.

*Quindi il Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 3. *p.* 105. (*Mt.*) Di quelli arroti, che noi la Giunta chiamiamo.

**ARROTO** *e* **ARRUOTO**. [T.] *S. m. Cassa sussidiaria del Monte, o Uffizio che serve di appendice al Presto.*

**ARROTOLARE**. *V. a. Da* ROTOLO. *Ridurre in forma di rotolo.* [T.] Arrotolare una tela. = *Borgh. Rip.* 176. (*C*) Le tele... nell'arrotolarle creperebbero in molti luoghi. *Bell. D. Anat. p.* 1. 243. (*M.*) Ora che fanno gli uomini per ridurre le loro lunghissime tele in poco spazio? Di due artifizi si vagliono; o di arrotolarle o avvolgerle o ripiegarle in moltissime pieghe l'una sopra dell'altra.

[Garg.] **Arrotolare le cuoja** *o* **vacchette**. *Farne un rotolo. V.* IMBALLARE.

**ARROTOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARROTOLARE. *Red. Ins.* 166. (*C*) La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

**ARROTONDARE**. *V. a.* [T.] *Dare al corpo forma rotonda o più rotonda di prima, segnatam. aggiungendogli alcuna parte che conferisca a dargli più perfetta essa forma.* [G.M.] *Più com.* Rotondare.

[T.] *Il corpo s'arrotonda prendendo quella forma, o sim. a quella.*

[T.] *Fig. Siccome in Hor.:* Mille talenta rotundentur, *così non sarebbe francesismo* Arrotondare una somma.

**ARROVELLARE**. [T.] *V. rifless. Turbarsi di sdegno più o meno stizzoso e affannoso, e dimostrarlo negli atti. Col suono della* R *esprime stizza, e turbamento in gen., quando la non si faccia venire da* Ruber, *che dipingerebbe e l'infuocarsi nell'ira, e lo scalmanarsi per fatica e travaglio, che è il senso secondo. Sempre meglio che da* Rabies *o da* Rebellis.

*Varch. Ercol.* 55. (*Man.*) Se alza la voce e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 9. E si affligge e si affanna e si arrovella.

*Quasi Neutr.* [Val.] *Tratt. Laud. Sonett. Etrur.* 2. 177. E credo che facciate per farmi arrovellare.

*Più chiaramente Neutr. Ambr. Furt.* 3. 11. (*Man.*) Chiami, gridi, arrovelli a sua posta.

*Att., e qui può valere e ira e altro travaglio. Gell. Sport.* 5. 3. (*Man.*) Come ella è in casa, non resta mai di gridare e d'arrovellare altrui.

2. *Affaticarsi troppo e invano, e con impazienza.* [T.] S'arrovella in voler persuadere quello di che non è persuaso. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 3. 298. Ma potette arrovellarsi; che elle fecero sembiante sempre mai di non lo sentire.

3. [A.Con.] *Per estens. Siccome* Rovello *diconsi i fortori dello stomaco, quando p. e. dopo mangiati de' fichi uno beve (la quale imagine corrisponde all'altra efficace locuz. dello sdegnarsi dello stomaco)*; *così familiarm.*, Puzzo che arrovella; *come dire Fa alterar lo stomaco.*

**ARROVELLATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ARROVELLATO. [T.] Affaccendarsi alla propria rovina. — Scrivere, Disputare.

**ARROVELLATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ARROVELLATO, *in senso di sdegno. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*Man.*) Rispondono con parole e con modi arrovellatissimi.

**ARROVELLATO.** [T.] *Part. pass. di* ARROVELLARE *e* ARROVELLARSI; *ma piuttosto come Agg., e quindi Sost. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Man.*) Potea ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Lasc. Sibil.* 5. 8. Oimè ogni cosa è sottosopra: il dottor grida che pare arrovellato. *Gell. Sport.* 11. Voi gridate che voi parete proprio un arrovellato. [T.] *Benv. Cel. Vit.* 69. Un di quelli arrovellati, scuotendo la cresta dell'arronzinato cappuccio... con alcune ingiuriose parole disse al povero mio padre...

2. [T.] *Nel senso del* § 2 *di* **Arrovellare.** Dicitore arrovellato, *che s'infiamma e si sbraccia contro l'avversario, o contro il tema restio, o contro la propria coscienza.*

**ARROVENTAMENTO.** *S. m. Da* ARROVENTARE. *Lo arroventare.* (*C*)

**ARROVENTARE.** *V. a. Far rovente.* [T.] *Di corpo solido che per fuoco diventa rosso. Lat.* Rubens. = *Stor. S. Eust.* (*C*) Comandò che incontanente fosse fatto un vitello di rame, e fosse bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. esp.* 4. Il modo d'empierlo sarà con arroventar la palla, e poi subitamente tuffar la bocca del cannellino aperta nell'acqua arzente.

(Chim.) [Sel.] *Si può rendere rovente anche un liquido, quando sia posto in date condizioni, come p. e., l'acqua in recipienti che tengono alla tensione di molte atmosfere, quando si scalda a quel grado di calore in cui i corpi scaldati si fanno luminosi. Similmente un fluido aeriforme può essere rovente, quando sia esposto a temperatura bastevole com'è dell'idrogeno allorchè arde.*

**ARROVENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROVENTARE. *Corpo divenuto rosso per forza di fuoco, che arde senza fiamma. Stor di S. Eust. Berg.* (*Mt.*)

**ARROVENTATURA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *L'atto e il risultato dell'arroventare.* L'arroventatura d'un ferro alla fornace si compie in pochi minuti. — L'arroventatura è il grado massimo del riscaldamento.

**ARROVENTIMENTO.** *S. m. Da* ARROVENTIRE. *Lo arroventire. Fr. Gior. Pred. R.* (*C*) Godeva il malvagio tormentatore nello arroventimento di que' ferri.

**ARROVENTIRE.** *V. a. Far divenire rovente.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Divenir rovente. Ovid. Art. am.* (*C*) La cenere medesima, infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arroventisce. [T.] Arroventare *col suono par che possa dire un po' più; ma quest'altro porta meglio il rifless.*

**ARROVENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROVENTIRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

**ARROVESCIAMENTO.** *S. m. Da* ARROVESCIARE. *L'atto e l'effetto dell'arrovesciare, Arrovesciatura. Lib. Mascalc.* (*C*) Come accade quando il ferro s'arrovescia, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica.

2. *Fig.* [G.M.] Arrovesciamento d'idee. — Grande arrovesciamento di cose. *Anche assol.* Grandi arrovesciamenti. — Che arrovesciamenti!

3. *Per quella figura rettorica, detta con greco vocabolo* Antifrasi, *per la quale altro diciamo, ed altro veniamo a significare. Buonar. in Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 53. (*Gh.*) Sopra il carro facevano compagnia all'Urbanità i Ridicoli festevolissimi, i Favellari trattosi,...; li Arrovesciamenti, le Risposte vive, le Novelle vi erano, e li Apologi.

**ARROVESCIARE.** *V. a. Da* ROVESCIO. [T.] *Voltare quel ch'era a diritto dalla parte opposta. Lat.* Verto. = *Serm. S. Agost.* 20. (*Mt.*) Passare per luogo tanto stretto, che arrovesci la pelle. *Salvin. Senof.* 4. Venne un vento gagliardo, e arrovescia la nave. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 22. Le foglie verdi s'arricciano, arrovesciando la punta.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. È più facile arrovesciare un pozzo, che riformare un vecchio.

2. [T.] Arrovesciare un vestito *par che si dica talvolta anco per Farlo rivoltare, che la parte di sotto men trita lo faccia parere quasi nuovo, tuttochè più ordinario; ma più com. è* Rivoltare.

3. *Fig. Per Dire a rovescio. Buonar. Fier. g.* 1. *a.* 1. *s.* 2. *p.* 1. *col.* 1. (*Gh.*) Nè (*voglio*) che ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pe 'l vivagno.

4. [Val.] *Detto di parole, periodo, o significato di essi, vale Invertirne l'ordine, o Volgere il primo senso in senso opposto. Salvin. Convit. Platon.* 161. Al che Socrate: no, no: vieni con esso meco, arrovesciamo il proverbio, dicendo: che i buoni, benchè non chiamati, deono ire a cenar coi buoni. Che anche Omero di tal proverbio fece il medesimo; anzi non solamente in pratica l'arrovesciò, ma lo guastò.

5. *Per Ripiegare. Cr.* 3. 14. 1. (*M.*) I lupini..., quando a conveniente grandezza saranno venuti, sono da arrovesciargli sotto terra.

6. *Per Far cadere, Gettar per terra. Fir. As.* 209. (*C*) Tutto infuriato il gentile amadore non corra loro addosso, e non le arrovesci per terra.

7. *Per Chinare in basso.* [Cam.] *Mag. relaz. var. p.* 102. Questa (*palma*) arrovesciò tanto i suoi rami, che venne quasi ad accostare alle labbra del suo divino fattore un bellissimo grappolo di datteri.

8. *Detto degli occhi, vale Rivolgerne le palpebre in modo che la pelle rossa interna si mostri al di fuori. Benv. Cell. Oref.* 98. (*C*) Tanta è la possanza dell'argento vivo, che ha forza d'indebolire quelli che tale arte esercitano, facendo tremare le membra, e spaventar gli occhi, arrovesciandoli loro.

9. [Val.] **Arrovesciare i fianchi sul suolo, piano,** *o sim. Cadervi sdrajoni. Bern. Orl* 4. 88. Bajardo i fianchi arrovesciò sul prato, Che mai più non trovossi a tal partito.

10. (Mil.) Arrovesciare una truppa *Metterla in fuga.* (*Mt.*)

11. *N. pass. Volgersi al contrario del suo diritto.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 22. Così sono macchiate tre frondi sole, e sono quelle che riguardano il gambo, avvegnachè tutte a cinque non formino una tazza, o un piano come il gelsomino, ma tre s'arrovesciano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 88. Io l'ho manifestamente notato nelle foglie anchora (*ancora*) del sambuco, se bene le foglie di molti altri alberi si arrovesciano al contrario, che quelle dell'ulivo et d'alcuna altra pianta simile, cioè che la parte di sotto, et dove è più in fuora la costola, è quella, che cuopre, come apparisce in quelle degli aranci.

12. *E per Travolgersi, Cader per terra. Fir. As.* 221. (*C*) Diede nelle gambe di dietro del cavallo... un colpo sì fatto, ch'egli, arrovesciandosi in terra, trasse per forza il suo signore di sella. *Bern. Orl.* 13. 29. (*Gh.*) Pur finalmente in terra si distende, E s'arrovescia come fosse morto.

13. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*M.*) Rovinarono regni grandissimi, i quali dovevano sopra loro medesimi arrovesciarsi.

14. *E per Arrendersi, Cedere, Lasciarsi volgere a far checchessia. Cecch. Corr.* 5. 7. (*C*) Poi alla fine Ella s'arrovesciò e stette cheta, Come un bel porcellin grattato.

15. [A.Con.] **Arrovesciare** *e* **Rovesciare,** *N. pass.; nel senso di Prendere malamente le parole o gli atti di qualcuno e subitamente uscire in gran copia d'ingiurie o almeno in detti sdegnosi, come vaso che rovesciandosi versa tutto ciò che contiene.* — Costui l'ho corretto, ed egli mi si è arrovesciato.

**ARROVESCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARROVESCIARE. *Sagg. nat. Esp.* 60. (*C*) È arrovesciata in giù la vescica s'increspi. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 86. Tutti gli scrittori antichi affermano, che la state, quando i giorni cominciano a scemare, le foglie dell'ulivo si veggono arrovesciate: dal qual segnale i loro contadini s'avvedevano, che egli era passato il solstitio (*solstizio*) [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 31. In quella via dove erano quei capi che rilucevano, ed avevano quel muso auzzo che pareva il vostro bómere arrovesciato.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 9. Usarono ancora di fare che questo lavoro delle cornici si ponesse che e' pendesse per la duodecima parte indietro, e feciono questo perchè e' conobbero che quei membri parevano membri arrovesciati se eglino sportavano fuori ad angoli retti.

2. [T.] Arrovesciato il vestito, *quando le maniche e il corpo si voltano facendo riuscire di fuori le parti di dentro.*

3. [Val.] *Detto dell'orlo di checchessia, Ripiegato. Sagg. nat. esp.* 1. 78. La qual bocca (*del vaso*) abbia l'orlo alquanto arrovesciato in fuora e spianato.

4. *Detto degli occhi, nel signif. del* § 8 **d'Arrovesciare.** *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Aveano cento cinquant'anni tra amendue, e uno era cieco, e l'altro avea gli occhi arrovesciati, che pareano foderati di scarlatto.

5. *E nel signif. del* § 12 **d'Arrovesciare.** *Morg.* 27. 198. (*C*) E molti son caduti in qualche fossa, Nel fango, in terra fitti, arrovesciati.

6. [Camp.] *Per Resupino. Volg. Metam.* IV. E arrovesciato giaceo in terra (jacuit resupinus, *il testo*). = *Bern. Orl.* 2. 25. 20. (*C*) Ma pur lo fece al ciel voltar le piante, Colla pancia alle stelle arrovesciata.

[T.] Tutto arrovesciato. *Alterato in vista da corruccio, o da altro grave turbamento.*

**ARROVESCIATURA.** *S. f. Da* ARROVESCIARE. *Arrovesciamento, Stato d'una cosa arrovesciata.*

2. *E per Rivolta dell'imboccatura d'un vaso. Sagg. nat. esp.* 93. (*C*) La di cui bocca... sporge in fuora con arrovesciatura piana.

3. *Parlandosi di lettere dell'alfabeto vale Spostatura, Trasposizione, e come dicono i Grammatici, Metatesi. Magal. Var. operett.* 241. (*Gh.*) Bisogna però ch'io confessi che di questa arrovesciatura, o sia trasposizione di lettere di *Reach* in *Kar* non ne posso addurre alcun esempio.

**ARROVESCIO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A rovescio, *ch'è il più com. Alleg.* 146-147. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma c'è peggio,... che li uomini una parola medesima, senza variar nel proferirla, talmente la porgono, che e' non se ne raccapezza nulla quasi, se non arrovescio. *Borgh. Fies.* 215. (*Mt.*) Facendo molti imperadori il peggio che potevano, ed arrovescio ogni cosa. *Uden. Nis.* 2. 43. Arrovescio fece Diodoro storico notato da...

2. † *Ed in forza di Prep., in signif. di A traverso.* [Val.] *Coment. Ant. Dant. Etr.* 2. 55. Ti fascerò d'una pelle arrovescio il collo e le mani.

**ARROZZIRE.** [T.] *V. a. Rendere rozzo, Far parere rozzo; non com., ma il contrapp. del fig. lat.* Erudire. *Pass.* 313. (*C*) Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana, l'arrozziscono (*la S. Scrittura*).

[T.] Arrozzire le maniere, la pronunzia, i costumi.

*Rifless. La pers. per se stessa si arrozzisce, e i suoi modi.*

*Neutr. Bargagl. Girol.* 44. (*Gh.*) Le rime toscane dal Petrarca e dal Boccaccio in qua fino al tempo degli avoli e de' padri nostri, sono andate arrozzendo.

**ARROZZITO.** [T.] *Part. pass. d'*ARROZZIRE *e* ARROZZIRSI, *e come Agg.*

† *Ne' seg. vale Irruvidito, giacchè* Rozzo *da* Rudis. *Sacchet. Nov.* 99. *v.* 2. *p.* 104. (*Gh.*) Io mi voglio levare questa carne salvatica di sopra che, per lo stare in contado, è arrozzita. *Firenz. Op.* 1. 8. E perchè io sono andato attorno molto, e sono stato assai al sole, io sono arrozzito; e però pajo nero a questa foggia.

† **ARRUBARE.** [T.] *V. a. Rubare.* [Camp.] *G. Giud.* 30, *e altrove.*

† *E di pers. derubata.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 29. *E ivi sotto.*

† **ARRUBIGLIARE.** *V. n. pass. Da* RUBIGLIA, *specie di cicerchia che ha i fiori rosei. Divenir rosso.* [T.] *Quasi dim. di* Ruber. = *Pataff.* 2. (*C*) Egli è da Sciobbio, benchè s'arrubigli.

† **ARRUBINAMENTO.** *S. m. L'arrubinare, nel senso del* § 2. *Diar. Inferr.* 97. (*M.*) Presi... dall'arrubinamento de' fiaschi. *V. il verbo.*

† **ARRUBINARE.** *V. a. Da* RUBINO, *o da* RUBER *in gen. Dar colore quasi di rubino, Invermigliare, Far vermiglio.* (*Mt.*) *Non ha es. che il seg.*

2. † **Arrubinare il fiasco,** *per Farlo divenir rosso*

*con empierlo di vin vermiglio; ed è favellar furbesco. Bocc. Nov.* 88. 6. (*C*) Mandavi pregando che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E num.* 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *E num.* 9. Avea bene egli inteso dell'arrubinatemi e de' zanzeri.

*Nello stesso signif. dicesi* **Arrubinare il trasparente**. *Alleg.* 318. (*C*) E con un garbo c'ha del signorile, Un tratto m'arrubina il trasparente

† **ARRUBINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUBINARE.

2. *Nel signif. del* § 2 *d'***Arrubinare**. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 57. Questi (*i vasi*) adunque arrubinati dal soave liquore.

† **ARRUDARE**. *N. ass. Dal lat.* Rudis, *Rozzo. Arruvidare.* (*Mt.*)

† **ARRUDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUDARE. *Arruvidato. F. V.* 11. 81. (*C*) Poichè essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri arrudate e spossate.

**ARRUFFA**. [T.] *Sost. fam., dalla forma del verbo, come il* Dormi, *e sim.* [T.] Messere arruffa (*in senso e corp. e intell., e mor. e civ.*).

**ARRUFFAMATASSE**. *S. com. comp.* [T.] *Segnatam. d'uomo che confonde le cose, e nel senso materiale, e nel trasl.* C'è de' lavoranti, de' politici, de' filosofi arruffamatasse. = *Nell. J. A. Comed.* 2. 235. (*Gh.*) V'avete fatta una cosa santa a mandar via quella arruffamatasse della Poppiona.

[G.M.] *Famil. volg.* Arruffamatasse, *nel senso del* § 3 *di* **Arruffare**.

**ARRUFFARE**. *V. a. Sconciare e disordinare i peli del capo e della barba, e sim.* [T.] *Germ.* Raufen. *Ma potrebb'essere suono imit. proprio alla* R. *Certo non viene da* Rufus. = *Vit. SS. PP.* 2. 347. (*C*) Arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo.

2. *N. pass. Rabbuffarsi, Scarmigliarsi Bern. Orl.* 43. 26. (*Gh.*) Quando in terra lo vide Rodomonte, Per la grand'ira non trovava loco; Arruffàrsegli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come foco. [Val.] *Bart. Simb.* 128. Arruffossi un poco il magnanimo Leone, e mirando grave in faccia il Re... disse... *E* 143. Con esso ogni poco digrignare i denti, arruffarsi, ringhiare.

3. [T.] *Non solo de' capelli o peli o velli, ma della persona, e della fiera stessa. Car. En. XII* Sanguinosa e fiera Con le giube s'arruffa (*il leone*).

4. [T.] **Arruffar la matassa**. *Trasl. Metter disordine in qualsiasi faccenda, o accrescerlo.*

5. *E* **Arruffar le matasse**, *vale Far il mezzano. Tutta la forza di questa locuzione consiste nella sillaba* Ruf *del verbo* Arruffare *per essere la prima di* Ruffiano. [T.] *Volg. e da non si ripetere.* = *Corsin. Torracch. c.* 6. *st.* 24. (*Gh.*) Ancora a..., oh fati rei! Le matasse arruffava.

6. *Trasl. Disordinare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 59. Ma Astolfo il batte con gran gagliardia, Che i pensieri d'amor gli guasta e arruffa.

[T.] Recitando arruffasi dramma, *o altro.*

[T.] *E ass.* Attore che arruffa.

7. **Arruffare una questione**; *Trattarla malamente, da imbrogliar più e più.*

8. *Fig.* [T.] *Salvin. Annot. Cas.* 1. 260. Arruffarsi talora, come noi diciamo, co' bicchieri, è 'l bere più in abbondanza (*quasi a prova chi vincerà, il vino o la ragione*).

9. *Indispettirsi.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 163. Questi due, al veder forestieri, e molto più al dover loro assegnar luogo dove fondar casa per abitare, s'arruffarono.

10. *E detto del mare, vale Fortemente commoversi. Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 73. (*Gh.*) Quale è l'orror che di Favonio il soffio Nel suo primo spirar spande sul mare, Che destato s'arruffa, e l'onde imbruna, Tale,...

**ARRUFFATAMENTE**. *Avv. Da* ARRUFFARE, *ma per lo più nel trasl.*

[T.] Scrivere, Operare arruffatamente.

**ARRUFFATELLO**. [T.] *Dim. d'*ARRUFFATO, *con più dim. che vezz. segnatam. nel trasl.* Discorsuccio che ha delle idee, ma arruffatello anzi che no.

**ARRUFFATISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. d'***ARRUFFATAMENTE**. [T.] Arruffatissimamente rimescolare, o, come dicevan essi, riordinare la cosa pubblica.

**ARRUFFATISSIMO**. [T.] *Sup. d'*ARRUFFATO. [T.] Matassa, Faccenda, Governo, Componimento.

**ARRUFFATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUFFARE. [T.] *Scompigliato per lo più in modo che la mano stessa senta l'inuguaglianza, il disordine.*

*But. Par.* 6. 1. (*C*) Imperciocchè portava li capelli molto arruffati. *Poliz. Stanz.* 1. 33. Colla chioma arruffata e polverosa, E d'onesto sudor bagnato il volto. [T.] Capelli arruffati, *mal pettinati, scomposti;* Rabbuffati, *dice più, e può venire da turbamento dell'animo.* = *Morg.* 5. 22. (*C*) Vedea la barba arruffata e canuta. [T.] *Ciriff. Calv.* 3. 91. La barba lunga e la chioma arruffata Ciascuno avendo. = *Bern. Orl.* 1. 13. 10. (*C*) Colle penne arruffate zufolava.

*Tac. Dav. Stor.* 2. 272. (*C*) Ottone... camminava... Innanzi alle insegne a piede, sucido, arruffato.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. La matassa quanto più è arruffata e meglio s'accomoda. (*La difficoltà è talvolta occasione e stimolo a vincerla.*) Scompigliata è men d'Arruffata.

2. [T.] *Delle spighe del grano malmenate dal vento.*

3. [T.] Fogli, Robe, Una stanza intera, Una bottega è arruffata, *se scombujata ogni cosa.*

[T.] Commedia, Composizione arruffata; *confusa, imbrogliata, senz'ordine, senza grazia.*

[T.] Conti arruffati, *non bene in ordine o per imperizia o per negligenza o a malizia.*

[T.] Eredità arruffata, *con debiti, gravezze, liti e altri imbrogli.*

4. *Riferito a persona per In disordine, Male acconciato, Male abbigliato. Bonapar. Vedov. a.* 2. *s.* 7. *p.* 32. (*Gh.*) Questo drappo sta egli diritto?... Non vorrei però parere una arruffata, se noi ci scontrassimo in Emilio.

[T.] Poeta, Dicitore arruffato, *con idee confuse; disadorne.*

**ARRUFFATORE**. *Verb. m. Da* ARRUFFARE. *Chi o Che arruffa.*

2. [A.Con.] *Colui che porta disordine nelle famiglie, o in qualsivoglia società.* Cittadini, badate agli arruffatori, perchè dalle discordie non viene altro che male.

**ARRUFFELLARE**. [T.] *Fare ruffelli in una o più cose, o un ruffello di una cosa; men d'*Arruffare.

**ARRUFFIANARE**. *V. a. Da* RUFFIANO. *Disporre e indurre una persona, a requisizione del terzo, a male operare in carnalità. Volg. e da non ripetere. Ott. Com. Inf.* 18. 333. (*C*)

2. *Trasl. Rassettare e Raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella o migliore.* (*C*)

**ARRUFFIANATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUFFIANARE.

2. *Dicesi anche di Chi ha del ruffiano, che sa di ruffianeria. Menz. Sat.* 8. (*M.*) Che i lor costumi arruffianati ed empi Sanno celare.

3. *Fig. Per Raffazzonato a volerne celare i difetti. Alber. L. B. Archit. p.* 34. (*Gh.*) Il far modelli lisciati, e, per dir così, arruffianati da dilicatezza di pittura, non si aspetta a quello architettore che si vuol ingegnare d'insegnare la cosa.

**ARRUFFIO**. *S. m. Da* ARRUFFARE. *Dicesi del far checchessia con iscompiglio.* [Cam.] *Thouar. R.* 3. I nuovi pigionali che nell'arruffio di mutar casa pajono mosche senza capo, trovano pronti i vicini a far loro tutti i servigi che in tali occorrenze sono tanto opportuni.

2. [T.] *Trasl. Disordine di cose, faccende implicate, e quasi arruffate tra loro.*

**ARRUFFONE** e **ARRUFFONA**. *S. m.* [T.] *Chi è disordinato ne' suoi movimenti e ne' fatti, e scompiglia quanto gli capita sotto.*

[T.] *Trasl. Chi fa il disordine a fine di suo proprio vantaggio.*

† **ARRUGARE**. *V. a. Da* RUGA. *Far divenir rugoso, Increspare.* (*Gh.*)

*N. ass. Tans. Vendem.* 24. (*Gh.*) Prima che imbianchi il crin, la carne arrughe, E de' begli occhi annubili (*per s'annubili*) il sereno. *E Bal.* 334. Donna che, pregna, di sua man si sconcia, Perchè 'l ventre già molle non arrughi.

† **ARRUGGENTE**. *Part. pres. Da* ARRUGGERE. *Ruggente.* [Camp.] *G. Guid. A. lib.* 14. E lo re Ulisse come arruggente lione, in mezzo delle schiere...

† **ARRUGGERE**. *V. neutr.* [Camp.] *Per Ruggere. V. il suo deriv.* ARRUGGENTE. [T.] *Piuttosto* Arruggire, *sull'anal. dei Lat.* Admugio, *e sim.*

† **ARRUGGINATO**. *Agg. Arrugginito.*

2. *Trasl.* [Val.] *Pallad. Op* 2. 766. Non sa per tutto ciò egli dissimulare due potentissime armi... benchè s'ingegni di portarle arrugginate ed ottuse quanto mai può nel suo racconto.

**ARRUGGINIRE**. *V. a. Da* RUGGINE. *Far ruggi-noso; dicesi de' metalli.* [T.] *Lat. nella Volg.* Aerugino. = *Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Quel tesauro non può furo imbolare, nè tignuola mangiare, nè ruggine arrugginire.

2. *E in senso morale.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 167. Il vostr'oro e il vostro argento è arrugginito, e la loro ruggine sarà a voi testimonio.

3. *Trasl. Vale Arrozzire, Far rozzo, e fu detto della pronunzia. Passav.* 315. (*C*) Quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono, come sono i Romani.

4. *N. ass. Divenir rugginoso, Prender ruggine.* (*M.*) *Varch. Quest. alchim.* 46. È ben vero che l'oro difficilmente si distrugge..., e per la sua pochissima umidità rade volte arrugginisce o non mai.

5. *Dicesi per simil. anche delle foglie che, tocche dalle goccie della pioggia in tempo di sole, diventano come macchiate di ruggine. Dav. Colt.* 188. (*C*) Perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza.

6. *E pure per simil. in senso att. ass.* [Camp.] *Bib. Volg. Ecclesiast.* 12. Siccome inchiostro la malvagitade di colui macchia ed arrugginisce (aeruginat, *il testo*).

7. (Agr.) [M.F.] *T. d'agr.* Il grano arrugginisce quando, dopo un po' di pioggia, viene qualche spera di sole.

8. *Trasl. E per Sentirsi rodere dalla rabbia, dal dispetto; e dicesi* Arrugginire il sangue. [Cam.] *Thouar. R.* 25. E con questi due cernechiucci di capelli, bench' i' sia povera e vecchia, quand'e' mi sento arrugginire il sangue, mi basta l'animo di fare anche un ricorso al Commissario.

9. *N. pass. nel primo signif.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E qui solo ponea le armi, acciocchè per lo beneficio dello legno non si arrugginissero. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 12. (*C*) Il bronzo non è mai più disposto ad arrugginirsi, che quando a ripulirlo più si strofina. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 172. La nostra vita essere della natura del ferro, il quale, se si adopera, si consuma, è vero, ma splende, se non si adopera, si consuma pure, ma si arrugginisce.

10. *E fig. Alterarsi, Divenir poco atto a' suoi ufficii.* (*Fanf.*)

[G.M.] L'ingegno, La memoria, non esercitati, arrugginiscono. — A certe anime dure la coscienza arrugginisce, come spada tenuta lungo tempo nel fodero

**ARRUGGINITO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUGGINIRE. *Filoc.* 3. 216. (*C*) Con non poca fatica per gli arrugginiti serrami aperse la porta. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 48. Dopo sceso cinquanta e più scaglioni, Una porta di ferro arrugginita Trova

[Cont.] *Gent. Art.* 38. Ci saria qualche rimedio per cavar queste balle, quando sono così arrugginite, fuori dell'artiglierie sanza scaricarle con perdita della carica.

2. *Fig. Per Alterato, Divenuto poco atto a' suoi officii, Che ha perduto gran parte delle sue primiere qualità. Pros. fior. part.* 1. *v.* 1. *p.* 160. *ediz. fior.* 1661. (*Gh.*) Se le ricchezze anticate in una schiatta la possono nobilitare, quanto sarà questa illustre sopra ad ogni altro splendore, posciachè si trova così ripiena degli antichi e non arrugginiti tesori del valore e delle scienze, d'ogni leggiadra prosapia base e chiarezza.

3. *E per Vecchio, Antico. Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Insegnar ti dovrian gli esempi freschi, Senza cercar le cose arrugginite, Di questo clima i modi arcifurbeschi.

4. *Trasl.* Arrozzito, *e dicesi della mente, della memoria, o sim.* (*Mt.*)

**ARRUGIADARE**. *V. a. Da* RUGIADA. *Irrugiadare* [T.] *Non com. Lat.* Adroro. [Camp.] *Somm.* 29. Così come el gran mare è pieno di acque dolci e salate, ond'elli arrugiada ed inaffia tutto el mondo.

2. *Per Bagnare, Aspergere. Salvin. Disc.* 2. 150. (*M.*) La spessa flagellazione le delicate membra gli arrugiadò, con trarne fuori stille vermiglie del suo bel sangue.

3. [Val.] *Irrigare. Lucan.* 56. Io vorrei che il Nilo non ti arrugiadasse nè bagnasse giammai. *E* 71 Arrugiada e bagna (*il Nilo*) tutte le valli e li piem campi d'Egitto.

**ARRUGIADATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ARRUGIADARE. *Salvin. Nican.* (*M.*) E sulle rive arrugiadato cresce.

[Cors.] *Espos. p.* 11. 22. Questo albero è piantato allato alla fontana della paura di Dio, onde è tutto giorno arrugiadato.

2. *E trasl. Salvin. disc.* 2. 173. (*M.*) Siccome

l'acqua, innaffiando la terra, produce freschi e vigorosi germogli; così l'anima, arrugiadata dal vino, da' solchi profondi della mente... fa scappare frutti e produzioni maravigliose.

† **ARRUNCIGLIARE**. *V. a. Arroncigliare.*

2. † *N. pass.* **Arruncigliarsi**, *parlandosi di gatto, vale Raccorciarsi in sè coll'inarcare il dorso, levando in alto la coda, rabbuffando il pelo e soffiando, per minacciare e porsi in difesa, particolarmente quando egli vede accostarsegli un cane, col quale non abbia domestichezza.* (*Car.*) [G.M.] *Anco in questo signif. il com. è* Arroncigliarsi.

**ARRUOLAMENTO**. *V.* Arrolamento.

**ARRUOLARE**. *V.* Arrolare.

**ARRUOTAFORBICE**. *V.* Arrotaforbice.

**ARRUOTARE**. *V.* Arrotare.

**ARRUOTO**. *V.* Arroto.

† **ARRUVIDARE**. *V. neut. Diventar ruvido, Arruvidire, Itruvidire.* (*C*)

2. † *E fig. N. pass.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. A trovar dove gli si arruvidava e inaspriva quel molle fischio, che prima gli era in vece dell'R.

† **ARRUVIDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Arruvidare.

2. † *E in signif. di quella ruvidezza che è cagionata da soverchio freddo nelle carni. Liv. Dec.* 3. (*C*) Essi, per freddo arruvidati, ne' loro campi tornavano.

**ARRUVIDIMENTO**. [T.] *S. m.* [G.M.] *L'atto e l'effetto dell'arruvidire.* L'Arruvidimento della pelle *cagionato dal toccare il ranno, o sim.* (*Men com. del verbo.*)

**ARRUVIDIRE**. [T.] *V. a.* [G.M.] *Far diventare ruvido. Da* Rudis. Il freddo arruvidisce la pelle.

2. [G.M.] *Potrebbesi anco fig.* Le ricchezze arruvidiscono l'anima.

3. [G.M.] *E N. ass.* A chi fa certi mestieri le mani arruvidiscono. (*Anco N. pass.:* Si arruvidiscono.)

**ARRUVIDITO**. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Arruvidire.

**ARRUZZOLARE**. *N. ass. Per Ruzzolare.* [Tig.] *Rivolgersi, Precipitare per terra, girando come la ruzzola o girella. E quindi il comune dettato imprecativo:* Ch' i' arruzzoli, se ci vado più in quella casa!

[M.F.] Ch' i' arruzzoli: Che tu possa arruzzolare. *Modo vivo d'imprecazione, per dire Andare alla malora, in perdizione, come una ruzzola scagliata.*

† **ARSANÀ**. [T.] *S. m. Arsenale. Così leggono certi ms. in D.* 1. 21.

† **ARSANALE**. [T.] *S. m. Arsenale. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) *Lupicini. Archit. Milit.*

**ARSELLA**. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico volgare de' molluschi bivalvi, ed anche solo della loro conchiglia.* (Mytilus edulis, *Lin.*) = *Red. Oss. an.* 62. (*C*) Un sapore simile a quello delle ostriche e delle arselle. [Val.] *Ros. Sat.* 6.

**ARSENALE** e † **ARSANALE** e † **ARSANÀ** e † **ARZANALE** e † **ARZANÀ**. [T.] *S. m. Luogo dove si fabbricano, si custodiscono e accomodansi all'uso le navi e li strumenti navali da guerra. Dall'arabo* Darcenaa. *Non da* Arx navalis. (*Gh.*) [Cont.] *Pant. Nav.* 22. È uscita dall'arsenale di (*Venezia*) alcuna galea fino di trentadue banchi per servizio d'alcun generale, ma ordinariamente non passano ventotto. = *Bern. Rim.* 1. 60. (*C*) [Val.] *Bald. Naut.* 23. Di forte chiuso e custodito giro Ben inteso arsenale, ove sicura stanza avesser le navi. = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece A rimpalmar li legni lor non sani... Chi fa suo legno nuovo... Altri fa remi, e altri volge sarte. *But. Ivi:* Arzanà è il luogo dove si tengono, serbano e si fanno li navilii. *Ott. Com. Inf.* 21. 376. Luogo della città di Venezia, detto l'arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni e operazioni si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. (*Man.*) E le galee guadagnate furono messe e riposte nello arzanale.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VIII. 9. Uno arzanale per le navi; che vi stavano dentro dugento venti navi... Arzanali per le navi, sotto i tetti dei quali coprivano dugento navilii... Dionisio al porto di Siracusa fece arzanali scompartiti con centosessanta edifizi, sotto ciascuno dei quali potevano stare due navilii.

2. *Luogo dove si fabbricano e si conservano armi e attrezzi militari. Però distinguonsi l'*Arsenale terrestre *e il* marittimo. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VIII. 9. Luogo per armi dove in pochi giorni vi ripose (*Dionisio*) più di centoventi mila scudi ed una infinita moltitudine di spade... L'arzanale degli Spartani era diviso in più di centosessanta stanze. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 37. (*Man.*) Desiderasse le zuffe e la guerra per fine d'aver forte muraglia, arzanali ed armerie. (*Armeria dove conservansi o fabbricansi armi più specialm.* Arsenale *è deposito di comprensione più ampia.*) *Segn. Stor.* 2. 48. Condotta l'artiglieria a quella terra (*Alessandria*) e battutala dalla parte ond'era l'arsenale. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) E l'arsenale ancora scarso e le maestranze, e gli artefici. [D'A.] *Lupicin. Archit. Milit.* 2. Gli arsanali della maestranza. — Arsenale d'artiglieria, *destinato a fatture di quel gen. solamente.*

3. [T.] *Una intera cittadella o città, dove facciansi o possansi fare, e siano in pronto, molte cose opportune al guerreggiare è* Arsenale di guerra. = *Davil. Stor. guerr. civ. Franc.* (*Vian.*) Ebbe nelle mani (*il duca di Savoja*) Carmagnola e le altre fortezze, con grosse provvisioni d'artiglierie e di munizioni rimase dalle passate guerre d'Italia, quasi come in arsenale, in molte di quelle piazze.

4. (Chir.) *T. adoperato da alcuni in signif. di Collezione degli strumenti di chirurgia: ed anche d'Opera nella quale si descrivono gl'istrumenti chirurgici.* (*Mt.*)

5. *Fig.* [T.] *Di luogo ove abbondi provvisione di cose opportune a usi molti e di molti e per assai tempo.* Quella casa è un arsenale.

*Delle cose stesse raccolte.* [T.] C'è un arsenale di roba.

*Fam. di cel.* [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 37. Con un branco di bestie e di persone, e con un intero arsenale.

6. *Luogo nelle case ove ripongonsi le masserizie che non sono d'uso giornaliero. Non com. Baldin. Decenn.* 4. 50. (*C*)

7. *Trasl. fam., se non di cel. o d'iron.* [T.] Cavò fuori dall'arsenale della sua erudizione un'infinità di cose gravissime, ma che non facevano al proposito. — Arsenale di leggi. [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 81. I santi Padri, i quali declamando contro la dottrina d'Aristotile la deridono come seminario delle eresie e come l'arsenale che somministra l'armi agli eretici.

8. [A.Con.] *Di luogo in cui molte cose trovinsi in iscompiglio.* È un arsenale. — Tiene quella casa, quelle stanze come un arsenale (*dal trovarsi ivi molta roba, e attrezzi molti, da dovere insieme adoprare; onde in quell'atto non può essere a posto ogni cosa*).

9. [A.Con.] È un arsenale. *D'uomo imbroglione, che ha macchine e ordigni in pronto, di molti; e che, nel confondere altrui, non può non avere confusi i suoi proprii pensieri.*

**ARSENALOTTO**. [T.] *S. m. Operaio stabilmente addetto all'arsenale di Venezia, ch'erano la guardia del Doge; accarezzati perchè nell'industria loro era il nerbo della Repubblica.* [T.] *Potrebbersi così intitolare gli artefici d'ogni arsenale bene istituito; sull'anal. di* Galeotto *che D.* (2. 2.) *ha in buon senso.*

**ARSENICATO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si usa a formare il nome di certi composti di arsenico e di altro elemento: come* Idrogeno arsenicato.

**ARSENICO**. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo acidificabile, solido, color grigio d'acciajo, molto brillante, fragile; esposto al fuoco si volatizza. Riscaldato fortemente al contatto dell'aria o dell'ossigeno brucia con fiamma turchina, spandendo vapori bianchi di odore agliaceo, i quali sono velenosi. Con questo nome anticamente si è chiamato l'Ossido bianco d'arsenico, ed alcune volte qualche altra combinazione chimica di questo medesimo metallo. Si trova nello stato nativo, in quello di ossido, o combinato collo zolfo e con diversi metalli, in Sassonia, in Boemia, in Inghilterra, in Siberia, in Francia e nel Vesuvio. Serve a diversi usi nelle arti e nella medicina. Dal gr.* Ἄρσην, *Maschio, Forte, e* Νικάω, *Io vinco, Supero; così detto a cagione della violenza del suo veleno che supera le costituzioni più maschie.*

*M. Adolbr.* (*C*) Togliete due parti calcina viva e due parti arsenico citrino. *Morg.* 25. 112. Ma non mostrò che l'ha nascoso, e sallo L'arsenico, il nappello e 'l risigallo. *Ricett. Fior.* 55.

(Chim.) [Sel.] *I Chimici non annoverano più l'*Arsenico *fra i metalli, dacchè per la sua natura chimica va piuttosto collocato tra i metalloidi.*

**ARSENICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si usa questo aggiunto a formare il nome del composto più ossigenato dell'arsenico, che si chiama* Acido arsenico.

**ARSENIFERO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto ai nomi di quei minerali o mescolanze che contengono arsenico.*

**ARSENIOSO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto adoperato a formare i nomi di quei composti ossidati, solforati, ecc. dell'arsenico, in cui prepondera piuttosto l'arsenico che l'altro elemento.* L'Acido arsenioso, *il* Solfuro arsenioso *sono, il primo meno ossigenato dell'*Acido arsenico, *il secondo meno solforato del* Solfuro arsenico.

**ARSENIURO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si usa in genere per nominare quei composti di arsenico, nei quali sta come elemento elettro-negativo: p. es.* Arseniuro di piombo, di stagno, d'idrogeno, *ecc.*

† **ARSI** e **TESI**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἄρσις, *Elevazione,* e Θέσις, *Abbassamento. Due parole che si possono intendere in quattro maniere, cioè:*

*Nel senso ritmico, il suono, considerato in quanto alla sua estensione nel tempo, ha due periodi: il principio* (elevatio, initium) *che è l'*Arsi; *e il fine* (positio, finis) *che è la* Tesi.

*Nel senso metrico,* Arsi *è per noi il Battere, cioè il Tempo forte; la* Tesi *il Levare o il Tempo debole, cosa che appo gli Antichi interveniva tutto all'opposto, perchè essi battevano là dove noi alziamo, ed alzavano dove noi battiamo. Sacch. Lett.* Gli Antichi dicono l'Arsi e la Tesi, ovvero come noi parliamo, il battere e il levare. *Mart. Stor.* 2. *Diss.* 2. La longa vien considerata per due tempi, cioè un battere detto *thesis*, e un levare detto *arsis.*

*Nel senso melodico l'*Arsi *è lo Ascendere dal grave all'acuto; la* Tesi *il Discendere dall'acuto al grave. Tosc.* 1. 5. 2. Arsis è elevazione di voce, Thesis è posizione di voce.

*Nel senso semeiografico l'*Arsi *ha le note che dal basso procedono verso l'alto, e la* Tesi *viceversa.*

2. (Mus.) [Ross.] Conseguenza o Imitazione per arsi e tesi *vale Per moto contrario. Zarl.* 1. 3. 54. Si trova eziandio un'altra sorta di conseguenza, la quale si fa per moti contrarii, detta conseguenza per ἄρσιν e θέσιν, cioè per levazione ed abbassamento di voce.

3. (Mus.) [Ross.] Fuga per arsi e tesi *è quella che altrimenti dicesi* Controfuga. *V.*

**ARSIBILE**. *Agg. com. Da* Ardere. *Atto e Acconcio ad ardere.* [T.] *Non com.* = *Amet.* 40. (*C*) Poichè 'l greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

**ARSICCIA**. *S. f.* [M.F.] Fare arsiccie. *Lo stesso che* Addebbiare. *Inusit. Legg. Tagl. Appenn.* 6. e 7. Non si permetta il sementarvi, zapparvi, dar fuoco a foglie, ciarpume, ovvero pacciame, nè fare arsiccie, ronchi o debbii per seminare.

**ARSICCIARE**. *V. a. Da* Arsiccio. *Abbrustolire, Abbruciacchiare.* [T.] *Non com.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 115. Come 'l sole arsiccia la pietra, e 'l vento la porta via.

2. *N. ass. Divenir riarso, e come abbruciato. Salvin. Nic.* (*Mt.*) L'asciutte labbra dall'arsiccia sete Vengonsi ad arsicciare ed a seccarsi.

3. [Camp.] Arsicciare *per Abbruciacchiare. Pist. S. Gir.* 65. Talvolta il fuoco arsiccia per rendere refrigerio.

(Chim.) [Sel.] *Si dice dei minerali od altri corpi sottoposti ad una prima azione di fuoco che ha per iscopo di fugarne l'acqua e leggermente torrefarli.*

**ARSICCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Arsicciare. *Propriam. Alquanto arso, che anche diciamo Abbruciaticcio. Cavalc. Pungil.* (*C*) E levandosi il Santese, e andando al grado dell'altare, lo trovò arsicciato e caldo, in segno che 'l fuoco v'era stato. *Pallad.* Mesciando il frutto di due noci di pina, e arsicciato, e legato in panno lino. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Ne' resto mozziconi di pali arsicciati. *E* 2. 51. Trovandosi sotto il suolo... ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.

**ARSICCIATURA**. *S. f. Da* Arsicciare. *L'effetto dell'arsicciare, e La cosa arsicciata.* [T.] *Non com.* = *Frescob. Viag.* 115. (*M.*) Il paese era una schienara di sassi arsicciati dal sole, e quella arsicciatura leva di poi il vento d'in sulle pietre, e quella è l'arena che è per lo diserto.

**ARSICCIO**. *Agg. sinc. di* Arsicciato. *Petr. Uom. ill.* (*C*) E con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo, tinto più che perso, D'una petrina ruvida

e arsiccia. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 312. (*Pianterò*) la vite su gli arsicci monti.

2. *Per Cotto, Arsicciato dal fuoco. Dant. Inf.* 14. (*C*) Or mi vien dietro, e guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia.

3. *Per Caldo, Fervente.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 13. Divelle e trincia Gli alberi, e miete alla stagione arsiccia Le nostre biade. = *Salvin. Nicand.* (*Mt.*) Quando alle faccende Di battitura nell'arsiccia state, Accinto. *E Oppian. Cac.* 2. E consolano l'alma dell'arsiccio Calore collo spesso agitar d'ali.

4. *E fig. Salvin. Nicand.* L'asciutte labbra dall'arsiccia sete Vengonsi ad arsicciare.

5. *E per Fortemente innamorato.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 27. Mentre il cupido amante a core arsiccio Tenea ver la finestra i lumi alzati.

6. [Val.] *Abbronzato dal sole. Ner. Sammin.* 10. 36. Di dugento villani arsicci e bruni Dal sol, fe' Duce Zermateo Bracali. *Gozz. Nov.* 1. 93. Vedendo que' visi negri, arsicci e cotti dal sole... credono che sieno tutti strologhi.

7. [Val.] *Arrosolato, Arrostito. Fag. Rim.* 3. 114. Trafitto il tordo fra la salvia arsiccia, Qual piagato amator venga in paese, E per servo abbia un rocchio di salciccia.

8. [Val.] *Detto della barba, quasi increspata per arsura. Menz. Sat.* 5. Or venga pur con quella barba arsiccia A farmi il dotto, ch'io l'ho per sì bravo, Che degli zeri sappia far salciccia.

9. *Parlando di candele vale Non più nuova, ma che sia stata altre volte accesa, ed in parte consunta. Cap. Impr.* 8. (*C*) S'accendino pe' nostri camerlinghi tredici candele..., ovvero torchietti arsicci o nuovi. (*Più com.* Arsi.)

10. Saper d'arsiccio, *dicesi dell'odore che mandano le cose arsicciate. Pulc. Morg.* 4. 53. (*Gh.*) Disse Rinaldo: se c'è 'l pane e 'l vino, Ch'aspettiam noi, Dodon? qui sa d'arsiccio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 82. Afflitti i Paladini Non sanno come uscir da quell'impiccio; E già fuma il palazzo, e sa d'arsiccio. *Gozz. Nov.* 1. 130. Dice la donna, qui sa d'arsiccio... ed eccoti da mezza manica verso alla spalla, che ardeva com'esca.

† **ARSIGIO.** *Agg. Arsiccio. Vit. S. M. Mad.* 94. (*Mt.*)

† **ARSILE.** *S. m.* [Cont.] *Scafo di una nave. Pant. Nav.* 171. Corpo, o guscio, o scafo, o arsile (*come è chiamato in Venezia*) della galea con le sue opere morte. [T.] *Forse anal. ad* Arcile.

**ARSIONE.** *S. f. Da* ARDERE. *L'ardere, Incendio, Incendimento. G. V.* 4. 29. 2. (*C*) E per l'arsione de' detti fuochi in Firenze arsono molte croniche. [Cam.] *E* 7. 89. Arsono diciotto tra case e botteghe e fondachi di lanaiuoli con grandissimo danno d'arsione di panni e lane e altri arnesi e masserizie. E 7. 100. Corrono presso alla città di Pisa per la via di Valdiserchio, facendo grande danno d'arsione, e levando grandi prede d'uomini e di bestie e di arnesi. = *Dittam.* 1. 17. (*C*) Dall'arsione di Troja infino a me. *E* 4. 24. Nell'arsione di Troja, e prima ancora. *Segn. Stor.* 3. 94. Dopo la quale arsione caso fu citato, e fatto ribello, e nel medesimo modo fece ardere Careggi.

2. Fare arsione, *vale Bruciare. Vit. S. Gio. Gualb.* 325. (*Mt.*) Niente d'arsione (*le fiamme*) poterono al detto camice fare.

3. *Fig. Eccessiva calura. Pass.* 115. (*C*) Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare...; ricevuta l'assoluzione, il dolore tutto, e l'arsione, e ogni segnale di fuoco si partì. [Camp.] *Volg. Metam.* XIV. Poi ch'ebbe raccolta la mente dalla forte arsione (aestu, *il testo*).

4. Arsione *diciamo anche al Caldo della febbre.* (*Mt*)

5. *E per l'Asciugaggine della sete.* [T.] *È nella gola e viene da sete difficile a vincersi, o dal calor della febbre.* [Cam.] *Thouar. R.* 51. Inoltre le vivande rimpasticciate, i vini forestieri e artefatti, il caldo della stagione e la polvere avevano fatto impallidire il suo incarnato, e messole un'arsione da aver la lingua a mezzo la gola con un frizzío doloroso negli occhi.

6. *Nel fig. significa anche l'effetto di sostanze salse, acri. Tes. pov. cap.* 18. § 1. (*Gh.*) Nota che 'l male del polmone molte volte viene per fumo...; e talvolta per arsione di cose salse, le quali troppo disseccano.

† **ARSIVO.** *Agg. Da* ARDERE. *Che ha forza di ardere, Caustico, Adustivo. Car. Com.* 31. (*M.*) Quel loro latte (*de' fichi*) è arsivo e appiccaticcio. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 50. E... acuità, non senza stiticità, e per la sua acuità è arsivo e alterativo.

**ARSO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARDERE. *Consumato dal fuoco.* Arsus. *Plin. Bocc. Nov.* 17. 42. (*C*) E arsa tutta la terra, e la preda e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf.* 30. Per ch'io il corpo suso arso lasciai. [T.] *Belc. Feo. Vit. Colomb.* 88. Non che egli avesse il capo arso, ma pure un minimo capello non era abbruciato. *Pulc. Morg.* 27. 269. Veggendo intorno a quella fonte Arsa la terra e gli alberi abbruciati.

[Cors.] *D.* 3. 18. Come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. (*Qui, più che Consumato dal fuoco, vale Che è bene innanzi nell'ardore.*)

2. *Dicesi di luogo o regione posta nella Zona torrida.* [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 536. I più deserti adusti lidi Dell'arsa Libia. — Arso *più che* Arido.

3. [Val.] *Per Abbruciato. Pulc. Morg.* 18. 124. O quante parti aver vuole un migliaccio, Che non vuol esser arso, ma ben cotto.

4. [G.M.] *Di candele, di ceri, per dire che altre volte sono stati accesi. Onde,* Cera arsa, *il contr. di* Cera nuova.

5. *Trasl. Acceso, Infiammato.* [T.] *S. Cat. Lett.* 180. Arso al fuoco della divina Carità!

6. [Camp.] *Per Tormentato dal fuoco senza rimaner consunto. Dant. Purg.* 26. Sempre con riguardo Di non uscir dove non fossero arsi. (*Parla de' lussuriosi, purgati dal fuoco nel suo Purgatorio.*)

7. *Fig.* [Val.] *Attossicato, Avvelenato, Addolorato. Menz. Sat.* 2. L'uva acerba il padre a mangiar venne, E fu ai figli il palato afflitto ed arso.

8. *Nel signif. del* § 5 *di* Arsura. [Val.] *Ner. Sammin* 7. 72. Onde assetato ed arso il Cavaliere, Subito entrato, dimandò da bere. = *Salvin. Nic.* (*Mt.*) Egli, arso il collo dalla sete, molto Saltando si scotea.

9. *Fig. ed ellitticam. per Arso d'amore. Chiabr.* 4. 101. *ediz. ven.* (*Gh.*) Medea arsa per la bellezza di Giasone non prendeva sonno.

10. *E per Povero in canna, Abbruciato di danaro.* (*C*) [T.] *Come in Marziale* Aridus.

11. [Cont.] *Dicesi di materia che fu sottoposta all'azione del fuoco per indurre scomposizione, ossidazione, od altri mutamenti. Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 27. Pel fuoco le pietre arse si fanno calcina a collegare le mura. *Bart. Arch. Alb.* VI. 10. La pomice ancora per dare gli ultimi pulimenti è molto utile, la stiuma dello stagno arso, e la biacca abbruciata. *Cell. Scul.* 3. In cambio di far quel nocciolo alle figure di terra, ei si può fare di gesso mescolato con osso arso e con mattone cotto pesto.

12. *Sost.* (Chim.) [Sel.] *Alcuni l'usano sostantivato per denominare il carbone cotto che rimane dal litantrace distillato od affuocato in fornaci apposite che anche chiamasi* coke *con vocabolo straniero.*

† **ARSORE.** *Verb. m. Da* ARDERE. *Chi arde.* [Val.] *Lucan.* 92. Non manchino le legne, nè 'l brutto arsore al misero. (*Il lat. ha:* Robora non desint misero, nec sordidus ustor.)

**ARSURA.** *S. f. Da* ARDERE. *Arsione. Sen. Declam.* 63. (*C*) Ingiustamente m'addomandi l'ammenda, o ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Colle ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni e arsure. [Cam.] *L'Intellig.* Quivi fu la battaglia ed aspra e dura Del velen, e del fuoco, e de l'arsura (*del fuoco, che gettavano il serpente ed i buoi*). *Dant. Chios.* 137. Feton col carro e colli cavalli del Sole cadde di cielo in terra, per la qual cosa arsure varie e diverse si fecero nelle parti del cielo.

*E trasl. Petr. Canz.* 18. 2. (*C*) Oh, se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende!

2. † Mettere ad arsura. *Incendiare.* [Cam.] *Intellig.* 349. Templi e magion mettevano ad arsura.

3. † [Camp.] *Per Bruciamento d'aromi, di profumi, a cagione d'onoranza. Volg. Bib. Jer.* 34. O Sedechia re di Giuda, questo dice Iddio a te: Non morrai di coltello, ma morrai in pace; e secondo le arsure de' tuoi padri re, i quali furono dinanzi a te, così arderanno te e piangeranno te (combustiones, *il testo*). Arsi aromati, *il Diod.*

4 *Secchezza, Siccità, Stato dell'atmosfera asciutto, secco, arido. Tass. Ger.* 13. 13. (*M.*) Che quanto in cielo appar tutto predice Aridissima arsura ed infelice. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 8. Il sol le più affannose vampe dal ciel rovescia, minacciando arsura. = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Dianzi si strepitava per l'arsura, E si ricorse a' Santi, e lor si chiese La carità d'un po' di piovitura.

5. *Per simil. dicesi dell'asciugaggine del calor interno che si sente per sete, per febbre, o sim.* [T.] Arsura di stomaco *è lez. dubbia in un Lat.* = *Bocc. Nov.* 77. 58. (*C*) Tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro. *Dant. Inf.* 30. Che s'io ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole. *Red. Ditir.* Chè temprarne amerei l'interna arsura.

6. *Per estens. Detto delle punture. Salvin. Pros. sacr.* 15. (*Mt.*) Trall'arsura delle punture ricrearsi colla considerazione del Paradiso.

7. *Trasl. Per Povertà estrema; Lo essere un arso, Lo essere scusso di denaro. Fag. Rim.* (*Mt.*) E la mia È una continua arsura traditora, Ch'ogni dì mi rasciuga, e mi divora.

8. (Vet.) [Valla.] Arsura dei piedi. *Malattia del piede dei cani ben nota ai cacciatori, i quali sogliono anche indicarla coi nomi impropriì di* Spedatura, Crepacci ai piedi, Piedi riscaldati o Cane dissuolato.

**ARTACCIA.** [T.] *Pegg. d'*ARTE. *Cecch. Spir.* 3. 4. (*Mt.*) I' vo' lasciar questa artaccia meccanica Del medicar a prezzo.

**ARTAGOTICAMENTE.** [T.] *Avv. Conato dal Bocc.* (*Nov.* 70. 20. (*C*)) *per derisione in senso di Artifiziosamente; forse da* Arte e Gotico: *ma i dotti studi del Troja resero onore alla civiltà e arte de' Goti.*

**ARTANITA.** *S. f. Dal gr.* Ἄρτος, *Pane.* (Bot.) *Nome dato al* Cyclamen europaeum, *Lin., della classe pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, che ha la radice tuberosa, rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi; le foglie cuoriformi, macchiate di bianco e di scuro, rossastre al di sotto, picciolate; i fiori porporini col tubo volto all'in giù.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) L'artanita giova alle durezze della milza.

2. (Farm.) *Nome dato ad un unguento in cui entra il sugo dell'artanita, che stropicciato sulla pancia de' bambini riesce purgante. Ricett. Fior.* 261. (*Mt.*) Unguento d'artanita maggiore di Mesue.

† **ARTARE.** [T.] *V. a.* [Cors.] *Coartare, Ristringere. S. Agost. C. D.* 20.

† **ARTATAMENTE.** [T.] *Avv. Con arte avveduta, astuta e anche ingannevole. Dice altro da* Artifiziosamente; *ma non è dell'uso nè conforme all'anal.;* e Ad arte *o* Con arte *ne fanno le veci secondo i casi. Bocc.* 19. 29. (*C*) *E* 64. 4. *Cas. Galat.* 40. (*Man.*)

*E di più inganno.* [Val.] *Nov. Fiorent. Alam.* 39. Potrebbe pur esser che ciò da lui artatamente fusse fatto come da persona che cerchi d'ingannare un'altra. *Ricord. Malesp.* 91.

† **ARTATO.** [T.] *Agg. Da* ARTE, *in forma di Part. Pucc. Centil.* 6. 42. *terz.* 21. *p.* 201. (*Gh.*) Accese un fuoco artato di sua mano.

**ARTE.** [T.] *S. f. Abito di condurre con ordine una serie d'operazioni ad un fine. O: Abito ragionato dell'operare. O: Abito d'operare, dedotto dalla esperienza. Rosm.* L'*Arte* suppone la ragione, l'*Abito* può essere di istinto. Le arti sono disposizioni acquistate di operare facilmente in un dato modo. [Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 4. Arte è abito nella mente come in vero soggetto, che la dispone a fare e operare con regola e ragione, fuori di sè, cose utili alla vita. *La. Pr.* L'arte non consiste in altro che nell'imitare la Natura, aiutarla, promuoverla, perfezionarla; il che non si può fare da chi non conosce perfettamente il modo ch'ella tiene nell'operare. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 4. 7. L'arte è un abito di conoscere e di distinguere rettamente tutto ciò, che si ricerca a render bella e perfetta l'opera, che si fa. = *Dant. Par.* 2. (*C*) Esperienza, Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. [T.] *E* 2. 15. Sì come mostra esperienza e arte. = *Albert.* 46. (*C*) Ciò che l'uomo sa, ha insegnato l'arte e l'uso. *Ivi:* L'arte dà, e l'uso ha: se aggiugnerai l'uso e l'arte, la gran via breve parrà tti.

2. *Può altresì definirsi* [T.] *Complesso delle norme occorrenti a condurre una serie d'operazioni. Cic. negava che* Arte *ci fosse, la quale non comprendesse una serie di cose conosciute rettamente e addentro, e risguardanti a un sol fine, e conducenti a riuscita sicura.* = *Albert.* 46. (*C*) L'arte è un ragunamento di comandamenta (*precetti*) che tornano tutte ad un fine.

*Distinguansi dunque due sensi: l'*Arte *in sè, in quanto Norma all'abito, e l'Abito nell'uomo: distinguansi le norme generali; cioè la parte dottrinale dell'arte, e l'applicazione di quelle; distinguasi la potenza o facoltà dell'applicare, e gli atti speciali. Queste idee rendono meno inverisimile l'affinità di* Ars *col gr.* Ἀρετή, *Virtù o Forza; la qual forza può intendersi qui non solo dell'operare, ma*

*del ridurre a certi principii le norme dell'operazione, e così innalzare l'arte a dignità di scienza, secondo le imagini di* Arceo, Arx, Arduus, *e sim.*

3. *Proverbii.* [T.] *Prov. tosc.* 115. Chi è stato de' Consoli sa che cosa è l'arte. (*I Consoli, in Firenze, i Magistrati delle Arti, e sceglievansi a quell'uffizio i più vecchi e capaci. O: L'esperienza dà diritto a parlare; o: Le prove dolorose fanno l'uomo maestro.*) *Ivi:* Chi è dell'arte, ne può ragionare. = (*C*) Chi dice mal dell'arte non sarà de' Consoli. (*Chi non istima la sua professione e coloro che la esercitano, non sarà rispettato.*) [T.] *Prov. Tosc.* 177. Niuno s'ha da vergognare della sua arte. (*Il mestiere non avvilisce l'uomo.*) = *Cant. Carn.* 67. (*C*) [T.] *Prov.* Ognuno ha buona moglie e cattiva arte. (*Suol dir male dell'arte, e bene della moglie.*) *Prov. Tosc.* 176. Il tuo nemico è quel dell'arte tua. *E* 174. Chi è dell'arte, è sospetto. (*Gli artefici, massime nello stimare i lavori, si favoriscono l'un l'altro. O: Per vanto dell'arte e per lucro proprio temesi che alterino o nascondano il vero.*) *E* 333. Prega Dio di tre cose: di nascere in buona parte, di non cominciar trist'arte, di non prender ria moglie. *E* 294. *E Serdon.* Impara l'arte e mettila da parte. (*Ha più sensi belli. Serbala, e verrà giorno che ti gioverà. Non volere utili pronti e alla mano. Non far mostra di quello che sai. Chi non apprende non ha ricchezza, nè di memorie, nè di speranze.*) = *Cecch. Commed. ined.* 100. (*Gh.*) Dice il proverbio: Impara arte e virtù; E se il bisogno vien, cavalca su. [T.] *Prov. tosc.* 205. Ogni terreno nutrisce l'arte. (*L'industria e l'ingegno traggono da ogni cosa partito; si giovano e giovano.*) Fa l'arte che tu sai; E se non arricchisci, camperai. *E* 292. Chi non sa l'arte serri la bottega. *E* 174. Chi non ha arte, Medico si faccia (*accenna ai ciarlatani*).

(*C*) Chi ha arte ha parte. (*Chi sa, trova bene, ha diritti.*) Non avere nè arte nè parte. (*Modo di campamento, nè stato fermo nella società. Viene dal tempo che i cittadini erano divisi in Arti ed in parti. Ma può forse spiegarsi: Non essere nè maestro d'un'arte, nè partecipe con questo ai guadagni. Forse qui* parte *non accenna a* partito, *ma al senso biblico di* Eredità *e di ogni* Diritto.)

[M.F.] Non avere nè arte nè parte in una cosa. *Non appartenerti essa minimamente, Non essere fatta o detta per te, o sim. Uso non tanto com. Espos. Pater. nost. N.* 6. Tali genti non hanno nè arte nè parte nel santo paternostro. (*Non c'entran per nulla.*)

4. *Dai detti prov. apparisce che* Arte *ora riguarda il sapere e in principio e in atto e in pratica; ora l'esercizio del sapere, come occupazione utile all'altrui e alla propria vita. Nel primo senso diciamo:* [T.] Ridurre ad arte una serie d'operazioni. — Principii, Regole d'arte. — Elementi dell'arte. — Linguaggio, Termine d'arte, *cioè proprio a quella, e che ha un uso speciale in essa.*

*Nel secondo:* [T.] Campare dell'arte. [Camp.] *Volg. Metam.* 3. L'arte sua era a lui tutto il suo avere (*ars illi sua census erat*). [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 352. Oh i' non guadagno tre lire in tre mesi coll'arte mia.

[T.] *E nell'uno e nell'altro senso:* Uomo dell'arte, Uno dell'arte, *che la esercita come che sia, o che la conosce e adopera in modo egregio.*

*Nov. ant. nov.* 20. *p.* 61. (*Gh.*) Trovatori, sonatori e belli parlatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. [T.] Uomini d'arti, *plur.; oggidì non com., suonerebbe piuttosto d'arti minute, Artigiani.*

[T.] Uomo d'arte *varrebbe altra cosa: Che si è formato più per forza d'arte che per felicità di natura; Che si nasconde o si mostra con soverchio artifizio.*

5. Natura *sovente contrapponesi ad* Arte: *questa, Studio e opera dell'uomo; quella, Effetto della sapienza e potenza di Dio nelle cose e nell'uomo. Albert.* 46. (*C*) L'arti servono alla natura. *Dant. Inf.* 11. Che l'arte vostra (*o uomini*) quella (*la Natura*), quanto puote, Segue... Sì che vostr'arte a Dio quasi è nipote (*l'Arte figlia a Natura, che è figlia di Dio*). [T.] *Prov. Tosc.* 207. Dove manca natura, arte procura. *Med. Lor. Rappr.* 3. 10. Che dove l'arte manca, abbonda Dio. *D.* 2. 29. Mai non t'appresentò natura o arte Piacer, quanto... *E* 3. 30.

[T.] L'osservazione della natura e la riflessione sovr'essa generò l'arte, *Cic. Salvin. Georg. volg.* 1. 93. Non volle (*Giove*) esser facile la via di coltivare; e il primo mosse per arte i campi (per artem movit agros; *impose che la fatica dell'uomo prendesse parte all'opera dell'eterno Motore*).

*Bocc. Decam.* 2. 160. (*C*) Non bastandovi le bellezze che dalla natura conceduteli vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. [T.] *Prov. tosc.* 207. La natura può più dell'arte.

*I Medici segnatam. contrappongono l'arte loro alle forze della natura.* [T.] *Cocch. Cons. med.* 1. 59. Si aspetta dalla natura, ovvero dalle forze vitali, l'abolizione d'un tal vizio, che l'arte non può nè conoscere nè correggere.

6. *Rispetto all'uomo,* Arte *contrapponesi alle naturali doti dell'ingegno, detto così da* Generare, *per insegnarci che Dio è l'eredità de' maggiori, e gli stessi organi corporei ci hanno parte.* [T.] *Intermin. Gonn. Rim.* 1. 532. Ingegno aiuta l'arte,... Onde natura apprende affinamento. *D.* 3. 10. Perch'io (*per quanto*) l'ingegno e l'arte e l'uso chiami (*in mio ajuto*), Sì nol direi, che mai s'imaginasse. *E* 2. 9. *E* 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte. *Hor.* Ingenium misera... fortunatius arte Credit... Democritus. — Natura fieret laudabile carmen an arte, Quaesitum est. Ego nec studium sine divite vena, Nec rude quid prosit video ingenium.

7. *Abbiam detto che nell'*Arte, *oltre al fare, ha parte il sapere. Questo specialm. nelle* Arti *che diconsi* liberali. *Salvin. Disc.* 1. 189. (*C*) L'arti liberali non per altro son così dette, se non dall'esser elle degne d'un uomo libero. *Ar. Fur.* 43. 18. All'arti liberali attese, Che quanto il padre, o poco men, n'intese. *Pulc. Luig. Morg.* 15. 104. (*Gh.*)

[T.] Le sette arti liberali *erano Grammatica, Rettorica, Dialettica, Aritmetica, Geometria, Astronomia, Musica.*

*E però la Grammatica nel medio evo fu detta* Arte prima; *per essa intendevasi gli Elementi di ogni letteratura.* [T.] *D.* 3. 12. Quel Donato Che alla prim'arte degnò poner mano. = *Salv. Avvert. proem.* (*C*) Alle minute cose della prima arte son condesceso.

[T.] *Le dicevano anco* Ingenue, *Cic., giacchè questa voce valeva Generato di nozze certe, cioè con diritti civili.*

[T.] *E* Umane *in quanto* Umanità *suonava Civiltà; nè il servo era uomo.* Politi humanitatis artibus, *Cic.*

[T.] *E noi le chiamiamo* Gentili, *senza più rammentare il senso patrizio del lat.* Gens; *ma intendendo un non so che aff. a* Belle.

*Più mor. il titolo di* Buone; *ma ingiusto anch'esso, in quanto fa pensare ce ne sia di non buone.* [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 134. L'addottrinamento in tutte le buone arti e scienze. *Cic.* La scienza delle buone arti.

8. *Sovente contrapponesi a* Scienza: *onde il modo:* [T.] Accademia di scienze, lettere e arti. = *Menz. Op.* 3. 3. (*Gh.*) Noi che degli studi e delle belle arti ci sentiamo calda e innamorata la mente.

[T.] *Assol., quando si è sopra nominata l'arte della quale si tratta, ha senso speciale; ma dicesi anco dell'arte in gen. in senso estetico, e comprende ogni arte bella operante e colla parola e con altri segni, in quanto più s'attiene all'idea. Così sono artisti il poeta, il cantante, il filosofo se scrittore grande, il vasajo se artefice elegante.*

[T.] *Dicendo* In arte *assol., intendesi per lo più d'arte bella.*

[T.] Opera d'arte, *non solo delle arti del bello visibile, ma poetica ed oratoria. Anche un libro filosofico con sapienza eloquente composto può essere* opera d'arte; *e una statua, un poema non essere.*

[T.] *Baldin. Vit. Bern.* 72. Diceva (*il Bernino*) che il Laocoonte e 'l Pasquino nell'antico avevano in sè tutto il buono dell'arte... senza affettazione dell'arte.

[T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Statua di tanta maraviglia e di tanta arte. *Ov.* Tripodas pondere et arte pari.

9. *Segnatam. dell'arti del bello visibile. Tass. Ger.* 11. 70. (*Gh.*) Caro alle muse ancor; ma si compiacque nella gloria minor dell'arti mute. *Menz.* 1. 120. Non è vanto sovrano Solo nell'arti mute Segnar gran tela di lavoro eletto; Chè pure han moto i carmi Ed han colori ardenti.

[T.] Arti del disegno. *Vas. Vit.* 1. 71. Le arti belle ove s'adopra il disegno. *Baldin. Decenn.* 3. 250. Diedesi appresso di lui a studiare l'arte del disegno... con diligenza. = *Firenz. Op.* 1. 37. (*Gh.*) La pittura appresso de' Greci fu connumerata tra le arti liberali. *Cellin. Lett. Disc.* (*Nann.*) L'arte della scultura. [Cont.] *Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 5. Dell'arte statuaria. *E* XXXV. 10. Imparassino... la pittura, e quest'arte fosse ricevuta nel primo grado delle liberali. *Cell. Oref. Int.* Arte del niello... Arte dello intagliare di niello. [T.] *D.* 2. 11. Oderisi... (*miniatore*), l'onor di quell'arte, Che alluminare è chiamata in Parisi.

[T.] *In questo senso* Cose d'arte; Raccoglierne, Intendersene, Trafficarne.

[T.] *Plin.* Arte musica (*musicale*). *Ov.* Arte canat. — L'arte del suono, del canto. = *Vit. Dod. Ces.* 272. (*Gh.*) Si dava all'arte del sonare. *Plin.* Citharoedicae artis. [T.] *Potrebbesi:* L'arte della cetra, del liuto. = *Salvin. Casaub.* 11. (*Gh.*) L'arte degli istrioni.

[T.] L'arte scenica, *e* Le arti sceniche, *tutte quelle che nel teatro hanno parte; e l'effetto degli spettacoli loro. Hor.* Tanto cum strepitu ludi spectantur et artes Divitiaeque peregrinae.

10. *Dell'arte della parola.* [T.] Arte oratoria, rettorica, *Quintil. Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 207. Arte del dire. — Arte di scrivere, dello stile.

[T.] Dell'arte, *assol., sottint.* rettorica. *Vesp. Giann. Mannett.*

[T.] *D.* 2. 33. Canterei... Ma, perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte. (*Cantare, carte, ordire, freno, non fanno armonia.*)

*E non dell'*Arte *in gen., ma in senso aff. a* Artifizio. [Val.] *Cosc. S. Bern. cap.* 31. Con qualunque arte di parole altri giuri, Iddio, il quale è testimonio della coscienza, così lo riceve come lo intende colui, al quale è fatto questo giuramento.

11. *Necessario è il vincolo tra* Arte *e* Scienza: *onde Dante al suo poeta* (1. 4.): O tu, che onori ogni scienza e arte; *perchè l'ignorante e il disprezzator del sapere, e chi sa senz'ordine e non in forma sua propria, non è artista vero. Onde e di poeta e di pittore può dirsi:* Dotto nell'arte. *E ciascun'arte non pur bella, ma meccanica, può avere le sue dottrine, e le avrà.* [T.] *D.* 2. 24. Ferman sua (*la loro*) opinione, Prima ch'arte o ragion per (*da*) lor s'ascolti. [Camp.] *E Conv.* 2. Hanno vita di scienza e d'arte. *Rosm.* La Scienza appartiene alla speculazione, l'Arte all'azione. — La scienza perfeziona l'arte naturale e la rassicura. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 114. Diducendo dalle proposizioni vinte o concedute la verità delle dubbie, secondo l'arte dialettica. *Rosm.* Arti della Dialettica. — La Logica è la scienza dell'arte di pensare. — Arte pedagogica. — Arte di comporre libri.

[T.] Arte critica.

[T.] Arte di sperimentare.

*Arte d'inventare. Rosm.* L'Arte d'imparare, che fa la via all'invenzione. [T.] *D.* 3. 13. Più volte indarno da riva si parte Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *Però l'*Arte *è definita da Arist.: Scienza delle cagioni.*

[T.] *D.* (2. 4.) Arte *chiama l'Astronomia.* [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 261. Arte dell'astrologia. *D.* (2. 15.) Arte, *la Fisica.*

[Val.] † *Vegez. Art. Guerr.* 62. Arte di note (*computare*).

12. [T.] *Senza aggiunta di* belle *e* umane, *o sim., vale tutte le arti della civiltà, segnatam. le più gentili. Hor.* Graecia capta ferum victorem, cepit, et artes Intulit agresti Latio. *Virg.* Inventas vitam excoluere per artes.

13. *Delle arti che stanno tra le liberali e le meccaniche, o che più operano sulla materia con la potenza dello spirito. Dant. Par.* 1. (*C*) Forma non s'accorda Molte fiate all'intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. (*L'idea dell'artista, per la imperfezione della materia, non riesce evidente nè efficace.*)

[T.] *Cell. Oref.* 424. Fu orefice quasi simile alli detti, molto universale nell'arte. — Spada, *o altra opera,* lavorata con arte. *Virg.* Ensem... mira fecerat arte.

[Camp.] † *Volg. Bib. Att. Apost.* 16. Faceva arte di porpora (*purpuraria*). *Virg.* Arte laboratae vestes. [T.] Arte del tessere, del tingere.

[T.] Arti di necessità, di lusso.

[T.] Materie greggie adoprate nelle arti. — Acido nitrico per uso delle arti.

[T.] Arte agraria.

[T.] Arte ginnastica, *Plaut.*

*Bocc. Nov.* 42. 5. (*C*) Ammaestrato alquanto dell'arte marinaresca. [Cont.] *Cons. Mor.* 1. Eleggono due uomini da bene dell'arte del mare per loro

console. *Pant. Nav.* 314. Le imprese di corso e delle sorprese sieno incamminate con la segretezza che si conviene quanto all'arte marinaresca. *E Pr.* Arte nautica. *E* 235.

[Val.] *Bern. Orl.* 19. 44. Ha meglio il Cavalier di guerra l'arte. [T.] *Tac.* Arte militare (*Ars ducis*).

[Cont.] *La. Pr.* Le rondinelle nel fabbricare di creta i suoi nidi professano l'arte figulina, i cigni e rosignuoli la musica: le cicogne l'arte civile, i leoni la militare. [T.] Arti della guerra *sarebbero tutti gli Accorgimenti che giova in guerra adoprare; e può saperle anco chi non sa d'arte militare.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 214. Van senz'arte Di guerreggiar, siccome in fidi lochi. = *Chiabr. Guerr. Got.* 15. 1. (*Gh.*) E mostra di battaglia orribil arte.

[T.] Arte delle fortificazioni.

[T.] *Pallav. Del Bene.* Ciò che i medici, i nocchieri, i capitani, e i professori tutti delle arti di congettura si pongono avanti agli occhi per divisare i documenti de' loro mestieri. (*Ministeri, o quel che fa di mestieri all'arte che professano.*) *G. B. Gell.* 29. Puossi... considerare la medicina come arte; e l'arti... nascono dalla esperienza. *Plin.* Arte del medicare. *Cocch. Bagn. Pis.* 90. La bevanda dell'acque minerali prese in copia abbondante... sembra non essere stata conosciuta nei primi tempi dell'arte. [Val.] *E* 232.

[T.] Arte farmaceutica. *Menz. Pros.* 3. 82. Medicamenti a studio ed arte composti.

14. *Le* Arti *contrappongonsi talvolta al* Commercio: *onde il titolo* [T.] Ministro alle arti e al commercio. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Città... ove si fa mercatanzia ed arti assai. *Ivi:* Li uomini vi sono d'armi. Vero è che la città è ad arti ed a mercatanzia.

15. Le arti *più specialm. dette* meccaniche: *ma a nessuna col tempo si converrà tal nome, speriamo.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 44. Quelli sonatori sì erano tutti onoratissimi artigiani e vi era alcuni di loro che facevano le arti maggiori di seta e lana. [Cont.] *G. G. L.* XXVII. Arte del tessere. [T.] *Vas. Vit.* 4. 2. Si mise all'arte del legnajuolo. [Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 11. L'arte fabrile e l'arte del fabbricare. *Bal. Ant. Er.* 10. Arti manuali, come sono quelle del legno e del ferro. [T.] *D.* 3. 2. L'arte del martello (*del fabbro*). [Cont.] *Biring. Pirot.* 2. 11. Esser (*il vetro*) un degli effetti e proprii frutti dell'arte del fuoco. *E* VIII. *Pr.* Arte fusoria. † *E* VI. *Pr.* L'arte del gitto. *E* VIII. *Pr.* — *Cell. Oref. Int.* Del getto. *Ivi:* Del lavorare di smalto.

[T.] *Frescob. Viagg.* 93. Non fanno altra arte, che prestare somieri a vettura. (*Direbbesi adesso* Mestiere.)

*Segnatam. nelle meccaniche* l'Arte *s'approssima al* Mestiere, *ma ogni arte, per dappoco che paja, se non venalmente trattata, s'innalza sopra i mestieri e si fa* professione; *ogni arte bella e nobile è fatta mestiere da professori mercenarii. Bocc. Com. Dant.* 2. 118. (*Gh.*) Il dare danaro a cambio è mestiere, non arte. [T.] Piscosae cui circum flumina Lernae Ars fuerat pauperque domus; nec nota potentum Limina, *Virg.*

[T.] Arte culinaria (*del cuoco*). *Hor.* Nec sibi coenarum quivis temere arroget artem.

*Di cosa più semplice.* [T.] † *D.* 3. 14. L'ombra che per sua difesa La gente con ingegno e arte acquista (*socchiudendo finestre per avere men caldo*).

16. *Il necessario all'arte. Non com., ma chiaro e proprio. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Sarebbe stato meglio che ser Bonavere non fosse stato notajo; e se pur fu, andare avvisato e fornito dell'arte sua (*calamajo e penne*) come gli altri. *E* 164. Per essere trascurato e non portare l'arte sua a cintola, com'è d'usanza. [T.] *Mostrando l'artigiano gli attrezzi della sua officina, potrebbe dire:* Questa è la mia arte. — Ecco qui tutta l'arte mia. *Così un povero scrivano mostrando la penna.*

17. *In senso anal. Corredo degli uccelli canterini nel paretajo.* [G.M.] Chi vuol pigliare uccelli alle tese, bisogna che abbia l'arte.

18. *Gli esercitanti un'arte.* [T.] *Sav. Pred.* 17. 1496. Voi, cittadini, fate lavorare l'arti vostre, perchè questa è la migliore elemosina che possiate fare.

*Quanto all'esercizio e all'utile e al credito, l'arte riguardata come una pers. mor.* [T.] L'arte è andata giù, è rifiorita.

*De' corpi d'arte come istituzione civile.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* I. 14. Università e arti che con certi ordini, privilegi, o brevi si reggono e si governano come si suol dire ad arte, sotto lor capi o sieno consoli, rettori o camerlenghi. *Stat. Fabbr.* 15. In qualunque bottega sia almeno uno maestro collegiato e scritto nel collegio di questa arte. *E* 46. Da ogni altro collegio o università d'arte sia totalmente libero e assoluto, e non possa essere gravato o constretto da altra arte. [Val.] Arti maggiori create dal popolo fiorentino nel 1266, per difendersi dalla prepotenza de' Grandi; e ciascuna d'esse aveva suo Consolo o Capitano. Le dette arti erano: Giudici e Notai, l'Arte della lana, i Tessitori e Mercanti di Calimala, i Cambiatori, Medici e Speziali, Setajuoli e Merciaj, e Pellicciaj. — Il popolo fiorentino era diviso politicamente in Arti maggiori e minori. Niuno poteva aspirare a' pubblici uffizii, se non ascritto ad alcuna di queste. = *Varch. Stor.* 9. 260. (*C*) Le residenze delle ventun'Arti, che sono tutte grandi e belle muraglie. [Val.] *Din. Comp.* 2. 79. Richiesono... il Consiglio generale della parte Guelfa e de' settantadue mestieri d'arti. *Borghin. Disc.* 4. 102. Crearono il supremo Magistrato, detto da loro Priori dell'Arti, aggiuntovi il Gonfaloniere. *Pucc. Centil.* 58. 70. E' Grandi a questo furon volentieri; E l'Arti vi mandaron, ben forniti A loro spese, molti balestrieri. *E* 91. 60. L'uno è Consiglio del Popol chiamato, Che son dugento, e delle ventun'arte Convien che v'abbia d'ogni consolato. = *Din. Comp.* 2. 32. (*C*) Imposono (*a' Consoli*) che ciascuno consigliasse per iscrittura, se alla sua Arte piacea che Carlo di Valois fosse lasciato venire in Firenze come paciario (*paciere*). [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 204. Che 'l vecchio suo Le faccia avere una dote dall'Arte; Che ne dánno: e appunto egli è dei Consoli. = *G. V.* 1. 60. 4. (*C*) Li Consoli dell'arte di Calimala. (*In Firenze, degli Acconciatori di panni tessuti oltremonti, perchè fossero tinti, cimati e lustrati.*)

[T.] *Vas. Vit.* 3. 102. La Signoria di Fiorenza e l'Arte de' Mercatanti deliberarono che si dovesse fare l'altre due porte di S. Giovanni.

*Vas. Op. Vit.* 5. 24. (*Man.*) Fu finito e portato alla sala del Papa con gran romore dell'arte, e grandissima gloria di Michelagnolo.

*Sebbene oggidì le arti non facciano corpo, diciamo:* [T.] Alla processione erano tutte le arti colle insegne loro: l'autorità pubblica ci mancava, per divieto del ministro eminentissimo. = *Din. Comp.* 1. 20. (*C*) Andando una vilia (*vigilia*) di S. Giovanni le arti a offerere (*fare l'offerta*) come era usanza.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 15. Segni eguali e' maestri dell'arte de' fabbri sono usitati di porre in su i loro lavorii. *E* 42. Niuno dell'arte grossa ardisca... fare alcuno ferro atto a tagliare, il quale non sia mescolato e fabbricato con acciaio.

19. *Il luogo e l'uff. ove que' dell'arte s'adunavano.* [T.] *Vas.* 3. 201. La storia (*scultura*) di bronzo messa nell'Arte del cambio. = *Franc. Sacch. Nov.* 200. (*C*) La badía comincia a sonare, perchè l'Arte della Lana è presso a quel luogo. *Varch. Stor.* 8. 198. Nell'Arte de' Mercatanti, ovvero del Cambio vicino alla piazza.

*Fr. Giord. Pred.* 169. (*C*) I Giudei ammaestravano pure ad alti (*in luogo alto*) per essere rimossi dall'arti e dal romore delle genti.

20. *A parecchi degli usi precedenti possonsi applicare le locuz. che qui insieme notiamo, ancorchè il senso a prima vista ne paja men ampio.* [T.] Mettere all'arte, o Mettersi; *Far applicare, o Applicarsi come a professione della vita. Vas. Vit.* Ebbe due figliuoli i quali mise all'arte dell'intagliare di legno. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a quest'arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Fav. Esop.* 161. E quando saranno grandicelli, faretegli imparare leggere e scrivere e porretegli all'arte. *Cat. Lib.* 1. 27.

Introdurre ad un'arte o scienza, *Insegnarne i precetti e le pratiche.* [T.] *Ov.* Istruire nell'arte.

[T.] Tradizioni dell'arte. *Cic.* Artem tradere.

*Dare arte d'alcuna cosa.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 254. Poichè le cose sottoposte a l'ufficio del messaggiero, e gli accidenti che possono occorrere,... sono quasi infiniti, è più malagevole il darne arte, che tu non istimi. *Meno inusit.* Darne l'arte.

Apprendere un'arte. [Val.] *Br. Latin. Favolett.* 1. 84. Ond'io n'apprendo un'arte. (*In questo es. parla d'una conoscenza speciale; ma la locuz. è gen.*) [T.] Discere artes, *Ovid.*

*Bocc. Nov.* 24. 2. (*Man.*) Nè per questo ad alcuna arte attenda. [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 129. T'aoperi (*adopri*) nell'arte di cirurgia.

[T.] Stare a un'arte, *p. e.*, della lana, *Darsi ed Esserne.*

[T.] Darsi, Dedicarsi all'arte. — Essere tutto dell'arte, nell'arte.

[T.] Vivere dell'arte, *Camparne.* — Vivere per l'arte, *Spendere la vita per ben coltivarla.*

*Cant. Carn.* 76. (*Gh.*) E l'arte del pittore Con molta diligenza noi facciáno. [T.] *E* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. *Cic.* Artem factitare. = *Jac. Ces. Scacch.* 24. (*Gh.*) Se sapranno fare alcuna arte, si potranno menare la vita loro orrevolmente. [T.] *Legg. tosc.* 6. 347. Per dare adito a' forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la (*nella*) detta Maremma. *Hor.* Quam scit quisque libens, censebo exerceat artem.

[T.] Coltivare l'arte, un'arte, *esercitandola o no come professione, ma dandovi il pensiero e l'opera con amore.*

[T.] Trattare un'arte bene *o* male, con più *o* meno onore.

[T.] Adoprarla a fine degno. *Plin.* Adhibere.

[T.] Smetterla, Abbandonarla. *Hor.* Omittere.

*Dant. Par.* 13. (*C*) Artista, C'ha l'abito dell'arte (*la sa*) e man che trema.

[T.] Valere, Essere valente nell'arte, *Ov.*

*Albert.* 46. (*Man.*) Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l'arte. [T.] *Hor. Scit. Cic.* Istrutto nelle discipline dell'arte. *Vas.* 4. Quelli che seguitano lo istinto della natura, vengono il più delle volte eccellenti nell'arti che fanno. = *Magal. Var. Operett.* 128. (*Gh.*) Essendo i Chinesi nell'arte fusoria eccellentissimi maestri.

[T.] Sapere; Comunicare i segreti dell'arte.

*Assol.* Essere dell'arte, *vale talvolta Averne esperienza lunga e autorevole.*

[T.] *Magal. Lett. Scientif.* 105. Questo è un esser eccellente in un'arte molto funesta.

[T.] Perito dell'arte *dice meno che* nella, *che quasi dipinge il conoscerla a fondo.*

[T.] *Così può uno* Essere maestro d'un'arte, *e non* Maestro nell'arte.

*Bocc. Nov.* 55. 3. (*C*) Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli... era stata sepulta.

[T.] *Ricc. L. Caratt. Teofr. volg.* 4. 143. Si promovono e si amplian le arti. — I potenti che le proteggono, è rado che le promuovano.

[T.] Perfezionare, Raffinare l'arte. *Magal. Sagg. nat. esp.* 5. L'arte colla lunga pratica da per se stessa s'affina.

[T.] Dirozzarsi, Addestrarsi in essa; Perfezionarvisi, Raffinarvisi.

*Car. Comen.* 57. (*Gh.*) Chi non sa fare guasta l'arte. [T.] Guastare *è men di* Corrompere, *che indicherebbe depravazione di principii.*

[T.] Arte rozza, infante, grossa, grossolana.

[T.] Adulta, Fina, Consumata. *Virg.* Arte magistra.

[T.] Le finezze dell'arte.

[T.] La cima, Il colmo dell'arte.

[T.] L'arte lunga, la vita breve.

21. *E perchè nell'*arte *supponesi sempre l'operazione* (*onde il* † *Segn.* (*Rett.* 3. (*Man.*)) Mettere in arte *per Adoprare*), *il significato della voce si stende ad opere mor. e civ. e corp., che non si comprendono nell'idea d'*Arte *propriam. detta, ma che denotano una forza addestrata: onde viene che* virtuosi *per catacresi dicevansi fin gli strioni.*

[T.] *Anco gli abiti mor. fanno* arte, *onde il Petr.* Non a caso è virtute, anzi è bell'arte. *Prov. Tosc.* 317. Per far vita pura, Conviene arte e misura. *S. Cat. Lett.* 121. Ognuno dee esser sollecito dell'arte sua: l'arte che Dio ci ha posto è questa: conviencela dunque esercitare.

[T.] Arte del reggere se medesimo, del fuggire gli eccessi, del perdonare; di pace operosa.

[T.] Arte del ben godere per via di virtuose astinenze. *Hor.* Dii tibi divitias dederunt artemque fruendi.

*Plur.* [T.] *Nel senso civ. e soc.* Arti di guerra, di pace, *Tutti gli esercizi che all'una e all'altra richieggonsi, e che l'una e l'altra produce. Liv.* Tum valida, tum temperata, et belli et pacis artibus erat civitas. *Tac.* Arti civili del regger lo Stato. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 116. Si vedrebbe che quindici anni ch'io sono stato a studio dell'arte dello Stato, non gli ho nè dormiti, nè giocati. *Hor.* Veteres revocavit artes Per quas latinum nomen et italae Crevere vires. = *Dant. Par.* 6. (*Gh.*) Faccian li Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno (*che l'Aquila*): ché mal segue quello Sempre chi la giustizia e lui diparte. [Val.] *Mach. Princ.* 86. Deve... un Principe

non avere altro oggetto,... nè prendere cosa alcuna per sua arte, fuor della guerra, ed ordini e disciplina di essa. ([T.] Studiando un anno ancora, oltre ai quindici, imparava che con sola quest'arte gli Stati non si rifanno.)

[T.] *D.* 1. 10. S'ei fur cacciati (*i maggiori miei di Firenze*), e' tornàr d'ogni parte... Ma i vostri (*Ghibellini*) non appreser ben quell'arte.

[T.] Con che arti ampliare, riparare lo Stato, la città, la famiglia; la ricchezza, la potenza, l'autorità. *Hor.* Quibus amissas reparare queam res Artibus atque modis.

[T.] Arte del vincere, del risparmiare. [Val.] *Fortig. Terenz. Andria.* 11. E che mai far ti puote, Da questo in fuora, l'arte mia? [T.] *Altrove Ter. in senso sim.:* Tua arte.

*Per quel che spetta alle cose corp.* Arte dell'addestrare le membra. [Val.] † *Vegez. Art. Guerr.* 68. (*Non nel senso prop. dell'*arte ginnastica *sopra not.*)

[T.] Arte del palombaro.

*Dant. Purg.* 10. (*C*) Qui si conviene usare un poco d'arte (*nel salire un sentiero difficile*). [T.] *Virg.* Saevo e scopulo multa vix arte revulsus (*con la nave che aveva dato nello scoglio*). [Camp.] *Dant. Purg.* 1. = *Bocc. Nov.* 65. 12. (*C*) Con che arte il faccia non so; ma egli non è in casa uscio sì serrato, che, com'egli il tocca, non s'apra.

[T.] *Segner. Op.* 4. 625. Bisogna, che voi vi serviate qui di quest'arte, di cui si valse Ezechiele per rinvenire le abbominazioni nascoste nel sacro tempio.

*In senso generalissimo.* [T.] *Prov. Tosc.* 183. Di luna al primo marte (*martedì del mese*) si fanno tutte l'arte (*arti. Volgar pregiudizio*).

22. *Essendo nell'arte la disposizione a seguire le norme altrui o le proprie, a persistere nell'abito preso o senza ragione o per troppo cavillosi ragionari, a innamorarsi del bello o del buono o dell'utile che in essa è, e degli esempi altrui e della propria destrezza;* Arte *prende sovente senso aff. a* Artifizio. *Ond'è grande pregio che nelle opere umane l'arte ci sia, ma non apparisca; perchè il mostrarsi di lei è immodestia che detrae alla bellezza e alla grazia.* [T.] *Tass. Ger.* 16. 9. E, quel che 'l bello e 'l caro accresce all'opre, L'arte che tutto fa, nulla si scopre. [Camp.] *Volg. Metam.* 10. Tanto si nasconde l'arte nell'arte sua (*Ars latet*).

[T.] *Quando diciamo:* Ci si vede l'arte, *notiamo un difetto. Peggio se dicasi dello stile, del fare, dell'uomo stesso o della donna:* È tutt'arte.

[T.] *All'incontro:* Senz'arte, *da sè, suona lode.*

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 4. Mi accorsi che egli sfuggì ad arte discorsi di scienze, di studi, per non avere ad acquistare motivo di rimunerare le mie applicazioni. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 183. Credendo ch'ella s'infingesse, e facesse questa letizia ad arte. = *G. V. l.* 9. *c.* 56. *v.* 4. *p.* 242. (*Gh.*) Seicento barbute, le quali ritennono ad arte e con ingegno al soldo loro. [T.] *Ruth.* 2. E di quello grano che avete in mano, sì ne gittate ad arte, acciò che ne colga senza vergogna. — Ad arte *ha sovente mal senso;* Con arte *può averlo migliore; se non che gli epiteti e il contesto possono al primo dare significato innocente, sinistro al secondo.*

[T.] Per arte, *da sè, nell'it. riguarda quasi sempre un fine deliberato mor.; non come in Virg.* Quale per artem Inclusum buxo... Lucet ebur..., *se non quando lo dichiarasse il contesto e lo temperasse.*

23. *In senso d'artifizio, ma più o men buono. Petr. Canz.:* « Amor se vuoi ch'i' torni », *st.* 5. (*Gh.*) Dal laccio d'or (*de' capelli*) negletto ad arte. [T.] *Gell. — Petr. Rim.* 1. 232. Vedi, quant'arte indora, e imperla, e inostra L'abito eletto.

[Val.] *Ar. Fur.* 26. 135. Indi lo priega, e lo fa con bell'arte, Che saluti in suo nome la sorella. [T.] *D.* 2. 9. Lettor, tu vedi ben com'io rinnalzo La mia materia (*il soggetto del canto*); e però, con più arte, Non ti maravigliar, s'io la rincalzo (*sostengo*). *Buonarr. Fier.* 285. 1. Or con qual'arte Desti colore all'affannoso caso?

[G.M.] Ha l'arte di farsi amare, *d'insinuarsi nell'animo altrui.*

[Cont.] *Tass. Ger.* 18. 41. Porre arte molta (*in cosa qualsiasi*). [T.] Nell'esercizio d'un'arte si può usare più o men arte, e molte arti. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 52.

24. *In mal senso. Dant. Inf.* 27. (*C*) Gli accorgimenti e le coperte vie l' seppi tutte, e si menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscie (*ne andò fama*). *Bocc. g.* 8. *n.* 7. *v.* 7. *p.* 119. (*Gh.*) Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita. (*Ars eluditur arte.*) [T.] Vincere l'arte con l'arte *è più vivo. Un inno:* Multiformis proditoris Ars ut artem falleret.

*Nell'I. A. Comed.* 1. 3. 28. (*Gh.*) Con arte e con ingegno Si acquista mezzo un regno, E con ingegno ed arte Si acquista l'altra parte. *Cecch. Com. ined.* 89. *Rub.* Sì sì, Per arte e per inganno ci si vive Per lo più mezzo l'anno. *Las.* E per inganno e per arte si vive l'altra parte. [T.] *E Prov. tosc.* 46.

[T.] *D.* 1. 26. L'arte (*d'Ulisse che trasse alla guerra Achille giovanetto con una sua astuzia*) perchè morta, Deidamia ancor si duol d'Achille. *Virg.* Dolis... et arte Pelasga. — L'arte di Proteo.

*Bocc. Nov.* 2. 11. (*C*) Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno e con ogni arte mi pare che... si procaccino... di cacciare dal mondo la cristiana religione. *E* 8. 187. I sommi imperadori e grandissimi re non hanno quasi con altra arte che d'uccidere, non uno uomo..., ma infiniti, ed ardere paesi ed abbattere le città, li loro regni ampliati.

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 106. L'antichissima arte del rubare... si esercita nelle lettere così bene come ne' danari. [T.] *Ar. Sat.* 274. O tutti dotti nell'adulazione, L'arte che più tra noi si studia e cole. = *Lib. Op. Div. P. N.* (*C*) Lasciar quell'arte dell'accatteria.

[M.F.] *Fam.* L'arte di Michelaccio. *Minucc. Not. Malm. C.* 3. Mangiare, bere, e andare a spasso. *Fag. Rim.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19.

[T.] *Noto il libro d'Ovidio dell'*Arte di fare all'amore. *Ma insegnarla è più pedanteria, che dettare le regole dell'arte poetica.* = *Bocc. Nov.* 80. 7. (*C*) L'arte del ruffianesimo.

25. Fare arte d'una cosa, *più comunem. oggidì* Farne mestiere, *Prenderne uso per utile e comodità propria. Cas. Gal.* 193. (*Gh.*) Cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. (*C*) È ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora (*rende*) mai benefizio che gli sia fatto.

26. [T.] *Plur. nel trasl. ha più mal senso che nel sing. Guicc. Op. Ined.* Avendo fama di non essere simulatore, sarebbe più facilmente creduto alle arti tue. *Virg.* Citherea novas artes, nova pectore versat Consilia. *Tac.* Tigellino le male arti, in cui sole valeva, reputò più graziose (*gradevoli*), se stringesse a sè il principe in società di misfatti.

[T.] Arti regie, *da sè, non ha senso buono; non so perchè. Virg.* (*Alla Furia*) Tibi nomina mille Mille nocendi artes. *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Ha adocchiato il campetto del suo vicino, e spera che questi, uom dabbene, sia per cadere, tratto da queste arti, nella rete di cederglielo.

[T.] *Virg.* Tentare tutte le arti, *Necquicquam patrias tentasti lubricus artes.* (*Ma* tentare tutte le arti *e* ogni arte, *potrebbe anco avere buon senso.*)

*Tass. Ger.* 5. 24. (*C*) Tutto adombrando con mal'arti il vero. [T.] Arti avvocatesche.

27. *D'arte magica.* [T.] *D.* 1. 20. Ristette co'sui servi a far sue arti. (*Manto indovina.*) *Nov. ant.* 20. 2.

*Dittam.* 2. 3. (*C*) A chi volea, eran le mense sparte, Senza pagare, e ciascun sì fornito, Che parea quasi incantamento od arte. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Sanno molto d'arte di Diavoli. = *Bocc. Nov.* 95. 5. (*C*) Per arte nigromantica. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 198. *Bocc. Nov.* 76. 17. *Pass.* 366.

† Gettar l'arte, *Fare incantesimi; giacchè Sorte e Fato nelle superstizioni confondonsi.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari che... *Fr. Giord. Pred.* I maestri di Faraone gittarono loro arti indarno. = *Morg.* 3. 31. (*C*) Far l'arte. *E* 21. 53. *E* 22. 102.

28. Arte notoria, *condannata dalla Sorbona nel* 1320, *Arte dell'acquistare con certe cerimonie la scienza infusa.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 55. Contra questo precetto fanno.. ancora chi studia l'arte notoria.

29. Arte magna, *l'Alchimia.*

[Gen.] Arte magna *dicevasi anche l'Algebra. Tartagl. Num. e mis. Dedic.* Nella pratica speculativa dell'arte Magna detta in arabo Algebra ed Almucabala.

30. *Per estens. Degli animali.* [T.] Nidi fabbricati con arte maravigliosa. *Virg.* (*Le api*) Arte recentes Excudunt ceras.

[T.] *D.* 2. 18. Gli augelletti per le cime (*degli alberi*) Lasciasser d'operare ogni lor arte. (*Meglio in Prop.* Et volucres nulla dulcius arte canunt.)

*Delle cose, fig.* [T.] La terra, le piante non solo ubbidiscono all'arte dell'uomo, ma, in certo modo, la apprendono. — Cultuque frequenti, In quascumque voces artes, haud tarda sequentur, *Virg.*

31. *Non contrapposta* arte *a* natura, *ma* arte di natura, *e delle cagioni, e degli effetti di lei.* [T.] *D.* 2. 25. Sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto Sovra tant'arte di natura, e spira Spirito nuovo [Camp.] *E Par.* 8. Se ciò non fosse, il ciel... Producerebbe (*produrrebbe*) sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine (*se le influenze celesti non avessero un fine di Provvidenza*). [T.] *E più sotto le influenze celesti di nuovo chiama* arte. = *Petr. Son.* 121. (*C*) Le stelle e il cielo e gli elementi a pruova Tutta lor arte ed ogni estrema cura Poser nel vivo lume (*di Laura*).

32. *Degli Spiriti celesti.* [T.] *D.* 3. 29. Arte *dice quella con cui muovon essi le sfere.* [Camp.] *E* 31. Vid'io più di mill'Angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte (*attitudine e ministero*).

*De' Beati. Fr. Giord. Pred.* 4. (*C*) Due cose richiede Iddio da noi; cioè umiltà e laude; la quale laude è la principale arte de' Beati di vita eterna.

33. *Di Dio artefice sommo. Dant. Inf.* 11. (*C*) Natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte. *Petr. Son.* 4. Quel che infinita Provvidenza ed Arte Mostrò nel suo mirabil magistero (*del mondo*). *Dant. Inf.* 14. (*Gh.*) Venimmo alfine ove si parte Lo secondo giron dal terzo, e dove Si vede di Giustizia orribil arte. [T.] *E* 21. Non per fuoco, ma per divina arte Bollia laggiuso una pegola spessa. *Virg.* Divina Palladis arte. *D.* 1. 19. Oh Somma Sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo, E quanto giusto tua virtù comparte! *E* 3. 9. Lì si rimira nell'arte che adorna Con tanto affetto (*prepara la salute delle anime, conciliando giustizia a misericordia*). *E* 10. Comincia a vagheggiar nell'arte Di quel Maestro che dentro a sè l'ama (*Dio, l'opera sua*).

**ARTEFARE.** [T.] *V. a.* [A.Con.] *Alterare coll'arte. Di rado in buon senso.* Artefare le maniere, il linguaggio, la voce. *Dice il più sovente men biasimo che* Artifiziare (*appunto come l'*Arte *differisce dall'*Artifizio). *V. questa voce.*

**ARTEFATTO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Fatto per opera d'arte, contr. di* Naturale. *Mei. C. Metod. Car. Trad.* 258. (*C*) I medicamenti alteranti più vivaci ch'io ho sperimentato sono il cinabro nativo, od artefatto. [T.] Acque acidule naturali e artefatte.

*Cocch. Bagn.* 327. (*C*) Le quali circostanze naturali e artefatte... sono però necessarie all'uso medico delle acque termali.

2. (Chim.) [Sel.] *Falsificato con materie di minor pregio, a fine di vendere caro cose di poco costo.*

3. *Fatto con soverchia arte.* [T.] Stile artefatto, *suona più biasimo che* Artifizioso, *perchè denota affettazione e sforzo.*

[T.] Piaceri artefatti, *dove l'arte è men buona, vuol tener vece della natura, e mortifica i veraci piaceri di lei.*

† **ARTÈFE.** [T.] *Contratto d'*Artefice, *come* Orafo *da* Orefice. [Tav.] *Lib.* III. 83. *Giuoco degli scacchi.*

**ARTÈFICE** *e* † **ARTÌFICE** *e* † **ARTÈFE.** [T.] *S. m. Che esercita un'arte con non servile lavoro. Un qualche esercizio dell'intelligenza e dell'affetto richiedesi all'*Artefice, *che può coltivare l'arte sua, meccanica o no, per averne emolumento, e per diletto altresì.* L'oriuolaio, l'orefice sono artefici; *stanno tra l'artigiano e l'artista.*

*Ma può* Artefice *riguardarsi come aff. ad* Artiere, *che professa in gen. un'arte di mano, per contrap. al* Possidente *e al* Negoziante. [Cont.] *Fio. It.* 27. Due artefici, li quali dovessero fare opere, gli quali empiette della sua scienza a fare ogni opera che si richiede in metalli, in pietre, ed in legni [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 188. I cittadini e artefici e mercanti erano stati affaticati... dalle gravezze. = *G. V.* 7. 79. 4. (*C*) Uomini di buona fama e opere, e che fossero artefici e mercatanti. [T.] *Vill. M.* 277. Il minuto popolo e gli artefici, ch'avieno (*avevano*) abbattuto l'ordine de' Nove... *Vill. G.* 3. 57. Con loro s'accostarono molte case e schiatte di popolani e artefici minuti. *E* 3. 81. Che gli artefici minuti di Bruggia... fossono uditi a ragione (*fosse lor fatta giustizia*) per la loro petizione detta allo re, e addirizzati (*rendessesi ad essi diritta giustizia*) di loro pagamenti, per gli loro lavorii... *Lastr. Agric.* 1. 64 La vicinanza alla città o a qualche villaggio, per avei l'opere e gli artefici opportunamente. = *Bocc. Nov.* 65. 3. (*C*) Alcun diporto pigliare, siccome prendono

I lavoratori de' campi, gli artefici della città [Tav.] *Fr. Jac. Lett. Rim. e pros. del b. sec.* Una sorella che aveva cinque fratelli poverissimi, ma erano artifici. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 118. Io fui artefice di fonder vetro. [Camp.] † *Om. S. Gio. Gris.* 52. Artefice delle cuoia.

2. *Ne' seg. trattasi d'arte bella.* [T.] *Cell. Benv. Oref.* 31. Gli orefici della Fiandra e della Francia... non poco acquistarono a' loro lavori, mediante l'operazioni ch'essi fecero sopra l'opere di smalto de' nostri artefici. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Questo per la sua durezza tutte le altre gioie taglia e fora, e le reduce in quella forma che l'artefice vuole. [T.] *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 46. Apelle artefice accreditatissimo in Grecia. *Salvin. Disc.* 2. 473. Si poneva il grande artefice acquattato dietro la tavola per udire, non veduto, i giudicii varii delle persone. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 104. Rimane ora ch'io dica alcune cose degli artefici della nostra Accademia di Firenze. *Segner. Mann. Marz.* 12. 3. L'artefice non per altro che per piacere a chi lo condusse, procurò di formarne i ritratti al vivo, di adularlo, di assecondarlo. *Prov. Tosc.* 176. L'astio è tra gli artefici. (*Comune a tutte le arti.*) *E ivi:* L'invidia fu sempre maritata tra gli artefici.

[Cont.] *Bruc. St. nat. Pl.* XXXVI. 5. Si fa (*credesi*) artefice di quella Venere, la quale Vespasiano imperatore dedicò nelle opere del suo tempio della pace. *Vas. Ded.* L'obbligo che questo secolo, queste arti (*del disegno*), e questa sorte di artefici debbono agli suoi ed a Lei.

3. *Dell'arte della parola. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 8. (*Gh.*) I Greci grandi artefici di bel parlare. [T.] Artefice di versi, di canti. = *Pallav. stil.* 15. (*Man.*) Qui parliamo dell'eloquenza in quanto è artefice dello stile.

4. *Per estens., di Dio.* [T.] *In un Inno l'Amore* Divino Artefice della terra e degli astri. *Segner.* Tra e altre cose perchè la sapienza del Divino Artefice è maggiormente ammiranda, e questo, che, in tanta copia di cose, non cade mai nelle medesime: anco quelle che appaiono somiglianti, a raffrontarle, conosconsi differenti. *G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Se alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro l'opera dell'eterno artefice. *Car. Oraz. S. Greg.* 96. (*Man.*) Dal primo Artefice e da quella Sapienza che è sopra tutti gli altri intelletti.

[T.] *Rucell. Or. Prov.* 4. 3. 181. Mentre (*Lucrezio*) il non far nulla degli Dei acerrimamente con Epicuro sostiene, invoca Venere da principio, e chiámala Artefice di tutte le generazioni e madre di tutte le cose della natura. = *Serd. Galeot. Marz.* 38. (*Man.*) Quella madre e divina artefice delle cose (*Natura*) non fece i cerotti, i fomenti... che sono ritrovamenti delle botteghe, anzi dell'avarizia.

5. *In senso più lato, d'ogni cosa fatta con arte. Bocc. Nov.* 6. 9. (*C*) Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati.

[T.] Il cuoco artefice di sapori.

6. [Cont.] *Persona che conosce tutti gli artifizi ed i mezzi d'un'arte; e che li usa nel disegnare opere nuove. Tass. Ger.* 18. 41. E benchè oscuro fabbro arte non molta Por nelle prime macchine sapesse, Pur artefice illustre a questa volta È colui che alle travi i vinchi intesse.

7. *Dell'effetto prodotto dall'arte o dall'artifizio.* [T.] *Svet.* Artifex decollandi; *e potrebbesi* Artefice della strangolatura, *non che* del patibolo. *Il procuratore fiscale,* Retore artefice di condanne. = *Amm. Ant.* 33. 1. 10. (*C*) Che gli artefici dell'altrui morte periscano per l'arte loro. (*Il lat.* Necis artifices arte perire sua.)

8. *In senso più espressam. mor.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 442. Venere è artefice della concordia. = *Bocc. Fiamm. l.* 5. *p.* 120. (*Gh.*) Il duca e facitore di tutti i mali e artefice de' peccati, il dissoluto amore. *Nann. T. Nom.* 717. *Amm. Ant. Dist.* 35. *cap.* 1. Femmina, di malvagità artefice. [T.] Artefice d'inganni, di tradimenti. *Sen.* Artifex sceleris. = *Vit. S. Pad. v.* 1. *p.* 63. (*Gh.*) Ingannatori degli uomini e artefici d'ogni corruzione.

[T.] *Virg. assol.* L'artefice, *intendendo di male.* Artificis scelus.

9. *In taluno degli es. cit. acquista uso quasi d'Agg.; più chiaro nel seg. Menz. Poet.* 5. 244. (*Gh.*) È ver che in massa ancor confusa e mista Ha suo prezzo l'argento e pur novella Un artefice man grazia gli acquista. [T.] Ingegno, Sapienza artefice.

**ARTEFICE.** [T.] *Agg. V. l'ult.* § *del Sost.*

**ARTEFICELLO.** [T.] *Dim. d'*ARTEFICE, *riguardante la qualità e condizione. Non com., ma suonerebbe meno inusit. di* Arteficiuolo. *Borg. Vesc. Fior.* 554. (*C*)

**ARTEFICIACCIO.** [T.] *Pegg. d'*ARTEFICE. *Non com. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 4. *p.* 101. (*Man.*) Questo nostro Giovanni Becchi è d'una famiglia come l'uovo fresco d'oggi, e di jeri, e d'arteficiacci per la minore. (*Quasi* minorum gentium.)

† **ARTEFICIATO.** [T.] *Agg. Artifiziato. Franc. Sacch. Op. div.* 108. (*C*) *Bart. Dan. Giap.* 14. 79. Fuochi arteficiati.

† **ARTEFICIO.** [T.] *S. m. Strumento congegnato, Ingegno, Macchina. In un antico.*

**ARTEFICIUOLO.** [T.] *Dim. e un po' Dispr. d'*ARTEFICE. *Non com.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 536. Or ogni arteficiuol vuol cose scelte. = *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Come s'io fussi qualche arteficiuolo, Che mi volessi rilevare.

**ARTEFICIUZZO.** [T.] *Dim. con alquanto Dispr. d'*ARTEFICE. *Non com. Cecch. Dot.* 4. 4. (*C*) Maritarsi A qualche vecchio o a qualche arteficiuzzo che si voglia Rinnalzare. *Borgh. Arm. fam.* 19. Nè è sì vile arteficiuzzo che non voglia oggi l'arme.

† **ARTEFIZIO.** [T.] *S. m. Artifizio. Car. Lett. vol.* 2. *p.* 296. [Val.] *E fam.* 294. [Camp.] *Volg. Bib. prol.* 2. *in Job. Galil. Mem. Lett.* 187.

† **ARTEGGIARE.** [T.] *V. n. Usare arte e artifizi per abito. Aret. Rag.* (*Mt.*) [D'A.] *Cicut. Discipl. mil. Ven.* 1572. *p.* 11.

**ARTEMISIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀρτεμις, *Sano.* (Bot.) *Genere di piante della classe Singenesia superflua, e della famiglia delle Corimbifere, che comprende moltissime specie, di cui la metà appartiene all'Europa, e che si distinguono tutte per le loro foglie bianche assai divise, non che per l'acuto loro odore. Alcune sue specie sono adoperate in medicina come stomachiche, vermifughe, febbrifughe, antisteriche. La più comune fra esse è quella che dicesi anche* Amarella, Erba Lucina, Erba medicinale, Matricale, Artemisia vulgaris, *Lin.* (*Mt.*) *Cr.* 4. 40. 6. (*C*) Prendi seme d'artemisia e d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Tes. Pov. P. S.* Artemisia tri'a posta sopra lo bellico apre la matrice. *E altrove:* Fa stufa d'erbe che provochino lo tempo, sì come rigamo, calamento, santoreggia, menta, ed artemisia.

† **ARTEMISIARE.** *V. a. Da* ARTEMISIA. (Farm.) *Confettare coll'artemisia, Comporre coll'artemisia. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Il vino fa di mestiere artemisiarlo con artemisia fresca e tenera.

† **ARTEMISIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ARTEMISIARE. *Composto, Acconcio coll'artemisia. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Per la matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciajato insieme.

† **ARTEMISIATURA.** *S. f. Da* ARTEMISIARE. *L'effetto, e anche L'atto dell'artemisiare. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) L'artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. *E appresso:* Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

**ARTERIA.** *S. f.* (Anat.) *Vaso del corpo animale, cilindrico, elastico, contrattile, forte, poco dilatabile, facile a lacerarsi, e formato di tre diverse membrane soprapposte ed intimamente riunite tra loro; che serve a portare il sangue dai ventricoli del cuore in tutti gli organi ed in tutt'i punti del corpo, dov'è ricevuto dalle vene per ritornarlo al cuore. Dal gr.* Ἀήρ, *Aria, e* Τηρέω, *Io conservo, poichè gli antichi credevano che le arterie rinchiudessero dell'aria. Secondo altri, è da* Ἀρτὴρ, *Chi solleva; e ciò per lo continuo lor sollevarsi ed abbassarsi. M. Aldobr.* Sappiate che delle vene, che noi avemo nominate, sì ce n'hae una partita che la Fisica appella arterie, e queste sono le vene che battono. *E altrove:* Nota che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nell'arterie e vene in qua e in là intrigate. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 84. (*M.*) Ove (*nel cuore*) sono le radici delle vene e delle arterie. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 17. Siami piuttosto tagliata un'arteria, O vero il membro con che si favella, Che fattomi assaggiar simil materia (*della lode*). [T.] *Vallisn. Op.* 3. 6. Circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene. = *Red. Ditir.* 2. (*Mt.*) Su su, dunque, in questo sangue Rinnoviam l'arterie e i muscoli.

2. **Arteria magna.** *Lo stesso che* Aorta. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 98. Gli orifizi esalanti delle arterie che ivi terminano derivate per mezzo dei rami celiaci e mesenterici dell'istesso tronco dell'arteria magna. *E ivi.* 298. La molta affluenza del sangue ai reni portatovi dai rami renali del tronco maestro dell'arteria magna.

3. [Val.] **Arteria grande,** *lo stesso* Arteria magna. *Cocch. Op.* 2. 97. Dal posterior ventricolo del cuore elle sono spinte insieme col sangue nella grande arteria.

4. **Arteria polmonare.** *È quella de' due tronchi principali dell'arterie, che si spicca dal ventricolo destro del cuore.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 97. Da questo ventricolo del cuore sono spinte le introdotte acque termali insieme col sangue dentro ai polmoni per l'arteria polmonare.

5. [Val.] **Arteria venosa.** *Quell'arteria polmonare che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue ai polmoni. Bart. Simb.* 249. Realdo Colombo... fu egli il primo, che, avvisata nel destro seno del cuore l'arteria venosa, che ne risale, ed entra a spargersi ne' polmoni...

6. [Val.] **Arteria splenica.** *Quella che passa per la milza. Cocch. Op.* 2. 272. Passando prima per lo cuore, ed entrando nell'arteria splenica.

7. *Coll'aggiunto di* Aspera. *V.* ASPERARTERIA. *Red. Annot. Ditir.* (*Mt.*) Col tagliar poi subito l'aspera arteria. [Tor.] *E Lett.* 1. 116. E' bisogna che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni. [Val.] *Cocch. Cons.* 8. Può sospettarsi che tal glandola sia la tiroidea che abbraccia il principio dell'aspera arteria.

8. *Il trasl. d'*Arterie commerciali, *e sim., è tolto dai Fr.; non si può dire barbaro nè improprio, tanti essendo i trasl. di* Vena.

**ARTERIALE.** *Agg. com. Da* ARTERIA. *Appartenente ad arteria. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 64. (*M.*) Diogene (*pone l'anima*) nel ventricolo arteriale del cuore, che è spirituale. [Tor.] *Capor. R. pag.* 59. Appresso i Chirurgi è cosa trita, Ch'ogni mordace lingua ha la sua vena Arterïal, che ver le spalle addita.

**ARTERIOLOGIA.** *S. f.* (Anat.) *Dal gr.* Ἀρτηρία, *Arteria, e* Λόγος, *Discorso. Parte della notomia che tratta delle arterie.* (*Mt.*)

**ARTERIOSO.** *Agg.* (Anat.) *Da* ARTERIA, *e vale Di arteria, Appartenente ad arteria. Cocch. Bagn.* (*M.*) Aneurismatici ed arteriosi mali.

2. *Aggiunto di* Vena. *Nome che si dà all'arteria polmonare, quella cioè che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue a' polmoni. Red. Cons.* (*Mt.*) *Imperf. anat.* 223. (*M.*) E perchè la vena arteriosa non tocchi il fegato, non è ragione sufficiente, essendo che ella è sostanza d'arteria, e perciò nasce dal cuore.

3. *Aggiunto di* Canale. *Così chiamasi quel Vaso, parte del tronco dell'arteria polmonarè, che nel feto la fa comunicare coll'aorta. Diz. Sc. Med.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 190. La materia producente il tumore doloroso della gotta è portata a' piedi dalla massa comune del sangue per mezzo dei canali arteriosi.

4. *Aggiunto di* Sangue. *Il sangue contenuto nelle arterie, ma più particolarmente in quelle che provengono dal sinistro ventricolo del cuore. Diz. Sc. Med.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quella sottigliezza che hae il sangue arterioso.

5. [Val.] *Aggiunto di* Ramo. *Una diramazione di arterie, ed anche un'arteria sola del tronco principale. Cocch. Bagn.* 107. Il soverchio afflusso in qualche parte del corpo suole ordinariamente dipendere dalla diminuzione del numero o della capacità degli altri rami arteriosi vicini e corrispondenti.

6. [Val.] *Aggiunto di* Sistema. *Tutte le arterie considerate e studiate per loro stesse. Cocch. Bagn.* 246. La pienezza e gonfiamento de' vasi sanguigni emorroidali, e i dolori e le furiose conseguenze, che alle volte ne nascono in tutto il sistema arterioso o nervoso, indicano...

7. *Detto anche de' vegetabili.* [T.] *Targ. Alimurg.* 345. Molte specie di piante hanno i loro vasi arteriosi, ed in certa maniera sanguigni, per i quali l'umore acquoso, nutritivo, sottilissimo si spande nella pianta.

8. (Med.) Arteriosi o Aneurismatici, *diconsi que' vizi organici del cuore, o delle parti connesse, i quali consistono nell'aumento di mole, dilatamento di capacità od altro, e che sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. V.* VARICOSO. *Cocch. B.* (*Mt.*)

**ARTERIOTOMIA.** *S. f.* (Anat.) *Dal gr.* Ἀρτηρία, *Arteria, e* Τομὴ, *Taglio. Parte dell'anatomia, che ha*

*per oggetto la dissezione delle arterie.* (*Mt.*) [T.] *E in Cel. Aurel.*

2. (Chir.) *L'operazione di aprire un'arteria per trarne sangue, il che non si fa se non alle tempie e dietro le orecchie.* (*Mt.*)

ARTERITIDE. *S. f.* (Chir.) *Infiammazione delle arterie.* (*Mt.*)

ARTERIUCCIA. *V.* ARTERIUZZA.

ARTERIUZZA e ARTERIUCCIA. *S. m. Dim. di* ARTERIA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si vede ancora nelle più piccole arteriuzze. *Bertin. Fals. scop.* 27. (*Gh.*) Può uscire una gran copia di sangue di qualsivoglia arteriuccia capillare tagliata a traverso. *E* 28. Nelle arteriucce della vescica. [T.] *Più conforme all'uso sarebbe questa seconda forma.*

ARTESIANO. *Agg.* [T.] *Da* Artois, *in Francia.*

[T.] Pozzi artesiani, *che in Italia meglio direbbersi* modenesi, *perchè in quel di Modena usati già, che l'acqua si ha dalla terra, nelle profondità sue forata per arte.*

† ARTETICA. *S. f. Dal gr.* Ἄρθρον, *Articolo.* (Med.) *Infermità che cagiona dolore nelle giunture. Cr.* 6. 41. 3. (*C*) Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artetica, chiragra e podagra.

† ARTETICO. *S. m.* (Med.) *Infermo d'artetica. Cr.* 3. 8. 13. (*C*) Ancora la fava fessa... a' podagarici e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E* 6. 41. 2. Il cocomero salvatico... è utile agli sciatichi, artetici e podagarici.

† ARTETICO. *Agg. m.* (Med.) *Appartenente ad artetica, o alle giunture.* [T.] *In Cic. e in Prud.* Arthresis *per Artritide.* = *Segner. Pred.* 9. 3. (*M.*) Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici, ecc., che dolore vivissimo saria quello!

2. [M.F.] *Cagionato da artritide. Salv. il Podagr. di Lucian.* (*opusc. Borgogn.*) 7. Non Tantalo coll'acque, nè Issïone Colla ruota... Punir d'uopo era in la magion di Pluto, Ma tutti in fine che commesser male Mettere a' tuoi artetici tormenti.

† ARTEZZA. *S. f. Strettezza. Dant. Purg.* 25. (*C*) Che per artezza i salitor dispaja.

ARTICELLA. [T.] *S. f. Arte di non molto valore o dignità. Trat. gov. fam.* 183. (*Man.*) Sapendo qualche articella, ovvero mestiero, viveranno del loro, e non saranno costretti, come sono molti, di mendicare. *Vit. S. Pad.* 1. 207. (*C*) Imparò a fare una sua articella, della quale vivendo sottilmente, vacava all'orazione standosi di per sè. *Vit. Dod. Ces.* 272. (*Gh.*) Usava (*Nerone*) molto spesso di dire quel proverbio greco, cioè che ogni articella trova recapito in qualunque parte del mondo; e con questa scusa si dava all'arte del sonare più senza rispetto, come a cosa che nel principato gli dilettava e, privatone, era per essergli necessaria.

*Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 67. (*Gh.*) Dopo mangiare capitò nell'osteria uno ciurmatore e giocolatore di bagattelle che aveva gran seguito di gente, e, sebbene parlava italiano, adoprava più le mani che la lingua; di sorte che ragunò con questa sua articella qualche somma di crazie.

2. *Potrebbesi usare quasi per Vezz. e dirsi:* [T.] La sua articella gli rende. — Dell'articella mia mi contento. *Non com. però.*

ARTICINA. [T.] *Dim. d'*ARTE, *non in senso di Mestiere o Professione; sì d'Artifizio, ma, per lo più, schietto e buono. Lat.* Artificiolum. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*C*) Questa è una di quelle articine familiari al buon Socrate. [T.] I bambini hanno le loro articine, che l'istinto e l'affetto stesso insegna, e che la nostra malizia fa parere a noi maliziose.

ARTICO. *Agg.* (Astr.) *Aggiunto che si dà al polo settentrionale. Da* Ἄρκτος, *Orsa; a motivo che la costellazione della piccola Orsa è situata molto vicino a questo polo.* Articus, *in Igin.* [Cont.] *G. G. Cosm.* VII. De' quali (*poli*) uno appare a noi sempre, che è verso tramontana, e domandasi polo settentrionale ovvero Artico, perchè Arto voce greca significa orsa, che intorno intorno a tal polo sono due costellazioni dette Orse. = *Bocc. Filoc. l.* 5. *v.* 2. *p.* 245. (*Gh.*) E con non meno maestrevole verso gli udì dopo questo cantare e dimostrare nel canto come élice più che cinosura presso al polo artico dimorassero. *Giambul. Lez.* 16. Provato questo del polo artico, non accade altrimenti provare l'antartico, sì perchè,... [Cors.] *Varch. Lez.* 9. *T.* 1. *p.* 265. Descrive un cerchio il quale si chiama artico, per lo esser presso al polo artico. = *Salv. Op. Pesc.* 5. *Annot.* (*Mt.*) Ne' celebri versi ove descrive (*Virgilio*) il polo artico e antartico.

2. *E per Settentrionale.* [Cam.] *Ar Fur.* 34. 55. Artico emisperio. = *Filic. Rim.* 158. (*Gh.*) E 'l nuovo artico lume Nell'italico ciel non mi tramonte. *Menz. Op.* 1. 248. Altrimenti non vivrésti Nel rigor d'artico gelo.

3. [Cont.] Circolo artico. *Dan. Astr.* 15. Due dei quali (*cerchii minori*) sono il circolo Artico e l'Antartico, i quali son descritti per il moto del primo mobile da i poli del Zodiaco. *G. G. Cosm.* XIV. L'uno di questi cerchii, cioè quello che è descritto intorno al polo artico, si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico.

ARTICOLACCIO. [T.] *Pegg. d'*ARTICOLO. *Segnatam. di giornale.* [T.] Articolacci ne' quali adopransi tutte le lingue fuorchè l'italiana.

ARTICOLACCIONE. [T.] *Accr. d'*ARTICOLO, *senza però tutto quel senso di dispr. che parrebbe dargli la forma della voce.* [T.] *Un lungo articolo pieno di cose non inutili, così si dirà per modestia da chi lo scrisse.*

ARTICOLARE. *V. n. pass. Lo Incastrarsi delle ossa in ordine al lor moto.* [T.] *Rucell. Anat.* 173. (*Man.*) L'osso del braccio è uno, grande, lungo, tondo e disuguale: nella parte superiore ha un'appendice, o capo, grande e prolungato di cartilagine, che s'articola con la paletta; la parte inferiore s'articola col gomito e col radio.

2. *E in forza di Sost. Lo* Articolarsi, *cioè l'Esercitar que' movimenti che son proprii del membro, o sim., di cui si parla. Dant. Purg.* 25. 69. (*Gh.*) Sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo motor primo a lui si volge lieto Sovra tant'arte di natura e spira Spirito nuovo di virtù repleto. = *Ott. Com. Purg.* 25. 474. (*C*) E' dice che sì tosto come al feto che nel ventre è compiuto l'articolare del cervello, Iddio gli infonde nuova anima.

ARTICOLARE. [T.] *V. a. Distinguere e congiungere gli elementi della voce in modo che renda chiaro il suono e il concetto.* [T.] *Arnob.* Le labbra co'denti, per il cui mobile istinto la lingua variamente piegantesi articola i suoni e conforma in parole la voce. *Lucr.* Quando queste voci esprimiamo dal fondo del petto e mandiam fuori dalla bocca, le articola l'ingegnosa mobilità della lingua. = *Allegr.* 56. (*Man.*) Articolasse variatamente la voce naturale. *Erbol. attrib. all'Arios. in principio.* (*Gh.*) Nè fermare i passi, nè articolare la voce, neppure apprendere di mangiare, nè da sè nutrirsi. *Segner. Pred.* 11. 4. (*Man.*) Quand'anche noi non possiamo articolare una sillaba, dobbiamo riportare in quel punto l'assoluzione. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 14. 115. La lingua articolar non può l'accento, Che scoprir suol l'interno uman pensiero. = *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 518. (*Man.*) Articolar bene e scolpire le voci.

[T.] Articolasi *dunque la voce scompartendo e congiungendo i suoni come richiede l'idioma che parlasi; e questo è il senso del* μερόπεσσι, ἀνθρώποισι *d'Omero.* (*Onde il Tass.* (*Ger.* 13.): Parte la voce sì che assembra il sermon nostro.) *E* articolansi *le parole pronunziandole in modo distinto, ma con le giunture richieste a dare senso.* Non si articolano *propriam. le sillabe ciascuna da sè, se non in relazione delle une colle altre.*

*Di certi animali. Segner. Pred.* 20. *p.* 2. *pag.* 198. *col.* 2. (*Gh.*) Annone cartaginese avvezzava a gran fatica i corvi, le cornacchie, le gazze, ed altri uccelli loquaci ad articolar queste parole: Annone è Dio. *Solino lo dice de' pappagalli.*

[T.] *Assol.* Non può articolare. *Sull'anal. di* Pronunziare, *e sim.*

*Rifless. Car. En.* 3. 164. (*Gh.*) E 'l suon ch'era confuso, all'aura uscendo, Articolossi, e così dire udissi. *Virg.* Gemitus lacrimabilis imo Auditur tumulo, et vox reddita fertur ad aures.

2. (Mus.) [Ross.] *Nell'arte del canto il pronunziare in maniera più o meno rimessa od energica le consonanti. Alg.* 4. Sarebbe prima di ogni altra cosa necessario, che imparassero a ben pronunziare la propria lingua, a bene articolare, e farsi intendere.

[Ross.] **Articolar le note.** *Farle sentire ben distinte l'una dall'altra. S. Raff.* 1. 3. Esattezza si cerca per distintamente pronunziare ed articolar le note.

[Ross.] **Articolare** *si prende oggi per l'Azione di legare o staccare le note.*

3. Non potere, Non sapere articolare parola, *di chi per turbamento di mente o di animo, o per altro, non sa o non osa dire chiaro quel che sente o dovrebbe sentire, sebbene usi suoni articolati.*

4. [T.] Articolare la preposizione. *Accompagnarla all'articolo.*

5. *Distinguere in articoli uno scritto, concernente per lo più patti e faccende, acciocchè sia meglio determinata ogni cosa.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 182 Fu pensato che saria stato meglio che il Duca s'allargasse un poco più, e che gli Ambasciatori veneziani formassero un'ampia scrittura, articolando, accettando, sottoscrivendo le capitolazioni distese in Spagna. *Anco i Lat. avevano* Articolare *per Suddividere.*

ARTICOLARE. *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente ad articolo o giuntura. Red. Cons.* (*Mt.*) Flussioni articolari...

2. *Aggiunto di* Arterie *e di* Vene. *Quelle che nascono dall'arteria e dalla vena poplitea, e che appartengono all'articolazione del ginocchio, ed altre.* (*Mt.*)

3. *Aggiunto di* Nervo. *Il nervo ascellare che nasce dalla parte posteriore del plesso brachiale, e particolarmente dalle ultime due paja cervicali, e dal primo pajo dorsale.* (*Mt.*)

4. *Aggiunto di* Capsule. *Que' ligamenti capsulari che circondano alcune articolazioni.* (*Mt.*)

5. *Aggiunto di* Faccette *e di* Apofisi. *Quelle mediante le quali alcune ossa sono articolate tra loro, come le apofisi articolari delle vertebre.* (*Mt.*)

6. (Med.) *Detto di Mali o Dolori artritici.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 178. Artritici, o articolari sono quei mali, per lo più dolorosi, che occupano le giunture del corpo e le loro vicinanze. *E* 191. Tra i miracoli più comuni dei nostri bagni sono le pronte e totali guarigioni dei dolori articolari.

7. [Val.] *Aggiunto di* Acque. *Così dette quelle acque minerali che giovano ai mali artritici. Cocch. Bagn.* 122. Sono anche (*quelle acque*) uterine ed artritiche od articolari, internamente allungando e correggendo gli umori.

8. *Aggiunto di* Concrezione. *Quei corpi estranei, inorganici e solidi, che si formano nelle articolazioni.* (*Mt.*)

ARTICOLATAMENTE. [T.] *Avv. d'*ARTICOLATO. *Uden. Nis. Progin.* 5. 47. (*Man.*) Bambini che abbiano o articolatamente favellato, o razionalmente compreso l'altrui parlare. *Car. Lett.* 2. 209. (*C*) Il signor Appio cominci a cinguettare più articolatamente. *Carlet. Viag.* 2. 292. (*Gh.*) In far ciò non parlano mai articolatamente; ma quel sensale che maneggia il negozio..., piglia la mano del mercante venditore, e ricoprendola col suo manto,... senza far pure una parola o altro cenno, gli preme le dita della mano già presa; e se si tratta a centinaia o migliaia, già s'intendono che ogni dito vuol dire cento o mille *Gel.* Con quello sforzo e impeto del fiato ruppe il nodo della lingua, e schietto e articolatamente parla. (*Cat.* Articulate.)

[Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 2. 93. Un giumento pronunciò articolatamente alcune parole. (*Non un solo.*)

2. *Non in rispetto a chi parla, ma a chi intende.* Lucrezio: conviene che le parole possansi udire e discernere articolatamente.

3. *Per estens. Del pronunziare e parlare non solo con voci articolate, ma chiare e del suono e del senso. Cic.* Pronuntiari.

4. [T.] Articolatamente esporre, *Spiegare le cose con quella nettezza che concerne non tanto i suoni quanto le idee.*

*Segnatam. nel senso di Partitamente. Cic.* Le cose che diffusamente e liberamente disputavansi, adesso diconsi articolatamente e distintamente. *Tratt. gov. fam.* 59. (*C*) Lungo sarebbe articolatamente di dire de' membri tutti, come si debbono dare a Dio. — Articulatim. *Cic. e Plin.*

[T.] Articolatamente porre le condizioni di un contratto affidato allo scritto.

ARTICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ARTICOLARE, *in senso anat. Amet.* 18. (*C*) Le candide mani, articolate di distese dita.

2. † *Per simil. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. (*Man.*) (Sogni dell'alma mia, della mia mente, Spettacoli notturni... Perchè io dorma ridente), Fantasmi articolati, Pitture e rassembianze Degli affari diurni.

3. (Bot.) [D.Pont.] Articulatus. *Dicesi degli organi che offrono come dei nodi o degli stringimenti, ne' quali d'ordinario la continuità delle parti viene ad essere naturalmente interrotta. Così a termine della bella stagione le foglie dei pioppi, degli olmi, de' castagni, dei platani, ad una ad una si distaccano e lasciano l'albero a nudo, appunto perchè la continuità dei fascetti fibrovascolari tra il gambo ed il ramo viene ad essere interrotta da un nodo o*

*articolazione; il quale accidente manca in altre foglie, ad esempio in quelle della quercia, che conseguentemente si seccano e marciscono sull'albero.*

**ARTICOLATO.** [T.] *Part. pass. d'*ARTICOLARE. *E come Agg. È in Prisc. e in altri. Varch. Lez. Dant.* 2. 281. (*Man.*) Alcune (*voci sono*) articolate e distinte, le quali si possono scrivere come le voci umane. *Gell. G. B.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 425. La voce articolata dell'uomo.= *Tes. Br.* 5. 32. (*Man.*) Dice parole articolate siccome l'uomo. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 229. Così s'accordino l'Europeo, l'Asiatico, l'Affricano e l'Americano a fare a gara quanto lor pare e piace, a proferir suoni articolati a capriccio. *Varch. Ercol.* 113. (*Man.*) Lingue articolate si chiamano tutte quelle che scrivere si possono.

[T.] *Il Fiorentino soggiunge che* lingue inarticolate sono le barbare, *cioè quelle ch'egli non intendeva, e però non sapeva scrivere; così gli Slavi chiamano i Tedeschi mutoli.*

*Modo non com., ma efficace.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 14. L'aria respirata dal re, e articolata in parole di comandamento ha dato l'essere a tanta varietà di cose.

2. (*Man.*) *Dicono* Preposizione articolata; *cioè* Pel *invece di* Per il; Col *per* Con il *Cinon. vol.* 1. 11. *Al* è segno articolato del terzo caso di maschio nel minor numero.

**ARTICOLAZIONE.** *S. f.* (Anat.) *Nodo, Giuntura, Connessione delle ossa. Dal lat.* Articulus, *che vale il medesimo. Imperf. Anat.* 172. (*M.*) L'uso della palletta è per dar vigore alle costole, per l'articolazion delle spalle e delle clavicole, e per l'impiantamento de' muscoli. *Red. Oss. anim.* 182. (*Mt.*) La qual coda, composta di sette articolazioni, serve... *E Red. Cons.* La gotta produce, a lungo andare, i testi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia. *Ces. Bell. Dant.* 1. 657. (*Man.*) Questo notare così preciso della articolazione della coscia di Lucifero, mi torna a mente il verso d'Omero.

2. **Articolazione falsa, accidentale, anormale, contro natura,** *è quella che fassi tra i frammenti di una frattura non riunita, oppure fra uno di questi frammenti ed un osso vicino.* (*Mt.*)

3. (Bot.) [D.Pont.] Articulatio, Junctura. *Dicesi dei punti o nodi in cui ad un dato periodo di vita accadono slogamenti ed interrompimenti di parti ben netti e spontanei senza dilaceramento notabile di tessuto. Tali sono quelle che accadono tra il ramo ed il gambo della foglia in un gran numero di piante: tali ancora quelle che si compiono ne' legumi degli Edisari e delle Lespedezie che perciò sono detti legumi articolati. — Delle piante, è in Plin.*

**ARTICOLAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'articolare i suoni della voce e le parole. In senso gramm. è in Fulgenz. Sper. Apol.* 547. (*Man.*) È al vostro concetto umano naturalmente proporzionata l'articolazione della voce. *Dat. Sagg. etim.* 23. Per aver l'A il primo suono, che mandi fuori dalla bocca l'uomo subito nato, come quello che, senza particolare articolazione e fatica, spalancando le labbra vien pronunziato.

2. (Mus.) [Ross.] *Consiste nelle diverse maniere di far succedere i suoni nell'esecuzione, e si distingue oggi in quattro specie, cioè in* Legato, Puntato, Staccato e Legato-puntato.

**ARTICOLETTO.** [T.] *Dim. d'*ARTICOLO.

[T.] *Di libro.*

[T.] *Di legge o contratto.*

[T.] *Di giornale.*

**ARTICOLINO.** [T.] *Dim. d'*ARTICOLO, *dove la brevità può non essere senza garbo, nè senza pensiero.* [T.] In un articolino di giornale può rinvenirsi più senno civile che nel dispaccio d'un barone.

**ARTICOLO e † ARTICULO.** [T.] *S. m.* (Anat.) *Propr. Nodo, Giuntura dell'ossa nel corpo degli animali, e il luogo dove le ossa si congiungono insieme per agevolezza del moto delle membra.* [Cont.] *G. G. L. cand. lun.* Fare ad essi animali ogni loro membro, muscolo, ed articolo. [Camp.] *Volg. Metam.* VIII. La magrezza avea logori gli articoli (*articulos*). *Serm. sacr.* 24. Nel quale (*corpo di Cristo*) non rimase nè membro, nè articolo dove non fosse afflitto. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Talvolta... de' versamenti fuora de' canali stessi alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli. *E Lett. fam.* 2. 299. (*Man.*) Del dolore svegliato intorno agli articoli. *Cocch. Bagn. Pis.* 201. (*Gh.*) Avviene che le più cellulose parti degli ossi, che sono le più vicine agli articoli, ricevano e ritengano in soverchia abbondanza il mal digesto umore. *Bellin. disc.* 1. 24. (*Man.*) L'ossa chi non sa quanto del continuo s'agitino e si girino ai lor nodelli o articoli? *E* 181. Trovar la necessità di tutti gli ossi, loro articoli, e lor congegnatura.

2. [T.] *Da questo venne il senso gramm. e logico e pratico, cioè dall'imagine di Giuntura insieme e di Distinzione di parte che annoda altre parti, e ne spiega e agevola i moti. Onde Cic.:* Parole che, quasi articoli, commettono le membra del discorso.

**Articolo.** *T. gramm. Parola declinabile, che aggiunta a* Nome o Pronome *determina e distingue la cosa accennata, e sono:* il, lo, i, gli, la, le. [T.] *L'articolo s'accorda col nome, fa corpo con certe prep.; congiungendosi al verbo ed all'avv. li fa diventare nomi. In origine è pronome, e talvolta ne tiene le veci; certi pronomi fan vece d'articolo. Quintil.* La nostra lingua (*latina*) articoli non richiede, e però nelle altre parti del discorso l'uso loro si sparge. = *Fir. Disc. lett.* 319. (*C*) Gli articoli che ha la lingua nostra. [T.] *Salv. Avvert.* 53. Que' nomi che dell'articolo son capaci. *Varch. Lez. Accad.* 246. Se gli pone comunemente l'articolo dinanzi e dicesi *il caldo.* = *Salv. Avvert.* 2. 2. 11. (*C*) Non si potrebbe dar l'articolo ai così fatti (*nomi*) se non quando... *Varch. Quest. Alchim.* (*Man.*) Molte dizioni cominciano da quest'articolo arabo *Al.*

3. *Siccome l'idea di Giuntura porta seco l'idea delle parti congiunte, e però nell'atto dell'unire ajuta a discernerle;* Articolo *anco ai Lat. valeva Divisione di cose; e, nel senso gramm., Particella del discorso più o meno compita, cioè ora inciso, ora membro. De' discorsi, segnatam. scritti, le partizioni maggiori soglionsi fare in Capi o Capitoli, le minori in Articoli; e questi suddividersi in Paragrafi o Numeri, o Capiversi. Può l'Articolo essere alquanto lungo, il Capitolo breve, ma l'ordinaria è la diff. not.* [T.] La Somma di S. Tommaso è divisa in parti, le parti in questioni, le questioni in articoli, e in ciascuno articolo più materia è trattata, e più questioni sciolte, e con metodo più scientifico che in molti trattati moderni.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 390. Quello che voi, nutriti nello studio di filosofia, più volte udiste, ho ridotto sotto certi articoli di comparazioni, ristretti in brevi parole.

4. *Talvolta non è divisione materiale, ma distinzione de' capi, d'idee.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 230. Queste parole proposte s'adattano coll'articolo che avemo (*abbiamo*) cominciato e non l'avemo ancora compiuto. = (*Gh.*) Passerò a rispondere ad uno degli articoli della vostra lettera. [T.] *Rispondesi anco a discorso di viva voce,* articolo per articolo, *cioè Partitamente e in forma determinata.*

[T.] Gli articoli delle leggi moderne sono partizioni più brevi.

**Articoli** *di capitolazione, di patto pubblico o privato, d'atto legale. Guicc. Stor.* 6. 775. (*Man.*) Alla quale furono aggiunti tre articoli non commessi nella capitolazione, ma posti in scrittura separata. *Galil. Lett. Com. Ill.* 1. 27. Avendo io fermo proponimento di non mutare articolo alcuno essenziale di quelli che... mi son stati proposti.

[T.] *Not. Malm.* 655. Piantare una partita è inserire o descrivere nel libro di negozio una parte o articolo o capo di scrittura che dà debito o credito a chi s'aspetta.

5. *Per estens. Non di scritto nè di discorso. Tav. Pist. S. Bern.* 4. (*C*) Quando venissi a quest'articolo di contemplazione, che sopra essa non debbi (*debba*) essere lunga dimora.

6. *Per estens. ancora maggiore, di parti che formano un tutto.* [T.] Un giornale è diviso in articoli, i quali, se politico, trattano di materie diverse, anche fuori della politica; se letterario o scientifico, possono vagare per tutto lo scibile e per il nescibile.

[T.] Ne' politici, quelli che chiamano barbaramente articoli di fondo, potrebbesi dire generali o principali, secondo i casi.

7. *E perchè le cose che distinguonsi in qualsia modo, s'intende che debbono essere più attentamente considerate, però* Articolo *vale Parte o Punto importante.*

*Nel senso teol. Passav.* 138. (*Gh.*) Dee sapere almeno quali sono li articoli della fede. *Introd. Virt.* 25. (*Man.*) Ammaestrato dalla filosofia, di tutti li articuli della fede. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 17. [T.] *Com. Dant.* 1. 249. Avesse ignorato l'articolo della Resurrezione.

[T.] *Modo com.* Questo è, *o* non è un articolo di fede; *cioè essenziale alla Religione che crediamo, e però il crederlo necessario a salute. — Fam. Di cosa a cui non solo non sia debito credere, ma sia meglio non credere:* Non è un articolo di fede cotesto. — Negano la fede; e poi per Articoli di fede spacciano le loro negazioni e distruzioni.

*Assol. Trat. Spir.* 56. (*Man.*) Non sapere gli articoli (*è peccato di negligenza*), non li comandamenti.

*In senso men alto.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 3. Voi che avete lo scrivere per articolo di sostanza nell'amicizia, e scrivete per consuetudine e diletto, mi fate meravigliare a star tanto che non ci diate almen nuova di voi. *E* 223. *E fam.* 2. 181. Questi complimenti non sono articoli necessari all'amicizia. = *E* 1. 51. (*Man.*) Dal mio (*canto*) mi scuso con questo che lo scrivere, secondo il mio dogma, non è articolo d'amicizia se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva. [Val.] *Ros. Sat.* 1. E se dei Re non fosse infra gli articoli Che non stien mai senza c... allato.

*Di punto non essenziale, ma pur notabile e grave. G. V.* 6. 25. 2. (*Man.*) Dovesse venire al detto concilio a scusarsi di tredici articoli provati contro a lui, di cose fatte contro alla fede. [T.] *Malisp. Stor. Fior.* 111. Federigo de' detti 13 articoli essere colpevole. = *G. V.* 7. (*Man.*) Convinto in più articoli di resía di fede.

*Car. Lett. fam.* 1. 28. (*Man.*) Vegga di ritrarre il parere delle LL. SS. Ill. circa quest'articolo della riduzion del concilio. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 276. Quell'esperienza che m'han dato sessant'anni ch'io non credo che mai si travagliassino i più difficili articoli che questi, dove la pace è necessaria e la guerra non si può abbandonare. = *Car. Lett.* 2. 196. (*Man.*) Di tutto mi rimetto al giudicio di quelli che meglio hanno esaminato quest'articolo (*della tragedia in gen.*). *Tolom. Lett.* 3. 1. Non trattiamo qui ora quest'articolo rettoricamente. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 78. A quest'articolo si riducono anche le difese dai fiumi e torrenti. = *Cecch. Spir.* 2. 1. (*Man.*) Questo è punto legale: è un articolo, che ci vuole dello studio sopra. *M. V.* 2. 24.

*In senso più lato e più ideale.* [T.] *Giuliano:* Non si possono tutti gli articoli e nelle leggi e ne' decreti del senato comprendere.

Articolo di ragione *si dice nelle cause tanto civili che criminali la Questione legale che si prende ad esaminare senza riguardo al fatto speciale.* (*Man.*) *Arnob.* Articolo della causa.

[Can.] Articolo di prova testimoniale, *nel ling. forense il Fatto specifico che una delle parti si dispone a provare con testimoni.*

8. *Nel seg. modo non com. Pare che* Articolo *stia per Artifizio simile a quelli degli avvocati; sul fare d'*Amminicolo. [M.F.] *Cecch. L. M. V.* 2. 39. Io condurrò là dentro Ton di Bartolo. E gli dirò che quella è monna Papera. Come potrà ei far, con tanti articoli, Ch'e' non ceda a Gualfredi?

9. *Siccome del senso corp.* Articolo *può corrispondere a* Estremità, *e siccome abbiam visto associarvisi l'idea gen. di* Punto; *così avevano gli stessi Lat. la locuz.* Articolo di tempo; *e a noi segnatam. è com.* Essere, Trovarsi in articolo di morte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 9. Niuno debba essere battezzato se non in articolo di morte. = *Fr. Giord. Pred.* 45. (*Gh.*) Quasi sempre stava in articolo di morte.

*Men com. coll'art. Serd. Stor.* 2. 64. (*Man.*) Nello stesso articolo della morte si gloriava delle prove fatte contro gli ucciditori.

*Ancora men com. colla partic.* In sul. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 192. Istando in sullo articolo della morte.

*D'altre estremità dolorose, inusit.* [Tav.] *Dial. S. Greg.* 3. 28. Sopravvenendo lo articolo della persecuzione. *S. Bonav. Specch. Spirit.* 164. 1. 23. Ti converta a Lei siccome a sicurissimo rifugio in tutti gli articoli e strettezze delle necessitadi. [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 97.

*Meno inusit. il seg. Cavalc. Espos. simb.* 1. 476. (*Man.*) Ministro proprio di questo sagramento (*del battesimo*) è il sacerdote; ma in articolo di necessità non solamente il diacono, ma eziandio qualunque laico.

† *Assol.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 207. Guarda a che articolo m'ha condotto la fortuna!

† *D'altro tempo in gen.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 7. Nell'articolo di quel dì entrò Noè nell'arca. = *Car. Lett. Tomit.* 85. (*Man.*) Io ebbi la vostra dell'11

in quell'articolo che M. Giuliano montava a cavallo. *Ai Lat.* In articulo, *assol.*, *valeva Sull'atto.*

10. *Dall'idea di Giuntura a quella di Congiuntura ci portano i suoni stessi. Onde* Articolo *valeva Opportunità di tempo e d'altre circostanze. Plaut.* Commoditatis omnes articulos scio. † *Fr. Giord. Pred.* 93. *col.* 2. (*Gh.*) Abbiamo veduto i casi e li articoli nei quali c'è lecito parlare.

11. † *Nel seg. pare Congiuntura di luogo* (*se la lez. non è errata*). [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 106. Vidde la congiunzione a dì 28 di Marzo, essendo la detta congiunzione nell'articolo angolo di ponente.

12. *Dall'idea di parte e particella pare che venga l'uso d'*Articolo *in senso di Cosa di non grande importanza; non com.* [M.F.] *Cecch. L. M. v.* 2. 45. Metton l'esca, allievano a loro spese gli uccellini che cantino, li zimbelli, le reti e mille articoli.

13. *Dal senso di cosa stante da sè venne forse il moderno non bellissimo degli* Articoli di commercio, *del* Negoziare in tali e tali articoli; *che è però men barbaro di* Oggetto: *ma potrebbesi dire* Capi, *e altrimenti.*

14. *Nel seg. pare che possa collegarsi di senso col sopra not.; ma il trasl. viene dal signif. ordinario degli* articoli delle dita; *e dalla forma delle dita venne quella dei numeri romani forse.* [M.F.] † *C. Bart. Mis. Dist.* 130. Chiamansi ancora questi numeri semplici diti; et questo dico così per l'uso della pratica da farsi, sì per la differenzia che è da loro a gli altri che dipendono da loro aggiuntovi il zero, i quali non più diti ma articoli si chiamano.

**ARTICOLONE.** [T.] *Accr. d'*Articolo, *segnatam. di giornale.* [T.] *Nel ling. fam. può avere senso di lode. D'un articolo non breve e pieno di cose, o che abbia fatto impressione buona negli animi, direbbero:* È un articolone.

† **ARTICOLOSO.** *Agg. Da* Articolo *nel primo signif. Snello. M. Aldobr.* 94. (*M.*) Quelli che hanno i capelli piani, sono lenti e paurosi, quelli che li hanno crespi, sono arditi e articolosi. [Val.] *Libr. Sidr.* 66. Elli avrà arte di legname, e sarà sottile uomo e articoloso.

2. † *Fig.* [Val.] *Verboso, Di molte parole, Eloquente. Libr. Sidr.* 65. Elli sarà sottile uomo e articoloso, e di sottili pensieri, e di grande lussuria.

**ARTICOLUCCIACCIO.** [T.] *Accr. dispr. di* Articolo. *Segnatam. di giorn. meschino insieme e cattivo.* [T.] Articolucciacci infamanti più l'assalitore che l'assalito.

**ARTICOLUCCINO.** [T.] *Doppio dim. d'*Articolo. *Segnatam. di giornale. Così può chiamarlo per modestia l'autore.*

**ARTICOLUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* Articolo. *Segnatam. di giornale.* [T.] L'ingegno di certi giovani va sprecato in articolucci, e i primi ch'e' scrissero in vita loro sono migliori degli ultimi.

† **ARTICULARE.** *Agg. com.* (Mascal.) [Camp.] *Aggiunto di* Morbo, *significa Che viene nelle giunture. Din. Mascal.* III. *Rubr.* 7. Del morbo articulare che viene nelle giunture. *E più innanzi:* Il morbo articulare si conosce da questi segni.

† **ARTICULO.** [T.] *S. m. Articolo.* [Val.] *Boson. Dant.* 475. = *Introd. Virt.* 25. (*Man.*)

**ARTIERE.** [T.] *S. m. Che ha un'arte e vive di quella. Contrap. a Chi vive d'entrata, o al mercante o al bracciante: è distinto dall'*Artista, *che esercita un'arte bella.* Artiere *denota meglio la condizione sociale. Alla domanda:* Chi è il tale?, *rispondesi:* Gli è un artiere: *meglio che un artefice o un artigiano. Bandin. Disc. econ.* 22. (*C*) Non vi è artiere, non vi è mercante a cui si faccia dai compratori questo torto di pretendere, che vendano a scapito. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Li vostri artieri rovineranno. *Cron. Vell.* 139. Se fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti (*valenti*) artieri e mercatanti di questa terra.

Artefice *ha senso più eletto e usi più varii. Può l'*Artiere *avere sotto di sè artigiani d'arti varie, prendere più o men parte a' loro lavori, e trarne profitto. È* Artiere *un venditore di tessuti di lana.*

2. *Come Agg. Stor. Pist.* 71. (*C*) Fece raunare lo consiglio di gente solo artiera e minuta.

**ARTIERE.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **ARTIERI.** [T.] *S. m. sing. Artiere. Come* Cavalieri, *e sim. Fav. Esop.* 160. (*C*)

**ARTIERUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Artiere, *con senso di dispr. o di commiserazione.* [T.] La figliuola dell'artieruccio vuol vestire da dama. — Il così detto artista di teatro, appetto al povero artieruccio, si tiene una maestà.

† **ARTIFICE.** [T.] *S. m. Artefice.* [Tav.] *Fr. Jac. Lett. Rim. e Pros.*

**ARTIFICIALE e ARTIFIZIALE.** [T.] *Agg. Dove l'arte ha più parte o meno; contrap. a* Naturale *in tutto. È in Quintil.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 371. Bellissima grotta naturale, abbellita con ornamenti artificiali. = *Varch. Quest. Alchim.* 58. (*Man.*) Calore artifiziale. *Sagg. nat. esp.* 147. (*C*) Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti. [Val.] *E* 1. 162. I ghiacci artifiziali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri. [Cont.] *La.* 9. Un moto, il quale abbia il suo principio da alcun peso o forza estrinseca artificiale ed inanimata. *Gu. Nat. fium.* 7. De' corpi fluidi se ne trovano di due sorte; altri cioè ch'io chiamo fluidi artificiali o più tosto corpi liquefatti, ed altri fluidi naturali, o liquori.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 79. Organi artificiali. *Li contrappone ai* naturali *del mondo, dei quali D.* (3. 2.), *cioè le sfere celesti.*

2. *Che si fa con gli spedienti dell'arte. Varch. Quest. Alchim.* 56. (*Man.*) Che l'oro artificiale, e dei veri archimisti non abbia le medesime proprietà e virtù che l'oro naturale.

[T.] Liquore artificiale, Canale, Capezzolo. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 208. Allume artificiale. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* Fornite... di pignatte ad uso d'incendiare, di fuochi artifiziali. *Bart. Cin.* 2. 107. Una delle maraviglie dello 'ngegno cinese, cioè i fuochi artificiali. *V.* Artifizio, § *ult.*

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 55. Queste cateratte sono o naturali o artificiali. *E* 90.

(Anat.) **Pezzi anatomici artificiali,** *Modellati in gesso, rame, cartone, cera, legno, che rappresentano parte del corpo animale, sia nello stato normale, sia nel morboso.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Di quei corpi i quali, sebbene fatti con arte, nondimeno o agguagliano i naturali della stessa composizione e costituzione molecolare: così l'*Urea artificiale *non differisce punto dall'Urea quale si estrae dall'orina.*

(Chim.) [Sel.] *Di certi corpi che si ottennero per arte, simili ai naturali non tanto per composizione quanto per alcuna qualità estrinseca. Così la* Porpora artificiale, *mentre somiglia nel colore alla* Porpora naturale, *ne differisce troppo per la sua chimica costituzione.*

3. **Segni artificiali,** *dell'umano pensiero, nel ling. filos., contrapp. ai* Naturali.

**Memoria artificiale,** *dice gli ajuti che adopransi a rendere la memoria più salda e pronta. Car. Lett.* 1. 74. (*C*) Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta.

[T.] Prova artificiale, *in Quintil. e nell'uso dialettico, quella che non è immediatamente profferta dalla stessa natura dell'argomento, ma che il dicitore più o men di lontano trae a sostenerla.*

4. *Senso speciale.* [Cam.] *G. B. Gell.* 271. I giorni si dividono in naturali ed in artificiali; l'artificiale è lo spazio vario secondo i tempi, che il sole è visibile a noi; il naturale è il giorno di ventiquattro ore. [Cont.] *G. G. Cosm.* XVIII. Giorno artificiale domandiamo quello spazio di tempo, nel quale comunemente sogliono gli artefici operare, che è dal nascere al tramontar del sole. = *Ott. Com. Purg.* 8. 117. (*C*) È passato uno dì artificiale. *E* 116.

5. *Senso speciale.* [Tor.] *Manfred. Inst. Art.* 13. Orizzonte artificiale, che chiamasi anche fisico, di un luogo terrestre, preso sulla superficie, o anco su qualche prominenza della terra, è un circolo minore, tirato per quel luogo, e parallelo all'orizzonte astronomico.

[T.] *Sebbene e colla* C *e colla* Z *questa e altre anal. voci siano d'uso, pare che in* Artificiale *e in* Artificialmente *la* C *cada meglio, quasi si recassero alla semplice idea d'Artefice; e cada meglio la* Z *là dove s'accenni a idea d'Artifizio, cioè d'arte o troppa o non buona.*

**ARTIFICIALMENTE e ARTIFIZIALMENTE.** [T.] *Avv. d'*Artificiale. *L'Avv. è in Quintil. Varch. Quest. Alchim.* 37. (*Man.*) Si possono generare i metalli artifizialmente.

*Sagg. nat. esp.* 104. (*C*) *Ott. Com. Inf.* 28. 454. Avvegnachè naturalmente nè artificialmente non si possa esprimere per nostro parlare tanta moltitudine.

*Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*) Co' panni larghi e lunghi, e co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. (*In questo senso non com.*)

**ARTIFICIATO.** [T.] *V.* ArtifizIato.

† **ARTIFICIAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'artefice diligente. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**ARTIFICIO.** [T.] *V.* Artifizio.

**ARTIFICIOSAMENTE.** [T.] *V.* Artifiziosamente.

**ARTIFICIOSISSIMAMENTE.** [T.] *V.* Artifiziosissimamente.

**ARTIFICIOSISSIMO.** [T.] *V.* Artifiziosissimo

**ARTIFICIOSITÀ.** [T.] *V.* Artifiziosità.

**ARTIFICIOSO.** [T.] *V.* Artifizioso.

**ARTIFIZIALE.** [T.] *V.* Artificiale.

**ARTIFIZIALMENTE.** [T.] *V.* Artificialmente.

**ARTIFIZIARE.** [T.] *V. a. Con artifizio mutare in qualche parte la cosa sì che appaja migliore.*

[T.] Artifiziare un liquore, *con ingredienti e con lavori sopra quello, Dargli sapore e altre qualità differenti dalle naturali per accrescergli più prezzo che pregio.*

[Sel.] *Anche in signif. più grave: Falsificarlo. In senso sim. Bellin. Disc.* 2. 21. (*Man.*) Gli manipola e gli artifizia con suoi magisteri. *E* 3. 12.

[T.] Artifiziare il linguaggio, lo stile, le maniere, la voce, *è sovente peggio che* Artefare: *ma il primo può essere in tale o tal caso; il secondo pare, più d'ordinario, abituale.*

2. *Rifless. di pers. Elc. Sat.* 8. *st.* 24. *p.* 139. (*Gh.*) Colei che s'artifizia Per invogliar, come cavallo in fiera.

3. **Artificiare,** *Fare con arte senza idea d'artifizio, porterebbe meglio la* C, *ma non è com. Ott. Com. Dant.* 1. 324. (*Gh.*) Non trovando Dedalo altro scampo, ali artificiò di penne; a sè e al figliuolo le impose.

**ARTIFIZIATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Artifiziato. *Può denotare una cura dell'arte dove entrano artifizi, senza che questi appartengano veramente a bellezza. E meglio dicesi di cosa che di pers. Lib. Viagg.* (*C*) Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

**ARTIFIZIATO e ARTIFICIATO** e † **ARTEFICIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Artifiziare, *e Agg. Fatto con arte e con artifizio. Gioverebbe serbare* Artificiato *più propriam. all'idea d'arte,* Artifiziato *all'idea d'artifizio, ancorchè negli es. si scambino. Ma i più e più chiari e vivi e migliori fra questi es. pare che osservino la diff.*

*Di semplicem. fatto con arte per contrap. a natura.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. La cognizione di Dio sì ha alle cose (*ha relazione,* se habet), come la cognizione dell'arte alle cose artificiate. *Lab.* 250. La quale, essendo artificiata, altri naturale stimarono.

[Cam.] *G. B. Gell.* 307. Essendo sempre tanto più bella una cosa, ancora che artifiziata, quanto vi si scuopre men l'arte. = *Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) Tutte l'acque naturali... e tutti i liquori artifiziati. [Val.] *E* 1. 219. Tutti i liquori artifiziati come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *Segner. Incred.* 2. 11. Quella fiamma che imbianca l'argento vero, consuma l'artifiziato.

(Mus.) [Ross.] **Artificiato;** *Non naturale. Aggiunto di* Accordo, *che ha gl'intervalli speciali diversi da quelli suggeriti dalla risonanza del corpo sonoro; come p. es. la Terza minore, o la Quinta eccedente in vece di Maggiore, la Settima maggiore in vece di Minore, e sim.*

2. **Fuoco artifiziato o artificiale,** *colla* C *quando si contrappone semplicem. a* Naturale; *potrebbesi colla* Z *quando accenni alla maestria dell'artifizio, col quale è composto e s'atteggia.* [T.] *Bart. Dan. Giapp.* 14. 79. Grandi e ingegnose macchine di fuochi artificiati, e luminarie per tutto. *Fag. Rim.* 6. 184. Di fuoco artifiziato. [Cont.] *Fal. Nav.* 1. 17. Dandoli fuoco con un rochetto artifiziato B tirando la funicina C. = *Serd. Cas. Uom. ill.* 692. (*Man.*) Tentarono d'ucciderlo con fuochi artifiziati.

[Cont.] *Gent. Art.* 37. *La.* 6. Incendiare le navi con fuochi artificiati. *Pant. Nav.* 128. Abbia perfetta cognizione dei fuochi artificiati tanto per le fazioni di guerra quanto per le feste e salve.

[Cont.] **Palle artificiate** *si dicevano nel decimo sesto secolo quelle che ora comunem.* Bombe. *Rusc. Mil.* 6. Abbiate della stoppa, e fate a modo d'un cuscinetto,... e di sopra lo metterete, sopra la camera del mortaro, e poi ci metterete la palla artificiata; di sopra gli farete il fuoco. *Pant. Nav.* 84. Le granate, le palle artificiate, e le pignatte le quali sono di creta, e lanciate nei vascelli nemici si rompono e col fuoco che portano seco fanno grandissimo danno.

*Gent. Art.* 74. Pignatte artificiate.

3. *Ne' seg., che porta idea d'artifizio, in buono e mal senso più che di semplice arte, sarebbe da scrivere colla* Z. *Lab.* 152. (*C*) La sua bellezza, la quale

non artificiata, non dipinta nè colorita, fu ed è tanta che... *Franc. Sacch. Nov.* 136. Serà (*sarà*) una figura pallida e gialla: e con artificiati colori lo fanno in forma di rosa.

[T.] Stile artifiziato, *che ha artifizio soverchio, affettato, troppo visibile; è più biasimo che* Artifizioso, *ma neppur questo dovrebb'essere lode.*

[T.] Persona artifiziata, tutta artifiziata, *nell'abbellirsi, nel vestire, ne' modi;* Artifiziosa, *nel parlare, nel fare.*

*Di cosa alterata con frode, per averne lucro,* Artifiziato *dice un po' meno di* Falsificato; *e talvolta un po' più di* Fatturato, *in quanto l'artifiziare par che richieda più lavoro e più cura.*

**ARTIFIZIERE.** [T.] *S. m. Chi fa e mette in opera fuochi d'artifizio.* (*Mt.*) [G.M.] *In Tosc.* Fochista.

**ARTIFIZIO** *e* **ARTIFICIO** *e* † **ARTEFIZIO** *e* † **ARTEFICIO.** [T.] *S. m. Uso attuale o abituale dell'arte, deliberato, talvolta affettato o soverchio, per ottenere il pieno effetto di quella. — La forma più com. è* Artifizio. *Diremo più sotto il senso in cui può cadere* Artificio.

*Dell'uso abituale.* [T.] *Buonarr. Fier.* 208. 1. Ma 'l saggio fabbro, che volea far prova Dell'artifizio suo. *D.* 2. 12. Vidi io lì... (*in Purg., figure scolpite, simili a quelle de' monumenti sepolcrali*), ma di miglior sembianza Secondo l'artificio (*per quel che concerne la potenza dell'arte*). = *Car. Eneid.* 10. 795. (*Man.*) D'oro un cinto..., di pondo, D'artificio e di pregio, ove per mano Era del buono Eurizio istoriata La fiera notte. [T.] Statua fatta con artifizio singolare. *Cic.* Con sommo artifizio. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 296. Vi si debbano far cose convenienti al loco (*luogo*) e fuor dell'ordinario, così quanto all'invenzione, come quanto all'artefizio.

[T.] Artifizio, *dell'opera stessa.*

[T.] Artifizio, *dell'adornare la pers. prop. o le cose che servono all'uso.*

*G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Egli per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, dificiate (*congegnate*) che ad ogni vento trombavano con grande suono...; si stropparo (*si turarono*) i detti artificii per modo, che rimase (*cessò*) il detto suono.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* IX. 22. Aprendo tutta la cateratta A, l'acqua percoterà il fondo e risalterà in alto, e raggirerà ricercando tutto il sito di tale artificio. *Bal. Ant. Er.* 5. Omero... fa fede che... (*Vulcano*) valesse molto in questi artificii semoventi.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 147. Ragionando dell'artificio, con che si fanno i giuochi Circensi. [T.] Artificio scenico. *Se in senso di biasimo,* Artifizio.

2. *Dell'uso attuale dell'arte in tale o tal caso. Comporta anco il plur. Menz. Costr. irreg.* 3. 218. (*Man.*) Se il raddoppiar le parole, dove ragione nol vuole... fosse un raro artificio, i balbettanti e gli scilinguati sarieno i più eloquenti di questo mondo.

[T.] *In senso più gen., d'ogni cura che tenda a mostrare e accrescere la bellezza. Tass. Ger.* Le negligenze sue sono artifici.

3. *Siccome* Arte *dicesi della stessa Natura, similmente* Artificio. [Cam.] *Lett. Scientif.* 27. Di quell'artifizio, del quale si serve la Natura per operare quest'effetto. = *Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 292. E sin qui basti aver parlato della bellezza, utilità, uso, cagione, artificio e proporzione di tutte le membra. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. Dalla metà in giù la foglia era verde e intatta; ma dalla metà in su era con sommo artificio accartocciata e ripiegata ne' fianchi all'indietro. [T.] *Affettato il seg. Bart.* Con un artifizio senz'arte (*de' colori delle chiocciole*).

4. *Quando dicesi del mero esercizio dell'arte manuale (uso non com.), pare che richiegga o almeno comporti essere scritto* Artificio; *e diventa aff. a* Opificio, *ma in senso più nobile, essendoci espressa l'idea dell'arte.* [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 4. 444. Del gran bene, che facevano ovunque tai religiosi, per l'artificio della lana. [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 26. Non avean bisogno di verun altro artificio del tessere. *In questo senso Cic. distingue gli* Artificii liberali *dai così detti paganamente* sordidi.

[Cont.] † *Stat. Fabbr.* 102. Ferramento, così con acciaio come senza acciaio, il quale fosse necessario a' detti artefici per loro esercizio e per l'artificio di dette loro arti e botteghe.

5. *Di lavori più semplici; non però dell'uso abituale dell'arte, ma sì dello spediente attuale.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 259. Poco artifizio di più richiedono le materie non molto coerenti... come sarebbe il nostro pane già cotto. = *Mem. Bell. art.* 2. 192. (*C*) Miriamo tutti i giorni con artifizio consimile gli scultori nei loro studii alzare ed abbassare grandi statue. [Cont.] *La.* 5. Artificio con cui erano disposte le parti di questa macchina (*colorata, fabbricata da Archita*) sì che essendo più pesante dell'aria non cadesse anzi volasse per essa. *E* 9. La forza della fune inumidita, che fa nel ritirarsi ed accorciarsi, è tale che con questo solo artificio si possono muovere anche que' grandissimi pesi che... *G. G. Scrit. can.* Nuovo artifizio di un occhiale cavato dalle più recondite speculazioni di prospettiva.

6. [Cont.] *Lavoro, Quantità di ciò che dicesi Mano d'opera. Non com. Vas. Pitt.* XXVIII. Trovar modo che l'oro si battesse in foglie sì sottilmente che per ogni migliaio di pezzi battuti grandi un ottavo di braccio per ogni verso bastasse fra l'artificio e l'oro il valore solo di sei scudi.

7. *Di pratiche, le quali non appartengono all'arte propriam. detta, nè meccanica nè liberale.* [Cam.] *Gian. Op.* 1. 252. Gli antichi Romani e Greci ponevano grandissimo artificio nell'armare, nel camminare, nello alloggiare, e nel combattere. *E* 253. Sono piene le istorie d'artificii e destrezze, le quali usavano in rendere le armi de' nimici disutili. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 83. Piacquemi... l'artificio, ch'egli ebbe in non faticare i suoi galeotti.

8. *In senso intell.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 46. Accomodò con santo ed innocente artifizio la Filosofia colla Teologia, e amichevolmente accordolle. *Guicc. Stor.* 1. 364. Per la qual risposta, benchè acuta e piena d'artificio,... conobbe Lodovico non potere avere speranza certa.

[T.] Artificio del sillogismo, *il logico suo congegno: ma* Si può usare del sillogismo con artifizi pedanteschi e sofistici.

[Cont.] *G. G. N. Sci.* I. Maniera che propongo io di distinguere e risolvere tutta la infinità in un tratto solo (artifizio che non mi dovrebbe esser negato).

*Dav. Lett.* 20. (*Man.*) Se allo scrivere che è pensato parlare, si può i dovuti artifici aggiungere. [T.] L'artifizio dello stile, *da sè, può sonare lode;* Gli artifizi *denota già cura pericolosa.* Maestrevole artificio, Artifizi minuti. — L'eloquenza non nacque dall'artifizio, ma sì l'artificio dall'eloquenza, *Cic.*

9. *In senso mor. e soc. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*C*) Vassalli, parenti, colleghi si guadagnò con grandi artifizi. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 404. Il quale artificio è accomodato a acquistare favore a noi e disfavore a quegli. = *Bocc. Nov.* 68. 5. (*C*) Continuando costoro questo artificio così fatto.

10. *Più espressam. in mal senso, d'arti ree. Guicc. Stor.* 10. 486. (*Man.*) Già cominciassero ad apparire gli artifizi e le fraudi degli Spagnuoli.

[T.] Donna piena d'artifizi, *dice le astuzie non buone:* piena d'artifizio, tutta artifizio, *può dire soltanto la cura di apparire più bella o più amabile, anco senza fine perverso.*

*Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 239. (*Man.*) Non riceve godimento d'alcuno de' tanti beni, che d'ogni intorno con tanti artifizi adunò. [T.] Per i costoro artifizi accadde che la repubblica in questo stato venisse. — Artifizio di simulazione, *Cic.*

[T.] Pensare, Trovare, un artifizio. (*Taluni di questi verbi possono avere anche senso non tristo.*)

[T.] Usarlo, Servirsene.

[T.] Scoprirlo, Avvedersene.

[T.] Opporre uno ad altro artifizio; gli artifizi alla ragione, alla forza.

[T.] Sottile, Grossolano artifizio.

[T.] Uomo senza artifizi.

[T.] Gli artifizi dell'orgoglio, *o d'altra passione,* illudono la coscienza.

[Camp.] *Volg. Bib. Prol.* II. *in Job.* Dirizzò contro a lui tutti li ingegni ed artefizi delle tentazioni.

11. *Dall'uso attuale dell'arte che* Artifizio *significa, venne l'ant. senso di macchina militare e ordigno qualsiasi. E questo gioverebbe forse scrivere colla C.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 5. Ordinarono diverse generazioni di ordigni e diversi artifici che si chiamano montoni (*arieti*). = *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) E l'arsenale e le maestranze, e gli artificii.

*Bocc. Nov.* 85. 16. (*C*) Calandrino stette tutta la sera vegnente con suoi artificii per pigliare un vipistrello (*pipistrello*). [Val.] *Frescob. Viagg.* 87. Dove non aggiugnesse l'allagare del fiume, ed e' volessino seminare, hanno loro artificii di ruote. *E* 86. *E* 110. Con questa acqua innaffiano tutta la contrada con certi artificii, che fanno volgere a' buoi.

[Tav.] *Ovid. Mag. p.* 40. *Supp.* 16. Vedendo gl arteficii della apparecchiata morte (*instrumenta*). *E l'Ott. Com., che a pag.* 517 *ha questo passo,* Ingegni. [Camp.] *Volg. Metam.* X. Lo sacerdote avea recati molti artificii del legno, immagini degli antichi Dii (*lignea simulacra Deorum*).

[Camp.] † *Guid. G. A.* I. Allo quale (*Argo*) si comanda che mettesse in artificio questa nave, e facessela più tosto che si potesse.

12. Fuoco *e* Fuochi d'artifizio, *i lavorati con materie infiammabili, che, accese, presentano figure e movimenti da attrarre gli sguardi e la gente raccolta a spettacolo o a festa. Non lo direi modo franc. Qui l'uso vuol sempre* Artifizio, *non* Artificio. *Panant. Epigr.* (*Vian.*) Fuochi di gioia e fuochi d'artifizio. [T.] *Un semplice razzo sarà* fuoco artificiale, *non* fuoco d'artifizio, *come sono i fatti con più arte a spettacolo. I razzi usati in guerra non sono* fuochi d'artifizio, *ma* artificiali, *o piuttosto, se si riguardi la prima invenzione o la cura micidiale con cui sono composti,* artifiziati.

[T.] *Fig. di cosa appariscente e che dura poco.* = (*Gh.*) *Il d'Elci l'usa figuratam. di cosa fatta a pompa e fallace.*

**ARTIFIZIOSAMENTE** *e* **ARTIFICIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ARTIFIZIOSO. *L'Avv. è in Cic. Quando l'artifizio è molto e non buono, sarebbe da scrivere colla* Z; *quando contrapponesi a* Naturalmente, *e denota arte semplicissima, colla* C. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. (*C*) Per canaletti assai belli e artificiosamente fatti, tutto lo 'ntorniava.

[T.] Quel che la mano fa nelle opere dell'arti nostre, molto più artificiosamente lo fa la natura, *Cic.* (*Qui meglio colla* C.) *Nard. Stor.* 2. 78. Magnifiche torri fabbricate di pietre quadre artificiosamente lavorate. = *Bocc. Nov.* 77. 5. (*C*) Artificiosamente movendoli (*gli occhi*) si guardava d'intorno. *Red. Oss. anim.* 190. Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, gonfia. [Cont.] *La.* 15. Pietre fredde ed umide, le quali per natura sua siano atte ad attraere l'umidità... si potrà ancora artificiosamente dare una tale qualità a dette pietre acciò più facilmente facciano l'effetto di condensare i vapori in acqua. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 28. Sollevato da alcuni fili artifiziosamente coperti. [T.] *Galil. Sist.* 155. Abbrancano artifiziosamente la palla, tenendo la mano di sopra e la palla di sotto. (*In questi due ult. es. tale avv. dice troppo.*) = *Cr.* 9. 20. 2. (*C*)

2. *Di cose intell.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 150. Alcuna cosa artifiziosamente ripetere. = *Vinc. Mart. lett.* 69. (*Man.*) Poi artificiosamente, e sotto specie di giustificazione, il Tasso m' ha scritto una lunga lettera.

3. *Di cose mor. e soc. in mal senso.* [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 36. Si lamentò... che egli, procedendo artifiziosamente, fosse stato cagione che in quel giorno non si fosse stabilito lo stato alla famiglia de' Medici. = *E* 4. 198. (*Man.*) Il conte artificiosamente ne manda in lungo l'esecuzione.

**ARTIFIZIOSETTO.** [T.] *Dim. d'*ARTIFIZIOSO, *con senso di riprensione.* [T.] Stile, Maniere artifiziosette. — Difesa, Discolpa.

[T.] Sguardi, Sorrisi, Attitudini.

*La pers. stessa.* [T.] Dicitore artifiziosetto.

**ARTIFIZIOSISSIMAMENTE** *e* **ARTIFICIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ARTIFICIOSAMENTE. *E nell'Aut. Ad Erenn. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. (*Man.*) I simulacri erano di marmo artificiosissimamente fatti.

**ARTIFIZIOSISSIMO** *e* **ARTIFICIOSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ARTIFIZIOSO. *Car. S. Greg. Oraz.* 56. (*Man.*) Alla lotta non è lecito di trapassare i termini consueti... altrimenti il lottatore o qual altri si sia che non gli osservi, ancorchè valentissimo e artificiosissimo fosse, sarebbe ripreso. *Magal. Lett. scientif.* 49.

2. *In senso intell. Pros. fior. Bellin. lett.* 4. *l* 262. (*Man.*) Un di quei versi artifiziosissimi de' poeti più limati. *Gell. Lett.* 2. *Oraz. pag.* 11. Finge e descrive un artificiosissimo inferno sensibile.

**ARTIFIZIOSITÀ** *e* **ARTIFICIOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ARTIFIZIOSO. *Sebbene gli es. abbiano senso buono oggidì non suonerebbe per lo più che vizio o difetto.* [T.] Artifiziosità di stile, di discorsi, di maniere, di portamenti, *per piacere, oltre al giusto, e illudere.* = *But. Purg.* 9. 1. (*C*) Se io Dante la fortifico (*la materia ch'io tratto*) con più artificiosità di finzion. e d'allegorico intelletto.

*Agn. Pand.* 47. (*C*) Prezza l'artificiosità della statua, e lo ingegno del maestro.

ARTIFIZIOSO e ARTIFICIOSO. [T.] *Agg. Che ha, Che dimostra artifizio, Che è fatto con artifizio. Dell'artifizio soverchio o vizioso, meglio forse scriverlo colla* Z; *del semplice uso dell'arte meditato e compito, colla* C.

*In senso di semplicem. artifiziale non si userebbe se non quando nell'arte sia notabile l'artifizio. Bocc. g.* 3. *p.* 6. (*C*) Non so se da natural vena o da artificiosa... gittava (*una fonte*) tant'acqua. *Ma anco i Lat. approssimavano le due idee.*

*Nel senso più prop. alla def.* [T.] *Giron. Cort.* 170. Dentro a così artificioso letto. [Cont.] *G. G. Fram.* 1. Riducendo la vostra macchina artifiziosa al più semplice disegno ch'io possa.

*Galil. Op. lett.* 7. 166. (*Man.*) Col tempo si avvezzeranno a praticare queste operazioni senza altri artifiziosi preparamenti. [T.] *Cic.* Le vene, a tutto il corpo intessute, attestano alla potenza d'un'opera artificiosa e divina.

[Cont.] *Gent. Art.* 75. Volendo fare una mistura artificiosa che possa abbrugiare in acqua. *La.* 5. Alcuni hanno stimato che la detta colomba di Archita altra invenzione artificiosa non contenesse che quella con la quale G. B. Porta nella sua magia naturale insegna a far volare un drago.

2. *Della pers. che usa l'artificio in buon senso.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 22. Quelli maestri artificiosi e discreti (*intelligenti*) fecero 4 lampe (*lampane d'oro*) d'auro composte. [Val.] *Salvin. Eutifr. Platon. Corazz.* 156. Essendo tu molto più perito ed artifizioso di Dedalo.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 206. Ivi sono le prime fila dell'ampia tela, che s'ha da tessere all'artificiosa Natura (*forse*, si dá a). [T.] *Cic.* Definisce la natura un fuoco artificioso che s'avanza sempre in sua via, a generare.

3. *Di cose intell.* [T.] *L'autore ad Erennio.* Se artifiziosa cosa è ad intendere le cose secondo arte scritte, molto è più artificioso lo stesso scrivere secondo arte. = *Segn. Ret.* 4. (*Man.*) La regola artificiosa del dire. *Tass. Lez. son. Cas.* 183. Nè già è men difficile e meno artificiosa questa maniera di scrivere popolare, che quell'altra esatta e filosofica. *Salvin. An. Mur.* 2. 32. I Cori degli antichi si poteano per avventura dire più semplici e manco artifiziosi de' nostri. [T.] Arlificioso poema, intreccio, narrazione, scioglimento, composizione; *se troppo*, Artifizioso. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 80. Locuzioni artificiose.

[T.] Artificioso *e* Artifizioso canto, danza, declamazione, gesto.

[T.] Lo scrittore stesso, il dicitore, il cantante, il mimo, il ragionatore, è più *o* meno artificioso *con lode*, artifizioso *con biasimo*.

4. [Gen.] Numeri artificiosi, *Formati con arte, cioè Determinati all'uopò in conveniente maniera.*

*Senso speciale.* [T.] *Cavalier. Prat. Astr.* 21. Volse (*il Keplero*) così chiamare (*logaritmi*) certi numeri artificiosi, l'addizione o sottrazione de' quali fa lo stesso servizio che la moltiplicazione e divisione.

5. *In senso mor. e soc. Bocc. Nov.* 80. 12. (*C*) Della bellezza e dell'artificiosa piacevolezza di costei era preso. *Nov. ant.* 100. 1. Una giovane donzella artificiosa e sottile in male più che in bene.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 109. È tenuta persona molto artifiziosa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 267. Monaco romoreggiante, malvagio e artificioso solamente a dire male.

[T.] *E nell'uno e nell'altro senso.* Consiglio, Proposta artifiziosa.

ARTIFIZIUCCIO. [T.] *Dim. d'*ARTIFIZIO, *con biasimo.* [T.] Artifiziucci, *direbbesi, d'avvocato.*

[T.] Artifiziucci, *di furbacchioleria mal esperta.*

ARTIFIZIUOLO. [T.] *Dim. d'*ARTIFIZIO. *Non com., ma sarebbe inteso in Tosc., e cadrebbe segnatam. d'opere della mano. Bott. Pref. Rip.* (*Mt.*) Le guise... varie di fare certi artifiziuoli meccanici.

ARTIGIANACCIO. [T.] *Pegg. d'*ARTIGIANO, *ma non lo direbbe se non qualche nobilaccio dall'animo ignobile, o qualche plebeo, già liberale, convertito di corto.*

ARTIGIANELLA. [T.] *S. f. d'*ARTIGIANELLO. *Segner. Pred.* (*Mt.*) *E Paneg. S. Gio. Batt.* Figliuolo d'una povera artigianella.

ARTIGIANELLO. [T.] *S. m. Dim. d'*ARTIGIANO. *Dell'età.* [T.] Collegio *o* Scuola degli artigianelli; *esemplare istituzione in Torino, dove allevansi e istruisconsi i poveri alle arti.*

2. *Anco d'artigiano non giovanetto, per commiserazione riverente, anzichè per dispregio.* [T.] La preghiera dell'umile artigianello.

ARTIGIANESCO. [T.] *Agg. derivato da* ARTIGIANO. *Non com., ma può cadere opportuno, senza senso di spregio. Bentiv. G.* (*Mt.*)

ARTIGIANO. [T.] *S. m. Che esercita un'arte meccanica, sovente più laboriosa e in modo più materiale che l'artefice.* [T.] Onesto artigiano; artefice intelligente. — I poveri artigiani. = *Cant. Carn.* 144. (*C*) Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, Che speran da' più ricchi ajuti e doni.

ARTIGIANO. [T.] *Agg. Da* ARTE. [T.] *Vas. Vit.* Nacque di persone artigiane. = *Buon Fier.* 3. 2. 14. (*C*) Donne e fanciulle artigiane

[T.] Scuole artigiane, *per gli artigiani.*

[T.] Società artigiane, *dove gli artigiani specialm., ma anche altri del popolo si collegano per ajutarsi; ma oggidì più coll'idea del diritto che col sentimento del dovere; e taluno dei capi loro credendosi di poter fare* (*poveretti!*) *senza Dio.*

2. [T.] Condizione, Industria, Semplicità artigiana.

ARTIGIANUCCIO. [T.] *Dim. d'*ARTIGIANO, *senza lode nè vezzo.* [T.] Figliuoli d'artigianucci si tirano su per dottori, e rimangono a mezza strada. *V.* ARTIGIANUZZO.

ARTIGIANUZZO. [T.] *Dim. d'*ARTIGIANO. *Non com. Ruscell.* (*Mt.*) [T.] *Più conforme all'uso sarebbe* Artigianuccio, *a denotare condizione povera e meschina.*

ARTIGLIARE. *V. a. Da* ARTIGLIO. [T.] *Prendere con artigli, e per estens. Afferrar forte. Non com. D.* 1. 22. Fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui (*un diavolo l'altro*).

2. *Fig. Per Allacciare. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Se non 'mi di' qual più di questi artiglia Col suo piacer.

3. [T.] *Trasl. Rubare.*

† ARTIGLIARIA. *S. f.* (Mil.) *Artiglieria. Bemb. Lett.* 5. *n.* 34. 7. *p.* 292. (*Mt.*) Nel presentarsi dell'armata turchesca la salutaste con l'artiglieria. *E ivi:* Col buttar via la testa a quel bombardiero che trasse l'artigliaria come si doveva.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Una artigliaria quanto più di bronzo è grossa, più è certo, chi la maneggia, della sua sicurezza, e volendola far tirar più forte e meglio la può con più e miglior polvere che la comune caricare.

ARTIGLIATO. *Agg. Da* ARTIGLIO. *Fornito d'artigli. Bocc. Com. Dant.* 2. 331. (*M.*) *Duo branche*; cioè due piedi artigliati, come veggiamo che a' dragoni si dispongono.

2. [M.F.] *Guernito di artiglieria. Viagg. Gio. da Empol.* 42. Poi andammo tanto avanti come la terra di Ceffala, ov'è la mina dell'oro, e dove il re ha fatto uno castello bene artigliato, e dove ha uomini abbastanza.

ARTIGLIERE. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Soldato che serve nell'artiglieria.* [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Bombardiero da noi, Cannoniere dai Francesi, Artigliere dagli Spagnuoli.

[Cont.] *Gent. Art.* 13. Si possa far la quantità de' tiri con quattro artiglieri e sei ovver otto aiutanti appresso.

2. *Anticamente Maestro di gettare o fondere artiglieria. Benv. Cell. Oref.* 127. (*C*) Non perciò ha da essere ignaro di tal arte, sicchè egli bisogni che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

3. [D'A.] *Diedesi anche questo nome a chiunque lavorava oggetti di artiglieria.*

ARTIGLIERIA. *S. f.* (Mil.) [D'A.] *Strumento da guerra, per campo o per ripari, fatto di bronzo o di ferro, a forma quasi cilindrica, vôto dentro, e aperto alla bocca, che per forza di polvere scaglia palle, bombe o granate. Ve ne sono di diversa grandezza, con diversi nomi. Dal franc. antiquato* Artiller, *Render forte per arte; ed* Artiller *da* Ars, artis, *Arte, come Ingegnere da* Ingenium, *Ingegno.* [T.] *Altri da* Arco-tirare, *o da* Artiglio. *Mach. Stor.* 1. Nella guerra tra i Genovesi e i Veneziani per Tenedo, isola, furono prima vedute le artiglierie, istrumento nuovo trovato dai Tedeschi. = *Guicc. Stor.* (*C*) Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti che guardavano l'artiglierie. *Bemb. Stor.* 6. 81. Ricercò da lui per suoi ambasciadori, in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti ed artiglierie grosse da muro gli mandasse. *E* 12. 172. Del qual suo piacere diede poi pubblicamente segno, fatti ardere fuochi nel suo palagio ed in castel Sant'Angelo, con tuoni d'artiglierie, le due notti che a quella contezza seguirono. *Varch. Stor.* 9. Purchè i collegati gli pagassono..., e di più mezza la spesa che nel traino e nella munizion dell'artiglierie far si dovea. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria. [T.] *Benv. Cell.* A me venne un colpo d'artiglieria che dette in un cantone d'un merlo.

2. [D'A.] *L'Artiglieria, si divide in* Artiglieria grossa, *cioè da difesa o da muro ovvero da assedio, ed in* Artiglieria da campo, *che è da posizione, da battaglia, o* Da montagna, *la quale chiamasi anche* Artiglieria leggiera (*e spedita o minuta*), *quando è maneggiata dagli artiglieri a cavallo, o dagli artiglieri trasportati velocemente sulle carra. Le* Artiglierie *chiamansi anche in genere* Bocche di fuoco *o* da fuoco, *e* Bocche d'artiglieria.

[Cont.] **Artiglieria grossa.** *Gent. Art.* 71. L'artiglieria grossa quanto sarà più larga di bocca, vorrà polvere più grossa e di minor forza. *Tet. Fort.* 56. Le quali (*casemalte*) debbono essere capaci tanto che dentro di loro vi si possa adoperare artiglieria grossa. = *Guicciard.* (*Gh.*) Tirarono con dieci pezzi d'artiglieria grossa verso Venezia. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 51. Fecero venire da Genova sei pezzi d'artiglieria grossa, con molte palle e munizione.

*Bemb.* (*Gh.*) Ricercò da lui per suoi ambasciadori, in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse. [T.] *Falc. Istruz.* 26. Se ne fanno (*delle palle*) ancora per artiglierie delle grosse.

*Da campo, Da campagna. Guicciard.* (*Gh.*) Uniti insieme i cavalli ed i fanti, e con molte artiglierie da campagna (*da campo*) andar costeggiando li Svizzeri.

[Cont.] **Artiglieria da campagna.** *Gent. Art.* 4. Il sacro è più lungo di canna e più ricco di metallo, in numero delle colubrine, artiglieria da campagna e per ogni altra lunga difesa.

**Spedita *o* Minuta,** *vale Artiglieria leggiera.* [Cont.] *Cap. Art. Fort.* 2. Ogni particolarità che si ricerca alla suddetta artiglieria minuta. *Gent. Ar.* 70. Formare queste artiglierie minute larghe di canna e strette di bocca a guisa degli archibugi. = *Porcacch. Not. al Guicc. t.* 1. *f.* 162. (*Mt.*) Elesse il re Carlo per... il fiore dell'esercito... con giusto numero d'artiglieria spedita. *Basin. Lett.* Mai si vide uno esercito... meglio guernito del suo di vettovaglia, d'ordini militari, di fuochi lavorati, d'artiglierie minute. *E appresso:* Se il principe andava a rincontrare il Ferruccio, e ad esercitar cavalli con carrette d'artiglierie minute. *Bemb.* (*Gh.*) Ma elleno (*le artiglierie*) per cagion delle nevi, che, in grande abbondanza cadute, aveano il cammino impeditissimo renduto, condurvi non si poterono, fuori alcune poche e minute.

3. *E per Colpo d'artiglieria. Giov. Gell. Vit. Alf.* 58. (*M.*) La quale era già stata donna di quel conte Lodovico, che noi dicemmo poco innanzi essere stato morto nel Polesine da una artiglieria. *Guicc. Stor.* 2. 222. Vi morì anco di un'artiglieria Pagolo da Parrana.

4. [T.] *Gli stessi cannoni; usato il sing. per nome collettivo. Corsin. Stor. Mess. volg.* 202. Quando furono a tiro di cannone, cominciò l'artiglieria a reprimere la loro celerità. *Carlett. Viagg.* 2. 315. Non poteva l'artiglieria nemica far tanta breccia. [Val.] *Bern. Orl.* 11. 2. S'è un bravo e gagliardo Cavaliero, Sarà bersaglio dell'artiglieria.

[T.] *Plur. I pezzi stessi. B. Cell.* Esercitare le mie artiglierie. *Varch. Stor.* 318. Tosto che vidde piantar l'artiglierie..., s'accordò (*venne a patti*).

5. [Cont.] *Dicesi più spesso* Pezzo d'artiglieria *tanto per la grossa come per la minuta. Tet. Fort.* 8. Avendo li pezzi dell'artiglierie la loro rinculata come è di ragione. *Pant. Nav.* 333. Valse ancora che al lito in luoghi opportuni fossero compartiti molti pezzi d'artiglieria grossa perchè l'armata inimica volendo molestar la francese fosse ribattuta. *Roc. Strat. mil.* 12. Pandolfo per impedirlo che non molto avanti entrasse, condusse con lui da circa venti pezzi d'artiglieria minuta.

6. [Cont.] **Polvere d'artiglieria.** *Cat. Bomb.* 22. Modo di far polvere grossa cioè d'artiglieria. *Gent. Art.* 10. Così vien fatta la polvere grossa d'artiglieria. Ma volendo far polvere di archibugioni da posta si principia a questo modo stesso.

7. **Servire l'artiglieria.** *Aggiustarla e caricarla e spararla. Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'artiglieria troppo grossa e pesante costa molto in riguardo della fusione del metallo, e della polvere ch'ella consuma, e dei cavalli che hanno a tirarla, e delle persone che deono servirla.

8. **Aggiustare le artiglierie.** *Dirigerle in modo da colpir giustamente nel punto o segno indicato. Davil,* (*cit. dal Grassi in* AGGIUSTARE). (*Gh.*) Staccarono le

tenebre la scaramuccia, ed allentarono le cannonate; chè, non potendo essere aggiustate le artiglierie, ormai tiravano indarno e percotevano nell'aria senza frutto.

**9. Chiodare** o † **Chiovare** o **Conficcare** *o, più com.,* **Inchiodare le artiglierie, i cannoni**, *ecc. Piantare un chiodo nel focone de' pezzi d'artiglieria, per renderli inutili al nemico. Bott.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Chiodati (*avendo*) ventidue cannoni e due óbici, che non potevano trasportare, si ritirarono. *Guicciard.* (*cit. c. s.*). Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria, ne chiovarono due pezzi. *Bemb.* (*cit. c. s.*). Furono in su 'l dì assaltati da quelli di dentro, che fecero lor danno assai, e v'inchiodarono due pezzi d'artiglieria.

**10. Dischiodare** o **Schiodare le artiglierie**. *Cavar il chiodo dal focone della artiglieria, entro il quale esso chiodo fu piantato. Nan.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) La batteria fu subito ricuperata, e dischiodati (*avendo*) alcuni cannoni ch'aveano malamente confitti, volti contra i nemici, fecero tra loro grande strage.

**11. Governare le artiglierie**. *Avere il comando, la cura suprema dell'artiglieria d'un esercito, d'una fortezza. Bemb.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) In quella battaglia il valore del duca Alfonso di Ferrara sì nel governare le artiglierie, e sì nello spignere il suo stuolo ne' nimici,... fu singolare e cagione della vittoria.

**12. Governare le artiglierie**, *vale altresì Ministrarle, Servirle. Bott.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il fornimento delle artiglierie era eccellentissimo, e tale, che forse mai altro esercito eguale a questo ne trainò altrettante, nè meglio instrutte, nè più acconciamente governate (*cioè, nè che fossero più acconciamente governate*) da pratichi artiglieri.

**13. Maneggiare le artiglierie**. *Lo stesso che* Governarle, Ministrarle, *per modo che facciano quell'effetto che possono maggiore. Guicciard.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Essendo distese per lungo spazio molte e grossissime artiglierie, le quali, maneggiate (*essendo*) da uomini periti, tiravano molto da lontano.

**14. Piantare le artiglierie**, *Collocarle stabilmente e in sito opportuno. Serdon.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Per piantare e scaricare le artiglierie elesse il palazzo reale de' Portoghesi. [T.] *Galil. Fortif.* 1. 38. Piantar l'artiglierie per acciecare le cannoniere.

**15. Artiglierie a barbetta**. *Que' pezzi che, posti sulle barbette, sporgono con la canna sul loro parapetto per giocar più liberamente che non fanno i pezzi nelle cannoniere. D'Antonj.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Dovendo le artiglierie a barbetta su 'l principio dell'assedio sparare indifferentemente giorno e notte.

**16. Artiglierie in barba**. *Lo stesso che* Artiglierie a barbetta. *Ruscel.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Una fortezza dee avere commodità di mettere le artiglierie in barba, che possano giocare in ogni luogo.

**17.** [T.] *I pezzi insieme e chi li maneggia. Segn. Stor.* 2. L'artiglieria nemica. *Varch. Stor.* 327. Dato ordine che le fanterie e l'artiglierie si ritirassono in Prato per a Firenze. = *Bott.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Tre battaglioni d'artiglieria diventati prigionieri fecero cospicua la vittoria.

**18.** [D'A.] *Tutto il corredo necessario in guerra per l'uso degli artiglieri, e delle artiglierie, come Munizioni, Fuochi artifiziati o lavorati, Traino, ecc.*

**19.** [D'A.] *E anche si usava per qualunque altro strumento di guerra da offesa, ed atto a lanciare, come Catapulte, Baliste, e sim.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 218. Fatto mettere in ordine le baliste e le altre artiglierie da combattere... comandò... = *Ar. Fur.* 10. 51. (*Mt.*) Un ch'era alla vedetta in sulla rôcca, Dell'armata d'Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca, Onde il soccorso vien subito al porto. L'artiglieria come tempesta fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto.

[D'A.] *Per* Artiglieria *s'intende anche la Milizia o l'Arte dei cannonieri e bombardieri.*

† **ARTIGLIERO**. *S. m.* (Mil.) *Artigliere. Pass.* (*Mt.*)

**ARTIGLIO**. *S. m.* (*Il Minucci ed il Salvini nelle Note al Malm. il derivano dal lat.* Articulus.) *Unghia adunca e pungente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri.* [T.] *Alb. Magn.* In nodis articulorum. = *Dant. Inf.* 13. (*C*) Ale hanno late, e colli e visi umani, Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E* 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

**2.** † *E nel pl. coll'uscita fem. in* A. *Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) E ancor giace sotto loro artiglia.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 37. Donna che piglia è nell'altrui artiglia.

**3.** [Camp.] *Fig. Per Mano che fa opera crudele, ferina. Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano... E poi distese i dispietati artigli, Prendendo l'un, ch'avea nome Learco, E rotollo e percosselo ad un sasso.

**4.** *Trasl. Per Potere, Forza non amica. Bocc. canz.* 6. (*C*) Amor, S'io posso uscir de' tuoi fieri artigli. *Petr. son.* 53. Tanto provato avea 'l tuo fiero artiglio. [T.] *D.* 3. 6. Gli artigli Che a più alto leon trasser lo vello (*parla di principi*).= *Dittam.* 2. 2. (*C*) E se cucito non le avesse i cigli, Per sua viltade, Carlo di Buemme, E rotto 'l becco, e schiantati gli artigli. *Franc. Sacch. Rim.* Che altrove non si sta con fermo artiglio.

[T.] *Ar. Fur.* 45. 3. Rotto (*il re Luigi*) a Santo Albino, E giunto al suo nemico ne l'artiglio, A restar senza capo fu vicino. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 84. Nè mestier fu per uscir dallo artiglio Di un tanto re, e non esser vassalli Di mostrar poco cuore, o men consiglio.

† **ARTIGLIOSO**. *Agg. Da* ARTIGLIO. *Armato d'artiglio, o Fatto a modo d'artiglio. Salvin. Ann. Tanc. Buon.* 450. (*C*) *Grancire*, dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose.

**ARTIMONE**. *S. m.* (Mar.) *Vela latina, la maggiore, che s'inalbera sulla poppa.* (*Fanf.*) [T.] *Gr.* Ἀρτόμαι, *Sospendere.* = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But.* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Artimone è la prima vela delle tre che sono in una nave. [T.] *Ar. Fur.* 19. 48. Fatto l'arbor tagliar dall'artimone.

**2.** *Trasl. Dant. Conv.* 16. (*C*) Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago.

† **ARTISSIMO**. *Agg. superl. di* ARTO.

**2.** *Fig.* [Val.] *Durissimo, Acerbissimo. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 30. Saul, che, constretto da violenti partiti e posto in artissimo caso, cercò per lo responso Pittonico.

**ARTISTA**. [T.] *S. m. Che professa un'arte liberale e gentile. Bocc. Nov.* 64. 1. (*C*) Qual filosofo, quale artista mai... potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *Buonarr. Rim.* 1. (*Gh.*) Non ha l'ottimo artista alcun concetto Ch'un marmo solo in sè non circonscriva Co 'l suo soverchio. (*Dice il motto di Michelangiolo che il marmo chiude in sè l'idea dell'artista; ed egli ne la trarrà a forza di colpi.*) *Sacchett. Nov.* 161. *v.* 3. *p.* 3. Costui, per essere buono artista della sua arte, fu chiamato dal vescovo d'Arezzo a dipingere una sua cappella. [Tav.] *Cell. Oref.* 123. Questa forza della vite, se tu, artista, la intenderai bene, questa è di alquanto più spesa, ma e' si stampa meglio con essa. [Camp.] *Dant. Par.* 18. Indi tra l'altre luci (*beate*)... mista Mostrommi l'alma (*di Cacciaguida*)... Qual era, tra i cantor' del Cielo, artista.

*Chi recita in teatro.* [Val.] *Ar. Cassar. Prol.* Ancor per quello artista Fansi, per cui nel tempo indietro fêrsi (*si fecero*).

(Mus.) [Ross.] Artista è il compositore della musica e chi la eseguisce.

[T.] *La locuz. mod.* Artista di canto, *e sim., non è barbara se Plin.* Artefici della scena, *e Svet.* Artifices saltationis. *Ma il fem.* Una giovane artista, *a noi suona francese.*

**2.** [T.] *Non solo il poeta può dirsi artista, ma e l'oratore e ogni scrittore, eziandio di cose umili e familiarissime, se adopri la parola con quell'arte che seconda e affina e nobilita la natura. E il poeta stesso che tende, non dico alle utilità turpi, ma anco al vano diletto, è più mestierante che artista.*

**3.** [T.] *Chi sente il bello dell'arte, anche senza esercitarla, e se ne rende ragione, e ne giudica le opere rettamente*, ha occhio, orecchio, sentimento, natura d'artista. — Egli era nato artista, ma la ricchezza lo fiaccò.

**4.** *In senso più gen.* [T.] *D.* 3. 30. Ma qui convien che il mio seguir (*a dipingere la bellezza di Beatrice*) desista Sì, dietro a sua bellezza, poetando, Come all'ultimo suo ciascuno artista (*al supremo ideale dell'arte, al quale coll'opera mai non giunge*). *E* 2. 13. Similemente operando all'artista Che ha l'abito dell'arte e man che trema (*non può eseguire quel ch'ha in mente e che in età più ferma sapeva*).

[T.] Artista *così dicevansi un tempo quelli che professavano la medicina e altre scienze de' corpi; a distinguerli dai* Giuristi; *giacchè sole le discipline concernenti la filosofia stimavansi degne del titolo di scienze. Adesso chiamansi* Scienziati *specialmente quelli delle scienze corporee: ed è più improprietà, e segno peggiore. In Francia* Artisti *coloro che si davano nelle università agli studi liberali* · Maître ès arts.

**5.** *Ne' seg., come in più dial. it. tuttavia vale Artefice, Artiere, Artigiano. Dant. Par.* 16. (*C*) Ma la cittadinanza, ch'è or mista... Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Minori artisti e comodi borghesi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Gli artisti setaiuoli. *E* I. 4. (*Degli argentieri.*)

**6.** *Per estens. S. Ag.* 3. 30. 2. 204. (*Gh.*) Quel Cicerone eloquente e grande artista di governare la Repubblica. [T.] *E siccome in ogni opera buona e bellezza, ogni operatore di cose grandi può dirsi nel suo genere* Artista; *Poesia in atto è la sua; Architettura, Scultura, Canto.*

**7.** *Di Dio: di cui però meglio* Artefice. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 524. Quell'Artista sovran che formò l'uomo Alla sembianza sua. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. L'eterno Artista, che lo tempra e gira (*il cielo*).

† **ARTISTARE**. [T.] *V. a. Eseguire con arte.*

† *Di cose materiali. Ott. Com. Dant.* 3. 213. (*Gh.*) Alcuni attendono ad artistare freni, selle ed armi, alcuni attendono all'arte lanifica.

† **ARTISTO**. [T.] *S. m. Artista, come* Despoto, *e sim. Dittam.* 2. 19. (*Man.*) *Pulc. Driad. Amor. Part.* 3. (*Nann.*)

**ARTIZITE** *e* **ARTISITE**. *S. f. Dal gr.* Ἄρκτος, *Orso.* (Min.) *Pietra distinta per un color grigio verdastro, simile al pelo dell'orso, detta anche* Vernerite, *in onore di Werner di Wehran in Silesia, però scoperta da d'Andrada.* (*Mt.*)

**ARTO**. *S. m.* (Astr.) *È il nome che i Greci hanno dato a due costellazioni dell'emisfero settentrionale, che noi chiamiamo la piccola e la grande Orsa. In gr.* Ἄρκτος. *vale Orso ed Orsa.*

**2.** † *Detto poetic. per Settentrione. Ros. sat.* 3. (*Mt.*) E ne vede ogni dì l'espero e l'arto. *Tans. cap. Bal.* 1. Ed ogni gente esposta all'austro e all'arto.

**ARTO**. *S. m. segnatam. pl.* (Anat.) *Si dice dagli anatomici per Articoli, Giunture, e Membri articolati. Aff. al lat.* Artus. *Algar.* (*Mt.*) Gli arti superiori ed inferiori.

[T.] *La differenza di* Arti *da* Membra *apparisce anco in quel di Virg.* Magnos membrorum artus, magna ossa lacertosque Exuit. *Da* Artus, Articulus: *ed era le parti più atte al moto;* Membra *le parti del muscolo carnoso.*

**ARTO**. *Agg. Aff. al lat.* Arctus. [T.] *Che anco in ant. lat. facevasi* Artus. = *Stretto. Dant. Inf.* 19. (*C*) Volgemmo e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *E Purg.* 27. Fuor se' dell'erte vie, fuor se' dell'arto. (*Qui in forza di Sost.*)

**2.** *E fig.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 41. Arta è la via che mena a vita. *Boez.* 1. La via per la quale si va allo cielo o alla notizia della sua summa veritade, è stretta ed arta alli pusillanimi. *E Serm. sacr.* 30. Non è impedito di alcun fine, nè conchiuso in arti spazii. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 8. (*M.*) Oh quanto è angusta la porta, ed oh quanto arta è la via che conduce alla salvazione!

† **ARTOFILACE**. (Astr.) *Lo stesso che* Arcto filace. *V. Ar. Sat.* 11. (*Mt.*) Se far cotai servigi, e raro torse Di sua presenza de' chi d'oro ha sete, E stargli come Artofilace all'Orse. *Salvin. Arat.* 28. (*Gh.*) Dietro all'elice portasi simile Artofilace ad un che guidi, cui Soprannomano gli uomini Boote, Perocchè par toccar l'Orsa col carro.

**ARTRITICO**. *Agg.* (Med.) *Dal gr.* Ἄρθρον, *Articolo. Red. Cons.* 1. 133. (*M.*) È stato insino a qui sottoposto per intervalli a molte e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, dolori nefritici, *ecc.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 178. Artritici o articolari son que' mali, per lo più dolorosi, che occupano le giunture del corpo e le loro vicinanze.

**2.** *Dicesi anche dell'Umore che ristagna nelle giunture, e cagiona il dolore.* (*Mt.*)

[Val.] *Cocch. Bagn.* 190. Podagra... dal volgo chiamata gotta, quasi gocciola reumatica o artritica. *E* 191. Si osserva che gli umori in alcuni uomini acquistano la disposizione a diventare acri e tenaci, e farsi materia artritica e podagrica.

**3.** (Terap.) *Dicesi dei rimedi atti a guarire l'artritide. Cocch.* (*Mt.*)

**ARTRITIDE**. *S. f.* (Med.) *Infiammazione delle articolazioni. Morbo articolare. Dal gr.* Ἄρθρον, *Articolazione.* [T.] *È in Vitruv.* = *Red. Cons.* 1. 137. (*M.*) Non è possibile ottenere per via di arte umana,

che egli di quando in quando non abbia a provare qualche picciola indisposizioncella o di artritide o di nefritide, *ecc. E* 2. 21. Io concorro,... che il male di Sua Eminenza sia stata un'artritide. *E* 22. Tre anni sono, fui sorpreso da una fierissima artritide.

[Val.] *Ner. Sammin.* 11. 3. Chi d'artritide o gotta il nome dálli, E chi di reumatismo, e chi di calli. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Vi regnano (*nel Cairo*) le artritidi, i reumatismi, ed altri mali flussionali, derivati dai freschi acuti della notte, dai venti boreali, e dall'umidità della guazza.

**ARTURO.** *S. m.* (Astr.) *Dal gr.* Ἄρκτος, *Orsa, ed* Οὐρα, *Coda. Una delle stelle fisse di prima grandezza nella costellazione di Boote, così detta perchè è situata dietro alla coda della Grande Orsa.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Arturo è una stella di po' la cauda della maggiore Orsa.

*Era dell'uso del verso, ma non se ne servivano quasi mai se non per indicare l'Orsa stessa. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi dobbiamo sapere che l'Arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte. *Ar. Fur.* 31. 26. (*Gh.*) Tanto differire Ch'avesse dato volta il pigro Arturo. *Tass. Mond. cre. g.* 3. § 11. Sotto un altro emisfero e un altro polo In cui non splende il pigro Arturo o l'Orsa. *Car. Eneid.* 3. 811. Mirò le stelle, contemplò l'Arturo, L'Iadi piovose, i gemini Trioni. [Cam.] *Bald. Naut.* 31. Ivi è 'l Teban robusto, la Corona, L'Uom cinto dal serpente, il pigro Arturo, E colei che nel ciel la lance libra.

2. [Val.] † *Per Tramontana. Salvin. Annot. Ros.* 156. Arturo vale coda dell'Orsa, altrimenti Cynosura, cioè coda del cane; qui è lo stesso che Tramontana.

3. [Val.] † *Metaf. Guida, nel senso di Tramontana. Ros. sat.* 1. È dell'onore il calle alpestre e duro; Fugge sol dell'età l'ire omicide Chi fa dell'opre sue virtù l'Arturo. *E sat.* 5. Così voglio, prometto, e così giuro; Per tutto è Dio, nè può mancar sollievo A chi la libertade ha per arturo.

**A RUBA.** *Post. avverb. col v.* Andare. *V.* ANDARE A RUBA.

2. **Andar via a ruba, Spacciare via a ruba,** *e sim., dicesi dello Spacciarsi le merci con gran concorso di compratori, e con prestissimo spaccio. Buon. Fier.* 4 2. 7. (*C*) S'era mosso a formar diversi mondi..., E li spacciava a ruba.

3. **Mettere a ruba:** *Dirubare.* Città presa d'assalto la mettono a ruba.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 47. 1. Messe a ruba le chiese, profanati i conventi. (*Non dicesi delle persone.*)

**A RUBBIA.** *Post. avverb. In gran quantità. Ros. sat.* 5. (*Mt.*) Disposto Di darsi a rubbia i principati, i titoli. (*Vive in qualche dial.*)

**A RUFFA RAFFA** *e* **ALLA RUFFA ALLA RAFFA,** *e sim. maniere avverbiali. E diconsi di più persone intente ad una medesima operazione. Son modi tolti dal giuoco fanciullesco che diciamo* Fare a ruffa raffa, *ed è quando gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi più tosto e a chi più ne piglia. Pataff.* 1. (*C*) Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchia. *Franc. Sacch. Nov.* 12. Alla ruffa alla raffa si diedono a ricor delle dette ciriege.

2. *E quindi il prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; *cioè: Del male acquistato se ne va poco innanzi.* (*C*)

† **ARULA.** *S. f. Aff. al lat.* Arula. [Camp.] *Per Focolare. Volg. Bib. Esod.* 27. Li quali (*anelli*) porrai sotto l'arula dell'altare.

† **ARUSPICA.** [T.] *S. f.* d'ARUSPICE. *Lall. Eneid.* (*Mt.*) *I Lat. l'avevano.*

**ARUSPICARE.** [T.] *V. n. Esercitare l'ufficio dell'Aruspice in abito e in atto; sull'anal. di* Auspicare. *Non com. Machiav. Op.* 5. 88. (*Gh.*) Nè ad altro fine tendeva questo modo dello aruspicare, che di fare i soldati confidentemente ire alla zuffa.

**ARUSPICE.** [T.] *S. m. Chi tra gli Etruschi, e quindi tra i Romani, faceva professione d'indovinare le cose future e le nascoste dai movimenti della vittima viva, e dal frugare nelle viscere della vittima sacrificata. Onde differisce dall'*Auspice *e dall'*Augure, *che indovinavano riguardando al volare e al numero e alla qualità degli uccelli e alle voci di quelli.* [G.M.] *Forse dal gr.* Ἱερὸν, *Vittima, e dal lat.* Spicio, *Guardare.* [T.] Ordine, Collegio degli aruspici. *Sil.* Vanus haruspex. = *Car. En.* 11. 1172. (*Gh.*) Allor che nelle sacre Foreste è dall'Aruspice intonato Che la vittima è grassa, itene tutti Seco a goder. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Altri (*sono*) aruspici, però che risguardavano l'ore,... e consideravano l'interiora degli animali. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 179. Quelli che andavano agli aruspici per sapere il futuro.

[T.] *Poi l'*Aruspice *interpretava anco il significato delle folgori, e il linguaggio d'altri portenti e singolarità.* = *Marchet. Lucrez.* 6. 352. (*Gh.*) Sossopra rivolgendo i carmi Degli aruspici etruschi i varii segni Dell'occulto voler de'sommi Dei Cercar.

2. *Fig. Soldan. Sat.* 3. 32. (*Gh.*) La Satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. (*Qui fem.; ed è in Plauto nel pr.*)

**ARUSPICE.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**ARUSPICINA.** [T.] *Dal lat. Agg. fatto Sost. Sottint.* Arte o Dottrina dell'aruspice. *Baldin. Bac. Mascher.* 16. (*Gh.*) Tagete, figliuolo della terra, primo ritrovatore dell'aruspicina, o vero arte dello indovinare per le interiora degli animali. *Bellin. Cical. p.* 10. L'aruspicina ognuno sa ch'ell'era un mestiere di furberia per imbrogliar la brigata.

**ARUSPICINO.** [T.] *Agg. Che concerne gli Aruspici. Cic.* Libri aruspicini. (*Può cadere nel ling. degli eruditi.*)

**ARUSPICIO** *e per corruz.* **AURISPICIO.** [T.] *S. m. L'atto dell'indovinare dai moti e dalle viscere delle vittime. Differisce da* Aruspicina, *che era l'arte o il mestiere; ma per estens. prendesi anche in questo senso. Pass.* 339. (*C*) Se nell'interiora degli animali, che siano offerti a' Demonii, si chiama aruspicio. *Maestruzz.* 2. 14.

† **ARVOLERE.** *V. a. Rivolere.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 1. 5. 7. [T.] Ar *per* Ri *in molte voci corrotte.*

† **ARZAGOGO.** *Agg.* (Zool.) *Aggiunto d'una specie di nibbio. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*Mt.*) Nibbi arzagoghi e balle di sermenti Cercavan d'Ippocrasse gli argomenti.

2. † *Trasl. Usato anche in forza di Sost. m per Uomo vile, Uomo da nulla.* [T.] *Sull'anal. di* Arfasatto; *e forse aff. a* Arzigogolo, *Un ghiribizzo in persona.* = *Franc. Sacch. Nov.* 178. (*Mt.*) E volesse Dio che vi stessono su fermi! ma egli è tutto il contrario; chè se uno arzagogo apparisce con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia.

**ARZAGOLA** *e* **ARZAVOLA.** *S. f.* (Zool.) *Uccello acquatico.* [T.] *Non sarebbe un impossibile che questa voce e* Arzagogo, *e* Aghirone, *lat* Ardea, *avessero origini aff.* = *Bisc. Fag.* (*Mt.*) *Ros. Sat.* 6. Fuor dell'acqua volar l'ardea, l'arzavola Non s'è veduta mai cotanto asciutta, Quanto asciutti i miei denti escon di tavola. [Val.] *Salvin. Annot. Ivi.* Arzagola è una specie così detta, quasi ardea alba.

**ARZANÀ.** [T.] *S. f. Arsenale, più conforme all'orig. araba, in D.* 1. 21. *But. ivi. Ott. Com. Inf.* 21. 376.

† **ARZANALE.** [T.] *S. m. Arsenale. Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 37. (*C*)

**ARZAVOLA.** *V.* ARZAGOLA.

**ARZELLO** *e* **ARZELIO.** *Agg. m.* (Veter.) [Valla.] *Epiteto che si dà a quel cavallo che ha bianco in gran parte il piede, o meglio la estremità destra posteriore. Ted.* Erz, *Arci e* Hell, *Chiara, Candido.* (*Mt.*)

† **ARZENTE.** *Agg. com. Ardente. Nov. ant.* 68. 3. (*C*) E comandògli che il primo messo il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. [Camp.] *Volg. Bib. Osea.* 14. E lo Signore menerà lo vento arzente e cosumante; e verrae del deserto (urentem, *il testo*). = *Quist. Filos. C. S.* (*C*) In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

2. *Trasl. Rett. Tull.* 108. (*C*) Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

3. *Oggi è aggiunto solamente d'*Acqua; *e* Acqua arzente *vale Acquavite raffinata, Alcoole puro. V.* ACQUARZENTE. *Sagg. Nat. esp.* 2. (*C*) Riempiendolo fino a un certo segno del suo collo con acqua arzente. *E* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acqua arzente, che dir vogliamo, si mantiene,...

† **ARZENTINO.** *Agg. Lo stesso che* Argentino.

*Trasl. Aggiunto di lingua, valeva Maledico, Mordace. Buon. Fier. g.* 4. *introd.* (*C*) Che a' Sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina.

† **ARZICA.** *S. f.* (Pitt.) *Sorta di color giallo, che serve pe' miniatori. Voc. Dis. Cennin. Tratt. pitt.* (*Mt.*) Giallo è un colore, che si chiama arzica.

**ARZIGOGOLANTE.** [T.] *Part. pres.* d'ARZIGOGOLARE; *e come Agg. D'atto e d'abito. Buon. Fier.* 5. 1. 267. 1. (*Gh.*) Oppresso resti Dalla malizia degli scaltri e tristi. Doppii arzigogolanti O bugiardi mercanti.

**ARZIGOGOLARE.** [T.] *V. n. Ricercare con l'ingegno e con la fantasia e con prove esteriori, a fin di scoprire un qualche spediente di cui s'abbisogni. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensando a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii, i quali riescono o non riescono. [T.] Fantasticare *è più eletto e più gen.; ma non comprende il Provare, e il Tentare, come l'altro. Poi nell'*Arzigogolare *è più o meno sforzo o insistenza; e il più sovente meschinità. Ma chi arzigogola, per solito, trova, bene o male, qualcosa, il che non è quasi mai di colui che fantastica.* = *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Chi s'aggirò con mulinelli e ruote, O, arzigogolando, A volare aspirò. *E* 3. 1. 4. Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Andrò a piè nondimanco.

2. *Segnatam. di cose intell. Buon. Fier. att.* 2. 7. (*C*) Nè arzigogolando Coll'ire in cima ai pini a gonfiar nugoli. *Magal. Lett. fam.* 1. 11. (*Gh.*) Oh bellissimo problema! Aspettate che io pigli la lavagna, e incominci ad arzigogolarvi un po'sopra. *Galil. Op.* 13. 182. Insomma sono arzigogoli... da lasciarli arzigogolare a'fanciulli.

[T.] Arzigogolasi *per ispiegare un indovinello; per indovinare anche cosa seria.*

[T.] *Per cogliere nel senso d'un autore e per renderlo in altra lingua.*

[T.] Arzigogolasi *per trovare nelle arti della parola o del bello visibile concetti strani che pajano nuovi.*

[T.] Arzigogolasi *ragionando per combattere una verità, per riuscire a persuadere o palliare una falsità o un paradosso.* Gli ingegni piccoli, o i grandi abusati, arzigogolano anco nel vero; invece di camminare, si divertono in far capriole.

3. *Di cose pratiche può avere senso ancora più tristo. Busin. Lett.* 99. (*Gh.*) Egli (*Giannozzo Capponi*) non volse (*volle*) andare, perchè egli non era mai per fare cosa brutta; e Nicolò e gli altri volevano colà uno che sapesse e volesse arzigogolare come seppe e volle M. Francesco Guicciardini... appresso al Re Cattolico.

4. *Per estens. Allegr.* 306. (*Gh.*) Bisognava bene che egli arzigogolasse variatamente la voce naturale, per non far come le gatte di gennaio, le quali similiantemente miagolano per la fame.

*Qui e sopra è att.; e potrebbe talvolta anco negli altri sensi not.* [T.] Arzigogolare lo stile, il ragionamento, la disputa; la scrittura, il disegno

**ARZIGOGOLATO.** [T.] *Part. pass.* d'ARZIGOGOLARE. *Giacchè usa anche att., noliamo il Part., sebbene non comunem. usit.* [T.] Agli arzigogoli arzigogolati da sofisti rispondete con schietta brevità o col silenzio.

**ARZIGOGOLERIA.** [T.] *S. f. Arzigogolo in atto o in parola, più che in pensiero. In senso di dispr. e meglio nel plur. Aret. Rag.* (*Mt.*) Baie, arzigogolerie e giuochi da puttini sono cotali zimbellamenti, anzi arti per dileggiare coloro che vi pongono l'occhio.

**ARZIGOGOLO.** [T.] *S. m. Esercizio ricercato e meschino della mente e della mano; atto di quell'esercizio ed effetto.* Arz *in Bretone vale Arte.* (*Gh.*) — *L'it. può venire addirittura da* Arte, *quasi Artifizio giocoso, e può essere suono imitativo di cosa stentata e bistorta. Rammenta anche il fr.* Argot; *e potrebbe suonare Parodia d'argomento.*

*Della mente specialm. Varch. Stor.* 15. 621. Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo.

[T.] *Prova d'ingegno più sottile che retto per sostenere quel ch'è men vero o men bene.*

[T.] *Interpretazione contorta.*

[T.] *Giuoco di parole, rettorico, pedantesco: Bisticcio.*

[T.] *Giro di parole malamente ingegnose, imbrogliate e che imbrogliano.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. (*Gh.*) Zenone... negava, con un suo arzigogolo di parole, il moto. [T.] Arzigogolo dialettico, sofistico.

[T.] Ragioni, Citazioni, Concetti d'artista che sono arzigogoli.

2. *Di cose pratiche. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Ogni arzigogolo Vogliam provare, ed ogni altro rimedio. *Pataff.* 2.

3. [T.] *Di cose visibili, qualunque Ordigno o Strumento fatto con minuziosa ricercatezza; o che vogliasi sbertare per tale.*

[T.] *Anche Lavoro a penna o di disegno, capriccioso; e tiene del* Girigogolo; *ma può essere men*

*puerile e con più garbo.* Arzigogoli di scultura, d'ornato.

† Arzigogol, *tronco, per* Arzigogoli. *Nel verso. Buonarr. Fier.*

ARZIGOGOLONA. [T.] *S. f. d'*ARZIGOGOLONE, *e Agg.* [T.] Diplomazia arzigogolona, che, pigliando tempo, gabba da ultimo gli almanacconi e mette in sacco gli arrabbiati.

ARZIGOGOLONE. [T.] *S. m. e Agg. Chi arzigogola in male e per abito.* (*M.*) *Chi, fallendogli una astuzia, ne trova un'altra e poi un'altra, finchè non sia giunto al suo fine.* L'Arzigogolone *ha più astuzia e spedienti più complicati e imbroglievoli dell'*Almanaccone. Arzigogoloni, *certi cavalocchi.* [T.] *Ma anche certi politici e certi filosofanti.*

ARZILLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di molte specie di pesci della famiglia delle Razze, d'onde l'*Arzilla chiodata, *la* Monaca, *ecc.*

ARZILLINO. *Agg.* [T.] *Dim. di* ARZILLO; *tra vezzo e lode, se non è cel. o iron.*

ARZILLO. *Agg.* [T.] *Pers. asciutta e snella e sana con vivacità; sì di giovane e sì di vecchio. Forse aff. alla rad.* Aridus *e* Ardens, Vecchietto arzillo (*per lo più d'uomo*).

2. [G.M.] *Del vino.* Vino arzillo: *che tiene un po' del piccante. L'orig. è sempre* Ardeo, *come di* Arzente.

[G.M.] *Anco a modo di Sost.* Questo vino ha l'arzillo.

3. *Fig. fam.* [T.] Scritto arzillo: *di facile vivacità.*

ARZINGHE. *S. f. pl.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Strumento a guisa di tanaglie, di cui si servono alla Zecca per levare dal fuoco i crogiuoli.*

ARZUCCOLARE. [T.] *V. a. Succidere o Potare per la prima volta i magliuoli. Forse da* Surculus. (*Fanf.*) Ar *per* Ra; *come nell'Aretino e in altri dial. e lingue.*

A SACCA. *Post. avverb. A misura di sacca. Borg. Mon.* 171. (*M.*) Quando bene anche si dovesse fare il pagamento (*in monete di rame*) a sacca, ed eziandio a carrate.

2. Aver quattrini a sacca. *In gran quantità.* [G.M.] Hanno quattrini a sacca, e non fanno mai una carità.

[T.] Roba a sacca.

A SACCO. *Post. avverb. co' v.* Mandare, Mettere, Andare, *e sim., vale Saccheggiare o Essere saccheggiato. Segn. Stor.* 5. 144. (*C*) E, quanto a voi, non mancaste di mandar Napoli a sacco. *E* 7. 175. Tamos..., adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d'ogni suo ornamento. *E* 14. 378. E così Monteritondo..., che in simil modo parteggiandosi fu messo a sacco.

A SACCOMANNO. *Post. avverb. Lo stesso che* A sacco. *Men com. Morg.* 8. 3. (*C*) E mettono ogni cosa a saccomanno.

A SAETTA. *Post. avverb. vale Rapidissimamente, Come una folgore.* [G.M.] *Non com. in questo senso.* = *G. V.* 6. 18. (*C*) Non intese ad altro che a guerreggiarsi co' Baroni di Soria per occupare la città e signoria... e combattessi col re Arrigo di Cipri, e coi baroni di Soria, e sconfissegli a saetta.

2. [G.M.] *Più com. della forma.* Naso fatto a saetta (*sottile in cima, e largo alla base*).

ASALÀ. *S. m Voce araba. Chiamata che si fa da' Maomettani invocando Dio e Maometto ad alta voce e più volte il giorno sulle torri delle meschite per invitare i fedeli alla preghiera. Dall'ar.* Allah. *G. V.* 6. 17. (*Mt.*)

† ASALDIRE. [T.] *V. a. Esaudire. Come* Asercitare *per* Esercitare; *e* Aldía *per* Udita, *che vive in Venezia. Vit. SS. Pad.* 2. 135. *E* 191. (*Mt.*) *E* 2. 224.

A SALTACCHIONE. *Post. avverb. A grandi salti. Non com. oggidì. Cellin. Vit.* 1. 391. (*M.*) In questo veniva a saltacchione in su una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte alla 'mpazzata.

† ASALTAMENTO. *S. m.* [Val.] *Esaltamento. Libr. Sidr.* 50. Lo suo asaltamento si è Capricorno, l'abbassamento si è Cancer.

† ASALTARE. *V. n. pass. Esultare. Brunett. Catil.* 17. (*M.*)

A SALTELLONI. *Post. avverb. Lo stesso che* A saltacchione. *Rusp. son.* 12. (*Mt.*) I Diavolini Vi stian mordendo... a saltelloni.

A SALTI. *Post. avverb. Per salti.*

[G.M.] Camminare a salti (*saltellando*).

2. *Fig. Prestamente, In un tratto. Tasson. Pens.* 10. 1. (*Mt.*) Crescono e si dilatano a salti (*le professioni*).

[G.M.] Studiare, Leggere a salti (*senz'ordine di tempo, o senza regola*).

3. *Dicesi anche* A gran salti. (*Mt.*)

A SALVAMANO. *Post. avverb. Lo stesso che* A man salva (*V.*), *ma men com. Guitt. Lett.* (*C*) Il castello potero prendere a salvamano, senza correr pericolo. *Teseid.* 8. Per avermi prigione a salvamano.

A SALVAMENTO. *Post. avverb., vale Senza danno, Sano e salvo. G. V.* 9. 319. 2. (*C*) E andonne a Signa a salvamento con gran preda. *Guicc. Stor.* 1. 405. (*M.*) Per non irritare quelle nazioni, lasciarono partire a salvamento i cavalli Borgognoni, e i fanti Tedeschi. *Fir. As.* 254. Io non so com'egli fu mai possibile, che noi n'uscissimo a salvamento.

2. *E per A man salva. Morg.* 16. 69. (*C*) Io dissi: or sono acconci i nostri fatti: A salvamento omai la terra è nostra.

ASAMARA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella sostanza di consistenza estrattiva e di sapore amaro che si genera dalle carni quando, essendo poste ad arrostire, bruciano e cominciano ad incarbonire.*

A SANGUE. *Post. avverb. col v.* Andare. *V.* ANDARE A SANGUE.

2. A sangue caldo *vale Con animo perturbato da qualche violento ed improvviso affetto. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. (*C*) Alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. I primi, sopraffatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch'essi fanno.

3. A sangue freddo *vale Con animo posato e quieto. Cas. Lett.* 81. (*C*) Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *Car. Lett.* 2. 38. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Il pentirsi che fanno le madri e padri... delle loro maledizioni, è argomento che a sangue freddo apprendono il mal commesso.

*Vale anche A caso pensato. Cr. alla voc.* SANGUE.

4. (Zool.) A sangue caldo o freddo *diconsi da' naturalisti gli animali appartenenti a due grandi classi, l'una delle quali ha per natura il sangue caldo, e l'altra il sangue freddo.* (*Mt.*)

† A SANTÀ. *Post. avverb. vale In sanità, Con sanità, Quando altri è sano. Lab.* 1. 147. (*C*) Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

ASAPO. *Agg. e S. m.* (Stor. Ottom.) *Soldato di cavalleria presso i Turchi. Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 291. (*Mt.*) Aveva fatti di molti janizzari asapi, cioè di fanti a piè soldati a cavallo, ch'è segno di gran perdita degli asapi, soldati da cavallo suoi.

2. *Così pure si chiamavano presso i Turchi i Soldati che appartengono alla fanteria di presidio. Montecucc.* (*Gh.*) Formano la fanteria (*de' Turchi*), 1° I Giannizzeri;... 2° Li Asapi, fanteria di presidio, come in Ungheria gli Aiduchi.

ASARO. *S. m. Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Σειρὰ, *Catena.* (Bot.) *Genere di piante della classe dodecandria monoginia, famiglia delle aristolachie, così dette perchè mai non s'impiegavano ad intrecciar corone o ghirlande. Fra le sue specie la più comune ed usuale è quella che ha le radici biancastre o fibrose, le foglie reniformi e lucenti, di sapore acre e nauseante. Usate in medicina come purgative ed emetiche; la polvere riesce starnutatoria.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) L'asaro è un'erba di montagna colle foglie angolose, come quelle dell'ellera, e coi fiori come quelli del jusquiamo. *Pall. Marz.* 18. (*M.*) Se le mele nascono acide, un poco d'asaro trito con vino si vuole infondere in tutte le vette dell'albero.

† A SBACCO. *Post. avverb., vale In gran copia, A bizzeffe. Burch.* 2. 44. (*M.*) Agresto, aceto, vino e frutte a sbacco In ogni cibo. *Forse da* Bacco; *memoria di gozzoviglia.*

A SBARAGLIO. *Post. avverb. A pericolo. Bern. Orl.* 1. 23. 51. (*C*) A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. Ann.* 3. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore. *Cecch. Dissim.* 5. 2. (*M.*) Messo mille volte la vita a sbaraglio, per far ch'egli abbino il modo a starsi da uomini dabbene.

2. *Talora vale anche In conquasso, In disordine.* (*C*)

† ASBERGO. *S. m. Usbergo. Lucan.* 43. (*M.*) Un cavaliere di Cesare gli attaccò uno crocco, e preselo per l'asbergo. *Borghin. Arm. Farm.* 1. Elle furono le armi, e più, al parer mio, quelle da difendere, come sono scudi, corazze, asberghi, ed altre tali.

2. *E fig. Stor. Barl.* 56. (*Mt.*) Vestiti l'asbergo di dirittura.

ASBESTINO. *Agg. m. di* ASBESTO. (Min.) *Che partecipa della natura e della qualità dell'asbesto. Tasson. Pens. div.* 10. 20.

ASBESTO. *S. m.* (Min.) *Dalla partic. gr. priv.* A *e* Σβεστέον, *verb. di* Σβέννυμι, *Io estinguo. Sostanza minerale bianca o bianco-bigia, di tessitura fibrosa o setosa, per cui se ne staccano facilmente fila lunghe, sottili, flessibili ed elastiche. È dotata della proprietà di rimanere inconsunta in mezzo al fuoco. Se ne distinguono varie specie, una delle quali è l'Amianto.* (*Mt.*) [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 5. Asbesto è una pietra d'Arcadia, che si chiama così, perchè, accesa una volta, non si può spegner mai. [Camp.] *Solin. Epit.* Ivi si trova una pietra, Asbesto appellata, di colore di ferro, la quale, una volta allumata od incensa, mai per nullo modo si puote estinguere. = *Mont. Paling. ver.* 227. (*Gh.*) È qual (*de' Gnomi*) con faci d'inestinto asbesto Per secreti cuniculi ne' fianchi Delle rupi penétra.

ASBESTOIDE. *S. m.* (Min.) *Dal gr.* Ἄσβεστος, *Asbesto, ed* Εἶδος, *Forma. Sostanza minerale così chiamata da Delametherie perchè fibrosa come l'Asbesto. È una varietà d'Amfibola verdastra in masse fibrose, che Kirwan ha chiamato Asbestinite.* (*Mt.*)

A SBIECO. *Post. avverb. Obliquamente, Per traverso.* (*C*)

A SBIESCIO. *Post. avverb.* [Cont.] *Obliquamente. G. G. Sist. II.* La lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendio, come fanno i fanciulli..., e che, battendo a sbiescio su la pietra pendente, acquistasse movimento in se stessa in giro.

A SBRUFFI. *Post. avverb., vale A modo di sbruffo, A folate, e sim. Targ. Viag.* 3. 414. (*Mt.*) La nebbia, o sia fumo bianco densissimo, esce su a folate frequenti o a sbruffi dalla superficie dell'acqua.

† A SCACCAFAVA. *Post. avverb. Dicesi d'una foggia antica di zoccoli. Fir. Nov.* 4. (*M.*) Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

A SCACCHI. *Post. avverb. Si dice di que' lavori che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti o in altra maniera fatti, l'uno accanto dell'altro, nelle armi, nelle insegne, ne' pavimenti, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato..., e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri,.. *Bern. Orl.* 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri e bianchi, Di Normandia Riccardo a canto gli era.

2. *E col. v.* Giuocare, *cioè Con l'uso e maneggio di que' pezzi che chiamansi Scacchi. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*Mt.*) Giuocando a scacchi uno d'assai cittadino,...

A SCAGLIE. *Post. avverb. Lo stesso che* A squamme. *Quindi* Fatto a scaglie *vale Squammato. Cr. alla voc.* ANIMA.

A SCAGLIONI. *Modo avverb.* (Mil.) [D'A.] *Dicesi di un armeggiamento o evoluzione di schiera o linea, per cui i reggimenti si dispongono contro il nemico per battaglioni a scaglioni, o sul centro, e allora si fa come l'antica forbice, o sopra una delle ali. E nelle novelle ordinanze italiane questa evoluzione abbraccia le due francesi conosciute co' nomi* à échelons, *e anche* à échiquier.

A SCALA. *Modo avverb. vale Per gradi, Gradatamente. Sagg. nat. esp.* 10. (*C*) Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze.

2. [G.M.] *Della forma. Prov. Tosc.* Il mondo è fatto a scale; Chi le scende e chi le sale.

A SCALETTA. [T.] *Post. avverb.* [G.M.] *Più che altro, di debito che viene scemando via via che si pagano le rate, o crescendo via via che si accumula il debito dei frutti, e il frutto di questi.* Pagamento di frutti a scaletta.

A SCALTRIMENTO. *Post. avverb. Scaltritamente, Astutamente. Albert.* 25. (*M.*) Termine a termine aggiugnere a colui che prega, è a scaltrimento dinegare.

A SCANCIO. *Post. avverb.* [Cont.] *Ad angolo obliquo. G. G. N. sci.* IV. Se il moto verrà obliquamente, e come diciam noi a scancio, il colpo sarà più debole. *E Fort.* XXV. Ferendo l'artiglieria ad angolo obliquo, o come si suol dire a scancio, non si può così appiccare a far effetto come quando batta ad angolo retto.

A SCANSO. *Post. avverb., vale A fuggire, Ad evitare, A cansare. Voce d'uso che alcuni dicono essere impropria. Att. Crusc. t.* 1. (*Mt.*) Le parole... si potrebbero esse, a scanso di superfluità, registrare nel vocabolario.

[G.M.] A scanso d'equivoci, di errori, di pentimenti, gli è bene intendersi innanzi.

A SCAPPAVIA. *Modo avverb.* [A.Con.] *In fretta e*

*in furia, Pensando ad altro.* Molti impiegati le cose dell'ufficio le fanno a scappavia.

ASCARA. [T.] *S. f. Forma lucchese di* Aschero (*V. questa voce*), *che credo però usato nel Lucch. altresì.*

ASCARIDE. *Sost. com. Dalla part. gr. intens.* A, *e* Σκαρίζω, *Io saltello.* (Zool.) *Genere di vermi intestinali dell'ordine de' nematoidei, che hanno il corpo allungato, cilindrico e terminante in punta alle due estremità, e la bocca munita di tre tubercoli. Trovansi nell'intestino degli animali e principalmente ne' fanciulli; così detti pel loro continuo e molesto movimento, che cagiona un prurito o pizzicore intollerabile. Nel dial. moden e bologn.:* Scarore, *Prudore. In Lucca:* Ascara. *Red. Oss. Anim.* 36. (*M.*) In quattro soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo e d'un uomo, in compagnia d'un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato,... *E* 128. I piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e gli ascaridi, appena toccano quell'acque, vi muojono. [Val ] *Cocch. Bagn.* 121. Vermi... minuti e sottili chiamati ascaridi.

2. *E nel gen. f. Cocch. Ascl.* (*Mt.*)

† ÀSCARO. [T.] *V.* Aschero.

A SCARPA. *Post. avverb. vale A pendio, e dicesi di muraglia o d'altra cosa fatta a foggia tale che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto obliquamente vada sempre restrignendosi.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* v. 4. Il ricinto della fortezza si debbe porre saldo, di pietre grandi, con linea dal lato di fuori a scarpa; per la quale le scale che vi fussino poste diventino deboli per l'aver a star troppo a pendío. *Tet. Fort.* 93. Le camise delli baloardi siano dalla parte di fuori a piombo e non a scarpa. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 28. Dalla banda dove batte il mare verso tramontana farlo (*il molo*) a scarpa, e, tanto quanto si alza, tanto vada a perdere, acciò che le onde del mare non trovino incontro, ma trovino la fuga dolce che non possa percuotere detto molo.

2. *Dicesi anche di quegli strumenti, ordigni, o opere fatte o tagliate a sdrucciolo. V.* Scarpa.

ASCARUOLA. [T.] *S. f. Specie di Radicchio.* (*Fanf.*) — (*Credo, in altri dial.* Scaruola.)

A SCAVEZZACOLLO. *Post. avverb. Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo. Bern. Orl.* 2. 14. 46. (*C*) Così..., Sbuffando, e sospirando, e lagrimando, Giù a scavezzacollo urta Bajardo. *E altrove.* Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Pochi accoltellanti, che fecer testa, caddero vendicati; gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

ASCE, e ASCIA, *men com. S. f. Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuoli, detto anche* Ascia. *Dal gr.* Ἀξίνη. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 72. Hanno ancora... seghe, e scuri, ed asce grandi, colle quali legni e pali s'acconciano. *Novell. Fiorent. Anon.* 16. E così fecero a tutti i martelli ed all'asce. = *Fr. Giord. S. Pred.* 15. (*C*) Vedi il maestro che coll'ascia taglia, che de' cento colpi non fallirà uno dove e' vorrà dare. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 72. Hanno ancora seghe, e scuri ed asce grandi, colle quali legni e pali s'acconciano.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 54. In qualunque ascia da capo e nel taglio in tutto libre una d'acciaio.

2. *Strumento da raschiare..Cr.* 4. 43. 6. (*C*) Radasi ottimamente il vaso dentro con resiera, ovvero ascia.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Si debbono (*i mattoni*) con i ferri, cioè con asce e scarpelloni larghi fatti a posta, lavorargli pulitamente.

3. (Arche.) *Presso gli antichi Romani* l'Ascia *era una Mannaja che serviva a sgrossare e a pulire il legno; una specie di Rastro, con cui si rimescolava la calce durante la sua infusione; un Sarchiello simile a quello di cui si servono i giardinieri per estirpare i buscioni, e questo strumento trovasi di frequente scolpito su i cippi e sulle tombe.* (*Mt.*)

4. [Cont.] Maestro d'ascia. *Cons. Mar.* 52. Se alcuno maestro d'ascia, o calafato, piglierà o farà alcuno lavoro per un tanto, lui è tenuto di pagare tutti li maestri che con lui lavoreranno in quello lavoro. *Pant. Nav.* 128. Tutte le galee, perchè possano esser acconciate nei bisogni, devono aver le maestranze o i maestri, i quali sono quattro, il maestro d'ascia, il calafato... *Fal Nav.* I. 3. Spago da vele, ferramenti per mastro d'asce, per calafati e bottaro.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Altri sono (*maestri*) da ferri più gentili, come sono... subbie, scarpelli, ascie, trivelli, e simili.

5. *E fig. Menz. Sat.* 7. (*M.*) Poi dite se germoglia o se rinasce La nobiltà dal tronco, o pur se i rami Meriteriano al primo nocchio un'asce.

6. Far la giustizia coll'asce, *vale lo stesso che* Fare la giustizia coll'accetta; *e dicesi dell'amministrarla ciecamente, alla grossa, e senza la dovuta esattezza e matura considerazione.* (*C*)

[T.] Sentenze date coll'asce (*date giù senza discrezione*).

[T.] Tirar giù coll'asce (*di giudizi temerarii nella forma, audaci e non ragionati*).

7. Digrossato con l'asce, *Mal formato e rozzamente.* (*Fanf.*)

[G.M.] Uomo fatto coll'asce (*mal formato*).

[G.M.] *Anco fig. Strano, Bisbetico.*

[T.] Cose tagliate con l'asce (*mal fatte*).

[G.M.] Lavoro fatto coll'asce (*senza garbo, senza accuratezza*).

ASCELLA. *S. f. Aff. al lat.* Axilla, *che nella Volg. è* Ascella. *Concavo dell'appiccatura del braccio con la spalla. Dant. Inf.* 17. (*C*) Duo branche avea pelose infin l'ascelle. *E* 25. Io vidi entrar le braccia per l'ascelle. *Lib. cur. malatt.* Contro quel cattivo odore che spira dalle ascelle sudate. *Ar. Sat.* 2. Nè piei, nè ascelle odorerei, nè rutti. *Varch. Stor.* 2. 211.

2. (Bot.) [D.Pont.] Axilla. *È l'angolo che risulta dal punto d'attacco o inserzione della foglia col ramo, e del ramo col fusto.*

ASCELLARE. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] Axillaris. *Aggiunto degli organi posti all'ascella di un altro organo. Così sono dette* ascellari *le foglie che traggono origine dall'ascella dei rami ossia dall'angolo che risulta dalla inserzione dei rami sul fusto;* ascellari *i fiori che spuntano dall'ascella delle foglie, ossia dall'angolo compreso tra la foglia ed il ramo, ecc.*

A SCELTA. *Post. avverb., vale A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà.* (*C*)

[G.M.] Vendere, Comprare a scelta (*con facoltà di scegliere tra i diversi capi di roba*).

2. *Dicesi pure* A mia, tua, sua, *ecc.*, scelta. *Bocc. Nov.* 77. 3. (*C*) Essendosi ella d'un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Ar. Fur.* 20. 59. Sia del femmineo stuol principe e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi.

ASCENDENTE. *Part. pres. Da* Ascendere. *Che ascende. Fir. As.* 161. (*C*) Oppur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la quale t'adora in forma d'una vergine ascendente al cielo.

2. *Trasl. Che tende all'alto, alla perfezione.* [Val.] *Regol. S. Bened.* 20. Con gli atti nostri ascendenti è da drizzare quella scala, la quale apparve in visione a Giacobbe.

3. *Aggiunto di* Piano, *vale Per cui si ascende. Gal. Mecc.* 616. (*C*) Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

4. (Astr.) *Aggiunto di* Segno, Astro, *ecc. Quelli che spuntano dall'orizzonte.* (*Mt.*)

5. (Mus.) [Ross.] *Detto di* Intervallo. *Quello che risulta dal moto ascendente. Don. Tr.* 1. Gl'intervalli piccoli ascendenti sono attissimi per imitare il pianto. *Zarl.* 1. 3. 63. Al salto di terza ascendente si darà l'unisono o terza, o quinta, o sesta, ovver ottava.

[Ross.] *Detto di* Moto. *Quello che da una nota più grave passa ad un'altra più acuta.*

[Ross.] *Detto di* Scala. *Scala che dal grave procede verso l'acuto.*

6. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi* Ascendente *o* Risorgente *il fusto, che da principio cammina sdrajato e poi s'erge diritto, descrivendo una curva convessa verso la terra: ne porgono esempio la* Veronica spicata, *il* Trifolium pratense, *ecc.*

ASCENDENTE. *S. m.* (Astr.) *Quel segno del Zodiaco o parte di esso che spunta dall'orizzonte al nascere d'una persona, o al formarsi di checchessia; Oroscopo. Filoc.* 2. 43. (*C*) Nel celestial Toro, ascendente della loro natività. *Vill. G.* 1. 7. 3. E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno e pianeta che dà allegrezza. [Cam.] *E* 7. 30. Il dì e l'ora che prese la signoria, per gli savi astrologhi fu preso l'ascendente, che fu gradi ventidue del segno della Libbra. *E* 7. 105. A dì 11 di marzo fu Saturno in sull'ascendente nel segno d'Acquario gradi diciotto e signore dell'anno. *E* 7. 196. Quando il sole entrò nel principio dell'Ariete del mese di marzo passato, l'ascendente che fu nel detto solstizio fu il segno della Vergine. *Salvin. Disc. Vol.* 2. 12. Trasformò giovine ancora essendo (*il Coltellini*) la casa sua in scuola, in Accademia; e con sì felice ascendente ebbe il natale, che sempre in vita del padre suo si mantenne vigorosa ed illustre. [Val.] *Liric. Ant. Giust. Cont. Son.* 3. Poi nel più mansueto e nel più umile Lieto ascendente di benigna stella Creò quest'innocente fera e bella A la stagion più tarda, a la più vile. = *Serd. Galeot. Marz.* 19. (*M.*) Dove (*ne' libri delle cose non conosciute dal volgo*) annoverati i tempi addietro, abbiamo trovato l'ascendente della natività d'Augusto. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 61. Mi fu detto da un astrologo una volta, che nel mio ascendente era, che io doveva essere amato e accarezzato vie più dagli strani che da' miei.

[Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 18. Questi (*circoli di posizione*) non hanno uso fuorchè nell'Astrologia divinatoria, nella quale si considerano specialmente 12 semicircoli di posizione, che passano per ogni trentesimo grado dell'equatore, cominciando dal semicircolo orientale dell'orizzonte, e procedendo verso oriente, cioè sotto l'orizzonte, e dividendo il cielo in 12 parti, che chiamano case celesti, la prima delle quali, che comincia dal detto semicircolo orientale dell'orizzonte, dicesi oroscopo o ascendente.

2. Avere un buono o cattivo ascendente, *vale Avere buona o cattiva fortuna.* (*C*)

3. *Riferendosi ad* Oroscopo *vale altresì Impresa. Benv. Cell. Vit.* 3. 443. (*M.*) Il detto Capricorno è lo ascendente di sua Eccellenza. *E* 444. Le mie Boschereccie, perchè voi sappiate, hanno per ascendente il Granchio.

4. *Fig. Si usa da taluni in luogo di Superiorità, Autorità morale o sim. Ma sa di fr.* (*Mt.*) [Val.] *Lett. Scelt.* 165. Io, che vi conosco da vent'anni in qua, dovrei naturalmente avere un maggiore ascendente sull'animo vostro.

5. Ascendenti. (Leg.) [Can.] *Così chiamansi tutte le persone congiunte per vincolo di parentela, che s'incontrano salendo da una data persona al suo stipite. Più strettamente si dicono* Ascendenti *quelle fra tali persone che sono congiunte fra loro in linea retta, cioè per vincolo di generazione, salendo da generato al generante.* = *Maestruz.* 2. 28. 3. (*C* La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e discendenti in infinito.

6. *Dicesi* Ascendente *anche per Uno degli antenati. Cr. alla voc.* Pianta.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 34. Gli antichi, come si vede presso Ovidio e gli altri favolatori, non aveano la migliore provanza di loro gentilezza, che quando nella loro linea mostravano Giove per ascendente.

7. [Val.] *Metaf. Detto delle* Lettere, Scienze *ed* Arti. *Origine, Principio. Bart. Uom. Lett.* 18. Tutto ciò riesce vero così nelle lettere come nella virtù, perchè ancor esse, quasi nate sotto il medesimo ascendente, hanno per fatale il non ascender mai.

[Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 264. E chi sa che il toscano innanzi il pretto volgar fiorentino, *Barbalacchio*, per un pezzo di stordito, non abbia per suo ascendente lontano questa voce?

8. † *Per Ascendenza, Origine. Benv. Cell. Vit.* 1. 6. (*M.*) Io mi glorio di avere lo ascendente mio da uomini virtuosi.

ASCENDENZA. *S. f. Da* Ascendere. *Gli Ascendenti o Antenati per retta linea, l'Albero della stirpe. Contrario di* Discendenza. *Lib. Similit.* (*C*) Si noverano molti uomini illustri nella loro ascendenza. *E appresso:* Superbi per la nobile e antica ascendenza.

2. [Cont.] *Salita. Cap. Art. fort.* 22. In caso si giungesse ad alcune ascendenze scabrose, devesi con prestezza discavalcar tutta l'artiglieria, adoperando in ciò il cavalletto ovver la capra.

ASCENDERE. *V. neut. anom. Aff. al lat.* Ascendere, *Salire, Andare in su. Dant. Purg* 11. (*C*) Laggiù dimora e quassù non ascende. [Camp.] *Dant. Conv.* II. 6. Chi è questa che ascende dal diserto, piena di quelle cose che dilettano, appoggiata sopra l'amico suo? = *Petr. cap.* 1. (*C*) E così n'ascendemmo in loco aprico.

[T.] *È meno agevole e atto men frequente di* Salire; *e però men com. parlando.*

[T.] *E con indicazione del luogo. Car. En.* X Del cielo il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato.

[T.] G. Cristo ascese al cielo quaranta giorni dopo la sua resurrezione.

[T.] *Coll'accus.* Ascendere l'altare.

[Cont.] *La.* 13. Quantità d'acqua che ascenda per le trombe nel vaso.

2. *E per estens.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 61. Veggonsi poi gli Assirj ascender sue Ad altro scettro, quand'ella non volse Che quel d'Egitto dominasse piue. *Gian. Op.* 1. 279. O egli violentemente ascende al principato; sì come Cesare in Roma, in Firenze Cosimo di Medici, Pandolfo Petrucci in Siena.

3. *Per simil.* [Cam.] *G. B. Gell.* 21. Ma io mi penso che quelle lagrime che cascan loro certe volte dagli occhi, naschino da superfluità che ascendono loro a la testa.

4. *E trasl. Fir. Disc. Anim.* 32. (*M.*) Veggendo il Carpigna i grandi onori ai quali era asceso il Bue. *Buon. Rim.* 10. Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi, e non ascendon dove Ascender senza grazia è pensier vano.

[T.] Ascendere co' pensieri, co' desiderii, cogli affetti, con lo stile.

*Rosm.* Ascendere sino alle prime verità, o discendere sino all'ultime conseguenze.

[T.] Ascendere a Dio, *Agost.*

[T.] *Nel ling. bibl.:* Non ascese in cuor d'uomo il bene che Dio preparò a que' che l'amano (*Uomo non lo può comprendere*).

5. [T.] *Fig. Altura, segnatam. naturale di luogo, dicesi che* Ascende. Ascendunt montes, et descendunt campi, *Ps.*

[T.] Ascendere, *segnatam. nel ling. bibl. Viaggiare a luogo posto in alto.* Ascendere a Gerusalemme. *Un poeta vivente:* Ad Efrata, Vaticinato ostello, Ascese un'alma vergine.

6. *Per Arrivare, Sommare, e sim.; e dicesi particolarmente di numeri, di spese, e sim. Ambr. Bern.* 3. 1. (*C*) I danar che 'n guardia Ho dato all'oste, che oggi ascendono A due mila ducati. *Segn. Stor.* 8. 26. Egli avea acquistato un palazzo..., e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di dieci mila scudi. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 12. Le spese in opere per la vangatura, sementa,... fino a ridurlo (*il grano*) al magazzino, ascendono... [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. Vogliono che il numero de' morti in Firenze ascendesse alla somma di centomila.

7. *Per Esser grande, eccellente. Tass. rim.* (*M.*) E ben è di virtù mirabil opra, E degna della tua, che tanto ascende, Dar morte e gloria all'avversario insieme.

8. *Eccedere, Soprastare. Tratt. Virt. moral.* 75. (*M.*) Beato è quei che ha discreto intelletto, E che in virtute si nutrica e posa, Perch'ella ascende ogni mondan diletto.

9. *E fig. parlandosi di colori, vale Accostarsi. Firenz. Op.* 1. 66. (*Gh.*) Il qual colore (*il nero*), quanto più è chiuso, e più ascende all'oscuro, tanto più è fino, tanto più è bello.

10. (Astr.) [Val.] *Detto degli Astri, allorchè spuntando dall'orizzonte corrono verso il meridiano.* [Cont.] *Dan. Astr.* 10. Ascendono e discendono essi segni sopra l'orizzonte per l'obliquità del zodiaco variamente, così nella sfera retta come nella obliqua.

[Val.] *E metaf. Bart. Uom. Lett.* 18. Tutto ciò riesce vero nelle lettere, come nella virtù, perchè ancor esse, quasi nate sotto il medesimo ascendente, hanno per fatale il non ascender mai.

11. *Fu detto anche per Discendere, e si dice tuttor dagli idioti, ma fu ed è cosa da idioti.* (*Fanf.*) *Stor. Pist.* 198. (*C*) Essendo i Turchi ascesi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni. *E* 5. (*M.*) Veggendo li figliuoli di messer Rinieri Cancellieri..., che la parte Nera salia, e la loro ascendea, pensarono,... (*Qui fig.*)

12. Ascendere checchè sia, *ellitticam., in vece di* Ascendere a o sopra a checchè sia. *Usato in questa maniera, simula d'esser verbo attivo, e d'avere un reggimento diretto. Ar. Fur.* 6. 57. (*Gh.*) Venne al cavallo e lo disciolse e prese Per le redini, e dietro se lo trasse; Nè, come fece prima, più l'ascese,... [Camp.] *Com. Ces.* II. Avendo ardimento di passare un latissimo fiume, ascendere altissime ripe, intrare asperissimo loco (adscendere altissimas ripas, *il testo*). = *Car. Eneid. l.* 2. *v.* 397. (*Gh.*) La macchina fatale il muro ascende. *Tass. Ger.* 3. 10. (*M.*) Su, suso, o cittadini; alla difesa S'armi ciascun veloce, e i muri ascenda. *E* 20. 117. Mezza tra furiosa e sbigottita Scende, ed ascende uno suo destriero in fretta.

13. (Mus.) [Ross.] *N. ass. Passare da una nota più grave ad un'altra più acuta; contrario a* Discendere. *Tosc.* 2. 1. A le quali corde (*da prosiambanomenos a ipate ipaton*) rispondono appresso di noi queste sillabe *ut re* e *re mi* così in ascendere come in discendere, secondo l'ordine naturale. *Zarl.* 1. 2. 2. Pitagora... giudicò, ch'ogni ottima voce... potesse senza suo disconcio naturalmente ascendere dal grave all'acuto, o per il contrario discendere per quindeci voci.

14. *Usato a modo di Sost. Vasar. Vit. Cimab.* (*Mt.*) L'ascendere di lei in Cielo, e lo Spirito Santo...

**ASCENDIBILE.** [T.] *Agg. Che può ascendersi più o men facilmente. E in Pompon.* [T.] Cima non di leggieri ascendibile.

**ASCENDIMENTO.** *S. m. Da* ASCENDERE. *L'ascendere. Com. Par.* 2. (*C*) Poi si moltiplicano suso uno termine nel carpo della Luna, dove non è più l'ascendimento del raggio. *Teol. mist.* Secondo la misura del suo ascendimento è limitato e misurato.

2. [Camp.] *Per Salita di luogo erto. Volg. Bib. Esdr.* II. 3. Presso a lui edificò Azer... nella seconda misura, rincontro al fortissimo ascendimento del canto (ascensu firmissimi anguli, *il testo*).

3. *Trasl. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Orazione si è ascendimento d'intelletto in Dio.

† **ASCENDIRE.** *V. neut. Ascendere. Nann. Verb.* 348. *B. Jacop. Lib.* III. *Od.* XI. 18. Con suoni e voci d'angeli ascendisti.

† **ASCENDUTO.** *Part. pass. Da* ASCENDERE. *Asceso. Bocc. Amor. Vis. c.* 27.

**ASCENSA.** [T.] *S. f. Il giorno e la festa dell'Ascensione di G. C. E nel Sacram. Gelas. Dicesi anco nel Veneto.* [T.] *Prov. Tosc.* 196. Se piove per l'Ascensa, metti un pane di meno in sulla mensa (*comincia a risparmiare*).

**ASCENSIONALE.** *Agg.* (Astr.) [Cont.] *Lo stesso che* Ascensionario. *G. G. Astr.* Per essa (*operazione*) venghiamo in cognizione scrupolosissima della differenza ascensionale retta di tali stelle.

† **ASCENSIONARIO.** *Agg. Da* ASCENDERE. (Astr.) *Che ascende. Aggiunto di* Grado. *Lib. Astrol.* (*C*) E la quantità di tutti li gradi sarà quella che sale colli gradi ascensionarii; e in questo medesimo modo farai le ascensioni occidentali.

**ASCENSIONE.** *S. f. Da* ASCENDERE. *Ascendimento, Salita.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 236. Avvolgimenti intestinali, che han dato luogo al falso supposto della mobilità ed ascensione dell'utero, che è saldamente fermo.

[T.] Ascensione aereonautica.

*E fig.* [Cam.] *Magal. Lett. At. part.* 1. 58. Condusse gli uomini per gradi, o vogliamo dire, per ascensioni di gloria a contemplare gli splendori della Trinità.

2. (Astr.) *Il continuo recesso di un corpo dalla terra, ovvero L'apparente elevarsi de' corpi celesti dall'orizzonte. Lib. Astrol.* (*C*) E se volessi sapere l'ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'orizzonte orientale. *E altrove:* E in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali. *Ott. Com. Inf.* 20. 367. Donde vedeva l'ascensione delle stelle alla marina.

[Cont.] *Dan. Astr.* 40. Così per la descensione e ascensione s'intende sempre il salire e discendere, o calare, de' pianeti e delle altre stelle. *G. G. Cosm.* XV. Ascensione non è altro in somma che quell'arco di equinoziale, il quale sorge sopra l'orizzonte insieme con un arco di zodiaco.

3. [Cont.] Ascensione retta. *G. G. Cosm.* XV. Ascensione retta è quella che si fa nella sfera dove l'orizzonte passando per i poli del mondo sega l'equinoziale e tutti li suoi paralelli ad angoli retti. [T.] Ascensione retta boreale.

4. [Cont.] Ascensione obliqua. *G. G. Cosm.* XV. Ascensione obliqua è quella che si fa sopra l'orizzonte obliquo, dove per essere l'arco dei poli elevato sopra, l'altro depresso, l'equinoziale viene tagliata da esso orizzonte ad angoli disuguali.

5. *Detto anche della* Luna *per lo suo crescere. Cr.* 2. 21. (*Mt.*) Adunque è da attendere che sull'ascension della luna si semini.

6. (Mus.) [Ross.] *Tosc.* 2. 20. Nel primo esempio ne la ascensione (*il diesis*) augumenta la quantità di un semituono maggiore.

7. *Nome del giorno nel quale si celebra la festività della salita di Nostro Signor Gesù Cristo al cielo.* (*C*) [Cors.] *Espos. P. N.* 83. Le feste principali,... siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 59. Ci feci il Carnovale: ora passando Ci vo l'Ascenza, cioè l'Ascensione, Nel nostro buon volgare favellando.

8. *E per la stessa Salita del Redentore al cielo. Filoc.* 1. 399. (*M.*) L'ammirabile apparizione e la gloriosa ascensione vi ho mostrato. *Legg. Asc. Crist S. B.* 341. L'ascensione del nostro Salvatore fue fatta quaranta giorni dopo la risurrezione; della quale ascensione dovemo vedere per ordine sette cose. *E* 342. Più dì deono esser questi tra la resurrezione e l'ascensione, che quegli tra la passione e la resurrezione.

9. [Camp.] *Per l'Assunzione di M. V. Pist. S. Gir.* 155. Ancora essa è ammiranda d'angeliche virtudi; onde nella sua Ascensione in persona de' superni cittadini maravigliandosi lo Spiritossanto,...

10. *Dicesi in modo proverb.:* E' non lo camperebbe l'uovo dell'ascensione, *e vale Non vi sarebbe cosa che potesse salvarlo. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Ci carpiva in sul furto, Ch'e' non ci arie campato l'uovo dell'Ascensione. *Car. Stracc.* 1. 5. Ora l'uovo dell'Ascensione non camperebbe me nè quel capitano...

**ASCENSIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza d'ascendere. Che s'esercita nell'ascendere. Segnatam. nel Trasl.* [T.] Nelle prime operazioni della mente umana, il lavoro ascensivo (*agli universali*) è più breve del discensivo (*da quelli ai concreti*).

† **ASCENSO.** *S. m. Da* ASCENDERE. *Aff. al lat.* Ascensus. *Lo ascendere, Ascensione, Ascendimento.* [Camp.] *Comm. Boez.* I. La quinta parte della notte, secondo Isidoro, è 'l mattutino, in lo ascenso delle tenebre e dell'aurora. = *Sagg. nat. esp.* 1. (*M.*) Lo ascenso fu a gradi quarantanove; continuazione d'ascenso fu gradi cento trentuno.

2. [Cam.] *Per Salita, Scalata, e sim. Comm. Boez.* III. Congregando li monti, cumuláro e misero l'uno sopra l'altro; e in questo modo ordináro un ascenso in cielo.

3. *Tutto ciò che serve a salire. Magal. Lett.* (*Mt.*) La natura dispose i suoi ascensi di una architettura comodissima, facendo la scala non rapida e tutta d'una branca, ma dolcissima, e co' suoi riposi, che sono tra specie e specie.

4. [Camp.] *Fig. per Lo sollevarsi con la mente orando, contemplando, sino al cielo. Comm. Boez.* V. Unde dice Joanne Damasceno nello libro secondo: La orazione è ascenso d'intelletto a Dio.

5. (Mus.) [Ross.] *L'ascendere. Tosc.* 2. 20. Questo segno (*diesis*) diversamente par che sia di natura contrario: perchè nell'ascenso accresce, e nel discenso diminuisce.

*Detto della* Voce *vale Tono di voce che sale verso l'acuto. Ott. Comm. Dant. Purg.* 5. 27. (*Gh.*) Nota che 'l canto è mutazione di voce per ascenso e discenso.

**ASCENSORE.** *Verb. m. di* ASCENDERE. *Chi o Che ascende. E in Girol. Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Calan loro una corda dal balcone, D'argento e d'or contesta: l'ascensor Ai fianchi la si annoda.

† **A SCENTRE.** *Post. avverb. A bello studio, Deliberatamente. Corruz. da* A sciente. *Guitt. Lett.* (*C*) Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

† **ASCENZA.** *S. f. Nel signif. del* § 7 d'Ascensione. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 59. *Da leggere* Ascensa. *V. questa voce.*

† **ASCESA.** *S. f. Da* ASCENDERE. *Non com., ma può rivivere.* [Camp.] *Per Salita. Com. Ces.* I. Gli fu riferito l'ascesa di quello (*monte*) essere molto leggiera (adscensus, *il testo*).

2. (Mus.) [Ross.] *Ascenso. Zarl.* 1. 4. 31. Le parti... non trapassino la decima, ovver l'undecima corda ne i loro estremi, essendochè verrebbono ad essere sforzate, faticose e difficili da cantarsi per la loro ascesa e discesa.

**A SCESA DI TESTA.** *Post. avverb., cioè Impegnandosi ostinatamente in una cosa, e sforzandosi ad ogni modo per ottenere l'intento. Cr. alla voc.* SCESA.

**ASCESO.** *Part. pass. Da* ASCENDERE. *Salito.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 73. Il cavalier smontato dal suo carro, Asceso sopra l'altro del nimico, Combatta con la forte e lunga lancia. [Val.] *Car. Eneid. lib.* 3. Era Miseno in alto A la veletta asceso.

2. *E fig. Buon. Rim.* 53. (*C*) Veggio nel volto tuo... L'anima, della carne ancor vestita, Bella e viva, e più volte ascesa a Dio.

**ASCESSO.** *S. m.* (Med.) *Collezione di marcia in una cavità fatta in seguito di lavoro morboso con tumore o senza.* (*Mt.*) *Aff. al lat.* Abscessus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tutti gli ascessi, quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. Segr. cos. donn.* Le venne uno grande ascesso in una coscia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 140. Con tale idea di passaggio o separazione vien ciò detto con greco vocabolo *apostema*,

del quale è traduzione il latino ascesso, mentre ancora la materia purulente rimane chiusa e raccolta sotto gl'integumenti. [Cam.] *Red. Cons.* 354. Il quale (*tumore*) vi è sospetto, che possa terminare in ascesso.

2. *Dicesi* **Ascesso caldo**, **improvviso**, *quello che succede ad un'infiammazione acuta*; **freddo**, **cronico**, **scrofoloso**, *quello ch'è risultamento, esito d'un'infiammazione cronica o scrofolosa*; idiopatico, *quello che si forma nello stesso luogo in cui l'infiammazione ha termine*; sintomatico per congestione, o metastatico, *quello che trovasi in luogo diverso da dove fu l'infiammazione*; lacrimale, biliare, orinario, stercoraceo, *quello cagionato da una malattia delle vie lacrimali, biliari, ordinarie ed intestinali, e di cui il pus è alterato dal miscuglio di una certa quantità di lagrime, di bile, d'orina, di materie fecali, ecc.* (*Mt.*)

**ASCETA.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ασκητὴς, *Chi si esercita.* (St. Eccl. e Teol.) *Nome che conviene si al monaco come all'atleta; poichè questi esercita il corpo, quegli lo spirito; ma ora ha il senso ascetico cristiano. Lam. Dial.* (*Mt.*) Degli asceti cristiani. *E appresso:* Gli asceti... osservavano una più austera disciplina degli altri?

**ASCETERIO.** [T.] *S. m. Voce gr. pretta. Luogo ove più pers. convivevano in esercizi di religiosa pietà. Nel Cod. Giustin. distinguonsi da'* Monasteri.

**ASCETICA.** [T.] *S. f.* (Teol.) [Ghir.] *Quella parte della Teologia che tratta de' principii e delle norme che governano la vita spirituale e la perfezione cristiana.* = (*Rosm.*) *Può riguardarsi non solo come parte della teologia, ma e dell'etica: il senso più com. è il teologico, e comprende gli esercizi della perfezione cristiana. Gr.* 'Ασκέω, *Esercitare.*

[T.] *Se a questo Agg. sostantivato sottintendesi* Dottrina, *significa la teorica.* Libro d'ascetica. — L'ascetica bene intesa è il fiore della morale, l'ideale dell'arte del bene.

[T.] *Se sottintendesi* Vita, *o sim., riguarda la pratica.* Uomo dato all'ascetica.

**ASCETICA.** [T.] *S. f. Dall'Agg. Donna dedita a vita ascetica. In Justin. Nov.* Ascetria. [T.] Non si confondano le ascetiche con le spigolistre.

**ASCETICO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'esercizio della perfezione spirituale cristiana, segnatam. in quel che concerne la contemplazione (sebbene l'orig. del voc. comprenda anco la pratica). Salvin. Disc.* 2. 161. (*C*) Cassiano il maestro dell'ascetica teologia.

[T.] Vita, Pratiche ascetiche.
[T.] Libro, Letture ascetiche.
[T.] Persona ascetica, Autore ascetico.
[T.] *In questo senso come Sost.* Gli Ascetici; *e quelli che esercitano la vita ascetica e quelli che ne ragionano in opere a ciò. Il secolo usa profanamente la voce in senso di Soverchiamente dato alle pratiche o alla contemplazione religiosa. E gli pajono più filosofici gli esercizi del giuocatore di borsa e del ballerino.*

**ASCETICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**ASCETISMO.** [T.] *S. m. Esercizio abituale di vita ascetica e dottrine e pratiche che lo concernono. Lam. Menipp.* (*Mt.*) *Meglio sarebbe chiamarla Dottrina ascetica, o Vita, o Pratiche, secondo i casi.*

**ASCETTA.** [T.] *Dim. d'*Ascia. *Isid.* Asciola.

**A SCHERNO.** *Post. avverb. col v.* Avere, *o sim., vale Schermire.*

*E fig. Bemb. Rim.* (*C*) Scrivete questo in sì duri metalli, Che la vecchiezza e 'l tempo abbiano a scherno. *Sannaz. Rim.* Ma 'l Ciel, ch'ogni mio ben sempre ebbe a scherno.

**ÀSCHERO** e † **ÀSCARO** e † **ÀSCARA.** [T.] *S. m. Nel Pistojese, nel Senese, e nel Lucchese, Dolore vivo dell'animo, segnatam. di bene che manchi. Però ben distinto dall'*Astio. *Forse suono imitativo, come* Aspero, *e sim.; forse aff. al senso di* Est *da* Edo, *giacchè il dolore mangia il cuore, divora le forze. Virg.* Est mollis flamma medullas. *Forse da* Ascaro, *Verme.* (*V.* Ascaride.) *Il Gigl. da* Escara, *Crosta di piaga. Sanscr.* Aka, *Pena; gr.* Ἄκος. *È uno de' molti modi it. che rendono il fr.* Regret; *ma più forte. Nel Lucch.* l'ho áscara di mio padre (*Je le regrette*). (*Vian.*) *S. Cat. Lett.* 354. *n.* 2. (*Mt.*) Vi prego per lo amore dello svenato Agnello, che medichiate l'ascaro e la mala agevolezza che avete sentita per la partenza di Stefano (*parla alla madre*). *È anco nel Bracciolini.* (*Vian.*)

[G.M.] *In Firenz. Voglia che ha o si crede abbia del capriccio.* Gli è venuto l'áschero di farsi frate. *Allo stesso modo diciamo fam.: Il ticchio, Il baco. Il che confermerebbe che venisse da* Ascaro, *Baco.*

[G.M.] *Anche assol. Di chi è agitato da capricci.* Ha gli áscheri oggi. — Che áschero t'è saltato addosso?

[G.M.] *Qualcuno dice* Àschera.

*Nel Senese ha anche senso di Ribrezzo, a quel ch'altri ne dice. B. Col.* (*lett.* 30.) *l'usa in modo non chiaro. Porta anche il pl., per dire non tanto la moltitudine, quanto la gravezza del medesimo sentimento molesto. — C. pop. pist.* (*Vian.*)

**A SCHIANCÍO.** *Post. avverb. Dicesi una cosa essere tagliata o situata a schiancio, quando è situata o tagliata in maniera che partecipa del lungo e del largo, siccome fa la diagonale del quadrato, altrimenti detta* Schianciana. *Pallad.* (*C*) Tagliandolo a schiancío in giù dall'una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche... si ricidono ritondamente, o almeno non molto a schiancío. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutta al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancío Al destro braccio.

† **ASCHIARE.** [T.] *V. a. Astiare.*

**A SCHIERA.** *Post. avverb. In compagnia, In truppa. G. V.* 8. 55. 16. (*C*) Per li medesimi convenía o che traboccassero co' loro cavalli, o fossero sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi, nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a schiera ai tempii degl'Iddii, è onorare le loro feste... *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

2. *Dicesi anche* A schiera a schiera, *e vale In ischiera, A una schiera per volta, o anche A torme, In frotta.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 41. Nelli luoghi pubblici e secreti disputavano a schiera a schiera, combattendo ciascuno per la sua opinione. = *Alam. Colt.* 1. 2. (*C*) Il canuto pastor co' suoi Silvani, Co' suoi Satiri e Fauni, a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

† **ASCHIERARE.** *V. a. Mettere in ordinanza, Schierare. Lucan. c.* 51. (*M.*) I Romani aschierano le loro navi a guisa di Marco, le più fievoli nel mezzo.

2. *E N. pass. Schierarsi, Mettersi in ordine di battaglia. Lucan.* (*C*) Quegli di sul poggio s'aschierarono, credendo di avere l'assalto.

**A SCHIERE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A schiera *Buon. Tanc.* 2. 2. (*M.*) Quasi pulcini Ne vanno a schiere.

2. **A schiere a schiere.** *Lo stesso che* A schiera a schiera. *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 11. (*Mt.*) A schiere a schiere calavano ad adorarlo. *Ed Incred.* 1. 6. 4. Quale fu il sergente che lo ripartì a schiere a schiere.

**A SCHIFO.** *Post. avverb. col v.* Avere, *vale Avere a stomaco, a fastidio. Petr. son.* 209. (*C*) E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile. *Cron. Morell.* Ma chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee aver a schifo.

† **A SCHIMBECI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A schimbescio. *Burch.* 2. 11. (*Mt.*) E per non m'infangar i' vo a schimbeci. *Pataf.* 1. E a schimbeci... Va dirupinando.

† **A SCHIMBESCI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A schimbescio. *Varch. Stor.* 9. 249. (*M.*) Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

**A SCHIMBESCIO.** *Post. avverb. A schiancio, A sghembo, Obliquamente.* [T.] *Più com.* A sghimbescio, *perchè forse l'orig. è* Gamba. = *M. Bin. Rim. burl.* (*C*) Messer Latin, perch'ella sta a schimbescio. *Soder. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancío, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

2. *E trasl. Alleg.* 57. (*C*) Ella s'è... fitto e fondato nel capo a schimbescio il più maladetto capriccio del mondo.

**ASCHIO.** [T.] *S. m. Astio. Forse questa è la forma prima e più imitativa. Car. Lett.* 1. 171. (*Man.*) *Libr. Pred. Lez.* 33. *Car. En.* 6. 234. *Alam. Colt.* 1. 14. (*C*) [G.M.] *Forse dal gr* 'Ασχάλλω, *Rattristarsi, perchè l'astio è tristezza del bene altrui: e* 'Ασχάλλω *da* Ἄσχος, *Tristezza, lo stesso che* Ἄχος, *frappostavi il σ.*

† **ASCHIOSO.** [T.] *Agg. Astioso. Car. Long. Sof.* 98. (*Man.*) *Lod. Mart. Rim.* 29. (*C*)

† **A SCHISA.** *Post. avverb. A schiancio, A sbieco.* [T.] *Forse aff. al gr.* Σχίζω. = *Cr.* 4. 11. 4. (*C*) In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo..., congiunti insieme l'un l'altro a schisa. *Franc. Barb.* 273. 16. Ed a schisa menarla, O in altra guisa aitarla.

† **A SCHISO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A schisa. (*C*)

**A SCHIVO.** *Post. avverb. col v.* Avere. *Lo stesso che* Avere a schifo. [T.] *Men com. oggidì nell'uso parlato; ma dice men ribrezzo e più disdegno.* = *V.* A schifo. *Petr. son.* 210. (*C*) E veggio ben quant'elli a schivo m'hanno.

**ASCIA.** *S. f. V.* Asce.

**ASCIALE.** *S. m.* (Agr.) [M.F.] *Gli* Asciali *sono due pezzi lunghi di legno che fiancheggiano la stanga dell'erpice.*

**ASCIALONE.** *S. m.* [M.F.] *Termine de' muratori. Mensoletta di legno che si conficca agli stili e abetelle per posarvi sopra i pianoni* (*grosse assi*), *quando si fanno i ponti per murare, restaurare fabbriche, e sim.*

**ASCIARE.** *V. a. Da* Ascia. *Digrossare legni con l'ascia. Fr.* Hacher. *È in Vitr. Soder. Colt.* 107. (*C*) Ma non è meglio che dalla parte di dentro asciar bene le botti, le quali,... *Malm.* 6. 79. E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

**ASCIATA.** *S. f. Da* Ascia. *Colpo dato coll'ascia. Cr. in* Dare.

2. *Fig. Per Sentenza data alla cieca. Fag. Rim.* 1. 37. (*Gh.*) Il che vuol che quattr'altre mesate Seguiterò a seder *pro tribunali* A dar sentenze, o vogliam dire asciate.

**ASCIATACCIA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* Asciata, *nel senso segnatam. di Sentenza senza discernimento.* — Tribunali che dánno asciatacce da ciechi.

**ASCIATO.** [T.] *Agg. e Part. di* Asciare. [G.M.] Un pezzo di legno bene asciato e poi piallato.

**ASCIDIATE** (Foglie). *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Folium ascidiatum. *Foglie singolarissime fatte d'un gambo alato, talvolta contorto e cirroso, e d'un lembo foggiato a maniera di otre, o di urna provveduta d'un coperchio articolato e mobile sul suo punto d'attacco, il quale di giorno si tiene alzato e di notte si chiude; nel qual tempo l'urna si riempie di un umore nettareo, che trasuda dalla parete stessa carnosa, ghiandolosa. Ne porgono esempio le* Saracenie, *i* Cefaloti, *e specialmente le* Nepentidi, *dove la foglia si scorge evidentemente formata di due pezzi, uno dei quali (l'inferiore) si accartoccia, si salda ai due margini, e forma la parete dell'urna, mentre l'altro si mantiene libero, e s'allarga quel tanto che è necessario a chiuderne la bocca.*

† **A SCIENTE.** *Post. avverb., vale A bello studio, Deliberatamente, Con saputa, Consapevolmente. Tac. Dav. Ann.* 3. 63. (*C*) L'Asprenate, presente il Senato, gli disse: e Claudio? lascil tu a sciente?

**ASCIDIA.** *S. f.* (Zool.) *Dal gr.* 'Ασκίδιον, *Piccolo otre, Sacco. Genere di molluschi acefali, senza conchiglia, le di cui specie hanno il mantello ed il suo inviluppo cartilaginoso, a guisa di sacco irregolare, ovale o cilindrico, chiuso da per tutto, tranne due orificii ineguali, uno più elevato dell'altro, di cui il primo serve di passaggio all'acqua e l'altro di uscita agli escrementi. Le loro branchie formano un gran sacco, in fondo al quale è la bocca e vicino a questa sono i visceri. L'inviluppo è molto più largo del mantello propriamente detto che è fibroso e vascolare.* (*Mt.*)

† **A SCIENTRE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A sciente. *Trovasi usato* Al tuo, Al suo scientre. *Stor. Barlaam.* 46. (*Mt.*) *E* 75.

† **ASCINDERE.** *V. a. Tagliare. Cass. Coll.* 16. *cap.* 6.

† **ASCIO.** [T.] *S. m. Agio. Dicevasi e* Asio *e* Asgio, *come* Camicia *e* Camiscia *e sim. Gr. S. Gir.* 41. (*Mt.*) *Pass.* 46.

† **ASCIOGLIERE.** *V. a. Sciogliere.*

2. [Camp.] † *Per Assolvere. Volg. Art. Am.* II. Elli dirae: Elena asciolgo da questo peccato (solvo, *il testo*). *E Vit. Imp. Rom.* 2. Erano per questo pagati dalla tesorería pubblica, ed asciolti per una legge chiamata Cornelia.

3. † *E per Liberare. G. V.* 2. 7. 3. (*C*) E dalla loro venuta innanzi fu asciolto lo regno d'Italia dal giogo di quelli di Costantinopoli.

† **ASCIOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Asciogliere. *Sciolto, Slegato, Liberato. S. Agost. C. D. l.* 21. *c.* 14. *v.* 12. *p.* 68. (*Gh.*) Essi párvoli già asciolti del legame del peccato originale, del quale solo erano legati, prosciolti, dico, per lo battesimo... (*Qui fig.*) [Cors.] *D. Par.* 27. Onde la Donna che mi vide asciolto Dell'attendere in su, mi disse... (*Altri leggono* Assolto.)

2. † *Per Assoluto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 304. Io ve li rendo e assegno, acciò che 'l Popolo Romano sia asciolto di questa colpa e di questo fallo. = *Ar.*

*Fur.* (*Mt.*) Se pruovar lo potesse andrebbe, asciolta Nè temeria il marito, nè la corte. *E* 43. 101. (*M.*) Se tu non eri, io non andava asciolto, Ch'io non portassi rotto e capo e schiena. *E* 11. 76. (*Gh.*) Ch'oltre che 'l re non lascerebbe asciolto Bireno andar di tanto tradimento.

† **ASCIOLVERE.** *V. a. anom. Sciogliere il digiuno, Pigliar il primo cibo la mattina, Fare colazione. Vive nel Moden.*

2. † *E detto delle bestie. Burch.* 1. 66. Muli sbiadati, e asin sagginati Asciolvon menta.

3. † *E più spesso usato. N. ass. Cron. Vell.* 31. (*C*) Fatto questo, asciolvea; e l'asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente. *Lor. Med. canz.* Non si saziaron bene a asciolvere. *Franc. Sacch. Nov.* 102. (*M.*) Egli accettarono, e asciolverono molto bene la domenica mattina. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. 504. Non suole però essere vostra usanza d'asciolvere.

4. † **Asciolvere,** *in forza di Sost. m. Lo scioglier il digiuno, Lo sdigiunarsi, Il primo cibarsi della mattina, Colezione. Alleg.* 163. (*C*) Quattro sono l'ore determinate del mangiare usitato, cioè dell'asciolvere, del desinare, della merenda, e della cena. *Ben. Bart. Rim.* 34. (*Gh.*) Li asciolveri senz'essa (*carbonata*) non si fanno.

5. † *Fig. Per breve durata di tempo, che è quel tempo che si mette in asciolvere. Stanz. Rabb. Mac.* 7. (*C*) Allora allora, in manco d'un asciolvere, In nebbia sè converse, e gli altri in polvere.

6. † *Nel trasl. dicevasi:* Una tal somma, *ecc.*, è un asciolvere, *per dire ch'ella è di poco momento, che giova poco.* [T.] *Come da servire per una semplice colazione.* = *Sen. ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Di poi nè anco Zenone, se fusse stata maggior somma, avrebbe perseverato di fidarglielo; ma cinquanta ducati sono un asciolvere, come si dice, e da spenderli in una malattia.

7. † [M.F.] **Dare l'ultimo asciolvere.** *Uccidere. Iron., quasi l'ultimo pasto. Ben. Fiorett. Medagn.* 2. Io per quella sua arroganza gli arei dato al certo l'ultimo asciolvere.

† **ASCISO.** *Agg. Privo. Rim. Ant. Inc.* 120. (*C*) Perch'ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena asciso.

2. † *E fig. in signif. di Lacerato.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. Veggo che 'l mio senno è tornato in gran follia, poichè io soffero che il mio cuore sia asciso (*cioè, lacerato dall'amore*). *E più innanzi:* E poi che mio cuore è sì del tutto asciso, egli non fia cosa ch'io non apprenda... [T.] *Da* Abscissus, *come da* Missus *facevano* Miso.

**ASCISSA.** *S. f.* (Geom.) *Una parte qualunque dell'asse e del diametro d'una curva che comincia da un punto fisso, dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi ordinata.* (*Dal lat.* Abscissa, *perchè tagliata dall'asse.*) *Cr. Pref.* (*Mt.*)

**ASCITE.** *S. f.* (Med.) *Idropisia del basso ventre, prodotta da acque sierose o linfatiche; sparse nella sua cavità. Dal gr.* Ἀσκὸς, *Otre, perchè in questa malattia l'addomine resta teso come un otre pieno di qualche liquore. E in Plin. Lib. cur. malatt.* (*C*) Imperocchè tre sono l'idropisie: Una si appella anassarca, l'altra si appella ascite, la terza si appella da maestri timpanite. *Red. Cons.* 7. 71. In questa maniera all'ascite si accompagna ancor la timpanite. *Cocch. Bagn. Pis.* 292. (*Gh.*) Di tal fatta è principalmente quell'idropisia del ventre che ritiene il greco nome d'ascite, quasi somigliante a un otre pieno.

*Secondo la sede o natura della cavità che rinchiude la sierosità,* l'Ascite *dicesi* peritoneale, sottocutanea, vaginale, cistica, viscerale. *L'*Ascite *propriamente detta è l'Idropisia del peritoneo, ed ha per caratteri il volume del basso ventre e la fluttuazione che si sente lievemente, comprimendo un lato dell'addome colla palma della mano destra, applicata l'altra sul lato opposto.* (*Mt.*)

2. *Usato anche a maniera d'Agg. Onde* Malattie asciti, Idropisia ascite, *ecc. Red. Cons.* (*Mt.*)

**ASCITICO.** *Agg. m.* (Med.) *Appartenente ad ascite. Red. Cons.* 1. 70. (*C*) L'illustriss. signora N. N., per quanto raccolgo dall'esattissima e diligentissima relazione, è idropica ascitica e timpanitica.

2. *E a modo di Sost. m. Colui che ha l'ascite. Lib. cur. ma'att.* (*C*) Il molto ornare giova agli ascitichi.

**ASCITIZIO.** [T.] *Agg. Non proprio all'oggetto, tolto altronde. Dal lat.* Adscisco, *che aveva però senso più gen. e inchiudeva l'idea di libera elezione, secondo l'orig.* Scisco. *Cic.* Nativum leporem non adscitum. (*Scrivevano anco* Ascitum. *Non com.; ma l'uso scientif. non l'ha ripudiato.*) *Gal. Macch. sol.* 153. (*C*) L'irradiazione ascitizia rappresenta la stella assai maggiore del vero. *E Operez. astr.* 463. (*Man.*)

[Cont.] *G. G. Sag.* Quel fulgore ascitizio delle stelle non è realmente intorno alle stelle, ma è nel nostro occhio.

[Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 113. Mettiamoci pur anche il nostro degnissimo assessore, spogliato di quella irradiazione ascitizia.

† **ASCIUGABERRETTE.** *S. m. comp. Rubator di berrette.* [T.] *Come liquore asciugato sparisce.* = *Pataff.* 2. (*C*) Dell'asciugaberrette e' mi darebbe.

**ASCIUGAGGINE.** *S. f. Da* Asciugare. *Privazion d'umido, Secchezza. Bocc. Nov.* 77. 38. (*C*) Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura, la quale io v'ho dentro. *But. Purg.* 24. (*M.*) Con men secchezza, cioè con minore asciugaggine che non avea ora quando io lo vidi.

*Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Asciugaggine di lingua di bocca. *Crus. in* Arsione, § II. Arsione diciamo anche... all'asciugaggine della sete (*cioè, All'asciugaggine della lingua o della bocca per cagione della sete*).

2. † *Trasl Per Mancanza di fervore.* [T.] *Com.* Aridità. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Paolo apostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiva Chiesa, ardeva d'un'asciugaggine di tedio.

**ASCIUGAMANO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Da* Asciugare e Mano. *Più com.* Sciugamano. *Pezzo di panno più o men lungo, e ordinariam. di lino, di cui ci serviamo per rasciugarsi le mani e il viso.* Asciugatojo e Sciugatojo, *più gener., e il primo men com.*

**ASCIUGAMENTO.** *S. m. Da* Asciugare. *Lo stesso che* Asciugaggine. *Cr.* 1. 5. 16. (*C*) Alcune bestiuole per aridità o asciugamento periscon tosto. *E* 5. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costrigne. [Val.] *Cocch. Bagn.* 297. Caso anco più raro del durevole asciugamento di esse (*idropisie*) dentro al ventre per mezzo delle immediate aperture chirurgiche.

2. *Azione dell'asciugare.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 226. Riprendendo l'avversario che gli abbia data interpretazione di vero asciugamento fatto dalle mani del Papa nel volto sudante del Cardinale.

**ASCIUGANTE.** *Part. pres. Da* Asciugare. *Che asciuga. Cr. alla voc.* Estersivo.

**ASCIUGARE.** *V. a. Da* Succus, *Sugo. Consumare e levare l'umidità alle cose molli, Diseccare.* [T.] *Lat. barb.* Adsucare. — Asciugasi *togliendo l'umore importuno o l'inutile, segnatam. dalla superficie;* Seccasi *togliendo sovente più di quel che dovrebbesi. Cresc.* 2. 20. Se il campo sarà umido, si dee asciugar con condotti di fosse. (*Nel senso del fr.* Drainage.)= *G. V.* 6. 8. 1. (*C*) Avendo detto messa, e celebrato il corpo di Cristo, per vecchiezza non asciugò bene il calice. *Petr. son.* 51. Se del lor esser molli Gli altri (*occhi*) asciugasse un più cortese Aprile. *Malm.* 10. 19. (*M.*) E già dell'aria i campi azzurri scorre Que' che i bucati in su i terrazzi asciuga.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 22. Calando il Po si asciugano le valli e gli adiacenti terreni si pascolavano. *Biring. Pirot.* I. 8. Mettevano la mezza forma fresca, che pur allora avevano formata, a asciugare; e, mentre che la asciugava, di nuovo andavano riformando un'altra.

[T.] *Si* asciuga *un corpo segnatam. quando si scema l'umore suo proprio; si* rasciuga *quando se ne toglie l'umore estraneo soverchio al bisogno:* i panni bagnati si rasciugano; — il calore asciuga la terra, le piante; — il vento secco rasciuga le strade.

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi ben non torce i panni, non s'asciugano in tre anni.

2. [M.F.] *Detto di un vaso da bere, vale vuotarlo bevendo. G. Bianch. Tre Lez.* 50. Germisce un vaso di pretto squisito vino ricolmo, e lietamente lo asciuga.

[T.] Asciugare un fiasco di vino; il caratello, *o sim., Finire di berlo.*

[Val.] *Fortig. Capit.* 2. Mi diè del buono, e più d'una fiaschetta Asciugammo parlando.

3. *Per Astergere Guicc. Stor.* 1. 185. (*M.*) Molte (*donne*) delle più nobili correvano nella strada ad abbracciarlo, e ad asciugargli dal volto il sudore.

4. *E detto di sottrazione di umori che si convertono in vapore Dant. Purg.* 14. (*C*) Infin là 've si rende per ristoro Di quel che 'l sol della marina asciuga.

5. *Fig. Per Indur sete. Dant. Inf.* 30. 68. (*C*) Sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Chè l'immagine lor via più m'asciuga.

6. *Trasl.* Asciugar piaghe *e sim., vale Ristorare gli altrui danni. Ar. Fur.* 3. 32. (*M.*) Ecco chi 'l sangue e le gran piaghe asciughi D'Italia afflitta, e volga in riso il pianto.

7. [Val.] Asciugare uno di denaro. *Levargliene, Estorquergliene con furberia. Bart. Cin.* 2. 108. Avervi gran numero professori di tal mestiere, che svolgono il cervello, e asciugano di denaro eziandio i più saggi.

8. (Veter.) [Camp.] Asciugare un cavallo *per Guarirlo dal capo morbo o sia cimurro. Din. Din. Mascal.* III. 13. Questo prezioso fumo ho provato a cavallo guasto della testa, cioè, capo morbo, continuando la suffumigazione, ed hollo asciutto e libero.

**ASCIUGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Asciugare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 85. Quindi asciugati, presso alla marina Veggono un vago e nobile edifizio.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Asciugare. *Carl. Svin.* (*Mt.*) Intanto Bietolon dopo asciugatosi Il sudor della fronte...

3. [Cont.] *Usasi pure parlando non d'umore acqueo, ma d'olio, di vernice, e sim. La. Pitt.* IV. Dopo che saranno asciugati i colori (*ad olio*) posti sopra il cristallo, dipingeremo sopra quelli medesimi un'altra imagine... Si dà al rame la vernice, e dopo esser asciugata s'imprime nella vernice una sottil punta di ferro che penetri sino al rame; vi si mette poi sopra l'acqua forte... Mentre è ancor tenera (*la gomma*) vi metteremo sopra il talco premendovelo sopra sin tanto che sia asciugata la gomma e vi resti attaccata.

**ASCIUGATOJO.** *S. m. Da* Asciugare. *Sciugatojo. Bocc. Nov.* 25. 17. (*C*) Puose due asciugatoi alla finestra del giardino. *E Nov.* 35. 9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella in uno asciugatojo inviluppata, quindi si partì.

2. [Val.] *Panno, col quale si usava, e presso alcuni si usa ancora, di coprire il guanciale del letto, ove si dorme, per maggior pulizia. Reg. S. Bened. Pref.* X. E noi dovemo dare al detto messer Vescovo un letto così fornito... Una coltre bianca di bucherame, et uno guanciale di zendado, et uno asciugatojo da capo.

3. [Camp.] *Per Luogo dove si asciuga il bucato. Volg. Art. Am. Scol.* Onde nella via Appia non andavano se non fancelle e femmine d'asciugatoi.

**ASCIUGATURA.** [T.] *S. f. Da* Asciugare.

[G.M.] L'asciugatura del bucato richiede buon tempo.

[T.] *Chi ha a schifo d'asciugarsi con un panno servito ad altri per tale uso, direbbe:* Delle asciugature degli altri non me ne giovo.

**ASCIUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Specie di asce ricurva dalla parte del taglio, della quale usano i mulinari per fare i colli dei bossoli, che sono due pezzi di vetrice incastrati nel mezzo delle macine per tener fermo il palo del mulino.*

**ASCIUTTAMENTE.** *Avv. Da* Asciutto. *Con asciuttezza.* (*C*)

2. [T.] *Trasl. Senza molte particolarità. Vas.* 3. 5. Narrare asciuttamente i casi occorsi a un principe o ad una repubblica.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 228. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano, e tutti s'impiegano in celebrarle, non vi lasciando angolo privo d'osservazione; l'altre leggiermente passano, ed asciuttamente, e talvolta mostrano poca cognizione.

3. [T.] *Senza molte parole.* Dire asciuttamente il fatto.= *Borgh. Vesc. Fior.* 474. (*C*) Per aprire un po' meglio, così per transito, quello che il nostro Villani asciuttamente accenna (*cioè, Brevemente, senza diffondersi*). [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 57. Perchè richiedermi così asciuttamente che io le trovi un'impresa appropriata a lei? [Cam.] *Salv. Disc.* 2. 81. Che *Democrito, che il mondo a caso pone,* e costituisce la fortuna per governante, non la metta tralle cagioni delle cose, e se la passi, quanto a lei, asciuttamente, non poca maraviglia arreca a Temistio.

4. [T.] *Del cuore. Senza tenerezza.* Parlare asciuttamente. (*In questi modi è un po' meno di* Seccamente, *e men biasimo.*)

5. *Aggiunto al v.* Mangiare *vale Senza companatico, Col solo pane asciutto. Cosc. S. Bern.* (*M.*) Emmi grave ch'io... mangi splendidamente, mangiando eglino asciuttamente.

**ASCIUTTARE.** *V. a. Asciugare cosa umida.* [T.]

*Vive in Tosc. Gigl. Cul. st.* 25. (*Vian.*) Si spurga, e asciuttasi il frontone.

[T.] Si lascia asciuttare. (*Qui neutro.*)

ASCIUTTATO. [T.] *Part. pass. d'*ASCIUTTARE. [T.] Panno non bene asciuttato. (*Dice la cura usata a ciò:* Asciutto *può essere da sè.*)

ASCIUTTEZZA. *S. f. Astr. di* ASCIUTTO. *Lo stato e la qualità di ciò ch'è asciutto. Red. Oss. Anim.* 101. (*C*) Giacchè l'asciuttezza della carta... cooperava molto alla morte de' lombrichi.

2. [T.] Asciuttezza di corpo, di temperamento.

ASCIUTTINO. *Agg.* [T.] *Dim. di* ASCIUTTO. *Segnatam. di corpo vivente.* Snello e asciuttino; e però più sano e più forte.

ASCIUTTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ASCIUTTAMENTE. *Segnatam. nel trasl.* [T.] Asciuttissimamente lo congedò.

ASCIUTTISSIMO. *Agg. superl. d'*ASCIUTTO. *Sagg. Nat. esp.* 264. (*C*) Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel vuotarsi spolvera. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 27. Quando spirano Ponenti si è osservato mantenersi il vaso asciuttissimo.

ASCIUTTO. *Part. pass. e Agg. Da* ASCIUGARE. *Sinc. di* Asciugato, *contrario di* Molle. *Cr.* 1. 11. 6. (*C*) Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe e 'nfracida. *Dant. Inf.* 9. Vid'io più di mille anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passava Stige colle piante asciutte.

[T.] Il bucato non si è ancora asciutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Bocca umida, e piede asciutto (*Bere tanto da avere rifocillato lo stomaco, e guardare i piedi dall'umido*). *Ivi:* Asciutto il piede e calda la testa.

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 5. Le tele e i drappi bagnati, ove l'acqua dentro vi si geli, sicchè pajano asciutti, a maneggiarli si trinciano. (*Sono asciutti, non seccati.*) [Val.] *Ros. Sat.* 6. Fuor dell'acqua volar l'ardea, l'arzagola Non s'è veduta mai cotanto asciutta.

[T.] Zuppa asciutta, *con punto brodo o poco.*

[G.M.] Minestra di paste asciutte: *senza brodo punto, ma condita con cacio e burro.*

[T.] Asciutto *in certi sensi può essere più di* Secco. *Soder. Tratt. Alb.* 18. Alla (*terra*) secca, asciutta e magra se le dà gran copia della grassa. *Onde il Lasc. di pers.* Secchi e asciutti.

2. [T.] *Suolo o altro che prima era bagnato, o anche Corpo che abbia meno umore d'un altro o di quel che aveva già, o che potrebbe, o dovrebbe avere.* = *Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. (*M.*) Conferma la nostra ragione che il grano ne' terreni asciutti in tre mesi frutti meglio.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Rinnoverai il fuoco più volte, perchè non tanto vuol essere asciutta la detta terra, ma vuole esser benissimo cotta.

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 30. O molle o asciutto, per San Luca, 18 ottobre, semina.

3. *Senza liquore.* [T.] *Prov. Tosc.* 253. Boccale asciutto. (*E d'ogni vaso che non contenga liquore.*)

[Cont.] *Tes. Fort.* 48. Cominciando dall'asciutto, dico che il fosso di questo modo vogliono molti che sia molto comodo.

4. *E opposto di* Morbido; *Risecco.* [Val.] *Mach. Comm.* 3. 1. Quando in punto è l'arrosto, Lasciar non dèi freddarlo, Perchè poi il riscaldarlo il guasta tutto; Riarde e fassi asciutto, Quel che morbido ed unto Debb'esser.

5. *Trasl. Dittam.* 1. 4. (*C*) Ed egli: or vuoi un buon consiglio asciutto?

6. *Aggiunto di* Viso *vale Non bagnato di lagrime. Bocc. Nov.* 31. 26. (*M.*) Non come dolente femmina..., ma come non curante e valorosa, con asciutto viso, e aperto..., così al padre disse.

[Cam.] *Mach. Op.* 8. 20. Ma perchè il pianto a l'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della rea fortuna Voltar il viso di lacrime asciutto.

7. Avere o Tenere gli occhi asciutti o il viso asciutto, *per Non piangere. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Or pensa per te stesso Com'io potea tener lo viso asciutto. *Petr. Canz.* 7. 2. (*C*) Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. [Val.] *Ar. Fur.* 5. 61. Di questo il Re non tenne il viso asciutto. *Fortig. Ricciard.* 26. 89. Ma non tennero mica gli occhi asciutti, In privarsi di giovani sì buoni.

8. *E* Asciutto, *fig. per Non accompagnato di lacrime di tenera commozione, onde si consola l'anima negli esercizi della pietà. Segner. Op. t.* 3. *p.* 968. (*Gh.*) Da due giorni in qua l'orazione mi riesce più asciutta, nè il mio cuore sta in essa con quella giocondità, e con quell'appagamento con cui soleva. *Medit. Vit. G. C. c.* 13. *p.* 89. Chi vive spiritualmente non si maravigli se alcuna volta rimane co' la mente asciutta, cioè che non gli paja avere sentimento di divozione, e pajagli essere abbandonato da Dio.

9. *Che non ha attrattive, Che non reca diletto, Che non occupa, nè il cuore, nè la mente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 189. (*Gh.*) Sopra il Petrarca, a mio tempo, s'incominciarono le collazioni di più testi a penna: secco ed asciutto, ma necessario lavoro per farne un'edizione compiuta su l'andare di quella del Dante che dalla nostra Accademia s'intitola.

10. *Aggiunto di* Nari, *vale Non larghe.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 294. E vogliono le nari essere asciutte e nette.

Uomo che ha le nari asciutte, *nel fig. dicesi d'uomo atto a ben giudicare.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 294. A voler significare che uno sia uom di buon giudizio, il proverbio latino dice: *est homo emuctis naribus*, che significa; egli è uom che ha le nari asciutte.

11. [Val.] *Detto d'arme. Non bagnate di sangue. Fortig. Ricciard.* 27. 28. Ebbe a strabilire Quando l'aste ritrasse asciutte e sole, Che di sangue pensava colorire.

12. *E fig. per Assetato. Serd. Galeot. Marz.* 50. (*M.*) E niuno è che dubiti, che l'uomo asciutto non s'umetti col bere del vino.

13. [Val.] *Che arde per febbre. Detto di labbro arido per agonia. Fortig. Ricciard.* 9. 113. Giunti costoro al mesto Ferrautte, Lo trovano che presso era al morire. Bestemmiava il meschino a labbra asciutte.

14. [Val.] *Mal concio. Bemb. Lett.* 2. 48. Rendomi più sicuro, che, se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbero usciti così asciutti.

15. [Val.] *Occulto, Da non averne imitatori. Pucc. Centil.* 78. 94. Perchè tal ben non rimanesse asciutto, Volle Giovanni qui farlo palese Acciò che anco l'assempro faccia frutto.

16. [Val.] *Oscuro. Borghin. Disc.* 4. 231. Quella nota è tanto asciutta, quanto io dico, e que' Notai... commisero infiniti errori.

17. *Aggiunto a* Uomo, *o ad altro animale, o ad alcun membro, Macilente, Stenuato. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Per le quali amaritudini, afflizioni e maninconie diventò tristo e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Ar. Fur.* 26. 31. (*M.*) Una bestia... odiosa e brutta, Ch'avea l'orecchie d'asino, e la testa Di lupo e i denti, per gran fame asciutta.

[T.] *Pros. Tosc.* 363. Asciutto come un'aringa (*donna e uomo magro*).

18. *E per semplicemente Magro, Leggiero di carne. Lab.* 31. (*C*) Era di statura grande,..., asciutto e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G.* 65. Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto,... [T.] *Vell. Cron.* 30. È di comunale statura, magro e asciutto. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Egli era bello, ed ancor giovanetto Nervoso, asciutto, e d'una vista viva.

*Morg.* 15. 107. (*C*) Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto,... Serra la coda, e anitrisce e raspa.

19. [M.F.] *Senza quattrini. Ammir. Stor.* Asciutto di denari. [Val.] *Fag.* Asciutto di borsa.

[M.F.] *Dicesi anche* Asciutto, *senz'altro.* È asciutto come l'esca, *nello stesso senso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Asciutto come l'esca. — *E ripetuto assol.* Asciutto asciutto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 57. Va in pace, Che asciutto sono assai più d'una lastra.

*Onde* Rimanere, *o sim.* all'asciutto. *Fig. per Rimanere privo de' beni della fortuna, Restar povero, che anche si dice* Essere al verde. *Segner. Crist. Instr. par.* 1. *rag.* 7. *num.* 11. *ediz. torin. Soc. tipograf. librar.* 1832. (*Gh.*) Come si conobbe Giobbe perfino amator del Signore?... quando si rimase all'asciutto per un'estrema miseria e mendicità che gli sopravvenne.

20. *Privo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 187. Egli (*il birro*) tiene di furbi il mondo asciutto. [Cam.] *Magal. Lett. At. part.* 1. 18. Per non rimanere asciutto di ogni consolazione.

21. *Scarso di checchessia. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n'ha al postutto.

22. *Aggiunto ad alcuna* Composizione *o* Scrittura *e sim. vale Priva di ornato, d'erudizione, e sim. Infar. sec.* (*C*) Puossi sentire cosa,... più asciutta, più sforzata, più fredda, più vana di queste? (*stanze*). *Segner. Pred.* 4. 5. (*Mt.*) Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizioni. [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 7. Componeva... con uno stile alquanto smilzo ed asciutto.

[Val.] *Gozz. Nov.* 2. 45. Perchè la maniera del Petrarca sia riputata piana troppo ed asciutta da certuni, che amano lo stile fiorito e pomposo.

[T.] Discorso asciutto; *Senza motti convenevoli, nè morbidezza di grazia.* — Lettera asciutta asciutta.

23. Asciutto di parola, *vale Di poche parole. Bern. Lett.* 59. (*M.*) La natura e la fortuna mi ha fatto tale; dico asciutto di parole e poco cerimonioso.

24. *Aggiunto a* Pane, *vale Solo, Senza altro camangiare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. (*C*) Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto. [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 10. Cinquanta bastonate a ciascuna ora Gli davano i pietosi Paladini, E pane asciutto ed acqua della gora.

25. *Aggiunto a* Vento. [T.] *Vento che non solo non porta pioggia, ma fa asciutta l'aria e il terreno.* = *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Potremmo ancora,... quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti.

26. [T.] *Anco di vapore. Chiabr. Rim.* 3. 50. Vapore or acquidoso, ed ora Caldo ed asciutto.

27. *Aggiunto ad* Albero, *vale Privo di foglie. Petr. Frott.* (*C*) Tal arboscello è verde e non fa frutto; E tal si mostra asciutto, ond'altri coglie.

28. *Tempo senza pioggia.*

[T.] *Il tempo, la stagione, il tale o tal mese dell'anno. Cresc.* Al tempo asciutto e chiaro. [Val.] *Fag. Pros.* 62. Siamo in tempi asciutti, ed il cielo si mantiene sì netto e spazzato, che nemmen col cannocchiale una nuvoletta ritrovasi.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo asciutto e april bagnato, Beato il villan ch'ha seminato. *E ivi.* Maggio asciutto, gran per tutto. *E* 190. Quando canta il cucco, un giorno molle e l'altro asciutto (*ovvero:* Un'ora bagna, e l'altra è asciutto).

[T.] *Targ. Alimurg.* 25. Inverno asciutto e freddo.

29. A tempo asciutto. *Post. avverb. vale Quando non predominano le piogge, ma fa sole.* [T.] *Disc. Ragn.* 15. Abbia a esser fatto (*il divelto*) a tempo asciutto.

30. A piede asciutto. *Post. avverb.* [T.] A piede asciutto e A piedi asciutti passare, *più com. che* Col. *Tass. Ger.* 17. 25. Ma quando poi scemando il mar s'abbassa, Col piede asciutto il peregrin vi passa.

31. *Aggiunto di* Freddo. [T.] *Freddo senza punto umidità.*

32. *Aggiunto di* Scabbia. [T.] *D.* 2. 23. All'asciutta scabbia, Che mi scolora la pelle (*per fame e patimenti la pelle diseccandosi si tinge di colore non naturale che par quasi crosta*).

33. *Aggiunto di* Vino. *Vino che bevuto pare lasci la bocca asciutta, non come fa il dolce o il morbido.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 62. Di vini non vi parlo; v'eran tutti, Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 437. Che il vino non dolce si chiami a Roma vino asciutto, è perchè non immolla tanto il palato: nè è, come noi dichiamo, vino morbido, vino abboccato.

34. *Aggiunto di* Morte, *vale Naturale. Rucell. Dial.* 100. (*M.*) Di rado con morte asciutta forniscono lor vita i tiranni.

35. Asciutto, *per Digiuno.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. Asciutti i miei denti escon da tavola.

*Onde* Stare a dente asciutto, *vale Stare digiuno.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Già ch'è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto.

[T.] A denti asciutti, *senza mangiare;* A bocca asciutta, *senza bere.* — *I due modi traslati valgono Rimanere e Stare senza quel che si bramava.* Denti *denota talvolta Brama più vorace e nociva;* Bocca, *Delusione più piena o derisa.*

[T.] *Ariost. Fur.* 10. (*Cane contro le mosche*) Sonar fa spesso il dente asciutto (*non le arriva*).

[T.] Rimanere a bocca asciutta. *Deluso del suo desiderio. R. Burl.* 153. Rimango, spietato, a bocca asciutta... perchè tu fai Di tue parole fango (*dice a Fello traditore la Mea*).

36. *E usato a modo di avv. in vece di* Asciuttamente *per Brevemente. Car. Lett. Farn.* 1. 26. (*C*) Dice di molte cose, delle quali essendo voi consapevole, era ben che mi diceste il vostro parere, perchè ve ne passate nella vostra molto asciutto. *Segr. Fior. Lett.* Io dubito che non vi paressi, nella risposta che io feci ai quesiti vostri, che io passassi troppo asciutto quella parte della neutralità.

**ASCIUTTO.** *S. m. Aridità. Cr.* 6. 22. 4. (*C*) I cavoli... si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

2. *Per Luogo o Terreno ove non sia acqua che lo bagni.* [T.] *Alam. L. Colt.* 6. 152. Chi (*degli uccelli*) la fronte attuffa Sott'acqua, e bagna il sen, chi nell'asciutto S'accorca e s'alza.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi può andar di passo nell'asciutto, non trotti per il fango. (*Non si cerchino impedimenti inutili.*)

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 21. La pozzolana fa meglior presa nell'acqua che nell'asciutto.

3. **All'asciutto, Per l'asciutto,** *vale In terra, contrario di* In acqua. *Ar. Fur.* 14. 121. (*C*) Non sì tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì nelle bertesche. *E* 40. 10. Molti navilii Astolfo a questo effetto Tenuti avea,..., De' quai diede il governo a Sansonetto, Sì buon guerriero al mar, come all'asciutto. [Val.] *Ar. Fur.* 10. 57. Al mar voltò la schiena, Ed affrettando per l'asciutto il piede, A la rôcca ne va, che quivi siede.

4. **Andare in zoccoli per l'asciutto.** *Prov. in senso equivoco. Bocc. Nov.* 50. 4. (*C*)

**ASCIUTTORE.** *S. m.* [A.Con.] *Stato del tempo o del terreno molto asciutto.* È un grande asciuttore, non si può lavorare.

[T.] Asciuttore, *della campagna nella state, per mancanza d'umore. Pare un po' meno d'*Alidore, *come* Asciutto *è men d'*Arido.

2. [T.] *Della Stagione. Trinc. Agric.* 319. In tempi di estremo asciuttore si adacquino (*le pianticelle degli agrumi*) due volte il giorno. *Soder. Coltiv.* 28. Durando l'asciuttore,...

*But.* (*C*) Alcuna volta la state è puzzolente, e inferma, credo, quando sono li grandi asciuttori, e seccure.

3. [T.] *Della pianta. Trinc. Agric.* 1. 180. Veduto che (*i castagni*), nei tempi di estremo caldo, dessero qualche semplice segno di voler patire per il troppo asciuttore. *Targ. Alimurg.* 76. I grani erano addietro per l'asciuttore, e desideravano pioggia.

† **ASCIZIO.** [T.] *Agg. Sinc. d'*Ascitizio. (*Fanf.*)

**ASCLEPIADACEE** *o* **ASCLEPIADEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni così detta dal genere* Asclepiade.

**ASCLEPIADE.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] Asclepias. *Genere di piante della famiglia delle Asclepiadee o Asclepiadacee e della Pentandria diginia del Linneo. I semi delle* Asclepiadi, *e specialmente quelli dell'*Asclepiade di Siria (Asclepias syriaca, *L.*), *volgarmente* Cotone egiziano, *sono muniti di un lungo ciuffo di peli morbidi e lucenti come seta, di cui s'è tentato invano di trarre profitto nelle arti e nell'industria.*

**ASCLEPIADEE.** *S. f. pl.* (Bot.) *V.* Asclepiadacee.

**ASCLEPIADEO.** [T.] *Agg. Da* Asclepiade, *poeta gr. Così detto il Verso che egli o trovò, o piuttosto, usandolo, accreditò, composto d'uno spondeo, d'un dattilo e d'una cesura, di due dattili e d'una sillaba comune; quale nella prima Ode d'Orazio.*

[T.] *Anco il Metro di tutto il componimento.*

[T.] *Sost.* Gli asclepiadei (*versi*).

[T.] Un'asclepiadea (*ode*).

**ASCLEPIADI.** *S. m. pl.* (Med.) *Aggiunto di* Medici *perchè seguaci della dottrina d'Esculapio Dio della medicina, detti forse meglio* Asclepiadei. (*Mt.*)

† **ASCODALVE.** *S. f. pl.* (Mil. ant.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Ascodalve erano certi otri pieni d'acqua che portava alle selle la cavalleria antica (*secondo Leone imperatore*) per potersi restaurare nel bisogno. *Gr.* Ἀσκός.

† **ASCOLTA.** *S. f. Da* Ascoltare. *Lo ascoltare.*

2. *Quegli che fa la guardia, ed è lo stesso che* Sentinella; *da dover tendere coll'occhio l'orecchio. Stor. Aiolf.* (*C*) Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono sapere a Borcut. *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante,.., agli altri un miglio inante A cheti passi, e senza alcun sermone: Trovò dormir l'ascolta d'Agramante. *Segr. Fior.* (*M.*) Non mi pare aver trovato appresso gli antichi, che per guardare il campo la notte ei tenessero guardie fuora di fossi discosto, come si usa oggi, le quali chiamano ascolte. [Cam.] *G. B. Gell.* 256. L'ascolte e le guardie di una città assediata danno avviso a chi ne ha cura di tutto quel che potrebbe offenderle.

*Onde* **Far ascolta,** *o* **l'ascolta,** *vale Far la sentinella.* [G.M.] *Adesso,* Fare la scolta. = *Ar. Fur.* 32. 91. (*M.*) Andò sbuffando tutta notte in volta, Come se a quei che nell'alloggiamento Dormiano ad agio, fesse egli l'ascolta. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 69. Scordatisi d'ogni legge, e disciplina militare, non tenevan conto alcuno d'affortificare il campo..., non facevano ascolte...

3. **Andare all'ascolta,** *dicesi delle monache, che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.* (*C*)

**ASCOLTAMENTO.** *S. m. Da* Ascoltare. *L'ascoltare, Ascolto. Non com. Salvin. Disc.* 3. 103. (*M.*) Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli e di ascoltamenti belli ci dovremmo pascere.

**ASCOLTANTE.** *Part. pres. Da* Ascoltare. *Che ascolta. Bocc. Nov.* 5. 1. (*C*) La novella da Dioneo raccontata prima, con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti.

2. *E in forza di Sost. Bocc. Nov.* 94. 18. (*C*) Ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò, con gran meraviglia degli ascoltanti. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 120. (*M.*) Mescolando egli acconciamente il parlar di sè con le lodi degli ascoltanti, non si tira addosso il peso dell'invidia. [T.] *R. Barl.* 94. Contino agli ascoltanti i frati e preti Quant'eravate pio.

3. [T.] Ascoltante *nel Lomb. e nel Ven. Ufizio pubblico, senza stipendio fisso, e come grado a ufizio stabile: dal non aver voce in consiglio, ma dover ascoltare a fine d'apprendere; quando non fosse aff. di* Rifischiare.

**ASCOLTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Auscultare, *che ha anch'esso radice in* Audio, *Stare a udir con attenzione.* [T.] *La diff. è chiara in questo di Cecil.* Audire ignoti quod imperant soleo, non auscultare.= *Petr. son.* 1. (*C*) Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Tanc.* 5. 7. Oh buono, non occorre ch'io t'ascolti. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Ascoltando quello ch'ella non avrebbe voluto udire. *Fir. As.* 246 (*M.*) E però, se tu rivolti niente l'animo dagli ultimi trabocchi della fortuna, ascoltami con attenzione.

[T.] *Sav. Lett.* Niuno dica i difetti del prossimo suo, Niuno li ascolti. Niuno giudichi il prossimo, perchè il giudicio umano è molto fallace. (*Così* Ascoltare un fatto, *cioè la narrazione d'un fatto.*) [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 293. Perdonatemi, E ascoltate l'ambasciata.

2. *E N. pass. Morg.* 22. 199. (*M.*) Tu sai che 'l ver mal volentieri s'ascolta. *Buon. Rim.* 33. Se una ragion s'ascolta, Attender la dovrei Di grazia piena, e di durezza ignuda. [Cors.] *D.* 2. 26. Ferman sua opinione Prima che arte o ragion per (*da*) lor s'ascolti.

3. *E ass. Dant. Inf.* 9. (*C*) Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E Purg.* 24. (*Mt.*) Perch'io mi volsi indietro a' miei dottori Com'uom che va secondo ch'egli ascolta. *Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) S'accostò chetamente all'uscio della cella ad ascoltare. *Cas. Galat.* 226. (*Gh.*) Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore, nè anco si dee favellare sì piano, che chi ascolta, non oda.

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Parla poco, e ascolta assai, E giammai non fallirai.

4. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Dant. Purg.* 8. A mirare una dell'alme Surta, che l'ascoltar chiedea con mano.

5. *Fig. Ricevere nell'animo checchè venga per via dell'orecchio. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*Mt.*) La quale (*novella*) pervenuta agli orecchi del marito di lei, che tra loro era, senza ascoltare o consolazione o conforto da alcuno, per lungo spazio pianse.

6. **Ascoltar se medesimo.** *Stare in soverchia apprensione della propria salute. Non com. Red. cons. annot.* (*Mt.*) Per fuggire l'ipocondria, non bisogna ascoltare se medesimo.

7. [M.F.] **Ascoltare se stesso.** *Compiacersi della propria parlantina. Castigl. Cortig.* 4. 418. Per essere tenuto eloquente entra in mille strane maniere et lunghi circuiti di parole affettate, ascoltando se stesso, tanto che gli altri per fastidio ascoltar non lo possono.

8. **Ascoltare** *per Udire semplicemente. Bern. Orl.* 19. 23. (*Gh.*) È passando oltre per la selva tolta Un gran rumore da una parte ascolta. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt'io usci e finestre, Chiavacci innanellar, mettere stanghe.

9. *Talora vale Ascoltar favorevolmente, Prestare orecchio, Dar fede a quello che altri dice. Ar. Fur.* 45. 30. (*M.*) È così l'un pensier Ruggier difende, L'altro l'accusa; ed ella amenduo ascolta, E quando a questo, e quando a quel l'apprende,... *E Cinq. Cant.* 4. 61. Gualtier, che così avea nome, l'ascolta, Nè vuol che indarno il buon consiglio passi.

10. *E talora vale Dar retta, Obbedire. Ar. Fur.* 18. 159. (*Gh.*) Ma la più parte della gente rotta, Nè tromba, nè tambur, nè segno ascolta.

11. [T.] *Fig. Dell'attenzione e docilità della mente e dell'animo. D.* 3 27. Ama e ascolta la madre. *Bellin. Dif. Son.* 105. Vuol che da noi con... riverenza siano (*le vocazioni*) ascoltate, abbracciate.

12. *E per Esaudire. Chiabr. Op. t.* 3. *par.* 3. *p.* 109. (*Gh.*) Se stati i voti miei fossero in cielo Bene ascoltati.

13. [Camp.] **Ascoltar arte,** *per Impararne i precetti. Dant. Purg.* 26. A voce più che a ver drizzan li volti, E così ferman sua opinïone Prima ch'arte o ragion per lor si ascolti. (*In questo senso dicesi* Udire Filosofia, Ascoltare Teologia.)

14. [Camp.] **Bene ascolta chi la nota,** *modo quasi proverbiale antic. che significa Saper fare suo pro di una cosa letta od udita e serbata nel tesoro della memorativa. Dant. Inf.* 15. Si volse indietro e riguardommi, Poi disse: ben l'ascolta chi la nota.

15. [Cors.] **Secondo che per ascoltare,** *disse ellitticam. Dante; e vale, Secondo che, ascoltando, pareva. Inf.* 4.

**ASCOLTATO.** *Part. pass. Da* Ascoltare. *Bocc. Introd.* 29. (*C*) Io non voglio che per le raccontate cose da loro che seguono, e per l'ascoltate, nel tempo avvenire alcuna di loro possa prender vergogna.

**ASCOLTATORE.** *S. m. verb. Da* Ascoltare. *Chi o Che ascolta, Ascoltante. Gutt. Lett.* (*C*) Degno di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna pur che dica a questi cortesissimi ascoltatori il nome della commedia. [Val.] *Ner. Sammin.* 12. 1. Eccoci giunti al fin della novella, Ascoltatori miei gentili e cari.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. A pazzo relatore, savio ascoltatore (*sappi interpretare l'altrui detto e correggerlo nel tuo giudizio*).

**ASCOLTATRICE.** *Verb. f. di* Ascoltatore. *Guitt. Lett.* (*C*) Degno di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol.* 3. 165. La fortuna... avea loro maggiore ascoltatrice e più alta giudice apparecchiato. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 237. S'affaticherà indarno il malvagio ad orpellare... con apparente lustro di false ragioni le sue massime, se non trova l'ignoranza ascoltatrice e discepola, che le accetti per vere.

**ASCOLTAZIONE.** *S. f. Da* Ascoltare. *L'ascoltare, Ascolto. Salvin. Pros. tosc.* 1. 423. (*M.*) Così anima piena di vanità e di fasto non è d'alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

2. (Med.) [Pacch.] *I medici chiamano* Ascoltazione *l'Attenzione prestata a distinguere coll'orecchio le malattie delle cavità interne del corpo, pel quale effetto adoperano talvolta lo* Stetoscopio (*V.*), *e talvolta l'orecchio applicato immediatamente sul corpo.*

*Quella che i medici dicono* Auscultazione, *potrebbesi forse italianizzare così; e* Ascolto *serbarlo all'atto dell'attendere coll'udito alle altrui parole.*

**ASCOLTERIA.** [T.] *S. f. Abito e Abuso d'ascoltare.* [T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi sta in ascolteria, Sente cose che non vorria. *Non com., ma efficace.*

**ASCOLTO.** *Contrazione del Part.* Ascoltato. *In questo senso non com.*

2. *Per Licenziato. Malm.* 2. 42. (*C*) In quanto a sposa, omai questo è ascolto. [G.M.] *Come chi dicesse:* Questo è bell'e sentito, *e perciò resta licenziato.*

3. [M.F.] Essere ascolto, *per Esser ito, Essere spacciato.* Actum esse de te. *Inusit. Cicogn. Jacop. in Etruria, an.* II. 350. Udite me: la vostra armata è ascoltata (ascolta, *pron. del volgo fiorentino*), E la pol'ir p'il (*per il*) medico... *Forse corr. di* Assolto. (*Questa frase acquista qualità dalle circostanze, e ora può valere* Aver commiato, *ora quel che abbiamo veduto ne' due esempli, ora altro.*) (*V. per l'origine. Malm.* 1. 42. *in nota.*)

4. [M.F.] Essere ascolto. *Non aver più che fare in un luogo. Fag.* II. 124. *Ms.* Pigliar congedo possiamo, diss'io, di già noi siamo ascolti. (*Siamo spediti, altro da far non resta.*)

**ASCOLTO.** *S. m. Da* Ascoltare. *L'ascoltare. Ascoltazione. Franc. Sacch. Nov.* 102. (*C*) Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice... *E Nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 24. Stette in ascolto per udire se gli oriuoli della città suonavano l'ore ventidue.

[T.] *Chi non dà udienza non vuol sentire, e talvolta nè anco veder la persona: Chi non dà ascolto,*

*sente, ma non dà retta alla preghiera, non segue il consiglio.*

[T.] *Quasi fig.* Bisogna star sempre in ascolto, chi vuole far del bene altrui; e badare più a quel che dicono i nemici, che a quanto dicon gli amici.

[T.] *Fig.* Dare ascolto alle proprie passioni, ai proprii capricci.

2. Ascolto. (Med.) *V.* ASCOLTAZIONE.

† ASCOLTO. *S. m.* [Camp.] *Per Esploratore, Scolta. Com. Ces.* II. Cesare prestamente per li ascolti avvisato di questo, temendo che invidia non gli fosse... (speculatores, *il testo*). *E ivi, lib.* VII. Quelli (*i nemici*) per li ascolti prestamente la venuta sua sentendo, li carriaggi e le carrette in le selve più forti nascoseno (esploratores, *il testo*).

ASCONDARELLO. *S. m. Da* ASCONDERE. *Voce dello stil famigliare. Piccolo nascondiglio. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) Gli ascondarelli di coloro che giuocano di bicchieri e di pallottole di sughero.

ASCONDERE. *V. a. Aff. al lat.* Abscondere. *Nascondere, Celare, Sottrarre checchessia dalla vista altrui.* [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 252. Ascosono e sotterrarono tutto loro tesoro, e cose care.

[Cont.] *Gent. Art.* 86. Ficcarli (*i pali*) così spessi che l'uno tocchi l'altro, facendoli ascondere tutti nel terreno a forza di battipali.

2. *E per estens. Lab.* 85. (*C*) Sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. *Buon. Rim.* 26. Ma 'l ben che tu m'ascondi, Amor m'insegna, e vuol ch'io te 'l rimembri, e te 'l dimostri.

3. *E fig. Occultare.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 164. Come che infino a quel tempo con fatica si fosse ingegnato di ascondergli (*i vizi*). *Car. Lett. Fam.* 2. 322. Non so che misterio vi si ascondesse sotto.

4. *E N. pass. Petr. son.* 27. (*C*) Tempo aspro e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s'asconde. *Dant. Inf.* 9. 62. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 31. (*Gh.*) Ascondersi dagli occhi degli amici. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 256. Sicchè ascondamisi pure la mia donna a senno suo, che sempre la veggio, sempre la contemplo, sempre di lei mi godo e mi contento. *Bern. Orl.* 1. 6. 29. Io Dio chiamava, ed ei mi dette ajuto, Che mentre andava giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto Ch'uscía del scoglio con bronchi spinosi, A quel m'appresi e sotto me gli ascosi.

*E fig.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 548. Il che avverrà prima Che due fiate da noi si asconda il sole.

5. *E fig. Per Tacere. Att. Ar. Fur.* 1. 70. (*M.*) Ella è gagliarda, ed è più bella molto, Nè il suo famoso nome anco t'ascondo: Fu Bradamante.

6. *E N. ass.* [Cam.] *Cell. Archit.* 220. E che fia il vero di questa sua facilità, io non voglio ascondere al mondo, nè mi voglio ritenere di non dire che e' sono stati alcuni fuor della professione del disegno.

† ASCONDIGLIO. *S. m.* [M.F.] *Nascondiglio. Salvin. Oppian.* 235. Queste... quando Passeggino pe 'l mare in stuolo unite, O scoglio ombroso, o del mare ascondigli Cercando, e tepidezza sotto l'acqua, L'azzurra Teti allor tutta s'imbianca.

ASCONDIMENTO. *S. m. Da* ASCONDERE. *Nascondimento. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 13. (*M.*) In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra non si sopprime, ma si moltiplica; e dopo breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

† ASCÒNDITO. *Part. pass. Da* ASCONDERE. *Aff. al lat.* Absconditus. *Ascoso. Sannaz. Arcad. Eg.* 12. (*M.*) Non vedrò mai Lucrino, Averno o Tritula, Che con sospir non corra a quell'ascondita Valle, che dal mio sogno ancor s'intitula.

2. [M.F.] *Occulto. Pimand. Benci.* 33. (*Titolo*) Che Dio è insieme ascondito e manifesto...

3. In ascóndito. *Post. avverb. Ascosamente.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 75. L'altro giorno di poi venne la balia, E mi dice per parte di Livia che... e che farebbon intanto opera Tale che il parentado che in ascondito Era seguíto, apparirebbe pubblico A ciascun, col consenso della vedova.

ASCONDITORE. *Verb. m. Da* ASCONDERE. *Chi o Che asconde.* (*M.*) *Lat. è in Firmic. e in Tertull. Non com.*

ASCONDITRICE. *Verb. f. di* ASCONDITORE. *Non com. Salvin. Casaub.* 17. (*M.*) Asconditrici delle case vostre, Balie di Bacco, sotterranee, gaje.

ASCONE. *S. f.* (Astr.) *Nome di una Cometa, di cui fa menzione Gio. Vill.* 11. 67. 1. (*M.*) Apparve in cielo la stella cometa, chiamata Ascone, con gran chioma. *Forse dal gr.* Ἀσκός.

† ASCONSIONE. *S. f. Da* ASCONDERE. *Ascondimento.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 20. Quello che la vede (*la saetta*) non po' sì tosto ponere lo scudo de la defensione, nè sì tosto trovare luogo di asconsione.

† ASCONSIVO. *Agg. Da* ASCONDERE. *Che asconde.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 23. Il modo di questa tentazione è ottenebrativo, celato e asconsivo.

A SCOPERTO. *Post. avverb. vale In luogo scoperto. Più com.* Allo scoperto. *Cr.* 11. 38. 1. (*C*) Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acconcio, che l'acqua non lo guasti.

2. *E per Senza riparo. Fr. Giord. Pred.* 2. 209. (*M.*) E però le pene loro (*delle anime purganti*) sono più acerbe, però che ricevono le mazzate a scoperto.

† ASCORTARE. *V. a. Scortare. Lucan. Volg.* 74. (*Mt.*) Posso bene ascortare la vita a uno solo uomo, e far lungamente vivere.

† A SCORZA A SCORZA. *Post. avverb. fig. A parte a parte, A poco a poco. Dant. Rim.* 24. (*C*) Perchè non ti ritemi Rodermi così 'l core a scorza a scorza?

† ASCOSAGLIA. *S. f. Da* ASCONDERE. *Ascondimento. Com. Par.* 19. (*C*) Assai t'è ora aperta la latebra..., cioè l'ascosaglia e celamento che ti nasconde la vista divina.

ASCOSAMENTE. *Avv. Da* ASCOSO. *Occultamente, Celatamente, Di nascosto.* Absconditè, *Cic.* Abscose, *Firmic., Hygin.* — *Fir. As.* 22. (*C*) Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente. *E* 244. In tanto odio li fece venire per quelle contrade, che fu loro mestiero in una notte ascosamente far fardello. *Bern. Orl.* 2. 15. 35. (*Mt.*) Era nel regno del re Carlomano Venuto ascosamente e travestito A cercar quella onde il core ha ferito. [Cam.] *G. B. Gell.* 155. I quali (*ragionamenti*) essendogli stati copiati ascosamente.

ASCOSO. *Part. pass. e Agg. Da* ASCONDERE. Absconsus, *Quintil.* — *Dant. Inf.* 34. (*C*) Lo Duca ed io per quel cammino ascoso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *E Par.* 2. Cui non potea mia ovra essere ascosa. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato, vengo a dire or cose, C'ho portate nel cor gran tempo ascose.

2. [T.] *Trasl. Giambull. St. Ded.* Gli ascosi sensi che negli scritti o di Aristotele o degli altri autori antichi si trovano. [Cors.] *D.* 3. 20. Io veggio che tu credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come; Sì che se son credute, sono ascose.

3. [M.F.] Ascoso da. *Di nascosto a. Monigl. La Vedov.* 1. 3. Sentite sposa: Da vostra madre ascosa, Questa carta leggete.

ASCOSTAMENTE. *Avv. Da* ASCOSTO. *Lo stesso che* Ascosamente. *Non com. Fir. As.* 170. (*C*) Le quali (*acque*) per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi tortuosi canaletti, e d'ogni intorno ricoperti, ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

ASCOSTISSIMO. *Agg. Superl. di* ASCOSTO. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma le cagioni sono celate e ascostissime.

ASCOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* ASCONDERE. *Ascoso, Nascosto. Non com. Lib. Pred.* (*C*) I loro inganni si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono ascosto il desiderio che hanno. *Fir. Disc. anim.* 21. Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Le parole han nel cuore un eco ascosto.

ASCRÈO. [T.] *Agg. Da* ASCRA. *Città di Beozia, accosto al monte Elicona, patria d'Esiodo.* [T.] Il vecchio ascrèo, *Virg.*—Ascréo canto (*delle cose della villa, Virg.*).

[T.] I fonti ascréi, *in Prop., l'ispirazione poetica. Ar. Fur.* 46. 12. Quel che per guidarci ai rivi ascréi Mostra piano e più breve altro cammino. [Val.] *Ros. Sat.* 2. E da furore ascréo vinti e commossi S'odono ognor tanti poeti e tanti, Che manco gente in Maratona armossi. (*Appartiene al ling. morto della poesia mitol., nè più suonerebbe che cel. o iron.*) [T.] *Delci*, Gufi ascréi.

ASCRITTIZIO. [T.] *Agg. Ascritto più o men di recente, contrap. d'*Originario. *Nel Cod. Giust. Servi o Coloni, distinti da quelli che nascevano sul fondo, ma obbligati a un di presso come quelli.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 396. Tutti i Coloni, Ascrittizi, ed Inquilini, ed Uomini di qualunque genere si sieno. *Ivi:* Fedeli, Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizi, ovvero Censiti, o pure altri di qual si siano condizione.

*A modo di Sost. Maestruzz.* 1. 27. (*Man.*) Nè servo, nè ascrittizio, nè curiale non si dee ordinare (*a sacerdote*).

*Agg. della* Condizione. *Maestruzz.* 1. 27. (*Mt.*) La dignità vescovile e del pretatico (*sacerdozio*) libera dalla condizione servile e ascrittizia.

2. *Cic. parla di* cittadini nuovi e ascrittizi.

*I Dei fatti per apoteosi, ai Rom.* Dii abscriptii. (*Mt.*)

3. Ascrittizi, *ai Rom., Militi soprannumerarii, da sottentrare, ove occorresse, ai* Militanti *in atto. Una specie di quel che francesem.* Riserva. *Detti anco* Ascrittivi.

ASCRITTO. [T.] *Part. d'*ASCRIVERE. *Senso che l'uso non dà al verbo, ma che era il primo e il più proprio ai Lat. Scritto accanto. Salvin. Pros. tosc.* 2. 18. (*Gh.*) Co' l'iota soscritto, il quale, accorciato per la fretta dello scrivente, è divenuto, di linea, un punto: il quale iota nell'antico non si scriveva sotto, come oggi, ma accanto, e non *soscritto*, ma *ascritto* si diceva.

2. Cittadino ascritto *era ai Lat. il contrap. di* Nativo; *e dicevano assolutam. p. e.* [T.] Ascritto a Eraclea, *Cic.*

[T.] Coloni ascritti *per distinguerli dagli* Originarii. — Coloni ascritti a Taranto, *Tac.* (*aggiunti a quella colonia*).

3. *Ascritto a una società. In questo senso assol.* [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858, *p.* 157. Pagolo cerajuolo ascritto di nuovo (*ai Piagnoni di S. Marco*).

[T.] Ascritto a' Celesti.

4. *Di cose. Segn. Arist. Anim. l.* 1. *c.* 1. *p.* 1. (*Gh.*) Ogni scienza ed ogni cognizione... debbon esser messe ed ascritte in fra le cose belle e onorate. (*Col* Fra *non così proprio.*)

5. *Attribuito col giudizio.* [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 4. 51. Molte azioni ascritte a tal imperadore, uomo prudente e di ottimi costumi.

ASCRITTORE. [T.] *S. m. verb. Da* ASCRIVERE. *Non dell'uso; ma nel ling. erud. o d'amministrazione pubblica può cadere. È in Cic.*

ASCRIVERE. [T.] *V. a. Scrivere pers. o cosa aggiungendola a un numero d'altre pers. o cose; o, senza materialmente scrivervela, con altro atto o col giudizio congiungervela. Galil. Op. lett.* 6. 302. (*Man.*) La nota dei tre soggetti da ascrivere alla nostra accademia... sopra l'ascrizion de' quali... ricerca l'assenso de' compagni. *Bocc. Com. Dant.* 1. 198. Fu ascritto all'ordine equestre. *Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 2. *c.* 14. (*Vian.*) Tentò per altrui suggestione,... un'arte... per ascriverli a quella insegna.

[T.] *Cic.* Ascrivere al numero. *E:* nel numero.

[T.] *Cic.* Ascrivere alla cittadinanza. *E:* nella cittadinanza. *L'*In *può dire congiunzione più intima e più effettiva. Chi riman sempre lontano, e non prende parte a una società, meglio si dirà* Ascritto ad essa *che* in essa. = *Red. Lett. fam.* 3. 92. (*Man.*) Per gloria dell'Accademia, fu ascritto nel numero di essi. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 95. Mentre visse, non mancò di ascrivere in essa (*accademia*)... i primi letterati. = *Red. Lett. fam.* 3. 32. (*Man.*) Che i signori Romani lo abbiano ascritto nella loro celebre accademia. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 182. In questa per tutto il mondo rinomata adunanza fui ascritto.

[T.] *In senso pr. dicevano i Rom.* Ascrivere alla colonia *coloro che dovevano farne parte oltre ai già stanziati. E assolutam.* Adscribere colonos, *Liv.*

[T.] *In senso non meno pr. e più com.* Ascrivere alla milizia, a tale o tal genere o arme di quella.

[T.] Ascrivere se medesimo a tale o tale società. *Piuttosto di buon volere, che semplicem. Comportando d'esservi ascritto.*

*In senso sim. ai not. dicesi* Scrivere a, *ma questo è meno solenne. L'uomo è scritto o si scrive, appaltato a un teatro, o per prendere parte ai piaceri e alle spese d'una festa. Poi* Scrivere *vale il semplice Tener di conto per memoria, o nella memoria, senza formare un giudizio.*

2. *Talvolta non è tanto atto esteriore, quanto mero giudizio, in varii modi significato. Gell. G. B. in Giambull. Appar. e Fest.* 38. (*Gh.*) Questi lei tanto e sì per fama accrebbe, Che ascritto fu fra i maggior' semidei.

[T.] Ascrivere al numero de' Beati con giudizio accompagnato da molta solennità. *Hor.* Adscribi quietis Ordinibus... deorum.

*Nel senso di mero giudizio.* [T.] Coloro che seppero fortemente patire per causa degna, la posterità giusta ascrive al numero degli eroi, con non

meno e forse più ragione di coloro che rumorosamente operarono. = *Pandolf. Gov. fam.* 170. *Ediz. Ver.* 1818. (*Gh.*) Benchè non vi sieno conoscenti, i buoni virtuosi vogliosi ascrivere nel numero degli amici. [T.] *Cic.* Ascrivere uno alla propria amicizia.

[T.] Certi popoli, d'origine incerta o mista, non sai se a una nazione ascriverli o ad altra, *Tac.*

[T.] Ascrivere animale *o* pianta a tale *o* tal genere *o* specie.

3. *Di giudizio che riguarda le cose. Galil. Op. lett.* 6. 328. (*Man.*) Ascrivo a mia gran ventura l'avere avuto, con tal mezzo, adito all'amicizia di V. S. [T.] Ascrivere alla Fortuna la gloria delle imprese felici. — La buona riuscita agli Dei immortali ascrivere e attribuire. (*Qui* Attribuire *determina la parte morale del giudizio denotato da* Ascrivere.)

*Quindi è che* Ascrivere *concerne sovente la causa assegnata.* [T.] *Segner. Mann. Magg.* 23. 3. Il peccato è quello a cui deve ascriversi l'accelerazione della morte. = *E Pred.* 13. 3. (*C*) Fino a tanto che ascriviamo que' mali ad altre cagioni, non consideriamo la gravezza del vizio.

[T.] Ascrivere un'invenzione a tale o a tale, *Plin.* (*riconoscerne autore lui*).

[T.] Quel po' di bene ch'io feci, l'ascrivo tutto a' miei educatori e maestri, e non meno agli avversarii che agli amici.

4. *Siccome nella causa supponesi sempre la moralità, cioè l'uso del libero arbitrio* (*onde* Accusare e Accagionare); *così diciamo:* [T.] Ascrivere a merito, a benefizio.

[T.] A lode, a biasimo.

† *Buon. Rim.* 33. (*C*) E con quei s'alza al cielo, e state e verno Vince, e in più pregio che prima s'ascrive.

*Buon. Fier.* 1. 22. (*Man.*) Ciò che erra lo spedal, s'ascrive spesso A diffalta (*fallo*) del medico. *Agn. Pand.* 14. (*C*) Ascrívonti questo ad avarizia e chiámanti misero. *Menz. Rim.* 1. 78. Tal paragon non voglio, Che a gran difetto di mio dir s'ascriva. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 5. La quale (*lode*)... tutta dee ascriversi a Dio.

*Don Gio. Cell.* 62. (*Gh.*) Il biasimo de' mali (*cattivi uomini*) ascrivilo in tua vera lode. (*Coll'*In, *in questo senso non com.*)

*Assol. di bene.* [T.] Questo lo ascrivo a voi. *Di male:* Non lo ascrivete a me.

5. *Di se stesso. Men com. Martin. Vesc. Formones. vit. Don Gio. Cell.* 44. (*Gh.*) Non ascrivere a te quello che tu non se' (*lat.* Non tibi adscribas quod non eris).

**ASCRIZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'ascrivere, non mai nel senso del semplice giudizio, ma del registrare persona nel numero di que' che appartengono a una società, o dell'ammettervelo anco senza l'atto del registrare. E in Cic. Galil. Op. lett.* 6. 289. (*Man.*) Scrivo al Card. Barberino rallegrandomi della sua ascrizione. *V. altro es. del Galil. nel primo d'*Ascrivere. [Val.] *Chiabr. Lett.* 2. È il miglior personaggio che oggidì fra' Savonesi possa onorarsi di cotesta ascrizione. *E* 33.

† **A SCROCCHIO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A scrocco. *V.* — *Cant. Carn.* 112. (*C*) Pagando di contanti, Che non son cosa da allogarsi a scrocchio.

**A SCROCCO.** *Post. avverb. vale A spese altrui, A ufo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto, come un nuovo pesce.

**A SCUDICCIUOLO.** *Post. avverb. Si dice di una maniera d'innesto. Dav. Colt.* 156. (*C*) A occhio s'innestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *Soder. Colt.* 2. E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo.

† **A SCUDO.** *Post. avverb. Per l'appunto, Appuntino. Pataff.* 2. (*Mt.*) A scudo e capel vi fu confitto. [T.] *Forse come* Cogliere giusto nel brocco dello scudo.

† **ASCUSO.** *In vece di* Ascoso *per cagion della rima. Fr. Barb.* 14. 5. (*Mt.*)

**A SDRAJO.** *Post. avverb. co' v.* Buttarsi, Mettersi, *e sim., vale Buttarsi, Mettersi a giacere in terra o sull'erba sdrajone.* (*Man.*)

2. [T.] Mettere a sdrajo un corpo (*appoggiato ad altro corpo, e un po' inclinato*).

3. [G.M.] *Della forma.* Una poltrona a sdrajo.

**A SDRUCCIOLO.** *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di scesa a piano inclinato senza gradini. Bart. Arch. Alb.* 1. 13. La prima sorte (*delle scale*) è quella che non ha scaglioni, ma si saglie per un pendio a sdrucciolo, e l'altra è quella per la quale si saglie per gli scaglioni.

2. [Cont.] *E di piano inclinato qualsiasi. Bart. Arch. Alb.* IV. 7. Sieno (*le fogne*) lastricate di lastrico a pendio, e a sdrucciolo, saldissimo; per il quale possa l'umidità scorrere liberamente.

**A SECCO.** *Post. avverb. Senz'acqua. Bern. Orl.* 1. 16. 45. (*C*) A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acqua, e non a secco.

2. **Muro a secco** *vale Muro fatto senza calcina; e* Murare a secco *vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55. (*C*) Uguccione giunse alla postierla delle mura di San Fridiano, che era murata a secco, e smuraronla. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*Man.*) Io vo' stasera valicare Sin di là d'Arno, per finir quel muro, Quel mur' a secco, che tu sai, comprare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Quando è fredda (*questa pietra*) la cavano de la fornace e la mettono in certe piazze piene, e la conciano con ordine come un muro a secco l'un pezzo sopra l'altro. *E* III. 5. Fate attorno di teste di mattone o d'altre pietre, a secco, a modo d'un fornello.

3. [Cont.] *Dicesi anche di sassi ammonticchiati alla rinfusa per dighe od altro. Fon. Ob. Fabbr.* II. 28. Il modo che tengono a portar li sassi al molo è bello per esser molto comodo, ma li mettono a secco fino alla superficie dove si fa la selizata (*seliciata*).

4. [Cont.] **Pittura a secco.** *Vas. Pr.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima perchè vi si scuoprono poi le muffe. *Imp. St. nat.* IV. 1. A secco chiaman le pitture che su l'intonicato (*muro*), o invecchiato, o almeno del tutto secco si fanno.

5. [Cont.] *Raffinare o far qualunque altra operazione chimica a secco, è quando s'impiega il fuoco senza far uso di reagenti liquidi. Cat. Bomb.* 22. Raffinare il salnitro a secco. *Rusc. Mil.* 28. Togli salnitro raffinato a secco.

6. *Trasl. Detto di chi fa le cose con poca stabilità e sussistenza. M. V.* 9. 70. (*C*) E per questa simighante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco (*cioè: non confermano mai bene lo stato loro*). *Buon. Tanc.* 1. 4. E i' murerei la mia fabbrica a secco.

7. *E per simil. dicesi a modo di scherzo* Murare a secco *per Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. (*C*) Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco: Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

8. **Rimanere a secco,** *dicesi del Rasciugarsi e rimanere senz'acqua le cose che ne hanno bisogno, e son use ad averne.* (*Man.*)

[G.M.] Si rimane a secco, *in senso fig., parlando di mancanza di danaro o altra cosa che ci abbisogni.* Chi sguazza ne' vizi, rimarrà a secco quando vorrà procacciarsi il necessario.

[G.M.] *In altro senso,* Rimane a secco *chi resta deluso nella sua espettativa.* Taluni si figuravano mille belle cose; e quando credevano d'averle, rimasero a secco.

9. **Anfanare a secco,** *vale Cicalare da briaco, senza aver bevuto. Lab.* 147. (*C*) Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

10. **Balenare a secco,** *vale Balenare senza che seguiti il tuono e a ciel sereno. Alleg.* 54. (*C*) Ma s'e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

11. **Non balenare a secco,** *dicesi per simil. di chi barcolla, essendo briaco. Lor. Med. Beon.* (*C*) E s'e' balena, e' non balena a secco.

12. **A secco** *talora vale All'improvviso, come* Morire a secco, Avere un accidente a secco. (*Man.*)

13. **A secco,** *dicesi anche per In modo secco, Brevemente. Car. Lett. Tomit.* 169. (*Man.*) Per non inviarvi queste così a secco, vi dico che se voi non ci soccorrete d'avvisi di costà, noi ci troviamo qui in preda delle chimere degli Imperiali.

**A secco,** *di vele.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi del Navigare senza vele.*

[Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Fare il carro a secco è quando si fa passar l'antenna dall'una parte all'altra dell'arbore senza vela.

14. *E in forza di Agg. per Semplice, e sim. Car. Lett.* 1. 164. (*Man.*) Troppo lunga usura m'avete pagata d'un saluto così a secco, come quello che vi portò da mia parte il vostro Messer Gioseppo.

[G.M.] Risposta a secco (*senza lungherie nè temperamenti*). — Discorso a secco (*senza preamboli*).

[G.M.] **A secco a secco,** *così ripetuto, ha maggior forza.*

**A SECONDA.** *Post. avverb. vale Secondo il corso dell'acqua. Bern. Orl.* 1. 14. 8. (*C*) Onde crucciato, assai villanamente La bella donna nel fiume gettava: A seconda la porta la corrente.

2. *Col v.* Andare. *V.* **ANDARE A SECONDA** *o* **ALLA SECONDA.**

† **A SECURO.** *Post. avverb. In sicurezza. Sen. Pist.* 105. (*Mt.*) Colui che fa male, benchè non sia sempre punito al presente,..., però egli non è mai a securo.

† **ASECUZIONE.** *S. f. Esecuzione. M. V.* 9. 94. (*C*) Mandò in Napoli a fare l'asecuzione con abbattere loro case. *E* 10. 32. Sostenne l'asecuzione che si facea del padre.

**A SEGNO.** *Post. avverb. vale A perfezione. Ar. Vetr.* 6. 100. (*M.*) Si guardi se il colore sta a ragione: come sta a segno, si cavi all'ordinario in focacce. *E* 6. 103. Come sia tale, e a segno nel colore, si cavi.

2. [Cont.] **Mettere a segno un pezzo d'artiglieria,** *Puntarlo in direzione del bersaglio. Gent. Art.* 62. Mettere a segno la suddetta (*artiglieria*), acciò anco si possa sollevare aggiustandola alto e basso come a l'artighero aggraderà.

3. [Cont.] **Tirare a segno.** *G. G. Sist.* II. Trovate una maniera di tirar a segno tanto esatta che mai non s'erri d'un capello.

**A SEGNO CHE.** *Post. avverb. In guisa che, Di maniera che. Sagg. nat. esp.* 264. (*C*) Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel vuotarsi spolvera.

**A SEGNO TALE CHE.** [T.] *Post. avverb. Lo stesso di* A segno che, *ma può essere un po' più forte.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non v'è male più orribile... che bestemmiare; a segno tale che qualunque altro eccesso, paragonato a questo, divien leggiero.

**ASEITÀ.** [T.] *S. f. Dal lat.* A se. *T. scolast. La qualità dell'essere da se stesso, dell'essere assoluto; che è proprio di solo Dio.*

**ASELLO.** *S. m.* (Zool.) *Specie di pesce, del gen. Gado. Red. Oss. anim.* 163. (*C*) Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio e mezzo, avea... *Salv. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) E clarie, E trigline, gli aselli, e le lucerte.

2. *Genere di crustacei dell'ordine degli Isopodi. Lat.* Oniscus, *Lin.* (*Mt.*)

3. **Asello terrestre;** *altrimenti detto Porcellino terrestre.* Oniscus asellus, *Lin. Red. Ins.* 194. (*Mt.*) Vidi alcuni animaluzzi..., quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento e di grandezza erano simili a' porcelli o aselli terrestri.

† **A SEMBIANZA.** *Post. avverb. vale A somiglianza, e si usa anche in forza di preposizione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Parlari... che pajon fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' provenzali o franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano. *Rucell. Dial.* 98. Vivere della sua patria signore, è grado sublime, ma vivere insieme in abominio a ciascuno, a sembianza di lupo in mezzo all'ovile, suol essere rovinoso partito.

**A SEME.** (Agr.) *Col v.* Porre. *Disporre il terreno per seminarvi. Cr. alla voce* PORRE. (*Mt.*)

2. [Bor.] *E dicesi ancora di terrene già seminato:* Posto a seme di canape, di frumento, *ecc.*

† **ASEMPLATO.** [T.] *Agg. Esemplato, Copiato; e per estens. Fatto a imitazione.* [Tav.] *S. Bonav. Teol. Mist.* 81. 2. 27. *anche a modo di Sost.*

† **ASEMPLO.** [T.] *S. m. Esempio. Vit. S. M. Mad.* 112. (*C*) *D. Gio. Cell Lett.* 10. 15.

† **ASEMPRARE.** [T.] *V. a. Esemplare, Copiare. Vit. S. Gio. Bat.* 196. (*C*) *Per il solito mutarsi della* R *in* L *e dell'*E *in* A.

† **ASEMPRO.** [T.] *S. m. Esempio. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) *Rett. Tul.* 72.

**A SENNO.** *Post. avverb. vale A piacere, A voglia, e vi si aggiunge il pron.* tuo, suo, loro, *ecc. Dant. Inf.* 21. (*Mt.*) Lasciali digrignar pur a lor senno.

**A SENSO.** *Post. avverb. vale A volere, Secondo la volontà. Salvin. Callim.* 98. (*Mt.*) Ma quando una della madre Non faccia a senso, sopra sua figliuola I Ciclopi la madre irata chiama.

† **ASEQUIO.** *S. m. Esequie. G. V.* 11. 113. 2. (*C*) E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse; chè prima stavano tanto che si facesse l'asequio.

† **ASERCITARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Esercitare. Vit. S. M. Mad.* 110. (*C*)

† **ASERCITO.** [T.] *S. m. Esercito. Fior. Virt. cap.* 3. (*C*)

† **ASERCIZIO.** [T.] *S. m. Esercizio.* [Camp.] *Epist.* 6. *c.* 63.

**A SERVIGIO**. *Post. avverb. vale In utilità, In bene.* *Fr. Giord.* 293. (*M.*) Il ti puoi recare a servigio, come se (*Cristo*) per te proprio l'avesse sostenuta (*la morte*); siccome del Sole, ch'è a servigio di tutte le genti.

**A SESTA**. *Post. avverb. vale Misuratamente, Per lo appunto.* *Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Il piano che nella valle era, così era rotondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9 85. Sicchè quasi in terzo a sesta fermarono l'assedio. *Morg.* 28. 12. E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Fir. As.* 100. (*M.*) E menandogli un gran colpo sull'appiccatura della spalla, che passò a sesta per la commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio.

2. *Per A proposito, In acconcio.* *Ar. Fur.* 22. 26. (*C*) Chè per cercar la terra e il mar, secondo Ch'avea desir, quel che a cercar gli resta, E girar tutto in pochi giorni il mondo, Troppo venia questo Ippogrifo a sesta.

**A SESTO**. *Post. avverb. vale In ordine.* *Tasson. Secch. Rap.* 3. 10. (*Mt.*) Con ordin che dovesse... esser ridotta Dai capi lor tutta la gente a sesto.

[G.M.] Mettere a sesto mobili, biancherie, fogli. — Mettere a sesto la camera, la cucina, la casa (*Ravvarla, Metterla in ordine*). — Mettere a sesto gli affari.

**ASFALTICO**. *Agg.* Da ASFALTO. *Di asfalto.* *Mont. Paling. ver.* 232. (*Gh.*) A queste i Gnomi Asfaltiche correnti approssimaro L'atre facelle.

**ASFALTINO**. *Agg. m.* (Min.) [Sis.] *Aggiunto di una specie di antrace e di schisto argilloso bituminosi.*

**ASFALTITE**. *Agg. com.* (Min.) *Che sa d'asfalto, Ch'è della natura dell'asfalto.* *Dal gr.* Ἀσφαλτίτης, *che val propriamente Che verso bitume, e ciò da* Ἄσφαλτος, *Bitume.* *Ricett. Fior.* 70. (*C*) Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume.

**ASFALTO**. *S. m.* (Min.) *Gr.* Ἄσφαλτος, *dalla sodezza. Bitume solido, frangibile, nero e combustibile come la pece, cui s'assomiglia.* *Ricett. Fior.* 21. (*C*) Il bitume..., quello che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto. *Red. Arian.* (*Mt.*) Ma sol fetido zolfo, e pigro asfalto Qui vomitan l'arene, Per dar l'ultimo assalto... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 30. Togli orbacchi d'alloro oncie tre; asfalto oncie due, nitro oncie due,... *Mont. Feron. c.* 2. *p.* 140. (*Gh.*) Nè sentiro il puzzo I sotterranei zolfi e le piriti E li asfalti odorosi. *Parin. nell'Ode* « La Musica ». Nè più il foco rammenti Di Pentapoli infame, Le cui orribil opre Il nero asfalto copre?

[T.] Cava d'asfalto. — Asfalto che serve a strato delle pubbliche vie.

2. (Pitt.) [Manf.] *Sorta di bitume, detto anche* Bitume giudaico e Mummia, *perchè credesi servisse ad acconciare le mummie. Con esso in istato liquido ed oleoso si fa un color nero pendente in giallognolo, che col tempo imbrunisce soverchiamente e guasta le pitture. In Tosc. lo chiamano* Nero di spalto *o d'*Asfalto.

**ASFISSIA**. *S. f.* (Med.) *Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Σφύξις, *Polso. Sospensione subitanea del polso, della respirazione, e d'ogni sentimento, talchè si rimane come morto. Proviene da strangolamento, sommersione, ispirazione di gas improprii alla vita, irritanti o deleterii.* (*Mt.*)

**ASFISSIATO**. *Agg. m.* (Med.) *Ch'è o fu in asfissia.* (*Mt.*)

**ASFODELACEE** *o* **ASFODELEE**. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante monocotiledoni stabilita da Jussieu, che ha per tipo il genere* Asfodelo.

**ASFODELO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Asphodelus. *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee, e dell'Esandria monoginia del Linneo. Gli asfodeli più coltivati come piante d'ornamento sono l'*Asfodelo bianco *volgarmente* Porraccio (A. albus, *L.*) *e l'*Asfodelo giallo (A. luteus, *L.*) *detto dal volgo* Asfodillo giallo, Scettro, Bacchetta di re, Asta di Giacobbe. = *Salvin. Nicand.* (*Mt.*) E d'asfodelo il giovane vegnente Rigoglioso germoglio. *E appresso:* D'asfodelo fiorito or porvi radica. *E Teocr.* 7. (*Man.*) E vi sarà un lettuccio infino al cubito Fatto, e ripien d'asfodelo, di cuiza, E del morbido e crespo apio gentile. *Red. Rim. in Bronz. son.* 173. L'asfodelo, il narciso, Il nardo etrusco, e la giunchiglia ispana Nei campi tuoi germoglieranno eterni.

† **ASFODILLO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Asfodelo. *V.* = *Cr.* 9. 46. 1. (*C*) Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente con due parti di calcina viva.

† **ASGELLO**. *S. m. Augello. Guid. Lett.* (*Mt.*)

**A SGHEMBO**. *Post. avverb. vale lo stesso che* A schiancio, A schimbescio. *Bern. Orl.* 1. 16. 17. (*C*) Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Borgh. Arm. fam.* 47. Essendo questa per traverso, a sghembo, azzurra di sopra, e di sotto rossa.

**A SGHIMBESCIO**. *Post. avverb. Lo stesso che* A schimbescio. *V.* — *Alleg.* 290. (*C*) Pare ogni palco appunto un cataletto, Restato, come dire, in quel calestro Che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro;...

2. *Detto di* Uomo *vale Stravagante, Guasto, ecc.* *Menz. Sat.* 4. (*C*) O Pasqui, le tue funi, i tuoi sugatti Fan miracol per Dio, se san legare Questi bistondi, ed a sghimbescio fatti.

† **ASGIATO**. [T.] *Part. pass. d'*ASGIARE, *e Agg., e come Sost. Agiato.* *Franc. Sacch. Nov.* 135. (*C*) (*Agg. di* Condizione.)

† **ASGIO**. [T.] *S. m. Agio.* *Esp. Pat. Nost.* 79. (*Man.*) [Val.] *Collaz. S. Pad.* 46.

**A SGORGO**. *Post. avverb. Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente.* *Ces. D. Ragion.* 34. (*Man.*) È da imprigionarla (*l'acqua*) in segreti serbatoi e cisterne, e di là... farla sprizzare or diritta, or in arco; qui a zampilli, là a sgorgo pieno e sonante.

2. *E fig. Med. Arb. Cr.* 47. (*C*) Vedi sopra se aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvadore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

**A SGRAFFIO**. *Post. avverb. col v.* Dipingere. (Pitt.) *Dicesi di quelle pitture o disegni fatti nei muri, e per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare l'intonaco per cavarne il chiaroscuro; lo stesso che* A graffio, *e* A graffito. *V.* GRAFFIO, *e* GRAFFITO. *Cr. alla voc.* DIPIGNERE. (*Mt.*)

† **A SGUANCIO**. *Post. avverb. Lo stesso che* A sguincio. *Allegr.* (*Mt.*)

† **A SGUINCIO**. *Post. avverb. A sghimbescio, A sghembo.* *Pallad. Febb.* 17. (*M.*) Tagliando (*il ramoscello*) a sguincio giù dall'una parte.

† **ASIACO**. [T.] *Agg. Per Asiatico. Il Bell. in Eurip.* Le asiache donne. (*Appena del verso.*)

**ASIANO**. *Agg. Dell'Asia, Appartenente all'Asia.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 56. Vi si vedeva or vincitrice or vinta La milizia pelasga e l'asiana. [T.] *Non com., ma può giovare, laddove* Asiatico *risica di suonare difetto o vizio.*

2. [Val.] † *Detto di* Stile; *Asiatico, Prolisso.* *Bart. Uom. Lett.* 277. Questa è l'immagine vera dello stile asiano. *E* 278. Il mezzano (*stile*)... è l'attico, che senza l'insipidezza dell'asiano, senza l'oscurità del laconico, ha la chiarezza di quello, e l'efficacia di questo.

† **ASIARIO**. *Agg.* [Camp.] *Per Asiatico.* *Volg. Bib. S. Paol. Ef. Prol.* Gli Efesi sono Asiarii. Costoro, ricevuta la parola di veritade, dimorarono fermi nella fede. *E ivi. Colos. Prol.* I Colossensi sono Asiarii, ed erano ingannati da' falsi apostoli. *Altri antichi scrissero* Asiano, *altri* Asiaco.

**ASIATICO**. [T.] *Agg. D'Asia.* [T.] Imperi asiatici. — Guerra asiatica, *Cic.* — L. Cornelio Scipione, per Antioco vinto, ebbe il soprannome d'Asiatico.

[T.] Turchia asiatica, *a distinguerla dai dominii del Turco in Europa.*

*Come Sost.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 499. L'uso dell'oppio appresso gli Asiatici è così familiare che nulla più.

2. Lusso, Mollezza asiatica, *non solamente de' popoli e de' monarchi dell'Asia, ma di simili eccessi anco nell'Europa odierna.*

3. Stile asiatico *dissero segnatam. i Rom. quello che si allontanava dalla greca schiettezza e parsimonia, soprabbondando in giuochi d'ingegno e in ornamenti oziosi.* [T.] Oratori asiatici *chiama Cic. i Lat. peccanti di tale eccesso.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 146. Quando cominciò a dare addietro l'impero romano, l'antiche formule, coll'antica maestà, ancora furono tolte via; e in asiatico parlare si tralignò, non troppo acconcio al comando, e al decoro delle leggi. = *Salv. Lett. a Vinc. Borgh. p.* 10. (*Gh.*) Chi si sente secco non dee aspirare al magnifico (*stile*), ma al puro ed al semplice, al quale mal si volgerebbe chi peccasse nell'ampolloso e nell'asiatico. *E Dedic. poss.* (*C*) Nobilitò lo stile senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità, che fu propria di quel buon secolo, e che di poi a poco a poco s'è rivoltata in una cotal tronfiezza e burbanza di favellare asiatico. *Tolom. Lett.* 6. 41. Non posso oggi rispondere a tre vostre lettere con stile asiatico; onde risponderò laconico.

[T.] *A modo d'Avv.* Scrive asiatico.

† **ASIATISMO**. *S. m. Da* ASIATICO. (Lett.) *Il parlare asiatico, Lo stil prolisso.* *Uden. Nis.* (*Mt.*)

**A SICURTÀ**. *Post. avverb. vale Per sicurezza.* *Stor. Ajolf.* (*C*) Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

2. **Fare a sicurtà**, *e sim., dicesi del Trattare con altri con dimestichezza e confidenza.* *Morg.* 25. 54. (*C*) Dicendo: a sicurtà con teco parlo. *Cecch. Dissim.* 3. 4. (*M.*) Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'abbi più parlato,...

3. *Col. v.* Vivere *vale Vivere con sicurezza, senza timore.* *Fav. Esop.* 9. *Test. Riccard.* (*C*) Anzi voglio tornarmi dov'io solía, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose e istare tuttora in paura di morte.

† **ASILLO**. *S. m.* [Camp.] *A vece di* Assillo, *scrive sempre Dino Dini, ortografia più fedele al lat.* Asilus. *Lib.* IV. 40. *Rubr. E altrove.*

**ASILO**. [T.] *S. m. Rifugio sacro reso inviolabile dalle leggi o dalle consuetudini.* *Dal gr.* A *negat. e* Σύλη, *Preda, Spoglia. Negazione del prendere di forza;* Sila *agli Slavi è Forza.* [T.] Aveva Mosè stabilite città d'asilo, dove si rifuggissero gl'incolpati senza ragione o oltre ragione, ma per potersi giuridicamente scolpare, non per rimanere impuniti. Negli altri popoli i primi asili erano i templi, per invocare in nome del cielo, giustizia o misericordia. *Virg.* Junonis asylo. — *Romolo gli diede altro senso.* Tantae molis erat!... [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 18. Ordinò Romolo una casa (*più grande della Roma d'Augusto: tutta la macchia*), la quale chiamò Asilo, cioè a dire Magione di rifugio. [T.] *Vic.* I primi asili del mondo antico, entro i quali udimmo da Livio essersi fondate tutte le prime città.

*In questo senso per estens. Fir. As.* 321. (*C*) Dogliamoci di noi, che, come una sentina e come un asilo, riceviamo la feccia e la ribalderia del mondo.

2. Asili *poi furono, non solamente a' rei o incolpati di violenza, ma a' debitori, non solo i luoghi abitati da pers. sacre, ma le case degli ambasciatori de' principi, e de' privati potenti, e dei prepotenti.*

[T.] Secondo la legge inglese, la casa privata è asilo inviolabile al debitore, assai punito dal farsene carcere.

3. [T.] Diritto d'asilo: *e in chi lo dà e in chi lo riceve, e nel luogo stesso.* — Aprire un asilo, *Cic.* — Istituirlo.

[T.] Avere rifugio in un asilo. — Cercare asilo, Trovarlo.

[T.] Violare il diritto d'asilo, l'asilo.

[T.] Asilo dalle persecuzioni della giustizia, dalla vendetta nemica. (*Taluni di questi modi applicansi anco al senso fig. seg.*)

4. *Fig. Bemb. Rim.* 126. (*C*) A sè chiamarmi Su nel beato e lieto asilo eterno. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 544. Perchè intere vetuste lingue nelle montagne, per non v'essere all'altro mondo (*al resto del mondo*) per la loro malagevolezza l'accesso, come in sicuro asilo e in casa, per dir così, di rifugio, si son mantenute illibate e illese?

[T.] La solitudine è asilo dalle noiose cure del mondo. — Le pareti domestiche, in tempi d'abusata libertà, non sono asilo sicuro dalla calunnia.

*Anco i Lat.* [T.] *Gell.* Perfugiunt ad fati necessitatem tamquam ad asylum.

*Per estens.* [T.] Gli studi liberali sono asilo da' tedii della vita.

[T.] *Che* la persona sia asilo ad altra persona, *non sarebbe improprio, ma neanche bello. Ben potrebbesi dire che* La pietà, L'amicizia offrono un asilo al debole dalle violenze e dalle frodi de' tristi.

†† *Ma l'*Asilo infantile *ci venne di Francia. Meglio* Scuole infantili; *o, secondo la ell. usata in qualche città,* Le infantili.

*Altri nel verso tronca* Asil, *come D.* (3. 6.) Nil *per* Nilo; *ma non è suono soave.*

† **ASIMA**. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Asma. *V.* — *Cr.* 5. 2. 13. (*C*) Le mandorle amare... vagliono contro all'asima, e contro alla tossa per cagione di freddo. *Pass.* 362. Se non fosse già che la persona avesse tossa o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia o noja lo stare boccone. *Morg.* 25. 21. Credo ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno venisse quest'asima. *Lasc. Spirit.* 5. 1. (*M.*) Oimè, che mi è venuto in un tratto il battiquore, e l'asima, e la spasima e la fantasima!

† **ASIMARE**. *V. n. ass. Patir d'asma.* (*Gh.*)

2. *Trasl. Per Affannarsi, Sfiatarsi.* *Pucc. Centil.*

*voi.* 4. *p.* 282. *terz.* 72. (*Gh.*) A noja m'è chi l'altrui cose biasima, E in presenza d'altrui lodi le sue, Che son men degne che quelle per cui asima (*cioè: si sfiata a biasimare*).

† **ASIMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASIMARE. *Che patisce d'asima, Asmatico.*

2. *E in forza di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) La manna giova agli asimati. *E appresso:* Questi asimati ne trovano profitto.

**ASIMETRIA**. *V.* ASIMMETRIA.

**ASIMETRO**. *V.* ASIMMETRO.

**A SIMIGLIANZA**. *Post. avverb. vale Similmente, Simigliantemente. Non com. Vit. SS. PP.* 2. 285. (*M.*) La prese per mano, e a simiglianza ch'egli la volesse baciare, se le accostò.

2. *E in forza di Prep. Rim. ant. F. Alb.* 102. (*C*) A simiglianza della gran vertute.

† **A SIMILE**. *Post. avverb. vale A simiglianza, Similmente. Cr.* 2. 1. 3. (*C*) Questo è il secondo umore che amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione e formazione degli animali. *E cap.* 5. 1. Secondo che negli animali..., così tutto a simile sono nelle piante parti lignee...

2. *E a modo di Prep. Rim. Ant. Inc.* 120. (*C*) E pria che spiri, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

**A SIMILITUDINE**. *A simiglianza, usato a modo di Prep. Cr.* 1. 8. 10. (*C*) I pozzi che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana, possono riuscire da basso. *Bemb. Stor.* 1. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie che i muri delle città gettano a terra.

**ASIMMETRIA**, *meglio che* **ASIMETRIA**. *S. f.* (Mat.) *Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Σὺν, *Con, e* Μέτρον, *Misura. Difetto di proporzione o di corrispondenza tra le parti di una cosa, Irrazionabilità, Incommensurabilità.* [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* I. 71. Ma prima si suppongano le equazioni liberate dalla asimetria, cioè da' radicali. *E* II. 4. Dalle quali nasce l'asimmetria de' lati.

**ASIMMETRO**. *Agg.* (Mat.) *Incommensurabile, Irrazionale, Sproporzionato.* (*Per l'etim. V.* ASIMMETRIA.) *È in Boez.* [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* II. 4. Le quali due linee... sono fra loro asimmetre, vale a dire incommensurabili. = *Gal. Lett.* (*M.*) Prima voi dite che, posta tanta immensità, l'universo sarebbe asimetro; il quale termine asimetro, se voi, come geometra, lo prendete nel suo vero significato, vuol dire incommensurabile.

**ASINA**. *S. f. La femmina dell'ásino. Nov. Ant.* 2. 2. (*M.*) Cotanto vi dico che il cavallo è nutricato a latte d'asina. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 3. 34. Sedendo sull'asina sospirò. *E appresso:* Va a marito sedendo sull'asina. *E appresso:* La quale per l'asina è significata.=*Fr. Giord. Pred. p.* 2. *col.* 1. (*Gh.*) Andate, e troverete l'asina legata: scioglietela. Per quest'asina... s'intende l'umana generazione. *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 6. (*Mt.*) L'asina di quel profeta sì cupido vide l'angelo venirgli incontro con la spada in mano.

2. *Detto di Donna per ingiuria. Burch.* 2. 20. (*Mt.*) Asine, troje, or non vi vergognate? [Val.] *Franc. Sacch. Battagl.* 1. 51. Più di noi si tengon d'esser belle, Asine, brutte, disdegnose e felle.

**ASINACCIA**. *S. f. Pegg. di* ASINA. *Parola ingiuriosa che si dice a donna. Malm.* 10. 21. (*C*) Quando 'l nemico che ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce, Vieni, asinaccia, muoviti, sant'Agio.

**ASINACCIO**. *S. m. Pegg. di* ASINO. *Fir. As.* 186. (*C*) Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quello che voi vi deliberaste far di quello asinaccio infingardo. *E* 238. A che fare abbiamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio?

2. *E talora dicesi ad Uomo zotico, ignorante, indiscreto o caparbio. Salv. Granch.* 3. 12. (*C*) Perchè tu te l'abbia, asinaccio, Vituperoso, briccone. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Ha pochissimo pelo in sul mostaccio, Onde un castron lo crederebbe ognuno, se non sapesse ognun ch'è un asinaccio.

*E detto anche ad altri per ispregio.* [Val.] *Fag. Pros.* 145. Giustamente (*il ricco*) vien dal volgo chiamato asinaccio.

3. (Agr.) Asinaccio *è anche una sorta di fico. Salvin. Disc.* 1. 350. (*M.*) Questo autore nominando i fichi Asinastri, che noi chiamiamo Asinacci,... udì che avea detto persona autorevole...

**ASINAGGINE**. *S. f. Da* ASINO. *Grande ignoranza di ciò che si dovrebbe sapere.* [T.] *Peggio che* Asinità; *perchè dice difetto abituale. V.* ASINITÀ. = *Car. Lett.* 1. 76. (*C*) Non sapendo voi questa mia fantasia, potreste sospettare ch'io la facessi per asinaggine.

2. [T.] *Talvolta anco degli atti; e anche allora suona più dispr. che* Asinità.

*Errore commesso per asinità.* (*Fanf.*)

**ASINAJA**. *S. f. Da* ASINO. *Luogo da tenervi gli asini. Non com. Car. Mattacc. p.* 218. (*Gh.*) E già l'uccellatojo e l'asinaja In soccorso gli mandano i succhielli.

**ASINAJO**. *S. m. Da* ASINO. *Guidator d'asini. Valer. Mass.* (*C*) Disse l'asinajo: s'egli è così, o Re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, non me. *Franc. Sacch. Nov.* 115. Il quale asinajo andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E Nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

[T.] *Prov. tosc.* 114. Sette cose pensa l'asino, e otto l'asinajo (*chi ha le mani in pasta fa a suo modo*).

**ASINAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ASINO. *Fam. di cel. È nel Carl.* [T.] Asinamente dotti.

**ASINARE**. *V. n. Da* ASINO. *Viaggiare sopra un asino. Non com., ma sull'anal. di* Cavalcare. *Marian. Viagg.* 20. (*Gh.*) A dì 27 partimmo da Roma asinando verso Jerusalem. *E* 91. A dì 30 di maggio insù 'l vésparo (*vespero*) con molta festa e devozione asinammo verso la santa città di Bettelehem.

**ASINARIA**. *S. f.* (Lett.) *Una delle commedie di Plauto.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 3. Io dico, Plauto Vuol trattenervi, sì com'è 'l suo solito, Coll'invenzion di quella sua commedia Che fu da lui chiamata Asinaria.

† **ASINARIO**. *Agg.* [Camp.] *Per Asinino. Om. S. G. Gris.* 58. Li fa bisogno che la mola asinaria sia sospenduta nel suo collo, e sia dimerso in profundo del mare.

[Cont.] *Flo. Metall. Agr.* 251. Ila (*la macina*) un timone che da un cavallo o un asino vien voltato, onde questa macina è detta asinaria.

**ASINASTRO**. *S. m.* (Agr.) *Sorta di fichi primaticci e settembrini. È in Macr. da più ant.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 282. Ora questo autore nominando i fichi Asinastri, che noi chiamiamo Asinacci,...

**ASINATA**. [T.] *S. f. Fig. fam. Atto da asino, da ignorante goffo o incivile.* [T.] Le asinate de' ricchi paiono a certuni facezie briose.

2. **Asinata** *intitolu il Bondi una gita di collegiali a caval dell'asino.*

† **ASINDETICO**. [T.] *Agg. d'*ASÍNDETO. *Uden. Nis.* 3. 104. (*Mt.*) Parla il coro con parlar tronco, asindetico, intralciato.

**ASÍNDETO**. [T.] *S. m. Dal gr.* A, Σὺν, Δέω, *Non collegare insieme; meglio che* Asínteto, *da* Συντίθημι, *Non collocare insieme, fig. gram., dove i membri del periodo non sono collegati da particelle: come D.* 1. 3. Diverse lingue, orribili favelle, parole di dolore,... *E anco in locuz. più brevi come in Hor.;* Dicenda, tacenda locutus. [T.] Degli asíndeti abusano certi Francesi e anche certi Italiani moderni.=*Salvin. Op.* 99. (*Gh.*) In questi asíndeti ovvero parlari senza copula. *Adr. March. Demetr. Fal.* 124. Ed è asíndeto cioè scioglimento. *E* 106. Quella (*figura*) che si chiama anáfora, come quello *contro a te medesimo il chiami, contro alle leggi il chiami, contro al viver popolare il chiami:* e questo è composto di tre figure: dell'anáfora, per esservi la medesima parola al medesimo principio ripresa; dell'asíndeto, per essere detto senza la congiunzione delle copule; dell'omiottélepto, per la desinenza che ha per tutto nella medesima parola *chiami:* e da tutte e tre v'è fatta soprabbondar la veemenza.

† **ASINDETONICO**. [T.] *Agg. Asindetico.* [M.F.] *Uden. Nis. Progin.* 2. 12. 1.

**ASINEGGIARE**. *V. neut. Da* ASINO. *Propr. Raghiar come l'asino. Non com. Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

**ASINELLA**. *S. f. Dim. d'*ASINA. *La femmina dell'asinello. Piccola asina, Asina lattante. Ovid. Rem. am.* (*C*) Ride sì, come la sozza asinella ragghia. [Camp.] *Volg. Art. Am.* III. Come la rozza asinella ragghia digrignato (asella, *il testo*).

[T.] *Prov. tosc.* 102. La prima (*moglie*) è asinella, la seconda tortorella (*più pregiata, o per l'età che scema pretensione e cresce senno e esperienza, o per memoria rimordente de' primi torti, o per pena di questi, e per debolezza*).

2. (Mil.) *Secondo il Grassi nel suo Diz. Mil. è una macchina da tirar gravi pesi usata dagli antichi Italiani per difesa od offesa delle fortezze;* [D'A.] *la quale macchina fu anche denominata* Asino selvatico; *siccome leggiamo nel Bombardiere veneto l'altra macchina simigliante col nome di* Asinone. = *Vit. Col. di Rienzo* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Volendola i Romani prendere per arte di guerra,..., fecero un'asinella di legno,..., fu in quella notte arsa,...

**ASINELLO**. *S. m. Dim. di* ASINO. *Asino di mediocre grandezza e di poco pregio* (*e direbbesi ancora per Asino piccolo e lattante*). *Vit. Crist.* (*C*) Ma forse alcuno di quegli uomini buoni diede loro o prestò un asinello. *Pataff.* 5. Ed il letame porta l'asinello, E spesso è ricoperto per li vai. *Fior. S. Franc.* 105. Se n'andarono a un povero lavoratore della contrada, e sì gli chiesono per l'amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alam. Colt.* 2. 41. Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel; quell'altro il punga. [T.] *Dav. Mon.* Rocca non è sì forte che non la sforzi un asinello carico, disse quel re.

2. [T.] *Non Dim. nè Vezzegg., nè Dispr., ma un misto de' due primi nel senso buono. Vit. S. Franc.* 4. 225. Un povero uomo, il quale gli fe' servigio di lasciargli cavalcare un suo asinello.

[T.] *Non ha i troppo noti trasl. di dispr. fam.*

3. *Fig. Fu detto, per umiltà cristiana del corpo. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. da Pad. c.* 14. *p.* 283. (*Gh.*) (*S. Antonio da Padova*)... gli disse: Ecco, signor Abate, lasciato l'asinello mio in Padova, me ne vo in fretta al paese. E ciò detto, con un leggier tocco di mano, gli risanò la gola e disparve.

4. **Asinello** *si dice anche per simil. a Quella pietra che nel fondo delle fosse fognate sostenta l'altre pietre che formano la fogna.* (*C*)

5. (Archi.) [Bos.] **Asinello**. *Trave che si trova sotto al comignolo o displuvio delle due falde di un tetto, sul quale posa la estremità superiore delle travi che ne formano le due falde. — Dicesi anche* Colmereccio e Colmello, *ma meno propiamente perchè il* Colmereccio *è un legno meno grosso che gli sta sopra e così immediatamente sotto la Copertura.*

6. (Zool.) *Sorta di pesce. Lo stesso che* Asello. *V. — Salv. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Ma del solo Asinello non mai rinvenir sanno La generazïon.

**ASINERÌA**. *S. f. Da* ASINO. *Asinità. Fir. As.* 308. (*C*) In presenza di tante persone sopportar la mia asineria. [Cam.] *Cecch. Spirit.* 2. 1. *An.* Egli aveva ragion di conturbarsene; Oh s'io mel cavo di casa! i' so bene Che fastidio e' mi dá, massime aggiuntoci L'asineria d'Aldobrando.

**ASINESCAMENTE**. *Avv.* [A.Con.] *Da* ASINESCO. *Sempre di pers. che faccia o dica o pensi da asino.* = *Vit. Benv. Cell.* 1. 353. (*C*) Mi disse asinescamente: così ci piace di fare.

**ASINESCO**. *Agg. Da* ASINO. *Di asino. Menz. Sat.* 1. (*C*) Un ch'abbia pregno Il goffo capo d'asinesca fava. [Val.] *Bianch. Annot. Soldan.* 139. Il Menzini... adatta un bellissimo epiteto, dicendo l'asinesca fava, cioè superbia e presunzione grande di sapere, quando sono ignoranti e asini in carne umana.

2. [T.] *Nel trasl. in senso di spregio, è nell'Alf.*

[T.] Maniere, Fare asinesco.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 89. Congiunti dico, com'essi medesimi credevano, in ultimo matrimonio, con somma aspettazione di tutti gli uomini e delle femmine, chi di loro sferrasse, dopo tanta asinesca bruttura.

**ASINETTACCIO**. [T.] *S. m. Dim. e Pegg. di* ASINO. [G.M.] Un asinettaccio pieno di brio. *Non ha veramente senso dispr.*

[G.M.] *Nel fig. non l'usano.*

**ASINETTINO**. [T.] *S. m. Sottodim. di* ASINO. [G.M.] Un bell'asinettino più docile d'un cavallo.

[G.M.] *Di pers. non direbbesi comunem.*

**ASINETTO**. *S. m. Dim. di* ASINO. *Asinino. Fr. Jac. T.* 3. 5. 8. (*C*) Chi avesse visto tra 'l bu'e l'asinetto, Che alitavano sul tuo santo petto. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 2. 6. E morto l'abbatteo de l'asinetto.

**ASINFONIA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Tev.* 3. 1. La dissonanza è detta da' Greci *Asymphonia ab A,* che importa *sine, et Symphonia,* che importa consonanza, idest *Sine consonantia.*

† **ASINILE**. *Agg. com. Da* ASINO. *D'asino. Di razza d'asino, e Simile ad asino. Alleg. Metam.* (*C*)

**ASININO**. *S. m. Dim. e anche Vezzegg. d'*ASINO. *Asino piccolo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo aveva posto a giacere tra l'asinino ed il bue. *Lib. cur. malatt*

Fa uno impiastro collo sterco di un asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* Io dico a piede, non sull'asinino. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia ch'ebbono d'impiccare gli asinini, e fare le beffe e muccerie, loro tolse il consiglio. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 230. In somma i' mi credei pigliar lo scrocchio A mangiar l'Asinino.

**ASININO.** *Agg. Da* ASINO. *Di razza d'asino, e Simile all'asino. Fir. As.* 88. (*C*) E volendo sforzare il natio parlare asinino, e dire... *Bern. Rim.* 1. 99. Dove la fama suona La piva e 'l corno in accenti asinini.

2. *Aggiunto di un genere di Piante.* [T.] *Cresc.* 6. 93. La pastinaca selvatica per altro vocabolo è appellata dauco asinino.

3. *Trasl. Per Zotico, Indiscreto, Scortese. Lib. Mott.* (*C*) Al padrone non piacquono gli scherzi, perch'erano asinini. *Dant. Conv.* 6. Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello ch'e' vogliono. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 19. Vedrò come starete in sella saldi, Gente asinina, maladetta razza. = *E* 2. 19. (*C*) La natura superba ed asinina, Colla quale ognun d'essi odia e disprezza.

[T.] Ignoranza, Ostinazione asinina.

**ASINISSIMO.** *Agg. superl. d'*ASINO. *Arciasino, Ignorantissimo. Magliabech.* (*Mt.*)

**A SINISTRA.** *Post. avverb. Dalla banda sinistra. Cr.* 9. 6. 1. (*C*) E si volga spesso a destra e a sinistra. *Nov. Ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savii, l'uno gli stava a destra, e l'altro a sinistra. *E Nov.* 31. Veniano uccidendo a destra e a sinistra, sicchè misero li nimici a destruzione. *Dant. Inf.* 14. E tuttochè tu sii venuto molto Pure a sinistra giù calando al fondo, Non se'ancor,...

2. A sinistra. (Mil.) [D'A.] *Voce di comando nell'esercizio del soldato e delle schiere, alla quale egli ovvero i plotoni e squadroni o le squadre o batterie si volgono dalla parte sinistra.*

[Cont.] *Dur. Eser. mil.* 58. A dritta fate la conversione, un quarto di giro, e mezzo giro, ovvero... a sinistra fate la conversione.

**ASINITÀ.** *S. f. Astr. d'*ASINO. *Stato e natura d'asino. Fir. As.* 245. (*C*) Dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo ch'io portassi mai nell'asinità.

2. [T.] *Quasi sempre applicata all'uomo. Qualità di mente o d'animo, che lo rende sim. all'asino, in quanto la povera bestia è bersaglio a dispregi.*

3. [T.] *Ignoranza del vero, e Ignoranza del conveniente e del buono.* C'è un'asinità saputa, eruditissima, elaborata. [F.] *Panciat. Scrit. var.* 8. Fate quel che vi detta la vostra censoria asinità. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 220. Aggiunse e disse, che l'era un'asinità, mandandoci cancheri e mille belle cose.

[Val.] L'asinità si copre colla pelle del leone. *Prov. Gl'ignoranti fan da dotti, i poltroni da eroi, ecc. Ros. Sat.* 1. Oh quanto si può dir con veritade, Che con la pelle del leone ardisse Di coprirsi oggidì l'asinitade.

4. [T.] *Un atto o un detto da sè, è un'asinità, quindi porta plur.* = *Buon. Fier.* 3. 15. (*C*) E vuoi poi ch'ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm.* 6. 66. Ma per la loro asinità superba Son poi fuggiti più che la mal'erba. *Borgh. Discr. Scriv.* 13. (*M.*) E però non accade di voler cercar legge nell'ingiuria, nè discrezione nell'asinità, dipendendo sempre l'ingiuria e la prima offesa dall'arbitrio di un disordinato e scortese cervello. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 134. Deh! per l'amor di Dio, la brevità: Quel cominciar dall'Arca di Noè, Bisogna dirlo, ell'è un'asinità.

**ASINO.** *S. m.* (Zool.) *Specie di mammifero appartenente alla famiglia de' solipedi ed al genere cavallo. È originaria de' gran deserti della Tartaria meridionale, ove trovasi ancora, nello stato selvaggio, a torme innumerevoli, e viaggiante dal settentrione al mezzogiorno, secondo le stagioni.* (*Mt.*) *Cr.* 9. 59. 1. (*C*) Qualunque vorrà far buona generazion d'asini dee... guardare che prenda i maschi e le femmine in buona età. *Bocc. Nov.* 21. 1. Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse. *E* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Franc. Sacch. Nov.* 115. Tocca gli asini forte, e pure: arri. *Albert.* 24. Cibo e verga e incarico all'asino, e pane e disciplina e opera al servo. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 157. Il cervello d'un asino avrebbe ad esser più acuto di quello d'un'ape. *Cecch. Com.* 2. 61. *Tognon.* Ma se la dice che io abbia pagatili A voi? *Gualfredi.* Fammi tuo asino a vendemmia Ma la non lo dirà; vienne.

[Giust.] *Cecch. figl. prod.* 1. 3. Io so d'avanzo che il carbon sempre cuoce e tigne: sicchè io non vorrei che tu mi mettessi in qualche matassa, ch'io restassi poi accavalcato in sur un asino.

[T.] *Prov. Tosc.* 48. In pellicceria ci vanno più pelli di volpi che d'asino. (*I furbi al serrare de' conti capitano peggio de' semplici. Capp.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 57. In mancanza di cavalli gli asini trottano.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Anche un pagliajo è grande, e se lo mangia un asino. (*I dappoco alla lunga possono nuocere, chi non ci bada.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il buono a qualcosa è l'asino del pubblico (*È condannato a fare per chi non è buono a nulla.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Se le cose si facessero due volte, l'asino sarebbe nostro. (*Inusit. Del tardi avvedersi del meglio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 175 Non introdur l'asino in sala, che poi ti manderà fuori e della sala e della camera. (*C'è un'ignoranza ingrata e tiranna.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 220. Il trotto dell'asino dura poco. (*Sforzo non è forza costante.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 229. Per via (o via facendo) s'acconcian le some, e mal per l'asino che le porta. (*Altri patisce degli abbagli e negligenze nostre.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Asino che raglia, mangia poco fieno. (*Il parlare impedisce il fare.*) *E ivi:* Fra tanti muli può stare un asino. (*Que'che pajono da poco, li fa rispettabili il paragone.*) *E ivi:* Chi mette all'asino la sella, la cigna va per terra. (*A ogni pers. e cosa il suo conveniente.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 292. L'asino che non ha fatto la coda in trent'anni, non la farà mai più. (*A certa età il naturale è fatto. Ma a fare il cuore migliore c'è sempre tempo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Dall'asino non cercar lana. (*Ogni cosa ha il suo uso. Chi ne vuol più o altro quegli è l'asino.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Un asin di vent'anni è più vecchio d'un uomo di sessanta (*ai giovani presuntuosi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non fa ber l'asino quando non ha sete. (*Non dare a chi non ne ha di bisogno, Non obbligare a ricevere utile non voluto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Piuttosto un asino che porti, che un cavallo che butti in terra. (*Que'che pajono da meno rendono più sicuri servigi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Bastonato come un asino.

[T.] *Prov.* L'orzo non è fatto per gli asini (*sentenza che va ad altri che agli asini, e fu inventata da' lupi*).

[T.] *Prov.* I cavalli si conoscono alla sella, e gli asini al basto (*non sempre*).

[T.] *Prov.* Meglio asino vivo che dottore morto (*asino utile meglio che dotto inutile*).

[T.] *Prov.* Chi non può dare all'asino dà al basto. (*Chi non se la può pigliare con chi e' vorrebbe, se la piglia con chi e'può.*) = *Varch. Ercol.* 20. (*C*) Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

2. [T.] Asino della Marca; *quasi per antonomasia, come i più madornali.* — *Anco nel trasl.*

3. **Asino emissario.** *Asino da razza, Stallone. V.* STALLONE.

4. **Asino salvatico o selvaggio.** *Lo stesso che* Onagro. *Franc. Sacch. Op. div.* 21. (*Mt.*) Asino salvatico è un animale, che mai non berebbe d'alcuna acqua, s'ella non fosse chiara. *Salv. Opp. Cacc.* 3. L'alto onagro, ovver asino selvaggio.

5. **Asino,** *fig. per Corpo che dicesi anche* Asinello. *Jac. Tod. l.* 2. *c.* 13. *st.* 11. (*Gh.*) Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza.

6. *Trasl. Aggiunto ad* Uomo *vale Zotico, di rozzi costumi, Scortese, Ignorante.* [T.] *Ar. Cass. in pr.* 1. 1. Non vaglion le parole con quest'asino, Nè vuol, se non per forza di bastone, Ubbidir mai (*un pedagogo*).

[T.] *Lett. Anguill. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 243. Ha avuto dell'asino anch'Ella a star sei mesi senza rispondermi (*scrive l'Anguillara al Duca Cosimo*). *Ivi:* Questa è pure una gran cosa, che i frati, che altre volte solevano aver dell'asino, abbiano oggi del duca e del cardinale.

[T.] *Comporta il più e il meno. p. e.:* È tanto asino! *A questo modo per lo più dicesi d'ignoranza, dei modi convenienti del vivere, e del non dispiacere senza pro e a bella posta.*

7. *Talora si dice ad altrui per ingiuria. Bocc. Nov.* 15. 25. (*C*) Asino fastidioso ed ebriaco che tu dêi essere. *Ar. Cass.* 1. 5. Che questi miei gaglioffi e che quest'asine... faccian cosa ch'a far abbiano. *E* 2. 1. Bisogna sempre, asino, Ch'io t'abbia dietro il bastone o lo stimolo. *Ambr. Cof.* 4. 11. In qua, dico, asino: Non odi me? [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 92. Odi, tristo falsario! Se e' fusse un pari mio, n'andrebbe l'asino.

8. [T.] *Modo fam.* Pezzo d'asino. *Di pers., per dargli dell'ignorante o del goffo.*

9. [T.] Asino calzato e vestito. *L'uomo ignorante di lettere, o d'altro che importa più.*

[T.] *Non tanto d'ignoranza di mente, quanto d'ignorantaggine civ. e mor., cioè noncuranza di quelle convenienze che si attengono al dovere.*

10. [Val.] *Coll'aggiunto di* Battezzato. *Scortese, Villano, Privo d'ogni urbanità. Lasc. Nov.* 1. 502. Sciaurato, furfante, asin battezzato, tu non la meriti.

11. [T.] Asino risalito; *Ignorante ingrandito, ma più d'ignoranza morale che d'intellettuale.* = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. (*M.*) Niuna cosa è più aspera dell'uomo vile, quando saglie su alto; onde per un dispetto questi tali si sogliono chiamare comunemente asini risaliti.

12. **Esser l'asino.** *Fig. Essere aggravato di fatiche, Durar fatica da asino.* (*C*)

13. **Asino d'Arcadia.** *Fig. Dicesi d'Uomo corpulento e robusto, ma di poco ingegno Serd. Prov.* (*Mt.*)

14. **Asino col pelo d'oro o Asino coronato.** *Dicesi d'un Ricco il quale sia o scortese o ignorante. Serd. Prov.* (*Mt.*) [T.] *Prov. Tosc.* 293. Il re non letterato è un asin coronato.

15. **Pena dell'asino, Condanna dell'asino.** *È espressione di bandi antichi, e vale Sotto pena di essere condotto attorno sull'asino.*

*Quindi* Andar sull'asino, *vale Esser condotto attorno sull'asino per pena e gastigo.* (*C*)

16. *Altri modi e Locuzioni proverbiali.* **Legar l'asino.** *Addormentarsi, e propr. Dormire senza pensiero alcuno; metaf. presa da' villani, che, quando alla campagna voglion dormire, legano l'asino o i buoi, acciocchè non si smarriscano, nè possano far danno. Serd. Prov.* (*Mt.*) *Pataff.* 3. (*C*) Egli ha legato l'asino il cuculo. *Malm.* 1. 12. E fatto un chioccolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma e di tata, Per fargli legar l'asino,...

*Nel medesimo signif. dicevasi anche:* **Legar l'asino a buona caviglia.** *Bocc. Nov.* 40. 10. (*C*) Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. *Agn. Fir. nov.* 6. (*Mt.*) Parendole che Niccolò avesse, come si dice, legato l'asino a buona caviglia.

17. [T.] *Prov. Tosc.* 331. Lega l'asino dove vuole il padrone; e se si rompe il collo, suo danno. (*Può essere consiglio di noncuranza vile o di condiscendenza rea; e le tre idee di* legare, padrone, asino, *unite, sono di tristo augurio, ma si può anco intendere che chi comanda ha maggior colpa de' falli degl'inferiori, e dee portarne le pene.*)

*Dicesi anche* Legar l'asino a modo del padrone o dove vuole il padrone. *Far quello che vuole il padrone. Bern. Lett.* 67. (*M.*) Mi piace come le mazzate a' cani, tuttavia, poichè il padrone vuol così, è da legar l'asino a modo suo. *Salv. Granch.* 1. 2. (*M.*) Io poi alla fine ho a legare l'asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l'asin dove il padron vuole.

18. **Andare,** *e sim.,* **dietro al suo asino.** *Attendere a' proprii fatti, Non por mente a quello che altri fa o dice. Non com. Car. Lett. Tomit.* 113. (*Gh.*) I cortigiani vi trattano male al solito, ma non guardate a questo; andate dietro al vostro asino, e come siete valentuomo, così siate circospetto, diligente e rispettoso. *Pros. Fior. par.* 4. *vol.* 1. *p.* 51. *ediz. ven.* Ed io andrò dietro al mio asino, facendo ogni dì un poco.

*È per* [T.] *Badare al fatto suo, senza curare anco di quel che da ultimo gioverebbe. Riccio maestro di Cosimo I.* Egli ha atteso a tirare dietro l'asin suo (*in una lite, senza badare a' miei consigli*).

19. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Qual asino dà in parete, tal riceve. (*Prov. ant. Quel che si fa è reso.*) = *Bocc. Nov.* 19. 4. (*C*) A fare a far sia: qual asin dà in parete, tal riceve. *E* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno se, qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il

quale usate dicendo: quale asino dà in parete, tal riceve; se egli gli altrui beni lavora, e' viene d'altra parte chi lavora i suoi. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 24. E fu ragion, perchè si dice in brieve: Chente asin dá 'n parete, tal riceve.

20. [T.] A tal asino tale strame. *Un di que' tanti prov. che denotano corrispondenza di pena al fallo, o di mancamento al difetto. Come:* A tal cane tal lepre.

21. [T.] *Prov.* Comprare la cavezza prima che l'asino. (*Far conti e spese sulla speranza.*)

22. † Com'asino sape, così minuzza rape. *Ognuno fa quel ch'e' può, e quel ch'e' sa. G. V.* 6. 83. 4. (*C*) Com'asino sape, così minuzza rape.

23. Far come l'asino al corbello. [T.] *Prov. Tosc.* 158. L'asino quando ha mangiata la biada, tira calci al corbello. (*Gl'ingrati e ignoranti, e spesso è tutt'uno.*) = *Cecch. Comed. Ined.* 49. (*Gh.*) Oh cotesti padroni è buon servire, Che non fan come l'asino al corbello.

24. [M.F.] Far come quello che cercava l'asino, e c'era sopra. *Dicesi di chi cerchi cosa che abbia presso di sè.*

25. Lavare il capo all'asino. *Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale. Salv. Granch.* 5. 2. (*C*) Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all'asino.

[T.] Lavare la testa all'asino. *Prendersi cura vana.* Laterem lavare. *Segnatam. del voler far migliorare la mente o l'animo o i modi di chi non vuol migliorare o non può. Morg.* 27. 276. Sai che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all'asino la testa... E dove gente tedesche son sute A mensa, sempre acqua perduta è questa.

*Dicevasi pure nel medesimo significato:* Stropicciare le orecchie o gli orecchioni all'asino. *Menz. sat.* (*Mt.*) Perchè io m'accorgo a un certo tentennío Che gli orecchioni all'asino stropiccio.

26. *Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino perde il ranno e il sapone. (*Ma l'uomo, per bestia che paja, non è mai asino.*)

27. Gli asini si conoscono a' basti. *Le qualità d'uno si conoscono dall'esterno. Lasc. Gel.* 3. 10. (*C*) Voi conoscete gli asini a' basti; Non fu mai il più viziato; So ch'egli è tristo bene.

28. [Camp.] Esser meno onorato il savio a piedi che l'asino a cavallo. *Non com. Prov., che significa: Fare più stima dell'ignorante ricco, che del savio povero. Bin. Bon. Canz.* XIX. 3. Onde i moderni studio hanno mutato; Poi ch'è meno onorato L'uom saggio a piè, che l'asino a cavallo.

29. [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fa come l'asino che porta il vino e bee l'acqua (*chi ad altri dà agi, e non li ha*). = *Flos.* 103. e 410. *M. Bin. Rim.* 292. (*C*) L'asino... Per sè bee l'acqua, e porta agli altri il vino.

30. Far come l'asino, che dove inciampa una volta più non vi passa, *cioè: Non ricadere negli stessi falli.* (*C*) — [G.M.] *Più com.* L'asino dov'è cascato una volta non ci casca la seconda.

31. L'asino o l'asinino, *ecc.* non conosce la coda se non quando e' non l'ha. [T.] *Prov. Tosc.* 132. L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha più (*del bene perduto sentesi l'uso e il bisogno*). = *Lor. Med. Canz.* (*C*) Che la coda par conosca L'asinin quand' e' non l'ha. *Morg.* 22. 118. E fai, come si dice, l'asinello, Che sempre par che la coda conosche Quando e' non l'ha, chè se 'l mangian le mosche.

32. L'asino non va se non col bastone. *Si dice di chi non si muove ad operare se non con asprezze e scortesie.* (*C*)

33. [T.] *Prov. Tosc.* 295. Raglio d'asino non arrivò mai in cielo. (*Ingiuria o altra offesa non può su chi non la merita.*) *R. Burl.* 156. Che degli asini al ciel non giugne il raglio. *Nè gl'insulti dei dappoco, nè certe lodi peggiori degli insulti, toccano il segno ove mirano.*

34. [T.] Qui mi casca l'asino, o mi cascò. (*Qui il difficile della cosa, il guajo.*) = *Magal. Lett. Stroz.* 116. (*M.*) Ma che nella seconda si dica, che l'Aurora fa un'altra cosa da quella che ella fa in effetto, oh! qui mi cascò l'asino.

35. Asin bianco gli va a mulino; *e dicesi di chi è agiato delle cose del mondo. Non com. Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) L'asin bianco Ti va a mulino. *Varch. Ercol.* 72. Uno che è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio: Asin bianco gli va al mulino.

36. [T.] Metter l'asino a cavallo. *Sopraporre una cosa di poco o nessun pregio ad un'altra di pregio considerevole.* — Chi coronasse d'un goffo cornicione un palazzo di buona architettura, metterebbe l'asino a cavallo. = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sarebbe proprio come il voler metter l'asino a cavallo.

37. Tirar dietro all'asin suo. *Mantenersi nella sua ostinazione e caparbietà.* (*C*)

38. Trotto d'asin poco dura; *e* Trotto d'asino, *ass., si dice di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. Cecch. Incant.* 1. 3. (*C*) Amor di giovani, trotto d'asino.

39. [T.] *Prov.* Alla prova si scortica l'asino. *I fatti provano la destrezza e il valore e il coraggio del sacrifizio.*

*Ambr. Cof.* 5. 2. (*C*) Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l'asino. *Cecch. Inc. Cr.* 1. 3. L'asino si scortica alla prova. [M.F.] *Fag. Comm.* Alla prova si scortica l'asino *Vivo.*

40. Far come l'asino o l'asinino del pentolajo. *Dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova, perchè l'asino del pentolajo si ferma ad ogni uscio. Pataff.* 6. (*C*) L'asino fatto par del pentolajo. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il majo, Chè come l'asin fai del pentolajo. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istá contento a venti dame? L'asin del pentolajo; ancorchè questo È vizio della nazione. *Poliz. Ball.* 10. (*Mt.*) L'asinin del pentolajo Fanno, e santi anco rubare.

41. E' va più d'un asino a mercato, *e dicesi contra chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. Dep Decam.* 77. (*C*) Non credon che sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno come ha quel proverbio materiale e grosso, ch'e' va più di un asino a mercato. [G.M.] *Anco,* Va più d'un asino al mulino.

42. Disputar dell'ombra dell'asino. *Prov., di cose di poca importanza.* [T.] *Prov. gr.* Περὶ ὄνου σκίας, *che accenna alla favola narrata da Demostene in rimprovero degli Ateniesi.* = *Varch. Ercol.* 17. (*C*) Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

43. Dare ad intendere che gli asini volino. *Dare ad intendere una cosa impossibile. Lor. Med. Arid.* 3. 1. (*C*) I putti farebbon lor credere che gli asin volassero. *Cecch. Incant.* 5. 7. Ben mi vorresti dare a credere che gli asin volassero.

[G.M.] E' crederebbe che gli asini volino (*di chi è facile a prestar fede*).

44. [T.] *Prov. gr. e lat.* L'asino alla lira. Ὄνος πρὸς λύραν, *Asinus ad lyram. Allegr. Rim. Lett.* 15. Avendo (*io*) per natura manco attitudine al misurar versi toscani, che l'asin del pentolajo non ha all'accordar la chitarra alla spagnuola. = *Boez. Varch. l.* 1. *p.* 4. (*C*) Intendi tu (disse ella) queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell'animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual è l'asino al suono della lira?

45. Far la zuppa all'asino. *Far servizio ad ingrati, e gittar via il tempo, la fatica e la spesa. Serd. Prov.* (*Mt.*) [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi asin nasce asin muore.

47. Chi asino è e cervo esser si crede, Al saltar della fossa se ne avvede. *Dicesi di coloro che, non essendo atti alle grandi imprese, vogliono pur pigliarle, benchè avanzino le loro forze; onde spesso nell'esecuzione rimangono con vergogna. Serd. Prov.* (*Mt.*)

48. Asin duro baston duro. *Con gli ostinati bisogna usare ostinazione, A sgarare un ostinato bisogna un altro ostinato come lui. Serd. Prov.* (*Mt.*)

49. Egli è di maggio, gli asini ruzzano; *ovvero, men com.* Egli è serrato il molino, che gli asini trescano. *Dicesi quando alcuni fanno baccano. Serd. Prov.* (*Mt.*)

50. Non ci corre il raglio d'un asino. *Detto a significare poca distanza.* [M.F.] *Fag. Comm.* VI. 5. *Am.* E poi così vicini di villa. *Ciapo.* Giusto: non vi corre un raglio d'asino da voi a lui.

51. [M.F.] Starti meglio, che il basto dell'asino, una cosa. *Meritarla, Starti bene. Fag. Cam.* 3. 174. O questa mi sta bene più che 'l basto all'asino.

52. Insegnar ballare agli asini. *Cercar di ammaestrare intorno ad alcuna cosa coloro che non hanno la capacità di poterla apprendere.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 270. Ma voi vorreste ora insegnar ballare agli asini? Cervel lombardo!

53. [Val.] Scappar l'asino. *Perder la pazienza. Fag. Pros.* 10. Alla fine scappatogli l'asino, per soddisfarla, ed empierla una volta... la spaventò di maniera, che la povera donna, presa una paura, se ne morì.

54. [T.] *Alf.* Lavorar come un asino (*dice lavoro molto, ma non sempre asinesco*).

55. [G.M.] Morire com'un asino (*senza avere accomodato i proprii interessi, e anco, senza i Sacramenti*).

56. (Zool.) *Sorta di pesce. Salv. Opp. Pesc.* 1 (*Mt.*) Morte adducendo sopra i peggior pesci, L'asin tra questi vanne annoverato.

57. (Mil.) *Specie di macchina antica da guerra.* (*Mt.*)

58. (Min.) Specchio d'asino: *lo stesso che* Scagliuola. *Cr. alla voc.* SCAGLIUOLA.

59. Asini. *S. m. pl.* (Astr.) *Due stelle della costellazione del Cancro.* (*Rappresentano secondo i poeti, quelli che nella guerra de' giganti contribuirono alla vittoria degli Dei.*) *M. Bin. Rim. Burl.* 2. 298. (*Mt.*) Certe stelle del Granchio, in ciel comprese, Si chiamano asin per ogni paese.

ASINONA. *S. f. Accr. d'*ASINA. *Detto per ingiuria a donna. Saccent. Rim.* 1. 179. (*Gh.*) Quest'asinona invece di portarmi, Par che si picchi di tenermi oppresso. (*Qui fig., riferendosi a certa Usanza personificata.*)

ASINONE. *S. m. Accr. d'*ASINO. *Asino grande.* (*C*) 2. *Fig. Per Uomo zotico, indiscreto. Detto per villania. Bern. Orl.* 2. 10. 17. (*C*) Ma come fosse dal sonno svegliato, Per quest'altro colpir quell'asinone. *Bemb. Lett.* 1. 4. *p.* 171. *n.* 206. (*Mt.*) Mi piace che messer Antonio Descalzo tratti quell'asinone come merita. [T.] *È anco nel Carli.*

[T.] *Segnatam. riguarda la mente:* Asinaccio *e questa, e il sentire, e le maniere.*

3. *Usato come Agg. per Ignorante. Rim. burl.* 3. 203. (*C*) Oh che balordo io sono A creder che ritorni In questo nostro secolo asinone Quella che fa ragione.

ASINO SALVATICO. *V.* ASINO, § 4.

ASINOTTO. *S. m. Da* ASINO. *Asino di matura giovinezza. Fagiuol. Rim.* 18. (*Gh.*) Egli era un asinotto un po' nemico Della fatica.

† ASINTETO. [T.] *L'ha Isid. V.* ASÍNDETO.

ASINTOTA *e* ASINTOTE. *S. f.* (Mat.) *V.* ASÍNTOTO.

ASINTOTICO. *Agg. m.* (Geom.) [Gen.] *Aggiunto di* Spazio: *Quello contenuto tra una iperbole ed il suo asintoto, ed in generale tra una curva ed il suo asintoto. G. Grand. Risp. apol.* 2. 5.

2. [Gen.] Cono asintotico *dicesi quello la cui superficie indefinitamente prolungata si accosta continuamente quanto si voglia ad un'altra superficie curva, senza mai toccarla.*

ASÍNTOTO *e* ASÍNTOTE. *S. m. e f. Dal gr.* Α *priv.*, Σύν, *Con, Insieme, e* Πτόσον *verb. di* Πίπτω, *Io cado.* (Geom.) [Gen.] *È la Tangente di una linea curva in un punto infinitamente lontano; cioè una Linea retta che, essendo indefinitamente prolungata, s'avvicina continuamente e quanto si voglia ad una curva, o ad una porzione di curva, senza mai toccarla.* = *Taglion. Lett. sc.* (*Mt.*) Lo spazio angustissimo fra gli asíntoti racchiuso, il quale col prolungamento di essi vie più piccolo addiviene, senza consumarsi. *Rucell. Prov.* 4. 3. 191. (*Man.*) Qual geometra non sa con manifesta scienza la mirabile proprietà dell'asíntoto d'Apollonio Pergeo, che, prolungandosi in infinito, sempre più alla sua iperbole s'approssima, nè mai perviene a toccarla? *E appresso:* Che direm noi delle tante e tante nuove maravigliosissime asíntoti immaginate con felicità d'intelletto perspicacissimo dal fiorentino Apollonio, che tale merita appunto d'essere nominato il nostro sig. Vincenzo Viviano?

ASINUCCIO. [T.] *Dim. d'*ASINO *con senso di dispr. o di commiseraz.* [T.] Un asinuccio maghero col suo trottare quotidiano, rende più benefizio all'animale ragionevole che due palafreni superbi.

† ASIO. [T.] *S. m. Agio. Franc. Barb.* 256. 19. (*C*) *Br. rett.* 137. *Guitt. Rim.* 1. 151. *var.* 4. *Fior. Ital.* 246. (*Man.*) — Asiatim *è nel Concil. di Basil.; e* Ase *nel celt.* Facile: *e vive in Alsazia.*

ASISO. *S. m.* (Min.) *Sorta di gesso da miniere; ovvero Preparazione per mettere d'oro in carta. Cenn. Cap.* 157. (*Mt.*) Poi ti conviene d'avere d'un colore d'un gesso, il quale si chiama asiso, e fassi... *E cap.* 158. Se vuoi un'altra sorte d'asiso..., togli gesso sottile...

† ASIVOLE. *Agg. com. Agevole.* [Val.] *Oraz. Genov. a Fed. II. Corazz.* 117.

† A SLASCIO. *Post. avverb. vale Senza ritegno, Furiosamente. V.* SLASCIO.

**ASMA.** *S. f. Dal gr.* ᾎω, *Io spiro.* (Med.) [Pacch.] *Affezione spasmodica e periodica del cuore e degli organi della respirazione, in cui tanto l'ispirazione quanto l'espirazione restano lese in guisa che si fanno con grandissimo incomodo e pena, sentendosi gl'infermi sì nell'uno come nell'altro modo soffocare, stringere i precordi e quasi mancare; e ciò accade loro per accessi, più nella notte che nel giorno, all'aria riscaldata più che all'aria libera e pura.* = *Cr.* 5. 25. 2. (*C*) Il pepe,..., mirabilmente val contro all'asma che da cagion fredde procede. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Nell'asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti, e que' che saranno più semplici e più naturali, saranno sempre più utili.

**ASMATICO.** *Agg. m. Da* Asma. (*Pl.* Asmatici e Asmatichi.) (Med.) *Di asma. Che patisce d'asma. Segn. Pred.* 9. 3. (*Mt.*) Se si potessero unire insieme da un angolo tutti que' varii dolori che noi proviamo, renali, nefritici, asmatici,... che dolore vivissimo saria quello.

2. *Aggiunto di* Febbre. [Pacch.] *Così chiamano i medici quella febbre che cagiona l'asma e grande difficoltà nel respiro.*

3. *Usato come Sost. Cr.* 5. 24. 5. (*C*) La pina... è ottimo cibo... agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tossa. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Febbricitanti, asmatici, apopletici.

4. (Mus.) [Ross.] *Vocabolo preso in similitudine dall'asma, per denotare il suono stentato di certi organi mal costrutti. Ser. Org. com.* Gli organi davano una voce ineguale, asmatica.

† **ASMO.** *S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Asma. *V. Valvason. Cacc.* 5. 97. (*Mt.*) Nessun danno è sì reo, sì renitente A tutta l'arte, o sì continuo lede, Di quel che l'asmo, tal è il nome, face Quando al polmon s'affigge alto e tenace.

† **ASMOSO.** *Agg. Da* Asma. *Asmatico.*

2. † *E in forza di Sost. But. Purg.* 25. 1. (*C*) Estenuò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

† **ASNELLO.** *Agg. Snello. Tratt. vir. mor.* 15. (*M.*) Neuno uomo è sì asnello com'è lo tigro. (*Giuntovi l'*A, *come in* Aesercitare, *e sim.*)

**A SOBBUGLIO** *e più com.* **A SUBBUGLIO.** *Post. avverb. vale A romore. Pass.* (*Mt.*)

2. [G.M.] *Si usa più specialm. coi verb.* Mettere, Andare. Va a subbuglio una città, se cento mascalzoni si radunano per far chiasso. — Un briaco mette a subbuglio una strada con grida incomposte, e molestando la gente.

**A SOCCIO.** *Post. avverb. col v.* Dare, *vale Dare il bestiame altrui da custodirsi a mezzo guadagno e a mezza perdita. Cr. nella voc.* Dare. *Car. Long. Sof. Reg.* 4. (*Mt.*) Voi mi deste a soccio cinquanta capre e due becchi.

**A SODO.** *Post. avverb. vale Sodamente, Fortemente. Malm.* 3. 22. (*M.*) Però presto bollir farete a sodo Un agnello o capretto in un pignatto. *Buon. Fier.* 2. 3. 1. Lascia pur far: se i miei polli stiati Non gli bezzican lor la groppa a sodo, Bezzicata mi sia la mia da' lupi. [G.M.] *Più spiccio e com.* Sodo, *Avv.*

**A SOFFICIENZA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A sufficienza, *ch'è più com. Bocc. Introd.* 13. (*C*) A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V.* 8. 71. 9. Non avevano acqua a sofficienza per loro e pe' lor cavalli.

**ÀSOLA.** *S. f. Così chiamano in alcuni luoghi quell'Orlo di cucitura di ciascun lembo dell'occhiello, cioè di quel piccol taglio nell'abito per farvi passare il bottone, fatta con particolar punto detto* Punto a occhiello. (*Car.*)

[Camp.] *Zib. maritt. mil.* Per li quali (*coccinelli*) si attaccano..., l'orza ed i calatori, come i bottoni all'ásola.

2. [Cont.] *Quel pezzo ad occhio in cui entra un perno, un catenaccio, e sim. Pant. Nav. Voc.* Feminella è l'asola di ferro conficcata nel timone, che s'inserisce nell'agugliotto per sostentare il timone. [T.] *Nel Ven. l'*Asola *anco pe' vestiti è di metallo. Lat.* Ansula.

**ASOLANI.** [T.] *Pl. Agg. fatto Sost. Da* Asolo, *Terra del Veneto. Così intitolato un libro del Bembo, con ell. sim. alle* Tuscolane *di Cic.*

**ASOLARE.** *V. neut. Alitare. Si dice dello spirare e ricorrere che fa il vento che non ispira continuo. Nello spagn.* Sollar *vale Soffiare.* [T.] *La rad. pare aff. al gr.* ᾎω, *onde* Aura. *La* S *ritrae lo spirare.* = *Magal. Lett. fam.* (*M.*) Poniamoci qui a sedere e discorrere, perchè in quest'ora è solito asolarci un poco di vento. [Val.] *Fag. Rim.* Però in questa città, più che in nessuna, Asolan sempre zeffiretti a josa.= *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 571. *col.* 2. (*Gh*) Sempre asola qualche venticello negli ombrosi luoghi.

[G.M.] Àsola un po' di fresco. —

*Assol.* [T.] La notte si lascia aperto o socchiuso uscio o finestra, che ci ásoli un po'.

2. *E per simil. Sag. nat. esp.* 9. (*C*) La fiammella di una candela, che gli asoli punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acqua arzente in esso racchiusa.

3. *Per Andare a prendere un poco d'aria. V.* Asolo, § 4.

4. *N. pass. Stare in luogo aperto e arioso per goder del fresco e dell'aria. Lam. Lez.* 6. (*Mt.*) Per divertirsi, e asolarsi e respirare aria più libera ed aperta su' tavolati e balconi esteriori.

5. *Trasl. Rigirare intorno a un luogo frequentemente. Magal. Lett. fam.* (*M.*) D'uno che faccia all'amore in qualche strada, si dice: Egli asola spesso dalla tal parte. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Mi è venuto a notizia che per casa Asoli una certa femmina,... *Magal. Lett. dilett.* 146. (*Gh.*) In 24 giorni che siamo in Madrid, non s'è veduto asolare intorno alla nostra porta altri suggetti che una zoppa e una zingara.

6. *In forma att.* [Gar.] *Si dice delle pelli che si mettono in aria all'uggia.*

**A SOLATÌO.** *Post. avverb., come* Stare a soldo d'alcuno, *vale Militare per lui, e Essere al di lui servizio. Cr. alla voc.* Soldo.

**A SOLE.** *Post. avverb. Aggiunto degli* Oriuoli *che segnano le ore per mezzo del sole. Salv. Disc.* 2. 296. (*Mt.*) Quantunque l'invenzione di quegli (*oriuoli*) a sole sublimissima cosa sia e maravigliosa.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Vi saranno orologi che batteranno, e anco che mostreranno a sole.

**ASOLIERE.** *S. m. Lo stesso che* Usoliere. *V.*

**A SOLLAZZO.** *Post. avverb. vale Per sollazzo. Fr. Giord. Pred.* 2. 97. (*M.*) E però v'ho detto più volte, che rimarrà a sollazzo, e a diletto di beati.

**ÀSOLO.** *S. m. Respiro.* (*C*)

2. [M.F.] **Dare ásolo a un vestito,** *o sim.; Metterlo all'aria, perchè non intigni, Sciorinarlo.*

[Garg.] *T. de' Conciatori.* Mandare il cuoio all'ásolo del vento.

3. *Trasl. Per Divertimento, Sollievo.* (*C*)

4 **Andar a pigliare un po' d'ásolo,** *vale Andare a fine di respirare un'aria migliore, e ritrarne sollievo. Salvin. Ann. Buon. Fier* 386. (*Man.*) *Esalare,* Prender l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori che vanno all'aria; che si dice anche *Asolare,* e Andare a pigliare un po' d'ásolo. [G.M.] *I Greci dicevano* Ἀζάνα, *la serenità dell'aria.*

5. [T.] **Darsi asolo,** *Sollevarsi, Ricrearsi un poco, fig. sim. a* Respiro.

**A SOLO A SOLO.** *Part. avverb. vale Solo con solo. Rim. ant. Jac* 122. (*C*) Oimè! perchè non sono A solo a sol lei, ove io la chieggio? *Vit. S. Gio. Batt.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. Nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Segn. Stor.* 7. 205. Aveva ordinato di condurgli una sua zia, la quale si stimava che altre volte avesse conosciuto... a solo a solo.

**A SOMA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A some, *che e il solo com. in questo senso. Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Escon dal Lazio le pitture a soma.

[G.M.] **Portare a soma:** *del Trasportare che fanno i giumenti il carico sulla schiena. Sommeggiare.*

**A SOME.** *Post. avverb. Abbondantemente, In gran quantità. Cr. alla voc.* Soma.

*Di misura.* [G.M.] Le mele si vendono a some. — L'olio si compra a some. *V.* Soma.

**A SOMIGLIANZA CHE.** *Post. avverb. vale Come se. Bemb. Stor.* 9. 129. (*M.*) Per ingannare i nemici, se essi l'assalissero, due gagliardi muli, con sacchetti d'arena pieni, a somiglianza ed apparenza che fosser danari, sopra la schiena loro posti, nel mezzo de' cavalli menò seco.

**A SOMMO.** *Post. avverb. Alla sommità, Nella parte di sopra. Non com. in tutti e tre i sensi. Vit. SS. PP.* 2. 129. (*C*) L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo.

2. *A galla. Vit. S. Franc.* 246 (*M.*) Incontanente di subito la navicella venne a sommo all'acqua, e,..., vennero a sommo e a proda con salvamento.

3. *A modo di Prep. col quarto caso. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Quando mi fui umilmente disdetto D'averle visto mai, ei disse: or vedi; E mostrommi una piaga a sommo il petto.

† **A SOMMOSSA.** *Post. avverb. vale per Istigazione, A persuasione.* (*C*)

† *Usato a modo di Prep. G. V.* 7. 51. 1. (*C*) A sommossa del conte Ugolino... andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12. 59. 1. Venuto in corte di papa Carlo, figliuolo del re di Buemme, a sommossa del papa, e sodducimento del re di Francia.

2. † *Prendesi anche in buon senso. Stor. Semif.* 83. (*Mt.*) A sommossa di papa Onorio III, Otto imperadore passò oltremare al soccorso di Terra Santa. *E* 87. A sommossa di messer Bindo suo fratello, tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi.

† **A SOPERCHIANZA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A soperchio. *Med. Vit. Crist. D.* 100. (*M.*) Abbiendo da vivere e vestimento secondo la convenevole necessità e non a soperchianza.

† **A SOPERCHIO.** *Post. avverb. vale Di soperchio, Soperchiamente. Albert.* 9. (*C*) E perchè molte cose vi si fanno a soperchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

**A SOPRABBONDANZA.** *Post. avverb. Soprabbondantemente, Abbondantissimamente. Cr. alla voc.* A misura di carbone.

**A SOPRAGGITTO.** *Post. avverb. vale Con cucitura fortissima e di rilievo. Buon. Tanc.* 4. 5. (*Mt.*) E i due lenzuol cuciti a sopraggitto. [G.M.] *Si dice* A sopraggitto *perchè, nel cucire, si passa il punto al di sopra dei due pezzi di roba che si vogliono attaccare insieme.*

**A SORSO A SORSO,** *che anco dicesi* **A SORSI A SORSI.** *Post. avverb. Propriamente, del Bere, e vale A centellini. Segner. Pred.* 9. 8. (*C*) Stemperò le ceneri in un nappo d'oro, e così tutte saporosamente bevendole a sorso a sorso, se le seppellì dentro al cuore.

2. *Fig.* [G.M.] Bevere la morte a sorsi a sorsi (*di morte preceduta da lunghi patimenti*). *Trasl. dell'uso.*

**A SORTA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A sorte, *ch'è più com. Benv. Cell.* 1. 57. (*M.*) A queste parole a sorta si fermò un certo vecchione, il quale si domandava maestro Antonio da S. Marino. *Buon. Tanc.* 3. 13. (*Mt.*) I' vo' prima veder s'i' ho 'n tasca a sorta Qualche chiave. *Salvin. Senof.* 16. Se a sorta tempio o statua d'amore vedeva, se ne burlava.

**A SORTE.** *Post. avverb. vale A caso. Segr. Fior. Cliz. Prol.* (*Mt.*) Capitò a sorte una piccola fanciulla in casa. *Car. En.* 3. 496. (*M.*) Era quel giorno a sorte Andromache regina in su la riva Del nuovo Simoenta a far solenne Sepolcral sacrificio. *Segner. Pred.* 1. 12. (*Mt.*) Dovreste nondimeno temere senza intermissione di non essere a sorte fra questi miseri.

2. *Per avventura. Segner. Mann. Dic.* 18. 2. Nè dire a sorte (*ne forte dicas*) ch'egli... *Così non com. E ivi. April.* 28. 3.

3. *Si dice anche del Trarre da urna nomi od altro scritto breve, che all'agitar dell'urna si presentano alla mano. Ar. Fur.* 19. 73. (*M.*) Volendo tôrre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba, per comune scampo, L'una decina in piazza porre a morte. *E* 20. 35. E d'una il giorno, e non di più, era tratto Il capo a sorte che perir dovesse.

**A SOSPETTO.** *Post. avverb. co' verbi* Andare *o* Avere. *V.* — *Fior. S. Franc.* 182. (*M.*) Se tu vogli bene stare sicuro, sta' sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo.

**A SOTTOSQUADRI.** *Post. avverb. Con sottosquadri, cioè Con cavature. Cell. Oref.* 46. (*M.*) Così adunque seguitandosi di mano in mano tutta la quantità de' detti pezzi, così quelli che sono a sottosquadri, come molti altri,...

† **A SOVVALLO.** *Post. avverb. In abbondanza, Smodatamente. Buon Fier.* 3. 1. 10. (*C*) Ch'e' ci recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo. *V.* Sovvallo.

† **ASPA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Aspo. *But. Inf.* 23. 7. (*M.*) Si fa ponendo lo filo del govito, e inaspando coll'aspa.

**A SPADA TRATTA.** *Post. avverb. vale In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto; detto dall'Andar contra il nemico colla spada tratta dal fodero. Bocc. Nov.* 92. 2. (*C*) Conciossiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 45. Consigliano e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Boez. Varch.* 2. 8. Ma perchè tu non pensi ch'io abbia guerra mortale, e sia nimico a spada

tratta della fortuna. *Malm.* 1. 25. Ond'egli entrato in fregola sì fatta Fece toccar tamburo a spada tratta.

**ASPÀLATO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Aspalathus. *Sotto questo nome trovasi indicato presso Dioscoride una specie di Citiso, detta* Avorniello (Cytisus Laburnum, *L.*). = *Ricett. Fior.* 3. 18. (*C*) L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso e spinoso. *Sassett. Lett.* 435. (*M.*) Della pianta dell'aspalato, che V. S. mi domanda, non so niente. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 134.

† **ASPALDARE.** *V. a.* [Camp.] *Da* Spaldo, *per Munire di spaldi, e fig. per Munire, Fortificare. Com. Ces.* VI. Tutto quanto el muro da ogni parte con torri di legno aspaldato avevano (contabulaverunt, *il testo*).

† **ASPALDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Aspaldare. [Camp.] *Munito di spaldi, e fig. per Fortificato. V.* Aspaldare.

† **ASPALDO.** *S. m.* [Camp.] *Per Argine, Spaldo, Parapetto, ecc. Ces. Com.* II. Sopra li corpi morti montando, da essi come da uno aspaldo difendendosi, li dardi in li nostri gittavano (ut ex tumulo, *il testo*).

† **ASPALTO.** *S. m.* (Min.) *Lo stesso che* Asfalto. *M. Aldobr. R.* (*C*) Agarico, aspalto, seme di petacciuola e santoreggia, di catuno oncie due. *Serap.* 73. Ma lo aspalto di Babilonia... è bianco, e alcuno nero, e alcuna specie di quello s'ingenera nel mare, ed ènne di quello che si genera nei fiumi. *E* 74. Bendagoras dice che lo aspalto judaico risolve nella proprietà della nafta.

† **ASPANDERE.** *V. a. anom. Espandere, Spandere. Vit. SS. PP.* 4. 293. (*M.*) Allora la beata Domitilla si gittòe prostrata in terra, e aspandette le mani al cielo, dicendo,...

**A SPANNA A SPANNA.** *Post. avverb. vale Quanto porta la lunghezza della mano aperto, ripetutane la misura. Girald. Nov.* 10. (*Mt.*) Misuratolo a spanna a spanna, ora su vi faceva i conti se la veste e le maniche interamente vi capevano, ora...

† **A SPARABICCO.** *Post. avverb., vale quasi lo stesso che* A zonzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Perchè tu non se'ito, o io me 'l credo, A zonzo e a sparabicco a' tuoi sollazzi.

**ASPARAGÀCEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante monocotiledoni così chiamata dal genere Asparago.*

**ASPARAGÈTO.** *S. m. Da* Asparago. *Più com.* Sparagiaja. *Lungo piantato di asparagi. Soder. Ort. e Giard.* 41 (*Gh.*) È bene fare i bocciòli lunghi co' la misura lunga del maggiore asparago che s'abbia nell'asparageto.

**ASPARAGÌNA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile che si estrae dagli asparagi ed anche dalle vecce germogliate nell'oscurità.*

**ASPÀRAGO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Asparagus. *Genere di piante monocotiledoni della famiglia delle Asparagacee, e dell'Esandria monoginia del sistema sessuale. La più importante delle specie conosciute è l'*Asparago comune, *detto anche* Asparagio, *e com.* Sparagio, *coltivato per tutta Europa in grazia dei talli ossia delle messe molto giovani che somministrano un alimento piacevole e salubre.* = *Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura dee; e se dal seme Vuole il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto e molle, e gli apparecchie il seggio Levato in alto.

† **ASPARSO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* Aspargere. [Camp.] *Sparso qua e là, Sperperato, e sim. Com. Ces.* III.

**A SPARTE.** *Post. avverb. In disparte, In segreto. Fior. S. Franc.* 79. (*Man.*) Frate Currado, per compassione di quello giovane, o per li prieghi de' frati, chiamò un dì a sparte il detto giovane.

**ASPÀRTICO.** *Agg.* [Sel.] *Si aggiunge al Sost. gen.* Acido, *affine di denominare l'acido che proviene dall'Asparagina.*

**A SPASSO.** *Post. avverb. Col v.* Andare, *e sim. V.* Andare. *Carl. Svin.* (*Mt.*) Uscito a spasso un dì fuor di Buggiano L'Ennio toscano.

† **ASPE.** *S. m. Sinc. di* Aspide. *Petr. son.* 175. (*C*) Che sol truovo pietà sorda com' aspe. [Val.] *Ar. Fur.* 20. 37. Di viso era costui bello e giocondo... E di parlar sì dolce e sì facondo, Che un aspe volentier l'avria ascoltato.= *Sper. Oraz.* 2. 40. (*Man.*) Credo ben che in principio questo gran scisma, per celar meglio la sua perfidia, chiuso e involto fra molte ciance, come già l'aspe di Cleopatra tra fiori e foglie, vi fosse dato a sentire.

2. † *E nel gen. f.* [Val.] *Libr. Amor.* 16. Se qui sotto l'erba l'aspe non fosse nascosta... tal deliberazione mi sarebbe graziosa e soave.

**ASPE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Leve o Manovelle dell'argano.*

† **ASPERAMENTE.** *Avv. Aspramente. Cavalc. Pungil.* 137. (*C*) Come fu Antioco re di Grecia, il quale poi inverminò e morì asperamente. *Volgarizz. Liv. lib.* 1. *cap.* 19. Cadde morto nella prima schiera, ove si combatteva asperamente. (*Vedi nota* 228 *e* 381. *Guitt. Lett.*) *E appresso:* Dipartirono lo grande cruccio di coloro che sì asperamente combatteano.

**A SPERANZA.** *Post. avverb. Con isperanza, Confidentemente. Cavalc. Specc. de' pecc. cap.* 12. (*M.*) Stolta cosa e pericolosa è peccare a speranza.

2. *E a modo di Prep. Cavalc. Specc. de' pecc. cap.* 103. (*C*) Se hae peccato a speranza della misericordia di Dio.

3. **Chi vive a speranza, muore a stento.** *Prov. che vale Essere una sciocchezza il fondarsi sulla aspettazione di un bene futuro; ed è sim. all'altro:* Chi vive sperando, muore cacando. *Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Malm.* 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando.

† **ASPERANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Asprezza. Pist. S. Gir.* 331. È morso dall'austerità o asperanza del vino, acciò che per l'olio sia provocato a penitenza...

2. † *E per estens.* [Camp.] *Guid. Giud.* v. 6. Uccisono a me ed a voi i nostri genitori con tanta asperanza di crudelitade.

3. [Camp.] † *Fig. per Difficoltà, Malagevolezza. Boez.* II. In questo circuito di breve abitacolo molte nazioni abitano di lingua, di costumi, di ragioni di tutta la vita strane, alle quali, sì per l'asperanza dell'andare, sì per la diversità delle favelle... (difficultate itinerum, *il testo*).

† **ASPERARE.** *V. a. Aff. al lat.* Asperare. *Innasprire, Irritare. Mor. S. Greg.* (*C*) Temono questi eretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. Stor.* 8. 204. Io, per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fosse, inciprignire,...

**ASPERARTÈRIA.** *S. f.* (Anat.) *Canale in gran parte cartilaginoso, e nel rimanente carneo e membranoso, che rappresenta un cilindro compresso nella faccia posteriore; il quale dal tubo della laringe discende pel collo innanzi all'esofago, e va nel petto, ove dividesi in due rami chiamati bronchi, ad attaccarsi ai polmoni. È così detta dall'ineguale sua superficie. Dal lat.* Asper, *Aspro, e dal gr.* Ἀρτηρία, *Arteria. Red. Oss. anim.* 22. (*C*) In tutti i loro bronchi o ramificazioni dell'asperarteria si aggiravano molti lombricuzzi. *E* 24. Tempestati di varii sacchetti, o vescichette,... poste secondo l'ordine delle ramificazioni dei bronchi dell'asperarteria. [Tor.] *E Lett.* 1. 116. E' bisogna che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'asperarteria ne' polmoni. [T.] *Cocch. Disc. Bagn. Pis.* 210. Facilitando in parte l'esito al trattenuto umore per l'estremità dell'arterie, dentro ai bronchi o rami dell'asperarteria, che sono i canali aerei.

**ASPERELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una pianta acotiledone* (Equisetum sylvaticum, *L.*), *detta anche* Coda di cavallo, Coda equina, Pincheri dei fossi, *i cui fusti sono adoperati per pulire e dare il lustro al legno ed anche ai metalli in grazia dell'epidermide incrostata di selce, onde riescono ruvidi.*

† **ASPERETTO.** *Agg. Dim. di* Aspero. *Alquanto aspro. Bemb. Lett. l.* 3. *l.* 9. *p.* 280. (*C*) Nel qual verso la voce *ruit* a me pare un po' asperetta; loderei più se diceste *properat.*

† **ASPEREZZA.** *S. f. Asprezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 213. (*M.*) Patono e sostengono l'assedio con molta asperezza e fatica, e infin alla morte. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Figliuolo, tu sei jovine e delicato e nobile; forse che tu non potresti sustenire la nostra povertà e l'asperezza nostra. (Asprezza, *il Parigino* 7706, *ch'è Volg. diverso, e meno antico di questo.*)

**ASPERGE.** *S. m. Voce tratta dal lat.* Asperges, *usata nel basso stile per lo stesso che* Aspersorio. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 80. Un Prete coll'asperge in alto io scerno, Che pare un mago giusto maniato, Quando invoca gli spiriti d'averno. *Fortig. Ricciard.* 13. 16. Di già me la rido Due giganti in veder co' piviali, E con l'asperge e con orrendo grido Precettare i demonii capitali.

**ASPERGERE.** *V. a. Aff. al lat.* Aspergere. [T.] *Spruzzare leggermente, con determinata direzione un corpo.* = *Maestruzz.* (*C*) Avvegnachè non noccia se quelle parti s'aspergono d'acqua di battesimo. *Segner. Pred.* 29. 6. (*M.*) Potrebbon pure in qualche modo, spaventati, sottrarsi da' loro insulti..., ricoverandosi sotto le mani adorate del sacerdote, il quale con l'acqua benedetta gli asperga. [Cam.] *Bald. Naut.* 13. Dopo cantar di caste note, Dopo avergli d'intorno il fianco asperso Con verde ramoscel di sacre linfe, Certo gl'imponga, onde s'appelli, il nome. *Aver. Lez.* 3. 132. Le ghirlande de' fiori al capo intorno Avvolgi ne' conviti, e lieto aspergi D'unguenti preziosi il crine adorno. [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 32. D'acqua santa Gli asperge due o tre volte, poi li pianta.

*E fig.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* Sollevandosi poi talora questa fantasia tutta grondante, e satolla, asperga (*per così dire*) e profumi l'animo d'evaporazioni.

2. *Ellitticam. per Aspergere d'acqua benedetta. Buonarr. Descr. Nozz.* 4. (*Gh.*) Quelle cirimonie (*cerimonie*) tra loro che soglion farsi e di orazioni e di benedizioni composero, aspergendo il Legato di su la soglia (*della chiesa*), il popolo dentro e fuori la chiesa.

3. **Aspergere di sale, di zucchero,** *e sim.* (*Mt.*)

4. [Val.] *E per Cospargere, detto di rena. Car. Long. Sof.* 8. Posta (*la villa*) lungo la riva del mare talmente, che l'onde la battevano e leggermente di rena l'aspergevano.

5. *N. pass. Segner. Pred.* 14. 9. (*M.*) Si coperse (*Acabbo*) di cilizio, si asperse di ceneri, si macerò con digiuni.

*E fig.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 161. L'amorosa poesia usa tenerezze, ma non effeminate, vezzi, ma non lascivi, graziosa, cortese, non dissoluta; talvolta s'asperge de' concetti Socratici.

6. *Fig. Per Segnare spargendo, Dar indizio di alcuna cosa. Att. Petr. cap.* 3. (*C*) Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro.

7. *Trasl.* **Asperger tenebre a cherchessia,** *vale Menomarne il pregio, Offuscarlo. Non com. Cas. son.* 49. (*M.*) Alla cui fama, al cui chiaro volume Non fia che 'l tempo mai tenebre asperga.

8. **Aspergere della taccia** *per Tacciare, Accagionare. Latin.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 234. Per non aspergere l'anima della taccia di mala condotta, e di poca provvidenza, vuole ascrivere la colpa al fato, all'amore.

**ASPERGES.** [T.] *Voce lat. usata a modo di S. m. per Aspersorio, e più com. nell'uso di questo, perchè aspergendo i fedeli, o facendone l'atto, il sacerdote pronunzia le parole del salmo* Asperges me hyssopo et mundabor. *Tasson. Secch. rap.* 1. 62 (*Gh.*) Sotto la porta stava Monsignore Coll'asperges in man dell'acqua santa.

2. *Le parole stesse e l'atto del pronunziarle e del fare l'aspersione.* [T.] Quando si fu all'asperges, gli tremò la voce e la mano.

**ASPÈRGINE.** *S. f. Da* Aspergere. *Aff. al lat.* Aspergo, inis. *Spruzzo, Spruzzaglia. Non com. Red. Ditir.* 35. (*M.*) Ella rompe i ponti e gli argini, E con sue nembose aspergini,..., Porta oltraggio ai fior più vergini. *Salv. Annot. Fier. Buon.* 470. Onde dall'aspergine dell'acqua è detta la rana.

2. *Fig. Per Segno, Indizio dato spargendo, che in altra forma direbbesi Tratto, Raggio, Lampo e sim. Salvin. Disc.* 1. 228. (*M.*) Per tutto si ravvisa Iddio, e certe aspergini e spruzzi, per così dire di divinità.

**ASPERGITORE.** *Verb. m. di* Aspergere. *Chi o Che asperge.*

2. *E per simil. Segner. Mis. verset.* 8. (*M.*) E però Gesù Cristo, ch'è quegli al quale Isaia diede il titolo appunto di Aspergitore.

**ASPERGITRICE.** [T.] *S. f. d'*Aspergitore. *E come Agg.* (*Fanf.*)

† **ASPERGOLO.** *S. m. Da* Aspergere. *Aspersorio. Segner. Miser.* 54. (*Man.*) Ecco di qual aspergolo altin si vaglia a mondar tutti i popoli cristiani. *E appresso:* E non sai tu come avviene ogni aspersione? Dove arriva l'aspergolo e dove no.

† **ASPERIENZA.** [T.] *S. f. Esperienza. Fior. Virt. cap.* 15. (*C*)

**ASPERIFÒLIE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Asperifoliae. *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante a foglie oltremodo ruvide e come pungenti al tatto, quali ad es. quelle della Borragine, delle Ancuse, degli Echi e di altre piante attualmente riferite alla famiglia delle Borraginee.*

† **ASPERISSIMO.** *Agg. superl. di* Aspero. *Asprissimo. Vit. S. Gir.* 103. (*C*) Rinchiusesi in una spelonca, facendovi asperissima penitenza e santa vita.

2. *E detto di Luogo.* [Camp.] *Com. Ces.* II. Avendo ardimento di passare un latissimo fiume, ascendere altissime ripe, intrare asperissimo loco (iniquissimum, *il testo*).

3. *E riferito a Rigore di stagione.* [Camp.] *Com. ant. Test.* Lo mese di dicembre in le alpi di Mugello lo colse uno tempo asperissimo di neve e di ghiaccio.

† ASPERITÀ, ASPERITADE, *e* ASPERITATE. *S. f. indecl. Astr. di* ASPRO. *Asprezza.* (*C*)

2. *Trasl. Rigidezza, Austerità. Vit. Crist.* (*C*) Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade e asperitade, afflizione e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella che in prima per l'asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

3. *E detto di Rigida stagione.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Incontanente si mosse per andare a Roma, non temendo l'asperità dell'inverno. *Serm. Sacr.* 40. In questo mese (*di marzo*) è passata l'asperità dell'invernata.

4. (B.A.) *Detto del colorire, ed è opposto di* Dolcezza. [Cont.] *La. Pitt.* III. In questa insensibile degradazione consiste la dolcezza del colorire e si fugge ogni asperità, la quale offende l'occhio ogniqualvolta si fa passaggio immediatamente da un estremo all'altro.

† ASPERITO. *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* ASPERIRE. [Camp.] *Divenuto aspro, ecc. Vit. S. Gir.* 1. Erano asperite le carni mie per lo aspero vestimento di sacco.

† ASPERITUDINE. *S. f. Asperità, Asprezza.* Asperitudo *è in Apul.; in Cels.* Aspritudo. *Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Allo mondo arete grande male e grande asperitudine; ma fidatevi in me.

† ÀSPERO. *Agg. Lo stesso che* Aspro.

2. *Per Ronchioso. Gal. Sis.* 432. (*Mt.*) La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspera, ma vi sono grandissime piazze ben lisce...

3. *Per Disagiato. Vit. S. Gir.* 2. (*Man.*) La quale per ardore del sole incende tutti, ed è di aspero abitamento. [Val.] *Dant. Salm.* 2. Non si approssimeranno a quel, che giacque Nell'aspero presepio, allora quando Per noi discese al mondo, e uomo nacque.

4. *Per Rozzo, Scortese, Villano. Galat.* 65. (*C*) Anzi è l'agrume, e lo aloè della loro rustica natura e aspera.

5. *Per Severo.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 60. Perchè aspera orazione usando contra li scandalizzanti aveva loro con molti argomenti impauriti.

6. *Per Atroce.* [Camp.] *Serm. sacr.* 23. Rompi la durezza del cuore, e pensa l'aspero martirio del mio figliuolo.

7. [Val.] *Feroce. Lanc. Eneid.* 1. 246. Colui, levandosi, torna più aspero a la battaglia, e coll'ira incita le forze.

8. [Val.] *Aggiunto di* Parola. *Risentito, Superbo.*

9. [Val.] *Aggiunto di* Parola *vale anco Non castigato, Non misurato, Inconsiderato, Vano, Indecente. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 58. Molti per lo aspero verbo ha illaqueati già il demonio. Aspero verbo è quello, che duce l'anima in tentazione. Aspero verbo è quello che dá scandolo.

10. [Val.] *Di difficile transito. Vegez. Art. Guerr.* 77. La molta gente talotta da pochi è impedimentita ne' luoghi asperi.

11. [Val.] *Crudo, Rigido, Freddo. Bemb. Lett.* 2. 61. Ha voluto che questo verno io stia in luogo meno aspero che l'eremo di quella Badia non è, dove il verno dimora per sei mesi.

12. *Aggiunto di* Pianto *denota Forte angoscia. Franc. Bart.* 365. 1. (*C*) Gli altri dilettan, che si veggia il danno Per lo gran pianto ed aspero che fanno.

13. *Aggiunto di* Voce *vale Di suono ingrato, spiacevole. Bemb. Pros.* 2. 88. (*C*) E così un'altra (*voce*) un poco aspera tra molte delicate.

14. *Aggiunto di* Puntura. [T.] *Ar. Fur.* III. *dei Cinq. Cant.* Puntura aspera. (*Ma riman vivo* Esasperare.)

† ASPERRIMO. *Agg. Superl. di* ASPRO. *Aff. al lat.* Asperrimus. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 173. (*C*) Onde comunemente veggiamo che gli avari fanno pessima ed asperrima vita.

[Camp.] *Serm. Sacr.* 31. Della persecuzione asperrima, la quale farà Anticristo alla Chiesa santa di Dio.

ASPERSIONE. *S. f. Da* ASPERGERE. *L'Aspergere. Guid. G.* 21. (*C*) Veramente Giasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnate le bocche de' buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. [T.] *Red. Cons.* 2. 16. Entrato il latte negli intestini, qualche parte d'esso latte, per l'aspersione di qualche acido, si coagula. *Sagg. nat. esp.* 230. Tale smarrimento di forze non procede solo dall'accrescimento del freddo che suole arrecare al ghiaccio l'aspersione del sale e dell'acqua arzente.

[T.] *D.* 2. 31. Posarsi quelle belle creature Da loro aspersion l'occhio comprese (*gli angeli più non spargevano fiori di sopra e d'intorno a Beatrice*). *Così va letto, non* Apparsione ; *perchè nel c.* 28 *fa cantare quel di Virg.* Manibus date lilia plenis ; *al che succede subito:* Purpureos spargam flores. *E nel ling. rel.* Aspersione *è parola solenne.*

2. [T.] *Ass. in senso relig. Segner. Incred.* 381. La legge del Messia non si oppose a quella di Mosè, ma perfezionolla... mentre ne tolse le cerimonie legali, le cene, le aspersioni, le abluzioni, le vittime.. e sostituì i sacramenti.

ASPERSO. *Part. pass. e Agg. Da* ASPERGERE. *Sparso leggermente. Tass. Ger.* 1. 3. (*C*) Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso. [T.] *Car. En.* XI. Cimier, di polve e d'atro sangue asperso. *E altrove:* (*M.*) Tornar carchi di spoglie Degli avversarii nostri, e tutti aspersi Del sangue loro. [Cam.] *Bald. Naut.* 49. Forco e Glauco vedresti il verde manto Di limo asperso e d'alga,... *E* 82. Che tornino di novo a predar vaghe Col placido susurro i fiori aspersi Di mattutino e rugiadoso gelo. = *Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*C*) Un Frittatone a gareggiar col Sole, E 'n vece di viole E rose rosolato, S'adorni asperso di cacio grattato. *Segner.* 11. 1. (*Mt.*) Fu egli (*Benadad*) il primo ad ordinare ad alcuni de' suoi ministri, che, vestiti di sacco, aspersi di polvere, andassero senza indugio a gittarsi a' piedi del principe provocato. *E Miser.* 197. (*M.*) Cinti di cilizio, carichi di catene, aspersi di cenere, passavano i loro giorni in assidui pianti.

ASPERSORIO. *S. m. Strumento da aspergere coll'acqua benedetta. Car. Lett.* 1. 12. (*C*) Quella che simiglia ad una sferza, è l'aspersorio.

2. *E trasl. Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) E mi dispiace Che in tant'anni che qui pratichi e peschi, Non ti sii fatto a spese altrui sagace.

† ASPETTA BIANCO-ASPETTA. [T.] *S. m. composto per cel.* [Cam.] *Cecch. com.* 1. 98. *V.* ASPETTARE.

ASPETTABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi aspettare. È in Tertull., e in più ant. dubbio.* [T.] Non è aspettabile dalle ortiche il fior della rosa, nè dalle bestemmie libertà.

† ASPETTABILE. [T.] *Agg. In senso di Spettabile, Ragguardevole. Bocc. Filoc.* (*C*)

ASPETTABILISSIMO. [T.] *Superl. di* ASPETTABILE. [T.] Coteste cose, e peggiori, erano aspettabilissime da uomini tali.

† ASPETTACOLO. *S. m. Spettacolo.* [Val.] *Vit. S. M. Mad.*

ASPETTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'aspettare, e Stato e Sentimento. Molto men com. di* Aspettazione. *Albert.* 5. (*C*) La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Omel. Orig.* 285. Saréstiti rallegrato nell'aspettamento della sua immortal vita. *Coll. SS. Pad.* 2. 23. Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

2. *Di male.* [Camp.] *Zib. Par. Sent. Filos.* Che è vita?... Aspettamento della morte. *Volg. Bib. Luc.* 21.

ASPETTANTE *e* ESPETTANTE. [T.] *Part. pres. d'*ASPETTARE.

*Come Agg. Amet.* 46. (*C*) La misera Fillis aspettante Demofoonte. *E* 19. Nè aspettante ch'altri il suo agogni. [Val.] *Bart. Simb.* 179. Quivi gente d'ogni condizione, d'ogni età, d'ogni sesso, aspettanti d'ora in ora... d'esser condotti...

*A modo assol. Cap. Impr.* 3. (*C*) Cristo rappresentato al tempio nelle braccia dello fedele aspettante Simeone. *Bocc. Nov.* 9. 2. Alle donne aspettanti si rivolse e disse.

*A modo di Sost.* [T.] Gli aspettanti nel limbo.

[T.] *Quel che dicesi* In aspettativa, *di Chi attende d'essere collocato in uffizio pubblico, direbbesi più spedito* Aspettante.

2. *Fig. Amet.* 72. (*C*) Le poste mense, null'altro espettanti, si riempirono d'uomini e di donne.

[T.] Medicina aspettante, *dicono quella che non s'affretta a combattere con l'arte la natura inferma, ma lascia questa ajutarsi con le sue forze; e intanto osserva.*

[T.] *In senso sim.* Politica aspettante.

ASPETTANZA. [T.] *S. f. In senso aff. a* Aspettazione, *ma non con tutti i signif. di questa. Non vive nell'uso; ma forse vivrà; e qualche mod. l'adopra. Sen. Pist.* (*C*) Le cose che sono a venire e le passate sì dilettano; quelle per aspettanza e queste per rimembranza. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 141. (*Man.*) Avvenimenti fuor di ragione, e d'aspettanza, i quali la maraviglia dietro si portano.

2. *Quasi la facoltà dell'aspettare, cioè dell'imaginare, pensare, volere quel che avverrà.* [Tav.] *S. O.* 5. 420. A quelli (*animali*), a cui di tutto punto levate l'aspettanza, la memoria, la volontà il provvedersi, lo sperare, il temere, il desiderare, il travagliarsi, non gioverà lo avere acuti orecchi, alti sensi.

ASPETTARE, *e* † ESPETTARE, *e* † SPETTARE. [T.] *V. a., e per ell. quasi N. ass. Significare con gli occhi e con gli altri atti esterni, o Provare nell'animo il desiderio o la speranza, o la tema o la sofferenza, che pers. o cosa venga, o che cosa si faccia; dal lat.* Exspecto, *frequentat. di* Spicio, *Guardare prolungato, o ripetuto; giacchè al luogo di dove l'oggetto aspettasi l'uomo riguarda.*

Aspettasi *dunque e cosa piacevole e dispiacevole: onde* [T.] *D.* 3. 22. La spada di quassù (*la giustizia divina non si compie*) non taglia in fretta Nè tardo, ma che (*se non che*) al parer di colui Che disïando o temendo l'aspetta.

Attendere *più sovente è del bene; e può denotare più intensità, come dice l'origine* Tendo; *e non ha così diretto il senso d'indugio o perditempo, che ha talvolta* Aspettare. [T.] *Bald.* In regïon lontana Trova tesor che nel paterno nido Avria forse, aspettando, atteso indarno.

*Però può congiungersi anche per ciò solo che dice di più. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*C*) S'egli avesse alquanto aspettato e atteso a ridurre in luogo le sue forze, egli aveva vittoria.

*Nel senso di sempl. tolleranza è nel seg. Cic.* Questo, Roma, o piuttosto le genti tutte, non solamente aspettano da te, ma richieggono.

2. *Del desiderio congiunto all'aspettare quel che credesi bene.* [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 107. Di quel figliuolo, con tanto desiderio, aspettato e con tanti preghi e sospiri addimandato. *Cic.* Bramosissimamente aspettare. *D.* 3. 27. La fortuna che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore (*le sorti dell'Italia e della Chiesa si volgeranno in contrario con vicenda desiderata*).

[T.] Aspettasi un giorno fausto che arrivi; a mensa una vivanda che gusti. *Virg.* Exspectare dapes et plenae pocula mensae: Hic amor, hoc studium.

[T.] *Assol.* Vi aspettano, Siete aspettato: *dice desiderio, disposizione di buona accoglienza, certezza prossima che quel tale venga.* Attendere *non ha tanto valore.*

3. *Quindi l'idea di speranza, congiuntagli.* [T.] *Cic.* Aspettare con grande speranza. *Ter.* Aspetti o speri. = *Bocc. Corbacc.* 248. (*Gh.*) Tu hai amata costei perchè bella ti pareva, perchè dilettevole l'aspettavi.

4. *De' beni aspettati.* [T.] *Prov. Tosc.* 242. Soffri il male e aspetta il bene. *E* 79. Chi buon guadagno aspetta, non si stanca. — Chi ha carità e carità aspetti.

[T.] *Onde* Aspettare, *in senso di Meritarlo per modo da doverselo aspettare. Sav. Tratt. Um.* Gran premio aspetta chi con tutto il cuor suo ama Gesù... quanta pena aspetta chi non l'ama. *Prov. Tosc.* 53. Chi beneficio fa, beneficio aspetti. *E* 36. Chi servo si fa, servì aspetta (*serve per far servire*).

[T.] Aspettare eredità, uffizio *o altro, vale non solo Attenderlo con isperanza, ma Aver la speranza fondata in diritto. Quindi nella legge canon.* Aspettasi sopra promessa avuta d'ottenere il primo benefizio vacante, o un diritto alla restituzione del possesso del primo o del susseguente. (*Mt.*)

*Quindi ha volentieri senso relig., cioè del più intenso desiderio e della più beata speranza.* [T.] *Salm.* Aspetta il Signore, opera virilmente, e il cuore tuo si conforti. *Altro Profeta:* Aspetterò la tua salute, o Signore. *Il Vang.* Aspettava la consolazione d'Israele. — Aspettava il regno di Dio. — *A G. C. domandano:* Sei tu? o un altro aspettiamo?

*Degli aspettanti nel Limbo o nel Purg.* [T.] *D.* 2. 5. Spiriti eletti:... per quella pace Ch'io credo che per (*da*) voi tutti s'aspetti, Ditene (*diteci*)...

5. *S'è detto,* Aspettarsi *anco cose spiacevoli. Ne' seg., le idee di bene e di male, come per via di passaggio, si hanno promiscue. Dant. Inf.* 6. (*C*) Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là, più che di qua, essere

aspetta. (*Dopo il giudizio, le anime ricongiunte a' corpi, tuttochè dannate, da tale ricomponimento dell'essere loro acquistano una specie di perfezione, ancorchè dolorosa.*)

*Quasi fig.* [T.] *Virg.* Spissus ager: glebas cunctantes crassaque terga Exspecta, et validis terram proscinde iuvencis. *Così può dirsi:* Aspettarsi da quel terreno una buona, una magra raccolta, da quell'ingegno tale o tal genere d'opere. — Aspettatevi molta fatica, noja, *e sim.*

6. *E però dicesi del tempo che fa, buono o no.* [T.] *Prov. Tosc.* 136. Se rannuvola sulla brina, Aspetta l'acqua domattina. *E* 191. *E* 180. La neve, a Sant'Andrea l'aspetta; Se non a Sant'Andrea, a Natale; Se non a Natale, più non l'aspettare.

7. *Promiscuamente e di bene e di male diciamo in modo fig. che* [T.] Una cosa ci aspetta; il premio, la pena. — Una trista vecchiaja lo aspetta. *Hor.* Seu me tranquilla senectus Exspectat. — Qualunque fortuna t'aspetti. *Virg.* Qui te cumque manent casus. — L'aspetta una morte violenta. *Virg.* Immatura maneret Mors natum. — La gloria che l'aspetta. — *Hor.* Poenas Quae manent culpas etiam sub Orco. — *E al suo libro* · Hoc quoque te manet, ut pueros elementa docentem Occupet... balba senectus. — So quali accoglienze aspettino il mio libro da quella gente: perchè conosco i miei polli.

8. *Espressam. di male.* [T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta il suo podere al suo vicino, Aspetti danno o lite o mal mattino. *E* 265. Chi parla per udita, Aspetti la mentita. *Gell. Vit. Alf. volg.* 69. Nè si guardavan da alcuna di quelle cose, che debbon temersi ed aspettarsi da un nimico vigilante. = *Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*C*) Gridò: Arrestatevi, calate le vele, voi aspettate d'esser vinti e sommersi in mare.

[Mor.] O l'ha o l'aspetta. *Di pers. malsana, che spesso ha la febbre o altro malanno.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte viene quando meno s'aspetta. *Ter.* Semper mortem exspectabam miser.

[T.] *Virg.* Inclusi poenam exspectant (*nell'Erebo*). — Aspettare la sentenza di morte, il carnefice.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Ogni coltello aspetta il suo coltello. *E ivi.* Ogni fallo aspetta il suo laccio.

*Quindi il prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi mal fa, male aspetta. *Ivi:* Chi la fa, l'aspetti. = *Bellinc. son.* 91. (*C*) *Ciriff. Calv.* 429. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 97. Chi la fa, l'aspetta. [T.] *C. Pop. Rom.* Chi ferra 'nchioda e chi la fa l'aspetta.

9. *In questo senso di pers. Machiav. Legaz.* 7. 74. Se non cedevano a S. Chiesa, lo aspettassino nimico, e loro acerrimo perseguitatore.

[T.] *D.* 2. 14. Sicuro È 'l nome tuo dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. (*Parla d'una famiglia che, in mezzo a tant'altre degenerate, è fortunata del non avere eredi vituperosi.*)

10. *Sebbene anco in senso di cosa desiderata si possa accoppiare col* Sì, *più d'ordinario questa partic. porta il senso di male. Bocc. Nov.* 13. 9. (*C*) Non sappiendo (*sapendo*) che (*cosa*) aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. [T.] A questa novella m'aspetto non so che male grosso. — Non se ne aspettava pericolo.

*Coll'Avv.* [A.Con.] Come pensi tu che t'anderanno le cose? Me l'aspetto male.

Aspettarsi. *Ass. senza nome.* [T.] *Ar. Lodov.* 27. L'offesa che ha l'ingiuria al petto stretta Non se la scorda mai, e l'offensore Ne porta pena il dì che non s'aspetta.

[T.] Non se l'aspetta. (*Ellissi.*)

II. 11. *Aspettasi per resistere e per respingere. Petr. Son.* 17. (*C*) Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa Donna. [Camp.] *Volg. Metam.* 12. E non comparirono i nemici che non fossero aspettati nell'armi (*da chi era apparecchiato a resistere*). *Ces.* Aspettare i nemici.

*Anche assol. talvolta ha senso d'agguato e d'intenzione nocente.* [T.] Lo aspettava alla macchia. — Lì t'aspetto.

*Altro modo assol.* [T.] Lo aspettava (*di piè fermo, senza fuggirlo o mostrarne timore, anzi colla fiducia propria sfidandolo*).

12. *E perchè le dispute, sebbene in sembianza ispirate dall'amore del vero e del bene, e famigliari e amichevoli, riescono a non so che simile di battaglia, e talvolta finiscono con guerra; i modi medesimi o sim. adopransi d'esse dispute.* [T.] Qui v'aspettavo: *dice l'avversario a una concessione incauta che l'altro gli fa, o anco a una obiezione da potersi ritorcere.*

*Questo modo ha senso più gen.; ed ogni difficoltà teorica o pratica, in cui l'uomo veggasi o figurisi condotto, o dovere essere condotto in breve, dicono:* [T.] Qui l'aspettavo. *Occupare un regno mal difeso o tradito par facile: ma tenerlo e reggerlo:* Qui li aspetto.

*Ne' colloquii, allorchè prevedevasi una risposta calzante a un argomento nostro debole o non bene esposto, diciamo sorridendo:* [T.] Me l'aspettavo; Me la dovevo aspettare.

*Modo triviale e non più com. Varch. Ercol.* 95. (*M.*) Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello che il suo avversario aspettando il porco (*cignale*) alla quercia gli voleva far dire, si chiama Infilzarsi da sè da sè. — Aspettare il porco alla quercia *valeva anco Cogliere in gen. un'opportunità, come chi cerca la bestia là dove ella suol capitare.* = *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 165. (*Man.*) *Il qual senso più gen. cadrebbe sotto il* § 20.

*Altra forma usata disputando.* [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 130. E' mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica. Adagio un poco, aspetta pure: tu potrai ciò dire con maggior verità tosto che io...

13. *A chi fa qualche male dicesi per modo di minacciarlo:* Aspetta!

*Ripetuto. Firenz. Lucid.* 4. 1. (*C*) Aspetta aspetta, traditore; alla croce di Dio che tu non la corrai.

*Anco per cel. amorevole e di carezza, segnatam. a' bambini:* [T.] Aspetta! t'acchiappo.

[A.Con.] *Nel senso che cosa non creduta, e non gradita, avverrà.* Tu credi eterna la prosperità di que' furbi? Aspetta.

III. 14. *E perchè, per meglio fermare l'occhio alla cosa aspettata, fermasi la pers.; il verbo diventa aff. a* Stare fermo *e* Fermarsi.

*Dello Stare fermo.* [T.] *D.* 1. 21. Io vidi... Uno (*de' dannati*) aspettar, così com'egli incontra (*avviene*) Che una rana rimane, e l'altra spiccia. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 44. Aspettatemi costì; chè io vengo adesso, come ho detto due parole qui a M. Andronico. [T.] *D.* 1. 32. Aspetta Sì ch'i'esca d'un dubbio per costui (*parlandogli*), Poi mi farai, quantunque (*quanto*) vorrai, fretta. = *Petr. Rim.* 249. (*C*) E parte ad or ad or si volge a tergo, Mirando s'io la seguo; e par ch'aspetti.

*Del Fermarsi.* [T.] *A chi va presto diciamo:* Aspetta, *perch'altri lo raggiunga o possa parlargli. D* 1. 23 Aspetta (*fermati*) E poi secondo il suo passo procedi. *E* 16.

15. Aspetti *e* Aspetti un momento, *dicesi non solo a chi va co' piedi, ma a chi corra colla parola o coll'opera o col pensiero; gli si dice per rattenere o riprendere la precipitazione sua o l'impazienza, e che a noi si dia tempo di rispondere, di pregare, di consigliare, d'operare.* [T.] Aspettate veh!

16. *Quindi vale Indugiare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 239. Un poco, con lacrime e con l'animo, aspettato (*sottint.* avendo), giacque in sul letto. (*Virg.* Morata.) [T.] Aspettare avanti di spendere.

17. *Sottintende talvolta poca cura dell'operare acciocchè venga la cosa aspettata. Onde* [T.] La medicina aspettante. (*V. questa voce.*) *Nell'*Attendere *è più operosità, non foss'altro, d'intelletto e d'affetto. L'orig. di* Specto *e di* Tendo *comprova la diff. Sansov. Conc Pol.* Chi aspetta tutte le comodità, o non tenta mai cosa alcuna, o se la tenta, la fa il più delle volte a suo disavvantaggio. *Pulc. Luig. Morg.* 18. 55. E tristo a quel che Durlindana aspetta, Chè gli facea sentir s'ell'è affilata.

*Onde ha senso del Perdere il tempo malamente. E però dicesi con rimprovero:* [T.] Che state aspettando? Che più s'aspetta? *Ar. Fur.* 22. 44. E alla donna, a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice: Or che s'aspetta? Soccorrer qui, non lacrimare accade.

[T.] *Sannaz. Arcad.* 92. Non aspettate che la terra ingiunchesi (*s'ingombri*). Di male piante; e non tardate a svellere. *In Virg. È inviato Mercurio ad Enea, che* in Cartagine aspetta e non riguarda all'Italia datagli dal Destino. (*Sapientemente congiungesi* Exspectat *a* Respicit.)

18. *Quindi il modo* Aspettar tempo. [T.] *Prov. Tosc.* 277. Chi ha tempo non aspetti tempo. *Ivi:* Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde. *S. Cat. Lett. più volte:* Non aspettiamo il tempo; chè il tempo non aspetta noi.

*Nel seg. ha senso aff. in parte al* § 21. *M. V.* 9. 74. (*C*) [T.] *D.* 3. 19. Tempo aspettar, tacendo, non patio (*non seppe tacere, aspettando il tempo al parlare opportuno*). *Prov. Tosc.* 241.

19. *Dell'aspettare parole o cose o l'esito loro.* [T.] *D.* 2. 17. Che quale (*chi*) aspetta prego e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego (*aspettare che altri preghi, vedendo il bisogno di lui, è un negare*). *E* 3. 21. Quella (*Beatrice, dalla quale*) ond'io aspetto il come e il quando Del dire e del tacer.

[T.] Aspetta che gli si dica: *modo ell. di rimprovero a chi non tanto non sa, quanto non vuole fare o dire da sè.*

*Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Aspettando quello che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio. [T.] *Ter.* Exspecto quid velis. = *Dant. Par.* 20. (*C*) Parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi. *Bocc. Nov.* 2. 12. Giannotto, il quale... aspettava contraria conclusione a questa... fu il più contento uomo che giammai fosse.

(Mus.) [Ross.] *N. ass. Tacere, Pausare. Paol.* 1. 2. La legatura di quarta... percuote nel tempo che il basso cantante aspetta un quarto.

[T.] Aspettare l'esito della battaglia, *Ces.* La fine della tempesta, *Cic.* Aspettano la mia morte, *Ter.* Aspetta che passi, *Ces.* — *Serdon. Stor. Ind. volg.* 434. Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento. *Borgh. Vinc. Disc.* 1. 33. Che qùe' soldati... non volessero stare a disagio in aspettando che gli abituri loro si edificassero. *Ruth.* Aspetta, figliuola mia, insino a tanto che veggiamo come questo fatto riesce. *D.* 2. 11. Aspetta Tanto ch'i' torni (*dice Trajano alla vedova che chiede giustizia*).

20. *Più espressam. del tempo quanto a opportunità.* [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 172. Colui, che vuole rendere il merito, s'adatta al comodo dell'amico, e aspetta che venga il tempo a proposito. *Prov. Tosc.* 276. Il tempo viene per chi lo sa aspettare. *Ivi:* Il tempo non viene mai per chi non l'aspetta. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. (*C*) In questo pecchi tu grandemente che tu non aspetti il tempo. *Petr. Son.* 2. (*Man.*) Com'uom che a nuocer luogo e tempo aspetta. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 123.

[A.Con.] Aspettare il momento.

[T.] Aspettare la palla al balzo. [A.Con.] Aspettare al balzello, *luogo e tempo a fare alcun che d'improvviso.* Il vendicativo aspetta il suo uomo al balzello come le lepri.

[T.] Aspettare la buona stagione, il tempo buono, per mettersi in via, per cominciare una cura.

21. [T.] *Segnatam. del creditore dicesi* Che aspetta, Pregasi d'aspettare; *cioè Non richiedere subito il pagamento del debito.*

22. *Per estens. di Dio.* [T.] *Cat. Dial.* 1. 4. Io li aspetto e do loro il lume. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 274. (*C*) Dio, nostro benigno Padre, non ci volle spettare, come fa li Pagani, e indugiare a punire al dì del giudizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 256. (*Man.*) [T.] *Sav. Comp. Riv.* Avendo Iddio longanimemente già tanti anni aspettatala a penitenzia (*l'Italia*).

[T.] *Segner. Pred.* 507. I predicatori v'invitano, i confessori v'aspettano, affine di lagrimare amarissimamente sì gran miseria con esso voi.

IV. 23. *Gradi del sentimento dell'aspettazione, e modi del significarla.* [T.] *Firenz. Disc. Anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra. *Virg.* Intenti aspettano il segno (*del cominciare la corsa*). = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 136. (*Man.*) Aspettava attentamente (*anco l'occasione, o sim.*).

[Mor.] Aspettare uno a braccia aperte (*con gran desiderio*).

[T.] *D.* 2. 13. Vidi un'ombra che aspettava In vista (*dava segno dell'aspettare noi per parlarci*): e, se volesse alcun dir, Come? — Lo mento, a guisa d'orbo, in su levava. — *Così può dirsi:* In atto d'aspettare, *cioè dimostrando nell'attitudine del viso e di tutta la pers. l'attenzione e il desiderio, o anco l'ansietà o lo sgomento dell'animo aspettante.*

[T.] Aspetta aspetta, *ripetuto, dice lungo desiderio e pazienza. C. Pop. Rom.* Anche il cane fedele e senza pane Aspetta aspetta e poi cerca padrone. — Aspetta oggi, aspetta domani.

[T.] *Fam.* Aspettano come le ranocchie la pioggia.

Aspettare a gloria, *con desiderio impaziente, ma d'affetto o di stima: forse dal suono del sabato santo, che annunzia finita la quaresima, e pasqua già. Malm.* 7. 8. (*C*) L'aspetta a gloria; e in sulla porta, Per veder s'egli arriva, ognor s'affaccia. *Lasc. Spir.* 2. 1. Aspetta questi altri venti ducati a gloria.

*Salv. Granch.* 1. 2. Non lasciare Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria.

24. *Dell'aspettare indarno. Cecch. Proverb.* 29. (*Gh.*) Per te io mi potevo intirizzire, tanto io t'ho aspettato invano.

[A.Con.] Aspettar chi non viene, *Aspettare a lungo.* — Che fai costì? Aspetto chi non viene.

[A.Con.] *Iron.* Egli t'ha promesso di venirti a pagare? Aspettalo! — Tu speri dal mondo felicità? Aspetta!

[A.Con.] *In senso sim.* Aspettare un pezzo. — Il pagamento di quella pigione dovrai aspettarlo un pezzo! (*non ti sarà fatto*).

*Sassett. Lett.* 232. (*Man.*) Quel nostro ambasciatore stava ancora a Pisa aspettando le grazie divine. (*Di chi aspetta con soverchia fiducia e inerte, sperando negli uomini e ne' casi, come nella divina potenza e misericordia.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Egli è come aspettare che passi il fiume. (*Quando si sta aspettando che passi una gran moltitudine di gente, o che finisca cosa che non vuol finire sì presto.*) *Hor.* Qui recte vivendi prorogas horam, Rusticus exspectat dum defluat amnis.

*Dant. Par.* 10. (*C*) Chi non s'impenna sì che lassù voli Dal muto aspetti quindi le novelle. (*Chi non sale al cielo, da me non può sperare dipinta quella gloria degnamente.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 462. 61. 1. (*Gh.*) Aspettare lo zoppo, cioè il secondo corriere che ha più indugiato a venire, a vedere la conferma o sconferma della prima nuova.

[A.Con.] Se l'aspettare non gli rincresce; *iron di Chi non conseguirà la cosa di che si tratta.* — Che fai? Aspetto Gabriello? — Se l'aspettare non ti rincresce!

[T.] *Altra iron.* Aspettalo! Aspettali! (*Non verrà, Non faranno.*) *Prov.* Aspetta, cavallo, che l'erba cresce. (*Di chi deve attendere a lungo prima che giunga il suo desiderio; come cavallo che, aspettando il venire dell'erba, basisca intanto di fame.*)

*Dalla storia di Noè, del corbo non ritornato nell'arca. Varch. Suoc. a.* 4. *s.* 1. (*Gh.*) Io sto fresco se si è abbattuto oggi a uno che gli piaccia: egli è come aspettare il corbo. *Sacchett. Nov.* 154. 2. 331. Non s'ebbe altro a fare che cercare, domandare ed aspettare. Aspetta il corbo; chè quanto più aspettavano, l'amico più si dilungava. *Lasc. Parent.* 4. 10. (*C*)

[T.] Aspettare il Messia, *fam. di Chi attende pers. o cosa che non sarà, perchè già fu o per altra ragione.*

25. *Col* Non *ha sensi e usi varii di sollecitudine, di fretta, d'impazienza.* [T.] *Prov. Tosc.* 281. Nè alla messa nè al mulino Non aspettare il tuo vicino. (*Devi andarci il più presto che puoi.*) *D.* 3. 20. Il primo superbo (*Lucifero*)... Per non aspettar lume (*la Grazia illuminante, meritatasi coll'ubbidire*), cadde acerbo. — Non posso aspettare. — Non aspetto. — La morte non aspetta.

[A.Con.] Farsi aspettare, o no, a recarsi in un luogo. — Spicciati: non ti fare aspettare. — Se mi fo aspettare, sarò più gradita.

26. *Di prontezza e prestezza.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. La non aspetterà il terzo assalto Che la diventerà più che di cera. [T.] Non aspetta la vecchiaja per mettere il cervello a partito. *D.* 1. 18. Ahi come facèn (*facevano*) lor levar le berze (*i demoni, le gambe ai dannati*) Alle prime percosse! E già nessuno Le seconde aspettava nè le terze. — Non ha aspettato il segno (*è corso avanti*). — Non si fa aspettare (*viene anche troppo presto*).

[T.] Le cattive nuove, Le disgrazie non si fanno aspettare. — Le ingiurie da quella bocca, gli spropositi non si fanno aspettare.

[T.] *D'oggetti o atti che l'uno all'altro succedono a piccoli intervalli, sicchè non paja concesso spazio tramezzo o per iperb. o vogliasi far parere così.* L'una non aspetta l'altra. (*Non solo di busse o altre cose moleste, ma di quante succedano l'una all'altra sequentemente.*)

27. *Col* Non *altresì è forma di negazione risoluta.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. Da me non aspettar punto d'ajuto. *E* 6. 32. *In senso sim. e più gen.* [T.] Non v'aspettate che... *Prov. Tosc.* 292. Chi di venti non ha, di trenta non aspetti (*il giudizio*).

28. *Quantunque negli es. recati e da recarsi ritrovinsi sparse locuz. che additano gli accompagnamenti varii del verbo; giova sotto questo tit. qui collocarne parecchi.*

*Semplicem. col quarto caso.* [T.] *D.* 1. 8. Su per le sucid'onde Già scorger può quello che s'aspetta (*la barca che li porti alla città del fuoco*). *Curz.* Aspettavo quel che farebbe (*di conoscere, o sim., quel che farebbe*).

*Coll'Inf. e il* Di. [T.] *D.* 2. 6. Quivi di riposar l'affanno aspetta. = *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 37. *col.* 2. (*Gh.*) Pervenendo al fiume del Nilo... aspettava di poter passare. [T.] *Tratt. Gov. Fam. M.* 14. Mentre che lavori, o vai, e aspetti d'addormentarti, e non hai con cui (*chi*) parlare di Dio, o tu pensa qualche utile cosa, o tu parla con Dio; orazioni, laude...

[T.] Aspetto di sentire, *o sim., vale Son qui per sentire, o Desidero sentire:* M'aspetto di sentire, *vale Credo che dovrò sentire, sia cosa spiacevole o no. Questo denota la più o men certezza dell'aspettazione: quello, la voglia o la tolleranza.*

*Coll'Inf. senza il* Di. [T.] *R. burl.* 344. L'Altezza vostra udir s'aspetti Tonar canzoni e fulminar sonetti. *Sacch. Serm.* 25. Aspettan, dietro a cena aver merenda. *D.* 3. 7. Dentro a un nodo Del qual con gran desío solversi aspetta (*la mente tua*). (*Abbiamo qui l'aspettazione della mente che ben si conviene a* Spectare.)

*Col* Che. [T.] *Prov. Tosc.* 226. Quel che tu stesso puoi dire e fare, Che altri il faccia mai non aspettare.

*Col* Da. *Sannaz. Arcad. pr.* 11. (*C*) Averà da me quel dono che dalle mie facoltà si puote espettare. [T.] *Ces.* Quel che dovevano dalla liberalità di lui aspettare. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 275. Dalla vostra gentilezza si possono aspettare per l'ordinario di questi tratti. [T.] Non m'aspetto nulla da voi.

*Col* Ne *che tiene le veci del* Da. [T.] *Lor. Med. lett. al figliuolo card.* Tutto il mondo starebbe bene se i Cardinali fussino (*fossero*) come dovrebbono essere: perciocchè farebbono sempre un buon Papa: sforzatevi dunque d'essere tale voi, che, quando gli altri fussin così fatti, se ne potesse aspettare questo bene universale.

*Anco in male.* [T.] Non m'aspettavo da un gentiluomo simile villania. *Risposta* Che cos'è villania? e che cos'è gentiluomo?

[T.] Aspettare *coll'A denota il tempo fino al quale s'intende aspettare, o che intendesi d'ottenere quel che s'aspetta.* Aspettiamo a primavera, a opera finita. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Aspettava alla Domenica per fare il pane.

*In altro senso.* [T.] V'aspetto a desinare, a cena.

*Coll'Inf. dice l'oggetto dell'aspettazione.* [T.] Aspettiamo a vedere.

*O anco l'indugio richiesto.* [T.] Aspetto a parlare quand'avrò sentito gli altri. — Aspettiamo dell'altro a risolvere (*ancora del tempo*).

[T.] *D.* 2. 28. Senza piu aspettar, lasciai la riva.

Aspettare *col* Fino, *e sim.* [T.] Aspettare fino a domani. — *Cic.* Aspettare finchè le forze de' nemici aumentassero, giudicava follia.

29. Aspettarsi a *è modo che sa di fr., e inutile, quando invece di* Io m'aspettavo a questa disgrazia, *può dirsi* M'aspettavo questa.., *o sempl.* Aspettavo, *secondo la relaz. più o men diretta o intima tra la cosa seguita e noi. In ant. pero si diceva. Dant. Par.* 17. 88. (*Gh.*) A lui (*ad Arrigo VII*) t'aspetta e a' suoi benefici (*di Cane*). *E Purg.* 18. 47. *Guicc. Stor.* 17. 40. (*Man.*) I Tedeschi che si aspettavano al soccorso suo.

† *Nel seg. è ancora più sempl. riempitivo come* Starsi *e sim. Bocc. Nov.* 84. 7. (*C*) Vogliamcene noi andare ancora? Deh aspéttati un poco.

30. *Assol. senza nome nè verbo, ma l'uno o l'altro sottint.* [T.] *D.* 2. 8. Io vidi quell'esercito gentile (*d'anime pie*) Tacito, poscia, riguardare in sue (*su*), Quasi aspettando, pallido e umile. (*Anche qui* Riguardare *e* Aspettare *convenientemente congiunti.*) *E* 3. 15. O fronda mia, in cui io compiacemmi (*mi compiacqui. Dice al P., prompte suo, Cacciaguida*) Pure aspettando, io son la tua radice. *Virg.* Tuaque exspectata parenti Vicit iter durum pietas. *D.* 3. 21. *E* 2. 23. Con suoi preghi devoti (*parla di sua moglie un'anima nel Purg.*)... Tratto m'ha della costa ove s'aspetta (*prima d'entrare a purgarsi delle colpe*).

*Assol., dello Stare aspettando che venga pers. o cosa.* [T.] *Poliz. Rim.* Chè troppo dura cosa è l'aspettare. *Prov. Tosc.* 267. L'aspettare rincresce. [A. Con.] A chi aspetta un minuto pare un mese. [T.] *Prov. Tosc.* 268. Ogni ora par mille a chi aspetta. *E* 201. Aspettare e non venire (*una delle dieci doglie da morire*).

*Assol. dell'Aspettare l'opportunità.* [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi aspettar puole Ha ciò che vuole.

[T.] Grand'arte, anzi virtù grande è il sapere aspettare.

*Nel seg. sull'anal. del* Verde-indugio, *che dicesi per cel. di chi indugia troppo, è facetamente coniato il Sost.* Bianco-aspetta, *non com.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 98. Vestitemi a livrea di verde-indugio, Con una chiocciolina ed una manica Di bianco-aspetta.

31. *A modo di Sost.* [T.] *D.* 3. 19. [Val.] *Cic. Epist. Quint. frat.* 3. Al nostro desideroso aspettare. = *Alam. Colt.* 2. 37. (*C*) *Petr. son.* 75. Io son dell'aspettare omai sì vinto... Ch'i' aggio in odio la speme.

*Bocc. Nov.* 15. 35. (*C*) Sembiante facendo di cercarne, alquanto li tenne in aspettare. [T.] Stassene in sull'aspettare.

*Plur.* [T.] *S. Cat.* 210. Penosi e ansietati desiderii con fadigosi aspettari.

V. 32. *D'animali.* [T.] Il cane aspetta il padrone. *Menz. son.* E sì (*così*) le giova Aspettar l'acqua che non è lontana. *Virg.* Bucula coelum Suspiciens. *Salm.* Exspectabunt onagri in siti sua.

[T.] *D.* 3. 23. Come l'augello... Posato al nido de' suoi dolci nati La notte... Per trovar lo cibo onde li pasca... Previene il tempo... E con ardente affetto il sole aspetta, Fiso mirando pur, che l'alba nasca. [Camp.] *E Purg.* 31. Nuovo augelletto (*inesperto delle insidie*) due o tre (*volte*) aspetta; Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno o si saetta.

33. *Delle cose, quasi animate,* [T.] Tutte aspettano da Dio la vita e gl'incrementi della vita.

[T.] La terra aspetta la pioggia. — Un terreno, Una pianta aspettano la coltura *o* tale *o* tale coltura. *Virg.* Sylvarumque aliae pressos propaginis artus Exspectant — Neque illae (*gli ulivi*)... exspectant falcem rastrosque tenaces.

[T.] Un luogo aspetta abitatori, ospiti, persona desiderata.

[T.] *D.* 3. 8. Quel corno d'Ausonia... Per suo signore a tempo m'aspettava.

*Altre fig. ardite, ma belle. Borg. Ripos.* 1. 124. (*C*) I quali modelli sono molto a proposito... perchè la cera sempre aspetta, e ad ogn'ora si può rimuovere quello che non piace. (*Non s'altera, e può aspettare che si rilavori per bene.*)

[Mor.] Parte che batte e parte che aspetta (*i due regoli dell'imboccatura d'un uscio o d'una finestra*).

[T.] La nave aspetta il vento favorevole. — Aspetta i passeggeri. — La carrozza m'aspetta. *Prov. Tosc.* 277. Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera. *Ivi:* Lettera fatta, fante aspetta (*fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose bene allestite*). — Il desinare m'aspetta.

VI. 34. *E perchè chi aspetta, ha o si crede d'aver ragione o diritto d'ottenere, nel fig.* Aspettare *diventa aff. a* Richiedere, *la cui radice è non senza ragione* Quaerere. *Re Rubert. Rim. ant.* (*C*) Perchè ogni bel servir spetta (*aspetta*) saluto. [T.] *Prov. Tosc.* 225. Lavoro fatto, denari aspetta.

VII. 35. † Aspettare *nel senso lat. di* Riguardare, *come abbiam visto* Aspettabile. *Franc. Barb.* 11. 3. (*Ma qui del riguardar col pensiero.*)

ASPETTARE *e più comunem.* ASPETTARSI. [T.] *Non aff. al lat.* Exspecto, *ma al sempl.* Specto, *nel senso fig. di Concernere, aggiuntavi l'A, quasi* Adspecto, *come figuratam. gli It. dicono* Riguardare. [T.] *Not. Matm.* 655. Piantare una partita è inserire nel libro di negozio un capo di scrittura che dà debito e credito a chi s'aspetta = *Fir. Disc. an.* 44. (*C*) Io non avrei al presente questa ansietà, se io non m'intrametteva in quelle faccende che non mi s'aspettavano. (*Dice più propria appartenenza che il sempl.* Spettare; *segnatam. ove trattisi di diritto, come negli es. seg.*)

2. *Salv. Spin.* 2. 9. (*Man.*) Sotto nome di Ghibellino occupa questo patrimonio che di ragione s'aspetta a Guelfo. *Cron. Morel.* Il Retaggio di Dino, per la metà a lui s'appartiene e aspettasi. (*Col* Si *posposto, in questo senso non s'userebbe.*)

[T.] *E anco d'uffizio e di dovere, come apparisce dall'es. del Compagni nel* § 4.

3. † *N. assol. non usit. e non degno dell'uso, perchè può fare equivoco col senso ordinario d'*Aspettare.

† *Del Concernere. Bocc. Com. Dant.* 2. 120.

(*Gh.*) *E* 2. 85. Negli spiriti maladetti non è alcuna cosa che a virtù aspetti.

4. † *Segnatam. d'ufficio.* [Val.] *Din. Comp.* 2. 90. Al loro Signore aspettava la guardia.

5. † *Di diritto. Bemb. Stor. Volg.* 1. *pag.* 19. (*C*) Il Regno di Napoli che a sè per ragione ereditaria aspettava. [Tor.] *Sass.* 235. Degli altri 300 (*ducati*) che aspettano a Mons. Ill.mo.

**ASPETTATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ASPETTATO. *Bemb. Lett.* 1. 2. 72. (*C*) Ad ogni guisa che V. S. qui venga, ella ci verrà gratissima ed aspettatissima. [T.] Aspettatissime lettere, *Cic.*

**ASPETTATIVA, e ESPETTATIVA.** [T.] *S. f. Aspettazione, per lo più in senso di bene, e di cosa determinata. A ogni modo, non ha tutti gli usi di* Aspettazione. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere. [Cam.] *Cecch. Dot.* 3. 3. *Faz.* Che pazzia gli toccò egli, andare un suo pari anfanando per il mare? *Mo.* La sua cattiva sorte, e le grandi aspettative. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono in assicurata espettativa del premio eterno.

2. *Segnatam. di cosa determinata.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 229. Perchè tanto avere da pendere dall'aspettativa d'una sentenza?

[Can.] (Leg.) *Speranza e Assegnamento di succedere nell'altrui eredità.*

*Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*C*) L'aspettativa seconda veniva a' nipoti e a' bisnipoti.

3. *Più propriam. di cariche con lucro e onore Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. (*C*) Fu, in quel governo, tenuto men di tre anni e chiamato all'aspettativa del Consolato. *Stat. Ord. S. Stef.* (*Gh.*) A que' cavalieri che si troveranno avere ottenuta l'aspettativa prima degli altri spedisca le bolle di nuova provvisione delle commende ultime. *Bern. Lett.* 3. (*Man.*) Se ne va a Santo Gemini tandem dopo molte aspettative di accettazioni senza risoluzione, per tentare la fortuna sua.

[Cors.] *T. de' Canonisti, spiegato dal Pallav. Stor. Conc.* 7. 2. 4. Aggiungevano gl'inconvenienti cagionati dalle Aspettative, ciò era dalle concessioni, usate allora, di farsi pel primo Beneficio che fosse per vacare in una certa Diocesi, con autorità d'entrar in possesso senz'altro mandato di Giudice.

[D'A.] *Un de' modi d'appartenere alla milizia, aspettando un uffizio. Distinguesi dall'*Essere a disposizione del ministero; *e da quella che non elegantemente dicesi* Disponibilità.

[T.] *Anco d'uffizi civ.; ma V.* ASPETTANTE.

**ASPETTATO, e † ESPETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASPETTARE. *Lab.* 129. (*C*) Da' loro amanti chiamate e aspettate. [T.] *D.* 1. 29. E non vidi giammai menare stregghia (*strigliare il cavallo con tanta furia, da un servo che ha fretta*) A ragazzo aspettato dal signor so (*suo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Dono molto aspettato È venduto e non donato.

[T.] *Col* Venire, *bel modo. ha più es. lat. Cic.* Verrà caro a tutti e aspettato.

[T.] Aspettato ritorno.

[T.] *Dat. Oraz. Luig. XIV.* 1. 2. 166. Difettose ed ingrate risonavano all'orecchie de' vassalli affezionati le trionfali acclamazioni, che si facevano alla casa reale, senza il nome tanto aspettato del novello Delfino.

[T.] Acqua non aspettata, *Ovid.* — Freddo, Caldo. *Amet.* 46. (*C*) Fichi aspettati dal corbo.

2. *Di male.* [T.] *Prov. Tosc.* 107. Carestia aspettata non venne mai. (*Premio della previdenza.*)

[T.] Non aspettata calamità, morte, dolore.

3. *In senso mor. Petr. Son.* 83. (*C*) L'aspettata virtù che in voi fioriva, Produce or frutto che quel fiore agguagha. [T.] Aspettato all'onore d'un uffizio dalla comune benevolenza.

*Petr. Canz.* 5. 1. (*C*) O aspettata in ciel, beata e bella Anima. *E Rim.* 1. 53. Il bel viso (*di Laura*) dagli angeli aspettato.

4. *A modo di Sost.* [Val.] *Bart. Simb.* 299. Questa non mai imaginata rivoluzione di fortuna in contrario dell'aspettato, seguì al Re Pirro. — Ante exspectatum, *Virg. Così potrebbesi anco in it. con Vellejo.* [T.] Accadde più presto dell'aspettato (*che non si aspettasse*). — Oltre l'aspettato. — Fuori dell'.

† **ASPETTATO.** [T.] *S. m. Aspettazione, come* Perfetto *valeva Perfezione. Nann. Verb.* 405. *Guid. Guinic.* (*Ma qui potrebbesi intendere anco per sempl. partic.*) *V. sopra,* § 4.

**ASPETTATORE, e † ESPETTATORE.** [T.] *Che aspetta il più sovente a lungo e per abito.* Exspectator *è in Sen. Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l'aspettatore. [Val.] *Algar. Oper. scelt.* 3. 63. Paziente aspettator dell'occasione.

† **ASPETTATORE.** [T.] *S. m. Spettatore. Quasi recandosi al lat.* Adspectare. *Ambr. Cof. prol.* (*C*)

**ASPETTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ASPETTATORE, *e Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La vita umana, sempre aspettatrice de' mali (*deve aspettarseli*).

[T.] *Tertull.* Pazienza aspettatrice della giustizia.

† **ASPETTATRICE.** [T.] *S. f. Spettatrice.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 605.

**ASPETTAZIONE e † ESPETTAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Stato e Sentimento dell'aspettare. È anche Condizione dell'essere aspettato o dell'aspettarsi alcun che da pers. o da cosa.* L'Aspettazione *riguarda il futuro, onde Cic. la contrappone a* Ricordanza, *e più d'ordinario in bene che in male: onde esso Cic.* [T.] L'aspettazione del desiderio. *Ces.* Essere in grande speranza e aspettazione. — *L'*Aspettazione *è di cose certe, la* Speranza *di meno certe; quella di cose prossime, questa di più remote; quella determina il tempo più sovente che questa.*

[T.] Aspettazione prossima o remota; *di cosa o pers. che credesi avere a venire o presto o tardi.* Molta, grande, somma (*Cic.*), attenta, intensa, affettuosa.

*Di pers.* [Camp.] *Comm. Boez.* 2. Quando saziasti nel teatro di Roma l'aspettazione della moltitudine, apparendo in mezzo di due consoli tuoi figliuoli. *Nep.* Tanta fu l'aspettazione del vedere Alcibiade.

*Di cosa. Cavalc. Frut. ling.* (*C*) Non v'è espettazione del ben promesso. *Esp. Salm.* Certa espettazione della vita beata.

*Di fatto. Fir. As.* 303. (*C*) Stette tutto il convito in una grandissima espettazione di questo fatto. [T.] *Plancio in Cic.:* Sono nell'aspettazione di tutto quanto in Roma si fa e nelle Gallie.

[T.] Aspettazione del parto di M. V. (*e anco* Espettazione) celebrata dalla Chiesa innanzi il Natale di N. S.

[T.] Aspettazione d'istinto, *nel ling. filos., Lo stato e l'atto con cui lo spirito e il senso, per un principio d'abito, attendono il succedere di certi fatti interni o esterni.*

[T.] Medicina, Politica d'aspettazione. *V.* ASPETTANTE, § 2.

*Accoppiato con varii verbi in modo efficace. Castigl. Corteg.* 1. 152. (*Gh.*) Non so come sia bene dar queste aspettazioni e mandar innanzi quella fama; perchè gli animi nostri spesso formano cose alle quali impossibil è poi corrispondere.

[T.] *Plur. anche Cic.* Abbiamo due aspettazioni, l'una quel che Cesare sarà per fare; l'altra, quel che faccia Pompeo.

[T.] *Anco in Cic.* Dare aspettazione e Muovere. — Destare, Eccitare.

[T.] Rispondere all'aspettazione, *forse è un po' meno che* Corrispondere. — Agguagliarla. — Soddisfare ad essa. — Superarla.

[T.] Venir meno, Mancare alla (*nel secondo può essere più colpa o difetto*). Deluderla, Ingannarla, Tradirla. = *Bart. Dan. Cin* 16. 2. 525. (*C*) Ricevuto in Pechin, vi si trovò, contro ogni espettazione, abbandonato d'ogni aiuto promessogli dagli amici.

[T.] Contro l'aspettazione *Cic., è più forte che* Fuori della. *Direbbersi entrambi e nel bene e nel male.* Oltre alla, *Cic., del bene segnatam.*

2. *Del male aspettato e del sentimento molesto che accompagna l'aspettare anco il bene impazientemente.* [T.] Tedio dell'aspettazione, *Curzio.*

[T.] G. C. prenunzia l'inaridirsi dell'anime nell'aspettazione de' rivolgimenti che precederanno alla consumazione de' secoli. *Cic.* Suspensum et incertum obscura spe, et coeca expectatione pendere.

*Modi com. all'aspettazione e del bene e del male.* [T.] Dubbia, Ansiosa, Certa, Sicura aspettazione dell'animo. *Cic.* Essere in aspettazione, *men determinato che* Nella. — Pieno di o Della. *Cic.*

3. *Il molto che da molti aspettasi in bene da uomo o da cosa. Onde altri disse:* L'aspettazione nemica agli uomini, da temersi più che l'invidia. *Morg.* 26. 118. (*C*) E la sua vita per modo dipigne, Che il popol n'ebbe un tempo espettazione. *Fir. Rag.* 172. A soddisfare all'aspettazione che voi avete di me. *Cic.* Tanta è l'aspettazione sia del tuo animo, sia dell'ingegno, ch'io non dubito di pregarti che tale a noi tu ritorni che l'aspettazione che hai eccitata di te, tu la possa reggere e mantenere.

4. *Di pers. da cui molti molto aspettano, e a ragione, segnatam. se giovane, dicesi* Di grande, Di bella aspettazione. *Red. Vip.* 1. 44. (*C*) L. Bellini, giovane dotto e di grandissima aspettazione. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 389. Sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione. [T.] Uomo, Ingegno di qualche aspettazione.

5. † *Dell'Aspettare che Dio fa gli uomini a ravvedimento. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 20. (*C*) Lo beneficio della espettazione per lo quale Iddio li peccatori pazientemente aspetta a penitenza.

6. *L'oggetto aspettato.* [T.] G. C., l'aspettazione delle genti, de' secoli.

**ASPETTO.** [T.] *S. m. L'Atto del riguardare e del vedere; e l'Oggetto e gli oggetti guardati e veduti; e l'Impressione che ne viene al senso e all'animo. I quali significati germinano dalla radice di* Adspicio *e dalla forma grum. di* Adspectus.

[T.] *Nel senso più prossimo al lat. D.* 3. 33. A quella vista, cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta. (*L'*Aspetto *è il Volgersi per aver l'impressione, la* Vista *è l'Impressione stessa.*) [Camp.] *E* 25. E la mia donna in lor tenne l'aspetto, Pur come sposa tacita ed immota. = *E Purg.* 29. (*C*) Rendei l'aspetto all'alte cose Che si movieno. *Cic.* Oculi adspectum convertunt.

*Per estens.* [Val.] † *Reg. S. Bened.* 20. E' suoi fatti in ogne (*ogni*) luogo dall'aspetto della Divinità essere ragguardati.

[Tav.] † *Ab. Isaac. cap.* 22. 47. *Silvestri.* Il cuore con lussurioso aspetto guata le nature delle cose e fa studiare la mente in sozze immaginazioni.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 105. Rimane dalla vicinanza delle colonne nascosto sì l'aspetto delle porte, come delle statue.

[T.] Aspetto *può dirsi in it. quella sensazione della vista che i Lat. chiamavano* Specie o Specie visive.

2. *Nel seg. ha valore della stessa facoltà del vedere e del riguardare.* [Camp.] *Dant. Par.* 33. Fui più ardito Per questo a sostener (*il lume divino*) tanto ch'io giunsi (*congiunsi*) L'aspetto mio col Valore (*Bene*) infinito.

3. *Più propriam. l'Atto del vedere.* [T.] *D.* 3. 1. Nel suo aspetto (*nell'atto di riguardare in Beatrice*), Tal dentro mi fei (*come se dall'umana natura fossi asceso al consorzio della divina*). *E* 18. Qual era la pastura (*il piacer della vista*) Del viso mio nell'aspetto beato (*di Beatrice*). *E ivi:* Il piacere eterno, che, diretto, Raggiava in Beatrice, nel bel viso Mi contentava col secondo aspetto (*la vista del lume divino in lei riflesso*). [M.F.] *Benc. Pim.* 84. La sua propria forma (*di Dio*), conciossiachè ella fugga lo aspetto degli occhi, è incorporea. *Cic.* Adspectum amittere. [Tav.] *S. Bonav. Teol. mist.* 75. 2. 4. Colui il quale nascondeva se medesimo, col velame della carne, dall'aspetto umano.

4. *Impressione dell'oggetto veduto.* [T.] *D.* 2. 24. L'aspetto suo (*dell'angiolo, colla luce abbagliante*) M'avea la vista tolta. = *E Par.* 2. (*C*) Così, rimaso te nello intelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. [T.] *E* 19. E sonar nella voce e *io* e *mio*, Quand'era nell'aspetto *noi* e *nostro.*

[Cont.] Fare aspetto. *G. G. L. mont. lun.* Se ci discosteremo cento o centocinquanta passi, ci appariranno amendue (*le fessure*) irradiate intorno intorno, nello stesso modo e tra i raggi si perderanno le inegualità dell'una, sicchè ammendue ci faranno il medesimo aspetto.

5. *L'occhio che vede e guarda, e lo stesso vedente. Dant. Purg.* 29. (*C*) Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da' cigli (*così erano smaglianti i colori de' fiori che gli inghirlandavano*).

*Fig.* [Camp.] *Dant. Par.* 11. La Provvidenza che governa il mondo Con quel consiglio nel quale ogni aspetto Creato è vinto pria che vada al fondo. (*L'occhio della mente umana non vede a fondo i misteri della Provvidenza.*) [T.] *E* 19. Oh predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima cagion non veggon tota! (*tutta*).

6. Nell'aspetto *d'altri è aff. a* Nella presenza; *ma* Nel cospetto *è più com., e più evidente, e dice più; ed è più proprio quando trattasi di più pers. che veggono. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 370. (*Man.*) Dobbiamo privatamente correggerti, e non punzecchiarti con la mano all'aspetto di tanti personaggi. [T.] *Cat. Lett.* 96. Confusione truova nel cospetto di Dio,

nell'aspetto degli angeli e degli uomini, e della coscienza sua. *D.* 3. 32. Le menti tutte (*gli spiriti, Dio*) nel suo lieto aspetto, Creando, a suo piacer di Grazia dota Diversamente.

*Boc. Vis.* 1. (*Man.*) Séguitami verso quell'altura, Che posta vedi innanti a' nostri aspetti.

7. *Aff. a* Prospetto. *Dant. Purg.* 27. (*C*) Pria che in tutte le sue parti immense, Fosse orizzonte fatto d'un aspetto. [T.] L'aspetto del cielo. *Plin. D.* 2. 1. Dolce color d'oriental zaffiro Che s'accoglieva nel sereno aspetto, Dell'aer puro... Agli occhi miei ricominciò diletto.

[Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 119. Da Ponente dove ha l'aspetto principale la Villa. [V-i.] Casa che ha il suo aspetto al mare. [Val.] *E* 164. Il più alto del vastissimo catino, che formano le montagne, dá questo aspetto. [T.] La vista d'una valle, d'un monte, dá varii aspetti; la vista del mare dalla medesima riva è sempre la stessa, ma non è tutt'uno l'aspetto del mare in calma e del mare in tempesta.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 101. Ha (*il tempio*) tanto nell'aspetto d'avanti, quanto in quel di dietro sei colonne per parte, ed a' fianchi undici con quelle de' cantoni.

8. Aspetto *era anche term. astron., e vale Positura de' Pianeti nel Zodiaco, che si riguardano fra di loro in varie distanze, come per trino, quadrato, sestile e opposizione.* (*C*)

[Cont.] *Dan. Astr.* 105. Vocabolo aspetto, che altro non vuol dire che determinata distanza fra l'un pianeta e l'altro. *G. G. Post. Roc.* Impossibil cosa è il far muovere in un particolar cerchio una stella senza che ella muti aspetto colle fisse. *E* 1. Gli ecclissi, le congiunzioni, opposizioni e gli aspetti de' pianeti.

[T.] *D.* 2. 33. Teneva il sole il cerchio di merigge (*mezzogiorno*) Che qua e là, come gli aspetti, fassi (*par che possa valere anco gli effetti di Luce*).

[Cont.] **Aspetto quadrato**. *G. G. Cond. lun.* Nell'aspetto quadrato dell'emisfero lunare esposto a gli occhi nostri ne è la metà illuminato, onde vediamo un mezzo cerchio risplendente.

[Cont.] *Dicesi anche della posizione di taluni punti che si muovono sulla superficie di un pianeta. G. G. L.* XXIII. In tale aspetto si deono (*le macchie*) sopra un altro foglio lucidare e descrivere per averle ben situate.

*In astrologia dicevasi* Aspetto *la rispettiva Postura degli astri nell'influenza che a quelli si dava sulle cose mondane.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Gli alti aspetti E i moti delle stelle all'altrui traccia Lascia e serba per sè pensier più eletti. [Camp.] *Bin. Bon.* 17. 2. Buono aspetto (*fausto agli uomini*). = *G. V.* 3. 1. 6. (*Mt.*) Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione e 'l pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascendente. *Dittam.* 5. 4.

*A' suddetti* Aspetti *degli antichi, i moderni ne hanno aggiunti diversi altri, come il* Decile, *che contiene la decima parte del cerchio, il* Tridecile, *che ne contiene tre decime, il* Biquintile, *che ne ha quattro decime, o due quinte parti.* (*Mt.*)

9. *In senso aff. a* Spettacolo *e in senso sim. usa più comunem.* Vista. *M. V.* 11. 16. (*C*) Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà, vedere li vecchi pieni d'anni, le donne, le fanciulle lagrimare... lasciare loro case... e ire e non sapere dove. [Camp.] † *Dant. Par.* 32. Che l'uno e l'altro aspetto della fede Igualmente (*ugualmente*) empierà questo giardino. (*Tanti saranno i Beati dell'antico Testamento, quanti quelli del Nuovo, disposti di qua e di là nella rosa celeste.*)

10. Aspetto *essendo il Modo con cui si presenta l'oggetto alla vista; di qui le locuz. seg.* [T.] Cosa bella d'aspetto. — Magnifico aspetto. — Aspetto elegante. — Paese, Casa, Oggetto qualsiasi di bello, di buono aspetto. *Cic.* Grato, *non solo* il gusto, *ma* l'odorato *e* l'aspetto.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 105. L'aspetto di tali fabbriche riesce rozzo, basso e largo, i frontespizi di questi sogliono ornarsi all'uso toscano. *E* 107.

[T.] Aspetto della campagna, delle piante, *non in quanto è dilettevole a vedere, ma in quanto promette buon frutto.* Buono, Bell'aspetto. (*Qui* bello *dice maggiore speranza di frutto.*)

11. *Denota segnatam. l'impressione che fa l'aspetto sull'animo.* [T.] Il mesto aspetto della campagna.

12. *Anche d'un oggetto solo, e non animato. Plut. Adr. Op. Mor.* (*Man.*) Alcuni mariti che si contristano all'aspetto di veste vermiglia. (*Non com.*)

13. *Usitatissimi modi i seg.* [Cam.] *Cecch. Dissim.* 4. 9. Per quanto i'ho possuto (*potuto*) conoscere così nel primo aspetto. = *Bocc. g.* 4. *pr.* 16. (*C*) Hanno nel primo aspetto somiglianza di quelle. *Car. En.* 1. 998. (*Man.*) Stupì Didone Nel primo aspetto, di un sì nuovo caso. *Virg.* Obstupuit primo adspectu. *E Cic.* — *Bocc. Nov.* 46. 9. (*C*) Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta. *Pulc. Luc. Cirif. Calv. c.* 5. *p.* 49. (*Gh.*) In primo aspetto il povero avveduto Maravigliossi di questo signore. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. *p.* 136. Profondissima valle sì maravigliosa e strana, che di primo aspetto spaventa con inusitato terrore li animi di coloro che vi entrano.

*Car. Lett.* 2. 33. (*Gh.*) I quali (*libri*) mi par mill'anni di poter vedere, sì perchè vengono da voi, come perchè promettono, nel primo aspetto, di gran cose.

[Val.] *Lett. scelt.* 137. Quantunque il soldato sembri a primo aspetto un mestiere di sangue... [Cam.] *G. B. Gell.* 77. Sebbene nel primo aspetto pare che meritino alcuna lode.

[T.] Di primo aspetto *ha più volentieri senso pr. e significa la prima prima impressione, sovente anche subita.* — A primo aspetto *non ha così immediata questa idea, e porta meglio il tr. cioè del conoscere, del sentire e del giudicare.* — Nel primo aspetto *più com. che* In primo, *dice sovente il contr. di quel che apparrà poi riguardando meglio la verità delle cose.* — *Coll'art.* Al primo aspetto *perde la forma d'avv. e comporta un altro agg.* — Al primo primissimo aspetto, Al primo leggero, *o*, rapido aspetto.

14. Aspetto *dunque è ciò che si mostra, e ora la parte di fuori apparente sì, ma denotante reali qualità; e ora la mera apparenza. Nel primo senso* [Cam.] *G. B. Gell.* 316. I ritratti de' giovanetti, sebbene gli somigliano interamente quando e' son fatti, non vi corre però gran tempo che, cambiandosi lo aspetto del ritratto nel farsi egli uomo, tanto varia l'effigie...

*Nel secondo.* [T.] *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino Che vi trasmuta... *Virg.* Mortale... adspectus... reliquit... evanuit (*Mercurio*). *E* 3. 27. E cotal nell'aspetto suo divenne (*la luce dello spirito celeste*), Qual diverrebbe Giove (*pianeta, se, grande com'è, prendesse la luce di Marte*). *E* 2. 23. Mai non l'avrei riconosciuto al viso; Ma nella voce sua mi fu palese Quel che l'aspetto in sè avea conquiso (*le fattezze mutate dalla magrezza lo facevano parere un altro*). *E* 2. Oh ombre vane fuor che nell'aspetto!

[T.] All'aspetto *dice conformità maggiore col vero.* All'aspetto gli si darebbe vent'anni; e non ne ha più.

15. *Della persona umana* aspetto *ora denota sola la faccia, ora comprende tutta la parte anteriore segnatam.* [Camp.] *Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso (*ne' figliuoli e ne' nipoti, Ugolino sentiva sè padre e vedeva lo squallore della fame e della disperazione propria moltiplicata*).

*Dant. Purg.* 3. (*Man.*) Biondo era e bello e di gentile aspetto. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 4. 15. E fu d'aspetto sì gentil che quanti La vider mai del suo bel lume accese. = *F. V. Vit.* 54. 54. (*Man.*) Fu Guido di statura più che militare, faccia dilicata, aspetto gentile, canutezza venerabile. *Dittam.* 2. 3. (*C*) Alte donne con gentili aspetti. *Bocc. Nov.* 37. 4. Col piacevole aspetto del giovane. [F.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 32. Ella di leggiadrissimo aspetto vi sedeva su adornissima. *D.* 3. 23. Cantando il santo riso E quanto il santo aspetto facea mero (*quanto il sorriso aggiungeva di splendore limpido al viso di Beatrice*). *Bocc. Teseid.* 12. 57. Angelico aspetto.

*F. V. Vit.* 57. (*Man.*) Di mediocre statura, ampia faccia... di bello aspetto. (*Può essere non bella la faccia e bello l'aspetto.*) *Cas. Lett.* 62. (*C*) Nè credo che l'altre ambascerie insieme, abbiano condotto seco tanti de' loro nobili, nè sì belli d'aspetto.

*Sper. Oraz.* 127. (*Man.*) Guardando l'aspetto vostro, fresco ancora e vivace, molto facilmente si fa a credere, che lungo tempo goder dobbiamo della presente felicità. *Dant. Inf.* 15. (*C*) Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*del dannato abbruciato dalle fiamme*). *E poi:* Il tristo aspetto e brollo. — Miserabile aspetto, *Cic.*

[T.] Buono aspetto *dice che la pers. non è in cattivo stato di salute, o men cattivo di quel ch'altri dica o s'aspetti.* — Bell'aspetto *dice salute florida, anche di pers. non bella.*

[A.Con.] Uomo di bell'aspetto, *di fattezze anco non regolarmente belle, ma che promettono bontà;* Di cattivo aspetto, *all'aria del viso, anco che non propriam. brutto.*

16. *Non tanto dell'impressione che fa l'aspetto sul senso, quanto di quella che viene dall'espressione morale; e della stessa espressione de' sentimenti nella persona riguardata. Dant. Inf.* 10. (*C*) Non mutò aspetto Nè mosse collo nè piegò sua costa. *Lab.* 193. Senza aspetto mutare, seguitò.

[T.] *D.* 2. 33. Con tranquillo aspetto. *E* 7. Colui che ha sì benigno aspetto. *E* 8. *Così dicea segnato della stampa,* Nel suo aspetto, di quel dritto zelo Che misuratamente in cuore avvampa. = *E* 15. (*C*) Orando all'alto Sire (*S. Stefano*)... Che perdonasse a' suoi persecutori, Con quell'aspetto che pietà disserra (*che dimostra pietà*). [T.] Aspetto lusinghevole, dimesso, umile, altero. = *Castigl. Corteg.* 1. 134. (*Gh.*) Nel primo aspetto mostrano grandissima modestia.

*Bocc. Nov. g.* 4. *f.* 8. (*C*) E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna. [T.] *D.* 1. 18. Quant'aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Giason. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 276. La dignità nell'uomo non è altro che uno aspetto pieno di riverenzia e di ammirazione. *Accio.* Excelsa adspecti dignitas. [T.] Nobile aspetto, maestoso. *Nep.* Coll'aspetto stesso metteva ammirazione di sè. *Tac.* Coll'aspetto atterrire. *Gell.* Formidabile. = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Ahi quanto egli era, nell'aspetto, fiero (*un demonio*)! *Tass. Ger.* 4. 7. (*Man.*) Orrida maestà nel fiero aspetto (*di Lucifero*). *Hor.* Pallor utrasque fecerat orrendas adspectu (*due maghe*).

17. *Fig.* [T.] Aspetto del pericolo, della morte.

[T.] La malattia, Una faccenda qualunque ha un cattivo aspetto, si presenta in cattivo aspetto.

[T.] *Nel senso corp. dicesi fino, che* Una piaga ha un bell'aspetto, *che promette guarigione prossima e piena.*

[Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 19. Nel fior de' suoi anni, nel più bell'aspetto delle sue fortune, nel più bel verde delle sue speranze, è senz'ombra d'acciacchi, nè d'ipocondrie, torni una sera, tutto fiori e fronde, da una cena apparecchiata dal Genio.

[T.] *D.* 3. 3. Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando, il dolce aspetto.

[T.] Aspetto della questione. — Riguardare la causa, l'argomento ne' suoi aspetti contrari, in più aspetti, in tutti gli aspetti. *Cic.* Ponere multa sub uno aspectu. *Questo è anche modo propr. quando s'imagini e nel senso corp. e nell'intell. il riguardante collocato in alto a dominare gli oggetti veduti; ma diventa francesismo quando dicesi in gen.* Riguardare la cosa sotto uno o più aspetti. *E quello che francesemente* Punto di vista, *meglio e più breve dicesi* Aspetto.

[T.] Sotto che aspetto mi conosce Ella? (*Come riguarda Ella l'indole o la condizione mia? come mi giudica?*)

*Nel seg. ha senso anche di rispetto, quasi relazione.* [Val.] † *Fr. Guitt. Rim.* 1. 105. Pensate dunque retto Quanto, in cotanto aspetto, Men d'onore esser voi (*a voi*) puoe (*può*).

[T.] Muta aspetto, *ass., sottint.* la cosa, *non della materiale apparenza, ma della relazione col vero e coll'utile. Una particolarità che a un tratto si scopra in una causa, fa dire al giudice:* Muta aspetto.

18. *Degli animali.* [T.] *D.* 3. 23. Come l'augello Posato al nido de' suoi dolci nati La notte... Che per veder gli aspetti desiati... Il sole aspetta. *Plin.* Bucephalus torvo adspectu. *E altrove:* Aspetto dell'api.

*E anche* Cortex tristis adspectu, *che, sebbene qui e altrove ai Lat. sia supino, può rendersi col Sost. it.*

**ASPETTO.** [T.] *S. m. Non dal lat.* Adspectus, *ma da* Expectare. *Stato di chi aspetta: non dice il sentimento nè ha altri sensi di Aspettazione.*

[T.] *Il modo più com. è* Stare in aspetto di persona o di cosa. = *Anche assol.* Stavo in aspetto. *Lor. Med. Poes.* 51. (*C*) Deh non mi tener più in cotanto aspetto; Che forse non arò più pazienza.

*Bart. As. lib.* 2. (*Man.*) Presero terra ad un'isola per... rifornirsi di nuovi arbori, antenne e timoni, in aspetto delle tempeste che andavano ad incontrare.

*Meno com. oggidì* Stare ad aspetto. *La Crusca in* A BADA, § 3. † *Vettor. Oliv.* 161. (*Gh.*) Quando le vette degli olivi si caricano di migna e' si può stare ad aspetto di piena ricolta.

[G.M.] Stare all'aspetto d'alcuno: *e come per*

*indicare speranza che si abbia in quello, o assegnamento in esso riposto. Ha sempre mal senso.* Quando si deve stare all'aspetto degli altri è una brutta faccenda. [Cam.] *Marisc. Ass.* 15. S'io stessi al suo aspetto Fare' vigilie, mai non comandate (*se aspettassi lui per campare*).

2. [T.] Sala d'aspetto, *ora dicono i luoghi dove si raccolgono i viaggiatori aspettando il segno del montare sulle carrozze della strada ferrata.*

3. *Sav. t.* 3. *p.* 114. (*Gh.*) Caccia dell'aspetto. *Maniera di caccia che si fa agli uccelli acquatici in luoghi lontani dall'acque, dove i cacciatori si pongono ad aspettarli.*

*In senso più gen.* [A.Con.] Aspetto: *Luogo dove gli uccelli albergano e il cacciatore ve li aspetta.* — Stasera vo all'aspetto, se mi riuscisse di portare a casa l'arrosto. [T.] Cacciatori che vanno alle poste e agli aspetti, ad attender la bestia da cacciare. (*Negli altri sensi non porta il pl.*)

4. *Nel seg. è Aspettazione molesta, e tiene del* Sospetto, *che in ant. valeva e* Timore e Terrore. † *M. V.* 4. 61. (*C*) Di che l'imperadore ebbe malinconia e sospetto; e tutti i dì di questo aspetto stette rinchiuso. *E* 7. 42.

5. (Mus.) (*Man.*) *Pausa. Come:* Una battuta d'aspetto, un quarto, un ottavo d'aspetto. — Tempo d'aspetto

**ASPETTONE.** [T.] *S. m. Accr. di biasimo. Da* ASPETTARE; *come* Mangione, *e sim. Chi aspetta altri in agguato: non com. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Io voglio che tu possa ir fuori, e tornare a che otta (*ora*) tu vuoi, e non ti trovi gli aspettoni su pe'canti che una sera ti dessino la mala ventura. *Pietrop. Chier. Commen. Primier.* 14 *tergo.* (*Gh.*) (*I giocatori non netti*) nella nostra Corte (*di Roma*) per vulgato proverbio son detti star dopo l'uscio con l'accetta a guisa di malandrini: a Firenze con più mite vocabolo si chiamano aspettoni.

† **A SPICA.** *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi* Ammattonato e Mattonato a spica *quello in cui i mattoni sono perpendicolari l'un l'altro di modo che ciascuno di essi si affronta colle sue teste o lati più corti contro il lato più lungo dei suoi due vicini. Imp. St. nat.* II. 24. Erano le parti del pavimento il riccio secco, o rude, il nocciuolo, le quadrella o marmi segati o mattonato a spica.

2. [Cont.] † *Dicesi anche* A spiche. *Rus. Arch.* 100. Indottavi sopra l'anima, ella sia ben rammozzata con bastoni, ed appresso vi si faccia il pavimento o a quadri o a spiche, come s'è discorso di sopra e si vede nella qui sotto disegnata figura.

**A SPICCHIO.** *Post. avverb. vale A maniera di spicchi. Sagg. nat. esp.* 96. (*C*) Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchio.

2. [Cont.] Tribuna a spicchi. *Bart. Arch. Alb.* III. 14. Quella vôlta dove concorrino insieme più parti di vôlte a mezza botte, sì come noi veggiamo che si fa sopra le piante di sei e d'otto faccie, la chiameremo tribuna a spicchi.

[G.M.] Berretto a spicchi, Palla a spicchi: *è tutto ciò ch'è lavorato a questa foggia.*

† **ASPIDA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Aspide. *V.*

2. *E trasl. Poliz. Rim.* (1814) *vol.* 2. *facc.* 42. (*Mt.*) Perchè innuovi mia ferita, E del sangue mio se' ingorda? Questa bella aspida sorda Chi verrà che me la incanti? [Val.] *Lett. Pier. Vign. Corazz.* 72. Questo Padre de' Padri, lo quale si chiama servo de' servi di Dio, fuori chiudendo ogni justizia, divenuto è aspida.

**ASPIDE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato scientificamente alla vipera d'Italia, e volgarmente a diverse specie di serpenti velenosi, come pure a serpi imaginarie di strane forme.* = *Petr. canz.* 38. 5. (*C*) Null'al mond'è che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie, a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza.

2. [T.] *Trasl. Uomo e femmina di fierezza malevola e malfattrice.*

[T.] *Anche di chi dimostra ira o cruccio ribellante e superbo.* Rivoltarsi come un aspide.

3. *Si usa anche al fem. Vit. SS. PP.* 1. 216. (*C*) Trovando io un'aspide piccola, ma velenosa molto, presila, e puoselami in seno.

4. (Mil.) [FA.] *Sorta d'antico cannone, che traeva dalle otto alle dodici libbre di palla.* = *Morett.* (*Grass. Diz. milit.*) (*Mt.*) L'aspide, pezzo antico, e povero di metallo; porta anch'egli libbre otto in dieci di palla; ma è lungo solo bocche ventidue, o venti.

5. † *E per Maniera di scudo dai Latini detto* Aspis. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* L'aspide appresso gli antichi era uno Scudo, arma difensiva che Livio chiamò *Clypeus;* ma la differenza tra il Clipeo e l'Aspide era che quello era ovato e questo rotondo.

**ASPIDELLO.** *S. m.* [T.] *Dim. non di vezz., di* ASPIDE. *Di Giovanetto o Giovanetta che si rivolta contro i maggiori con orgoglio stizzoso e non senza veleno. Potrebbesi anco di Uomo debole di forze e piccolo di stato, ma d'irritabile malevolenza.*

**ASPIDIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Aspidium. *Genere di piante della famiglia delle Felci, e della Crittogamia del Linneo. La specie più importante, la cui radice o rizoma si prescrive ancora a' dì nostri contro la Tenia, è l'*Aspidio Felce maschio, *volgarmente* Felce maschio (A. Filix mas, *Soc.*, Polypodium Filix mas, *L.*) *assai frequente ne'boschi principalmente ombrosi ed umidi.*

† **ASPIDO.** *S. m. Lo stesso che* Aspide. *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Aspido è uno serpente che pugne co'denti, e lasciavi il veleno; e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Lab.* 159. Così alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello incantatore. *Tes. Br.* 3. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa che ha nome carboncolo. *Cr.* 9. 7. 1. Il bello cavallo,... abbia gli orecchi piccoli a modo d'aspido. [Val.] *Pulc. Morg.* 14. 83. L'aspido sordo freddo più che lastra, Che con la coda voleva ferire. *Cellin. Vit.* 1. 71. Io sdegnato, soffiando, diventai come un aspido. *Fag. Rim.* 3. 44. L'aspido, che diciam sordo, è opinione Che non sia tale; ma, dal ciurmatore Per fuggir, ritrovò questa invenzione.

2. *Nota modo.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 134. Della prima (*Cleopatra*) non potendo ella aversi viva, fu portata nel trionfo, solamente la statua col serpentello dell'aspido attaccato al braccio.

3. (Mil.) *Per maniera di cannone. Lo stesso che* Aspide. *V.* [Camp.] *Lib. maritt. mil.* Aspido è un pezzo da dodici. *L'Autore scriveva nel sec. XVII; e quest'esempio ci fa conghietturare che l'*Aspido *fosse in quel tempo ancora in uso.*

[Cont.] *Gent. Art.* 4. L'aspido è più corto di canna e più povero di metallo in numero dei cannoni.

**A SPIGA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A spica. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 10. Con questi (*mattoni*) facevano il più delle volte gli ammattonati per coltello a spiga. *Imp. St. nat.* II. 25. Fatto dunque che sarà questo letto, si darà di su il nocciuolo, e rammozzato che sia di sopra vi si farà la corteccia o di quadrelli grandi o di testole a spiga con pendenza, come si è detto.

**A SPIGOLO.** *Post. avverb.* [Cont.] Vôlte a spigoli. *Bart. Arch. Alb.* III. 14. Le vôlte a spigoli si pongono sopra le piante quadrate.

**A SPILLUZZICO.** *Post. avverb. A poco per volta. Varch. Stor.* 2. 20. (*C*) I soldati erano così a stento, e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi e i loro cavalli sostenere potevano. [G.M.] *Famil.* A spelluzzico.

**A SPINA.** *Lo stesso che* A spiga. [Cont.] *Barba. Arch. Vitr.* II, 3. Se ne vedono (*mattoni*) nelle fabbriche antiche di Roma di lunghi sei dita, grossi uno, larghi tre, per selciare a spina.

**A SPINAPESCE.** *Post. avverb. vale In qua e in là, quasi serpeggiando. Non com. Espos. Vang.* (*C*) Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce. *Lor. Med. Beon.* 3. 159. Quel che tu vedi ch'a costui vien dietro A onde, balenando a spinapesce, Se ti pare ebbro,...

2. (Ar. Mes.) *Dicesi delle armi di famiglie, e de' panni tessuti a similitudine della spina de' pesci. Borgh. Arm. fam.* 58. (*C*) Il che ancora s'intenda dell'arme a onde e a spinapesce. [G.M.] *Adesso de' tessuti dicono semplicem.* A spina, *e della biancheria anco* A lisca di pesce, *ch'è una foggia d'opera.*

3. [Cont.] Ammattonato a spinapesce *è lo stesso che* Ammattonato a spica. *Bart. Arch. Alb.* III. 16. Ultimamente ponghinvisi sopra... mattoni cotti a spinapesce, ovvero mezzane a filo e secondo il regolo.

† **A SPINO.** *Post. avverb.* [Cont.] *Lo stesso che* A spinapesce. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto murare un altro piano di mattoni a spino per taglio.

**A SPIRA.** *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di ciò che segue la direzione di una nuova spirale. La.* 18. Canale fatto a spira, cioè a modo di vite, intorno ad essa colonna.

† **ASPIRAGLIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Spiraglio. Din. Din. Mascal.* 1. 3. Se la stalla fosse buja, el cavallo, quand'esce fuori al lume, e massime al sole, sta un gran pezzo prima che vegga chiaramente lume, e però vi dev'essere convenevole aspiraglio.

**ASPIRANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASPIRARE. [T.] Venticelli al corso della nave soavemente aspiranti.

2. *T. idraul.* Tromba aspirante, *Quella che attrae l'acqua; a differenza della* Premente, *o* di compressione. (*C*)

(Chim.) [Sel.] Vaso aspirante. *È per lo più un fiasco od un pallone di vetro, accomodato in modo, che, fatto già pieno di acqua, e poi facendolo nuotare con un cannello a sifone, aspira l'aria per altro cannello, in modo da empiere lo spazio, donde si parte l'acqua, e perciò va producendo un afflusso di aria.*

3. *Nel senso di Secondar col favore. Salvin. Oraz. Accolt.* 33. (*C*) L'Accademia degli Apatisti alla sua memoria devota in virtù di essa (aspirante la divina Clemenza...) spera d'eternarsi dietro alla tua gloriosa rinomanza.

4. *Del Desiderare e Cercare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 8. 5. Tre maniere di vescovi distingueva: altri aspiranti al cappello, altri...

[T.] Aspirante a pubblici uffizi, *anche a modo di Sost.* Aspirante maestra. *Forse meglio* A maestra.

[T.] Aspirante al premio, a essere parte d'una società, a un titolo.

[T.] Aspirante a una donna; *per averla in moglie, o...*

**ASPIRARE.** [T.] *V. a. Spirare verso una parte. Onde ha senso di spirare favorevole. Nel pr. non com. Bemb. Asol.* 2. 100. (*Gh.*) De' venti che loro dal porto aspirano secondi e favorevoli. *Virg.* Adspirant aurae in noctem.

*Nel fig., ma con locuz. che dichiara il senso pr. Menz. Op.* 1. 148. (*Gh.*)

2. *Non solo del vento. Rucel. Ap. ver.* 160. (*Gh.*) D'onde 'l sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento, Il freddo boreal che l'onda indura. *Non impropr. se in Virg.* Lumen juventae Purpureum et laetos oculis afflarat honores.

3. *Quindi il tr. d'*Aspirare *per Favorire ajutando, agevolando, secondando. Bald. Naut.* 2. (*Gh.*) Aspirate al mio corso e meco a lui Del vero navigar mostrate l'arte (*Deità del mare*). *Virg.* Nunc, o Calliope, precor, adspirate canenti. *Ben. Bart. Rim.* 31. (*Gh.*) Tu dunque, Apollo, a li miei voti aspira. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. *p.* 127. Quel facondo Apollo il qual v'aspira.

*Bemb. Asol.* 3. *p.* 210. (*Gh.*) Aspiri ora, in ciò ch'io debbo dire, il dolce raggio della vostra salutevole assidenza (*presenza*). *L'ardito modo è difeso dal detto nel* § 2, *ma guastato dal congegno pedantesco.*

*Castigl. Corteg.* 2. 207. (*Gh.*) Io ho detto quello che 'l sacro furore amoroso improvvisamente m'ha dettato: ora che par che più non m'aspiri, non saprei che dire. (*Qui ritiene del pr.*)

*Maur. in Rim. burl.* 1. 304. (*Gh.*) Voi dunque a cui Bellona aspira e Marte Date materia alle moderne carte. *Virg.* Adspirat primo Fortuna labori. *Pulc. Luc. Cirif. Calv. l.* 1. *st.* 2. *p.* 2. (*Gh.*) Vener... Aspiri, e volga la benigna fronte Di Paliprenda al doloroso caso.

*Lasc. Rim.* 3. 88. (*Man.*) Il Cielo ai pensier vostri aspiri, E vi dia sempre quel che più vi piace. [T.] Aspirare *in questo senso ha Cic. d'uomo ad uomo.*

4. *Dello Spirare odore, in it. non com. Rucel. Ap. ver.* 404. (*Gh.*) L'orto ch'aspiri odor di fiori e d'erbe. *Virg.* Ubi mollis amaracus illum Floribus et dulci adspirans complectitur umbra.

5. *L'atto dell'attrarre l'aria nel respiro, che nella scienza ora dicono* Inspirarla: *ma questo è come l'effetto dell'aspirare.* [T.] *Potrebbesi:* Aspirare *e non* Inspirare *aria assai, o con disagio e dolore. Cic.* I polmoni, aspirando. = *Teol. Mist.* 83. (*Man.*) A modo di colui che sospira e aspira il fiato nel corpo.

*Tas. mond. cr. g.* 5. *p.* 19. (*Gh.*) La grande e vasta Balena, mentre dorme in mezzo all'onde, Fuor dal sommo dell'acque innalza e sparge La sua fistola cava (*la canna del polmone*) ond'ella aspira.

[T.] *La tromba che, aspirando l'aria, rarefà quella che è sottoposta, e così tira su l'acqua, è detta* Aspirante.

6. *Nella pronunzia aspiransi i suoni, mandati dalla gola a bocca aperta, con meno uso degli altri organi della loquela. Tolom. Lett. g.* 1. (*Man.*) Le lettere che s'aspirano, sono due: B una, e l'altra G. [T.] Certe H aspiransi in alcune lingue, altre no.

*Quasi assol. Quintil.* Non aspirare nelle consonanti.

*Più assol. Serd. Galeot. Marz.* 25. (*Man.*) I Greci non pongono l'aspirazione tra le vocali, onde appo di loro non si può aspirare. *Nigid.* Rusticus fit sermo si adspires perperam. *Quint.* I Greci aspirano.

7. (Mus.) [Ross.] *Difetto del cantante, che consiste nel mettere l'*H *avanti le vocali, e talvolta persino innanzi alle consonanti.* (*Lic.*) *Don.* 11. 16. Alcuni altri... se la parola comincia in vocale per proferirla con maggior forza l'aspirano, facendo espressamente sentire l'H: il che non sarebbe vizio, se...

(Mus.) [Ross.] *Anche in buon senso, quando con una specie di sospiro il cantante sa, senza leziosaggine, ornare il suo canto; o pure quando con tal mezzo egli, senza che altri se ne accorga, sa prender fiato, e quindi dar ad intendere di aver tenuta più a lungo la voce.*

8. *Trasl. Tendere col desiderio, quasi volgendo il viso e lo spirito delle labbra all'oggetto, e lo spirito dell'anima. Aff. a* Sospirare a un oggetto, *ma è men forte.* [T.] *Può l'*Aspirare *essere e in segreto e in palese, con desiderio più o men vivo; ma d'ordinario con l'idea di chiedere e ricercare, invocare anco da altri i mezzi del conseguire.* [Cam.] *Bald. Naut.* 75. Ecco, il legno s'appressa; e tal che aspira Tacito alla vittoria... [T.] *Buonarr. Sat.* 9. Il buon campion ch'aspira a gloria e palma. *Tass. Lett.* 1. 282. Il Duca avrebbe voluto ch'io non avessi aspirato a nessuna laude d'ingegno, a nessuna fama di lettere. *Cic.* Aspirare alla lode. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 214. Aspirare all'antica gloria. = *Segner. Pred.* 20. 2. (*C*) Aspirarono a tanto onore. [T.] *Car. En.* 8. Aspira a questo regno. = *Guicc. Stor. lib.* 7. 340. (*C*) Che noi aspiriamo alla monarchia d'Italia.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 430. Convenirsi al principe, non aver pensiero di cose mortali, ma sempre aspirare all'immortalità. [T.] *Tac. Dav. Ann. volg.* 93. Aspirano i mortali generosissimi alle cose altissime. = *Dant. Purg.* 31. (*C*) Lo Bene (*Dio*) Di là dal qual non è a che s'aspiri. (*Non c'è cosa da desiderare più alta.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Bramosissimamente aspirano al cielo. *Petr. Canz.* 6. 6. E non s'aspira al glorioso regno Certo in più salda nave (*che madama Laura*). [T.] Aspirare alla pace. *In questo e altri sensi, anco d'intera nazione.*

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 250. Se avesse aspirato alle nozze de' Re e de' Signori, niente avrebbe fatto di straordinario e di maraviglioso.

[T.] *Dat. Oraz.* 22. Ricercandosi non ordinaria acutezza e gran dispendio in condur l'alte imprese alle quali ella (*la chimica*) aspira.

9. *Di cose intell.* [T.] Aspirare a conoscere il vero. — A conoscere Dio.

10. *Di beni minori. Car. Lett.* 1. *p.* 219. (*Gh.*) Ognuno che scrive dà delle Signorie; ognuno a chi si scrive, le vuole: e non pure i grandi, ma i mezzani ed i plebei quasi aspirano a questi gran nomi, e si tengono anco per affronto se non li hanno.

*Di cose non buone.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 24. Come creder potete, che coloro che ben sapete, che hanno in orrore il sangue delle bestie, aspirino al sangue umano?

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 278. Ciecamente e per non legittime vie aspira il cacciatore amoroso di possedere la fiera, e di satollarsi delle sue carni.

[T.] Aspirare a un matrimonio, *dice d'ordinario più vanità o cupidigia che altro.* — Aspirare a una donna, *dice desiderio o incontinente o ambizioso, o importuno e nojoso.*

[T.] Aspirano al mio danaro, *Cic.*, alla preda, alla rapina.

[T.] *Il bellissimo del Corneille:* Il aspire à descendre *userebbesi italianissimo nei modi:* Aspira alla propria rovina, al proprio disonore.

11. [T.] *Sebbene per lo più dicasi d'onori e di condizione lucrosa o di matrimoni e d'affetti, può significare però anco un desiderio di bene d'altro genere, e può accompagnarsi col* Di. Aspira di ottenere una grazia, d'acquistare pregio; *pare che il* Di *denoti brama men forte, e meno dimostrata con segni di fuori. Ma è men com.*

[T.] *Ass.* Troppo aspirare, *Desiderare soverchiamente troppo alle cose, massime d'uffizi lucrosi e onorevoli, o (più spesso) l'uno e l'altro insieme, anzi l'uno per l'altro.*

[T.] *Ellissi:* Ci aspira; *o più breve ancora:* Aspirava.

**ASPIRATA.** [T.] *S. f. Sottint.* Lettera. [T.] In origine a tutte quasi le vocali, e fors'anco alle consonanti precedeva un qualche spirito. Onde le lingue orientali tuttavia, quantunque la vera pronunzia ne sia smarrita, abbondano d'aspirate.

**ASPIRATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ASPIRATO; *sempre di pronunzia. Salvin. Amm. Tanc. Buon.* 552. (*Man.*) I Romani burlano noi altri Fiorentini... quando venghiamo in Roma e ci sentono parlare con la voce in gola aspiratamente. [T.] Segnare aspiratamente una voce, una lettera, un suono.

**ASPIRATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASPIRATO. *Sempre di pronunzia.* [T.] Il popolo Fiorentino pronunzia alcune *c* aspiratissime, non però tutte alla stessa maniera.

**ASPIRATIVO.** [T.] *Agg. Sempre della pronunzia.* Aspirativus, *Cornut. in Cassiod. Di lingua. Salvin. Disc.* 3. 72. (*C*) L'Eolica è molto aspirativa; cioè quello che le altre lingue profferiscono dolcemente e senza forte aspirazione, ella ama di profferire con fiato gagliardo e con forte aspirazione.

**ASPIRATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASPIRARE, *nel pr.* [T.] Aria fortemente aspirata da animale, da tromba.

2. *Agg. Suono di lettera o di voce da pronunziarsi con aspirazione. Salvin. Disc.* 3. 92. (*C*) Un segno che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi. [T.] Lettera, Vocale, Consonante aspirata.

*Varch. Ercol.* 218. (*C*) Si pronunzia non altrimenti che se fosse aspirato.

**ASPIRAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* ASPIRAZIONE. [T.] Certi fervorini ripetuti per uso, e che pajono dispensare dagli esercizi dell'alta meditazione e dell'operosa pietà, sono aspirazioncelle a freddo e senza spirito.

**ASPIRAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'attrarre ne'polmoni l'aria col respiro.* Aspiratio *è in Cic.* [T.] Aspirazione dell'aria. *Ò assol.* Aspirazione.

2. [Sel.] *Atto di indurre l'aria ad entrare in un recipiente, operando con un mezzo o congegno accomodato.* — Tromba che lavora per aspirazione. — Tromba d'aspirazione.

3. *Tra Ispirazione e Ajuto favorevole; non com.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tertull.* 448. Ricupera quello spirito di Dio, che avea allora ricevuto dalla aspirazione di lui (*quem de adflatu ejus acceperat*).

4. *Della pronunzia.* [T.] Lingue che usano più o meno l'aspirazione. *Cic.* Aspirazione uti.

[T.] Aspirazione della vocale. — Nota Quintil. che l'aspirazione di certi suoni è barbarismo. = *Varch. Ercol.* 217. (*C*) Noi pronunziamo le aspirazioni.

*Della lettera stessa aspirata. Salvin. Disc.* 3. 92. (*C*) L'*h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, e un segno della medesima aspirazione. *E Not. Malm.* 121.

*Del segno stesso, assol. Segn. poet.* 346. (*C*) Quella particella Où, che è negativa, se e'vi si mette l'accento circonflesso coll'aspirazione suona altra cosa. *Salvin. Disc.* 94. Nè è cosa solita per disegnar l'*u* vocale, il piantarvi a lato l'aspirazione.

5. (Mus.) [Ross.] *Nome antico dell'appoggiatura, ossia accento; la quale constava della nota adjacente superiore alla nota scritta, quando veniva designata con la lettera* A, *e dell'adjacente inferiore, quando veniva designata con la lettera* V. (*D'Ort.*)

6. *Senso relig.* [T.] *Atti di desiderio amoroso a Dio e alle cose divine.* = *Maf. g. p. Vit. Confes. p.* 60. *col.* 1. (*Gh.*) Con fede viva, divote aspirazioni. *Segner. Mann. Magg.* 14. 4. (*C*) Esercitarti in atti frequenti di amor di Dio e particolarmente di aspirazioni, di aneliti al sommo Bene.

[T.] *Se d'atti, porta il plur., ma potrebbesi dire che* La vita di certe anime elette è un'aspirazione continua alle grandezze immortali.

[T.] *E in senso umano:* Aspirazione generosa, unanime al Bene; gentile al bello (*nel quale senso i Fr. abusano del plur.*).

**A SPIZZICO.** *Post. avverb. vale A stento, A spilluzzico. Non com. Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*C*) Tiberio stesso favellatore a spizzico, quando giocava, era largo e pronto. *Alleg.* 102. Se'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona,...

† **A SPIZZICONE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A spizzico. *Pataff.* 8. (*C*) A spizzicone il naso un tal miccino Egli trò. *Cron. Vell.* 100. Per tutto questo non si prese a difesa di Pietrabuona, essendovi i Pisani a oste, altro che a spizzicone.

**ASPLENO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Asplenium. *Genere di piante della famiglia delle Felci, e della Crittogamia di Linneo. Le specie credute utili nella medicina sono l'*Aspleno adianto nero (A. Adianthum nigrum, *L.*), *conosciuto anche sotto i nomi di* Adianto nero, Capel-venere doppio, Felce dei muri, *e l'*Aspleno Ruta muraria (A. Ruta muraria, *L.*), *volgarmente* Ruta dei muri, Muraria.

**ASPO.** *S. m. Strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo* Naspo, *e fam.* Annaspo, *Germ.* Haspel. [G.M.] *Affine di suono al gr.* Σπάω, *Distendere.* = *Lib. Astr.* (*C*) E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni posti a modo d'aspo. *Ar. Fur.* 19. 72. (*Man.*) Tutti gli altri alla spola, all'ago, al fuso, Al pettine ed all'aspo sono intenti. [Cam.] *E* 34. 91. Di tutti i velli ch'erano già messi In aspo.

2. *Si chiamano collo stesso nome altri strumenti fatti alla maniera dell'aspo. Din. Comp.* 2. 52. (*C*) Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all'aspo.

3. *Prov.* Non fare nè un aspo, nè un arcolajo; *dicesi, quando altri, per voler far due cose, non ne perfeziona nessuna.* (*C*)

4. **Credere di fare un aspo, e fare un arcolajo**; *dicesi in modo proverb. di Chi crede far cosa a sè utile, e la fa dannosa. Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Tientelo a mente: tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolajo.

**ASPORTABILE.** *Agg. com. Da* ASPORTARE. *Che può asportarsi. Salvin. Disc.* 3. 144. (*Mt.*) La voce latina *mobile* da noi adottata non suona in piano volgare altro che *movibile, amovibile,* e se vogliamo anche dire *asportabile. Aver. Gius. Lez.* 3. 301. (*Man.*) Mobile non è altro che movibile, amovibile, asportabile.

**ASPORTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Asportare. *Portare da un luogo ad un altro, Portar via. D. Gio. Cell. Parad. Cic.* 37. (*Man.*) Nulla cosa è mai, nè di alcun altro, la quale altrove asportare e rapere e perdere si possa, se tu m'avessi rapita la divina constanzia dello mio animo. *Triss. It. Lib.* 7. (*Mt.*) [Camp.] *Com. Ces.* III. Con grande numero di navi addutte... tutte le loro cose asportando... (deportabant, *il testo*). = *Bemb. Stor.* 7. 94. (*Man.*) A che il principe Loredano rispose..., più indegna cosa essere... guerra da lui farsi, preda asportarsene, castella espugnarsi. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 423. Da tutte (*le città vinte*) Molte asportai pregiate spoglie.

**ASPORTATO.** *Part. pass. Da* ASPORTARE. *È in Cic.* [Cont.] *Cons. Mar. Gen.* XXXIX. Scaricate che averanno dalle navi le mercanzie asportate di fuori, nel tempo della loro stallía in questo porto, vuote che saranno (*le navi*), debbano sempre tenere a soldo d'ogni una di esse gl'infrascritti officiali e marinari.

**ASPORTAZIONE.** *S. f. Azione dell'*Asportare. — Asportatio *è in Cic.*

2. (Chir.) *Estirpazione della totalità d'un tumore, d'un organo, d'un membro, o d'una parte, in seguito di accidente, o di operazione chirurgica.* (*Mt.*)

† **ASPRAGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Asprezza.* Asperatio *è in Macr. è in Cel. Aurel.* — *Comp. ant. Test.* (*Se non è lez. err.*)

**ASPRAMENTE.** *Avv. Da* ASPRO. *Con asprezza. S'usa per lo più in varie maniere figurate.* Aspere *è in Cic.* — *Bocc. Nov.* 41. 18. (*C*) Sopra tutti si doleva Efigenia, forte piangendo,..., e nel suo pianto aspramente maladiceva l'amor di Cimone. *E* 76. 15. E furonvene di quegli che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro sudditi, non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aspramente comandando. *Pass.* 29. N'andò nel diserto, ove, quanto al luogo, e quanto al vestire, e quanto al cibo, aspramente visse.

[T.] *Belcar. Vit. Colomb.* 302. Terribile abbajo che risonava aspramente. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 178. Gli cavalieri che sì aspramente danneggiavano Ettore.

2. [T.] *Di malattia o mal essere. Marchett. Lucrez. volg.* 429. Da insopportabil sete Aspramente abbattute. = *Cas. Lett.* 72. (*C*) Sono stato impedito dalle podagre non leggiermente, nè anco molto aspramente.

3. [Val.] *Furiosamente, Terribilmente. T. Liv. Dec.* 1. 25. Tantosto ch'ei cadde morto nella prima schiera, dov'egli si combattea aspramente, i Romani cominciaro a rinculare. = *Nov. Ant.* 42. 1. (*C*) Combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Tass. Gerus.* 3. 41. (*Mt.*) E poi lo stuol ch'è da Dudon condotto Vi giunse, ed aspramente anco il percosse.

† **ASPRAMENTO.** *S. m. Da* ASPRARE. *Angustia, Timore. Stor. Barl.* 123. (*C*) Per queste parole e per molte altre confortò Giosafatte il suo padre, sì ch'egli il mise fuori dell'aspramento ov'egli era.

† **ASPRARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Aspreggiare. Lat.* Asperare. *Boez.* II. Conciossia cosa che uno cominciato avesse ad asprare un altro con parole villane (adortus contumeliis, *il testo*). *Comm. Boez.* II. Conciossia cosa che uno tiranno avesse cominciato ad asprare con parole villane uno che s'avea vestito falso nome di filosofo.

† **ASPRARMONIOSO.** *Agg. comp. da* Aspro e Armonioso. *Che aggiunge asprezza all'armonia. Uden. Nis.* 3. 8. (*Mt.*) Per manifestamento d'un luogo orrido e inabitabile, il verso è ruvidissimo e asprarmonioso.

**ASPREGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'inasprirsi. Nel senso corp. Lib. Cur. malat.* (*C*) Se ne produce lo aspreggiamento del malore e non la sanazione. (*In questo senso più com.* Inasprimento *o* Esasperazione : *l'ultimo talvolta è più forte.*)

2. [T.] *Nel senso mor. dell'*Aspreggiare *altrui, che è il più propr. Fr. Giord. R.* (*C*) Pruovano gli aspreggiamenti del tiranno. [T.] *Anche assol.* Soffrire di molti aspreggiamenti (*da chi che sia*).

**ASPREGGIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASPREGGIARE. *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

[T.] *A modo d'Agg.* Maniere aspreggianti.

**ASPREGGIARE.** [T.] *V. a. Far provare un senso d'asprezza.*

*Nel pr. non com. ma evidente. Allegr.* 223. (*C*) Una (*sorba*) gli aspreggiò la bocca.

2. *Più com. Mostrarsi aspro ad altri in parole o in atti; e quindi risicare d'inasprirlo o anche d'esasperarlo.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 186. Iperide oratore voleva che gli Ateniesi considerassero, non solamente se egli era troppo aspro verso di loro, ma ancora se senza cagione gli aspreggiava. = *Cavalc. Disc. Spir.* 145. (*C*) Aspreggiandomi con molte amaritudini. *Franc. Sacch. Rim.* Minacciando aspreggia. *E Nov.* 33. Non si dee nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore quando viene a contrizione. *Dav. Tac. Ann.* 1. 20. Tiberio non ardiva quel popolo, tant'anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 168. I principi che aspreggiano di soverchio ed usano crudeltà co' lor suggetti. = *E* 2. 21. (*C*) Disse Filippo di Macedonia a chi lo consigliava ad aspreggiare gli Ateniesi, che era ben folle volendo che l'uomo, il quale fa e patisce ogni cosa per la gloria, rovini il teatro della gloria.

3. *Fig.* [Camp.] *Boez.* 2. Tu ingiurioso e con impazienza aspreggerai la Fortuna, la quale tu non possa cambiare (exacerbas, *il testo*).

4. *D'animali. Bocc. Tes.* 8. 53. (*Man.*) Aspreggiando il caval con sproni spessi.

**ASPREGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASPREGGIARE. [T.] Uomo, Popolo, Cuore aspreggiato.

**ASPREGGIATORE.** [T.] *S. m. Che aspreggia per abito.* [T.] Educatore e degli uomini singoli e de'popoli, sappia non essere nè aspreggiatore nè adulatore: *e l'uno e l'altro è viltà.*

**ASPRELLA.** *S. f. V.* ASPERELLA.

**ASPRETTINO.** [T.] *Agg. Sottodim. vezzegg. di* ASPRO. [G.M.] Le lazzeruole sono asprettine.

2. [G.M.] *A modo di Sost.* Vino ch'ha un po' l'asprettino. (*Gentilmente aspro.*)

**ASPRETTO.** *Agg. dim. di* ASPRO. *Alquanto aspro, Bruschetto. Cocch. Bagn.* 53. (*Man.*) Il loro contatto (*delle acque*) sulla lingua... è... qualche poco aspretto o austero.

[T.] *Il sapore* Aspretto *può essere quasi piacevole. non così l'*Asprigno.

2. *E fig. Riferito a* Via *vale Scabroso, Difficile. Ar. Fur.* 7. 8. (*M.*) Alquanto malagevole ed aspretta Per mezzo un bosco presero la via.

3. *E per simil.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 330. Io conoscendo d'essere stato alcuna volta aspretto anzichè no, ho cercato di addolcire molti versi: e talora non gli ho addolciti, quanto gli ho peggiorati nel rimanente.

4. [T.] *De' modi non soavi.* Essere aspretto a taluno. *Domin. Gov. fam.* 187.

[T.] *A modo d'Avv.* Rispose aspretto.

**ASPREZZA.** *S. f. Astr. di* ASPRO. *Nel signif. di Sapor delle frutta acerbe, e sim. Lazzezza. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza. *Cr.* 5. 20. 10. Anche delle pere, certe sono acerbe, lazze, e certe mature, dolci,...: imperò si dee fare che s'immezzino, e lascin l'asprezza.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 5. Togli vino ottimo, senza veruna asprezza, oncie 20,...

2. *Per Ruvidezza o Inegualità della superficie d'un corpo, Scabrosità. Red. Cons.* 18. (*Mt.*) L'estremità delle palpebre, per l'afflusso di quell'umore, hanno contratto prurito, tumidezza, asprezza, senza callosità o durezza. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 80. Il lungo studio sulle varie asprezze de'veli. *E* 121. Da questo primo risalto in su, ripiglia la sua naturale asprezza.

[T.] Asprezza *e* Asprezze del terreno.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* Il termine e confine, che divide la parte illuminata della luna dall'oscura, col mostrarsi anfrattuoso, merlato e tortuoso, è uno degli argomenti potentissimi e necessariamente concludenti la asprezza della superficie lunare. *Bal. Ant. Er.* 17. Bisogna prima che il piano, per il quale deve camminare la macchina semovente, sia duro, non inclinato, e eguale, acciocchè le ruote sue premute non si profondino, e non siano impedite da qualche asprezza.

3. *E per estens.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 69. Mi sentiva fare una forza alle palpebre e venirmi, com'un certo prurito, ed asprezza d'occhi.

*In senso sim.* [T.] *Cresc.* 6. 62. La regolizia, tenuta sotto la lingua, mitiga la sete, e l'asprezza della lingua e del gozzo.

4. *Per Ruvidezza considerata come opposto di Morbidezza; Qualità di ciò che è rigido. Volg. Ras.* (*C*) Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza; tutte queste cose significano la complessione calda.

[Cont.] *G. G. N. sci.* VI. Esterni ed accidentali impedimenti, dico di asprezza e gravità di corda, di girelle, e di stropicciamenti nel volgersi intorno al suo asse.

5. *Riferendosi a luogo vale Salvatichezza. Ott. Com. Inf.* 13. 240. (*C*) Poichè l'autore hae descritta l'asprezza del bosco,... [Val.] *Ar. Sat.* 7. Piuttosto di' ch'io lascerò l'asprezza Di questi sassi, e questa gente inculta, Simile al luogo, ov'ella è nata e avvezza.

6. *Trasl. Rigidezza, Durezza, Rigorosità. Petr. son.* 120. (*C*) Se per sua asprezza, o mia stella, n'offende, Sarem fuor di speranza, e fuor d'errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l'asprezza della sentenzia di Dio. *E appresso :* Recògli dinanzi gli amici che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di villania. [T.] *Amm. Ant. volg.* 161. Fabio diceva che 'l beneficio dato duramente e con asprezza, sì era come pane petroso; lo quale ricevere all'affamato è per necessitade, avvegnadiochè sia molesto.

7. [T.] *Atto o Parola aspra o severa. Liv.* 315. Sp. Oppio raguna il senato, e piacque loro che alcuna asprezza non fosse fatta. — Mi disse di molte asprezze. *Sans. Conc. Polit.* Non è gran cosa che un principe, usando spesso asprezza o severità, si faccia temere. Perchè i sudditi hanno facilmente paura di chi gli può rovinare e sforzare con facile esecuzione. Ma io lodo molto coloro che col fare poche asprezze ed esecuzioni sanno acquistare, conservare nome di terribili e severi. *Il plurale dice gli atti, il singolare, l'abito.*

8. [T.] *Ruvidezza di modi.*

9. [Camp.] *Per Fierezza. Avv. Cicil.* 44. Molta sollecitudine mette così in privati tradimenti, come in apparenti assalti con asprezza d'armi.

10. *Per Ferocia. Sannaz. Arcad. Egl.* 5. (*M.*) E li fieri animali Lascin le loro asprezze, e i petti crudi.

11. *Per Austerità, Disagio. Filoc.* 2. 343. (*C*) Perchè era giovine, e non uso d'alcuna asprezza. *Pass.* 10. Dicevano che non potrebbe sostenere l'asprezza dell'Ordine.

12. [Val.] *Detto di* Stagione *vale Rigidezza, Rigore. Guicc. Stor.* 1. 89. Per fuggire l'asprezza di quella stagione, sarebbero obbligati di fermarsi. = *È lib.* 8. (*C*) Dalle imprese che erano proposte, ogni dì si scusava, ora coll'allegare l'asprezza della stagione, ora col dimandare assegnamento.

13. [Val.] *Intensità. Belc. Prat Spir.* 256. In che modo tant'asprezza di freddo non hai sentita?

14. [Val.] *Povertà. Fortig. Ricciard.* 9. 102. Tal'è la pace e tale è l'allegrezza, Che si ritrova in quella loro asprezza.

15. [Camp.] Asprezza di vita, *per Penitenza, o Vita penitente. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Se i peccati commessi con asprezza di vita non si puniscono per voi medesimi...

16. *Per Castigamento, Mortificazione. Fav Esop. M.* 39. (*Man.*) C'insegnano uccidere, con l'asprezza del corpo, il maladetto seme di lussuria, gola, accidia...

17. [Val.] *Ripidezza. Frescob. Viagg.* 125. Appresso questo monte si è un altro monte, ma non vi si può andare per l'asprezza del luogo. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 99. Quella è della voluttà, che conduce in orride balze, e precipizi; questa della virtù, che, superate le prime asprezze, ad un vago e delicato colle ne guida.

18. [Camp.] Asprezza, *fig., per Irritamento occasionato da un medicamento a qualche membro. Din Din. Mascal.* III. 4. Mettilo (*l'unguento*) nelle nari, acciò che raddolcisca quell'asprezza che avrà fatta quella purgazione.

19. [Camp.] † Donare asprezza di guerra, *per Offerire occasione di aspre guerre. Aquil.* II. 17. Questo paese dona benefizio di pace, ed asprezza di guerra.

20. [Cont.] *Contrasto di colori troppo spiccato. La. Pitt.* IV. Congiungendo le parti estreme delli due colori vicini, acciò unendosi non cagionino una certa asprezza che offenderebbe l'occhio se vedesse un colore posto immediatamente vicino all'altro senza contemperarsi assieme.

† **ASPRIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Aspreggiare. G. Giud. A. lib.* 2. *E lib.* 13. (*Se non è errato.*)

**ASPRIGNO.** *Agg. Da* ASPRO *nel signif. del* § 4. *Che ha dell'aspro. Dav. Colt.* 130. (*C*) Taglia i raspi bene, acciocchè e' n'esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.

[T.] Di sapore soltanto.

**ASPRINO.** *S. m. Sorta di vino bianco del Napoletano, e propriam. della Terra di Lavoro. Red. Ditir.* 6. (*C*) Quel d'Aversa acido asprino, Che non so s'è agresto o vino. *E Annot.* 20. Il moderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima e del greco. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Dunque siam giunti ad una fal follia, Che per Fenice prendesi il Grifagno, L'Asprino per Falerno o Malvagia.

**ASPRINO.** [T.] *Agg. Dim. di* ASPRO. [G.M.] *Che tiene un po' dell'aspro.*

[T.] *E qualcosa meno d'*Aspretto; *più com. che* Asprigno.

2. [G.M.] *A modo di Sost.* I vini di monte hanno un po' l'asprino.

**ASPRISSIMAMENTE.** *Avv. superl. di* ASPRAMENTE. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Feciono l'ufficio asprissimamente, con molta paura de' nobili. *Varch. Ercol.* 290 Messer Piero da Barga, mio amicissimo, aringò anch'egli pubblicamente nello studio di Pisa contro la lingua volgare asprissimamente.

**ASPRISSIMO.** *Agg. Superl. di* ASPRO. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 114. Le pecchie sovente volando per li prati adorni di viole, di rose e giacinti, scendono sopra l'asprissimo ed agro timo, e vi si posano fabbricando il giallo mele. = *Red. Ditir.* 3. (*Mt.*) Pioggia rea di ghiaccio asprissimo.

2. *Nel signif. del* § 15 *di* Aspro. *Guid. G.* (*C*) E così si commette asprissima battaglia. *Bocc. Nov.* 18. 40. Costui, essendo l'ultima triegua finita co' Tedeschi, ricominciò asprissima guerra.

3. *E nel signif. del* § 7 *di* Aspro. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Eranvi parole asprissime.

[T.] Altercazioni asprissime.

4. *Asprissima carcere. Tac. Dav.* 13 162. (*C*) Narciso, liberto di Claudio,..., fu fatto morire, in carcere asprissima, di stento.

[T.] *Ug. Virg.* Città... asprissima di studi di battaglie. (*Tradotto alla lett.* Studiis asperrima belli: *ma qui non si nota che per la forma del superl., e per il senso della voce, ch'è vivo:* Aspra milizia, disciplina.)

5. *E nel senso del* § 29 *di* Aspro. [T.] *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1. 65. Faceva asprissima penitenza, portando a carne sacco asprissimo.

† **ASPRITÀ.** *S. f. Astr. di* ASPRO. *Asprezza. Lat.* Asperitas.

*Cr.* 6. 91. 3. (*C*) Contro all'asprità de' capelli si prenda l'acque delle decozioni del psilio, e se ne lavi il capo.

*Guid. G.* (*C*) Allora quando la forte asprità de' venti con molto soffiar dell'aura, esce fuor dalle sue caverne

† **ASPRITUDINE.** *S. f. Da* ASPRO. *Asprità, Asprezza.* Asperitudo *è in Cels. e Apul. Gr. S. Gir.* 8. 25. (*C*) La vostra tristizia tornerà in grande letizia, e al mondo arete gran male, e grande aspritudine, (*Qui fig.*)

ASPRO. *Agg. Aff. al lat.* Asper. *Propriamente Scabro, Ruvido; contrario di* Liscio, Levigato, Morbido; *e dicesi per estens. di tutto ciò che ha ineguaglianze ruvide, scabre, pungenti, incomode, faticose. Petr. Tr. Am. cap. 2. verso la fine.* (*Gh.*) Vedi 'l pianto d'Egeria, e, in vece d'osse, Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestra, Che del mar siciliano infamia fosse. *E nel Son.* « Giunto m'ha Amor. » Chè porta questa (*donna*) il Ren, qualor più agghiacchia, Arder con gli occhi, e rompre (*rompere*) ogni aspro scoglio. *Dant. Inf.* 13. Non ha sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge... *Cr.* 5. 47. 2. (*Man.*) Il pioppo ha questa proprietà che se si pota nel tempo della state..., agevolmente si secca e diventa infermo, debole, scabroso e aspro. *E l.* 5. *c.* 1. *v.* 2. *p.* 6. (*Gh.*) Corteccie spesse ed aspre. (*Il lat.* Spissos et hispidos cortices.) *E altrove:* Quando i rami sono troppo spessi o scabri o aspri. *Marian. Viagg.* 109. Questa montagna è ripidissima ed è delle più aspre cose che mai io vedessi. *Cicerch. Pass. G. C. p.* 163. *st.* 85. E 'n gola gli hanno messa un'aspra corda.

*Pandolf. Gov. fam.* 143. *ediz. mil. Class.* (*Gh.*) Se adunque queste biacche, questi lisciamenti sopraposti tanto possono in una cosa durissima, come è l'avorio,... moglie mia, molto più potranno nella fronte e nelle guance tue, le quali sono tenere e dilicate, o con ogni liscio diverranno aspre e vizze. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. 37. Portava a carne cilicio aspro, e di sopra era vestito di pelle. *Esop. Cod. Fars. fav.* 52. *p.* 57. E voglio che sappi che co 'l mio forte dente (*è una lima che parla*) io fo di ciascun ferro sottile farina,... e castigo la grossezza di ciascun ferro, appianando qualunque aspro, e scortando qualunque troppo lungo.

*E in forza di Sost. Algar.* 3. 191. (*Gh.*) Nondimeno ella (*la pittura*) può ancora rappresentare il duro e molle, il liscio e l'aspro,...

[T.] *Nel pr. e nel trasl. è più d'*Austero.

2. *Non eguale di superficie.* Aspro di gemme. *Non com. Mont. Iliad.* 1. 16. (*Gh.*) Indi la spada Di bei chiovi d'argento aspra e lucente Dall'omero sospese.

[G.M.] *Del gigante Golia armato da capo a piedi, l'Alf. nel Saul:* Tutto aspro di ferro.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* IX. 4. Nelle grotte e nelle spelonche usavano gli antichi di farvi una corteccia di cose aspre e ronchiose commettendovi pezzuoli piccoli di pomice o di spugne. *G. G. L.* XXI. Termine molto confuso (*della luna*), anfrattuoso ed aspro, nel quale molte punte luminose sporgono in fuori.

*Per Rozzo. Petr. Canz.* 9. 4. (*C*) E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne.

3. [T.] Aspro, *del tatto; contrario d'*Uguale *e* Agevole; *più di* Ruvido, *e anche di* Scabro.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VI. 9. Le prime di queste (*corteccie d'intonaco*) bisogna che sieno aspre e di rena di fosse e mattoni pesti, ma non troppo. *Bruc. St. nat.* XXXVI. 23. Bisogna far le cisterne con cinque parti di arena pura e aspra.

[Cors.] *D. Purg.* 16. Non fece al viso mio sì grosso velo (*il bujo di notte tenebrosa*) Come quel fumo ch'ivi ci coperse, Nè, a sentir, di così aspro pelo (*il fumo pare che stropicci gli occhi per farli piangere*).

4. [T.] *Di sapore. Dispiacevole, più d'*Acre. *Cresc. Agric. volg.* 171. Non siano (*le uve*) per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate. = *Soder. Colt.* 118. (*M.*) La barbarossa, la rinaldessa, il sangioghetto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E Tratt. vit.* 219. (*Gh.*) A mangiare non è punto aggradevole (*l'uva chiamata zuccaja*), ma aspra e piena d'acquosità insoave. *E* 225. Quelli (*raspi*) agri e aspri sono i men buoni. *Fortig. Terenz. Heauton.* 3. 157. Non ti so dire il vin che m'ha bevuto, Questo, dicendo, è aspro, e questo parmi Soave più. *Pros. Fior. par.* 4 *v.* 3. *p.* 210. Sopra le quali (*foglie del cadirà*) vengono alcune nascenze tonde e rosseggianti,..., e sono aspre al gusto. *Red. Ditir. not. p.* 60. Può essere che tal vino fosse fatto da quell'uve d'aspro sapore mentovate dallo stesso Plinio.

5. *Trasl. Riferito all'*Ira [Camp.] *Volg. Metam.* VI. Aspro dell'ira, ch'egli èe usato d'avere, e molto dimestica al vento, disse... (horridus ira, *il testo*).

6. *Per simil. dicesi della pronunzia di alcune lettere. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M*) Le pronunzie son queste,... Z semplice, Z aspra, Z sottile, Z rozza. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 29. (*Man.*) Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime, cui esse affigurano..., impiegando lettere o aspre o lisce, secondo i suggetti.

7. *Riferito a* Voce, Parole, Suoni *e sim., vale Che è spiacevole ad udire; contrario di* Dolce. *Pass.* 315. (*M.*) Quali coll'accento aspro e ruvido l'arrogiriscono (*arrugginiscono*), come sono i Romani. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 229. Accento aspro e ruvido. = *Parin. Op.* 1. 219. (*Gh.*) Chi la vasta quïete osa da un lato Romper con voci successive, or aspre, Or molli, or alte... *E Op.* 1. 21. Misere labbra che temprar non sanno Con le galliche grazie il sermon nostro, Sì che men aspro a'dilicati spirti E men barbaro suon fieda gli orecchi. (*Detto ironicamente.*)

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Voce *o* Suono; *Crespo, Ruvido. Don.* 2. 29. Le voci fosche, aspre, fesse e insoavi (*si assegnino*) agli spiriti maligni.

8. *E detto di Parole e sim. per Duro, Acerbo, Amaro, Mordace, Acre, ecc. Esop. Cod. Fars. Fav.* 33. *p.* 96. (*Gh.*) Per la rosta (*si può intendere*) l'aspre e degne correzioni e rimbrotti e giusti commiati da'loro signori. *E Fav.* 38. *p.* 107. Con grande arroganza e vilipendio usò aspre parole di non piccola ingiuria. *Esop. Cod. Mocen. fav.* 57. *p.* 130. *lin. ult.* Un sollecito merciajuolo... studiava (*sollecitava*) il bestiuolo con aspre parole e forti bastonate.

9. *Riferito a* Stile, Vocaboli, Versi *e sim., vale Disadorno, Sgraziato, Sgarbato. Dant. Rim. nella Canz.* « Così nel mio parlar. » (*Gh.*) Così nel mio parlar voglio esser aspro, Come è negli alti questa bella pietra. *E Inf.* 32. S'io avessi le rime e aspre e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce. *E Petr. nel son.* « S'io avessi pensato. » Non posso, (e non ho più sì dolce lima) Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E Tass. nel madrig.* « Ardiccio, se ben miri. » Sol nella scorza i versi miei son aspri.

10. *Trasl. Per Fiero, Crudele, Intrattabile. Petr. Canz.* 3. 4. (*C*) Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera. *Arrigh.* 63. (*Man.*) Spesse volte sotto pelle d'agnello sta celato l'aspro lupo.

*Detto anche delle cose. G. V.* 2. 281. (*Man.*) Il qual tradimento fu scoperto; e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Petr. Canz.* 18. 3. (*C*) Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. *E son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni.

[T.] *Nel trasl. è più d'*Acerbo.

11. *Aggiunto di* Piaga. *Che dà tormento, spasimo. Chiar. Rim.* 2. 21. (*Man.*) Ed ella a dir prendea..., E della falce rea La piaga aspra e sanguigna.

12. *Per Pernicioso, Nocevole.* [T.] *Chiabr. Rim.* 1. 414. L'aspra invidia.

13. [Val.] *Intenso, Forte. Car. Lett. fam.* 2. 445. *Se l'acerbezza di questo aspro dolore,* o quell'*aspro* o quell'*acerbezza* credo che vi sia di soverchio.

14. *Per Gagliardo, Efficace.* [T.] *Menz. Sat.* 138. Senta nel cuore aspra puntura Di gloria...

15. *Aggiunto di* Battaglia, Guerra, *e sim. vale Terribile, Feroce, Sanguinosa. Cron. Strin.* 37. (*Man.*) Fu ivi battaglia aspra e crudele. *Ar. Fur.* 6. 65. L'un quinci il punge, E l'altro quindi afferra: Egli s'arresta, e fa lor aspra guerra.

[T.] *Liv.* 401. Aspro assalimento. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 95. Di quello aspro assalimento furono quelli d'Anzio gittati addietro. = *Ner. Strin. Cron.* 37. (*Gh.*) Fu ivi battaglia aspra e crudele.

16. *Per Corrosivo, Lacerante, Straziante. Esop. Cod. Fars. fav.* 38. *pag.* 110. (*Gh.*) A te con li aspri veleni è data morte.

17. *Aggiunto di* Fuoco *vale Intenso, Acuto, Penetrante. Bocc. Amet.* 82. (*Gh.*) Diana, li aspri fuochi (*d'amore*) temperante Colle sue onde. *E* 119. Questo non sarebbe altro che un vano accendimento di più aspro fuoco. (*Esempi fig.*)

18. *Per Difficile, Pieno di contrasti. Ner. Strin. Cron.* 31. (*Gh.*) Quanto aspra e dura cosa per loro fosse volersi alla forza e podere delli Fiorentini opporre.

19. [Val.] *Barbaro, Selvaggio, Feroce. Fatt. En.* 70. Te ne va' in Italia, dove t'è dato da'Fati di domare una gente dura ed aspra. *E* 84. La gente, che vi era (*in Italia*), era gente aspra a vivere e gagliarda a battaglia.

20. *Parlandosi di Persona vale Intrattabile, Di maniere spiacevoli. Vit. SS. Pad.* 1. 54. (*Man.*) Non era Antonio, come suole addivenire a quelli che stanno solitari per lo deserto, aspro e rigido, nè selvatico, ma tutto giocondo e affabile,... *Martin. Vesc. Form. Vit. ones.* 4. *vulgariz. p.* 23. (*Gh.*) Non ti riprenda neuno (*niuno*) uomo siccome aspro, e non ti dispreg siccome vile.

21. *Per Orgoglioso, Superbo. Petr. nella canz.* « Nel dolce tempo », *ecc. St.* 4. (*Gh.*) Nè mai in sì dolci o in sì soavi tempre Risonar seppi li amorosi guai, Che 'l cor (*di Laura*) s'umiliasse aspro e feroce.

22. *Per Tormentoso, Penoso. Bocc. g.* 5. *n.* 3. *v.* 5. *p.* 68. (*Gh.*) Non parendogli più dover sofferire l'aspra pena, che il desiderio che avea di costei gli dava. *Mont. Iliad. l.* 10. *v.* 4. Ma non (*dormia*) l'Atride Agamennon, cui molti Toglieano il dolce sonno aspri pensieri. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Tutte le cose aspre, in peggio sopra me vengono.

23. *Per Molesto, Che dà inquietudine. Sen. Pist.* (*Man.*) Una bestiuola si chiama per li Romani assillo...; questa è una maniera di mosca, che è molto aspra e nojosa a' buoi.

24. *Per Salvatico, Incolto. Cr.* 2. 27. 2. (*Man.*) Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. La città, il coltivato, e 'l vicino alla Grecia toccò a Coti; lo sterile, aspro, e confine a' nemici, a Rescupori.

25. *Per Scabroso, Difficile, Disastroso. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta.

26. *Di Selva o Via ov'è difficile il passo. Dant. Inf.* 1. 5. (*C*) E quanto a dir qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte. *Tass. Lez. Son. Cas.* 183. (*M.*) Disse Demetrio che i lettori di Tucidide erano simili a coloro che per aspra e iscoscesa via camminano, che ad ora ad ora intoppano e sono costretti ad arrestarsi.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 1. Le città in luoghi piani e aperti, e i castelli in luoghi aspri e difficili hanno più del grazioso e del dilettevole.

[T.] *Può via quasi piana, ma inuguale e con intoppi essere* Aspra; *che* Ardua *non è.*

*Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. Il viaggio alla morte è più aspro che la morte.

27. *E per Ripido, Scosceso.* [Sav.] *Cino da Pist.* Aspri monti (*dell'Apennino*).

28. *E per Acuto, Pungente. Arrigh.* 83. (*M.*) Tu sai bene come in tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa. [Cors.] *D. Inf.* 13. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvagge che in odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti.

29. *Rigido, Rigoroso. Bocc. Nov.* 57. 2. (*C*) Fu già uno statuto nel vero non meno biasimevole che aspro. *Mor. S. Greg.* 1. 10. (*Man.*) Ed ecco che contro a lui ancora sopravvengono gli amici con aspra correzione. *Pass.* 9. L'uomo giudichi se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa ed aspra giustizia.

[T.] *Mir. S. Cat.* Aspra penitenza.

[T.] Aspro gastigamento (*gastigo*). *Bocc.* = *Tac. Dav.* 1. 17. (*Man.*) Dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo e per la rea coscienza.

[T.] *Tass. Rim.* Rigore.

30. *E per Inquieto, Irato. Cas. Lett. Gualt.* 222. (*Man.*) Il clar. Teppolo è molto aspro ancora.

31. *D'uomo ruvido ne' modi o per abito o per sentimento.*

32. [Val.] *Feroce. Fortig. Ricciard.* 7. 16. E v'è di Nubia l'aspro Serpedonte, Che non conosce che cos'è timore.

33. *Per Taccagno, Avaro, Misero. Salom. Prov.* 54. (*Man.*) Re giusto racconcia la contrada, e s'egli è aspro, sì la distrugge.

34. [Val.] *Alpestre. Lasc. Nov. Agg.* Savona, città dell'aspra e faticosa Liguria.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 62. Gli Europei, abitanti per lo più paesi montuosi ed aspri.., amano, dice Ipocrate, il governo delle Repubbliche.

35. *Parlandosi di* Terreno *vale Squallido, Inculto, Sassoso, Ingombro di pruni, di rovi. Soder. Tratt. Vit.* 227. (*Gh.*) Io ho provato in certi terreni salvatichi (*selvatichi*), aspri, magri, sassosi e cattivi a piantar di queste salvatiche viti,... [T.] *Targ. Viagg.* 5. 326. Arando e zappando terreni aspri.

36. [Val.] *Scarso. Alam. Colt.* 28. Forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi, Che gli fero aspre le vendemmie e frali.

37. *Aggiunto di* Vento, *vale Impetuoso, Violento. Ovid. Pist.* 184. (*Man.*) Molto mi conterò che in sieme mi ritengano gli aspri venti, e le tenere braccia.

[Cont.] *Pant. Nav.* 214. La scotta sia sempre

apparecchiata a far l'officio suo, e particolarmente quando il tempo fosse aspro e cattivo.

38. *Aggiunto di* Vita, *e sim. vale Austera, Dura, Disagiata. Bocc. Nov.* 32. 5. (*C*) Cominciò a far, per sembianti, un'aspra vita. *Com. Inf.* 23. 396. Acciocch'egli paja uomo d'aspra vita, porta li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali e corporali. *Car. En.* 8. 487. (*M.*) E 'l vitto loro Era di cacciagion, d'erbe e di pomi, E la lor vita aspra, innocente e pura.

*Aggiunto di* Vita *vale anche Selvaggio, Incolto.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 26. I Greci passarono assai tardi dall'aspra vita e selvaggia alla colta e domestica.

39. *Per Tirannico, Crudele. G. V.* 8. 32. 3. (*Man.*) Giacchè cominciò in Fiandra aspra signoria...

40. *Aggiunto di* Cielo, Clima, Stagione *e sim., vale Rigido; contrario di* Temperato.

[T.] Aspro inverno, Stagione.

*Cr. Lib.* 12. *p.* 406. (*C*) E se quivi sarà il verno piacevole, lasceremvi aperte le viti; e se forte e aspro, ricopriremle innanzi che venga il freddo. *Chiabr. Rim.* 326. (*Man.*) E se il Centauro appare Nell'aspro ciel, dono alle fiamme il bosco. *Bentiv. Lett.* 38. (*Gh.*) La qual risoluzione presi per fare il viaggio in carrozza, e fuggire in quest'aspra stagione le alpi degli Svizzeri,...

41. *Detto del* Freddo, *vale Intenso. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. (*Man.*) L'aria, per le spesse piogge e nebbie, v'è torbida; freddi non aspri. *Bentiv. Lett. p.* 235. (*Gh.*) Il freddo è sì aspro, il viaggio sì lungo,...

42. *Aggiunto di* Tosse, *vale Acre, Mordicante. Parin. Op.* 1. 208. (*Gh.*) Ei sul mattino Le stupide emicranie e l'aspre tossi Molce...

43. *Aggiunto di* Lingua, *vale Mordace.* [T.] *Trasl. D.* 1. 11. S'incontran con sì aspre lingue (*vituperandosi e beffandosi*).

44. *Aggiunto di* Faccia, Aspetto, *o sim., vale Che mostra asprezza, ostinazione. Salom. Prov.* 53. (*Man.*) Uom che con aspra faccia sprezza gastigamento, disavveduta morte gli verrà indosso.

45. (Pitt.) [Manf.] Aspro *dicesi il Colorire che non fa buona armonia, e non ha dolcezza nè trasparenza sufficiente.*

*Vas. Op. Vit.* 2. 303. (*M.*) Non fece già così poi nel colorire le sue opere, le quali facendo alquanto crudette ed aspre, diminuì gran parte della bontà e grazia di quelle.

*Detto anche di que' Tratti e Lineamenti che non hanno grazia, e che per la loro durezza fanno una sensazione disaggradevole all'occhio. Vas. Op.* 3. 8. (*M.*) I quali (*pittori*), per isforzarsi, cercavano fare l'impossibile dell'arte con le fatiche, e massime negli scorti e vedute spiacevoli, che, siccome erano a loro dure a condurle, così eran aspre a vederle.

ASPRO. *S. m. Asprezza, Salvatichezza. Filic. Rim. N. Sp.* (*Mt.*)

[G.M.] Frutte che hanno l'aspro.

*Fig.* Stile ch'ha dell'aspro.

2. Cercare l'aspro nel liscio, *cioè Difficoltà ove non è.* (*Fanf.*) *Non com.*

ASPRO. *S. m.* (St. Mod.) *Sorta di moneta turchesca d'argento che vale quattro quattrini.* [T.] *Dal gr. mod.* Ἄσπρος, *Bianco; come in ital. certe monete* Bianchetti, *e in fr.* Un blanc. *E Marziale:* Decem flavos: *e gr.* Ἄσπρα, *in gen., per Quattrini.* Asprio, onis. *Moneta nei Papyr. Marini.* = *Bern. Orl.* 2. 27. 29. (*C*) Quivi tolsi una figlia piccolina, La quale al Conte di Rôcca Silvana Credo che due mila aspri poi vendei. *Ar. Cass.* 5. 1. Il non avere un aspro da potersene (io tel so dire) levare con sua famiglia e robe e da vivere per il cammino.

A SPRON BATTUTI *e* A SPRON BATTUTO. *Post. avverb. Sollecitissimamente, Spacciatissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera. Rettor. Tull.* (*C*) Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 8. 55. 14. Con sua gente il seguirono, l'uno appresso l'altro, a spron battuti. *Malm.* 2. 42. Così Florian dicea, nè stette molto, Che 'l secondo ne viene a spron battuti.

2. *Col v.* Andare. *V.* ANDARE A SPRON BATTUTI.

3. *Per simil. Cron. Morell.* (*C*) Il perchè qui s'affrettava a spron battuti. *Bern. Rim.* 1. 14. (*M.*) Chi fia giammai così crudel persona, Che non pianga a cald'occhi e a spron battuti, Empiendo il ciel di grida e di starnuti, La barba di Domenico d'Ancona?

ASPRONE. *S. m. Nome che si dà a Roma ad una specie di pietra, o tufo nero e spugnoso. Car. p.* 1. *Lett.* 30. (*Mt.*) Monsignore ha fatto in testa d'una sua gran pergola un muro rozzo di certa pietra che a Roma si dice asprone: spezie di tufo nero e spugnoso; e sono certi massi...

A SPROPOSITISSIMO. *Post. avverb. Superl. di* A SPROPOSITO. *Uden. Nis.* 2. 13. (*Mt.*) Non vidi mai più strana invenzione a' miei dì, pari a quella macchina di Minerva, la quale non per via d'arte alcuna sopravviene quivi, ma per capriccio del poeta vi piove dal cielo a sproposito.

A SPROPOSITO. *Post. avverb. vale Fuor di proposito. Tac. Dav. Ann.* 16. 120. (*C*) Ma egli... avea... spaventato a sproposito la moglie. *Vit. Pit.* 54. Perchè la mano di Parrasio non ischerzi co' suoi colori a sproposito. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quei che non feci mai conto, O poco, de' danari; S'alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in man la borsa aperta, Glie l'offeria a sproposito talora.

ASPRUCCIO. [T.] *Dim. d'*ASPRO, *ma segnatam. di sapore, ma sempre non piacevole.*

2. [T.] *Di maniere, più ch'altro abituali.* Uomo piuttosto aspruccio.

† ASPRUME. *S. m. Asprezza, Lazzezza. Lib. Cur. malat.* (*C*) Come viene cagionato dallo asprume delle frutta acerbe.

† A SQUACCHERA. *Post. avverb. vale A macca, A scrocco, A spese altrui. Pataff.* 1. (*Mt.*) E pranzerebbe volentieri a squacchera. *Malmant.*

A SQUADRA. *Post. avverb.* (Geom.) [Cont.] *Vale Ad angolo retto, ossia Perpendicolarmente. G. G. L.* XI. La parte del diametro D E, che termina nel toccamento C, sia perpendicolare o vogliam dire a squadra sopra l'orizzontale A B. *Rus. Arch.* 103. Le lunghezze sieno a linea, le altezze a piombo, e gli angoli a squadra. *G. G. Comp.* XXXII. Metti le linee aritmetiche a squadra. *E N. sci.* II. Una verga... fitta a squadra nel muro.

A SQUARCIASACCO. *Post. avverb. col v.* Guardare; *che più comunemente diciamo* A stracciasacco, *vale Con guardatura burbera, Attraverso e Con mal piglio. Modi volg. ambedue. Pataff.* 5. (*C*) Rimira a squarciasacco la matrigna. *Franc. Sacch. Nov.* 123. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco.

† ASSA. *S. m. Lo stesso che* Asse. *V.*

ASSA, ASSA FETIDA, *e* ASSAFETIDA. *S. f.* (Terap.) *Gomma-resina d'un giallo rossiccio e marezzato, di odore molto spiacevole ed agliaceo, di sapore acre ed amaro; si estrae da una pianta della famiglia delle ombrellifere, chiamata* Ferula assafoetida, *Lin.* (*Nome formato per corruzione dal vocabolo* Laser foetidum *degli antichi, sugo fetido di silfio; poichè, secondo alcuni, da questo sugo si trae l'*Assafetida.) *M. Aldobr.* (*C*) Rec. Armoniaco, serapino, bidelli, oppoponaco, aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta. *Ricett. Fior.* L'assa fetida si pensa che sia una lagrima o sugo d'una pianta forestiera, e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media o in Soria,... *E* 18. Della pianta che produce l'assafetida non s'ha per ancora tanto lume, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si vedono due specie d'assafetida; una di colore fra 'l galbano e la mirra,...; l'altra è più oscura di colore,...

2. *L'*Assa dolce *è un'altra sorta di Assa che dicesi odorata, e propr. chiamasi* Benzoino. (*Mt.*)

ASSACCIA. *Pegg. d'*ASSE. *Bern. Rim.* 1. 7. (*C*) Eran nel palco certe assacce fesse.

† ASSACCOMANNARE. *V. a.* [D'A.] *È il medesimo che* Saccheggiare, *e n'abbiamo esempi nel Ciriffo Calvaneo.* = *Ciriff. Calv.* 3. 86. (*C*) Serbossi un pan che trovò in una cassa; Ogni altra cosa par che assaccomanni.

ASSAETTAMENTO. [T.] *S. m.* [G.M.] *L'assaettarsi, nel senso di Arrabbiarsi e Arrabattarsi.* Gli è un assaettamento a insegnare a chi non ha voglia. — C'è dei lavori che son proprio assaettamenti.

ASSAETTANTE. *Part. pres. Da* ASSAETTARE. *Che tocca come saetta.*

2. *E fig. Per Piccante, Frizzante. Salvin. Buonar. Fier.* 1. (*Mt.*) Ma voglia Dio che non mi sappia d'aglio, cioè che non mi sia di forte e assaettante sapore. *Non com.*

ASSAETTARE. *V. n. ass. Da* SAETTA. *Esser colpito dalla saetta, cioè dal fulmine; ma non s'usa che per imprecazione.* [M.F.] Che tu possa assaettare.

2. *Fig. Ardere di sete. Fag. Rim.* (*Mt.*) E quel ch' ha sete, arrabbì ed assaetti (*assomiglia la sete ai tristi effetti della saetta*). [G.M.] *Anco,* Assaettar dalla fame. *modo enf.*

3. *N. pass.* [M.F.] Assaettarsi; *Arrabbiarsi.* Bisogna assaettarsi a lavorare

4. [M.F.] *Anche nel senso di Arrabbiarsi.* Mi sono assaettato molto con costui. E' m'ha fatto assaettare.

[Cam.] *Thouar. R.* 19. Noi sempre confitte in casa, a fracassarci il petto al telajo... ed assaettarci co' figliuoli... E voi, chiedete e domandate, tutti gli spassi son vostri.

5. [T.] *Mod. fam. enfat.* Canta, lavora, assaetta; *Non si ferma mai.*

ASSAETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSAETTARE. [T.] *Aggiunge all'epiteto che lo precede.* Caro Assaettato (*di gravissimo costo. L'idea di saetta risveglia quelle di forza e di danno.*)

[Cam.] *Thouar. R.* 167. Con le buone, compare, aprimi; ho bisogno di ricovero. — Non posso, abbiate pazienza. — A questo tempo assaettato avresti coraggio di lasciarmi fuori.

[T.] Brutto assaettato. — Secco assaettato. — Un freddo assaettato.

2. *Dicesi pure simil. di chi per magrezza ha quasi le ossa scoperte, come uno che sia stato colpito e riarso dalla saetta, cioè dal fulmine. Papin. Burch.* 75. (*Gh.*) L'ingegnoso Burchiello, per mostrare l'Alfani secco assaettato,... in una sola parola se la sbriga, chiamandolo lanterna, cioè secco come una lanterna. *Salvin. An. Fier. Buon.* 471. (*M.*) E di un magro assaettato, quasi toccato da saetta, si dice viso allampanato.

ASSAGGIAMENTO. *S. m. Da* ASSAGGIARE. *L'assaggiare.* [Camp.] *Volg. Metam.* VII. Noi riceviamo li assaggiamenti di Bacco al tuo onore (Bacchi tibi sumimus haustus, *il testo*).

2. *E fig.* [T.] *Scal. Claustr.* 436. Abbiamo a lungo tempo trattato... della dolcezza della visione, e dell'assaggiamento del sapore,...

*Teol. mist.* 93. (*C*) Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa pasciuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. *Sen. Pist.* E teneami appagato di darti quasi un gusto e uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE. *V. a.* [T.] *Provare alcuna cosa per distinguerne il sapore se piace, ed è buona all'uso a cui si destina. Nel lat. barb.* Exagium *da* Exigere *vale Esperimento. Ma aff. anco a* Sagio, *onde* Sapor. = *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Ne metterai un poco in un vasello con acqua dolce, e poi l'assaggerai colla lingua. *Lasc. Rim.* 2. 66. (*M.*) E chi nol crede, ognor le può assaggiare.

[Cont.] *G. G. Sag.* Si dice assaggiare il vino, e non saggiare.

*E ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 326. Al fabbro non toccare, al manescalco non t'accostare, allo speziale non assaggiare. (*Certe proprietà e certe curiosità, o amareggiano o macchiano.*)

2. *Per Cominciar a mangiare. Bocc. Nov.* 50. 14. (*C*) Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata.

[T.] *Non solo dell'uomo, ma anco degli animali.* Il bestiame assaggia le erbe novelline.

2. *Gustare, per Bevere. Bocc. Nov.* 52. 7. (*C*) Compagni, ritiratevi indietro, chè io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

*Ed ellitticam. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*Mt.*) Signori, egli è buon che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo.

3. *E per Rosicchiare. Fav. Esop.* 115. (*Mt.*) Non potevi mangiare niuna cosa che prima per lì topi non fosse assaggiata, nè portar vestimento che per loro non fosse guasto e roso.

5. *Per simil. Cominciare a gustar checchessia; e dicesi così dell'animo, come del corpo. Boez. Varch.* 2. *p.* 1. (*C*) Ma egli è tempo che tu pigli per bocca e assaggi alcuna cosa tenera e dilettevole, la quale, penetratati all'interiora, ti faccia la via a beveraggi più gagliardi. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 692. Questo bene è tanto puro... Chi n'assaggia... Non si abbietta per timore, Non si leva per onore. [Val.] *Pallad. Lett.* 67. Io assaggio molte opere nuove, ma per lo più me ne sazio al primo boccone. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 235. Finezza D'acre giudicio, che non gusta e assaggia Se non del buono il fior. (*Il* Gustare *può essere non deliberato e senza riflessione, com'è l'*Assaggiare: *onde i sensi traslati di* Saggio.) [Cam.] *Mach. Op.* 8. 84. Chi ne (*di vostra città*) tenea la briglia, Assaggiò i colpi della lor (*de' Galli*) tempesta. *Salvin. Disc. Vol.* 2. 40. Or finghiamo, che una superiore potenza ci volesse, non

dico conservare grand'età, ma farci in questo mondo immortali, purchè fussimo ignoranti, chi è quegli che assaggiato il frutto e 'l godimento e la perfezione di nostra ragionevol natura che nel sapere consiste, sceglliesse di restare in vita senza gioire del maggior bene per cui ci è cara la vita?

[T.] Assaggiasi *per sentire e provare il sapore:* Assaporasi *gustando, e più a lungo.*

*E in senso biblico.* [T.] Assaggiare la sventura, la morte. — Assaggiare le lodi.

6. *Riconoscere, Provare, Tentare; ed in questo signif. è anche Neutr. Liv. M.* (*C*) Appio assaggia d'aver la pulcella per doni e per prieghi. *E altrove. T. Liv. Dec.* 2. 110. Contra questi (*signori*) siete più usati d'assaggiare libertade, che difenderla. *Guid. G.* Ultimamente addimanda d'assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell'oro. *E appresso.* E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere se calcitrosi resistono. *Stor. Eur.* 5. 105. Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavalli, sì per assaggiare l'esercito vandalo, e sì per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d'una donna detta Erato. [T.] Assaggiar un letterato per sentir quanto vale.

7. *Att. e N. pass.* [D'A.] *Provare con zuffe e scaramucce le forze dello inimico, rispondente al* Tâter *de' Francesi. Ed evvi il Sost.* Assaggio, *quanto a dire l'*Engagement. = *F. V.* 11. 86. (*C*) Li Inglesi, essendosi assaggiati co' Tedeschi,... incominciarono forte a dubitare. *E cap.* 89. Li nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro.

8. *Ironic. per Sentire. Malm.* 2. 41. (*M.*) Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta, E aggiusta lui dicendo; assaggia questa; Per che gli diede sì spietata botta, Ch'egli andò giù come una pera cotta. [Val.] *Franc. Sacch. Canz.* 1. 5. In sulle porte i palii ti fur corsi; Assaggi questi morsi.

9. [Val.] *Esplorare, Riconoscere. T. Liv. Dec.* 2. 63. Elli mandaro in prima un uomo disarmato, che assaggiasse la via, poi incominciarono a montar su per la roccia.

10. [Val.] *Patire. T. Liv. Dec.* 2. 75. Voi che avete tanto di male assaggiato e sofferto, che...

11. [Val.] *Colpire. Bern. Orl.* 9. 30. Provo ben con Fusberta d'assaggiarla, Ma è sì dura, che non può segnarla. *Tasson. Secch.* 7. 47. Il Cavalier, che stava in sull'avviso, D'arena, che tenea dentro un sacchetto, Gli empie gli occhi e la bocca all'improvviso, Poi strinse il brando, e gli assaggiò l'elmetto.

12. *Fig. Del Vedere, o, in gen., Provar cose nuove. Dant. Purg.* 2. (*C*) La turba che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia.

(Chim.) [Sel.] Assaggiare, *vale Esplorare, Scrutare col mezzo di reagenti appropriati un corpo od una mescolanza, affine di riconoscere se abbia date qualità.*

13. (Ar. Mes.) Assaggiar l'oro, *ecc., vale Fare il saggio della bontà di sua lega, o colla coppella o con altro; che si dice anche* Saggiare. (*Mt.*)

ASSAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSAGGIARE. *G. V.* 1. 44. 2. (*C*) Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

2. *E fig.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 20. Non vi ha cosa, che più giovi a condur bene la propria vita, che le lettere bene assaggiate, e con saviezza maneggiate.

3. *Trasl. Tentato, Provato. M. V.* 1. 88. (*C*) Assaggiato per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il re conobbe che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d'altri eserciti vi farei cuore.

4. [Cont.] *Calibrato, Rusc. Mil.* 34. La canna vi vada assaggiata con un pironcino di ferro che passi dall'un canto all'altro perchè ella stia assaggiata addosso alla tromba.

ASSAGGIATORE. *Verb. m. d'*ASSAGGIARE. *Chi o Che assaggia. Red. Annot. Ditir.* 21. (*C*) Gl'intendenti de' vini e gli assaggiatori son detti con un nuovo e galante vocabolo οἰνόπται da Fiorentino. *Galil. Mem. e Lett.* 2. 339. (*Man.*) Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste, senza più oltre leggere nel mio libro, inteso, come il nostro *Saggiatore*, senza traslazione, significa l'istesso che *Collibista*, e non quello di *Praegustator vini*, il quale noi chiameremmo *assaggiatore*, perchè si dice *assaggiare il vino* e non *saggiare.*

[M.F.] *Rastr. Prior.* 1407.

2. *E nel senso del* § 5 *di* Assaggiare. *Collaz. SS. Pad.* 10. 13. (*M.*) E fatto solamente un toccatore e assaggiatore degli spirituali sentimenti.

[Sel.] *Quello che fa l'assaggio dei metalli nobili.*

ASSAGGIATURA. *S. f. Da* ASSAGGIARE. *L'assaggiare. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Facendo un'assaggiatura di quasi tutti i grappoli.

2. [T.] *Il resto o il vestigio dell'assaggio, come* Morsicatura *da* Morso, Risciacquatura *da* Risciacquamento, *e sim.* Bere le assaggiature degli altri.

ASSAGGIO. *S. m. Lo stesso che* Assaggiamento, Saggio. *Collaz. SS. Pad.* 5. 11. (*Man.*) In veruno modo potrà raffrenare gli occulti o maggiori desiderii del corpo qualunque sia quegli che, offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un'ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 50. I convitati prima si sfaman col riso, poi del rimanente piluccano a maniera d'assaggio.

[T.] *Prov. Tosc.* Quando mignola d'aprile, ammannisci un buon barile: — quando mignola di maggio, n'avrai tanto per assaggio: — quando mignola di giugno, t'ungerai appena il grugno.

[Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 23. Al tempo di Catilina si usò ancora questo assaggio, ed appresso certi Gentili Sciti dicono che ciascheduno mangiasse i proprii morti.

(Chim.) [Sel.] *È quella operazione, mediante la quale particolarmente si va a conoscere la bontà dei metalli nobili, affine di scoprire se siano puri, o del voluto titolo di lega, oppure imitati per falsificazione. Più com.* Saggio.

[Sel.] Far l'assaggio, *e più com.* Il saggio, *vale Fare l'operazione dell'assaggiare. Ma chiamasi* Assaggio *e* Saggio *anche in generale la Prova che si fa sopra un metallo od una lega od un minerale qualunque od altro corpo qualsivoglia.*

2. *E per simil. Fr. Giord. Pred. Salv.* (*C*) E però i santi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. *Collaz. SS. Pad.* 17. 6. 206. (*Man.*) Ci hanno insegnato dalle piccole cose studiare nelle grandi; e dato a noi lo assaggio del loro bene, ci hanno ingenerato dentro a noi una nobile sete di perfezione. [Val.] *Pallav. Lett.* 76. Avendo veduta io qualche particella di ciascuno de' cinque libri, comunicatimi da V. R., non saprei dire se in me sia stato maggiore il piacere di quel piccolo assaggio,...

3. *Del gustare il liquore nei sacrifizi gentileschi.* [T.] *Salvin. Iliad.* 1. Facendo assaggio e libagione al dio.

4. (Mil.) [Val.] *Scaramuccia, Piccolo affronto. Bart. Cin.* 3. 117. La voce che... udi' correre degli uccisi, tra negli assaggi e nella general battaglia, fu di presso a trecentomila soldati.

† ASSAGLIENTE. *Part. pres. Da* ASSAGLIRE. *Chi o Che assaglisce. Ott. Com. Inf.* 1. 241. (*Man.*) Arpie son tre: l'una ha nome Alope, assagliente l'altrui; la seconda...

2. *E per simil. Serd. Galeot. Marz.* 15. (*M.*) Sì che domando le infermità assaglienti ferocemente i corpi nostri, era per renderle più mansuete.

† ASSAGLIMENTO. *S. m. Da* ASSAGLIRE. *Assalimento. Albert.* 2. 11. (*C*) E così non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui ch'è ingiuriato.

† ASSAGLIRE. *V. a. anom. Assalire. Fr. Guitt. Lett.* 25. 65. (*M.*) D'ogni parte siamo assagliti da forti nemici e dotti. [Val.] *Petr. Canz.* 18. 6. Però, lasso, conviensi Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Ner. Sammin.* 10. 41. Vanne, poi disse a lui, da Termoteo, E digli che i nemici or ora assaglia.

2. *Fig.* [Val.] *Per Tagliare. Alam. Colt.* 105. Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia. *Bald. Naut.* 18. Non prima dunque il bosco il fabbro assaglia Di scure armato, o di dentata lama, Che non veggia all'occaso innanzi l'alba Giunte d'Atlante le dolenti figlie.

† ASSAGLITO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSAGLIRE. *Fr. Guitt. Lett.* 25. 59. (*M.*) Vedendosi assaglito d'assalto grande sovente.

† ASSAGLITORE. *Verb. m. d'*ASSAGLIRE. [Camp.] *Per Assalitore. G. Giud. A. Lib.* 32. Allora gli altri vicini delle prossimane ville e castella sapendo che gli assaglitori delli Trojani erano con tanta amara morte consumati...

ASSAI. *Avv. che con varie voci in varii modi congiunto, varii significati esprime. Par voce alterata dall'*Ad satis *de' Latini.* [T.] *Come* Mai *da* Magis. *Spagn.* Assaz.

2. *Per Abbastanza, A sufficienza. Bocc. Nov. Introd.* (*Mt.*) In refugio di quelle che amano (perciocchè all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'arcolajo) intendo di raccontare cento novelle. *E g.* 2. *n.* 1 Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E g.* 3. *n.* 10. (*C*) Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcune ne ho alla mente che sia assai convenevole a sì lieta brigata. [T.] *E Nov. di Ghin.* A cui l'abbate rispose che forte era egli assai.= *Fr. Giord.* 302. (*C*) Della quale (*manna*) chi prendeva più..., non se ne trovava però più; e se ne avesse tolto meno, se ne trovava assai. *Petr. Son.* 299. Non pianger più: non m'hai tu pianto assai? [Camp.] *Dant. Par.* 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu, ma or con amendue M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *Volg. Metam.* XIV. Ma non potrei essere assai conoscente del beneficio ch'io oe ricevuto da lui (satis gratus, *il testo*). *Boez.* III. Io mi taccio che alla natura minima cosa basta, e all'avarizia niente è assai (*nihil satis est*).= *Sannaz. Arcad. Pros.* 4. (*Man.*) Allor Selvaggio... non volle che pegni si ponessero dicendo che assai sarebbe se il vincitore n'avesse la lode, e 'l vinto la vergogna. *Car. Eneid.* 3. 1027. A voi dunque del tutto M'addico; e, che che sia, parrammi assai Fuggir questa nefanda e dira gente. *Boez.* 21. (*M.*) Dunque non è assai niente avermi giovato la tua riverenza, se oltre a ciò tu per la mia offesa non sii lacerata.

3. † *Per Quantunque, Sebbene, Per quanto, Ancorchè. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*M.*) Vennesi digrossando questo Pratese, ch'era un grandissimo manicatore, che rado poi volle mangiare col Volpe, assai lo invitasse. *Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parente. *Sen. Pist.* 341 (*Man.*) Non avrai fidanza in alcuna cosa, assai sia ella sicura. *Jac. Cess. Scacch.* 13. (*Gh.*) Nella parola, assai semplice (*cioè per quanto sia semplice*), del Re o del Principe dee essere più fermezza che nel saramento (*giuramento*) del mercatante.

4. *Col segno del secondo caso avanti, vale Di gran lunga, A gran pezza. Liv. M.* (*C*) Ma non fu sì ricca villa, come Ance d'assai. *Dant. Inf.* 29. Or fu giammai Gente sì vana come la sanese? Certo non la francesca sì d'assai. *G. V.* 11. 129. 5. Messer Mastino vi mandò un suo figliuolo con 60 gentiluomini, ma non comparivano in Ferrara appo i Fiorentini d'assai di nobiltà e d'orrevolezza. *Petr. p.* 1. 121. (*M.*) E tal diventa, Che il dir nostro e il pensier vince d'assai.

5. † *E col segno del terzo caso pur nel medesimo signif. Nov. ant.* 97. 1. (*C*) Un giovane di Firenze amava una gentil pulzella, la quale amava un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V.* 7. 27. 4. (*Man.*) E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del re. [Val.] *T. Liv. Dec.* 346. Gli Etrurii non sono certo di quella fierezza, e non hanno ad assai sì gran gente.

6. *E per Molto. Dant. Inf.* 11. Ed io: maestro, assai chiaro procede La tua ragione. *Bocc. Nov.* 1. 11. E un giorno assai vicini della camera..., seco medesimi cominciarono a ragionare. [T.] *E Nov. di Salomone:* Biasimolla assai. *E Nov. di Ruggieri:* Assai poco discretamente. *Dant. Inf.* 8. Assai prima. = *Bocc. Nov.* 60. 2. (*C*) Io non intendo di volere da quella materia separarmi della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato. *E g.* 8. *n.* 3. (*M.*) Gli venne veduto nel cammino presso di sè Alessandro, il quale era giovane assai. *Petr. son.* (*Mt.*) Che piaga antiveduta assai men dole. *Giov. Cell. Vit. Alf.* (*M.*) Tentò sagacemente con patti assai ragionevoli, che gli fosse perdonato. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 12. E poi falli la detta compagnia, Che fu a' Fiorentin, s'i' ben comprendo, Una sconfitta assai pessima e ria.

7. [Val.] Assai *unito a* Meno *ha pure valore di Molto. Dant. Inf.* 33. Padre, assai ci fia men doglia, Se tu mangi di noi.

8. [Val.] *Più, Maggiormente. F. Sacchett. Ballat.* 2. *Pertic.* 5. 148. Qual più di questo bianco è bianco assai?

9. [T.] Assai, *distinto dall'epiteto al quale si reca. D.* 1. 23. Giva intorno assai con lenti passi. *Non* giva assai, *che direbbe il contrario, ma* con assai lenti passi. *Più sotto non ha questo senso:* Assai con l'occhio bieco Mi rimirarono. *Qui vale Assai tempo. Arrigh. Settim.* Assai è minore l'angoscia del dì che quella della notte.

*Col* Più *separato.* [T.] *Petr.* Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i...

*Col* Più *innanzi.* [T.] *Bocc. Decam.* Più assai che alla mia condizione non... si richiedesse.

[T.] Assai assai, *ripetuto ha più forza. Non ha mai senso di* Abbastanza, *ma affine di* Molto. *Anco* Di molto di molto *ripetesi più volentieri che* Molto molto, *e dice un po' più che* Assai assai.

10. *Bemb. Lett. t.* 4. 2. 110. (*Mt.*) Però vi prego assai assai, che siate contento. *E Lett.* 136. Raccomandatemi a Monsignor de Martini assai assai.

11. *Col v.* Fare, *vale Operare fatti illustri. Modo enf.* [Camp.] *Dant. Inf.* 16. Guidoguerra ebbe nome, ed in sua vita Fece col senno assai e con la spada. — *Preceduto o susseguito dal* Se *o dall'*A, *riacquista il semplice senso di* Molto. [G.M.] Fanno assai a reggere a tanta fatica! — Farà assai quel malato se arriverà a dicembre! — Se usciremo salvi da quest'imbroglio, avrem fatto assai.

[G.M.] *E in senso sim. si usa col verbo* Essere. Gli è assai se si campa a questi lumi di luna.

12. [G.M.] *Col verbo* Parere *denota maraviglia.* Mi pare assai che non abbiano a persuadersi che la religione cattolica è madre della moderna civiltà!

[T.] *Anche assol. sottint. il resto.* Mi pare assai!

13. [T.] Assai. *Iron. per dir Poco o Nulla.* So assai; *Non ne so e non ne voglio sapere.* — Importa assai! *Poco o punto. È più non curanza, e più mal garbo che* Importa di molto!

14. *Contrapposto a* Poco *vale Molto. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Vostra usanza è di mandare ogni anno ai poveri del vostro grano, chi poco e chi assai, secondo il podere e la devozion sua. *E g.* 2. *n.* 10. Volonterosi di guadagnare assai, e di spendere poco, avevan quell'arca veduta, e insieme posto di portarnela in casa loro.

15. [Camp.] Assai più là *per Oltre i termini del convenevole. Dant. Purg.* 5. Che m'avea in ira Assai più là che dritto non volea.

16. *Talora per vezzo di lingua è accompagnato dal superl. Vit. S. Gir.* 101. (*M.*) Il mio nipote assai bellissimo del corpo, il quale io mi feci figliuolo,...

17. *Post. ass. vale talvolta Gran tempo, Molto tempo. Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Tu sei stato con colei la quale con false lusinghe, già è assai, ingannata... *Guicc. Legaz.* 95. Qua è assai non ci è stato corsiere di là, se già non ce n'è venuto segretamente. *Pros. Fior. Vet. Lett.* 4. 1. 2. (*Man.*) Io ho avuto un volumetto di que' due Autori..., ma non vi è l'epistola, perchè è pure assai che la mandai.

18. M'importa, *o sim.*, assai. *Detto in aria di sprezzo vale Che cosa importa a me? ovvero Non me n'importa un fico.* (*Mt.*)

[T.] So assai! (*ne so poco o punto*).

19. Assai vie più, *per Assai più, Assaissimo.* [Camp.] *Dant. Par.* 25. E'l tuo fratello assai vie più digesta, Là dove tratta delle bianche stole, Questa rivelazion ci manifesta.

20. [Val.] *Suol dirsi familiarmente in ragionando di cose di cui s'abbia a far giudizio:* A fare assai, *che vale Al massimo, Dicendone il più che si può, A giudicarne larghissimamente. Lat.* Ad summum. *Sagg. Nat. Esp.* 1. 180. Tutto questo restringimento, e tutta questa dilatazione ne' vasi d'un'oncia e mezzo di tenuta, a far assai, importerà da un grano. = *Saccent. Rim.* 1. 3. (*Gh.*) Che m'entri negli orecchi il campanile, Se quello è galantuomo; a fare assai, Sarà fors'uomo sì, ma non gentile.

21. Avere assai che fare checchessia, *per Aver grande cagione di farlo. Ceff. Dic. p.* 33. (*Gh.*) Noi avemo (*abbiamo*) assai che ringraziare Iddio che ci hae (*ha*) conceduta grazia e libertade che noi siamo a ricevere compimento di giustizia dinanzi alla vostra magestade (*maestà*).

22. [T.] Avere assai d'una cosa, *suona non solo Non ne volere di più, ma Di meno o punto; Esserne pieno, stanco, offeso.* Ne abbiamo assai delle vostre promesse.

23. Assai *è anche Agg. indecl.; ed è lo stesso che* Molto; *ed è congiunto co' nomi d'ogni genere e numero. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Mt.*) Avvenne un giorno che sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, la Giannetta entrò nella camera. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Perchè li assai uomini non si accordano mai ad una legge nuova. *Bocc. Nov.* 17. 61. (*C*) In assai cose per tema di peggio, servai i loro costumi. [T.] *E Nov. del porco:* Le parole furono assai. *E Nov. di Natan:* Se di così fatti fossero assai. = *Segr. Fior. Nov.* 82. Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse che attraversavano il paese. *Segn. Stor* 14. 379. Destinando,... il Duca d'Alba con autorità grandissima, e con assai provvisione di gente e di danari. [Val.] *Mach. Stor.* 2. 333. La cagione dei tumulti levassero, i quali alla creazione di ogni magistrato per gli assai competitori nascevano. *Guicc. Stor.* 1. 136. Era in assai grazia presso a ciascuno.

[Val.] *Maniera latina. Bart. Cin.* 2. 61. Ama ragion di sperare che gliel concederebbe a faticar seco per assai degli anni.

24. *E con Sost. usato quasi a modo d'Agg. rinforza l'idea. Sacch. Nov.* 170. (*Mt.*) Essendo presente uno che avea nome Pescione, assai creatura del detto messer Pino, disse Bartolo Giuggi...

25. *E per Sufficiente. Fav. Esop.* 180. (*Mt.*) Dice l'autore che niuna cosa è assai a se medesima, e che ciascuno amico ha bisogno d'amico. *Petr. nella Canz.* « Si è debile il filo » *st.* 2. (*Gh.*) Ch'assai spazio non aggio Pur a pensar com'io corro alla morte.

26. *E per Onorato, Tenuto in osservanza.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 74. Assai era allora tra il popolo il nome del monaco.

27. [Val.] *Maggiore, Più grande. Guicc. Riform. Fir.* 215. Ma perchè in fatto noi siamo pochi *inter tantos*, è necessario cercare compagni e de' più qualificati, tali però se si possano acquistare; nè far tanto capitale del numero assai.

28. [T.] Pur assai; *modo vivo che dice non piccola quantità, più efficacemente del semplice* Assai. *Borgh. V. Lett.* 1. 136. Negli archi bisognerà degli abetelli pur assai per far l'ossature.

29. *Col Sost. sottint., ma usato pure in forza di Agg., per Molto, Buona quantità, Buon numero. Bocc. Introd.* 21. (*C*) E assai n'erano, che nella strada pubblica o di dì o di notte finivano. *E g.* 2. *fin.* (*Mt.*) Sogliono similmente assai (*molte donne*) a riverenza della Vergine madre del figliuolo di Dio, digiunare.. [T.] *Sav. Pr.* 13. *delle* 23 *in Agg.* È maggiore difficoltà ridurre in unione gli assai che i pochi, e dove la virtù è più unita ha più forza. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Noi dovemo in questo modo crescere nelle nostre contemplazioni; chè dalle poche cose dovemo noi venire alle assai, e dalle assai alle tutte.

30. *E colla corrispondenza di* Per. *Sen. Pist. p.* 277. (*Gh.*) Noi siamo suoi compagni (*di Dio*) e suoi membri, e l'animo nostro è assai grande per comprenderlo, e a lui pervenire, se i vizi no 'l rattengono. *E p.* 346. Ciascuno ha assai forza per nuocere.

31. Assai o poco, *vale a un dipresso il medesimo che* Punto nè poco. *Bojar. Rim. nel son.* « Deh, non chinar. » (*Gh.*) Ma, se ancor ben volessi, io non potrei Partir quindi, il mio core assai o poco.

32. Assai tosto, *per Bentosto. Vill. G.* 1. 106. (*Gh.*) Lasceremo alquanto delle incominciate storie de' Longobardi, che assai tosto vi torneremo, e diremo...

33. [Val.] Parer più che assai. *Detto di cose in numero. Parer moltissime. Bern. Orl.* 10. 12. Nel secondo lontan vede una gente Sopra d'un pian, che gli par più ch'assai.

34. *In forza di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 49. Dio ha dato per penitenza all'avaro, che nè dell'assai si contenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Col poco si gode, coll'assai si tribola. *E* 234. Chi non tien conto del poco, non acquista l'assai.

35. [T.] *Abbastanza, Sost. Prov. Tosc.* 316. L'assai basta, e il troppo guasta.

Molti pochi fanno un assai, *ovvero* Dimolti pochi fanno un grande assai. *Maniere proverb. che valgono: Molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente o grande. Buon. Fier. Introd.* 27. (*Man.*) E più e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi. *Rip. Strav.* 239. Assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo... stazzona quel piccion grosso; diecimila pochi fanno un assai.

36. [T.] Avere per assai; *quando stimasi dovere essere contento di cosa che passa lo stretto bisogno; e prop., e fig.*

37. *E pure in forza di Sost. col secondo caso. Bocc. g.* 6. *f.* 14. (*C*) Entrati in ragionamento della valle delle donne, assai di bene e di lode ne dissero. *Ar. Fur.* 33. 9. Di Merlin dico, del Demonio figlio, Che del futuro antivedeva assai.

[T.] *R. Ant.* Poi ch'ha' apparata assai della Scrittura, A me vuoi predicare. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 253. Perdeva per molti rispetti assai di grazia. *Ar. Fur.* 1. 64. Stimando aver assai di quel conflitto, Non si curò di rinnovar la guerra. = *Barber. Reggim.* 212. (*Gh.*) Dove trovar potranno Assai di belle ed util cose a loro.

38. [T.] Da assai, *segnatam. di pers. Ellissi che sottint.* Valore, *o sim. Gioverebbe forse scrivere sempre* Da assai, *serbando* D'assai *all'Avv. affine a* Molto, *ovvero l'Agg. farne tutta una voce* Dassai. *Sansov. Conc. Polit.* È proverbio presso gli antichi, che il magistrato dimostra l'uomo, perchè, con questo paragone, non solo si conosce, per il peso ch'egli ha, s'è da assai o da poco, ma per la potestà e per la licenza ch'egli ha, si scuoprono gli affetti dell'animo suo, e di qual natura egli sia.

39. Uomo d'assai, *vale Uomo valoroso, o di grande abilità. Non com.*

*Guicc. Avvert.* 54. (*Man.*) Un uomo ben qualificato deve cercare di essere tenuto d'assai, ed animoso, ma di natura quieto, nè cupido d'altercare se non è forzato. *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Che, avendo un damerino sì d'assai, Non diventasse dolce come un mele? [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 437. Parve che 'l Papa questo facesse a' prieghi del fratello, che fu valente cavalieri e d'assai.

40. *In questo signif.* D'assai *può collocarsi talora tra il nome e l'accompagnanome. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*Mt.*) Giuocando a scacchi uno d'assai cittadino, il quale ebbe nome Guido Cavalcanti... *Lasc. Gelos.* 3. 3. (*M.*) Parvi ch'ella sia una d'assai femmina?

ASSAI BENE. *Post. avv. Lo stesso che* Assai, *ma ha alquanto più di forza, benchè talora, invece d'accrescere la forza, la scemi, come per es. parlandosi d'un infermo si direbbe:* Ei non è guarito, ma egli sta assai bene; *che vale: Egli sta mediocremente bene. Corrisponde al* Satis bene *di Cicerone.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 3. 1. (*C*) Già e di Dio e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E* 57. 38 Dove ella volesse, egli assai ben di ciò l'ajuterebbe. *Bocc. g.* 2. *nov.* 8. (*Mt.*) Li quali, essendo che comportava la lor tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro.

ASSAISSIMO. *Avv. Superl. d'*Assai. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*C*) Perchè non vuoi tu piuttosto che colui sia presente e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Cof.* 5. 6. Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo e prosperoso. *Cas. lett. Sor.* 253. (*Man.*) Poichè V. S. ha preso il partito, ne la lodo assaissimo,...

ASSAISSIMO. *Superl. di* Assai *Agg. Fir. As.* 194. (*C*) Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Nella repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Costui fa i debiti ed uffizi suoi, quantunque siano assaissimi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 142. E disprezzato lo Iddio de' padri suoi, fabbricò gl'idoli di assaissime genti.

† ASSALDIRE. [T.] *V. a. Esaudire. V. anco* Asaldire. *Legg. S. Umil.* 84. (*Man.*) *E* 96. Assaldite (*per esaudi*). [Tav.] *Lett. del B. Colombini.* 175.

† ASSALE. *S. m.* (Mil.) [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Assale è quel fusto o legno che di sotto alla cassa dell'artiglierie s'incastra disotto i toriglioni come asse delle ruote. *Da* Asse.

2. *Timone delle carrozze, che esce dal mezzo delle ruote, e più com. diresi* Sala. (*Fanf.*)

ASSALENTE. [T.] *Part. pres. d'*Assalire. [T.] Respingere il nemico assalente. [D'A.] *Montecucc. Op. Tor.* 1852. *p.* 436. Non che nella parte assaliente (*assalente*), anzi in quella che sostiene, dee la fortezza del generale risplendere.

† ASSALIENTE, ASSALENTE. *V. sopra.*

ASSALIMENTO. *S. m. Da* Assalire. *L'atto e l'effetto di assalire. Pass. Prol.* (*C*) O per lo dolce canto delle Sirene vaghe, o per assalimento dei crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo si rompe e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto e l'assalimento de' nimici. *M. V.* 1. 2. Volgendosi verso mezzogiorno con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali.

[T.] *Liv.* 401. Mettono mano alle spade e fanno aspro assalimento. (*Non si direbbe* Dar l'assalimento, *come,* L'assalto, *perchè quello è più propriam. l'atto; questo abbraccia gli apparecchi e l'effetto dell'azione. Onde* Prender d'assalto, Correre all'assalto.)

[Val.] *Bart. Simb.* 280. Aspetti di cadaveri e d'ombre, assalimenti di spiriti minacciosi.

2. *E detto di cosa. Ott. Com. Inf.* 33. (*C*) Vuole dire, che per li continui assalimenti del freddo,...

ASSALIRE. *V. a. Da* Salire, *premessa la prepositiva* A. *Investire con impeto per nuocere. Lat.* Ad-salio. *Bocc. Nov.* 17. 43. (*C*) Acciocchè sopra Osbech dall'una parte colle sue forze discendesse,

ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *E* 34. 12. Dissero sè essere, contro alla fede loro data dal re, da loro assaliti. [T.] *Vas.* 1. 201. Assalirono l'Italia e Roma, e la saccheggiarono. *Mach. St.* Impedire il passo ai nuovi barbari che volessero assalire l'Italia.

[T.] Assaliscono *per* Assalgono, *men com. Liv.* 335.

2. [T.] *Ass. Senza dire il luogo e la pers. Liv* 402. Il dittatore assalì dall'altra parte. = *Davil.* (*Gh.*) Assalirono da principio molto ferocemente quei di fuori.

[T ] *Trasl. R. Burl.* 87. Morte empia l'assalse. (Assalì, *di guerra e d'altro assalto vero, più com.*)

3. *Per Andare alla volta di chicchessia con animo risoluto di offenderlo. Att. G. V.* 11. 60. 2. (*C*) La gente del re d'Inghilterra, sanza più attendere subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. Nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *Gell. Vit. Alf.* 20. Infiammava continuamente Ferrando, persuadendolo e esortandolo ad assalire la vita del Principe o col ferro o col fuoco.

*E fig.* [T.] *Acciaj. in Sacch. Serm.* 186. Assalìo così gran cosa com'è la reale superbia del re Tarquinio

4. *Detto del Montare, del Congiungersi delle bestie, invece di* Salire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) In quella guisa che negli ampii campi gli sfrenati cavalli e d'amor caldi le cavalle di Persia assaliscono...

5. [Val.] Assalire il letto di una. *Violentarla, Corromperla, Usar violentemente con essa. Lanc. Eneid.* 1. 304.

6. [Val.] *Detto del fuoco. Investire, Bruciare. Lanc. Eneid.* 1. 313. Il fuoco assalì i capelli e li ornamenti della Vergine.

7. [Cont.] *Detto della luce. Bart. Pitt. Alb.* I. 1. Sendo che questi e tutti gli altri raggi visivi ripieni di lumi e di colori, e gravi, assaliscono l'aere, e l'aere stesso anch'elli è sparso d'alcuna grossezza, avviene che molta parte del carico, mentre che scorrono l'aere, abbassi i raggi stanchi.

8. *Trasl. Detto de' morbi che attaccano il corpo. Fav. Esop.* 33. (*Mt.*) Fu assalito di grave infermità quasi in caso di morte. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E così partendoci noi dall'imperatore, di presente io fui assalito di gravissima infermitade, ed Euticio dalla morte. = *Segner. Pred.* 9. 7. (*Mt.*) Ecco dolori orrendi di gotta che lo assaliscono, e gittatolo sull'arena, quivi l'inchiodarono.

*E ass.* [T.] La febbre assale.

9. *E per estens.* [Cam.] *G. B. Gell.* 237. Ma ti bisogna berne poco (*del vino dolce*); imperocchè il dolce, per esser caldo, è ancora leggieri, e subito assalisce il capo.

[Cam.] *Salv. Disc.* 2. 40. Platone con tutti i suoi studii giunse a vivere ottantun anno, nel quale da questa vita si partì con soave passaggio, come appunto da mensa un satollo convitato, cui il sonno assaglia.

10. *Trasl. Riferito alle passioni e ad altre cose pertinenti all'animo. Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *Petr. Son.* 289. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. *Rim. ant. Guitt. R.* S'avvien ch'amor un petto umano assaglia, Per poi tenerlo servente in catene. [T.] *D.* 1. 11. Più dolor li assale. *Qui parla dell'abituale dolore dei dannati, ma forse ancor più propriamente potrebbesi di dolore o di male subito, p. e.* M'assalì un tremito. *R. Burl.* 116. Il dolor che m'assalse. = *Rucell. Dial.* 119. (*M.*) Chi gode la calma nel petto si può far beffe delle tempeste che per di fuori ne assalgono.

[T.] *Petr.* Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Prov.* Extrema gaudii luctus occupat. (*L'*Assalire, *siccome l'*Occupare *dice il Succedere subito.*)

11. *E per Tentare, Corrompere, Sedurre. Sall. Giug.* 14. (*M.*) Gli altri ambasciadori per quella medesima via assalìo, e la più parte ne prese; e pochi ne furono, a cui fosse più cara la fede, che la pecunia. [Giust.] *Serdon. St. Ind.* XIV. 56. Assalirono con gran somma di danari alcuni uomini d'Europa, cristiani solamente di professione e di nome.

12. † *Per Entrare, o Accostarsi, o Metter mano a checchessia. Triss. It. lib.* 1. (*Gh.*) Però voglio assalir quest'alta impresa, E racquistar la mia perduta sede. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 63. Assalisci adunque, caro fratello, assalisci il tuo rimedio della pazienza sofferente, con la quale tu possa la pregna incarica della tua tentazione alleggierare.

*E in senso analogo* Assalir con parole *vale Accostarsi a parlare, Entrare in discorso. Car. Eneid. l.* 4. *v.* 420. (*Gh.*) Con quai parole assalirà, con quali Disporrà mai la furiosa amante?

13. [T.] Assalire con scherni, con facezie.

[G.M.] *Assalire alcuno con parole oltraggiose.* Giornali che assalgono la reputazione degli uomini onesti.

[G.M.] *Si assale colle preghiere, col pianto, coi vezzi, con tutto ciò che a qualche modo fa violenza sull'animo altrui.* — Assaltare *è più brusco.*

† ASSALITA. *S. f. Assalimento.* [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 8. Sospinti sono dall'assalita del castello.

2. *Trasl. Fr. Jac. T.* (*C*) Le perverse potestadi Non ne facciano assalita.

ASSALITO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSALIRE. *Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) Questi tre, veggendo l'ora tarda, e 'l luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *M. V.* 5. 18. Messer Galeotto si ristrinse co' suoi, combattendo co' nemici dinanzi e di dietro assaliti. [T.] *Firenz. Asin.* 14. Fui da crudelissimi ladroni assalito. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 28. Contro alle quali gli assaliti Ajoni Fanno difesa con certi Ostriconi.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* v. 31. Cadendo una gocciola d'acqua da un tetto sopra all'acqua, quella parte dell'acqua che riceve esso colpo non può aver luogo nè fuggire dentro all'altr'acqua con quella velocità che ella è assalita.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Uomo assalito (*colto di subito*) è mezzo perso.

2. *E in forza di Sost. Ar. Fur.* 26. 15. (*C*) Di qui nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò lor ultima rovina.

3. *E per simil.* [T.] *Bertin. Specch.* 32. Assalita da un forte accidente apopletico. *Red. Cons.* 1. 142. Lungamente assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama... congiuntiva.

*E col secondo caso. Fav. Esop.* 5. 40. (*M.*) Assalito di grave infermità, quasi in caso di morte, priegava pietosamente la madre...

ASSALITORE. *Verb. m. di* ASSALIRE. *Chi o Che assalisce. Bocc. Nov.* 43. 6. (*C*) Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 10. (*M.*) Onde l'uno fugge e l'altro aspetta, e si difende dagli assalitori.

2. *Trasl. Morditore, Detrattore. Bocc. g.* 4. *p.* 6. (*C*) E a' miei assalitori favellando, dico.

3. [Val.] *Detto delle passioni. Che tormenta l'anima. Bart. Uom. Lett.* 65. Quanti e quanto gagliardi parossismi di timori, assalitori talvolta più mortali delle febbri medesime, con ciò ci leva ella (*la morte*) dal cuore?

ASSALITRICE. *Verb. f. d'*ASSALITORE. *Chi o Che assalta. Segner. Pred.* 17. 8. (*M.*) Giovavano assai (*le gatte*) contro le morsicature di alcune serpi, frequenti assalitrici degli uomini, e de' bestiami.

ASSALTABILE. *Agg. com. Da* ASSALTARE. *Che si può assaltare, attaccare. E dicesi di luogo, di fortezze, d'opere fortificate, ed anche di paesi. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Le regioni lontane e solo assaltabili di fronte.

ASSALTAMENTO. *S. m. Da* ASSALTARE. *L'assaltare, Assalimento. L. M. Dec.* 1. 10. (*C*) Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

ASSALTANTE. *Part. pres. d'*ASSALTARE. *Che assalta. Salvin. Opp. Cac.* 3. (*M.*) O la truppa Assaltante de' giovani dardieri.

ASSALTARE. *V. a. Da* SALTARE, *prepostavi la particella* A. *Aff. a* Assalire. Ad-salto *da* Salto, *per Nuocere è in Tac. — Stor. Ajolf.* 24. (*C*) Aspettando che Mambrione assaltasse il campo. *E* 282. Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d'essere assaltato. *Petr. cap.* 13. E quel, che prima Affrica assalta. *Ninf. Fies.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalla volpe assaltate. *Ricord. Malesp.* 179. Onde l'oste de' Franceschi si levò a romore, temendo che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *Segn. Stor.* 10. 274. Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che doveva tosto essere assaltato dal Turco. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ne' fatti d'armi è migliore la condizione di colui che aspetta di essere assaltato, che di colui che cerca assaltare gli altri.

[T.] Assaltare, *con la forma frequent. dice talvolta più impeto e più accanimento di* Assalire.

[Cont.] *Bus. Arch. mil.* 49. Si assaltano le fortezze o all'improvviso scalando le muraglie senza fare batterie, e questo modo... poco si usa e poche volte riesce nelle fortezze d'importanza. Per rovinar le muraglie delle fortezze, per poterle assaltare per la rovina, ciò s'usa fare con le batterie dell'artiglieria, con le mine e con la zappa.

*E N. pass.* [Val.] *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 126. Ogni dì l'uno coll'altro assaltandosi, e uccidendosi come cani.

2. [Cont.] *Assaltare colle navi una fortezza od anche altre navi. Pant Nav.* 21. Le tre quadriremi Cartaginesi, poichè ebbero scoperto la quinquereme Romana alla punta d'un promontorio, subito si mossero per assaltarla in alto mare. *E* 185. Alcuni accorti capitani volendo far un'armata per assaltare improvvisamente un luogo, han fatto la massa dei vascelli in un porto lontano del luogo che aveano disegnato di occupare.

3. *E per estens.* [T.] *Segner. Pred.* 110. Egli (*il demonio*) ci assalta con traversie, come Giobbe; egli ci affàscina con trufferie come Giuda.

4. *E per simil. Fir. As.* 132. (*C*) Quasi fuor di sè per una subita paura che l'assaltò. *E* 136. Poscia armate di migliori pensieri, con grande punizione assalteremo la sua incomportabile superbia. *E* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

5. Assaltare *dicesi anche in buon senso. Bern. Lett.* 116. (*M.*) E forse che mi verrà il grizzolo... di venire a Padova..., e assalterovvi all'improvvista, che non ve lo penserete. [Cam.] *Fir. Op.* 2. 22. Avendomi... riconosciuto con grande amorevolezza m'assaltò, e baciandomi e abbracciandomi... disse: Oh il mio Agnolo, che tu sia il ben trovato.

6. [M.F.] Assaltare uno *e anche* Dargli l'assalto, *Abbordarlo per parlargli senza preamboli di qualche affare, per richiederlo di qualcosa o sim. Dell'uso.*

[G.M.] Assaltare colle parole (*Sopraffare*).

[G.M.] *Anche solo, sottint. il resto.* Un chiacchierone assalta.

[G.M.] Adagio! Non m'assaltate! (*a chi ci contraddice troppo bruscamente, o anco a chi pressa per volere checchessia*).

7. [Val.] *Per semplicemente Invadere. Guicc. Stor.* 1. 42. Le discordie italiane non dessero occasione a' Franzesi di assaltare il Reame di Napoli.

8. *Per simil. dicesi anche dei malori. Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 201. (*Man.*) Alcuna volta mi assaltano assai leggermente le gotte. *Gell. Err.* 3. 1. Mi ha levato via quella tossolina che io aveva stamani, ch'ei non sarebbe stato punto a proposito, ch'ella mi avesse assaltato oggi mentre che io sarò colla mia Ginevra. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 254. Che a dire il vero troppo spesso vi assaltano le febbri non leggiere.

9. [Val.] *E detto pur d'alcuni bisogni. Lasc. Cen.* 1. 4. 298. Così senza dormire e pien di rabbia, sendo dimorato infino a mezzanotte, fu assaltato dalla fame e dalla sete.

10. *E detto della luce che ferisce gli occhi all'improvviso. Ar. Fur.* 3. 67. (*Mt.*) A lo scudo mortal, che come pria Si scopre il suo splendor sì gli occhi assalta, La vista tolle, e tanto occupa i sensi Che come morto rimaner conviensi.

11. *N. ass.* Assaltare alla strada. *Assalire i viandanti per tôr loro la roba. Pulc. Luig. Morg.* 11. 81. (*Gh.*) S'io ho tre mesi assaltato alla strada Per disperato e pien di giusto sdegno, Consenti tu ch'alle forche ne vada.

*E att. In questo senso dicesi anche* Assaltare la strada. *Pulc. Luig. Morg.* 11. 89. (*Gh.*) Diceva Gano: Alla barba l'harai (*l'avrai*); Tira pur su, ribaldo traditore, Che più le strade non assalterai.

ASSALTARE. *S. m. Assaltamento. Ambr. Furt.* 2. 7. (*C*) Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

ASSALTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSALTARE. *Sold. Sat.* 1. 5. (*C*) Così talor dell'assaltato ostello Salito il primo i muri il buon soldato, Porge la mano, e v'alza or questo or quello. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che tutti, salva l'assaltata prora, Cessar, fuggir, sparir spenti e dispersi.

2. [Cont.] *Delle intemperie. Pant. Nav.* 181. Don Giovanni di Mendoza fu assaltato nel porto di Heradare da una terribilissima fortuna di mare accompagnata da un rabbiosissimo impeto di venti, di turbini e di pioggia.

ASSALTATORE. *Verb. m. d'*ASSALTARE. *Chi o che assalta. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande e buono

riparo contro le forze dello assaltatore infernale. *Guicc. Stor. lib.* 10. 474. Chi non porge il collo o il petto aperto all'assaltatore,... *E* 14. 702. Succeduta (*la mutazione*)..., non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

ASSALTATRICE. *Verb. f. di* ASSALTATORE.

2. *E trasl. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per le forze delle voglie assaltatrici del cuore. *E appresso:* La doglia del petto, assaltatrice dell'animo.

† ASSALTAZIONE. *S. f. Esaltazione; come* Assaldire *per Esaudire. Col. L. pag.* 245.

ASSALTO. *S. m. Da* ASSALTARE. [T.] *L'atto e l'effetto dell'assalire.* Assultus *è in Virg.* = *Sen. Pist.* (*C*) Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l'assalimento de' nimici. *Bocc. Nov.* 59. 5. Andiamo a dargli briga; e, spronati i cavalli, a guisa d'un assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n'avvedesse, sopra. *Dant. Inf.* 9. Mal non vengiammo in Tesco l'assalto. [T.] *D.* 3. 9. Fece alla contrada grande assalto (*Ezzelino tiranno, al Veneto*). [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 29. Consigliatisi con loro alle difese di questo assalto, consigliarono non essere da far testa a Prato. *Pulc. Morg.* 25. Prima noi siam co' Cristiani all'assalto, Per quel ch'io v'ho condotti in questo loco. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 13. 42. E dati ho già più assalti a quel castello. = *Giov. Gel. Vit. Alf.* 31. (*M.*) Giudicando... che quella fusse una città tanto forte, e tanto ben guardata, ch'ei non si potesse offenderla, nè assaltarla, se non con un assalto grandemente dubbioso. [T.] *Bemb. Stor.* 2. 147. Fortezza da ribattere i loro assalti.

[Cont.] *Pant. Nav.* 330. L'assedio oggi è in uso più che l'assalto. *Tet. Fort.* 35. Volendosi dalli fianchi difendere una cortina retta, che fosse fra di loro, da scalata e assalti, di necessità l'un fianco abbia a rovinare o rimboccare l'altro.

*E fig.* [T.] *Medit. Vit. G. Cr.* 141. Gli fa assalto addosso, e gridagli in testa. *Bellin. Disc. Anat.* 2. 347. Gli assalti dell'alta guerra (*fatta alla anatomia*).

[T.] *Prov. Tosc.* Un grande assalto, e una grossa ritirata (*di chi si mette con grande impeto a checchessia e presto se ne ritrae*).

2. [Cont.] Assalto di batteria, Assalto di scale. *Roc. Strat. mil.* 53. La città (*era*) forte di genti talmente che, se Pandolfo con l'esercito o per assalto di scale, o per assalto di batteria volea entrare, era per aver difficultà e danno assai.

3. [D'A.] Assalto di mano, *corrisponde al* Coup de main.

4. Appresentare l'assalto. *Disporsi a dare l'assalto. Non com. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Villars... si condusse sotto alla mezza luna, e la ridusse in istato di potervi appresentare l'assalto.

5. [Cont.] Dare l'assalto. Sonare all'assalto. *Tet. Fort.* 36. Li nemici per via di scale non ponno dar gli assalti nelli luochi che da vero si possono chiamare fortezze. *Roc. Strat. mil.* 97. Dessero ancor essi l'assalto quando si sonasse all'assalto.

[T.] *Nel fig.* Dá l'assalto *chi chiede danaro in prestito, che anche dicesi* Dar la stoccata, una stoccata.

[T.] Dare l'assalto alla virtù d'una donna.

6. Fare assalto. *Assalire, Invadere. Sallust.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Giugurta con pochi subitamente fece assalto nelli suoi confini.

7. [Val.] *Coll'aggiunto di* Generale. Dar l'assalto generale, *Impegnar nell'azione tutto l'esercito. Fortig. Ricciard.* 7. 28. Ma vien la notte del gran dì foriera, Che dar si dee l'assalto generale.

8. Di primo assalto. *Post. avverb. vale Col mezzo, Con l'opera di un primo assalto, Con assalto improvviso. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Essere la piazza di Canisia sprovveduta di viveri, facile ad espugnarsi anche di primo lancio e di primo assalto.

*Fig.* [G.M.] Costoro vorrebbero ottenere le cose di primo assalto (*alla bella prima*).

9. Assalto, *per Attentato di nuocere, o di spogliar chi che sia con fatti o con minacce, e specialmente alla strada.* (*Mt.*)

10. *Vale anche Esercizio o Studio che fanno i giocatori di scherma co' fioretti.* (*C*)

11. *Per estens. Dicesi degl'Insulti d'un male che tratto tratto ritorna a travagliare. Vivian. Lett.* (*Mt.*) Venga informato degli ultimi assalti del male che m'ha tolto il poter pensare, non che l'operare.

[T.] Assalto della febbre.

[Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 13. Ne' primi mortali assalti del male non ismarrito (*il Coltellini*) ricordò agli Accademici di pregare per l'anime de' defunti accademici.

12. *Trasl. Dicesi delle Passioni dell'anima e sim. Petr. Son.* 2. (*M.*) Però, turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E* 116. Questo un soccorso trovò tra gli assalti D'amore. *Guid. G.* Quell'assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini.

[T.] Assalto della tentazione. — Dell'ira. — Della calunnia.

13. Fare assalto *nel fig. dicesi anche delle Parole. G. V.* 4. *l.* 10. *c.* 211. (*Mt.*) Il papa gli fece grande assalto di parole e di minaccie.

14. [Val.] *E per estens. degli Occhi. Car. Lett. fam.* 1. 161. Dopo molti assalti, che si fecero (*le due donne*) con gli occhi l'una all'altra, sì gli fissarono ultimamente addosso in un modo, che ciascuna parea che dicesse: Renditi.

15. [T.] Pigliare alcuno per assalto, o d'assalto: *Coglierlo alla sprovvista per ottenere con modi bruschi o violenti l'intento.*

16. [Val.] *E detto del Mare; Fortuna. Ar. Fur.* 18. 141. E poi si fe' verso la sera grave (*il vento*), Le leva incontro il mar con fiero assalto.

ASSANNARE. *V. a. Da* SANNA. *Afferrar checchessia colle sanne e stringere.* [G.M.] *Meno infreq.* Azzannare; *come* Zanna *più com. assai di* Sanna. = *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) E 'l porco in quell'ora anco l'assanna. *E* 110. Il fante come fu sul letto, un porco l'assannò per la gamba.

*E N. ass. Galat.* 61. Ma lo trapassano, e corrongli innanzi a guisa di veltro, che non assanni.

2. *Dicesi anche dell'Afferrare e stringere che fa il granchio colle zanche. Sacchet. Nov.* 208. (*Gh.*) E 'l granchio,... quanto più si sentiva tirare, più mordeva e più assannava.

3. *Per simil. detto dell'uomo, vale Addentare. Dant. Inf.* 30. (*Gh.*) L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò. (*Qui parlasi d'Ombre.*)

4. *Trasl. Dant. Inf.* 18. (*C*) E questo basti della prima valle Sapere, e di color che 'n sè assanna. *But.* Assanna, cioè morde con pena. *Dant. Purg.* 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba 'l viso di colui che ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni. *Galat.* 67. Nazioni favellatrici e seccatrici, sì che guai a quella orecchia ch'elle assannano. *Sassett. Lett.* 121. (*Man.*) Sono loquaci, e gente vana, e s'egli assannano uno, bisogna far conto di far la parte degli ascoltanti.

5. *Per Lacerare con maldicenza, Dir male.* [Val.] *Arrighett. Avvers. Fort. lib.* 4. *pag.* 44. Fuggi la invidia, e li morsi della iniqua sirocchia, la quale la chiara opera con rabbiosi denti assanna.

ASSANNATO. [T.] *Part. pass. d'*ASSANNARE.

ASSAPERE e † ASSAVERE. [T.] *V. n. che non s'adopra se non col* Fare; *e ha anal. col lat.* Adsipere *e que' tanti altri composti dell'*Ad. [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 1. 20. E non potrà essere che se io conoscerò che la malizia del mio padre sia compiuta contro di te, ch'io nol ti faccia assapere (*annuntiem tibi*). [Tav.] *Cassian. Collaz.* 11. *cap.* 12. Ciò ch'io ho udito dal padre mio, io il v'ho (*ve l'ho*) fatto assapere. = *Sen. Pist.* 65. (*C*) *E* 67. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Nè ho voluto fare nè dire cosa alcuna, ch'io nol vi facessi prima assapere. *M. V.* 2. 37. Feciono assapere a quelli dell'oste che... *Ricord. Malesp.* 167. Fece assapere agli usciti di Firenze come si doveva tradire Siena.

[T.] Fare assapere *vive segnatam. in quel di Pisa, e anco col* Se *in quel di Siena. Non mai però senza il* Fare, *nè ha forma di Participio. Nè negli scritti non familiari sarebbe da dire; nè anco ne' famil. colloquii quando prorompesi in tuono di minaccia.* E vi fo sapere... *ci cadrebbe.*

*Scrivesi anco* A sapere, *e l'hanno i Fr. negli annunzi pubblici. Fr. Giord.* 90. (*C*)

† *E senza il* Fare. *Nann. Verb.* 683. *Lib. di Cato, lib.* 4 Che assapere alcuna cosa si è laude (*ma potrebbesi leggere:* Sia laude a sapere, *nel senso spiegato sotto l'*A *particella*).

ASSAPORAMENTO. *S. m. Da* ASSAPORARE. *L'assaporare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. O dilettazione... d'assaporamento di dolcezza!

ASSAPORARE. *V. a. Da* SAPORE. *Gustare per distinguere il sapore di checchessia.* [T] *Sovente, per distinguerlo più buono che no* = *M. Cin. Rim.* (*C*) Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *Segr. Fior. As.* 4. Mandalo giù com'una medicina, Che pazzo è chi la gusta o l'assapora. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 133. (*M.*) L'uomo tirato da golosità e disordinato appetito a tutti i cibi, e tutti assaporando,... solo fra tutte le viventi creature mangia di tutte le cose. [Cam.] *G. B. Gell.* 191. Parendo loro una bella cosa che un puttino dica qualche parola disonesta o assapori bene il vino.

2. *Per simil. Comprendere perfettamente checchessia, che dicesi anche* Gustare. *Salv. an. Mur.* 2. 159. Oh chi assapora i libri scritti a penna di quell'aureo secolo, lo sentirà senz'altro. [Cam.] *Salvin. Disc. V.* 2. 8. Non vi aveva parte di studio, per rimoto e recondito, ch'egli non avesse assaporato, e gustatone tanto, da poterne dare saldo ed aggiustato giudicio. *Adr. Plut. Op.* 1. 16. Conviene dunque che 'l giovine nobile oda e comprenda tutte le arti liberali, e scienze umane, e tutte in qualche parte scorrendo assapori (chè l'acquistar la perfezione in tutti è impossibile), ma suo principale studio sia la filosofia.

3. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Dentro al cuor loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg.* 22. 69. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cade (*cioè, Dava orecchio e attentamente ascoltava*). *Sagg. nat. esp.* 235. E se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 9. Bella cosa il vedere in questi letterarii congressi incominciare per tempo i giovani ad assaporare la dolcezza della gloria.

4. *E per Attendere a checchessia con diletto.* [Cam.] *Salv. Disc. V.* 2. 94. Sentii risvegliarmi i miei spiriti ad intraprendere ognora nuove e nuove fatiche, ad assaporar varii studii, per poi darne qui saggio e mostrargli.

5. [Val.] *E per metaf. ma in senso di Sentir dolore. Mach. Princ.* 57. Le ingiurie si debbono fare tutte insieme, acciocchè, assaporandosi meno, offendino meno.

6. *Per Dare un determinato sapore ad alcun cibo. Insaporare. Carlett. Viagg.* 2. 26. (*Gh.*) Vivande le quali (*quei popoli*) assaporano con una certa lor salsa.

ASSAPORATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSAPORARE. *Lib. Cur. malatt.* (*C*) Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat.* 100. (*M.*) La radice,..., assaporata, pugne e mordica la lingua.

2. [M.F.] *Che ha preso sapore di checchessia, Saporoso. Bellin. Buccher.* 36. E intanto entro la bocca Con non so che le tocca Di se stesso incorporato; E sì reso assaporato, Che ne van pazzi i regni del palato.

ASSAPORAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* ASSAPORAZIONE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ogni menomuccia assaporazioncella che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

ASSAPORAZIONE. *S. f. Da* ASSAPORARE. *L'assaporare, Assaporamento. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta assaporazione.

ASSAPORIRE. *V. a. Da* SAPORE. *Lo stesso che* Assaporare, *in signif. di Dare un determinato sapore ad alcun cibo. Condire. Non com. Ficin. Vit. san.* 111. (*Gh.*) Gioverà anco bagnare spesso il pane riscaldato con vino puro aureo e con acqua rosa, e assaporirlo con poco di cannella e molto zucchero.

2. † *V. n. Nel primo signif. di* Assaporare. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 2. 68. È un cattivo stare a dente asciutto Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto.

ASSAPPO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Fantaccino turco provinciale, corrispondente agli* Aiduchi *di Ungheria.*

ASSARIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Gr.* Ἀσσάριον. *Antica moneta di rame e di argento; presso i popoli Greci dell'Asia.*

† ASSASSARE. *V. a. Da* SASSO. *Scagliar sassi contro alcuno.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 209. Erano stati assassati (*presi a sassate*). Lapidare *dice più; o Uccidere con sassi, o Perseguitare più a lungo, e quasi per Finire: e ha trasl.* = *Lor. Domenich.* (*Mt.*) Una frotta di giovani... arrivando alla piazza... furono assassati da molti altri.

ASSASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSASSARE. *Lapidato. Cavalc. Pungil.* 180. (*C*) Essendo assassati e flagellati, perchè predicavano il nome suo.

ASSASSINA. [T.] *S. f. d'*ASSASSINO; *in senso fig.*

*per lo più d'iperb. o di cel.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 271. Quattro... donne, le maggiori assassine, ch'io conoscessi mai. [Cam.] *Cecch. Assiuol.* 2. 6. A questa assassina di madonna Verdiana. [T.] *Buonarr. Fier.* 227. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua. *C. pop.* La mia assassina che mi ruba il cuore.

ASSASSINAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'assassinare, ed Effetto.*

*D'assalto violento alla vita. Varch. Stor.* 10. 306: (*Man.*) Fu preso e appiccato, perchè si scoperse che costui aveva tentato altra volta di far questo assassinamento al suo capitano. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 426. Se a un povero uomo, di questi che si vivono delle braccia, gli accade per sorte una disgrazia, e' non trova nè can nè gatta che abbai per lui: fa' che uno di questi altri abbia bisogno di portar l'arme per fare qualche assassinamento, si corre al governatore a farli dare licenzia. [T.] *Ar. Lod. Lett.*

2. *Alla pers. insieme e alle robe. Fir. Disc. Anim.* 111. (*C*) Mille ruberie, mille omicidii, mille assassinamenti accaggiono (*accadono*). *Giambull. Ist. Eur.* 123. (*Gh.*) Il Bólgaro... come per un dispetto moltiplicò li assassinamenti con perdita e danno grandissimo di chi aveva merci in Bulgaria. *Fir. As.* 88. (*C*) Avendo vôta la casa e lasciato in paese un di loro, che spiasse quello che si dicesse di questo loro assassinamento. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 231.

3. *Danno grave, per iperb.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 128. Io fui per fai le vendette di mio padre con M. J. Salviati, il quale gli aveva fatti tanti assassinamenti... = *E* 2. 234. (*Man.*) *Lasc. Sibil.* 5. 13. Io vo' far punir lui, e chi ci si è impacciato, perchè mi è stato fatto il maggior assassinamento che si sentisse mai. [Cam.] *Cecch. Mogl.* 2. 4. Bella cosa! Un povero forestiero fargli gli assassinamenti che gli si fanno! *E Dissim.* 4. 10. I' voglio in ogni modo prima che 'l giuoco resti, veder come questo Alessandro la intende, e crede avermi a far questi assassinamenti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 198. La mia perversa e mordace fortuna non poteva soprastare a farmi qualche nuovo assassinamento.

4. *Di cosa. Dilapidamento, Sciupo.* [Val.] *Girol. Ros. Lett. Etrur.* 1. 574. Qui sono spenti li tumulti delle nozze... le liti delle recuse, gli assassinamenti delle doti.

[T.] Ne' viaggi, nelle mascherate, nelle feste, non è da dire l'assassinamento che si fa della roba.

5. *Iperb. di cel. Vasar. Vit.* 11. 388. (*Gh.*) Era un sollazzo maraviglioso starlo a udire (*Cristofano Gherardi*) mentre era in collera e si vestiva panni nuovi. Guarda, diceva egli, che assassinamenti son questi; non si può in questo mondo vivere a suo modo. Può fare il diavolo che questi nemici della comodità si diano tanti pensieri?

[T.] Cattiva traduzione è un assassinamento.

ASSASSINARE. [T.] *V. a. L'atto o l'abito d'assalire le persone, per lo più da un aguato, per togliere loro la vita o le robe.* [Val.] *Albert. Lall. Invett.* 332. Si son posti alla strada; e masnadieri Son divenuti assassinando altrui. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 18. Ahimè a questo modo s'assassina le persone alla strada! *E La Mogl.* 2. 3. *E Incantes.* 5. 3. Oimè ajuto, ajuto, ajuto, assassinansi le persone? [Val.] *Soldan. Sat.* 2.

*Della vita soltanto. Dittam.* 2. 1. (*C*) Cassio e Bruto, Dopo tre anni, insieme l'assassina.

[T.] *Anco senza uccidere, o senza volere uccidere:* Assassinare di busse. — L'hanno mal concio e mezzo assassinato.

*Delle robe. Tac. Dav. Ann.* 1. 157. (*C*) Calando alle città o marine, assassinavano i terrazzani.

2. *Per estens. Fir. As.* 193. (*C*) Ho colle mie mani assassinata quasi tutta la Macedonia. *Bern. Orl.* 48. 45. Rispose il malandrino: Il mestier mio Fanno oggi al mondo tutti i gran signori: Assassinando van gli uomini e Dio Per farsi ricchi e diventar maggiori.

3. *D'ogni nocumento grave con forza e con frode.* [T.] Assassinare un uomo, una famiglia, uno Stato, *Recargli gran danni e mali.* = *Giambull. ist. Eur.* 123. (*Gh.*) Aveva fatto questa ingiustizia di assassinare troppo aspramente i mercanti con le gabelle. [M F.] *Ar. Comm. B.* 161. Ho inteso che cotesti fanno pessime cose, e che i mercanti vi assassinano. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*Man.*) Egli non abbraccerebbe ogni causa, acciocchè vedendosi tutti gli attori e i rei in una camera, non potessero i pochi favoriti assassinare e far, delle giustizie e grazie, baratteria. [T.] L'uò l'uomo essere assassinato nel commercio, o in giustizia; di colpo, adagio adagio; da' calunniatori, dai delatori, dai protettori, dagli amici e dalle amiche. = *Car. Lett. Tomit.* 31. *p.* 49. (*Gh.*) Ha messo in cifera certi segreti palesi che mi hanno assassinato.

[T.] Assassinasi colle censure, co' biasimi, in iscritto, in parole.

*Cas. Lett. Gualt. p.* 14. *lett.* 6. (*Gh.*) Assassinai il magnifico M. Jeronimo, che lo lasciai in sulla corda tutta notte... Mi posi a far non so che, e dimenticaimelo; ma S. S. provide che se ne andò a vedere i luminari.

4. *Fig.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 32. Vegga il mondo quando la Fortuna vuol tôrre ad assassinare un uomo quante diverse vie ella piglia. [Cam.] *Magal. Lett. fam. par.* 1. *c.* 1. *p.* 4. Resta dunque il secondo partito, ch'è rimettere di buon grado voi medesimo in libertà la vostra ragione, e redimerla dal suo misero stato lasciandole a discrezione quel senso che l'assassinò in far presto. = *Car. Lett. Tomit.* 18. 27. (*Gh.*) Egli si portò seco di qua i suoi scartafacci con animo di far quel che voi dite, ma la malattia lo ha assassinato. [Val.] *Lasc. sonet. Rim. burl.* 3. 112. Ho la febbre ognor che m'assassina.

5. *Del tormentare o molestare altrui; come dicesi* Ammazzare *e sim.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 12. 13. Trovò una scaltrita messaggera, Ch'avea grand'amicizia con Tisbina, E con spesse imbasciate attorno l'era: Dì e notte la stringe e l'assassina.

6. *Iperb.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 125. Caratteri, punti, numeri, linee e tante altre imbratterie e trappole che ci assassinano. = *Car. Lett.* 1. 97. (*C*) M'avete colto in un termine che la stampa m'assassina, le liti m'indiavolano, e il debito mi strangola. *E* 1. 74. (*Man.*) Che bella purgazione del mondo sarebbe se si potesse evacuare in un tratto de' registri de' ricettarii di tanti libri, libretti, libracci... che ci assassinano!

7. *Per iperb. più fam. e di cel. Allegr. Torric. a Gev. st.* 1. (*Gh.*) Gera (*all'amata*) tu m'hai in modo assassinato Che lascio andare gli asini in malora.

*Di qualunque cosa spiacevole vogliasi accagionare altrui, esclamasi:* Tu m'hai assassinato (*lo dirà un'amante, una moglie, una madre*), M'hanno assassinato, Mi vogliono assassinare. [T.] Certe cerimonie, visite, colloquii, letture, *anche* lodi, assassinano.

8. [T.] *Quindi, anco di molestia o danno recato senza deliberato volere.* [T.] Assassinare uno scritto, un autore, *copiandolo, correggendolo, traducendolo, spiegandolo malamente.* — Il poeta assassina il suo eroe, l'oratore il suo tema, gli attori un dramma, i cantanti una musica, gli stampatori o legatori un libro.

[T.] Un lavoro è assassinato da chi lo fa male.

[T.] Roba strapazzata nel portarla o nel metterla in opera è assassinata.

ASSASSINATICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

† ASSASSINATICO. [T.] *Agg. d'*ASSASSINO. *Com. Purg.* 5. 68. (*C*) Assassinatico modo è con prodizione (*tradimento*). *Ma potrebb'essere Sost. leggendo:* L'assassinatico è modo, *o sim., secondo l'anal. di* Statico, Casatico, *e altri.*

ASSASSINATO, *e* † SASSINATO. [T.] *Part. pass. d'*ASSASSINARE. [T.] Assassinato da' masnadieri.

2. *D'assalto senza morte. Cecch. Mal.* 1. 2. (*C*) Ch'il mio figliuol... sia stato non solo Assassinato, ma per quanto io credo Anco morto.

3. *Danneggiato gravemente. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) Frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia... ed altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest'odio. *Morg.* 20. 7. Perch'eran sassinati come cani.

4. *Fig. Car. Lett. ined.* 3. 4. (*Gh.*) Per ora vi mando l'incluso sonetto;... sì che sarete il primo a vederlo, se non altro, non assassinato, come il più delle volte.

[T.] Tempo assassinato, *Male speso, Speso in male.*

ASSASSINATORE. [T.] *S. m. Chi assassina in atto e per abito. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori, come quelli, si fanno.

2. *Delle robe. e nel seg. è fig. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. (*Man.*) Se gli ecclesiastici fossero stati sempre fedeli a Dio nell'amministrazione delle lor vigne, come erano da principio, sarebbero queste andate in preda mai di sì crudi assassinatori?

ASSASSINATRICE. [T.] *S. f. di* ASSASSINATORE. [T.] Milizia non tutrice, ma assassinatrice del popolo.

ASSASSINATURA. [T.] *S. f. Misfatto d'assassinio. Non com.; e non porterebbe tutti i sensi d'*Assassinamento. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

ASSASSINESCAMENTE. [T.] *Avv. d'*ASSASSINESCO. [T.] Governare, Amministrare la giustizia assassinescamente; Assassinescamente difendere i diritti de' popoli.

ASSASSINESCO. [T.] *Agg. Da* ASSASSINO. *Non usit.; ma secondo l'anal. cadrebbe segnatam. nel tr.* [T.] Vivere assassinesco, Assassinesca violenza.

ASSASSINIO. [T.] *S. m. Atto dell'assassinare. E propriam. dicesi del misfatto dalle leggi punito.* [T.] Commettere uno o più assassinii. — Reo d'assassinio. — Condannato per assassinio. Ma certe condanne sono assassinii giuridici. — Assassinio d'un uomo, di più.

2. *Anco abituale.* [T.] Vivere d'assassinio. *Ma allora riguarda specialm. la preda che segue all'uccisione o ad altre violenze.*

3. *Anco di ferite o di percosse, date o con fine di uccidere o no, e d'ogni grave maltrattamento, esclamasi.* [T.] Gli è un assassinio! — Che assassinio!

4. *D'atti violenti e cupidi esercitati contro pers. o popoli interi. Dav. Scism.* 82. (*C*) Più mostruose erano le libidini de' governanti, le ambizioni, le avarizie, gli assassinii.

[T.] Certi governi, che si dicono vindici dell'ordine, sono assassinii ordinati.

5. *Per estens. Dav. Scism.* 82. (*C*) E quegli stessi (ecco l'assassinio!) che domani volevano mandare il bando, oggi la prestavano (*la moneta*). [T.] Usure che sono assassinii.

[T.] La calunnia può essere più feroce assassinio che quello del ferro, perchè più freddamente consumata e con la scure della legge.

[T.] Certe difese, protezioni, tenerezze sono assassinii.

ASSASSINO. [T.] *S. m. Non da* Assessor, *in senso di* Insessor *e* Subsessor; *ma dall'ar.* Haschischin, *nome dei membri d'una setta d'Oriente, che, inebriata dall'*haschich, *bevanda tratta dalla canapa, promettevano con voto di uccidere ciascuno che fosse loro additato dal loro capo il Signore della Montagna. Onde gli amanti il paragonavano la fedeltà propria a quella dell'assassino. Nann. Verb.* 405. *Amorozzo da Firenze. Non è dunque piena la def. But.* (*C*) Assassino è colui che uccide altrui per danari. (*Uccide e per altrui e per proprio odio e cupidigia; sempre senza fine degno, con ferocia e con tradimento.*) *G. V.* 9. 290. 1. Castruccio, signor di Lucca, mandò i suoi assassini in Pisa a uccidere il conte. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate che confessa Lo perfido assassin. *G. V.* 281. 1. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Nel bosco taglialo non ci stanno assassini. (*Togli via l'occasione e la tentazione dell'impunità.*)

2. *Segnatam. di Chi assalta per togliere la roba.* [T.] *Prov. Tosc.* 153. Gente di confini, o ladri o assassini. *E* 178. *E* 52. *E* 152. Chi disse ragion di Stato, disse un tristo, e chi disse ragion di confino, disse un assassino. *E* 106. Assassin che ti dispoglie (*spogli*). *Salvin. Senof. Efes. volg.* 79. Nella grotta degli assassini.

3. *Per estens. C. pop. Umbr.* E noi vogliam morì' sulle maggesi Per ingrassa' i ladroni e gli assassini? Per Dio l'han da fini' questi Francesi Che ci ruban l'onore e li quattrini. (*Il* 1859 *risponde a questo canto; e meglio, speriamo, risponderà l'avvenire.*)

4. *Esclamazione.* Assassino, *invettiva iperbolica.* [T.] *Ammirato:* Non rifinando tuttavia Cosimo d'imperversare e di percuotergli fortemente il petto col capo; ladro e assassino chiamandolo (*il prete di casa*) che alla sua madre il rubava. *Talvolta per iperb. nel ling. fam.* Ah ladro assassino! Ah cane assassino! (*Lo dirà la donna nel dolore cruccioso.*)

5. Faccia d'assassino, *torva, e che respinge da sè.*

ASSASSINO. [T.] *Agg.* [T.] Pugnale assassino, Mano assassina (*che coglie a tradimento*).

2. [T.] Polizia, Giustizia assassina. — Governo assassino.

[T.] Calunnie, Ciarle assassine; *che uccidono l'onore e fanno crucciosa la vita.*

[T.] Educazione assassina, *che mortifica gli ingegni e avvelena le anime.*

3. *Esclamazione imprecante. Ar. Fur.* 26. 15. (*C*) I Mori, in tal modo feriti, L'altra schiera chiamavano assassina.

4. *Per iperb. di cosa molesta. Car. Lett.* 1. 128. Per vendicarmi in parte con questo assassino dello scrivano.

[T.] *Lasc.* (*Del Burchiello*) Sono stato Gran tempo, colpa degli stampatori, Ignoranti, assassini e traditori, Lacero, guasto, ferito e storpiato.

5. *Per cel.* [T.] Occhi assassini, *di bellezza che ti fa troppo vivo.*

**ASSAURIRE.** *V. a. e N.* [Gar.] *Fare l'assaurìtura; è come dire Assaporare se le pelli nel primo bagno d'addobbo prendano colore e grana. Corruz. da* Assavorire, *giacchè* Savore *per* Sapore *è in più dial.*

† **ASSAVERE.** *V. a. e N.* [Camp.] *Per Assapere. Aquil.* I. 59. *E più sotto.*

† **ASSAVIRE.** *V. a. Assapere.* [Val.] *Stef. Protonot. Rim. Ant.* 1. 202.

† **ASSAVORARE.** *V. a. Assaporare.*

2. *E fig. Guitt. Rim.* (*M.*) E dice alcun, ch'è duro e aspro Mio trovato assavorare.

*E ass.* [Camp.] *Somm.* 65. Non è se non uno picciolo gusto, per lo quale l'uomo assavora e sente come Iddio è dolce e soave.

† **ASSAVORIRE.** *V. a. Lo stesso che* Assavorare. *Tratt. ben. viv. var. lez.* 28. (*Man.*) Chi n'avesse bene assaggiato e assavorito di quel dolzore che Dio dona a' suoi amici, elli dispregerebbe tutti i diletti e tutte le gioje di questo mondo.

† **ASSAZIÀRE.** *V. a. Saziare. Sen. Pist.* (*C*) Quanto assazia il Signore di quelle bestie salvatiche.

2. *N. pass.* [Val.] *Paol. Dall'Abbac. Canz. Corazz.* 259. Quanti pastor già diventati lupi Non as-.saziàrsi mai, tanto son cupi.

**ASSE** e † **ASSA.** *S. f. Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più. Festo.* Assis; Tabula sectilis. *È men greggia della tavola.* [T.] *Se nel plur., segnatam. parlando, fa* Asse, *non si reca ad* Assa, *ma gli è il solito mutare dell'*E *in* I *in molti plur.* = *Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Videro rotta l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *E n.* 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. *G. V.* 10. 168. 2. E quel campo affossaro, facendovi molte case d'assi. *Petr. cap.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. *Morg.* 18. 172. E legherommi io stesso in su quest'asse. [T.] *Soder. Agric.* 101. Sono approvati assai coloro che trovano i pozzi in questo modo, come se avessero a fare un vaso; e gli accerchiano di dentro con due ordini di cerchii di legno e di asse. [Cam.] *Pulc. Morg.* 18. 154. Un'asse molto lunga ho ritrovata. = *Ar. Fur.* 33. 3. (*M.*) Le cose che son state, coi pennelli Fatto hanno, altri sull'asse, altri sul muro.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 15. Fare uno libro di carte pecorine legato in asse. *Flor. Metall. Agr.* 283. Assi rozze per cagion di certe minutissime tagliature.

[T.] Chiuso fra quattro assi. (*Posto nel cataletto.*)

2. [T.] **Asse,** *pl. Borgh. V. Lett.* 1. 136. Negli archi bisognerà degli abetelli pur assai per far l'ossature, e asse per gli scorniciamenti. *Vas.* VI. 325. Due asse d'albero nuovo.

[Cont.] *Stat. Legn.* 20. Quantità di legni o d'asse o di doghe da botte... asse d'abete, d'albero, o di qualunque altro legno. *Cell. Scul.* 8. La quale (*manica*) era soppannata e vestita d'asse dirittissime. *Bart. Arch. Alb.* II. 6. Il faggio per altro è fragile, ma per casse e letti è utile, e si sega in asse sottilissime.

3. [Cont.] *Tavole di pietra. Bart. Arch. Alb.* III. 12. Le tavole o assi di pietra ancora, sì per altri conti, sì per amore della gravezza, loro non si debbono porre troppo grosse. *E* 15. In Fiandra e nella Piccardia segano in asse la pietra bianca più facilmente del legno

4. **Trovarsi stretto fra due asse** *vale lo stesso che Essere tra l'incudine e il martello, Trovarsi fra l'uscio e il muro. Buon. Tanc.* 3. 1. (*C*) Tra due asse mi trovo stretto; E se dentro o se fuora Di me che abbia ad esser, non so ancora.

5. [T.] *Legno in gen. Segner. Crist. Instr. par.* 1. 2. 10. Vi darebbe l'animo di stampare il marchio in un legno, se il ferro è freddo? In una cera molle riuscirebbe, ma non già può riuscire in un'asse dura.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Gli è fatto (*il carbone*) di secco e d'asse morticino, ed anche si fa di legname verde.

6. [M.F.] **Asse del pane,** *quel Pancone su cui si mette il pane per mandarlo a cuocere al forno.* Un' asse di pane. = *Burch. Son.* (*Mt.*) Lievatomi in sull'asse come il pane, Ma non poss'ire al forno come lui. [Cam.] *Pulc. Morg.* 10. 150. E págati in sull'asse, o vuoi nel forno.

**ASSE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quel Legno o Ferro intorno al quale si sostengono e girano le ruote, e sim.* [T.] *Lat.* Axis, *ted.* Achse, *sanscr.* Aksha, *alla lett.* Cocchio. [G.M.] *Gr.* Ἄξων. *Alf. Orest.* Percosso A marmorea colonna il fervid'asse, Riverso Oreste cadde. = *Bracc. Cr.* (*Mt.*) Di gran punte d'acciar le ruote e l'asse. [Val.] *Metamorf. Ovid. in Bianchin. Soldan.* 123. Di ricche gemme è quel bel carro adorno, Ed è d'oro il timone e l'asse d'oro. = *Car. En.* 12. (*Vian.*) La ruota e l'asse, Ch'erano in moto, urtandolo a rovescio, Gittàrlo.

[Cont.] *G. G. Fram.* I. Intorno ad un asse, o vogliam dire un perno, ella (*leva zancata*) sia convertibile. *Biring. Pirot.* VII. 9. Non s'hanno (*le ruote*) da far tanto larghe di diametro che ci portasse tanto che messa l'asse non signoreggiasse il pezzo dell'artiglieria. *Bab. Ant. Er.* 17. Assi di metallo dentro canne similmente di metallo adattati fra loro.

2. [Val.] Strascinare uno senz'assi. *Strascinarlo per supplizio per le vie, senz'alcun veicolo, ma col corpo per terra. Pucc. Centil.* 56. 66. E 'l Conte il fece strascinar senz'assi, Tagliare a pezzi, e poi gittare in Arno.

[Cam.] *Giov. Vill.* 7. 27. Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in su uno carro il fece attanagliare, e levargli le carni co' rasoi d'addosso, e poi dalla piazza alle forche istrascinare sanza asse, e poi il fece impiccare.

3. (Astr.) [Gen.] **Asse della sfera** *o* **del mondo.** *L'asse della terra prolungato sino alla vôlta celeste.* = *Com. Par.* 3. (*C*) Al qual carro,... l'asse del nostro cielo, cioè quella linea che noi immaginiamo avere l'un capo nel cielo settentrionale, l'altro nell'australe, continua dì e notte, infino al volger del timone, perocchè quelle stelle nell'asse fisse, ed in sè rivolte, costituiscono nel segno ch'è detto di sopra. *Buon. Fier. g.* 4. *lic.* Su gli stabili scorni e poli e assi Si rigirano i cieli.

[Cont.] *Dan. Astr.* 9. Quella linea o diametro che passa tutta questa palla a traverso, si chiama asse. *G. G. Cosm. VII.* La linea retta, che dall'uno all'altro (*polo*) si tira, si chiama asse della sfera.

4. (Geom.) [Gen.] **Asse d'una linea** *o* Superficie curva *dicesi una Linea retta intorno a cui la linea o superficie curva è simmetrica.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* IV. Sia l'asse della parabola AD parallelo al lato LK.

*E per estensione dicesi di ogni Linea retta che si suppone passare pel centro d'una parte o d'una cavità qualunque, massime nel corpo umano, seguendo la direzione principale di tal parte o cavità.* (*Mt.*)

[Gen.] **Asse di un piano** *è una Linea retta perpendicolare al piano.*

[Gen.] **Assi delle coordinate** *si chiamano le Linee rette sopra le quali si misurano le* ordinate *e le* ascisse.

5. (Fis. Cristallogr.) [Gher.] **Asse di un cristallo** *dicesi quella retta condotta attraverso di esso, intorno la quale le facce, gli spigoli ed angoli del medesimo hanno una disposizione più o meno simmetrica.* Asse principale *si dice quello che, fra li varii assi di un solo e medesimo cristallo, riunisce intorno a sè più di simmetria.* Asse *si chiama talvolta, non soltanto ciascheduna delle rette da noi definite, ma qualsivoglia altra parallela alla medesima entro il cristallo.*

(Ott.) [Gher.] **Asse di uno specchio a superficie di rivoluzione** *è l'asse di rivoluzione della stessa superficie.*

(Ott.) [Gher.] **Asse di una lente a due o più superficie di rivoluzione** *è l'asse comune di rivoluzione delle medesime, che inviluppano e racchiudono il mezzo od i varii mezzi refrangenti ond'è formata.*

(Ott. Visione.) [Gher.] **Asse ottico** *è la retta che, pel centro della cornea trasparente e della pupilla dell'occhio, incontra perpendicolarmente le superficie di quella e del cristallino, seguendo la quale retta, soltanto un raggio di luce penetra nell'occhio stesso senza subire rifrazione di sorta.* Assi ottici *diconsi li due dei due occhi, simultaneamente rivolti ad un solo e medesimo punto di un oggetto luminoso, facendo fra di loro quell'angolo che chiamasi* Visuale. (*V.* ANGOLO, § 17.)

(Ott.) [Gher.] **Asse** *è una direzione, non una retta unica, entro un cristallo birefrangente, seguendo la quale un fascetto di luce, cotesto sfugge o non subisce la doppia rifrazione, mentre la subisce, ed egualmente tutt'all'intorno di essa direzione, se le altre che segue sieno ad essa medesima inclinate d'un angolo costante: alcuni dei nominati cristalli presentano una sola direzione coll'indicata proprietà, e chiamansi* Cristalli ad un asse, *ed altri ne presentano due, e diconsi* Cristalli a due assi. *Cotesti assi chiamansi* Assi ottici del cristallo, Assi di doppia rifrazione, *ecc.*

6. (Fis. gen.) [Gher.] **Asse nella ruota.** *È una delle macchine semplici. V.* ARGANO, TORNIO.

[Cont.] *Gra. Mec.* V. 18. Chiamasi asse nella ruota il cilindro AB annesso ad una ruota o timpano EDF di maggior diametro, o ad altro equivalente ordigno, cui applicandosi la potenza muove il peso C. *G. G. Mec.* L'asse nella ruota va mosso e costituito eretto all'orizzonte.

7. [Cont.] *Quella linea retta, intorno alla quale gira una linea, una superficie od un solido qualunque. G. G. L.* XXIV. Rappresentandoci i progressi di tutte le macchie sotto specie di linee rette, argomento necessario di tali conversioni esser eretto al piano che passa per i centri del sole e della terra.

8. (Anat.) *Vertebra cervicale, chiamata* Asse, (Axis, *lat.*), *perchè la prima vertebra gira in su di essa, come in su di un perno. Cocch. Lez.* (*Mt.*)

9. (Mecc.) [Cont.] **Asse a gomito, Torto,** *dicesi la Leva zancata, per via della quale un albero dà o riceve movimento* (*fr.* Manivelle, *ingl.* Crank arm). *Biring. Pirot.* VII. 8. Si fa di ferro un asse torto come quello d'un manico di ruota da coltelli.

10. (Archi.) *Nelle arti del disegno è quella Linea imaginaria che passa pei centri delle basi opposte delle colonne, dei capitelli, ed altre cose cilindriche; come nelle figure piramidali è quella Linea che congiunge la cima col centro della base. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**ASSE.** *S. m. Aff. al lat.* As, Assis. (Arche.) *Moneta antica romana, che fu coniata di peso e materia diversa, secondo i diversi secoli della repubblica, e perciò più volte soggetta a variazioni. Dav. post.* 429. (*Mt.*) Quel denajo romano ci viene a valere oggi una lira,...; quello asse, o libella, due soldi. *E Mon.* 120. Roma, da Annibale stretta e smunta, battè il suo asse d'un'oncia, che prima era d'una libbra. *E appresso:* La villanella usata a vender la sua serqua dell'uova un asse di dodici once, vedendosi in mano sì scriato, e ridotto a un'oncia, avrebbe detto: messere; o voi mi date un asse di dodici once, o voi me ne date dodici di questi scriati d'un'oncia, o io vi darò un uovo solo per asse.

2. (Arche.) *I Romani chiamavano* Asse *il Piede, misura lineare che valeva* 11 *o* 12 *pollici incirca; il* jugerum, *misura agronomica, il* sestarium, *misura di capacità pe' solidi, ecc. ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 23. Gli antichi chiamavano *Asse* ogni cosa intiera atta ad esser misurata o partita, la dividevano in dodici parti. L'una era detta onza, le due sestante... le tre quadrante.

3. (Leg.) [Can.] *Dicendosi* Asse *tutto ciò che poteva ridursi ad unità, l'Eredità intiera, cioè il Complesso totale dei diritti e degli obblighi che il defunto aveva morendo si diceva dai Romani* Asse. *Questa espressione era desunta dall'unità di peso, che chiamavasi anche* λίτρα *dai Siculi: e siccome la* λίτρα (*donde* libra) *dividevasi in dodici oncie, così pure l'*Asse ereditario *fu diviso in dodici parti che chiamavansi* Unciae. *Dicevasi* Erede ex asse *quello che succedeva in tutta l'eredità. Occorrendo di fare due* Assi, *entrambi insieme erano* As dupondius; *un solo di essi dicevasi* Assipondium.

*Zanoj. Serm. p.* 297. (*Gh.*) Così testava Ebbion, cui l'ampie usure E i molti dì pupilli assi ingojati E la pubblica fame avean condutto Dal nulla avito al millionario onore. *Giust. Poes.* (*Vian.*) Campando in buona fede sull'asse ereditario. — E strugger puoi... L'asse paterno sul paterno fuoco?

† **ASSECCARE.** *V. a. Seccare.* Assiccare *è in Colum. Pallad.* 1. 6. (*M.*) E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico, a quella contrada asseccasse le viti, voglionsi,...

2. *Trasl. Per Consumare, Ridurre all'estremo. Att. e N. pass. G. V.* 7. 70. 4. (*C*) E per questo modo, con poco rischio e fatica, asseccheremo lo re Carlo. *E cap.* 68. 2. Ma che volea per affanno e per forza di edificii e d'assedio asseccargli di vivanda, e vincergli. *G. V.* 8. 78. 3. E quasi eglino medesimi s'assediarono e asseccarono.

3. *E N. ass. Rimaner sulle secche, Non saper che dire. Pataf.* 8. (*Mt.*) E' mi rispose: piaccionti i baccelli? Allora io asseccai...

**ASSECCATICCIE, CORNETTE,** *od* **ERBARÒLE.** *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] *Chiamansi così le vitelle spoppate da un anno a due.*

† **ASSECCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSECCARE.

2. *Fig. Per Estenuato. Scal. S. Agost.* (*C*) Se ella è asseccata e asciutta per le molte astinenze, egli tutta la ingrassa di manna celestiale.

**ASSECCHIRE**. *N. ass.* [T.] *Dvenire secco. Dell'intera persona o di parte del corpo.* — Assiccescere *è in Colum.*

**ASSECCHITO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSECCHIRE. [T.] *Molto dimagrato e di tutta la persona, e del viso o altra parte.*

**ASSECONDARE**. *V. a. Secondare. Aff. al lat.* Adsecundare. *Fr. Barb.* 176. 8. (*C*) E spesso pazienza t'asseconda. *Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 4. Per assecondare la passione di un amor forestiero. [T.] *E Mann. Marz.* 12. 3. L'artefice, non per altro che per piacere a chi lo condusse, procurò di formarne i ritratti al vivo, di adularlo, di assecondarlo.

2. *Per Ubbidire. Segner. Mann. Dic.* 27. 6. (*Mt.*) Da nobile è assecondare, qual precetto, ogni cenno di chi ti regge.

† **ASSECURAMENTO**. [T.] *S. m. Assicuramento.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 8. 9.

† **ASSECURARE**. [T.] *V. a. Assicurare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. [T.] *Car. En.*

† **ASSECUTORE**. [T.] *S. m. Esecutore. Per commutazione, come* Assempro *per* Esempio. [Val.] *Pucc. Centill.* 44. 62. (*legge il Cod. Tempi*). = *G. V.* 11. 117. 4. (*C*) *M. V.* 30. 90.

† **ASSECUZIONE**. [T.] *S. f. Esecuzione. Fior. S. Franc.* 2. (*C*)

† **ASSEDERE**. *N. ass. anom. Aff. al lat.* Assidere. *Propriamente sedere appresso, o vicino, o in compagnia.* [Val.] *Alam. Avarch.* 2. 64. Fatti assedere all'onorata mensa, Di preziosi cibi intorno piena...

*E N. pass.* [T.] † *Dant.* 1. 15. E se volete che con voi m'asseggia (*assida*). *Ma forse qui sta per* Fermarsi, *come il* Sedere *lat. e gr.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 165. I consoli, licenziato il senato, s'asseggono in loro sedie. *Alam. Avarch.* 3. 86. Drusche, che s'assedea con quei che stanno Fuor d'ogni schiera.

3. † *Per Risedere.* [Val.] *Pulc. Morg.* 24. E che il Consiglio dovesse assedere L'altra mattina, e ritornar per tempo.

4. † *Fig. Per Esser posto, Risedere. Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) L'arbor che sovr' un colle o in piaggia assiede, Ben cerchi e guardi. [Val.] *E* 4. 136. Quel si può più lodar, che in piano assegga, Pendente alquanto.

5. [Val.] † *Essere, Stare. Alam. Coltiv.* 4. 116. Non gli assegga vicin palude o stagno, Che col fetido odor gli apporte danno.

6. [Val.] † *Dimorare, Trattenersi. Alam. Coltiv.* 4. 111. Perchè il dannoso umor, che troppo lunge Aggia il varco maggior, nel campo assiede.

7. † *E per Assediare. Vegez.* (*C*) Molte volte quegli che asseggono, pensano inganno. *In questo senso è anco nei Lat.*

† *E Att. Vegez.* (*C*) Posciachè l'inimico gli assegga, quasi una guarnita città par sempre che seco porti. *Vend. Crist.* Assedettero la città, sicchè neuno non poteva uscire.

8. † *Att.* [Camp.] *Per Porre altri a sedere. Somm.* 66. E mette el cuore in pace; ch'ello il mette e lo assiede in suo proprio luogo, cioè, in Dio. (*Qui figurat.*) *Ci viene questo verbo dal franc.* Asseoir.

9. † *N. pass.* [M.F.] *Chinarsi, Abbassarsi. Alam. Selv.* 2. *Lib.* 3. 45. Prenda 'l remo ciascun, percuota il mare, E con misura egual s'assegga e levi.

**ASSEDIAMENTO**. *S. m. Da* ASSEDIARE. *L'Assediare. Assedio.* [Val.] *Libr. Sidr.* 63. Non fare battaglia nè assediamento lo giorno. *E* 62. Battaglia e assediamento di terre sicuramente fae. *E appresso:* Battaglia e assediamento di terre la mattina in fine a mezzo giorno non fare.

2. *Trasl. Per Importunità, Seccaggine. Fiamm.* 4. 163. (*C*) Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute e arse ne fumano.

**ASSEDIANTE**. *Part. pres. di* ASSEDIARE. *Che o Chi assedia. Guicc. Stor.* 19. 124. (*M.*) All'esercito... divenuto di assediante assediato.

2. *E in forza di Sost. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*M.*) Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono.

[Cont.] *Pant. Nav.* 330. Deve metter tutto lo studio l'assediante per stringer l'assediato e porlo in somma necessità.

**ASSEDIARE**. *V. a. Aff. al lat.* Assidere. *Fermarsi con l'esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prenderli.* [Cont.] *Pant. Nav.* 330. L'assediare o mettere l'assedio ad una fortezza e ad una armata, è cinger l'una o l'altra con esercito o terrestre o navale. = *G. V.* 1. 24. 4. (*C*) I quali, per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. *E cap.* 35. 2. I quali, venuti, assediaro la detta città. *Fr. Giord. Pred.* Non il sezzajo, ma il padre ch'assediò Milano, ed ebbela. *Segn. Stor.* 10. 277. Perchè non piovendo mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo turchesco d'assediarla, di batterla, e finalmente d'averla.

[Cont.] *E assediare le navi nemiche. Pant. Nav.* 334. Se il porto, nel quale si vorrà assediare un'armata, sarà nella bocca d'un fiume, divertendosi l'acqua del fiume, l'armata resterà in secco.

[T.] *Segner.* Le rane (*o re Faraone*) ti assediarono le tue case.

*E N. ass. G. V.* 8. 53. (*Mt.*) A quello (*castello di Giano*) stettono ed assediarono per ventinove dì.

[T.] Assediare alla larga. *Aff. al fr.* Bloccare.

2. *E per simil. Bern. Lett.* 65. (*Man.*) Quando mi ricordo di quelli dì che fummo assediati dalle acque, e da' troni di Piazzuola, e che piacere che ci ebbi, divento matto. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. vulg.* 1. 263. Assediano in cerchio il nostro tabernacolo (*tenda*) questi spiriti maligni, quando da ogni parte essi accerchiano la nostra mente con le loro tentazioni.

3. [M.F.] † Assediare di una vivanda. *Renderne privo assediando. Pucc. Centil. Parn. Ital.* VIII. 226. Appresso ha del comun belle molina, Onde non ha temenza che per guerra Possa esser assediata di farina.

4. Assediare, *per Occupare un luogo in modo da impedirne ad altri il passo. Lanc. Eneid. p.* 19. Alcuni assediano le strette vie.

[G.M.] Scrittorelli che assediano le anticamere dei ministri per ottenere un impiego, un ciondolo.

5. *Trasl. Per Cacciarsi intorno ad alcuno e importunarlo e sollecitarlo. Pandolf. Gov. fam.* 142. *ediz. mil. Class. ital.* (*Gh.*) Non considerano (*le donne che si lisciano*) il biasimo loro, e con quelli indizi disonesti elle allettano i giovani, porgendo loro speranza, i quali con improntitudine, con premii e con qualche inganno, tutte le assediano e combattono in modo, che la semplice fanciulla cade in errore,...

[G.M.] I figliuoli assediano una povera madre chiedendo pane.

[G.M.] Adagio, non m'assediate! *dirà chi si vede quasi assalito dall'altrui importunità.*

[T.] *Segner. Pred.* Quante invidie vi assedieranno!

**ASSEDIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSEDIARE. *G. V.* 1. 61. 3. (*C*) Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall'oste de' Romani. *Guicc. Stor.* 19. 124. All'esercito,..., divenuto di assediante assediato. *Tass. Ger.* 6. 1. Ma d'altra parte l'assediate genti Speme miglior conforta e rassicura.

2. *E fig. Segner. Pred.* 10. 2. (*Mt.*) E la mezzana (*regione*) oltre modo fredda, siccome quella che d'ogni intorno assediata da colore contrario,... [Camp.] *Volg. Metam.* IX. Impallidío, e 'l petto assediato di freddo ghiaccio temeo (obsessum, *il testo*). *E così dicono i Toscani:* Assediato da cure, da mali, da faccende, *ecc.*

3. *In forza di Sost. M. V.* 9. 5. (*C*) Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza, e gli assediati poveri d'ajuto. *Plut. Adr. Od. mor.* 2. 61. Durò a bere e mangiare continovamente quanta fu la sete del febbricitante, o la fame degli assediati. [T.] *Segn. St.* Portava agli assediati qualche rinfrescamento.

[Cont.] *Pant. Nav.* 330. Deve metter tutto lo studio l'assediante per stringer l'assediato e porlo in necessità.

**ASSEDIATORE**. *Verb. m. di* ASSEDIARE. *Chi o Che assedia. M. V.* 9. 51. (*C*) Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza. [Val.] *Mach. Stor.* 6. 8. L'assediatore era in maggior pericolo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Non potea sostener due giorni il rendersi per fame alla discrezione dell'assediatore.

**ASSEDIATRICE**. *Verb. f. di* ASSEDIATORE. *Pallav. Stil.* 89. (*M.*) L'invenzione omerica di far partire dall'oste assediatrice... il suo più forte guerriero... [Tor.] *Mont. Iliad.* XVIII. 735. Scossa all'alto rumor l'assediatrice Oste a consiglio tuttavia seduta, De' veloci corsier subitamente Monta le groppe.

**ASSEDIO**. *S. m. Aff. al lat.* Obsidio. *L'accamparsi di armi nemiche intorno a luogo munito per prenderlo. G. V.* 1. 35. 1. (*C*) Quinzio Metello mandò incontanente a Roma, che mandassero gente d'arme all'assedio di Fiesole. *Segn. Stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantener l'assedio intorno Siena. *E* 368. Restò liberata Siena dall'assedio per quella banda. *Guicc. Stor.* (*M.*) I Tedeschi andarono a campo a Ospio... dove, poichè ebbero battuta la rôcca con l'artiglieria, e dato più assalti invano, si ridussero a speranza d'averla per assedio, confidatisi nell'esser dentro carestia d'acqua.

[Cont.] *Pant. Nav.* 330. L'assedio oggi è in uso più che l'assalto.

[T.] Stato d'assedio. — Città, Provincia messa in stato d'assedio. — Governare con lo stato d'assedio (*con leggi militari e sommarie*). — Levare lo stato d'assedio.

2. *Per simil.* [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 21. Tormentato ogni giorno da una atroce fame, e da una acerbissima malattia, e dall'assedio di tante piaghe.

3. *E ass. Per l'Assedio di Firenze.* [Cam.] *G. B. Gell.* 197. Questa Accademia debbe aver fatto a' litterati come fece l'assedio a i bravi.

4. *Coll'aggiunto di* Largo, *o di* Stretto. Assedio largo *era quello nel quale l'esercito assediante circondava la piazza fuori delle offese di essa*, e Assedio stretto, *quello col quale si faceva sotto alle mura nemiche battendole colle artiglierie, e rovinandole colle mine. Bentiv. Guer. Fiandr.* (*Mt.*) Seguì la resa dopo tre anni di largo e di stretto assedio, e fu senza dubbio una delle più famose oppugnazioni e difese che mai seguissero in alcun tempo.

5. **Assedio Formale** *o* **Formato**, *o* **Reale**. *Assedio condotto con tutte le regole e le precauzioni dell'arte. D'Ant.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Chiamasi Assedio reale, o vero formale, quello in cui l'assalitore, dopo avere assicurato il proprio campo, si va avanzando passo passo verso la piazza scavando e inalzando terreno con ben intesa maestria, praticando con ordine successivo tutte quelle operazioni che,... *Montecucc.* (*Mt.*) Nell'assedio formale ed a forza conviene accamparsi, cinger la piazza, aprir le trincere, approcciarla, batterla, forzar di fuori, aprir la controscarpa, passar il fosso con gallerie, dar l'assalto... *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il Nassau intanto non aveva mai ardito porre un assedio formato a Groninghen. *Montecucc.* (*cit. c. s.*) Siano capaci (*le fortezze*) di contenere tanta guarnigione che vaglia a sostenere un assedio reale.

6. **Assedio lento**. *D'Ant.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Se la piazza si tormenterà solamente co'le bombe, e anche co'l cannone, senza però molto avvicinarvisi, l'assedio si denominerà Assedio lento.

7. **Allargare l'assedio**. *Sospendere le operazioni di viva forza contro alla fortezza assediata; Cessar dallo stringerla e dal batterla da vicino, acquartierandosi alla larga intorno ad essa. Nan.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Lorenzo Veniero stringeva sempre più Segna, raddoppiando le guardie;... ma l'Echemberg instava che s'allargasse l'assedio.

8. **Chiudere l'assedio**. *Compiere le prime operazioni d'un assedio per modo che sia tolto ogni libero passaggio al nemico. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Essere allora per chiudersi l'assedio da tutti i lati, e per sopravanzare le provvisioni che bisognassero al campo; tolti i soccorsi, cadrebbe subito la città.

9. **Cingere d'assedio**. *Circondare una fortezza o una città intorno intorno, chiudendo ogni adito alla guarnigione ed ai soccorsi. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*)

*Fig.* [Val.] **Cingere d'assedio un luogo**, *ecc. Fargli corona. Magal. Lett. Scient.* 164. Quell'immenso, formidabile accampamento di ville o di abitazioni, che nel basso e nell'alto cinge, per molte miglia all'intorno, d'un amico, ossequioso assedio, Firenze.

10. **Essere ad assedio** *o* **all'assedio**. *Tenere assediato, Dimorare in assedio.* [T.] *Passav. Specch. Penit.* 102. Essendo ad assedio ad un castello, fu ferito d'una saetta. [Cam.] *Vill. G.* 7. 120. Essendo all'assedio d'Albaroccia in Guascogna.

11. **Fare l'assedio**. *Imprendere a fare tutte le operazioni che richiede l'assedio regolare d'una fortezza. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Voleva il Principe risparmiare più che fosse possibile il sangue solito a spargersi negli assalti; ond'ebbe per fine di fare un assedio, che fosse men sanguinoso, ma più sicuro.

**Far assedio**, *per Assediare.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 173. Quando di città assedio si fa, si trova che di punzeruola è circondata.

[M.F.] **Fare l'assedio**. *Dicesi per metafora di chi è cagione comechessia che le derrate si vendano care. Cecch. L. M.* 522. Io non mi maraviglio più ch'e' sia sì grasso, e che le cose buon' ci sieno sì care. Ecco chi fa l'assedio. (*Qui parlasi d'un gran*

*mangiatore.*) *Questa frase non vive; ma d'un gran mangione, con più ardito traslato, si dice che* È un assedio *egli stesso.*

12. [Camp.] Fermare assedio, *per Mettere, Porre assedio. Avv. Cicil.* II. 28. Ivi posti con animo deliberato di fermare assedio... *E poco più innanzi:* In pochi dì compiutamente fermarono durissimo assedio.

13. **Interrompere l'assedio.** *Lasciare a mezzo le operazioni di un assedio, per dover volgersi altrove, ma con pensiero di ripigliarlo. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Onde si dovea credere che Maurizio fosse per interrompere l'assedio presente, e correr subito a disturbare con ogni maggior premura quest'altro.

14. **Levare l'assedio.** *Ritirarsi dall'assedio, dalle mura di una fortezza senza averla espugnata. Bentiv. Guerr. Fiandr.* (*Mt.*) Le sentenze comuni furono che si levasse l'assedio, e con tutte le forze unite s'andasse a incontrare il Duca di Parma; che tante volte in tante altre guerre i più celebri capitani aveano levati gli assedii. *Ar. Fur.* 26. 134. Che per levar l'assedio iti saranno Prima che 'l re di Francia il tutto opprima.

[Cont.] *Roc. Strat. mil.* 330. Sentita la mala nova da Antonino, una notte all'improvviso levò l'assedio.

**Levarsi d'assedio** *vale il medesimo. Cron. d'inc. a.* 1378. (*Mt.*) Per non potere stare ad assedio per lo cardinale di Lucca, si levò dall'assedio, e lasciò una bastía fornita,...

15. **Mantenere l'assedio.** *Sostenere con un corpo d'esercito le truppe assedianti, ed assicurar loro le spalle dalle forze de' soccorritori della piazza assediata. Segn. Stor.* 14. 366. (*Mt.*) Il marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantenere l'assedio intorno Siena.

**Mantenere l'assedio** *vale anche Stare ad assedio, Tenersi fermo sotto la fortezza assediata, proseguendo le operazioni di offesa. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Finalmente dopo avere il Rensmberghe mantenuto tre mesi l'assedio, fu costretto abbandonarlo.

16. **Mettere** o **Fare l'assedio.** *Lo stesso che* Porre. *V.* § 17. *Ar. Fur.* 27. 33. (*C*) Così fortuna ad Agramante arrise, Ch'un'altra volta a Carlo assedio mise. *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Partito da Loccies, era venuto a mettere l'assedio a Ciatelleraut. *Jac. Cess. Scacch.* (*cit. c. s.*) Avendo messo l'assedio ai Beneventani.

17. **Porre assedio** o **l'assedio.** *Circondare una piazza, una città per assediarla. Cronich. ant.* 178. (*M.*) I Pisani, non sendo contenti d'avere i Fiorentini così per vicini, feciono oste, e coll'ajuto di messer Luchino da Melano puosono (*posero*) assedio a Lucca. *Vill. G.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) I Fiorentini puosono oste e assedio alla città di Lucca. *Davil.* (*cit. c. s.*) Occupa le terre d'intorno, e pone assedio a Parigi. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 109. Pose l'assedio a Montevetturini.

*E* **Porsi** o **Mettersi ad assedio** o **all'assedio,** *vale lo stesso. Simone della Tosa, Ann. a.* 1267. (*M.*) I Ghibellini con Tedeschi intrarono in Poggibonzi, e il Maliscalco tenne loro dietro, e puosevisi ad assedio. *Sallust. Giugurt. cap.* 16. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Quindi egli tornò ad accostarsi nuovamente a Cambrai con disegno di mettersi a quell'assedio.

*E nel trasl.* **Porre l'assedio** *vale Importunare, Infastidire. Bocc. Nov.* 23. 7. (*C*) Pare che m'abbia posto l'assedio, nè posso farmi nè ad uscio nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio. *Cecch. Servig.* 1. 4. Tutto il giorno Attende a por l'assedio alle finestre.

[G.M.] Gli è un assedio! Che assedio! (*quando più persone si mettono attorno ad alcuno per chiedere o per nojare.*

[G.M.] Che assedio! (*di donna corteggiata da molti*).

18. **Rompere l'assedio.** *Costringere l'esercito assalitore a torsi dall'assedio; ovvero Aprirsi una strada per mezzo de' suoi quartieri per arrivare alla città assediata affine di soccorrerla. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fra le massime della guerra niuna è più praticata che il tentarsi di rompere un assedio con la diversione di un altro.

19. **Sciogliere l'assedio.** *Lo stesso che* Abbandonare, Levare l'assedio. *Ar. Fur.* 3. 27. (*Gh.*) Che 'l terzo Ottone e il Pontefice tolga Dalle man loro e 'l grave assedio sciolga.

**Partirsi d'assedio** *vale il medesimo.* [T.] *Vill. G.* 893. Si partì con sua oste d'assedio dal... con alcun danno di sua gente.

20. **Serrare in assedio una città,** *ecc. Assediarla strettamente, Porle stretto assedio. Bart.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si diè a far tutto da vero con la forza, accorrendo a serrar Findeiori in assedio.

21. **Sostenere l'assedio.** *Difendersi per modo che il nimico non possa occupare la città o la fortezza ch'egli assedia. Car. Eneid.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) D'armi e di foco cingerolli in guisa, Ch'altro lor sembri che garzoni e cerne Aver di Greci e di Pelasgi intorno, Di cui l'assedio infino al decim'anno Ettor sostenne. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 178. In tal maniera sostenne nel Castello d'Arcis l'assedio d'esso imperatore (che in persona con grosso esercito v'era venuto), che lo stancò ed indebolì, e costrinse dopo cinque mesi a venire a tregua con la Signoria di Venezia. = *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Con l'ajuto loro entra poi nella città di Mons Lodovico furtivamente, e si prepara a sostenervi l'assedio.

22. **Stare ad assedio.** *Lo stesso che* Essere ad assedio. *V.* § 10. *Cronic. Amaret. Mann.* (*Mt.*) Mandarono l'oste generale a Bibbiena e assediaronla, e stettonvi ad assedio cinque mesi. *Nov. Ant.* 3. Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito di prigione.

23. **Stringere l'assedio.** *Accostarsi sempre più alla fortezza assediata; Avanzarsi con le opere di offesa sotto le mura. G. V.* 10. 159. 6. (*Mt.*) I Fiorentini appresso strinsero l'assedio di Lucca. [T.] *Dat. Oraz.* 1. 2. 175. L'esercito era sotto a Doncherche per più strignere l'assedio. = *Car. Eneid.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'esercito de' Rutuli, stringendo L'assedio, intanto insù le porte e intorno Facea della muraglia incendi e stragi.

24. **Tendere assedio.** *Porre assedio, Assediare. Non com. G. V.* 9. 37. (*M.*) Molte cavalcate e assalti fece sopra le terre de' Lucchesi e di S. Miniato e del Tedesco, senza tendere campo o assedio.

25. **Tenere in assedio.** *Tenere assediato. Car. Eneid.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E in duro assedio Ne tenea Roma, che del giogo schiva, S'avventava nel ferro.

26. [Val.] **Tenere l'assedio.** *Continuare ad assediare. Real. Franc. Cap.* 17. Pertanto, se noi dobbiamo tener l'assedio, io temo che niente faremo.

27. **Trarre dell'assedio.** *Accorrere in ajuto d'alcuno per liberarlo dall'assedio ond'egli è stretto; Far levare l'assedio. Ar. Fur.* 27. 17. (*M.*) Si consigliaro alquanto, e fur l'estreme Conclusïon de' lor ragionamenti, Di dare ajuto, malgrado di Carlo, Al re Agramante, e dell'assedio trarlo.

28. *Fig.* **Volere una cosa per assedio** *Volerla per forza.* (*Mt.*)

† **ASSEDITORE.** *Verb. m. di* ASSEDERE *per Assediare. Assediatore. L'Intellig.* 404.

† **ASSEDUTO.** *Part. pass. Da* ASSEDERE *per Assediare. Brun. Catil.* 4. (*C*)

2. *E fig.* [Val.] *Meo Bagn. Rim. Ant.* 2. 220. Da tante parti me veggio asseduto. *Vit. S. Margherit.* 34. Hanno circondata me cani molti, e concilio di maligni hanno asseduto me. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 12. Siccome tu vivi ora asseduto di mio molto, e molto fermo guarnimento.

† **ASSEGGIARE.** *V. a. Assediare.* (*Come da* Sedia Seggia.) *Fra Guittone.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Era ito ad asseggiare una provincia, la quale era stata ribellata allo patre. *E Lib.* 14. Potessero e dovessero asseggiare la città di Troja.

2. *N. pass. Per Porsi a sedere. Liburn. Berg.* (*Mt.*)

† **ASSEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSEGGIARE. *Assediato.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Con grande sforzo di gente d'arme ei l'aveva asseggiata.

2. *E fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Considero io quest'uomo ristretto ed asseggiato di tanta paura, addimandare a Dio la morte e non averla.

† **ASSEGGIO.** *S. m. Assedio. Guid. G.* (*C*) E con grande costanza fermiamo il disiato asseggio contro la cittade trojana. *Lib. Amor.* Nè fu giammai oste sì distretta ad alcuna terra ad asseggio, nè campo d'oste sì afforzato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 72. Ma non per questo levano l'asseggio.

2. *E fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Imperocchè questi sempre ci contrastano e pongono asseggio alli nostri pensieri.

† **ASSEGNA.** [T.] *S. f. Assegnazione. Lett. Mann. Istor. Decam. c.* 12. *p.* 34. (*Mt.*)

**ASSEGNABILE.** [T.] *Agg. Da potersi assegnare piuttosto che da doversi.*

*Di terreni.* [Cors.] *Magal. Lett fam.* 1. 16. Di cui per tal ragione non fu e non sarà mai assegnabile alcun tratto rimasto sterile.

2. [T.] *Fig.* Di certi fatti se non c'è origine sicuramente assegnabile, non è però da trascurarne l'indagine, e molto meno da prenderli in sospetto. (*Rosm.*) Mentale dicesi cosa assegnabile da sola la mente, o esistente in lei sola.

**ASSEGNAMENTINO.** [T.] *S. m. Dim. di* ASSEGNAMENTO, *nel signif. di Rendita.* [G.M.] Un piccolo assegnamentino gli basta per vivere tranquillo e libero. *V.* ASSEGNAMENTUCCIO.

**ASSEGNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'assegnare, Qualità o Uffizio o Vantaggio a cosa o a pers.*

*Del giudizio. Segner. Incred.* 1. 4. 5. (*C*) Il volere all'assegnamento delle cagioni procedere in infinito, altro non è che atterrare il discorso (*raziocinio*) umano dai fondamenti. (*In questo e altri sim. sensi di rado ha gli usi del verbo* Assegnare.)

2. *Dell'assegnare una somma a certo uso. Segn. Stor.* 6. 162. (*Man.*) Luogo vicino alla Nunziata, e che doveva essere la Sapienza (*luogo di studio*), lasciato da Nic. da Uzzano per testamento, coll'assegnamento dei denari per tale spesa. *Instr. Canc.* 23. Ai debiti tempi si dieno ai Camarlinghi gli assegnamenti per li bisogni del luogo. *E* 63. A ciascun Camarlingo o Rettore si diano gli assegnamenti distinti tempo per tempo.

3. *Dell'assicurare una spesa o una rendita, un debito o un credito assegnando a quest'uso una somma, o un titolo. Varch. Stor.* 519. (*C*) È usanza in Firenze... di porre una gravezza a' cittadini, la quale si chiama accatto, perciocchè s'accatta dai cittadini quella quantità di moneta, di che fa di mestiero alla città, e dássi loro un assegnamento sopra qualcuna delle entrate pubbliche. *G. V.* 12. 8. 8. Levi gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari convenuti loro prestare per forza al Comune. [Cam.] *E* 7. 12. = *Vinc. Mart. Lett.* 9. (*C*) Chi è stato di coloro che gli abbia pure offerto non che prestato tremila scudi come ho fatto io ora nella sua partita? dei quali non ho pur cautela, non che assegnamento. *Viv. Disc. Arn.* 70. Prontamente si è dichiarato donde abbia ad uscire l'assegnamento, perchè vi sia tempo a riscuoterlo. *M. V.* 4. 83. Gl'impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavano chi pagava per loro, e prendea l'assegnamento.

4. *Rendita determinata, spesso gratuita, spesso legale come quando si assegnano alimenti, prebende e sim. Varch. Stor.* 2. 20. (*Man.*) A' professori delle lettere, gli assegnamenti de' loro salarii (*aveva*) tolto. [Val.] *Crud. Rim.* 124. Quanto di dote a quelle, quanto di assegnamento a questi.

† *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*Man.*) Tiberio bandì che questo era l'assegnamento delle guerre.

5. [T.] *Non solo di somma che sia data a uno per lo più a tempi fissi in determinata quantità; ma prendesi per Rendita che abbiasi di suo, assegnata cioè non dal volere degli uomini, ma dalla Provvidenza e dal diritto e dal merito della propria fatica.* Assegnamento *denota beni più determinati, e anche pochi.* - Non avere l'assegnamento di un paolo; *modo popolare per far sentire l'estrema miseria. Onde* Avere un assegnamento o i suoi assegnamenti *è meno dell'*Essere ricco, *e anco dell'*Essere agiato. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 74. Ecco un tribuno, Un pater patriae, un dittatore egregio, Senza soccorso e assegnamento alcuno. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 136. (*Man.*) Ne sarei rovinato, perchè non ho altro assegnamento. *Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io, e senza assegnamento alcuno, tu penseresti forse ad altro. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 1. Che s'io mancassi d'altri assegnamenti, Terria (*terrei*) puliti e bene asciutti i denti.

[T.] *Non solo l'Entrata o un Salario fisso; ma il Frutto delle mercedi, ogni Ajuto non incerto al vivere, può dirsi così.*

6. *Quindi sta per* Rinfranco, *che mal dicesi francesem.* Risorsa. [Cam.] *Malisc. All.* 15. *A.* Io ho a avere Un po' di resto di più ferramenti... *Ma.* Se voi non avete altri assegnamenti Che questi,... la farete male.

*Fig. Non com. Fir. Nov.* 8. 300. (*C*) Senza più dire, con questo nuovo assegnamento (*con questo spediente e la sicurezza che ne veniva*) si riposarono insino alla mattina seguente.

[Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 86. Del

poterci essere per se stesso *ab eterno* così ben l'Architetto, come i materiali non ve n'è dubbio. Il fatto sta in vedere con qual di questi due assegnamenti sarebbe andato più innanzi il lavoro. † *G. B. Gell.* 361. Io tornai dianzi a casa senza uno assegnamento al mondo di cambiare a mia madre quel quarteruolo.

7. Fare assegnamento sopra pers. *o* cosa, *quel che i Fr.* Compter sur, *Tenere per più o men sicuro il vantaggio o il bene che ce ne verrà. Tac. Dav. Stor.* 254. (*C*) Fecero i nostri assegnamento sopra i Séquani. [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *lett.* 2. *p.* 15. Che vuol dire, il fare assegnamento sul vostro avere, sulle vostre donne, sulla vostra reputazione? *Cecch. Corr.* 1. 3. Oh quanti assegnamenti fanno i giovani (*oggidì*) sopra la morte Di chi gli avrebbon più bisogno che Vivesse! = *Malm.* 2. 58. (*C*) E facendogli addosso assegnamento, Quasi in un pugno già l'avesse avuto.

*Anco col* Di. [M.F.] Di certa gente non è da farci assegnamento. — Che amici son quelli, dei quali non si può fare assegnamento al bisogno? *Ma dice meno che* Sopra. [T.] Fare assegnamento sul giuoco del lotto, sui casi che nasceranno dai casi.

8. *Nel senso mercantile, che usasi* Assegno*: da disporre a un fine o uso certa quantità di valori. Ora non com.* [Tor.] *Sassett.* 110. Come avviene in Raugia (*Ragusa*) e in Ancona, dove molte volte, fatti gli assegnamenti, se ne vanno a Venezia a provvedere le merci per Levante, non trovando quivi il pieno (*carico*) loro. Egli è bene il vero che molte volte questo procedere non tanto dal mancamento che e' trovino di mercanzie da poter rinvestire gli assegnamenti fatti, quanto dal voler fuggire l'ingorda gabella di Venezia...

**Rinvestire gli assegnamenti,** *Impiegare in checchessia una quantità di danaro.* [Tor.] *Sass. pag.* 108. Abbiano comodo di rinvestire gli assegnamenti loro.

9. *Siccome d'un patto dicesi* Fermato, *così* Assegnamento *sta nel seg. per la Determinazione de' patti di resa.* [Val.] † *T. Liv. Dec.* 2. 304. Strignete bene, diss' egli, acciò chè l'assegnamento sia giusto.

10. [T.] Assegnamento del ritorno, *in Magal. Lett. Determinazione del tempo, e anche del modo; non com.*

**ASSEGNAMENTUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* ASSEGNAMENTO, *nel signif. di Rendita.* [G.M.] Ha qualche assegnamentuccio, e campa alla meglio. (*Dice più angustia che* Assegnamentino: *questo può denotare l'opportunità.*)

**ASSEGNANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSEGNARE.

*Come Sost. di Chi fa un assegnamento in vantaggio altrui.* [T.] Le facoltà dell'assegnante non montano al valore della somma assegnata.

**ASSEGNARE** *e* † **ASSIGNARE** [T.] *V. a. Attribuire cosa o azione o qualità ad un oggetto, significando il giudizio con segno determinato. Lat.* Assignare.

*E perchè l'*Assegnare *si rifà da un giudizio, questo senso porremo per primo.* [T.] Assegnare a uno il debito premio, la pena. = *S. Ag. C. D.* 2. 5. (*C*) Che la sua madre (*Berecinzia*) tanto bene si portasse e meritasse dalla Repubblica, che le fossero ordinati e assegnati li onori e li sacrifizi divini. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 12. *p.* 237. A farsene davanti a quel formidabil giudice che l'assegni o alla beata o alla sempre misera eternità.

2. *Sovente della causa, dell'origine, della cagione.* [T.] Degli effetti naturali del medesimo genere son da assegnare le medesime cause. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 27. Ed eccoci un'altra volta da capo, coll'assegnare cagioni ridotte a vocaboli. [T.] *Pap. Nat. cald.* 117. Fa di mestiere del medesimo abbruciamento in generale assegnare la cagione. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 14. (*Man.*) Mirate come chiaramente la divina Scrittura assegna questa cagione alla caduta de' peccatori. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 75. Due origini veggio essere assegnate all'amicizia... la prima dalla necessità. — Assegnare un'invenzione a taluno, *Plin.*

*Fig.* [T.] La tradizione, La voce pubblica assegna tal fatto a tale autore.

3. *L'idea di cagione portando quella di merito o di demerito, e quindi di lode o di biasimo, diciamo:* Assegnare a lode, a gloria, a biasimo, a vitupero.— Non lo assegno a colpa dell'uomo, ma sì del tempo. *Cic.* — Non a malvagità, ma sì ad imprudenza. — A difetto. *Nigid.* = *Giambull. Ist. Eur. l.* 3. *p.* 226. (*Gh.*) Siccome il darla (*la parola*) senza pensarvi è assegnato per leggerezza; così il mancare in maniera alcuna è imputato ad una spezie di tradimento. (*Col* Per *non com.*) [T.] Assegnare la colpa alla Fortuna, *Cic.*

*Jac. Ces. Scacch.* 66. (*Gh.*) L'uomo è ingrato a Domeneddio, e 'l moltiplicamento delle cose temporali assegna a sua propria virtute ed a suo consiglio e ingegno.

4. *D'altri giudizi. Gal. Sist.* 107. (*Man.*) Parmi che egli abbia manifestamente errato nell'assegnare alla terra un moto del quale non apparisca in cielo la sua generale corrispondenza.

5. *Della ragione assegnata non solo col giudizio, ma determinata col segno della parola. Pass.* 4. (*C*) Molto è più grave il peccato nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo; per molte ragioni che i Santi n'assegnano. *Bocc. Nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagione della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputo assegnare. [Cam.] *G. B. Gell.* 25. = *Varch. Ercol.* 252. (*Man.*) *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 61. *col.* 1. (*Gh.*) Antonio, assegnando loro certe cagioni che il lasciassero andare, massimamente diede loro ad intendere che voleva andare pure a morire al deserto. (*In parecchi di questi usi non com.*)

6. *Della parola segnatam.* [T.] Assegnare a ciascuna cosa il suo nome, *Quint.*

[T.) Il vero significato alle voci, all'intero discorso.

*Salvin. Casaub.* 11. (*Gh.*) Argumenti gravi e interi a ciascuna favola furono assegnati.

7. *Senza l'*A*, nel senso di Significare determinatamente. Uso men com.* † *Fr. Giord. Pred. p.* 172. (*Gh.*) Non s'assegnano in questo giudizio se non l'opere della misericordia corporale. Le spirituali opere della misericordia sono maggiori di queste, ma Cristo racconta pur le minori. † *Sassett. Lett.* 389. (*Man.*) [Camp.] † *Serm. sacr.* 29. Capitani de' Romani, delli quali assegneremo brevemente alcuni.

[Val.] † *Mach. Lett. fam.* 265. Io ebbi una lettera dal maestro della posta che mi avvisava, che questo venerabile uomo assegnava avere speso per vostro conto ben cinque ducati.

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 2. 348. Quando gli ambasciatori ebbero assegnato a Fabio il senato consulto... il consolo abbassò gli occhi... (*Qui aff. al mod.* Rassegnare.)

8. *Comunissimo l'*Assegnare il luogo *sia con giudizio giuridico, sia con giudizio di parole o di mero pensiero.* [Tav.] *Sass.* 391. Delle quali (*cose*) assegnarono (*gli antichi*) per patria il luogo dove elle facevano (*nascevano*), ed erano tutte quindi portate. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 190. Perchè mai parlar così indeterminatamente di questo vapore... e dopo di avergli assegnato il cuore per trarne l'abbisognevole materia per il suo formamento? — Ogni cosa più facilmente si riconosce quand'è assegnata al suo luogo proprio. *Colum. Torric. Lez.* 12. Nella natura presente e nel mondo assegnatoci da Dio per abitacolo. *Giamb.* 73. I diversi popoli sopravvenuti in diverse parti di Germania l'hanno... confusa tanto che, se non che i Germani stessi ce l'hanno aperta e fatta palese, non si potrebbe assegnare spanna senza dubbio d'errore. *Lastr. Agric.* 2. 134. Il fattore assegni il terreno dove addiacciare e stabbiare le sue pecore. — Assegnare luogo di colloquio, il paese di confino.

9. *Del tempo, giacchè l'idea del termine comprende e luogo e tempo. Instr. Canc.* 63. (*Man.*) Sono tenuti i Camarlinghi de' Vicariati... fare assegnare per via di corte almeno 15 giorni di tempo ai Camarlinghi delle Potesterie. *Varch. Stor.* 9. 224. La signoria dovesse assegnare il tempo del suo partire a ciascun ambasciadore, e non l'assegnando la Signoria, la legge gli assegnava ella un mese.

Assegnare il giorno del comparire in giudizio, il tempo della pena, quello in cui cominciare una cosa *o* finire.

*Vit. S. Gir.* 5. (*C*) Dividendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio Notturno.

10. *Del numero; idea determinata che ben si conviene con quella di segno.* [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 19. Ad oggetto di assegnare con minor incertezza le quantità de' fluidi aeriformi di esse (*acque minerali*) fu ricorso alla distillazione. [Cont.] *Dan. Astr.* 3. Assegnando a ciascun grado miglia novantasei e tredici settantaduesimi.

[Cont.] *Della grandezza o quantità. G. G. N. sci.* VI. Investigare qual parte abbia nell'effetto ed operazione della percossa v. g. il peso del martello, e quale la velocità maggiore o minore, colla quale vien mosso, cercando se fusse possibile di trovare una misura la quale comunemente ci misurasse ed assegnasse l'una e l'altra energia.

[T.] Assegnare tanti danari a una spesa (*non nel senso di fatto o di decreto che più sotto vedremo*).

*Assol. meno com. Dant. Conv.* 79. (*Man.*) Lo qual si compie in 24 ore e 14 parti d'un'altra delle 15, grossamente assegnando.

11. *D'uffizio, di parte di lavoro o d'opera.* [T.] Assegnare a uno la cura della milizia, *Justin.*; tale o tale uffizio, *o* cosa da fare.

[T.] Assegnare un grado *e* al grado suoi ministeri.

[T.] Assegnare a ciascun operaio la sua qualità e quantità di lavoro.

*Fig.* A ciascuna parte della macchina il servigio suo; della casa, il suo uso.

[T.] Affezioni (*funzioni*) del corpo da assegnare a certe parti di esso corpo, *Cels.*

12. *Assegnare un dovere, una gravezza. Instr. Canc.* 46. (*Man.*) Insieme co' primi alliratori a ciascun capo di beni, secondo la porzione di essi e loro stima, assegneremo una certa tassa. *E* 50. Il Cancelliere li faccia subito stimare dai periti... ne accomodi la scrittura al libro dell'estimo con assegnare a quelli la giusta tassa per la contribuzione delle gravezze, alla regola degli altri. [T.] Assegnare parte del debito *o* dell'imposta. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 83. Quando alle spese le mancan l'entrate, Ed ella accatta da' suoi Fiorentini, E le prestanze assegna.

13. *Dell'attribuire in forma solenne un diritto, segnatam. sopra beni materiali; il che l'autorità legittima o illegittima suol fare segnando la concessione col proprio nome e anche aggiungendovi il proprio sigillo.*

[T.] Dare, Assegnare i campi ai militi senza ingiuria de' privati, *Cic. Era formula solenne* Dare, Assegnare, *essendo più determinata sanzione il secondo.* Assegnare ai soldati i beni de' proscritti, *o* ad altri mercenarii *o* traditori peggio che soldati venali.= *Sasset. Lett.* 280. (*Man.*) A coloro che andavano a popolare una terra, era assegnato casa, campo, bosco, prato. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 448. Fatta la divisione de' terreni, ed assegnata a ciascun cittadino ugual porzione. [T.] *Giambul. Lett. stor. Europ.* 2. 13. Lo imperadore chiamati nuovi abitanti dalle vicine terre cristiane, ed assegnato loro le case e le possessioni, con tutte quelle abilità che vi potevano tirare gli uomini, provvide la disabitata città di Girona di nuovo popolo. [Val.] *Liv. Dec.* 1. 187. Virginio dicea che sosterrebbe che i poderi fossero assegnati, ma che niuno se ne assegnasse ad altri che a cittadino di Roma. = *Lab.* 32. (*C*) Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. [T.] Assegnare ad alcuno parte d'un edifizio, *Cic.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Nanti (*innanzi*) che si assegnassero (*queste quantità d'oro*) alli Greci... si dovessero fare buone e sufficienti cautele di securitate (*sicurtà*).

[T.] La legge assegna a tale o tale ordine di persone, con tali o tali condizioni certi diritti *o* vantaggi, *e* il modo dell'approfittarne *e* del rivendicarli.

14. *Segnatam. di dote o di rendita o provvigione stabile o no. Bocc. Nov.* 27. 4. (*C*) Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece, in parte, suo compagno. *Urb.* 70. (*Man.*) E al vecchio ostiere fu, insieme con Gherardo padrone,... assegnata così fatta provvigione che... *Varch. Stor.* 5. 124. Per cotale effetto gli assegnò in Bologna tredicimila fiorini d'oro. [T.] *Pref. Pros. Fior.* 3. 1. 29. Si dava questo fio a' cavalieri, ed era una provvisione che s'assegnava loro per mantener quel grado con onore. *Baldin. Vit. Bern.* Pensione di 500 scudi fu assegnata a Paolo. *Monigl. Cical.* 3. 1. 226. Bisogna certo che in avvenire agli accademici della Crusca si abbia ad assegnare una grossa provvisione. — Assegnare gli alimenti, una prebenda.

[T.] *Destinare un fondo o altro bene a titolo di pagamento o con pagamento. Not. Malm.* 684. Provvedere di civanzo, cioè d'entrata; assegnar fondi e luoghi da riscuotere.

[T.] Assegnare una rendita *assicurandola su tutti o parte de' proprii beni, o de' pubblici.*

15. *Della pers. stessa.* [T.] Assegnato un giudice alla tal causa, *Plin. Gli è meno di* Destinare, *che dicesi d'uffizio e condizione più stabile; e altro da* Deputare, *che sovente determina meno l'oggetto dell'operazione.* = *M. V.* 8. 47. (*Man.*) Le dame (*conquistate*) erano menate a corte e assegnate alla Reina.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 13. Tutti gli operarii furono deputati e accomodati a' luoghi loro,

assegnando ad ogni organo due capimastri, quali si prendessero cura e usassero diligenza di farlo lavorare.

[Camp.] *Macch. Vit. S. Cat.* 2. 6. Degnamente la Maddalena fu assegnata per madre a questa Vergine.

*Uso alquanto differente, ma analogo.* [Val.] *Frescob. Viag.* 89. Quel Turcimano a cui fummo assegnati in Alessandria, ci menò al gran Turcimano del Sultano.

16. *In senso aff. al mod.* Rassegnare e Consegnare. [Val.] † *T. Liv. Dec.* 2. 60. S'io non ve li assegno, vinti dal sonno, a uccidere e tagliare come bestie, io non rifiuto d'esser cacciato d'Ardea.

[Camp.] † *Com. Boez. cap.* 2. Li quali le persone e tutte le loro cose senza alcuna dimora a Cesare assegnarono (*dediderunt*).

[Val.] † *Fatt. Enea* 4. Se avvenisse che Troja si perdesse, che i detti tesori dovesse assegnare al figliuolo quando fosse grande.

*Fig.* † *Dant. Rim.* 88. La fede ch'io v'assegno Muove dal vostro portamento umano.

17. † *Più espressam. per Consegnare.* [M.F.] *Pros. fior. p.* 4. *v.* 2. *p.* 176. *Strozzi.* Dio sa quanto m'abbia da dolere di coloro che pigliano le lettere per non le assegnare a chi vanno.

**ASSEGNATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ASSEGNATO.

*Nel senso di Determinatamente, aff. alla locuz.* A segno. *Car. Lett. fam.* 2. 150. (*Man.*) Dar ordine alla distribuzione di tutte le munizioni per modo che vadino assegnatamente.

2. † *Contrapp. a* Genericamente, *che è pure aff. al senso di* Determinatamente. *Coll. SS. Pad.* 1. 13. (*C*)

3. *Ristrettamente, del vivere, dello spendere e sim. Non com.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 226. Io levavo tanto assegnatamente li danari, che sempre restavo avere qualche cosa. *Stor. Eur.* 1. 2.

**ASSEGNATEZZA.** [T.] *S. f. Ritegno nell'operare checchessia, segnatam. nello spendere. Non com. La Cr. alla voc.* GUADAGNARE: «Il guadagnare insegna a spendere». Prov. dinotante l'Assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare.

**ASSEGNATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSEGNARE. [T.] Limite assegnato.

[Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* Assegnare *giuridicamente il tempo. Cons. Mar.* 8. La parte adversa ha da risponder alla detta domanda infra il termine assegnato per il detto nunzio di comandamento delli detti consoli.

2. *Di proprietà o diritto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 379. A nullo (*nessuno*) Romano fosse assegnato quivi un pieno piede di terra.

*Di dovere o d'opera d'ingegno.* [T.] Uffizio assegnato da Dio.

3. *Dell'assegnare ad un uso.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 101. Possa ripartire, fra chi e quanti a lui piace, que' non pochi milioni, che, degli assegnati al real suo mantenimento, gli avanzano.

4. *Segnatam. delle rendite pubbliche.* [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 97. Diputossi (*si deputò*), a fornire il detto guiderdone, parte alla gabella delle porti (*porte*), e parte ad altre gabelle; che montava, l'anno, da fiorini venticinquemila d'oro: dov'erano assegnate le paghe di M. Mastino; e, pagato lui, fussino assegnati alla detta satisfazione. = *Instr. Canc.* 73. (*Man.*) Non potranno già fare astringere alcuno a levare, e pagare il sale destinato, o assegnato come sopra. [T.] Pagamento assegnato sui beni pubblici.

5. [T.] Assegnato *e di cosa e di pers.* Luogo assegnato, Persone assegnate a tale o tale servigio, *dice dall'un lato più autorità, dall'altro più dipendenza che* Deputato *o sim. Scevola.* Assegnatigli i servi necessarii alla coltura. [Cont.] *Pant. Nav.* 331. L'armata si averà a dividere in tante squadre quanti saranno i luoghi sospetti; assegnato ad ognuna di esse il luogo che si averà a custodire. *Gal. B. Arch. Vitr.* 115. La ragione di quelle tante parti di modulo che sono state loro assegnate.

6. *Di pers. che commettesi, rassegnasi ad altra, e ora taluni dicono che* consegnasi; *il Bocc.* (*Nov.* 96. 19. (*C*)) *ha* Assegnare.

7. *Dell'*Assegnare causa *o* ragione. *Dant. Conv.* 86. (*Man.*) Dopo queste ragioni assegnate.

8. † *Per semplicem. Segnare o Notare.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 305. Non lo fecero (*di battere moneta d'oro*), se non quando venne lor bene; nè prima venne, che ne' tempi di sopra assegnati.

9. *E perchè il limite denotasi con un segno,* Assegnato *diventa aff. a* Limitato. *Cron. Morell.* 258. (*C*) Usa in costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate.

10. *Per estens. Anco di pers. che pone a sè un limite in qualsia cosa; Rattenuto, Cauto, Parco. Qui sta come Agg.* [Giust.] *Cecch. Riv.* 2. 4. Io ci ho da dieci o dodici In casa: va' assegnato con lo spendere. [Val.] *Car. Lett.* 1. 266. I tempi sono scarsi, i signori vanno assegnati, e fanno come una notomia de' servitori di momento, prima che gli piglino. *E* 1. 71. Ma quanto al tentare, va molto assegnato, e non vuole che si dia pure una minima ombra di questa cosa all'amico.

11. *Di ritenutezza abituale. Varch. err. Giov.* 18. (*Man.*) E quando egli dice che tengano un modo di vivere stretto e assegnato, non so se vuol lodargli, o biasimargli.

*Nel senso stesso, di pers. Guicc. Stor.* 16. 801. (*Man.*) Essendo Giulio di natura grave, diligente, assiduo alle faccende, alieno dai piaceri, ordinato, e assegnato in ogni cosa. *Cron. Morell.* 241. (*C*) È mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza; e diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggior massaio. *Vas. Op. Vit.* 3. 142.

**ASSEGNATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ASSEGNARE. *È in Ulpiano, e può tornare opportuno segnatam. nella storia della giurisprudenza, ove trattisi dell'*Assegnare i liberti, *cioè del Dichiarare giuridicamente di chi il tale avessesi a tenere per liberto.*

2. [T.] Giusto assegnatore de' premii a' meriti.

**ASSEGNATRICE.** [T.] *S. f. d'*ASSEGNATORE, *e come Agg.* [T.] Giustizia umana, assegnatrice delle pene secondo la reità dell'intenzione, non secondo i dannosi effetti dell'atto.

**ASSEGNAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'assegnare: non mai, come* Assegnamento. *La cosa assegnata.*

[T.] *Cic.* Assegnazione de' campi ai militi. — L'assegnazione Sillana. — Assegnazione dei beni a' Comuni.

[T.] Assegnazione de' beni a' creditori. [Cont.] *Cons. Mar.* 24. Fatta l'assegnazione dei beni mobili, sì navigli come altre cose per il condannato.

[T.] Assegnazione di dote, di salario, d'altro emolumento.

[T.] D'uffizi a pers. varie.

*E Distribuzione in gen. valeva anche agli ant. it. Instr. Canc.* 74. (*Man.*)

2. Assegnazione di rendita *assicurata sopra fondo o altro titolo. Onde anche in ant. valeva Assicuramento del credito. G. Giud.* (*C*)

3. Assegnazione di tempo, *per lo più atto giuridico, più o meno autorevole: di tempo nel quale o entro al quale presentarsi, o fare checchessia.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* 1. 33. Assegnazione di termine a provare debiti pagati o miglior ragioni. = *Cron. Morell.* (*C*) Il termine esser troppo breve, e contraddicente alla detta assegnazione del detto termine. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 98 (*Man.*) Lutero niente affatto si mosse dalla presupposta assegnazione.

*Di tempo in gen.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 248. Senza propria assegnazione del tempo, o d'altre particolari minuzie.

Il calendario de' preti è l'assegnazione degli uffizii divini a ciascun giorno dell'anno.

4. [T.] Assegnazione di tale o tal significato a una voce.

5. † *Consegna di cosa a qualche modo assicurata.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30.

**ASSEGNO.** [T.] *S. m. Dicesi per lo più di somma assegnata, cioè destinata da pagare a pro d'uno, per lo più da riscuotersi a segnati tempi.* [T.] Gli ha fatto un assegno, Ha un assegno di tanto.

*Tass. Lett.* 4. 24. (*Man.*) Mi ha fatto (*il Gran Duca*) offerire venti scudi il mese: e mi dicono che me ne sarà fatto l'assegno. — Assegno di pensione.

*Quando* Assegnamento *ha il plurale, di rendite in gen., presa la specie per il genere, non si può dire* Assegno.

[T.] Assegno *dice e il compenso, e la sua quantità, e l'atto. Ma può l'*Assegno *essere gratuito, o sotto certe condizioni.*

2. *Il titolo e il documento dell'*Assegno. [T.] Dar fuori assegni ipotecari sui beni da vendersi.

3. [T.] *Luogo assegnato. Cosa assegnata.* = *Viv. Disc. Arn.* 60. (*C*)

**ASSEGNUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ASSEGNO. [T.] Campa di quell'assegnuccio meschino.

**ASSEGUIMENTO.** [T.] *S. m. d'*ASSEGUIRE. *Non com.*

2. *Per Acquisto in gen.* [Tav.] † *Giuoc. Scacch.* 1. 4. 2. 124. (*Un ms. legge:* Acquistamento.)

3. *Bemb. Pros.* 1. 12. (*C*) Ad agevolare loro l'asseguimento delle greche lettere.

**ASSEGUIRE.** [T.] *V. a. Latinismo poco usit., ma che ha senso suo proprio, stante tra il* Seguire *e il* Conseguire. [Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 169. I Romani... freschi e vigorosi del corpo leggermente li perseguitaro, e asseguiro, e presero le lor tende.

2. *L'uso più accomodato ne cadrebbe nel fig., ove trattisi di Tener dietro col pensiero o con la parola o coll'opera, e in qualche modo Arrivare, Pareggiare. Sen. Ben. Varch. Lett. ded.* (*Man.*) Dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole sue; tanto sono ora scorrette.

[T.] Asseguire colla congettura. *Cic.* Assequi dicendo, *Colla parola agguagliare l'idea, aggiungere alla verità della cosa.*

*Salvin. Pros. tosc.* 574. (*Man.*) L'uomo dietro la guida d'un bel pensiero d'un autore... giunge a scoprire, per così dire, nuovi mondi, che senza quell'indirizzo... non avrebbe potuto giammai, non che asseguire, sperare.

3. *Per Conseguire, ancor meno usit., ma non dice il medesimo. Tass. Ger.* 20. 82. (*C*) E l'una schiera d'asseguir procura Quella vittoria ch'ei lasciò imperfetta. [Val.] *T. Liv Dec.* 2. 16. Quanto alcuni patricii, ributtati alla prima proposta, aveano domandato, l'aveano tuttavia spuntato ed asseguito i tribuni de'cavalieri. = *Bemb. Stor.* 5. 64. (*C*)

† *In senso sim., ma nel pr. Ar. Fur.* 27. 44. Il campo assegua.

4. † *Seguitare.* [Val.] *Varch. Stor.* 82. Il signor Giovanni, valorosamente il suo prudente consiglio asseguendo,... li andava di continuo colle scaramuccie infestando.

5. † *Per Seguire, Verb. n., nel senso di cosa che segue, succede.* [Cam.] *Gio. Vill.* 7. 61.

† **ASSEGUIRE.** [T.] *V. a. Eseguire. G. V.* 8. 29. 1. (*C*)

† **ASSEGUITARE.** [T.] *V. a. nel senso di Conseguire; quasi frequentat. di* Assequi. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 98. [Camp.] *Comm. Boez. L.* 2. *E* 3. *E* 4. *E* 5.

2. † *Del Seguitare la strada, cioè Andare per quella. Canz. Pis.* (*Man.*)

**ASSEGUITO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSEGUIRE. *Nel senso di Conseguire. Non com. Varch. Lett. dedic. Pros. Bemb.* (*C*) La qual cosa ne' tempi addietro è stata molte volte da loro desiderata, ma sperata non giammai, non che asseguita.

† **ASSEGUITORE.** [T.] *S. m. d'*ASSEGUIRE. Assecutor *è in M. Capella.*

2. *Nel senso di Seguitatore. Coll. SS. Pad.* 16. 11. 196. (*C*)

† **ASSEGUITORE.** [T.] *S. m. Esecutore. Cron. d'Amar.* 29. (*C*)

*Per Esecutore di giustizia. Assol.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 54. *E* 56.

† **ASSEGUIZIONE.** [T.] *S. f. Esecuzione.* [Camp.] *Guid. Giud.* 7. 1. [Cam.] *G. V.* 7. 222. = *E* 139. 2. (*C*) *Coll. SS. Pad.* 2. 3.

† **ASSELLARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Sellare, Porre la sella. L'hanno i Lat. in altro senso. Comp. Ant. Test.* Levossi Abraam di notte, ed asellò lo suo asino, e non disse a persona quello che volesse fare. *E più innanzi:* Lo servo mio non mi volle assellare l'asino; anzi mi ha accusato dinanti da voi.

**ASSEMARE.** [T.] *V. a. Voce contadinesca del Senese:* Spargere il seme; *e differisce da* Seminare *in ciò che porta l'idea della quantità, ed è assol., e non ha trasl.* [T. Grad.] Nei poggi e nelle crete bisogna assemar poco (*seminare rado*), e ne' piani s'assema dimolto (*si semina fitto*).

† **ASSEMBIAMENTO.** [T.] *S. m. Da* ASSEMBIARE. [Tav.] *Per Adunanza di pers. in consiglio. Poem. Intellig.* 394.

2. † *Del Raccogliersi di milizie.* [Tav.] *Poem. Intellig.* 392.

3. † *Scontro di genti raccolte a combattere.* [Val.] *T. Liv Dec.* 1. 331. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 181. = *Tes Br* 7. 34. (*C*)

† **ASSEMBIARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Assembrare. Più aff. all'orig.* Simul. *Raccogliere e Raccogliersi di molti, segnatam. a consiglio.* [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 13. = *Liv. M.* 1. 26. (*C*) *Fav. Esop. R.* 49.

2. † *Del Raccogliere navi a guerra.* [Camp.] *Aquil.* 3. 1.

3. † *Dell'Unirsi carnalmente.* [Val.] *Libr. Sidr.* 29.

† *Assol. nel med. senso.* [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 127.

4. † Assembrar la battaglia. (*Miscere praelium.*) [Val.] *Lucan.* 77.

*A modo di Sost.* Nell'assembiare, *Nello scontro.* [Val.] † *Lucan.* 77.

† ASSEMBIARE. [T.] *V. n. Sembrare.* [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 52.

† ASSEMBIATA. [T.] *S. f. Radunanza di moltitudine.* [Val.] *Lucan.* 75. *Vit. Barl.* 81.

2. † *Scontro di guerra, Assembraglia. Liv. M. Dec.* 1. 10. (*C*)

† ASSEMBIATICCIO. [T.] *Agg. Aff. a* Raccogliticcio. *Liv. M. Dec.* 2. 1. (*C*)

† ASSEMBIATO. [T.] *Part. pass. di* ASSEMBIARE. *Radunato. Brun. Cic. Catil.* 3. (*Man.*) *Dicer. Div.* 435.

2. † *Fig. Raccolto. Di virtù, di pregi. Tesoretl. Br.* 1. 6. (*C*)

† ASSEMBLAGLIA. [T.] *S. f. Assembraglia, in senso di Radunanza in gen.* [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 7. (*Avrà avuti altri sensi.*)

† ASSEMBLAMENTO. [T.] *S. m. Assembramento.*

† *Gente raccolta a guerra.* [Camp.] *Aquil.* 3. 50.

† ASSEMBLANZA. [T.] *S. f. Aff. a* Assembramento. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 12. = *Bott. not. Guitt. (Mt.)*

† *Di gente raccolta a guerra.* [Camp.] *Guid. Giud. A. lib.* 14.

† ASSEMBLARE. [T.] *V. a. e Rifless. Assembrare. Del Radunare, e Radunarsi gente a guerra e a battaglia.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 3. 11. *Mil. Mar. Pol. E più sotto. Aquil.* 3. 11. *Guid. Giud. A Prol.* (*in altri molti luoghi*).

2. † *Del Raccogliersi; fig.* [Val.] *Petr. Rim. agg.* 390.

ASSEMBLEA, *e* † ASSEMBREA. [T.] *S. f. Adunanza di più persone, per trattare faccende pubbliche, o cose importanti comechessia.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 200. Mandò chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti: Fate, disse, venir qui i giovani. = *G. V.* 11. 71. 3. (*C*) A quella assembrea si rifermò la lega. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 96. Quanto agli Ugonotti, cominciano essi di già a farsi sentire, avendo convocata l'assemblea generale alla Roccella. [T.] Assemblea generale; della nazione, della provincia, del comune.

[T.] Assemblea de' Nobili. — Assemblea de'Vescovi, tenuta al tempo di Leopoldo in Toscana. — I Concilii ecumenici o provinciali, e i Capitoli de' frati erano già assemblee anco di civile importanza

*De' tempi antichi per estens Plut. Adr. Op. mor.* 3. 477. (*Man.*) Tutta l'assemblea con lieto scoppiettar con mano lodò questa buona creanza.

[T.] Istituire l'assemblea, Convocarla.

[T.] Presidente dell'assemblea, Segretarii.

[T.] Tenere assemblea. — Pubblica, privata, segreta.

2. *Le pers. che la compongono.* [T.] L'assemblea delibera; ha deciso, ha conceduto, ha negato. — Parlò all'assemblea commosso. — L'assemblea si commosse. — Egli non era dell'assemblea.

[T.] Sciogliere, Disperdere l'assemblea.

3. *Tempo che i lavori dell'assemblea durano.* [T.] Quando comincia, s'apre; quando finisce, si chiuderà l'assemblea? Durò molto quest'anno.

*Il tempo di ciascuna seduta.* [T.] Abbiamo assemblea. — Non c'è stamane assemblea. — Ore, Giorni d'assemblea.

4. *Luogo.* [T.] Andare all'assemblea.— Sala della... — In assemblea.

5. *D'adunanze letterarie. Meno usit. oggidì. Salvin. Pros. tosc.* 2. 13. (*Gh.*) Non avendo ancora quell'autorità... la mia persona, che in così... virtuosa assemblea si richiederebbe.

6. *Per cel. iron. Allegr.* 102. (*C*) Nella pubblica assemblea de' poeti della Carovana.

*Buon. Fier.* 5. 3. 6. (*Man.*) Mercanti suoi compagni, Con cui, furtivo, tien cruda assemblea.

[A.Con.] *Modo vivo di cel.* Quelle donne una dopo l'altra si son raccolte giù in istrada, per due che leticavano, e han fatto un'assemblea.

[A.Con.] *In senso fig. e di più cel., anco d'animali.* Ve' ve' che assemblea di cani!

*In senso più grave.* [Val.] *Ros. Sat.* 5. Prostitute assemblee, turbe sicarie.

7. *Crocchio.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 129. A Parigi mi ricordo, che... nell'assemblee di uomini di lettere, non si discorreva di altro, che della cura della gotta, fatta felicemente da M. Bourdelot.

8. (Mil.) *Radunata di milizie per ordinare l'esercito, o i soldati d'un reggimento o di una brigata. (Mt.)*

[D'A.] *L'*Assemblea *è anche il suono di tromba o di tamburo per radunare i soldati.*

† ASSEMBRAGLIA, *e* † SEMBRAGLIA, *e* † SEMBIAGLIA. [T.] *S. m. Gente assembrata, adunata, segnatam. d'uomini di guerra. Nei luoghi ove leggesi* Sembraglia, *potrebbe stare* Assembraglia, *per avere lo scrivente attaccata questa voce con la voc. della voce preced., o omessa la sill. per errore, se pure la non si voglia direttamente derivata dal sempl.* Simul. *Tav. Rit. (Man.) E appresso: Fr. Jac. Tod.* 2. 87. 10. (*C*)

2. *Scontro guerriero.* [Val.] *Liv. M. lib.* 10. § 1. [Tor.] *Poem. Intell.* 398.

*Fig. Resistenza quasi di guerra. Fr. Jac. Tod.* 2. 8. 3. (*C*)

ASSEMBRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'assembrarsi di molte persone, per lo più a fine di assalire o resistere. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 296. *vol.* 1. *p.* 17. (*Gh.*) Uscito era fuor delle porte Tibaldo, e già con grande assembramento. *Pulc. Luig. Morg.* 8. 19. Se tu vien' presto co 'l tuo assembramento, In poco tempo so che 'l piglierai. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 57. E la seconda (*schiera*) dello assembramento Di mille fu, tra Toscani e Lombardi. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 15.

[T.] *Molti oggidì così rendono il fr.* Rassemblement, *il Radunarsi di gente all'aperto, che sia vietato dall'autorità, o sospetto ad essa, anco senza armi, ma per resistere o mostrare dissenso.*

2. [D'A.] † *Quel che ai Fr.* Arrière-ban. *Mambr. Rosei, Vers. Discipl. mil. Bellay, Ven.* 1550. *B.* III.

† ASSEMBRANZA. [T.] *S. f. Aff. a* Assembramento. *La Cr. l'ha senza es.; ma non pare dovesse avere i più gravi sensi d'*Assembramento.

† ASSEMBRANZA. [T.] *S. f. Sembianza. Franc. Sacch. Rim.* (*C*)

ASSEMBRARE. [T.] *V. a. e Rifless. Raccogliere e Raccogliersi insieme di molti. Lat.* Simul. *Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 369. (*Man.*)

2. *Segnatam. di gente raccolta a combattere o a resistere. Ar. Fur.* 13. 81. (*C*) *Nov. ant.* 92. 1. Venendo i Galli... verso Roma, Quinzio il dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Morg.* 8. 23. [Cam.] *Poem. L'Intellig.* 398. Ed assembrarsi alla città sovrana, Fecer le schiere uscir fuor de le mura.

† *Scontro in battaglia.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 102.

† *Nel sing., del Capitano, intendendo per lui tutto l'esercito. G. V.* 1. 19. 2. (*C*)

† *In forma assol.* Avendo assembrato, *Fatto lo scontro.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 56.

† *N. ass.* Assembrare, *per Iscontrarsi in battaglia; ma potrebbe anco tenersi per attivo a modo d'ell.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 429. *E* 338.

3. *Fig. Raccogliere. Dant. Rim.* 10. (*C*) Tanto dolore in mezzo il cuor m'assembra La dolorosa mente. *Dittam.* 2. 12.

† Assembrarsi in un volere, *Convenire.* [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 2.

4. † *Congiungersi,* Rem habere. *Lib. sagr.* (*C*)

ASSEMBRARE. [T.] *V. n. Sembrare, siccome* Adsimilis *dicevano per* Similis *i Lat. Nov. Ant.* (*C*) *M. Aldobr. Vit. S. Ant. Bronz. son.* 93. (*Man.*) *Tass. Ger.* 16. 13. (*Questo la Cr. spiega attivam. per Imitare; ma può intendersi per il sempl. Sembrare.*) [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 20. [M.F.] *Sacch. Batt.* 2. 53.

[Cont.] † *G. G Sist. III.* Vi accorgerete, questa essere non cosa reale, ma una semplice apparenza; e quello che vi assembra essere un rivolgersi in se stesso, essere un non si muovere. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 146. A me assembra che...

2. † *Somigliare, e però coll'*A *poi. Lor. Med. Nenc.* 32. (*Man.*)

3. † *Fig. Guitt. Rim.* 11. (*Man.*)

† *In un es. di Dante* (*Rim. ant.* 18. (*Man.*)) *può intendersi per Somigliare; ma anco attivamente per Rappresentare in modo sim.*

ASSEMBRATO. [T.] *Part. pass. d'*ASSEMBRARE. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 13. Io non ho lingua tersa da parlare Ad una moltitudine assembrata.= *Sallust. Catel.* 23. (*C*)

2. *A battaglia. G. V.* 9. 125. 1. (*C*)

† ASSEMBREA. [T.] *S. f. Assemblea. G. V.* 11. 71. 3. (*C*) [Val.] *Il popolo in Toscana dice così tuttavia.*

2. † *Per Assembraglia, Scontro di guerra.* [Val.] *Lucan.* 20.

† ASSEMBRO. [T.] *S. m. Scontro di battaglia.* [Val.] *T. Liv.* 2. 101. Al cominciamento dell'assembro (*ad primum initium moti certaminis*). *E* 1. 23. *E* 2. 409.

† ASSEMPIO. [T.] *S. m. Esempio. Legg. S. Umil* 59. (*Man.*)

† ASSEMPLARE. [T.] *V. a. Fare cosa all'esempio d'un'altra o ad esempio.* [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 1. 2.

2. † *Trascrivere. Dant. Vit. Nuov.* (*C*)

† ASSEMPLO. [T.] *S. m. Esempio.* [Camp.] *Volg. Art. Am. scol. E Volg. Bib. Paral.* 1. *Prol.* = *Guitt. Lett.* 13. (*C*) *Tes. Br.* 5. 24.

† ASSEMPRARE. [T.] *V. a. Come dicevano* Esemplare *nel senso di Copiare, Ritrarre da un esemplare.* [Tav.] *Dant. Vit. Nuov.* 55. = *Valer. Mass.* (*C*)

2. *Per estens. Dant. Inf.* 24. (*C*) *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402.

3. *Ritrarre dall'idea esemplare che si ha nella mente. But.* (*C*)

† ASSEMPRATO. [T.] *Part. pass. Da* ASSEMPRARE. *Red. Lett. Occh.* 8. (*C*) (*Il Redi l'usa per ripetere la locuz. ant. de' cod.*)

† ASSEMPRO. [T.] *S. m. Esempio.* [Camp.] *Volg. Metam.* 4. = *G. V.* 6. 64. 4. (*C*) *E* 7. 66. 5. *Fior. S. Franc.* 2. *Gr. S. Gir.* 3. *Dittam.* 1. 1.

2. *Testo originale quasi esemplare, a distinguerlo dalla chiosa.* [Camp.] *Volg. Art. Am. Scol.*

ASSENNARE. [T.] *V. a. Dar senno ad altri, con fatti e parole; o Fare ch'altri riabbia il senno o abbia più senno. Guitt. Rim.* 1. 35. (*Man.*) Ed ammaestri e reggia (*regga*) La lingua mia in assennando stolti. *Varch. Son. spir.* 12. Amore e propria carità m'assenna. *Chiabr. Alc. pros. ined.* 10. (*Gh.*) Assennare quegli infuriati intelletti.

[T.] *Potremmo anco.* Assennarsi, *di chi per gli anni o per l'esperienza acquista o riprende senno.*

2. *D'avvertimenti e insegnamenti specialm. Non com. Dittam.* 5. 24. (*C*) O sol del senno, qui m'assenna. *Dant. Inf.* 20. Però t'assenno che, se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti; La verità nulla menzogna frodi (*sii avvertito dell'origine vera di Mantova*). *But. ivi:* T'assenno, cioè t'insegno e faccio savio e cauto.

ASSENNATAMENTE. [T.] *Avv. d'*ASSENNATO. [T.] Assennatamente vivere, Portarsi in tale o tal fatto, Parlare, Scrivere. = *Salvin. Disc.* 2. 176. (*Man.*, Ciò che diceva molto assennatamente questo filosofo) pare che possiamo dire tutti noi, a' quali il Cielo ha fatto grazia di essere italiani.

2. † *Di cautela nelle cose materiali. Allegr.* 255. (*Man.*)

ASSENNATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*ASSENNATO. *Salvin. Disc.* 2. 40. (*C*) Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l'avarizia d'assennatezza e d'economia. *E Pros. Tosc.* 407

ASSENNATINO. [T.] *Dim. di* ASSENNATO, *con lode; specialm. di fanciullo o di giovanetto.* [T.] Bambina assennatina. — Si fa assennatino.

ASSENNATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ASSENNATAMENTE. [T.] Guardatevi dal voler fare e dire assennatissimamente ogni cosa. (*Il superlativo è nemico del positivo.*)

ASSENNATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ASSENNATO. *Magal. Lett. fam.* 2. 288. (*Man.*) Vedete, di assennatissimi giovanetti, riuscire insipidissimi giovani.

ASSENNATO, *e* † SENNATO. [T.] *Part. pass. di* ASSENNARE. [T.] Dissennato nella fortuna prospera dalle lodi, da' biasimi nell'avversa assennato.

2. *Come Agg.* [Cam.] *Poem. L'Intellig.* 361. Mandàr vecchi a lui, i più assennati. = *Albert.* 24. (*C*) Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Jac. Cess.* Si gli conviene esser savio e assennato. [T.] *Prov. Tosc.* 203. Francese furioso, Spagnuolo assennato, Tedesco sospettoso.

*A modo di Sost. Albert.* 22. (*C*) Da uno assennato sarae abitata la patria e da tre empii (*forse scempii*) sarà abbandonata.

3. *Non della pers., ma di quello che concerne lei. Guitt. Lett.* 11. 31. (*C*) Vostro sennato e retto... savere. [T.] Erudizione, Imaginazione, Fede, Cautela assennata.

[T.] Consiglio assennato. [Cam.] Conversare assennato. [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 5. Lo assennato juoco delli scacchi.

ASSENNATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ASSENNARE. *Non com.; ma può cadere.* [T.] Taluni mostran di credere che il bastone sia l'assennatore delle teste matte. Altri dànno cotesto privilegio al patibolo.

ASSENNATRICE. [T.] *S. f. d'*ASSENNATORE. *E come*

*Agg.* [T.] Nel dolore, se non irritato dall'impazienza nostra, o dalla malizia altrui, è una virtù assennatrice fin dell'anime tenerelle.

**ASSENNIRE.** [T.] *V. a. Dar senno. Men com. di* Assennare; *nè ora direbbesi di parziali avvertimenti o consigli. Nann. Verb.* 346. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ogni sforzo di assennire gli uditori.

[T.] *Non sarebbe improprio destinarlo all'uso riflessiv.:* S'è assennito cogli anni.

**ASSENNITO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSENNIRE. *Se dovesse avere uso vivo, sarebbe in senso di chi riprende il senno, cioè il buon giudizio della mente nelle opere, dopo aver fatto cose che non lo dimostravano intero.* [T.] Quel giovane, dopo le scappate fatte, pare ora assennito.

2. † *Come Agg. nel senso di* Assennato. [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 26. *E appresso.* (*Nann.*) *B. Jacop. l.* 2. *c.* 3. 5.

† *A modo di Sost. nel senso med.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 19.

**ASSENSIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'assenso: voce pretta lat., non com., e in signif. men ampii e men varii d'*Assenso, *ma può giovare al più esatto linguaggio della filos. mor., nel quale potrebbe essere un po' più estrinseco e talvolta più deliberato di* Assentimento *e un po' meno d'*Assenso, *senza avere il signif. meramente intell. che può darsi a questo. Albert.* 38. (*C*) Che tu vivi secondo natura e fácciati ricco, prestando alla povertade assensione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 7. 3. Tutta la difficoltà riducevasi da Clemente... all'assensione del re di Francia.

† **ASSENSIONE.** [T.] *S. f. Per Ascensione di N. S. G. C., come i Ven. pronunziano* Assensa, *e d'*Ascesi *D.* 3. 11.) *s'è fatto* Assisi. *G. V.* 10. 73. 1. (*C*)

**ASSENSO.** [T.] *S. m. Lat.* Assensus. (*Rosm.*) *Atto con cui la volontà aderisce all'oggetto, come bene, sioè vero.* L'assenso è quell'operazione con la quale l'uomo si congiunge alla verità, o teoricamente o anche praticamente, e se l'appropria. — La facoltà dell'assenso è mossa da un istinto o da un atto puramente spontaneo della volontà, o da un atto del libero arbitrio. — La volontà non si confonda colla facoltà dell'assenso. L'atto della volontà è imperante, quello dell'assenso imperato; la volontà opera dietro una ragione, l'assenso può darsi anche senza, benchè non senza una causa. L'indebita sospensione dell'assenso è sempre opera della volontà ajutata dalla riflessione sofistica. — Persuadere è muovere la volontà all'assenso. — In altro significato Effetto dell'assenso mentale è la persuasione. — Eccitare l'assenso. [T.] *D.* 2. 18. Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso dee tener la soglia. Quest'è 'l principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi (*l'origine del merito o demerito umano*).

2. *Sebbene* Assenso *coll'origine sua di sentire denoti un atto della volontà, non potendosi questa dal conoscimento dividere mai,* Assenso *pur dicesi l'Atto della mente stessa. Onde i modi* [T.] Assenso della mente, Assenso dell'animo.

(*Rosm.*) L'assenso è l'atto con cui l'intendimento mosso dalla volontà aderisce ad una proposizione o al giudizio in essa espresso. — L'atto, con cui l'uomo produce i giudizi e i raziocinii reali, il che egli fa dopo avere scorto i giudizi e i raziocinii possibili. — Tutti gli assensi erronei sono sempre giudizi gratuiti, cioè dati senza ragione, benchè non tutti gli assensi gratuiti siano erronei. — L'intuizione fu mal confusa dal Reid e dal Kant coll'assenso. — L'assenso è contrario al dubbio. — Assenso spontaneo, volontario, distinto. — Assenso riflesso. — Assensi affrettati. — *Galil. Sist.* 175. (*Man.*) Non se ne andar in altre occorrenze così facilmente preso alle grida e porgere l'assenso a tutto quello che prima ci si presenta alla fantasia. — Ingiusta sospension dell'assenso. — Assenso erroneo. — *Verace* l'assenso quando è dato alla verità, *Ragionevole* quando è dato sopra una ragione che ne mostra la verità.

*E della mente e dell'animo anco plur.* Gli assensi.

[T.] L'Assenso *può essere necessario come quello che prestasi all'evidente verità; può essere più o men pieno; può essere più o meno spontaneo ove trattisi di esercitare l'arbitrio del volere. Onde diciamo:* Piegare l'assenso o all'assenso; Inclinare ad esso la volontà; Trarre all'assenso. — Eccitarlo; Carpirlo. *Questo segnatam. del segno esteriore col quale assentesi all'altrui fatto o detto.*

3. *Appunto della significazione esteriore. Dant. Par.* 9. (*C*) Gli occhi di Beatrice... di caro assenso Al mio disío, certificato fêrmi. (*Ella cogli occhi fece segno certo d'assentire al mio desiderio.*) *E* 12. La donna che per lui l'assenso diede. (*Nel battesimo la madrina promise per il bambino che sarà cristiano.*) [Val.] *Car. En.* 5. 149. E voi datevi assenso e tutti insieme V'inghirlandate. [T.] *Borg. Sel. Tertul.* 194. Alle quali (*solennità*) prestiamo l'assenso, mossi o dal piacere o dalla nostra timidità, accomunandoci co' Gentili nelle cose idolatriche.

[T.] Fare *o* Dire coll'assenso d'uno *o* di tutti, *Cic.* = *Pallav. Stor. Conc.* 154. (*Man.*) A tutto ciò diero (*diedero*) unanimemente l'assenso.

4. *Segnatam. D'assenso autorevole che dà valore all'altrui fatto o detto.* [T.] *Girald. Giul. Oraz.* 1. 1. 281. Per via di commerzio e di cortesia, con assenso pur de' pontefici, fare adito alla religione negli Stati.

[T.] Cosa fatta coll'assenso de' superiori. — Matrimonii senza l'assenso de' genitori. — Chiedere, Avere, Ottenere, Concedere, Ricusare, Negare l'assenso. Averlo *si può senza chiederlo.* Ricusare *può essere men risoluto di* Negare. *Cic.* Coll'assenso approvare.

5. *Anco i semplici segni altro che di parole con che l'assenso si esprime. Ovidio contrappone quasi la* Voce *all'*Assenso. *Può dirsi:* L'assenso degli occhi, del silenzio, de' cenni.

[T.] La voce del console fu accolta dall'assenso del popolo, *Cic.* Tutte le cose seguite nella battaglia e nella vittoria espose, con grande assenso; poi con le grida di tutta l'adunanza che mal capiva in sè dalla gioja, *Liv.* (*L'*Assenso *poteva essere in prima di mormorii sommessi approvanti.*)

6. *Documento scritto dell'assenso. Vinc. Mart. Lett.* 29. (*C*) Col mezzo del segretario... di farmi spedire l'assenso.

7. *Fig.* Assenso della natura alle gioje dell'uomo e ai dolori. *Più ardito, ma bello in Virg.* Vox assensu nemorum ingeminata remugit.

[T.] *Così come in Virg.* L'assenso de' suoni, *potrebbesi, segnatam. nel ling. poet., dire:* L'assenso degli strumenti musicali alle parole del canto.

**ASSENTAMENTO.** *S. m. Da* ASSENTARE. *Lontananza, Allontanamento. Non bello.*

2. *E per simil. Coll. SS. PP.* (*C*) Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

† **ASSENTARE.** [T.] *V. a. Adulare mostrando di assentire ad altri oltre o contro ragione e coscienza. In questo senso anche i Lat. avevano* Assentor.

† *Coll'*A. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 26. *E* 53. Non in ogni luogo nè sempre dobbiamo alli nostri sudditi assentare e consentire; e non dobbiamo desiderare che li principi ci lusinghino.

*Col quarto caso.* [Val.] *Borg. Fir. Disf.* 296.

† *Assol. ma sottint.* Il *o* A. *Ott. Com. Inf.* 18. 339. (*Man.*)

2. † *Per semplicem.* Assentire, *al modo lat.* [Val.] *Fr. Jac. Laud. Spirit.* 3. 6. 13.

**ASSENTARE.** *V. a. Da* ASSENTE. *Allontanare, Rimovere. Non com.* (*Fanf.*) *È in Petron. nel Cod. Teod. e in Alcim. — Borghin. Fir. Disf.* 296. (*M.*) Se ci restarono persone di credito e di alcuna qualità che e' le tenesser basse, che non potesser alzare la testa, o le assentassero.

2. [Cont.] *N. pass. Allontanarsi. Non bello. G. G. Post. Roc.* Mostrate di credere che del comparire ora luminose ed ora restar tenebrose ed invisibili, ne sia causa l'avvicinarsi ed assentarsi dal sole.

3. *N. pass.* [T.] *Andarsene, Farsi assente. Non bello. Sav. p.* 7. 17. *in Job.* Io son contento assentarmi se il mio popolo vorrà e giudicherà che sia meglio per lui. = *Vit. Plut.* (*C*) Non è tempo che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat. Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose,..., in danno del creditore. *Guicc. Stor.* 10. 463. (*M.*) Il pericolo, che, assentandosi quello esercito, i Veneziani non assaltassero Verona, lo costringeva a lasciarla guardata... [Val.] *Car. Lett.* 1. 137. Quasi volendo dire che avesse presa questa occasione per assentarsi da lui.

4. *Allontanarsi dalle bandiere.* [D'A.] *Reg. Corp. Band. Fir.* 1604, *p.* XXI. Tutti gli uffiziali non potranno assentarsi dalla lor compagnia senza espressa licenza del colonnello.

5. [Camp.] † *In forza di Sost. per Assenza. Volg. Art. Am. Scol.* Sì che per costei pruova quanto più vale e rende più caro l'assentare.

6. *Per Porsi a sedere. V.* ASSENTATO, § 2. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 15. (*C*) Ad una bella mensa lo menaro: Egli la benedisse, e si assentaro Amenduni al maestro loro allato. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 88. Entrarono dentro al padiglione tutti quattro insieme, sanza alcun'altra compagnia, e s'assentarono sopra un tappeto. = *Stor. Eur.* 6. 152. (*C*) Il giorno poi del convito, se nell'assentarvi nel vostro luogo si leverà il tumulto detto, ordinate che al picchiar dello scudo e' saltino in sala. *Car. Long. Sof.* 46. (*M.*) Poscia assentatisi ancor eglino, li misero a pranzo con esso loro.

7. † *Scrivere in libro espresso, e dar forma d'obbligo alla parola data da chi viene a porsi volontariamente agli stipendi dello Stato per militarvi a tempo determinato. Cinuzz.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Chi dopo l'esser ricevuto dal capitano o da altro offiziale, e poi assentato dagli offiziali del soldo, si partirà dalla compagnia,... [T.] *Non da ripetere, o venga da* Assentire se stessi alla milizia; *o da* Assettarvisi, Collocarvisi.

**ASSENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSENTARE.

2. † *Posto a sedere. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Quanto il troverai assentato alla sua mensa propria. *Vive in altri dial.; forse corr. da* Assettare, *quasi frequent. di* Sedere.

† **ASSENTATORE.** [T.] *S. m. Chi adula assentendo oltre il dovere. Non com. È in Cic.* [T.] *Il Savonarola mette accanto* Assentatori *e* Adulatori. *Ma questo, oltre all'esser il comune, denota con più biasimo il vizio, e la sua viltà; tolta l'imagine da' cani, sebbene la bestia, nel suo affetto, sia più nobile qui dell'uomo. Cic.* Sempre l'assentatore ingrandisce le cose che l'uomo al cui piacere egli parla, vuole grandi. = *Agn. Pand.* 4. (*C*) Quelli goditori lecconi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E* 85. Sempre sono più i viziosi, assentatori, ostentatori, e maligni in casa de' signori, che i buoni. [T.] *Sav. Rim.* 8. Assentatori e parassiti. *Cic. Ufic. volg.* 48. Quell'altra (*benignità*) è quella la quale è quasi d'assentatori del popolo, e accendenti la moltitudine a' piaceri.

**ASSENTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ASSENTATORE. *È in Plauto; e dice una specie d'adulazione da sè.* [T.] Ma sono più al mondo gli assentatori che le assentatrici; e le donne lo sanno, alle quali i troppo docili assentimenti degli uomini costano cari.

† **ASSENTAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ASSENTAZIONE. [G.M.] Assentatiuncula *è in Cic.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 37. Acciocchè la moltitudine non credesse che Cristo con assentazioncelle e lusinghe cogliesse la grazia di Giovanni.

**ASSENTAZIONE.** [T.] *S. f. Quella specie d'adulazione che è definita in* Assentare. *Non com. Car. Com.* 54. (*Man.*) Mi pareva che questa sì gran lode del fico, che sia dolce sopra ogni dolcezza, avesse un poco d'assentazione, o di troppa affezione del poeta verso di lui. (*Quasi che il senso del poeta assenta troppo alle lusinghe del fico.*)

**ASSENTE** e † **ABSENTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Absens. *Che è lontano, Discosto. Contrario di* Presente. *Pass.* 255. (*C*) Fu uno santo uomo, il quale tutti gl'indemoniati curava, e non solamente essendo presente, ma eziandio assente, mandando il cilicio suo, o alcuna scrittura di sua mano. *G. V.* 10. 72. 2. E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch'elli ritornasse in Roma. *M. V.* 10. 71. L'Arcivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Amico io già d'Ambrogio, amico assente. [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Ma s'egli fusse absente non la difenderebbe. Così l'anima, che pienamente s'è gittata in Dio, è absente da tutte le cose mondane. *Volg. Art. Am. Scol.* Perocchè l'amore più incende quando è absente l'amante. *Pist. S. Gir.* 94. E la tua conserva offerisce al Signore te assente col corpo, e per la Fede presente. [Val.] *Ar. Fur.* 13. 84. Dicea la donna al suo Ruggiero absente Queste parole ed altre lacrimando.

2. *E detto di cose.* [Camp.] *G. B. Gell.* 96. Tutte quelle (*passioni*), che nascono da le cose assenti o future.

3. *E in forza di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 169. All'assente e al morto non si dee far torto. *Prov.* Gli assenti hanno torto (*non si possono difendere, nè con fatti nè con parole, nè dalla forza nè dalla frode*).

**ASSENTIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'assentire, non tanto nel signif. meramente intell., quanto nel mor. e nel pratico. Nè dice, come* Assenso, *i segni esterni e il documento che è prova dell'assentire.*

*Più propriam. dell'atto interiore.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 302. Si fa vedere con ingegnosa maniera, di tutte le ragioni, che in qualsivoglia materia

pro e contra si portano, la debolezza e l'insussistenza, o almeno il contrappeso; tal che il nostro assentimento venga a non pender più da una banda che dall'altra, e in conseguenza a restar nel mezzo, rattenuto e sospeso. [Val.] *E* 230. Così irresoluti starsene mantenendo il loro assentimento in isola e indifferente.

[T.] Assentimento alla tentazione, ai moti della carne, ai proprii pensieri. — Il male è in loro arbitrio, nè alcuno se non per l'assentimento, pecca, *Cic.* — Assentimento pienamente volontario, lieto, pronto. — Rattenere i precipitosi assentimenti, *Cic.*

[T.] Assentimento del genere umano a una verità, a una credenza, a un principio morale.

2. *Più espressam., dell'atto esteriore.* [T.] Guadagnare l'assentimento. = *Segner. Quares. Prefaz.* (*Man.*) Non violentarli ad uno assentimento, il quale si può ben richiedere per convenevolezza, ma non già a tutto rigore. *M. V.* 3. 107. (*C*) Mandarono, di loro assentimento, ambasciadori al Gran Cane. *G. V.* 9. 79. 1. Con assentimento de' Cardinali italiani la diede a se medesimo.

**ASSENTIRE.** [T.] *V. n. Lat.* Assentio. *Volgere la mente o la volontà con affermazione approvante, o compiacimento, all'oggetto. Ha dunque signif. e intell. e mor., a diff. di* Consentire, *che più d'ordinario riguarda la volontà e denota disposizione maggiore.*

*Nel senso intell.* (*Rosm.*) Assentire a un oggetto vale affermarlo con efficacia soggettiva. [T.] Assentire alla verità, all'errore. — Assentire con giudizio più o meno deliberato.

*Nel senso mor.* [T.] Assentire alla coscienza, ai moti del cuore.

[T.] Alla tentazione, all'ira, *Sen.* A un pensiero, *in quant'esso muove a moralmente operare. Inghilfred. Rim.* 1. 149. Poichè 'l meo (*mio*) core è voluto assentire a tal volere (*d'amare*).

2. *Dell'assentire ad altri. — In quel che riguarda la mente, l'opinione, il giudizio. Car. Lett.* 2. 242. (*Man.*) Farlo praticare con persone che gli vadano a sangue; le quali, parte con assentirgli, parte con mostrargli quelle ragioni che può capire, lo vengano ritraendo a poco a poco dalle sue impressioni. *E* 243. Non giova dire che non sia così come crede; ma che bisogna secondare la sua credenza, con assentirgli e confermargli quel che s'imagina.

*A modo di Sost.* [T.] *D.* 2. 23. E prendemmo la via con men sospetto Per l'assentir di quell'anima degna (*che quella era la via da tenere*).

*In quel che riguarda i sentimenti e i fatti. Bocc. Nov.* 17. 17. (*C*) Del non avere alle lusinghe assentito.

*Anche col quarto caso, onde prende la forma att. Cron. Vell.* 65. (*Man.*) Temendo di suo pericolo e disonore di lui e d'altri, gliel'assentì. *Vill. G.* 3. 170. (*C*) Non l'osava scoprire contra il volere del Re, e torto e abbassamento della Chiesa gli parea fare, se l'assentisse.

3. Assentire *con pienezza di sentimento, o semplicem., per non contrastare e per fuggire molestia o pericolo.* Assentesi *in tutto o in parte.*

[T.] Assentesi *a una o più pers., per abito, costantemente, e per più o meno spontanea conformità di sentire.* Assentesi *in tale o tal caso.*

[T.] Assentesi *al dire e al fare altrui; a dire e fare noi.*

[T.] Assentesi al fatto, alla cosa. *Domin. Gov. fam.* 89. Chi dice, assenti a piccol male acciò non intervenga peggiore, dice contro a S. Paolo,... *Non sunt facienda mala ut eveniant bona.*

[T.] Assentire *col* Che. *Cic.*

[T.] *Col* Di. *Cic.* Assentì dell'una cosa, dell'altra contraddisse.

*Assol.* [T.] *Tac.* Ascoltate le ragioni, assentì.

[T.] *A modo impers. Cic.* Assensum est. — Fu unanimemente assentito.

*Ell.* [Camp.] *Dant. Purg.* 21. E per esser vissuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole Più che non deggio al mio uscir di bando. (*Mi contenterei di rimanere in Purgatorio un anno di più.*)

4. *Dell'assentire con quell'autorità che fa leciti e validi gli atti. Dant. Inf.* 18. (*C*) E 'l dolce duca meco si ristette, E assentì che alquanto indietro io gissi. *G. V.* 6. 18. 3. Lo imperadore assentì, per dispetto e mala volontà, ch'avea, co' Tempieri. *E* 7. 54. 3. Il qual parentado lo re Carlo non volle assentire. [T.] *E* 290. Que' che reggeano il popolo di Firenze, per fortificare lo stato del popolo e affiebolire (*indebolire*) il podere de' Grandi... assentiro alla detta pace. [Cam.] *E* 7. 60. Tennero i suoi compagni, insieme e con altri Grandi, più consigli, pregandoli che ci assentissono. *E* 51. Alla fine nulla (*nessuna*) concordia assentío il popolo, se non avessono dal duca il Conservadore, per fare giustizia.

5. *De' segni d'assenso. Dant. Purg.* 19. (*C*) M'assentì con lieto cenno Ciò che chiedea la vista del disio. (*Beatrice assentì ch'io parlassi.*) [T.] Assentire cogli occhi, col sorriso, col cenno della mano; col silenzio, co' mormorii, colle grida.

[T.] Collo scritto.

6. *Fig.* Alla gioja dell'uomo contento par tutta la natura assentire. — L'eco, Le valli assentono al canto.

[Camp.] *Lib. Marit. mil.* Assentire l'albero, *s'intende quando si rompe, o crepa, ma non si finisce di rompere.* [T.] *In senso non dissimile* Consentire.

† **ASSENTIRE.** *V. a. Far sentire, come Far assapere. G. V.* 8. 101. (*C*) *M. V.* 10. 59. (*Man.*)

† **ASSENTITAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Assentito. *Non nel signif. not. degli anal., ma aff. a* Sentitamente, Sensatamente, *stando accorto l'uomo a quel che fa; secondo il lat.* Sentire, *Accorgersi.* [Val.] *Ant. Com. Dant.* 2. 4. 34.

**ASSENTITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Assentito. *A modo d'Agg.* [T.] Verità assentitissima.

**ASSENTITO.** [T.] *Part. pass. d'*Assentire. *In Cic. è* Assensus, *Partic.* [T.] Condizione assentita da ambe le parti.

*Nel senso intell.* (*Rosm.*) Ogni errore assentito involge contraddizione.

2. † *Nel signif. spiegato in* Assentitamente, *che vale Senno. Pros. Fior.* 1. 3. 163. (*Man.*) *Pecor. Nov.* (*C*)

† *In senso di cautela* Andare assentito. *Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) *Scop. car.* 4. 47. Stare assentito. *Morg.* 26. 8.

† **ASSENTITO.** [T.] *Sentito, nel senso del secondo* Assentire; *ma dalla mente, nel senso lat., che congiungeva a questa voce l'idea del giudizio. Ott. Com. Purg.* 18. 320. (*C*) *Allegr.* 299. (*Gh.*)

**ASSENTITORE.** [T.] *S. m. verb. di* Assentire. *Quand'è assenso abituale e altamente espresso sarà più proprio di* Assenziente. [T.] Tu solo in così gran moltitudine fosti a me assentitore, *Cic.*

† **ASSENTO.** [T.] *S. m. Assenso.* [Cam.] *G. Vill.* 7. 49. (*C*) *M. V.* 9. 53. *G. Vill.* 12. 106. 6.

† **ASSENTUTO.** *Agg.* [Camp.] *In signif. di Destro d'ingegno, Accorto. Volg. Bib. Ecclesiast.* 18. Gli assentuti in parole ed in fatti saviamente adoperano (Sensati, *il testo*). *Così gli antichi scrissero* Pentuto e Pentito, e Pentere e Pentire. *V.* Assentito.

**ASSENZA, † ASSENZIA, † ABSENZA e † ABSENZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Absentia. *Lontananza di una persona da un luogo, dove dovrebbe o potrebbe trovarsi, e in generale Lontananza. S'oppone a* Presenza, *dal lat.* Sum. *Guid. G.* (*C*) Pianse li corpi de' suo' fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia della sua Elena. *M. V.* 3. 63. Morì nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. Rim.* Che le più volte lodano in presenza; Biasiman poi quando sono in assenza. *Morg.* 22. 121. Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà che teme d'un topo in presenza. [T.] *Prov. Tosc.* 240. Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza.

*Bern. Orl.* 1. 4. 2. (*C*) Quando si vede poi che guardia e cura, Occupazione, assenzia ci tien sani Da questa peste. *Salv. Granch.* 1. 1. E per passar con manco Noja l'assenzia de' figliuoli. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 32. Certamente questa Clitemnestra, in absenzia dello re Agamennone, avea peccato nella legge dello matrimonio, ponendo a terra onne (*ogni*) vergogna. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 447. L'uffizio del buon servidore, che ha cura delle cose del padrone, è che egli molto meglio procuri i fatti del padrone in assenzia, che in presenzia. *Cecch. Com.* 2. 54. Io ve ne supplico, Signora, che l'assenzia sia brevissima. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 248. Acciò potesse comandare in presenza ed in assenza, a tutti i rettori per li bisogni della guerra. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 190. Parlando in danno altrui sempre in absenza, Imparar puoi quel che 'l lor dire importi, Che n'hanno universal malivolenza. (*Non vuolsi imitare.*) [Cam.] *Gian. Op.* 2. 239. Forse che, in questa absenza, o io diventerò quale egli vuole, o egli diventerà quale egli debbe.

2 [Camp.] **Dimorare in assenza di checchessia** *per Esserne lontano; e fig., riferito a cosa di pura speculazione, per Non occuparsene, Non pensarvi sopra. Dant. Convit.* IV. 1. Quasi nella sua assenza (*della Filosofia*) dimorando, entrai a riguardare col pensiero il difetto umano intorno al detto errore.

3. [Val.] **Essere in assenzia di checchessia,** *Esserne privo. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 10. Quando l'anima è in assenzia della cosa, de la quale è tentata, allora si fa per memoria.

† **ASSENZIATO.** *Agg. Da* Assenzio. *Acconcio con infusione d'assenzio.* Absinthiatus *è in Sen. e in Apic. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Quale si è il vino mirrato o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi.

**ASSENZICO.** *Agg.* [Sel.] *Di* Assenzio. *Formato. Derivato dall'assenzio.*

**ASSENZIENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Assentire. [T.] Parla con grande applauso, assenziente il popolo.

[T.] Atto, Cenno assenziente.

**ASSENZINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza amara che si estrae dall'assenzio, a cui si attribuiscono le qualità salutifere della pianta.*

**ASSENZIO.** *S. m.* (Bot.) *Specie di pianta erbacea del genere Artemisia, della Singenesia superflua, famiglia delle Corimbifere, che cresce in Francia ed in Italia, e riconoscesi alle sue foglie alterne, e picciuolate, composte, molto fesse, e coperte da una lanugine argentina d'ambe le parti, non che a' suoi fiori piccoli, rotondi, pendenti, giallastri e terminanti in grappoli. Le sue foglie adoperate in medicina come toniche e stimolanti, riescono di grande amarezza, cui congiugnesi un sapore fortemente aromatico, dovuto ad un olio volatile che contengono in abbondanza. Se ne prepara da' farmacisti l'estratto a corroborare lo stomaco. Avvene di più spezie, che diconsi* Assenzio romano, Fontico, Santonico, Alpino, Marittimo, *ecc.* (*Dalla partic. gr. pr.* A *e* Φίνδος, *Diletto, e ciò per allusione al sapore amaro e disgustoso di quest'erba.* Absinthium artemisia, *Lin.* (*Mt.*) *Cr.* 6. 8. 1. (*C*) Lo assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad. Febbr.* 43. Vino confettato in assenzio, viuole e rose. *Petr. son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio.

2. *Liquore formato di acquavite e delle sommità dell'assenzio, che si usa comunemente versandone una cucchiajata od un calicetto dentro un bicchiere di acqua.* [G.M.] Un assenzio, Datemi un assenzio: *un bicchierino di assenzio.*

[Sel.] **Tintura d'assenzio** *è un Liquore più o meno spiritoso, che contiene concentrati i principii dell'assenzio, e si usa in medicina.*

3. [T.] *Simbolo d'ogni amarezza, quindi la comparazione:* Amaro come l'assenzio. — È un assenzio. = *Lib. Amor.* (*C*) Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio.

[Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 70. Il dolce e 'l zucchero Che t' hai auto, t' ha a tornar assenzio. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Ascolta il parlar mio d'assenzio e fiele.

4. *Per Dispiacere, Tribolazione. Bocc. Fiam.* (*Mt.*) La fortuna m'apparecchiò i suoi assenzii, li quali la mia allegrezza in tristezza, ed il dolce riso in amaro pianto mutarono. [T.] *Medit. Vit. G. Cr.* 179. Addolorate ed inebriate d'assenzio. [Val.] *Bern. Tass. Lett.* 126. Non addolcite l'assenzio de la vostra avversità?

5. [Val.] **Bevere assenzio.** *Provare forte dolore. Fortig. Ricciard.* 21. 42. Vero assenzio beve Ricciardo, l'opra a lui parve sì strana.

6. [Camp.] **Assenzio dolce de' martirii,** *fig., per le pene bramate del Purgatorio disse Dant.* 2. 23. Sì tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto.

† **ASSERARE.** *V. n. e N. pass. Farsi sera. Menz. Rim.* 1. 142. (*M.*) Poi, quando il giorno assera, La speme e non il duol chiude con l'ombre (*l'uomo*).

† **ÀSSERE.** *S. m.* (Mil. ant.) [Camp.] *Maniera d'Ariete navale, presso gli antichi.* [G.M.] Asser, Asseris, *Pertica, è in Svet.* [Camp.] *Zib. Maritt. mil.* L'àssere era istrumento bellico navale, che a guisa di antenna pendeva dall'albero, con ambo le estremità ferrate; e percuoteva in su le navi nemiche a modo d'ariete. = *Vegez. l. 4. p.* 290. (*Gh.*) Li àsseri sono detti, quando una forte trave e lunga, a similitudine d'antenna, pende nell'albero della nave, d'ogni parte ferrata. *V.* Àssero, § 2.

**ASSERELLA.** *S. f. Dim. di* Asse. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Si distenda in asserelle di legno, e si tenga al sole di mezzogiorno.

2. [T.] **Asserelle,** *le Assi del letto sotto il saccone.* Asseres *è in Vitruv.*

**ASSERELLINA.** [T.] *S. f. Doppio, e quasi terzo, dim. d'*Asse *f.* [T.] Asserellina sottile, ma regge.

**ASSERELLO.** *S. m. Dim. di* ASSE. *Non com.* Asserculus *è in Cat. e in Colum.* [Cont.] *Stat legn.* 27. D'ogni soma d'asse d'abeto, d'albero, o di qualunque altro legno, o di travi, o di castagnoli, o di vinchi, o d'ogni soma d'asserelli. *Bruc. St. nat. Pl.* XVI. 43. L'ischio si sega in sottili asserelli e non di brutto colore. = *Soder. Colt.* 108. (*C*) La vinaccia..., s'usa in alcuni luoghi strignere al torchio in certi vasi di legno composti d'asserelli che si tengono da cerchii di ferro, che gli asserelli si tocchin l'un l'altro. *E* 115. Di poi ponlo (*l'agresto*) in su asserelli a seccare al sole.

2. *Per Legno posto fuori della colombaja, dove si posano i colombi. Pataff.* 4. (*C*) Colombo stava in asserel diserto.

† **ASSERENARE.** *V. a. Da* SERENO. *Far chiaro e sereno. Poliz. stanz.* 55. (*C*) Poi con occhi più lieti e più ridenti, Tal che 'l ciel tutto asserenò d'intorno, Mosse sopra l'erbetta i passi lenti, Con atto d'amorosa grazia adorno.

2. *E N. pass. Divenir sereno. Bern. Orl.* 2. 61. (*M.*) Parse che 'l ciel s'asserenasse intorno. *E* 37. 7. (*Man.*) Vide il ciel chiaro Orlando alzando il ciglio, E l'aria tutta asserenarsi intorno.

3. *Fig. Farsi lieto, Allegrarsi. Lor. Med. Rim.* 3. (*Man.*) Ogni alma, che lei vede, si asserena; Ed io per certo infelice pur sono, Chè agli altri pace dá, sol a me guerra.

**ASSERENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSERIRE. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

*Anche a modo di Sost.* [T.] Alle obbiezioni dell'asserente rispondesi bene talvolta con una interrogazione.

**ASSERIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'asserire. Non com.*

† *Cosa asserita.* [Camp.] *Volg. Bit. Prol.* 2. *in Job.* = *Piccol. Col. Poet. Arist.* (*Mt.*)

**ASSERIRE.** [T.] *V. a. e Neutr. Affermare, segnatam. con parole, secondo il senso del lat.* Multa inter se vario sermone serebant; *e note sono le comparazioni feconde del seme colla parola.* [T.] L'uomo afferma anche a sè e tra sè; asserisce volendo persuadere altrui. — È assioma che, a chi asserisce, tocca provare. *È più che* Affermare, *e ha uso più scientifico e di disputa che familiare.* = *Guicc. Stor.* 9. 457. (*Man.*) Asserivano, l'autorità del convocare i Concilii risedére solamente nella persona del pontefice.

*Red. Vip.* 1. 36. (*C*) [T.] *Vallisn. Op.* 3. 11. Platone... asserì che dentro la terra, fra le altre cose, c'era una smisurata caverna piena d'acque.

2. *Dall'uso lat. dell'*Asserere, *in libertà stendendo la mano, vengono i sensi it. di* Assertore *e altri: e similmente, ma con parsimonia, potrà usarsi il verbo.* [T.] Asserire a sè Giove padre, *Curzio.* A sè, greca origine, *Justin.* A sè nome di sapiente, *Quintil.*

**ASSERITO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSERIRE. *Sagg. ant. esp.* 208. (*C*) Apertamente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

**ASSERITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ASSERIRE. *Potrebbe serbarsi al senso dell'Asserire una proposizione, lasciando* Assertore *all'altro uso che spiegheranno gli es.* [T.] Asseritore avventato, circospetto.

† **ÀSSERO.** *S. m. Aff. al lat.* Asser, eris. *Travicello, Stanga. Pallad. marz.* 24. (*C*) E pali e ásseri alti 4 piedi da terra vi ficchino per traverso là ove e' buoi non ancor domati si leghino.

[Cont.] *Rus. Arch.* 75. Nelle ioniche (*opere*) i dentelli hanno presa l'origine e l'imitazione degli asseri.

2. (Mil.) *Grosso e forte tavolone appeso alla gru, o ad altro ordigno, il quale, calando con impeto dal lato delle mura, o delle torri, schiacciava e stritolava le macchine nemiche. Vegez.* (*Mt.*)

**ASSERPOLATO.** *Agg. Da* SERPE. [M.F.] *Piegato a guisa di serpe.*

*Si dice a' bambini, quando gli s'insegna a leggere:* Quell'asserpolata è un esse.

**ASSERRAGLIARE.** *V. a. Da* SERRAGLIO *in signif. di Chiusura. Abbarrare, Mettere sbarrà per impedire il passo. G. V.* 5. 9. 2. (*C*) Sopra quelle facevano mangani,..., ed era asserragliata la terra in più parti. *E* 8. 12. 2. Asserragliarono le vie della città in più parti. [Cam.] *E* 7. 41. Questi v'alloggiarono due case una da ciascuno capo della via, e quelle guernirono d'arme e di balestra e di sbarre per asserragliare la via dall'uno capo e dall'altro per richiuderlo in mezzo. = *Din. Comp.* 2. 39. (*C*) Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 77. E asserragliò la piazza di San Piero Da ogni parte.

[T.] Asserragliare *corrisponde meglio al franc.* Barricader *che* Sbarrare. *Si può sbarrare la via con una sola sbarra che di leggieri si leva, o con persone, o anche una sola, tendendo le braccia.*

2. [Val.] *E dicesi pure quando stanno in mezzo molte cose confusamente, sì che sia impedito il passo. Sacchett. Batt.* 2. 12. I cercini, le stanghe, e marre, e fusa, E pentole, e pajuoi di quelle fiere, Avieno il campo tutto asserragliato.

3. **Asserragliare la via,** *vale anche Fare il serraglio, che è quando le persone messe insieme serrano la via, e non lasciano passare. Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*Gh.*) Son quei palafrenieri Fattisi lor d'attorno: E par che motteggiando l'insolenti, All'oneste fanciulle Asserraglin la via: oh scortesia!

4. *N. pass. Abbarrarsi, Mettersi in sicuro. Stor. Pist.* 76. (*C*) Andarono a porta Caldatica, e quivi s'asserragliarono. *G. V.* 8. 96. 4. Messer Corso,..., si era asserragliato nel borgo di S. Piero Maggiore. *Cronichett.* 224. (*M.*) Gli artefici grossi e minuti attendevano a sgombrare le loro mercatanzie, e così i cittadini a fortificarsi di fanti del contado loro amici, e asserragliavansi intorno alle vie, e alle case loro, per temenza di non esser rubati e arsi dal popolo minuto.

**ASSERRAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSERRAGLIARE. *Stor. Pist.* 123. (*C*) Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città e la piazza. [Val.] *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 127. Subito la terra fu sotto l'armi e asserragliata.

[T.] Di carri asserragliato il campo (*Eurip. Bellotti*).

2. *E trasl. Strettamente imbacuccato. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Il collo asserragliato da' cappuccini (*piccoli cappucci*).

† **ASSERRARE.** *V. a. Stivare, Serrare insieme.* (*M.*)

† **ASSERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSERRARE. *Serrato insieme, Stivato. G. V.* 8. 55. 15. (*C*) I Fiamminghi, ch'erano asserrati e forti in sulla proda del fosso,..., non intendeano ad altro che ad ammazzare i cavalieri.

**ASSERRÌO.** *S. m.* [A.Con.] *Forte latrare d'uno o più cani nell'avventarsi per mordere.* [T.] *Forse da* Serra serra, *Serrare dappresso assalendo; forse dalla* R, *lett. canina.*

† † **ASSERTIVA.** [T.] *S. f. Usato per ell. l'Agg. a modo di Sost. Inutile, giacchè abbiamo* Asserto *e* Asserzione.

**ASSERTIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSERTIVO. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 230. Avrebbe assertivamente detto e a lettere di scatola. = *Pallav. Stor. Conc.* (*Man.*) Sì assertivamente ed universalmente affermate. *Fiamm.* 1. 64. (*C*) Ciò che assertivamente aveva davanti a lei detto di volere pur seguire, pentendomi nella mia mente vacillavo.

**ASSERTIVO.** [T.] *Agg. Che tiene della ferma asserzione. Piccolom.* (*Mt.*) [T.] Modo assertivo.

[T.] Giudizio assertivo, *che non pronunzia secondo la piena evidenza, ma scevro d'ambiguità.*

**ASSERTO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSERIRE.

*Nel senso lat. di Difendere e Rivendicare. Lam. Dial. di Anic. Nem.* 488. (*Gh.*) La religione del Lami fu molto bene difesa e asserta da voi.

2. *Per* Asserito. *Ma gioverebbe lasciare ad* Asserto *il primo de' sensi not., che pure è non com. Magal. Lett. Att.* 1. 352. (*Gh.*) Quei (*misteri*) della Fede, tutta la di cui asserta implicanza colla ragione concluderà arditamente non essere niente di più che un'infelice imaginaria creatura dell'oscurità de' nostri intelletti.

**ASSERTO.** [T.] *Quel che uno asserisce; Part. e Sost., anal. ad* Assunto, Detto, *e tanti altri. L'*Asserto *è l'atto. E in M. Capella.* [T.] Provare l'asserto, *meglio che l'*Asserzione. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 74. Assurdità dell'asserto. [Cont.] *G. G. N. sci.* VI. Mirabili,... prodigiosi paiono questi asserti, e che l'arte in questo solo effetto superi e defraudi la natura. = *Magal. Lett. At.* 1. 111. (*Gh.*) Tanta ciarla per arrivare a insinuare nella moltitudine una tal fede agli asserti, e una tale quale esterna obedienza alle prescrizioni del medico, e niente più. [Cors.] *E* 1. 10. Tanti de' più discreditati asserti. = *E* 2. 124. (*C*) Avrà sempre per mallevadore de' suoi asserti la grandezza della propria condizione.

**ASSERTORE.** [T.] *S. m. Chi asserisce, non semplicem. affermando una proposizione, ma sostenendo col fatto pers. o cosa; non com. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 14. (*C*) Quei primarii medesimi, che erano stati acerbissimi impugnatori e contrarii assertori alle cose da me scritte. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 142. Che la sua opinione non avesse incontrato nè altri assertori, nè altri seguaci, che o stolidi o forzati. = *Menz. Op.* 3. 77. (*Gh.*) I Savi che, filosofando sopra l'essere dell'uomo, si mostrano, nei loro discorsi e per le cattedre, assertori della libertà, essi non si vergognano, e giocando e perdendo, rendersi schiavi della più vile ciurmaglia.

[T.] Il ferro assertore di libertà, *Sen.*

2. † *Per semplice Asseritore. Magal. Lett. At.* 502. (*C*) Qualsivoglia malizia che si supponga nell'assertore, non basta a distruggere la verità dell'asserto.

**ASSERTORIO.** [T.] *Agg. Fatto con asserzione. Più determinata idea che* Assertivo. *È in Giustinian Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 2. (*C*) Questo giuramento si può distinguere... in tre specie; che sono, di assertorio, di promissorio e di esecratorio. L'assertorio è quando l'uomo interpone l'autorità del nome divino.

† **ASSERVARE.** *V. a. Aff. al lat.* ASSERVARE. *Conservare, Custodire, Guardare. È voce lat. aurea. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. (*M.*) Ch'io deggia asservare Ciò che più dee valere

2. † *E N. pass. Fr. Guitt. Lett.* 11. 32. (*M.*) Ch' al vostro esempio volontier m'asservo.

† **ASSERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSERVARE. *Parnas. it.* 1. 154. (*Mt.*) E voi dell'altra più stringe'l chiavello, Come a lo più distrutto innamorato Che mai fosse asservato.

**ASSERZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'asserire. E anco la proposizione asserita: ma in questo senso ha meno efficacia di* Asserto. *E in Arnob. Segner. Pred.* 39. 4. (*C*) Nelle universali asserzioni... non vengono mai compresi in rigor di legge. *E Mann. Ottobr.* 25. 4. Questa è condizione d'una asserzione negativa. [T.] Asserto negativo *non ben si direbbe: chè anzi Arnob. ha l'*Asserzione *contr. della* Negazione. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 107. Che questo possa esser vero, oltre l'asserzione di un tant'uomo, lo persuade il vedere che la Chiesa la conosce e la tollera. *Borgh. Selv. Tert.* 19. Ognuno può osservare da qual genio essa (*la fama*) abbia avuto l'origine, e con quale asserzione fortificata ne resti. = *Red. Lett.* 52. (*Man.*) Di questa asserzione si burlerà il P. Buonanni, che nel suo libro costantemente afferma che...

[T.] Una semplice asserzione, *lascia sottintendere che la non è fornita di prove. Anco negli scritti, non di scienza, e ne' colloquii familiari, cade di dire:* Credere all'asserzione, *e sim.* Asserto *ha uso più grave e più angusto.*

2. *Nel senso stor. e della giurispr.*, Asserzione *era l'atto che dava la libertà.*

† **ASSESSORA.** [T.] *S. f. d'*ASSESSORE *e quasi Agg. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Veneranda (*Venere*) assessora di Bacco.

2. † *Fig.* [M.F.] *Salvin. Podagr. Lucian. Opusc. Borgogn.* 25. Qua, tristi, d'ogni parte a noi volando, Pene, assessore di mie fiere smanie, Fatevi presso.

3. *Nel ling. fam. e per cèl. così direbbesi la moglie d'un assessore, o donna che facesse da assessore in un consesso di donne, o che sedesse assessore invisibile e pure troppo cospicua in un consiglio virile.* [T.] Assestrix, *da Afranio.*

**ASSESSORATO.** [T.] *S. m. Uffizio e Titolo d'assessore, e Tempo che dura l'uffizio. Ulp.* Assessura.

2. [G.M.] *Il Luogo dove risiede l'assessore.* Andare all'assessorato e patrocinare una causa.

**ASSESSORE.** [T.] *S. m. e anche a modo d'Agg., il cui uffizio è d'assistere ad autorità giudiciale o altra. Cic.* Assessor.

*Della giudiciale. Tes. Br.* 9. 8. (*C*) Sopra tutte cose, si brighi (*abbia cura*) d'aver buon giudice e suo assessore... savio e provato, che tema Iddio. *Burch.* 2. 7. E birri e cavalieri, Lui e 'l collaterale e l'assessore Risusciteran tutti a quel romore. *Guitt. Lett.* 18. Nel tempo che foste assessore d'Arezzo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 128. Aspero, dopo avere alquanto tormentato un uomo, tostochè il vide caduto, non lo costrinse a sacrificare, anzi alla presenza di molti avvocati ed assessori si dolse d'esser necessitato di porre le mani in tali processi. = *Magal. Lett. fam.* 2. 80. (*Man.*) In una di queste conferenze egli le farà osservar tante cose che vedrà scemarsi a occhiate il bisogno dell'assessore.

[T.] Primo assessore. — Assessore criminale.

[T.] Assessore, *che giudica insieme, e supplisce al giudice quando manchi.*

[Cont.] *Stat. Merc. Sien.* II. 73. Questo magistrato abbia per assessore un dottore legale... E gli

officiali, nelle cause che vi occorressero dubbietà, possino e sia ad essi lecito pigliare parere e consiglio dal detto assessore.

*E Fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 108. L'invidia congiunta con l'odio e la malignità non giova ad alcuna operazione, ove s'appresenti, anzi impedisce tutte le azioni lodevoli, è pessimo assessore e consigliere all'uditore.

2. *D'altra autorità.* [T.] Assessore di camera di commercio. — Assessore nel consiglio del Comune. — Consiglieri assessori.

[T.] Avanti i tempi di Costantino, l'assessore era il consigliere al Proconsole, poi al Prefetto del Pretorio.

[T.] *Cic.* I Lacedemoni diedero un augure assessore ai re loro.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 129. Foste contento dar luogo tra' vostri assessori a M. Antonio.

3. *D'uffizio non stabile; ma in tale o tal caso. M. V.* 6. 39. (*C*) Fedelmente commise a disputare la loro quistione, facendo loro assessore il suo gran siniscalco.

4. *D'uffizio letterario.* [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 88. Dante, come osserva il nostro Assessore, ha detto di gran cose. *E* 113.

5 *Per estens. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Hagli (*Dio ha i Troni angelici*) per suoi assessori a terminare li suoi giudicii in terra. [T.] I Greci chiamavano Dei Paredri o Assessori i semidei e gli eroi.

**ASSESTAMENTO.** *S. m. Da* ASSESTARE. *Accomodamento. Berg.* (*Mt.*) *Uden. Nisiel.* 3. 17.

**ASSESTARE.** *V. a. Aggiustare per l'appunto; tolta la metaf. dal prender la misura con le seste.* [G.M.] *Dall'inusit.* Sestare (*Bilicare*). = *Zibald. Andr.* 115. (*C*) Divisò la detta figura, e compassò e assestò le sue parti.

2. † *N. ass. e trasl. Lib. astrol.* (*C*) Li nostri antecessori pugnarono in questo; e provandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trovaronlo molto grave a certificare.

3. *Detto di colpo o sim., vale Colpire là dove si prende la mira. Att. Tass. Ger.* 9. 70. (*C*) E tra 'l collo e la nuca il colpo assesta. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 33. E tiragli sei colpi in un baleno, Duo su le braccia, altanti in su la testa, E con uno gli vuol passare il seno, Ma, perchè quel si cansa, non l'assesta. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Lancia il secondo, e ben la mira assesta.

4. [Val.] *Stabilire, Determinare, Fissare, Cogliere il punto. Buonarr. Ajon.* 1. 66. Lascia venirgli innanzi ancora un po', E dispon la fattura e il tempo assesta.

5. [Val.] *Dar ordine, Porre in ordine. Nov. Fiorent. Bottar.* 188. Un monaco lascia il suo monastero, per andare a consolare la madre rimasa vedova, ed assestare gl'interessi della sua casa.

6. *E per Assettare. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 391. *col.* 2. (*Gh.*) *Assestare*, lo stesso che *Assettare*, Porre a' suoi luoghi; chè questo è un precetto d'economia per poter ritrovare le cose; e non lo tralasciò di notare Senofonte nell'Economico.

7. *N. pass. Adattarsi, Confarsi. Ar. Fur.* 20. 122. (*C*) Sì ben (disse Zerbin) teco s'assesta, Che saria mal che alcun te la levasse.

[Cont.] *G. G. Sag.* L'esempio, in virtù del quale crede il Sarsi di poter difendere Aristotile, e mostrar l'obbiezione del signor Mario invalida, a me par che non molto si assesti al caso esemplificato.

8. † *E per Mettersi, Porsi. Purnas. it.* 1. 100. (*Mt.*) Onde di duol non resto, Quando a pensar m'assesto Là ve 'l disio il mio male nasconde.

**ASSESTATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSESTATO, *nel fig.* [T.] Assestatamente parlare, ragionare, operare.

**ASSESTATEZZA.** [T.] *S. f. astr. d'*ASSESTATO. [T.] Assestatezza ne' giudizi, nelle parole, ne' portamenti.

[G.M.] Assestamento *è l'atto, per lo più:* Assestatezza, *l'abito.*

**ASSESTATINO.** [T.] *Agg. Dim. vezz. di* ASSESTATO. [G.M.] Fanciullo tutto assestatino nelle cose sue. — Donna, anzichè strafalciona, assestatina in tutto ciò che fa.

**ASSESTATISSIMO.** [T.] *Superl. di* ASSESTATO. [G.M.] Assestatissimo negl'interessi e in tutte le cose di famiglia.

**ASSESTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSESTARE.

[G.M.] Casa assestata.
[G.M.] Scrittore, Filosofo assestato.
[G.M.] Maniere assestate.

2. *Dicesi anche di chi si governa nelle sue azioni con misura e con prudenza.* (*Man.*)

**ASSESTO.** [T.] *S. m. Sesto, Ordine.* [G.M.] *Car. Lett. Tomit.* 88. Tutta volta immaginando che la lontananza non debba essere per molto tempo, e di più le sia necessaria, così per ricondur monsignor suo fratello, come per dare assesto alle cose sue, me ne do pace.

**ASSETARE.** *V. a. Da* SETE. *Indur sete. Tass. Ger.* 14. 74. (*C*) Un fonte sorge in lei, che vaghe e monde Ha l'acque sì, che i riguardanti asseta.

2. *Trasl. Per Invogliare. Dant. Purg.* 31. (*C*) L'anima mia gustava di quel cibo Che, saziando di sè, di sè asseta. [Camp.] *Dant. Par.* 1. La fronda Peneja quando alcun di sè asseta. = *E* 3. (*C*) Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.

3. [Camp.] Assetare di desio, *fig. per Infondere gran desiderio. Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro amore in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disiar, s'adempia meglio.

4. *N. ass. Per Aver sete.* [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *p.* 249. *Asseta* è verbo composto... dal poeta medesimo, ed alcuni lo pigliano attivamente, cioè rende assetato... Puossi pigliare ancora *asseta* neutralmente, cioè è sitibondo.

5. *E per estens. dicesi del sangue. Ott. Com. Dant. Inf.* 14. 70. (*Mt.*) Dice che questo fiume era di sangue, a denotare che di sangue si saziano coloro che di sangue assetarono.

6. *Per Patir sete.* [T.] *But. Com. Purg.* 23. 1. La cagione che fa dimagrare, e affamare, e assetare.

**ASSETATISSIMO.** *Agg. superl. di* ASSETATO. *Red. Lett.* 2. 205. (*M.*) Pel qual dolore (*nefritico*) rimasi poi assetatissimo e rasciuttissimo.

**ASSETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSETARE. *Che ha sete, Sitibondo. Petr. Canz.* 29. 3. (*C*) Quando, assetato e stanco, Non più bevve del fiume acqua che sangue. *Bocc. Nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr.* 9. 18. 4. Cavallo,..., tanto stia assetato, che bea quest'acqua.

2. *E per estens. Vit. Crist.* (*C*) Si lasciò portare e tentare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

*Fig.* [G.M.] Assetato di vendetta, di danaro, d'onori. *Cic.* Sitire honores.

3. *Che induce sete. Alam. Colt.* 5. 108. (*M.*) Per far ampio tesor l'autunno e 'l verno D'acqua che manda il ciel, perch'ei ne possa All'assetata estate esser cortese. *E* 5. 112. Poichè 'l celeste Can tra l'onde ammorza L'assetato calor.

4. *Per simil. Detto delle Vene. Dant. Purg.* 25. (*C*) Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, e si rimane Quasi alimento che di mensa leve. [Camp.] Assetate, *cioè Assorbenti, Atte ad attrarre il sangue.*)

[T.] Assetata spugna. *Domin. Gov. fam.* 74.

5. *Trasl. Per Cupido, Acceso di forte desiderio. Guid. G.* (*C*) Volonterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato,...

6. *Per Arido, Asciutto. Ovid. Pist.* 195. (*M.*) Poi che fue giunto da' tempestosi cavalli del mare in su l'assetata rena, a un'ora abbandonò e l'onda e la vita. [Camp.] *Volg. Bib. Ezech.* 19. Ora è trasposta (*la vigna*) nel diserto in terra senza via ed assetata, cioè, che èe sì secca, che ne bisogna d'acqua (sitienti, *il testo*).

[G.M.] Campagne, Piante assetate (*riarse e bisognose di pioggia*). *Cic.* Sitiunt agri. *Virg.* Herbae.

7. *E in forza di Sost. Amm. ant.* 30. 6. 8. (*C*) Dallo stanco si cerca briga, e così dallo affamato e dallo assetato.

[T.] *Si può essere* assetato *e non* sitibondo, *e dice più e nel proprio e nel traslato, perchè l'uscita in* bondo *denota abito o forza d'atto o di sentimento.*

[T.] *Canig. Ristor.* 36. Pascer gli affamati, e dare agli assetati che bombare (*bere*), è fra le opere di misericordia.

† **ASSETIRE.** *Att. e N. Lo stesso che* Assetare.

2. *Trasl. Fr. Jac. T.* 2. 18. 26. (*C*) O bellezza inaudita, Tu fai l'alma sì romita, Più non cura d'esta vita, Sì assetita di te l'hai.

† **ASSETITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSETIRE. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Moyses percosse con la verga ad una pietra, la quale uscío acqua abbondante che tutto lo assetito popolo fu saziato.

2. *Trasl. Fr. Jac. T.* 5. 35. 73. (*C*) Dá letizia inaudita A quell'alma ch'è assetita.

**ASSETTA.** *S. f. Dim. di* ASSE. [T.] *Più com.* Assicella *o* Assicina; *ma l'*Assetta *può figurarsi più grossa.* = *Pallad.* 1. 13. (*C*) Togli assette di cipresso, o d'altro legno eguali.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 197. Ma il mantice è doppio, siccome sogliono aver gli orafi, e alle volte ancora i fabbri, nel mezzo del quale è un asse che ha una finestrella da spirare larga cinque dita e lunga sette, ed ha la sua assetta che la cuopre.

**ASSETTA.** *S. f. Lo stesso che* Assettamento. *Inusit. Car. Lett. Farn.* 1. 43. (*M.*) Per venire all'assetta delle cose, così pubbliche, come private.

**ASSETTAMENTO.** *S. m. Da* ASSETTARE. *L'atto e l'effetto di assettare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 309. (*Mt.*) La quale speranza... si vi dovrebbe ella muovere, e spignere a pigliar questo assettamento.

2. *E col secondo caso. Segn. Tratt. Gov.* 308. (*Mt.*) Propone di voler trattare d'alcune cose non considerate appieno intorno allo assettamento degli stati. *E* 2. 82. (*M.*) Imperocchè certo è che stiman l'importanza di quella faccenda essere l'assettamento delle facultà, che gli stia bene; allegando per cagione di tal cosa nascer tutte le discordie civili.

3. † *Vale altresì Consesso, Adunanza.* [M.F.] *Opusc. Cicer.* 80. In uno grande assettamento di gente non gli fu dato luogo in niuna parte delli suoi cittadini.

(Archi.) [Bos.] *L'assettarsi, ossia Lo sforzo che fa la fabbrica per trovare il suo sodo; e dicesi più propriamente di un rinterro che si costipa.* = *Baldin. Vit. Bern.* (*M.*) Che il campanile per verun modo non poteva aver ceduto, ma sì bene essersi assettato; e tale assettamento esser proceduto perchè l'architetto della facciata,...

4. [Cont.] *Luogo, nel quale si adagia un perno o altro solido ricevuto da cavità di egual forma. Imp. St. nat.* III. 6. Sopra l'assettamento dell'istessi perni del modello si fermeranno li perni del maschio, supposto, che gli uni agli altri eguali siano.

**ASSETTARE.** *V. a. Da* ASSETTO. *Acconciare, Accomodare, Metter in assetto.* [T.] Assettare *da* Sede *è men di* Acconciare. *Questo può ammettere idea d'ornamento o di condimento; l'altro di quiete o di convenienza sufficiente. Altri lo recano a* Aptare; *ma la forma di* Assestrix, *fem. di* Assessor, *rende probabile il primo.*

*Dant. Par.* 1. (*C*) La provvidenzia che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quïeto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 182. (*M.*) Trattossi... d'assettare e compor lo stato d'Italia, e di fare universalmente una bellissima pace.

[T.] *Varch. St. Fir.* IX. La presenza di lui potea agevolmente e in breve spazio molte cose con sua grandissima lode acconciare, che i suoi ministri, standosi egli nella Spagna, per la molta ambizione e avarizia loro difficilmente e in lungo tempo... assettate avrebbono.

*Varch. err. Giov.* 65. (*M.*) Non è vero che... avesse piena facoltà di ordinare, e assettare lo stato. [Cam.] *Cecch. Dissim.* 4. IX. *Fil.* E di due cose che tu mi ricerchi, una che è la tua, è di già assettata, l'altra si assetterà.

*E Att. rifl. Fir. Trin.* 5. 7. (*M.*) Non tanta fretta: ogni cosa s'assetterà: non vi disperate così al primo.

2. *E per iron., nel senso che diciamo* Acconciare alcuno. *Cecch. Dot. at.* 4. *sc.* 3. (*M.*) Vi so dire, che se e' vi vedeva, che voi mi assettavate bene.

3. *E iron. Per Castrare, e dicesi più specialm. di animali. Si* assettano *anco le femmine, per es., le galline, togliendo loro l'ovaja, e se ne fanno capponesse. Questo non direbbesi* Castrare.

4. [Val.] *Porre, Posare, segnatam. di pers. T. Liv. Dec.* 1. 35. Il menò nella rôcca del Campidoglio, e quivi l'assettò a sedere in su una pietra verso il merigge.

5. *Fig. Per Accomodare, interpretando.* [Camp.] *Firenz. Op.* 4. 352. Assettala a tuo modo, e intendila come ti pare, che di codesta faccenda non è nulla

6. *Per Aggiustare, Comporre.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 264. Io assetterei in dua parole La cosa del Cremasco.

7. [T.] *Ordinare qualsiasi lavoro, Comporlo esattamente. Soder. Coltiv.* 36. S'ha più tosto a far manco, e assettarlo bene; come dice il proverbio: chi assai abbraccia, poco stringe.

[T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 4. Assettò la finestra, che facesse lume abbacinato.

8. *Mettere il condimento e gl'ingredienti necessarii nelle vivande.* [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 58.

E poi ch'egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe gallozze, e di ghiande.

*Per Cucinare, Condire. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Quel pesce lo potrai assettare come tu vuoi.

9. [Val.] *Acconciare, Adornare, Abbellire. Frott. Tre Sor. Etr.* 2. 178. Che possin esser sante! l' l'ho tutte assettate, Che saranno sconciate Per farmi asceticare.

10. *Detto dell'Acconciatura de'capelli.* [T.] *Firenz. Dial. bell. Donn.* 398. Se ella con vago ordine non si avrà disposti i capegli e con dolce maestría assettati.

11. *Parlandosi di scritture, libri e sim., vale Correggere, Emendare. Dep. Decam.* 78. (*Man.*) Que'valent'uomini, dietro all'orma de' libri buoni e antichi, l'assettarono com'egli aveva a stare. *Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 1. 15. Io assettai già pel Cardinale Santa Croce il Varrone con un buon esemplare, e glielo mandai.

12. *E per Allestire, Porre in ordine, in pronto.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 4. 1. Io non so 'l mo' del cucinar di qua: Io assetterò le tavole. *E Comm.* 2. 68. Io ho assettato le bestie, e pagatole Per quattro giorni, e avendo il tutto in ordine... [Val.] *Tratt. Tre Sor. Etr.* 2. 175. I' venivo a vedere, se 'l palco era parato, E s'egli era assettato Tutte quell'altre cose.= *Pulc. Luig. Morg.* 10. 130. (*Gh.*) Subitamente una sua alfana assetta, E presto uscì de'Pagan' regni fuora.

13. Assettare un luogo: *Munirlo.* [D'A.] *Ferrucci, Lett. p.* 620. L'ho assettato (*questo luogo*) di sorta, che se tutto l'esercito li fusse attorno, non ne temerei.

14. [Val.] *Distribuire, Allogare. D. Comp. Cron.* 3. 150. La sua vita non era nè in sonare, nè in uccellare, nè in sollazzi; ma in continui consigli, assettando i vicari per le terre a pacificare i discordanti.

15. *Parlandosi di Milizie, vale Metterle in punto per marciare, o assalire il nemico. Pulc. Luig. Morg.* 12. 15. (*Gh.*) Pur la sua gente veniva assettando. *Bern. Orl.* 2. 29. 61. (*Man.*) Il campo assetta per metterlo a fronte Al re Agramante che scendea dal monte. [Val.] *Pulc. Morg.* 12. 18. Che senza lui di camparlo temea, Pur la sua gente venia assettando. [Tor.] *E* 9. 68. Faburro sua gente raguna; E poi ch'egli ebbe assettata la gente, Volle portar per insegna una luna.

16. *Parlandosi di frutte, vale Metterle nell'aceto, Acconciarle. Soder. Cult. Ort.* 79. (*Man.*) Ancora si possono assettare di questa maniera nell'agresto, mutandole con dell'aceto due volte, ed insalandole bene.

17. *Parlandosi di Morto, vale Vestirlo acconciandolo. Salvin. Senof.* 3. 76. (*M.*) L'assettò (*parlasi di donna creduta morta*) vestendola di molti abiti, e molto oro mettendole attorno.

18. *Detto di Fanciulle, vale Collocarle in matrimonio.* [Cam.] *Cecch. Servig.* 1. 3. Io la mariterò, e assetterolla che la starà benissimo.

19. [Val.] *Imbandire. Fortig. Ricciard.* 24. 11. Mensa real per loro assetterassi, Nè mancheran vivande e scelti vini.

20. [Val.] Assettare le some, *proverbialmente Porsi in assetto, in pronto, Acconciarsi a far checchessia. Mach. Commed.* 4. 1. Se, qual spero, viene Al bujo... Mai parlerò fin s'assettin le some.

[Val.] Assettar le costure a uno; *Colpirlo fortemente, Bastonarlo senza misericordia. Pulc. Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, E col baston le costure gli assetta.

21. [M.F.] Assettare gli altari, *Accomodarli a festa con setini, lumi, ventole. Il* Pararli *è de' setini soltanto.*

22. [M.F.] Assettare il veggio, lo scaldino. *Metter la brace e il fuoco per iscaldarsi. In Firenze non si dice altrimenti:* Assettatemi il veggio.

23. [Cont.] *Accomodare un solido nella cavità preparata, e viceversa. Vas. Scul.* XI. Così vanno bilicando quest'anima, e assettando e contrapesando i pezzi finchè la riscontrino e riprovino. *Flo. Metall. Agr.* 355. Ne lo spazzo stesso de la fucina s'assetti un sasso arenario non troppo duro, e alquanto pendente. *Bart. Arch. Alb.* VIII. 5. Gli incatenamenti si assettino nelle vôlte di maniera che ei tenghino le mura insieme eccellentemente.

24. [Cont.] *E più gener. Aggiustare un pezzo sopra un altro. Fort. N. sci.* Per compir questo nostro istromento sopra la gamba *b. c.* di fuora via assetterò le due laminette perforate *m. n.* talmente che li due forami siano in retta linea.

25. (Mar.) [Cont.] *Stivare. Pant. Nav.* 77. Lo stivarlo (*il vascello*) non è altro che assettarvi e accomodarvi tutte le robe in modo che il peso sia egualmente compartito.

26. [Cont.] *Calcare. Biring. Pirot.* VI. 6. Il bombardiere in caricarle non vi può bene assettare e restrigner la polvere nella palla come in una canna eguale.

27. [Cont.] *Aggiustare un pezzo d'artiglieria ad una data elevazione.* A che segno si dovesse assettare un pezzo di artiglieria che facesse il maggior tiro che far possa sopra un piano.

28. *N. pass. Accomodarsi, Aggiustarsi, Allestirsi. Dant. Inf.* 17. (*Mt.*) E come là tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s'assetta a far sua guerra. *E ivi.* Io m'assettai in su quelle spallaccie. *Pulc. Luig. Morg.* 11. 70. (*Gh.*) Orlando sopra Vegliantin s'assetta. *Bus.* 66. (*M.*) E così agiatamente per le loro persone e per gli loro cavagli s'assettarono. [Cam.] *Cecch. Donzel.* 1. 1. Determinai d'andarmene là solo, E torvi casa, ed assettarmi il meglio.

29. *Per Comporsi, Riordinarsi.* [Cam.] *Cecch. Dissim.* 3. IV. Per l'amor di Dio che voi veggiate che questa cosa si assetti amorevolmente. *Firenz. Op.* 1. 388. Non tanta fretta, ogni cosa s'assetterà, non vi disperate così al primo.

30. *Per Apparecchiarsi.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 528. *Ansaldo.* E che ti disse? di' su. *Refina.* Che se voi Avessi dato ad Ireneo danari Per assettarsi per ire alla guerra Che non vi avrebbon fatto questo.

31. *Per Essere adatto.* [F.] *Bern. Orl.* 3. 80. Che molto meglio a combatter s'assetta Che a l'intrattener donne e far l'amore.

32. *Per Mettersi a sedere. Dant. Conv.* 54. (*M.*) Ad esso (*convito*) non voglio s'assetti alcuno, male de' suoi organi disposto. *E appresso.* (*Mt.*) Ad una mensa cogli altri simili non impediti s'assetti. [Camp.] *Dittam.* 1. 1. Com'uomo stanco M'assettai tra più fior che m'eran presso. *E Mil. Mar. Pol.* Quando sono tutti assettati, ciascuno in suo luogo, allora si leva un gran prelato, e dice: Inchinate e adorate. *Volg. Bib. Luc.* 22. Ed essendo venuta l'ora della pasqua, assettossi Jesù a mangiare e li dodici apostoli con lui (discubuit, *il testo*). = *Ar. Sat.* 2. (*M.*) Com'anco fanno in su la terza i frati, Che non gli muove il suon del campanello, Poi che si sono a tavola assettati. *Amet.* 20. (*Man.*) L'altra quelle medesime armi disposte, e i sopravvenuti sudori seccati con bianca benda, ravvolta in uno sottile mantello, dall'altre onorata, s'assettò con la prima. *Ricciard.* 8. (*Mt.*) Sale alfine sul trono; e là s'assetta.

*E colla partic.* Si *sottint. Bocc. Nov.* 41. 30. (*M.*) Dove le nuove spose con molte altre donne già a tavola erano per mangiare assettate.

33. Fare assettare *vale Far sedere.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Facendo esso lo miracolo dei cinque pani, elli fece assettare in terra le turbe per cinquanta e per cento.

34. Assettarsi. *Per Abbellirsi, Raffazzonarsi. Fr. Giord.* 281. (*Mt.*) Son molte (*donne*) che non studiano se non di assettarsi e di mostrarsi. [Val.] *Frott. Tre Sor. Etrur.* 2. 175. Andatevi assettare, A otta non sarete.

35. [Val.] *Adattarsi, Disporsi, Determinarsi, Risolversi. Bemb. Lett.* 2. 281. Ho alcuno in casa, che si potrà assettare a farsi atto e valente anch'egli.

36. [Val.] *Schermirsi. T. Liv. Dec.* 1. 45. L'una oste e l'altra si assettarono dinanzi alle tende, sbigottiti e pensosi...

37. [Val.] *Riposarsi. T. Liv. Dec.* 2. 40. Postumio li lodò e comandò ch'elli si assettassero, e fossero apparecchiati alla quarta vigilia. (*Il lat. ha:* Curare corpora.)

38. Assettarsi nella fantasia, nel cervello, nel capo, *per Darsi a credere, Capacitarsi, Persuadersene.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 258. Come potrebbe uomo terrestre assettarsi mai nella fantasia che la beatitudine nostra, che ha ad essere precipua nel contemplare sempre la onnipotente essenzia di Dio, e fruir la sua divina vista, potesse esser beatitudine continova, senza sospetto della sazietà, se non vedesse. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 50. Entrai su queste girandole ed accordi e tregue, che a questi giorni sono seguite, e non me le potevo assettar nel cervello, facendo questi due fondamenti. *Mach. Lett. Fam.* 107. E non posso assettarmi nel capo come questo Imperatore sia sì poco considerato.

39. (Archi.) *Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso. Baldin. Vit. Bern.* 27. (*Man.*) Che la cagione del movimento della facciata fosse stata l'assettarsi che aveva fatto la fabbrica del campanile. *E* 95. Nessuno di questi tali edifizi si trovò mai, che nell'assettarsi a fare la sua posa, non facesse qualche apertura. Testimonio siano di ciò la cupola di S. Maria di Vallicella, detta la Chiesa nuova; quella del Gesù, la quale si assettò nel tempo che si dipingeva.

[Bos.] *Dicesi anche il Deprimersi che fa un rilevato per assodarsi, ossia per Farsi compatto.*

40. [Cont.] *Di cosa che si aggiusta esattamente in una cavità. Biring. Pirot.* IV. 5. Le ceneri o rene, che si mettono nelli capelli, sian stacciate sottili acciò piglino il caldo più eguale e meglio se assettino le boccie.

41. [Cont.] *Di armatura o altra cosa cava che si aggiusta esattamente alla persona o ad altro solido. Pant. Nav.* 167. Quando pur s'abbiano ad armare i soldati d'arme di dosso, come che si faccia, potranno servir le corazzine a questo, essendo armature leggiere che si assettano alla persona e non aggravano troppo nè impediscono le funzioni corporali.

ASSETTATAMENTE. *Avv. Da* ASSETTATO. *Acconciamente, Con bell'ordine, Aggiustatamente. Introd. Virt.* (*C*) Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte.

ASSETTATINO. *Agg. Dim. di* ASSETTATO. *Assettatuzzo. A. It. Fr.* (*Mt.*)

ASSETTATISSIMO. *Agg. superl. di* ASSETTATO. *Red. Lett.* (*Mt.*)

ASSETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ASSETTARE. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* V. 11. Fatte ed assettate le fosse, facciasi lo argine tanto grosso che e' non possa essere disfatto da ogni minima macchina da guerra. *Fal. Nav.* I. 8. Quando saranno calafatate di dette parti s'incolla l'andrivello, e si torna a sicurare il vascello a poco a poco secondo che da' calafati vien assettato. = *Cron. Morell.* 219. (*C*) E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel loro mestiero.

2. Mal assettato *che anche* Malassettato, Male in assetto, *che è più com.* [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 223. Un altro (*de' ciarlatani*) malassettato, affamatuzzo, di maghera presenza...

3. *Detto di Abito, Scarpe e sim. vale Attillato; Che accosta bene alla vita, al piede, ecc. Galat.* 17. (*C*) Vogliono essere ancora le vesti assettate, e che bene stiano alla persona. *Disc. Calc.* 13. S'ingegni ciascuno di avere gli abiti belli e leggiadri, e che gli stiano indosso assettati e graziosi.

4. *Detto di Scritture, Libri e sim., vale Corretto, Emendato. Pros. Fior. Vet.* 4. 1. 15. (*Man.*) Ora stringendo S. S. Reverendissima, che gli mandassi assettato colla medesima diligenza il Catone, mi disposi a servirlo.

5. *Per Adorno.* [T.] *Senec. Declam. volg.* 143. Le donne si dilettano d'andare acconce ed assettate, per piacere a' loro mariti.

6. *Per Composto.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 279. Io vo' guidarvi A lei adesso, e dire che voi siate Suo padre, e lì starete oggi e domani, Poi assettata la cosa, potrete Andar al fatto vostro.

7. *Ben ordinato.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 273. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura o senza disegno: ma, come ci sforza questa tacita legge assettata, composta, regolata, graziosa.

8. *Parlandosi di Capelli, vale Ravviato.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 296. Subitamente neuno colore le rimase, nè 'l vedere, nè l'assettate zazzere stettero ferme. = *Fir. Dial. bell. donn.* 399. (*Man.*) Poichè noi abbiamo i capegli biondi, sottili, assettati, crespi..., e bisogna trovar la persona dove porgli.

9. [Val.] *Disposto, Risoluto, Determinato. Lat.* Instructus. *T. Liv. Dec.* 1. 94. Quali tutti erano assettati a inganni e tradigioni. (*Così legge il cod. Riccard.* 1554.) *E Dec.* 1. 253. Venía presto ed assettato di combattere in qualunque luogo gl'incontrasse.

10. [Val.] *Stretto, Ordinato. T. Liv. Dec.* 1. 190. Non si potè tanto pregare che egli... si tenessero assettati alle schiere, s'altro non voleano fare.

11. *Per Coltivato.* [Tor.] *Vett. S. Colt. Uliv. Dedic.* Giardino, bene assettato, e riquadrato da lui.

12. [Cors.] *Per Fornito, Corredato. Castigl. Cortig.* 2. 4. Ha da procurare d'essere bene ad ordine di cavalli,... e non sentendosi ben assettato del tutto, non vi si metta.

13. *Per Seduto. Bocc. Nov.* 41. 3. (*Mt.*) E intorno intorno a una mensa assettati, le fêr richiesta di narrar loro i suoi casi passati. *Ar. Sat.* 2. Poi che si sono a tavola assettati.

14. Assettato a sedere, *vale Posto a sedere, Accomodato a sedere. G. V.* 12. 3. 6. (*M.*) I Priori e gli altri ordini scesono dal palagio, e assettati a sedere col Duca sulla ringhiera...

15. *Per Adagiato. Bocc. Teseid. l.* 3. *st.* 10. (*Gh.*) Quivi cantando, e facendosi festa, Con molti fior, su l'erbetta assettata Faceva sua ghirlanda lieta e presta.

16. *E nel signif. del* § 18 *di* Assettare. *Cecch. Donz.* 2. 2. (*Man.*) L'obbligo tuo È stare in casa, avendo la figliuola, Ma i' leverò questa tresca, ch'io l'ho Per assettata. *N.* Assettata? E a chi, voi? Allo Spagnuolo?

17. † *Per Indettato. G. V.* 6. 80. 4. (*C*) Il Razzante, assettato da' detti, intese e promise di così dire.

18. *Per Regolato, Ristretto sotto regola, Frenato da certe leggi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. (*Gh.*) Tra quelle rozze pronunzie, tra quelle naturali, e non ancora assettate ortografie,...

19. [Cont.] *Nel signif. dei* §§ 40 *e* 41 *di* Assettare. *Rus. Mil.* 16. Sopra il quale (*legno*) ficcherai una pelle di castrato, che abbia il pelo lungo e che sia il legno ben coperto e fitto con buone broche, e come lo avrai coperto, vuole andar assettato per il pezzo acciò spazzi bene. *E* 35. L'avrai assettata (*la cannetta*) sopra la tromba. *Cat. Bomb.* 14. Si caricano (*le bombarde*) con mascoli di ferro, i quali vogliono stare benissimo assettati a fine che venendo il tempo di dar a quelle il fuoco la bombarda non respiri.

20. [Cont.] *Collocato secondo una disposizione preordinata. Flor. Metall. Agr.* 392. Casca la cenere de l'abbruciate legne sostenute da bastoni di ferro in forma di graticola assettati.

**ASSETTATO.** *Avv.* [Camp.] *Per Assettatamente. Pist. S. Gir.* 43. Lo studio di questi cotali è di vestirsi dilicatamente... e di calzare stretto ed assettato.

**ASSETTATORE.** *Verb. m. d'*Assettare. *Chi o Che assetta.* [T.] *Anco trasl. segnatam. per cel. o iron.*

† **ASSETTATORE.** [T.] *S. m. Dal lat.* Assectari, *frequent. di* Sequi. *Seguace, Aderente, Partigiano. Dant. Conv.* 1. (*C*) E però ad esso non voglio s'assetti alcuno male de' suoi organi disposto... nè alcuno assettatore di vizii.

**ASSETTATRICE.** [T.] *S. f. d'*Assettatore. (*Fanf.*)

**ASSETTATURA.** *S. f. Da* Assettare. *Assettamento, Acconciatura. Salvin. Senof.* 1. 12. (*M.*) E il molto ornamento dell'assettatura conferiva alla bellezza. *E Annot. Fier. Buon.* 441. Siccome le frondi sono la chioma e la pompa, e la vaghezza degli arbori..., così l'assettature delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta.

[M.F.] **Assettatura di capo,** *Acconciatura. Salv. Not. Fier.* 387. *col.* 2. *Ordine composito;* ordine d'architettura composto delle volute o cartocci detto Jonico, che pajono assettature di capo di vezzosa fanciulla, e de' fogliami del corintio.

*Bellin. Lett. Malp.* 206. (*Man.*) Inoltre io ho imparato fare..., collari di punto, grembiuli simili, e ridicolosissime assettature di testa.

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 2. 171. (*M.*) Quello assettarsi de' capelli avesse ad essere una significanza dell'assettatura dell'animo.

**ASSETTATUZZO.** *Agg. Dim. di* Assettato. *Attillato, Pulito, Che ha gran riguardo alla portatura e alla pulitezza degli abiti. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovine balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole.

**ASSETTO.** *Part. pass. Da* Assettare. *Sinc. di* Assettato. *Salvin. Colut.* (*Mt.*) E ravvisò d'ognuna Assetta d'oro il bello abbigliamento.

2. *Per Attillato. Monigl.* 3. 14. (*Gh.*) Uh! l'è pur bene assetta.

3. [Val.] *Provveduto. Ner Sammin.* 2. 59. Sopra della cui cima si scopriva Un'osteria galante, e bene assetta.

4. [Val.] *Acconcio, Adattato. Brunett. Tesorett.* 11. 80. (*Lezione non certa.*)

5. *Accomodato.* [Cam.] *Malisc. Ass.* 41. A casa della zia vogl'ir or ora, E li vuommene stare fin a tanto, Che la cosa sia assetta, o sia peggiora (*peggiorata*).

**ASSETTO.** *S. m. Assettamento, Accomodamento, Ordine. Stor. Semif.* (*Mt.*) Acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insemprarsi. *Car. Lett.* 1. 109. (*M.*) Gran fatica arà (*avrà*) questo povero signore a ridurla, come desidera, a sanità e buon assetto.

[T.] Assetto degli altari.

[T.] Assetto scenico, *potrebbesi dire la* mise en scène.

2. *Accomodamento.* [Cam.] *Malisc. Ass.* 56. Non c'è pericol far cotesto assetto, O io a lui, non c'è altro da dire, O lui a me ha a trapassar il petto.

3. [Val.] *Apparecchiamento. T. Liv. Dec.* 2. 298. Lasciaro andare l'assetto del soccorso, quand'elli intesero che sì vituperevolmente s'erano arrenduti.

*Onde* **Male in assetto** *vale Male apparecchiato. Stor. Semif.* 44. (*Gh.*) Crediate pure che eglino ci promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si trovano,...

4. **Bene** *o* **Male in assetto,** *lo stesso che* Bene *o* Male in arnese. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. (*M.*) Ecco i gonfalonieri, Che cavalier novelli Bene in assetto, e corredati appieno Della lor dignità menan gran vampo.

5. *Detto dell'Acconciatura del capo.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 398. *Illustr.* La parrucca prima co' ricciuoloni, poi colla coda, ora mozzata; e tutti gli altri assetti del capo di prima e di poi, hanno fatto parere di secolo in secolo diversa la testa dell'uomo; ma *semel abbas semper abbas.*

6. † **Assetto,** *per Sede, Stanza.* [M.F.] *Meo Abbracc. Par. ital.* 1. 259. Se posso difendendo la drittura D'amor, che solo in gioja ave l'assetto.

7. *Col v.* Dare *vale Accomodare. V.* Dare assetto.

[Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 242. Basta che mandiate M. Sebastiano, che darà loro quell'assetto, che bisognerà.

8. **Essere in assetto.** *Essere in ordine, in procinto. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 20. (*Mt.*) Perchè il re era in assetto per andare alla volta di Lione. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 195. E già il tutto era in assetto, quanto al presente, e in buon ordine per molti anni avvenire.

9. **Mettere, Porre** *e* **Rimettere in assetto.** *Mettere e Rimettere in ordine. Sen. Pist.* (*C*) Tuttavia s'intorbida alcuna cosa di quello che io aveva ordinato e messo in assetto. [Cors.] *Bartol. Geogr. mor.* 8. Il vede arredare e mettere in assetto di remi... una numerosa armata navale. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Ricerchia pure e rimetti in assetto, Diogen, la tua botte.

[T.] Mettere in bell'assetto.

[T.] Dare assetto, ordine. (Mettere *s'approssima più all'ornamento.*)

*E N. pass. Bocc. Nov.* 88. 10. (*C*) Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo e dolente se ne tornò a casa. *E* 100. 7. Tutti si misero in assetto di fare bella e grande e lieta festa. *Fir. As.* 254. 1. I miei padroni postisi in assetto di tutto quello che loro faceva mestiero, si misero prestamente in cammino. *Cas. Oraz. Leg.* 48. Niun'altra cosa fa, che alla battaglia contro di noi mettersi in assetto. [Val.] *Nov. Fiorent. Alam.* 47. Mettiti dunque in assetto, chè, davanti che domani venga notte, noi siamo di qui partiti.

10. [Camp.] **Mettere in assetto un luogo,** *per Rifabbricarlo, Ristorarlo dei danni sofferti. Avv. Cicil.* 11. 7. Deliberano in quella dimorare, e mettere il paese in assetto.

11. **Pigliare assetto,** *vale Assettarsi, Ordinarsi. F. V.* 11. 78. (*C*) Che era il suo migliore se n'andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto.

12. † **Non cavarsi la bocca d'assetto.** *Tenerla uno sempre composta a quel modo che egli s'immagina aver maggior grazia. Bargagl. Gir. Giuoc.* 154. (*Gh.*) E di quelle donne ho vedute, che, per non cavar la bocca d'assetto,... stanno come statue di marmo, senza dir due parole in mille anni.

† **ASSEVARE.** *N. ass. e Rifless. Da* Sevo. *S'approssima all'orig. lat.* Sebum. *Congelarsi, che si dice più comunemente* Rassegare. (*C*)

2. *Trasl. Quasi Struggersi per soverchio desiderio di cose da mangiare che si vegga o che si ricordi. Pataff.* 8. (*C*) E' mi rispose; piaccionti i baccelli? Allora io assevai. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 35. Mi vorrei in una balia trasformare, O nella mia colei, quand'ell'è in parto, Che quelle micche mi fanno assevare. (*Seppur non s'intenda Ingrassare pur dell'idea di cibo ghiotto.*)

**ASSEVATO.** [T.] *Part. del Rifless.* Asevare.

**ASSEVERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto o piuttosto Modo dell'asseverare. Non com., facendone le veci, per l'Atto,* Asseverazione, *per il Modo* Asseveranza · *non però affatto inutile. Segner. Incrèd.* 1. 26. 5. (*C*) Predissero nel venturo Febbrajo un diluvio inaudito a tutta la terra con tale asseveramento, che... [T.] Al primo asseveramento dell'accusato o del testimone non è da dar fede, ma nè anco da farne argomento a sospetto di maliziosa e audace malvagità.

**ASSEVERANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Asseverare. *È in Apul* [T.] Credete meno all'uom vano asseverante un fatto di sè, che al modesto il qual si perita a dirvelo.

2. *Come Agg.* Affermazione asseverante. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 27. Il Re si era ben provato di dare a credere con asseveranti e gravi parole che egli non avea parte nella deliberazione del fratello. [T.] Accento, Tono di voce asseverante.

[T.] *La pers. stessa.* Affermatore, Diniegatore asseverante.

**ASSEVERANTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*Asseverante. *È in Cic. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 6. (*C*) Questo era quello che non volle affermare sì asseverantemente. [T.] *Magal. Lett.*

[T.] Parlò molto asseverantemente che tali cose non le poteva patire. *Cic.*

*Gal. Dif. Capr.* 1. 169. (*C*) Ci vogliono non ore ma giorni prima che possiamo asseverantemente stabilire che... *Il Viani cita anche il Cors. St. Mess. l.* 1, *e il De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 15.

**ASSEVERANTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Asseverantemente. [T.] Asseverantissimamente sostengono le dottrine più dubitabili, come chi con l'ingrossare la voce intende aggiungere al suo parlare efficacia.

**ASSEVERANTISSIMO.** [T.] *Superl. di* Asseverante. *Agg.* [T.] Asseverantissime forme di dire.

† **ASSEVERANZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Asseverante. [T.] Con ogni asseveranza l'affermo, e vo' che tu me lo creda, *Cic.* = *Segner. Sent. Oraz.* 49. (*Man.*) Il che io non posso affermare con asseveranza. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nè fece lunga asseveranza di parole. (*Col* Fare *non si direbbe.*) [T.] Nessuna prova è tanto ferma che non perda di forza, se non l'ajuti l'asseveranza del dicitore, *Quint.*

[T.] **Che asseveranza nella voce!** che affermazione nel volto! *Plin.*

**ASSEVERARE.** [T.] *V. a. e Neut.* (*se pur non si prenda come ell. sottint. il nome*). *Asserire con certezza o con tal sicurezza di parole e di modi che simuli la certezza. Porta col suono l'idea di severo, che forse ha la radice stessa di* Serio; *onde Cic. contrappone* Asseverare *a* Dire da burla. [T.] Leggiadra ironia se si scherza, ma se asseveriamo... *Cic.* = *Segr. Fior. Pr.* 18. (*Man.*) E non fu mai uomo che avesse maggiore efficacia in asseverare e che con maggiori giuramenti affermasse una cosa e che l'osservasse meno. [Val.] *Espos. Patern.* 13. 1. Il che non era un giurare, ma solo un asseverare.

*Assol. e col* Di. [T.] Nè affermerò mai essere cosa più vera di questo giudizio, del quale nel presente libro ho tanto asseverato, *Cic.* = *Sagg. Nat. Esp.* 224. (*C*) Che ci pare di poter asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

[T.] Si può dunque asseverare con più o meno persuasione, quanto a sè; con più o meno fermezza e forza parlando ad altri.

[T.] Quanto a sè, siccome l'uomo parla il proprio pensiero, può asseverare internamente a se stesso la verità, e sforzarsi di parere a sè più certo che non sia.

[T.] Asseverare pieno, intero, saldo, inconcusso.

*Quanto agli altri.* [T.] Asseverare fermo, forte, temperato, modesto. (*Quest. a modo di Sost.*)

[T.] Asseverare un fatto, una proposizione, l'assunto.

[T.] Asseverare il biasimo, l'accusa, *come il Bembo* Asseveratamente riprendere.

*Del futuro.* [T.] Asseverare fermissimamente che se n'andrebbe in esilio, *Cic.*

[T.] La parola stessa, la voce, l'atto di tutta la pers. assevera.

[T.] *Siccome* persévera *agli It. porta l'accento sull'antepenult., così* assévera: *ma l'usarlo in modo che non ne riesca lo sdrucciolo, torna meglio, meglio consuona all'idea.*

2. (Mar.) [Fin.] **Asseverare la bandiera.** *Fare un tiro di cannone a palla alzando o avendo già spiegata la bandiera nazionale; questa cerimonia fa prova che quella è veramente la bandiera della nazione a cui si appartiene.*

**ASSEVERATAMENTE.** [T.] *Avv. Con asseveranza. Assai men com. di* Asseverantemente; *ma direbbe un po' più. È in Gell. e in Apul. Car. Lett.* 2. 236. (*C*) Mi parve di dirvelo tanto asseveratamente, che non aveste mai avuto a dubitare. *Bemb. Lett.* 3. 36. Asseveratamente riprendere, dannare una deliberazione.

**ASSEVERATIVO.** [T.] *Agg. Che ha valore d'asseverare.* [T.] La (*C*) *Desso*, lo spiega Pronome asseverativo. — *Meglio forse sarebbe chiamare* Asseverative *certe esclamazioni, interjezioni, avverbi, esprimenti certezza; tali modi Quintil. chiamò* di asseverazione.

**ASSEVERAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'asseverare. È in Cic. e in altri.* [T.] Difficile discernere i varii gradi dell'asseverazione in società raffazzonata dall'arte, e detrarne non più nè meno di quanto si deve per cogliere il vero senso delle parole.

[T.] Forma d'asseverazione chiama Quintil. una partic. esclamante.

2. *Per Asseveranza, non com. Guicc. Stor.* 17. 3. (*C*) Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal Re di Francia. *Varch. Stor.* 9. 110. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 34. A me egli ha confermato con grande asseverazione le cose medesime.

† **ASSEVRARE.** [T.] *Contratt. di* ASSEVERARE. *L'usò nel verso un moderno; come D.* (3. 16.) Persevrare, *e com.* Scevro.

† **ASSIARE.** *V. n. ass.* (Mar.) *Oggi più comunemente* Sciare. *Volgere una barca di basso bordo a forza di remi.* [Finc.] *Vogare nel verso contrario per far indietreggiare la barca.* [T.] *Aff. al gr.* Σύρω, *quasi Tirare indietro; o forse dal suono del remo nell'acqua.* = *Pulc. Driad.* (*M.*) Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assía, e l'altra voga.

† **ASSIBILARE.** *V. n. ass. Da* SIBILO. *Sibilare, Fischiare insieme, Susurrare. È in Tac. e in altri. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) L'un arbor per pietà con l'altro assibili.

† **ASSICCARE.** *V. a. È in Colum.* [Camp.] *Seccare, Inaridire. Mor. S. Greg.* Alcuna fiata (*la mente umana*) è assiccata dalla sete dell'avarizia, per la quale essa non desidera se non queste cose terrene. (*Qui fig.*)

2. [Camp.] † *Per Asciugare e sim. Rivel. S. Elisab.* Al quale alli piedi venne la preziosa Maddalena, e lavoe di lacrime ed assiccoe cum (*con*) li suoi capilli nobilissimi.

**ASSICELLA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* ASSE, *men piccola talvolta di* Assicina. *Ma questa può servire a certi usi, l'*Assicella *può essere più grossolana e da ardere.* = *Cr.* 10. 33. 4. (*C*) Poni intorno intorno a quelle stanghe, ovvero assicelle strette,... *E cap.* 35. 3. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. *E num.* 6. Si tenga un'assicella nel mezzo, avente un chiovo ritorto. *Cal. Galleg.* 249. Potrebbe per avventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l'assicella d'ebano,... [T.] *Bartol.* Arte dell'intagliare, cioè del commettere insieme in un piano pezzuoli e falde di sottilissime assicelle ordinate a formare con le tinte dei loro colori ciò che sa fare un pennello nella superficie d'un quadro.

[Cont.] *Bart Arch. Alb.* II. 1. Antico costume delli edificatori che non solamente con disegno di linee e con dipintura, ma con modelli ancora ed esempi fatti di assicelle... si esamini tutta l'opera e tutte le misure delle parti sue. *Flor. Metall. Agr.* 319. Cantinelle o assicelle F.

2. (Chir.) *Lamina di legno, di cartone, di latta, ed anche di ferro più o meno flessibile, di cui si fa uso nella medicazione delle fratture, delle lussazioni, e di certe ferite con perdita di sostanza, onde prevenire lo spostamento de' capi od estremità articolari, o dei frammenti delle ossa dopo la riduzione, e così impedire alle membra il lasciarsi trarre in una direzione viziosa dalla cicatrice di una gran ferita.* (*Mt.*)

† **ASSICELLO.** *S. m. Dim. di* ASSE. [M.F.] *Travicello. V. la Crusca in* IMBOSSOLARE.

**ASSICINA.** *S. f. Dim. di* ASSE. Asciculus *è in Ammian.; e in altro senso in Colum. Piccola asse. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 51. (*Gh.*) Si fanno moltissimi... lavori di legno di faggio, specialmente assicine sottilissime delle scatole,...

2. *Detto d'altra materia che di legno.* [Tor.] *Targ. V. Mich.* 155. Di questo (*microscopio*) io ebbi la sola incassatura, senza le assicine d'avorio coi talchi, e senza la lentina.

**ASSICURABILE.** [T.] *Agg. Da potersi assicurare. Segnatam. di cose, nel senso d'utilità o d'uso, sicchè siano salve da pericolo o danno.* [T.] Certi beni non assicurabili, perchè non hanno prezzo, nè l'uomo può guarentirli, sono pure assoggettati a contratto perchè certa gente di tutto fa merce, *comparatus est jumentis*, e alle pannocchie di granturco.

**ASSICURAMENTO** *e* **ASSECURAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ASSICURARE.

*Del rendere sicuro da male.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 8. 9. Tre cose i Luterani avean chieste; la continuazione della pace, l'assecuramento da ogni molestia...

2. *Del far sicuro di bene. Bellin. Lett. Menz.* 301. (*Man.*) Oltre a questo assicuramento della sua riuscibilità in veri e più grandi poemi. (*Potrebbe cadere usato meglio che in questo es.*)

3. *Dell'assicurare, segnatam. in parole.* [T.] *Magal Lett. fam.* 1. 62. Ma io mi mostro troppo poco geometra, se cerco altri assicuramenti della vostra abjura al peripateticismo. = *Sannaz. Lett.* 5. (*C*) Io per me averia (*avrei*) creduto veder piuttosto cadere il sole dal cielo che effetto contrario a tali promesse ed assicuramenti.

4. *Della cosa stessa che assicura. Bellin. Lett. Malp.* 235. (*Man.*) Il singolare del cammello sono gli assicuramenti che egli ha per reggere e portar pesi immensi. (*Qui in senso corp., ma potrebbe anco mor. e civ.; quando non sia troppo pesante.*)

5. [T.] *Di corpo che stia saldo, e così serva bene al suo uso.*

**ASSICURANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSICURARE.

2. *A modo d'Agg.* [T.] Parole assicuranti.

3. [T.] *A modo di Sost. De' contratti di assicurazione, chi ne fa per professione o per abito è* l'assicuratore; *ma in tale o tal caso, e atto, cadrà di dire* l'assicurante.

**ASSICURANZA.** [T.] *S. f. Nel senso del fr.* Assurance, *Sicurtà d'animo che viene da fiducia soverchia, e tocca la noncuranza. Non com., ma denota un'idea determinatamente distinta. Rim. ant. P. N. not. Jac.* (*C*) Talor la troppa assicuranza Obblia conoscenza e onoranza. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 339. Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

**ASSICURARE** *e* † **ASSECURARE,** † **SICURARE** *e* † **SECURARE.** [T.] *V. a. Far sicuro.*

[T.] *L'uomo assicura e altri e se stesso: onde l'uso frequente del Rifless.* Assicurarsi.

[T.] Assicura la mente e l'animo.

[T.] La condizione corporea, morale, civile.

[T.] Assicura altri e sè, *per essere prima incerto e mal sicuro, o a fine d'avere e dare viemaggiore certezza e sicurtà.*

[T.] Assicura e in idea e in fatto.

[T.] Con parole e atti e azioni.

[T.] Assicura del presente, e del passato e dell'avvenire.

[T.] Si prova d'assicurare, ma non sempre ci riesce nè anco in parte.

[T.] *Accoppiasi col* Che, *col* Di, *col* Da, *col* Contro, *col* Sopra, *secondo le idee.*

2. *Ma perchè* securus *da* cura, *come dire, fuori di cura che molesti con tema o sospetto; però le più ordinarie idee di* assicurare *concernono l'animo.*

*Segnatam. per contrap. a tema e sospetto. Petr. Son.* 146. (*Man.*) Amor mi sprona in un tempo ed affrena; Assecura e spaventa.

[Camp.] *Bern. Orl.* 2. 23. 2. Ma sia qual vuole, io n'ho poca paura, Che solo a tristi e disperati nuoce, Ed un rimedio anch'ho che m'assicura Che mi so fare il segno della Croce.

*Cant. Carn.* 171. (*Man.*) Di star nel bosco nessun s'assecura. *Petr. Canz.* 11. 4. (*C*) Del lungo odio civil ti pregan fine, Per cui la gente ben non s'assicura. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 250. Serrarono le porte; ma quando videro la persona del re d'Ungheria, s'assicurarono e le apersono. [T.] *Vann. Canz.* 2. 1. Verso quel sire andar m'assicurai. = *Ovid. Pist.* (*C*) Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora m'impaurisco per la dubbiosa paura. (*La stampa, p.* 83. *ha* Mi assicuro.) [Val.] *Fatt. d'Enea.* 29. E perchè egli non si assecurava nelle terre d'altrui... Venere coperse lui e il compagno (*se stesse, non per sentirsi o tenersi sicuro, ma per essere, non sarebbe dell'uso.*)

3. *Per quel che concerne segnatam. la parola, e la coscienza di cui dovrebb'essere interprete la parola.* [Camp.] *Dant. Vit. Nuov.* Ond'io, assicurandomi, così nel sonno cominciai a parlare con esso. = *Dant. Inf.* 28. (*C*) E vidi cosa ch'io avrei paura, Senza più prova, di contarla solo; Se non che coscienza m'assicura. [T.] *D.* 3. 4. Questo (*il sapere che il dubbio è via al vero*) m'invita, questo m'assicura A domandarvi. = *Brun. Lat. Oraz. per. Q. leg.* 169. (*Gh.*) Vedi quanto io m'assicuro, vedi quanta luce mi nasce dal senno tuo. *Cas. Lett. Caraf. p.* 20. Il Card. di Bellai s'è fatto tanto intrinseco del Card. de' Carpi, credo per conto della loro ambizione, ch'io non mi sono assicurato di conferire questo negozio con S. S. Rev. *Red. Lett.* 22. (*Man.*) Desidero di sapere da V. S. se io posso assicurarmi d'aver parlato con fondamento.

4. *Delle intenzioni e de' sentimenti.* [Giust.] *G. B. Gell.* 159. Che non mi di' tu almanco chi tu sei, acciocch'io m'assicuri teco? = *G. V.* 7. 69. 2. (*C*) Aveano tanto misfatto al re Carlo che di loro si poteva ben sicurare. *Firenz. Op.* 1. 128. (*Gh.*) Il quale ladrone per meglio assicurare il romito, lo servì con tanto ben mascherata amorevolezza... ch'egli non dubitava ch'egli avesse a riuscire un S. Pancrazio novello. [T.] *Galil. Lett.* 2. 17. Mi pare d'aver cagione di non m'assicurare del tutto sopra la somma prudenza e santità di quelli da chi ha da dipendere l'ultima risoluzione, sicchè quella ancora non possa essere affascinata da questa fraude che va in volta sotto il manto di zelo e carità. = *Bern. Orl.* 1. 67. 66. (*Gh.*) Fa sagramenti allora il Nano e giura Che questa impresa inganno non ha drento, Oh! disse il conte, chi me n'assicura? *Varch. Stor. fior. l.* 3. *v.* 1. *p.* 95. Non avevano mandato ad assicurare i capi della lega, promettendo di non partirsi da Lei, anzi di rinnovarla con esso loro.

[T.] Assicurare altrui della propria lealtà, dell'amore; — Assicurarsi di disposizioni simili in altri.

5. Assicurare *e* Assicurarsi del buon esito dell'impresa, *o per promesse date o avute, o per altre prove e segni.* — Assicurare *poi* l'esito d'un'impresa, *cioè Far sì ch'esso sia o paja più o meno probabilmente sicuro* (*anche quando l'effetto non risponda*) *cade sott'altra idea.*

6. *Dell'Assicurarsi prendendo fiducia o fidanza. Dant. Par.* 25. (*C*) Leva la testa e fa che t'assecuri (*a riguardare gli splendori beati*). *Petr. Son.* 121. Che mortal guardo in Lei non s'assecura.

*Degli animali. Pallad.* 32. (*Gh.*) Quelli (*tordi*) che nuovamente si pigliano, rinchiudansi con alquanti domestici, per la compagnia de' quali si assicurino a prender lo cibo.

(Vet.) Assicurare un cavallo: *Avvezzarlo a non temere nè adombrare di nulla.*

*Modo ellit. Ovid. Pist.* 162. (*C*) Io ti confesso che la tua faccia ène di bellezza adorna: sicchè ciascuna giovane donna si puote assicurare nelle tue braccia. *E* 145. Giovane donna,... assicurati a me liberamente, e non disdegnare d'avere marito trojano. [T.] *In tal senso s'approssima ad* Affidarsi; *ma questo esprime più proprio la fiducia e la fede; onde ha senso più pieno, e migliore.*

7. Assicurarsi *all'incontro può denotare più espressam. confidenza, o fidanza soverchia. Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. (*C*) E lasciatevi guardie, s'assecurò d'assalire Mona Isola (*ma è meno com.*). *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini e non prendendone quasi guardia... i Fiorentini entrarono in Fiesole. [Camp.] *Guid. Giud.* 3. 2. Entrò nella navicella mettendovi l'arme da armarsi; e solo per la speranza della vittoria si assicurae in mare con due remi da lui menati. = *Barber. Docum.* 279. 15. (*Gh.*) E poniam che ti paja Che grandi (*amici*) e molti n'aja (*n'abbi*), Però non dei fidarti Nè troppo assicurarti. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 175. Cotal credenza non serve loro ad altro che a farli affogare con più facilità e prestezza, se nel raggiro de' tonfani o nelle correnti gagliarde si assicurano.

† *In questo senso* Assicurare, *N. assol.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 128. *E in sim. usa* Securando *Guitt.* (*Lett.* (*C*)), *sull'anal. di* Bravando, *e sim.*

8. *Della certezza ideale e reale che dà sicurezza alla mente. Bern. Lett.* 39. (*Man.*) Ancor non s'assecura, vuol vedere le cose troppo chiare ed è troppo sofistico. [T.] *D.* 3. 24. Chi t'assecura Che quell'opere fosser (*miracoli*)... non altri il ti (*te lo*) giura.

[T.] Gli scettici non vogliono assicurarsi di nulla; e perchè non vogliono, però la certezza stessa evidente fingono a sè mal sicura. *Targ. Viag.* 4. 182. Non ho potuto bene assicurarmi della forma di esse estremità. [Camp.] *Magal. Lett.* 68. Per meglio assicurarmi provatomi e riprovatomi più volte. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 29. Assicuratisi fin qui dell'esistenza del disordine e additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni de' rimedii. *Galil. Op. Div.* 6. 66.

*Car. Lett.* 2. 277. (*Man.*) E mi assecuro (*lo tengo per sicuro*) che vi sarà sempre in tanta venerazione come se fosse di man di S. Luca (*d'un dipinto*). *Cas. Lett. Caraf. p.* 27. (*Gh.*) Per assicurarsi di quello che s'è trattato nella predetta congiura, fece mettere in castello il Colonna.

[T.] Assicurarsi d'una notizia, *della sua verità, e nell'essenza e nei particolari.*

[T.] *Dai cit. es. apparisce che* Assicurarsi *ha doppio senso e dell'acquistare certezza assicurante e del confermare se stesso nella sicurezza la cosa essere certa. Il sim. dicasi di parecchi altri signif. del verbo.*

9. *In modo att.* [T.] Assicurare la verità, la dottrina, il fatto; *porla in luce più sicura a sè e ad altri: bel modo che attesta l'attività della mente; ma non la esagera come i tedeschi fanno, per quindi negarla. Borgh. Vinc. Op.* 1. 17. (*Gh.*) Esaminare diligentemente e con nuove ragioni difendere e assicurare la verità di questa opinione. *E* 31. Questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso, ciò vo' dire cavare quel che l'uomo ha bisogno di assicurare, da cosa di sua natura dubbia ed incerta.

10. *Dell'assicurar con parole che affermino certamente, che provino, promettano, giurino. Comune e all'animo e alla mente. Red. Lett.* 1. 337. (*Gh.*) Me le dedico tal quale sono, assicurandola ch'Ella troverà in me sempre un uomo sincero. [T.] *Magal. Lett. fam.* Assicurandomi qualmente voi abjuriate, *in primis et ante omnia*, al diavolo, al mondo, e alla carne; secondariamente alla definizione sopra citata della materia prima. *Car. Lett.* 1. 18. L'assicurai di voler partire in ogni modo. = *Cas. Lett. Caraf. p.* 74. *e* 75. (*Gh.*) Assicurate S. Maestà che noi avremo in ordine la parte nostra del deposito a suo tempo e similmente saremo all'ordine di tutto quello che abbiamo promesso nella capitolazione. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Securamente verrai e mi assecurerai del tuo sacramento (*giuro*).

11. *Quindi il modo com. troppo abusato, e però poco creduto:* Vi assicuro che... Si assicuri che... [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 299. Quanto all'astenersi dalli aculei (*motti pungenti*)..., l'assicuro che se mi occorrerà replicare cosa alcuna... non lascerò passarmi innanzi nella riverenza che devo ai suoi gran meriti.= *Tass. Lett.* 114. (*C*) S'assicuri ch'io vorrei essere di molto valore, non men per suo servizio, che per mia reputazione. *Rucell. Lett.* 61. (*Man.*) [T.] *Non si dirà* vi assicuro che, *o* vi assicuro, *ass., sottint. il resto, se non si pensi che l'altro ha qualche bisogno d'essere assicurato.*

[T.] *Altro è:* Ve ne assicuro di questo: *cioè Intendo che voi dobbiate rimaner sicuro; altro è* Ve lo assicuro, *cioè Ve l'affermo, Sono pronto a confermarvelo e ne rispondo.* = *Varch. Err. Giov.* 16. (*Man.*) Il S. Federigo parlò bene, ma tutto diverso da quello che il Giovio gli fa dire; nè gli assicurò la prima volta, nè anco il poteva fare. [T.] Ma si può assicurare alcuno anche con atto qualsiasi.

[T.] *In modo assol. Magal. Lett.* Di questo non torrei ad assicurarve.

12. *Segnatam. in quel che concerne l'operare. Cas. Disc. p.* 121. (*Gh.*) Con questo appoggio solo S. Maestà poteva assicurarsi e mandare un grosso esercito. *Car. Lett. Tomit.* 18. 27. Non m'assicuro a darla fuori (*un'orazione del Guidiccione*) per non far danno alli suoi.

[T.] *Segner. Op.* 4. 530. Dite a quei padri... che non contenti di mandare alla Dottrina i loro figliuoli, ve li conducano più che sia possibile anch'essi di loro mano, sì per accalorire la venuta di quei che essi condurranno, sì per assicurarsene (*che ci vadano e ci stiano a dovere*), e sì ancora...

13. *Dell'Assicurarsi di un bene e dell'Assicurarselo. Guicc. Stor.* 4. 169. (*Man.*) Benchè gli fosse fisso nell'anima di non muovere cosa alcuna in Italia, se prima non avesse assicurato il regno di Francia per mezzo di nuove congiunzioni co' principi vicini. *Cas. Lett. Caraf. p.* 99. (*Gh.*) Non cesseranno di proporre partiti e pratiche per assicurar bene le cose loro di Toscana e del Regno. *Segner. Mar. Stuar.* 9. Il che stimava ella spediente a sè per assicurarsi lo scettro dell'Inghilterra. [T.] *Ar. Fur.* 20. 14. E per assicurarsi il nuovo Stato, D'uomini e d'arme adunazion faceano.

[T.] Assicurare la pace, la libertà. — La propria condizione, la sorte, i diritti.

[T.] Assicurare a sè l'affetto, il favore d'alcuno: *altra cosa dall'*Assicurarsi di quello; *che è un prenderne, quanto a sè, sicurezza vera o no.*= *Cas. Lett. Caraf. p.* 79. (*Gh.*) Abbiamo determinato per assicurare questa città e la riputazione di questo Stato e di N. Signore che sia necessario di fare mille e 500 fonti di più di quelli che noi abbiamo.

*Borgh. Orig. Fir.* 113. (*Man.*) Cominciarono a mandar colonie ne' paesi soggiogati e per più assicurarsene e per premiare i soldati.

[T.] *Cel. Benv. Vit.* 1. 266. Con grandissima diligenza in cui attesi a assicurare la sanità. *Magal. Lett.* Meglio assicurare una perfetta convalescenza.

*In questo senso segnatam. ha valore l'att., del quale abbiamo già rincontrati gli es.* [Cam.] *Magal. Lett. Fam. Part.* 1. *Lett.* 2. *p.* 15. Avvedetevi una volta che la vostra non è carità, non è zelo della libertà de'nostri intelletti, ella è viltà, ella è paura, ella è ansietà di quel riposo che non avendo voi per voi medesimi, vorreste assicurarvi alle nostre spese, coll'impegnarci nello stesso penosissimo stato della vostra perplessità.

14. Assicurarsi da un male *o* contro il male. [T.] Contro *dice resistenza più attiva, l'altro basta talvolta che scansi.* Assicurare da, *come* Ajutare da *nel Petr. e in Dant.* — Assicurare dalla grandine, dai titoli accademici.

[T.] S'assicuri di non perire, di non essere colto. *Col* Di.

*Col* Che. *Lasc. cen.* 1. *nov.* 5. (*C*) Chi mi sicura ch'io non sia preso e posto al martoro? *Maestruz.* 2. 39. Che sarà di que' Signori che si patteggiano co' marinai e tolgon loro alcuna cosa, perchè gli sicurano che se pericoleranno non torranno nulla.

*Assol.* [T.] *Segn. pr.* È l'uomo di sua natura più inclinato a crearsi i pericoli, che disposto ad assicurarsi.

*Di mali corp. Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*Man.*) Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Q. Ortensio, agli allievi d'Augusto: intanto assicurali dalla fame. *Benv. Cell. Op.* 1. 320. (*Gh.*) Mi attendevo alla restaurazione della sanità, e ancora non mi pareva d'essere assicurato della grande infermità ch'io aveva passata. [T.] *Soder. Coltiv.* 116. L'acqua della vite che lagrima quando si pota, bevuta prima, assicura dallo imbriacarsi. [Val.] *Alam. Avarch.* 3. 99. Di morte ria Non solo oggi assicuro il vostro stato, Ma... [Cont.] *G. G. Fort.* II. Nell'ordinare le nostre fortificazioni avremo sempre dinanzi agli occhi come scopo principale l'assicurarsi dalle batterie, dalle scalate, dalle zappe e dalle mine. *Tet. Fort.* 75. Di quelle eminenze, che scuoprono per fianco dentro le fortezze, l'uomo se ne potria assicurare con traverse doppie. *Pant. Nav.* 178. Servono ancora per mostrar la strada quando si vuol pigliar porto di notte, o quando si passa per luoghi amici o appresso ad essi per farsi conoscere e assicurarsi delle (*dalle*) cannonate.

[T.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 12. E stato era ciascuno assicurato (*aveva il salvocondotto*).

*Stor. Eur.* 5. 112. (*Man.*) Con poco vostro pericolo non solamente libererete la patria, difenderete i figliuoli, assicurerete le donne... ma porrete freno agli insulti. *Guicc. Stor.* 17. Sotto colore di assicurare le marine dello Stato della Chiesa dai Mori. [T.] *Ar. Fur.* 30. 81. Chi m'assicura oimè degli accidenti..., che han forza in ogni lato, Ma nelle guerre più?

*Di mali mor.* [T.] *Car. En. Volg.* 40. Dalle carezze... chi m'assecura? *Sansov. Conc. polit.* La pace è desiderabile e santa, quando assicura da' sospetti, quando non aumenta il pericolo, e quando induce gli uomini a potersi riposare e alleggerir dalle spese. Ma quando partorisce effetti contrarii, è guerra perniciosa sotto nome insidioso di pace.

*Bemb. Rim.* 102. (*Man.*) Io chiamo Te (*Dio*) che assecurar mi puoi.

15. Assicurarsi di taluno, *Togliergli il modo di nuocere, o spegnendolo o contenendolo. Varch. St.* 4. (*C*) O civilmente procedendo accomunare lo Stato a Bigi, o... tirannicamente procedendo assicurarsi affatto di loro. *Segr. Fior. Pr.* 10. (*Man.*) Assicurandosi con destrezza di quelli che gli paressono troppo arditi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Chiamasse... questa sua padrona allegramente, e non per forza; o pensasse d'assicurarsene con gastigarla da dovero.

[T.] La giustizia s'assicura del reo: *ma certa polizia, co' modi stupidamente violenti che adopera per assicurarsi delle persone sospette, rende sempre meno sicura sè e i creduli suoi disgraziati padroni.*

16. *Segnatam. di valori e d'utili in gen., in commercio e fuori.* [T.] Assicurare bastimento, casa, podere dai danni, da naufragio, incendio, grandine. *Pagare un tanto acciocchè l'assicuratore in caso di danno rimborsi il valore assegnato per patto alla cosa.* — L'imprenditore assicura e la casa e il possidente; il possidente assicura la casa facendola assicurare a quel modo. — Assicurasi *anco* la vita, il campamento, a certe condizioni. = *Franc. Sacch. Op. Div.* (*C*) Uno mercatante assicura il navilio dell'altro per danari. *Bocc. Nov.* 80. 31. Disse ch'egli il securerebbe della mercatanzia che aveva in dogana. *Segr. Fior. nov.* Tornando sopra una nave carica di sua mercanzia, sanza essersi altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato. [Cont.] *Sic. Mar.* 1. Quello il quale si farà assicurare e di chi saranno i detti navili, cambi, robe, e mercanzie, abbi a correre risico dell'ottava parte. *Ivi. Cons. Mar.* 86. [T.] Assicurasi insieme la nave, *e* il carico, *o l'un de' due, o i due da assicuratori diversi.*

[T.] Assicurasi la spedizione, *non solo di merci, ma d'altra cosa privata.*

*Di contratti. Cecch. Dot. a.* 4. *s.* 5. (*Gh.*) Se Mano avesse saputo che Filippo fosse vivo, non vi pensate ch'egli avesse compro questa casa (*che è di esso Filippo*). Or ch'egli è tornato, io penso che gli parrà ben fatto assicurarsi della compera e restare amico di Filippo.

[T.] Assicurare a uno il possesso di cosa vendutagli o no.

[T.] Assicurare le condizioni di contratto *o* patto qualsiasi.

*Del necessario o del comodo a vivere.* [T.] *S. Rosa. Stanz. Ined.* Speme non ho d'assicurarmi il pane.

[T.] Assicurarsi il campamento per la vecchiaja, uno stato.

[T.] Assicurare una rendita, una pensione.

[T.] *Fag. Com.* 2. 300. Le mogli son costrette a muovere (*i piati*)... per assicurare il misero avanzo delle loro doti obbligate per li debiti del marito.

*Di credito o sim.* [T.] *Giamb.* 249. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo che e' solevano trarne ogni anno (*rendita quasi di tributo*), desiderosi di assicurarsene; e dubitando che il nuovo principe non volesse più comportarli... [Val.] Assicurare un credito, *Dar tale guarentigia a un creditore per suo credito, che egli ne stia sicuro.*

[T.] Assicurare danari, *quando si dànno a prestito che non si perda o scemi il capitale nè il frutto.*

[T.] Assicurare con ipoteca, con pegno, con mallevadoria. — Assicurare il credito *o altro diritto* sopra il tale o tal fondo *o* titolo.

*Fig. Galil. Op.* 13. 181. (*Gh.*) Pareagli d'avere assicurate le partite e accomodati tutti i fatti suoi (*parla d'un re*).

17. *Delle cose riguardate rispetto alle pers., cioè come danti a queste sicurezza o pericolo.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Assicurata con nuovo accerchiamento di muri. = *Tass. Ger.* 18. 54. (*C*) E ben quel muro ch'assicura il sito (*ch'è fatto sicuro dal sito*) D'armi e d'opre men deve essere munito.

[Cont.] *Bus. Arch. mil.* 67. Per assicurare questa parte aveangli i Francesi fatto un gran torraccio a sei faccie. *E* 75. Fortificazioni delle città e dei luoghi grandi e popolati per assicurarli. *Pant. Nav.* 181. Assicurare (*il porto*) con alcun cavaliero o forte.

[T.] Assicurare le strade, i passi e il passaggio. [Cont.] *Pant. Nav.* 272. Si mandino altri uomini ad assicurar il passo che sta tra il luogo dell'acqua.

[G.M.] Assicurare un uscio, una finestra con buoni serrami.

[T.] Assicurare un'operazione qualsiasi, *Provvedere che vada esente da pericoli; e anco che proceda bene e agevole.*

*Altro sim. e più fig.* [T.] *Torric. scrittur. var.* 4. 143. Quegli acquisti (*di terreno prosciugato*) verrebbero ad aver pochissimo vantaggio che gli assicurasse sopra l'acque.

*Red. Lett.* 1. 137. (*Man.*) Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella ch'io mi soglio prendere allorquando da' miei servitori veggo scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere e assicurarli dalle tignuole.

[Cont.] *Roc. Strat. mil.* 93. Gettassero alcune pignatelle di sapon tenero dalle gabbie delli arbori de' suoi legni sulle galere di Pandolfo perchè non vi potessero i soldati nè i galeotti assicurar su i piedi.

18. Assicurare un corpo, *Collocarlo in modo sicuro e comodo all'uso, che stia fermo e non cada e non tentenni, e si muova a dovere.* [T.] Assicurasi che stia da sè *o con base, o appoggio, o puntello.* — Una statua sul piedistallo, un quadro al muro con aguti, un'opera d'arte entro le casse; un muro, un soffitto con correnti o puntelli. [Cont.] *Pant. Nav.* 217. Sia lo schifo fortificato e bene assicurato sopra cavalletti, affinchè soffiando il vento gagliardo non sia spinto in mare. *Zon. Macch.* 8. La materia di essa macchina è fatta di legnami ordinarii, e le casse medesimamente, ma sono bene assicurate da buone legature

di ferro inchiodate. = *Corsin. Ist. Mess.* 63. *p.* 264. (*Gh.*) Una pietra verde a punta di diamante, alta cinque palmi da terra, dove assicuravano con le spalle il miserabile che doveva sacrificarsi, per istrappargli il cuore dal petto. [Cont.] *Gent. Art.* 65. Assicurando... due capi di buona fune... all'altra banda della galera. = *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 57. (*Vian.*) E perchè le barche, caricate di botti vuote, non fossero trabalzate o dalla corrente o dalla marca, erano assicurate con áncore.

19. [Cont.] *Assicurare le navi. Casar. Spieg. Cons. Mar.* 172. È obbligato il marinaro a dare esarcia avanti la nave, cioè assicurarla, ancorarla e ormeggiarla. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 25. Quanto alla darsena che si è proposta... serviria solo per assicurar le galere.

Assicurare la vela: *del Calare l'antenna, perchè la vela prenda meno vento per sicurezza della nave. Ar. Fur.* 18. 143. (*Gh.*) Chi 'l timone, chi l'arbore assicura. [Finc.] Assicurare, *Ammainare alquanto vela o velaccio.*

*Fig. Malm.* 10. 18. (*Gh.*) Or ch'ha la barca assicurata in porto Per sette volte al manco lo vuol morto.

† *Nel senso di Affidare.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Nè la nave è sempre da assicurare alla chiara acqua (credenda est, *il testo*).

[Cont.] *E* **Assicurare il porto,** *Renderlo sicuro. Fon. Ob. Fabbr.* II. 28. Ogni poco che si vadi accrescendo avanti il molo, acquisterà più fondo e si assicurerà più detto porto, qual verrà coperto di tramontana, greco, e parte di levante ogni volta che si svolterà la punta del molo verso mezzogiorno.

20. Assicurare i movimenti della pers. *Renderli non solo non pericolosi, ma agili e di vantaggio. Vasar. Vit.* 1. 301. (*Gh.*) Quando (*il giovane pittore*) avrà in disegnando simili cose fatto buona pratica ed assicurata la mano, cominci a ritrarre cose naturali.

[T.] Assicurare il braccio al tiro, l'occhio alla mira, la voce al canto.

[T.] *Fig.* Assicurare lo stile; *riguardata l'opera dell'ingegno come simile a quella delle arti del bello esteriore. Ma questo può avere senso più alto, e tutto spirituale.*

**ASSICURATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSICURATO. *Dice la sicurezza in quant'è sentimento nell'uomo, non in quanto è fatto nell'uomo e nelle cose. Rucell. Tim.* 12. 8. 342. (*Man.*) Di questa cognizione di Dio, particolare all'uomo, favella assicuratamente Cicerone medesimo. *Sasset. Lett.* 73. Lo potrete fare assicuratamente.

**ASSICURATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSICURATO. *Segnatam. di cosa materiale, il cui valore sia ben guarentito da danno o pericolo.* [T.] Credito, Stabile assicuratissimo.

**ASSICURATIVO.** [T.] *Agg. Che ha per fine di assicurare, ancorchè sempre non l'abbia per effetto: e in ciò differisce da* Assicurante. *Segnatam. della sicurezza dell'animo o della mente.* [T.] Parole, Ragioni assicurative. — *L'hanno più Diz. senza es. Non è parlato, nè bellissimo, ma può cadere..*

**ASSICURATO** *e* † **ASSECURATO** *e* † **SICURATO.** [T.] *Part. pass.* d'ASSICURARE.

*Della fiducia dell'animo.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 247. Assicurato ora dall'universale concorso degli altri, ne le vengo a porgere questo piccolo segno. = *Bocc. Nov.* 35. 3. (*C*)

*Ripigliato animo, dalla paura. B. Cell.* 287. [Camp.] *Aquil.* 2. 11. Dierono (*diedero a Sinone*) securtà di dire ciò ch'ei volesse; lo quale, assecurato, disse... (*deposita formidine*). = *Bocc. Nov.* 27. 42. (*C*) Della sua fè sicurati, tennero lo invito.

*Mor. S. Greg.* 4. 42. (*C*) La memoria della colpa non romperà l'assicurata mente.

*Nel seg. ha altresì forma d'Agg., e concerne, non la pers., ma il sentimento.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno.

*Della sicurezza soverchia.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 369. Misero lor cura... in fare aguati, se per alcun modo potessero sorprendere e avviluppare l'oste assicurata e follemente sparta per la contrada a predare.

2. *Per quel che concerne le cose esteriori. Guicc. Stor.* 19. 128. (*C*) Restassero assicurati di quelle cose, da quella banda. *M. V.* 1. 72. Sicurati da' cittadini che danno non si farebbe, dierono al Comune di Firenze la guardia di Prato.

3. *Fatta salva la vita con patto o licenza espressa. Bern. Orl.* 1. 12. (*C*) Era in Parigi una gente infinita Di forestier, Pagani e Saracini, Perchè corte reale era bandita, E stato era ciascuno assicurato, Che traditor non fosse o rinnegato. *Sassett. Lett.* 265. (*Man.*) Un prelato loro, che è stato processato per eretico da questi PP. della C. di Gesù, essendo stato assicurato, passa a Portogallo, per venire a baciare i piedi a N. S.

4. [Cont.] *Zon. Macch.* 62. La fabbrica di tal ruota sarà di quella grandezza e misura alla quale vorrai alzar l'acqua, bene commessa, impeciata con i suoi perni di ferro bene assicurati dalle lame di ferro inchiodate.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 19 *di* Assicurare. *Pant. Nav.* 231. Vedasi con diligenza che la galea sia bene armeggiata e assicurata da ogni traversia, e se sarà in un porto, sia fermata dalla parte della poppa con quei capi da posta e con quelle gomenette che saranno necessarie.

6. *Della sicurezza riguardante i valori.* [Val.] *Di pensioni, crediti, e sim., quando il loro pagamento al tempo stabilito o sopra un fondo, o sopra altri titoli, che per ciò rimangono inalienabili finchè quel pagamento sia tutto compiuto. Sass. Lett.* 313. Vi manderà novantacique scudi d'oro di pensione, la metà assicurata sopra 'l beneficio medesimo. [Tor.] *E* 170. Non fuggirei il tentare un impiego di sei o otto mila ducati in questa mercanzia, assicurato che non si potesse perdere. (*Qui potrebbe non essere abl. assol., com'altri interpreta, ma sottintendersi:* S'io venissi assicurato.)

[T.] *Del contratto d'assicurazione:* Merce, Casa, Legno assicurato. *E scrivesi o incidesi assolutam. l'unica voce.*

[T.] *A modo di Sost., di pers.* L'assicurato nelle sue relazioni coll'assicuratore. [Cont.] *Sci. Mar.* 3. Nelle polizze o instrumenti di tale sicurtà si abbia a dedurre l'ottava parte, il qual risico sono tenuti correre gli assicurati.

**ASSICURATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ASSICURARE. *Segnatam. di diritti e valori.*

2. [T.] Assicuratore d'un credito per mallevadoría.

[T.] *Chi per contratto assicura l'incolumità d'una cosa e l'indennità se si perda, o se il valore ne scemi.*

**ASSICURATRICE.** [T.] *S. f. d'*ASSICURATORE. *Segnatam. come Agg. nel senso ult. del masc.* [T.] Società, Casa assicuratrice.

**ASSICURAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'assicurare, o piuttosto del volere assicurare: ma che non sempre assicura.*

*Di parole è più raro, non impr.* [T.] M'ha data grande assicurazione di promesse.

2. [T.] Assicurazione di diritti; di vantaggi.

3. *Di valori. Buon. Fier.* 5. 3. 4. (*Man.*) Della novella Dell'assicurazion di vostro danno, Sciolta d'ogni periglio. *E* 2. 5. 2. (*C*)

(Leg.) *Contratto aleatorio, con cui si promette da taluno il rifacimento dei danni che possono accadere all'altrui proprietà, mercè un prezzo che l'assicurato paga all'assicuratore.* (*Mt.*) [T.] Assicurazione marittima, d'una barca, d'una casa.

[T.] Assicurazione sulla vita, degli averi, contro la grandine e altri disastri.

[T.] Assicurazione mutua *d'uomini che promettono dare l'uno all'altro indennità di perdite che accadessero.* Dovrebbero i Comuni costituire assicurazione mutua, non solamente contro i danni de' beni materiali.

[T.] Società d'assicurazione, *o* delle assicurazioni. *Anche assol.* Le Assicurazioni. — Prendere parte nelle... — Il cancello delle... — Tassa sulle...

*Anche il luogo.* [T.] Andare alle Assicurazioni; *come dicesi* Sotto gli Uffizi, *e non s'intende d'andare sotto i piedi de' Magistrati che amministrano; o sotto le cose trattate da essi.*

† **ASSIDA.** [T.] *V.* ÀBSIDA. (*Fanf.*)

† **ASSIDENZA.** *S. f. Da* ASSIDERE. *Assistenz Presenza in un luogo, Dimora presso alcuno seguendo. Bemb. Asol.* 3. 163. (*Man.*) Vagliami... il dolce raggio della vostra salutevole assidenza.

**ASSIDERAMENTO.** *S. m.* [T.] *Da* ASSIDERARE. *Anco nel trasl. della mente, del cuore.*

**ASSIDERANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSIDERARE. [T.] Freddo assiderante le tenere membra.

*Piuttosto come Agg.* [T.] Freddo assiderante.

**ASSIDERARE.** *V. a. e N. ass. Far patire e Patire gran freddo.* [T.] *Dal lat.* Sidus; *onde Marz.* Sidere percussa, *e i Fr.* À la belle étoile. Sideratio *valeva Contrazione delle membra degli animali. Dicesi di corpo che esposto al freddo o per altra cagione irrigidisce, e di flessibile che era, diviene meno maneggevole, e men agile al moto.* = *Bocc. Nov.* 77. 36. (*C*) Mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Poliz.* 56. Sta com' un forsennato, e 'l cuor gli assidera, E gli s'agghiaccia il sangue entro le vene. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 36. Di più maniere di saporite nevi soavemente gelate, che assideravano i denti.

2. *E detto dell'effetto degl'incantesimi.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 165. Di affatturare, di fatare e di assiderare per via d'incantesimo e di magia.

3. *Fig.* [T.] La vera pietà non assidera l'anima, perchè la carità le è compagna.

*N. ass.* [T.] *Prov. Tosc. p.* 21. Chi assai desidera, assidera.

4. *N. pass. Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Se provassero,... di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo, di morirsi di fame.

[T.] *Si* Assiderano *alcuni animali quali per sospensione di vita che avviene in loro, come le serpi, i ghiri, e sim.*

5. *E in forza di Sost.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 174. L'assiderarsi che tutto viene dal cielo e dalla natura delle brinate che abbruciano.

**ASSIDERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSIDERARE. *Agghiadato e quasi Morto di freddo. Bocc. Nov.* 12. 12. (*C*) Quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna: tosto, buon uomo, entra in quel bagno. *E g.* 4. *p.* 20. Tacciansi i morditori; e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 5. Così le assiderate membra degli animali si troncano.

2. *Per Freddoloso. Bocc. Nov.* 77. 15. (*C*) Oh sì, ch'io so che tu se' uno assiderato.

3. *Per Attratto. Aff. al lat.* Sideratus. *Bemb. Stor.* 11. 160. (*C*) Da uno di quelli nel collo così leggiermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle passata, pure, di tutti i suoi membri assiderato, cadde incontanente del cavallo.

*E in forza di Sost. Gr. S. Gir.* (*C*) Cercai per le piazze e per le vie, per li ciechi e per gli zoppi, e per assiderati e pe' monchi.

4. [Val.] *Detto di* Barba. *Riarso, Ruvido. Bart. Cin.* 1. 156. Parendogli, l'averla fatta (*la barba*), un bel privilegio di natura, negato a' Cinesi, ai quali pena degli anni assai a spuntare, e provien poca e assiderata.

5. (Veter.) [Camp.] *È aggiunto di* Cavallo, *e significa che va contratto e dubbioso. Din. Din. Mascal.* IV. 9. Assiderato si dice per lo summo Maestro (*Vegezio*) quando l'animale va stipido e contratto e dubbioso.

6. *Fig.* [T.] Andare assiderato, *come chi è rattratto dal freddo, o malattia.*

*Trasl.* [T.] Ingegno assiderato dalla pedanteria. — Anima assiderata da passioni di fredda cupidigia.

**ASSIDERAZIONE.** *S. f. Da* ASSIDERARE. *Stato di chi è assiderato. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo.

2. (Agr.) *Infermità che viene alle piante o dal troppo secco o da qualche cattiva influenza.* (*Mt.*)

**ASSIDERE.** *N. pass. Assedere, Porsi, Mettersi a sedere. Non è della ling. parl.; ma morto non è nella scritta. Ne' Lat. è* Assido *e* Assideo. *Nunn. Voc. e Loc.* 43. *Dal provenz.* Assiser. *Petr. son.* 89. (*C*) Qui cantò dolcemente, e qui s'assise. *E* 298 E pietosa s'asside in su la sponda. *Dant. Par.* 1 Maraviglia sarebbe in te, se, privo D'impedimento, giù ti fossi assiso, Come a terra quïeto fuoco vivo. [Cam.] *Bald. Naut.* 12. Con gradi alfin dal suol, di trono in guisa Real, s'alza la poppa, ove s'asside Chi d'ostro o d'or pomposamente adorno La trireme ha in governo. *E* 48. Perchè mentre ella in aurea conca assisa Col molle avorio della bianca mano Allenta e stringe a le colombe il morso. *E* 74. Ognun s'asside Nel proprio seggio, e con tremante core De la sonora tromba il suono attende. *Adr. Plut. Op.* 1. 424. Venne appresso Melissa, e si mise a canto a Periandro, e così parimente s'assise Eumeti per cenare.

*E colla partic. pronomin. sottint. Fiamm.* 1. 23. (*C*) M'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale, poi che assisa fui...

† *E att. Petr. Canz.* 30. 4. (*C*) Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva.

2. *Per similit. detto degli animali, in signif. di Posarsi. Liv. M.* (*C*) Un corbo s'assise subitamente in sull'elmo del Romano.

3. *Per Essere o Stare vicino.* [Cam.] *Bald. Naut.* 37. Non dormir, poichè instabile ed incerto Per sua

natura è il vento, e ad ora ad ora Si cangia in quel che gli s'asside al fianco. (*Qui fig.*)

4. *Fig. Per Trovarsi, Riscontrarsi.* [Cam.] *Borghin. Selv. Tert.* 152. Quivi (*nel Campidoglio*) tanti immondi spiriti s'assidono, quanti sono gli uomini che in sè capisce.

5. *Trasl. Detto di luogo, per Risedere, Esser posto. Tass. Ger. lib.* 18. 20. (*M.*) E tanto stende il suo girevol corso Che tra 'l suo giro il gran bosco s'asside.

[Camp.] *Somm.* 66. Discende di quell'alta rôcca, sopra la quale è assisa ed affondata la grande cittade di Paradiso.

6. **Assidersi in un luogo**, *parlandosi di Milizia, vale Fermarsi in quello, Accamparvisi. Sallust. Jugurt.* 137. (*C*) In quel colle, il quale era attraverso della via levato, s'assise Giugurta.

7. **Assidersi il nome di una famiglia**, *valeva Farsi chiamare col nome di quella famiglia, Prenderne il nome. F. V. Vit.* 59. (*M.*) Adottato dalla famiglia de' Calderini, si assise il nome di quella famiglia. (*Il lat. ha:* Sibi nomen induit, *se non è lez. sbagl.*)

8. **Assidersi alla custodia** *per Fare la guardia, Guardare, Custodire.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 49. Toltolo (*Cristo*) i Giudei di croce, e ripostolo nel sepolcro, con gran diligenza di sentinelle militari s'assisero alla custodia del corpo.

9. *N. ass.* [M.F.] *Sedere appresso. Menz. Art. poet.* 2. 26. *ed.* 1728. Or basti dir che al gran Cantor di Manto Torquato asside; e l'altro al nobil Saggio Del cui natal Smirna pretende il vanto.

10. **Assidere ad una cosa** *vale Presiedere a quella. Buon. Fier.* 2. 1. (*Man.*) Stelle..., Voi che assidete a quegli eterni moti..., sia vostra cura...

11. *Att. Per Far sedere. Chiabr. part.* 1. *Canz.* 73. (*Mt.*) O chi tra' monti ombrosi Colà m'asside, celebrata sponda, Ove Fiesole bella il pian rimira?

12. *E fig. Buonagg. da Luc. Canz.* (*M.*) Sì ricco dono Amore m'ha donato, Che me ne fa tuttora in gioja stare: Chè 'n fra esti amanti m'ha sì bene assiso, E più che mio servir m'ha meritato. *Lat. Tesorett.* 7. 54. Di sì ricca maniera Li fece in tutte guise; Ch' in esse furo assise Tutte le buone cose, Valenti e preziose.

13. *Talora vale Porre, Collocare, Situare. Alam. Avarch.* 3. 2. (*Man.*) Ivi in due parti egual tutto divide Il numero infinito de' guerrieri: Questi a sinistra, e quelli a destra asside.

14. [Val.] *Dividere, Distribuire. T. Liv. Dec.* 2. 362. Ordinò tutta la moltitudine del Foro, e assisela in quattro tribi, e chiamolli Tribi urbani.

15. *E per Assediare. Dant. Inf.* 14. (*C*) Dicendo: quei fu l'un de' sette regi Ch'assiser Tebe. [Val.] *Fr. Guitt. Rim.* 192. Che lo grechesco impero, Allor che Troja assise Non si divise per soffrir tormento.

† **ASSIDIONE.** *S. f. Ossidione, Assedio.* (*Fanf.*)

**ASSIDUAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSIDUO. *Guicc. Stor.* 5. 222. (*Man.*) Trattando con esso (*Giuliano de' Medici*) assiduamente sopra il loro ritorno (*de' Medici*). [Cam.] *Gian. Op.* 2. 46. Chi governa, e massimamente in una città grande come la nostra, ha bisogno assiduamente di consigliarsi: e però sarebbe stato costretto il Doge affaticare ogni giorno il Consiglio.

[T.] Stare assiduamente presso a uno, con uno. — Sarò assiduamente teco, *Plin.*

[T.] Assiduamente lavorare, Esercitarsi nelle lettere; Attendere a qualsiasi cosa.

[T.] Assiduamente chiacchierare.

[T.] Assiduamente amare.

[T.] Insidiare. = *Cavalc. Med. Cuor.* 234. (*C*) Il diavolo tenta assiduamente.

[T.] *Dice Virg., che* Alle piante le capre e i bufali assiduamente fanno oltraggio; *e non solo alle piante.*

[T.] *Dice che* Il capo d'Atlante... è assiduamente cinto di nuvoli neri. *Modi prop. all'orig. della voce. Men prop. che* I venti assiduamente scapezzino le piante e le portino via.

**ASSIDUISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ASSIDUAMENTE. *Anco ai Lat. F. V. Vit. Tadd.* 23. (*C*) A Bologna n'andò; dove... assiduissimamente allo studio delle arti liberali e di tutta la filosofia si dette.

**ASSIDUISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSIDUO. *Anco ne' Lat. Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Ne' suoi studii fu assiduissimo.

**ASSIDUITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ASSIDUO. *Dice e la qualità abituale e l'attuale, e anco gli atti. L'idea inchiusa nella radice del voc. lo fa contrap. ad* Assenza *o* Mancanza. [T.] Evitata la noia dell'assiduità, si guadagnava autorità coll'assenza, *Svet.*

[T.] Assiduità a un luogo, in un luogo.

*Inchiude sovente l'idea d'affetto e di cura; onde Cic. ci congiunge l'idea di pazienza.* [T.] L'assiduità e la frequenza degli amici quotidiana, *Quintil.* — *Cic.* A Terenzia è gratissima la tua assiduità e diligenza.

[T.] Assiduità del medico, *Cic.*

[T.] Persona *o* Cosa richiede più *o* meno assiduità. — Assiduità diligente, *Cic.* — Prestare assiduità, *Cic.*

*Am. ant. G.* 196. (*C*) Niuna cosa è che non vinca l'assiduità de' servigii.

[T.] Assiduità al lavoro, nel lavoro. *Dicendo* Del, *l'assiduità è una qualità dell'azione; dicendo* Al, *un pregio o un difetto dell'operante.* Al *esprime meglio la cura,* Nel *la costanza.* Assiduità dell'esercizio, *Cic.* — *Magal. Lett.* Essendosi messo a un'assiduità così grande.

[T.] Coll'assiduità e la virtù conseguire una cosa, *Cic.*

[T.] *Esso Cic. quella degli ambiziosi chiama* Assiduità; *onde altrove soggiunge sapientemente:* Id quod levissimum est, assiduitate. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 89. A. Vitelli che avrebbe avuto talento, ed un'assai buona volontà, la sua prima gioventù spesa nell'armata, e la seconda occupata nell'assiduità della Corte...

[T.] Assiduità dello scrivere. — Assiduità delle lettere. — De' ragionamenti e degl'insegnamenti.

*Segner. Pred.* 39. 5. (*Man.*) A niuno dovrebbe ella pensare con maggiore assiduità.

Assiduità degli occhi. *Rucell. Prov.* 4. 3. 184. (*Man.*) (*Del continuo o frequente vedere, non com. ma non oscuro nè impr.*)

2. *Plur. è in Cic., e dice gli atti reiterati del dimostrare coll'assiduità il buon volere; l'hanno anco i Fr.* [T.] Le sue assiduità sospette mi stuccano.

**ASSIDUO.** [T.] *Agg. Che è fermo o frequente in un luogo o presso una pers., o Che attende con cura costante a una cosa. Da* Sedeo. *Onde, nel senso più prossimo alla radice,* [M.F.] *Stat. Calim.* 36. Chiamino i Consoli sei degli assidui mercatanti di Calimala;... i quali sieno arbitri. [T.] *In questo senso* Essere assiduo in un luogo: Assiduo in città (*Plin.*), *intenderebbesi della sempl. presenza continuata o frequente, senza l'idea d'attenzione o di cura. Ma più d'ordinario gli ha quest'altro senso.*

[T.] Assidua *è più propriam. la pers.; ma anco la cosa in quanto concerne la pers.* Dare opera assidua a una cosa, *Pl.*

[T.] *Della pers. si dirà:* Darsi assiduo a...; *e tanto nel senso originario quanto nei meno immediati usasi assol.:* C'è assiduo, È assiduo, *sottint. il resto.*

2. *Segnatam. di cure materiali. Della persona. Agn. Pand.* 73. (*C*) Quelle chiavi... consegnasse a uno de' più assidui di casa e de' più fidati. *Bern. Orl.* 1. 12. 82. Cameriere... Assiduo, diligente, accorto. [T.] Padrone assiduo. *Cic.* Essend'egli assiduo ne' suoi poderi. = *Agn. Pand.* 54. (*Man.*) Che gli uomini occupati in cose maggiori e migliori, si debbano mostrar tanto assidui in queste minori cose di casa.

[T.] Assiduo alla custodia, all'amministrazione, all'incremento delle proprie e delle altrui cose.

[T.] Assiduo al lavoro, nel lavoro, nell'opera. — Assiduo alla guerra, *Prop.* — *Liv.* I Veienti, nemici anzi assidui che gravi.

[T.] *D'altro che di pers.* Fatica assidua e quotidiana, *Cic.* — Uso, *Svet.* — *Rucell. Lett.* 64. (*Man.*) Se la numerosa famiglia ch'io mi ritrovo, non mi obbligasse ad un'assidua assistenza delle cose mie.

[T.] Assiduo servigio, milizia.

[T.] Assidua guerra, *Cic.* — Cacciagione, *Virg. Cr.* 5. 20. 5. (*Man.*) Rallegrarsi (*il pero*) d'assiduo cavamento, e d'esser abbondevolmente letaminato. [T.] Assidua vangatura. *Virg. con bello ardimento:* Assiduis terram insectabere rastris. *E potrebbesi, segnatam. nel verso:* Vanga assidua; Assiduo telajo; Assiduo rumore delle seghe.

3. *Di relazioni civ. e soc.* [T.] Assiduo magistrato. Essendo io pretore, fu assiduo meco. = *Guicc. Stor.* 16. 804. (*Man.*) Essendo Giulio di natura grave, diligente, assiduo alle faccende... moderava molti disordini.

[T.] Assiduo avvocato, cliente.

[T.] Assiduo all'adempimento de' suoi doveri, al dovere.

[T.] *Di bestie.* Assidue all'amore, *Varr.*

[T.] Assidue frodi. — Assiduo alle visite, a' pranzi. — Assiduo parassito. *Per cel.* Assiduo a mangiare (*anche del suo*). — Assiduo a' crocchi, Cortigiano. — Assidue visite, Cerimonie; Adulazioni, *Tac.*

[T.] *Cic.* Chieditore non molesto per vero, ma assiduo. *Anco in mal senso può reggere; giacchè ha con* Assediare *la medesima origine.* Assiduo supplicante. = *Car. En.* 4. 690. (*Man.*) Così da preci e da querele assidue Battuto duolsi (*Assiduis vocibus tunditur*). [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 405. Mi farò sordo alle vostre preghiere, anche assidue.

4. *Di sentim. mor. Segner. Miser.* 197. (*Man.*) Passavano i loro giorni in assidui pianti. [T.] Assiduo dolore, cura, timore, molestia, *Cic.* — Queste sono le Furie, ai tristi assidue e famigliari, *Cic.*

5. *Di cose intell. Vas. Op. Vit.* 2. 107. (*Man.*) Malinconico, solitario e troppo assiduo negli studi dell'arte e al lavorare. *Segn. Lett. magn.* 122. Il S. Filicaja è assiduo; e il Segni non monda nespole. *Guicc. Stor.* 15. 721. Tra' senatori erano varietà grandi di pareri, e assidue disputazioni. [T.] Maestri assidui che battono alla medesima ancudine giorno e notte, *Cic.*

[T.] Scolaro, Studente, Uditore assiduo. — *Svet.* Assiduo intorno alle scuole. [Cam.] *Cell. Art. Dis.* 241. Dipoi che tu arai fatto quel diligente et assiduo studio in quella sottossatura, al detto teschio ti metterai intorno. [T.] *Dello Studio. Sen.*

[T.] Applicazione assidua, lettura.

[T.] Assiduo lettore. — *Gioven.* Assiduo ruptae lectore columnae. — Parlatore.

[T.] Assiduo scrivere, *Cic.*

[T.] Assiduo uso di certe parole, *Cic.*

6. *Di cose corp. Fir. Dial. bell. donn.* 370. (*Man.*) L'assiduo muovere delle quali (*palpebre*), abbassandosi e inalzandosi con un'incredibile celerità, non solo non impedisce la visiva virtù, ma la conforta e le dà riposo. (*Uso forse non pr.*)

*Di stagione, e nel bene e nel male.* [T.] *Virg.* Hic ver assiduum. *Così* Assiduo gelo, calore. *Un poeta vivente:* Il sol... con le vampe assidue L'immobil aura incende. — Assidui flutti. — *Virg.* Rauca assiduo longe sale saxa sonabant.

[T.] Me la mia povertà componga in vita tranquilla, purchè brilli d'assidua fiamma il mio focolare, *Tib.*

[T.] Febbretta assidua, *Planc. a Cic.*

**ASSIDUO.** [T.] *Avv. Per Assiduamente.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 142. Tutti quegli (*che*) usano assiduo con tristi, diventano tristi. *E in Plaut. Non è della ling. parl.; ma e nel verso, e anco in certi stili di prosa, può cadere:* Assiduo piangono; Ella stava assiduo meditando.

**ASSIEME.** *Prep.; ma sovente simula l'avverbio, perchè si tace la parola che ne dipende. Lo stesso che* Insieme, *che è preferita dagli scrittori più tersi. Cas. Lett. t.* 2. *p.* 401. (*Fir.* 1707.) (*Mt.*) E io alleverò servitor di V. S. ill. assieme con i miei, o con gli altri miei. *Benv. Cell. Vit. p.* 19. (*Ediz. Colon. in-4°.*) Venne a trovarmi assieme con un certo giovane di mia età. *Dat. Lepid.* 174. (*Gh.*) Disse d'aver bisogno d'arrivare a casa a mettere assieme il denaro. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 6. I deputati assieme avean cenato. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 390. *col.* 1. (*Gh.*) A Venezia... *broglio* s'intende il luogo pubblico dove la Nobiltà suole adunarsi assieme per trattare l'un l'altro i proprii negozii,... *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 56. Io avevo veduto assieme co 'l mio collega quella canzone di Galilei. [M.F.] *Aver. Lez.* 1. 95. Il banchetto di nuove assieme co' capitani. = *Borghin. Vinc. in Opusc. ined. e rar. p.* 8. (*Vian.*) *Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 5. *c.* 9. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 354. Essere come i ladri di Pisa che di giorno si leticano, e la notte vanno a rubare assieme.

**ASSIEPAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ASSIEPARE. *Non della ling. parl., ma può cadere.* [T.] Assiepamento del podere.

*Fig.* [T.] Rompere quell'assepiamento di gente.

**ASSIEPARE.** *V. a. Da* SIEPE. *Propriamente Chiudere con siepe.*

2. *Per simil. Intrecciare a guisa di siepe. Lab.* 246. (*C*) Si tagliano i velenosi sterpi che,..., davanti ti sono assiepati.

3. *E per estens. Chiudere intorno, Circondare, ed anche Chiudere semplicemente. Rabb.* (*Mt.*)

4. [Val.] *Metaf. Fag. Rim.* 6. 202. Veggio che colle ciarle invan t'assiepo, E che teco son io sempre daccapo.

5 [Val.] **Assiepare gente in un luogo.** *Porvela, Condurvela in gran numero. Pucc. Centil.* 23. 43.

Messer Gianni Depa... Fece Conte, il qual sua gente assiepa Presso a Faenza.

[T.] *Meno inusit. sarebbe un luogo* Assieparsi di gente, *che non vi sia agevole l'entrata.*

6. *Fig.* **Assiepare il ragionamento**, *o sim., vale Rompere il discorso, Attraversarlo, o sim. Inusit. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 59. (*M.*) Tu avevi cortissima ed agevol via, e nondimeno ci assiepasti il ragionamento.

7. *Trasl. N. pass. Far siepe, Impedire, Levare la vista di checchessia. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che 'l ventre innanzi gli occhi ti s'assiepa. *But. ivi.* Per la quale lo ventre ti s'assiepa innanti agli occhi, cioè ti fa siepe innanti agli occhi, che non ti lascia vedere i tuoi piedi.

8. [Val.] *Affollarsi. T. Liv. Dec.* 1. 156. Assiepatasegli intorno la moltitudine quasi a modo di parlamento.

9. (Mil.) *Guernire con lavori di zappa la strada coperta; in franc.* Couronner. *Bott.* (*Mt.*) Poi con le zappe... assieparono gli angoli della medesima strada coperta, e si condussero fin sotto ai bastioni. [D'A.] *Pure è a notare che il Botta usò questo vocabolo come metafora e non punto nel significato naturale.*

**ASSIEPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSIEPARE. *Cr.* 9. 80. 1. (*C*) Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, ovvero ripe.

2. *Fig. Asserragliato, Abbarrato.* (*Mt.*)

[T.] Luogo assiepato di gente, d'armati; di spade, di lance.

**ASSIFUGA**. *Agg. f.* (Mecc.) [Gen.] **Forza assifuga** *in meccanica è la forza che allontana un corpo dall'asse intorno a cui gira. Tal forza è propriamente centrifuga, essendo il centro nell'asse.* (*Da* Asse e Fuga.)

† **ASSIGNAMENTO**. *S. m.* [Cont.] *Nel senso del* § 2 *di* Assegnamento. *Pant. Nav.* 156. Si adopri vivamente perchè abbiano dai dispensatori pubblici le razioni, le parti, le porzioni, le rate, i salarii e gli assignamenti loro.

† **ASSIGNARE**. [T.] *V. a. Assegnare.* [Camp.] *Com. Ces.* 2.

† **ASSIGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSIGNARE. *Cauto, Circospetto, Ammisurato.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 6.

† **ASSIGNAZIONE**. *S. f. Assegnazione.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 289. *E Lett.* 300.

† **ASSIGUIRE**. [T.] *V. a. Eseguire. Forse da leggersi* Assieguire. *G. Vill.* 1. 9. (*Mt.*)

† **ASSIGURARE**. *V. a. e Neut. Assicurare.* [Val.] *Libr. Sidr.* 48.

2. *E N. pass.* [Val.] *Libr. Sidr.* 37. *E* 48.

**ASSILE**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Asse. *Rusc. Mil.* 21. I suoi assili vogliono esser di olmo, o carpino. *Cap. Art. Fort.* 14. L'assile del sopradetto letto per il cannon moderno da cinquanta. *E* 10. Quelle braghe di ferro, che abbracciano l'assile precisamente sotto alle orecchionere.

**ASSILLABAZIONE**. [T.] *S. f. Riscontro di più parole che cominciano colla sillaba stessa o molto sim. Come in Ennio:* O Tite, tute, Tati, tibi tanta, tyranne, tulisti. O Tito Tazio, tu travagli tanti, Ti tirasti, tiranno. *Può l'*Assillabazione *essere di buon gusto, se parca e non ricercata, o di mera celia.*

**ASSILLACCIO**. *S. m. Pegg. di* ASSILLO. *Non com. Nel Gloss. lat.* Asilio, onis. *Lib. Masc.* (*C*) Gli era entrato nel naso uno assillaccio di que' più grossi e maligni.

† **ASSILLARE**. *V. n. ass. Da* ASSILLO. *Smaniare ed Entrare in furore per puntura d'assillo. Dial. genov.* Ascillà, *Ruzzare. Morg.* 27. 20. (*C*) E parve (*Orlando*) un toro bravo quando assilla.

2. *E per simil. Ott. Com. Inf.* 28. 488. (*C*) Dice che quello Mosca che col suo ago fece assillare Uberti, Amidei,... se n'andò tristo e quasi pazzo. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Poi col suo brando squarta, non cincischia, Talchè i nimici per paura assillano.

3. *Fig.* [T.] *Molestare, quasi con assillo, l'animo, stimolandolo. Nel dial. sen.*

4. [M.F.] **Assillare** *che dicono anche* Azzillare, *Incitare. Da* ASSILLO. E m'ha azzillato tanto, che ho dovuto fare a modo suo. — *Uso.*

**ASSILLARE**. *Agg. com.* (Anat.) [Pacch.] *Appartenente alle ascelle.* Arteria, Vena assillare. = *Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) *Rucell. Anat.* 278. (*M.*) Il tronco della cava vena si divide alle clavicole, non in quattro rami, ma in due solamente..., i quali rami subclavii, e da molti assillari si dicono. *E* 280. Il tronco subclavio uscito dalla cavità del torace, propriamente assillare s'appella. *E* 306.

**ASSILLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSILLARE. *Paul. Mod. Dir. tosc.* 116. (*Mt.*) E assillato: cioè, È infuriato, smania.

† **ASSILLITO**. *Part. pass. e Agg. dall'inus.* Assillire. *Che ha l'assillo.*

2. *Fig. E per Adirato, Invelenito. Malm.* 10. 35. (*C*) I popoli assilliti. [T.] *Così l'ira e la bizza familiarm. dicesi* Estro, *nome gr. dell'*Asyllus.

**ASSILLO**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti dell'ordine dei dipteri, comprendente varie specie assai moleste al bestiame.* Asilus, *Lin.* — *Virg. la dice voce ital. antichissima.* = *Sen. Pist.* (*C*) Una bestiola si chiama per li Romani assillo,...: questa è una maniera di mosca, che è molto aspra e nojosa a' buoi. *Lod. Mart. Egl.* Che se n'accende, Divenga toro che l'assillo stimoli. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 154. Dice che l'assillo al toro e le zecche al cane entrano tra gli orecchi.

2. *Fig. Per Incitamento, Stimolo, Pungolo. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) All'alme de' mortali Metti l'assillo colle furie insane. *E Opp. Cacc.* 3. Gelosia... Svergognato furor, sfacciato assillo.

3. **Aver l'assillo**, *vale Essere infestato da esso. Morg.* 22. 132. (*C*) Quanti ne pugne par ch'abbian l'assillo. *Lasc. Guerr. Mostr.* (*Fir.* 1612, *pag.* 135.) Furioso sì, che par ch'abbia l'assillo.

4. *Nel trasl. dicesi di Chi è fieramente incollerito. Pataf.* 2. (*C*) Perch'è un tristo al fuoco, ed ha l'assillo.

*Onde* [Val.] **Venir l'assillo**, *metaf. Adirarsi. Fag. Rim.* 3. 246. Si tema ancor (*il bue*), perch'egli è ancor feroce; E se gli vien l'assillo, il tutto atterra Co' suoi gran cozzi, e coll'orribil voce.

[M.F.] **Mettere in assillo**. *Mettere in furia per dolore, ecc. Intellig. Ozan. Docum.* 326. Per sua virtude fugge lo demonio, Da sè lo parte, e mettelo in assillo.

5. *Per Tormento, Affanno.* [Cam.] *Mulisc. Ass.* 19. Enfine (*Infine*) e' mi par pure il grand'assillo.

† **ASSIMIGLIAGIONE**. [T.] *S. f. Atto dell'assomigliare cosa con cosa. Plin.* Assimilatio. *Il* (*Man.*) *non ne reca es., bensì* d'Assomigliagione: *ma doveva essere usato prima dell'altro.*

† **ASSIMIGLIAMENTO**. [T.] *S. m. In senso di Somiglianza di parola con parola. Tratt. Segr. Cos. donn.* (*C*)

† **ASSIMIGLIANTE**. [T.] *Agg. Somigliante, Simile. Lat.* Assimilis. *Mor. S. Greg.* 7. 10. (*C*) *Dant. Conv.* 193. (*Ma qui potrebbesi leggere* Assimigliati.)

† **ASSIMIGLIANZA**. [T.] *S. f. Somiglianza. Dant. Rim.* 43. (*C*) [T.] *Ott.* 3. 29. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 1. 6. *L'usa nel verso un mod.*

† **ASSIMIGLIARE**. [T.] *V. a. Notare con pensiero o con parole la somiglianza tra due o più oggetti. Nei Lat.* Assimilo e Assimulo. *Zibald. Andr.* 3. 3. (*C*) *Rucell. Op.* 233. (*Man.*) [Camp.] *Mor. S. Greg.* [T.] *Giacomin. Oraz.* 69. *But. Com. Purg.* 32. 2. *But. Parad.* 13. 1.

2. † *Essere simile. Nov. ant. pr.* 2. (*C*)

3. † *Fare o Farsi simile. Med. Arb. Cr.* 14. (*Man.*) *E* 1. [Tav.] *S. Bonav. Arb. della Cr.* 1. *E* 14.

† **ASSIMIGLIATO**. [T.] *Part. pass. d'*ASSIMIGLIARE. *Nel primo senso not. sotto il verb. Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] *Fr. Giord. Pred.* 293. [Camp.] *Somm.* 52.

**ASSIMILABILE**. [T.] *Agg. Che può assimilarsi.* [T.] Delle parti de' corpi le quali sono assimilabili al corpo vivente, non tutte nè sempre sono nella medesima quantità e colla medesima agevolezza, nè del pari nei suoi organi tutti.

2. [T.] *Anco in senso aff. a* Comparabile; *e dice l'affermazione della somiglianza, più espressam. che non farebbe* Assomigliabile, *se questa voce fosse bella ad usare.*

**ASSIMILARE**. [T.] *V. a. Secondo l'orig. Render simile in gen. o Riconoscere come sim.; ma nell'uso odierno più com., anche, fuor della scienza, dice l'azione per cui un corpo vivente introducendo in sè materie estranee alla propria sostanza, se le appropria, sicchè facciano parte degli organi della vita. In Cel. Aurel. ha senso gen. di Appropriare.* [T.] L'animale, La pianta assimilano a sè certe parti de' corpi esterni.

[T.] Le particelle della materia s'assimilano alla sostanza dell'animale, della pianta.

[T.] † † *Per la prevalenza acquistata dalle scienze corp. dicesi nel fig.* Assimilare a sè le idee altrui, *non riceverle nella memoria soltanto, ma appropriarsele col ragionamento e col sentimento.*

2. † *In senso più gen. aff. a* Paragonare, *ma con questo di più, che l'idea di congiunzione e la forza unitiva del pensiero ci apparisce meglio. But.* (*C*) Quella potenza hae a dividere componere e assimilare. [Camp.] *Volg. Bib. Pist. Can.* 1. *Mor. S. Greg.*

3. † *Nel senso di Diventar simile e quasi Pareggiare, Att. e col quarto caso. Lasc. Rim.* 1. 33. (*Gh.*) *usa* Assimile *per* Assimili *soggiuntivo, coll'acc. sulla penultima.*

4. [T.] *Nel ling. gramm.* L'eufonia assimila due consonanti *perchè n'esca più facile il suono, e p. e da* damnum *fa* danno.

**ASSIMILATIVO**. [T.] *Agg. Che ha virtù d'assimilare. Nel primo senso not. di questa voce.* [T.] La potenza assimilativa nel corpo vivente cresce o scema non solo secondo l'età, ma secondo i menomi influssi esteriori, e nell'animale ragionevole, secondo i moti e lo stato dell'animo e della mente.

**ASSIMILATO**. [T.] *Part. pass. d'*ASSIMILARE.

[G.M.] Assimilatus *nel signif. di* Assomigliato *è in Cic.*

**ASSIMILATORE**. [T.] *Verb. d'*ASSIMILARE, *più come Agg., che come Sost.* [T.] Sugo assimilatore degli alimenti.

**ASSIMILATRICE**. [T.] *Fem. d'*ASSIMILATORE, *più come Agg. che come Sost.* [T.] Forza assimilatrice dell'animale della pianta.

**ASSIMILAZIONE**. [T.] *S. f. Azione dell'assimilare, segnatam. nel primo de' sensi not. nel verbo. Plin.* Assimilatio.

*In senso molto aff. è l'ant.* [Camp.] *Boez. Serm. cap.* 41. La quarta condizione della generazione è l'assimilazione in natura specifica. (*Rosm.*) L'*assimilazione* e riproducibilità delle parti viventi è un momento della funzione organizzatrice dell'animale, che consiste nel rapire entro l'àmbito del proprio sentimento le particelle straniere, a tal fine riducendole, assimilandole al resto del corpo, atteggiandole e componendole fra loro come debbono essere all'uopo.

2. *Del rendersi sim. in gen.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Con tale circolare operazione attinge, non per equalitade, ma per assimilazione di una naturale perfezione, la mente profonda, cioè Dio.

3. (Min.) *Proprietà che possedono i minerali nel seno della terra di appropriarsi e di render simili a loro medesimi le sostanze colle quali trovansi in contatto in certe date circostanze.* (*Mt.*)

4. *Di lettere e suoni; come* Enimma *per* Enigma *V.* ASSIMILARE, § 4.

**ASSINCOPARE**. [T.] *V. a. Men com. di* Sincopare *o* Scorciare *una voce per sincope. Bocc. Com. Dant.* 1. 189. (*Man.*) Il qual vocabolo, per cagione del verso, gli conviene assincopare, e dire per *onoranza, orranza.*

† **ASSINDACARE**. [T.] *V. a. Sindacare, e non ha tutti i sensi di questo. G. V.* 11. 129. 2. (*C*) Non possendo essere assindacati di cosa che facessono.

† **ASSINDACATURA**. [T.] *S. f. Azione del sindacare. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Non vogliono soggiacere ad una sì grande assindacatura. *E altrove.*

† **ASSINDETICO**. [T.] *V.* ASINDETICO. *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

† **ASSINDETO**. [T.] *Sost. e Agg. V.* ASINDETO.

† **ASSINDOCARE**. [T.] *V. a. Sindacare.* (*Mt.*) *Come* Scandolezzare.

† **ASSINGHIOZZARE**. *V. n. Aver il singhiozzo, Piangere singhiozzando.* (*Mt.*)

† **ASSINGHIOZZATO**. *Part. pass. Da* ASSINGHIOZZARE.

2. † *Aggiunto di* Sospiro, *e vale Accompagnato da singhiozzi. Aret. Rag.* (*Mt.*) Alcuno di quei sospiri assinghiozzati, e di quelle accorataggini per mezzo delle quali si ottiene quello che si desidera.

**ASSINICARE**. *N. pass.* [M.F.] *Affaticarsi, Arrabattarsi.* I' mi sono assinicato tutto il giorno per condurre questa cosa a bene. *Voce dell'uso.* [T.] *Ha qualche affinità col suono del fr.* Soin, *che, con* Senno, *vien forse da* Senium. [G.M.] *E fa anco pensare al lat.* Enecare, *che pur si scrisse* Enicare, *Ammazzare; come chi dicesse:* Mi sono ammazzato per fare la tal cosa. (*Modo enfatico dell'uso.*)

**ASSINITE**. *S. f.* (Min.) *Nome di una pietra che trovasi ora massiccia ed ora cristallizzata. I cristalli d'assinite variano di grandezza; ve ne sono di alcune linee sino ad un pollice di larghezza; la loro forma è piatta e quasi romboidale. Essi sono tagliati in ugnatura: e singolarmente come un ferro d'ascia, onde trassero la loro denominazione.* (*Mt.*)

**ASSINTOTA**. *S. f.* (Geom.) *Lo stesso che* Asintoto. *V. Vivian. Diport. geom.* 278. (*C*) Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote.

**ASSINTOTICO**. *Agg.* (Geom.) *Appartenente ad assintoto.* (*M.*) [Gen.] *V.* ASINTOTICO.

**ASSÌNTOTO.** *S. m.* (Geom.) *Lo stesso che* Asintoto. *V.*

2. *Usato anche in forza di Agg. come aggiunto di* Linea. *Viv. Diport. geom.* 206. (*C*) Si tira assintota della stessa iperbola verso le parti,...

**ASSIOLO.** *S. m.* (Zool.) *V.* Assiuolo.

**ASSIOMA**, *e* † **ASSIÒMATO**, *e* † **ASSIÒMATA**, *scambiata col plur. del gr. e del lat., come* Maraviglia. [T.] *S. m. Proposizione generale, certa o degna che sia avuta per tale, e da poter essere principio a molte altre proposizioni. Dal gr.* Ἄξιος, *onde il Vico le chiama* Degnità. (*Rosm.*) *Assioma*, dignità, ossia proposizione evidente e prima nel suo ordine. Si prende per una proposizione ammessa universalmente senza contrasto. *Arist.* Verità necessaria a conoscere per apprenderne altre. *Cic. la rende con* pronuntiatum e verbum, *innalzando questa voce verso la potenza che in lei rivelò il Cristianesimo in atto. Varch. Lez.* 151. (*C*) In tutte quelle proposizioni universali, che i Greci chiamano principii ed assiomati. [Camp.] *Comm. Boez.* 4. Primo pone un assioma e dichiaralo. Assioma è una proposizione premessa a provare alcuna cosa. *Ivi:* Incominciando... la Filosofia da da questo assiomata, dice... [Cont.] *La. Pr.* Assiomi, ovvero aforismi più principali degli antichi Filosofi ed anche de' moderni... sopra li quali si hanno a fondare i precetti delle arti. = *Carl. Fior.* 30. (*C*) La prima (*premessa*) è assioma, e non può negarsi. [T.] *Baldin. Veglia.* Che l'uomo sia animale sociale, è assioma assai risaputo. [Cont.] *G. G. L.* 1. Principio (*di matematica*) totalmente indubitabile da poter porlo per assioma. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 13. [T.] Assioma, *in fisica, in filosofia. Segner.* Assioma infallibile de' Proverbi.

[T.] *Assol.* È un assioma, *vale Verità chiaramente conosciuta, provata e provabile. Così* Tenere per assioma che... (*non dubitare, anzi affermare la cosa come fondamento d'altri ragionamenti*).

[T.] *Si può* ridurre la scienza, *o parte di quella,* in assiomi; *quando, o prima o dopo aver pronunziate le proposizioni assolute, si possa e si sappia con scientifica regolatezza provarle.*

*Si può* dare forma d'assioma *anco a sentenza che non ne meriti il nome. Onde per cel. o con biasimo diciamo:* Parlare per assiomi. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Di letterato... acquisti il nome col parlar per assiomi. [A.Con.] Non è mica un assioma, *rispondesi a chi dice cosa alla quale non si voglia stare senza prova nè disputa.*

*Segner. Mann. Genn.* 26. 1. (*C*) Questa (*forma di vivere*) è piena... di errori, che è quanto dire di assiomi stravolti. *Non direi però proprio* Assiomi falsi, errati, *e sim.*

† **ASSIÒMATA** *e* **ASSIÒMATI.** [T.] *V.* Assioma.

**ASSIOMATICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Assiomatico. *Con evidenza d'assioma. Uden. Nis. Proginn.* 5. 22. (*C*) Le ragioni sole argomentano assiomaticamente e confermano irrefragabilmente.

2. *In forma d'assioma.* [T.] Esporre la dottrina assiomaticamente.

3. *Con asseveranza, spesso soverchia.* [T.] Parlare assiomaticamente.

**ASSIOMATICO.** [T.] *Agg. d'*Assioma.

*D'evidenza e certezza.* [M.F.] *Uden. Nis. Progin.* 5. 146. Lo esempio di alcuni Satirici contrario alle mie ragioni, appresso di me non è assiomatico nè autentico. [T.] Verità assiomatica.

2. *Della forma. Uden. Nis. Progin.* 5. 2. (*C*) Studioso di mantenere e di provare la sua opinione per concetto assiomatico.

**ASSIÒMATO.** [T.] *V.* Assioma.

**ASSIOMETRO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Stromento collocato sul sostegno prodiero della ruota del timone, e che serve ad indicare la posizione della barra.*

† **ASSIROCCHIARE.** [T.] *V. rifless. Farsi sirocchia o sorella. Doni. Ar. Fur. Berg.* (*Mt.*)

**ASSISA.** *S. f. Divisa di vestimenti, Segno particolare che s'adatta alla persona, secondo determinato modello, a distinguere un ordine di pers. Da* Assidere, *fr.* Asseoir, Seoir; *e anco nel lat.* Sedere *ha il senso gen. di* Stare *più o men bene. V.* Assiso, § 9. — *G. V.* 8. 13. 2. (*C*) Tutti con selle d'una assisa a palafreno, rilevate d'ariento e d'oro. *Bocc. Nov.* 39. 3. In costume avean d'andare sempre ad ogn torniamento,... vestiti ad un'assisa. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il Capitan l'orato e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 21. (*Gh.*) Le dodici Ninfe erano in quattro schiere divise; e ogni schiera (*avea*) la sua assisa differente dall'altra.

2. *Per Livrea. G. V.* 12. 107. 3. (*C*) E oltre a ciò ciascuno de' detti menò chi due e chi tre famigli vestiti d'una assisa e d'una partita di due colori. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Parin. Merig.* (*Mt.*) Invan per lui (*pel servo*) Fu pregato e promesso: ei nudo andonne, Dell'assisa spogliato, ond'era un giorno Venerabile al volgo.

3. *Per Imposizione, Balzello. G. V.* 8. 32. 3. (*C*) Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *E Cap.* 54. 1. Fussono uditi a ragionare,..., e addirizzati di lor pagamenti per li lor lavorii, e dell'assise della terra, le quali erano incomportabili. [G.M.] *Magr. Notiz. Voc. eccl.* In Malta sino al presente dura questo vocabolo, dove dicesi assisa la tassa o gabella che si paga al principe.

4. *Per Specie.* [T.] *Giacchè ciascuna specie ha i suoi segni che la divisano: e così* Guisa *vien da* Divisa. [Tav.] *Salv. Avv. v.* 2. *f.* 6. *Ediz. Napoli* 1712. Tra gli addiettivi imperfetti sono anche da mettere gli universali, o certi o indeterminati; *ogni, ognuno, tutto, nullo, niuno, checchè, chiunque,* con gli altri di loro assisa.

5. [T.] *Nel plur. dicevasi del sedersi che facevano per render giustizia, o per altro atto pubblico, gli uffiziali de' signori di feudo; e delle assemblee de' signori convocate dal principe a deliberare di cose importanti. Ora* Assise *i Giudizi criminali*, e Corte d'Assise *il Tribunal criminale: sentesi anco in It.; ed è necessario parlando di cose straniere.*

**ASSISO.** *Part. pass. e Agg. Da* Assidere. *Seduto. Non com. nella ling. parl.* [G.M.] *Petr. Son.* 303. Assisa in alta e gloriosa sede. [Cors.] *D.* 2. 13. E ciascun è lungo la grotta assiso. = *Car. Long. Sof.* 24. (*M.*) Se ne venne in terra a seconda, allegro e senza fatica, e come assiso sopra d'un carro. *Segner. Pred.* 14. 10. (*C*) Potrai tu stare per tutti i secoli eterni, non dirò assiso sopra un bel seggio di noce, ma bensì stretto sopra eculei di ferro? [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 41. Aristippo filosofo, sopra l'ignorante moltitudine assisa ne' gradi di pietra d'un pubblico teatro, motteggiò dicendo, che eran pietre messe sopra altre pietre. *Bald. Naut.* 101. All'ombra assiso (*Proteo*) Di quella grande e cavernosa pietra Che vicina vedesti...

*E in forza di Sost. Car. Long. Sof. rag.* 4. (*M.*) Fecero una solennissima e abbondante cena. Erano gli assisi con essi Lamone e Mirtale, Driante e Nagre...

2. [T.] † *Trasl. Sacch. Serm.* CI. (*Una pietra preziosa che l'ha posta per decima in virtù*) È assisa in decimo loco.

[T.] † *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 41. E perciò che l'acqua è 'l più grave elemento secondo (*dopo*) la terra, sì è assisa in su la terra, ov'ella si sostiene. (*Spiega quel di D.* 3. 1. Giù ti fossi assiso (*fermato*), Come a terra quïeto, foco vivo.)

3. [Camp.] *Per Situato. Somm.* 66. L'alta rôcca, sopra la quale è assisa ed affondata la grande cittade di paradiso. *E ivi più innanzi:* Sotto cui è assiso e fondato fermamente il forte castello. = *Ar. Fur.* 44. 73. (*M.*) Quest'era una fortezza che ad Amone Donato Carlo avea pochi dì innante, Tra Perpignano assisa e Carcassone. *Alam. Colt.* 4. 507. Già perchè spesso pur bisogno avviene O l'albergo cangiar non bene assiso. *E* 2. 104. Sia in alto assisa (*l'aja*) e d'ogni parte possa L'aura tutta sentir.

4. *Per Posato.* [Cam.] *Bald. Naut.* 37. L'alcïon vi puote in cima assisa Rinovellar l'antiche sue querele.

5. *Per Posto, Collocato. Tes. Br.* 1. 15. (*Man.*) Ma tutte queste cose sormonta, l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo.

6. *Per Sdrajato, Coricato. Tass. Ger.* 7. 19. (*C*) Sovente allor che su gli estivi ardori Giacean le pecorelle all'ombra assise.

7. *Per Appoggiato. Poliz. Stanz.* 1. 76. (*M.*) Stassi col volto in sulla palma assiso.

8. † *Per Assediato. Guitt. Lett.* 21. 59. (*M.*) Vedendosi da ogni parte attorno assiso d'assedio potente e istretto.

9. *Per Adattato, nel signif. del fr.* Sied bien, *e del lat.* Toga sedet. *Salvin. Cas. p.* 67. (*Mt.*) Conciossiachè senza grinze così distesa (*la pelliccia*) tutta stia assisa al corpo ed attaccata.

10. *Aggiunto di* Danaro *o sim., vale Proveniente da* Assisa, *nel senso di Imposizione. Sig. Viagg. Sin.* 43. (*M.*) Or pensate che tesoro è quello che a lui debba pervenire delle rendite assise delle dieci città grosse. *G. V.* 11. 92. (*Mt.*) Il comune di Firenze di sue rendite assise ha piccola entrata, come si potrà vedere, ma reggevasi in questi tempi per gabelle.

† **ASSISSA.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Lo stesso che* Ascissa. *Agnes. Inst. Anal.* 1. 119. Prendendo le assisse non dal centro, ma dall'estremità del diametro.

**ASSISTENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Assistere.

*Di chi sta presente. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 96. (*Man.*) L'applauso... e il tumulto degli assistenti, fa stupire l'inesperto... uditore. [Cam.] *E* 109. Esamina... le disposizioni degli assistenti.

*Degli angeli assistenti al trono di Dio: e assol.* Assistente. *Fr. Giord. Gen.* 155. (*Man.*)

2. *Segnatam. Di cerimonie religiose.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 21. Lo sacerdote eretico escomunicato a danno suo e degli assistenti consacra. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Assistente a questo divinissimo sacrifizio (*della Messa*).

*Car. En.* 12. (*Gh.*) Al tosco Auleste Che, come re, di real fregi adorno, E d'ostro, al sacrifizio era assistente.

[T.] Primo, Secondo assistente alla messa. — Vescovi assistenti.

[T.] Assistente al sacerdote che dice la prima messa, *per indirizzarlo nelle cerimonie nuove a lui.*

*Riccio maestro di Cosimo I.* Essere stati ammessi alle distribuzioni del coro (*i canonici uffizianti*) sì come se fossero stati assistenti. (*Ora men bene direbbero* Intervenire.)

3. *D'uffizi. Instr. Canc.* 10. (*Man.*) Di queste consegne si roghino i medesimi Cancellieri... co'nomi di ciascuno interessato e degli assistenti e testimonii.

[T.] Assistenti al Consiglio in Senato. = *Instr. Canc.* 1. (*Man.*) Eleggonsi da S. A. S. i Cancellieri per ministri assistenti nei luoghi principali dello Stato.

[T.] Giudice assistente.

*Fem.* [T.] *Magal. Var. Operett.* 160. Una Presidente con sue assistenti.

[T.] Anco il boja ha i suoi assistenti.

[T.] Negli ordini religiosi, il Padre Generale ha i suoi assistenti, che, moderando, ne accrescono l'autorità.

[Sel.] **Assistente di chimica, di fisica,** *ecc., cioè l'Incaricato per uffizio ad ajutare il professore per preparare le occorrenti esperienze delle lezioni, e per eseguirle.* [T.] *Ma l'*Assistente a una cattedra *in certi casi o ministeri, in certe università, fa le veci del professore.*

[D'A.] *Dicevasi con miglior modo degli artiglieri, denominati oggi* Inservienti *de' pezzi. Fiammelli, Il Princ. guer.* 279. Nè mai si trasportino le artiglierie, che i bombardieri non siano assistenti, ed eziandio i loro ajutanti.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* L'una (*capanna si fa*) per il dormire loro, e per potervi stare il vostro assistente e esser a tutte le ore a vedere e sollecitar gli uomini al lavoro, e anco per dispensar le vettovaglie e tenerle in salvo, e per provveder agli altri loro bisogni.

4. *Nel senso di presenza ajutatrice. Rucell. Tim.* 15. 8. 646. (*Man.*) Nè si può fare senza la presenza assistente di Dio.

[T.] Avvocato assistente all'accusato, Assistente allo stesso avvocato.

5. *Segnatam. agli ammalati.* [T.] Servo assistente alla cura di Lario, *Svet.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 12. (*Man.*) Se egli, per sorte cedendo, addormentisi, riceve in buon grado d'essere risvegliato, ringrazia l'assistente cortese che lo riscosse.

*Quasi fig.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 201. Mi dispiace l'infermità della sua provincia, specialmente per l'affanno, ch'io son certo ch'Ella ne sente; parendomi che se ne curi più l'assistente che il medico.

6. *Del medico stesso. Red. Cons.* 352. Professori assistenti.

*Più propriam.* Medico assistente, *quel che ha la cura più prossima e continua. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Si lasci governare totalmente al medico assistente. *Red. Cons.* 1. 84. (*Man.*) Toccando poi alla prudenza di lui e alla destrezza del medico assistente a considerare se siano applicabili al nostro caso (*i rimedi*).

**ASSISTENZA.** [T.] *S. f. Atto dell'assistere.*

*Dell'esser presente.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 92. Con molte cerimonie solenni, civili e sacre, con immenso concorso di popolo, e coll'assistenza ancora de'medesimi re, entravano i campioni nello steccato.

2. *D'uffizio. Instr. Canc.* 47. (*Man.*) Avvertendo

il cancelliere che si osservi in tutto e per tutto quanto sopra e sempre con assistenza sua; perchè, mancando... *E* 77. Soscriva di sua mano il referto... acciò in ogni tempo si vegga la diligenza fatta, coll'assistenza del cancelliere.

3. *D'opera prestata a giovare.* [T.] *Cecch. Oraz.* 1. 6. 162. Nè si sarieno però cotali feste a tanto affinimento (*finitezza*) condotte, se colla sua molta assistenza non fosse stato cagione di migliorarle, di abbellirle.

*Quasi fig.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 212. Alla quale opera prestano il loro ajuto, e la loro assistenza i Padri e dottori delle due famose Chiese greca e latina.

*Anco a sè. Rucell. Lett.* 65. (*Man.*) Se l'età mia e la numerosa famiglia ch'io mi ritrovo, non mi obbligasse ad una assidua assistenza delle cose mie... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 51. Si bada a' fatti suoi con più assistenza,... meno a que' degli altri.

4. [G.M.] *Di cose religiose. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Questa assistenza (*alla Messa*) richiede una riverenza profondissima del corpo e del cuore.

5. *Segnatam. a infermi o come che sia addolorati.* [T.] Prestarla, Farla; *il farla dice più l'assidua presenza.* — Agli ammalati non basta prestare assistenza di tanto in tanto, e con danaro; bisogna fargliela; ma spesso lasciasi a gente mercenaria il far quell'assistenza che i parenti e gli amici nè anche prestare non sanno.

*Del medico. Lib. Cur. malatt.* (*C*) In questi accidenti necessaria si èe l'assistenza del medico caritativo.

6. *D'ajuti dati al debole, al povero.* L'Assistenza *è o meno necessaria o men pronta del* Soccorso; *più presente e più continuata, più insistente, a dir così, dell'*Ajuto. [T.] Dare, Chiedere, Ottenere, Negare assistenza.

*Non propriam. dicesi:* Assistenza di danari, *se non in quanto chi li dà figurasi come presente, e tener le sue veci il danaro che oramai rappresenta pers. e cose; anzi le pers. rappresentano lui.*

7. *La forma astratta della voce velando l'imagine dell'assistere*, l'assistenza divina *suona meno inconveniente che* l'assistere di Dio: *ma* Ajuto *è più proprio e spedito; e consuona a* Giove, *anzi a* Jeova. *Rucel. Tim.* 5. 6. 109. (*Man.*) M. Tullio par ch'e' favelli, non secondo Platone, ma secondo i veri sentimenti del nostro credere, dicendo che il mondo s'amministra per consiglio di Dio, cioè a dire per assistenza e per provvidenza divina.

ASSISTERE, *e* † ASSISTIRE. [T.] *V. n. Stare presente e fermo, per lo più ritto, presso a pers. o a cosa; d'ordinario per vedere o ajutare, o prender parte altrimenti al fatto altrui. Nel lat.* Adsisto *possono essere queste idee o tutte o parte.*

[T.] *Plauto usa* Adsistere contra; *e potrebbesi anco in it.* Assistere di faccia *o sim., stando di fronte collocato, ma solo a vedere. Si può assistere anco in certa distanza.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 121. (*Man.*) Facendo assistere alla bilancia di Giove da una parte Teti e dall'altra l'Aurora. *Instr. Canc.* 84. E quando si temesse di qualche fazione o discordia, si faccia assistere alla porta il Bargello con buona guardia. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. [T.] *Ovid.* L'ombra sanguinosa di Remo parve assistere al letto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 177. Vedendo razza tal di cortigiani Assister della Sorte alla portiera.

[T.] Maria assiste alla croce.

[T.] Assistere a uno spettacolo. — Assistere spettatore, uditore.

[T.] Assistere a un atto privato *o* pubblico, *Trovarvisi presente, per dovere o per mera convenienza.*

[T.] Assistere a feste, alle altrui gioje.

[T.] *Per estens.* Assistere col pensiero.

2. *Segnatam. di cerimonie religiose. Vit. SS. Pad.* 2. 332. (*C*) Guai a me, misero peccatore, lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare! [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Assistere a quell'altare su cui (*il sacerdote*) offerisce il medesimo sacrifizio. *Ivi:* Quando entrate in chiesa per assistere al sacrifizio (*della Messa*), avete a credere d'entrare nel cielo stesso.

[T.] Assiste all'altare, *chi serve nelle cerimonie religiose.*

[T.] Assistere agli uffizi divini, al coro. *Segner. Pred.* 23. 4. (*Man.*) Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanto di compostezza? [T.] *Ovid.* Chi ama gli antichi riti assista al pregante.

3. [G.M.] *Degli angeli che assistono al trono di Dio. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Il rispetto de' Serafini nell'assistere al trono di Dio. *Ivi:* Gli angioli i quali assistono con timore e tremore a sì gran monarca.

4. *Di pubblici uffizi. Instr. Canc.* 8. (*Man.*) Deve ciascun Cancelliere assistere personalmente a tutti i Consigli. *Rucell. Lett.* 71. Andando domani a Pisa, per assistere al Capitolo della nostra religione de' Cavalieri. *Instr. Canc.* 87. Avvisino (*i Cancellieri*) al Magistrato le pretensioni de' litiganti, assistano all'eletto o presentato. [T.] Assistere per uffizio un giudice *o altro magistrato. Qui la voce comincia a prendere senso att., e porta il quarto caso: e così l'hanno Stazio e V. Flacco, nella cui lingua l'*Ad *prefisso in certo modo reggeva il sesto caso.*

[T.] Assiste uno innanzi ai tribunali, *non solamente l'avvocato, ma chi assiste col consiglio o colla presenza favorisce. Possono altri avvocati assistere l'avvocato.*

5. *E perchè chi sta presso e ritto è più in grado d'ajutare; e chi vuole ajutare così si atteggia*, Assistere *prende senso di Giovare all'opera altrui, di Alleggerire le difficoltà e i patimenti: con fig. sim. a quella dell'*Adesse *lat.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 99. Molti erano i cuochi, i credenzieri, gli scalchi, e molti più quelli che assistevano al padrone mentre cenava, e servivano le tavole.

[Cont.] *Pant. Nav.* 122. Oltre l'assistere al timone sarà necessario che si ritrovi per servigio della galea.

[T.] Assistesi il Chirurgo in una operazione, il Fisico in una esperienza, il Chimico in una analisi, *o col semplice servigio manuale, o alla sua congiungendo la propria perizia e scienza.*

*Rucell. Lett.* 59. (*Man.*) Non potrò servirla fino al mio ritorno, essendo necessario d'assistere con la presenza all'inabilità de' copisti.

*Tac. Dav. Ann.* 12. 156. (*C*) Per li cui presenti corrotto, lo esorta a prender lo scettro reale, e al prenderlo l'assiste e serve. [Cam.] *Plut. Adr. Op.* 1. 390. Pregando le Muse che vogliano assistere ed aiutare Venere.

[T.] *Sua diff. dall'*Ajutare. *Segner. Pred.* Que' poverini che stanno nel Purgatorio, all'uscir che farete di questa vita, vi si affolleranno cortesi d'intorno al letto, vi assisteranno (*dice l'atto*), vi aiuteranno (*dice l'azione*).

6. *Essendo all'idea dell'*Assistere *dall'origine stessa congiunte quelle di costanza e di attenzione, e quindi di custodia e tutela, sovente ha senso di cura affettuosa e di carità.* [T.] Si assiste con amore un congiunto, l'amico. — Assistesi un povero.

[T.] Assistere a uno è *men. com.; ma dice più espressam. la presenza e l'opera personale.* Assistesi *eziandio co' consigli, col raccomandare, col favorire: ma questo signif. nè il seg. non portano l'A.*

7. *Per estens. Per Ajutare di lontano in gen., quasi presente col dono e coll'intenzione.* [T.] *A questo modo può* assistersi anche con pochi danari, con piccoli aiuti insufficienti, non che al benessere, al campamento.

8. *Se il preced. è modo abusivo, più ancora il seg., di Dio. Red. Lett.* 2. 192. (*C*) Il buon Dio lo assisterà colla sua santa grazia in questa virtuosa fatica.

9. *Proprio e com. di chi presta cure agl'infermi. Tac. Dav. Agric.* 402. (*Man.*) Scoppia il cuore che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Insanianti (*infuriati i malati*) nel medico non pure, In chi gli serve e sperto assiste loro.

*Segnatam. del medico. Red. Lett.* 1. 400. (*Man.*) Il dottissimo medico il quale assiste V. E. intende ottimamente i suoi mali. *E* 436. Il medico, che assiste alla sanità di questo nobilissimo signore, stia con occhio vigilante. *E Op.* 4. 399. (*Gh.*) Per quanto mi dice il S. Dot. Migliorini, che gli assiste di medico, questa febbre è intermittente.

*Coll'*A. [T.] *Pap. Cons. med.* 1. 12. Dagli accurati professori che assistono alla signora. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 170. Il vero amico assiste sempre per consigliero e confortatore alla parte più degna, in guisa di medico che mantiene ed accresce la sanità.

[T.] Assistere al letto dell'ammalato, *non e sempre* Assistere l'ammalato. *Nè chi è pagato per assistere quello, sempre assiste al suo letto, o a lui.*

[T.] Assistere alla malattia, alla cura, alla convalescenza, *anco* alla guarigione; *a fine cioè d'ottenerla.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 197.

[T.] La Suora di Carità assiste al letto dell'ammalato, *per prestargli soccorso; il sacerdote per raccomandargli l'anima; il notajo per scrivere il testamento, e i cari nepoti per farglielo fare a modo loro.* — *Altr'è* assistere il moribondo; *altr'è* alla morte d'uno, *come spettatore, fors'anco con gioja.*

[T.] Assistere agli altrui dolori, *e compatirli o no.* — Assistere gli addolorati, *confortandoli almeno colla compassione.* — Assistere alla pena; *spettatore, o attore, cooperando al carnefice.*

10. *Fig.* [T.] La ragione assiste, *nel dire, nel fare, nel rivendicare un diritto.* — Pazienza, assistimi! *V. anche* ASSISTITO.

11. *Nel pass. fa* Assistette, *piuttostochè* Assistè; *nè ben sonerebbe* Assistì, *sebbene così faccia inevitabilmente il Partic. e* Assistire *abbia il seg.* [Val.] † *Fag. Rim.* 2. 163. Deh, Musa mia, deh, tu pietosa intanto Con un pedal d'allor viemmi assistire.

† ASSISTIRE. [T.] *V.* ASSISTERE, § 11.

ASSISTITO. [T.] *Part. pass. d'*ASSISTERE, *dalla forma d'*Assistire *veduta nell'ult. par. del verbo, e che vive in qualche dial. Non bello, ma talvolta necessario. Salvin. Disc.* 2. 511. (*C*) Fallirebbe per me quest'ingegno, se non mi trovassi assistito dalla ragione.

2. *Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 157. Osservate come ella (*la mente umana*) coll'immateriale della sua volizione, non solamente muove il materiale del proprio spirito, ma assistita dalla sapienza, e dirò dalla sola opinione della potenza, muove anche l'immateriale delle altre menti.

3. *Per estens. Bellin. Disc.* 2. 185. (*Man.*) Io posso assicurarvi con l'autorità di cinquecento ciechi, ed altrettanti pulcinelli, assistiti da una turba innumerabile di beglimbusti.

ASSISTITORE. [T.] *S. m. verb. Da* ASSISTERE. *Che assiste. Non com.; ma dice, meglio che* Assistente, *l'abito o l'importanza dell'atto. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. 26. (*C*) Impariamo ad assistere al sacrifizio di tal maniera che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori, e di offeritori.

ASSISTITRICE. [T.] *S. f. d'*ASSISTITORE. *Non si direbbe che dell'assistenza d'ajuto a chi soffre o ha bisogno.* Assistrix *nella Volg.* [T.] Non tutte le assistenti degli ammalati meritan nome d'assistitrici.

ASSITARE. *N. pass. Da* SITO.

[T.] Assitarsi, *Collocarsi in sito che si confaccia a buon essere, e può avere uno de' sensi che l'esotico* Acclimatarsi.

ASSITATO. *Agg.* [T.] *Che ha sito, odore spiacevole, segnatam. per essere rimasto lì un pezzo. In senso simile i Latini. Tibullo:* Occupet arma situs.

[M.F.] *Più che altro, de' vasi che abbiano preso puzzo di checchessia. E i cacciatori chiamano* Assitato *il luogo ove la lepre passando ha lasciato odore di sè, e i cani vi braccano.*

[M.F.] *Per estens. dicesi* Assitata *una bottega, una rivendita, un posto, al quale da molto tempo sogliono concorrere gli avventori. Spesso a modo di celia.*

ASSÌTO. *S. m. Da* ASSE. *Tramezzo d'assi com messe insieme fatto alle stanze in cambio di muro. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Cenato che ebbono, se n'andarono a letto in una camera, che altro che un assito non v'avea in mezzo, da quella di ser Tinaccio. *E* 138. Comincia in terreno a correre per tutto, e dar della spada per gli assiti. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui, tramezzata solamente da un semplice assito.

2. *Per Pavimento, Solajo, Piano di tavole. Alber. L. B. Archit. l.* 10. *c.* 16. *p.* 387. (*Gh.*) Fa che sotto lo spazzo della tua sala ella sia cavata sotto sino a sei braccia, e fagli per ammattonato solamente uno assito di legname stietto (*schietto*). *V. Cr. alla voc.* TAVOLATO. *Vasar. Vit. di Buonam.* 31. *Giunte dell'Istituto Veneto.* E poco appresso il bertuccione salire sopra l'assito, e in un baleno fatte le mistiche, veggiono il nuovo maestro mettersi a lavorare sopra i Santi di Buonamico.

† ASSITUARE. *V. a.* [Cors.] *Situare. Bart. Grand. Crist.* 5. 178. Il macchinar che fece, il disporre, l'assituare tanto variamente e vagamente la terra.

† ASSITUATO. *Part. pass. di* ASSITUARE. *Situato. G. V.* 1. 7. 2. (*C*) Per lo più sano e meglio assituato luogo che eleggere potesse per lui, sì si puose in sul monte di Fiesole.

ASSIUOLO *e* ASSIOLO. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Specie di uccello di rapina notturno, simile alla civetta, ma fornito di due ciuffetti di piume simulanti due orecchiette È detta in linguaggio tecnico* Strix, Scops. *Plin.* Asio. *Pass.* 352. (*C*) Chi volesse,.. , per lo cantar del corbo o del barbagianni o dell'assiuolo

in sul comignolo della casa,..., auguriare, pronosticando, se lo 'nfermo dovesse guarire o morire..., farebbe grave peccato. *Cr.* 10. 16. 2. Vivono (*i gufi*) d'ogni carne, e massimamente di topi e d'assiuoli; e quando saranno ben pasciuti, convenevolmente digiunano due dì, tre e quattro. *Morg.* 14. 16. E degli uccei notturni e sbandeggiati, L'allocco, il barbagianni e l'assiuolo. [Camp.] *Alleg. Metam.* II. La ottava trasmutazione è dell'assiuolo, il quale in grammatica si chiama *rectua*. [Sav.] *Corsin. Tor.* 3. 43. Presero al su'a parir (*dell'aurora*)... A rimbucarsi con quïeti vol' *i* gufi, le civette e gli assioli. [T.] † *Varch. Dafni* Assiuoi *per* Assiuoli.

2. [M.F.] *E detto d'uomo a cui la moglie abbia fatto fallo. Torracch.* 2. 40. Che di veder cangiato ebbe desio In un bell'assiuolo il padre mio. = *Menz. Sat.* 3. (*M.*) E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo.

3. **Capo d'assiuolo**, *detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Ignorante. Malm.* 3. 25. (*C*) In quel che questo capo d'assiuolo Ne dice ognor dell'altra una più bella. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 48. Io non dico a te, capo d'assiuolo!

**ASSO.** *S. f. Nome del punto segnato solo sopra una delle sei facce di un dado, e sopra quattro delle carte che formano un giuoco. Anco ai Lat.* As *valeva Unità. Pataff.* 8. (*C*) E quando io voglio un asso, e' vien duino. *Ott. Com. Purg.* 6. E dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzi che quattro, e due e asso. *E appresso:* In tre dadi si è tre lo minor numero che vi sia, e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascun dado viene in asso. *Arrigh.* 51. Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicchè fermo il guardo 'N un bel re di danari, eccotel tosto Un asso diventar d'ordin diverso, Come dir di mattoni. [T.] *Menz. Sat.* 8. E sul sette e l'asso il sei non viene.

2. *E per la stessa carta da giuoco dove è segnato l'asso o di denaro o di bastone, ecc.* [Tor.] *Capor. R. pag.* 48. Gran cosa certo, e da stupir non poco, Che l'asso di denar ch'era nel fondo, Rimase intatto fra le fiamme e 'l fuoco.

3. *Fig. Coll'aggiunto di* Fermo *si dice di Colui che è assiduo, e non manca mai in un luogo, che dicesi anche* Fidecommisso, *e alla fiorentina* Che sta là come un boto. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 416. *col.* 1. (*Gh.*) Figuratamente si dice *Colombo di gesso* a Colui che è asso fermo in qualche conversazione, e che sta lì senza parlare. *E in Not. Malm. v.* 1. *p.* 120. Fidecommisso, Legato, Raccomandato, Commesso, Che sta sempre in casa, a guisa de' fidecommissi; e diciamo anche Asso fermo, cioè Assiduo. *Fag. Commed. vol.* 3. *p.* 25. Quel bel giovane che quelle po' di volte che usciamo... è lì sempre asso fermo, e mi par che vi osservi e fissamente vi guardi, non è egli il sig. Lelio? [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 168. E saltatovi su, vi rimanga asso fermo tutto il resto del giorno.

[M.F.] *Nell'uso più frequente è* Asso fisso.

4. † *Dicevasi in prov.* **Aver l'asso nel ventriglio**, *per Avere grande smania di giuocare. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) Chi nasce ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Un padre, e ne percuota E ne 'mprigioni e ne diredi il figlio.

5. *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo:* **Asso o sei.** *V. Flos.* 113. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*C*) Il popolazzo o asso, o sei.

6. [Val.] **Asso di bastoni** *suol dirsi in gergo pel bastone col quale s'intende di menar colpi altrui. Ner. Sammin.* 7. 17. O gran virtù dell'asso di bastoni, Che fa diventar bravi anco i poltroni.

7. † **Fare un asso.** *Scroccare. Cecch. Prov.* 31. (*Man.*) Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode a spese d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso. [M.F.] *Lasc. Nov.* II. 4. Si struggevano d'intendere come le cose si passassero temendo che la lepre non desse addietro... Ultimamente avendo lo Scheggia bevuto un buon tratto del vino della sera, e fatto un asso, se ne venne quasi correndo in casa Gian Simone.

8. † *Dicesi quando si vuol mostrare una gran tristizia e astuzia in uno:* **Più cattivo o più tristo che i tre assi, o il tre asso**; *essendo il tre assi il più tristo punto de' dadi. Franc. Sacch. Nov.* 54. (*C*) Ed ella disse: che pruova, nella malora? che siete più tristi che il tre asso. *Malm.* 6. 80. S'è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Ch'in oggi è più cattivo di tre assi

9. **Cadere dal sei nell'asso**, *vale fig. Venire da buono in cattivo stato. Allegr.* 180. (*Man.*) Come dal sei nell'asso Caduto son. (*Inusit.*)

10. (Mil.) [D'A.] **Asso asso.** *Una delle proporzioni antiche nel composto della polvere. Noi: uno di zolfo e uno di carbone, sopra un numero assai più alto di nitro. Sciaban, Bombard. venet. Ven.* 1641, *p.* 586; *Miscell. Fucin. di Marte.* Li pezzi del primo genere si provano con palle di piombo, e se li dà polvere da cinque asso asso (*fatta di un settimo di carbone, altrettanto di zolfo, e cinque settimi di salnitro*).

11. [Camp.] **Quattro in asso.** *Diz. Maritt. mil.* Quattro in asso dicesi una qualità di polvere composta di quattro di salnitro raffinato, una di zolfo ed una di carbone; ed è la polvere grossa per l'artiglieria.

[Camp.] **Cinque in asso ed asso.** *Diz. Maritt. mil.* Cinque in asso ed asso è una qualità di polvere di cinque di salnitro, una di zolfo ed una di carbone, ed è la polvere detta *Mezzana.*

[Camp.] **Sei in asso ed asso.** *Diz. Maritt. mil.* Sei in asso ed asso, è una polvere di sei di salnitro, una di zolfo ed una di carbone, e questa è quella che si chiama *Polvere d'archibugio fina.*

12. **Lasciare in asso**, *vale Lasciar solo, Abbandonare.* [T.] *Dall'idea d'unità;* Absus *valeva, del resto, Campo incolto. Certo non viene da Arianna abbandonata in Nasso.* = *Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Ve voi Gridate, Vanni, io vi pianterò qui, E lascerovvi in asso. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 13. Il riparo è, che io mi vadia con Dio, E lasci il vecchio e loro e tutti quanti In asso e in malora. [Val.] *Fag. Pros.* 243. E senz'altre cerimonie lasciommi in asso.

**Lasciare in asso alcuno**, *vale anche Lasciarlo in cattivo stato, ridotto in cattivi termini. Firenz. Lucid. nella Licenza, p.* 219. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Quelli scortesi di Menemi non usarono alcuna di quelle gentilezze; chè lasciarono la povera signora in asso, senza renderle niente.

13. **Restare o Rimanere in asso**: *Restare o Rimanere abbandonato, senza ajuto, senza consiglio. Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) Perchè, non m'intendendo, pigli il volo, E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

[T.] *Bellin. Bucch.* 52. Come v'acciapinate, Per non restar della mia grazia in asso. (*A questo modo non com.*) [Cam.] *Magal. Part.* 1. 76. È Ateo veramente di tutte le religioni, per non restar in asso, si contentava di chiamarsi Cristiano.

† **ASSOCCIAMENTO.** [T.] *S. m. Associamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) (*Di società di bestiame.*) *V.* ASSOCIAMENTO.

† **ASSOCCIARE.** [T.] *V. a. Associare.*

*Del bestiame. Fr. Giord. Pred.* (*C*) *In due luoghi.*

2. *Dell'associare in gen. Girald. G. Sper. sacer.* 1. 34. (*Gh.*)

3. *Dell'imporre o lasciare ad altri cura molesta. Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) *Ed Esalt. cr.* 2. 2.

**ASSOCIABILE.** [T.] *Agg. Che può più o meno facilmente associarsi.*

*Segnatam. degli uomini in consorzio civile.* [T.] Tutti gli uomini sono socievoli, non tutti ugualmente associabili.

*Per estens. Degli animali, meglio* Associabili *che* Socievoli.

2. [T.] Chi è martoriato dagli associatori di libri, li rimanda alla fine esclamando: Io non sono associabile.

3. *Fig.* Gli interessi senza un po' di virtù non sono tra sè associabili veramente. [T.] Idee a stento associabili.

**ASSOCIABILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSOCIABILE. *E di pers. e di cose.* [T.] Certe idee che pajono contraddittorie, le fa essere associabilissime il contrapposto stesso, che ajuta la memoria e eccita il sentimento.

**ASSOCIABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ASSOCIABILE. [T.] Più maravigliosa che l'indefinita moltiplicabilità de' numeri è l'infinita associabilità delle idee.

**ASSOCIAMENTO** e † **ASSOCCIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Patto dell'associare e dell'associarsi. Nel Cod. Teod.* Associetas. [T.] Non ogni associamento privato nè pubblico fa società, e nè anco associazione.

2. *Del contratto di società per i frutti delle bestie tra contadino e padrone. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questi loro assocciamenti del bestiame fondano la loro felicità. (*In questo senso dicendo i Tosc.* Dare a soccio, *l'uso stabilirà se qui abbiasi a ritenere la doppia consonante.*)

**ASSOCIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSOCIARE. [T.] Patti di mera utilità, infedelmente associanti tra loro i cupidi e i fiacchi.

**ASSOCIARE** e † **ASSOCCIARE** e † **ASSOZIARE.** *Aff. al lat.* Associare. [T.] *V. a. Fare socio, compagno, a condizioni varie, nell'opera, nell'uffizio, nell'onore, nell'utile. È in Stazio, Claudian. e altri.* [T.] La natura o la libera volontà, la necessità o l'affetto, associano insieme uomini, famiglie, città.

[T.] *S'associa in varii modi, l'uno all'altr'ordine di persone.*

[T.] Diocleziano associa all'impero Massimiano.

[T.] *Può l'uomo essere associato all'opera e non all'onore: e più agli utili che ai lavori.*

[T.] Associare a un'accademia, a una congregazione pia; *possono esservi associati anco in non aggregati; cioè Prendervi parte in tale o tal caso, e anche sempre, senza esserne quel che dicesi* Membri.

[T.] *Quando diciamo che* gli uomini sono fatti per associarsi, *che* le prime famiglie si sono associate non per contratto, ma per naturale graduata consuetudine, *intendesi nel senso generalissimo dell'umana società. Ma* si sono associati, si è associato, *può dirsi di qualsiasi altra.*

[T.] Associare a *dice meno che* Con.

2. *Segnatam. dell'utile.* [T.] Non solo i negozianti s'associano, ma altri, anche ministri di Stato, s'associano e furtivamente e in palese a negozianti o a imprese loro.

[T.] S'associano tra sè gli artigiani per ajutarsi nel bisogno e difendersi; i maestri per provvedere alla vecchia età e alle famiglie orfane.

*Del contratto per cui il contadino e il padrone si partono l'uso e il frutto del bestiame. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Associano il bestiame con guadagno usurajo; ed il povero soccio ne va per la mala. *E altrove:* Associare le pecore e le capre.

[T.] *Anche* Associare i commerci, le speranze dell'utile *o altre speranze,* le commerciali o altre imprese.

3. *Chi fa che altri soscriva alla compra d'un libro o di stampe o sim.* ve l'associa. *Chi soscrive* si associa, *prende parte con gli editori e con altri perchè quell'impresa si faccia.*

4. *Per estens. Girald. G. Sper. sacer.* 1. 34. (*Gh.*) E potrò io onorarla abbastanza, quando, scegliendola voi per isposa vostra, l'associate al vostro impero, la fate con voi sedere alla vostra mensa?

[T.] L'uomo associa alla sorte propria la donna.

5. *Senza contratto nè altre condizioni* l'uomo associa altri a sè, o sè ad altri, *in un'impresa, in opera di mano, o d'ingegno.*

[T.] S'associa all'impresa, all'opera stessa; *e questo secondo dice ch'ei vi prende più parte.*

[T.] *Così* Associarsi a' pericoli, alla lode, al disonore, *può essere d'un solo atto.* Nel *dice più. Un inno alla Vergine:* Associarmi a te nel pianto io desidero. *Ciò prova che il modo non è fr.*

[T.] Associare il proprio all'altrui nome, il proprio all'altrui valore o danaro.

6. [T.] Associarsi alle gioje, ai dolori, *prenderci parte di cuore e di fatto.*

7. [T.] *Altra fig.* La virtù, La compassione; La cupidigia, Il misfatto talvolta, associano gli uomini. = *Ar. Fur.* 10. 79. (*C*) Quel giogo che due serpi assozia (*in un'insegna guerriera: qui* Congiunge). *La prossimità associa i popoli. Dittam.* 4. 26.

8. [T.] Il riscontro, che pare casuale, delle impressioni esterne e de' sentimenti e delle memorie associa le idee.

[T.] Le idee si associano più o meno regolarmente tra loro.

[T.] La potenza dell'educatore e dello scrittore si è associare secondo natura le idee.

9. *Quasi per abus., di due o più che prendono tra loro familiarità buona o no, dicesi, serio o ironico:* Cominciano a associarsi, S'associano bene; Si sono associati. *Cecch. Donz.* 1. 1. (*Vian.*)

10. † *Per iron. fu detto* Associare un colpo. [Val.] *Fag. Rim.* (6. 200.) *sull'anal. di* Appiccicarlo, Appoggiarlo, *e sim.*

† *E siccome queste imagini applicansi a pers. o a cosa molesta; così* Assocciare *dicevasi per Mettere o Lasciare ad altri una molestia addosso. Cecch. Stiav.* 4. 5. *Ed Esalt. cr.* 2. 2. (*come direbbesi* L'ho accompagnato bene).

11. *Così dicevano, e in Roma dicono tuttavia, l'Accompagnare alla sepoltura i cadaveri, perchè la città tutta era unita e distinta in società religiose, e perchè la sepoltura è uffizio di civile e religiosa socialità.*

[G.M.] *Tra noi*, Associare il cadavere, *vale Recitare le preci dei morti presso il feretro ov'esso cadavere e deposto: cerimonia che si fa nella parrocchia del defunto.*

**ASSOCIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOCIARE *ne'sensi più usit. del verbo.* Associatus *in Aurel. Arcad. Dig.*

2. *A modo di Sost., segnatam. nel senso del* § 3 *di* Associare. *Targ. Tozz. G. viagg.* 1. 22. (*Gh.*) Procurare che i tomi riescano presso a poco uguali di mole per soddisfazione di chi fa le spese della stampa e de' signori Associati.

[T.] *In questo senso anche fem.* Le signore Associate.

[T.] *Anco al Teatro, meglio che* Abbonato; *nè* Appaltato *porterebbe la forma del Sost.*

[G.M.] *Nel signif. del* § 11 *di* Associare. Associato nella chiesa della sua cura, fu poi seppellito a S. Miniato al Monte.

**ASSOCIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ASSOCIARE. *E come Agg.* [T.] L'utile non è il vero associatore degli uomini.

2. [T.] *Chi va di casa in casa cercando associati a opere da stampare e mercantando la fama a frusto a frusto.*

**ASSOCIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ASSOCIATORE. *E come Agg.* [T.] Associatrice de' ricchi oziosi è la noja; *i quali però* tengono società, *non* la fanno; vanno in società, *non* ci vivono.

2. *Nel signif. secondo di* Associatore. [T.] Gentili associatrici, tanto più irresistibili quanto meno resistenti.

**ASSOCIAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'associare ed effetto.* [T.] Senza la naturale associazione delle famiglie, società vera, civile non ci sarebbe.

[T.] Associazione di provincie in uno Stato; di popoli.

[T.] La libertà d'associazione è predicata da certi liberali quando son deboli; conculcata, quando par loro di cominciare a essere forti.

[T.] *Taluni l'usano nel mero senso di società: superfluo e inelegante.*

*Cocch. Matr.* 29. (*C*) Nè solamente le molestie della nuova parentela si debbono numerare tra gli effetti del matrimonio, ma quei cambiamenti altresì che la nuova associazione introduce nel quieto governo domestico, e nella corrispondenza tra i proprii parenti.

2. Associazione, [T.] *Patto con cui l'editore promette di vendere libri o stampe o sim., e altri promette di pagarne il prezzo a un tratto o mano mano.* Patti d'associazione. — Prezzo di... — Manifesto di...

3. *Fig.* Associazione d'intenti, di sforzi. — Associazione di idee, *Relazione che le dimostra l'una all'altra congiunte, e insieme le richiama alla mente. Cocch. Disc.* 1. 37. (*C*) Fondati sopra erronee associazioni d'idee, di lor natura separate. (*Rosm.*) Coll'associazione delle idee può farsi più compita la percezione de' corpi che si ha per mezzo della vista.

4. [G.M.] *La religiosa cerimonia e le preci che si recitano presso il feretro del defunto, o presso il tumulo ove s'imagina deposto il cadavere.* Fare, Cantare l'associazione. — Associazione solenne.

**ASSODAMENTO.** *S. m. Da* ASSODARE. *L'azione e l'effetto dell'assodare. Cr.* 6. 76. 4. Contr'all'assodamento del latte sì se ne facciano piccoli mazzuoli (*della menta*), e si cuocano in vino e olio, e s'impiastrino sopr'alle poppe.

[T.] *Fig.* Assodamento delle forze. — Dell'ingegno. — Dell'animo. — Della potestà. — D'un impero.

**ASSODARE.** *V. a. Da* SODO. *Far sodo, duro checchessia, Consolidare. Pallad. cap.* 35. (*C*) Sia assodata (*l'aja*), e con isterco di bue compaginata. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 76. Gli antichi del nostro zucchero non avevano nè l'uso, nè la notizia: perciocchè in quei tempi non era ritrovato ancora il modo di trarlo dalle canne a forza di fuoco, e di bollitura, e poscia sfumata tutta l'umidità assodarlo (*solidificarlo*) ed aggranarlo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 85. Mentre ei (*il fuoco*) rimane in esse (*acque*) fino ad un certo segno, ne impedisce l'agghiacciamento, che le fissa e le assoda.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Con questo ordine ho fatto murar, e tirar il muro sodo dal vano dell'attizzatoio in fuori,... e se l'ho fatto vacuo per manco spesa, e l'ho pieno di calcinacci e terra, e con pistoni benissimo l'ho fatto assodar. *G. G. Fort.* XXXII. Si metterà terra ben trita e sottile, nettandola da' sassi col rastrello R, battendola ed assicurandola col pilone S. *Bart. Arch. Alb.* III. 16. Se il piano sarà fatto di materia ragunaticcia si mazzerangherà accuratissimamente, e vi si distenderanno sopra pezzuoli di sassi assodandoli colla mazzeranga.

[Cont.] *Assodare un argine, una strada, e sim., non già costipando il terreno, ma rivestendolo e incrostandolo di pietre o altre materie sode. Aleo. Ripar. Somm.* 103. Perchè l'altro ramo del Po che resterà tra l'isola detta e l'argine verso il Polesine di Gorzone, non si possa nè slargare nè profondarsi, converrà assodare con sassi le sponde da ogni lato di esso, e similmente il suo fondo.

[T.] Assodare un uovo.

*E Pass. ass. Cr.* 1. 6. 6. (*C*) Con mazzi ovvero mazzeranghe fatte a ciò, fortemente si calchi (*la terra*) e s'assodi.

2. *E N. ass.* [T.] Mettere due uova a assodare. *Segnatam. di fanciullo a cui gli anni e le cure prestategli non giovano a farsi migliore, familiar.:* Fa come l'uova, che più bollono, e più assodano.

3. *N. pass. Farsi sodo, Indurirsi.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 5. E' bisogna che il legname si assodi e che e' pigli quasi una certa maturità di fermezza innanzi che e' si metta in opera. = *Mil. Mar. Pol.* 339. (*Man.*) Sono certi alberi ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole, le quali s'assodano, e questo è lo 'ncenso.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Quelle forme di gesso si lasciano assodare. *E Arch.* IV. E finita tal cosa, si debbe poi lasciare far presa e assodare finchè tale opera sia ferma e secca. *G. G. Fort.* XXXI. Se avanti che vi si abbiano ad usar sopra l'artiglierie ci sarà tempo di lasciar assodare il terreno, basterà mescolare tra esso certo legname minuto. *Biring. Pirot.* VI. 11. E acciò che meglio insieme tal terra s'assodi e unisca, esser vorrebbe alquanto umida.

[T.] Terreno non coltivato si assoda; onde la coltura comincia dal dissodarlo.

4. *Trasl. Fermare, Stabilire. Att. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. (*C*) Ora rimane a dirsi con quali esercizi i giovani principianti nutrivano e assodavano i loro ingegni. *Borgh. Fier. Disc.* 304. Non si può da lui cavar fede, per assodare questa comune fama della rovina nostra.

[T.] Assodare il proprio credito, l'autorità.

5. *E N. pass. e fig. Morg.* 10. 122. (*C*) Pur finalmente si venne accordando Con seco stesso, e in su questo s'assoda. [Val.] *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 128. E così se ne assodarono con detti due Potestà e col detto Cerchio. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 587. Eh i' non lo fo per mal; ma io lo facevo Per assodarmi più nel bravo.

[G.M.] Assodarsi negli studi, in un'arte (*acquistarvi più sicura cognizione ed esperienza*).

6. *Per Assicurare, Confermare. Att.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 104. V. S. Ill. si degnerà d'interporre l'autorità sua a la Corte, per assodar la cosa in questo modo.

7. *Per Assicurarsi, Accertarsi. N. pass. Borgh. Arm. Fam.* 52. (*M.*) Nella maggior parte de' libri ci ha lo spazio vacante, che fa che non ce ne possiamo assodare. [Giustin.] *Cecch. Diam.* II. 2. Ma io per assodarmene Vi sono andata.

8. *Per Indurare. Att. Rucell. Dial.* 120. (*M.*) Chi ha assodato l'animo ai colpi della contraria fortuna, con qual armi ella ne ferisca, resiste.

*Onde nel N. pass.* Assodarsi in una cosa *vale Fortificarsi in essa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 152. (*Man.*) Quando uno s'è assodato nel buono, non dee aver tanta paura...

9. [Mor.] **Assodar la dote.** *Assicurarla sopra beni stabili.* [T.] *Rammenta i Crediti consolidati, che un tempo avrebbero forse detto* Assodati; *e più fatto che detto.*

10. [Val.] **Assodare la testa, i capelli.** *Fare le corna. Fortig. Cap.* 1.

11. *Att.* (Mus.) [Ross.] *Dicesi della voce, e vale Fermarla. Manc.* 7. Questo metodo tanto essenziale per assodare una voce non si deve tralasciare.

12. (Ar. Mes.) [Gar.] **Assodare il cuojo,** *dicesi del Lavorarlo con l'orbello e la liscia dandogli i necessarii rasciughi.*

**ASSODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSODARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Discioglie i grumi del latte assodato ne' le poppe. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 270. Non furono assodate con duri e solidi ossi, con ciò sia che con essi piuttosto si difficultava l'uso dell'audito che no.

[T.] Uovo assodato.

[Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 163. Il suo fondo non si profonderà mai più quando sarà assodato.

2. *Fig. Per Assicurato. Segn. Stor.* 2. 247. (*M.*) La dote della sposa furono scudi venticinquemila confessati dal Duca, ed assodati in su i suoi beni proprii patrimoniali. *V.* ASSODARE, § 9.

3. *Trasl. di pers. Fatto sicuro, Stabilito.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 209. Finchè assodato e fatto eminente, arrivi a comprendere quella sola scienza, la quale è tutta di questo bello. *Bianchin Annot. Soldan.* 153. Si senta di grazia che bella scöletta essa gli fa continuamente, finchè non è assodato, e perfezionato, nell'arte di amare e di farsi amare.

[T.] Bene assodato nelle barbe: *e nel propr. e nel fig., di condizione sociale.*

4. *Trasl. Confermato, Radicato, Consolidato. Borgh. Col. milit.* 445. (*M.*) Uso comune di tanti secoli, e talmente assodato, che si è conservato poi sempre. *Tac. Dav. Stor.* 1. 45. (*Man.*) L'autorità di Galba cade, e di Pisone non è assodata.

**ASSOGGETTABILE.** [T.] *Agg. Da potersi assoggettare.* [T.] Non è assoggettabile a regole la ispirazione; ma questo appunto perchè l'ispirazione spontanea ubbidisce a leggi più alte, anzi in sè le ritrae.

**ASSOGGETTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'assoggettare e dell'assoggettarsi.*

*Nell'att.* L'assoggettamento dell'Italia a Roma costò più che quello di tanta parte d'Europa e d'Asia e d'Africa.

*Nel Rifless.* [T.] L'assoggettamento della volontà nostra all'altrui, *non sempre è sommissione virtuosa.*

2. *Fig. V. l'es. in* ASSOGGETTIMENTO.

**ASSOGGETTANTE.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOGGETTARE. *Veggasene per es. un costrutto alla voc.* ASSOGGETTARE.

**ASSOGGETTARE** e † **ASSUGGETTARE.** [T.] *V. a. Porre nella soggezione pers. o cosa, a pers. o a cosa.*

[T.] Una o più pers., private o in autorità, possono assoggettare a sè o ad altri una o più pers., una gente o paese.

[T.] *Possono colle armi o altri modi violenti; possono colla frode, colla persuasione, coll'educazione.*

[T.] *Può* l'uomo *o* il popolo assoggettarsi spontaneamente, *o* quasi senza avvedersene, *può* con ripugnanza e dolore. *Ma* l'assoggettare *è sempre meno gradito del* sottomettere; *da cui si fa* sottomissione, *che sovente è atto di virtù volontaria, e spontanea dedizione. Vedi l'es. del Magal. in* ASSOGGETTIRE.

[T.] Assoggettò il libero collo alla scure romana, *Tibul.* — Gallia securibus subjecta perpetua premitur servitute, *Ces.* — Assoggettare a servitù, *Cic.*

[T.] A lavoro travaglioso.

[T.] *Cic. a Heren., congiunge il* Subjicere *al* Sub; *nè sarebbe strano* Assoggettare sotto *come* Assistere a, *per più calcare l'idea: ma usit. non è.*

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 278. L'amore non mira ad altro, che a rendere schiava per tutti i versi la cosa amata ed assuggettarla e possederla.

[T.] *Dice per lo più dipendenza che duri; ma* Tenere soggetto *esprime più continua l'azione assoggettante.*

2. *Coll'Inf.* Assoggettarsi a fare, a patire; *dice in parte la volontà che si adatta, vincendo se stessa.*

*In questo e in altri sensi anche assol.* [T.] Si è assoggettato. — Altr'è vincere un paese, altr'è assoggettarlo.

3. *Può esprimere devozione sincera.* [T.] Assoggettarsi lietamente al cenno di persona amata. — A governo, *anche non buono, per odio d'altro governo, che si loderà forse poi.*

[T.] Assoggettare altrui la persona, l'essere proprio.

[T.] Assoggettarsi alla mano di Dio.

[T.] Alla legge, al dovere, alla convenienza; a condizioni più o meno dure.

[T.] Alle opinioni, alle consuetudini correnti.

[T.] Il Fedele assoggetta la mente alla dottrina rivelata con ragionevolezza più libera che il Voltaire non s'assoggettasse alle regole d'Aristotele.

*Salvin. Disc.* 2. 266. (*C*) Per procurare a sè contentamento, e piacere, cerca, a tutto suo potere, d'assoggettare e ridurre in una totale servitù il corpo e l'animo dell'amata persona.

4. *Quasi fig.* [T.] Assoggettare all'anima il corpo, alla ragione i movimenti dell'anima. — Assoggettare non alle cose sè, a sè le cose.

[T.] Assoggettare all'idea la parola.

*Dell'*Assoggettare a eccezioni, *o sim., V. l'es. di* ASSOGGETTITO.

[T.] *Se Cic.* Terram ferro subjicere, *potrà dirsi* Assoggettare a coltura le terre; *e, molto più,* a educazione certe specie d'animali

(Vet.) [Valla.] Assoggettare animali, *specialm. domestici, Ridurli, o Costringerli a prendere e tenere una positura comoda e ferma, per cui poterli osservare, medicarli, o sottoporli a qualsiasi operazione.*

**ASSOGGETTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOGGETTARE. [T.] Domato, non assoggettato.

**ASSOGGETTATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ASSOGGETTARE. *Non usit.; ma se i Lat. hanno in altro senso* Subjector, *potrebbesi* [T.] Il più valente assoggettatore de' popoli è l'educatore più destro.

† **ASSOGGETTIMENTO.** [T.] *S. m. Assoggettamento. Magal. Lett. Fam. p.* 1. 22. 369. (*Mt.*) Dell'assoggettimento della materia all'ordine (*la forma sim. alla fr. torna inutile a noi che abbiamo* Assoggettamento).

† **ASSOGGETTIRE** *e* † **ASSUGGETTIRE.** [T.] *V. a. Assoggettare. Lam.* (*Ant. pref.* (*Mt.*)), *il quale l'attesta vivo in quel di Lucca e di Pisa e nel Valdarno di sotto; ma, ad ogni modo, non avrebbe tutti i signif. dell'altro com. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 271. (*Gh.*) Assuggettire gli animali più feroci. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Rimproverando... la gran fiacchezza degli Indiani nell'essersi lasciati assoggettire da così pochi Spagnuoli.

2. *Di cose mor. Salvin. Disc.* 2. 351. (*C*) Stimando che quel medesimo danaro ch'egli dispregia e profonde, vaglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca, per quanto è in lui, e il corpo e l'anima dell'amata. *E Annot. Tanc. Buonar. p.* 541. *col.* 2. (*Gh.*) Nimico insidiatore è l'amante il quale vuole assuggettire l'amata. *Magal. Lett. At.* 1. 93. (*Lo spirito umano*) si è assuggettito l'istesso uomo.

3. *Di cose intell. Magal. Lett. At.* 1. 239. (*Gh.*) *Salvin. Pref. Il.* Orazio vuole che il Poeta nell'imitare sia libero e franco, e non si assuggettisca alle leggi di fedel traduttore.

4. *Della soggezione alle convenienze, e sim., nel qual senso potrebbe avere uso proprio e rimanere distinto da* Assoggettarsi, *che è generico. Rucel. V. Tib.* 3. 12. 139. (*Man.*) Non debbono i principi in alcun modo starsi fuggiaschi dal consorzio e dalle visite... per non assuggettirsi o non voler durar fatica a mettere un breve complimento insieme.

† **ASSOGGETTITO** *e* † **ASSUGGETTITO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOGGETTIRE. *Magal. Operett.* 429. (*Mt.*) Scoperto e assoggettito alla Corona Cattolica questo nuovo regno.

*Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 290. Una semplice nota di distinzione, non assoggettita ad altro obbligo.

† **ASSOGNARE.** [T.] *V. rifless. Qualcuno spiega Prendere sonno, ma pare valga Sognarsi; in qualche dial. è* Insognarsi. *Cont. Rim. ined.* 28. (*Man.*) Con... Dolcezza tal, che, vegghiando, io m'assogno. (*Sull'anal. dell'idea di* Trasognato.)

**ASSOLAJATO.** *Agg.* [A.Con.] Castagne, Ulive assolajate, *quando ne cade tante in terra da coprire il suolo, e far quasi un solajo.*

**ASSOLARE.** *V. a. Da* SOLE. *Esporre al sole, Far prendere il sole, Tener esposto al sole checchessia.* (*Mt.*) [G.M.] Insolare *è in Colum.*

2. † *N. pass. Farsi sole, Farsi di chiaro. Andreini, La Turca, att.* 2. *sc.* 1. (*Viun.*) Anch'io so dire: s'inalba, s'assola, s'aggiorna.

† **ASSOLARE.** *V. a. Da* SOLO. *Detto di famiglia che non ha avuto e non suole avere che un solo figliuolo di generazione in generazione. Salvin. Odiss.* (*Fir.* 1723.) *f.* 335. (*Mt.*) Nè de' fratelli ho già da lamentarmi... Che Saturnio così la nostra stirpe Assolò; poichè Arcesio un sol figliuolo Laerte generò, e solo Ulisse Il padre feo, e poi Ulisse solo Me (*Telemaco*) in casa generando ne lassóe.

[M.F.] *Termine del giuoco di Calabresella.* Per ingannare l'avversario, mi sono assolato il due di cuori; *cioè l'ho tenuto solo, senza l'accompagnatura di altra carta di quel seme.*

**ASSOLARE.** [T.] *V. a. Da* SUOLO. [M.F.] *Mettere a suoli, a strati, come i fichi ne' panieri. È dell'uso. Stando all'etimolog. dovrebbe scriversi* Assuolare, *ma così non pronunziano.* Assolare, *in Tert. Agguagliare al suolo.*

**ASSOLATIO.** *Agg. Dicesi delle terre poste a mezzogiorno. Il più com. è* Solatio. *Dav. Colt.* 160. (*C*) Per aver vin dolce vermiglio poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie.

**ASSOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSOLARE *nel signif. di Esporre al sole. Magal. Lett. Scient.* 128. (*M.*) Il giorno poi che la schiena del monte è tutta assolata... bisogna contentarsi di farsela intorno casa. [T.] *Nel senso che l'ha il Magal. vive.* = *Gal. Lett. Pier. Bard.* 125. (*Man.*) Entrando nell'acqua, la quale benchè assolata, ha tuttavia dieci gradi di freddo, sentirà notabile offesa. *E* 126. Se allora si getterà nell'acqua assolata, spogliandosi dieci gradi della freddezza che la circonda, goderà una temperie assai grata, cioè quella dell'acqua assolata. *Pap. Umid. e Secc.* 91. (*Gh.*) Se il Galileo, quando per assegnare la cagione del sopradetto effetto asserì l'acqua, benchè assolata, avere più freddezza che non ha l'aere ombroso, avesse inteso,...

**ASSOLATO.** [T.] *Part. pass. di* ASSOLARE, *nel signif. di Lasciar solo.* [G.M.] Il tre assolato gli ha fatto perdere il giuoco.

**ASSOLATO.** [T.] *Part. pass. di* ASSUOLARE. *Di cose disposte a suolo a suolo.*

[G.M.] *Fig. Di calca di pers.* Si stava fitti, pigiati, assolati.

† **ASSOLCARE.** *V. a. Solcare, Far solchi, Lavorare a' solchi. Lastr. Agric.* 1. 127. (*Gh.*) Vangato così il campo, si divide e si apre in solchi co'l'aratro, che si chiama assolcare. [Bianc.] Assolcare il campo. *Nel Valdarno; Far solchi.*

2. † *E per simil.* [Camp.] *Volg. Metam.* XV. E uscito dello albergo del congiunto Iddio, assolcava la rena del lito col tratto delle risonanti scaglie.

3. † *E trasl. Fr. Jac. T.* 3. 24. 48. (*C*) Suora, e tu sii mia bifolca; Come terra sì m'assolca; Quanto vuoi sotterra colca. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 317. Come può piangere pe' suoi peccati quella, la quale iscuopre la cotenna colle lagrime ed assolca la faccia?

† **ASSOLCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSOLCARE. *Soder. Ort. e Giard.* 227. (*Gh.*) Le quali (*terre*) lavorate, come s'è detto,... si pareggino e si facciano bene spianate minute con l'erpice; e poi con i rastrelli assolcate,...

**ASSOLDAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Assoldare. Battaglini.* (*Mt.*) [T.] Spendere di molto nell'assoldamento delle milizie, non sempre è avere un esercito di soldati, non che di militi.

2. [D'A.] *Nell'uso piemont. è la facoltà data ai soldati che hanno compiuti i loro anni, di continovare il servigio col premio stabilito di tremila lire circa, pagate dai coscritti per essere esenti.*

**ASSOLDARE.** [T.] *V. a. Raccogliere uomini segnatam. d'armi, e non cittadini, assegnando ad essi un soldo per il servigio che faranno. Tac. Dav. Ann.* 6. 122. (*C*) Conségnagli gente Parta; mándagli da assoldare stranieri. *Tass. Ger.* 9. 6. Volle che Solimano, a cui molto oro Diè per tal uso, gli Arabi assoldasse. *Segn. Stor.* 14. 363. Assoldata nuova fanteria, si continovò la guerra.

[T.] Assoldasi e un intero esercito, e bande d'armati, e uomini pochi o molti di guardia o di satellizio, e uomini alla spicciolata.

[T.] Assoldasi anche un uomo da sè.

[T.] Assoldasi il capitano. = *Segn. Stor.* 14. 362. (*C*) Assoldò... il Della Cornia con seimila fanti.

*In questi usi è chiara la differenza da* Arruolare. *Poi*, possonsi arruolare militi cittadini, che non sono assoldati.

*Rifless.* [T.] Più uomini, *o un uomo*, si assoldano a un principe, a un governo; a una guerra, a un servigio.

Assoldarsi *anche* con, *che dice patto più determinato e per assai tempo.* [T.] *Bemb. Stor.* 1. 138. Gli accomiatati, ad assoldarsi co' Fiorentini... n'andarono.

2. *Fig. Menz. Sat.* 5. *E* 9. [T.] Assoldare spie nobili. — Assoldare le coscienze.

*E N. pass.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Tutta la gioventù si assolda sotto queste bandiere del bel tempo, e aspetta i giorni... di festa, per avere in essi maggiore la comodità di pigliarsi spasso (*alquanto affettato*).

**ASSOLDATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOLDARE. *Segn. Stor.* 10. 273. (*C*) Teneva assoldati sempre capitani valenti. [D'A.] Milizia assoldata, *contrapponesi alla* Milizia cittadina.

*Anche coll'*A. [T.] Assoldato al tiranno

2. [D'A.] *Nell'uso piemont. Cittadino che volontario si arruola, e ha la mercede pattuita a chi fa esente un coscritto, o un altro cittadino che stia già militando.*

† **ASSOLFONIRE.** *V. n. Da* SOLFO. *Prendere qualità di solfo. M. Aldobr.* (*C*) Quelle che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

† **ASSOLIDARE.** *V. a. Far solido. Aff. al lat.* Solidare.

[Sel.] Assolidare *è più di* Assodare. *Questa vale piuttosto Dare una certa consistenza che tiene ancora un po' del morbido e del cedevole.*

2. † *Fig.* [T.] **Assolidare le membra, il corpo,** *Rinforzarlo. Sav. Pr.* 23. 1495. Ora tu sei in fascie, bisogna che tu assolidi le membra, e poi comincerai a metterti il farsetto e le calze (*parla a Firenze della sua libertà*).

3. † *Trasl. Pros. Fior.* 6. 82. (*M.*) Ciascuno le proprie coll'altrui opere in ottima sustanza componendo e assolidando, ne faremo un nobilissimo dono alla fiorentina favella.

[Camp.] † *Mor. S. Greg.* Coloro, li quali aveano fondata e assolidata la mente loro nelli perversi loro desiderii...

† **ASSOLIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSOLIDARE.

2. † *E trasl. Segr. Fior. Princ. f.* 230. (*M.*) Lasciollo con lo stato di Romagna solamente, assolidato, con tutti gli altri in aria.

**ASSOLTO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOLVERE. *Dicesi anco* Assoluto: *ma meglio è serbare quest'altro a significare l'Agg.*

[T.] Assolto dal giudice, dalla sentenza, *Cic.* A pieni voti, Da tre voti contro due.

**Andare assolto,** *vedi l'es. dell'Ar. in* ASCIOLTO. *Ar. Sat. p.* 33. (*Gh.*) Altri condanni ed altri mandi assolto. [T.] *E Fur.* 20. 55. Assolto per favore.

2. *Di assoluzione religiosa.* [Cam.] *Fr. Giord. Pred.* 1. Altrimenti, non saresti assolto.

[Val.] *Lett. Fed. II. Ad Aless. Coraz.* 50. Alla quale sentenza noi obedimmo con umiltade e domandammo d'essere assolti.

3. *Per estens. Un amante. Ar. Fur.* 32. 62. (*C*) Che tu mi tenga il cor, non ti dico io: Di questo io vo' che tu ne vada assolto.

4. *Di danno e altro male. Ar. Fur.* 34. 23. (*C*) S'indi assolto restar d'ogni altro danno Si sperasse.

5. *E nel più com. senso di* Assolvere, *e in altri, la fig. è tolta dallo* Sciogliere un vincolo. *Però, anche d'obbligo o peso o fatica. Stat. Pist. volg.* 11. (*Man.*) [Camp.] † *Guid. Giud.* 13. 1. Insino che (*l'esercito*) sia assolto delle battaglie.

[Camp.] † *Dant. Par.* 27. La donna che mi vide assolto Dell'attendere in su (*dalla cura di*), mi disse: (*Guarda*).

*Assol.* [Camp.] † *Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima che avesser vere elezioni (*sciolti della vita terrestre innanzi gli anni della discrezione*).

† **Assolta,** *questione, Sciolta. Fr. Giord. Pred.* (*Man.*)

6. *Nel prop.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Assolte le funi. *Fior. S. Franc.*

† *Di pers. sciolta da legami.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.*

7. *Nel senso lat. di* Compire. [Camp.] *Dant. Par.* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto (*finirono di congratularsi tra loro*).

**ASSOLUTAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSOLUTO. Absolute *è in Cic., in Prisc. e in altri.*

*Del potere, dell'autorità.* [T.] Governare assolutamente, *senza dipendenza, o senza limite di legge e di consuetudine.* = *Agn. Pand.* 28. (*Man.*) La buona fortuna, la quale non è in potenza degli uomini assolutamente. *Guicc. Stor.* 2. 69. Non mai è stato assolutamente in potestà di tutta la città ordinare se medesima ad arbitrio suo.

[T.] Assolutamente comandare, *vale e con modi d'autorità assoluta, e con parole assolute che non ammettano eccezione nè obbiezione.*

2. *Nel secondo senso, dicesi:* [T.] Voglio assolutamente. *Sen.* Ondeggiasi tra varii consigli; nulla si vuole liberamente, assolutamente, sempre.

*In senso sim. in gen.:* [T.] Assolutamente affermare, negare, credere. [Giust.] *G. B. Gell.* 172. Credere... assolutamente, e senza sospetto alcuno. [T.] *Magal. Lett.*

[T.] *Nard. Stor.* 1. 112. La rifiutò assolutamente, e non la volle accettare (*in matrimonio*). = *Segn. Stor.* 2. 43. (*C*) Ricusò Andrea d'Oria di fare quanto gli richiedeva il Re; non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo. *Fir. As.* 250. (*Man.*) Affermando ch'io senza paura alcuna la bevessi (*l'acqua*) come prima che egli mi avessero assolutamente per sano

3. *Quindi e del parlare e del dire e del credere e del fare, vale Senza eccezione di parti che non siano comprese in quell'idea: al modo appunto che* Absolutus *valeva* Compiuto.

[T.] *Scevola.* Non si può assolutamente rispondere; potendo molte cose intervenire.

4. *Per le cose not. corrisponde alla locuz.* Affatto. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 198. Non essere assolutamente necessario. *E* 199. [T.] *Castell. Opusc. fil.* 54. Abborrendo io d'entrare in quel gran pelago di quelle innumerabili e assolutamente impossibili esperienze. *Benev. Relaz.* 15. Somiglianti esercizi assolutamente non gli sarebbero riusciti possibili. = *Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) Parve loro di poter credere, non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione... derivare tal sostentamento de' fluidi.

5. *Quindi si fa contrap. a* In parte *o* Mezzanamente, *e denota certa compitezza nel genere suo.* [T.] *Svet.* Stimare l'uno assolutamente dotto, l'altro mediocremente.

[T.] Assolutamente cattivo.

6. *E siccome l'intero assoluto verrebbe a essere nel genere suo senza limiti, così il suo contrario è la relazione, la quale porta con sè l'idea di limite. Però ad* Assolutamente *contrapp.* Relativamente, *e sim. Salvin. Disc.* 1. 308. (*Man.*) Questo decoro si può considerare in due maniere; o universale o particolare; l'universale è quello che in se stesso e assolutamente è bello e conveniente.

*Ott. Com. Par.* 13. 321. (*C*) Vedrai ch'io parlo respettivamente, e non assolutamente, considerata la moltitudine de' rei, e lo picciolo numero de' buoni: dico che ne furono molti cotali. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Lasciando stare ch'ella sia falsa, essendo ella detta contro lo nostro Job, veggiamo pure come assolutamente ella sia vera. [Cont.] *G. G. N. Sci.* IV. Possiamo senza errore notabile concludere, e reputar come assolutamente vere le proposizioni che si dimostreranno, senza il riguardo dell'alterazion del mezzo.

[T.] Assolutamente parlando, *vale In genere, senza entrare nelle relazioni speciali.*

7. *Però nel senso log. e gram.* (*Man.*) Una parola o locuzione è detta assolutamente, allorchè non è accompagnata da qualche altra che più ne determini il significato. [T.] Diciamo assolutamente *la vita*, intendendo ora del corpo, ora dell'anima, ora degli uomini, ora degli animali tutti, ora degli enti in quanto esistono, ora Dio stesso. = *Salvin. Disc.* 2. 72. (*Man.*) Gallieno (*Galeno*) specchio di quell'arte, detto così assolutamente per la medicina.

*Delle voci stanti da sè, di costrutto o di senso.* [Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 41. Participii... assolutamente usati... [T.] Prisciano dice assolutamente usate le voci non accompagnate da caso che le regga o determini.

*In senso più ampio.* [T.] *Auson.* Potrei dirlo assolutamente; ma userò circonlocuzione.

8. *Quindi quest'avverbio stesso adoprasi da sè, con ell.* [Giust.] *G. B. Gell.* 260. E quando questo non ti giovasse con loro, il che gioverà assolutamente (*il dir bene degli altri*); perchè il sentir dir bene di sè piace.

*Così diciamo:* [T.] Bisogna assolutamente. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 192. Nel suo senso litterale, non può assolutamente esser vero. *E* 211. Quella tale stoffa... non è assolutamente lanugine di pianta.

[T.] No, assolutamente! *vale non solo: lo assolutamente lo nego; ma Non è, Non sarà per nulla così come dite, come volete.*

[T.] *Così può rispondersi a modo d'affermazione, senz'altro:* Assolutamente, *sottint.* è così.

† **ASSOLUTE.** [T.] *Avv. lat.* Absolute, *sciupato forse dal copista, sebbene anche il com.* Massime *sia il lat.* Maxime. *Per Assolutamente. Com. Dant. Inf.* 17. *Proem.* (*Mt.*)

**ASSOLUTEZZA.** [T.] *S. f. astr. d'*ASSOLUTO. [T.] Le idee d'assolutezza e di semplicità si chiamano l'una l'altra.

[T.] Assolutezza dell'idea stessa.

**ASSOLUTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ASSOLUTAMENTE. *Essendo l'idea di questo vocabolo assoluta, non porta propriam. il superl., nè il più nè il meno; onde non cadrebbe che nel ling. fam.* [Val.] *Fag. Pros.* 203. Io direi assolutissimamente che non solo fosse meglio l'essere biasimato, ma che gran disgrazia fosse l'essere lodato da essi.

[T.] Così ha a essere assolutissimamente. — No, assolutissimamente no.

*Ma in senso più grave. Segner. Mann. Ottob.* 7. 4. (*C*) Non solo ci dà il poter fare dell'opere meritorie di vita eterna, ma... ci dà assolutissimamente lo stesso farle.

**ASSOLUTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSOLUTO. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 102. Il Re della Cina essere principe d'assolutissimo imperio. (*Di potestà umana, che ammette graai nella licenza, può il superl. cadere: del resto vedi l'osservazione a* ASSOLUTISSIMAMENTE.)

*Segner. Mann. Giugn.* 21. 1. (*C*) È altro forse (*la predestinazione*) che quella assolutissima volontà che Dio ha di salvarli (*gli eletti*)?

**ASSOLUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOLVERE, *Come Part. più com. nell'uso è* Assolto.

*Da giudice.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 305. Comunque la cosa s'andasse..., e' fu assoluto. *Bart. Cin.* 3. 112. Commendata (*il Giuaice*)..., la dichiarò assoluta.

2. *Di Confessore.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 146. Mi aveva confessato e assoluto. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Man.*) Nè prete ci sarà ch'el voglia nè possa assolvere: perchè (*onde*) non assoluto sarà gettato a' fossi.

3. *D'altro vincolo.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 12. 72. Assoluta d'ogni giuramento, Puoi stare, e andar come t'è più in talento.

4. † *Per Sciolto in gen.; latinismo fuor d'uso.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Beati godendo, perpetua età fruiranno, da ogni tedio e dolore assoluti.

5. † *Assol. di milizia.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 200. Cesare.. ritenne, finite le imprese, i suoi Veterani; quando per ordinario doveano essere assoluti come Emeriti.

6. † *Di questione. S. Ag. C. D. l.* 15. *c.* 23. *v.* 8. *p.* 215. (*Gh.*) La questione lasciamo non assoluta. *Fr. Giord. Pred.* 64. (*C*) [Camp.] *E Tratt.* 67.

7. *Dalla fig. di Sciogliere viene il modo com.* Potere assoluto; *che per istituzione non ha, quanto all'autorità legislativa o all'amministrativa, limite determinato di legge.* [T.] *Guicc. Op. ined.* Avere la podestà assoluta di tutte le cose pubbliche. = *Varch. Err. Giov.* 24. (*Man.*) Si dava a credere che il Gonfaloniere fusse come lo chiama egli dittatore, cioè avesse potestà assoluta. *Corsin. Ist. Mes. l.* 1. *p.* 12. (*Gh.*) Non convenisse per la quiete di quel Regno che risedesse il potere assoluto in persona di così alti pensieri.

*Guicc. Stor.* 9. 442. (*Man.*) Capitano, mentre visse, di autorità grande in Italia, e per l'amministrazione, quasi, assoluta del Ducato di Milano.

8. *Per estens.* [T.] Assoluto *ogni potere, anco minore, che non abbia sopraccapo nella sfera sua*

[T.] Autorità assoluta, *e nelle cose mor. e nelle intell.*

[T.] Comando assoluto *dice e la potestà del comandare, e l'atto, e il modo con cui si eseguisce il comando.*

9. Assoluta *la monarchia, l'impero retto a quel modo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 202. (*Gh.*) Ne' ben governati popoli sia la padrona (*la legge*); e negli imperii, anco assoluti, sia regola agli stessi monarchi.

*Siccome* Liberali *diconsi que' che vogliono stato di libertà; non sarebbe improprio, e meno inelegante al certo, dire* Assoluti, *invece di* Assolutisti, *que' che vogliono il contrario.*

10. Assoluto *il sovrano. Segn. Stor.* 5. 149. (*C*) Vedersi nella patria un principe assoluto e col nome e col fatto.

11. [T.] Padrone assoluto in casa *e* fuori.

[T.] *Per estens.* Padrone assoluto, *di sè, e de' proprii atti. Sansov. Conc. Polit.* In questa patria (*Venezia*) l'uomo sia del tutto felicissimo, padrone assoluto di se medesimo e della sua facoltà, senza tema d'essere spogliato, insidiato o tiranneggiato da persona vivente.

12. Volontà assoluta, *e sim., nel ling. com. dice, che non comporta obbiezione nè condizioni.* [A.Con.] Avere un fare, un parlare assoluto, uno sguardo assoluto; un portamento assoluto, *e sim., significa Avere dell'imperioso, dell'altero, da principe assoluto, da uomo che non dubita punto di sè. Ma più propriam. nel ling. filos. e relig., che non ha dipendenza nè limite.* = *M. V.* 1. 2. (*C*) La influenza... non parve cagione di questa, ma piuttosto divino giudizio secondo la disposizione dell'assoluta volontà di Dio.

13. [T.] Dio, Ente assoluto.

*A modo di Sost.* (*Rosm.*) L'assoluto è l'Ente uno sussistente, senza limitazioni, cioè Dio.

[T.] *In metafisica a modo di Sost.*, L'assoluto, *Che non ha dipendenza dalla condizione d'altri enti.* I filosofi vanno alla ricerca dell'assoluto fuori di Dio, del respiro fuori dell'aria.

(*Rosm.*) Identità assoluta, sistema dello Schelling, secondo il quale lo spirito umano identifica cor se stesso le proprie produzioni.

*Altro senso filos. di* Assoluto, *Sost.* (*Rosm.*) La Ragione pratica del Kant è un assoluto soggettivo ammesso come reale e certo per necessità.

14. *L'ente semplice nella natura sua dovendosi riguardare come libero da ogni elemento estraneo, le due voci si corrispondono; onde Cic. le accoppia:* simplex et absolutum, *e un es. ant. spiega l'ell.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 45. Li Angeli sono sustanze separate, assolute da onne (*ogni*) corpo. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 157. Enumerate tutte le prerogative ed in ispecie l'attività, e la potenza, derivandole altresì dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità, conclude...

*In senso sim., ma men alto.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 205. Rimanere nell'ultima assoluta purità dell'esser suo proprio (*parla dell'aceto già imbevuto di perle*).

(Chim.) [Sel.] **Alcoole assoluto,** *Reso privo assolutamente di acqua, e perciò con sola la parte spiritosa.*

[Cont.] † *Tet. Fort.* 89. La farei (*il riparo*) tutto di terra assoluta... con ciò sia che il terreno assoluto, quando non è disunito da fascine o altra materia, si unisce più presto.

15. *Perchè il* Semplice *è intero nella propria unità;* Assoluto *corrisponde a* Compiuto. † *Galil. Lett. p.* 368. (*Gh.*) Il mio trattato delle cose che stanno sull'acqua, del quale gliene invio una copia, acciò lo abbia assoluto e non tronco.

(*Rosm.*) Assoluto (*bene*) è ciò che ha tutto il bene in se stesso. [T.] Assoluta bellezza, *Compita, quasi cosa che abbia sciolto, cioè soddisfatto il debito della propria natura, e tutte le condizioni ne adempia.*

*Per estens.* [T.] Furfante assoluto, *Assolutamente malvagio. Plin.* Nerezza assoluta.

16. *In gen.* **Assoluto.** (*Rosm.*) *È il predicato di ciò che si compisce senza condizioni.*

[T.] Vera e assoluta donazione, senza condizioni e irrevocabile, *Paul.*

17. **Assoluto,** *Agg., sta talvolta invece dell'Avv.* Assolutamente, *e corrisponde a* In intero. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel.* 78. (*Gh.*) Nè anche l'acqua e il fuoco posson dirsi contrari assoluti, avvegnachè e' si nemichino molto tra loro.

18. [T.] Basso, Tenore, Soprano assoluto.

[Ross.] *Dicesi nel linguaggio teatrale* Assoluta *una Prima donna, un Primo tenore, o in generale una Prima parte, per indicare la preminenza sopra un'altra Prima parte, che sia nello stesso melodramma, con lo stesso genere di voce. Questa qualificazione per altro si riferisce all'importanza della parte per rispetto alla musica; che in questo senso il protagonista nel dramma potrebb'essere una parte di poca importanza.*

(Mus.) [Ross.] *Altri sensi music. Non preparato. Gasp.* 7. Questa settima può venir legata, e assoluta (*cioè può usarsi con preparazione o senza*).

(Mus.) [Ross.] *Di passaggio. Gasp.* 5. Quando la prima nota di questi tre gradi abbia terza maggiore, si passi assoluta.

19. *In algebra.* Numero assoluto, *un Numero noto che è uno de' termini dell'equazione.*

[Gen.] Numero assoluto *dicesi anche per Numero astratto. G. Grand. Inst. di Aritm. prat.* 11.

20. [T.] Verità assoluta. *Sebbene ogni verità in sè sia tale, dicesi così per rispetto al modo di giudicarla, dell'esporla e dell'applicarla.*

[T.] Impossibilità assoluta, reale, evidente in tutti i rispetti.

21. [T.] *Quindi,* Assoluto, *si fa contrapp. di* Relativo; *che, in qualunque parte riguardato, si presenta vero, e però buono e idoneo al fine; dove* Relativo *non ha verità e convenienza che in certi rispetti. D.* 3. 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto in quanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno. (*Chi assolutamente non vuole, non consente per nessuna ragione; ma si può non volere una cosa e assoggettarvisi in rispetto a un timore o a una speranza o altro fine.*) *In questo passo Dante a* voglia assoluta, *non volendo dire* relativa, *contrappone l'altra, quella cioè che consente in quanto teme. Così S. Tom. contrappone la* necessità assoluta, *quella che riguarda il conseguimento d'un fine necessario, alla* relativa *o* ipotetica, *cioè que' mezzi che non sarebbero necessarii senza quel dato fine.* = *But. Par.* 4. (*C*) Voglia assoluta; cioè, senza alcun rispetto. [Cont.] *G. G. Sagg.* Questo argomento lo troveremo esser difettoso, ed esser preso come assoluto quello che non si può intendere senza

relazione. = *Salvin. Disc.* 1. 309. (*Man.*) Il particolare (*decoro*) non è assoluto, ma relativo alle persone particolari di cui egli è decoro.

*E perchè la comparazione nota le relazioni*, Assoluto, *contrapponesi a* Comparativo. [Val.] *Pallav. Lett.* 195. Non pur l'esaltarono a cielo con lodi assolute, ma comparative in rispetto a quanti mai avessero fatto quella finzione.

*Uso speciale della scienza. Pros. e Rim. ined. Or. Rucell.* 69. (*Gh.*) La nostra sensazione quella si è la quale piglia le sue misure del caldo e del freddo, non da un freddo assoluto da sè, ma dalla comparazione per rispetto al più caldo. [Cont.] *G. G. N. sci.* II. La quale assoluta resistenza è quella che si fa col tirarlo per diritto, perchè allora tanto è il moto del movente quanto quello del mosso alla resistenza respettiva che ha (*il prisma*) all'esser rotto con l'aiuto della leva BC.

Peso assoluto *d'un corpo, non paragonato col peso d'altri corpi. Contrap. a* Specifico. *Gall. Galleg.* 5. 5. (*Gh.*) Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciascheduna 10 libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie. [Val.] *Sag. Nat. Esp.* 1. 244. [Cont.] *G. G. Gall.* I pesi assoluti dei solidi hanno la proporzion composta delle proporzioni delle lor gravità in ispecie e delle lor moli. *Torr. Lez.* III. *Gugl. Nat. fium.* 9. Il peso assoluto de' corpi nasce dalla quantità della materia che li compone, ed il peso specifico de' medesimi è dovuto al più ed al meno della materia compresa sotto una mole eguale.

22. [T.] *Anco nella gramm. Quintil. al nome* Comparativo *contrappone* l'Assoluto *che ora dicesi* Positivo. *Ma più comunem., in altro senso, oggidì e in gramm. e in log. contrapponesi a* Relativo. Uomo *è termine assoluto*, Cittadino *relativo*.

[T.] Assoluta *può dirsi ogni parola di senso non limitato espressamente o implicitamente da altre parole, o meno limitato del solito, in tale o tal caso.*

[T.] *Altro poi sono le* Parole assolute *e l'*Assoluto parlare, *che esprime persuasione ferma o volontà imperiosa.*

*Così* Giudizio assoluto *ha due sensi: di proposizione non condizionata nè ristretta da terminazioni; e di sentenza recisamente risoluta, imperiosa o avventata troppo.*

Per assoluto, In assoluto, *V.* ASSOLUTO, *Avv. In altro senso. Buonarr. Trat.* 12. *cap.* 3. (*Man.*) Assoluto è quel verbo che non ammette casi dopo di sè, nè diverso nè simile a quel che lo regge; come *correre, morire. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Il verbo *apparò*, posto come i grammatici direbbero in assoluto significato.

[T.] *Diomede chiama* Assoluti *i verbi che denotano azione fatta o passione sentita in intero, come* Horreo, *a distinguerli dagli* Incoativi, *che denotano il cominciare e il procedere, come* Horresco.

[T.] *Quanto alla forma gramm.* In modo assoluto, *adoprasi la voce quando sta da sè il verbo senza nome, l'Agg. senza il Sost., l'un nome senza l'altro che suol dichiararlo, e sottintendesi per ell.*

**Ablativo assoluto** *nel lat., e per estens. nell'it.*; genitivo e accusativo assoluto *nel greco; che nel costrutto stanno da sè, e inchiudonsi però tra due virgole, senza grammaticalmente dipendere dalle voci circostanti in modo diretto, evidente.*

**ASSOLUTO.** [T.] *Avv. Per Assolutamente, come* Chiaro *per Chiaramente, e tanti altri.* [T.] Ella comandava assoluto. — Assoluto parlarono.

[Tig.] Egli mi dette quella po' di farina, e assoluto volle esser pagato. = *Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Va a Agabito, il qual c'è vicinissimo: chè gli aremo assoluto.

2. *Il modo avverb.* **Per assoluto**, *non com., non s'userebbe se non nel senso logico e gramm.* [T.] Lo dice per assoluto.

**In assoluto** (*che è in Frontin. e in Ilar.*), *avrebbe uso anche metafisico, nel riguardo ideale.* [T.] Considerare in assoluto le cose.

**ASSOLUTORE.** [T.] *S. m. Da* ASSOLVERE. *E come Agg. In Cassiod.* Absolutor. *Non com.; ma può cadere.* [T.] Giudice assolutore. — Troppo facile assolutore (*in confessione*).

**ASSOLUTORIO.** [T.] *Agg. Diretto ad assolvere. È in Cajo e in altri.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 204. Attribuisce tutti i disordini del Pontificato di Paolo IV a fraudi e ad inganni de' nipoti Carafi, condannando insieme e loro e la sentenza, assolutoria, di Pio V.

[T.] *Svet.* Tavola assolutoria, *contrapp. a quella con la quale i giudici condannavano.*

[T.] Breve assolutorio.

*Dell'assoluzione relig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

**ASSOLUZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'assolvere.* Assolutio *è in Cic., Svet. e altri. Suppone il peccato e l'accusa, o altrui o del colpevole stesso: è data dal giudice o dal ministro della religione, e ristabilisce l'accusato o il penitente nei diritti della innocenza, quanto almeno è possibile.*

*Giudiciale. Bocc. Nov.* 26. 35. (*C*) Dove tu la sentenza della morte attendi, quella della tua assoluzione udirai.

*In questo senso anche plur.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 361. Nè si vergognò... di vendere... le assoluzioni a coloro che erano accusati.

2. *In confessione. Pass.* 144. (*C*) Assolva il peccatore, tuttavia protestandogli, se non farà quello che egli gl'impone, ch'e' non avrà il frutto della confessione, nè dell'assoluzione. *Bocc. Nov.* 1. 31. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. Ricevendone l'assoluzione ch'egli avea podestà di dar loro.

[T.] Negare, Differire; Chiedere, Ottenere l'assoluzione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 17. Convien negar loro l'assoluzione fino a tanto che non l'han tolta (*l'occasion prossima*).

[T.] Assoluzione (*senza l'art., segnatam. in senso non relig.*).

[T.] *Del perdonare o condonare che fanno colpa o difetto i genitori o figliuoli, o altro maggiore a minori. Domin. Gov. fam.* 174. *Ma il modo* Usare assoluzione *non è com.*

[A.Con.] *Modo fam. anco tra amici, volendo condonare e non fare gran caso di cosa detta o fatta.* Te ne do l'assoluzione. *Qui non si direbbe.* T'assolvo. *Ma anche cotesto è modo da non sprecare; tôrto così a uso profano.*

*Guicc. Stor.* 9. 442. (*Man.*) Avendo, innanzi (*che*) morisse... supplicato per istrumento pubblico al Papa, che gli concedesse l'assoluzione (*delle offese fatte alla Chiesa*). *Vill. G. l.* 12. *c.* 60. (*Gh.*) Mandò al Papa pregandolo l'assolvesse dal saramento (*giuramento*) ch'avea fatto, ed ebbe l'assoluzione dal Papa.

3. **Assoluzione**, *così detta, dalle parole che cantansi:* Absolve, Domine, animam, *o* animas. [G.M.] *Magr. Notiz. Voc. eccl.* Questa voce *Absolutio* significa quell'orazione che si dice intorno al cadavere, ovvero tumulo.

(Mus.) [Ross.] *Assol. Lo stesso Responsorio cantato.*

4. *Breve preghiera che recitasi dopo ogni notturno del mattutino innanzi la lezione; nella quale preghiera chiedesi assoluzione dalle colpe.* [G.M.] *Magr. Notiz. Voc. eccl. in* Absolutio.

5. † *Spiegazione; dall'imagine dello sciogliere i dubbi.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 75. *Volg. Bib. Prol. Lam. Jer.* = *Fior. Virt.* 1. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 7. *tit.*

† **ASSOLVE ASSOLVENDO.** [T.] *Modo fam. sciupato dal lat.; usato a modo di Sost. fem. per cel. nel Cecch. Servig.* 4. 10. [Cam.] *Vedi qui l'es. intero in* ASSOLVERE.

**ASSOLVENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSOLVERE. *Lemm. Testam.* 100. (*Man.*) Assolvente e operante insino a ora il detto Puccino e suoi eredi e beni e esta Monna Njccolosa da ogni debito. (*Può meglio congegnarsi che in questo es.*)

**ASSOLVERE.** [T.] *V. a. Dichiarare con sentenza che il fatto del quale uno è accusato, non cade sotto pena di legge.*

*Per estens. Sciogliere dall'obbligo della pena anco chi è reo. Sen. Pist.* 97. (*C*) Clodio diede moneta a' giudici e fu assoluto. (*Il più com. è* Assolto *e* Assolse; *come* Sciolto *e* Sciolse.) *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 232. (*Man.*) Avendo fatto fallo ne' misteri di Cerere, e citatone alla ragione, ne venne assoluto; sì veramente che (*purchè*) facesse conoscere i malfattori. *Varch. Err. Giov.* 38. Molti che avean fatto omicidio, non solo furono assoluti, ma premiati. [T.] *Esop. Fav. Volg. M.* 40. Il Re cominciò a dispregiare i buoni, e abbracciare i rei, e assolvere i colpevoli.

2. Assolvere *non solo da giudiciale accusa, ma da taccia qualsiasi.*

[T.] Assolvere il Console da sospetto di regno, *Liv.*

[T.] Assolvesi una *o più* pers.; *e, per estens.* Assolvesi il fatto dalla pena, *o* dal biasimo, meritato.

[T.] *Per più estens.* Assolvesi un componimento, *o parte di quello, nonchè* il suo autore, *o* una locuzione, *condonando, o affermando con più o meno indulgenza che non c'è menda, o che non è grave.*

3. *Dello sciogliere che il sacerdote fa il fedele confesso e penitente da' peccati, anco dimenticati o non ben conosciuti, purchè l'intenzione ci sia; e questo è l'unico vero* Assolvere, *cioè Liberare, perchè non il prete è che assolve, ma Dio.* [T.] *La Chiesa a Gesù:* Tu che assolvesti Maria, desti speranza anco a me. *Domin. Gov. fam.* 37. Assoluti dal sommo sacerdote Gesù Cristo.

[Cors.] Assolvere i peccati. *S. Ag. C. D.* 10. 24. Da' peccati. [Val.] *Bocc. Ninf.* 5. 6. *Salviat. Granc.* 5. 3. Come io abbia trovato prete che me n'assolva.

[T.] Assolvere dalla colpa e dalla pena.

*Assol. Dant. Inf.* 27. (*C*) Ch'assolver non si può chi non si pente. [T.] *Prov. Tosc.* 151. Meglio assolvere un peccatore che dannare un giusto. (*Anco negli umani giudizi.*)

4. *Di censura o scomunica. Pass.* 142. (*C*) Da coloro che fossono scomunicati assolvendogli nella forma della Chiesa... dee il confessore... [T.] Assolvere dal vincolo di scomunica *o* d'interdetto.

[T.] Assolvere *anco* da un voto.

5. *Anche fuor del giudizio sacerdotale.* [T.] La sua propria coscienza assolve l'uomo giusto, mentre che gli uomini lo condannano.

[T.] Il mondo assolve i suoi da colpe infami; a chi non gli va a versi, non perdona nemmeno la virtù, la quale e' torce a rimprovero e offesa propria.

[T.] L'amico assolve l'amico da qualche fallo commesso; e, se generoso, anco da colpe di sconoscenza e di crudeltà.

6. *Da altri obblighi, giacchè* Obbligare e Assolvere *si recano all'imagine di vincolo.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 178. Assolvendo la città tutta dal giuramento fatto all'imperatore. *Guicc. Stor.* 1. 143. Vi assolvo liberamente dall'omaggio e dal giuramento che, pochi dì sono, mi faceste. [T.] *Malisp. Stor.* Assolvè tutti i Baroni di fio e di sacramento.

*Vit. SS. Pad.* 1. 24. (*Gh.*) Il servo, pognamo che abbia servito al suo Signore per il tempo passato, non è però assoluto dal servirlo pel futuro.

Assolvere *dal debito.* [Cam.] *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio (*un conto in digrosso*) seco, e darli Il manco che si può; e che ei faccia Una assolve assolvendo generale. [T.] *Modo di cel. tolto dal lat.* Absolve, *che sentesi in chiesa sovente, e dalla forma* Deliberando delibero, *e sim.*

*Bocc. Nov.* 94. 20. (*C*) Omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi faccio di Niccoluccio.

[Val.] *Borg. Disc.* 4. 309. Troppo è manifesto ch'egli cerca essere assoluto dal Vescovado.

[Cont.] *E assol. Cons. Mar.* 263 Loro scancellino e rompino quella scritta che infra loro per causa di quel nolo sarà stata fatta; e che lo assolvino, che lui possa andare a fare gli suoi fatti in alcun altro luogo con altri mercanti.

7. *Per Sciogliere in gen.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3. [Cam.] *Boez.* 2. [Camp.] *Pist. S. Gir.* — *Guid. Giud. A. Lib.* 7. *E* 14. *Fior. S. Franc.*

8. *Dello Sciogliere questione.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 274. *Tratt. Fr. Giord.* 67. *E* 85.

† *Del dubbio.* [Camp.] *Lib. par. sent. filos.* — *Tratt. Fr. Giord.* 22. *E Serm. sacr.* 23. = *E Pred.* 205. (*Gh.*)

† *Della difficoltà.* [Camp.] *Serm.* 29. = *E* 305. (*Gh.*)

*Di lite o contesa.* [Tor.] *Pulc. Morg.* 16. 18.

9. *E perchè ai Lat.* Assolvere *era Compire, cioè Sciogliere l'obbligo dell'opera contratto seco stesso o con altri, o Sciogliere l'opera stessa dall'impedimento dell'imperfezione che le toglieva essere efficace; anco agli It. sta per Finire.* [Camp.] † *Om. S. Gris.* 55. Non assolveva l'orazione, ma la continuava.

† **ASSOLVIGIONE.** [T.] *S. f. Assoluzione in senso giudiciale. Stat. Calim.* 40. (*Man.*) Debbono i Consoli fare condannagioni e assolvigione e prosciogliggione. (*Il* Prosciogliere *era la sequela dell'*Assolvere.) *È appresso.* — *Ordin. Giust.* 348.

† **ASSOMARE.** *V. a. Por la soma. Bellinc. Rim.* (*C*) Pon mente chi ti preme e chi t'assoma, Chè per tal carco ti può dir felice.

**ASSOMIGLIA.** [T.] *Sost. quasi femm. di* ASSOMIGLIO. *V. questa voce.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Di voi non ho trovato L'assomiglia (*l'assomigliante, quasi il ritratto*). *In altri dial.* Le somiglie, *Le somiglianze ne' lineamenti.*

**ASSOMIGLIAMENTO**, *e* † **ASSIMIGLIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Assomigliare, att., cioè del Provare la somiglianza tra gli oggetti.* [T.] L'assomigliamento delle cose dissimili nuoce a ben sentire e far sentire la similitudine tra le simili veramente.

2. † *Per Somiglianza usa* Assimigliamento *il Tratt. segr. cos. donn.* (*C*)

**ASSOMIGLIANTE** *e* † **ASSIMIGLIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Assomigliare, *ma usato come Agg. in senso aff. a* Somigliante, *con meno usi però di questo. Non com. M. V.* 9. 51. (*C*) Rettori con certa podestà e balía, assomiglianti ai nostri priori. *Mor. S. Greg.* 7. 10. Sono assimiglianti al metallo, il quale niente sente quello che esso suona.

**ASSOMIGLIANZA** *e* † **ASSIMIGLIANZA.** [T.] *S. f. Qualità e stato e impressione dell'essere somigliante. Più determinato di* Somiglianza, *ma con meno usi. Lib. Cur. malatt.* (*C*) I segni di questi due malori hanno tra essi molta, nel principio, assomiglianza. *Dant. Rim.* 43. Ch'assomiglianza fa nascer diletto.

**ASSOMIGLIARE** *e* † **ASSIMIGLIARE.** [T.] *V. a. Trovar con pensiero e accennar con parole la somiglianza.* [T.] *L. Med. Nenc.* Io t'assomiglio alla stella Diana Quando apparisce alla capanna mia. = *Lab.* 88. (*C*) Me a uno valent'uomo assomigliando, mostrò di volere, lusingando, contentare. [T.] *But. Parad.* 13. 1. La cosa ch'io voglio assimigliare a questa imaginazione. (*Parla delle similitudini che nel* 3. 13. *ritraggono la doppia ghirlanda de' Santi dotti.*) = *Fr. Giord. Pred.* 293. (*Man.*) *Sannaz. Arcad. pros.* 4. *Com. Dant.* 2. 182. Nullo male è in questo mondo, lo quale si possa assomigliare a quello. [T.] *Machiav. Princ.* 4. 93. Assomigliò (*la Fortuna*)... ad uno di questi fiumi rovinosi. *Ovid.* I conviti, volti in repentino tumulto, potersi assomigliare al mare. *Tass. Dial.* 3. 192. Assomiglierei gli abbracciamenti del marito e della moglie alle cene degli uomini temperati, i quali non meno gustano delle vivande, di quel che gl'incontinenti sogliono gustare; anzi per avventura tanto più, quanto... *But. Com. Purg.* 32. 2. Assimigliando la corte alla meretrice. = *Zibald. Andr.* 3. 3. (*C*) Anassagora giustamente avea assomigliate le leggi alle tele de' ragnuoli, le quali tengono i picciolini animali, e i grandi lasciano andare. [Camp.] *Mor. S. Greg.* (*I malvagi*) sono assomigliati alla festuca. (*Ps.* Impii tamquam pulvis.) *Somm.* 32. È 'l peccatore assomigliato a quello che crede essere forte e sano, ed ha la morte sotto i suoi drappi. = *Rucell. Op.* 233. (*Man.*) Non altrimenti fan le picciole api, Se lecito è sì minimi animali Assimigliare a massimi giganti. (*Virg.* Parva componere magnis.) [T.] *Giacomin. Oraz.* 69. Orazio se medesimo ad affaticante ape assomigliò. = *Bocc. Nov.* 91. 6. (*C*) Domandòllo perchè lui alla sua mula avesse assomigliato... Ve l'assomigliai perchè...

*Assol. Dant. Par.* 21. (*C*) E fêro un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assimigliarsi.

[T.] Cose che non si rassomigliano possono con verità assomigliarsi per una qualità che hanno comune.

2. *Rendere simile.* [T.] Il cedere agl'impulsi dell'istinto assomiglia l'uomo a' bruti. *Coll'Il anco i Lat.* — *Claud.* Os longius illi assimilat porcum.

*Varch. Quest. Alchim.* 18. (*Man.*) L'arte, quando vuole assomigliare alcuna cosa alla natura, non può conseguirlo interamente.

3. **Assomigliarsi,** *Rendersi simile. Med. Arb. cr.* 1. (*Man.*) Al Salvatore di tutti, crocifisso per lui, desidera d'assimigliarsi. *E* 14. Si volle assimigliare a loro in ogni cosa. *Vit. S. M. Mad.* 69. E disse (*Maria*): Fiat voluntas tua; e di (*con*) questa parola si assomigliò al Figliuol suo. *Lasc. Arzig.* 1. 1. Benchè io sia vecchio, non me gli voglio, per l'avvenire, assomigliare, ma darmi bel tempo.

4. *In questo senso in forma d'Att. Segner. Mann. Ag.* 26. 3. (*Man.*) Paragónati... a que' Santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli, e ancor per assomigliarli.

5. **Assomigliarsi,** *Essere simile.* [T.] *D.* 3. 32. Nella faccia (*di Maria*) che a Cristo Più s'assomiglia.

*Di cose. Ner. Art. Vetr. proem.* (*Man.*) Il vetro... molto si assomiglia ad ogni sorta di minerale. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 270. S'assomiglia (*l'acqua raffreddata col diaccio*) nell'attività all'acque acidule o termali.

6. † **Assomigliare,** *Neut., Essere simile. Sannaz. Arcad. pr.* 4. (*Man.*) *E* 7.

7. *Per Assimilare, nel senso corp.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. *t.* 1. *p.* 43. (*Il sangue*) può assomigliare a se medesimo; cioè convertire il nutrimento in se stesso.

8. † *Imitare.* [T.] *Nov. ant. pr.* 2. Quale (*chiunque*) avrà cuor nobile e intelligenzia sottile sì li potrà assimigliare (*i fiori di parlare, gli atti di valore e di cortesia che qui narreremo*).

**ASSOMIGLIATIVO** *e* † **ASSIMIGLIATIVO.** [T.] *Agg. Che ha valore d'assomigliare, Che serve alla comparazione In senso gramm. Non com. Voc. Cater.* 241. (*Gh.*) *Quale* quando è assomigliativo: « la vita è qual fiore ».

**ASSOMIGLIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Assomigliare *att. Nel senso del Notare o Far notare come somigliante. D. Gio. Cell. Lett.* 17. 29. (*C*) Il corbo, che mandò Noè, assomigliato agli uomini del mondo. *E* 18. 32. Di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

† **ASSOMIGLIAZIONE.** [T.] *S. f. Per Somiglianza. Zibald. Andr.* (*C*) *Forse da leggere* Assomigliagione.

† **ASSOMIGLIO.** [T.] *S. m. Oggetto che molto somiglia segnatam. di pers. Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel re d'Ungheria. *V.* Assomiglia.

† **ASSOMMARE.** [T.] *V. a. Sommare, Far somma, Computare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 249. = *Lett. Prest. Giov.* 96. (*Man.*)

2. † *Concludere, riducendo le idee e le cose alla somma loro, nel senso del com.* Insomma. [Val.] *Salviat. Granch.* 1. 2.

3. † *Fig. Raccogliere, e Rifless. Raccogliersi. Brun. Lat. Tesorett. cap.* 1. *ver.* 64. *p.* 6. *ediz. fior.* 1824. (*Gh.*) E possa dire insomma Che 'n voi, signor, s'assomma E compie ogni bontate. (*Altri spiega* Giunge al sommo; *ma questo è denotato da* Compie.)

4. *Nell'es. preced. preparasi la via all'idea di Condurre al sommo, per Finire più o meno compiutamente.* [T.] † *D.* 3. 31. Acciocchè tu assommi (*compisca*) Perfettamente... il tuo cammino, A che prego ed amor santo mandommi. *In senso sim.* Consumare; *ma questo coll'A dice la perfezione dell'opera. I Fr. dall'idea di Finire, lo restrinsero all'*Ammazzare. = *Della via. Sen. Pist.* 66. (*C*) [T.] *D.* 2. 21. Se (*così tu*) tanto lavoro (*del viaggio oltremondano*) in bene assommi.

[Camp.] *Somm.* 42. I discepoli del nostro Signore quando ebbono tutto assommato, allora sembrò loro ch'elli avessero tutto a ricominciare. [T.] *Jo.* Sciens quia omnia consummata sunt. = *Sall. Jug.* 152. (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 233. Egli ha un'anima grande, ed io l'ho minima; l' non so cominciar quel ch'egli assomma. = *Pros. Fior.* 4. 4. 231. (*Man.*)

5. † *Non solamente Finire, ma Avviare verso la fine.* [Cam.] *P. Giambon. Oros. pag.* 104. Inteso che la vittoria della terra era molto assommata,... puose il campo.

† **ASSOMMATO.** [T.] *Part. pass. d'*Assommare. *V. l'es. di P. Oros. nel verbo.*

**ASSONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Asse. *Dell'uso più che* Assone. [G.M.] Un'assona pesante.

**ASSONANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Assonare. *Nel prop. non com.* [T.] Corpo non toccato, assonante al tremito d'altro corpo percosso.

2. *Della rima imperfetta. Bramieri Luigi. Reg. Poes. lat. e it.* (*Gh.*) I Latini de' secoli barbari usarono, e li Spagnuoli anco oggidì... usano una specie di rima falsa che assonante si chiama, a differenza della vera che però consonante vien detta. [T.] Voci, Sillabe, Desinenze assonanti.

*A modo di Sost.* Rimare con assonanti. *Salvin. Annot. Tanc. p.* 555. *col.* 2. (*Gh.*) « E l'ugnerem coll'olio di lucerna, Da capo a piè, che ogni male spegna. » Ottava chiusa con assonanti e non consonanti; lo che segue sovente negli improvvisanti di contado.

**ASSONANZA.** [T.] *S. f. Atto del assonare ed effetto. Nel prop. non com.*

2. *Delle rime, in cui le due ultime sillabe non si corrispondono appieno, come nel prov.:* Aprile, dolce dormire. *Salvin. Ann. Tanc. Buon.* 555. (*Man.*) Quella con cui chiudeva il verso Nerone, derisa da Persio... non è rima, ma una certa, anche piccola, assonanza. *E Pros. Tosc.* 1. 349. (*C*) Comincia da un'assonanza spiacevole. *E* 2. 46. (*Gh.*) Io per me credo che, osservati una volta questi *homoioteleuti*, o similmente finienti, così venuti a caso, fatti da i poeti migliori, piacesse a un tratto quella assonanza, che, siccome una volta accaduta, era graziosa, così, infinite volte usata, sarebbe... più tosto di noja e di rincrescimento cagione che di dolcezza. [T.] Insegnano nella prosa evitare non solo le rime e le assonanze; le quali talvolta possono correre e anco avvenirsi al sentimento e all'idea.

**ASSONARE.** [T.] *V. n. Dar suono che corrisponda a altro suono. Non è il pieno* Consuonare. *Non com.* [G.M.] Assono *è in Ovid.* = *Salvin. Callim.* 119. (*C*) Quelle co' piè feano un gran suon di crotalo, E sopra n'assonavan le faretre.

*Nel senso del* § 2 *di* Assonanza. [T.] Rime, Versi, Voci che assuonino.

**ASSONE.** *S. m. Accr. di* Asse. [Cont.] *Cap. Art. Fort.* 22. Assoni o tavoloni grossi oncie tre. *Cat. Bomb.* 4. Tra il muro e la culatta del pezzo si metta un buon assone per rispetto che le culatte non si guastassero nel ribattere che fa il pezzo. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 277. (*Gh.*) Si potrebbe de' cerri e de' lecci, con seghe a acqua, farne panconi ed assoni.

2. (Mil.) [D'A.] Assoni *dicevansi due pezzi piani di legno posti per taglio, e incavati, su cui collocavansi gli orecchioni de' pezzi. Più com.* Guance o Aloni. *Sciaban, Bombard. venet. Fucina di Marte. Ven.* 1641. *p.* 589. Gli assoni de' quali è composto il letto de' pezzi, devono aver una lunghezza e mezzo del pezzo.

**ASSONNACCHIATO.** [T.] *Forma del Part. pass. di* Assonnacchiare, *che non è d'uso; e sta tra il frequent. e il dim. di* Assonnato. *Dice stato meno abituale o men grave di* Sonnacchioso, *nè ha i trasl. di questo.* [T.] Stava assonnacchiato in un canto; ma sentì pure, e intese.

**ASSONNAMENTO.** *S. m. Da* Assonnare. *Addormentamento, L'addormentarsi.*

2. *E trasl. Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 16. (*M.*) Oh che assonnamento funesto!

**ASSONNARE.** *V. a. Da* Sonno. *Indur sonno. Contrario di* Disonnare.

*E fig.* [Camp.] *Tener in visione. Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge che t'assonna.

2. *E Neut. Pigliar sonno, Addormentarsi. Dant. Purg.* 32. (*C*) S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa,... *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me, pur per B, e per Ice, Mi richinava, come l'uom che assonna.

3. [Camp.] *Per Dormire sognando. Aquil.* II. 24. È dubbio in che modo v'andasse (*Enea all'Inferno*), o assonnando o vegliando.

4. *E trasl. Essere trascurato, Perder tempo. Si usa colla negativa. Ar. Fur.* 1. 49. (*M.*) Al pianto, alle parole, al modo attende Di colui che in amarla non assonna. *E* 3. 75. La figliuola d'Amon, che per slegare Di prigione il suo amante non assonna. *E* 20. 104. Pinabel, che faria, tacendo, fallo, A risponder con l'armi non assonna. [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 11. Ed il Legato poi, che non assonna, Vi venne con messer Napoleone.

5. *N. pass. Addormentarsi, Riposarsi. Buon. Fier.* 3. 2. 13. (*C*) Non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni, e nulla nulla anfani, La barca ci scodella,... *E* 4. 4. 5. E in Dio si pasce, e in Dio s'assonna, e posa.

6. *E in forza di Sost. Dant. Purg.* 32. (*Mt.*) Ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga.

**ASSONNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Assonnare. [T.] *Se ne veda la dichiarazione in* Assonnito.

**ASSONNATORE.** *Verb. m. d'*Assonnare. *Chi o Che assonna. Casareg. Son.* (*Mt.*) Col tuo soave assonnator profluvio Ogni mia pena micidial discaccia.

**ASSONNIMENTO.** [T.] *S. m. Da* Assonnire. *Più che* Addormentamento, *è Tendenza a dormire.* [G.M.] La ingrata applicazione produce assonnimento.

**ASSONNIRE.** [T.] *V. segnatam. Rifless.* [G.M.] Leggendo il giornale m'ero assonnito. *È meno di* Assonnare; *e non suole avere i traslati di quello.*

**ASSONNITO.** *Part. pass. e Agg.* [T.] (*Senese.*) *Che ha molto sonno. Diff. da* Assonnato, *che dice l'effetto del sonno, la gravezza, il torpore e delle membra e della mente.* Assonnito *non porta questo quasi trasl.*

**ASSONNOLENTITO.** [T.] *Forma del Part. di* Assonnolentire, *che non credo si dica; ma sta per Agg., e dice lo stato prolungato della sonnolenza, o la disposizione: e in ciò differisce da* Sonnolento, *da* Assonnato, *e altri sim.*

**ASSOPIMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* Assopirsi, *non inusit., ma non necessario, e troppo simile alla forma fr. Può però significare il principio del sopore, o uno stato simile a quello.*

[G.M.] *L'*Assopimento *di un malato non è lo stesso che l'*Assonnamento *o l'*Assonnimento. *È il principio del sopore morboso.*

**ASSOPIRE.** *V. a. Indur sopore, Sopire*

2. *N. pass. Esser preso da sopore. Bocc. Filostr.* 5. 35. (*M.*) Che alla fin s'assopì, ma non dormire Può lungo tempo.

ASSOPITO. [T.] *Part. piuttosto d'*Assopirsi *che d'*Assopire. *V.* ASSOPIMENTO.

† ASSOPRELLARE. *V. a.* [Mor.] *Mettere una cosa sopra ad un'altra. Per es.* Per fare un cerchio d'una verga di ferro, piegata che questa è in tondo, se ne assoprellano i capi.

ASSORBENTE. *Part. pres. di* ASSORBERE. *Che assorbe, ed è voce usata da' medici anche in forza di Sost.* (*Mt.*) [Sel.] *In questo caso dicesi di quelle Sostanze che hanno la proprietà di assorbire le acidità dello stomaco, neutralizzandole. Ma in generale, nelle scienze e nelle industrie, chiamasi* Assorbente *con forza di Sost., qualsivoglia Materia che abbia facoltà di attrarre a sè e come succiare certi liquidi o gas, tenendoli poi con certa tenacità.*

2. (Anat.) *Si diede il nome di* Vasi (*o* Canali) assorbenti, *e sim. ai linfatici, poi alle vene, e furono ammessi eziandio pori assorbenti; ma è assai probabile che non giungano vasi fino alle superficie assorbenti interne ed esterne, nè co' più forti microscopii si potè mai veder que' pori da cui supponevansi tali superficie tutte bucate.* (*Mt.*)

*Cocch. Disc.* 1. 96. (*Man.*) Portano dentro al corpo tutto ciò che è atto ad entrarvi, e massime l'aria e l'acqua, che per l'aria è sempre in minutissima e impercettibil nebbia dissipata...; onde assorbenti canali son dette. [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 88. Non sarebbe affatto ragionevole l'opinare che, insinuatisi per i vasi assorbenti, introducano una condizione molto favorevole per restituire al circolo, o determinare a separarsi, certe date accrezioni di materia, in qualunque luogo le incontrino.

*E anche* Vasi *ass. nel medesimo signif.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 126. L'esterna bevanda, detergendo la cute, apre le minime aperture o pori esalanti arteriosi, e gli assorbenti venosi.

3. (Terap.) [Pacch.] *Chiamavansi altre volte* Rimedii assorbenti, *quelli cui supponevasi la proprietà d'impregnarsi degli acidi spontaneamente sviluppati nelle vie digestive, come la magnesia.*

[Pacch.] *Chiamansi anche* Assorbenti *certi rimedii che promuovono lo scioglimento, la guarigione di alcuni ingorghi ghiandolari. In questo signif. la voce* Assorbente *è usata in forza di Sost.*

4. (Chir.) *In chirurgia si chiamano* Assorbenti *le materie che, applicate ad una superficie stillante sangue, sono abili a lasciarsi penetrare da questo fluido che s'effonde, incorporarselo, e formando con esso un composto solido ed aderente, arrestare così l'emorragia.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gher.] Potere assorbente. *È la facoltà, varia ne' varii corpi, di assorbire la luce ed il calore; ma si usa segnatam. per cotesto.*

ASSORBERE. *V.* ASSORBIRE.

ASSORBIMENTO. *S. m. Da* ASSORBIRE. *L'assorbire. Bellin. D. Anat. p.* 2. 60. (*M.*) L'acqua all'imbandimento, e all'assorbimento de' sali, ella è qual sarebbe un convitato, che alla mensa d'una vivanda sola non s'avesse appetito per più che per un boccone solo della medesima.

[Val.] *Bart. Simb.* 360. Si odono raccontare improvvisi assorbimenti di laghi e di fiumi.

2. *Atto per cui il vegetale attrae a sè gli elementi omogenei al suo nutrimento.*

[T.] Assorbimento o trasmissione del calore.

3. *E trasl. Per Smarrimento. But. Inf.* 10. (*C*) Per le mura che significano ostinazione, e per li sepolcri che significano assorbimento della ragione nella falsa opinione.

ASSORBIRE *e* ASSORBERE. *V. a.* (Fis.) [Gher.] *È l'Attrarre apparente, se non anche reale, che fa un corpo, ed introdurre fluidi esterni negl'interstizi, ne' pori o vuoti qualunque della propria sostanza, del proprio volume.*

[T.] *S'*Assorbe *attraendo l'umore, o no; si* Succia *traendolo.*

[T.] Assorbire *può essere meno istantaneo di* Sorbire.

[T.] *Plin. G.* 22. *c.* 24. Migliore è quella lenticchia che più assorbe l'acqua.

[T.] I pori assorbono; Il corpo assorbe da' pori.

[T.] La spugna assorbe l'acqua, il cielo assorbe i vapori marini, la terra assorbe gli umori dell'aria.

[T.] *Targ. Viagg.* 10. 60. Io l'ho provata (*una sorta di terra*) più volte in me medesimo utilissima per assorbire e dolcificare le acredini dello stomaco.

*Sagg. nat. esp.* 1. (*C*) Imperciocchè assorbendone ella (*l'aria*) dentro il suo seno le cose tutte,... tutte sotto 'l torchio dell'aria gemono.

2. (Fis.) [Gher.] Assorbire la luce, il calore. *È lo Spegnerne che fa un corpo, o il Trattenerne comunque li raggi, alcuni almeno degli elementi componenti di cotesti, o alla sua superficie, da essi incontrata, o nel suo interno lungo il cammino da essi stessi percorso nell'attraversare il corpo.*

3. (Fisiol.) [Pacch.] *Azione fisiologica dei vasi linfatici e delle vene, per cui i farmachi, i veleni, ed i* virus *deposti sulla superficie della pelle o della membrana mucosa, sono introdotti entro l'organismo; per cui certi elementi organici (come il sangue stravasato), sparsi tra i tessuti, scompajono; per cui alcuni spandimenti patologici (come le effusioni sierose, gli spandimenti interstiziali, ecc.) si dissipano.*

4. *E per estens. Inghiottire, Ingojare.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 102. Altri ne furono assorti da' fiumi. *E* 155. Subito la terra si aperse, il Saraceno fu assorto, il vecchio salvato.

[T.] Il mare, ogni acqua assorbe, *i corpi che cadono in essa.*

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 44. Se i terremoti ingojano le città, se i mari assorbiscono le isole. *Bald. Nant.* 37. Ove a le navi invole Rapida sirte l'onde, e cupa e 'ngorda Vorago, che rotando il flutto, i legni Orribilmente assorba e si divori. = *Car. Eneid.* 3. 678. (*M.*) Una vorago D'un gran barátro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe, E tre volte a vicenda li ributta Con immenso bollor fino alle stelle. *Cas. son.* 40. O l'onda che Cariddi assorbe e mesce. [Val.] *Fortig. Ricc.* 29. 67. E fessi il mar sì tempestoso e fello, Che in quel dì mille navi furo assorte. [T.] *Spolv. Colt. Ris.* 25. Molto ancora d'umor fura ed assorbe Al rigagno, che vien, l'avido e vasto Ventre d'affine a lui profonda lacca.

[T.] Le voragini della terra che assorbono i fiumi.

[G.M.] La Chiesa prega che le anime dei fedeli non le assorbisca il Tartaro.

*E N. pass.* [Val.] *Bart. Simb.* 449. L'oceano torna ad assorbirsi, e rientrare in se stesso.

5. *Trasl.* [T.] *Sav. Pr.* 4ª *delle* 23 *in Agg.* La misericordia assorbe gran parte, molte volte, della giustizia. *Cic. pro Sext. c.* 6. Argomento sì grande che assorbe, a dir quasi, l'orazion mia.

*Segner. Pred.* 20. 7. (*Mt.*) I martiri cristiani son tanti che assorbiscono ogni notizia.

[T.] Assorbire le forze, l'attenzione, l'ingegno.

[G.M.] Le spese assorbiscono le entrate.

6. *Uscite varie del verbo:* Assorbo *e* Assorbisco: *e così la* 2ª *e la* 3ª. Assorbiamo, Assorbite (*non* Assorbete), Assorbiscono *e* Assorbono. — Assorbiva *meglio che* Assorbeva, *in tutte le pers.* Assorbii, *non* Assorbei... Assorse *e* Assorbè *e* Assorbette *trovasi usato, ma non com.* Assorbirò, *non* Assorberò *Nell'imperat.* Assorbisci *e* Assorbi. *Il sogg. come l'indic.*

ASSORBITO. *Part. pass. Da* ASSORBIRE. *Segner. Pred.* 1. 5. (*C*) All'improvviso morì Faraone il superbo, con tutte le sue milizie, assorbito dai gorghi dell'Eritreo.

2. *E per simil.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 103. Una sorta di pazzia, da poter rimanere come stemperata, allungata, anzi pur totalmente assorbita e dissimulata.

3. *Trasl. Fr. Jac. T.* 3. 27. 14. (*C*) Te la menasti alla superna vita, Teco assorbita in eternal dolciore.

[Cam.] *Salv. Disc.* 1. 189. In quell'abisso di luce l'anima assorbita smarriscesi, e si ritrova, si perde e si racquista; s'abbandona salutevolmente, e si leva sopra se stessa.

ASSORBITORE. *Verb. m. di* ASSORBIRE. *Chi o Che assorbe. Algar. Rim.* (*Mt.*) Il rapido Di legni assorbitor stretto sicano, Vien che tutto ne stermini.

ASSORBITRICE. *Verb. f. di* ASSORBITORE. *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

ASSORDAGGINE. [T.] *S. f. L'intronare altrui gli orecchi. Non com.* (*Fanf.*)

ASSORDAMENTO. *S. m. Da* ASSORDARE. *Ritronamento, Stordimento.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 10. A quell'assordamento mi sto come già fossi sordo.

ASSORDANTE. *Part. pres. di* ASSORDARE. *Che assorda.* [F.] *Par. Mer.* 619. Gli scommessi cocchi Forte assordanti per stridente ferro Le piazze e i tetti.

ASSORDARE. *V. a. Da* SORDO. *Cagionare sordità.*

[G.M.] Exsurdare *è in Val. Mass.*

2. *Fig.* [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *Lett.* 2. *p.* 14. Se veramente voi foste così paghi, quieti e persuasi (*del vostro ateismo*), come mostrate di esserlo, vi direi che vi teneste in tanta buon'ora la vostra quiete, la vostra tranquillità, la vostra sicurezza, e non ci assordaste tutto il giorno co' vanti sì odiosi del vostro disinganno.

[T.] *Le ciancie, anco non ad alta voce, possono* Assordare, *nojando più l'animo che gli orecchi: i rumori grandi* Intronano.

3. *Fig. e Iperb. Petr. Son.* 40. (*C*) Forse, siccome il Nil, d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d'intorno assorda. [T.] *Ar. Fur.* 16. 56. Gridi, tumulti, gemiti e lamenti Rendono un alto suon ch'a quel s'accorda, Con che i vicin, cadendo, il Nilo assorda. = *Morg.* 11. 89. (*C*) Ma colle grida la gente l'assorda.

[T.] Assordare *l'aria di grida.* Grida che assordano, non che gli orecchi, il teatro, un luogo qualsiasi.

*Ar. Fur.* 8. 20. (*Gh.*) Sol la cicala col nojoso metro Le valli e i monti assorda e il mare e il cielo. *Tass. Gerus.* 1. 73. E co' fieri nitriti il suono accorda Del ferro scosso, e le campagne assorda. *Anguill. Metam.* 6. 180. E 'l tempestar ch'assorda e oscura il cielo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 5. E se alcuna mancarne avvien ch'io veda, Le valli, i monti, le foreste assordo.

4. [T.] *Ass. Senza nome poi, e col* Di. *Parin. Od.* Non toccherò già corda, Ove la turba di sue ciancie assorda.

5. *Trasl. Rendere ottuso il senso del gusto. Red. Annot. Ditir.* 121. (*C*) I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena. [G.M.] *Horat.* Fervida... Subtile exsurdant vina palatum.

6. *Neut. Divenir sordo o muto.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 194. *Tegghiajo:* Crezia! Nannina! Crezia! *Crezia:* Che volete? *Tegghiajo:* Oh che possiate assordar tutte quante! = *Tansil. Bal.* 350. (*Gh.*) Uno (*bambino*) assorda, uno ammuta, un altro accieca, Un altro se ne va sempre carpone, Finchè la Parca il filo rompe e seca.

ASSORDATO. *Part. pass. e Agg. Divenuto sordo. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) Da quando in qua è assordato? [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 4. 2. Oh questa è ita bene, e' m'hanno serrata fuori: sì! e' sono tutti assordati. [Val.] *Mach. Mandrag.* 3. 4. Dite forte, chè egli è in modo assordato, che non ode più nulla. (*Più com.* Assordito.)

2. [T.] *Reso quasi sordo dal rumore.*

ASSORDIRE. *V. a. Lo stesso che* Assordare. *Mann. sul Galat. t.* 2. *l.* 2. *p.* 22. (*Mt.*) *Assordare* poi si cangia volentieri in oggi in *Assordire*, siccome *Starnutare* in *Starnutire.*

[T.] *Segner.* Lo assordisce lo strepito (*delle rane in corte, il re*). [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 44. Valente nel mestier, ma parolajo, Che assordirebbe tutto un vicinato.

2. Assordir l'aria, *per catacresi.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 21. Degli oricalchi il suon guerriero S'udio, ch'assordì l'aria d'ogn'intorno. = *Segner. Pred.* 6. 6. (*Mt.*) Dovetter tutti d'uno strido concorde assordir l'aria, e spaventar le stelle.

3. *N. ass. Divenir sordo. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. (*Mt.*) Questi vocaboli di *Indurare*, di *Assordire*, di *Accecare*, rispetto a Dio non hanno senso positivo,...; l'hanno negativo.

4. *E per iperb. Carl. Svin.* 24. (*Gh.*) Fama è che in quell'istante La gran brigata desse in cotal riso, Che le nascose stelle N'ebbero ad assordir.

ASSORDITO. *Part. pass. Da* ASSORDIRE.

[T.] *Reso sordo dall'età, da un'infreddatura.*

[T.] *Diventato più o men sordo. Si può assordire anche non perdendo l'udito ma sentendoci meno. Si può assordire da un orecchio solo.*

[T.] *Assordito in parte da umore che tolga di sentire i suoni men forti.*

2. *Fig. Sturbato, Importunato. Segner. Pred.* 8. 7. (*M.*) E Dio, assordito (lasciatemi dir così) assordito da tanti schiamazzi, e da tante strida, come potrà donare a noi il Paradiso?

ASSORGENTE. [T.] *Part. pres. d'*ASSORGERE. *D'atto di riverenza.* [T.] La moltitudine del teatro, assorgente al cittadino giusto unanimemente.

ASSORGERE. *V. n. Sorgere, Levarsi in piedi, Alzarsi. Non com., ma nel senso del* § 2 *ha uso tutto suo proprio. Aff. al lat* Assurgere.

2. *Alzarsi per cagion d'onore.* [T.] *Virg.* Viro Phoebi chorus adsurrexerit omnis. = *Ar. Fur.* 43. 61. (*C*) A riverire assorgo L'amor, la cortesia, la gentilezza De' tuoi signori, e gli onorati pregi Dei cavalier, dei cittadini egregi. *Tass. Dial.* 2. 98 (*Man.*)

così nè l'inchinarsi, nè l'assorgere, nè l'adorare son sempre argomento d'opinione benefattiva.

3. [T.] *Nei seg., ch'altri dice att., intendasi neut.*, Assorgi a me. [M.F.] *Tass. Torris. t.* 1. *p.* 17. E pur v'è chi m'inchina e chi m'assorge, E forse ancor chi m'ama. = *Ranier. Rim.* (*Mt.*)

**ASSORTERIA**. *S. f.* [T.] *Assortimento in grande.* Quell'operajo ha un buon assortimento di stoviglie; quel signore poi ha un'assorteria da sbalordire.

**ASSORTIMENTO**. *S. m. Da* ASSORTIRE. *L'assortire.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Qualunque serie d'oggetti, ad uso o ad ornamento, che nel genere suo sia compito, o almeno sufficiente. Da* Sorte: *come dire, di quella sorte di cose essercene quanto l'uso e la convenienza richiede. Magal. Notiz. Chin.* 73. Aveva un assortimento di zaffiri grossissimi. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 18. Mi ricordo aver fatto in Olanda... riflessione nel veder quegli studi di nicchi che vengono dall'India, e in un assortimento de' quali si è arrivato a spendere i bei venti e trenta mila fiorini.

[Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 95. Innanzi che i quadrelli di quel mosaico, che si disfà, piglino stato in un nuovo assortimento.

[T.] *Fam. quasi per cel., di qualsiasi sorte di cose al di là del bisogno.* Ha un assortimento di scarpe, di guanti, che non finisce mai.

3. *Anche per una quantità di cose diverse ordinate insieme, non a solo ornamento. Sagg. nat. esp.* 169. (*C*) Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno,..., che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto. *Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*) Mandatemi col primo procaccio due altri assortimenti delle tavole del moto della vecchia cometa.

4. [M.F.] *Il disporre ordinatamente cose confuse. Panc. Scherz. Cical. pag.* 12. Messer Giove, vedendo questa bruzzaglia, per dar sesto a questo intrigo, considerando che non si poteva far un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa?...

5. *E per Complesso di tutti gli arnesi che si richiedono per un'arte, per una scienza, per un addobbo, ecc.* (*Mt.*)

6. *Vale anche Scompartimento, la parte della cosa assortita. Mellin. Descr.* 24. (*Man.*) Nella parte poi più vicina agli occhi de' riguardanti si vedevano in cinque assortimenti tutti quegli scultori, pittori ed architettori, i quali sono stati in queste tre arti, ma in diversi tempi... eccellenti.

**ASSORTIRE**. *V. a. Da* SORTA. *Scerre, Distinguere, Scompartire, Ordinare. Stor Aiolf.* (*C*) Trovarono che non v'era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Baldin. Decenn.* 1. 1. *let. dedic.* (*Man.*) Se furono concepite (*queste mie fatiche*) sotto gli auspicii del Sereniss. Principe Cardin. Leopoldo... allora che in occasione di assortire la vasta raccolta de' suoi disegni..., mi animò co' suoi comandamenti ad intraprenderlo, sono state dopo da me proseguite. *Magal. Lett. At.* 1. 305. (*Gh.*) Per arrivar a concepire come questa medesima essenza incorporea, dopo creati questi materiali, avesse potuto muoverli, assortirli, ordinarli. [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. Consigliandomi qualcuno di essi (*amici*) a procurare, coll'assortir diversamente i medesimi materiali, di ridurle (*esse lettere*) almeno in grado da poter servire a un'opera. *E Lett. Scientif.* 153. E quasi da metallo fuso, trascerre, assortire, ordinare le parti proporzionate.

*E Pass. ass.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 84. E quella scienza così perfetta, colla quale sempre s'inventa, e s'assortisce, si crea.

2. (Ar. Mes.) [Gar.] **Assortire il colore e l'altezza di pelo**, *si dice del Mettere insieme quelle pelliccie che hanno lo stesso colore e la stessa lunghezza di pelo.*

† **ASSORTIRE**. *V. a. Da* SORTE. *Aff. al lat.* Sortiri. *Eleggere per sorte. G. V.* 11. 20. 3. (*C*) Non si ricordava il buono uomo... del tesoro che Piero e gli altri Apostoli chiesero a Mattia, quando l'assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

2. *E Neut. Machiav. Op.* 3. 232. (*Gh.*) Il che come hanno, squittinano infra di loro gli assortitori, i quali assortiscono che questi siano i tali mesi, e quelli i tali; e così assortiti, ogni due mesi si pubblicano.

3. [T.] *Dare in sorte fissa, non a caso, Assegnare distribuendo. Virg. Ug.* 171. Designa la città coll'aratro e assortisce le case. Sortiturque domos: hoc Ilium et haec loca Trojae Esse jubet. *Non usit., ma proprio è chiaro.*

4. [M.F.] *Uden. Nis.* v. 6. Noè dopo il diluvio scompartì a' tre suoi figliuoli il mondo tutto... a Sem fu assortita specialmente Palestrina...

**ASSORTITO**. *Part. pass. e Agg. Da* ASSORTIRE *nel signif. di Scerre, e sim. Scelto, Distinto, Ordinato. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) E que' bei libri, E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati e disposti ed assortiti,... [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Formati varii capi... e ordinati questi capi medesimi secondo che meglio comportava la loro rispettiva corrispondenza, assortite poi nuovamente, e richiamate sotto chiascheduno di quegli le cose ad essi... attenenti... mi vennero le lettere coll'ordine e la forma che stanno ad esso. *E Lett. Scientif.* 275. Linguaggi... belli... assortiti... e digeriti in modo da essere potuti stampare in quel punto i vocabolari e le gramatiche.

2. *Per Fornito di tutto l'assortimento. Carlet. Viagg.* 2. 115. (*Gh.*) Della predetta porcellana è indicibile la quantità e qualità che se ne trova a comprare a vilissimi prezzi, e la meglio e la più fine (*fina*) assortita insieme a numero di 600 e 700 pezzi piccoli e grandi, di piatti, scodelle e altre sorte, non vale più di venti o ventidue scudi.

3. *Per Fornito o Provveduto di quanto fa bisogno. Soder. Agric.* 169. (*Gh.*) S'appartiene agli uomini delicati e grandi che non sieno le medesime sale per l'inverno che per l'estate. Al qual proposito mi viene in mente il detto di Cajo Lucullo, che e' non conviene che un uomo nobile fosse peggio assortito che le grughe (*grù*) e le rondini. *Fag. Rim.* 3. 70. Che l'uom men d'una chiocciola è assortito, Chè, s'ella parte, seco va la casa.

[G.M.] Bottega, Negozio, Officina bene assortita: *Che ha abbondanza e varietà di quella sorta di cose che al suo traffico si riferiscono.*

**ASSORTITO**. *Part. pass. e Agg. nel signif. di* ASSORTIRE, *deriv. da* Sorte. *Chi fu tratto a sorte, A chi la sorte toccò. Più com.* Sortito.

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 147. Non eran questi gli assortiti dal Cielo alla grazia di ricondurre nell'impero della Cina la Fede.

3. *Fortunato, Favorito dalla sorte. Leop. cap.* 2. (*M.*) C'è una mano di gente assortita, Che senza meritarlo glien'è dato; Foss'egli a me tanta grazia largita. [Val.] *Cecch. Mandr.* 2. 4. Io per me non fui mai tanto assortito. = *Fag. Comm.* 1. 80. (*Gh.*) Tu sei più assortita di me che gli son figliuola. *E* 3. 351. Se è vero che Enrico mi porti affetto,... Chi di me più assortita? [Val.] *E Rim.* 6. 84. O lepre, d'ogni lepre più assortita, Che sia giammai per essere o sia stata. [M.F.] *Fag. Com.* Sposa tu sei, E una sposa assortita.

[T.] Per dire che proprio io fossi assortito (*diceva un giovine in coscrizione*), bisognerebbe che, tirando su, mi venisse il numero antipenultimo.

[T.] Sposi bene assortiti, *per Bene accompagnati, non pare modo sicuro.*

4. *In forza di Sost.* [M.F.] *Per uomo Fortunato. Fag. Rim.* 11. 152. Ma al gatto riesce, e poi si vede In piè restare: onde di un assortito Si dice: come i gatti ei salta in piede.

**ASSORTITORE**. *Verb. m. di* ASSORTIRE, *in signif. di Scerre, Ordinare e sim. Estrattore, Sceglitore e Ordinatore. Magal. Var. operet.* 253. (*Gh.*) In una di quelle tant'ore che si deliziano (*nella loro libreria*) il sig. consorte o il sig. cognato, c'entri un poco, e faccia mostrare tanta macchina (*cioè, mole*) di partitori, d'assortitori, in una parola, di scrittori di cose d'altri, e mi sappia poi dire,...

2. *E per un particolare Ufficio nella repubblica Lucchese. Segr. Fior. Sommar. cose di Lucca. T.* 4. *delle opere c.* 126. (*Italia* 1819.) (*Mt.*) Il che come hanno, squittinano in fra di loro gli assortitori, i quali assortiscono, che questi sieno i tali mesi, e quelli i tali, e così assortiti ogni due mesi si pubblicano.

3. *Colui che in ultimo crivella i coralli, e separa le diverse grossezze per farne gli assortimenti.* (*Fanf.*)

**ASSORTO** *e* † **ABSORTO**. *Part. pass. Da* ASSORBERE. *Non com. Tass. Ger.* 1. E guidi in porto Me peregrino errante, e fra gli scogli, E fra l'onde agitato, e quasi assorto. (*Alcune ediz. leggono* Absorto.) [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 37. Vedi la terra aperta, e me assorto dall'apertura della terra.

2. *E fig. Ar. Fur.* 43. 174. (*C*) Quei Decii e quel nel Roman foro assorto... [T.] *E* 14. 6. Avere una procella assorto Tanti principi illustri. [Val.] *Serm. S. Bern.* 41. Pare che in lui l'umanità sia absorta nella divinitade. *Fr. Jacop. Laud. Spir.* 3. 11. 14. E del gran pianto diedele conforto, Sì che fo absorto l'amoroso core.

[T.] Assorto nel vortice de' piaceri.

3. *E per Profondamente immerso in qualche pensiero; Applicato con l'animo, e quasi alienato da' sensi. Cavalc. Specch. Cr.* 40. (*M.*) Sono tutti assorti e rapiti a quella altezza. *E Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 11. 6. Poi tutto quello dì stette in Dio absorta, che per veruno modo potè parlare con persona.

*Quindi* **Andare assorto**, *vale Avere la mente, il pensiero tutto volto ad una data cosa. Segner. Mann. Magg.* 24. 1. (*Man.*) Se lo capissi, oh come andresti estatico di stupore! come attonito! come assorto! *E Giugn.* 2. 4. Andare un intero dì tutto attonito, tutto assorto.

† **ASSORTO**. [T.] *Part. pass. del neut.* ASSORGERE. (*Fanf.*)

**ASSOTTIGLIAMENTO**. *S. m. Da* ASSOTTIGLIARE. *L'assottigliare e L'assottigliarsi. Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 2. 68. (*M.*) Ad alcuni elevatissimi ingegni... venne alcuna volta in animo, che gli elementi fossero tre: la terra, l'acqua e l'aria; e che il fuoco non fosse salvo che una rarefazione o assottigliamento dell'aria. *E* 69. Molti antichi si figurarono non avervi altro elemento che la terra, e gli altri fossero assottigliamento e rarefazione di essa. *Gal. Dial. Mot.* 40. (*Man.*) Io non veggo che da questa operazione venga in conseguenza un assottigliamento della materia dell'oro. *E Sagg.* 154. L'assottigliamento e attrizione resta, e si contiene dentro ai minimi. *Magal. Lett. At.* 1. 378. (*Gh.*) So che mi direte, disciorsi e assottigliarsi. Or quale misura vogliamo noi assegnare a questo assottigliamento? Quella della luce vi basta ella?

2. [Cont.] *Dicesi di colonna ridotta più sottile verso l'estremità superiore. Gal. B. Arch. Vitr.* 109. Si andrà determinando a proporzione l'assottigliamento delle altre colonne che fossero più alte.

[Cont.] *Ed anche di liquido. Leo. da V. Mot. acq.* v. 25. In due tanti tempi s'empirebbe un vaso in tale assottigliamento... perchè l'acqua che di sopra si versasse in un'ora non capiterebbe in tal sito dove ella s'assottiglia per metà in ispazio di due ore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 191. Niuno potrà mai dubitare che... l'assottigliamento dei liquidi... non sieno per essere di opportunissimo ajuto.

3. *Fig. Per Perfezionamento.* [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 177. Quello modo (*de' Peripatetici*) è grande assottigliamento nella scienza.

4. [Camp.] *Per Fraude sottile. Volg. Bib. Sapien.* 15. Non c'indusse in errore l'assottigliamento degli uomini della mala arte, nè l'ombra della dipintura ch'è fatica sanza frutto (malae artis excogitatio, *il testo*).

**ASSOTTIGLIARE**. *V. a. Da* SOTTILE. *Far sottile, Ridurre a sottigliezza.* [Cam.] *Cell. Oref.* 35. Con quelle (*frassinelle*) le assottiglierai tanto quanto e' si paja che sia abbastante a far la tua opera.

*E N. pass. Cic. Tusc.* 138. (*M.*) Ma essi non odono la voce del sonatore e cantore, nè ancora lo stridore della sega, quando essa s'assottiglia.

*E colla partic.* Si *sottint. Marc. Pol. Viag.* 124. (*Gh.*) Sono grosse le mura dieci passi, e altre venti, ma non sono così grosse di sopra come di sotto, anzi vengono di sopra assottigliando tanto, che vengono grosse di sopra tre passi. *Menz. Op.* 2. 84. E le molli giunture, e dove il pieno Della gamba assottiglia e al piè si estende, Tutto è maraviglioso.

2. [M.F.] *Detto di ferramenti da lavoro vale Arrotargli, o Rendergli comechessia più acuti al lavoro medesimo. Bandi e Leggi.* 15. Li fabri che assottiglian e' ferri atti alla coltura, e che per simili assottigliature son convenuti con i loro bottegai a certa somma di grano sotto nome di fitto o tassa,...

[Cont.] *Pant. Nav.* 241. Se si vedrà che anco lo stile o ago, ove si sostiene e aggira la rosa, si rintuzzi o spunti, si assottigli e s'aguzzi.

3. [T.] *Battere sull'incudine zappe e zapponi dopo arroventiti, per renderli taglienti.*

4. (Agr.) **Assottigliare la terra**. *Tritarla, Ridurla in minute particelle. Cresc.* 2. 15. (*M.*) Allora propriamente si trita (*la terra*) e s'assottiglia, e acconcia e adatta a' semi.

5 *Parlandosi di Vino, vale Renderlo sottile cioè di poco corpo, passante. Red. Lett.* 2. 160. (*M.*) L'uso dell'acqua calda ne' tempi passati era per dissolvere, assottigliare ed inacquare que' vini,...

6. (Med.) **Assottigliare il sangue**. *Renderlo più fluido e scorrevole.* (*Mt.*)

*E N. pass. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 106. (*M.*) Di più a quel che lecca il sale, s'assottiglia il sangue.

7. [T.] *N. pass. Trasl. del senso fig. del Prendere meno spazio con la persona. Cavalc. Specch. Croc.* 213. Volendo entrare per questa porta così stretta (*della salute*), conviene assottigliarsi per povertà.

8. *Fig. Per Ridurre a minor numero, a minor quantità, Scemare. Att. M. V.* 4. 57. (*Man.*) Li ritennono (*parlasi di soldati*) a manicare sopra la pelle più d'un mese, e molti se ne tornarono nella Magna...; e quando gli ebbono assottigliati, concedettono al resto la via per Lombardia.

9. *Parlando del corpo vale Estenuare, Dimagrare. Bocc. Canz.* 6. (*C*) Che giammai non l'ha mosso Sospir, nè pianto alcun, che m'assottigli. *Bocc. Fiam.* 5. 18. La pallidezza di questo giovane dà segnale d'innamorato cuore; e quale infermità mai alcuno assottiglia, come fa 'l troppo fervente amore? *Quist. filosof. C. S.* L'avaro,... vôta la gola per crescer l'arca; assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Assottiglia le gambe e allunga il muso (*dimagra*).

[Val.] *Ner. Sammin.* 10. 46. Ma perchè al matrimonio era poco uso, Assottigliate avea le gambe e 'l muso.

10. *E N. pass.* [T.] *Cell. Benv. Vit.* 2. 101. Qui (*in prigione*) s'affinisce l'alma, e 'l corpo, e' panni; Ed ogni omaccio grosso si assottiglia.

*E fig. detto de' Fiumi, e sim. N. pass. Ovid. Rem. am.* (*C*) I grandi fiumi, quando si dividono in più parti, s'assottigliano.

11. *Per meton., in forza di Lisciare. Bocc. Lab.* 198. (*C*) Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia.

12. [Camp.] *Fig. Per Impoverire. Volg. Bib. Esdr.* II. 5. E sopra tutto questo io non toglieva la spesa della mia capitanía, perocchè 'l popolo era molto assottigliato (valde attenuatus, *il testo*).

13. *Detto della Borsa vale Vôtare, Asciugare. Franc. Sacch. Nov.* 173. (*M.*) Questo medego (*storpiatura, per* medico) dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi; e così egli ha assottigliata la borsa di questi poveri uomini e anco la vostra.

14. *Parlandosi di Spesa vale Diminuirla. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Quanto è più ricco, tanto più assottiglia Le spese.

15. **Assottigliarla**, *ass. Dicesi d'uomo interessato e sofistico, che vuol vederla troppo per minuto e sottilmente. V. più sotto.*

**Assottigliarla** *dicesi anche del Ristringere le spese, Vivere in economia.* [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 79. Non occorreva allor tanto limarla (*stillare la spesa, essendo abbondanza*), Ma poichè i tempi son così ristretti, Ti so dir che bisogna assottigliarla.

16. *N. ass. e pass. Divenir sottile. M. V.* 3. 74. (*C*) E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda.

[Cont.] *G. G. Gall.* Figure le quali dalla base nferiore in su si vanno assottigliando, il che noi esemplificheremo per ora nelle piramidi o coni. *E Fort.* XXV. Per sostener un terreno mediocre, una muraglia che da basso sia grossa tre braccia, e che a poco a poco assottigliandosi si riduca a due all'altezza del cordone, e tale si mantenga dal cordone in su, sarà bastante. *Gal. B. Arch. Vitr.* 109. Anche l'assottigliarsi delle colonne era regolato dall'ottica.

[Cont.] *Detto di un liquido. Leo. da V. Mot. acq.* v. 25. Concludo che in certa parte del descenso (*l'acqua*) si assottigli e si faccia veloce in modo che l'aria la divida... E per questo è necessario che l'acqua dove più si muove più si assottigli.

17. † *E per Affievolire, Stremare.* [Camp.] *Volg. Bib. Cant. Exec.* Assottigliati sono gli occhi miei, ponendo mente in alto. (*Il testo:* Attenuati sunt oculi mei.)

18. *Att. Riferito all'animo, all'ingegno e sim., vale Dirozzarlo, Renderlo più sottile, più perspicace.* [T.] Assottigliare l'ingegno, *ha senso buono.* Aguzzarlo, *dice più sforzo, e può più espressamente avere mal senso.* = *Albert. cap.* 50. (*C*) Il molto leggere assottiglia l'animo, e 'l poco lo 'ngrossa. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 298. Grossolano sare' io, se tenessi grossolane voi, e credessi assottigliar voi, che ne ingrossate a noi l'intelletto.

[Val.] *Bocc. Ninf.* 4. 12. Ognuno quivi l'animo assottiglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte assottiglia il pensiero (*nella quiete il consiglio si matura*).

*E N. pass.* [Camp.] *Dant. Par.* 28. Piglia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti. Ed intorno da esso t'assottiglia. = *E Par.* 19. 82. (*C*) Certo a colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Franc. Sacch. Rim.* Per quel vedere l'alma s'assottiglia. [T.] *Pass. Specch. Penit.* 222. A' quali basta di sapere in genere de' comandamenti della Legge... non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 698. Forse il mio dire potrebbe dal vostro dubitare ed opporre, assottigliarsi ed acuirsi tanto, che...

19. [Val.] **Assottigliar il cervello.** *Porlo a tortura per trovarne espedienti. Fortig. Ricciard.* 19. 42. E assottiglia cotanto il suo cervello, Che della forte rete si sovviene.

20. [T.] Assottigliare il cervello *in senso di Stancar la mente da perdere la pazienza. Non com. Cecch. Com.* 101. Io so ch'e' m'ha a far oggi assottigliare il cervello.

21. **Assottigliare la collera,** *nel fig. vale Accrescerla. Fir. Disc. Anim.* 32. (*Mt.*) Cominciò ad empiersi d'invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collera.

22. *Detto delle Tenebre o sim., vale Diradare, Dissipare. Dant. Lett. princ. ital.* (*M.*) Il nuovo dì comincia a spandere la sua luce, che assottiglia le tenebre.

23. *E N. pass. per Farsi sottile, raro, Diradarsi. Bocc. Corbac.* 162. *ediz. fior.* (*Gh.*) Dopo lungo spazio, assottigliatasi la nebbia, comechè il cielo per la sopravvenuta notte oscurato fosse, conobbi... [Val.] *Car. Eneid.* 1. 38. Appena Acate Ciò disse: che la nugola s'aperse, Assottigliossi, e col ciel puro unissi. [T.] *Fortig. Cap.* 3. 267. La notte, allorchè s'assottiglia L'ariaccia grossa, torbida e infiammata, Che ti soffóca, e t'abbronza le ciglia, Uscir di casa...

[Cont.] *Detto della grana del marmo, dell'acciajo, e sim., la quale da grossa si riduca più minuta ed eguale. Cell. Scul.* 5. E così di mano in mano ho trovato assottigliarsi la grana del marmo.

24. *Per Brigarsi, Industriarsi, Darsi pensiero, Arrabattarsi. N. e N. pass. Cavalc. med. cuor.* (*C*) Vedendo in ogni nostra via tesi diversi lacciuoli, sì che ben ci convien assottigliare per campare. *E Discipl. Spir.* 78. Veggiamo il savio medico in ogni modo, che può assottigliarsi di curare le piaghe con unguenti. *E Specch. Cr.* 63. Ci tenta con ogni modo, e assottigliasi per farci cadere in peccato. *Tes. Br.* 2. 33. (*Mt.*) Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Martin. Vesc. Form. on. Vit. Giamb.* 57. (*Gh.*) Sie sempre contrario a coloro che si assottigliano d'ingannare altrui sotto specie di simplicità. [Camp.] *Bin. Bon.* VIII. 4. E sempre si assottiglia Per qual sia modo di più roba avere. (*Parla dell'Avaro.*) *E ivi* XI. 1. Maggiore è saggio qual più s'assottiglia In ciascun d'essi d'acquistare onore. = *Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) S'egli è da riprendere che altri s'assottigli più di torvi la vostra libertà, che voi di guardarla, non è mia intenzione di disputare.

[T.] *Prov. Tosc.* 279. Chi troppo s'assottiglia, si scavezza. (*Chi troppo sofistica non conclude.*)

25. [Val.] *Sforzarsi, Tentare. Borghin. Disc.* 3. 287. L'assottigliaron di cercare alcun modo, che in effetto operasse il medesimo.

26. [Val.] *Perfezionarsi. Ner. Sammin.* 4. 69. Perchè son queste affè le vere scuole, Dove l'arte d'amor più s'assottiglia.

27. [Val.] *Rendersi più agevole a comprendersi. Borghin. Disc.* 3. 59. Io veggo bene che generalmente le cose si vanno col tempo sempre assottigliando, ed anco per avventura talvolta migliorando.

28. [Camp.] *Assottigliarsi con alcuno per Muoversi sottili quistioni. Dant. Par.* 19. Certo a colui, che meco s'assottiglia, Se la scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a meraviglia.

[Sel.] **Assottigliarsi**, *vale anche in chimica, Rendersi in istato di materia sottile, cioè di fluido aeriforme.*

**ASSOTTIGLIATISSIMO.** *Agg. superl. di* ASSOTTIGLIATO. *Red. Oss. anim.* 42. (*C*) La pelle,... che per altro è grossa e dura, trovasi floscia e assottigliatissima, e totalmente smunta.

**ASSOTTIGLIATIVO.** *Agg.* (Terap.) *Aggiunto di* Rimedio, *che si credeva avesse forza di attenuare e di fare più sottili e scorrevoli gli umori. Non com. Volg. Mes.* (*C*) L'acqua di latte,.. è assottigliativa e astersiva per la sua nitrosità.

**ASSOTTIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASSOTTIGLIARE. *Filoc.* 3. 53. (*C*) I suoi membri erano per magrezza assottigliati.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 109. Conchiude (*Vitruvio*) che le colonne di cinquanta piedi in su non si debbano assottigliare perchè la distanza dell'occhio le fa naturalmente parere assottigliate.

2. *Per Diradato. Lab.* 27. (*C*) Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 175. L'aere assottigliato è manifesto, che trasvola, e passa nella natura dell'etere.

[Sel.] *Per Rarefatto, cioè Ridotto a forma di materia sottile come fluido aeriforme.*

3. *E detto delle schiere. Sall. Giug.* 137. (*Mt.*) Adunque in quel colle... assottigliata, ovvero nascosta la schiera de' suoi.

4. *Scarso, Ridotto a poco. G. V.* 6. 35. 1. (*C*) Era sì assottigliata di fornimento di vettuaglia, che poco tempo si poteva più tenere. *E* 9. 48. 1. Veggendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente e di vivanda,..., si partì di Poggibonizi. *M. V.* 5. 46. Messer Malatesta da Rimini,... trovandosi assottigliato del danajo,... [Cam.] *E* 7. 102. Veggendo ch'era assottigliato il campo de' nimici di gente. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 131. Se ne partì molto assottigliato di gente e di avere.

5. *E pure trasl. per Divenuto sottile, acuto, perspicace. S. Ag. C. D.* 1. 22. *Cap.* 7. *v.* 12. *p.* 165. (*Gh.*) Quella etade già si dice che era dirozzata e assottigliata di dottrine (*cioè, mercè di dottrine*), sicchè schifava ogni cosa incredibile. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 126. (*Man.*) Il mondo oggi è tanto sofistico, artificiato, maliziato, assottigliato e falsificato, che mal volentieri si può più affermare di cosa alcuna, e però non vi saprei dire se il pane è petrificato.

6. *E nel signif. del* § 4 *di* **Assottigliare.** *Cresc.* 2. 15. (*M.*) Se non si trita (*la terra*), non si sottiglierà, e non assottigliata, non sarà convenevol cibo e materia delle piante. *E appresso:* A quattro arature è assottigliata la terra.

**ASSOTTIGLIATORE.** *Verb. m. di* ASSOTTIGLIARE. *Chi o Che assottiglia. Franc. Sacch. Nov.* 173. (*C*) Dee essere assottigliatore più di borse che di gozzi. *Non com.*

**ASSOTTIGLIATRICE.** [T.] *S. f. Da* ASSOTTIGLIATORE. *E come Agg.* (*Fanf.*) [T.] L'antica Scolastica, assottigliatrice degli ingegni.

**ASSOTTIGLIATURA.** *S. f. Da* ASSOTTIGLIARE. *Assottigliamento, Aguzzamento.*

2. (Ar. Mes.) *Affilatura, Arruotatura. Band. Ant.* (*Mt.*) Per simili assottigliature sono convenuti (*li fabbri*) con i loro bottegai a certa somma.

† **ASSOZIARE.** [T.] *V. a. Associare. Doveva aver senso gen.; ma l'es. del Dittam.* (4. 26. (*C*)) *concerne la prossimità de' confini, e pare usato a modo neutr.; l'altro dell'Ar.* (*Fur.* 10. 79. (*C*)), *l'unirsi di due serpi sotto un giogo, in una insegna guerriera.*

† **ASSOZZARE.** *V. a. Far sozzo, Lordare, Imbrattare.* [Camp.] *Comm. Boez.* IV. Como le Arpie assozzano le mense, così la rapacitade fae vizio immundo.

2. *Trasl. Att. e N. pass. Vit. S. Gio. Gualb.* 284. (*C*) La resia... assozzava la cattolica Chiesa in molti luoghi. *E* 307. Era stato troppo assozzato dalla simoniaca eresia. *But. Inf.* 3. Angeli cattivi... non possono star negli cieli, che se ne assozzerebbero essi. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Dicendo mendacemente me avere polluta ed assozzata la coscienza mia con sacrilegio.

† **ASSOZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSOZZARE.

† **ASSUDATO.** *Agg. Sudato.* Assudare *è in Plaut. Magal. Lett.* (*Mt.*) Supponendo d'arrivar per le poste del mese d'agosto tutto assudato.

**ASSUEFACENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ASSUEFARE. *Sull'anal. di* Soddisfacente, *e sim. Non com.* [T.] Esercizi assuefacenti il corpo e l'animo a pazienza virile.

**ASSUEFARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Far prendere o Riprendere un principio d'abito, per il ripetersi delle stesse o simili impressioni o esercizi.* Assuefacere *è in Cic. e in altri.* [T.] Privo di tutte le cose alle quali e la natura e la volontà e la consuetudine m'avevano assuefatto.

2. *Segnatam. d'assuefazioni corporee. Ar. Fur.* 27. 88. (*C*) Dal giorno che a portarlo (*l'usbergo*) assüefece La sua persona. *Fiamm.* 2. 17. Poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore.

[T.] *Assol.* Assuefarsi al dolore, *non solo da sostenerlo, ma da sentirlo meno.*

[T.] Assuefarsi alla fatica, *coll'abito del provarla*.

[T.] Assuefare altri *e* sè al freddo, al caldo, a un clima.

[T.] Assuefare il corpo *o* parte del corpo a un movimento. — Assuefarsi alle armi. — Assuefarsi a cavalcare, al cavallo.

[T.] Assuefarsi a vincere colla voce i rumori della moltitudine.

[T.] Assuefarsi *o* Assuefare lo stomaco, a un cibo.

[T.] A viver di poco, al poco. *Hor.* Pluribus adsuerit mentem corpusque superbum.

3. *Di cose intell.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 238. Chi abbia assuefatto punto punto l'orecchio al rozzo accento delle villanesche cantilene.

[T.] Assuefarsi a una lingua (*a sentirla parlare, a parlarla*). *Val. Mass.*

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 93. Esercitandoli con più esempli ed assuefacendoli a sottilizzare con l'ingegno. *Magal. Lett. fam. part.* 1. *l.* 1. *p.* 3. Assuefacendosi lo spirito a vedere sempre le cose a rovescio di come le vedono gli altri, ei si vada a poco a poco formando un abito di avere sempre per sospetto quello che appresso tutti gli altri corre per indubitato.

4. *Di cos. mor.* [T.] Si assuefanno gli occhi a vedere cose non degne. = *Segner. Penit. Instr. c.* 7. (*Man.*) Esservi assuefatto a fare spesso quest'atto (*di contrizione*).

[T.] Assuefare i giovanetti alla sincerità, alla modestia. *Un Lat.* — Assuefarsi all'ottime cose, *Quint.* — All'ozio, all'operosità. = *Segner. Mann. Nov.* 19. 3. (*C*) A portar la sua croce. [T.] *Guicc. Op. ined. p.* 107. La quale parola (*dell'aver l'uomo tante volte temuto senza ragione*) non voglio che serva a fare che gli uomini non temano mai, ma gli assuefaccia a non temere.

5. *Di cose civili.* [T.] Assuefare alle cose pubbliche. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 273. Assuefare i cittadini a stimare più la gloria che l'oro. = *Segn. Polit.* 6. 349. (*Man.*) Alcuni affermano essere cosa dannosa alle buone leggi, e generatrice di confusione che molti forestieri s'avvezzino in casa tua, che siano assuefatti sotto altre leggi. — Assuefare all'osservanza delle leggi, *Cic.*

[T.] Assuefare le altre nazioni che ubbidiscano all'impero del popolo romano, *Cic.*

[T.] Non assuefacciamo la plebe a' supplizi de' nobili, *Liv.*

6. [T.] Assuefare animali, *e* loro assuefarvisi, *a parecchi degli usi not., segnatam. corp.*

[T.] Piante al suolo, al clima, *Virg.*

7. *Usi comuni a parecchi de' sensi not.* [T.] Assuefarsi bene, male, *dice o la lode o il biasimo segnatam. mor. e l'abito preso e l'effetto dell'abito in sè in quanto ne segue più o meno agevolezza e piacere o difficoltà o patimento.*

[T.] Assuefarsi a un esercizio di corpo, *o* di lavoro manuale, *o* d'ingegno, *o* di virtù; *da acquistarvi agevolezza, destrezza, grazia, valore. In questo senso* Assuefarsi in *dice più che* A.

[T.] Assuefarsi a uno *dice il poter comportare l'azione sua sopra noi, più o meno prossima o frequente;* Assuefarsi con uno *dice il poterci convivere o aver relazione più stretta. Altro è* Assuefarsi a un tristo principe, *altro è* Assuefarsi con esso.

[T.] *Lucilio pare che l'usi col genit., e in it. potrebbesi col* Si *e l'Inf., ma non sarebbe com. e direbbe, ma meno che* A. — Assuefarsi di dormire non più di sei ore.

*Assol.* Bisogna assuefarsi (*sottint.* A che). *Virg.* Adeo in teneris consuescere multum est.

**ASSUEFATTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSUEFATTO. [T.] Esercito assuefattissimo alle disfatte; e che a forza di perdere vince.

**ASSUEFATTO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSUEFARE, *e come Agg.* [T.] Da fatica assidua e quotidiana assuefatto. = *Stor. Eur.* 5. 14. (*C*) Genti assuefatte nella marina. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 499. L'uso (*dell'oppio*) appresso gli Asiatici è così familiare, che nulla più; che, assuefatti, ne prendono insino due dramme senza alcun nocumento. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. (*Man.*) Inchinati per sua natura all'armi e, di più, assuefatti a quelle ne' suoi primi anni. *Virg.* Bellis adsuetus. [T.] Alla caccia.

[T.] *Coll'*In. *Giamb.* 249. Soldati pratichi e assuefatti nella milizia. (*Può la pratica non essere tanta da indurre l'abito, e può l'assuefazione non conseguire i vantaggi della pratica*).

[T.] *Alla gr. e alla lat. col quarto caso.* Assuefatti il corpo a duri esercizi. *Virg.* Non illa colo... Femineas adsueta manus.

2. [Cam.] *Salvin. Disc. Val.* 2. 43. (*L'uomo*) assuefatto a mirare sempre quelle ombre, che gli si parano davanti, le considera come vere cose e reali.

[T.] A parlare corretto.

3. [T.] Assuefatto dalla disciplina, *Ces.*

[T.] A mentire. = *Stor. Eur.* 6. 152. (*C*) Assuefatto e invecchiato nelle cirimonie.

[T.] A patire, *Virg.* — Al lusso e alle voluttà assuefatto, *Tac.* — Al poco (*a viver del poco*). *Hor.* Assuetus parvo.

4. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 102. Italia assuefatta per molti anni più alle imagini delle guerre, che alle guerre vere. (*L'es. sim. nel par. primo riguarda gli esercizi del mestiere, qui l'arte e la scienza.*)

[T.] Assuefatto a comandare, a ubbidire.

5. [T.] Assuefatto, *non a operare, ma a ricevere, o sim. Giamb.* 249. Assuefatti a quel donativo ch'e' solevano trarne ogni anno. — A poco a poco assuefatti a essere superati e vinti in molte battaglie.

6. *D'animali.* [T.] Cervo assuefatto alla mensa del signore, *Virg.*

[T.] Uccello assuefatto a parlare, *Plin.*

[T.] Uccelli assuefatti al sangue e alla preda.

[T.] Animale assuefatto a vivere così o così.

[T.] Assuefatto a un luogo. *Virg.* Adsuetae ripis volucres, Tecto adsuetus coluber.

7. *Locuz. ellit. com. ai sensi not.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 14. Io c'era assuefatto. [T.] Così sono assuefatto, *Cic.*

**ASSUEFAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'assuefarsi ed effetto.* [T.] *Sebbene in questa voce sia il verbo* Fare, *dicesi nondimeno* Farci l'assuefazione, *come* Fare effetto, ufizio, *nomi in cui entra il verbo medesimo. Gli è meno di* Farci l'abito, *ma dice i gradi per cui l'abito si viene facendo, e non sempre si fa.* Assuefazione *porta idea di atto più deliberato. L'abito può essere naturale, preso inavvertitamente e quasi anche a nostro dispetto.*

[T.] Prendere assuefazione *può essere men deliberato che* Farla. = *Salvin. Disc.* 1. 272. (*Man.*) Forza grandissima possiede sopra il nostro spirito l'assuefazione. [Cam.] *E* 2. 54. Essendo gli uomini per l'educazione e l'assuefazione più addestrati e agguerriti.

2. *Quando diciamo* un'assuefazione, *o diciamo plur., diventa più aff. ad* Abito; *sempre però con ell. Lib. Similit.* (*C*) Come avviene per le lunghe e continuate assuefazioni. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 3. L'amore alla virtù ne (*ci*) alletta a seguirla, e le buone assuefazioni sotto la scorta dell'onore a bene sempre operare ne consigliano.

† **ASSUETO.** [T.] *Agg. Dal Part. lat. di* Assuesco. *Non com., e quasi sempre ne può, anco nel verso, tenere le veci* Assuefatto *o altri; se non che in questo è più espressa la volontà e l'opera dell'uomo.* Assueto *può dirsi anco chi ha preso un abito senza volerlo e senza avvedersene.* [Val.] *Mach. Lett. fam.* 75. Chi è assueto in un modo insino in 40 anni, mal volentieri si può ritrarre. = *Stor. Semif.* 38. (*Gh.*) *Guicc. Stor.* 11. 529. (*C*) La maggior parte de' cittadini non assueta all'arme. *E* 1. 53. Con ammirazione de' Francesi non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d'Italia. *Stor. Semif.* 17. (*Gh.*) Popolo non eguale e assueto a vivere sempre sotto altrui legge. *Guicc. Stor.* 7. 315. (*C*) Città assueta a vedere Re Aragonesi.

**ASSUETUDINE.** [T.] *S. f. Il primo assuefarsi, il principio della consuetudine; e comprende le cose piacevoli e le spiacevoli, e le indifferenti. È dunque meno com., ma più generale di* Consuetudine; *la qual riguarda più propriam. le relazioni di più uomini insieme.* [T.] Assuetudine lunga, *Ov.* = *Agn. Pand.* 1. (*C*) Le buone assuetudini e le osservanzie rendono le famiglie degne. *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 22. Coll'assuetudine fatto degenerare in ottenebramento. [T.] Degenera dal valore il soldato per l'assuetudine della vita voluttuosa, *Tac.*

† **ASSUGGETTARE.** [T.] *V. a. Assoggettare.* Assubjicio *nelle Gloss. lat. gr.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 278.

† **ASSUGGETTIRE.** [T.] *V. a. Assoggettare. V. gli es. in* ASSOGGETTIRE, *e V.* ASSUGGETTITO.

† **ASSUGGETTITO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSUGGETTIRE. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 290. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p* 123. (*Gh.*) Gente dedita all'armi, di fresco assuggettita o mal conquistata.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Volontà avvilita e assuggettita per tanto tempo.

† **ASSUMARE.** [T.] *V.* ASSUMMARE.

**ASSUMENTE.** [T.] *Part. pres. di* ASSUMERE. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

*A modo di Sost.* [Camp.] *Serm. sacr.* 24. La liberalità dell'assumente. (*Parla dell'incarnazione del Verbo.*)

**ASSUMERE**, *e in certe forme* † **ASSUMMERE.** [T.] *V. a. Prendere a sè: in senso per lo più d'onore e d'obbligo, secondo il valore dell'Agg. congiunto a* Sumo.

[T.] Assumere al consorzio delle fatiche e delle cure, *Plin.* Assumere a collega, *Svet.* = *Car. En.* 2. 489. (*Man.*) Eleno... figlio di Priamo era a quel regno, Di greca terra, assunto. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 32. Andrea Dandolo, Doge LIV; il quale fu assunto al supremo magistrato l'anno della salute MCCCXLII. = *Bocc. Com. Dant.* 13. 124. (*Man.*) Per questa sua scienza fu assunto (*Pier delle Vigne*) in cancelliere di Federico II. [T.] Assumere in, *come* Eleggere in, *e sim., può dire qualcosa più che* A. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Che nelle Corti, a' primi onori, assunti Da un influsso bestial sono i somari. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 144. (*C*) Fu da Crescenzio Romano, al papato, assunto.

2. *Per estens.* [M.F.] *Ar. Orl.* 6. 50. Un nuovo amante al loco mio fu assunto.

[T.] *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall'antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto ufficio per legge accordata.

3. *Segnatam. nel senso relig. secondo le forme bibliche.* Assumpsisti me de aquis multis. — Beatus quem elegisti et assumpsisti. *Nel Vang., nel campo, alla macine, nel letto:* Unus assumetur, alter relinquetur.

*Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. (*C*) Essere stata assunta alla dignità di madre di Dio. [T.] Dio assume alla Gloria; *e per preparare alla gloria può dirsi che* Assuma alla Grazia.

*Per cel.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 200. O Bertuccia mirabile, tu i lumi Rischiari della mente a noi mortali Ed a sì gran contemplazion gli assumi.

*Dant. Par.* 21. (*Gh.*) La mente che qui luce in terra fumma Onde riguarda come può laggiùe Quel che non puote perchè il ciel l'assumma. (*Se certi arcani di Dio non si veggono neppure in cielo, or pensa se in terra!*) *E* 9. (*C*) Pria ch'altr'alma Del trionfo di Cristo fu assunta. (*Raab salì al cielo dal limbo; secondo il detto che le meretrici e i pubblicani dalla virtù del pentimento rigeneratrice avranno maggiore misericordia.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Fu da lui posto in quel medesimo luogo onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita.

[M.F.] *Bocc. Com. D.* 4. 314. La sua cetra (*d'Orfeo*) fu assunta in cielo.

4. [T.] Assumere, Assumersi, Assumere a sè, sopra sè un obbligo, un incarico, una cura, *dicesi di cosa d'ordinario più importante che* Prendere; *e, se talvolta meno spontaneo quanto a sè, men violento rispetto ad altrui che* Pigliare. *Ma si può anco* Presuntuosamente assumere, *come dice la comune orig. delle due voci* Sumo.

[T.] *Il sempl.* Assumere *può dire meno impegno che* Assumersi. Assumere a sè, *determinando rinforza.* Sopra sè, *può denotare soma più ponderosa.* In sè, *più intima cura, e che più è di coscienza.*

*Dant. Par.* 32. (*Man.*) Libero uffizio di dottore assunse, E cominciò queste parole sante (*S. Bernardo in mostrare al P. i Beati*). *Car. En. l.* 11. *v.* 700. (*Gh.*) Io solamente assumo Sopra me quest'impresa. [M.F.] *E* 23. Poi ch'avea pur la mala impresa assunta. = *E* 4. 168. (*Gh.*) Ed io (*soggiunse Giunone*) sopra di me l'incarco assumo Ch'ei nol consenta.

[T.] Assumere, Assumersi *col* Di *e l'Inf., sottint.* l'obbligo, l'impresa, *o sim.* Si è assunto di liberare l'Italia co' dispacci e co' manifesti. = *Ar. Fur.* 5. 55. (*C*) Assunto Avea già di morir.

[T.] Assumere impegno; Assumere la mallevadoria.

*A modo assol.* [T.] *Ar. Rim.* 199. Sapete adunque se avría male assunto Chi negasse seguir quel ch'egli accenna, Quando n'ha sotto il giogo il collo aggiunto. (*Potrebbesi leggere* Mal assunto, *Cattivo assunto, Sost.*)

5. [T.] Assumere una parte da rappresentare sopra uno de' tanti teatri privati e pubblici, in cui si comparte questo teatrino del nostro povero mondo. *In senso sim. fig.* Assumere una veste.

Assumere *una causa altrui da difendere.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 10. Assumeva a sè tutta quella causa.

[T.] Assumere le altrui ragioni.

6. [T.] Assumere un titolo, un nome. — Nome d'amico, *Cic.* — *Dant. Ep. a Cane.* Amici nomen assumens. = *Guicc. Stor.* 6. 271. (*Man.*) Per rinnovare la memoria di Pio II suo zio, assunse il nome di Pio III.

7. *In senso relig.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 507. Quel Verbo eterno, che, la carne assumendo, dee farsi uomo. [T.] *Tomm.* Assumendo a sè l'umana natura. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 295. Il Salvatore si degnò di assumere l'uomo, e venne.

*Mor. S. Greg.* (*C*) Il Redentor nostro si fece una persona colla Chiesa, la quale assunse. (*Qui può in parte darglisi il senso del* § 1.)

8. [T.] *In senso che s'approssima a presunzione. Cic.* Assumere lode da cosa. = *Ar. Fur.* 12. (*C*) Vedi se, in me, venuto era arrogante, Se imperio nel mio cor s'aveva assunto.

9. *In senso aff. a* Prendere, *ma sempre con maggiore efficacia.* [T.] Assumere il comando. = *Menz. Op.* 2. 297. (*Gh.*) Per lui il grado primier di nuovo assunse Minerva invitta. *E* 284. L'aura che da Amor sua forza assume. [T.] Assumere forza, *Ov.* Ardimento. — Che dalle circostanze varie assunse importanza. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 178. Girolamo, a guisa che le api sogliono da molti fiori raccogliere il miele, così da tutti gl'illustri suoi progenitori assunse i fiori della virtù che adornano l'uomo in pace ed in guerra. (*A questo modo non com.; ma com. la locuz. fig. non solo di pers., ma di cosa.*)

10. Assumere abiti, costumi, opinioni, *dice il prenderli con riflessione e per assunto.*

[T.] Un tono, uno stile, una maniera. — Genus orationis, *Cic.*

11. *Assol. Del porre l'assunto e del riassumere le ragioni.* Cratippo assume così, *Cic. V.* ASSUNTO, *Sost. e* ASSUNZIONE.

*Altri usi filos.* (*Rosm.*) Sorite dicesi quell'argomentazione in cui si assumono, in luogo di uno, più termini medii ad esso equipollenti, il primo dei quali s'identifichi col soggetto, e l'ultimo col predicato della tesi che si vuol dimostrare.

(*Rosm.*) Proposizione media dicesi quella che si assume tra due qual mezzo per conoscere come l'una sia contenuta nell'altra.

[T.] Assumere alla spiegazione de' fatti nè più nè meno di quel bisogna.

12. *Del prendere per testo e quasi assunto al dire, o conferma all'assunto.* [T.] *Sav. p.* 5. 1494. Io ho assunto questa mattina le parole: *sacrificate sacrificium justitiae et sperate in Domino...* perchè lui è benigno e pietoso.

[Camp.] † *Volg. De Monarch. Dant.* 3. Assumono anco dalla lettera di Santo Matteo l'offerta de' Magi, dicendo... (*Assumunt de litera Mathaei*).

13. [T.] Assumere testimoni, in giudizio, *Prendere a esaminarli, e tenere di conto del detto loro o trascrivendolo o riassumendolo.*

[T.] Assumere le testimonianze stesse, in giudizio.

*Più in gen.* [T.] Assumere le testimonianze, le autorità, le ragioni degli scrittori; *Prendere a notarle per farne disamina, e vedere il pro e il contro.*

14. *Del Prendere per bocca, nel senso liturgico, che dicono* Sumere. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 12. Nell'assumere il sangue, si vedeva succiare il calice.

*Nel passato il com. è* Assunse; *ma dissero, secondo l'anal. d'altri sim.*, Assumette *e* Assumè.

**ASSUMIBILE.** [T.] *Agg. Che può assumersi. Not. in altri diz.* [T.] *Non bello, ma che può cadere a usarsi, d'incarico, d'obbligo, di fatica, d'impresa.*

† **ASSUMMARE.** [T.] *V. a. Quel di D.* (3. 21.), *che rechiamo in* Assumere, *il Buti pare lo rechi a* Assummare, *perchè spiega:* Lo innalza; *ma se nel Buti si legga sogg.*, Lo innalzi, *interpretasi meglio la locuz. di Dante, dove il* perchè *richiede il sogg.; e la* M *ci è doppia come in* Fummo *per* Fumo, (*D.* 1. 7.) Immagine *per* Imagine, *e sim.*

[Camp.] *Stor. Marc. mon.* Assumarsi *per* Adunarsi; *ma è lez. dubbia.*

**ASSUNTA.** [T.] *S. f. V.* ASSUNTO, *Part.*

**ASSUNTERELLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*ASSUNTO. [T.] Assunterelli sparsi, e che non si recano ad un principio, non fanno dimostrazione valida non che corpo d'intera dottrina.

**ASSUNTERÌA.** [T.] *S. f. Congregazione degli assunti, Magistrato di Bologna, secondo l'es. del Bot. Lett. Pit.* 8. 259. *cit. dal* (*Mt.*).

† **ASSUNTIBILE.** [T.] *Agg. Che può assumersi, o essere assunto.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 24. La seconda ragione era la dignità della cosa assunta o assuntibile. [T.] *Sarebbe più conforme all'anal., che le uscite in* ibile *deduce dalla forma del Part. pass. come* Indestruttibile *non* Indistruggibile: *ma suonerebbe più strano d'*Assumibile *adesso.*

**ASSUNTINA.** [T.] *S. f. V.* ASSUNTO, *Part.*

**ASSUNTIVO.** [T.] *Agg. Che assumesi quasi per soprappiù. Non com.: ma nell'uso erudito può avere i due signif. seg.*

Assuntivo giudizio, *Proposizione che recasi per sostenere l'assunto, ancorchè non direttamente dedotta dai principii di quello. E* Tesi assuntiva *i Lat. dicevano per contrapp. della* Tesi assoluta.

2. Assuntive *le armi di famiglia che portansi, siccome assunte a titolo di qualche azione cospicua, o data per tale: contrapp. di* Gentilizie *o date per mera concessione.*

**ASSUNTO.** [T.] *Part. pass. d'*ASSUMERE.

2. *D'onore. Segr. Fior. princ.* 7. (*Man.*) Gli altri, assunti al Pontificato. *Guicc. Stor.* 14. 668. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 122. Gli assunti a quel grado sopreminente nell'ordine delle grandezze cinesi. [T.] Assunto all'impero, a dignità qualsia, *purchè alta, almeno nell'apparenza degli uomini.*

*In senso segnatam. religioso. Lett. Sant. e Beat. Fior.* (*Gh.*) Questa (*fanciulla*) tosto a Dio assunta.

[T.] I Padri del limbo da Cristo assunti alla gloria.

*Per estens.* [Val.] *Cosc. S. Bern. cap.* 32. Quando tu orerai, così ora come se tu fossi assunto e presentato dinanzi alla faccia della maestà di Dio.

[Camp.] *Alleg. Metam.* 14. Quando intese (*Ersilia*) che il suo marito (*Romolo*) era assunto (*tra gli Dei*).

3. *Di G. C. stesso.* Assumptus in coelum. *Ma segnatam. del transito della Vergine.*

*La festa di quel dì; Sost. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5. (*C*) Leone IV alla festa antichissima dell'Assunta aggiunse l'Ottava.

*Assol.* [T.] Novena dell'Assunta. — Vigilia della... — Due dì innanzi l'Assunta. — Ci verrà per l'A...

[T.] Assunta *e* Assuntina, *N. p. fem. dall'*Assunzione, *come* Annunziata, *e sim.*

[T.] *Quadro che la rappresenta.* L'Assunta di Tiziano. — Dipinse un'Assunta.

4. *Dell'assumere una forma, un corpo, una natura. Dant. Par.* 7. (*C*) La pena... che la Croce porse, Se alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. (*Nessuna pena più giusta di quella che fu patita da Cristo come uomo, per espiare la colpa dell'uomo.*) [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 548. Patì morte temporale Nella sua assunta carne e ne fe' salvi.

[Camp.] *Sermon. sacr.* 40. (*Gabriel*) in assunto corpo si presentò alla Vergine beata.

*Dant. Purg.* 25. (*C*) Per sua natura fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto Perchè da lui non vide organo assunto. (*Qualche filosofo fece l'intelletto possibile, come ente stante da sè, e perchè troppo lo volle soggettivo, troppo lo fece oggettivo.*)

5. *D'obbligo, di fatica, e sim. F. V. vit. pag.* 20. (*C*) Dar spedizione all'assunta fatica.

6. *Senso speciale fig.* I beni innati e intimi a noi antepongono agli assunti di fuori e avventicci, *Cic.*

7. **Assunti**, *S. m. pl. Nome d'ant. magistrato. V.* ASSUNTERÍA.

† **ASSUNTO,** *tutto lat.* [T.] *Part. Da* ABSUMERE. *Aff. a* Consunto. *Chiabr. Vit.* 4. (*Man.*)

**ASSUNTO.** [T.] *S. m. Il Prendere che uno fa cosa a fare o a dire, e la cosa stessa che prendesi a fare o a dire o a provare.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 48. Dove Didone ha preso assunto Di assicurar se stessa da' tiranni. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 19. 46. Tre Re, tre Cavalier pigliar l'assunto Di scavalcar la donna. = *Car. Lett. Tomit.* 85. (*Man.*) Quando no, V. S. pigli l'assunto di sollecitarlo, perchè questo indugio fa ogni giorno la cosa più difficile. *E Long. Sof.* 72. Gli promise la Cloe, e prese assunto di fare che Lamone anch'egli vi acconsentisse. *E Lett. Tomit. Lett.* 48. *p.* 73. (*Gh.*) S. S. R. con molta cortesia ha preso... assunto d'impetrar da N. S. la grazia ch'Ella desidera. *E Lett.* 50. *p.* 75. *Bern. Orl.* 1. 15. 56. (*C*) Orlando have (*ha*) tolto quest'assunto. (Togliere *men com. di* Prendere. *Un po' più com.* S'è tolto, Ha tolto *sopra di sè.*)

[T.] Pigliare per assunto di fare una cosa, *dice più affermantemente.*

**Dare l'assunto.** [T.] *Ar. Fur.* 27. 35. D'accender liti tra i Pagani dato Le avea l'assunto. = *E* 43. 87. (*C*) Diègli, pregando, di veder, l'assunto, Se la sua moglie... Fedele e casta, o pel contrario sia. [T.] Commettere, Affidare l'assunto.

**Lasciare l'assunto.** [Val.] *Ar. Fur.* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gittar de la sella il cavaliero. [Cam.] *Cecch. Dot.* 1. 1. Egli era pur obbligo tuo il pensare a tutte queste cose, per lo assunto che ti lasciò quel poveretto.

*In modo più assol. e col* Di *senza l'Inf.* [T.] *Ar. Fur.* 38. 61. Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'assunto. = *E* 26. 8. (*C*) Diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 45. Della rocca Bertoldo ebbe l'assunto. = *Bern. Orl.* 2. 6. 63. (*C*) Della schiera che vien primieramente La bella Eradamante avea l'assunto.

*Ancora più assol. senza il* Di. *Car. Lett. Tomit.* 89. (*C*) Pigliando l'assunto l'Ardinghello, lassai fare a lui. *Ar. Fur.* 6. 12. (*Man.*) Ch'io lo farò doler poi che compreso Il fine avrà del suo crudele assunto.

2. *Di cose intell. Albert. L. B. Archit. l.* 6. *e.* 2. *p.* 184. (*Gh.*) Non piglio già assunto che io giudichi ch' e' si vada dietro ad esaminare lungamente da quali principii venissero le arti.

*Rucell. Lett.* 28. (*Man.*) L'assunto di scrivere in prosa toscana le materie scientifiche a chi riesce di farlo bene, è occupare un luogo non ancor preso da' nostri. *Baldinucc. Op.* 4. 479. (*Gh.*) Chi prese per assunto di compilare un'opera universale.

3. *Quel che si prende a ragionatamente dimostrare parlando e scrivendo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 298. Provate veramente il vostro assunto (*in un'orazione*). [V-i.] *Lami, Dial. p.* 491. *Giulianell. in Aver. Lez. tosc. v.* 3. *p.* XIII. Comprovare l'assunto. [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 115. Se non mi paresse d'aver ciarlato troppo, vorrei disimpegnarmi da quell'ultimo assunto. [V-i.] *E Lett. At.* 2. 376. [Cam.] *E Lett. scientif.* 191. Per potere considerare il numero degli imbalsamati, capace d'assorbire profumi, da rendere giustificato l'assunto. [T.] Dimenticare l'assunto, Uscirne. — Citazioni o Prove che infermano, invece di corroborare, l'assunto.

*In senso speciale. Segner. Pref. Quares.* (*C*) Quella selva vastissima dalla qual tanti predicatori si sogliono giornalmente fornire di assunti, o speculativi o scolastici: ben intendendo essi a pruova che tali assunti... sono forse i più validi ad eccitare nel popolo men perito la maraviglia. [Cam.] *Magal. Lett. At. part.* 1. 34. In questa limitata sfera di assunti si rigireranno sempre tutte le mie considerazioni. = *Gal. Sist.* 351. (*C*) Falsi assunti.

[Cont.] *G. G. N. sci.* IV. Archimede e gli altri supposero nelle loro contemplazioni esser costituiti per infinita lontananza remoti dal centro, nel qual caso i loro assunti non erano falsi.

4. *La proposizione principale. Varch. Quest. Alchim.* 57. (*Man.*) Al primo si risponde negando l'assunto.

*Le premesse.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 186. Ed è chiara, per gli assunti che abbiamo proposti, tal conseguenza.

*Segnatam. la minore del sillogismo, la quale assume, prende per sè la maggiore, applicandola al caso. Varch. Quest. Alchim.* 45. (*Man.*) A questo argomento concedendo la maggiore... si nega la minore, ovvero l'assunto.

**ASSUNZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'assumere e dell'essere assunto a dignità. Più alto di* Elezione. [T.] *Leg. S. Ant.* Assunzione ed esaltazione fatta della persona sua al Pontificato. = *Sasset. Lett.* 333. (*Man.*) Abbiamo di poi sentita la morte di N. S. Papa Gregorio e l'assunzione di Mont'alto, detto Sisto. *Car. Lett. fam.* 2. 246. Avemo Papa il Rev. di Napoli... di tanta virtù che la Cristianità tutta si deve allegrare della sua assunzione. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 59. Dopo la nuova della morte del Pontefice e assunzione del nuovo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 2. 7. Raccontando in essa (*vita d'Adriano*) distintamente il processo della sua assunzione (*al Pontificato*).

*Di cardinale. Car. Lett. fam.* 3. 316. (*Man.*) L'assunzione del sig. ... al Cardinalato. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 305.

*D'abate.* [Val.] *Regol. S. Bened.* 79.

*Di principe. Bast. Ros. Descr. Appar. Comed.* 4. (*Gh.*) Ferdinando III Granduca ha dato nella sua assunzione al principato siffatto saggio che... *Vasar. Vit.* 16. 48. Si vedeva dipinta la sua assunzione (*di Massimiliano II*) all'imperio.

2. *Del transito della Vergine. Pass.* 183. (*C*) Della sua concezione, e della assunzione.

[T.] Festa dell'Assunzione, *assol.*

[T.] *Chiesa.* All'Assunzione è grande solennità.

[T.] *Di qui nominati la città, il fiume, nel Paraguai.*

3. *Di G. C. al cielo.*

† *Uso bibl.* [Camp.] *Volg. Bib. Luc.* 9. Poi che compiuti furono i dì dell'assunzione sua, d'andare in Jerusalem; e mandò i messi dinanzi da lui. (Dum complerentur dies assumptionis, *dell'essere assunto.*)

4. *Dell'assumere che G. C. fece l'umana natura.* [Camp.] *Serm. sacr.* 21. Ne (*ci*) diede (*G. C.*) se medesimo in figliuolo per la assunzione della carne. *E* 24. = *Ficin. Relig.* 83. (*Gh.*) *Reg. S. Ag. p.* 44. Il Giudice, il quale è fatto a noi prossimo per l'assunzione della nostra natura. *Cavalc. Spec. Cr. Cap.* 20. Non fu già la nostra natura (*del Verbo divino*) assunta così, che creata da prima, venisse da poi assunta; ma nell'atto medesimo dell'assunzione fu creata.

5. *T. di rett. e di log., sta tra la semplice prop. generale, e l'applicazione de' generali al caso speciale per istringere l'argomentazione.* [T.] *Cic.* Non concessa l'assunzione, conclusione non c'è. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 260. Finisce (*Job*) con misurato parlare e ditermina (*determina*) con proposizione, assunzione, confermazione e conclusione.

[T.] *Dicevasi altresì la minore del sillogismo.* *V.* ASSUMERE e ASSUNTO.

**ASSUOLARE.** [T.] *V.* ASSOLARE.

**ASSURDAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ASSURDO. Absurde *è in Cic. Guicc. Stor.* 1. 23. (*Gh.*) Il Reame di Napoli detto assurdamente: Il Regno di Sicilia di qua dal Faro. *Uden. Nis. Progin.* 4. 77. (*C*) Fabbro di menzogne fu assurdamente detto dal Tasso, per accusa della Crusca.

[T.] Assurdamente parlare, rispondere, *Cic.*

[T.] Comandare, *Cic.*

[T.] Operare, *Plin.*

**ASSURDISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ASSURDAMENTE. [T.] *È in Aug. e ne avranno sentito il bisogno anche prima. Piaccia a Dio che non viva.*

**ASSURDISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ASSURDO. [T.] Assurdissimi precetti, *Cic.*

**ASSURDITÀ.** [T.] *S. f. Non solo la qualità, ma anco il giudizio assurdo e la proposizione che lo esprime.* Absurditas *è in Cel. Mamert.*

[T.] Assurdità d'un giudizio, d'un ragionamento, d'un'opinione, d'un'intera dottrina.

*Dell'idea e del concetto.* [Cam.] *Magal. Part.* 1. 74. Non pigliamo o l'oscurità del paradosso per riprova dell'assurdità dell'asserto, o l'inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell'effetto. [V-i.] *Il Berg. cita es. del Davila.*

*Segnatam. delle proposizioni.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 55. Jesù, volendo più e più mostrare l'assurdità di queste parole di Pietro, e l'utilità della Passione, non fu contento solamente di averlo ripreso, ma...

[T.] *Delle opere d'arte diremmo* Assurdità *o dell'intero o delle parti; non* Assurdo.

[T.] *Sing., può denotare e la qualità in astratto e gli atti; nel plur. denota i tali e tali giudizi, parole, opere o parti di quelle che peccano d'assurdità.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 159. Di tutte le assurdità che s'incontrano nell'Istoria. [T.] *Cel. Mamert.* L'opinione sana respinge cotesta assurdità. *Salvin. Disc. ac.* 4. 41. Oltre alle altre assurdità che vi sono. *E Annot. Murat.* 3. 410. Aristotile vede l'Odissea piena di assurditadi e di stravaganze.

2. *Non solamente si pensano e diconsi, ma si commettono e fanno* Assurdità. *Del fatto non si direbbe* Assurdo. *E dell'idea e della proposizione,* Assurdità *suona talvolta meno ripugnanza e sconvenevolezza.*

[A.Con.] È un'assurdità da capo a fondo, *direbbesi d'un'opera d'arte, d'un libro, d'un discorso, e sim.* È una vera assurdità, *cioè manifesta, e di parole e d'opere; ma delle prime più spesso.*

**ASSURDO.** [T.] *Agg. Preso dal senso dell'udito, Giudizio, Proposizione che non risponde al vero, o composta d'elementi che l'uno all'altro non rispondono.* (*Rosm.*) Assurdo è cosa diversa da falso, il primo è il contrario del vero necessario, il secondo del vero contingente. — Assurdo dicesi ciò che involge contraddizione.

*Quel che è assurdo offende il senso comune perchè collega due idee dissonanti tra sè.* [T.] Cotesto è assurdo agli orecchi e alle menti degli uomini, *Cic.* [Tav.] *In Cic. Della Vecch. a p.* 82. *ne è es., ma oscuro.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. 6. Porriasi (*potrebbesi*) opponere e dicere (*dire*): Se ogni Beato è Dio,... sarieno molti Dii: la qual cosa è assurda. = *Salvin. Disc.* 1. 420. (*Man.*) Potrebbe anche in questo stato dirsi, a Dio somigliante; la qual cosa, s'è assurda e non può stare, nè anco potrà stare la proposizione. *Galil. Sagg.* 336. Farci autori di opinioni assurde e false. *Salvin. Disc. ac.* 1. 197. (*Gh.*) Il che è assurdo e irragionevole. *Alf. Paz. in Rim. burl.* 3 331.

[T.] Assurda dottrina, conseguenza, giudizio — Ragione assurda, *Ter.* (*Rosm.*) In Logica, Sofisma della divisione assurda.

[T.] *Potrebbesi con Ter. forse anco in it. col* Da. — Cosa assurda dal vero.

2. *Segnatam. di proposizione.* (*Rosm.*) Assurda è proposizione inetta a essere oggetto di conoscenza. *Mach. Op.* 3. 31. (*Gh.*) La domanda ancorachè paresse assurda a Piero... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 253. Nome composto di greco e di ebreo; il che essere assurdo, la mistura della pellegrina lingua dimostra.

3. [T.] *D'opere d'arte che non reggono alla sana ragione. E segnatam. dell'arte de' suoni.* Musica assurda.

4. *Di cose pratiche. Cavalc. Bart. Trat. Op. reggim. Rep.* 3. (*Gh.*) Forme (*di governo*) molto imperfette e assurde.

[T.] Assurda prudenza, astuzia, politica.

5. *Di pers.* Ragionatore assurdo. *È di cosa quasi personificata.* [T.] Scienza, Arte assurda.

**ASSURDO.** [T.] *S. m. Giudizio o Detto assurdo. Serd. Esord.* 55. (*Man.*) Voi, dispregiatori di tutte queste cose, spogliati d'ogni ajuto delle sacre leggi, sete caduti in quell'assurdo. *Galil. Sagg.* 340. (*C*) Dissimuli di non si accorgere di un altro più grave assurdo, che gli verrebbe addosso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. È un assurdo e peccato in filosofia il dire che... [T.] *Torric. Lez.* 28. Sarebbe un effetto senza causa, cioè un assurdo in natura, se una palla d'artiglieria volasse attraverso per l'aria, impedita dal mezzo ambiente, e non ajutata da potenza alcuna che l'accompagnasse.

*Plur. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. (*C*) Vi sarà chi dia per conceduto veruno di tali assurdi, ambidue gravissimi?

[T.] Dare in assurdo. [A.Con.] Cadere in, *è ancora più.* [T.] Argomentare dall'assurdo, *non* dall'assurdità; *quando prendesi a provare che la proposizione avversaria condurrebbe a conseguenze fra sè ripugnanti; e così provasi la da noi sostenuta.* (*Rosm.*) L'argomentazione dall'assurdo, o *ab absurdo*, è una delle più comuni e sicure.

(*Rosm.*) Sofismi dell'assurdo implicito, in Logica.

2. [T.] *C'è anche degli* assurdi di fatto.

† **ASSURGERE.** *N. ass. anom. Assorgere. Tass. Dial. Forn.* (*M.*) O l'inchinarsi o l'assurgere, o il ceder la strada o altra somigliante dimostrazion di colui che onora.

† **ASSURTO.** [T.] *Part. del neut.* ASSURGERE.

† **ASSUTTIGLIARE.** *V. a. Assottigliare. Fr. Giord.* 271. (*Mt.*) [T.] *In qualche dial.* Sottile *pronunziasi con la* U, *secondo l'orig.*

**ASTA.** *S. f. Aff. al lat.* Hasta. *Legno sottile e lungo, e pulito per diversi usi. Fiam.* 4. 139. (*C*) Portando nella destra mano un'asta lieve, quale all'apparecchiato giuoco conviensi. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d'oro, levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale. *Nov. Ant.* 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi uno sparviere di muda in sur un'asta.

[Cont.] *G. G. N. sci.* VI. Accomodò un'asta assai gagliarda, e di lunghezza di circa tre braccia, volubile sopra un perno a guisa dell'ago di una bilancia. *La. Ca.* I. Prendono una pertica, o asta diritta, di tanta lunghezza quanta vogliono che sia quella del cannocchiale; un capo di essa fermano in modo che l'altro possa girare.

[Cont.] *Quando è in forma di tubo dicesi* Vôta; *e* Soda, *o* Massiccia, *nel caso contrario. G. G. N. sci.* II. Un'asta vôta, o una canna di legno o di metallo, è molto più salda che se fosse di altrettanto peso e della medesima lunghezza massiccia. *La.* 13. Al medesimo asse sia immobilmente connessa un'asta leggiera ma soda.

2. *Abbiamo in proverbio, perchè già s'usava mettere i torchi di cera accesi in sur un'asta:* Consumare *o* Mettere l'asta, *o* 'l torchio, *che tanto è a dire quanto* Far del resto; *che ambi vagliono Mandar male il suo avere.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 47 Non lo credo, perchè egli era ridotto troppo al verde, ed era consumato, vi dico, l'asta e 'l torchio.

3. [Giust.] **Porre in asta.** *Inalberare, Issare. Bindaccio de' Cerchi. La battaglia di Monte Aperti.* La insegna ebbono (*che ebbero*), fu una bandiera di zendado... grande e magna, posta in asta sur un carro.

4. (Mil.) [D'A.] *Specie d'arme da guerra, ciò sono aste armate in cima, e si chiamano generalmente* Arme in asta. *Erano di diverse specie, che avevano i loro proprii nomi particolari, tra le quali,* Alabarda, Zagaglia, Corsesca. *A' dì nostri le armi in asta riduconsi alla lancia e anche alla bajonetta.* = *Nov. Ant.* 57. 5. (*C*) L'uno contro all'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste e forti. *Amet.* 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea,..., e l'asta di Minerva. [T.] *St. Lancill.* Lancia, l'asta della quale era bianca, forte e grossa. *Cresc.* 10. 38. In capo d'alcuna asta di lancia.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 221. Infra loro era dua pezzi d'arme in asta.

5. [Val.] **Correr l'asta.** *Battersi coll'asta. Ar. Fur.* 26. 5. Farei, disse Aldigier, teco, o volessi Menar la spada a cerco, o correr l'asta.

6. *Trasl. Esercito, Guerra. Salvin. Opp. Cac.* 3. (*Mt.*) Quale, sotto l'asta la patria a sacco messa,... *Ed in nota:* Sotto l'asta, cioè figuratamente sotto l'esercito, sotto la guerra: onde prigioniero d'asta, prigioniero di guerra.

[Val.] **Pingere** *o* **Spingere la sua asta a** *o* **contro alcuno.** *Fargli guerra. Inusit. Fr. Sacch. Canz.* 4. *Corazz.* 253. Italia ponga in pace, et a chi ingombra La Terra Santa pinga la su' asta.

7. [T.] *Fig. Non com. Segner. Mann. Apr.* 30. 1. Questo sdegno fu l'asta con cui recò tante sconfitte all'inferno.

8. *Dicesi pure l'*Asta *non armata di ferro, e talora inargentata, che davasi per premio a' soldati che facevano qualche gloriosa azione. Baldin. Dec.* (*Mt.*)

*Fu detta anche* Asta pura. [Camp.] *Zib. maritt. mil.* Donarono (*i Consoli e i Capitani*) ai soldati aste senza ferro, chiamate da loro Aste pure.

9. *Per Saetta di balestra. Dant. Purg.* 31. 18. (*M.*) E con men foga l'asta il segno tocca. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 27. Più tormentosa a noi mosca o zanzara Certo si rende, che al dragone immane Non fur quell'aste.

10. **Asta a doppio filo,** *vale Asta a due tagli. Salvin. Odiss.* (*Fir.* 1723.) E si batteano Colle spade e coll'aste a doppio filo.

11. *Per Una delle parti del compasso ordinario. Gal. Compass. Geom.* (*C*) Stringendo un poco il compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B. *E appresso:* Similmente fermata un'asta del compasso in A. *E appresso:* Fermata un'asta del compasso nel punto H.

[Cont.] *Del compasso geometrico. G. G. Comp.* III. La nocella che unisce e collega le aste dello strumento.

[Cont.] *E di Quadrante, Sestante, od altro simile strumento. G. G. Sist.* III. Nei lati del sestante o quadrante si accomodano due traguardi, uno nel centro e l'altro nell'estremità opposta, i quali sono elevati un dito o più dal piano dell'aste.

12. [G.M.] **Asta del tempo,** *negli oriuoli a serpentina: Sottile fusto d'acciajo, con due palette e due punte; delle quali punte una entra in un foro della potenza, e l'altra in foro del bracciuolo.*

13. [M.F.] *Il braccio della stadera dove sono segnate le once, le mezze libbre e le libbre.*

[M.F.] **Naso dell'asta,** *La punta dell'asta dalla parte che guarda il piatto della stadera.*

14. [M.F.] *Il Bastone a cui è attaccata la tenda delle finestre, guarnito alle due estremità con finimenti di ottone detti* finali.

15. **Asta del pennello.** *Così chiamano il Manico del pennello. Cennin. Tratt. pitt.* 56. (*Gh.*) Fa'ne un pennello grosso, dove vada una libbra delle dette setole (*di porco bianco*), e legalo a un'asta grossetta. *E* 77. Gratta l'azzurro puro con la punta dell'asta del pennello.

16. **Asta** *dicesi pure al Manico d'altri arnesi o strumenti. Benv. Cell. Op.* 3. 38. (*Gh.*) Uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli; ma la sua asta dee esser simile a quella de' bulini. [Cont.] *E Scul.* 6. Dico sottilissime le loro punte (*delle subbiette*) e non l'aste, perchè l'asta vuole alquanto esser grossetta, come il dito piccolo della mano il manco.

17. [Cont.] *Ed anche di strumenti non usati a mano. Biring. Pirot.* VII. 9. Ho fatto girare con la

forza di tre o quattro uomini la ruota biligata, e prima ho l'asta del ferro nella gabbia, o da capo o da piedi, ben commessa, e per un buso che si trapassi messa una chiavarda.

18. [Cont.] *Asta del trapano a mano. Cell. Scul.* 6. Uno (*trapano*) si è quello che gira per virtù d'un coreggiuolo e d'un'asta a traverso bucata. *Biring. Pirot.* VII. 9. Una saettella d'acciaio messa in un gran trapano con grande asta, e gran materozza, grossa poco manco di quanto volete che il buso sia.

19. [Cont.] *Asta dello scovolo da cannone. Cat. Bomb.* 2. Assettata che averà l'artiglieria, piglierà l'asta dello scovolo, ovvero della cazza, e caccieralla nel pezzo fin in fondo.

20. [Cont.] *Asta dell'áncora. Pant. Nav.* 232. Benchè (*la gomena*) alzi l'asta dell'áncora, non può staccar le marre dallo scoglio senza l'aiuto della grippa.

21. [T.] Asta degli occhiali, *che si regge sugli orecchi.*

22. [G.M.] Asta *dello stendardo della Chiesa.* Aste, *le Mazze del baldacchino.*

23. [D'A.] Asta *è quella parte di legno di una bandiera, di un vessillo militare, di un battipalla, che è per così dire il manico di tutto l'arnese. Corrisponde non ad* Hast, *ma ad* Hampe *de' Francesi.*

24. (Mar.) [Fin.] Asta della bandiera, *Pertica sulla quale s'inalbera la bandiera.*

25. [T.] Asta; *di corpo diritto e verticale.*

[T.] *Fig.* Bella asta d'uomo; *alto, diritto e ben formato. Anco di donna.*

*Panant. Poet. teat.* 3. 4. (*Gh.*) Quand'ecco la più bella asta di donna Che si possa veder con un par d'occhi.

26. [G.M.] Asta, *nella scrittura, il tratto che forma l'elemento principale della lettera; quello che i nostri antichi pare dicessero* Gambo. (*V. questa voc.*) Quel fanciullo è all'aste, fa l'aste per esercitarsi a scrivere.

27. Asta *o* Asta pubblica *è il luogo ove si vende checchessia per la maggiore offerta; onde* Vendere o Comperare all'asta, *che trassero origine dal costume che avevano i Romani di appendere ad un'asta le spoglie del nemico, per venderle al maggior offerente. Dicesi anche* Vendere *e sim.* alla tromba, *perchè ora tali vendite si annunziano al suono di tromba.* (*Fanf.*) *Lam. Ant.* (*Mt.*) Municipii splendidissimi venduti all'asta da Silla.

*Nel medesimo signif. fu detto* Vendere sotto l'asta. *Bocc. Amet.* 179. (*Gh.*) E caduta (*Fiorenza*) nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 24. Quelle (*cose*) che non furo conosciute... furo vendute sotto un'asta di lancia, e il pregio fu partito tra' cavalieri. *E Dec.* 1. 90. Egli li vendette (*i prigionieri*) sotto l'asta.

A STACCIABBURATTA. *Post. avverb. Si dice di un giuoco che fanno i fanciulli. Malm.* 2. 48. (*M.*) Chi con l'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena e chi al beccalaglio.

ASTACO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Generi di crostacei dell'ordine de' decapodi macruri. Vi appartiene il comune gambero.*

2. *Sorta di gambero marino detto in Toscana* Lupicante, *di colore assai scuro. Magal. Lett. Fam.* 1. 55. (*M.*) L'astaco tira più al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino così vivace, che ogni azzurro oltramarino vi perde; con tutto ciò, a cuocerlo, diventa rosso come tutti gli altri. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. Due (*pesci*) c' han le membra dódure munite Corazze, nuotan ne' marini golfi: L'astaco, e la spinosa aspra ligusta.

3. Astaco marino. *Red. Lett. Oper.* 1. 130. (*M.*) L'animale che V. S. mi ha mandato, e che desidera sapere che cosa sia, egli non è altro che quello che dagli scrittori delle cose naturali è chiamato con nome di astaco marino, simile al pidocchio marino.

A STAFFETTA. *Post. avverb. Propriamente vale A cavallo per le poste, cangiando cavalcatura. E fig. Con prestezza. Ar. Sat.* 7. (*C*) Così la mia speranza, ch'a staffetta Mi trasse a Roma,...

† ASTAGNARE. *V. a.* [Camp.] *Per Stagnare, e fig. per Saziare è voce ancor viva in alcuni luoghi della Lombardia. Somm.* 17. Fame e sete che astagnare non si puote, e diversi tormenti...

† ASTALLAMENTO. *S. m. Da* ASTALLARE. *Lo astallare. Libr. Masc.* (*C*) Sopra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

† ASTALLARE. *V. n. pass. Da* STALLO. *Collocarsi. Stanziarsi, Fermarsi. Cr.* 9. 78. 5. (*C*) Prendano (*i cani*) il giorno il cibo dove pascono, e la sera nel luogo dove s'astallano.

† *Dant. Purg.* 6. 39. (*C*) Chè cima di giudicio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla. *But.* Chi qui s'astalla, cioè colui, ch'è ordinato a star qui nel Purgatorio per la divina giustizia.

† ASTALLATO. *Part. pass. Da* ASTALLARE. *Libr. Masc.* (*C*) Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

† ASTANCO. *Agg. Stanco.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 226.

ASTANTE. *Part. pres. di* ASTARE. *Presente, Assistente, Circostante.*

2. *E in forza di Sost. Sper. Dial. Dign. Donn.* 41. (*M.*) Ora non volle o non poteo contraddirgli, impedita dagli astanti.

3. *E pure in forza di Sost. Quegli che amministra e assiste agl'infermi.* [T.] *S. Cat. Oraz.* = *Sen. Ben. Varch.* 3. 9. (*C*) Dimmi: essere stato astante d'un infermo ed avergli (consistendo il suo dovere, o morire, o campare quasi in un punto) dato mangiare all'ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico a casa, non chiami tu questi beneficii? *Alleg.* 274. Gli fece il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette, Che per altri rispetti fuor non cavo. *Malm.* 3. 19. Chiama gli astanti, gl'infermieri appella. [Cam.] *Cecch. Servig.* 4. 9. E chi tu sai: e chi mi vedess'ora, Mi corre' (*coglierebbe*) in cambio d'uno astante fracido.

[G.M.] *E come Agg.* Medico astante, Chirurgo astante, nello spedale di Santa Maria Nuova.

4. (Mil.) [D'A.] *Soldato di avanti nelle ordinanze greche. Ferrosi, Delle ordinanze di Eliano, Vinegia* 1551, *p.* 12. E così per l'astante e per lo sottostante raccogliamo il corpo dell'ordinanza, e ristrigniamo tutti i soldati o per lunghezza o per larghezza.

ASTARE. *V. n. Aff. al lat.* Adstare. *Propriamente Esser presente. Non com. se non nel Part. pres.*

2. † *Per Dimorare, Perseverare. Fra Giord. Genes.* 150. (*Gh.*) E così doveremmo fare noi: astare sempre nelle sue laudi.

† ASTARE. *V. a.* [M.F.] *Mettere in asta. Savelli. Prat.* 33. 4. Armi in asta d'ogni sorte, o ferri da potersi astare, spadoni da due mani o da una e mezzo, sono proibite dentro la città di Firenze.

ASTA REGIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Asfodillo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. (*C*) Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asta regia, polverizza con tanto mele che basti, ed un poco di zafferano... *E poco innanzi.* (*Man.*) Cuoci in acqua asta regia, e beva (*l'infermo*) la cocitura; ed è sommo rimedio.

ASTARELLA. *S. f. Non com.* [Cont.] *Piccola asta. Pant. Nav.* 239. Sotto a questa rosa nelli venti di tramontana e d'ostro, si attacca una piccola astarella sottilissima d'acciaio e simile ad una laminetta.

ASTARIO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Soldato armato di arme d'asta. Non ha senso che storico. È in Ammian.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Hastarius. = *Presso i Romani, gli* Astarii *erano legionarii, che furono sostituiti a' Veliti quando si accordò la cittadinanza romana a tutta l'Italia. Formarono una fanteria pesantemente armata, e che lanciava colla mano il giavellotto.* (*Mt.*)

ASTATA. *S. f. Da* ASTA. *Colpo d'asta.* (*C*)

ASTATICO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Dicesi di Ago magnetico. V.* AGO, § 8.

ASTATO. *Agg. Da* ASTA. *Armato d'asta. È in Liv. Tass. Ger.* 17. 13. (*C*) Folta corona al seggio fanno, Con fedel guardia, i suoi Circassi astati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Taidi vinose, e Coribanti astati.

2. [D'A.] *Aggiunto di fanteria, di milizia, di gente da guerra. Marchesi, vescovo di Segna, Trattato dell'arte del combattere. Cod. ducale in Torino, p.* 225 *e* 226. Se dimandi qual sorte di fanteria sarà per quest'effetto migliore, pare che sia fanteria astata e picchiera.

3. *E in forza di Sost m.* (Mil. Ant.) *Sorta di militi antichi romani. Vegez.* 50. (*Mt.*) Ancora il secondo astato avea centuria e mezza. *E* 58. Nella quale (*schiera*) i cavalieri armati coll'asta che v'erano contro, s'appellavano astati. [D'A.] *Imperocchè le milizie romane scompartivansi in Astati, Principi e Triarii, quasi come bersaglie, fanterie di battaglia, e fanterie gravi. In Grecia gli Astati eran parte della cavalleria.*

4. (Bot.) *Specie di vegetabile detto da Nicandro* Ἄστατος. *Salvin. Nic.* (*Mt.*) E echidna, e astato ivi intridendo.

† ASTE. *S. f. Lo stesso che* Asta. [T.] *Plur.* Le asti. *Virg. Ug.* 401. *Come* Macina e Macine, Arme e Armi. [Val.] *Pulc. Morg.* 12. 50. Tu con la spada e lui con l'aste in resta. *E* 12. 51. Appena gli portò l'aste al bellico. *E* 21. 136. L'aste non resse, benchè fosse buona. *Din. Comp.* 41. (*Man.*) Le loro insegne celavano, spiccandole dall'asti.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 320. Nel volere spingere indietro la moltitudine e fare largo, fu per ferire lui con quell'arme in aste.

2. *Nel signif. proverb. del* § 2 *di* Asta. [Cam.] *Cecch. Dot.* 3. 4. Se a posta di due grossi che gli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie una imbeccata, e' vi metterà l'aste e il torchio, e arà fatta la guadagnata.

A STECCHETTO. *Post. avverb. co' verbi* Stare *o* Tenere, Fare stare, *cioè Parcamente, Magramente, Cr. alla voc.* STECCHETTO.

ASTEGGIARE. *V. n. ass.* [T.] *Fare, scrivendo le aste, elemento delle lettere per primo esercizio di buona scrittura.*

ASTEGGIATURA. *S. f.* [T.] *Esercizio dell'asteggiare.* Rifarsi dall'asteggiatura, *per riformare la mano di scritto.*

ASTEGGIO. *S. m. Lo asteggiare.* (*Car.*)

† ASTEGNENTE. [T.] *Agg. Astinente.* [Val.] *Stor. Barl.* 86.

*Quasi fig. Delle piante. Cr.* 2. 4. 7. (*C*)

† ASTEGNENZA. [T.] *S. f. Astinenza. Gr. S. Gir.* 12. (*C*)

ASTEMIO. [T.] *Agg. Che non beve vino, o per naturale ripugnanza, o per abito, o anche per indisposizione morbosa. Dal lat.* Temetum, Abstemius. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Torna a queste donne molto a profitto il vivere astemie. [T.] Donne astemie del vino. *Plin. e Varr. e Lucil.*

2. *Assol. e anche Sost. Cocch. Bagn. Pis.* 57. (*Gh.*) Quella piccola vena di sapore terrigno per l'avanti non osservato nè meno dagli astemii e dai più delicati. [T.] I sacerdoti astemii la Chiesa dispensa dall'uso del calice.

3. *Per estens. non pr.* [T.] Astemio del vino e del cibo. *Auson.*

4. [T.] Pranzo astemio, *Gell.* — Astemio vitto.

[T.] Astemie, *certe feste pagane.*

5. *Anco di breve tempo.* [T.] Astemio di quel dì, *Apul.*

† ASTENENTE. [T.] *Agg. Astinente. Franc. Barb.* 208. 15. (*C*) [T.] *Eg. Regg. Pr.* 248. = *Ovid. Mag. p.* 42. 3. 121. (*Fred.*)

ASTENERE. [T.] *V. a. e Rifless. Ritenere e Ritenersi da un atto o dal frequentemente ripeterlo.*

*Nell'att., rado, ma conforme all'orig. e chiaro.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* E se non le mangiasse, astienlo sì che poi le mangi.

[T.] Astenere la giovanezza dagli abiti molli, *Cat.* — Astenere gli occhi, le mani, *Cic.*

[T.] *Cresc.* 9. 63. Si deono lungamente astenere i tori (*dalle giovenche*), innanzi che si faccian coprire.

2. *Nel Rifless.* [T.] Astenersi da una cosa, *non privandosene affatto, ma usandola con più o men parsimonia.*

*Segnatam. di cibi e bevande.* [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 17. Astengasi in tutto dal vino; e se d'ello (*esso*) non se ne può astenere, bea vino acerbo con molta acqua. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 454. (*Man.*) Dichiara di cedere il regno a chiunque s'astenesse dal bere.

*De' cibi assol. in Celso:* Astenersi. *E anco d'altre cose può stare assol., quando il contesto dichiari.*

*D'animali, Colum.*

3. *D'altri atti corp.:* Astenersi dalla Venere, *Hor. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) *Segn. Polit.* 2. 60. (*Man.*) Astenersi dalle donne d'altrui. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 227. T'astieni dal bacio di vago giovanetto, o donzella. = *Dial. S. Greg.* 1. 10. (*C*) La giovine, vinta dalla violenza della carne, non si potè astenere dal marito.

[T.] *Segner. Op.* 4. 530. Gli sgridano, gli spaventano, nè talora si astengono di accordar con la lingua ancora le mani.

*Bocc. G.* 6. *n.* 8. (*C*) Appena dal ridere potendosi astenere. [T.] Dal riso, *Ter.* — Dal tossire, *Ter.*

*Non solo coll'Inf., ma in Svet. col* Quominus, *e anco in il. potrebbesi:* Appena potette astenersi che non prorompesse. *Più com. è* Tenersi; *ma l'altro dice maggiore esercizio di libera volontà.*

4. *D'atti che concernono più direttamente il mor.* [T.] Astenersi dall'oro, dall'usare la ricchezza. *Hor.* Quaerit, et inventis miser abstinet. *Segn. B. Vit. Nic. cap.* 2. La roba non tanto s'accresca co' guadagni quanto coll'astenersi dalle spese che siano superflue.

[Val.] *Mach. Disc.* 1. 24. Benchè una Repubblica sia povera, e possa dare poco, debbe di quel ooco non astenersi (*di darlo*).

[T.] *Julian.* Astenersi dall'eredità è rinunziare all'eredità di cui potrebbesi venire in possesso. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 8. Nè, perchè Platone s'astenesse dalle cose pubbliche, non perciò fu egli meno politico, insegnando la giustizia, e la virtù praticando.

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 29. Astienti dalle fave perchè non conviene intromettersi nel governo di stato. (*Colle fave rendevansi i partiti e eleggevansi i magistrati.*)

[Tav.] *Cat. Ecclesiastico, cap.* 28. 10. Astienti della (*dalla*) lite et iscemerai li peccati. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 28. (*Achille*) coll'astenersi dall'armi, volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse pernicioso per loro il suo odio. *Hor.* Campestribus abstinet armis. = *Segn. Stor.* 14. 379. (*Man.*) I Danesi s'astennero finalmente dal più batterla (*la terra*) e dal volere altrimenti dare l'assalto.

† Astenersi da uno, *sottint.* dal nuocergli. *Fir. As.* 248. (*Man.*) [T.] *Meno inusit.* Astenere le mani da uno, *da atti nimichevoli: alla lat.*

[T.] Astenere, *non sè dall'atto, ma l'atto stesso. Liv.* A sociis suis non abstineret injuriam.

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi d'un vizio si vuole astenere preghi Dio di non l'avere. [Tav.] *Etic. Arist.* 22.

[T.] Non si astengono da alcun vituperio, *Cic. Assol.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 384. Non molto tempo perseverò nell'essere clemente e nello astenersi.

5. *Del dire.* [T.] S'astenne dal parlare greco segnatamente in senato, *Svet.*

[T.] Astenersi *parlando o scrivendo* da certe locuzioni, dalla verbosità, dalle declamazioni. = *Bocc. Nov. g.* 7. *f.* 10. (*Man.*) Che domane... o l'altro dì... dal nostro dilettevole novellare ci astegnamo. *Tes. Br.* 7. 14. Astenetevi da laide parole; che elle nutriscono follia. [Cam.] *Cecch. Dissim.* 4. 8. Come vuo'tu che una donna si astenga da dire un segreto? [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 52. Uomo di natura molto aperta, non s'era mai astenuto di lamentarsi palesemente della oppressione del genero. *Virg.* Non tamen abstinuit, nec voci iraeque pepercit. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 299. Astenersi dagli aculei (*motti pungenti*). — Non si astenga dalle maldicenze, *Cic.* — Astenersi da' colloqui, dalla familiarità di taluno.

[T.] *E in questo e in altri usi, porta il* Di *invece del* Da. — Astenersi di dire, di giudicare. (*E par che dica un po' meno lunga o men grave astinenza.*)

6. *Dell'animo.* [T.] Dalle cose altrui astenere, gli occhi, la mente, *Cic. In queste parole è presentito il principio della purità de' pensieri, principio al quale il Cristianesimo ha dato incremento e vera possibilità.* = *Giov. Gel. Vit. Alf.* 204. (*Man.*) Si asteneva da così insaziabil voglia. [Tav.] *Etic. Arist.* 10. L'uomo che s'astiene delle volontadi carnali, e di questa astinenza è allegro, sì è detto casto; e l'uomo che si astiene delle volontadi carnali, ed ènne dolente, sì è detto lussurioso. *Cat. Lib.* 2. 28. [T.] *Passav. Specch. penit.* 21. Non pare che si possano astenere del peccato. — *Agost.* Il non essere libero di astenersi dalla colpa è pena di quella colpa che fu commessa quando eravamo in libertà d'astenerci.

7. *De' luoghi. Giamb. Mis. Uom.* 18. (*Man.*) La femmina che fa figliuolo maschio die 40, e se il fa femmina die 80, dalla Chiesa di Dio si debbia (*debba*) astenere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 153. Essendo l'una e l'altra specie di idoli d'una sorta sola, perchè i morti e gli Dei sono tutt'uno; noi ci astenghiamo dall'una e dall'altra, e non meno rigettiamo i tempii che i sepolcri. [T.] Astenersi da' crocchi, dagli spettacoli.

8. *Forme gram. inusit. N. assol. come nel* Substine et abstine *de' Lat.* [Val.] *Lett. Innoc. a Fed. II.* 113. [T.] *Domin. Gov. fam.* 91. [Tav.] *In Cass. Collaz.* 21. *cap.* 9. *pare stia per impersonale,* Non astiene che, *per ell. come tutti gli impers. l'anal. di* Non fa, Non monta, Non vieta.

9. † *In senso di Sostenere, Indugiare. Segn. Stor.* 14. 316. (*Man.*)

**ASTENIA.** *S. f. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Σθένος, *Forza,* (Med.) [Pacch.] *Debolezza od Abbattimento di forze. Quindi si indicano da alcuni con questo nome tutte le malattie, in cui l'eccitamento del corpo o sia il moto vitale è depresso.*

**ASTENICO.** *Agg.* (Med.) [Pacch.] *Che appartiene all'astenia. Aggiunto di* Malattia, Rimedio, *ecc.*

**ASTENIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'astenere. Non l'abito, come* Astinenza. *Non com. Pros. Fior.* 1. 3. 68. (*C*) Sperando la sanità ora da valorosi rimedi... ora dalla sobrietà e astenimento del bere, e dalla sua continenza.

† † **ASTENSIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'astenersi.* [T.] *Sebbene in Scevola e in Ulpiano leggasi* Abstentio, *non pare secondo l'anal. della ling. it., questo, che certi moderni usano per l'astenersi che fa dal dare i suoi suffragi elettore, o deputato, o altro sim., e può significarsi volgendo il costrutto altrimenti. O potrebbesi almeno dire* Astenzione.

**A STENTO.** *Post. avverb. A spizzico, A miccino. M. V.* 1. 66. (*C*) Il Conte, vedendo che la Chiesa non gli mandava danari se non a stento, e a pochi insieme, temette che i soldati,..., non lo pigliassono. *Cron. Morell.* 236. I suoi danari, assegnatili in parte, non potè mai avere se non a stento, e senza utile e profitto di lui.

2. *Vale anche Con lunghezza di tempo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Dove, morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo. *Serm. S. Agost.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me.

3. *Diciamo* Crescere o Venire a stento, *degli uomini, e delle piante, che crescono poco, o adagio.* (*C*)

**ASTENZIONE.** [T.] *V.* ASTENSIONE.

**ASTEREOMETRO.** (Astr.) *V.* ASTEROMETRO.

**ASTERGENTE.** *Part. pres. di* ASTERGERE. *Che asterge. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Tutte l'acque o potabili o astergenti, Torbide o chiare, tiepide o gelate, Si stian lontane.

2. (Terap.) *A modo di Sost. Nome dato altre volte a certi rimedi che vagliono a ripulire le superficie organiche delle materie tenaci che le ingombrano. Red. Cons.* 1. 205. (*Mt.*) Lodo che giornalmente si reiterino (*le injezioni*) con li puri astergenti.

*E anche come Agg.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 146. I quali tre effetti sono tutto ciò che può mai sperarsi dai più scelti rimedi astergenti.

**ASTERGERE.** *V. a. Aff. al lat.* Abstergere, *e questo a* Tero. [T.] *Levare dalla superficie de' corpi ogn'imbratto solido o liquido, lavandonelo dolcemente.* = *Volg. Mes.* (*C*) L'ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Lib. Cur. Malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segner. Mann. Novemb.* 12. 2. Col nettare il tuo cuore appunto in que' modi con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono: astergerlo, stropicciarlo, lavarlo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 29. Quindi gli astergo le ferite, e il lego, Ed a sperar sorte migliore il prego.

2. *Cerimon. relig.* [G.M.] Il sacerdote, nella Messa, fatta la consumazione del sangue, asterge il calice.

[G.M.] Dopo toccato il Sacramento, debbono i sacerdoti purificarsi e astergersi le mani.

3. *Trasl.* [Val.] *Cancellare. Ar. Sat.* 3. Ma sia ver, se ben altri vi sommerge, Che costui sol non accostasse al rivo, Che del passato ogni memoria asterge.

**ASTERIA.** *S. f. Dal gr.* Ἀστὴρ, *Stella.* (Zool.) [De F.] *Nome dato alle così dette stelle di mare, e più propriamente a quelle con braccia non distinte dal disco.*

2. (Min.) *Pietra figurata di varia grandezza e colore, così detta dalle piccole figure di stelle ond'è contrassegnata. Le* tubularie, *le* millepore, *le* madrepore *sono della famiglia delle* Asterie. (*Mt.*)

3. (Min.) *Gemma assai dura, la quale ha in sè una certa luce a guisa delle pupille degli occhi, e getta fuori i suoi splendori quando da una e quando da un'altra parte. È una varietà del zaffiro, del rubino d'oriente e del granato, così chiamata perchè quando si taglia a goccia di sego e che le si dà molta convessità, sotto qualunque punto di vista si guardi, offre costantemente all'occhio una stella a otto o sei raggi.* (*Mt.*)

**ASTERISCO.** [T.] *S. m. Segno a modo di stella, a denotare che qualcosa nel testo manca, o nei libri liturgici, per regola del canto. Dal gr. dim. d'*ASTRO. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 43. Notaronle con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi; li quali segni chiamano asterischi. [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* 1. *Prol.* Segnando quel che fosse meno con asterisci (*asterischi*), cioè con un certo segno, e quello che fosse troppo con virgole. [T.] *Aug.* Con asterischi hai notato quel ch'è nell'ebraico, e nel greco manca. = *Menz. Lett.* 3. 280. (*Man.*) Lascio alla prudenza di V. S. I., oltre a quello ch'io notai coll'asterisco, il sopprimere tutto ciò che stimasse da dispiacere. [T.] Distinguere con asterisco, *Isid.* — Quando de' nomi scrivesi sola l'iniziale, a capo di quella ponesi un asterisco *o più.*

[T.] *È anche segno di nota, o richiamo all'altrui attenzione o alla memoria propria.*

2. [T.] † *Nel pr., Dim. d'*ASTRO. *Accad. Aldean. Rim.* 159. De' bianchi asterischi onde si forma, Qual da tante mammelle, il latteo lume (*via lattea*).

**ASTERISMO.** *S. m.* (Astr.) *Costellazione od unione di stelle. Dal gr.* Ἀστὴρ, *Stella. Salvin. Disc.* 2. 502. (*M.*) Il nostro Dante, com'è notissimo, la nuova costellazione Tramontana, per così dire, del polo di sotto, non adombrò solo co' suoi versi, ma,..., individualmente espresse il numero delle stelle che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione e forma detto è la Crociera.

**ASTERNALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Στέρνον, *Petto, Sterno. Nome dato alle cinque ultime coste, la cui cartilagine non arriva sino allo sterno.* (*Mt.*)

**ASTERO e ASTRO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Aster. *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree, e della Singenesia poligamia superflua del Linneo, il quale ha fornito ai giardini un gran numero di piante ornamentali, di cui la più coltivata per la grandezza e bellezza de' suoi fiori è l'*Astero della Cina (Aster chinensis, *L.*), *volgarmente* Regina-Margherita.

**ASTEROIDE.** *S. f.* (Astr.) *Dal gr.* Ἀστὴρ, *Stella, e* Εἶδος, *Forma.* [Gen.] *Nome che si dà ai piccoli pianeti Cerere, Pallade, Vesta, ecc., ultimamente scoperti, per distinguerli dagli altri pianeti maggiori.*

**ASTEROMETRO e ASTEREOMETRO.** *S. m.* (Astr.) *Dal gr.* Ἀστὴρ, *Stella, e* Μέτρον, *Misura. Stromento destinato a misurare la grandezza, distanza, ecc., degli astri, a calcolarne la levata e il tramonto, quando se ne conosce la declinazione e l'ora del passaggio al meridiano.* (*Mt.*)

**ASTERSIONE.** *S. f. Astr. di* ASTERSO. *Mondificazione, Nettamento, Ripulimento.*

[Sel.] *Operazione mediante la quale si nettano i corpi alla superficie col mezzo di liquidi corrosivi, o capaci in genere di levar la bruttura che ne offusca o copre la naturale apparenza.*

[G.M.] L'Astersione del calice, delle mani, *nel signif. del* § 2 *di* Astergere.

2. *Trasl. Segner. Mann. Nov.* 12. 2. (*C*) L'astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.

3. (Med.) *Per Virtù, Potenza astersiva, Facoltà di astergere. Cr.* 6. 43. 2. (*C*) Sappi che nell'Era è virtù rubificativa, e ultima astersione. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 30. Non usar medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. = *E Lett.* 1. 51. (*Mt.*) Medicamenti violenti, acri e pieni di mordacissima astersione.

**ASTERSIVO.** *Agg. m.* (Terap.) [Pacch.] *Analogo ad* Astergente. = *Che ha virtù di nettare, di astergere. M. Aldobr.* (*C*) Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L'acqua di latte... èe... astersiva per la sua nitrosità. *E altrove:* Il cartamo è astersivo, apritivo e conturbativo con nausea.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 26. Quali (*argille*) per sottigliezza di sustanza e grassezza, più con le brutture si uniscono e di condizione astersiva partecipano, come son le nitrose.

2. *È in forza di Sost.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 31. L'urina stessa, che è un naturale piacevole astersivo, che continuamente passa pe'l luogo offeso, non solo non porta l'intero e desiderato giovamento, ma produce fastidiosaggine, stimolo e dolore.

[Sel.] *Dicesi di certi liquidi, e per lo più di quelle mescolanze che hanno qualità di corrodere e togliere le patine, le ruggini ed altri velamenti che offuscano e bruttano l'apparenza naturale delle superficie dei corpi. Si usa anche, in tal caso, in forza di Sost.*

**ASTERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASTERGERE. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Ch'io credea gemme ed oro, e puro argento Essi medesmi d'ogni macchia asterso.

**ASTIARE e † ASCHIARE.** [T.] *V. a. Avere astio contro alcuno, dimostrandolo o no. Zibald. Andr.*

19. (*C*) La moglie sempre astiava la fante, perchè era più bella di lei. *Fir. As.* 10. Astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia.

[T.] *Siccome Giamb.* (*Lat. Brun. Tes. volg.* 164.) Adastiavansi tra loro, *così potremmo:* Tra loro s'astiavano. [Tav.] *Pecor. g.* 6. *n.* 1. Questi due sempre s'astiavano insieme. = *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 415. (*C*) Credo che Calvo, Asinio, e Cicerone stesso s'odiassono, astiassono. *E Ann.* 13. 176. Astiava chi difendeva i cittadini con viva eloquenza.

[T.] *Att.* Astiare l'uno coll'altro, *cioè Incitarli a astio, potrebbesi forse, come* Adastiare. *Bemb. Lett.* 1. 357.

2. *Siccome* Adastiare *valeva Odiare con disprezzo, ma senza invidia* (*Dant. Da Majan. Rim.* 2. 461.), *così forse* Astiare.

3. *Siccome dice Saladin.* (*Rim.* 1. 442.) *del suo canto, che* è adastiato; *così potrebbesi* Astiare l'altrui fama, un pregio qualsia. *Or. Cical.* 3. 1. 145. — Adastiare all'altrui fortuna.

*Fors'anco* Astiare *come* Invidiare *coll'*A.

4. *Se* Astiarsi *disse il Magal.* (*Lett. scient.* 57.) *fig. dell'un senso del corpo umano con l'altro; molto più, di certe bestie: che* si astiano.

**ASTIATO**. [T.] *Part. pass. Da* ASTIARE. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 26. Per la quale ricchezza era invidiato e astiato da tutti i Palestini.

**ASTICCIUOLA**. *S. f. Dim. d'*ASTA. [D'A.] *Piccola asta.* = *Virg. En.* (*C*) Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il turcasso e l'asticciuola della mortina fitta nel ferro con aguta punta.

2. *Per Freccia. Dant. Inf.* 12. (*C*) E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. [Val.] *Bart. Simb.* 59. Questi (*Amorini*), dopo lunghe ricerche, trovatolo (*il cinghiale*), il legan di buone funi, e battendol con gli archi e con le asticciuole... glielo strascinano a viva forza davanti.

3. *E nel signif. del* § 15 *di* Asta. *Vas. Op.* 1. 352. (*Man.*) Con l'asticciuola del pennello si va lumeggiando. *E Vit. Pitt.* 70. (*Mt.*) Par che fondi tutto lo spirito di questa paranomasia... sopra l'asticciuole de' pennelli. *Cennin. Tratt. pit.* 55. (*Gh.*) Fa' poi un'asticciuola di castagno o d'altro legno buono, e fa'la polita, netta, ritratta in forma di un fuso, di quella grossezza che vada a stretto col detto cannello (*della penna, in cui sono i peli del pennello*); e fa' che sia lunga una spanna: e hai come si dee fare il pennello di vajo.

4. (Arch.) [Bos.] *Quella Trave de'cavalletti di un tetto, la quale attraversa orizzontalmente la casa e posa sui muri di gronda per contenere il piede de'paradossi, i quali formano o sorreggono le falde di esso tetto. Dicesi anche* Catena tirante.

5. (Ar. Mes.) **Asticciuole** *chiamansi le piccole Stecche di un parasole. Bald. Dec.* (*Mt.*) A foggia delle asticciuole corte di un parasole.

6. *Nel giuoco del trucco o del bigliardo dicesi la Mazza da spinger le palle. Adesso,* Stecca. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 554. (*M.*) *Trucco,* giuoco di pallottoline d'avorio sopra un tavolone di legno con isponde, foderato di panno; e si giuoca con asticciuole fatte a posta.

**ASTICELLA**. *S. f. Dim. di* ASTA. Hastula *in Sen.*

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 98. Finalmente seminarvi a' lor dovuti luoghi certe asticelle e punti, che pur anch'essi han la lor forza.

3. (Grad.) *Nel Sen. ogni sorta d'arcolajo manevole, sul quale si pongono le piccole matasse. Penso però che si debba dire* Asticella, *perchè quell'arnese è composto appunto di tante piccole aste, che pure chiamansi* Grétole. [T.] *Ma sono altresì piccole* Asticine.

† **ASTICELLO**. *S. m. Dim. d'*ASTA. [Cont.] *Fal. Nav.* II. 25. La rosa vada con molto bilico sopra d'uno asticello d'ottone che sia posto dentro nel mezzo della scatola della bussola.

**ASTICINA**. [T.] *S. f. Dim. d'*ASTA. *V.* ASTICELLA, § 3.

**ASTIERA**. *S. f. Da* ASTA. [F.] *Ripostiglio delle aste. Non usit. Pindem. Odiss.* 1. 178. Appoggiolla (*l'asta*) A sublime colonna, ove in astiera Nitida molte dell'invitto Ulisse Dormiano arme simili.

**ASTIERE** e **ASTIERA**. *S. m.*, e *S. f.* [M.F.] *Armato e Armata d'asta. Non usit. Salv. Opp.* 263. Quello veggendo dell'aguzzo ferro La mascella, ondeggiando, crudelmente Si solleva, ed in gola, quale astiera, La punta trae di rame fabbricata.

† **ASTIFREMENTE**. *Agg. com. Voc. poet. e comp. da* Asta e Fremente. *Fremente coll'asta, Che fa strepito coll'asta. Adim. Pind.* (*Mt.*) E 'l tumulto de' Frigii astifrementi.

**ASTIGIANO**. [T.] *Agg. Della città d'Asti.* [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 280. *Anche a modo di Sost. Dice per antonom. l'Alfieri.* [T.] Il tragico astigiano; L'Astigiano.

† **ASTILE**. *S. m.* [T.] *Asta di legno, o ancora sulla pianta, da potersene servire a uso di lancia o sim., o recisa, a uso di guerra o altro. Pretto lat. Virg. Ug.* 74. Orrida mirto di spessi astili. — Densis hastilibus horrida. = *Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 684. (*Gh.*) E qui di nuovo Merïon scagliossi Come fiero avoltojo, e, dal nemico Braccio sconfitta dell'astil la punta, Si ritrasse tra' suoi.

2. [Camp.] *Per Arme in asta in generale. Zib. maritt. mil.* Il veruto era uno astile da lanciare.

**A STILLA A STILLA, A STILLE, e A STILLE A STILLE.** *Post. avverb. Cadendo una goccia dopo l'altra, A gocce. Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 7. (*Mt.*) Si torna a lambiccare dai miseri a stilla a stilla. *Tass. Rim.* 3. Se l'acqua a stille in lui gocciando scende. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 8. Il sangue esce dalle ferite, non già a stille a stille, ma a rivi.

2. *E fig. A poco, a poco. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) Eh, no: i' mi disfò a stille a stille.

**ASTINENTE, e † ASTENENTE, e † ASTEGNENTE.** [T.] *Agg. Che per forza di volontà s'astiene dall'uso e dal desiderio di certe cose.* [T.] *Cic.* Essere astinente, contenere tutte le cupidità, è degna cosa.

2. *Segnatam. Che mangia o beve meno di quello che l'appetito chiede.* L'astinente è ancora più parco del sobrio, e con più merito.

[T.] *Eg. Regg. Pr.* 248. Il re die (*deve*) essere astenente in bere ed in mangiare, acciò ch'elli non perda l'uso della ragione. = *Nov. Ant.* 51. 7. (*C*) Sì dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì in rimembranza di nostro Signore. *Pass.* 370. Solamente que' due santi giovani Joseffo e Daniello, astinenti e casti, che avevano in sè lo spirito di Dio, gli seppono interpretare (*i sogni*). *Ov. Mag. p.* 42. 3. 221. (*Fred.*) Fugge i vini; e, astenente, si rallegra delle pure acque (*lat.* Abstemius).

[T.] *Auson.* Astinente ne' cibi. *Dice l'abituale temperanza nell'uso de' cibi in gen.; non l'astinenza in tale o tal tempo, da tale o tal cibo.*

[T.] Vita astinente, *nella quale abitualmente s'esercita l'astinenza.*

[T.] *Come Sost.* Astinenti, *setta nel terzo secolo, che ingiungeva la totale astinenza dal vino, dalle carni e dal matrimonio.*

3. *D'altro che de' cibi. I Lat. lo dicevano segnatam. in quel che concerne il desiderio e l'uso della ricchezza.* [T.] *Hor.* Abstinens Ducentis ad se cuncta pecuniae. *Sansov. Conc. Polit.* Soleva un principe de' nostri tempi, riputato savio da ognuno, guardarsi dal favorire le persone, dall'odiarle e dall'adirarsi con loro, e diceva che il principe astinente da queste tre cose era un santo.

*Bocc. Nov.* 27. 23. (*C*) Se astinenti e santi non si credono potere essere. [Val.] *Stor. Barl.* 86. Astegnente e forte in non peccare.

[T.] *Cic.* A chi governa si conviene avere non gli occhi solo, ma anco le mani, astinenti.

4. *Fig. Cr.* 2. 4. 7. (*C*) Le piante son dette voraci e astegnenti, per le disposizioni contrarie delle radici.

**ASTINENTEMENTE**. [T.] *Avv. d'*ASTINENTE. Abstinenter, *Cic.* [T.] Astinentemente cibarsi.

[T.] *Godere i piaceri anco leciti.* — Astinentemente condurre la vita, *Aug.*

*Di astinenza da cupidigia.* [T.] Tribuno della plebe, uomo vigilante, e che, se non moderatamente, certo astinentemente difese la causa del popolo.

**ASTINENTISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. d'*ASTINENTEMENTE. *Giov. Gel. Vit. Alf.* 196. (*Gh.*) Non dubitò punto Paolo... a pigliare... quella tanta somma di danari che Clemente aveva, per lo onore della dignità pubblica astinentissimamente e santissimamente ricusata.

**ASTINENTISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ASTINENTE. *È in Colum. — Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Sieno del vino astinentissimi. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 119. Del vino astinentissimo.

*Assol.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 158. Le quali cose certi prendendo, si pensano essere astinentissimi.

2. *D'ogni altra astinenza.* [Val.] *Belc. Prat. spir.* 69.

[T.] Astinentissimo dell'altrui, *Plin.*

[T.] Da' piaceri, *Col.*

**ASTINENZA e † ASTENENZA e † ASTEGNENZA e † ABSTENENZA** *e* † **STINENZA** (*come* Strano *da* Estraneo) *e* † **ISTINENZA** (*per la giunta dell'*I *alle voci che cominciano da* S *impura*). [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose. — L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose piacevoli. — La virtù per la quale l'uomo si tiene lontano da cose piacevoli per un fine mor. più o meno alto.*

[T.] *Può esercitarsi* astinenza *e nel soddisfacimento de' bisogni e nell'uso de' piaceri: può essere* astinenza *e dagli illeciti piaceri, e da' leciti: può essere abito ed atto: può essere effetto di necessità o consigliata dall'utile e dalla ricerca stessa del piacere; può da un fine d'umana moralità, può da un altissimo fine religioso. La* Continenza *è più abituale d'ordinario; e riguarda il moderato usare i piaceri per fine di moralità.*

2. Astinenza *da' cibi o bevande espressam.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 64. Dell'astinenza delle carni degli animali..., fomentò più che mai questa opinione Pittagora. [T.] *Lib. Cur. Febbr.* 28. Faccia abstinenza di carne insino alle quattro accessioni (*accessi di febbre*). — Astinenza dal vino e dalle carni, *Aug.* — Del vino, *Plin.* — *Dicesi* Astinenza *e* del *e* dal: *e il secondo par che la denoti più abituale e deliberata. Però l'*Astenersi del, *che abbiam visto nel verbo, non è solamente da prendere per modo antiq., che pone* Di *invece di* Da. [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 250. Se alcuno viene a noi, sciogliere l'astinenza del vino. [T.] *Mei C. Metod. Cur. Trad.* 200. Il paziente osservi una moderatissima dieta del cibo comune, ed una astinenza totale dai liquori fermentati.

*D'animali.* [T.] *Pallad. Mag.* 7. E, castrato, faccia astinenzia del bere.

3. *Assol.* [T.] *Tratt. Gov. Fam.* 1. 125. Monachi e religiosi erano di continua abstinenzia. = *Ivi:* (*C*) Mancata l'astinenza, e nata la golosía. *Albert.* 55. Astinenza è non volere manicare innanzi ora. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Astinenza è prima medicina. = *Amm. Ant.* 1. 3. 1. (*C*) *E* 6. 2. 3. Madre di sanità è astinenza. [T.] *Libr. Cur. Febr.* 28. Sia fatta astinenza il die dell'accessione (*accesso febrile*). — Bevesi dopo l'astinenza d'un dì, *Plin.*

4. *Segnatam. d'uso relig., ed è men di* Digiuno. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi E far grande astinenza Per macerar mio asino (*il corpo mio*) Che non mi dia increscenza. *Legg. B. Umil.* 65. Molto digiunare in pane e in acqua e fare grande stinenzia.

*Nel senso medes. assol.* [T.] Giorni d'astinenza. — Astinenze prescritte dalla Chiesa.

[T.] Astinenza volontaria, austera, rigida. = *Fior. S. Franc. cap.* 49. (*C*) Essendo bene piccolo fanciullo, egli cominciò a fare grande astinenza. [T.] *Un inno:* Mondi per l'astinenza: cantiamo a Lui gloria.

[T.] *Allegr.* 265. A far meco astinenza. — *Fam. invitando altri a desinare:* Venite a fare astinenza meco; *ed è modestia meno iperbolica che* Far penitenza.

[A.Con.] Tenere i figliuoli, i servitori, gli invitati in astinenza; Far vivere la famiglia in astinenza; *per iron., di chi fa poca tavola o vita bassa.*

[T.] *Può* fare astinenza *e* qualche astinenza, *e anche* astinenze molte per alcun tempo, *chi non ha l'abito dell'*astinenza, *e così anzi vuol gastigare gli eccessi passati. Nel plur. dice gli atti.* [Camp.] *Somm.* 50. L'albero s'inchinòe a colui che riceveva i poveri, e non a colui che faceva le grandi astinenze. [T.] Estenuato dalle astinenze.

5. *Da altre cose.* [T.] *Vit. Barl.* 38. Sì cominciò a tormentare il suo corpo di fame e di sete e di molte altre istinenzie.

[T.] *Vit. S. Girol.* 4. 11. Se alcuna volta l'astinenza del sonno pur m'abbattesse.

[Camp.] *Mil. M. Pol.* Stanno in molta astinenza ed onestà, e non toccherebbero altra femmina che la loro moglie. *In senso sim. Lib. Amor. B.* 43.

[T.] *Comm. Dant.* 3. 306. Astinenza dalli lisci ed affazzonamenti, ed altre viltadi corporali.

[T.] Astinenza dalle risse, *Sen.* — Dall'ire, *Hor.*

6. *Segnatam. da cupidità avara e ambiziosa. Plut. Vit. Cat. p.* 17. (*Man.*) Se procedesse da grandezza e da scarsità ed astinenza. *Sall. oppone* Astinenza *a* Avarizia.

[T.] Coll'astinenza massimamente e colla continenza, coloro che governano la repubblica, pos - sono a sè la benevolenza della moltitudine conciliare, *Cic.* — Molto possiamo dire dell'astinenza di lui in quel reggimento della provincia.

7. *Nei seg. es., ancorchè concerna segnatam. l'astinenza da' piaceri corporei, può e deve avere senso più gen.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 357. Cerca piuttosto d'acquistar gloria dall'astinenza che dal godimento. [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg* 131. Astinenzia, in quanto è di poche cose contenta, s'accorda colla natura. = *Coll. Ab. Isaac.* 10. (*C*) Netta la cella tua dalle superfluitadi, dalle delizie, imperocchè questo ti menerà ad astinenzia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con l'astinenza mirabile domarono.

*Gr. S. Gir.* 12. (*C*) Quello fa buona astegnenza, che s'astiene dalle male opere. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Fanno grande astinenza, e non fanno cose di peccato.

8. *Nel seg. pare stia per Assenza dalla vista e da' colloquii del figliuolo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Dopo il fiorito Studio di Francia, ti mandò a Roma, non perdonando alle spese, sostenendo l'astinenza del figliuolo per la speranza delle cose che venire dovevano. [T.] *Diremmo:* Astinenza da' giuochi, dagli spettacoli; dagli studi stessi, *che consolano, quando interrompansi per fine più alto.*

[A.Con.] Fare astinenza, Vivere in astinenza, *si direbbe meglio in molti casi che a dire, com'usa oggi tra gl'infrancesati*, Far sacrifizi, Vivere vita di sacrifizio, o di privazioni.

**ASTIO** e **ASCHIO** e † **ASTO**. [T.] *S. m. Odio con invidia e rancore contro pers., tormentoso a chi l'ha, e spesso impotente.* (*Gh.*) *Dallo spagn.* Hastio: *Got.* Haits, *che vale Collera.* [T.] *Germ.* Hass, *Odio; arab. e turch.* Asch, *Cura d'amore; Esich.* Báscanon; *lat.* Fastidium, *per Disdegno non senz'odio; fr.* Facheux. = *Può essere mero suono imitativo. V.* Aschero.

*In senso aff. a* Invidia. — *Non può essere* Invidia *senza* Astio; *ma può* Astio *senz'*Invidia: *senonchè quando* Invidia *ha senso mite, o di gelosia del bene ch'altri gode, o dell'essere altri esente da un male, è men di* Astio, *e può starne senza. L'*Invidia *anche rea, può celarsi più che l'*Astio; *l'*invidia astiosa *è più rea.* — *L'*Astio *è uno degli effetti dell'invidia; il sentimento doloroso e lo sfogo di quella. Fr. Giord. Pred. p.* 76. (*Gh.*) I dimoni che sono invidiosi, che n'hanno astio, si sforzano a podere (*quanto possono*) di farloti perdere (*il Bene supremo*). [T.] *Prov. Tosc.* 169. Astio e invidia non morì mai. (*C'è sempre chi vede male il bene altrui.*) [M.F.] *Prov.* Se l'astio fosse febbre, tutto il mondo n'avrebbe (*altrove*, Se l'invidia). [T.] *E Prov. Tosc.* 176. L'astio è tra gli artefici (*altri*, L'invidia). *Segner. Crist. Instr.* 1. 335. Per astio, per acerbità, per livore. = *Dant. Purg.* 6. 20. (*Gh.*) L'anima divisa Dal corpo suo (*l'uccisa*) per astio e per inveggia (*invidia*)... non per colpa commisa (*commessa*). *Fior. Cron.* — *Lib. Pred. Legg.* 33. (*Man.*) [Cam.] *Leop. Gir. Pap.* 110. S'egli è mastio, Vo' ch'egli abbia nome Andrea, S'ell'è femmina, Silea: Quanti son che n'aranno astio!

[M.F.] *Non avere astio ad alcuno, o una cosa a un'altra.* — La mia figlia non ha astio alla vostra, *non è da meno, non è meno bella.* La mia casa non ha astio alla vostra.

*Per estens. non prop. Vill. G.* 11. 113. (*Gh.*) Avvenne poi in più casi che i vivi ebbono astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città (*invidiarono la morte loro che li campò da tanti dolori*).

2. *Di dispetto doloroso. Car. Lett.* 1. 171. (*Man.*) Con grande allegrezza quasi per far aschio a noi. *Alam. Colt.* 1. 14. (*C*) E far aschio al vicin non pur pietade. *Car. En.* 6. 234. (*Man.*) Aschio sentirne e sdegno.

3. *Senso d'odio e malevolenza amara e vile.* [T.] *Si ha* Odio *anco alle cose, non* Astio *contro quelle; se non contro un'impresa o un'opera in quanto recasi a chi la fece.*

[T.] Aver astio d'una cosa. — *Di pers. che* ha astio, gli ha astio, ci ha astio, ha astio contro di lui. — Astio di lui *direbbe l'invidia.*

[T.] *Anco plur.* Gli astii accademici sogliono essere velenosi quanto quelli delle vecchie galanti.

*Segner. Pred.* 3. 9. (*C*) E se pure glie n'usano alcuno (*ufizio al nemico*) è per affidarlo; sicchè tanto meglio poi vengono sotto mano a sfogare ogni astio.

[T.] Nutrire astio *è peggio che* Averlo. — Covarlo, *dice l'abito nascoso e più reo.*

[A.Con.] Quella persona è tutta astio. — L'astio la mangia; la divora (*passione più violenta*); la consuma (*più continua e profonda*). — Colui campa d'astio (*passione abituale*); muore dall'astio (*tormento della passione*); diventa verde dall'astio (*passione che si manifesta dalla faccia*). Gli schizza l'astio dagli occhi (*si manifesta nel guardare e altri sim. segni*).

**ASTIOSACCIO**. [T.] *Agg. Pegg.* d'Astioso. *E anco a modo di Sost.* [T.] Gli è un brutto aver che fare con quell'astiosaccio.

**ASTIOSELLO**. [T.] *Dim.* d'Astioso. *Segnatam. di giovanetto o di pers. debole: laddove* Astiosuccio *direbbesi anco di vecchio, e denoterebbe astio più reo; stando qui per eufemia*, uccio *quasi per* accio. [T.] Ragazza astiosella; Letterato astiosuccio.

**ASTIOSETTO**. [T.] *Dim.* d'Astioso, *senza punto di vezz. Non solo di pers.* [T.] Viso, Parole astiosette.

**ASTIOSITÀ**. [T.] *S. f. Astr.* d'Astioso. *Dice Astio abituale, con odio, e, per lo più, palese.* [T.] Sopraffatto dall'astiosità d'emuli vili.

**ASTIOSO** e **ASCHIOSO**. [T.] *Agg. Chi ha astio per abito o lo sente in atto.*

*In senso più pross. a invidia. Car. Log. Sof.* 98. (*Man.*) Mirando la fanciulla come tra le dame si suole, le matrone, maravigliose (*maravigliate*) e le giovani, aschiose ne diventarono. *Lod. Mart. Rim.* 29. (*C*) D'ogni mio bene, aschioso Si sta.

*In senso più mite.* [Val.] *Pallav. Lett.* 7. Emulazione più aperta, anzi astiosa.

*Per estens. Dant. Rim.* 10. (*Gh.*) Ch'io sono astioso di chiunque muore (*invidio chi esce di guai*).

2. *D'abituale sentimento o inclinazione a sentimento di malevolenza crucciosa. Pass.* 135. (*C*) Sia... (*il confessore*) non ispietato, non astioso, non isfrenato, non prosuntuoso. *Bronz. Cap.* 68. (*Man.*) Quel ribaldo, di niente non si scusò; chè era ingrato e astioso. [T.] *Siccome* Adastioso animo (*Bemb. Stor.* 1. 104.), *così potrà dirsi* Astioso.

[T.] Letterato astioso.

3. [T.] Parole astiose, *e* Atti, *che vengono da astio e lo esprimono.*

[T.] Viso astioso.

4. [G.M.] Raccolta astiosa: *abbondante in un luogo, e scarsa in un altro dello stesso paese: talchè può muovere ad astio.* La raccolta del vino è stata astiosa quest'anno. *Così in Tosc.*

**ASTIOSUCCIO**. [T.] *V.* Astiosello.

† **ASTIVAMENTE**. *Avv. Con prestezza, Prontamente, In fretta. Germ.* Hast, *Fretta*, Hasten, *Affrettare; fr.* Hâtif. *G. V.* 9. 322. 4. (*C*) Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna. (*Così si legge ne' migliori testi a penna meglio che nello stampato che ha* A stivamente.) *Tratt. Cons.* La seconda cosa, che si conviene in limosina, si è che l'uomo la faccia tosto e astivamente. [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 31.

† **ASTIZZARE**. *V. a. Da* Stizzo. *Attizzare.* [Camp.] *Somm.* 57. Le male parole corrompono li buoni costumi; e per tale mantaco e per tale vento è sovente astizzato el fuoco di lussuria.

† **ASTO**. *S. m. Astio.* [Val.] Asto *per* Astio *è vivo nel dialetto umbro e piceno, e i Perugini dicono* Fare al nasto *per Gareggiare.*

† **ASTO**. *S. m. Astuzia, Inganno. Lat.* Astus. *V.* Ad asto.

† **ASTOLA**. *S. f. Lo stesso che* Stola. *Tull. Dial. Greg.* 74. (*M.*) (*Forse lez. err.*)

**A STOMACO**. *Post. avverb. co' verbi* Avere o Venire. *V.* Avere o Venire a stomaco.

2. [Tez.] A stomaco. *Vivo.* Lavorare a stomaco (*di forza*).

**ASTORE**. *S. m.* (Zool.) *Uccello di preda che tenevasi per diletto d'uccellare. È di fazione e di colore simile allo sparviere, ma è maggiore.* (*Mt.*) *Fed. Auc.* Astores sperverii. *Spagn.* Açor. *Cr.* 10. 7. 1. (*C*) Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, siccome uomo tiene sparvieri e falconi; ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V.* 12. 7. 18. Ebbe da 25 palii di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri e astori per omaggio. *Nov. ant.* 21. 1. Sì li fuggío un suo astore, e volò dentro a Melano. [Cam.] *Bern. Rim.* 22. O veramente la carne del core, Il fegato e 'l cervel gli de' piacere, Perch'ella è forse di razza d'astore. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 199. Astori vedi, alla pietà sì sordi, Che o volino il settembre o stiano il giugno, Sempre rapaci sono e sempre ingordi.

2. *Per metaf. d'Angeli volanti contro la serpe infernale. Dant. Purg.* 8. (*C*) Io nol vidi,... Come mosser gli astor celestiali. *Buti.* Li due Angioli,... li quali come astori stavano alle poste. [T.] *Non è da imitare, sebbene in quel luogo abbia certa convenienza.*

[T.] *Trasl.* È un astore, Che astore! *d'uomo o di donna, di vivacità arguta e non senza malizia, tra il piacente e un che di minaccioso.*

3. [M.F.] *Fig. Persona furba, maliziosamente sveglia. Dicesi e d'uomo e di donna.* Gli è un buon astore il vostro amico! — Quella donna sì che è un buon astore!

† **A STORIA**. *Post. avverb. A stento, Lentamente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quali sono questi legni verdi, che non ardon bene; o se ardono, ardono a storia (*forse* A stento), ed è debil fuoco? ([T.] Storiare, *fam. volg., Andare per le lunghe.*)

† **ASTORLÒMACO**. *S. m. Astronomo.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 30.

† **ASTORLOMIA**. *S. f. Astronomia. Tesor. Br.* 10. (*C*) Ma se d'astorlomia Vorrai saper la via.

**A STORMO**. *Post. avv. In truppa, A folla. Bemb. Stor.* (*C*) E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

2. Sonare a stormo, *vale Sonar la campana per adunar la gente.* (*M.*) *V.* Sonare.

**A STRACCA**. *Post. avverb. vale Di forza, In guisa di straccarsi. Col. Ab. Isac. prol.* 36. (*C*) Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo avrebbono lavorato in uno dì intero. *Morg.* 22. 36. Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare.

**A STRACCIASACCO**. *Post. avverb. Fam. V. anco* A squarciasacco. — *Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*) Si pacificò; ma non sì, che 'l calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo. *Bart. Ben. Rim.* 9. (*Mt.*) Ognun mi mette i suoi danari in mano, Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato; Ognun mi crede, e la Tina ostinata A stracciasacco in cagnesco mi guata.

**ASTRAENTE**. [T.] *Part. pres.* d'Astrarre. *E come Agg.* [T.] Riflessione astraente.

† **ASTRAERE**. [T.] *V. a. Astrarre. S. Gio. Grisost.* 64. (*C*)

**ASTRÀGALO**. *S. m.* (Anat.) *Uno delle sette ossa del tarso, il più voluminoso dopo il calcagno, ed il quale è come incastrato tra i due malleoli, alla regione del collo del piede. Dal gr.* Ἀστράγαλος, *Vertebra; e ciò per similitudine di figura.* (*Mt.*) *Rucell. Anat.* 183. (*M.*) L'ossa del tarso sono sette; l'uno si domanda astragalo, o talo interno. *E* 184. L'osso del calcagno o tallone esterno è il maggiore degli ossi de' piedi; sta sotto all'astragalo per suo sostegno, e disopra si congiunge in parte con l'astragalo.

2. *Per similit. dicevasi di quell'Osso, col quale trastullandosi giuocavano i fanciulli, e che volgarmente fu detto* Aliosso. *Car. Ret. Arist. l.* 1. *c.* 11. *p.* 86. (*Gh.*) I giuochi degli astragali, della palla, de' dadi, degli scacchi. *Mont. Iliad. l.* 23. *v.* 112. Per la lite Degli astragali irato e fuor di senno D'Anfidamante a morte misi il figlio.

3. (Archi.) [Bos.] Astragalo *o* Tondino. *È un membro contenuto fra due parallele e il cui profilo è semicircolare, e si colloca sopra i quadretti per dare risalto ai membri maggiori, e s'intaglia di perle, di olivi fusaruoli quando è nelle cornici delicate.* (*Vittone, Archit.*)

[Cont.] *Serl. Arch.* 128. Astragalo detto tondino o mazzocchio. *Gal. B. Arch. Vitr.* 116. Che astragali poi significhino tanto i listelli quanto i tondini, è chiaro dacchè immediatamente dopo dice: *Astragali faciendi sunt octavae partis trachili;* e intende senza meno di tutti due.

4. (Bot.) [D.Pont.] Astragalus. *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del Linneo. Una delle specie più importanti è l'*Astragalo di Creta (A. creticus, *Lamb.*), *il quale fornisce alla medicina la più gran parte della gomma conosciuta sotto il nome di gomma Adragante.*

5. (Mil.) [D'A.] *Vocabolo di architettura, usato anche nelle modanature delle artiglierie, ed è propriamente quello posto alle volte vicino alla bocca del cannone per suo ornamento.*

† **ASTRAGALOTE**. *Agg.* (Min.) *Aggiunto. Sorta d'allume. Dal gr.* Ἀστραγαλώτη. *Ricett. Fior.* 14. (*C*) L'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote.

† ASTRAGGERE. [T.] *V. a. Astrarre. Vit. SS. Pad.* 1. 67. (*C*)

ASTRALE. *Agg. com. Da* ASTRO. *Che è influito dagli astri.* Astralis, *in Aug.* — *Red. Vip.* 1. 30. (*C*) Favoloso ancora è tutto ciò che dell'astrale (così lo chiamano) e magica virtù delle segnature dell'erbe hanno sognato alcuni autori.

† A STRANIANZA. *Post. avverb. vale A dismisura. Pataff.* 8. (*C*) E fia miglior che la lega di Chianti; E di luglio fo pepe a stranianza.

ASTRAPEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Astrapea. *Genere di piante della famiglia delle Malvacee e della Monadelfia icosandria del Linneo. La specie coltivata sovente ne' giardini coll'ajuto della stufa è l'*Astrapea *del Wallich* (A. Wallichii, *Lindl.*), *i cui fiori d'un bel rosso di corallo, riuniti assieme in gran numero sotto forma di mazzo, riescono di un effetto stupendo.*

A STRAPPABECCO. *Post. avverb. Sembra lo stesso che* Subito, Prestamente, *o forse* Con mal garbo, A furia. *Pros. Fior.* 6. 195. (*M.*) Considerando che non si poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? Il male è, che io non lo so anch'io. *Magal. Lett. Fam.* 1. 84. (*Mt.*) Ora che vuol ella ch'io le dica? Ch'ella fa benissimo? e che val più una cacatura di bruma, che non vale un ditirambo, e che non vale una centuria di sonetti a strappabecco? Iddio me ne guardi.

ASTRARRE e † ASTRAERE e † ASTRAGGERE e † ABSTRAERE. [T.] *V. a. Alla lettera, Trarre da: e i Lat. l'usavano nel pr. e nel tr. Nel senso più pross. ai Lat. è quest'ant.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. Astrarre da Satana.

2. *Più comunem. s'applica all'attenzione della mente e dell'affetto.* [T.] Astrarre la mente, il pensiero, da tale o tale oggetto, o serie d'oggetti. *Coll'*Ab *l'accoppiano Ces. e Cic.* = *S. Gio. Gris.* 64. (*C*) L'anima si crede astraere dalle cose terrene e convertirsi agli spirituali esercizi. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 162. Se l'uomo non ha per oggetto il godimento del corpo, ma dalla bellezza di quello si astrae a contemplare quella dell'anima, e da quella dell'anima si fa scala a discoprire quella di Dio.

[Cam.] *Robb.* 304. Alla morte io sono risoluto; ma vorrei abstrarmi tutto in Dio; e non posso. (*Parla un condannato.*) [T.] *Coll'*In *nel prop. Cic.* In altum abstrahere.

*Più assol.* [Cam.] *Robb.* 305. E qualche volta si abstraeva, e fra Cipriano lo confortava, esponendo brevemente sentenze della Scrittura: e lui saporosamente le gustava. *E* 306. E il frate l'animava con detti di psalmi: e lui qualche volta si abstraeva; intanto che il frate diceva: Intendete voi?

*Non com., ma che tienc del signif. ordinario.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 160. Astraggonsi e dal crederlo e dal negarlo.

3. *Nell'uso filos.* (*Rosm.*) *Fare quell'operazione intellettiva, con cui l'intendimento si posa sopra un solo elemento dell'oggetto che ha davanti e trascura gli altri; elemento che per lo più è universale.* [T.] Astrarre l'universale dal particolare. — La mente astrae una qualità da un oggetto, *riguardandola come soggetto distinto del pensiero.* (*Rosm.*) Se si astraggono gli accidenti dall'oggetto e si ritiene la sostanza, si ha la specie astratta sostanziale.

[T.] *Ma può usarsi anco senza il* Da *e dirsi* Astrarre la specie. = *Gell. Circ.* 242. (*C*) L'intelletto nostro, astraendo le cose dalla materia e considerando l'essenza loro propria... viene ad avere cognizione certissima della natura di quelle. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 482. Astraendo tutte le imperfezioni della materia, e supponendola perfettissima e inalterabile. *Gell. Circ.* 10. 241. Volendole intendere, conviene che egli non solamente le astragga e separi da essa materia, ma le spogli.

[T.] Astrarre l'accidente dalla sostanza.

[T.] Un numero dall'oggetto concreto, *al quale l'idea di quantità era applicata.*

4. *Più assol., che pare Neutr., ma è Att. con ell.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 187. La (*scienza*) sublime e contemplativa, che per via di negazioni, astraendo da tutti gli esseri, sopra il mondo sensibile, e sopra l'intelligibile si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi Mistica. [Cors.] *Varch. Lez.* 14. *t.* 1. *p.* 412. Il primo motore è in tutto e per tutto separato dalla materia, e quello che astrae dalla materia, astrae ancora dalle condizioni della materia, astrae dunque e dal moto e dal luogo. [Cont.] *G. G. Fram.* III. Astraendo dal peso della leva, cioè supponendo che ella non pesi nulla. *E N. sci.* IV. Per poter scientificamente trattare cotal materia, bisogna astrar da essi (*accidenti*); e, ritrovate e dimostrate le conclusioni astratte dagli impedimenti, servirsene nel praticarle con quelle limitazioni che l'esperienza ci verrà insegnando. = *Baldinucc. Op.* 4. 27. (*Gh.*) E, astraendo adesso da' detti del Vasari e de' suoi seguaci, cercherò di far vedere... *E* 3. 314. Io astraggo affatto da tal piccolo accidente, e solo intendo di ragionare della pittura a olio. *Cocch. Bagn. Pis.* 49. Questo gruppo orientale di calde sorgenti, considerato nello stato suo naturale e astraendo dai muri che lo racchiudono e lo dividono nelle sotterranee conserve e nei bagni, forma un comune alveo.

5. *Nel senso aff. a* Distrarre, *il verbo non sarebbe da usare; acciocchè si scansi ambiguità. Vit. SS. Pad.* 1. 67. Per astraggergli la mente dall'orazione.

*Nell'Indic.* Io astraggo, *più conforme all'uso forse* Tu astrai *che* Astraggi. Egli astrae. Astraggiamo, Astraggono. *Suonerebbe strano* Io astrassi, astrasse, astrassero: *meglio coll'ausiliare.* Astraerò, *coi seg., forse meglio di* Astrarrò.

ASTRATTAGGINE. [T.] *S. f. Astrazione grave e goffa, nel senso aff. a* Distrazione. *Magal. Lett. At.* 1. 9. 129. (*C*) Il mio cameriere... promettendosi della mia astrattaggine, torna col medesimo. [Cam.] *E Lett. Scient.* 77.

ASTRATTAMENTE. [T.] *Avv. d'*ASTRATTO. [T.] Astrattamente considerando le cose (*senza scendere ai particolari*). Astrattamente ragionare (*senza applicare il principio*).

[T.] Certe cose astrattamente utili, nel caso concreto tornano scomode, *e c'è di questo la sua ragione morale, non mai di mera estrinseca utilità.*

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 124. Non usarono fingerli in apparenza corporea, ma quanto il più astrattamente può farsi.

*Car. Lett.* 2. 109. (*C*) Dirà di belle cose sopra quelle grottesche che studia sin da ora così astrattamente. (*Ambiguo se, in genere, o con attenzione intensa.*)

2. *In senso aff. a* Distrazione. [T.] Camminare astrattamente; — Gran parte della sua vita viverla astrattamente.

ASTRATTEZZA. [T.] *S. f. Qualità dell'essere astratto.* [T.] I vocaboli riescono oscuri non per la loro astrattezza, che è condizione necessaria dell'umano linguaggio, ma per essere indeterminatamente o inopportunamente adoprati.

2. (*Rosm.*) *Concetto astratto, in senso dispr.: per indicare che tali concetti, introdotti senza bisogno, non fanno che rendere più difficile il ragionamento. Sasset. Lett.* 6. (*Man.*) Cotesta periermenía, con la sua astrattezza et universalità, vôta la testa. *Car. Lett.* 1. 60. (*C*) Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo in aria, come sapete. [T.] Astrattezza di dottrine, d'elocuzione.

3. *Stato di chi è abitualmente astratto.* [T.] Astrattezza di pensiero.

*In senso aff. a* Distrazione, *ma abituale. Dat. Lepid.* 64. (*Gh.*) Medico famoso per la sua libertà, sincerità, astrattezza.

*Anco plur.* [T.] Patisce d'astrattezze frequenti (*dice più che* Astrazione).

ASTRATTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ASTRATTAMENTE. *Quasi sempre in senso non di lode.* [T.] Astrattissimamente esporre le idee.

ASTRATTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ASTRATTO.

*Delle idee.* [T.] Idea astrattissima. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 259. Nulla veggano della maniera di esprimere ciò che la mente, talvolta con specie astrattissime, quasi in un momento intese. [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 63. Ciò non toglie, che io non possa considerarla, secondo un'astrattissima teorica, con reflessi molto differenti. [T.] Trattazione astrattissima.

2. *In senso aff. a* Distrazione. *Vas. Op. Vit.* 2. 111. (*Man.*) Era persona astrattissima e molto a caso, come quello che avendo fisso tutto l'animo e la volontà alle cose dell'arte sola, poco si curava di sè e manco d'altri.

ASTRATTIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza d'astrarre.* [T.] Virtù, Facoltà astrattiva. — Processo della mente, astrattivo.

2. *Che si ha per astrazione. Varch. Lez. Dant.* 1. 385. (*Man.*) La cognizione sua (*di Dio*) non è astrattiva, cioè non si cava dalle cose come la nostra, ma è intuitiva. *Segner. Incred.* 2. 1. 15. (*C*) Se non quanto vi viene da cognizione intuitiva, come si assegna da principio; e qui da astrattiva.

3. † *Quel che Aristotile dice* Entusiastico, *il Segni traduce* Astrattativo, *cioè, Che astrae l'uomo dalle cose ordinarie, e lo leva sopra di sè. Segn. Polit.* 8. 413. (*C*) Essendo stata approvata la divisione delle armonie secondo che l'hanno messa certi filosofi, cioè che una parte di lei (*della musica*) sia morale, una attiva (*il gr.* pratica) e una astrattiva, ancora che la natura d'esse armonie abbia in ciascuna parte una propria virtù; però dico la musica non dover essere usata per cagione d'una sola utilità, ma di più. *E* 8. 414.

ASTRATTO *e* † ISTRATTO ([T.] *Mirac. S. Cat.*). [T.] *Part. pass. d'*ASTRARRE; *e Agg. Nell'it. ha uso più tr. che pr. Dant. Conv.* 108. (*C*) La nobile anima... essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose... [T.] *Cic.* L'animo astratto dal corpo, e concitato da istinto divino. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 21. Avviene che... l'attuale virtù sia bene astratta e soluta (*sciolta*) da ogni ombra corporea, la divina bontà in lei moltiplica. *Così il cod. parig.* (3. 7764), *meglio che l'*Astretta *delle stampe.*

2. *Più espressam. Chi, volgendo il pensiero a un oggetto, non bada ad altro. Red. Annot. Ditir.* 214. (*Man.*) Volendo significare una persona astratta di qualsiasi astrazione di mente. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Da maraviglia e da dolcezza, astratta Stava la donna innanzi al cavaliero. [T.] *Vas.* 3. 201. Vedendo la grandezza degli edifizi, stava astratto, che pareva fuori di sè. = *Salvin. Dis. ac.* 4. 26. (*Gh.*) Quand'altri prende a distendere e a scrivere che che sia, si metta nella imaginazione, di stare davanti a que' grandi principi di sapere e signori dell'altissimo stile...; e, astratto in questo pensiero, cerchi di parlare in maniera che a questi possa piacere. *Bocc. Nov.* 59. 4 (*C*) Alcuna volta speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. † *Car. En.* 7. 372. (*Gh.*) Al dir di Ilionéo stava Latino Fisso co'l volto a terra, immoto e saldo, Come in istratto. (*La forma avverb. non ha questo senso nell'uso.*)

[Val.] *Ros. Sat.* 5. Tu sospiri, tu taci, e, stupefatto, Straluni gli occhi al ciel, batti il calcagno, Da' sensi insieme e dalla mente astratto. — Astratto da' sensi, *che non porge attenzione alle impressioni sensibili.*

*Segnatam. di contemplazione relig.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 7. Tutta da' sentimenti astratta, con la mente levata in Dio andava... [Cam.] *Mach. Op.* 8. 117. Standosi astratto nelle sue orazioni, vide, mediante quelle, come...

3. *Aff. a* Distratto; *ma più propriam. col pensiero volto più a una cosa che a molte, e per quell'una distratto da altre che intanto importerebbero forse più. L'*Astratto *si fissa, il* Distratto *si svaga. Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 427. *col.* 2. (*Gh.*) *A occhi aperti cieca* Astratta, fissa in un pensiero; che par che guardi, e non guarda. *Galat.* 22. (*C*) Non istà bene d'essere maninconoso (*malinconico*) e astratto là dove tu dimori (*tra la gente*). [Val.] † *Car. Lett. fam.* 2. 310. Ed ella stia come in astratto, per interpretarle. *Ros. Sat.* 2. Sempre cogitabondi e sempre astratti, Hanno un color d'itterico e di morto.

*Dice l'abito, il difetto. Può l'uomo essere* Astratto in tale o tal punto, *non essere* Un astratto. *Segnatam. nel plur.* Gli astratti, *ha senso abituale.* [T.] C'è chi fa l'astratto; *Affetta pensieri e cure che non ha, più sovente per dimostrare noncuranza e disprezzo delle persone e delle cose che gli stanno dintorno.*

[A.Con.] Fare l'astratto, *Fingere di non sentire o di non vedere, non per affettazione di gravità o di noncuranza, ma per scansare un impaccio.* Quel debitore, se al passeggio intoppa il suo creditore, fa l'astratto. [T.] Chi non vuol rispondere a certe richieste o interrogazioni, s'ingegna di fare l'astratto.

4. *Più aff. ancora a* Distratto; *ma non da usare così, per non confondere i signif.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 21. Impara d'abitarvi...; e, per qualunque vagazione di mente tu sarai astratto quindi, sempre t'affretta di ritornarvi (*nella tua coscienza*). [T.] *Vitr.* Astratto altrove da' suoi pensieri.

5. *E siccome gli astratti per fissazione, e i distratti per debolezza di mente che vagella, tengono dello strano, e un po' del matto; la voce un tempo tingevasi di questo senso, che adesso vive poco nell'uso.* [T.] *Vas.* 8. 1. La maggior parte degli artefici ci avevano recato un certo che di pazzia e di selvatichezza, che, oltre all'averli fatti astratti e fantastichi... [Cam.] *Cecch. Incantes. Prolog. p.* 289. = *Vas. Op. Vit.* 1. (*Man.*) *Lasc. Cen. Introd.* 1. 50. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 32. Non sol dimostra esser un uomo astratto, Chi fa lo schifo di sì nobil cosa,

Ma pazzo da legare affatto affatto. [Val.] *Mach. Comm.* 2. 1. Il filosofo è detto un uomo astratto. *Soldan. Sat.* 7. [Cam.] *Cecch. Spir.* 5. 2. Agúzzati, Cervel mio astratto, chè tu n'hai bisogno.

6. *Non della pers., ma del fare. Stor. Ajolf.* 280. (*C*) E' conviensi piegare un poco a lui, e non tenere gli astratti modi che voi avete tenuti pel passato.

7. (*Rosm.*) *Predicato di que' concetti che si sono formati per via d'astrazione.*

[T.] Idea astratta, *d'oggetto che non comprenda tutta la realtà e determinazione dell'ente.* Varii ordini d'idee astratte. — Concetto più o meno astratto. — Idee astratte somministrate dal linguaggio. *Abbisognano del linguaggio per essere usate.* = *Menz. Op.* 2. 12. (*Gh.*) Non trascende Alle astratte da' sensi, eccelse idee. *Dant. Conv. in Pros. Dant. Aligh. e G. B. Fir.* 1723. *p.* 131. Siccome la vera amistà astratta dell' (*dall'*) animo solo, in sè considerata, ha per soggetto la conoscenza della buona operazione, e per forma l'appetito di quella, così la filosofia, fuor dell'anima, in sè considerata, ha per suggetto lo intendere, e per forma un quasi divino amore allo intelletto. ([Camp.] *Un cod. par.:* Astratta dell'amico.) = *Castigl. Corteg.* 2. 199. (*Gh.*) Con l'ajuto della ragione revochi in tutto il desiderio del corpo alla bellezza sola, e, quanto più può, la contempli in se stessa, semplice e pura; e dentro nella imaginazione la formi astratta da ogni materia. [Cont.] *G. G. N. sci.* IV. Per poter scientificamente trattar cotal materia bisogna astrar da essi (*accidenti*), e, ritrovate e dimostrate le conclusioni astratte dagli impedimenti, servircene nel praticarle con quelle limitazioni che l'esperienza ci verrà insegnando. *E* I. L'inobbedienza delle macchine in concreto alle medesime astratte e ideali.

*Segner. Mann. Genn.* 25. 2. (*Man.*) Del suo n'ha malamente una specie astratta.

*Nel ling. filos.* Specie astratte, *dalle cose particolari per via del senso conosciute prima.* (*Rosm.*) Specie piena è il concetto pienamente determinato: se astraggonsi gli accidenti dell'oggetto, e ritiensi la sostanza, si ha la specie astratta sostanziale; se viceversa, la specie astratta accidentale.

[T.] Qualità astratte.

[T.] Scienze astratte, *quelle che versano più specialm. sulle astrazioni che sulle applicazioni; ma senza astrazioni non c'è scienza nè lingua.* [Cont.] *La. Pr.* La seconda parte della Fisica astratta considera gli accidenti che sono comuni o a tutte o almeno a molte sostanze materiali. *E altrove:* L'una io domando Fisica delle cose concrete, l'altra delle astratte; questa considera gli accidenti quasi per varie nature, pigliandoli con una certa astrazione in quanto son comuni a molti.

[T.] Questione, Disputa, Trattazione astratta, *che non discende ai particolari e alle applicazioni.*

*In senso di biasimo o per cel. Bern. Rim.* 1. 9. (*C*) Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che nolla può capire ogni scodella.

[T.] Numero astratto, *che riguardasi come una somma d'unità, di qualunque natura siano coteste unità.* — *Isid.* Quantità astratta. — Matematica astratta, *contrapp.* d'applicata.

[T.] Linguaggio astratto; *difettoso per soverchia astrattezza e poca precisione.*

[T.] Termine astratto, *che denota una qualità separata dal soggetto.* — I nomi astratti sono posteriori ai comuni.

[T.] *Anche col* Da. Purità, astratto da puro.

[T.] Scrittore astratto, *che troppo usa di tale linguaggio.*

8. Astratto, *Sost. Concetto astratto.*

[T.] *Plur.* Gli astratti, *sottint.* Enti. Astrazione *è l'atto, anco la facoltà, e anco quando prendesi per Idea astratta, non ha il senso assol. filos. degli* Astratti. *Poi nel senso gramm. meglio:* Un astratto, L'astratto di tale o tal voce, *che* L'astrazione. [T.] Formare gli astratti, Usarli. — Tenersi più o meno a lungo sugli astratti. (*Rosm.*) Senza gli astratti non può l'uomo far uso della sua libera volontà.

[Cont.] *La. Pr.* La Fisica degli astratti si può dividere in due parti, l'una tratta di tutte le sorti di moti..., la seconda considera gli accidenti che sono comuni a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso, il greve e leggiero...

*Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 379. *col.* 2. (*Gh.*) Anatema vale Scomunica, Maledizione; e qui si piglia l'astratto pel concreto; Scomunica per Iscomunicato. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 2. (*C*) L'Apostolo amò di usare frequentemente l'astratto in vece del suo concreto. [T.] Bellezza è astratto di bello. — È un astratto. = *Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. (*C*) Non è nuovo, anzi usato nelle scritture che talor l'astratto significhi il suo concreto.

9. In astratto, *a modo avv.* [Cont.] *G. G. Sist.* II. Quando il filosofo geometra vuol riconoscere in concreto gli effetti dimostrati in astratto, bisogna che diffalchi gli impedimenti della materia. [T.] Concepire in astratto. *Caval. Specch. Ust.* 28. Prenderemo il suddetto principio... accomodando le seguenti dimostrazioni in astratto alle linee, per accomodarle poi alle linee lucide, sonore... = *Salviat. Dial. Am.* 74. (*Gh.*) Questa amicizia verso di se medesimo pare a di molti cosa troppo in astratto. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. (*C*) Se tu qui pigli l'adolescenza in astratto. *Esp. Salm.* David chiama Iddio *Misericordia*, in astratto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. È verissimo tutto ciò, parlando in astratto. = *Car. Lett. fam.* 1. 192. (*C*) Soglio sempre parlar più volentieri a essi medesimi, che a certe lor terze persone in astratto. (*Ambiguo forse apposta per più cel.*)

*E perchè il* Concetto astratto, *siccome sgombro dai particolari che non fanno al caso, può considerarsi come una prova della potenza mentale e darglisi un'ideale bellezza; però con celia filosofica il Bern. Rim. burl.* 1. 28. (*Gh.*) Seco il Fondúlo sarà,... Che par le quattro tempora in astratto, Ma è più dotto poi che Cicerone.

**ASTRAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* ASTRAZIONE, *in senso aff. a* Distrazione. [G.M.] Va soggetto a qualche astrazioncella. — Patisce di certe astrazioncelle che a tempo e luogo gli fanno comodo.

**ASTRAZIONE.** [T.] *S. f. Atto della mente, per cui l'attenzione è chiamata tutta a un oggetto solo.* Abstactio *in Ditt. Cret. — Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 60. (*Gh.*) Si dice di Ferdinando (*Cortes*) che facendo forza di superare quell'impedimento, lasciasse una scarpa nel fango, e che combattesse col piede scalzo un gran pezzo senza accorgersi della perdita, nè dell'incomodo; generosa astrazione essere fuori di sè per star più in quello che si fa.

2. *Segnatam. d'estasi relig. Onde parecchie lettere di S. Caterina portano in fronte:* [T.] Fatta in astrazione. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 3. 4. Dopo la sua usata astrazione, ritornata in sè ed a' suoi sentimenti corporali, stette, quasi come prima, immobile. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 128. = *Maf. Vit. Conf. in Vit. S. Ant. c.* 19. *p.* 58. *col.* 2. (*Gh.*) Si avvedevano i discepoli essergli occorso (*a S. Antonio*) qualche simile estasi o vero astrazione.

3. *In senso aff. a* Distrazione, *da usarsi in modo che rimanga distinto da questa.*

4. [T.] *Operazione con cui lo spirito divide idealmente cose che sono realmente congiunte.* (*Rosm.*) *Operazione con cui lo spirito separa in un'idea quel ch'è comune da quello ch'è proprio.* [T.] Idee che si formano coll'astrazione, per via d'astrazione. — Ricorre all'astrazione. — Due specie distinguonsi d'astrazione, quella che dalla realtà astrae l'idea mera, che è operazione naturale, continua dello spirito; e quella che da un complesso d'idee, in varia dipendenza tra loro, ne astrae una, o da più complessi un complesso. (*Rosm.*) Coll'astrazione o sono lasciati da parte gli accidenti dell'oggetto, e ritenuta la sostanza, onde l'oggetto conserva ancora il suo nome; ovvero è lasciata da parte la sostanza e ritenuti gli accidenti. — Se è ritenuta la sostanza e lasciati gli accidenti, se n'ha quel concetto che si chiama *specie astratta sostanziale;* se si prescinde dalla sostanza, e la mente considera i soli accidenti, si hanno de' concetti che si dicono *specie astratte accidentali.* — Gli *astratti ipotetici* sono quelli nei quali l'astrazione ha tolto via anche la *potenza* di ricevere le determinazioni necessarie a divenire reali. = *Rucell. Tim.* 10. 8. 232. (*Man.*) Ancorchè l'intelletto conosca molte cose diversamente da quel che fa l'imaginazione sola, l'intelletto nondimeno, per astrazione ch'egli abbia, non conosce giammai senza l'ajuto dell'imaginazione. [Cont.] *Gu. Nat. fium.* 35. Le dimostrazioni sin ora addotte suppongono una perfetta astrazione da tutte le resistenze e coefficienze che ponno far alterare qualche poco la loro verità. = *Bellin. Disc.* 1. 41. (*Man.*) Qual è de' nostri sensi che possa distinguere gl'istanti ed i momenti, figliuolanza insensibile dell'astrazione umana, e nomi... dell'indivisibilità ideale? [T.] *Qui è la facoltà stessa, e ben può dirsi* Potenza d'astrazione *in tale e tale intelletto.* — Abusare dell'astrazione. — La facoltà dell'astrazione non si confonda con la facoltà dell'universalizzare, sebbene possa anche questa dirsi una specie d'astrazione.

[T.] *Ma* Astrazione *è anche l'atto.* [Cont.] *La. Pr.* Considera (*la fisica delle cose astratte*) gli accidenti sparsi per varie nature, pigliandoli con una certa astrazione in quanto sono comuni a molti.

5. *Dell'idea stessa astratta.* (*Rosm.*) L'idea dell'essere non è un'astrazione. [T.] Ragionare sulle astrazioni, Dedurle. *Vico, Op.* 2. 123. I nostri antichissimi filosofi aver nelle loro massime, che l'uomo talmente opera nel mondo delle astrazioni, quale opera Iddio nel mondo delle realitadi. — Segni necessarii alle astrazioni.

[T.] *Discorso con molte o troppe idee astratte, o per meglio dire incompiute, modo abusivo:* Le sono astrazioni.

**ASTRÆA.** [T.] *S. f. Figlia di Giove e di Temite, era simbolo della giustizia. In quel ling. mitol. ch'era passato in parte nel comune, dicevasi:* Le bilancie d'Astrea, *le ragioni della giustizia;* Sacerdote d'Astrea, *il giudice e fin l'avvocato;* Studi d'Astrea, *gli studi legali. Sapiente l'orig. della voce; che insegna la giustizia vera essere cosa celeste.* [T.] *Bocc. Filoc.* La figliuola d'Astreo.

2. *Del segno celeste. Tass. Mond. cr.* 2. *p.* 32. (*Gh.*)

† **ASTRENGERE.** *V. a.* [Val.] *Astringere, Togliere. S. Cat. Dial.* 341.

**A STRETTA.** *Post. avverb. vale Per forza, Strettamente. Non com. Pallad. Ottob.* 8. *var.* (*C*) Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretta una caviglia d'olivo salvatico.

2. *E per In penuria, In disagio. Sallust. Giug.* 181. (*M.*) Conforterò io li militi; e non terrò loro a stretta, e me in abbondanza, nè farò mia gloria in lor fatica.

3. *E a modo di prep. G. V.* 9. 92. 1. (*C*) Non si poteano più tenere, sì erano a stretta di vittuaglia e d'assedio.

4. *Diciamo anche dei cavalli, e sim.* Mettere il piede a stretta, *quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro.*

**ASTRETTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ASTRETTO. *Non com. Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) Laonde eravate astrettissimo Da gran bisogno.

**ASTRETTIVO.** *Agg. Da* ASTRINGERE. *Che astringe, Che induce stitichezza. Non com. Volg. Mes.* (*C*) La centaurea,..., ha forza astrettiva, cioè d'indurre stitichezza di ventre. *E altrove:* Se il medicamento è benigno e debole, e non abbia purgato,... pigli dietro per bocca medicamenti astrettivi, come cotogni,..., che fanno purgare. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 144. L'essenza di questo male, partecipante insieme della natura dell'ulcera e del tumore, dimostra la necessità dei rimedii,... privi affatto di pungente e astrettiva acredine.

**ASTRETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ASTRINGERE. *Bemb. Stor.* 5. 67. (*C*) Il castello, di sito e natura munitissimo, da nessuna forza nè assedio astretto, a' nimici avea dato. *Ar. Fur.* 2. 15. Quel se ne va, dalla scrittura astretto, Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco,... *Tass. Ger.* 6. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

2. *Per Circoscritto, Tenuto, Obbligato, in senso morale. Amm. Ant.* 2. 5. 3. (*M.*) Non si conviene a ciascuno il medesimo modo d'ammonire; perocchè non sono tutti astretti a pari qualità di costumi. *Tass. Ger.* 4. 79. (*M.*) Ma fra noi che guerrier siam di ventura Senza alcun proprio peso, e meno astretti A le leggi degli altri, elegger diece Difensori del giusto a te ben lece. [Cam.] *Car. En. Virg.* 12. Dal parentado astretto. (*Il lat.:* Cognato sanguine victus.)

3. *Per Tribolato, o forse Assediato. Stor. Semif.* 89. (*Mt.*) Fa sapere alla città di Firenze, che di molestare li Aretini desistesse; perocchè quella città... in protezione di lui era, e per li Fiorentini malamente astretta.

**ASTRÍFERO.** *Agg. comp. Dal gr.* Ἄστρον, *Astro, e* Φέρω, *Io porto. Che porta o rappresenta una qualche stella o costellazione. Non com. È in Staz. — Bandin. Annot. Callim.* (*Mt.*) Quindi è che tra le gemme astrifere si osserva Diana, che posa il destro piede sopra il rostro di una nave.

ASTRIGNERE. *V.* ASTRINGERE.

**ASTRINGENTE.** *Part. pres. d'*ASTRINGERE. *Che ha forza di ristringere o di legare.*

2. † *Fig.* Argomento astringente, *Forte, Che conchiude.* (*C*)

3. (Terap.) *E detto generalmente de' rimedi, che hanno la proprietà di stivare i tessuti organici. È in Celso. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 101. Queste acque... sono aperitive e susseguentemente astringenti.

[M.F.] *E dicesi di tutte le sostanze che producono una specie di ristringimento nei tessuti.* = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Le sorbe non mature sono astringenti. *Ricett. Fior.* La rosa come più astringente si dee preferire. [Cam.] *Plut. Op.* 4. 165. La polvere usata dalle nostre donne per arrestare il sudore sia composta di materia amara ed astringente.

4. *Aggiunto di* Sapore. [Sel.] *Dicesi di quel gusto che apporta un senso di secco al palato per uno strignimento dei vaserelli d'onde affluisce l'umore.* = *Ricett. Fior.* 57. (*C*) Lo scordéo è una erba che... ha odore d'aglio e sapore amaro e astringente. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 24. L'acido gallico puro è bianco... ha un sapore agro non tanto acerbo ed astringente quanto quello della galla.

5. *In forza di Sost. Red. Lett.* 1. 116. (*M.*) Il flusso di sangue richiede gli astringenti e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

**ASTRINGENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ASTRINGENTE, *nel signif. del* § 3. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 224. Del cenere (*del fico*) si fa ranno astringentissimo.

**ASTRINGENZA** e † **ASTRINGENZIA.** *S. f. Da* ASTRINGERE. *Lo astringere, Azione del rimedio, o di cibo o bevanda che ha virtù di astringere. Ricett. Fior.* (*C*) Di sapore simile all'acetosa, con alquanto di astringenza. [T.] *Ricett Fior* 34. I migliori (*de' garofani*) sono... di odor valido ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d'astringenza. = *Cocch.* 13. (*Mt.*) Queste acque sono aperitive e susseguentemente astringenti, senza che dalla loro astringenza possa temersi costipamento alcuno od ostruzione.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 16. E quella (*acqua*) che nel sapore avea astringenza, o salsezza, o nitrosità, o grossezza... si deve stimar cattiva.

**ASTRINGERE, e ASTRIGNERE.** *V. a. Aff. al lat.* Adstringere. *È men di* Costringere. *Fir. As. nov.* 6. 245. (*C*) Astringendolo che la pigliasse per moglie. *Galat.* 84. (*C*) Nè il largo e il magnanimo è astretto di operare ad ogn'ora magnificamente. *E Uff. Com.* E per questa cagione ancora a fare loro beneficio sono astretti. *Fir. As.* 293. Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto.

2. *Per Contenere; detto delle lagrime. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Il popolo, non potendo astringere le lagrime, piangeva.

3. *E nel senso di Stringere d'assedio. Ar. Fur.* 16. 18. (*Mt.*) Se di fuor Agramante avesse astretto, Perduta era quel dì tutta la terra.

*E fig. nel medesimo signif. Ar. Fur.* 18. 31. (*Mt.*) Col Nano se ne vien dove l'artiglio Del fier Pagano avea Parigi astretto.

4. *Dicesi* Astrignere per via di corte, *e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.* (*C*)

5. *Detto del freno del morso, e sim., vale Tenerlo stretto, tirato, e s'usa anche nel fig. Ar. Fur.* 43. 33. (*Mt.*) Astringe e lenta a questa terra il morso Un cavalier giovane, ricco e bello.

6. (Terap.) *Aver virtù costrettiva; ond'è che presso i medici si dice che astringono quelle cose che, gustate, hanno facoltà di produrre nella bocca e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale lo astringere si dice di quelle cose che, applicate al corpo, o prese per bocca, operano facendo più costipate le parti.* (*Mt.*)

[Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 17. Per il che la nova (*acqua*) quantunque meno astringa, e più leggiere sia e di virtù in molte cose più manifesta, non perciò nell'uso della sanità si deve preferire a quelle che siano invecchiate in conserve ben condizionate.

7. † *N. pass.* [Camp.] *Per Stringersi, Unirsi, Legarsi, e sim. Boez.* V. Mai non viene meno, astringendosi a qual che sia presenza di questo picciolo e volubile momento (alligans se, *il testo*).

† **ASTRITIDE.** *S. f. Artritide.* [M.F.] *Ner. Samm* XI. 3. Chi d'astritide o gotta il nome dálli, E chi di reumatismo e chi di calli.

**ASTRO.** *S. m. Aff. al lat.* Astrum. *Nome generico che s'applica alle stelle tanto fisse che erranti, cioè alle stelle propriamente dette, ai pianeti, ai satelliti ed alle comete. Salvin. Arat.* 33. (*M.*) Di cui sovr'ambi gli omeri si gira Alla destr'ala un astro. *Segner. Incred.* 1. 23. 3. Non è maraviglia però se riesca agli astrologi di ottenere dal commercio cogli astri, da lor vantato, quella credulità... [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 41. È sì nobilissima riputeranno la natura degli astri.

2. *E per Costellazione. But.* (*C*) Astro è congregazione di molte stelle; ma qui si pone per una stella. [T.] *R. Burl.* 158. Riscontrando dagli astri, e da' pianeti Che quest'anno saran freddi, indiscreti.

[T.] *Anco il Sole, non più Stella, come lo dicevano nel Trecento, che non era già modo improprio.*

3. † In duro astro. *Post. avverb. In tristo punto. Petr. cap.* 9. (*C*) E chi dei nostri duci, che 'n duro astro Passàr l'Eufrate, fece 'l mal governo?

4. *Per similit. Anima risplendente. Dant. Par.* 15. (*C*) Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende.

5. [T.] *Nel trasl.* Stella *dice più sovente Bellezza;* Astro, *Luce di gloria, d'intelligenza, di virtù.*

6. [T.] Grand'astro. *Titolo di grado di società segreta.*

**ASTRO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* ASTERO.

**ASTROCÀRIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di palma conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Astrocaryum Ayri, *Mart.* (*da* Ἄστρον, *Stella e* Κάρυον, *Noce*), *il cui legno elegantemente venato di giallo e di nero serve a parecchi lavori nelle officine degli ebanisti.*

**ASTROLÀBICO.** *Agg. Da* ASTROLABIO. *Appartenente ad astrolabio. Non com. Guarin. Idrop.* 3. 6. *Berg.* (*Mt.*)

**ASTROLÀBIO.** *S. m.* (Astr.) *Strumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle. Dal gr.* Ἄστρον, *Astro, e* Λαβών, *part. di* Λαμβάνω, *Io prendo; poichè con questo istrumento si prende l'altezza delle stelle.* [Cont.] *Dan. Astr.* 28. L'astrolabio adunque è uno strumento con il quale si osservano tutti li movimenti celesti, ed è da Tolomeo chiamato Planisferio, perchè nel detto strumento è l'ottava sfera ridotta in piano. *G. G. L.* XXXII. Distanze che si osservano tra stella e stella con quadranti, sestanti, astrolabii ed altri strumenti. *Fal. Nav.* I. 6. Compassi, orivoli a polvere, astrolabio, balestriglia e altri stromenti. = *Lib. Astr.* (*C*) E fece primieramente l'astrolabio ritondo alla forma di questa spera sopradetta. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il re di Garamanta ha or trovato Ne li astrolabii suoi e ne' compassi. *Boez. Varch.* 1. 4. Quando tu coll'astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 80. Misurare *an che nasce*, Cercan coll'astrolabio lor fallace.

2. [M.F.] *È anche strumento da misurare le altezze. Cos. Bart. Mis. Alt.* 10. Misurisi dunque l'altezza della torre, di poi si sospenda per lo anello lo astrolabio di cima della torre.

3. [Val.] Cercare i guai coll'astrolabio. *Essere imprudentissimo nel procacciarseli. Fag. Rim.* 6. 243. A gir mi forzerà di là da Islebio A ricercar de' guai coll'astrolabio.

**ASTRÒLAGA.** *S. f. Donna che s'intende d'astrologia. Malat. Tin.* 28. (*Gh.*) Tina, tu che se' astrolaga eccellente, Fammi veder, perch'i' non peschi invano, Se la luna or è scema, o se è crescente. (*Lo dicono tuttavia, ma per cel.*)

† **ASTROLAGARE.** *V. n. Esercitare l'astrologia. Franc. Sacch. Op. div.* 141. (*C*) Grida l'astrologia,... tu hai perduto colui che guidava il cielo, e le pianete, e l'altre stelle,...; come potra' tu più astrolagare? *E Nov.* 151. *tit.* Fazio da Pisa, volendo astrolagare e indovinare innanzi a molti valenti uomini, da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni.

2. *Vale anche Pensare per far congettura.* (*C*)

3. *Fare la ventura o la natività.* (*C*)

4. *Att. Per Guardare, Considerare checchessia a maniera di astrologo. Bern. Rim.* 1. 22. (*C*) Poi che v'ho visti, i' vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

† **ASTRÒLAGO.** *S. m. Astrologo. G. V.* 1. 7. 1. (*C*) Chè quello Atalante sosteneva il cielo; e ciò fu, che fu grande astrolago. *M. Adolbr.* 2. 14. Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì ne' quali nascono le persone. [Val.] *Bern. Orl.* 25. Noi veggiam come astrolagi il futuro.

2. *Usato a modo di Agg. G. V.* 9. 136. (*Mt.*) Fece la commedia, onde in pulita rima e con grandi e sottili questioni morali, naturali e astrolaghe, filosofiche...

† **ASTRÒLAMO.** *S. m.* [Camp.] *Per Astrologo. Mil. Mar. Pol.* Tutti li re, duchi, marchesi, conti, baroni... astrolami e falconieri,... vengono alla sala...

**ASTROLOGAMENTO.** *S. m. Da* ASTROLOGARE. *L'Astrologare. Fag. Berg.* (*Mt.*)

**ASTROLOGANTE.** *Part. pres. di* ASTROLOGARE. *Che astrologa. Garz. Berg.* (*Mt.*)

**ASTROLOGARE.** *V. n. Lo stesso che* Astrolagare. *Zenon. Piet. Font. p.* XLII. (*Gh.*) Eudosso e Posidonio, che gran parte Del Sol conobbon (*conobber*) per astrologare...

*E in modo burlevole.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 97. *Gherardo.* Oh fa l'astrologo! *Mosca.* Non è gran fatto; in casa vostra astrologa In sin la mula.

2. *E in senso di Pensare per congettura. Rusc. in Rim. burl.* 2. 107. (*Gh.*) Lasciamo astrologare a chi indovina Per via di conghietture e di discorsi, E co 'l cervel fantastica e molina.

† **ASTROLOGASTRO.** *S. m. Pegg. di* ASTROLOGO. *Astrologo di poco pregio. Alleg.* 93. (*C*) La più agevole incetta era il far professione particolare di medicastronzolo, o d'astrologastro, per non dire,... *Mat. Franz. Rim. Burl.* 3. 107. (*Mt.*) Però non ci bisogna nuova scusa Col far l'astrologastro, e dimostrare La forma circolar, quadrata, o ottusa. *Tolom. Lett.* 5. 2. Nè voglio qui dirvi di certi astrologastri e fisionomi magri, i quali mi promettono vita oltre agli ottanta anni.

**ASTROLOGIA.** *S. f. Da* Ἄστρον, *Astro, e* Λόγος, *Discorso. Secondo gli antichi la dottrina o scienza delle stelle, e dividevasi in due rami, cioè la naturale e la giudiziaria. Alla prima apparteneva il predire effetti naturali, come sono le mutazioni del tempo, ed ora dicesi* Meteorologia. *L'astrologia giudiziaria, detta anche assolutamente* Astrologia, *è quell'arte chimerica, la quale pretende poter conoscere e predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri. È in Cic.*

*Tes. R.* 1. 3. (*C*) La quarta scienzia è l'astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lo zodiaco, ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, a piova, o a siccità, o a vento, per ragione, ch'è stabilità nelle stelle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 79. Vanno con questa loro astrologia Misurando le stelle. *Segn. Stor.* 14. 383. Era costui per via d'astrologia stato disegnato molti anni innanzi al pontificato. *Fiamm.* 3. Deh! chi crederebbe che amore m'avesse potuto mostrare astrologia? [Tor.] *Vett. Colt. Uliv.* 54. Il medesimo anchora si crede per ognuno di Arato; il quale scrisse delle stelle, et delle cose celesti in versi ornatissimi et ottimi, et non sapeva astrologia. = *Segner. Incred.* 1. 23. 5. (*M.*) Io qui non intendo di uscire in campo contra l'astrologia naturale, che è quella la quale dagli aspetti de' cieli predice i nuvoli, i nembi, le siccità, e le ricolte, or povere or piene, agli agricoltori: questa, a dir giusto, è più conghiettura che arte. È 23. 6. L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria, senza ragione alcuna, e senza esperienza bastevole a sostenerla.

2. *Per Conghiettura o Predizione a maniera d'astrologo.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 41. Se l'astrologia del vostro Nebbia Non è vana del tutto, Ton di Bartolo Sarà venuto a Firenze a proposito, Per far la burla di tre doppi.

3. (Bot.) *Con tal nome fu pure chiamata una sorta d'erba comunemente detta* Aristologia. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Anco insino che l'infermo avrà addosso l'astrologia, cioè la fronde col granello rosso dentro, come ciriegia, non gli toccherà l'infermità. *E cap.* 38. Anche l'astrologia fomentata e supposta, purga la matrice da umori grossi.

**ASTROLOGICAMENTE.** *Avv. Da* ASTROLOGICO. *In modo astrologico, Per via di astrologia. Varch. Lez. Dant.* 1. 268. (*M.*) Egli ci mostrò mediante questo effetto non meno astrologicamente che da poeta, come il sole si trovava in quella parte del zodiaco dove si congiungono insieme quattro cerchii.

**ASTROLOGICO.** *Agg. Da* ASTROLOGIA. *Pertinente ad astrologia. È in Rufin.* — *G. V.* 9. 135. 3. (*C*) Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, compose,... *But. Purg.* 4. 2. La qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. *Petr. Uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure

astrologiche, ovvero geometriche. [Val.] *Cocch. Bagn. not.* 418. A Bertoldo Orsino fu dato da' Fiorentini il bastone del generalato... per ragioni astrologiche.

**ASTRÒLOGO.** *S. m. Aff. al gr.* (*Nel pl.* Astrologhi e Astrologi.) *Chi esercita l'astrologia. È in Enn.* (*Oggidì dicesi soltanto di chi pretende indovinare il futuro dal corso degli astri, o altro. Ma sempre per cel. G. V.* 11. 2. 8. (*C*) E basti quello che in questa avemo raccolto di più lunghe disputazioni degli astrologi sopra questa inquisizione. *E appresso:* Le ragioni dette dagli astrologhi, potevano in parte esser vere. *Pass.* 338. Le quali cose voler sapere, se non se quelle che per naturali cagioni prevedere e sapere si possono, come gli astrologi, delle impressioni naturali del cielo,..., è gravissimo peccato. *Dant. Rim.* 19. E stando, regge tra Saturno e Marte, Secondo che l'astrologo ne spira. (*Qui nel senso che aveva di quel che ora dicesi* Astronomia.) *Cant. Carn. Paol. Ott. tit.* Canto degli astrologhi. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 97. Oh fa l'astrologo! = *Tolom. Lett.* 2. 54. (*Man.*) Questi valenti astrologhi calcolano i solstizi, l'ecclissi e le retrogradazioni.

[T.] *Prov. fam. e di cel. Di chi si vanta previdente o saputo.* L'astrologo di Brozzi che conosceva le cose al tasto.

† **ASTRÒLOGO.** *Agg. D'astrologia, Astrologico. Dant. Vit. Nuov.* 35. (*C*) Conciossiacosachè,..., secondo comunione astrologa, li detti cieli aoperino quaggiù secondo la loro abitudine insieme. (*Il cod. Martelli ha:* secondo comune opinione astrologica.) *Boez. Consol.* 49. (*Gh.*) Come con astrologhe dimostrazioni hai conosciuto.

† **ASTROLOMÌA.** *S. f.* [Camp.] *Per* Astrologia. *Mil. Mar. Pol.*

**ASTRO MARINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.]. *Animale marino indeterminato che si nudre di ostriche.* = *Salvin. Opp. Pesc.* 2. (*Mt.*) Mettono eguale stratagemma in opra Gli astri marini.

**ASTRÒMETRO.** *S. m.* (Astr.) *Dal gr.* Ἄστρον, *Stella, e* Μέτρον, *Misura. Sorta d'istrumento che serve per misurare gli astri.* (*Mt.*)

† **ASTRONÒMACO.** *S. m. Astronomo. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*C*) Fazio, tu se' grandissimo astronomaco, ma in presenza di costoro riprendimi a ragione. *È appresso:* E che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrolagare e indovinare, e tutti siete più poveri che la cota.

**ASTRONOMETTO.** *S. m.* [Gen.] *Astronomo dappoco. Galil. Dial. Sist.* 3. Mostrando d'aver convinti e resi muti questi astronometti che hanno voluto assalire l'inespugnabile inalterabilità del Cielo Peripatetico.

**ASTRONOMÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἄστρον, *Astro, Stella, e* Νόμος, *Regola. Scienza che tratta dei movimenti celesti, dei fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione cogli astri. È in Sen.* — *G. V.* 1. 60. 5. (*C*) La figura del Sole, che, intagliata nello smalto,..., fu fatta per astronomía. *Segner. Incred.* 1. 25. 28. (*M.*) Pittagora e Platone che nell'astronomía studiarono tanto, dell'astrología non fecero un caso al mondo.

[Cont.] *La. Pr.* Molti hanno scritto opere degne di astronomia e cosmografia.

**ASTRONÒMICO.** *Agg. Da* Astronomia. *Di astronomia. È in Cassiod.* — *Maur. Rim. burl.* 1. 51. (*C*) Benchè sia astronomico discorso. *Gal. Sagg.* 276. L'avrebbe egli potuto intitolare l'astronomico e filosofico scorpione.

**ASTRÒNOMO.** *S. m. Gr.* Ἀστρονόμος. *Professore di astronomia. È in Firmic.* — *Gal. Sagg.* 34. 3. (*C*) Si astiene poi di produrre l'osservazioni particolari di Ticone, e di molti altri astronomi.

2. *Anticamente per Astrologo. Maestruz.* 2. 14. (*C*) Che sarà delle immagini le quali fanno gli astronomi?

**ASTRUSAGGINE.** [T.] *S. f. Astruseria affettata e goffa.* [T.] Certi filosofanti coll'astrusaggine d'un gergo barbaro e ambiguo coprono idee viete e false.

**ASTRUSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Astruso. Abstruse, *in Ammian.* [T.] Astrusamente significare cose patenti è più imbecillità che forza di mente.

**ASTRUSERÌA.** [T.] *S. f. Dottrina o Idea o Discorso più astruso di quel che porta il soggetto o che si convenga.* [T.] Certi scienziati della materia chiamano astruserie le cose ch'e' non intendono e non vogliono intendere.

**ASTRUSETTO.** [T.] *Dim. d'*Astruso, *nella forma, ma il senso è attenuato per eufemia.* [T.] Libro, Autore astrusetto (*che potrebb'essere meno*).

**ASTRUSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Astrusamente. [T.] Costrutti astrusissimamente congegnati.

**ASTRUSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Astruso. *Salvin. Disc.* 2. 511. (*C*) Ancorchè la natura del Bene sia astrusissima e abbia fatto tanto discorrere Platone.

**ASTRUSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Astruso. [T.] Dissimulare la naturale astrusità di certe dottrine, per adulare l'inerzia altrui o la vanità o l'ignoranza, è da ciarlatani.

**ASTRUSO.** [T.] *Agg. Dal Part. lat. di* Abstrudo; *come dire, Cacciato, Ficcato fuori e lontano dagli occhi, e dall'opportunità di trovarlo. Nel senso più pross. all'orig. e men com. è il seg. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 5. (*C*) Ricercherà (*Dio*) tutti i suoi ripostigli (*del cuore*), si fermerà in ogni canto più astruso a mirarlo tutto. [T.] *Virg.* Quaerit semina flammae Abstrusa invenis silicis.

[T.] Verità astrusa nel profondo, *Cic.*

2. *Più com. nel senso intell.* [T.] *Difficile a scoprire e a intendere.* = *Rucell. Leti.* 96. (*Man.*) Di alcune cose astruse, con una fissa speculazione e con l'ajuto d'alcuni interpreti, ci semo (*siam trovati a intenderle*) rinvenuti. [Cam.] *Leop. Gir. Cap.* 47. Investigar le cose astruse.

[T.] Idee astruse; Questione, Scienza astrusa.

*Segner. Mann. Dic.* 30. 3. (*C*) Sono (*i sensi spirituali delle Scritture*) non solo ascosti, ma ancora astrusi, come sono tutti i misteri. [T.] Senso astruso, *e d'un intero discorso e d'una proposizione e d'una locuz. o parola.*

[T.] Dimostrazione, Ragionamento astruso. — Trattazione copiosa, ma alquanto astrusa, *Cic.* — Libro astruso. — Linguaggio astruso di tale o tale autore.

[T.] Lingua astrusa, *non facile a intendere e a apprendere perchè remota dalle analogie delle lingue note a noi.*

[T.] Musica astrusa, *troppo dotta e difficile a comprenderne nel sentimento il concetto.*

[T.] Lo scrittore stesso e il dicitore astruso, *Tac. In senso mor. lo dice del cupo Tiberio.*

3. *Come Sost.* [T.] Penetrare l'astruso delle dottrine.

**ASTUCCIO.** *S. m. Fodero di varii arnesi, de' ferri chirurgici, delle posate, delle gioje, degli occhiali. Germ.* Tasch, *ted. med.* Stûche (*che rinvolge il braccio*). *Buon. Fier. g.* 4. *introd.* (*C*) Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi.

[Cont.] *E d'altre professioni. Fal. Nav.* 1. 16. Deve (*il capo cannoniere*) aver il suo astuccio con li suoi ferri, cioè la misura del peso delle palle, abboccature, verrina, limette.

2. [T.] *Dove l'ape tiene il suo pungiglione.*

3. (Bot.) *Targ. Tozz. Ist. botan.* 1. 129. *ediz.* 3. (*Gh.*) L'astuccio o cannello (*Annulus, Tubus, Ocrea*) è simile alla guaina, perchè veste e circonda il fusto; ma egli è interamente fatto a tubo, e non fesso, come spesso è la guaina, ed è superiore alla foglia, al contrario della guaina che inferiore si ritrova.

**A STUDIO.** *Post. avverb. vale A bella posta, Scientemente. Amm. Ant.* 20. 1. 2. (*C*) A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio e a industria non mi voglion conoscere. *Alleg.* 34. Stimandolo cagione Di ciò che fanno a studio le persone.

**ASTUTACCIO.** [T.] *Pegg. d'*Astuto. *Fir. Trin.* 4. 5. (*C*) Come quello che si doveva essere accorto del tratto, come astutaccio e cattivo ch'egli è...

**ASTUTAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Astuto. Astute *è aureo. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Astutamente quella menò per lunga (*per le lunghe*) infino alla notte oscura. *E* 85. 13. Astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando (*operando*) molto bene... — Astutamente operare, *Cic.*

*Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 458. (*Man.*) Discorso astutamente e artificiosamente composto. [T.] Nulla debbo io nè dire temerariamente, nè astutamente tacere, *Cic.*

[T.] Astutamente scalzare, cavar di bocca un segreto, *Ter.*

[T.] Astutamente pensare, macchinare un inganno, inventare, *Plaut.*

† **ASTUTARE.** *V. a. Stutare. Rim. Ant. Tom. di Sasso di Messina.* (*Mt.*)

**ASTUTELLO.** [T.] *Dim. con Dispr. d'*Astuto. Astutulus *è in Apul.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 37. Si si venghin (*vengano*), via, questi astutelli a ingannare i vecchi!

**ASTUTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Astuto, *dice più l'abito e la potenza che l'atto; nè s'applica a cose intell. V. la diff. in* Astuzia. *Varch. Quest. Alchim.* 27. (*Man.*) Peccano per troppa semplicità, anzi astutezza, per non dir vocabolo peggiore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande sì èe l'astutezza del peccatore. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* Con una non conosciuta astutezza fingono il male.

**ASTUTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Astutamente. *È in Gell.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) L'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore. *Fiamm.* 1. 98.

**ASTUTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Astuto. *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Siccome uomo che astutissimo era. *Cavalc. Frut. ling.* 175. *var.* [T.] *Giambul. St. Eur.* — Astutissima calliditas, *Aug.*

**ASTUTO.** [T.] *Agg. Chi deriva questa voce lat. dall'ant. part.* Astus, *aff. al gr.* Ἀσκέω, *quasi Esercitato la mente a spedienti in cui s'usa e abusa l'ingegno; chi dal gr.* Ἄστυ, *perchè gli usi cittadini forzano a scansare le frodi altrui, e tentano a frode. Dice Isid. che* l'astuto sa scansare il pericolo. *Può avere senso più buono di* Furbo, *e più sinistro di* Scaltro. [T.] *Cic.* Callidus, Astutus. *Not. Malm.* 251. Scaltro ed Accorto pare che meglio s'adattino per sinonimi a Sagace, che ad Astuto. = *Tac. Dav. Germ.* 378. (*Man.*) Astuti non sono nè scaltriti: hanno ancor oggi in sulla lingua quello che nel coraggio (*cuore*). *Bocc. Nov.* 79. 4.

2. *In senso buono. Morg.* 4. 79. (*C*) E Forisena intanto, come astuta, Dell'amor d'Ulivier s'era avveduta. [T.] *Anche* Ragazzo astuto.

*Ricord. Malesp.* 200. (*C*) Guido di Montefeltro savio, e astuto di guerra. *E* 222. Astuto di guerra di mare.

3. *Più sovente in mal senso. Ingegnoso a ingannare.* [T.] *Hor.* Invece di veggente e non incauto, lo chiamiam finto e astuto. *Cic.* Questa maniera di nascondere il cuore è non d'uomo aperto, semplice, giusto, buono, ma di cupo, astuto, fallace, malizioso. = *Segr. Fior. Pr.* 15. (*Man.*) L'uno lascivo, l'altro casto; l'uno intero, l'altro astuto; l'uno duro e l'altro facile. [T.] *Ar. Fur.* 17. 106. E l'astuta e bugiarda meretrice, Come meglio sapea, gli era adiutrice. *Hor.* Andare astuto uccellando testamenti. *Cic.* Smettere le fatiche per le quali hai riscosso mercede, dopo riscossa, è da uomo e astuto e ingrato.

*Mor. S. Greg.* (*C*) L'astuto avversario (*diavolo*) vedendo questo Santo virtuoso nelle prosperità, si sforza di provarlo nelle avversità. *Segn. Stor.* 7. 180. L'imperadore, come principe astuto, replicando a ogni cosa, li supplicò a stare di buon animo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 65. (*Man.*) Il Re Ferdinando sempre molto vigilante e astuto circa a' comodi proprii. [T.] *Mach. Lett.* Spagna parve sempre mai a me più astuta e fortunata, che savia e prudente. = *Varch. Err. Giov.* 60. (*Man.*)

[T.] † *Buon. Tanc.* 3. 2. E sarà uopo ch'io 'l saluti Quand'io lo 'ntoppo E sottorida e ch'io Faccia agli astuti. (*Quasi* Gareggiare, Giocare d'astuzia.) *Più com.* Fare l'astuto.

[T.] Astuta fallacia, *Plaut.* Insidie, Arti.

[T.] Astuto avvocato, disputatore.

[T.] Astuto discorso. *Tass. Gerus.* 19. 59. A dimande, a risposte astute e pronte, Accoppia baldanzosa, audace fronte. — Astute argomentazioni, *Cic.*

[T.] Faccia, Occhiate astute.

4. *D'animali.* [T.] *Apul.* Astute asine. *Ar. Fur.* 4. 22. Astuto gatto. *Prov. tosc.* 363. Astuto come una volpe.

**ASTUZIA, e † STUZIA.** [T.] *S. f. Disposizione e Abito dell'essere astuto, e Atto in cui la qualità si dimostra.*

*Dell'abito. In senso buono. Tes. Br.* 6. 29. (*C*) Astuzia, cioè scaltrimento di prudenza, col quale l'uomo viene a fine, con grande sottigliezza, de' suoi intendimenti nelle cose buone.

2. *Più comunem. in senso non buono. But. Inf.* 17. 1. (*C*) Astuzia è intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con simulazione e apparenza di bene. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Astuzia, secondo Tommaso, è detta quando alcuno vuole pervenire ad alcuno buono fine, usa non vere vie ma simulate e apparenti. [T.] *Prov. tosc.* 97. Astuzia di donne le vince tutte. = *Bern. Orl.* 12. 57. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 260. Senno vince astuzia. *G. V.* 12. 108. 10. L'astuzia degli emuli diverrà vana. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 92. Così restò l'astuzia sua derisa. [T.] *Sall.* Dolus et astutia. *Virg.* Consilio versare dolos ingressus et astu. *Ter.* Malizia e astuzia. *Cic.* Se l'astuzia fosse coraggiosa o l'audacia accorta, in nessun modo ci si potrebbe resistere.

3. *Dice non solo la qualità della mente e dell'animo, ma e l'atto dell'esercitarla in pensiero o in parola o in opera. Degli atti porta plur.* Astutezza no, *perchè dice sola la qualità; e questa pure, talvolta in minore grado. L'astutezza del bambino non è astuzia, sebbene anco i bambini abbiano delle astuzie, come atti sparsi qua e là nella semplicità loro. Poi* Astutezza *riguarda specialmente la pratica.*

*In senso buono. Giov. Gell. Vit Alf.* 35. (*Man.*) Ritrovò per la destrezza e bontà dell'ingegno suo, una bellissima astuzia, e non forse mai più pensata. [T.] Astuzie innocenti, ingegnose.

[T.] Astuzie di guerra.

[T.] Astuzie d'artista, di scrittore, d'oratore; *non nel senso mor. e civ. ma degli accorgimenti dell'arte; i quali però se intendono essere astuzie, detraggono alla schiettezza, senza cui non è vera potenza.*

[T.] Astuzie di stile. — Nella declamazione, nel canto.

4. *Dell'atto, in senso tra buono e no.* [T.] *Sallust. Catel.* 30. Saper degli ingegni e delle stuzie. = *Stor. Eur.* 7. 158. (*Man.*) Fermòllo in Italia con quest'astuzia, ma non però per a lungo tempo. *Varch. Err. Giov.* 66. Baccio Valori aveva usato un'astuzia di dire a tutti i colonnelli in segreto, che il Papa aveva in animo di dare a lui la guardia di Firenze. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. Favorì la Fortuna questa astuzia. [T.] *Plaut.* Speriamo in questa astuzia.

*L'astuzia può schermirsi e assalire.* [T.] *Tac.* Le astuzie de' nemici volgeva ad essi in rovina.

[T.] Nuove, Sottili, Piccole, Meschine astuzie.

[T.] Astuzie d'amore, *che usansi tra amanti.* Astuzie dell'Amore, *Gli inganni che all'uomo fa la passione sua stessa.*

5. *Più espressam. in cattivo senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 43. È lieve astuzia ingannar gelosia, Che tutto crede quando è in frenesia. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 181. Se mai (*questa onorificenza*) vi si affacciasse alla mente come una sottile astuzia e tentazione del padre della superbia, dovete dire con G. C.: Vade retro, Satana. *Cic.* Non piacevano ai nostri maggiori le astuzie.

[T.] Meditare, Macchinare un' astuzia. — Adoprarla, Servirsene. — Operare un' astuzia. *Pl.* Fecit.

[T.] Pien d'astuzie. *Pl.* Ti conduco nella regione delle mie astuzie.

6. *D'animali. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 136. (*Man.*) Le astuzie e accorgimenti d'alcuni (*animali*) additano le tardezze e stolidità d'alcuni altri. *Fir. Disc. anim.* 47. Il valente scarafaggio con audace astuzia si vendicò.

**ASTUZIETTA**. [T.] *Dim. d'*ASTUZIA. *Della disposizione e dell'abito più che dell'atto: e può essere più o meno maliziosetta.*

[T.] Astuzietta ingegnosa, *e quasi semplice, di bambino.*

[T.] *Ma anche dell'atto.* Astuziette politiche da bimbi.

**ASTUZIÒLA**. [T.] *Dim. d'*ASTUZIA. *Dell'atto più che dell'abito: non in senso tanto sinistro, ancorchè non sia mai di lode.*

[T.] Astuziole di retore.

**A SUA VITA**. *Post. avverb. Lo stesso che* Durante sua vita. *Coll. SS. Pad.* 4. 1. 44. (*Man.*) E desiderando di provvedersi di uno degnissimo successore a sua vita, il promosse all'onore del pretatico.

† **ASUB**. *S. m.* (Fis.) *Voce forestiera, che vale Specie di meteora assomigliante a una trave infocata. M. V.* 3. 37. (*C*) Dissono alquanti sperti, che quello infocamento dei vapori, o cometa o asub che si fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza, in quello di Marte,...

**A SUFFICIENTE**. *Post. avverb. Lo stesso che* A sufficienza. *Non com. Cron. Morell.* 223. (*Man.*) Tutte cose utili e buone, e simili assai fortezze sufficienti a tenersi da tutto il mondo, ed in tanta quantità che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese, con tutto loro avere.

**A SUFFICIENZA**. *Post. avverb. Sufficientemente, A bastanza. Cr.* 9. 2. 4. (*C*) Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. *Segn. Stor.* 10. 277. Nel presidio della città era il Torniello, valoroso capitano, con fanteria tedesca, e con altre genti a sufficienza. *E* 14. 379. Le case essendo disfatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso e mal cotto, ed i cittadini manco che a sufficienza,...

† **ASULIERE**. *S. m. Lo stesso che* Usoliere. *V.* — *Franc. Sacch. Rim. mess. Dolcib.* 20. (*Mt.*) Che m'ha legato con mille asulieri.

**A SUOLO A SUOLO**. *Post. avverb. Distesamente, Per ordine, L'un sopra l'altro. Bocc. Introd.* 24. (*C*) Come si mettono le mercanzie delle navi a suolo a suolo. *Cr.* 6. 98. 3. Imprima si lavino (*le rape*) ottimamente, e appresso s'ordinino nel vaso a suolo a suolo.

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. Queste lastre sottili prodotte a suolo a suolo dal tempo o dalla natura. *Biring. Pirot.* III. 4. Come fecero delle loppe, van facendo a questo (*metallo*), e a suolo a suolo lo van cavando per insino che arrivano a quella parte piombosa che non fredda così facilmente. *E* VI. 11. Con pistoni la terra attorno attorno le sia benissimo calcata, e con li colpi fatta dura, la quale a suolo a suolo di tre dita in tre dita, o poco più, mettendo di terra minuta per volta anderete.

† **ASURO**. *S. m.* (Zool.) *Verme piccolo che rode le viti. Forse dal lat.* Esurire, *Aver voglia di mangiare. Cr.* 4. 18. 4. (*Mt.*) Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e asuri piccoli, i quali *taradori* si chiamano a Bologna.

**A TAGLIERE**. *Post. avverb. A foggia di tagliere. Malm.* 6. 64. (*M.*) Si vede un ch'è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

[G.M.] Giubba fatta a tagliere (*le falde della quale rassomigliano in qualche modo a un tagliere*).

**A TAGLIO**. *Post. avverb. col v.* Dare. *V.* DARE A TAGLIO.

**ATALANTA**. *S. f.* (Zool.) *Specie d'insetto che appartiene all'ordine dei lepidotteri ed al genere farfalla; ha le ali nere con strisce bianche, ed una fascia rossa porporina sopra tutte le ali; il becco nero con spine gialle; la larva grigia con strisce di color d'oro.* Popilio atalanta, *Lin. Pino.* (*Mt.*)

**A TAL CHE, A TALCHÈ, A TALE CHE**. *L'ultimo è il più usit. Ell. sottint. un Sost. Post. avverb. Talmente che, Di modo che. Borgh. Fast.* 465. (*M.*) Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *E Vesc. Fior.* 52. A tale che si poteano ben dire differenti per grandezza di stato, ma per qualità di signoria, no. *Urb.* 13. E già l'uno e l'altro erano cresciuti in età d'anni quattordici, a tale che Urbano... da Speculò non si sapeva distorre. *Benv. Cell. Vit.* 2. 428. Trovai che le dita non erano venute, ma e' mancava sopra le dita un pochetto, a tale che gli era quasi manco mezzo. [V-i.] *Ivi. p.* 519. (*ediz. Le Monnier*). Molto strettamente praticavamo noi l'un l'altro, a tale che, quando ei veniva a Firenze con i suoi compagni, io lo ricevevo in casa mia. = *Segr. Fior. Pr. c.* 19. (*Mt.*) A tal che commosso tutto il mondo dallo sdegno... [V-i.] *Bellin. Buccher. p.* 193. E l'Averani, il bello, è come lui, A talchè ciò che s'è detto di quello, Detto intender si dee di tutti dui.

**A TALE**. *Post. avverb. In tale o A tal maniera, A tal termine. È sempre seguito dal* Che; *e dicesi anche* A tanto. *Petr. Canz.* 24. 7. (*C*) Ed or siam giunte a tale Che costei batte l'ale. *Gal. Sist.* 107. A tal che il vero metodo per investigare se moto alcuno si può attribuire alla terra..., è il considerare,... [V-i.] *Petr. Sonett.* « Lasso! quante fiate ». Ivi (*nelle pupille di Laura*) m'acqueto; e son condotto a tale, Che... di null'altro mi rimembra o cale.

**A TALENTO**. *Post. avverb. vale, A voglia, A posta, Ogni volta che vuole; e vi si aggiungono i pronomi* mio, tuo, suo, *ecc. Dav. Acc.* 139. (*C*) Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità.

**A TALORA CHE**. *Post. avverb. vale In quel medesimo tempo nel quale, Allora quando. Pass.* 13. (*M.*) Vuolsi adunque fare (*la confessione*) a talora che si possa ben fare.

2. *Si usa frammettere tra l'avv.* A talora *e la particella* Che *altre parole. Bocc. Nov.* 30. 12. (*C*) *E* 43. 8. Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando e chiamando, a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare.

3. *Per Dove, Laddove, avversativo. Galat.* 32. (*M.*) E chiamiamolo gentiluomo e signore, a talora ch'egli sarà calzolajo o barbiere.

4. *Nel signif. di Allorquando dicesi anche* A tale ora. *Pass.* 11. (*Mt.*) I medici ti pongono nel sicuro di questa infermitade, a tale ora ch'egli è nel maggior dubbio.

† **ATAMO**. [T.] *S. m. Forma ant. di* ATOMO. *V.*

† **ATANASIA**. *S. f.* (Farm.) *Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Θανατὸς, *Morte. Specie di lattovaro: Antidoto contro varie malattie del fegato, e dei reni.* (*Mt.*) *È in Marc. Empir.* — *M. Aldobr.* (*C*) E ancora puote usare diaredion e atanasia. *Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Diotis candidissima, *Lamk.* (Athanasia maritima, *L.*), *volgarmente* Atanasia, Santolina marittima, *adoperata ne' tempi addietro nella Medicina come eccitante, tonica ed antispasmodica.* = *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Fa bollire nell'acqua due manipoli di atanasia colta di fresco. *Lib. cur. malatt.* Vi usano le cime dell'atanasia bollite nell'acqua.

† **ATANTE**. *V.* AITANTE.

**A TANTO**. *Post. avverb. A tale. G. V.* 12. 59. 2. (*C*) Furono a tanto, che in piuvico consistoro dinanzi al Papa si dissono onta e villania. *Bocc. Nov.* 28. 4. Ma pure, come molto avveduto, recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano. *Nov. ant.* 100. 2. La reina disse: ed io per vostra volontade lo farò fare domane; ed egli rispose, che molto li piaceva. A tanto rimase la cosa insino alla mattina.

2. † *Ell. A questo punto, Qui. Dant. Inf.* 9. (*C*) Guarda, mi disse, le feroci Erine; Tesifone è nel mezzo: e tacque a tanto. *G. V.* 12. 73. 3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine. *Nov. ant.* 100. 2.

3. † *Per Quanto basta, Abbastanza. Borgh. Fies.* 217. (*M.*) E questo sia detto a tanto, che è forse troppo. *E Tosc.* 326. Or di questo giudicherà ciascuno a suo piacere, e delle (*città*) nominate dal Biondo sia detto a tanto. *E Arm. Farm.* 36. E di questa parte (*particolare*) sia detto a tanto.

**A TANTO PER TANTO**. *Post. avverb. vale Data la parità. Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Cervello,..., egli l'ha frigidissimo, per averlo maggiore a tanto per tanto.

2. [G.M.] *A questo ragguaglio, Con tal proporzione.* Voi spendete senza ritegno; ma a tanto per tanto si fallirà presto.

† **ATARAXIA**. *S. f. Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Ταράττω, *Io turbo. Voce il cui signif. è spiegato dall'esempio che segue.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 144. Tenendosi sempre lontani dall'acconsentire ad alcun dogma, e procurando per questa via all'intelletto e all'anima loro, come essi credevano, una certa *Ataraxia*, o vero *Imperturbazione e privazione di tumulto.* [T.] *Chi lo usasse come erudiz. filos., può scriverlo con forma it.* Atarassia.

† **ATARE**. *V.* AITARE. [T.] *Viveva nel contado tosc. al tempo del Menagio; e vivrà certamente.*

**A TASTONÈ e A TASTONI**. *Post. avverb. col v.* Andare, *che più comunem. si dice* Al tasto, *è proprio de' ciechi, o di chi va al bujo, che si fa la strada col tatto. Stor. Barl.* 46. (*C*) E sì fa egli (*chi chiude gli occhi*) assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in uno fossato.

2. *E trasl. Si usa anche con altri verbi, e accenna dubbiezza, incertezza e timore. Rim. ant. Salv. Don.* 141. (*C*) Grazia li fe' la divina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. *M. Aldobr.* 12. Che sanza (*senza*) queste cose non può l'uomo dirittamente adoperare, se non a tastone. *Fr. Giord.* 53. (*Mt.*)

† **ATATORE**. *V.* AITATORE.

2. (Mil.) [D'A.] *Gente raunaticcia e ausiliaria. Bono Giamboni, Volgarizzamento di Vegezio. Fir.* 1815, *p.* 41. E dirò che differenza era tra le legioni e gli atatori. Gli atatori sono detti quando a combattere si mena gente di diversi luoghi raccolta.

† **ATATRICE**. *V.* AITATRICE.

† **ATAUMASTÌA**. *S. f. Mancanza di maraviglia. Dalla partic. gr. priv.* A, *e da* Θαυμαστέον, *verb. di* Θαυμάζω, *Io ammiro. Salvin. Annot. al son.* 52 *di Mons. Della Casa.* (*Mt.*) Il segreto della vera e stabile felicità consiste nel precetto della ataumastía, ovvero del non ammirare nulla di queste cose che il volgo ammira, piaceri, ricchezze, onori,...

† **ATAUTO**. *S. m. Cataletto, Feretro, Bara. Voce derivata dallo spagn.* Ataut, *che ha questo medesimo valore. Giambul. Ist. Eur. l.* 4. *p.* 302. *ediz. Pis.* 1822. (*Gh.*) Comandò che e' fosse rivestito onoratamente di drappi moreschi, e riposto in ataute suntuosissimo.

† **ÀTAVA**. [T.] *S. f. d'*ATAVO. *Lo notano altri Diz., ma non usit., per Bisarcavola.* Atavia, *in Cajo.*

† **ÀTAVO**. [T.] *S. m. Bisavolo dell'avo.* [T.] *Pl.* Pater, avus, proavus, abavus, atavus, tritavus. *Non com. Nell'it. sarebbe il Bisarcavolo.* = *Sper. Inscr.*

583. (*Man.*) Morì... avo, proavo ed átavo a' discendenti dell'altre due (*figliuole*). *Fir. As.* 1. (*C*) Pietro mio átavo.

2. *Per Antenati remoti, in gen. Salvin. En. lib.* 7. (*Man.*) Turno per avi ed átavi potente.

**A TECO MECO.** *Post. avverb. A solo a solo, A quattr'occhi. Non com. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Deh! così di soppiatto, a teco meco, Dille ch'io son caduto in un mal guado.

**A TEDIO.** *Post. avverb. co' verbi* Tenere, Stare *e sim., vale lo stesso che Stare o Tenere a bada. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) I birri or or senza tenerlo a tedio N'han fatto un fascio.

† **ATEÌA.** *S. f. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Θεὸς, *Dio.* [Cors.] *Ateismo. S. Greg. Naz. Volg. Car. Oraz.* 1. Essendo oggi tre pestifere opinioni circa la Teologia, l'Ateía, il Giudaismo e la Politica,... quale in questo sarà il mio parere?

**ATEISMO.** [T.] *S. m. Negazione di Dio. Lib. Pred. R.* (*C*) La voce dell'ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta. [Val.] *Segner. Incred.* 2. 9. 4. Fino a precipitarli nell'ateismo. [T.] *Magal. Lett. At.* 28. [Val.] *Ros. Sat.* 6. E ben hai per politico aforismo Di distruggere ognun, se infin tentasti Di distruggere Iddio coll'ateismo.

**ATEISTA.** [T.] *S. m. Chi nega o piuttosto dice di voler negare Dio. Dav. Scism.* 73. (*C*) *Rucell. Tim.* 12. 8. 375. (*Man.*) A gran ragione esclama Tertulliano contro agli ateisti. [Val.] *Bart. Simb.* 481. *Ros. Sat.* 2. Per politica Cresce e vive ateista. [T.] *La voce avendo suono meno odioso di* Ateo, *gioverà piuttosto adoprarla, usando carità anche verso chi non ha agli altri nè a sè carità.*

**ATEISTICO.** [T.] *Agg. d'*Ateista. [T.] Dottrina ateistica (*più mite vocabolo che* Atea: *così potrebbesi dire anche quella che condurrebbe all'ateismo, ancorchè atea espressam. non sia*). = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 72. (*C*) Nel terzo della Tebaide con dicevolissima espressione di costume ateistico (*Capaneo*).

**ATELLANA.** [T.] *Sost. V.* Atellano.

**ATELLANO.** [T.] *Agg. D'Atella, terra di Campania, da cui presero nome le commedie o piuttosto le farse* Atellane, *ch'erano sul primo in lingua osca o ne imitavano il dialetto: come l'Arlecchino veniva da Bergamo. Recitavansi alla fine di tragedie o commedie, come in Grecia i drammi satirici, detti da' Satiri e da' personaggi somiglianti.* [T.] *Tert.* Atellano gesticolatore.

*Sost. masch.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 354. Questo essere un trovato di giocolare, o giuochi degli atellani di Campagna? (*Campania*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 157. Essendo tutto il grazioso d'un tal luogo (*il teatro*) composto della sporcizia di motti, cioè de' gesti ridicoli d'un Atellano. (*Ma sul primo tali commedie erano più modeste de' mimi.*)

2. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 317. Una farsa di quelle chiamate Atellane.

*Sost. fem.* [T.] *Gell.* Nell'atellana intitolata il *Parco.*

[T.] *Svet.* Istrione delle atellane.

[T.] *Svet.* Poeta d'atellane.

**A TEMPERA.** *Post. avverb.* (Pitt.) *Col v.* Dipignere. *V.*

† **A TEMPERANZA.** *Post. avverb. Temperatamente. S. Agost. C. D.* 12. 16. (*M.*) Non volere più sapere che bisogni di sapere, ma sapere a temperanza, ed a ciascuno, secondo che... (*il testo*, sapere ad sobrietatem).

**A' TEMPI.** *Post. avverb. Lo stesso che* A tempo. *Agn. Pandolf.* 66. (*M.*) La villa si trova graziosa, fidata, veridica, se tu la governi a' tempi e con amore.

2. *E per A tempo determinato. G. V.* 7. 20. 2. (*C*) Però non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio,...

3. [G.M.] *Per Interrottamente.* Studiano a tempi, non continuatamente e con ordine.

**A TEMPISSIMO.** *Post. avverb. Superl. di* A tempo, *nel signif. del* § 1. *Uden. Nis.* 3. 143. (*M.*) Per entro le orazioni a tempissimo spargea le piacevolezze come i fiori in un giardino.

**A TEMPO.** *Post. avverb. Opportunamente, A suo tempo, A tempo debito, e sim. Dant. Par.* 8. (*C*) Per suo signore a tempo m'aspettava. *Bocc. Nov.* 99. 35. Sommamente avrei desiderato d'averlo saputo a tempo. *Petr. son.* 166. Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi per arricchirmi Amore. *E* 210. Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez. Varch.* 2. 3 Chi non ti predicò felicissimo, avendo tu sì chiari suoceri, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

2. *Dicesi anche* A suo tempo. *Alleg.* 149. (*C*) Fa la ricolta degli universali a suo tempo (*cioè: in buona congiuntura*).

3. **A tempo** *vale anche Non perpetuamente, A tempo determinato. Cr. pr.* 2. (*C*) Avvegnachè la lor fortuna, a tempo paja prosperevole, in fine pur manca e perisce. *Tac. Dav. Ann.* 1. 1. Le dittature erano a tempo. *Bemb. Lett.* Supplico Vossignoria a non voler tôrre a questa buona persona parte alcuna di quello che la detta Penitenzieria gli ha conceduto; il che non è se non a tempo. *Vinc. Mart. Lett.* 16. Il quale viene così chiamato dal signor Pirro,... e levato per a tempo del servizio del signor principe di Salerno.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 327. La prima cocitura si fa ne la fornace ch'ha chiusa la bocca a tempo, l'altre tre ne le fornaci che l'hanno sempre aperta.

4. *E per Con tempo, In tempo, contrario di* In un punto. *Fr. Giord.* 321. (*M.*) Quello che la natura fa, si fa in più tempo, a passo a passo; ma Iddio fa in un punto, non a tempo.

5. **A piccol tempo.** *Dopo breve tempo. Bocc. Tes.* 1. 12. (*Mt.*) Onde il misero regno era rimasto Vôto di gente, e pien d'ogni dolore, Ma a picciol tempo da Creonte invaso Fu, che di quello si fè' re e signore.

6. **A tempo e luogo,** *ovvero* **A luogo e tempo,** *Quando il tempo e il luogo lo permettono.* (*Mt.*)

7. **A mal tempo,** *vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. Bemb. Asol.* 2. (*C*) A mal tempo, disse, lasci tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri.

8. **Osteria a mal tempo,** *vale Cattiva osteria. V.* Osteria.

9. **Sonare a mal tempo,** *vale Dar segno colla campana di fare orazione ne' cattivi temporali. V.* Sonare.

10. **Al cattivo tempo,** *o* **A' cattivi tempi,** *cioè In tempo di pioggia. Borgh. Orig. Fir.* 201. (*Mt.*) Luoghi comodi, e da potere facilmente a' cattivi tempi,...

11. (Mus.) [Ross.] **A tempo.** *Post. avverb., significa che, dopo d'aver rallentato, bisogna ripigliare la giusta misura, sia nella battuta, sia nel valore delle note.*

12. **A tempo di suono.** *Dicesi del ballare. Cr. alla voc.* Ballare. *V.*

**A TEMPO A TEMPO.** *Post. avverb. Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente. G. V.* 8. 51. 2. (*C*) Al detto assedio rimasono le due sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati. *Cronichet.* 208. (*M.*) Sempre vi stavano fermi (*in Bologna*) due cari cittadini da Firenze, e scambiavansi a tempo a tempo.

**A TEMPRA.** *Post. avverb.* [Cont.] *Lo stesso che* A tempera. *Imp. St. nat.* IV. 1. A guazzo chiamano e a tempra una maniera alla detta (*a secco*) simile, data su la tela o tavola.

† **ATENA.** [T.] *V.* Atene.

**ATENE,** *e* † **ATENI,** *dalla uscita del plur., come* Parigi (*Cav. At. Apost.* 22.); *e* † **ATENA** (*Lat. Oros. volg.* 47. *E Cav. At. Apost.* 125.). [T.] *N. p., che adoprasi a guisa di com.* (*Quasi simbolo della civiltà irradiata dal bello.*) [T.] *Salvin. Disc.* 1. 171. Fiorenza, novella Atene. *Castelv.* Firenze l'Atene d'Italia; non so quante città Ateni di Germania; Parigi Atene di non so quanta parte di mondo.

[T.] *Petr. Son.* Cose da stancar Atene, Arpino: (*a lodarle si sentirebbe inuguale l'eloquenza attica e la romana, segnatam. quella di Demostene e di Cicerone*).

*Plur.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 13. Mille Atene e mille Rome.

[Cam.] *Siccome* Gerusalemme celeste, *così* Atene celestiale *dice D.* (*Conv.* 2. 14.), *portando nel cielo la scuola, come la corte.*

*Prov.* Portar nottole a Atene, *imprendere opera superflua.*

2. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 31. Atena, che così chiamano Pallade i Greci,... diede alla rôcca e alla città d'Atene... il suo nome.

**ATENEO.** [T.] *S. m. Da Atena o Pallade, Dea del sapere, dissersi* Atenei *i Luoghi ove leggevansi componimenti letterarii: e pare che primo così li chiamasse Adriano.*

[T.] *Così, segnatam. in lat., furon detti gli studi delle università, per dare al senso di questa parola una forma antica.*

[T.] *In Italia è titolo di qualche accademia.*

[T.] *Segnatam. in Francia, luogo di libero e non regolare insegnamento, ove leggonsi cose letterarie e scientifiche e d'arte.*

**ATENIESE.** [T.] *Agg. D'Atene.* [T.] Ateniese stile. *Uden. Nis.* 4. 230. *Più comunem.* Attico.

[T.] *Come Sost.* Ateniesi diconsi per l'urbanità del dire e del fare i Parigini, *e sim.*

**A TENTONE,** *e* **A TENTONI.** *Post. avverb.* Andare a tentone, *vale Andare al tasto. V.* Andare a tentone.

2. *Per simil. Ritenutamente, Adagio. Franc. Sacch. Nov.* 3. (*Mt*) Sospettando Parcittadino che quella roba non fosse serpe o badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

3. *Con circospezione, Con prudenza. Cas. Uff. Com.* 93. (*C*) Acciò che, non la sapendo, a tentoni non andiamo.

**ATEO.** [T.] *S. m. Chi nega, o dice di negare Dio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. (*C*) *È in Cic. e in Arnob.* [T.] *Magal. Lett. At.* 33. Siete voi altri poveri scolari, i quali, secondo il costume de' principianti, quanto più sono addietro, tanto più presumendo di essere innanzi,... dite e credete di essere atei, e non siete. [T.] Cicerone afferma che Diagora e Teodoro non erano atei affatt'affatto; e nessuno è. [Val.] *Lett. scelt.* 160. = *Salvin. Disc.* 2. 23. (*C*) Avea proibite le lettere a'Cristiani; come egli burlescamente e empiamente gli chiamava Galilei ed Atei. *Segner. Pred.* 3. 6. Mezzo idolatri, mezz'atei, accusatori orgogliosi di quel Vangelo il quale debbono professare.

**ATEO.** [T.] *Agg.* [T.] Setta, Dottrina atea. [Val.] *Ros. Sat.* 5. E con bagordi atéi, danze vinarie Profaneran le sacre tue divise Prostitute assemblee, turbe sicarie. (*L'accento non è mai sulla seconda, neanco nel verso.*)

(*Rosm.*) Ateo, uno dei sofismi dell'infinito non compreso, e sul quale si fonda l'Ateismo.

[T.] Legge atea *chiamarono in Francia quella che, nel civile, prescinde da ogni idea religiosa; ma tale non è se la detti il rispetto alle coscienze, e la coscienza del non potere la legge umana nè proteggere nè distruggere religione nessuna; se poi la detti l'indifferenza o il disprezzo d'ogni religione, ell'è* atea, *e, sotto apparenze liberali, tiranna.*

**A TERGO.** *Post. avverb. vale A dietro, Di dietro. Fir. Rim.* 29. (*Man.*) Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

[G.M.] **Segue a tergo.** *Mod. comuniss. segnatam. dei computisti, per accennare che il conto non è terminato nella pagina che si legge, ma seguita in quella che vien dopo.*

2. *Fig.* **Gittare a tergo qualche cosa.** *Metterla in non cale, Dimenticarsela. Sannaz. Arcad. Egl.* 4. (*M.*) Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, La qual tant'anni avea gittata a tergo.

**ATERINA.** *S. m. Dal gr.* Ἀθήρ, *Resta.* (Zool.) *Genere di pesci spinosi, che hanno il corpo bislungo, il ventre ritondato, due picciole alette dorsali separate, sei raggi alla membrana branchiostega in forma di reste, ed una fascia longitudinale argentina.* Atherina, *Lin.* (*Mt.*)

**A TERMINE.** *Post. avverb. vale A tempo determinato. Introd. Virt.* 98. (*M.*) Conciossiacosachè i celestiali (*beni*) sieno stabili e fermi... e que'del mondo sieno fallaci e a termine dati.

[Cont.] *Gent. Art.* 50. Mettendo poi la balla con il buco inescato di mistura lenta a termine, acciò dandoli il fuoco possa la balla senza alcun fallo accendersi abbruciando per aria fine a tanto che vada a cadere sopra il nemico. *Cat. Bomb.* 24. Fare gli stoppini ovvero paneri, che si adoperano per accendere il fuoco nelle racchette e altri fuochi a termine ordinati.

2. *E in forza di Prep. vale A modo, Secondo la regola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 31. (*C*) Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti.

**ATEROMA.** *S. m. Dal gr.* Ἀθάρα, *Poltiglia.* (Chir.) *Tumore formato da una cisti rinchiudente materia bianca e purulenta, simile a poltiglia. È in Cels Lib. cur. malat.* (*C*) Negli steatomi e negli ateromi avvien diversamente da quello che èe detto. *E appresso:* Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea

esser tagliato. [Val.] *Cocch. Bagn.* 346. Follicoli di fragile e varia e spesso pelosa e talora anco d'ossee concrezioni mista poltiglia o ateroma.

**A TERRA**. *Post. avverb. vale Al piano, Al basso. Vit. S. Gio. Batt.* 324. (*M.*) Ecco che se ne vengono a terra dal monte messer Giesù e San Giovanni.

2. *E per Verso terra. Dant. Purg.* 31. (*Mt.*) Quali i anciulli, vergognando, muti, Con gli occhi a terra stannosi ascoltando.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 178. E se non vorranno ajutargli a metterlo (*il naviglio*) in seno, cioè tirarlo a terra, sono però sempre obbligati a dargli aiuto per ormeggiarlo.

3. *E* **A terra a terra**, *vale Lungo terra, Rasente terra. Ar. Fur.* 8. 61. (*C*) Passando una lor fusta a terra a terra, Innanzi a quella solitaria riva.

**A TERRENO**. *Post. avverb.* [Cont.] *Lo stesso che* A pian terreno. *Bart. Arch. Alb.* v. 18. Tutte le abitazioni a terreno si debbono fare in vôlta, le disopra sono più sane con palchi di legname.

**A TESTA**. *Post. avverb. col verbo* Gridare *vale Ad alta voce. Non com. Cr. alla voc.* TESTA. *V.*

† **ATEZZA**. *S. f. Da* ATANTE. *Fortezza, Gagliardia di membra.* [Camp.] *Guid. Giud.* XIV. 3. Domandando l'uno l'altro con grande dolore di tormenti chi era costui; e per atezza il conoscono, ch'egli era Ettore, il più forte di tutti. (*Forse* Attezza, *nel senso not. in* Atto *Agg.*)

† **ATIMO**. *Agg. m. Aff. al gr.* Ἄτιμος. *Senza funzione, Senza onore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. (*Mt.*) Dichiarandoli atimi, cioè senza funzione, senza onore.

**ATLANTE**. *S. m. Raccolta di carte geografiche.* [T.] *Dall'imagine d'Atlante favoleggiato portare il cielo; e così queste carte portano quasi il mondo.* [T.] *Anco pl.* Belli atlanti, grandi.

*Vivian. Lett.* (*Mt.*) In baratto di un corpo di questi ultimi atlanti in tomi tanti, ch'io non so quanti. [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 227. I giovani da Verrazzano, di cui si fa giusta ed onorata memoria ne' nuovi atlanti.

2. (Astr.) **Le figliuole d'Atlante**. *Così talvolta i poeti, alludendo alla mitologia, chiamano le Plejadi. Alam. Colliv. l.* 6. *v.* 219. (*Gh.*) Poi quando al vespro Si comincian veder tuffar fra l'onde Le figliuole d'Atlante.

3. (Archi.) [Bos.] *Nome che alcuni dànno a quelle intiere e nude figure gigantesche, le quali in vece di colonne o pilastri reggono qualche membro d'architettura, come balconi e sim., e differisce da quelle statue che pur si pongono allo stesso ufficio, e che per non avere nè braccia nè gambe diconsi* Termini.

4. (Anat.) *Nome dato alla prima vertebra cervicale, perchè sopporta tutto il peso della testa.* (*Mt.*) *Rucell. Anat.* 134. (*M.*) La prima (*vertebra*) si chiama Atlante, perchè sostenta il capo che a lei s'appoggia: manca di spina, cioè di quella punta che hanno le altre vertebre.

5. (Zool.) Phalena atlas, *Lin. Specie d'insetto appartenente all'ordine de' lepidotteri ed al genere falena, che ha la lingua corta e membranosa, le antenne in forma di pettine, le ali concavate in forma di falce, con strisce gialle, rosse e bianche, tra le quali havvene una trasparente. Il baco è coperto di tubercoli pelosi, si pasce di foglie di cedro, e forma un bozzolo fermo. Pino.* (*Mt.*)

**ATLANTEO**. *Agg. Aggiunto alle colonne che favoleggiasi essere state poste da Ercole fra Abila e Calpe.* [Val.] *Ar. Fur.* 4. 61. Guadagni il fior di quante belle donne Da l'Indo sono a l'Atlantee colonne. (*Cioè dall'Oriente all'Occidente.*) *E* 27. 51. E fin di presso all'Atlantee colonne.

**ATLANTICO**. *Agg.* (Geog.) *Aggiunto di quella parte dell'Oceano che è compresa fra le coste dell'Europa, dell'Africa, e delle due Americhe.* [Val.] *Crudel. Rim.* 86. Veggio che i pronti e lucidi Cavalli il Sol declina Dentro l'estrema Atlantica Occidental marina.

[T.] Navigazione atlantica (*per que' mari da' nostri, e a vicenda*).

2. **Atlantico**, *fig. Da Atlante, che regge il cielo, secondo la favola, fatica e opera di gran peso. Galil. Op.* 6. 137. (*Man.*) Al mio ritorno avrò ridotto questa mia fatica veramente atlantica a segno di poter predire i siti. *E* 285. Ho... veduto come ella ha veramente condotto a fine una fatica atlantica. *E* 7. 173. Per ritrovar quello che con fatiche veramente atlantiche ho conseguito.

**ATLANTICO**. [T.] *S. m. Ell. sottint.* Oceano. [T.] Navigare l'Atlantico.

**ATLANTINO**. [T.] *S. m. Dim. d'*ATLANTE. *Lavoro geografico.* [T.] Atlantino ristretto e compiuto.

**ATLETA**. [T.] *S. m. Chi faceva arte e professione del mostrare a spettacolo esercizi di forza e destrezza. L'orig. gr.* Ἆθλος *dice che le prove di forza prevalevano, e che gli apparecchi erano faticosi, e nell'esercizio era sovente cimento. Facevano alla lotta, al pugilato, al salto, alla corsa; combattevano in circhi, ginnasii, anfiteatri; ignudi tutti, o parte. In Grecia segnatam. onorati di premii trionfali come eroi e signori.* [T.] *Giacomell. Carit. volg.* 168. Come ne' giuochi olimpici si vedono andar gli atleti allo stadio con accompagnamento.

[T.] *Cicerone distingue gli atleti dai pigili e dai còrridori. Cic.* Gli atleti, non altrimenti che i gladiatori, vediamo e cautamente cansare, e impetuosamente assalire con arte. — Gli atleti che si esercitavano in campo. *Tert.* Forte atleta. *Quint.* Gli atleti assuefanno le mani a pesi di piombo. — I corpi degli atleti fatti più validi per l'esercizio e per leggi certe nel vitto. *Ambrog.* L'atleta che ha perizia nel lottare, e lotta per la corona.

*Borgh. Orig. Fir.* 178. (*C*) Giuochi degli atleti (*ne' teatri*). [T.] *Liv.* Allora per primo il cimento degli atleti fu ai Romani spettacolo. *Svet.* Invitò le vestali allo spettacolo degli atleti.

*Assol. Per lo Spettacolo.* [T.] *Svet.* Augusto diede gli atleti, e fece in Campo Marzio sedili di legno. (*Come dicesi:* Diede l'opera buffa.)

2. *Di forza in gen., e d'aspetto di forza.* [T.] Vigore da atleta; Prove da atleta. — Struttura, Membra da atleta.

[T.] *Chi fa le forze a spettacolo, ne' teatri e ne' circhi moderni.*

3. *Fig.* [T.] *Cassian.* L'atleta di Cristo, che legittimamente combatte l'agone spirituale, desidera dal Signore essere coronato.

[T.] Atleti della Fede, *i Mártiri e quanti per essa patiscono, o consacrano sè a patire; non però quelli che si divertono a far patire.* = *Dant. Par.* 12. (*C*) Il santo atleta (*della Fede, Domenico*).

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 87. Del vizio oppressor, di virtù atleta.

[T.] *Varr.* Atleti dei comizi.

[T.] Dei giudizi, *Justin.* — Del foro.

[T.] De' giornali: che spesso però sono gladiatori.

**ATLETICA**. [T.] *S. f. Per ell. sottint.* Arte. *Parte della ginnastica.* [T.] *Plin.* Ercole istituì l'atletica.

**ATLETICAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ATLETICO. *E in Plaut.* — *Segnatam. nel fig.* [T.] Atleticamente lottare, disputare, resistere.

**ATLETICO**. [T.] *Agg. D'atleta.* [T.] Atletica arte, *Gell.* [Val.] *Tac. Dav. Ann. suppl.* 10. 202. La strage de' leoni, lotte atletiche,... non ve n'ebbe che dieci. [T.] *Un'iscr. lat.* Prove atletiche.

[T.] *Cels.* Vitto atletico; *quale usavan gli atleti, austero e sano.*

2. *Che accenna ad atleti.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 4. Lodato dal Falconieri nelle iscrizioni atletiche.

3. *Da atleta.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 118. Uomini di sanità e di robustezza atletica.= *Tass. Dial.* (*Man.*) Divengano di complessione non atletica nè femminile, ma virile e robusta. *Cocch. Bagn. Pis.* 338. (*Gh.*) Se non sieno d'atletica corporatura. *Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Forse per privar voi di una sanità, benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande?

*Per estens. Cocch. Bagn. Pis.* 378. (*Gh.*) Questa istessa massima quantità (*d'acque termali*) conviene per qualche giorno usare con valorosa atletica sofferenza, per ottenere tutti i buoni effetti.

[T.] Prove atletiche, *non solo le lotte letterarie o scientifiche, ma ogni impresa in cui sia non breve sforzo con gara e cimento.*

**ATMIDOMETRO**. *S. m.* (Meteor.) *Dal gr.* Ἀτμὸς, *Vapore, e* Μέτρον, *Misura. Istrumento che serve a misurare l'evaporazione dell'acqua.* (*Mt.*)

[Gher.] *I Fisici distinguono l'*Atmidometro comune, *con cui misurasi direttamente l'evaporazione naturale dell'acqua, dall'*Atmidometro termo-elettrico, *che è un apparato o processo atmometrico, con cui la si misura deducendone la quantità, in un dato tempo, dal freddo che produce.*

**ATMOSFERA** e † **AMMOSFERA**. *S. f.* (Fis.) *Dal gr.* Ἀτμὸς, *Vapore, e* Σφαῖρα, *Sfera. L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi che coprono la terra, e la circondano sino ad un'altezza non bene determinata, ma che si crede essere di quaranta miglia all'incirca (57 chilometri, circa, all'equatore, e 43 ai poli).* [Gher.] *Ella è composta principalmente (depurata da ogni vapore acqueo, cioè, presa ben secca) di gas azoto e di gas ossigeno, nel rapporto, in volume, di 4 ad 1, prossimamente, ed in peso di 77 a 23.* [T.] *Chi scrivesse* Ammosfera, *confonderebbe la vera radice coll'altra gr.* Ἄμμος, *Arena. Ma la* T *pronunziasi leggera quasi* D. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. (*Man.*) Questi fuochi eterni però..., non pigliano l'alimento di quaggiù..., non passando gli aliti della terra e i vapori dell'acqua l'atmosfera del nostro globo terracqueo.

2. [Gher.] *Detto di quello strato di gas e vapori che circonda immediatamente il corpo nostro, e così qualunque altro.*=*Cocch. Disc.* 1. 105. (*Mt.*) Quando anco l'acqua non fosse punto più fredda,..., perchè ella toglie in un tratto dal corpo nostro la sua già fatta tiepida atmosfera.

[Gher.] *Tutta la massa d'aria o di fluidi aeriformi, che circondi un corpo qualunque, anche un pianeta, il sole pure. Così si dimanda se la luna abbia* un'atmosfera; *e si parla di atmosfera solare.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 23. E l'aria delle loro atmosfere. *E* 29. Porre il termine all'atmosfera di ciascun pianeta. *Segner. Div. Mar.* 1. 1. (*M.*) Lo ingrandisce alla nostra considerazione, come l'atmosfera ingrandisce il corpo solare a' nostr'occhi.

[Sel.] *Dicesi di qualsivoglia fluido elastico che occupi uno spazio conterminato, e stia come farebbe l'aria rispettivamente ai corpi i quali siano contenuti entro lo spazio medesimo. Così un corpo sotto campana piena d'idrogeno, o di azoto, si dirà che* trovasi in atmosfera d'idrogeno o d'azoto.

[Gher.] **Atmosfera elettrica** *dicevasi in passato e dicesi talvolta anche adesso tutta quella estensione di spazio circostante ad un corpo elettrizzato, entro ai confini del quale esso corpo stende più o meno sensibile la sua azione, spazio che s'intende, ordinariamente, occupato dall'aria, od anche da altro coibente, li cui atomi, attuati certamente ad uno stato elettrico particolare dallo stesso corpo elettrizzato, formerebbero dessi la detta atmosfera, o per lo meno modificherebbero, ajuterebbero l'azione a distanza del medesimo.*

**ATMOSFERICO**. *Agg.* (Fis.) *Dell'atmosfera, Appartenente all'atmosfera; come* [Gher.] Elettricità atmosferica, Pressione, Temperatura, Umidità, *ecc.*, atmosferiche: *dicesi anche* Aria atmosferica *per distinguere meglio l'aria che respiriamo da qualunque altra aria, o gas.*

**A TOCCA E NON TOCCA**. *Post. avverb. coi verbi* Essere, Stare, *o sim., vale Essere, ecc., vicinissimo.* (*C*)

**ATOMETTO**. [T.] *Dim. d'*ATOMO. *Red. Oss. an.* 23. (*C*) Un piccolo, per così dire, atometto bianco a foggia di un minutissimo, e quasi invisibile uovo. [T.] Gli atometti nuotanti in una striscia di luce, sono non pure embrioni di mondi, ma mondi.

**ATOMICO**. *Agg. Da* ATOMO. [T.] Movimento atomico.

[Sel.] *Per* Atomistico, *ora di uso più frequente.*

**ATOMISMO**. [T.] *S. m. Dottrina che faceva creato dall'accozzarsi degli atomi l'universo; e, per negare Dio, d'ogni minuzzolo faceva Dio.*

**ATOMISTA**. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Seguace del sistema di Leucippo e d'Epicuro, che dal casuale concorso degli atomi volevano formate tutte le cose dell'universo.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 10. Disputa... il filosofo Anassagora, o, secondo altri, Democrito l'atomista... il mondo esser gravido... d'innumerabili mondi.

**ATOMISTICA**. [T.] *S. f.* [Sel.] *Teoria chimica che riguarda i corpi come composti d'atomi indivisibili, e ne determina la costituzione molecolare a norma delle relazioni di quantità in cui tali atomi starebbero insieme uniti.*

**ATOMISTICO**. [T.] *Agg.* [T.] Chimica atomistica. *V. il Sost.*

**ATOMO** e † **ATAMO**. [T.] *S. m. Dal gr.* Α, *e* Τέμνω. *Che non si taglia; Indivisibile.* [T.] *Isid.* L'atomo è quello che non si può dividere come il punto in geometria. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Epicuro (*pose*) gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire nè dividere. *E altrove:* Se gl'Iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, e se sono di numeri, come dice Pitagora, o se sono d'atomi, come dice Epicuro. *Sen. Ben. Varch.* 4. 19. Da cotesti tuoi atomi e bricioli (*o Epicuro*). *Dat. Vegl.* 3. 114. Atomi di Democrito. [T.] *Magal. Lett. At.* Sia che ne venga la creazione determinatamente dalla volontà di un Dio, o ne venga la produzione accidentalmente dagli atomi... *Prud.* La minuta compagine de' sottili atomi.

2. (Fis.) [Gher.] *Particella minima di materia, che sfugge ai sensi comunque armati, e la qual si suppone indivisibile.*

*Non solamente d'ogni piccola particella di corpo, ma e della forza che opera in essa.* [T.] *Rucell. Or. V. Tusc.* 12. 2. 201. I Democraziani figurati si sono contenersi l'acredine de' sapori, e il forte loro, nell'acutezza degli atomi esso cibo componenti. = *Gal. Dial. Nov. Scienz.* 15. (*C*) Lasciarsi vincere e sollevare dall'assalto degli innumerabili atomi dell'acqua.

[T.] Gli atomi della materia, *le ultime particole in cui si tiene che la materia possa suddividersi secondo la natura sua.* Atomo *è diverso da* Molecola: *il primo supponesi indivisibile; la seconda è un aggregato di più atomi.*

[T.] Il moto intestino degli atomi, ne' corpi che pajono più inerti, è una vita latente, difficile a conoscere, non che a misurare.

[T.] Atomo d'arena, *Paulin.* — Di polvere. — Atomi che s'aggirano in un raggio di sole.

*Giac. Colonn. Son. Petr.* (*C*) Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi e faville. [T.] Sciogliersi in atomi, *anche quasi fig. di cosa che se ne va divisa e dispersa.*

[T.] *A' Panteisti le anime umane sono* Atomi *che, nella morte, si riconfondono al tutto, gran padre degli uomini e delle bestie e delle cose.*

3. *Trasl.* [T.] *Isid.* Le lettere, rispetto alle sillabe, alle parole, al costrutto, sono come gli atomi del discorso.

*Lam. Dial. p.* 328. (*Gh.*) Chi ha qualche atomo di giudizio.

4. In un atomo di tempo, *o assol.:* In un atomo, *sottint.* di tempo (*But. Purg.* 6. 1. (*C*) *Fr. Giord. Pred.*); *ma meglio* Attimo, *che è pure d'uso, serbandosi così distinte le due voci a' due sensi.*

**ATOMO.** *S. m.* (Zool.) *Animale che credesi il più piccolo di quanti n'esistono, poichè, osservato co' migliori microscopii, non appar maggiore di un grano minutissimo di sabbia.* (*Mt.*)

2. **Atomi infarfallati.** *Razza di farfalle minutissime e quasi invisibili, le quali ronzano massime intorno a' cavoli, e che vedute col microscopio appariscono farfalle bianche bellissime. Ceston. Lett.* (*Mt.*)

† **ATOMO.** [T.] *Agg. Secondo l'orig. gr. Pallav. Stil.* 24. (*Man.*) Componendo egli (*Seneca*) l'orazione di periodi atomi, non lascia che l'intelletto possa con uno sguardo contemplare un intero argomento, e lo costringe piuttosto a compilare che a leggere. ([T.] *Direbbesi* Periodi sminuzzolati, *o* Minuzzoli di periodi.)

**ATOMOLOGIA.** [T.] *S. f. Scienza delle forze con che le minime particelle de' corpi operano tra sè e quindi sugli altri corpi.* [T.] L'Atomologia è scienza nuova che aspetta incrementi, non tanto dagl'istrumenti ottici perfezionati e dal calcolo, quanto dallo studio dei così detti imponderabili, e dalle leggi metafisiche applicate alle leggi de' corpi.

**ATOMUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Atomo. *V.* Atomuzzo.

**ATOMUZZO.** [T.] *Dim. d'*Atomo; *più dim. con dispr. di* Atometto. *Più conforme all'uso odierno sarebbe* Atomuccio; *ma l'uscita in* uzzo *pare indichi ancor più minima piccolezza. Car. Apol.* 192. (*Gh.*) Una di quelle tele d'aragni ben ben sottili, che l'aria, il vento e il sole la trapassano; le moschette, il polverino e certi atomuzzi vi si fermano; i passerotti, i pipistrelli, i farfalloni, come sono i vostri, la stracciano.

† **A TONDA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A tondo. *Buon. Sat.* 10. (*Man.*) Così per tutto ove soverchio abbonda Germe importuno, o tronco inutil rade, Ferro s'avesse da girarlo a tonda.

**A TONDO.** *Post. avverb. Circolarmente, In giro, In circonferenza. Dant. Inf.* 6. (*C*) Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai che non ridico. *E Purg.* 11. Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo,... Disparmente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap.* 12. Veder mi parve,..., E 'l Sole e tutto il ciel disfare a tondo. *M. V.* 10. 102. E menarono a tondo, guastando e consumando ciò ch'era in quella.

[Cont.] *Leo. da V. Mot. acq.* v. 19. Vedrai l'acqua rimanere alquanto nella forma ch'ella teneva nel vacuo della canna, e poi con quasi invisibile prestezza di farsi un circolo e spianarsi a tondo.

2. [Cont.] *A forma arrotondata. Biring. Pirot.* VI. 5. Questo (*legno*) dovete lavorare o far lavorare a tondo, o a faccie, o a volto, o a mezze faccie, come più vi piace. *Vas. Arch.* I. Picchiando minutamente in sul porfido e scantonandolo a poco a poco il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo o a piano, come più aggrada all'artefice.

3. **Girar la spada a tondo,** *nel fig. vale Punir senza rispetto, ciascuno a un modo. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*Man.*) Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

4. † *Per Universalmente, Per ogni parte. Sagg. Rim. Dant. Cred.* 4. (*M.*) E viva casto di lussuria a tondo, Nè di ciò cerchi altrui far disonore.

**A TONDO A TONDO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A tondo, *con alquanto maggior forza. Morg.* 19. 18. (*C*) Ma per me più non è persona al mondo, Cercando l'universo a tondo a tondo. *Sannaz. Rim. Canz.* 2. (*M.*) Empierà di sua fama a tondo a tondo L'immensa terra.

**ATONIA.** *S. f. Dallo partic. gr. priv.* A, *e* Τόνος, *Tuono, Tensione.* (Med.) *Difetto di forza, Infralimento, Relassazione de' solidi del corpo umano, che cagiona scadimento di forze, deliquii e sim.* (*Mt.*) *È in Cel. Aurel.*

† **ATORIO.** *V.* Ajutorio.

† **A TORNO.** *V.* Attorno.

**A TORTIGLIONE.** *Post. avverb.* (Ar. Mes.) *Dicesi della maniera di fabbricare alcune canne delle armi da fuoco, avvolgendo tortuosamente la materia che le compone sopra una spina d'acciajo.* (*Mt.*)

**A TORTO.** *Post. avverb. Ingiustamente, Senza ragione. Bocc. Nov.* 31. 22. (*C*) Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu 'l commendavi?... E certo non a torto. *Petr. Son.* 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè si contenti Di quei dell'avo suo, che forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi. *Dant. Inf.* 7. (*Mt.*) Questa è colei che è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, dandole biasmo a torto, e mala voce.

2. [Cont.] *In direzione non diritta. Vas. Arch.* VI. Essendo quelli (*pezzi*) minori, potessero per lo campo e piano con essi rigirare in tondo, e diritto, ed a torto secondo che veniva lor meglio.

**ATRABILE.** *S. f.* (Med.) *Con questo nome gli antichi indicavano i coaguli di sangue nero, che chi patisce emorroidi perde spesso dall'ano; oppure le alterazioni del muco intestinale che rendonlo di colore più o meno oscuro; oppure un umore meramente ipotetico a cui attribuivano la produzione di gran numero di malattie. Dal lat.* Ater, *Nero, e* Bilis, *Fiele; e vale Bile nera.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Alterandosi questo stesso umore melancolico,..., ne nasce la vitiligine nera,..., che se sempre vie più si riscalda e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile; e da questa atrabile nell'ultimo grado riscaldata, ne nasce il carbone, o carboncello. *Salvin. Disc.* 2. 279. In particolare i medici arabi, che la fecero all'atrabile somigliante. ([Pacch.] *Queste idee però non hanno più corso nella scienza.*)

**ATRABILIARE.** [T.] *Agg. Da* Atrabile. *D'uomo o d'umore viziosamente e molestamente bilioso per abito. L'ha il Giusti dall'uso vivo; nè, parlando, direbbesi* Atrabiliario.

**ATRABILIARIO.** *Agg. Da* Atrabile. *Di atrabile. Red. Cons.* 1. 233. (*M.*) Questi umori grossi, viscosi, atrabiliarii, non così facilmente cedono ai voleri del medico.

**A TRABOCCO.** *Post. avverb. Trabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta. Fr. Jac. Cess.* 44. (*C*) Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nimici a trabocco. (*Così non com.*)

**A TRACOLLO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A rompicollo. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Cade il mondo a tracollo, e invano Atlante Spera gli Alcidi.

† **A TRADIGIONE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A tradimento. *Fior. Cron.* (*M.*) Poi per astio e per invidia,... a gran tradigione,... l'uccisero. *Tass. Ger. c.* 8. 64. Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma, E ch'ora il Franco a tradigion la gode, E i premii usurpar del valor la frode.

**A TRADIMENTO.** *Post. avverb. Con tradimento, Per tradimento. Cron. Strin.* 180. (*C*) Fu assaltato Giuliano da Bernardino Bandini, il quale gli diè a tradimento nel petto, e passollo.

† **A TRAFATTO.** *Post. avverb. Affatto affatto, In tutto e per tutto. Cron. Vell.* (*C*) Veggendo che le spese soperchiavano l'entrate e i guadagni, per non disertarsi a trafatto,... *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da ricidere a trafatto. *Rim. Ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è cagione Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

**A TRAFILA.** *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di Filo o altro pezzo foggiato a cilindro o prisma per forza di passaggio a traverso i buchi della trafila. Biring. Pirot.* IX. 4. E primamente a trafila si tirano li fili per fare li gambi.

**A TRAFORO.** *Post. avverb. col v.* Cucire, *cioè con traforo, pertugio, bucolino. Cr. alla voc.* Trina.

**ATRAGENE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Poliandria poliginia, e della famiglia delle Ranuncolacee, che contiene diverse specie frutescenti, fra le quali sono degne di nota l'*Atragene delle Indie, Atragene indica, *Dest.* (Clematis florida, *Thunb.*), *che coltivasi ne' giardini; e l'*Atragene delle Alpi (Atragene alpina, *L.*), *che ha lo stelo nodoso, sarmentoso, rampicante, i fiori bianchi, larghi quasi due pollici, e solitarii nelle ascelle delle foglie. Cresce naturalmente sulle Alpi, e si coltiva nei giardini, perchè riesce di un effetto grazioso specialmente nei boschetti. Dal lat.* Ater, *Atro, e* Genitus, *Generato: quasi generato in luoghi foschi, atri.*

**ATRAMENTARIO.** *Agg. Dal lat.* Atramentum, *significante Inchiostro, la cui radice è* Ater, *Nero. Di color nero come l'inchiostro. A modo di Sost. è nella Volg. — Cocch. Bagn. Pis.* 65. (*Gh.*) La... polvere di galla in dose di 48 grani produsse la tintura atramentaria.

**ATRAMENTO.** *S. m. Aff. al lat.* Atramentum. *Inchiostro o Color nero come l'inchiostro. Voce da serbarsi per le scritture scientifiche, dottrinali, ovvero pedantesche. Cocch. Bagn. Pis.* 66. (*Gh.*) Si tingono di più forte, o di più debole atramento, se a loro si aggiunga qualche sustanza vegetabile di sugo austero o astringente, come massimamente è la galla. [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 136. Nel collo di essa è scritto con atramento, o, come ora diciamo, con inchiostro.

**ATRAMENTOSO.** *Agg. Da* Atramento. *Aggiunto che dànno i medici a materie nere, o corrotte. Vallisn.* (*Mt.*)

**A TRAPPOLA.** *Post. avverb. col v.* Prendere *o sim. vale Trappolare. Cr. alla voc.* Trappolare.

**A TRAPUNTO.** *Post. avverb. col v.* Lavorare *o sim., cioè Con quella spezie di lavoro che dicesi* Trapunto. *Cr. alla voc.* Trapunto.

**A TRATTI.** *Post. avverb. col v.* Parlare, *vale Parlare con motti, Argutamente. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Meglio vale che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio, famosissimo aringatore.

2. *Per Di quando in quando.* [T.] Generoso a tratti, a tratti animoso.

**A TRAVERSO.** *Post. avverb. Nella parte traversale, Traversalmente. Bocc. Nov.* 77. 64. (*C*) Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Sen. Pist.* Si bagna il corpo con ricente (*recente*) acqua, e si ficca il ramo nello limitare a traverso. *Alam. Colt.* 1. 6. Ove in alto pendente il campo stia, Meni a traverso pur l'aratro e i buoi.

[Cont.] *Cell. Scul.* 6. Uno (*trapano*) si è quello che gira per virtù di un correggiuolo e d'un'asta a traverso bucata. *Vas. Scul.* XI. Rimette i perni a traverso, che passano la cera e l'anima. *Bart. Arch. Alb.* VI. 6. Sotto detti architravi, appunto nel mezzo, vi mettevano due baggioli a traverso.

2. **Dare a traverso.** *Vale Percuotere traversalmente. Sig. Viagg. Sin.* 28. (*M.*) Se uno gli s'appressasse (*all'elefante*), per modo che egli potesse aggiugnere con questo budello, darebbegli con esso a traverso, e gitterebbelo in alto ben venti braccia e più.

3. *Trasl. Col v.* Dire. *Dir sempre al contrario di quel che altri dice. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dire a traverso, significa: dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male e per falso tutto quello che egli dice.

4. **Dare** *o* **Andare a traverso,** *si dice anche di nave che faccia naufragio.* [Cont.] *Cons. Mar.* 109. A quella nave o quel navilio intervenissi caso di sventura, che per conto dei navigli armati di sopra detti, o per conto della fortuna di mare, avessi andare a traverso in terra. *Pant. Nav.* 294. Se il vento venisse dalla banda del mare, sarebbe forzata a dare a traverso e rompere il vascello. = *Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Credesi per cosa certa che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso. *Car. Stracc.* 1. 1. (*M.*) La galéa, finalmente, quando il diavolo volse, dette a traverso.

5. *Dicesi per metaf.* Ella gli è ita a traverso; *cioè Ella gli è ita male, gli è succeduta infelicemente.*

*Così:* Andar un affare a traverso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Quando ancora tutti gli affari dovessero andare a traverso, che importa ciò?

[G.M.] Tutto mi va a traverso: *dirà alcuno a cui le cose non riescono bene.*

6. *E riferito a persona. Mor.* 14. 1. (*C*) Non mi lasciar perduto ire a traverso.

7. Guardare alcuno a traverso: *Biecamente.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 5. E guardollo a traverso disdegnosa.

[G.M.] E' guarda i Santi a traverso (*di chi è losco*).

8. *Usato a modo di Prep. col secondo caso, così nel primo signif. come in quello di Per entro, Tra. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. (*C*) Coll'acutezza dell'intelletto a traverso delle loro caligini penetrando... *E* 344. Come raggio a traverso di nuvola, rompe la semplicità... *Magal. Lett. fam* 1. 61. Mettemmo tutte e due le trombe in piccola distanza l'una dall'altra a traverso della carrozza sulle due portiere.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* IV. 4. Si tiri similmente a traverso delle mura principali, a quelle di dentro, oltre mura, mediante il collegamento e aiuto delle quali, le mura principali congiunte insieme si leghino con quelle che le hanno dietro. *Aleo. Rip. somm.* 15. Piena del Po, la quale ruppe l'argine fatto a traverso dell'alveo del Po d'Argenta.

9. *E col terzo caso. Ricett. Fior.* 26. (*M.*) Le canterelle... hanno a traverso all'ali certe righe gialle

**ATREPICE, ATREPLICE, e ATRIPLICE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Atriplex. *Genere di piante della famiglia delle Chenopodiacee* (Atriplicee *del Jussieu*), *e della Poligamia monecia del Linneo. Comprende parecchie specie alimentari, di cui la principale si è l'*Atreplice domestica (A. hortensis, *L.*), *che suol mangiarsi coll'acetosa per diminuirne l'acidità.* Atriplex, *è in Festo.* = *Cr.* 6. 3. 12. (*C*) E di queste, quelle, che traspor non si debbono, prima si divelgano, come gli atrepici e gli spinaci. *E cap.* 103. Gli spinaci... sono migliori allo stomaco che gli atrepici. *M. Aldobr.* Rec. Semi d'atrepici e semi di cicuta. *Serd. Galeot. Marz.* 44. (*M.*) Il vomito giova spesso a molti e pericolosi mali, e 'l seme di rapa, dell'aneto, dell'atriplice, provocano il vomito leggiermente, e senza offesa.

*Di gen. femm.* [T.] *Cr.* 6. 4.

**ATREPLICEE.** (Bot.) *V.* CHENOPODIACEE.

**ATRIARIO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Atriarius. *Così i Romani dicevano uno schiavo adoperato come il* Focarius *ad umili uffici, e specialmente alla guardia dell'atrio. È in Ulp. V.* ATRIENSE.

**ATRIENSE.** *S. m.* (Arche.) *Presso i Romani era lo schiavo deputato alla custodia dell'atrio, e alla cura delle imagini illustri di cui era decorato. È in Plaut. — Pros. Fior. p.* 2. *v.* 4. *lez.* 2. *f.* 96. (*Fir.* 1719.) (*Mt*) La favella de' giovani sarà a guisa di portiere, e si potrà nominare servo atriense della sapienza.

**ATRIO.** *S. m. Aff. al lat.* Atrium. *Quell'andito coperto che succede subito dentro della porta, e guida diritto al cortile, ed anche Quel vestibolo coperto e ornato di colonne, che in alcune fabbriche suol essere avanti alle porte.* [T.] *In ant. era scoperto. I Latini lo fanno derivare da* Hatria *o* Atria, *città etrusca, la quale, se diede nome a un mare, ben può averlo dato a una parte d'architettura, e la romana era etrusca in origine.* = *Bocc. Amet.* 44. (*C*) Sieno i lunghi atrii de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti. [T.] *Virg.* Atria longa patescunt (*scoperchiati*). = *Segner. Pred.* 16. 3. (*C*) Possiate mai essere cotanto forti, cotanto armati, che non abbiate bisogno di guardar l'atrio. ([T.] *Accenna al Vang.* Fortis armatus custodit atrium suum. *Qui fig.*)

[Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 121. Una loggia, che, intorniata da cipressi, serve d'atrio alla Cappella.

[T.] Atrio del teatro.

2. [T.] *Accenna talvolta edifizio magnifico, presa la parte per il tutto.* Gli atrii superbi.

[T.] *Per ell. dell'abitante il palazzo ov'è l'atrio. Vang.* L'atrio del principe de' Sacerdoti.

[T.] *Segnatam. del tempio, e per tutto il tempio.* L'atrio e Gli atrii del Signore.

ATRIPLICE. *V.* ATREPICE.

**ATRO.** *Agg. Aff. al lat.* Ater. [T.] *Nero cupo e tristo; però più del sempl.* Nero. *Dant. Inf.* 6. (*C*) Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra. *Petr. Canz.* 46. 11. (*Man.*) Ben riconoscerà 'l mutato stile, Che già forse le piacque, anzi che morte Chiaro a lei giorno, a me fesse atre notti. [Cam.] *Bald. Naut.* 95. O tu che muovi, Quando l'egida scuoti, orridi nembi, E, quando vuoi, col cenno il mondo sgombri De l'atre nubi, rassereni il giorno... *Adr. Plut. Op.* 1. 482. E le cime de' monti si fan nere Per la folta di nubi atra corona. [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 73. Con un sajo D'atro color, che gli cadea sul piede.

2. *Per simil. Petr. Son.* 118. (*C*) Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. [Cam.] *Bald. Naut.* 83. Orribil mostro, Versar solea di foco atre faville.

[T.] *Car. En.* XI. Atro sangue.

3. [T.] *Del veleno. Orazio:* Atrum venenum. *Virg.* Serpentibus atris. *Chiabr. Firenz.* 17. Coglie Con veneniferi angui atri aconiti.

4. [Val.] *Aggiunto di* Bile, *e dassi alla bile e al muco intestinale alterato, cagione di molte malattie, ed esso stesso una malattia. Cocch. Bagn.* 110. Si supponesse dai medici nel corpo umano un particolare umore, ch'ei chiamarono bile atra o nera.

5. *Fig. Per Atroce, Crudele. Dant. Par.* 6. (*M.*) Piangene ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana e atra. [Val.] *Dant. Canz. che incomincia:* « Così nel mio parlar voglio esser aspro ». Poi non mi sarebbe atra La morte, ov'io per sue bellezze corro.

6. *Per Nocivo, Dannoso.* [Val.] *Alam. Coltiv.* 4. 104. Dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca.

7. [Val.] *Burbero, Crudele, Selvaggio. Adim. Sat.* 2. Che a grave sopraciglio, austero ed atro Sembiante aggiunga.

8. *Per Mesto, Dolente. Ar. Fur.* 23. 46. (*M.*) Ma più dell'altre nubilosa ed atre Era la faccia del misero patre. (*Qui* Atre *in grazia della rima.*)

9. [Val.] *Maligno. Fortig. Ricciard.* 27. 69. La rea malvagitade era costei, Che unita all'atra Invidia, a tempo e loco Volgea gli occhi sugli uomini più rei.

10. [Val.] *Lordo, Intriso. Soldan. Sat.* 7. Non così folta lo 'ncantato aratro Produsse in Colco la bizzarra messe, Che del sangue allor nato il suol fece atro.

**ATROCE.** [T.] *Agg. Denota barbarie, o reità, o dolor grande.* Atri *sanscrito, Nemico. It lat.* Ater *non comporterebbe che la prima di* Atroce *fosse breve.*

2. *Di dolore.* [T.] Dolori atroci di stomaco, *e sim. Fortig. Ricciard.* 14. 201. Della morte atroce Già l'immagine scorge.

[T.] Atroci tormenti, supplizio, patibolo.

[T.] Colpo atroce.

[T.] Atroce veleno.

[T.] *Segner. Pred.* 1. Atroce pericolo (*di mal temporale*).

[T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 21. Tormentato... da una atroce fame e da una acerbissima malattia.

*Tac. Dav. Ann.* 2. 38. (*C*) Chiamansi a furia i padri per gran caso atroce. *Ar. Fur.* 9. 20. Per consigliarla in un suo caso atroce. [T.] Casi atroci, Processi di atroce misfatto, *un docum. ven. del cinquecento.*

[T.] Atroce Fortuna, *Pacuv.* — *Guicc. Stor.* 1. 122. Lamentandosi acerbissimamente i Pisani essere stati tenuti ottantotto anni in sì iniqua e atroce servitù. — Atroce smacco, *dice il Segner.* (*Pred.* 5.), *ma non pare buono accoppiamento di voci. Piuttosto* Ingiuria, Oltraggio.

3. *Di reità. Cicerone, congiungendo* Cosa scellerata, atroce, *c'insegna che il secondo denota più espressam. l'orribilità della colpa.* = *Fir. As.* 223. (*C*) L'atroce misfatto. *Tac.* — *Fir. Disc. Anim.* 51. Atroce inganno. — Perfidia.

[T.] Ingiuria, Vendetta.

[T.] Odio, *Ov.* Inimicizia. — Invidia, *Tac.*

[T.] Guerra, *Sall.* Battaglia, *Plin.* Strage.

*Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Da così atroci denti (*di detrattori*).

[T.] Astuzia, *Pl.*

[T.] Atroce zelo. — *C'è sin degli* Amori atroci

[T.] Atroce comandare. — Regno, Signoria.

4. *Delle pers.* Uomo atroce, *che nutre pensieri e sensi di ferocia cupa e malefica.*

[T.] *Alla gr.* Atroce dell'animo, *Sall.*

[T.] *Car. Eneid. volg.* 40. Chi m'assecura, Ch'ella (*Giunone*) più neghittosa o meno atroce... non fia? = *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Il Senato e i Grandi dubitavano s'ei sarebbe, lontano o presente, più atroce. *E* 2. 53. Venne... Pisone, atroce per natura, in questa sentenza. [T.] *Tac.* Poppea, atroce per odio sempre, e qui per paura. = *Ar. Fur.* 16. 21. (*C*)

[T.] Re atroce. — Atroce governo.

[T.] Legge atroce.

[T.] Giudice, giudizio accusa.

[T.] Atroce accusatore, calunniatore, delatore; — nemico.

5. *In senso men grave, ma impropriam.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 86. Disse un gran poeta, che il solo animo atroce di Catone non aveva seguita la fortuna d'un mondo soggiogato da Cesare. [T.] *Hor.* Atrocem animum: *parola ambigua, non a caso scelta dall'adulatore di chi tradì Cicerone.*

*Familiarm. e per cel.* [T.] Atroce seccatore, visitatore, lodatore.

[T.] Cantante, Tragico, Comico, Declamatore, Poeta.

6. *Di parole e atti. Fir. As.* 123. (*C*) Atroce risposta.

[T.] Atroce gesto, *che accenna atroce comando o impeto dell'animo.*

[T.] Atroce sguardo, viso, *Plin.; abitualmente o nell'atto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donne, asini e noci Voglion le mani atroci (*per la rima; e non bello; com'è brutto il senso*).

7. *D'animali.* [T.] *Ar. Fur.* 8. 57. Atroce gregge d'orche. *Fir. As.* 143. Bestia.

8. *Di cose in quanto accennano a idea o sentimento o imagine d'atrocità.* [T.] Atroce ferro, *strumento di barbarie, di morte.*

[T.] Atroce vista, spettacolo.

[T.] D'ogni parte atterrito da atroci novelle, *Tac.*

[T.] Atroce momento. — Tempi atroci.

[T.] Atroce verno, *Plin.* Freddo, Calore. *Hor.* Atrox hora caniculae. — Atroce tempesta, *Tac.*

[T.] *Tac.* Notte atroce per bufera. — *Alf.* Notte funesta, atroce (*che fu morto Agamennone*).

**ATROCEMENTE.** [T.] *Avv. d'*ATROCE. Atrociter *è aureo.* [T.] Atrocemente incrudelire. = *Segner. Pred.* 25. 6. (*C*) Puniti sì atrocemente.

[T.] Atrocemente calunniare.

[T.] Minacciare, *Cic.*

[T.] *Sall.* Con sedizioni agitare la repubblica atrocemente.

[T.] Atrocemente patire, *Tac.*

**ATROCISSIMAMENTE** [T.] *Superl. d'*ATROCEMENTE. Atrocissime, *è in Cic.* — *Bocc. Com. Dant.* 2. 213 (*Man.*) Atrocissimamente commessa a' (*forse co'*) nemici la battaglia; vinse.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 174. Fece osservare (*le leggi*) atrocissimamente.

**ATROCISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATROCE. *È in Cic.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 116. Quella bevuta di vino di Canaria gli ha fatto fruttare... spasimi atrocissimi e affanni mortali. (Fruttare, *non bello.*) [T.] *Plin.* Morbo atrocissimo. — *Cels.* Peste. = *Fir. As.* 187. (*C*) Atrocissime pene.

*Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Tenio Rufo, non ancora nominato, le faceva (*le domande*), per non parer quel desso, atrocissime a' suoi compagni.

*Guicc. Stor.* 1. 1. (*C*) Materia... piena d'atrocissimi accidenti. [T.] *Vell.* Atrocissima calamità.

[T.] *Cic.* Atrocissimo sospetto.

**ATROCITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ATROCE. *Di dolore.* Atrocitas *è aureo. Segner. Pred.* 20. 8. (*C*) A dare per qualcuno la sua vita, e a darla in tanta atrocità di tormenti. [T.] *E Mann. Magg.* 3. 2. Potea chiamare la sua crocifissione con mille altri nomi d'acerbità, di atrocità, d'ignominia; e pure la chiamò esaltazione.

2. [T.] Atrocità del fatto, *Cic.* — Del misfatto.

[T.] Della pena, *Svet.*

3. [T.] Io, se in questa causa mi dimostro più veemente, non atrocità d'animo è che mi muove, ma un senso d'umanità, di pietà, *Cic.*

[T.] Fredda, Pensata.

[T.] Atrocità de' costumi, *Tac.*

4. *Atto atroce. In questo senso ammette plur.* [T.] I dotti di legge e d'altre cose suggeriscono ai potenti certe atrocità che da sè non avrebbero pensate. = *Segner. Pred.* 3. 5. (*Man.*) Vendette esecrande, ammazzamenti, assassinamenti, e altre simili atrocità. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77. Nulla abbiam... che vedere, nè che udire nella pazzia del Circo, nell'impudicizia del Teatro, nell'atrocità dell'Arena, nella vanità del Portico. [T.] *Apul.* Esposte tutte le atrocità della crudelissima donna.

5. *Car. Lett.* 2. 26. (*C*) L'atrocità del caso non mi lascia dir altro, per lo pianto.

[T.] Mitigare l'atrocità de' tempi, *Svet.*

6. [T.] I fatti crudeli coll'atrocità delle parole aggravare, *Svet.*

7. [T.] Atrocità della tempesta, *Colum.*

**ATROFIA**. *S. f. Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Τροφή, *Nutrimento.* (Med.) *Dimagrazione del corpo, o di alcuna delle sue parti, che, non essendo più capace di nutrimento, diminuisce insensibilmente di volume. E in Celso. Red. Cons.* 1. 119. (*M.*) Una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione che di giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia.

2. *E Trasl. Dav. Mon.* 116. (*M.*) Lo Stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male.

**ATRÒFICO**. *Agg.* (Med.) *Ch'è nell'atrofia; ed anche Dimagrato, Smunto e quasi Secco per atrofia. Plin.* Atrophus. *V.* Atrofía. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Mancando l'acqua ne' seccori, le anguilline restano a secco e atrofiche, ma non muojono.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. Se io stava qualche altra settimana in Pisa, io sarei morto atrofico, giacchè la continua diarrea giungeva al grado di lienteria, ed il mio corpo non si nutriva quasi più punto.

2. *Aggiunto anche di* Febbre, Malattia, *e sim. Cocch. Bagn. Pis.* (*Mt.*) Le (*febbri*) scirrose o cachetiche dipendono molte volte solamente dall'impedito passaggio del buono alimento, dette perciò anco atrofiche.

**A TROMBA**. *Post. avverb. A maniera di tromba. Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) Il ramo CD si dilati a tromba nella bocca D.

[G.M.] Stivali fatti a tromba (*che vanno allargandosi dallo stinco in su*).

**ATROPA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Solanacee, e della Pentandria monoginia del Linneo. Le specie più note per gli usi a cui servono nella medicina sono l'*Atropa belladonna, *e l'*Atropa mandragora. *V.* Belladonna *e* Mandragora.

**ATROPINA**. *S. f.* [Sel.] *Sostanza particolare che si estrae dalla belladonna, d'onde questa pianta ritrae le sue qualità venefiche.*

**ÀTROPO**, *e* † **ATROPOS** *coll'acc. sull'ultima.* [T.] *Una delle Parche: dal gr.* A *e* Τρέπω; *Che non si rivolge a pietà per preghiera. Nel ling. mitol. poet. già com. diceva la Morte* [T.] *D.* 1. 33.

**ÀTROPO**. *S. m.* (Zool.) *Dalla gr. partic. priv.* A, *e* Τροπή, *Cambiamento. Specie di vipera, così denominata per gli effetti terribili che produce il suo morso assai velenoso.* Coluber atropos, *Lin.* (*Mt.*)

2. *Genere di Pesci spinosi che hanno il corpo compresso, il muso brevissimo, oltrepassato dalla mascella inferiore: una sola dorsale, composta di due o tre spine; la linea laterale carenata verso l'estremità, e due spine libere avanti la dorsale.* (*Mt.*)

**ATTACCABILE**. *Agg. com. Da* Attaccare, *e* Che deve essere attaccato. *Bellin. Disc.* 1. 44. (*C*) Essendo queste parti attaccabili ridotte ad esser della medesima natura,... *E* 2. 221. Stendendo un suolo più o men grosso di tali materie sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili.

**ATTACCÀGNOLO**. *S. m. Da* Attaccare. *Qualunque cosa a cui altra cosa possa attaccarsi, Appiccagnolo. V.* Abbriccagnolo. *Bellin. Disc.* 1. 229. (*M.*) Se voi piglierete una corda, e la tufferete nell'acqua, e la terrete così sommersa non molto spazio di tempo, senza attaccagnoli che la fermino..., la troverete incredibilmente fatta più soda. *E Lett. Malp.* 318. (*Man.*) Come se noi fossimo tanti burattini fatti di cenci e di stecchi, su le dita e su gli attaccagnoli della fortuna, e del fato.

2. [T.] *L'*Attaccagnolo **della rocca**: *È un fiocchetto di cordicella o di nastro, fermato alla petturina sotto il braccio sinistro. Le filatore lo chiamano* Pensiero; *forse da* Pensum.

3. [G.M.] *Per Pretesto.* Un debitore trova mille attaccagnoli per non pagare. — Un avvocato, per mandare in lungo la lite.

**ATTACCAMENTO**. *S. m. Da* Attaccare. *L'attaccare, e propriamente Quella parte dove una cosa è attaccata. Sod. Colt.* 70. (*C*) Alcuni altri, preso col dito grosso, e con quello che gli è accanto, il granello dell'uva, e spremendolo forte, se n'esce senza alcuno attaccamento del suo tenerume,..., tengon per manifesto segnale che ella sia matura. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 448. (*Man.*) Tale resistenza... non si può dubitare che parimente non risegga tra le parti di un solido, e che nel loro attaccamento non entri almanco a parte, e come causa concomitante.

2. *Per Aderenza, Forza che tiene un corpo attaccato ad un altro. Bellin. Disc.* (*Mt.*) La positura nella quale egli stava prima che ne fosse staccata, e il grado della forza dell'attaccamento... *E appresso:* E riporveli coll'istessa forza di attaccamento. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 171. Noi volemmo fare il medesimo col salnitro, ma non ci riuscì di vedere alcun principio di attaccamento.

[Cont.] *G. G. N. sci.* 1. L'attaccamento delle parti dei metalli, delle pietre, e di altre materie prive di tali filamenti, che pur, s'io non m'inganno, è anco più tenace.

3. *E nel signif. di* Attaccatura, § 3. *Vit. Pitt.* 15. (*C*) Ma l'attaccamento e la commessura dove la parte donnesca s'univa e si congiugneva al cavallo,...

4. *Trasl. Per Affezione, Lo essere fortemente attaccato, cioè affezionato, appassionato a checchessia.* A persona o a cosa.

[T.] Ad oggetto esteriore.

[T.] Agli abiti proprii; *segnatam. quando cominciano a divenire inordinati.*

*Mor. S. Greg.* (*C*) Questo attaccamento tutto dì egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte. *Magal. Lett. fam.* (*Mt.*) Se voi perdeste la metà di quelli attaccamenti i quali v'impediscono l'arrivare allo stato di coloro..., vi uscirebbe di grazia l'ateismo. *Salvin. Disc.* Bruttezza e bellezza dell'anima secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento de' sensi spirituale. *E* 1. 169. (*M.*) Il lasciare l'attaccamento al danaro, e l'appassionatezza all'interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto. *E* 276. L'uomo amante vero e fedele servitore di quella (*della verità*) viene a signoreggiar se stesso,... e l'attaccamento a se medesimo non l'accieca. [Cam.] *E* 1. 210. L'attaccamento a noi stessi. *E* 2. 42. L'anima nostra è, per così dire, crocifissa, ed inchiodata al corpo: come dice Platone per ispiegare l'attaccamento fortissimo, ch'ella ha a questa carne, attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale immune ed esente. *E* 1. 326. L'attaccamento alla vita.

[T.] *Col* Ci *riguardato l'oggetto quasi luogo.* Ci aveva attaccamento.

5. *Per Vincolo di parentela o d'amicizia.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 37. Non avendo attaccamenti d'amici o parenti.

6. [Val.] *Per Concrezione. Cocch. Bagn.* 202. La virtù meccanica (*dell'acque*) di correggere la mescolanza universale degli umori... le rende attissime a tener lontana la formazione della renella, e ad impedirne l'attaccamento e la crescenza.

**ATTACCAPANNI**. *S. m. comp. indecl. Da* Attaccare, *e da* Panni. [T.] *Usato da taluno per quel che volgarmente dicesi* Servitore; *e il* Cappellinajo *non è propriamente l'*Attaccapanni.

**ATTACCARE**. *V. a. Unire, Appiccare una cosa ad un'altra. Aff. a* Tango, Tactus, Attactus, *gr.* Τάγω *e ad* Aptare; *e all'ingl.* Tak, *e all'arab.* Attaka. *Aderire, e anco Attaccare battaglia. Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Bene avendogli alla correggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empiè. *Ar. Sat.* 1. (*M.*) Quando io vo a cavallo, Le bisacce gli attacco su la schiena. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 62. Onde n'inferisce potere accadere spessissime volte, ch'ei si rompano nell'attaccare il morso. *Cecch. Spirit.* 2. 1. Adagio: aspetti, Che gli attacchi alla coda un pentacolo Ignito, e alle corna la clavicola Di Salomone.

[T.] Attaccare alla meglio una toppa a un vestito.

[T.] *Prov. Tosc.* 16. Dare non basta la pelle del leone, bisogna attaccarvi quella della volpe (*il consiglio d'imbelle sovente imbecille*).

2. *Per Applicare. Volg. Diasc.* (*Man.*) Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco. *Viv. in Magal. Lett.* 1. 42. (*Man.*) Fece un gran numero di tagli, sopra i quali tornò ad attaccar la coppetta.

[Cont.] *Pant. Nav.* 315. Se la sorpresa si vorrà far con il petardo, vedasi se la porta alla quale si disegna di attaccarlo sia fabbricata con gli sfogatori, nel qual caso non si ha a sperare che faccia operazione alcuna rilevante.

3. [M.F.] *Detto di* Carrozza, *o sim., vale Acconciarvi i cavalli o per andare attorno, o per far trasportare checchessia, ecc. Fag. Rim.* II. 187. *Ms.* Voi faceste attaccar lo sterzo, ed io Uscii di sesto e andai verso Firenze.

*E similmente parlandosi di bestie da tiro, vale Adattarle, Unirle, per mezzo di opportuni fornimenti, agli arnesi da trasporto, in guisa che possano tirarli. Salvin. Iliad.* 82. (*M.*) Ai compagni diede ordin che i cavalli Attaccassero: e quei pronti ubbidiro. *E Iliad.* 2. *p.* 87. (*Gh.*) Ad Automedon comandò tosto D'attaccare i cavai.

[M.F.] Attaccare, *assol., vale Attaccare i cavalli alla carrozza.* Attacca, e viemmi a prendere all'uffizio. *Si capisce dal discorso che si tratta di attaccare i cavalli. Magal. Lett. Fam.* Facevo attaccare a precipizio per venire all'Ambrogiana a dargli un abbracciamento. *Fag. Rim.* In questo il vetturin disse: è attaccato. [E. Rocc.] *Salvin. Pros. tosc.* 248.

[T.] *Ass.* Fate attaccare (*comandu chi vuole andare in carrozza*).

[M.F.] *Vale anche Urtarsi legno con legno, carrozza con carrozza.* Il mio cocchiere ha attaccato con un legno stamani, e m'ha sciupato una ruota

[T.] Attaccare i buoi al giogo.

4. *Fig. Detto di colpo di martello, o sim. che coglie, ha il suo effetto.* [Cont.] *G. G. N. sci.* VI. Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro senza punto cacciare il chiodo, ed in questo caso si dice che il colpo non è attaccato.

5. *Trasl. Per Unire mediante sentimenti d'obbligo, di dovere. Salvin. Disc.* 4. 154. (*Gh.*) Oltre alla patria particolare, alla quale la sorte del nascere ci ha attaccati, e richiede perciò da noi alcuni particolari e obbligati servigi..., vi è un'altra patria,... *E* 5. 139. È tenuto (*il cavaliere*) a servire... il suo naturale e legittimo principe, o quelli a' quali la sua elezione l'attacchi.

6. *Per Sospendere. Fir. As.* 23. (*Man.*) Presa la fune con che egli era ammagliato da un canto, l'attaccai a un travicello. *Tass. Lett.* 3. 218. Si possono porre..., ove dice d'attaccar la cetra ad una pietra.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Di poi arai attaccato una tua taglia a una trave del palco. *La.* 14. Un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A; si attacchi dunque in B un vaso pieno d'acqua.

[T.] Attaccare un cappello a un cappellinajo, *o* cosa qualsiasi a un chiodo. — Attaccare i panni, un quadro.

*Ass. senza l'*A. [T.] *C. Pop. Rom.* Attacca il voto; chè la grazia è fatta.

7. *Parlandosi di Leggi, Bandi, e sim., vale Affiggere. Inst. Canc.* 66. (*M.*) Dovranno tutti i Cancellieri... fare alcune listre di tutte le imposizioni e dazii imposti in tutto l'anno, e quelle fare attaccare alle porte delle Chiese di ciascun popolo.

8. *E fig., detto del Variar discorso.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 264. Di meraviglia in meraviglia passando, l'uno coll'altro discorso attacco: e tanta è la copia delle cose, che affollate alla fantasia mi si presentano, che io non so qual prima dirmi e qual poi, e quali tra tante riscerre.

9. *Detto de' Mali che vanno ad offendere questa o quella parte del corpo;* [T.] *giacchè l'importuno o soverchio attaccarsi di cosa a cosa, nuoce e noja.* = *Red. Cons.* 1. 225. (*M.*) Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore.

10. *Per Contraddire, Combattere.* [Cam.] *Magal. L. At. Part.* 1. 74. Voi fate come gli Eretici, che voglion combattere la Chiesa cattolica, con attaccare ora l'uno, ora l'altro articolo della sua credenza.

11. *N. ass. Per Intaccare.* [T.] *Prov. Tosc.* 32. Vanga piatta poco attacca; vanga ritta, terra ricca; vanga sotto, ricca al doppio.

[Sel.] Attaccare, *dicesi di quell'azione che hanno certi corpi sopra altri, per cui li corrodono, sciogliendoli o facendone mutare la natura. Gli acidi forti, p. e., attaccano certi metalli; i carbonati, certi ossidi, in quanto che operando su di essi li fanno disciogliere, o decompongono quelli tra di essi che sono composti.*

12. Attaccare, *parlandosi dell'inimico, vale Investirlo; ed in questo senso dicesi d'esercito, o sim., od anche del capitano che comanda all'esercito. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*C*) Non avendo animo d'attaccare quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *E* 394. Agricola, inteso che l'inimico, superiore di gente e di pratica di quei luoghi, l'attaccherebbe da più bande,..., per non esser colto in mezzo, marciò anch'egli con l'esercito in tre squadroni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 33. Attacheran le schiere Alla diritta della gente mora. = *Corsin. Ist. Mes. t.* 1. *p.* 63. (*Gh.*) Francesco de Lugo... diede in un'imboscata d'innumerabili Indiani che da tutte parti l'attaccarono, caricandolo con tanta ferocia, che,...

*E N. ass. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Tornano furiosamente per attaccare risolutamente alle spalle.

13. Attaccare la zuffa, la pugna, la battaglia, la scaramuccia, *e sim. Cominciarla, Appiccarla. Disc. Calc.* 10. (*C*) Ne' moderni (*eserciti*) gli archibusieri attaccano le scaramucce, e sono i primi a dar dentro. *Varch. Stor.* 11. 352. (*Man.*) Parte andassero ad attaccare scaramuccia in diversi luoghi, e parte a dar l'assalto a un cavalier nuovo. *Stor. Semif.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fece passare parte di sua oste dall'altra parte della terra, e fece attaccare dalla porta di Baguano una calda e feroce pugna. *Segn. Stor.* 8. 229. (*C*) Benchè egli con pochi si fosse discostato alquanto... per attaccare una grossa scaramuccia.

[D'A.] *Contarini, Corsa di guerra, Ven.* 1601, *pag.* 40. *t.* 2. Attaccata la battaglia, avresti veduto i Persiani a guisa di rapido torrente prevalere.

14. *E* Attaccare un fatto d'arme *vale Appiccare una zuffa. Bemb. Stor.* 2. 24. (*Mt.*) I Greci..., fatto impeto in loro ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono.

15. Attaccare una giornata, *o sim., vale Incominciare una battaglia campale, o sim. Giov. Gel. Vit. Alf.* 152. (*M.*) Lutrec ingagliardito ancora egli di fanterie svizzere..., aveva dimostrato con certi segni di volere attaccare una giornata.

16. Attaccare una piazza, una fortezza, *vale Incominciare a batterla. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Valentino, Monsignor della Motta, volendo riconoscere da vicino la piazza, per risolvere da qual parte fosse più a proposito di attaccarla.

17. Attaccare la bocca al fiasco, al bicchiere, *o sim. Porverla a fine di bere. Red. Annot. Ditir.* 179. (*M.*) Cosa più plebea è attaccar la bocca al fiasco, ovvero bere al boccale.

*E N. pass. nel medesimo signif. dicesi* Attaccarsi al vetro, *o, più com.*, al fiasco, *e sim. Appiccar la bocca al fiasco, e sim. Franc. Sacch.* 31. (*Mt.*) Si comincia ad attaccare al vetro.

18. Attaccare uno, *vale Appuntarlo, Biasimarlo, o sim. Bert. Giamp.* 86. (*M.*) Avete preso la penna in mano non per altro che per mostrare che il sig. Bertini non ha parlato colla Crusca, e l'avete attaccato lì giusto, dove non favella con altre parole che della Crusca. *Buon. Tanc.* 532. Si dice *fare una scapponea a uno,* quando altri l'attacca, e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo, riprendendolo strepitosamente. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 150. Poi ci vogliono tutti criticare Circa il parlare in gola, e col cocoi Ci vengono di subito a attaccare.

Attaccare uno *vale anche* [Val.] *Incominciar briga, Venire in lite con esso. Gozz. Nov.* 1. 139. Il buon uomo lo rimprovera, e quegli, lasciato il fanciullo, volta la faccia a lui, e con parole minacciose e villane l'attacca.

[T.] *Quand'è aff. a* Assalire, *perchè non sappia di franc., deve l'assalto essere prossimo, e venirsi alle mani, o quasi.*

19. Attaccare le dita addosso ad uno, *vale Mettergli le mani addosso. Buon. Tanc.* 3. 9. (*C*) S'io posso addosso attaccargli le dita,...

20. Attaccare una lite, *o sim., con alcuno. Venire a lite con esso. Papin. Burch.* 46. (*Gh.*) Per non attaccar quivi una dura riotta con messer Giampagolo, se debba dirsi *argomento* o *argumento*, sarà bene che noi torniamo al Burchiello. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 7. Troverete alcuni che attaccherebbono lite con l'ombra loro medesima. *E* 1. 19. 10. Quell'ubriaco che sta attaccando una rissa.

21. Attaccare il fuoco. *Cominciare a dar fuoco. Fir. Disc. anim.* 99. (*C*) Vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. [Val.] *Ar. Fur.* 18. 34. E l'esca sotto la Superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco.

22. [Val.] Attaccar Dio, Provvidenza, *e sim., Bestemmiar Dio, ecc. Inusit. Fortig. Ricciard.* 11. 5. Ond'io ne vo deliro, E attaccherei per rabbia ed impazienza Un pocolin la santa Provvidenza.

23. Attaccare un mercato. *Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. Non com. Bern. Orl.* 1. 2. 75. (*C*) Astolfo,. ., fa il galante Con certe donne, ed attacca un mercato.

24. Attaccare bottoni, campanelle, *o sim., dicesi nel fig. dell'Inventare imposture, calunnie, o sim. a carico d'altrui. Non com. Cron. Morell.* 256. (*C*) Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Ed attaccògli questa campanella, Di dir che questo pugno fu sì strano, Che per ambe l'orecchie il sangue versa, E stette un pezzo come cosa persa.

25. † Attaccare l'oncino, *fig. e in senso equivoco. Bocc. Nov.* 40. 24. (*C*) *E num.* 28. *Cecch. Inc.* 1. 4. *E per Coglier pretesto o cagione. Vit. S. Gio. Batt.* 258. (*M.*) E stavano (*i Demonii*), e ponevano mente se vedessono in lui niuno peccato che ci potessono attaccare il loro oncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui.

26. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio. *Dicesi in modo proverb. di chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo.* [Cam.] *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

27. Attaccare le voglie all'arpione. *V.* Arpione.

28. Attaccar ferro addosso ad uno *dicesi fig. del Trovar cagione o Coglier cagione d'incolparlo o calunniarlo. V.* Appiccare.

29. Attaccare un morso *vale Darlo. Red. Vip.* 1. 31. (*Man.*) Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

30. Attaccare accusa. *Accusare, Imputare alcuno di qualche fallo. Segner. Incred.* 2. 5. 24. (*Mt.*) Come però per fondamento delle altre accuse da loro date a Gesù, non posero in campo questa de' sortilegi da lui tuttora adoperati? Misero lui, se glie la avessero mai attaccata.

31. Attaccare un'amicizia. *Incominciarla. Salv. Dial. amic.* 54. (*M.*) Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

32. [T.] Attaccare discorso *o* il discorso. *Incominciare a favellare con alcuno. Magal. Lett.*

33. Attaccare pratica. *Lo stesso che* Appiccar pratica. *Tasson. Secch.* 4. 9. (*Mt.*) Subito co' Potteschi attaccò pratica D'uscir di quel Castel con la sua gente.

34. [Val.] Attaccare la pratica, *Incominciar il negozio. Bern. Tass. Lett.* 1. 62. Ho parlato col gran Maestro, e, con la maggior reputazione e dignità vostra, attaccato la pratica. *E* 1. 323. Ultimamente ho attaccata la pratica col Giovio.

35. Attaccare un vizio, *o sim., vale Comunicarlo altrui.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 35. Chi vuol vivere in pace, e con sicurezza, d'uopo è che fugga il comunicare con gli uomini, e 'l conversare con molti, poichè la natura di molti è presta e pronta ad attaccar sempre qualche vizio e malignità.

36. Attaccar questione, disputa, *e sim., vale Porsi a questionare, a disputare, e sim.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 191. Con costoro, per eccitar gl'ingegni dei figliuoli, spesse volte attaccava sottili questioni e dispute.

[Val.] *Bern. Orl.* 4. 97. Or di nuovo s'attacca la quistione.

37. Attaccare una giarda. *Fare una burla. Inusit.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 354. Vedi ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda (*burla, inganno*) che Giovanni ce l'attaccava.

38. *E* Attaccarla a uno, *vale Fargli o burla o male, che si dice anco* Accoccarla.

[T.] *Per lo più, non di burla semplice, ma d'atto che porti offesa o danno, con frode più o meno astuta o ardita. = .Fir. Luc.* (*C*) Ahi, buon padrone, voi me la vorreste pure attaccare. *Ar. Len.* 1. 3. (*Man.*) Potta! che quasi son per attaccargliela. [Cors.] *Menz. Sat.* 4. Perocchè dietro all'uscio ei te l'attacca, E dà il nero di fummo e la vernice A chi 'n presenza diè pomata e biacca. (Attaccarla ad alcuno dietro l'uscio: *Vituperarlo quando egli è lontano. Non com.*)

39. Attaccarla con alcuno *ed anche* Attaccare uno, *vale Prender gara con lui. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non volere attaccarla bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Cercossi occasione per attaccarla cogli Edui. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 29. E sempre seco avea dieci smargiassi, Attaccandola ognor co' suoi rivali.

[T.] Attaccarla *dice la voglia deliberata della contesa; voglia alla quale non sempre seguè l'effetto.*

40. Attaccarla a Dio e a' Santi; *fig. Bestemmiare. Ar. Len.* 51. 1. (*C*) Fa il bravo. *P.* Come fassi il bravo? *C.* Attaccala Spesso a Dio e santi. *Bern. Orl.* 3. 31. (*Mt.*) Astolfo gli dicea: porco villano, Al corpo, al sangue, ed attaccala a Dio.

*E* Attaccarla *semplicemente nel signif. medesimo. Buon. Ajon.* 1. 86. (*Man.*) La donna il sente lassù tra que' rami Sagrarla e attaccarla in quella guisa.

*E ass.* [M.F.] Attaccare, *sottint.* moccoli. *Bestemmiare.* Smargiassi che attaccano per fare i bravi. — *Anco att.*

41. *Ass.* [M.F.] Attaccare, *sottint.* sonno. — Gli ha attaccato (*s'è addormentato*). *Att.* [T.] Facevo un sonnino e poi ne attaccavo un altro.

42. *Detto di Regione, Paese, e sim., vale Confinare. N. ass.* [Cam.] *Magaz. Relaz. var. p.* 3. Tra l'Etiopia e l'Egitto si distende il deserto della Tebaide, dove appunto attacca il regno di Ballo.

43. *Att.* [Cont.] *Attaccare le tenaglie. Biring. Pirot.* VII. 10. Dietro vi farete un picciuolo ovvero una risega da potere attaccare le tenaglie. *E* IX. 8. Secondo che la ruota lo spegne o lo tira in qua o in là si muove e s'attacca 'l tanaglione.

44. [Cont.] *Legare una corda posta in qualsiasi direzione a un uncino, un legno, e sim. Pant. Nav.* 213. Bisogna avvertire che la fune, il mattone, che si attacca all'anello conficcato nella testa del carro dell'antenna sia talmente assicurato che non si possa sciogliere.

45. [Cont.] *Ormeggiare un vascello. Fon. Ob. Fabbr.* II. 28. Piantarvi poi delle colonne sopra, per potervi attaccare li vascelli.

46. *E detto delle cose viscose, bagnate, e sim. che s'appiccicano. N. pass. Serd. Galeot. Marz.* 42. (*M.*) Oltre a ciò, è da guardarsi che la non sia (*la medicina*) troppo viscosa, acciocchè non s'attacchi alle parti dello stomaco. *Allegr.* 237. E libero il viaggio dal tormento D'andar su per gli spigoli pel loto, Ch'a' pie' s'attacchi a foggia di formento.

[Cont.] *La. Pitt.* IV. Lasciando in soppressa la pittura sopra il cristallo, acciò premutavi sopra si vada attaccando ad esso, poichè dopo che sarà bene attaccata... staccandosi la carta destramente, resta la superficie della pittura unita al cristallo.

47. [Cont.] *E att. Bal. Ant. Er.* 18. Detti attentamenti bisogna raggomitolare e attaccare con la cera dentro la cassetta in luogo opportuno.

48. [Cont.] *E ass. Imp. St. nat.* III. 25. E se per essere cotte l'una terra con l'altra non attaccasse, si farà la solita composizione di matton pesto... con calcina e chiara di ovo.

[T.] Questa colla non attacca bene; *o semplicem.* Non attacca.

49. [Cont.] *Attaccare a caldo vetro con vetro, ferro con ferro, e sim., ossia Saldarlo. Biring. Pirot.* II. 13. Attaccandovi (*al vaso di vetro*) piè, o manichi, o altri profili di variati vetri.

50. *E N. pass. in senso morale. Salvin. Disc.* 2. 25. (*C*) E l'accostarsi a' letterati uomini, è come se alcuno presso a chi ha grande odore addosso si stesse, che sempre, per così dire, gli se n'attacca.

[G.M.] *Prov.* A buttar l'acqua nel muro, sempre se n'attacca. (*Se di qualche opera o cura nostra non si vede tosto l'effetto, non bisogna per questo desistere.*)

51. [T.] *Trasl. Di persona o cosa molesta. Buonarr. Fier.* 229. 1. Sì mi s'era, importuno, Attaccato alle costole il saccente.

52. *Per Appigliarsi.* [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne s'attaccano sempre al peggio. (*Men sovente che gli uomini.*)

53. [Val.] *Abbandonarsi, Darsi. Fortig. Ricciard.* 11. 66. E sì dicendo, al sonno anch'ei s'attacca.

54. *Per Attenersi.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 166. Non curando della galanteria, e della pompa del dire, s'attacca alla sola salute, ed alla bellezza de' sentimenti.

55. *L'apprendersi che fa la pianta o il pollone alla terra. Soder. Colt.* 33. (*M.*) Non è da usarlo se non per forza, volendo entrare in seme di qualche sorte di vite notabile... per essere sicuro ch'ella s'attacchi. *E ivi.* (*Mt.*) Sono buone ancora le barbate per fare appiccare le viti in certi luoghi pantanosi e difficili per altro a poter ben attaccarvisi. *E Ort. e Giard.* 142. (*Gh.*) Trapiantata (*l'altea*) con tutta la sua radice, s'attacca nel domestico;... *E* 167. Piantansi ancora i suoi rametti (*del mare*), e s'attaccano. *Buon. Sat.* 11. (*Man.*)

*E N. ass.* [T.] Ci hanno attaccato bene. — Con questo alidore non ci attaccano. — La pianta ha attaccato. — Piante che non attaccano in questo terreno.

*Trasl.* Discorso, Proposta, Trattato che non attacca (*che non ha efficacia*).

[G.M.] L'opera non ha attaccato (*non è piaciuta*).

[G.M.] *Anco di pers.* Quel predicatore non ha attaccato.

56. *Detto degl'Innesti. N. pass. Soder. Arb.* 127. (*Man.*) I persichi nei mandorli e negli arbecocchi, ed in ogni frutto di piccol seme, s'attaccano bene nel suo seme di sementa minuta. *E appresso:* Quel frutto che ha l'osso, s'attacca bene in quello che ha osso. *E Colt.* 61. S'attaccherà la vite a questo modo ancora nel moro, che è tanto alla vite amico.

57. *Parlandosi di lettere vale Unirsi in una medesima sillaba. Salvin. Disc.* 3. 140. (*Mt.*) Perciocchè avendosi a dire *di Iddio*, scrivendosi tutto in una parola, si venne la *i* attaccare all'articolo.

58. [T.] *N. ass. Non dell'*Attaccare *propriam., ma del commettersi e continuarsi di due corpi.* Un legno, un filo, una linea attacca coll'altro. *È assolutam.* Attacca, *segue senza interruzione.*

[G.M.] Dopo il giardino attacca l'orto.

59. [G.M.] *Di chi non pronunzia spiccatamente:* Gli attacca nel discorrere.

60. *Dicesi anche de' Mali contagiosi, quando s'avventano da uno ad un altro.* (*Man.*)

[T.] Persona o Animale attacca all'altro, *un male contagioso: le cose lo* Attaccano: il male s'attacca, *da persona o da cosa.* (*Assol.*)

61. **Attaccarsi a fare qualche cosa.** *Porsi a farla con calore, con applicazione. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*Mt.*) E' si sono attaccati a cicalare. *Dat. Lepid.* 41. (*Man.*) Essendo in Firenze, si attaccò una notte a cantare con un barbiere.

62. **Attaccarsi a una cosa.** *Rubarla. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*Mt.*) Come Nufino è di fuori e segue la gatta, dentro il garzone del mugnajo, come ordinato era, s'attacca al grano di Nufino il meglio che puote. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 76. Ha mostro di non essere un goffo, a non attaccarsi alle più cattive (*medaglie*). *Ner. Sammin.* 1. 23. Altri s'attacca al pane, e ancor che nero, L'assaggia e sbocconcella per la via.

63. **Attaccarsi a checchessia,** *vale fig. Affezionarsi, Porre amore a checchessia. Segner. Mann. Nov.* 22. 3. (*Man.*) Vedi tu come faceva la regina Ester per non attaccarsi a quel diadema reale che le circondava la fronte? Lo abbominava. [V-i.] *E Quares. Pred.* XXX. *sec. part.* Non dovete punto in lui (*nel mondo*) mettere il vostro cuore, non dovete affezionarvici, non dovete attaccarvici, non dovete mai porgergli alcuna fede. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 43. Qui (*nelle cose terrene*) ferma (*l'anima*) i suoi pensamenti, qua si attaccano i suoi disii, le cose di questo mondo sono i suoi amori, le sue fiamme soavi e gradite.

[T.] Attaccarsi a donna, *può avere due sensi; Prendere a corteggiarla importunamente, senza certezza di consentimento; e Affezionarsele, per lo più in modo non esemplare, avendone corrispondenza di fatto se non d'affetto.*

64. **Attaccarsi** *vale anche Porre molta o soverchia speranza in checchessia.* (*Man.*) [G.M.] Per quanto la malattia abbia un po' rimesso della sua intensità, non però bisogna attaccarsi.

65. **Attaccarsi ad un'opinione,** *o sim. Seguirla a preferenza di altre. Car. Apol.* 85. (*Gh.*) Non sapete voi nondimeno che dove sono diverse openioni (*opinioni*), i poeti si possono attaccare ad una di esse, o migliore o peggiore che ella sia? *Salvin. Dis. ac.* 4. 54. Pare che ponga i motti poetici su la lingua, che Amore li detti, e che, come Nume sublime, sdegni l'umiltà della prosa, e che s'attacchi all'altezza de' carmi?

66. **Attaccarsi al lesso, all'arrosto,** *o sim., vale Darsi a mangiare o a bere di quella cosa che si nomina, a preferenza delle altre vivande. Salvin. Vit. Diog.* 190. (*M.*) Una volta in una cena sontuosa, osservando Platone, lasciato il resto, attaccarsi all'ulive; che? disse Diogene; un savio par vostro...

67. **Attaccarsi in veder checchessia.** *Affisarsi, Guardare attentamente. Dant. Inf.* 28. (*Mt.*) Mentre che tutto in lui veder m'attacco, Guardommi, e con le man s'aperse il petto. *But.* M'attacco, cioè m'affiso.

68. **Attaccarsi con alcuno,** *vale talora Porsi a ragionare con alcuno, e per lo più a lungo. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*M.*) Con questi patti, amiche, che colei (Or ch'ella non mi sente) non si attacchi Con esso noi, nè ci si freghi intorno.

*Vale anche Prender gara con alcuno.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 41. Il Duca di Mantova si dilettava d'improvvisare, ed essendo in Firenze s'attaccò una notte a cantare con un barbiere, che allora fioriva nel dire all'improvviso, e provocandolo...

69. [T.] Attaccarsi con alcuno, d'affetto, *dice più che* Ad, *dice affetto reciproco.*

70. **Attaccarsi a battaglia.** *Affrontarsi. Bern. Orl.* 63. 14. (*Mt.*) Dall'altra parte Aquilante ed Orrilo S'eran insieme attaccati a battaglia.

*E ass.* [Val.] *Real. Franc.* 20. Berlingeri s'attaccò con Gilfroi di Lanterna, e fecero grande battaglia. *E* 25. Fiovo si attaccò col re di Portogallo... gli tagliò il braccio dritto. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 7. 20. Ferraù si scontrò con Uliviero, Alquanto di vantaggio ebbe il Pagano, Ma non che lo piegasse dal destriero, Poi s'attaccaro con le spade in mano.

[T.] *Può avere anche senso di contesa o d'inimicizia.*

[A.Con.] *Nel senso di Prendersi a parole o di Venire alle mani in una rissa o di Accusare o Ingiuriare taluno.* Colui m'attaccò, e io gli risposi per le rime. *Ovvero:* Se i letterati non s'attaccano, non pare che possan vivere.

71. **Attaccarsi a lite.** [Cors.] *Menz. Sat.* 9. Ma per Fronton s'attaccherian a lite, Chi debba il primo salir suso, e mille Di lui virtù narrar chiare e gradite.

72. [Val.] *Detto del Sonno,* **Attaccarsi agli occhi.** *Soprapprendere, Investire. Ros. Sat.* 1. E quando il sonno agli occhi miei si attacca, Un dolce santo oblio Morfeo mi presta, Che mi tura le luci a ceralacca.

73. [T.] *Fig. Mettersi intorno a persona a titolo o di servigio, o di partito. Per lo più non ha senso di lode.*

74. **Attaccarsi alle funi del cielo.** *Apprendersi con disperata speranza a tutti i partiti e possibili ed impossibili. Cecch. Mogl.* 5. 9. (*C*) Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo.

*Nel medesimo signif. dicesi anche Attaccarsi a' rasoi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi affoga s'appiccherebbe alle funi del cielo, ovvero s'attaccherebbe ai rasoi.

75. *N. pass. Per Aggrapparsi, Appigliarsi.* [T.] Attaccarsi con tutte e due le mani a una cosa, *e per sostenerla e per essere sostenuti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 22. Potendosi attaccare a un ramo sodo, non è prudenza dar piuttosto di mano a un ramo secco che può mandarci in rovina.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi è portato giù dall'acqua s'attacca a ogni spino. (*Dei disperati o impacciati.*)

*E detto di cosa.* [Cont.] *E N. ass. Flor. Metall. Agr.* 144. Se a caso si fermino e attacchino da qualche banda del pozzo, bisogna ritirarli (*i legni grandi*) alquanto in su, tanto che si stacchino e piglin la via.

[Cont.] *Attaccarsi dell'áncora al fondo. Pant. Nav.* 180. La prima circostanza del porto sarà il buon fondo, cioè che non solamente sia profondo quanto ricerca la grandezza e la gravezza dei vascelli, ma ancora che le áncore vi si possano attaccare e tenerli fermi. *Fon. Co. Fabbr.* II. 28. Le áncore non potriano servire perchè il fondo non lo comporta per esservi molti scogli che le áncore non potriano attaccare.

76. *Fig.* [T.] *Cecch. Rim.* 222. Io, vero amico, ti conseglio (*consiglio*) Che tu ti guardi innanti che ti attacche.

77. **Attaccarsi al campanello:** [T.] *Sonarlo forte e a lungo.*

78. [Val.] **La mignatta s'attacca.** *Suol dirsi in prov. di Chi si ponga intorno ad alcuno importunandolo. Car. Lett. Fam.* 1. 67. Se voi vedeste che la mignatta s'attaccasse, liberatemene con dire ch'io sia fuori di Roma.

79. (Veter.) [Valla.] **Attaccarsi alla mano,** *dicesi in cavallerizza del cavaliere che ha la mano dura, e la tiene più ferma che nol dovrebbe, impugnando la briglia. Questa durezza di mano finisce sempre col guastar la bocca ai cavalli.*

80. [T.] *Di più pers. che succedono l'una all'altra nel dire o nel fare:* Ora attaccate voi. — Chi è che attacca?

81. [T.] *N. assol. Nello scritto o nel discorso, se c'è o non c'è interruzione, o materiale o di senso o d'idee, dicesi:* Attacca qui. — Non attacca. — Ecco come dovrebbe attaccare.

[T.] *Nel copiare o altro, per indicare la continuità:* Saltate questo tratto; e attaccate subito qui.

82. (Mus.) [Ross.] *N. ass. Cominciar a cantare o sonare, sia nel principio del pezzo, sia dopo una pausa. Paol.* 1. 3. Attacca il soprano un nuovo scherzo... perchè serva di divertimento alla fuga.

[Ross.] *E in signif. att. dicesi* Attaccare una voce, un suono, una corda, *ecc. Mart. Es.* 2. *Reg.* Alle parti che rispondono, vien permesso di attaccar le risposte in qualunque corda loro si presenti.

[Ross.] *Ass.* Attacca. *Questa parola, posta frammezzo a due pezzi di musica, indica che il secondo vuol essere eseguito dopo il primo senza alcuna interposizione di pausa.*

**ATTACCATAMENTE.** *Avv. Da* ATTACCATO. *In modo attaccato, Fedelmente, Litteralmente. Annot. Mur.* 2. 129. (*Man.*) Il Villani scriveva liberamente, il Giamboni obbligatamente, e quel che è più, attaccatamente al testo, traducendo parola per parola, per esser fedele.

2. *Con attaccamento. Delminio. Berg.* (*Mt.*)

**ATTACCATEZZA.** *S. f. Da* ATTACCARE. *Stato o Qualità di ciò che è stato attaccato, Attaccatura, Attaccamento. Bellin. D. Anat. P.* 2. 69. (*M.*) Per l'incorporarsi ella (*l'acqua*) de' sali, non cangia, o perde di sua natura, nè acquista durezza o fermezza nelle sue parti, ma si rimane nella sua liquidità, e scorrenza primiera, e scioltezza loro, e mancanza di attaccatezza.

**ATTACCATICCIO.** *Agg. Da* ATTACCARE. *Che s'attacca, Appiccaticcio. Red. Cons.* 1. 217. (*C*) Ingombrata da qualche acido forastiero, che lo rendono viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio. *Bellin. Disc.* 2. 221. Si piglia della pasta, amido, pece, pania, gesso, calcina, smalto o qualche altro genere di materie attaccaticce. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 231. Dovevano cacciare della roba attaccaticcia, come gomme polverizzate.

[T.] Glutinoso *è meno di* Attaccaticcio.

2. [T.] Le donne letterate sono un po' attaccaticce.

3. [G.M.] *A modo di Sost.* Pietanza che ha preso l'attaccaticcio.

4. *Fig.* [G.M.] C'è sempre un po' d'attaccaticcio (*d'affetto non potuto vincere*).

**ATTACCATISSIMO.** *Agg. superl. di* ATTACCATO. *Cr. alla voc.* GIUCARE.

**ATTACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTACCARE. *Sagg. nat. esp.* 88. (*C*) Sicchè l'ambra venisse a posare in B sur un pezzetto di panno, come l'altro attaccato al vetro. *Ar. Fur.* 22. 25. Non so se vi ricorda che la briglia Lasciò attaccata all'arbore. *Fir. As.* 169. (*M.*) Ad ogni passo rimangono (*i bioccoli della lana*) attaccati su per li sterpi e per li pruni. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 31. Or sia che può, così dicendo, vanno Al ponte del Castel per passar ivi, Quivi attaccate teste e braccia stanno D'uomini morti miseri, e cattivi. *Cecch. Comm.* 1. 39. La scala di corda che egli aveva attaccata alla finestra, quando fu a mezzo si spezzò. = *Red. Oss. anim.* 150. (*C*) Stavasi racchiuso in una picciolissima glanduletta attaccata ad essa pelle.

[Cont.] *G. G. N. sci.* III. Il mobile G legato con un filo che, cavalcando sopra l'F, abbia attaccato un peso H. *Fon. Ob. Fabbr.* I. 16. S'erano armate cinque taglie e fermate sopra la vôlta della sagrestia, quali rispondevano ad altre cinque attaccate alla punta della guglia. *Pant. Nav.* 232. Le gomene che sono attaccate all'áncore. *E* 344. Forti uncini di ferro che siano attaccati ad una catena parimente di ferro.

2. *E per simil.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 74. I piaceri e i dispiaceri, dice il soave oratore Isocrate, sono insieme attaccati; talchè non si puote prendere l'uno senza l'altro.

[T.] Attaccatoglisi un soprannome.

3. *E trasl.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 133. Dal vedere, che Aristotile, tanto attaccato alla via del raziocinio, non ha lasciato di camminare per la via de' sensi, bisogna credere, che quei che andarono unicamente per la via de' sensi, osservassero anche più d'Aristotile. = *Circ. Gell.* 3. 80. (*C*) E attaccatomi a questo, deliberai di lasciare il mondo.

[T.] Locuzione, Citazione, Concetto, attaccato non si sa come.

4. [Cont.] *Appiccato per l'azione di materia incollante. Bruc. St. nat. Pl.* XXXIV. 8. Rimase l'oro nelle margini e fessure dell'opera, nelle quali si era attaccato. *La. Pitt.* IV. Vi metteremo sopra (*la pittura ingommata*) il talco, premendovelo sopra in tanto che sia asciugata la gomma e vi resti attaccato.

5. **Attaccato colla cera** *o* **colla sciliva,** *e sim. dicesi di cosa attaccata leggiermente, e che facilmente si possa staccare. Alleg.* 199. (*C*) Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letteruzze attaccate colla sciliva.

[T.] **Attaccato collo sputo:** *vale lo stesso, e usasi anco trasl.*

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cerviona. (*Quando hanno passato giovanezza, son più longeve degli uomini.*)

6. *Per Aderente.* [Cam.] *Cellin. Oref.* Questo Iddio Padre avea la testa e le braccia tutte tonde, et il restante era di buon rilievo, attaccato al suo campo, et aveva intorno una bella quantità d'angioletti.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VIII. 3. Certi colonnati nelle mura attaccati.

7. *Parlandosi di cavallo od altra bestia da tiro vale Adattato in modo alla carrozza, al carro che possa tirarlo Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant*

368. (*Gh.*) Claudiano ne mette quattro (*cavalli*) attaccati alla guadriga di Plutone. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 224. E, attaccati i cavalli all'alzana, che tiravano la barca, dissi. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 6. La mosca essendosi posta sulla groppa ad un cavallo, che attaccato a un carro correa nel Circo...

8. [Camp.] *In significanza di Legato, Stretto in vincolo. Comm. Boez.* II. Lo quale medico, Fabrizio lo mandò attaccato allo suo signore (*il re Pirro*), scrivendogli ciò che aveva pensato di fare.

9. *Per Impiccato.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 374. *Uguccione.* Che, è scappato? *Dormi.* Così fuss'egli attaccato per la gola.

10. *Per Affezionato. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Egli è un po' troppo attaccato alla roba. *Salvin. Disc.* 2. 511. (*M.*) Poichè l'avaro, mentre egli sta alla pecunia miseramente attaccato, non gode egli, nè lascia godere altri di quella.

*Ces. Vit. Gonz.* 159. (*Man.*) Questa sola cosa m'è rimasa di tutto il mondo, alla quale mi senta attaccato un nonnulla. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 2. Questi (*i desiderii della carne*) son quelli che più di tutti ci fanno vivere attaccati alla terra.

[M.F.] Uomo attaccato. *Modo ellittico, per dire Attaccato al guadagno, Interessoso.*

11. *E nel signif. di* ATTACCARE, § 13. *Tasson. Secch.* 4. 68. (*M.*) E narra ch'attaccata è la battaglia Tra il re de' Sardi e le città nemiche. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 227. Dopo un'atroce zuffa, attaccatavi con molto maggiore svantaggio dei difensori... accostaronsi.

12. [Cont.] *E nel signif. del* § 21 *di* Attaccare. *Flor. Metall. Agr.* 371. Messe de le legne secche ne la fornace ne la parte di sotto, e attaccatogli il fuoco, si cuoce la vena.

13. *Nel signif. del* § 37 *d'*Attaccare. *Salvin. Disc.* 3. 98. (*Mt.*) Nè si divide la *s* della consonante che segue, ma va con lei attaccata.

[T.] Pronunzia attaccata, *dove i suoni non sono spiccati distintamente.*

[T.] *A modo d'avv.* Scrivere attaccato, *che i caratteri dell'una lettera nella parola medesima leghino con quelli dell'altre.*

14. [T.] *Trasl.* Stare attaccato a un comandamento, a regola, al volere altrui, *dice spesso soverchia docilità, ma volontaria quasi sempre.*

15. **Stare attaccato** *per Aver riguardo.* [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 175. Se si vuole stare attaccati anche all'apparenza del nome, l'idolatra non ammazza uno strano, nè un nemico, ma se medesimo.

16. **Stare attaccato alle parole**. *Dicesi del tradurre secondo la lettera le scritture che si voltano d'una in altra lingua. Salvin. Disc.* 1. 219. (*M.*) Il quale (*Simmaco*) per testimonio di S. Girolamo, non istette attaccato alle parole, nè fu tanto testuale, quanto Aquila, ma andò dietro anzi ai concetti.

17. **Stare** *o* **Non istare attaccato a checchessia,** *vale Badare o Non badare a checchessia. Red. Lett. fam.* 3. 225. (*Man.*) Mi pare... che il signor Marchese Gabbriello in questo negozio non istia attaccato al danaro, ma bensì alla stima...

18. **Essere attaccato sul muro.** *Essere dichiarato fallito. Ar. Sat.* 2. (*Mt.*) E del debito antico uno è passato, Ed uno, e al terzo termine si aspetta Esser su 'l muro in pubblico attaccato.

19. **Essere attaccato da.** *Per Essere infetto* (*d'alcun male o vizio*). *Salvin. Disc. ac.* 6. 52. (*Gh.*) Malamente può la gioventù da questa peste esentarsi, durando ancor fatica li antichi uomini che per esperienza aver ne dovrebbero a sazietade e disprezzo, a non esserne attaccati.

20. [Cont.] *E nel signif. del* § 11 *di* Attaccare. *Intaccato. Biring. Pirot.* VII. 8. Con una sega sottile d'acciaio con denti minuti, piccoli e dritti... ovvero con una falce fenaria minutamente attaccato con una martellina il suo taglio, segate la materozza.

**ATTACCATÓNE.** [T.] *Agg. accr. di* ATTACCATO. *Per cel. Di pers. troppo attaccata coll'affetto e colle abitudini ad altra pers.*

**ATTACCATURA.** *S. f. Da* ATTACCARE. *Attaccamento. Il dove una cosa s'attacca o è stata attaccata ad un'altra. Soder. Colt.* 52. (*C*) Alle viti vecchie, volendo propagginarle, bisogna scalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell'ultimo lor fondo. *Red. Oss. Anim.* 153. In essa borsetta, o fiaschetto, non ha il verme internamente alcuna attaccatura o connessione, ma vi sta totalmente sciolto. *Galil. Mem. lett.* 2. 112. (*Man.*) Mancami la cerimoniale introduzione e le attaccature de' principii de' dialoghi con le materie seguenti. *Corsin. Ist. Mes. l.* 1. *p.* 4. (*Gh.*) Che però debbono i passaggi (*dell'istoria*)... avere tra di loro tal collegamento, che non si scoprano le attaccature, nè sieno così disgregate le cose, che si lasci conoscere la dissomiglianza, o raffigurare la confusione. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 455. Si vede l'attaccatura d'una muraglia, che... si partiva quasi d'accanto alla gran porta. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 22. Dall'attaccatura d'alcune di esse (*foglie*) pare che vi distilli una gocciola.

[Cont.] *G. G. N. sci.* I. Potrò speditamente sapere la lunghezza di una corda pendente da qualsivoglia grandissima altezza quando bene il termine sublime dell'attaccatura mi fosse invisibile. *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 24. Tetto del castello, nel quale si mostra l'attaccatura di tutte le taglie che rispondevano a quelle delle tre faccie della guglia.

[Cont.] *Per sim. G. G. N. sci.* I. Cilindro di acqua, il quale, avendo la sua attaccatura di sopra, allungato più e più, finalmente arriva a quel termine, oltra al quale, tirato dal suo già fatto soverchio peso, si strappa.

2. *Ciò che di una cosa rimane attaccato ad un'altra. Ner. Art. Vetr.* 122. (*Gh.*) Quando il marmo non è bagnato di acqua, (*la pasta del vetro di piombo*) sempre scorteccia il marmo, ed incorpora in sè qualche attaccatura.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 10. Si taglia e s'ammacca l'attaccatura con il medesimo cisello, e così n'ho vedute lavorare (*delle palle*) benissimo, e sono lisce e assai più belle che quelle che sono fatte nelle forme di gitto.

3. [Manf.] (B. A.) *Dicesi in Pittura e Scultura delle giunture e di tutti in genere i passaggi da un membro all'altro, e da una all'altra parte del corpo, e le loro congiunture.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* II. Uno di questi smisurati pesci, tirato in terra, forse non si potrebbe per lungo tempo sostenere, ma relassate le attaccature dell'ossa, la sua mole si ammaccherebbe.

4. (Ar. Mes.) *Nell'arte della lana dicesi di un certo mancamento della filatura della lana, e d'un difetto particolare della gualchiera.* (*Mt.*)

[M.F.] **Attaccature**, *termine de' fornai. Così chiamano quella Crosta che casca nel separare un pane dall'altro quando è cotto.*

[D'A.] *Specie di saldatura che si fa senza aver bisogno di nessuna materia, ma col solo arroventare il metallo in quel posto. Bir. Pir.* 118.

**ATTACCO.** *S. m. Da* ATTACCARE. *Cosa a che altri si può attaccare, o con che s'attacca. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni.

2. Attaccatura. *Per Connessione, Collegamento, parlandosi d'idee o sentimenti. Salvin. Pros. tosc.* 2. 56. (*Gh.*) Ma per tornare a quello onde il discorso nostro, non però senza attacco od unione, si dipartì, questo nuovo sprezzator d'etimologie non fece egli mai alcun poco di riflessione su la nobiltà di quelle? *E* 2. 146. Non pare al censore che il sonetto sia unito, e (*gli pare*) che non bene attacchi... Io, con pace del dotto oppositore, ci conosco ottimamente l'attacco, e come ciò possa stare.

[Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 2. 42. Ecco in quel che consiste l'attacco, e più veramente la rappiccatura di quel che ho da scrivere.

3. *Dicesi anche dell'Opportunità che si presenta ad un autore d'inserire alcuna cosa in un'opera che non paja troppo lontana dal soggetto. Viv. Prop.* 80. (*Mt.*) Mi porge assai conveniente attacco per inserirvele.

4. *Per Occasione, Presa, Pretesto, Opportunità, o sim. Cas. Lett.* 66. (*C*) Può farlo, caso che e'ci vegga attacco. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 240. Questa infezione si diradichi in tutto da voi, e non si lasci attacco niuno da poter germogliare. = *Bern. Lett.* 31. (*M.*) Ora che non ho un tale attacco, che a domandarlo a bocca non arei saputo eleggere il maggiore, mi pare esser a cavallo. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Stef. c.* 7. *p.* 153. *col.* 2. (*Gh.*) Questi (*Corrado*), mentre per differenti rispetti va differendo la sua andata a Roma, i Duchi e le Comunità d'Italia, preso quindi attacco di rimettersi in libertà, ribellarono. *E in Vit. S. Andr. c.* 3. *p.* 306. *col.* 1. Pigliava (*S. Andrea*) ogni attacco di servire ed obbedire a ciascuno quantunque minimo.

5. [T.] *In senso aff. ad* Appiglio, *ma più forte e meno eletto.* = *Galil. Lett. ined.* 1. 15. (*Man.*) Il negozio (*della scoperta dei pianeti medicei*) è qua in stato tale, che l'invidia oramai non ha più attacco di abbassarlo col convincerlo di falsità, nè pure anche col metterlo in dubbio.

6. *Quindi* **Dare** *o* **Lasciare attacco,** *vale Dare o Lasciare motivo o occasione, appiglio di fare checchessia. Bern. Orl.* 2. 19. 5. (*C*) Basta loro a scusarsi, s'ei non danno, Ogni poco d'attacco, ogni colore. *Galil. Op. lett.* 6. 201. (*Man.*) Venendo stampate in mano de' miei detrattori, se gli potrebbe dare un attacco di mordere terribilmente. *Magal. Lett. Strozz.* 183. Per non lasciare attacchi di lite tra i nostri eredi. [Cam.] *E Lett. Scientif.* 133. Non è dato lor retta, nè attacco di lusinghe, come bene spesso segue. *E Lett. At. Part.* 1. 94. Se io avessi avuto a scrivere la Genesi per ingannare gli Ebrei, così ignorante come io sono (che non lo era punto), mi sarebbe dato il cuore di lasciarvi meno attacchi alla contradizione. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 174. Tutti que' beni... si restituissero... per non lasciare al Padre verun attacco di sconvolgere con la sua presenza la Fiandra.

7. **Dare attacco a una cosa** *per Menomarla di pregio.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 330. A' suoi onorati costumi ed alla sua temperanza nè anco i medesimi nemici, e Aristofane comico, che il messe in ridicolo, poterono dare attacco veruno.

8. [T.] **Farsi attacco d'una cosa:** *Servirsene per attaccarvisi, per attenersi. Segnatam. trasl.*

9. *E per Pretesto, in signif. di Ragione apparente a nascondere la ragion vera di alcun disegno. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 1. (*M.*) Cristo c'invita, ci stringe, ci stimola: e l'uomo sotto fievolissimi attacchi se ne ritrae?

10. *Fig. Per Avanzo a cui possa attaccarsi altro inconveniente appresso, o sim. Car. Lett.* 2. 146. (*M.*) E perchè questa infezione si diradichi in tutto da voi, e non le si lasci attacco niuno da poter germogliare, ve ne voglio levare alcune reliquie, che mi pare ve ne siano restate.

11. *E per Addentellato, in senso metaf. Dat. Lett. p.* 144. (*Gh.*) Nel far il primo panegirico, lasciai un certo attacco, a motivo di farne un altro alle Muse, ai Letterati,... [Cam.] *Magal. Lett. Fam. Part.* 1. *Lett.* 2. *p.* 16. Per quanto voi (*atei*) vi spacciate ribelli irreconciliabili della religione, non siete altro che semplici malcontenti, e malcontenti, che, ritenendo con essa mille attacchi, non vi è principio di dubbio che oggi o domani, o alla più tardi, quando vedrete la morte in viso, vi parrà un zucchero il raggiustarvi seco.

12. (Pitt.) [Manf.] *Lo stesso che* Attaccatura. *V.* § 3. *Baldin. Disc.* (*M.*) Si metteva a dipignere or un piede, or una mano... spezzatamente, e senz'alcuno attacco col rimanente del corpo.

13. *Per Relazione, Affinità, Corrispondenza. S. Gris.* (*Mt.*) Per tor via ogni sorta di superstizione... porgli un nome che non avesse attacco niuno col gentilesimo. [Val.] *Magal. Lett. Scient.* 42. Molti raggi magnetici trapasseranno oltre, non trovandovi attacco.

14. [T.] *Affezione intima e passionata, e non sempre innocente.* = *Segner. Miser.* 18. (*M.*) Convien che questo pentimento legittimo giunga a segno di levare da te, come già si disse, qualunque minimo attacco ad un tal peccato. *E Crist. Instr.* Quell'attacco inveterato alle cose temporali. *Salvin. Disc.* 2. 95. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 136. Acciocchè con facilità maggiore sprezzi la vita, troncati gli attacchi che abbiamo alla medesima.

15. (Zool.) **Attacchi.** *S. m. pl. Punti, nei quali i muscoli o legamenti adduttori dei molluschi conchiliferi attaccansi alla loro conchiglia, detti* Punti d'attacco. *Quelli delle conchiglie bivalvi sono più conosciuti sotto il nome di* Impressioni muscolari. (*Mt.*)

16. (Mil.) **Attacco.** *Si dice dell'Assaltare una terra, o città, o dell'Attaccare la battaglia, e in questo significato non pare di buon uso. Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 1. (*Man.*) Ora questa gran giornata di guerra intendo nel dì d'oggi rappresentare..., distinguendo il ragionamento in tre parti; che saran prima l'attacco, nella venuta del Signore al giudizio, poi la battaglia... *Magal. Lett. fam.* 1. 76. (*Mt.*) E qualunque non abbia fatto l'orecchio a sentir discorrer di guerra come si discorre in oggi con termini francesi italianizzati, *v. g.* Attacco lo piglieranno per Assalto. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 210. Esca fuora (*l'esercito*) delle trincee ad azzuffarsi coll'inimico già stracco, e, per gli attacchi fatti, affievolito. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 354. Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo.

17. *E trasl.* [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 35. L'ateismo che è un forte incantato, si ride delle

batterie, e degli attacchi regolari de' teologi. *E appresso* 1. 35. A combatter l'ateismo basta solo quello che i Francesi chiamano buon senso, e di questo non istimo presunzione il creder d'averne tanto, che basti a fare, che non sia temerità andare all'attacco di dettami spropositati. *E Lett. Scientif.* 141. Impegnava me a veder di metterlo in stato di difesa, contro un attacco.

18. [Val.] **Entrare in attacco.** *Prender parte alla battaglia, Farsi innanzi per combattere, Incominciare a menar le mani. Non com. Real. Fran.* 50. Fiovo... sonò il corno gridando: Il cavaliere entrò in attacco, uccidendo i nemici.

19. *E per simil.* **Attacco**; *detto in generale dell'Assalire. Red. Lett. Opp. t.* 6. *p.* 114. (*Mt.*) I cacciatori tutti a gara supplicarono che fosse loro permesso d'andare all'attacco di quelle fiere.

20 (Mus.) [Ross.] *L'attaccare. Tes.* 4. 11. Farà gli attacchi delle parti in terza, quinta, ed anche in ottava.

[Ross.] *Soggetto breve. Mart. Es.* 2. *Reg.* L'attacco è una specie di soggetto breve, il quale non è legato a tutte le leggi prescritte alla fuga.

[Ross.] *Alcuni moderni chiamano con questo nome la coda del soggetto di una fuga, il quale, benchè non del tutto improprio, pur non crediamo doversi usare, per evitar gli omonimi.*

[Ross.] **Comporre per attacchi** *vale Comporre in istile fugato. Paol.* 1. 6. Questo che io chiamo stile fugato, da alcuni si dice comporre per attacchi, cioè una parte attaccata dopo l'altra.

21. (Med.) *Parlandosi di malattie, vale Subitanea comparsa o Subitaneo accesso. Salvin. Pros. tosc.* 2. 206. (*Gh.*) Il detto criticatore del sonetto... ha avuto un bello esagerare, e 'l poco tempo avuto a prepararsi, e le forze del corpo per alcun attacco d'indisposizione indebolite.

[T.] Attacco di petto. *Male che prende al petto, e assale gli organi della respirazione.*

**ATTACCONARE.** *V. a. Da* TACCONE. [Val.] *Mettere i tacconi.*

2. [Val.] *Fig. Attaccare rozzamente, come fanno i ciabattini i tacconi alle scarpe, Unire. Ros. Sat.* 2. Stirar con le tanaglie i concettuzzi, Attacconar le rime colla cera, Ad ogni accento far gli equivocuzzi.

† **ATTACERE.** *V. n.* [Camp.] *Tacere, e fig. Tranquillarsi, Abbonacciarsi, riferita l'azione ai venti, al mare, ecc. G. Giud. A. Lib.* 11. Allora senza addimoranza quella tempestate di mare fue attaciuta.

2. † *Att.* [Camp.] *Per Ricompensare, Tacitare, secondo l'uso corrente. Vedi* ATTACIUTO, § 2.

† **ATTACIUTO.** *Part. pass.* [Camp.] *Da* ATTACERE, *in signif. fig. di Tranquillato, Abbonacciato. V.* ATTACERE.

2. [Camp.] † *In significanza di Ricompensato.* Tacitato *dicono i moderni. G. Giud. A. Lib.* 30. Acciò che quella dea Pallas, attaciuta per la profferta di uno sì grande dono..., li facesse ritornare alli paesi loro salvi e securi.

† **ATTACO.** *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Quadrupede saltellante ricordato nelle Scritture. Volg. Bib. Levit.* 11. Ma qualunque va sopra quattro piedi ed avrà le gambe di dietro più lunghe, di questi mangerete, siccome è il bruco, e l'attaco... (attacus, *il testo*). *V. gli Interpreti. Il Diodati traslatò:* D'ogni spezie di soleam.

† **ATTAGAGLIA.** *S. f.* [Camp.] *Legame, Ritorta, e sim., e che meglio scriverebbesi* Attaccaglia, *dal v.* Attaccare, *in signif. di Legare. Comm. Boez.* 2. (*Se non è errore.*)

† **ATTAGLIARE.** *V. a. Tagliare. Sen. Pist.* 19. (*C*) Meglio è attagliarlo una volta che starvi sempre sotto.

2. † *Per Adattare, Applicare una cosa al soggetto di che si tratta. L. Panciat. Lett.* (*Mt.*) Egli parla di tutto, ogni cosa egli attaglia, ed è di quelli uomini da cavarne gran costrutto.

3. *E Neut. Piacere, Contentare, Soddisfare, Essere secondo l'altrui natura. Dalla significaz. trasl. di* Taglio, *poichè dicesi* Venir a taglio *per Tornar bene, Cadere opportunamente. Franc. Sacch. Nov.* 31. (*C*) Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata lor fattura, che attagliano e intervengono.

4. *N. pass. Per Piacere, Andar a sangue, Garbare.* [T.] *In questo senso vive, tolta la fig. da Veste tagliata al dosso, e da cosa accomodata in modo che s'adatti al luogo ov'è posta.* = *Morg.* 23. 32. (*C*) Cotesta alfana per Macon m'attaglia.

5. *Per Convenire, Tornar utile. Cron. Morell.* 272. (*C*) E se t'attaglia, sta' tre o quattro anni.

6. *N. ass. Per Tornar bene, Venire a taglio. Cant. carn.* 187. (*C*) A quest'arte ogni cencio, donne, attaglia. *Lasc. Sibill.* 1. 1. (*Man.*) Non si veggon mai sazie, non si veggon mai piene: ogni giorno ti mandano a casa chiederti, e ogni cosa attaglia, ogni cosa aggrada loro. [Cam.] *Leop. Gir. cap.* 5. I' nacqui al tempo della carestia; Non ho materie, ogni cosa m'attaglia. *Cecch. Masch.* 2. 1. In due mesi ch' i' mi son già Affaticato per voi, io non so Di che conio si sia vostra moneta, Nè di che sapor vino, o se la vostra Farina ha crusca; ogni cosa m'attaglia. [Val.] *E Malandr.* 2. 1. Ogni cosa, ogni mercato Gli attaglia, anzi quant'è bizzarro, più Avviluppato, tanto più ne cava.

7. † *E fig. per Decidere, Risolvere, Troncare le difficoltà. Sacch. Nov.* 31. *v.* 1. *p.* 130. (*Gh.*) E scrivono (*questi omiciatti mandati per ambasciadori*) e dicono che per dì e per notte mai non hanno posato, ma sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata loro fattura, che attagliano ed intervengono:...

† † **ATTAGLIATO.** *Part. pass. Da* ATTAGLIARE.

2. † † *Per Collegato. Da* Taglia, *che significa anche Lega. Stor. Semif.* 21. (*Mt.*) Ma che sendo la terra forte, e li Semifontesi attagliati con molti, gli conveniva stare sotto.

† **ATTALENTARE.** [T.] *V. a. Appagare il talento, cioè la voglia; Piacere. Meno inusit. di* Talentare, *che non è parlato però. Rim. Ant. P. N. Mess. Rin. d'Aquin.* (*C*) *Guid. G.* 5. Più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento. *Guit. Rim.* 2. 115. (*Man.*)

† **ATTALIANARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Acquistare de'costumi degli Italiani e del loro linguaggio.* Italianare *dice più e ha altri signif. La forma viene da questo, che in alcuni dial. tuttavia per* Italia *dicesi* Talia, *a provare che il capo le manca. V. il Partic.*

† **ATTALIANATO.** [T.] *Part. pass. e Rifless., ma piuttosto Agg. di* ATTALIANARE. *Che ha appresi i costumi e la lingua d'Italia. Varch. Ercol.* 217. (*Diz. Ver.*)

**ATTAMENTE.** [T.] *Avv. In modo atto. Ancorchè non com., e un po' più usit. sia* Adattamente, *può tornare utile non solo perchè più breve, ma più proprio a denotare un'attezza men procurata dall'arte o men piena che quella che è denotata da* Adatto *e da' suoi derivati.* Apte *è aureo.* [T.] È pregio del coturno calzare al piede attamente, *Cic.* — Il corpo del mondo così attamente è coerente in sè, che non si può in verun modo dissolvere, *Cic.*

[Val.] *Borghin. Disc.* 3. 63. Dove trammettendo ed accoppiando attamente i chiari e gli scuri, spiccano tanto bene.

2. *In senso quasi fig. Segn. Vit. cap.* 3. (*Man.*) Lasciatene molte altre comparazioni da potersi attamente contare. *Cas. Uf. Com.* 116. (*C*) Se avverrà che delle cose... alcuna men pulita e meno attamente riesca... [T.] Far cosa attamente, *Cic.*

*Il seg. dimostra come più debole sia il senso d'*Atto *che di* Adatto, *e sim.* [T.] *Segner. Op.* 1. 774. Non un uomo solo ma mille e mille divenissero abili a soddisfare la divina giustizia da se medesimi, se non adeguatamente, almeno attamente.

3. † *Nel senso lat., di moto agile, e però atto a conseguire il suo fine.* [Val.] *Pulc. Morg.* 15. 45. E con Orlando montava a destrieri. Anzi su vi saltò molto attamente.

† **ATTAMO.** *S. m. Attimo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ch'è un attamo a rispetto di sessanta anni. *But. Purg.* 6. 1. In un attamo lo può avere colui che prega. *E Par.* 1. 2. Elevasi in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa che montasse tanto presta.

**ATTANAGLIARE.** *Att. Da* TANAGLIA. *Tormentare i condannati a vituperevol morte, stringendo loro le carni con tanaglie infocate.* [Cam.] *G. V.* 7. 27. Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in su un carro attanagliare, e levargli le carni co' rasoi d'addosso, e poi dalla piazza alle forche istrascinare senza asse, e poi il fece impiccare. = *Cronichett. d'Amar.* 203. (*C*) Furono attanagliati sulle carra, e poi propagginati come traditori. [T.] *Mirac. S. Cat.* 19. S'andavano attanagliando le loro carni. = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati.

*E ass.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 99. Dunque l'abbruciar vivo, il metter in ruota, l'attanagliare... sono strazii e morti... da ordinarie

**ATTANAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTANAGLIARE. *G. V.* 10. 118. 3. (*C*) Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato.

† **ATTANTO.** *Avv.* [Val.] *Intanto, In questo mezzo. Pucc. Centil.* 15. 83. Attanto venne, ch'io ancor ne godo, Il Re Carlo in Toscana per la Chiesa. *E* 50. 83. *E* 47. 15. [Camp.] *Mil. Mar. Pol.*

† **ATTANTOCHÈ.** *Avv.* [Camp.] *Per In tal modo che, Siffattamente che, e simiglianti. G. Giud. A.* 23. Per la bellezza di Polissena Achilles fu fortemente compreso, attantochè non sapea che si fare.

**ATTAPINAMENTO.** [T.] *S. m. Stato attuale e abituale di chi s'attapina. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voleano levarlo da quel suo grande attapinamento.

**ATTAPINARE.** [T.] *V. a. Render tapino, abbattuto tra di avvilimento e di dolore. Non com.* Tapinarsi *nell'uso vivo è Dolersi con querele misere e irrequiete, Dirsi e Farsi tapino.*

*Rifless. Stor. Barl.* 102. (*C*) Tutti i santi preti, monaci e vescovi che lungamente s'erano attapinati per le crudelezze (*crudeltà*) di suo padre, venivano a lui.

2. *Tenere se stesso in istato tapino e meschino. Sen. Pist.* (*C*) Veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

*In quello della stor.* (*Barl.* 102. (*C*)) *pare valga Nascondersi in luogo umile, e s'accosti al fr.* En tapinois, *e al senso pr. del gr.* Ταπεινός. *E nel cit. es. di Sen. il traduttore lo fa corrispondere al lat.* Latere.

3. [A.Con.] **Attapinarsi,** *Darsi molte cure e fatiche con qualche fine.* Quel padre s'attapina per campar la famiglia. *Più com.* Tapinarsi; *ma questo dice più.*

**ATTAPINATO.** [T.] *Part. pass. e Rifless. d'*ATTAPINARE. *E come Agg.*

*Fr. Jac. Tod.* (*C*) Fammene gir così attapinato per la foresta.

† **ATTAPPARE.** *V. a.* [Cont.] *Fal. Voc. Attappare, Turare. E Fal. Nav.* 1. 8. Ancora i quartiroli o barili sono buoni, purchè sieno reggenti, per detta maestranza; e si devono attappare di maniera non v'entri altra acqua. [T.] *Com. in certi sensi* Tappare.

† **ATTAPPEZZARE.** *V. a. Da* TAPPETO. *Coprire come con tappeto.* (*Fanf.*) [G.M.] *Com.* Tappezzare.

† **ATTAPPEZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTAPPEZZARE. *Coperto come da tappeto. Car. En.* 8. 563. (*Gh.*) Collocollo Là dov'era di frondi e d'irta pelle Di libic'orsa attappezzato un seggio. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 54. In molli Pelli, onde attappezzata era la sabbia... gli adagiò.

**ATTARANTATO.** *Agg. Morso dalla tarantola.* [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 35. Al qual suono questo tale attarantato si affatica a ballare. = *Cas. Cort.* 1. 20. (*M.*) Che come si dice che in Puglia circa gli attarantati s'adoperano molti strumenti di musica, e con varii suoni si va investigando...

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Castigl. Cort.* 1. 4. In Puglia circa gli attarantati s'adoperano molti istrumenti di musica.

† **ATTARDANZA.** *S. f.* [Camp.] *Tardanza, dall'antico verbo* Attardare. *G. Giud. A. Lib.* 10. Allora senza nulla attardanza Achille e Patroclo, per fare quello servizio, montaro alle navi. *E Lib.* 20.

† **ATTARDARE.** *V.* ATTARDANZA. [T.] *Il fr. ha in certo signif.* Attarder.

† **ATTARE.** [T.] *V. a. Dal lat.* Aptare. *Adattare. Gli es. it. sono di soli tr., se non si voglia nel* [Val.] *Pucc.* (*Centil.* 14. 85.) *leggere* Attáro (*attarono*) *di schiere in battaglia, dove forse è da leggere* Atâro (*aiutarono*). *Così nel Bocc.* (*g.* 3. *n.* 6. (*Diz. Ver.*)), *invece di* Ad attare, *può leggersi il com.* Adattare.

† Attarsi *per* Adattarsi *nel senso mor. Cas. Uf. Com.* 90. (*C*) *E* 96.

† **ATTASSARE.** *V. a.* [M.F.] *Turbare, Travagliare Forse dal gr.* Τάσσω, *coll'*A *negativ. Rammenta* Tartassare. *Rugg. Paler.* (*Nann. Man. B.*) 54. Lo reo pensiero sì forte m'attassa, Che rider nè giocare non mi lassa. *E in Nota. Guid. Guin.* Ma s'ella pur si tene Ad uno, e l'altro lassa, Chi disperando attassa e sofferente Del mal d'amor gravoso.

**ATTASTARE.** [T.] *V. a.* [A.Con.] *Tastare con mano o con altro se la cosa possa reggere il nostro o altro corpo. Formato sull'anal. del lat.* Attrectare. Prima d'assicurarti su cotesti pollini del padule attastalo col fucile (*che tu non affondi*). [G.M.] *Giust. Poes.* Alzò la mano a un tratto Per attastarsi il collo. — Arrampicandosi attastare se il sasso di sopra non ceda.

*Fig. Far simile prova sull'indole, le intenzioni, l'umore di pers.* [A.Con.] Per iscalzare il segreto cominciò ad attastare l'uomo. (*Dice più che* Tastare *il far prova a un fine; e non ha tutti i sensi di questo.*)

2. (Mus.) [Ross.] Attastare un suono *vale Eccitarlo per sentirne l'effètto. Ben.* 1. 37. Attastando poscia i suoni insieme per sentire il buono ed aspettato accordo delle consonanze.

3. † *Altra fig. Sentire, che dicesi* Assaggiare, *è in qualche dial., quasi Toccare col senso, giacchè tutti i sensi riduconsi al tatto. Ar. Fur.* 30. 61. (*C*)

4. † *Altra fig. come da* Tangere, *Attingere, di colpo.* Attastare uno d'un colpo. *Ar. Fur.* 17. 95. (*C*)

**ATTASTATO.** *Part. pass. Da* ATTASTARE.

2. † *E per Tocco.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 18. Certi capelli che da parecchi giorni innanzi non erano stati attastati da pettine.

† **ATTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTARE, *e come Agg. Alam. Colt.* 2. 30. (*C*)

† **ATTATTO.** *S. m. Aff. al lat.* Attactus. *Toccamento. Pallad.* 149. (*Gh.*) Spaventasi la ruta dell'attatto della femmina immonda e mestruata.

**ATTAVOLETTARE.** *V. a.* [Grad.] *Avvolgere biancherie ad un pezzo di legno, che chiamasi* Tavoletta, *per ispianarle. T. delle stiratore. Anco i sarti per levare il lustro a' panni, li* Attavolettano. *Così in alcuni dial. tosc.*

**ATTEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Actaea *o* Actea. *Genere di piante della Poliandria monoginia, e della famiglia delle Ranuncolacee, così dette perchè il loro frutto s'assomiglia molto bene a quello del sambuco. La specie più notabile è l'*Attea spicata (Actea spicata, *L.*), *che nasce ne' boschi ed è perenne; le sue bacche sono narcotiche e deleterie; le radici si vendono per elleboro nero.*

**ATTECCHIMENTO.** *S. m. Da* ATTECCHIRE. *Lo attecchire. Non com. nella forma del nome. Lib. Similit.* (*C*) Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, nè hanno attecchimento di primavera.

**ATTECCHIRE.** *V. n. Venir innanzi, Acquistare, Crescere; contrario d'*Intristire. *Ha suono sim. a* Attaccare, *e forse rad. com. Dav. Colt.* 155. (*C*) Ogni poco che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E* 187. L'abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non attecchiscono. *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 141. (*M.*) Ma tosto liberate ch'elle sieno (*le piante*) da sì importuni nemici, arditamente vanno all'insù, che prima sempre parevano scriate, e dilegini, nè mai attecchivano sotto quell'uggia.

2. *E detto di persona. Stor. Mos.* 14. (*Man.*) E lo padre... con grande pianto andò a baciare lo suo dolce figliuolo; e lo fanciullo cominciò attecchire e crescere maravigliosamente.

3. *Per metaf. si dice anche degli uomini che non hanno fortuna, nè approfittano:* Non attecchiscono. (*C*)

4. [M.F.] *Detto della mente, Venir a capo di chicchessia, Profittare, Conchiudere. Dat. Vegl. opusc. Borg.* XVII. 36. Oh! vedete come scarsamente attecchisce nostro intelletto, speculando anche per queste vie reputate migliori; perchè...

[T.] *Più frequente col* Non. — Non gli riusciva di attecchire due parole.

[T.] **Non attecchire il nome col verbo:** *Confondersi, nel parlare segnatam.*

**ATTECCHITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTECCHIRE. *Cas. Lett.* 2. 109. (*Man.*) Non so quanto costì sia attecchito l'amore della lingua. (*Qui fig.*)

**ATTEDIANTE.** [T.] *Part. pres. di* ATTEDIARE; *e come Agg.* [T.] Discorso attediante, *un po' men di* Tedioso. *E c'è delle cose che dovrebbero essere* tediose *intollerabilmente, e non sono* attedianti *per tutti.*

**ATTEDIARE.** [T.] *V. a. Molestare alcuno di tedio. Nel senso aff. alla sempl. noja è un po' più com. che* Tediare. *Bemb. Lett. Par.* 1. *L.* 3. 7. (*Gh.*) *S. Cat. Epist.* 59. *p.* 70. Di molte altre cose le quali passo per non attediarvi di parole. *Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 21. (*Man.*) Dell'anima l'uffizio Non vi voglio mostrare, Per non attedïare, Per troppo dire, alcuno. *S. Bern. Pist.* 6. Se t'attediasse la lezione (*lettura*), ripiglia l'orazione. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 95.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* L'ozio non porta seco riposo, ma tanto attedia, che l'uomo inerte sforza...

[T.] Una vista attedia gli occhi, un suono gli orecchi.

[T.] Anco i piaceri ci attediano provvidamente.

2. *In senso più grave. Vit. SS. Pad.* 1. (*C*) Nè qualunque fatica lo poteva mai nè perturbare nè attediare.

3. *Rifless. Sentire tedio e talvolta Farselo venire. Menz. Op.* 3. 104. (*Gh.*) Troppo rincrescevole saría da tenersi colui che si attediasse di queste minuzie. *Crud. Rim.* 90. Olà, che indugio è questo; e pur l'un'ora È già sonata; il popolo s'attedia In aspettar. *Bertin. Medic. dif.* 251. Marziale... quando attediatosi di Roma, si ritirò nella Spagna...

4. *Rifless. in senso più grave.* [Camp.] *Volg. Bib. Marc.* 14. E cominciossi tutto a spaventare ed attediare; e disse a loro: trista è l'anima mia infino alla morte (taedere).

5. † *Neutr. assol. come* Pentere *e sim. S. Cat. Let.* 74. (*C*) (*L'obbedienza*) porta pazientemente le riprensioni...; non attedia, ma gode ed esulta con grande giocondità. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 348.

† *Assol. Di tedii e d'accidie. Cavalc. Med. Cuor.* 295. (*C*) Figliuol mio non attediare, ma ogni dì procura di migliorare un poco.

**ATTEDIATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTEDIATO. Tediato *non porterebbe il superl. Tratt. Segr. Cos. Don.* (*C*) Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E altrove:* Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le medicine evacuative.

**ATTEDIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTEDIARE, *e come Agg.* [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 6. L'animo attediato incomincia ad odiare il favore, mentre aspetta.

[Cam.] *Mor. S. Greg.* Spesse fiate li ricchi di questo mondo essendo attediati nelle loro menti, sogliono ragguardare con allegrezza le loro ricchezze temporali. *Com. Boez.* 3. Questa gente attediata di queste cose mondane, rivolga l'animo e l'intelletto allo vero bene.

2. *Di Dolore travaglioso. Cavalc. Pungil. Cap.* 7. 73. *var.* (*C*) *E Frutt. Ling.* 86. (*Elia*) attediato dalla persecuzione della reina Jezabel, pregò Iddio che gli desse la morte.

3. *Di travaglio corp., nel qual senso gli ant. usavano* Noja *altresì. Ma non com.* [Val.] *Fr. Girol.* 2. 100. Sempre tieni attediato il tuo corpo di fame, di sete, di sonno. = *Vit. S. Pad.* 2. 196. (*C*) Attediati di caldo, caddero in terra trafelati e per morti.

† **ATTEDIRE.** *V. a. Attediare.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Spirit.* 6. 2. 50.

**ATTEGGEVOLE.** [T.] *Agg. Che s'atteggia in modo lezioso; nel qual senso dicesi assolutam.:* Fa tanti atti! Veh gli atti che fa! *Non com. Vit. S. Ant.* (*C*) Giovane balda e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza e atteggevole.

[T.] *Potrebbesi:* Persona, Volto, atteggevole, *da sapersi atteggiare in modi acconci a esprimere affetti varii.*

**ATTEGGIABILE.** [T.] *Agg. Che può atteggiarsi.* [T.] Le forme matronali non sono atteggiabili impoture di grazia e d'agilità. (*Non ha il senso di lode che potrebbe darsi a* Atteggevole; *ma è generico.*)

**ATTEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Maniera di fare un atto, segnatam. d'enti animati, o delle imagini che li rappresentano. Tac. Dav. Ann.* 14. 187. (*C*) Usare l'arte degli istrioni Greci o Latini insino agli atteggiamenti e gesti non da uomo. [T.] *Segn. Ales. Mem. Test.* 62. Istorie, per la moltitudine delle genti rappresentate, per la diversità de' loro atteggiamenti ragguardevoli.

[T.] *Può l'*atteggiamento *essere la positura immobile di tutta la pers.; può accompagnare tale e tale atto; può essere di sola una parte della pers., della testa, del viso.*

[Manfr.] *Nell'arte, Posizione di corpo animato, la qual rappresenta quello stato o sentimento o azione che, secondo il concetto dell'artefice, gli conviene.*

2. *Fig.* [Val.] *Lett. Scelt.* 9. Ogni lingua ha certi atteggiamenti suoi proprii, come ogni nazione ha le proprie sue fattezze.

[T.] Atteggiamenti di stile, di costrutto.

[T.] *Anco alle cose inanimate, quando l'uomo le personifichi e doni loro una specie di vita, può* Darsi un atteggiamento.

**ATTEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTEGGIARE. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

**ATTEGGIARE.** [T.] *V. a. Porre e Tenere la persona propria o l'altrui, o un'imagine dell'arte, o un animale, in certa determinata attitudine, con un fine.*

[Manfr.] *Nell'arte. Dare l'attitudine o il gesto o l'espressione alle figure, acciocchè mostrino lo stato, l'azione, o gli affetti, che si vogliono rappresentare.* (*Diz. Alb. senza cit.*) Conviene che sappia atteggiarle di dolore e di letizia, di temenza e d'ira, che scriva in certo modo nella faccia loro ciò che pensano.

[T.] Atteggiare la persona, il viso, ad affetto, a terrore, a maraviglia, a pietà. = *Cennin. Trat. pitt.* 61. (*Gh.*) Con questo pennello atteggia il viso che vuoi fare. Quando hai dato la forma del tuo viso... col pennello grosso di setole... puoi rimendarlo.

[T.] Atteggiare in maniera più o meno acconcia, elegante, un ritratto, o la pers. che deve ritrarsi.

2. *Rifless. Disc. Calc.* 7. (*C*) Tanto più potrà egli atteggiarsi e valersi delle sue membra. *Cecch. Ass Ales. Med.* 89. (*Gh.*) Il cortigiano era appunto su quel cavallo... e ancora egli atteggiandosi e maneggiandosi, diede occasione al duca di lodargli il cavallo. *Buonarr. Descr. Nozz.* 30. Questi (*segni del zodiaco personificati*) atteggiandosi e movendosi ciascuno secondo suo proprio moto e naturale di sua figura...

[T.] Atteggiarsi *talvolta può corrispondere al francese* Poser, *cioè Affettatamente comporsi per fare effetto di piacere o di maraviglia negli occhi altrui.*

3. [T.] *Non della pers. tutta, ma di parte del corpo. Bartoli:* Scambiano uffizio le mani; e il loro muoversi e atteggiarsi va sempre d'accordo col piede.

4. *D'animali. Vas. Op. Descr. Ap.* 5. 508. (*C*) Dopo un lungo romper di lance, e dopo grande atteggiar di cavalli e di mille altri siffatti giuochi.

[T.] Atteggiare il cavallo *corrisponde in parte a quel che francesemente Mettere in posizione.* = *Benv. Cell. Vit.* 1. 153. (*Man.*) Un giorno essendo piovigginato, e lui atteggiava il cavallo appunto in sulla porta di Pantasilea, isdrucciolando, cadde, ed il cavallo addóssogli.

*N. ass. Non com. V.* § 6. *Serd. Stor.* 6. 226. (*Man.*) Mettono molte cure in allevare uccelli, e insegnano lor parlare e atteggiare, e gli vendono.

5. *Di chi coll'azione rappresenta alcun fatto, esprime ad arte un affetto.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 281. Dietro al carro seguitavano festeggiatori ed uomini che gridavano e si atteggiavano in suo onore.

*In questo senso per Rappresentare, in lat.* Agere. *Non com. Car. Long. Sof.* 49. (*C*) Levati suso, atteggiarono la favola di Lamone. *E* 48. Atteggiando una moresca di vendemmiatori, contraffece quando un tagliator di grappoli, quando... *E Eneid.* 8. 434. I vecchi dall'un coro Le prodezze cantavano e le lodi Del grande Alcide; i giovani dall'altro N'atteggiavano i fatti.

6. *Neut. assol. Non com.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 2. Tutta in fine riducendo l'impression di chi parla a fine di persuadere, nel ben acconcio modo dell'atteggiare e del profferire. = *Uden. Nis. Osser. crean. p.* 73. (*Gh.*) Nè scontorcersi con la persona, nè atteggiar con le membra in mimica imitazione.

*D'attitudini di destrezza o di forza a spettacolo. V. es. in* ATTEGGIATORE, § 2.

*Fare atti affettati. Lor. Med. Canz.* 71. 4. (*C*) Io la grido: oltre va', e giaci; Ella intorno pur m'atteggia (*una vecchia*).

[A.Con.] *Fare molti atti discorrendo o camminando, ed è più che* Gestire, *perchè accenna gli atti di tutta la pers.:* Quella femmina, quando parla, atteggia tanto che annaspa la vista.

† *In Fr. Barber. Reg.* 26. (*Gh.*) *Pare comprenda non solo l'attitudine, ma gli atti esteriori tutti.*

7. *Fig.* [T.] Atteggiare la vita, i costumi, *a tale o tale esemplare o norma.*

[T.] Atteggiare lo stile, *a grazia, a grandiloquenza.*

[T.] Atteggiarsi, *parlando, scrivendo, operando, da persona di conto, da gran personaggio.*

† **ATTEGGIATAMENTE.** [T.] *Avv. che vale facendo atti della pers. soverchi. Zibald.* (*C*) Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lezii. (*Così la Cr. Non è es. compito.*)

**ATTEGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTEGGIARE. *Più sovente a modo d'Agg. dice l'attitudine di tutta o di parte della pers. Borgher. Eseq. Filip.* 24. (*Gh.*) Sopra una base di marmo s'alzavano in piedi simulacri di Morte, ciascuno diversamente atteggiato. *Car. Rim.* 108. (*L'arciero*) fisso a colpir stassi atteggiato In guisa tal che par che scocchi...

2. *Espressione mor. dell'atteggiamento. Dant. Purg.* 10. (*C*) Vedovella... Di lagrime atteggiata e di dolore (*parla d'imagine scolpita*). *Poliz. stanz.* 106. Atteggiata di paure e doglie.

[T.] Atteggiato di *dice la spontanea espressione, e anco involontaria attitudine.* = *Buonarr. Descr. Nozz.* 33. 34. (*Gh.*) Atteggiata di una onestissima

leggiadría. [T.] Atteggiato a, *il deliberato comporsi e l'arte.*

3. *Di parte della pers.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 11. A questo procuravo io di rispondere con un volto tutto atteggiato di modestia.

*Papin. Burch.* 159. (*Gh.*) La mano che esce fuori dal collo della vesta, atteggiata verso il mento (*d'una statua di Cic.*).

4. Ballo atteggiato, *Composto di differenti passi e figure rappresentanti un'azione. Fr.* Danse figurée. *Papin. Burch.* 15. (*Gh.*) La saltazione del Sileno, cioè una sorte di musica mutola presso gli antichi, con ballo atteggiato co' gesti e co' portamenti.

**ATTEGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTEGGIARE *e* ATTEGGIARSI. *Non vive, ma può servire a uso stor.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 155. Agli atteggiatori nostrani, perchè il ludione con voce tosca chiamasi *ister*, fu imposto il nome d'istrione. = *Chiabr. Fir.* 6. 11. (*C*) Onde l'atteggiator piglia sua legge, Ed il ballo novel suoi corsi regge. *Anguil. Metam.* 6. 125. Alfine il cavalier ferma il suo gioco, E cede al quarto atteggiatore il loco.

2. *Di chi fa prove di destrezza e di forza.* [Tor.] *Sozzin. Rivol. di Siena. Arch. Stor. vol.* 2. *p.* 24. Fu mandato dal sig. Duca di Fiorenza in la città un atteggiatore ad atteggiare avanti il detto Granvela; quale fece tirare un canapo dalla sommità della torre... per fino in mezzo la piazza..., sopra del quale fece bellissime prove e fortissime. = *Bin. Cotogn.* 63. (*Gh.*) Mi pajon proprio di quelli atteggiatori che si reggono in sul capo e stanno colle gambe all'insù.

3. *Artista che atteggia le sue figure. Algar.* 3. 226. (*Gh.*) Disegnatore dottissimo pieno di severità, atteggiator fiero.

**ATTEGGIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTEGGIATORE, *nel senso dichiarato sotto il Masc.*

**ATTEGGIO.** [T.] *S. m. Quasi frequent. d'*Atto *e d'*Atti, *e dispr. d'*Atteggiamento. [A.Con.] E' mi venne davanti con un tale atteggio, ch'io lo conobbi subito per un poco di buono. — Hai veduto quella signora? quell'atteggio non mi garba.

2. *Serie d'atti forensi e loro complesso. Usasi in qualche parte d'Italia; non pare in Toscana.*

† **ATTEGNENTE.** [T.] *Agg. Corr. da* ATTENENTE, *ma non se ne citano es.; ma doveva in ant. essere usato, con gli analoghi suoi.*

† **ATTEGNENZA.** [T.] *S. f. Attinenza di parentela.*

2. † *In senso di Ritegno.* [Tav.] *Amm. ant.* 7. 2. 7.

† **ATTEGNERE.** *V. a. e N.* [T.] *Attingere. Eg. Regg. Pr.* 57. [Val.] *S. Cater.* 80. (*Per il commutarsi senese dell'*I *in* E.)

† **ATTEGNEVOLE.** [T.] *Agg. Che sa rattenersi, Ritenuto. Tratt. Virt. mor.* 2. (*Man.*)

**ATTELARE.** *V. a. Da* TELA. *Si usa fig. in senso di Distendere, Spiegare in ordinanza i soldati o le loro insegne; tolta la metaf. dallo spiegare e distendere la tela.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 266. Però ch'egli ebbe cagione di combattere, e videsene il più bello, apparecchiò e attelò l'oste sua. (*Il Cod. Torinese legge:* Assettò.) = *Din. Comp.* 1. 8. (*C*) I Palvesi col campo bianco e giglio vermiglio furono attelati dinanzi.

2. *N. pass. Spiegarsi, Distendersi in ordinanza. Varch. Stor.* 4. 102. (*Gh.*) Malatesta uscì per la porticciuola, e s'attelò con forse millecinquecento fanti lungo la riva d'Arno.

3. *E per semplicemente Mettersi comechessia in ischiera. Pulc. Driad.* 203. (*Man.*) I marinai, cantando a lor diporto, Su'remi infranellati ognun s'attela.

4. [Val.] *Appostarsi. Cecch. Malandr.* 2. 2. Attelatevi a' luoghi, ch'oramai N'è tempo, chè io veggio qua venire Da discosto non so che gente.

**ATTELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTELARE. *Varch. Stor.* 2. 36. (*C*) E attelatisi sotto gli sporti,..., fecero indarno prova di pigliarla per forza. [Val.] *Lucan.* 74. Gli assalirono a lor podere... coll'altra partita nelle navi bene attelata per combattere.

† **ATTEMPARE.** [T.] *V. rifless. Avanzarsi oltre nel tempo della vita. Antiq. se non in quanto lo tien vivo l'Agg.* Attempato. *Dant. Inf.* 26. (*C*) Così foss'ei da che pure esser dee! Che più mi graverà com' più m'attempo (*la pena destinata alle colpe di Firenze, più tarda, giungerà a me più grave*). *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 147. *Petr. Canz.* 8. 1. Questa speranza mi sostenne un tempo; Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo.

2. [Tav.] † *N. assol. Caneg.* 76.

† *Del sole contrapp. a sole novello.* [Camp.] *Dittam.* 1. 3.

3. † *Att. Far procedere nel tempo. Salviu. Rim.* Tu il mondo attempi, e 'l paradiso eterni.

**ATTEMPATELLO.** [T.] *Dim. di* ATTEMPATO; *senza lode nè vezzo.* [Camp.] *Volg. Art. Am. scol.* Le maturette e le attempatelle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 56. E gli par brutta, attempatella e sciocca.

**ATTEMPATETTO.** [T.] *Dim. d'*ATTEMPATO. *Suona talvolta men dispr. di* Attempatello. *Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Ancor ch'io sia un poco attempatetto, che io son sano e gagliardo. *Lasc. Sibil.* 5. 13. Voi sete oggimai, non vo' dir vecchio, ma attempatetto.

2. *In senso più grave. Bocc. g.* 6. *p.* 4. (*C*) Attempatetta era, e anzi superba che no. *Lasc. Parent.* 4. 5. Femminaccia un poco attempatetta.

3. *Fig. Sper. Dial.* 114. (*C*) Io vi dico, questa lingua moderna, tuttochè sia anzi attempatetta che no, essere ancora assai piccola e sottil verga.

**ATTEMPATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTEMPATO. *Lib. Masc.* (*C*) Quando i cavalli sono attempatissimi.

**ATTEMPATO.** [T.] *Agg. Che è un po' in là cogli anni.* (Tempo, *ass., vale Età.*) *Meno di* Avanzato in età, *ma può, segnatam. per eufemia, valere anche* Vecchio. *La diff. è nel seg. del* [T.] *Cas. Oraz. leg.* Perchè il Papa sia vecchio, o più propriamente attempato. [Cam.] *Cecch. Donz.* 1. 1. Penso che voi gli pajate anzi che no un poco attempato. = *Bocc. Nov.* 18. 26. (*C*) Poi che attempati sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono. *Cas. Uf. Com.* 113. Le cose di molta fatica a' deboli non si commettano, nè le leggieri e da giuoco agli attempati. *Bocc. Nov.* 45. 16. Vedendolo uomo attempato. *E Fiamm.* 1. 93. *Plut. Adr. Op.* 3. 547. (*Man.*) Il più attempato de' fratelli.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 85. E mangerei, s'egli mi fosse dato, Un cane, un lupo, un asino attempato.

**ATTEMPATOTTO.** [T.] *Agg. Alquanto attempato. Ma* l'alquanto *pende più nell'*assai *che nel* poco. *Il suono lo fa più appropriato a maschio che a femmina. Cecch. Donz.* 2. 3. (*C*) Non faccia caso d'avere uno attempatotto. *E Incant.* 1. 4. Sono anco così attempatotto.

**ATTEMPATUCCIO.** [T.] *Dim. d'*ATTEMPATO, *che attenua l'idea. Fagiuol. Comed.* 4. 136. (*Gh.*) Io sono un po'attempatuccio, ma però sono sano e robusto.

[T.] Ragazza che passi di poco i trent'anni, può dirsi già attempatuccia. *Meglio che* Attempatella *o* Attempatetta.

**ATTEMPERAMENTO.** *S. m. Da* ATTEMPERARE. *Temperamento, Temperanza. Non com. Amm. Ant.* 7. 2. 7. (*C*) Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

**ATTEMPERANTE.** *Part. pres. di* ATTEMPERARE. *Che attempera.*

2. (Terap.) *Aggiunto di* Rimedio, *il quale, secondo le antiche dottrine, ha virtù di temperare gli umori troppo acri e riscaldati. Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Quindi ho posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti,... *E* 2. 78. Spero che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo (*stomaco*).

† **ATTEMPERANZA.** *S. f. Da* ATTEMPERARE. *Temperanza. Tratt. Virt. mor.* 14. (*M.*) Di queste tre si è attemperanza la più alta; e sì vi dirò ragione perchè è. *Stor. Barl.* 33. Lo frutto del buon uomo si è carità..., attemperanza, edificazione dell'anima,...

**ATTEMPERARE.** *V. a. Propriamente Scemare l'eccesso di una cosa.* [T.] *Della lingua scritta. È in Sen.*

*E N. pass. Cap. Impr.* 9. (*M.*) Con chiamamento di grazia che la soprabbondevole piova s'attemperasse,...

2. *Fig. Per Frenare, Reprimere gli affetti, le passioni. Tes. Br.* 7. 71. (*C*) Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, perocchè discuopre la fanciullezza e puerizia. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Cesone, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe; ma di ciò s'avanzaro più ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

3. **Attemperare il silenzio.** *Regolarlo, cioè Parlar nè troppo nè poco, ed opportunamente. S. Girol. Grad.* 20. (*Gh.*) Lo XX grado di questa santa scala si è attemperare silenzio.

4. *N. pass. Com. Inf.* 9. (*C*) Come savio s'attemperò e ristrinse quell'ira.

5. *E per Accomodarsi, Adattarsi. N. pass. Maff. Vit. Confess. in Vit. S. Bern. c.* 8. *p.* 223. *col* 2. (*Gh.*) Onde egli apprendesse di compatire a'deboli, attemperarsi alla capacità de' rozzi, ed a...

**ATTEMPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTEMPERARE. *È in Vitr. — Sen. Pist.* (*C*) Desidererei io che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare e nel tuo piagnere misura. *E Pist.* 23. Tornano a tormento e a dolore, se non attemperati e recati a misura.

2. *Per Adequato, Che ha equilibrio o proporzione. Segner. Mann. Giugn.* 17. 3. (*Man.*) Che cosa è nel corpo l'infermità? È l'inegualità degli umori; perchè, quando questi stanno attemperati tra di loro, il corpo è sanissimo.

[Cont.] *Gu. Nat. fium.* 122. Nei fiumi in ghiara succedono continue escavazioni, ed altresì continue replezioni; ma così attemprate l'una con l'altra che ne resta il fondo stabilito.

3. [Val.] *Acconcio, Posto in condizione. T. Liv. Dec.* 1. 40. E allora fu la cittade rinforzata, e attemperata di sapere pace e guerra mantenere. *Salv. Opp. Cac.* 1. (*Mt.*) Primavera, e Autunno sfrondatore, Che son... A correre stagioni attemperate.

4. [Camp.] *Per Temperante. Somm.* 59. L'uomo deve essere più attemperato che la femmina, e più che la bestia.

5. (Mus.) [Ross.] *Accordato. Bart.* 3. 3. Dico, Tremore armonico in un corpo esser quello, che co' suoi numeri si confà solamente a' numeri del moto d'un altro corpo seco armonicamente attemperato.

**ATTEMPRARE.** *V. a. Lo stesso che* Attemperare, *ma più proprio della poesia. Bell. Man.* 46. (*M.*) Sì ch'io non veggio parte omai tranquilla, Per attemprar la fiamma che mal celo. *E* 50. Chi darà agli occhi miei sì larga vena Di lagrime, ch'io possa il mio dolore Sfogar piangendo, sì che poi m'attempre.

**ATTEMPRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTEMPRARE.

**ATTENDAMENTO.** *S. m. Da* ATTENDARE. *Lo attendare. Lib. similit.* (*C*) Quando non è ancora terminato l'attendamento di tutto l'esercito. *E appresso:* Quando si comincia l'attendamento nel campo sotto il castello. *Fr. Giord. Pred. R.* Vedendo da lontano lo attendamento di quell'esercito.

**ATTENDARE.** *V. n. ass.* [D'A.] *e N. pass. più comunem., nel significato non solo di Alzar le tende, ma Stare sotto le tende.* = *Liv. M.* (*C*) E attendarsi e steccarsi di sotto alla montagna d'Alba la lunga. *G. V.* 9. 39. 2. Sul monte Malò s'attendò. *Tass. Ger.* 1. 20. Parte fuor s'attendò, parte nel giro, E tra gli alberghi suoi Tortosa tenne. [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 6. 11. Tornando a Pisa, e non possendo entrare, Di fuor la gente d'intorno s'attenda.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 65. I Galli, ron ch'altro, furono gravati di pestilenza, però ch'erano attendati tra montagnuole in luogo basso. [Camp.] *Aquil.* III. 65. Poi li due duchi foro attendati a quello maledetto terreno...

[D'A.] *Montecuccoli, p.* 317. *ediz. del* 1852. Più oltre nelle vicinanze di Comorn avanzando, furono alla campagna attendati. *Colletta, Storia di Napoli, Capolago* 1837, *p.* 136. *t.* 3. Sul colle chiamato del Piale fu alzata in mezzo al campo la magnifica tenda del re, e vi attendavano intorno i capi dell'esercito.

2. *Per simil. Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo. Bocc. Nov.* 48. 5. (*C*) Attendatosi adunque quivi Nustagio, cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica che mai si facesse.

3. † *Neut. Nel signif. di Attendere.* [Val.] *Proprio del dialetto senese. S. Cater.* 2. 67. Voi attenderete più all'amore suo e alla salute delle vostre pecorelle, che a voi medesimo. *E* 2. 895. Così dovete fare voi, carissima madre, cioè attendare all'amore di Dio.

**ATTENDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTENDARE. *G. V.* 10. 6. 4. (*C*) Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartatamente, siccome ella fosse l'oste attendata. *Morg.* 2. 59. E vede tanti Pagani attendati, Come l'Abate gli avea numerati. *Tass. Ger.* 20. 8. Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell'attendato esercito pagano.

2. [M.F.] *Detto di luogo dove son tende, Sparso di tende. Or. Rucell. Iperm.* 20. Allora al bosco d'abeti succedeo la campagna attendata, nella quale le piagge si vedevano,... = *Segn. Descr.* (*Mt.*)

**ATTENDENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTENDERE.

*Dell'idea d'attenzione. Vit. S. Gio. Gualb.* 292. (*C*) A tutto il popolo, il quale presente era, lui riguardante, e attendente...

[Val.] *Boez. Cons. Filos.* 20. Me desideroso d'udire e stupefatto con attendenti orecchi (*arreptis*).

*A modo di Sost.* Manifesto sarà agli attendenti, *Plin.*

2. *Dell'idea d'aspettazione. Bemb. Lett.* 1. 7. 93. (*C. Ven.*) Essere poco sollecitati da quelli che attendono l'aura della lor grazia, a fine che il dono loro giunga agli attendenti più caro.

† ATTENDENZA. [T.] *S. f. In senso tra di Attenzione e del mod. Tendenza.* [Tav.] *Laud. spir. L.* 5. *str.* 14. *Rim. e Pros. del buon sec. della ling.* Leva via ogni attendenza; Solo a Dio dirizza il freno.

ATTENDERE. [T.] *V. n. Tendere col senso e colla mente e con l'affetto per ricevere un'impressione dell'oggetto e pensare l'oggetto.*

*L'orig. lat. è attiva; onde Accio:* Aurem attendo; e *Apul.* Attendere manus coelo. *Gli è un intensivo di Tendere, e questo apparisce dal seg. it. inusit.* [Val.] † *B. Tass. Lett.* 1. 112. La carne ad ogni ora attende contra lo spirito. *E nell'att., per il sempl. Tendere lacci.* [Camp.] *Sotil. S. Ag.* 15.

2. *Ho detto che il senso anch'esso attende, in quanto è deliberatamente diretto dall'animo. Jacop. Ces. Scacch* 9. (*Gh.*) Al Re debbano attendere li occhi di tut i ed obedire ai suoi comandamenti. [T.] *Onde dicesi* Attendere collo sguardo, coll'orecchio, co' sensi tutti.

3. *Cic. ha:* Animum attendere; *noi:* La mente, l'animo, il pensiero attende; Attendere colla mente, coll'animo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 334. Attendi coll'animo acciò che tu intenda le cose che si dicono. — Animo attendatis, *Pacuv.* = *Guidot. Ret.* 40. (*Man.*) Mostri all'uditore, a che cosa deve attendere l'animo suo. *Amm. Ant. p.* 76. (*Gh.*) Con la ragione attendere.

4. *Gradi dell'attenzione.* [T.] Attendere con diligenza, *Cic.* — Attendere molto, poco; vivamente, fortemente, intensamente. *Lett. del* 300. Odi e attendi diligentemente.

5. *Soggetto dell'attenzione. Dant. Purg.* 26. (*C*) Io mi fora (*sarei*) Già manifesto (*avrei detto il mio nome*) s'io non fossi atteso Ad altra novità che apparse allora. *E Inf.* 30. Guardate e attendete Alla miseria del maestro Adamo. [T.] *E* 25. Attenda a udir.

[T.] *D.* 1. 29. Se tu avessi... Atteso alla cagion perch'io guardava. — Attendi ad altro; ed ei là si rimagna (*rimanga*).

*Giamb. Pit. f.* 10. La considerazione solamente matematica non attende alla qualità, ma solamente alla quantità.

*Carl. Fior.* 176. (*Man.*) Agli studi delle leggi ho atteso già per ispazio di qualche tempo. [Cam.] *Fir. Op.* 2. 6. Dove (*in Siena*) io attesi alle leggi. [T.] Attendere a imparare un'arte, *Pompon.*

6. † *In senso aff. a* Intendere; *ma vale propriam. Attendendo pensare.* [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 318. Non attendono che (*non pensano*).

7. † *In senso aff. a* Stimare, *giacchè nel Credere ha parte il pensiero e l'affetto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 220. Noi vi attenderemo in luogo di padri e di benefattori. (*Questo es. ant. spiega perchè noi diciamo* attenzioni *le cure che dimostrano stima e affetto.*)

8. *In quanto nell'*Attendere *ha parte la volontà, l'elezione, l'affetto, e le cure che l'affetto consiglia.* [Giust.] *G. B. Gell.* 93. Attesero solamente al corpo ed ai beni di quello. *S. Cat. Oraz.* Non attende alli consigli della carne. [A.Con.] *Del por mente e dar retta a' consigli, e quindi volere eseguire:* Io a questi miei ragazzi fo spesso delle prediche; ma e' non ci attendono.

[T.] *Sav. Pr.* 5. *delle* 23. *in Agg.* Attendiate tutti al bene comune della città.

*Stor. Pist.* 31. (*C*) La maggior parte di quelli che attendeano a loro, furono cacciati. [T.] Attendere a un partito *è più che* Tendervi, *è Dimostrare d'accostarvisi, Essergli già accostato.*

*Bocc. Nov.* 62. 7. (*C*) E io, perchè son buona e non attendo a così fatte novelle, ho male e mala ventura.

*Bocc. Nov.* 80. 26. (*C*) Quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso nè attende tuttavia a lui.

Attendere a persona, *vale anco Prestargli assidue cure o al corpo o allo spirito. Bocc. g.* 6. *p.* 7. (*C*) Niuna altra cosa avrebbono avuta a fare in tutto quel giorno che attendere a lei. [Cam.] *Fir. Op.* 2. 51. Mi attese a consolare.

[T.] Attendere ad amare. [Cam.] *Cecch. Asin.* 4. 4. Che 'l padrone fusse innamorato; che M. Eufrosina attendesse a queste cose. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 133. Io manderò alle forche lei e la madre e chi a tal cosa attendessi.

[T.] Attendere a sè *vale e Pensare seriamente ai proprii casi e difetti senza impacciarsi negli altrui; e Non pensare che a sè, agli utili e comodi proprii. Bocc. Decam.* 8. 408. I tre giovani, lasciate le sette donne, a' lor piaceri attesero. = *E* 9. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 17. Se tu pace dar ti vuoi, Va', attendi a' fatti tuoi. [T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi attende al suo non perde mai nulla. (*Del non s'immischiare importunamente ne' fatti altrui.*)

9. Attendere a fatto e opera propria, *e altrui, con l'attenzione e con l'opera. Bocc. Nov.* 27. 37. (*C*) S'uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a'fatti d'Aldobrandino. [T.] Suorum et hostium res pariter attendere, *Sall.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 176. Il Papa, che di tal opera si struggeva, commesse a M. Roberto, che attendesse un poco a quel ch'io facevo.

*Car. Long. Sof.* 17. (*Man.*) Scampato... dalla bocca... de' cani, si attese a medicare. [T.] *Bocc. nov. di Ghino.* A far che il convito fosse magnifico attese. *Cell. Benv. Vit.* 1. 266. Con grandissima diligenza io mi attesi a assicurare la sanità addosso. [Tav.] *Orl. Inn.* 6. 4. *f.* 241. Ed a mettere in ordine s'attende (*per il viaggio; il* Si *trasposto:* attende a mettersi). [Cam.] *Bald. Naut.* 25. Altri attenda A tesser vele, altri a rivolger sarte.

[T.] *Guicc. Stor.* 3. 172. Accostatosi con gatti e travate alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina.

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta O cade d'alto stato o non vi monta.

*D'interessi.* [T.] Attendere a far danari.

[T.] Attendere a una speculazione; *e assol.:* Ci attende, Non ci attende, *Ci dice, Non ci si mette.*

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può attendere alla casa e a' campi (*a più cose insieme*).

[T.] Attendere a una coltura, alla terra, *perchè frutti.* — Attendere agli ulivi *e sim. Governarli bene.*

*Pallad.* 4. 23. (*C*) Questo si vuol sollecitamente attendere che i buoi si accoppiino.

[T.] *Non di opera dell'ingegno o di operazione esteriore che richiegga propriam. attenzione, ma del seguitare. Ammirato:* Risolutamente attese a proseguire il suo viaggio.

10. *D'operazioni d'animali.* [T.] *Vallisn. Op.* 2. 137. Vidi nelle ostriche come molti (*vermi*) s'abbracciavano, e così abbracciati nuotavano, come se avessero, dic'egli, atteso all'opera della generazione. *In questo senso.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 3. 38. *Rubr.* Alli stalloni non si vuole trarre sangue mentre che attendono alle cavalle.

11. *Di attenzione a cose pratiche e abituali.* [T.] *Sav. pr.* 48. *in Am.* Le monache attendano a viver meglio che non fanno. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 471. Attendono all'armi e alla corte. [T.] *Vas.* 4. 101. Abbandonò la mercanzia a che sempre avevano atteso i suoi. = *Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*Man.*) Attese a fare il suo mestiere antico. *E* 24. 2. (*C*) Nè ad alcuna arte attendere gli bisognava. [T.] *Vas.* 7. Attendeva agli intagli di legno. *E* 3. 201. Attendere all'architettura.

[T.] Attendere a una scienza, *non per apprenderla, ma esercitandovisi ed applicandovi in tutta la vita.* All'erudizione, *Svet.*

12. *De' varii accoppiamenti della voce vedasi negli es. sparsi; qui ne notiamo taluni.* [Camp.] *Dant. Par.* 27. La donna che mi vide assolto (*sciolto, non occupato*) Dell'attendere in su, mi disse: Adima Il viso (*abbassa gli occhi*) e guarda.

[Camp.] *Com. Boez.* 3. Con l'animo avere atteso quale sia la vera felicitade. = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Io sapea già di tutti quanti (*i diavoli*) il nome, Sì li notai, quando furono eletti, E poi che si chiamaro, attesi come (*si chiamassero*).

[Camp.] † *Volg. Bib. Salm.* 4. Beato l'uomo che attende sopra il bisognoso e sopra il povero (*intelligit super*). *At. Apost.* = *S. Cat. Lett.* 4. (*Gh.*) Procurate e attendete sopra costoro.

*Instr. Canc.* 74. (*Man.*) Per la conservazione e vendita de' grani... de' Comuni,... attendano che il tutto segua senza sospetto di fraude. [T.] *Anche col* Non. Attendete che non segua scandalo. — Attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, *Vang.*

[T.] *Col* Se *l'usa Liv., e anco in it. si può; segnatam. nel senso di Aspettare, Por mente. D. Rim.* 81. O voi che per la via d'Amor passate, Attendete e guardate S'egli è dolore alcun, quanto 'l mio, grave. *Gerem.* Attendite si est dolor similis... [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Ed io attesi un poco s'io udissi Alcuna cosa nel nuovo girone.

*S. Cat. Lett.* 2. 15. (*C*) Se voi (*Papa*) non reformate il giardino della vostra Sposa di buone e virtuose piante, attendendo di scegliere una brigata di santissimi uomini... (*Così non com.*)

13. *Assol. anco in Plin.* — *Dant. Inf.* 10. (*C*) E ora attendi qui (*a quel ch'io son per dire*). E drizzò il dito. *Vann. Canz.* 2. Attendi, figliuol mio, chè l'ora passa. *D.* 3. 7. E ora attendi: chè le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente. *E* 23. Ma poco fu tra l'uno e l'altro quando (*tempo*); Del mio attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. (*Qui s'uniscono le idee di attenzione e di aspettazione.*) *Pass.* (*Man.*) Attese, e guardò fiso il compagno.

[A.Con.] *Segnatam. degli studi:* Impara questo vostro figliuolo? Imparerebbe, ma non vuole attendere. [T.] *D'ogni altra disciplina che gli studi:* L'ho messo all'arte; e attende.

14. *Col quarto caso usit. di rado.*

*D'attenzione a oggetti corp.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 357. = *Ar. Fur.* 41. 87. (*C*) Tenea gli occhi Al re Agramante, e poco altro attendea. *Car. Daf. nel suppl. p.* 200. (*Gh.*) *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*Man.*) Attendi un poco così che non paja tuo fatto, quel ch'ei fa e quel ch'ei dice.

*D'attenzione intell. Dant. Inf.* 19. (*C*) Io credo ben ch'al mio Duca piacesse: Con sì contenta labbia (*faccia*) sempre attese Lo suon delle parole. [Camp.] *Bocc. Nov.* 13. 18. [T.] Me dicentem attendite, *Cic.*

[T.] † *D.* 1. 11. Filosofia: a chi l'attende, Nota... Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto. *Ps.* 77. Attendite, populo meus, legem meam. *In senso di Porre attenzione è da guardarsi che non faccia equivoco con quel d'*Aspettare. = *Amm. Ant. p.* 76. (*Gh.*) Spesso quando s'attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento. *Borg. Vinc. Op.* 1. 34. *Deput. Decam.* 2. 484. [Camp.] *Mor. S. Greg.* — *Dant. Purg.* 10. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. *T.* 1. *p.* 96. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 16. *E* 156. *E* 2. 55. *E* 4. 100. *Cosc. S. Bern.* 4. 51. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Non vuole attendere li perversi ammaestramenti. *E altrove.* = *Bart. Tort.* 307. (*Man.*) *Pallad.* 4. 25. (*C*) [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 21. Ma questo dee attendersi per più mirabile. [Val.] *De Luc. Dot. volg.* 1. 326. Quello che non si trova, in ciò, disposto dalla legge, non si deve attendere. = *Instr. Canc.* 71. (*Man.*)

*Quanto al fine a cui si tende. Pallad.* 1. 5. (*C*) Nelle terre si vuole attendere il fruttificare, e che le ghiove non sieno bianche ovvero ignude (*il lat. ha:* quaerenda).

*D'attenz. mor.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 47. Attendi il nostro doglioso sospiro. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 388.

15. *Della pers. col quarto caso, in quanto le si presta o no cura.* [Val.] *Tolom. Lett.* 2. 66. Più volte foste alla morte vicino; ma con quanto amore, con quanta diligenza foste atteso e curato! [M.F.] *F. Vil. Vit. Torrig.* 51. Segretamente condussero un astuto scolare, il quale in dozzina con Dino mandarono; ammonendolo che con grandissima cautela e diligenza attendesse Dino quand'egli studiava.

*In senso sim. di cose; e vive in qualche dial. Soder. Ort. e Giard.* 241. (*Gh.*) Sono da essere seminate rade, per potere attenderle di quella maniera.

16. † *Col* Si, *per denotare il Tendersi che fa l'uomo con la mente; e quel pronome tiene in luogo del quarto caso* la mente; *non è come nella Bibbia:* Attende tibi. *Dant. Inf.* 16. 13. (*Gh.*) Alle lor grida il mio dottor s'attese. [Camp.] *E Par.* 13. *E* 15.

† *Coll'Inf.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 134. Io mi attenderò a dire certe mia orazioni. *Real. Franc. Cap.* 35.

*Aff. al senso ant. dell'*Intendersi *per Amare. V.* ATTENDUTO, § 2.

II. 17. *E perchè chi aspetta pers. o cosa, volge a lei e alla parte di dove l'aspetta l'attenzione del pensiero e dell'affetto e del senso; però* Attendere *diventa aff. a* Aspettare: *se non che, siccome la tensione de' sensi e de'pensieri è più del semplice deliberato riguardare e mirare* (specto); *così* Attendere *è più d'*Aspettare: *dice d'ordinario desiderio più intenso o aspettazione più lunga, o anche più paziente. E si può* attendere coll'animo *senza* aspettare colla persona *o fare atti che l'aspettazione significhino.* [T.] *Bald. Naut.* In region lontana Trova tesor' che nel paterno nido Avria forse aspettando atteso indarno. (*Non direbbe* Attendendo aspettato.) *Segner.* Aspettano la comodità, attendono la congiuntura

[T.] *D.* 2. 4. Dimmi, perchè assiso Qui ritta se'

(*qui sei*)? Attendi tu iscorta (*scorta che ti guidi*)? *E* 1. 8. Non temer... Ma qui m'attendi e lo spirito lasso Conforta... Ch'io non ti lascerò. = *Car. Lett.* 56. (*C*)

*Bocc. Nov.* 12. 10. (*C*) Mandato a dire alla donna che non l'attendesse, prestamente andò via. [T.] *E* 1. 5. Mandò (*il Re di Francia*) a dire alla donna (*la marchesana di Monferrato*) che la seguente mattina l'attendesse a desinare.

*Non di pers., ma e di cosa.* [T.] *D.* 1. 16. Tosto verrà di sopra Quel ch'io attendo e che 'l tuo pensier sogna.

*Assol.* [T.] *D.* 1. 10. Colui che attende là per qui mi mena.

18. Attendere, *segnatam. col* Da, *dicesi e del bene e del male, ma del bene più spesso.* Aspettare *ha più comuni le due idee.* [Camp.] *Dant. Par.* 25. Speme è uno attender certo Della gloria futura il qual produce Grazia divina e precedente merto. [T.] *E* 2. 20. Non per conforto Ch'io attenda di là (*dalle orazioni de' vivi, io in Purg.*). = *Petr. Canz.* 11. 6. (*Man.*) Ogni soccorso di tua man s'attende. [T.] *Prov. Tosc.* 150. Da giudice che pende (*parziale*) Giustizia invan s'attende.

*Col* Di *e l'Inf. Bocc. Nov.* 28. 12. (*Man.*) Lieta del dono e attendendo di averne degli altri.

[T.] *Ellissi. Car. En.* 12. A lui solo Ognun rivolto in tanto affare attende Le prove, le promesse e i vanti suoi (*che siano avverati*).

19. *Quand'è di male, non sempre s'accompagna a tema, ma sempre dice qualcosa più d'*Aspettare: *se non che questo in tal senso è più comunem. usit. Bocc. Nov.* 4. 2. (*Man.*) Riprensione attender da voi.

*Di nemici, d'assalto, o pericolo.* [T.] *Giambul. Stor. Europ.* 92. Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli. *Vill. M.* 3. 288. Ivi attese il re a fine di combattersi con lui.

20. *Del fermarsi attendendo che altri faccia o dica. Dant. Inf.* 26. (*C*) Che non mi facci dell'attender niego (*che tu m'attenda*).

21. *Dell'indugiare. Ricord. Malesp.* 180. (*C*) Se fosse solamente atteso uno dì o due, lo re Carlo e sua gente erano morti (*invece di* Avesse; *avuto riguardo all'orig. del verbo, che è neutro, come:* Fosse restato).

*In questo e altri sensi col* Di *e l'Inf. Bocc. Nov.* 77. 22. (*Man.*) Il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei, quando e dove più le piacerà.

*A modo di Sost., in questo senso e in altri.* [Camp.] *Dant. Inf.* 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare, affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. (*Curione spinse Cesare alla guerra col motto:* Nocuit differre paratis.)

22. *Più espressam. coll'idea di tempo.* [T.] *D.* 2. 4. Attende, Pria che si penta, l'orlo della vita (*il punto di morte*). = *Petr. Canz.* 7. 2. (*C*) Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. [T.] *D.* 2. 7. Quivi il nuovo giorno attenderemo.

23. *Col* Non *ha più forza che di sempl. negaz., come:* Non aspettare. [Camp.] *Dant. Purg.* 13. Non attese mia domanda, Ma disse: Parla (*avvedendosi del desiderio mio di parlare*). [T.] *E* 3. 9.

24. *Fig.* [T.] *D.* 3. 8. La bella Trinacria Atteso avrebbe li suoi Regi ancora. *Virg.* Te manet Assaraci tellus.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Calende tutto il mese attende (*dal primo del mese si conosce la stagione*).

*Senso sim. nell'altro signif. di* Attendere *per Porre mente.* [T.] *Prov. Tosc.* 194. Secondo calendi a quello attendi (*il secondo dì del mese, che è quello d'oroscopo*).

25. *Altra fig. nel senso del lat.* Morari *e* Manere. *Dant. Inf.* 3. (*C*) Alla riva malvagia (*d'Acheronte*) Ch'attende ciascun uom che Dio non teme. (*Hor.* Fata quae manent culpas etiam sub Orco.) [T.] *E* 1. 5. Caina attende chi 'n vita ci spense (*sarà dannato tra i fratricidi*).

III. 26. *Siccome in lat.* Attineo *e* Attendo *hanno comune partic.* Attentus; *così* Attendere *sta per* Attenere promessa, patto *e sim., quasi* Attendere a mantenerla; *e, così riguardato, par che dica un po' più. Anco i Proverbi l'hanno.* [Camp.] *Comp. añt. Test.* Io ti attenderò la promissione ch'io feci alli loro padri. *E poi.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 69. Promettere che... avrei loro attesa la mia parola. *Firenz. Op.* 1. 259. Quello ch'io v'ho promesso con le parole, lo voglio attender co' fatti. = *Vit. Glor. M. V.* 241. (*Gh.*) *Varch. Er. Giov.* 60. (*Man.*) E quando bene avesse promesso la libertà, non l'avrebbe attesa come poi si vide. *Din. Comp.* 2. 49. (*C*) Il castello s'arrendè a patti, salve le persone; i quali (*patti*) non furono loro attesi. (*Il partic.* Attenuti *sarebbe più chiaro.* Mantenuti *direbbe assai più; si può voler attenere senza la forza di mantenere.*)

† Attendere il debito, *Soadisfarlo; Attenere il patto del pagare. Col. SS. Pad.* 1. *prol.* 1. (*Man.*)

*Assol. Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto. [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 17. [T.] *Prov. Tosc.* 255. Il promettere è la vigilia del non attendere. *E* 141.

†† **ATTENDIBILE.** [T.] *Agg. Che merita attenzione per qualche importanza ch'egli ha.* Ragione attendibile. [T.] *Sebbene* Attendere *abbiano gli ant. col quarto caso, questa non è forma bella, nè secondo l'anal. di simili Aggettivi che s'informano dal Partic. pass. e non dal pres.*

**ATTENDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'attendere; non com. Ott. Com. Purg.* 4. 52. (*C*) Sollicitudine e attendimento di perfetto effetto.

**ATTENDITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTENDERE. *Non com. Salvin. Opp. Cacc.* 35. (*C*) Violenti, impetuosi, Con valor di nemici attenditore.

**ATTENDITRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTENDITORE, *e come Agg. Non com.* (*Fanf.*)

† **ATTENDUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTENDERE.

*Nel senso d'*ASPETTARE. [Val.] *Lucan.* 29.

2. *Aff. al senso del fr.* Attendersi *coll'*A, *e insieme aff. al senso antico d'*Intendersi *per Amare.* [Val.] *Fed. Imp. Rim. ant.* 1. 63. A cui mi sono attenduto? A voi, madonna, cui diedi mia intendenza.

† **ATTENEBRARE.** *V. a. Ottenebrare. Fr. Jac. T.* 2. 20. 1. (*C*) [Camp.] *Volg. Bib. Salm.* 57.

† **ATTENEBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTENEBRARE. [Val.] *Fr. Gent. Scal. S. Gio. Clim.*

† **ATTENEBRIRE.** *V. n. Ottenebrarsi.* [Val.] *Fr. Gent. Scal. S. Gio. Clim.* 69.

**ATTENENTE e ATTINENTE.** [T.] *Part. pres. di* ATTENERE *e* ATTENERSI. *E come Agg. Che appartiene; ma in modo d'ordinario più stretto della sempl. appartenenza. Instr. Canc.* 35. (*Man.*) Far sì che non resti alcuno indebitamente aggravato della porzione attenente ad altri.

*Fir. Nov.* 6. 257. (*C*) Venne in disparere col vicerè per la faccenda attenente a M. Bernardo. *Guicc. Stor.* 11. 539. Cominciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace. *E* 8. 359. L'archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica.

2. [T.] *Indica la prossimità e una certa relazione d'appartenenza.* Giardino attenente alla casa.

[T.] Luoghi attenenti alla casa, *non solo contigui, ma de' quali l'uso è, o può essere dato.*

Attinente *non è scaduto dall'uso; ma l'altro può sempre tenerne le veci; per più costante analogica regolarità.*

**ATTENENTE e ATTINENTE.** [T.] *Sost. Che appartiene per sangue. Segner. Pred.* 40. 1. (*C*) Chiamò le amiche e convocò le attenenti (*cognatas*). [Camp.] *Serm. sacr.* 39. Fu seppellita da' Cristiani, da suo padre e madre, e altri suoi attinenti.

2. *Relazione d'affetto o favore. Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 12. (*C*) Non le andate raccontando ad alcuno (*le cose udite*) nè in casa ai vostri domestici, nè fuori agli amici ed agli attenenti. *Car. Lett. Tomit. p.* 140. (*Gh.*) Ritornare a Lei ed agli altri signori suoi attinenti, per consolarli insieme tutti con la presenza. [Tav.] *E Lett. ined.* 1827. *Lett.* 1. Io vi tenea ben prima per valentuomo e anco per amico ed attinente de' miei, ma con questa opera che v'è piaciuto di fare a beneficio de' miei parenti, m'avete dato gran saggio e del valore e dell'amor vostro.

**ATTENENTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTENENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico e attenentissimo. (*Non si direbbe di parentela, i cui gradi non portano il superl.*)

2. *Di relazioni ideali.* [T.] Accenno attenentissimo al nostro argomento.

**ATTENENZA e ATTINENZA.** [T.] *S. f. Relazione di prossima appartenenza.*

*Di parentela.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 157. Stante l'attinenza della moglie con sua maestà.

*In senso più esteso. Cocch. Bagn. Pis.* 463. (*Gh.*) Ricercatore di tutte le rimanenti memorie intorno alle attenenze e ai fatti di quella potente e benefica principessa (*la contessa Matilde*).

2. *Di relaz. sociale, segnatam. buona. Segner. Pred.* 5. 8. (*C*) Niuno sarà che si voglia dichiarar più di aver seco alcuna attinenza.

3. *Di cose. Allegr.* 57. (*C*) Fargli un ricco e bel paramento di camera, con tutte le sue attinenze.

[T.] Le attenenze d'una casa, *e sim., dice più che le* Adiacenze; *dice i luoghi che in qualche modo appartengono all'uso e al comodo d'essa.*

[T.] Attenenza tra un organo del corpo vivente e i suoi uffizi, degli organi varii tra loro.

[T.] Attenenza d'idea con idea.

**ATTENERE.** [T.] *V. rifless. Tenersi a cosa che regga, per non cadere o per stare più saldo e meglio operare.* [Val.] *Pulc. Morg.* 25. Non temer, Rinaldo: Attienti in sulla sella, e sta' pur saldo. *Bart. Cin.* 2. 69. Senza nulla ajutarsi, tornò, non sapea come, a galla, e sì da presso alle sarte di un albero, che vi si attenne, e fu potuto ricogliere (*raccogliere*) e campare dalla morte. *Del Ross. Sveton.* 280. Gittato e scosso a terra dal carro, e di nuovo ripostovisi, non potendo per modo alcuno attenervisi,... abbandonò l'impresa.

*Assol.* [T.] *Dant. Inf.* 34. Attienti ben; chè per cotali scale (*i peli di Lucifero*), Disse 'l maestro ansando come uom lasso, Conviensi dipartir da tanto male (*d'Inferno*). = *Bocc. Nov.* 15. 32. (*C*) Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto.

*Di cose.* [T.] *Salvin. Odiss. volg.* 113. Come allora che 'l polpo essendo tratto Fuor della stanza, agli acetabol' folte S'attengono pietrucole attaccate. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. *proem.* 7. [T.] *Magal. Lett.* Con una parrucca che non mi s'atteneva in capo.

*Dell'attenersi della semente alla terra o di pianta colle prime barbe* (*che è il primo grado dell'apprendersi*). [Val.] *Bart. Cin.* 1. 132.

2. *Fig. Petr. Canz.* 8. 1. (*C*) Sì è debole il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita.

3. *Trasl.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 3. 54. Or fa' che tu t'attenga al mio consiglio. = *Fir. Luc.* 8. 5. (*C*) *E Disc. anim.* 26. — Attenersi ai consigli, *più libero che* Seguirli.

[T.] Attenersi a un parere.

[T.] A un partito.

*Bocc. Nov.* 80. 20. (*C*) Attenendosene alla sua semplice promissione.

*Fior. Virt. proem.* (*C*) Io m'attengo alla loro correzione.

*Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Questi conti... a cui noi ci doviamo (*dobbiamo*) attenere.

[T.] Attenersi a un'interpretazione, a una dottrina. — Alla pratica.

*Della pers. A chi si presta fede, o in chi si confida, o anco, non si fidando, uno si appoggia.* [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 65. Tu fai per noi. Attenghiamoci A questo consiglier, padron. [T.] *Prov. Tosc.* 31. Quando canta il merlo, chi ha padron s'attenga a quello. (*Canta sotto il verno, nel qual tempo è mala cosa ai contadini trovarsi senza padrone. Il tempo per le disdette scade in Toscana al* 30 *novembre.* (*G. C.*))

*Di elezione da farsi.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Loda lo scarpello, attienti al pennello; Costa manco e par più bello. (*Con meno fatica, l'opera de' colori dà più nell'occhio.*)

4. *Assol. Del Tenersi ritto, nel trasl. Tac. Dav. Ann.* 6. 121. (*Man.*) Perchè Tiberio si conosceva da tutti odiato, decrepito, e più con la riputazione che con la forza attenersi. [T.] *Prov. Tosc.* 277. Chi in tempo tiene, col tempo s'attiene. (*L'opportunità è arra di durevolezza e costanza.*)

5. *In senso corp. di materie tenaci. Bellin. Disc.* 1. 9. (*Man.*) Pellami che a tutto cedono, mollami che non s'attengono, grassumi che si colliquano.

6. *Nel seg.* Attenersi *vale Tenere il passo, Fermarsi. Non com.* [T.] *D.* 1. 18. Attienti; e fa' che feggia Lo viso in te di quegli altri malnati, A' quali ancor non vedesti la faccia. (*Fermati di contro a loro, chè la loro vista diritto ferisca in te. Altri leggono:* Attendi.) *Sozzin. Riv. di Siena. Arch. stor. vol.* 2. *p.* 255. Alli 2 (*luglio*), gli Imperiali ch'erano verso il Ponte al Bozzone, si attennero nel poggio dell'Abbadia al piano, presso alla città due miglia; e simile, alla strada Romana. (*Altri spiega:* si tennero da quella parte, tennero quella via.)

7. † *Siccome anco i Lat. avevano* Attineo *per Rattenere, così gli ant. It.* Attenersi, *più per Rattenersi che per Astenersi.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 19. Non si potendo attenere di piangere. [Tav.] *Ovid. Mag. p.* 43. *l.* 136. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 61. Appena i Romani s'attennero, ch'elli non gli assalirono incontanente.

8. *Essendo l'*Ad *partic. intensiva,* Attineo *anco*

*a Lat. sta per Tenere e diventa aff. a* Ottenere *nel* [Camp.] *Pist. S. Gir. l.* 225. E tu che se' condotto (*a lavorare*) a ora di sesta hai invidia all'ultimo, perchè teco attiene uno denajo. (*Ricorre in molt'altri luoghi, però non può aversi per errore di lez.*)

9. *Dalla stessa ragione viene l'uso com. dell'*Attenere la promessa, *Essere fedelmente tenace. Bocc. Nov.* 80. 27. (*C*) Non c'è attenuto quello che c'è promesso. *E* 27. 27. [T.] *Pulc. Luc. Cirif.* 5. 32. = *Segn. Stor.* 7. 205. (*C*) È ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d'osservare. [Val.] *Bind. Cecch. Batt. Montap.* Cerchio si ritirò in Firenze, attenuto ch'egli ebbe loro e' patti promessi. = *G. Vill.* 7. 57. 6. (*C*) Non attegnendo al re Carlo l'ajuto e promessa di moneta.

*G. Vill.* 6. 60. 3. (*C*) Poco tempo attennero i Pisani la pace.

*Assol.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 3. 1. Gli è bene povero Chi non ha delle parole: Ma all'attener vi voglio. = *Esop. Cod. Fars. Fav.* 25. *p.* 74. (*Gh.*) Ingannare i semplici, promettendo bene, e attenendo male. [T.] *Prov. Tosc.* 256. Chi promette e non attiene L'anima sua non va mai bene.

10. *Neut. assol. In senso aff. a* Appartenere, *ma sovente di relaz. più intima, come il lat.* Attinere. *Non com., ma non morto.*

*Di pers. Buon. Tanc.* 2. 3. (*C*) Che tuo' parenti son buone persone, E tuo padre e 'l tuo zio, e chi t'attiene. [T.] *Ricc. L. Teofr. Carat. volg.* 3. 10. Quel mettersi che fan molti a far da medico con un malato, senza alcuna necessità e senza ch'ei loro attenga per amicizia e per sangue... [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 129. Perchè se a te, e a chi t'attiene E' non può stare in bocca (*il segreto*), che gran fatto Sarè (*sarebbe*) ch'egli scappasse a me?

*Di cosa.* [Giust.] *Cecch. Mal.* 3. 3. Dice d'avere dua (*due*) gran segreti che a voi attengono. [Cam.] *E Com.* 1. 108. Io vi dirò tutta la storia: Quantunque forse quelli a chi attengono Queste cosette vorrieno che le stessino Occulte. = *Guicc. Stor.* 2. 108. (*Man.*) Dimostrando che a lei le cose di Novara non attenessero.

*Dep. Decam.* 21. (*Man.*) Tra' molti significati che ha questo verbo *Tenere*... questo per avventura è uno; per Essere a cuore una cosa, e Importare a qualcuno, e Averla per sua; il che pienamente si dice oggi Attenere. (*Onde il modo lat.:* Nihil attinet: *Non importa.*)

*Di diritto o giurisdizione. Ambr. Furt.* 2. 7. (*C*) L'eredità s'atteneva a me come più stretto parente. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 293. Colle S. Miniato... che attengono, il primo al vescovado di Volterra, e i due seguenti a quel di Lucca. (*Questo può avere anche signif. meram. materiale, di che vedi il § ult.*)

*Di relaz. ideale. Giacomin. Oraz. e Dis. p.* 35. (*Gh.*) La considerazione di essi trapassa i termini dell'arte poetica, e attiene alla politica. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 199. = *Giambul. Ist. Eur.* 91. (*Gh.*) Lasciato da banda tuttociò che attiene a' costumi. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 198. Quanto attiene alle ragioni e maniere.

11. *Di convenienza maggiore. Non com. Stor. Barl.* 51. (*Gh.*) Questo fatto (che tu mi hai raccontato) attiene assai a me; e tu mi assomigli molto al donzello e te medesimo al vecchio.

12. *In taluni degli usi not. l'uso mod. pone il Rifless.* Attenersi, *che troviamo nei seg. es. di relaz. di luogo.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 163. Pregarono il Governatore d'una particella del campo che si atteneva alla torre. = *Bemb. Stor. nov.* 134. (*C*) La Scala, luogo dalla natura e dall'artifizio rafforzato, che s'attiene con la strada per la quale si va in Germania.

*E nel fig. più usit. che nel pr.* — *Guid. G.* 64. (*C*) La sua forma, tra lunghezza e brevitade, s'atteneva al mezzo, con convenevole statura.

† ATTENIMENTO. [T.] *S. m. Ritegno virtuoso dal male. Sall.* (*Catil.* 70. (*C*)) *lo fa corrispondere al lat.* Abstinentia.

2. [T.] Attenimento della promessa, *potrebbe cadere d'usarlo.*

ATTENITORE. [T.] *S. m. verb. dell'*ATTENERE *promesse, e sim. Non com., ma può cadere d'usarlo.* [T.] L'uomo d'animo forte è attenitore fedele della promessa: Dio solo, che è onnipotente, sa esserne mantenitore efficace.

ATTENITRICE. [T.] *S. f. d'*ATTENITORE. [T.] Attenitrice ferma della fede che ha data.

ATTENTAMENTE. [T.] *Avv. d'*ATTENTO. Attente è *aureo.*

*Delle cose corp. Bocc. Nov.* 90. 10. (*C*) Attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata. *E g.* 3. *p.* 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. [T.] Guardare, *Hor.* — Udire, *Cic.*

2. *Della mente. Medit. Vit. Crist.* 203. (*C*) Considera qui attentamente quanta fue la sua benignità. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 270. *Segner. Pred.* Pensare, *Cic.* Leggere, *Cic.* — Recitare una preghiera.

3. *Dell'operare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 136. (*Man.*) Aspettava attentamente, al far delle cose, quelle occasioni che poteva arrecargli il tempo.

[T.] Attentamente operare, *Cic.* Fare un uffizio, *Ter.*

*Di quella attenzione che è congiunta a cautela.* [Val.] *Mach. Dech.* 1. 14. Rivoltavanla in termini e modi tanto attentamente, che non paresse che la facessino con dispregio della Religione.

4. *D'attenzione d'affetto.* [Cam.] *G. Vill.* 6. 246. Ancora più attentamente pregare, acciocchè...

† ATTENTAMENTO. [T.] *S. m. verb. d'*ATTENTARE. *Pare nel senso lat. del Tentar d'assalire.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 70. Ma se l'attentamento della strana fede èe fatto vano per lo merito dello imperadore ch'era cristiano, spezialmente la fede nostra n'èe da commendare, che lo imperiato non si disfece.

*Per Tentativo.* [Tav.] *Pros. fior. part.* 1. *tom.* II. *p.* 145.

ATTENTANTE. [T.] *Part. pres. d'*ATTENTARE. *De Luc.* (*Mt.*) [T.] Veementemente respinse il principe attentante con violenza, *Tac.* (*venuto seco alle prese di notte*).

*Può in più casi tenere le veci di* Attentatorio, *che è troppo pesante.*

ATTENTARE. [T.] *V. n. rifless. Prendere ardire a tentare atto o parola. È in Cic.* — *Dant. Purg.* 33. (*Gh.*) Perchè non t'attenti A dimandare omai venendo meco? *But.* (*C*) Perchè non t'assicuri a dimandarmi? (Attentarsi *è più d'*Assicurarsi *e meno d'*Osare.) [Camp.] *Dant. Par.* 22. Io stava come quei che in sè ripreme (*reprime*) La punta del disío, e non s'attenta Di domandar; sì del troppo si teme.

*Col* Di *pare dica un po' meno che coll'*A. *Bocc. Nov.* 47. 4. (*C*) Non attentandosi di dir l'uno all'altro alcuna cosa. *E* 68. 18.

*Assol.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 9. Ma già si è posta in man la sua zampogna, E canta sotto voce e non si attenta.

[A.Con.] *Di pers. timida o per indole o nell'atto:* Questo giovanetto ha lingua sciolta, ma qui non zittisce, perchè non s'attenta. [T.] *Assol. direbbesi anco del fare.*

*D'altro che di parole.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 56. Non sdegnar se a star teco non mi attento.

[Camp.] *Dant. Purg.* 25. E quale 'l cicognin che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido, e giù la cala.

2. † *N. assol. Bocc. g.* 4. *n.* 7. *v.* 4. *p.* 164. (*Gh.*) Forte desiderando, e non attentando di far più avanti.

3. † *Potrebbe intendersi in senso aff. al mod.* Attentato *il seg. Senec. Declam. l.* 7. *in princip.* (*Gh.*) Qualunque persona occidesse o attentasse o volesse uccidere il padre o la madre o veruno stretto parente, potesse essere punito di punizione di morte. (*In questo senso i Lat. l'usavano att.*) [T.] Nefarie attentatae patriae, *Val. Mas.* — Pudicitiam, *Paul.* — *Potrebbesi forse anco in it., ma il più com. è* Attentare alla vita altrui *o* alla propria, all'onore: *ell. non barbara.*

*Magal. Lett. Scient.* 155. Contro chi attenta sulla loro vita... (Sul *non com.*)

4. *Per il sempl. Tentare, col quarto caso. Di cosa rea. Salvin. Senof.* 4. (*Man.*)

† *Del Tentare in gen. impresa da poco o da molto.* [Val.] *Vegez. Cap.* 20. = *Pros. Fior.* 1. 1. 300. (*Man.*)

ATTENTATO. [T.] *Part. pass. del Rifless.* ATTENTARSI. *È in Cic.* [T.] Attentatosi di confessare le colpe di parte sua, ne venne accusato come di colpa sua propria.

† *Senza il* Si. *Tac. Dav. Ann.* 1. 197. (*C*) [Val.] *E suppl.* 2. 181. Fatta in pezzi una truppa di... attentati turbar la Numidia, restò questa in pace.

2. *Part. dell'Att.* [V-i.] *Pallav. Vit. Aless.* VII. 2. 3. Io le condannava (*alcune cose contro la Chiesa*) avendole e dichiarandole per invalide, nulle, inique, ed attentate, perchè non ne aveva la potestà.

3. *Per Tentato di corruzione.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 302.

ATTENTATO. [T.] *S. m. Atto dalle leggi vietato contro pers. o cosa.* [Can.] *Nel diritto pen. Fatto esterno, che provisi essere un mezzo adoprato deliberatamente per consumare un reato, senzachè sia consumato nel fatto.* = *Segner. Mann. Ottob. c.* 13. *p.* 1. 538. *col.* 1. (*Gh.*) La Legge non si estende a discutere i desiderii, ma li attentati. [T.] Legge giusta non deve punire l'attentato del pari che i misfatti consumati, quand'anco la sospensione non venga dal volere del reo. [Cam.] *Magal. Lett. at.* 1. 159. Aspettar di piè fermo, e bene spesso andare ad affrontar la morte ne' tribunali, con accusarsi di delitti non rivelati, e per l'inappurabile delle circostanze non revelabili da altri che da loro medesimi, e particolarmente ne' casi d'attentati contro la vita del principe e la libertà dello Stato.

[T.] Attentato contro la religione, il pudore, la proprietà, l'autorità; contro gli altrui diritti.

[T.] Attentato alla vita, *e sim., non è improprio, come ell., dove* A *è aff. a* Contro: *ma dice meno espressam. l'idea.*

2. *Per lo stesso fatto compiuto in quanto l'uomo si attenta, ardisce commetterlo. Salvin. Am. Abroc l.* 2. *p.* 21. (*Gh.*) Per sì grandi attentati, riscuoti da lui un degno gastigamento. *Magal. Lett. Scient.* 159. Segue la confessione dell'attentato.

3. *Per estens.* [Cam.] *Magal. part.* 1. 59. Questa io non la chiamo idolatria, lo chiamo un attentato di adulazione sacrilega.

4. *L'innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti pendente la lite. T. de' Giur., che in lat. lo dicono* Attentatum. (*C*) *Con una novità tentar di sorprendere l'avversario. Malm.* 6. 88.

ATTENTATORE. [T.] *S. m. Chi fa l'attentato.* [T.] L'attentatore del misfatto può essere men reo del suo tentatore; il tentatore può essere un libro, un cenno.

†† ATTENTATORIO. [T.] *Agg. D'atto contro un diritto, o facoltà d'un'autorità. V.* ATTENTANTE.

ATTENTAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'attentare cosa vietata. È in Simm. e nel Cod. Teod.; e potrebbe il ling. scientif. giovarsene a denotare non quell'*Attentato *che cade sotto la vendetta della legge, come fatto provante già la deliberazione colpevole, ma il principio dell'*Attentato, *un indizio di quello, un elemento di prova.*

ATTENTEZZA. [T.] *S. f. Abito dell'attenzione, non facoltà dell'attendere. Ott. Com. Par.* 33. 742. (*Man.*)

ATTENTINO. [T.] *Dim. di* ATTENTO, *con lode, specialm. di bambino o giovanetto che attenda a quello che fa, studia, dice. Denota l'abito, non l'atto, e però usasi assol.* [T.] È attentino.

ATTENTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ATTENTAMENTE. Attentissime *è in Cic.* — *Bocc. Nov.* 98. 6. (*C*) La cominciò attentissimamente a riguardare.

*Bocc. Nov.* 27. 25. (*C*) Aveva il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccogliea,... disse. — Attentissimamente udire, *Cic.*

[Val.] *Segner. Incred.* 2. 29. Meditano la legge divina attentissimamente.

[Val.] *Bart. Simb.* 4. 88. Le studiavano attentissimamente. [T.] *L'usa anco l'Alf.*

ATTENTISSIMO. [T.] *Superl. d'*ATTENTO. *È in Cic. Fiam.* 4. 78. (*C*) Delle quali canzoni se forse alcuna conforme n'era a' miei mali, con orecchie l'ascoltava attentissime. [T.] Sguardo.

[T.] Pensiero, Animo, *Cic.* — Studio.

ATTENTO. [T.] *Agg. Che attende a un oggetto, in atto o per abito.* Intento *è men. com. nell'uso, e ha sensi men varii; ma dice attenzione più intensa, e però riguarda più l'atto che l'abito.*

*Dell'attenzione del senso. E in prima del guardare. Bocc. Nov.* 11. 6. (*C*) Essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui avvenisse... *Petr. Canz.* 28. 1. Perch'io (*per quanto*) miri Mille cose diverse attento e fiso, Solo una donna veggio. (Fiso *è meno; ma potrebbesi mirare attento senza tener fiso a lungo l'occhio nell'oggetto.*) [Camp.] *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti a riguardare intorno. [T.] *E* 16. Noi andavam per lo vespero, attenti, Oltre, quanto potea l'occhio allungarsi. *E* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottore (*Virgilio*), e attento guardava Nella mia vista s'io parea contento.

*Non della pers. ma dell'occhio stesso.* [T.] *D.* 2. 23. Sì eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete (*di vedere Beatrice da dieci anni morta*). [Camp.] *E Par.* 25. Vista attenta. [T.] *E* 18. Due (*spiriti*) ne seguì lo mio attento sguardo.

2. *Dell'ascoltare. Urb.* 6. (*Man.*) A quella (*casa*) appressatosi, con l'orecchie attente si pose. [T.] *D.* 1. 27. I'era in giuso ancora attento e chino (*per udire*). = *E* 9. (*C*) Attento si fermò com'uom che ascolta; Che l'occhio nol potea menare a lunga (*lontano*) Per l'aer nero. [T.] *E* 2. 20. Ed io attento all'ombre ch'i' sentia Pietosamente piangere. *E* 9. Io mi rivolsi attento al primo tuono; E *Te Deum laudamus* mi parea Udire. *E* 2. Eravam tutti fissi e attenti Alle sue note. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento. *D.* 2. 27. Guidavaci una voce che cantava Di là: e noi, attenti pure a lei, Venimmo alfin là ove si montava.

*Attenzione della mente al senso delle parole.* [T.] *Lab.* 40. Alle cui parole stando io attento quanto poteva... = *Bocc. g.* 8. *f.* 5. (*C*) Con più attenta sollecitudine che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella. [T.] *Mach. Mandr. Prol.* Stia ciascuno attento (*alla commedia*). = *Ar. Scol. prol.* (*C*) [T.] *Galat.* 60. Vuolsi stare attento quando l'uom favella.

[T.] *D.* 3. 11. Se la tua audienza è stata attenta,... vederai.

[T.] *Rim. burl.* 159. Tenete tanto più gli orecchi attenti A questi documenti.

3. *Del pensiero in sè e verso oggetti reali o ideali.* [T.] *S. Bonav. Stim. volg.* 79. Ferma e attenta meditazione delle nostre miserie, e dell'alte misericordie di Dio. *D.* 3. 33. La mente mia tutta sospesa Si stava fissa, immobile e attenta (*nella contemplazione divina*).

[T.] Con cura attentissima esaminare, *V. Mas.*

[T.] Attento alla disputa; a interrogare, a rispondere.

[T.] Scrittore attento a evitare le improprietà, gli scontri di suoni insoavi.

4. *Segni esterni dell'attenzione.* [T.] *D.* 2. 26. E accostârsi a me... Attenti ad ascoltar ne' lor sembianti. *E* 28. Io mi rivolsi attento, allora, tutto A' due poeti.

[T.] Viso attento, attitudine attenta, *esprimente attenzione.*

5. *Della volontà più espressam.* [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Ed eravamo attenti ad altra cura. = *E* 33. (*C*) La tua voglia altrove attenta. [T.] *Belc. Feo. Lett.* 3. 10. Che umiltà era uno dimenticamento abituato ed attento d'ogni bene che uomo avesse fatto.

[T.] Uomo attento al suo dovere, a opere virtuose. — Alla continenza, *Val. Mas.*

[T.] Attento a imbrogliare.

[T.] *Bocc. Vit. Dant.* 228. Questa compassione e dubitanza di peggio faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti.

[T.] A compiacere altrui.

6. *Dell'opera. In cose corp. Cr.* 9. 102. 5. (*C*) Il guardiano dee essere attento d'avere gli alveari apparecchiati nuovi. [T.] *D.* 3. 26. Innanzi che all'opra inconsumabile (*della torre*) Fosse la gente di Nembrotte attenta.

*D'interessi.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 439. Mi scrive che sta attento alla vendita de' beni... ma che per ancora non si trova chi si affacci. — Attento alle proprie, alle altrui faccende.

[T.] Con attento studio fare cosa, *V. Mass.*

[T.] *D.* 3. 6. All'opra fu sì attento (*Giustiniano, a ordinare le leggi*).

[T.] Attenta disciplina, *V. Mass.*

7. *Sovente denota speciale cautela dal male.* [T.] Attento a evitare i pericoli. *O assol.* Attento ai pericoli.

8. *Dell'attenzione abituale. In questo senso sovente assol. Tac. Dav. Agric.* 389. (*Man.*) In consiglio o magistrato era grave, attento, severo; e per lo più clemente. [T.] Padre di famiglia prudente e attento. — Attentus quaesitis. — Senis attenti, *Hor.*

[T.] Maestro, Scolaro attento.

[T.] Giovane attento, *nell'arte, in ogni sua cosa.*

9. *Varii accoppiamenti.* Stare *dice più d'*Essere *quanto all'atto; ma* Essere *può denotare l'abito; e in questo rispetto è più.* [T.] *D.* 1. 25. A ciò che 'l Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. (*Cenno di silenzio.*) *Bocc. Decam.* 8. 152. Il famigliare, stato attento come M. Ruggeri uscì della terra, così assai acconciamente con lei si fu accompagnato.

[T.] Tenersi attento *dice deliberazione e costanza.*

[T.] Tener gli animi attenti a una cosa, *Cic.*

[Camp.] *Dant. Par.* 26. Della fulgida fiamma (*Gio. ap.*)... Uscì uno spiro (*voce*) che mi fece attento.

[T.] Fare il giudice attento, *Cic.*

[T.] Attento in una cosa, *Cic.* — *Coll'*In *dice attenzione più intima.*

[T.] *Pulc. Luig. Morg.* 25. 59. Marsilio..., poi che vide attento Gano in su questo, riprese speranza.

*Bocc. Nov.* 7. 8. (*C*) Stando alquanto, intorno a queste cose, attento. (Intorno, *segnatam. dell'opera.*)

*Col* Di *men com.* [Val.] *Ant. Puc. Centil.* 77. 63. Que' di Costantinopoli in Turchia Passâr con gente di mal fare attenta.

10. [T.] Attento; *ell. Modo di chiamare a un oggetto lo sguardo e la mente altrui con enfasi sovente affettata o con ammonizione severa. — Il maestro al ragazzo:* Attento! *Il saltimbanco e l'oratore politico dalle finestre o dalla ringhiera, o anco dal gabinetto:* Attenti, Signori!

[D'A.] **Attenti!** *Comando militare che precede agli altri comandi, perchè i militi sien pronti a compierli.*

11. Attento, *anco d'animale, segnatam. nell'atto, e dell'opera e del guardare e dell'ascoltare.*

12. *Fig.* L'aria, Le selve attente al canto.

[T.] Attente cure della natura a custodire e svolgere i germi di vita.

† **ATTENTO.** [T.] *S. m. In senso aff. a* Intento, *Il fine a che l'uomo attende. Varch. Ercol.* 72. (*C*) Quando alcuno attende a' fatti suoi senza scoprirsi a persona per venire ad uno suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 361. *E* 358. = *Lib. Viagg.* (*C*) *Fir. Luc.* 2. 3.

2. † Non aver punto d'attento, *Nessun bene da attendere, speranza; fr.* Attente. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 20.

3. † Tenere in attento, *in attesa; fr.* Attente. *Salvin. Disc.* 3. 58.

† **ATTENTOCHÈ** *e* **ATTENTO CHE.** [T.] *Partic. in forma lat. di abl. assol. Attesochè.* [M.F.] *La Calandra*, 37. = *Cas. Lett. ined.* 19. (*C*)

**ATTENTUCCIO.** [T.] *Dim. vezz. di bambino attento a quello che fa. Men lode e men vezzo di* Attentino; *e più in atto che in abito.* [T.] Pareva attentuccio più del solito.

† **ATTENUAMENTO.** *S. m. Da* Attenuare. [Val.] *Assottigliamento, ecc. Cocch. Bagn.* 4. 212. Ciò si può sempre ascrivere a qualche attenuamento o dissipamento di materia deposta... *E* 4. 340. Per questo attenuamento del sangue... ben si può intendere...

2. [Sel.] *Stato della materia, ridotta in particelle minutissime, come nelle polveri fine, ovvero in molecole separate, come nei fluidi elastici.*

**ATTENUANTE.** *Part. pres. di* Attenuare. *Che attenua.*

2. (Med.) *Si dice di quei rimedii, i quali pare che accrescano la fluidità degli umori, cioè ne diminuiscano la consistenza.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 3. 103. Dovrà l'uso interno delle nostre acque reputarsi rimedio attenuante. *E* 4. 323. Materie solventi e attenuanti, che mutino la coesione morbosa.

3. [T.] Circostanza attenuante, *nel ling. giurid. e nel com., quella che fa essere o parere men grave un fatto colpevole, o un male dov'entri a qualche modo l'idea di colpa. Contr.* d'Aggravante. — Certe circostanze che la retorica dell'avvocato regio pone per aggravanti, l'equità del giudice trova essere attenuanti.

**ATTENUARE.** *V. a. Aff. al lat.* Attenuare. *Render tenue. È aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Quelle prime corde attenuando, le distende. [Cam.] *Aver. Lez.* 206. Che inoltre l'aria l'attenui maggiormente, e la dirompa. = *Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Con questo dunque, ogni volta che si fece attrazione dell'aria ACH, attenuandosi la rimanente, si vedde abbassare il livello I.

2. [Sel.] *Rendere la materia in istato di grande sottigliezza, cioè molto suddivisa, di modo che ciascuna particella, onde la massa è separata, possa dirsi molto piccola, tenuissima.*

3. [Cors.] *Per Scemare. Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 7. Non attenuare la pena in guisa che paresse venuto senza necessità il figliuolo di Dio a riscattarcene.

[T.] Attenuare la gravità della colpa, la gravità di dolori. — Il merito, la fama.

[T.] Attenuare le lodi proprie con gentile modestia, con pietà cortese le proprie benemerenze.

[T.] Attenuare una forza qualsiasi.

[T.] Attenuare le cause che producono il bene o il male.

[T.] In esercizi miseri attenuare l'ingegno. — Attenuare l'ingegno è difetto: Assottigliarlo è pregio.

[T.] Attenuare lo stile e i numeri secondo la tenuità del soggetto.

4. *Per Estenuare, Dimagrire, Affrangere. Vit. SS. PP.* (*Mt.*) Vedendogli attenuati e magri per le grandi astinenze..., avendo digiunato due giorni, e stati senza mangiare, nientedimeno furono attenuati e attediati.

5. (Med.) *Rendere i liquidi animali più fluidi. V.* Attenuante. [Val.] *Cocch. Bagn.* 4. 339. Queste (*acque*)... possono... attenuarlo (*il sangue*) sicchè penetri liberamente ove prima ei non passava.

6. *N. pass. Assottigliarsi, Scemare; e dicesi de' corpi, che nel loro prolungamento diventano più sottili.* (*Fanf.*)

[Cont.] *G. G. Gall.* Quelle (*figure*) che si vanno verso la sommità attenuando... e massimamente quelle che vanno a terminare in una acutissima punta come sono i coni e le piramidi sottili.

**ATTENUATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Attenuato. Attenuate, *è in Cic.* [T.] Mandar fuori via via più attenuatamente la voce (*direbbe l'azione graduata e l'arte, più preciso che* Sottilmente, *o sim.*).

**ATTENUATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Attenuato, *segnatam. di corpo troppo assottigliato, o di corpo umano in molta e visibile magrezza.* Estenuatissimo *dice la causa; questo, l'effetto, e l'impressione visibile.*

**ATTENUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Attenuare. Attenuatus *è aureo. Gal. Macch. Sol.* 109. (*M.*) Quando sono vicinissime alla circonferenza egualmente attenuate, e ridotte a una sottigliezza di un filo.

2. [Sel.] *Ridotto in forma di materia molto suddivisa.*

[Cont.] *G. G. Sag.* Può molto bene essere che la materia che attenuata produce il caldo, sia ancora assai più sottile della sostanza odorifera.

3. *Per Magro, Scarno, Estenuato, Consumato. Vit. SS. PP.* (*C*) Aveva lo corpo attenuato e arido per la molta astinenza. *Ar. Fur.* 2. 13. Dagli anni e dal digiuno attenuato. *Vit. SS. PP* 1. 83. (*Mt.*) Li quali Ilarione vedendo magri e attenuati di fame.

4. [Cont.] *Raro, Sottile. G. G. L.* xxiv. Se desidererò sapere che cosa sia il vapore, mi sarà per avventura insegnato esser acqua per virtù del caldo attenuata ed in quello resoluta. *La.* 15. L'aria, particolarmente vicina alla terra, è ripiena di molti vapori, che altro non sono che acqua attenuata o rarefatta dal calore in minutissime particelle.

**ATTENUAZIONE.** *S. f. Astr. di* Attenuato. *L'atto di attenuare, e Lo stato di cosa attenuata.* Attenuatio *nel Lib. a Erenn.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per l'attenuazione di questi umori grossi e vischiosi, usi frequentemente l'ossimele. *Cocch. Bagn.* 204. (*Man.*) Ottime sono le nostre acque per l'attenuazione e revoluzione e derivazione che elle producono degli umori ai proprii emissari. [Val.] *E* 3. 103. La molta attenuazione dei liquidi potrebbe esser nociva.

2. *Per Scemamento.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 13. 7. Riduce quest'attenuazione (*del libero arbitrio*)... alla perdita de' soli beni graziosi.

3. [Sel.] *Operazione che si fa per condurre la materia a grande piccolezza di parti. Può farsi con mezzi meccanici, polverizzando, dissipando con qualche forza centrifuga, ecc.; con mezzi fisici, valendosi del calorico, della scarica elettrica, ecc.; con mezzi chimici, per via di precipitazione, ecc.*

**ATTENUTO.** [T.] *Part. pass. d'*Attenere.

*Dell'attenersi ne' varii suoi sensi corp.* [T.] Attenutosi alla fune.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 132. Divina semente dell'Evangelio gittata... più di una volta in quella gran terra, e bene attenutasi, e fiorita, e dilatatasi.

*Assol.* [T.] Stava attenuto a quel ramo.

*Fig.* [T.] Attenutosi a quel partito.

2. *In corrispondenza a* Promettere. [T.] *Cic. Uf. volg.* 133. Ciò che... tu harai promesso, quello debba essere attenuto. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 13. 99. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 12. (*C*) Per un futuro pagamento... facilmente promesso, difficilmente attenuto.

**ATTENZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*Attenzione. *Atto con cui si dimostra l'attenzione nella pratica; non del sempl. attendere della mente. Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 403. (*Gh.*) Si riconobbero in quel giorno nel loro modo di adoperare certe attenzioncelle da guerra più che popolare.

2. *Atti di stima e d'affetto sollecito, sincero o no.* [T.] Certe attenzioncelle guadagnano i cuori meglio di quel che facciano i benefizi grandi. — Attenzioncelle porte a guisa d'ami per pescare una qualche utilità.

ATTENZIONCINA. [T.] *Dim. quasi vezz. d'*ATTENZIONE, *nel senso del § 2 di* Attenzioncella, *ma sincera e gentile, e di qualche efficacia.* [T.] Per tante sue garbatezze, gli fo qualche piccolo presente o qualch'altra attenzioncina.

ATTENZIONE. [T.] *S. f. Facoltà e abito e atto dell'attendere.* Attentio è *aureo.* (*Rosm.*) *Attenzione intellettiva* in genere è la virtù dello spirito che ferma la propria attività, anche senza uno speciale raccoglimento, anche per istinto, a un oggetto qualsiasi. C'è un'*attenzione sensitiva* e d'istinto, per cui lo spirito si volge all'impressione esterna, ma questa attenzione distinguesi dalla *intellettiva* che è volontaria: e il Condillac, confondendole, affermò che l'attenzione, e quindi tutte le operazioni dell'anima, sono sensazioni trasformate. — Mal distingue egli l'attenzione in attiva e passiva; che nell'uomo è attiva sempre. — L'attenzione diretta distinguesi dalla Riflessione; e l'attenzione intellettiva da quella che potrebbesi chiamare Tensione sensitiva.

2. *Più specialm. alle cose sensibili.* [T.] Attenzione degli occhi, dell'orecchio, del senso. *Ar. Fur.* 43. 67. Con molta attenzïon fu da un nocchiero... guardato fiso. = *Vas. Op. Vit.* 2. 113. (*Man.*) Suonando un liuto, porge con attenzione l'orecchio all'armonia di quel suono. *Galat.* 65. (*C*) Mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

[T.] *Bentiv. G. Lett.* 156. Considerai con grande attenzione quelle muraglie che spirano al vivo le miserie delle Corone, in mezzo alle apparenti loro adorate felicità. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 122. Il sedere modestamente con la persona diritta, tener l'occhio verso il dicitore, i gesti di manifesta attenzione...

Attenzione, *comando militare, men barbaro di* Guarda voi, *e inutile se s'ha* Attenti!, *usato anch'esso, più breve e sonoro. V.* ATTENTO, § 10.

3. *Col* Di. [T.] Attenzione della cosa o della pers. *cioè volta alla pers. o alla cosa. But. Purg.* 12. (*C*) Lo rimuove dall'attenzion d'Oderisi, e sollecitalo dell'andare.

4. *Segnatam. delle cose spirituali.* Prestasi attenzione *fermando il pensiero sopra una cosa che già è stata oggetto della coscienza, per esaminarla distintamente dalle altre.* [Tav.] *Prolog. Medit. di G. C.* Cose devote, nelle quali pensava dì e notte con tutto 'l suo cuore, e con speciale attenzione e fervore.

5. *Modi varii, più o men com. a questo e agli altri signif.* [T.] Volgere l'attenzione all'oggetto *è meno di* Darla.

[T.] Prestarla *è meno di* Porgerla: *ambedue diconsi per lo più in relaz. ad altr'uomo, o ad oggetto che riguardisi come personificato.*

[T.] Tenere rivolta l'attenzione, *dice la costanza dell'atto; ma è meno che* Tenere fissa. = *Buondelm. Lett. p.* 19. (*Gh.*) In esse (*bellezze d'un poema*) fissando la sua attenzione, ei ne possa conoscere ed ammirare l'altissimo pregio.

[T.] Stare in attenzione.

[T.] L'uomo, L'oggetto chiama a sè l'attenzione. (Chiamare *è meno d'*Attrarre.)

[T.] Destare *è men d'*Eccitare.

[T.] Risvegliasi l'attenzione sopita.

[T.] Si tien desta l'attenzione altrui, *più deliberatamente e con maggiore cura.*

[T.] Tener viva *è ancora più.* (*Rosm.*) Rinforzarla, Rinforzare la sua attività.

[T.] Distrarre l'attenzione propria o l'altrui.

[T.] *Può essere men deliberato e men grave di* Stornarla.

[T.] Stornarla *è men di* Sviarla.

[T.] Frastornare *è più importuno; e non è mai con volere di chi attende o deve attendere.*

[T.] Cosa che merita attenzione, che la richiede.

[T.] Attenzione seria, viva, forte, intensa, continua.

[T.] Sforzo d'attenzione.

[T.] Attenzione leggera, debole, languida.

[T.] Invocare l'altrui attenzione, benigna, benevola. — Onoratemi della vostra attenzione.

6. *Nell'operare.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 230. L'attenzione agli interessi ed alle cose domestiche.

[T.] *Nella pratica segnatam. (ma anco nei signif. già not.) diciamo:* Usare, Avere attenzione.

[T.] *E* Avere *accoppiasi colla negaz. denotando cosa da doversi evitare.* Abbiate attenzione di non troppo imitare le maniere altrui, nè di troppo scostarvene. *Quindi Magal. Lett.* Attenzione di sfuggire le occasioni.

†† Fare attenzione *in questo e in altri sensi sa di fr. Ma* Porre *dice deliberazione più o meno costante.*

[T.] Cosa fatta con, o senza attenzione.

[T.] Lavoro di molta attenzione, *che non si può fare senz'essa.*

7. Attenzione *dell'animo, dell'affetto.* [T.] Vigilante, sollecita, affettuosa. = *Bellin. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 272. (*Gh.*) Per la quale sì prossima consanguinità, voi gli dovete non solamente stima e attenzione particolare...

[T.] Attenzione a compiacere altrui, a servire, a non dispiacere. = *Salvin. in Alc. Lett. ill. it. p.* 52. (*Gh.*) La ringrazio dell'attenzione ch'ella ha di favorirmi.

[T.] *Anche, pur troppo, a dispiacere, a disservire, a tormentare.*

[T.] *In questo e in altri sensi dice e l'abito e l'atto.*

8. *Dell'atto porta il plur. quando dice l'opera in cui si dimostra l'attenzione, segnatam. in riguardo altrui. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 34. (*Gh.*) Si compravano provvisioni, armi... ajutando tutti Cortes co' loro capitali e colle loro attenzioni. *E* 3. *p.* 228. (*I Tlascalesi*) fecero alto fuori della città; e Ferdinando (*Cortes*) li visitò e regalò, mostrando ogni maggiore stima della loro attenzione; ma li svolse a tornarsene indietro.

*Il plur. in senso meram. intell. Salvin. Pros. tosc.* 1. 134. (*Man.*) La medicina da lui, si può dire, migliorata e rifatta, alle sue diligenze dovevano, alle esattezze sue, alle sue attenzioni e premure. *Così, non assai prop.; ma in modo che accenna al plur. direbbesi che nel paragone l'anima con una sola attenzione comprende due oggetti a un tratto.*

*Dicesi segnatam. degli atti che dimostrano stima e affetto sollecito, perchè l'affetto e la stima muovono e reggono l'attenzione.* [T.] M'ha fatte, usate tante attenzioni. — Ho ricevuto tante attenzioni da lui. *A questo modo similm.* Riguardi, *che però accompagnasi coll'*Usare *o coll'*Avere, *non col* Fare, *nè col* Ricevere, *e nei* Riguardi *è meno familiarità d'affetto, meno sollecitudine.*

*Col* Per. [T.] Ha molta attenzione per sua madre; *se usiamo* Riguardo per, *e altri sim., perchè non* Attenzione?

[T.] Attenzione verso *dice meno di* Per.

[Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 151. La vostra del 5, capitatami sei giorni sono per straordinario, mercè la cortese attenzione del Ministro della posta di Innspruck, che le ha fatto godere di questo passaggio.

ATTEONE. *S. m. Dal gr.* Ἀκτή, *Spiaggia.* (Zool.) *Genere di molluschi testacei dell'ordine de' gasteropodi, forse così detti per la loro dimora su le spiaggie.* (*Mt.*)

ATTEPIDATO. *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* ATTEPIDARE. *Intiepidito.* [Camp.] *Aquil.* II. 57. Non vedi tu, quel fiume Tevere è quasi attepidato del nostro sangue?

ATTEPIDIRE e ATTIEPIDIRE. [T.] *V. a. Rendere tepido, nel senso di men caldo, non di più caldo che prima: questo è signif. piuttosto da* Intepidire.

*Segnatam. fig.* [T.] Attepidire lo zelo, il fervore dell'anima.

*Comporta anco il N. rifless., e il N. ass. E così meglio apparisce non essere gallicismo.*

ATTEPIDITO e ATTIEPIDITO. [T.] *Part. pass. d'*ATTEPIDIRE, *Att. e N. rifless.*

2. *Nel senso di Tepore che cresce. Salvin. Georg.* 4. L'umore attiepidito in ossa tenere Ribolle (*Tepefactus*).

ATTERELLO. [T.] *Dim. d'*ATTO. *D'atto esteriore della pers. Rim. ant. di Lapo Gianni.* (*C*) Quest'angela, che par dal ciel venuta, D'Amor sorella mi sembra al parlare, Ed ogni suo atterello è maraviglia.

2. *Dim. d'*Atto *drammatico.* [T.] Commediuccia in due atterelli.

*Con dispr., non della brevità.* [T.] Al second'atto pieno e vivo, succedono due atterelli vuoti e languidi.

3. Atterello, *dim. d'*Atto *giudiciario.*

ATTERGARE. *V. a. Da* TERGO. *Porre di dietro, da tergo.*

2. *N. pass. Anco in tal signif. non com., ma può tornare opportuno; sull'anal. di* Addoparsi, *che vive. Dant. Inf.* 20. (*C*) Aronta e quei ch' al ventre gli s'atterga. *But.* S'atterga, cioè oppone il dosso al ventre di Tiresia. *Tass. Ger.* 19. 47. Ei col grido indrizzando e colla verga Le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga.

3. *Degli Atti forensi. V.* ATTERGATO.

ATTERGATO. [T.] *Part. pass. d'*ATTERGARE, *segnatam. N. rifless. sull'anal. di* Addopato, *che è N. assol. per lo più.*

ATTERGATO. [T.] *S. m. In alcune parti d'It., quel che scrivesi a tergo del foglio, segnatam. dal giudice o da altra autorità. E prendesi per gli stessi documenti che concernono la lite o l'affare.*

ATTERIGE. *S. m. Dalla partic. gr. priv.* A, *e* Πτέρυξ, υγος, *Ala.* (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine degli inerti, così detti non dall'essere privi d'ale, ma dall'essere queste inette al volo. Non contiene, che la sola specie* Apterix australis *da Shau figurata.* (*Mt.*)

ATTERRAMENTO. *S. m. Da* ATTERRARE. *L'atterrare.* [Camp.] *Volg. Bib. Sofon. Prol.* II. Ed ode lo rumore della porta de' pesci, ed uggiolamento della seconda, e l'atterramento dalli colli.

2. *Fig. Mor. S. Greg.* Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 3. 60. Non è sol di lei... il veder soventemente di queste doppie rovine e atterramenti che fa la morte di grandi uomini e di gran fortuna.

3. *Per Rinterrimento. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Atterramento fatto nelle lagune di Chioggia.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 3. I paesi agli atterramenti più vicini sogliono anco più tempo mantenersi paludosi. *Meng. Idr.* II. 15. In trent'anni e quasi sotto i nostri occhi l'atterramento, benchè non prodotto che da un solo ramo del Nilo, fu rilevantissimo.

ATTERRARE. *V. a. Da* TERRA. *Abbattere, Gettare a terra.* [T.] *Tert. ha* Assolare. = *Bocc. Nov.* 43. 17. (*C*) Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Stor. Eur.* 1. 11. Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni e prede grandissime, ardendo e atterrando senza rispetto tutto ciò che,... *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 480. (*M.*) L'avversario tuo fu più valoroso. No, rispose egli, ma più destro nell'atterrare il compagno. *Car. Eneid.* 12. 1062. Enea va come folgore atterrando Tutto ciò che davanti gli si para. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 10. 54. Ecco il forte Argante Che con la lancia atterra Savarone. *E* 20. 33. Pigliansi insieme con molto furore E d'atterrare ognun l'altro procaccia. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 75. Afferra Leopoldo per un braccio, e giù l'atterra. *Ant. Puc. Centil.* 12. 51. Non dopo lunga difesa Fu atterrato e morto là a sdrajone.

[Cam.] *Bald. Naut.* 20. Solo a vostr'onta i sacri rami Non temè d'atterrar, vibrando intorno L'importuno rigor de la bipenne.

[Cont.] *G. G. Fort.* XXII. Fare la mina, dandovi poi il fuoco, con notabile rovina si spiana ed atterra qualunque e quanto si voglia gagliardo edifizio.

[T.] Atterrare un albero. *Farlo cadere a terra, reciso o svelto, o rotto da turbine.*

2. [T.] *Per estens. D'interi paesi, quando le mura de' principali edifizi siano atterrate. Fortig. Ricciard.* 7. 3. E mentre l'inimico abbrucia e atterra Le città sue, ei si diverte a caccia.

3. *Per Chinare, Abbassare. Dant. Purg.* 3. (*C*) Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi e 'l muso.

4. *Per Stendere per terra, Far piegare. Cr.* 9. 94. 3. (*C*) Le pecore e le caprette debbono essere rimote da' luoghi dell'api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

5. [Val.] *Mandare in terra, sulla terra, Avventare contro la terra. Anguill. Eneid.* 166. Contra voi Giove il fuoco etereo atterra, E giunge foco a foco, e guerra a guerra.

6. *E in signif. di Sconfigyere.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 41. I caporali di fuori doveano essere in arme a cavallo e a pie' al soccorso, per atterrare lui e la sua compagnia.

7. *Trasl. Deprimere, Rovinare, Conquidere. G. V.* 9. 119. 2. (*C*) Fu sconfitto e atterrato e fedito, e di poco scampò la vita. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arábi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. Son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso che m'atterra. *Sallust. Catell.* 21. (*M.*) Poi ch'egli aveva in tutto atterrata e distrutta lor buona fama. *Cas. Oraz. Leg.* 56. Sostiene le fatiche della guerra,... nè il vegliare l'atterra, nè il digiuno l'indebolisce. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 6. Checchè in contrario si dicano alcuni, che invidiano le nuove scoperte, cercano d'atterrarle. [Cam.] *E Disc.* 2. 80. La fortuna ha in sè

molto del regio, poichè quelli che si levano in superbia, atterra, ed umilia.

8. [Camp.] *Per Disfare, Distruggere. Mor. S. Greg.* Non si leverà dal sonno infino a tanto che sia atterrato, cioè disfatto, el cielo.

9. *Per Vincere, Superare, Rintuzzare, Reprimere. Petr. Son.* (*Mt.*) Che co' suoi ingegni tutto il mondo atterra.

[T.] Atterrare la potenza, l'autorità dell'avversario.

10. † [Val.] *Violare, Contaminare, Stuprare. Belc. Prat. Spir.* 64. Allora disse la fanciulla: In verità non mento, se tu mi atterrerai, di molti mali sarai cagione. *E* 65. Se tu mi atterrerai, subito con un laccio m'impiccherò per la gola.

11. [Val.] *Scoraggiare. Fag. Rim.* 3. 7. Sicchè timore alcuno non m'atterra.

12. **Atterrare uno**, *per estens., vale Farlo morire. Car. Lett.* 2. 49. (*M.*) Io le fo fede, che si trova in tanta angustia d'essere in disgrazia di S. Eccellenza, che questo solo saria cagione d'atterrarlo avanti al tempo.

*Fig.* [T.] *Ridurne quasi al nulla la forza o la fama o l'ardire.*

13. *Parlandosi di Peste e sim. vale Uccidere, Condurre a morte.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. E fu tale giorno, che ne morirono 600 (*per la peste*) ed i tre quinti del popolo atterrò, e fra gli altri Giovanni Villani istorico.

14. *Trasl. Per Confutare. S. Agost. C. D. l.* 13. *c.* 16. *v.* 7. *p.* 138. (*Gh.*) Io potessi atterrare questa opinione. [T.] Atterrare gli argomenti contrarii, una dottrina, un sistema.

15. [Val.] *N. pass. Gettarsi a terra. Real. Franc.* 66. Si abbracciarono, e forzavansi di atterrarsi.

16. *E per Inginocchiarsi, Prostrarsi. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. [Camp.] *E Purg.* 3. Perchè la gente a' piedi mi si atterri. *Petr. Son.* 22. Quando la gente, di pietà dipinta, Su per la riva a ringraziar s'atterra. *Tass. Ger.* 4. 35. Fa' ch'io non erri Nell'onorarti, e s'è ragion, m'atterri. *E* 12. 23. (*Gh.*) Quivi sovente ella (*la madre di Clorinda innanzi alla imagine della B. V.*) s'atterra, e spiega Le sue tante colpe, e piange e prega.

17. *Per Scagliarsi abbasso. Dant. Par.* 25. (*Mt.*) Come fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sì che non vi cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra.

[M.F.] *Toccar terra e fermarvisi. Ug. Mart. Ch. Calend.* VIII. 34. Nel settimo mese, e alli di detto mese... la grand'arca s'atterrò sopra i monti di Armenia.

18. *E per Discendere in sulla terra. Anguill. Metam.* 8. (*M.*) Lascia il Signor celeste un giorno il cielo... E preso d'uom mortal l'aspetto e 'l pelo, Nell'Asia in Frigia col figliuol s'atterra.

19. *E per Assidersi in terra, Sdrajarsi. Anguill. Metam.* 2. 137. (*M.*) Si ferma ad un ruscel di limpid'onde, Ma l'arco allenta, prima che si atterri.

20. *Per Empirsi di terra. Galil. Op.* 13. 223. (*Gh.*) In Toscana *Atterrarsi* è de' luoghi che s'empion di terra.

21. [Cont.] *Del Rinterrimento degli alvei. Aleo. Ripar. somm.* 15. Dicono che fiume non atterra fiume, la qual massima è indisputabile, ma non ha nè può aver luogo nell'atterrazione di questo che per accidente fu fatto ramo non più tronco principale del 60. *E* 19. È impossibile in natura che gli fiumi, che vanno al mare e che passano per questa laguna, non l'atterrino con la terra condotta da essi continuamente... Dobbiamo stabilire per fermo esser possibile che i fiumi atterrino le valli e si facciano da per se stessi gli suoi argini per incassarsi da loro medesimi.

22. *E fig. Avvilirsi, Atterrirsi, Costernarsi. Boez. Varch.* 2. 4. (*M.*) Non essendo essi usati di avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s'atterrano. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E pertanto noi potemo dire che quelli che si atterra per le percosse di queste cose di fuore, sia flagellato di sterco di buoi.

23. [Val.] *Indebolirsi, Estenuarsi. Chiabr. Lett.* 39. Lo stomaco non si può sollevare in pochi giorni, e quando egli si atterra, tira la persona con esso sè.

24. *N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Avvicinarsi alla costa od alla terra venendo dal largo.*

**ATTERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTERRARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Atterrati, distesi, Prostrati eccoci giù, spirti benigni. *Vit. S. Gir.* 16. (*M.*) E la sua mano diritta è glorificata in virtù da atterrati nimici, perocchè Dio è fatto suo ajutatore. [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 7. 4. Qui per invidia si furo azzuffati... Da ogni parte fur degli atterrati. = *Salvin. Senof.* 2. (*Mt.*) E davanti a' ceppi atterrata si rivolgea.

2. *E detto di cosa.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 21. La diligenza de' nostri maggiori non ha potuto tanto fare, che non sia atterrato tutto quello spazio che è dal sopradetto luogo insino a...

3. *Fig. Per Affaticato, Lasso, Debilitato. Belc. Vit. Colomb. C.* 252. (*M.*) Essendo atterrati dalla molta stanchezza, caddero in terra come morti.

4. [Val.] *Abbattuto, Estenuato. Cosc. S. Bern.* 61. Venuto già alla tua fine, qui atterrato, e posto in sul letto... morrai.

5. [Val.] *Avvilito, Scoraggiato. Segner. Firm. Strad.* 1. 200. Abbattuti perciò, sì come stimavano, ed atterrati gli animi degli Spagnuoli.

6. [Cont.] *Nel signif. del* § 21 *di* **Atterrare.** *Aleo. Ripar. somm.* 19. È impossibile in natura che gli fiumi, che vanno al mare e che passano per questa laguna, non l'atterrino con la terra condotta da essi continuamente, come si vede in fatti nella laguna di Chiozza, dove la Brenta ha atterrata tal laguna per alquante miglia.

7. [Cont.] *Dicesi di Nave che ha investito e poggia in parte a secco. Pant. Nav.* 327. E acciocchè i persecutori non possano trionfare, nè godere dei vascelli atterrati, nè sentirne alcuna minima utilità, faccia attaccar fuoco subito nella munizion loro.

**ATTERRATORE.** *Verb. m. di* ATTERRARE. *Chi o Che atterra.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 513. Accarezzògli colla destra il mento, D'onorar supplicandolo il Pelide Delle cittadi atterrator.

2. *E fig. Tratt. gov. fam.* 180. (*C*) Cavalieri,..., prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

**ATTERRATRICE.** *Verb. f. di* ATTERRATORE. *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 435. (*Gh.*) Minerva, e la di mura atterratrice Torva Bellona.

† **ATTERRAZIONE.** *S. f. Da* ATTERRARE. *L'atterrare, Atterramento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per una atterrazione, o, per dir meglio, mancamento dello spirito. (*Qui fig.*)

2. [Cont.] *Rinterrimento. Aleo. Ripar. somm.* 42. Alla bonificazione del territorio della sua città innondato si procura da me inventare rimedio perfetto mediante quello che io dirò, e per via di escolazione, o per via di atterrazione. *E* 15. Atterrazione di questo, che per accidente fu fatto ramo non più tronco principale del Po.

† **ATTERRENATO.** *Part. pass. Dall'inus.* ATTERRENARE. *Posto a terra; e fig. Invilito. Fr. Jacop. T.* 5. 1. (*Mt.*) La lingua ha posta in cielo, Il cor è atterrenato.

**ATTERRIMENTO.** *S. m.* (Geol.) *Deposito di limo, sabbia e pietre rotolate formato dai fiumi alle loro foci ed in tutti i punti del loro corso, ove si allenta il moto delle acque. Gli* Atterrimenti *chiamansi anche* Terreni di alluvione moderni, *come il suolo del basso Egitto, dell'Olanda, della valle del Po. V.* INTERRIMENTO. (*Mt.*)

**ATTERRIMENTO.** [T.] *S. m. Sentimento di chi è atterrito o s'atterrisce. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Mostra d'averne grande atterrimento.

**ATTERRIRE.** [T.] *V. a. Metter terrore. Spesso più forte che lo spavento; e più abbatte le forze corporee, ma dura meno. I Lat. per quest'unico verbo avevano:* Terreo, territo, terrifico, exterreo, perterreo, perterrefacio, absterreo, conterreo. *Noi abbiamo* Spavento. [T.] La paura atterrisce l'animo, *Pl.* Coll'aspetto atterrire, *Colum.* Coll'insolita voce l'asino atterriva le fiere, *Fed.* Il travicello, col subito moto dell'acque e col suono, atterrì le rane, *Fed.*

[T.] Atterrire gli orecchi col rumore, colla vista gli occhi.

La tempesta atterrisce i naviganti, il turbine i viandanti. *Virg.* Terrebere nimbis.

*Segnatam. di pericolo che paja minacciare la vita. Tac. Dav. Ann.* 4. 82. (*C*) Vedendosi in viso e di tanto numero e forze, più confidare e altrui atterrire. *E vit. Agr.* 392. Sbaldanziro i nemici, e gli atterrì Petilio. [T.] I soldati atterriti dal repentino incorrere de' nemici, *Ces.*

[T.] La città con la strage e con gl'incendii atterrire, *Cic.* Atterrire colle minacce d'esilio o di morte, *Cic.* Colle denunzie. — Atterrire colla gravità della pena, *Ces.*

[T.] *Non pure* l'animo, *ma* la mente (*Lucr.*), il pensiero, la fantasia

[T.] Un sogno atterrisce. — Atterrire i sonni, *Quint.*

[T.] Ciascuno è da' suoi mali pensieri e dalla coscienza dell'anima atterrito, *Cic.*

2. **Atterrirsi**, *Sentir terrore, e colla riflessione aggravarlo, coll'imaginazione crearne l'oggetto.* [T.] Non t'atterrire per le minacce di guerra, *Virg.*

[T.] Per tema di servitù più grave, voi dal richiedere la libertà vi atterrite, *Sall.*

*Colla negaz.* [T.] Li atterrisce che non inseguano francamente il nemico, *Ces.*

3. *Onde* Distogliere da. *Lat.* Deterreo. *Non com.* [M.F.] *Dat. Carl. Prof. Pros. fior.* 41. Facendo perder l'affetto verso la lingua nostra a' più dotti e scienziati, gli atterrì dallo scrivere in essa i loro alti componimenti.

4. *N. assol., non com. Tac. Dav. Ann.* 6. 118. (*C*) Prima si rimescolò, poi atterrì. *E Stor.* 1. 243. Roma, spaventata d'Ottone per lo presente fatto atroce,... sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio eletto imperatore in Germania.

**ATTERRITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTERRITO. *Fr. Giord. R.* (*C*) Divennero atterritissimi per tante minacce.

**ATTERRITO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTERRIRE. [T.] Atterrito dal timore, *Cic. e il Vang. Ma può esserci un terrore misto d'altri sentimenti, come in Virg* Fugit... exterritus Laetitia mixtoque metu.

[T.] Atterrita da quella vista, *Cic.* — *Memor. Bell. Art.* 1. 173. Volle (*Ettore*) abbracciare Astianatte; e questi, atterrito dalle lucide armi e dal cimiero del padre, raggruppossi timido in seno della nutrice. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non temendo il re e niente atterrito, per paura di morte, stando.

[T.] Atterriti dal repentino pericolo, *Ces.* — Dalla novella, *Giustin.*

[T.] Dal pensiero della battaglia. — *Virg.* Nova pugnae conterrita sorte.

[T.] Spogliato delle armi dell'audacia, dalla mia diligenza istupidito e atterrito, *Cic. a Catilina.*

[T.] Atterrito dalla coscienza, *Plin.*

[T.] Atterrito in cuore, in fantasia, in viso.

[T.] Con volto, con voce atterrita.

*A modo di Sost.* [T.] Incuorare gli atterriti, *Sall.*

2. *D'animali.* [T.] Gli armenti fuggono per le selve atterriti (*dall'assillo*), *Virg.* — Il cervo, dalle voci de' cacciatori subitamente atterrito, *Fed.*

**ATTERRITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTERRIRE. [T.] Non fu già il raglio asinino, atterritore della foresta, ma sì la pelle leonina, che faceva del leone e dell'asino un nuovo mostro.

**ATTERZARE.** *V. a. Da* TERZO. *Condurre la cosa al terzo o alla terza parte.* (*Fanf.*) [T.] Attertiatus, *è in Plin.*

2. *Per simil. Spartire, Separare, Sterzare.* (*Fanf.*)

3. *E Neut. Condursi, Ridursi al terzo.* [Cam.] *Dant. Rim.* 79. Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo ch' ogni stella è più lucente. (*Eran quasi le quattro ore della notte, la terza parte delle dodici.*)

**ATTESA.** [T.] *S. f. Stato e tempo dell'attendere nel senso aff. a* Aspettare. [T.] Stare ansiosamente in attesa.

[T.] Nell'attesa del meglio perdesi l'opportunità del bene.

[T.] *Modo delle lett. fam.* In attesa di vostre novelle, di care vostre, v'abbraccio, *e sim. Non bello.*

Senza attesa, *Senza attendere, nel senso di Indugiare. G. V.* 11. 49. (*C*) Il capitano, senza attesa, avuta la novella, vi fece cavalcare 300 cavalieri. (*Non com.*)

2. *Per estens. Rim. ant. P. N. Moroz. da Fir.* 2. 81. (*C*) Di mia vita angosciosa, C'ha fatto lunga attesa, Non si truova difesa.

† **ATTESAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ATTESO, *nel senso aff. a* Attento. Attesamente guardare. *Amm. ant.* 21. 2. 6. (*C*)

† Fare, *Dic. div.* — Studiare la vittoria, *Affrettarvisi. Sall. Giug. R.* 18. 6. (*C*)

**ATTESO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTENDERE.

*Nel senso d'Aspettare.* [Cam.] *Bald. Naut.* 103. Straniero e non atteso stuolo vi turberà i riposi, e in vostro danno oprerà l'arme. = *Bronz. Cap.* 416. (*Man.*) Chiamar mi sento Giù nella strada, e son da certi atteso Per girne a spasso. [Val.] *Alum. Avarch.* 1. 27. Miglior modo e miglior tempo atteso...

2. *Dell'Attendere per Prestare attenzione e studio.*

*in senso ass.* (*Non com.*) [Giust.] *G. B. Gell.* 212. È oggi (*la lingua it.*) da molti attesa e desiderata.

*Vasar. Vit.* 286. (*Gh.*) Opera molto studiata e ciascuna delle parti attesa.

3. *Del Prestare attenzione e cura a pers.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. E quando alcuno inferma... è da tutti, antichi e giovani, servito, ed egli sì bene è atteso e provveduto d'ogni cosa necessaria, che... = *Bern. Orl. inn.* 29. 37. (*Gh.*) Ed acciò che ella viva, è ben attesa D'ogni vivanda, e non le manca nulla.

4. *A modo di abl. assol. diventa quasi particella, e vale Pensato o Pensando che, Avuto riguardo.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 117. Atteso il gran seccor dell'annuale (*annata*). = *Segner. Mann. Giugn.* 6. 3. (*Man.*) Questa via pure è difficile, attesi gli inaspettatissimi moti che fa il serpente senza lasciare alcun vestigio di essi. *Magal. Sag. nat. esp.* 131. (*Gh.*) Nell'atto di congelarsi l'acqua, attesa tutta la mole che s'agghiaccia, se le arroge leggerezza. *Fir. Disc. Anim.* 23. (*C*) Or non veggiamo noi... gli schifi topi... attesa la lor vile natura, essere nondimeno tutt'il dì discacciati?

*La forma di particella, o, se meglio piace, d'avverbio, apparisce quando* Atteso *non s'accorda col gen. e col num. del nome, e sta indeclinabile, come* Eccetto, Salvo, *e sim. Fir. Disc. Anim.* 45. (*Gh.*) Io vorrei che tu mi dicessi come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione atteso la grandezza, il potere, la riputazione che tiene l'avversario appresso S. M. *Dat. Giul. Dist.* 65

*Chiara è altresì questa forma quando s'unisce al* Che ; *e può farsene tutt'una voce. Guicc. Stor.* 7. 338. (*C*) Attesochè, oltra le inimicizie ed ingiurie gravissime che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E* 8. 390. Atteso che, per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad ajutare l'altro.

*Con altra voce fra mezzo. Stor. Eur.* 4. 76. (*C*) Atteso, massimamente, che... [T.] Atteso, dunque, che. — Atteso, poi, che.

[M.F.] Atteso come, *al modo che dicesi* Pensando come. *Bandi e leg.* 5. E atteso, ancora, come alcuni in un medesimo tempo fanno l'esercizio del mugnajo e del farinajolo,... perciò deliberiamo...

5. † *Nel senso di* Tendere, *att.* [Camp.] *Soliloq. S. Ag.* 15. Lacci attesi in povertà, lacci attesi in ricchezza.

6. † *Nel seg. è aff. a* Tendere, *ma insieme a* Fermare. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 26. 45. Tegnendo uno per la redina atteso.

7. † Atteso *per Teso, Attento, degli occhi.* [Val.] *Ros. Sat.* 3. In me fissando i lumi attesi.

*D'attenzione della mente a ricevere le impressioni, a pensare, a operare; abituale o in atto: non usit., ma non morto.* [Camp.] *Dant. Inf.* 13. Noi eravamo ancora al tronco attesi, Credendo ch'altro ne (*ci*) volesse dire. *E* 2. 12. Quando colui che sempre innanzi atteso M'andava, cominciò : Drizza la testa... *But.* Atteso, cioè sollecito. *D.* 3. 1. Quando la rota (*de' giri celesti*) che tu (*Dio*) sempiterni (*fai movere perpetua*), Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi. = *E Inf.* 26. (*C*) *Rettor. Tull.* 113.

† *Morg.* 20. 5. (*C*) Orlando e tutti gli altri erano attesi Di Spinellone il corpo ad onorare.

[Val.] *Mach. Princ.* 54. Atteso a ordinar quello che alla sua futura scelleratezza era necessario, fece un convito solennissimo. *Pandolf. Gov. fam.* 403.

† *Sallust. Jug.* 152. (*Man.*) Fossero apparecchiati e attesi, a certo segno, d'assalire i Romani.

8. † Atteso *sull'anal. di* Inteso, *per Intendente; che coll'attendere ha conoscenza, e quindi idoneità ad operare.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 16. 44. Uomini valorosi e di sì fatte cose bene attesi.

ATTESOCHÈ *e* ATTESO CHE. [T.] *V.* ATTESO, § 4.

ATTESTABILE. [T.] *Agg. Da potersi attestare.* [T.] C'è de' fatti veri ma non attestabili pubblicamente, perchè, frantesi, farebbero scandalo.

ATTESTANTE. [T.] *Part. pres. d'*ATTESTARE. [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 1. Le quali due cose all'attore (*forse* latore) della legge ed all'esecutore convengono, attestante quello prestantissimo re (*lat.* Testante).

[T.] Attestante la memoria di tutti, *Cic., a modo d'abl. assol.*

*Come Sost.* [T.] Certe testimonianze son tali che l'attestante avrebbe bisogno egli stesso d'un certificato perchè gli si creda.

ATTESTARE. [T.] *V. a. Lat.* Attestor. *Rendere testimonianza privata o pubblica, in scritto o a voce. Testificare ha senso più specialm. giuridico, e signif. men varii, e uso non così acconcio a ogni proposito.* [T.] *Machiav. Legaz. al Valent.* 16. Di nuovo mi attestò che di vostre signorie non si era fatto alcuna menzione.

[T.] Attestare con giuramento.

[T.] Certi fatti possonsi affermare perchè sinceramente creduti a segni certi; ma non attestare quando l'attestazione richiedesi come prova giuridica.

[T.] Attestare *e* la cosa *e* della cosa, *e* per *o* contro uno, *e col* Che.

[T.] *Col* Di. Attestasi della verità d'una cosa *e* della cosa *e* dell'uomo.

*Coll'*A. [T.] Attestare a' giudici, al mondo. *Ps.* 49. Testificabor tibi. *Assol. Un Poeta mod.* O sacerdote, come ben fingesti! Tutti abbiam, disse, la bestemmia udita, Che più m'è d'uopo interrogar chi attesti?

2. *D'autori ne' loro scritti.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 23. Le sue canzoni fino in sua vita (*furono*) con diletto cantate, com'egli (*Dante*) attesta nel suo poema. = *Serd. Galeot. Marz.* 17. (*Man.*) Oltre le vittorie delle guerre civili, furono, come attesta Plinio, ammazzati in battaglia 1,192,000 uomini. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 65. La Circoncisione presso que' popoli essere stata in uso attesta Erodoto. = *Dat. Vit. Pit.* 47. (*Gh.*) Questa gloria a lui concedettero Antigono e Zenocrate : nè solamente l'attestarono, ma ne fecero encomii.

3. *Non pure le pers., ma* Gli scritti *e* I libri attestano. — Le storie attestano. [T.] Questo attesta la favoletta d'Esopo, *Fed.* — Non è mai fida la società col potente : questa favola attesta il proposito mio, *Fed.* (*perchè la testimonianza è una prova ; però diventa aff.* Attestare *a* Comprovare).

4. *Per estens. e quasi fig.* [T.] I sensi ci attestano le cose di fuori.

[T.] La mia memoria mi attesta sicuramente i particolari del fatto.

[T.] La coscienza m'attesta l'innocenza della mia intenzione in quell'atto che ad altri parve o troppo timido o troppo audace.

[T.] La coscienza pubblica attesta.

5. *Anco* i fatti attestano tale o tal cosa *o dell'uomo o della verità.* [Cam.] *Borgh. Serv. Tert.* 82. Per posteriori (*al diluvio, i vostri Dei pagani*) gli attestano le città medesime e dove son nati e dove son morti, e quelle ancora che fabbricarono.

[T.] I luoghi, I monumenti, Le rovine attestano.

[T.] Gli effetti attestano la cagione; — Le conseguenze, il principio; — I segni, la malattia.

6. Attestare *per Chiamare in testimonio non è solo fr., e l'hanno i Lat., ma non sovvenendo nè es. nè modi dell'uso, parrebbe da evitare per togliere ambiguità.*

7. *In senso aff. a* Protestare. *Segner. Pred.* 20. 5. (*Man.*) (*I più dotti fra' Mori*) attestarono incontanente contro di quella religione che in pratica professavano.

ATTESTARE. *V. a. Da* TESTA. *Accozzare l'una testa coll'altra ; e si dice propriamente di cose materiali.* Attestari *è aureo. Benv. Cell. Oref.* 81. (*M.*) Fra l'uno e l'altro mattone, nell'attestargli, lascia i conventi larghi due dita. [Cont.] *Targ. Tozz.* Costruendole (*le muraglie*) con pietre di figura irregolare, che non possono combaciare bene, dánno colla martellina qualche spianata alla parte che deve restare in facciata affinchè il lavoro cammini in filo e a piombo, che chiamano attestare le pietre; pareggiano poi e rintasano gli interstizi con ghiaia minuta e calcina.

*N. ass. Benv. Cell. Oref.* 94. Debbi ajutare... il suo lavoro con qualche colpo di martello, secondochè richiede l'arte e la ragione dell'attestare insieme.

[Cont.] *N. pass. Cellin. Oref.* 25. Aiutare con qualche colpo di martello secondo che promette lo attestarsi bene insieme, ma non tanto attestarsi quanto bisogna che sia da vantaggio dua coste di coltello.

2. Attestare un ponte, una chiusa, una pescaja, *ecc. alla ripa, o altro caposaldo.* Si attesta anche un argine, un fosso *ad un altro argine, ad un altro fosso, ecc.* Attestare insieme due pezzi di legno: *fermandogli insieme alle testate con soppresse, chiodi o staffe di ferro. Se l'attestatura si fa con intaccatura a maschio e femmina, i legnajuoli allora dicono* Calettare. (*Alberti, Diz. enc.*) (*Gh.*)

3. (Pitt.) *Unire insieme l'estremità e i lembi di due vaste parti d'un medesimo dipinto. Targ. Viag.* 2. 363. (*Mt.*) Due quadri a olio, che si possono attestare insieme, e rappresentano la veduta di Livorno.

4. *N. pass. Unirsi che che sia con la sua testata a che che sia. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 597. (*Gh.*) Una circonvallazione di pareti fatte di tavole e di fascine s'attestavano con li edifizii.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VIII. 7. Quello spazio, che si richiudeva infra le fronti di due teatri che si attestassino insieme, chiamavano cavea ; lo edifizio tutto in sè chiamavano anfiteatro.

*In questo medesimo signif. dicesi anche* Attestare *con la paricella pronom. non espressa. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 470. (*Gh.*) Si serrarono li accessi con trinciere di fascine inzaffate di terra, che, circondando la città, andavano a attestare allo scosceso del monte. *Martin. Ross. Eseq.* 9. Quanti sono i sodi de' pilastri che attestano al cornicione.

5. *E detto di strada che mette a un' altra.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 196. La strada che gli è dalla destra, è la via di Santa Maria, che mena al Duomo. Quell'altra che con essa s'attesta, è una via che mena alle mura.

6. (Mil.) *Porsi in ordinanza, Disporsi a combattere. Tac. Dav.* 3. 305. (*C*) Attestatisi con istretti ordini, aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

*E ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 101. Io voglio bene che voi vi attestiate, ma quando verrà all'assembrare, che ciascuno si fermi e sostenga la forza de' nemici.

7. (Mil.) *Per Affrontarsi, Attaccar la battaglia. Inusit. Guid. G.* 128. (*C*) E attestossi con Menelao, e traboccollo da cavallo. *E altrove:* E con la lancia abbassata s'attestòe con Diomede.

*E col terzo caso. Sen. Provvid.* 423. (*M.*) Campioni veggiamo,..., con ciascuno fortissimo combattere,...: e se non trovano ciascuno pari, a più insieme s'attestano. *E* 425. Vituperio si reputa combattitore essere attestato a più basso.

*E ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 102. La moltitudine de' nemici... follemente s'attestò, e follemente lasciò il combattere.

8. *Dicesi pure* Attestarsi *l'Arrivare che fa una schiera, o sim., alla testa d'un'altra con cui si accozza insieme. Mach.* 4. 99. (*Mt.*) Ridotte adunque in questo ordine le file, e volendo nel camminare ridurle in battaglia, tu hai a fare che si fermi il primo Centurione... tanto che si attesti con l'altro Centurione. *Ivi:* Ed il secondo Centurione séguiti di camminare, e girandosi in sulla man ritta, ne vada lungo i fianchi delle venti file ferme, tanto che si attesti con l'altro Centurione.

ATTESTATO. [T.] *Part. pass. d'*ATTESTARE ; *nel senso aff. a* Testificare. [T.] L'innocenza attestata da' rei suol essere sospetta a' giudici, non tanto innocenti.

ATTESTATO. [T.] *S. m. Testimonianza in iscritto a uso privato o pubblico. Il* Certificato *è talvolta più dell'*Attestato, *questo più della sempl.* Testimonianza. — Attestato *segnatam. concerne la pers.*, Certificato *anco le cose.* Testimonianza *ha usi più varii.*

Avere i suoi attestati, *i suoi documenti per produrli in giudizio.* (*C*)

*Anche fuor di giudizio.* [T.] Fornito di buoni attestati di idoneità, probità...

[T.] Attestato in regola.

[T.] Attestato medico.

2. *Per estens. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 107. (*Gh.*) Con benigno suo attestato m'assicurò della riputazione che n'avrei riportata. *E altrove.*

ATTESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTESTARE, *nel signif. di Accozzare l'una testa coll'altra, detto di cose materiali. Borgh. Orig. Fir.* 168. (*C*) E la fortuna grande degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 33. Vorrei adunque, che l'Arno da Girone s'incanalasse fino al Ponte a Ema, col fare un grosso ed alto argine, attestato da tramontana al poggio delle Fornaci, sul quale è la Villa de'sigg. Frescobaldi, e da Mezzogiorno all'altro opposto di Meleto.

2. *E nel signif. del* § 7 *di* Attestare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. (*Mt.*) Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate o sparse, secondo fuggiti s'erano, o attestati. *E* 2. 33. Seguitano i fuggenti, e con mani e con tiri sbaragliano gli attestati in giro.

3. Battaglia attestata *si disse Quella nella quale siano venuti ad accozzarsi a testa a testa gli eserciti. Sen. Pist.* (*C*) La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge ciascuno per sè, che una battaglia

attestata. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 436. Combatteano a battaglia attestata per guarentire la città.

**ATTESTATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTESTARE. *È in Plin.* [T.] *In una lett. fior. del sec.* XVI. = *Segner. Incred.* 2. 16. 4. (*C*) Di questo secondo fu attestatore un giovine suo dimestico.

2. *D'autore. Segner. Pred.* 17. 2. (*C*) D'un Seneca... e fin d'un Basilio magno, che ne furono attestatori.

**ATTESTATRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTESTATORE. [T.] La storia, quale è trattata dai più, pare più volonterosa attestatrice del male che del bene, e quasi più lieta.

**ATTESTAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'attestare, più propriamente che* Documento attestante. *È in Macr.* — *Instr. Canc.* 34. (*Man.*) Il Cancelliere riconosca il bisogno, faccia attestazione e fede di quanto occorra; e il Camarlingo rettore ne procuri la licenza dal magistrato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 30. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 2. 23. (*Le bollette di sanità*) del contado avevano ad esser fatte dai Rettori de' popoli, con le medesime condizioni dette ed attestazione di più che nella casa d'onde si partiva, per 40 giorni avanti non fosse stato male alcuno di sospetto.

[T.] Attestazione giurata, asseverante, — falsa, vera, — spontanea, estorta, — che prova, che non conclude.

[T.] Si difende con questa attestazione. *Trebel.*

2. *Per estens. Galil. Op. Lett.* 6. 347. (*Man.*) Ella potrà fare l'attestazione di vista. *Red. Lett.* 70. Resta il Granduca pienamente soddisfatto del suo modo d'agire e di scrivere, e mi comanda espressamente ch'io le ne faccia attestazione.

3. *D'autore. Red. Lett.* 12. (*Man.*) La qual (*pietra*) non ostante l'attestazione di tanti autori, a me è riuscita inutilissima. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Molti scrittori ne fanno attestazione certa. [Tor.] *Relaz. var. p.* 39. Da tutte queste attestazioni insieme m'induco a credere che questo tanto rinomato Unicorno veramente vi sia.

4. *Non di fatti, ma nel senso di Confermazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Di questa verità nei santi libri de' Profeti se ne legge l'attestazione.

[T.] *Nard. Stor. L.* 2. (*Il ristamparsi le opere del Savonarola lui morto*) fu una attestazione delle dottrine di tali opere.

5. *Attestasi ad altri il proprio sentimento, esprimendolo con parole e con fatti.* Attestazioni di stima.

† **ATTEVOLE.** [T.] *Agg. Aff. ad* Atto, *come* Convenevole a Conveniente, *e sim., perchè la possibilità è la prima condizione della realtà e della necessità. Coll. SS. Pad.* 2. 26. (*C*)

2. *Idoneo a un fine, e però utile. Pass. Paol. Scip.* 301. (*C*)

**ATTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ATTO. *È meno e altro da* Attitudine; *e però il ling. filos. può giovarsene. Ma non è punto usit.* [T.] Le attitudini intellettuali vengono in parte dall'attezza degli organi.

[T.] Attezza delle parti tra loro. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 30. L'appetito sensitivo (*nell'uomo*),... essendo potenza di operare ed avendo attezza a più cose, e potendo diversamente operare, ha bisogno di virtù per la quale sia disposto bene alla buona operazione. [T.] Attezza de' mezzi al fine.

*Assol., per Idoneità in gen.* † *Rim. Ant. Meo Abbracciav.* 2. 7. (*Man.*)

2. *Di cose pratiche. Vit. Plut.* (*C*) In quello che Eumenio sentì la venuta de' suo' nemici, mostrò ben sollecitudine di signoría, ma non attezza.

**ATTICA.** [T.] *S. f.* (Arch.) *V.* ATTICO.

**ATTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ATTICO. *Secondo le forme del dial. attico.* Attice *è in Cic.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 124. A un amico i Greci addirizzando il discorso, non gli dicono solamente *phile*, che suona per l'appunto, o Amico; ma *philìa* atticamente, cioè, o Amicizia.

2. *Secondo lo stile degli scrittori attici.* [T.] Oratore atticamente stringato, *Quint.* — Così avverrà che non tutti coloro che atticamente scrivono, scrivan bene; ma coloro che bene, scrivano atticamente, *Cic.*

3. *D'altri scrittori e altre lingue.* [T.] Atticamente celiare, pungere.

**ATTICCIATELLO.** *Agg. dim. di* ATTICCIATO. [M.F.] *Grassoccio. Non com. Zeff. Lett. S. Girol.* 365. Si luole essergli preposto un giovane non con chiome, non vestito di drappo, ma atticciatello, e nelle spurcizie delicato.

**ATTICCIATO.** *Agg. Ben tarchiato, Di grosse membra. Aff. ai suoni di* Aptus *e di* Fatticcio. *Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane e compressa e atticciata.

2. *E a maniera di soprannome. Bocc. Nov.* 37. 9. (*C*) Quivi prontando lo Stramba, l'Atticciato e 'l Malagevole.

3. *Per simil. Dav. Or. gen. delib.* 147. (*C*) Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e dorica, che s'appicchi a un foggiato arpione.

*Soder. Agric.* 10. (*Gh.*) Se nel nascimento suo (*della luna*) saranno i corni più grossi, dimostrerà una tempesta atticciata.

4. † Atticciato *in senso di Attizzato, e per simil. Incominciato. M. V.* 3. 11. (*Man.*) Essendo atticciata la battaglia, e stando i nemici attenti a quella, sperandone avere vittoria.

5. (Archi.) *Lo stesso che* Tozzo. *V.*

† **ATTICHISSIMAMENTE.** [T.] *V.* ATTICISSIMAMENTE.

**ATTICISMO.** [T.] *S. m. Proprietà ed eleganza del parlare attico. È in Cic.* [T.] L'atticismo che spira il sapore proprio d'Atene, *Quint.*

2. *Forme del dialetto e dello stile attico. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bac. Val.* (*C*) Io crederei che, come... li comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de'loro atticismi, così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi.

3. *D'altri scrittori e d'altri tempi.* [T.] Atticismo dello stile, della facezia. = *Zanot. Poet. Rag.* 3. *p.* 178. (*Gh.*) Questa proprietà di dire, che manifesta subito la città di colui che parla, e chiamasi atticismo. *Bottar. in Cavalc. Frutt. ling. pref. p.* 7. Quella breviloquenza che fa l'eleganza, e dirò così, l'atticismo della toscana favella. *Zanot. Poet. Rag.* 3. *p.* 179. Tanto son lontani dal cercare verun atticismo o urbanità di lingua italiana, che sono già alcuni i quali, per parere più vezzosi, affettano di non sapere assai bene l'italiano, e van mescolando al discorso forme e maniere quando francesi e quando inglesi.

4. [T.] Atticismo del conversare, delle maniere.

**ATTICISSIMAMENTE** *e* † **ATTICHISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*ATTICAMENTE. *Salvin. Casaub.* 96. (*Gh.*) A guastar questo passo contribuì l'ignoranza d'un'elegantissima guisa di dire, *ou gar?* (*n'è vero*); allora quando co'l'interrogazione s'innesta in mezzo al ragionamento, graziosissimamente per certo e atticchissimamente. [T.] Atticissimamente parlare, scrivere, scherzare, *nel senso del* § 3 *di* Atticamente.

**ATTICISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTICO. [T.] Scrittore, Parlatore atticissimo.

**ATTICISTA.** [T.] *Agg. Scrittore non attico d'orig.; ma che ritrae le maniere degli attici. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 419. (*Gh.*) Li autori hanno le loro distinzioni; come era per esempio tra li Attici e li Atticisti, cioè tra quelli antichi naturali del paese ove la miglior lingua della Grecia... fioriva...

**ATTICIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTICIZZARE. *E come Agg.* [T.] Cicerone riprende gli affettatamente atticizzanti, siccome più gretti che parchi.

**ATTICIZZARE.** [T.] *V. n. Tenere, parlando o scrivendo, delle forme o dello spirito o del dire attico. Non solo l'uomo, ma lo stile, il linguaggio atticizza.* [T.] *Plaut.* Cotesto argomento grecizza, non atticizza però; ma sa di Sicilia. = *Segn. Demetr. Fal.* 75. (*Gh.*) Nel pungere non doricizzavano, ma atticizzavano amaramente.

2. *D'altre lingue.* [Tor.] *Alf. Sat.* 9. *cap.* 1. Eccomi all'Arno, ove in suonanti note La Plebe stessa atticizzando...

**ATTICO.** [T.] *Agg. Dell'Attica.* [T.] Dialetto attico, Forma di dire attica.

*Sost.* Gli Attici, *in gen. gli Abitanti dell'Attica, e segnatam. gli Scrittori.*

2. *Perchè gli scrittori e la lingua e il popolo d'Atene s'erano meritati fama di schietta eleganza,* Attico, *dell'ingegno e del linguaggio e de'componimenti e de' modi, suona Gentile con acume e finezza. Onde* Atticismo *la Maniera e l'Abito naturale di tale finezza.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 355. Senofonte, chiamato, per la dolcezza di sua favella, la Musa attica. [T.] *Cic.* Demostene, del quale non credo che fosse più attica Atene stessa. — Imitiamo piuttosto i dicitori d'incorrotta sanità ch'è propria degli Attici, anzi che quelli d'abbondanza viziosa, quali l'Asia ne diede di molti. *Quint.* Gli Attici limati e purgati. — Gli Attici stringati e saldi, gli Asiatici gonfii e vuoti. [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 278. Il mezzano (*stile*) fra questi due (*l'asiatico e il laconico*), che, come elettro, d'ambedue si tempra e si compone, è l'attico. *B. Tass. Lett.* 254. Sarò nello scrivere alle volte piuttosto laconico che attico. *E* 1. 34. Scrivete attico, e non laconico. *Qui a modo d'Avv.* [T.] *Marz.* Attico orecchio. *Quint.* Sapore attico.

[T.] Sale attico, *come* Attico stile *e sim. anco di scrittori e dicitori d'altre lingue.*

[T.] Attico, *l'uomo nel conversare, nelle maniere.*

[T.] Pomponio Attico, *dicesi assolutam.* Attico; immortale per le lettere di Cicerone.

3. [Manf.] Falso attico, *Quella specie di gola che si pone per innalzare il piè dritto delle vôlte sopra il cornicione dell'ordine.* [T.] Al disopra del second'ordine è un attico. — Edifizio ornato da un attico per nasconderne il tetto. [Val.] *Algar.* 3. 186. Hanno... distrutto quell'attico, su cui volta la cupola. *Ivi:* Quell'attico era di cattivo gusto, e i pilastrini di esso venivano tagliati dall'arco della cappella maggiore. [T.] Nell'attico che ricorre sotto la vôlta, storie dipinte o scolpite.

Attica, *aggiunto di* Base, *che alcuni dicono anche* Atticurga, *è quella composta del plinto, di due tori e della scozia, così chiamata perchè primi l'usarono gli Ateniesi.*

4. [Bos.] *Agg.* Porta, Finestra attica, *Quella che è più stretta sopra che al basso.*

[Manf.] Ordine attico, *o* bastardo, *Quello che non segue la proporzione degli altri ordini, e per lo più si adopra nelle parti superiori degli edifizi.*

[T.] *Plin.* Colonne attiche.

5. Attico, *Sost. m.* (Arch.) [Manf.] *Piccolo ordine d'architettura sovrapposto al cornicione d'un edifizio, e corrispondente a un piano superiore poco elevato, o, meglio, ad una terrazza.*

**ATTICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**ATTICURGA.** [T.] *Agg.* (Arch.) [Manf.] *Lo stesso che* Attica. *V.* ATTICO *Agg. Fu detto anche delle porte e delle finestre più strette in cima, e più larghe in fondo.* Atticurges *è in Plin. e in Vitruv.*

† **ATTIEPIDARE.** *V. n. e N. pass. Da* TIEPIDO. *Divenir tiepido. Pallad.* 1. 4. (*M.*) La sanità dell'acqua in questo modo si conosce. Prima ch'ella non si conduca di lago..., che non vi nasca alcuno limo giammai; e nel tempo del grande freddo s'attiepidi.

† **ATTIEPIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTIEPIDARE.

**ATTIEPIDIRE.** *V.* ATTEPIDIRE.

**ATTIEPIDITO.** *V.* ATTEPIDITO.

† **ATTIGLIARSI.** [T.] *V. rifl. V.* ATTILLARE.

**ATTIGNERE.** *V. a. anom. Propriamente Tirar su l'acqua dal pozzo o d'altronde.* [T.] Tingere *ai Lat. è Immergere, cioè Tuffare il vaso per prendere il liquore.* = *Bocc. Nov.* 21. 5. (*C*) Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigietti. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che tel chieggia, consiglio? non li lascerai attignere dell'acqua del tuo pozzo? *M. V.* 225. (*Gh.*) Attigner l'acqua da' pozzi altrui. *Buon. Fier. g.* 1. *a.* 2. *s.* 2. *p.* 11. Ogni uscio serra, Ogni finestra, ond'uom s'affacci al pozzo? A cui non sol l'infermo attigner acqua Puote avvampando, ma da ffenesia Trasportato avventurarvisi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 51. Dal quale (*pozzetto*) può attignersi l'acqua.

*E Neut. Cr.* 1. 8. 8. (*C*) E ancora si può far più largo (*il pozzo*) o meno, secondo che molti o pochi ne 'ntendono d'attignere.

2. *Dicesi altresì del Cavar vino dalla botte. Vit. S. Gio. Gualb. in Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 329. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Ma intrando (*entrando*) nella prima ora del dì, uno de' monaci, nella cella per attignere vino per la messa che si dovea dire, ragguardando i ladri tornò in casa.

3. *Trasl. Detto de' Danari, vale Acquistare.* [T.] *Qui piuttosto da* Tangere *che da* Tingere; *come dicesi* Toccar danari *o altro, per Riscuoterli.* = *G. V.* 12. 57. 4. (*C*) Ma, per attigner danari, d'ogni picciola parola oziosa che alcuno dicesse per iniquità contra Dio,..., condannava in grossa somma.

4. [Val.] *Metaf. Acquistare, Procacciarsi. Landin. Oraz. Corazz.* 132. Quanto maggiore sia la sperienza che il diligente lettore potrà attignere delle istorie...

5. *E detto d'oggetti morali.* [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 72. Poni la bocca a quel santo lato (*di Cristo*), e attigni acqua di grazia delle fonti, cioè delle piaghe del Salvatore. [Cors.] *Teol. Mist.* 79. 2. 32. Conviene che lo speculativo discipulo attinga d'altrove questa sapienza che in quelle cose che s'appartengono a ragione speculativa.

*E N. ass.* [Tav.] *Ant. Com. Parad. C.* II. *v.* 52. Là dove col senso corporale gli uomini non pos sono attignere, molte volte falsamente ne giudicano. [T.] *Qui piuttosto da* Tango *che da* Tingo.

6. *Fig. Per Cavar conghiettura, Capire, Intendere da' detti o fatti altrui. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. (*C*) Di tanto mutamento Nerone attinse il fine. *Cron. Morel.* 278. Non è possibile attignere tanto da questi, quanto da chi vedi coll'occhio. *Ott. Com. Inf.* 13. Tuttavia, con reverenza sia detto, non parve che attignessono al profondo intendimento dell'autore perfettamente. *Car. Daf. Rag. p.* 175. (*Gh.*) Guatone... non prima attinse la cagione del suo rammarichio (*di Dafne*), che... *Dav. Scism.* 20. Di leggieri attinse che il Re s'era recato a noja la reina. [T.] *Qui misto tra di* Tango *e di* Tingo.

*E Pass. impers. Tac. Dav. Ann.* 16. 236. (*C*) Secondo s'attinse dal volto e da qualche parola, il domandava della natura dell'anima e dello spirito uscente del corpo.

**ATTIGNIMENTO**. *S. m. Da* ATTIGNERE. *L'attignere. Cr.* 1. 4. 8. (*C*) Imperciocchè l'avvenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

2. *Per Sorso. Simint. Metam. l.* 7. *p.* 79. *in fine.* (*Gh.*) Tre volte, traente l'acqua del fiume, bagnò li suoi capelli, e a tre attignimenti aperse la bocca.

**ATTIGNITOJO**. *S. m. Da* ATTIGNERE. *Strumento col quale s'attigne. Vit. SS. Pad.* (*C*) Un santo Padre mandò un suo discepolo ad attignere a un pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella; e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'attignitojo,...: l'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli ne empiè la sua brocca.

**ATTIGUITÀ**. [T.] *S. f. Relazione dell'essere attiguo. Dice altro che* Contiguità *e che* Vicinanza.

**ATTIGUO**. *Agg. Aff. al lat.* Attiguus. *Contiguo. Che s'accosta, ma non combacia. È in Apul. e altri. Salvin. Disc.* 1. 140. (*M.*) Seppe distinguere,..., i condotti dell'aria e quegli dell'alimento, i quali, attigui a quegli dell'aria,..., vengono a far salire il nutritivo umore.

2. [T.] *Fig.* Soggetto attiguo al nostro argomento. (*Dice meno che* Attenente.)

**ATTILA**. [T.] *N. p.* [T.] *D.* 1. 12. — Attile, *Malesp.* 59.

[T.] *Quasi prov.* Un Attila, *re o uomo tremendo per crudeltà.*

**ATTILLAMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'attillare e dell'attillarsi. E anche effetto. Non com.*

*Fig.* [Val.] *Laud. Fr. Jacop. Argom. Etrur.* 1. 724. Cotali attillamenti ed abbellimenti dell'animo.

**ATTILLARE**. [T.] *V. rifless. Accomodarsi i vestiti addosso con cura anzi soverchia che no. L'Att. non è dell'uso, ma non sarebbe barbaro.* [T.] Attillare la personcina. — *Anco l'orig. lo concede. L'*Attil *de' Bretoni importa Vestito ornato, aggiustato. Anco i Prov. dicevano* Atilar *e* Athilar, *nel signif. di Ordinare, Disporre, Aggiustare; il qual verbo e' tiravano dal loro Sost. m.* Til, *a cui il Raynouard fa corrispondere in fr.* Agrément, Gracieuseté, Art, Adresse. *Nello spagnuolo* Atildar, *Far compita una cosa qualsia.* (*Gh.*) *Il Castigl. Cort. la fa voce spagn. Meglio che un quasi dim. di* Aptus. *Anco aff. al fr.* Attifer. *Il suono* Til *anco in* Subtilis, *e sim., dice Finezza e Sottiglièzza, vale anche Cura squisita.* [T.] *L'*Attigliarsi *di Zen. da Pist. c.* 64, *che il Lami spiega per Attillarsi, è oscuramente ambiguo.* = *È Att. in questo es. Fag. Rim.* 3. 148. (*Gh.*) Compose il gesto e s'attillò il sajone, Spurgossi un poco, fe' la riverenza, E cominciò in tal guisa l'orazione.

*Barett. Lett. fam. p.* 636. (*Gh.*) Il ricco ha da passare un bel pezzo del mattino in attillarsi, profumarsi. [T.] S'attillava tutto.

**ATTILLATAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ATTILLATO. *Castigl. Corteg.* 1. 219. (*Gh.*) Fu tanto ben divisato di panni ed acconcio così attillattamente che... [T.] Attillatamente vestire, calzare, adornarsi.

2. † *Per estens. Segn. Demetr. Fal.* 55. (*Gh.*) L'Eforo in Lacedemone battè uno che aveva giocato troppo attillatamente alla palla e non secondo l'usanza del lor paese. (*L'es. prova che la voce aveva senso più ampio, e che l'idea principale è la cura soverchiamente sottile.*)

**ATTILLATEZZA**. [T.] *S. f. astr. d'*ATTILLATO. [V-i.] *E nel Minucci. E l'ha il Fanf.* [T.] Attillatura *è piuttosto l'opera, o la qualità d'una parte del corpo attillato.*

**ATTILLATINO**. [T.] *Dim. vezz. di* ATTILLATO. *Ma può suonare anco spregio, di cura minuziosa e molle.* [T.] Troppo attillatino. — Mingherlino, damerino, attillatino.

**ATTILLATISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ATTILLATO. [T.] Lo stile attillatissimo di certi Gesuiti è tutt'altro che elegante.

**ATTILLATO**. [T.] *Part. pass. d'*ATTILLARE, *ma nell'uso come Agg. Che veste o copre aggiustatamente, ma senza nascondere le forme del corpo. Firenz. Op.* 1. 21. (*Gh.*) Dice concinnità, perciocchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. (*L'es. ha più attillatura che grazia, ma spiega il senso.*) [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 140. Dismesso il vestir lindo e attillato, si vest' d'un abitello corto al modo usato da que' fratelli. (Lindo *può dire pur la mondezza decente, che aggiunga alla grazia.*)

*A modo d'Avv. Car. Rett. Arist.* 189. (*C*) Veste attillato. (*Si può anco di donna.*)

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 444. La luna pregò la madre che le facesse un gamurrino attillato a suo dosso. Come potrò io, rispose la madre, che ora ti veggo piena, ora scema, ed altra fiata crescente? = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 168. (*Man.*) E la cappa attillata e ben guarnita.

2. *Di calzatura. Dav. Acc.* 142. (*Man.*) Calzari snelli ed attillati e gran berrettone pieno di spennacchi. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Scarpa sottile, stretta, attillata e tagliata secondo la vera arte.

3. *Della pers. tutta. Allegr.* 279. (*Gh.*) Una bella fu già... che aveva una gamurra e una gonnella... Nel mettersela un dì con molta cura, Volendo far l'imbusto più attillato, Roppe (*ruppe*) l'aghetto. *Firenz. Dial. bell. donn.* 398. (*C*) Ancor che una bellissima donna molto sontuosamente si abbigli d'oro e di perle, se ella con vago ordine non si avrà disposti i capegli, mai non si dirà ch'ella sia nè bella nè attillata.

4. *E perchè quel che sta per l'appunto, è grato a vedere; però* Vestire attillato *è aff. a* Elegante: *ma l'eleganza è più schietta, e però questa voce non ha mai senso di biasimo.* (*Man.*) Far l'attillato, *Far lo zerbino, il bello. Il vocab. alla voc.* GALANTE. (*Ma può la pers. essere* Attillata *e non* Galante, *e a vicenda.*)

5. *Fig.* [T.] Stile attillato, Costrutti attillati: *non è lode, perchè denota principio d'affettazione.* — Dispiaceva al Console togato l'attillata imitazione negli Attici.

**ATTILLATO**. [T.] *Avv. V. l'Agg.*

**ATTILLATURA**. [T.] *S. f. Cura e opera dell'attillarsi ed effetto. E nel plur. le cose stesse che stanno attillate. V.* ATTILLATEZZA.

*Cura della pers. Car. Lett. g.* 8. (*C*) Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell'attillatura al Conte.

2. *Delle cose che stanno attillate alla pers. Sen. Ben. Varch.* 1. 10. (*C*) Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e le attillature.

3. *D'opere d'arte. Soder. Agric.* 167. (*Man.*) I lavori d'opera rustica convengono agli edifizi grandi ed alla campagna... sebbene anco tutti si dicono acconciamente della città, ove più si richiede la delicatezza, leggiadria, grazia ed attillatura.

*Dello stile. Galil. Op.* 13. 182. Quelli che saranno in età di dismettere tali attillature, conosceranno che non franca la spesa che altri s'affatichino tanto in compassar sei parole.

**ATTILLATUZZO**. [T.] *Dim. d'*ATTILLATO, *e d'ordinario suona più biasimo che* Attillattino. — Vecchio che va attillatuzzo. [V-i.] *Il Lalli l'usa.*

**ATTIMO** e † **ATTAMO**. [T.] *S. m. Atomo segnatam. di tempo; minima particella dello spazio di quello.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 47. Nessun attimo di tempo passa, in cui la lucerna tanto di nuova luce non tramandi, che sia valevole a riempire tutto quel grandissimo spazio. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Nullo attimo di tempo passa senza suo mancamento.

2. *D'ora.* [Tez.] *L'esatta determinazione della sua durata si trova presso Papian.* Hora habet atomos 22 millia. *Firenz.* 2. 38. Senza posarti pur un attimo d'ora.

*Ma sovente* Ora *è per Tempo in gen. Sig. Viagg. Sin.* 37. (*Man.*) In un attimo d'ora ebbe spacciata tutta quella roba in cortesía. † *Tav. Rit.* (*C*) La Reina morì innanzi Tristano un attimo di poco d'ora.

3. *Assol., sottint.* di tempo, *e sim., come assol. dicesi* Spazio, Intervallo (*di tempo*). [T.] In un attimo, in un batter d'occhio, *Tert.* = *Ar. Fur.* 2. 38. (*Man.*) Come falcon che per ferir discende, Cala e poggia in un attimo. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 155. Potrebbe questa mente far tutto da per sè in un attimo. = *Salv. Spin.* 4. 2. (*C*) O Fortuna, tu m'hai pure, in un attimo dal colmo di tutte le speranze, precipitato nel fondo di tutte le miserie. *Varch. Stor.* 10. 310. La milizia s'armò in un attimo.

4. *Coll'A men com. Segner. Par. Instr.* 7. ! (*Man.*) Diviene, ad un attimo, trasparente e trattabile.

5. † *Plur.* [Val.] *Pallav. Lett.* 56. Con grandissimo stento rubo questi pochi attimi ad una Congregazione di altissimo momento.

**ATTINENTE**. [T.] *Agg. V.* ATTENENTE. *Car. Lett Tomit. p.* 140. *Lett.* 104. (*Gh.*) (*Nel senso gen. d'Appartenenza, d'Amorevolezza e favore.*)

**ATTINENTE**. [T.] *Sost. Attenente, Appartenente per parentela.* [Camp.] *Serm sacr.* 39.

2. *Di relazione sociale, d'affetto e favore.* [Tav.] *Car. Lett. ined.* 1827. *Lett.* 1. *V.* ATTENENTE.

**ATTINENZA**. [T.] *S. f. Attenenza.*

*Di sangue.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 157.

2. *Di relaz. in gen. Segner. Pred.* 5. 8. (*C*) *V.* ATTENENZA.

**ATTINGERE**. *V. a. Aff. al lat.* Attingere. *Toccare, Arrivare. Vit. SS. Pad.* 2. 101. (*M.*) Che ti fa a te perchè il lebbroso l'attinga? *Ar. Fur.* 22. 10. E come prima il dolce lido attinge, Fa rimetter la sella a Rabicano. *E* 41. 50. (*Gh.*) Con gran travaglio alfin l'arena attinge. *Car. En.* 1. 285. Qui stanchi tutti e maceri, e del mare Ancor paurosi i liti appena attinsero, Che a terra avidamente si gittarono. *E* 6. 508. Febo predisse pure Che tu nosco del mar securo e salvo Italia attingeresti.

[Cors.] *Per Conseguire. Cas. Rett. Arist.* 1. 7. La virtù è maggior bene di quello che ancor non è virtù. E il vizio è maggior male di quel che ancor non è vizio; perocchè quelli attingono il fine loro, e questi no.

2. [Val.] *Acquistare, Imparare. Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 562. Attinse quindi con avidità quello che poi sparse pel mondo.

3. *Per Ricavare, Prendere.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 212. Da' digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de' canoni.

4. [Val.] *Detto del Sole. Splendere, Scaldare, ecc. Menz. Sat.* 7. Sappi ch'io corsi alla scozzese arena, Dove l'iberno sol non par che attinghe De' monti la selvosa orrida schiena.

5. *Per Cavar congettura, Comprendere, Accorgersi. Malm.* 2. 75. (*Gh.*) Amadigi alla donna mal rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito; Ma sì bene attingea da queste cose Ciò che a Florian poteva esser seguito.

[T.] Dai colloquii di quel valentuomo qualcosa di buono attingesi sempre. — *E assol.* Ci attingo.

*Buon. Ajon.* 1. 52. (*Man.*) Vede Gambasso che... par che geda Del suo strapazzo; e pon mente e attinge, E stima che Gambasso in sè si roda Di gelosia. *Ambr. Fur.* 5. 4. (*C*) Che dice costui di moglie? infine io non attingo.

[T.] *Anco dello* Scalzare *e dello* Spiare.

6. *N. ass. e fig. in signif. di Pervenire, Arrivare. Segn. Retor.* 5. (*C*) Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscere (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 5. Passa il ciel tutto stellato, ed attinge allo sperare.

7. Attingere *col terzo caso a modo di neut. vale anche Spettare, Appartenere. Segn. Retor.* 5. (*Man.*) Nè quello ancora si può dir uomo che manchi delle parti principali che attingono alla specie umana.

8. *E per Giungere.* [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Onde le parole ingiuriose o danni temporali ed altre simili cose, eziandio esso mondo, non attingono a lei, perocchè non possono ascendere a Dio.

9. Attingere *con gli occhi checchessia, vale Veder checchessia. Dant. Inf.* 18. (*C*) Appresso ciò lo duca: fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante.

10. *E semplicemente* Attingere *per Vedere, Scorgere con gli occhi.* [Camp.] *Boez.* 1. Non altramente distrutte le nubi della tristizia, il cielo attinsi, e mente a conoscere la faccia del medico ricevette (*hausi coelum*).

11. Attingere, *att., vale anche Tirar su l'acqua dal pozzo. Vegez. l.* 4. *c.* 11. *p.* 157. (*Gh.*) Se sarà marina cittade, ed il sale verrà meno, si toglie l'acqua dal mare,... E che sarà se il nemico attingere non gliela lascia? [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 23. Andare ad attingere acqua ad una fonte. (*Così il Cod. Torinese.*) = *Simintend. Metam. l.* 13. *p.* 119. (*Gh.*) Datemi un orcio con ch'io attinga l'acque. *Cavalc. Specch. Croc.* 63. Domandò (*Cristo*) da bere alla Samaritana, la quale venne attingere dell'acqua a quella

fonte. *Segner. T.* 2. *p.* 2. *p.* 657. *col.* 2. Vuol piuttosto (*l'ostinato ortolano*) vedere seccar le piante, che adoperar mai le braccia in attinger acqua dal pozzo per innaffiarle.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Ogni secchia non attinge acqua. *Non si può sempre anco quel che si sa e che si vuole.*

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 145. Quando le sono assai (*le acque*), o le si cavano su con gli otri, o con palle si attingono.

[T.] *Anco assol.* Andate a attingere.

12. *E fig. Salvin. Disc. ac. dis.* 50. *p.* 183. *ediz. fior.* 1725. (*Gh.*) Pochi sono quelli che attingano dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida...

[Camp.] *Boez.* 11. Ma egli è tempo che tu attinga e gusti alcuna cosa dolce e gioconda,...

13. [G.M.] *E riferito al vento.* Vento che attinge acqua: *quello che mena la pioggia.*

14. *Dicesi anche del vino. Bracciol. Batin. p.* 17. *ediz. Yverdon* 1772. (*Gh.*) E 'l vin senz'acqua Attinge dalle viti. (*Qui poet., invece di dire* dalla botte *o* dal tino.)

15. *E fig. Detto di cose morali. Bocc. Vit. Dant.* 10. *ediz. fior.* 1723. (*Gh.*) Quasi del viso e degli occhi di lei (*dal viso e dagli occhi di lei*) dovesse attingere ogni suo bene.

16. *Per Consumare, Dilapidare.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 67. Questa (*meretrice*) attinse li patrimonii di molti; questa molti teneva orbati de' parenti,...

17. (Vet.) [Valla.] *N. pass. Si dice che* un cavallo si attinge o tocca, *quando batte l'un piede contro l'altro, in basso od in alto, determinando ferite o contusioni.* (*In Tosc. dicesi che* Si ripiglia.)

**ATTINGITORE.** *Verb. m. di* Attingere. *Chi o Che attinge.*

**ATTINGITRICE.** [T.] *S. f. d'*Attingitore. (*Fanf.*)

**ATTINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Attignere *e* Attingere. *Sagg. nat. esp.* 168. (*C*) È bene ammirabile stravaganza quella che per molti anni abbiamo veduta..., poichè messa dell'acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi,..., in bicchieri cupi ed in tazze,..., altri scemi, altri colmi,..., quando s'è agghiacciata prima la poc'acqua della molta, quando la molta prima della poca. *Cecch. Bagn. Pis.* 55. (*Gh.*) In mediocre massa, come quando elle (*acque*) sono attinte e mesciute ne' bicchieri,... elle sono assolutamente prive d'ogni odore.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Attignere. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. 504. La fante, attinto il vino, ritornando, lo trovò dormire.

3. [Val.] † *Per Privato, Spogliato. Lett. Fed. II. Imp. Corazz.* 12. Noi entrammo bene avventurosamente nel nostro regno, il quale per le lunghe guerre era dimunto e attinto di tutte ricchezze (*esausto, come quando non si può più attingere*).

**ATTINTO** *o* **ATTINTURA.** (Vet.) [Valla.] *S. m. il primo, e f. il secondo, derivanti dal verbo* Attingere, *coi quali vengono indicate le ferite o contusioni prodotte alla parte inferiore di una o più estremità del cavallo dal ferro del piede corrispondente, oppure da altri cavalli che gli camminano didietro o dallato. Da* Tango. *Non è dell'uso tosc.*

†† **ATTIRAGLIO.** *S. m.* (Mil.) *Dicesi in ispecie di tutto il corredo che serve all'artiglieria.* (*Mt.*)

**ATTIRARE.** *V. a. Tirare. Salvin. Ann. Fier. Buon.* 476. (*C*) *Trainello* da *Traino* primitivo, e questo da *Trarre,* Attirare.

[Sel.] *Si usa comunem. per significare l'azione delle forze di natura quando si esercitano da un corpo sull'altro, in modo che l'agente faccia muovere verso di sè il paziente.*

2. *Per Conseguire, Meritare. Vit. SS. Pad.* 1. 181. (*M.*) Per farlo insuperbire, e attirare fama di santitade. [T.] *Temo lez. errata. E nel più de' casi, può meglio usarsi o il sempl.* Tirare, *o* Attrarre.

**ATTIRATO.** [T.] *Part. pass. d'*Attirare.

**ATTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Attamente. Aptissime *è aureo.* [T.] Parti attissimamente commesse. — Le parole tra sè attissimamente convengono le ultime con le prime, *Cic.*

2. *Di parola e d'idea.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 251. Parendomi che quel che disse Cicerone, attissimamente si possa accomodare a questo. = *S. Greg. Omel.* 2. 331. (*C*) E bene attissimamente si soggiunge de' servi che aspettano.

3. *D'opera.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 11. 34. Secondo l'opera di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

**ATTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Atto *Agg.*

*Di corpo.* [T.] Materia attissima all'uso.

2. *Di pers.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 43. Ingegno attissimo a tutte le cose onorate ed eccellenti. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 165. (*Man.*) Persona ingegnosa e attissima alle faccende.

3. *In mal senso, men proprio.* [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 5. La gioventù prodiga, sempre fu attissima a disfare ogni famiglia.

4. *Di parole e d'idee. Fir. As.* 287. (*C*) Tutte le parole che e' pensava essere attissime al suo ragionamento, e' lodava.

[T.] *Strozz. G. B. Oraz.* 199. Le allegorie attissime a fare ammirazione.

[Val.] *Borghin. Desc.* 2. 204. *E* 3. 122. Pienissimo ed insieme attissimo esempio ne darebbero i Tornaquinci.

5. *Di cose. M. V.* 80. (*C*) La bontà del sito, attissimo loro per sicurar le strade verso Ferrara. [Val.] *Borghin. Desc.* 4. 15. Attissima (*la città di Firenze*) alla guardia di tutto questo paese.

*Fiamm.* 5. 47. (*C*) Venendo la notte, attissimo tempo alli miei mali...

**ATTITARE.** *V. a. e N. ass.* (Leg.) *Aff. al lat.* Actitare. *Incamminare e proseguire gli atti giudiciarii. Fag. Com.* (*Mt.*) Le cause si attitavano per lo più verbalmente, o con produzione di scritture e testimonii. *Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 197. (*Gh.*) Compilando nuove, brevi e sincere forme d'attitare e di procedere nelle cause criminali e civili.

2. [Val.] † *Rappresentare con atti, Dipingere co' gesti un'azione. T. Liv. Dec.* 2. 155. Di lui (*Livio Andronico*)... si conta che... attitasse il suo monologo con gesti alquanto più vigorosi, perchè l'uso della voce niente lo impediva. (*Il lat. ha:* Canticum egisse.)

**ATTITAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'*Attitare *nel senso forense.* Actitare *è del buon tempo lat.* [T.] Attitazione della lite.

† **ATTITOLARE.** *V. a. Intitolare. Di questo verbo trovasi usato il solo participio* Attitolato. *V.*

† **ATTITOLATO.** *Part. pass. Da* Attitolare. [M.F.] *Ug. Mart. Ch. Calend.* 11. Il Calendario, che poeticamente descrisse Ovidio, di questo nome di fasti veggiamo attitolato.

**ATTITUDINARE.** [T.] *V. a. Dare coll'opera umana una nuova attitudine a un corpo animato o no; non com., ma differisce da* Atteggiare, *che è meno determ. Baldin. Decenn.* 4. 121. Presolo in mano (*il modello*), tutto glielo guastò... attitudinandolo di nuovo e risolvendolo con maravigliosa bravura, tutt'al contrario di quello che il giovanetto avea fatto. *V. il Part.*

2. [T.] *Nel ling. filos., più opportuno cadrebbe nel senso di Dare un'attitudine di disposizione o di qualità a ente qualsiasi. Ma qui da* Aptus, *non da* Actus. *Not. Tir.* Aptificare.

**ATTITUDINATO.** [T.] *Part. pass. d'*Attitudinare. *Posto in attitudine dall'arte. Baldin. Decenn.* 4. 128. (*C*) Figura attitudinata per modo che, osservata da quante vedute si vogliano, apparisce in atto maravigliosamente grazioso. *E altrove.* (*Man.*) Disegni attitudinati con disinvoltura. (Atteggiato *ha senso più gen.*)

**ATTITUDINE.** [T.] *S. f. Atto che prende un corpo animato, o in cui esso si trova, nel suo tutto e nelle parti, quanto all'effetto da produrre ne' riguardanti o sugli altri corpi.* Aptitudo *è in Boez.* — *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s'abbaruffano in ogni strana attitudine.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 5. Modo ed attitudine del battere, e per questo ora si batte per dentro, or per di fuori.

[T.] *Car. Long. volg.* 14. Faceva (*la pecorella*) officio di balia, tenendo fra gambe una bambina... ed accoccolatasi sopra, le si porgea con le poppe in una agevole e quasi donnesca attitudine.

[T.] Prendere tale *o* tale attitudine.

[T.] Mettersi *e* Mettere in una attitudine, *dice il Rimanerci o Volerci rimanere, o Far rimanere per qualche tempo.* Tenersi, *dice maggior durata. Assol.* Mettersi in attitudine, *per lo più ad arte, e a un fine determinato, che rilevasi dal contesto.*

(Vet.) [Valla.] *Termine di Cavallerizza che indica l'atto con cui il cavaliere si pone e mantiene diritto in sella, in guisa che il contrappeso del suo corpo lo tenga in perfetto equilibrio ne' varii movimenti a cui il cavallo si dà.*

2. *D'imagine rappresentata dall'arte. L'atto o il gesto che fa la figura, cioe di star ferma, chinarsi, alzarsi, o altrimenti muoversi, per esprimere lo stato, l'azione o il sentimento della persona che si rappresenta.* [T.] *Vas.* 2. 201. Abbondanza di modi e di pensieri nelle attitudini delle figure (*d'un dipinto*).= *Vit. Pitt.* 92. (*C*) Le quali essendo tutte bellissime, disposte in varie attitudini, e graziosamente vestite, erano tuttavia superate dalla bellezza e dalla leggiadría della Dea. [Cam.] *Cell. Oref.* 110. C'era un San Pietro, figurato, il quale, uscito dalla barca e gittatosi in mare alla voce di Cristo, mostrava sommergersi nel mare, e Cristo lo pigliava per la mano con piacevole attitudine. = *Vas. Op. Vit.* 3. 86. (*Man.*) S. Giorgio armato, che ha uno stendardo in mano; figura fiera, pronta, vivace, e con bella attitudine. [Cam.] *Cell. Scult.* 177. Per essere stata la figura di grandezza di più di cinque braccia, e con difficile attitudine, per avere una testa nella mano mancina levata in alto, figurata per la testa di Medusa. *E* 170.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Avere sicurtà per lo molto studio, che senza avere i naturali innanzi si possa formare di fantasia da sè attitudini per ogni verso. = *Lasc. Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Pronte e bellissime attitudini.

[T.] Dipingere la figura in tale o tale attitudine.

3. *Di parte del corpo.* [Cam.] *Cell. Art. Dis.* 242. Così la acconcerai ardita, che posi in su due gambe aperte, volgendo la testa, e dando attitudine ancora alle braccia. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Il braccio ritto del mio Perseo tirato in dietro con attitudine ardita.

4. *D'attitudini e naturali e di quelle dell'arte.* [T.] Semplice, decente, leggiadra, pittoresca. — Sconcia, ammanierata, affettata, violenta.

[T.] *Anco di cose inanimate, quando si dia loro una specie di vita.*

5. *Trasl. Quando dicesi* Le attitudini d'una voce, d'un aggettivo, *o sim., par che riguardisi figuratam. il loro quasi atteggiamento o relazione alle altre voci e all'intero costrutto; e però non venga da* Aptus. *V. anco la voc. seg.* [T.] *Salv. Avvert.* 2. 2.

**ATTITUDINE.** [T.] *S. f. Dal lat.* Aptus. *L'essere in potenza atto a una cosa.*

*Di convenienza in gen. la dice più piena.* [Tor.] *Cocch. Dis.* 1. 5. Corrispondenza, attitudine e proporzione delle parti tra loro.

2. *Di disposizione più o men prossima a poter fare.* l'attitudine *ne è il primo grado, ma il più naturale.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 158. Dell'attitudine della mente umana a muovere non solamente il materiale del proprio spirito, ma l'immateriale ancora delle altrui menti. (*Rosm.*) Attitudine dell'umana sensitività a ricevere le impressioni. — Sensisti si dicono quelli che attribuiscono ai sensi l'attitudine di percepire l'esistenza de' corpi. = *Amm. ant.* 2. 1. 1. (*C*) Attitudine naturale a diverse cose dispone. [T.] *Boez.* Ciascuna cosa dalla prima unità originaria riceve unità; le cose più degne la ricevono dalla propria attitudine. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 153. L'attitudine al muovere.

[T.] Conformazione e attitudini d'una schiatta d'uomini, *o* d'una specie d'animali.

3. *Di idoneità o agevolezza a fare, sempre più in bene che in male.*

*Nel senso intell. Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 45. (*Gh.*) Sento... essere una mirabile attitudine nella letteratura a lui da natura stata conceduta. Ma che pro fa avere l'attitudine, e dispregiarla? [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 15. Avendo (*io*) per natura manco attitudine al misurar versi toscani, che l'asin del pentolaio non ha all'accordar la chitarra alla spagnuola. — Attitudine a uno studio, a un'arte, a un'operazione qualsiasi, *dice la naturale potenza; coll'*In, *l'attuale facoltà. Camb. Oraz.* 1. 3. 163. Seppe... nelle diversità de' ragionamenti sempre accordarsi, avendo attitudine d'ingegno accomodativa e trattevole. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 361. Non sono fatti se non per percuotere li cuori de' semplici... e a tormi l'attitudine a rispondere.

*Nel senso mor. Pass.* 210. (*C*) Natural disposizione e attitudine alle virtù.

4. *Segnatam. delle cose.* [T.] Somiglianza è l'attitudine degli oggetti a essere pensati mediante una sola specie.

5. † *Aff. a* Potenza. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 96. Questa virtù (*del conoscimento*), non dico che sempre l'abbiano (*gli Angeli*) in atto, ma in attitudine; siccome naturalmente l'uomo ride, ma avvegna che naturalmente l'uomo rida, non però ride sempre.

† **ATTIVA.** [T.] *S. f. Per ell. Facoltà attiva dell'operare, sull'anal. di* Imaginativa, *e sim.* [Camp.] *Prol. Boez.* — *Lat.* Activa.

2. *Sottint.* Vita, *contrapp. a* Contemplativa. [T.] *Domin. Gov. fam.* 19.

ATTIVAMENTE. [T.] *Avv. d'*ATTIVO. Active *è in Prisc.* [T.] *Si può* più *o* meno attivamente operare. *Ott. Com. Par.* 7. 184. (*C*) Cristo non prese da Adamo attivamente la natura umana, ma solo la materia; e così fu tolto dal puro sangue di nostra donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

2. *Nel senso gram. Bemb. Pros.* 3. 180. (*C*) Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma. *E altrove:* Se presente o futuro, se passivamente o attivamente...

† † ATTIVARE. [T.] *V. a. Nell'uso mod., corrotto. Sta ora per Attuare, Mettere in atto, ora per Accrescere attività.*

† ATTIVE. [T.] *Avv. di forma lat.* Active *per Attivamente, usato comicamente da Lor. Med. Com.* 174. (*C*)

ATTIVISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*ATTIVAMENTE. *Nel Fac.* (*Mt.*) [T.] *Dell'attività si dell'uomo e si delle cose.*

ATTIVISSIMO. [T.] *Superl. d'*ATTIVO. *Varch. Lez.* 300. (*C*) Il fuoco è attivissimo, per dir così, cioè potentissimo ad operare.

*Pap. Cons. Med.* 1. 83. (*C*) Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline, per loro natura attivissime e contumaci. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 134. In quel foro (*il tafano*) depone l'uovo, accompagnandolo con un sugo agro e attivissimo.

[T.] Ingegno, Uomo attivissimo.

ATTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ATTIVO. *La facoltà dell'operare per un principio intrinseco d'azione, e la potenza del valentemente e molto operare.* Attività *propriam. non è che degli agenti liberi. È del basso lat.* (*Rosm.*) La sostanza è l'attività dell'esistenza d'un ente. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 156. S. Agostino, esaminando la natura dello spirito umano, par che ne riduca non solamente l'eccellenza, ma l'attività e la potenza istessa alla sua immaterialità. *E* 157. [T.] Attività dello spirito sulla materia: gli oggetti esterni muovono occasionalmente l'umana attività.

(*Rosm.*) Per *attività volontaria e personale* intendiamo quella forza del soggetto colla quale egli si unisce più fortemente all'essere quale gli è proposto o si propone davanti alla mente. — L'*attività vitale* è l'atto primo che costituisce la sostanza vivente. — Quest'*attività sensitiva* io l'ammetto sempre in atto nell'uomo vivo, che sente il proprio corpo, ed ella è modificata dalle impressioni esterne, e or s'espande equabile, or si concentra in una sensazione secondo certe leggi dell'istinto.

2. *Delle cose.* [Cam.] *Magal. Lett.* 1. 154. Far tanta stima dell'attività delle cose grandi e così poca di quella delle piccole.

*But. Purg.* 17. 1. (*C*) Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti che giù ministrano, a tale lume, attività e operazione. *Sagg. Nat. Esp.* 4. La massima attività de' raggi solari. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 62. *Aver. Lez.* 2. 37.

[Cam.] *Aver. Lez.* 4. 60. *Magal. Lett. Scientif.* 31. Non muoversi altrimenti il fuoco con attività così maravigliosa. [T.] *Segner. Mann. Nov.* 24. 1.

[T.] *Trinc. Agric.* 288. Al principio della nuova stagione questa sorta di piante, così addormentate, sono capaci di ripigliare e risolvere con molta attività.

[T.] *Trinc. Agric.* 362. Lasciandola così soda (*la terra*), invece di riposarsi si stracca, s'addormenta, e perde la sua attività. *Cocch. Bagn. Pis.* 270. S'assomiglia (*l'acqua raffreddata col diaccio*) nell'attività all'acqua acidula, o termale. *Pap. Cons. Med.* 2. 217. Non dee a ogni piccolo maluccio accorrere subito con medicamenti di qualche peso ed attività.

[T.] Maggiore e minore attività degli agenti chimici.

3. *Quasi fig.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 85. E come la calamita tragge il ferro, così essi (*gli occhi*) traggono con dolce natural forza di chi in quella sfera, per così dire, d'amorosa attività si ritrova. [T.] *Quel che i Fr. e molti It. dicono* Sfera d'attività, *non è barbaro, e meglio che* Sfera d'azione, *ma segnatam. nel tr. potrebbesi:* Cerchio d'attività *o* Limiti della. [Cont.] *La Pr.* La distanza e vicinanza, che chiamasi la sfera d'attività delli agenti.

4. [T.] Attività *quasi personificata: la forza attiva.* (*Rosm.*) Volontà è un'interiore attività per cui si determina l'uomo a qualche cosa mediante la cognizione di un fine.

[T.] *E anco gli* Enti attivi, *nel plur.*

5. *Dell'operosità della mente, della mano, del senno nella vita intell. e civ.* [T.] Dare attività maggiore ai lavori. = *Cors. Stor. Mess.* 1. 13. (*Man.*) L'uno portato a non soffrire compagni nelle proprie risoluzioni; e secondandole l'altro con poca attività...

6. *Del* Mettere *o* Dell'essere in attività *per Mettere o Essere in atto. V.* § 8 *d'*Attivo.

[T.] Rinforzare, Scemare l'attività, *si dell'uomo e si delle cose.*

(*Quello che nel ling. milit. dicesi inelegantemente* Servizio d'attività, *contr. a* Disponibilità, *meglio direbbesi* Attualità *o* Atto, *secondo i casi, astenendosi dalla non degna parola* Servizio.

7. † Attività *aveva in ant. il senso gram. d'*Attivo.

ATTIVO. [T.] *Agg. Che ha facoltà d'operare per forza propria; Che opera in atto; Che è disposto e idoneo a operare. È in Sen. e in Quintill.*

(*Rosm.*) Fatti attivi, prodotti dalla spontanea nostra volontà, de' quali per ciò siamo causa e soggetto.

[T.] Attivo *propriam. non è che lo spirito, in quanto è libero. Ma in esso spesso discernonsi alcune facoltà così dette passive; non già che nel loro esercizio lo spirito umano non operi punto, ma la sua operazione è più o meno promossa, impressa, limitata dagli oggetti esteriori. L'azione stessa può essere più o meno attiva.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 168. Abbia un non so che di più attivo nell'azione medesima. *E At.* 1. 157. Nature attive.

2. *Contrapponesi dunque a* Passivo. (*Rosm.*) C'è un patire che spetta a un soggetto attivo, e uno che è ricevuto da un soggetto inerte. — Il passivo scambiato coll'attivo additasi in logica una tra le cause degli errori. [T.] Moto attivo, *che viene all'Ente, dall'Ente stesso; o se egli è corpo, pare che venga e si comunichi, quasi causa, a altri corpi, il cui moto, in questo rispetto, dicesi passivo, sebbene anche questi moti rispondano con una specie d'azione. Sav. pr.* 11. *in Aggeo.* Molto più è laudato il dare che il ricevere; perchè il dare è operare e il ricevere nelle cose naturali si chiama patire; e la potenza attiva è più degna assai che la passiva. = *Boez. Varch.* 5. 4. (*C*) *D.* 2. 25. Anima fatta, la virtute attiva (*del germe maschile operante*), Qual d'una pianta... Tant'ovra (*opera*) poi, che già si muove e sente. [T.] *Ivi:* Sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto... (*Dio*) spira Spirito nuovo... Che ciò che trova attivo (*nella vita vegetabile e animale dell'embrione*) quivi tira In sua sustanzia; e fassi un'alma sola (*umana*).

[T.] Essere attivo e passivo, *in lussuria.* [Camp.] *Vit. Imp. Pont. Rom.* 88. — *E*, far dell'attivo passivo. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. (*C*) *Ha il mal senso che apparisce dal cit. di Dante.*

3. *Quindi il* Verbo attivo, *per es.* Amare, *contrapp. al* Passivo, Essere amato. *Bemb. Pros.* 3. 179. (*C*) Del verbo, in quanto con attiva forma si ragiona di lui. *Carl. Fior.* 37. In niuno de' luoghi recati... sta l'indugiare... in attivo significato.

[T.] Participio attivo, Amante; passivo, Amato. *Come Sost.* [T.] Usasi nell'attivo; Porta l'attivo.

4. [T.] Commercio attivo, *in cui si può più vendere che non sia necessario comprare a contanti: sebbene il così detto* passivo *possa col suo giro tornare vantaggioso.* [V-i.] *Paolett. Op. agr.* 2. 2.

[T.] Commercio attivo *può anco dire semplicem. Operoso: ma è da scansare l'ambiguità, la qual sarebbe tolta p. e. dal superl.* Attivissimo. *Magal. Lett. Scient.* 233. In tutte le lettere di quelle amiche e compagne di negozio, colle quali saranno passati interessi di mode, commissioni attive e passive.

5. Voce attiva, *per Facoltà d'eleggere a un uffizio pubblico.* (*C*) *È modo fr. inutile, giacchè l'*Aver voce *è chiaro da sè.*

[T.] Prendere, Avere parte attiva in faccenda qualsia, *Entrarvi come operatore; non è modo improprio, ma fatto pedantesco per la frequenza.*

6. Vita attiva *opponesi a* Inerte, *o a* Speculativa *cioè data all'esercizio del pensiero più che a opere esterne sociali; a* Contemplativa, *cioè data alla preghiera e alla meditazione e a letture e a scritti di religiosa pietà.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 24. Socrate esaltò sopra le scienze speculative le virtù attive, tra le quali la fortezza è degnissima. [T.] *Domin. Gov. fam.* 84. Mani e braccia dell'attiva vita sono mercatanti, artefici e lavoratori. — Filosofia attiva, *Sen.*

[Camp.] *Dant. Conv.* 2. 5. Irrazionale sarebbe se ne vedessimo quelle avere beatitudine della vita attiva, cioè civile, nel governo del mondo, e non avessero quella della contemplativa, la quale è più eccellente e più divina. = *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. (*Man.*) Sì quei doni che appartengono alla vita attiva, e sì quei che appartengono alla vita contemplativa, tutti procedono da uno spirito stesso. *Borgh. Vesc. Fior.* 455. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 31. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 18.

Vita attiva, *terrena e militante, contrapp. alla celeste, beata. Jac. Nard. Vit. Tebald. E appresso.*

*Sost. non com. G. B. Gell.* 30. (*La medicina*) appartiene a lo attivo, il fine del quale è l'operare circa i particolari.

7. *Dell'operosità esteriore senza diretto contrapp. alla contemplazione o alla speculazione. Dant. Par.* 6. (*C*) De' buoni spirti che son stati attivi Perchè onore e fama gli (*a loro*) succeda. *But.* 6. Si sono esercitati nelle virtù pratiche e politiche della vita mondana. [Cam.] *Rob. arch. stor. pag.* 297. Detto frate era assai esercitato in confessare, dotto, pieno di fervore, assai attivo, pratico e da governo; molto amorevole e civile. = *Bern. Orl.* 2. 12. 30. (*C*) Molto ben parlava ed era in ogni cosa ardito e attivo.

[T.] Mente attiva, *non pur nel pensiero, ma nel trovare partiti pratici e spedienti.* = *Liv. Dec. Proem.* (*Man.*) Gli industriosi e attivi.

*Nel male, non com. Castigl. Corteg.* (*Man.*) Alcuni (*si dilettano più*) d'un uomo attivo ed inquieto: altri di chi in ogni cosa mostri riposo e considerazione.

8. *Non solo, Che ha forza d'operare, Che s'esercita nell'operare, ma Che opera attualmente.* Servizio attivo. — Macchina attiva. *In questo senso però non pare assai proprio: e invece di* Mettere una macchina in attività, *o altra cosa, possiamo:* Mettere in moto *o* in atto, *secondo i casi. E così:* In attività di servizio *può dirsi:* In atto di, In attualità di; *o semplicem.* In servizio, *o, meglio,* Esercizio, *o sim.*

9. *Delle cose che hanno certo vigore a ottenere l'effetto.* [T.] In ciascuna parte della materia per inerte che paja, può riconoscersi un principio attivo. = *Cr.* 6. 1. 11. (*C*) *Segner. Pred.* 9. 3. (*Man.*) Non vi è fuoco più attivo, più operante, più acre che quel d'un vivo crogiuolo. *Varch. Quest. Alchim.* 46. *Red. Esp. nat.* 41. Secondo i paesi..., più o meno sia attivo il loro veleno. [T.] Rimedio attivo, *di certo e forte effetto.*

**Medicina attiva:** *contr. di* Aspettante. *V.*

**Attiva,** *una delle divisioni dell'antica musica, secondo Aristotile.* (*Mt.*)

ATTIZZAMENTO. *S. m. Da* ATTIZZARE. *L'attizzare, L'ammassare de' tizzoni.*

2. *Per simil. Stimolo, Incitamento. M. V.* 1. 59. (*C*) E dall'attizzamento di questa maledetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia. *E* 2. 75. Questo avvenne solo per attizzamento d'invidia. *Valer. Mass.* Per cura e attizzamento di male.

ATTIZZARE. *V. a. Da* TIZZO. *Ammassare e Accozzare i tizzoni insieme sul fuoco perchè abbrucino, ed anche Stuzzicarli perchè facciano il fuoco più vivo. Lat.* Titio, onis. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Come lo bastone, col quale si attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così,...

2. *Per simil. Cavalc. Med. Cuor.* (*M.*) Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo. *Plut. Adr. Mor.* 2. 239. Tu, o malavventuroso, dimeni la caldaja, e attizzi le legna. [Val.] *Serm. S. August.* 55. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco.

3. [T.] *Fig. Ar. Fur.* 71. Il mordace parlare Gran fuoco al cor del Saracino attizza.

4. *Per metaf. Aizzare, Incitare, Stimolare. Germ.* Hetzen, *Aizzare. Liv. M. Dec.* 4. 38. *var.* (*Man.*) I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per sè fu smossa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Rovinava castella, per guerra attizzare. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 83. La disleale femmina pungeva ed attizzava il marito. *Ricciard. Fortig.* 20. 90. E gli fa cenno che taccia, e s'ingolle il gran volere, che a parlar l'attizza.

[G.M.] *Anco assol.* Costui è sempre quegli che attizza.

5. [Val.] **Attizzare le legna,** *metaf. Suscitare, Infiammare una passione. Bern. Orl.* 29. 49. La dama se n'accorse incontanente... Onde attizza le legne, e mette al punto, Con l'occhietto guardandolo sovente.

6. [Camp.] **Attizzare ad alcuno,** *per Incitare contro di lui. Volg. Bib. Prol.* 11. *in Job.* Tolsegli i beni, uccisegli i figliuoli, percossegli il corpo, attizzògli la moglie

7. [Val.] Pregare *o* Far che il diavolo ne attizzi. *Prov. Offerire altrui occasione di male, Desiderargliene perchè cada. Menz. Sat.* 3. Io non prego che 'l diavol ve n'attizzi, Che 'l tempo è lungo, e vi vorrei impiccati Veder tra le colonne degli Uffizi.

8. *N. pass. e fig.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 421. Per questo S'attizzò alquanto la battaglia.

9. *Per Provocarsi incontro rancori, inimicizie, e sim.* [Val.] *Bart. Simb.* 289. Attizzarsi contro... una Comunità d'uomini.

**ATTIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTIZZARE.

2. *E per simil. Mat. Vill.* (*Mt.*) La battaglia era quindi e quinci animosamente attizzata. *E altrove:* Mentre ch'era attizzata la zuffa.

3. *Trasl. Incitato. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. (*M.*) Prevaleva entro a quei cuori lo spirito di vendetta; spirito attizzato in loro dal Demonio. *Bellin. Disc.* 2. 35. Eccovi in questo una vipera attizzata, che par che si scagli contro chi l'irritò.

*Giust. Prov. p.* 330. Guàrdati da motto attizzato.

**ATTIZZATOJO.** *S. m. Da* ATTIZZARE. *Strumento per attizzare il fuoco.* (*Gh.*)

2. *Per Fondo della fornace, che è quella parte onde cominciano ad alzar le fiamme; quella parte che è come la sede e il centro del fuoco. Biring. Pirot.* 379. (*Gh.*) Similmente lo loco (*della fornace*) dove si creano le fiamme, qual chiamano lo attizzatojo;... *E* 380. Con quest'ordine ho fatto murare e tirare il muro sodo del vano dell'attizzatojo.

**ATTIZZATORE.** *Verb. m. di* ATTIZZARE. *Chi o Che attizza; e dicesi così nel prop. come nel fig. Pist. S. Girol.* 409. (*M*) D'ogni novella e infamia pare che egli sia il trovatore, o l'attizzatore e ridicitore. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 173. Licinio, l'attizzatore della discordia. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 10. 200. Troverassi egli... sol nella sacra istoria una prodigiosa prova della umana stolidità fino a quel sommo dov'ella può salire in quei tanti a lor costo animosi attizzatori d'Elía.

2. (Ar. Mes.) *Colui che disponè i vasi e le lastre di vetro nella fornace.* (*Fanf.*)

**ATTIZZATRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTIZZATORE, *specialm. nel fig.* (*Fanf.*) [G.M.] Politica ingannevole, attizzatrice di discordie. — Critica attizzatrice di odii, anzi che ispiratrice del meglio.

**ATTIZZINO.** *S. m.* [A.Con.] *Colui che attizza o copertamente o scopertamente le persone, e che le muove a sdegno l'una contro dell'altra. È parola che inchiude senso di dispregio.*

† **ATTIZZOSAMENTE.** *Agg.* [Camp.] *Con attizzamento, e sim. Aquil.* II. 63. Così Enea dall'una parte e Turno dall'altra attizzosamente faceano, pieni d'ira e di mal talento.

**ATTO.** [T.] *S. m. I significati del lat.* Ago, *che denota movimento causante altri movimenti, e reca le idee d'Operazione e di Causa a quella di Moto, secondo l'antica filosofia italica e la cristiana, rendono ragione de' sensi varii d'*Atto, *la cui più generale idea è Principio d'operazione. E lo conferma l'arcana corrispondenza tra il gr.* Κινεῖν (*Movere*) *e il serbico* Ciniti (*Fare*). [T.] *Anco il sentimento della passività è un* atto, *non è un'*azione.

*Nel senso più gen. comprendente una serie d'operazioni.* [Camp.] *Dant. Conv.* 2. 8. Quando si dice l'uomo vivere, si dee intendere l'uomo usare la ragione che è sua spezial vita, ed atto della sua più nobile parte.

(*Rosm.*) *Atto immanente*, l'atto primo d'un ente, ch'è la sua stessa esistenza. Anche *Immanente*, quello il cui termine è ricevuto dall'agente, come in soggetto: p. e. La contemplazione. — *Atto transeunte*, il cui termine è in soggetto distinto dall'agente; come Riscaldare. — L'*Atto immanente* è quello che dura coll'ente finchè non sopravviene sostanzial mutazione. L'*Atto transeunte* è il cominciare o il finire dell'atto che dura.

(*Rosm.*) *Atto primo*, quello per cui l'ente è ciò che è. — *Atti secondi*, le varie attuazioni dipendenti dal primo. — L'atto primo dicesi anco *Essenziale;* gli altri, *Accidentali*. — *Atti dell'essere*, o modi, o gradi, o limitazioni. — *Termine dell'atto*, distinto dal principio dell'atto. — I termini chiamano la facoltà al suo atto. — Aumento d'atto.

[T.] *Possonsi discernere in un'azione più* Atti; *e può l'*Atto *riguardarsi come l'effetto dell'azione, secondo la forma originaria del Partic. La ripetizione degli atti fa l'abito. L'*Atto, *in quanto causante un moto, opponesi come azione a* Passione. *L'*Atto, *come esercizio presente della facoltà, è contrapposto a* Potenza. *Cominciamo da questo signif., che è il più radicale e fecondo, da cui germogliano usi non solo nel ling. filos., ma nel com.*

2. Potenza *è capacità d'operare che non opera ancora:* Atto, *esercizio di potenza.* (*Rosm.*) *Atto* denota l'entità, con di più una relazione, cioè colla relazione a *potenza;* e involge questa relazione talora in un modo positivo, e talora in un modo negativo. In un *modo positivo*, contrapponendosi la *potenza* all'*atto*, quasi che la potenza non sia ella stessa un atto. In un *modo negativo*, quando, nel parlare, non si pensi la potenza che all'atto risponde. [T.] *In Arist. è* Ἐνέργεια: *onde a lui l'anima è l'atto del corpo, cioè il principio operante. Ma l'it. è parola più sempl. e insieme più feconda e però più scientif. Le parole* Atto *e* Potenza Ἐνέργεια *e* Δύναμις, *Arist. confessa averle trovate in Democrito, e così il ridente d'Abdera avrebbe dato il germe filosofico svoltosi per secoli, e non ancora finito di svolgere. La* potenza *è più imperfetta, perchè non ha se non la possibilità e disposizione a essere attiva. Il materialismo confonde* Potenza *ed* Atto. (*Rosm.*) Ogni potenza è un atto primo, che ne produce degli altri. [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 2. 12. Ogni atto frutta all'agente una maggiore e più spedita potenza.

[T.] *Com. Dant.* 3. 314. Vuole (*la scienza naturale*) che ogni cosa che è di nuovo addutta (*recata*) in forma (*reale*), s'ingeneri d'alcuna altra cosa che prima era in atto. [Cors.] Essere in atto, avere la sua forma, esistere realmente. *Magal. Lett. fam.* 1. 18. Considero queste anime per quel ch'elle sono in atto. = *Varch. Lez.* 246. (*Man.*) Una cosa può essere calda in due modi, in atto come il fuoco, e in potenza. *E altrove:* Niuna cosa si può ridurre dalla potenza all'atto, se non da una qualche cosa. [T.] La potenza non si conosce se non per il suo atto: *dicono con Arist. S. Tom. e l'esperienza. D.* 3. 28. Forma e materia, congiunte e purette (*o unite insieme o ciascuna da sè*) Usciro (*nella creazione*) ad atto che non avea fallo (*di bontà certa*)... Concreato fu ordine e costrutto Alle sustanzie (*le sostanze motrici dell'universo: quasi costrutto insieme con essɛ, che ne son l'anima*): e queste furon cima (*le creature più eccellenti*) Del mondo, in che puro atto fu produtto (*senza punto potenza*). Pura potenza (*senz'atto, nella materia*) tenne la parte ima: Nel mezzo (*tra l'atto delle pure sostanze e la materia potenziale*), strinse potenza con atto (*nell'anime umane*) Tal vime (*vincolo*) che giammai non si divima (*scioglie*). (*La mera* potenza *è l'infimo grado, il puro* atto *è il sommo.*) *Tass.* 1. 41. [Cont.] *G. G. N. sci.* I. Le parti sono infinite in potenza, cioè innanzi della divisione, ma finite in atto, cioè dopo che son divise; perchè le parti non s'intendono attualmente esser nel suo tutto se non dopo esser divise. [T.] *Fare induzione dall'*atto *alla* potenza *è più sicuro che dalla* potenza *all'*atto, *ma può non essere senza fallo.*

3. [T.] Dio è atto puro senza mistione di potenza, *cioè che nell'essere suo nessuna perfezione lascia d'essere perpetuamente operante e avere il suo effetto; senzachè non sarebbe perfezione ma perfettibilità.* Sono in atto *più o meno* le creature. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 262. L'atto infinito. — Dio è atto. *Quanta distanza da questa locuz. a quella di Tac.* Actio Deorum! *Di Dio i Cristiani non dicono* atti, *nè* fatti, *ma* opere.

[T.] L'atto della creazione *più propriam. direbbesi* Atto creatore *o* creante, *a dimostrare l'eterna presenza, che* creativo, *che dice idea potenziale.*

[Camp.] *Dant. Par.* 7. La natura (*umana, Dio*) unì a sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore. *E ivi:* D'un atto (*dal decreto della Redenzione*) uscîr cose diverse; Chè a Dio e a' Giudei piacque una morte (*Cristo volle essere crocifisso*).

*Dant. Par.* 13. (*C*) Quindi discende all'ultime potenze, Giù, d'atto in atto, tanto divenendo Che più non fa che brevi contingenze (*la Virtù creatrice dalle più perfette creature, che più tengon dell'atto, simili a Dio, viene a quelle che più tengono della potenza*). *But.* Cioè di cielo in cielo: che ciascuno è attivo, ed ha a far l'atto suo.

4. Angelico atto. [Val.] *Boson. Dant. Purg.* 44. 3. *È un Angelo, la persona angelica stessa; come D. nel cit.* 3. 29. *chiama le nature angeliche*, Atti.

5. *Dell'uomo in quanto è* potenza, *il perfezionamento suo sta nell'*atto. [Camp.] *Dant. Purg.* 18. L'animo che è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace Tosto che dal piacere in atto è desto. (*L'*atto *del piacere provato all'aspetto del bene desta la* potenza *amativa dell'anima.*) *Ott. Com. Inf.* (*o piuttosto Purg.*) 18. 320. (*C*) Questa virtù non è assentita (*sentita*), nè conosciuta infino ch'Ella non si riduce per alcun modo in atto.

[T.] *D.* 2. 25. L'altre potenzie tutte quante mute (*nell'anima sciolta del corpo*): Memoria intelligenzia e volontade, Nell'atto, molto più che prima, acute.

*Queste idee filos. sono tanto passate nella tradiz. com. che* avere certe virtù in atto e certe in potenza *lo dice fin* [M.F.] *l'Allegr.* (*Rim. e Pros.* 79.)

6. *Siccome* Agente *è contrap. a* Paziente, *cioè che riceve l'impressione del moto; così ad* Atto *opponesi la medesima idea; onde gli* Attivi *potrebbersi dire* Verbi denotanti l'atto; *sebbene non solo lo stesso patire sia un* atto, *ma non sia scompagnabile da qualche azione in chi patisce.* [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 11. Siccome fa Virg..., che chiama Ettore: O luce (ch'era atto) e speranza delli Trojani (che è passione), chè non era esso luce nè speranza, ma era termine onde venia loro salute del consiglio ed era termine in che si riposava tutta la speranza della loro salute.

7. *Atti interni dell'uomo.* (*Rosm.*) L'*atto primo* (*questa distinzione è gen.; ma qui applicasi agli atti umani per più chiarezza*) è una attività dalla quale nascono le azioni. Quell'attività rimane sempre la stessa unica, semplice, anteriore alle azioni tutte. E però essendo l'*atto primo* di un ente ciò che costituisce la sua sostanza, e gli *atti secondi* solendo essere accidentali, si suole aggiungere al concetto di sostanza quello di immutabilità e di permanenza. *Atti secondi*, le azioni che dall'*atto primo* derivano. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. *T.* 1. *p.* 105. *Atto primo* non vuol dire altro che principio di operare, ma non già essa operazione, perchè l'operazione è l'*atto secondo. Pallav. Lett.* 3. 21. Comincio ad uscire... facendo qualche esercizio;... il quale non è solo profittevole per se stesso, ma con l'*atto secondo* mi fa conoscere fin dove giunga l'*atto primo* che per sè non cade sotto sperienza.

(*Rosm.*) Atti delle facoltà intellettive, altri necessari, altri liberi. — Non si confonda l'atto del pensiero coll'oggetto del pensiero. — Distinguasi l'atto dello spirito dalla sua avvertenza. — Atto riflesso. — L'*Atto intellettivo* (intuizione), l'*idea* (l'oggetto ideale possibile), l'*atto sensitivo* (sensazione, percezione sensitiva), il *termine dell'atto sensitivo* (materia), *l'atto razionale* (percezione intellettiva), e l'*ente reale* (oggetto reale a cui l'idea si riferisce), sono sei cose distinte. [T.] *D.* 3. 10. Beatrice, quella che si scorge (*conduce se stessa*) Di bene in meglio sì subitamente Che l'atto suo per tempo non si sporge (*è un punto*). [Camp.] *E* 28. Si fonda L'esser beato nell'atto che vede (*dell'intelletto*), Non in quel ch'ama, che poscia seconda (*segue*). [T.] *E* 29. All'atto che concepe (*concepisce il vero, che è Bene e Bello*) Segue l'affetto. (*Rosm.*) Quand'io faccio un atto col mio pensiero, con quest'atto io conosco l'oggetto in cui termina l'atto; ma l'atto stesso mi rimane incognito. Devo fare un altro atto riflesso sopra l'atto primo, sicchè l'atto primo diventi lui oggetto, acciocchè io lo conosca; ma allora l'atto secondo riflesso mi rimane incognito tuttavia. Se io rifletto sull'atto secondo, faccio un terzo atto, il quale mi fa conoscere l'atto secondo, che si rende oggetto al terzo, ma non se stesso; e così può andarsi quanto si voglia più innanzi: sicchè può stabilirsi come legge della nostra maniera di conoscere, questo gran canone: « un atto qualunque del nostro intendimento ci fa conoscere l'oggetto suo, nel quale termina, ma non ci fa conoscere se stesso ». (*Non però si che anco dell'atto primo l'animo non abbia una certa coscienza; senza la quale sarebbe impossibile la riflessione dell'atto.*)

*But.* (*C*) Gli atti che son dell'anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati, e terminati; sicchè non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe.

[Cam.] *Magal. Lett. Att.* 1. 155. Egli è l'atto della mia volontà che muove lo spirito, lo spirito la mano, la mano il sasso. (*Rosm.*) L'*atto della volontà* può essere o *determinato* o *indeterminato*, nel qual caso si dice che la volontà è libera. [T.] *D.* 3. 5. Quinci parrà (*apparrà*) L'alto valor del voto (*nel quale*)... Vittima fassi di questo tesoro (*della libertà*)... e fassi con suo atto (*con un atto della libertà*).

8. Atto d'amore, di fede, di speranza, *d'altro affetto: pur nel pensiero e nel cuore. Quindi il senso cristiano del* fare, *del* dire tali atti, *pronunziando le parole proprie che li esprimono. Si può farli senza dirli, e vicev. Segner. Penit. Instr. c.* 7. (*Man.*) L'altra maniera di eccitar facilmente la contrizione quando vi avete a confessare, sarà l'esservi assuefatto a fare spesso quest atto.

(*Man.*) Alla fine del libro ci sono gli Atti di fede, di contrizione.

*Nei seg. meglio intendere degli atti in gen., anzi più interni, dove è il merito, che esteriori. Segner. Incred.* 2. 7. 8. (*Man.*) Per gratitudine esercitino varii atti di pietà verso Dio. [T.] *E Mann. Marz.* 2. 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro che prestissimo languirai.

9. *Siccome l'*Atto *è l'Applicare e l'Esplicare della potenza; così nell'uomo contrapponesi ora al semplice pensiero o alla sempl. volontà; ora alla parola, ora all'azione esteriore: onde diciamo:* Atto pratico. [T.] Cose facili in astratto, difficili nell'atto pratico.— All'atto pratico lo vorrei vedere, lo aspetto. = *Segner. Mann. Feb.* 11. 3. (*Gh.*) Così sempre orerai in qualche modo: se non orerai in atto, orerai almeno in virtù. *Pass.* 109. (*C*) Conviene che vi sia la confessione in atto o almeno in voto. [Val.] *Guicc. Avvert.* 71. Spesso l'uomo conosce, ma non mette in atto. = *Car. Lett.* 126. (*C*) Questa sua deliberazione era tant'oltre che già si cominciava a mettere in atto. [Tav.] *Segn. B. Arist. Et. lib.* 3. *c.* 3. Ciascun non si consiglia di quelle cose che e' può per se stesso mettere in atto. = *Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E questo feci acciocchè intendere potessi (*poteste*) voi questo discorso prima che si mettesse in atto. *Car. En.* 1. 1097. Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta. [T.] *Dant. Conv.* 2. 14. Sono sì abili ad addurre in atto ogni suo comandamento, che come sono richiesti nel suo nome, incontanente obbediscono e vogliono. — Addurre *non com., ma sì* Ridurre, *che richiede talvolta più opera che* Recare: *ma questo par meglio richieda l'*A. — Mettere in atto *può dire effetto più costante e compiuto.* [Cont.] *Galil. Mec.* Ridurre in atto pratico quel tanto che di sopra abbiamo specolato. = *E Op. Lett.* 7. 199. (*Man.*) Stimo altrettanto vera tale intenzione in astratto, quanto fallace e impraticabile in concreto e in atto pratico. *Segr. Fior. Disc. riform.* Non avendo possuto fare una Repubblica in atto, l'hanno fatta in iscritto. *Red. Lett.* 87. Far capitale delle esperienze, e ridurle in atto di utilità pubblica. [Giust.] *G. B. Gell.* 295. Mentre che io stava lontano dal mettere in atto questa porzion delle regole.

[M.F.] *Bern. Rim.* 4. 86. La vorrebbe veder gli uomini in atto, Travagliarsi, star desti e far faccende.

[Cont.] *G. G. Fram.* 1. Voi senza errore discorrete, ed in atto pratico osservate che essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo A D e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola che... non lo rimuova qualche poco. [T.] *Magal. Lett.* Vederlo in atto pratico.

10. *Il senso generalissimo della voce fa in essa comprendere e i minimi moti interni dell'animo, e i minimi moti della pers. Se non che sempre nell'*atto *è qualcosa più che il sempl. moto; e l'accenna anco il fig. di Quintil.* Motus et actus orationis; *e potrebbesi rendere* il movimento e la mossa.

*De' moti d' istinto, spontanei, involontarii.* [Camp.] *Dant. Inf.* 23. Costui par vivo all'atto della gola (*vedesi il moto del respirare*). = *Bocc. Nov.* 99. 26. (*C*) Fece un atto colla bocca... per lo quale atto al Saladino tornò alla mente M. Torello. [T.] *D.* 2. 25. Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta (*l'atto di voler parlare*). = *Petr. Canz.* 44. 4. (*Man.*) Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia. *D.* 2. 4. Gli atti suoi pigri (*della pers.*) e le corte parole Mosser le labbra mie un poco a riso.

[T.] *L. Pulc. Son.* De'servi il più destro atto fu il cadere; Ma incolponne le scale un poco sconce.

11. *E de' moti e dell'atteggiamento.* [T.] *D.* 2. 13. Fui sì presso di lor giunto Che gli atti loro a me venivan certi (*li vedevo chiaro*). *E* 29. Due vecchi in abito dispari, Ma pari in atto d'onestate, sodo. = *Petr. Son.* 15. (*C*) Ch'io veggio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle (*gli occhi di Laura*).

[A.Con.] *Conoscere dagli atti esteriori e dall'atteggiamento quel ch'uno è o intende fare.* Io ti conosco all'atto.

12. *D'atti spontanei a un fine. Cell. Oref.* 78. (*C*) Bisogna con un martellino piccolo, in su quel tassellino detto ancudinuzza, con la penna del martellino si dia pian piano in quell'oro, e con un poco d'atto di mano egli si pigne (*spinge*) in drento.

13. [T.] *Talvolta è più che* Cenno. — Si fa un atto, Si fa l'atto, *con tutta la pers. per accorrere, per dar mano;* Si fa cenno, *con mano e con viso per segno della propria intenzione. Burch. Son.* Il pover non sare' (*sarebbe*) così schernito Dal ricco matto, con atto nè cenno. = *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. 206. (*Man.*) Stendeva il braccio in atto d'invitare gli spettatori ad avvicinarsi. *Bocc. Nov.* 21. 8. (*C*) Trovò il castaldo nella corte; al quale facendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandargli mangiare. *E* 17. 11. Accorgendosi che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s'ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. [T.] *Carlet. Viag.* 2. 187. Le persone compariscono in scena... senza punto parlare, e solo accompagnano cogli atti delle mani e della persona le parole che dicono quelli di dentro al teatro.

14. *Più espressam. d'atto in relaz. a parola.* [T.] *D.* 3. 3. Così fec'io con atto e con parola (*ringraziai insieme e chiesi, e parlando e mostrando negli occhi e nel viso e in tutta la pers. gratitudine e desiderio e preghiera*). *Bocc. Amet.* 40. Vergognoso con atti umillimi (*umilissimi*), sanza voce, dell'abbandonata milizia cercava perdono. *Tass. Ger.* 15. 65. L'una disse così, l'altra concorde, L'invito accompagnò d'atti e di sguardi. *Anguil. Ovid. Metam. volg.* 2. 108. Le sue dolenti affettüose note Con mesti e graziosi atti accompagna.

15. [A.Con.] Fare l'atto, *vale talvolta cominciarlo e non lo terminare, volontariamente o no.* Fece l'atto di dargli uno schiaffo; ma si ritenne. — Fece l'atto di picchiarlo, ma gli fu tenuto il braccio dagli amici.

[A.Con.] Far l'atto *o* gli atti d'un tale, *Imitare i modi di lui.* Costui suol far l'atto che fa il Principe, per adularlo. — *Più sovente dicesi* Rifare l'atto o gli atti; *e per lo più dell'imitare atti ch'abbiano del ridicolo.*

*Nel plur. talvolta denota affettazione di grazia e vivacità. Red. Vip.* 1. 61. (*Man.*) Donniciuole... solite di fare grandi atti e gran lezii. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. (*C*) E ride e giuocola con cento atti e cento lezii. *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezii e atti, e lezioso e attoso. (Lezii *è peggio.*) *Franc. Sacch. Nov.* 117. (*Man.*) Dolcibene che s'avvedea che il padrone fingea con arte, dice al Signore: Deh non facciamo tanti atti, tu sai fare tutto questo, e failo per istraziarmi. [T.] Fare più atti delle bertucce, *nel Senese, di bambino o altra pers. leziosa ne' suoi movimenti.*

*In senso sim. Bocc. Nov.* 85. 9. (*C*) Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Bot. Lez. Decam.* 1. 110. (*Man.*) Usi per ridevole divertimento di contraffarsi con istrani atti e maravigliosi. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Discorron tra se stessi come matti, Facendo con la faccia e con le mani Mille smorfie ridicole e mille atti.

*Qui cade bene il seg.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 6. Venire io a supplicare non posso, perchè mi sarebbe bisogno tornare in Savona a fare atti di corte.

*D'amore tutt'altro che riverente.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 93. Io le farò attorno gli atti miei benissimo.

16. *Degli atti in quanto dimostrano l'interno sentimento.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 8. 40. Poi a Grifone, in un certo atto volto, Come se allor gli avesse dato mente...

*Dant. Par.* 14. (*C*) Come, da più letizia pinti (*mossi*) e tratti, Alla fiata (*talvolta*), quei che vanno a ruota (*danzando*), levan la voce e rallegrano gli atti.

*D'animali. Fior. S. Franc.* 40. (*C*) Il lupo con atti di corpo e di coda, e di occhi, e con inchinar di capo mostrava d'accettare ciò che S. Francesco diceva.

*Più segnatam. del sentim. mor.* [Camp.] *Guid. Giud. A. lib.* 19. Quanto più alli uomini mostrano amore, sollicitano gli altri, per atto dimostrativo, a simile amore. = *Bocc. Nov.* 33. 7. (*Man.*) Per quello che ne' vostri atti mi pare aver compreso. *E Filoc. l.* 2. 203. (*Gh.*) Il Re in atto fece vista di maravigliarsene molto; ma gravosa... gli era all'animo tal novella. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Molt'altri mi mostrò ad uno ad uno, E del nomar parean tutti contenti, Sì che tra lor non vidi un atto bruno (*mesto o di poco gradimento*). *Salvin. Annot. Fier Buon.* 430. (*Man.*) (*I complimenti*) segni ed atti convenienti di stima. *Rucell. Lett.* 16. Renderne a V. S. Ill. grazie infinite, con quegli atti di osservanza e di ossequio che si richiedono.

[T.] *D* 2. 12. Di riverenza gli atti e il viso adorna. *E* 3. 31. Atti ornati di tutte onestadi (*ne' Beati*).

17. Atto, *sing., non solo il Moto di parte della pers., o di tutta, ma l'Atteggiamento e l'Attitudine naturale.* [T.] *D.* 1. 21. (*Man.*) Ahi, quanto egli era, nell'aspetto, fiero! E quanto mi parea, nell'atto, acerbo! [Camp.] *E Purg.* 30. Regalmente nell'atto ancor proterva (*alteramente crucciata*), Continuò... = *E Parad.* 31. (*C*) Diffuso era per gli occhi e per le gene (*guance*) Di benigna letizia, in atto pio, Quale a tenero padre si conviene. [T.] *E* 2. 15. E una donna... con atto Dolce di madre dicer: Figliuol mio. — In atto *denota talvolta in gen. l'atteggiarsi d'uno;* Con atto *esprime atto significativo di tale o tal cosa o affezione.* [Camp.] *Dant. Par.* 30. Con atto e voce d'ispedito duce Ricominciò: Noi semo usciti... al ciel ch'è pura luce.

*Petr. Son.* 124. (*C*) L'atto, d'ogni gentil pietate adorno. [T.] *E Rim.* 2. 40. L'atto soave, e 'l parlar saggio e umile Che movea d'alto loco, e 'l dolce sguardo.

*Fig.* [T.] *D.* 1. 23. Veniano i tuoi pensier fra' miei Con simile atto e con simile faccia, Sicchè d'entrambi un sol consiglio fei (*vedendo il tuo pensiero, simile, concordare al mio, fo quel che tu pensi*).

*D'opera d'arte, dice e la posa e la mossa e l'espressione del volto e della pers.* [Camp.] *Dant. Purg.* 10. Dinanzi a noi pareva sì verace, Quivi intagliato in atto sì soave, Che non sembiava (*sembrava*) imagine che tace. *E ivi:* Ed avea (*la scolpita imagine di Maria*) in atto impressa esta (*questa*) favella.

*Senso speciale, più ampio ancora dei preced.* [T.] *D.* 1. 9. Tre Furie... Che membra femminili aveno e atto. — (*Paolo, in senso alquanto dif.:* Non tutte le membra del corpo hanno il medesimo atto.)

18. *Degli atti esterni come sequela ed eseguimento degl'interni.* [T.] *D.* 3. 19. E tutti suoi voleri e atti, buoni Sono... Senza peccato in vita ed in sermoni. = *Petr. Rim.* 2. 132. (*C*) Santi pensieri, atti pietosi e casti, Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero (*in Maria*). *E Son.* 9. Cria (*crea*) d'amor pensieri, atti e parole.

[T.] Atto pensato, inconsiderato.

[T.] Negli atti di pravità e di rettitudine, *Cic.* — Atto reo, peccaminoso, innocente.

[T.] Eseguire un atto, compirlo, consumarlo, commetterlo.

[T.] Non consentire agli altrui atti.

[T.] Poter render conto de' proprii. — Uomo savio e buono deve poter rendere a se stesso ragione de' suoi minimi atti.

*Bocc. Nov.* 77. 44. (*C*) La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. (Atto *è il reggente*, Rigidezza, *l'obliquo.*)

*Bocc. Nov.* 3. 1. (*C*) Discendere oramai agli avvenimenti e agli atti degli uomini. [T.] *Fior. S. Franc.* 9. In tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo. (Atti, *più che* Azioni, *comprende non solo la serie de' fatti, ma i detti, e ogni moto, anco interno.*) [Cam.] *Poem. L'Intellig.* 389. Atti di tutta la sua vita, quanta fue. [T.] Negli atti della vita, *Quint.*

19. *D'atti più specialm. sociali.* [T.] Atto di cortesia, Atto gentile, villano. — Ve lo chieggo per atto di grazia.

*Rucell. Lett.* 16. (*Man.*) Quando V. S. avesse le ricchezze ch'Ella merita, son sicuro che gli atti della generosità sua sarebbero compartiti a me e alla casa mia con ogni maggiore soprabbondanza.

[T.] Atto magnanimo, di coraggio. — Atto eroico. — Atti degli eroi, *dice Ov.* Acta *per* Facta. = *Segner. Pred.* 35. (*Man.*) Quantunque per quell'atto (*del perdono*) mostrasse il fratello barbaro d'essersi compunto e placato.

[T.] Atto d'indulgenza, d'umiltà, di sottomissione.

*D'atti di relig. esterni e come soc.* [T.] *Segner. Mann. Marz.* 6. 5. Bisogna accompagnarle (*le opere di pentimento*) con gli atti di religione che si convengono. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 133. Io mi fido più di te, per vederti molto devoto, con gli atti della religione. (*la*) quale è cosa che molto mi piace.

*Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 18. (*Man.*) Seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio e di ostilità. *E Mann. Lugl.* 12. 2. Dell'esercito che dee cessare da ogni atto d'ostilità.

[T.] Atti d'autorità, di dominio, di padronanza. = *Dant. Inf.* 5. (*Man.*) Disse Minosse a me quando mi vide, Lasciando l'atto di cotanto uffizio. (*Qui è anco l'attual giudicare i dannati.*) [T.] Atti dell'uffizio, *Vopisc.*

[T.] Gli atti del tuo splendido tribunato, *Cic.* [T.] Pompeo, adontatosi co' Padri, ch'essi, vinto Mitridate, penassero a convalidare i suoi atti, *Svet.* — Atti dell'amministrazione.= (*Man.*) Atto arbitrario. [T.] Violento, di violenza, tirannico.

**20.** † *Gli ant. gli dànno senso aff. a* Esercizio *di facoltà abituale. Vit. SS. Pad.* 1. 187. (*C*) Spogliogli l'abito monacile (*di monaco*), e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico. *S. Greg.* 4. 34. [Camp.] *Vit. S. Cat.* 2. 10. = *Bocc. Nov.* 22. 16. (*C*) Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna.

**21.** *Ma nel ling. filos.* Atto *contrapponesi ad* Abito. [T.] *But. Com.* Abito è disposizione naturale secondo che l'uomo piglia per molti atti: ma in Dio è ferma la sua disposizione. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 139. L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo; per lo quale lo cuore dell'uomo, nascoso, è conosciuto. *Segner. Mann. Sett.* 25. 1. Chi non ubbidisce con un sol atto al suo superiore, ma gli ubbidisce per abito; nè ubbidisce per desiderio di premio, perocchè questo è ambizione, nè ubbidisce per timore di pena, perocchè questo è abbiettezza. *Lat. Brun. Tes. volg.* 96. Quando la beatitudine è nell'uomo in abito e non in atto. [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 2. 1. Tal crea in uom valore Ch'abito è di virtù che viene in atto. [T.] *S. Cat. Lett.* 123. Operazioni, atti e costumi de' servi di Dio. (*Qui le operazioni son gli atti rilevanti, che da sè, senza gli atti più frequenti e più moltiplicabili, non fanno abito nè costume.*)

**22.** *Non dal lat.* Actus, *ma da* Acta; *i fatti notabili in quanto se ne serba memoria. Cavalc. At. Apost.* 1. (*Man.*) Lo divoto libro degli Atti degli Apostoli.

*Memorie, o per disteso o compendiate, di ciò che negli uffizi pubblici o ne' Concilii o altre pubbliche adunanze o nelle accademie si fa, si dice, si legge, si delibera. Borgh. Vinc. Op.* 2. 206. (*Gh.*) Avendo (*T. Livio*) li atti pubblici innanzi, ne cavava tutte queste particolarità. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 59. Questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici.

[T.] Gli atti pubblici *o* Gli atti del popolo, *annunziavano in Roma le nascite, le morti, i matrimonii; i giudizi, le condanne, i comizi. Differivano dagli* Annali *e dai* Fasti. — Atti diurni *o* quotidiani, *specie di giornali che, al cadere della repubblica, tennero vece d'*Annali. — Atti urbani. — Libro degli atti, *Gioven.*

[T.] Atti della cancelleria, Atti d'uffizio. = *G. V.* 11. 42. 2. (*C*) Assalirono lo podestà di Pisa... e arsono tutti gli atti e scritture del Comune. *M. V.* 3. 99. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Negli antichi armarii... undici filze d'atti. *Red. Lett. Occh.* 12. (*Man.*) In alcuni atti del parlamento di Parigi, citati. *Dav. Scism.* 43. Mandò gli atti del parlamento a Padova a Polo.

(*Man.*) Atti del senato, Atti del governo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 1. Di tutto ciò negli atti e nelle memorie del Concilio non v' ha parola. = *Guicc. Stor.* 10. 478. (*Man.*) Negli atti conciliari. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 214. Leggonsi nel bollario le sue costituzioni, negli atti concistoriali i suoi decreti.

*Magal. Lett. fam.* 2. 181. (*C*) Fare poco più che da semplice gazzettante degli atti d'un'accademia. [T.] Stampare gli atti accademici. — Due volumi degli atti.

[T.] Riferire negli atti pubblici il nome d'uno, *Ulp.* = *Stat. Merc.* (*C*) Possa scrivere gli atti i quali occorrevano a scrivere nell'uficio del detto uficiale. [T.] Mettere in atti (*lat.* Referre in acta). — Estratto dagli atti pubblici.

[T.] † † *E perchè* Atti *si prende in senso di Memorie, forse ne venne il modo fr.* Prendere atto, *del notare cosa di cui farsi forti alla propria ragione; ma gli It. che lo ripetono, potrebbero dire* Prendere memoria, Appunto, Notare, Segnare, *secondo l'importanza de' casi.*

**23.** [T.] Atto: *Scritto di valore legale o quasi legale, dove la parola ha come vigore di fatto.* Atto di notaro. *Più specialm. Scritto il quale dichiara che una cosa è stata detta, fatta, pattuita.*

[T.] Atto d'ultima volontà, *anco privatamente scritto.*

[T.] Stendere l'atto, Sottoscriverlo.

[T.] Dargli legalità, Autenticarlo.

[T.] Il privato scrive un atto, il notajo, più propriamente, lo fa. = *Giov. Gel. Vit. Alf.* 189. (*Man.*) Era stato chiamato quivi per testimone di quell'atto.

**Atto,** *in termine legale, tutto quello che si fa tra particolari coll'intervento, o senza, d'un pubblico officiale. Instr. Canc.* 28. (*Man.*) Facciano tale atto e dieno i detti mallevadori davanti al cancelliere. *E* 13. Incorrano quelli (*che*) ne facessero il contratto pel Comune, in pena della metà dell'importanza del fitto o prezzo di tale atto.

[Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 42. Que'contratti o altri atti, nei quali intervenga il giuramento, ovvero che siano atti spirituali. (*Rosm.*) L'*Atto d'acquisto* è un atto mercè del quale una persona congiunge a sè delle cose diverse da sè, per servirsene a fini suoi.

[T.] Atti legittimi, *nella giurispr. rom., che non avevano validità senza certe formole e cerimonie di legge.*

(*C*) Atti, *quelle comparse, e altre scritture che si presentano da' litiganti davanti al giudice per registrarsi nei luoghi pubblici, e il raccolto in iscrittura di detti atti pubblici, o sieno de' litiganti o de' magistrati* (*che dicesi altrimenti* Processo), *fatto da persona pubblica, che però chiamasi* Attuario. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 15. 1. 199. Col pretesto dell'assenza o dell'impedimento od altri sotterfugi, si consumava gran tempo ad accoppiare i litiganti avanti il giudice per fare quest'atto.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena.* 1. 32. Sia obbligato scrivere le proroghe in piè delle cause, pigliando soldi due per proroga; come degli altri atti.

(*Man.*) Far gli atti a uno, *Chiamare uno in giudizio.* [T.] Fargli gli atti addosso, *Scev.*

[T.] Proseguire gli atti, Sospenderli.

[T.] Atto d'accusa.

(Leg.) **Atto giuridico.** *È quello che è fatto od ordinato entro i limiti della legge da persona legalmente preposta a giudicare. Fag.* (*Mt.*) Questi non sono stati atti juridici, nè civili. (*Parlasi delle bastonate.*)

**Atto civile.** *Che vien fatto da un magistrato amministrativo e civile.* (*Mt.*)

**Atto pregiudiciale.** *Quel procedimento, o scritto, che torna in pregiudizio d'alcuno. Anche fig. Bart.* (*Mt.*) Ohi, ohi; che atti pregiudiciali sono questi! (*Era stato bastonato.*)

**Atto frustratorio.** *Vano e fatto fuori di proposito. Malman.* (*Mt.*) Ed io sarei stimato anch'un Marforio Ad acconsentire a un atto frustratorio.

**24.** Atto venereo. [T.] *Domin. Gov. fam.* 138. Atto della generazione, *anco di bestie.* Atto carnale. *Del matrimonio,* Consumare l'atto. *Modi sim., ma antiq., in* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 3. 37. *Lett. anon.* 1.

[T.] *Per più pudore, semplicem.* L'atto, Nell'atto.

**25.** *E perchè il dramma è, o dovrebb'essere, azione,* Atti *diconsi le sue Parti; ma di certe tragedie potrebbersi chiamare* Pause; *tanto poca è l'azione nei moti convulsi della declamazione. Menz. Rim.* 2. 168. (*Man.*) Pien d'ariettine e canzonette a ballo Vedesi ogni atto.

*Cecch. Conc. Prol.* L'argumento d'esso vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto. [T.] Tragedia in tre atti, Commedia d'un atto.

*Fig.* [Val.] *Mach. Lett. fam.* 267. Disse Filippo: Io me ne voglio tôrre d'affanno, e ne resto molto contento. E così si finì il primo atto della commedia. [T.] *Cic. Pist. Quint. volg.* 31. Sii diligentissimo, acciocchè questo terzo anno del tuo imperio, a modo del terzo atto delle commedie, sia e paja perfettissimo. = *Serdon. Ist.* 605. (*Gh.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 143. (*Man.*) Or chi non bramerebbe di terminare l'estremo atto di questa breve rappresentazione, che ha nome vita, con una fine così tranquilla! (*Ma di vita che non è, e non vuol essere scenica, non è da dire.*)

**26.** *Questa locuz. ellittica ci conduce all'idea di tempo; giacchè il moto, e le azioni che per esso si fanno, sono misura del tempo: onde l'orig. di* Momento. *Ma* Atto, *colla finezza e spiritualità sua, sovente s'approssima a* Punto.

[T.] Nell'atto *dice il punto di tempo insieme e di azione ancora più preciso che* Sull'atto. *E questo dicesi anco là dove non abbia luogo propriamente l'azione.* — Morì nell'atto, *in quel ch'egli o altri faceva o diceva tale o tal cosa:* Morì sull'atto, *di subito.*

[A.Con.] Nell'atto, *aff. a* Subito. — Comanda, e vuol essere obbedito nell'atto.

[T.] Colto sull'atto *fa più sovente pensare atto reo, o sconveniente che* Nell'— Essere all'atto di fare *o* patire una cosa, *dice prossimità di tempo, ma non l'atto medesimo;* Essere sull'atto, *prossimità maggiore, ma sempre meno che* Nel.

[T.] Uno si trova sull'atto, *testimone di quel ch'altri fa o patisce. Ma questi si trova* nell'atto.

*Senza che sia diretta l'idea d'azione.* [T.] *Segner. Mann. Apr.* 20. 3. Sai tu però qual personaggio sarà quello che ti sarà dato in quell'atto, da sostenere? Solamente dies Domini declarabit. [Val.] *Car. Lett.* 1. 9. Staremo a vedere dove la cosa batterà; e d'atto in atto vi si manderà tutto (*quello*) che segue. (*Di tempo in tempo; ma anche d'avvenimento in avvenimento.*) [T.] *Pap. tratt. Vac.* 92. Il lampo ed il tuono si producono nel tempo medesimo, cioè nel primo atto dell'accensione e dello squarciamento del fulmine.

**27.** *Di cose non è trasl. veramente; se si consideri l'idea di moto serbata nella voce* Atto. [T.] *D.* 3. 18. Quel ch'io qui nomerò (*Spirito beato*) lì farà l'atto Che fa in nube suo fuoco veloce (*guizzerà sfoigorando*). *E* 20. Questo atto del ciel mi venne a mente Quando... (*pensai il cielo allorchè alla luce del sole caduto succedono mille minori lumi di stelle*). [Val.] *Boson. Dant. Inf.* 437.

*Cell. Oref.* 110. Dirizzavano una Croce, la quale figurava essere in atto di cadere a terra.

[Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ma quando io fui sì presso di lor fatto Che l'obbietto comun che il senso inganna, Non perdea per distanza alcun suo atto. (*Quel che in distanza m'appariva di forma indeterminata e comune a più oggetti, conobbi essere sette candelabri, perchè le forme loro particolari l'occhio discerneva.*) [T.] *E* 3. 30. Come subito lampo che... priva Dell'atto l'occhio di più forti oggetti (*toglie all'occhio vederli*).

**28.** *Il generalissimo senso della voce lo feceva segnatam. in ant. applicabile a idee gen. di relaz.* [Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 75. 10. Che del trattato sapea bene ogni atto (*ogni particolare circostanza*). (*Potrebbe anco intendersi* Azione; *ma più chiaro ne' seg.*)

*Segner. Pred.* 3. 5. (*Man.*) Dite: se doveste dar la sentenza, in qual atto gli dichiarereste voi gloriosi, quando vi mostrasser le mani lorde di sangue o quando...? (*Vi mostrino un esempio di generoso perdono? In quale rispetto? e così nel seg.*) *Boez.* 21. (*C*) Il suocero Simmaco, eziandio, santo, egualmente in atto da essere riverito. (Eque actu ipse, reverendus.)

[Val.] † *Bocc. Ninf.* 3. 51. Fatti una vesta per tal modo e stile, Ch'ella sia larga e lunga infino a' piedi, Tutta ritratta ad atto femminile. (*Che si convenga a femmina; qui ha senso altro dal cit. D.* 1. 9.)

*Aff. a* In fatto *che è una specie di relaz.* [M.F.] *Decam.* 9. 2. Uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatanzia.

† In niun atto, *Per niun modo, Per nulla del mondo.* [M.F.] *Decam.* 3. 3. A me è gravissima noja, siccome a colei che in niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. = *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 129. (*Gh.*)

† Per atto d'esempio, *Per modo d'es. Varch. Senec. Benif. l.* 3. *p.* 5. *c.* 53. (*Gh.*) *E Boez. Consol.* 13. *pros.* 10. *p.* 97. *E Framm. gramm.* 145. (*C*) *Bronz. cap.* 38.

**ATTO.** [T.] *Agg. Il lat.* Actus, *dall'ant.* Apo, *denota relazione generica di convenienza tanto delle cose quanto delle persone. È meno di* Adatto, *come questo è meno di* Accomodato, *se non che in* Atto *può essere il maggior pregio della naturale attezza o attitudine. Cic. accoppia* Atto e Accomodato.

*Degli usi corp. Di cose. Borgh. Vinc. Op.* 2. 90. (*Gh.*) (*Il luogo*) capace ed atto a ricevere un esercito consolare. [T.] *Sav. Pr. in Amos.* Mancherà la gente, e i luoghi saranno più atti, e saracci spazio per tutti. *L'Ariosto della sua casa:* Parva sed apta mihi.

[Cont.] *G. G. Sag.* Quando l'ambiente o movente è liquido e fa forza in un contenuto solido, corpulento, grave, va imprimendo la mobilità in un soggetto atto nato a ritenerla e conservarla lungo tempo.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 112. Piedestalli i quali sono... atti ad ogni specie di intercolunnii.

[T.] Luogo atto a tale *o* tale coltura.— Pecori et vitibus Aptius uber, *Virg.*— Terreno atto a tal pianta, pianta a tale terreno.

[T.] *Ricett. fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia; e una parte dura, atta a essere divisa e fessa, addomandata legno. *Trinc. Agric.* 1. 187. Renderle (*le terre*) più pronte e atte ad abbracciare le piante.

*Tratt. Alb.* 123. Il pero cotogno e 'l caprifico sono atti a ricevere ogn'insito d'altrui.

[T.] Fiume atto alla navigazione. — *Hor.* Palus apta remis. [Cont.] *Pant. Nav.* 7. Molti altri con diverse altre invenzioni resero la nave più atta alla navigazione. *E* 34. Questi erano legni velocissimi e però molto atti al corso.

[T.] *Legg. Sal.* 7. Tutto il legname atto alla fabbrica del sale.

[T.] Vestito atto ad ogni stagione, *Cic.*

[T.] *Ar. Fur.* 17. 119. Splendido castello, Che, più che forte e ch'a guerra atto sia, Di ricche stanze è accomodato e bello. — Luogo atto alle insidie, *Cic.*

*Coll'A poi e l'Inf.* [T.] *Vas.* 1. 303. Mura... minori... e per conseguente più atte a guardarsi (*esser difese*) e da poca gente.

[T.] Causa atta a produrre un effetto.

*Salviat. Op.* 3. 107. (*Gh.*) Quelle due lettere *n* ed *r* a questo effetto dell'appiastricciarsi con l'altre consonanti, per la loro arrendevolezza, dirò così, sono, più spezialmente dell'altre, atte nate. [T.] Nato e atto, *di pers. è in Cic.*

2. *Dell'uomo e degli animali.* [T.] Atto a portare un peso, a un peso.

[T.] Atto a cavalcare.

[T.] Cavallo atto al corso.

[T.] Mano atta a tale o tale lavoro, *Ov.* = *Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Loro, più alle delicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. [T.] Genere di battaglia a cui sono men atti.

[T.] Atto all'armi *è meno che* Abile; *dice semplicem. l'età e quel tanto di vigore che richiedesi a ciò, senza l'attitudine che viene dall'esercizio e da altre condizioni.* [D'A.] *Ce n'è es. nel* 500.

3. † *Assol. della pers. al modo lat. dice l'Attitudine ai movimenti, che viene dalla snella struttura.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 250. La bellezza è un'atta figura de' membri, con certa soavità di colore. [Val.] *Ar. Fur.* 6. 61. Stampano alcun co' pie' caprini l'orma, Alcuni son centauri agili ed atti. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 9. 52.

4. *In senso intell. di pers. Dice Disposizione più naturale d'*Idoneo, *ma meno appropriata all'intento, e men prossima d'*Abile. *Segn. Rett.* 5. (*C*) Gli uomini per natura son atti a conoscerlo (*il vero*). [T.] *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 174. = *Cas. Lett.* 35. (*C*) Precettore di buoni costumi e di dottrina e atto a insegnare.

*Cas. Lett.* 66. (*C*) Non mi par atto nè disposto alle lettere. [T.] *M. Cresci, St.* Se io fossi così atto a scrivere come i tanti travagli e affanni d'Italia... ne han dato occasione...

*Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*Man.*) Gli strion sì atti A trasformarsi in ogni parte.

5. *Di cose; nel senso intell.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 50. Pazzia sarà, se le pazzie d'Orlando Prometto raccontarvi ad una ad una..., ma ve ne andrò scegliendo alcuna Solenne, ed atta da narrar cantando. (*Col* Da *non com.*)

*Red. Op.* 5. 11. (*Gh.*) Alcune parole di Paolo nella pistola a' Filippensi... atte nate per la sposizione di questo luogo.

[T.] Mezzi atti al fine.

6. *In senso mor. di pers.* [T.] Atto a sentire i nobili affetti. *Lett. B. Col.* 201. Potemo essere atti a servire G. C.

*Di cose; nel senso mor. Bocc. Nov.* 69. 9. (*C*) Cosa atta a' desiderii della tua giovanezza. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 134. Le tue opre atte ad onorare Qualunque di te parla o di te scrive. = *Bocc. Introd.* 47. (*C*) Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. [T.] *Segner. Mann. Mugg.* 25. 3. Conviene che stimi quei rimproveri assai minori di quelli che a te dovrebbonsi, che gli stimi atti, che gli stimi adeguati... perchè son tutti a misura.

7. *D'attitudine a opere.* [T.] Atto a un'impresa. *Tass. Dial.* 3. 357. Dovrei servirvi se ci fossi atto: ma voi non mi comandereste cosa alla quale io non fossi acconcio. (Acconcio *è più.*) = *Borgh. Disc. Scriv.* 11. (*Man.*) Egli era cittadino popolano atto a tutti i magistrati della città. [T.] Atto a esercitare un diritto. *A. Cam. Piev. Arl.* 34. Ch'e' saria atto a far quattro mestieri: Podestà, ladro, boja e cavalieri. = *Varch. Stor.* 5. 90. (*Gh.*) Egli era molto più atto al soldato che al sacerdote. [T.] *Sav. Pr.* 5 *delle* 23 *in Agg.* Molti vorrebbero ministrare lo stato, che non possono, perchè non vi sono atti.

[T.] Popolo atto a essere governato.

*Assol. e in questo e in altri sensi.* [T.] *Guicc. Op. ined.* Non debbe governare se non chi è atto e lo merita.

[T.] *Cat. Oraz.* Tenga il modo debito atto per la riformazione della Santa Chiesa. (*Col* Per *non com.*)

8. *In mal senso. Da usare parcamente.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 168. La disposizione dell'aria atta a peste. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 42. (*Man.*) Con uno aggrottar di ciglio atto a spaventare ogni uomo da qual cosa.

[T.] Oratori attissimi a concioni turbolente, *Cic.*

[Cam.] † *Cecch. Dot.* 4. 4. Meschina; ed è atta, se Dio non le manda qualche buona ventura, a invecchiarsi in casa.

*Segn. Stor.* 4. 102. (*Man.*) Infra le cagioni atte a rovinare la repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini che... cercano di fare ogni cosa che piaccia alla moltitudine.

† **ATTOGLIARE.** [T.] *V.* ATTOGLIATO.

† **ATTOGLIATO.** [T.] *Part. d'*ATTOGLIARE, *di cui manca es. Il Diz. Mant. reca de' Gr. S. Gir.* 39. Delle mogli che vi sono attogliate, *per contrap. alle femmine altrui, e spiega* Concesse, *Che vi appartengono; dal tedesco* Theil, *Parte: ma è lez. dubbia.*

† **ATTÒLLERE.** *V. a. Aff. al lat.* Attollere. *Innalzare. Tass. Ger.* 16. 18. (*C*) Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolle.

**ATTONANTE.** [T.] *Part. Da* ATTONARE. *E Agg.* [G.M.] Le acque ferrate sono attonanti.

2. [G.M.] *A mod. di Sost.* Certe malattie nervose si curano con gli attonanti.

**ATTONARE** e **ATTUONARE.** [T.] *V. a.* [G.M.] *Rinvigorire, Rafforzare. Dal gr.* Τονόω, *che vale lo stesso. È dell'uso com.* Ha bisogno di attonare lo stomaco con un po' di vino generoso. — Tono o Tuono, *per Vigore, ha es. del Redi. E in questo senso,* Essere, Sentirsi in tuono, *e sim.*

**ATTONDARE.** *V. a. Da* TONDO. *Ridurre a rotondità un lavoro, o parte di lavoro.* (*Fanf.*) *Segner. Incred.* 1. 9. 2. (*M.*) Chi le agguagliò con tanta misura (*le foglie della rosa*), chi le attondò con tanta maestria?

[T.] Attondare la faccia: *lo fa anco l'artista in figura dipinta o scolpita.*

**ATTONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTONDARE. [Cont.] *Imp. St. nat.* III. 6. L'anima posante sopra una base circolare che faccia orlo simile a tavoletta attondata.

2. [Cont.] *Ridotto a cilindro. Imp. St. nat.* III. 21. Attondata che sia, finiscasi (*l'anima*) con alquanto di terra tenera passata per staccio. *Rusc. Mil.* 16. Quando l'avrai attondato, fa che rimanga grosso quanto è la camera.

**ATTONDATURA.** *S. f.* [Cont.] *Rotondamento. Cat. Bomb.* 9. La quale attondatura della cazza si fa perchè sia più atta a far l'officio suo.

**ATTONITAGGINE.** [T.] *S. f. Abituale stordimento del corpo.* [T.] L'accidente toccatogli lo lasciò in una attonitaggine dolorosa. (*Non com., ma efficace.*)

2. *Storditezza abituale o prolungata di mente o d'animo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si lasciano dominare da una vergognosa attonitaggine.

**ATTONITAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ATTONITO. *Plin. ha* Attonite *in senso aff. a* Stupidamente; *ma in senso più aff. all'orig. non sarebbe improp.* [T.] Attonitamente guardare, maravigliarsi, fuggire.

**ATTONITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTONITO. (*Non com. e da usare parcamente.*) *D. Gio. Cell. Lett.* (*C*) Rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

**ATTÒNITO.** [T.] *Agg. Dal Part. del lat.* Attono. *Onde la prima idea è dello stordimento che viene dal tuono e dalla folgore, detta dagli ant. e dal pop. tuttavia* Trono. [T.] Attoniti quelli il cui corpo e la mente rimane stupida: e accade o per iscroscio di fulmine, o per accidenti di morbo, *Cels.*

[T.] Era quasi continuo il fragore del cielo e vedevansi cadere folgori qua e là; e la schiera con orecchi attoniti stupida..., *Curt.*

[T.] Tremai a quella folgore, attonito, *Petron.*

2. [T.] Un colpo d'accidente lascia per lungo tempo o per sempre il corpo e la mente come attoniti; *similmente altro morbo che stordisca.*

*D'animali.* Muore indarno difesa da' suoi nascondigli la vipera, e le serpi attonite a scaglie ritte, *Virg.*

[T.] Colpo o percossa fa essere o stare uomo o bestia attonito.

3. *Nel fig. segnatam. per effetto di quella maraviglia che mette stupore e vince la mente come suono che introni o luce che abbagli.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 50. Maravigliati, anzi attoniti stanno, Come quei che del fatto nulla sanno. = *Amet.* 81. (*C*) In maraviglia venutone, attonito si taceva. *Ar. Fur.* 34. 53. Attonito riman di maraviglia. [T.] Attonito a tal visione e alla voce divina, *Virg.* — *Firenz. Asin.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria... come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano.

[T.] Lei, dalle case e da' campi accorrente, la gioventù e le madri ammirano, tutti sospesi con animo attonito, *Virg.* (*all'animosa verginale leggiadria di Camilla*). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 64. Non si stia attonito a mirare i ricchi quasi avessero la virtù comprata con l'argento. [T.] Colui stupisce attonito a' Rostri (*alla voce degli oratori*), *Virg.*

4. *Per effetto di cosa inaspettata e subita: dalla rapidità della folgore che segue al lampo, e al tuono precorre.* [T.] Attonito dalla novità maravigliosa, *Liv.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 208. Il vecchio, subito ch'egli la vide, rimase mezzo attonito. [T.] *Corsin. Mess. stor. volg.* 63. = *Bern. Orl.* 1. 4. 15. (*C*) Stava 'l Pagano attonito ascoltando Quelle cose che a lui parevan strane. [T.] Attoniti dai notturni rumori e clamori, *Liv.*

5. *D'altri sentim.* [T.] Attonito al terrore della guerra, *Liv.*

[Cam.] *Mach. Op.* 8. 78. Volta gli occhi, Luigi, a questa parte, Fra queste genti attonite e smarrite, Vedrai dell'ambizion l'una e l'altra arte, Come quel ruba, quell'altro si duole Delle fortune sue lacere e sparte.

*Segnatam. di dolore che abbatta.* [T.] La madre, a udir quelle voci, rimase stupida come di sasso; e per gran pezza pareva persona attonita, *Ov.* = *Fiamm.* 1. 36. (*C*) Quasi attonita e di me fuora, sedeva tra le donne. [T.] Attonito dalla morte della moglie e dalla rovina della città, *Virg.* — *Col* Di. Attonito della cosa, *Sil.*

[T.] Stupore dell'attonita mente, *Sen.* = *Tass. Ger.* 1. 17. (*C*) Resta Goffredo, ai detti, allo splendore, D'occhi abbagliato, attonito di core.

6. *De' sensi.* [T.] *Ar. Fur.* 22. 86. Chi di qua, chi di là cade per terra: Chè lo scudo (*incantato*) non pur gli occhi abbarbaglia, Ma fa ch'ogni altro senso attonito erra.

[T.] Attoniti dall'ubbriachezza, *Liv.*

7. *De' segni dell'attonitezza.* [T.] Con occhi attoniti. — Volto, *Petr.*

*Fig.* [T.] Scuote con terribili fragori l'attonita rôcca, *Sil.*

[T.] *Un inno della Passione di Cristo:* Rapida scenda su tutto il cielo la sera, e il sole attonito precipiti il dì.

† **ATTOPATO.** *Agg. Da* TOPO. *Pieno di topi. Voce usata per ischerzo. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) (*Parlando d'alcuni che avean mangiato de' topi in luogo di stornelli*) E' se n'andarono scornati e co'ventri attopati.

† **ATTOPINARE.** *N. pass.* [Camp.] *Nascondersi a modo di topo. Somm.* 6. Ma allora mostrano elli i loro vizii che si attopinavano e nascondevano nelle radici dei loro cuori. ([T.] *Forse* Attapinavano. *V. questa voc.*)

**ATTORACCIO.** [T.] *Pegg. d'*ATTORE. [T.] Attoraccio dozzinale.

**ATTORCERE.** *V. a. anom. Aff. al lat.* Attorquere, *ch'è aureo. Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra, stringendo forte.* [Cont.] *G. G. N. sci.* 1. Nella corda l'istesso atto dell'attorcerla stringe le fila scambievolmente tra di loro. = *Cr.* 4. 19. 4. (*C*) Fassi ancora uva passa in questo modo: attorcasi nella vite, e lasciatala pendere,... *E num.* 5. Ma tutte queste cose acconciamente si posson fare dell'uve recenti senza attorcere i grappoli. [T.] *D.* 1. 27. Attorse Sette volte la coda al dosso duro (*Minos, che, cingendosi con la lunga coda alla persona, col numero de' giri indica la bolgia a cui deve calare il dannato*). = *Petr. Canz.* 6. 1. (*C*) Nè d'or capelli in bionda treccia attorse.

2. [Val.] *E fig. Capor. Rim.* 38. Mille suoi scritti alfin, mille suoi fogli Cuciva insieme, e a guisa poi di funi, Gli attorceva alla ruota degli imbrogli. = *Petr. Son.* 255. (*C*) Invide Parche, si repente i fuso Troncaste, che attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio.

3. [Cont.] *N. pass. Avvolgersi. Zon. Macch.* 40. Nella grossezza di queste ruote vi è scavato un canale per lo quale si avvolge attorno la corda suddetta non molto grossa, e questa incrociata s'attorce a una rotella piccola.

4. *N. pass. Contorcersi, Divincolarsi. Car. En.* 5. 406. (*M.*) Debilmente guizzando (*l'angue*) in se medesmo Si ripiega, s'attorce e si raggroppa.

† **ATTORCIARE.** *V. a.* [Val.] *Lo stesso che* Attorcere.

2. [Val.] *Ravvolgere, Far fagotto, Affardellare. T. Liv. Dec.* 1. 63.

† **ATTORCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTORCIARE. *Attorto. Frescob. Viag.* 78. (*M.*) In capo porta uno cappelletto, involtovi intorno una melma bianca, attorciata alla saracinesca di tela di lino.

**ATTORCIGLIAMENTO.** *S. m. Da* ATTORCIGLIARE. *Lo Stato della cosa attorcigliata. Pap. Umid. e Secc. p.* 84. (*Gh.*) E col levargli in tal guisa quelle tortuosità le quali dal precedente attorcigliamento erano in esso spago restate. *E* 104. Attorcigliamenti di fila.

**ATTORCIGLIARE.** *V. a. Attortigliare, Avvolgere checchessia in se stesso.* (*Fanf.*) *V.* ATTORTIGLIARE.

2. *Cignere intorno. Fir. As.* 11. (*C*) Voi avreste detto che egli fosse stato quel serpente che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d'Esculapio. [Val.] *Tasson. Secch. rap.* 7. 25. L'attorcigliàr con più di cento uncini Nelle braccia, ne' fianchi e nella testa.

3. *N. pass.* (*Qui d'altro anim.*) *Red. Oss. anim.* 33. (*C*) Libero, se non quanto s'attorcigliava, e si attaccava intorno al canale degli alimenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 18. Intorno ad una gamba di lui si andava attorcigliando una vipera.

**ATTORCIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTORCIGLIARE. *Sagg. nat. esp.* 33. (*C*) Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. *Tass. Ger.* 18. 59. E prende D'intorno al capo attorcigliate bende. *Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

2. (Mus.) [Ross.] *Agg. Lo stesso che* Fasciato. *V. Bart.* 4. 3. Se due corde attorcigliate, come talvolta si fa nelle cetere e negli arpicordi, non rendono altro che un suono proporzionatamente più grave, ne daran...

**ATTORCIMENTO.** *S. m. Da* ATTORCERE. *Attorcigliamento. Non com. Salvin. Nicand.* (*Mt.*) Del ventre con un lungo attorcimento.

**ATTORE.** [T.] *S. m. Chi promuove la causa chiamando altri in giudizio o accusando, e a cui tocca il provare l'assunto. Lat.* Actor. *Carl. Fior* 72. (*C*) Consistendo di tre persone il giudizio, cioè d'attore, di difenditore e di giudice. *Car. Lett.* 2. 195. (*Man.*) Alterando il fatto, d'attore si vuol far reo. [Cont.] *Ram. Viagg. Barr.* 1. 394. *Cons. Mar.* 30.

[T.] Sostenere le parti d'attore, *Ulp.* — *Lipp. Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite, Stette bargello. = *Maestruzz.* (*C*) Punito secondo il giuramento dell'attore e la tassazione del giudice.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena.* 11. 53. L'attore... convenendo il suo debitore per occasione di crediti certi, liquidi e indubitabili.

2. *Chi rappresenta in iscena azione drammatica. S. Ag. C. D.* 2. 11. (*Gh.*) Aristodemo tragico attore. *Crud. Rim.* 96.

[T.] Attore comico, mimico. — Attore cantante. [Ross.] *Manc.* 14.

[T.] Far l'attore. — Primo, Secondo attore. — Il coro tenga l'uffizio e le parti d'attore, *Hor.*

[T.] Attore di tale o tal personaggio, *Cic.* — Di tale o tal parte, di tale o tal dramma, di tale, o in tal genere.

[T.] Un dilettante può essere buono attore, e non essere attore di professione. = *Crud. Rim.* 100. (*Gh.*) Sdolcinato attore.

*Fig.* [T.] Sulla scena del mondo, i secondi e terzi attori fanno parti più principali de' primi.

3. † *In senso aff. a* Agente, *contrapp. di chi patisce.* [Camp.] *Bin. Bon.* 20. 5. Tiranneggiando, L'attor per forza prieme il paziente. = *Guicc. Stor.* 9. 440. (*Man.*) Secondo la ragione della guerra, che a' nemici, che sono gli attori, tocchi il cercare di assaltar noi.

4. *Chi fa gli affari altrui. E l'avevano anco i Lat. del servo sopraintendente dei fondi di città e di campagna. Cron. Morell.* 260. (*C*) *E altrove. Ambr. Cof.* 2. 1. (*Man.*) [Val.] *Chiabr. Sett.* 5. — *I moderni:* Agente o Fattore.

5. Attore della legge, *Dant.* (*volg. De Monarch.* 1.) [Camp.] *quello che il testo* Legislatore; *ma pare sbaglio di lez.* = *E così:* della beatitudine (*Ott. Com. Purg.* 7. 89. (*C*)), *dove la stampa legge* Autore.

**ATTORELLO.** [T.] *Dim. d'*ATTORE *con qualche dispr.* [T.] Attorelli di poco conto, congegnati con altri migliori, sul Teatro di Francia reggono bene i drammi.

† **ATTORIA.** [T.] *S. f. In senso d'*ATTORE, § 4. *D'Amministrazione. Corrisponde in parte al mod.* Agenzia. *In Tert. è* Actorius *Agg. Cron. Morel.* (*C*)

**ATTORINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*ATTORE, *e non d'altro che di bambini e di giovanetti recitanti.* [T.] Attorini di collegio travestiti da femmine, non so se più o meno male di fanciulle che recitano travestite da uomini co' mustacchi.

† **ATTORNARE.** *V. a. Attorniare, Circondare. Franc. Barb.* 260. 19. (*C*) Fa la nave attornare Di buon quori (*quoi*), per ostare In battaglia del fuoco.

2. *Per Girare intorno. Franc. Barb.* 326. 11. (*C*) Le terre accresci ed imbellisci ed orna, Quando riposi, le vedi, ed attorna.

† **ATTORNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTORNARE. *Vit. S. M. Madd.* 87. (*C*) Pensomi che l'anima sua fusse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attornato dagli Angeli suoi. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 1. Cuoprilo tutto (*il cavallo*) di panno lano ben caldo, e sempre sia attornato di carboni di fuoco accesi.

2. [Val.] † *Per Acconcio, Disposto. T. Liv. Dec.* 2. 325.

† **ATTORNEAMENTO.** *S. m. Da* ATTORNEARE. [Camp.] *Lo stesso che* Attorniamento. *Volg. Metam.* II. Contra lo Scorpione che piega le crudeli braccia con lungo attorneamento (circuitu, *il testo*).

2. [Camp.] † *Per l'Attorneare, in signif. di Circondare. Volg. Metam.* VII. Noi giovani vi venimmo, e cingemmo i campi di attorneamento (latos indagine cingimus agros, *il testo*).

† **ATTORNEARE.** *V. a. Attorniare, Circondare, Accerchiare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 276. Così da tre parti assalì le tende de' nemici e attorneolle. [T.] *Liv.* 284. Attornea il campo de' nemici di sua gente. [Camp.] *Volg. Metam.* I. Le grandi fosse non attorneavano ancora i castelli. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 46. La cavalleria gli attorneò. = *Pass.* 361. (*C*) Giacendo la persona sopra 'l lato manco, dove è il cuore, sangue grosso, e certi altri omori corrono a quella parte, e attorneano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire, ed essere attorneata da brigata di lusinghieri.

2. [Camp.] *Per Avvolgere. Volg. Metam.* I. Attornea lo capestro allo non degno collo (circumdat, *il testo*).

3. [Camp.] *Fig. Per Andare attorno, Cercar paesi, e sim. Volg. Metam.* I. Ed io sotto immagine d'uomo attorneo la terra (lustro terras, *il testo*). [Cors.] *Gio. Cell. Voly. Cic.* 3. Et quando... tu, legato e ambasciatore, avrai attorneato e cerco l'Egitto..., sarai un'altra volta, assente, eletto consolo.

4. *E N. ass.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 59. Solo per cagione di sapere i monasterii dei frati sono andati attorneando.

† **ATTORNEATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTORNEARE. *Attorniato. Ovid. Art. am.* (*C*) Fu messo in prigione in una carcere, attorneata di mare. *Coll. Ab. Isac.* Questo versetto,..., contiene in sè avvedimenti degli aguati, e paura de' nemici, da' quali vedendosi attorneato il dì e la notte,...

**ATTORNEGGIARE.** *V. a. Attorniare. Non com. Car. En.* 11. 1047. (*M.*) In tal sembianza Termodoonte il bellicoso stuolo Dell'Amazzoni sue vide in battaglia Attorneggiare Ippolita.

**ATTORNEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Non com. Car. Lett.* 2. 236. (*C*) Farei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri, uscire come d'un grand'antro, attorneggiata dagl'incubi, che sono alcuni demonii, i quali si dicono esser padri de' giganti. [Val.] *E Eneid.* 1. 34. Vede da gran concorso attorneggiati Entrar Sergesto, Anteo...

**ATTORNIAMENTO.** *S. m. Da* ATTORNIARE. *Lo attorniare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Serrò la terra con bello attorniamento di mura.

2. *Meno inusit. parrebbe nel fig. in senso di Circonvenzione insidiosa.* [T.] Schermirsi dagli attorniamenti di partigiani di bassa mano è più difficile all'uomo privato che al principe difendersi dalle insidie degli adulatori cortigiani.

3. † *Per Assedio. Cass. Collaz.* 7. *Cap. R.* (*C*)

**ATTORNIANTE.** *Part. pres. Da* ATTORNIARE. *Che attornia.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Attorniare. *Bocc. Com. Dant.* 2. 34. (*M.*) Così i cavalli tiranti questo carro (*di Plutone*), dicono essere tre, a dimostrare li tre accidenti, li quali in questi cotali attornianti il mondo per arricchire, par che sieno.

**ATTORNIARE.** *V. a. Da* ATTORNO. *Circondare, Accerchiare. Aff. di suono all'*Amtruare *di Plaut.; ma l'orig. è da* Attorno, *suono imit. M. V.* 11. 18. (*C*) E quella medesima sera coll'oste attorniò tutta la terra. *Guid. G.* 106. Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prenderlo, o per ucciderlo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare 'l paese delle più brave e spedite coorti,..., si riceveva qualche danno. [T.] *Rucell. Or. Sagg. Dial.* 97. Quanto più numerosa la copia di ubbidienti soggetti che attorniano il tiranno, tanto più di odii acerbi e di torbidi sentimenti accerchiato dimora.

2. *Per Girare attorno, Andar intorno. Sannaz. Pr.* (*Mt.*) Tre volte con quella in mano attorniando l'altare. *Guicc. Stor.* 1. 185. (*M.*) Deliberando, attorniando le mura della città, cammino lungo, montuoso, e molto difficile, entrare in Napoli per la porta contigua a Castelnuovo.

3. *E per simil. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) E molti altri che 'l giglio Attorniavan sì col lor savere. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Richiudigli i passi, ed attorniato con i benefizi tuoi.

4. *Trasl. Per Aggirare, Ingannare. Vit. Barl.* 50. (*M.*) Sonti venuto a consigliare... che tu ti guardi dallo errore di questo falso mondo pieno d'inganno, dal quale io sono stato attorniato alcuna volta.

5. † *N. ass.* [Camp.] *Per Torneare, Far tornei. Avv. Cicil.* III. 12. Una grida va per la terra d'alcuno de' cavalieri che intendevano attorniare.

**ATTORNIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTORNIARE. *Bocc. Lett. S. Ap.* 291. (*C*) Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella attorniata e richiusa d'una vecchia nebbia. *Franc. Sacch. Rim.* 68. E nella vôlta di sopra stellifera, Attornïata con stromenti e cetere. *Boez. Varch.* 2. 7. Voi dunque, attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'uno punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro.

2. [Val.] *Innaffiato intorno intorno. Med. Alb. Croc.* 8. O croce, albero di salute, attorniato di fonte d'acqua viva, il cui fiore è aromatico.

**ATTORNO** *che si scrisse anco* † **A TORNO.** *Avv. In giro, In cerchio, In circonferenza. Petr. son.* 207. (*C*) E stringendo ambedue, volgeasi attorno. *G. V.* 12. 83. 4. Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo,..., e vennesi stendendo più di quindici giornate attorno. *Fiamm.* 4. 91. Ma poichè quivi dall'altre con molto onore ricevute eravamo, l'occhio a torno soleva girare. *Petr. p.* 1. 208. (*Mt.*) E, stringendo ambedue, volgeasi a torno.

[T.] Attorno, *più pr. al moto;* Intorno, *a quiete.*

[Cont.] *Zon. Macch.* 97. Nella presente macchina si mettono i garzi legati attorno ad alcuni subbii. *Gal. B. Arch. Vitr.* 111. Lo zoccolo che gira attorno.

2. *Per Or qua, or là. E si usa specialm. coi verbi di moto,* Andare, Mandare, *e sim.* [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 164. Tanti affamatissimi poeti che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. = *Cas. Lett.* (*C*) Credo che il Provveditore non mandi galere attorno. *Legg. S. Umil.* 11. (*M.*) Andavano attorno per la città al luogo de' poveri infermi,..., distribuendo i detti cibi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 295. Egli andava a torno per la piazza.

*E fig. Petr. Son.* 108. (*C*) Il cuor, che mal suo grado attorno mando, E con voi sempre.

Andare attorno, *vale talvolta Girare intorno a checchessia; e fig. s'usa parlandosi di cosa avvenuta e vale Andare di bocca in bocca, Parlarsene in pubblico. V.* ANDARE ATTORNO. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 36. Poi l'appese per voto, com'è usanza, E ne va attorno ognor la rimembranza. *Bemb. Lett.* 2. 7. Parmi esser ben fatto che sappiate voi con quale corso ella (*la rotta*) in queste contrade gira e va ora attorno.

[Val.] Andare attorno *dicesi pure di novelle, ecc. Correre, Dirsi, Narrarsi, Vociferarsi. Mach. Lett. Fam.* 19. Questo è quello che va attorno di momento.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Le parole disoneste vanno attorno come la peste.

[Val.] *Vale anche Essere in voga, Spacciarsi. Borghin. Disc.* 4. 269. Passioni, che vanno attorno, di questi santi Martiri, che sicuramente furono maravigliose e sopraumane.

[Val.] *Dicesi pure di Opera che comunemente si legge. Borghin. Disc.* 4. 173. Mi piace discorrere alquanto sopra il tempo del suo Vescovado, che non mi pare nella vita che va ora attorno, così appunto specificato.

3. [T.] Attorno *può essere da un solo lato.*

4. *E fig.* [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 4. 103. A tôrti d'attorno ogni riguardo.

5. Darsi attorno, *vale Andare attorno qua e là: o piuttosto* [T.] *Sollecitamente operare, in senso e corp. e spirit. Ell. dal* Darsi le mani attorno, *e sim.* = *Bocc. Nov.* 11. 13. (*M.*) Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 106. Si dava per tutto attorno, predicandone meraviglie.

6. [Val.] Mandare attorno, *Dirsi, Dar a credere, Far credere, Divulgare. Car. Lett.* 1. 188. Riferisce che il Capitolo di Siena in questa pace sta altramente che non si manda attorno.

7. [T.] Guardarsi attorno *può aver senso fig. Usare precauzione, Dimostrare sospetto, Esaminare le cose in quant'hanno relazione con lo stato nostro.*

8. *Usato in forza di Prep. col terzo caso. Cr.* 4. 12. 4. (*C*) Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto.

9. [T.] Venire, Andare, Essere, Stare attorno a uno, *in sua compagnia, prossima o più o men frequente, spesso con importunità, o con secondi fini.* = *Ruccell. Lett.* 56. (*M.*) E sentendo che ce ne sia una intitolata il Creso, mi sono ogni dì attorno, acciò che io abusi della sua liberal cortesia. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie sollecitatrici al peccato. (*Dice sovente cura soverchia e importuna, anche quando non sia insidiatrice e maligna.*)

10. [T.] *Di persone che circondano l'uomo, piacevoli, utili, o no.* Con buoni medici attorno. — Gli si è messo attorno, e non gli lascia pace.

[T.] *Bellin. Bucch.* 98. L'amor, la fratellanza, Con cui tratti chiunque vienti attorno. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 153. Aversi fatto una guardia attorno di soldati.

11. [Val.] *Anche col segno del secondo caso,* D'attorno, *vale Da luogo, o luoghi circostanti. Din. Comp. Cron.* 2. 81. Sicchè co' cavalli di messer Carlo, ch'erano 800, e con quelli de' paesani d'attorno venuti, vi si trovarono cavalli 1200. *Borghin. Disc.* 4. 115. Trovàrsi in quella lega Pisa ed Arezzo, ed alcuni altri signorotti e Baroncelli d'attorno.

[T.] Levarsi d'attorno, *un vestito, o sim., che sia sovrapposto; altro dal* Levarsi di dosso.

12. [T.] Tenersi attorno persona, *dicesi sovente di non degne, o che abusano, o sono abusate: anche e l'uno e l'altro.*

13. [T.] Levarsi d'attorno persona, pensiero, faccende, cosa grave. *Il popolo dice anco* di torno, *ma non è da seguire, e forse la pronunzia fa mezzo sentire* d'intorno, *giacchè la* N *anco nel greco moderno, come nel latino la* M, *che le corrisponde, può elidersi.*

14. [T.] Levarsi una persona d'attorno. *Liberarsene o per quel momento o per sempre.* Mi si levi d'attorno (*nel mandar via uno impazientemente*).

*E* Levarsi d'attorno, *per Non più accostarsi a persona e sim.* [Giust.] *Cecch. Diam.* IV. 3. Il vostro medico Farebbe ben per un pezzo a levarsene d'attorno.

15. Dare attorno ad alcuno. *Stargli intorno, Stargli alle costole, Assediarlo, Porgli assedio, e sim. Cecch. Masch. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) Egli non ha fatto mai che dare d'attorno a quella vedova.

16. [G.M.] Girare attorno ad alcuno, Ronzargli, Essergli, Stargli attorno, *e sim., denotano, come* Dare attorno (*ch'è assai men com.*), *l'importuno rigirarsi o Stare presso chicchessia, per riuscire in qualche intento.*

17. [T.] Fregarsi attorno a uno, *con importuna frequenza e vile ossequio o tenerezza, per utile o piacere proprio.*

18. [Val.] Stare d'attorno. *Circondare. Algarott. Dial.* 1. 16. Non pare a voi, Madama, che l'uomo curioso com'egli è,... abbia dovuto in ogni tempo considerare gli oggetti che gli stanno d'attorno?

19. *Fig.* Stare attorno a checchessia. *Usarvi diligenza, Attenzione.* (*Mt.*)

20. [Val.] *Preceduto dalla Prep.* Per *e col quarto caso. Bart. Cin.* 189. Antica usanza di tener nella prima entrata de' palagi, e per attorno le logge de' loro cortili... le imagini.

ATTORNO ATTORNO *e* † A TORNO A TORNO. *Quasi superl. di* ATTORNO.

[T.] *Cosa che è attorno attorno, se non fa un cerchio continuo, almeno si trova in qualche parte di tutto in giro il cerchio.*

*Cr.* 1. 6. 5. (*C*) E quivi attorno attorno,..., si pongono piante di salci. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 165. Fece accomodare un luogo ed una stanza con certe seggiole attorno attorno a guisa d'un bordello. *Cellin. Vit.* 1. 123. Questo luogo circonda il castello attorno attorno. [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 3. Tentazioni... Di spirti, che mi stanno a torno a torno.

ATTORRARE. *V. a. Da* TORRE. [T.] *Fare una torre di pezzi segati, di pioppo, o sim., che dispongonsi a piramide vuota nel mezzo perchè si stagionino.* (*Forse* Turris *in orig. era ogni altezza, anco naturale; come* ARX.) = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 102. (*Gh.*) Si ha il cattivo costume di abbarcare o attorrare allo scoperto... questi legnami, facendone delle torri quadrate,...

† ATTORSARE. *V. a. Attorciare, per Attorcere. Nann. Verb.* 336. *Dittam. Lib.* IX.

ATTORTIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Forma dell'Attortigliare e dell'Attortigliarsi.* [T.] Colonne avvinghiate da attortigliamenti di goffa maniera.

ATTORTIGLIARE. *V. a. Da* TORTIGLIO. [T.] *Più com. di* Attorcigliare, *ed ha usi più varii.* — Attortigliasi *cosa a cosa, e animali che hanno le membra pieghevoli a cose o ad altri animali.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uno di coloro che fanno il mestiere dell'attortigliare la seta.

2. *Per Torcere alcun poco pizzicando. Cron. Vell.* 31. (*C*) E perchè fosse così vecchio, udi' dire che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare.

3. *Per Arrotolare.* [Val.] *Algar. Oper.* 3. 57. Ogni fantaccino oltre alle armi porta un mantello... lo attortigliano, e lo passano dall'una spalla all'un de' fianchi, come si portava anticamente il centurone della spada.

4. *N. pass. Volgersi intorno o in giro. Burch.* 2. 75. (*C*) Tal, quando balli, giri, e t'attortigli, Così ti prego della scala caggi.

5. [Val.] *Avvolgersi sopra se stesso. Anguill. Eneid.* 129. L'uno e l'altro dragon superbo e crudo Sotto l'altar di Palla umil divenne... E quivi attortigliossi alquanto e tenne.

ATTORTIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTORTIGLIARE.

2. *Per Ornato o Cinto tortuosamente. Ovid. Pist.* 16. (*Gh.*) Quivi fu presente Aletto, Dea infernale, attortigliata con corti serpentelli.

3. *Per Istravolto, Scontorto. Declam. Quint. C.* (*C*) Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

4. *E per Circondato da alcuna cosa che non attorce. Liv. M. Dec.* 3. 36. (*C*) Centoventi littori teneano tutta la corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe.

ATTORTO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTORCERE. *Denota il torcere che si fa un corpo insieme con l'altro, o avvolgerlo all'altro. Bern. Rim.* 1. 95. (*C*) Chiome d'argento fin irte ed attorte. [T.] *Tass. Ger.* IV. E in fronte umana han chiome d'angui attorte.

[Cont.] *G. G. Mec.* Non è per questo che la salita per la vite attorta intorno alla colonna sia di maggiore elevazione che di 1/9 di un angolo retto. *Vas. Arch.* III. Porte ornate di colonne sottili ed attorte a uso di vite.

2. [Val.] *Per semplicemente Torto, Storto, Curvo, ecc. Alaman. Coltiv.* 4. 124. Più là sien per potar gli acuti ferri, Il tagliante pennato, il ronco attorto.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* II. 8. Quanto sarà di vene più attorte e più interrotte, tanto sarà (*la pietra*) più austera; e quanto sarà più nodosa, tanto sarà più cruda.

3. *Per Avvolto. Dant. Inf.* 25. (*C*) Poscia li piè dirietro, insieme attorti, Diventaron lo membro che l'uom cela.

4. *Trasl. Petr. son.* 156. (*C*) Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e rallenta le già stanche sarte, Chè son d'error con ignoranza attorto. ([T.] *Intende della sua passione amorosa: trasl. che sa del secento, e male imita il Virg.* Tres imbris torti radios, tres nubis aquosae Addiderat.) [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 240. Così la legge, l'esempio, e la ragione, tra se medesimi, attorti e rinforzati, non possono altro essere, che un vincolo potentissimo, un indissolubil legame, che in bella pace ci stringa.

ATTORUCCIO. [T.] *Dim. d'*ATTORE; *con più idea di meschinità d'*Attorello. [T.] Attorucci guitti, che non si sa come si reggano ritti.

† ATTOSCANARE. [T.] *V. a. Dar la forma tosc. a voci, a modi recati dal lat. o da altre lingue o dial. Lib. Spogl.* 243. (*Man.*)

ATTOSCANATO. [T.] *Part. pass. d'*ATTOSCANARE. *Lib. Spogl.* 246. (*Man.*) Voci e modi pretti latini, forse da chi volgarizzò non intesi e attoscanati.

† ATTOSCARE. *V. a. Sinc. di* Attossicare. *V.* [T.] *Appena del verso.* = *Tes. Br.* 5. 3. (*C*) Basalischio,... col suo vedere attosca l'uomo, quando lo vede. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. [Camp.] *Alleg. Metam.* VII. Medea che volle attoscare Teseo. = *Salv. Lez.* 5. (*M.*) Li quali (*serpi*) i poco cauti pellegrini col loro pestifero veleno attoscano, ed uccidono finalmente.

2. *Trasl. Dant. Inf.* 6. 83. (*C*) Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l cielo gli addolcia, o l'Inferno gli attosca. *Buon. Sat.* 92. (*Man.*) Farmacopoli a noi diam lo sciloppo Ben spesse volte che noi stessi attosca. [Val.] *Ar. Fur.* 20. 129. Ed ella non gli tiene ascoso il vero, Onde sa che lo 'ncende e che l'attosca.

3. *Per Infettare di tossico. Marc. Pol. Viagg. c.* 101. *p.* 188. (*Gh.*) Hanno (*que' di Charagia*) balestra, e attoscano tutte le quadrella.

4. Attoscare di odore, *e* Odore che attosca, *dicesi degli Odori gagliardi, e di checchè sia che abbia grandissimo odore. Salvin. Disc.* 2. 72. (*M.*) *Tosca coda,* cioè che attossica, che attosca, il che sogliamo dir de' grandi odori che caricano la testa. *E Ann. Fier. Buon.* 523. (*Man.*) Come sarebbero quei (*guanti*) di Spagna, che attoscano d'odore, e, stati per molti anni riposti nelle casse, pure il grande odore conservano.

† ATTOSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTOSCARE. *Attossicato, Avvelenato. Tav. Rit.* (*C*) E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe ch'ella era attoscata. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. 2. Poscia prese l'uno di que' pani, e diello al mulo, e l'altro mangiò egli: il pane era attoscato; cadde morto egli e 'l mulo. [Camp.] *Alleg. Metam.* IX. Della camicia attoscata, la quale uccise Ercole,...

ATTOSO. [T.] *Agg. Che fa atti della pers. affettati. Sen. in altro senso* Actuosus. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. (*Man.*) *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezi e atti; e lezioso e attoso. (*Corrisponde al mod.* Gestroso, *che è forse corruzione di* Gesto. — Actuosus *i Lat. dicevano l'Attore che co' gesti rappresentava le cose.*)

† ATTOSSICAGIONE. *S. f. Da* ATTOSSICARE. *Lo attossicare. Guitt. Lett.* (*C*) Valersene contro la attossicagione di que' vermi.

ATTOSSICAMENTO. *S. m. Da* ATTOSSICARE. *Lo attossicare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Grande si è lo attossicamento che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

ATTOSSICARE. *V. a. Da* TOSSICO. *Dare o Far prendere veleno; o Intridere cosa con veleno, come facevano le saette. Gr.* Τόξον. *G. V.* 12. 83. 5. (*C*) Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pungevano, attossicavano,... [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 37. Dicea sempre in pubblico che volea ancora ritornar Roma in libertade, unde alcuni dicono che fue attossicato da Ottaviano. *E ivi. cap.* 41. Fatto signore Nerone, attossicoe Britannico ascosamente, e fece morire la matre. *E Comp. ant. Test.* E ciascuno che sarà morsicato ovvero attossicato da qualche serpente, digli ch'ello guardi in questo... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. Quant'è peggio l'attossicare una fonte pubblica che non un pozzo privato. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 44. Scrive il tutto alla donna, e in che maniera, Il pazzo rio d'attossicarla spera.

2. *N. pass. Car. Stracc.* 2. 1. (*C*) Si mangiò un alberello di noci conze per attossicarsi.

3. [Cors.] *In signif. neut. Ciriff. Calv.* 1. 120. Certe fere crudeli hanno que' boschi Che ciò che toccan par che arrabbii e attoschi.

4. *E per Amareggiare, detto di cose anche non micidiali. Segner. Pred.* 25. 2. (*M.*) Le fauci (*di Cristo*) rimasero aride dalla sete, e le labbra furono attossicate dal fiele. [T.] *Di qualunque cibo o bevanda non piacevole, per iperb. fam.* Quel caffè lungo e dolciaccio, ma attossicato.

5. *Trasl. Tormentare, Crucciare. S. Cater.* (*Mt.*) Il quale amore attossica l'anima. *Guicc. Stor.* 2. 21. (*M.*) Con tutti gli esempi di orribile crudeltà... aveva attossicato tutto il mondo. [T.] Con le sue acerbità egli attossica a quella disgraziata la vita.

6. *E per Corrompere. Dav. Scism.* 71. (*M.*) Acciocchè que' fonti di religione e di dottrina tutta la buona gente, che se ne va dietro a loro, attossicassero.

7. [T.] *Altro trasl.* Attossicare con interpretazioni maligne le parole innocenti.

**ATTOSSICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTOSSICARE. *Avvelenato. Òtt. Com. Purg.* 20. 365. (*C*) Quelli accettò la profferta, e ricevette l'attossicato presente. *Red. Vip.* 1. Anticamente vi erano uomini che, prezzolati, facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

[T.] Coltello attossicato, *più propriam. che* Avvelenato.

2. *Trasl. Contristato, Inamarito. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Questa mentita attossicata gioja.

**ATTOSSICATORE.** *Verb. m. di* ATTOSSICARE. *Chi o Che attossica. Segner. Paneg.* 533. (*M.*) A cald'occhi si raccomandino quei che furon morsi da' mastini rabbiosi, ad un Sant'Uberto, e quei che da' serpenti attossicatori, ad un Sant'Amabile. *Anche fig.*

**ATTOSSICATRICE.** *Verb. f. di* ATTOSSICATORE.

*Fig.* [T.] Superbia attossicatrice d'ogni buon sentimento.

**ATTRABACCARE.** *N. ass., e per lo più N. pass.* (Mil.) *Accampare, Attendare, Porre il campo, le tende, ove stanziar gli eserciti. Da* TRABACCA. (*Mt.*) [D'A.] *Parola disusata.*

† **ATTRABACCATO.** *Agg. Da* ATTRABACCARE. *Accampato con trabacche, Attendato. Fior. Ital. D.* 109. (*C*) Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati e attrabaccati,..., disse.

**ATTRAENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTRARRE. *E come Agg.* [T.] La calamita attraente il ferro, *Plin.*

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 345. (*C*) Quasi nel piacere abbia riposta la Natura una così fiera attraente possanza. *E* 2. 149. Attraente lusinga della bellezza. [T.] Attraenti parole, maniere, *e nell'atto e per abito, e naturalmente e inavvertitamente, e a un fine e con arte. — Mal applicato, diventa francesismo.*

*Di pers. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. (*C*) Trattabile, manierosa, vaga, bella, attraente.

**ATTRAENTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*ATTRAENTE *nel fig.* [T.] Attraentemente parlare, lusingare (*sarebbe più conforme alla lingua viva e più pr. che* Attrattivamente.

**ATTRAENTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTRAENTE, *segnatam. nel fig.* [T.] Forme, Atti, Parole attraentissime.

**ATTRAERE.** [T.] *V. a. Attrarre. Sannaz. Arch. Pros.* 9. (*C*) *Vive nella terza sing. dell'Indic. pres., e nella seconda del plur.; in tutte le pers. dell'Imperf.; nella seconda sing. del Perf., nella prima e seconda plur. del medesimo.*

† **ATTRAGERE.** [T.] *V. a. Attrarre.* (*Nann.*) *Frezzi.* 2. 15. Attraga *per* Attragga, *in fine del verso. Ma i Ven. tuttavia* Traga *per* Tiri, *e qui la* G *scempia fa sentire l'aspirata dell'orig.* Trahere.

**ATTRAGGELLIRE.** [T.] *V. n. e Rifless.* [Grad.] *sentirsi attraggellire.* L'afrore del carbone m'aveva fatto male, e mi sentivo tutto attraggellire; *o*, che le gambe mi s'attraggellivano. *Cioè, Mi si piegavan sotto, e dovevo trascinarle come fanno gli accidentati.* [T.] *Sente di* Traggere e Attrarre.

**ATTRAGGERE.** [T.] *V. a. Attrarre.* [T.] *Vann. Canz.* 2. 10. [Val.] *Boez. Consolaz. filos.* 18. *Vive in alcune forme* Attragga.

**ATTRAGGITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ATTRARRE. *V.* ATTRATTRICE.

**ATTRAGGITRICE.** [T.] *V.* ATTRATTRICE.

**ATTRAIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'attrarre, non com. Ma distinguesi da* Attrazione, *in quanto questa è la forza in gen. Cr.* 2. 13. 3. (*C*) L'attraimento di quell'umido che si cava ed attrae in cibo. *Soder. Agric.* 80. (*Gh.*) Per attraimento continuo che fa il sole della salsedine della terra, son fatte le marine.

2. † *Fig. Non com. Senso aff. a* Attrattiva; *ma questo secondo dice più la forza abituale.* [Val.] *Collaz. SS. Pad.* 122. Quello attraimento delle tentazioni (*lat.* illicitatio). = *Rucell.* 15. (*Man.*)

† **ATTRAINARE.** [T.] *V. a. V.* ATTRAINATO.

† **ATTRAINATO.** *Agg. Strascinato.* [T.] *Virg. Ug.* 21. A questo Trojano (*Troilo*) si traggono per terra il capo e li capelli, e la polvere si segna dall'asta sua attrainata. (*Huic cervixque comaeque trahuntur Per terram, et versa pulvis inscribitur hasta.*) *Fr.* Traîné.

† **ATTRAÌRE.** [T.] *V. a. Attrarre.* [Val.] *S. Cat. Dial.* 344. Attraisca *per* Attragga, *da* Attraere *mutato, come essa S. Cat. dice* Corrire *per* Correre.

† **ATTRAITORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTRARRE, *nel G. Giud. A. Lib.* 8. [Camp.] *è sbagliato per* Trovatore; *ma doveva* Attraitore *in altro senso essere vivo.*

† **ATTRAIZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'attrarre.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 322. *l'es. è ambiguo: forse errata la lez. ma la voce è di conio ant.*

† **ATTRAMANDARE.** *V. a.* [Camp.] *Precipitare d'alto in basso. Comp. ant. Test.* Unde costoro si disdegnaro contro lo profeta, e preserlo e attramandàrlo per uno loco pretoso, e li uscirono le cervelle del capo e fu morto.

**ATTRAPPAMENTO.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Zoppicamento dei solipedi prodotto da infiammazione del vivo del piede.*

**ATTRAPPARE.** *V. a. Propriamente Prendere, Acchiappare. Salvin. not. a S. Rosa.* (*Mt.*) Cadendo di sopra alcune scorze di pomi, gettò il ventaglio (*la scimmia*) e si mise ad attrapparle.

2. *Fig. Sorprendere con inganno. Liv. M. Dec.* 3. 5. (*C*) E così fu attrappato da' nemici.

3. [Val.] Attrappare una cosa. *Fig. Impadronirsene. Mach. Lett. Fam.* 259. O Milano o Genova, o forse tutti dua si attrappavano.

4. *Per Usurpare, Rubare. Brun. Catil.* 17. (*M.*) Chenti si dice che sono le tue fatiche,... non solamente vegghiare in agguatare lo sonno de'mariti vivi; ma ancora per attrappare li beni de' morti. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Ancora desideri... attrappare i beni dei morti.

5. *N. pass. Non potersi distendere per ritiramento di nervi, Rattrapparsi.* [T.] *Qui segnatam. sente del* Traho *lat.* = *Fior. S. Franc.* (*C*) Or quivi si attrappavano tutti i membri del corpo, or si raggiungeva la collottola colle calcagna,...

**ATTRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTRAPPARE.

2. *E nel signif. del* § 5 *di* **Attrappare.** *Vit. S. Ant.* (*C*) Sanòe un uomo attrappato per tutta la vita sua.

3. **Attrappato** *od* **Attrappito.** (Vet.) [Valla.) *Dicesi del cavallo rigidissimo nei movimenti delle estremità o zoppicante per causa di infiammazione del tessuto vivo del piede, detta comunemente riprensione o rinfondimento.*

† **ATTRAPPERÌA.** *S. f. Da* ATTRAPPARE. *Contrazione delle membra. Fr. Jac. T.* 4. 32. 11. (*C*) A me venga cechitate, La mutezza e sorditate, La miseria e povertate, E mai sempre attrapperia.

**ATTRAPPIRE.** *N. e N. pass.* [Val.] *Rattrapparsi, Ritirarsi dei nervi.* [G.M.] *Forse la origine primitiva è il gr.* Τρέπω, *Voltare, che in alcuni tempi fa* Τραπω, *prefissavi l'*A *priv. o la intens. Così* Ἀτρεπτος *valeva Fermo, Immoto, che non si può voltare.*

**ATTRAPPITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTRAPPIRE. *Attratto, Rattrappito. Saccent. Rim.* 2. 52. (*Gh.*) Ma s'io fossi attrappito dalle gotte, Come farei? [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 14. Vedi l'idropisia con gonfia pancia... Attrappito e piagoso il mal di Francia.

2. (Vet.) **Attrappito.** *V.* ATTRAPPATO.

**ATTRARRE** e † **ATTRÀERE** e † **ATTRÀGGERE** e † **ATTRÀGERE** e † **ATTRAÌRE.** [T.] *V. a. Trarre a sè o a un luogo. Talune delle forme che nell'Inf. sono antiq., in altri modi del verbo vivono.* Io attraggo, tu attraggi *o* attrai (*rari ambedue*), egli attrae. Io attraevo *coi seg.* Attrassi, attraesti, attrasse; attraemmo, attraeste, attrassero. Attrarrò *coi seg.* Attraggi *o* attrai (*radi*), attragga; attraggano. Che io, tu, egli attragga; che voi attraggiate (*rado*); attraesti *e i seg.*

*L'orig. della voce porterebbe il senso di Tirare con violenza, o con forza, come nell'ant.* [Camp.] *Alleg. Metam.* 10. Dicesi che Ercole attrasse Cerbero dello Inferno. = *Sannaz. Arch. Pros.* 9. (*C*) Attraere dal cielo le offuscate stelle, tutte stillanti di vivo sangue. [T.] *Ma si può* Attrarre pianamente; *anzi* soavemente; di lontano *e* da vicino; Attrarre, *rimanendo l'oggetto in certa distanza.* — Attrarre vicino a sè (*Marz.*). *E per Intimamente congiungere, anzi Confondere.*

2. *Della forza e legge propriam. detta d'attrazione.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 30. Perchè più denso della calamita è il ferro, quand'ella se n'armi, più forte l'attrae. *E* 27. Suppongo essere il globo terrestre una gran calamita, la quale, spirando per ogni parte la sua virtude, ugualmente i corpi e gli elementi tutti n'attragga.

*Assol. e in questo e in altri sensi.* [Cam.] *Magal. Part.* 1. 77. Se io comincio ad esaminar le diverse sustanze che hanno questa facoltà d'attrarre (dico, d'attrarre per adattarmi al comun modo di parlare), i diversi modi co' quali questa facoltà si eccita, e i diversi modi co' quali ella si esprime, o si rende oziosa, io trovo... = *Sag. nat. esp.* 84. (*C*) Riconoscere se all'ambra, e altre sostanze elettriche, si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. [Val.] *E* 1. 215. Le gioje trasparenti, qual più qual meno valente si mostra in attrarre.

3. [Sel.] *Della forza di affinità che ha un corpo verso l'altro.* Il ferro attrae l'ossigeno; la calce attrae il vapore acquoso e l'acido carbonico. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 112. I carboni attraggono l'umido. *La.* 9. Inumidendosi poi il sale, questo attrarà gran quantità d'aria e la risolverà in acqua.

4. Attrarre l'aria ne' polmoni. *Ps.* Attraxi spiritum. *Può dire atto più forte e più deliberato che* Trarre; *e* Trarre *può comprendere intero l'atto della respirazione, nè l'altro ha il signif. del modo* Senza trar fiato. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 148. Il re non attragga e spiri un'aria stata in corpo ai suoi sudditi.

[Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 89. Non altronde avess'egli attratti gli abiti pestilenti, che dalle lagune d'averno.

*Cresc.* 4. 37. 2. (*C*) Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi succiando attraggono parte della feccia. [T.] Attrarre l'odore per le narici.

5. *D'altre attrazioni assomigliate alla inspirazione. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 112. (*Man.*) Onde attrae (*la luna*) dalla terra, come il sole, ma non potendo tirar (*la rugiada*) nè riceverla, lasciala andare. [Cam.] *Aver. Lez.* 214. Per nettare questa acqua da ogni feccia, e purificarla dalla... immondizia che potesse attrarre dal ghiaccio, ponevano l'acqua o 'l vino colla neve e col ghiaccio stritolato in un colatojo, nel quale, sottilmente stillando, lasciasse tutta quanta l'impurità. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Internato il freddo nell'acqua, la rende grave e corpulenta; come si può vedere nelli annaffiatoj che hanno molti fori nel fondo, che più lentamente attraggono il verno che la state. [T.] I vasi attraggono gli umori che alimentano il corpo vivente e lo svolgono.

† *Nel senso ant. medico, che notasi sotto* Attrattivo. *Cr.* 6. 28. 1. (*C*) È solutiva (*la camomilla*), senza attrarre: e questa è la sua proprietade.

6. *Fig.* [Val.] *Mach. Dec. T. Liv.* 16. In un popolo, dove in tutto è attratta la corruzione, non può, non che picciol tempo, ma punto vivere libero. *Pallav. Lett.* 48. Monsignore, attraendo nel cuor suc lo scambievole amor fraterno ch'io porto a Lei, scrive della sua persona colle medesime forme. *Ros. Sat.* 1. Sempre nel suo principio il vizio è poco; Ma vi sovvenga che un incendio immenso Da una breve favilla attrasse il fuoco.

*In senso fig. aff. a* Trarre, *ma di maggiore efficacia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 4. Dal servire il comando attrae vigore.

[Giust.] *Arr. Settim. lib.* IV. Questi comandamenti tu infermo a attrarre volentieri con vegghievole (*vigilante*) orecchio (*corrisponderebbe al lat.* Haurire).

7. *Per Trarre, in senso parte di* Haurire *e parte di* Introdurre; *francesem.* Importare. *Non com.* [Val.] *Belc. Prat. spir. cap.* 122. Quell'isola non avea acqua, ma di terra continua (*continente*) di là dal mare l'acqua attraevano per loro uso.

8. *Altro trasl.* [T.] Balordi ambedue noi; io che non so attrarti a Roma, tu che non sai venirci di volo, *Cic.* = *G. V.* 12. 38. 3. (*C*) Sì si provvide maestrevolmente per attrarre i Cristiani di fuori a campo.

[T.] L'oggetto attrae a sè l'occhio, l'orecchio il senso, *destando l'attenzione in modo, il più sovente, piacevole, ma anche con una subita scossa.*

*Segnatam. in senso intell.* [T.] Attrarre l'attenzione dello spirito. [Val.] *Boez. Consol. filos.* 18. Cosa che può attraggere le menti. = *Salvin. Disc.* 2. 33. (*C*) Non potevate attrarre più gli animi degli accademici che col proporre, sul bel principio di vostra reggenza, un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido e morale.

[T.] Attrarre nuovi discepoli, *Ov.*

*In senso mor. Borgh. Vesc. Fior.* 495. (*Man.*) Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare nè attrarre gli animi de' popoli. [Val.] *S. Cat. Dial.* 344. O Amore eterno, purifica questo Vicario in sè, acciocchè egli... instituisca il popolo subietto ad esso, ed anco attraisca li Infedeli colla disciplina celestiale. [Camp.] *Somm.* 49. Volesse più volentieri attrarre verso sè sue genti per di bonarità (*bontà*) che per paura. [T.] *Buonar. Oraz.* 1. 3. 178. In comparendo là dove persone civili si ritrovavano, pareva che di necessità ne gli attraesse, aggiuntavi una cotal sua affabilità umanissima, e soave. = *Dav. Scism.* 60. (*Man.*) Per essere Anna tedesca, e non saper la lingua nè i modi d'Inghilterra, non dilettava nè attraeva il Re.

[T.] Attrarre i cuori. *E assol.* Bontà, Grazia che attrae.

*Più espressam. Degli affetti più intimi.* [Giust.]

*Ras. Vit.* 126. *p.* 106. Era fortissimamente attratto dell'amore di costei.

[T.] La somiglianza alletta e attrae all'amicizia, *Cic.*

[T.] Attrarre a sè l'affetto d'uno *pare un po'meno che* Attrarre uno all'effetto di sè.

*Franc. Sacch. Rim.* (*C*) A pace tutto il mondo attrasse.

*Più espressam. in mal senso.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 2. Nè non ti vergognare di attrarre a te per doni le sue servigiali (*demeruisse ancillas*). [T.] Attrarre a sè l'altrui benevolenza co' doni, *V. Mass.* [Camp.] *Alleg. Metam.* 10. Apparòe (*imparò*) a piegarsi ed a lusingare ed attrarre, come l'altre. *Com. Ces.* 7. Acciò che l'altre cittadi insieme collegasse; quelle con buone promissioni attraeva (*Alliciebat.* Allettare *è men forte, e sovente meno insidioso*, d'Attrarre.) (*Nann.*) *Frezzi. Lib.* 2. *c.* 15. Acciò che l'alme a sue malie attraga.= *Petr. Canz.* 48. 2. (*C*) La qual m'attrasse all'amorosa rete. [T.] Il piacere attrae da prima soavemente, poi con violenza dolorosa trae.

[T.] Attrarre nelle insidie, *non sempre con lusinghe, ma con frode qualsiasi.*

9. *Per Rattrarre: men com. di questo.* [T.] *Cr.* 9. 31. Induce doglie, attraendo i nervi de' lombi e delle reni.

10. † *Siccome* Trarre *neutr. per Muovere, quasi sottint.* Trarre sè; *così Dat. Rag.* 3. *p.* 96. (*Gh.*) Un nugolo di merli e di tutti quelli uccelli che attraggono all'ellera.

† **ATTRATTEVOLE.** *Agg. com. Trattabile, che acconsente al tatto.* [T.] *Aff. al lat.* Attrectare. = *Vit. S. Franc.* (*M.*) Le membra di Beato Francesco erano sì molli e sì attrattevoli a coloro che le toccavano, che elle parevano...

**ATTRATTIVA.** [T.] *S. f. Dall'Agg. per ell. Forza d'attrarre. Pallav. Stil.* 42. (*Man.*) Attrattiva accrescersi alla calamita dall'unione con molto ferro. (*Nel prop. non usa.*)

2. *Trasl. Dice le qualità che attraggono verso una pers. l'affetto altrui piacevolmente, sia di benevolenza, sia d'amore in più gradi, fino alla passione. Salvin. Disc.* 1. 155. (*C*) Possiede a maraviglia tutte le attrattive, e tutti gli incanti più forti. [T.] Avere, *o altro verbo che dia altro giro alla frase, è meglio di* Possedere. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 318. Ricca d'attrattive così mirabili, che forzano ognuno ad amarla, a venerarla. [T.] Donna che ha molte attrattive.

[T.] *Nel sing.* Ha una grande, una singolare attrattiva, *dice la realtà del pregio naturale e spontaneo.* Le attrattive *possono essere mera arte o insidia pericolosa.*

[Cam.] *Magal. Part.* 1. 43. Concorrendo in lui solo le due potentissime, e in ogni altro soggetto incompatibili, attrattive dell'amore, superiorità ed eguaglianza.

3. *Delle cose. Segner. Parroc. Instr.* 11. 1. (*C*) L'esempio, operando con attrattive... soavi, fa che la cosa vogliasi interamente.

*Salvin. Disc.* 1. 7. (*Man.*) Non sia maraviglia se ella (*la polvere del tabacco*) ha avute tante attrattive, e così forti sono stati gli allettamenti e gli incanti coi quali si è guadagnata gli amori degli uomini.

[T.] Attrattiva del canto. (*Meglio nel sing., perchè più vera.*)

[T.] Attrattive dell'ambizione, della ricchezza, dei piaceri.

**ATTRATTIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ATTRATTIVO. [T.] Dall'operare che fa l'elettrico attrattivamente sui corpi, era da indurre quanto col magnetico egli ha comune.

2. *Fig. Pros. Fior.* 1. 3. 162. (*C*) Ebbe mansueta la voce, e la pronunzia chiara e soave, da guadagnarsi attrattivamente l'attenzione. (*A questo modo non com.*)

**ATTRATTIVITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ATTRATTIVO. *Benv. Cel. Vit.* 3. 78. (*Man.*) L'ho voluto accompagnare (*il lavoro d'un'imagine sacra*) con quella più piacevole attrattività che io al mondo ho potuta imaginare. [T.] *Non com. nè forse necessario nel fig., ove basta d'ordinario* Attrattiva; *ma nel ling. scientif. può cadere:* La maggiore o minore attrattività de' corpi; *per risparmiare tre vocaboli:* Forza d'attrazione. *Nè* Attrazione *dice di per sè la potenza.*

**ATTRATTIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza d'attrarre. È in Cassiod.* [T.] Virtù attrattiva de' corpi.

*Dav. Colt.* 153. (*Man.*) La vigna fa miglior vino; perchè, essendo egli ed ella molto spiritosi ed attrattivi, piglian subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità. *Ott. Comm. Inf.* 20. 369. (*C*) Per la forza del sole, disseccativo l'acqua, attrattivo l'umore del pantano. — *Nel quarto caso invece del secondo è comoda forma, e gioverebbe che avesse tuttavia vita.*

2. *Cocch. Bagn. Pis.* 116. (*Gh.*) Dalla facoltà d'ampliare i vasi e d'aggiungere moto ai liquidi nasce la potenza di contribuire al trasporto di qualche morbifica materia ferma da un luogo all'altro nel corpo...; onde avviene che, considerandosi questo trasporto rispetto al luogo donde la materia si parte, la forza del rimedio che la muove chiamasi *espulsiva;* e rispetto al luogo ov'ella si trasferisce e si dilegua chiamasi *attrattiva. Tes. Pov. Ps. cap.* 18. (*C*) Non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive e attrattive e maturative.

3. *Fig.* [Tav.] *S. Bonav. Teol. Mist.* 77. 2. 25. Amore attrattivo (*celeste*). [T.] *S. Cat. Lett.* — *Salvin. Disc.* 1. 96. Non v'ha più violenta forza di quella dell'amore; tanto più violenta, quanto ella è dolce ed attrattiva. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 276. È... vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè desiderio di contemplarla e di fruirla.

4. *Segnatam. delle forme e de'modi che conciliano affetto. Segr. Fior. As. cap.* 4. (*Man.*) Avea la testa una grazia attrattiva. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 288. Nel volger gli occhi dà loro un non so che di grazia attrattiva, onesta...

*Lor. Med. Com.* 123. (*C*) Aveva così dolce e attrattiva maniera, che tutti quelli che avevano con lei qualche domestichezza, credevano da lei essere sommamente amati. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 19. Con dolci attrattive maniere camminandogli innanzi... lo conforta. [Cam.] *Aver. Lez.* 129. Il Petrarca, negli amorosi vezzi e nelle attrattive lusinghe ammaestratissimo.

*Della pers. stessa non com. Maff. G. P. Vit. confess. in Vit. S. Ant. ab. c.* 20. *p.* 60. *col.* 2. (*Gh.*) Era (*S. Antonio*) di faccia tanto attrattivo e grazioso che...

*In mal senso, men com. Bocc. g.* 10. *f.* 2. (*C*) Liete novelle e forze attrattive a concupiscenza. *Trat. Spir.* 23. (*Man.*) Parole attrattive, e trovate in danno dell'anima.

5. *A modo di Sost.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 276. Una, la quale io non vo'nominare, che, secondo il mio giudizio, ha assai dello attrattivo.

† *Come Sost. assolutam. per il mod.* Attrattiva, *sull'anal. di* Lavativo. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 274. Pare una leggiadra... fanciulla, e parmi che ella abbia un grande attrattivo. *E* 305. — Attrattivo, *del dire. Adr. Plut. Op.* 1. 38.

† **ATTRATTIVO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.* § *ultimo.*

**ATTRATTO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTRARRE. *Sag. Nat. Esp.* 98. (*C*) Nello schizzar fuori per l'animella... l'aria attratta, non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

[T.] Fiato attratto dal fondo del petto, *Virg.*

2. *Fig.* [T.] Sentirsi attratto a una occupazione, *Cic.*

3. *Per Rattratto, men com. di questo.* [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 46. Avendo una mano attratta, ed al tutto perduto il viso. = *Bocc. Nov.* 11. 8. (*C*)

*A modo di Sost. G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Sanando infermi, e rizzando attratti. *Cap. Impr. Prol.* [Camp.] *Fior. S. Franc.*

4. *Trasl. del preced., non com. Bart. Bern. Rim.* 37. (*Man.*) L'accorte vostre e sì leggiadre astuzie Aggrandiscono i vostri; e 'l mio soggetto Rimane attratto per le mie minuzie.

5. *Per Contratto anco nel lat.; a noi non com. Ar. Sat. p.* 48. (*Gh.*) Non mesta mai, non mai co'l ciglio attratto.

**ATTRATTORE.** *S. m.* [Cont.] *Che attrae. Non com. Leo. da V. Mot. acq.* 1. 44. Il caldo della sfera del foco, di tale nuvolo attrattore, è di minor potenza.

**ATTRATTORIO.** [T.] *Agg. Che ha la proprietà attrattiva. Non com., ma non inutile nel prop. al ling. scientif. È in Em. Macr. — Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 368. (*Gh.*) Tra questa vena ferrea ne ho trovata una porzione che si lascia attrarre dalla calamita:... l'altra tutta non obedisce alla calamita; ma per altro non l'ho saputa riconoscere attrattoria, ossia di natura di calamita.

**ATTRATTRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTRATTORE. *Ne' seg. come Agg. Salvin. Disc.* 1. 140. (*C*) Vengono a far salire il nutritivo umore (*nelle piante*) non per attrattrice virtù, ma per necessità degli strumenti coi quali opera l'arte della natura. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 78. Vi sono alcuni liquori, che, a mutarne le sostanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice; e altri sì. [T.] *La voce è dura a proferire, nè* Attraitrice *sarebbe più bello. Nel ling. com. e nello scientif. basta* Attraente *se ragionasi dell'atto,* Attrattiva, *se della potenza. Ma nel verso potrebbe cadere* Attraggitrice e Attraggitore, *segnatam. nel fig., dell'Ispirare affetto o del Tirare a sè con insidia.*

**ATTRAVERSAMENTO.** *S. m. Da* ATTRAVERSARE. *L'attraversare. Stor. Eur.* 5. 118. (*M.*) Il cavallo e per la stanchezza, e per lo attraversamento d'una fossa, dove gli fallirono i piè dinanzi, cadde sì sconciamente, che...

2. *Trasl. Per Intoppo, Ostacolo, Impedimento. Fag. Avar. Pun. n.* 12. (*Mt.*) Non crede per la paura di qualche nuovo attraversamento, alla buona riuscita di questi (*amori*).

**ATTRAVERSANTE.** *Part. pres. di* ATTRAVERSARE. *Che attraversa. Fag. Rim.* 1. 374. (*Gh.*) Ma a questo impedito si trovò Dalle gran fosse, attraversanti tutto Questo paese allora, onde smontò.

**ATTRAVERSARE.** *V. a. Porre a traverso. Cr.* 1. 8. 9. (*C*) Metteràvi dattorno tavole per lo lungo, e attraverseràvi puntelli, sicchè le sostengano. *Alam. Colt.* 2. 41. Questi misuri 'l gran, quegli apra 'l sacco, Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* x. 4. Tal entrata benissimo murerete attraversandovi grossi pezzi di pedali di quercia o altri legni che fra il muro grosso di questi sieno potenti più che sia possibile al resistere al cacciare che fa il fuoco. *Bart. Arch. Alb.* III. 14. Se a questa tal volta a botte fosse tirata da settentrione a mezzodì, se ne attraverserà un'altra tirata da levante a ponente, e la intersecherà con pari linee che a guisa di piegate corna concorreranno negli angoli; questa chiameremo noi crociera. *Paut. Nav.* 374. Le traverse averanno da passar da un filaro all'altro, e si faranno attraversandoci i remi.

*E N. ass. Fav. Esop.* 15. (*Mt.*) Un lupo mangiava carne d'una bestia, e siccome egli la mangiava, sì gli attraversò un osso in gola.

[Cont.] *Flor. Metal. Agr.* 52. Le vene profonde non poco son differenziate fra loro nel dividersi perchè una attraversata troncherà l'altra, e un'altra, per torto attraversandosi, un'altra ne fende in guisa di un X.

2. *Per Andare, o Passare a traverso; ed oltre alla significazione attiva si usa anche N. ass. e N. pass. Dant. Inf.* 15. (*C*) Come il ramarro sotto la gran fersa De' di canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *E* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa che 'l cinge d'intorno, Attraversando senza alcun sermone. *G. V.* 5. 4. 5. Cavalcando per Parigi col re Luis, s'attraversò un porco tra i pie' del cavallo, e fecelo cadere. *Bocc. Nov.* 89. 9. Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi,..., per niun partito passar voleva. *Guicc. Stor.* 1. 155. (*M.*) Per assicurare il Ducato di Milano per il quale egli aveva ad attraversare per spazio di paese. *Stor. Eur.* 5. 118. Vero è che nello attraversar la Dalmazia e' fu preso. [Val.] *Car. Eneid.* 2. 70. Per portici e per logge armi e nemici Attraversando, in ver l'altar sen fugge. = *Car. Long. Proem.* (*Mt.*) Nell'isola di Lesbo cacciando, e per lo bosco delle Ninfe attraversando,... [Cam.] *Mach. Op.* 8. 125. Lasciata la cavalcatura in su la strada, attraversando di campo in campo coperto delle vigne e da canneti, di che quel paese abbonda, arrivò sopra Peretola. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. Cotal Orlando, attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide.

Attraversare, *più violento o più incomodo di* Traversare. [T.] L'esploratore traversa il campo nemico: il soldato l'attraversa con l'arme alla mano.

*E detto di cose.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 259. Ma qui penso, che significhi, come si raccoglie dalla doglianza, che egli ne fa altrove, la mano, che s'attraversava allo sguardo con tirare innanzi il velo. [Val.] *Bern. Orl.* 28. 27. Se per sorte di taglio avesse colto, E se Fursberta non s'attraversava, Quest'elmo forse non giovava molto.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Era necessaria, oltre alle altre cagioni, per appiccarvi come si è fatto il gran corridore, che attraversando il fiume va dal palazzo ducale al palazzo e giardino de' Pitti. *Imp. Stor. nat.* II. 29. Il doppio ordine di canne attraversando l'un l'altro, con il continuato conficcamento vieterà che non v'intravengano torcimenti nè fissure.

3. *E per Rasentare, parlandosi di strada. N. ass.* [Cam.] *Vill. G.* 7. 209. S'apprese il fuoco in Porta rossa di contro alla via che attraversa a casa gli Strozzi, dove arsono più di venti case.

4. [Cont.] *Passare attraverso un fluido. Spett. Na..* II. 104. Siccome la testa di tutti i pesci è alquanto affilata, così è capacissima di attraversare un corpo fluido.

5. [Cont.] *Passare un golfo, un mare. Pant. Nav.* 292. Gli Spagnuoli nel 1571 sapendo che in alcuni tempi dell'anno si sogliono sentir nel golfo di Crotone venti molto fieri e pericolosi, non lo volsero attraversare in quella stagione.

6. [Val.] **Attraversare un luogo,** *per Introdursi, Penetrare per esso. Ner. Sammin.* 6. 10. Attraversa Rasvino una finestra, E passa ove dimoran le donzelle.

7. [T.] *Andare attraverso uno spazio per tutta la sua lunghezza; il contrario di* Scorciare la via. *R. Burl.* 57. Ci è convenuto La città, tutti in truppa, attraversare.

8. *Per Dividere a traverso. Att. Guicc. Stor.* 1. 223. (*M.*) Una catena, la quale, secondo l'uso delle città faziose attraversava la strada. *Segr. Fior. Nov.* 82. Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse che attraversano il paese.

[Cont.] *Spett. Nat.* 1. 173. Quelle (*formiche*), che noi veggiamo comunemente, fanno delle cataste di trucioli, e se ne servono come di travi per attraversare su in alto le strade e per sostenere le coperte.

9. *Per Restare a traverso. N. pass. G. V.* 7. 34. (*M.*) Per cagione di molto legname che il fiume d'Arno menava, il quale ristette, ed attraversossi a'piedi del ponte di Santa Trinità.

10. *E fig. Per Opporsi, Impedire, Contrariare. Att., N. e N. pass.* [T.] Attraversare la via al nemico. = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. (*Mt.*) È egli possibile che non mi attraversi sempre la via con queste novelle?

[Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 22. Questi modi straordinarii, che monsignor Giustiniano ha tenuto fino a ora d'attraversarmi in questa causa, mi fanno segno che non confida molto nelle sue ragioni. *Bart. Cin.* 3. 75. Insuperabili difficoltà, che i loro sostenitori gli attraversano. *Varch. Err. Giov.* 59. (*M.*) Quanto alla fazione del signor Stefano contro i Lanzi di S. Donato, Malatesta s'attraversava, perchè non avrebbe voluto. *Red. Lett.* (*Mt.*) Ho parlato ancora al sig. Senatore che mi ha promesso non solamente di non attraversare, ma di favorire. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 568. Gli è questo il suo costume Di sempre attraversarmi ogni disegno.

*E col terzo caso.* [T.] Attraversarsi ai disegni, alle imprese altrui, *Opporsi al cominciamento o al proseguimento dell'operazione.*

*Car. Lett. Farn.* 1. 42. (*M.*) Le quali considerazioni muovono S. S. a non condiscendere,... per satisfare al servizio di Dio,... e non per attraversare in ogni cosa all'Imperatore, come vogliono dire. *E Lett.* 2. 220. (*Gh.*) Due cose... si attraversano a questa mia buona inclinazione. *Segner. Mann. Settemb.* 24. 2. I Demonii procurano del continuo di attraversarsi a sì belli acquisti.

11. **Attraversare il passo a uno.** *Impedire a quello di passar oltre.* [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 11. 39. Ora ha quest'altra gente riscontrata, E Sacripante, che 'l passo attraversa. *E* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo.

12. *Per Contraddire. Att. Car. Lett.* 2. 242. (*M.*) Perchè avvedendosi che anche io l'attraversi, la fede che m'ha non lo potrebbe salvar più nè ora, nè mai.

*E N. ass. e Pass. Franc. Sacch. Nov.* 138. (*M.*) Bonanno avea una sua moglie molto diversa (*bizzarra, strana*); e quando Bonanno dicea Mela, ed ella dicea Mela e Pera, sempre borbottando e attraversando. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 327. Qui ci sono alcuni che ci si attraversano dicendo: non convenirsi piangere per qualunque morte, ma per l'acerba e intempestiva.

13. *Trasl. N. pass. Dant. Par.* 4. (*C*) Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal che per te stesso Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. canz.* 19. 4. Torto mi face il velo, E la man che sì spesso si attraversa Fra 'l mio sommo diletto E gli occhi. *Galat.* 66. Ciò che può ritenere, e ciò che si può attraversare al corso delle parole di colui che ragiona, si vuol fuggire. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 426. Sempre qualche sciagura si attraversa ai comodi de' poveri innamorati. [Val.] *Segner. Espos. Patern.* 12. 1. Domandiamo d'esser liberati da ciò che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento. *Fortig. Terenz. Andr.* 1. 1. Che dunque s'attraversa, onde non facciansi (*le nozze*)?

14. (Blas.) *Att.* [Val.] *Dipingere qualche segno attraverso di un'arme gentilizia. Borghin. Disc.* 3. 96. All'arme de' Baroncelli attraversarono i Corsini una sbarra azzurra. *E* 3. 144. I Nerli la attraversarono con una sbarra d'oro.

15. (Mar.) [Fin.] **Attraversare l'áncora.** *Alzarne le marre, dopo averla issata col capone, in modo che il fuso rimanga quasi orizzontale.*

(Mar.) [Fin.] **Attraversarsi.** *Far prendere al proprio bastimento una posizione colla quale presenti costantemente il fianco, ossia il traverso, ad un punto determinato.*

[Cont.] *Pant. Nav.* 300. Nel combattere avvenne che alcuna di esse, mentre andava ad urtar con lo sperone in una nave inimica, attraversandosi per la forza delle correnti, era ferita per fianco.

(Mar.) [Fin.] **Attraversarsi colle destre o Prendere le destre.** *Essendo all'áncora, il bastimento si attraversa colle destre.*

16. (Vet.) [Valla.] **Attraversarsi.** *Si dice del cavallo che, o col treno anteriore oppure col posteriore sfugge la chiesta pista, gettandosi or dall'uno or dall'altro lato. V.* PISTA.

[Cont.] *Bert. Arch. Alb.* VIII. 8. Un piano rilevato da terra non meno di sei piedi, che separava talmente di qua e di là gli due spazii del corso, che, o soli o accompagnati, i cavalli che giuocavano, ancor che e' si voltassero, non aveano donde potessero attraversare.

**ATTRAVERSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTRAVERSARE. *Dant. Inf.* 23. 118. (*C*) Attraversato e nudo è per la via, Come tu vedi. *E Purg.* 31. Quai fosse attraversate, o qua' catene Trovasti? *Pass.* 46. Partendosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, gridò scongiurandolo. [T.] *Car. En.* XI. L'aste d'intorno attraversate e rotte Stavan quai secchi rami. (*In un trofeo, il cui fusto era un tronco di quercia.*)

2. *E fig.* [Cam.] *Gian. Op.* 2. 311. Tu hai la fame in corpo attraversata; Anzi se' lei al natural ritratto, Da che ma' punto ancor non t'ha lasciata.

3. *Piegato per traverso, Che muove per traverso.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 303. Grande, e un poco pienotta, con la palma un poco incavata, e ombreggiata di rose; le linee chiare, rare, ben distinte, ben segnate, non intrigate, non attraversate.

4. [T.] *Posto a traverso.* Tronco d'albero attraversato alle rive d'un torrentello.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Usate ogni possibile diligenza in ben armarla (*la cava*) con archi di muro ed attraversati legnami a guisa di travamenta armate. *Rus. Arch.* 73. Componimenti di travi piccioli e grandi attraversati sopra le colonne. *Pant. Nav.* 342. Oppose all'inimico una muraglia di quattro ordini o file di navi grosse, congiungendole in un corpo con arbori e con antenne, attraversate da nave a nave con fortissime funi. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto uno rispianato di archetti attraversati sopra alla larghezza di tal fossa disposto tre dita l'uno dall'altro.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 52. Le vene profonde non poco son differenziate fra loro nel dividersi, perchè una attraversata troncherà l'altra. *Dan. Astr.* 29. Le dette tavole sono attraversate in croce da due diametri. *Biring. Pirot.* VII. 5. Alla bocca si fa con ferri attraversati un fondo graticulato.

5. [Cont.] *Passato fuor fuora attraverso un corpo. Biring. Pirot.* VII. 8. Tassello commesso in uno stil quadro... e attraversato per di sopra, che non possa uscire, con una chiavardetta.

6. [Val.] *Tracciato, Delineato, Tirato in traverso. Bart. Cin.* 2. 77. In su una piastra di marmo nero, attraversatevi col detto partimento alle linee delle ore, quelle di ventotto segni.

7. [Val.] *Per Ingombro. Del Ross. Sveton.* 330. Venti miglia lontano di Roma trovò la via attraversata e guasta dalla rovina di alcuni edifizi.

8. (Blas.) *Dipinto in traverso.* [Val.] *Franc. Sacch. Batt.* 1. 38. Tre chiare lune in fiammeggiante fuoco Attraversate in campo d'oro fino. *Ar. Fur.* 21. 5. Che per insegna ha nello scudo nero Attraversata una vermiglia banda.

9. (Mar.) [Fin.] **Attraversato sulle destre,** *o semplicemente* **Bastimento sulle destre.** *V.* ATTRAVERSARE, § 15.

**ATTRAVERSATORE.** *Verb. m. di* ATTRAVERSARE. *Chi o Che attraversa. Lib. Astr.* (*C*) Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.

2. [T.] *Fig. non com., ma potrebbe cadere.*

**ATTRAVERSATRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTRAVERSATORE. *Non com. nè utile molto.* (*Fanf.*)

**ATTRAVERSO.** *Avv. Lo stesso che* A traverso. *V. Per traverso, Per fianco, Obliquamente. Pass.* 21. (*C*) Portavano due grandi legni attraverso, e volevano entrare.

2. *E fig. Alla rovescia. Segner. Mann. Sett.* 27. 3. (*M.*) Finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso.

3. [Val.] **Linea attraverso.** *Linea trasversale. D. Comp. Cron.* 2. 94. L'una linea (*della croce*) era di lunghezza braccia venti in apparenza, e quella attraverso un poco minore.

4. [Cors.] **Dare attraverso** *vale Rompere, Naufragare. Bart. Pov. cont.* 4. Per improvvisa tempesta che surse, stette (*la nave*) più volte in rischio di dare attraverso.

5. [G.M.] **Rispondere a traverso:** *Malamente e con stizza.* Dopo avermi risposto attraverso si scusò che aveva molte cose per il capo.

[T.] **Intendere a traverso:** *Frantendere in male. È men che* A rovescio.

6. *E in forza di Prep. Bem. Rim.* 1. 36. (*C*) Che si pose a quell'albero attraverso. *E Rim. lib.* 1. *p.* 3. (1723.) (*Mt.*) Mi vien veduta attraverso a un desco Una carpita di lana di porco. [T.] *Dav. Colt.* 152. Bisogna fare per la (*acqua*) piovana acquai spessi attraverso a' campi. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 227. Gli dette un gran mandiritto attraverso al collo.

[Cont.] *Spett. Nat.* 1. 81. Nella ragnatela le fila della trama sono incollate attraverso alle fila dell'orditura, ma non già intrecciate insieme.

7. [Val.] *Usato anche preceduto dalla prep.* Per, *e vale lo stesso. Bart. Simb.* 165. Navighiamo per attraverso un Jonio.

8. *Col secondo caso.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Facciasi (*l'archetto*) di vergelle di ferro messe attraverso dei carboni, o pur piegate o confitte.

*E fig.* [Cam.] *Salv. Disc.* 1. 230. Il buon giudizio, il buono ingegno, la buona mente ha in sè luce tale, che attraverso delle difficultà, e dell'ombre, e delle caligini della povertà, che sembrano offuscarla, spicca e risplende.

**ATTRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'attrarre.* Attractio *è in Pallad. — Bott. Lez. Decam.* 1. 97. (*C*) Materie elettriche, producitrici di stupendissime attrazioni.

*La stessa potenza dell'attrarre.* [Gher.] Forza d'attrazione, *per cui i corpi, o le parti loro, tendono gli uni verso gli altri o le altre.*

[Sel.] *Forza esistente nelle molecole dei corpi, per cui si attirano scambievolmente e si uniscono insieme. Dicesi, in chimica, più di consueto,* Forza di aggregazione. [T.] *Men propriam.; giacchè qui non entra l'idea di* Gregge.

[Cont.] *G. G. N. sci.* 1. Nel considerar talvolta, come, andando il fuoco serpendo tra le minime particelle di questo o di quel metallo, che tanto saldamente si trovano congiunte, finalmente le separa e disunisce; e come poi, partendosi il fuoco, tornano alla medesima tenacità di prima a ricongiungersi; pensai... la lor massa ne divenisse fluida, e tale restasse finchè gl'ignicoli tra esse dimorassero: partendosi poi quelli, e lasciando i pristini vacui, tornasse la lor solita attrazione ed in conseguenza l'attaccamento delle parti. (*Questa dicono più propriam.* Coesione.)

[T.] Legge dell'attrazione universale. [Gher.] L'attrazione tra' corpi celesti, *Gravitazione universale; agisce in ragione diretta delle masse, e inversa del quadrato delle distanze.*

2. *In altri sensi speciali.* [Cont.] *G. G. N. sci.* 1. L'acqua si fa salire per attrazione e non per impulso, come fanno le trombe che hanno l'ordigno da basso. = *Sag. Nat. Esp.* 116. (*Man.*)

*Ott. Com. Purg.* 21. 387. (*C*) Se il calore sarà grande, fia (*sarà*) molta attrazione di vapori.

*Rucell. V. Alb.* 3. 9. 97. (*C*) In che modo poteva nascere questa che noi chiamiamo attrazione, e che piuttosto espulsione e circumpulsione debbe chiamarsi, delle più dissimili, per avvicinare a sè le più simili.

*M. Aldobr.* (*C*) Turano leggermente le vie del fegato per la grande attrazione che il fegato ne fae (*fa*). [T.] *Ne' sensi not. l'*Attrazione *può essere e soave e violenta.*

3. *Aff. a* Contrazione. *Lion. Vinc.* 138. (*Gh.*) Il muscolo della coscia di dietro fa maggior varietà nella sua estensione e attrazione, che nessun altro muscolo.

*Di contrazione morbosa; non com. Cr.* 6. 11. 8. (*C*)

4. [G.M.] *In senso mor.* Fra la gente buona e virtuosa par ci sia un'attrazione. — E' s'intendono alla prima e s'affiatano.

5. [Cont.] *Trazione. Oggidì non com. G. G. N. sci.* II. Quella resistenza che hanno tutti i corpi solidi all'esser rotti... sicchè non senza una potente attrazione cedono e si separano.

6. (Mus.) [Ross.] *Specie di dinamismo insito in un suono od accordo, per cui esso tende a passare a questo anzichè a quell'altro suono od accordo.*

**ATTRAZZISTA.** [T.] *S. m. Da* ATTRAZZO. [G.M.] *Chi nel teatro provvede e dispone via via l'occorrente alla recita.*

**ATTRAZZO.** *S. m. Gran quantità di cose necessarie per certi usi, come per la guerra, per la marineria, per fabbriche e sim.* (*Alb.*) [T.] *Forse aff. a* Traino, *onde* Treno: *come* Razzo *da* Radius, *plur. ital.* Rai. = *Viv. Disc. Arn.* 54. (*C*) Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte. *Salvin. Inn. Omer.* 550. (*M.*) Nè gli attrazzi scioglieano per la nave Negra.

[Cont.] *Cors. Mar. Gen.* XIV. Equipaggi, monizioni, ed attrazzi per l'ornamento e corredamento delle navi. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 90. Attrazzi e instrumenti necessari alla navigazione.

**ATTRECCIARE.** *V. a. Da* TRECCIA. *Unire in treccia. Intrecciare.* [T.] *Non com.; e non ha tutti i sensi fig. d'*Intrecciare: *neanco in pr.* = *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. (*M.*) Gran parte del tempo perdendo oggi il barbiere... lasciandogli (*i capelli*) crescere, attrecciandoli, avvolgendosegli alla testa. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Nè era Ninfa nè Fauno in quelle selve, che di attrecciare ghirlande non si affaticasse.

**ATTRECCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTRECCIARE. *Sen. Pist.* 122. (*C*) Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu li avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi o attrecciati, o avviluppati...

2. *E fig. Fr. Giord. Pred.* 1. 76. (*M.*) Questa natura pare di colori, che tutti pajono legati ed attrecciati insieme.

† **ATTREGUARE.** *V. n.* [Cam.] *Far tregua. Fazio degli Ub. presso N. V.* 120. I pesci attreguano, E vanno a pruova nôtando piacevoli. (*Ambiguo.*)

† **ATTREMIRE.** *N. pass.* [Val.] *Tremare, Spaventarsi.* [T.] *Staz.* Attremere. *Aureo* Contremiscere. *Come l'ant.* Fremire *per Fremere.* = *Fr. Jacop. Laud. Spir.* 3. 25. 15. Il nemico s'attremío, Lui vedendo impaurío.

**ATTREZZARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Guarnire un bastimento di tutti i suoi attrezzi.*

† **ATTREZZARE.** *V. a. Intrecciare. Franc. Sacch. nella tav. del Barb.* (*Mt.*) *Anco i Tosc. commutano la* C *con la* Z *talvolta.*

**ATTREZZATORE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Colui che lavora all'attrezzatura d'un bastimento.*

**ATTREZZATURA.** *S. f. Lavoro dell'Attrezzare. V.* ATTREZZATORE.

**ATTREZZO.** *S. m.* [T.] *Arnesi che servono ad uso continuo, e come strumento d'operazione.*

[T.] Attrezzi di cucina, Attrezzi marinareschi. [Val.] *Fagiuol. Pros.* 171. Navi, che, senza timone, senza vele, e di ogni altro marinaresco attrezzo sfornite, nondimeno salve giungono in porto.

[T.] Attrezzi di casa.

2. *Trasl. Magal. Let. At.* 1. 312. (*Gh.*) A supporre... una mente così vasta, che potess'essere presente a tutti quelli ordigni, a tutte quelle macchine, a tutte quell'armi, insomma a tutti quell' attrezzi che vengono mossi dalle menti di tutti coloro, che eseguiscono siffatte cose..., potrebbe questa mente far tutto da per sè sola in un attimo?

3. (Mar.) *Nel pl.* [Fin.] *Nome collettivo degli alberi, delle vele, del sartiame e di tutta la manovra corrente co' suoi bozzelli, ganci, ecc.*

**ATTRIBUENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTRIBUIRE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 7. Veggendo crescere l'eresia de' Manichei, non attribuente a Cristo un vero corpo, ma sol fantastico ed apparente, aveva ordinato che... [T.] Giudizio, Decreto attribuente tale facoltà, tal diritto.

**ATTRIBUIMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTRIBUIRE. *L'usa la Crusca a spiegare la parola* Imputazione; *ma* Attribuire *ha sensi più gen. e dice l'atto, non la cosa imputata. Non com., ma distinto da* Attribuzione, *che denota una più autorevole e solenne azione d'*Attribuire *e l'effetto di quella.*

**ATTRIBUIRE.** [T.] *V. a. Assegnare col giudizio e col fatto; Assegnare distribuendo, se trattasi di molte pers. o cose; se d'una sola, distinguendo quella dall'altre. Lo derivano da* Tribus; *ma la stessa idea di tribù sale a quella di distinzione e di numero.* [T.] Attribuire a ciascuno il suo luogo, *Ces.*

[T.] Attribuire a uno le prime parti. — Attribuire a ciascuno la parte di preda.

[T.] Attribuire il premio, la pena. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 62. In questa vita ci siano attribuiti molti beni. *Boez.* 4. Ogni fortuna gioconda ed aspra, o per cagione di remunerare i buoni, o per cagione di punire e di correggere i rei, sia attribuita (*deferatur*). [T.] Attribuisce diritti la legge. — Privilegi, Vantaggi a pers., a un ordine di pers., a una carica.

[T.] Attribuire tal parte di paese al territorio di tal Comune, alla giurisdizione di tal magistrato. — Isole da Silla ai Rodii attribuite, *Cic.*

*Bocc. Introd.* 50. (*C*) A ciascuno per un giorno s'attribuisca il peso e l'onore.

[T.] Attribuire un onore, una potestà, un'autorità. [M.F.] *Segn. Stor.* 5. 317. Francesco Guicciardini... all'autorità e consiglio del quale attribuendo assai il Papa, avea commesso che con Baccio Valori amministrassero quella repubblica.

[T.] Ufizio attribuito dalla natura, *Quint.*

2. *Più espressa l'idea di* Distribuire. [Tav.] *Bocc. Com. Inf.* 2. 2. L'ordine della natura attribuisce la notte al riposo. = *S. Ag. C. D. l.* 19. *c.* 1. *v.* 11. *p.* 12. (*Gh.*) Parte attribuirono li tempi della lor vita alternamente alla quiete dello studio dottrinale, e parte... [Val.] *Pallav. Lett.* 82. Che io attribuisca alla lezione (*lettura*) di questa opera le ore più scioperate. (*Così non com.*)

3. *Siccome al fatto precede un giudizio della mente; e siccome dell'uomo dicesi che, giudicando, dà e assegna non pur cosa a pers. e cosa a cosa, ma qualità a cosa o a pers. (nel che la ragione umana si dimostra imagine della divina; ma dipendente da essa e non Dio a sè e all'universo); in senso sim. usasi* Attribuire. *Tes. Br.* 2. 24. (*C*) Al Padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza.

*Si può* Attribuire *riconoscendo la verità della cosa appropriata all'oggetto: e si può col giudizio adombrare in qualche parte essa verità o anco alterarla. Dant. Par.* 4. (*C*) La Scrittura (*santa*) condescende A vostra facultate (*al concepire umano*) e piedi e mano Attribuisce a Dio, e altro intende. [T.] *Salvin. Pros. sacr.* 316. Tanto di forza attribuivano a quel segno dell'affermante sua testa, dicendo che tutto ciò ch'egli (*Giove*) col capo accenna, indietro tornar non si può.

[T.] *Nell'*attribuire *che fa l'istinto e il linguaggio e la poesia il senso a' corpi, è un fondamento e un germe di verità.*

[T.] Attribuire a un oggetto più o meno importanza o valore. — Attribuire il valore alle cose, *dicesi non solo del giudizio, ma del decreto o comando, in quanto il valore è prezzo.*

(*Rosm.*) Predicato non contenuto nel soggetto a cui si attribuisce.

4. *Quindi dell'appropriare le parole alle cose. Gio. Cell. Maestruz. volg.* 2. 11. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali, sopra il debito modo della virtù, vogliono o con parole o con fatti gli altri dilettare.

[T.] Attribuire un senso a una voce.

*E dell'idea attuata in opera d'arte. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 276. (*Man.*) Non attribuisce a ciascuna persona il costume conveniente.

5. Attribuire *un effetto a una causa o cagione. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. (*Man.*) [T.] *Segn. Aless. Lett.* 4. 3. 302. Le stravaganze seguite negli addiacciamenti (*agghiacciamenti*) sono attribuite da me, non a qualche cagione estrinseca de' liquori, ma intrinseca degli osservatori.

[T.] Il Montesquieu, attribuendo al clima tanto influsso nella vita morale e civile, spinge oltre al vero un principio vero.

6. Attribuire parole o scritti, *o sim.* [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 44. Non fia maraviglia se quel motto tanto famoso, *Conosci te stesso*, attribuito da alcuni a Solone Ateniese, da altri a Chilone Spartano, Platone attribuiva a quello Iddio medesimo. [T.] Tutto il discorso è da noi attribuito a M. Catone, acciò che il dire avesse maggiore autorità, *Cic.* — Attribuire a uno invenzione o libro, a ragione o no.

7. *E siccome nella causa vera è un principio morale, nell'*Attribuire *quell'idea sovente apparisce.* [T.] Attribuire al caso i grandi fatti è, per lo meno, errore di menti piccole. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*Man.*) Battendo Pisone per burrasca in scogli, ove poteva alla fortuna attribuirsi sua morte, gli mandò galee e salvollo. [T.] Questo è il vezzo de' Re, attribuire gli avversi casi agli uomini, i prosperi alla propria fortuna, *Nep.* — I buoni successi agli Dei immortali attribuire, *Cic.* — *Corsin. Stor. Mess. volg.* 30. Attribuendo a divino favore il ricevere quell'ambasciata. *S. Ag. C. D. volg.* 252. E tali uomini, quantunque (*quante*) virtù possano avere in questa vita, non le attribuiscono se non solamente alla grazia di Dio. = *Pass.* 217. (*C*) Non dee la persona attribuire superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia.

[T.] Attribuire a più d'uno il benefizio avuto da un solo. — Attribuire a un reo altra colpa da quella che egli ha commesso, foss'anco l'attribuita minore, è ingiustizia.

[T.] Attribuiscesi un pregio, un difetto. — Una lode, un biasimo. — Io tanto a te attribuisco, quanto forse arrogo a me stesso, *Cic.* = *Varch. Err. Giov.* 61. (*Man.*) S'era rivolta tutta a lui (*la benevolenza*); e tutto quello che si faceva, a lui e non a Malatesta parèa che s'attribuisse.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Quanto credito darai alla maestra, tanto ne attribuirai alla discepola.

[T.] *Cocch. Asclep.* 80. Gli attribuiscono (*al medico Antonio*) il merito d'aver dato al medesimo Augusto un salutevol consiglio.

[T.] *Mach. Stor.* A Corso Donati, come più audace che gli altri, fu attribuita la colpa (*d'un omicidio*). *Guicc. Stor.* 1. 368. Non l'attribuissero alla natura sua nè a cupidità che avesse mai avuto d'accumulare tesoro. — Attribuire *però sempre men grave, perchè meno determ. d'*Imputare; *ma è più deliberato di* Apporre, *e più efficace di* Ascrivere.

[T.] *E col giudizio e col fatto* attribuiscesi a uno la ragione, *affermando ch'egli l'ha, e facendo che l'abbia, che l'eserciti.*

8. *Segnatam. di cose.* [T.] *Pap. Cons. med.* 1. 90. Ippocrate a simigliante idromele attribuisce una lode sovrana,... di sgravare il petto affannoso. = *Ricett. Fior.* 5. (*Gh.*) Per attribuirsele che ella causi la gran quantità di renelle e di pietre (*calcoli*) che a Roma si vede.

9. Attribuire a lode, a biasimo; a merito, a demerito, il fatto o il detto o l'omissione o il silenzio, *è Dargli col giudizio la qualità o l'attributo di lodevole o meritorio, e vicev.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando il Principe ha cominciato una volta a essere odioso, o bene o male che faccia, ogni cosa è mal fatta. Ma se ha cominciato a farsi amare, ogni cosa mal fatta gli è attribuita a virtù, quasi che non si muova a far male, se non con qualche fondamento o ragione. = *Guicc. Stor.* 149. (*C*) Attribuendo a non volere quello che si doveva attribuire più presto a non potere. *Ar. Sat.* 2. (*Man.*) E se non l'ha (*il mantello*), va in gonnellin leggero, Nè questo mai gli è attribuito a fallo. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 31. Nè senza ragione alcuni il peccato di Lucifero, che ad orgoglio comunemente s'attribuisce, ingratitudine il chiamano. [T.] Non bisogna attribuire a malvagità e nè anco a viltà, ogni atto di debolezza: ma piuttosto certi atti non buoni giova ed è giusto attribuirli a ignoranza e imperizia.

† Attribuire in onore *per* a onore, *Bocc. Nov.* 97. 17. (*C*)

10. Attribuire a sè, Attribuirsi *è Darsi d'autorità propria, un vantaggio o reale o ideale.* [T.] Questo si può con diritto e a ragione: e può l'uomo attribuirsi in pensiero e parola e fatto quello che gli appartiene. *Ma più sovente ha mal senso, sebbene sia men d'*Arrogarsi.

[T.] Attribuire a sè l'opera altrui — a sè solo quel che è comune con altri. = *Fir. Lett. Prat.* 335. (*Man.*) Che lode m'ho io attribuita.

*Assol.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 228. Quando gli uomini si riempiono di veri beni, cede l'arroganza, e cessano d'attribuirsi tanto per cagione di lor lunga barba e lunga roba da filosofi. [T.] S'attribuisce troppo.

**ATTRIBUITO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTRIBUIRE.

*Del giudizio.* [T.] Qualità attribuite a un oggetto. = *Ricett. Fior.* 4. 45. (*C*)

*Red. Annot. Ditir.* 10. (*C*) L'autore del libro attribuito falsamente ad Ippocrate. *E* 43.

(*Rosm.*) Predicabile, si chiama l'esistenza in universale non ancora in un giudizio attribuita ad un sentito.

2. *Non solo di giudizio, ma di decreto e comando* [T.] Valore legalmente attribuito a una cosa.

[T.] Diritto, Pensione attribuita.

† **ATTRIBUIZIONE.** [T.] *S. f. Attribuzione.* [Camp.] *Om. S. Gris.* 32.

**ATTRIBUTIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza o intenzione d'attribuire.* [T.] Epiteto attributivo, *di qualità più o meno essenziale al soggetto.* — Verbi attributivi.

† **ATTRIBUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTRIBUIRE. *Secondo la forma lat. e secondo l'anal. di* Distributo (*D.* 3. 2.) *doveva essere vivo, e ne rimangono i Sost.* Attributo e Tributo.

2. (Arche.) Attributi *dicevansi dai Rom. i popoli o le città che, non avendo proprio foro, erano ad altra città aggiunti; onde là si recavano a pagare i tributi ed esercitare i civili doveri e diritti. Borgh. Orig. Fir.* 289. (*Mt.*) Che o come coloni, o come attributi ed aggiunti, ci fossero da Augusto condotti.

*Quasi Sost. Borgh. Orig. Fir.* 412. (*Mt.*) D'onde ebbe per avventura origine il nome degli attributi.

**ATTRIBUTO.** [T.] *S. m. Quel che affermasi o negasi d'un oggetto, o deve affermarsene o negarsene, in quanto gli è proprio.* [T.] *Qualità non conosciuta dall'uomo non si può propriamente chiamare* Attributo, *se stiamo all'origine. Sost. in Cic.*

2. *E perchè in Dio non è, propriamente, nè qualità nè proprietà, ma ogni sua perfezione è l'essenza sua stessa; però le divine perfezioni sogliamo chiamare* Attributi; *in quanto il debole intelletto e linguaggio umano non può concepire nè esprimere l'assoluta unità. Magal. Lett. At.* 2. 97. (*Gh.*) Competendosi a Dio l'essere non solamente eterno, ma, ab eterno, infinito, necessario, con tutti quelli altri attributi che si convengono a Dio. *Segner. Incred.* 2. 3. 3. (*Mt.*) Attributi (*di Dio*), potenza, sapienza e bontà. *Rucell. V. Alb.* 2. 9. 51. (*Man.*) Mercurio Trismegisto, colui che tra' Gentili seppe me' (*meglio*) d'ogni altro dare i suoi attributi all'Essenza Divina, non seppe definire Iddio per altra maniera che per negazioni. *Red. Annot. Ditir.* 1. (*C*) Ogni parola è un titolo e un attributo di Bacco. [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 38.

[T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 374. Impose che mai più per l'innanzi ardissero nominar le loro arti con i titoli e gli attributi delle sacrosante cose, e soli proprii de' misteri più adorati della... Divinità.

3. *Il Segno o Simbolo attribuito a un oggetto, come suo proprio, per distinguerlo con ciò solo da altri, dicesi, segnatam. in arte e in erudizione,* Attributo. [T.] Il tridente era l'attributo di Nettuno, della Giustizia le bilancie. — Le imagini cristiane in antico avevano, ciascuna, attributi proprii, e il popolo sapeva intenderli meglio che il letterato d'adesso.

4. *In altri sensi più gen.* (*Rosm.*) Attributo è ciò che in giudizio si attribuisce come proprio a un subietto, e tale è l'esistenza particolare e reale che colla percezione intellettiva si ravvisa nel sentito: perciò si distingue dal predicabile, ch'è l'esistenza in universale non ancora attribuita. *Menz. Op.* 3. 73. (*Gh.*) Tutti gli attributi che alla virtù si convengono, sono in sì fatta guisa all'amicizia congiunti, che niuno se ne può smembrare dall'una, che non se ne faccia all'altra un ingiustissimo oltraggio. *Rucell. Dial.* 2. 9. 18. (*Man.*) Agli attributi eccelsi dell'alta bellezza di M. Laura aggiunge mai sempre il Petrarca que' più sovrani di donna valorosa e saggia.

*Col Di e l'Inf.* [Cam.] *Magal. Lett. scientif.* 132. Non v'era dubbio che sotto l'attributo d'avere spirito di vita, non fossero compresi tutti gli animali della terra e dell'aria.

5. [T.] Attributi del potere sovrano, d'un uffizio qualsiasi; *meglio che* Attribuzioni; *le facoltà contemperate di diritti e doveri, che la natura delle cose e i patti sociali consentono.*

6. Attributo *la parola stessa con cui la qualità viene indicata e attribuita a un soggetto. Galil. Macch. Sol.* 2. 95. Gli attributi si deono accomodare all'essenza delle cose, e non l'essenza ai nomi. [T.] Nella proposizione *l'uomo è libero, libero* è l'attributo.

**ATTRIBUZIONE** e † **ATTRIBUIZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed effetto dell'attribuire.* Attributio, *in Cic.*

*In senso aff. a* Assegnare. *Borgh. Fies.* 218. (*C*) Si distribuissero terreni, o per via di semplice divisione o d'attribuzione o aggiunta.

2. *Dell'attribuire autorità col giudizio e colla parola.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 32. Non già figliuolo di David l'appellano, ma Signore il confessano con attribuizione di così grande potenza.

[T.] Attribuzione del luogo privato o pubblico, sacro o profano, *Cic.*

3. *Di* Attribuzione *in senso di Facoltà composta di diritti e doveri. V.* ATTRIBUTO *Sost.*

† **ATTRICCARE.** *N. pass.* [T.] *Voce senese.* Due letterati, due donnicciuole s'attriccano, *vengono alle prese. Lat.* Trico, onis. *Accattabrighe. E forse è suono imit. Nel Ven.* Tricca, *Discrepanza più o men grave.*

2. [T.] Attriccarsi. *Recipr. Nel Sen. Litigarsi, anche venendo alle mani.*

**ATTRICE.** [T.] *S. f. d'*ATTORE. [T.] *Nel senso giudiciale l'ha Tert. e l'Imp. Costantino e Licinio.*

*In questo senso potrebbesi anco Agg.* [T.] La parte attrice.

2. *Nel senso teatrale non l'aveva l'imperiale accademia, ma la regia ce l'avrà.* [T.] Prima attrice, Attrice cantante. — Attrice mima. — Buona attrice.

**ATTRISTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'attristarsi e Sentimento.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'invidia è uno attristamento del bene altrui.

*Ott. Com. Purg.* 9. 140. (*C*) Contrizione, attristamento e pentimento di cuore. *In senso buono non prop.* (*Se non s'abbia a leggere* Attritamento.)

**ATTRISTANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ATTRISTARE. *Non com.* [T.] Novelle attristanti.

† *Rifless. But. Inf.* 1. (*C*) Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attristantemi. *D.* (1. 1.) *accenna la similit. di chi acquista e poi perde; che piange e s'attrista.*

**ATTRISTARE.** [T.] *V. a. Dare tristezza, meno di* Contristare.

*Di cagione estrinseca. Cr.* 2. 1. 4. (*C*) Ma s'egli (*l'aere*) è reo (*non sano*),... attrista l'anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante.

*Di tristezza più intima. Petr. Canz.* 8. 3. (*C*) Ogni loco m'attrista, ov'io non veggio Que' begli occhi soavi (*di Madonna*).

2. *Dell'attristare deliberatamente altrui. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 19. (*Man.*) È grande ingiustizia attristare e conturbar sì la moglie. [Cam.] *E* 184. Ben è laida oltremodo la maniera di velare l'adulazione con l'attristare altrui senza giovamento. = *Dant. Inf.* 19. (*C*) Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni e sollevando i pravi. (*Qui pare abbia il doppio senso di tristezza e tristizia.*)

3. *Rifless. dice e il Sentire tristezza, e il Prenderla quasi deliberatamente; e il sentimento in atto, e l'abituale. Bocc. Nov.* 35. 7. (*C*) O Lisabetta, tu non mi fai altro che chiamare, e della mia lunga dimora t'attristi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 17. Nelle prosperità non ci rallegriamo soverchio, e nelle sventure oltremodo non ci attristiamo. = *Lor. Mart. Stanz.* 108. (*C*) *Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*Man.*) Lo stolto... talora acquista, ma tosto perde: si allegra, si attrista; si anima, si avvilisce. *Dant. Inf.* 1. (*C*) E quale è quei che volentieri acquista, E giunge il tempo che perder lo face (*fa*), Che in tutti i suoi pensier piange e s'attrista. [T.] Non piangere, non mai attristarsi, *Sen.* = *Boez. Varch.* 2. 4. (*C*)

[Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 148. Quegli che vogliono l'ammenda della vita vengono in sospetto, quando par che si sdegnino, e s'attristino degli errori degli amici.

*Dant. Purg.* 17. È (*c'è*) chi podere, grazia, onore e fama Teme di perdere, perch'altri sormonti (*quand'altri abbia vantaggi*); Onde s'attrista. *E Inf.* 7. (*Degli accidiosamente e invidiosamente iracondi*) Tristi fummo (*in vita*)... Portando dentro accidioso... fummo (*fumo*): Or ci attristiam nella belletta negra (*di Stige*).

*Anco dei segni esteriori.* [T.] A quella parola s'attristò tutto.

4. *Del Render tristo, più espressam. nel senso di non buono; e di cose.* [Val.] *Anguil. Metam.* 2. 306. Così quel male il ben propinquo attrista.

5. *Fig.* [T.] Il mal tempo, Il verno attrista il cielo, le campagne.

*Rifless.* [T.] Le campagne s'attristano.

[T.] Quel torrione attrista colla sua ombra la casa di fronte. (*In questi sensi dice meno di* Contrista, *e ha più del vivo.*)

6. † *Neutr. ass.* [Val.] *Menzin. Costruz. Irreg. cap.* 10. Vergogno per vergognomi, Attristo per attristomi, quantunque... fosse lecito usarli, nulladimeno vuolsi apertamente dire che e' non istan bene.

7. † *Neutr. ass. nel senso d'Intristire, cioè del mal essere de' corpi viventi. Cr.* 9. 69. 3. (*C*)

**ATTRISTATO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTRISTARE, *e Rifless.* [T.] Attristato dall'altrui gioja pazza.

[T.] Attristatosi invidiosamente dell'altrui contentezza.

*A modo d'Agg.* [T.] Parere attristato.

**ATTRISTATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTRISTARE. [T.] Libro d'infermo, con dubbi freddi e fredde querele, attristatore di spiriti malaticci.

**ATTRISTATRICE.** [T.] *S. f. di* ATTRISTATORE, *e come Agg.* [T.] Educazione più fredda che austera, cerimoniosa più che affettuosa; attristatrice delle anime giovanili.

**ATTRISTIMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTRISTIRE, *segnatam. neut., e del vigor della vita* [T.] L'occhio di chi ama si addà del lento e quasi insensibile attristimento del volto amato; di che altri tardi s'avvede (Intristire *sarebbe qui troppo.*)

**ATTRISTIRE.** [T.] *V. a. e Rifless. Pare che indichi meglio di* Attristare *il passaggio da stato lieto o almeno tranquillo, a tristezza; e che dica tristezza men lunga o meno profonda. Piuttosto nel Rifless. che nell'Att. — Sen. Pist.* 24. (*C*) *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo s'attristisce di vana cosa, più che non si conviene; questa s'appella propriamente tristizia.

2. *Può essere l'effetto e dell'interno attristarsi, e anco d'altra passione dell'animo o patimento del corpo, quando dicasi di vivente, e intendasi l'apparente scemare del vigor della vita.* [T.] Un dolore segreto attristiva la bellezza di lei.

*Di piante.* [Tor.] *Vett. Colt. Uliv.* 72. Lasciano salire in sugli ulivi l'ellera, e a poco a poco condursi infino alla vetta: la quale visibilmente gli attristisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d'essi che ella non impigli e roda.

3. *In questo senso piuttosto nel Neutr. assol.* [T.] Nella solitudine e nella miseria attristiva e languiva.

*Di piante.* [Tor.] *Vett. Colt. Uliv.* 76. Vogliono che quando si vede in su qualche ulivo un ramo assai più gagliardo e fresco che gli altri, che esso si tagli; affermando che, non facendo così, il restante attristirebbe: imperocchè il rigoglio corre tutto quivi.

**ATTRISTITO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTRISTIRE; *ma piuttosto come Agg. M. V.* 9. 50. (*C*) Confuso e attristito, si spogliò i vestimenti.

2. *Nel Pass. e nel Neutr. assol. nel senso not. ai due ult.* §§ *d'*ATTRISTIRE. [T.] Giovanezza attristita dall'inedia. — Pianta attristita.

**ATTRITAMENTO.** *S. m. Da* ATTRITARE. *Sminuzzamento, Attrizione. Non com. Pass.* 85. (*M.*) Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera e salda. *V.* ATTRISTAMENTO.

**ATTRITARE.** *V. a. Tritare. Non com. Dal lat.* Atterere. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 34. (*C*) Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare che sia quasi un martello che rompa ed attriti il cuore, e un coltel che tagli minuto. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Mor S. Greg.* In verità, il granello della senape, se non s'attrita, già non si conosce la virtù sua. [Val.] *Arrig. Avvers. Fort.* 27. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s'attriti.

2. *Trasl. Per Abbattere. Vegez.* 143. (*M.*) Le cose subitanee attritano i nimici, e le cose usate diventano vili. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Tu li percuotesti, ed elli non si dolsono; tu li attritasti, ed elli non vollero ricevere la disciplina.

3. *E per Rompere in battaglia, e sim. Lib. Macc. M.* (*C*) Dappoichè li nimici sono attritati e sconfitti. [Camp.] *Aquil.* IV. 1. E ancora certi cavalieri levaro rumore, accompagnati da molti servi; ma Cesare immantinente li attritòe, e XX mila cavalieri disfece.

4. [Camp.] *Fig. Per Calpestare, Schiacciare. Volg. Bib.* I. 3. Ella attriterà lo capo tuo; e tu insidierai lo calcagno suo. (*Il testo:* conteret caput.) *Ivi. Esod.* 23. Anderatti innanzi l'angelo mio, il quale menerà te e 'l populo mio nella terra dell'Amorreo, dell'Eteo... i quali io attriterò contro di te (quos ego conteram, *il testo*).

5. [Camp.] *Per Oppressare, Trattare duramente, e sim. Volg. Bib. Reg.* IV. 13. E Joas pregò Iddio, ed esaudillo, perocchè vide l'angoscia d'Israel, perocchè il re di Siria li avea molto attriti (attritaverat eos, *il testo*). *E ivi. Prov. Sal.* 22. Non attritare il povero nella porta, perocchè Iddio giudicherà la causa sua (ne conteras egenum, *il testo*).

6. [M.F.] † **Attritare il tempo,** *ecc. Consumarlo.* Terere tempus. *Gio. Cell. Lett.* 33. 246. Ed acciocchè io non attriti e perda tempo in lunghezza il tuo re.

7. [Camp.] *Per Domare. Volg. Art. Am.* I. E li rigogliosi cavalli con li freni si attritano (teruntur fraena dente, *il testo*).

8. *E per Avvilirsi, Rintuzzarsi, Umiliarsi. N. pass. Oit. Com. Inf.* 31. 531. (*M.*) Quasi a dire che poco dura tale superbia, ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per...

9. *E per Languire, Venir meno. Barber. Docum.* 145. 19. (*Gh.*) Averto (*aperto*) il fior, leggermente s'attrita.

10. *E per Consumarsi a poco a poco.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* III. Per l'usanza s'attrita il ferro. (Conteritur ferrum, *il testo.*)

11. [Camp.] *Per Essere afflitto da gravi infermità. Volg. Bib. Prol. in Job.* Dico questo, perocchè infino che 'l corpo si attrita per gravezza, per l'affritta mente altressie gli studii di dire languiscono.

ATTRITATO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTRITARE. *Mor. S. Greg.* 5. 14. (*C*) Sai che i figliuoli moriron nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

2. *Trasl. Guid. G.* 2. 1. (*M.*) In prima che di quella (*lite*) possa sperare vittoria, sarà attritato con pondo di vituperevole disonore.

ATTRITO. [T.] *Part. pass. del lat.* Attero. *E come Agg.*

*Il più com. senso oggidì è il relig. Che sente attrizione. Distinguesi da* Contrito. *V.* ATTRIZIONE. *Cavalc. Specch. cr.* 52. (*C*) Il secondo grado è quando, conoscendo, s'incomincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser men tenero di sè e quasi attrito, poniamo che (*ancorchè*) non sia contrito (*della colpa*).

[T.] Attrito del peccato, e per il peccato.

[T.] Attrito, *e l'uomo e il cuore di lui.*

2. *Per estens. Di pentimento con altri affetti religiosi che l'accompagnano, precedono, seguono. Ar. Fur.* 43. 193. (*C*) E domanda, con cor di fede attrito, D'iniziarsi al nostro sacro rito.

3. *Dell'effetto del pentimento e della penitenza, nel senso più gen. che davano i Lat. ad* Attritus. *Ar. Fur.* 43. 183. (*C*) Stava ella nel sepolcro, e quivi, attrita Da penitenzia, orando giorno e notte.

4. *In senso sim., e che tiene del relig., per il soggetto a cui recasi quel d'Isaia:* Attritus est propter scelera nostra. *Segnatam. nel verso potrebbesi ridire* Attrito, *come segue spesso di rendere le parole della Scrittura alla lettera.*

*Ma al modo lat. i seg. son poco com. Belc. Ag. Pr. Spir.* (*Man.*) Per la moltitudine delle piaghe, era molto attrito e consunto. *Guicc. Stor.* 15. 723. (*C*) Ciascuno degli amici nostri è sì esausto e attrito di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno. *Sall.* Di forze attrito. *Segr. Fior. Stor. lib.* 6. (*Man.*) Avea caro che in nuova guerra, e in nuove spese s'implicassero, acciocchè, attriti e stracchi da ogni parte, potesse di nuovo assaltarli. [T.] Attrito da povertà, *Is.* Plebe attrita da mal governo, *Tac.* Attriti dalle guerre, *Plin.*

*Meno inusit. suonerebbe* Attrite di dolori le membra.

*Potente è quel d'Ezechia; e potrebbe anco nell'it. usarlo un Poeta:* Attrita in adulterii.

5. [Cont.] † *Logoro per l'attrito. Biring. Mec. Picc.* 20. Le parti più distanti dal centro sono più spesso agitate e commosse, le quali finalmente attrite e consumate, non sopravanzano l'altre; ed occorrendo l'istesso da ogni banda e d'ogni intorno, gli angoli svaniscono e lasciano il restante un globo rotondo.

† *Del semplice sfregamento delle parti.* [Cont.] *G. G. Sag.* Persuader altrui che l'aria attrita e accesa sia un ardore incomparabilmente maggiore di quel d'una fornace.

6. [T.] † *Esercitato lungamente in studio o lavoro qualsiasi; fig. aff. al com.* Consumato. [Camp.] *Volg. Bib. Prol. Job.* Siamo attriti nella (*lingua*) latina quasi dall'infanzia nostra (*detriti*).

ATTRITO. *S. m.* (Fis. Mecc.) [Gher.] *Collisione fra due corpi posti a contatto, quando l'un d'essi almeno si muova.* [T.] Piaghe fatte per attrito, *Plin.*

Calore, Fuoco, Elettricità, Odore, Logoramento di o per attrito *indicano il calore, il fuoco, l'elettricità, l'odore che svolgonsi per la collisione dell'*Attrito *e il logorarsi de' corpi alle superficie fra le quali segue la collisione.*

Resistenza di attrito, *o semplicem.* Attrito. *Quell'azione che osta a ciò che un corpo, appoggiato ad un altro, venga mosso tangenzialmente alle superficie per le quali e' si toccano, e che reprime di continuo un tale movimento, se già è stato prodotto.*

*I Meccanici distinguono due specie principali di* Attrito, Radente *e* Volvente, *ed alcuni una terza specie, che partecipa delle due accennate.*

[T.] *Plur.* Gli attriti *è anco in Plin.*

2. *Quasi fig.* [T.] *A modo di prov.* Ne' movimenti conviene mettere in conto gli attriti. *Non dimenticare gli ostacoli che a qualsia operazione s'oppongono; Commisurare ad essi le forze e la pazienza.*

*Altro trasl.* [T.] Tra due uomini, due partiti, c'è attrito, *quando per opposte tendenze s'impediscono l'un l'altro.*

ATTRIZIONE. [T.] *S. f.* † *Nel senso corp. di Fregamento di cosa a cosa* (ad-tero) *non è dell'uso. In Capell. e in Lamprid. — Gal. Sagg.* 378. (*C*) [T.] † *Galil. Postill.* 4. 139. [Cont.] *E Sag.* Il moto, come moto, non è cagione del caldo, ma l'attrizione; nulladimeno non si facendo tale attrizione senza moto, possiam dire che almanco secondariamente il moto sia causa. *Biring. Mec. Picc.* 20. Reliquie che negli estremi liti son lavate dall'onde, composte di fragmenti di sassi e di simili cose, che per la continua attrizione ed agitazione son ridotte a forma sferica scemando sempre, finchè totalmente si dissolvono. [Cam.] *Aver. Lez.* 2. 20.

† *Altro senso sim. Gal. Sagg.* 378. (*C*) La riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere.

2. † *Di quel moto che nei corpi viventi facendo operare i fluidi sui solidi, e le parti stesse dei fluidi tra sè, eccita e svolge la vita. Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Gh.*)

† *Di questo medesimo stimolo in quanto è morboso. Cocch. Bagn. Pis.* 190 (*Gh.*)

3. (Chir.) *Escoriazione, Contusione.* (*Mt.*)

(Veter.) [Valla.] *Escoriazione per grave continuo sfregamento, segnatam. alle ascelle del cavallo, ne' caldi di state.*

4. *Il più com. uso vivente è il relig., nel quale* Attrizione *è un Pentimento causato più dall'amore di sè che dall'amore di Dio, più dal sentim. dell'utile che del bene. Pass.* 85. (*C*) Attrizione è un dolore... imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l'uomo teme pena, o danno di non perdere premio; e nasce da sì tiepido e difettuoso amore che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. E questo mostra la significazione de' nomi: chè come Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera e salda (la qual cosa fa il dolore intimo e il dispiacere perfetto del peccato), così Attrizione si dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite, e tale attrizione d'imperfetto dolore non conduce a salute.

† ATTROVARE. [T.] *V. a. e Rifless. Trovare e Trovarsi.* [V-i.] *Guitt. Rim.* Qualora insieme v'attrovate. [T.] *Vive nel Ven., e taluni lo scrivono: ma non è nè utile nè bello.*

ATTRUPPARE. *N. pass. Da* TRUPPA. [A.Con.] *Nel senso di Raccogliersi molte persone insieme; e significa sempre alcun che di non buono o d'avvilitivo.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 155. Non basta a noi il non commettere tali cose, non dovendo nemmeno mescolarci con chi le commette. Se vedevi un ladro, dice la Scrittura, ti attruppavi con lui. [V-i.] *L'Alb. cita un es. del Corsini.* [T.] *Meglio* Intrupparsi, *che il popolo usa piuttosto.*

ATTRUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* ATTRUPPARE. *Acc. Cr. Conq. Mess.* (*Mt.*)

† ATTRUPPELLARE. *N. pass.* [Camp.] *Per Attruppersi. Comp. Ant. Test.* Lo sole tramonto, con li suoi si attruppellaro in uno poggio.

ATTUABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente mettere in atto.* [T.] Non ogni potenza è sempre attuabile.

ATTUABILISSIMO. [T.] *Superl. d'*ATTUABILE. [T.] Spacciare per attuabilissime imprese non ben maturate è di gente più inetta che vana.

ATTUABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ATTUABILE. *Non com., ma può cadere nel ling. filosof. e suona meglio di* Eseguibilità, Praticabilità, *e sim.; e non dice il medesimo.* [T.] In politica, arguire dall'ultima possibilità all'immediata attuabilità, come certi Italiani fanno, è un volere apparire prepotenti a un tratto e impotenti.

ATTUALE. [T.] *Agg. Che è nell'atto, in atto, che concerne l'atto.* Actualis, *ma non ne' sensi odierni, è in Macr. e in Cassiod.*

*In quanto* Atto *è contrapp. a* Potenza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 6. 420. (*Bagni*) alluminati e sulfurei, predominati dall'allume, di calore competente più attuale che potenziale.

[T.] Intenzione attuale *contrapp. a* virtuale.

2. *In quanto* Atto *è contrapp. d'*Abito. *Pass.* 76. (*Man.*) Questo dolore sia continuo: e non si dee intendere continuo quanto ad attuale memoria con attuale dolore, ma quanto ad abituale dispiacere. *Dant. Conv.* 134. (*C*) La nostra sapienza è talvolta abituale solamente non attuale.

3. Grazia attuale *dicono i Teologi la grazia che vien data da Dio in atto, a distinguerla dall'*Abituale *che porta l'abito.* (*C*) *Segner Mann Agost.* 3. 6. (*Man.*) Non solo c'impetra la Grazia abituale, che è quella vita da cui procedono tutte le dette virtù, ma ancora l'attuale, che è quella dalla quale vengòno mantenute e promosse e perfezionate. *E Lugl.* 19. 2. (*C*) Più volte hai trascurato d'usare le dovute disposizioni a fine di conseguire la Grazia attuale che Dio per altro ti avrebbe data grandissima. [T.] *E Crist Instr.* 2. 108. [Val.] *Segner. Esp. Pat. nost.* 90. Con questo nome si esprimono tutti gli altri alimenti simili, che sono a cagion d'esempio, la parola divina... e sopra tutto que' soccorsi di Grazia detti attuali.

4. [T.] Peccato attuale, *in ciascun uomo, a distinguerlo dal* peccato originale. = *Pass.* 111. (*C*) Il Battesimo è detto aprire la porta del Paradiso contra il peccato originale, e contra l'attuale chi l'avesse. *E ivi poi. — Segner. Conf. Instr.* 6. (*Man.*)

5. [T.] *Per Presente è troppo abusato, e lo riconoscono fino i Fr., che amano la purità della lingua loro. Lo scambio viene da questo, che ogni cosa in atto è in presente. Ma dire* il Re attuale *è modo barbaro.* Lo stato attuale *sarebbe proprio quando trattasi di cose in atto, per contrapp. di potenza, ma vero contrapp. di passato e di futuro è il presente.*

*Nei seg. è usato propriam. perchè accenna a idea di vero atto ed atti.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 112. Soldati in attuale servizio. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 199. L'attuale pacifico possesso. [T.] Socio attuale. [Val.] *Cocch. Bagn. Dedic.* Dandomi così luogo tra gli attuali servitori della sua corte.

6. *Indi ha senso d'operante in atto e d'attivo. Non com. Espos. Salm.* 168. (*C*) Fu attuale ajutatore di Jacob.

*Red. Cons.* 352. (*C*) Tale operazione (*dell'estrazion d'un tumore*) è più facile e più sicura col ferro attuale che co' fuochi morti. — Ferro *o* Cauterio attuale, *Ferro infocato, che però opera sull'atto.*

[Val.] *Collaz. SS. Pad.* 29. Comprendere quella dottrina attuale cioè de' costumi (*il lat.* actualem idest ethicam). *L'ha in questo senso Isid.*

ATTUALISSIMO. [T.] *Superl. di* ATTUALE. *Non nel senso ordinario, ma nel filos. Ente il quale è molto in atto più che in potenza.*

ATTUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ATTUALE, *contrapp. a* Potenziale. [T.] L'idea di potenzialità deve in ogni cosa precedere a quella d'attualità, la seconda non si potrebbe intendere senza la prima.

2. *In quanto* Atto *è contrapp. d'*Abito. [T.] Attualità della Grazia divina e degli ajuti di lei.

3. † *In senso aff. a* Attività. *Dant. Conv.* 20. (*C*) Ha più movimento, più attualitade e più vita.

[T.] *Quel che tanti dicono* in attualità di servizio, *e sim., può dirsi* in atto di servizio, d'uffizio; *o* in uffizio, in servizio *semplicem., o* in attuale servizio, *col Bart.*

4. † *In senso aff. a* Attitudine, *Disposizione. Fav. Esop. S.* 122. (*C*) Ciascuno... è venuto in queste mondo con attualità di peccato.

ATTUALMENTE. [T.] *Avv. d'*ATTUALE. *Contrapp. all'idea di potenza.* Actualiter, *nel basso lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* I. Una linea lunga venti palmi non si dice contener venti linee, di un palmo l'una attualmente, se non dopo la divisione in venti parti eguali; ma per avanti si dice contenerle solo in potenza. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 116. L'uomo è fatto per attualmente godere, e il peccato glie ne tolse il diritto, ma non già l'attitudine.

2. *Contr. d'*Abitualmente. [T.] Attualmente peccare.

3. *In quanto l'atto esteriore è la sequela dell'atto interiore. Segner. Mann. Ott.* 25. 1. (*Man.*) Condizione: non però da adempirsi, ma già adempita, o che si adempie attualmente. *Fav. Esop. M. prol.* (*C*) In facendo attualmente opere di misericordia. *Pass.* 177. Chi non si confessa attualmente... almeno è tenuto d'avere sempre in proponimento di farla (*la confessione*).

[T.] Orare attualmente, *opposto a* Mentalmente. *S. Cat. Lett.* = *Cavalc. Frutt. ling.* 69. (*C*) Questo continuo orare attualmente e vocalmente sempre fare non possiamo.

[Cont.] *Cons. Mar. Entr. usc.* LIII. Giurando per Dio e per i santi quattro Evangelii, toccati da loro attualmente con mano, che...

4. *Per Presentemente è troppo abusato nell'it. e nel fr., e non cade se non quando si tratti d'atto presente; e nell'atto comprendesi non solo l'operazione propriam. detta.* [T.] *In questo rispetto può dirsi* Attualmente *e del tempo passato e del futuro.* = *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 18. (*C*) Non solo hanno portato le armi contro al loro Signore, ma le tengono attualmente in mano sguainate. [V-i.] *Paul. Mod. tosc. c.* 101. Chiamasi *Presente* la cosa che attualmente si dona. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1.

116. La morte stessa, sto per dire, è men contraria dell'uomo che non è lo stare attualmente penando, in temere a segno una voglia forte, particolarmente ove egli veda essere in suo arbitrio il venirne a capo. *Bellin. Lett. Malp.* 320. (*Man.*) Attualmente sto osservando alcuni nidi di certe vespe. *Red. Op.* 2. 15. (*Gh.*) Della qual materia bianca se ne trovava qualche volta in quelle stesse glandule attualmente abitate da' vermi. [V-i.] *Men pr. quello del Segner. Lett.* 5.

[Cont.] *G. G. Sag.* Toccar la materia combustibile con un fuoco già attualmente ardente, come quando con un moccolo acceso s'accende una torcia.

**ATTUAMENTO.** [T.] *S. m. verb. d'*ATTUARE. *Nel ling. filosof., nel mor. e nel giurid. servirebbe a distinguere il primo momento del porre in atto un proposito della volontà, dall'attuazione che segna il compimento dell'atto.* [T.] Nelle opere dell'uomo può aver luogo attuamento iniziale, incompiuto; nelle opere di Dio l'attuazione è l'atto stesso della sua volontà.

**ATTUARE.** [T.] *V. a. Mettere in atto. Voce necessaria al ling. filos., ma che non in tutte le sue forme ha buon suono, il che osservasi nel lat. e in tutte le lingue; che da certe uscite di nomi, e specialmente di verbi, gli scrittori eleganti si astengono.* Attuare *nell'Infin. suona bene, non così* Io áttuo, tu attui; *peggio:* attuiamo o attuano. Attuate, attuava *l'orecchio lo comporta, e* attuasti, *con qualche altra forma sim.;* attuerò, attuassi, attueresti: *non imperat., non soggiunt. pres.*

[T.] *Ha due sensi; Mettere in atto la potenza e Condurre all'atto l'idea.*

[T.] La facoltà intellettuale nei giudizi si viene attuando. [Camp.] *Dant. De Monarch. volg.* 1. Assai è dichiarato che la propia opera dell'umana generazione è attuare sempre tutta la potenza dell'intelletto possibile (*actuare*).

[Cont.] *G. G. Post. Roc.* Inflettendola (*la linea*) in poligoni di cento mila e cento milioni di lati e di angoli, si verranno ad attuare le centesime e millesime e centomillesime, e centomilionesime parti quante di lei.

2. *Nel secondo senso, del Condurre all'atto il concetto o la risoluzione.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Voi altri, dopo che l'avete attuata (*la sapienza*) e datole l'essere, che ne fate voi? [T.] Un disegno che riguarda la pratica, eseguito nell'opera, viene attuato. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 12. (*C*) È così languido, che non sa attuare veruno di tanti mezzi che ha per sortire una buona morte.

3. **Attuarsi,** *Disporsi coll'atto in maniera da dimostrare e acquistare attitudine. Dat. in pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 156. (*Gh.*) In che maniera poteva mai attuarsi meglio la materia a prender la forma, che ristretta in quel globo, quasi in un piccolo caos? *Segner. Mann. Marz.* 7. 1. *p.* 77. *col.* 1. La prudenza, tutta si attua a tre cose: 1° a consigliar rettamente quali siano que' mezzi ch' hanno a pigliarsi per conseguirlo (*il fine*): 2°... [T.] *Se dicesse* Attuarsi in, *varrebbe Esercitarsi, Dimostrarsi in atto, in tale o tal cosa.*

4. *Rendere più valente nell'atto. Galil. Op. Lett.* 6. 169. (*Man.*) Nè possono, se non dai loro contrarii, essere promosse e attuate.

5. *Siccome in* Digerere *è l'idea di* Gero, *aff. a quella di* Ago; *e siccome da* Ago *esattezza, e* Digero *ha idea di distribuzione e d'ordine; così spiegasi il seg. signif. di* Attuare. † *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Quelle pietre preziose del lattuaro (*elettuario*) jacintino non sono abili ad essere attuate dallo stomaco; quando nè anco la stessa acqua forte non le attua, e lo stesso fuoco di fornace e lo stesso zolfo ardente nè meno le attua. *In senso sim.* [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 91.

**ATTUARIA.** [T.] *S. f. V.* ATTUARIO, *ult. par.*

**ATTUARIATO.** [T.] *S. m. Uffizio d'attuario. Non com. Fag. Rim.* 4. 2.

**ATTUARIO.** [T.] *S. m. Ministro deputato dal giudice o dal magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici.* (*C*) — *Tuttavia in certi paesi d'Italia così chiamasi chi registra, ordina, custodisce, ritrova all'occorrenza gli atti de' Tribunali. È in Svet. e in Sen.* [Cam.] *Aver. Lez.* 2. 35. Quando l'attuario distende la comparsa. = *Borgh. Vesc. Fior.* 417. (*C*) Al libro del Notajo, o, come e' lo chiamano, Attuario della Corte (*tribunale*).

Attuarii *ai Rom. quelli che scrivevano gli atti pubblici del Senato e del popolo. Altri nega alla lingua lat. in questo senso la voce.*

[T.] Attuarii *sotto l'Imp. Rom. uffizio militare sottoposto a questore, che curava le spese de' viveri: ed essi* attuarii *ne' loro registri scrivevano anco le mosse della milizia.*

2. Nave attuaria, *ai Rom. E come Sost.* [Cont.] *Pant. Nav.* 33. Le navi attuarie erano vascelli leggeri, presti al viaggio, e minori delle navi lunghe; e andavano con un sol remo per banco. Furono dette attuarie per essere agili e poter esser condotte con le braccia dagli uomini con molta facilità. *E* 16. Le navi attuarie ch'eran minori delle lunghe.

**ATTUARIO.** [T.] *Agg. V. Sost. ult.* §. [T.] *Siccome* Nave attuaria, *potrebbesi in senso stor.* Legno attuario.

**ATTUATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*ATTUATO. (*Rosm.*) L'idea dell'essere attuatissimo (*fatto e compitamente in atto*).

**ATTUATO.** [T.] *Part. pass. d'*ATTUARE. *Varch. Lez.* 246. (*C*) Attuate, cioè ridotte dalla potenza all'atto. [Cont.] *G. G. N. sci.* 1. Mi contenterei che senza staccar l'una dall'altra le quattro o le sei parti d'una linea mi mostraste le sue divisioni segnate, perchè mi persuado pure che allora le chiamereste abbastanza distinte e attuate. *E Post. Roc.* Ditemi pertanto se voi chiamereste attuate a vostra soddisfazione le sopradette quattro linee, quando senza staccarne l'una dall'altra si piegassero ad angoli e se ne formasse un quadrato.

2. *Nel senso aff. a* Disposto. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 10. (*C*) Si trovano in quel letto così attuati a combattere co' dolori sì della mente sì delle membra.

**ATTUAZIONE.** [T.] *S. f. Da* ATTUARE. *Azione del mettere in atto le potenze, e del dar loro a ciò attitudini varie. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 262. (*Man.*) In ciò dirsi puote essere l'attuazione dell'Atto infinito, che in quanto egli è atto, si manifesta nella proporzione, e nell'ordine di tutte le cose create.

*Magal. Comm. Dant.* 8. (*Gh.*) L'attuazione delle idee, ossivvero lo spartimento dell'idea primaria nell'idee secondarie.

*Plur.* (*Rosm.*) Atti secondi diconsi le varie attuazioni dipendenti dall'atto primo.

2. *Esercizio dell'atto. Bart. As. lib.* 4. *p.* 391. (*Man.*) Reso insensibile il corpo (*nell'estasi*), come l'anima ne fosse da lungi, rimangono senza attuazione i sensi e le potenze inferiori.

*Dell'estrinseco mettere in atto, e così particolareggiatamente mostrare. Gal. Op.* 3. 433. Nè forse ancora voi potreste mostrarmi le parti divisibili separate tutte; però conviene trovare qualche altra maniera d'attuazione. *E poi.* Ditemi se voi chiamereste attuate, a vostra soddisfazione, le sopradette quattro linee, quando, senza staccarne l'una dall'altra, si piegassero ad angoli, e se ne formasse un quadrato: confido che tale attuazione vi basterebbe.

**ATTUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ATTO. *Della pers. in senso non di lode. Fir. Dial. bell. donn.* 414. (*C*) Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza che non paressero attucci o lezii.

[T.] *Anco d'animali; p. e. di civetta.*

[T.] *Comporta forse anco senso migliore.* Faceva quegli attucci con garbo.

2. *Dim. con dispr. d'Atto di dramma.* [T.] Attuccio vuoto d'azione.

**ATTUFFAMENTO.** *S. m. Da* ATTUFFARE. *L'atto e l'effetto di attuffare e di attuffarsi. Sagg. nat. esp.* 178. (*C*) Così per l'opposito, sollevati ch'e' sono in quel primo attuffamento nell'acqua fredda.

**ATTUFFARE.** *V. a. Tuffare, Immergere, Cacciar sott'acqua, Bagnare sommergendo. Germ.* Taufen. [G.M.] *Voc. imit. il suono dell'*Attuffare. *Anco nel gr.* tup *e* tus *sono radici che imitano rumore di percossa, o sim., come* τύπτω, τυπόω, τυφών. *E noi abbiamo l'onomatop.* 'tùffete, *e altre parecchie.* [T.] *D.* 1. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin', perchè non galli (*galleggi*). = *Sen. Pist.* (*C*) Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in un brodetto. *Cr.* 4. 43. 1. E di sopra attuffa i rami nel vino per un palmo. *Ar. Fur.* 25. 18. (*M.*) Già avea attuffato le dorate rote Il sol nella marina d'occidente.

[T.] **Attuffare,** *Tuffare più compiuto, più addentro. Men com. di questo.*

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) La non consigliata leggerezza è usata d'attuffare molta gente nel profondo della morte.

3. *E per Iperb. Mangiare. Sen. Prov.* 426. (*C*) Sarebbe più felice se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare.

4. *Per Sommergere. Vegez.* 94. (*Mt.*) Se l'acqua sarà molto corrente, suole attuffare spesse volte i non iscaltriti combattitori.

5. *Per simil. Ficcar dentro. Pallad.* 130. (*Gh.*) Alcuni quel cotal majuolo, diligentemente così acconcio, attuffano nel bulbo della squilla.

6. *Parlandosi di Piante vale talvolta Ficcarle entro terra, Sotterrarle. Cresc.* 1. 276. (*Gh.*) Nel piano sotterra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi la vite da trarre s'attuffa. *E* 1. 283. Tutta la vite innestata attuffa (*tu*) in terra.

7. [Val.] *Fig. Sopraffare, Vincere. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 10. Che si sa 'l ver quando l'un l'altro attuffa.

8. *N. pass. Tuffarsi sotto acqua, nell'acqua o in altro liquido. Dant. Inf.* 21. (*C*) Quei s'attuffò, e tornò su convolto. *Petr. Canz.* 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. [Val.] *Lanc. Eneid. Etr.* 1. 629. O egli s'uccida col coltello, o egli s'attuffi nell'acqua. [Cam.] *Bald. Naut.* 104. Quando con lieve e repentino salto Attuffovvisi dentro.

9. [Val.] **Attuffarsi nell'acqua** *per semplicemente Beverne. Tansill. Vendemm.* E se di sete avvien ch'io m'arda e strugga Per soverchio sudor, che dal corpo esca, Non vi crediate che al buon vin rifugga, O m'attuffi nell'acqua pura e fresca.

10. [Val.] **Attuffarsi in mare,** *e sim., detto poet. del Sole, per Tramontare. Fortig. Ricciard.* 21. 25. E quando il Sole attufferassi in mare, Tu ti sofferma a piè della fontana. *E* 8. 2. E quando torna (*il sole*) ad attuffarsi in mare, Rallegra gli altri, e noi restiam dolenti. *Dant. Canz.* (*Riportata dal Bianchini nelle note al Soldani.* 122.) Già si tuffava il sol nell'ampio Nilo, Ov'egli alberga.

*Detto ancora delle Stelle. Alam. Colt.* 2. 43. (*C*) A noi diede il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita. [Cam.] *Bald. Naut.* 31. Degli altri due minor l'un fa che i lumi Cinti dal giro suo bramano indarno D'attuffarsi talor nel seno a l'onde.

11. [Val.] *Detto anche della Notte per Finire, Dileguarsi, Cessare, ecc. Corsin. Torracch.* 17. 6. Col silenzio e coll'ombra attuffoss'ella (*la notte*) Nell'Oceano alfin; onde l'Aurora... Dal celeste balcon se n'uscì fuora.

12. [Val.] *Ingolfarsi, Cacciarsi inconsideratamente per entro. T. Liv. Dec.* 2. 347. Elli erano accerchiati non pure solamente di nemici, come di rocce e di pericolosi passi, ov'elli s'erano attuffati.

13. *E per Profondare, Sprofondare. Vill. M. l.* 1. 146. (*Gh.*) Questa terra con le sue ville e castella per li terremuoti s'attuffò nella valle con grave danno di morte de' suoi abitanti.

14. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 317. Noi parliamo d'Alessandro innanzi ch'egli si fosse attuffato nelle prosperità.

15. [Val.] **Essere attuffato nel mare,** *per Essere addoloratissimo, ed anco Essere spacciato. Così non com. Arrigh. Avvers. Fort.* 17. Io sono attuffato nel mare; io giuoco i dadi in asso.

**ATTUFFATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ATTUFFARE. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Vidi gente attuffata in uno sterco. *Sen. Pist.* Se tutte le vivande,..., fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. *Sag. nat. esp.* 36. S'empiè d'argento vivo un piccolo vasetto,..., ed attuffata in esso ancor pieno la canna,...

2. *Per simil. Pallad.* 12. 7. (*C*) Serbansi le castagne ovver su le graticcia disposte, ovver nel sabbione attuffate. *Cr.* 3. 8. 4. (*Man.*) Avvegnachè molto in fra la terra attuffata sia (*la fava*), si la rompe pullulando, e cresce alla superficie della terra.

[Bianc.] **Luogo attuffato.** *Nel Sanese Ombreggiato troppo o sepolto.* [T.] *Non so se dal suono imit., che dice Bujo; o perchè* Tufo *in alcuni dial. dicesi Odore ingrato, che altrove* Sito. *Odore che cova ne' luoghi senz'aria libera nè sole.* [G.M.] *In Firenze,* Luogo tufato, *forse anco da* Τύφος, *Fumo, perchè ne' luoghi bassi e chiusi suol essere aria densa e fummicosa.*

3. *Trasl. Rucell. Dial.* 38. (*M.*) S'ella (*l'anima*) non si leva in alto di forze, e non si regge sull'ali, resta del tutto attuffata in quel loto.

[Val.] *Med. Alb. Croc.* 61. Gesù tuo e Dio tuo dalla cima del capo infino a' pie' tutto è attuffato e inebriato nel pelago dell'acqua dei tormenti.

**ATTUFFATURA.** *S. f. Da* ATTUFFARE. *Attuffamento. Non com. Cr.* 4. 10. 3. (*C*) Con piegatura e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci.

† **ATTUFFAZIONE**. *S. f. Da* ATTUFFARE. *L'atto di attuffare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pruovino giornalmente l'attuffazione di tutto 'l corpo nell'acqua d'Arno.

† **ATTUFFEVOLE**. *Agg. com. Aggiunto di* Luogo *dove l'uomo od altro possa attuffarsi o sommergersi. Guid. G.* (*C*) Scilla e Cariddi,..., conciossiacosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadii.

**ATTUIRE**. *V. a.* [M.F.] *Attutire. Vivo. Giambull. Stor.* 5. 112. Attuiremo la ingordigia e scacceremo la improntitudine di questi crudelissimi lupi.

† **ATTUJARE**. [T.] *V. a. Di senso dubbio, con solo l'es. di Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buja Qual Temi o Sfinge men ti persuade, perchè, a lor modo, lo 'ntelletto attuja. *But.* Assottiglia ed oscura lo 'ntelletto tuo a lor modo, cioè a modo che oscurava Temi e Sfinge lo 'ntelletto (*intelligenza*) della sua narrazione. [T.] Assottiglia e oscura *può non essere contradizione, se intendasi che la troppa sottiglieza confonde. Altri potrebbe leggere* assottiglia o oscura, *pensando che il Buti fosse incerto tra* Attuja *e* Acuja, *che il Campi legge in pochi ms., e deriva da* Acuere, *leggendo* me' (*meglio*) *per* men. *Ma* Acujare *non è secondo le anal. della lingua. In altri ms. egli legge* Accuja: *in altri* Actuja, *e spiega* Attua; *che ha la medesima difficoltà.* Attujare *col suono direbbe non so che aff. a* Abbujare. *E s'avvicina a* Attutare *e* Stutare *per Spegnere; e a* Ottuso, *che dicesi anco di luogo con poco lume. Forse da* Obtundere *sarà nato un barbaro frequent., come* Trusare *da* Trudere, *e* Pertusare *e* Pertugiare. *E* Attusus *da* Attundo *è in Vegez.*

**ATTUONARE**. *V.* ATTONARE.

**ATTUOSAMENTE**. [T.] *Avv. d'*ATTUOSO. Actuose, *Cic.* — *Ces. Vit. Crist.* 3. 304. (*Man.*) Non potendo tutti così attuosamente intendere a Dio e alle orazioni.

**ATTUOSISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. d'*ATTUOSAMENTE. [T.] *Potrebbesi dire:* Attuosissimamente attivo *o almeno* operante, *cioè che esercita l'attività con atti efficaci.*

**ATTUOSISSIMO**. [T.] *Superl. d'*ATTUOSO. [T.] Meditazione, Orazione, Affetto attuosissimo.

**ATTUOSITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*ATTUOSO. *Nel ling. filos. potrebbe distinguersi da* Attualità, *contrapp. delle idee di* potenza *e d'*abito; *e da* attività, *contrapp. di* passivo *e di* operoso *nella disposizione; e potrebbe significare l'operosità molta e più o meno efficace negli atti o continui o frequenti.* [T.] Non ogni attività della mente e del cuore può essere attuosità.

**ATTUOSO**. [T.] *Agg. Che esercita l'attività in atti frequenti e non senza effetto.* [T.] Non ogni vita attiva è attuosa. *Segner. Pred.* 21. 4. (*C*) L'uno di gente solinga e contemplativa, l'altro di persone trattabili ed attuose.

[T.] *L'*Animo attuoso *di Cic. dice assai più che* Attivo. *La* Virtù attuosa *di Sen. non si può pensare se non edificante;* Attiva *può essere anco una forza morale che distrugge gli ostacoli.*

*Pallav. Stor. Conc.* 1. 102. (*Man.*) Qualche acquisto possiamo aggiungere coll'industria attuosa del nostro traffico.

**ATTURARE**. *V. a. Turare. Non com. Gr.* Θύρα, *Entrata. Ar. Fur.* 40. 17. (*C*) Ella fu piena, e atturata in fretta, E fatto uguale insin al muro il piano. *E* 32. 121. (*M.*) E molta feccia il ventre lor (*delle Arpie*) dispensa, Tal ch'egli è forza d'atturare i nasi.

2. [Cont.] *N. ass. Gent. Art.* 88. Quando il nemico concedesse il tempo recando la materia per atturar tra l'uno e l'altro braccio della mezza piattaforma.

**ATTUTARE**. *V. a. Attutire, Mitigare, Ammorzare, Quietare.* (*Fanf.*)

[T.] *Vive in Tosc., non nel senso gen., affine a* Acquetare, *ma quasi fig.:* L'hanno attutato a forza di busse. *Germ.* Tödten, *Uccidere; come* Spegnere *per Uccidere; e* Stutare *ancora in certi dial. per Smorzare. V. anco* ATTUTIRE.

2. *Trasl. Bocc. Nov.* 30. 12. (*C*) Che tu col tuo diavolo ajuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come io,... [T.] *E Teseid.* 7. 82. Attuta (*o Dea*) gli aspri e focosi vapori Che accendono il disio. — Attutare la discordia. *Liv.* 167. = *G. V.* 12. 10. 173. (*C*) Se non fosse per li savii capitani e consiglieri che vi eran di Firenze, che attutarono il furore,... *Franc. Sacch. Nov.* 159. Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 75. 36. Onde, per attutare il lor furore, disse.

*G. V.* 12. 20. 12. (*C*) E in questo modo s'attutò la furia dello sfrenato popolo. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 87. Il timore e i gastighi avviliscono ciò ch'è di nobile e di generoso, e attutano quel vigore, che è seme di operazioni onorate, e splendide e grandi e magnanime.

*Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 370. (*M.*) Non potria il nocchiero addolcir le tempeste, nè attutar la rabbia de'venti.

3. *N. pass. Dant. Purg.* 26. (*C*) Ma poi che furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 139. Come nemici stavano i potenti ghibellini, ma pur poi s'attutarono. *T. Liv. Dec.* 1. 167. La discordia crescerà, più ch'ella non si attuterà. = *Tass. Ger.* 20. 131. (*C*) Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno marzial par che s'attuti.

4. *E per Dileguarsi, Svanire. Teseid.* 8. 87. (*C*) Onde attutata s'era veramente La polvere ed il fumo.

5. *Att.* [Val.] *Per Confondere, Rintuzzare. Salvin. Disc.* 1. 39. Iddio, quasi volendo attutare la nostra altera brama di sapere, e a lui in un certo modo ingiuriosa, si dichiara per Salomone: Che ha consegnato il mondo alle nostre disputazioni.

6. [Val.] † *Distruggere, Annullare. T. Liv. Dec.* 1. 385. Spurio Melio... fu ricco mercatante di biada, ebbe speranza d'attutare la franchigia de'suoi cittadini per due libbre di biada ch'elli donava ciascun dì a' bisognosi; e per un poco di vivanda credea tornare in servitudine il popolo. (*Il testo ha:* Emisse; *il Torinese legge:* D'acquistare libertade.)

7. *Per Spegnere. Detto di fuoco, lume e sim.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 22. Le quali (*lampe*) contenevano in sè lume che non si potea attutare per nullo modo.

8. (Med.) *Rintuzzare, Ammorzare, Quietare, Raddolcire, Mitigare, Modificare, Temperare, Addolcire, Lenire, Attutire l'acrimonia degli umori, l'acutezza del dolore, della tosse e sim. Red. cit. dal Pasta.* (*Mt.*)

**ATTUTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ATTUTARE. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Messe le scolte e attutati i soldati da Annio Gallo. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 49. Nell'una e nell'altra generazione tanto di barbari che di femmine... certamente non è mai spenta, benchè alquanto possa essere attutata, la naturale franchezza dell'uomo e libertà.

**ATTUTATORE**. [T.] *S. m. verb. d'*ATTUTARE. *Non com.* (*Fanf.*)

† **ATTUTAZIONE**. *S. f. Da* ATTUTARE. [Camp.] *L'azione dell'attutare. Volg. Bib. Ecclesiast.* 36. *Rubr.* Questa è un'orazione a Dio in favore dei buoni ed in attutazione dei loro nemici.

**ATTUTIRE**. *V. a.* [T.] *Aff. a* Tutus, *forse perchè chi è sicuro e ben custodito, è quieto. Ma forse sostituendo all'*u *cioè all'*y, *come in* lacryma, *il suono della* i, *riuscirebbe affine a* Quies, *e ancora più allo Slavo* Tiho.

[T.] *Più comune in Tosc. di* Attutare, *e suppone maggior inquietudine precedente che* Abbonire.

*Propriamente Fare star cheto contro sua voglia uno che favelli. Varch. Ercol.* 96. (*C*) Attutire,..., significa fare star cheto contro sua voglia uno che favelli, o colle minaccie, o colle busse. *Cellin. Raccon. pag.* 21. (*M.*) Maestro Gasparri... per attutire quella gran bestia, cominciò a favellare.

*Per estens.* [T.] Attutire un incendio.

2. *N. pass. Restar cheto contro sua voglia. Cellin. Raccon. p.* 2. (*M.*) Raffaello... tanto fece che la bestia s'attutì un poco.

3. [T.] *E* Attutirsi; *Acquetare e Acquetarsi, dopo un turbamento mor. per lo più. Red. Lett.* 44. (*M.*) Ho voluto dar tempo al tempo, e che col tempo a poco a poco si attutisse, e si smorzasse quella mista commozione.

4. *E N. ass. Per Cessare. Cron. ant.* 243. (*M.*) L'arti e il popolo rimasono contenti, promettendo a' signori che la mattina vegnente il romore attutirebbe, e che ciascuno poserebbe l'arme.

5. (Med.) *Nel signif. del* § 8 *di* Attutare. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 129. Il Redi medesimo la state passata in un rigurgitamento di acidi, ch'ei patì, non trovò ricetta miglior per cavarsegli dal fondo dello stomaco, che l'attutirgli e impastargli in una pappata di fichi gentili. [Tor.] *Red. L.* 1. 32. L'Acqua di Nocera attutirà, e raddolcirà con la medesima maniera di bolo, le particelle acide, e salnie del sangue, e degli altri fluidi.

**ATTUTITO**. *Part. pass. e Agg. Da* ATTUTIRE. *Lami, Dial.* (*Mt.*)

† **ATTUTITORE**. *Verb. m. da* ATTUTIRE. *Chi o Che attutisce. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Incontravano facilmente attutitori della loro superbia.

**A TU PER TU**. *Post. avverb. co' verbi* Stare, Contendere *o sim., vale Stare in ostinata contesa, A fronte l'uno dell'altro. Varch. Suoc.* 2. 4. (*C*) Egli è mio marito, e non è ragionevole che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Come Vetere intese d'avere a stare col suo liberto a tu per tu, se n'andò in villa a Mola. *Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) Perch'ella era caparbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu.

**A TUTTA BRIGLIA**. *Post. avverb. A tutta carriera, A tutto corso, e dicesi del Correre a cavallo, lasciando libera tutta la briglia senza ritener niente con essa il cavallo. Ar. Fur.* 21. 9. (*C*) Tornaro incontro a tutta briglia ratti. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando,... *Segn. Stor.* 8. 209. Lorenzo con un servitore,..., salito sulle cavalle, arrivò alla Scarpería, e per la diritta correndo a tutta briglia,..., giunse a Bologna.

2. *Fig. Con gran prestezza, Sollecitamente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 72. (*M.*) Ma crescendo tuttavia gli ajuti d'Alfonso, e venendone a tutta briglia,... furono costretti vituperosamente a fuggire.

**A TUTTA CARRIERA**. *Post. avverb. Lo stesso che* A tutta briglia. *Red. Lett. Op. t.* 6. *p.* 114. (*M.*) Il Signore N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

**A TUTTA POSSA**. *Post. avverb. Lo stesso che* A tutta possanza. (*M.*)

2. *Nello stesso signif. Dicesi* A tutta sua possa. *Fior. S. Franc.* 181. (*M.*) Molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua possa... ch'egli potesse impetrare grazia,...

**A TUTTA POSSANZA**. *Post. avverb. vale Con ogni forza, Di tutta forza.* (*M.*) *Non com.*

2. *Nello stesso signif. dicesi* A tutta sua possanza. *Ar. Fur.* 44. 37. (*C*) A tutta sua possanza, imperatrice Ha disegnato farla di Levante. *Fior. S. Franc.* 181. (*M.*) Facendo grandissime preghiere..., e donando presenti, ovvero tributi, a tutta sua possanza.

**A TUTTA PROVA**. *Post. avverb. Quanto si possa essere. Morg.* 19. 99. (*C*) Hai tu per cosa nuova Ch'io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

[G.M.] Amico a tutta prova.

[G.M.] *Anco di cosa. Schioppo o altro arnese dicesi* A tutta prova, *quando l'uso vario e lungo lo ha mostrato buono e resistente.*

2. *Per Con ogni sforzo e diligenza. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E rincalzate la malvagia veltra Con subiti argomenti a tutta prova.

**A TUTTA TEMPERA**. *Post. avverb. Si dice dell'acciajo, e vale Temperato sì che abbia acquistato quella maggiore durezza della quale è suscettivo. Non com. Benv. Cell. Oref.* 11. (*M.*) La detta ruota dove i diamanti si raffinano..., è d'acciajo finissimo a tutta tempera, e si ferma sopra un mulino dov'ella si fa girare. *E* 51. Ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera.

**A TUTTA VELA**. *Post. avverb. vale A vele piene. Car. En.* 5. 46. (*M.*) E preso in poppa Il vento, e il flutto a tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda.

**A TUTTO ANDARE**. *Post. avverb. Continuamente, Senza interruzione, Senza misura. Filic. Lett.* 27. (*Mt.*) Qui si dà per fatto il papa, e i corrieri passano a tutto andare.

**A TUTTO CORSO**. *Post. avverb. Lo stesso che* A tutta carriera, A tutta briglia. *Ar. Fur.* 22. 13. (*C*) Quel ladron non si stende a tutto corso, Chè dileguato si saria di botto.

**A TUTTO PASTO**. *Post. avverb. vale propriamente Mentre dura il pasto, Durante il corso del pranzo. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Red. Lett.* 128. (*M.*) E se VS. ne volesse bere a tutto pasto, meglio sarebbe, e più utile apporterebbe.

2. *Fig. Per A tutto andare, Continuamente. Maur. Rim. burl.* 1. 75. (*C*) E ragionò di voi a tutto pasto. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto.

**A TUTTO POTERE**. *Post. avverb. Lo stesso che* A tutta possanza. (*M.*)

2. *E nello stesso signif. dicesi* A tutto suo potere,

**A tutto lor potere.** *Dittam.* 5. 28. (*C*) Fuggon commerzio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* 41. 99. E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fere.

**A TUTTO RIGORE.** *Post. avverb. Rigorosamente. Segner. Incred.* 2. 7. 13. (*M.*) Tra loro sì che sarebbono necessarii a tutto rigore.

**A TUTTO TRANSITO.** *Post. avverb., vale A tutto corso.* (*M.*) *Non com.*

2. *E fig. Alleg.* 123. (*M.*) Ond'egli, allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito. *Car. Lett. ined.* 1. 153. Sì che la pace è fatta, e S. Jacomo ha del marrano per la testa a tutto transito.

**A TUTT'UOMO.** *Post. avverb., vale Quanto può l'uomo, A tutto potere. Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo.

**AU e AHU!** [T.] *Escl. fam., anzi volg., per confermare con enfasi quel ch'altri dice, o per denotare quantità grande di cose o intensità d'azione.* [T.] Avete lavorato quest'oggi? — Ahu! *In Ter. e in Plaut. è escl. di dolore; ma anco eccitante.*

† **AUCCHIARE.** *V. a. Lavorar coll'ago, Agucchiare.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 189. E la rete, a chiappargli, intessi e aucchia.

† **AUCCIDERE.** *V. a. Uccidere.* [Val.] *Onest. Bologn. Rime antiche.* 2. 146. Non m'auccidiate, poi (*poichè*) son sì fedele. *Min. Feder. Rim. Ant.* 1. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 7.

2. *E fig.* [Val.] *Guitt. Rim.* 1. 163. Va', mia Canzone, ad Arezzo in Toscana, A Lei ch'auccide e sana Lo meo core sovente.

† **AUCIELLO.** *S. m. Augello.* Auciellus e Aucella e Aucilla *in Apul. e in Apic.* [Cam.] *Guitt. Lett.* 2. *presso N. V.* 87.

**AUCUBA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Aucuba. *Genere di piante di famiglia ancora incerta, affini alle Cornee e della Monecia tetrandria del sistema sessuale di Linneo. La sola specie finora conosciuta è l'*Aucuba del Giappone (A. japonica, *L.*) *molto adatta all'ornamento dei giardini così detti a paese in grazia delle foglie lucenti e macchiate di giallo.*

**AUDACE** e † **ALDACE.** [T.] *Agg. Che osa troppo in pensiero o in effetto; Che dimostra di voler troppo osare in parole o altri segni.* L'Audace *ha meno rispetti e riguardi, e più orgoglio che l'*Ardito; *provoca più, talvolta è più violento.*

[T.] *Può esserci ardire senza audacia; onde potrebbesi dire:* Arditezza audace; *non già* Audacia ardita.

*Se* Audace *ha più grave senso che* Ardito, *non può non suonare più biasimo d'*Animoso, *che spesso è lode. Varch. Stor.* 2. 32. (*Man.*) Si mostrò quel dì, non che animoso, audace.

*Tanto più contrapponesi a* Forte. *Tass. Ger.* 20. 12. (*Man.*) Confortò il dubbio e confermò chi spera, Ed all'audace rammentò i suoi vanti E le sue prove al forte. *Circ. Gell.* 6. 155. (*C*) E però siete voi audaci e non forti.

*Il* Baldanzoso *può non essere audace, l'*Audace *non dimostrare baldanza.* [T.] *Menz. Sat.* 783. Che sì che sì che quel suo audace e baldo Cervello si rannicchia! *Tass. Ger.* 19. 59. Baldanzosa audace fronte.

[T.] *La* protervia, *che in qualche es. ha senso più mite, per solito è difetto e vizio; ma non così intimo nè provocatore come spesso l'*audacia. — Audace e protervo, *Cic.*

[T.] *La* petulanza *è ne' modi più impronta, ma meno nocente, e può cadere in cose da poco.* Uomo petulante e audace, *Cic.*

[T.] L'audace non teme il pericolo, il temerario non lo conosce, *Isid.* — *La* temerità *è sconsigliata, spensierata; l'*audacia, *a caso pensato, e pertinace. Ma da* temerità *può venire* audacia, *e l'*audacia *può prorompere in atti di* temerità. — Temerario e audace, *Cic.* — Consiglio più temerario che audace, *Liv.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 237. Disprezzassono con vigore e franchezza e con aldace fronte la imprudenza, temerità o prosunzione di coloro che li schernivano.

2. *Esercizio dell'audacia nel mondo de' corpi.* [Cam.] *Bald. Naut.* 56. L'arte Che a quell'audace fabbro impennò l'ale (*Dedalo*). *E* 91. Le mete Che agli audaci nocchier' prefisse Alcide. — Audaces nautae, *Hor.*

[T.] Audace viaggio, corso.

[T.] Audace passo, salto (*nella danza*).

3. *Segnatam. di guerra o d'altro pericolo della propria e dell'altrui vita. In questo e in altri sensi* audace *e l'atto e l'uomo;* audace *l'uomo e nell'atto e per abito.* [T.] *Filic. Pros. Rim.* 66. Tifeo, l'audace incontro al cielo, avvinto. *Tass. Ger.* 9. 30. Ma, troppo audace, il suo maggior figliuolo L'asta abbandona e con quel fier si stringe. *Car. En.* 7. 574. La trista Dea (*Aletto*) Va dell'audace Rutulo (*Turno*) alle mura. *Virg.* L'audace Pallante.

[T.] Audace capitano, soldato.

[T.] Audace fatto militare, *Virg.* — Audace assalto, difesa. — Audace passaggio, *del Granico.*

4. *D'animali.* [T.] *Ar. Fur.* 10. Simil battaglia fa la mosca audace Contra 'l mastin.

[T.] La serpe audace della riavuta giovanezza, *Virg.* — Animali audaci, *Plin.*

5. *In senso più direttam. mor.* [T.] Animo audace, *Virg.* — L'audace schiatta di Giapeto, *Hor.*

[T.] Audace misfatto, *Ter.* — Omicidio. — Furto.

[T.] Ladro audace.

[T.] Audace licenza. = *Guitt. Lett.* 14. 40. (*C*) Meretrice aldace.

[T.] Amante audace.

[T.] Audace voglia, brama, speranza, *Plin.* — Disperazione.

[T.] Audace consiglio, *Liv.*

6. *Nelle cose civ. Petr. cap.* 13. (*C*) Appio audace. [T.] Ambizioso e audace, *Hor.*

[T.] Audace satellite, sgherro.

[T.] Calunniatore, Litigatore.—Meliorem audax vocet in jus, *Hor.*

7. *Dell'utile.* [T.] Audace giuocatore, negoziante.

[T.] Audace giuoco, scommessa, speculazione.

[T.] Audace impresa, *in questo ed in altri sensi.* Coeptis audacibus, *Virg.*

8. *Modi varii.* [T.] Audace al misfatto, *Cic.*

*Coll'Inf.* [T.] Audace a imprendere. — Audace a soffrire ogni cosa, *Hor.*

*Anco col* Di, *non com. però; ma lo legittima l'origine di* Audeo, *che nell'it. dicesi anco* Osar di fare. [T.] Audace di sostenere la vista del benefattore insultato.

*Più com. col* Di *e il nome, intendendo la cagione o il pretesto.* [T.] Audace delle sue forze, delle forze altrui; dell'altrui promesse, della propria debolezza, della propria viltà.

[T.] Audace verso taluno, *dice meno che* contro. *Coll'*A, *in questo senso, non com.* [T.] Audace ai timidi, *Ov.*

*A modo di Sost. suona rimprovero di vizio abituale.* [T.] Gli è un audace.

9. *Di parole. Bocc. Nov.* 1. 3. (*C*) Non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice.

[T.] Audace discorso. — Lingua audace all'oltraggio. [A.Con.] (*Anco di sole parole.*) Chi senza rispetto risponde a' suoi maggiori; chi sputa sentenze innanzi a chi ne sa più di lui, è un audace.

[T.] Audace minaccia, promessa. — Menzogna, maldicenza.

10. *De' segni e sfoghi dell'audacia.* [T.] Audace sorriso, *Segner.* — Sguardo, Gesto, Maniere.

11. *Per quel che concerne l'ingegno.* [T.] Audace opinione, dottrina.

[T.] Audace libro, *e che mette innanzi proposizioni arrisicate, o che assalta dottrine o persone.*

[T.] Audaci sentenze, *Quintil.*

[T.] Audace costrutto, *con inversioni e scorci non soliti, ma non infelici.*

[T.] Audace scrittore. — *Quintil.* Variis figuris et verbis felicissime audax. — Poeta, *Hor.* — Parole d'audace poetica libertà, *Quintil.*

[T.] Audace iperbole, traslato.

[T.] Audaci ditirambi, *Hor.* — Estri audaci. — Volo lirico audace.

[T.] Audace ingegno, fantasia.

[T.] Congettura, Ipotesi.

[T.] Audace stile, maniera d'arte.

[T.] Pennello, Disegno, Struttura architettonica. — Audacia saxa Pyramidum, *Stat.* — Audace altezza.

[T.] Audace congegno, *di suoni musicali.*

12. *Parecchi de' modi not. nel preced. dimostrano che* Audace *non sempre ha mal senso; sempre però più forte d'*Ardito. *Anco nel mor. e nel civ. potrebbesi* Morte nobilmente audace, *o sim., purchè rimanga nel ling. ordinario ferma la distinzione, la quale è men filologica che morale.*

13. *Fig.* [Camp.] *Bald. Naut.* 40. Gli audaci legni Spingessero per l'acque. [T.] Ruppe le onde iperboree coi remi audaci, *Claud.*

[T.] Ferro, Mano audace. — Violare manu malisque audacibus orbem Fatalis crusti, *Virg.*

[Cam.] *Bald. Naut.* 59. O d'arboscel, di questa in quella riva Traslato, tronca i troppo audaci rami. — Inque novos soles audent se gramina tuto Credere, *Virg.*

[T.] Forme audaci, *di rigogliosa vita e di forte rilievo, non pur nelle imagini dell'arte, ma nei corpi viventi, sarebbe meno audace locuz. che* i baldanzosi fianchi delle ardite villane *vagheggiati dall'Abate vagheggiatore dell'inclita Nice, contessa.*

**AUDACEMENTE** *e* † **ALDACEMENTE.** [T.] *Avv. d'*Audace. *Lat.* Audaciter *e* Audacter, *in Cic.* [T.] *Rucell. Or. Poes. Arg.* 23. I guerrieri più animosi audacemente pugnando, s'aprivan la via colle spade. = *Fir. As.* 145. (*C*) Taglia audacemente il capo al velenoso serpente.

*D'altri fatti, e di pensieri.* [Tav.] *B. Gio. dalle Celle.* 250. La qual cosa io pensando, feci eziandio più audacemente. [T.] Molte cose scelleratamente, molte audacemente facesti. — Astutamente, audacemente, diffidentemente, *Cic.*

2. *Di parole. Benv. Cell. Vit.* 2. 19. (*Man.*) Un di quegli servitori, più aldacemente che non se gli conveniva, mi diceva questa ingiuria. *Fir. Lett. Lod. Donn. pr.* 331. (*C*) Rispondete loro audacemente quello che io uso di dire tutto il dì. — Audacemente rispondere, *Cic.*

3. *D'atti.* [T.] Audacemente entrare, guardare. — Audacemente levando le mani, *Apul.*

4. *Dell'ingegno.* [T.] I poeti usano i traslati e più spesso e più audacemente, *Cic.*

**AUDACETTO.** [T.] *Dim. di* Audace, *ma tutt'altro che vezz.* — Audaculus, *lat. aureo.* [A.Con.] *Lascia intendere presunzione sproporzionata agli anni, o in gen., alla tenuità delle forze.* = *Segner. Paneg.* 494. (*C*) Riusciva tanto audacetto, che non dubitò di dar fuoco di mano propria alle piccole artiglierie. — Riprensore audacetto, *Fest.*

**AUDACIA** *e* † **ALDACIA** *e* † **ALDAGIA** *e* † **ALDACE.** [G.M.] *Aff. al gr.* Αὐδάδεια, *con metatesi,* Αὐδάδεια. [T.] *S. f. Eccesso della confidenza soverchia.* [T.] L'animo che affronta il pericolo, se dalla propria cupidigia è mosso, non dalla comune utilità, meglio avrà nome d'audacia che di fortezza, *Cic.* = *Segner. Pred.* 1. Prosunzione diss'io? (*il vivere in colpa mortale*) audacia, audacia, così dovea nominarla; se non anche insensata temerità. [T.] Forte d'audacia e d'impudenza, *Cic.* — Oh audacia impudente dell'uomo, *Cic.* — Audacia proterva.

[T.] Con quale audacia osa egli tanto, *Ter.*

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 303. « Mangiamo e bejamo, perciocchè noi morremo domane ». Dopo le quali voci, e dopo l'aldacia della perduta mente, la Scrittura rammenta... *Lett. Ann.* 1. Spaventerassi per certo della tua aldacia.

[T.] Avere audacia, *dice l'abito:* Avere l'audacia di fare, di dire, *l'atto.*

[T.] Pronto d'audacia, *Tac.* — Pieno. — L'audacia gli abbonda. = *Vit. Plut. S.* 1. (*C*) Il buon tempo gli dáe aldacia. [T.] *Un ant.* Non debbiano delle loro vittorie e prosperità prendere audacia.

[T.] Acquistare, Perdere audacia.

[T.] Aggiungere, Togliere. — Comprimere l'audacia, *d'uomo furibondo.* Fiaccare e rompere l'altrui audacia, *Cic.*

2. *De' pericoli esterni. G. V.* 9. 94. 2. (*C*) M. Marco ebbe tanta audacia in sè, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. (*Man.*) Erano voluti salire con molto maggiore audacia che gli altri. *E* 89. Che i Franzesi avessero con tanta audacia presa Bologna. *G. V.* 9. 42. 3. (*C*) Per la sconfitta, la gente del Re Ruberto e suo seguito, presono gran vigore e audacia; e quelli di Alemagna il contradio (*contrario*).

[T.] Audacia guerriera. — Audacia nel ricercare i pericoli, *Tac.*

3. *Di cose civ. Guid. G. c.* 8. (*C*) Quale aldagia ti mosse, o Re? [Camp.] *Avv. Cicil.* L'audacia del Re avendo rispetto a sè e a' suoi antenati, non volle comunicarsi con l'Orsino sangue. (*Qui tiene dell'*albagía; *il rigoglio, a dir così, dell'orgoglio.*) = *G. V.* 6. 83. 2. (*C*) A questo hai tu condotto te e me, e gli altri che qui sono, per la tua audacia e superba signoría. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. (*Man.*) Quando il prelato (*che governa*) è troppo signoreggevole, e con aldacia e autorità comanda ai suoi sudditi.

4. *In senso mor.* [Val.] *Vit. SS. Pad.* 4. 70. Nullo (*nessuno*) si maravigli a queste lodi ch'io gli do, perocchè senza cagione nol fo: sicchè non mi si reputi per aldacia.

[T.] Uomo d'incredibile improntitudine e audacia.

*Cic.* — Audacia enorme a ogni misfatto. — Feroce di stolida audacia, *Curt.* — *Sall. l'oppone al* pudore, *nel senso dell'onesto arrossire d'ogni atto non buono e non bello.*

*Plur.* [T.] Quante audacie, quanti incredibili furori! *Cic.*

5. *Parole e altri segni.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 261. Avevo cominciato a dir bugie; ancora con maggiore audacia seguitavo di dirne. [T.] Audacia del negare. Val.] *Pass. G. C. St.* 44. Rispose Pietro allor con grande aldace.

[T.] Con audacia presentarsi.

6. *Dell'ingegno.* [T.] Audacia di traslati, *Svet.* — Audacie maestrevoli dell'arte sicura.

7. *In buon senso l'hanno anche Ov. e Cic., ma è da usare parco.* [T.] Felice, Generosa audacia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 2. Al quale questa preziosa Vergine con santa aldacia rispose. [Tav.] *Lett. B. Colomb.* Coll'arme di Cristo vi coprite contra alle dimonia con grandissima aldacia. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo Antonio (*contro il demonio*). *Ninf. Fies.* 308. Ho perduto ogni forza, ed aldace Contro d'Amore e contro a' preghi tuoi.

**AUDACISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AUDACEMENTE. *Lat. aureo. Bemb. Stor.* 11. 160. (*C*) Nel mezzo de' nemici audacissimamente spinto avendosi. *Liv. Dec.* 3. Te ogni cosa audacissimamente incominciante. [T.] Audacissimamente operare, *Cic.*

**AUDACISSIMO** e † **ALDACISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AUDACE. *Lat. aureo. Ar. Fur.* 24. 100. (*C*) De' duo Pagani gli audacissimi cor, le forze estreme. *Benv. Cell. Vit.* 1. 318. (*Man.*) Aldacissima bravuria. *E* 42. [Val.] *E* 2. 30. Questo è un animo d'uomo troppo aldacissimo. [T.] Giovani audacissimi, *Nep.*

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Audacissimi, non curanti, si portano all'impresa peccaminosa.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 9. Ma, siccome audacissima e scaltrita, Ancor che tutta di paura trema, S'acconcia il viso, e sì la voce aita, Che non appare in lei segno di tema.

† **AUDERE.** [T.] *V. n. Osare.* [T.] Audeo (*Oso*), *Lanfranco, poeta genovese del sec.* XII. *Arch. Stor. Nuov. ser.* [Val.] *F. Jac. Laud.* 6. 23. 35. Aude *per* Osa. *Guid. Guinic. Rim. ant.* 1. 101.

[Val.] *Bianc. Laud. spirit.* 152. Audio *per* Oso, *fa rima con* gaudio: *ma forse è da pronunziare* audo *e* gaudo, *come* mistero *per* misterio *e altri sim.*

† **AUDIBILE.** *Agg. com. Da* AUDIRE. *Che si può udire, o Appartenente all'udito.* Audibilis, *in Boez. Bald. Voc. Dis.* 145. (*M.*) L'orecchio esterno riceve le specie audibili.

† **AUDIENTE.** *Part. pres. di* AUDIRE. *Che ode.* [Val.] *Att. antic. autent. Etrur.* 2. 93. Presenti et audienti li soprascritti testimoni. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 49.

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 11. 2. Tra il sonante e l'audiente siano diverberati e percossi li spazi dell'aere. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 37. Imperocchè per questo incita molto già gli audienti alla fede... [Val.] *Serm. S. Bern.* 4. Egli ode gli oranti, e ammaestra gli audienti. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 424. (*M.*) Siccome la luce è un bene dei veggenti, così, dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

**AUDIENZA** e † **AUDIENZIA.** *S. f. Da* AUDIRE. *L'udire.* [T.] *Vive in certi usi, e l'hanno il Cicognini, R. Burl.* 149., *e il Magal. Lett.; ma può sempre dirsi* Udienza. — Audientia, *in Apul.* = *Guid. G.* (*C*) Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle. *Cavalc. Att. Apost.* 120. (*Mt.*) Fece cenno che il popolo stesse cheto, e dissegli: audienza (*cioè*, Date udienza, Udite). [Val.] *Mach. Lett. fam.* 47. Sua Magnificenza è sollecita alle faccende, liberale e grata nell'audienza, tardo e grave nelle risposte. *Bentiv. Lett.* 1. 59. Il cui ritratto... io medesimo lo viddi in occasione della mia audienza. *Car. Lett. Fam.* 1. 74. V. S. è in loco, dove non bisogna altro a farsi amare, che la umanità e la grata e continua audienza.

2. † *Per lo Sentimento dell'udito. Franc. Barb.* 44. 7. (*C*) Ma non aver tu sorda La tua audienza, se la cosa pesa. [Camp.] *Dant. Par.* 2. Or se le mie parole non son fioce, Se la tua audienza è stata attenta,...

3. [M.F.] † *L'Udire, nel senso di Andare a lezione. Bocc. Comm. Dant.* 4. 259. Per esse (*scuole*) sono convocati coloro, li quali desiderano sotto l'audienza de' più savii apprendere (*Non com.*)

4. *Vale anche Auditorio; e dicesi* Aver bella e grande audienza, *di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti ascoltatori.* (*C*)

[Cors.] *D. Conv.* 2. 7. Lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'abbellire (*appagare*) dell'audienza.

5. *Detto altresì del Luogo ove si dà udienza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Dall'ampie logge che fanno ringhiera Alle stesse audienze ed al palazzo. [Val.] *Novell. Antich.* 1. 62. Eglino subito nella loro audienzia adunati, dentro lo fecero chiamare. = *Salvin. Disc.* 1. 184. (*M.*) E i baldacchini, che nelle audienze de' gran signori si veggono, è verisimile che abbiano origine da questi letti di giustizia. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 124. (*Gh.*) Questa sala... ha un rialto fatto per un'audienza aperta, che sale sette gradi. *Varch. Stor.* 2. 32. (*Man.*) Essendo già l'audienza tutta piena d'uomini.

6. **Avere audienza,** *vale Essere ascoltato.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 138. Noi non tenghiamo per adulatori, come fa il popolaccio, questi parassiti e buffoni, che (come disse uno) non hanno audienza se non dopo che si diede l'acqua alle mani. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 277. Messemi drento innanzi al re, dal quale io ebbi un'ora intera di gratissima audienza.

7. **Dare audienza,** *vale Ascoltare, Udire; e dicesi di persone pubbliche. G. V.* 11. 5. 20. (*C*) E assai era latino di dare audienze, e tosto spediva. *Fir. Disc. anim.* 24. Molti giorni sono che Vostra Altezza,..., non dà audienza a' suoi sudditi. *V.* DARE AUDIENZA.

*Vale anche Dar retta.* (*Mt.*)

8. [Camp.] r **Venire ad audienza d'alcuno,** *per Giungere all'orecchio, a cognizione d'alcuno. Dant. Vit. Nov,* Proposi di dirle, desiderando che venissero per avventura nella sua audienza.

9. (Mil.) [D'A.] *Luogo delle tornate del Consiglio di guerra, il quale dicevasi in Toscana nel secolo* XV, *ed era, de' Nove ufficiali. Mach. Arte della guerra. Lugano* 1843, *pag.* 289. Sia tenuto il loro cancelliere capitolare la presente provvisione in brevi effetti, e tenerla in un libretto continuamente nella audienza loro.

† **AUDIRE.** *V. a. Aff. al lat.* Audire. *Udire, Sentire, Ricevere il suono coll'orecchio. Rim. Ant. Majan.* 150. (*C*) La lode e 'l pregio e 'l senno e la valenza Ch'aggio sovente audito nominare. *E Ricc. Varl.* 142. Or aggio audito in dir nostra ragione. [T.] *Fr. Guitt. Lett. Rim.* 2. 11. Auda *per* Oda. = *Guitt.* 92. (*C*) Crederia Dio li miei preghi audisse. *E* 94. E un n'audivi, qual io vi diraggio. *E M. Cin. Franc. Barb.* 50. 17. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 45. [T.] *D.* 1. 26. Audivi. *E in Dante da Majano, Rime.*

2. † **Audir bene.** *Aver buon nome; e corrisponde al* Bene audire *de' Lat. S. Ag. C. D. Prol.* (*M.*) Vogliono che le cose umane e i fatti del mondo non possano prosperare ed audire bene sanza la necessaria venerazione delli molti iddii.

† **AUDIRE.** [T.] *Per* Audere. *Osare. Forma apparente di questo verbo. V.* AUDERE.

**AUDITIVO.** *Agg. Da* AUDIRE. *Aff. al lat.* Auditivus. *Che appartiene al senso o all'organo dell'udito.* [T.] Facoltà auditiva. (*Questa è una delle forme meno inusit. tra i derivati da* Udire: *ma ben si potrebbe* Uditiva.)

† **AUDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AUDIRE. *Franc. Barb.* 157. 20. (*C*) Che non è cosa terrena pensata, Letta, audita, o trovata.

† **AUDITO.** *S. m. Aff. al lat.* Auditus. *Udito. Uno de' cinque sentimenti. Guid. G.* (*C*) I quali infino a oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per lo audito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto. *Amet.* 47. Se la vista... non mi fosse veridica testimonia, lo audito non mi darebbe fede.

2. *Per La cosa o Le cose udite. Sol. S. Agost.* 32. (*M.*) Il pensiero comincia, e finisce; la voce suona, e passa; le orecchie odono, e l'audito fugge; e la tua loda sta in eterno.

**AUDITORATO.** [T.] *S. m. Grado e Titolo d'Auditore.* [T.] Auditorato militare.

2. *Il luogo dell'uffizio.* [T.] Andare all'auditorato.

**AUDITORE.** *S. m. Da* AUDIRE. *Aff. al lat.* Auditor. *Colui che ode, Uditore. Fior. S. Franc.* 155. (*C*) Imperocchè gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento (*disprezzo*) le transitorie dilezioni. *E* 188. E 'l tempo, e il modo, e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto. [Camp.] *Guid. Giud.* XII. 1. Sarà ripresa dagli auditori la mattería de' Trojani, e lo nostro processo sarà laudato in ogni parte. *E Comm. Boez.* v. Volendosi dimostrare benivolo auditore, conclude la esortazione... [Val.] *Lett. Feder. Imp. ad Aless. Corazz.* 70. Nel cuore di ciascuno auditore entri, e vegga la nostra innocenza. *Boson. Dant. Inf.* 409. E questo mostra per voler partire Non pur lui da peccato, e da far male, Ma farne agli auditor crescer desire. *E Purg.* 411. *Mach. Princ. cap.* 23. Un principe... deve ben essere largo domandatore (*di consiglio*), e dipoi circa le cose domandate paziente auditore del vero.

2. [M.F.] *Discepolo. Bocc. Comm. Dant.* 4. 224. Come il buon maestro dee fare, il quale, vedendo quello di che meritamente può dubitare il suo auditore, gli si fa incontro.

3. **Auditore** *si diceva a quel Ministro, che, sotto il governo mediceo, rendeva ragione o consigliava il Principe in materia di grazia, o di giustizia.* (*Fanf.*) *Vinc. Mart. Lett.* 27. (*C*) Voi sapete lo stato e l'entrate sue, dalle quali hanno da nascere le sue provvisioni alla guerra, lo intrattenimento degli auditori,... *E* 64. Gli è bastato saper solo che ha da servire Vostr' Eccellenza e per auditor generale e consultore della sua persona. *Bern. Rim.* L'auditor non ha data sentenza. *Guicc. Stor. lib.* 9. Risposta, la quale per suo comandamento fu pronunziata da un dottore suo auditore in questa sentenza.

4. [Val.] *Detto anche per ischerzo. Menzin. Sat.* 11. L'auditor Frappa ecco presenta il pome, Poi tira una sassata.

5. [Val.] **Auditore di Camera.** *Salv. Disc.* 1. 234. L'audienza però del principe è a questo fine; e tutti i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, e gli Auditori stessi, che perciò si chiamano *di camera*, non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe.

6. [Val.] **Auditor di o della Camera.** *Alto officio politico nella Corte di Roma. Guicc. Stor.* 5. 9. Essendo andato a lui per questo effetto l'auditore della camera... nondimeno... *E Stor.* 5. 58. Mandò per un suo cameriere la instruzione ricevuta da Roma all'auditore della camera, residente appresso Cesare, perchè trattasse con lui. *Cellin. Vit.* 1. 281. Mossi lite all'auditor della camera realmente, e quella vinsi.

7. [Cont.] *Auditore dei conti. Cons. Mar. Entr. Usc.* LVI. I deputati e auditori de i conti del detto generale, che adesso sono o saranno d'oggi innanzi, possano quelle (*cose oscure o dubbiose*) dichiarare, correggere, e emendare, e interpretare.

8. *Oggi diconsi* Auditori *i Giudici di un tribunale.* (*Fanf.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Non si trova nè auditore che voglia sentire, nè avvocato che voglia scrivere, nè procuratore che voglia agitar la lite.

9. *Per uno de' Magistrati minori nell'antica Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 1. 12. (*M.*) I quali magistrati Auditori si chiamano, e per sè niente giudicano, se non sopra cose leggiere e minute. [Val.] *E Lett.* 2. 224. Molta autorità, che meritamente avete con quelli Signori Auditori.

10. [Val.] *Grado politico presso i Nunzi apostolici alle Corti straniere, che ha le attribuzioni di Consigliero e di Segretario generale. Bentiv. Lett.* 144. Al cavaliere di Vandomo ho fatto sapere per il mio auditore il Breve di Nostro Signore.

11. **Auditore di Rota.** *Officio nella Corte di Roma.* (*Mt.*)

*Ed anche Una sorta di Magistrato in Firenze.* [Tor.] *Dat. Lep.* 7. Questo accidente mi rammenta quel che usava fare l'Auditor di Ruota (*Innocenzio*) Massini, il quale girando per Firenze tutta la notte, trovato dalle guardie, dava sempre il nome dell'Auditor Bianchelli..., e così appariva scapigliato un uomo ritiratissimo. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Dié carico di scrivere un novello codice toscano all'auditor di Ruota Vernaccini.

12. **Auditore di guerra,** *o* **Auditor militare.** *Magistrato che giudica de' delitti in materia militare.* (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Nav.* 97. Gli officiali adunque che sono necessarii per il governo e per servizio delle armate in generale, sono l'ammiraglio, i capitani generali delle squadre, i luocotenenti, i provveditori, i pagatori, i munizionieri, i riveditori, gli auditori. *E* 109. È necessario che vi sia chi amministri la giustizia per il principe, e questo sarà l'auditore, il quale sia pratico ed intendente dottor di leggi.

13. [Val.] **Auditore generale.** *Dicesi negli eserciti l'Auditore di guerra, che ha grado maggiore di tutti gli Auditori militari, e a tutti presiede. Segner. Firm. Strad.* 1. 38. Il Commissario generale della cavalleria era Antonio Oliviera, e l'Auditor generale Francesco Salinas.

14. **Auditore d'ipocrisia.** *In gergo vale Solennissimo ipocrito. Malm.* 6. 97. (*Mt.*) Questo, che fa il baséo, ma è tristo e accorto, E perch'egli è auditor d'ipocrisia, Veste cilicio.

**AUDITORINO.** *S. m. Dim. e Vezzegg. di* AUDITORE, *nel signif. del* § 3. *Fam. di cel. Filic. Pros.* 103. (*Gh.*) Due belli auditorini avremo in Firenze. Ma che dirà l'Astudillo? e che gli daremo per suo appannaggio?

† **AUDITORIO.** *S. m. Aff. al lat.* Auditorium *di Plin. e d'Apul. Luogo dove si dà udienza, Audienza, Udienza. Lib. Op. div.* (*C*) Entrando con molta pompa nello auditorio, co' tribuni, e co' principali e maggiori della Terra.

2. *Vale altresì Moltitudine di uditori. Bocc. Com. Dant.* 1. 230. (*M.*) Andando alcuna volta Plato alla sua casa (*di Aristotile*), e non trovando lui, con alta voce disse: sordo è l'auditorio.

3. *Per Luogo ove si rende ragione, Tribunale. Guicc. Stor.* 4. 104. (*M.*) Ebbe ardire un notajo spagnuolo, entrato nella Ruota di Roma nel giorno destinato alla giustizia, intimare in nome di Cesare ad alcuni che desistessero di litigare in quello auditorio.

4. [Val.] *Tutti gli Auditori di Ruota, Tutto il Tribunale della Ruota. Guicc. Stor.* 5. 50. Quando fosse menato fuori di Roma, vi restasse un legato in nome suo, e l'auditorio della Ruota proposto a rendere ragione.

5. *Per Parte speciale delle Chiese antiche de' Cristiani. Borgh. Vesc. Fior.* 440. (*C*) In questo spazio era lecito non solamente a' catecumeni, ma ancora agl'infedeli mescolatamente entrare, e sino a certo termine vedere le cerimonie, ed udire le lezioni e le predicazioni; onde chiamarono alcuni questa parte auditorio.

6. (Arche.) *Quel luogo del palazzo dei Cesari, in cui i poeti e gli oratori recitavano le loro opere, o davano lezioni.* (*Mt.*)

*Quel Magistrato nel palazzo dei Cesari, corrispondente all'odierno referendario chiamavasi* Auditorii sacri cognitor. (*Mt.*)

**AUDITORIO.** *Agg.* (Anat.) *Che serve per udire.* Auditorius, *in Cel. Aurel. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'aria passa dentro per lo forame auditorio della orecchia fino a toccare lo nervo auditorio.

**Meato auditorio,** *da alcuni detto anche* Alveare, *è quella cavità dell'orecchia che si profonda nell'osso petroso verso il cervello e dà luogo all'aria ad eccitarvi il suono. Tagl. Lett. sc.* (*Mt.*) Propagandosi poi nel meato auditorio che si stende in lungo non meno che nelle trombe. [Val.] *Cocch. Bagn.* 4. 210. Rami, o sparsi per la membrana del meato auditorio esterno, o che penetrano nell'interno di quel finissimo organo.

**AUDIZIONE.** *S. f. Da* AUDIRE. *Aff. al lat.* Auditio, onis, *di Cic. e di Plin. Ciò che si ode, Ciò che ci si porge a udire.* (*Fanf.*)

[T.] Fenomeno dell'audizione.

2. † *Fig. Per Voce, Inspirazione. S. Agost. C. D.* 18. 31. (*M.*) O Signore, io ho udito l'audizione tua, ed ho temuto. [Cam.] *Volg. Bib. Cant. Abac.* Signore, io oe udita la tua audizione, e temetti (auditionem, *il testo*).

† **AUDORE.** *S. m. Odore. Come* Aulente *per Odoroso. Oz. Intellig. p.* 338.

**A UFO.** *Post. avverb. Modo basso, vale A spese altrui, Senza propria spesa. Malm.* 7. 5. (*C*) Chi del compagno a ufo il dente sbatte.

2. *Vale ancora Inutilmente, Invano. Fag. Ciap. tut. n.* 8. (*Mt.*) Qui non s'arebbe a perdere il tempo a ufo; farò la parte mia.

**AUGE.** *S. m. e f. Senza es. nel pl. Sommità o Punto supremo del deferente o epiciclo d'un pianeta, che anche dicesi* Apogéo; *ed è il punto opposto al* Perigéo. *Dal lat.* Augeo, *Io accresco. Com. Parad.* 16. (*Mt.*) Quando la luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. *Serd. Galeot.* 369. (*Man.*) L'auge, o l'abside è quella maggior distanza del pianeta dal centro della terra. *Galil. Oper. Astr.* 461. Vedremo la differenza del suo diametro posto nell'auge e nel perigéo. [Cont.] *E L.* XXXII. Il sole è molto più lontano la state che l'inverno, ritrovandosi in quel tempo intorno al suo auge.

2. (Geom.) [Gen.] *Il punto più elevato d'una curva. Viv. Prop.* 280. Essendomi venuto curiosità di sapere in quale delle ordinatamente applicate al diametro AC sia l'auge di tal curva.

3. *D'ordinario coll'*In *e coll'*Essere *o altro verbo sim. espresso o sottint. dice il Trovarsi in istato sopra gli altri eccellente, in condizione vantaggiosa a rispetto d'altri e della propria passata o avvenire, quasi nel punto maggiore del crescimento. Da* Augeo. *Ma il Salvini, che lo fa femm., pare lo derivasse dal gr.* Αὐγή, *Luce. Altri dall'ar.* Aveg, *Curvare.* [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 146. Io... riguardo il primo Ente nel supremo auge della più alta da me inconcepibile eccellenza. [T.] *E* 600. Si trattava di aver loro a far credere nell'estremo dell'abbiezione quel Dio che essi avevano fino allora creduto... nell'auge della gloria. = *Rucell. Prov.* 6. 6. 269. (*Man.*) Sieno nell'auge della più eccelsa perfezione. [A.Con.] *Non proprio di Dio nè d'altra perfezione naturale che non porti diretta l'idea d'incremento.*

4. *Più comunem. che della stabile condizione, porta idea di comparativo accrescimento di bene. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 85. (*Gh.*) La fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua volubile ruota. *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 496. *col.* 1. Quando splender parean tutte le cose; cioè, essere in auge. *Segner. Pred.* 9. 7. (*Man.*) Stava egli sull'auge della felicità, quando... (Sul, *men com.*) *Bertin. Medic. dif.* 269. (*Gh.*) In oggi... non vanno del pari la teoria e la pratica, avendo quella in questo secolo fatto tanto progresso, che pare ormai giunta all'auge della perfezione.

*Assol. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 91. (*Gh.*) Nell'auge maggiore trovavasi allora l'Imperio del Messico. *Con epiteto accanto, men com.*

† *Salvin. Pros. tosc.* 1. 97. (*Gh.*) Nella maggior auge dell'Accademia nostra.

[T.] Levare all'auge. — Mantenere in auge. *Assol.* È in auge, *chi è potente, ricco.*

**AUGELLA.** *S. f. di* AUGELLO. Aucella, *in Apul. e in Apic. — Barber. Reggim.* 305. (*Gh.*) Sospingono l'uova dal lato manco, e nascono le augelle femine.

2. † *Fig. Per la donna amata; ma oggidì non s'userebbe. Mess. Cin. canz.* 22. *p.* 205. (*Gh.*) Così m'avvien che per veder l'augella Di cui non ebbi gran tempo novella.

† **AUGELLARE.** *V. n. Uccellare. Lat.* Auceo, Aucupo. (*Mt.*)

† **AUGELLATORE.** *Verb. m. di* AUGELLARE. *Uccellatore. Lat.* Auceps, Auceptor, Aucupator. *Rim. Pent. Bern. Tass. salm.* 6 (*Mt.*) Ecco, padre e signore, Che a te ritorno pur pentito e gramo, Come augellin dall'invescato ramo Del canto augellatore Fuggito appena d'ogni intrico fuore. *E Lett.* 2. 67. A guisa che sogliono gli augellatori a' semplici augelletti, insidie tendono.

† **AUGELLESCO.** *Agg. Da* AUGELLO. *Di augello.* Avicularius, *in Apic. — Salvin. Arat. Fen.* 71. (*M.*) E l'unghie cavalline, e l'augellesco Gozzo col capo estremo son portati In volta intorno a questo cerchio.

**AUGELLETTA.** *S. f. Dim. di* AUGELLA. *Non com., ma gentile.*

2. *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) Una augelletta, del suo onor vaga, Pena ne porta.

**AUGELLETTO.** *S. m. Dim. di* AUGELLO. *Del verso soltanto. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tanto che gli augelletti, per le cime, Lasciasser d'operare ogni lor arte. *Petr. canz.* 38. 1. E gli augelletti incominciàr lor versi. *E Son.* 318. Vago augelletto, che cantando vai. *Cas. son.* 37. Vago augelletto dalle verdi piume. *E* 39. Come vago augelletto fuggir suole. *Tass. B. Lett.* 2. 67. (*Mt.*) A guisa che sogliono gli augellatori a'semplici augelletti, insidie tendono.

2. [Camp.] Nuovo augelletto, *per Uccello da poco uscito del nido, inesperto ancora, che i Greci dissero* Novello, *come afferma il Lami. Dant. Pury.* 31. Nuovo augelletto due o tre aspetta, Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno o si saetta.

**AUGELLINO.** *S. m. Dim. di* AUGELLO. *Del verso. Cas. Son.* 39. (*C*) Come augellin ch'a suo cibo sen vole. *Bemb. Son.* 9. (*Mt.*) E fe' come augellin tra verde alloro. *E Son.* 96. (*M.*) E fo come augellin che s'affatica Per uscir de la rete ov'egli è colto.

**AUGELLO.** *S. m. Del verso; ma vive nella camp. tosc. Uccello.* Aucellus, *in Apic. — Dant. Inf.* 3. (*C*) Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 24. Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera,..., Fanno di sè or tonda or lunga schiera. *E Rim.* 7. Cader gli augelli volando per l'a're (a're, *a cagione della rima, invece di* aere). *Petr. canz.* 31. 1. Là onde il dì vien fuore, Vola un augel che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce. [Cam.] *Bald. Naut.* 79. Ove frequenti Dolce cantan gli augelli, e i freschi rivi Porgon ristoro a l'avide radici De gli altissimi cedri e de le palme.

[T.] *In pl. tronco. Amorozz. de Fir. Rim.* 2. Chente due augel' fanno...

2. *Coll'aggiunto di* Sacro, *vale Aquila, perchè secondo la favola era ministra de' fulmini di Giove* [Cam.] *Bald. Naut.* 73. Con modo a questo eguale Il sacro augello Di preda vago a l'alte nubi in seno Sopra i vanni librato il guardo acuto Al suolo affigge.

3. [Val.] *E in senso equivoco. Corsin. Torracch* 16. 30.

4. *Trovasi talora usato anche in prosa. Fr. Guitt. Lett.* 3. *p.* 10. (*Mt.*) Augelli spogliano di penne... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Il divino augello di Giove.

**AUGGIARE.** *V.* ADUGGIARE.

**AUGGIATO.** *V.* ADUGGIATO.

**AUGIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Augia. *Genere di piante della famiglia delle Guttifere e della Poliandria monoginia del Linneo. Egli è da una specie di questo genere, ossia dall'*Augia della Cina (A. sinensis, *Lour.*), *che scola la gomma con cui si fabbrica la vera vernice della Cina, pure adoperata dagli indigeni come risolvente, vermifuga ed emenagoga.*

**A UGNA.** *Modo avverb.* (Agr.) [Bor.] *Forma di taglio a sghembo, che si dà all'un de' capi della marza da insitarsi. V.* MARZA.

**AUGNARE.** *V. a. Da* UGNA. *Lo stesso che* Aunghiare. *Afferrare con l'unghie.* (*Fanf.*)

2. [Val.] *Metonimia, da* Ugna *per Mano. Afferrare. Ricciard. Fortig.* 3. 71. Dicea Rinaldo: Frate, se io t'augno, Le tue basette non saran più folte.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Tagliare o Mozzare qualsivoglia cosa, come trave, tavola, pietra, ferro, in modi che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso e nel fine angolo acuto colle rispettive faccie, a similitudine di un piano inclinato; il che dicesi anche* Tagliare a schiancio.

4. *E Neut. ass. Esser congiunto insieme; Commettersi.* [Cont.] *Vas. Arch.* III. Partito poi nell'intercolonnio il fregio in tre parti, le due bande si augnino a quartabuono in contrario. = *Bart. Ricr.* 100. (*Giunte dell'Istituto Veneto.*) Sonvi delle ossa commesse di più insieme con maniere d'ammirabile ingegno; sì ben combaciano e augnano.

**AUGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AUGNARE.

2. *Per Tagliato a schiancio. Benv. Cell. Oref.* 27. (*C*) Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli. [Cam.] *E Oref.* 21. Bisogna avere uno scarpelletto augnato come usano e' legnaiuoli, ma e' vuole avere la sua asta della lunghezza come quella dei bulini.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* 5. Il vette che si dice lieva, è un istrumento di legno o di ferro assai lungo, una delle cui estremità è ridotta ad augnata in forma di linguetta, e perciò ugna, linguetta, o paletta volgarmente si chiama.

**AUGNATURA.** *S. f. Da* AUGNARE. *Lo stesso che* Aunghiatura.

[T.] I legnajuoli, per far diritte e per appunto le augnature, usano un arnese fatto a squadra, ma ad angolo ottuso.

**AUGUMENTABILE.** *Agg. com. Da* AUGUMENTARE. *Che si può augumentare. Non com. Galil. Dial. mot. loc.* 579. (*M.*) Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito,...

**AUGUMENTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Augmentare. *Accrescere, Aumentare.* [T.] *In senso più usit. è assol. per ell. sottint. l'*Avere, *in grande e in piccolo.* Il marito col lavoro, la moglie co' risparmi, si studiano d'augumentare. (*Il pop.* Agumentare.) *È in Cassiod. e in Boez. È più di* Accrescere. = *Guicc. Stor. lib.* 7. (*C*) Nè ci è utile augumentare continuamente l'oppenione. *E lib.* 10. *vol.* 2. *pag.* 454. (*M.*) Ebbe Fois in questo alloggiamento nuove commissioni dal Re, che accelerasse il fare la giornata, augumentando le medesime cagioni, che... [Cam.] *Gian. Op.* 1. 278. Questo ordine trovando di tempo in tempo migliore, sempre con buone leggi l'augumentarono. = *Art. Vetr. Ner.* 36. (*C*) Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore.

2. *N. pass. Fiamm.* 8. 1. (*C*) Le quali (*fiamme*) come crescono, così le mie tribolazioni s'augumentano. *Ar. Fur.* 25. 45. (*M.*) Poichè il dì venne, e che lasciaro il letto, A Fiordiligi s'augumenta doglia. [Val.] *Guicc. Avvert.* 35. Nei vecchi s'augumenta per il contrario la lussuria. *Ricciard. Fortig.* 5. 83. Vuol

che il furor dell'armi e l'ira atroce Per via d'amor s'accresca e s'augumenti.

3. *E N. ass.* [Giul.] Quassù il grano augumenta ogni dì; cresce più la notte che il giorno.

*Ar. Negrom.* 3. 4. (*Mt.*) Prima che più le spese augumentassino.

4. *Fig.* [M.F.] † Augumentare uno. *Lodare sopra il merito, o Far servizio. Mach. Disc.* 3. 21. 255. S'egli è forestiere gli corrono dietro, s'egli è provinciale gli sono d'intorno, augumentanlo, favorisconlo.

† **AUGUMENTATIVO**. *Agg. Da* AUGUMENTARE. *Che augumenta, Atto ad augumentare. Segn. Polit.* 7. 383. (*C*) Nei corpi de' maschi s'impedisce la virtù augumentativa, massimamente se e' cominciano a usare il còito nel tempo che la persona va crescendo.

2. (Gram.) *In forza di Sost. e in senso grammaticale. Buommatt. Tratt.* 8. *cap.* 6. 1. (*M.*) I sustantivi si posson crescere o scemare di significato. Ma questo crescer di significato si fa o per dimostrare la cosa più grande, o per riprenderla e biasimarla. I primi si dicon augumentativi, i secondi... *E cap.* 10. Alcuna volta si dà il diminutivo e l'augumentativo anche nell'aggiuntivo.

**AUGUMENTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AUGUMENTARE. *È in Boez. — Guicc. Stor.* 11. 552. (*C*) L'augumento cuopre la parte augumentata. *E* 14. 686. Appariva più manifestamente la discordia tra Prospero Colonna, e il Marchese di Pescara augumentata.

† **AUGUMENTATORE**. *Verb. m. di* AUGUMENTATO. *Chi o Che augumenta. È in Cassiod. — Stor. Eur.* 3. 57. (*M.*) È egli libero e franco? degno d'onore? vero cristiano? difensore e augumentatore della santa fede?

† **AUGUMENTATRICE**. *Verb. f. di* AUGUMENTATORE. *Silos. Berg.* (*Mt.*)

† **AUGUMENTAZIONE**. *S. f. Da* AUGUMENTARE. *Accrescimento, Aumento. È in Boez. — But. Par.* 1. 1. (*C*) Nella quarta parte finge l'augumentazione dello splendor del Sole duplicato. *Art. Vetr. Ner.* 19. La zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dá un colore,..., che è cosa molto vaga a vedere.

**AUGUMENTO**. *S. m. Aff. al lat.* Augmentum. *Aumentazione, Aumento.* Augumentum, *in Varr. e in Plin. — Guicc. Stor.* 11. 552. (*C*) E l'augumento cuopre la parte augumentata. *E Op. ined. Ar. Fur.* 41. 16. Il fiero vento, che doveva cessare, Nascendo il giorno ripigliò augumento. [T.] *Vas.* VII. 3. Grande augumento fecero alle arti quelli eccellenti maestri. (Fare *così potrebbesi congiungere a* Aumento.)

[T.] *A tradurre il titolo del Libro di Bacone* de Augmentis scientiarum, *sarebbe forse più appropriato* Augumenti *che* Aumenti *o* Accrescimenti *o* Incrementi *o* Progressi.

2. [Val.] *Fig. Accrescimento d'ardire. Mach. Disc. Dec. T. Liv.* 27. Il che dette alla plebe forza ed augumento, e infinite occasioni di tumultuare.

† **AUGURA**. [T.] *S. f.* d'AUGURE. [Tav.] *Sim. da Siena. Canz.* 1. *st.* 5. Virgo di noi augúra. *In Orazio:* Augur, *fem.*

† **AUGÚRA**. [T.] *S. f. Trovasi scritto* Agúra; *ma dovevano pronunziando far sentire un po' l'u; e taluni anche scriverlo. Vale Ubbia di chi crede agli augurii.* [T.] *Franc. Barb.* 81. 20. *Nov. ant. B.* 34. *E poi. È* 32. 2.

**AUGURACOLO**. [T.] *S. m. T. d'erud. Il luogo eminente di dove gli Auguri stavano facendo le osservazioni loro. Paolo in Festo.*

**AUGURALE** *e* † **AUGURIALE**. [T.] *Agg.* d'AUGURE *nel senso stor. Serd. Stor.* 1. 4. 9. (*C*) S'accostinó alle favole della Grecia, e alla disciplina augurale dell'antica Toscana. [T.] Disciplina augurale, *Servio.* Diritto augurale, *Cic. — Lampr. Filos. Ant. Etr.* 10. Perdita de' loro libri augurali,... pontificali. — Libri augurali, *Cic.*

[T.] Augurali carmi. — Parole, *Gell.* — Cerimonie.

[T.] Segno, Stella augurale. = *Car. Lett.* 1. 12. (*C*) Nel rovescio sono le quattro insegne pontificie ed augurali. [Cam.] *T. Liv. Dec.* 27. Le case... adornate di paramenti auguriali. [T.] Veste, *Serv.*= *Salvin. Eneid.* 7. (*Man.*) E di purpurea augural toga cinto.

[T.] Verga augurale, *Macr.*

[T.] Cena augurale, *Cic.* (*data dagli Auguri*).

**AUGURALE**. [T.] *Sost. Parte del Pretorio, dove il capitano dell'esercito prendeva gli auspizi. Dal Neut. lat. per ell. È in Tac.*

**AUGURANTE**. [T.] *Part. pres.* d'AUGURARE. [T.] I sacerdoti auguranti prospera la battaglia.

2. *Agg. Aff. a* Bene augurante. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 6. (*C*) Chiamasi... Zenobio... nome venuto dal Gentilesimo; quasi augurante, cui era posto, una vita lietamente imperiosa, benigna.

**AUGURARE**, *e* † **AGURARE**, *e* † **AUGURIARE**, *e* † **AGURIARE**. [T.] *Nell'orig. V. neutr. era Esercitare il ministero dell'Augure, prendendo e annunziando gli augurii.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 44. Non pensavate che non è neuno simile a me nella scienza dell'augurare? (*indovinare il nascosto augurando*). [T.] La disciplina dell'augurare, *Svet.* L'arte dell'. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 44. Voi sì avete imbolato il nappo dell'ariento, col quale il mio signore bee, e nel quale suole egli augurare (*augurari*).

2. *Altresì neutr. Di chi non era augure, ma prendeva gli augurii.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 63. Non poteva auguriare nell'oste, s'egli non fosse innanzi fatto dittatore. † *E* 1. 371. Non potessero auguriare, come fossero odiati dagli Dei.

3. *Att. Annunziare gli augurii.* [Tav.] *B. Giamboni, Oros. p.* 177. Contra i quali Papirio console, con le sue osti mandato, con ciò fósse cosa che per gl'indovini augurando (*auguranti*) vane cose, gli fosse contradetta la battaglia, facendosi di loro beffe... [T.] Augurare cose prospere, avverse. — Calcante dal numero de' passerini augurò gli anni della guerra di Troja.

4. Augurare un luogo, *Destinarlo agli augurii, e per augurii consacrarlo. Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 273. Che... gl'indovini si dovessero ragunare al lago Regillo, e che il luogo sarebbe da loro auguriato.

5. *Di vaticinii in gen. Car. En.* 3. 318. Cassandra Lo previde, e il predisse: ella al mio sangue Augurò questo regno (*Virg.* portendere). [T.] *Coll'A, Cic.*

6. *Del Prendere augurio da segni, nella cui interpretazione hanno luogo idee superstiziose, ma non propriamente relig. Poliz. Stanz.* 1. 51. (*C*) Io non so, qual tua mente invano auguria. *Pass.* 352. Volesse, per cantar del gallo, o per l'abbajar del cane,... auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse guarire o morire. *Dant. Par.* 18. Nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono agurarsi. (*Il* Si *non è qui nel senso del* § 13.)

[T.] Augurare da' sogni i numeri da giuocare al lotto.

7. *In senso non punto superstizioso.* [T.] Augurare la salute de' popoli, *Cic.*

[T.] Augurare veracemente, sicuramente.

[T.] Augurare dal nome d'un luogo l'esito d'un' impresa; dal nome di persona il suo destino.

[T.] Augurare bene o male di persona o di cosa.

8. Augurare, *predicendo, anco per semplice congettura.* [T.] Per quant'io vo per congettura augurando, *Cic.*

9. *Degli uccelli, da cui i Rom. auguravano cose future e ignote.* [T.] Credesi certe specie d'uccelli esser fatte per augurare le cose, *Cic.*

*Le cose stesse áugurano, come predicono.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 9. Ogni cosa augurava contentezza.

10. *Per estens.* Augurare col fatto. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Pieghiam la testa sotto quella mano (*del padre*), Che ci augura salute.

11. *In senso più lato l'uomo* augura *ad altri o a sè, antivedendo, giudicando, presentendo.* [T.] Se la mente augura cosa di vero, *Virg.* — L'animo presentisce e augura la gioja futura.

12. *E perchè quello che si desidera si presentisce, e quindi predicesi;* Augurare *ha senso aff. a* Desiderare; *ma non sempre con desiderio sincero e vivo, e si può anco desiderare senza quella speranza che per lo più richiedesi ad augurare.*

[T.] Augurare bene a taluno *è più che* Augurargli del bene, *che potrebbe essere un semplice desiderio, o parola proferta, o scritta. Il* Bene augurare *è più solenne, talvolta comprende augurii di maggior rilevanza; ma può anco essere di mera cerimonia.* = *Segner. Pred.* 22. 14. (*C*) Tolga Dio ch'io qui per gastigo vi voglia augurare una necessità somigliante (*a quella de' mendici*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 136.

[T.] Augurare la morte d'uno, *può essere semplicem. prenunziarla e presentirla, tuttochè con dolore:* Augurargli la morte *è volergliela. Memor. Bell. Art.* 1. 52. Non ebbe (*Virgilio*)... nella sua navigazione così propizi i numi marini, come li aveva a lui augurati l'amico Orazio.

[T.] Augurare un buon Capo d'anno, la buona Pasqua, *dice non solo il desiderio, che potrebb'essere anco disperato, ma la speranza e l'annunzio.*

[T.] Augurare il buon viaggio, il buon giorno. — Augurare una felicità, una disgrazia. *Certi augurii di cerimonia suonano imprecazione.*

[T.] Non ve l'auguro quell'onore, *dice più che la sempl. negaz.; intende che in quello è disonore o dolore.*

[T.] *Col* Di e *l'Inf.* V'auguro di non essere cavaliere. *Più com.* Che non siate.

13. Augurare a sè, Augurarsi; *Prenunziare a se stesso con più o men desiderio, o certezza. Car. En.* 10. 878. (*Man.*) Avea fors'anco in cielo Riposti i suoi pensieri, e s'augurava Lunga vita e felice (*sibi promiserat*). [T.] Augurare a sè lunghi anni, *Val. Fl.* [V-i.] *Sassett. Vit. Ferrucc.* Che al Ferruccio fusse intervenuto quello che egli s'era augurato. *Cors. Torr.* 1. 8. Alcune, poche sì, ma pie, persone Stettero il dì per via di tali uffizi Ad auguriarsi le ricolte buone.

*Anco di male.* [T.] Non m'auguro che sventure.

*D'altri, col* Si. *Car. Lett. ined.* 1. 166. (*Man.*) Di questa vostra gita m'auguro qualche cosa di buono. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 393. Io per me... gioisco dentro dal cuore, augurandomi che voi, i vostri passati rammentandovi..., non vorrete essere... da manco di loro. [V-i.] *Testi, Poes. part.* 13. *p.* 147. [Cam.] *Borgh. Selv. Tertull.* 447. Li adulano di potersi augurare la loro emendazione. [T.] Me n'auguro poco.

**AUGURATAMENTE**. [T.] *Avv.* d'AUGURATO; *ma non sta senza l'altro avv.* Bene *o* Male. *Lat.* Augurato, *avv.* [T.] Benauguratamente cresciuto, educato.

**AUGURATO**, *e* † **AGURATO**, *e* † **AGURIATO**. [T.] *Part. pass.* d'AUGURARE.

*Nel senso stor. di Luogo consacrato dagli áuguri e per gli augurii.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 72. I nostri Comizi centurii (*centuriati*), ne' quali noi facciamo i nostri magistrati, non si possono fare altrove, se non colà ove sono auguriati e usati di fare.

2. *Nel senso più lato mod. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) A farvi creder veri Gli augurati effetti. [T.] Le nozze augurate faustissime da poeti indegni, chi sa che da ciò stesso non prendessero augurii più sinistri?

3. *Che ha ricevuto l'augurio e gli auspizi in bene o in male.* [Cam.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Sebbene egli non s'è condotto a veder la bramata luce di questo felicissimo, da lui (come diceva) augurato secolo e 'mperadore Traiano.

4. [T.] Bene e Male augúrato, *che scrivonsi anche tutt'una voce.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 138. Si getta l'arte, si calcola il momento, e si osservano i punti e i luoghi bene augurati. [T.] *Liv. Dec.* 2. 121. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 140. La ben augurata (*porta*) è la meridionale. = *Pass.* 352. (*M.*) Dì infausti e mal augurati. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 61. 32. Allora a molti dispiacque l'andata... Perchè a lor parve male auguriata. = *M. V.* 2. 3. (*C*) Avendo sospetta la via di Borgo Santo Apostolo, come al nostro Comune male augurata contro a' Pisani, li feciono volgere per Mercato nuovo.

† *Sannaz. Arc. pros.* 8. (*C*) Della mal'augurata (*che dá mali augurii*) cornice (*cornacchia*).

*Quando sia accosto parola a cui possa applicarsi ambiguamente in senso di bene e di male disgiunti da* Augurato, *giova scriverli tutt'una voce: ma giova talvolta, quando ambiguità non ci sia, disgiungerli, acciocchè l'idea o il sentimento maggiormente risaltino.*

**AUGURATO**, *e* † **AUGURIATO**. [T.] *S. m. Ministero dell'Augure.* [Cam.] *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore, coll'augurato e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti. *T. Liv. Dec.* 2. 380. Li auguriati, e pontificati.

[T.] Scienza dell'augurato. — Onore dell', *Iscr.*

[T.] Prendere l'augurato. — Il lituo, nobile insegna dell'augurato, *Cic.*

2. *Tempo nel ministero.* [T.] Nell'augurato di lui. — Cena data al principio dell'augurato.

**AUGURATORE**, *e* † **AUGURIATORE**, *e* † **AGURATORE**, *e* † **AGURIATORE**. [T.] *S. m. Augure nel senso stor. ant. È nel b. lat. But. Inf.* (*C*) Tiresia... fue auguratore; e indovinava. [Camp.] *Volg. En.* 12. = *Valer. Mass. P. S.* (*C*) Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 288. [Cam.] *Tull. Liv. Dec.* 27. [Val.] *E* 2. 378. = *Red. Esp. nat.* 38 (*Man.*) Plinio, nel cogliere l'elleboro, comanda che si osservi il volo dell'aquila in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi. [T.] *Salvin. Iliad.* 1. (*Di Calcante.*) [Cam.] *E Disc.* 2. 59. Degli Auguratori,

racconta Tullio nel libro della Natura degli Iddii, che quando dopo essere stati nel loro venerando consesso, ed aver fermato di dare ad intendere al popolo ciò che volevano, s'incontravano per istrada, malamente potevano tener le risa.

2. *In gen., di Chi augura altrui bene o male, o predicendo o desiderando.* [T.] Auguratori di sventure troppo veraci a popolo che abusa della sua libertà.

*Di desiderio.* [T.] Inno, nell'ora della gioja, auguratore di gioje sempre meglio meritate.

*D'animali e di cose.* [Camp.] *Volg. Metam.* 5. Fu fatto gufo, brutto uccello annunziatore alli sciocchi del pianto che dee venire, e crudele auguratore agli uomini (*dirum omen*).

**AUGURATRICE.** [T.] *S. f. d'*AUGURATORE, *e Agg. È in Festo e in Girolamo.* [T.] Ombre, d'orrendi casi auguratrici. = *Segner. Mann. Sett.* 17. 1. (*C*) Fu auguratrice di grandezza e annunziatrice di giubilo.

**AUGURAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'augurare. È in Cic. Lattanzio disse:* Disciplina dell'augurazione; *che in it. si può meglio* dell'augurato o degli áuguri. *Ma nel senso stor. cadrà di dire:* [T.] Augurazione del luogo sacro.

**AUGURE** e † **AUGURO** e † **AUGURIO**, *coll'acc. sull'A.* [T.] *S. m. e f. Chi osservava il canto, il volo, il mangiar degli uccelli, e ne indovinava le cose da seguire, o le seguite e ignote ancora. Altri lo deriva da* Avium garritus, *giacchè specialm. dalle voci de' volanti, quasi da parola del cielo e della natura, l'augurio traevasi; altri lo vuole aff. al germ.* Auge, *Occhio: ma anco espungendo il* garrito *resta la radice.*avis, *e la forma consuona alla it. d'*augello.

[T.] Più specie di segni gli Auguri osservavano: dal cielo, dagli uccelli, da' quadrupedi, dagli uomini. Rispondevano de' prodigi e degli oracoli, consigliavano delle espiazioni da farsi, esponevano i libri de' vaticinii. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Auguri, i quali fanno giudicio del volo e del canto de gli uccelli. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Fu (*Euripilo*) augure. *Chiose, Dant. Purg.* 13. (*Nann.*) Era sacerdote e grande áuguro. *Franc. Sacch. Rim.* D'indovini, di auguri e negromanti. [T.] *Anco la Volg.* Auguri, *in Isaia.*

[T.] Esplorare per mezzo degli áuguri la volontà degli Dei, *Liv.*

[T.] Tanta autorità s'aggiunse al sacerdozio degli áuguri, *Liv.*

[T.] Collegio degli áuguri.

[T.] Istituire gli áuguri, il loro ministero. *T. Liv. Dec.* 26. E cinque áuguri furono fatti della plebe... Creato áugure, *Liv.* — Augure inaugurato in luogo di lui, *Liv.*

[T.] All'áugure pubblico (*del pop. rom.*), *Iscr.* — Augure Salio, *Iscr.*

2. *A modo d'Agg.* L'áugure Apollo (*Orazio*), Il Dio degli áuguri, *perchè il canto vero è divinazione del passato, e quindi del futuro, e del presente, non meno arcano che il passato e il futuro.*

3. *Chiunque in qual sia modo indovinasse.* [T.] Augure de' sogni, *Ov.*

4. *Per estens.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Riconoscila (*l'anima*) ne' presagi indovina, ne' prodigi augure, negli eventi presaga.

5. *D'animali.* [T.] La cornacchia annosa, áugure di pioggia vicina, *Oraz.*

† **AUGURIA.** [T.] *S. f. Scritto negli Ant.* Aguria, *Augurio. Cirif. Calv.* 2. 66. (*C*)

*Per Ubbia superstiziosa. Tul. Mil. M. Pol.* 27.

**AUGURIACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. d'*AUGURIO, *cioè molto sinistro. Cecch. Masc.* 48. (*C*) Oh chi non ridere' (*riderebbe*) pure a dir corvi, In su le nozze? Ah non sapete voi L'auguriaccio ch'e' fanno?

† **AUGURIALE.** [T.] *Agg. Augurale. È in Apul.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 380.

† **AUGURIARE.** [T.] *V. n. e Att. Augurare; è in Isid.*

† *V. n.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 44. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 371. *E* 2. 63. = *Pass.* 352. (*C*) *Poliz. Stanz.* 1. 51.

2. † *Att.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 186.

3. † *Dell'Augurare un luogo, secondo gli usi pagani.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 263.

† **AUGURIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AUGURIARE. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 72.

Bene auguriato, *Benaugurato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 121.

Male auguriato, *Malaugurato.* [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 32.

† **AUGURIATO.** [T.] *S. m. Augurato. Uffizio dell'áugure.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 380.

† **AUGURIATORE.** [T.] *S. m. Auguratore, nel senso d'Augure.* [Camp.] *Volg. En.* 12. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 288. *E* 2. 378. *E* 27.

**AUGURIO** *e* † **AUGURO** *e* † **AGURA** *e* † **AGURIA.** [T.] *S. m. Atto dell'indovinare dall'osservazione degli uccelli per divinazione le cose future o nascoste. Arte o Scienza dell'augurare. Oggetto da cui si deduce l'augurio. Segno qualsiasi di cose future o nascoste. Parole o Cenni che significano ad altri l'augurio. Parole o Atti con cui si augura ad altri bene o male, ma bene più spesso.*

*Maestruzz.* (*C*) Augurio... è detto *a garritu avium.* [T.] L'augurio facevasi da certe specie d'uccelli. *L'*Augurio, *più solenne, e aveva sensi più attenenti a religione, che* Auspizio. *I Lat. accoppiano le due voci; e potrebbesi dire* Augurio dell'auspizio; *o anco nel più lato senso mod.* Dedurre buono o mal augurio dagli auspizi di pers. o di cosa; *ma qui* Augurio *prenderebbe senso di Giudizio o di Presentimento di quel ch'ha a seguire.*

2. *Più espressam.: la Scienza degli áuguri, il loro Ufizio o Dignità.* [T.] A. Navio eccellente nell'augurio, *Flor.* = *Cant. Carn.* 8. 68. (*C*) E per prodigii, augurii e strología, Predir or fame, or morte, or pace, or guerra.

[T.] Indovinare per augurio, con augurii. — Dare opera all'augurio. *In questo senso* † Guatare d'augurio. [Camp.] *Marc. Pol.*

[T.] Turbare gli augurii, *Virg., nell'atto del prenderli.* — Augurio vero, *Cic.*

3. *In rispetto alla divinità, all'oracolo da cui gli augurii prendevansi.* [T.] *Car. En.* 3. I santi augurii Spiando, a varii esigli, a varie terre Per ricovro di noi, pensando andammo. *G. V.* 1. 7. 2. Per agurio e consiglio d'Apóllino (*Apollo*). — Dá, o padre, l'augurio, e infondi te stesso negli animi nostri, *dice Enea supplicando ad Apollo.* — Questo è augurio vostro (*dice agli Dei patrii Anchise vedendo la stella conducitrice*).

4. *Per estens.* [Giust.] *Arrig. da Settim. l.* 41. Quando la fortuna ride, tu piangi; quando che piange, tu sollazza: ella sia in ogni tempo tuo augurio (*se non s'intenda al modo ant. per áugure*).

5. *Fatto, Indizio, Circostanza, da cui poter dedurre a qualche modo un fausto o infausto avvenire. Dav. Oraz. Cos.* 126. (*Nann.*) Nel suo nascere si videro molti segni ed augurii del suo principato.

6. *Nel senso aff. al lat.* Omen, *che spesso non riguarda nè il ministero degli áuguri nè idea direttam. relig., ma lo sottintende, come è istinto invincibile dell'umana natura. Car. Lett.* 1. 159. (*Man.*) E lo prego (*Dio*) a tutte l'ore, che ci possiamo rivedere, ma con miglior vostro augurio, che per lo passato. [T.] Fare cosa con buono *o* malo augurio, *in gen. Cominciarla bene o male, con speranza o timore, con più o meno probabilità di buono a mal esito.* = *Fir. As.* 41. (*C*) La qual cosa mi rivoltino i cieli in felice augurio. [T.] *Meglio* volgano *diremmo oggidì che* rivoltino: *piuttosto* rivoltino *o* voltino *in augurio infelice.*

[T.] *Quel di Virg.* Omen levare *potrebbesi rendere:* Alleggerir la gravezza del tristo augurio, *o sim.*

[T.] Questo m'è buono augurio, *dice che la cosa stessa di cui parlasi, è segno e pròva, anzi principio di bene.* M'è di buon augurio, *dice ch'io ne deduco speranza e coraggio.* M'è d'un buon augurio, *dice ancora meno, cioè ch'io ci veggo un de' segni che mi confortano, ma che ne riconosco e ne aspetto degli altri.*

[T.] Mal augurio *è più spedito che* Cattivo augurio, *e questo dicesi talvolta di cose minori.*

Sinistro *ha più grave senso talvolta di* Cattivo *e di* Malo, *nè l'uso it. gli oppone* Destro.

Tristo *porta, come* Cattivo, *il superl., ma* Pessimo augurio *ha più grave senso che il fam.* Cattivissimo. *Plur. colla desin. in* A, *secondo il neutr. lat.* [Camp.] † *Pulc. Morg.* 25. Ma benchè nel giardin le triste aguria Apparissin di fuor, non fu sentito Per la città, nè da' baroni in curia. [T.] Tristo augurio, *opposto a* Lieto, *dice l'impressione che se ne riceve; Sinistro, la cosa più in sè.*

[T.] Funesto *ha senso gravissimo, e non ha contrap. d'ugual peso; perchè l'uomo misero più sente e presentisce i dolori. Bocc. Fiam.* 6. 142. Accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

[T.] Fausto *e* favorevole *s'oppone a* infausto *e a* sfavorevole: *senonchè* sfavorevole augurio *pare meno com.* Infausto *dice più.*

[T.] Prospero, *in compenso, non ha contrap.*

[T.] *Ma ad* amico augurio *contrapporrebbesi a* nemico *o* avverso.

[T.] Portare augurio buono *o no.*

*Incontro di* buono *o* mal augurio. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 170. Il primo riscontro che si offerisce agli occhi miei per mio buono augurio, sono i becchini.

[T.] Uccello di mal augurio, *non solo nel prop., ma anco pers. che prenunzia disgrazie, o par che le apporti colla presenza sua stessa.*

[T.] Fatto, Giorno, Luogo, di buon augurio *o no.* — Colore, Segno *in gen.* di mal augurio, *Lucan.* — Cenno, Silenzio, Quiete d'augurio sinistro.

[T.] *Escl. di deprecazione, che talvolta inframmettesi al discorso, a mo' di parentesi. Bentiv. Stor.* Tolgane Dio l'augurio. — Dio sperda l'augurio.

7. *Più espressam. del sentimento o del giudizio dell'uomo che teme o spera. Cirif. Calv.* 2. 66. (*C*) Fu questa a Irlacon cattiva aguria. *Dittam.* 2. 2. Tanto dolce diletto n'ebbe al core Del bello agurio in che speranza mise. *Bocc. Nov.* 42. 9. In se stesso prese buono agurio d'aver questo nome udito.

[T.] Cosa che dá buono *o* tristo augurio. *Col* Dare, *Ov.*

[T.] Prenderne fausto *o* infausto augurio, *Svet.* (*capere*).

[T.] Prender la cosa per buono augurio, *o no, è interpretarla più o meno deliberatamente e ad arbitrio.*

[T.] Dedurne augurio *è più spontaneo e immediato di* Trarne.

[T.] Farsene augurio *è quasi un creare a sè la cagione di speranza o di tema.*

[Cam.] *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi (*se lo recò*) a mal augura.

8. *Sottint. gli aggiunti di* buono *o* cattivo, *e sim.* [Cam.] *Cecch. Masc.* 1. 4. Vo' avete nome Vittorio, io Imbroglia; Nomi felici e d'augurio. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Augurii sono: quando uno fa viaggio e una donnola gli attraversa la via, dice far mal viaggio; o quando apparisce un uccello, s'indovina apparire novità. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 53. Era bene il tacere; perchè, se qualcheduno de' marinai avesse inteso l'italiano, ci avrebbe preso augurio, ed avrebbe gridato. [Cors.] † *Cirif. Calv.* 1. 105. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 48. Recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio. *Nov. ant. B.* 34. *E appresso.*

[T.] L'ho per augurio, *sottint.* di bene *o* di male.

9. *Di ubbie superstiziose; segnatam. presa la specie per il gen.* [Cam.] *Magal. Part.* 1. 55. Diranno che non vi è Iddio, nè diavolo, nè versiera; e poi, fuora dell'occasione di quel discorso, gli troverete pieni zeppi d'osservazioni, d'augurii, d'ubbíe da donnicciuole. [Camp.] † *Mil. Marc. Pol.* Adorano idoli, e vivono ad augurio di bestie e di uccelli, più che altra gente. *Franc. Barb.* 81. 20. Gente c'hone (*ch'io ho*) Trovata viver per agura spesso. [T.] *Nov. ant. B.* 34. Vivea molto ad agura, a guisa spagnuola (*secondo ubbie d'augurii*).

10. *In senso più aff. a* Presentimento. *Petr. son.* 211. (*C*) Or tristi augurii e sogni e pensier negri Mi dánno assalto. [T.] La buona speranza è sovente da' proprii augurii ingannata. — Sta, non so come, nelle menti un certo augurio de' secoli che verranno, *Cic.*

11. *Desiderio del cuore; espressione di questo desiderio, sincera o no. Segner. Pred.* 15. 1. (*C*) Quali altri augurii volete voi ch'io qui faccia, se non di prosperità, di vita lunga, di stagioni propizie, di messi liete? [T.] Augurio di buona salute, *Plin., non solo del desiderio espresso, ma del segno in sè.* = *Segner. Pred.* 30. 5. (*C*) Non altro udiva che applausi alle sue prodezze; augurii di lunga vita... si morì e fe' quei tanti lieti augurii ad un'ora restar bugiardi.

[T.] Dare l'augurio, *Ov. E in questo e in altri sensi,* Riceverlo.

[T.] Fare mille augurii.

[T.] Mandare, Scrivere gli augurii.

[T.] Accompagnare con gli augurii chi va; dovunque egli sia, con gli augurii seguirlo.

[T.] Augurii del nuovo anno, per il dì natalizio per le feste.

[T.] Visita, Lettera d'augurio.

[T.] *Ell.* I miei augurii, Molti augurii, *e per tale o tal dì, tale o tale occorrenza, e in gen.*

[T.] Augurii *intitolansi Componimenti per nozze e simili casi.*

[T.] *Nel plur. più sovente ha senso di cerimonia, perchè più s'acconcia all'iperb.; ma per desiderare un bene a chi s'ama suonerà più cordiale:* Questo è l'augurio ch'io vi fo

† AUGURIO. [T.] *S. m. Augure, della pers.* [T.] *Fior. Ital.* 312.

† AUGURIOSO. [T.] *Agg. Che troppo crede e bada agli augurii; non dell'uso, ma non inutile. Sull'anal. del lat.* Ominosus. *L'Ubbioso dell'uso mod. dice le ubbie di paura o sospetto:* Augurioso *ha senso più gen. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomini auguriosi e credenti nelle empie superstizioni.

† AUGURO. [T.] *S. m. Augure. Valer. Mas.* 3. 8. (*Nann.*) *E Volgariz. Tull. Amic.*

† AUGÙRO. [T.] *S. m. Dovevasi scrivere per* Augurio, *come le tante altre voci che nel lat. uscivano in* arius, erius, irius, orius, urius; *dalle quali levavasi la* i, *e in molte levasi tuttavia.* Auguro *ha il Dav. Oraz. Cos.* 126. (*Nann.*) Augura *per* Auguria, *plur. d'*Augurium, *altri legge in Accio; ma colla seconda breve.*

AUGUROSAMENTE. [T.] *Avv. d'*AUGUROSO, *non da sè, ma cogli avv.* Bene *o* Male. *Liv. M. Dec.* 3. 20. *var.* (*C*) Si potrebbe ben augurosamente trattare.

AUGUROSO. [T.] *Agg. che non sta da sè, ma cogli avv.* Bene *o* Male, *e può fare con essi tutt'una voce, di che V.* AUGURATO. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Avvenne caso, secondo i più, doloroso, e, secondo lui, bene auguroso.

*Tac. Dav. Stor.* 1. 240. (*C*) L'entrata sua in Roma fu mal augurosa per tanti soldati tagliati a pezzi.

Bene *o* Male auguroso *ha senso più ampio di* Bene *o* Male augurato, *che può concernere un caso speciale; ma può denotare semplicem. l'effetto e l'impressione prodotta nell'uomo, non la potenza e verità dell'augurio in se stesso.*

AUGUSTA. [T.] *S. f. Così dicevansi le mogli degli Imp. rom., e anco dei bizantini.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Voto per la sanità d'augusta.

2. [T.] *Così D.* (3. 32.) *la Vergine, in quanto madre di Lui, che troppo spesso il P. presenta con imagini imperiali. In questa parola son tutte le dottrine civili dell'esule dalla repubblica, la qual non seppe davvero tenere Cristo a suo Re.* = *But. Par.* 32. (*C*) Alla V. Maria, la quale è Augusta di questo imperio, come le imperadrici terrene si chiamano Auguste.

AUGUSTALE. [T.] *Agg. T. stor. Da Ottaviano Augusto.* Sacerdoti Augustali; *e Sost.* Augustali, *in onore d'Augusto Dio, istituiti da Tiberio Dio. Tratti a sorte da' più nobili della città. Poi dannati a servire anco la divinità di Claudio zuccone.* [T.] Flamine augustale. — Uomo augustale.

[T.] Collegio degli Augustali.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 313. Fu creato... uno dei consagrati ad Augusto, chiamati Augustali.

2. Augustali, *Feste in onore d'Augusto.*

Giuochi augustali, *in onore d'Augusto, celebrati in ottobre, detti anche assolutam.* Augustali, *come* Saturnali, *e sim.*

3. Militi augustali, *aggiunti da Augusto a quelli che d'ordinario componevano la legione. Vegez. l.* 2. *c.* 8. *p.* 48. (*Gh.*) Augustali sono detti chi (*quelli che*) da Augusto, cioè dall'Imperadore, agli Ordinarii sono aggiunti. *Al tempo di Vegezio esercitavano l'uffizio degli Ordinarii insieme con questi.*

4. Prefetto augustale, *quel d'Egitto; a cui diede Augusto autorità di proconsolo.*

*Titolo d'alcune dignità nella corte imperiale.*

5. *In senso non propriam. stor. è antiq.* † *Ott. Com. Dant.* 3. 674. (*Gh.*) Mostra una imperiale seggia (*seggio*) con un'augustale corona su quella.

6. *Per semplicem. Augusto.* [Camp.] *Solin. Epit.* Aspetto augustale.

AUGUSTALE. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

AUGUSTALI. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

AUGUSTAMENTE. [T.] *Avv. d'*AUGUSTO. *È in Cic.* [T.] Auguste verità, augustamente annunziate agli uomini con quella semplicità che è più imperiosa e efficace più d'ogni magniloquenza.

*E per contrap. iron.* [T.] Maestà augustamente tapina. — Augustamente accattare, rubare.

AUGUSTANO. [T.] *Agg. T. stor. Da Ott. Augusto.* Operai della casa augustana, *Iscr.*

2. [T.] Cavalieri augustani, *Milizia scelta al tempio d'Augusto.* = *Tac. Dav.* (*Gh.*) Creossi allora un numero di cavalieri Romani detti Augustani... erano grandi e onorati quasi per gran virtù.

3. [T.] Augustani, *i Militi della terza legione augusta.*

4. Augustana colonia, *dedotta da Augusto. In altre Iscr.* Augustiana.

*Certi soldati ordinati dall'imperator Nerone in una legione che doveva applaudirlo quand'egli cantava.*

5. Confessione augustana, *fatta da' Luterani in Augusta; e la loro credenza.*

† AUGUSTARE. [T.] *V. a. Rendere augusto, e più augusto. È in Macr. e in Arnob.* — *Rim. ant. inc.* 229. (*C*) Poi ti rivolgi a' cittadini giusti, Pregando sì ch'ella sempre s'augusti (*la Rep. di Firenze*).

AUGUSTEO. [T.] *Agg. T. stor. Tempio dedicato ad Augusto*

*Anche Sost.* [T.] Nell'augusteo.

2. [T]. *Soldati imperiali.*

3. [T.] *Termini, perchè fatti solennemente segnare da Augusto. Borg. Orig. Fir.* 88.

4. Marmo augusteo, *ora ai Rom.* Verde ranocchio; *senza punto allusione al travicello.*

AUGUSTIANO. [T.] *Agg. V.* AUGUSTANO, § 4.

AUGUSTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*AUGUSTAMENTE; *suona meglio che il suo positivo.* [T.] La Fede, pe' gradi delle umiliazioni, augustissimamente s'avanza e ascende nel trionfale cammino.

AUGUSTISSIMO. [T.] *Superl. d'*AUGUSTO. *È in Liv.* [T.] L'augustissimo sacramento. — Misterii augustissimi.

*Varch. Stor.* 2. 19. (*C*) Spogliarono l'augustissimo tempio di S. Pietro. [T.] Tempio *è in Cic.*

*Arrighett. n. Oraz.* 1. 2. 149. (*C*) Villa augustissima di Careggi.

[T.] Augustissimo suo padrone, *chiama il Metast. l'imp. d'Austria.*

AUGUSTO e † AGOSTO. [T.] *Agg. Dal lat.* Augeo; *Che colla sua grandezza ingrandisce i pensieri e gli affetti. Petr. Vit. Imp. Pont.* 6. (*C*) Planco... ottenne che si chiamasse Augusto, che significa accrescimento; dal quale poi tutti gli Imperadori Augusti si chiamarono. *Borgh. Orig. Fir.* 88. Fu già chi pensò che, trovandosi questo nome (*Augusteo*) in colonne innanzi ad Augusto, fusse proprio di que' termini ch'erano di miglior condizione, e principali tra gli altri: come chi dicesse, venerandi, e quasi sacri: chè tanto vuol dire questa voce Augusto; onde, come pieno di reverenzia e di maestà, fu dato per soprannome ad Ottaviano.

[T.] Religione augusta: Sancta vocant augusta Patres, *Ov.* — Augusto sacramento.

[T.] Augusti *chiamansi i templi, Ovid. e Liv.* — Augusto luogo.

[T.] Augusti misteri. — Riti. — Pompa.

[T.] Con augusto augurio fondata fu Roma, *Ennio.*

[T.] Nettuno, Giunone, la Fortuna avevano titolo d'augusti.

2. [T.] *Un poeta vivente:* L'augusto vero Mai non tradir. — Auguste leggi. — Augusta autorità delle leggi.

3. *Mescolando alle umane le divine cose,* Fare i primordii della città maggiormente augusti.

[T.] L'augusta Roma. *Viv. Disc. Arn.* 39. E chi sa che tutti o parte de' qui esposti ripari non sia adattabile ancora... a pro dell'augusta e trionfante Venezia. *Sper. Sper.* Augusta città. — Popolo.

4. [T.] Augusto potere. — Augusta dignità, *non per se stessa, ma come è sostenuta.*

[T.] Augusto senato, consesso, *Alf.* — Assemblea. — Tribunale, *Plin.*

5. [T.] Augusto aspetto, forma, *Svet.*

[T.] Abito, Fregi.

6. [T.] Augusto palagio, sublime di cento colonne, *Virg.* — Aula, *Mart.*

[T.] Le auguste mura del Re, *Virg. Servio spiega,* dagli Auguri consacrate. *Red. Dit. parla dell'*augusta fronte *d'un palazzo imperiale.*

7. *Di Principe, non per lode, ma per titolo usuale, come* Padron colendissimo. *Dant. Par.* 30. (*C*) L'alma, che fia giù (*sarà nel mondo in un corpo di imperatore tedesco*) agosta, Dell'alto Arrigo.

[T.] L'augusto principe, L'augusto Cesare, *non nel senso del Sost. Il mod. l'*Augusto infante *è contraddizione ne' termini barbara, da esser punita con carcere, come celia irriverente.*

[T.] L'augusto trono, L'augusta persona, L'augusto stipite, *son diventati come il* Piè-veloce Achille.

[T.] Auguste orecchie *dice Ov. le imperiali, senza pensare a quelle di Mida, e senza temere una nuova relegazione più là.*

[T.] *Ma* Augusto capo *potrebbesi dire sul serio e di principe e di povero venerando.*

[T.] Augusta memoria, nome. — Augusto cenno, assenso: *modi profanati, ma che potrebbero, degnamente applicati, rannobilirsi.* L'augusto scrittore *chiamò taluno qualche regnante che si è degnato di scrivere.*

8. *Usi stor.* Casa augusta, *d'Augusto. O d'altri Imp.*

[T.] Pace augusta, *da Augusto composta, Ov.*

[T.] Foro augusto, *aperto da Augusto, Svet.*

[T.] Colonia augusta, *da Augusto dedotta.*

[T.] Legione, Via; *come dire* Guardia imperiale, Strada regia.

[T.] Carta augusta, *Plin., come dire* Carta reale; *ma scaduta innanzi che gl'Imp. cadessero.*

[T.] Augusti fichi, *Macr., che piacevano al discendente di Venere.*

[T.] Storia augusta, *vita d'Imperatori da Adriano in poi.*

AUGUSTO. [T.] *A modo di Sost. L'Imper. Rom., che primo si fece dare questo nome, e i successori di lui. Dittam.* 2. 4. (*C*) E il primo fu che si fe' dire Augusto. *Bocc. Nov.* 98. 3. Nel tempo che Ott. Cesare, non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 41. Ognuno ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario: imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe o dallo esercito; ma Augusto, quando è dal senato confermato.

2. *Altri imperatori poi.* [T.] *Tass. Ger.* 8. 8. Qui 'l greco Augusto in sua magion l'accolse. *D.* 1. 13. (*L'imp. Federigo II*) e gli infiammati (*d'invidia*) infiammàr... Augusto.

3. Augusto. *N. p. da imporre ai figliuoli con qualche riserbo, perchè non d'ottimo augurio.*

AULA. [T.] *S. f. Ai Rom. era in prima Cortile, poi Sala circondata da portici a uso d'adunanze festive; poi Sala signorile di palagio; poi Corte.*

[T.] *Hor.* Invidenda aula. *D'ogni ricco. Virg.* Aulas et limina regum. = *Buon. Fier. intr.* 2. 8. (*Man.*) A me cui non si niega... Nell'aule de' principi segrete Sicura penetrar.

[T.] Aula regia, *ne' teatri, il Luogo più cospicuo, che rappresentava ne' drammi le scene regie.*

2. *Fig. Dant. Par.* 25. (*C*) Poichè per grazia vuol che tu t'affronti (*incontri*) Lo nostro Imperadore (*Dio*), anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi Conti (*nell'alto dei cieli co' suoi più nobili Santi*). [T.] *E Sen.* Aetheriae Dominator aulae. *Ma Lucano:* Exeat aula Qui volet esse pius. *E Hor.* Aula dell'Orco. *E Prop.* La nera aula. *E Virg.* Cerbero, portinaio dell'aula infernale. *E per iron. Virg.* Aula insieme e carcere d'Eolo; *e sul serio:* Aule dell'api. *E Silio:* Aula d'una serpe. *Anco Girolamo, e Paolino, e la Chiesa in un Inno:* Coelestis aulae.

3. Aula *oggidì la gran sala delle università a uso di cerimonie solenni.*

[T.] Aula del Parlamento. — Nel palazzo del Comune. — Di Tribunale.

[T.] *Sala di palazzi vescovili, o dove i canonici fanno capitolo.*

AULEDO. *S. m. Flautista, Chi suona il flauto. Aff. al gr.* Αὐλητής, *Sonatore di flauto. T. d'erudiz. E in Cic.* — *Varch. Ercol.* 2. 323. (*M.*) Che, come coloro i quali, secondochè era proverbio de' Greci, non potevano diventar citaredi, si facevano auledi,...

† AULENTE. *Part. pres. di* AULIRE. *Che aulisce; e Agg. Odoroso. Lat.* Olens, entis. *Fr. Jac. T.* 3. 11. 11. (*C*) Quel fiore aulente tra' piè conculcato. *Guitt. Rim.* O Regina del ciel, o giglio aulente. *E altrove:* Poichè partiste dalla rosa aulente. [Val.] *Crescenz.* 4. 39. Aulente giglio.

† AULENTISSIMO. *Agg. Superl. di* AULENTE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 30. 3. (*C*) Aulentissimo giglio, Del cor nostro consiglio. [Val.] *D. Comp. Dicer.* 176. Tornasole, che sempre le sue foglie aulentissime gira.

† AULETE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Sonator d'aulo. Mart. St.* 3. *c.* 1. Sonavano l'aulo come auleti, e cantavano come poeti. [T.] *Quindi il titolo d'*Aulete *dato a quel Tolomeo, il quale era più contento del suo flauto che Carlo V de' suoi oriuoli e della sua coscienza.*

† AULETICA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Arte di sonare l'aulo. È in Apul.*

† AULETICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che appartiene all'aulo. È in Plin.* — *Trag.* 2. L'auletica (*armonia*), che dall'aulo si denominava, comprende gli strumenti da fiato, come la fistula, la zampogna, la siringa, le tibie di diversi generi, ed altri.

AULICAMENTE. [T.] *Avv. d'*AULICO. [T.] Scrivere aulicamente (*secondo il senso che dà Dante ad* aulico,

*cioè* cortigiano, *V. questa voce*), *non suonerebbe gran lode: e dello Speroni e del Perticari può dirsi che* scrivono aulicamente.

2. [T.] *Del fare e del dire d'un consigliere aulico; non suonerebbe nè anco qui lode molta.*

**AULICO.** [T.] *Agg. Da* AULA. *Ai Lat. anche Sost. Aveva senso di Cortigiano.* [T.] Aulicorum invidia, *Nep.* Catervae, *Mamert.* — *Alf.* L'aulica peste. — Gl'impotenti aulici mostri. *V. il senso zool.*

[T.] Aulico apparato, *Svet.*

[T.] *Dante chiama* aulico e cortigiano *il linguaggio illustre da lui vagheggiato, quasi aureola dell'*anima agosta *di Enrico VII.* [V-i.] *Triss. V. El. I.* 2. *Salvin. Ann. Pref. Poes. Murat.* 3. 267.

2. *Oggidì ha senso più angusto.* [T.] Consiglio aulico, *titolo com. a molti Stati di Germania: e un tempo era titolo di tribunale che conosceva di cose spettanti ai varii Stati germanici.*

[T.] Camera aulica, *il Consiglio imp. di Vienna.* Consiglieri aulici, *anco nei paesi parlanti it. all'Austria soggetti; Consiglieri che non risiedono in Vienna, ma uno presso il governatore in ciascuna provincia.* Cancelleria aulica sua propria aveva in Vienna il Regno ungherese, ed è promessa al croato.

3. Aulico, *in Tosc., uomo di maniere sostenute e di fare pomposo.*

**AULICO.** *S. m.* (Zool.) *Specie di rettili ofidii del genere* coluber. (*Mt.*)

† **AULIFANTE.** *S. m. Elefante. Corr. dal corr.* Allifante. *Tav. Rit.* (*C*) Una colonna di marmo là dove era appiccato un corno d'aulifante. [Val.] *Tav. Rit. Etrur.* 2. 13. Sonai uno chorno (*corno*) d'aulifante.

† **AULIMENTO.** *S. m. Da* AULIRE. *Odore. Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d'Aq.* (*C*) Confortami d'amare L'aulimento de' fiori, E 'l canto degli augelli. *Nov. Ant.* 8. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, nè proprietade. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento, commosso o menato, rende odore; così l'uomo paziente, commosso, e provato, rende l'odore, e mostra l'aulimento che ha dentro di sè.

† **AULIRE.** *V. a. Olire, Sapere odore.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 127. 15. (*C*) Auliscon fiori, e dilettan l'erbette. *E* 156. 2. L'arancio aulisce tutto Davanti al pome suo.

† **AULITO.** *Part. pass. Da* AULIRE. *Odoroso. Fr. Jac. T.* (*C*) Il nostro letticello È di rose aulito, Lì tu sposo e marito Ti hai da riposare.

† **AULITOSO.** *Agg. Da* AULIRE. *Aulente, Odoroso. Rim. ant. P. N. Mazz. Nec. Mess.* (*C*) E la bocca aulitosa Che rende maggio odore.

**AULO.** *S. m.* (Zool.) *Dal gr.* Αὐλὸς, *Tubo. Genere di molluschi conchiliferi, contenente tutte le specie del genere* solen *di Linneo, che hanno la conchiglia di figura allungata sommamente cilindrica. E in Plin.* (*Mt.*)

**AULO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Αὐλὸς, *Incavato, Traforato dirittamente da parte a parte. Strumento usatissimo appresso gli antichi Greci, fatto a foggia di flauto, oboe, zufolo, o sim. È la Tibia de' Latini. Mart. St.* 3. *c.* 1. Chi suona aulo, cioè la tibia. *Gal. Dial.* 99. Un canta in banca napoletano... sonava un'accomodata sua piva di più auli assai gentilmente. *Don. Comp. Disc.* 125. Instrumenti da fiato, che avevano gli Antichi, detti comunemente da' Greci *auli*, e da' Latini *tibiae.*

*Giacomin. Dis. Trag.* 42. (*Gh.*) Quale tra' musici instrumenti era l'aulo. *Adim. Pind.* 344. (*Man.*) Non solo vi troverà le tibie e i sistri, gli auli, le cetre e le lire, ma un'immagine dell'organo.

† **AULODIA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Αὐλὸς, *Aulo, e* ὨΙδὴ, *Canto. Canto accompagnato da flauti. Don. L. B.* 1. 10. Psellus... organicae (*musicae*) partis tres species ponit, *Citharodiam, Lyrodiam, Aulodiam.*

† **AULÒDO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Αὐλὸς, *Aulo, e* ὨΙδὴ, *Canto. Cantore al suon dell'aulo. Trag.* 2. I poeti, altri erano detti lirodi, altri citarodi, altri aulodi; i primi erano quelli che al suon della lira, i secondi quei che al suon della cetra, e i terzi quei che al suono d'aulo cantavano.

**AULOPE.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Dal gr.* Αὐλὸς, *Flauto*, e Ὤψ, ὠπὸς, *Occhio, perchè ha gli occhi a similitudine di flauto rotondo. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*M.*) L'altre poscia evòpe, Ed aulope chiamano, dal ciglio Scuro, che per di sopra in cerchio andante, E in giro ricorrente fa ghirlanda.

† **AULOROSO.** *Agg. Da* AULIRE. *Odoroso. Oz. Intellig. pag.* 323.

† **AULTORITÀ.** *S. f. Autorità.* [Val.] *Andr. Lanc. Lett. Etrur.* 1 106.

† **AULTRO.** *Pron. m. Altro. Fr. Guitt. Lett.* 29. 73. (*Mt.*)

† **AULTRUI.** *Pron. com. Altrui. Anco i Lat. d'*A *facevano* Au. *Fr. Guitt. Lett.* 37. 86. (*Mt.*)

**AUMENTAMENTO.** *S. m. Da* AUMENTARE. *L'aumentare, Aumento. Filoc.* 2. 4. (*C*) Convenevol cosa è che voi, in rimembranza della vostra natività, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

**AUMENTANTE.** *Part. pres. di* AUMENTARE. *Che aumenta. Bemb. Asol.* 1. 58. (*C*) Non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

**AUMENTARE.** *V. a.* [T.] *Aggiungere cosa a cosa in altezza, in lunghezza, in volume, in numero, in quantità.* = *Nel prop. e nel fig. G. V.* 10. 203. 3. (*C*) A questo nome tutti furo in accordo, e senza contrasto furon contenti, e lo confermarono; e per più aumentare e favorare il suo stato e potenza, le diedono,... *Filoc.* 5. 120, E quella cosa che più la mia doglia aumenta, è ch'io,...

[T.] Aumentasi, *per lo più, quantità continua, e con cose del genere stesso o di simile.*

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi d'Intervallo, e vale Ingrandirlo di una frazione di comma. Don.* 2. 20. Non occorrerà spuntare le quinte, come dicono, ed aumentare le quarte.

3. *Rifless.* [T.] *Acquistare una quantità di più per giunta o per mistione, o per congiunzione.* = *Nel prop. e nel fig. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) La quale egli poteva vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare e aumentarsi. *Bemb. Stor.* 3. 31. I quali giudicavano bella cosa essere che i termini dello stato loro s'aumentassero, e insino al mare ligustico si distendessero.

[T.] La scienza s'aumenta non tanto per l'acquisto che fa di cultori, quanto per rendersene più fecondi i principii e meglio applicabili, e dall'applicazione meglio confermati.

4. *N. ass. Per Crescere di numero. Guicc. Stor.* 3. 122. (*M.*) Consalvo rimesse insieme le genti spagnuole e i paesani amici degli Aragonesi, i quali per l'acquisto di Napoli erano aumentati. *Sannaz. Arcad. Egl.* 2. 45. Così per non guardar sempre n'abbondano In latte e 'n lane, e d'ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, o quando sfrondano.

[T.] Crescere *è, per lo più, addizione che viene da svolgimento;* Aumentarsi, *da esterna apposizione.*

5. *E fig. Farsi maggiore, Dilatarsi, Estendersi. Guicc. Stor.* 3. 163. (*M.*) Sebbene in Italia, secondo le sue variazioni, qualche volta aumentasse, qualche volta diminuisse l'opinione della sua passata, non era però che non se ne stesse in continua sospensione. [T.] *S. Cat. Lett.* 126. A me fanno aumentare la virtù.

[T.] Il freddo, il caldo aumentano.

6. *E per Acquistare maggior potere. Cas. Oraz.* 2. *Per la Lega.* (*Gh.*) Quanto S. M. monta e aumenta, tanto scendiamo ed abbassiamo noi.

**AUMENTATIVO.** *Agg. Da* AUMENTARE. *Che ha forza d'aumentare. Bocc. Com. Inf.* (*Mt.*) Aumentativo dello scellerato appetito. *Ott. Com. Par.* 6. 122. Quella cosa è mossa da Dio, li cui alti processi sono prosperevoli ed aumentativi.

**AUMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AUMENTARE. *Bocc. Vit. Dant.* 221. (*C*) La greca ed ultimamente la romana repubblica aumentate,..., toccarono le stelle.

2. [Val.] *Moltiplicato. Segner. Incred.* 2. 5. 61. Prodigi vantati in Cristo... del pane aumentato, delle procelle abbonacciate.

3. (Mus.) [Ross.] *Accresciuto. Don. Disc.* 3. Tutte le quinte diminuite, o come dicono, spuntate, e le quarte accresciute; le terze e seste maggiori parimente aumentate, e le terze e seste minori scemate.

[Ross.] *Crescente. Don. Fr.* 1. La proporzione 19 : 15 perchè forma una terza maggiore aumentata, e per conseguenza dissonante, si può lasciar da banda.

[Ross.] *Eccedente. Don. Disc.* 4. Quinte aumentate, o tetratoni.

**AUMENTATORE.** *Verb. m. di* AUMENTARE. *Chi o Che aumenta.* Augmentator, *in Cassiod. e in Boez. Segr. Fior.* 138. (*M.*) Era alieno dalle rapine pubbliche, e del bene comune aumentatore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 1. 5. Eragli paruto che... non fossero riformatori dei difetti, ma più aumentatori dei privilegi.

**AUMENTATRICE.** *Verb. f. di* AUMENTATORE. *Filoc.* 5. 255. (*C*) La seconda,..., tengo che da seguir sia da chi glorioso fine desidera, come aumentatrice di virtù. *But.* Nella quarta parte finge l'aumentatrice, duplicata dallo splendor del sole.

**AUMENTAZIONE.** *S. f. Da* AUMENTARE. *L'aumentare.* Augmentatio *è in Boez.* — *Cron. Morell.* 278. (*C*) Se bisogna usar parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazione della parte tua, fallo; ma il fine sia ragionevole. *Cap. Impr.* 9. Ed i molti altri buoni e laudabili costumi, ed operazioni degne d'ogni aumentazione.

2. (Mus.) [Ross.] **Aumentazione.** *Lo stesso che* Aggravazione. *V.*

**AUMENTO.** *S. m. Accrescimento per aggiunta d'altra cosa della stessa natura.* [T.] *Dicesi di quantità, di valore, di prezzo.* Augmentum *è in Varr. e in Plin.* = *Così nel prop. come nel fig. Espos. Salm.* (*C*) Questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia. *Franc. Barb.* 104. 3. Che tutto vene Fondamento ed aumento e stato quinci.

[T.] Aumento di merito, di virtù.

† **AUMETTARE.** *V. a. Umettare.*

2. *N. pass. Abbeverarsi. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) La vitale ambrosia, Di cui cred'io che Giove fulminante Sol s'aumetti.

† **AUMILIARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Umiliare. V.* AOMILIARE.

*Nel senso di vera umiltà. Att. Albert.* 2. 49. (*C*) *Rifless. Ott. Com. Purg.* 1. 15. (*C*) *Nov. ant.* 19. 7. *Pass.* 53. *E* 59. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 54. 29. *Fior. Virt.* 37. [Camp.] *Guid. G.* 3. 1. *Volg. art. am.* 2. *Somm.* 65.

2. *Dell'Abbassare l'orgoglio. Fior. S. Franc* 1. (*C*)

3. *Fig. Dell'Abbassare lo sdegno. Vit. S. Gir.* 29. (*C*) [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 7. = *Ov. Met.* 149. (*Fred.*) *E* 115. [Val.] *Ant. Puc. Centil.* 74. 28. = *Lib. Cat.* 53. (*Fred.*) [Camp.] *Volg. Bib.* 8. *Mor. S. Greg.*

*Trasl. Del Calmare il mare. Ov. Mag.* 3. 24. (*Fred.*) [Camp.] *Mor. S. Greg.*

† **AUMILIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AUMILIARE. *Come Agg. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*)

**A UNA.** *Post. avverb., vale Insieme, Unitamente, ed è lo stesso che* Ad una. *Ell. non com., ma non morta. Franc. Sacch. Nov.* 71. (*C*) Essendo una moltitudine di porci stretta insieme, ed uno ne sia o percosso o bastonato, tutti si serrano a una, e corrono addosso a chi li percuote.

**A UNA BOCCA.** *Post. avverb. Unanimemente, Di comune consenso.* [T.] *Lat.* Uno ore. *Non com.* = *Salvin. Cas.* 79. (*C*) Giuseppe Scaligero, gran gloria e gran pregio delle lettere, e quel che tutti i galantuomini a una bocca confessano, per virtù insieme e per erudizione ammirabile.

**A UN ALTRO TEMPO.** *Post. avverb. Un'altra volta. Belc. Vit. Colomb.* 236. (*M.*) A un altro tempo, essendo di bisogno d'andare alla città di Siena, prese fidanza in Dio. *E* 304. A un altro tempo un giovane d'assai, e onorevole d'aspetto, venne una mattina sull'aurora...

**A UN ANIMO, AD UN ANIMO.** *Post. avverb. Concordemente. Cron. Vell.* 126. (*M.*) Prendendo consiglio sopra ciò, per tutti a un animo si prese, si facesse lega colla Chiesa.

**A UNA PAROLA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Con una parola, Con un sol detto. *Ar. Fur.* 23. 31. (*M.*) E se sì pazzo alcuno o sì villano Trovasse, che levar glielo volesse, Per fargli a una parola il cervel sano, Di chi fosse il destrier sol gli dicesse.

† **AUNARE.** *V. a. Adunare, Ragunare.* [T.] *Tert.* Aunare *per Unificare.* = *Albert.* 2. 29. (*C*) Primamente errasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii. *E* 47. (*Man.*) Queste cose trattate, incontanente aunano gli amici fedeli. [Camp.] *Dant. Inf.* 28. S'el s'aunasse ancor tutta la gente, Che già in su la fortunata terra Di Puglia fu del suo sangue dolente. *Abbiasi questa lezione per sicura.*

**A UNA RIVOLTA D'OCCHIO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Ad un volger d'occhi. *Rucell. Dial. Filos.* 97. (*M.*) Tant'è; egli è un gran potere (*quello del Principe*), che tutti a una rivolta d'occhio ne tremino.

† **AUNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AUNARE. [Val.] *Ristor. Composiz. Mond.* 23.

**A UNA VOCE, AD UNA VOCE.** *Post. avverb. Di concordia, Unitamente, come tra molti, tutti del medesimo parere, s'udisse una sola voce. Teren.* Una voce. *Din. Comp.* 1. 13. (*C*) Gridarono ad una voce: muoja il podestà. *Ar. Fur.* 3. 39. Tal sarà il suo valor che signor lui Domanderanno i popoli a una voce

2. *E fig. Fr. Giord.* 231. (*M.*) Il quale (*libro della cantica*) dicono tutti i santi dottori a una voce, ch'egli è libro di Spirito Santo

**A UNA VOLTA.** *Post. avverb. In un tratto, Insieme. Fr. Giord.* 230. (*C*) Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l'una, e di poi l'una l'altra.

**A UN BEL BISOGNO.** *Post. avverb., vale Forse, Per avventura. Varch. Ercol.* 244. (*C*) Non v'è a un bel bisogno quella differenza che voi vi date ad intendere.

**A UN BEL CIRCA.** *Post. avverb. vale A un di presso.* (*C*)

**A UN BISOGNO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A un bel bisogno. *Borgh. Orig. Fir.* 299. (*M.*) Nè s'impedirebbe questa opinione, che ella restasse fuor delle mura; anzi a un bisogno l'ajuterebbe. *E Dep. Decam. pr.* 17. Ella (*la lingua italiana*) arà anche a un bisogno le medesime (*parole*) in tre o quattro doppi, e cinque e sei.

† **AUNCICARE.** *Att. e N. pass. Propriamente Pigliar con l'uncino, che antic. si disse* Uncico; *e fig.* Sgraffignare, *per Rubare, Portar via. Cron. Vell.* 30. (*C*) E anche come potea auncicare il danajo, il prestava.

**AUNCINARE.** *V. a. Da* Uncino. *Lo stesso che* Uncinare. *Non com.* Aduncare *è in Fest.*

2. *N. pass. Torcersi a guisa d'uncino. Fir. As.* 82. (*C*) L'unghie, appuntandosi, s'auncinarono. (*Altri leggono:* S'aoncinarono. *V.* Aoncinare).

**AUNCINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Auncinare.

2. *Fatto a guisa d'uncino.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 73. Grosso (*il corno spuntatogli in fronte*) quanto è il giro di due dita insieme congiunte, sulla cima auncinato.

**A UN COLPO.** *Post. avverb. A un tratto, Tutt'insieme. Sen. Pist.* (*C*) Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo.

**A UN CORPO.** *Post. avverb., vale In un sol parto, Ad un parto, In un medesimo parto. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) In questo dolore Livia sorella di Germanico,..., partorì due maschi: della qual cosa,..., Tiberio fece tanto giubilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo. *Ricord. Malesp.* 10. (*Man.*) La quale (*Rea Silvia*) ebbe due figliuoli a un corpo. *E* 11. Il quale (*Romolo*) nacque con Remo a un corpo. *Varch. Lez.* 70. Nonostante che Alberto Magno racconti d'una donna, che... binò, ovvero partorì due a un corpo.

**A UN DI PRESSO e AD UN DI PRESSO.** *Post. avverb. Circa, In circa, A un bel circa. Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Quante persone credete voi che v'entrino dentro? *M. F.* Come quante persone? che ne posso sapere io di questa cosa? *P.* Pure? così a un di presso. *Alleg.* 144. Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi fa dir liberamente,... *Malm.* 10. 39. Poich'egli ha inteso dov'ei possa battere A un di presso a rinvergare il Tura. *Fir. Rag.* 176. Ch'io non dubito punto che quando voi gli avrete assaporati, voi non possiate immaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci...

*E scritto:* **A un dipresso.** *Borgh. Orig. Fir.* 305. (*Mt.*) Non si pigliano già questi termini, ch'io per a un dipresso ho così posti, strettamente nè per l'appunto. *E Vesc. Fior.* 345. È difficil cosa ora poterne rendere il conto per l'appunto, ma nè forse anche a un dipresso.

**A UN DIRITTO.** *Post. avverb.* [Cont.] *Nella dirittura. Non com. Bart. Arch. Alb.* IX. 7. Osserveremo innanzi tratto che tutte le cose, ancor che minutissime, stieno a un piano e a un diritto corrispondentesi di numeri, di forme, e di faccia.

**A UN FIATO.** *Post. avverb. Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro. Zibald. Andr.* (*C*) E truovasi che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

**A UNGHIA.** *Post. avverb.* [Cont.] *In sbieco. Vas. Pitt.* XXXIII. S'intaglia col bulino, che è un ferro quadro tagliato a unghia dall'uno degli angoli all'altro per isbiego, che così calando verso uno de' canti, lo fa più acuto e tagliente da due lati.

**AUNGHIARE.** *V. a. Augnare, Fare aunghiatura.* (*C*) *Non com.*

**AUNGHIATURA.** *S. f. Da* Aunghiare. *Augnatura, L'augnare. Taglio fatto obliquamente. Non com. Dav. Colt.* 155. (*C*) L'aunghiature siano l'una e l'altra contrarie, e capovolte.

**A UN MODO.** *Post. avverb. vale Ugualmente. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse.

**A UNO A UNO.** *Post. avverb. Un per volta, Successivamente l'un dopo l'altro, e tanto si dice* A due a due, A tre a tre, A quattro a quattro, *e così degli altri. Liv. Dec.* 1. (*C*) Alli tribuni della plebe parve tempo e luogo d'assolvere i suoi avversarii a uno a uno. *Nov. Ant.* 83. 2. E a uno a uno gli faceano spogliare.

2. *Talora per A solo a solo. Sen. Ben. Varch.* 4. 18. (*C*) Immáginati che noi siamo soli a uno a uno.

**A UN'ORA.** *Post. avverb. Nel medesimo tempo, A un tratto. Mor. S. Greg.* 2. 12. (*C*) Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma Iddio, perocchè a un'ora senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende. *Ar. Fur.* 4. 39. (*M.*) E con lui sparve il suo castello a un'ora.

† **A UN'OTTA.** *Post. avverb. Lo stesso che* A un'ora. *Fiamm.* 5. (*C*) Perisca il cielo e la terra a un'otta. *Fr. Giord. Pred.* Or grideranno tutti a un'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Morg.* 21. 33. Può far il ciel che i lion non gli udissino, E tutt'a sei a un'otta dormissino. *Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*M.*) Fu fatto cittadin romano e senatore a un'otta.

**A UN PARTO.** *Post. avverb. col v.* Nascere, *vale Nel medesimo parto. Ar. Fur.* 6. 38. (*M.*) Con la fata Morgana Alcina nacque, Io non so dir s'a un parto, o dopo o innanti.

2. *E fig. Nello stesso tempo. Segner. Incred.* 1. 5. 7. (*M.*) E s'è così, le tante pioggie, non favolose ma certe, venute al mondo, dimostrano che egli nacque a un parto col tempo. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) L'arroganza e i pittor nacquero a un parto.

3. *Dicesi che* Due cose sembrano nate a un parto, *quando vi è fra loro una grandissima rassomiglianza. Segner. Mann. Dic.* 10. 4. (*Man.*) Vedi que'cocchi, que' palafrenieri, que' paggi, que' bei corsieri, che sembrano nati a un parto.

**A UN PELO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A poco. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*Mt.*) E mena tanto segreta questa sua fantasia, che a un pelo è stata per concludersi prima che altri se ne accorgesse.

**A UN PER UNO, A UNO PER UNO.** *Post. avverb. vale Ciascun da sè. Sen. Ben. Varch.* 3. 32. (*C*) Se i benefizii de' figliuoli non possono a un per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benefizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno. *Cas. Lett.* 56. E prometto,..., d'informar tutta la Camera apostolica a un per uno.

2. *Uno dopo l'altro. Red. Vip.* 2. (*C*) Scelsi una vipera,...; le feci mordere una coscia destra a un per uno dieci pollastri.

**A UN PEZZO.** *Post. avverb. Di lunga mano, A gran pezza. Soder. Colt.* 21. (*M.*) Ma in questo modo trovando (*i magliuoli*) presto il sodo, non profittano a un pezzo quanto quello de' divelti liberi. *Cell. Racc. p.* 10. E intagliò tanto bene, che nessuno poi l'ha aggiunto a un pezzo.

**A UN PUNTINO.** *Post. avverb. Per l'appunto. Varch. Stor.* 9. 258. (*C*) Perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

**A UN PUNTO.** *Post. avverb. A un tempo stesso. Ar. Fur.* 6. 50. (*M.*) Usato amare e disamare a un punto. *Tasson. Secch.* 6. 57. (*Mt.*) Cadde il misero in terra, e quasi a un punto Poco lungi da lui cadde Perinto.

**A UN PUNTO PRESO.** *Post. avverb. vale Conosciuto il tempo, Veduto il bello, Con bella occasione. Cron. Morell.* 79. (*C*) Seguì che un giovane,..., a un punto preso, e a certa discordia consigliò che non era possibile,...

† **AUNTARE.** *V. a. e N. Adontare. Guitt. Lett.* 21. 71. (*Mt.*) [T.] *Forse errato.*

**A UN TEMPO, AD UN TEMPO.** *Post. avverb. Nel medesimo tempo, A un tratto. Ar. Fur.* 1. 61. (*C*) Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. *E* 24. 62. Sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la vita e l'onor salvi a un tempo. *Bern. Rim.* Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

2. *Per Un tempo, Già. Introd. Virt.* 85. (*M.*) Onde io il visitai come amico, perchè era stato a un tempo sotto mia disciplina. *E* 87. Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana.

**A UN TRATTO.** *Post. avverb. Subitamente, All'improvviso. Cron. Morell.* 327. (*C*) Ma ei perdè anche il tutto a un tratto. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga. *Ar. Fur.* 4. 38. (*M.*) L'incantator le spezza, e a un tratto il colle Riman deserto, inospite ed inculto.

2. *Per Insieme, Quasi in una tirata medesima. Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) E quale col giacchio il pescatore d'occupar nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro,..., molte pinzocchere d'avvilupparvi sotto s'ingegnano.

3. *Per Nel medesimo tempo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto.

4. *Per Unitamente. Fr. Giord.* 204. (*M.*) Più sa oggi una vecchierella di questa sapienza, che non seppero tutti i filosofi a un tratto.

5. *Nel senso di Ad un tempo, In una volta. Vit. SS. PP.* 1. 194. (*Mt.*) Ti scongiuro... non mi ci facci mettere (*nella caldaja*) tutta a un tratto; ma a poco a poco, per farmi più pena, mi ci fa mettere. *Ar. Fur.* 46. 37. (*C*) Chè tra noi sponsalizio è già contratto, Nè duo mariti ella può avere a un tratto.

**A UN VEL CIRCA.** [T.] *Post. avverb.* [G.M.] *Lo stesso che* A un bel circa. — Vel, *partic. disgiuntiv. Meno com. dell'altro.*

**AURA.** *S. f. Aff. al lat.* Aura. *Piacevole e leggerissimo venticello. Soder. Agric.* 67. (*Gh.*) Quando l'aere... da qualunque umido o mezzano vento o da altro corpo è soavemente agitato e commosso, come da fronde, da ventagli o da roste, si genera questo venticello che aura domandiamo. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. (*C*) Rinfrescati sempre da un'aura soave, che da quelle montagnette d'attorno nasceva. *Petr. Son.* 59. Più non mi può scampar l'aura, nè il rezzo. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Aver in sè, m. feria per la fronte.

[T.] *Not. Malm.* 522. Brezza: aura fresca o gelata.

2. *Per Vento. Tac. Dav. Vit. agr.* 339. (*Gh.*) E l'armata nel medesimo tempo tutta salva, con felice aura e fama entrò nel porto di Trutule. *Car. Eneid. l.* 3. *v.* 328. N'andavamo a vela Con second'aura. [Cam.] *Bald. Naut.* 55. E poi che tremolar le vele in atto Vedrà da l'aure mosse...

[T.] *Aura di vento.* È mancata di vento in tutto ogn'aura, *Bald.* — *Virg.* Omnes... Ventosi ceciderunt murmuris aurae.

[Camp.] **Fare aura,** *per Far vento onde ricrearsi nella state. Volg. Art. Am.* I. E giovò avere fatto aura con leggiera ventola (*tenui vento movisse tabellam*).

3. [T.] *Nel ling. poet.* Per l'aure, *Nel vano dell'aria, Nel cielo aperto. Virg.* Sonitum dedit hasta per auras. — Rege tela per auras.

4. [T.] *Imagine di fugacità e leggerezza. Tass. Canz.* Preghi che si portàr l'aure fugaci. *Petr. Rim.* 160. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre e seguir l'aura estiva... *E altrove:* L'aura mi volge, e pur son quel ch'i' m'era (*scherza sul lagrimato amor suo*).

5. *E in signif. di Aria. Dant. Inf.* 4. 26. (*C*) Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *But.* Cioè, che facevan tremar l'aere infernale.

[T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 296. Dall'ardenti aure, abbruciate Muojon le cose. *Varch. Ercol.* Dolcissime aure.

[Camp.] **Aura morta,** *Fig. Per Aura infernale muta di luce. Dant. Purg.* 1. Agli occhi miei ricominciò diletto Tosto ch'io uscii fuor dell'aura morta Che m'avea contristati gli occhi e 'l petto.

6. *Per Alito, Fiato. Tass. Ger.* 4. 30. (*Mt.*) Ma nella bocca, ond'esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa.

7. **Aure di vita** *o* **vitali,** *per Spirito, Anima.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 335. In faccia al primo uomo soffiando aure di vita, gl'infuse l'anima. *Bald. Naut.* 18. E sì nel petto Chiuda l'aure vital', che lungo tempo Star possa sotto al mar,...

[Val.] **Spirar l'aura estrema,** *L'ultimo fiato, Morire. Fortig. Ricciard.* 29. 15. In fin si muore, e spira l'aura estrema.

8. **Sant'Aura** *fu detto lo Spirito Santo. Tass. Ger.* 1. 32. (*Mt.*) Qui tacque il veglio. Or quai pensier, quai petti Son chiusi a te, Sant'Aura, e divo Ardore?

9. *Fig. Per Rumore, Suono, Voce, Grido. Tass. Gerus.* 4. 19. (*Gh.*) Ma di tant'opra a noi sì lunge Debil aura di fama a pena giunge. [T.] *Virg.* Ad nos vix tenuis famae perlabitur aura. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 470. Giura che alla madre, ov'aura altronde Non le ne giunga prima, e ten richieggia, Nulla dirai.

10. [T.] *Trasl.* Aura di bellezza, di grazia. *Orazio a una Barine,* Tua ne retardet Aura maritos.

[T.] D'asinità. (*Questo per cel.*)

**11.** (Fis.) [Gher.] **Aura elettrica.** *Si chiama quella singolare sensazione al tatto, quel titillamento, che provasi accostando il viso, il dorso della mano, ecc. ad un corpo elettrizzato, la quale sensazione va riposta fra gli effetti fisiologici dell'elettrico.*

[Gher.] *Significa eziandio quel Venticello nato nell'aria circostante ad un corpo elettrizzato, per attrazione e repulsione elettrica provate dalle particelle della medesima aria.*

**12.** *Per Ispruzzo. Red. Cons.* 1. 263. (*Man.*) Queste vescichette son l'uova, le quali, quando... son fecondate dall'aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perder la loro trasparenza.

[T.] Aura dell'acqua (*nebbierella che fa il getto d'acqua spillante*).

[T.] Aura seminale, *dicono gli scienziati.*

**13.** (Med.) *Coll'aggiunto di* Epilettica: *Specie di fremito, d'agitazione, che precede ed annunzia qualche volta l'epilessia, mantenuta da una ferma irritazione in su i nervi di un membro.* (*Mt.*)

**14.** [Val.] **Aura gioconda**, *fu detto per Tranquillità, ed anco Felicità, Stato felice. Ros. Sat.* 5. Come accordate sì diversi estremi, Che il giusto mai non abbia aura gioconda, E che mai del gastigo il reo non tremi?

**15.** *E fig. nel signif. di Spirito, come Anima e Natura inclinata a qualche cosa. Tass. Ger.* 1. 18. (*Mt.*) Non che 'l vedersi agli altri in ciel preporre D'aura d'ambizïon gli gonfii il petto.

**16.** *E fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 185. Stimano quel ragionamento non esser mosso dall'aura di benevolenza, ma dall'impetuoso fiato dell'ira, e non esser correzione, ma accusa.

**17.** *Trasl. Favore, Grazia, Credito, Propizia influenza. La ragione di questo trasl. è nel seg.* [T.] *Chiabr. Rim.* 1. 210. Il signor, de' miei versi All'onorate vele aura non spande, Male adescato da vaghezze avare.

*Segner. Mann. Apr.* 28. 1. (*M.*) Quell'applauso, quell'aura, que'passatempi, quelle dignità,... *E Apr.* 28. 2. Dov'è ora la gloria di quei superbi, che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tanto applauso, in tant'aura, in tanta grandezza? *E Incred.* 2. 5. 8. (*Mt.*) Sdegnavano l'aura popolare e gioivano tra gli scherni (*i seguaci di G. C.*). *Salvin. Disc.* 1. 4. Più sollecito e vago dell'aura popolare, che della vera e soda possessione del sapere. *E* 1. 360. (*M.*) Più volentieri s'apprendano gli uomini ad una certa aura popolare, la quale senza molta pena e in breve tempo col solo mostrar di sapere s'acquista. *E* 432. E riducendosi, per dir così, la loro gloria a un vento, a una leggerissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli oratori si sopravanzano?

*Dav. Tuc. Post.* 432. (*Man.*) Diceva: Ahimè che a Druso, suo padre, e a Marcello, suo zio, la popolare aura fu infelice. [Cam.] *Magal. Lett. At. Part.* 1. 33. Non vuol render conto del suo segreto, ma vuole, che si pigli in fede della grand'aura, che egli si è acquistata in tante cure famose della corrotta natura. *Bald. Naut.* 61. Mendicando l'aura E 'l grido popolar...

**Aura popolare**, *vale anche Grido festevole d'approvazione mandato dal popolo. Tass. Gerus.* 2. 105. (*Gh.*) Così diss'egli; e l'aure popolari Con applausi seguîr le voci estreme.

*Dicesi* **Aver l'aura della Corte, del popolo** *o sim. di Chi ha l'applauso e la grazia della Corte, del popolo, ecc. Rucell. Dial.* 118. (*M.*) Colui che si fonda sull'aura leggiera del vulgo, è canna menata dal vento.

**18. Pigliare aura**, *vale Pigliar forza, Acquistar favore. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 309. (*M.*) In una città dove si prestino volentieri le orecchie all'invidia..., piglia facilmente grand'aura la maldicenza.

**19. Dare aura**, *vale Render famoso. Ros. Sat.* 6. (*Mt.*) Mira come dànno aura a Buonarroti Non men le carte, che le tele e i marmi.

**20.** (Mus.) *Nome che alcuni dànno allo strumento più comunem. detto* Scacciapensieri. *V. Quasi aura che li dilegui.*

**AURANZIACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] Aurantiaceae. *Famiglia di piante più conosciute sotto i nomi di* Esperidacee o Esperidee.

† **AURARE.** *V. a. Da* Auro. (*Gh.*) *Lo stesso che* Inaurare, *cioè Dorare, Indorare. È in Tert.*

**2.** † *N. pass. e fig. Farsi risplendente come l'oro. Zenon. Piet. font. p.* LXV. (*Gh.*) Così Amor questa (*Laura*) lo intesaura Sì altamente, e sì costei per lui (*Petrarca*) Di tanta fama ne'suoi versi s'aura.

**AURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Aurare. *Dorato. Del verso. Petr. son.* 255. (*C*) Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, che attoreea soave e chiaro Stame al mio laccio, e quello aurato e raro Strale. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi, co' sepolcri de' marmi, ed esquisiti ed aurati, risusciterete a pena. *E ivi.* (*Mt.*) Perchè involgete voi li morti vostri in vestimenti aurati?

**2.** *Per Di color d'oro. Petr. Son.* 152. (*C*) Questa fenice dell'aurata piuma. *Fir. Dial. bell. donn.* 397. (*M.*) Senza l'ornamento degli aurati capegli ad alcuno non piacerebbe. [Cam.] *Bald. Naut.* 112. Or chiuso tutto, Or su le spalle sciolto il crine aurato...

**3.** *Fig. Per Risplendente, Luminoso.* [Cam.] *Bald. Naut.* 29. Onde avvien che del Sol l'aurato carro Resistendo, non pria l'obliquo cerchio Aggia di segno in segno intorno corso, Che sia tardo al suo fin venuto l'anno. *E* 68. Getta piuttosto il ferro, e l'ora attendi Ch'esce l'aurora, e con l'aurato lume Fuga dal ciel le mattutine Stelle. *E* 104. E già l'aurata fronte Discopria Febo mattutino,...

† **AURATORE.** *Verb. m. di* Aurare. [Camp.] *Indoratore.* Aurator, *in Gloss. gr. lat. Guid. Giud.* v. Quivi erano li statuarii, quivi erano li musici e quivi gli auratori.

† **AUREA.** *S. f.* (Teol.) [Camp.] *Premio de' buoni per lo quale conversano in carità con Dio. Serm. Sacr.* 39. Aurea è lo premio sustanziale dell'anima, detto corona per similitudine, el quale premio corrisponde alla carità.

† **AUREATO.** *Agg. Aurato. Cin. Rim.* 119. (*C*) L'altra virtù che si ritrasse al cielo, Poichè perdè Saturno il suo bel regno, E venne sotto Giove, era tornata Nell'aureato vel qua giuso in terra.

**AURELIA.** *S. f.* (Zool.) *Secondo gli antichi. Bruco rinchiuso nel suo bozzolo, che più comunemente si chiama* Crisalide o Ninfa. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495. Niuno che abbia qualche cognizione della storia naturale degl'insetti, potrà dubitare che tutti questi bruci non sieno nati da uova depositate da farfalle, e che dopo di essersi per un certo determinato tempo pasciuti di frondi di qualche pianta, debbono spogliarsi della loro cute pelosa, e trattenersi per qualche tempo in forma di aurelia, o crisalide, dalla quale poi debba sortirne fuori una farfalla simile alla genitrice, e questa finalmente debba depositare altre uova, dalle quali possano nascere nuovi bruci simili a questi. = *Red. Insett.* (*Mt.*) Si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisaldi, o aurelie o ninfe che se le chiamino.

† **AUREO.** *S. m. Moneta d'oro. Anche i Lat. dissero ass.* Aureus. *Borgh. Monet.* 172. (*M.*) Il tale aveva di patrimonio o rendita cotante migliaja d'aurei, e spese tanti nummi d'oro in questa o in quella impresa. [Val.] *E Disc.* 3. 324. L'aureo romano... era pure del medesimo peso.

**AUREO.** *Agg. Aff. al lat.* Aureus. *D'oro, o simile nel colore all'oro. Petr. Canz.* 28. 4. (*C*) Ove, fra il bianco e l'aureo colore, Sempre si mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

[T.] Aureo colore, *men comune nell'uso che* Color d'oro. *Ma il* color d'oro *può esser più o meno simile a quel dell'oro; L'*aureo, *dell'oro stesso, o quasi quello.*

[Cam.] *Bern. Orl.* 2. 23. 73. Par che del Mondo sia venuto il fine, Tanto ognun grida, mugghia, stride, e freme, Stracciandosi le donne l'aureo crine, Guardan lor dietro, e chi piagne, e chi geme. *Red. Cons.* 350. Giulebbo aureo.

**2.** *Per Risplendente, Luminoso. Tass. Ger.* 15. 47. (*M.*) E come il ciel rigò col nuovo raggio Il Sol dell'aurea luce eterno fonte.

**3.** *Trasl. Felice. Fortunato, Eccellente, Perfetto. Petr. Son.* 107. (*C*) E poi vedrem lui (*il mondo*) farsi Aureo tutto, e pien dell'opre antiche. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 217. Mi pajono (*quelle imagini*) così divine, auree, bellissime e maravigliose, che m'indussero... [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 49. Che i barbari sieno più disposti degli altri ad essere comandati, e sotto il dominio de' Signori, e Tiranni, cagion ne sono le loro ricche e deliziose campagne, e la loro molle, ed effeminata educazione; il che ben conobbe il grande Ippocrate nell'aureo libro dell'arie, dell'acque, e de' paesi.

[T.] Aurea sentenza.

**4.** [Val.] *Che immensamente giova. Cocch. Op.* 3. 507. Io sarei troppo indolente se... non cercassi di richiamarla al vecchio instituto, che consiste nell'aurea mediocrità

**5.** [T.] Aureo. *Semplicità d'animo, di modi, di stile.*

**6.** [T.] *Trisill. Petr. son.* Aurëo tutto e pien dell'opre antiche (*secolo*). *Oggidì nell'uso comune non ha senso che Trasl.* Aurei costumi, innocenza.

**7.** *E aggiunto del* Secolo, *della pura e buona lingua.* [T.] *Fiacch. Osserv. Decam.* 15. Favella dell'aureo secolo (*il* 300).

[T.] Lingua aurea, Stile; *di età o di scrittore puro.* — Voce aurea, *usata da scrittori del buon tempo della lingua.*

[T.] *A modo di Sost., segnatam. degli scrittori lat.* Questa voce è negli aurei.

**8.** *Aggiunto di* Età. *Secolo d'oro, Favoloso secolo di Saturno. Fiamm.* 4. 154. (*C*) Felice il mondo,... se l'età aurea durasse sotto caste leggi.

*Detto nel medesimo senso di Regni e sim.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 1. Saturnini reami diceano li ottimi tempi, li quali anche aurei si chiamavano (aurea, *il testo*).

**9.** [T.] **Catena aurea**, *de' Padri: quella in cui san Tommaso, e altri, commenta le Scritture sante con passi, tra sè concatenati, de' Padri.*

**10.** [Val.] *Detto di vino; o Color d'oro, o Prelibato, Prezioso, Squisito. Bald. Naut.* 91. Creta, onde a noi s'adduce aureo e fumante Vino al nettare eguale.

**11. Regola aurea** *è quella che gli aritmetici chiamano* Regola del tre. *Gal. Compass.* 5. (*C*) Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale ai tre proposti.

[Cont.] *G. G. Astr.* Dicasi dunque per la regola aurea, se 280,536 vibrazioni sono il tempo di ventiquattro ore, qual sarà il tempo delle 16,942?

**12. Aureo numero.** [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* (*Aureo numero*) voce la quale significa il circolo lunare di diecinove anni. Fu così nomato perchè nella città d'Atene era scritto con lettere d'oro il numero corrente di ciascun anno. Serve,..., il computo di questo numero per ritrovar l'epatta corrente. *E più sotto:* Per saper... facilmente l'aureo numero, si aggiunge agli anni di Cristo una unità, perchè quando nacque il Salvatore era uno l'aureo numero; poi tutta la somma si divide per 19: quel che resta, sarà l'aureo numero... Quando non resta alcun numero, allora l'aureo numero sarà 19. — *Anche* Numero d'oro.

**13.** (Arche.) [Val.] *Aggiunto dell'abitazione di Nerone, per esservi l'oro negli adornamenti profuso a dovizia, con eccesso. Del Ross. Sveton.* 285. Consumata (*la casa di Nerone*) dall'arsione, la rifece di nuovo, e la chiamò Aurea. *E* 293. Erano intorno alla sua casa aurea certi magazzini e granai...

**AUREOGEMMATO.** *Agg. comp. poet. Composto, Ornato di gemme e d'oro. Menz. Rim. lib.* 1. *canz.* 3. (*Mt.*) E l'elmo aureogemmato Avria timor prodotto in chi contrasta.

**AURÉOLA.** [T.] *S. f. Ell., dall'Agg.* Aureolus, *che valeva e Lucente com'oro, e Bello ed eletto nel genere suo.* [Camp.] *Serm. sacr.* 39. Auréola chiamano i teologi la corona che è premio singolare della verginità. *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 8. I vergini, in cielo, oltre il premio che godranno comune a tutti i Beati, ne godranno un altro lor proprio... che i Santi chiamano auréola: come auréola si chiamava ancor ella quella corona che stava già soprapposta all'altra corona. *Cavalc. Espos. simb.* 2. 150. Hanno corona propria e singolare, la quale si chiama auréola; e molti altri onori, e privilegi gloriosi.

[Camp.] *Vit. S. Gir.* 11. Questa terza corona che io porto, è l'auréola del martirio.

[T.] Le imagini de' Santi cingonsi d'un'auréola, che nelle sculture è goffaggine.

[T.] *Per estens. fig.* Ornata d'un'auréola di purità, *anche pers. viva, segnatam. donna; e giovane, e no. E anche in questo senso* Auréola di Paradiso.

**2.** (Med.) *Circolo roseo che circonda il capezzolo delle mammelle, le pustole del vajuolo, del vaccino, ecc.* (*Mt.*)

**AUREOLO.** *S. m.* (Zool.) *Specie d'uccelli del genere ortolano*, Emberiza aureola *di Gmelin, che s'appiatta fra i rami dei salici e pioppi, e grida come un ortolano delle canne.* (*Mt.*)

**AURETTA.** *S. f. Dim. d'*Aura. *Fir. As.* 44. (*C*) Che dirai tu quando tu gli scorgerai,... (*i capelli*) sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive aurette? *Menz. Rim.* 9. 5. (*Mt.*) Quante spargon dal sen gelide brine L'aurette mattutine. [T.] *Chiabr.* Se... Bell'auretta Tra l'erbetta Sul mattin mormorando erra, Se di fiori un praticello Si fa bello, Noi diciam: ride la terra.

[T.] Un'auretta di vento.

† **AÚRIA.** *S. f.* [Val.] *Augurio. Cellin. Vit.* 2. 101. Per mia buona aúria tolsi quella sportellina. [T.] *Così da* Augustus *i Fr.* Août.

† **AURICALCO.** *S. m.* [Camp.] *Voc. lat. per* Oricalco, *metallo prezioso. E in Serv. — Volg. Bib. Apoc.* 1. I piè suoi simiglianti all'auricalco, siccome nella fornace ardente del fuoco (similes aurichalco, *il testo*).

**AURICHE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Chiamansi così le vele di straglio, i fiocchi, le rande ed in generale tutte le vele latine.*

**AURICHIOMATO.** [T.] *Agg. Che ha chiome bionde com'oro. L'usò taluno nel verso.*

**AURICO.** *Agg.* [Sel.] *Si usa questo Agg. nei nomi composti di quelle combinazioni d'oro, che hanno natura d'acidi e corrispondono per la composizione a quella combinazione di ossigeno e di oro che dicesi* Acido aurico.

2. *Dei composti in genere che contengono oro a radicale, come sarebbe a dire un* Sale aurico *in cambio di un* Sale d'oro.

**AURICOLA.** *S. f.* (Anat.) *Propriamente l'Orecchia del cuore. Così detta per la sua forma simile ad un'orecchia. Lat.* Auricula. *Red. Vip.* 1. (*M.*) Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore, ho ritrovato sempre tutte due le auricole diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnadiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno, che alcuni, non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola. *Magal. Lett.* (*Mt.*) L'imboccatura di quell'auricola del cuore più ampia, o più strozzata. *V. anche* Auricula.

**AURICOLA.** *S. f.* (Zool.) *Genere di molluschi.* (*Mt.*)

**AURICOLARE** e † **AURICULARE.** *Agg. com. Dell'orecchio, Appartenente all'orecchio o Che ha relazione coll'orecchio. Cels.* Auricularis digitus. *Cald. Oss. anat.* (*M.*) E dal forame passa (*l'aria*) dentro la caverna auricolare.

2. **Dito auricolare,** *dicesi il Dito mignolo, perchè talora serve di stuzzicorecchi.* Auricularis, *in Isid. Red. Anat.* 120. (*M.*) Il quinto (*dito*) dicesi auricolare, perchè con esso, per esser piccolo, meglio ci stuzzichiamo gli orecchi. *Baldin. Voc. Dis.* 146. (*Man.*) Le dita, cioè pollice, indice, medio, anulare, auriculare, sono composte di tre ossa articolate.

3. (Teol.) **Confessione auricolare,** *dicesi quella che si fa in segreto all'orecchio del sacerdote.* (*Mt.*)

4. *Aggiunto di una sorta di bachi. Soder. arb.* 177. (*Man.*) Sono ancora tra essi bachi di diverse fatte..., duri, auricolari, esizialissimi.

[T.] *Altri dice* Testimonio auricolare; *ma più chiaro e più snello è* D'udito.

**AURICOLATO.** [T.] *V.* Auriculato.

† **AURÌCOME.** *Agg. com. comp. Da* Aurum, *Oro, e* Coma, *Chioma. Aff. al lat.* Auricomis. *Colle chiome d'oro, cioè del color dell'oro. Lab.* 169. (*C*) Or s'io ti dicessi di quante maniere di ranni il suo aurícome capo si lavava,... (*Forse da leggere* Auricomo), *com.* Auricomus, *in Virg.*

† **AURICÚLA.** *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Auricola. *V. — Red. cons.* 225. (*Mt.*) Si può col tempo a poco a poco, ed insensibilmente, radunare e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne'vasi sanguigni, qualche cosa esterna.

2. † *Nome dato ora alla parte esterna dell'orecchio, ora solamente al suo lobulo. Burch.* 2. 3. (*Mt.*) Sol ci mesce La vena che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l'auricula.

**AURICULARE.** *V.* Auricolare.

**AURICULATO.** *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Si dice di parecchi organi della pianta, e specialmente delle foglie e delle stipole allorchè sono munite di due espansioni o lobi sporgenti, arrovesciati all'infuori.* [T.] *Potrebbesi, per conservare l'anal.,* Auricolato.

**AURIFERO.** *Agg. m.* (Min.) *Che porta oro, Che contiene particelle d'oro. Dal lat.* Aurum, *Oro, e* Fero, *Io porto. È aureo lat.* (*Mt.*) [Val.] *Salvin. Annot. al Ros.* 104. Fiumi auriferi, il primo (*l'Éspero*) dell'India, il secondo (*l'Arto*) dell'Asia minore. [T.] Miniere, Terreno aurifero.

2. [Sel.] *Detto in genere dei composti che contengono oro in combinazione od in mescolanza intima.*

† **AURIFICE.** *S. m. Aff. al lat.* Aurifex, icis. *Orafo, Orefice.* Aurifex *è aureo. Ott. Com. Inf.* 27. 158. (*M.*) Lo aurifice volendo compiacere a Fallaris re crudelissimo di Sicilia,... fabbricò un bue di rame. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 6. L'arte tua si è aurifice e giojelliere.

**AURIGA.** *S. m. Aff. al lat.* Auriga. *Cocchiere. Più del verso che della prosa.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 235. Quando era nella mia provincia... un auriga era in quella nominato Fileremo. = *Rucell. Ap.* 238. (*C*) Da questi segni e da sì belli esempi Hanno creduto alcuni altieri ingegni, Che albergi in lor qualche divina parte,...; Perciò che la grand'anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questa mole Infusa, muover le stellate sfere. *Tass. Gerus. c.* 17. 34. (*Mt.*) E frena il dotto auriga al giogo adorno... *Car. En.* 5. 211. (*M.*) Gli aurighi A' volanti destrier sferzan le terga. *E g.* 514. Giacean fra l'armi rovesciati a caso..., e sotto i suoi cavalli Lo stesso auriga. *E Oraz. S. Greg. Nazianz.* 32. (*Man.*) Voler far dell'auriga quando non sanno.

2. *Trasl. Rucell. Prov.* 10. 4. 177. (*M.*) Socrate agguaglia i primi moti che sono in noi a due corsieri, che questo nostro corporeo carro ne guidano...: di esso vuole che auriga ne sia la ragione.

3. (Astr.) *Nome di una Costellazione dell'emisfero settentrionale detta altrimenti* Il Carrettiere. *Alam. Colt.* 6. *v.* 279. (*Gh.*) Or nel medesmo tempo al loco istesso Si tuffa irato il tempestoso Auriga Che sovente al villan fa guerra e danno. *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. Qui insieme collocâr sublime auriga, Che di serpente i piè nel carro ascose. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 200. Nè come tutto in stelle trasformato Si fe' l'auriga del celeste regno: Che 'l fan tredici stelle, e intorno a loro Con Perseo han per confin Gemini e 'l Toro.

† **AURIGARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Aurigare. *Guidare un cocchio e sim. È in Varr.* Aurigari, *in Plin.* Aurigare. *Ross. Svet.* 1. 164. (*Man.*) Debole su l'uno de' fianchi, per essere stato una volta urtato da una carretta nel fare il mannerino a Gajo Caligola, mentre che egli aurigava, cioè guidava una carretta.

† **AURIGO.** *S. m. Auriga, Cocchiere. Giamb. Oros. pag.* 440.

**AURILUCENTE.** [T.] *Agg. Lucente d'oro, o com'oro. L'usò taluno nel verso.*

† **AURINO.** *Agg. Da* Auro. *D'oro, e Simile all'oro, Dorè. Cr.* 5. 15. 1. (*C*) Il meliaco è un arbore quasi simigliante al susino, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

† **AÚRIO.** *S. m.* [Val.] *Augurio. Vive nel pop. tosc. V.* Aúria. *Cellin. Vit.* 1. 41. Di poi che lui fu sicuro del gran male, lo prese per buono aúrio.

† **AURIPIMENTO.** *S. m. Aff. al lat.* Auripigmentum, *che è in Celso e in altri. Orpimento. Lib. Adorn. donn.* (*Man.*) Poscia togli auripimento drag. 1. e sia anche cotto colla detta calcina.

† **AURISPÌCIO** e † **AURUSPICIO.** [T.] *S. m. Aruspicio. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) *V.* Auruspicio.

**AURO.** *S. m. Aff. al lat.* Aurum. *Oro. Usato per lo più in poesia. Petr. canz.* 7. 7. (*C*) L'auro e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome.

[T.] † *In prosa. Plut. Vit. volg.* 199. = *G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Quando il capo dell'asin morto si vendè altrettanto auro, quando lo sterco colombino si comprò con poco argento. *E num.* 19. Perocchè di vero elli non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco.

2. *E Fig.* [Cam.] *Bald. Naut.* 52. Quando il lume sovran girando riede A scaldare al Monton le corna e l'auro.

3. *Per Vaso d'oro. Petr.* 22. 1. (*C*) Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro.

4. [Val.] *Per Ricchezza, Dovizia. Franc. Sacch. Canz.* 3. *Corazz.* 248. Crasso cercò, sì che l'uccise, l'auro.

5. *Riferito a color d'oro.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 33. I bei crin d'auro Scherzan nel petto per lo vento avverso.

**AURORA.** *S. f. Aff. al lat.* Aurora. [T.] *Chiarore che di poco precede lo spuntar del sole, e segue all'alba. Car. En.* Sorgea l'aurora. *Bocc. Decam. — Cresc.* 9. 68. All'aurora del dì. = *Pass.* 381. (*C*) Il sogno che si sogna dalla nona ora della notte insino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. La sesta parte della notte, secondo Isidoro, è l'Aurora, cioè, lo principio della claritade dello giorno e lo primo splendore dell'aere.

[G.M.] La campana dell'aurora (*che si suona all'aurora*).

[G.M.] La Messa dell'aurora (*che si celebra all'aurora, segnatam. nella notte del S. Natale*).

[T.] *Quadrisillabo, in un sonetto d'uno del* 500. *Ma sempre trisillabo in D.* (2. 2.) *e ne' Lat.*

2 [T.] *Personificata anche da chi non pensa alla favola antica.* = *Dant. Purg.* 2. (*C*) Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'io era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'Aurora.

3. [T.] *Trasl.* L'aurora della civiltà europea. — Della libertà.

*Giacomin. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 107. *ediz. fior.* 1716. Quel figliuolo con tanto desiderio aspettato, con tanti prieghi e sospiri addimandato, con tanta letizia ricevuto, nella cui aurora lampeggiavano chiarissimi raggi di sublime virtù.

4. *Per quello Spazio di tempo che dura l'aurora. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 216. (*Gh.*) Così freschi come rugiadosa rosa colta nell'aurora. *Belc. Vit. Colomb. C.* 304. (*Man.*) A un altro tempo un giovane d'assai e onorevole d'aspetto, venne una mattina in su l'aurora, e battè la porta.

5. *Per estens.* [T.] *But. Com. Purg.* 9. 1. L'aurora della luna. *Così interpreta il passo di Dante; che, secondo lui, non cade dell'aurora del dì. Ma per estens., siccome diciamo* aurora boreale, *ogni principio di splendore, che poi crescerà, potrebbesi dire* Aurora.

6. *Per Oriente. Tass. Ger.* 3. 38. (*M.*) E già domi sarebbono i più australi Regni, e i regni più prossimi all'aurora. *E* 17. 16. Secondan quei, che posti in ver l'aurora, Nella costa asïatica albergaro. *Car. Eneid.* 9. 163. Indi un gran nembo Di Coribanti per lo ciel trascorse Di ver l'aurora; ed una voce udissi, Ch'empiè di meraviglia e di spavento L'uno esercito e l'altro.

7. (Meteor.) [Gher.] **Aurora boreale** *od* **australe.** *Fenomeno di luminosa accensione celeste, accompagnata da archi e da irraggiamenti di vivida luce, bianca, rossa e violetta, che sembra sollevarsi poco sull'orizzonte, dalla parte dell'uno o dell'altro polo, e talvolta distendesi perfino allo zenit dell'osservatore ed anco al di là. Dimostra la stretta attinenza col magnetismo terrestre, e colla elettricità degli spazi celesti.*

[Cont.] *G. G. Sag.* Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora.

8. *T. de' Tintori. Sorte di giallo.*

**AURORALE.** *Agg. com.* [Camp.] *Dell'aurora. Comm. Boez.* 1. Ma in la mattina (*la stella Venere*) è detta aurorale e stella mattutina. *A questo modo antiq.*

2. [T.] *Ma la scienza l'adopra, dell'aurora boreale,* Aurorali vapori, nuvole, archi.

**AUROSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge nei nomi chimici di quei composti d'oro che corrispondono ad un grado minore di ossigenazione, clorurazione, ecc. dell'oro.*

† **AURUGINE.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. per Colore giallo-verdastro.* Aurugo *è in Apul. e altri. Volg. Bib. Jer.* 30.

**AURURO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Composto, in cui l'oro, combinato con altro metallo, fa verso di esso le parti di elemento elettronegativo.*

† **AURUSPICIO.** *S. m. Aruspicio.* [Val.] *Pulc. Morg.* 24.

† **AUSA.** [T.] *S. f., o piuttosto plur. di* Àuso. *Ha la forma neut. lat. Da* Ausum; *come* Braccia *e sim.* [Camp.] *Lib. marit. mil.* Ausa viene dal lat. Ausum, e vale Ardimento, Impudenza, Presonzione, Arroganza, Insolenza. *V.* Àuso *Sost.*

† **AUSARE,** *e* † **ADUSARE.** [T.] *V. a. Usare. In senso corp. Accostumare. Mor. S. Greg.* (*E lo dicevano in altro senso, come provano gli usi del rifless.*)

2. *In senso aff. a* Essere solito, *a modo att. G. V.* 12. 113. 2. (*C*)

3. *Rifless. aff. a* Assuefarsi *in senso corp. Dant. Inf.* 11. (*C*)

4. *Rifless. in senso non corp. aff. a* Assuefarsi. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) *E poi. Dant. Purg.* 19. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. *D.* 3. 18.

*Neutr. nel senso di Usare per Abitare e Frequentare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 124.

† **AUSARE.** [T.] *V. neut. Osare.* [Val.] *Come il lat.* Audere *di seconda coniugazione si ridusse da noi alla prima e pronunziato il ditt.* au *per* o, *si fece* Osare; *così, pronunziato sciolto il ditt.* au, *si ebbe* Ausare. *Inghilfr. Sic. Rim. ant.* 1. 149. S'eo l'áuso dire. *Jac. Pugl. Rim. ant.* 1. 242. Non m'áuso fare alla porta. *E Sent.* 1. 255. Per dottanza non m'áuso dimostrare. *V.* Audere.

† **AUSCELLETTO** *S. m.* [T.] *Uccelletto. Bonagg. Rim. Oz. Doc.* 313. *Bonaggiunta era Lucchese: in*

*quel di Lucca dicono tuttavia* Ausgelletto, *che fa sentire il latino* Avicella.

**A USCIO A USCIO.** *Post. avverb. Di porta in porta. Borgh. Col. Milit.* 437. (*M.*) Bisognava... in più d'un autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando.

**A USCIO E BOTTEGA.** [T.] *Post. avverb.* [G.M.] *Fam. per significare prossimità.* Noi siamo a uscio e bottega, e però ci vediamo spesso (*come chi ha la bottega contigua all'uscio di casa*). *Un impiegato che stava di casa vicino all'uffizio, diceva* Ch'era a uscio e bottega.

† **AUSCULTATÒRIO.** *Agg. Di cose da dirsi e ascoltarsi, non da scrivere e leggere.* [T.] *Talent. Lez.* 2. 4. 7. Ne' libri più sottili e più esquisiti, i quali egli (*Aristotele*) chiamava acroamatici, cioè auscultatorii. (*Oggidì non ha vivo che il senso medico di Ascultazione.*)

**AUSCULTAZIONE.** (Auscultatio *è in Plaut.*) *V.* ASCOLTAZIONE.

† **AUSELLO.** *S. m. Augello.* [Cam.] *Rinaldo d'Aquin. Rim. ant. P. N.* 5. 87.

† **AUSGELLETTO.** *S. m. Dim. di* AUSGELLO. *Uccelletto. Rim. Ant. Bond. Dietajuti.* (*Mt.*) *V.* AUSCELLETTO.

† **AUSGELLO.** *S. m. Augello, Uccello. Rim. Ant. Guid. Giud.* 424. (*Mt.*) *V.* AUSCELLETTO.

† **AUSIGNUOLO.** *S. m. Usignuolo. Rim. Ant. Migliore degli Abati.* (*V. la nota* 422. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*)

† **AUSILIANTE.** *Part. pres. dell'inus.* AUSILIARE. *Che ajuta. Ott. Com. Inf.* 1. 1. (*M.*) Lucia per la Grazia cooperante, ed ausiliante.

**AUSILIARE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Auxiliaris. *Che ajuta, Soccorrevole, Che può prestare ajuto. Magal. Lett. Fam.* 1. 27. (*Mt.*) Come (*la materia*) essersi potuta ordinare da se medesima con tutta la mano ausiliare del caso, o della necessità. *E* 2. 287. (*M.*) Ne' due ultimi il Diavolo ci ha la sua mano ausiliare. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 238. Resta che ci ragioniamo tutto quello che ci occorre delle armi; le quali sono distinte in proprie, in ausiliari, ed in mercenarie.

2. *E per Giovevole a risanare. Cocch. Bagn. Pis.* 125. (*Gh.*) Non avrà alcuna difficoltà a restar convinto che tal forza ausiliare bisogna concedere alle nostre acque. *E* 140. Nè altro che ausiliare può essere l'effetto delle nostre acque.

3. (Gram.) *Aggiunto di que' verbi i quali ajutano a formare o conjugare varii tempi degli altri verbi. Tali sono i verbi* Avere *ed* Essere. *Cr. nella voc.* AVERE.

4. [D'A.] *Epiteto di Battaglione o Soldatesca di ajuto. Machiav., Arte della guerra, Capolago* 1843, *p.* 216. E però voi avreste a fare muovere un battaglione ausiliare, e dopo quello i suoi particolari impedimenti. = *E Disc.* 2. 20. (*M.*) Quando sia inutile la milizia mercenaria ed ausiliare,...

*Detto anche dell'Armi.* [Val.] *Mach. Princ.* 72. Le armi, con le quali un Principe difende il suo Stato, o le sono proprie, o le sono mercenarie o ausiliari o miste. Le mercenarie ed ausiliari sono inutili e pericolose.

**AUSILIARIO.** *Agg. Aff. al lat.* Auxiliarius. *Aggiunto per lo più di milizie, d'ajuti. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 71. (*C*) Quelli fanti ausiliarii, per la pratica che essi aveano co' fanti legionarii,...

[T.] Legione ausiliaria.

*E in forza di Sost. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 123. (*M.*) Mettevano le legioni loro in mezzo, e gli ausiliarii da lato.

2. (Mus.) [Ross.] *Epiteto che si dà alla nota adjacente, che si alterna con la principale del trillo;* Nota ausiliaria. *Tos.* 25. Il trillo maggiore... riconosce il suo essere dal moto violento di due tuoni vicini, uno de' quali merita il nome di principale... l'altro... di ausiliario.

3. (Med.) *Si riferisce ad una parte che ajuta l'azione di una o più altre.* Muscoli ausiliarii, *quelli che concorrono ad un istesso movimento:* Medicamento ausiliario, *quello che ajuta l'azione del medicamento principale. Si adopera spesso qual sin. di* Adjuvante. (*Mt.*)

† **AUSILIATORE.** *Verb. m. Aff. al lat.* Auxiliator. *Colui che dà ajuto, Ajutatore. Guicc. Stor.* 11. 520. (*C*) Intitolatigli, con nome molto glorioso, ausiliatori e difensori della libertà. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 96. Inclito Barberin, che tutte accanto S'accoglie le virtù, perchè del mondo Possa ausiliator reggere il pondo.

2. [M.F.] † *Colui che dà mano a cosa rea, Manutengolo. Legg. Abb.* 8. Chi estrarrà o tenterà d'estrarre olio, grano,... incorra, tanto lui quanto gli ausiliatori, in pena di galera.

† **AUSILIATRICE.** *Verb. f. di* AUSILIATORE. [Camp.] *Om. S. Gris.* 61.

[G.M.] La Vergine ausiliatrice (*invocata sotto questo titolo*).

† **AUSILIO.** *S. m. Aff. al lat.* Auxilium. *Cron. Morell.* 230. (*C*) Ma come piacque al nostro Signore Iddio, ausilio e difensore di tutti i buoni, la rôcca di Monte Accinico si prese. *Morg.* 25. 33. Perchè molto conforme è 'l tuo ausilio. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 1. 108. Li apparse Cristo, e comandògli che facesse una croce così fatta, e che la portasse in battaglia per suo ausilio, e sarebbe vincitore. *E Om. S. G. Gris.* 45. Quando nè con la volontà, nè con istudio a ben fare non è inclinato, allora a lui il divino ausilio non è conceduto.

† **ÀUSO.** [T.] *Part. tutto lat., sempre nel senso del neut.* Audeo. [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 3. La quale (*tunica*) scinderla non sono ausi eziandio quelli che Cristo con la lancia perforarono (ausi non sunt, *il testo*). *Com. Boez.* 1. = *Ar. Fur.* 26. 19. (*C*)

*Quasi Agg., aff. a* Ardito. *Dant. Par.* 32. (*C*)

† **ÀUSO.** [T.] *S. m. Per Ardimento, secondo il lat. sost.* Ausus, us, o Ausum. [Camp.] *Serm. Sacr.* 21. (*Dubbia lez. V.* AUSA.)

**A USO.** *Post. in forza di Prep. A guisa, A modo. G. V.* 7. 66. 4. (*C*) E voglionci render censo, a uso del re Guglielmo, che quasi non aveva niente. *Ar. Fur.* 33. 96. Voglio Astolfo Seguir, ch'a sella e a morso A uso facea andar di palafreno L'Ippogrifo per aria a sì gran corso. *Varch. Stor.* 9. 228. Colla berretta in testa, a uso di tocco di velluto nero. *Segn. Stor.* 14. 365. Il Marchese,..., s'era partito a uso di fuga, e ritiratosi in Pistoja con tutte le genti.

[G.M.] *Senza il* Di. — Vestono e mangiano a uso signori. — Comandano a uso sovrani. (*Così nella lingua parlata, e può cader bene, come più snello.*)

2. *In signif. di Per servizio, Per uso. G. V.* 1. 35. 1. (*C*) Il Consolo fece con Fiorino decreto, che niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose che a uso di battaglia fossono. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 419. (*Mt.*) Ciò che Dio ci ha dato a uso di vita, convertiamo a uso di colpa.

3. *E per In forma, A similitudine. Benv. Cell. Oref.* 86. (*M.*) Col detto martello poi si va battendo a uso di chiocciola intorno a que' segni,...

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Un quadretto piccolo a uso di minio con quaranta figure fra grandi e piccole secondo una sua bellissima invenzione.

4. (Comm.) *Post. avverb. Dicesi delle lettere di cambio allorchè si debbono pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.* (*C*)

**AUSÒNIA.** [T.] *S. f. Un de' nomi d'Italia, dagli Ausonii che ne tennero parte nel mezzodì. Poi si stese quel nome fino all'Apennino; quindi a Italia tutta.*

[T.] *Così ne' versi anche moderni fu detta l'Italia, per invidiare al popolo it. fino l'intelligenza del proprio nome e la coscienza di sè. Questo non ingiungeva nessun tiranno.*

**AUSÒNICO.** *Agg. Da* AUSONIA. *Di Ausonia. Bocc. Amet.* 72. (*Mt.*) *Sannaz. Pros.* 7. Nell'Ausonico regno.

**AUSÒNIO.** [T.] *Agg. D'Ausonia.* [T.] Popoli ausonii, Ausonia terra. *In Marziale* l'Ausonio padre, *il buon Domiziano successore del buono Augusto.*

[T.] L'ausonio mare, *tra il Tirreno e l'Ionio.*

*Sost.* [T.] Gli Ausonii (*popoli*).

[T.] L'ausonio, *tit. d'un giornale.*

**AUSPICABILE.** [T.] *Agg. Da potersi o doversi auspicare. Arnob. l'ha impropriam. in senso aff. a* Bene auspicato; *ma potrebbesi meglio.* [T.] Non è mai auspicabile da soccorsi stranieri la libertà delle nazioni e la gloria.

**AUSPICALE.** [T.] *Agg. Da* AUSPICE. [T.] Arte auspicale (*degli auspizi*), *Serv.*

[T.] Giorno auspicale, *il primo dell'anno, nel qual solevano toccare de' lavori campestri per pio auspizio di felice operosità.*

[T.] Pietra auspicale posta ne' fondamenti dell'edifizio, con fede d'auspizi felici. *Così legge in un Iscr. il Morcelli e usa la voce; il Furlanetto la rigetta; quasi sempre malauspicatamente e indulgente e severo.*

*Il Campi legge* (*Solin. Epit.*): Esiodo poeta auspicale; *ma Solin.* (*c.* 20. § 17.) *ha:* Haesiodum poetam qui in auspiciis olympiadis primae obiit.

**AUSPICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AUSPICARE.

*Nel senso neut. del Prendere gli auspizi.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 7. 16. A Fabio auspicante Pulios avolasse.

*Anco nel lat.* [T.] Auspicante dalla frode le opere della forza.

**AUSPICARE.** [T.] *V. n. Esercitare in abito o in atto il ministero dell'auspice.* [T.] Il rito dell'auspicare, *Macr.*

*Di chi, non essendo auspice, prende gli auspicii.* [T.] Passando il pomerio, si dimenticò d'auspicare, *Cic.*

2. *Att. Nel senso di Prenunziare ad altri o a sè. Non propriam. in Igino.* [T.] L'aquila a lui, sacrificante, auspicò. *Perchè nell'auspizio riguardansi i segni de' volanti; onde non possono essi stessi propriam.* Auspicare. *Ma ben potrebbesi,* Auspicare liete venture o disgrazie, *in quanto chi guarda al segno ne induce quello che deve a lui o ad altri seguire.*

3. *Altro uso stor.* [T.] Il dì primo di Gennajo gli agricoltori più religiosi assaggiano d'ogni lavoro de' campi, per auspicare, *Colum.*

[T.] Auspicare la magistratura, *Svet.* (*cominciare a esercitarla*).

4. *Col* Da *per Iniziare in gen.* [T.] Auspicare dai supplizi la vita, *Plin.*

[T.] Un regno da' patiboli. (*Oggi dicono* Inaugurare; *e se ne abusa.*)

**AUSPICATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AUSPICATO, *secondo gli auspizi richiesti.* [T.] Auspicatamente fondata, *città.*

[T.] Auspicatamente creare i magistrati, *Cic.*

2. *Oggidì potrebbesi in senso di Con buoni auspizi, come in Ter. l'Avv.* Auspicato. *Meglio però accompagnarlo con l'altro Avv.* Ben auspicatamente, Mal auspicatamente.

**AUSPICATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AUSPICATO. *È in Plin. Quintil. Giustin. Nell'it. sempre in buon senso.* [T.] Auspicatissime nozze.

**AUSPICATO.** [T.] *Part. pass. d'*AUSPICARE, *nel senso stor.* [T.] Luogo auspicato, *secondo gli auspizi eletto, dagli auspizi indicato.*

*Ne' seg. per estens. e com. Agg.* [T.] Non è da persistere in guerra malauspicata, *Giust.* — Già due volte il nemico compresse i malauspicati impeti nostri, *Orazio.*

2. *Col* Da, *nel senso di Iniziare.* [T.] Le colpe dell'umana temerità dal primo padre del genere umano auspicate, *Tert.*

3. *Nell'uso presente aff. a* Fausto, Felice. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 140. Avanti che l'italica virtute Ponesse il suo ben auspicato nido Ne' sette colli. [T.] Bene auspicato giorno, cominciamento, avvenimento; venire, andarsene. — Bene auspicate nozze.

**AUSPICE.** [T.] *Sost. m. e f. Nel senso stor. rom. Tac. Dav. Ann.* 11. 138. (*Man.*) Udisse le parole degli auspici.

2. Auspici della legge, *Cic.* (*Che osservavano gli auspizi celesti in portarla.*)

3. *Dall'uso del prendere gli auspicii che facevano i capi dell'imprese militari e civili,* Auspice *viene a dire Iniziatore d'imprese.*

Auspici gli Dei, *qui e in parecchi de' seg. come Agg.* [T.] Faceva sacrifizi agli Dei áuspici dell'impresa.

[T.] Auspice, *la Musa al poeta, nell'adattare i suoni pindarici alle corde latine.*

[T.] I galli áuspici delle romane vittorie su tutti i popoli riportate, *Plin.*

4. [T.] *D'ogni opera che s'inizia.* Nil desperandum Teucro duce et auspice Teucro, *Hor.* = *Parin. not. Op.* 1. 208. (*Gh.*) Surga, Auspice lui, la fortunata mole.

5. [T.] Auspice, *il Paraninfo, che conciliava il matrimonio da parte dello sposo; siccome* Pronuba *da parte della sposa.* = *Ar. Fur.* 19. 33. (*Gh.*) Il matrimonio ch'auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore.

*Il Caro confonde i due titoli. En. l.* 7. *v.* 480. (*Gh.*) E del tuo maritaggio e del tuo letto Auspice fia Bellona in vece mia. (*Bellona manet te pronuba.*) [T.] Auspice Megera delle nozze tra Edipo e Giocasta, *Staz.*

6. [T.] Giorno áuspice della pubblica felicità, *Pacat.* — Auspice suono di gioja, *Claud.* — Auspici di sconfitta: *le campane forzate a suonare bugiardamente a vittoria.*

**AUSPICE.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**AUSPIZIO** e **AUSPICIO.** [T.] *S. m. Ambedue forme vive, ma più com. la prima, se non che l'altra sarebbe da serbare all'uso stor., secondo l'orig. della voce; e del resto anco nella rima eviiarla, potendo.*

*Il Berni la fa quadrisillaba, ma d'ordinario è di tre.*

[T.] *Osservazione del canto, del volo, e de' movimenti degli uccelli; e di lì indovinamento di cose future o nascoste. — Delle diff. da* Augurio. *V. questa voce.* = *Maestruz.* 2. 14. (*C*) Auspizio *ab aspectu avium.* [T.] *Può portare anco il* Di. Auspicio de' corvi.

*E col* Da *senza il verbo.* [T.] Auspicio dal volo. — Favoleggiasi che l'auspicio decise la lite fraterna tra Remo e Romolo.

[T.] Per auspicio imprendevansi e le grandi e le minime cose. — Legge Clodia degli auspicii.

2. *Anco d'altri segni che de' volatili.* [T.] La folgore in tutte le cose abbiamo per ottimo auspicio se sia da sinistra.

3. Auspicii degli Dei, *Virg.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 602. E coll'auspicio del vivente Dio, Alla presenza di questo fedele Principe, date a quel lo scettro.

[T.] Con ottimi auspizi fare una cosa. (*Il plur. comprende meglio più lunga serie di fatti o speranze.*)

[T.] Con maggiori auspicii tu imprendi il viaggio, *dice Eleno in Virg. ad Enea.*

4. *Modi varii.* [T.] Uccelli che facevano auspicii col volo. — I volatili e altri animali e altri indizi davano l'auspicio. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 301. Nel prendere gli auspizi Sporo gli presentò un anello (*capere, captare*). [T.] Osservare gli auspicii, Fare contr'essi, *Cic.* Badare agli... — Abbiano tutti i magistrati l'auspicio, *Cic.* (*Diritto e dovere di prenderli.*)

[T.] I Consoli dicevansi creati con pari auspicii, per la pari loro autorità, ancorchè non ambedue eletti nel tempo medesimo. — Auspicii maggiori de' magistrati maggiori; minori degli altri. — Auspicio patrizio, plebeo, *Liv.* — Auspicii pubblici, privati, *Liv.* — Dubbi o incerti, *Liv.*

5. *L'imperatore o comandante supremo, conducendo l'impresa da sè, dicevasi:* con gli auspizi proprii guidarla; *se altri la faceva in sua vece, dicevasi:* Farla cogli auspizi dell'imperatore che gli prestava i suoi Dei; *e il merito delle vittorie fingevasi attribuito agli auspizi di chi non v'ebbe parte punto.* [T.] Per sua condotta e auspizi le genti alpine sotto l'impero del popolo romano ridussersi, *Plin.* — Domò, parte capitanando, parte con gli auspizi suoi, la Cantabria, *Svet.* = *Segn. Vit. Nicc. Capp.* 3. (*Man.*) Nel quale felicissimo acquisto, Niccolò si trovò per Commissario, e sotto i suoi auspicii s'ebbe quella tanto onorata vittoria.

*Questo modo di adulazione pagana, che è parodia nel seg., dimostra come cospirino insieme la pedanteria e la bugia e la viltà; dimostra in che fondo fossero cadute le lettere nostre. Dat. in pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 166. (*Gh.*) Tante piazze credute insuperabili cedettero agli auspicj dell'infante del Re; il quale, non potendo ancor ben reggere le proprie membra, per la celeste assistenza, potea ben reggere il Regno.

6. Sotto gli auspizi *valè quindi la potestà, l'autorità, per lo più tenuta benefica, ma potrebbe essere malefica altresì. Segr. Fior. Pr.* 26. (*Man.*) Sotto la sua insegna, questa patria ne sia nobilitata, e sotto i suoi auspicii si verifichi quel detto del Petrarca. *Salvin. Disc. ac.* 6. 241. (*Gh.*) Sotto a' suoi auspicii fiorisca e risplenda. *Fir. As.* 1. 7. (*C*) Essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quello ammirando Cosimo,... appellato nel numero degli altri cittadini. [T.] *In questo senso è più com.* Sotto; *meno ignobile* Per: *e anche potrebbesi:* Negli auspizi, *cioè In forza di quelli:* Con auspizi, *concerne piuttosto il cominciare, il fare; di che ne' seg.*

[M.F.] *Car. Lett. Rucc. Giolit.* 1559. 89. Non avete a lasciar gli onori a' quali siete giunto,... per aspirare a gradi lontani incerti, con nuovo principio, e senza auspizio alcuno.

7. *E perchè dagli auspicii prendevasi il consiglio e la mossa a incominciare, a questa voce congiungiamo idea di principio buono o no. Differisce anco in questo* Auspizio *da* Augurio; *e quando più s'approssima a* Augurio, *sempre ha più del certo e del pratico.*

[T.] Prendonsi gli auspizi in questo senso *e da pers. e da cosa.*

[T.] Cominciasi sotto buoni auspizi, Con buoni auspizi; *il* Con *dice meno l'influenza della causa iniziatrice, e più la libertà dell'agente.*

[T.] Sotto gli auspizi d'un gran nome.

[T.] Con gli auspizi degli esempi, della gloria degli avi.

[T.] Prendere dal parricidio gli auspizi del regno, *Giust.*

[T.] La velocità delle navi fu auspizio della vittoria, *Flor.*

8. Auspizio *ogni cosa che dà soggetto a congettura, a desiderio, a speranza. Ar. Fur.* 33. 43. (*Man.*) E con migliore auspicio ecco ritorno. — Melioribus auspiciis, *Virg.* [T.] Con ottimo auspizio uscir di casa, *Plaut.* — Con auspizi non ugualmente felici andava Acete scudiero a Pallante, che al padre di lui, *Virg.*

[T.] Auspizio fausto, lieto, favorevole. *E, trattandosi di credenze pagane, storicam. potrebbesi:* Destri auspicii.

[T.] Auspizi contrarii, Auspizio sinistro, *Sen.*

[T.] *Virg.* Infausto auspizio, *grida Drance, quel di Turno, alla patria, intendendo che la persona stessa di Turno è auspizio tristo.*

9. *Nell'ult. es. ha senso più lato, e dice l'influenza dell'autorità senza l'idea di potestà che è congiunta per solito a questa voce. Similmente Orazio:* Non ita Romuli Praescriptum et... Catonis Auspiciis veterumque norma. *In senso simile potrebbesi anco nell'it.* [T.] Gli auspizi benefici de' grandi esempi.

10. *Quindi per estens.* [T.] Prendere auspizi dal proprio capriccio. — Cui si vitiosa libido Fecerit auspicium, *Hor.* = *Bern. Rim.* 1. 62. (*C*) E se i fati o le stelle... Volessin ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e' voti miei. — *Virg.* Me si fata meis paterentur ducere vitam Auspiciis.

11. *Per Augurii semplicem., non com.* [M.F.] *Panciat. Scritt.* 317. La festa del S. Natale fa pigliare in mano la penna a più d'uno, e più di cento ancora, per far quei soliti auspicii pieni di affettazioni e di finzioni odiose.

AUSTERAMENTE. [T.] *Avv. d'*AUSTERO. [T.] Catone si porta meco austeramente e stoicamente, *Cic.*

[T.] Austeramente digiunare, vivere.

AUSTERETTO. [T.] *Agg. dim. d'*AUSTERO *senza punto vezz.; ma attenuando; per non dire di più.* [T.] *Apul.* Austerulus. — Maestro buono, ma, a dire il vero, austeretto.

[A.Con.] *Anche chi dà nell'austero, ma non troppo, e con temperanza e grazia d'affetto.* La madre mia era austeretta.

AUSTEREZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*AUSTERO. *Segnatam. nel senso pr.* [T.] *Del vino o d'altro sapore meglio tornerebbe in it.* Austerezza *che* Austerità.

[T.] Dare austerezza ai colori troppo smaglianti.

AUSTERISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*AUSTERAMENTE. [T.] Austerissimamente cibarsi.

AUSTERISSIMO. [T.] *Superl. d'*AUSTERO. *Segner. Pred.* 14. (*C*) Romualdo, penitente austerissimo.

[T.] *Segner. Paneg.* Austerissimo monastero.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 128. È d'aspetto austerissimo.

AUSTERITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*AUSTERO.

*Di Sapore.* [Sel.] *Dicesi di qualsivoglia gusto che abbia del secco e dell'astringente.* = *Cr.* 4. 40. 1. (*C*) Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero; nel tempo vegnente, l'austerità svapora. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 357. Il vin vecchio, perdendo la dolcezza, acquista quella forza piena d'austerità, che si chiama amaritudine.

*Del vino.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 331. (*Ma in senso più grave.*)

2. *D'odore. Salvin.* (*Gh.*) Un nuovo odor su quella terra infonde, Che di gentile austeritade avvampa. (*Versi cit. dal Bellini nella Pref. alla Bucch. e dal Magal.* (*Var. Op.* 341.), *dove dell'odore de' buccheri aggiunge:* « Gentile » questo dice tutto il soave. « Austeritade » questo dice il nobile, il ricco e nello stesso tempo l'aromatico, che per natura si tira dietro il balsamico e il vitale.) *Bellin. Bucch. Pref.* Li unguenti erano tanto più apprezzati, quanto più avevano d'austerità nell'odore: la quale austerità, quanto conviene all'odor della terra, altrettanto sembra disconvenevole l'attribuirla all'odor della cera.

3. *In senso mor.* [T.] *Dat. Cical.* 3. 1 163. Voi, o ben pasciuti e bene abbeverati compagni, ereditaste bensì col nome la virtù, ma non già l'austerità platonica.

[T.] Austerità di costumi, di vita, d'astinenza.

*Plur. dice gli atti in cui s'esercita l'austerità, segnatam. con fine relig.* [T.] Faceva molte austerità. — Dalle austerità assottigliato nel corpo e nell'ingegno anzichè estenuato.

4. *Nelle relazioni verso gli altri uomini* l'Austerità *consiste piuttosto nel non concedere, la* Severità *nel punire.*

[T.] Con austerità comandare. — Austerità di precetti, di regole.

*Nel senso seg. non com.* [T.] *Serdon. Esort.* 77. Gastigati dall'austerità del divino giudizio.

5. *Delle maniere.* [T.] Austerità *meno di* Severità; *onde Lor. Med. al figliuolo Card.:* In conversazione non mostrando austerità, o troppa severità. — Austero *riguarda i costumi e la disciplina specialm.;* Severo *anco nelle cose men gravi, e si dimostra negli atti e nei modi più duri.* = *Salvin. Disc.* 2. 247. (*C*) Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità e rigidezza delle maniere, il renderà poco amabile.

6. *Anco nelle cose intell., di dicitore o scrittore.* [T.] Non sia uggiosa la sua austerità, non sia la piacevolezza sdolcinata, *Quintil.*

[T.] Pittore di colorito più austero, e pur piacente nell'austerità.

AUSTERO. [T.] *Agg. Voce lat. e gr. che dice il senso col suono. Sapore non acerbo nè ingrato, ma alquanto astringente, come il vin pretto non dolce, e le frutte mature sì, ma non appieno; e naturalmente non di gusto soave.*

[T.] Austero *è il sapore della cosa;* Austera, *al gusto, la cosa stessa. Colum. E assolutam.* Austero. [Cam.] *Aver. Lez.* 175. Vino nero e grosso e di gran nutrimento; ma grazioso ed austero, e, a gran prezzo, comprato dagli Ateniesi. [T.] Vin nero austero, *Cels. e Plin.* = *Red. Annot. Ditir.* 18. (*Man.*) Vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero. *Cr.* 4. 40. 1. (*C*) Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero. *Pallad. Marz.* 28. Vino austero e brusco. (Brusco *è più.*) [T.] Sapore austero dell'uva, *Colum.*

[Val.] *Magal. Lett. Scient.* 31. Il sapore del gambo è acido, quel delle foglie ha più dell'austero. [T.] *Magal. Relaz. var. p.* 73. Del cocco di..., la polpa sia di meravigliosa virtù per raffermar le gengive, e per riscaldare e corroborare lo stomaco, mercè d'un sugo astringente, e così austero che allappa e corruga le labbra. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 141. Alcuni cucinieri usano alcune fiate sapori amari, e spargono condimenti austeri, per levar la pienezza delle dolci vivande (*che non ristucchino*). = *E* 4. 101. (*Ma.*) Mutasi l'acerbo de' frutti della palma, e l'austero della melagrana, in dolce.

2. *Il seg. è passaggio dall'idea di sapore all'idea di colore. Cocch. Bagn. Pis.* 66. (*Gh.*) Si tengono (*certe acque minerali*) di più forte o di più debole atramento, se a loro si aggiunga qualche sostanza vegetabile di sugo austero o astringente, come massimamente è la galla. *Baldinuc. Op.* 3. 307. Che li antichi avessero i colori floridi, e li austeri. (*Plin.* contrappone *austero* a *florido* che dice vivace, e smagliante e gajo.) *E* 317. Le tinte lascive, mediante quella (*vernice*), acquistavano un certo che d'austero e di scuro.

3. *L'odore del balsamo. Plin. V. es. it. in* AUSTERITÀ, § 2.

4. *Per estens. d'altro che di sapore, avuto riguardo all'idea d'astringenza.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 175. Parendo che somiglianti disagi debbano ascriversi o al ristagno ed ingrossamento di qualche fluido, o all'adesione di parti pigre ed austere, stringenti le pigre.

5. *Fig.* [T.] Austera stagione.

[T.] Clima.

[T.] Natura austera, *del suolo, del luogo, contr. di* lieto.

6. *Dell'uomo.* [T.] Austera fatica, *Or.*

[T.] Infermi che ogni cura austera ricusano, *Plin.*

*Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 239. (*Man.*) Parco ed austero... desinare. [T.] Austero vitto. — Digiuno.

[T.] Penitenza. = *Pass.* 91. (*C*) Ricompensi le delizie passate colle quali offese Iddio, coll'asprezza dell'austera vita. *Bott. Lez. Decam.* 1. 91. (*Man.*) Vita rigida e austera. (Rigido *riguarda gli effetti dell'austerità o della severità; e non ne ha tutti i sensi.*)

*La pers. stessa è austera a sè. Vit. SS. Pad.* 2. 203. (*C*) E non gli diede allora dell'acqua: tanto era austero alla volontà della carne. [T.] Austero anacoreta.

7. Austero, *ad altri, la pers. o i suoi atti.* [T.] Umore, Tempra naturalmente austera. — Vecchi austeri. — Austero padre, maestro. — Austero e grave, *Cic.*

[T.] Austero costume, virtù.

*A modo di Sost.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 186. Con la dolcezza dell'ammonitore fortifica l'aspro e

l'austero dell'ammonizione. (Aspro *è sempre più o peggio.*) = *Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. (*C*) L'amore è quello che condisce l'austero di tutti gli altri precetti.

[T.] Austera legge, legislatore, governante.

[T.] Austera regola, religione.

[T.] Austere parole.

[T.] Austero silenzio, *anche quello che l'uomo serba o per regola religiosa, o per altro proposito fatto.*

[T.] Austero contegno, cenno, atto.

[T.] Fronte, volto, aspetto.

8. *Di cose intell., che sempre si collegano colle mor.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 39. Desiderando piacere agli orecchi (*che è seguitato dalla maggior parte*), credono la verità esser più austera della menzogna. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 13. Barbare per esso (*volgo ignaro*) riescono le voci austere della filosofia: ma se gli vengono raddolcite colla soavità della poesia, egli tosto le accetta. — Austera dottrina.

[T.] Abbia l'oratore soavità austera e soda, non sdolcinata e molle.

[T.] Norme d'arte austere, ma non pedanti.

[T.] Austera poemata, *Hor.* — Stile austero, *in ogni arte, quel che non cura ornamenti.*

[T.] (*Di scultore.*) Volle anzi piacere nel genere austero che nel gajo. — Genere d'architettura austero.

9. *Siccome nel pr. è contrapp. a* Non soave; *così nel tr. a* Non molle: *è dunque più pregio che difetto. Ma la debolezza umana lo fa talvolta parere ad altri difetto, ed anco essere in sè. Onde in senso non di lode.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 26. Certi padri severi, di natura austera ed acerba. = *Espos. Vang.* (*C*) Temetti di te, che se' uomo austero (*dice il servitore inerte al padrone, dandogli taccia di troppo severo*). [T.] Padrone austero, *Cassiod.* [Cam.] *Magal. Lett. fam. par.* 1. *p.* 3. Bisogna essere di un temperamento stravolto, austero, fisso, insensibile a' piaceri, e solamente impastato di curiosità e di presunzione; per modo che... ci si vada a poco a poco formando un abito di avere sempre per sospetto quello che appresso tutti gli altri corre per indubitato.

† **AUSTO**. *S. m.* (Leg.) [M.F.] *L'attinger acqua. Savelli, Pratica, ecc.* 23. 6. Alcune acque sono correnti... e tutte sono capaci di servitù non nocive, come d'austo o attingerle.

**AUSTORIO**. *S. m. Aff. al lat.* Hauritorium. *Strumento usato dai Gentili per attinger acqua ad uso de' sagrificii. T. d'erud. Car. Lett.* 1. 18. (*M.*) Quella che simiglia a una sferza, è l'aspersorio: e quell'altro, a uso di scomberello, è l'austorio.

**AUSTRALE**. *Agg. com. Da* AUSTRO. *Di austro.* Australis *è aureo. Espos. Salm.* 177. (*C*) Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. *Mor. S. Greg.* Lo spander l'alie sue al vento australe, si è, per l'avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri. [T.] *Sav. Pr.* 13. *in Ps.* « Quam bonus, *ecc.* » Il vento aquilone significa le avversità di questo mondo, il vento australe le prosperità e le blandizie. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 106. (*M.*) Il grano bagnato avanti la state riceve giovamento contra i venti caldi ed australi.

2. *Per Situato ad austro o verso l'austro. Dial. S. Greg.* 3. 34. (*M.*) Tu mi mandi a marito, ed hammi dato in dote terra australe e sterile. *Tass. Ger.* 3. 38. E già domi sarebbono i più australi Regni, e i regni più prossimi all'aurora.

[T.] Oceano australe, Terre australi.

3. (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Polo magnetico, *indica quello dei due poli di un ago calamitato, o di una calamita qualsivoglia, che si volgerebbe naturalmente al sud, o ad ostro; e ciò secondo l'uso de' fisici italiani, inglesi, ecc.; secondo quello de' fisici francesi, indica invece il polo che si volgerebbe al nord o settentrione.*

† **AUSTRINO**. *Agg. m.* (Astr.) [Gen.] *Australe.* Austrinus *è in Virg.* — *Gal. Dial. de' sist.* 3. Polo austrino B. = *Ar. Fur.* 38. 29. (*C*) E verso mezzodì con fretta corse Tanto, che giunse al monte che l'austrino Vento produce, e spira contra l'orse. [Val.] *E* 4. 30. Non vede il sol tra questo e il polo austrino Un giovane sì bello e sì prestante. = *Soder. Arb.* 177. (*Man.*) Si generano (*i bachi*) per i venti austrini nei rami giovani, quando sono seguitati dall'acque. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 340. Qualunque idiota può restar persuaso di questa verità, se rifletta che sopra tutti i luoghi palustri, e bassi... quando non tira vento alcuno, e quando predomina costituzione austrina d'aria, si vede la sera e la mattina un tendone di nebbia più o meno folta.

**AUSTRO**. *S. m. Aff. al lat.* Auster. *Nome di vento che soffia da mezzogiorno. Non è dell'uso com.* [T.] *D.* 2. 32. Lumi... sicuri d'Aquilone e d'Austro (*simbolici, delle sette Virtù*). = *But. ivi.* (*C*) Austro è vento che viene da mezzodì. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 3. 22. Austro è un vento caldo il qual viene dalla parte del meriggio. [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 172. Invita l'austro i naviganti al mare. *Targ. Alimurg.* 6. Il sud, o mezzogiorno, o ostro, o austro, o noto, detto dai contadini vento acquajo, e da molti confuso collo scirocco.

[T.] *Poet.* Gli austri.

2. *Quella parte del mondo che è opposta a settentrione, Mezzogiorno. Mor. S. Greg.* (*C*) Lievati, Aquilone, e vieni tu, vento dell'Austro, e soffia sopra l'orto mio. [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 37. Dimostrava eziandio il luogo quasi ad austro. [Cam.] *Bald. Naut.* 63. Perchè talor vêr l'Orse, e talor anco Suole inchinar vêr l'Austro,... *Mag. Relaz. var. p.* 77. Sono le Maldive propriamente uno sciamo d'isole che si distende da austro a tramontana per dugento leghe. [T.] *Petr. Son.* Quel che ritrovar non spero Da Borea all'Austro.

3. [Val.] **In austro e in aquilone**, *come* A levante ed a ponente. *In ogni luogo della terra, Ovunque. Bocc. Pist. Pin. de' Ross.* 54. In quel medesimo pregio sono i laudevoli costumi in austro che in aquilone.

4. † *E in forza d'Agg.* [Val.] *Per Australe, Che abita ad ostro. Laudin. Oraz. Corazz.* 127. Innumerabili popoli asiatici e orientali, e non pochi degli occidentali et austri.

**A USURA, AD USURA**. *Post. avverb. col v.* Dare, Prestare, *ecc., vagliono Dare, o Prestare per guadagnare l'usura. Il suo corrispondente è* Pigliare a usura. *Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) Cominciarono a prestare a usura. *G. V.* 7. 139. 3. I Fiorentini son grandi prestatori ad usura.

2. *E per simil. Dicesi anche de' beneficii dati con fine che abbiano a ridondare in proprio vantaggio. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Non basta questo, dirai tu? Non basta, no, se tu pensi di darglieli (*i benefizi*) a usura.

† **AUTARE**. *S. m. Altare. Nann. Voc. e Locuz. È la stessa voce provenzale* Autar. *But. Purg.* 29. 1. (*M.*) La fede che l'uomo ha nel sacrifizio dell'autare del corpo di Cristo.

**AUTENTICA**. [T.] *S. f. Scorcio d'*Autenticazione; *come* Replica *e sim.* [T.] Autentica dell'atto.

[G.M.] **L'autentica di una sacra reliquia**. *Attestato dell'autorità competente, con cui si dichiara esser quella la reliquia del tal Santo.*

2. *Quasi fig. Rucell. Prov.* 14. 5. 31. (*Man.*) Avete, con grande autentica, suggellato il concetto con cotesti versi di Dante. (*Non com.*)

*Nel senso di Comprovare, ancora più espresso, ma non com. Rucell. Lett.* 62. (*Man.*) *E Tim.* 6. 7. 47. Per autentica di quanto propone il nostro Imperfetto (*accademico*) contro al S. Dafinio, direi...

*Usi più remoti e ancora meno com. Rucell. Tim.* 7. 7. 164. (*Man.*) *Bellin. Lett. Malp.* 180.

*Per Approvazione autorevole. Vivian. Lett.* (*Mt.*)

3. **Autentiche** (*Novellae authenticae*). [Can.] *Le nuove Costituzioni da Giustiniano promulgate dopo il suo Codice, per distinguerle da un compendio che ne aveva fatto Giuliano professore di diritto a Costantinopoli.* — Autentiche, *anco i compendii di queste* Novelle, *che inserironsi poi a piè di ciascuna delle antiche Costituzioni a cui derogavano: e credonsi fatti da Irnerio.*

4. *Agg. di* Pena *pronunziata dall'*Autentica *tratta dalla Novella* 134, *cap.* 10, *contro le adúltere.* (*Mt.*)

**AUTENTICABILE**. [T.] *Agg. Da potersi o doversi autenticare.* [T.] C'è degli atti non autenticabili dalla pubblica autorità, non perchè non sian veri, ma perchè il rispetto alla coscienza pubblica e al pudore non concede che l'autorità pubblica se ne dia per intesa.

[T.] *Anco nel senso di Confermare e di Comprovare.*

**AUTENTICAMENTE**. [T.] *Avv. D'autentico.* [T.] Atto autenticamente convalidato. = *Cron. Morel.* 232. (*C*) Li pregò che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello che altra volta... s'era deliberato e chiarito.

[Val.] *Segner. Incred.* 2. 12. 161. Non tutti (*i martiri antichi*) sono ancora riconosciuti autenticamente per tali dalla Chiesa romana.

2. [T.] Autenticamente insegnare, *potere con prove autentiche confermare l'autorità di quanto si dice.* = *Tratt. Gov. fam.* 166. (*C*)

**AUTENTICARE**. [T.] *V. a.* (*C*) *Chiarire in forma valida e autorevole e con pubblica testimonianza rendere degno di fede. Per lo più dicesi delle scritture.* [T.] Autenticare col pubblico sigillo. — Autenticare una lettera, *per man di notajo.*

2. *Approvare, Confermare; giacchè l'*Autenticare *è uno de' modi a ciò.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* Lo detto Papa con li cardinali, vedendolo così ordinato, gli piacque molto, onde lo autenticaro; e comandaro che così si dovesse dire. (*Così in un ms. Parig. Par che ragioni della versione della Bibbia.*) = *Rondin. Eseq. Ferd.* 3. (*Gh.*) Suggettandosi e legandosi (*il Principe*) alle ordinazioni e ai precetti che egli impone a' suoi sudditi, con questo modo autenticandoli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 189. Se un Cristiano insegna belle lettere in cui siano tramischiate le lodi degli idoli, nell'insegnare li commenda; e nel rammentarli viene a fare testimonianza della loro esistenza, e col nominarli li autentica col suo sigillo.

3. *Per estens. Dimostrare con prove non repugnabili, quali sono le autentiche.* [T.] *Segner.* Per esagerar la grandezza avrebbe voluto autenticar chiaramente la gravità del bisogno. = *Pros. fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 256. (*C*) Certuni son tanto scrupolosi, che non vogliono credere le cose anche evidenti, se non sono autenticate dall'autorità de' Padri.

[T.] *Rucell. Or. Dial.* 2. 11. 238. Quasi che, non la ragione, ma la forza autorevole, autenticasse il vero.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 292. Ne gittò la statua, conforme a quei precetti, per autenticare i fatti colle parole, e le parole co' fatti.

*Pros. fior. par.* 1. *v.* 5. *p.* 100. (*Gh.*) Come potrà il mio invitto eroe sembrar piccolo ne' suoi occhi, se tanti sovrumani privilegi lo autenticano per grande in cospetto dell'Altissimo? (*Non com.*)

4. *Per estens. non com. Fare che sia approvabile, giacchè Provare ha il doppio senso di Approvare e di Comprovare. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Volendo autenticare il dir bugie.

5. Autenticare una donna, *Sentenziarla adultera nella Giurispr. Rom. V.* AUTENTICA, § 4.

**AUTENTICATO**. [T.] *Part. pass. d'*AUTENTICARE. *Bern. Lett.* 96. (*Man.*) Vorrei che mi mandaste bene copia di tutte le facultà,... autenticata ed acconcia di sorte, che possa far fede in giudizio.

2. *Comprovato.* [Camp.] *Serm. Sacr.* 47. Della verità delle stimate di Francesco autenticate per l'autorità della Chiesa, e per lo testimonio di...

*Anche assol.* [T.] Fatto autenticato.

[Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 61. Quel gran giro di favole, e di menzogne, da antica fama e tradizione autenticate, il quale costituiva la Gentile teologia. *Segner. Incred.* 2. 29. 15. Una religione non autenticata da verun segno per (*come*) legge rivelata loro da Dio.

[T.] Opinioni autenticate da ragioni. — Argomentazione autenticata dalle norme logiche.

[Cam.] † *Magal. Part.* 1. 29. Lo credo ben così briaco di vanità, da aver deliberato di morire perchè lo sciocco e credulo vulgo, che credeva Ammone cosa divina, avesse a creder lui autenticato in tal modo per Figliuolo, per cosa più che umana.

3. *Aff. a* Comprovato, *quasi fig. Non com. Buon Fier.* 35. 4. (*C*) Autenticate tutte queste cose Da giudizio gentil dello scrittore.

**AUTENTICATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* AUTENTICARE. [T.] Magistrato autenticatore dell'atto.

2. [T.] Coll'ingegno potente e col nome illustre si fece autenticatore di menzogna, sbeffando come menzogna la verità. = *Bellin. Lett. Malp.* 215. (*Man.*)

**AUTENTICATRICE**. [T.] *S. f. d'*AUTENTICATORE, *e Agg.* [T.] Testimonianza autenticatrice del documento.

[T.] La tradizione autenticatrice delle verità rivelate.

**AUTENTICAZIONE**. [T.] *S. f. Azione e Forma dell'autenticare. Sassel. Lett.* 2. (*Man.*) Essi (*si è*) mandato il contratto della vendita... per l'autenticazione, che non era se non soscritta semplicemente dal notajo. *Galil. Op. Lett.* 7. 164. La copia non mi è pervenuta mancandoci l'autenticazione del sig...

2. *Nel senso di Confermare. Dat. Carl. in Pros. fior. p.* 1. *v.* 4. *p.* 189. (*Gh.*) Venerabile fu sempre l'antichità, sì per la vicinanza d'essa con Dio..., sì per l'autenticazione ch'ella ha ricevuto dal tempo.

*Nel senso di Dimostrare approvabile, non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 10. (*C*) Abusare la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da Lei vietati.

† AUTENTICHEZZA. [T.] *S. f. Autenticità.* [T.] *È in una legge veneta, e ha forma più antica it. che* Autenticità.

AUTENTICHISSIMO. [T.] *V.* AUTENTICISSIMO.

AUTENTICISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*AUTENTICAMENTE. [T.] L'origine divina delle Scritture Sante è autenticissimamente provata dalla differenza che corre tra lo stile di queste e degli umani libri, tra le cose che queste insegnano e istituiscono, e le cose che quelli.

AUTENTICISSIMO e AUTENTICHISSIMO. [T.] *Superl. d'*AUTENTICO. (*Il primo suonerebbe meglio oggidì.*) *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 60. (*Man.*) Io ne ho veduti due di questi istrumenti autentichissimi, talchè non mi pare se ne possa dubitare.

AUTENTICITÀ. [T.] *S. f. Qualità di cosa autentica.* [T.] Di documento, di scritto.

[T.] Dei libri sacri.

[T.] Di scrittore.

AUTENTICO e ALTENTICO. [T.] *Agg. Gr.* Αὐτὸς, *Esso, Desso. Cosa che veramente e direttamente procede da chi la fece o la disse, ond'ella ha o fa autorità.* Authenticus, *in Ulp.*

*Più specialm. Atto scritto da uffiziale pubblico nei modi dalla legge e dall'uso richiesti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Chiedeva... scrittura autentica. [Tor.] *Capor. R. p.* 234. E così mi dichiaro e vo' che questo Mi serva per autentica scrittura Senza ch'io n'abbia a far altro protesto. = *Instr. Canc.* 86. (*Man.*) Del quale instrumento dovrà poi quanto prima dar copia autentica il Cancelliere o il notajo all'eletto.

[Cont.] *Cons. Mar. Barc.* Tutti i cambii e cose imprestate, dati al rischio de' navilii o fuste, abbino a comparire con carte pubbliche e autentiche.

[T.] Documento, Tavole autentiche, *Ulp.* — Testamento, *Ulp.* — Contratto. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 248. (*Man.*) [T.] Rinunzia.

[T.] *Ell. usit.* Per copia autentica.

*Gianpaol. Prefaz. p.* 20. (*Gh.*) Come vi si farà anche vedere, quando vogliate, con iscritture in autentica forma. [Val.] *Guicc. Avvert.* 123. = *Instr. Canc.* 21. (*Man.*)

[T.] Autentica testimonianza.

2. *Sottoscritto da chi spetta per renderlo valido e degno di fede. G. V.* 6. 25. 3. (*C*) Domandò i detti ambasciatori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

[T.] Sigillo, Sottoscrizione autentica.

[T.] Titolo autentico.

† Per autentico, *avverbialm. In modo autentico. Tav. Rit.* (*C*)

3. † *Sost. L'originale.* [M.F.] *Car. Apol. Prosad. Sec.* 315. L'ha pubblicato scritto di vostra mano; e ve ne resta l'autentico. [T.] Non dalla copia, ma dall'autentico, *Paul.* Authenticum, *neut.*

4. *E perchè quel che è autentico si ha per valido e certo; la voce acquista senso di Accettabile, come d'origine genuina. E dicesi segnatam. d'antiche scritture.* [Camp.] *Volg. Bib. Judit. Prol.* Appo gli Ebrei il libro di Judith si legge intra i libri non autentici (ἀγιόγραφος). [Val.] *Bart. Cin.* 1. 117. = *Car. Lett.* 2. (*Man.*) L'istoria che m'avete mandata, mi è carissima; che, per male scritta che sia, l'ho per autentica. *G. V.* 1. 41. 3. (*C*) Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s'appruovi.

[T.] Passo autentico, *non interpolato o falsato.*

5. *D'altro che di scritture.* [T.] Tradizione autentica, *di buona fonte e non alterata.*

[T.] Notizia autentica.

[T.] *Per estens.* Fatto autentico, *in quanto autenticamente narrato.*

[T.] *Assol.* Gli è autentico.

6. *Quindi* Prova autentica, *Accettabile come certa non solo nell'ordine de' fatti, ma de' raziocinii.*

7. *Più remoti e men proprii, gli usi seg., dove sta per* Autorevole. *Infar. Sec.* 229. (*Gh.*) Il Filocolo in questi affari (*della lingua*) non è scrittura d'autorità, nè s'accetta per autentica dagli intendenti.

† *È dell'autore stesso. Car. Lett.* 2. 268. (*Man.*) Dir che Dante non sia autentico nella lingua, è cosa da ridere. [Val.] *Regol. ed Osserv. ling. tosc.* 49. Da uso non confermato da scrittori autentichi, il suo miglioramento non accetta la lingua. (*Forma del plur. inusit.*)

*Nel seg. la celia ne ricopre l'improprietà. Car. Apol.* 215. (*Man.*) Avete veduto quanto ser Fedocco vi dice: v'avvertisco che è persona molto autentica, e che gli si credono fino ai sogni.

8. *Dell'*Autentica di Giustiniano. *V. questa voce,* § 3. [Val.] *De Luc. Dat. volg.* 1. 85. Impresse in alcuni Corpi delle leggi civili, dopo l'Autentico. *Guid. G.* 43. Giustiniano ne' libri delle leggi e nel libro degli Autentici.

9. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Modo o Tono *nel cantofermo: quasi abbia autorità di signore rispetto al suo plagale, perchè in esso la tonica è posta inferiormente qual base di tutto l'edifizio melodico. Zarl.* 1. 4. 12. Alcuni (*modi o toni*) sono chiamati principali ovver autentici, e di numero impari. *Bart.* 4. 2. Quanta diversità cagioni nella musica questa trasposizione, della quale son nati i modi e i tuoni che chiamano autentici dell'armonia e plagali dell'aritmetica, n'è buon giudice il senso.

[Ross.] *Di Cadenza, vale Perfetta, cioè quella il cui basso fondamentale procede per quarta in su, come dalla dominante alla tonica.*

10. (T. Eccl.) [Ghir.] *Sost. Antico libro ecclesiastico che conteneva le antifone, i responsorii, e l'ordine con cui dovevano cantarsi.*

11. *Accettabile, in senso meram. mor.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Op.* 2. 36. † *Mot. Filos.* 161.

*Della stessa pers. moralmente autorevole.* † *Cron. Morel.* 278.

AUTENTICO. [T.] *Sost. V. Agg.*

† AUTEZZA. *S. f. Altezza. Voc. del dialetto napolitano. Guitt. Lett.* 5. 22. (*Mt.*)

AÙTO. *Part. pass. Da* AVERE. [Val.] *Usitatissimo tuttora fra' Toscani. Lasc. Nov. Agg.* 1. 505. Auti da Madonna Ginevra quattro ducati... si partirono. *Cellin. Vit.* 2. 141. Voi avevi di già auto l'opera, per virtù de' vostri modelli e delle vostre fatiche. [Cam.] *N. V.* 516. *Malisp. Cap.* 187.

2. † *E per Acuto, Aguzzato. Ovid. Mag.* 1. 28.

AUTOBIOGRAFIA. [T.] *S. f. Gr.* Αὐτὸς, *Stesso*, Βίος, *Vita, e* Γράφω, *Io scrivo. Vita che uno scrive di sè. Non com., ma dell'uso letterario, introdotto da tal genere di lavori moltiplicati oggidì. Non suonerebbe però bene* Autobiografo e Autobiografico: *peggio il primo.*

AUTOBIOGRAFICO. [T.] *Agg. V.* AUTOBIOGRAFIA.

AUTOCEFALO. *S. m.* [Ghir.] *Voce greca da* Αὐτὸς, *Egli stesso e* Κεφαλὴ, *Capo, vale a dire: Chi non riconosce un capo, o superiore; titolo che si dava ai Vescovi non soggetti ad un Metropolitano, od ai Metropolitani non soggetti alla giurisdizione di un Patriarca.*

AUTOCLAVE. *S. f.* [Gher.] *Sorta di pentola Papiniana, che la tensione stessa del vapore d'acqua, contenùta e riscaldata, tiene chiusa da sè, senza uopo di chiavelli a vite od altro nel suo coperchio di forma ellittica, alla quale forma si deve la pregevole proprietà dello strumento di chiudersi da sè, come s'è accennato.*

AUTOCRATA. [T.] *S. m. Gr.* Αὐτὸς *e* Κράτος. *Che ha potere da sè, potere assoluto; i Greci chiamavano* Autocratori *gli imperatori Romani; i moderni chiamano Autocrata quel delle Russie; e i più, traducendo barbaramente il fr. alla lettera,* Autocrate.

AUTOCRATICAMENTE. [T.] *Avv. d'*AUTOCRATICO. [T.] Più autocraticamente comandano spesso gl'infimi che i maggiori ufficiali de' governi assoluti.

AUTOCRATICO. [T.] *Agg. d'*AUTOCRAZIA. [T.] Governo autocratico.

AUTOCRÀTORE. [T.] *S. m. Gr.* Αὐτοκράτωρ. *Così chiamavano i Greci l'Imperatore Romano. Così erano prima chiamati i Capitani supremi d'Atene, per non dover rendere conto al popolo degli atti loro.* (*Mt.*)

AUTOCRAZIA. [T.] *S. f. Potere civile e politico che da altro potere non riconosce l'origine e non dipende.*

(*Rosm.*) *Autocrazia* è quel poter primo e radicale che viene supposto da ogni società libera d'interna origine. È la base di tutti i poteri sociali; la ragione della loro legittimità. È la potenza del governare; l'azione ne è l'atto. L'atto suppone la potenza: ogni governo adunque di qualsiasi forma e natura suppone un'autocrazia, un potere per sè, un diritto primitivo di governare. È unita quando tutti i poteri sono collocati in una sola persona, individua o collettiva. È divisa quando diverse persone, individue o collettive, posseggono separatamente i diritti che in lei si contengono. Se l'autocrazia civile è unita in una persona collettiva, in tal caso la persona risulta o da tutte le persone individue associate, e dicesi *Autocrazia democratica;* o solo da alcune: ovvero anche da alcuni individui non membri della società; e dicesi *Autocrazia aristocratica*, od *oligarchica*, o più in genere *poliarchica*. Se l'autocrazia civile è unita in una persona individuale, sia membro o no della società, dicesi *Autocrazia monarchica.*

*In quest'ultimo senso pigliasi comunem. il vocabolo.*

2. (Med.) **Autocrazia della natura**: *secondo Stahl, è l'impero che esercita la natura, o il principio vitale, sul corso e sulla durata delle malattie.* (*Mt.*)

AUTÒCTONI. [T.] *S. m. plur. Gr.* Αὐτὸς, *Stesso, e* Χθὼν, *Suolo. Dicevansi segnatam. gli Ateniesi, facendosi originarii dell'Attica, non colonia d'altra gente: come gli Italiani dicevansi* Aborigeni. [T.] Gli Attici autóctoni, *Apul.*

2. *Per estens. d'altri popoli. Ma non bene oggidì in Grecia distinguonsi gli* Autóctoni, *cioè Nativi della Grecia non soggetta all'Inglese nè al Turco, dagli* Eteróctoni; *e a questi negasi parità di diritti. Improprietà filologica e civile.*

AUTOCTONI. [T.] *Agg. V. la def. nel Sost.* [T.] Popoli autóctoni.

AUTO-DA-FÉ. *S. m.* [Ghir.] *Voce portoghese. Esecuzione d'una sentenza del Tribunale dell'Inquisizione. Atto di fede.*

AUTODIDATTICO. [T.] *Agg. Gr.* Αὐτὸς διδάσκω, *Insegno. Che serve a apprendere da sè.* [T.] Metodo inventivo o autodidattico.

AUTOGRAFIA. *S. f.* (Tecn.) [Sel.] *Arte con cui si trasporta scritto o disegno autografo dalla carta sulla pietra, affine di tirarne più copie per via di stampa.*

AUTOGRAFICO. [T.] *Agg. d'*AUTOGRAFO. [T.] Telegrafia autografica, *che trasmette ai lontani lo scritto nella forma stessa ch'esso ha dalle mani dell'autore.*

2. (Chim.) [Sel.] Inchiostro autografico. *Composizione d'inchiostro, per cui, scrivendo o disegnando sulla carta, si può trasportare lo scritto o disegno sulla pietra.*

3. [Sel.] Macchina autografica. *Torchietto che si usa per tirare copia autografa da uno scritto fatto su carta comune con inchiostro al quale fu mescolata una certa quantità di zucchero.*

AUTÒGRAFO. [T.] *Agg. Gr.* Αὐτὸς, *Stesso,* Γράφω, *Scrivo. Scritto dall'autore medesimo; contrapp. di* Trascritto; *è in Svet.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 582. Le scritture di quel gran matematico e filosofo (*S. Grandi*) sono autografe,... presso del signor...

2. *Come Sost. è in Simmaco.* [T.] Autografi non abbiamo di Dante. — Raccolta d'autografi: *soggetto di studio filologico e anche psicologico.*

AUTÒGRAFO. [T.] *Sost. V. Agg.*

AUTOMA e † AUTÒMATO. *S. m.* [Ross.] *Dal gr.* Αὐτὸς, *Stesso, e* Μάω, *lo desidero, quasi Avente in me la facoltà di volere, e quindi di operare.* = *Macchina semovente, cioè che ha in sè i principii del moto proprio, e per lo più si dice di quelle macchine che imitano il moto de' corpi animati.* Automaton, *in Svet.* Automa, *nel Magal. Lett.* (*Man.*) [Cont.] *Bal. Aut. Er.* 4. Macchine semoventi. I Greci diedero il nome a queste di automati... che tanto suona quanto se tu dicessi spontanee, cioè che le stesse operano e si muovono. = *Salvin. Disc.* 2. 377. (*M.*) Il nostro vivere che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l'animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie e maravigliose guise? [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 129. Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati. *E* 145. Che questi siano pure automati. *E* 178. D'un semplice insensato e insensibile automato non si parlerebbe così.

(Mus.) *Si dà pure questo nome a figure che rappresentano un uomo il quale sembra suonare alcuni pezzi musicali.* (*Mt.*)

2. † (Med.) [Val.] **Automati** *furono anco detti i vermi intestinali. Cocch. Bagn.* 4. 251. Soccorre in tal caso egregiamente l'inondazione di queste acque... onde quei teneri automati... si espellono fuori del corpo.

3. *Fig.* [T.] Pare un automa, È un automa, *Chi si muove e opera goffamente, quasi macchina.*

[T.] *Chi non ha volere nè mente propria, ma per impulso altrui dice e fa.*

[T.] Anco chi ha mente e volere suo, è trattato come automa da altri mentecatti, e che servono al cenno altrui quasi automa.

AUTOMATICAMENTE. [T.] *Agg. d'*AUTOMATICO. [T.] Automaticamente muoversi, operare; *talvolta anche* Imperare, *pur troppo.*

AUTOMÀTICO. *Agg. m.* (Fisiol.) [Pacch.] *Si dice del movimento che dipende unicamente dalla struttura del corpo umano, e su cui la volontà non ha potere veruno. Così* Automatici *chiamansi certi movimenti involontarii che osservansi nel corso di molte malattie dell'asse cerebro-spinale e del sistema nervoso-ganglionare.*

2. [Cont.] *Così chiamansi quelle macchine o parti di macchina che operano, senza essere guidate dalla mano dell'uomo, ciò che ordinariamente è operato da essa col mezzo di molteplici movimenti delle dita* (*ingl.* Self-acting).

[T.] Strumenti musicali automatici.

**AUTÒMATO.** *V.* AUTOMA.

† **AUTONNO.** *S. m. Autunno. Pallad. Cap.* 30. (*Mt.*) *E Cap.* 34.

**AUTONOMIA.** [T.] *S. f. Facoltà di governarsi con leggi proprie. Gr.* Αὐτὸς, *Stesso, e* Νόμος, *Legge. Così dicevasi la condizione privilegiata delle città greche suddite a Roma. E in Cic., ma con lett. gr. Così l'usa l'Allegr.* 8. 166. (*Gh.*) [T.] Autonomia del Comune. — De' Comitati ungheresi. *Improprio.*

[T.] Oggidì parlasi d'autonomia amministrativa; ambiguità che riesce a canzonatura.

2. *Altri intese per* Autonomia *il poter farsi leggi proprie, il non ricevere da estranei la legge, più com.* Indipendenza, *che meglio alla buona direbbesi* Libertà, *quando è vera autonomia.*

3. (*Rosm.*) *Sistema morale, che fa derivare la legge dal soggetto umano. Falso; come sentesi al pure annunziarlo.*

[T.] *Per estens. potrebbesi* Autonomia d'uomo singolo, *il non patir leggi nè dipendenza da altri.*

**AUTONOMICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AUTONOMICO. [T.] Sognavano di potere autonomicamete servire (*Omnia serviliter pro dominatione*); e nell'unione e nella disunione cercavano comodità.

**AUTONOMICO.** [T.] *Agg. d'*AUTONOMIA. [T.] Governo autonomico. — Poteri, Condizione autonomica.

**AUTÒNOMO.** [T.] *Agg. Paese o Popolo che si governa con sue proprie leggi. Targ. Toz. G. Viag.* 10. 344. (*Gh.*) Li antichi Liguri autonomi, non trascuravano la coltivazione delle campagne. [Tor.] *E Not. Aggrandim.* 3. 2. Alla Toscana autonoma, indi dominata dai Romani, e da nazioni settentrionali, e per ultimo rimessa in libertà.

[T.] Governo autonomo.

[T.] Monete greche autonome, *di città autonome. Qui forse meglio* Autonomiche.

**AUTOPÌRO.** *S. m. Pane di tutta farina. Dal gr.* Αὐτὸς, *Stesso, e* Πυρὸς, *Frumento. Non com. E in Plin.* [Val.] *Cocch. Consult.* 1. 3. Il pane sia confusaneo o autopiro di grano ottimo e pulitissimo.

**AUTOPLASTICA.** *S. f. Dal greco* Αὐτὸς, *Stesso, e* Πλάζω, *Io formo.* [Pacch.] *Parte della chirurgia che ha per obbietto di restaurare le parti del corpo umano che furono mutilate o guaste, traendo dalle parti vicine un pezzo di pelle sana per trasportarla e farla aderire là dove manca.*

**AUTORE** *e* † **ALTORE** *e* † **AUTTORE** (*per rendere la* ct *di* Auctor). [T.] *S. m. Talvolta come Agg. Che fa di suo, o Che, come causa principale, muove e promuove l'atto. Non dal gr.* Αὐτὸς *o* Αὐθέντης *o da* Aveo, *ma da* Augeo: *perchè la causa che dà l'essere, lo svolge eziandio, e perchè l'accrescimento* (*senza cui non c'è vera conservazione*) *è un creare continuato.* [T.] Dio è il vero autor delle cose, l'Autore supremo. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 187. Dal nostro autore (*Dio*). — L'Autore d'ogni bene, della vita.

[T.] G. C. autore della salute. — Autore de' meriti, *Ov.*

[T.] *Sav. Reg. Fir.* 22. Di tutti li onori e dignità che si distribuiscono alli cittadini, lui se ne mostra autore; e cerca che ognuno li riconosca da lui (*il tiranno*). = *Borgh. Col. Cat.* 402. (*Man.*) Silla, potentissimo autore e acerbissimo difensore della legge sua. *Giov. Cell. Vit. Alf.* 36. Autore preclarissimo della cominciata vittoria. *Col. Lat.* 402. (*C*) Delle prime condotte delle colonie, delle quali senza dubbio era autore il popolo. [T.] *Salvin. Disc.* 9. Viene (*l'Accademia*)... così ad acclamare V. S. Ill., come autore della sua conservazione.

*Siccome un Inno della Chiesa chiama il dì del Natale di G. C.* Salutis auctorem novae; *così potrebbesi, in forma d'Agg. più chiara:* Fatto autore d'altri splendidi fatti, Esempio autore di grandi virtù. *Non com. però.*

2. *Quindi* Autore *porta l'idea dell'orig. Car. Eneid. l.* 1. *v.* 613. (*Gh.*) Giove... autor del sangue mio. *E* 7. 75. (*Man.*) Saturno, Del suo regio lignaggio ultimo (*più alto*) autore. *E* 8. 204. Dardano, de' Trojani il primo autore. [T.] Dardano padre e autore primo della Trojana città, *Virg.* = *Ang. Metam.* 15. 1. (*Man.*) Il primo autor del gran nome romano. [T.] Trojani autori della gente romana, *Svet.* — Autori e fondatori dell'impero romano, *Plin.* = *Car En.* 8. 409. (*Man.*) Da indi in qua questo dì santo ogni anno Dai nostri è lietamente celebrato, E ne sono i Potizii i primi autori (*della solennità*). (*Primusque Potitius auctor.*)

3. *E perchè nel consiglio e nella parola autorevole è potenza causante i fatti, questo senso, non troppo com., ma sapiente, gl' It. presero dai Lat.* [T.] *Giannott. Rep. Fior.* 171. Le quali (*cose*), deliberate da pochi e riuscendo male, acquistano biasimo grande a chi è autore di tale deliberazione. = *F. V. Vit. p.* 51. (*Man.*) Fu autore che al re Manfredi si addimandasse ajuto. [T.] Autor della pace, *Cic.* — *Bemb. Stor.* 1. 56. Pregatolo che a' Francesi del venire in Italia autore e adiutore essere non volesse. *Segn. B. Stor.* 271. Nella città fu autore (*il Duca Cosimo*) di farvi un'accademia, nella quale s'esercitavano assai i giovani fiorentini nella lingua toscana.

4. *Quindi l'origine non dei fatti, ma delle credenze e delle notizie, giacchè* autorità *e* fede *si corrispondono, e la fede non solo è argomento, ma ancora augumento.* [T.] *Guicc. Op. ined. p.* 117. Credo adagio, insino (*che*) non ho autore certo, le nuove verisimili.

[G.M.] *Di qui il modo fam.:* Non mi fate autore della tal cosa (*non dite che la viene o è consigliata da me*).

[G.M.] *Ironic.* Chi vi dá ad intendere che la morale deve separarsi dalla politica? - Il tal ministro. - Gli è un buon autore!

[G.M.] Numeri d'autore (*che usciranno certamente al lotto, perchè dati da persona che li sa, secondo le idee del volgo*).

5. *Segnatam. d'opere ove esercitisi l'ingegno.* [T.] Autore d'una macchina: *non* d'una seggiola. *Del cavallo congegnato per arte di Pallade, Virg.* Quis auctor. — Autore d'una scoperta.

6. *Più specialm. di coloro che scrivono o dettano.* [T.] *D.* (3. 26.) *chiama Dio* verace autore, *laddove rammenta il detto che Mosè scrisse:* Sum qui sum.

[T.] Autori sacri, profani. — Di religione, di pietà. — Non futilis auctor naturae verique, *Hor.*

[T.] Autore profondo. = *Bern. Orl.* 2. 301. (*C*) D'una dottrina bella d'autore. [T.] *Giambull. Stor. Ded.* Hanno, scrivendo, allargati gli ascosi sensi che negli scritti o d'Aristotile o degli altri autori antichi si truovano. (*Il* comentatore *è* scrittore, *non* autore, *se non quando faccia grande autorità. L'*autore *scrive, ma può anche non scrivere.*) = *Varch. Quest. Alch.* 34. (*C*) Creder sempre e non provar mai quello che si trova scritto ne' buoni autori, e massimamente in Aristotile. (Buoni autori, *Cic.: più comunem. intendesi dello stile; ma, con altre parole, amplia il senso.*) [T.] Buono autore di questa scienza. — Autore buono *direbbe la morale bontà. Red. Osserv. Vip.* 34. Io me ne rimetto al... giudizio di questi autori, che di questa grotta accuratissimamente hanno scritto. *E assol.* Citate autori. — Mancano autori (*che comprovino, che attestino in modo credibile*). *S. Ag. C. D. volg.* 1. 5. Non si adirano (*i Pagani*) alli loro autori e poeti. (Autori *comprende e i filosofi e i teologi e gli storici.*)

7. *Segnatam. di storici, in quanto la storia, custode delle tradizioni, conferma la fede.* [T.] Scrittore e autore di fatti, *Sall.* (*Il primo riguarda il modo del narrare, il secondo le cose.*) Sallustio splendido autore delle cose romane, *Tac.* — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 4. Sallustio, principale autore della Storia romana, per le parole e frasi sue fu tacciato come affettatore d'antichità. *Liv. Dec. volg.* 13. Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma... non ho io cura di contraddire nè d'affermare. = *G. V. pr.* 3. (*C*) Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche, e autori, le geste e' fatti de' Fiorentini. [T.] Troviamo presso gli autori, *Liv.* — Discrepanza tra gli autori, *Liv.*

8. *Modi promiscui ad autori e a scrittori.* [T.] L'autore, *senza nominarlo, accennando a quel che si cita. Sacch. Serm.* 1. = *Com. Dant.* (*C*) È da vedere quello che l'autore abbia voluto sentire. [T.] Dagli autori apparisce. = *Cest. Insett. Cav.* 1. 376. (*C*) Autori antichi e moderni.

[T.] Autore di filosofia, di grammatica filosofica.

[T.] Divulgare un libro col nome dell'autore, *Svet.* — Autore apocrifo.

9. *Per* Autore *sovente intendesi il Libro.* [T.] Interrogare gli autori. — Ricorrere ad essi. — Leggicchiare gli autori, *Cic.* — Studiarli; Citarli.

10. *Sebbene, accennando all'arte dello scrivere, dicasi più propriam.* scrittore; *in ispecialità i più pregiati chiamansi* autori, *non solo come autorevoli in fatto d'arte, ma perchè promuovono il pensiero e l'affetto, aumentano l'eredità del bene colle ricchezze del bello. Dant. Inf.* 1. (*Man.*) Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore (*dice D. a Virg.*), Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile. *But.* Maestro è colui che insegna; autore è colui che l'arte con l'opere dimostra, a cui si dá fede nella sua opera. [T.] Gravissimo autore e maestro del ben dire, Platone, *Cic.* (*Anco di libro di scienza può dirsi:* Gli è il mio autore.) *But. Com. Purg.* 15. 1. Lo nostro autore pone una similitudine. *Memor. Bell. Art.* 2. 72. Non v' ha autore a cui i giovani poeti si lusinghino più facilmente di potersi avvicinare, ed insieme non ve n'ha alcuno a cui meno s'accostino. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 247. (*C*) Nobili (*le canzoni del Tasso*), e degne di un tanto autore. [T.] Carminis auctor, *Hor.* — *Salvin. Disc. Pros. tosc.* 2. 142. L'autore del sonetto. — Autore di poema. — Di dramma che piace, chiamasi in scena l'autore. = *Davanz. Tac. Ann. l.* 1. *par.* 72. *v.* 1. *p.* 48. (*Gh.*) Inasprito da certe poesie senz'autore, che svertavano le sue crudeltà (*Carmina incertis auctoribus vulgata*).

[T.] Autori greci, latini. — Autore classico. — Autori delle due lingue, *Svet.*

*Ar. Fur.* 11. 25. (*C*) Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada.

[T.] Raccolta d'autori. — Passi scelti d'autori.

11. Autore *assol. dice l'occupazione abituale, il ministero o il mestiere.* [T.] Che fa? L'autore. — Vuol farsi autore. — Autore intemerato. — Autori mercenarii, venali. — L'autore povero non è sempre un povero autore, *nè viceversa.*

[T.] Autore *si contrapp. a* Editore, *ad* Attore, *a* Plagiario. — C'è degli autori, che non son punto autori, che nulla aggiungono al patrimonio comune, ma scroccano le idee, le parole, la fama.

12. *D'altre arti.* [T.] Statua d'autore incerto, *Plin.* [Cont.] *Bruc. ult. nat. Pl.* XXXVI. 5.

[T.] Autore d'un disegno; d'un componimento musicale.

13. *Sebbene il male sia negazione, e mal si concilii coll'idea vera d'aumento, anche d'esso usasi* autore, *perchè in ogni cosa la mente cerca il positivo dell'essere. Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. (*Man.*) Era stato l'autore di quella calamità. — Funeris auctor, *Virg.* = *Segner. Pred. pal. Ap.* 1. 8. (*Man.*) Tito, eletto ad amministrare giustizia sì fiera (*contro Gerusalemme*),... protestò..., che non era egli l'autore di quella strage; n'era solo l'esecutore. [T.] *Segn. B. Stor. Fior.* 171. I Fiorentini... ne feciono (*fecero*) festa,... perchè sentirono essere privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie. *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 462. Non v'ebbe chi non abbominasse l'indegno fatto di Nicodromo, e non ne maledicesse l'autore. = *Ang. Metam.* 15. 19. (*Man.*) Del fallo mio tu sei l'autore. [T.] Autore d'una sommossa, *o sim., è più che* Motore. = *Dav. Scism.* 88. (*Man.*) Autore di tanto scisma. [T.] *Con tutte queste autorità, io non direi:* Autore d'un misfatto, Autore della comune rovina.

14. *Dice in Virg. Giunone:* Auctor ego audendi; *e Liv.* Autor della morte (*una donna*); *e il volg. di Boez.* 56. (*C*) Se questa podestà de'regni è autore di beatitudine. *L'es. it. non è da imitare; ma potrebbesi:* [T.] Nè Lucrezia, uccidendosi, è l'autore del novello stato di Roma, nè Bruto stesso, vendicando il sangue di lei; sibbene i patrizi tutti oppressi dal Re, e però disposti a opprimere meno la plebe.

[T.] *Di donna che sia scrittore potente e autorevole può dirsi* Autore, *ma i Fr. ne abusano.*

**AUTOREVOLE.** [T.] *Agg. Che ha autorità. Scol. a Lucan.* Auctorabilis. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Una persona antica, autorevole, costumata, prudente... si dovrebbe eleggere da ciascheduno, affinchè i proprii difetti ci fussero amichevolmente fatti avvertire.

*Segner. Mann. Marz.* 41. (*C*) Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito.

*Rucel. Or. Dial.* 2. 11. 238. Quasi che non la ragione, ma la forza autorevole autenticasse il vero, e adonestasse le azioni.

2. *In senso intell. Buommat. Trat.* 7. *cap.* 19. (*C*) Sino che dall'uso universale degli scrittori autorevoli non sarà stabilito qual delle due maniere si debba seguire.

3. *Di parole e altri segni. Rucell. Lett.* 27. (*C*) Mi vien sempre più rinvigorito (*l'animo*) dalle efficaci significazioni della sua autorevole approvazione.

4. *D'aspetto. Bocc. Nov.* 17. 60. (*C*) Uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano. *Tass. Ger.* 10. 39. Poi sorse in autorevole sembiante Orcano, uom d'alta nobiltà famosa.

AUTOREVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*AUTOREVOLE. [T.] D'uomo. Di parola, di cosa. = *Dat. Lett.* 101. (*C*) In una lettera di tanto peso, e sì vicina di tempo e d'autorevolezza a' libri del Nuovo Testamento.

AUTOREVOLISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*AUTOREVOLMENTE. [T.] Ragionare, Comandare. (*Non pare che porti il senso non buono in* Autorevolmente *notato.*)

AUTOREVOLISSIMO. [T.] *Superl. d'*AUTOREVOLE. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 70. Uomo autorevolissimo, e che... correva fra' Mandarini in estimazione di santo.

*Red. Esp. Ins.* 34. (*C*) L'autorevolissima testimonianza del sapientissimo Padre...

AUTOREVOLMENTE. [T.] *Avv. d'*AUTOREVOLE. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 3. (*C*) Questa medesima autorità è poi molto autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo, e più volte nelle divine Scritture.

2. *Del comandare. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 137. (*Man.*) Nè ingiuriare nè strapazzare si debbono i servitori, come nè anco lasciar loro pigliare animo; comandando ad essi autorevolmente, ma con ragionevole e piacevol maniera.

[T.] Autorevolmente operare.

3. *In senso men buono, di chi si arroga più autorità che non abbia.* [T.] E come sentenziano autorevolmente!

AUTORITÀ *e* † ALTORITÀ *e* † ALTURITÀ. *Aff. al lat.* Auctoritas. [T.] *S. f. Facoltà di dire in modo da essere creduto e seguito, d'ingiungere e d'operare efficacemente. Dant. Conv.* 154. (*C*) Autorità non è altro che atto d'autore. *E poi:* Autorità vale atto degno di fede e d'obbedienza. [T.] *Un antico:* Autorità è argomento al quale dar fede sia quasi necessario. (*Rosm.*) Prendendo la parola in senso proprio, *autorità* è la testimonianza esterna che persona degna di fede rende alla verità d'un giudizio. [T.] A far fede richiedesi autorità, *Cic.* (*Rosm.*) *Autorità* talora è usata in un senso largo, come anche *Fede.* Così si suol dire: *L'autorità della ragione;* alle prime verità che sono evidenti convien credere. [T.] *Questo signif. ha del trasl.;* Autorità *qui significa l'Intrinseca dignità della verità stessa.* — Autorità *è un principio estrinseco della certezza.*

2. [T.] Autorità *talora pare contrap. a* Ragione, *talora a* Libertà; *ma è all'una e all'altra sostegno, com'esse a lei.*

[T.] Autorità celeste, *la Rivelazione divina. S. Ag.* Se Dio chiamasi autore, autorità può dirsi la sua. — Autorità di Dio che parla all'uomo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 136. L'altro, che è ancor più grave (*peccato*), è chiamare in testimonio di sì rea volontà quel Dio che l'ha tanto in odio, ed abusare la divina autorità in autenticazione di que' prevaricamenti da lei vietati. = *Dant. Par.* 26. (*C*) Per filosofici argomenti E per autorità che quindi scende, Cotale amor convien che 'n me s'imprenti (*l'amore di Dio è impresso nella mia persuasione e nel cuore da ragioni filosofiche e da autorità di parola rivelata*). *E poi:* Per intelletto umano E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio guarda il sovrano. (*Ama Dio sopra ogni cosa, perchè così impongono e la ragione, e la parola divina, concorde a essa ragione.*)

[T.] Autorità *nel ling. filos. intendesi ora quella di Dio, autore vero; ora quella degli uomini affermanti o ordinanti in nome o di Dio o d'altri uomini o d'un principio più o meno astratto o pratico, o in loro nome proprio. Nel primo senso segnatam. dicesi l'autorità che è di Dio rivelante immediatamente o mediatamente, e delle parole e delle cose insegnate o ordinate. Dicesi che* l'autorità fa fede d'un principio o d'un fatto; *e dicesi* la fede dell'uomo alla o nella autorità. *Ma agli uomini stessi in tanto crediamo noi, in quanto parlano non da sè, ma con un'autorità, o per un'autorità maggiore di quella che può essere negli uomini singoli.*

[T.] *Il Lamennais poneva per criterio del vero l'autorità del genere umano, facendolo interprete della divina autorità; e applicava alla teologia e alla logica i comodi e risichi del suffragio universale.*

[T.] *Altri diede autorità alla ragione umana in astratto; altri alla ragione de' singoli, confondendo il soggetto coll'oggetto, la luce coll'occhio, la parola coll'orecchio e colla lingua.*

[T.] *Può dirsi in un senso* l'autorità della ragione, *non perchè la ragione ne sia fonte, ma perchè ne partecipa; e può dirsi* la ragione dell'autorità *in quanto il vero e il bene dell'autorità può e deve dalla ragione essere comprovato, o almeno accettato.*

[T.] *Può dunque l'autorità riguardare i generali e i particolari, il da credere e il da operare. Può essere infallibile, e fallace; onde Cic.:* l'autorità de' sogni; *può essere mista di vero e di falso, di bene e di male, e in chi la accetta e in colui dal quale deriva.*

3. [T.] *La logica abusata contrappone* Ragione *a* Autorità, *ma si può e devesi* Dall'autorità dedurre argomento, *Cic.; e possono le ragioni avere in se stesse più o meno autorità, e questa essere confermata da detti e da fatti autorevoli.* = *Rucell. Lett.* 20. (*Man.*) Per dare più autorità alle mie ragioni, mi vaglio (*valgo*) di una proposizione platonica. *Varch. Err. Giov.* 11. Distenderli e dichiararli più ampiamente o colle ragioni o colle autorità. *E Quest. Alch.* 10. [T.] *Tass. Lett.* 5. 215. E il filosofare non consiste nella sottigliezza dell'argomentare... ma nella saldezza delle ragioni che non può essere abbattuta dall'autorità, e nella bontà della vita. *Magal. Lett. Scient.* 178. Ella è sempre una soperchieria, dice il Galileo, a chi viene colle sole armi della ragione umana, venirgli súbito addosso col fulmine dell'autorità (*nelle cose umane*). = *Rucel. Tim.* 7. 7. 164. (*Man.*) *Salvin. in Alc. Lett. ill. ital.* 37. (*Gh.*) [T.] *Car. Com.* 98. Qui bisogna, poichè le autorità sono di pari, attendere alle ragioni. — Tralasciate le autorità, con la ragione possiamo cercare il vero nel fatto, *Cic.*

4. L'aderire all'autorità *è dunque una specie di credenza, ma non da confondere colla fede, presa nell'altissimo senso relig.* [T.] *C'è un'*autorità sopra naturale, *una* filosofica, *o* storica, *o* filologica, *una* morale, *una* civile.

[T.] *Per estens. diciamo:* L'autorità dell'esperienza de' sensi.

*Nel senso segnatam. intell.* [T.] Accettare l'autorità di taluno. — Starsene, Attenersi.

[T.] Muoversi per l'autorità di taluno, *Nep.* — Far cosa con l'autorità e con l'esempio d'alcuno, *Cic.*

5. *Segnatam. del detto.* [T.] Autorità del testimone, della testimonianza. *Cic.* Ad verum probandum auctoritatem adjuvare. = *Serd. Galeot. Marz.* 74. (*Man.*) Sarebbe tenuto atto d'uomo inconsiderato, se si tacesse il nome di colui della cui autorità ci servissimo spessamente per testimonio. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 60. (*Gh.*) Egli è dottore e il suo detto fa autorità.

[T.] L'uomo stesso in tale o tal cosa, sebbene autorevole in altre (*Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 227. (*Gh.*)), fa poca o niuna autorità.

6. *In questo e in altri sensi* autorità *dice le parole stesse che recansi a testimonianza e conferma, e il luogo dove esse si trovano. Salvin. Annot. Mur.* 2. 272. (*Man.*) Che gli antichi ponessero un crivello nel letto de' nuovi sposi, non ho memoria d'aver letto; e gran piacere riceverei da chi me ne facesse vedere l'autorità. [T.] Citare la *o* le autorità. = *Barber. Rim.* 339. (*Gh.*) E con queste autoritadi (*di Seneca, di Isidoro*) se ne poriano scrivere infinite (*sentenze*). *Cavalc. Frutt. Ling.* 52. (*Diz. Ver.*) Pongo alcune altoritadi. [T.] Accumulare autorità.

7. [T.] Parlare con autorità, *non solo di chi l'ha veramente, ma di chi fa mostra d'averla.*

8. *D'autore e scrittore. Quanto alle idee generali.* [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 19. 1. [Cam.] *Cecch. Com.* 1. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 482. Comincerò dal men forte (*argomento*), come quello che solo abbatte l'autorità, qual ella per altro si fosse, degli affermatori, ma non dimostra determinatamente la falsità dell'affermazione. *Deput. Decam.* 8. Aombrato in questa parola, si gittò all'autorità di costui. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 3. La eccellentissima puritade della reale maestade (*così legge il Cod. Parig.*), la quale rende di grande autorità la definizione dello Imperadore. (*Dove definisce la nobiltà, giacchè Dante assegna all'Imp. tedesco l'autorità del definire.*) = *Varch. Quest. Alch.* 47. (*Man.*) All'autorità di Avicenna si riguarda, che ella non è vera; e che ad Avicenna, ancorchè filosofo e medico di grande autorità appresso molti, nè ad alcun altro, non si deve credere senza ragione.

[T.] *Fag. Pros.* 252. Accreditatissimo legale, e che fa in ciò autorità più che grande.

*Quanto ai fatti.* [T.] *Lam. Ant. Tosc.* 1. 62. Altri, aderendo all'autorità del Malespini e del Villani, credono che le terme fiorentine fossero dove ora è la strada che Terma si appella. = *Borgh. Rim. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 114. (*Gh.*) Io non dubito punto del nome della Colomba, avendone autorità di scrittori assai bene antichi.

*Quanto allo stile e alla lingua.* [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 218. Non (*bisogna*) essere nell'errore nel quale sono buona parte, che credono che quando l'accademia (*della Crusca*) cita un autore, lo canonizzi per d'autorità infallibile nella lingua. = *Tas. Lez. son. Cas.* 182. (*Man.*) Non voglio per ora che mi vaglia l'autorità del Petrarca. *Bert. Giamp.* 100. Quel che è detto contro l'autorità de' buoni scrittori. *Infar. Sec.* 229. (*Gh.*) Il Filocolo non è scrittura d'autorità. *Bertin. Fals. Scop.* 141. Arrivò (*il Redi*) infino a fare autorità nella lingua fiorentina.

[T.] Autorità de' Codici, *che portano una lezione.*

*Modi com. alle autorità degli scritti distinte in questo* §. [T.] Autorità valida, calzante, opportuna; debole, inferma, recata a sproposito. *Giot. Canz. Vas.* 1. 348. In ciò inducon certa autoritate. (*A provar ciò: più com.* Adducono.)

*Plur.* [T.] Usare le autorità, gli esempi, *Cic.* — Disprezzi le autorità, *Cic.* [Cors.] † Ricevere in autorità un libro, *riceverlo come autorevole. S. Ag. C. D.* 17. 20.

9. *E perchè le idee di fiducia e di fede, di credenza e di credito si corrispondono;* autorità *dice più espressam. l'opinione buona nella quale uno è tenuto, onde i suoi detti e fatti acquistan valore.* Autorità, *quando è potente sull'animo altrui, può tener luogo del gallico* Ascendente. [T.] Autorità morale della virtù, dell'esempio, de' chiari fatti.

[T.] *Guicc. Stor.* 1. Per nobiltà e opinione erano di maggiore autorità. = *Salvin. Annot. Mur.* 1. 396. (*Man.*) Diomede, come giovane, per accreditare il consiglio che egli era per dare, e conciliarsi quella autorità che l'età non gli donava, l'accatta dagli antenati. [Giust.] *G. B. Gell.* 245. Dobbiamo considerare che questa età arreca seco una certa autorità. [T.] Gli anni gli dánno autorità.

*Autorità morale.* [T.] *Sav. Pr.* 1. *del* 1495. Voi volete usurpare autorità per avere i capegli canuti: bisogna avere i sensi canuti, non i capegli. Voi siete più ambiziosi, più lussuriosi, più avari che i giovani. [Cam.] *Giov. Gell. Vil.* 7. 103. Vi fu morto il Patriarca di Costantinopoli, uomo di grande valore e autorità.

Autorità *nelle cose civili, senza che vi sia immediatamente congiunta l'idea di potere.* [Camp.] *Volg. Com. Ces.* Grande autorità era negli Edui, e grandi clientele possedevano (*summa auctoritas erat in Aeduis*). = *Giov. Gel. Vit. Alf.* 80. (*Man.*) Sforzandosi di sbarbare o almeno indebolire l'autorità di Papa Giulio. [Val.] *Mach. Disc. Dec. Tit. Liv.* 3. 8. È bisogno, a voler pigliare autorità in una repubblica, e mettervi trista forma, trovare la materia disordinata dal tempo.

*Autorità dell'ingegno. Varch. Quest. Alch.* 18. (*Man.*) Lesse nello studio di Pisa... con tanta autorità e riputazione... [T.] Autorità d'insegnare.

[T.] Autorità di consigliare.

[T.] *Più in gen.* Autorità del consiglio, del senno. — Del parlare, del suffragio.

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 207. (*Man.*) L. Ariosto, per la famigliarità strettissima che ei teneva col Principe e per l'autorità de' versi toscani, andava innanzi a tutti quanti. *E* 19. Superò i migliori artefici e di più autorità, che si trovassero a' tempi suoi.

*Più specialm. della buona opinione che uno ha presso tali o tali pers. e dell'efficacia di quella.* [T.] Molto potere per autorità presso alcuno, *Cic.* — Valore d'autorità presso alcuno, *Cic.* — L'autorità sua è grande e gravissima presso di me, *Cic.* — Molto vale presso di me. = *Bentiv. Lett. p.* 16. (*Gh.*) Non avendo minore autorità e confidenza Lusson appresso la Regina di quel che l'abbia Luines appresso il Re. *E* 114. Degno di gran lode è il sig. Duca di Luines in aver fatti sì buoni uffizi e impiegata sì vivamente la sua autorità appresso il Re, perchè le cose terminassero nel modo c' han fatto. *Bemb. Lett. par.* 2. *l.* 10. 8. Con la molta autorità che meritamente avete con quelli signori auditori. *Car. Lett.* 1. 15. (*Man.*) Desidero vederli d'accordo, e so l'autorità ch'Ella tiene con l'uno e con l'altro. [T.] Autorità dell'affetto *vale e l'affetto sentito dalla pers., che però è tenuta e si tiene degna d'ascolto; e vale l'affetto sentito da chi la ascolta, il quale affetto è cagione di fiducia e d'obbedienza.*

*Modi com. all'idee distinte in questo* §. [T.] Autorità dell'origine. — Del nome. = *Vettor. Franch. Viag. Alem. p.* 17. (*Gh.*) Bisognò pigliare partito di mandarvi persona di molta autorità; e però fu eletto F. Vettori. *Benv. Cell. Vit.* 3. 218. [T.]. *Segner. Crist. Instr.* I. 332. = *Cas. Lett. Caraf. p.* 42. (*Gh.*) [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 5. Questa autorità

(*creando l'Accademia degli Apatisti*) gli aveva conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale perfezionato dal suo costume mansueto, amorevole, savio, innamorato della pietà e delle lettere. [T.] L'autorità sua ha assai di peso, *Nep.* — Autorità che è di gran peso, *Cic.* — Nè per età nè per ingegno nè per autorità sono da paragonare con essi, *Cic.* — Valse l'autorità di lui, *Cic.*

[T.] L'autorità vostra alla mia autorità sia fautrice e ajutatrice, *Ter.*

[T.] *Intendesi che parecchi de' sensi not. in questo § possono distendere l'uso loro a certe idee distinte in altri; e così vicev.*

**10.** *E perchè all'opinione molto fanno i segni esterni;* autorità *concerne anco quelle apparenze della persona che sogliono conciliarla, o ne dimostrano o ne simulano la coscienza. Dant. Inf.* 4. (*C*) Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti: Parlavan rado, con voci soavi. [T.] Autorità e dignità di presenza, *Svet.* = *Bocc. Amet.* 139. (*Gh.*) Con atto di autorità pieno incominciò.

[T.] Aspetto, Maniere, Fare, Parole d'autorità, *che dimostrano o l'autorità vera, o il diritto che pretendesi averne.*

[T.] *Nel senso della pretensione o dell'affettazione usansi i verbi* Assumere, Pigliare: *il secondo è più fam. e suona più biasimo.*

**11.** *Ma la credenza e l'opinione e la parola recandosi sempre al fatto,* autorità *spesso porta l'idea di potestà, essendo appunto una potestà in potenza, la quale dal potere sociale è recata in atto. Se non che* l'autorità *può essere e colla potestà, e troppo divisa da quella. Essa dà veramente il potere di diritto, perchè* autorità vera *non c'è senza consenso o espresso o tacito e ragionevole di chi la deve onorare e ubbidirle. Ancorchè per abusione dicasi* autorità illegittima, ingiusta. *Quindi è che la spirituale è per eccellenza* autorità. — *Pass.* 92. (*C*) Adoperando a ciò le chiavi e l'autorità apostolica della S. Chiesa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 75. Costretto per l'altorità del sommo Pontefice, divenni (*venni*) a Roma. = *G. V.* 9. 342. 1. (*C*) Fecelo paciaro (*paciere*) in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbiente alla Chiesa.

[T.] *Quindi* l'autorità spirituale *contrapponesi, siccome concernente le cose eterne, alla* temporale; *e, siccome comprendente e la vita interiore e la domestica e tutto il genere umano, contrapponesi alla* civile; *non però alla* sociale, *giacchè* l'autorità spirituale *si merita titolo di* sociale *ben più veramente.*

[T.] *In questo rispetto diciamo:* e l'autorità della Chiesa, *e* l'autorità delle persone di Chiesa, *e* l'autorità del ministero di quelle, *e* l'autorità de' loro ordinamenti e precetti.

**12.** *Le persone stesse diconsi* le autorità; *come è personificato* potestà: *e pur troppo* corona, maestà, signoria, *e oggidì più barbaramente le* Notabilità *eredi delle* Maestà.

*Onde diciamo:* [T.] Le autorità ecclesiastiche, militari e civili assistevano alla funzione, guatandosi caninamente e cantando.

[T.] *Dicendo assolutam.* Le autorità, *intendonsi le civili.*

[T.] *Così personificato, non ha il singolare, ma ci sta tramezzo la locuz.* Gli è una delle autorità.

[T.] *E anco in senso intell. non solamente diciamo che* quell'esempio, quel passo è un'autorità, *che* quel libro è da citare come autorità, *ma* essere un'autorità l'autore, lo scrittore stesso.

**13.** *Così diciamo:* le autorità municipali. *Anche fuor di personificazione.* [T.] L'autorità del municipio, germe della autorità sociale meglio che della civile.

[T.] L'autorità giudiciale sorge dal municipio ed è, prima e meglio della militare, il germe dell'autorità sovrana e l'esercizio di quella.

Autorità giudiciale *denota la cosa in astr.* Autorità de' giudici *dice le facoltà, più o men late, che hann' essi nel giudicare;* Autorità del giudice *può denotare l'autorevolezza sua propria, che gli viene dalla virtù e dal sapere.*

[T.] Autorità de' giudizi *può accennare in gen. quel che dicesi la cosa giudicata:* Autorità del giudizio o della sentenza, *il valore di tale o tal giudicato speciale.*

[T.] Autorità, *in gen., di magistrato.* — Autorità dell'ordinare e dell'operare *che il magistrato ha. Stat. Cec.* 3. Abbia il vicario autorità di condannare ciascheduno che non obbedisce. — Autorità del fare le leggi, *Cic.*, e dell'eseguirle. (*Rosm.*) *L'autorità legislativa* è quel ramo dell'*autorità governante* che consiste nel potere di far leggi, ordinazioni, disposizioni. L'*autorità esecutiva* è quel ramo dell'*autorità governante* che consiste nel potere di dare esecuzione alle medesime (*leggi, ordinazioni, disposizioni*).

**14.** *Della legge stessa. Bocc. Introd.* 12. (*C*) Era la reverenda autorità delle leggi così divine come umane, quasi caduta. [T.] *Più chiaramente personif. Ivi:* Coloro li quali l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 7. Qui non c'è pericolo nessuno per me, che io dovessi essere gastigato da pena corporale, avendo le leggi in quel tempo perso tutte le sue autorità. (*Qui il plur. al modo burlesco dell'uomo.*)

**15.** *Autorità più specialm. politica. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. (*C*) (*Atene*) sotto l'autorità di Teseo, fu dagli abitatori dispersi edificata. *Adim. L. Pros. sacr.* 10. Molti de' cittadini, guelfi chiamandosi, aderivano al Romano Pontefice; e molti di contrario affetto, nominandosi ghibellini, l'imperiale autorità difendevano. [T.] Il Guicciardini intendeva limitare al principe (imposto da lui alla patria) l'autorità nel comandare e la libertà nello spendere. *P. Panciatichi.* I capi de' regni latini non sono mai stati nè potenti, nè d'autorità, se non son nati e vivuti da furfanti.

[T.] Autorità del popolo, del senato. — Coll'autorità dell'impero nostro (*parla l'uomo di Rep.*) far salvi i nostri alleati, *Cic.*

[T.] Autorità del senato, *in Roma, quei decreti del Senato che i tribuni del popolo non accettavano, e avevano pur qualche peso, ma non forza di legge.*

[T.] Autorità costituita, riconosciuta. *Machiav. Stor.* 2. 9. Vollono (*vollero*) che gli accoppiatori preposti all'imborsazione de' nuovi squittini, insieme con la signoria vecchia avessero autorità di creare la nuova. *Memor. bell. Art.* 1. 91. Non può inferirsi che vi fossero perciò scuole ed accademie pubbliche, protette dalla pubblica autorità.

[T.] I satelliti, custodi assidui dell'autorità, *Plin.*

[T.] Autorità, *anche quand'ha senso di potestà esteriore, è meno assoluto e più morale di* Balía; *onde può unirsi a quest'altra voce senza superfluità. Stat. Com. Cec.* Abbia il vicario, insieme co' consiglieri, autorità e balía in onore ed utilità comune. = *Segn. Stor.* 14. 379. (*Man.*) Andava destinando per quel governo e per regno di Napoli il duca d'Alba con autorità grandissima. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* In tempi e in casi importanti nelle cose di guerra, si deve dare l'intera autorità a chi lo merita, e rimettere in lui il maneggio, con questo però che abbia appresso consiglieri bene intendenti, co' quali conferisca il tutto. [Val.] *Cerch. Batt. Montap.* 129. El popolo di Firenze... diede in guardia al detto Cerchi la città. E questa alturità ebbe fino che la città fosse riformata. [T.] Autorità a tempo, perpetua, assoluta. = *Dav. Scism.* 78. (*Man.*) Il Seimuro lasciò l'autorità e nome di protettore.

*Mor. S. Greg.* (*C*) Voi comandate loro con autorità e con podestà.

[T.] *Guicc. Stor.* 1. 352. Costringeva i Fiorentini a cedere a qualche desiderio de' Veneziani, non tanto con l'autorità... quanto con l'accennare, che, non si facendo la concordia, sarebbe necessitato a rimuovere, se non tutte, almeno parte delle sue genti. = *E* 1. 52. (*Man.*) La qual città, confederata col Re di Napoli e co' Fiorentini, aveva seguitato la loro autorità. (*A questo modo non com.*)

**16.** *S'è detto che* autorità, *sebbene naturalmente fondata sul diritto, accenna talvolta al materiale esercizio della forza.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Non potendosi, dove non era peccato nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità. (*Ad vim comminationis se convertit.*) = *Machiav. Op.* 2. 94. (*Gh.*) Dettero agli Otto di guardia autorità sopra il sangue. *E* 93. I magistrati, i quali del sangue hanno autorità.

[T.] *In senso ancora più prettamente pr. alla St. rom.* Contro lo straniero non amico sia eterna l'autorità (*di dominio o conquista*). *Le XII Tav.*

**17.** *D'autorità che non è il vero credito, fondato nella stima e nell'affetto, ma che è una specie di forza, bene o male acquistata o adoprata, nella civile società. Così diciamo:* [T.] Autorità d'un partito, o de' partigiani. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 546. (*Man.*) Avea molti parenti e amici d'autorità. [T.] Autorità della ricchezza, *Cic.*

**18.** *Più legittima, perchè più naturale e necessaria di tutte, avvegnachè fatta anch'essa arme di partito,* l'autorità domestica; *più propriam.* paterna, *se del padre;* patria, *se del capo di casa, sia il fratello maggiore o altri.* (*Rosm.*) Se si dovesse definire l'*autorità paterna*, dovrebbe dirsi ch'ell'è un diritto all'obbedienza volontaria del figlio, o che è un diritto al consenso del figliuolo in ciò che viene comandato dal padre. [T.] Autorità del tutore, *Giulian.*

**19.** *Modi com. alle esposte idee d'autorità, in quanto potere.* Ubbidire alla... *Varch. Quest. Alch.* 5. (*Man.*) [T.] Offenderla, Violarla.

[T.] Gli atti dell'autorità *sono gli esercitati dalle persone che hanno potestà.* Fare atto d'autorità *dice in gen. uno di quegli atti che sola un'autorità riconosciuta può esercitare.*

[T.] Usarla, Metterla in atto. (*Sav. pr.* 1. 1495.) Abusarne.

[T.] Abuso dell'autorità *comprende e la naturale domestica, e la spirituale e la sociale.* Abuso d'autorità, *propriam. la colpa o il delitto d'autorità civile dalle leggi punito.*

**20.** *E perchè* l'autorità *è una facoltà la quale può, almeno in parte, trasmettersi;* Dare e Ricevere autorità *denota licenza di poter fare, più o men ampia.* [T.] *Serdon. Stor. Genov.* 272. E fu dato loro autorità d'eleggere un Vicario a lor modo per fare giustizia, e di dare l'Abate al popolo. *Buonar. Fier.* 294. 1. Con quell'autorità privilegiata... E da voi aderita Convocaro il consiglio. *Pallav. Stor. Conc.* 748. Deputò otto Cardinali che soprastessero alla piena esecuzione del Concilio, e diè loro l'autorità opportuna. = *Machiav. Op.* 5. 214. (*Gh.*) Benchè il popolo Romano avesse fatto quell'errore di dare autorità al Maestro de' cavalli di Fabio, di potersi azzuffare. *E* 2. 401. Gli dette autorità di collegarsi con quello. *M. V.* 2. 27. (*C*) E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità e balía. *Guicc. Stor.* 9. 443. (*Man.*) Mandasse a Mantova una persona notabile con ampla autorità. *E* 16. 817. Indirizzò la forma dell'accordo; al quale per ultimo si risolveva, con autorità di stipularlo in caso che... [T.] Legazioni con pubbliche autorità e testimonianze, *Cic.* — *Instr. Canc.* 22. Nel mandato sia al mandatario espressamente conceduto da chi s'aspetta autorità bastante.

**21.** *L'atto stesso della licenza e facoltà conceduta dicesi* Autorità, *ed è non men chiaro di* Autorizzazione, *e meno pesante. Dav. Scism.* 65. (*Man.*) Dichiarato fu con giuramento, il Re d'Inghilterra essere Signore di Ibernia per autorità apostolica. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 11. Per essere stati per lo addietro chiamati lungamente Marchesi, e di poi ultimamente, per autorità e decreto del Papa e dello Imperatore, Duchi di Ferrara.

**22.** [T.] Di sua autorità, Di sua propria autorità (*più com. che* per sua), *dicesi non solo di potestà o d'atto che non dipenda da altra potestà, ma d'atto che facciasi senza la richiesta licenza, o che più o meno abbia del non legittimo e non conveniente.* = *Cron. Strin.* 126. (*Diz. Ver.*) Per sua altoritade, e non di ragione, ma di fatto, il messe in possessione (*un giudice*). *Stor. Eur.* 2. 34. (*Man.*) Avendo Baldoino, per propria autorità sua, occupata la Badia di,... la concesse al predetto Folco. *Guicc. Stor.* 2. 112. Le quali (*Lance francesi*) quasi tutte, fra pochi giorni, di propria autorità lo seguitarono. *E* 17. 6. Rispondevano (*i capitani*) che (*i fanti*) vi erano venuti di propria autorità.

**23.** *Quindi* Prendersi autorità, o Pigliarsi (*che è anche più licenzioso*) *diciamo, non solo dell'Usurpare in fatto, in molti e continui atti o in un solo, più autorità che non si convenga; ma del Prendere ardire.* [Val.] *Mach. Disc. Tit. Liv.* 1. 6. La comodità non v'era, perchè chi reggeva gli teneva in freno, e non gli adoprava in cosa dove potessino pigliare autorità. *E Princ. cap.* 3. Ha... a pensare che non piglino troppe forze e troppa autorità.

† *Per Franchezza in atti estrinseci.* [Tav.] *Dial. S. Greg.* 4. 32.

**24.** *In senso ancora più materiale e non imitabile.* † *Red. Cons.* 2. 35. (*Man.*) Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte, il quale non ha tanta autorità nè tanta possanza.

**25.** *Idee e modi com., se non a tutti, a molti de' varii sensi not.* (*V. anco* § 9 *e* 19.)

[T.] Autorità *può avere in più luoghi senso dell'esotico* Influenza.

[T.] Un uomo, Una società, Un popolo, Un libro, Un codice fa autorità, *quando i fatti, gli esempi, i detti, le lezioni son tali da meritar fede e da sciogliere, o rendere men grave, il dubbio.*

[T.] Autorità *coll'Inf. porta e il* Di e l'A. *Il comune è col* Di. Autorità di governare, di dire. *Ma quando trattasi d'autorità ricevuta, comunicata, o di facoltà autorevole a tempo, o che è data dalle occorrenze della natura o de' fatti, l'*A *può caderci.* Ne' pericoli pubblici, all'uomo che senta la potenza del proprio dovere, da Dio e dalla coscienza pubblica è data autorità a fare e a dire cose che nelle condizioni ordinarie sarebbero illecite, o parrebbero.

[T.] Potenza dell'autorità *è miglior cosa che* autorità della potenza. — Forza dell'autorità *diremo, non mai* Autorità della forza.

[T.] Era autorità grande in lui, *Nep.* — Essere uno in autorità (*anco in senso di Credito*), *Plin.*

[T.] Autorità sopra alcuno, *dice o l'esteriore potenza o una autorità che pesi o risichi di pesare soverchio.*

[T.] Autorità nell'animo d'alcuno, *è più libero e intimo che* Sull'animo. *E così* Nelle menti *meglio che* Sulle.

[T.] Autorità poca, debole. — È senza autorità.

[T.] Avere autorità, *Cic.* — Ottenerla, *Plin.* — Acquistarla, perderla (*Segner. Pred.*), adoprarla, conservarla. — Mantenersi in autorità, *dice piuttosto la condizione esteriore;* Mantenere l'autorità, *dice la dignità sua estrinseca.* — Stabilirla, Aggiungere ad essa. — Ampliarla.

[T.] Dare, Scemare, Togliere, *Cic.*

[T.] Valersi dell'autorità; con essa difendersi, farsene scudo. — Interporla, *Cic.*

[T.] Respingerla, Ripudiarla, *Cic.* — Cedere, Inchinarsi all'autorità.

[T.] Sovrastare tra gli altri d'autorità, *Ces.* — Prevalere d'autorità. — Autorità prevalente. — Vincere altri d'autorità, *Cic.* — In autorità superare, *Cic.*

**AUTORITATIVAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AUTORITATIVO. *Dice l'esercizio dell'autorità, non l'autorevolezza, come lo dice* Autorevolmente. [Camp.] *Serm. Sacr.* 37. G. C. è principio della Grazia, secondo la divinità autoritativamente, e secondo la umanità istrumentalmente.

2. *In senso non buono. Pros. tosc.* 1. 66. (*C*) Comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

**AUTORITATIVO.** [T.] *Agg. Che riguarda l'esercizio dell'autorità e il sentimento avutone da colui del quale si parla. Pallav. Stor. Conc.* 1. 159. (*Man.*) In quella maniera sua di procedere... autoritativa... imaginavano un certo che di divino.

[T.] Ammaestramento autoritativo, *non contrapp. al* Razionale, *ma distinto da quello che si figura d'usare la ragione senza sussidio d'autorità; senonchè in ciò inganna o s'inganna.* — Metodo autoritativo, *che procede alla ricerca o alla dimostrazione del vero per via specialmente d'autorità.*

**AUTORIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AUTORIZZARE. *E come Agg.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. E io, con la mia persona, autorizzante e contrapposita alli pericoli, io li difesi. (*L'es. non è chiaro nè bello, ma può la voce adoprarsi più acconciamente.*)

**AUTORIZZARE.** [T.] *V. a. Dare autorità a cosa e a pers.* Auctoramentum *per* Autorità *è ne' bassi lat.* (*Gh.*) Autorisare *si disse infin dall'an.* 999; *V. Mem. e Doc. Ist. Duc. Luc. t.* v. *par.* 3. *Ma la forma* izzare, *da' Fr. e da ineleganti scrittori It. abusata, è da usare con parsimonia; tanto più che a denotare quest'idea abbiamo voci e più pure e più comunem. usit. dal pop. ben parlante, e più belle e efficaci. Pare il senso aff. nei Giur. Rom.* Auctorare. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 6. Somiglianti a questa saran le forme del protestare solenne delle due seguenti città... e sottoscriversi a un per uno il corpo del pubblico magistrato, con esso tutte le altre cauzioni... bisognevoli a verificare il detto e autorizzare lo scritto. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 294. Le vecchie opinioni che l'esperienza ha autorizzate utili pel governo, si cambiano, e se ne ingenerano delle nuove. = *Bracc. Rinal. Dial. p.* 259. (*Gh.*) Affermarla puramente... senza volere autorizzare le nostre asserzioni co' giuramenti.

*In senso segnatam. intell. Bottar. Pref. Gr. S. Gir. p.* 10. (*Gh.*) Li ultimi compilatori del Vocabolario della Crusca videro bene il pregio di questa operetta, e di essa si valsero per autorizzare molte voci da essi aggiunte. *Gigl. Voc. Cater.* 137. I Fiorentini soli soli pronunziano col c raddoppiato Proccurare, Proccuratore... ed in questa maniera autorizzano tali voci nel Vocabolario. *Brac Rinal. Dial. p.* 102. L'accorciamento di tali monosillabi viene autorizzato dall'uso e dall'autorità. (Autorizzato dall'autorità, *non è bello nè necessario.*) *Magal. Lett. Scient. p.* 314. 18. Bene spesso le dame autorizzano, co'le parole e le frasi e le maniere del parlare, i lezi del proferire. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 136. Sarà sempre una temerità insoffribile il voler correggere quel che è stato autorizzato da tanti degni omaccioni, che unichi posson decidere del toscano linguaggio.

*Gigl. in Voc. Cater. p.* 36. (*Gh.*) Altre (*forme di dire*), che furono comuni a' Sanesi scrittori del suo tempo (*di Caterina*), autorizzammo co' passi dei medesimi.

*Uso men prop. Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* 3. 262. (*Gh.*) Fino a che non venga nuova grammatica che autorizzi l'incertezza delle coniugazioni e de' tempi.

3. *Di pers. in senso sim. men com. Salvin. Pros. tosc.* 1. 495. (*Gh.*) A quelli autori s'appigli che il consentimento de' savii e de' migliori ha autorizzato per buoni.

4. *Attestare con autorità l'esistenza di persona o la verità d'un fatto. Galil. Sagg.* 381. (*Gh.*)

5. *Fig.* [T.] La legge, La consuetudine, L'esempio autorizza tale o tal cosa, *sarebbe non impropriam. usato, quando trattisi veramente d'autorità, ma non in senso aff. al semplicem.* Concedere, *com'usa oggidì.*

[T.] Il grado, Il diritto, La ragione autorizzano.

[T.] Un decreto autorizza tal pers. *o* tal società a fare certi atti.

[T.] Autorizzare a dire, *non pare bel modo.*

[T.] Egli è autorizzato (*sottint. a fare tale o tal cosa*).

[T.] Autorizzarsi da sè *a fare un atto, o anco a dire certe cose, suona sempre biasimo.*

6. *Del Dare autorità che ricopra il vero o che scusi il male. Magal. Lett. At.* 1. 39. (*Gh.*) [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 300. Non vi ha fola o sogno d'infermo, diceva un antico Romano, che non sia venuto in capo a qualche filosofo, e che egli non l'abbia co' suoi discorsi autorizzato. *E* 20. Non si sa altro che malmenare i sensi della Scrittura, autorizzare Evangeli novelli, preferire le visioni de' filosofi a quelle de' Profeti. = *Bracciol. Talia. Mus. baj. p.* 29. (*Gh.*) I poeti, autorizzando quest'idoli col nominarli, di molto male sono stati cagione. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 30. Non farà mai... la depravata natura, che ciò che è malvagio, venga ad autorizzarsi dal reo costume, come naturale; perciocchè tutto quel ch'è ingiusto, è contra la natura. = *E* 2. 142. (*Gh.*) Pretendono, sotto questi pretesti, autorizzare le loro colpe. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 11. Rimettendo al giudizio dell'armi la decisione del suo diritto, e autorizzando la violenza col nome della giustizia. *Bart. Dan. Uom. lett. p.* 94. Si mostrò prudente dov'era timido; e per autorizzare la sua fuga con l'altrui consiglio, mostrò di lasciarsi piegare dalle ragioni de' suoi.

*Al modo seg. sa troppo di fr.* [T.] La reità del fatto non autorizza la crudeltà della pena.

7. † Autorizzare *una cosa a uno, Sostenere l'autorità di lui sopra quella.* [M.F.] *Lap. Castigl.* 40.

8. † *Nell'ant. Ov. Rem. Am., che la* (*C*) *spiega* Essere autore, *non s'intende.*

**AUTORIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*AUTORIZZARE. *Tert. ha* Auctoratus *in senso aff. Salvin. Disc. ac.* 5. 140. (*Gh.*) La consuetudine de' duelli, la quale... fu dalle leggi e da' Principi pubblicamente autorizzata.

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 83. (*Man.*) Un'opinione ricevuta da più nazioni, e dai savi di quelle autorizzata, perde molto di sua stranezza.

*Salvin. Pros. tosc.* 1. 392. (*C*) Nè in vane oziosità, benchè autorizzate dall'uso, consumate gli anni migliori.

[Val.] *Bart. Simb.* 354. Compose un libro, nel quale... andò divisando il più e il meglio de' precetti e de' modi tutti... autorizzati con gli esempi. [T.] *Simile locuz. nel Gigl.*

2. *In senso intell. Maur. in Esop. Cod. Fars. Pref. p.* 35. (*Gh.*) Traduzione autorizzata per testo di lingua. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 62. Dalla medesima autorizzate per ottimo testo di lingua. *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 514. *col.* 1. Questo è parlare autorizzato dall'uso. *E* 2. 51. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 297. Voci autorizzate dalla Crusca. *Lam. Ant. Pref.* 47. *Dat. Lett. p.* 17. (*Gh.*) (*In quest'opera dell'Etimologico Toscano*) per ora scegliendo il meglio e lasciando il dubbioso e non fermato e autorizzato quanto bisogna...

3. *Di pers. Anche a modo di Sost.* [Camp.] *Volg. De Monarch. Dant.* 3. E da indi innanzi vi sarebbe la cautela continua, acciocchè l'autorizzato dalla via della dirittezza non deviasse.

4. † *In senso aff. a* Autorevole. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 22. (*Gh.*) Bisogna aver riguardo alla qualità della persona e alla loro autorizzata dottrina.

5. *In senso aff. a* Autentico, *non prop.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 52. Ebbe patente autorizzata col suggello reale.

† † **AUTORIZZAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'autorizzare. Voce di non bel suono; e non so se mai necessaria.*

**AUTORONE.** [T.] *Accr. d'*AUTORE. *Per cel. e dispr. Alf. Op. var.* 4. 37. (*Gh.*) Per l'impressione D'un libraccione Che un autorone Ai piedi pone D'un principone.

**AUTORUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* AUTORE. [G.M.] *Più com. di* Autoruzzo.

**AUTORUZZO.** [T.] *Dim. dispr. di* AUTORE. [Tor.] *Alf. Sat.* 2.

**AUTOSCHEDIASMA.** *S. m.* (Lett.) *Componimento letterario improvvisato. Dal gr.* Αὐτοσχεδίασμα, *Opera estemporanea. Non com. Salvin. Cas.* 7. (*Mt.*) Poichè, siccome Aristotile afferma, della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi, cioè dagl'improvvisi esser ella progenerata, così... *E* 76. Quelli che lo numeravano sedicesimo (*Tespi*), quelli senza dubbio tennero conto degli autoschediasmi, ovvero canti improvvisi e abbozzi di poesia, che andarono innanzi all'arte, come dicemmo.

† **AUTOSCHEDIASTICO.** *Agg. Estemporaneo. Aff. al gr.* Αὐτοσχεδιαστικός. *Salvin. Cas.* 9. (*Mt.*) Come questi rozzi ed improvvisi abbozzi erano generati, testimone il filosofo, da naturale principio; così l'arte, per autorità del medesimo, nacque da principio autoschediastico, ovvero di canto improvviso.

**AUTOSSIA.** *S. f. Dal gr.* Αὐτὸς, *Stesso, e* Ὄψεῖω, *Desidero di vedere.* (Med.) [Pacch.] *Dicesi* Autossia cadaverica *l'attento esame che si fa di un cadavere, massime delle sue parti interne, per riconoscere le alterazioni prodotte dalle malattie, e le cause della morte.*

*Dicesi anche* Apertura del cadavere.

**AUTRICE.** [T.] *S. f. d'*AUTORE. *E Agg.* [T.] La Provvidenza autrice del bene non già del male, che è tutto nella libertà della creatura. — La materia non è autrice del tutto, *Tert.*

[T.] Autrice del benefizio, del misfatto.

2. *In quanto* Autore *riguarda l'orig. Vit. Pit.* 96. (*C*) Si stupenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consagrando al padre l'origine e l'autrice di casa Giulia.

3. [T.] Donna autrice di scritti, d'opere d'arte.

[T.] *Se di molte o anche di poche ma rilevanti, assol.* È autrice.

4. *In quanto cagione col consiglio o altrimenti. But.* (*C*) E di questo consiglio fu autrice principal una...

5. *Per estens.* [T.] Leggi autrici di civiltà. — Commedie autrici di libidini e di misfatti, *Tert.*

† **AUTRO.** *Agg. e Pron. m. Altro. Guitt. Lett.* 19 (*C*) Quello anche in Evangelio: Chi dá a te in dell'una gota, apprestagli l'autra. *E appresso:* Che degno si è troppo più che l'autro modo. *Rim. ant. Pan. dal Bagn.* Amor me fiere per un autro strale.

† **AUTRUI.** *Pron. com. Altrui. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Ecco che non solo del torto mio, ma dell'autrui mi piace far penitenzia. *E appresso:* E faccio l'autrui torto mio, siccome dissi. *E* 51. Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comodo, e per l'autrui sempre dee essere.

† **AUTTORITÀ.** *S. f.* [Val.] *Voce più vicina all'origine* Auctoritas. *Reg. S. Bened.* 51.

**AUTUNNACCIO.** [T.] *Pegg. d'*AUTUNNO. [T.] Autunnaccio piovoso, uggioso. — Ho passato un autunnaccio.

**AUTUNNALE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Autumnalis. *Da* AUTUNNO. *D'autunno. Zibald. Andr.* 46. (*C*) Seguita poi lo tempo autunnale. *Lib. Astrol.* Guarda quante furono di loro dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'autunno.

[T.] Vacanze, Ferie, Ozii autunnali.

[G.M.] Venti, Pioggie naturali.

2. (Med.) *Diconsi* Autunnali *quelle febbri intermittenti che si manifestano in autunno.* (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre autunnale è lunga o è mortale.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Diconsi* Autunnali *quelle piante*

*che mettono i loro fiori in autunno, ad es. il* Colchicum autumnale, *la* Scilla autumnalis, *ecc.*

**AUTUNNINO.** *Agg. Da* AUTUNNO. *Autunnale. Non com., ma sull'anal. di* Vernino. *Lall. Eneid. Berg.* (*Mt.*)

**AUTUNNO.** *S. m. Aff. al lat.* Autumnus. *Una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il sole entra in Libra. G. V.* 7. 93. 4. (*C*) Perocchè s'appressava l'autunno, e li tempi rei a sostenere il mare sì grande armata. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *But.* Autunno, che è una delle quattro parti dell'anno tra la state e il verno. [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Allora incomincia l'autunno; e questo èe alli undici delle calende di settembre. Così in quel tempo. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei, più volubile che foglia, Quando l'autunno è più priva d'umore... Verso 'l marito cangiò tosto voglia.

[T.] *Senza art., come* Primavera *nel Petr. Magal. Sidr. trad.* 8. Vedrà da lungi autunno Squallide le tue piante.

**AUZZARE** *e deriv. V.* AGUZZARE, *ecc. Vegez.* Acutiare.

† **AUZZELLO.** *S. m. Augello, Uccello. Rinaldo d'Aquino presso N. V.* 87.

**AUZZETTO.** *V.* AGUZZETTA. *Nel dial. ven.* Uzzare *per* Aizzare.

**AUZZINO.** [T.] *S. m. Aguzzino. Vive in Tosc. Nè quello che nell'Arch. Stor. N. S. Giorn. Arch.* 5. 126. [M.F.] *chiamasi* Auzzino della peste, *sarebbesi detto* Aguzzino. *V. questa voce.*

**AUZZO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Aguzzo. *Bart. Arch. Alb.* x. 11. Ficca, per quanto il terreno te lo comporta, nella profondità del letto pali auzzi per i buchi fatti in detti foderi.

**AVA** *e* **AVOLA.** [T.] *S. f. Madre del padre o della madre.* Avola *è più della lingua scritta; forma dim. quasi di vezzo affettuoso, come il* Matercula *d'Orazio e il com.* Fratello, Sorella. *Nell'uso fam. più com. è* Nonna; *ma anche parlando con altri che quelli di casa, la gente di certa condizione dirà:* Nostr'ava, Mia ava. *Nel b. lat.* Ava *per* Avia. *Cron. Morell.* 255. (*C*) La madre della madre, cioè l'avola.

Avola *potrebbe suonare cel. aff. a dispregio; come quando avessesi a dire cosa simile a quel di Pers.* Veteres avias tibi de pulmone revello. [T.] Le superstizioni delle avole.

2. *Per estens. Le progenitrici più su.* [T.] *Fir. As.* 165. Beata a me, poscia ch'egli mi farà avola di così chiara progenie! *Anche in questo senso suonerebbe più serio:* Le illustri ave. *V. in* AVO *altre dichiarazioni.*

† **AVACCEVOLE.** *Agg. com. Da* AVACCIARE. *Sollecito, Presto. Guid. G.* (*C*) Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all'oste loro. *E altrove:* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo ai liti di Troja. *But.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

† **AVACCEZZA.** *S. f. Da* AVACCIARE. *Avacciamento. Albert.* 25. (*C*) Non adoperare tanta avaccezza, che turbi la perfezione dell'opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s'egli conosce il pericolo e 'l suo malo stato, e' correrebbe con avaccezza alla penitenza. [Camp.] *Volg. Bib. Epist. Can.* III. 3. Ma ci verrà il dì del Signore, siccome ladrone, nel quale i cieli con grande avaccezza trapasseranno, e li elementi toccati dal calore del fuoco si distruggeranno (magno impetu, *il testo*).

† **AVACCIAMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Avacciatamente. *V.* — *Tes. Br.* 6. 29. (*C*) La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *E* 8. 12. Il mena più avacciamente là ove egli vuole andare.

† **AVACCIAMENTO.** *S. m. Da* AVACCIARE. *L'avacciarsi, Sollecitudine, Prestezza. Tes. Br.* 6. 29. (*C*) La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *Dic. Div.* Per avacciamento di compiere e di far quello che hai voluto.

2. † *E per Anticipamento. G. V.* 7. 93. 4. (*C*) E per li più si disse che ciò fu cagione dell'avacciamento di sua morte.

† **AVACCIANZA.** *S. f. Da* AVACCIARE. *Avaccezza, Avacciamento. But. Par.* 6. (*C*) Fu di tal volo, cioè di tanta avaccianza e prestezza. *Stor. Pist.* 13. Gli ambasciatori con avaccianza cavalcarono. *Albert.* 2. 30. Allegando, che in cotali cose non è subitamente da proceder con avaccianza, ma con diligente provisione e apparecchiamento. *Br. Et.* Ciascuna cosa che si muova, ha tardamento e avaccianza per sè. *Zibald. Andr.* 13. Gran cose non si posson fare per avaccianza e in fretta.

† **AVACCIARE.** *V. a. Affrettare, Sollecitare.* [T.] *Il Bembo* (*Pr.* 2.) *lo dice poco usit. al suo tempo in Fir. Vive in quel di Chianciano, in Toscana, per Sollecitare altri che faccia presto. Nel Perug.* Vacciare. *Non da* Ocyus, *ma aff. a* Avanti, *onde* Avanciare, *o come da Impedire,* Impacciare, *e il contr.* Spacciare. = *G. V.* 4. 20. 7. (*C*) Allora egli, spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E* 10. 49. 2. Aveva lettere e messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad.* 36. Quello che semini nell'autunno, avaccialo; e quello che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg.* 4. E quella angoscia, Che m'avacciava un poco ancora la lena, Non m'impedì l'andare a lui.

2. [Val.] *Coll'accusativo di persona. Far che uno s'affretti, Far sollecitare. D. Comp. Cron.* 2. 80. Donarongli fiorini diciassettemila per avacciarlo.

3. *N. pass. Affrettarsi, Usar prestezza. Bocc. Nov.* 16. 19. (*C*) Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *G. V.* 7. 69. 2. E avacciassesi di venir nell'isola, per soccorrer la città di Messina. *Liv. M.* Quando elli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *E appresso:* Gli Etrurii passarono la prima giornata in consigliando s'elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz.* 1. 39. *Fir. Rag.* 136. (*M.*) [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 69. *Dav. Tac. Ann.* 4. 28. *Buon. Fier.* 4. 4. 28. (*Man.*)

4. *E N. ass. Sallust. Giug. R.* (*C*) Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vettoria, e in tutti i modi avacciava. *Dav. Colt.* 179. (*M.*)

† **AVACCIATAMENTE.** *Avv. Spacciatamente, Con prestezza. Liv. M. Dec.* 9. 43. *var.* (*C*) E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist.* 15. Carlo cavalcò molto avacciatamente al borgo di Poggibonizi. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 69. La prima si è che resuscitò (*G. C.*) immortale; la seconda che risuscitò avacciatamente. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 356. Il Consolo Cornelio fece speditamente armare sua gente, e ne venne avacciatamente con tutte sue forze.

† **AVACCIATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* AVACCIATAMENTE. *Lib. Cur. malatt.* (*C*) Vengono avacciatissimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. Segr. cos. donn.* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

† **AVACCIATISSIMO.** *Agg. Superl. di* AVACCIATO. *Prontissimo, Prestissimo. Guitt. Lett.* 39. (*C*) Di tanta rancura avacciatissimo fea lo effetto.

† **AVACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVACCIARE. *Bocc. Vit. Dant.* 28. (*C*) Ogni cosa ruppe la troppa avacciata morte di lui. *Sen. Pist.* La tua prodezza, e la tostana e avacciata buona fortuna t' ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente taglian con avacciata mano. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 51. Il difese da sforzo o assedio l'avacciato e crudo gielo del monte Emo.

† **AVACCIO.** *Agg. Presto, Sollecito. Valer. Mass.* (*C*) Si appare adunque con quanto avaccio passo la lussuria ha discorso.

† **AVACCIO.** *S. m. Avacciamento, Prestezza. Albert.* 12. (*C*) Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

† **AVACCIO.** *Avv. Avacciatamente. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Li legami s'incominciaro a scioglier per loro medesimi, per tal modo e in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbon potuti sciorre. *Albert.* 25. Proprietade è di colui che dà volentieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avaccio, e recaro novella,... *Dant. Inf.* 10. Perch'io pregai lo spirito più avaccio. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *Fir. As.* 130. Nè vi andò guari che il marito, tornato un poco più avaccio che l'usato,..., le disse. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *cap.* 6. [Val.] *Ar. Fur.* 16. 53. Mosse Sobrino i suoi schierati avaccio, Senz'aspettar che lo invitasse araldo.

2. † Più avaccio *per Piuttosto. Alber.* 45. (*C*) La scienza, ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare insegnamento, che savere. *Fr. Giord. Pred. G.* Ma dirai: perchè sono eglino più avaccio Serafini che Cherubini? *Br. Rett.* E vuol per molti più avaccio, che con molti.

3. † O tardi, o avaccio, *che anco si dice* O tardi, o accio. *Maniera proverb., e vale lo stesso che* O prima o poi. (*C*) [G.M.] O tardi o accio, *vive tuttavia nelle campagne tosc.*

4. Avaccio avaccio. *Così raddoppiato ha forza di Superl. Burch.* 1. 69. (*C*) Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca o cotta o pivïale.

† **AVALE.** *Avv. Ora, Testè, Adesso.* [T.] *Ora vive in Corsica.* = *Vend. Crist.* (*C*) E credo avale fermamente che quello Cristo fosse, e fue criatore del cielo e della terra. *Pataff.* 6. E il Diavol nol baciò avale in bocca. *But. Purg.* 2. Voi, che siate venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso a me, ch'i' mi credeva avale Che morte ti tenesse in sue catene! [Camp.] *Guid. Giud.* 56. [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 4. Tu se'avale in nozze.

2. *Rimase pure nel contado in Toscana. Lor. Med. Nenc.* 17. (*C*) Aval ch'e' viene il mosto e i castagnacci. *Bern. Catr.* O tu mi gratti, Nanni, aval la rogna.

3. Avale avale. *Così raddoppiato ha forza di Superl., e vale Or ora, Adesso adesso. Lor. Med. Nenc.* 14. (*C*) Io t'ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole ch'io colsi avale avale. [Val.] *Cecch. Manlandr.* 2. 5. Ve lo condurrò qui avale avale.

**A VALLE.** *Post. avverb. A basso, All'ingiù. Cr.* 2. 25. 7. (*C*) L'umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china continuamente scorre a valle. *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue. *E* 20. E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur.* 18. 53. Morto cadea questo Aramone a valle.

2. (Idraul.) [Gher.] *Significa verso la parte dove dirigesi la corrente di un fiume, o qualunque altra correntia; ossia Secondo corrente: opposto ad* A monte, *Contro corrente. V.* A MONTE.

**A VANAGLORIA.** *Post. avverb. Per Vanagloria. Fr. Giord.* 166. (*M.*) Che se tu 'l fai a vanagloria, sì ti perdi il merito tuo, e acquisti peccato.

**AVANGUARDIA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Vanguardia, *come più comunem. si dice. Da* Avanti *e da* Guardia. *Guicc. Stor. lib.* 8. (*C*) S'appropinquarono molto..., l'avanguardia francese,..., ed il retroguardo de' Viniziani. *E appresso:* Tremila contadini,...., sforzati dall'avanguardia de' fanti spagnuoli e italiani, furono quasi tutti morti.

[Cont.] *Pant. Nav.* 315. L'avanguardia si averà a dividere in quattro parti; alle file della prima si dia la cura delle scale.

**AVANÌA.** [T.] *S. f. Gravezza di danari e d'altro. Voce d'orig. barbarica, ma che troppo bene ha messo radice nel codice della civiltà. Accenna all'orig. uno scrittore del* 500. [T.] *Piev. Arl.* 502. Speriamo nell'E. del Duca che ci liberi da quest'avanía turchesca. [Val.] *Sold. Sad.* 7. E con mille avanie delle minugia (*dalle viscere*) Gli strappa l'oro. *Bianchin. Annot. ivi. Avania* in arabo vale *Obbrobrio*, e da questa è fatto *Avania...* significa *Torto, Ingiuria, Ingiustizia. Ebr.* Havu. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) In quest'anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell'avanie de' pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Il naso lungo vuol dir le avanie, Che addosso ai buoni ognor levando vanno.

*In senso più ampio. Tac. Dav. Vit. Agric.* 391. (*C*) Colle avanie e oltraggi rubare e svergognare ogni cosa.

2. *Soverchi d'ogni specie.* [T.] Un padrone fa mille avanie a' suoi contadini, a' suoi servitori: lo schiavo ne fa d'ancora più crudeli allo schiavo.

*De' letterati.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 69. Ha fatto contro di me tutte quelle avanie, che ha fatte, senza ch' io abbia mai messo penna in carta, nè pure aperto bocca.

**AVANNOTTO.** *S. m. Nome di tutte le specie di pesci fluviali nati di fresco.* [T.] Ab anno. *Come l'ant.* Uguanno *per* Hoc anno. *Qui forma d'Agg., come i Lat.* Hornus anniculus, *con desinenza quasi dim.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Avannotti vuol dir pesci d'unguanno, Che vuol dir di quest'anno. *Fir. Rim.* 107. E gli avannotti, usciti fuor dell'uova, Vengono a galla, fuggendo lo scuro. [Val.] *Fag. Pros.* 60. Andò Marte fuggiasco a crocchio da Venere, e da Vulcano di lei marito, benchè zoppo, arrivato, vi restò preso con essa, come un avannotto alla rete. *E* 201. Si lasciasse prendere all'amo come un barbio, o come un avannotto alla rete.

2. *E fig. ed equivoco. Cant. Carn. Paol. Ott.* 38. (*C*) Qualunque colla trappola s'ingegna Trappolare avannotti e pescatelli. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 555. Se non ci fosse di questi avannotti, Come farien le cicogne?

3. *Trasl. Detto d'uomo vale Che non ha esperienza, Sempliciotto. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Fu un di quei che i semplici avannotti Per taverne, per bische e per raddotti A più d'un'esca trasse. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 1. S'e' non fusse Ch'e' ci capita pur qualche avannotto... e' saria forza che Avessi già le barbe al sole.

4. *Dicesi anche d'uomo accorto, ma che con inganno venga colto nella rete, come un avannotto. Malm.* 4. 92. (*Mt.*) E quando ei giunga ed ha la rete sotto (*Baldone*), Fate che leste allor sien più persone A farla tirar su (*la rete*) coll'avannotto.

† **AVANTAGGIO.** [T.] *V.* AVVANTAGGIO.

**A VANTAGGIO.** *Post. avverb. Vantaggiatamente, Con misura vantaggiata. Benv. Cell. Oref.* 118. (*M.*) Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco degli sfiatatoi tanto a vantaggio che penda inverso al basso. *E* 86. Il quale a poco a poco si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a ristringere la gola del vaso.

† **AVANTARE.** [T.] *V. rifless. Vantarsi; del dial. napol. Rim. ant. fr. not. Giac. Canz.* 61. (*Mt.*) *Ma è da leggere piuttosto* Avvantare.

† **AVANTE.** *Avv. Lo stesso che* Avanti. *Usasi per lo più per cagion della rima. Lat.* Abante *nelle Iscr. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Petr. cap.* 10. Qui lascio, e più di lor non dico avante. *Morg.* 22. 49. E tutte l'arme sue vennon avante. [Val.] *E* 19. 116. Filomen, che venir sente il gigante... E ch'e' si fa verso il palazzo avante... disse...

2. [Val.] **Tirar avante,** *Andar oltre, Proceder oltre. Continuar a dire, fig. Anguill. Eneid.* 109. Il ripreghiam che segua e tiri avante Quel che lasciò imperfetto di Calcante.

3. † *E fuor di rima e in prosa. Bocc. Nov.* 28. 10. (*C*) Credendo ciascuno di me quello, e più che voi poco avante ne credevate. *Guitt. Lett.* 36. 82. (*Mt.*) Seculari gabban di noi, e dietro e avante il viso fannone onta. (*Qui in forza di Prep.*)

4. *Per Oltremodo, Fuor di misura. Dant. Purg.* (*Mt.*) Ogni uomo ebbe in dispetto tanto avante Ch'io ne morii.

**AVANTI.** *Prep. di luogo, che serve al terzo ed al quarto caso, e talora anche al secondo ed al sesto. Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Camminando adunque il novello Abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia,..., gli venne nel cammino presso di sè veduto Alessandro. *E Filoc.* 1. E che ciò che t'ho contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da te spandere. *E* 4. Poco avanti da sè vide le ceneri rimase d'Attila flagello di Dio.

[T.] Chi siede avanti volta le spalle all'altro; chi davanti, lo guarda in faccia.

2. *Trasl.* [T.] **Avanti agli occhi miei,** *vale anco Nella mia opinione, Nel mio sentimento.*

[T.] **Avanti a Dio,** *Nel giudizio di lui, o in paragone dell'esser suo. Ps.* Mille anni avanti agli occhi suoi, come il dì d'ieri che passò.

3. *E Prep. di tempo, e vale Prima. Bocc. Nov.* 7. 8. (*C*) Avanti ora di mangiare pervenne là ove l'Abate era. *E* 7. 387. Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso:* Due fratelli solamente, nati avanti di lei, lasciò nel suo partire. [Val.] *Mach. Lett. Corazz.* 112. Levossi il campo la mattina avanti giorno.

[T.] *Di tempo coll'A. Giamb.* 305. Poco tempo avanti alla morte.

4. *Avv.* [T.] *Contr. d'*Indietro, *e nel pr. e nel trasl. dice progresso.*

[T.] *Anco ass. a modo di esclamazione:* Avanti! *e ripetuto:* Avanti avanti. *Anco chi sta di fronte dice perchè altri venga a lui:* Avanti! *O chi è entro in un luogo a chi è fuori perch'entri.*

[T.] *E* **Avanti!** *Iron. Di chi vuol reprimere l'altrui arroganza o stoltezza: o di chi ha da dolersi delle avversità, ma celiando le sfida.*

[Gar.] **Avanti in quattro, in due,** *e* **Indietro,** *sono parole che nel ballo usano i nostri contadini invece delle francesi* Avant-quatre, En arrière.

5. (Mar.) [Fin.] Avanti. *Si sottintende* voga avanti, *ed è voce di comando per far cominciare la voga.*

[Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Avanti significa vogate.

6. *Come Avv. di tempo. Bocc. g.* 1. *f.* 1. (*C*) Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E Nov.* 15. 1. E perciò, quantunque gran cose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella, non meno vera che pietosa.

[T.] L'anno avanti.

[T.] *D.* 3. 29. (*Di Dio*), Uno manendo in sè come d'avanti (*la creazione*). *Credo sia da scrivere così, non* Davanti, *sull'anal. di* Di prima, *giacchè si toglie l'equivoco con* Davanti *in senso di Rimpetto o Della parte dinanzi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Pensarci avanti, per non pentirsi poi.

7. [Val.] *Anco preceduto dalla Prep.* Per. **Per avanti,** *che vale lo stesso che* Avanti, *ma è modo da non imitarsi, perchè non nostrano. Salvin. Annot. Ros.* 74. Censurando l'orazione per avanti composta da Policrate.

8. [T.] *Avv. di tempo accanto a altro Avv. Vas.* 1. 201. Valentiano, stato ammazzato poco avanti da' suoi soldati (*e di pochi momenti prima, e anco d'anni, secondo che l'animo misura il tempo*). *Bocc. Nov. di Natan.* Come poco avanti faceva.

9. *E come Avv. di luogo. Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) Or via mettiti avanti; io ti verrò appresso. *Dant. Inf.* 21. Perch'io mi mossi, e a lui ne venni ratto, E i diavoli si fecer tutti avanti.

[T.] Ogni calcio manda avanti. (*Tutto è progresso a chi vuole e sa; anco le spinte ingrate.*)

10. [T.] *Modo d'invitare e di provocare. A. Cam. P. Arl.* 37. Chi sa ben giudicar si faccia avanti.

11. Avanti *seguito dal* Che *vale Piuttosto. Bocc. Nov.* 13. 18. (*C*) Io ho deliberato di voler te, avanti che alcun altro, per marito. *E Nov.* 34. 16. Il condannò nella testa,..., volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede.

12. **Avanti** *per Avantichè. Segr. Fior. Disc.* 1. 2. (*Mt.*) Solone... per ordinarvi (*in Atene*) solo lo stato popolare, lo fece di sì breve vita, che, avanti morisse, vi vide nata la tirannide di Pisistrato.

13. [T.] *In senso di* Davanti. *Car. En.* VI. Avanti, di marmo ornato e d'oro, Il bel tempio si vide.

14. **Più avanti** *vale Più oltre. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E* 7. E più avanti ancora ebbe di male. *E Nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *E g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) Già per lo gridare, e per lo piagnere, e per paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E g.* 2. *n.* 2. Anzi vi voglio dire più avanti.

15. *Si usa anche con relazione al tempo futuro. Bocc. Filoc.* 3. 103. (*Man.*) Non pensa il misero che allora che ella morrà, io non viverò più avanti.

16. [Val.] **Tutto avanti.** *Anzi o Innanzi tutto. Lett. Feder. II. Corazz.* 23. Dicea che noi non potremo aver pace colla Chiesa, se non tutto avanti non vendessimo certe terre della Chiesa.

17. **Da qui avanti,** *vale In seguito.* [T.] *Vas.* VII. 3. Di che noi ragioneremo da qui avanti.

*E per* [Val.] *D'ora in poi, In avvenire. B. Tass. Lett.* 1. 253. Io da qui avanti vi terrò per padrone. *Corsin. Torracch.* 14. 8. Va da qui avanti A guerreggiar fra i delicati amanti.

18. [Val.] **Da quinci in avanti,** *e più com.* **Da qui in avanti.** *In avvenire, Da ora in poi, Da qui in poi. Bart. Cin.* 3. 76. Era egli altresì un de' presi, e avrem che dire assai da quinci in avanti.

19. **Da ora in avanti.** *Per l'avvenire, Da ora in poi.* [Val.] † *Bart. Cin.* 2. 163. Niun professore di lettere da ora in avanti parli... degl'idoli.

20. [Val.] **Per l'avanti.** *Pel passato, In passato, Nel tempo passato. Cocch. Bagn. Dedic.* La Toscana ben riconosce il benefizio che la Cesarea Maestà Vostra le fa col rinnovarle anco questo notabile pregio, per l'avanti negletto e quasi estinto.

21. [Val.] **Più avanti.** *Di più. Bart. Cin.* 2. 107. Il Presidente Guân, risaputo ch'egli per istrettezza di danaro non poteva ora più avanti che tôr casa a pigione, per più risparmio gli offersero...

22. [Sav.] **Il non più avanti.** *Il* non plus ultra. *Corsin. Torracch.* 8. 50. Sono a dir molti e cavalieri e fanti, Qui d'Abila e di Calpe è il non più avanti.

23. **Avanti,** *in forza d'Agg. per Antecedente, Anteriore. Filoc.* (*C*) Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificii di Bacco. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 114. Ma in quei secoli avanti Gli lasciò tutti chi 'l volea seguire.

24. [Val.] **Andare avanti.** *Nel prop. Continuare il viaggio. Car. Lett.* 1. 23. Se domattina sarà tale (*il dolore per un calcio ricevuto*), che, stringendo i denti, si possa tollerare, non si mancherà d'andare avanti. [T.] *Bocc. Nov. di Ghino.* Ma ch'egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l'andar gli vietasse.

*E per Avanzar cammino.* [T.] *Prov. Tosc.* 117. Per andare avanti bisogna voltarsi addietro. (*Senza la memoria dell'esperienza non c'è progresso.*)

[Val.] *Precedere, Avere la preminenza, Primeggiare. Car. Lett. fam.* 2. 248. La vostra (*tragedia*) va di gran lunga avanti e di numero e di maestà e di stile poetico.

[Val.] *Continuare, Proseguire in una incominciata impresa. Ricciard. Fortig.* 18. 81. Ma per tant'anni, quanti si provaro Chiari nell'arme cavalieri e fanti, Nelle prime avventure o ci restaro, O sbigottiti non andâr più avanti.

[Val.] *Prevalere. Car. Lett.* 1. 186. Con la vostra lettera in mano io sarò con Madama, e sono sicuro che la vostra opinione andrà avanti.

**Andare avanti** *vale anche Inoltrarsi nell'età, negli anni, e, se di giovanetto, Crescere.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 76. Sempre peggior, quanto più vai avanti.

[T.] Andando avanti l'età. *Arist.* προούσης τῆς ἡλικίας. È avanti con gli anni, con gli studi, col lavoro. Con *dice meglio che* In *la compagnia dell'uomo con l'atto o con lo stato;* In *dipinge lo spazio ch'esso percorre.*

[G.M.] Una donna è avanti con la gravidanza, *quando le manca poco a partorire.*

[T.] I bachi sono avanti (*nel lavoro*).

[G.M.] La stagione, la campagna, l'uva, il grano, le olive sono avanti.

**Andare avanti,** *trattandosi di favellare, vale Seguitare il ragionamento. Bocc. Nov.* 16. 22. (*C*) Il valente uomo, senza più avanti andare,..., questo raccontò a Currado.

[T.] *Perch'altri segua a parlare:* Andate, Tirate avanti. *O ass.* Avanti.

[G.M.] *Colla negativa acquista in certi casi sens. partic.* Non si può andare avanti così (*non è possibile che le cose seguitino a questo modo*). — Con voi non si va avanti. — Con quel governo non si va avanti.

25. **Essere avanti,** *fig. per Essere in alto stato, in fortuna e sim. Guitt. Lett.* 1. 3. (*Mt.*) Quale maggiormente credemo essere avanti, di essi baroni, troveremo in lui via più di povertà che ricchezza?

26. **Essere la cosa avanti,** *vale Essere vicina al conchiudersi, Esser a buon termine. Bocc. Nov.* 98. 14. (*C*) Se tanto fosse la cosa avanti, che altramenti esser non potesse.

27. **Esser messo avanti.** *Esser promosso ad alcun grado o dignità.* [T.] *Bocc. Com. Dant.* 12. 134. Nelle corti de' gran principi ha (*c'è*) sempre di quelli che sono messi avanti, o degni o non degni che sieno.

28. [Val.] **Farsi avanti.** *Presentarsi, Inoltrarsi. Franc. Sacch. Batt.* 2. 5. Sotto la insegna del dorato pome Si fece avanti il valoroso duca. *Ricciard. Fortig.* 4. 82. Alardo e Ricciardetto, disperati, Si fanno avanti, e Ferraù si lagna.

*E per Avanzarsi, Prender campo.* [Val.] *Pulc. Morg.* 21. 6. Se vuoi giostrar con meco, fatti avanti.

*E per Presentarsi, Prodursi a far checchessia.* [Val.] *Diodat. S. Matt.* 26. 60. Eziandio dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovarono però alcuna (*falsa testimonianza*).

**Farsi avanti.** [T.] *Ass. senza nome dietro.* S'è fatto avanti; con un'arme.

[T.] *Trasl.* Farsi avanti, *per Difendere o per Assalire l'onore altrui.*

29. **Intendere** *o* **Sentire avanti in** *o* **di checchessia,** *vale Intendere o Sapere assai in checchessia. Bocc. Nov.* 3. 4. (*C*) Tu sei savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti. *Borgh. Mon.* 222. (*M.*) Giovan Villani, il quale intese di questa materia molto avanti.

30. [Val.] **Mandare avanti.** *Continuare, Compiere, Effettuare. Car. Lett.* 1. 161. Non ci è altro modo che ci accerti che gl'Imperiali sieno per mandare avanti l'impresa cominciata.

31. **Non essere da niuna cosa più avanti,** *vale Non esser buono ad altro. Inusit. Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) Veggendo lui..., da niun'altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

32. [Val.] **Non pensar più avanti.** *Non fare altra considerazione, Non perder più tempo. Fortig. Ricciard.* 14. 40. Ma Naldin disse: Non pensiam più avanti, E a pigliar terra ognun di noi si affretti.

33. **Passare avanti.** [T.] *Del procedere del discorso sia argomentazione, o sia narrazione. Segner. pr.* 6. Passiamo avanti.

*E per Superare.* [T.] *Prov. Tosc.* 246. Chi va dietro agli altri non passa mai avanti. (*D'imitatori servili, non i docili e affettuosi seguaci.*)

34. [Val.] **Portare avanti.** *Favorire, Proteggere, Sollevare ad onore o stato. Ros. Sat.* 1. E nondimeno son portati avanti, E favoriti dalla sorte instabile, Per la dolce malia di suoni e canti.

35. [M.F.] **Tirare avanti la famiglia.** *Provvedere alla meglio al suo campamento.*

36. **Tirare avanti,** *ass. Continuare il cammino.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 1. 45. Tira avanti la donna, e non risponde.

[G.M.] Si tira avanti, *a parlare, a leggere, a scrivere, o altro, quando non si smette l'operazione.*

**37.** [M.F.] **Tirarsi avanti**. *Provvedere alla meglio alle cose sue.*

**38.** [M.F.] **Tirarsi avanti per una professione, per un mestiere.** *Fare le sue pratiche in quella professione o mestiere. Zannon. Scherz. Comic.* Si tirava avanti per gli studii.

**39.** [Val.] **Venire avanti a uno.** *Presentarglisi. Car. Lett. fam.* 1. 209. Venendole avanti con questa, la prego ch'ella non mi dimentichi.

**40. Venire e Tornare avanti**, *vale Sovvenire, Tornar in memoria. Bocc. Nov.* 3. 5. (*C*) Gli venne prestamente avanti quello che dir dovesse. *Petr. Son.* 231. Tornami avanti, s'alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

† **AVANTICAMERA.** *S. f. comp. Anticamera. Allegr.* 220. (*M.*) E dal levar del Sol fino alle stelle Per una avanticamera starete Logorando i mattoni e le pianelle.

**AVANTICHÈ**, *che anche* **AVANTI CHE** *si scrive. Innanzichè, Primachè. Bocc. Nov.* 16. 17. (*C*) E più mesi durò, avantichè di ciò niuna persona s'accorgesse. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: avantichè la proda Ti si lasci veder, tu sara' sazio. *Car. Lett.* 3. 53. (*M.*) Pensiamo che non bisogna far per ora questa risoluzione, perchè, avantichè vi leviate di là, vi occorreranno di molti pensieri, e di molto tempo. *Borgh. Rip.* 362. Ed avantichè il lavoro fosse finito, morì la reina Artemisia.

† **AVANTIDETTO.** *Agg. comp.* [Camp.] *Antidetto, Anzidetto. Med. Pass. G. C.* E secundo dice santa Brigida nell'avantidetta relazione, che le fu onne cosa mostrata.

**AVANTIERI**, *che anco si scrisse* **AVANTI IERI.** *Avv. Jeri l'altro. La dà per fiorentina il Giambullari nell'Opera della lingua.* (*Fanf.*) [V-i.] *Mach. Scritt. ined. p.* 44. Noi rispondendo a questa tua d'avanti ieri, cominceremo dalle cose del grano. *E ivi, p.* 233. *Bibbiena, Lett. a' Princ. v.* 1. *p.* 33. *e p.* 35.

† **AVANTIGUARDIA.** *S. f. comp.* (Mil.) *Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia. Liv. M. Dec.* 6. 30. *var.* (*C*) Però ch'elli mandòe alquante coorti per lo fodero, sanza avantiguardia.

**AVANTIPILANO.** *S. m.* (Mil.) [Val.] *Soldato a piedi della milizia romana, che stava nella prima fila armato di pileo. T. Liv.* 2. 237. Li rorarii si affoltarono tra gli avantipilani (*antepilanus*). *E* 238. Quando li triari... ebbero ricevuti gli avantipilani tra le piazze degli ordini, quella novella schiera... turbò li principi de' Latini.

† † **AVANTRENO.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Corpo di sala con due ruote ed un timone, o due stanghe, cui si attacca il* Dietro traino. *Negli antichi avantreni, o meglio avantrains, nel mezzo della sala s'alzava una cavicchia, la quale s'impernava al bisogno nella coda della cassa del cannone per trasportarlo con velocità da un luogo all'altro. Il Montecuccoli lo chiama* Berro. (*Da* Avanti *e* Treno.)

**A VÀNVERA.** *Post. avverb. A caso, Com'ella viene. Il suono rammenta* Vano, *e, in gen., è imit. di moto leggiero e debole. Varch. Lez.* 108. (*C*) Un saettatore che non s'avesse proposto bersaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. Rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla impazzata, tirando a vanvera nel bujo. *Allegr.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera. *Varch. Err. Giov.* 43. (*M.*) Dove dice che nella città signoreggiavano i popolari..., dice, come noi diciamo, a vanvera; perchè è vero che erano mercatanti, ma questi medesimi mercatanti erano a Firenze gentiluomini. *V. anco* A FANFERA.

† **AVANZA.** *S. f. Da* AVANTI. [Val.] *Fr.* Avance.

**Trarsi all'avanza.** *Farsi innanzi, In vicinanza, Accostarsi. Brunett. Tesorett. cap.* 14. Mi mossi sanza patto Di domandar fidanza, E trassimi all'avanza Della corte maggiore.

**AVANZAMENTO.** *S. m. Da* AVANZARE. *Il progredire, Progresso. Crusc. Vol.* IV. *Pref. Ediz.* 1729-1738. (*Gh.*) Chiunque si farà a considerare quanto,..., potrà facilmente comprendere quanto sia stata maggiore nell'avanzamento dell'opera la nostra esattezza. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 270. (*M.*) In quelli che fanno professione di filosofia non si può concedere che sia avanzamento, nè d'avanzamento conoscenza, se l'anima non si spoglia a poco a poco, e non si purga della stoltizia.

2. *Per Avanzo. Non com.* [T.] *Ott. Purg.* 12. Il doganiere della camera del sale del Comune di Firenze, trasse... una doga dello stajo, applicando a sè tutto il sale ovvero pecunia che di detto avanzamento perveniva.

3. *Per Aggrandimento, Innalzamento, Incremento. Amm. Ant.* 29. 2. 4. (*C*) Alli benavventurosi avanzamenti sanza niuno dubbio sempre è prossima la 'nvidia. *Rucell. Dial.* 128. (*M.*) Perchè in ogni parte è in grandissimo pregio la virtù, poco gradita dai proprii; e le grandezze, e gli avanzamenti nelle straniere contrade, eziandio ai meriti grandi apparecchiati si trovano. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 4. 519. Questa parimente è la cagione de' suoi avanzamenti.

4. *L'essere promosso negli uffizi, negli impieghi, Promozione. Red. Op.* 5. 173. (*Gh.*) E rallegrandomi seco del suo nuovo impiego ottenuto, le auguro ogni maggiore avanzamento dovuto al suo merito. *E* 6. 104. La virtù ed il merito del signor Salvador Francesco... sono stata (*idiot. da non imitarsi, per* sono stati) la cagione del suo avanzamento alla Corte. *Corsin. Ist. Mes. l.* 1. *p.* 30. Così grata accoglienza gli fece il Governatore, che lo fece subito de' suoi, assicurandolo d'una somma propensione e premura pe' suoi avanzamenti. *Bentiv. Lett. p.* 128. V. S. Ill. è promossa al cardinalato ed io insieme con lei. E ben conveniva che i miei avanzamenti accompagnassero i suoi.

5. *Per Superiorità, Maggioranza, Preminenza. But. Purg.* 11. 2. (*C*) Dell'eccellenza, cioè dell'avanzamento, perch'io avrei voluto essere tenuto ch'io avanzassi ognuno.

**AVANZANTE.** *Part. pres. di* AVANZARE. *Che avanza. Amet.* 72. (*C*) Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Bemb. Lett.* 4. 1. 17. (*Man.*) E lei e il sig. Duca... faccia avanzanti in felicità di stirpe tutti gli altri più allegri e più contenti genitori che sieno stati giammai.

2. *Che oltrepassa in altezza. Liv. Dec.* 3. (*C*) Una torre mobile, avanzante d'altezza tutti i luoghi della città.

3. *Che supera, Che vince.* [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Avanzante tutte le fanciulle d'Oriente in bellezza (praelata puellis, *il testo*). = *Cr.* 4. 5. 2. (*C*) Acciocchè per questa industria l'avanzante qualità si temperi. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 47. (*Gh.*) Grandi cose, e quasi avanzanti le forze degli uomini.

4. *Per Sporgente in fuori. Buonarr. Descr. Nozz.* 24. (*Gh.*) Discende ella adunque, e per l'avanzante spigolo di quella scena davanti al monte... piccolo tempo spaziandosi,... accusò sè essere la Poesia.

**AVANZARE.** *V. a. Da* AVANZO. *Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare.* [T.] *Differisce da* Restare, *perchè in quello è l'idea di cosa che resta oltre all'adoprato o al necessario. Prov. Tosc.* 270. Chi digiuna, e altro ben non fa, Avanza il pane, e a casa il diavol va. = *Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. [Cam.] *G. B. Gell.* 184. Tu avanzavi ogni anno buona quantità di danari.

[T.] *Fig. Prov.* Chi fa bene per usanza, Se non perde, poco avanza. *Non basta far bene per mero abito e sopra pensiero; ma nell'intenzione sta il merito. Prov. Tosc.* 257. Assai avanza chi fortuna passa. (*Chi la scampa ha guadagnato.*) *E* 117. Scienza, casa, virtù e mare, molto fa l'uomo avanzare (*assol., in bene o vantaggio*).

2. *Diciamo in prov. di Chi non ha messo nulla in avanzo:* Egli ha avanzato i piè fuor del letto. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Io veggo ben che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Ch'a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto.

3. *E Neut.* [T.] Avanzare *alla pers. che ha fatto uso della cosa, e all'uso stesso.* Gli avanzarono della spesa tanti soldi. Tanto gli avanza per fare altra spesa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 3. 1. Se oggi ti trovi in tasca cento lire, E avanzeratti a mensa pane e vino, Un altro dì ti sentirai morire.

[T.] Può avanzare più di quel ch'è già ito.

[T.] Sopravanzare *è più d'*Avanzare.

4. *E ass. Lor. Med. Arid.* 1. 1. (*Man.*) Insomma non pensa altro che ad avanzare. [T.] *Segner. Mann. Febbr.* 26. 2. Nulla ti gioverà di aver fatto tanto per avanzare, per accumulare. [Tav.] *L'Ottimo. Inf.* 19. *v.* 71. E dice che fu sì avaro per avanzare a' suoi, che su, cioè in vita, si mise in borsa li danari...

5. [T.] *Di chi riman creditore di somma, parte della quale sia pagata già.* Avanzo cinque scudi. (*Mi avanzano in mano altrui, Avanzano all'estinzione del debito.*) [M.F.] Avanzo da voi cento scudi (*sono creditore di cento scudi*). *Fag. Com.* Non so quanto avanzo.

6. *Fig.* [Camp.] *Dant. Purg.* 3. Chè qui per quei di là molto s'avanza. (*Allude ai suffragi dell'anime purganti.*)

7. [T.] *Di spazio. Prov. Tosc.* 86. Taluni hanno la coscienza così larga, che avanza una nave di chiesa.

8. *Per Trapassare, Oltrepassare, Lasciare a tergo, Andare avanti. Bocc. Nov.* 16. 18. (*C*) E parendo loro molto di via avere gli altri avanzati,... *E* 47. 5. (*Mt.*) Pietro, che giovine era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei.

[T.] Si avanza *andando più presto;* Precedesi *andando innanzi. Quella è idea d'agilità, questa d'ordine. Si può* Avanzare di molto; *per lo più* Si precede di poco.

9. *Per Aggrandire, Accrescere, Far maggiore, Ampliare. G. V.* 1. 19. 1. (*C*) Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap.* 42. 1. La cittade cominciò a crescere e moltiplicare,..., che gl'imperadori e 'l Senato di Roma l'avanzavano a lor podere. *Introd. Virt.* Noi ti daremo molte ricchezze, e signorie di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioso. [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 143. Sacrificano i figliuoli, e, per avanzargli, fanno a essi una bona scoletta.

10. *Per Accrescere di grado, Promuovere. Vegez.* 48. (*M.*) Beneficiarii sono detti coloro che sono avanzati per beneficio de' tribuni.

11. *Per Rendere più ricco. Dant. Inf.* 19. (*C*) Cupido sì, per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa.

12. *Per Render superiore agli altri, Privilegiare. Dant. Inf.* 4. (*C*) E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel Ciel, che sì gli avanza.

13. [Val.] † *Calmare, Placare. Andr. Lanc. Eneid.* 1. 497. Umilmente porgi prieghi, e avanza l'ire co' prieghi.

14. *Per Superare, Vincere, Esser maggiore. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Di ricchezza ogni altro avanzava che italico fosse. *E g.* 7. *p.* 3. Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Ott. Com. Inf.* 14. Facessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. [Camp.] *Aquil.* IV. 6. La fame e 'l digiuno avanzarono la paura, costringendoli di partirsi per difetto di vivanda. *E Volg. Metam.* VII. Avvegna che tu m'abbia date le cose e la somma de' tuoi meriti abbia avanzata la fede (excessit, *il testo*). = *Bern. Orl.* 1. 2. 57. (*M.*) Negli antichi proverbii dir si suole, Che l'astuzia di donna ogni altra avanza.

[T.] *G. Leop. Cap.* (*Il bujo*) D'antichità le stelle e 'l sole avanza. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 117. Si trovava bene spesso che il giovane era stato avanzato dal frate... di più d'un colpo. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 74. Alessandro fu acceso non di virtù vera, ma da ambizioso desiderio di gloria in avanzare gli altri, nel dominare grandissime provincie, e numerosi popoli, e tutto il mondo, e più mondi, se più mondi poteva ritrovare.

15. *Per Superare in merito, e sim.* [Camp.] *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti; e lascia dir gli stolti Che quel di Lemosi credon che avanzi. = *Tes. Br.* 1. 15. (*C*) E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha onoranza di stallo, così avanzi l'un l'altro per virtude.

16. *Essere più veloce, e sim.* [Camp.] *Dant. Par.* 13. Quanto di là dal muover della Chiana Si muove il ciel che tutti gli altri avanza (*intendi: il primo Mobile*).

17. *Fig. Per Precedere, Essere avanti. Ott. Com. Par.* 28. *proem.* 605. (*Man.*) Le quali (*Dominazioni*), secondo Isidoro, avanzano le Podestadi e le Virtù, perocchè signoreggiano gli altri Angioli.

18. *Per Accelerare, Far presto una cosa. Petr. nel Son.* « L'alto Signor ». (*Gh.*) E benchè 'l primo colpo aspro e mortale Fosse da sè, per avanzar sua impresa, Una saetta di pietate ha presa.

19. *Per Ardir di dire. Lam. Dial. p.* 399. (*Gh.*) Io avanzo questo, perchè non si può biasimare il bel libro *De eruditione Apostolorum*, se non a torto. *E p.* 389. In verità il signor Lami ha fatto vedere nella sua prima Lettera che egli avanzano eresie a tutto andare...

*E N. ass. Lam. Dial. p.* 85. Il sig. Lami però avanza che l'opere di Dionisio Areopagita sono evidentemente suppositizie,...

20. *Att.* † *Per Inviare, Mandare. Dant. Rim.* 5.

(*M.*) Canzone, io so che tu girai parlando A donne assai, quando t'avrò avanzata.

*Usato nelle Segreterie. Band. Leop.* 1777. (*Mt.*) Il Tribunale riceverà i ricorsi... quando fossero avanzati a noi medesimi.

Avanzare una proposizione. [T.] (*L'esempio di qualche scrittore non fa che sia modo de' belli.*)

21. *N. ass. Soprabbondare, Aver più che a sufficienza. Bocc. Nov.* 57. 8. (*C*) Io che doveva fare, o debbo, di quel che gli avanza? Debbolo gittare a' cani? *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*M.*) Se tempo avanzerammi all'ore date Pel mio ritorno al Podestà severo, Ritrovando poi voi scorrerò vosco Curioso la fiera. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Per Dio solo manca il tempo ne' giorni sacri; per tutti gli altri affari ne avanza.

[T.] Abbiamo tanto che ne avanza.

[G.M.] *E col* Da. *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 19. Tutto ciò che avanzava dal suo bisogno partiva amorevolmente tra' poverelli.

[G.M.] Basta e ne avanza (*modo com., per dire: Più che a sufficienza*).

22. *Restare, Rimanere. Petr. Son.* 99. (*C*) Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch'avanza. *E* 135. Ben temo il viver breve che n'avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti e molt'anni, e a me n'avanzano oggimai pochi. *Ar. Sat.* 1. (*M.*) La vita che m'avanza, me la salvo Meglio ch'io so. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 243. Sì perchè mi avanza poco tempo, come perchè duro molta fatica a soddisfare al giudizio vostro. *Bemb. Lett.* 2. 240. A me avanza poco che risponderti altro. [T.] *Ar. Fur.* 14. 2. Ebbon vittorie così sanguinose, Che lor poco avanzò di che allegrarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 59. All'uomo dabbene avanza la metà del cervello, al tristo non basta tutto, *ovvero* non basta quello che ha. (*Il malvagio s'impiglia nelle arti sue, al galantuomo scorre più sincera la vita.*) *E* 76. A tutti n'avanza. (*Ognuno ha qualcosa di soprappiù, e non sa usarlo.*) *E* 355. La roba c'è finita, e il tempo gli è avanzato. (*Gli avanza vita senza saper come nutrirla.*) [G.M.] N'ha avanzare a tutti (*tutti, morendo, dobbiam lasciare qualcosa*).

*E altresì per Restare, detto di quello che rimane alla mensa, o cade mangiando. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 276. (*M.*) Or non vedi che un picciol animaletto gode lieto, e si ciba di quel che t'avanza?

23. *Più che Bastare.* [T.] *Cas. Cap.* Ma delle vostre lodi una m'avanzi, L'altre le lascio a' poeti migliori (*mi basti, e n'ho d'avanzo*). *Qui non è chiaro.* [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. A un altro direi qualche cosa di più; a voi che mi conoscete così intimamente, avanza di questo.

[T.] *Assol. A chi offre cosa della quale accettisi pure una parte, ringraziando diciamo:* E me ne avanza. — Ne avanza.

24. [T.] **Avanzare,** *dice non solo il superfluo, ma quel che dà noja.* Ce n'ho uno e me ne avanza.

[T.] *Di cosa di cui siamo ristucchi, anco che poche volte veduta o sentita o provata, dicesi:* Me ne avanza.

25. [Cont.] *In aritmetica dicesi degli Avanzi numerici. G. G. Astr.* Avanza 212388, il quale avanzo moltiplicato di nuovo per 60, ed il prodotto partito per lo medesimo partitore, ci dá 44 minuti terzi.

26. [Camp.] *Per Farsi maggiore, Accrescersi. Dant. Par.* 18. E come, per sentir più dilettanza Bene operando l'uom, di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza, Sì m'accors'io,... *Bin. Bon.* XVII. 1. L'uomo ch'è infelice E sforzasi avanzare, Perde suo affannare, Finchè Fortuna gli tien torto il volto.

27. *Per Non esser consumato, distrutto; ed anche Sopravvivere, Scampare. Car. Eneid. l.* 1. *v.* 54. (*Gh.*) Quei pochi afflitti e miseri Trojani, Ch'avanzaro agl'incendii, alle ruine... *E* 1. *v.* 1103. De' Tirii alla città sen vada Con doni alla regina, che di Troja All'incendio avanzarono ed al mare. *E* 2. 1035. (*M.*) O figlio, Io decrepito, io misero, che avanzi Ai dì della mia patria? *E* 3. 752. O de' celesti Sovrana cura, che all'eccidio avanzi Già due volte di Troja, eccoti a vista Giunto d'Italia. [T.] *Panc. Piov. Arl.* 214. La barba bianca mi fa nuova cera; Pajo un Anchise ch'avanzò a Troja. = *Guicc. Stor.* 1. 434. (*M.*) Quegli che avanzarono alla loro crudeltà.

28. *Per Sporgere in fuori, Sopravanzare.* [Camp.] *Dant. Purg.* 12. Vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio, figurato Quanto per via di fuor del monte avanza. (*E intende il primo balzo, che forma anello al monte del Purgatorio, e sporge in fuori.*) = *Cresc. l.* 5. *c.* 19. *v.* 2. *p.* 85. (*Gh.*) Se il luogo è chiuso, pongansi le piante (*degli olivi*) in modo che poco avanzino sopra terra. *E l.* 2. *c.* 21. *v.* 1. *p.* 150. I piantoncelli non deono avanzare se non quattro dita di sopra la terra. [T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 108. L'accrescimento e l'accortamento del braccio viene dall'osso che avanza fuori della giuntura del braccio. — Avanza tanto (*mostrando la misura*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Fate che avanzino fuori (*le verghe di bronzo*) sopra alla cera tre o quattro buone dita. *Cell. Scul.* 3. Mentre che il gesso è fresco, vi si mette un fil di ferro doppio in ciascuno dei detti pezzi, il quale avanzi tanto fuora quanto comporti il mettervi uno spaghetto. *E* 4. Nel fondo di questa buca vi si mette sei o sette ferri, i quali... sieno di tanta lunghezza che gli avanzino da ogni banda quattro dita e sieno posati in su le pietre morte. *Pant. Nav.* 90. Essendo piccola parte del vivo del vascello quella che avanza fuor dell'acqua, difficilmente può esser offeso.

29. *E per Andare innanzi, Correre innanzi. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Però si mosse e gridò: tu se' giunto. Ma poco valse, chè l'ale al sospetto Non potero avanzar (*cioè: la paura fu più veloce dell'ali*). *Vit. S. M. Madd.* 9. Cominciò a gridare: andiamo tosto, e sentivasi tutta ardere dell'amore suo, e questo amore si era il veder lui, e udirlo, e pensomi che avanzava al desiderio del guarire (*cioè: che l'amore correva innanzi al desiderio*).

30. *Per Progredire. Salvin. Eneid. lib.* 3. (*M.*) Oltre avanziam: terre e città ritiransi. *E lib.* 6. Quindi il viaggio a lui permesso avanza. [Cam.] *Bern. Orl.* 2. 24. 68. Quanto più andando avanza del cammino Urta tanta più gente, e fa più male.

31. *Per Essere in maggior quantità, Superare, Dominare. Cr.* 1. 4. 11. (*Man.*) L'acqua nella quale avanza la virtù del ferro, fa prode a rimuover la dissenteria, e a fortificare i membri d'entro.

32. *Per Crescere, Aumentarsi; così nel prop. come nel fig. Cresc.* (*Mt.*) L'erbe nella troppa soluta terra nate nel principio della primavera, ottimamente avanzano. *Petr. Son.* 264. Che se col tempo fosse ita avanzando... *Car. Lett.* 2. 98. (*M.*) Di credito e di fatiche io vo tuttavia avanzando con questi signori, ma di utile e di comodo torno indietro.

33. *Esser da preferire, più utile. Salt. Catell.* 24. (*C*) Or non avanza ed è meglio morir per virtù, che mantenere la misera e disonorata vita? (*Lat.* Nonne praestat?)

34. [Val.] *Acquistare, Far prode, profitto. Ricciard. Fortig.* 22. 55. Il vecchio, che ha da fargli compagnia, Lo chiama, e tira, e poco o nulla avanza.

35. *E per Vantaggiarsi. G. V.* 7. 133. 2. (*Man.*) Come Don Giamo vide che non poteva niente avanzare in Calavra, si partì... [T.] *Ar. Fur.* 4. 23. Acciocchè nulla seco il mago avanzi (*nella battaglia non si vantaggi sopra lei*).

36. [T.] **Avanzare,** *ass., negli onori, nella ricchezza, in altro vantaggio sociale. Non ammette il Part. in questo senso, perchè farebbe ambiguità con* Avanzato negli anni *o col* Rimasto d'avanzo.

37. *Modo singolare.* [M.F.] M'avanza il crederlo ciò che tu dici (*cioè, lo credo e più*).

38. *E col secondo caso, per Sospingersi avanti. Tass. Ger.* 18. 19. (*M.*) Non si ferma la lancia alla ferita; Dopo il colpo, del corso avanza molto.

39. *N. pass. Farsi innanzi, Farsi vicino, Approssimarsi. Bemb. Op.* 10. 341. (*Gh.*) Chiunque si avanza, per questo si avanza, che egli si affretta e si sollecita le più volte. *Dittam. lib.* 5. *cap.* 16. *p.* 415. Questo (*fiume*) qual è, che sì forte s'avanza, E fa sì grandi e torbide le schiume? *Petr. Tr. Fam. verso la fine.* Miro, com'uom che volentier s'avanza, S'alcuno vi vedessi... *Tass. Ger.* 7. 27. Ode un corso appressar che ognor s'avanza. *E* 13. 35. Or, s'oltre alcun s'avanza, Forse...

40. *Fig.* [T.] *Lam. Ant. Tosc.* 2. 355. Dalla chiesa di S. Marco verso il canto alla Macine il Mugnone (*fiume*) si avanzasse.

41. *Fig. Pervenire, Giungere.* [T.] *Segner. Pred.* 389. Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale..., che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono.

42. *E per Venire innanzi acquistando, Profittare, Aggrandirsi. Bocc. Nov.* 16. 16. (*C*) In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V.* 11. 39. 8. Ben fu grande imprenditor di cose, per avanzarsi. *Petr. Son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Liv. M. Dec.* 3. 14. *var.* Furono più adirati contro la plebe; ma di ciò s'avanzarono più ch'elli attemperaro loro ira in alcuna maniera. [T.] *Rinald. d'Aquin. Rim.* 1. 227. Uomo di poco affare, Per venire in gran loco, Se si sape (*sa*) avanzare, Moltiplica lo poco ch'ha acquistato. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 278. (*M.*) Quando adunque avrai in tal modo fondato nella mente l'amore, che dêi portare alla virtù,... allora affermar potrai d'avere manifesto indizio d'esserti avanzato nella virtù. [T.] *Segner. Mann. Marz.* 29. 5. Speri di riuscirne con gloria, di avanzarti, di accreditarti.

[T.] Avanzarsi nella scienza, nella virtù.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 281. È buono ed amorevole solo a se stesso, nè pensa ad altro che ad avanzarsi e farsi ricco.

43. [Val.] *Detto di tempo. Inoltrarsi. Gozz. Nov.* 1. 123. Tra questi pensieri venne la notte, e s'era già avanzata verso le quattr'ore.

44. *Andar crescendo, Aumentarsi. Tansil. Bal.* 346. (*Gh.*) Ben provide (*previde*) natura molto innanzi Questo error vostro; e perchè non s'annulli Il mondo, ch'ella vuol che ognor s'avanzi, Fe'... *Ceff. Dicer. p.* 11. Acciò che la piccola favilla non s'avanzi in grande fuoco. *Bocc. Filoc.* 45. Non è dubbio che se questo amore s'avanzasse, che... *Bronz. Poes. ined.* 80. Onde nacque il desir che ognor s'avanza.

45. *Per Osare.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Sopra il quale ardire tanto si adirò il santo vescovo, che si avanzò ad anteporre una tale malvagità sino a quella di chi si idolatra. = *Bert. Giamp.* 123. (*M.*) Ma parmi che mi rispondiate, che l'usar questa maniera di dire dal Burchiello, non prova quello che io mi sono avanzato a dirvi, essere ella comune.

46. *Per Pigliare ardire, Far buono animo, Incoraggiarsi. Filoc.* 5. 275. (*C*) L'animo dell'uomo a seguir l'alte cose fu creato; dunque avanzarsi, e non avvilirsi, dee. [Val.] *Magal. Nov.* 3. 183. Non sarebbe stato lontano dal concedermi quanto m'avanzai finalmente a domandargli.

47. *Per Andar innanzi argomentando e sim. Sagg. nat. esp.* 208. (*M.*) Tant'oltre ei s'avanza (*Platone*) sul verisimile di tal suo concetto, che...

48. [Val.] **Avanzare ad uno.** *Vincerlo, Superarlo, Sorpassarlo, sì nel propr. che nel fig. Pucc. Centil.* 55. 25. O Dante mio, come multipricasti Di bene in meglio sì, che per natura Ad Euclide a ragione avanzasti. *Non com.*

49. [Camp.] **Avanzare alcuno,** *per Prevenirlo nell'azione relativa. Volg. Bib. Maccab.* I. 10. Che abbiamo noi fatto che Alessandro ci ae avanzati in prendere l'amistade de' Judei a sua fortezza (praeoccupavit nos, *il testo*).

50. **Avanzare cammino.** *Condursi avanti, guadagnando di strada.* [T.] *Prov.* Chi inciampa e non cade, avanza cammino. *Impara a andar meglio. L'esperienza e l'errore può essere scuola alle anime rette. O: Si può inciampare nel male senza caderci. E chi inciampò, poi può andare più lesto che altri più cauti.*

51. **Avanzare di bene in meglio.** *Farsi migliore.* [T.] *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 71. Se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro, affinerai e avanzerai di bene in meglio.

52. **Avanzare in bene.** *Prosperare. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Ed ella i passi vostri in bene avanzi, Ricominciò 'l cortese portinajo.

*E parlandosi di malati* **Avanzare in bene** *vale Migliorar di salute. N. ass. Car. Lett. Tomit.* 56. (*Man.*) Dagli otto di questo mese in qua non s'è inteso altro dell'infermità di loro eccellenze, che si tiene per buon segno, e pensiamo che l'uno e l'altra vadano avanzando in bene.

53. [Camp.] † **Avanzare la forma di alcuno,** *per Superarlo in bellezza. Guid. Giud.* VIII. 2. La sua beltade (*di Polissena*) avanzò la forma di tutte le femmine.

54. [M.F.] **Avanzare la manifattura,** *o sim. Esaltarla, Accreditarla. Bern.* 26. *lett. pag.* 35. Mi lodo da mia posta per avanzare la manifattura. *Non com.*

55. **Avanzar le parole.** *Restarne ancora molte a doversi dire.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 338. Addio, che mi manca il tempo, e avanzami le parole.

56. **Avanzare l'età,** o **Avanzarsi di età.** *Trascorrere l'età, Andare innanzi col tempo, Crescere in età. Bocc. Nov.* 31. 3. (*Mt.*) Avendo ella di molti anni avanzatà l'età del dovere aver avuto marito. *Segner. Mann. Apr.* 26. 3. (*M.*) Più che ti avanzi di età, più di ragione dovresti ancora avanzarti nella sodezza di spirito.

57. [Camp.] † **Avanzare quattro per uno**, *per Stare quattro contr'uno. Guid. Giud.* VII. 2. Ma pure alla fine li Trojani, li quali avanzavano per uno quattro per moltitudine d'armati, li volsono in fuga.

58. **Avanzar se medesimo, se stesso.** *Fare alcuno meglio ch'e' non suol fare o che non ha fatto per innanzi. Buonar. Descr. Nozz.* 21. (*Gh.*) Giulio Caccini... ebbe occasione in quest'opera,... avanzando eziandio se medesimo, di far conoscere di quanta efficacia fosse la musica. *Tass. Gerus.* 4. 76. Sempre sovra natura egli ha possanza, Ma in virtù di costei se stesso avanza.

59. **Avanzar tempo**, *vale Anticipare, Affrettarsi a far checchessia. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Orsù io adunque picchierò l'uscio per avanzar tempo. *E altrove:* Avanza tempo, che egli è tardi.

*E per Acquistare, Prender tempo. Franc. Sacch. Nov.* 4. (*M.*) Lo Abate, ciò udendo, cominciò a sospirare, e parveli essere a peggior partito che prima; ma pure, per cessar furore, e avanzar tempo disse, che...

*E per Risparmiar tempo. Dav. Colt.* 179. (*Man.*) Nelle pancate delle viottole, dove i frutti mancano, (se farai le propaggini un po' maggiori) potrai porvi de' fichi, e avanzerai tempo e fatica. *Ar. Fur.* 43. 31. Tutta notte dormendo vo' che vada, E una giornata avanzi della strada. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 12. 42. Passa per Nubia, per tempo avanzare, E varca il mar d'Arabia con buon vento.

60. **Avanzar uno.** *Promoverlo, Migliorare le sue condizioni. Salvin. Pros. tosc.* 1. 125. (*Gh.*) L'amicizia de' grandi non cultivò egli per farsi abuso di sua potenza,... ma unicamente per beneficare le genti e avanzarle.

61. [Camp.] **Avanzare uno sopra gli altri**, *per Renderlo maggiore degli altri. Avv. Cicil.* III. 4. Troppo avremo meritato in questa presente vita se 'l nostro Signore ci avesse avanzati in senno e in provvedimenti sopra tutti.

62. **Avanzarsi a dire, a scrivere, a fare, o di dire o di scrivere, ecc., che che sia.** *Dire o Scrivere o Fare o Produrre avanti alcuna cosa, per la quale si piglia quasi un impegno o se ne entra mallevadore. Giampaol. Pref.* 5. (*Gh.*) Con di più avanzarmi a dire, che se le sue faccende non gliele (*glielo*) permettevano, m'offeriva io a risponder per lui. *Salvin. Disc. ac.* 2. 95. M'avanzo a dire le cose forti esser deboli, e le deboli forti. *Varch. Stor.* 1. 29. Della qual dubitando, il Marchese s'avanzò di scrivere a S. M., e farle intendere il tutto. [V-i.] *Bartoli, Op. post. vol.* 1. *p.* 94. In una dolce memoria che di lui fece in un de' suoi libri, si avanzò ad onorarlo col titolo di Beato.

63. **Avanzarsi il dolore**, *per Anticiparselo. Sen. Pist.* 19. (*M.*) E poniamo che la cosa (*temuta*) debba avvenire di certo, che utilità è avanzarsi il dolore? Noi ci potremo dolere assai tosto quand'ella sarà venuta.

64. **Avanzarsi in una scienza, in un'arte.** *Farvi profitto, progresso. Allegr.* 241. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Io desidero grandemente di vederlo avanzarsi nel comporre alla berniesca.

65. **Avanzarsi nello spendere**, *o sim., vale Spendere oltre il convenevole, Eccedere nello spendere. Ripien. Strav.* 240. (*M.*) Colpa, dopo lui, n'hanno avuta i provveditori, che si sono voluti nello spendere tanto avanzare, come s'eglino avessero avuto a far del mio.

66. **Avanzarsi sopra gli altri.** *Rendersi superiore agli altri, Superare gli altri. Salvin. Pros. tosc.* 144. (*M.*) Si segnali (*il nobile*) tra gli altri, si avanzi (*colle lettere*), per godere di tutti que' vantaggi, che la grave e senile età di cavaliere letterato abbiamo veduto che gode.

67. (Mil.) **Avanzarsi alla sordina.** *Moversi verso il nemico chetamente, senza che esso se ne avveda, per coglierlo impreparato e vincerlo. Fag. Genit. Corr.* 3. 3. *Ort.* (*Mt.*) Occulto la luce (*serrando la lanterna*), e alla sordina m'avanzo.

**AVANZATELLO, AVANZATELLA** *in età.* [T.] *Dim. e talvolta eufem., che vale a dirittura Vecchietto.*

**AVANZATEMPO.** [Mor.] **Fare una cosa a avanzatempo.** *In quel tempo che avanza da altre occupazioni.* [T.] Ne' ritagli di tempo, *dice intervallo minore.*

**AVANZATETTO.** *Agg.* [T.] *Dim. d'*AVANZATO *in età; ma ha qualcosa dello scherzevole, e più spesso del ricercato.*

**AVANZATICCIO.** *S. m. Da* AVANZARE. *La piccola e peggior parte di quel che avanza, o checchessia che avanza in piccola quantità, Rimasuglio. Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Quanti pensi tu che sieno quelli a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? [Val.] *Del Ross. Sveton.* 343. Si mangiava le cose cotte che vi erano che ancora fumavano, ed alcuna volta gli avanzaticci e l'ossa e reliquie del giorno innanzi.

2. *E Fig. Tac. Dav. Stor.* 5. 368. (*C*) Quello avanzaticcio portare fuga in cuore, ferite a tergo.

[G.M.] *Di donna*, Avanzaticcio di altri.

3. *E in forza di Agg. Varch. Lez.* 37. (*C*) E benchè si chiami superfluo e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza,...

**AVANZATISSIMO.** *Agg. Superl. di* AVANZATO. [Cors.] *Segner. Risp. Quiet.* 5. 1. Timoteo... non dicea esser nuovo nell'orazione, ma avanzatissimo.

**AVANZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVANZARE. *Neut.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 76. De' pochi vivi all'avanzato stuolo Tornò. [T.] *F. Rusp. Son.*

*Att. Cron. Vell.* 65. (*M.*) Ove avanzati certi danari di suo salaro, e di suoi traffici, s'accompagnò con Giovanni...

2. *E fig. M. V.* 5. 21. (*C*) E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati, si tornarono in loro paese (*cioè, con poco profitto*).

3. *E per Avvantaggiato. D. Gio. Cell. Lett.* 16. (*C*) Sicchè io 'l priego che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato.

4. *Dicesi* **Avanzato al fuoco, alle inondazioni** *e sim., e vale Rimasto illeso, Che non è consumato, Che si è salvato. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed alle inondazioni Avanzate ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite.

[G.M.] **Avanzato alla morte.** *Chi ha scampato grave malattia. Modo com. Potrebbesi anco di altro forte pericolo.*

5. [Val.] *Che ha proceduto oltre, Che si è inoltrato. Segner. Firm. Strad.* 1. 225. I guastatori avanzatisi da più luoghi dentro alla fossa, incominciarono ad attaccar la pianta di esso. *E ivi.* Insieme avanzatisi gli Spagnuoli ne' posti,... alzarono...

6. [T.] *Partic. quasi Agg.* Avanzato negli anni.

[T.] *Sott.* negli anni. *Ass. e quasi Sost.; a femmina è men gradevole complimento che a uomo o a bestia; e di femmina si dice più presto:* Basta non essere e non parere tanto giovanette perchè subito prendano titolo d'avanzate; se ricche, dietro le spalle, se povere, a viso.

[M.F.] *Fortig. Ricciard.* 4. 3. Nè... Uomo avanzato a giovinetta acerba Pensi piacere.

7. *Aggiunto di* età *vale Che è presso alla vecchiaja. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. (*M.*) Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: La merla ha passato il Po. *Ricc. A. M. Omel. Prefaz. p.* 7. (*Gh.*) Più non si diferisce il ricevimento del battesimo all'etade avanzata.

8. [T.] *Del tempo.* A notte avanzata, L'ora è avanzata, *cioè Tarda assai per quel che avevasi o che resta a fare. Ma è meno di* Tardo.

9. **Tempo avanzato**, *dicesi di quello Che rimane libero ad uno, dopo eseguite le sue incombenze.* [M.F.] I ritagli di tempo sono interruzioni più brevi del tempo avanzato.

10. [M.F.] **A tempo avanzato**; *dopo le ordinarie occupazioni. Modo avverb. dell'uso.*

[T.] Far cosa a tempo avanzato, *quando resti tempo da altre faccende che occupano più.* = *Bert. Giamp.* 6. (*M.*) Mi posi allora a scrivere, e a tempo avanzato (che poco posso dire che me ne lascino le lezioni), quando un pezzo e quando un altro,... m'è riuscito di mettere insieme la risposta. [Cam.] *Thouar. R.* 9. Gli avventori che ei serviva a tempo avanzato, gli davano buon guadagno.

11. *Parlando di stagione vale Che n'è già trascorsa gran parte, o, Che è vicina al suo termine. Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 13. (*Gh.*) La stagione avanzata necessitando anzi a stabilir l'acquisto, che a tentar nuovi acquisti, costrinse l'elettore a tornarsene alla presenza di Cesare.

[T.] Mattino, Verno ben avanzato.

12. *Per Promosso. Salvin. Cas.* 155. (*Mt.*) Questo Turno di generazione libertino, fu per la sua ambizione avanzato a onori.

13. [Val.] *Risparmiato. Borghin. Disc.* 2. 323. Lo accomodò, di settantamila doble d'oro, le quali egli aveva, militando in Affrica con que'Re Mori. Avanzate.

14. (Mil.) **Posto avanzato.** *Luogo occupato da una guardia sull'estremità più vicina al nemico. Algar.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Un'altura fortificata con una torre di legno, la quale a guisa di posto avanzato difendeva il campo medesimo,...

**Guardia avanzata.** *Una mano di soldati che guarda l'estrema fronte ed i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori d'una piazza. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Tenendo fuori partite, spie e guardie avanzate ne' villaggi all'interno.

**Sentinella avanzata.** *Sentinella collocata vicina al nemico. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 172. (*Gh.*) Teneva sempre (*Ferdin. Cortes*) le sue sentinelle avanzate; facevansi con tutto il vigor (*forse* Rigor) militare le guardie.

**AVANZATORE.** *Verb. m. di* AVANZARE. *Chi o Che avanza. Nel senso di Superare. Non com.* [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 3. Li Cristiani sono infra barbari in battaglia troppo avanzatori in prodezza.

**AVANZATOTTO.** [T.] *Specie di Dim. senza vezz. di* AVANZATO, *segnatam. di età.* [G.M.] Uomo avanzatotto, ma sempre vigoroso. — Donne avanzatotte, ma che non sanno rinunziare a' cicisbei. (*Forma dell'us. com.*)

† **AVANZEVOLE.** *Agg. com. Da* AVANZARE. *Soprabbondante. Guid. G.* (*C*) Veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo,..., di tante avanzevoli ricchezze.

† **AVANZIARE.** [T.] *Avanzare. Nelle Rim di Fr. Gir. Sav.* Avanzia *rima a* Speranzia.

**AVANZO.** *S. m. Da* AVANZARE. *Quello che rimane d'un tutto, d'una maggior quantità. Cron. Vell.* 134. (*M.*) L'avanzo per la legittima e per la trebellianica, e de' frutti avanzati appartenne all'erede de' detti Ardovino e Pepo. *Franc. Sacch. Nov.* 113. Ed egli con l'avanzo che v'erano rimasi, si stette misero e tapino. *Fior. S. Franc.* 1. 49. (*Mt.*) Invitandolo e pregandolo similmente dello avanzo (*cioè, che gli desse il rimanente di quel porco a cui esso fra Ginepro aveva tagliato un piede*). *Petr. son.* 223. (*C*) Che l'avanzo di me convien che rompa. [T.] Per l'avanzo (*che resta da pagare*). *Cron. Luc. di Tott.*

2. [Val.] *Detto anco di Uomini, Eserciti. Quel numero di soldati, o sim., che rimangono dopo battaglia o altro. Ar. Fur.* 14. 47. Sendo già presso alli due terzi morti, Tutto l'avanzo cominciò a fuggire. [T.] *Tass. Gerus.* 19. 39. E qui fa de' guerrier l'avanzo accôrre.

[G.M.] Gli è un avanzo della morte (*di chi ha superata una grave malattia*).

3. *Per Quello che manca a un tutto o a una maggior quantità. Bocc. Nov.* 80. 19. (*C*) E per l'avanzo, se più presta via troverò, impegnerò tutte queste mie cose.

4. *Per Acquisto, Guadagno, nel propr. e nel fig. Bocc. Nov.* 98. 51. (*C*) Quali stati, quai meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti? *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze e quali avanzi Nella fronte degli altri si mostrano? *Cas. Lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Galil. Lett. Uom. ill.* 16. (*Man.*) Quando io fussi inchinato agli avanzi, tutto questo, e più ancora potrei mettere da canto. *Pulc. Luig. Driad. p.* 2. *st.* 43. (*Gh.*) l' ho fatto a venir qui di begli avanzi. *Maff. Vit. Conf. in Vit. S. Oton. p.* 201. *col.* 1. Nel qual carico portossi Otone con tanta fede verso il Principe, e con tanta cortesia verso gli altri, che fece notabile avanzo di amore e di credito presso ogni qualità di persone. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 67. Disse quel vecchio: Io mi ti raccomando, Tu non debbi voler far troppi avanzi.

5. [Val.] *Mezzo, Espediente per giungere a checchessia. Ar. Fur.* 18. 107. L'arme, che nella giostra fatta dianzi, Si doveano a Grifon, che tutto vinse, E che usurpate avea con tristi avanzi Martano, che Grifone esser si finse.

6. *Per Accrescimento. M. V.* 9. 54. (*Man.*) Con certo soldo limitato da potersi passar con avanzo.

7. *Per Avanzamento. Cavalc. Pungil.* 138. (*M.*) Questi lusinghieri i grandi mali ed i cadimenti in peccato lodano, come fosse grande salto, ed avanzo in bene. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E così qui non vi fermate in queste Scorze di fuor, ma passate più innanzi, Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio areste fatto pochi avanzi.

8. [Val.] *Detto di Opera, Scrittura, ecc. Quel che manca. Bemb. Lett.* 2. 89. Volesse Dio che si trovasse e potesse avere l'avanzo, che manca (*delle Opere di Tito Livio*).

9. *Per Quel tanto d'avere che ad uno rimane dopo d'essersi spesato co' proprii assegnamenti.* (*Man.*)

[T.] L'artigiano mette gli avanzi suoi nella cassa di risparmio.

10. *Si dice anche delle Parti di checchessia che non sono state distrutte, che sono rimaste illese. Man.*)

11. [Val.] *Il più, Il rimanente da farsi, Ciò che rimane a compiere un'operazione. Firenz. Nov.* 2. 68. Dove se poscia non ti bastasse l'animo di mandare lo avanzo ad esecuzione, ti potresti doler poi di te medesimo.

*Quindi* [Val.] **Avanzo di una cosa** *od* **azione.** *Quel che rimane a fare di essa, Lo scorcio di essa, Il fine. T. Liv. Dec.* 2. 435. Ottimo parve loro, che in tanto che li Sanniti erano più malmenati, più aspramente si compisse l'avanzo della guerra.

12. (Geom.) [Cont.] *Quel che rimane di una lunghezza quando se ne tolse una minore. G. G. N. sci.* 1. Per le quali soprapposizioni che sono gli eccessi dei lati maggiori sopra i minori, gli avanzi, che restano eguali ai lati del minor poligono, vengono a comporre nell'intera revoluzione la linea retta eguale alla segnata. *E Comp.* 1. Quando però l'intervallo che si prese tra i punti 140 avesse misurato precisamente la data linea; ma se non l'avesse misurata appunto, bisogneria prendere dell'avanzo la settima parte.

13. **Avanzi** *dicesi a Tutto ciò che rimane d'una persona dopo la sua morte.* (*Man.*)

14. *E al pl. si dice pure a significare tutto ciò che avanza delle vivande dopo aver mangiato; I rilievi della tavola. Buon. Ajon.* 3. 17, (*Man.*) Mentre i serventi levano gli avanzi, E in cucina eran tutti ammano ammano, Finisco 'l canto.

[T.] I rifiuti son peggio degli avanzi.

15. [T.] *Fig.* Avanzi di memorie, di grandezza. *Non ha il senso relig. di* Reliquie, *anzi talvolta l'ha di dispr., quasi di cosa superflua o non curata; come ne' modi:* Gli restan gli avanzi, Mangiar degli avanzi.

[G.M.] *Di pers. ha mal senso sempre.* Avanzo di galera: *di chi ebbe a patire pene infamanti.* — Avanzo delle altrui libidini (*di donna impudica*).

16. [T.] **Avanzo,** *di tempo, dalle occupazioni.* Gli avanzi del tempo, li spendeva in pensieri e nelle opere di più valore che le ore date all'uffizio.

17. [Val.] **Avanzo del giorno, Della notte,** *e sim. Ciò che rimane a scorrere di giorno, di notte, ecc. Ciò che resta a compiersi il giorno, la notte, ecc. Del Ross. Sveton.* 297. Si attese a consumar l'avanzo del giorno con certi organi fatti ad acqua nuovamente trovati.

18. [Val.] **Fare avanzo o avanzi.** *Mettere a risparmio, Fare risparmi, Risparmiare. Gozz. Nov.* 1. 42. Col lungo ammaestrar la gioventù avea fatto avanzo d'alcuni pochi quattrini.

19. [Val.] **Far poco avanzo.** *Averne la peggio. Buonarr. Ajon.* 2. 51. Chiunque tu sii, tu farai pochi avanzi. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 4. 47. Onde i pagan faranno pochi avanzi.

[T.] Fare di begli avanzi, de' grossi avanzi.

20. **Mettere a avanzi**; *termine mercantesco, e vale Mettere a conto d'utili.* (*C*)

21. **Mettere in avanzo,** *parlandosi di danaro, vale Avanzarlo, Risparmiarlo dai proprii guadagni. Cecch. Donz.* 1. 1. (*M.*) Per il che, rimesso Di qua ventiduo mila scudi (a dirlo A voi) che io di tanti miei travagli Avevo messo in avanzo, tornai, Iddio lodato, e comprai quella casa. [Val.] *Alcam. Novell.* 49. Egli ad ognora Metteva in avanzi con la sua industria.

22. *E fig.* **Mettere in avanzo** *per Riputar manco male. Car. Lett. ined.* 2. 56. (*M.*) Possiamo metter quasi in avanzo, che non sia (*il Papa*) per procedere contra i Padroni, come si minacciava ogni giorno.

23. *Parlandosi di Bagni, intendesi dell'Acqua che adoperata dagli uni si fa passare in altro recipiente ad uso di altri. Targ. Viagg.* 1. 242. (*Mt.*) L'avanzo del bagno delle donne va in quello de' tignosi,... e finalmente l'avanzo di essi tutti va nel bagno de' cavalli.

24. *E* **Avanzi,** *riferendosi a rôcche, a città rovinate, e sim., per Reliquie. Targ. Viagg.* 8. 325. (*Mt.*) In cima d'esso (*monte*) si scuopre anche da lontano un gran casalone..., vale a dire le rovine d'una grandiosa rôcca, i di cui avanzi, molto alti sopra a terra, fanno conoscere ch'ella era una fabbrica dei tempi di mezzo assai vasta, forte.

[G.M.] *Di persona stata bella dicesi per celia, che* Ci si veggono tuttavia di belli avanzi.

25. *In maniera proverb. dicesi.* L'avanzo del grosso Cattani; — L'avanzo del Cibacca, che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto; — L'avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci; — Gli avanzi di Berto, che dava a mangiar le ciriegie per avanzare i noccioli; — L'avanzo del Cazzetta, che brugiava il panno di Spagna per far cenere morbida; *tutti modi usati ad esprimere che Dove alcuno si credeva avanzare, o non ci avanza, o ci scapita. Pataff.* 3. (*C*) Ecco l'avanzo del grosso Cattani. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Io veggo ben che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto.

26. [T.] *A modo d'Avv.* **D'avanzo,** *vale Anche troppo. Ne avanza all'azione e alla qualità che intendesi paragonare.* D'avanzo sento il dispiacere d'aver fatto male, senza i rimproveri altrui. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. (*C*) Gli sarà d'avanzo aver terminata la vita al servigio d'un tanto principe. *Cron. Morell.* 283. (*Man.*) Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camere d'avanzo.

*Vale anche Pur troppo. Fir. Trin.* 2. 6. (*Man.*) E' sarà ver, d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 556. Io tel credo, bravissimo, Ma odi tu: e lo farà d'avanzo. [Giust.] *Cecch. figl. prod.* 1. 3. Io so d'avanzo, che il carbon sempre cuoce o tigne; sicchè io non vorrei che tu mi mettessi in qualche matassa, ch'io restassi poi accavalcato sur un asino.

27. [T.] **D'avanzo,** *Avv. Tanto che ne avanza, Più di quello che occorre.* De' cavalieri ce n'è d'avanzo. — Colui delle parole ce n'ha d'avanzo. *Anco una sola pers.* È d'avanzo, *se inutile e nojosa. Leopard. Gir. Cap. piac.* 16. A voi che siete in questo addottorato, Da farne ad altri una lunga lezione, È pur d'avanzo l'averlo accennato.

[T.] Ce n'è d'avanzo, *d'una cosa, e nel senso materiale e nel mor., non solo quando ne avanza all'uso, ma quando anche il poco sia troppo, perchè molesto.* Deliberatori che non deliberano, ce n'è d'avanzo.

[G.M.] *Altro sens.* Ne abbiam d'avanzo delle vostre chiacchiere! (*ne siamo stucchi*).

28. [T.] *Quando diciamo:* N'ho d'avanzo, *o sim., non è propriam. Avv., ma quasi ell. d'Agg.* Ne ho di quelle cose (*di cui si parla*) tante che ne restan d'avanzo. *Prov. Tosc.* 108. Chi ha danari assai, fabbrica; chi n'ha d'avanzo, dipinge.

29. [Giust.] **Credere d'avanzo.** *Non dubitar punto di checchessia. Cecch. figl. prod.* 1. 1. E io ve lo credo pur d'avanzo.

30. † **Dell'avanzo.** *Post. avverb.* [Camp.] *Del rimanente. Vit. Imp. Rom.* 5. Sappi che noi non voltiamo mai spalle se non solamente alla nazione delli Svevi, perchè ancora li Dei pare che abbiano paura di loro; dell'avanzo non abbiamo paura di persona del mondo.

31. **Avanzo.** (Mat.) [Gen.] *Residuo d'una divisione. Tartaglia. Gen. Tratt.* 1. 2. 10. Nota ancora che lo avanzo, cioè il numero che ti avanza in qual si voglia partire...

(Arit.) *Quel che è rimaso d'una somma quando si è divisa per un'altra, come:* Il 6 nel 20 entra tre volte, con un avanzo di 2. (*Man.*)

[Cont.] *G. G. Astr.* Avanza 212488, il quale avanzo multiplicato per lo medesimo partitore ci dá 44 minuti terzi.

**AVANZUCCIO.** *S. m. Dim. di* AVANZO. (*Man.*)

**AVANZUGLIO.** *S. m. Dim. di* AVANZO. *Piccolo avanzo. Non com. Rucel. Tim.* 4. 6. 248. (*M.*) L'anima dell'uomo anch'ella piglia virtù immediatamente dal Maestro sovrano... allorchè e' formò l'anima dell'universo, de' cui avanzugli impastò poi quella degli uomini.

**AVANZÙGLIOLO.** *Agg. Dim. di* AVANZUGLIO. [F.] *Panciat. Scrit. var.* 9. Dov'è rimasto qualche avanzugliolo di gentilesimo.

**AVANZUME.** *S. m. Da* AVANZARE. *Avanzaticcio. Soder. Cult. Ort.* 9. (*Man.*) Se v'è qualche cantonata sghemba, o avanzume di terreno, che non riquadri, si può empiere di canne,... *Min. Malm.* 230. A noi viene (*rigattiere*) da *rigalie*, che intendiamo robe diverse di poco prezzo ed avanzumi usati.

2. *E per estens. in mal senso. Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Guida le reti sol, regge la canna, A ceffi di galea, schiuma di ergasti, Avanzumi di chiasso e di capanna.

3. [T.] *Cibo o altro avanzato dopo il pasto o dopo altra operazione. In Cors. e in altri dial. nel plur. è in senso di spregio; può avere qualche utile varietà da* Avanzaticcio.

**AVARACCIO.** [T.] *Pegg. d'*AVARO. *Più com. Sost. che Agg. Fr. Giord.* (*C*) Era un avaraccio ingordo, nè mai si trovava sazio. *Bern. Rim.* 1. 86. Un avaraccio boja (boja *è l'aggiunto*).

*Nel seg.* Avaraccio *in quella vece pare Agg. Lasc. Pinz.* 4. 4. (*C*) Miserone avaraccio.

**AVARAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AVARO. [T.] Nulla da avaramente, nulla da ingiustamente operare, *Cic.* — Tenere avaramente, *Cic.* (*i danari o altro*). = *Lib. amor.* (*C*) [T.] *Pros. Sacr.* 304. Avaramente hanno ritenuto le sozze, e piaccia a Dio che non ingiustamente anco accumulate, ricchezze.

[T.] Mai non posi avaramente prezzo all'arte mia, *Ter.* — Avaramente richiedere le opere de' contadini, *Colum.* = *Dittam.* 6. 8. (*C*) Che nella agricoltura Avaramente aveva il suo cuor messo.

[T.] Avaramente misurato il pane, il vitto, a sè, ad altri.

[T.] Avaramente e superbamente comandare, *Curt.*

2. *Di avido desiderio. Medit. Arb. cr.* 43. (*C*) O maladetta superbia de' nostri cuori, che con tanta cautela fuggi e schifi maliziosamente i mondani disonori e desideri sì avaramente gli onori, come non ti confondi?

**AVAREGGIARE.** [T.] *V. n. Essere e mostrarsi avaro per abito. Non com., ma chiaro e efficace. Soldanier. Rim.* 2. 196. (*Man.*) Chi avareggia pur per sè.

**AVARETTO.** [T.] *Dim. d'*AVARO, *Agg. senza Vezz., ma è eufem. per non dire peggio. Gell. Sport.* 1. 4. (*C*) Essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita (*che*), come ella intendesse ch'elli avesse tolto moglie senza dote, ella non s'adirasse e non si volesse per avventura anche rimaritare. *Fir. Nov.* 4. 228.

**AVAREZZA.** [T.] *S. f. Aff. a* Avarizia: [A.Con.] *pare che la denoti più in atto.* [T.] *Ne' Lat. è* Avaritia e Avarities. *Eg. Reg. Pr.* 154. Per pighertà (*pigrizia*) e per la loro avarezza non si vestono, secondo che al loro stato s'avverrebbe. (*Qui pare il sentim. e l'effetto del vizio; ma il vizio stesso e il peccato capitale, forse non lo avrebbe detto* Avarezza.) = *Similm. in Dant. da Majan.* 83. (*C*)

**AVARIA.** [T.] *S. f. T. marin. Danno sofferto nel viaggio da una nave o dal carico.* (*C*) *Il Diz. Nap. lo deriva dall'ebr.* Hhabar, *Partecipare, sottint. al danno. Germ.* Haferei, Hafen, *Porto. Fr.* Havre. [T.] *La nave soffre gravi o leggere* Avarie *per tempesta, per naufragio, per qualsiasi cosa.* Avarie, *nel corpo del bastimento, nell'alberatura.* — Riparare le avarie.

[T.] Avaria delle merci imbarcate, *quando il trasporto le danneggi, anche senza accidenti gravi che tocchino al legno.*

2. *Di merci trasportate per terra. M. V.* 1. 83. (*Man.*) Per terra si facevano venire la spezieria, e altre mercatanzie con più costo e avarie che quando usavano la Tana.

3. *Quel che paga la nave stessa per compensare il danno sofferto nel viaggio da essa o dalle merci.*

**AVARIARE.** [T.] *V. a. Far patire avaria.* [T.] Il lungo viaggio ha avariate le merci.

[T.] *Meglio neut.* La negligenza del padrone ha fatto avariare le merci.

*Rifl.* [T.] Le merci si sono di molto avariate.

**AVARIATO.** *Agg.* (Mar.) [Fin.] *Guastato. V.* AVARÍA.

[Sel.] *Dicesi in genere delle biade, delle farine, di certe conserve, quando soffersero dal tarlo o per altro modo, in guisa che non possano più valere come alimento.*

**AVARISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AVARAMENTE. *Lib. similit.* (*C*) Avarissimamente si portano in gioventù, avarissimamente in vecchiaja. *Espos. Vang.* Passare la vita avarissimamente.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era suo costume trattare avarissimamente tutti.

*Fig.* [T.] Avarissimamente risparmiare il tempo, *Sen.*

**AVARISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVARO. *Bocc. Nov.* 25. 2. (*C*) Uomo molto ricco e avveduto, ma avarissimo senza modo. *Franc. Sacch. Nov.* 37. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 40. Questo mio povero affittuale, il quale gli avversarii, avarissimi ed ingiustissimi uomini, vogliono vincere straziandolo. *Allegr. Rim. Lett.* 145. [T.] *Nic. Mach.*

**AVARIZIA.** [T.] *S. f. Brama soverchia del danaro come bene desiderabile per se stesso. Com. Purg.* 19. 232. (*C*) *But. Inf.* 7. Avarizia è immoderato amore d'avere le cose di fuori, soggiacenti alla Fortuna. [T.] Avarizia, ingiusto appetito dell'altrui. *Auct. a Erenn.* [Tav.] *Cav. Specch. de' pecc. cap.* 1. L'avarizia ha due parti, cioè concupiscenza e desiderio di troppo avere, e tenacità e troppo desiderio in possedere. [Camp.] *Somm.* 8. Avarizia è pestilenza d'animo, di guadagnare e possedere ricchezze. = *Fior.*

*Virt. A. Mon.* 12. 57. *var.* (*C*) Avarizia è superchia cupidità d'avere; e sì è un acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello che fa mestiere di rendere; e... lasciar guastare le cose ch'egli ha, innanzi ch'egli le dia altrui. [T.] *Com. Inf.* 7. Se volete togliere l'avarizia, è da togliere il lusso padre di lei. *Lett. del* 300. Che cosa è avarizia? è essere omicidiale di se medesimo, e temere povertà, e sempre vivere in povertà. = *Dant. Inf.* 6. (*C*) Superbia, invidia, e avarizia, sono Le tre faville ch'hanno i cuori accesi. [Camp.] *E Purg.* 22. Come potè trovar dentro al tuc seno Luogo avarizia, tra cotanto senno? = *Cas. Lett.* 75. (*C*) Niuno vizio mi spiacque mai più che l'avarizia. [T.] Avarizia è servitù a idoli, *Ap.* — *Prov. Tosc.* 49. L'avarizia è scuola d'ogni vizio. = *Quist. filos. C. S.* (*C*) Tutti gli altri vizi ne' vecchi invecchiano; solo l'avarizia non invecchia. *Giamb. Giard. Cons.* 169. Sempre ringiovanisce e rinfresca. [T.] *Prov. Tosc.* 149. Tutto cala in vecchiezza, Fuorchè avarizia, prudenza e saviezza. — Alla povertà mancano poche cose, all'avarizia tutte. *P. Sir.* [Camp.] *Dant. Purg.* 19. Avarizia spense a ciascun bene Lo nostro amore. *E Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo superchio (*eccesso*). *E Convit.* 4. 12. *Mor. S. Greg.* — *Somm.* 8. Tutte maniere di gente studiano in avarizia, e grandi e piccoli, prelati e principi, chierici e laici. [T.] *Prov. Tosc.* 155. L'avarizia de' Re, peste de' Regni. *Dell'avarizia d'un imperatore*, [Tav.] *Lib. Rett.* 6. [T.] *B. Tass. Lett.* Mercè dell'avarizia de' Principi. *D.* 2. 20. Oh avarizia, che puoi tu più farne (*farci di male*) Po' ch'hai (*poichè*) il sangue mio a te sì tratto, Che non si cura della propria carne? (*D'un Re che vende sua figlia, e ne patteggia*, Come fanno i corsar' dell'altre schiave.) *E* 1. 19. Che la vostra avarizia (*o preti governanti*) il mondo attrista Calcando i buoni e sollevando i pravi.

*Plur. Bocc. g.* 1. *n.* 6. (*C*) Infermità delle pestilenziose avarizie de' cherici. [T.] Non tutte le avarizie sono uguali, *Cic.*

*Col* Di. [Tav.] *G. V. Lib.* 6. *c.* 1. E per la sua (*di Federico II*) avarizia di prendere e di occupare le giurisdizioni, per male disperderle. (*Qui ha senso più gen. secondo l'orig. di* Aveo.) [T.] Avarizia d'oro e d'argento, *Sen.*

[T.] Avarizia sordida. — Fitta nell'ossa. — Profonda, *Sall.* — Vorace. — Insaziabile, crudele, rabbiosa. — Avarizia ardente, *Cic.* — Uomo ardente d'avarizia, *Cic.* — Cieco di..., *Sall.* [A.Con.] Essere preso dall'avarizia. — Lasciarsene prendere. — Consumarsi dall'avarizia, Struggersi. — L'avarizia lo consuma, lo strugge. — Dall'avarizia, mangia tanto per istare ritto.

2. Muoja l'avarizia, *quasi prov.* [M.F.] *Baldov. Comp. Dram.* Muoja pur l'avarizia. = *Magal. Lett. Stroz.* 171. (*Man.*) Ho risoluto di mandarvelo franco (*il regalo*): e muoja l'avarizia! [A.Con.] *È come un'esortazione a sè o ad altri, e val quanto:* Se non siamo avari. *Per lo più premettesi a quello che si propone o consiglia di dare o di spendere.* — *Altrove si dice* Crepi l'avarizia. *Anche celiando, di presente o spesa tenuissima, o a cui chi la fa voglia modestamente detrarre valore.*

3. *Fig.* [T.] *Segner. Pred.* 35. 1. A tale eccesso di offesa non si conviene tale avarizia di pianto.

† **AVARIZZARE.** [T.] *V. n. nel senso not. di* Avareggiare, *dice l'atto e lo sfogo del vizio. Ott. Com. Purg.* 19. 333. (*C*) L'avaro quasi continuo avarizza.

**AVARO.** [T.] *Agg. e come Sost. Chi patisce d'avarizia per abito. Fior. Virt. A. mon.* 12. 58. *var.* (*C*) Quegli è avaro che ritiene quello che è da spendere. *Quist. filos. C. S.* L'avaro è, dell'altrui, largo; del proprio, scarso. [T.] Quanto ci corra tra l'uomo parco e l'avaro, *Or.* = *Bocc. Nov.* 29. (*C*) Avari e cupidi di denari. *E* 8. 7. Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *Dant. Inf.* 15. Gente avara, invidïosa, e superba.

*Abbiam visti gli es. di* Avaro, *come Sost.: e dicesi anco al modo del Neut. lat.* Aver dell'avaro, *che non vale* Essere in tutto, *non dice il vizio capitale.* [Camp.] *Dant. Purg.* 19. Misera, e partita Da Dio, anima fui, del tutto avara. [T.] Animo avaro, *Ov.* = *Dant. Purg.* 20. (*Man.*) La miseria dell'avaro Mida. [T.] *Salimb.* Avaro e misero. (*Questo aggrava e la colpa e la pena.*) Sempre l'avaro è in bisogno, *Or.* — *Prov. Tosc.* 49. Dio ha dato per penitenza all'avaro che nè del poco nè dell'assai si contenti. *E poi:* L'avaro è procuratore de' suoi beni, non signore. *E ivi:* L'avaro è come l'idropico: quanto più beve, più ha sete.

[A.Con.] Avaro sudicio, avaro sordido, avaro lercio, *epiteti sempre peggiori.* [T.] *Il primo e l'ult. più fam. La sordidezza può essere anco ne' principi e ne' governi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 243. L'importuno (*e più sovente nell'uso* l'impronto) vince l'avaro. (*Dicesi anco d'altro che del chieder danari.*) = *Cecch. Pellegr. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) Quel Lando, ohimè! m'ha messo Addosso quanti ed amici e parenti I' ho in Firenze; tanto che alla fine L'impronto ha vinto l'avaro.

[T.] *Or.* Avara frode: *bell'epiteto, che dice più che* Avarizia frodolenta. *Chiabr. Rim.* 1. 210. Male adescato da vaghezze avare.

[T.] Avare voglie, speranze, *Or.*

[T.] Avare richieste, preghiere.

[T.] Avara mano, *Sen.*

[T.] Mensa, vitto, vita.

[T.] Avari risparmi.

[T.] *Anco:* Avari doni, *o perchè gretti e a malincuore fatti, o perchè pôrti com'esca.* Avaro lusso, e Avara prodigalità *può chiamarsi se dall'un lato dissipa per arraffare dall'altro.*

2. *Per estens.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 12. Non doversi con arte avara abusare de' beni della prodiga natura.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Mente avara, *può dire non tanto il vizio dell'avarizia, quanto in gen. la grettezza e scarsità.*

[T.] *In Virg.* Littus avarum, *e* terras crudeles, *dove Polinestore regna* (*l'omicida avido delle spoglie di Polidoro*). *E similm.* Avara terra *può dirsi più d'una, abitata da uomini cupidi e rapaci.*

*Modi fig. che trasportano l'epiteto dall'uomo ai sentimenti e atti suoi.* [T.] *D.* 1. 18. Récati a mente il nostro avaro seno. (*Un Bolognese, per far credibile a Dante che molti de' suoi son dannati per lenocinio, gli rammenta la loro avarizia.*) *Gioven.:* Quando Major avaritiae patuit sinus? (*In Dante* seno *pare il circuito della città.*) *Dat. Oraz.* 1. 4. 212. Praticando in quelle avare fucine, non che per tale ardore il cuore gli s'infiammasse, neppure suo bel candore abbronzò.

3. *Fig. Petr. son.* 309. (*Man.*) E Quei (*G. C.*) che del suo sangue non fu avaro..., Col suo morir par che mi riconforte. *Car. En.* 7. 272. Combattendo, Non fur di sangue alla lor patria avari. *Coppet. Rim. ined* 10. Esservi ancor della sua grazia avaro Non vuol. *Bocc. pr.* 8. (*C*) Dove meno era di forza,... quivi più avara fu di sostegno. *Ambr. Furt.* 4. 14. (*Man.*) Di grazia non mi siate avaro di quattro passi e di due parole. [T.] Avaro di lettere. — Avaro di parole, *in gen., Chi scrive più breve di quel ch'altri brami o abbisogni; Chi tace o parla troppo poco: Avarizia rara, che per lo più è carità.*

[T.] Avaro di lodi. — Avara di carezze si finge al suo bambino la mamma. — Avaro di sua presenza, *chi è indarno desiderato.*

[T.] Avaro di sè.

[T.] Non avaro, *quasi iron., dice larghezza soverchia.* — Non avaro di consigli, *Consigliatore impronto.*

*Assol., sottint.* di che, *dal contesto.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 41. Prometto di costei lasciar la traccia, A te sì liberale, a me sì avara. *Prov.* Avaro agricoltor non fu mai ricco. (*Chi risparmia nella semenza o in cosa sim. danneggia sè.*)

4. *D'altro che dell'uomo.* [T.] *Tass.* Come è di quello a noi largo ed avaro (*del suo lume il sole*). [Val.] *Alam. Avarch.* 2. 121. Ove è il terreno avaro D'alberi, ma di spighe assai fecondo. [T.] *Assol.* Suolo avaro, *Che rende poco.*

[T.] Non fu la natura avara a lui de' suoi doni. — Avara provvidamente si mostra de' suoi la Fortuna agl'ingegni e agli animi eletti.

[T.] Vita *o* Stagione della vita, all'uomo avara di gioje.

5. *In senso buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 281. L'avaro buono è l'avaro del tempo. = *Petr. son.* 45. (*C*) E siate omai di voi stesso più avaro A quel crudel (*Amore*).

6. *E perchè* Avarus *da* Aveo, *Bramare, i Lat. lo dicono per Bramoso in gen., che nell'it. non è comunem. usit. Il seg. es. segna il passaggio tra le due idee. Segr. fior. Pr.* (*Man.*) Avaro in nostra lingua è ancor colui che per rapire desidera d'avere, misero quello chiamo che troppo s'astiene dall'usare il suo.

*Petr. Trionf. Fam. nell'agg.* (*Man.*) Ciro, più di sangue avaro Che Crasso d'oro. *Tass. Ger.* 9. 36. *Bern. Orl.* 47. 24. Parea di carne e sangue un lupo avaro. (*Qui non bello.*) *Ar. Rim.* 18. Dell'onor dell'Italia avaro. [T.] Praeter laudem, nullius avari, *Or.* = *Alam. Gir.* 5. 97. (*Man.*) E d'altra mai mercede non mi vedrete, o donna, essere avaro.

*Assol. Car. En.* 1. 582. (*Man.*) Così il vento portossene la speme Dell'avaro ladrone. *Malm.* 2. 2 (*C*) Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

*Troppo alla lettera rende l'*Avari agricolae *di Virg., che nel lat. ha senso non punto crudele, il Petr. Canz.* 92. (*Man.*) L'avaro zappador l'arme riprende.

7. *A quest'ult. signif. insieme e al più com. si reca il seg.* [T.] *Petr. Rim.* 217. Quanta invidia ti porto, avara terra (*che chiudi le spoglie di Laura*)! — *Virg.* L'avaro Acheronte. — *Or.* Ventre avaro.

[T.] *Nell'uso poet.* L'onde avare.

8. † *Non si tronca nè anco nel sing., ma Cant. Carn.* (*Nann. Nom.* 541.) Maninconici, avar', miser', sottili.

**AVARONACCIO.** [T.] *Pegg. dell'Accr. d'*Avaro, *a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era un avaronaccio sordido.

**AVARONE.** [T.] *Accr. con dispr. d'*Avaro. *Come Sost. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Egli ha paura l'avaron ch'io non lo richiegga di qual cosa. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Vedi se niega d'aver denari l'avarone! [Cam.] *Leop. Gir.* 4. 77. Oh avaroni, or siete voi satolli?

**AVARUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Avaro. [T.] Certi ragazzi si mostrano fin dal primo avarucci. *Non è mai veramente istinto, ma disposizione presa da esempi o da esperienza non bene indirizzata.*

*Anco d'adulto.* [T.] Buona massaia, ma avaruccia. *V.* Avaruzzo.

**AVARUZZO.** [T.] *Dim. d'*Avaro, *ma ha senso più grave che il Dim. Oggidì più com.* Avaruccio. *Busin. Lett. p.* 1. (*Gh.*) Non è mal uomo, sebbene un poco lascivetto e avaruzzo.

† **AVAZZO.** *Avv. Avaccio, Avacciatamente.* [Val.] *Franc. Sacch.* 1. 53. Una pentola in testa poi s'affonda, In pugno prese lo schiedone avazzo.

**AVE e AVEMARIA** *e* **AVEMMARIA.** [T.] *N. sost. fatto dal lat. imperat. di* Aveo, *che, secondo i sensi originarii del gr.* Ἄω, *e del lat.* Aura *e del sanscr.* Havo, *porta le idee di Vivere piena vita, cioè lieta; onde i Lat. l'usavano per saluto nel venire, quasi dicessero:* Vivi felice. *Vive nell'it. per la memoria della Salutazione angelica. Morg.* 1. 2. (*C*) Quel dì che Gabriel tuo ti disse Ave (*o Maria*). [T.] *F. G. Sav. Rim.* 21. Se mai a te fu grato quel primo Ave Che dal ciel venne. (*Anco i Lat. coll'Agg.* Matutinum ave.) *D.* 3. 16. Dal dì che fu detto Ave (*dall'annunziazione di M. V.; dagli anni dell'Era Cristiana*). *E* 2. 10. Giurato si saría ch'e' dicesse: Ave (*un'imagine di Gabriello scolpita*). = *Ar. Fur.* 14. 87. (*C*) Pareva Gabriel che dicesse Ave (*la Frode, con la finta ilarità della Mansuetudine*). [T.] *Dall'Inno della Chiesa:* Ave, Regina de' cieli, *e dall'altro di Venanzio Friulano alla Croce:* Ave, Speranza nostra unica; *potrebbersi modi sim., almeno nel verso, con senso d'affetto relig.*

[T.] *Dall'*Ave Rabbi *potrebbesi:* l'Ave di Giuda; *varietà del modo prov.* Il bacio di Giuda.

[T.] Far l'Ave Rabbi, *false dimostrazioni d'affetto ossequioso.*

[T.] *Similm. dall'*Ave Rex *le adulazioni schernitrici usate verso la Maestà regia da taluni che ne fanno traffico, potrebbersi denotare col motto:* Ave, o Re. [F.] *Parin. Poes.* 2. 80. Ave Dea (*all'Impostura*).

[T.] *Nel verso potrebbesi anco il plur.* Avete, *segnatam. per cel. o per iron.*

2. *La preghiera della Salutazione angelica quale la recitano i Fedeli. Pucc. Centil. c.* 28. *terz.* 49. *p.* 50. (*Gh.*) Nè valse il dire il Paternostro e l'Ave.

[T.] Un Pater e un Ave. *Nel plur. dicesi per lo più intero e unito.* Dieci avemarie. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 4. 76. Avanti a lui va Ferraù, Masticando ave ed altre orazioni.

3. *Siccome dicevano* In due Credi, *per breve spazio di tempo, così* (*che è più breve*) In un ave, *e sim. Pucc. Centil.* (*C*) Quindici n'affogaro in men d'un ave. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 29. E fanno più d'un miglio in men d'un ave.

4. Ave, *quando s'accorda coll'*uno, *se solo, par che sia masc.:* un Pater e un Ave; *se con* Ave Maria, *che scrivesi anco* Avemaria, *fem.*

*Con modo degno della buona Piccarda e del Paradiso, Dante congiunge e distingue le due voci. Dant. Par.* 3. (*C*) Così parlommi, e poi cominciò, Ave Maria, cantando, e cantando vanío (*svanì*).

5. [T.] *Saluto di pers. pie. Una monaca nell'affacciarsi alla grata in Lorenzino Arid.* (3. 6.) *dice*

*per primo:* Ave Maria. = *Pulc. Luig. Morg.* 23. 42. (*Gh.*) Venne un romito e disse: Ave Maria.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 3. 16. Ed armato così, la buona sera Dágli e il romito dice: Ave Maria.

6. *Della preghiera usitata. Bocc.* 12. 4. (*C*) Dire un Paternostro e una Avemmaria. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 21. 45. Dicendo qualche avemaria. [T.] *S. Cat. Ric. lett.* 98. Cencinquanta Ave marie. *Mir. S. Cat.*

7. Ave marie, *le dieci pallottoline della corona del Rosario di M. V., alle quali precede e succede una maggiore, segno del* Pater noster. *Bellin. Disc.* 2. 215. (*Man.*) È come infilare una corona, nella quale è necessario che a ogni dieci avemarie succeda un paternostro.

8. *Modi fam. Saper bene una cosa a mente. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Man.*) Fatto sta, ch'egli ha studiato quella scritta; e quel ricordo, che lo sa come l'avemaria. [T.] *Vesp. G. Man.* Lo sapeva a mente come l'avemaria.

Non sapere l'avemaria, *Essere ignorante. Monos. Flos.* 258. (*Man.*) *Non com.*

[T.] Far dire l'avemaria della bertuccia, *Fare impazientire e bestemmiare per impazienza; forse dalla natura stizzosa di quegli animali, che dimenan la bocca, come fa chi borbotta.*

9. *Breve spazio di tempo.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 2. Potría Guastare il mondo in un'avemaria. [Cam.] *Cell. Oref.* 150. *E* 153. Lo fa bollire freddo nella grommata per il dire di un'ave maria. = *Cr.* 4. 19. 4. (*C*)

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 209. Soprastato che Pompeo fu del dire, due Avemarie, con ischerno rise verso di me.

10. [T.] *L'ora che suol sonare, e il suono stesso della campana che invita i Fedeli a dir quella prece.* Avemaria della sera, *a distinguerla dal mezzogiorno e da quella della mattina. Così dell'ora diciamo:* Un'ora prima dell'avemaria. — L'avemaria è ora alle cinque, alle otto e mezzo. = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. (*C*) Venuta la sera, sempre l'avemaria lo trovava in casa. [T.] *Prov. Tosc.* 144. All'avemaria o a casa o per la via (*per guardarsi e dal freddo della notte e da altri malanni*). = *Bocc. Nov.* 79. 36. (*C*) Un poco dopo l'avemmaria, passai allato al cimitero. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 188. Riandato stamane sull'avemaria del giorno. *Allegr.* 87. (*Gh.*) Questi (*i birri della mercanzia*) dall'una all'altra avemaria (*da sera a mane*) Lascian pur riposare il debitore; Ma a chi travaglia tutt' il giorno Amore, La notte arreca assai più ricadía.

**A VEDERE E NON VEDERE.** *Post. avverb. vale In un punto, In un attimo. Ambr. Furt.* 1. 3. (*M.*) Dove prima e' la teneva in casa, ora a vedere e non vedere l'ha cacciata nel monastero. *Bern. Lett.* 2. (*Man.*) A vedere e non vedere io sentirò dire: Mess. Agnolo è a Bibbiena. [G.M.] *Comun.* Da vedere a non vedere.

**A VEDUTA.** *Post. avverb. Vedendo. Non com. G. V.* 7. 12. 3. (*C*) Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

2. (Comm.) **A veduta,** *e oggi più comunemente* A vista, *è termine de' mercanti nelle lor lettere di cambio, a distinzione dell'altro termine loro* A uso; *e dove questo porta significazione che il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto in quella piazza dall'uso, l'altro poi esprime che debba pagarsi la somma, e adempiersi l'ordine della lettera,* subito veduta *la medesima lettera.* (*C*)

† **A VEGGENTE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A veduta, *ma usato per lo più a modo di Prep. Mir. Mad.* 18. (*C*) E immantinente, a veggente di tutti coloro,...

**A VEGLIA.** *Post. avverb. col v.* Andare. *V.*

2. *E per Nel tempo della veglia. Cas. Rim. burl.* (*Mt.*) Si canteran per le taverne a veglia Li versi tuo'.

[G.M.] Cose da raccontarsi a veglia (*di niun conto, o alle quali non si presta fede*).

† **AVEGNA CHE.** [Val.] *Lo stesso che* Avvegnachè. *Reg. S. Benedet.* 88.

**A VELA.** *Post. avverb. col v.* Andare. *V.*

[Cont.] *Viaggiare a vela, Correre a vela. Pant. Nav.* 40. Sono questi (*vascelli*) di due specie, facendo alcuni di essi il viaggio a vela senza remi. *E* 319. Non avendo vento per correre a vela, aiutisi con i remi facendo con le braccia della ciurma quanto sarà possibile per arrivare l'inimico o salvarsi.

2. (Archi.) [Cont.] *Cupola, Vôlta a vela. Bart. Arch. Alb.* III. 14. Ma se dallo angolo di oriente allo angolo di mezzodì, a quello di occidente, e da questo a quello di settentrione, e da questo ritornando al primo d'oriente, la natura con pari ragioni renderà il cielo interrotto e mutilato, ella lascerà allora una vôlta nel mezzo, la qual noi a similitudine d'un velo gonfiato chiameremo una cupola a vela.

**A VELE PIENE** *o* **GONFIE.** *Post. avverb.* [Cont.] *Pant. Nav.* 385. Con la qual industria, avendosi guadagnato il vento che metteva fuori il golfo, si spinsero addosso a vele piene con tanta felicità che la ruppero e condussero all'ultima rovina... Sapendo quanta forza avesse il vento e quanta impressione potesse fare un vascello che a vele gonfie si movesse contra un altro.

2. [G.M.] *Anco di cammino terrestre:* Andar via, Correre a vele gonfie.

3. *Fig.* [G.M.] Le cose vanno a vele gonfie (*prosperamente*).

[G.M.] Spendere a vele gonfie (*moltissimo*).

[G.M.] Si va a vele gonfie verso il fallimento (*si corre verso il fallimento*).

[G.M.] Come sta quel malato? — Se ne va a vele gonfie (*va sempre peggiorando*).

**AVELIA.** *S. f.* (Zool.) *Specie d'uccello altrimenti detto* Gazzavela, *e più comunem.* Velia. *Morg.* 14. 58. (*C*) Avelia, e capitorza, e sepajuola.

**AVELLANA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto dell'*Avellano, *e ve ne sono di diverse varietà:* La salvatica *che ha il frutto bislungo;* la bianca *che ha il frutto bianco;* la pistacchina *che ha il frutto rosso bislungo, di mediocre grossezza;* la grossa tonda, *ch'è di buon sapore,* e la grappolata *che ha i frutti a racemo.* (*Mt.*) [T.] *Detta da* Avella *come Silio scrive, o* Abella *come Virg., città di Campania; anzichè da* Avellino. *Anche i Latini, sottintendendo* Nux, *la facevano Sost.; ma nulla vieta che anco noi per chiarezza diciamo al bisogno Agg.* Nocciuola avellana. *E in Plin.* = *Cr.* 5. 3. *tit.* (*C*) Dell'avellane, cioè nocciuole. *E n.* 2. L'avellane sono calde e poco secche, e son più fredde delle noci. *E cap.* 54. 1. Fa i suoi frutti (*il sicomoro*) come piccole avellane, i quali seminati nascono. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l'avellana, si è calda e secca.

† **AVELLANO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Nocciuolo (Corylus Avellana, *L.*). *V.* NOCCIUOLO. = *Amet.* 46. (*Mt.*) Quivi in molte verghe surgeano avellani. *Cr.* 7. 5. 2. (*C*) Ma gli ulivi e i fichi e i melagrani e gli avellani e i meli cotogni e i nespoli potranno star partiti da dodici in fino in venti piedi.

**AVELLARE.** *V. n. ass.* [Grad.] *Putire fortemente come un avello.* Butta via quella carne: puzza che avella!

† **AVELLERE.** *V. a. anom. Svellere, Sbarbare.*

2. *E fig. Petr. son.* (*C*) Ch'ogni basso pensier del cor m'avulse.

**AVELLO.** *S. m. Luogo dove si seppelliscono i morti, Sepoltura.* (*Nel pl.* † Avegli.) [T.] *Non da* Alveolus, *ma da* Labellum, *che nel med. evo valeva Sepolcro.* = *Bocc. Com. Dant.* 2. 275. (*Gh.*) Tra li avelli, cioè tra le sepolture, le quali ivi erano,... e credo che vegna questo vocabolo da *Evello, evellis,* poichè la terra s'evelle dal luogo dove l'uom vuole seppellire alcun corpo morto. *E Nov.* 79. 34. (*C*) A voi si conviene trovar modo che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati,... *Dant. Inf.* 9. Che tra gli avelli fiamme erano sparte (*sepolture che accolgono i dannati per errori di fede*). *Guid. G.* Gli fecero reale onore, mettendolo in un avello di marmo intagliato. *Salvin. Ann. Bocc. Com. Dant.* 2. 376. (*Man.*) Una piccola strada, dietro la Chiesa di S. Maria Novella, ch'è presso a certe grandi arche di marmo che sono nella facciata, sepolture già di antiche famiglie nobili fiorentine, si dice la Via degli Avelli. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 14. 26. Ma ben grave a sentire esser risorti Anzi al tempo que' ch'eran negli avelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Puzza come un avello. *Di Pers. e Cosa.*

2. [Val.] Puzzar d'avello, *Esser vecchio. Fortig. Ricciard.* 18. 51. E che ivi sia l'ostessa egli suppone, E v'è colei che già puzza d'avello.

3. [Val.] *Per la Nicchia in cui si pongono le statue, con vista solo davanti. Bart. Simb.* 418. Le prime (*statue*) son mezzo seppellite dentro un avello, e non mostrano di sè altro che il lor davanti, le seconde all'aria aperta...

**AVE MARIA** [T.] *V.* AVE.

† **AVEMMARIA** *e* **AVEMARIA.** [T.] *V.* AVE. *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) *Cr.* 4. 11. 4. *Lasc. Sibil.* 2. 2. (*Man.*) *Bellin. Disc.* 2. 215.

**AVENA.** *S. f. Aff. al lat.* Avena. *Strumento pastorale da fiato. Tass. Ger.* 7. 6. (*C*) Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boscherecce inculte avene. *Rucell. Ap.* 227. Non suon di canne, o di sottile avena, Ma celeste armonia di moti eterni.

2. (Bot.) [D.Pont.] Avena. *Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria digimia del sistema sessuale. La specie coltivata da per tutto per la paglia, e per il seme che fornisce ad alimento del bestiame e specialmente dei cavalli e delle vaccine, è l'*Avena comune, *detta anche* Biada, Avena domestica (A. sativa, *L.*). = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi a pasto la bollitura di avena. *Ar. Fur.* 27. 119. E loglio e avena fa nascer tra' grani.

† **AVENANTE.** *Agg. com. Avvenente, Vago, Leggiadro. L'Intellig.* 405.

† **AVENTARE.** *N. ass. Venire avanti, Crescere, Allignare. Pallad. Agost.* 5. (*C*) (*La stampa sull'autorità del T. Dav. ha:* Avventano, *e questa ne pare la vera lezione.*)

2. † *E per Avventare, Scagliare. Bemb. Stor.* 5. 68. (*Mt.*)

**AVENTE.** *Part. pres. di* AVERE. *Che ha. Cr.* 3. 7. 13. (*C*) Il pane poco fermentato, non avente sale e non ben cotto, viscosità crea. *E* 10. 24. 2. Pertiche grandi,..., aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe. *E cap.* 35. 6. È sopra loro si tenga un'asticella, nel mezzo avente un chiovo ritorto. *Red. Annot. Ditir.* 120. Sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi.

2. [T.] *A modo di Sost.; meno inusit. che* Abbiente. — Gli aventi, *contr. di chi non ha possessione di beni nessuni. Gr.* Ἔχοντες.

**A VENTO.** *Post. avverb. vale Indarno, Invano. Inusit. Bemb. Lett.* 3. 29. *vol.* 5. *p.* 276. (*C*) Acciò non vi venga, senza qualche titolo e forma, che faccia vedere, ch'egli a vento non vi sia venuto.

2. *Aggiunto di* Mulino. *Dicesi di Mulino che macina, volto per forza di vento. Targ. Viagg.* 2. 451.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Ancora per altro motivo tali forme far si potrebbero dritte, biligando in tra due piani di tavole in su li carri il maschio, come si fanno anche li mulini a vento. *Bus. Arch. mil.* 68. De' molini a vento non minor cura bisogna avere che ve ne siano abbastanza o a vento, o a forza viva.

3. [Cont.] *Aggiunto di Forno da fondere. Biring. Pirot.* III. 3. Alcuni altri sono che in scambio delle maniche, perchè han da fondere miniere dolci, fan forni di fusione a vento. *E* IV. 7. Si fa un fornello a similitudine di quello che si fonde a vento.

**A VENTURA.** *Post. avverb. A caso. Non com. Ar. Fur.* 23. 19. (*C*) Pur andare a ventura ella si messe.

2. *Vale altresì A rischio. Fav. Esop.* 32. *Test. Riccard.* (*M.*) Meglio è avere da mangiare e da bere, e vivere sicuro, e ubbidire, che vivere come fo io, e ire a ventura di morte.

**AVENTURINA.** *S. f. V.* AVVENTURINA.

† **A VERBO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A verbo a verbo. *G. V.* 12. 112. 2. (*C*) Mandò al Comune di Firenze l'infrascritta lettera, la quale facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino,...

**A VERBO A VERBO.** *Post. avverb. A parola per parola, Senza mutar niuna parola. Non com. G. V.* 11. 19. 2. (*C*) Metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione.

2. *Dicesi anche* Verbo a verbo, *e vale il medesimo. G. V.* 11. 2. 24. (*C*) La quale (*pistola*) in questa vostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

**AVERE.** *V. anom ausiliario, così denominato, perchè, conjugato co' verbi tanto di significazione attiva, quanto neutra, sottentra a' mancamenti delle voci de' loro tempi. Dinota possedimento di cosa, ed è semplice e conjugato: conjugato o con se medesimo, o co'verbi d'attiva terminazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo e dell'infinito, ed è anche coniugato da altri verbi.*

*Varie uscite, la più parte antiquate.*

Abbi *per* Abbia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Io abbi o egli abbi, e quei vadino, in vece di abbia, e di vadano..., eziandio nel miglior secolo trascorsero nelle scritture. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 82. E perchè Pisa abbi pace con voi... Quattromila fiorin te', che son tuoi.

† Abbiavamo *per* Avevamo. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Mentre ch'eri esiliato, noi abbiavamo tribulazioni.

† Abbie (*io*), abbie (*tu*), abbie (*egli*) *per* Abbia, *ecc. congiunt. Pl.* Abbieno. *N. V.* 509.

[Val.] † Abbie *per* Abbi. *And. Lanc. Eneid.* 1. 758. Sì ti fu, a te, tale il padre Anchise, abbie misericordia della vecchiezza di Dauno. *Vegez. Art. Guerr.* 129.

† Abbiendo *per* Avendo. *Vit. Crist. D.* (*C*) Abbiendo da vivere e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *G. V.* 7. 101. 1.

† Abbi *per* Abbia, *terza pers. dell'Imperat.* [Val.] *Fr. Girol. Adjut.* 1. 145. L'uomo sempre abbi buona e savia cautela di tutti li atti de la vita sua.

† Abbo *per* Ho. *Dant. Inf.* 15. 86. (*C*) E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella lingua mia si scerna. *E* 82. 4. S'io avessi le rime e aspre e chiocce,..., Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente; ma perch'io non l'abbo,... *Cavalc. Med. Cuor. Tes. Br.* 1. 3. *Vit. Crist.*

[T.] *Prov. Tosc.* 48. Se se n'avvede me l'abbo, Se non se n'avvede me la gabbo (*dice il furbo: A ogni modo trarrò partito dalla mia frode. Se pur non s'intenda:* Me l'ho: il danno è mio).

† Abi *per* Abbia, *terza pers. dell'Imperat.* [Val.] *S. Girol. Sien. Adjut.* 2. 14. Homo o donna che sia, non abi dimestichezza speziale. = *N. V.* 510.

[T.] † Abiavamo, *Avevamo. Arch. St.* 1858. 216.

† Ae *per* Ha. [Val.] *Coment. ant. a Dant. Etrur.* 1. 33. In capo di 46 dì vi si forma il cerabro, ed allora àe anima sensitiva.

[T.] † Aete *per* Avete.

[T.] Aggi. *Soggiunt. pres., seconda pers., per* Abbi. *D.* 3. 5.

*E Imperat.* Aggi *per* Abbi. [Val.] *Dant. Salm. penit.* 1. Aggi pietate de' miei gravi errori.

Aggia *per* Abbia. [T.] *D.* 2. 6.

† Aggiano *per* Abbiano. *Alam. Colt.* 1. 19. (*M.*) Cercando vada Qual han le piante sue patria più cara, Qual aggian qualità. [Val.] *Bald. Naut.* 4.

† Aggiate *per* Abbiate. *Petr. Son.* 82. (*C*) Però, Signor mio caro, aggiate cura Che similmente non avvegna a voi.

† Aggio *per* Ho. *Petr. Son.* 19. (*C*) V'aggio profferto il cuor: ma a voi non piace Mirar sì basso. *Cavalc. Simb.* 1. 10. 82. (*M.*) Aggio compiuto il mio corso, ed aggio servato la fede.

† Agio *per* Ho. [Val.] *Ant. Pucc. Gismir.* 2. 49. Come la vide, disse: il passerotto l'l'agio vivo.

[T.] † Aja *o* Haja *per* Abbia. *D.* 1. 21. *E* 3. 16.

[Val.] *Brunet. Tesorett. Cap.* 8. *E Cap.* 19.

† Ao *da* Aere, *Avere;* Ai, ae, aemo, aete, aono. *N. V.* 488.

† Ao *da* Aire, *Avere.* Ai (*hai*), ae (*hae*), aimo, aite, aono. *N. V.* 487.

[Val.] Arà *per* Avrà. *Voce vivissima sincopata fra' Toscani. Cellin. Vit.* 1. 245. Io gli sono stato il più fedel servitore, che gli arà mai in tempo di sua vita. = *Alam. Colt.* 3. 73. (*Mt.*) E nel tempo avvenir l'arà più larga.

[T.] † Are', Arebbe, *Avrebbe. Agn. All. Cap., e altri.*

[Val.] Arebbe *per* Avrebbe, *usitatissimo. Mach. Princ.* 101. La qual natura arebbe con il tempo violato la fama e la gloria di Scipione.

[Val.] Arei *per* Avrei. *Vive in Toscana. Cellin. Vit.* 1. 39. Se io prima gli avessi voluto dar moglie, arei avute delle maggiori doti.

[Val.] Aremmo *per* Avremmo, *usitatissimo. Mach. Princ.* 89. Se noi volessimo ritirarci, come aremmo a fare? *Frescob. Viagg.* 76.

† Aría *per* Avría. *Bemb. Pros.* 1. 22. (*Mt.*) Il dire *Aria, Solia, Credia,* ch'egli (*il Petrarca*) usò alle volte, è uso medesimamente provenzale.

† Ava *per* Aveva (*pers. terza*). *N. V.* 496.

[Val.] † Avamo *per l'antico* Avavamo. *Avevamo. Pucc. Centil.* 83. 10. Dimenticata avamo ogni altra guerra. *E* 89. 72. *Frescob. Viagg.* 115. *Lett. Feder. II ad Aless.* 50.

† Avarò, Avarebbono *per* Avrò, Avrebbono. [Val.] *Coment. Ant. a Dant. Etr.* 2. 116. Io avarò buona pace co' Romani. *E* 2. 112.

† Avare *per* Avere. *N. V.* 480.

Ave *per* Ha. *Usato anche oggidì da' poeti. Alam. Colt.* 4. 88. (*Mt.*) Guardi poi tutto quel ch'egli ave in cura.

† Aveamo *per* Avevamo. *N. V.* 494.

† Aveate *per* Avevate. *N. V.* 495.

[T.] † Avei *per* Avevi. *D.* 1. 30.

[T.] Avemo, *Abbiamo nell'Ind. D.* 3. 3. *E* 1. 22. Avem.

† Aven *per* Avendo. *N. V.* 517. *Buonagg. Urbic.* Aven d'altro pensieri.

† Aveno *per* Avevano. *Liv. M.* 8. (*Mt.*) Che poca speranza aveno nella pace de' Sanniti. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 2. Cominciaro... a fare tabernacoli e logge... cosa che non aveno costuma di fare.

† Avenno *per* Avendo. *Romanesco. N. V.* 517.

† Aveo, Ave' *per* Ebbe. *N. V.* 497.

† Averaggio, Avraggio *per* Avrò. *N. V.* 502.

† Averajo *per* Avrò. *Romanesco. N. V.* 502.

[T.] † Averian, *Avrebbero. D.* 1. 19. Averebbe, *Avrebbe. D.* 2. 10. = *Cavalc. Simb.* 2. 18. 173. (*Mt.*)

† Averen *per* Avremo. *N. V.* 503.

† Averessi *o* Avressi *per* Avresti. *N. V.* 513. *B. Jacop.* 5. 23. 23. Gran gaudio e grande pace ne averessi.

† Averia *o* Averie, *ecc.* Averiano *o* Averieno, *ecc. per* Avrebbe, *ecc. N. V.* 512.

† Avesse (*io*) *per* Avessi (*io*). *N. V.* 511.

† Avesseno *per* Avessero. *N. V.* 512.

[Val.] Avessi *per* Aveste. *Idiotismo familiarissimo ai Toscani. Pucc. Centil.* 69. 58. E il Baver cominciò a rimbrottare: Se voi in qua non m'avessi menato, Quel ch'è incontrato non potea 'ncontrare.= *N. V.* 512.

† Avessi *per* Avesse. *N. V.* 511.

[Val.] Avessino *per* Avessero. *Vivissimo in Toscana. Cellin. Vit.* 2. 13. Cominciò a domandare che via io arei tenuto, se e' mi fussi venuto voglia, quando loro m'avessino rinserrato, a aprire quelle prigioni per fuggirmi. = *N. V.* 512.

† Avesti *per* Aveste (*voi*). *N. V.* 497. *Lib. M.* (*Mt.*) Voi facesti tanto che voi avesti consoli, quali manteneano la vostra parte.

† Avestù *per* Avesti tu. *N. V.* 511.

† Aveti *per* Avete. *N. V.* 484.

† Avettono *per* Ebbero. *N. V.* 497. *Vit. S. Gio.* 103. (*Mt.*)

† Avevi *per* Avevate. *N. V.* 495. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 334.

Avevo *o* Aveo, Haveo *per* Aveva (*io*). *N. V.* 494.

† Avevono *per* Avevano. *N. V.* 495.

† Avi *per* Ebbi. *N. V.* 501. *B. Jacop.* 4. 36. 2.

† Avía *per* Aveva. *N. V.* 347. *Cino da Pistoja.* [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 21. Lasciamo star di questo, e ritorniamo A Curradin, dov'io avia il desio.

[T.] † Aviamo *per* Abbiamo. *Giov. Cel. Lett.* 101. = *Alam. Colt.* 1. 10. (*Mt.*) E quanto bene aviam, da te si chiame.

† Aviano *per* Avevano. *N. V.* 495.

† Aviate, *Congiunt. Abbiate. N. V.* 511.

† Avie *per* Aveva. *N. V.* 495. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 89. Ma sol per gelosia, ch'avie di Parma, Orlando tenne seco.

† Avieno *per* Avevano. *N. V.* 495.

† Avire *per* Avere. *Nann. Verb.* 346. *Rinaldo d'Aquino.* Guiderdone aspetto avire. *B. Jacop. Lib.* II. *C.* XXIX. 15.

† Avisse *da* Avire, *per* Avessi. *N. V.* 512. *B. Jacop.* 4. 7. 12. Ed io vogliomi spogliare D'ogni speme ch'io ci avisse.

† Avisti *per* Avesti. *Il B. Jacop.* 2. 29. 15. Il buon proponimento che avisti.

† Avo *da* Avere. Ai, ave, avemo *o* aviamo, avete, avono. *N. V.* 483.

Avrae *per* Avrà. *V.* AVERE IL SUO TEMPO.

† Avresti *per* Avreste. *N. V.* 512.

[Val.] † Avreti *per* Avrebbeti. *Boson. Com. Dant. Inf.* 426.

† Avrì *per* Avrete (*detto alla veneziana*). *V. il* § 126.

Avrie *per* Avrebbe. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 105. Come forse avrie fatto, se la troppo sollecita morte non ne l'avesse impedito.

† Avriti *per* Avrete. *N. V.* 503.

† Azza *per* Aggia. *Congiunt. Abbia. N. V.* 511.

† Azzo *per* Aggio; *Ho. N. V.* 486.

† Ebbe *per* Ebbi. *N. V.* 499. *con esempi del Bojardo.*

† [Val.] Ebbeno *per* Ebbero. *Del Ross. Sveton.* 263. Una gran parte di tal casata ebbeno la barba di quel colore.

Ebbi. [T.] *Nel passato compiuto dicesi tuttavia* Ebbi. Quando l'ebbi perso, m'accorsi chi egli era.

† Ebbimo *per* Avemmo. *N. V.* 803.

[T.] Ebbono *per* Ebbero *vive in Tosc.*

† Ebe *per* Ebbe. *N. V.* 498. [Val.] *Boson. Poes* 487.

† Ebero *per* Ebbero. *N. V.* 498.

† Ee *per* Ebbe. *Lotto da Ser Dato Pisano. N. V.* 500.

† Ei *o* Hei *per* Ebbi. *Jacopo Pugliesi. N. V* 499. Allora t'ei, bella, In mia balía. [Val.] *Brunett. Tesorett. cap.* 3. E poi ch'i' l'ei pensato, N'andai davanti lei.

† Ere *per* Avere. *N. V.* 480.

Ete *per* Avete. [T.] *Siccome da* Avere, *per la quasi aspirazione del* V, *i Tosc.* Aete, *così poi questo quasi ditt. raccolgono in una sill., e fanno* Ete; *se non che l'*A *sempre sentesi un poco, e ci dà l'idea di quel ch'avevano a essere gli ant. ditt. C. Pop. Tosc.* Miralo il cielo, e mira quante stelle, Son più le pene mie che dato m'ete.

† Ha' *per* Hai. *Vit. SS. PP.* 2. 162. (*Mt.*) Oimè misero! Pare che mi abbi abbandonato, che non mi ha' visitato.

[T.] Ha *dovevasi pronunziare con altre parole senza forte accento, se D.* (1. 30.) *rima* non ci ha *con* oncia *e* sconcia.

† Habero *per* Ebbero. *N. V.* 501.

[Val.] Hacci *per* Ci ha. *Brunett. Tesorett. Cap.* 15. Hacci gente di corte, Che sono use e accorte A sollazzar la gente.

[Val.] † Haci *per* Ci ha. *Reg. S. Bened.* 23.

† Hae *per* Ha. *Vit. SS. PP.* 2. 164. (*Mt.*) Io non ho cura sì grande per piacere a Dio, come hae questa per piacere agli uomini disonesti.

[Val.] † Haggi *per* Abbi. *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 724. Se vuoi volto bellissimo Haggi fede formata.

[Val.] Haila *per* La hai. *Cellin. Vit.* 1. 177. Dov'è questa tua cipollata? Haila tu finita?

Haja. *V.* AJA.

† Hajano *per* Abbiano. *Imperat. N. V.* 504.

† Hajate *per* Abbiate. *Imperat. N. V.* 504.

† Haji *per* Abbi (*tu*). *Imperat. N. V.* 504.

[Val.] † Hami *per* Mi ha. *T. Liv. Dec.* 2. 230. Hami condotto a questa necessità.

[Val.] Hâmi *per* Mi hai. *Cosc. S. Bern.* Grazie ti rendo, Iddio mio, perocchè tu m'hai visitato, ed hâmi dimostrato li peccati miei. [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 400.

† Hane *per* Ha. *N. V.* 488. [Val.] *Tob. e Tobiol. Legg.* 10. Pensa la fatica che ella hane durata in te.

† Hei *per* Ebbi. *Tratt. Giamb.* (*Mt.*) E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando.

[Cam.] Ho, hai, ha; Abbiamo, avete, hanno. *Risultano da tre infiniti. Le tre singolari e la terza plurale da* Are *o* Hare; *la prima plurale da* Habbere: *la seconda plurale da* Avere.

*Anticamente* ho, hai, ha, hanno *si scrissero anche senza l'* h, *contrassegnandole con l'acconto.*

[Val.] Hocci *per* Ci ho. *Soldan. Sat.* 4. Che chi m'uccella ho fermo; e di più hocci Pippin barbier a rassettar le ragne.

† Holti *per* Te l'ho. *Bocc. Nov.* 69. 19. (*C*)

[Val.] † Hone *per* Ho. *Tob. Tobiuol. Legg.* 8. Non hone spesa la mia vita nelle tue opere.

[Val.] Hotti *per* Ti ho. *S. Franc. Cant.* v. 166. Perdonami, Signore, Che t'ho fora serrato: Non hotti ricambiato Un vero amore. *Menzin. Sat.* XI. Poeta mio, io t' ho per dolce, ed hotti Anco per scempio.

† O *per* Ho *da* Ere, *Avere.* O, i, a, emo, ete, eno. Emo *ed* ete *si sono conservati nei futuri d'ogni verbo. N. V.* 487.

Oe *per* Ho. *V.* AVERE PER NULLA.

[Val.] † Otelo *per* Te l'ho. *Ant. Pucc. Gism.* 1. 12. E io 'l ricolsi, ed otelo recato.

[Val.] † Ovvi *per* Vi ho. *Car. Lett.* 3. 29. Ovvi a dar nuova d'un'altra gran donna vostra amica.

2. *Usato in varie guise nel sentimento possessivo. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Il quale si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *E* 61. 4. Ordinò con una sua tante, che Federigo le venisse a parlare in un luogo molto bello, che il detto Gianni aveva in Camerata. *E* 62. 9. Ho nondimeno provveduto e trovato modo che noi avremo del pane. *E* 76. 15. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fe'? Avestine sei? [T.] *D.* 3. 8. Così fatta il mondo m'ebbe Già poco tempo (*fui viva nel mondo: parla un'anima*). = *Nov. ant.* 1. 6. (*C*) Messere, questa pietra vale la migliore cittade che voi avete. [Cors.] *Menz. Sat.* 4. Ricco di fama e di danar mendico Ebbe Fiorenza un tal, che...

[T.] Avere una casa a tre piani, Un piano ha tante stanze.

[T.] Ha qualcosa al sole (*vale segnatam.* poderi).

[T.] Vendi quel ch'hai e da' a' poveri. — Non ha più nulla.

[T.] *Prov.* Quando non si ha, gli è un cattivo rinchinarsi

[M.F.] Non n'aver neppur uno da far cantare un cieco; *parlando di quattrini. È modo vivo. Fag. Comm.* Voi non n'avete Nè pur uno da far cantare un cieco.

[T.] Avere un numero al lotto, *quand'esce.* — N'ha avuto uno, due.

[T.] *Di possessione, nel pr. e nel trasl., ma specialm. nel pr. i Tosc. ci aggiungono il* Ci. — L'avete voi il libro? Ce l'ho.

3. *E ass. Diar. Mon.* 347. (*C*) Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino che avesse (*cioè che possedesse facultà*) sarebbe stato cacciato di casa sua.

[T.] È uomo che ha.

[T.] A chi ha, sarà dato. *Luc.* 8. Qui habet, dabitur illi.

*De' beni necessarii o utili alla vita.* [M.F.] Chi ha è, e chi non ha non è. (*Il mondo misura l'autorità dal danaro, o sim.*) *Pros. Fior.* Si dice in proverbio, chi ha è. [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 22. *Tanti quantum habeas sis*, che risponde al nostro volgar motto: Chi non ha non è. [T.] *Altra sentenza di simil genere:* Chi ne ha mangi; e chi non ne ha muoja di fame.

4. *E detto del possedere persona.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 32. Ah! non sia vero già ch'altra mai t'abbia, Che d'altra esser non dêi se non sei mio.

[T.] *Di donna.* Vuole averla per moglie.

[T.] Avere una donna, *ha mal senso. La donna in questo non diciamo che* ha l'uomo, *ma nel senso di dominarlo o con l'amore o con la forza. Virg.* Nos Amaryllis habet.

*Assol. In buon senso.* Non l'avrai.

*In mal senso.* Non t'è lecito averla.

*Più assol.* Ha tante donne.

*In senso più espressam. turpe.* L'ha avuta, *dice la materiale possessione illecita e vergognosa.*

[T.] Avere un'amicizia, una pratica. *In bene e in male.*

[T.] Aver marito, figliuoli, sorelle, il padre vivo. — Avere il damo, il cicisbéo.

[T.] Aver moglie, figliuoli da una donna. *Cic.* Habet ex ea liberos.

[T.] *Altro uso.* Ha la moglie malata, Ha sposa la figlia.

[T.] *Non di possessione materiale, nè di dominio sopra persona, ma delle relazioni d'ajuto e d'affetto, che sono la migliore ricchezza, spesso ai ricchi negata.* Non ho nessuno per me, non ho che Dio.

[T.] *Alf. Or. Cl.* O giovinetto, Non hai tu madre? *Or.* Io... l'ebbi.

[T.] *Non di proprietà materiale nè di cosa o di persona tenuta come cosa.* Non solo avere servitori, ma amici.

[T.] *Avere intorno qualcuno, non è nè possessione della persona, e nè manco consuetudine costante.* Per qualche tempo me l'ebbi intorno: me ne liberai.

[T.] *Possedere con affetto e diletto. Fior. S. Franc.* 104. Quale credete voi che sia la più santa anima, la quale Iddio abbia nel mondo?

[T.] Avete me: potete nel mio affetto, nell'opera mia, fare fondamento.

5. *E per estens.*

[T.] Avere speranza che... *Liv.* 303.

[T.] *Di sentimenti virtuosi, e virtù.* Abbiate fede, Non ha carità.

[T.] Avere un'intenzione, l'intenzione; un desiderio, il desiderio.

[T.] Avere intenzione. *Liv.* 335.

[T.] Aver il merito, la colpa.

[T.] Aver un'idea, in idea, in animo, un desiderio *e sim.*

[T.] Avere le furie, la bizza, stizza, malinconia, malumore, *e sim.*

6. [T.] *Senza il nome con particella.* Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. — Ella non aveva con che sdigiunarsi.

[T.] Avere *o* Non avere onde, di che pagare, vendere. *Luc.* 7. Non habentibus unde redderent. — *Il* Di che *nel prop. è più com.*

[T.] *Nel trasl.* Aver onde, *in senso di Ragione o sim. D.* 2. 6. Or ti fa lieta, chè tu hai ben onde. [Cors.] *E* 3. 8 Assai m'amasti ed avesti ben onde.

7. [T.] *Denota le condizioni varie della proprietà o del diritto.* Aver il suo in mano d'altri. — Avere a pigione, a cambio, in deposito. — Si ha per caso, o in possesso, in proprio, o di furto. — Crediti non riscossi, fondi usurpati da altrui, si hanno, non si posseggono. — Si ha a mezzo con altri.

[T.] Altro è avere delle cognizioni, altr'è possedere la scienza.

8. [T.] *Talvolta dice il contrario della proprietà e del diritto.* Ci ho quei dieci scudi da dare. — Ha tanti debiti. — Avere un debito *pare contraddizione, ma anco il dovere è proprietà dell'anima, più che il diritto, che non sarebbe tale, se dovere non fosse.*

[T.] *Ass.* Ho la pigione (*da pagare*).

9. [T.] *Di compagnia, e andando e stando.* Aveva pochi uomini seco. — Aveva di molta gente a crocchio. — Chi avete a cena?

10. [T.] *Di mercede o lucro o piacere.* E dopo tanto faticare per il mondo, che avremo? — Per questo lavoro avrete tanto.

11. [T.] *Di malattia o dolore corp. assol.* Che ha? — Non ha nulla. — Ne avrà per un pezzo.

[T.] *Accennando a sentimento spiacevole, domandasi:* Che avete? — Che ha egli? *Di dolore, di sdegno, i cui segni paja scorgere in altri.*

12. [T.] *Di parte del corpo con dolore o difetto.* Ha il piede enfiato. — Una gota più grande dell'altra.

[T.] *In gen. della pers. e sue parti.* Ha cinque piedi d'altezza. — Ha le ciglia raggiunte.

[T.] *Di parte del corpo.* Ha il naso lungo, la bocca storta: un bel colorito.

[T.] *D'altro corpo qualsiasi.* Ha quattro lati. — Ha tanto di lunghezza.

13. [T.] *Di cose.* Pianta che non ha terreno in cui crescere, non ha spazio da dilatarsi.

14. *Conjugato co' verbi d'attiva terminazione, tanto di significato attivo, quanto di neutro, sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, senza alterare niente il significato del verbo col quale si conjuga. Bocc. Nov.* 29. 4. (*C*) Nè s'era ancora potuto trovar medico,... che di ciò l'avesse potuto guarire, ma tutti l'avevano peggiorato. *E* 69. 19. E holti buona pezza taciuto, per non fartene noja. *E* 94. 12. Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, secondo il mio judicio, una piacevole usanza. *Petr. Son.* 123. E vidi lagrimar que' duo bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al Sole. *Fr. Giord. Pred. S.* Andò coll'armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeti morto costui. *Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 112. Orsù, e' vi manca Solo a farvi suo astante, e poi arete Fatto per lei d'ogni cosa un pochetto. *E* 1. 85. *Gherardo.* Oh, chetati, cicala, che ci hai fracido. Lascialo dire. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 73. L'uomo virtuoso... ha imparato dalla filosofia, e dagli esempi degli uomini grandi, che si dee alcuna volta per cagione dell'onesto eleggere la morte, e particolarmente ne' communi pericoli della guerra.

[T.] *Quand'indica il preterito perfetto, s'accorda col quarto caso annesso, se posposto a quello.* La lettera che avete scritta. — Questa lettera, l'avete scritta voi? — Voi l'avete pure scritta questa lettera.

[T.] *Se il quarto caso è sottinteso, tanto più.* Gli avete voi fatti que' lavori? Li ho fatti.

15. [T.] *Un solo* Avere *può reggere due verbi che portano costrutto diverso.* Posso averlo rincontrato, e discórsogli (*avergli discorso*).

16. *Talora conjuga se medesimo. Bocc. Introd.* 27. (*C*) Oltre a cento millia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse, anzi l'accidente mortifero, non si saria estimato tanti avervene dentro avuti. *E Nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire la mattina, quando esco dell'albergo, un paternostro ed un'avemmaria. *E* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuto a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E* 76. 13. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E num.* 15. Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te lo avevi avuto tu. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch'io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. [G.M.] *Stor. Pist.* Avute che li Pistolesi ebbono le possessioni di tutte le dette terre, le riformarono di loro cittadini.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 53. Voi avete dato liberalissimamente via tutta la vostra roba, non considerato che tutti i vostri figliuoli ne avevano aver bisogno.

[T.] *Ell.* Tu l'hai avuta! *dicesi a chi è accaduto qualcosa di male, almeno in parte meritato, si che paja cercato: in senso sim.* L'avrebbe a avere (*male gliene verrà*).

[G.M.] *E nominando l'oggetto:* L'ho avuto l'amore! — E' l'ha avuta la moglie! — Le abbiamo avute le libertà!

[T.] *Prov.* Chi ha avuto ha avuto. (*Di torti che non hanno compenso.*)

17. *Conjugato ancor passivamente. Bocc. pr.* 5. (*C*) Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè vi fia più caro avuto.

18. *Usato innanzi all'Infinito del medesimo verbo* Avere *colla particella* A, *come per cagione d'esempio* Avere a avere, *vale Essere creditore, Dover ricevere; e mantiene simile significanza, dicendosi:* Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. *In tal locuzione l'uso, per isfuggire l'incontro delle vocali, ha introdotto il dire* Aver da avere, *e similmente in tutte le altre persone e tempi.* Tu avevi da avere, Io aveva da avere, *ecc. Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) E dare agli altri per aver a avere. *E altrove:* Lasciatevi pensare a chi ha da avere. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Vienne costui, che par ch'egli abbia avere Minacciando, e dicendo villania. = *E* 49. 56. (*Gh.*) E tanto grida, che lo fa tacere, E par che finalmente ell'abbia avere. *Varch. Stor.* 5. 38. Onde si fece un libro in su 'l quale si scrissero tutti coloro che avevano aver dal Commune.

19. *Posto avanti agl'Infiniti de' verbi colla particella* A *o* Da *piglia forza del v.* Dovere, *come* Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare: *e con tal forma si esprime* Il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*M.*) Che vuol dir questo? Che hai tu a far di Lorenzo che ne domandi sì spesso? *E g.* 6. *n.* 1. Io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo. *Guicc. Stor.* 2. 154. Avremo a supplire con danari nostri a tutte le prodigalità e disordini del Re. *E* 431. Sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Vicerè. *Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Non parlavamo, per non aver a dar conto della loro ignoranza. *Red. Esp. nat.* 64. (*Man.*) E se l'Ariosto ebbe a dire: *Chi va lontan dalla sua patria, vede,...* Mi rendo certo che... [Cam.] *Cellin. Vit.* 2. 35. Onde io benissimo mi avvisai quel che mi aveva a intervenire.

[T.] Ho qualche cosa da dirvi. *Luc.* 7. Habeo tibi aliquid dicere.

[T.] *Nel senso di* Dovere, *laddove questo modo significa non obbligazione morale, nè assoluta necessità, ma un arguire più o meno probabile.* All'aria, gli avrebbe a essere uno scienziato da Congressi, o un oratore da Circoli. — Alle spampanate che fa, gli avrebbe a essere un bel poltrone.

[T.] Avrebbe a essere il tocco dopo mezzodì.

20. *E coll'*A *sottint. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita, ed havvi perseverare, a costui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. *E* 11. (*Mt.*) Interamente ave amare il suo prossimo. *Pass.* 25. Quello che è proprio di Dio, cioè il tempo che ha venire, l'uomo lo dispone. *Ed anche:* Non è speranza, ma cieca presunzione, che quello ch'è del tempo c'ha venire, l'uomo vanamente disponga. *Gr. S. Gir.* 2. Sperare dobbiamo, cioè ch'è ora, e ciò ch'è avvenire, che tutto ha venire siccome Dio disse. *Borg. Orig. Fir.* 2. 227. (*M.*) Se dice Fluentini, che ha far questo con quello? *Guicc. Stor.* 2. 155. L'utilità dei maneggi, che tutto giorno abbiamo avere con gli altri principi.

21. [T.] *Vale anco quasi Risicare di.* Ebbe a morire, Ebbe a impazzare; *Poco mancò che non,...* [M.F.] *Ammirato, Storie.* Un accidente successo appresso del capitano ebbe a mettere in iscompiglio lo stato dei Fiorentini. *E altrove:* Essendo per altro le cose molto quiete, ebbe a perdersi Fucecchio, *cioè andò lì lì che non si perdesse. E nota che questo significato dell'*Avere *è proprio solo del tempo passato.* = *Carl. Svin.* 14. (*Gh.*) Al nominar ch'ei fece il Dio degli orti, Tutti quei svinatori, Ebbero per le risa a cader morti. *E ivi.* 24. Fama è che in quell'istante La gran brigata desse in cotal riso, Che le nascose stelle Ebbero ad assordir.

22. *Col v.* Dovere, *vale Essere creditore.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 168. Non mi posso ricordare pure chi egli sia, non ch'io pensi ch'egli debba avere un quattrino da me.

*E* Avere, *detto semplicemente* [Val.] *per Esser creditore. B. Tass. Lett.* 1. 203. Io non so se la difficultà, che voi fate sovra l'ordine dei cento ducati, che io ho sovra la dogana di Salerno, nasca da l'animo

vostro. *Mach. Stor. fior. lib.* 8. 186. Come prima gli aveva la dogana conceduta, gli cominciò, per pegno dei danari aveva, a concedere delle sue terre.

[Val.] *Alcune volte, significando credito, ha implicato il verbo* Dovere. *Cellin. Vit.* 1. 65. Restando aver da lui certi pochi scudi d'accordo.

[T.] *Al senso dell'obbligazione recasi anche questo:* Ho fuori la mia parola (*quasi una scritta, alle cui promesse dover soddisfare*).

23. *Conseguire.* [Val.] *Lett. Greg. IX a Feder. II.* 96. Se elli della tua persona potesse avere il suo intendimento, leggermente avrebbe poi la signoria del regno. = *Bocc. Nov.* 18. 27. (*C*) Darebbe opera a fare che egli il suo piacere avrebbe.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi aspettar puole Ha ciò che vuole.

*E ass. Fr. Giord.* 184. (*M.*) Cristo dice nel Vangelio: Se perseverrerete, sì averete.

24. *Per Conservare, Mantenere. Car. Eneid.* 5. 806. (*M.*) Cavalcava un destrier che soriano Era di razza, e della bella Dido L'avea per un ricordo e per un pegno Dell'amor suo.

25. [T.] *Del Contare del tempo.* Quanti ne abbiamo del mese? Che ora abbiamo?

*Del tempo, in quanto all'uso o alla durata.* [T.] Ho tanto tempo per fare il lavoro. — Ho pochi giorni di vita. — Avete ventiquattr'ore (dice il precetto del Buon Governo) per fare i fatti vostri e andarvene.— Ho la giornata libera. *Jo.* 12. Dum lucem habetis, credite in lucem.

26. [T.] *Dell'età.* Ha due anni, i suoi anni, la sua età. *Jo.* 8. Quinquaginta annos nondum habes.

27. *Di vantaggio, utile.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 258. Chi sta a vedere, ha due terzi del giuoco (*ha il vantaggio*).

28. [T.] *Non di possessione materiale, ma di relaz. reale o ideale.* Cosa che ha somiglianza con altra cosa, Idea che ha affinità con idea.

29. *Colla particella* Che *precedente agl'infiniti d'altri verbi, come* Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, *forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Erano cotanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. Lett.* Intendete che non vi scrissi perchè non ebbi che scrivere.

30. **Aver che fare,** *per Aver faccende. Deput. Dec.* 92. (*M.*) Fare... importa, così assolutamente detto, Occuparsi ed Esser sempre in faccende; onde si dice Dar che fare, ed Aver che fare.

**Aver altro che fare,** *per Dover attendere a tutt'altro. Segner. Pred.* 21. 1. (*Man.*) Adesso ho altro che fare, sono assetata, son arsa.

31. **Non aver che fare** *o* **a fare con alcuna cosa.** *Essere molto differente, Non esser comparabile. Bern. Rim.* (*C*) Le non hanno a far nulla con le pesche.

32. **Aver che fare con uno.** *Aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela. Cas. Lett.* (*C*) Perchè non avendo S. S. che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi. *Mil. Marc. Pol.* 323. (*Man.*) Questo Arcivescovo non ha che fare col Papa di Roma, ma è sottoposto all'Arcivescovo che sta a Baldac. *Fr. Giord. Pred. p.* 3. *col.* 1. (*Gh.*) Onde (*lo scommunicato*) non può favellare con persona, nè mangiare, nè usare con neuno (*niuno*), nè aver a fare con loro. *Car. Lett. Tomit.* 75. *p.* 107. Quanto all'altra partita (*di certe medaglie*) avendosi a fare con mercanti e con persone che non se ne intendono, è un fastidio.

33. **Avere che fare in un paese, in una città,** *e sim. Avervi giurisdizione. Marc. Pol. Viagg.* 263. (*Gh.*) Di queste isole io non vi conterò più; perocchè non vi sono istato, e il Gran Cane non v'ha che fare.

34. **Aver che fare** *o* **a fare con alcuno** *o* **con alcuna,** *in senso equivoco. Guid. G.* 2. (*C*) *Libr. Adorn. donn.* (*Man.*) *Petr. Uom. ill.* 8. *Jac. Cess. Scacch.* 103. (*Gh.*)

**Aver a fare d'alcuno** *o* **d'alcuna,** *vale il medesimo. Stor. Appol. Tir.* (*Man.*) *Ovid. Metam. lib.* 9. *supl. pag.* 12.

35. **Avere a fare con alcuno** *vale anche Aver contesa, Aver da combattere con quello, Averlo per avversario. Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*Man.*) Conciossiacosachè abbiamo a fare con nemici astuti ed esperti e crudeli.

36. **Non aver che fare.** *Essere scioperato.* (*C*)

37. **Aver da fare una data cosa con un'altra, come il gennajo con le more,** *è maniera proverb. che significa: Non aver quella data cosa che fare niente coll'altra, Essere tutt'altra cosa. Car. Lett.* 1. 48. (*Man.*) Produce un contratto che fa menzione di non so che terra, che tanto ha da fare con questa che si litiga, come il gennaio con le more.

38. **Che ha da far questo** *o sim. Che importa questo? Ciò che rileva? Sen. Ben.* 4. 40. 116. (*Gh.*) Io nollo (*non lo*) ristoro; che ha da far questo?

39. *Colla particella* Da *posta avanti agl'infiniti de' verbi forma certa frase; come* Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, *e vagliono lo stesso che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi.* (*M.*)

40. [T.] *Col* Da *dice la cosa che serve ed è sufficiente ad un uso.* Chi cerca pane in paese forestiero e non ha da campare per del tempo di suo, mostrando il bisogno, sarà preso per la gola, e messo sotto i piedi per sempre.

41. *E colla particella* Da *invece di* A. *Car. Lett.* 1. 28. (*M.*) Facendo le viste che avessimo da scrivere per Roma.

*E colla particella* A *talora omessa. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, ed havvi perseverare (*vi ha a perseverare*), costui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio.

42. [T.] Avere a, *non dice solo il dovere e il bisogno e la convenienza o la probabilità, o il futuro essere, ma insieme quest'ultima idea e la cagione e materia dell'atto.* Il savio e onesto prende certe cautele, non per stretto dovere e per sè proprio; ma che non s'abbia a dire ch'egli ha male operato, e egli da ultimo non si possa difendere, nè capacitare l'altrui corta mente o maligna.

43. [M.F.] **Avere di,** *ecc. Esser trattato della qualità, che porta seco la parola che si accompagna con quel verbo.* **Avere di ladro, di briccone.** Ha avuto di ladro a tenere quell'amministrazione; *cioè, è stato trattato di ladro. E nota che questo modo ha sempre cattivo senso.*

[T.] Avere del, *dice il partecipare di una qualità, buona o cattiva;* Avere il, *l'essere nell'oggetto la qualità o dominante o notabile molto.* Ha del briccone, *In certi atti dimostra bricconeria.* Ha il briccone, *Ha tanto di bricconeria ch'è da dargli quel titolo.*

44. *Usato ellitt. nel senso di Avere una cosa che gli serve in luogo di un'altra. Alam. Colt. l.* 6. *v.* 121. (*Gh.*) O che il rozzo guardian che in parte dorme Ove ha capanna il ciel, la terra letto (*cioè, dove egli ha il cielo per capanna, e la terra per letto*).

45. † *Usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire, come:* Ne hai, ne hai, *che nel fin del giuoco si dice al compagno; e vale: Noi siam del pari; che anche si direbbe:* Ne fa, ne fa, *oppure:* Tu ne hai molti, *cioè danari, o sim. Pataff.* 1. (*C*) Ne hai, ne hai pilorci con mattana. *Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, che ella e' ne fa, ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

[G.M.] *Nel giuoco segnatam.* Avere *col dat. vale Esser creditore, Avanzare.* Abbiamo fatto sei partite, ed io ne ho vinte due; dunque me ne avete quattro (*siete in avanzo di quattro*).

46. **Averla da riso.** *Ellitt. di cosa. Crederla ridicola o da non curarsene. Ar. Fur.* 31. 52. (*Mt.*) Spezzata che lor fu la prima punta, I Saracin non l'avean più da riso.

47. [T.] *Ell. che dice potestà o altra relaz.* Non ho nulla con lui (*che vedere, che fare*). — Non abbiamo nulla insieme (*da trattare o sim.*).

[T.] *D'ira o sdegno.* Che ci avete con me?

[T.] *In mal senso, di dispetto o di rancore, che non solo si senta per un momento, ma più o meno rimanga. Anco ass.* Ci ha qualcosa meco. — Ce l'aveva con la Natura, che lo fece zoppo. — Che ha?

[T.] **Avercela con uno** (*l'ira, la stizza o sim.*), *è più che* Averci qualcosa con uno. Qualcosa *può essere un leggero sentimento, un'ombra di risentimento senza cagione ben nota.* L'Avercela *può essere a morte. — Anco con partic.* Ce l'aveva tanto! — *Può anco denotare collera di celia affettuosa.* Con voi ce l'ho.

48. [T.] *D'uno a cui è toccato male, in parte provocato da lui.* L'ha avuta, perchè l'ha voluta.

49. *Nota altre ellissi. Bocc. g.* 1. *n.* 3. (*C*) Ciascuno la sua eredità, la sua vera legge, ed i suoi comandamenti, si crede avere a fare. (*Qui* Avere *si riferisce a tre parti del periodo differentemente; cioè:* Si crede avere la sua eredità, Avere la sua legge vera, Avere a fare li suoi comandamenti.) *Fav. Esop.* 5. 34. A molti per pietà perdonai, i quali con diletto a più loro potere mi offendono in luogo di pietà (*cioè, in luogo di aver pietà*).

*Pist. Ovid.* 57. (*Mt.*) Credo che di tanta disavventura me n'abbia colpa il grave peccato delle donne di Lemno (*cioè, verso di me, quanto a me*). *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Io non ti darei un danajo: avessigli tolti quando io te li volli far dare (*cioè, avresti meglio fatto, se gli avessi tolti, ecc.*).

[Mor.] Se, guarito bene come tu sei, non lo paghi col far del bene, ci hai di peccato mortale. (*Quasi* Aver colpa di.)

[G.M.] *Così,* Averci *o* Averne di coscienza. — Se mi avessi a impicciare con certa gente, ci avrei di coscienza (*ne sentirei rimorso, mi farebbe scrupolo*). — A dar certi consigli ne avrei di coscienza. *È più usit. che* Farsi coscienza, *o* Recarsi a coscienza. *E viene da questo che la rad. di* Debere *è* Habere.

50. *Quando un membro del discorso è retto dal v.* Essere, *e l'altro da* Avere, *il primo, qualunque sia, espresso, si può il secondo tacere. Nov. ant.* 39. 1. (*C*) Guilielmo si vantò che non avea cavalieri in Proenza, che non gli avesse fatto vôtare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Omel. S. Greg.* 2. 294. (*Mt.*) Per nostra reprensione s'è emendato della sua perversa operazione e fatto penitenza (*ha fatto*). *Pallad.* 11. 12. I pali del ciriegio messi nella vigna sono appresi in ciriegi fermi e fatto frutto (*hanno fatto*). *G. V.* 8. 96. Messer Corso Donati fu de' più savi..., ma molto fu mondano, e di suo tempo fatte in Firenze molte congiurazioni... (*ebbe fatte*). *E* 9. 127. I Fiorentini... erano in sul contado di Lucca, e posto assedio al castello di Montevettolino (*avevano posto*).

51. *Talora trovasi taciuto anche quando è preceduto da un verbo qualunque messo in tempo semplice. G. V.* 9. 171. (*Mt.*) Dal conte Manfredi... comperarono tremila fiorini d'oro, e posseduto alcuno tempo (*cioè, l'ebbono, o l'avevano posseduto, ecc.*).

52. *Per Applicare, Mettere. Pallad.* 1. 14. (*Mt.*) Per la calcina buona s'imbianca bene il muro, la qual farai lungo tempo macerare. E poi su detta abbi l'ascia e radila, e se ella s'appicca all'ascia, e l'ascia non ne perde 'l taglio, sappi che la calcina è nobile.

53. *Per Cavare, parlandosi di cose conficcate. Vit. S. M. Mad.* 93. (*M.*) Oh come fu amaro e doloroso quello sconficcare (*il corpo di Cristo dalla croce*): che erano sì duri questi chiavelli, che tutte le mani si conveniano squarciare per avergli.

54. *Per Aver cognizione, Aver imparato. Sen. Decl.* 25. (*M.*) Come tu hai che narra Giustiniano nel secondo libro. *Car. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo intero dell'arte,... *E Lett. ined.* 2. 120. Quanto poi a studiar le cose per saperle solamente, poichè non avete le lingue forestiere, tutte le traduzioni sono buone. *Vas. Op. Vit.* 3. 588. (*Man.*) Non avendo molto disegno, tutto quello che fece fu con invenzione e disegno di Sandro Botticello. *Cecch. Stiav.* 3. 2. E poi non ho io la lingua, Perotto? *Benv. Cell. Vit.* 1. 9. Volendo far bene della arte, bisogna avere alquanto di musica e buon disegno. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando e' si conta, e's'ha a crescere, e non s'ha a scemare: oh voi avete il poco abbaco! *Dant. Conv.* 26. (*Gh.*) Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che il vulgare fare non può, siccome sanno quelli che hanno l'uno e l'altro sermone. *Fr. Giord. Pred. p.* 15. *col.* 1. Quegli che ha l'arte del saettare, tutto dì darà nel segnale... ma quegli che non ha l'arte...

55. [T.] *Di lettere, Di notizie.* Ho la vostra; non ho novella di lui. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 16. Ebbi parimente la lettera di M. Lodovico.

[T.] *Ha senso più efficace dell'ordinario nel modo ant.:* Honne carta per mano di. *Che è più che dire:* Ho la cara vostra. *È quasi* Posseggo.

56. [T.] *Raccogliere notizia di fatto o d'idea.* Abbiamo da... che le buone digestioni imperiali promettono la felicità dell'Italia. — Scrivo per avere il sentimento vostro sulla questione ontologica. = *Lab.* 85. (*C*) Donde che tu l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. *G. V.* 12. 83. 4. E per lettere di nostri cittadini degni di fede, ch'erano in quei paesi, s'ebbe, come a Sibastia piovveno grandissima quantità di vermini. *E* 11. 2. 19. E questo io autore, per saperne il vero, ebbi dall'Abate di Vallombrosa, uomo religioso e degno di fede, che, disaminando, l'ebbe dal detto suo romito. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 92. E 'l domandai onde avess'egli che io comperava gli uomini.

— *Assol.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Si ha che la relazione sola di questo fatto... empì di orrore grandissimo tutta la gente.

57. [M.F.] *Sapere per istoria o per insegnamento. Rosajo della vita.* 76. Come la superbia sie odiosa abbiamo di coloro che volsono edificare la torre di Babel.

58. [M.F.] *Essersi detto. Stor. Pist.* 45. Raunò lo consiglio suo, et con loro ragionò quello ch'egli avea da quelli del castello, e quivi si prese che si trovassino.

59. [Val.] *Conseguire in grazia. Car. Lett.* 2. 136. Per questo S. Maestà non sarà corriva, e... non aranno mai niente da lui. = *Marc. Pol. Viagg.* 243. (*Gh.*) Quando la donzella ebbe questo dal Re, sì ne fu molto allegra.

60. [Val.] *Per Tenere in compagnia, Ospitare. Car. Lett.* 2. 442. Tra le quali (*satisfazioni nel venir voi a Vitebrò*) sarà che mi farete in parte scemare il dispiacere, che io sento di non potervi avere il Varchi.

61. [Val.] *Per Patire, Soffrire, Sostenere. Car. Lett.* 1. 287. Io credo pure d'avervi ringraziato della buona intenzione vostra delle fatiche e dei travagli, che ci avete avuti.

62. [Val.] *Per Ricevere in matrimonio, Sposare. Fatt. d' Enea.* 202. Guardati, o caro mio figliuolo, di non dare Lavinia tua figliuola per moglie a nessuno Italiano; di fuori viene chi la debbe avere.

63. *Del Tenere in modo nocente o molesto.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 36. Al brutto mostro i denti ha negli orecchi.

64. [Giust.] *Guidare, Comandare. Bindac. de' Cerchi. La batt. di Mon. Ap.* E avevano la cavalcata Gherardino fratello carnale de' predetti figliuoli d'Ulivieri di Cerchio di Puccio de' Cerchi, e gli altri guelfi cittadini.

65. *Per Ritenere, Serbare.* [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 48. Vero è, che tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

66. *E per Biasimare.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 247. Io udi' dire una volta che un certo Momo, non potendo in altro colpare la bella Venere, che e' le biasimò non so che sua pianella. Allora disse Verdespina: Or vedi dov'egli l'aveva.

67. *Per Mirare, Aver il suo pensiero ad una cosa.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 405. *Grattugia.* Faceva per saper di che qualità e' sono, e ordinare secondo gli uomini. *Signora.* Oh, ve' dove l'aveva (*a che mirava; dov'era il suo pensiero*).

68. [M.F.] *Per Superare, Sormontare. Giamb. Oros.* III. 19. 172. Seguitando Ercole, e vogliendo suoi fatti soperchiare, con grandissimo pericolo e fatica abbiendo il sasso, tutte le genti di quello luogo gli si arrendero.

69. *Per Rinvenire, Investigare. Bocc. Nov.* 18. 22. (*C*) Perchè parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane.

70. [T.] *In mal senso. D.* 1. 12. Dionisio fero Che fe' Cicilia aver dolorosi anni. *Prov. Tosc.* 201. Per un dì di gioia Se ne ha mille di noja. — Aver dolori, croci (*o sulle spalle o sul petto*).

[T.] Avere una disgrazia, averla avuta.

71. [T.] *Tra' i sensi non buoni* Aver taccia di..., Aver biasimo, accusa, *e sim.*

72. *Per Tener rivolto, fisso.* [T.] *D.* 1. 8. Gli occhi alla terra... avea.

73. [T.] *Di cosa che occupi o diletti l'uomo.* Ci ha conversazione (*la tiene di solito*). — Ci abbiamo teatro (*in questa stagione il teatro è aperto, e si recita o canta*).

74. *Per Ottenere.* [T.] Far avere a uno una pensione, un posto.

[T.] Avere un posto, una cattedra, una croce, un portafoglio, la nomina d'usciere.

[T.] *Modo fam. col* La *o col* Le, *sottint.* le cose, *o sim.* Si crede d'averle facile: ma, a questo mondo, tutto costa; e quel che si ha a ufo, da ultimo si paga più.

75. [T.] *In senso nemichevole.* Un nemico perseguita l'altro, e non lo può avere; la giustizia, o l'ingiustizia, persegue il bandito, e non lo può avere.

76. [T.] *Facoltà, Qualità, in bene e in male.* Ha memoria, ingegno, buon cuore.

[T.] Ha delle manieraccie, ha garbi di pazza.

[T.] Avere fermezza. — La pigrizia ch'egli ha. — Ha giudizio sano. — Ha poca mente. — Ha la tal virtù, il tale vizio. — Ha destrezza, pratica delle cose.

[T.] *Ass.* Questo, l'avete (*sottinteso per lo più* difetto).

77. [T.] *Di pregio.* Che ha di più amabile la galanteria che debba a tanti piacere più dell'amore vero?

[T.] Che ha quel ciarlatano che trae tanti uomini avveduti in ammirazione di sè? *In questo senso ass.* Non ha nulla.

78. [T.] *Di malattia.* Ha la febbre, ha avuto il tifo. — Ha avuto un mese di male.

[T.] Ha malata la testa, *e sim., è locuz. dove l'*Avere *non si reca al male, ma alla parte del corpo, così come dicesi:* Ha il ventre pieno, gli occhi neri.

79. *Di potere, di onori e sim.* [T.] *D. Comp.* 2. Avere la signoria.

80. [T.] *Del ricevere certi sacramenti.* Ha avuto il battesimo, la cresima, la comunione, l'olio santo. — Avere gli ordini sacri *ha senso alquanto diff. e ancora più* la confessione, *ch'è quando al prete è data la facoltà di ascoltare le confessioni e d'assolvere.*

81. [T.] Avere in odio, *non* a odio; a noja, a schifo, a scherno, *non* in; *perchè l'odio non è opinione o sentimento passeggiero, ma passione abituale.*

82. [T.] Avere opinione o credenza o sentimento; *giacchè quel che appartiene all'intimo spirito è quel che l'uomo più veramente ha; onde la proprietà materiale anch'essa perdesi, quando non si sa dominare coll'animo. Allora le cose hanno noi, e non noi le cose. Qui recansi i sensi:* L'ho per buono, Ho per certo; Aver a noja, a vile; Aver a male, Aversi a male. *L'*Aversi *dice offesa più sentita, e giudizio che riguarda più il sentimento nostro proprio. E così* Averselo a male *dice un po' più che* Aversene: *questo può denotare la cagione indiretta.*

83. [T.] **Aver cura, riguardo, pensiero; Aversi riguardo,** *della propria sicurezza e salute.* S'abbia tutti i riguardi.

84. [T.] *Di mangiare.* S'è avuto una buona minestra. — Che ci avete oggi da desinare? — Che avete per colazione? *O-ass.* Che ci avete?

85. [T.] Aver che dire, *materia di contesa, e anco di rissa, per lo più in parole, e per estens. anco in iscritto. Anco di governi e di popoli.*

*E per semplicemente* Aver qualche cosa da dire. *Contempl. pass. G. C.* 23. (*Gh.*) E quando tu vedrai li discepoli dormire in tanto pericolo, e il Signore che vegghia, se tu sei savio, molte cose avrai che dire alli discepoli ed al Signore.

86. [T.] *Modo efficace del dire la propria disposizione all'altrui volontà e servigio.* Comandi, e m'avrà sempre pronto. — L'ebbe sempre fedele ed amico.

[T.] *In senso sim.*, Avere uno alla mano, *Potersene all'occorrenza giovare.*

87. *Di taccia, d'accusa o sim.* [T.] Avere biasimo di negligenza, accusa di traditore, querela di lesa maestà.

88. [T.] *Di sentimento o pensiero. D.* 1. 33. Tu guardi sì, padre, che hai? *E* 2. 19. Che hai, che pure in ver la terra guati? — Che hai tu per la testa?

89. [T.] *Delle cose. Il filosofo con sentenza profonda:* Nulla è così contingente che non abbia qualcosa di necessario.

90. [T.] *Di cosa che stia in qualche parte della pers.; o debba e usi starci, o no.* Aveva il cappello. — Aveva delle pagliucole in capo. — Guardate quel che ci avete costì (*avvertesi, e si leva e si scuote*).

91. [T.] Avrebbe a vedere, *dice chi vuol significare che la cosa di cui trattasi è chiara, e ch'egli o altri ne ha troppi segni. Gli è una proprietà di dire tra il* dovrebbe e *l'*avrebbe da.

92. [T.] *Conoscere, per norma e conforto.* Avete il mio parere. Ho il vostro consiglio. *D.* 3. 5. Avete il vecchio e il nuovo Testamento, E 'l Pastor della Chiesa, che vi guida: Questo vi basti a vostro salvamento. *Jo.* 14. Qui habet mandata mea et servat ea, ille est qui diligit me.

93. [T.] Ha a chi somigliare, *dicesi di figliuolo o altro parente prossimo che promette o minaccia d'avere i costumi e i fari del padre o d'altro congiunto, o che li abbia già.*

94. *Per Sortire, Aver in sorte. Machiav. Op.* 5. 252. (*Gh.*) Sendo oltra di questo li appetiti umani insaziabili, perchè hanno dalla natura di potere e volere desiderare ogni cosa, e dalla fortuna di potere conseguirne poche.

95. *Per Accogliere, Tenere, riferito a luogo. Ces. Son.* 47. (*M.*) L'aspra sua doglia al corpo insano, Più ch'Adria m'ebbe, è men nojosa in parte. *Car. Eneid.* 1. 913. Se te, nostro signor, nostro buon padre, Di Libia ha il mare.

96. *Per Tenere soggetto, in suo potere. Bemb. Son.* 113. (*Man.*) Ond'io ringrazio Amore, Che m'ebbe poco men fin da le fasce.

97. *Per Acquistare. Franc. Sacch. Nov.* 197. (*Man.*) Poteva avere nel canestruccio una cassa per un pezzo di pane.

98. *Per Apprendere coll'intelletto ascoltando o leggendo. Tes. Br.* 1. 1. (*M.*) Altresì non potrebbe l'uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte di libro.

99. [T.] *Ausil. Laddove più comunem. usa l'*Essere. *D.* 1. 31. Di giungere alla chioma (*del gigante, dal suo bellico, tre uomini de' più alti non avrebbero potuto*) Tre Frison' s'averian dato mal vanto. = *Dep. Decam. c.* 23. (*C*) *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla melanese. *E nov.* 34. 12. Al mostrar del guanto rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v'avesse luogo. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino nè vigna. *E* 5. 1. *E* 11. 93. *Liv. M.* (*Mt.*) Tutti furo battuti colle verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa (*cioè, fu loro tagliata la testa*). [T.] *D.* 2. 7. Rivolsimi alla luce che promessa Tanto s'avea (*s'era profferta a me promettendo parlare*). *E* 1. 19. Fatto v'avete Dio d'oro o d'argento. = *Fav. Esop.* 166. (*Mt.*) Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al cane, e domandollo perchè intorno al collo avea così pelato. *Petr. Canz.* 31. 6. (*M.*) Nell'isole famose di Fortuna Due fonti ha. *Cas. Canz.* 5. 1. Di là, dove per ostro e pompa ed oro Tra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico e solo. [Val.] † *Vegez. Art. guerr.* III. Colui ch'averà andato con colui che è stato, sarà a combattere insieme. [Camp.] *Guid. Giud.* VII. 2. In quest'isola Citerea aveva uno tempio a onore di Venere anticamente edificato d'innumerabile bellezza. *E lib.* XV. 121. A tutti i giorni addivenne che tra diverse maniere di genti ha diverse maniere d'animi e di voleri.

*G. V.* 11. 93. (*M.*) Ragionasi avere comunemente nella città da 1500 uomini forastieri, e viandanti e soldati. *E poco dopo:* Ragionasi in questi tempi avere nel contado e distretto di Firenza da 80000 uomini... *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una grande fame e mortalitade in Alessandria.

*Onde i modi* Poco ha, Quanto ha *e sim., nel senso di Poco tempo è, Quanto tempo è, e sim. Fir. Disc. Anim.* 41. (*Man.*) Ritornandomi il naso là siccome l'aveva prima, il quale tu, pessimo di tutti gli uomini..., poco ha, mi tagliasti. *Cecch. Mogl.* 1. 1. *Ful.* Quanto ha che la ci venne? *Rid.* Credo che si avvicinino i tre mesi.

*Ed anco ne' passivi. Fior. S. Franc.* 64. (*Mt.*) E sanza altro addimandare, o che mai eglino si avessero veduti, si abbracciarono insieme. *G. V.* 8. 119. Dicesi per molti che la terra s'arebbe avuta per forza, perocchè gli Aretini...

Aveva *per* Si era. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 6. Incominciò a benedire e ringraziare Iddio di sì gran dono e beneficii, che aveva degnato di dare a' servi suoi.

100. *Accompagnato pure, nel signif. di* Essere, *co' verbi, in significazione att. Ott. Com. Inf.* 13. 248. (*M.*) Però che la giustizia di Dio non soffere che alcuno riabbia quello ch'elli stesso s'ha tolto.

101. *Ed anche co' verbi di significazione Neut. pass.*, [T.] *dove per solito il tosc. pone l'*Essere, *e altri dial. l'*Avere. *Segnatam. dov'entri l'idea d'attività.* = *Vit. S. Gir.* 59. (*Mt.*) Le quali (*anime*) io con molta fatica m'ho isforzato di recare nella diritta via. *Bocc. Lett. M. Cin.* 318. Quando con persuasioni e quando con esempii s'ha sforzato guidarmi, ond'io tuttavia cerco di fuggirmi.

[T.] *D.* 1. 26. Dalla man destra mi lasciai Sibilia (*Siviglia, navigando*), Dall'altra già m'avea lasciata Cetta (*Ceuta*).

[T.] È scappato chi si è sottratto fuggendo. — Ha scampati i freddi di quest'inverno; Ha scampato un brutto pericolo (*n'è uscito salvo*).

[T.] Se me l'avessi potuto figurare. *E qui dice, meglio che il* fossi, *la parte attiva, che prende lo spirito di chi parla nel figurarsi la cosa. Quando l'imaginazione è meno deliberata e pensata, meglio l'*Essere. — Me l'ero già figurato.

[T.] Aver vissuto giorni tranquilli; *non*, essere,

*perchè qui il vivere è risguardato quasi un'azione. E anco ass.* Aver vissuto tranquillo, *e sim.* — Son vissuto, *riguarda la vita passata tutt'in complesso;* Ho vissuto, *tale o tal parte.*

**102.** *Per Far venire a sè o alla presenza sua, che dicesi anche* Avere a sè. *Nov. ant.* 2. 4. (*C*) Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto. *E nov.* 65. 2. Il re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. *Franc. Sacch. Nov.* 91. Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussero con lui. *E nov.* 98. L'altro dì sull'ora imposta si trovò con Noddo, ed ebbono Michele Cini. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 39. La donna di Putifarre il cominciòe ad amare; e un dì avendolo a sè, gli disse... [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 131. Pregatolo che avesse a sè Michele... vedesse se poteva riscontrare questa cosa.

**103.** [Camp.] *Per Trarre a sè, Volgere a sè. Dant. Par.* 27. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana o nelle sue pinture.

**104.** *Per Abitare. Sallust. Catell.* 8. (*Man.*) La città di Roma, siccome io ho già inteso e trovato, fondarono e ebbono al cominciamento uomini trojani. *E Giug.* 100. Quali uomini al cominciamento ebbero Affrica, e chi poi vi vennono.

**105.** *Per Occupare. Car. Eneid.* 7. 451. (*M.*) Ecco han del Tebro La desïata foce. *G. V.* 11. 81. 2. (*Man.*) Venne diritto a Lungara..., credendola avere per battaglia. *Stor. Semif.* 75. (*Mt.*) Li Fiorentini mandarono loro oste sopra lo castello di Pogna, e quello per assedio ebbono. [T.] *G. Vill.* 2. 3. Assediò Perugia più tempo, e per fame l'ebbe. [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 47. Nel predett'anno Arezzo ebbe Capresi.

**106.** *Per Procacciare, Provvedere. Nov. Ant.* 54. 2. (*C*) Che ordinò questa gentil donna? Ebbe uno cavallo, e da' suoi fanti il fece vivo scorticare. *Vit. SS. PP.* 2. 39. Or va', e abbi molte altre lucerne, e accendile a questa. *Borgh. Rip.* 145. (*M.*) Allora abbiate uno stecchetto d'avorio, o di scopa, o d'altro legno..., e andate sopra i profili, e i lineamenti calcando.

**107.** *Per Godere, Possedere, in senso equivoco. Bocc. g.* 8. *n.* 8. (*Mt.*) *E g.* 10. *n.* 8.

**108.** *Per Reputare, Credere, Stimare, Giudicare. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*M.*) Quale avete voi che sia la più preziosa pietra che sia? *S. Bern. Cosc.* 80. Come nel conversare con lo prossimo è necessaria la esaminazione de' suoi difetti, e sempre avere altrui migliore di sè. *Bern. Orl.* 34. 66. (*Gh.*) Quella gente villana Che ci ha sì vili, e ci stima sì poco.

*E seguito dalla prep.* Per. *Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *E* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *E* 27. 33. Abbigli per fratelli e per amici. *E Vis.* 9. Seguia Fabricio, che gli eccelsi onori Più disiò, che posseder ricchezza, Avendo quei per più cari e maggiori. *Rusp. Rim.* 3. 203. Un ch'io non ho per buon, non che per santo. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 68. Venuti apposta per godersi il bel paese, e i larghi ed agiati campi d'Italia, ci doveano avere per veri e capitali nemici. *Tac. Dav. Ann. lib.* 4. *cap.* 54. Ella m'ha per avvelenatore.=*Bocc. Corbac.* 186. (*Gh.*) Nel segreto loro hanno (*le donne*) per bestia ciascuno uomo che le ama, che le desidera, o che le segue;...

**109.** *Per Ricevere; e dicesi così in buona come in cattiva parte. Pass.* 82. (*Mt.*) Furo amendue sentenziati al fuoco. Allora disse la sirocchia: Fratel mio, questo ho io per te. [Camp.] *Mach. Vit. S. Cat.* II. 10. Volendo che li suoi monaci avessino dalla Vergine salutifera edificazione, li menò tutti alla sua presenza. = *Fior. S. Franc.* 19. (*Mt.*) Vuoi sapere perchè tutto il mondo mi venga dirieto? Questo ho io da quegli occhi dell'altissimo Iddio. *Fr. Giord.* 109. Dunque in ciò che le diceano (*le cose future*) era cosa manifesta, che l'avevano da Dio. *E* 84. Io non ho queste cose da me medesimo, ma d'altrui, cioè da Dio.

[T.] Avere l'ordine, il comando, il precetto della polizia. *Firenz. Nov.* 10. Avuta la citazione.

[T.] Avere la condanna, la pena, la sentenza.

[T.] Ha avute le bastonate, le staffilate, le busse. *E ass.* Le ha avute; *che dice di più che* Ne ha avute. *Prov.* Chi le ha, le son sue. — *E* Avere *dice più di* Toccare: *pare che intenda che non gli si possono più cavare, ch'è roba sua; ovvero che se le è meritate, o almeno provocate.*

[Val.] *Suolsi comunissimamente dire* Chi non ha non abbia, *proverb. a significare che Chi desidera una cosa, e non può averla, stia senza, come se dicesse: Chi non può avere, crepi di voglia e d'invidia. Mach. Mandrag.* 3. 12. Credolo. Voi vi becherete un fanciullo maschio: e chi non ha non abbia.

[Val.] Chi l'ha se l'abbia. *Modo proverb. che vale Chi l'ha se la tenga, Chi ha ricevuto offesa da potente, è inutile che ne meni lamento. Franc. Sacch. Canz.* 4. *a Greg. XI.* Gravide e vecchie morte in grande schiera, Tagliando membri, e segando ogni vena, Pulzelle prese, e dir chi l'ha se l'abbia.

[Val.] Chi s'ha s'abbia. *Chi ha fatto il mal sel tenga, Chi l'ha meritata, se la goda. Car. Lett.* 2. 105. La differenza tra 'l Castelvetro e me non si poteva comporre altramente, che facendosi a chi s'ha s'abbia, perchè giudico impossibile che 'l fatto non sia fatto.

*E parlando di Colpi; col secondo caso. Franc. Sacch. Nov.* 140. (*M.*) Intrò dentro, e volendo dividere i ciechi, ebbe d'una mazza nel viso?

**110.** [Val.] *Per Cogliere, Raccogliere. Vit. SS. PP.* 3. 32. Quanto andava più oltre, più gli trovava belli e nuovi (*i fiori*), e tanti n'avea già, che non gli potea tenere in grembo.

**111.** *Per Togliere, Pigliare. Bocc. Nov.* 14. 15. (*C*) Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

**112.** *Per Sentirsi. Bocc. Nov.* 67. 7. (*C*) Che avesti, Anichino? Duolti così, ch'io ti vinca? *E* 69. 17. Or che avesti, che fai cotal viso?

**113.** *Per Tenere. Car. En.* 7. 746. (*M.*) Silvia una giovinetta sua figliuola L'avea (*il cervo*) per suo trastullo, e con gran cura Di fior l'inghirlandava, il pettinava, Lo lavava sovente.

**114.** *Per Ritenere. Petr. p.* 1. *son.* 68. (*M.*) Fuggendo la prigione ove amor m'ebbe Molt'anni.

**115.** [T.] Aver taluno, uditore, servo, consigliatore, *meglio senza il* Per, *quando si tratti di denotare la relazione diretta, serbando il* Per *all'idea di sostituzione o compenso.* Avere uditori uomini intelligenti e benevoli, *ispira chi parla.* Avere per uditori, *qui non parrebbe proprio.* Si ha per figliuolo *chi non è veramente figliuolo ma riguardasi, si tiene per tale.*

**116.** [T.] *Per esprimere un sentimento.* Aver caro, *pers. o cosa.*

[T.] Aver a male una cosa, *o* parola, *Prenderne cruccio o dolore.*

[T.] Aversi per male di una cosa, *e* una cosa; *Il secondo dice più diretta la relaz. d'offesa fra l'uomo e l'atto del quale si tratta.*

[T.] *Anco col* Che. S'è avuto a male che lo lodassero troppo: non perchè le lodi gli paressero oltre al vero, ma perchè sospettò che altri lo giudicasse voglioso di quelle lodi: nella vanità sua si offese del parere vano.

[T.] Aver a male, *dice talvolta men falsa ragione d'Offendersi.*

**117.** [Camp.] † *Per Credere, Tener per fede. Pist. S. Gir.* 207. Quando io dirò che io abbia quello ch'essi medesimi ispriemono, sono eretico giudicato.

**118.** [M.F.] Averla bella, Averla buona. *Antifrasi per accennare a rabbuffo, a disgrazia. Della Robbia Luca, Recitaz. del capo di P. Roscoli.* Poveretta! La l'ha buona! (*cioè, gli tocca una grave disgrazia*).

**119.** [M.F.] Averne di troppo, *di pers. e di cosa: Esserne sazio, stufo.* Ne ho avuto di troppo de' fatti vostri (*cioè, ne sono stufo*). *Modo forse non schietto, ma dell'uso. Dicesi anche nel senso medesimo:* Averne troppo di uno, *o* di una cosa.

[T.] *Ass. Ha mal senso nel modo:* Ne ho avuto assai (*sottint.* quello di che si tratta); De' vostri risolini a secondo fine, delle vostre lodi condite di fiele.

**120.** [M.F.] Io l'ho. *Quello che or dicesi* Ecco, Ecco fatto, *allorchè volendo dimostrare checchessia, troviamo o ci sovvien cosa da provare che diciam bene. Las. Cen.* 4. 10. Venne per disgrazia a maestro Manetto ghignato un pochetto; per lo che il frate subito disse: Io l'ho, e datoli due ceffatoni da maestro: se'uno, disse, nemico di Dio: tu hai a uscire ad ogni modo.

**121.** Io t' ho, *dicesi, quand'altri crede d'aver condotto alcuno a quel punto ch'egli voleva, quasi volendo significare:* Io t'ho, *o* tengo in mio potere. *Franc. Sacch. Nov.* 175. (*Man.*) Antonio rispose: Addio, Tacchello, ben t'ho. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Questo è proprio quello che io voleva, di' tu. Io t'ho. Io vorrò vedere un poco come tu ti svilupperai da questi lacci...

**122.** [T.] *Chi vende roba, segnatam. da mangiare, grida:* Li ho freschi; L'ho calda, *e sim.*

**123.** [Camp.] † Aversi, *per Governarsi, Condursi e sim., dal lat.* Se habere. *Comm. Boez.* I. Dimostra como l'uomo si debba avere, acciocchè la persecuzione non gli prevalga. *Volg. Bib. S. Paul. Cor.* 1. 7. *Rubr.* Dell'uso del matrimonio, e come si debbono avere mariti e mogli.

**124.** Esser avuto, *Essere reputato, stimato, Essere tenuto in concetto di. Fr. Giord. Pred. p.* 75. *col.* 1. (*Gh.*) Quando nel verno si trovasse una rosa, e fosse in mezzo del verno, sarebbe avuta preziosa. *Boez. Consol.* 103. Il pauroso e fuggitivo le cose non paurose teme? Al cervio sia simile avuto.

Essere avuto in pregio. *Essere tenuto in pregio. Essere pregiato, apprezzato, stimato. Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Agost.* 54. (*Gh.*) Vede costoro nobili, e coloro non nobili essere chiamati, e i nobili essere avuti in maggior pregio.

**125.** [T.] Averla vinta, *e* Volerle avere tutte vinte con uno, *Spuntarla in qualche gara o capriccio.*

**126.** [T.] *Quando si vuol negare a uno una cosa:* Non l'avrai da me. *Bocc. Nov. Il veneziano della Gru:* Vu' non l'avrì da mi, donna Brunetta, vu' non l'avrì da mi.

[T.] Non ne ha più di miei quattrini (*non ne avrà*).

**127.** [Val.] *Modo antiq.* Che hai a fare, *per Che fai, invece di* Come stai? *Vit. SS. PP.* 3. 193. Venne a me un uomo splendidissimo... presemi le mani,... e dissemi: che hai a fare? Ed io gli dissi: dogliomi molto. Ed egli mi disse: Mostrami il luogo.

**128.** [T.] *Di cosa, quasi dotata di sentimento e però di diritti. Costanzo Rim.* (*Parla la cetra di Virg.*) Non sia chi di toccarmi abbia ardimento, Chè, se non spero aver man sì famosa, Del gran Titiro mio sol mi contento.

**129.** [T.] *Ell.* Gridare quanto uno ne ha in gola, quanto se n'ha nella canna (*di fiato, di voce*).

**130.** Avere dalla mia, dalla tua, dalla sua. *Ellitt., di volontà e sim. Averlo favorevole, parziale. Cas. Lett. Caraff. p.* 103. (*Gh.*) Certo è che l'Imperiali faranno ogni sforzo, così nella creazione (*del Papa*), come dopo, d'averlo dalla loro, avendo conosciuto per effetto, che dalla volontà d'un Papa valoroso può procedere ch'essi perdano l'Italia. [Val.] *Salviat. Spin.* 2. 1. Avendo lei dalla mia, non sarà chi possa farmi contrasto.

**131.** Avere di fare checchessia. *Ellitt. Per Avere il privilegio, la grazia, il favore. Leg. S. Jac. e S. Stef.* 5. (*Gh.*) Ambedue vollero avere di poter sedere a lato a Cristo, l'uno dalla parte ritta, e l'altro dalla manca.

**132.** Aver avuto il toro. *Locuz. di Pastorizia. Dicesi delle vacche state ammesse al toro. Magaz. Cultiv. tos.* 49. (*Gh.*) E quando (*le vacche*) hanno avuto il toro, si facciano alquanto correre, che dà loro ritenitiva.

**133.** *Altri modi e locuz. proverb. di vario significato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Come farai, così avrai. (*In senso mor.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Molti, poi che l'hanno avuto, Piangon quel ch'egli han voluto.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Chi non ha, darebbe; E chi non n'ha, ne vorrebbe. (*Di beni esteriori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Chi ha da avere, può tirare uno zero (*cioè, cassare la partita*). *E* 93. Chi gli ha da avere (*i quattrini*), li vuole. *E* 94. Tanti ha fastidii chi dee avere, che chi deve dare.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra (*la disgrazia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi ha la prima non va senza. (*Di vantaggio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi di venti non ha, di trenta non n'aspetti. (*Senno.*) *Ivi:* Chi di venti non è, di trenta non sa, e di quaranta non ha, nè mai sarà, nè mai saprà, nè mai avrà. *E* 296. Chi più n'ha, più n'adopri (*del senno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Chi così vuole, così abbia. (*Quando uno si ostina a volere cosa che gli nuoce.*)

**134.** *Questo verbo si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate e proprie ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali. Pure si darà in seguito qui cenno di alcune, oltre alle espresse di sopra, in parte delle quali il verbo* Avere *par che pigli la forza del verbo* Essere, *o di altri verbi, come sopra si dice.*

**135.** *Se precede a nomi posti senza articolo, e che non vi si soggiunga altro verbo, prende la significazione del nome che il segue, e ne esprime l'azione,*

*di che il nome dinota l'essenza e la sustanza · varia ben talora la forma della costruzione. Per maggiore notizia di che, benchè la più parte di simili modi sieno spiegati alle loro voci, pure qui appresso se ne trarranno per ordine alfabetico alcuni più frequenti nell'uso.*

**AVERE A BEFFE.** *Non com. Beffare. Fav. Esop. R.* 31. (*M.*) Però quando v'è usato a' vizi, li rimprovera, e dice parole ond'e' gli ha a beffe. (*La stampa ha:* Ond'elli hae a beffe.)

**AVERE A CAPITALE.** *Non com. Far capitale o stima, Avere in pregio. D. Gio. Cell. Lett.* 13. (*C*) Se colui che ci manda, non ci riputasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè.

**AVERE A CARO.** *Gradire, Amare. Lo stesso, ma men com. che* Aver caro. *V. — Cavalc. Simb.* 1. 31. 312. (*M.*) Molti molto più hanno a caro li loro cani, che li poveri loro fratelli. *Segr. Fior. Disc.* 1. 46. (*Mt.*) La nobiltà... aveva a caro ch'avendosi a trapassar il modo, lo trapassassino i suoi e non la plebe.

**AVERE ACCETTO.** *Lo stesso che* Avere a caro. *Car. Lett. ined.* 3. 265. (*M.*) Il favore che la M. V. si è degnata di farmi..., la dimostrazione di aver accetto il mio servire... m'hanno ripieno di... letizia.

**AVERE ACCORDO.** *Essere in pace, in concordia. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*M.*) Io ho pur così poco accordo con mogliema,... *Fir. Luc.* 1. 2. Se tu non fai pensiero di accomodarti alla voglia mia, noi arem poco accordo insieme.

2. *Per Accordarsi. Mor. S. Greg.* 4. (*M.*) Per questo adunque apparve, che di poi che le parole letterali non possono avere accordo dentro di loro, alcuna cosa nascosa si debbe più addentro cercare.

**AVERE A COMANDAMENTO.** *Governare, Avere a governo, e vi si aggiugne il pronome* Mio, Tuo, *ecc. Cronichet.* 137. (*M.*) Ed in questo anno i Fiorentini v'andaro ad oste, ed ebbero la terra a loro comandamento. *E appresso:* E in questo anno ebbono i Fiorentini tutta Toscana a loro comandamento.

**AVERE A COMANDO MIO, TUO, SUO,** *ecc., una cosa, una persona, vale Avere presta al mio, o tuo, o suo comando, o piacere, una cosa, o una persona. Com. Dant.* (*appo i Deput. Dec.* 16). (*M.*) Avea spiriti a suo comando, et li faceva recare la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra.

2. [G.M.] A chiedergli un piacere, ha sempre le scuse al suo comando (*sempre pronte le scuse*).

[G.M.] Ha le disgrazie, il mal di capo, la tosse, *e sim.*, al suo comando (*chi li adduce sempre a pretesto, per liberarsi da qualche impegno, o sim.*).

**AVERE A CONSOLAZIONE CHECCHESSIA.** [Camp.] *Averne grandissima satisfazione, e sim. Med. Pass. G. C.* Fate pasqua con noi, chè lo avremo a grande consolazione.

**AVERE A CUORE.** *Tener caro, Far conto. Fir. Trin.* 1. 1. (*Mt.*) Padrone, lasciate il pensiero a me, ch'io non ho manco a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur.* 18. 131. Grifon, che poco a cuore avea quell'arme... Gli disse. *E sat.* 4. Ora nessuno Abbia a cuor più di me la cura mia.

2. *Per Avere nel pensiero o nella memoria. Lo stesso che* Avere in cuore. *Cr. alla voc.* CUORE.

**AVERE A CURA.** *V.* AVERE CURA, § 6.

**AVERE ADDOSSO.** *Avere nella persona. Varch. Stor. lib.* 11. (*M.*) Avendo addosso parecchie ferite.

2. *Trasl. Detto di cose inanimate. Targ. Viagg.* 8. 182. (*Mt.*) Certi stipiti di finestre... i quali fanno buona comparsa, benchè non abbiano addosso meno di cinque secoli.

**AVERE A DISDEGNO.** [Camp.] *Dispregiare. Dant. Inf.* 10. Colui che attende là (*Virgilio*) per qui mi mena, Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. (*Parla di Guido Cavalcanti, il quale, tutto dato alla filosofia, dispregiava i poeti e l'opere loro.*)

**AVERE A DISPETTO.** *Contrario di* Avere a grado, *e vale Dispregiare. V.* AVERE IN DISPETTO. *Dant. Rim.* 43. (*M.*) E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. *Introd. Virt.* 32. La natura di poca cosa si chiama contenta, e se le darai di soperchio, o faralle male, o avrallo a dispetto.

**AVERE A DISPIACERE.** *Sentir noja, dispiacere; Avere a noja, Avere in fastidio. Ar. Fur.* 21. 70. (*C*) Se prima l'avea a noja e a dispiacere, Or l'odia sì, che non la può vedere.

**AVERE A DISPREGIO.** *Avere in dispregio, Dispregiare. Pass.* 243. (*M.*) Non rispose... parola veruna, e non lasciò il mangiare; anzi più si studiava, scostumatamente facendo maggiori bocconi. La qual cosa vedendo quello signore, l'ebbe a dispregio.

**AVERE ADITO.** *Giungere, Arrivare, Pervenire. Gal. Sist.* 259. (*Mt.*) Che altrimenti non avremo adito alla cognizione di questo.

† **AVERE A FARE DI SÈ.** [Camp.] *Pensar troppo alla propria persona. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Quando vedeva che noi avessimo alcun dubbio o paura, ci confortava dicendo: Che avete voi a fare di voi?

**AVERE AGIO.** *Tener comodità. Guid. G.* 30. (*C*) Le quali tutte i Greci occupano,... avendone grande agio.

**AVERE A GOVERNO.** *Governare. Franc. Sacch.* 212. (*C*) Sallo egli medesimo,..., chi sono, o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

**AVERE A GRADO.** *Gradire, Avere in grado, e vi s'interpone anche l'aggiunto* Grande *o sim. G. V.* 8. 115. 1. (*C*) Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini.

**AVERE A GUARDIA.** *Avere in custodia. Fr. Giord. Pred.* 1. 230. (*M.*) Quegli c'ha ricchezze, vedete che dice che non sono sue, anzi l'ha a guardia, a dispensarle nel piacere del suo signore.

**AVERE A GUSTO.** *Piacere al gusto. Vit. B. Umil.* 68. (*Man.*) Madonna, che vivanda avreste a gusto, che la faremo venire?

**AVERE AI FIANCHI.** *Nel senso di Avere eguali. Ar. Fur.* 26. 43. (*M.*) Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi (*cioè, che nessuno lo superi alla liberalità, e pochi l'eguaglino*).

**AVERE AJUTO.** *Esser soccorso. Tass. Ger.* 3. 65. (*Mt.*) Ma le vie tutte ond'aver puote ajuto Tenta Goffredo d'impedirle almeno.

**AVERE AL CERTO.** *Tener per certo. Vit. S. Gir.* 37. (*M.*) Al certo abbiate che nulla cosa nuoce tanto all'uomo, quanto la mala compagnia.

† **AVERE ALCUNA COSA DEL FASTIDIO DELLA TERRA.** [Camp.] *Essere corruttibile, soggetto a qualche terrena miseria. Volg. Metam.* 1. Sopra questi pose lo firmamento del cielo che non ha gravezza, nè alcuna cosa del fastidio della terra (necquiquam terrenae faecis habentem, *il testo*).

**AVERE ALCUNA COSA DI VITA.** [Camp.] *Non esser morto all'intutto. Inusit. Volg. Bib. Maccab.* II. 14. E conciofossecosa che ancora avesse alcuna cosa di vita, acceso nell'animo si levòe,... (cum adhuc spiraret, *il testo*).

**AVERE ALLA MENTE.** *Lo stesso che* Avere a mente, Avere a memoria. *Bocc. g.* 3. *n.* 10. (*Mt.*) Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcuna n' ho alla mente.

**AVERE ALLEGREZZA.** *Rallegrarsi. G. V.* 7. 103. 1. (*C*) Come lo re di Francia seppe la sconfitta del re d'Araona, egli e la sua gente ne ebbono grande allegrezza.

**AVERE ALLE MANI UNA COSA.** *Averla presta, In pronto, o Esserne in trattato agevole. Franc. Sacch. Nov.* 173. (*Mt.*) Se mi volete dare cinquanta fiorini, io ho alle mani cosa che vi darà il maggiore onore che voi aveste mai. *Vegez.* 172. Ne' muri i sassi e tutti gli altri tormenti si pongono ammannati, acciocchè... alle mani gli abbiano, ed in su' capi de' nemici gli possano voltare.

**AVERE AL NETTO.** *Parlandosi di Scritture, vale Averle poste in netto. Galil. Mem. e Lett. ined.* (*Mt.*)

**AVERE AL SOLE.** *Detto del Posseder beni stabili. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno boriose di avere molti beni al sole. *Com. Mantell.* E' non ha tanto al sol, che vaglia un grosso.

**AVERE ALTRA VISTA.** [Camp.] *Avere altro riguardo, altra considerazione. Non com. Dant. Par.* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'aver altra vista.

**AVERE A MALE, AVERSI A MALE.** *Prendere in mala parte il detto o fatto altrui. Bemb. Stor.* 2. 15. 74. (*C*) Papa Alessandro, avendo a male che 'l signor Virginio Orsino,..., avesse avuto ardire di comperare,...

**AVERE A MANO.** *Aver in pronto. Amm. Ant.* 9. 5. 6. (*C*) Suole far più pro se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto ed in uso, che non fa se tu hai apparate molte cose, e non l'abbi a mano.

**AVERE A MEMORIA.** *Lo stesso che* Avere a mente. *Dant. Purg.* 13. (*Mt.*) Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo; Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettignano in sue sante orazioni. *Bocc. Com. Dant.* 1. 230. (*M.*) La quale, se io ho bene a memoria, o già ho udito che è, non in Macedonia, ma in Trazia. *Cas. Lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure che si leggono negli autori.

**AVERE A MENTE.** *Rammemorarsi, Ricordarsi, e dicesi anche* Avere alla mente, Avere a memoria. *Dant. Purg.* 18. (*C*) La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda Che l'abbi a mente, se a parlar ten prende. [Camp.] *E Purg.* 33. Ed abbi a mente quando tu le scrivi, Di non celar qual hai vista la pianta, Ch'è or due volte derubata quivi. *Così i testi più autorevoli.*

2. [Camp.] **Avere a mente alcuno,** *per Ricordarsi di lui, Prendere cura de' fatti di lui. Med. Pass. G. C.* E voltosi (*il ladrone*) a Jesù Cristo disse: Signore, aggimi a mente al tuo regno.

3. *Detto di scritto che si sappia a memoria. Tasson. Secch.* 5. 26. (*Mt.*) E tutto a mente avea Sant'Agostino.

**AVERE AMMIRAZIONE.** *Maravigliarsi. Guicc. Stor.* 1. 130. (*M.*) Nè di ciò si debbe averne ammirazione.

**AVERE AMORE, ODIO A UNO.** *Sentire quel tal affetto in modo più o meno abituale. Bocc. Nov.* 98. 42. (*C*) L'amore, il quale avea a Gisippo, prestamente rivolse a Tito. *Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta; Ma quelle c'hanno intelletto e amore.

2. [Camp.] **Avere amore ad un segno,** *per Volgere intera l'affezione all'oggetto amato. Dant. Par.* 31. Questo sicuro e gaudioso regno Frequente in gente antica ed in novella, Viso ed amore avea tutto ad un segno.

3. [Camp.] **Avere amore alla memoria di alcuno,** *per Ricordarsi di lui con grande affezione. Dant. Conv.* IV. 11. Certo, non solamente quelli che ciò farebbero volentieri, ma quelli che prima morire vorrebbero che ciò fare, amore hanno alla memoria di costoro.

**AVERE A NEGLIGENZA.** *Dispregiare, Trascurare. Inusit. Introd. Virt.* 14. (*M.*) È però dice San Paolo: Figliuol mio, non avere a negligenza la disciplina e i gastigamenti di Dio. (*Il testo dice:* Fili mi, noli negligere disciplinam Domini.)

**AVERE A NIENTE.** *Stimar nulla. Non com. Fav. Esop.* 141. (*M.*) Niuno... prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri ed i picciolini, e averli a niente (*lat.* nihili facere).

**AVERE ANIMO.** *Lo stesso che* Avere in animo. *Pensare. Cas. Lett.* 38. (*M.*) Io ho avuto animo di risegnare il segretariato a un di questi miei nipoti.

2. **Avere animo addosso ad alcuno,** *vale Portargli odio, Avere mala volontà contro ad esso. Non com. Stor. Pist.* 144. (*Man.*) Stava con grande e singulare temenza di M. Piero Rosso; e credesi che n'avea ragione, perchè M. Piero gli avea troppo grande animo addosso.

**AVERE A NOJA.** *Propriamente Sentir noja di alcuna cosa. Lo stesso che* Avere a dispiacere. *V. Poliz. Bal.* 10. (*Mt.*) Le fantastiche e le ombrose Non le posso aver più a noja.

2. *Forse, anche per estensione, Odiare. Bern. Rim.* (*C*) Tanto l'han proprio i suoi figliuoli a noja.

† **AVERE A NON CALERE.** [Camp.] *Non curare. Bin. Bon.* II. 3. Qual sì folle che avesse La cosa a non calere Che 'l facesse valere?

**AVERE A NULLA.** [Camp.] *Tenere in niun conto. Non com. Bin. Bon.* X. 3. E sono a nulla avute L'opere sue s'ei raddoppiasse Roma.

**AVERE A ODIO.** [Camp.] *Odiare. Comm. Boez.* IV. In cercando lo creatore, disprezza la terra ed ávela ad odio.

**AVERE A ORDINE.** *Avere in pronto. Cronich.* 260. (*M.*) Preson un subito e ottimo partito, che mandarono a Livorno voce viva (*cioè, uomini a posta, o messi*) prestamente a sapere dov'erano i fornimenti, che per lui s'era scritto avere a ordine.

**AVERE A PETTO.** *Avere a cuore, Aver caro, Far conto. Ar. Fur.* 21. 43. (*M.*) Del mio onor altrimenti sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Averlo tanto, o più che il proprio, a petto.

2. **Avere a petto il bambino,** *o sim., vale Allattare il bambino, o sim. V.* PETTO.

3. **Avere a petto uno,** *parlandosi di guerrieri, vale Averlo a fronte, Dover combatter seco.* (*Man.*)

**AVERE A PIACERE.** *Avere a grado. Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 80. (*M.*) Risposi, che volentieri avevo a piacere di fare con un sì valente uomo, quale era lui, tal prova. *E* 2. 252.

**AVERE APPETITO.** *Aver fame.* (*C*)

2. *Desiderare, Appetire, Aver voglia.* *Bern. Orl.* 1. 2. 65. (*C*) Ecci, diceva, alcun altro giostrante Ch'abbia qualche appetito di cascare?

**AVERE A PROVVISIONE.** *Tenere a stipendio.* *Franc. Sacch. Nov.* 61. (*M.*) Avendo seco uno a provvisione, che avea nome Bonifazio da Pontremoli.

**AVERE ARDIRE.** *Ardire.* *Dant. Inf.* 2. 123. (*C*) Perchè ardire e franchezza non hai? *Segner. Pred.* 6. 3. (*Mt.*) Come dunque... avete ardire di offendere tanto Dio...?

**AVERE ARIA.** *Aver faccia, sembianza, aspetto, cera.* *Fir. Disc. anim.* 2. (*Mt.*) Ma tu non m'hai aria di pietoso.

**AVERE A RICORDO.** *Avere a mente, Ricordarsi.* *Non com. Bus.* 212. (*M.*) Allora vi priego che abbiate a ricordo, che tutta vostra gloria giace in vostre destre mani.

**AVERE A SCHIFO.** *Aver a vile, Schifare, e dicesi anche, ma in modo basso,* Avere a stomaco. *G. V.* 7. 130. 4. (*C*) Dispregiandoli, e dicendo che si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere, aveanli a schifo e per niente. *Fir. As.* 126. Ancorchè il sole l'avesse a schifo.

**AVERE ASCHIO.** *Lo stesso che* Avere astio. *V.*

**AVERE A SDEGNO.** *Sdegnare.* *Morg.* 21. 82. (*C*) Questa persegue i buon', perchè gli ha a sdegno, Infin che v'è delle barbe sol una. *Petr. canz.* 4. 1. (*Mt.*) Canterò come io vissi in libertade, Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe.

**AVERE A SÈ.** *Chiamare a sè.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Tornando indietro, Abbiate a voi 'l bargello.

**AVERE A SOSPETTO.** *Avere diffidenza, Non si fidare.* *G. V.* 7. 101. 2. (*C*) I Ghibellini l'avevano a sospetto, perchè era di progenia e nazione guelfa.

2. [Camp.] *Per Sospettare.* *Volg. Bib. Maccab.* II. 12. Acconsentendo per cagione di pace, veruna cosa avendo a sospetto (nihil suspectum habentibus, *il testo*). *E Volg. Art. Am. Scol.* Quando il marito lo ae a sospetto (*l'amante occulto della donna sua*).

3. *Dubitare.* *Borg. Orig. Fir.* 109. (*M.*) Dico, che chiunque ha o può avere a sospetto il presente sito nella prima condotta della colonia, ha due fondamenti.

**AVERE ASSAI.** *Durar fatica.* *Sig. Viagg. Sin.* 35. (*M.*) Ancora si porta per lo soldano uno grandissimo padiglione... ed è sì grande che n'hanno assai cento cammelli a portarlo.

2. Avere assai d'una cosa. *Averne fatto guadagno, Uscirne con onore.* *Ar. Fur.* 1. 64. (*Mt.*) L'incognito campion che restò ritto, E vide l'altro col cavallo in terra, Stimando avere assai di quel conflitto, Non si curò di rinnovar la guerra.

**AVERE ASTIO.** *Astiare, Aschiare, Avere aschio.* *G. V.* II. 113. 5. (*C*) I vivi ebbon astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

**AVERE A STOMACO.** *Lo stesso che* Avere a schifo. *V.*

† **AVERE ATTO DI SPECULAZIONE.** [Camp.] *Essere in meditazione, Speculare, e sim.* *Dant. Conv.* III. 13. Onde quando l'anima nostra non ha atto di speculazione, non si può dire che sia veramente in filosofia.

**AVERE A UNO UNA COSA.** [M.F.] *Essergliene creditore.* Io ti ho tre paoli: io ti ho tre partite (*cioè: Sono tuo creditore, Sono in credito di tre paoli, di tre giuochi verso di te*).

**AVERE A VILE.** *Tenere in dispregio.* *Cavalc. Pungil.* 26. (*M.*) Ben mostrano che hanno più a vile Dio che gli uomini, e meno lo temono. *Dant. Rim.* 43. (*Mt.*) E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto.

2. *E* Aversi a vile, *vale Reputarsi vile, Tenersi in dispregio.* *Vit. SS. Pad.* 2. 32. (*M.*) E per questo si mostra quanto s'aveva a vile.

**AVERE AVVISO.** *Sapere.* *Segr. Fior. Spediz. Piomb.* (*Mt.*) Subito che avemmo tale avviso, facemmo vedere il libro delle condotte nostre.

**AVERE BALÌA** *o* **GRAN BALÌA.** *Aver potere, Esser potente.* [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 4. Sovente avvien che l'uom ch' ha gran balía Fa servo il liber per obbligamento.

2. [Camp.] *Per Tenere autorità.* *Bin. Bon.* XIV. 1. Reputa pro' suo danno, Cioè, l'aver balía Di premer la chercia (*parla del Papa*).

**AVERE BANDO.** *Essere bandito, Andar in esilio.* *Bocc. g.* 9. *n.* 1. (*Mt.*) Due nostri Fiorentini, che per aver bando di Firenze là dimoravano. *Cron. Morell.* 307. (*M.*) Ed ebbe bando Salvestro, e Tommaso di Messer Rosso de' Ricci. *Din. Comp.* 70. Diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonte, che avea bando.

2. *E fig.* [G.M.] Ha avuto bando da quella casa, da quella conversazione (*gli è stato fatto intendere di non tornarci più*).

3. [G.M.] *E di cosa.* Le pietanze ricercate hanno bando, o il bando, dalla nostra tavola.

**AVERE BENE.** *Aver diletto.* *Fr. Gior.* 270. (*Mt.*) Se mi fosse poi detto, ella vale soldi dieci, sì ne avrei alcuno diletto... Ella vale soldi trenta, allora ne avrei più diletto... ella vale lire dieci, allora ne avrei più bene.

2. *Tornar utile.* *Guidott. Lett.* 51. (*Mt.*) Il quinto è, quando si duole di certe persone,... onde dovrebbe aver bene, ed essere...

3. *Per Approvare, Aver per ben fatta una cosa.* *Car. Lett. Ined.* 3. 171. (*Mt.*) Io la supplico che voglia aver bene, che non si alteri il proposito fatto.

4. Aver bene, *segnatam. colla negazione, è idea generalissima: dicesi tanto della salute quanto della pace dell'animo.* Da quel dì non ho avuto più bene. = *Fior. Virt.* (*M.*) Il re Dionisio era il più vile e 'l più pauroso uomo del mondo, e per questa cagione non poteva mai avere bene alcuno. *Bocc. Nov.* 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest'anno.

[G.M.] *Col* Di. — Di certi liberali, se non gli date un ciondolo, non se n'ha bene.

5. [Camp.] † Aver bene verso di alcuno, *per Amarlo di tutto cuore.* *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Carissima mia madre, siate certa che verso di voi non ho altro che bene (*cioè: Non sento affetto che non sia di benevolenza*).

**AVERE BENIGNO RIGUARDO IN ALCUNO.** [Camp.] *Essergli amorevole e benefico.* *Dant. Par.* 17. Che in te avrà sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo. *Così i migliori Mss.*

† **AVERE BESTEMMIA.** [Camp.] *Essere reo di bestemmia.* *Somm.* 82. Guai a me! ch'io sono degno dell'inferno, per le villanie ed ingiurie fatte ai frati e per la impazienza e biasteme (*bestemmie*), ch'io ho avute contra Iddio!

**AVERE BIASIMO.** [Val.] *Essere biasimato.* *Tac. Dav. Ann. lib.* 4. 8. Del venir quivi in cotanto dolore, sapeva poter aver biasimo.

**AVERE BISBIGLI.** *Far bisbiglio.* *Car. En.* 11. 732. (*Mt.*) E chi per Turno Sentendo, e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli.

**AVERE BISOGNO.** *Abbisognare.* *Bocc. Nov.* 24. 8. (*C*) Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea.

2. *Si usa anche con la prep.* Per. *Cavalc. Med. cuor.* 202. (*M.*) Sempre ha bisogno per protettore colui che ebbe per fattore, cioè Dio.

3. Aver bisogno d'una cosa, *vale Abbisognarne, Averne d'uopo.* *Nov. ant. stamp. ant.* 73. (*Man.*) Il soldano avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo.

**AVERE BOCCA A UNA COSA.** *Accostare, Appressare la bocca ad una cosa.* *Pulc. Bec.* 5. (*Mt.*) E com'io ebbi bocca allo sveglione Per farti, Boca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita.

† **AVERE BOCE.** *Lo stesso che* Aver voce. *V.* — *Cron. Morell.* 268. (*Mt.*) Tu ti disfaresti a lungo andare, e avresti boce di gran ricco. *Franc. Sacch. Nov.* 199. Costui avendo boce del miglior mugnajo, e di colui che miglior macinato facesse gran tempo,...

**AVERE BRIGA.** *Entrar in lite, Contendere.* (*Mt.*)

2. *Per avere a travagliare.* *Barb. Regg. Donn.* 2. (*Mt.*) Ch'informi lui per sì fatta maniera, Che nulla briga arae di pensare, Ma sol la penna volger sulla carta.

**AVERE BUONA PRESA.** *Aver buona cagione, appicco.* *Borgh. Col. Lat.* 389. (*Mt.*) Trovando questa voce *Retore* nelle dodici tavole,..., pensò di aver buona presa di tassare come sonnacchioso Livio.

† **AVERE BUONA RADICE AL VOLERE.** [Camp.] *Avere buona volontà sorretta dalla grazia di Dio.* *Dant. Purg.* II. Se di là sempre ben per noi si dice, Di qua che dire e far per noi si puote Da quei ch'hanno al voler buona radice?

**AVERE BUONA SOPRASCRITTA.** *Avere buona sembianza, cera ed aria del volto, Aver quasi scritto sul volto che stiam bene di salute.* *Malm.* 2. 70. (*Mt.*) Domandar non occorre come state, Perchè avete buona soprascritta.

**AVERE BUON DIRE.** *Aver agio, opportunità, ragione di dire.* *Lasc. Gelos.* 1. 10. (*Mt.*) Tu hai buon dir tu, che se' uso alle male notti e a' disagi.

**AVERE BUON RIDERE.** *Aver buona ragione di ridere.* *Lasc. Parent.* 4. 3. (*Mt.*) Ridi pure: tu hai buon ridere, che non ti tocca; maledetto io, che te lo dissi mai.

† **AVERE CAGIONE IN QUALCHE MEMBRO.** [Camp.] *Avervi qualche malore.* *Din. Din. Mascal.* 1. 13. Ed a quelli cavalli ch' hanno cagione nel polmone o nel fegato o in tutte quelle parti vicine, si vuole tôrre sangue dal petto. *E più innanzi, ivi.* E quelli ch'hanno cagione sotto le spalle e nelli bordoni, togli sangue sopra 'l ginocchio sei dita.

**AVERE CAPO COSA FATTA.** [Camp.] *Detto proverbiale che significa Cosa fatta s'aggiusta poi, Non vi manca riparo.* *Dant. Inf.* 28. Ricorderáti anche del Mosca, Che dissi, lasso! Capo ha cosa fatta.

† **AVERE CAPO LA RISPOSTA.** [Camp.] *Rispondere brevemente; modo biblico.* *Volg. Bib. Ecclesiast.* 32. Se tu sarai due volte addomandato, abbia capo la tua risposta (habeat caput responsum, *il testo*).

**AVERE CAPRICCIO.** *Avere voglia di una cosa.* *V.* Capriccio.

**AVERE CARESTIA DI ALCUNA COSA.** *Mancarne.* *G. V.* 10. 121. 1. (*Mt.*) I Romani avendo gran carestia di vettovaglia, per lo gran caro che generalmente era per tutta Italia,...

2. *E fig.* *Lasc. Gelos.* 5. 3. (*Mt.*) Non intendi ch'i' ho carestia di tempo?

**AVERE CARO.** *Gradire, Aver a caro.* *Bocc. Nov.* 36. 20. (*C*) Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenía. *Dant. Par.* 8. 89. Grata m'è più, e anche questo ho caro.

2. *Avere in pregio, in istima.* *Bern. Orl.* 1. 3. 14. (*C*) E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, sendo savio e valente. *E* 1. 6. 2. (*M.*) Ed hai più il corpo che l'anima caro.

3. *Per Tenersi fortunato, Giudicare una fortuna.* *Franc. Sacch. Nov.* 224. (*Mt.*) Quelli della bastia con le pietre e con le balestra danno loro addosso; tanto che ebbono ben caro potersi ricogliere senza troppo impedimento.

4. [Camp.] *Per Amare caramente.* *Dant. Purg.* 26. Dimmi: che è cagion perchè dimostri Nel dire e nel guardar di avermi caro?

5. *Per Volere.* *Domen. Facez.* 6. (*Mt.*) Vendete sì sciagurato cavallo, se non avete caro di capitar male.

6. Avere caro d'una cosa. [Val.] *Averne penuria, Mancarne.* *Pucc. Guerr. Pis.* 2. 13. E, se fosse ito male accompagnato, Per certo ch'egli avie caro di risa.

**AVERE CARO MENO D'UNA MEDAGLIA.** [Camp.] *Apprezzare poco o niente, Stimare meno d'un obolo, d'un quattrinello, e sim.* *Inusit. Guid. Giud.* XV. 81. Quando elli avranno avuto loro volontà, sì non l'avranno cara una medaglia.

† **AVERE CASO NECESSARIO.** [Camp.] *Sorvenire alcuna inopinata necessità.* *Vit. S. Gir.* 14. Così parlando, era là appresso a sera; per la quale cosa avendo caso necessario che a me convenne partire, donde non lo poteva addimandare di quello che avvenne poi la morte.

† **AVERE CAVALLERIA.** [Camp.] *Avere bravura in fatti d'arme.* *Guid. Giud.* XV. 76. Adunque or che mi vale, se non ho cavalleria o ardimento?

**AVERE CERTEZZA.** *Esser certo.* *Petr. canz.* 26. 6. (*C*) E più certezza averne fora il peggio. *Cliz.* 1. 1. (*Mt.*) Perchè s'io la farò (*una sua faccenda*), non ne ho certezza alcuna.

**AVERE CERVELLO.** *Essere uomo savio e di giudizio.* *Bern. Rim.* (*C*) Che i lavoratori starebbon ben, s'egli avessin cervello. *Car. Lett.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula o cavallo che ci sia.

2. *Avere cervello meno che un'oca, Esser semplice, di poco senno.* *Corticelli ha* Aver dell'Ognissanti. *Morg.* 11. 9. (*Mt.*) Tu hai talvolta men cervel che un'oca.

**AVERE CHECCHESSIA IN SOMMO DELLA BOCCA.** [Camp.] *Averlo in su le labbra, non nel cuore, Farlo consistere in pura millanteria.* *Dant. Purg.* 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco, Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca. (*Parla con amara ironia.*)

**AVERE CHIAREZZA.** *Aver cognizione chiara ed esatta.* *Salv. Cas.* 146. (*Mt.*) E avremmo in vero della natura di questo poema miglior chiarezza, se...

**AVERE CHIESTA.** *Dicesi delle mercatantie che sono da molti ricercate in vendita.* *Buon. Fier.* 2. 1. 7. (*M.*) Le gran piogge passate e le tempeste Continue

fanno alfin gli uomini accorti Del temporal futuro; ond'è che i feltri Abbian chiesta grandissima.

**AVERE CIMIERO AD OGNI ELMETTO.** *Non com. Dicesi di colui al quale non mancano partiti, e che si accomoda a tutto. Cr. alla voc.* CIMIERO. *V.*

**AVERE COLMO IL SACCO.** *Essere arrivato al sommo di alcuna cosa. Petr. son.* 10. (*Mt.*) L'avara Babilonia ha colmo il sacco, D'ira di Dio, e di vizii empii e rei.

**AVERE COLPA.** *Essere in colpa. G. V.* 12. 111. 7. (*C*) Altri dissono, che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

2. **Avere colpa con alcuno.** [Camp.] *Avergli fatto alcun male, e sim. Comp. ant. Test.* Al quale disse Sansone: Infino adesso non ho avuto colpa veruna con li Filistei; ma adesso mi avete tolto la mia donna, e farovvi tutto quello ch'io potrò di male.

**AVERE COMMISSIONE.** *Tener ordine. Bern. Orl.* 3. 7. 54. (*C*) Aveano i servidor commissïone, Nuove non portar mai triste nè buone.

**AVERE COMPASSIONE D'UNO.** *Compatirlo. Bocc. pr.* 1. (*C*) Umana cosa è aver compassion degli afflitti. *E nov.* 38. 11. La Salvestra, avendo un poco compassion di lui, colle condizioni date da lui il concedette. *Bern. Orl.* 17. 1. (*Mt.*) Umana cosa, anzi santa e divina, È degli afflitti aver compassïone.

2. *E col terzo caso, siccome l'usarono gli antichi, assai più che col secondo. Omel. S. Greg.* 2. 111. (*Mt.*) L'uomo di Dio avendo compassione alla lassezza di esso leproso... *Vit. SS. PP.* 2. 257. In quell'ora niuno ci averà compassione. *E* 277. Quantunque più pene da loro pativa, più avea a loro compassione e a loro errore. *Bocc. Nov.* 95. A Dio non piaccia... che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *Fr. Giord. Pred.* 1. 190. (*M.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 36.

**AVERE CONFUSIONE.** *Confondersi. Segner. Pred.* 12. 2. (*C*) Anzi fu tanta la confusione ch'egli n'ebbe, che cadde infermo.

**AVERE CONNESSIONE.** *Esser legato, connesso. Gal. Sist.* 421. (*Mt.*) Tutte (*le cause*) debbono aver connessione colla primaria.

**AVERE CONOSCENZA DI BUON SIGNORE.** [Camp.] *Conoscere i modi di comportarsi che si addicono ad un buon principe. Inusit. G. Giud. A. Lib.* 13. Nella quale sua cittade ne doveva più tosto onorare, se avesse avuta conoscenza di buon signore.

† **AVERE CONOSCIMENTO.** [Camp.] *Usare carnalmente. Volg. Bib. Levit.* 15. Se l'uomo avrae conoscimento di lei quando avrae lo flusso, sarae immondo per sette dì (si coierit cum ea, *il testo*).

**AVERE CONSIDERAZIONE.** *Considerare. Bus.* 23. (*M.*) Avendo considerazione che questa parte del mondo, cioè Italia..., vuole alcuno... sottomettere.

2. *Per Usar precauzione. Segner. Pred.* 12. (*M.*) Che cautele non usò? che considerazioni non ebbe?

3. *Avere in considerazione persona o cosa, vale Averne stima, Farne conto.* (*C*)

**AVERE CONSIGLIO.** *Consigliarsi. Vit. SS. PP.* 2. 278. (*Mt.*) Lo vescovo avendo consiglio co' suoi cherici, entrò nella predetta contrada.

2. [Camp.] *Per Tenere consiglio sul da farsi in comune. G. Giud. A. lib.* 31. È senza averci altro consiglio, allo fondato verno si posero in mare con tutte quelle navi...

**AVERE CONSIGLIO DA SÈ.** [Camp.] *Non abbisognare de' consigli altrui. Non com. Volg. Metam.* Io oe assai consiglio da me (Consilii satis est in me mihi, *il testo*).

2. [Camp.] *E per Consigliarsi da sè in difetto del consiglio altrui. Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio, Se tu da te medesmo aver nol puoi.

**AVERE CONSULTA.** *Fare, Tener consulta. Car. En.* 9. 345. (*M.*) E nel mezzo del campo altri agli scudi, Altri all'aste appoggiati, avean consulta Di che far si dovesse.

**AVERE CONTEZZA DI QUALCHEDUNO.** *Conoscerlo. Tass. Ger.* 3. 60. (*Mt.*) Risponde il re pagan: ben ho di lui Contezza, e 'l vidi alla gran corte in Francia.

† **AVERE CONTO CHECCHESSIA.** [Camp.] *Averne pienissima cognizione. Dant. Inf.* 21. E per nulla offension che mi sia fatta, Non temer tu, che i' ho le cose conte.

**AVERE CONTRASTO.** [Camp.] *Avere possa bastevole a contrastare all'avversario. Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. (*Parla della Fortuna, contro la quale non giova senno, nè industria.*)

**AVERE CONVENIENZA.** [Camp.] *Avere affinità. Volg. Bib. Prol. Daniel.* Ancora è da sapere che Job ae molta convenienza con la lingua arabica (plurimam societatem, *il testo*).

**AVERE COPERCHIO DI CHECCHESSIA.** [Camp.] *Starvi riparato sotto. Dant. Inf.* 21. Ma i demon, che del ponte avean coperchio, Gridàr: qui non ha luogo...

**AVERE COPIA.** *Avere opportunità, comodo. Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*M.*) Con Egano dimorando, ed avendo copia di vedere assai la sua donna, tanto bene, e sì a grado cominciò a servire Egano, che...

2. *Avere copia d'una persona, in senso equivoco. Ambr. Cof.* 1. 4. (*M.*) *Bocc. g.* 8. *n.* 7.

3. *E in senso onesto, vale Avere opportunità di parlare con uno. Vit. S. M. Mad.* 9. (*M.*) Si disperò (*Marta per la folla, che era intorno a Cristo*) di non potere avere copia di lui a quella volta.

**AVERE CORPO.** [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Avere corpo dicono quelli colori che coprono e sono senza trasparenza; non avere corpo dicono quelli che hanno trasparenza.

**AVERE CORSO.** *Si dice di cosa che è cercata, usata comunemente. Franc. Sacch. Nov.* 217. (*M.*) E per tutta Siena più anni ed anni ebbe grandissimo corso. (*Parla d'un Breve, col quale indosso le donne credeano dovere uscir bene del parto.*)

**AVERE CORTA VISTA.** *Veder corto, Veder poco lungi.* (*C*)

**AVERE COSCIENZA.** [Camp.] *Avere interno conoscimento del proprio operato. Dant. Purg.* 33. Ond'io risposi a lui: non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi, Nè honne coscïenza che rimorda. — *Così i migliori miei spogli, in parecchi de' quali ricorre* Conoscenza.

**AVERE CREDENZA.** *Tener per fermo, Credere. Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*M.*) O se avuto ho credenza che io mai da voi amato fossi.

† **AVERE CULTURA.** [Camp.] *Venerare, Adorare. G. Giud. A. Prol.* Li Dei falsi, alli quali avevano cultura in quelli tempi le genti.

**AVERE CUORE.** *Tener vigore, animo. Segner. Pred.* 3. (*C*) O che egli non abbia cuore di vendicarne l'offese.

**AVERE CUPIDA MENTE.** [Camp.] *Desiderare smodatamente, ecc. Bin. Bon.* XV. 3. Ma s'ha cupida mente, Cerca di errare essendo in dritta via.

**AVERE CURA.** *Curare, Procurare. G. V.* 7. 102. 4. (*C*) E lo re Piero, tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita,..., ne morio (*cioè, non si riguardando*).

2. [Camp.] *Per Darsi pensiero, e sim. Dant. Purg.* 5. Giovanna ed altri non han di me cura, Per ch'io vo tra costor con bassa fronte. — *Così leggo co'migliori Mss.*

3. *Per Attendere, Badare. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Egli avea a un tempo cura alla padella e al gatto.

4. *E* **Aver in cura** *vale Aver in custodia. Red. Ditir.* (*M.*) Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

5. [Camp.] *Per Essere curato, medicato. Bin. Bon.* III. 4. Pensier poco varria Dall'operar lontano, Siccome all'uom non sano Medico saggio senza aver sua cura.

6. **Avere a cura** *vale Aver in pregio, in istima. Bocc. Nov.* 98. 40. (*C*) Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio v'erano.

7. **Aversi cura,** *vale Riguardarsi, Attendere alla propria salute. (Man.)*

8. *Talvolta* **Aversi cura** *vale Prendersi guardia, Stare all'erta. Stor. Eur.* 3. 54. (*Man.*) E rivelandogli quanto avesse e visto e udito dalla bocca dell'Arcivescovo, lo confortò ad aversi cura.

**AVERE CURANZA.** *Apprezzare, Far conto. Segner. Parr. instr.* 2. 1. (*M.*) La riprensione pubblica con alcuni il più delle volte non è bastevole, perchè chi l'ode non ha capacità di applicarla al bisogno proprio, e non ne ha curanza.

**AVERE DAL SUO.** *Avere dal suo partito. Dep. Dec.* 23. (*M.*) Non vorremmo che... credesse colui averci dal suo, o pensasse altri che noi discordassimo dal parere di esso Bembo.

**AVERE DA NATURA.** *Esser naturale. Galil. Sist.* 11. (*Mt.*) È impossibile che abbiano da natura mutazione di luogo.

**AVERE DANNAZIONE.** [Camp.] *Essere dannato. Pist. S. Gir.* 231. Quando hanno lussuriato, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, perchè guastarono e ruppero la prima fede.

**AVERE DAVANTI.** *Aver pronto. Dant. Par.* 5. (*M.*) Lo suo tacere e il tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno, Che già nuove questioni avea davante.

**AVERE DE' FARFALLINI.** *Esser mezzo matto e di cervello instabile. Non com. Malm.* 4. 7. (*Mt.*) Ci è chi vuol dir, che ei dorma in un granajo, Perch'ha il mazzocchio pien di farfallini.

**AVERE DEL BASSO.** *Dicesi del vino, allorchè nella botte è vicino a finire, ond'è che comincia a sentir di feccia. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*M.*) Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, di boccaletto in guastada, il Frate visitò sì questa botte che... il vino ebbe del basso.

**AVERE DEL BUE.** *Aver poco giudizio, poco avvedimento. Malm.* 8. 62. (*Mt.*) Che quando ei prese quello, gli altri due, Ad aspettarlo avuto avrian del bue.

**AVERE DEL CERVELLINO.** [Camp.] *Essere leggiero, Avere una vena di pazzia, e sim. Lett. Anon.* I. O veramente che tu partecipavi di eresia, o veramente che tu dovevi avere del cervellino.

**AVERE DEL DIFFICILE.** *Esser malagevole. Galil. Sist.* 113. (*Mt.*) Cosa, che a me pare, che abbia molto del difficile.

**AVERE DEL GROSSETTO.** *Esser piuttosto di grosso ingegno che no. Galil. Sist.* 146. (*Mt.*)

**AVERE DELLA BOCCA D'ALTRI.** [Camp.] *Aver saputo, udito dire da altri. Vit. Imp. Rom. c.* 3. Questo Curio dicea: Io ho della bocca di Catilina che Cesare si è de' suoi compagni.

**AVERE DELL'IMPOSSIBILE.** *Rasentare l'impossibilità. Targ. Viagg.* 10. 378. (*Mt.*) Sarebbe stata (*una forma di cacio*) nove volte maggiore d'una delle moderne di Lodi e Piacenza; cosa che ha dell'impossibile.

**AVERE DELL'INNAMORATO.** [Val.] *Detto di espressioni. Esser tenere, affettuosissime. Car. Lett.* 2. 51. La scusa, che me ne fate, e 'l dolor, che ne mostrate, hanno piuttosto dell'innamorato, che dell'amico.

† **AVERE DELL'OGNISSANTI.** *V.* AVERE CERVELLO, *al* § 2.

**AVERE DELLO SPAVALDO.** [Val.] *Mostrar negli atti e nei detti l'arrogante, il prepotente, Mostrarsi un Rodomonte. Car. Lett.* 1. 206. Voi, che mi conoscete, fate che mi conosca ancor egli, e che s'immagini ch'io sia voi, perchè mi pare che abbia un poco dello spavaldo.

**AVERE DEL LUSINGHIERE.** [Camp.] *Essere adulatore. Zib. Par. Lett. S. Bern.* Famigliari che hanno del lusinghiere non tenere.

**AVERE DEL MIRABILE.** *Sentire, Tenere del meraviglioso. Galil. Sist.* 22. (*Mt.*) Osservazione pur del nostro Accademico, che ha del mirabile.

**AVERE DEL PAZZO.** *Partecipare, Tenere del matto. Fag. Ciap. tut.* 2. 7. (*Mt.*) V'avresti del pazzo (*a non farlo*). Che fortuna!

**AVERE DEL PROBABILE.** *Accostarsi, Tenere del probabile. Galil. Sist.* 38. (*Mt.*) Quai dei due discorsi abbia più del probabile.

**AVERE DEL ROMORE.** *Essere sgridato. Lasc. Spirit.* 2. 5. (*M.*) Ma lasciami andare a casa a portar queste maschere rinvolte, acciocchè non avessi del romore.

**AVERE DEL SALE IN ZUCCA.** *Aver del giudizio in capo. Mal.* 10. 3. (*Mt.*) Mostra in zucca aver del sale; Che il saggio fugge sempre la questione.

**AVERE DEL TEATRO.** *Mostrare grandiosità, Far pompa. Gor. Long.* 7. 45. (*Mt.*) In questa comune vita non può dirsi veramente cosa grande e stimabile quella, di cui il disprezzo dee reputarsi cosa grande e stimabile, come per esempio le ricchezze, gli onori, le dignità, gl'imperii e quante altre cose, che al di fuori hanno del teatro, e della burbanza.

**AVERE DEL VERO.** *Avere in sè verità, Esser vero. Poliz. st.* 1. 119. (*M.*) Nè 'l vero stesso ha più del ver, che questo.

**AVERE DEL VEROSIMILE.** *Accostarsi alla verosimiglianza. Galil. Sist.* 99. (*Mt.*) Questa seconda opinione aver più del verosimile dell'altra.

**AVERE DI BEATO.** *Reputare a gran felicità. Non com. Malm.* 12. 48. (*Mt.*) Sono bell'e accordato: Anzi terrei d'averne di beato.

**AVERE DI BISOGNO.** *Abbisognare. Gio. Cell. Vit. Alf.* 108. (*M.*) Si doleva averlo perduto, quando egli ne aveva più di bisogno.

**AVERE DI CATTI.** *Aver gran sorte. Biscioni crede, che questo detto comunissimo valga Riavere le cose da altri prese giudicate perdute, onde poscia si stima sorte maggiore, che non è un nuovo acquisto, aggiungendo il piacer della vendetta; onde si direbbe:* Egli ha avuto di catti. (*Mt.*)

2. *Dicesi anche* **Avere di catto.** [Val.] *Fortig.* 22. 6.

**AVERE DI CERTO.** *Tenere per certo. Bocc. g.* 10.

*n.* 3. (*M.*) Vivi dunque di me sicuro, ed abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te quant'io ami. *Fior. S. Franc.* II. 110. Abbiate di certo che quanto noi più ischifaremo la povertade, tanto più il mondo ischifarà noi, e più necessitade patiremo.

2. *Per Conoscere con sicurezza. Urb.* (*M.*) E mirandole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo lei esser gravida.

**AVERE DI CHECCHÈ SIA.** *Parteciparne. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Dunque ell'avea del satiro costei? *E* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero, Ch'egli ha del galantuomo. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo. *Bemb. Lett. t.* 5. *v.* 258. *p.* 205. (*Mt.*) La mia casa non averia avuto del spilorcio siccome spero che ella non averà per lo innanzi, dappoi che Giovan Antonio non ci sarà. *E appresso:* Nel maneggio della mia casa ha avuto un poco dell'avaro.

**AVERE DIETRO.** *Esser seguito. Segner.* (*Mt.*) Disse (*Cristo*) a Matteo... *Sequere me*, che l'ebbe subito dietro, come un fanciullo.

2. [Val.] *Sentirsi seguire. Ricciard. Fortig.* 29. 47. E se ben dietro quelle bestie egli hanno, Son lente al corso, e poco mal lor fanno.

**AVERE DIFETTO.** [Camp.] *Mancare di alcun che, e sim. Dant. Conv. Canz.* 2. Però se le mie rime avran difetto Ch'entreran nella loda di costei, Di ciò si biasmi il debole intelletto.

2. *E per Star male di salute. Inusit. Morg.* 16. 41. (*Mt.*) Trovò Rinaldo al letto,... Disse: Cugino, aresti tu difetto?

3. **Avere difetto di carne.** [Camp.] *Essere magro, dimagrato, ecc. Dant. Purg.* 23. Deh! non attender all'asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia. *Così leggo co'migliori Mss.*

**AVERE DIFFERENZA.** *Esser differente. Ar. Fur.* 10. 46. (*Mt.*) Il suo amore ha dagli altri differenza: Speme e timor negli altri il cor ti lima: In questa il desiderio più non chiede, E contento riman come lo vede.

**AVERE DI GRAZIA.** *Avere in luogo di favore. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*)

† **AVERE DI LARGO.** *Avere via larga, spedita. Car. Eneid.* 9. 556. (*M.*) Assai di sangue ostile Fin qui s'è sparso, assai di largo avemo (*il lat. ha*: via facta per hostes).

**AVERE DILETTO.** *Dilettarsi. Dant. Par.* 28. (*C*) E dêi saver, che tutti hanno diletto, Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *Bern. Orl.* 1. 1. 21. Poich'egli ha diletto D'aver le genti di Cristo onorate.

**AVERE DILIGENZA DI SÈ.** [Camp.] *Aversi riguardo, Non esporre la propria salute, e sim. Non com. Com. Ces.* v. Ed essendo Cicerone di complessione assai debole, nientedimeno tutta la notte non riposava; per modo che dal concorso e dalla voce delle genti d'arme di sè proprio diligenza avere fu conforto (*cioè, confortato*) (sibi parcere, *il testo*).

**AVERE DIMOSTRAZIONE.** *Esser convinto per ragione. Gal. Sist.* 218. (*Mt.*) Quando non ne aveste certa esperienza, o ferma dimostrazione.

† **AVERE DIPENDENZA AD ALCUNO.** [Camp.] *Dipendere da alcuno. Volg. De Monarc. Dant.* III. Per quello medesimo modo si proverebbe: l'autorità della Chiesa avere dipendenza allo Imperatore, poichè Otto... (dependere ab Imperatore, *il testo*).

**AVERE DIRETTO IL VEDERE.** [Camp.] *Fig. per Conoscere il vero di prima giunta, ecc. Non com. Bin. Bon.* XVIII. 5. L'uom ch'ha 'l veder diretto Fugge seguir volere.

**AVERE DISAGIO DI LUCE.** [Camp.] *Essere oscuro, pochissimo illuminato. Dant. Inf.* 34. Natural burella Che avea mal suolo e di luce disagio.

**AVERE DISCIPLINA.** [Camp.] *Avere studio, Essere stato discepolo,... Non com. Dant. Conv.* IV. 7. Quelli morrà che non ebbe disciplina... (*cioè a dire:* Colui è morto che non si fe' discepolo).

**AVERE DISCREZIONE.** *Procedere con discretezza. Car. Stracc.* 1. 4. (*Mt.*) E se costoro non hanno tanta discrezione che ce ne diano (*della roba*)... *Bern. Orl.* 3. 26. Or pensi chi ha sangue e discrezione La collera, la furia che gli monta. *E* 3. 83. Ma tu hai certo poca discrezione.

2. [Camp.] *Per Essere in grado di ben condurre i fatti proprii. Vit. Imp. Rom. c.* 17. Dava tutori e gubernatori a' fanciulli ed a' mancepati finchè avessono discrezione.

**AVERE DISEGNO.** [Cont.] *Saper disegnare. Bart. Arch. Vitr.* 13. Abbia disegno, acciocchè con dipinti esempi ogni maniera d'opera che egli faccia, formi e dipinga.

**AVERE DISEGNO SOPRA A CHECCHÈ SIA.** *Pensare di servirsi di checchessia. Cas. Lett.* 36. (*M.*) Anche di questo prego V. S...., avvisandola, che questo principe ha avuto disegno sopra il Maggio.

**AVERE DISPIACERE DI ALCUNO.** [Camp.] *Essere malcontento di lui. Somm.* 87. Di che frate Elía si cominciò ad avvedere e comprendere che san Francesco avea dispiacere di lui.

† **AVERE DISTRETTO A SÈ.** [Camp.] *Tenere stretto tra le braccia. Dant. Inf.* 19. Nè si stancò d'avermi a sè distretto, Sì mi portò sovra 'l colmo dell'arco. *Leggo* Distretto *co' più autorevoli Mss*

**AVERE DIVIETO.** *V.* DIVIETO.

**AVERE DIVIETO DA UN LUOGO.** *Aver proibizione di entrarvi, Esserne allontanato. Car. En.* 7. 1187. (*M.*) Quinci è che dal tempio E dalle selve a Trivia consecrate I cavalli han divieto. (*Il lat. ha:* arcentur equi.)

† **AVERE DIVIZIA IN DIRE.** [Camp.] *Essere diserto, facondo, eloquente. Dant. Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia Quanta in immaginar, non ardirei Il minimo tentar di sua delizia. *Così i migliori Mss.*

**AVERE DIVOZIONE IN ALCUNO.** *Esserne divoto, Credergli. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Nel qual tutti i cittadini grandissima e special divozione aveano.

**AVERE DONNA.** [T.] *Esser ammogliato.* [G.M.] *Frase comuniss. nella campagna tosc., dove* La mia donna, Il mi' uomo, *dicono per Moglie, Marito.*

**AVERE DONNA IN COMPAGNIA.** [Camp.] *Essere ammogliato. Bin. Bon.* X. 4. E 'l terzo è donna avere In compagnia. E vuol dire: che il terzo modo di perdere la libertà è quello d'ammogliarsi. (*Così non com.*)

**AVERE DRITTA FEDE.** [Camp.] *Essere buon cristiano. Bin. Bon.* VIII. 3. Ha quest'uom dritta fede? Tien per signor Fortuna ovver Pianeta? (*Parla dell'avaro, che mai non pensa al morire, e più invecchia, più dell'oro si fa adoratore.*)

**AVERE DUBBIO.** *Dubitare. Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) E se forse alcuni dubbii hai intorno alla fede che io ti dimostro,...

**AVERE DUE COTANTI.** [Camp.] *Avere doppio numero o parte, ecc. Non com. Pist. S. Gir.* 355. Isaac ebbe due cotanti anni che David; e con Rebecca già vecchia non si raffredda giammai.

**AVERE EFFETTO.** *Effettuarsi, Ridursi ad effetto, Riuscire. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Mt.*) Tito, in questa cosa, a volere che effetto abbia, mi par da tener questa via.

**AVERE EFFETTO DI BENE.** [Camp.] *Produrre buoni effetti, e sim. Bin. Bon.* XVII. 2. Se 'l pianeto signor dell'ascendente, Fia buono... L'esser dell'uomo avrà di bene effetto.

† **AVERE ENTRATA.** [Camp.] *Trovare pretesto, occasione. Mor. S. Greg.* Li uomini malvagi odono con perversa intenzione le buone parole de' giusti; e sempre si sforzano d'avere alcuna entrata di riprensione contra le parole loro.

**AVERE ENTRATURA CON ALCUNO.** *Avere accesso appresso alcuno. Borgh. Tosc.* 317. (*M.*) Non aveano, dice egli, amicizia, o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura, o appicco.

† **AVERE ESOSO.** [Camp.] *Avere in ira, Odiare, e sim. Vit. Imp. Rom.* 25. Però prego li Dei che ti vogliano conservare a noi tutti, se non hanno esoso el populo romano.

**AVERE ESPERIENZA.** *Sapere una cosa per averne preso esperienza. Gal. Sist.* 218. (*Mt.*) *V. l'es. in* AVER DIMOSTRAZIONE.

**AVERE FACCENDA.** *Aver che fare. Bern. Orl.* 3. 13. (*Mt.*) Con essi va a trovar l'imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra; Ch'egli ha avuto faccenda, e che...

**AVERE FACCENDA CON ALCUNO.** [Camp.] *Avere a che fare con lui, Conversare con esso, e sim. Dant. Conv.* IV. 14. E di costoro dice il Filosofo che non è da curare, nè d'avere con essi faccenda.

† **AVERE FACCIA AD ALCUNO.** [Camp.] *Riferirsi, Spettarsi a lui. Volg. De Monarc. Dant.* III. Lo qual certo comandamento, avvegnadio che alli offerenti mostri di aver faccia, niente di meno è per conseguente a quelli che ricevono... (licet ad offerentes faciem habere, *il testo*).

**AVERE FACCIA DI.** *Tenere apparenza. Dant. Inf.* 16. 124. (*C*) Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quanto puote,...

2. **Avere faccia** *per Aver l'ardire, la sfacciataggine. Tac. Dav. Ann.* 15. 222. (*C*) Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

3. † *In questo significato fu detto anche anticamente* Aver facce. *Guitt. Lett.* 17. 47. (*Mt.*) Torto è certo, ch' hai facce intrare ove Giustizia di giudicio favella.

4. *Ed anche* **Non aver faccia.** *Essere sfacciato, Senza vergogna. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*M.*) Disse Mino: tu anche non hai faccia, e non ti vergogni?

† **AVERE FAME DI ALCUNO.** *Fig.* [Camp.] *Desiderarlo grandemente. Dant. Inf.* 15. Chè l'una e l'altra parte avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l'erba.

**AVERE FANTASIA.** *Pensare, Desiderare, Invogliarsi. Bern. Orl.* 1. 3. 19. (*C*) Vien Pinabello, un altro suo parente, Che di cadere anch'egli ha fantasia.

**AVERE FATICA.** *Esser gravato, travagliato dalla fatica.* [T.] *Lett. B. Col.* 101. Ovvi assai compassione delle fadighe che so che avete.

2. **Avere fatica.** [Camp.] *Per Durare fatica. Mor S. Greg.* Ma quanta fatica diremo noi che questi abbia in sapere sì afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitadi?

**AVERE FEDE.** *Fidarsi, Tener per sicuro. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Mt.*) Questo non meritò l'amore il quale io ti portava, e la fede la quale io aveva in te. *Tasson. Secch.* 5. 27. Non volendo il Pontefice Romano Aver fede ad alcun di quella gente.

2. *Per Sperare. Cas. Lett. Gualt.* 250. (*M.*) E ho fede che S. M. non me lo negherà. E 258. Io non ebbi mai molta fede in quella mia lettera.

**AVERE FERMO.** [Camp.] *Modo de' Giuristi, che significa Tenere per inviolabile. G. Giud. A. Lib.* 29. Ciò che si facesse di quella abbisogna per quelli tre re, tutti li altri Greci l'aveano rato e fermo perpetualemente.

**AVERE FERMO IL DISÌO A CHECCHESSIA.** [Camp.] *Intendervisi con tutte le forze dell'animo e della mente. Dant. Par.* 18. Ben puoi tu dire: I' ho fermo il disiro Sì a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto al martiro, Ch'io non conosco il Pescator, nè Polo. (*Accenna ai fiorini d'oro con l'imagine di S. Gio. Battista, e morde l'avarizia di Bonifazio VIII.*)

**AVERE FERMO STUDIO.** [Camp.] *Studiare assiduamente e senza distrazioni. Non com. Zib. Par. Sent. Filos.* Costumando lo studio si abbacinò gli occhi, per avere più fermo studio e più sottile ingegno e più forte pensiero.

**AVERE FESTA DI UNA COSA.** *Prendersene giuoco, Dilettarsene. Bocc. g.* 8. *n.* 5. (*M.*) Ordinò quello, che ciascun di loro dovesse fare, o dire, per aver festa, e piacere dello innamoramento di Calandrino.

**AVERE FIATO.** *Aver forza. Sagg. nat. esp.* 64. (*C*) Nè ha fiato che vaglia a sostener l'argento a quell'altezza medesima.

2. *Per Vivere. Car. Stracc.* 2. 2. (*Mt.*) *M.* Nuta mia. *N.* Tanto avessi tu fiato.

**AVERE FIDANZA.** *Fidarsi, Confidare. Vit. SS. Pad.* 2. 5. (*M.*) Benedetto adunque Iddio che provvede a chi in lui ha fidanza. *E* 30. Fidanza ho in Dio ched io vedrò questo santo uomo. *Lasc. Spirit. prol.* L'autore nostro altra commedia,..., in cui ha maggior fidanza, ci avrebbe recato. *Segner. Pred.* 13. (*C*) Come se pure de' giovani vostri voi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio,...

2. *Per Sperare. Vit. S. Eufros.* 400. (*M.*)

5. [Camp.] **Avere fidanza ad alcuno,** *per Confidare in alcuno. G. Giud. A. Lib.* 29. Per mano di questi suoi vassalli traditori, alli quali ello nulla fidanza avea. *Volg. Bib. Salm.* 134. Coloro che li fanno (*gl'idoli*), e che vi hanno fidanza, diventino simiglianti a loro (qui confidant in eis, *il testo*).

**AVERE FINE.** *Finire, Consumarsi. Bocc. pr.* 3. (*C*) Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 27. 44. Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

2. *E talora colla negatina in sign. di Non aver confine, Non poter essere circoscritto. Dant. Par.* 19. (*M.*) E quinci appar ch'ogni minor natura, È certo recettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura.

**AVERE FIORE DEL VERDE.** [Camp.] *Fig. per Essere ancor vivo, Non del tutto spento, in morale significanza. Dant. Purg.* 3. Per lor maledizion sì non si perde, Che non possa tornar l'eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde.

**AVERE FISSO IL CHIODO.** *Avere deliberato, e stabilito. Ar. Fur.* 2. 202. (*M.*) Son cinque cavalier,

ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. *Car. Lett. Tom.* 119.

**AVERE FONDAMENTO DA ALCUNO.** [Camp.] *Essere stato fondato da lui. G. Giud. A. Prol.* E la cittate si clama Thetim... ed ae avuto nome e fondamento dalla ditta regina Thetis.

**AVERE FONDAMENTO IN CHECCHESSIA.** [Camp.] *Esserne perito, intelligente, e sim. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Questo era gran promettitore, ma nei fatti non trovo che avesse gran fondamento nell'arte.

**AVERE FRA MANO UNA COSA.** [Val.] *Trattare di essa, Occuparsene. Borghin. Disc.* 3. 162. Quel che è molto considerabile in lui, e proprio della considerazione che aviamo fra mano... non aggiugneva però al poterlo fare.

**AVERE FRETTA.** *Avere in animo d'affrettarsi, Affrettarsi. Pataff.* 5. (*C*) E cetera vuo' dir, perchè aggio fretta. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quïeto, Nel qual si volge quel c'ha maggior fretta. *Bern. Rim.* 1. 103. Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. Lett.* Perchè la mia natura è di mutare e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello che non ha fretta.

**AVERE FRUTTO DELL'ARTE SUA.** [Camp.] *Trarne pro, vantaggio. Dant. Conv.* IV. 27. Dunque porterò io il mio consiglio, e darollo, eziandio che non mi sia richiesto, e della mia arte non avrò frutto?

**AVERE GARBO.** *Operar bene, Con accuratezza. Malm.* 1. 14. (*Mt.*) Gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio.

**AVERE GELOSIA.** *Viver geloso. Usato anche in trasl. Malm.* 5. 60. (*Mt.*) E lì colla sua spada s'è impiattato, Dell'onor della quale ha gelosie.

**AVERE GLI OCCHI E GLI ORECCHI A UNA COSA.** *Osservare ed ascoltare sottilmente. Franc. Sacch. Nov.* 52. (*M.*) E Sandro dalla finestra avea gli occhi e gli orecchi a ogni cosa.

**AVERE GLI OCCHI ESPERIENZA DI ALCUNO.** [Camp.] *Vederlo, Conoscerlo di vista. Dant. Inf.* 31. Vorrei Che dello smisurato Briareo Esperïenza avesser gli occhi miei.

**AVERE GOLA** o **LA GOLA A QUALCHE COSA.** *Desiderarla ardentemente. Ar. Fur.* 10. 10. (*M.*) Ma, a dire il vero, esso v'avea la gola; Chè vivanda era troppo dilicata.

2. *Dicesi anche nel signif. medesimo* Aver gola di checchessia. *Dant. Rim.* (*M.*) Quella donna, Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello, ond'io ho più gola. *E Par.* 10. La quinta luce ch'è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella.

**AVERE GRADO.** [Camp.] *Per Avere obbligo, gratitudine, Saper grado, e sim. Om. S. Gio. Gris.* 50. Se tu vedessi uno che perisse di fame, e non ti curassi dargli la necessità per lo cibo, ma ornassi la mensa con molto oro e con molto argento, che grado credi ch'elli te ne avesse? = *Guitt. Lett.* 28. (*Mt.*)

**AVERE GRANDE NECESSITÀ.** [Camp.] *Essere in necessità d'ogni cosa. Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Se a lei non piaceva di mangiare di tal pane, almeno lo doveva dare ai poveri di G. C. che avevano grande necessità.

**AVERE GRAN MERCATO DI CHECCHESSIA.** [Camp.] *Averne in abbondanza da vendere. Mil. Mar. Pol.* Fanno vino di zucchero molto buono; egli hanno gran mercato d'ogni cosa, salvo che non hanno grano nè biada.

**AVERE GRAZIA.** [Camp.] *Avere virtù santificante, di grazia divina, e sim. Pist. S. Gir.* 350. Io, un poco dopo questo, t'insegnerò quanta forza abbia il battesimo, e quanta grazia abbiano l'acque santificate in Cristo.

2. [Camp.] *E per Godere della grazia altrui. Somm.* 2. L'uomo non dica male di altrui con intenzione di abbassarne la fama o la grazia ch'egli ha; chè ciò è peccato mortale.

**AVERE GRAZIA AD ALCUNO.** *Essergli grato, obbligato. Agn. Pand.* 138. (*M.*) Quanto può il sapere nello ammaestrare i suoi! E come vi pare ch'ella ve ne avesse grazia? [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 48. Come maestra con grande malizia tutta la faccenda fabbricò, la quale doveva a Giovanni avere grande grazia (*parla di Erodiade*).

**AVERE GRAZIA CON ALCUNO.** *Esserne amato. Lasc. Sibil.* 1. 2. (*M.*) In fine questa Sibilla ha grazia con le persone; ognuno, che la vede... le pone affezione. *Stor. Eur.* 6. 144. Il quale, per aver più grazia co' suoi Baroni, avea sprezzato in tutto il culto cristiano, e la fede di Gesù Cristo.

**AVERE GUARDIA.** [Val.] *Custodire, Proteggere, Difendere. Serm. S. Agost.* 21. A questo modo Iddio, che abita con noi, avrà guardia di noi.

**AVERE GUERRA.** *Guerreggiare, ed Esser guerreggiato. G. V.* 2. 12. 5. (*C*) Questo Lottieri regnò 21 anno, ed ebbe guerra co' Fiamminghi, e prese Loreno, che era dello imperio; onde Otto Secondo suo cugino, imperadore, ebbe gran guerra con lui.

2. **Avere guerra con alcuno.** *Per Essergli nemico.* [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* E più volte addimandato el papa questo pure a messer Vieri, messer Vieri sì rispose che non aveva guerra con messer Corso de' Donati.

**AVERE GUIDERDONE.** *Essere guiderdonato. Gr. S. Gir.* 27. (*M.*) Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose.

**AVERE I BACHI.** *Essere malinconico e svogliato. Cr. alla voc.* BACO. *V.*

**AVERE I BIRRI DIETRO.** *Correre di tutta lena, come chi è inseguito dai birri. Malm.* 8. 76. (*Mt.*) E menava a due gambe di spadone, Com'egli avesse avuto i birri dreto.

**AVERE IL BACO DI CHECCHÈ SIA.** *Esserne innamorato, Avervi genio, pretensione. V.* BACO.

**AVERE IL BELLO DI CHECCHESSIA.** [Camp.] *Averne il vantaggio. Guid. Giud.* XV. 25. La battaglia vi fue aspra e crudele, e molti v'ebbe di morti, e quando avieno il più bello della battaglia i Greci, e quando i Trojani. (*Così non com.*)

**AVERE IL CAPO A FAR CHECCHESSIA.** *Aver volontà di far checchessia, o Porvi attenzione. Più spesso colla negat. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) Se tu hai il capo a compiacermi, non ti dia noja cotesto. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non avea il capo a tôr donna.

**AVERE IL CAPO COME UN CESTONE.** *Confondersi il cervello, Far capo grosso. Malm.* 10. 7. (*Mt.*) Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che 'l capo ell' ha com'un cestone.

**AVERE IL CAPO PIEN DI BAJE.** *Scherzare, Dedicarsi sempre alle burle. Malm.* 6. 108. (*Mt.*) Rendono (il capo avendo pien di baje) Male i partiti, e mangian le civaje.

**AVERE IL CERVELLO A PARTITO.** *Aver senno, Saper quello che si fa. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 60. (*M.*) La Sandra avendo il cervello a partito, perchè non avesse a uscire scandolo, poichè due volte avea fatto lo errore, seguitò di farlo la terza.

*Altri modi vedi alla voc.* CERVELLO.

**AVERE IL CINTOLIN ROSSO.** *Avere alcuno contrassegno di rispetto o di riguardo. Cr. alla voc.* CINTOLINO. *V.*

**AVERE IL COSPETTO D'ALCUNO.** *Essere ammesso al cospetto d'alcuno. Non com. Guicc. Stor.* 2. 96. (*M.*) Nè avendo, se non con molto tedio, e difficoltà potuto avere il cospetto del genero, bisognò che cedesse alle condizioni.

**AVERE IL CUORE IN ALCUNA COSA.** *Tenervi l'animo. Salvin. Opp. pesc.* 1. (*Mt.*) E sempre avendo il core Nell'onde. *Ed in nota:* Così è detto dell'avaro che ha il cuore nel tesoro, perchè sempre è fisso nel pensamento di quello.

**AVERE IL CUORE NELLO ZUCCHERO.** *Essere allegro e contento. Cr. alla voc.* CUORE. *V.*

**AVERE IL DESTRO.** *Avere comodità. Cron. Morell.* 228. (*M.*) Ei ne seppe guadagnare quanto niuno de' suoi, perchè avea meglio il destro.

**AVERE IL DIAVOLO ADDOSSO.** *Imperversare, Essere nelle furie. Cr. alla voc.* DIAVOLO. *V.*

**AVERE IL DIAVOLO NELL'AMPOLLA.** *Dicevasi del prevedere con sagacità ed accortezza ogni stratagemma e invenzione. Cr. alla voc.* DIAVOLO. *V.*

**AVERE IL DIAVOLO NELLE BRACCIA.** *Avere nelle braccia grandissima forza. Cr. alla voc.* DIAVOLO. *V.*

† **AVERE IL DIRITTO DELLA QUESTIONE.** [Camp.] *Averne la ragione. Guid. Giud.* XV. 164. Benchè i Trojani avessero il diritto della questione, sì volle Iddio che fussono distrutti per la loro mala credenza e per li loro peccati.

**AVERE IL DOVERE.** *Aver ciò che uno si merita. Domen. Facez.* (*Mt.*) Di là a pochi giorni fu preso, e mozzogli il capo, e Jacopetto impiccato. L'uno e l'altro ebbe il suo dovere.

**AVERE IL GIUDIZIO.** *Esser giudice, Toccar il giudicare. Non com. Bemb. Stor.* 1. 12. (*M.*) L'altra Quarantia ha il giudizio della vita degli uomini e della morte.

**AVERE IL GRANCHIO NELLA SCARSELLA.** *Dicesi dello spendere mal volentieri. Cr. alla voc.* GRANCHIO. *V.*

**AVERE IL GRIDO.** [Camp.] *Godere maggior fama, maggior credito, e sim. Dant. Purg.* II. Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

**AVERE IL GRUGNO.** *Esser ingrugnato, Mostrare in volto d'essere in collera. Min. Annot. al Malm.* 2. 57. (*Mt.*) E si dice avere il grugno, dell'uomo quand'è in collera.

**AVERE IL GUSCIO IN CAPO.** *Lo stesso che* Essere tenero bambino, Saper di latte. *Cr. alla voc.* GUSCIO. *V.*

**AVERE IL MALE DEL CALCINACCIO, IL MAL DI PIETRA.** *Dicesi in gergo di chi è portato a fabbricare. Cr. alla voc.* CALCINACCIO. *V.*

**AVERE IL MALE DELLA LUPA.** *Aver gran fame. Min. Annot. al Malm.* 8. 21. (*Mt.*) Il mal della lupa è inteso comunemente per una infermità, che fa stare il paziente in continova fame; onde, quando vogliamo intendere: il tale ha gran fame, diciamo: egli ha il mal della lupa: e più copertamente: egli ha l'arme di Siena, che è una lupa.

**AVERE IL MANDATO.** [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* II. 63. Possa per altri comparire a domandare, e agitare, solamente chi sarà legittima persona, cioè chi avrà mandato in buona forma dall'autore della causa.

**AVERE IL MARE A PRUA, A POPPA, SUL FIANCO, SULL'ÀNCORA.** [Cont.] *Fal. Nav.* I. 9. Il vascello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua o sull'áncora.

**AVERE IL MEGLIO.** *Restare in avvantaggio, Goder la miglior condizione. Bocc. Filoc.* 6. (*Mt.*)

**AVERE IL MELE IN BOCCA E IL RASOJO A CINTOLA.** *Dicesi di chi fa buone parole e tristi fatti. Cr. alla voc.* RASOJO. *V.*

**AVERE IL MIGLIORE.** *Aver la vittoria. Contrario di* Avere il peggio, o peggiore. *Din. Comp.* 106. (*M.*) *Bus.* 258.

**AVERE IL MIGLIORE DELLA BATTAGLIA, e sim.** [Camp.] *Averne il vantaggio. Avv. Cicil.* II. 29. Sicchè a quell'ora la gente assediata avea il migliore della battaglia. *E Aquil.* I. 53. Combattendo insieme, Ercule incominciò ad avere lo migliore della pugna.

**AVERE IL PASSO.** *Aver la facoltà di passare. Din. Comp.* 115. (*M.*) Dissesi che contro a lui non aveano difesa alcuna, perchè dalla Chiesa avea il passo.

**AVERE IL PEGGIO.** *Restar inferiore. Bocc. Filoc.* 2. (*Mt.*)

2. [Camp.] **Avere il peggio di checchessia,** *per Averne lo svantaggio. Guid. Giud.* XV. 26. *Rubr.* Come i Greci avieno il peggio della battaglia.

**AVERE IL PEGGIORE.** *Perdere, Essere sconfitto. G. V.* 11. 4. 2. *Pecor. g.* 29. 4. 2.

**AVERE IL PENSIERO DIETRO AD UNO** o **AD UNA COSA.** [Val.] *Pensar all'uno o all'altra. Ar. Sat.* 5. Abbile (*alla moglie*) sempre, ai chiari tempi agli adri, Dietro il pensier, nè la lasciar di vista.

**AVERE IL PETTINE E 'L CARDO.** *Empiersi la gola, Mangiare a crepa corpo, Diluviare. Cr. alla voc.* PETTINE. *V.*

**AVERE IL PROPRIO VOLERE.** [Camp.] *Ottenere il proprio intento. Volg. Bib. Ecclesiast.* 15. Gli uomini veritieri si troveranno in quella, ed averanno il loro volere, infino ch'eglino verranno alla veduta di Dio (successum habebunt, *il testo*).

† **AVERE IL RIPREZZO DELLA FEBBRE.** [Camp.] *Sentirsi soprapprendere dal freddo della febbre. Dant. Inf.* 17. Qual è colui che ha sì presso il riprezzo (*ribrezzo*) Della quartana, ch'ha già l'unghie smorte...

**AVERE IL SAPONE.** *Essere subornato, corrotto colla mancia. Malm.* 6. 20. (*Mt.*) Ed egli che da essa ebbe il sapone...

† **AVERE IL SENNO DELLA PARLATURA.** [Camp.] *Avere il dono della facondia, Essere diserto, bel parlatore. Volg. Bib. Ecclesiast.* 20. E da odiare colui ch'è disposto al molto favellare; ed è un altro che tace, perocchè non ae il senno della parlatura (non habens sensum loquelae, *il testo*).

**AVERE IL SIGNORE, IL GRANDE.** [T.] Gli abiti, e il fare del signore, del grande.

**AVERE IL SUDICIO.** [T.] *Quasi la proprietà d'esser sudicio, dice più che* l'Essere. — Avere il biricchino, *più che* del.

† **AVERE IL SUO FATO.** [Camp.] *Essere predestinato ad un fine. Aquil.* II. 54. Ma perchè ogni cosa terrena ha el suo fato, ed ene transitoria e poco dura, la inclita Camilla ricevette il suo fato.

**AVERE IL SUO INTENDIMENTO.** [Camp.] *Ottenere ciò che si desidera. Avv. Cicil.* II. 13. Se la patria tua parlasse queste cose teco... non averebbe da te suo intendimento?

**AVERE IL SUO RESTO.** *Fig. Aver veduto quanto uno vaglia. Aver finito di conoscerlo. Non com. Min. Annot. al Malm.* 6. 6. (*Mt.*)

**AVERE IL TARLO.** *Essere arrovellato, Aver rabbia con uno. Malm.* 10. 24. (*Mt.*) Ma fa pur quanto sai che io ho teco il tarlo, E ti vuo', se tu fossi in grembo a Carlo.

**AVERE IL TORTO.** *Contrario di* Aver ragione. *Lib. Son.* 66. (*C*) Non ho però si sudicie le tempie, Che chi non me lo dá, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto.

**AVERE I LUCIDI INTERVALLI.** *Esser pazzo a tempo, non del continuo, o, come si dice, a punti di luna. Malm.* 8. 29. (*Mt.*) S'io vi narrassi tutto il continente, Costui, diresti, ha i lucidi intervalli.

**AVERE IL VEDER NEL TATTO.** *Conoscer le cose più col toccarle che col vederle; detto per ischerzo dei ciechi. Malm.* 1. 57. (*Mt.*) Bieco de' Crepi... Mena il suo terzo, che ha il veder nel tatto.

**AVERE IL VENTO IN FIL DI RUOTA.** *Averlo favorevole. V.* Vento.

**AVERE IL VENTO IN POPPA.** *Fig. Essere secondato dalla fortuna. Menz. Sat.* 7. (*Mt.*) Già fur mendichi, Or hanno il vento in poppa... E la fortuna dietro lor galoppa.

† **AVERE IL VISO A CRISTO.** [Camp.] *Fig. Per Credere in Gesù Cristo. Dant. Par.* 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di vuoti i semicirculi, si stanno Quei che a Cristo venuto ebber li visi. *E intende i Beati del Nuovo Testamento.*

**AVERE IL VISO SMORTO.** *Temere. Ar. Fur.* 46. 1. (*Mt.*) Ove di non tornar col legno intero, O d'errar sempre ebbi già il viso smorto.

† **AVERE IMMAGINATO.** [Camp.] *Aver sempre presente all'immaginativa. Bin. Bon.* xv. 5. Ed aggia immaginato, Che nullo suo fallir gli sia coverto.

**AVERE IN AMMIRAZIONE.** *Ammirare. Guidic. Lett.* (*M.*) La quale io riverisco come mio signore, e ho in ammirazione come persona rara, e splendida per molta scienza.

**AVERE IN AMORE.** *Amare, Portare affezione. Fr. Giord.* 1. 97. (*M.*) Operavano virtude, in quanto il Santo gli avea (*i Vangeli*) in divozione ed in amore.

**AVERE IN ANIMO** *o* **NELL'ANIMO.** *Sperare, Pensare, e dicesi pure* Aver animo. *Cas. Lett.* 30. (*M.*) Io intendo da diversi miei amici, che V. S. Illustrissima ha in animo di proporre a Nostro Signore a Natale un numero di servitori suoi. *E Lett. Gualt.* 3. 193. Vi andrò pure, poichè ne sono sollecitato, e ho in animo di esporli quel ch'io dissi al magnifico M. Jeronimo,... *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Dicesi tutto 'l dì: io in speranza dover fare; Io ho nella speranza, non fia ben fatto altresì? Sì come io ho nell'animo, o in animo, io ho in pensiero, e tanti altri?

2. [Giust.] **Avere in animo.** *Divisare, Avere nel pensiero.*

**AVERE IN BALÍA.** *Avere in potere. Bocc. canz.* 6. 2. (*M.*) A quel che nacque per la morte mia... Presa mi desti, ed hammi in sua balía. *Dant. Rim.* 30. La venuta mi sarebbe danno, S'ella venisse senza compagnia De' messi del signor che m'ha in balía. *Petr. canz.* 39. 2. Mentre che il corpo è vivo, Hai tu 'l fren in balía de' pensier tuoi.

2. [Camp.] *Possedere. Bin. Bon.* xi. 2. Molte cose ha in balía Chi vuol quel ch'è dovere.

**AVERE IN BUON ORDINE.** *Lo stesso che* Avere a ordine; *ma ha più di forza. Cronichett.* 260. (*M.*) Ed avea già scritto a' Dieci, ch'ogni cosa avea in buon ordine.

**AVERE IN COMANDITA.** [Cont.] *Cons. Mar.* 209. Nella nave o navilio ci fosse roba di mercanti e sopra quella roba non ci fosse nessuno, nè il padrone della nave o navilio l'avesse in comandita.

**AVERE IN COMMESSIONE.** *Avere incarico, Aver commissione. Vinc. Mart. Lett.* 30. (*M.*) E dovendo il Martelli in quel tempo passar da Lucca, ebbe in commessione da me di far l'uno di questi uffizii.

**AVERE IN CONCETTO.** *Tenere in gran conto, Stimare. Cr. alla voc.* Concetto. *V.*

**AVERE IN CONDOTTA.** [Camp.] *Avere in governo, e sim. Aquil.* II. 30. Lo quarto capitano fu Aventino; ed ebbe in sua condotta la gente da cavallo.

**AVERE IN CONSIDERAZIONE.** *V.* Avere considerazione, § 3.

**AVERE IN CONSUETUDINE.** *Usare, Esser solito. Borg. Orig. Fir.* 99. (*M.*) Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi,...

**AVERE IN COSTUME.** *Costumare. Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) Nondimeno ho sempre avuto in costume, camminando, di dire la mattina, quand'esco dell'albergo, un paternostro,...

**AVERE IN CULO.** *Non curare, Spregiare. Modo basso. In modo più decente dicesi* Aver in tasca, nelle code... *Menz. sat.* 1. (*M.*) Audace e baldo Si crogiola in se stesso, e ha 'n cul Virgilo, Chè doble ed ignoranza il tengon saldo.

**AVERE IN CUORE.** *Aver in animo. Albert.* 9. (*M.*) Se domanderatti ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga che tu non hai in cuore di andare. *Ar. Fur.* 27. 95. E spesso d'impiccarlo ho avuto in cuore.

**AVERE IN CUSTODIA.** *Custodire, Guardare. Targ. Viagg.* 3. 191. (*Mt.*) Fu data questa rôcca... in mano de' Firentini... da Pietro Gaetani, che l'avea in custodia.

**AVERE IN DETESTAZIONE.** *Detestare. Vit. S. Gir.* 28. (*M.*) Se questo è dovuto di fare, perchè noi abbiamo le ricchezze del mondo in detestazione? [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* E per contrario nel medesimo lume ha in orrore e detestazione tutti i vizii. *E Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio od in singolare detestazione.

**AVERE IN DISDEGNO.** *Sdegnare, Disprezzare. Introd. Virt.* 16. (*M.*) Desideri di vivere in povertade, e abbia in dispregio, e in disdegno i beni della ventura, e la gloria del mondo. *Pass. Parl. Scip.* 307. Non n'è egli questo Annibale, che chi lascia lui per andare a fare altra guerra, pare che egli il faccia più per paura di lui, che per averlo in disdegno.

**AVERE IN DISEGNO.** *Far disegno, Avere intenzione. Segn. Vit. Nic. Cap.* 7. (*M.*) Perocchè si diceva che Pier Ridolfi aveva in disegno di dargli una delle sue (*figliuole*).

**AVERE IN DISPETTO.** *Dispregiare, lo stesso che* Avere a dispetto. *Vit. SS. PP.* 1. 74. (*Mt.*) Erano pagani, e dispregiavano la ecclesia di Dio, e molto più l'avrebbono in dispetto, se in quel fatto vincessero. *Introd. Virt.* 38. (*M.*) Non usanza si è quando l'uomo hae in dispetto li altrui fatti. *Om. S. Greg.* 2. 45. Costoro adunque elesse Iddio, i quali il mondo ha in dispetto. [Camp.] *Guid. Giud.* x. 112. Oh Iddii infernali, perchè mi avete voi così in dispetto?

**AVERE IN DISPREGIO.** *Dispregiare. Dant. Inf.* 23. (*C*) O Tosco, che al Collegio Degl'ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio.

**AVERE IN DIVOZIONE.** *Riverire, Avere in riverenza. Fior. S. Franc. v.* 3. *p.* 56. (*Bologna* 1818.) (*Mt.*) Costui compunto e costretto dalla caritade, e umiltà di frate Egidio, ricognobbe la colpa sua, e da quella ora innanzi l'ebbe in grande divozione.

2. **Avere in divozione una cosa.** *Esserne devoto. Fr. Giord.* 1. 97. (*M.*) Come Santo Barnaba, ch'avea in così grande divozione questo Vangelio di Santo Matteo.

**AVERE IN ESSERE.** *Detto di danari o robe che altri possiede in sua natura. Cecch. Servig.* 1. 1. (*M.*) Trecento ducati che voi dite ch'egli ha in essere.

**AVERE IN FASTIDIO.** *Avere a noja. Cavalc. Specch. pecc.* 7. (*M.*) Mormorarono (*gl'Israeliti*) nel deserto per desiderio delle carni, e de' frutti d'Egitto, ed ebbono in fastidio la manna. *Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse che io soe che tu se' di buona e di pura semplicità, io t'averei in odio e in fastidio.

**AVERE IN GRADO.** *Gradire, Aver a grado. Dant. Inf.* 15. (*C*) M'insegnavate come l'uom s'eterna; E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *Alam. Colt.* 3. 57. (*M.*) Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La quercia annosa, ed hanno avuto in grado Quel selvatico odor che porta seco.

**AVERE IN GRAZIA.** *Conservare in grazia. Cas. Lett.* (*C*) La supplico che si degni avermi in sua grazia.

**AVERE INGRESSO.** *Aver via, Esserci modo. Gal. Sist.* 258. (*Mt.*) E la ragione lo conferma, perchè altrimenti non avremmo ingresso per conoscere e distinguere le nature.

**AVERE IN IRA.** *Portare odio, Avere sdegno. Dant. Purg.* 5. 77. (*C*) Quel da Esti 'l fe' far, che m'avea in ira.

**AVERE IN ISPERANZA.** *V.* Avere nella speranza.

**AVERE IN MANO.** *Possedere, Avere in balía, in potestà. G. V.* 8. 80. 7. (*C*) Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. [Camp.] *Dant. Inf.* 22. Ch'ebbe i nemici di suo donno in mano. = *Bern. Orl.* 3. 6. 27. (*C*) Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano. *Petr. Son.* 258. (*M.*) Ov'è colei che mia vita ebbe in mano.

2. **Avere buono in mano.** *Starne bene, Avere quasi sicurtà di checchè sia. Borg. Col. Lat.* 417. (*M.*) Non fia però forza che fussero in queste cotali colonie tutti Romani; anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fussero.

**AVERE IN MARAVIGLIA.** *Ammirare. Segn. Arist. Rett.* (*M.*) Il numero, oltre di questo ristretto nel verso; le materie di che vi si tratta, che hanno del grande e del dilettevole, la fanno apparir bellissima, e degna d'esser avuta in più maraviglia.

**AVERE IN MENTE** *o* **NELLA MENTE.** *Stimare, Pensare, Avere in testa. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Nella mente avendo che l'onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio.

**AVERE IN MODO DI.** [Camp.] *Tenere in conto di. Inusit. Com. Ces.* vi. Quelli che lui non vogliono seguire, in modo di proditori e desertori sono avuti (in desertorum ac proditorum numero ducuntur, *il testo*).

**AVERE IN MOLESTIA.** [Camp.] *Sopportare di mal animo, e sim. G. Giud. A Lib.* 7. Già nè mangiare nè bere (*Elena*) desiderava; la quale cosa avendo Paris in gran molestia, con dolci ed umili pregarie andòe là per consolarla.

† **AVERE IN NEGGHIENZA.** *Avere in non cale, Trascurare, Non avere cura. Albert. cap.* 33. *E* 35. (*M.*) Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivate.

**AVERE IN NEGLIGENZA.** *Non curare. Non com. Tratt. Cic. f.* 41. (*M.*) Ma questo dee essere pensato fino dalla giovinezza, cioè che noi abbiamo in negligenza la morte. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Percioc-chè ogni persona che questa Passione (*di G. C.*) have in negligenza, sarà reprobata da Dio, come persona ingrata e disconoscente.

**AVERE IN OBBLIO COSA** *o* **PERSONA.** [Camp.] *Non pensarvi più, Allontanarsene all'intutto, e sim Pves. Anon. ant.* vi. Ben lo conobbe el Batista Giovanni, Che a buon'ora ebbe il mondo in obblio.

**AVERE IN ODIO.** *Odiare. Petr. canz.* 3. 1. (*C*) A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c'hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quando è il giorno. *Din. Comp.* 160. (*M.*) Aveano molto in odio questi cavalieri o governatori. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel ch'era prima diletto e piacere. *Segner. Fior. Disc.* 1. 2. (*Mt.*) E quelli avendo in odio il nome d'un solo capo...

**AVERE IN ORRORE.** *Inorridirsi, Prendere orrore. G. V.* 21. 3. 14. (*C*) Or non avemo noi in orrore udire quelle cose?

2. *Per Abborrire, Abbominare. Amm. Ant.* 40. 1. 15. (*C*) Lo suddito ha in orrore quello che pecca il maggiore.

**AVERE IN PENSIERO.** *Pensare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza di dover fare: io ho nella speranza* non fia ben detto altresì? sì come, *io ho nell'animo*, o *in animo; io ho in pensiero*, e tanti altri?

**AVERE IN PETTO.** *Tenere, Conservare nella mente, nell'animo. Segner. Pred.* 3. (*C*) Qualunque sieno gli sdegni che avete in petto.

2. *Dicesi anche del Tenere celata alcuna risoluzione già presa. Cecch. Dot.* 5. 6. (*M.*) Ora, figliuol mio, che noi siam soli, i' non voglio mancar di dirti quel ch'io ho in petto.

3. **Avere in petto i Cardinali,** *si dice quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato.* (*C*)

**AVERE IN PREGIO.** *Pregiare. Fir. As.* 98. (*C*) Se alcuno ve n'è fra voi, che abbia in pregio l'onore. *Red. Ditir.* (*M.*) Perchè so, che in pregio l'hanno Anche i maestri di color che sanno.

**AVERE IN PREZZO.** *Stimare, Apprezzare. Lor. Med. Com.* 118. (*M.*) Perchè quelli tali, che l'hanno in prezzo, potrebbono facilmente sprezzarla, e mutare openione. *Cas. Lett.* 92. Ma io ti arò in più prezzo quanto sarai migliore. *Menz. Op.* 3. 209. Contuttociò coloro, che diedero ammaestramenti, e precetti, eglino pure si deono aver in prezzo, come quegli, che ad un laudevole fine le loro fatiche impiegarono.

**AVERE IN PRONTO.** *Tenere a sua disposizione, e sempre pronto. Amm. Ant.* 9. 5. 6. (*C*) Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As.* 174. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire. *Ar. Fur.* 27. 138. (*Mt.*)

2. *Per Conoscere, Sapere per fama. Ar. Fur.* 20. 5. (*M.*) Io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

**AVERE IN PROPRIO.** [Camp.] *Possedere. Dist S. Gir.* 2. Considera, fratello, che non t'è licito d'aver nulla delle tue cose in proprio.

**AVERE IN PROTEZIONE.** *Proteggere, Favorire. Guicc. Stor.* 1. 320. (*M.*) I Veneziani... avevano in protezione il Signore di Faenza. *Car. Lett. Farn.* 1. 57. Pregandola che ancora per mio amore abbia il sopradetto Monsignore in protezione,..., le bacio le mani.

**AVERE IN PUGNO.** *Tenere colla mano chiusa; e fig. Esser certo. Cr. alla voc.* PUGNO. *V.*

**AVERE IN PUNTO UNA COSA.** *Averla in ordine, in assetto. Stor. Ajolf.* (*M.*) Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe' svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

**AVERE IN REPUTAZIONE.** [Camp.] *Apprezzare, Estimare e sim. Soliloq. S. Aug.* Che cosa è il figliuolo dell'uomo, che lo hai in tanta reputazione?

**AVERE IN RISPETTO.** *Rispettare. Ar. Fur.* 15. 27. (*M.*) Mi meraviglio (cominciò il mio amante), Che avendot'io, fra tutti i miei uguali, Sempre avuto in rispetto e sempre amato, lo sia da te sì mal rimunerato.

**AVERE IN RIVERENZA.** *Riverire, Onorare, Avere in rispetto. Fior. S. Franc.* 3. (*C*) Frate Bernardo era di tanta santitate, ch'egli l'aveva in grande riverenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 41. (*M.*) Molto restò edificato della sua fermezza e giustizia, ed ebbelo in più riverenzia. *Amar. Cron.* 105. Seneca era istato suo maestro, sicch'egli l'avea in riverenza.

**AVERE IN SÈ.** *Comprendere, Contenere. Cron. Ant.* 4. (*M.*) La sesta provincia si è l'India, la quale ha in sè molti reami... *E* 6. Ha in sè (*l'Europa*) venti provincie, tra le quali si ha provincie, che hanno in loro altre provincie e reami.

2. **Avere in sè.** [Camp.] *Riferita l'azione a parole significa Chiudere in sè significanza Volg. Bib. Prol. in Job.* Ma certo, da che le parole della lettera, conferite insieme, non si possono accordare, mostrano altro avere in sè.

3. [G.M.] *Talora vale Avere un presentimento di cosa che sia per accadere.* Ho in me che stasera debba arrivare una gran nuova. — Ho in me che questo stato di cose non debba durare. (*Sento in me.*)

† **AVERE IN SERMONE.** [Camp.] *Avere sempre sul labbro, su la lingua, e sim. Pist. S. Gir.* 24. Non aveva mai altro in cuore, mai altro in sermone.

**AVERE IN SULLA LINGUA QUELLO CHE NEL CORAGGIO, *cioè* NEL CUORE.** *Essere schietto, Dire quello che s'ha nell'animo. Dav. Tac. Germ.* 378. (*M.*) Astuti non sono, nè scaltriti; hanno ancor oggi in su la lingua quello che nel coraggio.

**AVERE IN SULLA PUNTA DELLA LINGUA.** *Dicesi quando si è per dire una cosa che non risovvenga così in un subito. Cr. alla voc.* PUNTA. *V.*

**AVERE IN SULLA PUNTA DEL NASO.** *Sentire qualche odore distinto e non si ricordare il nome. Magal. Lett.* 8. (*Mt.*)

**AVERE IN TASCA.** *Disprezzare, Non curare. Modo fig. e basso. Bert. Giamp* 182. (*M.*) Chi mi sentisse esser lodato da voi, penserebbe subito che tutti m'avessero in tasca.

**AVERE IN TEDIO LA VITA.** [Camp.] *Essere affastidito dal vivere, ecc. Vit. Imp. Rom. c.* 2. Ebbe (*Cesare*) in tedio la vita propria, perchè ancora non gli parea avere fatto in tanta etade cosa che fusse degna di memoria.

† **AVERE INTENZIONE.** [Camp.] *Ottenere il proprio intendimento. Giud. Giud.* xv. 82. Ahi lasso! io non deggio giammai avere intenzione di niuno bene nè di niuna gioja!

**AVERE IN TESTA.** *Pensare, Premeditare. Salvin. Senof.* 3. (*Mt.*) Poichè quivi Ippotoo aveva in testa di raccogliere giovani nel fior dell'età.

**AVERE IN UN CALCETTO.** *Confondere, Reprimere, Sottomettere. V.* CALCETTO.

**AVERE IN USANZA.** *Avere in costume, Esser solito, Avere in uso, Avere in vezzo. Vit. SS PP.* 2. 303. (*M.*) Ora avea l'annunzio in usanza, quando trovava alcuno de' monaci del detto monistero alla città, di menarlo a casa sua, e farli onore.

**AVERE IN USO.** *Costumare, Essere solito. Din. Comp.* 2. 36. (*M.*) Pessimamente aoperava per la sua città, e avea in uso che le cose facea in secreto, biasimava, e in palese ne biasimava i fattori.

2. **Avere in uso checchessia,** *vale Essere solito di fare checchessia. Fr. Giord.* 62. (*M.*) I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso... troppo dispiace a Dio.

**AVERE IN VEDUTA.** *Avere in considerazione. Salvin. Annot. Mur.* 1. 283. (*M.*) Questo epigramma portato da Agellio, per contrapporre alla delicatezza d'Anacreonte, ebbe in veduta il Tesauro, ma non l'applicò bene.

† **AVERE IN VERGOGNA.** [Camp.] *Estimare vergognoso. e sim. Pist. S. Gir.* 357. Noi abbiamo in vergogna tutte le delizie e cotali suavi parole e piacevolezze di riso degne, e tutt'altre stoltuzie d'amadori nelle comedie.

† **AVERE IN VEZZO.** *Avere in delizia. Fr. Giord.* 62. (*M.*) I peccati veniali non tolgono la grazia di Dio, ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo..., troppo dispiace a Dio.

**AVERE INVIDIA.** *Invidiare. Poliz. Canz.* 1. (*Mt.*) Ahi quanta invidia t'aggio, Alto e muschioso faggio. *G. V.* 7. 120. 2. (*C*) Fece avvelenare il conte Anselmo suo nipote,..., per invidia che ebbe di lui.

2. *E col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 278. (*M.*) Lo nemico... avendo invidia a tanta sua perfezione, assalillo con mirabili fantasie. *E* 352. Lo diavolo..., avendomi invidia, m'ebbe teso e apparecchiato un lacciuolo. *Tass. Ger.* 2. 86. Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi.

† **AVERE IN VISIONE.** *Vedere.* [Val.] *Fatt. d'Enea.* 53. Come Enea ebbe Ettore in visione.

**AVERE IN VISTA.** *Lo stesso che* Avere in veduta. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. (*M.*) Ciò però non mi lusinga, talchè io non creda che il Petrarca avesse in vista lo stame vitale, e il filo della Parca.

**AVERE I RAGGI L'UNO NELL'ALTRO.** [Camp.] *Parlandosi di circoli, significa Aver centro comune e raggio diverso, sicchè il minore rimane inscritto nel maggiore. Dant. Par.* 13. E l'un nell'altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera Che l'uno andasse al prima e l'altro al poi.

**AVERE I TRATTI DELLA MORTE.** [Camp.] *Avere tutti i segnali della vicina morte. Somm.* 100. Mirabile cosa! La donna si moriva, e già aveva i tratti della morte.

**AVERE LA CACCIA.** *Essere rincorso. Burch.* 1. 46. (*C*) Le molli e la paletta ebbon la caccia. (*Qui fig.*)

**AVERE LACCIUOLI A GRAN DIVIZIA.** [Camp.] *Fig. Per Abbondare di astuzie, di fraudi Dant. Inf.* 22. Ond'ei, che avea lacciuoli a gran divizia, Rispose: malizioso son io troppo...

† **AVERE LA CONCIONE.** [Camp.] *Tenere concione, Arringare, e sim. Ces. Com.* v. El dì seguente, avuta la concione, el caso occorso propose. *E modo latino.* (Concione habita, *il testo.*)

**AVERE LA DIFFICOLTÀ.** *Trovarcela. Gal. Sist.* 64. (*Mt.*) Io lascio rispondere al signor Simplicio, che ha la difficoltà, che in quanto a me... son persuaso.

**AVERE LA DIRITTURA.** *Usar dirittura, Esser giusto. Non com Omel. S. Greg.* 2. 211. (*Mt.*) La compassione si debbe avere agli uomini, e la drittura a' vizii.

**AVERE LA FACCIA NETTA D'UNA VERGOGNA.** [Camp.] *Non aver parte in un fatto vergognoso. Volg. Art. Am. Scol.* Perocchè l'uomo a cui della sua donna è fatta villania, sì pensa in sè: la faccia di così fatta vergona avere netta.

**AVERE L'AFFEZIONE.** *Portare amore, benevolenza. Vegez.* 66. (*Mt.*) Le sue schiere ha in riverenza per l'affezione ch' ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere.

**AVERE LA FORTUNA.** *Aver la bella sorte. Fag. Avar. pun.* 1. 1. (*Mt.*) Io non ho la fortuna, nè il viso di V. S., che ha trovato chi la piglia senza dote.

**AVERE LA FRONTE IN TERRA.** [Camp.] *Piegare la fronte sino a terra in atto di adorazione. Mil Mar. Pol.* Sì tosto com'egli ha detto, incontanente hanno la fronte in terra, e dicono loro orazioni verso il Signore.

**AVERE LA GOLA A QUALCHE COSA *o* PERSONA.** *Desiderarla ardentemente. Ar. Fur.* 10. 10. (*M.*)

**AVERE LA LEZIONE.** *Essere instrutto, informato, avvisato. Malm.* 11. 77. (*Mt.*) Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempre mai sodo al macchione.

**AVERE LA LINGUA.** [Cont.] *Parlarla. Roc. Strat. mil.* 5. Pandolfo capitò in sorte alle mani d'un dei maggiori della città, molto amato dal re, che avea la lingua italiana.

**AVERE LA LINGUA IN BALÌA.** *Cicalare soverchiamente. Inusit. Varch. Ercol.* 94. (*M.*) Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.

**AVERE LA LINGUA LUNGA.** *Dicesi d'uomo maldicente. Cr. alla voc.* LINGUA. *V.*

† **AVERE LA LINGUA PALESE.** [Camp.] *Essere licenzioso nel parlare. Volg. Art. Am. Scol.* I' vorrei che il nostro Poeta avesse la lingua meno palese (*cioè, parlasse più copertamente*).

**AVERE LA MANO *e* AVERCI LA MANO** *Occupare il primo luogo, Godere l'onore della precedenza. Cr. alla voc.* MANO. *V.*

2. *Dicesi* **Avere la mano *o* le mani nelle chiome a città, a provincia,** *ecc., e vale fig. Governarla, Signoreggiarla. Ar. Fur. c.* 17. *st.* 79. (*Mt.*) Non lasciar che nel sonno si sommerga Italia, se la man l'hai nelle chiome.

3. **Avere la mano *o* le mani in checchè sia.** *Maneggiare alcuna cosa, Trattare di quella, Esserne a parte. Cr. alla voc.* MANO. *V.*

4. **Avere la mano *o* le mani in pasta.** *Ingerirsi del negozio di cui si tratta. Cr. alla voc.* MANO. *V.*

5. **Aver la mano;** *nel giuoco dei dadi, vale Essere il primo a tirare. Min. Ann. al Malm.* 5. (*Mt.*)

6. [G.M.] **Aver la mano a checchessia.** *Essere esercitato a fare quella tal cosa.* Anco a certe minute faccende bisogna averci la mano perchè riescano bene.

7. **Averci tutta la mano.** *Prestar tutto quell'ajuto che si può maggiore. Fag. Clap. tut.* 1. 11. (*Mt.*) Vorrei che in questo voi (*tutore*) ci aveste tutta la mano.

8. **Aver l'ultima mano.** *Dicesi di un'opera condotta a termine, recata alla sua perfezione. Targ. Viagg.* 11. 35. (*Mt.*) Alcune opere postume del Padre Grandi, ma che non hanno avuto da lui l'ultima mano.

**AVERE LA MANO LARGA.** *Usare liberalità. Cr. alla voc.* MANO. *V.*

**AVERE LA MEDICINA.** *Aver preso medicina. Cas. Lett.* 15. (*Im.* 1824.) (*M.*) Adesso parte di qui il servitore di Madonna Isabetta, che mi ha mandato a visitare, che ho la medicina.

**AVERE LA MENTE A CHECCHÈ SIA.** *Vale Averne idea, fantasia. Pecor. g.* 16. *n.* 1. (*M.*) Tanto che la gente, che a tai cose non avea la mente,..., stimandole meraviglie, lo adoravano (*Saturno*) per Dio.

**AVERE LA MESTOLA IN MANO.** *Far da padrone. Cr. alla voc.* MESTOLA. *V.*

**AVERE LA MIRA.** *Volgere il pensiero ad ottener checchè sia. Cr. alla voc.* MIRA. *V.*

2. *Per Cercare, Mirare. Gal. Sist.* 281. (*Mt.*) Toccar con mano quanto questo autore ha avuto più la mira di scrivere a compiacenza dei peripatetici.

**AVERE L'AMORE D'UNO.** *Conseguire l'amor d'uno, Esserne amato. Bocc. Nov.* 81. 5. (*C*) Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto il tempo che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.

**AVERE L'ANIMA.** *Dicesi* Dio abbia l'anima sua; *ed è modo di augurar salute a persone morte. Cron. Strin.* 131. (*M.*) Dio abbia avuto l'anima loro, che innocenti morirono. *Cecch. Servig.* 1. 3. Ho della roba mia, O sì di quella che mi fu lasciata Dal mio primo marito, che Dio abbia L'anima sua.

2. [Mor.] **Avere l'anima.** *Essere santificato dell'anima pel ricevimento del Santo Battesimo. Ma s'avverta che si dice così, quando l'infante, ricevuto di poco il battesimo, se ne muore. Se muore senza ch'e' sia rigenerato per questo sacramento, allora si dice che* Non ha avuto l'anima. *Questo bel modo, che suona ogni poco sulle bocche del nostro popolo, si trova così nel B. Giordano:* Io mandai per quattro medici, e per balie, e paga'gli molto bene, e sì la isparammo, e traemmole di ventre il fanciullo, ed era vivo, ed ebbe l'anima. (*Vas.* 3. *Pr.* 122. *Ediz. del Silvestri del* 1839.)

**AVERE L'ANIMO AD ALCUNA COSA.** *Attendere ad essa. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*M.*) A questo uso hanno l'animo gli scrittori, quando determinano che nella cosa della favella bisogna attendere all'uso, non all'origine delle parole. *Guitt. Lett.* 3. 13. (*Mt.*) Non è beato quegli che il popolo dice, ma chi non l'animo suo ha ad ogni bene.

**AVERE LA PARIGLIA.** *Avere il contraccambio. Malm.* 4. 72. (*Mt.*) Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia con usura.

**AVERE LA PAROLA.** *Aver licenza. Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) Buccio avendo bisogno d'esser a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.

**AVERE LA PASQUA IN DOMENICA.** *Aver partito vantaggioso. Lasc. Sibil.* 1. 3. (*M.*) Vuoi tu che s'io posso aver la Pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì?

**AVERE LA PEGGIO.** *Esser vinto. Salvin Disc.* 2. 297. (*M.*) Afferma il Pancirollo... i Genovesi, da quella nuova arme battuti, averne avuta la peggio.

**AVERE LA PERA MEZZA.** *Dicesi dell'Essere in istato di buona fortuna. Cr. alla voc.* PERA. *V.*

**AVERE L'APPALTO.** [Cont.] *Ram. Viag. da Mosto.* I. 99. *c.* Nissuno possi entrare in questo colfo per mercadantare con li detti Arabi salvo quelli che hanno l'appalto, i quali hanno abitazione in detta isola, e tengono fattori che comprano e vendono con li detti Arabi che vengono alle marine.

**AVERE LA RAGIONE.** *Lo stesso che* Aver ragione. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*Mt.*) Tutti cominciarono a ridere, e affermare che lo Scalza aveva la ragione, e che egli aveva vinta la causa.

**AVERE LA REPULSA.** *Essere negata una grazia od altro. Fag. Avar. pun.* 1. 1. (*Mt.*) Andò disperato, quand'ebbe da mio padre la repulsa.

**AVERE L'ARIA DI CHICCHESSIA.** *Simigliare a chicchessia, Parer chicchessia. Ar. Len.* 5. 1. (*M.*) Io gli daria ad intendere Che fosse un birro, o il boja, e crederebbelo, Che dell'uno e dell'altro ha certo l'aria.

**AVERE L'ARIENTO VIVO ADDOSSO.** *Dicesi di chi non sa star fermo. Cr. alla voc.* ARIENTO VIVO. *V.*

**AVERE L'ARME DI SIENA.** *V.* AVER IL MAL DELLA LUPA. *Malm.* 8. 21. (*Mt.*)

**AVERE LA SENTENZA IN FAVORE.** *Vincer la lite. Min. Ann. al Malm.* 12. 48. (*Mt.*)

**AVERE LA SORTE A VENTO.** *Aver la buona fortuna. Buon. Tanc.* 5. 5. (*Mt.*) Vo'avete pur la sorte avuta a vento.

**AVERE L'ASSOLUZIONE.** *Essere assoluto. G. V.* 12. 60. 4. (*C*) Mandò al Papa, pregandolo l'assolvesse al saramento ch'avea fatto del non partirsi se non avesse il castello, ed ebbe l'assoluzione del Papa.

**AVERE LA STRETTA.** *Essere astretto o stretto. Bern. Orl.* 2. 15. 23. (*C*) Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta.

2. *Si dice anche del grano, dell'uva, e sim., quando è impedita la loro maturità.* (*C*)

**AVERE LA VOCE.** [Camp.] *Riacquistarla. Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta di un sospiro amaro, Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro.

**AVERE LE BILIE.** *Aver le gambe torte, Esser bilenco, sbilenco. Min. Ann. al Malm.* 8. 54. (*Mt.*) Tratta la similitudine da certi legni o randelli tondi e curvi coi quali i vetturali legano stretto, e arrandellano le some, da loro detti *bilie*.

**AVERE LE BRACHE ALLE GINOCCHIA.** *Dicesi di chi si trova ingolfato nelle faccende. Cr. alla voc.* BRACHE. *V.*

† **AVERE LE DIFFICOLTÀ DE' LUOGHI.** [Camp.] *Occupare i luoghi forti per natura. Volg. Bib. Maccab.* II. 13. Ma lo re per isperienze conoscendo l'ardire de' Judei, isforzavasi di avere le difficoltadi de' luoghi... (*Arte difficultatem locorum tentabat.*)

**AVERE LE FATICHE.** *Stentare, Penare. Ambr. Furt.* 3. 3. (*M.*) È passata l'ora del desinare: arò le fatiche a trovar Mario. (*Com.* Durare *o* Aver fatica.)

† **AVERE LEGGE.** [Camp.] *Nascere nel grembo della vera religione. Mor. S. Greg.* Pose al mondo per exemplo la vita di quello santo Job, il quale non avea legge e servolla.

**AVERE LE GIRELLE IN TESTA.** *Girar col cervello, Esser pazzo. Min.* 11. 38. (*Mt.*)

**AVERE LE MANI ESPEDITE.** [Camp.] *Averle libere, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. La quale, poi ch'ebbe le mani espedite, cercando diligentemente per essa, mai non la potè trovare.

**AVERE LE MANI LEGATE.** *Aver autorità limitata, Non poter far tutto ciò che si vorrebbe. Targ. Viagg.* 9. 18. (*Mt.*) Quelle minere non furono più cavate... da quelli, perchè aveano le mani legate.

**AVERE LE PRESE.** *Ottenere d'essere il primo a pigliare delle parti fatte. Inusit. Serd. Stor.* 15. 590. (*M.*) I Padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare, dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell'ajuto.

**AVERE LE TENEBRE NEGLI OCCHI.** [Camp.] *Perdere la vista, e sim. Volg. Metam.* II. Subitamente gli tremarono le ginocchia, ed ebbe le tenebre negli occhi (sunt oculis tenebrae, *il testo*).

**AVERE LE TRE DERRATE PER UN DENAJO.** [Camp.] *Modo proverb. che significava: Comperare l'opera o la roba altrui con grande usura. Somm.* 9. E per denari ch'elli dànno innanzi al povero uomo, o per prestargli un poco di biada, hanno le tre derrate per uno denajo.

**AVERE L'HIC E L'HOC.** *Esser accorto e da più. Lasc. Parent.* 2. 3. (*Mt.*) E quando tempo fia, operare in modo ch'ella s'avvegga che io sono un uomo non di dozzina, come molti si pensavano, ma ch'i'ho l'hic e l'hoc.

2. [G.M.] *Per Avere l'una cosa e l'altra.* Sono crudeli e paurosi: hanno l'hic e l'hoc. *Di chi mangia e beve molto:* Ha l'hic e l'hoc, *e sim.*

**AVERE LIBERTÀ DI VITA E DI MORTE IN ALCUNO.** [Camp.] *Avere sopra di lui un assoluto potere. Com. Ces.* VI. Li mariti, così nelle mogli, come ne' figliuoli, della vita e della morte hanno libertade (in uxores sicuti in liberos vitae, necisque habent potestatem, *il testo*).

**AVERE LINGUA.** *Ricevere informazione o notizia. V.* LINGUA.

**AVERE LINGUA PER SÈ.** [Camp.] *Parlare una lingua tutta sua, ecc. Mil. Mar. Pol.* Ha una pronuncia che ha nome Balascias, ed hanno lingua per loro, e adorano Maometto... *E più innanzi:* Sono tutti idoli; lingua hanno di per sè; vivono...

**AVERE L'INTELLIGENZA DI UN LIBRO.** [Camp.] *Intenderlo bene. Volg. Bib. Job. Prol.* Io mi ricordo che per avere la intelligenza di questo libro, con non pochi denari ricomperai uno dottore... (ob intelligentiam hujus voluminis, *il testo*).

**AVERE L'INTENDIMENTO D'UNA SCRITTURA.** [Camp.] *Intenderne bene il senso litterale ed il figurato. Mor. S. Greg.* Studiandosi lo ipocrita per pompa e per vanitade d'avere lo intendimento della santa Scrittura, allora elli, per la sua mala intenzione, per singulare giudicio di Dio, è acciecato.

**AVERE L'INTESA.** *Rimaner d'accordo, Aver l'istruzione del contegno da usare. Malm.* 1. 71. (*Mt.*) Andò la carta, e quei che ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne.

**AVERE LI SUOI INTENDIMENTI.** [Camp.] *Ottenere ciò a cui s'intende l'animo, il desiderio. Volg. Bib. Ecclesiast.* 3. Il cuore che entra per due vie non averae li suoi intendimenti (non habebit successus, *il testo*).

**AVERE L'OCCHIO** *o* **GLI OCCHI A CHECCHÈ SIA.** *Riguardare attentamente, Star con avvertenza. Fir. As.* 178. (*C*) Purchè tu ti ricordi che egli si vuole aver l'occhio agli emuli tuoi.

2. *Per Considerare. Segn. Stor.* 1. 24. (*C*) Nondimeno avendo l'occhio all'obbligo, ch'ella ha colla Corona di Francia, è deliberata di non darvi danari a pagare le genti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Si dee, nel dare, aver l'occhio all'onor di Dio, il qual c'impone che il povero sia soccorso.

3. *Per Accorgersi, Avvedersi. Ar. Fur.* 12. 54. (*M.*) Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse a lui.

4. Avere l'occhio di non far *o* che non si faccia che che sia, *vale Avvertire, Guardare di non fare, o che non si faccia che che sia. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 545. (*M.*) Comandò a' suoi capitani che avvertissero, ed avesser l'occhio che più non si macchiasse una casa nobile con somigliante eccesso.

5. Avere l'occhio, la mente a una cosa. [T.] *Non è così deliberato e continuo come* Tenere, *ma dice l'atto, sia da volontà, sia da istinto, sia da caso.*

**AVERE L'ONORE D'ALCUNA COSA.** *Vincere, Rimaner superiore. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*M.*) Fate pur ch'egli abbia sempre l'onore d'ogni cosa (*cioè, dategliela sempre vinta*).

2. *Far la prima figura.* [G.M.] Jersera al ballo la tal signora ebbe l'onore della festa. (*Le più grandi ammirazioni furono per lei.*) — In quell'accademia ebbe l'onore della festa un giovane modesto, e i barbassori presuntuosi dovettero restare indietro. (*Mod. dell'uso.*)

**AVERE LUME.** *Aver cognizione, Contezza. Cron. Stran.* 127. (*C*) Trovo per detto libro, che si trova ch'io sono disceso di quattordici nomi (*persone*) di quegli di che s' ha lume. *Stor. Semif.* 70. (*Mt.*) Era lo primajo uomo di nostra schiatta conosciutosi, ovvero di chi avessimo lume.

**AVERE L'UN PIEDE ENTRO LA FOSSA.** [Camp.] *Essere vecchio, o cagionevole, Essere vicino di morte. Dant Purg.* 13. E tale ha già l'un piede entro la fossa Che tosto piangerà quel ministero.

**AVERE LUOGO.** *Esser necessario. Bocc. Nov.* 34. 12. (*C*) *Ar. Fur.* 9. 70. (*M.*) Duolsi Cimosco, Che la canna e 'l foco Seco or non ha, quando v'avrian più loco.

2. *Per Tener posto. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Anche ne' gravi mali l'una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disusato ben spesso l'abborre.

3. *Per Avere effetto. Cas. Lett. Gualt.* 251. (*M.*) Piaccia loro che la volontà del Cardinal Bembo abbia loco, e che l'utile di esse (*istorie*) sia vostro.

4. *Per Succedere, Seguire. Guicc. Stor.* 2. 361. (*M.*) La quale (*la pace*) non poteva aver luogo, se i Veneziani non gli restituivano tutto quello, che...

5. [Camp.] *Per Essere in luogo. Dant. Inf.* 21. Gridàr: qui non ha luogo il santo volto. *E Par.* 25. Tal mi fec'io a quell'ultimo fuoco, Mentre che detto fu: perchè t'abbagli. Per veder cosa che qui non ha loco? (*E vuol dir:* Che qui non è.)

6. [G.M.] **Cosa che non ci ha luogo.** *Non ci cade, Non ci sta.* In caso sì spiacevole non han luogo gli scherzi.

**AVERE LUOGO INNANZI AGLI ALTRI.** *Essere il primo. Ar. Fur.* 20. 62. (*M.*) Le porpore, le gemme e l'aver loco Innanzi agli altri nella sua cittade.

† **AVERE MALA LUCE.** [Camp.] *Vedere malamente, Patire difetto nella vista. Dant. Inf.* 10. Noi vediam, come quei che ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

**AVERE MALE.** *Essere travagliato, oppresso dal male, da infortunio. Cliz.* 1. 1. (*Mt.*) E' mi vien voglia, disse colei, di ridere, ed ho male. [G.M.] *Deput. Decam. verso il fin.* Credendosi talvolta alcuni, senza sentirsi però cosa del mondo, aver male.

2. [Camp.] *Per Ricevere danno, offesa, ecc. Dant. Purg.* 13. Ecco la terza, Dicendo amate da cui male aveste.

**AVERE MALE CHE IL PRETE NE GODA.** *Cioè Mal da morire. V.* MALE *Sost.*

**AVERE MALE D'UNA COSA.** *Trarne disutile. Guidott. Ret.* 51. (*Mt.*) Onde dovrebbe aver bene ed esser consigliato e ajutato, ed egli n'ha grandissimo male.

**AVERE MALE IN ANIMO.** *Portar odio o rancore coperto. G. V.* 10. 93. (*M.*) Rubellarono Parma alla signoria della Chiesa, e cacciarne la gente e ufficiali del Legato, opponendo che gli oppressavano troppo, ed era pur vero, con tutto che eglino pure aveano male in animo, e in più casi erano stati mali Guelfi e non fedeli a parte di Chiesa.

**AVERE MAL FIELE CONTRO ALCUNO.** *Odiarlo. Cron. Vell.* 9. (*M.*) Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto; e per quello sentì da Jacopo di Guiduccio Nannelli,..., aveano mal fiele contro a noi.

[G.M.] *Più com.* Avere del fiele contro alcuno.

† **AVERE MAL SUOLO.** [Camp.] *Essere scosceso, malagevole ai camminanti. Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo.

**AVERE MAL TALENTO.** *Tener cattiva intenzione. Din. Comp* (*C*) Quegli che avean mal talento,...

**AVERE MANICHE D'ALTRO COLORE CHE IL BUSTO.** [Camp.] *Modo proverb. che significa Aver cuore diverso da ciò che suonano le parole, Avere belle parole e fatti tristi, miele in bocca e fiele in corpo, ecc. Non usit. Bin. Bon.* XIV. 2. Pertiene a te l'esser perdonatore, E se di ciò se' fuore, D'altro colore hai maniche che busto.

**AVERE MANIERA.** *Esser manieroso, gentile. Poliz. Rim. ballat.* 10. (*M.*) Se tu vai, o stai, o siedi, Fa' di aver sempre maniera.

**AVERE MAN VIOLENTA IN SÈ.** [Camp.] *Uccidersi di propria mano. Inusit. Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta.

† **AVERE MAN VIOLENTA NE' SUOI BENI.** [Camp.] *Dissiparli, Sprecarli e sim. Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta, O ne' suoi beni.

**AVERE MARAVIGLIA.** *Maravigliarsi. Belc. Vit. Colomb.* 273. (*M.*) E venendo il medico, e trovandolo senza febbre, ebbe gran maraviglia. *E* 304. Come sai i suoi pensieri? e' aveva gran maraviglia. *E* 316. E noi di questo tutti, che eravamo ivi, avemmo gran maravigliа. [Val.] *Ar. Sat.* 4. Sigismondo cugin, che taciuto abbia Non ti meravigliar, ma meraviglia Abbi com'io non sia morto di rabbia.

**AVERE MARTELLO.** *Aver gelosia, sdegno coll'amante. Min. Ann. al Malm.* 1. 42. (*Mt.*)

**AVERE MEGLIO.** *Dicesi* Avere di checchè sia meglio di alcuno *e vale Esserne in migliore stato di lui. Franc. Sacch. Nov.* 41. (*M.*) Dicea il detto messer Ridolfo, che non volea ch'e' servi suoi del suo avessono meglio di lui. *E* 194. Sì che vedi quanto della tua ricchezza io ho meglio di te.

2. *E per* [Val.] *Esser più acconcio. Novell. Antich.* 1. 19. E però qui non ha me' che un compenso.

3. Aver meglio di un altro. *Essere in miglior condizione.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont all'avvers. Lib.* I. Io ho invidia a tutti quelli, che hanno meglio di me.

**AVERE MEMORIA.** *Ricordarsi. Esop. Fav.* 60. (*M.*) Ed avendo memoria delle parole del Gudeo, di ciò he gli avea detto che le starne l'accuserebbero,... uscì della sua bocca un matto riso.

† **AVERE MENDA.** [Camp.] *Patire difetto, privazione, ecc. Bin. Bon.* VI. 2. E nullo può dir campo Quando di quel ch'essa (*la giustizia*) comanda ha menda.

**AVERE MENO ALCUNA COSA.** *Mancarne, Averne difetto. Inusit. Fr. Giord.* 43. (*M.*) E s'egli ha meno la grazia di Dio, sì ha meno Iddio, sì ha meno ogni bene d'anima e di corpo. *E* 234. E se Iddio avesse meno pur la più vile creatura. o vermine, non sarebbe Iddio; e però ogni cosa è in lui, ma per eccellenza. *Sen. Decl.* 82.

**AVERE MENTE.** *Aver cura, Curare. Franc. Sacch.* 149. (*Mt.*) Da quinci innanzi le migliori vivande ebbi mente di comperare per la mia mensa. *Brun. Favol.* 1. 236.

**AVERE MENTE A CHECCHÈ SIA.** *Starvi attento, Farvi considerazione. Bern. Orl.* 1. 4. 18. (*C*) Sendo quel Re vicin nostro e parente. Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

† **AVERE MERCEDE DI ALCUNO.** [Camp.] *Avere misericordia di lui, e sim. Volg. Bib. Salm.* 29. Il nostro signore ae avuto mercede di me, ed è fatto mio ajutatore (misertus est mei, *il testo*).

**AVERE MERITO.** [Camp.] *Essere rimeritato e sim. Bin. Bon.* XVI. 3. Dovesse creder di vero Che non può rimanere Senza merito avere, Ben che l'uom faccia.

† **AVERE MILIZIA.** [Camp.] *Esserne insignito, Ottenere gradi ed onori militari. Dant. Par.* 16. Da esso ebbi milizia e privilegio, Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio.

**AVERE MIRA.** *Mirare, Cercare, Tendere ad un oggetto. Gal. Sist.* 8. (*Mt.*) Tutti indizii che (*Aristotile*) ha mira di scambiarci le carte in mano.

**AVERE MISERICORDIA.** *Usar misericordia. Bocc. Nov.* 1. 39. (*C*) Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. (*M.*) Dicendo un frate a S. Antonio: priega Iddio per me; rispose: Nè io t'avrò misericordia, nè Iddio, se tu per te non se'sollecito, e pricghi Iddio.

2. [Camp.] **Avere misericordia** *per Ottenere misericordia. Volg. Bib. Jon. Prol.* E conciossiacosachè, dimostrando egli la sua profezia, egli vedesse che i peccatori di Ninive dovessono avere misericordia da Dio... *Volg. Metam.* IV. O Tisbe, da averne misericordia, io sono colui che ti ha morta (miseranda, *il testo*).

**AVERE MODO.** [Camp.] *Tenersi entro i debiti termini, e sim. Pist. S. Gir.* 324. Ma io ti prego che tu abbi modo nel dolore, ricordandoti di quella sentenza, cioè, Che nessuna cosa sia troppa.

2. **Avere modo.** [Camp.] *Parlandosi di Scrittura, Discorso, significa Essere del tenore, della forma, ecc. Volg. Bib. Maccab.* II. 1. E l'orazione era di Neemia, la quale aveva questo modo: O signore Iddio creatore .. (hunc habens modum, *il testo*).

† **AVERE MOLESTO CHECCHESSIA.** [Camp.] *Patirlo a malincuore, Riuscire grave a comportare. Comp. ant. Test.* Errò costui (*Esaù*) in adorare lo Dio delle sue mogli, unde Isaac e Rebecca lo avevano molto molesto.

† **AVERE MORTALITÀ.** [Camp.] *Essere mortale. Volg. Bib. S. Paol. Tim.* I. 6. Re dei re e signore dei signori, il qual solo non ae mortalità in sè, ed abita nella luce (qui solus habet immortalitatem, *il testo*).

**AVERE MORTE.** [Camp.] *Riferito a cosa, significa Perire, Venir meno, Guastarsi, e dà sentenza che risponde all'Oraziana:* Mortalia facta peribunt. *Dant. Par.* 16. Le vostre cose tutte hanno lor morte, Siccome voi, ma celasi in alcuna Che dura molto, e le vite son corte.

2. *Modo fam.* [G.M.] I mobili che facevano i nostri antichi erano un po' più pesanti, ma non avevano mai morte. — I panni nostrali non hanno mai morte (*durano lungamente*).

**AVERE MORTO ALCUNO.** [Camp.] *Averlo ucciso, e fig. per Averlo posto in gran tribulazione, e sim. Dant. Par.* 16. La cosa di che nacque il vostro fleto Per lo giusto disdegno che v'ha morti, E pose fine al vostro viver lieto, Era onorata... *Così leggono tutti i testi più autorevoli.*

**AVERE MUTAMENTO IN SÈ.** [Camp.] *Essere mutevole di propria natura, soggetto ad alterazioni, e sim. Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento.

**AVERE NECESSARIO.** *Aver di bisogno. Vit. SS. PP.* 1. 144. (*M.*) Mai nullo peregrino e ospite m'uscì di casa, che io non dessi loro le cose che aveano necessarie per lo cammino.

**AVERE NEL CUORE.** [Camp.] *Tener vivo nell'animo e nella mente con grande affetto. Dant. Conv.* IV. 11. E chi non ha ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali beneficii? chi non ha ancora il buon re di Castella...?

**AVERE NELLA SPERANZA** *o* **IN ISPERANZA.** *Sperare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza dover fare; Io ho nella speranza;* non fia ben detto altresì siccome: *Io ho nell'animo, o in animo, Io ho in pensiero,* e tant'altri? Ma se *Io ho nella speranza,* o *Io ho in isperanza* non è modo difforme, non fia anche il *portare.*

**AVERE NELLE CODE.** *Disprezzare, Aver in tasca. Cr. alla voc.* CODA. *V.*

**AVERE NELLE UNGHIE** *o* **NELL'UGNA.** *Per similit. Avere in potere. Ar. Fur.* 26. 93. (*M.*) Che se credesse aver Rugger nell'ugna, Più che mai lepre il pardo isnello e presto.

**AVERE NEL VOLTO I SEGNI DELLA MENTE.** [Camp.] *Appalesarsi in sul viso gli affetti dell'animo, i concetti della mente. Volg. Art. Am.* II. Ella arde, e nel volto ae i segni della mente (in vultu pignora mentis habet, *il testo*).

**AVERE NE' RAMI MIGLIORE USCITA.** [Camp.] *Aver rami più vegeti, più rigogliosi; e fig. per Lasciarsi dietro migliori successori. Dant. Purg.* 7. Questi ha ne' rami suoi migliore uscita. *Parla di Arrigo III d'Inghilterra cui succedette il buon re Aduardo, del quale G. Villani fa grandi elogi.*

**AVERE NOME.** [T.] *D.* 1. 16. Guido Guerra ebbe nome. *E* 1. 31. Fialle ha nome.

**AVERE NOTIZIA.** *Sapere, Essere informato. Ciriff. Calv.* 3. 98. (*M.*) Avendo avuto sentore e notizia Che 'n Tunesi bandito è 'l torneamento. *Ar. Fur.* 31. 24.

2. *Aver notizia d'uno, vale Conoscerlo. Belc. Vit. Colomb.* 297. (*M.*) E perchè egli aveva notizia di cittadini, procurò co'signori Anziani di riavere il fratello. *Ar. Fur.* 31. 42.

3. **Aver notizia con alcuno,** *vale Essergli amico, Praticarlo. Non com. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Per quattro cose si contamina l'anima; cioè andar nella città, e non osservar gli occhi. Avere notizia con femmina. Avere amicizia con nobili...

**AVERE NUOVA DI UNA COSA.** *Saperla, Averne avviso, Essere avvisato di una cosa. Ar. Fur.* 31. 46. (*M.*) Ben so, se Brandimarte n'avrà nuova, Sarà per farne ogni possibil prova.

**AVERE OBBLIGAZIONE.** [Val.] *Lo stesso che* Aver obbligo. *Bemb. Lett.* 2. 275. M. Tiziano è qui, il qual dice avervi una grande obbligazione in ciò. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11. Quell'obbligazione che ha ogni buon figliuolo di risarcire, nel miglior modo che possa, l'onore al padre, quando lo sente gravemente affrontare da una lingua strapazzatrice.

**AVERE OBB IGO.** *Essere obbligato. Ar. Fur.* 9. 84. (*C*) Bireno al Conte con parole grate Mostra conoscer l'obbligo che gli have. *E sat.* 5. Obbligo gli ho del buon voler, più ch'io Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. Lett.* 2. Dico che tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand'obbligo. *Cas. Lett.* 38. Della quale io arò a V. S. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

**AVERE ODIO IN ALCUNO.** *Odiare alcuno. Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*M.*) Avendo alcuno odio ne' Fiorentini... [Camp.] *Volg. Metam.* IX. E portava nella sua schiatta l'odio ch'ebbe nel padre (odium in prole paternum Exercebat atrox, *il testo*).

2. *Dicesi anche* **Avere odio a.** [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. E con dure parole e con atti dimostrava di averle odio grandissimo.

**AVERE ONORE.** *Essere onorato. Petr. cap.* 7. (*C*) Or che si sia, diss'ella, i' n'ebbi onore.

2. † *E col terzo caso vale Onorare. Omel. S. Greg.* 2. 31. (*M.*) Chi avrebbe adunque avuto onore a costei, mentrechè visse nel corpo? Parve a tutti indegna e despetta.

**AVERE ONTA.** [Camp.] *Per Disonorarsi. Guid. Giud.* XV. 96. Al mio parere l'uomo non ha onta a prendere di due mali il minore, per fuggire il maggiore.

† **AVERE OPERAZIONE.** [Camp.] *Per Avere potenza, virtù d'operare. Din. Din. Mascal.* II. 40. Questo (*medicamento*) ha operazione mirabile, ed hollo provato.. *E ivi, lib.* IV. 33. E però quando l'animale ha qualche grave tosse, o mancamento di lena, subito lo purga, acciocchè le medicine abbiano più operazione. = *Cr.* 6. 93. (*Mt.*) La pastinaca selvatica ha efficacia e operazione spezialmente secondo le sue foglie e fiori.

† **AVERE OPERAZIONE DI VITA.** [Camp.] *Esercitare le funzioni vitali. Serm. sacr.* 45. Lo corpo pigliato dall'Angelo pare vivo e come avesse operazione di vita; e non è vivo, e non ha operazione di vita.

**AVERE OPPORTUNITÀ.** [Camp.] *Tornare opportuno, accomodato, ecc. Modo latino. Com. Ces.* VII. Così similmente (*quest'opera di costruzione*) alla utilitate e alla difesa delle cittadi ha una grandissima opportunitate (summam habet opportunitatem, *il testo*).

**AVERE ORDINE** [Camp.] *Tendere ad un fine con armonia; riferita l'azione alle cose create. Dant. Par.* 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro. *E vuol dire:* Tutti gli esseri tendono ad un fine prestabilito dal Creatore.

2. [Camp.] *Per Governarsi, Condursi saviamente. Volg. Bib. Esod.* 18. Tu non hai ordine a queste cose fare, conciossiacosachè con sciocca fatica ti consumerai. (*Il testo:* non bonam rem facis.)

**AVERE ORIGINE.** *Aver principio, Cominciamento. Guicc. Stor.* 1. 363. (*M.*) Per i quali diceva con verità aver avuto origine i suoi pericoli.

† **AVERE ORRANZA.** [Camp.] *Essere onorato con distinzione, reso di più alta condizione, tratto dalla folla, ecc. Dant. Inf.* 4. Questi chi son ch'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri li diparte?

**AVERE OSSERVANZA ALLA RELIGIONE.** *Osservarne i precetti, Adempirneli. Guicc. Stor.* 2. 411. (*M.*) A Dio piacciono sommamente le città libere, perchè in quelle... si ha più rispetto e osservanza alla Religione.

**AVERE OZIO.** *Aver tempo, Aver campo, comodo. Cas. Lett.* (*C*) Ed avrò ozio di goder l'una e l'altra delle SS. VV., come io desidero.

**AVERE PACE.** *Aver pazienza. Cavalc. Specch. Cr.* 95. (*M.*) Se quegli che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente.

2. *Vale anche Non aver guerra nè lite. Liv. M.* 2. (*M.*) Che al (*col*) minuto popolo mai non ebbe pace. *Bern. Orl.* 2. 11. E son contento aver con teco pace.

3. *Per Darsi pace. Cavalc. Med. cuor.* 162. (*M.*) Or a questo pogniamo mente, e d'ogni persecuzione avem pace.

**AVERE PAROLA.** [Camp.] *Avere permissione o parola giurata. Avv. Cicil.* III. 12. Presenti alle dette cose, perocchè parola ebbono di stare a vedere le dette cose.

**AVERE PAROLE CON UNO.** *Parlare. Inusit. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. (*Mt.*) Dicendogli il partire della diritta via... E per ordine le parole che aveva avuto co' monaci di quel romitorio.

2. *Garrire, Altercare, Contendere. Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*Mt.*) Se ne cominciò forte a turbare, ed averne col marito di sconce parole.

3. **Avere parole insieme.** [Camp.] *Maltrattarsi con parole offensive. Volg. Bib. Deut.* 25. Se due uomini avranno parole e turbazione insieme, e combatta l'uno all'altro dare... (Si habuerint inter se jurgium, *il testo.*) *E Comp. Ant. Test.* Ed avendo parole insieme, disse che Dio aveva favellato a loro come a Moyses.

**AVERE PARTE.** *Esercitare suo potere. Introd. Virt.* 54. (*M.*) La qual cosa veggendo Satanasso, e pensando che non potea avere parte nell'uomo, nè nella femmina, infinchè dalle virtù fossero accompagnati...

2. *Vale anche Partecipare nel diritto. Cliz.* 2. 3. (*M.*) E per questo, avendoci io parte, io voglio ancora io intendere come queste cose hanno andare.

3. *Vale pure Aver merito. Guicc. Stor.* 4. 45. (*M.*) Essere il Vicerè andato a trionfare di una vittoria, nella quale era notissimo..., ch'esso non avea avuto parte alcuna.

4. **Avere parte in checchessia,** *vale Avere mano in checchessia, Cooperarvi. Ces. Lett. Cicer.* 7. 239. (*M.*) Nelle deliberazioni assai importava che tu avessi parte.

† **AVERE PARUTA.** [Camp.] *Apparire visibile, Acquistare apparenza. Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, È chiamat'ombra...

**AVERE PAURA.** *Impaurirsi. Dant. Purg.* 30. (*C*) Il fantolin corre alla mamma, Quand'ha paura, o quando egli è afflitto. *Bocc. Nov.* 1. 14. Io non voglio che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono i Lombardi hanno paura della lumaccia.

*Bern. Orl.* 1. 13. 28. Aveva solo il Principe paura di non veder la bestia che volava.

[G.M.] *Coll'A dopo. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Io, uomo del volgo, avrò paura a far quello che fanno gli Dei?

2. [Camp.] **Avere paura,** *in signif. di Dubitare. Dant. Inf.* 28. E vidi cosa, ch'io averei paura, Senza più prova, di contarla solo.

**AVERE PAZIENZA.** *Sopportare. Bern. Orl.* 1. 3. 15. (*C*) Alfonso, che aveva poca pazienza, Disse all'ambasciador. *E* 1. 3. 30. Io ho ben anche troppa pazïenza: I' vo' con queste man cavarti il core. *Cavalc. Med. cuor.* 156. (*Mt.*) Buone son dunque le infermità e utili, e però ci dobbiamo avere allegra pazienza. *E* 163. Poco ci dobbiamo curare de' beni temporali e fragili, e avere buona pazienza se ci sono tolti. [T.] *Vit. SS. PP.* 1. 155. Abbi pazienza, ngliuola, perocchè Iddio, non a tuo danno, ma a tua salute t'ha data questa infermitade.

2. *E col secondo caso. Morg.* 18. 196. (*M.*) Nelle altre cose io t'arò riverenza, Ma della gola io non ho pazïenza.

3. [Camp.] † **Avere pazienza in alcuno,** *per Accordargli respiro al pagamento. Volg. Bib. Matt.* 18. Inginocchiandosi il conservo suo, pregava lui dicendo: Abbi pazienza in me, ed io ti renderò ogni cosa (patientiam habe in me, *il testo*).

**AVERE PECCATO.** [Camp.] *Peccare. Mil. Mar. Pol.* E non farebbero cosa onde credessero avere peccato.

**AVERE PEGGIO.** *Star peggio. Cavalc. Med. cuor.* 15. (*M.*) Boezio pruova che il potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *E Pungil.* 150. Non possono avere peggio che essere nemici di Dio.

**AVERE PEGNO.** *Avere in pegno, Tener sicurtà. Bern. Orl.* 2. 12. 27. (*C*) A servir ti verrei, che ne sei degno; Quanto più ora avendomi tu pegno.

**AVERE PEL CIUFFETTO IL LEONE.** *Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Non usit. Cr. alla voc.* CIUFFETTO. *V.*

**AVERE PENSIERO.** *Pensare. Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) Avendo nondimeno pensiero come trarre il potessero delle mani del popolo.

2. [Val.] *Aver intenzione. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 13. E 'l Capitan, che non avie pensiere, se si vedesse il bel, di stare a freno,... Diceva...

**AVERE PENTIMENTO.** *Pentirsi. Segner. Pred.* 11. (*C*) Sì se abbian vero pentimento.

**AVERE PER BENE.** *Stimare che sia bene, Gradire. Cavalc. Med. cuor.* 154. (*Mt.*) Bene mostrò dunque Iddio, come ebbe per bene la sua pazienza. *E Fior. S. Franc.* Se io avessi a cento porci troncati i piedi, come ad uno, credo certamente che Dio l'avesse avuto per bene. *Bern. Orl.* 3. 55. Qual è animal sì fiero e sì ostinato, Che non abbia per ben esser amato? *Cat. Lett.* 39. *n.* 2. Non sarà niuno che con reverenzia la serva (tanto l'ho per bene) che non sia remunerato. *Belc. Vit. Colomb.* 72. (*M.*) Non gravate le genti di troppe cose, perocchè Dio e le genti non l'hanno per bene. *Dep. Decam.* 141. Altri avrebbero avuto per bene, che noi ci fossimo un po' più allargati.

2. *E nello stesso significato dicesi* **Aver per bene e grazia.** *Cavalc. Med. cuor.* 146. (*M.*) Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, ha per bene chi vi si reca e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia, quando Dio ci manda quest'acqua santa.

**AVERE PER CERTISSIMO.** *Stimare che sia certissimo. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*Mt.*) Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato.

**AVERE PER CERTO** *o* **PER LO CERTO.** *Stimare che sia certo. Bocc. g.* 8. *n.* 6. (*M.*) Io l'aveva per lo certo tuttavia che...

**AVERE PER COSA VANA.** *Dispregiare. Introd. Virt.* 29. (*M.*) Un solo Dio credi, e lui solo ama sopra tutte le cose, e il suo nome non aver per cosa vana.

**AVERE PER COSTANTE.** *Aver ferma opinione.* Aver per fermo, *sin. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*M.*) Toccandogli il polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero ch'e' fosse morto. *Sod. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà de'vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in luogo montuoso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Avendo per costante, che nè anco in quel tempo in quelle voci pronunziassero il B, avvegnachè lo scrivessero.

**AVERE PER COSTUME.** *Lo stesso che* Avere in costume. *Costumare. Vet. Colt.* 11. (*M.*) Avendo i medesimi per costume d'entrar nella stufa, e quivi lavati ugnersi. *Cas. son.* 50.

**AVERE PER DISONORE.** *Riputarsi disonorato. Cavalc. Med. cuor.* 161. (*Mt.*) La qual cosa, cioè l'essere offeso da persone dispette, l'uomo l'ha per più disonore, e hallo per peggio...

**AVERE PER DISPERATA UNA COSA.** *Disperarne affatto. Gal. Sist.* 145. (*Mt.*) Io potrei addurvi mille esperienze, ma dove non bastasse una di queste, si potrebbe avere la cura per disperata affatto.

**AVERE PER DUBBIO.** *Stimare che sia dubbio. Borg. Orig. Fir.* 109. (*M.*) Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio.

**AVERE PER FERMA OPINIONE.** *Tener per fermo, Credere con certezza. Urb.* 6. (*M.*)

**AVERE PER FERMO.** *Credere fermamente, Stimare che sia fermo, indubitato. Dant. Inf.* 29. 63. (*M.*) Secondo che i poeti hanno per fermo. [Camp.] *Dant. Inf.* 29. Cascaron tutti; e poi le genti antiche, Secondo che i poeti hanno per fermo, Si ristorâr di seme di formiche.

2. *È detto anche nello stesso signif.* Aver per lo fermo. *Inusit. — Introd. Virt.* 50. (*Mt.*) Perchè la verità si crede molte volte, ma non s'ha per lo fermo, però ti dissi ferma credenza.

**AVERE PERFEZIONE.** *Esser finito, Compito. Guicc. Stor.* 2. 437. (*M.*) Si aspettava che prima avesse perfezione la mina cominciata da quella parte.

**AVERE PER FIGLIUOLO.** [Camp.] *Tener in conto di figliuolo, Amare con paterna affezione, forse tanto suona in quest'esempio. Dant. Inf.* 29. E, solo Perch'io nol feci Dedalo, mi fece Ardere a tal che l'avea per figliuolo. (*Parla d'un vescovo di Siena, del quale poteva il giovane essere anche figliuolo naturale.*)

**AVERE PER GRAZIA.** *Riputare come una grazia, un benefizio, un favore. Cavalc. Med. cuor.* 183. (*M.*) Vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano aver per grazia, e dice...

**AVERE PER IMPOSSIBILE.** *Stimare che sia impossibile. Borgh. Vesc. Fior.* 41. (*M.*) Non avendo essi saputo ritrovare alcune cose, ed avendo per impossibile che,...

† **AVERE PER INDOVINAMENTO.** [Camp.] *Sapere ciò che deve accadere per arte d'astrologia. Volg. Art. Am. Scol.* La quale avendo per indovinamenti che Achille doveà morire sopra Troja...

**AVERE PER ISTABILE.** *Stimare che sia rato e fermo, Avere per fermo. Bemb. Stor.* 1. 12. (*M.*) Le quali confermazioni e rescissioni s'aveano poi per istabili.

**AVERE PER LE MANI.** *Aver presto, pronto. E fig. Tenere a memoria. Bocc. in Rin. d'Ast.* (*M.*) Io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani.

2. *Dicesi* **Aver per le mani alcuno,** *per Far disegno sopra alcuno, Aver alcuno da disporre. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) Io ho per le mani una giovane de'Lanfranchi..., e dammi cuore di far che ella sia tua.

**AVERE PER MALE.** *Stimare che sia male, Recarsi ad onta. Pass.* 151. (*Mt.*) La qual cosa, perocchè fu fatta contro il suo volere, tanto ebbe per male il sommo principe Iddio che,... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 174. (*M.*) Avvegna che egli avesse molto per male una tanta estrema scelleraggine.

2. *Per Aver dispiacere, Sentir contro a voglia. Bern. Orl.* 1. 3. 19. (*C*) Benchè, caduto poi quell'animale, Lo mostrasse d'aver molto per male,...

**AVERE PER MATTO.** [Camp.] *Giudicare pazzo. Pist. S. Gir.* 215. Per la qual cosa (*Isaia*) sostenne mali, e da tutto il popolo avuto per matto.

**AVERE PER NIENTE.** *Stimare che sia niente, Disprezzare. Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Mt.*) Marcellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fr. Giord.* 248. (*M.*) Si fanno beffe di noi che portiamo questi incarichi di ferri, e di panni; hannoci per niente. *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo che si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere, aveanli a schifo, e per niente. [Camp.] *Volg. Bib. Jer.* 3. Ma come se la femmina dispregia ed ae per neente lo suo amadore, così m'ae dispregiato, ed avuto per neente la casa d'Israel (contemnat, *il testo*). *E Pist. S. Gir.* 53. E per ciò a David, il quale avea peccato più spressamente, si dice: Esso per niente avere avuto Iddio. *E più sotto:* Chi onora me, io onorerò lui, e chi m' ha per niente, sarà ridotto a niente.

**AVERE PER NULLA.** *Non istimar nulla, Disprezzare. Lo stesso che* Aver per niente. *Fiamm.* 1. 16. (*C*) Io brievemente aveva il mondo per nulla. *S. Bern. Serm. Mis.* 16. (*M.*) Deh! non avere per nulla tanto prezzo. [Camp.] *Volg. Bib. Est.* 5. Ma tutti questi onori io oe per nulla, infino a tanto ch'io veggio stare Mardocheo giudeo alle porte del re (nihil me habere puto, *il testo*).

**AVERE PER NULLO.** *Lo stesso che* Aver per niente. *Segner. Pred.* 1. 10. (*Mt.*) S'è maggior l'emolumento che 'l rischio, abbiate pure per nullo quanto io vi ho detto.

**AVERE PER PEGGIO.** *Stimar che sia peggio. Cavalc. Med. Cuor.* 161. (*M.*) La qual cosa l'uomo ha per più disonore, e hallo per peggio... *Cecch. Dot.* 5. 6. Io ho avuto per peggio il saperlo da un terzo, che il male stesso.

**AVERE PER POCO UNA COSA.** *Stimarla poco. Sall. Catel.* 17. (*M.*) Cominciarono a rapire, a consumare, ad aver per poco il loro, e desiderarne l'altrui. (*Il lat. ha:* Sua parvi pendere, aliena cupere.)

**AVERE PER RACCOMANDATO.** *Usare, Avere tutta quella cura che si ha di persona o cosa raccomandata. Fir. Disc. anim.* 24. (*Mt.*) E pregollo che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

**AVERE PER RATO,** *o* † **AVER RATO.** *Ratificare, Approvare. Car. Eneid.* 10. 139. (*M.*) Quella stessa fortuna e quella speme, Qual ch'ella sia, che i Rutoli o i Trojani Oggi da lor faransi, io vi prometto Aver per rata, e non punto inchinarmi Più da quei che da questi. *E Lett.* 61. *T.* 2. Mi basterà di aver per rato tutto, che stabilirai per lor consiglio.

[Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 29. Ciò che se ne facesse di quella abbisogna per quelli tre re, tutti gli altri Greci l'avevano rato e fermo perpetualemente.

**AVERE PER SACRILEGIO.** *Reputare quasi un sacrilegio. Gal. Sist.* 36. (*Mt.*) Tuttavolta però che e' non voglia restar totalmente legato ad ogni detto d'Aristotile che egli abbia per sacrilegio il discostarsene da alcuno.

**AVERE PER SÈ.** [Val.] *Avere in suo favore, favorevole. Frescob. Viagg.* 72. Facemo vela, avendo i venti per noi. *E* 178.

2. [Val.] *Tenere chi lo difenda, protegga, assista. Bentiv. Lett.* 1. 69. La regina non ha alcuno per lei.

**AVERE PER SICURISSIMO.** *Stimare che sia sicurissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. (*M.*) La qual cosa del nome *porte,* s'ha in tutto per sicurissimo.

**AVERE PER UN TESORO.** *Tener caro al maggior segno. Bocc. Filoc.* (*Mt.*)

† **AVERE PIACENZA.** *Lo stesso che* Aver piacere. *Cavalc. Med. cuor.* 325. (*M.*) Di seguitare, prego, abbiam piacenza Lor virtuti.

**AVERE PIACERE.** *Compiacersi, Aver diletto. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Aveva oltremodo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici e parenti,..., mali, e inimicizie. *Bocc. g.* 8. *n.* 5. (*M.*) Ordinò quello, che ciascun di loro dovesse fare, o dire per aver festa, o piacere dello innamoramento di Calandrino.

**AVERE PIENAMENTE CHECCHESSIA.** [Camp.] *Possederlo intero. Bin. Bon.* XIX. 3. Se non a fine d'acquistare onore, Gli antichi avendo cura D'averlo pienamente, Trovâr che veramente La scïenza onorava ogni signore.

**AVERE PIETÀ.** *Usar pietà. Din. Comp.* (*C*) I villani non avevano pietà. *Ar. Fur.* 1. 49. (*M.*) Ad averne pietà non però scende.

2. *E col terzo caso. Fior. S. Franc.* 41. (*M.*) Incontrandosi in lui S. Francesco, il quale avea sempre singulare pietà agli animali mansueti...

**AVERE PISCIATO IN PIÙ D'UNA NEVE.** *Detto in modo basso dell'Avere lunga esperienza delle cose. Cr. alla voc.* NEVE. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. (*M.*) Io mi meraviglio adunque (avendo voi pisciato in tante nevi) che facciate tante difficultà d'andar a bagno.

**AVERE PIÙ DEBITI CHE LA LEPRE.** *Essere molto indebitato. Cr. alla voc.* LEPRE. *V.*

**AVERE PIÙ DI SANGUE.** *Parlandosi di battaglia, Esser più sanguinosa. Car. Eneid.* 7. 1196. (*M.*) E con più fremito Spargea le fiamme, come più crudele Era la zuffa, e più di sangue avea.

**AVERE PIÙ FASCI CHE RITORTOLE.** *Dicesi del trovar subito riparo a tutte le accuse, e rimedio ad ogni inconveniente. Cr. alla voc.* RITORTOLA. *V.*

**AVERE PIÙ PAROLE CHE UN LEGGÌO.** *Dicesi di chi ha eccessiva loquacità. Cr. alla voc.* LEGGÌO. *V.*

**AVERE PIÙ VIRTÙ DELLA BETTONICA.** *Dicesi di checchè sia ch'abbia ottime qualità. Cr. alla voc.* BETTONICA *V.*

**AVERE POCO INDOSSO.** *Esser vestito leggermente. Lasc. Gelos.* 3. 12. (*M.*) Poverello! pure è vecchio, ed oltre all'aver poco indosso, non debbe anche aver troppo in corpo.

**AVERE POSSANZA.** [Giust.] *Potere. (Ma il verbo ha minore efficacia.)*

**AVERE POSTA D'UNO.** *Appostarlo, Saper dov'è. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 173. (*M.*) E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice... sì che posta di lui non si poteva avere, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende.

**AVERE POTENZA** *o* † **POTENZIA DI UNA COSA.** *Averne dominio. Fr. Giord.* 79. (*M.*) Il secondo grado si è signoreggiare le criature, almeno quelle delle quali hai potenzia.

**AVERE POTERE** *o* **PODERE.** *Potere. G. V.* 7. 109. 2. (*C*) E raunando il detto Vescovo sua oste,... per levare il detto assedio non ebbe podere.

**AVERE POVERTÀ DELLE COSE.** [Camp.] *Mancare de' comodi della vita, Versare in grandi ristrettezze. Volg. Bib. S. Paol. Cor.* II. 11.

**AVERE PRATICA.** *Esser pratico.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 75. È così facile lo scambiarli (*li odori*) anche a quelli che ci hanno una grandissima pratica.

**AVERE PRESTA LA MANO.** *Metter subito mano. Ar. Fur.* 23. 60. (*M.*) Tutto in un corso, senza tôr di resta, La lancia passò un altro in mezzo al collo: Quivi lasciollo, e la mano ebbe presta A Durindana.

† **AVERE PREZZO.** [Camp.] *Essere pagato, Ricevere in mercede, e sim. Volg. Art. Am.* III. Scellerata cosa è sperare aver prezzo dalli santi poeti (sperare pretium, *il testo*).

**AVERE PRO** *o* **PRODE DI CHECCHESSIA.** *Aver, o Trarre utile di checchessia.* (*M.*) *Tull. Mil. M. Pol.* 30. E hanno uno fiume, ond'eglino hanno gran prode.

† **AVERE PROFEZIA.** [Camp.] *Essere dotato di spirito profetico. Volg. Bib.* 5. *Paol. Cor.* I. 12. E se io avrò profezia, e conoscerò tutte le cose secrete di Dio,... (Si habuero prophetiam, *il testo.*)

† **AVERE PROVVIDENZA.** [Camp.] *Avere gran cura, Essere sollecito, e sim. Pist. S. Gir.* 89. La vedova deve avere provvidenza di non passare i primi termini della castità.

**AVERE QUALCHE COSA CONTRO DI ALCUNO.** [M.F.] *Aver cagione di odiarlo o di dolersene. Cavalc. Att. Apost.* 30. Onde costoro converrebbe che ci fossero che m'accusassero, se avessero nulla contro di me.

**AVERE RAGIONE.** *Essere assistito dalla ragione, Aver la ragione. Bocc. Nov.* 57. (*C*) Quasi ad una volta tutti gridano la donna aver ragione.

2. *Aver diritto. Passav.* 20. (*Mt.*) Veggiamo se noi abbiamo veruna ragione in lui.

3. **Aver ragioni,** *Vantar diritti. Targ. Viagg. n.* 253. (*Mt.*) Ma le ragioni che (*egli*) diceva avere in Montenero. *E appresso:* Conciossiacosachè in costui nulla ragione abbiate. [Camp.] *Com. Ces.* VI. E sopra questi hanno tutte quelle ragioni che li signori in li servi denno avere (in hos eadem omnia sunt jura, *il testo*).

4. **Aver ragione in uno,** *vale anche Aver autorità, Potere su uno. Pass.* (*Mt.*)

† **AVERE RANGOLA.** [Camp.] *Avere cura, sollecitudine, e sim. Volg. Bib. Epist. Can.* III. 1. Ma voi abbiate rangola d'amministrare nella nostra fede virtute, e nella virtù scienza (curam omnes subinferentes, *il testo*). *E ivi* II. 5. Imperciocchè egli ae cura e rangola di voi (cura est ipsi de vobis, *il testo*).

**AVERE RAPPORTO.** *Riferirsi, Aver dipendenza o correlazione. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*M.*) Insomma la particella E, non a Guiscardo, che niente non dice, ma a Ghismonda ha rapporto. *E appresso* · Dove il pronome *quella* alla poppa de' Rodiani ha rapporto.

**AVERE REGRESSO.** (Leg.) *Avere azione di domandare contro alcuno per rifarsi del pagato ad un altro. Non com. Min. Annot. al Malm.* 8. 104. (*Mt.*)

2. *Avere quel che ora dicesi diritto di riversibilità su una cosa. Car. Lett.* 6. 13. (*Mt.*) Ho disegnato di conferire in persona sua la Commenda di Mugnano... sopra la quale io ho regresso.

**AVERE REVERENZA** *o* **RIVERENZA.** *Onorare. Bocc. Nov.* 1. 26. (*C*) E non ebbi alla santa domenica quella riverenza ch'io dovea. *Morg.* 18. 196. Nell'altre cose io t'arò riverenza.

2. † **Avere reverenza in alcuno.** [Camp.] *Onorarlo con rispetto, e sim. Volg. Metam.* IX. Se voi avete qualche reverenza in me (si qua est reverentia nostri, *il testo*).

**AVERE RICAPITO.** [Val.] *Giugnere, Pervenire, Arrivare. Car. Lett.* 2. 199. Molto spesso mi vanno le lettere in sinistro, e dove ed a chi più importa ch'io scriva, meno hanno ricapito.

**AVERE RICORDO.** *Ricordarsi, ovvero Tener memoria. Fr. Guitt. Lett.* 18. 48. (*M.*) In alcuno vostro bisogno improntò voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la man sua.

† **AVERE RIGOGLIO.** *Avere orgoglio, superbia. Fav. Esop. Ricc.* 30. (*M.*) E la tassa rispose con superbia, perchè avea rigoglio, che i suoi figliuoli erano grandi, e disse...

**AVERE RIGUARDO.** *Riguardare, Considerare. Bocc. g.* 2. *f.* 3. (*C*) Senza che il venerdì, avendo riguardo che in esso Colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di reverenza. *E nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità,..., non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose. *Dant. Par.* 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia prima quel, che tra gli altri è più tardo.

2. *E col quarto caso. Bocc. cit. nella tavola Barb. alla voc.* Pongan cura. (*Mt.*) Senza aver riguardo il mio malvagio operare.

† **AVERE RIMEDIO.** [Camp.] *Avere virtù di guarire. Volg. Bib. Job.* 6. Io ti priego, Azaria fratello, che tu mi dichi che rimedio avranno queste cose, le quali tu hai fatte serbare del pesce? (*quod remedium habebunt*).

**AVERE RIMEMBRANZA.** *Rammentarsi. Vit. S. Eufros.* 406. (*M.*) Acciocchè questi santi monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi.

**AVERE RISPETTO.** *Lo stesso che* Aver riguardo. *Bocc. Nov.* 28. 1. (*C*) Avendo rispetto alla qualità ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur.* 24. 97. Che per un temerario suo piacere Non avesse rispetto a provocarsi Lui,...

2. *Per Rispettare. Guicc. Stor.* 2. 411. (*M.*) A Dio piacciono sommamente le città libere, perchè in quelle... si ha più rispetto alla religione.

3. [Camp.] **Avere rispetto alla facultà d'alcuno,** *per Aver riguardo alla sua capacità, ecc. Dant. Conv.* IV. 17. In ciascuna dottrina si vuol avere rispetto alla facultà del discente.

4. † **Avere rispetto.** [Camp.] *Per Appartenere, Risguardare. Dant. Conv.* IV. 27. Quelli consigli che non hanno rispetto alla tua arte, e che procedono solo da quel buono senno che Dio ti diede... tu nol de' vendere ai figliuoli di colui che te l'ha dato.

**AVERE SALE IN DOGANA.** *Aver senno, che anche più comunem. dicesi* Aver sale in zucca, *ed è modo prov. e basso. Tesorett.* 19. 178. (*M.*) E ben si de' pensar, Chi ha la mente sana, Ed ha sale in dogana, Che 'l fatto è smisurato...

**AVERE SALE IN ZUCCA.** *Aver senno. Rip. impr.* 213. (*M.*) Opinione accettatissima generalmente da tutti quelli, che hanno sale in zucca.

**AVERE SALVA IN MANO UNA COSA.** *Esserne sicuro, Tenersela in mano. Lasc. Parent.* 3. 8. (*M.*) Dove io avea la cosa salva in mano, me l'ha or messa in compromesso.

**AVERE SCIENZA D'UNA LINGUA.** [Camp.] *Essere perito in un idioma. Volg. Bib. Esdr.* I. *Prol.* Ma noi, i quali di lingua ebrea abbiamo un poco di scienza, e non ci viene meno il latino sermone, degli altri possiamo meglio giudicare (*hebraicae linguae saltem parvam habemus scientiam*).

**AVERE SCORNO.** *Riportar disonore. Petr. Canz.* 22. 1. (*C*) Mai non vo' più cantar, com'io soleva: Ch'altrui non m'intendeva: ond'ebbi scorno.

2. [Camp.] *Per Rimanere vinto al paragone. Dant. Purg.* 10. Esser di marmo candido ed adorno D'intagli sì, che non pur Policleto, Ma la Natura lì avrebbe scorno.

3. *E* **Avere a scorno** *per Disprezzare, Abborrire. Vinc. Mart. rim.* 50. (*C*) O felici animai, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno.

**AVERE SECO IL CUORE.** *Essere in sè, Esser presente a se stesso, Esser padrone de' suoi pensieri. Ar. Fur.* 27. 131. (*M.*) Ma quel che da se stesso era diviso, Nè quella sera aveva ben seco il cuore.

**AVERE SEMBIANTE.** *Aver faccia, vista, Rassomigliare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 31. (*M.*) Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti.

*Dant. Purg.* 29. (*M.*) E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aër dipinto, E di tratti pennelli avean sembiante.

**AVERE SE MEDESIMO.** *Esser padrone di sè, Poter disporre di se medesimo a suo talento. Lib. Cat. p.* 4. § 5. (*Gh.*) Quando se' ricco, siati la mente di curare lo corpo tuo, chè lo ricco infermo hae (*ha*) li danari (*denari*), ma non ha se medesimo. *Car. Lett. sen.* 42. (*Mt.*) Chi ha se medesimo, non può dire d'aver perduto cosa alcuna.

**AVERE SENTIMENTO DI DIO.** [Camp.] *Amare Iddio, Riconoscerlo, e sim. Fr. Jac. Tod. Tratt.* Imperocchè se alcuna volta essi hanno alcuna divina dolcezza... ed hanno alcuni sentimenti di Dio, niente di meno poi tornano alle favole.

**AVERE SENTORE DI CHECCHESSIA.** *Aver notizia di checchessia, ma non ben certa e quasi di nascosto. Fir. dial. bell. donn.* 391. (*M.*) La quale avendo avuto sentore di questa compagnia, come donna di buono ingegno, era tratta all'odore di questi ragionamenti.

2. *Dicesi anche* Aver sentori. *Fag. Genit. corr.* 3. 15. (*Mt.*) I sospetti son gravi, ed io n'ebbi di cattivi sentori. *Qui è in senso trasl.*

**AVERE SETE D'UNA COSA.** *Desiderarla ardentemente, Averne gola.* [Camp.] *Dant. Purg.* 26. Nè solo a me la tua risposta è uopo; Chè tutti questi n'hanno maggior sete, Che d'acqua fredda Indo o Etiopo.

2. † **Avere sete ad uno.** [Camp.] *Avere ardente desiderio di lui. Volg. Bib. Salm.* 41. Ebbe sete l'anima mia a Dio, fontana viva (sitivit ad Deum, *il testo*).

† **AVERE SFIDANZA.** [Camp.] *Sconfidare, e sim. Mor. S. Greg.* Sono coloro, i quali hanno sfidanza della promissione della santa Trinitate.

**AVERE SICURTÀ IN ALCUNO.** [Camp.] *Confidarsi in lui interamente. Volg. Bib. Deut.* 32. E si diranno: Ove sono gli Dii loro, ne' quali eglino aveano speranza e sicurtà? (habebant fiduciam, *il testo*).

† **AVERE SIGILLO A CHECCHESSIA.** [Camp.] *Ottenerne sovrana concessione. Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzo aperse, e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. — Innocenzio e suggello *leggono molti Mss.*

**AVERE SIMIGLIANZA.** *Assomigliare. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*Mt.*)

**AVERE SIMILITUDINE DI CHECCHESSIA.** *Somigliare a chicchessia. Guicc. Stor.* 2. 463. (*M.*) Aveva... collocate trenta carrette, che avevano similitudine di carri falcati degli antichi.

† **AVERE SITO.** [Camp.] *Aver luogo, Accadere in un luogo. Dant. Par.* 32. Dentro all'ampiezza di questo rëame Casual punto non puote aver sito, Se non come tristizia o sete o fame. *Breve, vuol dire: Nulla potere casualmente accadere in Paradiso.*

**AVERE SOCCORSO.** *Esser soccorso. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Ove da tutta Europa avria soccorso. *Tass. Ger.* 1. 28. Presago son... Ch'avrà d'Egitto il Palestin soccorso. *E* 4. 84. Chè tal da noi soccorso in breve avrai, Qual par che più richiegga il tuo timore.

**AVERE SOFFERENZA.** [Camp.] *Essere paziente. Bin. Bon.* XII. 5. Dimori in piazza poco Chi non ha sofferenza.

**AVERE SOLDO.** *Tirar la paga; e dicesi particolarmente della milizia. Din. Comp.* (*C*) Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

**AVERE SOLLECITUDINE.** *Esser sollecito. Vit. SS. Pad.* 2. 3. (*M.*) Se dunque lo nostro desiderio è d'avere lo regno di Dio, perchè... abbiamo noi sollecitudine di quest'altre cose?

2. [Camp.] *Per Vivere in paura, in inquietudine, e sim. Mor. S. Greg.* Colui si puote dire che viva sicuro, lo quale non ha affanno di tollere l'altrui, nè sollecitudine di perdere el suo.

**AVERE SOSPETTO CHECCHÈ SIA.** *Temerne dubitando. Omel. S. Greg.* 2. 336. (*M.*) Però ha voluto Iddio che l'ultima ora ci sia incognita, perchè sempre l'abbiamo sospetta: acciocchè non potendola prevedere, ci apparecchiamo ad essa senza intermissione.

**AVERE SOSPETTO DI CHECCHÈ SIA.** *Sospettare, Temere di checchessia. G. V.* 12. 120. 2. (*C*) E pochi di appresso i Ghibellini della Terra, avendo sospetto de' Guelfi,..., gli cacciarono di Spuleto.

2. *E per Pensarne male. Fior. Virt.* 94. (*M.*) La seconda (*cagione*) si è, perchè colui, di cui l'uomo ha sospetto, è uso di fare male.

**AVERE SOVERCHIO.** [Camp.] *Avere più tempo che non bisogna. È modo ellittico. Dant. Purg* 22. Mentre che del salire avem soverchio, Dimmi,...

**AVERE SPACCIO.** *Esitarsi, Essere esitato. Malm.* 1. 45. (*Mt.*) Conducon tanta gente ch'è un flagello Da far che le pagnotte abbiano spaccio.

**AVERE SPAVENTO.** *Spaventarsi. Bern. Orl.* 1. 2. 45. (*C*) Di poi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il danese Uggier non ha spavento.

**AVERE SPERANZA.** *Sperare. Cas. Lett. Gualt.* 3. 2. (*M.*) Ma ho speranza che fra il male accettamento, che ho lor fatto, e il caldo che ne viene, le si staranno... a Venezia. *Segner. Pred.* 12. Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono. *Ar. Fur.* 2. 46. (*Mt.*) Quando (come ho speranza) voi vinciate, Vi prego... *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Dicesi tutto 'l dì: io ho speranza di dover fare...

2. [Camp.] † **Avere speranza ad alcuno** *per Confidarsi, Sperare in alcuno. G. Giud. A. lib.* 3. Sopra questa immagine dello mio superno Dio Jupiter, allo quale aggio la mia ferma speranza, mi devi fare lo sacramento.

**AVERE SPIA D'UNA COSA.** *Esserne avvisato. Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch'eglino.

† **AVERE STOMACO INDIFFERENTE.** [Camp.] *Appetire del pari qualunque cibo. Vit. Imp. Rom. c.* 10. Circa al mangiare avea stomaco indifferente, in tanto che a casa di un ostiero sendo la minestra...

**AVERE STUDIO.** *Dare opera, Attendere con sollecitudine. Pist. Ovid.* 76. (*M.*) Non avesti studio d'adornarmi, e quando io n'andai a marito... (*Un altro testo ha:* Non ti fu rangola.) [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 98. Ogni animale, come dicono i savii, ha studio di conservare la vita.

2. [Camp.] † **Avere studio in checchessia,** *per Averne piena cognizione acquistata con lo studio. Volg. Bib. S. Paol. Gal. Prol.* E dice ch'elli ebbe studio nel giudaismo più che nullo di sua etade.

**AVERE SULLE CORNA** *o* **IN SULLE CORNA.** *Odiare. Modo basso. Sig. Viagg. Sin.* 4. (*M.*) Tutte le navi, che passano per quello mare, conviene si rappresentino in questo luogo, per tale che i Genovesi l'hanno molto in sulle corna; e diccsi che una volta... il vollono pigliare di furto. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone Che sulle corna avesse più Rinaldo.

**AVERE SUO TALENTO.** [Camp.] *Satisfare al proprio desiderio. Non com. Guid. Giud.* XV. 76. Il mio cuore non veggo che giammai ne possa avere suo talento.

**AVERE TEMPERAMENTO.** [Camp.] *Essere moderato, modesto nell'azione relativa. Vit. Imp. Rom. c.* 10. Nelle sue dignitadi e magistrati non ebbe temperamento alcuno; onde sendo proconsolo in Ispagna tolse, quasi mendicando, alcuna pecunia dalle cittadi amicissime de' Romani per pagare suoi debiti.

† **AVERE TEMPO.** [Camp.] *Essere temporale, transitorio, Avere principio e fine. Tratt. Fr. Giord.* 42. Chè 'l padre sempre fue Padre, e sempiternalmente generò 'l Figliuolo, e non ebbe tempo quella generazione.

**AVERE TEMPO SERENO.** [Camp.] *Fig. per Vivere in prosperità di, ecc. Bin. Bon.* XVI. 5. Chi pur tempo ha sereno La cosa dilettosa Gli par talor nojosa.

† **AVERE TENZONE.** *Fig.* [Camp.] *Essere agitato dall'incertezza. Dant. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra li rannicchia Sì, che i miei occhi in pria n'ebber tenzone.

**AVERE TERMINE.** *Terminare. Dant. Par.* 16. (*C*) Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa nè forte, Posciachè le cittadi termin hanno. *Bocc. Nov.* 35. 12. La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì; e così il suo disavventurato amore ebbe termine.

**AVERE TIMORE VERSO ALCUNO.** *Lo stesso che* Aver timore di alcuno. *Ott. Com. Inf.* 14. 265. (*M.*) Costui fu il re Capaneo..., il quale nullo timore ebbe verso Iddio, nulla riverenza li rendè.

† **AVERE TRA BRANCHE.** [Camp.] *Fig. Avere in suo potere, in sua balia. Dant. Inf.* 7. Questa Fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche?

† **AVERE TRE COTANTI DI LUSSURIA.** [Camp.] *Esser tre volte più lussurioso. Alleg. Metam.* III. Tiresia diede sentenza che Juno avea tre cotanti di lussuria che Jove.

**AVERE TRE QUARTI DI BESTIA.** *Accostarsi alla bestia, Tener più della bestia che dell'uomo. Fag. Ciap. tut.* 3. 7. (*Mt.*) Gli è un uomo che ha tre quarti di bestia.

**AVERE TRISTIZIA.** [Camp.] *Essere in ambascia, in afflizione. Volg. Bib. Epist. Con.* 1. 6. Se alcuno di voi ae tristizia, ori (tristatur, *il testo*).

**AVERE UN CALCIO IN GOLA AD ALCUNO.** *Cioè Avere cagione di rimproverargli checchessia. Cr. alla voc.* GOLA. *V.*

**AVERE UNO A TANTE CARTE.** [Val.] *Averlo in tanta considerazione, stima, ecc. Stimarlo tanto. Car. Lett.* 2. 14. Il signor Duca non so a quante carte mi s'abbia.

**AVERE UNO PER ISCUSATO.** *Non tanto scusarlo, quanto non lo volere accusare, o incolpare, o prendersela seco.*

[T.] *Per lo più in forma di preghiera:* Abbiatemi per iscusato.

**AVERE USATO.** *Avere in uso, Essere avvezzo. Vegez.* 158. (*M.*) Grido degli uomini mescolato col suono delle trombe ajuta (*accresce*) la paura a coloro che usato non l'hanno. *E* 32. Sopra la quale si ficchino stanghe di legno fortissime, le quali i cavalieri hanno usato di recare.

† **AVERE VACAZIONE DI CHECCHESSIA.** [Camp.] *Esserne esente, e sim. Com. Ces.* VI. Hanno (*li Druidi*) vacazione delli fatti d'arme, e di tutte l'altre cose sono esenti (militiae vacationem habent, *il testo*).

**AVERE VAGHEZZA.** *Volere, Desiderare. Cas. Oraz. Carl. V.* (*Mt.*) Questa terra, Sacra Maestà, e questi liti parea che avessono vaghezza e desiderio di farvisi allo 'ncontro.

2. [Camp.] **Avere vaghezza e poco senno,** *per Essere puerilmente curioso e di poco cervello. Dant. Inf.* 29. E quei, che avea vaghezza e senno poco, Volle ch'io gli mostrassi...

**AVERE VELENO DI CHECCHESSIA.** [Camp.] *Sentirne ira, odio, dispetto, ecc., grandemente. Tratt. Fr. Giord.* 58. Ma uno, che adorava Iddio, era buono uomo, non adorava costui. Questo Aman n'ebbe sì grande veleno che disse: Tutta la gloria che m' ha data il re non è nulla, s'io non mi vendico di costui.

**AVERE VENTO BUONO, CONTRARIO, GRANDE, PICCOLO, IN POPPA, A L'OSTA,** *ecc.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 328. Avere buon vento, averlo in poppa, averlo a l'osta, fuggir la fortuna. *Gent. Art.* 24. Quando la nave non averà vento grande come dicemmo, ovvero che essa resti in bonazza.

**AVERE VICENDA.** [Camp.] *Iscambiarsi gli ajuti, i servigi. Dant. Conv.* IV. 4. Ancora la città richiede alle sue arti. e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza con le circonvicine cittadi, e però fu fatto il regno.

**AVERE VIGORE.** *Aver forza. Fag. Ciap. tut.* 2. 13. (*Mt.*) Quest'autorità non avrebbe alcun vigore, se la fanciulla dissentisse.

2. *Parlandosi di scritto vale Esser valido, fatto secondo tutte le clausule volute dalla legge. Fag. Ciap. tut.* 1. 13. (*Mt.*) Non può alcuno morire con due testamenti, sicchè l'uno e l'altro abbia vigore.

† **AVERE VISO AD UN SEGNO.** [Camp.] *Tenere fisi gli occhi in un oggetto. Dant. Par.* 31. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella, Viso ed amore avea tutti ad un segno.

**AVERE VISTA DI CHECCHESSIA.** *Somigliare checchessia. Ar. Fur.* 34. 45. (*M.*) Il mutar spesso delle piante ha vista Di corso, e non di chi passeggia o trotta.

2. *Per Avere apparenza. Ar. Fur.* 31. 8. (*M.*) Sfidò alla giostra Ricciardetto, ch'era Dinanzi, e vista avea di guerrier franco.

**AVERE VITA.** *Vivere. Bocc. Nov.* 28. 13. (*C*) Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in sè aver vita.

2. [Camp.] *Per Vegetare. Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta che facesse fronda, O che 'ndurasse, vi puote aver vita.

**AVERE VITA PERFETTA.** [Camp.] *Vivere contento, felicemente, e sim. Dant. Conv.* IV. 25. Noi non potemo aver perfetta vita sanza amici, siccome nell'ottavo dell'Etica vole Aristotile. *La versione latina dice:* Nemo enim est qui sine amicis vitam sibi optabilem esse ducat.

**AVERE VOCE.** [Camp.] *Essere pubblicamente accusato. Dant. Inf.* 33. Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradito le dette castella, Non dovevi i figliuoi porre a tal croce. *Così leggo co' migliori miei spogli, non garbandomi il* dovei tu *della comune.*

2. *Per Aver voto. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Potere i Padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono.

3. **Avere voce in capitolo,** *si dice de' religiosi che hanno voce nei loro capitoli.*

*E fig. vale Avere autorità. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Avete voi, Messer, voce in capitolo.

**AVERE VOGLIA, VOLONTÀ.** *Volere, Desiderare. Bocc. Nov.* 32. 20. (*C*) La comare allora ebbe voglia di ridere. *E* 41. 6. E per vedergli (*gli occhi*), più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi Fiorentini, e potenti, aveano gran voglia d'andare ad oste.

† **AVERE VOLONTÀ IN CHECCHESSIA.** [Camp.] *Desiderarne il possesso. Volg. Bib. t.* 29. Compiuto il tempo, il quale gli parve picciolo, per l'amore e per la volontà che aveva in Rachel, sì disse Jacob,... (*il testo:* prae amoris magnitudine).

**AVERE.** *S. m. Ciò che l'uomo possiede. Roba, Facoltà, Ricchezze.* [T.] *Corrisp. ad* Habentia. *Plaut. Non. Aug.* = *Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) E per avventura non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltre a ciò, le persone. *E* 31. 22. La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì avere. *G. V.* 12. 56. 1. Gli diè rappresaglia sopra i Fiorentini in avere e in persona, in tutto 'l suo reame. *Tes. Br.* 1. 33. Enea figliuolo di Anchise, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troja, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si dánno, e nel suo avere Ruine, incendii, e tollette dannose. [Val.] *Tob. e Tobiol. Leggend.* 27. Cabelio rendette tutto suo avere a Tobiuolo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 165. La perdita delle sustanze e dell'avere non ha che far seco a niente. *Salv. Disc.* 1. 228. Adorano le ricchezze e fanno loro tiranno l'avere. [Cors.] *Salv. Disc. Accad.* Ben disse il sopraccitato di Venusa, che tutta la riputazione e il capitale del nostro credito dipende dalla misura del nostro avere...

[T.] *Prov. Tosc.* 54. L'avere non è solamente di chi l'ha. (*È dato perchè si comunichi, e chi non lo dà di buon grado, sarà frodato o rubato.*) *E* 109. Tristo a quell'avere che il suo signor non vede. (*Vanno a male le cose non riguardate dal padrone.*) *E* 291. Dal sapere vien l'avere. *E* 250. Superbia senza avere, Mala via suol tenere. *E* 253. Per ben parlare e assai sapere Non sei stimato senza l'avere. *E* 294. Non c'è avere che vaglia sapere.

2. [Camp.] † **Portare l'avere sopra il corpo,** *per Ispendere smodatamente nell'adornarsi. Volg. Art. Am.* III. Che furore è portare l'aver suo e il suo censo sopra il corpo? (*Quis furor est census corpore ferre suo?*)

3. *Trasl.* [Camp.] † **Essere d'alto avere,** *per Essere di gran pregio. Sveton. Filos.* Nessuna cosa è più onesta e di più alto avere che il disdegnare di ammassare avere.

4. [Val.] *Riferito a quantità, somma di argento. Tob. e Tobiol. Leggend.* 18. Io ti sarò tale procuratore, che tu riavrai lo tuo avere. *Vit. SS. PP.* 3. 169.

5. [Val.] *Fig. Ricchezza, Tesoro, Il migliore: detto de' frutti dell'ingegno. Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 46. Una gran parte di suo avere in questi due ultimi Villani possiede la lingua nostra.

*E fig. usato nel pl. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) È utilissima opera, e tra le maggior ricchezze e principali averi è da riporla nel favellar natio.

6. *Per Merce, Mercatanzia. G. V.* 12. 26. 3. (*Man.*) Per questa cagione rincarò in questo nostro paese ogni spezieria e seta e ogni avere di levante, cinquanta e più per centinajo subitamente; e tali il doppio. [T.] *E* 11. 17. Galee cariche di ricco avere.

7. [T.] *Più gen. di* Beni, *perchè ci si comprendono i crediti.* Scrivere il dare e l'avere, Tener riscontro del dare e dell'avere. — Datemi il mio avere (*quel ch'io ho a avere da voi*). — Ha avuto il suo avere (*quello che gli veniva*). [M.F.] *Fag. Comm.* Il dare è più un terzo dell'avere. [T.] *Anco nel trasl. iron. di busse, di beffe, di gastigo.*

8. [Val.] **Dare e Avere;** *formola del Commercio; Debito e Credito. Borghin. Disc.* 3. 224. Si stimavano le rendite, e si facevano i conti del dare e dell'avere col rame. *Bern. Tass. Lett.* 1. 162. Forse, come buon contista, calculato il dare e l'avere, d'avermi soddisfatto vi parrà.

9. *Libro dell'avere, Registro de' crediti.* [Val.] *Pallav. Lett.* 71. Nel mio libro dell'avere ne registro pochi.

10. **L'altrui avere,** *per Debito verso alcuno.* [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 1. 22. E raunaronsi a lui tutti quelli ch'erano posti in angoscia d'animo e gravati dell'altrui avere (oppressi aere alieno, *il testo*).

11. **L'avere da casa.** *Mobile, Addobbo, Masserizia. Non com. Sall. Catell.* 46. (*M.*) Quand'era venuto meno l'avere da casa.

† **AVERGARE.** [T.] *V. a. e N. Albergare.* (*Dicevasi* Abergo; *e qui la* B *scorre in* V, *come in tante altre voci.*) *Gr. S. Gir.* 49. *V.* ALBERGARE.

**A VERGATO.** *Post. avverb. Dicesi d'una specie di tessuto grossolano fatto a liste di vario colore; e per simil. di cosa composta di parti tra sè diverse e varie. Non com. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Un certo di quel tessuto a vergato, che ad altro proposito disse quel valent'uomo, senza alcun fallo ci sembra di riconoscervi.

**AVERLIA** *o* **AVELIA.** *S. f.* (Zool.) [M.F.] *Uccello silvano, lo stesso che* Velia.

**AVERNALE.** [T.] *Agg. D'Averno, nel senso aff. a* Infernale. *E in Or. e in altri. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 9. (*Man.*) L'alito più pestifero... che possa

attrarsi dalle lagune avernali. (*Sarebbe appena del verso, di Pagani parlando.*)

**AVERNO.** [T.] *S. m. Lago della Campania, d'esalazioni già tanto malsane che spegneva gli uccelli volanti sopra; onde Lucr. lo deriva dal gr.* A, *e* Ὄρνις, *Uccello:* Aorno, *mutato in* E, *come* Versum *da* Vorsum. [Val.] *Coment. Ant. Dant. Etr.* 2. 44. *Ab A... sine, et Vernus... laetitia,...* luogo senza letizia. [T.] Il lago d'Averno, *Cic.* — *Segner. Fam. Strad.* 1. 89. Attratti gli aliti pestilenti dalle lagune d'Averno.

2. *Quindi favoleggiarono lì essere l'entrata d'Inferno. Car. Eneid.* 6. 290. Giunser ove d'Averno era la bocca.

[Cam.] *Bald. Naut.* 84. Ivi, l'eterne tenebre d'Averno Lasciate, Ercole invitto il can trifauce Trasse da l'ombre.

[T.] *Virg. lo ha plur.* Averna per alta; *e nel ling. erudito, e nella poesia, accennante a cose pagane, potrebbesi tuttavia. Ma d'*Averno *per* Inferno *abusarono gl'it. verseggiatori.*

3. *Fig. Menz. Sat.* 2. Mille travagli in negre bolgie serra Questo Averno di corte. (*Quanto più efficace chiamarlo:* Inferno di corte !)

4. *Di luoghi in gen. che esalano malsani vapori.* [T.] *Bart.* Mar Morto, pestilentissimo averno. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 402. (*Gh.*) Il fumo ed alito de' lagoni non fa morire li uccelli che vi passano sopra volando, come accade negli averni.

† **AVERNO.** [T.] *Agg. L'hanno i Lat. Salvin. Disc.* 3. 156. (*C*) Lucrezio aveva detto di questi luoghi chiamati averni, con darne la stessa etimologia. [T.] *Qui potrebbe anche intendersi Sost., ma Virg. ha* Fretis avernis, *e* Boschi *e* Stagni averni.

2. Valli averne, *infernali, Ov.* — Tenebre, *Sil.*

**AVERROA, AVERRHOA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ossalidacee, e della Decandria pentaginia del Linneo. Il frutto dell'*Averroa Carambola (A. Carambola, *L.*), *grosso quanto un uovo di gallina, è fornito di una polpa gradevole, rinfrescante e leggermente astringente.*

**AVERROISTA.** [T.] *S. m. Seguace di Averroe, filosofo arabo. Bemb. Lett. lib.* 3. *p.* 76. (*Mt.*) [T.] *D.* (1. 4.) *lo chiama* Averrois, *ripetendo alla lett. il genitivo che leggevasi nel titolo delle opere.*

† **AVERSIERA.** [T.] *S. f. Vive nel pop. tosc. Versiera; da* Aversario, *uno de' nomi del diavolo; infemminito qui, come dire Potestà avversa all'uomo. Fortig. Ricc.* 26. 64. (*C*)

† **AVERSIERE.** [T.] *S. m. Corr. da* Aversario, *il Demonio. Fortig. Ricc.* 15. 107. (*C*)

*La Cr. gli dà senso altresì di Stregone.*

† **AVERSIERO.** [T.] *S. m. e Agg. Avversario, per il commutarsi della desin.* arius *in* erius. *Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 2. (*C*) (*Qui del Diavolo, ma forse aveva senso più gen.*)

**AVERSIONE.** [T.] *S. f. Allontanamento deliberato dell'animo; dal lat.* A-verto, *Rivolgere* di *o* da..., *onde differisce da* Avversione, Ad-verto, *Volgere* a *o* contro, *che è ripugnanza, la qual può andare infino all'odio, ma può essere non deliberata e d'istinto.* Aversio, *in buon lat. Segner. Mann. Nov.* 25. 4. (*C*) I peccati carnali hanno più di ciò che si dice conversione alla creatura, che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d'aversione da Dio. [T.] *Maestruzz.* 2. 1. = *Pass.* 224. (*C*) Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'aversione, cioè da rivolgimento; ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio; la quale aversione prima e principalmente s'appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati.

*Salvin. Disc.* 1. 420. (*Man.*) Dalla dissomiglianza e dalla difformità l'aversione e l'abbominazione ne nasce. (*Qui pare tenga dell'*Avversione; *ma più nel seg.*)

*Coll'*A, *in senso di Avversione, non bene il Cocch.* (*Disc.* 1. 37. (*C*)), *se non è sbaglio di chi tesse.*

† **AVERSO.** [T.] *Part. pass. d'*Avertere. *Vale Rivolto da, Voltato altrove. Dant. Par.* 33. (*Gh.*) Io (*mi*) sarei smarrito Se li occhi miei da lui (*si*) fossero aversi (*dal lume divino*). *Virg.* Aversum a tumine... Collocat. *Cont. Giust. Bell. man. eleg.* 3. *p.* 140.

2. *Trasl. Cavalc. Espos. Simb. Cod. padov. l.* 1. *c.* 30. *p.* 268. (*Gh.*) L'uomo da Dio averso, se si converta, questa è singolare grazia di Dio. *Or.* Lucro aversam.

**A VERSO.** *Post. avverb. Convenientemente, Bene, In bel modo Salvin. Odiss.* 152. (*M.*) Laodama, assai ciò dicesti a verso. [G.M.] *Così solo non com.* A mo' e verso *direbbero ora in Tosc.*

2. *E usato come Prep. A modo. Bocc. Teseid.* 4. 2. (*M.*) Ma non pertanto a verso ei volle fare Di Piritoo.

**A VERSO A VERSO.** *Post. avverb. vale Versetto per versetto, Parola per parola. Dant. Purg.* 5. (*M.*) E intanto per la costa di traverso Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere* a verso a verso.

2. **A verso per verso.** *Lo stesso che* A verso a verso. *Bemb. Lett.* 3. 5. 149. (*M.*) Nè è che io non sappia quanto malagevole cosa sia il far Sofocle latino a verso per verso.

† **AVERTERE.** [T.] *V. a. Volgere da. Nel prop. non ha es. che in forma di Part. Nel trasl. Att. Apost.* Avertere dalla fede.

*Cavalc. Frut. Ling.* 109. (*C*) La V. Maria averse l'ira di Dio da noi. *Ps.* Averte iram tuam a nobis.

† **AVERTIMENTO.** [T.] *S. m. Allontanamento. Dice l'atto;* Aversione, *anco lo stato.* [M.F.] *Cavalc. Specch. pecc.* 9. (*nel tr.*)

† **AVERTIRE.** [T.] *V. a. e Rifless. Nel senso di Avertere. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 185. (*Gh.*) (*Forse anco qui è da leggersi* Avertere, *giacchè la forma in* ire *non è fam. agli ant.*)

† **AVERTO** *Part. pass. e Agg. Da* Avrire. *Aperto. Fr. Barb.* 145. 19. (*M.*) Averto il fior, leggiermente s'attrita.

† **AVERTONO.** *S. m.* [Val.] *Pelle onde si facevano cinture, o si foderava checchessia. Ordinam. contr. Ornam. donn. Etr.* 1. 431. Neuna cameriera... ardisca di portare... cappuccio di panno... foderato di sciamito... o di zendado o d'avertono nero o bianco.

† **AVIA.** *S. f.* [Camp.] *Ava. Volg. De Monarc.* II.

**A VICENDA.** *Post. avverb. Vicendevolmente, Scambievolmente. Vit. SS. PP.* 2. 368. (*C*) Dormendo gli mezzi; e gli altri mezzi vegghiavano o stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 10. 112. 2. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Tass. Ger.* 2. 70. Chè fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone. *Car. Eneid.* 9. 744. (*M.*) Questi, le mute variando e l'ore, Scorrevano a vicenda.

[Cont.] *Imp. St. nat.* 1. 11. L'orzo non si alleva bene altrove che ove è il terren secco e sciolto; l'altre cose dette vogliono il terreno che a vicenda altri anni si lasci a riposo, altri a lavoro si ponga. *Da questo modo si trasse la voce* Avvicendamento *usata del continuo dagli agronomi.*

2. *E per Successivamente, L'uno dopo l'altro. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio.

**A VICINO.** *Post. avverb. In vicinanza, Per vicino. Dant. Inf.* 25. (*C*) Non va co'suo' fratei per un cammino, Per lo furor frodolente, ch'ei fece Del grand'armento, ch'egli ebbe a vicino. *But. ivi:* Ebbe a vicino, cioè che gli fu prossimano. *Pallad. c.* 38. Fuori d'alberi salvatichi non s'osi tener loro a vicino.

† **AVICOLA.** *S. f. Aff. al lat.* Avicula. *Uccello.* [Cam.] *Dial. S. Greg.* 2. 2. Una avicola piccola e negra, che comunemente si chiama merla, gl'incominciò volare intorno alla faccia.

2. *Genere di molluschi acefali testacei.* (*Mt.*)

**AVIDAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Avido. Avide, *in Svet. Fir. As.* 26. (*C*) Vedendol mangiare così avidamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 63. [T.] Avidamente gettarsi sul cibo; Tracannare, *Apul.*

2. *D'altro. Fir. As.* 84. (*C*) Vi misi le mani assai avidamente.

[T.] Avidamente guardare, *Curt.*

[T.] *Tass. Gerus.* 20. 105. Pargli ch'al corso avidamente agogni Stender le membra, e che s'affanni invano. *Virg.* Necquicquam avidos extendere cursus Velle.

3. *Fig.* [T.] Alle greche lettere avidamente attinsi, bramando saziare la sete lunga, *Cic.*

[T.] Avidamente appetire, *Cic.* — Correre verso un bene qualsiasi.

[T.] Credere, *Liv.*

**AVIDETTO.** [T.] *Dim. d'*Avido. *Non per vezz., ma per attenuare il biasimo. Segnatam. d'avidità di lucri.* [T.] Pare avidetto; ma lo fa per amore de'suoi, che son poveri.

2. *In altro senso e che tiene del vezz., non a lode però.* [T.] Boccuzza avidetta di baci.

**AVIDEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Avido. *Men com. d'*Avidità. [A.Con.] *Pare avidità in atto anzichè in abito.* = *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. (*C*) Vendevano con ogni avidezza il sagro e il profano.

*Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. (*C*) Raccoglieva con avidezza e ardor giovenile ogni lor disputa e raro detto, insino alle favole.

**AVIDISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Avidamente. Avidissime *è in Cic.* [T.] Avidissimamente addentare il cibo.

2. *Fig. Tass. Ger.* 9. 36. (*C*) Prodigo del suo sangue, e dell'altrui Avidissimamente è fatto avaro. [T.] Avidissimamente aspettare, *Cic.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 2. 123. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 373. Avidissimamente cerchi le amicizie de' buoni.

**AVIDISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Avido. [T.] Animale avidissimo.

2. *Fig. Guicc. Stor.* 7. 333. (*C*) Temperare la ferocia dell'armi tedesche colla potenza dell'oro, del quale quella nazione è avidissima. *Bemb. Stor.* 4. 46. Per sua natura, del signoreggiare avidissimo. [T.] Avidissimo di gloria, *Cic.*

**AVIDITÀ.** [T.] *S. f. Desiderio impaziente e non presto saziabile. But.* (*C*) Il grande ventre e l'ale late (*delle arpie*) significano l'avidità. *Fior. S. Franc.* 140. Questo infermo il mangia con grande aviditade.

*Coll'*A. [T.] Avidità a' cibi, *Plin.* (*E in altri sensi altresì.*)

*Plur.* [T.] Umettano il ventre di sughi amari contro le avidità dell'altre bestiuole, *Plin.* (*Anco nel trasl.*)

2. *Per estens.* [Cam.] *Magal. Lett. scient.* 192. Portati gli Arabi da un'avidità, come la chiama Plinio, insaziabile (*agli odori.*)

*Degli sfoghi del senso.* [T.] Aviditas foeminarum, *Plin.*

3. *Non del sentimento e del bisogno, ma della significazione di quello.* [T.] Avidità di sguardi, *e sim.* [A.Con.] Guardare cosa con tanta avidità, che pare uno la mangi con gli occhi, o (che è più) la divori.

4. *D'altro che di cose corp.* [T.] La vecchiaja a me accrebbe l'avidità del conversare, quella del bere e del cibo mi tolse, *Cic.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 60. Acciocchè i giovani... che odono con tanta avidità i racconti, non s'empiessero l'orecchie di favole, poco alla divina natura condecenti. [T.] Avidità inesausta di leggere, *Cic.*; d'imparare, *Tac.*

5. *In senso più espressam. mor. Di bene è men com. e men prop.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 367. Avidità grande,... nella... sua acerba Passione, mostrò il Signore di patire per l'uomo.

[T.] Un'avidità immensa di gloria occupa me, *Cic.*

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. (*Man.*) Incitato dalla troppa avidità sua di spegnere affatto i nimici. *Fir. Disc. anim.* 11. (*C*) Seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l'un dell'altro.

6. *Assol. Dice segnatam. l'avidità del lucro.* [T.] Avidità, infingardía, *Plaut.* (*L'*ingordigia *è più manifesta, l'*avidità *può celarsi e ingojare tesori.*)

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Avidità dell'animo. — Eccitare l'avidità, *Plin.* Reprimerla. — Portato, Sospinto da avidità veemente. (*Più forte il secondo.*) — L'avidità che lo infiamma, *Cic.*

**AVIDO.** [T.] *Agg. Che ha brama forte e la dimostra.*

*Di cose corp.* [T.] Avido del cibo, *Ter.*; del vino, *Giustin.*

*Assol.* [T.] Convitati avidi. *Prov. Tosc.* 363. Avido come una spugna (*di bere*).

[T.] Avida sete, *Marz.* Fame. — Avido ventre, fauci, bocca, denti. — Succiare con avide labbra.

*D'animali.* [T.] Fiera avida di preda. — Avido gregge. *Virg.* Avidae juvencae.

2. *Per estens.* [T.] Avido al corso; *e più ardito ancora in Virg.* Avido corso.

[T.] Avido d'amplessi; *e più ardito in Lucr.* Avido amplesso.

[T.] Avido di piaceri, di piacere.

[T.] Occhi avidi (*di mirare*), *Plin.* — Orecchi avidi (*d'intendere*), *Cic.*

3. *Della mente.* [T.] Avido di conoscere le opere sue, *Plin.* — Avido di sapere. — Inquieti e avidi di nuove cose, *Liv.*

4. *In senso mor. e civ.* [T.] Avido d'un bene qualsiasi, *quasi sempre ha senso d'eccesso biasimevole.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. (*C*) La corte di Nerone, le pompe, gli adulterii, le nozze, gli altri gusti da grandi, ond'egli era avido. *G. V.* 10. 70. 2. Essendo avido dell'onore, e di ricoverare lo stato del popolo di Roma, si mosse d'Alemagna. [T.] Cartagine avida del mondo tutto.

[T.] Avido di lode, *Cic.* — Di lodi, d'applausi.

[T.] Ambizione avida.

5. [T.] Avido d'operare checchessia; d'un'impresa, a un'impresa.

[T.] *Assol. Virg.* Avidus muros optatae molior urbis.

6. *Di male altrui.* [T.] Avido di risse, di guerra. — D'infrangere i patti, *Virg.*

[T.] Avida guerra, *fatta per avidità d'ingrandire o di rubare, che spesso è lo stesso.* Conquistatore avido. — Avido di rapina, *Ov.*, di strage, di sangue.

[T.] Avido dell'altrui male, della rovina altrui, della propria.

[T.] Avido di morire.

7. *Più sovente.* [T.] Avido di ricchezze, di danaro, *Cic.*, di lucro.

[T.] *E assol. in questo senso:* Uomo avido, Anima avida; Turpemente, Grettamente avido. — Avidi nocchieri, *Or.* — L'avido erede, *Or.* — Il semplice gabbò il furbo, il liberale l'avido, *Cic.*

[T.] *Ha questo e altro senso in Orazio la pittura del vecchio,* procrastinatore di lunghe speranze, pigro, avido del futuro.

8. *L'abbiam visto accoppiato coll'*A; *ed è in Ter. Si può anco coll'Inf.* Avido a divorare.

[T.] *Cic. e Liv. l'usano anche coll'*In. *E potrebbesi:* Avido nella preda (*che direbbe brama più abituale e quasi più accanita*).

9. *Trasl.* [T.] Le piante sono avide di luce. — Certe radici, più ch'altre, d'umore.

(Chim.) [Sel.] *Di sostanza rispetto ad altra, quando tende fortemente a ridurla seco in combinazione chimica, o semplicemente a assorbirla nei pori.* La potassa è avida dell'acido carbonico, *per la sua forte affinità per quello, seco lo combina.* L'argilla è avida dell'acqua, *tende a imbeversene.*

[T.] *Spolv. Colt. Ris.* 25. Molto ancora d'umor fura ed assorbe Al rigagno che vien, l'avido e vasto Ventre d'affine a lui, profonda lacca.

[T.] L'avido mare inghiotte ricchezze e speranze. — Le onde avide.

[T.] Avida fiamma, *Ov.*

[T.] Il Caos avido di confondere i mondi, *Lucan.*

[T.] Le avide mani della Morte, *Tib.*

[T.] Spada, Lancia avida di sangue.

**AVIDUCCIO.** [T.] *Dim. con dispr. d'*AVIDO. [A.Con.] *È più d'*Avidetto.

*Nel senso dell'avidità al soldo e a' lucri.* [T.] Diligente operajo, ma aviduccio.

† **AVILARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Avvilire.* [Val.] *Boez. Consol. filos.* 24. = *Franc. Barb.* 28. 15. (*Mt.*) *Forse da leggersi* Avvilare.

† **AVILATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVILARE, *e come Agg. Rim. ant. c.* 5. *Nic. da Siena.* (*Mt.*) *V. il verbo.*

† **AVILIARE.** [T.] *V. a. Tenere a vile. Tratt. Virt. Mor. M. Tav. Barb.* (*Mt.*)

† **AVIRONARE.** *V. a. Circondare. Provenz.* Avironer; *franc.* Environner. *Volg. Ras.* (*C*) La seconda circula e avirona intorno quelle parti che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan.* 73. Di cotali monti è avironata Tessaglia.

† **AVIRONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVIRONARE. *Lucan.* 42. (*C*) Quando Pompejo si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

† **AVIRONE.** *S. m. Circuito, Dintorno.* [T.] *Forse la stessa rad. di* Gyrus, *o di* Verto. [Val.] *Lucan.* 21.

† **AVISIONE.** *S. f.* [Val.] *Visione. Lucan.* 48. Malvagio riposo v'ebbero, che le avisioni de' morti nolli lasciavano. (*Dubbio.*)

**A VISO.** *Post. avverb. Sul viso, In faccia. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Dunque dirò ch'amico mio si chiama, E mel professa a viso un che s'affretta Del mio buon nome ad oscurar la fama?

[G.M.] È avvezzo a dir le cose a viso, e non le manda a dir dietro.

**A VISO APERTO.** *Post. avverb. Coraggiosamente, Arditamente. Dant. Inf.* 10. (*C*) Ma fu' io,..., Colui che la difesi a viso aperto.

2. *Per Alla scoperta. Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 7. (*M.*) Così quei medesimi che a viso aperto non ardirebbono d'impiegarsi in azioni laide... *E Incr* 2. 6. 2. Questo è un disprezzare a viso aperto il rimprovero fatto già da Cristo a' Giudei. *Ar. Cinq. cant.* 1. 29. Morgana ch'avea fatto giuramento, Che mai nè a viso aperto, nè con dolo...

3. *Per Francamente, Senza riguardo. Ar. Sat.* 1. (*M.*) Ma se in altro biasmare, almen dar laude Devete, chè volendo io rimanere, Lo dissi a viso aperto e non con fraude.

**A VISO A VISO.** *Post. avverb. A faccia a faccia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E cento altr'armi strane da ferire,..., A man salva, sottecco, e a viso a viso. *Tav. Rit. G. S.* (*M.*) Morti sono in braccio e a viso a viso li due amanti. (*Qui propriamente* Congiunti a viso a viso.)

**A VISO SCOPERTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A viso aperto, *Arditamente, Senza riguardo.* (*Man.*)

**A VISTA.** *Post. avverb. col v.* Giudicare, *vale Giudicare colla semplice vista, senza venire ad altro cimento; che diremmo anche* Giudicare a occhio e croce. *Nov. Ant.* 18. 3. (*C*) Danneli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

[G.M.] Comprare roba a vista (*senza pesarla*).

2. *Usato in forza di Prep. vale Sotto gli occhi. Borgh. Tosc.* 355. (*M.*) Là intorno l'ora di terza, a vista di molti, un asino se n'entrò nella corte. *Segner. Mann. Magg.* 16. 5. Non disse che questi simolacri dovessero cadere, ma sol commoversi a vista (*al comparire*) del vero Dio. *Dat. Vit. pitt.* (*Mt.*) A vista di tutti se n'entrava nel mare (*Frine*).

*In questo signif. dicesi anche* Alla vista. *Segner. Mann. Magg.* 16. 5. (*Mt.*) Fa' dunque che i tuoi affetti dimostrino d'aver senso alla vista del tuo signore.

3. (Comm.) *Dicesi delle Lettere di cambio allor che debbono pagarsi subito vista la lettera. V.* A VEDUTA.

4. A vista fissa, *post. avverb. vale Avendo la cosa sotto gli occhi, Leggendola. Segner. Incred.* 1. 1. 15. (*M.*) Atteso che quelle ragioni dotte,... molto meglio si apprendono a vista fissa, che ad udito fuggente, onde nessuno vi sarà che, in leggendole, non ne divenga più facilmente padrone, che in ascoltandole.

5. (Mus.) *Sonare o Cantare a vista, o a prima vista. Sonare, o Cantare senza precedente studio una data musica.* (*Mt.*) *Più com.* All'improvviso.

**A VITA.** *Post. avverb. Durante la vita. G. V.* 9. 60. 3. (*C*) Se fosse vissuto, per li più si dicea che i Fiorentini l'avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. Stor.* 9. 125. Due libbre di oro ogni anno a vita sua gli furono ordinate. *Varch. Err. Giov.* 20. (*M.*) Ebbe una provvisione a vita di 200 scudi.

2. *Altra locuz. Filoc.* 2. (*M.*) Lo Re temeva che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun'altra.

† **AVITARE.** *V. n.* [Val.] *Abitare, mutato il* B *in* V. *Gr. S. Girol.* 104. *E* 118.

**A VITE.** *Post. avverb., vale Con vite, strumento meccanico, o A maniera di vite, Attorcigliato alla forma della vite. Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Nel quale fermata una bacchetta di metallo, lavorata interiormente a vite,...

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 154. Ciascun palo ha la punta fatta a vite, o vogliam dire a lumaca.

2. [Cont.] *Dicesi anche dell'elica segnata dall'orlo di una lista flessibile che si avvolga attorno un cilindro in modo da non lasciarne scoperta alcuna parte, abbenchè con ciò non si abbia alcun pane di vite in rilievo. Biring. Mec. Picc.* XLI. 119. I Lacedemoni... avvolgevano a vite in un cilindro, asta o bastone rotondo, una lista di cuoio molto stretta, nel modo che è disegnato in questa figura A B, e vi scrivevano sopra il lungo del legno l'intento loro, il che fatto, svolto il cuoio, il mandavano a' loro ambasciatori.

**AVÍTO.** [T.] *Agg. Dell'avo o Degli avi. Non è che della lingua scritta; e dicesi, non tanto dell'avo propriam., cioè di chi è padre al padre o alla madre, quanto degli avi antenati in gen. Può quanto al tempo denotare ora più ora meno d'*Antico.

*Nel senso prop. Dell'avo. Salvin. Disc.* 3. 151. (*C*) Bontà dal patrio e dal materno e dall'avíto sangue instillatagli. [T.] La paterna possessione e l'avíta, *Cic.* (*Ma più chiaramente direbbesi qui* dell'avo.) — *Columella l'usa d'animali, e dice che* l'asino nato da asino selvatico e d'asina domestica, ammesso a cavalla, suol figliare prole che tiene dell'avita vigoria e agilità.

2. *Degli avi in gen. Pros. Fior.* 4. 196. (*C*) L'avíto splendore di sua prosapia. — Avíta nobiltà. [T.] Cospicuo di sangue avito, *Prop.*

[T.] Le imagini avíte.

[T.] Siede nel soglio avíto, *Ov. e Virg.* — Gli avíti campi, le ricchezze, l'eredità.

3. *Più sovente ha senso di lode o di riverenza.* [T.] Erede del nome avíto, *Ov.* — Non privo dell'avíta virtù, *Virg.* — Gli avíti trofei, *Prop.*

[T.] Avite costumanze de' popoli, *Giustin.* — Ospitalità, *Cic.*

[T.] L'avíta sapienza.

4. *In più ampio senso che del* § 1, *delle api. Rucell. Ap.* 252. (*C*) Risuscitate..., Ritornano a veder gli avíti regni. *E* 232.

† **AVITTUAGLIARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Vettovagliare. *Bus. Arch. Mil.* 67. Avittuagliarla (*la fortezza*).

**A VIVA FORZA.** *Post. avverb. A forza, Forzosamente, Usando la forza. Segner. Pred.* 40. 2. (*M.*) Principe, il quale a viva forza soggettisi alcuna piazza di cui sia vago, non riman punto debitore a coloro che gli si arrendono. *Bern. Orl.* 16. 13. Così i due cavalieri a viva forza L'armi s'han tolte.

**A VIVA VOCE.** *Post. avverb. Lo stesso che* A voce, A bocca, In parlando. *Bemb. Lett.* 2. 11. 270. (*M.*) Non arei già da me creduto, nè stimato giammai, che in una tal cosa quale egli (*il Casa*) non può aver molto uso e pratica, dico nell'orare a viva voce... *E Cas. Op. t.* 1. *p.* 44. (*Fir.* 1707.) (*Mt*) Riuscì maraviglioso nell'orare a viva voce.

2. *E fig. Per acclamazione, Senza partito. Segn. Stor.* 7. 171. (*M.*) L'adorarono per Papa, essendo seguiti da tutti gli altri che,... lo confermarono a viva voce, di modo che egli solo dopo un gran tempo fu fatto,..., a viva voce, e con infinita concordia.

† **A VIVENTE.** *Post. avverb. V.* AL VIVENTE.

**AVO** *e* **AVOLO** *e* † **AVULO.** [T.] *S. m. Padre del padre o della madre; non da* Adduus, *nè da* Additus, *nè da* Aevum, *Grande; ma da* Ab, *che in più lingue dice Padre. Quindi l'ital.* Babbo, *e il serb.* Baba, *Vecchia, Nonna, e il gr.* Πάππος. *Così spiegasi il* Grand-père *de' Fr., e perchè* Avi *e* Padri *dicansi gli antenati. Il fam. è* Nonno; *ma anche parlando:* Di mio avo, A mio avo; *non* Avolo. *Senza l'art. suona più spedito; ma quello talvolta richiedesi a meglio determinare e distinguere, ed è necessario quando il pronome pospongasi o che un epiteto ci si aggiunga.*

[T.] Avo paterno, materno; Avo da parte di madre, di padre: dal lato della madre, del padre. = *Petr. Cap.* 3. (*C*) Vedi il padre di questo e vedi l'avo. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Tuo avo, il re Agolante. *Segn. Stor.* 13. 329. L'onore del generalato, come egli aveva a tempo dell'avo.

*Dant. Par.* 16. Tal fatto è fiorentino e cambia e merca, Che si sarebbe volto a Semifonti Là dove andava l'avolo alla cerca. (*Qui la forma di Dim. suona bene il dispr.*) *Ma senza dispr. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 136. (*Man.*) Ausólico, avol tuo.

2. Terzo avo *per* Trîtavo. [M.F.] *But. Par.* 15. Finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua (*Cacciaguida, Dante, suo discendente*).

Bisavo *diciamo e* Bisavolo. — Trisavolo *e* Tritavo (*che è men com.*), *non* Tritavolo. — Arcavolo *e* Bisarcavolo, *non altrimenti.*

3. *Degli antenati più su che i genitori de' genitori anco nel sing. potrebbesi:* Quel suo grand'avo, Un avo suo illustre. *Ma più com. nel plur. Ar. Fur.* 17. 10. (*Man.*) E legne e pietre vanno ad una sorte... e le dorate travi Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi.

[T.] Nobili avi. — Avi cavalieri, *Ov.* — Il chiaro sangue degli avi. — Il retaggio, Le ricchezze degli avi.

[T.] Gli ultimi avi, *i più remoti di tempo.* — L'età degli avi. — Le loro costumanze, la lingua. = *Tass. Ger.* 1. 64. (*Man.*) Rinnovi il prisco onor degli avi. [T.] Il nome, La virtù, Il valore degli avi. — Anima intemerata e senza coscienza di cotesta colpa, io scenderò a voi, non indegno mai de' grandi avi, *Virg.* — La religione, La fede degli avi, *parola sacra, schernita da qualche goffo oggidì.*

*In questo senso* Avoli *non suona così riverente. Bocc. Nov.* 18. 30. (*C*) Della eredità de' miei passati avoli, niuna cosa rimasa m'è, se non l'onestà. *Cas. Oraz. Leg. in fin.* (*Man.*) Quella arte, colla quale i vostri nobili e gloriosi avoli le acquistarono, ora le conservi e difenda.

4. *Delle api. Virg.* Per molt'anni dura la famiglia; e numeransi gli avi degli avi. — Avíto *in senso sim. ha il Rucellai.*

**AVOCANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AVOCARE. [T.] Da un'autorità avocante a sè il giudizio, gioverebbe che fosse possibile l'appello ad un'altra autorità, la qual giudichi se è legittima l'avocazione: ma non si può procedere all'infinito; e questo dimostra l'insufficienza dell'umana giustizia.

**AVOCARE.** [T.] *V. a., che nell'it. non ha i sensi gen. del lat., secondo l'orig.* Vocare a, *ma vale soltanto Il chiamare che un'autorità superiore fa a sè una causa e un affare qualsiasi da altro giudice o autorità.*

[T.] *Può non aver senso meram. giudiciale, ma stendersi ad altri atti d'autorità pubblica. E anco di quasi privata.* Avocare a sè un'amministrazione di società, *e sim.*

[T.] *Porta il* Da *insieme e l'*A, *come i due termini; ma può stare con solo l'*A, *sottint. l'altro.* Avocò a sè l'affare. = *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Doltosi (*dolutosi*) co' Padri che per inganno d'un Senatore la maestà dell'Imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a sè tutta la causa. *E* 13. 171. A' Tribuni... vietarono l'entrare nella podestà de' Consoli e Pretori, o avocare a sè le liti d'Italia.

**AVOCATO.** [T.] *Part. pass. d'*Avocare. *E in Liv.* [T.] Causa avocata a sè dal principe, non per rendere giustizia, ma per negarla.

† **AVOCATORE.** [T.] *S. m. Per Avogadore, Carica della Rep. di Venezia, detta ivi comunem.* Avvogadore del Comune. *Bemb. Stor.* 2. 16. (*Mt.*)

**AVOCAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'avocare, nel solo senso it. spiegato nel verbo.* Avocatio, *in Cic. Car. Lett. ined* 3. 160. (*Gh.*) Quanto all'avocazione delle cause. *E* 161. Trovo necessario che l'avocazione segua.

**A VOCE.** *Post. avverb. Propriamente vale A parole. V.* A viva voce. *Co' verbi* Eleggere, Confermare, Creare, *ecc., vale Eleggere, Confermare, ecc., a parole e non con altro partito.*

2. *E per simil. Cr.* 9. 100. 2. (*C*) Le pecchie,..., siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.

3. **A voce comune.** *Con universale consentimento. Alleg.* 80. (*C*) Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s'avesse a eleggere un Imperadore di fatti e nome Commodo.

4. **A voce sonora.** *Con voce alta. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 9. (*Mt.*) Doveste voi recitare... a voce sonora, e a volto scoperto.

**AVOCETTA.** *S. f.* (Zool.) *V.* Avosetta.

† **AVOCHERIA.** [T.] *S. f. Ministero e professione dell'avvocato.* [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 110.

† **AVOCOLARE.** *V. a. Da* Avocolo. *Accecare. Tes. Br.* 2. 10. (*C*) Egli fece avocolare un mago.

2. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) E similgliantemente quando alcuna cosa avocola il coraggio, e disturbalo a riguardar l'ordine de' suoi ufficii. *E appresso:* Le ricchezze avocolano la gente. *E appresso:* Ma questa cosa avviene a coloro i quali l'amore avocola. *Tratt. pecc. mort.* Negligenza avocola sì 'l peccatore, ch'egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

3. [Val.] *E N. ass. Fior Bibb.* 23. Sappiate che quando Lamech fu in etae di grande ricchezza, egli avocolò, e perdè il lume degli occhi. *E* 78.

† **AVOCOLATO.** *Part. pass. Da* Avocolare. [Val.] *Ant. Pucc.* 19. 82. Ver' è, ched un figliuol del Re Manfredi, Avocolato nel castel dell'Uovo, Morì o prima o poi, qual vuo' sì credi.

2. *E fig.* [Val.] *Lucan.* 29. Sì avocolati e impazzati di cupidigia, che... (*Il testo lat. ha:* Amentes aurique cupidine coecos.)

† **AVOCOLO.** *S. m. Cieco. Dal lat.* Ab *priv. e* Oculus. *Franc.* Aveugle. *Cavalc. Pungil.* 102. (*M.*) Jacob disse al padre avocolo, ch'egli era suo figliuolo Esaù primogenito. [Camp.] *Somm.* 17. E di là non veggono punto; e per ciò i appella la Scrittura folli ed avocoli. (*Qui fig., per Ciechi degli occhi dell'intelletto.*)

† **AVOGADARE.** [T.] *V. n. Avvogadare. Sen. Pist.* 8. (*Man.*) *Ordin. Giust.* 352.

† **AVOGADERÌA.** [T.] *S. f. Avvogaderia. Ordin. Giust.* 351. (*Man.*)

† **AVOGADO.** [T.] *S. m. Avvocato. Fr. Giord.* 120. (*C*) *Fig. Med. Arb. cr.* 67. (*Man.*) (*Non solo nel dial. ven. la* C *si muta in* G *e la* T *in* D; *Luogo, Podere.*)

† **AVOGARO.** [T.] *S. m. Nome ant. di carica, forse sim. al Ven.* Avvogadore: *quasi da* Advocarius, *come* Notarius *per* Notator *G. V.* 10. 4. (*C*) L'avogaro di Trevigi. (*Onde casato di famiglia.*)

† **AVOGATO.** [T.] *S. m. Avvocato. Fr. Guitt.* (*Mt.*)

† **AVOGHERIA.** [T.] *S. f. V.* Avocherìa. [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 108.

**AVOIRA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di palma, il cui frutto fornisce un olio buono per condimento che si estrae dalla polpa per mezzo della pressione. Col mandorlo dei semi si prepara una sorta di burro detto* Burro di Galaam, *di buon sapore, adoperato anche come rimedio.*

**AVOLA.** [T.] *V.* Ava.

**AVOLA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Piccolo pesce lacustre così chiamato da' Padovani.*

**A VOLERE.** *Post. avverb. A volontà. Franc. Barb.* 46. 9. (*M.*) Un parla a piacere, ed un altro a volere.

2. **A volere che,** *vale Affinchè. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Tito, in questa cosa, a volere che effetto abbia, mi pare da tenere questa via. *Salvin. Disc.* 1. 173. In tutte le dette virtù in somma, a volere che fermino profonde dentro del cuore le radici.

† **AVÒLIO.** *S. m. Avorio. Vive in qualche dial. But. Inf.* 31. 1. (*M.*) Elefanti sono in terra grandissimi animali,... e dell'ossa sue è l'avolio. *Bemb. Stor.* 6. 76. Uomini di felici selve, e d'odore d'ogni parte, e d'avolio e d'argento e d'oro, e di gemme beati. *Buon. Tanc.* 4. 4. (*Man.*) L'è pura più che non è un avolio. *Fior. It.* 311. [Camp.] *Volg. Eneid.* 6. Sonando il suo istromento d'avolio, fatto con sette diversità di voci.

**AVOLO.** [T.] *V.* Avo.

**A VOLO.** *Post. avverb. vale Volando. Dant. Inf.* 29. (*C*) Io mi saprei levar per l'aere a volo.

2. *Fig. Con gran celerità, In un attimo. Morg.* 2. 30. (*M.*) Ecco il Signor che innanzi viene a volo. *Car. Eneid.* 6. 69. A lento passo Procedea l'ordinanza; e Turno a volo Con venti eletti cavalieri avanti Si spinse, ed improvviso appresentossi.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Sarebbe dal cielo discesa a volo la sua maledizione su quell'iniquo.

*Onde* Andare a volo, *vale Andare con gran prestezza, con ogni possibile celerità. Ar. Fur.* 20. 97. (*M.*) Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vede a volo.

3. **Levarsi a volo,** *nel fig. vale Innalzarsi, Sollevarsi. Petr. Son.* 136. (*M.*) Che l'alma trema per levarsi a volo.

4. [G.M.] **Intendere le cose a volo** (*al primo accenno*). *Anco assol.* Intende a volo, *che pur dicesi* Intende per aria.

[G.M.] **Pigliar le cose a volo,** *vale il medesimo.*

5. *E parlandosi di Merci* Andare *e* Andar via a volo *dicesi dello Spacciarle con gran concorso di compratori, e con prontissima vendita. Buon. Fier.* 4. 5. 21. (*M.*) L'usanza de' rimedii, a chi per tempo Non gl'incaparra e ferma, è d'irne a volo.

6. [Gher.] **A volo d'uccello.** *Dicesi della distanza brevissima, presso che in linea retta, che in tal caso si usa anche chiamare* Linea d'aria, *che separa due città, o due luoghi qualunque della terrestre superficie.*

**A VOLONTÀ.** *Post. avverb. Lo stesso che* A volere.

2. *Colla giunta dei pronomi* Tuo, Suo, Loro, *ecc. vale A piacer tuo, suo, loro. Fr. Giord.* 41. (*M.*) Iddio opera a sua volontà in tutte le creature. *E* 44. Se tu vorrai stare sano, ti converrà temperare la gola tua, e non mangiare a tua volontà: che se tu mangierai troppo a tua volontà... *Borg. Orig. Fir.* 285. Or che i nostri fusser cittadini, e parte di Roma, e potessero intervenire a loro volontà ne' comizi romani,..., non ha dubbio alcuno.

**A VOLTA** e **A VOLTE.** *Post. avverb. vagliono In forma di vôlta. M. Aldobr.* (*C*) Fece (*Dio*) l'entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

[Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 134. Gli spazii deono esser fatti a vôlte, ovvero siano bene rassodati e battuti. *Gal. B. Arch. Vitr.* 269. *in nota.* Di due specie erano le coperture delle stanze, alcune a vôlta dette *camerae* e *concamerationes:* le altre a travature dette *lacunaria* e *contignationes*... Si preparino le macchine cioè i castelli per mettere lo stucco nelle coperture delle stanze, qualora però queste sieno a vôlta.

2. [Cont.] *Dicesi di cosa curva in forma di vite. Biring. Pirot.* VI. 5. Questa volendo lavorare a faccie, ovvero come vite a vôlte, facilmente potete partendo col sesto gli spazii e levando dal tondo dove si deve la terra... questa fatta a vôlta è forma che per batter lo stile fuor non uscirebbe.

**A VOLTA A VOLTA.** *Post. avverb. Di quando in quando. Sagg. nat. esp.* 115. (*C*) Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

**AVOLTERARE,** *e deriv. V.* Adulterare, *ecc.* [T.] *Se l'orig. è* Ab-alter, *la forma it. sarebbe più ant. della lat.*

**A VOLTO** e **A VOLTI.** *Post. avverb.* [Cont.] *In forma di vôlto. Non com. Barba. Arch. Vitr.* 314. Fatte e preparate queste cose, trovati gli strumenti e l'armatura, sieno espedite le disposizioni dei vôlti nelle stanze, quando sia che non vogliamo fare i soffitti... Quando dunque sarà bisogno fabbricar a vôlti, così fare si deve.

**AVOLTOJO** e † **AVOLTORE.** *S. m.* (Zool.) *Genere d'uccelli di rapina che hanno il rostro diritto sino verso l'estremità, la quale è uncinata, e la testa nuda, i tarsi reticolati, o sia coverti di piccole squamme; vola molto lentamente e si pasce di animali morti. Giunto, come in altre voci, l'*A *al lat.* Vultur, is, *cangiando la* R *in* I, *come* Fujo *vien da* Furo, *Ladro.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 5. 35. (*C*) Avoltojo è un uccello,..., simigliante all'aquila, e secondo che dicono molti, elli sente oltre più di niuno altro animale; ch'egli sente la carogna più di 500 miglia. *Mor. S. Greg.* L'avoltojo quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. *Bocc. Nov.* 69. 9. Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna,..., là si calò.

*Franc. Sacch. Op. Div.* 91. (*C*) Avoltore è un uccello che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna; e però seguono molto l'osti; e quando appariscono, è segno di battaglia. [Camp.] *Boez.* 3. E l'avoltore empie le sue brame. = *Ar. Fur.* 35. 13. (*M.*) Lungo e d'intorno quel fiume volando Givano corvi ed avidi avoltori. [Val.] *E* 10. 86. Quell'avoltor che un drago verde lania, È l'insegna del conte di Boccania. *Car. Eneid.* 6. 206. Questi ha sopra famelico avoltore.

2. *E fig. Tass. Ger.* 10. 6. (*M.*) Roso gli è il petto e lacerato il core Dagl'interni avoltoi, sdegno e dolore.

† **AVOLTRARE.** *V. n. ass. Adulterare. Guitt. Rim.* 1. 34. (*M.*)

**AVORIO.** *S. m. Dente dell'elefante e dell'ippopotamo, che serve loro eziandio di arma difensiva. D'ordinario se gli dà tal nome allora solamente ch'è separato dalla mascella per essere lavorato dagli artefici. Fansene figure di tutto rilievo, tarsie, ed altro.* Eboreum, *in Charis. Bocc. Nov.* 13. 17. (*C*) *E* 85. 14. Facendosi talvolta dare,..., quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Petr. p.* 2. *canz.* 4. (*M.*) Muri eran d'alabastro e tetto d'oro, D'avorio usci, e finestre di zaffiro.

[Cont.] *Vas. Pr.* Il bassorilievo, il far di terra, di cera, o di stucco, di legno, di avorio. *Bruc. St. nat. Pl.* XVI. 43. Hanno cominciato a tingere le corna degli animali, segare i denti, e commettere il legno con lo avorio.

[T.] Testa come l'avorio (*tutta calva*).

2. *Trasl. Per candore* (*delle mani, del seno, delle spalle, secondo che ricerca l'intenzione del contesto*). *Petr. nel son.* « O bella mano ». (*Gh.*) Candido, leggiadretto e caro guanto, Che copria netto avorio e fresche rose (*cioè, che copria le mani tra candide e rosee*). [T.] *Ar. Fur.* 35. 2. Sen d'avorio. [Cam.] *Bald. Naut.* 112. L'avorio del piè nudo e scoverto.

*Plur.* [T.] Gli avorii del seno (*che fanno di donna viva un pezzo di legno*). = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 47. (*Gh.*) I ridenti avorii del bel collo, e del crin l'aureo volume. *E Mez.* 93. La destra Ella intanto ti porga, e molle caschi Sopra i tiepidi avorii un doppio bacio.

3. [T.] Denti d'avorio, *o* che sono un avorio; *bianchissimi.* L'avorio de' denti, *il colore sano e bello.*

*E* Avorio *ass. per Denti bianchissimi. Petr. nel son.* « Io canterei d'amor ». (*Gh.*) E 'l bel viso vedrei cangiar sovente,... E le rose vermiglie in fra la neve Mover dell'ôra, e discovrir l'avorio Che fa di marmo chi da presso il guarda. *Parin. Nott.* 224. Alcun de' preziosi avorii Onor de' risi tuoi

4. *Detto di Miniatura sull'avorio.* [F.] *Parin. Matt.* 744. Il desiato avorio Che de le amate forme impresse ride.

5. (Anat.) *Quella porzione de' denti intermedia fra lo smalto e la capsola.* (*Mt.*)

6. (Pitt.) [Sel.] **Nero d'avorio:** *è una specie di* Nero animale, *di qualità più fine di quello che si prepara coll'incarbonimento degli ossi. — Avorio ridotto a carbone, il quale fatto in polvere finissima s'adopera dai pittori come colore, e dai pulitori, orefici e simili per levigare. — Vit. Pitt.* 98. (*C*) Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

7. (Bot.) [D.Pont.] **Avorio vegetale.** *Così chiamasi il seme di alcune specie del genere Elephantusia, provveduto di un albume bianco che diventa duro come l'avorio, e può servire agli stessi usi.*

**AVORNIO** e **AVORNIELLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari del* Fraxinus Ornus, *e del* Cytisus laburnum, *L. V.* Frassino e Citiso. = *Cr.* 5. 54. 1. (*Mt.*) L'avornio è arbore piccolo, il quale simigliantemente nasce in alpi, la cui corteccia di mezzo data in cibo o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre. *Poliz. Stanz.* 83. L'avornio tesse ghirlandette al maggio.

*Ciriff. Salv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi o d'avorni.

*Lib. cur. malatt.* (*C*) Usano per medicina la corteccia dell'avornello.

† **AVORO.** *S. m. Detto per cagion di rima, invece di* Avorio. *Nann. T. Nom.* 645. *Pulc. Morg. C.* XX. 99. *Bell. Man. Sennucc. Ben.*

**AVOSETTA** e **AVOCETTA.** *S. f.* (Zool.) *Specie d'uccello appartenente all'ordine delle gralle, ed al genere recurvirostro; che ha il becco nero, senza dentatura, di sostanza tenera e quasi membranosa nella punta, sottile, molto lungo, orizzontalmente compresso e superiormente inarcato; il corpo di color bianco; la parte superiore della testa e del collo nera; tre fasce nere per traverso sulle ale; i piedi color cinericcio. È assai frequente in Italia.* Recurvirostra avocetta, *Lin.* (*Mt.*)

† **AVOTARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Dare e Darsi in voto. V.* AVVOTARE.

**A VÔTO.** *Post. avverb. Vanamente, In vano. Petr. canz.* 41. 7. (*C*) Indarno tendi l'arco, a vôto scocchi. *Dant. Inf.* 8. Flegias, Flegias, tu gridi a vôto. *E* 31. Lasciamlo stare, e non parliamo a vôto. *E Purg.* 24. Vidi per fame a vôto usar li denti. *Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a vôto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Paroloni a vôto, per ingannare, e false mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

2. [Cont.] **Andare a vôto.** *Dicesi di Macchina posta in tal condizione da impiegar il lavoro motore nel solo mantener in movimento le varie sue parti, e vincerne le varie resistenze molecolari, senza produrre alcun effetto utile. G. G. Fram.* II. Tutto l'ordigno, rimossone il pendolo, doveva andare a vôto.

† **AVRIRE.** *V. a. Aprire. Franc Barb* 263. 13. (*M.*) Voi, donne, poche sete A cui omai la mente avrisce Amore.

*E N. pass.* [Cam.] *Ditt.* 3. 15. E perchè 'l ver agli occhi tuoi ben s'avra. = *Franc. Barb.* 367. 16. (*M.*) Fra coloro ti fendi ed avri e straccia. *E* 371. 11. Poichè 'l ciel s'averse.

2. *E fig. Franc. Barb.* 138. 16. (*M.*) Misericordia non s'avre a colui Ch'a tolto, s'el non redde prima altrui.

† **AVULO.** [T.] *S. m. Avolo.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 34.

† **AVULTERO.** *S. m.* [T.] *Per* Adultero. *Virg. Ug.* 323. *Il cod. dice* Avulterio, *ma dev'essere errore. Questa di* Avul *è la forma che dev'essere preceduta a* Avoltério.

† **AVULTÙRO.** *S. m.* [Camp.] *Avoltojo, Avoltore. Aquil.* II. 67. Imprimamente a Remulo apparsero sette avulturi. *È voce più dell'altre vicine al* Vultur *dei Latini.*

† **AVUNCULO.** [T.] *S. m. Zio materno.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 117. = *Maestruzz.* 2. 28. 5. (*C*)

**AVUTA.** *S. f. Da* AVERE. *Ricevuta, Ricevimento. Cecch. Dissim.* 3. 5. (*M.*) Che subito subito all'avuta della lettera lasci... *Pecor. g.* 10. *nov.* 1. Invece della vera (*lettera*) ne scrisse una falsa, dicendo: all'avuta di questa, piglierai la moglie con que' due fanciulli... [T.] *Gio. Bande Nere.* All'avuta di questa mia, andate al Trebbio.

2. [Val.] *Quitanza, Ricevuta. Machiav. Legaz.* 1.

3. [M.F.] *Del giuoco: come a dire:* Vincita e rivincita. — Facciamo due partite: avuta e riavuta.

**AVUTO,** *e ant.* **ABBIUTO** e **ABBUTO** *Part. pass. Da* AVERE, *ecc. Franc. Barb.* 287 25. (*M.*) *Fr. Guitt. Rim.* (*Mt.*).

2. *Per Recitato. Guicc. Stor.* 8. 369. (*M.*) Non mi pare alieno dal nostro proposito... inserire la propria orazione avuta da lui innanzi a Cesare. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 137. Giovami... appresso nobile orazione da facondissimo oratore avuta, rinfrescarmi una sì bella memoria...

3. *E per Riportato, Ottenuto. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*M.*) Per la gloriosa vittoria avuta dal Re Manfredi.

[Cont.] *Bus. Arch. mil.* 82. Avendo i Troiani avuto il peggio della battaglia, nè potendo più difendere la campagna, fa Omero che si riducano dentro a Troia.

[Cont.] *La pratica marittima. Cons. Mar. Gen.* VIII. Quali suddetti libri del Capitano o Padrone, dello Scrivano, e del Piloto... avuta la pratica doverà ognun di loro respettivamente consegnare in Cancelleria nostra.

4. [Camp.] *Per Tenuto, Estimato, e sim. Com. Ces.* VI. E questi (*Druidi*) in grande onore dagli altri sono avuti, perchè... (magno sunt honore, *il testo*)

5. [Val.] *Fatto. Lett. Feder. II. Princ. Corazz.* 80. Sia dunque chi consideri questo processo avuto contro di noi.

6. *Per Compiuto, parlandosi di età. Cron. Strin.* 127. (*M.*) Io sono d'età d'anni 42, avuti a dì 12 di Marzo 1446.

**AVVALERE.** [T.] *V. rifless. Nel senso di Valersi, non è affatto spento, ma neppure com., e dice un po' più del* Valersi *e un po' meno del* Prevalersi; *non è però da abusarne. Cas. Lett. Caraf. p.* 65. (*Gh.*) Sebbene qui si ragiona d'accordo, e i nemici s'avvaghono di questa voce, nondimeno... noi confidiamo nelle promesse di S. M. [V-i.] *Tans. Ded. Poem.*

**AVVALLAMENTO.** *S. m. Da* AVVALLARE. *Lo avvallare, Cavità. Cr. alla voc.* POZZETTA.

2. *Abbassamento di superficie di un solido.* (*Gh.*)

3. (Archi.) *Si dice di un Edifizio, il quale, per non essere ben fondato sul sodo, cede e s'avvalla. Ors. Bald. Diz. Archit.* (*Gh.*)

4. (Idraul.) *Cedimento di qualunque fabbrica per essere scalzata dall'acqua.* (*Mt.*)

**AVVALLARE.** *V. a. Da* VALLE. *Fare ire a valle, cioè a basso. Spingere o Mandare in giù.* [Val.] *Boson. Coment. Dant.* 4. 31. Sotto ai lor piedi è il ghiacciato collegio De' traditori, e più e più li avvalla, Secondo culpa il divin privilegio.

2. *E per Abbassare semplicemente. M. V.* 4. 53. (*C*) Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i Baroni avvallarono i cappucci. (*Non com. in questo signif.*)

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 118. Avvallare una vite vale affondarla dentro il terreno con farvi intorno una fossa, che abbia due piè di diametro e sia altrettanto profonda quanto è lungo il suo fusto.

3. *E per Inghiottire, Ingojare. Non com. Fr.* Avaler. [T.] *Da* A valle, *Giù. E l'Inghiottire dicesi* Mandar giù. = *Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) E sol per gentilezza Avvallo questo e poi quest'altro vaso. *Cr.* 6. 100. 4. (*C*) Colla sua gravezza discende giù, e avvalla il cibo. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Salvin. Disc. ac.* 4. 19. (*Gh.*) Da una banda erano le inzuccherate (*pillole*) che i buoni compagnoni soavemente avvallarono. *E disc.* 91. (*Mt.*) E finalmente l'avvallare intrepidamente il calice del veleno.

4. *Per Appoggiare. Dant. Purg.* 13. (*C*) Così i ciechi... Stanno ai perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sopra l'altro avvalla.

5. *Per Chinare. Dant. Purg.* 28. (*M.*) Volsesi 'n su' vermigli ed in su' gialli Fioretti verso me, non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli. [Val.] *Soldan. Sat.* 1. La lauta cena i più ricchi metalli Contengono; e s'incurva la famiglia Ovunque arrivi, e gli occhi in quella avvalla.

6. *Trasl. Per Abbattere, Avvilire, Scorare. Boez. Varch.* 1. 7. (*C*) Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia 'l timore; Speme mai nè dolore Non t'innalzi o t'avvalli oltre il dovere.

7. *N. ass. Scendere abbasso.* [T.] *In questo senso è nelle Leggi normanne.* [Camp.] *Dant. Purg.* 8. 43. Sordello ancora: avvallïamo omai Tra le grand'ombre, e parleremo ad esse. = *Sen. Pist.* (*C*) E lì non avvalla e non discende, ma monta e sale. *E altrove:* Non vedi tu che l'abito di coloro che montano, e di coloro che avvallano, è diverso? *Tes. Br.* 2. 43. Così se ne va 'l Sole facendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso a poco a poco.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* X. 4. Se il terreno avvallerà con facilità sotto le piante de' piedi e si appiccherà a' piedi, dimostra che sotto vi è l'acqua.

8. *Fig. Per Umiliare. Bocc. Fiam.* 4. 102. (*M.*) Tu... de' mondani casi adducitrice sollievi ed avvalli colle tue mani, sì come il tuo discreto giudicio ti porge.

9. [Val.] *Detto di più cose. Cadere ammonticchiandosi. Ant. Pucc.* 54. 44. Ma molta di sua gente intorno avvalla, Che furon morti, e presi in quella scuola, Ed el fuggì come un fante di stalla.

10. *Per Rimaner compresso.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 291. Laonde avviene che quella parte (*della tempia*) per esser più depressa e più ammaccata, viene avvallare alquanto più che l'altra. [T.] *Davanz. Trad. Eron.*

11. *N. pass. Abbassarsi.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 303. Hanno ad essere piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza e freschezza che generino una sodezza, che se vi aggravi su un dito, che la carne si avvalli e si imbianchi nella parte oppressa tutta a un tratto.

[Cont.] *G. G. N. sci.* 1. All'avvallarsi qual si fusse di loro (*appoggi*) ella (*la colonna*) ancora l'avrebbe seguito. *E Gall.* Sia (*una lamina o tavoletta*) di materia più grave dell'acqua, sicchè posta sull'acqua s'avvalli e abbassi sotto il livello di essa acqua, lasciando gli arginetti AI, BC, li quali sien della massima altezza che esser possano.

12. *Scendere abbasso. Dant. Inf.* 34. (*M.*) La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là ove 'l Nilo s'avvalla.

[T.] **Avvallarsi.** *Della terra, Scendere più o meno a fondo. Vive in Tosc.*

*E colla particella* Si *sottintesa. Buon. Descr. Nozz. Med.* 25. (*Man.*) Ecco in un tratto il gran monte tutto avvallare e... nascondersi sotto (*la scena*), nè più vedersi.

13. *E trasl. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che cima di giudicio non s'avvalla. *Iut.* Non s'avvalla, cioè non s'abbassa, nè torce della sua dirittura.

14. *Per Avvilirsi, Rendersi spregevole. Bemb. Asol.* (*Mt.*) Perchè noi dietro all'appetito avvallandoci, sozze fiere diveniamo.

15. *Venir meno, Perdere il coraggio, Smarrirsi. Fort. Ricc.* 25. 54. (*Mt.*) Però non mi conturbo, nè mi avvallo, Ed ogni mia fiducia, e mia speranza Ripongo in Dio. *E* 21. 5. Che vo' gir oltre, e ritrovar la mia Diletta sposa, senza cui m'avvallo, E vengo meno.

16. [G.M.] Avvallare, *e* Riavvallare una cambiale. *T. de' banchieri.* (*Rifarla a più lontana scadenza.*)

**AVVALLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVALLARE. *M. V.* 7. 66. (*C*) Il re d'Inghilterra,..., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo: caro cugino, voi siete ben venuto nell'isola d'Inghilterra. È il Re, avvallato il suo cappuccio, gli disse, ben foss'egli trovato.

2. *E per Situato in basso.* [Cam.] *Firenz. Op.* 1. 293. Non solamente si fa sparire il color delle guancie, che non ne ha da vendere, ma col sollevarle più che non bisognerebbe, mostra che le tempie sien più avvallate ch'elle non sono.

3. *Per Arginato. Car. Long. Sof.* 16. (*Man.*) Giaceva questa fontana come un catino, avvallata da ogni banda, e d'intorno era ogni cosa salvatica e piena di spini...

4. (Vet.) [Valla.] **Avvallato** *o* **Pendente.** *Si usa per distinguere quel difetto di conformazione di certi cavalli od anche di altri quadrupedi domestici, per cui la loro groppa invece di tenere una direzione orizzontale, si trova inclinata e pendente, e molto si approssima alla linea perpendicolare.* [G.M.] *In Tosc.* Sellato.

5. [G.M.] Cambiale avvallata a due mesi. *V.* AVVALLARE, § 16.

**AVVALORAMENTO.** [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'avvalorare e avvalorarsi. Ott. Com. Par.* 23. 510. (*C*) Conoscendo l'avvaloramento fatto nell'autore, il sommuove (*forse lez. sbagliata*) a considerare la celestiale Corte; e primamente d'onde muove l'avvaloramento che 'l fa potente all'altra veduta.

**AVVALORANTE.** [T.] *Part. pres. d'*AVVALORARE. [T.] Potenza dell'affetto, avvalorante l'autorità del savio dicitore.

**AVVALORARE** e † **VALORARE.** [T.] *V. a. Dare e Accrescer valore.*

*Nel più ordinario senso di valore, che congiunge il coraggio dell'animo e la forza del corpo.* [Val.] *Corsin. Torrac.* 15. 36. Allevata dell'armi al bel mestiero, Nell'armi s'approfitta e s'avvalora.

*Plut. Adr. Op. mor.* 3. 452. (*Man.*) Fu biasimato Agesilao dell'avere avvalorati i Tebani e fattili eguali in arme a' Lacedemoni. [T.] Avvalorare alla guerra, a esercizi di forza o destrezza.

2. *In senso più strettam. corp. Dant. Par.* 33. (*C*) Per la vista che s'avvalorava In me, guardando (*nel lume divino*). *Qui* Avvalorarsi *Rifless., che vale e Accrescere a se attivamente il vigore, e per esterna cagione Sentirselo accrescere.* [T.] Avvalorare il braccio, il piede.

[Cont.] *G. G. Fram.* 1. Le mille (*libbre*), aggiunte, fosser quelle che avvalorasser la debil forza del movente.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 17. 80. Il vino mi conforta ed avvalora. *Chiabr. Lett.* 81. Con tanti anni addosso, non salirìa Omero per le pendici del Parnaso, tutto che egli si avvalorasse col buon vin negro e dolce, non meno di me.

*Per estens. Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*Man.*) Più che di passo in passo (*la morte*) si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista, perchè più ci ruba di vita.

3. *In senso più propriam. mor. e intell. Salvin. Pros. Tosc.* 144. (*C*) Hai mostrato... quale sia quella cosa che l'età malvagia fa buona, la debile avvalora. [Val.] *Corsin. Torracch.* 14. 49. Solo agogna Farsi grato a colei che l'avvalora. [T.] Avvalorare l'animo, la mente, la lingua, lo stile, il canto, la maniera d'un'arte qualsiasi.

[T.] *Dant. Conv.* Com'ella valora e accende amore (*ma per le solite appiccicature di lettere può credersi che D. scrivesse* ellavalora, *con sola una* V *e un segno sopra.*

*Ell. potente. Dant. Par.* 10. (*C*) La bella donna che al ciel t'avvalora. *But.* Dá valore e conforto a te, Dante, di montare al cielo. [T.] *Molto più potremo coll'Inf.* Avvalorarsi a operare, ad amare, a patire. *E in altri sensi a* Guerreggiare, *e sim.*

4. *Fig.* [Cam.] Avvalorar la calunnia. [T.] Avvalorare il detto con testimonianze, lo scritto con documenti, con prove l'assunto. — Avvalorare l'una con l'altra autorità; coll'alletto il comando.

[T.] La consuetudine avvalora la legge. — La dolcezza avvalora la forza.

5. *Trasl. Di cose.* [Cam.] *Bald. Naut.* 94. Divina pietra, senza cui giammai Scioglier non dêi dal lido, affin che, quando... l'ago s'infermi, Tu con questa il risani e l'avvalori. *Aver. Lez.* 4. 65. La sottigliezza e l'impeto sono le due cagioni che avvalorano i corpi.

[T.] *Nel seg. N. assol. non com. Ma Rifless.* Avvalorarsi *direbbesi e del fuoco e d'ogni altra forza corp.* = *M. V.* 10. 53. (*C*) Il foco avvalorò per sì fatto modo che niuno rimedio mettere vi si poteva.

**AVVALORATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVALORARE. [T.] Avvalorarsi all'armi, a qualsiasi esercizio e di corpo, e di mente, e di volontà. = *Segner. Incred.* 2. 1. 15. (*C*) Nelle (*verità divine*) indagabili, dimostriamo quanto bella lega essa (*la Fede*) faccia con la ragion naturale, avvalorata da essa, non altrimenti che l'occhio dal cannocchiale.

2. *Di cose mor. Lib. Pred.* (*C*) Gente avvalorata e perfetta nel servizio (*di Dio*).

3. *Altro senso.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 172. *Perso* essendo voce usata dagli antichi scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere per cagion della rima, ad un uomo povero come son io.

4. *Come Agg. quindi fatto Sost.* [T.] Accademia degli Avvalorati.

**AVVALORATORE.** [T.] *V.* AVVALORATRICE.

**AVVALORATRICE.** [T.] *S. f. d'*AVVALORATORE, *e come Agg.* [ .] La Grazia avvaloratrice della natura. (*Il suono del masch. corrispondente a questa voce non tornerebbe gradito all'orecchio.*)

† **AVVALUTOSI.** [T.] *Part. pass. di* AVVALERSI. *Caso che il verbo venisse a essere usit., sarebbe questo il Partic., meglio che* Avvalso.

**AVVAMPANTE.** *Part. pres. di* AVVAMPARE. *Che avvampa, Acceso. Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 20. (*M.*) Quando tra essi n'adocchiò uno, quanto gli altri avvampante, ma ancora vôto. *E* 3. 14. 5. Quando questi gli mise a vista della fornace avvampante...

2. *E fig.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 61. Fatto d'ira avvampante e di vendetta.

**AVVAMPARE.** *N. ass. e anco att. Da* VAMPA. *Pigliar la vampa, Divampare. Ar. Fur.* 9. 78. (*M.*) Chi vide mai dal ciel cader il fuoco...; Ch'appena arriva, appena tocca un poco, Che par che avvampi il ciel, non che la terra.

[G.M.] *In signif. att.* Lo scaldino, assettato di poco, avvampa le lenzuola.

2. *E per semplicemente Ardere. Segner. Mann. Genn.* 28. 4. (*M.*) Figurati che, avvampando tu nell'inferno fra tanto fuoco, il Signor chiamiti improvvisamente. *E Pred.* 9. 8. Le gioje abbruciate entro a quel rogo medesimo, ove avvampavano l'ossa del caro amico.

*E col secondo caso. Ar. Fur.* 5. 18. (*M.*) Nè Vesuvio, nè il monte di Siciglia, Nè Troja avvampò mai di fiamme tante.

3. *E trasl.* [Cors.] *D. Par.* 25. L'amore ond'io avvampo... Vuol ch'io respiri (*parli*) a te. [T.] *Magal. Fior. Aranc.* 258. Contro lei d'invidioso foco L'istessa Flora avvampa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 29. 62. Molti anni son, che del tuo amore avvampo. *Ner. Sammin.* 10. 56. E d'ira furibondo avvampa e sbuffa. [Cam.] *Bald. Naut.* 72. Fortuna Contra te più s'inaspri, e d'ira avvampi. [Tor.] *Guidic. R.* 3. Puoi tu... udir quel ch'io piangendo dico, E non meco avvampar d'un fero sdegno?

4. *Per patire eccessivo caldo. Segner. Pred.* 20. 6. (*M.*) Or avvampano sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati.

5. *Per Bollire. Morett. p.* VII. (*Gh.*) Lei chiama, e al foco secche legne imponga Comanda, e le fredde acque avvampar faccia.

6. *Per Risplendere. Tass. Rim.* 269. (*M.*) Nube che... sanguigna avvampi.

7. *E detto della Piena luce del giorno. Alam. Colt.* 3. 35. (*M.*) Poi quando avvampa il dì, quand'è più chiaro...

8. *Trasl. Dant. Purg.* 8. (*C*) Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. Canz.* 18. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *E* 49. 2. O rifrigerio al cieco ardor ch'avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *E son.* 28. Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio,..., in tristo ozio e libidini occulte invasato, e nella folle credenza de' sospetti che Sejano in Roma faceva, attizzando, avvampare, e qui levar fiamma. *Lasc. Rim.* 3. 161. (*M.*) Non aspettar... Com'or, che per te viva, avvampi ed ardi Costui, ch'amare e riverir ne 'nsegna.

9. *N. pass. e fig. Dittam.* 6. 14. (*Mt.*) Oh quanto è bestia l'uomo in cui s'avvampa Lo vizio di lussuria! e quanto è giusto Se, offendendo altrui, offeso inciampa! *E Petr. son.* 166. Sì dolci stanno Nel mio cor le faville, e il chiaro lampo Che l'abbaglia e lo strugge, e 'n ch'io m'avvampo. [Val.] *Ar. Fur.* 26. 103. Così s'avvampa di Rugger lo sdegno.

*E col secondo caso. Ar. Fur.* 1. 77. (*M.*) Tutta s'avvampa di dispetto e d'ira. *Bern. Orl.* 2. 10. 4. (*Man.*) Rinaldo s'avvampò nel viso d'ira. *Segner. Pred.* 17. 5. (*Mt.*) Non sentireste avvamparvi subito il petto d'indegnazione?

*Assol.* [T.] Sentirsi avvampare il volto (*sottint.* di caldo *o* di vergogna).

10. *Att. Per Accendere. Ar. Fur.* 18. 163. (*M.*) Ed alti e spessi fuochi intorno avvampa.

11. *E per Scaldare, Infocare.* [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Or che 'l tergo al Leone il sole avvampa, Qui sempre spira un temperato aprile.

[Val.] *Mach. Commed.* 2. 3. *Ap.* Dunque il suo volto avvampi? *Cam.* No, perchè ell'è di ghiaccio.

12. [Val.] *Per Abbruciacchiare. Bart. Simb.* 59. Questi (*amoretti*) dopo lungo cercarne, trovatolo (*il chinghiale*)... avvampandolo colle facelline, glielo strascinano a viva forza davanti.

13. *N. pass. Per Accendersi, Pigliar fuoco. Ar. Fur.* 10. 40. (*M.*) Non così fin salnitro e zolfo puro, Tocco dal fuoco, subito s'avvampa.

14. *E trasl. in signif. att. Petr. son.* 67. (*C*) E voi, ch'Amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore. [T.] *R. Burl.* 40. Con che facellina il cor m'avvampi (*Amore*). = *Allegr.* 200. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Piango, vo' dir, o Geva, e canto e scrivo; Ch'amor per te m'avvampa e mi martella. *Alam. Avarch.* 6. 54. (*Man.*) E con tre lingue sibilando volge Tutta l'ira in vêr lui, che 'l cor gli avvampa. *Sannaz. Egl.* 5. (*Mt.*) Ahi cruda morte, e che fia che ne scampi, Se con tue fiamme avvampi Le più elevate cime?

[T.] Il libeccio annebbia i castagni e li avvampa.

15. *Per Muovere a sdegno, Accender d'ira. Franc. Barb.* 15. 7. (*M.*) Colui ch'avvampa Tutti auditor col lungo suo proemo.

*Chiabr. Amed.* 50. (*Man.*) E fiero Incendio d'ira gli avvampò le vene.

**AVVAMPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVAMPARE.

2. *Per Arso dalla sete. Buon. Fier.* 3. 2. 20. (*M.*) Non mai sì dilettosa Rendè a seno avvampato un tal contento.

3. [Val.] *Fig. Infiammato per forte passione. Bern. Orl.* 15. 50. Vedeva il conte in gran combustione Con gli occhi ardenti e la faccia avvampata.

4. *E pure fig. Per Ravvivato, Attizzato, Cresciuto. Fir. As.* 184. (*M.*) Le amorose fiamme,..., avvampate poscia dal fuoco della consuetudine.

† **AVVAMPIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Avvampare; e trasl. per Risplendere, Avere vivace colore. G. Giud. A. Lib.* 13. Avvegnadio che fossero stati altri che avessero portate sopransegne gialle, non erano per ciò così avvampite.

† **AVVAMPITO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVAMPIRE. [Camp.] *Avvampato; e fig. Splendente, Di colore vivace, e sim. V.* AVVAMPIRE.

**AVVANTAGGIAMENTO.** [T.] *S. m. L'effetto dell'avvantaggiarsi e dell'avvantaggiare.* (*Nè* Vantaggiamento *userebbesi.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Operano al fine del loro avvantaggiamento.

[T.] Ricevere grande avvantaggiamento, *dice il prossimo graduale effetto medio che* Vantaggio.

**AVVANTAGGIARE.** [T.] *V. a. Dare vantaggio. Dice talvolta un po' più che* Vantaggiare, *a denotar l'incremento dell'utile. Bentiv. Lett. p.* 210 (*Gh.*) Oh che grande occasione s'è perduta qui ora d'avvantaggiare le cose della Chiesa e del Re! [Val.] *Bent. Lett.* 2. 62 Avvantaggiavano, in tutto quel che potevano, i Colonnesi. [T.] *Segner. Pred.* Se noi sapessimo che un nostro superiore, qualunque si fosse, rigettasse dalla sua amicizia tutti coloro i quali non facessero una professione apertissima di pietà,... che non gli avvantaggiasse ne' carichi... [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 19. 3. Dopo aver messo al mondo un figliuolo, non si pigliano più sollecitudine di educarlo bene, ma solamente indirizzano tutte le loro cure a coprirlo bene di terra... con avvantaggiarlo negl'interessi terreni, quasi che fosse un corpo solo senz'anima.

[T.] La legge avvantaggia certe persone; altre il privilegio, altre la stessa natura. — In un testamento, in una donazione, chi la fa, avvantaggia più l'uno che l'altro.

[T.] Il testamento stesso o altro atto avvantaggiano questo o quello.

2. *Delle cose. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 9. (*Man.*) Chi può spiegare quante ingiustizie si commettano per acquistare, quante per conservare gli acquisti, e quante per avvantaggiarli?

3. *Più com. ancora è il Rifless.* Avvantaggiarsi; *e ha più sensi.*

*Del ricevere vantaggio, e quindi incremento di bene, in gen., senza l'opera propria.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Cresce il bambino, si va avvantaggiando verso i principii della puerizia. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Di tutte queste cose (*de' doni da Dio dati alla nostra natura*) s'avvantaggia L'umana creatura *But.* Si nobilita ed eccede (*è più eccellente*).

4. *Più sovente denota l'opera diretta dell'uomo a proprio vantaggio.* [T.] Ora ch'io v'ho messo sulla via, avvantaggiatevi da per voi. — In un trattato, in negozio o condizione qualsiasi, gli uomini cercano ciascuno d'avvantaggiarsi; ed è assai se lo fanno con mezzi onesti.

*Anco nel senso meram. corp. Buon. Fier. intr.* 2. 2. (*Man.*) Sforzatevi, sforzatevi, Co' salti avvantaggiatevi.

[G.M.] *Anco Avviarsi innanzi.* — Tra più persone che debbono andare in un luogo, una si avvantaggia un po', per giungervi prima. — Si sono avvantaggiati per arrivare alla fattoria avanti notte.

5. *Ma sovente ha senso non buono, del troppo ricercare, e con forza o frode pigliare il proprio vantaggio. Segner. Pred.* 18. 187. (*Gh.*) O Ecclesiastici, intenti qualche volta più del dovere ad avvantaggiarvi, correte pure allegramente a promettere per altrui ambite cariche; acquistatevi Cure, e con affannoso concorso cercate Chiese: che le otterrete. *Salvin. Disc. ac.* 2. 233. Quanto gli uomini sieno sconoscenti, e quanto s'avvantaggino delle altrui fatiche. *Bentiv. Lett.* 170. Quanto siano per avvantaggiarsi gli Ugonotti di Francia con ogni nuovo vantaggio degli eretici di Germania. *E* 201. Solo gli Ugonotti resteranno in questa sì grande divisione, e soli s'avvantaggeranno con l'armi stesse delle discordie del corpo cattolico. *Stor. Pist.* 149. (*C*) Credendosi di ciò avvantaggiare. [T.] Avvantaggiarsi di, *dice la cosa stessa nella cui essenza è il vantaggio:* Avvantaggiarsi con, *dice il mezzo.*

6. *L'orig. d'*Avanti *rende aff. a* Avanzare, *nel senso di Superare, in gen., senza l'idea d'utile propriam. E congiungesi al* Sopra. [Val.] *Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 4. Sopra gli altri uomini (*l'uomo*) s'avvantaggia per l'eloquenza. = *Macign. Eseq. Fed. II. p.* 73. (*Gh.*) Coloro, che per lo Principato, sopra li altri uomini, s'avvantaggiano. *Rucell. Oraz. funeb.* 34. *Segn. Div. M. V.* 103. L'ordinanza in cui ciascuno successivamente avvantaggiasi sopra l'altro.

*Col* Da *in senso sim. dice un po' meno. Cas Galat.* 160. (*Gh.*) Vogliono in ciascuna cosa essere avvantaggiati dagli altri, e coricarsi nei migliori letti, e nelle più belle camere.

*Att. assol. Bocc. Amet.* 120. (*Gh.*) Di tanto fu egli (*Paride*) più avvantaggiato di me che egli le vide (*le tre Dee*).

7. *Att. assol. in senso di Superare. Non com.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 50. Due bianchi stieli (*cavalli*), Ch'avrian nel corso avvantaggiato i venti.

8. *Di cosa che avanza cosa, e Att. e Rifless.* [Val.] *Nov. ant.* 1. 80. Quantunque la tua novella sia stata e bella e piacevole, nientedimeno la mia

grandemente l'avvantaggia. [T.] Un luogo s'avvantaggia sull'altro, *per la piaga alla quale è esposto, per vicinanze opportune, per altre comodità.*

[T.] Una scienza, un'arte, un'istituzione s'avvantaggia, *riceve utile o incremento da tale o tale sussidio.*

[T.] Un podere s'avvantaggia o è avvantaggiato da tale o tale coltura.

9. [Cont.] *N. ass. Aver vantaggio nel signif. del § 4 di* Avvantaggio. *G. da Capr. Orol.* 3. Tre pilastri per il detto castello, due dei quali avvantaggino nei capi loro quanto avvantaggiano le dette colonne... uno di questi poi, cioè il terzo, oltre al vantaggio e similitudine nei piedi delli suddetti, abbia ancora il bracciolo...

**AVVANTAGGIATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Avvantaggiato. *In senso aff., a* Più del bisogno o del dovere, *secondo l'anal. dell'Avv.* D'avvantaggio, *e in ciò differisce da* Avvantaggiosamente. *Salvin. Lett. ill. ital.* 53. (*Man.*) Ringraziandola dell'onore che mi fa con lodarmi tanto avvantaggiatamente.

**AVVANTAGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Avvantaggiare. [T.] Delle tante fatiche non se ne trova punto avvantaggiato, perchè troppi vantaggi sperò.

[Cont.] *G. G. Fram.* 1. Desidero la riuscita di questa invenzione, e che tale strumento sia sopra tutti gli altri avvantaggiato.

2. *Come Agg.* [T.] Essere avvantaggiato, *nel corso, o in faccenda che possa somigliarsi a cammino, Essere innanzi, anco senza idea di paragone con altri, ma in paragone del cammino che resta da fare, o che non si era prima fatto.*

3. *Di cose.* [T.] Abito avvantaggiato, *nella misura, un po' più dello stretto bisogno. Similm. d'ogni misura e quantità.* Tre libbre avvantaggiate. — Due braccia avvantaggiate.

4. *Di luogo vantaggioso. Non com. M. V.* 8. 74. (*C*) I villani che erano ne' luoghi avvantaggiati e sicuri... colle pietre n'uccisono alquanti.

5. *Nel senso di Eccedente e che supera un altro oggetto. Rucell. Dial.* 95. (*Man.*) Non si patiscono le disparità in alcun luogo, e per tutto s'ha in abominio l'avvantaggiata potenza. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 15. 6. Onde sforzati fur d'abbandonare L'assalto che fra loro han cominciato, Ancor che a tutte due fatica pare; Che l'un dall'altro tiensi avvantaggiato (*col* Da *qui ambiguo*).

6. *Assol., come Eccedente, Eccellente, e sim., senza parole che esprimano la comparaz. Non com.* [Camp.] *Com. Ces.* 2. Sessanta milia (*mila*) avvantaggiati (*uomini, lat.* lecta). = *M. V.* 8. 74. (*C*) [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 11. Fu uomo avvantaggiato in cavalcare, e in fatti d'armi d'una fatica incredibile. = *Ar. Fur.* 23 93. (*C*) Il palafreno... De' buon' del mondo, e degli avvantaggiati.

[Camp.] *Com. Ces.* 1. Per occupare Vessunzione, el quale è uno avvantaggiato castello delli Séquani (maximum, *qui in altro senso dal not. al* § 2.)

**AVVANTAGGIO** e † **AVANTAGGIO.** [T.] *S. m. Avanzamento d'utilità o comodità che viene dalla cosa; e la cosa stessa che la reca. L'idea gen. di* Avanti *è determinata da quella d'utilità, o sim.* [Camp.] *Comm. Boez.* 1. Adunque non è a bastante nullo avvantaggio od utilitade avermi fatto? (*Non basta?*) [T.] *Quindi può dirsi:* Avvantaggio *e di comodità e di piacere e d'ogni bene o vero o apparente. Ma sovente l'idea che determina, è sottint.* [Camp.] *Comm. Boez.* 2. Più fae (*fa*) avvantaggio l'avversa fortuna alli uomini. [T.] Dare avvantaggio *è meno effettivo di* Fare; *più di* Dare *è* Portarlo.

*G. V.* 11. 135. 3. (*C*) Il gentil signore, e bisognoso pellegrino, per suo avvantaggio, a richiesta de' detti suoi amici e grandi di Firenze,... accettò la impresa.

2. Prendere *e* Pigliare avvantaggio (*il secondo è più ratto e talvolta men giusto*) *è Prevenire altrui, guadagnando così comodità di tempo o di luogo. Bern. Orl.* 59. 3. (*Gh.*) Pigliare il tratto innanzi e l'avvantaggio. [Tor.] *Giacom. Nob. lett.* 70. Principalmente è del capitano, di accampare, fortificare, ordinare le schiere, provveder munizioni e vettovaglie, pigliar gli avvantaggi, usare stratagemmi.

*Senza i verbi detti, o sim. G. V.* 11. 51. 7. (*C*) Per lo avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grande impeto percossono i nostri. [Cont.] *Pant. Nav.* 300. Quanto importi sapere... la natura dei mari, per assicurar le navigazioni e per conoscere gli avvantaggi delle battaglie.

[Cont.] † **Esser sopra l avvantaggio,** *Averlo Barb. Arch. Vitr.* 50.

*Più gen. men com.* [Val.] *Br. Tesoret.* 16. 122. Ma spendi di paraggio (*di pari con altri*); Non prendere avvantaggio (*con inuguaglianza ingiuriosa o spiacevole ad altri*).

3. *Nel senso gen. not. in* Avvantaggiare *per Superare; senz'idea d'utile. Dant. Par.* 26. (*Man.*) Dunque all'essenzia (*divina*) ove è tanto avvantaggio Che ciascun ben che fuor di lei si trova, Esser non può che del suo lume un raggio, Più che in altra, convien che si muova La mente, amando (*devesi più d'ogni altro amare Dio come bene sommo*). *Salvin. Disc.* 1. 274. Gli avvantaggi della nascita, e i buoni semi, e i principii di nobile educazione si guastano dalla pratica de' malvagi.

4. *Di cose.* [Cont.] *In questo senso: Quell'aumento che si concede alle dimensioni di un corpo su quelle delle parti vicine, o quella maggior distanza alla quale si colloca una delle estremità d'un corpo rispetto ad un altro. Pant. Nav.* 315. Le quali (*scale*) è necessario che siano a punto lunghe quanto sarà alta la muraglia... e sia presa la misura non per l'altezza della muraglia ma con l'avvantaggio proporzionato al luogo dove si averanno a fermare in terra. *G. da Capr. Orol.* 3. Quando si tira il ferro tanto grande quanto sarà il bisogno al vano nei luoghi dove si doveranno collocare, sempre s'intende doverseli dare qualche poco d'avantaggio... Altri dovranno avere le grossezze delle colonne che verrà ad essere un poco più del vano; ed altri, oltre questo poco di vantaggio, dovranno avere le loro viti.

5. **D'avvantaggio,** *e sarà meglio scritto così che* Davvantaggio *o* D'avantaggio *o* Davantaggio, *o* Da vantaggio; *ed è meglio distinto che* Di vantaggio. *È modo avv. aff. a* Di più, *ma li cade più proprio, dove entra idea di avvantaggio.* [T.] *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a tôrre a costui l'arme e il cavallo; E trovo questa donna da vantaggio. *Ried. Lett.* 17. Io non avrei saputo desiderar di vantaggio in questo mondo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero da vantaggio la purità, piacerebbero più. *E* 1. 2. 12. A questo aggiugnici davantaggio ciò che ne dicono. *Malm.* 4. 13. Dipinge; nè può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa. *Segner. Mann. Genn.* 6. 6. Considera, di vantaggio, che... *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Red. Oss.* 13. (*Le vipere*) facevano morire con le punture delle loro teste morte, e morte di quattro giorni e di vantaggio. *In senso sim. Segner. Mann. Genn.* 24. 4. *E Conf. instr. cap.* 3. *E cap.* 5. *E Parr. instr.* 5. 3.

*Fu, per antifrasi o per iron., usato anche d'idea contr. a* Vantaggio; *ma non è da abusarne; tanto più che saprebbe di francese oggidì. Magal. Sagg. nat. esp.* 86. (*Gh.*) Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, non poteva stringersi d'avvantaggio, fu, in quel cambio, adoperato un legnetto. *E Lett. scient.* 23. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 413. Per non abusar davvantaggio vostra gentil sofferenza qui pongo termine. *Bern. Orl.* 2. 9. 10. Son pur affaticato d'avvantaggio: Ajutami.

**AVVANTAGGIO** (Di). [T.] *Avv. V.* Avvantaggio *Sost.*

**AVVANTAGGIOSAMENTE.** [T.] *Avv. d'*Avvantaggioso. *Salvin. Disc.* 3. 89. (*C*) Spicca più avvantaggiosamente di quello che a uno che non per opportunità di causa, ma per la verità scrive, si converrebbe. (*Più spedito e più usit. sarebbe* Vantaggiosamente.)

*Magal. Lett. Stroz.* 62. (*Man.*) Possano aver disingannato V. S. Ill. del concetto formato poco avvantaggiosamente per lui.

**AVVANTAGGIOSO.** [T.] *Agg. Che dà o ha vantaggio. Più com. per solito è* Vantaggioso.

2. Statura, Misura avvantaggiosa, *da avanzare il solito.*

3. † *Pers. che cerca i suoi vantaggi. Lib. Pred.* (*C*)

**AVVANTAGGIUZZO.** [T.] *Dim. d'*Avvantaggio. *Av. Sup.* 1. 2. (*C*) Non gusto gocciola Mai del vin ch'egli bee: mi fa un pan mettere Innanzi, duro, negro e pien di semola; Senz'altri avvantaggiuzzi che al medesimo Desco ha sempre da me.

† **AVVANTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del vantare e vantarsi.* [Camp.] *Mor. S. Greg.*

† **AVVANTARE.** [T.] *V. rifless. Vantarsi. Così forse gli ant. tosc. avranno detto e così forse scritto anche Jac. da Lent. nel luogo cit. sotto* Avantare.

† **AVVANTARE.** [T.] *V. a. Vantare nel senso di Lodare con vanto.* [Camp.] *G. Guid. A. lib.* 26. *Mor. S. Greg.*

† *Rifless. Vantarsi.* [Camp.] *Aquil.* 2. 17. *Com. Boez.* 1. *Somm.* 21. = *Rim. ant. F. R. Not. Jac. canz.* 61. (*C*) *Bemb. Lett.* 3. 1. 32. (*Man.*)

† **AVVANTATORE.** [T.] *S. m. Vantatore.* [Camp.] *Somm.* 5. Lo avvantatore è il cucco che canta il nome suo, e non sa cantare se non di sè. = *Ar. Cass.* 4. 4. (*Man.*)

† **AVVECCHIARE.** *V. n.* [Camp.] *Invecchiare. Volg Bib. Jos.* 9. Calzamenti antichissimi in piè, i quali mostrassono e fosse segno che fossono consumati ed avvecchiati per lo lungo viaggio.

† **AVVECCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvecchiare. *V.*

**AVVEDERE.** [T.] *V. rifless. Conoscere l'impressione ricevuta di fuori e il proprio interno sentimento. Bocc. Nov.* 85. 10. (*C*) Calandrino incominciò a fare i più nuovi atti del mondo, tali e tanti che se ne sarebbe avveduto un cieco. [T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi non ci bada, non se n'avvede. = *Dant. Purg.* 4. (*C*) Ben s'avvide il Poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce (*al sole, spuntato da parte opposta alla solita*). *Bocc. g.* 5. *n.* 10. *v.* 5. *p.* 209. (*Gh.*) E se tu non te ne avvedessi ad altro, sì te ne dêi avvedere a questo che... [T.] *D.* 2. 4. Quando s'ode cosa o vede Che tenga forte a sè l'anima volta, Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede.

2. *In quest'ult. es. l'*Avvedersi *non è così pronto e facile; onde della cosa medesima poco appresso D. dice:* Cinquanta gradi salito era Lo sole, ed io non m'era accorto. — Accorgersi *d'ordinario denota riconoscimento men prossimo e con più riflessione. Onde* [T.] *Tass. Ger.* 13. 29. Non s'avvide esso allor d'aver temuto; Ma, fatto poi lontan, ben se n'accorse.

3. [T.] *Se* Accorgersi, *che porta più riflessione, diciamo anco d'animali; a più ragione* Avvedersi. *Delle piante, però, figuratam.* Accorgersi, *non* Avvedersi.

4. *Ma siccome* Accorgersi *prende senso più pross. a* Avvedersi, *così vicev., degli atti interiori.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 38. Per la consuetudine del peccato pecco, ed eziandio non avveggendomene.

*Delle cose esteriori. Morg.* 4. 79. (*Man.*) Come astuta, Dell'amor d'Ulivier s'era avveduta. *Machiav. Op.* 5. 276. (*Gh.*) Questi suoi compagni venivano, che non se ne avvedevano, con le fatiche e con il sangue loro a soggiogare se stessi. *G. V.* 6. 80. 7. (*C*) La cavalleria di Firenze prima s'avvide del tradimento. [T.] *Prov. Tosc.* 48. Se se n'avvede me l'abbo (*ho il mio vantaggio a ogni modo*); Se non se n'avvede me la gabbo.

*Petr. Canz.* 18. 2. (*C*) Non perch'io non m'aveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. [T.] *D.* 3. 14. Chi s'avvede (*che gli occhi di Beatrice acquistano più luce salendo*)... scusar puommi (*se io ho detto che il pianeta, dov'ero salito, splendeva più di lei, giacchè non avevo, dopo salito, ancora guardato a lei*). *Bocc. Laber.* 3. Or se' tu sì abbagliato che tu non t'avvegghi (*avvegga*) che, mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare (*operare*), tu solo se' colui che verso te incrudelisci? [Cam.] *Magal. Lett. fam. part.* 1. *Lett.* 2. *p.* 15. Avvedetevi una volta che la vostra non è carità, non è zelo della libertà de' vostri intelletti; ella è viltà, ell'è paura.

*Siccome:* Se ben m'accorgo *vale* Se bene scorgo giudicando, *così colla notata proporzione di diff.* Se ben m'avveggo: *perchè può l'uomo* male avvedersi, *cioè, colla riflessione falsare il giudizio dell'impressione avuta. Amm. Ant.* 22. 1. 5. (*Man.*) Se ben t'avvedi, tu giudicherai l'uomo essere più vile delle bestie.

5. *Con reticenza, in senso di male.* [T.] *Cecch. Com.* 201. Non volendo mostrare alla figliuola d'essersi avveduto di niente.

6. *E con accompagnamento e assol.* Avvedersi *d'errore commesso, di danno che segua.* [T.] *Prov. Tosc.* 222. Lo spillo, volendo fare a cucire coll'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 139. Avveddesi (*s'avvide*) poi dell'errore che avea fatto. [G.M.] *Prov. Tosc.* Al cascar delle foglie ce n'avvedremo. (*Di certi mali non subito risentesi il danno.*)

[M.F.] Doman te n'avvedrai! (*di cosa ond'altri abbia poi a pentirsi*). [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 326. Va pur là che tu te n'avvedrai. [Giust.] *Cecch. T. Rio.* 1. 2. Lettighe, osterie, medici, guardie, accompagnature! Or su! Allo spendere ce n'avvedremo. [T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi asino è e cervo si crede, Al saltar della fossa se n'avvede. *E poi:* Tardi s'avvede il ratto (*topo*) quando si trova in bocca al gatto. *Franc. Sacch. Nov.* 1. 75. Tornando a... Ridolfo

colle mani mozze, disse: Signor mio, questo ho avuto per voi. Ed elli rispose: All'abbottonar te n'avvedrai, se l'avrai avuto o per te o per me. [G.M.] *Prov. Tosc.* L'asino non s'avvede d'aver la coda se non quando l'ha perduta. (*La mancanza di certi beni, anco piccoli, li rende più cari.*)

7. *In senso aff. a* Ravvedersi. *Pass.* (*C*) Or v'avvedete a buon'otta (*a tempo*), amatori delle cose vane,... e tornate a vera penitenza. *Bocc. Com. Dant.* 1. 367. Con gli altri s'avveggano ed arrossino (*arrossiscano*) della disonestà la quale usano.

8. *In sim. senso col* Di *e l'Inf. per ell. Ancor meno com.* [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Certo tu te ne morrai, se non t'avvedi Di lasciar quest'impresa tanto ardita.

9. *Nei seg. pare modo speciale, omesso il* Di; *ma chi ben guardi è ell., conforme all'anal. d'altri modi, e all'uso vivo, segnatam. nel ling. fam. Stor. Barl.* 75. (*C*) Quando il Re ebbe udito questo, e si avvide chiaramente, il coraggio che il figliuolo avea, sì fu tutto uscito di sè. *Pass.* 17. Or non ti avvedi tu, quello che tu fai?

10. *Omesso il* Si. *Bocc. Filoc.* 1. 11. (*Gh.*) Cominciò a fare avvedere coloro che con perfetta fede i suoi detti ascoltavano, del ricevuto inganno. (*Questo suonerebbe vivo, ma non il seg.*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 25. Dopo queste preghiere, gridò a' suoi, così come se egli fosse avveduto che le sue preghiere fossero intese.

11. † *Nel seg., se non è errato, ha forma att., per* Dare a vedere. [M.F.] *S. Gio. Gris. Comp. Cuor.* 1. 13. La verità e la virtù lasciano, avvedendo e mostrando pace in alcun segno e atto di fuori, ma non in cuore.

12. Avvedde *per* Avvide. [Cam.] *Magal. Lett. Scient.* 74. *E altro es.* § 6.

† **AVVEDEVOLE.** [T.] *Agg. Pronto a avvedersi delle cose, per abito; aff. a* Avveduto, *ma un po'meno, sull'anal. di* Abbondevole, *e sim. B mb. Lett.* 4. 2. (*Mt.*)

**AVVEDIMENTO.** [T.] *S. m. Nell'uso, non tanto l'atto dell'avvedersi quanto l'esercizio abituale o attuale della facoltà dell'avvedersi nel cercare il bene e scansare il contr. È meno di* Accorgimento, *come provano gli es. Bocc. Nov.* 64. 1. (*C*) Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli avvedimenti, quegli accorgimenti!

*Bern. Lett.* 32. (*Man.*) Ed io mi sono dipoi accorto che con poco avvedimento mi governai. *Bocc. Nov.* 1. 2. (*C*) Se spezial grazia di Dio forza e avvedimento non ci prestasse. *E Introd.* 48. Donne, il vostro senno più che il nostro avvedimento ci ha poi guidati. [T.] *E* 3. 150. Lodato sia Iddio e il mio avvedimento: l'acqua è pur corsa all'ingiù com'ella doveva. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 20. *c.* 11. Con quantunque (*per quanto con*) avvedimento e guardia sieno schifati, non si possono pienamente vietare.

2. *Di cose esterne, e più espressam. degli atti in cui l'avvedimento si mostra. Non com., ma chiaro e non senza grazia. Guid G.* 53. (*C*) Le quali dolcemente sono allettate ora con li vaghi occhi ([Camp.] *Ms. parig.* ora con taciti sermoni), ora con avvedimento di cenni.

3. *D'animali.* [T.] *Carlet. Viag.* 2. 32. Li fanno (*gli elefanti*) voltare e andare dove vogliano, con un'ubbidienza e timore grandissimo, accompagnato da un'intelligenza e avvedimento... incredibili.

4. *Delle cose intell., se talvolta ha minor lode d'*Accorgimento, *può ricevere senso migliore, in quanto suppone meno artifizio e meno ricerca.* [Cont.] *G. G. Sist.* 11. La vostra perspicacità ha prevalso al mio avvedimento. [T.] Avvedimenti di stile. — Avvedimento nel condurre opera d'arte qualsiasi. — Debito, non che lecito, usare certi avvedimenti disputando o insegnando. *Il plur. dice sempre l'atto.*

5. *Del semplice atto dell'avvedersi. Non com.* [T.] *Bocc. Nov. dell'Elitropia:* Il quale avvedimento Iddio gli avea tolto. = *E Fiamm.* 139. (*Gh.*)

† **AVVEDIMENTOSO.** [T.] *Agg. Aff. a* Avveduto, *ma più; come* Ardimentoso *può suonare un po' più che* Ardito. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *E Lib. Pred.* Si mostrarono d'essere molto avvedimentosi e avvantaggiosi e accorti.

**AVVEDUTAMENTE** [T.] *Avv. d'*Avveduto.

*Di cose corp. Bocc. Nov.* 77. 66. (*C*) La fante... scendendo meno avvedutamente, smucciandole (*sdrucciolando*) il piè, cadde

2. *D'altre. Bocc. Nov.* 65. 22. (*C*) A cui molto avvedutamente pareva avere il segreto della donna sentito. (*Qui* Sentire *ha il senso lat. aff. a* Avvedersi.)

[T.] Avvedutamente parlare, operare.

Bene avvedutamente, *Lib. Astrol.* (*C*) [T.] *Più com.* Ben avvedutamente, *e anche tutt'una voce. E così* Mal avvedutamente. *Ma, composto, non porta superl. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 13. Come al baco della seta, il quale, dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa alfine la rompe.

3. *A bella posta, quasi* A occhi veggenti. *Non com.* [M.F.] *Segner. Pred.* 11. 2. Chi v'ha che, potendo di subito liberarsi da qualche imminente pericolo, vada tuttavia trattenendosi in esso avvedutamente? = *E Mann. Marz.* 8. 3. (*Gh.*) *E Giugn.* 2. 2. (*Man.*) Io ti ho detto avvedutamente, esser tutti questi mancati da questo mondo, perchè nell'altro pur troppo si trovano.

**AVVEDUTEZZA.** [T.] *S. f. Abito dell'esercitare l'avvedimento. Men prop alle cose corp. che alle intell. e mor. e civ. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si mostrano dotate di avvedutezza. *E anche appresso. Lib. Cur. malat.* Fa d'uopo in questo caso operare con somma avvedutezza.

*Plut. Adr. Op. mor.* 1. 101. (*Man.*) L'ufizio del lodare vuole certa avvedutezza e modestia. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 275. Stimo migliore, in questa parte, una bella semplicità, che una studiata avvedutezza.

**AVVEDUTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*Avvedutamente. *Amm. Ant.* 8. 3. 8. (*C*) Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggermente suol dare lo bene e avvedutissimamente lo sa sceghere. (*Di Dio, non prop.*) [T.] Avvedutissimamente eccitare l'emulazione senza suscitare l'invidia.

**AVVEDUTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Avveduto. *Fiamm.* 1. 47. (*C*) Era il giovane avvedutissimo, siccome più volte esperienza ne rendè testimonio.

[Val.] *Segner. Pat. nost.* 1. 8. Avvocato avvedutissimo.

[Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 143. Segue a dire il nostro avvedutissimo Satirico.

[T.] Arte avvedutissima. — Avvedutissima ingenuità.

**AVVEDUTO.** [T.] *Part. del Rifless.* Avvedersi. [T.] Avvedutosi che lo osservavano, come più astuto di loro, fece le viste di non se ne accorgere.

2. *Il modo* Fare avveduto, *non com. oggidì, corrisponde in parte a* Fare avvertito, *con parole o in fatti: ma nel* Fare avvertito *è più deliberata intenzione; dove può l'uomo fare avveduto altrui anche disavvedutamente e contro sua voglia. G. V.* 11. 1. (*C*) M. Matteo Visconti, il quale era molto savio, fece avveduto lo imperadore. *Bocc. Nov.* 80. 21. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno, sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi (*prima*), e sì per le beffe le quali... n'aspettava. *E Filoc.* 1. 19. (*Gh.*) Fece avveduti gli abitanti della terra, de' nostri lacciuoli, e donò loro armi co'le quali essi leggermente le nostre spezzano. [T.] *Giambul. Stor. Europ.* 1. 276 Dando l'acqua alle mani al Re suo patrigno, il Conte così pensoso, e abboccando per questo il vaso molto più che non conveniva, il Re, o per esser bagnato alquanto, o per farlo più avveduto per l'avvenire, gli diede una gran guanciata.

3. *Come Agg. Che vede il vero nel suo lume e a tempo; e che per abito discerne con facilità il bene e l'utile. Di pers. ha senso buono. M. Aldobr.* (*C*) I'ù sottili e più avveduti nelle cose. *Cr.* 4. 3. 3. Le quali diversitadi, agevolmente veder può l'uomo ch'è avveduto ed esperto. *Bocc. Nov.* 5. 5. La donna savia e avveduta, lietamente rispose (*l'onesta moglie nel cansare le goffe insidie del Re*). *Cavalc. Med. Cuor.* 198. Cresce la prudenza e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta e più avveduta. *Fir. Disc. anim.* 52. (*Man.*) Il quale ho sempre conosciuto, nel suo negoziare, molto cauto, e molto avveduto.

*Quindi* Andare avveduto *come* Andare cauto, *ma men com. di questo. Segner. Mann. Agost.* 21. 3. (*Man.*) Se, tosto che l'uomo in questo mondo fa bene, egli avesse bene; e tosto che fa male, egli avesse male; anderebbe, di sicuro, assai avveduto in ogni sua operazione.

4. *D'animali. Fir. Op.* 1. 510. (*Gh.*) Tre pesci, l'uno de' quali era molto avveduto ed accorto.

5. *Di cose intell.* [T.] *Lat. Brun. Cic. Tav. voly Comm.* 77. Sia il dicitore avveduto e accorto in fare la salutazione, e convenevole d'ogni parte. (Accorto *e più, onde sta bene posposto. Nel seg., men bene, ma non improp.*) *Mann. Lez. Tosc.* 39. Questa istessa sorte ebbe principio dall'accorgimento avveduto di chi introdusseli. (*C'è degli accorgimenti non bene avveduti, perchè, a voler troppo vedere, l'uomo s'abbaglia, sbaglia.*)

6. *Con Avv. che detraggono o negano. Car. En.* 10. 804. (*Man.*) Oh cieche umane menti, Come siete de' fati e del futuro Poco avvedute! (*Nescia mens hominum fati sortisque futurae.*)

*Bocc. Corbac.* 206. (*Gh.*) Ed io misero! male in ciò, avveduto, credendomi, sofferendo, diminuire l'angoscia e l'affanno, più tiepido che l'usato divenuto, seguiva il suo volere. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 199. Proibisce il pentimento... affinchè, così, i Cristiani male avveduti non iscuotano il giogo della sua tirannia, che, abborrita, perde ogni forza.

† *Qui in senso aff. a* Disavvedutamente. [T.] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti sono che l'offendono volontarii; altri, malavveduti.

† **AVVEGNA** e **AVVENGA.** [T.] *Ell. d'*Avvegnachè. *Petr. Canz.* 13. 2. (*C*) Avvenga mi sia tardi accorto. [Val.] *Salvin. Platon. Dial. Corazz.* 151. Avvegna ellino non possino... *Lett. Innoc. Pap. Fed. II.* 3. Avvegna forse non sufficienti di senno noi ne crediamo. = *Dant. Rim.* 15. (*C*) *Proc. Innoc.* 4.

**AVVEGNACHÈ, e † AVVEGNA CHE, e † AVVENGA CHE, e † AVVEGNADIOCHÈ, e † AVVEGNA IN DIO CHE, e † AVVEGNAIDDIOCHÈ, e † AVVEGNA, e † AVVENGA.** [T.] *Particella che opponesi a* Nondimeno, *e sim., composta del verbo* Avvenire, *come* Conciossiachè *dell'*Essere; *e come* Pognamochè *usavano in senso di Sebbene; e come i Lat.* Quamvis *e* Licet, *dove i verbi si volgono in partic. Gli è un soggiuntivo a modo d'imperativo, e sottintende:* Sia pure che..., ma... *Il senso del verbo dice che ivi ell'è più propriam. adoperata dove trattasi di cosa che si pensi poter più o meno verisimilmente avvenire, o venire in noi.* [T.] Avvegnachè la sventura mi colga, io non dimenticherò l'onor mio. [Val.] *Chiabr. Lett.* 78. Non sto male, anzi vado avanzandomi, avvegnachè lentamente. = *Liv. M. Dec.* 4. 66. (*C*) *Dant. Par.* 16. Ciascun (*che porta l'arme del conte Ugo*) Da esso ebbe milizia (*titolo di cavalleria*) e privilegio, Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio (*sia de' popolani*). [T.] *E* 2. 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna *Se il metro vuole che qui scrivasi unito, e anco l'idea di rapidità espressa qui; la dolcezza e posatezza del numero altrove lo vuole disgiunto. E* 2. 28. E avvegna che omai possa esser sazia La sete tua. *E* 3. 20. *E anche poi:* E avvegna ch'io fossi al tacer mio *E* 1. 33. [Camp.] *E* 25.

2. *Ma perchè nell'idea d'*Avvenire, *più espressam. che in altre non poche, è l'idea d'*Essere, *questa partic. applicasi (sempre però nella lingua scritta) anco laddove non cade l'idea di fatto seguito o che abbia a seguire.* [T.] *D.* 2. 12. Dritto rifèmi (*mi rifeci*) Con la persona, avvegna che i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi. *E* 3. 17. = *Bocc. Nov.* 16. 25. (*C*) *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. (*Man.*) [T.] *Cr. Agric. volg.* 65. L'acqua piovana, avvegna che sia fredda, impertanto (*nondimeno*)...

† *Nell'Indic. non com. Dant. Rim.* 28. (*C*) Questo gridò 'l desire Che mi combatte così come suole Avvenga che men duole. *E* 15. Avvegna non la scorge (*sottint. il* Ciel). *Proc. Innoc.* 4.

3. † *Tanto è congiunta all'*avvenire *l'idea dell'*essere (*essendo il vero Essere causa d'ogni moto, cioè d'ogni effetto*), *che questa partic. negli Autori prende senso di* Conciossiachè; *serve cioè a rendere la ragione di quello che si sta per dire o s'è detto.*

† *Col Soggiunt. pres.* [T.] *Mattiol. Dis.* 1. 60. Avvegna che Dioscoride scriva che 'l costo si suole adulterare con radici di elenio. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*C*)

† *Col Soggiunt. imperf. Petr. Son.* 37. (*C*) Avvengach'io non fora (*sarei*). [T.] *Baldel. F. Filostr. volg.* 313.

† *Coll'Indic. pres.* [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 10. = *Pass.* 324. (*C*) *Cr.* 12. 1. 1.

† *Coll'Indic. imperf. M. V.* 7. 9. (*C*) Non gli potea venire a soccorrere,... avvegnachè troppo era di lungi da quel paese. *Bocc. Nov.* 77. 56. [V-i.] *E g.* 8. *n.* 7. *Segner. Lett.* 5.

† *Coll'Indic. futuro. Legg. Laz. Mart. e Mad p.* 2. Avvegna che ancor dirò...

4. † *Con un'altra partic. tra l'*avvegna *e il* che. [Val.] *Alam. Colt.* 4. 109. Non rifiutan talor la secca fronde Della vite e dell'elce... Con la Dodonia ghianda; avvegna pure Che scabbiosi alla fin gli può far questa. = *Lett. Com. Fir. G. S.* (*C*) Avvegna certo che... *Fr. Giord.* 44. Avvegna, com'io ti dissi, che...

† **AVVEGNADIOCHÈ**, *e* † **AVVÉGNA DIO CHE.** [T.] *Come* Eziandio che, *aff. anch'esso a* Sebbene. *Siccome a quest'idea di contrapposizione congiungesi l'idea di* Bene, *così quella di* Dio. *E con dissonanza, che ha la sua ragione negl'istinti dell'umana natura religiosa, accoppiansi le idee di* Dio *e di* Fortuna *in Liv. M. Dec.* 4. 96. (*C*) Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente. [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 161. Fabio diceva che il beneficio dato duramente e con asprezza, sì era come pane petroso, lo quale ricevere allo affamato è per necessitade, avvegnadiochè sia molesto. *Lib. Amor.* 11. = *Cr.* 5. 2. 1. (*C*) *Liv. M. Dec.* 4. 66.

† Avvegna Dio *nella fine del verso, e* Che *nell'altro in principio. Bocc. Amet.* 100. (*C*)

† **AVVEGNAIDDIOCHÈ.** [T.] [Camp.] *Volg. Bib. Prol. in Job.*

† **AVVEGNA IN DIO CHE.** [T.] *Per* Avvegnadiochè, *fu forse la prima forma di quest'Avv. Come dire* Nel nome di Dio, *forma affermante, sim. al* Μὰ Δία *de' Greci, come dire* In verità. [Camp.] *G. Giud. Prol.* Avvegna in Dio che questi libri uno Romano ch'ebbe nome C. Nepote... traslatò.

† **AVVEGNENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Avvenire, *nel sempl. senso di Venire. Ov. Mag.* 51. 1. 183. (*Fred.*)

† **AVVEGNENTE.** [T.] *Agg. Avvenente. Vit. S. Ant.* (*C*)

† **AVVELARE.** *V. n. pass.* [Grad.] *Coprirsi d'un velo. In quella frase:* Era disteso, diaccio marmato e bianco da far paura: gli si eran persino avvelati gli occhi. — Advelare *att. in Virg.*

† **AVVELATO.** *Part. pass. Da* Avvelare. *Coperto con velo o sim.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Lasciò conciare la testa, ugnendola di preciosi unguenti, ed avvelata con preziose sudarie.

**AVVELENAMENTO.** *S. m. Da* Avvelenare. *L'avvelenare, Attossicamento. Segner. Miser.* 12. (*M.*) Gli antidoti sono istituiti a curar gli avvelenamenti; non sono istituiti a facilitarli.

**AVVELENARE.** *V. a. Da* Veleno. *Dare il veleno. Bocc. Nov.* 37. 8. (*C*) Ahi malvagia femmina, tu l'hai avvelenata. *G. V.* 2. 17. 2. Fu da un medico giudeo avvelenato, e morì a Vercelli. *Segn. Stor.* 7. 199. Mandando fuori voce, che il Duca l'aveva voluto avvelenare in un uovo. *E* 202 Confessò che per ordine d'Antonio Da Leva aveva avvelenato il Delfino, con animo ancora, potendo, d'avvelenare il Re.

Avvelenare i pozzi (*gettarvi materie velenose*). *Cr.* 4. 17. 2. (*C*) Alcuna volta (*le viti*) sono impedite da corrosion d'animali, le quali molto offendono e molto avvelenano.

*E col* Di. *Vit. S. Franc.* 244. (*Mt.*) Fue avvelenato di tosco, di che subito diventò mutolo.

2. [T.] *Trasl. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 300. E non men l'avvelena e la addolora Che di figli d'un Dio debbia esser madre. *Il secondo troppo debole dopo il primo.*

[T.] *Cibo che lascia amarezza e disgusto:* Mi ha avvelenato.

3. *Dicesi* Avvelenare il cibo, la veste *o sim., del Porre quivi cose velenose, a effetto di dare il veleno altrui. Dav. Scism.* 38. (*C*) Anna gli fece avvelenare la pentola. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* Credono le persone che sia alloro, e fannone belli schedoni; ed egli avvelena la carne; e sonne già morte di molte persone. = *Red. Vip.* 1. 29. (*C*) Dalmati,... avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'etenio. *E altrove:* Quantunque si racconti che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi, le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere. *Tasson. Secch. Rap.* 3. 37. (*Mt.*) Ch'avean con agli e porri e cipollette Avvelenati i ferri alle saette.

4. *Per Appuzzare, Render puzzo. Malm.* 3. 17. (*C*) Sentite voi, ch'egli avvelena il mondo?

*Mod. fam.* [G.M.] Puzza che gli avvelena (*di pers. o cosa che tramanda grave fetore*).

5. *Fig. Per Corrompere. Cron. Vell.* 37. (*C*) Avvelenavano co' loro danari rettori, e ogni gente. [T.] *Domin. Gov. fam.* Non gli avvelenate (*i figliuoli*) col lusinghevole veleno della pecunia.

[T.] *Chi dà gran dispiaceri e che rimangono a lungo:* Gli ha avvelenato l'anima, la vita.

[G.M.] Avvelenare la pace d'una famiglia; i puri godimenti d'un'anima pia. [T.] *Vico.* La facilità fiacca e avvelena gl'ingegni. [Val.] *Arrighett. Avvers. Fort.* 9. O mala dolcezza, la quale subito, come l'uomo ti prende, avveleni.

6. *E per Rendere disaggradevole. Arrigh.* 71. (*M.*) Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore.

7. *N. pass. Darsi il veleno a fine di uccidersi. Segner. Pred.* 3. 3. (*Mt.*) Si bevve (*Druso*) il sangue di una fetida capra,..., e così da se stesso si avvelenò.

**AVVELENATISSIMO.** *Agg. superl. di* Avvelenato. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 240. C'è l'avvelenatissima vipera, la prima faccia dell'uomo commessa al ventre dei lupi? (*Qui vale* Velenosissimo.)

**AVVELENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvelenare; *e dicesi tanto di chi prova gli effetti dell'avvelenamento, quanto delle cose in cui entra il veleno. Ovid. Pist.* 89. (*C*) Il quale per li suoi avvelenati colpi, del veleno Lernifero morendo,... *Petr. Son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. Acutissimi e avvelenati pungiglioni.

[Sel.] *Dicesi anche degli umori e degli organi del corpo dell'animale o del vegetabile, che ricevette il veleno, e ne patì più o meno gli effetti: come sarebbe* Sangue avvelenato, Orina avvelenata, Cadavere avvelenato, *ecc., intendendosi con ciò che contengono del veleno ricevuto, od anche sono nella condizione morbosa indotta in essi dal veleno.*

2. [T.] *Fig. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 451. Quel legno (*mistico, nella storia del pop. ebreo*) era Cristo, che con se medesimo risanò le vene dell'avvelenata, e per lo addietro amara, natura, con le saluberrime acque del battesimo. *Segner. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quelle opere a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mal fatto a caso, ma fatto ad arte, è affinato dalla malizia, è avvelenato dalla malignità.

[T.] Dottrine avvelenate (*d'errore pernicioso*).

[T.] Parola velenosa, *dice più che* Avvelenata.

3. [T.] *Cibo o bevanda con cui s'avvelena, a modo d'Agg. Menz. Sat.* 136. L'acquetta Od altra polve avvelenata ei beva.

*Bocc. Nov.* 31. *tit.* (*C*) Messa sopr'esso acqua avvelenata, quella si bee.

4. *Trasl. Per Rabbioso, Irato. Lib. Dicer.* (*C*) In questo modo questi spesse volte va per mezzo 'l mercato, com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con un animo avvelenato, di qua e di là guardandosi intorno. *M. V.* 4. 51. Ivi gli animi avvelenati da catuna parte cominciarono a dissimulare. [Val.] *Anguill. Eneid.* 121. Calcante che la Dea prudente e casta Vide fatta nemica al campo greco... E mostrar l'occhio avvelenato e bieco, Protesta...

5. *E per simil. Cron. Morell.* 95. (*C*) Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo stetti avvelenato e malcontento. *M. V.* 1. 68. Messer Giovanni de' Peppoli avvelenato di sdegno della sua presura,... ebbe podere di vendere la città.

**AVVELENATORE.** *Verb. m. di* Avvelenare. *Chi o Che avvelena. Vit. S. Ant.* (*C*) Vedde molte bestie cornute, serpenti avvelenatori, lupi affamati,... *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi, che l'avvelenatore a Pirro scopersero. *E* 4. 99. Tiberio a lei niente, alla madre voltatosi disse: dacchè ella m'ha per avvelenatore, non si maravigli se io le farò qualche scherzo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. È venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere a uno del trebbiano.

2. *E trasl. But. Inf.* 21. 2. (*C*) Che è interpretato drago implicatore e avvelenatore dell'affezione.

**AVVELENATRICE.** [T.] *S. f. d'*Avvelenatore, *segnatam. per abito, come il lat.* Venefica. *Ma anche d'un solo fatto.* [T.] Condannata per avvelenatrice.

*Come Agg. segnatam. nel trasl.* [T.] Voluttà avvelenatrice. — Calunnia di certi pii, avvelenatrice delle intenzioni con suoi giudizi temerarii.

**AVVELENIRE.** *V. a. Rendere velenoso. Non com. Cresc.* 4. 229. (*C*) Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono e avveleniscono. *Red. Esp. nat.* 45. Nella sua fabbrica o manipolazion non entra mescolamento di cosa alcuna che sia valevole ad avvelenirlo.

**AVVELENITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvelenire. *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 1. (*M.*) Se io riguardo la lingua loro... annerita ed avvelenita, confesso,...

† **AVVELENOSO.** *Agg. Velenoso.*

2. *E fig. Guidot. Ret.* 99. (*M.*) Questi spesse volte va... con una guardatura rabbiosa, con uno animo avvelenoso.

**AVVELLUTATO.** [T.] *Agg. Simile a velluto.* (*Fanf.*)

† **AVVENABILE.** [T.] *Agg. Avvenente. In ant. anche* Avvenevole. [Camp.] *G. Giud.* 15. 78. Vostro sermone non è mica buono nè avvenabile. (*Forse l'usavano in senso più gen.*)

**AVVENAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Disposizione di terreni o marmi in istrati o vene.* [T.] *Non com.; ma può giovare alla scienza non essendo il medesimo che* Venatura. [Cont.] *Imp. St. nat.* 1. 8. Naturali avvenamenti della terra secondo che veggiamo spesso avvenire, sopra uno istesso corso di fiume o torrente, altra natura di terre esser da destra altra da sinistra... Li paesi collinosi sogliono esser di creta abbondanti, ed a scambio gli avvenamenti cretosi sogliono dare il paese collinoso.

† **AVVENANTE.** [T.] *Agg. Avvenente. G. V.* 10 87. 4. (*C*) Avvenante forma.

† *Amm. Ant.* 11. 10. 10. (*C*) Parlare.

† **AVVENANTE.** [T.] *S. m. Dal Part. pres. di* Avvenire, *che prende la forma in* Are, *come* Offerire *e* Offerare. *Ragguaglio che risulta, che viene quasi a riuscire da un paragone, secondo il senso che davano ad* Avvenimento, *aff. a* Risultamento, *gli ant. Tac. Dav. post.* 429. (*C*)

† **All'avvenante.** *Modo avv. Al paragone, Al ragguaglio. Varch. Err. Giov.* 48. (*Man.*)

*I Franc. gli dànno senso in gen. di* A proporzione, *e così è in* [Cam.] *G. V.* 7. 197.

† **AVVENANTEZZA.** [T.] *S. f. Avvenenza.* (*Nann.*) *Mazzeo, Rim.* Amor vi diede ogni bellezza Finalemente, e tutta avvenantezza. *Rim. Ant. Jac. Lent.* 1. 306. (*Man.*)

**AVVENATO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di pietra o terreno disposto in istrati o vene. Fon. Ob. Fabbr.* II. 26. Quella pietra è una gran parte avvenata in modo che non se ne potriano cavar pietre grosse. *V.* Avvenamento.

† **AVVENEBOLE.** [T.] *Agg. Avvenevole; come* Debole *da* Debile. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35.

† **AVVENENARE.** *V. a. e N. Da* Veneno. *Avvelenare.* [Cam.] *Dial. S. Greg.* 3. 5. Volle anzi bere lo veneno, che essere giudicato di aver voluto avvenenare così Santo Pontefice. = *Guitt. Lett.* 48. 86. (*M.*) Uomo invidioso, aspido lo saggio si appella, che col vedere avvenena. [Camp.] *Solin. Epit.* Lo fuggono come subitaneo veneno, e massime che avvenena lo aere dovunque passa.

2. † [Cont.] Avvenenare i pozzi. *Pant. Nav.* 271. Se l'acqua s'averà a cavar dai pozzi o dalle cisterne, facciasi quanto più segretamente si potrà, acciocchè l'inimico essendo avvisato del bisogno dell'armata non avvenenasse i pozzi e le cisterne.

† **AVVENENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvenenare. *Avvelenato.*

2. † *E fig. Ar. Fur.* 5. *cant.* 1. 42. (*M.*) Con guardatura oscura e avvenenata I lividi occhi alzò. *Segner. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quell'opere, a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mai fatto a caso, ma fatto ad arte, e affinato e avvenenato dalla malignità.

**AVVENENTE** *e* † **AVVEGNENTE** *e* † **AVVINENTE.** [T.] *Agg. Leggiadramente piacente. Dicesi della bellezza umana in ispecial modo, e della parte più spirituale, però più piacente, della bellezza.* Venusto *ha più dell'estrinseco, che talvolta più alletta: ma l'altro denota quella bellezza di convenienza che viene offrendosi all'anima. Bocc. Nov.* 18. 15. (*C*) Bella e gentilesca (*gentile*) e avvenente era. *Vit. S. Ant.* Pulcella vaga ed avvegnente come un'angioletta. *Dant. Rim.* 1. Ch'io 'l vidi (*Amore*) lamentare in forma vera Sovra la morta imagine avvenente.

[T.] *Anco un'imagine dell'arte si direbbe* Avvenente. *E non ogni bello è* Avvenente.

[T.] Avvenente, *e della intera pers. e del viso; non forse d'altre parti da sè, che pur possono dirsi belle. Nè direbbesi d'animale.*

*A modo di Sost. Dant. Majan.* (*Nann.*) Se l'avvenente che m'avea 'n balìa... *Fr. Guit.* Ben mi moraggio (*morrò*) s'io non ho perdono Dall'avvinente a cui ho tanto offeso.

2. *D'uomo. Pass.* 210. (*C*) Costumato, facondo, be. parlatore, avvenente, ben complessionato. *V.* Avvenante *Agg.*

3. [T.] Avvenente attitudine della persona.

[T.] Maniere avvenenti. [Val.] *Novel. Fior. Bottar.* 188. D'ottimi costumi ed avvenenti. (*Di costumi non si direbbe ora.*)

4. *In senso intell.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 310. Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e l'arti, dell'ingegno raffinatrici; e non solo quelle che nella avvenente misura e proporzione de' canti e de' suoni, e nella leggiadría de' movimenti del corpo consistono; ma quelle ancora che intorno alle regole del bel dire e del poetare si maneggiano. (*Qui* Maneggiarsi *non bello.*)

[T.] Mosse avvenenti, *di stile. Ma non si direbbe di stil grave e severo. V.* Avvenante *Agg.*

3. *Di cose.* [Camp.] *Somm.* 62. Di uno speziale (*speciale*) apparamento, sì bello, sì grande e sì avvenente che lingua nol potrebbe raccontare.

† **AVVENENTE.** [T.] *S. m. Sequela; come* Conseguente *S. m., e come dicesi* Venire di conseguenza. *Rim. Ant. Guid. G.* 1. 192. (*C*) Pensando all'avvenente del mio danno. (*Ma può intendersi semplicem.* Il venire del mio danno, il danno che mi viene.)

**AVVENENTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*Avvenente. [T.] Avvenentemente atteggiarsi.

*Men com. Tes. Br.* 8. 18. (*C*) Prologo è un detto che acquista avvenentemente lo cuore di colui a cui tu parli.

**AVVENENTEZZA.** [T.] *S. f. Avvenenza. Non com.*

*Di bellezza di pers. G. V.* 5. 37. 3. (*C*)

2. *Di leggiadria in gen. Galat.* 75. (*C*) *E* 86.

*Di leggiadria, segnatam. di movimenti. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. (*Man.*) Nel giucare alla palla conviene che non meno chi getta che chi riceve si muova con avvenentezza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 23. L'amore dovuto al prossimo, non è un amor naturale, fondato sulla conformità del genio, su l'amabilità dell'aspetto, sull'avvenentezza de' modi. (*Dice l'effetto anzi che la cagione.*) = (*In questo senso non si direbbe* Avvenenza; *in questo o in sim. potrebbe da scrittore valente essere ravvivato.*)

**AVVENENTISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Avvenente. [T.] Non bella, ma avvenentissima di grazie schiette.

**AVVENENZA.** [T.] *S. f. Convenienza leggiadra e piacente di parti e di moti. In altro senso pare che avessero i Lat.* Advenientia, *ma è lez. dubbia.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 318. La bellezza è in un certo modo virtù del corpo, perciocchè è una perfezione di quello, consistente nell'avvenenza delle parti, e nella leggiadria del colore.

*Vit. Pit.* 7. (*C*) I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona. (Trapassare *non pare qui prop.*) [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 2. L'avvenenza della persona che avea bellissima e le isquisite maniere... mettevano amor di lui al vederlo.

2. *Segnatam. de' modi.* [T.] *Fag. Rim.* 1. 125. Una donna di grato e gentil tratto, Tutt'affabilità, tutta avvenenza, Veniva in compagnia di questo sciatto. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era bello parlatore e con avvenenza di modi.

3. [T.] Avvenenza di stile, d'una maniera, *nell'arte.*

[T.] Avvenenza d'ornamenti, di fregi, *e nella pers. e nelle cose. In questo senso l'Astr. pare s'avvenga meglio dell'Agg.* Avvenente.

*Anco plur.* (*sebbene non com.*) *di maniere della pers., o di maniera di stile o d'arte.* [T.] Svenevoli avvenenze, Schiette avvenenze.

† **AVVENEVILE.** [T.] *Agg. Avvenevole. Vit. S. Franc.* 154.

† **AVVENEVOLAGGINE.** [T.] *S. f. Avvenenza svenevole, Leziosità di maniere. Cecch. Mogl.* 2. 4. (*C*) (*L'ha nel plur.*)

† **AVVENEVOLE,** *e* † **AVVENEVILE,** *e* † **AVVENEBOLE.** [T.] *Agg. Avvenente; sulla forma di* Convenevole *e* Conveniente *e sim.*

*Della pers. Di donna. Bocc. Nov.* 66. 3. (*C*)

*Della pers. che ha modi piacenti. Lasc. introd. Cen.* 1. 44. (*Man.*)

2. *De' modi stessi piacenti. Tes. Br.* 7. 31. (*Man.*)

3. *Della pers. gradita, non per leggiadria di maniere, ma per doti di più intrinseca convenienza. Liv. Dec.* 1. 44. *var.* (*C*)

4. *Di pers. che con prontezza di moti è atta a operare, coll'A e l'Inf. Vit. S. Gio. Batt.* 252. (*C*)

5. *Di parole leggiadramente piacenti, perchè convenienti al soggetto. Tes. Br.* 8. 14. (*Man.*) *E appresso.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 35.

6. *Di cose gradite, perchè convenienti e utili. Colonn. Eg. Reg. Pr.* 2. 2. 10. (*Man.*) *Vit. S. Franc.* 154.

7. *D'atto conveniente in gen. Vit. S. Margh.* 144.

**AVVENEVOLEZZA.** [T.] *S. f. d'*Avvenevole. *Proprio alle maniere di pers.; e forse potrebbe rivivere, secondo l'anal. di* Convenevolezza. *Tes. Br.* 8. 3. (*C*) Nell'avvenevolezza del corpo.

† **AVVENEVOLMENTE** *e* † **AVVENEVOLEMENTE.** [T.] *Avv. d'*Avvenevole. *Colonn. Eg. Regg. Pr.* 79. Si sa avvenevolmente rallegrare nei sollazzi. (*Dice Convenevolezza piacente.*) *Avverte il Corazz. che nell'unico es. di Br. Lat.* 7. 17. *s'ha a leggere* Avenevole.

† **AVVENEVOLOZZO.** [T.] *Agg. Dim. vezz. per cel. o iron. di* Avvenevole. *Fir. Nov.* 4. 175. (*C*) *L'ha da burla; sul fare di* Belloccio, Grassoccio *e sim.*)

† **AVVENGACHÈ** *e* **AVVENGA CHE.** [T.] *Petr. Son.* 37. (*C*) *Dant. Rim.* 28. *Gio. Cell. Maestruz. volg. R.* 86. *Pass.* 324. *E* 365. *Bocc. Nov.* 77. 56. [V-i.] *M. V.* 7. 9. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*Man.*) [V-i.] *Vas. Vit. Raff.* = *Segner. Pred.* 13. (*C*) [V-i.] *E Lett.* 5. *V.* Avvegnachè.

† **AVVENGADIOCHÈ.** [T.] *Avv. Avvegnachè. Fav. Esop. M.* 116. (*C*)

† *Nella fine del verso* Avvenga Dio, *e nel principio dell'altro* Che. *Bocc. Vis.* 13. (*C*)

† **AVVENIENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Avvenire. *Guitt. Lett.* 3. 18. (*C*) Nè teme periglio de' maliosi tempi avvenienti. (Avvenente *avendo altro senso non si potrebbe come Partic.*)

**AVVENIMENTO.** [T.] *S. m. Checchè avvenga in pubblico o in privato; ma per lo più cosa di qualche importanza almeno a colui cui avviene. Può essere necessario e fortuito; fausto e infausto.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 66. Le mutazioni donano alle favole affetto; avvenimenti fuor di ragione e d'aspettanza, i quali la meraviglia dietro si portano e la grazia. = *Bocc. p.* 9. (*C*) Nelle quali novelle, piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno.

[G.M.] *Cosa che richiama l'attenzione della gente, o fa molto parlare di sè, dicesi* Un avvenimento. — La comparsa del Generale al teatro è stata un avvenimento. (*L'hanno anco i Fr., ma suona ital.*)

*Tolom. Lett.* 1. 3. (*Man.*) Dio vuol mostrare con questi dogliosi avvenimenti che le cose mortali sono vane. [T.] D'avvenimento non lieto *può dirsi* che accade, *segnatam. quando paja a noi casuale;* che segue *o* succede, *quando è preveduto, lieto o tristo che sia.* Seguire *è più com. in Tosc., ma* Succedere *par denoti talvolta cosa più rilevante.*

2. *L'uscita in* ento *dice che questo nome denota l'atto dell'avvenire, e spiega perchè esso prenda anche senso di* evento *cioè* riuscita. [Camp.] *G. Giud.* 6. 1. Più è laudabile ad astenersi di (*da*) que' principii che hanno dubbioso avvenimento in loro, e che innanzi s'inchinano (*volgono*) a disavventure che a buone fortune. [T.] *Varch. Boez. volg.* 164. Se quelle cose che non hanno l'avvenimento incerto si prevedono come certe, questo essere abbagliamento d'oppenione (*opinione*) e non verità di scienza. = *Tass. Ger.* 6. 55. (*Man.*) E sta sospeso in aspettando, quale Avrà la fiera lite avvenimento. *Liv. M. Dec.* 9. 27. (*C*) Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l'avvenimento della battaglia.

3. [T.] *In questo senso dell'*atto, *secondo il signif. lat. di* Advenire, *è proprio della venuta del Salvatore, e per* Avvento *l'usa S. Cat. Lett.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 126. Chi scrive 200 anni avanti e chi 65 dopo l'avvenimento di Cristo. = *G. V.* 1. 48. 1. (*C*)

† Avvenimento, *di G. C., nella Vergine. Cap. Impr. prol.* (*C*)

*E anche del* secondo avvenimento *del Figlio dell'uomo nella fine de' secoli.* [Camp.] *Volg. Simb. S. Atan.* Al cui avvenimento tutti gli uomini risusciteranno con le corpora (*corpi*) loro.

*In sim. senso relig. per estens.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 233. Il Vescovo e il Papa videro l'avvenimento dello Spirito Santo.

*Del venire di Dio nell'anima. Scal. Claustr.* 458. (*C*)

*In senso sim.* [Tav.] † *F. Giord. Gen. f.* 101. Non si conoscono bene (*gli Spiriti*), perocchè nel loro avvenimento ed il buono ed il reo dànno timore.

4. Avvenimento di Principi al Regno *o* di Papi al Pontificato, *il cominciare della loro potestà. Davil.* 5. 60. (*Gh.*) Mantenere i privilegi della Chiesa gallicana nell'essere che li aveva trovati nel suo avvenimento alla corona.

*E del venire d'un Principe in altro paese a cominciare una nuova potestà; che può finire poi presto. G. V.* 6. 93. 4. (*C*) Lasceremo alquanto del Papa e delle novitadi d'Italia, e diremo dello avvenimento di Carlo. [Cam.] *Giov. Vill.* 7. 261. *E* 265. = *E* 6. 93. 3. (*C*)

*Di somigliante venire di nazione, di gente.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 92. Regnando imperador nel quattrocento, Arcadio e seco Onorio, quella gente Guastò più terre nel suo avvenimento. [D'A.] *Mach. Disc.* (*Torino* 1852), *p.* 170. [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* 2. 26. Nell'avvenimento de' figliuoli d'Israel. (*Nella terra promessa, lat.* Adventu.)

[Camp.] † *Maccab.* 2. 14. Spaventato fue per lo tostano (*subito*) avvenimento de' nemici.

5. *Di cose; non com.* [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 25. Per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole ammassato, fluisce.

† Avvenimento, *delle acque del pozzo* (*Cr.* 1. † 8. (*C*)), *pare sia il loro divenire, riuscire buone.*

[Camp.] † *Volg. Metam.* 4. Nell'avvenimento della notte si dissero addio (*lat.* sub noctem).

6. [Cont.] *La parte da cui viene un corso d'acqua, più comunem.* A monte. *Leo. da V. Mot. acq.* II. 42. Se penderà inverso all'avvenimento dell'acqua, correrà l'acqua più in fondo che di sopra, e se detta bocchetta penderà inverso il fuggimento dell'acqua, correrà il fiume più di sopra che di sotto. *E* IV. 51.

7. † *Siccome dicesi delle piante,* che vengono, *così* Avvenimento *il loro venir su più o men prontamente. Pallad. Ottob.* 12. (*C*)

8. † *Siccome* Avvenimento *per Riuscita, così per quel che viene a risultare da un computo. Gal. Sist.* 297. (*C*) [Gen.] *Galigai, Prat. Aritm.* — *Tartaglia, Gen. Tratt.* 1. 2. 10.

9. Per avvenimento, *A caso: quel che ora taluni dicono* Eventualmente. [Tav.] *B. Giamb. Oros.*

10. † *Nel seg. pare che venga da* Avvenirsi *per Convenirsi, e dica qualcosa di sim. all'*Avvenevolezza *o* Convenienza. *Br. Ret.* (*Nann. Verb.* 376.) Pronunziazione è avvenimento della persona e della voce secondo la dignitade delle cose e delle parole. *Rim. ant. Bartolom. Maconi da Siena* 165. (*Man.*) *E Jac. da Lent.*

**AVVENIRE.** [T.] *V. n. Il venire de' fatti nel tempo; tanto de' soliti e necessarii, quanto degl'insoliti e che pajono casuali.* [T.] *Sen. Pist. Volg.* 350. Qui non è alcuna cosa... che non avvenga ciascun dì. — *Onde i modi* Suole avvenire, Avviene spesso, sovente, di rado.

[T.] *Bocc. Decam.* 1. 116. Non potendo l'acume dell'occhio mortale nel secreto della divina mente trapassare, avvien forse talvolta che... = *Segr. Fior. As.* 1. (*C*) Ma, come avvien che sempre mai si crede A chi promette il bene...

[T.] Qualunque cosa possa all'uomo accadere, è d'uomo sapiente il pensarci, ed ella è da sostenere temperatamente se avvenga, *Cic.* — *Diciamo e* Accadere un avvenimento *e* Avvenire un caso. *Nel primo pare più espressa l'idea di casualità.*

[T.] Avvenire per caso *esprime la casualità più direttam. Franc. Sacch. Nov.* 2. 185. Avvenne per caso che egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grandezza;... e, fatto ragionamento con due contadini, si puosono (*posero*) di volere furare (*rubare*) il detto porco.

*Fior. S. Franc.* 146. (*Man.*) Avvenne caso, che, a pochi dì passati, scontrò un povero. *Cronichett.* 225. E se caso avvenisse, che fusse tratto a niun ufficio. [T.] *Anco di cosa prevista e non casuale.* Se il caso avverrà. *Ma allora* Caso *ha senso aff. a* Fatto, *e sim.*

*In rispetto all'idea di Previsione e nella relazione tra l'uno e l'altro tempo.* [T.] Avviene quello che non s'aspettava. — Quanto si temeva è avvenuto.

*Senza che sia espressa l'idea di fatto, ma è sottint.* [T.] Avvengano scandali. = *G. V.* 7. 39. 5. (*C*) Come piacque a Dio, sì gran fortuna avvenne, essendo il naviglio nel detto porto, che senza veruna redenzione la maggior parte perirono.

2. *Siccome* Venire da *denota l'idea di causa, similm.* Avvenire da, *e anche col* Per, *e altri modi siffatti. Varch. Quest. Alch.* 1. (*Man.*) E questo può avvenire da più e diverse cagioni. *Dant. Inf.* 4. (*C*) E ciò (*il loro sospirare*) avvenía di duol senza martiri, Ch'avean le turbe. [T.] *Magal. Lett. Al.* 355. Mi sapreste voi dire d'onde avvenga che il caso riesca sempre un pittor d'acquerelli e di chiariscuri? *Sen. Pist. volg.* 2. Abbraccia tutte l'ore (*cogli il tempo*), ed io ti prometto che te ne avverrà questo bene, che tu mettendo mano al dì d'oggi, sarai men pensoso e men sollecito di quello di domane. [Camp.] *G. Giud.* 15. 161. Grave penitenza (*pena e pentimento*) loro ne avvenne. [T.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 89. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi, è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che il pane, composto e mescolato con altro, s'è avuto in usanza. — *In forma più antiq. Cavalc. Med. cuor.* 190. (*C*)

3. *Coll'A denotante pers. e anche cosa, ma segnatam. di pers., dice l'effetto di bene o di male dalla cosa che avviene.* Succedere, *in questo senso, di per sè solo, porta meglio senso buono; o se anche non buono, dipinge la serie de' fatti nel tempo.*

Seguire *dipinge la relazione di conseguenza; con che sovente si denota l'effetto.* *Petr. Canz.* 4. 1. (*C*) Poi seguirò (*narrando*) siccome a lui ne increbbe Troppo altamente, e che (*cosa*) di ciò m'avvenne. *Bocc. Nov.* 17. 37. [T.] *Sen. Pist. volg.* 1. 3. Questo convien che avvenga a coloro che non s'addirizzano a studio di cosa certa, passando tutte le cose correndo. *Vas.* 8. *p.* 189. Casi prosperi e avversi e pericoli della morte essermi avvenuti. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 224. Se di quella guerra gli fosse bene avvenuto nel cominciamento, senza fallo egli l'avrebbe tornata (*rivolta*) sopra li Romani. = *Bocc. Nov.* 67. 2. (*C*) Ed eragli sì bene avvenuto della mercatanzia, che egli n'era fatto ricchissimo. [T.] *Sen. Pist. volg.* 241. Dolore, povertà, vergogna, pregione,... quand'elle avvengono al savio, elle sono umane e dimestiche. *Buon. Fier.* 117. 1. [Cam.] *Gian. Op.* 1. 258. Quand'egli ordinava ed eseguiva cosa alcuna della quale succedesse infelice evento (sì come sempre alle sue imprese avveniva), affermava avere fatto ogni cosa costretto dalla importunità de' cittadini.

*Assol.* [M.F.] *Aver. Lez. Pass. Cr.* 4. 63. A quello (*al diadema*) si appese per strangolarsi; ma, non avvenendole (*riuscendole*) per essersi tosto strappato, lamentevolmente esclamò...

4. Avvenire, *coll'imagine che porta seco, denota più sovente il futuro.* [Val.] *Enzo Re. Rim. ant.* 1. 168. E son forte temente... ciò che poría (*potrebbe*) avvenire. = *Bocc. Nov.* 26. 2. (*C*) Il che a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire. † *Boez. Cons.* 138. (*Gh.*) Alcune cose sono ad avvenire, il cui avvenimento è da ogni necessitade assoluto. [Val.] † *Guicc. Avvert.* 62. Io sono di contraria opinione, che non possa essere savio chi non è animoso; perchè manca di giudizio chi stima ad avvenire il pericolo più che non si dee (*dovere avvenire*).

5. *Quindi il modo* Checchè ne avvenga, m'avvenga; Checchè avvenga, *e sim., nel sogg.; la forma com. è* Avvenga: *ma nella partic.* Avvegnachè *conservasi la forma ant. che vive in altri dial.* [T.] *Cas. Galat.* 3. 306. = *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Man.*) Che che di me s'avvenga. (*Col* Sì, *non com.*)

[T.] *Quindi i modi denotanti coraggio o noncuranza; speranza o disperazione*: Avvenga quel che può, quel che sa, quel che vuole avvenire. *La noncuranza è più denotata dal secondo, più ancora dal terzo.*

*Omesso* Quel. *Fr. Guitt. Lett.* 21. *p.* 58. (*Gh.*) Non (*si*) perde, no, nè disconforta già valoroso uomo,... (avvegna che può avvenire); ma segue... *E poi.* (*Man.*)

*Ancora più ellitt., e non è morto; e giova tenerlo vivo. Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 107. (*Gh.*) Ma certo avvengane che può, io nè pure farò pruova.

6. *Non d'avvenimento di fatto propriam., ma d'impressione di circostanza che sia nell'uomo o nella cosa; e dello stato ordinario degli enti e de' suoi effetti.* [T.] Non avviene nella mente quello che nella similitudine della tavola rasa; perchè, oltre alla passiva capacità de' segni scritti, nella mente è l'atto stesso dello scriverli, o almeno del leggerli.

*D'impressione d'affetto.* [T.] *D.* 2. 33. Come a color che troppo riverenti D'innanzi a' suoi maggior', parlando, sono, Che non traggon la voce viva a' denti, Avvenne a me, che senza intero suono Incominciai.

*Col* Di *e l'Inf.* [T.] *Segner. Mann. Magg.* 31. 4. Non hai ciò da fare una volta sola, ma qualunque volta ti avvenga o di vedere o d'udire ciò che può affezionarti alle vanità. *M. V.* 9. 44. [Val.] *Pallav. Op.* 2. 491. = *Bocc. Lett.* 37. (*Man.*) Ogni volta che ti avverrà leggere d'una donna gentile, cose...

[T.] *Bart. Dan. Giap.* 10. 62. Gli avveniva di sorprenderlo l'accensione della cotidiana sua febbre, mentre egli era tutto inteso a quel divin ministero. — Gli avviene d'infreddare spesso.

7. *In senso sim., d'atti più o meno volontarii dell'uomo stesso; dove l'impersonale però denota che l'uomo non usa in tutto, o non usa in bene, la propria libertà.* [T.] *D.* 2. 24. Le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette, Che delle nostre certo non avvenne. (*Tu, Dante, canti come Amore detta; noi non seguimmo le ispirazioni dell'affetto sincero.*) [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 196. Dopo il qual giorno non avvenne mai più a Pittagora di riprendere alla presenza d'altri... *Pulc. Morg.* 19. 100. Guarda che più non t'avvenga quest'atto. = *Bocc. Nov.* 69. 30. (*C*) Imponendogli che più non gli avvenisse di presumere di colei che, più che sè, l'amava così fatta cosa giammai.

8. *Col* Che *rivolge meglio l'attenzione alla cosa che si sta per narrare o accennare.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 208. Quando avvenga che siano uccisi fino i Generali, dite pure che de' soldati si è fatto un totale acciacco. — Se mai avvenisse che...

[T.] *Però così cominciasi la narrazione o parte di quella. Bocc. Nov. di Maso e del giudice:* E, come spesso avviene, che benchè i cittadini non abbiano a fare cosa del mondo a palagio, pur talvolta vi vanno; avvenne che Maso... una mattina, cercando un suo amico, v'andò. *E altrove.*

† *Gli Ant., qui come altrove, omettono il* Che. † *Fav. Esop. M.* 51. (*C*) Intanto avvenne, la volpe tornò al covile.

† *Coll'Inf. Fav. Esop. M.* 17. (*C*) Avvenne il cervio (*cervo*) per sua sciagura di passare per la contrada.

9. *Pare talvolta quasi pleonasmo. Dant. Par.* 2. (*C*) S'egli avvien ch'io l'altro cassi (*ribatta l'altro tuo argomento*), Falsificato fia lo tuo parere (*apparrà falso*).

*Più pleonasmo ancora nel seg. Tass. Ger.* 19. 74. Così lor parla; e così avvien che accordi Sotto giogo di ferro alme discordi.

II. 10. *Per Venire. Pass.* 106. (*C*) [Camp.] † *Volg. Bib. Matt.* 6. Sia santificato il nome tuo, avvegna il reame tuo. = *Sall. Giug.* 11. (*C*)

[Camp.] † *Avv. Cicil.* 2. Avvenne alla regina voglia... Gli avveniva sì gran fame. = *Vit. SS. Pad.* 2. 113. (*C*) Sete. *Fav. Esop. M.* 5.

[Camp.] † *G. Giud.* 15. 188. Sì gli avvenne una visione. *E appresso.*

11. *Aff. a* Riuscire. † *Fig.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 2. E a questo ch'io ti aggio ditto (*ho detto*), tu non avvenirai se non metterai ad effetto le parole mie.

12. † *E delle piante che vengon su bene. Cr.* 4. 8. (*C*) *Pallad. Marz.* 11. *E Ottob.* 12. *E Novemb.* 7.

13. *E siccome* Venire *per* Divenire, *così questo.* [M.F.] † *Cron. var. ant.* 84. E per quello studio, e perchè poi i consoli donâro loro gli uffici, avvennero i più virtudiosi e sperti e valorosi uomini del mondo.

III. 14. *Rifless. diventa aff. a* Incontrarsi, *secondo l'anal. di* Invenire *da* Venio; *onde anco gl'It. per* Rincontrarsi *dicono* Ritrovarsi. [T.] Avvenirsi, *e di vivente a vivente, e di vivente a cosa o a luogo. Coll'*A *e coll'*In. *Il secondo può dire di più. Nov. ant.* 99. 5. Sì vi s'avvenne una damigella. = *Bocc. Introd.* 9. (*C*) Essendo gli stracci d'un pover uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci,... amenduni (*ambedue*) sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov.* 46. 3. S'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto.

[Val.] *Borghin. Disc.* 3. 306. Accade che alcuno adombri, avvenendosi per sorte ad alcuni di questi fiorini d'oro.

*Per estens. Dittam.* 1. 6. (*C*) A ricche pietre e buon terren s'avvenne.

† *Col* Che. *Stor. Barl.* 49. (*C*) E come si fuggía, sì s'avvenne che capitò alla magione d'un povero vecchio.

15. *In questo senso coll'Inf. come* Abbattersi, *e sim. Bocc. Nov.* 83. 12. (*C*) Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui Simone avea fatto. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 107. Se s'avvengano al raccontar dell'ordine di qualche convito o mostra pomposa, ascoltano con silenzio.

16. † *Siccome* Rincontrarsi *di scontro nimichevole; così questo.* [Camp.] *G. Giud.* 15. 15. Troilo vi si avvenne, che sembrava tutti li volesse divorare; e non è nullo sì ardito che a diritto colpo l'osi attendere. [M.F.] *Intellig. in Oz.* 354.

IV. 17. *Conforme al signif. di* Avvenenza, Avvenirsi; *dove il* Si *non è Rifless. propriam., ma quasi denotante la Convenienza aggiustata e compita. — Denota convenienza d'eleganza, di piacevolezza piuttosto che d'altro.* = *Rim. ant. Inc.* 123. (*C*) Vedi ch'ogni suo membro par depinto, Formosi e grandi, quanto a lei s'avvene, Con un colore angelico di perla. [T.] *Un colore s'avviene a tale pers., a tale altra no. Può un vestito avvenirsi alla donna perchè le sta bene: non però che si addica alla condizione di lei.* [M.F.] *Febusso e Breusso.* 76. La donzella era vestita indica; e molto se li avvenía bene quella vestitura; chè ell'era tanto bianca... = *Dittam. Cap.* 8. (*C*) Non sta ben, nè mai s'avvenne, Ad una cappa due cappucci avere.

[T.] *Anco di cose.* Certi fregi a certa maniera d'architettura s'avvengono più che ad altra. (*Apparisce di qui che il verbo ha sensi più gen. che* Avvenente e Avvenenza.

18. *Coll'Inf., e d'altre cose che meram. corp.* [Cam.] *Cecch. Donzel.* 2. 4. Lui, a chi (*cui*) s'avverrà così bene essere sposo Com'all'asin sonar la lira. = *Allegr.* 77. (*C*) Sono ancor oggi... degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo star su bello, nè far tutto quel che agli altri veggon fare. [T.] Gesti, Attitudini che s'avvengono o no alla persona, al luogo, al caso. = *Disc. Calc.* 26. (*Man.*)

*Fir. Dial. bell. donn.* 380. (*C*) Se ella va, ha grazia; se ella siede, ha vaghezza; s'ella canta, ha dolcezza;... finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 245. Sì gentile Che qualsivoglia cosa se gli avviene, E con tutti è piacevole ed umile. = *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*Man.*) Tu se' impacciata: non ti s'avvien nulla.

[T.] *S'accorda al plur.* Non gli si avviene certe maniere.

[G.M.] *E coll'*A *premessa all'Infin.* Non gli si avviene a fare il grazioso.

19. *Di cose intell. e mor. Dittam.* 2. 2. (*C*) Costui per arma in vessillo la tolse Infin ch'el visse: e certo a lui s'avvenne, Che giusto fue. [T.] Titolo, Aggiunto che s'avviene, *a un oggetto.*

[T.] Stile che s'avviene all'argomento. — Metro che non s'avviene.

*Tes. Br.* 6. 34. (*C*) L'uomo magnanimo si merita e' grandi onori, li quali s'avvegnono a lui. *G. Giud.* 171. Oh come s'avviene al savio uomo d'esser cauto!

*A modo d'impers.* [Cam.] *Br. Lat. Tesoret.* 10. (*Della Divinità dice essere essa*) sì alta e sì degna Che non par che s'avvegna Ch'uom metta intendimento (*presuma intendere*) In sì gran fondamento. (*Non par che si convenga. Lez. del Cod. Magliab. N. V.* 246.)

20. † *Impers., segnatam. col* Non, *senza il* Si. Non avviene *ha senso aff. a* Non accade, Non bisogna, Non importa, *siccome* Conviene *ha senso di necessità e d'utilità.* [M.F.] *Bemb.* So che non avviene ch'io con voi usi molte parole. [Val.] *E Lett.* 2. 201. Alla dolce lettera vostra non avviene ch'io faccia risposta. = *E* 4. 71. (*Man.*)

21. † *Siccome* Convenire *e anco* Venire *denota Appartenenza, così nel seg.* [M.F.] *Petr. Uom. ill.* 18. Tutti li compagni, d'uno animo, comportarono che ogni cosa che avvenisse a guerra, fosse commessa solo a Cammillo.

AVVENIRE *e* A VENIRE (*men com. e men chiaro*). [T.] *Agg. Forma ellitt., la qual sottintende Che è a venire, Che deve venire, o Che può. Fir. As.* 36. (*C*) Mostrare le cose avvenire. *Salvin. Senof.* 1. 22. Dispregiava tutte le disgrazie avvenire. [T.] Le guerre, Le gioje, I tempi avvenire.

2. *Per altra ell. maggiore l'Agg. si fa Sost., sottint.* gli uomini, *o sim. Rucel. Dial.* 120. (*Man.*) Papiano fu ucciso vilmente dal tiranno, ma il morir gli fu bello, lasciando agli avvenire sì alto ed illustre esempio d'incorrotta giustizia. *Borgh. Orig. Fir.* 193. Avendo, in un atto solo, rispetto insieme a' meriti de' già passati ed all'esempio de' presenti e degli avvenire.

*Col pronome, intendendo de' discendenti. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. (*C*) Quantunque figliuoli avesse, li carezzasse e come suo sangue allevasse, per sostegno suo o de' suoi avvenire.

3. *Segnatam. del tempo, Sost.* [T.] *Car. En. Volg.* 118. (*Le foglie della Sibilla*) parlan dell'avvenire. = *Dav. Tac. Stor.* 1. 238. (*C*) Senza curarsi dell'avvenire. [T.] Preveder l'avvenire. — Bujo, Incerto avvenire. — Lieto, tristo (*delle cose che seguiranno nel tempo*). — Dal passato indurre l'avvenire. — In Dio non è passato, nè avvenire; egli, vero atto.

*Quasi personificato.* [T.] Ne sarà giudice l'avvenire.

*I modi:* L'avvenire d'un popolo, Il mio avvenire (*della sorte che pensasi avere a toccare*), *sanno di fr., sebbene de' discendenti di pers. l'abbiamo visto congiunto al pronome.*

4. *In questo senso i modi avverb. che prendono le mosse e dal passato e dal presente per recarsi all'idea d'*Avvenire. [T.] *Giambul. Stor. Eur.* 1. 276. Il Re, per farlo più avveduto per l'avvenire, gli diede una gran guanciata. *Fir. Disc. An.* 84. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito, lo servì con tanto ben mascherata amorevolezza.

[T.] *Fir. As.* 139. Nè per l'avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. = *Ar. Fur.* 29. 29. (*C*) Per l'avvenire vo' che... *Legg. Tosc.* 7. 27. [T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 122. Non mi sia dunque riputato a vizio, S'a Vostra Signoria per l'avvenire Do del tu e del voi.

Per l'avvenire *può riguardare e il remoto e il prossimo, e il più e il meno determinato, e una serie continua di fatti e fatti a riprese, o casi a intervalli.* Nell'avvenire *pare che talvolta non misuri così largo spazio del tempo, o non ritragga così chiaramente la successione de' fatti o de' casi.* In avvenire *è ancor meno determinato e meno com.* All'avvenire *saprebbe forse un po' di fr.*

[T.] *Riform. Art. Port. S. Mar.* 12. Quelli che dánno il mangano e acqua alli ermisini e rasi, siano nell'avvenire obbligati matricolarsi. = *Segner. Pred.* 17. 9. (*Man.*) A questi nell'avvenire offerite incensi... senza più curarvi d'andare in Gerusalemme.

[T.] *Monigl. Cical.* 5. 1. 226. Bisogna certo che in avvenire agli Accademici della Crusca si abbia ad assegnare una grossa provvisione.

† **AVVENIRE.** [T.] *S. m. Nel senso di Avvenirsi, nel quale abbiam visto anche* Avvenimento, *e sta tra l'Avvenenza e l'Avvenevolezza. Rim. Ant. Dant. da Majan.* 443. (*Man.*) Vostra cera ridente Con lo dolce avvenire. *Fr. Guitt.* (*Nann. Verb.* 376.)

**AVVENITICCIO** e † **AVVENITIZIO.** [T.] *Agg. Non nativo, o non stabilmente dimorante, Che viene di fuori. Lat.* Venio-ad. Adventicius, *aureo. Non com., ma usato anche in iscritti mod. E in questo senso distinguesi da* Avventizio. *Dittam.* 3. 14. (*C*) Per le male confine, e per la gente Avveniticcia, che dentro vi giace.

*Virg. En. M.* (*C*) Sofferite voi che per uomini avveniticci sia, o cittadini, soggiogata?...

*Med. Vit. Crist.* 102. (*C*) Fatto siete, siccome uno di noi, pellegrino e avveniticcio. [T.] *E* 67. Accattarono una casetta a pigione, e quivi stettero, come peregrini e avveniticci, sett'anni. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. c.* 49. Inquilino, cioè avveniticcio.

[T.] Mitridate si giovava e delle forze che aveva dal suo regno raccolte e di grandi forze avveniticce.

† *Di quel che i Lat.* Homo novus. *Sall. Catel. cap.* 23. *p.* 36. (*Gh.*) M. Tullio, avvenitizio cittadino di Roma. *Rammenta il fr.* Parvenu.

2. *D'animali.* [T.] *Quel che Plin.* Adventitium genus avium, *in it. non si direbbe* Avventizio, *ma* Avveniticcio: *che vengon di fuori, nè sempre ci stanno.*

3. *Come Sost., nel senso segnatam. di Straniero; men com. Ov. Mag. p.* 50. 1. 135. (*Fred.*) Or tradirò io lo reame di mio padre? e uno avveniticcio, lo quale io non so chi sia, sarà campato? (*lat.* advena). [Camp.] *Volg. Metam.* 7. (*Qui corrisponde a* hospes.) [Tav.] *Cassian. Collaz.* 9. *cap.* 34. Non affliggerai l'avveniticcio, però che egli griderà a me, ed io l'esaudirò (*dalla Bibbia*).

4. † *Nel senso aff. al mod.* Avventizio. *Cr.* 4. 11. 2. (*C*) Umore avveniticcio della vite.

*Ma laddove Cic.* Dottrina esterna e adventitia, *sarà più prop. nell'it. dargli senso fig. e dire* Avveniticcia.

† **AVVENITIZIO.** [T.] *V.* AVVENITICCIO.

**AVVENTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Avventare, piuttosto che dell'Avventarsi. Bus.* 73. (*Man.*) Con avventamenti di grosse e pesanti pietre gli uccidevano.

**AVVENTARE.** [T.] *V. a. Sospingere o Scagliare al vento, o con empito simile a quello del vento. Marz.* Ventilare arma. *Altri lo derivano da* Amentare, *ch'è in Lucan. e in Tert.* Amenta torquere, *Virg.* — *Petr. son.* 65. (*C*) La finestra Onde Amor m'avventò già mille strali. [T.] *Varch. Lez. pros. var.* 2. 56. Dardi. *Filic. canz.* Folgori. [Cam.] *Bald. Naut.* 26. E quei che 'l ferro, Con suon che fa tremar la terra e 'l ciclo, Da l'affocate fauci avventan lunge (*le artiglierie*). = *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) Io sento in su la piazza Le donne avventar tegoli.

*Car. En.* 9. 1204. (*Man.*) Recise il capo, e l'avventò con l'elmo Lunge dal busto.

*A modo di Sost. E qui dice lo spazio che misura il corpo avventato secondo l'anal. di* Tratto, *che viene da* Trarre, *e del modo* Quanto un gittar di pietra. [Val.] *Alam. Avarch.* 3. 9. Poi, siccome sovente in cima ai monti Vien nebbia folta..., Che non pon (*possono*) di pastor gli occhi più pronti, L'avventar d'un baston, vedersi intorno.

2. [T.] Avventare un colpo. *Dat. Lepid.* 49. (*Man.*) Avventò al Prete vecchio un solennissimo pugno.

3. *Assol., e nel seg. è di cel. iron.* [Cam.] *Cecch. Incantes.* 2. 5. Ognuno mi saluta, ognuno mi carezza;... chi non mi può dar mi avventa.

4. *Fig., più espressam.* [T.] Avventare ingiurie, calunnie.

[T.] Avventare parole arrisicate, giudizi spropositati.

[G.M.] Avventare maledizioni, imprecazioni. *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Perchè spesso sono dannose (*le imprecazioni*) a coloro contro a cui si avventano, e perchè sono almen dannosissime a chi le avventa.

5. *Trasl. Car. En.* 8. 959. (*Man.*) E l'orribil cimier contempla, e il foco Che d'ogni parte avventa.

*Car. En.* 1. 763. (*Man.*) Achille, a cui parea d'intorno, Che solo il suon del carro e solo il moto Del cimiero avventasse orrore e morte.

*Menz. Sat.* 5. (*Man.*) E quando ei passa e quegli occhiacci avventa, Dico tra me: deh guarda il manigoldo! [T.] Avventare sguardi di foco.

*Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*C*) Ed avventan la peste Come l'istrice suol far delle penne.

II. 6. *Di moto della pers. rapido e più o men violento.*

[T.] Avventarsi, *al corso, a movere, ad afferrare una cosa.* = *Vit. S. Franc.* 239. (*C*) Lo fanciullo s'avventò da una finestra e cadde in terra, e morì. [M.F.] *Buon. Fier.* 11. 2. Da frenesia Traportato, avventarvisi (*al pozzo*).

7. *Per lo più d'atto nocente.* Avventarsi alla lotta, alla battaglia. = *M. V.* 11. 97. (*C*) Come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nemici. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 349. Avventarsi in forte zuffa. = *Car. En.* 10. 872. (*Man.*) Ad Ànsure avventossi, E 'l manco braccio colla spada in terra Gittògli. *Pulc. Luc. Driad.* 20. *Ar. Fur.* 41. 73. (*C*) Vêr lui s'avventa, e al muover delle piante Fa il ciel tremar del suo fiero sembiante.

[T.] Avventarsi al, *come più rapido, può dipingere movimento più ratto; e la particella* A *è iterata come nel lat.* Ingruere in. — Contro *dice più espresso l'impeto a nuocere;* Verso, *la semplice direzione;* Sul e Addosso, *la prevalenza, almeno del momento;* In *per* Contro *sarebbe meno usit., ma cade prop. quando diciamo:* Avventarsi nel forte della mischia, nel pericolo, nella morte, che d'ogni parte minacci.

*Di bestie. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ed ecco ad un ch'era da nostra proda, S'avventò un serpente. [T.] *E* 2. 32. *Ar. Fur.* 20. 139. Come il mastin che con furor s'avventa Addosso al ladro. *Segner. Pred.* 39. Il cane, quand'egli sente picchiare all'uscio di casa, abbaja e corre alla soglia per avventarsi alla vita di chiunque accostisi. *Prov. Tosc.* 370. S'avventa come un cane arrabbiato. = *Bocc. Nov.* 87. 3. (*C*) Un lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei. [T.] *Cecch. Com.* 301. Furioso avventasi A lei: sì (*così*) fa il lupo alle pecore. *Segner. Pred.* (*Tra pr. e fig., delle aquile romane.*) Aguzzare gli artigli per avventarsi alla preda.

8. *Il preced. e il seg. dicono che l'*Avventarsi *può denotare desiderio violento; ed è senso prop. e sapiente, perchè nell'amore smodato sono gli effetti dell'odio e i fomiti.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 183. Come un falcone, che, dall'aria, vista la preda, a terra piombi, innanzi si avventò a sì leggiadra e delicata donna.

[T.] *Quindi di moto vivace, ma non violento,* S'avventa a baciarlo. *Car. En. volg.* 1. 422. A cui (*al figlio*) tosto che 'l vide Lieto Anchise avventossi (*per abbracciarlo, qui troppo: nè Virg. ha parola sim.*). = *Ov. Mag.* 50. 1. 38. (*Fred.*) *Car. Long. Sof.* 1. 7.

[M.F.] *Petr. son.* 180. Però s'oltre suo stile ella s'avventa (*col desiderio arrisicato*), Tu 'l fai, che sì l'accendi e sì la sproni, Ch'ogni aspra via, per sua salute, tenta.

9. *Per estens. Sen. Ben. Varch.* 3. 3. (*C*) Di poi ci saltò nell'animo l'ammirazione d'altre cose; ed a quelle ci avventammo addosso. (*Non imitabile così.*)

*Bertin. Fals. Scop.* 52. (*Gh.*) In udire o in leggere qualche stramba opinione, purchè a voi nuova, súbito vi ci avventate, come fanno i ragazzi a' fichi primaticci, lodandola fino alle stelle.

[T.] Avventarsi al pasto, a mangiare; Avventarsi sopra le vivande imbandite (*e lo sanno i Selvaggi in guanti bianchi invitati alle feste da ballo*).

[T.] Avventarsi con precipitoso giudizio, con improvvida credulità. = † *Franc. Sacch. Nov.* 218. (*C*) Avventarsi nelle opere (*d'impostori, Credere ad esse*). *L'es. a questo modo è oscuro e non imitabile. Il seg., bella ell.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 97. Non t'avventare, non creder tosto.

[T.] Avventarsi a una faccenda gradita, o anche sgradita, *per abborracciarla e spacciarsene.*

[T.] Avventarsi a' piaceri vietati. *E* Nitimur in vetitum, *renderebbesi:* L'uomo al vietato s'avventa.

10. *Ma il più diretto senso di questa fig. è quello dell'odio, onde* [T.] Avventarsi con accuse, con improperii. — Avventarsi a vendetta.

[T.] Anche per iscritto letterati e politici l'un contro l'altro s'avventano.

*Anco del sentim. interiore.* [T.] Avventarsi coll'odio, co' pensieri nimichevoli contro alcuno. — Certi giudici contro il reo non ancor provato s'avventano col sospetto calunniatore e omicida.

11. *Di cose. Dant. Inf.* 15. (*C*) I Fiamminghi,... Temendo 'l fiotto che 'n vêr lor s'avventa, Fanno lo schermo (*d'argini*). [T.] L'onda s'avventa alla nave, allo scoglio. *Bart.* Il fuoco da una piccola brace s'avventa a una gran massa di carboni, e li avviva. *Beniv. Eglog.* 103. Subito si avventa L'orribil fiamma. = *Bocc. Introd.* 7. (*C*) Per lo comunicare insieme, s'avventava (*la peste*) a' sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte.

*Il seg. non prop. se non per cel.* [Cam.] *Uno del cinquecento:* Tanta allegrezza mi s'avventa al core Ch'io mi son per gettar dalla finestra.

12. *Fig. Di colori e sim.* † *Papin. Burch.* 32. (*Gh.*) Il colore pallido e il rugginoso può essere più carico o meno carico, e per conseguente avventarsi più o meno all'occhio.

[T.] *Più comune in questo senso è* Avventare *Neutr. ass. d'oggetto in gen., che fa impressione viva sul senso, quasi corpo che verso noi avventa, con empito la sua virtù.* Colore che avventa, *vivo, e che quasi percuote l'occhio. È meglio del fr.* Frapper, *che dice più colpo, e talvolta effetto più pieno, ma non così subitaneo. Nell'*Avventare *questa è l'idea principale; onde dicesi per lo più di cose ove sia più l'apparenza che la sostanza.* [G.M.] Il colore rosso avventa troppo, e alle fanciulle non mi pare che torni.

[T.] *Anche* Donna che avventa, *Che con le forme o con le maniere sorprende in sul primo l'affetto, o piuttosto l'attenzione del desiderio.*

[T.] Opera d'arte, Maniera d'artista che avventa con bellezze estrinseche più che intime. — Stile che avventa col colorito, coll'agilità e risonanza de' numeri.

[T.] *Sorprendere la persuasione con imagini e affetti.* [A.Con.] Vi sono argomenti che presi in generale avventano, esaminati ne' particolari non ti restano nulla. — Ragioni che avventano, *Che con più apparenza che vigore di verità muovono più la passione, o l'affetto, o la fantasia, che persuadere la mente.*

[T.] Narrazione di cose non credibili avventa per la singolarità e la stranezza stessa.

III. 13. [Grad.] *Nel dial. senese e forse in altri, della salsiccia non bene pigiata, sicchè fra mezzo vi restino de' vuoti, dicesi che piglia aria o vento,* Avventa, *e* Salsiccia avventata, *irrancidisce presto.*

14. [T.] *In certe arti una lunga striscia p. es. di latta, che, nel lavorarla, si levi da' lati e impedisca l'uguaglianza del lavoro, dicesi in certi dial.* che avventa.

† **AVVENTARE.** [T.] *Dal lat.* Adventare, *frequent. di* Advenire. *N. ass. Venire a un intento, Riuscire. Cron. Morell.* 328. (*C*)

2. *Siccome delle piante* Venire, *e in ant.* Advenire, Avventare. *Pallad. Febr.* 34. (*C*) *E Novemb.* 1. 1. (*Man.*)

**AVVENTATA (All').** [T.] *Modo avverb. V. penult.* § *di* Avventato.

**AVVENTATAGGINE.** [T.] *S. f. Sempre trasl. Difetto abituale o anche attuale di chi operando e parlando oppur giudicando, s'avventa inconsiderato e incauto.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 61. Quello che era seguito per colpa d'impazienza, o, per dir meglio, avventataggine del Rosso legnaiuolo, attribuiva ad impertinenza di tutti. = *Magal. Lett. fam.* 2. 31. (*Man.*) Irrimediabile avventataggine di quelli che non sanno accomodarsi a maneggiar con qualche differenza i lavori d'alabastro di Volterra dalle rosette di rame d'Avestafford.

*Plur. Red. Lett.* 1. 25. (*C*) Stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età.

[T.] Avventataggine nel sentenziare.

**AVVENTATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AVVENTATO. *Agg., non Partic., sempre nel fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 402 (*C*) Colui appare veramente dicitore, che non a caso nè avventatamente, ma che con arte ragiona. *E* 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventatamente, cambiare. *E Disc.* 3. 103. Senza inconsideratamente o avventatamente decidere. (*Il secondo è più.*)

**AVVENTATELLO.** [T.] *Dim. con dispr. d'*AVVENTATO *Agg. Per lo più a modo di Sost.* [T.] *Non solo di giovanetto impaziente del ben considerare e dell'accuratamente operare, ma d'uomo.* = *Bern. Catr.* 164. (*C*) Io non son già di questi avventatelli.

**AVVENTATEZZA.** [T.] *S. f. d'*AVVENTATO. *Oggidì nel trasl. dice un po' men biasimo di* Avventataggine, *e più l'atto che l'abito. Red. Lett. fam.* 3. 175. (*C*) Io mi sentiva inclinato di buon cuore a condonarli (*gli errori*) alla di lui imprudente avventatezza.

**AVVENTATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVENTATO. [T.] Avventatissimo ne' suoi dubbi, che sono affettazione bugiarda di prudenza e di gravità.

**AVVENTATO.** [T.] *Part. pass. d'* AVVENTARE *e d'*AVVENTARSI. [T.] La freccia, Il frizzo avventato. — Avventatoglisi contro con un complimento.

† *Nel Rifless., ma senza il* Si (*se la lez. non erra*). [Tav.] *Gir. cort. p.* 569. In quel dire, avventatogli sopra, così tenacemente il prende e scuote per lo braccio destro, che a terra lo fa cadere.

2. *Agg. Cosa fatta o detta o pensata con inconsideratezza precipitosa.* [T.] Avventato giudizio.

[T.] Parola.

[T.] Impresa.

3. *Pers. che per abito pecca così. Car. Lett. G.* 7. (*C*) Non sono avventato e non tengo poco pensiero dello sdegno e della imputazione vostra. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. (*C*) Un Brinio, avventato bestione, d'alto legnaggio.

*A modo di Sost.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 199. Nelle adulazioni conviene prendersi guardia, ed osservare quando la prodigalità nominano liberalità; la timidità, sicurezza; l'avventato, pronto; l'avarizia, temperanza. [T.] Il coraggioso al vigliacco pare un avventato. = *Malm.* 5. 22. (*C*) Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato.

4. *Modo avverb. può dire più biasimo che* Avventatamente. [T.] *Car. Rett. Arist.* 252. L'orazione che non ha principio, pare una cosa fatta, in un certo modo, all'avventata. = *Segn. Dem. Faler.* 110. (*Gh.*) Non parlo all'avventata.

5. *In altro senso. V. il* § 13 **d'Avventare**.

**AVVENTATORE.** [T.] *S. m. verb. di* AVVENTARE. *Trissin.* (*Mt.*) [T.] Avventatore di lapidi micidiali alla memoria dei morti.

**AVVENTATRICE.** [T.] *S. f. d'*AVVENTATORE. [T.] Avventatrice d'occhiate amorose a tutti quanti.

† **AVVENTICCIO.** [T.] *Agg. Aveniticcio, ma nel senso che ora più comunem. si dà ad* Avventizio. *D. Gio. Cell. Cas. Fort.* 100. (*Mt.*)

**AVVENTIZIO.** [T.] *Agg. Che viene di fuori. Contrap. di* Proprio, Insito, Essenziale. *Vivian. Disc. Fium.* 37. (*Gh.*) Provvedere che i letti de' fiumi... si conservino navigabili, e non si riempiano di materia avventizia, che occupa il luogo all'acque per le quali quelli alvei furono destinati.

[T.] Pensiamo noi che l'anima di per se stessa si muova ne' sogni, o sia affetta da esterna e avventizia visione? *Cic.*

[T.] Non si cerchino ajuti avventizi, *Cic.*

2. *T. leg. Dicesi di molte cose, ma specialm. delle doti e del peculio che da altri provenga che dal padre.* (*C*) — *Delle doti, Ulp. e Maestruz.* 1. 66.

[T.] Acquisto avventizio, *Jabolen.* — Pecunia, *Cic.* — *Frutto del danaro di soprappiù, Liv.*

3. *In senso mor. detrae all'importanza della cosa.*

[T.] Onori, ricchezze, palagi son beni avventizi, *Sen.* = *Car. Lett. Sen.* 3. 28. (*Gh.*) Poichè sono avventizi (*i beni*), tanto facilmente vivrai senz'essi, come vivevi prima che ti fossero dati dal caso. [T.] I beni innati e intimi a noi, anteporre agli assunti di fuori e avventizi. = *Allegr.* 118. (*Gh.*) Giacchè fanno apparir uomo perfetto Le qualità avventizie e naturali D'utilità, d'onore e di diletto.

4. *Per estens.* [Cont.] *G. G. Sag.* Quello irraggiamento avventizio per lo quale le stelle ed altri lumi inghirlandandosi appariscono assai maggiori. [T.] Calore avventizio, *ne' vecchi, non naturale alla loro età come a' giovani.* [Giust.] *B. Gell.* 238. [T.] Nè quel tepore è da aversi per esterno e avventizio, ma dall'intime parti del mare, per agitazione, eccitato, *Cic.*

[Val.] *Pallav. Avvert. Gram.* 61. Ben dicesi *in Ispagna*, però che venendo dal lat. *Hispania*, quell'*i* non è avventizio, ma nativo alla voce, essendo piuttosto troncamento il dire *Spagna*. [T.] Adventicium genus verborum, *Varr.*

5. (Bot.) [D.Pont.] Avventizi *gli organi che spuntano da luoghi insoliti: p. e.* Gemme avventizie, *quelle che si mostrano fuori dell'ascella delle foglie;* Radici avventizie, *quelle che in alcune piante escono dal fusto e dai rami e si espandono nell'aria libera, ecc.*

6. *Nel senso che s'è not. come più conveniente a* Avveniticcio. [T.] *Bellarm. St. Sien.* 1. Non avventizi ma aborigeni. = † *Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) Gente la credo non nuova avventizia Che arrivi adesso, ma mercanti forse. [Camp.] † *Volg. Bib. Esod.* 12. Uomo avventizio e mercenario.

**AVVENTO.** [T.] *S. m. Dal lat. che dice in gen. il Venire, i Cristiani ne fecero modo antonomastico a significare la Venuta di G. C. in terra, quasi contrap. all'*Adventus hostium *di Cic., e all'*Adventumque tuum, *che Lucrezio dice a Venere, e con questo verso e col buttarsi dalla finestra vaticinava l'avvento del nepote di Venere. Meglio Sall.* Lucis adventus.

[T.] *Ilario distingue l'*Avvento *dalla* Natività. *E siccome Cic. l'accoppia con l'*In *e coll'*Ad, *in it. potrebbesi:* L'avvento del Salvatore nel mondo; il suo avvento a noi.

2. *Comunem. Delle quattro settimane che la Chiesa consacra per prepararsi alla festa della Natività del Signore.* [T.] Prima domenica d'Avvento, dell'Avvento. — Quando comincia l'Avvento? — L'Avvento cade più breve. — Ci verrà per l'Avvento. = *Dittam.* 1. 15. (*C*) La Chiesa il canta al tempo dell'Avvento. *Lib. Pred.* A' digiuni dell'Avvento. [T.] Osservare, Fare l'Avvento. (*Fare astinenza tutto quel tempo, come usava già, e taluni tuttavia usano.*) — Quaresima dell'Avvento.

[T.] Predicare l'Avvento, nel tempo dell'Avvento. *Anche in questo senso* Fare l'Avvento.

3. † *Del venire di Principe o sim. in un paese. V.* AVVENIMENTO. *G. V.* 8. 47. 1. (*C*) La cometa significa l'avvento di M. Carlo di Valois. *E* 10. 21. 6.

† *Per Venire, più in gen. Guid. G.* 96. (*C*)

**AVVENTORA.** [T.] *S. f. d'*AVVENTORE. [T.] Buona, Fedele avventora.

**AVVENTORE.** [T.] *S. m. Chi viene per solito a far le sue spese da un venditore.* Adventor *ha in questo senso Apul.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. 5. (*Man.*) Accresce prezzo alle merci la voglia che ne dimostrano gli avventori. [T.] L'oste trasformato in ranocchia confitto nella feccia con uffizioso gracidio si sfiata a chiamare i suoi avventori, *Apul.* = *Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Compratori, avventori. *Fir. Rim. burl.* 1. 277. E che la sete tratta tutti noi Molto meglio, che 'l Bugnola in Fiorenza Non usava trattar gli avventor' suoi.

[G.M.] Sviare gli avventori (*fare sì che non si servano più a quel tal negozio*).

2. *Per estens.* [T.] Un avvocato ha piuttosto avventori che clienti, se vende l'opera più per amore del suo pro che del prossimo. *E così d'ogni professione di cui facciasi bottega. Peggior senso ha* Avventore, *di donna, ed è in Plauto, ma secondo l'uso più gen. che* Adventor *aveva nel lat. Nè in questi signif. per estens. ha luogo* Bottegajo, *che i Tosc. dicono per* Avventore.

**AVVENTORUCCIO.** [T.] *Dim. d'*AVVENTORE, *con dispr. Chi dà al venditore poco guadagno, con risico di perdita se prende a credenza.*

**AVVENTRINARE.** *V. n.* (Vet.) *Ammalarsi, una bestia, di colica e distensione di ventre. Lastr. Agric.* 2. 151. (*Gh.*) Vedrà le medesime (*vacche*) Avventrinare e immediatamente morire.

2. *N. pass.* [M.F.] *Buttarsi con tanto desiderio a mangiare una cosa, sicchè presto tu ne resti sazio.* Si avventrinò a' maccheroni, e non potè mangiar altro.

**AVVENTRINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVENTRINARE. *Targ. Tozz. Ist. B.* 3. 161. (*Mt.*) Tanto (*le vacche*) si riempiono (*d'erba medica*), che muojon avventrinate, cioè di colica e distensione ventrale.

**AVVENTURA, e † AVENTURA, e VENTURA.** [T.] *S. f. Avvenimento che ha o pare abbia del singolare.* (*Porremo qui alcuni es. di* Ventura, *ne' quali oggidì direbbesi più comunem.* Avventura, *all'altra voce serbando gli usi suoi proprii.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 277. (*C*) Qualunque non rimane stordito... per udire cotante avventure, mostra d'essere preso del vero amore di filosofia. [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 199. Volendo... Sansone una avventura sua disegnare, e velarla con un enimma... [T.] Avventura strana, romanzesca. — Vita d'uomo o di popolo piena d'avventure. — Poema o Romanzo pien d'avventure.

*Segnatam. di quelle de' Cavalieri che rappresentavano una nuova nobiltà, fondata nella gentilezza del valore, consacrato alla protezione dei deboli.* [Cam.] *Salvin. Disc.* 1. 251. Cacciata dal suo... regno, a guisa d'un errante cavaliere, va incontro a belle avventure. ([T.] Andare in cerca d'avventure, *anco nella vita odierna.*) = *Alam. Gir.* 1. 1. (*C*) Narrerò di Giron l'alte avventure.

[T.] **Avventure,** *titolo di libri parecchi di questo o simil genere.*

2. *In senso più gen., anco di cose non fuori dell'ordinario, ma notabili a chi ne parla o a di chi si parla. Mil. Marc. Pol.* 367. (*Man.*) Se quella avventura non fosse istata (*stata*), a gran fatica e con molta pena saremmo noi partiti. *Franc. Barb.* 302. 1. (*C*) Una bella ventura T'occorre, onesta e pura.

[T.] Avventura amorosa. *D'amore, per lo più, non meritevole di questo nome: e che ne suppone degli altri, almeno possibili, prima o poi.*

*Assol. anche in questo senso.* [T.] Ha avuto le sue avventure.

3. *Più espressam., della qualità, lieta o trista, del caso. Nov. ant.* 5. 3. (*C*) Di questa avventura fue la corte molto turbata, e pensavano i cavalieri che ella fosse avvelenata. [T.] *Giron. Cort. volg.* 192. *Nov. ant.* 99. Cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata.

*In questo rispetto* Avventura *da sè può avere buon senso come* Fortuna. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 45. Avventura fu, ch'egli non fu niente ferito. = *Ar. Fur.* 29. 54. (*C*) Verso i due giovani s'avventa, De' quali un, più che senno, ebbe avventura.

† **Di grande avventura,** *per Gran fortuna. G. V.* 11. 34. 2. (*C*)

† **D'avventura,** *assol., come in franc., Per caso, Senza merito di volontà. Sen. Pist.* 120. (*C*) *E* 123.

[T.] *Contr. di* Sicuro. *G. V.* 11. 21. 2. Innanzi rinunzierebbe il Cardinalato ch'egli avea certo, che il Papato ch'era in avventura.

4. † *Non riguardato nell'avvenire che l'incertezza de' casi,* Avventura, *come* Sorte, *concerne quel ch'è più casuale: ma in questo senso a certi luoghi dicesi piuttosto* Ventura. [Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 217. L'altra moltitudine fu condennata (*condannata*), uno per ciascuna decina, sì come avventura li menava (*portava che a loro toccasse d'essere decimati*). [T.] *Pass.* 354. Scritti (*i nomi*) in certe cedole, si mettono in un sacco, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. = *G. V.* 10. 112. 4. (*Man.*)

[T.] *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa,... E pigliò alla ventura il suo viaggio. *Bocc. Nov.* 15. 39. Con quell'anello in dito andando alla ventura. *Fivr. It.* 309.

*In senso alquanto diff. dal not.* In cerca d'avventure. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 1. Disposti siamo di cercare nostra avventura.

† Dire l'avventura, *indovinando di taluno i casi passati, e presenti ignoti, e i futuri.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 134. Far la ventura per le linee della mano.

5. **Per avventura,** *modo avverb. nel senso di* A caso, *non com. oggidì quando vale* Inconsideratamente. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 164. [T.] *Fr. Giord. Pred.* 53. Non vennero queste cose per avventura, no, nè per abbattimento non considerato; imperocchè quegli ch'è pieno di sapienza,... tutte le cose, qualunque s'è la più minima, sì dispone ed ordina con sapienza.

*Ma di cosa o passata o presente o avvenire, dove sia o paja essere alcun che di casuale, si dice.*

† *In questo senso* Trarre in avventura, *Tirar d'arco senza bene mirare.* [Camp.] *Aquil.* 3. 70.

[T.] *Bocc. Nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Ar. Fur.* 23. 18. Stando quivi sospesa, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

[T.] † *Omel. Orig.* 284. Morendo, ella s'aspettava e credevasi per la ventura poter trovare il suo diletto, il quale, vivendo in questa vita, non potea trovare.

[T.] *Lab.* 64. Àbitaci egli alcuna persona, li

quali per avventura Amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

[T.] *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

*Usit. segnatam. col* Se, *anco di fatti molto possibili a seguire e probabili. Onde è forma da aver luogo anco in testamenti e contratti e patti sociali.* [T.] *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore (*lat.*: si forte). *Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 17. Quando pervengono ad alcuna città, non siano curiosi di porle molto mente, nè d'andare spiando, se per la ventura sopra ciò non avessero comandamento speciale.

[T.] *Dat. Vegl.* 3. 102. Mi nasce qualche dubbio che questi (*cedrati*) per avventura sien venuti da' cedrini di Pietrasanta.

† *Col* Ne, *in senso del* Ne forte *lat. Come D.* (3. 32.) Ne forse. [Val.] *Reg. S. Bened.* 39. Coltella allato non abbiano, ne, per l'aventura, per sogno si fedisca dormiendo. *E* 83.

*E siccome il* Forse *talvolta è non modo di dubitazione, ma tempera l'affermazione troppo asseverante, così è di questo. (Intendesi che l'usit. è* Per avventura, *non* Per la.) *Bocc. Pr.* 5. Alli quali, per avventura, per lo loro senno, e per la loro buona ventura, non abbisogna. [T.] † *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. Ci ha... di questi nomi chi mostra che comune abbia l'una e l'altra terminazione, come... *musaichi* e *musaici*, e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. *Coll. SS. Pad.* Già parrebbe per avventura che egli avesse detto di colui il quale... † *Boez. Varch.* 3. *pr.* 10. Poscia che hanno (*i geometri*) dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dire *vantaggi*. [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 176.

6. Mettere e Mettersi all'avventura, *che più comunem. dicesi* Alla ventura, *quando si tratti o del destino della vita d'uomo o di popolo, o d'una serie non breve di fatti e di casi:* All'avventura *parrebbe più proprio a una speciale impresa che abbia dell'arrisicato. Gli es. confondono le due cose.* [T.] *Vit. Plut.* Se essi si voleano mettere alla ventura di tornare. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 20. Or potete adunque... mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

† *In senso sim.* Condursi alla ventura. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 3.

Mettere in, *non com.* [T.] *Bocc. Nov.* 19. 16. Mettere in avventura la vita sua. = *E Corbacc.* 159. (*Gh.*) E non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per levarlo di terra, mettere le loro cose e la propria vita in avventura? (*operando*). *G. V.* 10. 100. 5. (*C*) Non volle mettere in avventura la persona del Duca contro il Bavero. [Camp.] *G. Giud.* 15. 89.

[Camp.] *Aquil.* 2. 9. Si mise in avventura per nare.

† *D'un fatto speciale, che corrisponderebbe al* Mettersi a cimento o al cimento. [T.] *Bus.* 40. Come la fortuna concede, questi in avventura si mettono, e vittoria hanno dell'impresa. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 389. Misersi in avventura, avendo più di cuore che di speranza. *E* 1. 399. *Ar. Fur.* 23. 40. = *E* 26. 74. (*Gh.*) Vien Malagigi, e ponsi in avventura Di vendicare il suo fratello.

*In signif. ancora più espressam. aff. a* Cimento, *non in senso di Pericolo, ma di Prova. Non com. Bocc. g.* 8. *n.* 10. *v.* 7. *p.* 274. (*Gh.*) Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo eseguire.

† **AVVENTURANZA.** [T.] *S. f. Avventura buona, anzi costantemente che in tale o tal caso.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 6. *cap.* 9. Lo frutto della loro buona avventuranza. (*Non direi che l'usassero senza l'Agg.*)

**AVVENTURARE.** [T.] *V. a. Esporre alla vicenda di cose venture e incerte, con più o men risico di perderne parte o tutto. Nel risico è talvolta men lontana probabilità di buon esito. Ma quando rischio ha senso più pross. a pericolo denota più avventatezza che* Avventurare. *Segner. Pred.* 1. 9. (*Man.*) Se un banchiere avventura qualche numero di danaro ne' cambi, il fa perchè molto più è quello che spera che quello che arrischia. *E Crist. Instr.* 1. 5. 31. Nè si tratta di tanto poco, che l'abbiano ad avventurare sopra di un *forse*.

*Di sè, della pers., della vita propria e dell'altrui, o di beni personali. Corsin. Ist. Mess.* 1. 47. (*Gh.*) Io sono il vostro capo; e sarò il primo ad avventurare la vita per il minimo de' soldati. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*C*) Cesare, non gli parendo da capitano avventurare la fanteria senza ponti e guardie, passò a guazzo i cavalli. *Stor. Semif.* 42. (*Gh.*) Avventuriamo, con le mogli e' figliuoli, la patria nostra.

[T.] *Cavalcant. St.* 2. 8. Avventurare la loro fortuna a pericolosa guerra.

*Salvin. Pros. tosc.* 2. 8. (*Gh.*) Che per un gran bene dell'amico si possa anche avventurare alcun poco la propria riputazione.

*Assol.* [T.] Egli avventura troppo. — Non avventurate.

2. *Rifless. Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. (*C*) Senz'armi, avventurarsi alla morte. *M. V.* 7. 89. Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare.

*Col* Di *e l'Inf. Vit. Plut.* (*C*) Gli aspettava di ricevere duramente, se essi s'avventurassero di passare.

*Coll'*A *e l'Inf.* [T.] Avventurarsi a attentare un'impresa.

3. *Rifless. Assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. Chi non s'avventura Non ha ventura. *Car. Eneid. volg.* 1. 103. Risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi (*muovere alla battaglia*). *Sansov. Conc. Polit.* L'occasione d'imprendere qualche cosa rilevata, bisogna che sia presa allora che le cose sono in rivoluzione; nè è bene stare a vedere, ogni volta che l'uomo conosce esser più pericoloso lo starsi che l'avventurarsi. *Ivi:* Quando i negozi sono ridotti in termine che non ci resta altra speranza che la provvidenza di Dio, l'avventurarsi sottentra in luogo di ragione e di prudenza, di modo che non dobbiamo lasciar di tentare anco quelle cose che a noi paiono poco fondate, quanto alla prudenza umana; perciocchè Dio benedetto, molte volte, per far vana la sapienza del mondo, lascia correre in grandissima calamità certa sorta di gente.

4. *In cose non gravi, e dove l'idea di casi venturi non ha luogo propriam.* [Cam.] *Magal. Lett. Part.* 1. 50. A noi tornerebbe sempre bene l'avventurar qualche rispettoso riflesso, a veder di star bene con esso Lei. ([T.] *Meglio che* Avventurare un riflesso (*che non è bel modo*), un giudizio *o sim.*)

[T.] *Col* Si *e l'Inf.* Non s'avventurare a spacciare la propria opinione innanzi a chi ne sa più di noi. *E in questo e negli altri sensi* Avventurare di *pare dica un po' meno che* A.

5. *Di cose, non nel senso del* § 1. [T.] Avventurare un libro alla stampa, un dramma al teatro.

6. *Att. Rendere avventurato, prospero; non com. Bemb. Lett.* 1. 8. 107. (*C*) Priego il Cielo che avventuri questa seconda legazion vostra a molti più doppi che egli non fe' la primiera (*fece la prima*). *E* 2. 9. 5. (*Man.*) Pregherò il Cielo che avventuri l'uno e l'altro di questi onori (*uffizi onorifici*) a V. S.

**AVVENTURATAMENTE**, *e* **BENAVVENTURATAMENTE**, *e* **BENE AVVENTURATAMENTE**, *e* **MALAVVENTURATAMENTE**, *e* **MALE AVVENTURATAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AVVENTURATO. *Guid. G.* Avventuratamente fare cosa. [Camp.] *Volg. Metam. Ind. Argom.* Incominciare un'opera. = *Albert.* 33. (*C*) Fu domandato come l'uomo potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: Se nulla (*nessuna*) delle grandi cose avrai, o se neuna benavventuratamente farai. *Petr. Uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Ott. Com. Par.* 6. 117. Trentun anno lo imperio benavventuratamente tenne. (*La stampa ha:* bene avventuratamente: *che per riposo nel proferire la lunga parola potrebbe talvolta parere opportuno, purchè il* bene, *staccato, non faccia ambiguità.*) *Ovid. Rem. am.* Benavventuratamente amando.

*Ott. Com. Inf.* 28. 475. (*C*) Per impazienza di Varrone, male avventuratamente fu combattuto.

2. † **Avventuratamente**, *nel senso di Alla ventura, A caso. Salvin. Pros. tosc.* 1. 248. (*Gh.*)

**AVVENTURATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AVVENTURATAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tutti li suoi pensieri avventuratissimamente in opera soleva mettere.

**AVVENTURATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVENTURATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era uomo avventuratissimo.

**AVVENTURATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVENTURARE. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 40. (*Gh.*) Lo feriva nel più vivo dell'animo il vedere avventurato il suo onore.

*Di* AVVENTURARSI. [T.] Avventuratosi a incerta navigazione.

2. *Agg.* Avventurato *e* Benavventurato *e* Bene avventurato *e* Malavventurato *e* Male avventurato (*quando* bene *e* male *sono distinti, gioverebbe scrivendo congiungerli con lineina per togliere ambiguità*).

*Di pers., in quanto ha d'ordinario e stabilmente buona ventura. Di qui vedesi che può l'uomo essere avventurato, non felice. Lab.* 218. (*C*) Cavaliere più animoso che avventurato. *Dav. Scism.* 49. A' miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

*In qualche caso speciale. Col* Di *e in questo senso e nel preced.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 8. Il detto balio è, sopr'altri, di cavalleresche prodezze avventurato.

3. *D'opera o altra cosa.* [Camp.] *Guid. Giud.* 6. 1. Veramente quello si può dire avventurato principio, che il fine ha bene fortunato. [T.] *Bart. Dan.* Avventurato corso della nave.

4. *Delle cagioni o segni di buona ventura. Non com.* [T.] Avventurata novella. = *Ovid. Mag. p.* 51. *tergo.* 1. 187. (*Fred.*) *E* 2. 96. L'avventurata grazia delli Dei è a me.

5. *Cogli avv.* Bene *o* Male. *Vit. Plut.* (*C*) Non è... giusta cosa... che il malvagio sia benavventurato. *Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata, cara! *Lib. cur. malatt.* Importa molto che il medico sia benavventurato.

*Bocc. Nov.* 22. 3. (*C*) Fu bellissima donna, savia e onesta molto, ma male avventurata in amadore. *Amm. Ant.* 37. 2. 6. Benavventurato, non sarà godioso (*lieto*), nè, malavventurato, sarà tristo.

[Camp.] † *Di bambino nato bene, che, avendo buon aspetto, promette di felicemente campare. Volg. Bibb.* 1. 30.

† **AVVENTUREVOLE.** [T.] *Agg. Essendoci es. di* Avventurevolmente, *non è da negare nè da affermare che l'Agg. altresì fosse usato.*

† **AVVENTUREVOLMENTE.** [T.] *Avv. d'*AVVENTUREVOLE. *Guid. G.* (*C*) Navigando per più giorni avventurevolmente e salvamente. [Camp.] *Altro cod. più ant. qui e altrove,* Avventurevolemente. (*Par che suoni un po' meno di* Avventuratamente.)

**AVVENTURIERA.** [T.] *S. f. d'*AVVENTURIERE, *nel senso del* § 4. *E di donna ha più tristo signif., perchè più disconviene alle donne cotesta vita.* [T.] Non è una avventuriera.

2. *Come Agg.* [T.] Femmina avventuriera.

*In senso stor. potrebbesi.* [T.] Schiera, Milizia avventuriera.

[T.] *Anco fuor di milizia.* Canaglia avventuriera. — Scienza avventuriera, *che va per il mondo in cerca di salari.*

**AVVENTURIERE, *e* AVVENTURIERO, *e* VENTURIERE.** [T.] *S. m. Milite non addetto alla difesa della patria propria, ma che ne usciva cercando in esterne guerre avventure d'onore. Sul primo, non avevano soldo fisso: ma poi* Avventuriere *si rese aff. di senso a* Mercenario, *se non peggio. Tass. Ger.* 1. 52. (*C*) Son qui gli avventurieri invitti eroi. *E* 19. 121. D'avventurier' forma un squadrone. *Guicc. Stor.* Quattromila Franzesi, di quella sorta che da loro son chiamati venturieri. *Segner. Pred.* 18. 3. Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua qual nobile avventuriere di buona voglia. *Varch. Stor.* 315. Non solo i vivandieri e i venturieri... ma de' soldati medesimi, fuggirono in diversi luoghi. *E* 10. 271. Nel qual tempo si può dire che sotto la città di Firenze, e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri... meglio che quarantamila persone da guerra.

2. *In questo senso come Agg. Tass. Ger.* 3. 37 (*C*) Quel di Dudone avventurier drappello.

3. [T.] *Oggidì* Soldato *e anche* Capitano supremo avventuriere, *Chi dà il suo braccio a guerre non patrie, e non per coscienza, ma per cupidigia, o per ambizione.*

4. *In gen. Chi va in altro paese cercando lucri e stato per non l'avere di suo. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) E 'l beffeggiar, di che la sorte, Suoi venturieri uccella. [T.] Vita d'avventuriere. — Far l'avventuriere. — *Può l'* Avventuriere *non essere miserabile, nè vagabondo. Sempre ha del cúpido e dell'audace.*

5. [A.Con.] *Di chi in certe professioni non ha stato fisso com'altri suole.* Quel medico è avventuriere, *non condotto dal Comune, ma, secondochè vien chiamato, guadagna. Più com.* Venturiere. Quel prete è avventuriere, *non ha cura d'anime, o cappellania, o altro assegnamento fisso, ma vive colle elemosine della messa. Qui ha forza come d'Agg.; onde l'*Essere *s'interpone.*

**AVVENTURIERE.** [T.] *Agg. V. i Sost.* AVVENTURIERE *e* AVVENTURIERA.

**AVVENTURIERO.** [T.] *S. m., meno usit. di* Avventuriere. *Ma come Agg., segnatam. nel verso, può cadere tuttavia.* [T.] Drappello avventuriero.

[T.] *Anche* Vivere avventuriero, *cioè Da avventuriere; nel senso pure del* § 3. *V.* AVVENTURIERE.

**AVVENTURÌNA** e **AVENTURÌNA.** *S. f.* (Min.) [Sel.] **Aventurina naturale.** *Minerale molto raro, formato di silice cristallizzata, in cui sono commiste pagliuole di mica gialla, con splendore come di oro.*

**Aventurina artificiale.** (Chim.) [Sel.] *È una composizione di vetro, fabbricata in modo da contenere commiste nella pasta piccoli cristalli ottaedrici di rame, lucidi, gialli, tanto che il vetro ne prende rassomiglianza coll'avventurina naturale.*

**AVVENTUROSAMENTE,** e **VENTUROSAMENTE,** e **BENAVVENTUROSAMENTE,** e **MALAVVENTUROSAMENTE,** e *col* bene e male *disgiunti.* [T.] *Avv. di* AVVENTUROSO. *Guitt. Lett.* (*C*) Tutte cose avventurosamente mi succedono. *Pecor. g.* 18. *n.* 1. Regnò dodici anni, avventurosamente in ogni battaglia. (*Qui ell.*) *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata, che feciono benavventurosamente. *Lib. Pred.* Che il fatto avventurosamente non fosse seguito. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 233. Salito Andocide in credito per le pubbliche azioni, benavventurosamente per lui menate a fine, si mise in cuore di provar la Fortuna in mare.

2. *In senso aff. a* Con buono augurio. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 33. Con tutto loro esercito avventurosamente si partiro, e pervennero a Micena. *E* x. 1. = *Bocc. Nov.* 34. 11. (*C*) Andiamo, e benavventurosamente assagliamo la nave.

3. *Più espressam., di cosa dove ha men luogo l'incertezza della ventura.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 139. Abitar la casa benavventurosamente. = *Tit. Liv. Dec. I.* 3. *c.* 11. (*C*) Quivi si potrebbe bene venturosamente trattare con lo popolo;... perciocchè nullo (*nessuno*) avea potere d'appellare fuori di Roma, più lungi d'uno miglio.

**AVVENTUROSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AVVENTUROSAMENTE. [T.] Avventurosissimamente condusse le imprese ben meditate; tanto che il caso parve detrarre alla lode del senno.

**AVVENTUROSISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVENTUROSO. *Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Tanto sono piccole quelle cose, le quali fanno che ancora coloro i quali sono avventurosissimi, non sieno beati del tutto.

**AVVENTUROSO,** *e* **BENAVVENTUROSO,** *e* **MALAVVENTUROSO,** *e con* bene *o* male *distinti, e* † **VENTUROSO.** [T.] *Agg. Da* AVVENTURA. *Che ha buona o mala ventura, costantemente, o in tale o tal caso; e dice più d'*Avventurato, *in forza dell'uscita sua in* oso; *e ha usi più varii. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 141. (*Man.*) Avventurosi e felici nelle operazioni. (Felice *è ben più.*) *G. V.* 2. 6. 1. (*C*) Bellisario... fu uomo di gran senno, e prodezza, e benavventuroso in guerra. *Petr. Canz.* 19. 4. Avventurosi amanti. [T.] *Prov. Tosc.* 52. Uomo peloso, O matto o avventuroso. (*Qui potrebbe anco significare Che avventura facilmente sè e altri, nel senso del* § 5.)

*Cas. Uf. com.* 98. (*C*) Pazza cosa, ma fortunata e avventurosa, è la ricchezza. (*Nel secondo è talvolta più del casuale che nel primo; e il primo può essere in cose più rilevanti.*)

2. *Di fatti e avvenimenti. G. V.* 5. 35. 5. (*C*) Per le quali tre, sì grandi e benavventurose, vittorie molto sormontò il Re di Francia. *Amm. Ant.* 29. 2. 1. Alli benavventurosi avanzamenti... sempre è prossima la 'nvidia. [Camp.] *Zib. Par. Sent. Filos.* Le cose avventurose faticano gli animi de' savj. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 141. Quando m'abbatterò... In così rara, avventurosa sorte? = *Lib. Dicer.* (*C*) [T.] † *Ar. Fur.* 10. 112. Fu, con non troppa (*troppo*) avventurosa sorte, Dal Re, veduto, e da tutta la Corte.

3. *Che reca buona avventura o ventura. Giambull. Appar.* 3. (*Man.*) Giorno molto felice a questa città, non tanto per l'antica vittoria di Campaldino, quanto per il bene avventuroso natale del nostro eccellentissimo Duca.

[Camp.] † *Avv. Cicil.* 2. *Oss.* E non credei solo a tali ufficj essere promosso dagli Iddii avventurosi, come ora noi siamo.

4. *Di luogo. Petr. Son.* 85. (*C*) Avventuroso più d'altro terreno. *Bern. Orl.* 1. 3. 57. Beati fior, diceva, erba beata, Che avete tocco così bella cosa; Terra che sotto a quel corpo se'stata, Terra, sopra d'ogni altra, avventurosa. [T.] *Varch. Rim.* 1. 26. † *Cr.* 6. 2. 3. (*C*) Venturosa postura dell'orto.

5. *Che commette sè ed altri a avventure. Non com.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 17. Lo scudiere,... non come molto saggio, ma come avventuroso,... si pensa di partire dalla corte. *G. Giud.* 6. 2. = *Ar. Fur.* 21. 4. (*Man.*) Da un cavaliero avventuroso errante. *E* 22. 47. (*C*) A cavalieri e a donne avventurose.

6. *Di luogo da avventure. Ar. Fur.* 42. 46. (*Ch.*) Poi che fu dentro a molte miglia andato Il Paladin pel bosco avventuroso.

† **AVVENUTA.** *S. f.* [D'A.] *Bocca o Entrata di strada e di comunicazione. Montecuccoli, ediz. di Torino, pag.* 351. Alle spalle aveva un ramo morto del Danubio con molti guadi, e innanzi a sè certe boscaglie e avvenute, dove innalzavansi alcuni fortini. [T.] *Fr.* Avenue. *Non necessario.*

**AVVENUTO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVENIRE. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. (*Man.*) Sapere, non pur le cose avvenute, le più volte a caso, ma le ragioni e cagioni. *G. V.* 10. 78. 2. (*C*) Torneremo addietro a raccontare d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol.* 1. 1. Delle cose ad essi avvenute.

*Come Sost.* [T.] *Libr. Simil.* Per lo avvenuto, mettono l'anima in accoramento lungo. = *Bart. Vit. S. Franc. Borgia, lib.* 3. *cap.* 6. (*Viani.*) Sotto i cui occhi... eran passate le più minute contezze dell'avvenuto per li anni addietro.

[T.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 3. 47. Siate... largo nel dare: e quanto più daremo, tanto più avremo che poter dare. Così egli...: e 'l diceva ab esperto, per l'avvenutogli coll'entrate della sua chiesa di Capua.

2. *Da* Avvenirsi *per Incontrarsi.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 6. Questi (*cani*) son nati del medesimo padre e madre: ma, avvenutisi a diversa educazione, l'uno riuscì goloso e l'altro è cacciatore.

*Fig.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 5. Quanti sono gli alberi che, non curati, nascono torti, e si rimangono sterili; e... quanti, avvenutisi a buon maestro, condussero e maturarono frutti!

**AVVERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto dell'avverarsi. Delle profezie l'usa il Cesari.*

2. *Dell'Avverare att. in senso di Dimostrare vero.* [T.] Avveramento delle notizie mal certe. = *Lib. Astrol.* (*C*) (*Pare in senso sim.*)

**AVVERARE.** [T.] *V. a. Far vero realmente, Condurre a realtà.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 110. I fatti in brieve tempo avverarono le parole.

*Rifless. Rucell. Lett.* 84. (*Man.*) Il pronostico... veramente s'avvera.

2. *Rifless. In senso dell'Essere vero, di cosa. Segner. Pred.* 31. 3. (*C*) Ma se ciò si avvera in ordine ad altri effetti, molto più avverasi in riguardo dell'uomo.

*In senso sim., di parole. Segner. Incred.* 1. 8. 1. (*C*) Ma come avvererebbesi tal discorso, se l'ordine, l'armonia, non avesse principii che un miscuglio di corpuzzi abbracciatisi alla carlona?

3. *Dimostrare e persuadere vero a sè e ad altri.* [T.] Avverare il fatto. = *Segn. Stor.* 6. 197. (*Man.*) Mandati innanzi alcuni amici di Rassit, che avverarono lui essere sull'armata, si levò il tumulto. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 105. Mal potrei, discorrendone sì da lungi, avverar quello (*fatto, o sim.*). = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. (*Man.*) Agemaco l'avverava colla storia. [T.] † *But. Com. Inf.* 13. 1. Avverandola (*la calunnia contro Pier delle Vigne*) con lettere false per siffatto modo che il fenno accredere (*fecero credere*) all'imperadore.

4. † *Rifless. Persuadersi o Accertarsi del vero d'una cosa. Dittam.* 4. 10. (*C*) [M.F.] *E* 4. 4. 179.

5. *Siccome* Accertare *dicesi per Affermare certamente, così* Avverare, *Affermare per vero. Ennio,* Vates verant. = *E appunto d'oracoli: Amm. Ant.* 39. 1. 13. (*C*) [T.] *D.* 2. 17. Quant'è nascosa La veritate alla gente che avvera, Ciascuno amore in sè laudabil cosa... *In Tosc. dicono:* M'è stato avverato che... (*Meno di* Asseverato.) [Cam.] *Cecch. Dissim.* 4. 3. Il lavoratore... m'ha avverato ch'e' non v'è arrivato. [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 1. 16. 96. Niuno ci ha senza fallo che,... se gliel'avverassero (*un avvenimento*) come veduto da loro, ei potesse negarvi fede. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 175. Affermare e avverare alcuna cosa. (*Di qui appare che il secondo è più.*) *E* 439. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) *Pros. fior.* 1. 171. (*Man.*) (*Questi due ult. es. coll'Inf.*)

**AVVERATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVERATO, *come Agg.* [T.] Fatti avveratissimi.

**AVVERATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVERARE, *e* AVVERARSI. *Segner. Pred.* 27. 8. (*C*) Ecco avverate quelle sì belle parole ch'Egli già vi disse per bocca di Geremia. *E* 19. 6. Vi mostrerei ciò sempre avverato in ogni età, in ogni popolo, in ogni affare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 178. Avverato onninamente in loro Quanto si dice del castron di Frisso.

**AVVERATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* AVVERARE. *Non com., ma può cadere nella lingua scritta.* [T.] Co tristi suoi portamenti, avveratore pur troppo dei dolorosi presentimenti paterni. *V.* AVVERATRICE.

**AVVERATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. Che avvera, nel senso di Dimostrare vero. Adim. Pind.* 213. (*C*) Elena serva d'esempio, avveratrice di quel proverbio...

**AVVERBIACCIO.** [T.] *Pegg. d'*AVVERBIO. [T.] *Posteriormente, Ulteriormente* e simili avverbiacci dell'uso moderno, sono inutili il più, quando si può dire *poi, più oltre,* e in tanti altri modi più schietti.

**AVVERBIALE.** [T.] *Agg. Da* AVVERBIO. [T.] Preposizione avverbiale, *Priscian.* (*Come sarebbero* Sotto, Sopra.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Il nome verbale, il participiale, l'avverbiale.

[T.] Modo avverbiale, *Composto di due o più parole, che, prese insieme, prendono forma d'avverbio. Il* Modo avverbiale *suol denotare una maniera dell'azione piuttosto in atto che in abito, e non essenziale all'azione stessa.* Può, *per es.*, l'uomo operare *con saviezza* una cosa in tale o tal caso; *saviamente* opera per consueto.

[T.] *Dicesi anco* Locuzione avverbiale (*forse meglio che* Frase), *voce da destinare ad altr'uso.* Locuzione *cadrebbe meglio di più parole, come* Alla bella prima, A fior d'acqua.

**AVVERBIALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. della forma d'avbio. L'hanno i Lat.* [T.] C'è delle locuzioni la cui avverbialità è disputabile; giacchè potrebbersi dire accoppiamenti di voci con particelle, come *A lungo andare* e simili.

**AVVERBIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* AVVERBIALE. Adverbialiter, *in Prisc.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 277. *Meglio, Peggio, Dritto...* elli non sono avverbi, ma bensì generi neutri avverbialmente posti.

**AVVERBIARE.** [T.] *V. a. Dare a una voce la forma d'avverbio.* [T.] Avverbiansi gli aggettivi neutri. — Latini e Italiani avverbiarono certi verbi: *Licet, Avvegnachè.*

**AVVERBIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVERBIARE, *usato a modo d'Agg. Gigli, in Voc. Cater.* 120. (*Gh.*) Verbo avverbiato toscano (*chiama il* Pognamochè *in senso di* Benchè).

**AVVERBIO.** [T.] *S. m. Parte invariabile del discorso, che dichiara e compisce l'idea da altri vocaboli significata. Segnatam. determina il modo o la misura dell'azione espressa dal verbo, e fa al verbo quello che fa l'agg. al sost.* [T.] Dall'aggettivo se n'è fatto l'avverbio, *Prisc.* = *Dep. Decam.* 47. (*C*) La... regolata terminazione de' nostri avverbi è questa del *mente...*

*Una sola uscita in* mente *serviva a due avverbi anco nel provenz., e nello spagn.* (*Pallad. Febbr.* 18. (*C*) Agevole e utilmente); *il che dimostra come nel primo uso di tal forma avevasi in vero la mira alla spiritualissima idea di* mente, *la quale si fa sentire anco nel* caninamente latrare *di Cerbero.*

*Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*C*) Avverbi di qualità. [T.] Avverbi di quantità, di luogo, di tempo. *Giacomin. Lez.* 2. 2. 283. È questa voce (*a parte a parte*), così addoppiata colla preposizione *A*, uno de' nostri avverbi.

2. † *Per Proverbio.* [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 41. *E* 2. 529. *Malisc. Ass.* 45.

**AVVERBIUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. d'*AVVERBIO. [T.] Chi si crede, coi *ben* e coi *pur*, e altri avverbiucci, inzeppati nel verso, dar vigore allo stile, lo fa più duro che forte.

**AVVERDIRE.** *V. c. Da* VERDE. *Far verdeggiare. Alam. Colt.* 1. 10. (*C*) La chiara primavera e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce e pinge i prati.

2. [G.M.] *N. ass. Del primo mostrarsi del verde.* I prati cominciano a avverdire.

3. [G.M.] *Del colore del viso.* Quella donna avverdisce ogni giorno più.

4. (Chim.) [Sel.] *Il far passare dall'azzurro al verde che gli alcali operano sul colore naturale dei petali delle viole mammole. Similmente il mutare del colore suddetto dall'azzurro al verde per opera di qualche agente estrinseco, o che si forma nelle composizioni delle viole. P. es.* La potassa (*alcali*) avverdisce la tintura di viole; *od anche:* La tintura di viole, fermentando e sprigionando ammoniaca, avverdisce.

**AVVERDITO.** *Part. pass. segnatam. del Neutr. assol.* [T.] Viso avverdito dal dispetto.

† **AVVERGOGNATO**. *Agg.* [Camp.] *Fig. Tenuto a vile, Vilipeso. G. Giud. A. Lib.* 5.

† **AVVERIFICARE**. [T.] *V. a. Verificare. Lib. Astrol.* (*C*) (*In senso non chiaro; che la Cr. spiega Aggiustare; e parrebbe quasi Mettere l'oggetto, coll'osservazione, al vero segno, Avverarne il luogo.*)

**AVVERSAMENTE**. [T.] *Avv. d'*Avverso; *è in Gell. Negli es. seg. trasl. Fiamm.* 7. 36. (*C*) Andando avversamente le cose de' suoi parenti. *Guicc. Stor.* 11. 550. Procedendo avversamente a' Francesi le cose.

**AVVERSANTE**. [T.] *Part. pres. d'*Avversare, *e Agg. In Cic. Partic.* Adversante natura. [Tav.] *Cassian. Collaz. 4. cap.* 8. Le avversanti concupiscenze della carne collo spirito.

*Come Sost.* [T.] Non temere gli avversanti, anzi farsene mezzo a vittoria. *È in Svet. e in Apul.*

2. † *Nel senso di Avversativo.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 282. La particella *Ma* entra nel numero di quelle congiunzioni che i Grammatici chiamano *avversanti*.

† **AVVERSAR**. [T.] *Tronco d'*Avversaro. *V. ult.* § *d'*Avversario *Sost.*

† **AVVERSARA**. [T.] *S. f. d'*Avversaro. *Avversaria. Come Agg. Machiav. Decenn.* 1. (*Nann.*)

**AVVERSARE**. [T.] *V. a. e N. Non solo Essere avverso, ma Fare contro.* Adversor, *in aurei Lat. Bocc. Teseid.* 10. 30. (*C*) Tanto n' (*ci*) ha sempre avversati Giunone. *Segner. Mann. Lugl.* 27. 2. (*Man.*) Meglio è un amico che avversa, che non è un nemico che adula. *Ivi:* Amico che ti avversa, è il dettame della coscienza; e a questo dêi voler bene. *Guicc. Stor.* 14. 716. (*C*) I Cardinali che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione.

*Coll'A. Guicc. Stor.* 18. 95. (*C*) Non avversasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano e di Napoli. [T.] Avversare al capriccio altrui, *Cic.* Ai comandi, *Pl.* Alle utilità, *Tac.*

[T.] Avversare che non si faccia, *Cic.*

2. *Non di pers. avversata.* [T.] Avversano il giusto. — Avversano alla verità, non perchè verità, ma perchè detta da chi loro non piace.

*Nè di pers. avversante.* [T.] La natura delle cose avversa le mutazioni mal preparate, sebbene da lei stessa richieste.

**AVVERSARE**. [T.] *V. a.* [A.Con.] *Dare verso, Dare ordine alle cose, a' negozi, a' pensieri.* La massaja avversa la casa; Il segretario avversa i fogli; Lo scrittore, prima di comporre, avversa i proprii pensieri. [T.] *Volgere* (Vertere) *a diritto segno, per il suo diritto, la cosa.*

**AVVERSARIA**. [T.] *S. e Agg. f. d'*Avversario. Adversaria *è in Cic. V. questo.*

**AVVERSARIO, e † AVVERSARO**. [T.] *S. m. Chi è contrario a noi, o noi a lui; o, senz'idea d'avversione, si vuole sovr'esso avere un vantaggio. È dunque men gen., e il più sovente men forte, di* Contrario.

*Uno degli usi più com. è quando trattasi di lite o di disputa. Ar. Supp.* 4. 8. (*Man.*) E, giorni e mesi, tanto in lungo menino, Che, stanco alfin di spese, affanni e strazii, Brami accordarsi teco il tuo avversario.

[T.] Il mio avversario *dice e il litigante e l'avvocato che lo rappresenta. Un corpo morale può essere* l'Avversario.

*Ha quindi relaz. coll'idea di Giudice e nel Vang. e in* [T.] *Giambul. Fior.* 365.

2. *Di dispute in iscritto e in parole.* [T.] *Galil. Galleg.* 1. 248. Io sento alcuno degli avversarii acutamente farmisi incontro.

3. *Colui contro il quale si giuoca.* [M.F.] *Bisc. Annot. Malm.* 3. 57. Questo è un giuoco che richiede attenzione per indovinare che seme tengano gli avversarii.

4. Avversario *per solito è men di* Nemico, *ma talvolta n'ha il senso; secondo l'orig. di* Avverso, *che può denotare un più o men grave sentimento o atto di contrarietà. Per Nemico è in Sall. e in Nep.* [T.] *Razz. Vit. Uom. ill.* 75. Quelli che fanno ogni dì leggi a loro senno, non per altro che per distruggere i loro avversari, adonestano questa loro tirannide con chiamarsi amici della libertà, là dove ne sono nimicissimi.

[T.] *D.* 2. 13. Erano i cittadin' miei, presso a Colle, In campo giunti co' loro avversarii. = *Car. En.* 11. 536. (*Man.*) Drance avversario di Turno (*infensus*). [Cam.] *Gian. Op.* 2. 51. [T.] *Pucc. Ant. Centil.* 82. 43. = *Bocc. Nov.* 42. 13. (*C*) *Giov. Gell. Vit. Alf.* 69. (*Man.*) *Stor. Eur.* 3. 54.

5. *Modi com. all'idee not.* [T.] Avere uno per avversario. — Farsi avversario d'uno, a uno: *nel secondo diventa come Agg.; e prende senso più grave di quel che soglia nelle idee di lite o di disputa o di giuoco.* — Pigliarsi un avversario. *Amm. Ant.* 37. 5. (*C*) *Fr. Guitt.* (*Nann.*) Grande avversaro. [T.] Acerrimo, *Cic.*

6. *Del Demonio.* [Camp.] *Dant. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira. [Val.] *Ar. Fur.* 27. 13. *Vit. SS. Pad.* 3. 203. L'avversario diavolo non m'impedisca. [T.] *D.* 2. 8. Vedi là 'l nostro avversaro. *Petr.* Adversarius vester diabolus. *D.* 1. 8. Que' nostri avversari (*i diavoli*). *E* 22.

*Assol., come del Demonio stesso, il* Nemico. *Coll. Ab. Isaac,* 14. (*C*) Non, che l'avversario abbia cotale potenzia.

*De' non buoni:* Avversarii di Dio. *Girol. Beniv. trad. Salm.* 72. (*Nann.*)

*Di Dio stesso. Dant. Inf.* 2. (*C*) L'avversario d'ogni male. (*Non prop. di Lui, perchè* Vertere *non è fig. che a Dio si convenga.*)

7. *Di donna. Petr. canz.* 24. 4. (*C*) Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba.

8. *Sebbene si approprii a sole le pers., estendesi a cose quasi personificate. Petr. son.* 37. (*C*) Il mio avversario (*lo specchio, o donna*) in cui veder solete Gli occhi vostri. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 12. 18. Quel cor dove pietate al tutto è spenta, Avversario crudel della mia pace.

9. † *Nel verso* Avversar'. *E sing. nel Beniv. cit.,* § 6, *e plur.* [T.] *Pucc. Ant. Centil.* 82. 43. = *E* 83. 16. (*Nann.*)

**AVVERSARIO, e † AVVERSARO**. [T.] *Agg. Nel senso giudiciale. Declam. Sen.* 202. (*C*) La terza ragione del padre contro alla parte avversaria del figliuolo, dice così.

2. *E di lite e di disputa.* [T.] Gli argomenti avversarii, *Cic.*

3. *Di parte e fazione, non sempre affatto nemica.* [T.] I capi della fazione avversaria, *Nep.*

4. *In senso aff. a* Avverso, *non di pers. espressam.* [Camp.] *Volg. Monarc. Dant.* 2. Tolta via la cupidità, la quale è sempre avversaria alla repubblica. † *Pist. S. Gir.* 63.

[Camp.] † *Volg. Bib.* 1. 43. Se per avventura intervenisse a lui neuna (*alcuna*) cosa avversaria nel cammino (*si quid adversi*).

5. † *Per Nemico. Machiav. Decenn.* 1. (*Nann.*) Senza temer gente avversara, Giunsono (*giunsero*) in Asti.

*Dell'uomo reo.* Avversario a Dio. *Pass.* 16. 5. (*C*)

† **AVVERSARO**. [T.] *S. m. Avversario. Fr. Guitt.* (*Nann.*) *Amm. ant.* 37. 5. (*C*)

*Plur.* Avversar'. *V. ult.* § *di* Avversario *Sost.*

**AVVERSATIVO**. [T.] *Agg. Term. gram. Di particella che opponga o detragga* (*il detrarre è un opporre*) *all'idea detta sopra.* Adversativus *è in Prisc. Segner. Sent. Oraz.* 25. (*Man.*) Che ha che fare quel *seducens cor secure* come particola avversativa a quel *non refrenans linguam suam? E Mann. Sett.* 28. 1. (*C*) Come dinota quella particella *sed*, che sta qui molto avversativa. [T.] *Pure* è particella ora avversativa e ora intensiva.

**AVVERSATO**. [T.] *Part. pass. d'*Avversare, *nel senso del Fare contro.* [T.] Avversato da tutti, l'approvazione d'un solo tacita lo conforta.

**AVVERSATO**. [T.] *Non Part., ma Agg.* [A.Con.] *Uomo che pensa ed opera ordinatamente.* Colui è un giovine avversato, *Ch' ha il verso, la dirittura, che deve avere. Contr. a* Sversato.

**AVVERSATORE**. [T.] *S. m. Che avversa. Più abitualm. che in atto. È in Apul.* [T.] Avversatore e d'una o più persone, e d'una istituzione, d'una dottrina.

**AVVERSATRICE**. [T.] *S. f. d'*Avversatore; *e come Agg. è in Plaut. e in Ter. — Tratt. Gov. fam.* 47. (*C*) Contraria d'ozio, avversatrice della gola.

† **AVVERSAZIONE**. [T.] *S. f. Non è azione dell'avversare negli es., ma Opposizione che si fa detraendo, con una o più parole, all'idea pronunziata: nel senso not. in* Avversativo. Adversatio *è in Tert. — But. Purg.* 31. 1. (*C*) *E altrove.*

† **AVVERSEVOLE**. [T.] *Agg. Nel senso dell'Agg.* Avverso, *con la gradazione che può portare la desin. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Un uomo d'animo grande non sale, in prosperevoli, cose; nè, in avversevoli, scende. *E* 25.

2. † *Di pers. avversa. Ovid. Rem. am.* (*C*)

† **AVVERSIERA**. [T.] *S. f. Versiera.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. 64. *V.* Avversiere.

† **AVVERSIERE**. [T.] *S. m. Avversario. È nel fr. Per antonom. il Demonio. Onde poi la* Versiera, *appiccicato per idiotismo l'*A; *e, così, frantendendo, infemminito Lucifero.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19 69. *E* 24. 64.

† **AVVERSIERO**. [T.] *S. m. Avversario.*

*Per antonom. il Demonio.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 16. 15. = *Salvin. Disc.* 3. 142. (*C*) (*Non l'usa egli, ma lo dice usato da Fr. Jac.*) *L'avranno anche detto per* Avversario *in gen.*

**AVVERSIONE**. [T.] *S. f. Opposizione di moti e di sentimenti. Anco nei Lat. trovasi confusa* Adversio *e* Aversio; *ma in* Aversione *se n'è notata la diff.*

(*Rosm.*) L'*avversione sensuale*, funzione dell'istinto sensuale, è il movimento contrario della propensione; e nasce mediante la forza sintetica animale, che, data una sensazione sgradevole, disagia il principio sensitivo, e gli dá un'attitudine ritrosa alla continuazione, presentita, della sensazione sgradevole. *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Se alla cassia ella vi ha naturale e invincibile avversione, non bisogna parlarne; e bisogna credere che queste così fatte antipatie sono nel mondo, e che è pazzia il volerle scaponire. *E Op.* 5. 277. Confesso la mia naturale avversione a quei medicamenti che sono composti di tanti e tanti ingredienti manipolati con tanto misterio.

[T.] *Anco nelle bestie può essere* avversione a' cibi, alla vista d'altri oggetti, a altre bestie, anco a persone.

[T.] *Può l'*Avversione *nell'uomo venire in parte dal temperamento; ma c'è sovente qualcosa di meno corp. che nella* Ripugnanza: *ed è, o pare, più vincibile che l'*Antipatia. *Questa però non riguarda comunem. l'uso de' cibi come l'*Avversione.

2. *Non per istinto,* Avversione *e a pers. e a cose.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 172. Il Re gli ha avversione. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 28. Le naturali avversioni, e antipatie, le diversità delle inclinazioni e delle maniere,... ingenerano taciti aborrimenti, disprezzi, emulazioni, picche, gare, rancori, odii. [T.] Avversione *è men d'*Odio: *ma può essere più abituale.* = *Baldinucc. Op.* 1. 174. (*Gh.*) Tale era in lui l'amore ai suoi studi, tale l'avversione alla Corte, che... deliberò di tornarsene in Italia. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 50. Si lasciano persuadere a condescendere a quello a che per altro non avrebbon genio, e forse talvolta avversione.

*D'opere.* [T.] Avversione alla fatica, a certi lavori.

3. *Segnatam. di cose intell.* [T.] Avversione allo studio. = *Magal. Lett. fam.* 1. 90. (*Gh.*) *E* 2. 48. L'avversione che hanno tutti gli uomini grandi al tradurre. (*Non è vero.*)

4. *Modi com. a parecchie delle idee not.* [T.] Avere in avversione, *pers. o cosa, è più deliberato e costante che* Averle avversione.

[T.] *Al primo corrisponde* Essere (*segnatam. la pers.*) in avversione a taluno, *che dice sentim. più pross. all'odio.*

[T.] Avversione a *dice meno che* Contro. *Nè delle avversioni che pajono di istinto, direbbesi* Contro. — Avversione per *non pare proprio; ma è it. il modo.* Ci ha avversione, *e di pers. e di cosa, segnatam. di cibi e bevande.* — Avere in avversione *può essere più deliberato che* Avere a schifo; *ma questo dice più i segni esteriori.*

**AVVERSISSIMO**. [T.] *Superl. d'*Avverso. Adversissimus, *Ces.* = *Guicc. Stor.* 7. 308. (*C*) Venti prosperi... i quali, essendo in capo di due dì della sua navigazione convertiti in venti avversissimi,... travagliata da grandissima fortuna, l'armata sua... si disperse in varie parti.

2. [T.] Persona, Stomaco avversissimo a certi cibi.

3. [T.] Uomo ad altr'uomo.

4. [T.] *Cosa contraria, e però nocente.* Ogni cosa favorevolissima a noi, avversissima a loro, *Ces.* = *Lib. cur. malat.* (*C*) I rimedii proposti dalle donnicciuole non sono giovevoli, ma avversissimi.

**AVVERSITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*Avverso.

*Di cose naturali.* [T.] Avversità de' venti, della stagione, della fortuna di mare.

2. *Per lo più di Quel che ci accade contrario nella vita. È in Cassiod. — Guitt. Lett.* 21. (*C*) Quello è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio (*a saper sostenerle*). [A.Con.] Nelle avversità si conosce l'uomo: si conosce gli amici. — Le avversità provano l'amico. [Camp.] *Dant. Conv.* 2. 2. Per iscusare me dell'avversità, nella quale parea me avere manco di fortezza, drizzai la voce. (*Correzione degli*

*ep. milan.: i testi men bene leggono* verità.)= *Cavalc. Frutt. ling.* 59. (*C*) Pace santa in ogni avversità. [T.] *Vill. G.* 338. Il dolore della sua avversitade. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 93. [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 6. 3. A pian passo Passar l'avversità (*quasi spazio da misurare, ingombro d'ostacoli*).

*Contrapponesi a* Prosperità. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. (*Man.*) Prosperità in levante, avversità in ponente. *Dittam.* 2. 19. (*C*) [T.] *S. Cat. Oraz.* Se nel tempo della prosperità noi ci leviamo (*in superbia*), tu ci mandi l'avversità. *Sav. Pr.* 1. *in Ps.* « *Quam bonus.* » Gl'ipocriti e tiepidi... nè nelle prosperità nè nelle avversità seguitano i beni spirituali, ma hanno sempre l'occhio alle cose terrene. *Cic. Amic. volg.* 45. — Nelle cose mondane, dall'avversità nasce sovente prosperità, *Cassiod.*

3. *Nel plur. dice segnatam. casi o continuati o anco sparsi per il tempo, e che possono essere men gravi di quella che assolutam. chiamasi* Avversità. *Bocc. Nov.* 1. 40. (*C*) Acciocchè noi, per la sua grazia, nelle presenti avversità... siamo sani e salvi servati (*conservati*). *G. V. pr.* 2. Le avversitadi sostengano con forte animo. [T.] *Prov. Tosc.* 198. Le avversità riducono a segno.— Avversità che accadono, *Cic.*

*Può accadere o incontrarsi anco una sola* avversità. [Cam.] *Cell. Scult.* 177. Venendomi una di queste avversità, e chiamandoli per consiglio, io li trovai tanto scarsi di intelligenzia, che, avviliti, tutti mi dissono che la mia forma era guasta, e non vi era più rimedio.

*Può la vita essere* Piena di avversità, *essere* Vita d'avversità; *per iperb.* Tutta un'avversità.

4. *E sing. e plur.* [T.] Avversità *e d'un sol uomo, e d'una famiglia, e d'un popolo.*

[T.] Condotto in avversità. — Trovarsi nella... — Essere costante contro la continua avversità; Non saper reggere a piccole avversità, *che assalgono a riprese.*

5. *Più specialm. Ogni cosa che non vada a seconda de' nostri desiderii, importanti o no che siano.* [T.] *Passav. Specch. Penit.* 185. È un'altra cosa che ajuta correggere la superbia, e questo è alcuna tribulazione o avversità che Dio manda alle persone;... com'è povertà, infermità, abbassamento di stato, vergogna,... tentazioni.

6. *In senso aff. a* Contrarietà (*l'ha Plin.*). *Non com.* [Cam.] *Cell. Oref.* 84. Egli ebbe tante avversità nel suo papato e dalla patria sua, che egli non potette favorirla nel modo che era il suo buon animo. [M.F.] *Cors. Rosaj. Vit.* 54. Infra gli uomini di diversi costumi non ci cade amistà; a modo (*d'esempio*), ch'io mi dilettassi di studio, e un altro del giuoco de' dadi. Però si vuole molto guardare in queste avversità, e sapere vivere con ogni uomo nel verso suo.

**AVVERSO.** [T.] *Agg. Dal part. lat.* Versus-ad, *Volto di contro. La prima idea è di luogo e postura. Petr. canz.* 8. 2. (*C*) Appena spunta in Oriente un raggio Di sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto il vedrai. [T.] *D.* 3. 21. Di quel color che, per lo sole avverso, Nube dipinge. *Virg.* Trahens varios adverso sole colores. [Cont.] *G. G. L.* XV. (*Venere*) si vedrà colle corna sottilissime e pure averse al sole. *E Cand. lun.* Posta la luna tra il sole e la terra, nulla vediamo dell'emisfero lunare illustrato dal sole, perchè ci è avverso, e solo riguarda verso noi l'altro emisfero lunare non tocco dallo splendor del sole. = *Car. En. l.* 3. *v.* 1032. (*Gh.*) In su la vetta del monte avverso, Polifemo apparve. [T.] † *Virg. Ugh.* 201. La porta avversa è grande. (*Porta adversa ingens.*) = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Vento impetuoso per gli avversi ardori. (*Il calore dell'aria dalla plaga opposta la squilibra e fa il vento.*)

2. *Di un moto rivolto contro un oggetto, o contro un altro moto. Salvin. Georg. l.* 2. (*Man.*) E su per l'erba lieta tra di loro, Con corna avverse, lottano i capretti (*lat.* adversis).

[Cam.] *Bald. Naut.* 22. Il vento avverso. *Virg.* Adverso rupti... turbine venti... Praecipitant.

[T.] *In gen.* Moti avversi.

3. *In senso fig. L'es. prova quanto* Avverso *sia più di* Diverso, *come dice l'orig. Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*) Non solamente molto essere diverse, ma ancora avverse in alcuna parte.

4. *Di pers. Aff. a* Contrario; *ma può essere meno di questo: onde i Lat. avevano la Prep.* Adversus *in senso di* Erga *e di* Verso *degli It.* Utendum est excusatione adversus eos, quos invitus offendas, *Cic.; onde in Ulp.* Adversus *vale Secondo, opposto a* Contra tabulas.

[T.] Può l'uomo *o* l'animale essere avverso a certi cibi, *e pure abituarsi a mangiarli.*

*In questo senso fig.* [T.] Stomaco avverso. — Temperamento avverso a certi usi di vita; Struttura di corpo avversa a certi esercizi.

*Di forze e operazioni. Alam. Colt.* 5. 119. (*Man.*) L'infiammante Nasturzio ai serpi avverso.

5. *Di lite o di disputa. Declam. Sen.* 203. (*Man.*) Risponde la parte avversa a questa terza ragione, e dice così... *Varch. Quest. Alch.* 39. Gettare per terra le ragioni della parte avversa. [T.] L'avvocato di parte avversa, *Quint.*

[Tav.] *Dant. Par.* 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò, avverso. (*Altri lo dà per Prep., ma più schietto e più poetico è l'Agg.*)

[T.] Può il giudice essere *o* mostrarsi avverso all'una delle parti, pur con un cenno, pur nel tono di voce.

[T.] La natura sarebbe madrigna se avesse trovata la facoltà del dire perchè fosse collegata al misfatto, avversa all'innocenza, nemica della verità, *Quint.*

[T.] Dottrina, Opinione avversa; *semplicem. contrap. di* Favorevole, *non già* Nemica.

6. *In senso più espressam. mor.* [Cam.] *Mach. Op.* 8. 147. Nè sì brutto creato l'ha Natura Che tu debbi essere a sue voglie avversa. [T.] Le menti de' tristi a me avverse, *Cic.* Con animo avverso ascoltare, *Tac.* — Avverso a nessuno, mai non antepone sè ad altri, *Ter.*

[T.] C'è degli animali naturalmente avversi gli uni agli altri; l'avversione tra gli uomini pare, ma non è mai d'istinto.

7. *In senso civ., d'ordinario grave. Malm.* 6. 93. (*Man.*) Molestar la parte avversa. [T.] Pollione fedele alla parte di Giulio, alla pompejana avverso, *Vell.* = *Bocc. Nov.* 96. 4. (*C*) *Dant. Inf.* 10. Fieramente fûro avversi (*i tuoi maggiori*) A me, e a' miei primi (*maggiori*), e a mia parte. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 80. Che l'avversa cittade intende e vuole La pace far con ritenere il tutto.

8. Parte avversa *il popolo dice il Demonio. V.* AVVERSARIO *Sost.*, § 6.

9. Destini, Fortuna avversa, *personificando. Car. En.* 7. 438. (*Man.*) Ahi troppo a' fati miei, Fati de' Frigi avversi! [Cam.] *Cecch. Com.* 1. 593. = *Car. En.* 7. 90. (*Man.*) Avverso Fato.

[T.] Augurii, *Ant. Lat.*

[T.] *Varch. Stor. F.* 5. Tanto essere stata... a Francesco re di Francia avversa e nemica la Fortuna. (*Qui l'un de' due è quasi inutile; ma* Avverso *è men di* Nemico.) *Fortig. Ricciard.* 2. 35. E se Fortuna avversa mi distacca Dal regio soglio, e a basso mi rovina, Di questo non mi calse o cale un'acca. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 55. = *Varch. Err. Giov.* 22. (*Man.*)

*Petr. canz.* 19. 4. (*C*) Alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Buon. Rim.* 34. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Sorte avversa.

*Petr. Son.* 300. (*C*) Il mio stato avverso.

*Segn. Stor.* 1. 8. (*C*) Gli antichi villici... si mantennero fedeli ai... cittadini fiorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti. — *Segr. fior. Pr.* 9. (*Man.*)

[T.] *S. Cat. Oraz.* Non si rallegrino delle cose prospere, ma sì delle avverse. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 233. (*Man.*) *Vit. Pit.* 46. *G. V. pr.* 1. (*C*) [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 483. [T.] Fortiaque adversis opponite pectora rebus, *Hor. E Cic. E Virg. neut.* Si quando adversa vocarent.

*A modo di Neut.* [T.] Niente può accadere d'avverso, *Cic.* = *E l'hanno come Sost. assol. Boez.* 60. (*C*) [T.] *Sacch. Giamb. Rim.* 206.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* È temerità il deliberar d'entrare in una guerra, per la quale, succedendo avversa, si abbia a partecipare, più che per rata parte, di tutti i mali; e, succedendo prospera, non si abbia parte alcuna, benchè minima, de' beni.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Chi sta fermo in casi avversi, Buon amico può tenersi. — Casi, *in Nep.*

[T.] Annata avversa alle messi, *Cic.* — Stagione avversa.

† **AVVERSO.** [T.] *Prep. Contro. Dal lat.* Adversus. [Tav.] *Cat. lib.* 2. 11. Avverso il tuo conoscente non contendere di parole. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 1. 65. Peccare nel Verbo incarnato, non è tanto grave peccato, sì come parlare avverso di Cristo umanato. [Camp.] *Volg. Bib. Judit.* 3. Rimagna la tua indignazione avverso di noi. *E Salm.* 40.

**AVVERSO** (Per). [T.] *Modo avv. Aff. a* Per contrario. *Machiav. Op.* 7. 19. (*Gh.*) Spesso si vede un uomo ben qualificato sortire una bestia (*in moglie*); e, per avverso, una prudente donna avere un pazzo. [Val.] *E Lett. fam.* 67. *E Princ.* 100.

**AVVERTENTE.** [T.] *Part. pres. d'*AVVERTIRE. *Ma a questo modo anco negli scritti cadrebbe rado.*

† *Come Agg. Agn. Pand.* 60. (*C*) In questo io fui avvertente; e piaceravvi il modo che vi tenni. *Non com., ma direbbe meglio che* Avvertito *l'azione della mente.*

**AVVERTENTEMENTE.** [T.] *Avv. Coll'avvertenza della mente. Segner. Penit. Instr. cap.* 3. (*Man.*) Quei peccati che noi commettiamo avvertentemente. *Molto aff. a* Avvertitamente: *ma in questo la riflessione può essere occasionata dal di fuori; in* Avvertentemente *la mente è più attiva, onde il vocabolo pare dica un po' più.*

**AVVERTENZA.** [T.] *S. f. Atto del volgere l'attenzione deliberatamente a un oggetto. Riflessione fatta, o che ad altri si faccia fare. Cura che prende da sè quegli che opera o pensa.* (*Rosm.*) L'avvertenza è atto dell'intendimento e non del senso, è un'attenzione intellettiva data a ciò che sentiamo o intendiamo. — Può darsi una sensazione senz'avvertenza. Questa cade più sulle percezioni distinte che sulle confuse. *Tocc. Par. Occor.* 63. (*Gh.*) Or come è che *Avvertimento* dice eziandio l'*ammonire*, e *Avvertenza* non dice altro che *considerazione? Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco. *Morg.* 22. 102. (*Man.*) Convien che a molte cose abbi avvertenzia. *Pros. fior. Borgh. lett.* 4. 4. 67. È stata poca avvertenza la mia di non pensare a... [Val.] *Ar. Cassar.* 3. 2. La mia è stata più ventura che avvertenza.

2. *Di attenzione abituale. Lasc. Rim.* 2. 70. (*Man.*) Bisogna avere ingegno ed avvertenza A voler fare... bene.

3. Oggetti dell'avvertenza — *Le cose sensibili. Borgh. Rip.* 139. (*Man.*) Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino.

[T.] *Panc. Piev. Arl.* 216. ...Chi nel riguardarlo ha avvertenza, Giudicherà che già sia stato frate.

4. *Segnatam. in quel che concerne l'intelletto.* (*Rosm.*) Giungere all'avvertenza del proprio sentimento. [T.] Avere avvertenza agli atti interni del proprio pensiero. *Anco plur.* Ordine delle avvertenze sugli atti della mente propria. = *Pros. Rim. Rucell.* 63. (*Gh.*) Facendo avvertenza,... vedremmo. *Rucell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 204. Or facciamo un poco avvertenza, vi prego, in che grado stiano amendue l'uno coll'altro, e per qual maniera possano far lega insieme. *Segner. Pred.* 7. 6. (*C*) Se non ci avete finora mai posto mente, andate... e quivi a finestre serrate, fatevi un poco d'avvertenza, e poi tornate a parlarne. *Salvin. Pros. tosc.* 294. (*Man.*) Verso questa considerazione massiccia, sparì quella minuta avvertenza. *Rucell. Prov.* 14. 5. 35. Fate avvertenza se i medesimi (*argomenti di ragione*) vo' raffigurar sapete nell'infida pace, e nell'ingannevol accordo de' Triumviri a Modena. [Tav.] *Gal. Gal. Al disc. lett.* Non filosofando con l'avvertenza propria, ma con solo la memoria di quattro principii mal intesi.

*Ar. Fur.* 20. 2. (*Gh.*) E qualunque a l'istorie abbia avvertenza, Ne sente ancor la fama non oscura.

[T.] Leggere con *o* senza avvertenza. = *Fir. Rag.* 160. (*Man.*) Nello scrivere o prosa o verso... fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere... quei modi di parlare che sieno accomodati alle composizioni. *Demetr. Segn.* 43. Queste composizioni così fatte non bisogna usarle nell'orazioni così di leggeri, nè senza grande avvertenza. *Rucell. Prov.* 14. 16. 230. A ciò mirabilmente fe' avvertenza M. G. della Casa. (Fare avvertenza *può essere più deliberato che* Avere; *ma questo è più abituale.*)

5. *Di cose mor. Rucell. V. Tib. argom.* 1. 41. (*Man.*) Degli appetiti solamente de' beni presenti si curano e si dilettano, e a quelli corrono senz'avvertenza, nè pensare più innanzi, a che essi dopo ne menino. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 13. Quel non avere un poco più d'avvertenza a ciò che può intervenire... dubito che non abbia alla morte da comparirvi per un misfatto maggiore che non vi credete. *Poliz. rim.* Se all'onor tuo vuo' avere avvertenza. — All'onore altrui. *Lor. Med. Canz. bal.* 94. (*Gh.*)

6. *Delle operazioni della vita esteriore. Firenz. As. Apul.* 299. (*Gh.*) Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto,

e io... con un poco d'avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose che vi erano, togliendone dove una dove un'altra. *Salvin. Disc.* 2. 220. (*Man.*) L'esperienza come non è fatta colle dovute avvertenze... può indurre in errore. [Cam.] *Cell. Oref.* 131. Avendo sempre avvertenzia di lasciare la detta piastra più grossa, in mezzo, che sia possibile. = *Lasc. c.* 1. *n.* 1. *p.* 107. (*Gh.*) Ringraziava Iddio e la buona avvertenza e il vero conoscimento del medico. [T.] Non ogni avvertenza è buona del pari: *non però si direbbe comunem.* Mala avvertenza: *bensì* Poca *e sim.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 85. *Fabio.* Che è stato? *Agnola.* Il capitan che toe (*prende*) per moglie La padrona. *Nebbia.* Digli che faccia, sai?, con avvertenzia.

*Tolom. Claud. in Oraz. illustr. par.* 1. *p.* 66. (*Gh.*) Non stabilisce la legge in questo caso pena determinata, ma tutto lascia ad un discreto arbitrio, ad una prudente avvertenza di voi giudici.

[T.] *Segnatam. nell'operare cade la locuz.* Usare avvertenza; Molta, Grande avvertenza. *Ma può dirsi anco dell'atto meramente intell., massime quando è avvertenza abituale e continuata.*

[A.Con.] *Dell'abito.* Operare con *o* senza avvertenza. — Uomo senz'avvertenza.

7. *Dell'operare con cautela, per evitare un qualche inconveniente, usasi col* Di non *e l'Inf., o col* Che non *e il Sogg.* [T.] *Adr. Opus. Plut. volg.* 3. 114. Gli Iddii adoravano in tal maniera, o per umiltà coprendosi la testa, o piuttosto per avvertenza che le loro preghiere non fussero impedite.

8. *Assol. L'abbiamo visto in altri es. dell'*Avvertenza *che l'uomo usa rispetto a sè. Qui più specialm. dell'avvertenza consigliata ad altri. Salvin. Disc.* 1. 235. (*C*) La stessa avvertenza ha luogo ancor ne' legisti, de' quali alcuni sono eruditi e latini, altri rozzi e barbari. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 121. (*Gh.*) Avvertenze intorno alle mutazioni del testo del Lasca. *Cocch. Bagn. Pis.* 268. Adattabile... è ad essi l'adempimento di quell'altra egregia avvertenza del medesimo autore: *Vitandam... frequentem et variam medicaminum potionem.*

9. *Sebbene* Avvertimento *sia il più prop. a denotare l'atto dell'avvertire altrui, usasi talvolta in senso aff.* Avvertenza, *segnatam. quando avvertesi altri affinchè poi avverta, cioè ponga mente da sè. Car. En. l.* 3. *v.* 597. (*Gh.*) Io da te chieggio Avvertenze e ricordi onde sia saggio A tai perigli. *E Lett.* 2. 32. Le avvertenze ed i ricordi che s'è degnata di darmi sono buoni. *E Lett. Tomit. lett.* 42. *p.* 68. Me ne rimetto, e mi contento di valermi, di qui innanzi, delle loro avvertenze. [A.Con.] Fare ad altri una avvertenza *riguarda cose intell. o mor., ma senz'aria di superiore; quasi invitarlo che avverta:* Si fa *o* si dà l'avvertimento, *specialm. agli inferiori, o che tali da noi tengansi o pajan tenersi; onde può essere irriverente o mal sopportato. Segnatam.* Fare l'avvertimento *suona più grave e severo del* Darlo. — Fare un'avvertenza *è più com. del* Darla.

**AVVERTIBILE.** [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente avvertito: non della pers. a cui dare avvertimento, ma dell'oggetto di cui possa la mente avvertendo accorgersi.* [T.] In certi atti non avvertibili sul primo, dell'anima, è pure un principio di verità, in quant'essa colle sue negligenze e colle debolezze fomentate, s'è resa men presta a avvertirli.

**AVVERTIBILISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVERTIBILE. [T.] Differenze all'uomo esperto o all'appassionato avvertibilissime come gravi, sfuggono al noncurante o all'imperito. (*Sarebbe più it. che* Percettibile, *e che* Sensibile *in casi parecchi.*)

**AVVERTIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del chiamare l'attenzione altrui ad oggetti che notare importi o all'avvertito o all'avvertente. È più indeterminato dell'*Avviso *talvolta; ma l'*Avviso *riguarda segnatam. il passato, prossimo o no al presente; l'*Avvertimento *tutti e tre i rispetti del tempo. L'*Avviso *avverte d'un fatto: l'*Avvertimento *può volgere l'attenzione a pers. e a cosa, a fatto e a principio, al da sapersi e al da farsi.*

[T.] Dare, Mandare, Far giungere, Ricevere un avvertimento. — Buono, Opportuno, Savio, Memorabile, avvertimento.

2. *Segnatam. di cose intell. Rucell. Lett.* 28. (*Man.*) Per capitale ch'io potre' fare de' suo' giudiziosissimi avvertimenti. *Vit. Pitt. pref.* (*C*) Avendo tante opere proprie da farsi immortale, non lascia di promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. [T.] *Borgh. R. Rip.* 145. Come volete voi ch'io mi vaglia dei precetti e degli avvertimenti... s'io non so cosa sieno i colori?

3. *Quelli che premettonsi dall'autore o dall'editore a un'opera, o parte di quella, meglio detti che* Avvisi, *segnatam. quando siano di qualche importanza.* [T.] *Cas. Lett.* 5. 181. Ho... letto... gli avvertimenti scritti da lei nel principio del libro. = *Salv. Avvert. pr.* (*Man.*) Alcuni avvertimenti furono premessi, appartenenti a quel libro. *Più com. nel sing.*

4. *Di cose mor. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 140. (*Man.*) L'avvertimento che segue non una volta sola, ma più e più fiate si ricordi ai giovani. *Car. Lett.* 2. 240. In questo termine ci avete a potere più voi di me, perchè i ricordi e gli avvertimenti de' suoi medesimi per lo più sogliono andare innanzi a tutti gli altri.

5. *Si dà l'*Avvertimento *perch'altri eviti un male o cessi dal male, o adempia un dovere meglio o più presto.* [T.] Avvertimento severo.

[T.] Le sventure sono avvertimenti provvidi di Dio buono.

[T.] Il creditore dà *o* manda al debitore un avvertimento, *che paghi, che si prepari a incominciare a ricordarsi che deve pagare.*

[T.] L'autorità dà un primo, un secondo avvertimento al giornale politico, *che si ricordi del tempo che fa.*

[T.] *La pena stessa, per ironia, fin le busse, chiamansi da taluno* avvertimenti; *che convertono meno di quel che pervertano.*

6. *In senso aff. a* Avvertenza, *cioè l'Avvertire che fa l'uomo da sè. Segn. Polit.* 2. 114. (*Man.*) Tai cose son dette senza avvertimento de' tempi.

*Plur.* [T.] *Allor. Agn. Cap. fac.* 91. Voglion le scuse aver certi riguardi, Certe accortezze, e certi avvertimenti, Che le non ti ponesser fra i bugiardi.

*Nel fatto e nell'opera.* [M.F.] † *Borgh. Ripos.* 3. 173. (*Dipinse*) le Sabine rapite... dove sono maravigliosi avvertimenti e attitudini molto proprie.

**AVVERTIRE.** [T.] *V. a. Volgere l'attenzione altrui a cosa non saputa, o non bene attesa perchè se ne giovi. Sottintendesi* Avvertire la mente, l'animo suo; *e la locuz. è compita nel seg. di Tac.* [T.] Questa cosa avvertì l'animo di Vespasiano che gli alfieri trascegliesse dalle legioni.

*La forma odierna più com. è* Avverto, avverti, avverte, *e nel Sogg.* Avverta; *ma non è affatto inusit.* Avvertisco. [T.] *Lett. d'un Tosc. del* 1532. *Gior. Arch. Stor.* 2. 64. *Ar. Fur.* 35. 39. *V. altri es. poi.*

2. Avvertesi *e con parole e in iscritto e con cenni e con lo stesso silenzio.*

[T.] Avvertesi *e con lungo discorso, e con raccomandazioni e consigli e ragioni e preghiere, e con breve imperiosa ammonizione o minaccia.* Ammonire è *idea dunque men gen.* L'ammonimento non insegna, ma avverte, ma eccita, *Sen. Si può per altro avvertire in varie altre maniere.* — Informare *concerne i fatti,* Avvertire *anco le massime e i sentimenti e il da farsi.*

*Possiamo* avvertire *di cosa già cognita ad altri, ma non bene osservata coll'attenzione o nell'opera.*

Avvertesi *e del presente e del passato e del futuro.* [T.] Avvertitelo che è venuto, che viene; che verrà. — Avvertitelo d'andarsene, di venire.

3. *Segnatam. di fatti. Giov. Gell. Vit. Alf.* 158. (*Man.*) Avvertisse e informasse S. S... dello stato della guerra e della pace.

*Pros. fior. Borgh. lett.* 4. 4. 58. (*Man.*) Vi avvertisco che qui sono vestigi certissimi d'uno anfiteatro.

4. *Segnatam. di quel che concerne la mente.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 80. Vi avvertisco che sarebbe quasi il medesimo errore. [Cam.] *Cecch. Comm.* 1. 565. E acciò Che non caggiate più in sì fatto errore, Io vi avvertisco, che...

*Varch. Quest. Alch.* 6. (*Man.*) Molte dizioni cominciano da questo articolo arabo *al,* secondo che ne avvertì il S. D. Pietro di Toledo.

5. *Di quel che concerne i giudizi pratici e la pratica.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 284. Or se la vostra è dessa io non lo so: Ben arò molto caro di chiarirmene; E vi avverto, se l'è, che buon per voi,

[Cam.] *Rucell. Ap.* 821. Però t'avverto che, posato il vaso, Si fugga.

6. *Segnatam. del consigliare cautela, col* Non. *Borgh. R. Rip.* 210. (*C*) Un'Ecate... di marmo tanto rilucente, che i sacerdoti del tempio avvertivano quelli che vi entravano, che troppo fiso non mirassero la statua, perciocchè la vista ne rimarrebbe abbagliata. *Car. Lett.* 141. (*Man.*) L'avvertisco liberamente, che quando così sia non se ne fidi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 71. Avvertiscono Valentino che non arrischi il tutto. [T.] *In questo senso* Avvertire del pericolo = *Urb.* 20. (*C*) Per prevenire a' dubbiosi casi che possono accadere, t'ho avvertito.

7. *D'intimazione. Instr. Canc.* 19. (*Man.*) Sovvenga ai medesimi cancellieri, e ne avvertano i loro uffiziali, che non si può far tempo a li debitori delli Comuni.

8. *Talvolta in tono di minaccia più che di consiglio:* V'avverto che avrete che fare con me. *E assol.* [T.] V'avverto!

9. [T.] Avvertesi *anche con taciti fatti severamente, a correzione.* Così Dio co' dolori ci avverte; e può essere principio di conversione.

10. [T.] Anco gli animali bruti sono avvertiti da fatti *o* da parole *o* da segni; ed essi ci avvertono.

[T.] Se può l'uomo, non deliberatamente, anzi contro sua volontà, avvertire noi che ci accorgiamo, badiamo, scansiamo; così possono avvertirci le cose.

[T.] Un segno, quasi personificato, ci avverte.

11. *L'origine e il senso della parola consentirebbe che si dicesse* (*ma non è d'uso*): [T.] La cosa, L'uomo avverte noi, il pensier nostro, l'animo, a sè.

*Il seg. non è che delle solite ell. sottint. il* Di. *Jac. Tod. p.* 231. *str.* 18. (*Gh.*) Se fai quel ch'io t'avverto.

12. *Ma ne' seg. il verbo acquista un signif. di mezzo tra il Far altri avvertito, e l'Avvertire quasi se stesso, il Notare la cosa. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 411. (*Man.*) Avvertisco prima, che co' tempi si cangiano anco le foggie, le maniere di dire. *Dep. Decam.* 132. Onde hanno per avventura cavata i nostri la voce *trionfare,* che importa, come da altri è stato avvertito, *godere, e star bene a tavola.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 167.

[T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 75. Qui si vuole avvertire che il costume antico d'accorciare i nomi è molto frequente in contado. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *pref.* Due altre cose... si deono in questo luogo, per più esatta informazione de' lettori, avvertire. = *Tocc. Par. Occor.* 37. (*Gh.*) Stimo opportuno avvertire uno sbaglio presovi da chi vi ha lavorato.

13. *Ne' tre ult. es. la voce prende senso più aff. a un altro uso distinto, che è Volgere la mente propria all'oggetto per conoscerlo, riconoscerlo, osservarlo meglio, e, secondo l'osservato, operare. Anche quest'uso ha lat. orig.* [T.] Advertere colloquiis, *Ter.;* rebus levissimis, *Tac.*

*Con varietà più prossima all'uso mod.* [T.] Huc mentem, *Virg. E anche in it.* Avvertite qui; *come D.* (1. 10.) Attendi qui.

*Col quarto caso, della cosa da notare.* [T.] Avvertite coll'animo quel che dirò, *Virg.* Animo advertite, *Ter.* Quoties novum aliquid adverterat, *Tac.*

*E coll'Inf.* [T.] Hirudo quam sanguisugam appellari adverto, *Plin. Così noi potremmo:* Non avvertono certi liberali doversi in nome della libertà rispetto alle coscienze sincere, quali che siano.

*E assol., come in it.* [T.] Avvertite! — Paucis, adverte, docebo, *Virg.*

*Nel seg. è segnato il passaggio dall'uno all'altro uso.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 130. I proprj difetti... ci fussero amichevolmente fatti avvertire. = *Car. En. l.* 10. *v.* 166. (*Gh.*) Udite Quel ch'io vi dico, e i miei detti avvertite (*Accipite ergo animis, atque haec mea figite dicta*). *Varch. Quest. Alch.* 23. (*Man.*) Il che bisogna avvertire e tenere a mente. [T.] *Galil. Dial. Nuov. scienz.* 2. 559. Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo poeta. = *Car. Lett.* 2. 268. (*Man.*) E non solo da Dante questa voce è stata usa (*usata*) in questo significato, ma da più altri scrittori; ed io mi ricordo averla avvertita in alcuni. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 100. Accozzando queste cose insieme, nè avvertendo i tempi e le persone, han mescolato in una cose diverse. = *Segn. Rett. Arist.* 81. (*Man.*) Sono più diligenti (*i potenti*) che non sono i ricchi per istar sempre in vigilanza, essendo costretti a ciò fare per avvertire le cose del loro stato.

14. *Senza il nome retto dal verbo, e col* Che. [T.] *Varch. Stor.* 1. 471. Fu molte fiate avvertito che chi avendo per le gambe o per le braccia... bolla alcuna, ancorachè menomissima... se la grattava... ella convertitasi... in carbone, fra tre dì le più volte... l'uccideva. = *Bert. Giamp.* 128. (*Man.*) E come non avete avvertito che se voi levate dal mondo *Far ricordanza,* e' non si potrà poi alle congiunture far ricordanza di voi? [T.] *Buomm. Cical.* 3. 2. 102. Questo è l'uso; ma avvertite, ch' e' può alcuna volta convertirsi in abuso. *Segner. Pred.* 193. Questi sono i paralogismi, i quali tradiscono tutti i peccatori...,

non avvertendo i meschini, che verrà giorno, in cui Dio gli abbandonerà.

*Col* Se. [T.] *Segner.* Avvertite se tremola un sottil fiato su le sue labbra.

13. *Col* Che, *di operazioni da farsi o non farsi. Sagg. nat. es.* 184. (*Man.*) In uno si avvertì che le fibre del legno... venissero perpendicolari, e nell'altro parallele ai piani delle basi. *Instr. Canc.* 9. Avvertendo che tutte le deliberazioni si facciano per scrutinii segreti. *E* 22. Avvertano che nel mandato sia al mandatario espressamente conceduto, da chi s'aspetta, autorità bastante.

16. *Coll'Inf. Cas. Lett. Caraff. p.* 113. (*Gh.*) La guardia si mutò, e non avvertì di dire alla guardia che entrava, che lasciasse uscire il Marchese. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 274. Avvertisci di non mancar di venire, chè il Duca ti aspetta. [T.] *Lastr. Agric.* 2. 49. Convien rivederle (*le viti*) di tanto in tanto, per rilegarne i tralci che si fossero sciolti... avvertendo però... di lasciarli andare dove e come vogliono. *Targ. Relaz. Febbr.* 362. Avverta però di prescegliere, fra i cibi consueti, quelli...

17. *E perchè Volgersi a riguardare inchiude l'idea di cautela, quest'idea è in* Avvertire. *Fir. As.* 175. (*C*) Una cosa sopra tutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia nè d'aprire,... quel bossolo che tu porti. [T.] Advertant animos ne... *Liv.* — *Ricett. Fior.* 77. Bisogna avvertire... di non levare crude quelle cose che debbono esser cotte. *Red. Lett. fam.* 1. 30. Avvertendo però... di non usare mai medicamenti violenti. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 100. (*Man.*) Avvertisci ancora di non proporre tu stesso molte e spesse dispute. *E* 1. 21. La quale imperfezione s'avvertisca che non sopravvenga all'animo delle donne. *E* 3. 545. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 212. Sua Eccellenza, avvertisca bene a non lasciare andare il bidello. [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 255. Avvertite a non pigliare errore.

18. *Coll'*A *e il nome poi, dice e attenzione e cautela in gen.: non com.; ma i Lat. l'avevano. Segn. Stor.* 1. 7. (*C*) Avvertite alla sicurtà e all'utile che vi fia in prender tosto questo consiglio. *Rucell. A. V.* 767. (*Man.*) *Segn. Stor. lib.* 2. 34. Siate più cauto, ed avvertiate alla salute vostra. = *Lasc. Gelos.* 2. 4. (*C*)

19. *Col* Si, *non com., ma non improprio, perchè gli è come dire:* Avvertite voi stesso, *o* a voi stesso. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 111. Sì che avvertitevi molto bene: chè io non veggo per qual via vi possa tanto assicurare che non sia in arbitrio di un tristo di farvi dispiacere. *E Lett.* 1. 72. Parlai col P. Molza, e delle Stanze contra lui non credo sia altro; pure avvertitevi.

**AVVERTITAMENTE.** [T.] *Avv. d'*AVVERTITO *Agg. Con riflessione deliberata.* [T.] Avvertitamente collocò quel vocabolo in quella parte. — Fece avvertitamente quel cenno.

*Anco d'abito.* [T.] Avvertitamente operare (*con avvertenza costante*).

*Il Diz. Mant. ne ha una cit. imperfetta. Or. Cic.*

**AVVERTITISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. d'*AVVERTITAMENTE. *Piccolomini.* (*Mt.*) [T.] C'è degli uomini avvertitissimamente distratti, affettando astrazione o non curanza d'altrui.

**AVVERTITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVERTITO. *Segnatam. nel senso del Part. pass. D'oggetto di cui lo spirito ben s'accorge.* [T.] A lui fu avvertitissimo quel leggero e rapido accipigliarsi di lei.

**AVVERTITO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVERTIRE.

*Di fatto. Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. (*Man.*) Avvertito dalle spie del viaggio del nimico.

[T.] Bene o Male avvertito, *secondo che l'avvertimento è verace e fedele o no.*

2. *Di consiglio. Giov. Gell. Vit. Alf.* 112. (*Gh.*) Avvertito da alcuni o ch'e' non lasciasse più trarre o che..., rispose con faccia severa.

*In questo senso quasi fig. Serd. Fatt. arm.* 111. (*Man.*) Gli altri Volsci, avvertiti dalla calamità degli Anziati, o posaron l'arme o non ardiron pigliarle.

3. *Assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 76. Uomo avvertito, Mezzo munito. *E altrove:* Uomo avvertito, mezzo salvo. *Men com., ma più elegante che* Uomo avvisato, Mezzo salvato.

[T.] Siate avvertito, *modo talvolta di consiglio severo, e fin di minaccia.*

4. *Sta fra il Part. e l'Agg. il modo* Fare avvertito, *che dice più del sempl.* Avvertire: *dice l'effetto o almeno la più intenzione deliberata che l'attenzione dell'uomo avvertito si volga bene all'oggetto.* [T.] *Rim. Burl.* 158. Vengo a farvi avvertiti Che siate rivestiti. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Voi, giudice, io fo avvertito. *Fr. Giord. Pred. R.* È duopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno.

[T.] *Cant. Carn.* 115. Sicchè può 'l nostro mal farvi avvertite. [Cam.] *Cecch. Masch.* 5. 9. E anco a te (*son grato*) Per quegli aggiramenti onde m' hai fatto Più avvertito.

5. *Prende più chiara forma d'Agg. nella locuz.* Stare avvertito; *aff. a* Stare sull'intesa, all'erta, pronto. [T.] *Lasc. Gelos.* 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè, prima ch'eglino me, io vegga loro. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti; e se a sorte e' ci tornasse, Pigliatelo di fatto. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 133. Io stetti avvertito di dar fuoco alla mia artiglieria.

*Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) Quanto al lino, io starò avvertito quando me ne capiti; e vedrò. [T.] *Buon. Fier.* 1. 2. 2.

[Giust.] *G. B. Gell.* 259. E bisogna che tu stia sopra tutto avvertito di non riprendere mai alcuno di quei difetti che sono in te. [T.] *Car. Arist. Ret. volg.* 150. Più virili sono di costumi i potenti che i ricchi... Sono più accurati, perchè, avendo il carico sopra di loro, son forzati di stare avvertiti.

6. *Come Agg. a dirittura, dice e l'attenzione attuale e l'abituale. Car. Lett.* 3. 65. (*Man.*) Così come sono queste genti curiose, gelose, e avvertite a considerare ogni minima azione del Presidente. [M.F.] *Dat. Cical. fav. pros. fior.* 3. 1. 178. Nell'interpretare questi riboboli di Pittagora, bisogna esser molto avvertito, perchè essi molte volte accennano in coppe, e dánno in danari.

*A modo di Sost.* [Cam.] *Cecch. Corr.* 2. 7. Tutto sta bene e lo farò: ma sai anco delli avvertiti vi rimangono (*ingannati*).

[T.] *In questo senso potrebbesi quasi tutt'una voce,* Benavvertito, *non* Bene avvertito. — Malavvertito; *che direbbe altro da* Bene *o* Male avveduto, *cioè la mancanza d'attenzione e di cura, non d'avvedutezza o d'avvedimento.*

7. *Quasi a modo d'Avv. Buon. Fier.* 2. 1. 3. (*C*) Che tu vegga avvertito, Consulti ponderato, distinto persuada.

8. *Part. pass. dell'altro senso d'*Avvertire, *del Notare e Conoscere.* Cujus adversa voluntate, exercitus Sullae est datus, *Sallust.* — *Segn. Stor.* 7. 197. (*C*) Questa cosa... avvertita con diligenza, non vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l'animo all'Alemagna. [T.] Sentimento avvertito dall'anima, o no.

† **AVVERTITO.** [T.] *S. m. Tra l'*Avvertimento *e l'*Avvertenza. *Non è d'uso alcuno che sappiasi.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 261. Chi 'l vorrà dunque dire il potrà, *In isconvolto* per *Isconvolgimento... Di grande avvertito* per *Avvertenza;* e chi vuol ch'e' non si dica, mostri il perchè non si possa; ed allora in particolare, quando l'orecchio nol ricusa.

**AVVETRATO.** *Agg. in forma di Partic. Da* AVVETRARE *e* AVVETRARSI, *che non è d'uso; ma intenderebbesi.* [T.] *Terreno leggermente preso dal ghiaccio; che, a romperlo, si stritola e scricchiola come vetro.*

2. (Chim.) [Sel.] *Dicesi anche di certe materie che per opera di fuoco patirono fusione o rammollimento, in modo da restare come vetrificate.*

† **AVVETTOVAGLIARE.** [T.] *V. a. Lo stesso che* Vettovagliare. [T.] *Fornire di vettovaglia. Filippin. St. Cors.*

**AVVEZZAMENTO.** [T.] *S. m. Non solo il venirsi avvezzando, ma l'effetto che ne segue. Salvin. Disc.* 1. 272. (*Man.*) Da ἔθος, avvezzamento, i Greci formarono ἦθος, cioè il costume; dagli avvezzamenti, o buoni o rei, pendendo i belli o malvagi costumi.

[Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 50. Tutto è l'uso, tutto è l'esercizio, tutto è l'avvezzamento, quello che le parti destre fortifica. (Uso *è meno e ha sensi più gen.*)

*L'*Abito *può essere più naturale o appena incoato.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 88. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede. *E* 1. 16. L'avvezzamento ai proprii comodi, l'aborrimento agli incomodi.

*Col* Di. *Maestruzz.* (*C*) L'avvezzamento de' veniali (*peccati*) fa cadere nel mortale.

2. *Di bestie. Fr. Giord. Pred.* 156. (*Gh.*) Vedete che cosa è l'avvezzamento da piccolo; che non è solamente l'uomo, ma de' leoni si trovano dimesticati.

**AVVEZZARE.** [T.] *V. a. e Rifless. Far prendere e Prendere un vezzo, cioè un abito di fare o non fare certe cose o patirne. L'uso lo fa deviare dall'orig.* Vitium, *che però ai Lat. aveva senso men grave che a noi. Salvin. Disc.* 1. 272. (*Man.*) Quanto importi in tutte le cose l'avvezzarvisi da piccolo. [Val.] *Cicer. Lett. Quint. frat.* 27. Il secondo anno si dice essere stato più mansueto e benigno molto; credo, per esserti avvezzo alla consuetudine. [T.] *Può dirsi ed è prop.* Avvezzarsi a un abito, a una costumanza.

2. *Segnatam. d'abito corp.* [T.] *Lip. Malm.* 7. 4. S'avvezzi a ber del vino a poco a poco. = *Bocc. Nov* 24. 15. (*C*) S'avvezzò a' cibi del monaco. [T.] Avvezzare lo stomaco, il corpo, a tale o tale maniera di vitto.

[T.] Avvezzare la mano, il piede a certi esercizi. — Avvezzarsi alla fatica.

[T.] Avvezzare gli orecchi a musiche strepitose.

[T.] Avvezzarsi, *e di buona voglia e di forza. Anco di bestie. Cr.* 9. 6. 7. (*Man.*) S'avvezzi (*il cavallo*) a entrare fra essi (*cavalli*), e a partirsi da essi. *E* 3. 2. Quando son puledri, s'avvezzino di vedere i visi degli uomini, e d'udire il romor de' freni. *E* 77. 12. (*C*) [T.] *Ass. E* 9. 89. Come i colombi si governino e si avvezzino.

3. *In senso mor. segnatam. buono, ma da usare con parsimonia.* [Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 476. Questo gastigo la regina nostra ti dá, perchè ti avvezzi a non tentare li servi suoi. = *Petr. son.* 76. (*C*) Perch'hanno a schifo ogni opera mortale: Lasso! così da prima gli avvezzai (*gli occhi*). [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 26. È opera santissima avvezzare i giovanetti a dire la verità. *E* 106.

4. *In senso non buono. Morg.* 13. 62. (*C*) Della vergogna, io mi vi sono avvezzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Volendo punire se medesimo della sua ingordigia, per non avvezzarsi a quel d'altri. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 82. Ella fu avvezzata di parlare in segreto al marito della suora. (*Col* Di, *men com.: ma forse talvolta può dire abito più fatto, e l'*A, *il venirsi facendo.*)

[T.] Avvezzarsi nel, *dice abito più prolungato e profondo.*

[T.] Avvezzar male, *Far prendere o Lasciar prendere abiti non buoni. Segnatam. di coloro che potrebbero e dovrebbero farli prendere buoni.* [Cam.] *Cecch. Incant.* 2. 1. Voi siete troppo buon marito, e la avvezzate troppo male. [T.] *In questo senso per iron.* L'hanno avvezzo bene!

[M.F.] *Boez. Varch.* 1. 1. E non che liberino dalle passioni dell'animo le menti degli uomini, elleno ve le avvezzano dentro e ve le nutricano. [T.] *Trad. da Albert.* Le menti degli uomini ad infermità avvezzano, non le liberano.

5. *Assol., e in bene e in male.* [T.] Così sono avvezzati. — Oramai gli è avvezzato.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Tutto sta nell'avvezzarsi.

*Coll'Agg.* [T.] Li avvezzano docili, impertinenti. [Giust.] *G. B. Gell.* 342. Ell'ha anco avvezzo il figliuolo superbo, che somiglia tutto a lei.

**AVVEZZATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*AVVEZZATO. *A modo d'Agg., non comportando* Avvezzo *la forma superl.* [T.] Avvezzatissimo oramai, dice le bugie quasi senza accorgersene.

**AVVEZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVEZZARE, *e del Rifless. Sannaz. Arcad. Pros.* 4. 40. (*Gh.*) Avvezzato di mangiare alla nostra tavola.

2. *Nel seg. pare in senso di Allettato, quasi da vezzi; che sarebbe fuor d'uso. Liv. M. Dec.* 5. 33. (*C*) Quella gente, tocca e avvezzata della dolcezza d'Italia, la quale è abbondevole di tutti i beni,... passò gli (*le*) Alpi.

**AVVEZZATURA.** [T.] *S. f. Vezzo o Abito preso, più in male che in bene. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quand'hanno pigliato simile avvezzatura, è difficile il distorle.

**AVVEZZO.** [T.] *Part., contratto per* Avvezzato. [T.] S'è avvezzo bene. *V. altri es. in* AVVEZZARE.

**AVVEZZO.** [T.] *Agg. Avvezzato già in modo da aver cominciato a prendere un abito.* Abituato *è più, e più gen.* Uso o Usato, *ancora più gen.*

*D'abiti corp.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 122. Manzo è detto il bue, dal latino *mansuetus*... quasi *manui suetus*, avvezzo a andare a mano e ad essere maneggiato. = *Fir. As.* 4. 90. (*C*) Non era avvezzo a pascer fieno. *E Disc. anim.* 54. Egli è avvezzo a vivere di rapina; io, a mangiar quando me n'è dato. [T.] *Prov.* Chi è avvezzo a mangiare starne, talvolta desidera carne di storno (*l'abbondanza stucca*).

*Nel seg. pare abbia senso sim. al not. nel* § 2 *di* Avvezzato. *Petr. Son.* 111. (*C*) Semplicetta farfalla

al lume avvezza. [T.] *Ma potrebbesi in senso sim.* Avvezzo al pericolo, a cercare i pericoli.

[T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 51. Non si può in niun conto spuntare da' suoi Franzesi, ch'egli abbandonino talora la rima, e diensi a comporre in verso sciolto, dalle loro orecchie, avvezze a quel tintinno.

2. Male o Bene avvezzo (*ma più proprio in male che in bene*) *è anco chi prende un abito di suo proprio moto.* Avvezzato *dice l'operazione d'un altro, o almeno la noncuranza.* [T.] *Prov. Tosc.* 18. La rana avvezza nel pantano, S'ell'è al monte, torna al piano. *E* 168. La carne dell'asino è avvezza al bastone. [Tav.] *Pist. Cic. a Quinto, p.* 525. *Ediz. Imola.* Fallaci e levi (*leggeri*), per la lunga servitù, a troppa sommissione avvezzi. [T.] *Tass. T.* Avvezza di servire.

*Coll'*In. [T.] Avvezzi nel sudiciume, a andar puliti, par loro di farsi scorgere.

*Unito al* Con. [T.] Avvezzo con tante carezze, come potrà egli sostenere gli scontri del mondo? — Son sanguinarii, avvezzi colle bestie.

*Col* Che. [T.] Avvezzo che gli fanno ogni cosa, *non sa far nulla da sè.*

3. *In senso buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi è avvezzo a fare, Non si può stare. = *Segn. Stor.* 8. 213. (*C*) Noi,... nati liberi, ed avvezzi a governare la repubblica. *E* 11. 282. (*Man.*) Avvezzo nel viver civile. [T.] *Tolom. Lett.* 44. Già tanti anni avvezzo tra gli studii, e conversato co' letterati.

**AVVEZZO.** [T.] *S. m. Avvezzamento preso. Fir. Rim.* 1. 157. (*C*) Tanta la forza è del crudele istinto, Tanta la rabbia del pessimo avvezzo. *Bracciol. Sch. Dei,* 5. (*Gh.*) Ha preso per avvezzo Di dir...

[A.Con.] Che brutti avvezzi! *escl. di chi vede giovanetti o bambini non bene educati.* — *Iron.* Che begli avvezzi! — *In senso sim.* Fare un brutto avvezzo. *O iron.* Quella mamma fa di begli avvezzi! La se ne può gloriare. (*Sempre di biasimo.*)

**AVVIAMENTO.** *S. m. Da* AVVIARE. *Inviamento, Indirizzo a qualunque si voglia arte, professione, negozio, e sim. Cron. Vell.* 52. (*C*) Prese di me molta consolazione veggendo assai buon principio di mio avviamento. *Cas. Lett.* 36. Se avvenisse che egli piacesse a' suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. *Cecch. Com.* 2. 469. Datemi Pur altro avviamento che i già detti; Perchè, a voler far cotesti, bisogna Saper far ben suo conto; onde bisogna Che io vada prima otto o dieci anni dove Si giuoca, e qui impari a contar presto.

2. *Esser bene avviato a trarre utilità dal suo mestiere, dalla sua professione, da' suoi affari, ecc.* [T.] *G. Cavalc. Stor. fior. t.* 1. *p.* 264. Quest'ottimo padre vi ha lasciati... nell'abbondanza delle ricchezze, e nello avviamento da crescerle. = *Leop. Rim.* 49. (*Gh.*) Però quei che vedete male andare Si son voluti troppo arrisicare: Chè chi vuol mantener l'avviamento, Non bisogna che sforzi la natura, Ma vada a passo temperato e lento. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. (*M.*) Di poi io non mi potrei più fidare di te; perderesti lo avviamento, diventeresti povero, e anderesti tu ed ella accattando.

[G.M.] Lasciare un po' d'avviamento alla famiglia.

[G.M.] Con quell'avviamento della bottega cámpano alla meglio.

[T.] **Non aver avviamento di sorta alcuna:** *Non essere addestrato, nè incamminato ad alcuna specie di guadagno.*

3. [T.] *Fig.* La cosa prende un buono o tristo avviamento. — Dare avviamento a una faccenda, all'amministrazione della pubblica beneficenza.

[T.] Avviamento a una scienza, a disciplina qualsiasi; da una a altra parte dell'insegnamento.

[T.] *In senso mor.* Avviamento della gioventù. — Quel giovane ha preso un buono avviamento.

4. *Assegnamento, Rendita o Capitale, e Mezzi onde campare o arricchire. Rom. Bert. Son.* (*Mt.*) Insensato ben fui, sciocco e balordo A perder così buono avviamento. *Vasar. Vit. Pitt.* Avendo avanzato grossa somma di danari nell'avviamento che gli aveva lasciato in Roma il fratello. *Cecch. Dot. a.* 2. *sc.* 1. Non arò questo rimordimento, d'aver lasciata qua una sorella mal maritata, e con poco avviamento. [Cam.] *Cecch. Servig.* 3. 5. *Fil.* E così a un tempo abbietto e povero Lo veggo e senza avviamento.

5. *E per iron. Faccenda, Incerto, Soprappeso.* [Cam.] *Cecch. La dote.* 2. 4. Mi mancherebbe quest'altro avviamento attorno, aver tutto il dì ristagnare barili secchi!

6. *Per Opportunità, Mezzo da fare o non fare checchessia. Bern. Orl.* 1. 17. 48. (*C*) Se pur hai voglia di mostrare ardire, Io posso darti un altro avviamento. *E* 2. 9. 61. Ma fammi pur quel gigante vedere, Ch'io vo cercando questi avviamenti. *Nard. Vit. Giac.* 20. (*M.*) Essendoli fallita la speranza di migliori avviamenti, che gli era stata data. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 2. O Capitano... Voglio in un tempo medesimo darvi Avviamento, e desfogarmi in parte Un mio capriccio.

[T.] La tal cosa è un avviamento per giungere a tale o tal fine.

7. **Dare avviamento ad alcuno da far checchessia.** *Indirizzarlo, Dargli il modo da fare una cosa. Car. Lett. Tomit. lett.* 75. *p.* 107. (*Gh.*) Pure, se volesse dare (*certe medaglie*), come ha fatto questo gentiluomo, a lui non ne può tornare se non bene, perchè non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri.

**AVVIARE.** *V. a. Da* VIA. *Mandare, Incamminare.* Anteviare, *Precedere, in Venanz. Fort.* — *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*C*) Se nella villa tua avvenisse che nessuno avesse alcun male, racconta la bella esperienza che io t'ho fatta, e avvialo a me. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 153. Mi pregava che se io ne conoscessi qualcuno (*medico*), gnene avviassi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 485. O t'avvierà qualche bestia pe' seminati, per la ricolta guastarti.

2. *E per Spedire, Inviare.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 179. Abbi da lui una pollastra da lessare, e due polli da fare arrosto, e avvia ogni cosa in casa mia in una cesta.

3. [M.F.] *Rimandare, Far ritirare. Mach. Disc.* 3. 18. 249. Avendo ciascuno de' campi cominciato ad avviare i suoi impedimenti, a caso una donna...

4. *Per Mandar via, Liberarsi di alcuno. Dat. Lepid.* 8. (*Gh.*) Aveva egli certi ospiti poco grati in una sua villa; perciò desiderando d'avviarli, dopo ch'e' furono a letto,..., versò nel letto in mezzo di loro una pentola di pancotto ben disfatto.

5. *Per Cominciare, Dar principio. Lib. Mott.* (*C*) Niente fu quello che noi dicemmo, appresso quello che noi eravamo avviati a dire. *Morg.* 3. 53. Brunor, veggendo avviar la battaglia, Subito verso Rinaldo fu ito.

[T.] **Avviare il fuoco.** *Far che cominci a ardere, nutrendolo con fastellini, o soffiando, o altrimenti, in modo che duri.* = *Bisc. Fag.*

[M.F.] Datemi due carboni per avviare il fuoco.

[T.] **Avviare un lavoro, un'impresa.** *Incominciarla in maniera che possa continuare in quel medesimo verso.*

[G.M.] Avviare la calza.

[Cont.] **Avviare la voga.** *Pant. Nav.* 132. Si scielgono in ogni galera due uomini che sieno grandi di statura, sani e robusti e migliori al remo di tutti gli altri... e devono avviar la voga agli altri, il che è principal causa che la galea cammini bene.

[Cont.] **Avviare l'acqua.** *Bart. Arch. Alb.* x. 7. Il rivo è il canale, per la lunghezza del quale si conducon l'acque; il ricetto è quello, che si applica allo incile per avviare l'acque; le conserve son quelle che serban l'acqua pubblica.

*N. assol.* [G.M.] Avvia a piovere. — I frutti avviano a maturare. — Il grano avvia a ingiallire. — Il caldo avvia a farsi sentire.

[G.M.] Quando gli avvia, non la finisce più (*di chi insiste in operazione qualsiasi o discorso*).

[G.M.] Bolle la pentola? — Avvia.

*Fig.* [G.M.] Non s'avvia. — Non s'è avviato (*di chi non ha preso quattrini a bottega*). *In questo senso, anche:* Non ha avviato.

[G.M.] Non aver da avviare (*a contare:* Nemmen un quattrino).

*A modo di Rifless.* [G.M.] Mi avviavo a vestire, quando giungeste voi.

6. [G.M.] *Per Manomettere, Cominciare a servirsi di cose, che a poco a poco si consumano.* Avviò il carbone la settimana scorsa, e lo ha già finito. — Avviare una botte di vino. — Avviare una candela. — Il fiasco dell'olio si avviò jer l'altro, e non ce n'è più.

7. [T.] **Avviare il filo**; *Volgerlo per il suo verso, Trovargli il verso. E così,* Matassa bene o male avviata.

8. [T.] Avviare i bachi al bosco (*sulle mannelle di stipa*).

9. *Per similit. Dare avviamento, Indirizzare a qual si sia arte, professione, negozio, e sim.* [T.] Avviare un figliuolo a un mestiere. — Avviarlo nell'arte. — *Assol.* Avviarlo. = *Cron. Vell.* (*C*) Maltrattato da lui, se n'andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia e altre cose. *Franc. Sacch. Nov.* 215. Jacopo di ser Zello,... veggendo uno figliuolo di uno ivi presente, che avea forse 16 anni, disse, se volea darglielo, che lo avvierebbe, e farebbelo buono uomo.

10. [Val.] *Accomodare, Porre in buon assetto, Acconciar di checchessia alcuno. Nov. Ant.* 1. 56. Cominciato che egli ebbono a cenare, l'oste, quando gli parve avergli avviati, lasciato ad un suo nipote ed a' suoi famigli che li servissero... n'andò in Norcia.

11. *N. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo. Bocc. g.* 9. *p.* 1. (*C*) Appresso alli lenti passi della Reina avviatisi. *M. V.* 10. 43. Spandendosi di ciò la voce per la Proenza, una gran parte se n'avviò a Marsilia. *Morg.* 3. 70. L'anima nell'inferno s'avvïava. [Cam.] *Gian. Op.* 2. 308. Avviati oltre, ch'io ne vengo teco. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 243. Essendomi finito di vestire, mi avviai con cattivo animo inverso bottega.

[G.M.] M'avvio un po' innanzi. — S'è avviato verso la Porta Romana.

[T.] *Di viaggio di mare. Bart. Dan. Giapp.* 14. 69. Con un nocchiero cinese accontatosi, s'avviò da Manila al Giappone.

12. [T.] *Anco per Uscire di una stanza, o Muovere da luogo a luogo assai presto.* Incamminarsi *per lo più porta l'idea di moto più lungo. Ma* Avviarsi *intende per lo più che prendesi la via vera. Salvin. Opp. Volg.* 1. 40. Per tutto per la casa si ravvolge; Ed afflitta al vestibolo or s'avvia, Ed ora al letto s'addirizza.

[T.] *Assol. Ha buon senso.* Comincia a avviarsi. — La cosa s'avvia.

13. *E per Prendere avviamento. Fig. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in campo Corbolini, il meglio che potè, s'avviò.

[G.M.] *E Rifless.* Avviarsi per la professione d'avvocato. — Si avvia per dottore.

[T.] *Intell. e mor.* La mente s'avvia al vero, al bene.

**AVVIATINO.** [T.] *Dim. di* AVVIATO *come Agg. nel senso ch'è sotto* Avviato, *parlando di* Scaldino, *o altro sim.*

**AVVIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVIARE. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 12. 62. E nondimen, per osservar la fede, A casa dolente s'è avviata, E di parlare a lui segreto chiede.

2. *Che ha avviamento, Indirizzato. Cron. Morell.* 225. (*C*) Calandro, nato in Firenze nel detto tempo, e tolto moglie nel 1150, e lasciato i figliuoli o uno o più avviato, e già bene intendente,... [Cam.] *Cecch. Donzel.* 2. 11. O trovami Un giovane avvïato, e bene stante, Che voglia oggi la moglie, e di qui a Venticinque anni la dote? [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 53. La società perde infiniti ingegni e perde l'utilità, che potrebbe trarre da quelli, se fossero avviati dove corrono per sè volentieri.

[T.] **Avviato negli studi,** *Che non è ai primi elementi, ma alquanto innanzi, e con qualche frutto.*

3. *E per estens.* [T.] Pianta bene avviata a fiorire, a allegare, a fare frutto.

4. [Giust.] **Essere bene avviato.** *Avere un traffico, un mestiere, che frutta bene. Cecch. J. Riv.* v. 2. Il vostro marito si contenta Di dar la vostra Persilia per moglie Qui a questo garzonotto, che è uno Capital, vi so dir, come e' vuol essere, Giovan sano, bene avviato, e scapolo.

5. *E fig. Per Incominciato.* [Cam.] *Magal. L. At. Part.* 1. 93. L'istesso finalmente di una necessaria e forse in sin da quest'ora avviata disposizione a un ultimo scioglimento, o sia trasfigurazione di questa terra per via di fuoco.

6. [G.M.] *Manomesso, Cominciato ad usare.* Botte avviata, Fiasco avviato, Candela avviata, *e sim.*

7. [T.] *Di fuoco o di scaldino o altro, dove il fuoco abbia cominciato a prendere e sia per durare.* = *Fag. Rim.* 4. 125. (*Gh.*) E per tener la lampana avviata. (*Di lume, non com.*)

8. *E per simil. Abituato, Assuefatto. Petr. Son.* 301. (*M.*) Spinse amor e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avvïata a lamentarsi.

9. **Male avviato.** *Detto di persona ed in mal senso.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 155. Quello Scipion di Castro non solo non è qui, ma non truovo che ci fosse mai, nè manco si sa chi sia; dubito che fosse qualche male avviato.

**AVVIATORA.** *Verb. f. d'*AVVIATORE. [Cam.] L'avviatora prepara lo strigato per la tessitora, ossia

rivede giornalmente l'ordito già steso sul girellone, perchè la tessitora possa tirare innanzi la tela senza incontrare intoppi.

**AVVIATORE.** *Verb. m. di* AVVIARE. *Chi o Che avvia.*

[T.] *Segnatam. fig.* Un buon avviatore ne' primi studii è più benemerito e più raro d'un gran professore.

**AVVIATRICE.** [T.] *S. f. d'*AVVIATORE *come Agg. Segnatam. fig.* [T.] Anime inesperte, che chieggono una mano avviatrice. — Prima educazione, avviatrice.

**AVVIATURA.** *S. f. Da* AVVIARE. *Fig.* [T.] Dare la prima avviatura a opera qual si sia. (*Dice l'Operazione dell'avviare att.;* Avviamento, *l'Atto dell'avviarsi.*)

2. [M.F.] *Il primo giro della calza. Quindi:* Avviare la calza. *Uso.*

3. Avviatura del fuoco, *per accenderlo.*

† **AVVIAZZARE.** *V. a.* [Camp.] *Pare stia per* Avacciare e Avacciarsi, *se non è err. Vit. Imp. Rom. c.* 52. *E c.* 64.

**AVVICENDAMENTO.** *S. m. Da* AVVICENDARE. *L'avvicendare. But.* (*C*) Ciascun beato debbe esercitare, e l'avvicendamento che debbe far l'uno all'altro. (*Non bello.*) [T.] Avvicendamento di casi.

2. (Agr.) [Bor.] **Avvicendamento.** *Successione di varie colture alla lor volta praticate sullo stesso terreno. Così dicesi Un* terreno soggetto all'avvicendamento, *p. es. di Campo, Prato e Risaja, quando a ogni giro di sei, nove o più anni sullo stesso terreno si succedono le dette colture.*

[T.] *Quel che francesemente dicono* Rotazioni agrarie, *cioè il far succedere a una piantagione o seminagione, un'altra che renda al terreno gli elementi di fecondità, de' quali la prima lo aveva impoverito.*

[T.] *Assol.:* Gli avvicendamenti; *e intendesi il resto.*

**AVVICENDARE.** *V. a. Da* VICENDA. *Alternare, Mutare a vicenda. G. V.* 9. 304. 2. (*C*) Consigliavano di porsi a Santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini e' forestieri.

2. *E neut.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* 62. Sempre faceva utile (*G. C.*) a quelli che 'l seguitavano, e non continuamente solo con le parole e con la dottrina, ma anco con li segni e con miraculi avvicendando quando con questa cosa e quando con quella.

3. *N. pass. Ovid. Pist.* 33. (*C*) La cosa, che non s'avvicenda, non può durare.

**AVVICENDATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVICENDARE *Att. e Rifless.* [T.] L'avvicendata coltura.

† **AVVICENDEVOLE.** *Agg. com. Da* AVVICENDARE. *Vicendevole. Guid. C.* 22. (*C*) E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono estinti con avvicendevoli colpi. *But. Inf.* 23. 2. Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati. [Camp.] *Volg. Metam.* III. Caggiono nella battaglia per le avvicendevoli ferite (mutua vulnera, *il testo*). *E più sotto.* Ingannato per la immagine della avvicendevole voce (vocis alternae, *il testo*). *E lib.* IV. *e* VII.

† **AVVICENDEVOLEMENTE.** *Avv. Da* AVVICENDEVOLE. *But. Inf* 9. (*C*) Queste tre suore non avevano se non un occhio, e avvicendevolemente l'una lo prestava all'altra.

† **AVVICENDEVOLMENTE.** *Avv. Da* AVVICENDEVOLE. *Vicendevolmente. Guid. G.* 55. (*C*) E così avvicendevolmente con luminosi aspetti si donano speranza. [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Avvicendevolmente rechiamo i vuoti orecchi ad una cosa che non ci lasci parere i tempi lunghi.

**AVVICINAMENTO.** *S. m. Da* AVVICINARE. *L'Atto e l'Effetto dell'avvicinare, o di avvicinarsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conobbe che quello si era lo avvicinamento alla morte.

**AVVICINANTE.** *Part. pres. di* AVVICINARE. *Che avvicina.*

2. *E in signif. N. pass. e fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 448. (*M.*) Me ne fanno in un certo modo vergognare, che niente finora non dirò di simile, ma nè anche d'avvicinantesi abbia tentato.

† **AVVICINANZA.** *S. f. Da* AVVICINARE. *Avvicinazione, Avvicinamento. Guitt. Lett.* 30. (*C*) Ora che siamo nell'avvicinanza delle sante festivitadi. *Lib. cur. malatt.* Fuggano a tutto potere la avvicinanza delli tisici.

**AVVICINARE.** *V. a. Da* VICINO. *Far vicina una cosa ad un'altra.*

[T.] *Dice men prossimità d'*Accostare, *d'*Approssimare, *e anco d'*Appressare.

2. *N. pass. Benchè talora colle particelle* Mi, Ti, Si *sottint. Accostarsi, Farsi vicino. Bocc. Nov.* 17. 37. (*C*) Sopravvenne il tempo d'uscir contro al Prence, che già alle terre del Duca s'avvicinava. *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce e leve. *Dant. Purg.* 14. 5. Dimandal tu, che più gli t'avvicini. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. (*M.*) Intendevasi già per relazione degli scorridor franzesi, che le genti papali e spagnuole s'avvicinavano.

[T.] *Prov. Tosc.* 149. Chi a' piati s'avvicina, a miseria s'incammina.

[Cont.] *La.* 11. La ruota LM si avvicinerà alla ruota IK e di nuovo sarà ritenuta dalla linguetta L.

3. *E fig. Bocc. Nov.* 93. 6. (*C*) Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? [T.] *Memor. Bell'Art.* 2. 72. Non v'ha autore a cui i giovani poeti si lusinghino più facilmente di potersi avvicinare, ed insieme non ve n'ha alcuno, a cui meno s'accostino. (*Meglio nel primo luogo* Accostare, *e nel secondo* Avvicinino, *perchè l'*Accostare *dice maggiore prossimità.*) = *Stor. Eur.* 7. 158. (*M.*) Alla quale, secondo il dire di Liutprando, non si avvicinava in maniera alcuna.

[G.M.] Ci s'avvicina. — Ci s'è avvicinato (*di chi nello spiegare o indovinare qualcosa, quasi ci ha colto*).

[T.] Malignità tanto scipita, che s'avvicina alla imbecillità; o tanto disennata, che s'avvicina alla demenza.

4. [T.] *Di tempo. Prov. Tosc.* 181. Come marzo s'avvicina, tutti gli umori si risentono. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 1. 1. *Ful.* Quanto ha che la ci venne? *Rid.* Credo che si avvicinino i tre mesi, e forse son passati.

[T.] S'avvicina il momento tremendo.

[G.M.] S'avvicina la Pasqua, la primavera.

[T.] S'avvicina il flagello, il pericolo, la salvezza.

5. [G.M.] *Di somiglianza.* Un colore s'avvicina ad un altro. *Così un drappo, un panno.*

6. [T.] *Di consuetudine di persona. Att.* Non se lo fosse mai avvicinato quella infelice costui.

[G.M.] Non c'è da avvicinarsi a costui. — Non ci si può avvicinare (*di chi non è trattabile*).

*Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 71. (*Gh.*) Quanti sentendo altrui ragionar di donna lontana, essi stessi s'avvicinarono mille martiri.

[M.F.] **Avvicinare uno.** *Trovarsi con lui, Praticarlo. Gr.* Πλησιάζειν τινί. Egli avvicinava spesso il ministro. (*Non è bel modo.*)

**AVVICINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVICINARE. *Bocc. Nov.* 27. 10. (*C*) Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi, disse. *Segn. Stor.* 1. 4. Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze, minacciò che dovesse venire ad affrontare la città.

2. *E fig. M. V.* 11. 1. (*C*) Sogliono naturalmente le cose opposte e contrarie, insieme avvicinate, per le loro contrarietà dimostrare.

† **AVVICINAZIONE.** *S. f. Da* AVVICINARE. *L'avvicinare, Avvicinamento. Ott. Com. Inf.* 31. (*C*) Come per l'avvicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

**AVVIGNARE.** *V. a. Da* VIGNA. *Far vigna, Por vigna. Cr.* 4. 6. 3. (*C*) Nella qual, s'è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

2. *Si dice anche per Rimettere in assetto la vigna trasandata.* (*C*)

3. *E per Coltivare o Pastinare la terra destinata a piantarvi la vigna. Cr. l.* 4. *v.* 1. *p.* 264. (*Gh.*) Il luogo... che è da pastinare, cioè da essere avvignato, prima da tutti impedimenti si liberi.

4. [Val.] † **Avvignare una cosa.** *Prenderla per sè, Farsela sua. Pucc. Centil.* 15. 33. Veggendo il Papa discordia maligna, Che ne seguiva, non ne fece degno (*dell'isola*) Nè l'un nè l'altro, che per sè l'avvigna. ([T.] *O se l'appropria; o sta per Avvinghiare, Prendere.*)

† **AVVILARE.** [T.] *V. a. Quel che ora* Avvilire: *e il passaggio dall'uno all'altro è in* Avviliare, *al quale è anal. il vivente* Rinviliare, *nel senso solamente de' prezzi delle cose. Anco gli ant. Fr.* Aviler. *Borgh. Rim.* 26. (*Man.*) O potenza d'amor ch'ogni altra avvili.

*Nel preced. e in Fr. Jac. Tod.* (1. 3. 5. (*C*)) *ha senso aff. a* Abbassare *in dignità o in altro. E così Fr. Giord. S. Pred.* 64. (*C*) [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 6. 112.

2. † *Rifless. per Avvilirsi nel senso di Non degnamente abbassarsi. Cita un ant. es. il Nann.*

3. † *Rifless. per Umiliarsi, Reputarsi non da molto. Umiliarsi nel senso cristiano. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 46. (*C*) [Camp.] *Somm.* 54.

*In senso sim. assol. pare nel B. Colomb. Lett. p.* 57. [Val.] *Boez. Consol. filos.* 24.

† **AVVILATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVILARE. *V. il Verbo.*

† **AVVILIARE.** [T.] *V. a. Rifless.*

† *Nel senso d'Avvilire e Avvilirsi; per Fare e Farsi vile.* [Camp.] *Somm.* 66.

2. † *Nel senso buono d'Umiliare.* (*Nann.*) *Cavalc. Med. Cuor.* 198.

† *D'Umiliarsi. Lib. Sent.* 4. (*C*) [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 16.

**AVVILIMENTO.** [T.] *S. m. Stato e Sentimento di chi è avvilito e di chi s'avvilisce.*

[T.] Tenere nell'avvilimento una o più persone o un popolo intero.

[T.] † *Del sentim. di chi si scuora o s'abbatte, ma in questo senso* Avvilirsi *è più di* Scuorarsi, *e anche d'*Abbattersi.

*In questo senso anco degli atti che così avviliscono.* [T.] Ricevere, Patire tanti avvilimenti.

3. *Del volontario e reo abbassare la propria dignità.* [T.] *Segner. Mann. Ott.* 9. 1. E tu non ti confondi di te medesimo in ripensare che... sii giunto a un segno d'abbiettezza, d'avvilimento, che supera ogni credenza?

4. *Dell'umiliarsi in buon senso; non da usare. Segner. Mann. Marz.* 25. 5. (*C*)

**AVVILIRE.** [T.] *V. a. e Rifless. e N. assol. Fare o Render vile; Farsi o Rendersi.*

*Del pregio di cose o pers. Sasset. Lett.* 113. (*Man.*) I quali (*panni*) giunti in que' paesi d'onde sapevano i Mori che e' non erano per tornare in Italia... sono stati avviliti di maniera, che in migliore condizione vi era il debito che tale mercanzia.

*Cur. Lett.* 2. 207. (*C*) I vostri doni, i quali per le mani d'una donna sono sì preziosi, per le vostre, che fate professione di gentiluomo, s'avviliscono e si riducono anche a niente. [T.] *Prov. Tosc.* 171. La terra non avvilisce l'oro. (*D'uomo pregevole che sia di bassa condizione; e d'ogni accidentale inferiorità.*)

[T.] Avvilire il prezzo (*farlo troppo basso*).

*N. assol. Non com.* [M.F.] *Magaz. Coltiv.* 73. Dee cercare di levarla via e darle esito (*la grascia*) avanti che ella avvilisca in tal modo che gli sia danno mandarla via.

2. *Del Perdere o Scemare coraggio o baldanza. Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*Man.*) Lo stolto talora acquista, ma tosto perde: si allegra, si attrista; si anima, si avvilisce.

*In questo e in altri sensi l'*Avvilire *o l'*Avvilirsi *può dire sentimento fugace o stato di breve durata, e può disposizione abituale e condizione ferma. Pass.* 212. (*C*) Delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle e non avvilirsi. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 74. Un uomo, ancor che altiero, s'avvilisce, Quando sa di suo padre e madre i falli.

*N. assol. Non com. Segn. Stor.* 7. 205. (*Man.*) Parve, a quel detto, che Baccio, tutto avvilisse.

*Del coraggio d'animale. Marchet. Lucr.* 6. *p.* 344. (*Gh.*) Spaventar d'ogni intorno ed avvilire e gli armenti e i pastori. [T.] Cavallo animoso sotto cavaliero inesperto s'avvilisce.

3. *Dello Scemar valore a potestà o a dignità. G. V.* 10. 9. 3. (*C*) Ma gran sentenza di Dio fu, che, per le loro sette passate fosse avvilita la loro giurisdizione. *E poi:* Avvilì sì l'officio de' Priori che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola.

4. *In senso intell.* [T.] *Passav. Specch. Penit.* 229. Avviliscono la Scrittura (*recandola in volgare*) quali con vocaboli ambigui dimezzando la dividono... quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono. — Avvilire la lingua, lo stile, la scienza, l'arte.

5. † *Per Credere vile. Medit. Vit. Crist.* 2. (*Man.*) *Omel. S. Greg.* 1. 185. *Plut. Adr. Op. mor* 3. 450.

6. *Tentar d'avvilire, riesca o no. Nel senso di prezzo.* [A.Con.] Certi venditori ingrandiscon la roba, per venderla bene; e per comprarla bene, certi compratori l'avviliscono.

*Nel senso di pregio. Fiamm.* 1. 82. (*C*) Egli, come più forte, l'altrui leggi non curando avvilisce, e dà le sue. *Bocc. Nov.* 98. 28. [T.] *Così diciamo:* Avvilire altrui nell'opinione, negli occhi degli uomini; *che è tutt'altro dall'avvilirlo nella sua propria coscienza.*

*Quindi* Avvilire con parole e atti *che dimostrano e affettano poca stima e poco amore, e che portano in altri umiliazione accorata senza punto viltà, anzi tanto più accorata, quanto l'offeso è men vile.* [T.] Quel marito avvilisce con parole dure la moglie. *Assol.* La avvilisce, La tiene avvilita.

[T.] *In questo senso:* Non si lasciare avvilire, *vale quasi Non lasciarsi soverchiare.*

7. *Del Rendere o Rendersi meritevole di dispregio, abbassando in fatto la dignità dell'altrui anima o della propria.* [T.] L'ambizione, L'orgoglio avvilisce l'uomo: Certi onori avviliscono. — Nessuna arte onesta, per povera che sia, avvilisce: ma può l'uomo avvilire le professioni e i ministeri più alti, non in loro, ma in sè. [Cam.] *Salvin. Disc. Vol.* 2. 48. Chi conoscesse la dignità dell'anima e il pregio, non l'avvilirebbe, nè abbasserebbe giammai a cose sordide,... disdicevoli, ma la manterrebbe nel suo gran decoro datole dalla Natura e da Dio. (*Gli è più d'*Abbassare, *onde questo non andava posposto.*) *Bocc. Filoc.* 3. 107. (*Man.*) Senza fine mi doglion le parole le quali tu di', avvilendoti senza alcuna ragione.

*In sim. senso della condiz. soc. secondo i pregiudizi del mondo. Cron. Morel.* 255. (*C*) To' (*prendi*) moglie; e a questo abbi riguardo di non t'avvilire, ma piuttosto t'ingegna d'innalzarti.

8. *Per Umiliarsi sino a rendersi spregevole agli occhi del mondo: da usare con parsimonia, l'Umiliarsi bastando.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 240. Quantunque tu ti avvilisca, non sarai più umile di Cristo.

9. *In senso meram. corp. Del Perdere forze e vivacità, che dicesi anco delle bestie* animo *e* anima; animi *plur. ai Lat. Sagg. nat. esp.* 117. (*Man.*) Un granchio tenero da principio si mosse, poi s'avvilì, e tra poco si vide incominciare a basire.

**AVVILITISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Avvilito, *a modo d'Agg.* [T.] A quelle lodi indegne si mostrò avvilitissimo. (*Dice meglio il sentim. che l'azione.*)

**AVVILITIVO.** [T.] *Agg. T. gram. Di quelle voci che significano dispregio della pers. o cosa nominata. Il più com. era* Dispregiativo; *e mi pare di miglior suono e più prop.; perchè non tutte siffatte voci avviliscono o mostrano che si tenga a vile.*

2. [A.Con.] *Ciò che avvilisce sè o altri.* Mentre si discorre a colui e' guarda in un modo avvilitivo, e ha tal mutria che manca l'animo di seguitare. — Dir parole avvilitive.

**AVVILITO.** [T.] *Part. pass. d'*Avvilire *e* Avvilirsi. [T.] Merce avvilita di prezzo.

2. [T.] Autorità, Monarchia avvilita.

*Ancora più fig. Buon. Fier.* 5. *intr. sc.* 2. (*C*) Povertà, Industria e Parsimonia, afflitte, avvilite del tutto.

3. *Della condizione.* [T.] Professione, Commercio avvilito (*in senso più gen. che de' prezzi*).

4. *Tentato d'avvilire con modi che dimostrano e affettano disprezzo o odio. Segn. Stor.* 10. 272. (*C*) Nelle contumaci parole usate da Giovanni... per le quali, avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 186. E non meno è atto d'amico che, quando vede il compagno avviilito e dispregiato, parli francamente in favor d'altri parimente dispregiati e li riduca a memoria. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Là sì che si calpesta e si dileggia L'avvilita bontade. [T.] La virtù, Il sapere avviliti dal mondo, non però s'avviliscono: ma s'avviliscono anco non avviliti, volendo avvilire.

5. *Di chi si sente venir meno la fiducia di sè; sentesi men valente: per l'affinità delle idee di* Valore *e di* Pregio. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Dolcemente confortò gli avviliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie.

[T.] Rimane avvilito *anco chi, confuso, non trova parole.*

[T.] *Cell. Scult.* 177. Venendomi una di queste avversità, e chiamandoli per consiglio, io li trovai tanto scarsi d'intelligenzia che, avviliti, tutti mi dissono che la mia forma era guasta, e non vi era più rimedio. (Abbattuto *può denotare più forte cagione che produca tale effetto; ma* Avvilito, *appunto per ciò, dice più debolezza di spirito.*)

[T.] Ingegno avvilito.

6. *Delle forze, in quanto vengono anch'esse dall'animo e dall'anima. Onde diciamo* [T.] Avvilito di forze.

*Fam. assol.* [T.] Oggi l'infermo si sente più avvilito del solito.

**AVVILUPPAMENTO.** *S. m. Da* Avviluppare. *L'avviluppare.*

2. *Fig. Scompiglio, Confusione. M. V.* 1. 94. (*C*) Avendo non ispedite guerre, ma piuttosto avviluppamenti di quelle narrato,... *Guid. G.* 32. Acciocchè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 115. Gli ammazzatisi l'un l'altro nella calca e avviluppamento della ritirata.

3. (Lett.) [Val.] *Detto modernamente Intreccio. Gozz. Nov.* 1. 79. Sono di grandissimo uso le commedie antiche, nelle quali non si ritrovano ingegnosi avviluppamenti nel vero.

**AVVILUPPARE.** *V. a. Da* Viluppo. *Far viluppo di checchessia; e dicesi di filo, e sim. Aff. al lat.* Vieo *più che a* Volvo. [T.] *È meno d'*Intricare. — *Chi è avviluppato può essere impacciato, e può anche non essere.*

2. *Detto anche d'altre cose. Lor. Med. Bern. cap.* 3. (*Man.*) Da sezzo egli è come al principio stracco, Cacio, carne, uova, ogni cosa avviluppa, E frutte, ed erbe, come fosse un ciacco.

*E N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*M.*) Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

3. *Per semplicemente Inviluppare, Rinvolgere. Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) Quando il corpo in così vile abito avviluppavano.

4. *Per Impigliare. Bocc. Com. Dant.* 2. 54. (*Man.*) E noi, non altrimenti che porci, siamo avviluppati, convolti e strascinati in puzzolente e fastidioso loto.

5. *Trasl. Ar. Fur.* 10. 5. (*Gh.*) L'amante per aver quel che desía, Senza guardar che Dio tutto ode e vede, Avviluppa promesse e giuramenti, Che tutti spargon poi per l'aria i venti. [Cam.] *Cecch. Incantes.* 3. III. Perchè io ho fede in voi, che, se la fusse cosa, che non fusse per me, voi non mi ci avviluppperesti dentro.

6. [T.] *Ass. Dell'operare con disordine. Fag. Rim.* 1. 160. Fa fagotto, avviluppa ed acciabatta.

7. *Detto de' combattenti confusi disordinatamente nella mischia. Or. Rucell. Ip.* (*Mt.*) Chi fuggía, chi feriva, e la sorte e 'l caso confusamente gli avviluppava insieme ed implicava.

8. *E fig. Per Imbrogliare. Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro,..., molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. [Val.] *Ar. Sat.* 5. Che se l'altre n'han due (*cavalli*), ne vuol la ricca (*moglie*) Quattro. Se le compiaci, più che il Conte, Rinaldo mio, la ti avviluppa e ficca.

9. *Dicevasi in prov.* Avviluppar la Spagna, *e vale Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Conoscendo l'amicizia ch'era tra noi e 'l parentado che ci fu già, non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna.

10. *Per Mettere in pericolo. Pass.* 125. (*C*) Piuttosto (*il confessore*) non s'intrometta di quello che non sa, che, intromettendosi, avviluppi sè ed altrui.

11. Avviluppare frasche e viole, *vale fig. Dir menzogne sopra menzogne. Non com. Bern. Orl.* 2. 11. 20. (*Man.*) E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei che a frascheggiare era usa, Ch'a l'error suo trovò pure una scusa.

12. *N. pass. Inviluppparsi, Rinvolgersi. Bocc. g.* 5. *n.* 2. (*Mt.*) Ed avviluppatasi la testa in un mantello. [Val.] *Pulc. Morg.* 21. 76. Ella si storce, rannicchia e raggruppa,... Poi si raccoglie e tutta s'avviluppa.

[Cont.] *Bal. Aut. Er.* 38. Nella parte di sopra del regoletto, intorno al quale deve avvilupparsi la carta, sia un naspo tornito segnato *f. g. E* 18. Il mosso è l'asse intorno al quale s'avviluppa la corda.

13. *Per Intricarsi. Lab.* 66. (*C*) Così in essa (*valle*) gli uomini, come in quello (*laberinto*) già faceano, senza sapere mai riuscire, s'avviluppano. [Val.] *Real. Franc. cap.* 7. Andò tre notti e due giorni avviluppandosi per quelle selve.

[Cont.] *Pant. Nav.* 299. Nel faro di Messina appare chiaramente il corso che fanno l'acque dal Levante al Ponente e dal Ponente al Levante di sei in sei ore; ove spesso si vede che nell'incontrarsi l'una con l'altra s'annodano e s'avviluppano.

14. *E trasl. Cron. Morell.* 260. (*C*) Debbe il padre principalmente, pensare di morire ogni dì,..., e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari e quelle ricchezze che muojono insieme colla persona. *E* 282. Non ti avviluppare troppo nel dormire; levati al levar del sole. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scopre: uom menzognero, Interrogato, s'avviluppa. [Cam.] *Cecch. La Mogl.* 1. III. E che scusa, che monti un frullo? o allora che e' si andrà avviluppando, gli mostrarò io, e con parole e con fatti, che il messere voglio esser io.

15. Avvilupparsi *si dice anche di Chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio ch'egli ha tra mano. Cron. Morell.* 219. (*C*) E per non s'avviluppare, faremo breve distinzione. *Circ. Gell.* 5. 117. Che voi, donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso e poco animo che voi avete, voi v'avviluppate dentro.

16. *Per Occuparsi, Perdersi in qualche cosa. Franc. Sacch. Nov.* 135. (*Mt.*) Lo condusse a giucare, ed essendo avviluppato nel giuoco...

17. [Val.] *Per Avvinchiarsi, Aggrapparsi. Pulc. Morg.* 23. Ecco, per Dio, la serpe, ch'io sognai, Che mi parea s'avviluppasse meco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 188. Convolvoli... quell'erbe che si vanno arrampando per le siepi e avviluppandosi agli arbori; e sono la vitalba, la vite salvatica...

18. *Vale anche Caricarsi col cibo, Empirsene soverchiamente. Cecch. Assiuol.* 3. 5. (*Gh.*) *Gia.* Empiam pur bene la pancia, acciocchè, avendosi a morire, e' si muoja a corpo pieno. *Amb.* Io non mi voglio troppo avviluppare, perchè avendomi a esercitare, i' voglio esser destro. *Ambr. Furt.* 2. 3. *Cor.* Desinar no, far un poco di colezione... *Nor....* Egli ha paura in queste sue nozze non s'avviluppare alla tavola: pensa quello che farà...

**AVVILUPPATAMENTE.** *Avv. Da* Avviluppato. *Con viluppo, Scompigliatamente.* (*C*)

**AVVILUPPATISSIMO.** *Agg. superl. di* Avviluppato. *Varch. Ercol.* 26. (*C*) Di grazia vi prego che non mi paja fatica sciormi questo nodo, il quale mi parve avviluppatissimo e stretto molto.

**AVVILUPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avviluppare. *Bocc. Nov.* 22. 8. (*C*) Chiuso e avviluppato nel mantello, se ne andò all'uscio della camera. *Bern. Orl.* 1. 5. 39. L'anella ha nelle orecchie, e non nel dito, e molto drappo al collo avviluppato. [Cam.] *Fir. Op.* 2. 48. Con mordace bocca mi s'era avviluppato intorno a' piedi (*l'otre, creduto un ladrone*). *Bern. Orl.* 1. 8. 30. Quanto m'incresce, è ch'io muojo da vile Legato, avviluppato in un fastello, Come una bestia condotta al macello.

[Cont.] *Bal. Aut. Er.* 18. Corda la quale ha uno de' capi legato al motore e l'altro avviluppato al mosso; il mosso è l'asse intorno al quale s'avviluppa la corda.

[Cont.] *Avviluppato al contrario. Bal. Aut. Er.* 18. Una sola di loro (*corde*) permutata, ovvero avviluppata al contrario, getterà sotto sopra tutto il resto.

2. *Per Scarmigliato. Franc. Sacch. Nov.* 2. (*M.*) Fu tanto tirato e rabbuffato, che tutto il capo avea avviluppato,... Lo Re, veggendolo così schermigliato, disse: Ser Mazzeo, che vuol dir questo che tu sei così avviluppato? [M.F.] *Senec. Pist.* 66. 151. E se questo non sarà, di due uomini egualmente (*virtuosi*), tu amera' più colui che sarà pettinato e pulito, che quello che sarà avviluppato. (*Lat.*, pulverulentum et horrentem.)

3. *Per Intrigato. Tass. Ger.* 16. 9. (*C*) Poichè lasciàr gli avviluppati calli,...

4. *E trasl. Cron. Morell.* (*C*) Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado e della tinta. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 88. Essendo la cosa, per tanti tumulti e tante e così frettolose consegne,... confusa ed avviluppata. = *Sen. Decl.* 78. (*M.*) Veggendo io come tu eri avviluppato nel pianto e nel lamento, pensai...

5. *Detto delle Parole o di Componimenti. Disordinato, Confuso. Galat.* 62. (*C*) Le parole devono essere ordinate secondo che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate e intralciate in qua e in là, come molti hanno usanza di fare per leggiadria.

[T.] Avviluppato ragionamento, discorso. (*Delle idee o de' sentimenti non chiari o non sinceri; a diff. dell'es. del Casa, dove intende dell'ordine delle parole.*)

[T.] Avviluppata argomentazione; *non chiara.*

[T.] Dottrina avviluppata; *non bene ordinata.*

6. *E nel signif. del* § 7 *di* Avviluppare. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 10. 51. La battaglia era tutta avviluppata, Chi qua, chi là, chi fuggía, chi fería, La polvere tanto alto s'è levata, Che scorger l'un non può chi l'altro sia.

7. *Per Confuso, Incerto, Che non sa che credere. Vit. S. Gir.* 97. (*C*) Diceva intra sè: chi sarebbe costui che m'ha fatto questo comandamento? E così infino al dì stette avviluppato sopra questa cosa.

[Val.] *Real. Franc.* 42. Questo Rizieri intese l'amore di questa donna, avviluppato in molti pensieri, veniva meditando sopra questo fatto.

8. **All'avviluppata.** *Post. avverb. vale Avviluppatamente. M. V.* (*M.*) Uscirono fuori all'avviluppata e con poco ordine.

**AVVILUPPATORE.** *Verb. m. di* AVVILUPPARE. *Che avviluppa o Chi avviluppa.*

2. *Fig. Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore. Cron. Vell.* 68. (*C*) Fu grande mangiatore, e bevitore e avviluppatore; sentì di male di fianco e di gotte.

3. *E trasl. Per Ingannatore. Cavalc. Discipl. Spir.* 175. *var.* (*C*) Si legge d'uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore, infermò gravemente.

**AVVILUPPATRICE.** *Verb. f. di* AVVILUPPATORE.

2. *Trasl. Palm. Vit. Civ. p.* 13. (*Mt.*) Molto ne sono ebbre (*le balie*) prima che cinte, avviluppatrici, dissolute d'ogni corrotto costume. *Non com.*

**AVVILUPPATURA.** [T.] *S. f. Stato di cosa, o cose, avviluppate.* (*Fanf.*)

**AVVINACCIARE.** *V. a. Lo stesso che* Avvinazzare. *V.*

**AVVINACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINACCIARE. *Avvinazzato, Ciuschero. S. Cat. Lett.* 121. *n.* 1. (*C*) Il cieco non vede, nè l'ebbro quando è bene avvinacciato.

**AVVINARE.** *V. a. Da* VINO. *Infondere alquanto di vino in un liquore.* (*Gh.*) *Non com.*

2. (Agr.) *Parlando di Botte.* Avvinarla, *vale Inzupparla di vino prima di servirsene.* (*Mt.*) *V.* AVVINATO, § 5.

**AVVINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINARE.

2. *Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino. Capr. Bott.* 1. 16. (*C*) Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt.* 79. E la caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali.

3. [T.] *Che ha in corpo molto vino e lo regge.* = *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Quei mercanti, Ch'eran meno avvinati, Mettean mano a' quattrini. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 201. Volle sciorre la disputa de' filosofi intorno alla differenza tra l'avvinato e tra l'ebbro: perchè nel primo nasce allegria, e nel secondo un vano cianciare.

4. *E per simil.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 157. Avendo presa l'erba josciamo con loro avvinate parole comandano insolentemente agli scilinguati che cantino, al calvo che si pettini, al zoppo che salti con un piè.

5. [T.] **Botte avvinata** *vale Che ha già tenuto il vino ed è impregnata dello spirito e degli altri componenti di esso.* = *Sod. Colt.* 97. (*C*) E li farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 137. Vin bianco, il quale... riponendosi in un vaso non avvinato verrebbe, quand'egli è fatto, a sapere di legno.

6. [Sel.] *Diciamo anche di quel colore tra il rosso e l'azzurro che somiglia a quello particolare della materia colorante che sta nella buccia degli acini dell'uva nera.* = *Art. Vetr. Ner.* 12. (*C*) Del manganese se ne dia poco,..., perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero. *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. (*Man.*) Un mantelletto di drappo d'un colore, che oggi lo diremmo avvinato. [G.M.] *Di Colore parlando, più com.* Vinato.

**AVVINAZZAMENTO.** *S. m. Da* AVVINAZZARE. *Ubbriachezza. Salvin. Cas.* 159. (*C*) Questo vocabolo *methoenia*, composto di ebbriachezza e di vino, oppure *metoenia*, cioè avvinazzamento, è contrario al vocabolo *abstemio.*

**AVVINAZZARE.** *V. n. ass.* [T.] *Far troppo bere a taluno, Ubbriacarlo.* = *G. V.* 6. 77. 4. (*C*) E fattili bene avvinazzare e inebbriare, a romore caldamente fecero armare.

[T.] Gli Spartani con moralità disumana avvinazzavano i loro servi per dimostrare che brutto vizio li sia l'ubbriachezza.

2. *N. pass. Empiersi di vino, quasi Inebbriarsi o Cuocersi, che anche si dice, ma bassamente e in gergo, Inciuscherarsi, Divenir brillo. Ros. Vit.* (*C*) Confortò molto Oloferne al godere a tavola e avvinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron. Morell.* 306. E' s'erano avvinazzati per modo, ch'egli erano come ebbri. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 142. Avvenne ch'ella s'avvinazzò più che non richiede la pudicizia. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 20. Era gran pezzo di notte, e Nerone la consumava avvinazzandosi. = *Salvin. Disc.* 2. 172. (*M.*) Non è dunque privilegio sol de' poeti l'avvinazzarsi, ma è cosa gradita ancora dai filosofi. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 164. Egli fu di quei che il dì innanzi s'avvinazzò malamente.

**AVVINAZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINAZZARE. *Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Ancora s'usano di simili reggimenti, che, pasciuti e avvinazzati, vanno sempre a ordinare e dare i loro consigli. *E* 135. Quando fu bene avvinazzato, lo condusse a giuocare. *E* 136. E ben pasciuti e bene avvinazzati, cominciarono a questionare. [Camp.] *Volg. Bib.* I. 19. La notte essendo, Lotto bene avvinazzato, si corcò con lui la sua minore figliuola. *E ivi. Ecclesiast.* 9. Con femmina straniera al postutto non sedere... o avvinazzato non questionare con lei, acciò che 'l tuo cuore non si declini a lei (in vino, *il testo*). *E Volg. Art. Am.* III. *E Volg. Metam.* III. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati,..., ancora avvinazzati poltrire.

[T.] *Quand'ha espressa forma di Partic. vale Chi è incitato o forzato a bere dimolto.*

**AVVINCERE.** *V. a. Dal lat.* Ad *e da* Vincire. *Non com. Filoc. lib.* 3. 174. (*C*) Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 2. O ombre vane, fuorchè nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Tes. Br.* 8. 14. Sì isnella nella cintola, che l'uomo la potrebbe avvincere colle mani. [Cam.] *Mach. Op.* 8. 35. Il collo mio con un de' bracci avvinse, Con l'altro mi pigliò la man lontana.

2. *E fig. Petr. son.* 142. (*C*) Onde amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe' dolce, e 'l pianger gioco. *E* 75. Ch'io aggio in odio la speme e i desiri, Ed ogni laccio onde 'l mio cor è avvinto. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti? E gli avvince a sua voglia e gli dislega?

[Cam.] *Cecch. Comm.* 2. 295. Il dolore m'ha sì avvinto, Ch'io non so che mi dir.

**AVVINCHIARE.** *V. a. Lo stesso che* Avvinghiare. *Non com. Bocc. Nov.* 15. 7. (*M.*) Essa incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, ed avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire.

2. *N. pass. Petr. cap.* 10. (*C*) Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi.

**AVVINCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINCHIARE. *Non com. Tratt. Gov. fam.* 30. (*C*) Non combattere contra a lui; lasciati vincere così avvinchiata col diletto fino all'aurora.

2. *E per simil.* [Val.] *Car. Long. Sof.* 8. Era in una boscaglia... una folta macchia di pruni d'ellera, e di vilucchi, in modo da ogni banda avvinchiata e tessuta, che d'una deserta capanna teneva somiglianza.

**AVVINCIDIRE.** *N. ass.* [M.F.] *Divenir vincido.* — Il pane, tenuto all'umido, avvincidisce.

2. [G.M.] *Per simil.* Donne che avvincidiscono innanzi il tempo.

† **AVVINCIGLIARE.** *V. a. Da* VINCIGLIO. *Legar con vinciglio.* (*C*) *Non com.*

2. *Per simil. Si dice anche di qualunque cosa che leghi o stringa. Varch. Rim. Past.* 178. (*C*) Che gli avvinciglia il piè, le braccia e 'l petto. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 13. 33. Va per un bosco, e un serpe l'avvinciglia.

3. *N. pass. Legar se stesso come quasi con vinciglio. Soder. Ort. e Giard.* 205. (*Gh.*) Le masse de' rami che s'avvincigliano ed aggrovigliano in lor medesimi.

**AVVINCIGLIATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVINCIGLIARE *e* AVVINCIGLIARSI. (*Fanf.*)

**AVVINCOLARE** *e* **AVVINCOLARSI.** *V. a. e N. pass.* [Grad.] *Quasi lo stesso che* Avvitorcolare; *se non che* Avvincolare *esprime meno forza.* Questa vedi, ragazzo, è una frusta che avvincola. — Mi s'avvincolò alle gambe come un serpe.

† **AVVINENTE.** [T.] *Agg. Avvenente.* (*Nann. Verb.* 365.) *Pier delle Vigne.* (*Ritiene la* i *dalla forma* vieni, viene; *e nelle campagne Tosc.* viengo *e sim.*)

† **AVVINGERE.** *V. a. Avvincere.* [Val.] *Pass. G. C. st.* 175. *E st.* 258.

**AVVINGHIARE.** *V. a. Cingere strettamente intorno, Avvincere. Filoc.* 3. 174. (*C*) E come l'abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero. *Virg. Eneid. M.* Tre volte mi sforzai di avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Ovid. Epist. p.* 184. *ediz. cur. Bernardoni.* (*Gh.*) Certo se l'altrui braccia avvinghiassero il tuo candido collo, il nuovo amore del nostro amore sarebbe fine.

2. *E per semplicemente Circondare. Arrigh.* 56. (*C*) Il qual mondo il cerchio del mare oceano colla sua rotondità avvinghia.

3. *N. ass.* [Camp.] *Ellitt. per Girare intorno a se stesso la coda. Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata; Giudica e manda secondo che avvinghia.

† **AVVINGHIATA.** *S. f.* [M.F.] *Bracciata, Quanto avvinghiano le braccia. Legg. Sal.* 56. Non possano nè debbano tagliare querce grosse, nè cerri o lecci, che sieno d'avvinghiata, ma quelli rilasciare.

**AVVINGHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINGHIARE. *Amet.* 96. (*C*) Come olmo avvinghiato da ellera.

**AVVINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* AVVINCERE. *Dant. Inf.* 31. (*C*) Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro, D'una catena che il teneva avvinto Dal collo in giù. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Car. Eneid.* 2. 262. (*M.*) Voi fuochi eterni e 'nviolabili, Voi fasci, ond'io portai le tempie avvinte..., a quel ch'io dico Per testimoni invoco. [T.] *D.* 1. 9. Serpentelli e ceraste avièn (*le Furie*) per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. — *Virg.* Vinctus tempora.

2. *Fig.* [Val.] *Impedito. Alam. Coltiv.* 3. 77. In quel giorno è lode D'aver tremante il piè, la lingua avvinta.

3. *Trasl. Red. Ditir.* 2. (*M.*) E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete.

**AVVÌO.** *S. m.* [T.] *Contratto da* AVVIARE. L'avvío d'una operazione, d'un'impresa.

[T.] Cosa che prende l'avvío, un avvío buono o no.

2. [T.] Avvío di bottega; *che gli avventori cominciano a concorrervi per servirsene.*

[T.] Negozio che ha fatto l'avvío.

[T.] Nel vendere una bottega computasi per valore l'avvío ch'ell'ha.

[M.F.] *Avviamento. Zannon. Scherzi comici.* Egli è un buon avvío.

[G.M.] Si accomodano le cose nostre? — Non c'è avvío.

**AVVIOTTOLARE.** *V. a. e Rifless. Avviare e Avviarsi; ma non si direbbe se non per ischerzo. Lib. son.* 69. (*C*) Ti dico che 'l tuo Franco s'avviottola, Per far un dì come paléo o trottola.

† **AVVIRATO.** *Agg.* [Camp.] *Fig. Per Invelenito, da* Virus, *Veleno. Guid. Giud.* XV. 15. Ettore prese il suo cavallo, e montò suso, e si rimette alla battaglia fellone ed avvirato con la spada nuda in mano.

† **AVVISA.** [T.] *S. f. Avviso, nella locuz.* Mi è pure avvisa, *Penso, Mi pare. Guitt. Rim.* 1. 4. (*C*) *Come* Schermo *e* Scherma *e sim.*

**AVVISAGLIA.** [T.] *S. f. Scontro d'armati che vengono quasi a viso a viso. Simile all'imagine dell'Affrontarsi. Alcuni mod. l'usano per Combattimento non di molti e non lungo. G. V.* 9. 47. 3. (*C*) A un'avvisaglia a Cerbaja... furono i nostri rotti da' Tedeschi. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 336. (*Man.*) In un'avvisaglia fu ferito. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 40. Il signor di Milan... Uscì di fuor co' suoi all'avvisaglia. *E* 61. 95. [Camp.] *Avv. Cicil.* 3. 9. Nella presente avvisaglia si poteva annoverare da quattromila cavalieri.

† **AVVISAGLIA.** [T.] *S. f. Avviso di pers. a pers.* [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 84.

**AVVISAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Fatto dell'avvisare, e Avviso dato.* [Camp.] *Comm. Ces.* 1. Per li quali avvisamenti Cesare molto commoto (*commosso*) gli parve di doversi accelerare. *Avv. Cicil.* 2. 6. Stimando ch'ella tornava salutevolmente a vostra intenzione ed avvisamento. *Vit. Imp. Rom. c.* 52. Stando Galba appresso di Cartagine nuova ebbe avvisamento che la Francia era in tumulto. = *M. V.* 7. 37. (*C*) *Non è punto com.: e solo direbbesi per cel. o per iron. d'avvisi importuni, segnatam. nel plur. o di relazioni di spie.*

[Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 307. Quivi non fa bisogno avvisamento nè comandamento di imperadore a ordinare le schiere e lo soccorso.

2. *Siccome* Avvisare *e* Avviso *da* Videri, Visum, *riguarda il pensiero; così* Avvisamento *ha senso aff. a* Intenzione, *e diff. da* Divisamento, *che s'accosta a* Disegno *e* Proposito. *Non com.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 63. Con tale avvisamento ben procedettero il Ricci nell'opera, e 'l Valegnani... nel reggere quelle Missioni. [Camp.] *Com. Ces.* 1.

*Quindi Pensiero deliberato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 67. I Galli sbigottiti per la novità s'armarono spacciatamente, e per ira più che per avvisamento corsero sopra i Romani.

3. † *Pensiero diretto a trovare uno spediente, in*

*senso aff. a* Avvedimento. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. Faremo menzione di uno avvisamento che ebbono i cittadini per loro scampo. = *Nov. ant.* 100. 5. (*C*)

4. *Siccome* Avvisamento *e* Accorgimento *dicono non pur l'atto, ma l'abito; così* Avvisamento *secondo il senso dell'Agg.* Avvisato *valeva Avvedutezza assennata.* [Camp.] *Sonn.* 45. *Vit. Imp. Rom. c.* 92. = *Lib. Dicer.* (*C*)

5. *Del semplicem. Accorgersi riguardando, che è il primo passaggio dal senso corp. del* Videri *allo spirituale: ma lo poniamo qui perchè più ant. di tutti.* [Camp.] *Aquil.* 3. 35. = *But. Purg.* 1. (*C*)

*Di osservazione, in senso tra corp. e spirituale.* [Tav.] *Cas. Collaz.* 14. *cap.* 11. Avvisamento (*superstizioso*) di parole e di numeri.

6. † *Di scontro guerriero dice piuttosto l'atto dell'affrontarsi che il fatto e la successione, meglio significati da* Avvisaglia. *L'es. seg. determina l'orig. e il senso della locuz.* [Val.] *Din. Camp.* 2. 111. Credettesi che avvisamento fosse di battaglia. *T. Liv. Dec.* 1. 21. Piccolo avvisamento. = *G. V.* 57. 1. (*C*) *E cap.* 1. 138. 1. *E cap.* 302. 1.

AVVISANTE. [T.] *Part. pres. d'*AVVISARE. *Bart. Tort.* 181. (*C*) Si è udita una voce avvisante che tornino addietro.

AVVISARE. [T.] *V. a. Dare avviso ad altri di cosa qualsiasi, perchè la sappia. Il got.* Wisa *vale Mostrare,* Weisen *anco Sapere, che corrisponde al N. assol.* Avvisare; *ma* Vedere *ha radice comune in parecchie lingue: e siccome* Avvertire *vale Volgere non solo la propria ma l'altrui attenzione a un oggetto, così* Avvisare *è quasi Mettere dinnanzi alla vista degli altrui occhi la cosa.*

*Di fatto seguito o da seguire, ma specialm. del primo.* [T.] *Giambul. Stor.* 187. Avendo avvisato del tutto Arrigo. = *M. V.* 7. 37. (*C*) I prigioni si fuggirono, che avvisarono... Loderigo del fatto. *Bern. Lett.* 88. (*Man.*) Di mano in mano vi avviserò dello stato suo. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 73. Il mandato che m'inviasti per avvisarmi della morte di nostra figliuola.

*Altri accoppiamenti.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 239. La prego che mi avvisi se tra questi Accademici della Crusca fosse un sig... = *Cas. Lett. Gualt.* 182. (*Man.*) Lo preghi che mi avvisi alle volte, che (*di quel che*) si fa per que' signori cattolici. *Urb.* 38. (*C*) Ti piaccia con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, avvisarne.

2. *Non di fatto propriam., ma del proprio desiderio o volere.* [T.] *Cas. Lett.* 2. 66. Scriverai al... che mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill. Del Redi.* 107. Se ella avrà altra curiosità, avvisi liberamente. [T.] *Quindi* Avviso *può anche suonare Comando.*

3. *Fig. Bart. Dan. Op. mor.* 28. 3. 201. (*C*) Ancorchè... le forze abbattute, e gli spiriti mancanti avvisino del trapasso vicino, pur si fa come il malconsigliato Giona.

4. *Non di notizia, ma di massima. Urb.* 59. (*C*) Ragionando colla figliuola, avvisandola e ammonendola. [T.] Ammonire *è più, e può suonare rimprovero; ma* Avvisare *può suonare minaccia.* = *Pass.* (*C*) Il Salvatore nell'Evangelio, volendoci avvisare e render solleciti, dice... [T.] *Siccome qui* Avvisare *è assol., senza dire di che, così può usarsi assol. nei sensi sopra not.*

*Può anche col* Che *e il Sogg.* [T.] V'avviso che sappiate custodire non la lingua soltanto, ma e gli orecchi.

*E col* Di *e l'Inf.* [T.] V'avviso di custodire...

5. Avvisare la cosa a uno *è men com., non però morto in tutto: ed è più prop. all'orig. Presentare alla vista della mente.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 52. Questa nuova però non gli viene avvisata per sicura. = *Sass.* 144. (*Man.*) Se niente occorrerà, degno d'esser saputo da V. S., glielo avviserò. [Tor.] *E* 174. *E* 373. *E* 374. = *Car. Lett.* 1. 2. (*Man.*) M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione.

6. *Siccome* Visere *ha senso di Vedere o Venir per vedere, così* Avvisare *valeva Riguardare l'oggetto per conoscerlo o per riconoscerlo.* [Val.] *Bart. Simb.* 314. Checchè di nuovo faccian la luna, il cielo, il mare, egli (*il nocchiero*) tutto l'avvisa coll'occhio. [T.] *But. Com. Inf.* 29. Se ben t'adocchio: cioè t'avviso. [Camp.] *Dant. Par.* 23. = *E Purg.* 10. (*C*) I' mossi i piè del luogo dov'io stava, Per avvisar d'appresso un'altra storia (*scolpita*). *Nov. ant.* 22.

*Assol. in questo senso. Nov. ant.* 3. (*C*)

*Aff. a* Riconoscere. *Car. En. l.* 3. *v.* 507. (*Gh.*) Poi che venir mi vide, e che di Troja Avvisò l'armi, e me conobbe... *Nov. ant.* 58. 2. (*C*)

7. *Riguardare avvedutamente (che gli ant. dicevano anche* Avvisatamente), *per quindi operare con agevolezza o vantaggio. Non com. oggidì. Dant. Inf.* 24. (*C*) Levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia (*sasso del monte. Notava e faceva notare a me*), Dicendo: Sovra quella poi t'aggrappa. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. Con tanta sagacitate e cautela avvisa bene li partiti delle battaglie ove ti mesci,... che li nostri nemici,... non si possano allegrare dello pericolo tuo. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 338. Avvisando il futuro, in verde età gli sottrae dalle miserie della vita. (*Non prop. d'Iddio; ma la locuz. può bene applicarsi agli uomini.*)

† *Qui cadrebbe l'ell. Ott. Com. Inf.* 4. 48. (*Man.*) Partito dall'oste de' Romani,... venne di notte a casa di Lucrezia, avvisando di lei (*avendo in mira di trovare lei*).

8. † *Aff. al fr.* Viser. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 196. Quivi l'avvisò un Tosco, uomo ardito, e... il ferì. = *Filoc.* 1. 146. (*C*) Prese un arco, e di lontano l'avvisò sotto il braccio, nell'alzare, che egli faceva, dell'accetta. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio (*guardando in che parte del corpo prendersi con vantaggio*). [T.] *Car. Eneid. volg.* 1. 321. In van pria si tentaro, e molte volte S'avvisâr, s'accennaro, e s'investiro.

† *Assol.* [Camp.] *Aquil.* 3. 70. Quelli che sapevano d'arcora (*archi*) tirare, non avvisavano, ma traevano in avventura (*a caso*). *Guid. Giud.* 15. 57. = *Ovid. Pist.* 155. (*C*) La saetta del mio arco si ficca ovunque io avviso.

9. † *In senso meno materiale.* [T.] *Dant. da Maian. Rim.* 483. Al prim (*primo*) ch'eo l'avvisai (*o donna, la vostra bellezza*) Che ogni altra gioja... n'obbliai. = *Nov. ant.* 1. 2. (*C*) Avviserete la corte sua e i costumi di quella.

[Cont.] † *Bart. Tens.* 60. L'armonioso battere de' tre martelli che Pitagora avvisò coll'orecchio e discusse con la bilancia del peso.

10. *Aff. a* Avvedersi; *non com. oggidì, ma non morto.* [Camp.] *Dant. Purg.* 19. Così pregò 'l Poeta; e sì risposto, Poco dinanzi a noi, ne fu; per ch'io Nel parlare avvisai l'altro nascosto (*indovinai il rimanente*). = *Serdon. Ist. Ind.* 45. (*Gh.*) Allora finalmente i Portoghesi avvisarono la fraude.

11. *N. assol. nel senso aff. al lat.* Videri, *Io avviso, Mi pare: e del Parere e d'opinione ferma e di proposito preso. Dant. Purg.* 5. (*C*) Se per veder la sua ombra (*di Dante, vivo*) restaro, Com'io avviso; assai è lor risposto. *Bart. Ortogr.* 1. 1. (*Man.*) Di tali tre consonanti, per quanto avviso, l'ultima suol essere un R. *G. V.* 1. 26. 3. (*C*) Per li savii s'avvisa (*i savi pensano*) che annegasse in quello fiume. [T.] *Bocc. Decam.* 209. Fe'... d'una sua certa composizione stillare un'acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter... curare. = *E Introd.* 10. (*C*) Avvisavano che il viver moderatamente... avesse molto a così fatto accidente (*a*) resistere (*al contagio*). *Tes. Br.* 7. 8. Avviso che bella cosa sia soprastare gli altri di senno. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 2. L'autore avvisò per buono, il tenere un sentier di mezzo.

*Fir. Luc.* 5. 7. (*C*) *B.* Io voglio interrogar un poco lui senza voi. *L.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Male avvisi (*mal giudichi*).

12. † *Ancora più aff. al* Mihi videtur *de' Lat.* [Val.] *Brunett. Tesorett.* 11. 205. Di negghienza m'avvisa Che nasce convotisa (*stimo che da negligenza nasce cupidigia*).

13. *Meno inusit.* Avvisarsi, *col* Si *non Rifless., corrisponde al deponente* Videri; *quasi Avvisare a se stesso, Proporre dinnanzi alla mente propria l'idea. E* Idea *nell'orig. corrisponde a* Visum.

*D'opinione riguardante i fatti.* [Val.] *Novell. Fiorent. Anon.* 9. Avvisandosi che la madre fosse tornata di villa.

[Val.] *Pucc. Centil.* 89. 48. Sicch'egli avea di rendita da' suoi Settecento migliai' di fiorin d'oro Ogni anno e più, come avvisar ti puoi.

† *In senso sim.* Avvisare, *N. ass. G. V.* 12. 72. 9. (*C*)

[Cam.] *Magal. Lett. Part.* 1. 91. Anzi che ricorrere a questo frivolissimo sotterfugio, potrebbe più verisimilmente avvisarsi di sospettare dell'occorsa mutazione di nomi di questi due paesi.

*Più espressam., dell'atto del pensiero. Segner. Mann. Ag.* 22. 1. (*Man.*) La poca fede degli uomini fa che quasi si avvisino di gettare, mentre attendono a seminar nello spirito, che pure alfine renderà cento per uno. *Bemb. Op.* 1. 141. (*Gh.*) Avvisandosi, per mutar aria, di risanare. *Bart. Ortogr.* 1. 1. (*Man.*) Nè il ben farlo in tutto è così agevol cosa come forse altri s'avvisa. [Val.] *Jacop. Canz. Etrur.* 1. 687. Provar vo' se in Paradiso Posso entrar, come m'avviso. = *Bocc. Nov.* 3. 4. (*C*) S'avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Franc. Sacch. Nov.* 78.

*E di cose da farsi. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*Man.*) S'avvisò con una sottile beffa levarlo da questo chiamare della notte. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Avvisossi del modo nel quale ciò gli verrebbe fatto. [Cam.] *Magal Lett. Scientif.* 215. Essendo rara la lanugine del sì si sono avvisati di trovare un sostituto.

[G.M.] *Quindi il modo,* Se ben mi avviso, *usat. per temperare un detto, un giudizio. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 3. A moderarla (*l'ira*), mi pare, se ben mi avviso, che si ricerchi quel che ricercasi a domare appunto un cavallo.

14. *In senso più pross. a Accorgersi. Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 6. (*C*) S'avvisò troppo bene dell'animo suo.

15. † *Assol. Come* Accorgersi *e* Avvedersi, *vale Rientrare in sè per conoscere meglio sè e le cose Petr. cap.* 7. (*C*) Ma il tempo è breve e nostra voglia è lunga: Però t'avvisa, e il tuo dir stringi e frena.

16. *Col* Non, *ancorchè non ci sia es. che del Magal., non direi che sappia di fr.* [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 174. Pensate se v'è caso che mai s'avvisino, non dirò d'affliggersi, o di vergognarsi d'aver lingue più povere. *E* 1. 91. La quale niuno, in tanti secoli, si è mai avvisato d'immaginarsi. *E* 174. Non mi sono mai avvisato di tacciar la natura di meno savia. *E* 37. Senza che nessuno si sia mai avvisato di concimare le barbe colle scorze di questo pomo (*le mele appiole*).

17. † *Non col* Di. *Inusit., ma conforme all'orig. Ar. Fur.* 2. 66. (*C*) E già s'avvisa le future angoscie. *Varch. Suoc.* 55. (*Man.*)

[Val.] *Ar. Fur.* 18. 72. E come l'affermò, s'avvisò il resto.

† AVVISARE. [T.] *V. Rifless. Di scontro guerriero, quasi Opporre viso a viso, o Prendere l'un contro l'altro la mira. Piuttosto il primo. Il seg. spiega l'ell. G. V.* 6. 80. (*C*) Dire a que' d'entro, che non s'avvisassero a battaglia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 187. L'una parte e l'altra avea, di sì provveduto (*pronto*) cuore, avvisata la battaglia,... che... si combattero aspramente. *E* 186. Quand'essi s'avvisarono, uno corbo subitamente s'assise in su l'elmo del Romano. = *Stor. Pist.* 6. (*C*) S'avvisarono insieme, e fecero gran battaglia insieme di lance, di balestre, e di pietre. *G. V.* 10. 29. 7. Nè s'ardivano avvisare colla nostra gente.

2. † *Di sempl. incontro, del raccogliersi insieme più pers. a intendersi, o ad altro fine. Franc. Sacch. Nov.* 186. (*Man.*) *M. V.* 9. 61. (*C*)

AVVISATAMENTE. [T.] *Avv. d'*AVVISATO, *nel senso, non del Part., ma dell'Agg. Aff. al com. Avv.* Apposta, *cioè avendo la mira dell'intenzione ad un fine. In certi casi dice più di* Avvertitamente. *M. V.* 2. 48. (*C*) Uno de' Cardinali si lasciò cadere (*una lettera*), avvisatamente, in occulto. [Val.] *Pallav. Lett.* 147. Credibile che gli antichi l'abbiano tralasciate anzi casualmente.., che avvisatamente. = *M. V.* 3. 79. (*C*) Stavano ferme (*le galee*) senza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura.

*Cr.* 10. 4. 4. (*C*) Alcuni avvisatamente gli pelano (*gli sparvieri*), acciocchè le penne nuove rinascano più tosto.

2. *Più aff. a* Deliberatamente. [T.] *M. V.* 1. 250. Per consuetudine d'una compagnia degli Accomandati di Madonna S. Maria, s'accolsono avvisatamente molti buoni popolani in S. Maria del Fiore.

3. *Aff. a* Avvedutamente, *in quanto chi ben mira all'oggetto suol prendere buono avviso. Mor. S. Greg.* (*C*) Sempre stette più avvisatamente, sostenendo i sopravvenenti colpi. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 31. Quanto bene e avvisatamente fecero i Persiani, che all'ingratitudine posero pena!

*In senso sim. e spirit. e corp. per Cautamente. Sen. Pist.* (*C*)

4. *Nel senso quasi corp. del fr.* Viser, *Avvisare, per Prender la mira.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Ella dovesse tacitamente allumare fuoco e fare uno certo insegnale alli Greci,... acciocchè potessero più avvisatamente intrare alla cittade (*a quel segnale guardando. O: meglio avvisati, indirizzati*).

† **AVVISATISSIMO.** [T.] *Superl. d'*Avvisato *Agg., in quanto aff. a* Avveduto. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questo fatto gli avvenne di essere avvisatissimo.

2. [G.M.] *In quanto aff. a* Avvertito, *vive.* — Fu avvisato, avvisatissimo che si scansasse.

**AVVISATO.** [T.] *Part. pass. d'*Avvisare.

*Di notizie. Ross. Svet. Vit.* 2. 22. (*Man.*) Avvisato da Augusto del sospetto che di lui aveva...

2. † *Non della pers. a cui si dà l'avviso, ma della cosa di che s'avvisa. Segn. Stor.* 14. 363. (*Man.*) Questa rotta, avvisata in Firenze, travagliò grandemente il Duca.

3. *Di consiglio, ammonizione e anco riprensione.* [T.] *Prov. Tosc.* 155. Il Principe, se erra, deve essere avvisato.

[T.] Voglio che stiate avvisato; Tenetevi per avvisato: *può essere riprensione severa, e anche minaccia.*

*E nel primo senso e nel secondo.* [T.] *Prov. Tosc.* 76. Uomo avvisato è mezzo salvato. (*Conoscere il pericolo ajuta a scansarlo, e dà animo nel vedere l'altrui cura a pro nostro. Ma l'avviso talvolta sgomenta o irrita.*) *E* 257. Chi è avvisato, è armato.

4. Tenere avvisato, *Dare avvisi via via durante una serie di fatti, o sempre.* [T.] *Lett. del* 1527. *Giorn. Arch. st.* 2. 49. Scrivermi almanco ogni settimana, e tenermi avvisata di quel che giudicate più a proposito. *Car. Lett. Tomit.* 72. Delle cose di qui so che V. E. è tenuta bene avvisata, e così delle altre cose del mondo. = *Segn. Stor.* 14. 362. (*Man.*)

5. Fare e Rendere avvisato (*Bocc. Nov.* 16. 2. (*C*)), *se intendasi semplicem. del dare un avviso o avvisi, è men di* Tenere. *Ma nel seg. di Part. comincia a divenire Agg. Aff. a* Fare avvertito, accorto. [T.] *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati, i presenti... viventi di nostra città.

6. *In questo senso, come Agg., più chiaro è il non com.* Stare o Andare avvisato, *Star sull'avviso, Badare a una operazione o per abito, o per fare utilmente, o per iscansare un inconveniente. Cron. Morell.* 307. (*C*) Si dava la balía a un rettore, con più salario e famiglia, acciò potesse star desto e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Sacch. Nov.* 173. Sempre stava avvisato in queste faccende. [T.] *Cron. Morell.* 263. Co' tuoi lavoratori sta' avvisato; va' spesso alla villa.

*Col* Di *e l'Inf. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) Io vi sono presso, e starò avvisato, se nulla fosse, di provvedere a ciò che bisogna. [Tav.] *Stor. Barl.* Son molti che con certe loro maliziose arti stanno sempre avvisati d'ingannare, e di tirare l'altrui a loro; ed hanno tanto l'animo a quello, che non credono ch'alcun altro possa loro ingannare.

*Sacchet. Nov.* 163. *v.* 3. *p.* 20. (*Gh.*) Ben sarebbe stato meglio che il detto ser Bonavere non fosse stato notajo; e se pur fu, andare avvisato come li altri, che sono circospetti, vanno.

7. *Quindi in senso aff. a* Avveduto, Cauto, Prudente, *ma più propriam. in quanto riguarda l'attenzione che richiedesi a queste qualità. G. V.* 7. 130. 8. (*C*) Fu il migliore e il più avvisato capitano di guerra che fosse in Italia al suo tempo. [Cam.] *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Di cor, di forza grande, e d'intelletto, Molto avvisato in guerra e molto astuto. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 24. I Franceschi... De' lor mandâr contro quegli avvisati. = *Bern. Orl. inn.* 37. 14. (*Gh.*) Scarica sempre quel bastone in vano: Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano; E già l'aveva in tre parti impiagato. [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 168. Fa sembiante di guardarsi ed aver temenza del semplice, sciocco e folle, come se fosse accorto, prudente ed avvisato. (Avvisato *è men di* Prudente; *e ha senso più buono che* Accorto.) *E* 247. I folli guastano le amicizie; e gli avvisati sanno ben maneggiare eziandio con profitto le inimicizie. *E* 202. = *E* 1. 6. (*Man.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 83. [Camp.] *Volg. Bib. Prov.* 13. Colui che non fia (*sarà*) avvisato a parlare (*inconsideratus*). = *G. V.* 11. 132. 2. (*C*)

[T.] *Però* Malavvisato *in senso sim., non direi gallicismo; se tali non sono* Malavvezzo, Malfermo, *e altri molti.*

8. *Di parola e di risoluzione. Vit. Plut.* (*C*) Era in tutto la parola di Focione bene avvisata in consigli utili. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 3.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 68. Conforme al procedere di essi Grisoni, verranno alle risoluzioni avvisate.

9. † *In senso d'*Avvisare *per Avere in mira, come Part.* [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 9. Omai con tutta franchezza d'animo è da ferire nel petto alle avvisate opinioni. *Così il Parig.* 7764. *Altri testi* Viziate, *e tutte le ediz.* Visate, *voce che il Dionisi spose per* Mascherate. *Gli edit. Milan. per* Divisate, *Avute di mira.*

† **AVVISATO.** [T.] *Part., ma non pass., dell'*Avvisarsi *per Istare di fronte a battaglia. Pecor.* (*C*) Stettero avvisati l'un contro l'altro un tempo in sul fiume del Reno:... ed alla fine si partirono senza combattere.

*G. V.* 8. 55. 11. (*C*) Essendo avvisata la battaglia dall'una parte e dall'altra per combattere.

2. *Affacciatosi. Nov. ant.* 79. 2. (*C*)

**AVVISATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Avvisare.

*Di fatto. Bocc. Teseid. l.* 1. *st.* 43. (*Gh.*) Teseo mandò solenni avvisatori A discerner la più leggera scesa (*nel regno delle Amazzoni*).

[G.M.] Avvisatore *chiamano Colui che reca gli avvisi ai Cantanti, quando al teatro si fanno le recite o le prove.* L'impresario ha mandato l'avvisatore alla prima donna.

[T.] *Titolo di giornali; meglio che* Monitore.

2. *Di massima o di consiglio. Tolom. Lett.* 2. 37. (*Man.*) Disperomi di certi secchi avvisatori, li quali, come se fossono oracoli, scrivon tanto brevemente, che non solo lascian nell'animo mille desiderii di sapere, ma spesso ancora... diventano oscuri.

3. † *Nel senso d'*Avvisare *per Giudicar col pensiero estimatore. M. V.* 2. 42. (*C*)

**AVVISATRICE.** [T.] *S. f. d'*Avvisatore, *e come Agg.* [T.] La coscienza, importuna, ma pia avvisatrice.

2. † *Estimatrice. Allegor. Met.* (*C*)

† **AVVISATURA.** [T.] *S. f. Guardatura, da* Avvisare, *nel senso di Mirare:* Visus. *Ma dice lo sguardo che mira a un oggetto. But. Purg.* 30. 2. (*C*) La donna... piglia gli amanti colla gaja avvisatura degli occhi.

**AVVISETTO.** [T.] *Dim. d'*Avviso. *Busin. Lett. p.* 79. (*Gh.*) La provvisione (*che aveva l'Ardinghello dal Duca di Ferrara*) era di mille scudi l'anno: e gli dava qualche avvisetto di suo destro (*che gli venisse opportuno*).

[T.] *Ancò un'ammonizione severa può familiarm. chiamarsi così.*

**AVVISINO.** [T.] *Dim. d'*Avviso. *Busin. Lett. p.* 74. (*Gh.*) Suo fratello n'aveva dato un avvisino (*di ricevuta di lettera*).

[T.] Avvisino d'editore. (*Non porterebbe il senso di cel. iron. che* Avvisetto.)

2. [A.Con.] *Vezz.* Ti do un avvisino che ti può giovare: quella è una cattiva pratica. — Avvisino, di trovarsi a una scampagnata insieme con persone care.

† **AVVISIONE.** [T.] *S. f. Visione. Come* Avvisare *per Mirare. G. V.* 5. 4. (*Mt.*) *E* 5. 25.

**AVVISO.** [T.] *S. m. Atto dell'avvisare altrui; e la Notizia stessa della quale s'avvisa, e la Parola e lo Scritto con cui s'avvisa.*

*Notizia di fatti. Bemb. Stor.* 6. 77. (*C*) Erano avvisi venuti, che Baiazette... quivi avea le sue forze girate. *M. V.* 2. 27. I Genovesi ebbono i danari e le lettere, e l'avviso dell'armata de' Viniziani. [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 100. Avuto l'avviso, gli Smirnesi in Consiglio, ciascuno si spogliò le sue (*vestimenta*). = *M. V.* 1. 97. (*C*) I soldati del Comune che dentro v'erano, non avieno avviso alcuno. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 393. (*Man.*) Nè pure le lettere d'avviso, d'alloro inghirlandò. [Cont.] *Pant. Nav.* 263. Si hanno a tener pronti i simili vascelli, per mandare in diligenza gli avisi necessarii dove bisogni; al qual servizio non è atto ogni vascello se non è leggerissimo.

*E in questi e in taluni de'sensi seg. fino a tutto il* § 3, *porta accoppiamenti varii.* [T.] Avviso del fatto. — Avviso che la cosa è seguita, che sta per seguire. — Avviso dell'essere seguita. — Avviso, *assol.*

[T.] Dare, Mandare, Scrivere; Avere, Ricevere, Aspettare l'avviso.

[T.] Ricevesi per lo più un avviso diretto; si ha anco da chi non ha inteso di darlo, si ha dalle cose.

[T.] Credere, Stare all'avviso. — Al primo avviso si mosse.

[T.] Avviso vero, falso; fedele; utile, frivolo; preciso, ambiguo. — Segreto, solenne, legale.

[T.] Di spia, di nemico, di magistrato, d'amico.

[T.] *Quasi personif.* L'avviso giunge, ritarda.

2. *Segnatam. di lettere che informano per uso nostro. Bemb. Lett.* 3. 2. 38. (*C*) Le nuove delle quali mi date avviso, mi sono state gratissime. *Cas. Lett.* 48. V. S. I. non debbe aspettar da me che io le scriva avvisi.

*Ell. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 46. (*Gh.*) E finì qui la cosa. Tutto per avviso. [T.] Tanto per vostro avviso.

*Tra negozianti,* Lettera d'avviso, *che annunzia l'inviarsi o il ricevere della merce; e segnatam. di cambiale da doversi pagare ad un terzo. Dav. Camb.* 98. (*Man.*) Questa si chiama lettera d'avviso, ovvero lo spaccio. [T.] *Scrivesi nella cambiale stessa* Senz'avviso, *acciocchè la sia pagata sull'atto, senz'altra lettera espressa.*

3. Stampansi avvisi *o per i corrispondenti, o per tutti;* da mandare, da distribuire a mano, da affiggere.

[T.] Avviso al lettore. — Avviso d'editore.

[T.] Avviso di teatro. — Avvisi nell'ultima pagina de' giornali, *di chi cerca persona o cosa; di chi offre cose sue, o sè come cosa.*

4. *Fig. Ar. Fur.* 27. 131. (*M.*) Chè la presenza gli diè certo avviso Ch'era uomo illustre. [T.] *Prov. Tosc.* 206. Da continuo riso Raro hai buon avviso.

5. *In senso aff. a* Consiglio; *in quanto la notizia de' fatti è il migliore consiglio. G. V.* 11. 93. 7. (*C*) Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi. [T.] *Prov.* Spesso un detto popolare È un avviso salutare. *Prov. Tosc.* 40. Gli amici e gli avvisi aiutano fare le faccende.

[T.] Prendere avviso da altri, *in altro senso dall'inusit. not. più sotto, Prendere notizia, consiglio, norma, da parole o da esempi di pers., siano volontari o involontari, diretti o no proprio a noi.*

[T.] *In questo senso Prendesi avviso altresì dalle cose.*

6. *Può l'*avviso *essere ordine o comando; ammonizione, o anche minaccia.* [T.] *Prov. Tosc.* 288. Le malattie sono avvisi. [A.Con.] Colui ebbe un avviso (*s'ammalò grave, e guarì*); ma non si corresse. *Anche:* Avvisi di Dio, del Cielo; *ogni cosa che ci richiami al meglio.*

[T.] Per vostro avviso, *s'incomincia o finisce un discorso severo, o per cel. o da senno.* = *Allegr.* 102. (*Man.*) Per vostro avviso, adunque io soglio starmi... A taccolar al fresco, al ponte, a' marmi.

[T.] *In questo senso e anche nell'altro più sempl.* Questo vi serva d'avviso; *o assol.* Vi serva d'avviso. *E intendesi e di parole e di fatti e di casi seguiti.*

[T.] *Altro modo fam. a chi annunzia cosa spiacevole, o dà avvertimento inutile:* Grazie dell'avviso.

7. [A.Con.] *Cenno qualunque che avvisi:* Fissammo che, passando, e' tossisse: sentii l'avviso, e mi mossi. — Quand'egli passò d'accanto, ti diedi l'avviso: Non sentisti? ti strinsi il braccio. [T.] Sparo d'avviso, Rintocco d'avviso, *e sim.*

8. *L'orig. di* Visus *dice perchè* Avviso *e* Avvisare *dicasi non solo del Volgere lo sguardo altrui a una cosa, ma il nostro.*

*Nel senso corp. Bocc. Amet.* 85. (*Gh.*) (*Il giardino*), secondo l'avviso dell'occhio corrente per tutte le parti..., era quadro, di bella grandezza. *Dant. Purg.* 29. 80. Questi stendali (*stendardi*), dietro, eran maggiori (*le fiammelle si prolungavano*) Che la mia vista; e, quanto a mio avviso, Diece passi distavan que' di fuori (*tra i due estremi era distanza di dieci passi, al vedere*).

9. † *Quindi il modo antico* M'è avviso; *quasi* Mihi visum est: *che corrisponderebbe a* Mi appare, *più che a* Mi pare. — M'è d'avviso *è del dial. moden. e in altri. Nel pist. corrotto per cel.* M'è diviso.

† *In senso corp. Alam. Avarch.* 22. 115. (*Gh.*) Volgesi, al suo chiamare, il gran guerriero, E che ciò sia Brunor, gli è tosto avviso Al bianco scudo. *Ar. Fur.* 25. 28. (*C*)

† *Qui pare che cada l'oscura forma. Bocc. g.* 9. *n.* 6. *v.* 8. *p.* 93. (*Gh.*) Presa la culla del suo figlioletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto dove dormiva la figliuola (*per quello che a lei pareva, che coll'immaginazione supponendo vedeva*).

10. † *Più sovente* Essere avviso a uno *aveva senso intell.* [T.] *D.* 1. 27. Il tacer mi fu avviso il peggio (*mi parve peggio il tacere*). = *Fir. Nov.* 2. 202. (*C*) *E As.* 264. *Petr. cap.* 9. *Stor. Barl.* 80. (*Man.*) [T.] *D.* 1. 26.

11. *Quindi* Avviso *per Opinione, è forma, d'ordinario, modesta. E sola Beatrice in cielo poteva*

*affermare. Dant. Par.* 7. (*C*) Secondo mio infallibile avviso. (*Ha inteso il segreto della Redenzione.*)

*Il più ordinario è, segnatam. parlando di sè:* [T.] A mio avviso, Per mio. *Il primo de' due è più spedito. D.* 2. 13. Credo che l'udirai, per mio avviso, Prima che giunghi. = *Bocc. Nov.* 12. 5. (*C*) *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 126. (*Man.*) Per mio avviso, questa è una maniera di parlare eccessiva. [T.] *Menz. Art. Poet.* 31. Nè, per mio avviso, aver si debbe in uso Che cominci ogni canto per sentenza. *Baldin. Vit. Bern.* 92.

*Pol. da Lomb. in Raccol. Rim. ant. tosc.* 2. 346. (*Gh.*) Ed è d'avviso Che ciò possa esser vero. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. (*Man.*) Anassimandro fu d'avviso che gli animali primi fusser generati dall'umido. *E* 5. 3. *Salvin. Iliad. l.* 5. *p.* 118. (*Gh.*) Era con lui d'uno stesso avviso.

[T.] Esser d'avviso *pare possa dirsi e di cose leggere e di gravi, e che denoti opinione ferma.* È mio avviso, Il mio avviso è, *par che dica un po' meno.* [V-i.] *Adrian. Plut. v.* 4. *p.* 275. *E* 301. *Fort. Poem. imperf. c.* 2.

*Liv. M. Dec.* 2. 55. (*C*) Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso.

12. *Siccome* Avvisatamente *è aff. a* Deliberatamente, *così nel seg. Car. En.* 7. 319. (*Man.*) Noi, di nostro voler, di nostro avviso, Ci siam venuti (*Consilio animisque volentibus*). [T.] L'ho fatto di mio pieno avviso.

13. *Quindi* Avviso, *aff. a* Partito, *riguarda la deliberazione di cose da farsi. Ricciard.* 24. 4. (*Gh.*) Che andiamo ai Pirenei, io son d'avviso. *Allegr.* 94. Avere e corta vista, e lunghe mani, Sottili avvisi, e grossa coscienza. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. (*Man.*) Così l'avviso de' Britanni tornò loro in danno. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 25. Fu saggio l'avviso, di anteporre... *Bocc. g.* 9. *n.* 4. *v.* 8. *p.* 57. (*Gh.*) E così la malizia del Fortarrigo turbò il buon avviso dello Angiullieri. *E nov.* 12. 5. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 225. (*Man.*)

*Quindi* Prendere e Pigliare avviso *non com. per Prendere una risoluzione. Chiabr. Amed.* 96. (*Gh.*) Io presi avviso Di serbar la mia vita almen sicura. *Bus.* 139. (*Man.*) *M. V.* (*C*) Quelli che per li tempi saranno a provvedere allo stato e onore del nostro Comune, possono prendere avviso a riparare alle disordinate baldanze di noi cittadini.

† *Semplicem.* Prendere avviso *per Farsi una opinione, secondo i sensi sim. dati al verbo Prendere. Bern. Orl. in.* 12. 20. (*Gh.*) *E* 32. 61. *E* 45. 43.

† Fare i suoi avvisi, *i suoi conti a mente. Bocc. Nov.* 14. 3. (*Man.*)

† Essere pien d'ogni avviso, *Avere partiti pronti alla mano. Ar. Fur.* 20. 119. (*C*)

† Essere di nessuno avviso. *Ar. Fur.* 11. 53. (*C*) (*E così avran detto* Di poco *o* Di molto, *per dappochezza di mente a trovare partiti, o per altro.*)

14. *Per Partito o Divisamento o Avvedimento nella pratica dell'arte o sim. Buonarr. Descr. nozz.* 18. (*Gh.*) Nicchie..., entro le quali la Poesia e la Pittura, con bell'avviso dello inventore, vi erano per istatue.

15. Star sull'avviso, *Stare com'uomo avvertito da altri o da sè, badando alle cose presenti o alle venture. In senso corp. Ar. Fur.* 45. 76. (*Gh.*) Ruggier sta sull'avviso, e sì difende Con gran destrezza, e lei mai non offende. *Bern. Orl. in.* 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta su l'avviso, e tiene il brando basso. *E* 31. 24. Sotto l'arme chiuso; Va su l'avviso, e tien la spada bassa. (Andare *non è com.*)

*Di circospezione a evitare inconvenienti e danno. Tass. Amin. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) Va' su l'avviso, e non t'aspettar molto Ove sian drappi colorati e d'oro.

[Cont.] *Sara. St. Cont.* II. 172. *v.* Ma il Soranzo pratico della milizia navale e delle astuzie turchesche; indovinando... che quelle galee infedeli, le quali mostravano di fuggire, si spiccarebbono alla volta sua, stava su l'avviso, e tenendo sempre la proda rivolta contro il nemico, osservava ogni suo minimo movimento.

*Col plur. pare dica più, e s'adatti meno al senso corp. che allo spirituale. Dav. Camb.* 105. (*Man.*) Questi arbitranti che stanno alle vedette e sugli avvisi.

† **AVVISTA.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Per Avviso, Guardia, e sim., col verbo* Stare, *di che V.* Avviso. *Comp. ant. Test.* Li piacesse di stare in su la avvista.

† **AVVISTARE.** [T.] *V. a.* [A.Con.] *Porre attenzione a una cosa che viene sott'occhio e desiderarla.* Quel compratore di cavalli n'avvistò uno, e cercò di comprarlo; e faceva le viste di non averne troppa voglia.

2. † *Osservare attento. Siccome* Avvisare *vale e Mettere in vista altrui e dinnanzi alla vista propria. Borgh. Orig. Fir.* 113. (*C*)

3. † *Mettere in vista per modo che comparisca anche oltre al vero. In senso anal. al moderno* Vistoso. *Tesoret. Br.* 21. 228. (*C*) E non teme peccato D'avvistar suo mercato, Nè di commetter frode.

**AVVISTATINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*Avvistato. *Di bambino, nel senso del* § 1. [T.] Gli è avvistatino questo suo bambinetto. — Dica pure, furbettuolo.

**AVVISTATO.** [T.] *Agg.* [A.Con.] *Che sa far bene i suoi negozi; è più d'*Avveduto. *Siccome* Avvisato, *ha senso aff. a* Prudente: *e la forma del Part. pass. denota abito attivo e in it. e in lat. Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Come persona avvistata e assai graziosa, fattolo suo cameriere, gli diede fra breve tempo tanto credito che...

[T.] *Specialm. di bambini che mostrano prontezza e brio.*

2. † *In senso aff. a* Vistoso, *che dà nell'occhio in modo piacente. Di pers. Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 544. *col.* 1. (*Gh.*) Noi dichiamo (*diciamo*) d'una persona avvistata, di bel colore: Ella è latte e sangue. *E Senof.* 5. 117. (*Man.*) *Varch. Suoc.* 5. 4. (*C*)

**AVVISTO.** [T.] *Part. pass. d'*Avvedersi. *Forse più com. nell'uso di* Avveduto. *Ma quando non si tratta del sempl. Avvedersi quasi spontaneo, sibbene dell'Esercitare, in quest'atto, l'avvedimento della mente o l'avvedutezza abituale, suonerà più efficace:* Egli si era avveduto. *Cecch. Mogl.* 3. 7. (*Man.*) Sarassi avvisto della cosa e datola a gambe. *Car. Lett. fam.* 2. 100. Di che mi sono avvisto ultimamente in Milano. *Car. Lett. ined.* 2. 60. Si debbono essere oramai avvisti d'avere sposata una briga da non volerla volentieri.

*Menz. Sat.* 3. I furbi augei, che della gran bonaccia Di lui s'erano avvisti.

**AVVISUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Avviso, *segnatam. scritto, da divulgare.* [G.M.] L'autore fa un po' d'avvisuccio per annunziare il suo libro.

[G.M.] Gli avvisucci spropositati di certi gonfalonieri.

**AVVITARE.** *V. a.* [Grad.] *Stringer con vite. Mi par migliore che* Invitare, *il quale può riuscire di dubbio significato. I nostri artefici usan sempre* Avvitare.

**AVVITATO.** *Part. pass. d'*Avvitare. [Cont.] *Dicesi di un pezzo foggiato a vite, per indicarne la forma; ed anco di due pezzi l'uno a vite, l'altro a madrevite, per indicare che il primo fu fatto entrare nel secondo che lo contiene esattamente. Biring. Pirot.* VI. 3. Basalischi, che per farli più longhi gli facevano già di due o di tre pezzi l'uno avvitati, come anco in quei tempi facevano le code delle bombarde.

2. [Cont.] *Dicesi pure di campo piantato a viti. Aleo. Ripar. somm.* 25. Possessioni avvitate eccellenti, vigne, giardini e case.

**AVVITICCHIAMENTO.** *S. m. Da* Avviticchiare. *Lo avviticchiare e L'avviticchiarsi. Red. Oss. anim.* 38. (*C*) Rimanendo in tale avviticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 23. Che un leone si ricordi di chi gli ha cavato una spina, o un altro di chi l'ha liberato dagli avviticchiamenti d'un serpente... oltre il senso sperimentale d'un beneficio ricevuto, può esservi la speranza di riceverne altri simili.

**AVVITICCHIANTE.** *Part. pres. di* Avviticchiare. *Che avviticchia. Alam. Colt.* 5. 126. (*C*) E sol vorria talora L'avviticchianti braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

**AVVITICCHIARE.** *V. a. Da* Viticchio. *Propriamente dicesi di quelle piante provvedute di viticci, co' quali si attaccano ai corpi vicini.*

2. *Per simil. Avvinghiare, Cingere intorno alla guisa che fanno i viticci. Dant. Inf.* 25. 58. (*C*) Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue.

3. *N. pass. Vit. S. Ant.* (*C*) Parea che quelli serpi se gli volessero avviticchiare addosso. *Tass. Ger.* 20. 99. Com'olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi e si marite. [T.] *E Amint.* 1. 1. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 159. Qui riconosci il gesto, che ci rappresenta la maniera medesima del serpente, tenace nel prendere, tortuoso nell'avviticchiarsi. (*Descrive la lotta.*)

4. [Val.] *E fig. Ricciard. Fortig.* 11. 30. Un folletto il più malvagio e tristo Gli misi addosso, ed in modo sì strano S'era con esso avviticchiato e misto, Che non l'avria scacciato alcun Piovano.

**AVVITICCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avviticchiare. *Ar. Fur.* 28. 34. (*C*) Un nano avviticchiato era con quella. *Red. Vip.* 1. Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 171. Assalito in bosco da un serpe di smisurata grandezza, avviticchiatosegli al collo, lo affogava. *E Lett. At. Part.* 1. 59. Se io m'inginocchio davanti all'immagine d'un serpente avviticchiato sur un albero nel Paradiso terrestre, idolatro il Diavolo.

2. *Cinto intorno con viticci. Vasar.* (*Mt.*) Pilastri avviticchiati, i quali, movendosi due cornici, formavano in fine un superbo frontispizio; in cima di cui e sopra i viticci de'due pilastri si vedevan posti tre vasi. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 135. Di queste (*gabbionate*) alcune nell'istessa trincea si tesseano di giunchi verdi e arrendevoli, avviticchiati d'intorno ad alcuni pali.

3. [Val.] *Abbracciato. Adim. Sat.* 2. Ogni Ninfa gentil, che selva onora, Cintia novella, avviticchiato e stretto Tiensi nel sen l'Endimïon che adora.

**AVVITICCIAMENTO.** *S. m. Da* Avviticciare. *L'avviticciare, e anche L'essere avviticciato. Buon. Descr. Nozz. Med.* 40. (*Man.*) Facciata (*parlasi della poppa d'una nave*) di uno avviticciamento di frondi, e altre vaghezze.

**AVVITICCIARE.** *V. a. Cingere intorno alla guisa che fanno i viticci.* (*Man.*)

[G.M.] *Più com. N. pass.* Cosa che avviticciasi, *si piega e si ritorce in sè, come fanno i viticci.* Cosa che si avviticchia, *oltre il senso predetto, ha l'altro di cingere avvoltandosi intorno ad un oggetto.*

**AVVITICCIATO.** *Agg. Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 10. La qual base dell'ornamento, allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capovolte, avviticciate per intagliature diverse, che si accartocciavano tra di loro.

**AVVITIRE.** *N. ass.* (Agr.) *Piantar viti. Serd. Prov.* (*Mt.*) Chi vuole arricchire, basta avvitire. *Il Viani ne reca altri es.*

2. [Bor.] *E ancora verbo attivo.* Avvitire un terreno.

**AVVITOLATO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* Avvitolare. *Formato a guisa del legno della vite, Rugoso, Aspro. Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) L'ostinazion de' legni,..., Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

**AVVITORCOLARE.** *V. a.* [Grad.] *Voce che comprende l'idea di vite e di torchio, e però indica Stringere e Torcere. La frase in cui sentii adoprato questo verbo diceva così* (*era un marito che batteva la moglie*): E' s'era avvitorcolato le treccie in una mano, e con quell'altra picchiava come 'n terra.

**AVVIVAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'Avvivare e dell'Avvivarsi.* [T.] Avvivamento delle forze già illanguidite.

2. *Fig. Della fiamma e sim.*

(Chim.) [Sel.] Avvivamento dei colori. *Dicesi dai tintori e stampatori di tele quel modo che usano ad accrescere vivacità ad una tinta, ovvero a svolgerla se dapprima non appariva.*

3. *Tr. Salvin. Disc.* 1. 161. (*C*) Se lo splendore di quella (*virtù*) servisse a fare ombra all'altre, e non anzi d'avvivamento e d'accensione maggiore della lor luce.

**AVVIVARE.** [T.] *V. a. Far che cominci o che cresca in un ente la vita. E Rifless., Ricevere vita o accrescimento di vita.* [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Comincia (*il seme fecondante*) ad operare Coagulando prima; e poi avviva Ciò che per sua materia fe' constare (*diede consistenza*). (Avviva *lesse il Varchi ne' migliori mss.*) [T.] L'anima avviva il corpo. — Dio, vita vera, avviva ogni cosa.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 173. È vero che somiglia la morte il sonno, ma in sustanza è vita; che, col fermarci, ci avviva, e, col posarci, ci salva.

2. [T.] Il corpo si avviva per la virtù ricevuta di fuori, ma svolgendo e crescendo la sua propria vita.

[T.] Parte del corpo, illanguidita, s'avviva.

[T.] Il viso *segnatam.*, e l'occhio si avvivano, *per sanità riavuta o per espressione d'affetto.*

3. *Di piante.* [T.] Il calore le avviva: s'avvivano in primavera. = *Poliz. st.* 80. (*C*) La novella stagion che 'l mondo avviva.

[T.] Un fiume avviva la campagna, un ruscello le erbette, la pioggia i fiori.

4. *Per estens. Dant. Par.* 2. (*C*) Virtù diversa fa diversa lega Col prezïoso corpo che l'avviva (*degli astri animati dalla virtù degli spiriti motori*). [Camp.] *E* 23. Lo maggior manto di tutti i volumi Del mondo (*il cielo supremo*), che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio. [Val.] *Bald. Naut.* 91. Di quella nobil pietra (*calamita*) onde s'avviva Il volubile acciajo.

5. *D'imagini viventi rese nella materia dall'arte.* [Val.] *Adim. Sat.* 3. Insegnasti a noi Come i bronzi avvivar, le tele e i marmi. *Fag. Rim.* 3. 55. Deh quel, che ci avvivò, scarpel crudele, Ci disfaccia pietoso. [T.] La figura sotto la mano che dipinge o scolpisce si viene avvivando.

6. *Segnatam. di fiamma o di luce, di lume e colori. Dant. Par.* 16. (*C*) Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

† *In questo senso N. assol. in un autore; ma non com.*

[T.] *D.* 3. 13. Quindici stelle che... Lo cielo avvivan di tanto sereno. *E* 31. Quella pacifica Oriafiamma (*la luce di Maria, insegna di vittoria pacifica*) Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual (*egual*) modo allentava la fiamma.

*Bart. Ricr. Sav.* 2. 9. 419. (*Man.*) La vernice serve alla dipintura sol per avvivarne i colori. [T.] Avvivare una tinta, le tinte.

*T. de' doratori.* Avvivare a fuoco, *Servirsi dell'avvivatojo per prendere acqua forte, ed argento vivo, posandoli gentilmente a vicenda sopra il lavoro, e spargendoveli con le setole, per disporlo a pigliare l'oro che per altro non vi si attaccherebbe. Voc. Dis.* (*C*)

(Chim.) [Sel.] *T. dei tintori e stampatori di tele. Render più vivace, svolgere, far aperta una tinta, dandole la vivezza e la cadenza necessaria.*

[Cont.] *Nei filati o nei tessuti. Spet. nat.* XI. 216. Conviene allora trasportarla (*la lana*) dall'aria nella caldaja per esservi avvivata da una seconda acqua, che la rende risplendente.

[T.] *Soder. Colt.* 122. I (*vini*) dolci s'addicono più a migliorare, dar sapore ed avvivare, e far risentire tutte le sorte di vini; e dandone un boccale per barile, gli acquisterà bastante colore, e qualche poco di grazia e sapore.

7. *Tr. Dant. Purg.* 18. (*C*) Maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io vi scerno chiaro Quanto la tua ragion (*ragionamento*) porti o descriva. (*D. a Virg.*)

[T.] La fantasia, mossa dall'affetto, avviva le imagini. — Si avvivano le imagini nel pensiero. — Certe memorie, per la distanza del tempo, si avvivano.

*Dav. Lett.* 30. (*Man.*) Una sprezzatura magnanima (*di stile*) avviva il concetto, e non l'abbassa. [T.] Avvivare il discorso, *Farlo più vivo di prima.* — Al suo venire i colloqui s'avvivano.

[A.Con.] Avvivare la voce: *Quando la voce per intensità d'affetto si fa più fervida e alta.* [T.] Avvivare il canto, *non solo dell'*Avvivare la voce *facendola più chiara e dolcemente sonora, ma e dell'affetto che nel canto esprimesi, e delle idee.*

[Camp.] *Dant. Par.* 4. Il cui parlar (*di Beatrice*) m'inonda E scalda sì che più e più m'avviva. [T.] Avvivare l'affetto.

*Siccome* Animare *coll'*A *e l'Inf.* [Camp.] *Lament. Trojan. cant.* 15. Che tu 'l mio corpo facci riposare Col corpo amato che a morir mi avviva. (*Inusit. a questo modo, e par giuoco di parole; ma potrebbesi la locuz. congegnare assai meglio.*)

**AVVIVATO.** [T.] *Part. pass.* d'Avvivare e Avvivarsi. *V. gli es. del pr. nel verbo; e così d'altri tr.; e reca al verbo i tr. del Part.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 40. Ebbi marina calma, ma calma avvivata da piacevole venticello. = *Salvin. Disc.* 3. 26. (*C*) Parole da musiche note avvivate. *Segner. Incred.* 2. 27. 4. Uso, nuovamente avvivatosi, di tal cibo.

**AVVIVATOJO.** [T.] *S. m. Strumento de' doratori. Fr.* Avivoir. *Benv. Cell. Oref.* 40. (*C*) Dove si vuol dorare, méttavisi l'oro sopra con un avvivatojo; che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E poi:* Intignendo in essa (*acqua*) l'avvivatojo, e dandone dove è bisogno, riparare a tale imperfezione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Il boraciere, la borace, le foglie,... e seco la pezza, le setole, gli avvivatoi.

**AVVIVATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Avvivare.

*Trasl.* [T.] Spirito avvivatore di nobili affetti. = *Menz.* (*Mt.*)

**AVVIVATRICE.** [T.] *S. f.* d'Avvivatore. *E anche Agg.*

*Trasl.* [T.] Fantasia avvivatrice delle imagini, in altri scrittori pallide e languenti. = *Tesaur.* (*Mt.*)

**AVVIZIARE.** [T.] *V. a. Dare il principio del vizio, non com., ma è meno di* Inviziare, *che dice vizio fatto o già oltre. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 308. (*Gh.*) L'appaltatore ne' primi mesi regalava il tabacco per avviziare la gente.

[T.] *Anche rifless.* Avviziarsi, *e coll'*A, *e assol.*

**AVVIZIATO.** [T.] *Part. pass.* d'Avviziare e Avviziarsi. [T.] Avviziatosi al tabacco, seppe smettere a tempo.

† **AVVIZZARE.** *V. a. Da* Vizzo. *Far divenir vizzo.* (*Mt.*)

2. † *N. pass. Per Divenir vizzo, Invizzire. Gr. S. Gir.* 28. (*C*) Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è avvizzata, ed egli va e cerca d'un cigulo pertugio.

† **AVVIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvizzare.

**AVVIZZIMENTO.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Stato in cui trovansi le frutta polpose, allorchè essiccatesi internamente restano con poca e floscia polpa, e con pelle o buccia corrugata.*

[G.M.] *Per simil.* L'avvizzimento delle carni è segno di vecchiaia, per lo più.

**AVVIZZIRE.** *N. ass. Divenir vizzo.* [G.M.] I vizi e gli strapazzi l'hanno fatto avvizzir presto.

**AVVIZZITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Avvizzire.

[T.] Avvizzito *e di tutta la persona e di parte.* Viso, Pelle avvizzita, Poppe avvizzite.— Uomo avvizzito dagli anni.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 11. 79. Aveva un figliolino alla mammella, Che la succhiava, ma di latte smunta Era pur troppo, ed avvizzita quella.

*Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi le pere avvizzite sopra della paglia.

**AVVOCADO.** [T.] *S. m. Avvocato. Com. Dant. Inf.* 7. *Proem.* (*Mt.*)

**AVVOCARE.** [T.] *V. a. Chiamare al proprio giudizio causa da giudicarsi, levandola da altro giudice. Diff. da* Avocare, *che dice sola la seconda idea. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*Man.*) E dóltosi co' Padri che per inganno d'un Senatore la maestà dell'imperio fusse beffata pubblicamente, avvocò a sè tutta la causa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 11. (*C*) Signore, giudicate voi la mia causa, e levatela di mano a queste genti malvagie, avvocandola tutta a voi.

2. *V. neut. Esercitare l'uffizio d'avvocato, che più chiaro dicevasi* Avvogadare, *o in tale o tal caso o abitualmente.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 1. 12. Con belli dettati e rettorici avvocheranno per l'altrui causa. = *Tratt. Spir.* 52. (*Man.*) Avvocare per la parte ingiusta.

*Dell'esercizio abituale, assol. Tac. Dav. Ann.* 13. 176. (*C*) La legge Cincia del non avvocare a prezzo. *Sasset. Lett.* 227. (*Man.*) Dell'essersi V. S. ritirata dalla tediosa azione dell'avvocare.

3. † *Intercedere.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 47. Quello era il santo Pietro, il quale avvocava per me, vergognandosi che in nella casa sua si faccia ai Cristiani così brutti torti. = *Cavalc. Specch. cr.* 19. (*Man.*) *Belc. Vit. Colomb. c.* 314. [Tav.] *Cass. Collaz.* 1. *cap.* 14.

4. † *Chiamare invocando.* [Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3.

**AVVOCARE.** [T.] *V. a. Nel sempl. senso di Chiamare. V.* Avvocato *Partic.*

† **AVVOCARÌA.** [T.] *S. f. Ministero e Atto del far l'avvocato. Amm. Ant.* 30. 6. 7. (*C*)

**AVVOCATA.** [T.] *S. f.* d'Avvocato. (*È in Cic.*) *E come Agg.*

*L'uso più com. è di Interceditrice. Jac. Tod.* 367. *str.* 3. (*Gh.*) Per tua bontade, o Vergine beata, Nostra avvocata a Dio sempre tu sia. *Morg.* 12. 1. (*C*) Madre del peccator, nostra avvocata. [T.] *Mir. S. Cat.* 20. Tu se' posta avvocata per gli peccatori.

[T.] *Anco umanamente:* Voglio che siate mia avvocata presso il padre vostro.

2. [T.] *Titolo d'una goffa commedia:* Le donne avvocate; *nel senso di Avvocatessa.*

[T.] *Donna che parla di molto, e sa dire, o pretende di saper dire, per sè o per altri le sue ragioni; per cel. o iron.:* È una buona, una grande avvocata!

3. *D'un trasl. V. es. in* Avvocato, § 7. [T.] La fortezza non desidera l'iracondia per avvocata; abbastanza ell'è fornita, armata e apparecchiata da sè.

**AVVOCATACCIO.** [T.] *Pegg.* d'Avvocato; *più delle qualità mor. che delle intell.* [T.] Avvocataccio imbroglione.

**AVVOCATARE.** [T.] *V. a.* [M.F.] *Dare il grado di avvocato.*

*N. pass.* Avvocatarsi. [M.F.] *Prendere il grado d'avvocato, per esercitare la professione.* [T.] Studia per avvocatarsi; Non s'è avvocatato ancora.

**AVVOCATATO.** [T.] *Part. pass. d'*Avvocatare e Avvocatarsi. [T.] Appena avvocatato, ha faccende.

**AVVOCATERIA.** [T.] *S. f.* [A.Con.] *Parlata enfatica, Artifizio di cattivo avvocato:* Quel deputato va in Parlamento a far le solite avvocaterie. (*Anco che avvocato non sia.*)

**AVVOCATESCO.** [T.] *Agg. Da* Avvocato. *In senso per lo più non di lode.* [T.] Stile, Locuzioni avvocatesche. (*Stile e linguaggio affettatamente barbaro, prolissamente goffo.*)

[T.] Ragioni avvocatesche (*cavillose o minuziose*).

**AVVOCATESSA.** [T.] *S. f.* d'Avvocato. *Famil. e per cel. Donna che, sdottorando, parla di molto.*

**AVVOCATINO.** [T.] *Dim. quasi Vezz.* d'Avvocato [T.] Avvocatino galante, che liberaleggia per accivettare clienti.

**AVVOCATO** *e* † **AVVOGADO** *e* † **ADVOCATO.** [T.] *S. m. Secondo l'orig., Chi è chiamato a difendere altrui, segnatam. in lite o in contesa ove trattasi di danno o di pena, in giudizio pubblico, o anco innanzi a pers. che sostengono a qualche modo l'uffizio di giudice, e da cui dipenda il danno o la pena. E perchè chi fa professione del sapere le leggi è chiamato dalla legge a poter difendere, ed è chiamabile da' clienti, costui dicesi* Avvocato; *sebbene Dio e la coscienza non sempre ce lo chiamino. In senso forense è in Cic.*

[T.] *Dall'orig. apparisce che potrebbe il Sost. ritenere del Partic. nella locuz.* Avvocato a difendere; *e che* Chiamare uno per proprio *o* altrui avvocato *è pleonasmo, non illecito però nè strano.*

[T.] Tirarsi su per avvocato; Studiare per avvocato.

[T.] Laurea d'avvocato.— Esame d'avvocato dopo la laurea. — Far la pratica d'avvocato.

[T.] Passare avvocato. — Essere ricevuto nell'ordine degli avvocati.

[T.] Il padre non sa se fare il suo figliuolo avvocato o gabelliere. — I professori o le propine lo fanno avvocato. — Egli si fa avvocato facendo le viste di studiare.— Si fa poi buon avvocato o no, esercitando.

[T.] Creato avvocato. — Apre studio d'avvocato. — È avvocato; *ne ha il titolo e la facoltà; ma non fa l'avvocato.*

[T.] *Può il* giureconsulto *non essere* avvocato, *può l'*avvocato *non meritare il titolo di* giureconsulto; *può non altro dar che consulti: può un* avvocato *trattare la causa, e un altro o più essere* consulenti: *anzi questo ai Lat. era il senso della voce:* Qui jus suggerit.

[T.] Il procuratore, che ha le cause di meno importanza, in talune fa da avvocato.

[T.] *Contrapponesi ora a* Procuratore, *ora a* Cliente, *ora a* Giudice. = *Tes. Br.* 7. 45. (*C*) Li giudici debbono sempre seguitare la verità; ma gli avvocati alcuna volta seguitano quella che par verità, e voglionla difendere, tuttoch'ella non sia verità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Non si trovi nè auditor che voglia sentire, nè avvocato che voglia scrivere, nè procurator che voglia agitar la lite. [T.] Il giudice dà, egli, al povero o al reo, un avvocato. *Quintil.* Lo nomina, lo sceglie d'uffizio. (*La parola più prop. dovrebb'essere sempre* Scegliere.)

[T.] Avvocato presso il tal tribunale, alla tal corte. (Presso *parrebbe denotare esercizio più stabile.*) *Nel caso di singole cause:* Avvocato dinanzi a tal giudice o tribunale.

*Plut. Vit. Cic.* 35. (*Man.*) Essendo chiamato in giudizio (*Milone*) per omicida, prese Cicero per suo avvocato. [T.] Avere per avvocato. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 307. Gli avvocati della pulcella risposero che il padre era in servigio della repubblica. [T.] Avvocato per alcuno.

[T.] Avvocato difensore, *Quel che principalmente sostiene la causa, a diff. di coloro che assistono a lui.*

[T.] Ma poi l'avvocato stesso assiste il cliente, l'accusato.

[T.] Avvocato della persona, della causa, del diritto.

[T.] Avvocato di casa. — Gli è il mio avvocato, *vuol dire che in ogni faccenda ricorro a lui, si per*

*difesa e si per consiglio. Prov. Tosc.* 298. A confessore, medico e avvocato, Non tenere il ver celato. = *Gell. Circ.* 49. (*Man.*) Nessun buon avvocato piatisce mai. [T.] *Prov. Tosc.* 151.

[T.] Gli è un buon avvocato *vale, e dotto e ingegnoso; e sollecito, e faccendiere, e ciarlone.*

[T.] *Prov. Tosc.* 177. Nè il medico nè l'avvocato sanno regolare il fatto proprio.

[T.] Essere, Mettersi in mano degli avvocati, *ha per lo più senso sinistro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 176. L'avvocato d'ogni stagione miete, e d'ogni tempo vendemmia. *E* 150. Di tre cose il diavolo si fa insalata: Di lingue d'avvocati, di dita di notai, E la terza è riservata.

[A.Con.] Saperne quanto, o più d'un avvocato; *Essere bravo a ripieghi, a tranelli; a dire le sue ragioni, buone o cattive.*

[A.Con.] Parlare come un avvocato, *Avere facilità troppa, e pompa vana di parole.* [T.] Ciarlata, Scena da avvocato; Appetito da avvocato, Lingua da avvocato.

[T.] Ragioni, Stile da avvocato, *non è titolo di lode; e nè anche* Parlare quanto un avvocato.

2. *Sensi stor.* [T.] Avvocato del popolo o della repubblica o della colonia: *Chi per pubblico uffizio difendeva i diritti del Municipio: distinto dal* Patrono del popolo. *Di qui taluno deriva l'uffizio dell'*Avvogadore *nella repubblica di Venezia.*

[T.] Avvocati dell'Impero d'Oriente, *i Consiglieri, cogli Assessori componevano il Consiglio de' Prefetti. Sessantaquattro erano di prim'ordine, ottantasei di secondo.*

[Camp.] *Volg. De Monarc. Dant.* 3. Dicono che tutti quelli che furono imperatori di Roma dopo lui ed esso (*Carlo Magno*) sono avvocati della Chiesa, e debbono dalla Chiesa essere avvocati (*advocati — advocari*). [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 110.

3. *Usi ecclesiastici. G. V.* 8. 91. 2. (*C*) Fece opporre contra a lui a' suoi cherici e avvocati 43 articoli di resia (*eresia*).

[Val.] Avvocato concistoriale, *Carica nella Corte di Roma. Quell'Avvocato che suol patrocinare checchessia in Concistoro, o la Canonizzazione de' Santi avanti al Papa in chiesa. Guicc. Stor.* 1. 150. Per i quali parlò..., cittadino di Pisa, avvocato concistoriale nella Corte di Roma. [T.] *Anche* Avvocato Concistoriale, *a Roma, che tratta le cause de' benefizi per parte del Governo.*

4. *Usi moderni.* [Val.] Avvocato Regio, *Carica di colui che presso alcuni Tribunali rappresenta e sostiene i regii diritti, la legge. Bentiv. Lett.* 2. 12. Erano state consegnate d'ordine del Re ai due avvocati regii e al Procuratore generale in questo parlamento, le risposte.

[T.] *Chiamansi impropriam.* Avvocato e Procuratore fiscale; *che in orig. aveva il senso prop. alla voce. Uffizio creato da Adriano per le cause fiscali.* Avvocati e Procuratori del fisco. *Ott. Par.* 16.

[T.] *Anco la bella istituzione antica piemontese dell'*Avvocato de' poveri *ha il suo riscontro nel* Mendicorum advocator.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. eccl. alla voce* Adminiculator. Haveva cura di difender le cause delle vedove, pupilli et altre persone abbandonate, come fa oggi l'avvocato de' poveri.

5. *Per estens. Dant. Par.* 10. (*C*) Quell'avvocato de' templi cristiani (*Paolo Orosio. Altri legge* tempi).

6. [T.] Avvocati, *Quelli che pigliano fuor di giudizio la difesa d'altrui, o anco la propria.* Avvocato in causa propria. — Avvocato di se medesimo.

[A.Con.] *Farsi avvocato d'un'opinione, d'un partito.* Sentì parlare di Lei; se ne fece avvocato. (*Può avere anco senso buono, ma non di solito.*)

*In questo senso il Prov.* [T.] Avvocato non chiamato; *di Chi mette bocca in cose che non gli spettano, e dove non è voluto.*

[M.F.] Avvocato delle cause perse, *Colui che piglia a difendere chi non ha ragione, o cosa che non si può sostenere.* [T.] *Anche,* Avvocato di poco credito o valore.

7. [T.] *Siccome in Liv.* Dii advocati, *secondo il senso relig. di Invocare; così i Cristiani, levando affatto la mente dalle cose forensi. Pass.* 24. (*C*) Noi abbiamo appo il Padre per avvocato nostro Jesu Cristo giusto. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. Andò in cielo per esser nostro avvocato davante al Padre. Molto potremo essere sicuri, quando avemo cotale avvocato.

[Tav.] *S. Bonav. Arb. Croc.* 67. Acciocchè sì grande e fedele avogado,... stesse per noi in cielo dinanzi a te a versar sopra a noi le larghe tue grazie. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mostrando in paradiso (*G.C.*) le sue piaghe al Padre, si fa avvocato per noi.

[T.] *Quasi Agg.* Santo avvocato, *Quegli che dal Fedele è più specialmente invocato.* [Val.] *Tasson. Secch. rap.* 12. 4. San Matteo, Dell'uno e l'altro esercito avvocato. (*Così l'ediz. di Bologna* 1737, *quella di Venezia* 1797 *legge:* Dall'uno e l'altro esercito onorato.

[T.] *In questo senso e anco in altri coll'*A. Siimi avvocato. *E così* Avere per speciale avvocato *e sim.* = *Fir. As.* 324. (*Man.*)

8. *Quasi fig.* [T.] *Lett. del* 300. Fa che la gola piatisca con la borsa: e guarda di chi tu se'advocato.

9. *Per Oratore, nel senso ant.* [Tav.] *Cic. Vecch. p.* 52.

† AVVOCATO. [T.] *Part. pass. di* AVVOCARE, *nel senso del sempl.* Vocare, *Chiamare; nel quale l'ant. avrà scritto* Advocati. *Pist. S. Gir.* 396. (*C*) Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti. (*Vang.* Vocati.)

AVVOCATONE. [T.] *Accr. d'*AVVOCATO. *Familiarm. vale Avvocato di credito, sia o no meritato.*

[T.] *Anche di gran valore. Ma per iron. più sovente.*

† AVVOCATORE. [T.] *S. m. Chi fa l'avvocato, cioè Difensore dell'altrui cause in atto. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) *Tert. l'ha in senso di Consolatore.*

2. † Avvocatore del Comune, *carica della Rep. Ven. Bemb. Stor.* 5. 61. (*C*)

† *E in questo senso assol.* Avvocatore. *Bemb. Stor.* 62. (*C*) *E appresso.* (*Trovasi scritto e* Avvogadore e Avogadore e Avocatore.)

† AVVOCATORIO. [T.] *Agg. Da* AVVOCATO. (*Non ha il valore analogico della uscita in* orio.) *Ma qui sa d'iron. e di dispr. Frezz. Quadr. I.* 4. *c.* 11. (*Nann.*) Non son venute ancor le carte manco? Non son le voci avvocatorie fioche Delli notaj ch'abbajan forte al banco?

† AVVOCATRICE. [T.] *S. f. d'*AVVOCATORE. *Avvocata. Nei seg. es. fig. di Maria V. Salvereg.* 68. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 6. [Tav.] *Sim. da Siena. c.* 2. *terz.* 14. O santa avvocatrice onesta e pia.

AVVOCATUCCIO. [T.] *Dim. d'*AVVOCATO. *Di poco credito, non sempre di poco valore; e che potrà crescere in fama. La poca fama e la scarsa clientela, potrebbero essere mallevadori di senno e di probità. L'*avvocatuzzo *è meschino più di senno e di sapere che d'esterne apparenze; e può rimanere tale, anco ch'altri lo credano un avvocatone. C'è degli uomini che non fanno gli avvocati, ma che hanno le sofisticherie e gli imbrogli degli avvocatuzzi.*

AVVOCATUCOLINO. [T.] *Dim. del Dispr.* AVVOCATUCOLO. [A.Con.] *Voce fam.*

AVVOCATUCOLO. [T.] *Dim. con dispr. d'*AVVOCATO. *Dice la meschinità e intrinseca e estrinseca. Voc. Cat.* 251. (*Gh.*) E dopo l'abatucolo v'è il fratucolo, il dottorucolo, l'avvocatucolo, il maestrucolo di casa.

AVVOCATURA. [T.] *S. f. Professione e Ministero dell'avvocato. Il Molossi ne trova un es. ne' Bandi Leop.* [T.] Avviarsi per l'avvocatura. — Darvisi. — Esercitarla. — Professarla.

[G.M.] Esame d'avvocatura.

AVVOCATUZZO. [T.] *V.* AVVOCATUCCIO.

AVVOCAZIA. [T.] *S. f. In signif. di Giurispr. stor.* [Val.] *De Luc. Dot. volg.* 1. 88. I Feudi chiamati di avvocazia, di Cancelleria, di Commissaría.

† AVVOCAZIONE. [T.] *S. f. Esercizio abituale o attuale del difendere come avvocato. In senso forense* Advocatio *è negli aurei. Ott. Com. Inf.* 7. 111. (*C*) *Serd. Sen. ir.* 35. (*Man.*) [V.R.] *V. C. Rienzi, p.* 72.

[Cont.] *Cons. Mar.* 42. Giuro che fedelmente mi porterò nell'officio d'avvocazione, nè alcuna cosa maliziosamente farò, nè dirò in nessuna lite ricevuta sotto la mia avvocazione.

2. *Professione in gen. dell'avvocato. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 263.

† AVVOCHERÌA. [T.] *S. f. Esercizio della professione dell'avvocato.* [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 110. (*Qui per estens. del ministero di difenditore in gen.*)

2. † *Plur. Degli atti nei quali il ministero s'esercita. Pass.* 126. (*C*)

3. *Di carica della Rep. Ven.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 45. Mi rallegrai del magistrato dell'avvocheria fiscale conferitovi dalla patria nostra.

*In questo senso* Avvocheria *assol.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 153.

† AVVOCOLARE. *V. a. Lo stesso che* Avocolare. (*C*)

† AVVOCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AVVOCOLARE. *Acciecato, Cieco. Sen. Pist.* 50. (*C*) Ella non sa ch'ella è avvocolata, anzi priega colui che la mena, che la conduca altrove.

2. *E fig. Sen. Pist.* 109. (*C*) Ma questo avviene a coloro i quali sono avvocolati dall'onore.

† AVVOCOLO. *Agg. Sinc. di* Avvocolato. *Solil. S. Agost.* 15. (*M.*) Luce, la quale vedeva Isac dentro, quando con gli occhi avvocoli predicava al figliuolo le cose che dovevano avvenire.

† AVVOGADARE e AVOGADARE. [T.] *V. n. Esercitare il ministero dell'avvocato per abito e in atto. Per dirlo in sola una voce, tornerebbe comodo tuttavia e suonerebbe meno strano di* Avvocatare; *che nell'uso ha altro senso. Nov. ant.* 53. 1. (*C*) *Maestruzz.* — *Sen. Pist.* 8. (*Man.*)

*Più specialm. degli atti che della professione in gen. Ordin. Giust.* 352. (*Man.*)

2. *Fig. Per Intercedere. Coll. SS. Pad.* 1. 14. (*C*)

AVVOGADERÌA. [T.] *S. f. V.* AVOGADERIA. *Ma la doppia conson. era forse prescelta anche in ant.*

AVVOGADO e AVOGADO. [T.] *S. m. Avvocato. G. V.* 6. 93. 3. (*C*) *E* 10. 69. 1. *Fr. Giord.* 120. *Intercessore. Med. Arb. Cr.* 67. (*Man.*)

† AVVOGADORE. [T.] *S. m. In senso stor., della voce quale usavasi dai Ven., è nel seg. Bemb. Stor.* 6. 79. (*C*) Quelli che tristi e cattivi sono, dagli Avvogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori a udir le querele de' popoli per le province mandar solete, a' giudizi domestici sono condotti. [T.] Gli Avvogadori, *uffizio creato nel* XII *sec. Facevano osservare le leggi civ. e crim., rivedevano i titoli di cittadinanza e di nobiltà: nè gli atti del maggior Consiglio e del Senato senza il loro intervento valevano.*

AVVOGADORÌA. [T.] *S. f. Forma più regolare che* Avvogadería *e* Avogadería.

† AVVOGARÌA. [T.] *S. f. V.* AVOGHERÌA *e* AVVOGADORÌA.

† AVVOGATO. [T.] *S. m. Avvocato. Amm. ant. G.* 145. (*C*)

AVVOGGOLARE. *V. a. e N. pass. Piegare come un rotolo, Avvolgere una cosa sopra se stessa.* (*M.*)

AVVOGGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AVVOGGOLARE. *Bellin. Disc.* 1. 224. (*M.*) Fra' muscoli degli uomini ve n'è degli avvoggolati sopra se stessi, come i ruotoli delle tele.

† AVVOGHERÌA. [T.] *S. f. V.* AVOGHERIA. *Sebbene gli es. portino una* V *sola, è da credere che, secondo l'anal., pronunziassero* Avvogheria.

† AVVOGLIARE. [T.] *V. a. e Rifless. in senso aff. a* Invogliare *e* Invogliarsi; *ma alquanto più.*

† *Att. Tass. Amint.* 2. 2. (*Man.*)

† *Rifless. Segner. Sent. Oraz.* 73. (*Man.*) Che io non m'avvogli d'essere *primus virorum.* (*Anal. all'ant.* Avvolontato.)

† AVVOGLIARE. *V. a. Siccome* ABBOGLIARE, *V., in significanza di Avvolgere, Involgere.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Da poi fu tutto avvogliato, Maria prese lo santo capo, Maddalena prese li santi piedi. *Aquil.* 1. 46. E scorticollo (*il leone*), e lo scoglio si avvogliò addosso a modo di mantello.

AVVOLGENTE. *Part. pres. di* AVVOLGERE. *Che avvolge. Alam. Colt.* 2. 68. (*M.*) O per gli aperti pian destar intorno Con le avvolgenti ruote al ciel la polve.

AVVOLGERE. *V. a. Aff. al lat.* Advolvere, *aureo. Porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola; ed è proprio di funi, di fasce, e di altre cose sim. Petr. Son.* 1. 34. (*C*) Così mi vivo, e così avvolge e spiega Lo stame della vita che m'è data, Questa sola fra noi del ciel Sirena. *Bocc. Nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

[T.] *Non ogni Cingere è* Avvolgere. *Si può cingere con un sol giro;* Avvolgesi *di solito con più. Può una cosa* Avvolgersi *intorno a sè o in sè.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Voi avolgerete di sopra una mano di filo di ferro, di due dita in due dita discosto l'uno dall'altro, e così fatto ancora li darete una mano più di terra acciò fermi il filo. *Cat. Bomb.* 28. Questa stoppa e bambagia così bagnata si avvolgerà attorno alla detta palla, poi s'impegolarà benissimo.

[Cont.] *Avvolgere a vite. Biring. Mec. Pic.* 119. I Lacedemoni... avvolgevano a vite in un cilindro, asta, o bastone rotondo, una lista di cuoio molto stretta nel modo che è disegnato in questa figura AB, e vi scrivevano sopra, per il lungo del legno, l'intento loro; il che fatto, svolto il cuoio, il mandavano a' loro imbasciatori.

2. *Per simil. Petr. Son.* 69. (*C*) Erano i cape' d'oro all'aura sparsi, Che in mille dolci modi gli avvolgea.

3. *E trasl.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 146. In una dura e perigliosa impresa Giove m'avvolse, Iddio crudel, che prima Mi promise e giurò delle superbe Iliache mura la conquista.

4. [Val.] *Formare girando. Bart. Simb.* 265. Egli fa come il paléo, che... innaspa mille cerchi intorno a se stesso, e avvolge mille volute.

5. *Fig.* Avvolgere alcuno, *il diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo.* (*C*)

6. *Per Fare spesse giravolte, Condurre in giro. Dant. Inf.* 34. (*C*) D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso Col corso ch'egli avvolge, e poco pende.

7. *N. pass. Ripiegarsi in giro, Attorcigliarsi. Dant. Inf.* 25. (*C*) Da indi in qua mi fur le serpi amiche, Perch'una gli si avvolse allora al collo. [Cam.] *Pulc. Morg.* 19. 13. Ma nel fuggire ad un ramo s'avvolse La bella treccia, e tutta avviluppata...

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 9. Quei canali che si avvolgono attorno alla colonna, si variano; ma quanto manco si fanno svolgere dal diritto della colonna, tanto pare la colonna più grossa. *Biring. Mec. Picc.* 59. Taglie... ove son incluse e comprese molte girelle o carriole, per le quali s'avvolgono e riportano le funi.

8. *E per Avviticchiarsi. Ricett. Fior.* 3. 34. (*Man.*) La cuscuta... s'avvolge intorno all'altre piante, e ammazzale.

9. *Per Andarsi aggirando. Bocc. Nov.* 37. 3. (*C*) Per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E* 43. 9. Tutto 'l dì,..., per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. *Ar. Fur.* 1. 23. (*M.*) Pel bosco Ferraù molto s'avvolse. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 480. Tanto jeri... di qua e di là mi avvolsi, che in sulla piazza di Santo Lorenzo al tardi lo riscontrai. [Cam.] *Bald. Naut.* 67. Benchè lieve è l'error di chi il sentiero Diritto perde, e per campagne e boschi Inospiti s'avvolge.

[T.] Nuvole che si avvolgono, che il tempo avvolge.

10. [T.] *Trasl.* Avvolgersi tra faccende, cure, *che sempre abbiano del molesto o dell'intricato.*

11. [Val.] *Girare intorno. Del Ross. Sveton.* 379. Ordinò che dove elle (*le carrette*) aveano a girar sette volte intorno alla meta, solamente cinque volte intorno a quella si avvolgessino.

12. *Per Avvilupparsi. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli, e per dappocaggine e tardità,..., riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi,..., tu t'avvolgi,... *Leop. rim.* 96. (*M.*) Se volete Trapassar con festa e gioja, Nulla al mondo vi dia noja; Fate il peggio che potete: Altrimenti v'avvolgete.

13. *Per Prendere errore, Ingannarsi. Salvin. Canz. Pin.* (*C*) Altrimenti tu t'avvolgi, Se ne credi mai godere.

**AVVOLGIMENTO**. *S. m. Da* AVVOLGERE. *Lo avvolgere.* [Val.] *Collaz. SS. PP.* 51. Non temette (*Giacobbe*) di contraffare le pilose fattezze del corpo del fratello con avvolgimenti di pelli. (*Il testo lat. ha:* obvolutione pellium.) [T.] *Bocc. Filoc.* 3. Ell'aveva i biondi capelli ravvolti alla sua testa con leggiadro avvolgimento.

[Cont.] *Bal. Aut. Er.* 21. Di nuovo adunque discendendo il contrapeso svilupperà il primo avvolgimento.

2. *Non solo l'azione e l'effetto di avvolgere, ma e di avvolgersi. Tass. Ger.* 19. 18. (*M.*) Tai fur gli avvolgimenti, e tai le scosse, Ch'ambi in un tempo il suol presser col fianco.

3. [Val.] *Cammino tortuoso. Ar. Fur.* 16. 76. Dopo gran giri e larghi avvolgimenti Venir per occupar gli accampamenti.

4. *Per Andirivieni. Tass. Ger.* 19. 8. (*M.*) E se ne van dove un girevol calle Li porta per segreti avvolgimenti che vi trovò. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 128. Io udii già da un natío Cinese avere egli smarrita in un d'essi (*templi*) la via d'uscirne, per i tanti avvolgimenti, che vi trovò. [Cam.] *Bald. Naut.* 99. Errò la voce Fra torti avvolgimenti, infin che giunta A l'intime caverne, udita fue Dal coro de le ninfe.

5. *Fig.* [Camp.] *Bib. Volg. Prol. in Job.* Alla compagnia di coloro, siccome a seno di sicurissimo porto, io fuggiva li avvolgimenti e li marosi della terrena opera.

6. *Per Capogirlo, Giramento di testa. Volg. Ras.* (*M.*) Tosto avrà scotomía o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Bocc. Introd.* 9. (*C*) In picciola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso,..., morti caddero a terra. *Borgh. Ricord.* 6. (*Man.*) Mi prese una doglia e avvolgimento di testa tanto grande, che assai dubitorno della mia vita.

7. *Trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 288. (*C*) In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini, veggo,... *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i varii avvolgimenti Delle varie brigate.

[Cont.] *G. G. N. sci.* 1. Filamenta che con mille e mille simili avvolgimenti il grosso canapo contessono. *Bart. Arch. Alb.* IV. 6. Schifare i gomiti delle ripe e gli avolgimenti delle acque. *E* x. 11. Fa che dipoi il fiume a poco a poco torni... alla sua primiera larghezza acciocchè egli non offenda con i suoi importuni retrosi e avolgimenti, cercando la licenza subita della sua libertà.

8. (Ret.) Avvolgimento di parole *vale Perifrasi Pros. Fior. par.* 2. v. 2. *p.* 25. (*Gh.*) Usa qui Dante, nel descrivere Dio, lo avvolgimento di parole, dai Greci detto perifrasi.

**AVVOLGITORE**. *Verb. m. di* AVVOLGERE. *Chi o Che avvolge. Non com.*

2. *Trasl. Ingannatore, Aggiratore. Fir. As.* 321. (*C*) Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale, corrotto da alto favore,...

**AVVOLGOLARE**. [T.] *V. a. Quasi dim. d'*AVVOLGERE. *Avvolgere cosa sopra se stessa.* (*Fanf.*)

**AVVOLGOLATO**. [T.] *Part. pass. d'*AVVOLGOLARE. (*Fanf.*)

† **AVVOLLARE**. *V. a. Avvolgere, nel signif. fig. del* § 5. *Bern. Mogl.* (*C*) Perchè ci han le mani intra la chioma, E sì ci avvollan come un arcolajo.

† **AVVOLLERE**. *N. pass. Avvolgere, nel signif. di Avvilupparsi. V.* § 12. *Sagg. Rim. Bern. Catr.* 178. (*M.*) E tu t'avvolli, Beco, ch'ella è mia, E per men un denajo non te la drei. [T.] Vollere *per* Volgere. *S. Cat. Lett.*

† **AVVOLONTATAMENTE**. [T.] *Avv. di* AVVOLONTATO. *A capriccio di volontà. G. V.* 12. 42. 4. (*C*) Avvolontatamente fanno le leggi straboccate, sanza fondamento di ragione.

† **AVVOLONTATO**. [T.] *Agg. non Part. d'un verbo che non c'è. Che ha volontà, Che vuole una cosa. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 476. (*Man.*) Avvolontato di vedere i giuochi.

2. † *Volonteroso. G. V.* 6. 35. 2. (*C*) *E* 9. 305. 6.

3. † *Che fa di sua volontà, cioè ad arbitrio e a capriccio. G. V.* 12. 42. 5. (*C*)

† **AVVOLPACCHIARE** *e* † **AGGOLPACCHIARE**. [T.] *V. Rifless. Avvolgersi e Confondersi con la mente e col discorso. Corrotto da* Avvoltacchiarsi. *O da* Volpe; *quasi di chi faccia inganno a se stesso.* = *Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità... riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi..., tu t'avviluppi,... tu t'avvolpacchi, tu non dái in nulla. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Fu preso e menato a Vitellio e domandato chi fosse; e, veduto ch'ei s'avvolpacchiava,... fu giustiziato da schiavo. *In senso sim.* [T.] *Allegr. Lett.*

**AVVOLPACCHIATO**. [T.] *Part. pass. d'*AVVOLPACCHIARE.

† **AVVOLPINARE**. [T.] *V. a. Ingannare con modi quasi volpini. Lib. Similit.* (*C*) Lo avvolpinano tanto, che finalmente cade preso nella rete.

† **AVVOLPINATO**. [T.] *Part. pass. d'*AVVOLPINARE. *Dittam.* 1. 26. (*C*)

**AVVOLTA**. [T.] *S. f. Da* AVVOLGERE. *Dare più avvolte con un randello.*

† **AVVOLTABILE**. *Agg. com. Da* AVVOLTARE. *Che può avvoltarsi. Bellin. Disc.* (*Mt.*) Avvoltabili a qualunque corpo. *Salvin. Cas.* 91.

**AVVOLTACCHIARE**. *N. pass. Freq. di* AVVOLTARE. *Aggirarsi. Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo come per cerbottana un poco di piano.

*E fig. Per Confondersi. Allegr. Lett. Bonc.* 22. (*Man.*) E qui m'avvoltacchio, annaspand'io, non ne trovando il bandolo.

**AVVOLTACCHIATO**. [T.] *Part. pass. d'*AVVOLTACCHIARE. *Rifless.*

**AVVOLTARE**. *V. a. Lo stesso che* Avvolgere. *S. Agost. C. D.* 5. 4. (*C*) Or che fa qui la ruota del vasajo, se non che gli uomini che hanno il cuore di terra sieno girati, ed avvoltati?

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 6. Sono alcuni maestri che fortificano le lor anime con avoltarvi sopra un fil di ferro lontano due dita da l'un filo all'altro. *Fal. Nav.* I. 20. Avvoltandovi sopra (*il capo dell'asta*) fitta fitta una cordicina rinforzata. *Biring. Pirot.* X. 3. Facendo di carta avolta a due o tre doppi un cannone, avoltandola sopra un legno tondo. *E* II. 14. Con una d'esse (*canne*) cava il vetro del concone attaccandolo alla ponta e appoco appoco come cosa viscosa avoltandovel sopra ne pigliano quella quantità che vogliono.

[T.] Si rinvolta *chiudendo l'oggetto in un involto;* S'avvolta *ripiegandolo sopra se stesso.*

2. [M.F.] Avvoltare le trecce sul capo. *Farne quasi come un gomitolo, che nel Pistojese dicesi* Fare il barrocchio, *e nelle campagne fiorentine* Fare la crocchia.

*N. pass.* [T.] Le stecche d'un ombrello si avvoltano l'una coll'altra, sì che e' non si possa spiegare.

**AVVOLTATA**. [T.] *S. f. Da* AVVOLTARE. *L'avvoltare.* [G.M.] Udito piangere il bambino, si diede un'avvoltata a' capelli, e balzò dal letto.

**AVVOLTATINA**. [T.] *Dim. di* AVVOLTATA. [G.M.] Dare un'avvoltatina alla pezzuola da collo.

**AVVOLTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AVVOLTARE.

**AVVOLTATURA**. [T.] *S. f. Da* AVVOLTARE. *Azione ed Effetto dell'Avvoltare.* [G.M.] Innestare due pezzi di fune con avvoltature di spago.

[G.M.] Dare un'avvoltatura alla fascia con cui si medica un ammalato.

**AVVOLTATURINA**. [T.] *S. f. Dim. di* AVVOLTATURA. [G.M.] Aveva intorno alla berretta due avvoltaturine di nastro color rosa, che davano risalto al pallore del viso.

**AVVOLTICCHIARE**. *V. a. Freq. di* AVVOLTARE. *Aggirare. Più com. di* Avvoltacchiare.

2. *N. pass.* [G.M.] *Uno spago, un filo qualunque s'avvolticchia, quando si ritorce in se stesso. Un drappo, una pezzuola s'avvolticchia alla fune sulla quale è tesa ad asciugare.*

3. *N. pass. e fig. Aggirarsi, Destreggiare. Car. Lett.* 1. 19. (*C*) Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s'andava avvolticchiando colle parole.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Avvolgere. *Spet. nat.* X. 39. Sulla circonferenza della piccola carrucola *b* si applica e s'avvolticchia la corda che sostiene il peso.

**AVVOLTICCHIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* AVVOLTICCHIARE. *Magal. Lett. Strozz.* 137. (*Man.*) La sua foglia dá nel nero, avvolticchiata come il the verde, bagnata e distesa, è notabilmente maggiore della verde. [T.] *E Lett. At.* 542. Tirando gl'Indiani... con certe frecce impiastrate di materia combustibile, e avvolticchiate con miccia accesa.

**AVVOLTO**. *Part. pass. e Agg. Da* AVVOLGERE. *G. V.* 2. 7. 2. (*C*) Sì disse loro, che venissero la mattina per tempo al levare del sole co' loro capegli avvolti al mento. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *E* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glie n'avea più d'una ciocca. *Fir. As.* 246. Avvoltasi una fune intorno al collo, si voleva appiccar per la gola. [Cam.] *Bald. Naut.* 58. Il velo avvolto A l'antenna, e non sparso,... per schivar dannoso risco.

[Cont.] *G. G. Mec.* Facendo passare sopra di essa (*girella*) la corda avvolta intorno la ruota.

[T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. Foglie insieme avvolte e accartocciate, le quali rinchiudevano, in loro, uova... [Cont.] *Vas. Pitt.* XXIII. Hanno trovato la comodità delle tele dipinte, come quelle che pesano poco, ed avvolte sono agevoli a trasportarsi.

2. [Val.] *Attorcigliato. Del Ross. Sveton.* 223. Andava... colla bacchetta avvolta co' serpenti a guisa di Mercurio.

[Cont.] *G. G. Astr.* Questo (*filo d'oro*) avvolto intorno alla triangolare verghetta, in modo che le rivolte si vadano toccando. *Biring. Mec. Picc.* 119. Aver questa epistola così avvolta simiglianza con la vite. *Leo. da V. Mot. acq.* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza... quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio.

3. *E per Attorto. Tes. Br.* 5. 44. (*C*) Grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme, e non stano avvolte, ma a modo di Luna. (*Parla di buoi.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 18. Le linee ancora alcune sono diritte e alcune torte: delle linee a chiocciola e delle avvolte non fa qui mestiero che io racconti. *E* II. 7. E le vene siano come si voglino, quanto più saranno inverso le radici, tanto più saranno avvolte e piegate. *Vas. V. Arn.* Alcune colonne... sono avvolte a guisa di vite.

4. *Per Avviluppato. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

5. [Cors.] *Delle gambe, Vacillanti, sì che l'una coll'altra nell'andare s'impacciano. D.* 2. 15. Ma se' venuto più di mezza lega Velando gli occhi, e con le gambe avvolte, A guisa di cui (*uomo, cui*) vino o sonno piega.

6. *Trasl. Per Intricato, Avviluppato. Cas. Son.* 54. (*M.*) Ch'io ne sospiro e ploro, Secol mirando in tanto errore avvolto. *F. M. Zanott. Filos. mor. cap.* 2. (*Mt.*) Se ha quistione in filosofia oscura ed avvolta, si è questa.

**AVVOLTOLARE.** *N. pass. Tra il frequent. e il dim. di* AVVOLGERSI *e di* AVVOLTARSI. [T.] Un filo si avvoltola intorno a altra cosa, sì che non riesce trovarne il verso.

2. [T.] *Trasl.* Avvoltolarsi nelle sozzure del vizio.

[T.] *Anco Att.* Avvoltasi *e* Si avvolticchia una cosa ad altra *e* In altra *e* Con altra; S'avvoltola a *e* In, *no* Con.

**AVVOLTOLATAMENTE.** *Avv. Frettolosamente, Confusamente, Con garbuglio. Non com. Pros. Fior.* 6. 146. (*M.*) A fine di digrumare ben bene le parole, anzichè fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se le tiravan su per lo gozzo,...

**AVVOLTOLATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVOLTOLARE *Att. e Rifless.*

**AVVOLTOLATURA.** *S. f.* [T.] *Azione ed Effetto dell'Avvoltolare.*

† **AVVOLTORE.** *S. m. Lo stesso che* Avoltore. [Cam.] *Cecch. Donzel. Incr.* IV.

**AVVOLTURA.** *S. f. Da* AVVOLGERE. *Avvolgimento. Non com. Benv. Cell. Oref.* 116. (*C*) Piglisi una corda rinforzata, alquanto grossetta, e da capo a piè leghisi tutta la statua con molte avvolture.

2. *Trasl. M. V.* 11. 4. (*M.*) E' ne piace di fare un fascio di molte avvolture di santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi.

† **AVVOLVERE.** [T.] *V. a. e Rifless. Avvolgere. L'usa taluno nel verso.*

† **AVVOTARE** *e* † **AVOTARE.** [T.] *V. a. e Rifless.*

† *Att. Dare e Darsi in voto. Fior. ital.* 346. (*Man.*)

† *Rifless. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Avotossi, di farsi frate.

† **AVVOTATO.** [T.] *Part. pass. d'*AVVOTARE *Att. e Rifless.*

**AZALEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Azalea. *Genere di piante della famiglia delle Ericacee, e della Pentandria monoginia del Linneo. Le specie di questo genere hanno fiori grandi, rossi, gialli o bianchi, e si coltivano in quasi tutti i giardini come piante d'ornamento.*

† **AZARDARE.** [T.] *V.* AZZARDARE; *che è la pronunzia tosc.*

**AZEDERACH.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Melia Azederach, *L.* (*V.* MELIA.)

**AZERUOLA** *e* **AZZERUOLA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto dell'Azzeruolo. Sod. Colt.* 93. (*C*) Mettendo ancora sul raspato, quando bolle, dell'azzeruole acciaccate mature, ovvero... *Salvin. Disc.* 352. Azeruola frutta, in ispagnuolo *Azerola* quasi acidetta, venne ad essere appellata. [G.M.] *Famil.* Lazzeruola.

**AZIENDA.** [T.] *S. f. Dal gerund.* AGENDA, *come* Faccenda; *postavi la* z *sull'anal. di* Azione, *e per il commutarsi delle lett.* g, c, z. *Amministrazione di faccende economiche, di casa o di Comune.* [M.F.] *Bandi e Leggi*, 100. Maneggiano i pubblici interessi, o i proprii o i privati dell'azienda e della casa di S. A. S. [T.] Azienda del Comune. *Magal. Lett.* Tanto basti in materia d'azienda. — Prosperità dell'azienda.

2. *Quasi fig. Gli interessi. Soldan. Sat.* 5. *p.* 106. (*Gh.*) Cura l'azienda; e, sopra tutto, vedi Con riforme sbalzar l'antica gente: Sol chi pende da te, rimanga in piedi.

3. [A.Con.] *In senso di Faccenda imbrogliata e dispiacevole.* Oh! che azienda imbrogliata è questa! — Deh! badate voi che azienda!

4. *Tr. non bello. Red. Op.* 5. 89. (*Gh.*) In questi primi giorni non ho fatto altro che dormire, per ragguagliare le partite del sonno, che le settimane addietro, con grandissimo danno della mia azienda vitale, avea trascurate.

† **AZIENDONE.** [T.] *S. m. e Agg. Da* AZIENDA, *colla desin. dell'Accr., sull'anal. di* Faccendone: *e ha senso sim., ma non usit. Coniato per cel.* [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 99. Un gran personaggio disse di un certo soggetto che desiderava di mestare e metter le mani in ogni cosa: Egli è l'aziendone degli aziendoni.

† **AZIMA** † *e* **AZIMO.** [T.] *V.* AZZIMO.

**AZIMUT.** *V.* AZZIMUTTO.

**AZIMUTALE.** *V.* AZZIMUTTALE

**AZIMUTO.** *V.* AZZIMUTTO.

**AZIONACCIA.** [T.] *Pegg. d'*AZIONE. *Nell'uso sempre di quelle che nocciono, offendendo altrui.* [T.] M'ha fatto un'azionaccia. — Di coteste azionacce c'era da aspettarne da lui.

† † **AZIONARIO** *e* **AZIONISTA.** [T.] *S. m. Chi in compagnia d'altri prende parte, contribuendo una somma determinata, a impresa che d'ordinario sperasi fruttuosa, e richiede non piccola quantità di valore. Può dirsi* Socio *e* Associato, *e il fr.* Action *chiamandosi già in Italia* Carato, *in alcuni paesi dicevasi* Incaratato; *e* incaratavasi *anco chi non desse danaro nè prestasse opera, ma a titolo gratuito entrava nella società. Ulp. ha in altro senso* Actionalis. *Che se* Azione *corrisponde a* Diritto, *l'uso non è in tutto barb. nè irragionevole.*

**AZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*AZIONE. *Quint.* Actiuncula, *in altro senso dall'it. In senso mor. Segner. t.* 3. *p.* 974. *col.* 2. (*Gh.*) Dio ci mena spesso buone molte azioncelle, per altro assai difettuose.

2. *In senso dramm. non usit. Don. Mus.* (*Gh.*) Un'azioncella che, per la brevità e la semplicità del gruppo (*intreccio*), di mediocre attenzione ha di mestieri.

**AZIONE.** [T.] *S. f. Principio e Serie d'atti che riesce a un fatto, o a un effetto.* Atto *opponesi a* Potenza; Azione *a* Passione *nel senso odierno di Passività, e a* Reazione. *In un'*azione *possonsi contare più* atti. *L'orig. lat.* ago *dice che ad ambedue è sostanziale l'idea di moto; senonchè l'*atto *puro può essere immoto in sè, l'*azione *suppone un movimento anco nell'ente che è cagione del moto.* [T.] *Segner. P. Instr. lo dice di Dio, nè ben si conviene a Lui ch'è puro* atto. *Ma a qualche modo, anco di Dio,* Azione *può dirsi quello che la scienza chiama* Atto ad extra. Azione divina, *Cic.*

[T.] Azione dello spirito sul corpo. — Azione vitale.

(Fis.) [Gher.] Azione a distanza, a contatto. [Cont.] *G. G. N. sci.* VI. È manifesto, la facoltà della forza del movente, o della resistenza del mosso, non essere una e semplice, ma composta di due azioni dalle quali la loro energia deve essere misurata; l'una delle quali si è il peso del movente come del resistente, e l'altra è la velocità, secondo la quale quello dee muoversi e questo esser mosso. = *Ott. Com. Par.* 4. 84. (*C*) Questo estremo che è simile alle naturali azioni; sì come appare nella fiamma del fuoco, che, in fin ch'ella dura, sempre tende in su. *Galil. Mem. Lett.* 2. 23. Il poter voi dire che l'azione del sole jemale e lontano sia debole, suppone aver provato quella della state quand'esso è vicino.

(Chim.) [Sel.] Azione chimica. *Dice l'Atto in cui più corpi, riagendo insieme per opera delle forze chimiche, danno nascimento a prodotti nuovi, con distruzione od occultamento di parte o di tutti i composti precedenti che ebbero parte nell'azione.*

*Azione fisica, organica, vitale, animale; nervosa, muscolare.* (*Mt.*) [T.] *Cocch. Disc.* 2. 35. Intorno a' modi di nominare i muscoli, propone (*il Bellini*) per ottimo quello di dare a ciascuno di essi il nome che esprime la sua azione, come sostenitore, abbassatore, ruotatore, e simili. — Azione morbifica, medicatrice.

[T.] Azione d'una sostanza sopra un'altra, *dice più prevalenza o più potenza che* In; *ma questo può dire azione più intima e più costante.*

[T.] *Quel che taluni* Acquistare *o* Perdere azione, *meglio* Attività, Forza, *o sim., secondo i casi. Ma la locuz.* Tutto è azione e reazione, *è oramai necessaria; nè barbara: se non che nel tr. ne abusano.*

[T.] Nell'ente stesso è un'azione interna di talune delle sue parti sulle altre e sul tutto, dell'una facoltà verso le altre.

[T.] Esercitare un'azione. — Azione costante, variata. (*Rosm.*) La quantità di azione è quell'effetto determinato di una forza operante, prodotto dall'intensità fissa dell'azione stessa entro una certa durata. — Ogni azione è limitata dalla durata e dal grado d'intensità, e può essere presa a misura del tempo.

(*Rosm.*) Sostanza, Causa, Azione; son classi erroneamente sottoposte dal Kant alla Relazione, una delle sue dodici categorie.

2. Avere azione *col* Sopra, *in senso fig. Sozzini, Rivoluz. Sien. Arch. Stor. v.* 2. *p.* 210. Sopra del quale il Concistoro non avea azione alcuna. (*Un moderno qui direbbe* Influenza.) — Non ci ho azione col tale, *è modo vivo, come dire:* Non ci ho mai avuto che fare, Lo conosco soltanto di nome *o* di vista, ma non nulla posso sull'animo suo.

3. Azione *nel ling. filos. contr. di* Passione, *l'Effetto di quella qualità o attitudine che dicesi* Attività. (*Rosm.*) Passione è il termine dell'azione. — Nell'uomo, dice gli atti di spontanea volontà. *Porta anche il plur. Per estens.* [T.] Le azioni e le passioni anco degli enti corporei.

*Quindi nel ling. gram.* [T.] Alcune parole significano insieme l'azione e la passione, *Prisc. Giambull. ling. fior.* 145. Accusativo dissero il quarto (*caso*), dallo accusare e mostrare la persona gravata dall'azione del verbo. = *Varch. Ercol.* 169. (*C*) Sono supini in *um*, che significano azione.

*Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 14. (*Man.*) Esprimendo nelle parole *Io ti battezzo* l'azione di battezzare, e nelle altre il mistero della SS. Trinità.

4. Azione *contrapponesi a* Pensiero *che è Atto, non Azione, ma le Azioni indirizza.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 22. Sottilmente ricercando, nonchè le parole e le azioni, anche i più riposti suoi pensieri, cerca d'addirizzare la sua vita.

5. *Contrapponesi a* Parola; *sebbene per estens. ci sia delle parole da potersi chiamare* buone *o* male azioni. [T.] Le azioni non corrispondono alle parole.

6. Azione di grazia, *forma lat. per Ringraziamento.* [Camp.] *Serm. sacr.* 22. Significa l'azione delle grazie, la quale rendono a Cristo li Santi. (*Non com., ma non morto.*) [T.] Umili, Ferventi azioni di grazie. (*Più d'ordinario in plur.*)

7. *Contrapponesi a* Contemplazione *o a* Riposo *o ad* Inerzia. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 25. Cicerone... le azioni morali,... antepone alle contemplazioni, e alle scienze. *E* 5. [T.] *Tass.* Non solo la virtù dell'azione, ma quella della contemplazione.

[T.] *C. Bart. in Giambull. Stor.* 41. Quelle azioni ch'hanno a fare gli uomini. (*Non ogni* azione *è* fatto.) — Far buone, cattive azioni.

II. 8. *L'*azione *conduce e compie il* fatto *e l'*effetto. [T.] Agere, et facere etiam, *Cic.*

[Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 59. Ad ogni azione, per leggiera e ordinaria che fosse, la sua Divinità assegnarono. = *Segn. Stor.* 7. 177. (*C*) Delle quali azioni insospettito il Duca... [T.] Affidare agli scritti le proprie azioni, *Cic.*

[T.] Azioni private, pubbliche. *Suol essere men notabile e men solenne di* Fatti.

9. *Segnatam. delle pubbliche.* [Cam.] *Gian. Op* 1. 6. Avendo descritto il corpo di questa repubblica quanto a' membri principali, resta che diciamo del modo del procedere nelle azioni pubbliche, ed alcune cose particolari di alcuni magistrati. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 107. = *Segn. Stor.* 1. 2. (*C*) Scrivere molte di quelle azioni. *E* 1. 13. *Stor. Eur.* 7. 158. (*Man.*) Si ritornò di là da' monti,... lasciando in Italia di sè quel nome che le azioni descritte di sopra gli potevano aver guadagnato.

10. Azione, *segnatam. di guerra, è meno d'*Impresa; *ma può riguardare e uno e più fatti d'arme. Guicc. Stor.* 4. 174. (*Man.*) In paese freddo e alpestre, i tempi ch'erano asprissimi, impedivano assai le azioni militari. [Cam.] *Magal. Lett. fam.* 1. 40. 16. = *Segr. fior. Art. Guerr.* 6. 123. (*Man.*) [D'A.] *Lupicini, Disc. mil. p.* 16.

[D'A.] *Per la Tattica stessa. Lupicini, Disc. mil. p.* 10. Cesare, vero precettore delle azioni militari.

11. *Siccome i Lat. dicevano* Azioni *quelle specialm. de' magistrati nel loro uffizio; così gli* atti *ne' quali scrivevansi tali* azioni: *ma questo secondo non è agl'Ital. usit.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 192. Quello... ch'è scritto tra le azioni del Senato, è da essere stimato vero.

12. Azioni de' Concilii *dicevansi quelle che poi* Sessioni; *e corrisponde a* Trattazioni, *secondo l'orig. trasl. di* Traho, *aff. ad* Ago.

13. *Riguarda segnatam. il valore morale.* [T.]

Azioni della vita, *Cic.* [Cam.] *Magal. Lett. scient.* 110. [T.] *Sav. Ep. a M. Maddal.* La cognizione del fine è regola alle nostre azioni. *Rucell. Or. Dial.* 2. 11. 238. Quasi che non la ragione, ma la forza autorevole autenticasse il vero, e adonestasse le azioni. [Cam.] *Salvin. Disc.* 2. 45. L'esaminare le sue azioni (*proprie dell'uomo*), e tutto se stesso riconoscere ad un puntino, non è impresa leggera. *E* 32. Puote l'uomo, in bene interpretando... le azioni, mostrarle da quella faccia ch'è più aggradevole. [T.] Rendere conto delle proprie azioni.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 3. Aggiungevasi a ciò l'umiltà del suo cuore, virtù che riluceva in tutte le sue azioni, e che non lo abbandonava ancora nelle cose che riguardavano la pittura. = *Vas. Op. Vit.* 2. 397. (*Man.*) Costumatissimo in tutte le sue azioni.

14. *Quindi gli aggiunti di* Buona o Mala azione, *e sim.* [T.] Buona azione, *ogni Opera fatta a fin di virtù.* Azione onesta, *Sen.* — *Sansov. Conc. Polit.* Non dalla gloria nascono le azioni virtuose, ma dalle azioni virtuose nasce la gloria. (*Rosm.*) *Azione intrinsecamente cattiva* è quando si concepisce non come opposta solamente ad alcuna delle leggi inferiori e dedotte, ma sì come opposta direttamente a quella che nella gerarchia delle varie leggi è la prima, il principio e la ragione delle altre.

*Segnatam. nelle relaz. soc.* [T.] Azione indegna, degna. [G.M.] *Prov. Tosc.* Le cattive azioni sono di chi le fa, non di chi le riceve.

[T.] Cattiva azione *talvolta è men grave di* mala; *può recarsi anco a un semplice sgarbo, sempre però con offesa della moralità sociale.*

*Salvin. Pros. sacr.* 255. (*Man.*) Quante azioni di bontà, di giustizia, di prudenza, di coraggio, di magnanimità è credibile che facesse il nostro Ugo! [T.] Bella azione, grande.

*Assol. può avere mal senso.* [T.] Commettere un'azione così! — Farmi di queste azioni! — Che azione!

[T.] *Allor. Agn. Cap.* Nobili d'azioni e di parenti. (*Prima di virtù, poi di nascita.*) *Prov. Tosc.* 87. Ognuno è figliuolo delle sue azioni. (*Le azioni degli altri, sian pure nostri parenti, non ci possono fare torto. Non dalla nascita si giudica l'uomo.*)

III. 15. [T.] *E perchè* Lege agere, *o semplicem.* Agere, *era Esercitare e Rivendicare il proprio diritto innanzi alla giustizia, però* Azione *vale* La ragione o l'atto del richiedere in giudizio quello che ci si deve. = *S. Ant. Conf.* 137. (*Man.*) Di nuda promissione nasce azione. *Maestruzz.* 2. 30. 1. (*Mt.*) [T.] Il tutore esercita le azioni del suo pupillo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 6. (*C*) Ogni azione d'avvisata (*prudente*) famiglia s'amministra per l'unione di marito e moglie, ma si mostra guidata per consiglio del marito. [T.] Azione coniugale, *Diritti civili che vengono dal matrimonio.*

*Col* Di *è forma giuridica lat. Tolom. Lett.* 3. 14. (*Man.*) Volsero le leggi che tra marito e moglie non ci fusse azion di furto, come che tra loro fusse comune ogni cosa; ma, invece di questa, ve ne introdussero un'altra, la qual chiamarono azion di cose poste da parte.

[Tav.] *Sass.* 20. Si dubitava se l'azione si competeva ancora a voi, o pur fossi (*fosse*) tra le trapassate nel Fornari. [T.] Azioni verso la persona, verso la cosa; miste. = *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. (*C*) Ha ceduta a' più miseri, a' più meschini tutta quella azione che avrebbe sopra di te. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 164. Da questo non s'acquista azione o ragione alcuna reale sopra il corpo o sostanza del feudo. = *Sassett. Lett.* 376. (*Man.*) *Varch. Stor.* 15. 595. Chiunque pretendesse, per qualche cagione, azione alcuna sopra beni immobili, dovesse, fra tanto tempo, averlo notificato. [T.] *Col* Sopra *riguarda segnatam. le cose; col* Verso, *le pers.*

*Stat. Calim.* 42. (*Man.*) Se alcuno sottoposto... avesse comperato, o comperasse, alcun dazio, pedaggio,... ovvero azione che tornasse in danno de' mercatanti della detta Arte, i consoli... facciano quelli... accusare e condannare.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 52. Non avranno alcuna azione nè reale nè personale contro di lui, nè contra la nave, nè altri suoi beni.

[Cont.] *Coll'*In. *Cons. Mar.* 25. Se alcuno sia che abbia o pretenda avere azione nella detta cosa venduta o nel prezzo di quella, che infra trenta giorni comparisca innanzi ai detti Consoli per mostrare la sua azione.

*Dav. Scism.* 65. (*Man.*) Non ancor pieno (*Arrigo*) di tanti danari... e stabili e lasci e ragioni e azioni, di tanti luoghi pii.

16. † [T.] Azione. *La parte che uno prende alle spese e agli utili in una società; che si può dire* Carato. — Carato *o* Parte, *Il diritto del socio;* Titolo *o* Cartella, *Il documento che lo rappresenta, e può girarsi in commercio.*

17. † *In senso aff. a* Transazione, *per accomodare alla meglio le azioni di stretto diritto, e Atto di tale accomodamento. Stat. Calim.* 97. (*Man.*)

18. Azioni, *Formole legali.* [T.] Azioni del diritto Flaviano, del diritto Eliano.

19. *Quindi La causa stessa, in quanto da trattarsi e da giudicarsi; il soggetto della lite, il genere, il modo del trattarla e l'atto.* [T.] Azione criminale, civile. — Possessoria, negatoria.

*Sen. Ben. Varch.* 6. 5. (*Man.*) Nelle Corti (*tribunali*) si separano le azioni: e se noi ci richiamiamo d'alcuna cosa, l'avversario non ci riconviene della medesima. *Galil. Op. Lett.* 6. 222.

*Per estens. Cron. Strin.* 123. (*C*) Eravamo de' Grandi, e non potevamo tôrre (*esercitare*) azione contra... che erano del popolo.

20. *Segnatam. Atto d'accusa, e Causa nella quale s'accusa: onde le Orazioni contro Verre hanno titolo d'*azioni. *Non usit.*

21. † *L'Orazione stessa dell'avvocato. Declam. Quintil.* (*Man.*) Nel cominciamento della mia azione, mi strangolino. [T.] *In questo senso ha Quintil. anco* Actiuncula.

22. † *L'esercizio forense. Borgh. Disc. scriv.* 2. (*Man.*) [Tav.] *Sass.* 227. Dell'essersi V. S. ritirata dalla tediosa azione dello avvocare.

IV. 23. *In componimento che rappresenta in narrazione o in dialogo più fatti insieme collegati,* l'Azione *è il loro congegno. Tass. Lett.* 3. 84. (*Man.*) La superiorità di Goffredo, e quella dependenza che tutta l'azione del poema dee avere da lui. [T.] Unità d'azione.

*Il principal fatto di poema o di dramma.* [T.] Episodio che non si collega all'azione principale.

*Soggetto del componimento. Salvin. Disc.* 2. 388. (*Man.*)

*Segnatam. del dramma. Bart. Uom. Lett.* 99. (*Man.*) Il luogo si dee confare all'azione.

[T.] Fatti rappresentati in azione nel dramma, non già raccontati.

[T.] Personaggi che prendono parte all'azione.

[T.] L'azione si svolge bene, è condotta con arte. — Semplice, Avviluppata. — Languida, Concitata.

[T.] Commedia di poca azione, ma vivace nel dialogo. — In quella tragedia non c'è azione.

24. *Del componimento stesso. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 3. 126. (*Man.*) *Dat. Lett.* 126. Chiamare commedie in genere tutte le azioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 117. Fu narrato al Farnese che, in una celebre azione rappresentata in Parigi, fu quindi argomento pur di trastullo. = *E Crist. Instr.* 3. 31. 2. (*Man.*) *E* 31. 5. *E ivi.*

*Nel seg. pare intenda la Recita, ma oggidì non porta il plur. Baldin. Vit. Bern.* 76. (*C*) Fu il Bernino singolarissimo nelle azioni comiche e nel compor commedie.

25. *Nella recita e di verso e di prosa, e pubblica e privata, agli ant.* Azione *comprendeva il Movere e lo stare della pers. tutta, co' gesti i menomi atti e le parole e le omissioni degli atti, e i silenzi.* [T.] Azione oratoria, drammatica. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. Azioni de' comici. = *Salvin. Pros. tosc.* (*Man.*) Un grande oratore, ben tre volte addomandato qual fosse la più necessaria dote dell'oratore, rispose sempre: L'azione. [T.] Senza l'azione, non vale l'eloquenza, *Cic.*

[T.] Azione variata, potente, piena d'anima, di dolore, di verità, *Cic.*

[T.] Azione appropriata, semplice, nobile, disinvolta, affettata, fredda. — Il dicitore stesso è nell'azione freddo, affettato, potente, *e sim.*

*In relaz. alle cose che diconsi. Sper. Dial.* 141. (*Man.*) [T.] *Gravin. Rag. poet.* 13. Il cui... ragionamento era assai bene acconcio... ed ornato, accompagnato da un'azione ordinata ed esatta, assai piacevole agli ascoltanti. = *Ripien. Strav.* 255. (*Man.*)

*Parti dell'azione.* [T.] L'azione è come un'eloquenza del corpo; e ci ha parte la voce e il movimento, *Cic.* = *Segn. Rett.* 211. (*Man.*) Se in questo caso ei non ci si usa la pronunzia e l'azione, e' pare che chi le dice altrimenti, porti la trave addosso. *Varch. Stor.* 10. 329. (*Ch.*) [T.] L'azione di lui aveva e nella voce splendore grande, e negli atti somma dignità, *Cic.*

[T.] Azione non tragica nè da scena, ma con movimento moderato del corpo, e che molto fa cogli atti del volto, *Cic.*

[T.] Arte dell'azione; studiarla, curarla.

[T.] Oratore, Attore che non ha azione; ne ha poca, troppa.

[T.] Linguaggio d'azione *contrapp. a* Lingua parlata *e* A parole.

26. *Rappresentazioni dell'arte in altre materie.* [Cam.] *Adr. Plut. Op.* 1. 45. Nelle quali pitture... non lodiamo l'azione rappresentata, ma l'arte di colui che ingegnosamente espresse quel fatto.

27. † *Dell'attitudine. Baldin. Vit. Bern.* 73. (*Man.*) *Voc. Dis. Magal. Lett.* (*Mt.*) Per la disposizione ammirabile d'un gran numero di figure tutte operanti in modo che l'azione dell'una non impedisce punto quella dell'altra. [T.] *Baldin. Decenn.* 2. 310. In quest'intagli si veggono bellissime azioni, figure, femmine molto vaghe. (*Comprende e i fatti e le attitudini delle pers.*)

*Attitudini di pers. vive e d'animali. Sassett. Lett.* 127. (*Man.*)

(Vet.) [Valla.] Azioni del cavallo, *Movimenti regolari del cavallo; che i cavallerizzi ne numeran sette.*

† † AZIONISTA. *V.* ARIONARIO.

AZIONUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* AZIONE *in sens. pegg. Che poco le manca ad esser azionaccia.* [G.M.] Certe azionucce dei giovanetti risicano di diventare azionacce da adulti.

A ZONZO. *Modo avverbial. Usato co'verbi* Andare, Mandare, *e sim., vale Andare, ecc., vagando in qua e in là, a guisa che fanno le zanzare e le vespe, e simili animali. V.* ANDARE A ZONZO.

2. *Fig. Fir. Trin.* 4. 5. (*C*) Oh questo dir ch'io gli ho date le chiavi, e vedergliele in mano, mi manda 'l cervello a zonzo.

AZOTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Quando l'azoto si combina con altro corpo elementare, rispetto a cui fa le parti di radicale o principio elettro-positivo, il composto prende nome dal nome dell'altro elemento o principio elettro-negativo, che si mette a modo di sostantivo, cui si fa succedere l'aggettivo* Azotico; *e ciò quando i due elementi insieme uniti formano un composto solo, ovvero, se tra i composti diversi dei due elementi, quello del quale si tratta è in grado di combinazione più ricca di elemento elettro-negativo, in confronto degli altri. I meno ricchi di detti elementi portano l'aggettivo colla desinenza in* oso.

AZOTIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune che si dà alla famiglia o gruppo di quei corpi elementari, i quali per certe somiglianze di proprietà chimiche sono considerati come aventi una certa attinenza o parentela insieme.*

AZOTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che i chimici dànno a quel corpo elementare, che è un fluido elastico permanente, o partecipante alla formazione dell'aria; atto non a mantenere la respirazione, sibbene a temperarne la forza dell'altro fluido elastico, detto* ossigeno, *che pure fa parte dell'aria. Il nome di* azoto *deriva dal greco; cioè da* A *particella privativa, e da* Ζωη, *Vita, perchè, come inabile a mantenere la respirazione, è pure incapace di conservare la vita.*

AZOTOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai nomi di quei composti dell'*azoto *cogli altri corpi elementari, in cui scarseggia l'elemento elettro-negativo.* (*V.* AZOTICO.)

AZOTURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti dell'*azoto *cogli altri corpi elementari, nei quali fa l'ufficio di principio elettro-negativo.*

AZZA. *S. f.* (Mil.) *Sorta d'arme in asta, lunga tre braccia in circa, con ferro in cima e a traverso; dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello. Germ.* Ax, *lat.* Acies. *Isid.* Acieris, *Specie di scure. Ar. Fur.* 39. 2. (*C*) Mena dell'azza dispettoso e fiero. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze e azze, e sergentine e dardi, E stocchi e daghe, accette e costolieri.

† AZZAMPATO. *Agg. Da* ZAMPA. *Che ha le zampe. Burch.* 2. 87. (*C*) Ben tenuto, Bene azzampato.

AZZANNAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'Azzannare.* (*Fanf.*)

AZZANNARE. *V. a. Da* ZANNA. *Pigliare o Stringere colle zanne* (*per* Sanna, *come* Sufolo *e* Zufolo). *Franc. Sacch. Nov.* 110. *tit.* (*C*) Il porco gli fugge

addosso in sul letto, e tutto il pesta e azzanna. *Din. Comp.* E non potessero, sul giugnere, la fiera azzannare. *Morg.* 18. 126. Che, così verdemezzo com'un fico, Par ch'e' si strugga quando tu l'azzanni. *Ar Fur.* 10. 103. Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga e non l'azzanni.

2. *Per simil. Red. Oss. Anim.* 160. (*Mt.*) Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermicciuoli.

3. *E fig. Abbordare alcuno, Pigliarlo a discorrer seco. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 3. (*Gh.*) Sono loquaci e gente vana; e se egli azzannano uno, bisogna far conto di fare la parte degli ascoltanti.

4. (Ar. Mes.) *Per Dar di zanna, Lisciare col dente. Malat. Sf.* (*Mt.*) Colui che ci dà l'essere e c'impasta, E che ci azzanna perchè corriam forte,... (*Parlano le carte da giuoco*).

AZZANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* AZZANNARE. *Preso colle zanne.* (*C*)

2. *Per Bucherato o Sforacchiato colle zanne. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Le sue masserizie erano tutte azzannate, che parea che vi fosse fatto su alla trottola.

AZZARDARE e † AZARDARE. [T.] *V. a. Esporre una cosa all'azzardo, o Farla con azzardo o A azzardo. Più italianam.* Risicare, *o* Avventurare, *o* Osare, *e altri, secondo i casi. Senonchè nell'*Azzardare *può essere più incertezza, e più deliberata volontà di* Osare *e di* Cimentare, *e l'idea di risico maggiore e di più grave caso.* Zara *e* Zaroso *essendo voci antiche ital.,* Azzardare *per sè non sarebbe barbaro quando ci sia idea di cosa incerta più con risico che con pericolo.* Avventurare *è più proprio quando si tratti del Tentar nella sorte delle imprese la buona o la mala ventura. Nei giuochi che diconsi d'azzardo e ne' contratti aleatorii, segnatam. quando il risico sia troppo, questo vocabolo può cadere.* [V-i.] *In G. F. Loredano, veneto, nel princ. del seicento, si legge* Azzardare. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 110. (*Gh.*) Non aveva già egli occasione di star punto inquieto su l'incertezza dell'evento, avendo disposte le cose in maniera che poco azzardò in una tale risoluzione.

*Qui fig. non bello.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 8. S'estendono anche... a nobilitar col coraggio i movimenti dell'ira, riducendoli in un certo modo a giustizia, con obbligar l'adirato ad azzardare in ugual cimento quell'istesso capitale ch'ei pretende di tôrre altrui (*del duello*).

2. *Sa più di fr.* Azzardarsi a. *Salvin. Disc. ac.* 5. 67. (*Gh.*) Goderà di non si essere impegnato e azzardato a cosa di riuscita non così certa. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 211. Non era punto da azzardarsi a metter piede su quei confini.

*Salvin. Disc. ac.* 5. 218. (*Gh.*) Severa critica esercitata (*da Isocrate*) con se medesimo prima d'azzardarsi, come si dice, a mostrarlo (*il suo componimento*) a un lume sì sfolgorante quale era quello delle generalissime... feste di Grecia.

3. *Nel preced. ha senso più aff. al sempl.* Osare: *nel seg. all'*Osare a caso, *Fare o Dire inconsideratamente. Menz. Rim.* 2. 169. (*C*) Azzardi al vento i carmi e le parole. *E Op.* 3. 301. (*Gh.*) Poeti che... azzardano alla mala ventura le loro miscee. *E Sat.* 6. (*C*) Verseggio a caso, e le mie rime azzardo.

4. *Inusit. Spingere alla ventura.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 1. 3. Vagliami Dio... per trattenermi da una disperazione, alla quale mi azzardano, anzi mi confortano gli accidenti.

AZZARDATO. [T.] *Part. pass. d'*AZZARDARE.

2. *In senso aff. a* Azzardoso. *Da astenersene al possibile; come dall'altre di questa famiglia.*

AZZARDO. [T.] *S. m. Caso e Cimento o Risico che dipende o pare dipenda dal caso. Brettone* Hazard. *Arabo* Zarum, *Cosa scemata; persiano* Zar, *Sorte infausta. Nel* 1200 *dicevansi* Lusores azardi *i Dadi. Lo slavo* Zarad *è forma d'interrogazione corrispondente al gr.* Ἆρα *o* Ἄρ', *come è forma interrogante il* Forse *it.*

[Cont.] *Cons. Mar. Gen.* VI. Gli azzardi corsi di mare, corsari, e fuoco, e i disordini succeduti in tutto il tempo del viaggio.

[T.] *L'unico modo inevitabile nell'uso mod., per farsi intendere, è* Giuochi d'azzardo.

*Di cimento. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 138. (*Gh.*) Divertire l'esercito in imprese di minore azzardo. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 7. 10. Or se ci nieghi d'incontrar l'azzardo, A sperar più per noi che mai ne avanza?

2. *Di sempl. caso. Magal. Lett. At.* 2. 68. (*Gh.*) Per via d'un azzardo così accertato o d'un accerto così felice, che queste combinazioni medesime s'adattassero poi a poter servire all'ordine... dell'universo (*parla della creazione a caso*). *E* 196. (*C*) È il guarir la quartana e simili febbri, effetto del rimedio, e dell'azzardo che l'ha loro posto in mano.

AZZARDOSO. [T.] *Agg. d'*AZZARDO. *Di fatto, il cui esito casuale non è senza risico, anzi con pericolo. Salvin. Iliad. l.* 6. *p.* 151. (*Gh.*) Perchè, lasciata l'azzardosa Guerra, venisti? *Corsin. Ist. Mess. l.* 6. *p.* 163. Una simil fazione fu molto azzardosa, attese le gran forze dell'inimico. [T.] Azzardoso cimento. *Magal. Lett.*

*In senso men grave. Fortig. Capit.* 7. *p.* 190. (*Gh.*) Sono azzardosi tutti due gli stati (*d'ammogliato e di celibe*).

*Magal. Lett. At.* 90. (*C*) Sarebbe stato molto azzardoso l'avere a far credere alla fede l'invisibile.

2. *Di pers. che troppo s'avventura o osa troppo. Magal. Lett. At.* 2. 63. (*Gh.*) Questo essendo il vantaggio che ha un agente savio e libero, sopra un agente o azzardoso o necessario.

† AZZAROLO e † AZZERUOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari del* Cratægus azarolus, *L., detto anche* Lazzarolo e Lazzeruolo, *albero da frutto della famiglia delle Pomacee, e dell'Icosandria monoginia del Linneo. Se ne conoscono due varietà, l'*Azzeruolo rosso, *e l'*Azzeruolo bianco, *detto anche* Lazzeruolo giallo, *perchè i frutti si mostrano sempre intinti di giallo a maturazione perfetta. Quest'ultimo ha una polpa più delicata, ma non prospera che nel mezzodì dell'Europa, ne' siti bene esposti e riparati.* = *Pallad.* (*C*) Di questo mese s'annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo cotogno. *Ricett. Fir.* 21. Quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate simili all'azzeruolo.

AZZECCARE. *V. a. Da* ZECCA, *Animaluzzo che si attacca alle volpi, ai cani, ecc. Toccare od Investire checchessia ed attaccarvisi.* (*Gh.*)

2. [M.F.] *Dare, Colpire. Catani, Cical. Macch.* 30. A nominar le quali ad un cane, azzeccandogli insieme una solenne sassata nelle costole, durerebbe più di mezz'ora a fuggire. — *Dell'uso.*

[T.] Azzeccare un pugno sul viso.

*E fig.* [T.] Azzeccare un'ingiuria, *la quale colga nel segno.*

3. *Per Trovare. Bott. Dial.* 58. (*M.*) Una delle maravigliose cose che sieno in S. Pietro è quella stupenda mole, cotanto bene ornata, e cotanto giudiziosamente proporzionata a tutto quel gran tempio, dove è tanto difficile l'azzeccare le giuste proporzioni.

[T.] Suona o canta, parla o scrive all'impazzata; ma, a volte, ci azzecca.

[T.] *Prov. Tosc.* O ci do, o ci azzecco (*sono sfortunato*).

4. *Per Apporsi, Toccare il punto, Aggiungere al vero. Cerracch.* (*Mt.*) Se alcuno... tirato avesse a farmi indovinare, non ci avrei certamente in mille colpi azzeccato.

[G.M.] Azzeccare tre numeri al lotto.

[G.M.] Gli è un azzeccarci! — Secondo come s'azzecca!

5. Azzeccarla giusta, *vale Indovinarla a puntino. Bott. Dial.* 3. (*M.*) Il giudizio fra Michelangelo e i suoi avversarii lo fece quel Gabrio Scerbellone, che Dio sa chi era, e fu sorte che l'azzeccasse giusta.

6. Azzeccarla a uno, *vale lo stesso che* Attaccargliela, Accoccargliela, *sottint.* la burla, la derisione, la botta dell'ingiuria, *e sim. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Io no, che in Pindo or altra foglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto: A te, Giove tiranno, oggi l'azzecco. *E* 12. E fa com'uom ch'altri lusinga e piaggia, Poi te l'azzecca,... *Lam. Dial. p.* 572. (*Gh.*) Or vi sarete, o Gesuiti, accorti, Che a voi l'azzecco, e nel pensier son fitto Di dir quai siete ribaldacci e tristi.

7. Azzeccare un inchino. *Scherzosamente per Fare un inchino. Saccent. Rim.* 1. 31. (*Gh.*) Quand'ecco... Mi veggo al fianco una gentil signora,... E m'azzecca di posta un bell'inchino.

AZZECCATO. *Part. pass. Da* AZZECCARE. *V.* § 4.

AZZERUOLO. *V.* AZZAROLO.

AZZICARE † *e* AZZICCARE. *V. a. Muovere. Rammenta il lat.* Ago, Actus; *e par ne sia tra il Frequent. e il Dim. Anal. a* Agitare. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. (*C*) Non vorrebbe che fosse così, e non lo può mutare, nè azzicare. *Leg. S. Umil.* 133. (*M.*) Aveva lebbra alle gambe e a' piedi e alle mani, che per veruno modo gli poteva azzicare. *Fr. Giord. Pred.* 2. 286. (*Man.*) Non azzicheresti pur la mano sanza fede.

2. *N. pass. Muoversi, Bucicarsi. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *E* 144. Sostenendolo, che non pareva si potesse azzicare, il menò nella sala. *Ciriff. Calv.* 4. 106. E certe volte quattro o sei ne pone In terra con un colpo, e niun s'azzica. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 421. Nè alcuno s'azzicava della sua piazza. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 21. Nullo corpo per sè si può mai azzicare; conviene che sia mosso e corretto per altro, siccome vedete delle bestie. *E ivi.* Or non si azzicheranno mai di luogo?

† AZZICATO. *Part. pass. d'*AZZICARE. [Camp.] *Per Mosso e sim. Tratt. Fr. Giord.* 47. Onde se una pietra dal cominciamento del mondo fosse stata da uno luogo insino a oggi, ancora per sè non sarebbe azzicata.

† AZZICATORE. *Verb. m. di* AZZICARE. *Chi o Che azzica. Zibald. Adr.* 120. (*C*) L'uomo è ardito come lione,..., e azzicatore come mulo.

AZZIGATARE. *N. pass.* [Bianc.] *Nel Senese, Azzuffarsi.* [T.] Inzigare *vale Aizzare, forse affine a* Cieo. *Virg.* Aere ciere viros, Martemque accendere cantu.

† AZZIMA e † AZIMA. [T.] *S. f. Dal Neut. pl. lat. come* Mobilia, *e sim.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 19. Cosse l'azzima, e mangiarono (*coxit azyma*). = *Maestruz.* 1. 3. (*Man.*) (*Forse dicevano* Le azima, *come* Le braccia.)

*Plur.* Azzime. [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* 2. 30.

AZZIMARE. [T.] *V. a. Dal lat. barb.* Aezimare, *quasi* Abzimare, *Cimare, Levare il pelo dal panno, venne il senso di Ornare la pers., che dicesi comunem. Lisciarsi, con fig. anal., e Acconciarsi, onde l'acconciatura del capo. In Roma* Accimarsi, *Abbellirsi di vesti eleganti. Conforme all'orig. è l'es. seg. Bocc. Com. Dant.* 2. 72. (*Gh.*) Azzimarsi... e scrinarsi i capelli. [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Oh quanto si azzimò, e quanto ragguardò i suoi vestiri! (*quam se composuit!*). (*Anco de' capelli* Componere.)

[Cam.] *Firenz. Op.* 1. 291. Quanto più si ritira, quanto più si azzima (si ritira, *si stende la pelle*, s'azzima, *si liscia, si adorna*), tanto par più vecchia. *Dell'Abbellirsi, in gen., certuni negli scritti l'usano tuttavia.* = *Liv. M. Dec.* 4. 44. (*C*) *Sen. Pist.* — *Pass.* 276. *In più es. congiunge* Azzimare *e* Adornare: *quello propriam. della pers., questo delle abbellitture sovrapposte.*

*Att.* Azzimare il volto, *Ovid. Mag. p.* 51. (*Fred.*) — *Sold. Sat.* 5. 107. [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan. ivi.* 144. Azzima; cioè Abbellisce e Adorna. — Azzimare significa... Raffazzonare, Ripulire, Strebbiare, voce antica, della quale parlano i dottissimi deputati. (*Rimando in* ima, *comproverebbe l'orig. di* Cimare.)

2. *Trasl. Borg. Vinc. Vesc. Fior. p.* 340. (*Gh.*) Lisciandoli ed azzimandoli,... e' si credeano farli parere più vaghi o poco intendenti (*gli scritti d'antichi*).

† *Dell'Adonestare cose turpi, in senso mor. Dant. Conv.* 113. (*Gh.*)

3. † *Accordare, nel senso att., o piuttosto Accordarsi, se nel seg. leggiamo* si azzima. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 86. E 'l nome (*di Cortona*) ben coll'effetto s'azzima.

AZZIMATO. [T.] *Part. pass. d'*AZZIMARE. *E come Agg. Sen. Pist.* (*C*)

*Fig.* [Cam.] *Cecch. Com.* 2. 94. Le commedie sono donne come l'altre; le quali, senza lisci, pezzetta e belle vesti, sono befane per lo più; ma, rivestite ed azzimate, pajono una bella cosa.

*Di stile. Dep. Decam. pr.* 27. (*C*)

AZZIMELLA. *S. f. Cibo fatto di pasta azzima.* (*C*)

AZZIMINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Catenella o piuttosto Lavoro d'intarsio, d'argento o d'oro, sopra bronzo od altro metallo. Car. Eneid.* 3. 758. (*M.*) Una lorica di forbite azzimine, e rinterzate Maglie, dentro d'acciaro e 'ntorno d'oro.

2. *In forza di Agg. Dicesi* Lavori azzimini, *e sim., a que' lavori di tausia, fatti, o supposti fatti, o a imitazione di quelli fatti in Azzimia o Persia, e paragonabili ai damaschini. Ruscel.* (*cit. dal Francesconi in Urn. lavor. Introd. p.* 1.) (*Gh.*) Un principe grande d'animo potrebbe ancora farli rimetter (*i globi geografici*) di lavoro azzimino o di tausia che oggi lo dicono, cioè incavato il rame, ed empirlo con filetti d'argento e d'oro. *Valvas. Tebaid. Staz. l.* 9. La cui vaga elsa con fregi azzimini Di carbonchi era

piena e di rubini. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 395. Alcune maniere d'acciari famosi, come l'acciar damaschino, azzimino, caromano... *E* 251. I popoli della Persia sono... Battriani, Margiani, Persiani, Azzimini. *E Biring. Pirot.* 138. E questo è il modo che si fanno quelli lavori sottili d'oro, ove sono arbori, figure, animaletti minutissimi sopra pugnali, ed altre armi che si chiamano lavori di tancia e come fanno in Damasco gli azzimini.

AZZIMINO. *Agg. V.* AZZIMINA, § 2.

AZZIMO, e † AZIMO, *Agg. e S. m. E femm.* † AZZIMA, e † AZZIME, e † AZIMA. [T.] *Gr.* Ἄ*ζυμη, Fermento. Non fermentato, sottint.* Pane. *Annot. Vang.* (*C*) Mangeranno con essa il pane azzimo.

[T.] Sacrifizio azzimo.

2. Gli Azzimi, *Festa degli Israeliti; più propriam. i sette di dopo la Pasqua. Questa commemoruva l'agnello sacrificato, quelli il passaggio a liberazione. Ma ha senso promiscuo.* [Camp.] *Volg. Bib. Paral.* 2. 30. E raunaronsi in Jerusalem molti popoli a fare la solennità delle azzime nel secondo mese (*solemnitatem azymorum*). [T.] Il primo di degli azzimi, *Vang.* — La festa degli Azzimi che dicesi Pasqua.

3. *Fig. Nell'Apost.* Azzimi di sincerità e di verità. *Laud. spir. P.* 17. (*Gh.*) Il fermento espurga In azimi di gloria. *Ap.* Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio sicut estis azymi.

4. *Nel senso odierno, del Pane Eucaristico non fermentato.* [Val.] *Frescob. Viagg. Terr. Sant.* 131. Non fanno la loro Comunione connubiata, nè di pasta azzima. = *Maestruzz.* 1. 3. (*Man.*) Avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima che in fermentato.

[T.] *Un Poeta mod.* Il benedetto azzimo, l'Ostia.

5. *Fuor d'uso sacro. Non usit.* [Val.] *Cocch. Cons.* 6. 21. Brodi di giovane carne ingrossati con pane fermentato, piuttosto che con paste azzime. = *Cr. l.* 3. *c.* 7. *col.* 5. (*Gh.*)

6. † *Per insulso. Franc. Rusp. in Rim. burl.* 3. 153. (*Gh.*) Azime tue rime.

AZZIMUTTALE e AZIMUTALE. *Agg. com.* (Astr.) [Gen.] *Di azzimutto o Appartenente ad azzimutto.*

2. Circolo azimutale. [Tor.] *Manfred. Instr. Astr.* 15. Ogni circolo massimo come VDHN, VGN, VAN della sfera immobile, che passi per lo zenith V di qualsivoglia luogo terrestre A (e conseguentemente anco per lo nadir N), dirassi circolo verticale, o azimutale, o circolo d'altezza del detto luogo.

AZZIMUTTO, AZIMUTO e AZIMUT. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Voc. ar. Cerchio massimo della sfera celeste che passa per gli zenit e nadir.* = (*Dall'ar.* Asamton, *che vale il medesimo, e che vien da* Samton, *Sentiero.*) (*Mt.*) *Gal. Sist.* 306. (*C*) I computi non fatti sopra altezze della stella prese in diversi cerchii verticali, che chiamano con voce arabica azzimutti.

[Val.] *Algar. Op. Scielt.* 3. 10. Apparve un'aurora boreale a guisa d'arco, la cui sommità guardava l'ovest, venendo, per quanto io ne potei fare stima, ad essere intersecato dallo azimuth della declinazione della bussola, che cade dall'ovest di dieci a dodici gradi.

[Cont.] *Dan. Astr.* 1. 33. Quei circoli imperfetti, che cominciano dal zenitte e terminano nell'orizonte obliquo, son chiamati dagl'Arabi azimutti.

2. [Gen.] *Ora gli Astronomi chiamano* Azzimutto di un astro *l'Angolo fatto dal meridiano col cerchio verticale che passa per l'astro.*

† AZZIRONE. *S. m.* (Agr.) *Strumento da coltivare la terra, ed è una Zappa più grande delle ordinarie. Cresc.* (*Mt.*) Le ripe colle zappe, o per vanghe ed azzironi si puliscono.

AZZITTARE. *N. pass. Da* ZITTO. *Por fine al discorso, Cessar di parlare, di cantare, di abbajare o sim. Star cheto. Fortig. Cap.* 11. (*M.*) Ma qui m'azzitto, ancorchè mi fa danno Il trattener la bile che gorgoglia, Come nel tino le vinaccie fanno. *E Ricciard.* 22. 59. Così di notte il can del contadino... S'azzitta allor che la voce conosce, E fugge con la coda fra le cosce.

2. [T.] *Anche att. Fare star zitto.*

AZZITTIRE. *N. pass.* [T.] *Tacere dopo aver parlato più o meno, e per causa che faccia tacere deliberatamente con più o men dolore o umiliazione o corruccio. Può star zitto anco chi non ha prima parlato; anco chi gode; o chi intende umiliare o ferire altrui.* S'è azzittito.

AZZOLLARE. *V. a. Da* ZOLLA. *Percuotere o Uccidere altrui a colpi di zolle, Rompere altrui il capo colle zolle. Car. Mattacc. Son.* 5. (*Man.*) E se lo scrollo Non giova, o tu lo strozza, od io l'azzollo. *Non com.*

AZZOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AZZOLLARE.

2. *Per Indurito a guisa di zolla. Fr. Giord. Pred.* 1. 312. (*C*) Se tu hai dilicato il corpo e la carne tua, or dee l'anima essere così dura ed azzollata?

3. *Fig.* [T.] *Virg. Ug.* 47. Avendo la barba sozzata e guasta, e i capegli azzollati del sangue (*credo abbiasi a leggere* Azzolati). Concretos sanguine crines: *forse da* Coago, Coagulo, Coactus; *e forse ci ha analogia* Razzolare, *ch'è un Raccogliere insieme. Se pur non s'intenda che i capelli aggrumati di sangue facciano come la terra intrisa e poi seccata, con sopravi i fili d'erba, una zolla. Questo pare il senso di* Azzollato *nell'es. di Fr. Giordano. In quel del Caro forse l'*Azzollo *vale Fo del tuo capo una zolla, lo pesto e disfo.*

AZZONZARE. *N. ass. Andare a zonzo, come le vespe, le zanzare e sim.* [M.F.] *Ricciard. Forz. del Sosp.* 1. 14. 218. Vedevo che questo giovinetto bello, ricco e gentiluomo azzonzava e cascava morto di voi, e vedevo che voi non lo volevi al giuoco de' noccioli.

AZZOPPARE. *V. a. Da* ZOPPO. *Far divenir zoppo. Fir. As.* 87. (*C*) Deh perchè non azzoppo io e non carico di bastonate questo sacrilego? [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 155. Benedetta la danza, diceva una ballerina, che un po'd'aria non ci azzoppa.

2. *E N. ass. Divenir zoppo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare. *Buon. Tanc.* (*Mt.*) Passa un po' qui, ch'azzoppi da un fianco E da quell'altro poi s'e' non bast'uno. [Cam.] *Cecch. Corr.* 2. VII. E se allor si seguitava La 'mpresa, buon per lor; ma la fortuna Fece ch'io azzoppai. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 10. Cadde dall'alto, ma azzoppò malamente.

3. *N. pass. e Trasl.* [Val.] *Macchiarsi, Contaminarsi. Ricciard. Fortig.* 21. 80. Che l'animo gentil, sebbene intoppa Alcuna volta, non però si azzoppa.

AZZOPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* AZZOPPARE. *Fir. As.* 180. (*C*) Infino a quanto arem noi pazienza a gittar via le spese che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto e azzoppato di nuovo?

AZZOPPIMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* AZZOPPIRE. [T.] Non pare che sempre durasse l'azzoppimento di Giacobbe dopo la misteriosa lotta notturna.

AZZOPPIRE. *N. ass. Diventare zoppo.* [T.] *Chi non è zoppo, ma, per qualsiasi cagione ha una gamba offesa, azzoppisce.*

2. *Att.* [G.M.] Ebbe una sassata in una gamba che lo azzoppi.

AZZOPPITO. [T.] *Part. pass. d'*AZZOPPIRE *Neut. E come Agg. V. il verbo.*

AZZORRE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Gelsomino,* Jasminum azoricum, *L.*

AZZUFFAMENTO. *S. m. Da* AZZUFFARE. *L'azzuffarsi, Zuffa, Baruffa. Lib. Masc.* (*C*) Per evitare tutti i consueti azzuffamenti che nascono tra questi cavalli. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. L'astuto e sgraziato, Che si fidò su'loro azzuffamenti, Vi lasciò 'l cuojo.

AZZUFFARE. *V. a. Da* ZUFFA. *Far venire a zuffa. Ar. Fur.* 15. 89. (*Gh.*) Queste (*donne*), perchè più in lungo si traesse De' duo fratelli il doloroso fato, Che 'n Francia par ch'in breve esser dovesse, Con loro Orrilo avean quivi azzuffato.

2. *N. pass.* [T.] *E di mischia, per Uccidersi e Ferirsi, e anco di rissa.* = *Bocc. Nov.* 45. *tit.* (*C*) Giannol di Severino e Minghino di Mingole,..., azzuffansi insieme. [T.] *Vill. G.* 819. Ordinarono... che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme e gridassono all'arme all'arme; e così feciono.

*Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 101. S'azzuffan, com'io dico, a otta a otta Questi duo ardenti e 'nveleniti amanti. *Bern. Orl.* 25. I servi, a chi tolta era la vivanda, Cominciavon tra lor tutti azzuffarsi. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 122. (*M.*) Al quale non era bastato mai l'animo d'azzuffarsi con esso loro in luogo nessuno.

[Cont.] *Di combattimento navale. Pant. Nav.* 323. Prioli capitano d'una galea veneziana per volersi azzuffare con i Turchi con manifesto disavantaggio fece un miserabile spettacolo di sè e della sua galea.

*E colla particella* Si *sottintesa.* [Val.] *D. Comp. Cron.* 1. 61. Gli altri uomini, che v'erano insieme, li tramezzarono, e non li lasciarono azzuffare.

*Di bestie. Cr. g.* 2. 5. (*C*) Nelle mangiatoje si ponga intra ciascuna un legno,..., acciò fra loro non si possano azzuffare.

[T.] *Segner. Mann. Ott.* 4. 3. Tanti cani intorno ad un macello, che corrono innanzi a gara, e si azzuffano.

3. *Trasl. Per Star male insieme, Non affarsi. Detto di cose. Galat.* 75. (*C*) Mostra che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

4. Azzuffarsi col vino, *vale Bere più del bisogno. Capr. Bott. rag.* 3. 42. (*C*) Tu ti sei talvolta azzuffato un po' col vino.

Azzuffarsi co'bicchieri, *vale il medesimo. Salvin. Annot. Cas. son.* 53. (*M.*) Socrate disse... che non era male l'azzuffarsi talora, come noi diciamo, co'bicchieri, e 'l bere più in abbondanza.

5. Azzuffare, *in signif. att., parlandosi di colori vale Mescolare. Vasar. Vit.* 11. 259. (*Gh.*) Mise d'ogni sorte colore sopra la tavoletta,... azzuffandoli insieme col pennello.

6. *E per Confondere. Borgh. Arm. fam.* 4. (*Man.*) Questi (*colori*) anche non volentieri mescolavano troppo, che era un azzuffargli insieme, e rendergli più difficili a riconoscere. [Cam.] *Cell. Scult.* 166. Per non azzuffare troppe cose insieme, seguiterò questa.

AZZUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* AZZUFFARE. *Lib. Masc.* (*C*) Il maestro con alta e nota voce si faccia sentire dagli azzuffati cavalli. [T.] (*Di leone.*) *Dan. Bart.*

AZZUFFATORE. *Verb. m. di* AZZUFFARE. *Che s'azzuffa di leggieri, Manesco. G. V.* 11. 94. 2. (*C*) Questi ebbe due figliuoli, Mastino e Alberto: quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore e giucatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* 60. Andreuzzo,... fu grande, e molto atante, e forte e robusto, e grande azzuffatore.

AZZUFFATRICE. *Verb. f. di* AZZUFFATORE. *Salam. Prov.* 50. (*Man.*) I letti, i quali son di verno mal coperti, son somiglianti alle femmine azzuffatrici. [Camp.] *Volg. Bib. Prov. Sal.* 21. Meglio è abitare in terra deserta che con femmina azzuffatrice ed iracunda (rixosa, *il testo*).

AZZUFFINO. *S. m. Birro.* (*Gh.*) *Voce plebea, cavata dal verbo* Azzuffarsi, *giacchè i birri si sogliono azzuffare con quelli ch'e'vogliono far prigioni. Cecch. Prov.* 82. (*M.*) Intanto gli azzuffini hanno menatola... *E* 85. Vien di là un azzuffino con una brocca d'aceto...

AZZUOLO. [T.] *Aggiunto di colore turchino cupo. Tiene dell'orig.* Lazul. (*Fanf.*)

AZZURRARE. *V. a.* [M.F.] *Adornare di azzurro. Il verbo si argomenta dal Participio.*

(Chim.) [Sel.] *Indurre il colore azzurro in corpo che non l'aveva; come:* Azzurrare la laccamuffa arrossata.

AZZURRATO. *Part. pass. e Agg. Da* AZZURRARE. [M.F.] *Adornato di azzurro. Legg. Sunt.* 14. Il qual forzerino... debba essere di legno o di cuojo ferrato semplice, e non indorato o inarientato o ismaltato o azzurrato.

AZZURREGGIANTE. *Part. pres. di* AZZURREGGIARE. *Che azzurreggia. Bracciol. Schern.* 5. 52. (*Mt.*) Iride azzurreggiante oltramarina.

AZZURREGGIARE. *N. ass. Aver il colore azzurro, o Pender nel colore azzurro. Borgh. Mon.* 212. (*C*) Sono da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 54. (*M.*) Metrodoro disse, che quando il sole risplende per mezzo delle nugole, allora la nugola azzurreggia, e lo splendore rosseggia. [Val.] *Algar. Dial.* 3. 105. Vedreste... che tutte rosseggiano, se nella camera buja vi cadon su i raggi rossi della immagine, verdeggiano ne' verdi, azzurreggiano negli azzurri.

[T.] Il cielo azzurreggia.

[T.] Negli occhi alquanto azzurreggiava.

AZZURRETTO. *Agg. Dim. di* AZZURRO.

2. *E in forza di Sost. Bald. Dec.* (*C*) Del quale antico nome traspajono ancora frà certi azzurretti alcune lettere.

AZZURRICCIO. *Agg. Che s'avvicina all'azzurro. Varch. Lez.* (*C*) Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

AZZURRICINO. *Agg. Dim. di* AZZURRICCIO. *Vas. Op. Vit.* 5. 142. (*M.*) Gli occhi (*ebbe Michelagnolo*) piuttosto piccoli che no, di color corneo, macchiati di scintille giallette azzurricine.

AZZURRIGNO. *Agg. Alquanto azzurro. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quelle femmine che hanno gli occhi azzurrigni. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Il secondo

(*colore della tempera*) è giallo come oro, il terzo è azzurrigno.

2. *E in forza di Sost. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*C*) Il cristallo,... sempre tira all'azzurrigno.

AZZURRINO. *Agg.* [T.] *Azzurro chiaro e gentile.* = *Cr.* 6. 49 1. (*C*) La flamula,..., è simigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce,..., avea già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto. [Val.] *Tasson. Secch. rap.* 3. 56. Di Veriga e Bison l'insegna al vento, Ch'era in campo azzurrino un sanguinaccio Spiega Pancin Grassetti.

2. *A modo di Sost.* [T.] L'azzurrino del cielo.

AZZURRO. *Agg. Aggiunto di colore alquanto più pieno del Cilestro, e che anche si dice* Turchino. *Ar.* Lazul. *G. V.* 4. 3. 2. (*C*) Questo Ugo Ciapetta e suo ignaggio sempre portarono l'arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. [Cam.] *E* 7. 56. E chiamasi il quartiere di san Giovanni, coll'arme il campo azzurro e colla cappella di S. Giovanni ad oro. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse.

[T.] Perso, turchino, azzurro; tre gradi del ceruleo.

[T.] Turchino azzurro. *T. de' tintori.* — L'azzurro è più chiaro del turchino.

[Cont.] *Dom. Pitt. Alb.* 1. 1. V'è quello (*color*) de l'aere, che si chiama celeste, o vero azzurro.

2. *E in forza di Sost. per Colore azzurro. Dant. Inf.* 17. (*C*) E com'io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro. *Bern. Rim.* 10. 105. Pare che il suo capo la Cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco. [Cam.] *Magal. Lett. Scientif.* 41. Del resto non iscieglie Iddio azzurro più fine al colorito dell'aria. *Leop. Gir. Cap.* 113. Finse d'essersi botata In non so che grave affanno Di vestir d'azzurro un anno, Se veniva liberata. [T.] *Segner.* Crederà che il cielo ne' dì sereni sia dipinto di vero azzurro.

[T.] *Plur.* Gli azzurri.

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Azzurro e oro Non guastan lavoro. (*Che sono i colori del cielo e del sole.*)

3. [Val.] Stellato azzurro. *Il cielo. Ros. Sat.* 5. S'io fossi (sentiresti altro susurro) Nato come Orïon di piscio e sterco, Eroe sarei dello stellato azzurro.

4. (Pitt.) [Manf.] *Colore più pieno del Cilestro, e dicesi anche* Turchino. *Nome che si dà dai pittori a quelle sostanze minerali o composte che servono a farlo.*

Azzurro oltramarino. *Colore più pieno e più vivo dell'Azzurro ordinario, e il più bello fra tutti gli azzurri: serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera; e si fa di pietra detta lapislazzuli, fina, scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorta di altro colore.* (*Mt.*) *Ciriff. Calv.* 2. 65. (*C*) E la tela d'azzurro oltramarino. *Vasar. Vit. Buon.* Certi campi e panni e arie di azzurro oltramarino. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) E spacciar, quando viene il sempliciotto, Lo smalto per azzurro oltramarino.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 1. Di tal pietra si fa l'azzurro perfetto quale i pittori il chiamano oltramarino. *Imp. St. nat.* IV. 40. Azzurro oltramarino... tintura propria della pietra lazulea e parte della sustanza di essa pietra marmorigna con ottima industria.

[M.F.] *E in questo senso dicesi anche* Azzurro *semplicemente. Bern. Orl. Inn.* 4. 79. La qual (*arme*) da quattro re gli fu portata, Che Turpin non ha scritti i nomi loro: Fu di Sansone, ed è tutta incantata, Tutta d'azzurro lavorata e d'oro.

5. (Ott.) [Gher.] Azzurro *o* Turchino. *Un de' sette colori elementari principali, in cui si decompone la luce bianca del sole coi prismi di cristallo, o altrimenti.*

AZZURROGNOLO. *Agg. Azzurro non pieno e non bello. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Bende portano al collo di colore azzurrognolo. [T.] Nubi azzurrognole.

# B

B. [T.] *S. f. e m. Prima delle consonanti in molti alfabeti, anco antichi, la più facile delle labiali; perchè il suono n'esce dal pur aprire le labbra leggermente accostate. I Toscani la dicono* bi, *in altre parti d'It.* be, *che più s'accosta al suono naturale, e ai derivati e composti di questo suono; dove il* bi *s'attiene alla pronunzia del greco moderno.*

2. *Il Gr. la fa neutr., che recherebbesi in it. al masc. Adamantio in Cassiod. l'ha femm. Nel presente uso it. è promiscua. Ma trattandosi della lettera di per sè, o della sua forma, più comunem. diciamo:* [T.] La *b* raddobbiata, La *b* majuscola. *Trattandosi del valore della lettera, del significato ch'ella determina e dell'effetto che produce col suono, direbbesi:* Quei troppi *b*, così accosti, fanno mal suono. *Ma anche nel seg. cade bene masc.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 177. Imparato però nulla non ho, Non avendo passato il b, u, bù. (*Qui prov.*)

3. *Poche, al paragone di parecchie altre lettere, son le voci dove questa abbia luogo; e in dieci versi circa suol rincontrarsi appena una parola che da questa cominci; e parecchi versi sono da scorrere prima di rincontrarne una fin dentro nel corpo della parola. E così nel lat.; dove pure gl'imperfetti e i futuri dell'indicativo e molti dativi e ablativi plurali la chieggono. Ma nell'it. non la chiede se non una forma del soggiuntivo* (potrebbe, sarebbe); *e altrove la* v *ne fa sovente le veci.*

*In altre delle voci it. dal lat. derivate la si raddoppia, come* Abbia *da* Habeat, Abbondanza; *in altre no, come* Abito, Abominare. *Raddoppiata in altre lingue, da noi si scempia; come* Abate, *dall'orientale* Abba. *Queste varietà, delle quali c'è pur sempre una ragione, ancorchè non sempre investigabile a noi, l'uso comanda; e bisogna ubbidirgli, per non fare in una lingua più lingue, e per sapere accordarsi almeno nelle lettere dell'alfabeto.*

*Non molte le voci dove la* b *segua la* l, *e queste tolte quasi di peso da altre lingue. Sovente la* l *per più dolcezza mutasi in* i: *come da* Obliquo, Bieco. *Così da* bn, *si fa* n *doppio,* Abnegazione, Annegazione. *Da* bd, d *doppio:* Abdome, Addome. *Da* bj, g *doppio; Da* bs, s *doppio:* Osservare; *Da* bt, t *doppio:* Ottenere. *Talvolta, per più dolcezza, tralasciasi:* Abstrahere, Astrarre; Abscondere, Ascondere; Substantia, Sostanza.

*Siccome gli Eoli e i Láconi la aggiungevano in principio a parecchie voci; così può credersi che* m Brano, Bronco *e sim., la ci stia per rendere il suono viemeglio imitativo.*

*Quando a lei stessa premettesi la* s, *o nel senso dell'*ex *lat., o anche intensiva del significato; p. e. in* Sbandire, Sbertare, *la* s *pronunziasi senza sibilo, come in* Rosa.

4. *E per toccare più specialm. delle commutazioni, la più frequente e naturale è della* b *in* v, *e viceversa. I Greci moderni hanno perduta la* b; *e ciò proverebbe che gli ant. la proferissero più delicatamente di noi, non già che non l'avessero affatto; perchè non avrebbero allora avuto il suono che imita il belar delle pecore. E tuttora il* π *dopo il* μ *lo pronunziano* b; *e gli ant. it. così commutavano la* p, Brivilegio *facendo per* Privilegio. *Anco i Guasconi dicono* v *per* b. *Ma gli stessi Lat. dovevano commutarla, se* Ababus *dicevano per* Abavus.

*Gli It. commutano in contrario; e da* Cognovit *fanno* Conobbe: *e* Serbare *e* Nerbo; *e il pop. tosc. tuttavia* Boce *per* Voce.

*La* f, *che è una* v *più pigiata, anzi un suono composto, i Macedoni facevano* b, *e così fanno gli Slavi; e da* Anfo, *i Lat.* Ambo. *All'incontro da* Bremo, Fremo; *e noi da* Bubulcus, Bifolco.

*La* b *e la* d *si commutano:* dys e bis. *E noi, da un altro senso del* δὺς *greco, si fa* Bistrattare, Bistorto *e sim.*

*La* b *passa in* g; Habeo, Debeo; Aggio, Deggio.

*Siccome la* f *rinforza la* v, *così la* p *rinforza la* b; *onde ai Lat. il commutarsi del verbo* Labor *in* Lapsus, *che certi codici scrivono* Labsus; *e da* Populus, Publicus; *che il volgo tosc. faceva* Piuvico; *e noi da* Pruina, Brina, *da* Opacivus, Bacío. *All'incontro da* Jacob, Jacopo.

*Se* Belletta *venisse da* Melmetta, *avrebbesi la commutazione della* m. *Certo è che alla* m *in più voci gl'It. fanno succedere la* b *per dare ai suoni risalto. Da* Similare, Sembiare *e* Sembrare; *da* Memorare, Rimembrare; *da* Cubito, Gombito; *da* Rumor, Rombo. [Val.] *Negli ant. cod., innanzi alla* b *sta la* n *per la* m, Conbattere (*Matt. Frescob. Corazz.* 238), *ma per errore.*

5. *Il suono della* b, *essendo il primo e il più facile, dopo l'*a, *parecchie voci del linguaggio infantile lo portano, e all'infanzia attenenti:* Bimbo, Babbo, Balocco, Bocca.

*Quindi chiara è la ragione perch'essa entri a nominare le* Labbra, *la* Bocca, *il* Bacio, *il* Lambire *e fin la* Bava; *i suoni varii della voce, i modi e i difetti del proferir la parola.* Belare, *anche d'uomini;* Balbettare, Bleso, Borbottare, Brontolare, *quindi* Bestemmia, Obbrobrio.

*Dai sensi di amore essendo indivisibili quelli di piacere e di stima, ecco perchè questa lettera entri in* Beato, Bello, Bene, Probo; *e ne escano parecchie esclamazioni articolate o no.*

*Quindi* Brama *e sim.: e per contrap.* Bizza, Bile, Rabbia, Broncio. *Siccome la brama e la maraviglia irragionevole e stupida si converte in svogliatezza e in disprezzo; e il disprezzo più maligno affetta ammirazione, di qui le troppe parole che lo significano portanti questa lettera, e i molti cognomi, che sono soprannomi ingiuriosi. Negl'indici de' nomi proprii questa lettera è delle più ricche; e non pochi de' casati più nobili portano idee di scherno.*

*Quindi* Beffe, Burlare, Sbertare, Buffone.

*Quindi* Bestia, Bruto, Bue, Bufalo.

*Quindi ancora* Barbaro, Burbero, Brutto, Birbone, Briccone.

*Forse le partic. lat.* ab *e* ob, *denotanti l'una allontanamento e repulsione, opposizione l'altra, hanno la* b *per questa ragione stessa.*

*Da* Bocca *alle idee concernenti il mangiare e il bere, naturale il passaggio. Quindi l'infantile* Bombo, *e* Bicchiere, *e* Bosco, *che in gr. è Pascere e sim.*

*Dal suono che metton le labbra, leggero o forte;* Bisbiglio, Rimbombo, Bomba, Tromba.

Battere *è dal suono; e* Bacchetta, Bacchio; Bussare, Botta.

*Dalla facilità del proferir questo suono vengono i sensi delle voci denotanti liquidità, come* Bioscia, Brodo; *o celerità e leggerezza:* Cimba *e* Cimbula (*gondola*), Lubrico, Labile, Bulicare, Bindolo, Batuffolo, Bioccolo, Bandolo. *Quindi* Biscia, Biacco, Colubro: *ma più certamente,* Balzare, Ballare, Buttare, *che ai Greci è* Βάλλω; *e noi abbiamo* Palla *e* Boccia *e* Balla. *Ma* Balla, *così come* Barca, *ha l'idea contraria, cioè quella di peso, ai Gr.* Βάρος, *onde noi* Bara *e* Barella.

*Accompagnato segnatam. colla* r, *può dire forza o di vita o di distruzione:* Erba, Arbore; Nerbo, Brio, Braccio; Abbrancare, Abbriccare; Brando, Briglia.

*Quindi le idee contrarie di calore e di freddo:* Bolla, Bollore, Bruciare; Brezza, Brivido, Ribrezzo.

*Appartengono a idee di forza, o direttamente o per contrapposto, quelle di* Breve, Briciola, Breccia, Briccica.

*Dalla forma della bocca, dall'aprire e dall'atteggiarsi vario delle labbra vengono le idee d'apertura e di profondità.* Boccia, Sbocciare; Balcone. — Buca, Basso, Borro, Burrone, Báratro.

*Le idee d'apertura e di profondità si congiungono a quelle di vacuo e di vano. Onde nel pr.* Nube, Nebbia; *e nel trasl.* Bugia, Baldanza, Boria, Burbanza, Superbia, Albagia.

*Entra in vocaboli denotanti colore:* Alba, Bianco, Biondo, Rubicondo, Brillante, Brizzolato, Bigio, Bruno, Torbo, Bujo.

*Nelle voci* Barlume, Abbagliare, Abbarbagliare, *oltre al denotare i gradi della luce, può esprimere la confusione che all'occhio ne risulta. E di confusione questa lettera ha senso in* Turbine, Nembo, Bufera, Burrasca; *in* Rabbuffare, Scombujare, Scombussolare, Combutta, Imbroglio, Briga, Baruffa, Ubriachezza; *come in* Babele, *della quale sono nativi il* Dubbio, *e lo* Sbigottimento *e l'*Ubbia.

6. *Nelle abbreviature* G. B. *vale* Giambattista.

B. *talvolta* Bartolommeo.

[T.] *D.* (3. 5.) *scompone il nome di Beatrice, com'era vezzo del tempo, che in ciascuna lettera cercavasi un valore, onde per abuso nacquero gli anagrammi:* Quella riverenza che s'indonna Di tutto me pur per *B* e per *ice* (*mi prende al sentire o dire il nome di Beatrice*). *Così il Petr. scompone il nome di Lauretta, e ne compone un sonetto.*

B. V. *Beata Vergine.*

B. *Beato, di Santi.*

B. M. *Buona memoria, di defunti parlando.*

B. M. *Benemerente.*

[T.] *R. Burl.* 318. Cinque *B* hanno in lor continuamente: Birri, Bastardi, Buoi, Bugiardi e Bari.

B. *abbrev. di Borgo.*

B. *iniziale di Barone, titolo d'onore. E anche quand'è titolo di dispregio.*

S. M. B. *Sua Maestà Britannica.*

B. A. *Belle arti.*

N. B. *Nota bene.*

*Il* b, *colle altre lettere, segna il numero delle note.*

*Così già segnavasi il numero de' fogli di stampa.*

*E nelle grandi pagine dividevasi con lettere la colonna per più puntualmente citare, e più presto rinvenire il luogo citato.*

*Le prime lettere* A. B. C. *nell'algebra denotano le quantità note, perchè più com. nell'uso; le ultime, le ignote da cercarsi, perchè a ritrovarle convien quasi scorrere molti elementi intermedii, che dimostrino la colleganza dell'ignoto col noto.*

[T.] Provare con A più B, *con evidenza matematica: ma spesso per ischerno di coloro che chiamano sè teste quadre e uomini pratici, e riducono tutto a calcolo; ma ne' loro calcoli dimenticano gli elementi di più valore.*

*Invece di nominare persona o cosa, diciamo fam., o accennando alle iniziali de' nomi, o all'uso dell'algebra:* Il sig. B., la sig. C.; Il libro B. *e sim.*

b. *Braccio.*

*Nella scala de' barometri e in certi almanacchi* B. *vale Bello, del tempo.*

*Nell'alfabeto chimico denotava il Mercurio.*

b. *Basso.*

B. (Mus.) [Ross.] *Nel diagramma antico questa lettera, essendo majuscola, denotava il nostro* Si *in seconda linea della chiave di basso, minuscola tonda, il* Si bemolle *superiore; e quadrata, lo stesso* Si, *ma naturale; e infine, minuscola tonda e raddoppiata, il* Si bemolle, *e quadrata, il* Si *naturale dell'altra ottava.*

**BA** e **BAH**! *Escl.* [T.] *di maraviglia alquanto stupida se sincera; se affettata, ironica.*

2. [T.] *Escl. con cui si nega cosa detta da altri, o rigettasi cosa proposta; o come che sia dimostrasi sdegno o spregio.*

† **BABÀ** (Apporre alla). *Maniera di dire proverb. e bassa del volgo fiorentino, che vale Biasimare, Contraddire qualunque cosa per ottima che sia; lo stesso che* Apporre alle Pandette. *V.* APPORRE, § 15.

**BABANO**. *S. m.* (Zool.) *Nome volgare d'un insetto che attacca le frondi dell'ulivo.* (*Mt.*)

**BABBABIGI**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Cyperus esculentus, *L., detto anche* Dolcichini, Dolzolini, Mandorla terrestre.

**BABBACCIO**. [T.] *Pegg. di* BABBO. *Padre che non vuole o non sa adempire gli uffizi paterni.*

[T.] *Anche in senso men grave per cel., ma da non ripetere, per non profanare i nomi sacri all'affetto domestico.*

**BABBACCIO**. *Agg. Materiale, Semplice, Sciocco.* [T.] *Gloss. Isid.* Babaecalus. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 284. E tra gli uomin babbacci usa assaissimo.

**BABBACCIONE**. *S. f. Accr. di* BABBO, *per Padre buono; ma non trovasi che nello stile scherzevole e famigliare. Fir. Luc.* 4. 6. (*M.*) Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane,... *Cecch. Samar. a.* 3. 5. *ult.* (*Gh.*) Però temiamlo tutti (*Dio*), come facean quelli Buon'babbaccioni.

2. *E Accr. di* BABBACCIO. *Agg. e S. m. Semplicione, Scioccone.* (*M.*)

† **BABBALÀ** (Alla). *Dicevasi avverb. di cosa fatta, o che vada, inconsideratamente, alla peggio. Fag. Rim.* (*Mt.*) Lasciam che quest'età Corra alla babbalà. *Bisc. Ann. Malm.* Alla peggio, Inconsideratamente, si dice ancora alla babbalà.

2. *E anche Alla buona, Alla carlona.* (*Fanf.*)

† **BABBALÈ** (Alla). *Locuz. avverb. del dial. tosc., che vale quanto Alla carlona, cioè Alla buona.* (*Gh.*)

2. **Vivere alla babbalè**. *Vivere alla buona, con maniere semplici e schiette. Salvin. son. ined. p.* 218. (*Gh.*) Se uno senza invenie e senza stoggi Vive alla babbalè uomo dabbene, Dicono: Egli è un scempiato, e non c'è sfoggi.

**BABBALEO**. *S. m. Lo stesso che* Babbeo. *Philip.* 3. *Baldov. Dr.* (*M.*) Non credo già d'essere qualche tarullo e babbaleo.

2. *E in forza di Agg. m. e f. Crud. Rim.* 98. (*Mt.*) La sposa voi vorreste babbalea, E pioppa la fanciulla.

3. **Fare il babbaleo** o **la babbalea**; *Fingere di essere scimunito. Crud. Rim.* 112. (*Mt.*) Ma è troppo scaltra in far la babbalea.

**BABBANO**. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Sciocco, Gonzo. Non com. Fag. Comm.* III. 10. Se tornerò mai a casa mia, non tornerò in somma così gonzo e così babbano come partii.

**BABBEO**. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Babbione. La rad. rammenta il Balbettare e la poca mente de' bambini; ed è, con altri sim., suono imit. di dispr. Fag. Comm.* Siete troppo dolce e babbeo. *Zannoni, Scherz. Com.* Tu se'un babbeo. *Fag. Rim.* I mariti parrebbero babbei.

[M.F.] *E nota che* Babbi babbei *è come modo proverb., per dire che Tutti i babbi sono ciechi per i figliuoli.*

† **BABBILONIA**. [T.] *V.* BABILONIA. *L'ha il Red. Lett. fam.* 2. 208. (*Man.*)

**BABBINO**. [T.] *Dim. vezz. di* BABBO. *Voce di vezzo infantile, o di cel. iron.*

**BABBIO, BABBIA**. *Sost. m. e f. Detto di persona sciocca. Gloss. Isid.* Babiger, *Apul.* Babulas. *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) *Ip.* Che c'è? è tornata mia madre! *Ser.* Così non fussila! In suo servigio. *Ip.* Perchè, babbia?

**BABBIONE**. *S. m. Scioccone. Isid.* Baburrus. [T.] *In Cic.* Bambalio, *nome di dispr. dato a uno stolido. Nel dial. moden. nel senso stesso* Baban, *che in lingua celtica suona* Bimbo. = *Lasc. Rim.* (*C*) Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossata.

*Burch.* 1. 4. E la reina Saba, e Salomone, E un babbion che rifiutò lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. Ass.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 61. La sera leoni, e la mattina babbioni.

2. [Val.] **Aver del babbione**, *Essere sciocco, stupido. Anguill. Cap. Burl.* 167. E ch'ha del babbion chi non v'onora.

3. **Fare il babbione**, *per Fingere di essere sciocco. Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Facendo il babbione E 'l serfedocco.

**BABBO**. [T.] *S. m. Nome che al padre dánno in Tosc. non solo i bambini, ma familiarm. tutti;* Padre *essendo nel ling. fam. parola troppo grave, e* Papà *suonando francese oggimai: ed è più aff. alla radice orientale* Abba, *Padre.*

[T.] *E coll'art. e senza:* Lo dice Babbo *e* Lo dice il babbo, Lo dirò a Babbo *o* al babbo. *Senza l'art. pare talvolta più famil.; certamente è più snello:* Babbo non viene. *Ma del padre d'altri che di chi parla, richiede più sovente l'art.:* Che fa il tuo babbo? Saluta il tuo babbo.

*Dant. Inf.* 32. (*C*) Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma e babbo (*non è da fanciullo descrivere le pene infernali in quel fondo* Che il mal dell'universo tutto insacca). *M. Aldobr.*

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Babbo e mamma non campa sempre. (*I giovani devono pensare a farsi uno stato.*) *E altrove:* Chi vuol l'anima salvare Prima babbo e poi compare. (*Prima i doveri più prossimi.*) Compare *qui sta per* Amico; *chè le amicizie un tempo confermavansi con vincoli religiosi, ed erano religione.*

† *Benv. Cell. Op.* 2. 47. (*Gh.*) Non sapere uscire del carruccio del babbo. (*Non sapere smettere d'essere bambino, nè cominciar a operare da sè.*)

[T.] Prendere *o* Dare danari a babbo morto. (*A patto di renderli o di riscuoterli morto che sia il padre di chi s'indebita, o anche altro parente del quale egli aspetti l'eredità: contratto quasi sempre inonesto.*) *E per ell.* Sottoscrivere il babbo-morto (*un di tali contratti*).

2. *Per estens. D'uomo d'età.* [T.] Potrebbe essermi babbo. — Maniere da babbo (*di gravità autorevole e anche affettata*). Fare il babbo. = *Ant. Alam. son.* 5. (*C*) E agli anni sei babbo; al poppar, bimbo.

[T.] *S. Cat. Lett.* 185. Dolcissimo Babbo mio (*al Papa. E* Papa *vale Padre; onde* Papi *erano detti anco i Vescovi*).

[T.] *Siccome in Catullo* Pater elegantiarum (*dicitore di autorevole eleganza*), *così fam.*, Il babbo de' filosofi, de' lessicografi, *Chi ha dato nobile esempio di quella tal disciplina.*

[T.] *Chi è anteriore non pur d'età, ma di pregio. Anco in cose pratiche il babbo è chi più ne sa, e merita che sia ascoltato.* Gli è il nostro babbo (*diranno giovani docili d'uomo a' cui insegnamenti e consigli ubbidiscano*). — Dante troppo babbo a certi Italiani troppo bimbi.

3. *Di cosa.* [T.] *Fig.* Il Forcellini, il babbo de' vocabolarii.

*Fam.* [T.] Me ne disse di quelle che non avevano nè babbo nè mamma (*parole eccedenti, segnatam. d'ingiuria, come dire, Non legittime, Senza ragione*).

**BABBOCCIO**. *Agg. e S. m.* [Val.] *Lo stesso che* Babbeo, Babbuasso. *Non com.*

[T.] *La* B *è suono imitativo d'ogni fiacchezza di corpo e di mente.*

2. **A babboccio**. *Post. avverb. V.*

3. **Alla babboccia**. *Post. avverb. Inusit.* [Val.] *Trascuratamente, Negligentemente. Fag. Rim.* 6. 251. Dove si veston armi e non pelliccia Rusticana ricopre alla babboccia.

**BABBOLONA**. *Agg. f. Che non ha es. se non di femm. Par valga o Grande da* Babbo, *o Tenerissima da* Imbambolare, *in istil familiare e scherzevole. Non più usit. Fag. cap. Per la ricuperata salute di Francesco Redi; terz.* 30. (*Mt.*) Se la nuova è fella, Non la vuo'già sapere,... Quando, oh allegrezza immensa e babbolona! Mi pervenne da Pisa un vostro foglio.

**BABBORIVEGGOLI** *e* † **BABBORIVEGGIOLI** (Andare a). [T.] *V.* ANDARE. *Cel. fam. come* a Patrasso, a Buda, *e sim.*

**BABBUASSAGGINE**. *S. f. Astr. di* BABBUASSO, *che più comunemente si dice* Buassaggine. *Red. t.* 6. 207. (*Mt.*) Mi avvidi ch'i'era un babbuasso come prima, e come tale le mando al solito alcune mie babbuassaggini. [Val.] *Barett. Scritt. Crit.* 132. Se la sconciarono... con tante le gran babbuassaggini da muovere il vomito a' cani.

**BABBUASSO**. *S. m. Sciocco, Scimunito. M. Bin. Rim. burl.* 186. (*C*) E rispondendo a certi babbuassi, Che voglion dir che questa malattia Tutto il corpo ci storpi e ci fracassi. *Bern. Rim.* 26. Io spero,..., Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 6. 80. Sebben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più che l'O di Giotto.

2. *E preso quasi proverb. come nome proprio. Bracc. Rinal. Dial. p.* 5. (*Gh.*) *Boc.* Chiunche (*chiunque*) ha un piccol barlume delle stampe conosce benissimo e da' caratteri e dalla carta che il libro non può essere stato stampato in Firenze. *Rig.* Lo conoscerebbe Babbuasso, ch'avea gli occhi foderati di panno.

3. *E Agg. Bern. Rim.* 55. (*Mt.*) Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Malm.* 4. 1. (*C*) E' ci son uomini tanto babbuassi, Che crederebbon che un asin volassi.

**BABBUCCIA**. *S. f.* [T.] *Sorta di Pianella da state; o Pianella di Turchi e altri di Levante; e in que' paesi, ove parlasi l'it., chi le fa è il* Babbucciajo. — Βάκλαι, *ai Gr., Calzari scenici da donna. Gl. lat. gr.*

**BABBUINO**. *S. m.* [T.] *Basso Sassone* Apen, *Scimmia. Lo derivano dal dimenare del mento e delle labbra, come chi balbetta o è convulso.*

(Zool.) [De F.] *Genere di scimie dal muso lungo, quasi canino.* = *Vit. S. Ant.* (*C*) Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bern. Orl.* 1. 10. 33. E il mento aguzzo come un babbuino. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano scimie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *Bellinc. son.* 103. E d'India gli ha portato un babbuino. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomini ch' hanno viso d'uomini, E non di babbuini. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 31. A farvi traboccar tutti in malora Giù dalle selle come babbuini.

2. *Fig. Dicesi di uomo contraffatto di viso, e che rende aria alle scimie.* (*Mt.*)

3. *E di chi ha difetto di mente. Ant. Alam. son.* 27. (*C*) E ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto buffon, sensal, poeta sciocco.

**BABBUSCO**. *Agg. Grande e grosso. Voce dello stil piacevole. Red. Lett.* 2. 99. (*M.*) Montepulciano di Palazzo in due fiasconi doppi e babbuschi.

*Red. Lett.* (*Mt.*) Guardate trascuraggine babbusca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 205. In buona lingua tosca Io la direi minchioneria babbusca. = *E* 4. 2. (*Mt.*) E siccome la grazia fu babbusca, Fusse il ringraziamento madornale. [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 152. Contento il più babbusco e badïale Non ho giammai provato, o Monsignore, Di quando foste fatto cardinale. *Tocc. Lett.* 67. Potete voi negarlo di non aver qui commessolo quest'errore, babbusco quanto mai si possa?

**BABELA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Acacia non ancora determinata, su cui vive l'insetto che somministra la gomma lacca, secondo il Cossigny.*

**BABELE** *e* **BABELLE** *e* † **BABELLO**. [T.] *S. f. N. p. che diventa com. quando dicesi* È una Babele, *di luogo, o d'adunanza di pers., o di discorsi e dottrine; per denotare quella confusione che annunzia e che porta la dissoluzione. Dalla torre di Babele e dalla confusione delle lingue.*

[T.] *Un poeta italiano al Milton, dotto di molte lingue, scriveva:* Nell'altera Babele Per te il parlar confuse Giove invano. *Che lo Chateaubriand traduce:* Dans une autre Babel, la confusion des langues serait vaine pour toi. (*Prese* altera *per* altra; *e fece un'altra Babele.*)

[T.] Scuole filosofiche, che sono una Babele. — Letteratura di Babele, *discordante, disordinata.*

[M.F.] *Di confuso frastuono. Fag. Rim.* Bisbiglio Più confuso di quello di Babelle.

**BABELICO**. [T.] *Agg. Da* BABELE, *nel senso not. al Sost.* [T.] Confusione babelica di linguaggi politici, di principii.

**BABELLE** *e* † **BABELLO**. [T.] *Per Babele.* [T.] *Cronich. ant.* 2.

† **BABILLONA**. [T.] *V.* BABILONIA. [Val.] *Pulc. Morg.* 22. *E ivi. E* 18. 7.

† **BABILONA**. [T.] *S. f. Babilonia. Savonarola, Canz.* (*Può essere al modo dell'accus. greco.*)

**BABILONESE**. [T.] *V.* BABILONICO.

**BABILONIA** *e* † **BABBILONIA** *e* † **BABILLONA**. [T.] *S. f. Dal nome pr. della città capitale d'Assiria, che nelle Scritture Sante è figurata come avversa al Dio d'Israello, e tiranna del popolo suo, e terra d'esilio ai credenti, diventò nome com. di città, paese, luogo che sia, dove il male e il falso abbia nido o pare che l'abbia.* [T.] Tutte le gran capitali più o meno si meritano il titolo di Babilonia. = *Petr. Son.* « Fontana di dolore. » (*Gh.*) Già Roma or Babilonia. *E altrove.*

2. [T.] *D.* 2. 23. Quivi (*in cielo*) si vive e gode

del tesoro Che s'acquistò vivendo nell'esilio Di Babilonia, 've (*dove*) si lasciò l'oro. (Babilonia *il Mondo*, Gerusalemme *la Patria celeste.*)

3. *D'ogni luogo ove sia confusione.* [T.] Una scuola di ragazzi indisciplinati, un parlamento di deputati ciarlieri discordanti, è una babilonia. [A.Con.] Pare una babilonia. — Fanno una babilonia.

*Anche di solo il rumore confuso. Fag. Rim.* 2. 252. (*Gh.*) A riposar... duro fatica, Perchè il baccan... La babilonia ogni riposo intrica. [M.F.] *Baldovini Franc. Comp. dramm.* [T.] *Magal. Capit.* 201. Di quella babilonia in noi l'orrore S'accrebbe assai per una pioggia folta.

[T.] Uscire di Babilonia, *d'uno stato di confusione, d'una condizione di cose gravemente spiacevole.*

*Per estens. d'altre confusioni. Ma a modo di cel. Red. Lett. fam.* 2. 208. (*Man.*) La salsapariglia anch'essa non saprà far male, purchè sia semplice, e non in un decottaccio corredato da una babilonia di quei tanti ingredienti che comunemente sono ordinati da' medici.

[T.] *E sul serio potrebbesi dire di certi sistemi filosofici e politici, e de' libri che li contengono:* Che sono una babilonia di mezze idee, di citazioni sbagliate le quali vogliono parere argomenti. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 127. Il fanno entrare in una babilonia di tanti errori.

[T.] *Plur. fam.* Certe babilonie. — Di quelle babilonie!

**BABILONICO.** [T.] *Agg. Di Babilonia.* [T.] *Dalla* schiavitù babilonica, *che è nella storia del popolo eletto epoca memoranda, quasi per antonom. le migrazioni de' vinti in terra straniera, e ogni oppressione che i popoli nella terra propria da stranieri patiscono*, schiavitù babilonica ([Val.] *Serm. S. Agost.* 61.), *meglio che* babilonese; *che più comunemem. concerne il regno, la dinastia, i monumenti, e quanto appartiene a quella città o a quell'impero.*

**BABIRUSSA.** *S. f.* (Zool.) *Specie d'animali del genere porco. Bory.* (*Mt.*)

**BACACCIO.** *S. m. Quel baco morto che stava racchiuso nel bozzolo, e che, dopo la tiratura, si getta via. Sav. Ornit.* 2. 30. (*Gh.*) In domesticità vivono molto bene (*le cutrettole*), nutrendole co'l pastone da rusignuoli o con la pasta di bacacci.

**BACAJA.** [T.] *S. f. di* BACAJO. *Donna che bada ai bachi.*

**BACAJO.** *S. m.* [T.] *Che bada a' bachi da seta.*

† **BACALARE.** [T.] *V.* BACCALARE.

† **BACALERÌA.** [T.] *S. f. V.* BACCALERÍA. *Ma nel senso del* § 2, *che non è in tutto morto, pare che cada di pronunziarlo con una* C *sola.*

† **BACALIERE.** *S. m. Lo stesso che* Baccelliere. *Giron. Cort. p.* 392. (*Se non è err.*)

**BACAMENTO.** *S. m. Da* BACARE. *L'azione e l'effetto di bacare. Red. Lett.* (*M.*) Altro negozio è qui, che di tarme e tarli, o bacamenti di susine, e cose simili.

**BACARE.** *V. n. Da* BACO. *Far vermi, e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi. Dav. Colt.* 171. (*C*) Perciò cascano (*le frutte*), o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 45. Qual verme a dispaccar pesce che baca. *Red. Lett.* 1. 300. Ho osservato, che queste ghiande bacano dentro, e fanno un sol baco, il quale bada a mangiarle fin tanto che è arrivato al perfetto suo crescimento.

[G.M.] *Di cosa da serbare.* La non baca!

2. [T.] *Neutr. Intisichire, Ammalare di male lento.*

*Fig.* [T.] Per lei posso bacare. — Per voi si può bacare. (*Non c'è da sperare sollievo.*)

**BACATICCIO.** *Agg. Dim. di* BACATO. *Alquanto bacato.*

2. *Per Chi sia leggermente infermo. Sen. Ben. Varch.* 1. 11. (*C*) Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletti del bere, o a uno che sia bacaticcio, e ch'abbia male ogni terzo dì.

**BACATINO.** [T.] *Agg. Dim. Vezz. di* BACATO *nel signif. del* § 2. [G.M.] Fanciullo un po' bacatino.

**BACATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BACARE. *Buon. Fier.* 2. 2. 14. (*C* O pomi che diranno esser bacati. *Vett. Uliv.* (*M.*) Le tonde (*ulive*) sono meno salde, ed intere, per essere comunemente bacate.

2. *Fig.* [T.] *D'uomo malsano, ch'a ogni tratto abbia male, dicesi familiarmente* bacato, *tolta la metaf. dalle frutte che sono guaste dentro dal baco. Ma per bene appropriar questo nome, la pers. dev'esser molto malsana. È più d'*Infermiccio *e di* Malaticcio. = *Car. Com.* 102. (*M.*) Non vi maravigliate già di lui, avendo uno stomacuzzo di taffetà, e sendo bacato, com'egli è.

3. [A.Con.] *Più Agg. che Partic. Fig. Pers. che ha qualche difetto grave nascosto, o d'abiti morali o di dottrina.*

[M.F.] *Di Libro o Persona di massime non sanissime si dice anche* Son bacati.

4. [M.F.] Cosa della quale non daremmo un quattrin bacato; Non valere un quattrin bacato. *Niente. — Uso.*

5. [Val.] Non la voglio per cacio bacato. *Prov. che s'usa dire di persona e di cosa, che non si voglia a niun costo d'intorno, e di che a niun pregio e manco in dono vuolsene fare acquisto, e di cui s'abbia disistima piena.*

**BACATO.** [T.] *S. m. Buona quantità e frutto di bachi. Non pare com.* [T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole il buon bacato, Per S. Marco o posto o nato.

**BACATUCCIO.** [T.] *Agg. Dim. di* BACATO, *segnatam. nel signif. di leggermente ma abitualmente malato. Anco d'adulto.* [G.M.] È stato sempre un po' bacatuccio. — Petto bacatuccio.

2. [G.M.] *Di chi non è di principii e costumi al tutto interi.* Gli è bacatuccio costui. — Donna bacatuccia.

**BACCA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto molle, sugoso, formato di più granelli o semi per lo più liberi, almeno in apparenza, e nuotanti dentro alla polpa, proveniente da un ovario talvolta supero ossia non aderente, come nella Vite, nell'Agrifolio, nel Ligustro, nel Pomidoro, nella Belladonna, nell'Alchekengi, nello Sparagio, nel Rusco, ecc., talvolta aderente o infero, come nell'Edera, nel Visco, nell'Uva spina, nel Mirtillo, nella Brionia, nel Sambuco, nella Lonicera, nel Tamo, ecc.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 182. Frutti e semi, e il nascer loro, il lor picciuolo, le bacche, gli acini, i racemi, i ricci.

[T.] *Latinismo da usare parcamente, avendosi* Coccola. = *Cr.* 5. 17. 2. (*C*) I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi e frondi con lor pomi e bacche. *Red. Esp. nat.* 117. (*Man.*) Alle più grosse bacche del ginepro si assomigliano.

[Sel.] *Si adopera in Farmacia per certi frutti con cui si preparano alcuni medicamenti; come* Bacche di lauro, Bacche di ginepro, Bacche di sambuco.

2. *Per Gemma, Perla. Boez.* 63. (*Mt.*) E 'l collo fregi di qualche adornezza Di pietre e bacche, che nel rosso mare Le truova chi 'n cercarle vi s'avvezza. (*Lat.* Ornetque baccis colla rubri littoris.)

3. [Camp.] † *Per Vacca, con iscambio di lettera comunissimo agli antichi. Mor. S. Greg.*

4. *E per Baccante; aff. al gr.* Βάκχη. *Poliz. St.* 1. 111. (*M.*) Vien sopra un carro, d'ellera e di pampino Coperto, Bacco, il qual duo tigri guidano, E con lui par che l'alta rena stampino Satiri e Bacche, e con voci alte gridano. *Ovid. Simint.* 3. 4. (*Man.*) La tromba di Cibele..., e' rallegramenti, e l'urlare delle Bacche sonavano. *Car. Long. Sof.* 4. (*Mt.*) E per tutto Satiri che scherzavano, Bacche che saltavano,... *Salvin. Cas.* 19. Prospoli, o sergenti di Dionisio, Sileni e Satiri, e Bacche o Baccanti... appellati. *E appresso:* Ma neanche Teocrito nelle Lene o Bacche.

**BACCALÀ.** *S. m. indecl.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà al merluccio salato.* = *Ros. Sat.* (*Mt.*) E convertito in baccalà Nettuno, Fu nomato da un certo il Dio salato. [M.F.] *Fag. Rim.* Come fosse storione il baccalà. [Val.] *Fag. Pros.* 8. Altri hanno preteso che da Bacco venisse ancora il baccalà.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 206. Stoccofisso dicesi dagli Olandesi una specie di piccolo baccalà che noi chiamiamo merluzzo, e che dai medesimi Olandesi vien nominato altramente pesce da bastone.

[M.F.] Donne e baccalà da Ognissanti in là. *Proverbio vivo.*

2. [M.F.] *Di persona di non sana credenza in materie religiose si dice nell'uso che* L'è un baccalà.

**BACCALARACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* BACCALÀ. [G.M.] Baccalaraccio stopposo.

**BACCALARAJO.** [T.] *S. m. Rivenditore di baccalà, sermone, e altri salumi da magro.* [G.M.] Bottega di baccalarajo. — Fa il baccalarajo.

2. [G.M.] Libri, Fogli da mandarsi al baccalarajo (*buoni soltanto per carta da involtare.*

**BACCALARE** *e* † **BACALARE** *e* † **BACCALARIO** *e* † **BACCALAURO** *e* † **BACCALARO.** [T.] *S. m. In ant. valeva Baccelliere, ed era più aff. all'orig.* Baccalaureus. *Poi, dall'essere gli uomini di scienza approvata autorevoli, suonò Uomo d'autorità e d'importanza. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Vide uno, il quale, per quello che comprender potè, mostrava d'essere un gran baccalare, con una barba nera e folta al volto. *Dav. Scism.* 79. Pietro martire, lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato,... non ardì di comparire. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. *V.* BACCALAURO.

*Oggidì ha senso di cel. o d'iron. di Chi crede sè, o è scioccamente creduto, da molto; e lo dà a divedere alla quasi ridicola gravità de' suoi atti. In questo senso di beffa fam. dicesi anche* Un gran baccalaro. [Val.] *Bianchin. Soldan. Satir.* 41. = *Galat.* 28. (*C*) Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. Disc. Anim.* 71. *E nov.* 2. 211. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 208. Il dottor Rossetti di Livorno... è uno de' gran baccalari di quell'accademia. [Val.] *Soldan. Sat.* 3.

2. [Mor.] Baccalare *e più volgarm.* Baccalà. *Nome che si dà a un Protestante, o ad un Cattolico bacato.* [T.] *Chi ci crede poco, è forse chiamato così, per voler troppo parere baccelliere, e ornato di coccole d'alloro. E così gli si rammenterebbe il baccellone.*

3. [S.B.] *In Fir. quello Stalliere, Acquajuolo, Cibajuolo o Facchino, che serve d'acqua o di mangime i cavalli delle vetture da città.*

**BACCALARE.** *S. m.* (Zool.) *In signif. di* Baccalà. *Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome: il baccalare cinghiato.

**BACCALARETTO.** [T.] *S. m. Dim. Vezz. di* BACCALÀ. [G.M.] Oggi ho mangiato un buon baccalaretto in gratella.

**BACCALARI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Baccalari sono i legni conficcati sopra la coperta della galea, che si porgono fuori sopra il mare.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 24. Sono i baccalari le prime opere morte che nascono da' contovali in fuori per sostenere gli aposticci. *E* 34. I tavolati di poppa e proda stanno e si reggono sopra i baccalari, e vanno perfin all'aposticcio.

**BACCALARÌA.** *S. f.* [Val.] *Babbuassaggine, Dabbenaggine, Stoltezza. Inusit. Novell. Senes.* 205. Non potendo Bartolommeo la baccalaría di Scopone dimenticare, fra sè disse...

**BACCALARINO.** *S. m.* [T.] *Vezz. scherz. di* BACCALÀ.

† **BACCALARIO.** [T.] *S. m. Baccalare, Baccelliere. Lat. barb.* Baccalarius. [Camp.] *Com. Boez.* 2.

**BACCALARO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Lo stesso che* Baccalà, Baccalare. *Forma viva.*

**BACCALARONE.** [T.] *Accr. di* BACCALARE. *Nel senso di cel. dispr. Non com. Allegr.* 176. (*Mt.*) (*Lo scrive con un solo* c.)

**BACCALARUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* BACCALÀ [G.M.] Un po' di baccalaruccio è stato tutto il suo desinare.

2. [G.M.] *Persona di non sanissime credenze religiose.* È un po' baccalaruccio.

† **BACCALAURO.** [T.] *S. m. Baccelliere.* [Val.] *Fag. Pros.* 9. Quei dottori laureati, che Baccalauri, poi Baccellieri, e talvolta..., appellati solenni Baccalari.

† **BACCALE.** [T.] *Agg. Da* BACCO. *Lor. Med. Beon.* 6. (*Mt.*) Fu capitan della baccal battaglia.

[T.] † *Alla baccale, M. avv. A modo di Bacco o de' seguaci di Bacco.* = *Lor. Med. Beon. cap.* 6. (*Mt.*)

† **BACCALERIA.** [T.] *S. f. Baccelleria, Grado o Valore di baccelliere. Tav. Rit.* (*C*) (*Qui nel senso milit., non nello scolastico.*)

2. † *Boria di chi si crede da molto.*

**BACCANALE.** [T.] *Agg. Da* BACCO. [T.] Festa, Sacrifizio baccanale. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 33. (*Man.*) Le danze baccanali nominano (*essi*) devozione, e culto divino. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Seguiterò il peano (*peane*), Congiunto al baccanale, Cantico.

2. [T.] *Plur. m. sost.* Celebrare i Baccanali. — Istituiti, Proibiti, Aboliti i Baccanali.

† *Femm. sost. sottint.* Feste. *S. Agost. C. D. lib.* 6. *cap.* 9. *v.* 4. *p.* 51. (*Gh.*)

5. [T.] Un baccanale, *rappresentante, in pittura o altra forma dell'arte, il lieto furore delle Baccanti.* Nell'anno di Cristo 1861, l'Accademia reale di Milano premiava *Un Baccanale in Roma:* auspizio dell'Italia rifatta.

4. *Chiasso d'allegria disordinata, Festa incomposta.* [T.] Fare un baccanale. — Certe cerimonie

politiche, e anco certe solennità religiose, riduconsi a baccanali.

[T.] *Di rumoroso e intemperante convito.* Fecero, non un pranzo, ma un baccanale. *Plaut.* Vos in cella vinaria Bacchanal facitis

[T.] Presso Vitellio, ogni cosa, incomposto ed ebbro, più da veglie e da baccanali che da militare disciplina. — Incominciare il baccanale. — Il baccanale si fa più procelloso, illanguidisce, ha fine.

[T.] Della sua vita gran parte è un baccanale. *Juv.* Qui Curios simulant et Bacchanalia vivunt.

*Buon. Fier.* 4. 3. 10. (*Man.*) Senza senno, Giovanezza e beltà, maschere vili Restan, carnevalesche e baccanali.

5. [T.] Luogo in cui le Baccanti fanno il baccanale, *Plaut.*

*Per estens.* [T.] La sala da ballo, il teatro, il luogo del convito, convertonsi in baccanali.

(Mus.) [Ross.] Baccanali. *Nome di certe composizioni vocali, per lo più senza strumenti, fatte sopra poesie burlesche e popolari, in maggior parte ditirambiche, le quali somigliano a' canti carnascialeschi toscani.* (*Lic.*)

BACCANALE. [T.] *S. m. e f. V. l'Agg.*

BACCANALI. [T.] *S. m. pl. V. l'Agg.*

† BACCANALIA. *S. f. Da* BACCANALE. *Fracasso di chi giuoca o scherza con clamori e strepito. Vasar.* (*M.*) Putti che fanno una baccanalia.

† BACCANARIA. [T.] *S. f. Per Baccanale S. m. Vasar. Vit.* 12. 249. (*Gh.*) Avea lavorato una baccanaria d'uomini tanto buona, che... (*Forse corrotto dal pl. neut. lat.*)

† BACCANARIO. [T.] *Agg. Da* BACCO. *Vasar. Vit.* 7. 177. (*Gh.*) Lavorò (*Piero di Cosimo*) in alcune storie baccanarie,... nelle quali fece sì strani fauni e satiri e silvani, e putti e baccanti, che...

BACCANELLA. *S. f. Dim. di* BACCANO. *Radunata di gente assai romorosa.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 93 Sulla gran piazza fan le baccanelle. *E Pros.* 8. Ne venne (*da Bacco*) sicuro ancor Baccanella, che pure s'intende per Istrepitosa ragunata di popolo.

*Onde* Rizzare una baccanella. *Preparare il luogo, o Dare occasione che altri ve la faccia.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. (*M.*) E così vuol porvi una immagine per rizzarvi un poco di baccanella.

2. *Per Bettola. Fav. Esop.* 195. (*M.*) Per la magione del tiranno possiamo intendere ciascuna baccanella o taverna, dove hanno luogo comatori e ghiottoni, giuocatori, ruffiani, golosi, e tutt'altri di mala taccia e condizioni.

BACCANELLO. *S. m. Dim. di* BACCANO. *Dittam.* 1. 3. (*C*) Per tutto posso dir ch'è baccanello.

† BACCANERIA. [T.] *S. f. Baccanale in atto. Vasar. Vit.* 10. 238. (*Gh.*) Intagliò una baccaneria con putti che ballano.

BACCANO. *S. m. Romore, Fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente, o da confusa mescolanza di discorsi fatti a un tempo stesso e ad alta voce. Da* Bacco *Dio de' bagordi e delle gozzoviglie. Tac. Dav. Stor.* 3. 312. (*C*) L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

2. *Per Ragunata di persone che si dànno a tutte le più laide lascivie e stravizzi. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. (*C*) In quel vituperoso baccano. *E* 13. 178. Ponte Molle allora era il raddotto la notte di ogni baccano.

3. Far baccano, *o* il baccano. *Fare strepito, Far gran romore.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Pros.* 7. Quel che fra noi vien detto *Fare il baccano* significa scherzare alla peggio con romore e fracasso. [G.M.] *E Rim.* Da Bacco venne ancor fare il baccano.

[Val.] *Vale anco, in senso osceno, Commettere fra molti congregati atti vituperevoli. Pomp. Plutarc.* 6. 230.

4. Baccano *in signif. di Bricconeria, Furfanteria. Tac. Dav. Ann.* 13. 25. (*M.*) Chiaritosi esser lui (*Nerone*) che faceva questi baccani...

5. Far il baccano ad uno, *fig., per Beffarlo, Dileggiarlo con fischiate, strida o sim. Malm.* 3. 38. (*Mt.*) Perchè s'egli ha camicia o brache o vesta, Non bada che gli facciano il baccano.

4. [G.M.] *Nome di una strada, e delle più antiche, di Firenze.*

BACCANTE. [T.] *Agg. Dal Partic. del lat.* Bacchari, *voce che nel gr. significa Impeto di gioja o d'altra passione, nell'it. dice segnatam. Allegria smodata. Red. Poes. var.* 233. (*Man.*) Ebro e baccante.

*A modo di Sost.* [Val.] *Salvin. Convit Plut.* 251. [T.] Orgie baccanti del vizio. — Le baccanti allegrie dello stolido mondo, *Prud.*

*Marchet. Lucr.* 1. 5. *p.* 296. (*Gh.*) Ogni altro animal, ch'ebro e baccante Scorre pe' monti e per le selve. (*Traduce alla lett. il lat., nè a questo modo si userebbe.*)

2. *D'altri moti dell'animo e del corpo incomposti.* [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 37. Più non cape a Fille il duol nel petto, E baccante d'amor freme e delira. [T.] Il furore di Cetego, baccante nella strage, *Cic.* — Baccante nella vittoria; negli sfoghi dell'odio.

[T.] Grida baccanti.

3. *Per estens.* [T.] Estro baccante. — Lirica baccante (*disordinata*).

BACCANTE. [T.] *S. f. Donna che celebrava le feste di Bacco, invasata di furibonda e talor feroce allegrezza. Red. Ditir.* 46. (*C*) Alternavano i canti Le festose Baccanti (*qui le stesse compagne del Dio*).

[T.] Baccante dipinta, scolpita.

2. [T.] Viso di Baccante, *d'ardita rallegratura, di non fina e provocatrice bellezza.*

[T.] *Donna presa dal vino.*

BÀCCARA. (Bot.) [D.Pont.] *V.* BACCARO.

BÀCCARO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Asarum europaeum, *L., della famiglia delle Aristolochiacee, e della Decandria monoginia di Linneo, detto anche* Baccara, Bacchero, Baccherella. *La sua radice, che sente odore di garofano, donde anche il nome di* Cariofillata salvatica, *era adoperata ne' tempi addietro come rimedio alterante e diuretico. Presso il Galizzoli sotto il nome di* Baccara *trovasi indicata la* Conyza squarrosa, *L., della famiglia delle Composte e della Singenesia superflua del Linneo, i cui fiori esalano un odor forte sgradevole, motivo per cui è stata raccomandata come valevole ad uccidere le mosche.* = *Molz. Ninf. Tib.* 23. (*M.*) E di baccare e d'erbe altre segrete... Un leggiadretto cerchio le tessete. *Sannaz. Egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie... l'enola, il giglio salvatico, l'asaro, la baccara. *E* 202. Altre erbe straniere... la baccara, il panace asclepio e 'l chironio.

† BACCATO. [T.] *Agg. Dal Part. del dep. lat.* Bacchari. *Agitato dal furore di Bacco, e, per estens., da altro furore. Amet.* 33. (*C*) [T.] *Virg.* Furit bacchata.

BACCATO. *Agg.* (Agr.) *Termine adoperato a caratterizzare certe parti della fruttificazione aventi una sostanza polposa, la quale co' semi forma un pericarpio imitante una bacca. Si adopera anche ad indicare alcuni frutti, i quali per la loro polpa più o meno molle si avvicinano alla natura della bacca.* (*Mt.*)

BACCE. *S. f.* [M.F.] *Voce che si usa al plurale per significare Fretta grande.* Oggi ho le bacce, e non posso dar retta. *Trovasi nello Zannoni. Sch. Com. Si sente la orig. del gr.* Βαχχεία, *e del lat.* Bacchatio. *In Virg.* Bacchari *per Infuriare.*

BACCELLACCIO. *S. m. Pegg. di* BACCELLO. (*C*)

2. *Detto ad uomo vale il medesimo che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino.* [T.] *Nel Fagiuoli.* = *Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*) E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch'egli è. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

BACCELLAJO. *S. m.* [T.] *Chi vende baccelli.*

2. [T.] *In Cors. Campo seminato a baccelli; come in Tosc.* Pisellajo, *seminato a piselli.*

3. [G.M.] *Per cel.*, Padrone del baccellaio (*di chi rimane alla direzione di famiglia, negozio, o sim., come a chi tocca a dirigere i lavori del campo.*

BACCELLERIA. [T.] *S. f. Grado e Titolo di Baccelliere.*

*Del grado militare. G. V.* 8. 55. 11. (*C*)

2. *Grado tra lo scolaro e il dottore. Più com.* Baccellierato.

3. *Per equivoco di cel. da* baccelliere *a* baccellone, Baccelleria, *Atto sciocco. E anche l'Abituale sciocchezza.* (*C*)

BACCELLETTO. *S. m. Dim. di* BACCELLO. *Baccello piccolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi quei baccelletti secchi, da' quali furono cavate le lenti. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 182. I baccelletti (*dell'erba medica*) sono in foggia di cornettini intorti; e con una piegatura addentellata, che dà in fuori certe piccole punte.

2. [Manf.] Baccelletti. *T. d'Archit. e de' Cesellatori. Membri degli ornamenti architettonici fatti in forma di fave, o altri consimili.*

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* VII. 15. Quelle riquadrature si distingueranno membro per membro con spezie di cornici e massimo con gole, con uovoli, con baccelletti, e con frondi intraposte l'una nell'altra.

BACCELLIERATO. [T.] *S. m. Grado e Titolo di Baccelliere negli studi.* [T.] Esame di baccellierato (*per passar baccelliere*).

BACCELLIERE, *e* † BACCELLIERO. [T.] *Chi ne' pubblici studi ha grado tra scolare e dottore. Da* Baccalaurea; *quasi saggio dell'alloro che poi dovrà coronarlo. Altri, avuto riguardo al senso del* § 2, *dal germ.* Vassel. *Din. Comp.* (*C*) Il Re... raunò in Parigi molti maestri e baccellieri di frati Minori. (*Cit. forse sbagliata, dacchè la diligenza del Man. non ritrova l'es.: ma la locuz. ha colore d'antico.*) [Camp.] *D.* 3. 24. Sì come il baccellier s'arma e non parla, Finchè 'l maestro la question propone, Per approvarla (*addurne le prove*), non per terminarla. *Benv.* Bacelerius vel Bachalarius qui substinet quaestionem contra opponentem. [Val.] *Fag. Pros.* 9. Dottori laureati, che Baccalauri, poi Baccellieri... appellati. [T.] *S. Cat. Lett.* 77. Frate Guglielmo baccelliere dell'ordine de' frati Eremitani. *E Mir. S. Cat.* [Val.] *Firenz. Nov.* 9. Frate..., baccelliere nella Teologia

*Nell'università di Francia usa tuttavia* Baccelliere in Lettere, in Legge, in Teologia. [T.] Fatto baccelliere. — Diploma di baccelliere.

2. *Grado di milizia: Giovane cavaliere che s'esercitava nell'armi sotto l'insegna di guerriero più esperto. G. V.* 6. 91. 2. (*C*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 426. *E* 2. 336. *E* 332. *In taluno di questi es. s'accosta al senso fr. e provenz., di giovane gentiluomo che aspira al grado di cavalleria, e di giovane prode in gen.*

3. *Per. cel. Bern. Orl.* 2. 17. 51. (*C*) Farotti baccelliero Con quel, che porti in man, proprio bastone. (*Scherzo forse con* Baculus *e* Bacchiare.)

† BACCELLIERO. [T.] *V.* BACCELLIERE. *Bern. Orl.* 2. 17. 51. (*C*) [Val.] *Fir. Nov.* 9.

BACCELLINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Turritis hirsuta, *e d'una specie di Ginestra adoperata nella tintura* Genista tinctoria, *L.*

2. [T.] *Pianta di baccelli, fagiuoli, fave, vecce* (*sottint. appunto* Pianta *o altro Sost.*).

3. *Usato anche come Agg. Paolett. Op. Agr.* 1. 300. (*Gh.*) Una gran parte de' nostri terreni sono oramai infestati da' succiameli in maniera che, se vi si seminino le biade baccelline, essi ce le distruggono a segno, che il seme ordinariamente non si ricatta. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 342. Piante leguminose chiamate vulgarmente baccelline.

BACCELLINO. *S. m. Dim. di* BACCELLO.

2. *Agg.* [Giul.] *Di piantagioni.* Dalla grand'acqua la ròba baccellina è tutta ammutolita: levarono i gambi, ma guardi i baccelli enno tutti morti. *Senes.*

BACCELLO. *S. m.* [T.] *Aff. al lat.* Bacca *e al gr.* Βάκκλος. *Murat. Agli Ar. la Fava è* Bakilla. (Bot.) [D.Pont.] *Frutto secco fatto di due valve, che contiene più semi attaccati ad una sola placenta, come ad esempio nel fagiolo, nella fava, ecc. Il baccello è talvolta indeiscente e diviso in logge da dissepimenti trasversali, come nella Cassia.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 197. I legumi e 'l nascer e crescer loro, e 'l lor far i fiori, i baccelli, i grani. *E* 182. I baccelli, i cornetti, i ricci.

2. [Cont.] *Degli alberi. Lan. St. nat. Pl.* XVI. 15. È oltra agl'alpi un albero simile nel legno all'acero bianco, al quale è detto staphilodendro. Questo produce baccelli ed in quegli frutto di sapor di noccinole.

2. *Guscio delle civaje, come delle fave, de' fagiuoli, de' piselli. Lor. Med. Canz.* 118. 1. (*Man.*) Ogni civaja al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.

3. *Detto senz'altro aggiunto espresso o sottinteso, si piglia vulgarmente pel Guscio pieno di fave fresche.* (*Car.*) *Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi,..., e quando un canestruccio di baccelli. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 29. Dipinto ha nell'insegna un ciel turbato, Che piove sopra un campo di baccelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci. (*Chi fa il male, lo sconti.*) *E* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. (Fare *per* Seminare.)

4. Sgranare i baccelli. *Cavare i legumi de' baccelli. Dat. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 178. (*Gh.*) Un branco di donne che sgranano de' baccelli. [G.M.] Sgusciarli, *vale lo stesso. Anzi*, Sgranare, *più sovente de' piselli.*

5. *Per simil. Il membro virile. Burch.* 2. 5. (*C*) *E* 2. 8.

Baccel da vedove, *vale il medesimo. Alleg.* 76. (*C*) 6. [T.] *Per Uomo di poca mente. Svet. d'Augusto:* Ponit pro stulto bacelum. *Forse dall'essere sovente i baccelli più vuoti che pieni.*

*Cecch. Stiav.* 4. 4. (*C*) E io baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui. [Tor.] *Mont. Pers. volg. S.* 1. Non io temo la lode, chè baccello Non son.

7. **Esser fiori e baccelli**. *Prov. che vale Esser sano, lieto e contento, in istato di felicità. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli.

[T.] *Prov.* Tutto, o Tutta fiore e baccelli; *Persona di mera apparenza* (*baccello tutto guscio e fiore senza frutto*).

[G.M.] *Altro signif.* Sono fra loro tutti fiori e baccelli (*d'amore e d'accordo*).

Esser fiori e baccelli, *e sim., dicesi anche parlando di cosa. Alleg.* 226. (*M.*) Lo starvi (*in corte*)... è un tôrre a scrocchio; Chè nel principio appar fiori e baccelli,...

8. **Distinguere o Conoscere il baccello dai paternostri**, *vale Far distinzione tra cose assai diverse. Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) Dice la serva · sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri, io vi dico che ella è un'anguilla.

9. (Bot.) [D.Pont.] **Baccelli dolci**. *Denominazione data dal Montigiani ai frutti del Carrubio* (Cerotonia siliqua, *L.*).

BACCELLONA. *V.* BACCELLONE, § 2.

BACCELLONACCIO. [T.] *S. m. e fem.* [G.M.] *Pegg. di* BACCELLONE, *detto per ispregio a persona.*

BACCELLONE. *S. m. Accr. di* BACCELLO. *Mat. Franz. Rim. burl.* 2. 208. (*C*) Ci portò le più belle fave grosse Che fanno l'anno que' bei baccelloni.

[G.M.] Piselli baccelloni (*più grossi dell'ordinario, e che tengono un po' del sapore del baccello*).

2. [T.] *Termine di dispr. Uomo da poco o nel pensare o nel fare, quasi baccello vuoto, o che debbasi buttar via.* = *Salv. Granc.* 3. 4. (*C*) Moccicone, baccellone, maccherone, mestolone. *Leop. Cap.* 77. (*M.*) Non è egli un baccellone?

*E nel genere f.* [Val.] *Baldov. Scherz. Corazz.* 355. Oh baccellona! Or me ne sono avvista.

3. [M.F.] **Baccellone di piano**, *dicesi per ischerzo, ad Uomo lungo e da poco. Cecch. Comm. L. M.* 552. Voi altri baccellon' di piano Che avete dal petto insino al capo Un miglio e mezzo, fate adagio e male. *Pros. fior.* Voi sapete che a dire uno goffo in prova, è più che a dirgli goffo ordinariamente: siccome dir baccellone di piano vale baccellon doppiamente, di baccellonería più granita.

BACCELLONERÍA. *S. f.* [M.F.] *Astr. di* BACCELLONE. *Sciocchezza, Buaggine. V. l'es. in* BACCELLONE, § 3.

BACCELLONICAMENTE. [T.] *Avv. coniato per cel. da* Baccellonico, *che sarebbe Agg. di* Baccello, *detto a uomo per dispr.* (*Fanf.*) *Buonmatt. Tre Sir. p.* 32. *Del baccellonicamente usare una parola per l'altra sproposítando.*

† BACCHÉA. [T.] *S. f. coniato per cel. Luogo da Baccanali. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 83. (*Gh.*) Attendendo alla cura corporale, Han fatto una bacchéa d'ogni badía. (*I Lat. hanno gli Agg.* Baccheus *e* Bacchejus.)

BACCHEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* BACCHEGGIARE. *E come Agg. di Chi celebrava le feste di Bacco anco senz'essere nè baccante in atto nè delle Baccanti. Usa un mod. di queste:* Le baccheggianti Ménadi.

BACCHEGGIARE. [T.] *V. n. Menar festa e rumore, e nelle feste di Bacco, e al modo che le Baccanti facevano. Direbbe meglio il frequent. dell'atto che l'atto; ma a questo la voce it. manca che corrisponda a* Bacchari *e a* Debacchari; *siccome manca il frequent. al lat. Salvin. Eurip.* 11. (*C*) Che baccheggiate?

BACCHEO. [T.] *Agg. Di* BACCO. *Appartenente a Bacco. Bocc. Teseid.* 10. 95. (*M.*)

BACCHERA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Baccara. *Ricett. Fior.* (*C*) Il somigliante interviene delle radici sottili ed odorate, come della bacchera, della valeriana,... [Camp.] *Din Din. Mascalc.* 1. 3. Togli rubrica, côsto, melliloto, isopo, ireos... bacchera...

[Cont.] *Lan. St nat. Pl.* XXI. 6. Il combreto, il quale ha sottili foglie che divengono quasi filo, è più lungo che la bacchera.

BACCHERELLA. *S. f.* (Bot.) *V.* BACCARO.

BACCHERINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Conyza squarrosa, *L.*

BACCHERO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BACCARO.

BACCHERONI. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Bunias cakile, *L.*

BACCHETTA. *S. f. Quasi dim. di* BACCHIO. *Verga di qualunque materia si sia, sottile, lunga, diritta, tonda. Bocc. Nov.* 22. 6. (*C*) Dall'una mano un torchietto acceso, e dall'altra una bacchetta. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 210. Avevano una bacchetta in mano per uno, con la quale schermivano. = *Ar. Fur.* 8. 7. (*M.*) Nè gli vede arma fuor ch'una bacchetta.

[Cont.] *Anche quadra. Spet. nat.* IX. 124. Le bacchette di lunghezza (*del frullone*) che tengono i cerchi in istato.

2. *Per Scettro o Bastone; segno d'autorità e balia, come di magistrati e signorie. M. V.* 3. 58. (*C*) Costui, più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori e tornossi a palagio, come privato uomo. *E* 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta e 'l reggimento dell'oste bene stava nelle sue mani.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. A mal villano Non gli dar bacchetta in mano. (*Villano d'anima: non gli dare autorità.*)

3. **Maneggiar la bacchetta**. *Farla da padrone. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l'autorità, gonfian la grazia, Maneggian la bacchetta, temerarii.

4. **Governare, Comandare,** *o sim.*, **a bacchetta**, *vale Governare, Comandare, e sim.*, [T.] *con piena e assoluta autorità, quasi con la bacchetta alla mano, per punire chi disobbedisce, stimolare chi indugia.* = *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) Questa madonna Eufrasia che governa La padrona a bacchetta. [Tor.] *Capor. R. p.* 170. Veramente i più furon raccolti Nell'antica Bettona, ove a bacchetta Dopo molt'anni ressero i Crispotti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 237. Tu, Giove,... Come Dio comandar possi a bacchetta.

5. **Signore, Padrone,** *e sim.*, **a bacchetta**, *vale Padrone dispotico con podestà senza termine. Cron. Morell.* 302. (*C*) E corse la terra, e fessene signore a bacchetta. *Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Ch'è più là che Gran Turco, o 'mperadore.

[Val.] *E fig. Salviat. Op.* 2. 140. Il popolo... come suol dirsi, n'è (*delle lingue*) signore a bacchetta.

6. **Dare la bacchetta**. *Mettere in possesso della loro carica i capitani ed altri uffiziali di governo.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 22. 94. Il Re diè la bacchetta Per la nequizia ed ira, che avea tanta.

7. **Gittare, Lasciare la bacchetta**, *vale fig. Lasciare il comando o la carica. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) I Priori, avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condannare, o gittare la bacchetta. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 4. 274. E quel, ch'era Signor, si vede sposto, E lasciato il reame, e la bacchetta, E il suo vestire è poi d'un picciol costo.

8. [Val.] **Gettare** *o* **Deporre la bacchetta** *è anco semplice segno di onoranza, senza idea di lasciar il comando. Din. Comp.* 3. 149. Quando fu appresso a lui, gittò in terra la bacchetta, e smontò in terra, e baciógli il piè.

9. **Tartagliare** *o* **Scilinguare a bacchetta**, *fig. Essere il capo, l'antesignano de' tartagliatori, degli scilinguatori. Malm.* 5. 39. (*Mt.*) Non tanto s'abburatta per la rogna... Quanto che dir non può quel che bisogna, Ch'ei tartaglia e scilingua anche a bacchetta.

10. [Val.] **Menare la bacchetta**, *vale Dar bastonate, Dar colpi con la bacchetta. Franc. Sacch. Nov.* 34. Per menare la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un bene gli sta. *E ivi.* Il vescovo, menando la bacchetta, che parea una sua vendetta, come dice...

11. [T.] *Cel. fam.:* Quando si vuol dare a uno del bacchettone, esclamano, pigiando sulla parola, *bacchette!*

12. [M.F.] **Bacchetta**. *Quel pezzetto di legno bucato dalla parte di sopra, dove le donne infilano uno dei ferri, quando fanno la calza. Fag. Rim.* Da lui (*dal bastone*) bacchetta ne liscende e viene, Non quella, no, da far le calze, ma Quella che il dominare in sè ritiene.

13. [M.F.] *Termine degli armajoli. È uno scudiscio di leccio, di balena, o anche di ferro, che si adopera per pigiare la carica negli schioppi e nelle pistole. Da una parte ha il* Battipalle, *che è quella parte che veramente serve a pigiare la carica, e dall'altra il* Cavastracci, *che è la estremità superiore terminata in due rampini, per cavar fuori lo stoppaccio, e scaricare il fucile senza dargli fuoco.* [Cont.] *Cap. Art. Fort.* 10. Pigliano il scartoccietto e con li denti li tagliano la cima, e lo cacciano subito nell'archibugio, e con una botta di bacchetta l'hanno caricato.

14. [M.F.] **Bacchette**: *sono due bastoncelli che vanno a finire in una punta quasi rotonda, con i quali si suona il tamburo, i timpani, ecc. Fag. Rim.* Colle bacchette battesi il tamburo. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere... si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. I tamburi con le bacchette, i bordoni, gli stringoni.

15. (Mil.) **Bacchette**. *Verghe colle quali si percuotono e puniscono i soldati* [D'A.] *in esercito che non è l'italiano.*

*Onde* [M.F.] **Passare per le bacchette**. *Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchetta, colle quali lo percuotono mentre egli passa. Fag. Rim.* Il punir de' suoi falli un reo soldato Vien inteso passar per le bacchette.

[Sel.] **Bacchetta di vetro**. *Cilindro pieno, più o meno lungo, sottile, fatto di vetro, con cui si scuotono i liquidi per fare le mescolanze, o per altro bisogno delle esperienze.*

16. (Pitt.) *Mazza, Verghetta, o Bastoncino di legno sottile, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che, appoggiato alla tavola o tela, e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve a' pittori per appoggio della mano che dipinge. Voc. Dis.* (*Mt.*)

17. (Mus.) [Ross.] *La parte legnosa dell'arco del violino, viola, violoncello, e sim.*

18. [Gher.] **Bacchetta divinatoria**. *Chiamavasi così un ramo forcuto, o una bacchetta piegata in arco, che certi sognatori, o fortunati dicevano girare sulle dita delle loro mani, in virtù della emanazione d'un'acqua sotterranea, di un pezzo di oro, o di argento nascosti, di una miniera, ecc., cui eglino, per tale guisa, vantavansi di poter scoprire.*

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 34. Se la forza delle vene non muove la baccnetta quando alcuni metallieri o altri uomini la tengano in mano, di ciò è cagione una certa particolar proprietà di quel tal uomo, la quale impedisce e lega la forza delle vene.

19. (Bot.) [D.Pont.] **Bacchetta di Re**. *Nome volgare dell'*Asphodelus luteus, *L.*

† BACCHETTANTE. *Part. pres. di* BACCHETTARE. [Cont.] *Colui che pretende per via della bacchetta divinatoria iscoprire vene d'acqua o di minerali. Flor. Metall. Agr.* 34.

BACCHETTARE. *V. a. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentr'egli passa; lo che dicesi* Passar per le bacchette. [D'A.] *Cotesta punizione non è più dell'esercito italiano.* = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Or che vuol dir quell'esser bacchettato?

2. [M.F.] **Bacchettare una cosa**. *Modo volgare. Venderla sotto prezzo per poco.*

BACCHETTATA. *S. f. Da* BACCHETTA. *Colpo di bacchetta. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. (*M.*) Ve li renderete allora vie più ribelli come Alani alle bacchettate.

BACCHETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* BACCHETTARE.

BACCHETTINA. *S. f. Dim. di* BACCHETTA. *Ar. Vetr. Ner.* 98. (*C*) Incorporala bene con il pastello con una bacchettina.

BACCHETTINO. *S. m. Dim. di* BACCHETTO, *ed è anche lo stesso che* Bacchettina. *Nov. Ant. Giunt.* 2. 17. (*C*) Se questa non mente, vedrò se io saprò governare un bacchettino come voi altri. (*Qui trasl alludendo alla dignità di capitano.*)

BACCHETTO. *S. m. Dim. di* BACCO. *Piccola figura di Bacco.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 243. Ebbi il Bacchetto, e fece l'officio suo assai più che se fosse stato quel di Tebe o di Nisa.

BACCHETTONA. [T.] *S. f. di* BACCHETTONE. *Buon. Sat.* 26. (*Man.*)

[T.] *Come Agg.* Aria di viso bacchettona. — Pietà bacchettona.

BACCHETTONACCIO. [T.] *Agg. e S. m. e f. Pegg. di* BACCHETTONE. [T.] Bacchettonaccio falso.

BACCHETTONAGGINE. [T.] *S. f. Astr. di* BACCHETTONE. [G.M.] *La desinenza dice l'abito più che l'atto; ed è più dispr. di* Bacchettoneria.

BACCHETTONCELLO. [T.] *S. m. e f. Dim. di* BACCHETTONE. *Più dispr. che* Bacchettoncino. *Saccent*

*Rim.* 1. 158. (*Gh.*) Che forse in croce il Redentor si svena, E, in grazia sol di due bacchettoncelle, Fu di morte il Calvario orrenda scena?

BACCHETTONCINO. [T.] *Dim. di* BACCHETTONE, *ma non vezz. Dicesi di giovane, meschino della pers. e dei modi, o non in tutto bacchettone, ma che ci pende. Così di femm.*

BACCHETTONE. [T.] *S. m. Minuzioso e superstizioso osservatore di pratiche pie. Ma può essere sincero più del* Collotorto, *il quale si contenta degli atti esteriori, e rende l'affettazione quasi odiosa. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 122. (*Gh.*) Per Bacchettoni intendiamo noi in Firenze i fratelli d'una... Congregazione denominata della Dottrina Cristiana, i quali hanno per instituto di andare i giorni delle feste, dopo desinare, per tutta la città, in piccole truppe di quattro o cinque divisi, e, fermandosi sui canti delle strade, dire ad alta voce queste parole: Padri e madri mandate i vostri figliuoli a imparare la dottrina cristiana, per l'amore di Dio. (*Altri lo deriva da* Va cheto, chetone, *sul fare di* Chietino; *altri dalla* Bacchetta, *quasi di pastore, che porta in mano chi raccoglie i ragazzi per la Dottrina. Altri rammenti i pellegrini detti* Burdonarii *dal portare il bordone.*) *E appresso:* Al qual passo il Salvini pone questa postilla: « La Compagnia de' Bacchettoni ha preso questo nome da' Fiorentini, che chiamano Bacchettoni certi che di giorno vanno baciando le tavoluccie, e la sera s'adunano a disciplinarsi ». Per distinguere i cattivi (*bacchettoni*) da' buoni, usano alcuni di dire, discorrendo de' primi: Bacchetton falso. *Sold. Sat.* 6. 160. (*C*) Diventa bacchetton, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino. *E* 3. 28. *Allegr.* 5. *Tasson. Secch. rap. c.* 6. *st.* 67. (*Gh.*) (*Il seguente prova come i leggeri diano del* bacchettone *a ogni pio che non impazzi con loro.*) [T.] *Prov. Tosc.* 301. Bacchettoni e colli torti Tutti il diavol se li porti.

2. *A modo d'Agg. Malm.* 2. 1. (*C*) Nè per altro era tanto bacchettone.

*Più chiaro come Agg. Bertin. in Rim. burl.* 3. 232. (*Gh.*) Che il Diavol non t'inganni Sotto questo pretesto bacchettone.

BACCHETTONERIA. [T.] *S. f. Astr. di* BACCHETTONE. *Abituale.* [M.F.] *Bianch. Soldan. Sat.* 231. [T.] C'è anche una bacchettoneria politica, se a Dio piace.

2. *In atto.* [T.] Gli atti che dimostrano a tempo e luogo riverenza affettuosa alle cose di Dio, non son da deridere come bacchettonerie.

BACCHETTONISMO. [T.] *S. m. Sentimenti e Modi di bacchettone. Segner. Pred.* 25. 6. (*C*) *Saccent. Rim.* 2. 2. (*Gh.*) — *Avuto riguardo all'abuso odierno dell'uscita in* ismo, Bacchettoneria *sarebbe a prescegliersi: senonchè questa dice anche gli atti,* ismo *soltanto il difetto abituale.*

BACCHETTUCCIA. [G.M.] *Dim. di* BACCHETTA *più usit. che* Bacchettuzza.

BACCHETTUZZA. *Dim. di* BACCHETTA. *Bern. Rim.* 1. 99. (*C*) Portate ora una canna, un sagginale, O qualche bacchettuzza più leggieri.

BACCHEVOLE. [T.] *Agg. Allegro come solevano nelle feste bacchiche i cultori di Bacco. Non dell'uso, ma ben coniato. Car. Pas. rag.* 3. *p.* 103. (*Gh.*) Con gridari e con trescamenti bacchevoli, comiato gli dierono (*diedero*).

BACCHIARE. *V. a. e N. Da* BACCHIO. [T.] *Lo stesso che* Abbacchiare, *ma non ha nella lingua parlata i trasl., nè i derivati di esso.* = *Cant. Carn.* 158. (*M.*) Se bacchiassero appunto i contadini. [M.F.] *Clasio, Favole.* Allora il villanzone Sì di santa ragione Bacchiò per ogni lato Quell'albero ostinato.

[G.M.] Le noci, le mandorle, si bácchiano dall'albero.

2. *E per Uccidere, e propriamente Uccidere una parte degli animali che nascono, per non ne aver troppi da rilevare. Tac. Dav. Germ.* 378. (*C*) Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

3. Bacchiare una cosa, *dicesi nell'uso del venderla a vilissimo prezzo.* (*Man.*)

4. [T.] Bacchiare una ragazza, *Collocarla male, quasi frutto che si fa cadere col bacchio.*

BACCHIATA. *S. f. Da* BACCHIARE. *Colpo di bacchio. Morg.* 7. 33. (*C*) Io schiaccerò la carne e' nervi e l'ossa, Quand'io darò qualche bacchiata soda.

BACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* BACCHIARE. *Giust. Prov. p.* 252. [Cam.] (*I migliori alberi sono i più battuti.*) Sono più spesso bacchiati, perchè dánno maggior frutto, che molti cercano trarne. *E Prov. p.* 331. (*Meglio esser moro che noce.*) Piuttosto brucato che bacchiato.

BACCHIATORE. *Verb. m. di* BACCHIARE. *Colui che bacchia. Cant. Carn. tit.* (*C*) Canto di pastori bacchiatori di bassette.

BÀCCHICO. [T.] *Agg. Di Bacco.* [T.] Riti bacchici, *Macr.* — Rappresentazioni bacchiche.

2. Metro bacchico, *era questo:* laetare, bacchare praecinge frontem, *una breve cioè dopo due lunghe, e uno spondeo alla fine. Altri, altrimenti. V.* BACCHIO.

3. *D'un genere musicale.* [T.] *Segn. Polit. Ar.* 8. 415. Tutto il moto bacchico, e ogni altro simile, infra tutti gli altri instrumenti, può assai nel flauto.

BACCHIE. *S. f. pl.* (Med.) *Macchie rosse più o meno risentite che si osservano nel volto delle persone che bevono troppo vino.* (*Da* Bacco, *Dio del vino.*) (*Mt.*)

BACCHIFERO. *Agg. Da* Bacchus, *Bacco, e* Fero, *Io porto. Chi porta Bacco, o l'accompagna. Baruf. Baccan.* (*Mt.*) La gran turba pampinifera, Ederifera, bacchifera.

BACCHILLONA. [T.] *S. f. di* BACCHILLONE.

BACCHILLONACCIO. *S. m. e fem.* [T.] *Pegg. di* BACCHILLONE.

BACCHILLONARE. [T.] *V. n. ass. Fare il bacchillone.* [G.M.] Sta tutto il giorno bacchillonando per i caffè. (*È dell'uso.*)

BACCHILLONE. *S. m. Dicesi d'uomo fatto che si balocca e fa delle fanciullaggini. E d'uomo da nulla. Rammenta* Baccellone. *Ciriff. Calv.* 2. 43. (*C*) E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh vanne in casa, vanne, bacchillone. *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sufferenza, E giura che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHINO. [T.] *Dim. di* BACCO. *V.* § 2 *di questa voce.*

BÀCCHIO. *S. m. Aff. al lat.* Baculus. *Battacchio, Battocchio, Bastone. Morg.* 5. 49. (*C*) E pure attende a scaricare il bacchio. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 49. Piglia un bacchio di cipresso... Ei mena quanto puote il manganello.

2. A bacchio e Al bacchio. *Post. avverb. vagliono Inconsideratamente, A caso. Pataff.* 1. (*C*) A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio,..., è non pensare a quello che si favella. *Allegr.* 285. (*Man.*) E quelli forse, li quali ci pajon più messi al bacchio, hanno degli altri più diritta ragion di posatura.

[M.F.] *Onde* Vivere al bacchio; *A caso, Alla ventura. Fag. Commed.* Voi vivete al bacchio. [Val.] *E Pros.* 35.

[M.F.] *Ed anco,* Fare al bacchio, *che più com. dicesi* A fánfera. [T.] *Dall'imagine di chi percuote col bacchio i rami, a costo di offendere e quelli e le frutte; caschi quel che vuol cascare.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 213. Vorrebbe Ateste far le cose al bacchio. *V. anche* AL BACCHIO.

[T.] † In un bacchio baleno; *forse, come dire: Nel vibrar d'un baleno, da* Bacchiare, *Gettare; o aff. all'ebr.* Barak, *Lampo.* = *Alleg.* 242. (*C*) Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova. [Val.] *Fag. Poes.* 6. 278. In un bacchio baleno Vi trovassi il mie' comido (*il mio comodo*). [G.M.] *Il popolo:* In un batti baleno.

BÀCCHIO. [T.] *Agg. e Sost. Il Piede e il Metro, ch'altri dicono composto di due lunghe e una breve, altri d'una breve in prima e poi di due lunghe, che forse è piuttosto l'*Antibacchio. *Dall'essere usato ne' canti e nelle danze di Bacco. Stando al gr. dovrebbesi dire* Bacchío o Bacchéo. *Ma suonerebbe strano; e non mancano es. d'accenti spostati.*

*Come Sost. pare suoni meglio un* Bacchio (*sottint.* piede o verso) *che un* Bacchico. *Meglio Agg.* Piede bacchico. *V.* BÀCCHICO e ANTIBACCHIO.

BACCHISSIMO. [T.] *V.* BACCO, § 3.

BACCIFORME. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei frutti che rassomigliano alla bacca. Ad esempio:* I frutti del ginepro, detti anche coccole, sono strobili bacciformi.

BACCILLARIA. *S. f. Lat.* Bacillaria. (Zool.) [De F.] *Genere di esseri microscopici aventi un guscio siliceo e la forma di bastoncini o fusi allungati.*

BACCILLI. *S. m. pl.* (Farm.) *Composizione di figura cilindrica simile a bastoncello.* (*Dal lat.* Bacillum, *Bastoncello.*) (*Mt.*)

BACCINO. [T.] *Agg. in forma di Sost. Pers. presuntuosamente affannosa, che ha sempre le bacce* (*V. questa voce*). *Busin. Lett.* 204. Cotesti satrapi e baccini e soffioni, che gli pare aver più cervello degli altri.

BACCIVORO. *Agg.* (Zool.) *Lat.* Baccivori. (*Da* Bacca, *Bacca, Coccola, e* Voro, *Mangiare.*) [De F.] Baccivori, *Gli animali che nutronsi di bacche.*

BACCO. [T.] *Il N. pr. del Dio della favola, adoprasi per il Vino e la Vite.* [Val.] Il liquor di Bacco, *Anguill. Eneid.* 85. [T.] *Virg.* Bacco ama i colli. — I doni di Bacco. *Il Monti nell'Il. per il Liquore del vino, come in Virg.* Mella Bacchi domitura saporem. *Uso raro anco ne' versi oggimai: ma non così i modi.* Sugo o Sangue di Bacco. — *Allegria e chiasso,* Effetti di Bacco. *Hor.* Aperit praecordia Liber.

[T.] *Un ubriacone,* Devoto di Bacco. [Val.] *E anche:* Un bacco. *Br. Lat. Tesorett.* 225. *Ricciard. Fortig.* 6. 47. Dormivan come monne e bacchi.

[T.] Insanie di Bacco, *Segner. Paneg. S. Fil. Neri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Senza Cerere e Bacco È amor debole e fiacco. (*Dell'amore men che terreno. Lat.* Friget Venus.) *E* 320. Quando Baeco trionfa, il pensier fugge. *E* 284. Bacco, tabacco e Venere Riducon l'uomo in cenere.

2. [T.] Un Bacco, *Uomo o Ragazzo allegro e d'ardita vista.*

[G.M.] *Anco Uomo o Ragazzo bassotto e panciuto:* Pare un Bacco, un Bacchino.

3. [T.] Per Bacco! *escl. fam. di cel. affettando maraviglia, o per enfasi.* Per Dio Bacco, *suona già irriverente; chè, per non usare invano il nome di Dio, già si nomina a qualche modo.*

[T.] Corpo di Bacco! — Cospetto di Bacco! *Non usa col* Dio.

[T.] *Escl. fam. di cel.* Per Bacco Baccone! *L'Accr. non s'aggiunge al* Corpo *o al* Sangue di Bacco!

[T.] *Più fam.* Per Bacco Bacchissimo!

*Altri modi sim.* Giuro a Bacco! — Affè di Bacco.

4. *In D.* (1. 20.) Baco *per* Bacco, *e trovasi nelle ant. iscr. lat.*

BACCOLE, BACOLE, BAGGIOLE, BAGOLE, BAGULE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari d'una specie di Vaccinio* (Vaccinium Myrtillus, *L.*) *della famiglia delle Ericacee, e della Decandria monoginia del Linneo, frequente nelle selve e ne' pascoli delle Alpi, i cui frutti acidetti, grossi come un acino d'uva, son buoni a mangiarsi.*

BACCÒNE. [T.] *V.* BACCO, § 3.

BACCUCOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Nocciuolo salvatico,* Corylus avellana, *L.*, sylvestris.

BACERI. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Baccole. *V*

BACHECA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Cassetta a guisa di scannello, col coperchio incristallato, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Bacca, *per lo che trovasi scritto anche* Baca. = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Quei gabinetti e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchini. *E* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

2. Bacheca *e* Bacheco, *nel trasl. dicesi d'Uomo che non sia buono se non per un po' di mostra; Dappoco. Pataff.* 2. (*C*) Egli è un bizzocone e un bacheco. *Franc. Sacch. Rim.* E non esser bacheca: Truova la lancia, e l'armi tue ferrigne. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi...vedesse... Che bacchierajo, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BACHERELLO. *S. m. Dim. di* BACO. *Bacherozzo, Bacherozzolo. Bonom. Osserv. pellicel. in Red. Op.* 1. 153. *ediz. napol.* (*Gh.*) Certi altri minutissimi bacherelli che nascono ancora nel formaggio.

BACHERIA. *S. f. Da* BACO. [T.] *Luogo dove allevansi bachi da seta.*

BACHEROZZO. *S. m. Dim. di* BACO. *Lo stesso che* Bacherozzolo.

2. *E per simil. Lib. son.* 49. (*C*) Vedremo a giugno o luglio, o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo. *Lasc. Rim.* 3. 319. Non fu mai visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHEROZZOLINO. *S. m.* [T.] *Sott. dim. di* BACHEROZZOLO.

BACHERÒZZOLO. *S. m. Dim. di* BACO. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*C*) Fare come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele; ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi che si pongono pure alla sozzura. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor pro. [Tor.] *Red. L.*

1. 47. Già che in oggi si vanno rintracciando i nascimenti, e la natura de' bacherozzoli alati...

2. *E per Bruco. Pallad. Cap.* 37. (*C*) Acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli.

3. *E per altri insetti. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quel bacherozzolo che va pellegrinando tra' capelli, quell'altro che si appiatta fra' peli dell'anguinaja.

4. [G.M.] Tira a tutti i bacherozzoli (*di chi sta dietro ai più piccoli guadagni, o per bisogno, o per lesineria*).

5. *Trasl. Riferito a persona, vale Infestatore delle vie. Dittam.* 1. 3. (*M.*) E non dire, i' son pover pellegrino, Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

6. [Val.] *Detto per dileggio di persona. Varch. Stor.* 1. 421. Questi bacherozzoli la vogliono con esso meco; intendendo... degli scrivani del monte.

BACHICOLTURA. [T.] *S. f. Arte e Pratica dell'allevamento de' bachi.*

BACHIOCCO. *S. m. Lo stesso che* Baciocco. *Lasc. Pinz.* 4. 3. (*C*) Oh io sono il bel bachiocco, ch'egli m'arà posto a piuolo. *Papin. Burch.* 68. (*Gh.*) Credendosi d'essere astuto e malizioso, era sì semplice e bachiocco, che...

BACIABASSO. *S. m. comp. Voc. scherzevole che vale Riverenza, Inchino, Abbassamento della persona al bacio delle vesti o della mano. Malm.* 12. 56. (*C*) E riuniti più che volentieri, Ai regii sposi fero i baciabassi. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Accompagna il tesor de' complimenti A mille baciabassi, a mille inchini.

BACIAMANO. *S. m. comp. Atto di riverenza che si fa baciando la mano altrui. Tac. Dav. Ann.* 15. 225. (*C*) Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavanlo co' baciamani. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Di tre cose è l'abbondanza in Roma: Di quadri, di speranze, e baciamani.

[T.] Baciamano del Capitolo (*di cerimonia tra cariche eccles.*).

[T.] *Se plur.* I baciamano o I baciamani.

2. *Saluto che si fa a persona in certa distanza in atto di rispetto, baciandosi l'estremità interna delle dita delle proprie mani. Alleg.* 214. (*C*) Ci vuol altro che far del bello in piazza Con que' gran baciamani. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo Assiuolo.

3. *Vale anche Significazione di riverenza fatta a persona lontana. Gal. Op. Lett.* 6. 23. (*Man.*) Al signor Francesco mi farà grazia rendere il baciamano, dicendogli... *E* 210. Fece i suoi baciamani a questi signori, i quali li rimandano moltiplicati. *Buon. Lett.* 100. La Montelupa bacia le mani a V. S., sì come fa Lodovico mio figliuolo, e come so che farà il signor Marcello quando avrà da me il baciaman di VS.

4. *E il sing. concordato col pl. Car. Lett. ined.* 2. 243. (*Gh.*) Un baciamani al signor Cavaliere suo fratello da mia parte. *Lett. ined. Accad. Crus. p.* 133. Mi favorisca per grazia di fargli un baciamani da parte mia.

BACIAMENTO. *S. m. Da* Baciare. *L'atto del baciare, Il baciare. Catull.* Basiatio. *Car. Long. Sof.* 59. (*M.*) Dopo questi baciamenti, questi abbracciamenti, e questi coricamenti, che sarà egli di più? [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Prol.* Salutatevi insieme con santo baciamento.

2. Baciamento di mano, *vale lo stesso che* Baciamano. *Car. Lett.* 1. 38. (*C*) Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E* 2. 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a Sua Eccellenza.

BACIANTE. *Part. pres. di* Baciare. *Che bacia. Guar. Past. fid. cor.* 2. (*C*) Con vivaci Spiriti pellegrini Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini.

BACIAPILE. [T.] *S. m. e f. Chi affetta pietà negli atti esterni, come se, non contento di baciare le imagini, prestasse il medesimo onore alle pile dell'acqua benedetta.* [T.] *Prov. Tosc.* 301. Baciapile e leccasanti. = *Pros. fior.* 6. 232. (*C*)

BACIAPOLVERE. [T.] *S. m. e f., non com. Chi, con affettata umiltà e contrizione, fa atti religiosi in palese; come baciare la terra, in luogo sacro. Cavalc. Specch. cr.* 44. (*C*) Quelli che si dánno a servire a Dio, chiamano stolti e baciapolvere e ipocriti.

BACIARE. *V. a. Aff. al lat.* Basiare. *Appressare le labbra chiuse a checchessia, e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza, in segno d'amore o di riverenza. Bocc. Nov.* 12. 17. (*C*) Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi, che io abbraccerò e bacerò voi. *E* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca,... *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desïato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Fecelo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonògli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede e la man bella e bianca; Dille: il baciar sia in vece di parole. [T.] *Giorn. Arch. St.* 66. Potessi venire a baciar la veste alle serenissime Altezze. (*E il Galileo che parla.*) *Ivi*, 67. La supplico con questa occasione a baciar la veste umilissimamente in mio nome a loro Altezze serenissime.

2. [T.] Baciare i piedi, al Papa, *o* il piede, *non solo dell'atto, ma forma cerimoniosa nelle lettere.*

3. Baciare il piede e i piedi *dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl.* 1. 4. 23. (*C*) E baciatili (*all'imperatore*) i piè, licenza prende.

4. [T.] Baciare i piedi a uno, *modo iperb., Umiliarglisi dinnanzi per rispetto o per ammirazione o per tenerezza; o per adulazione e viltà.*

5. [T.] Bacerei la terra ch'egli tocca, dove egli va; *modo iperb. di significare riverenza.* — Non è degno di baciare dov'egli pose i piedi; *di grande disuguaglianza, segnatam. mor., tra due.*

6. [T.] *In segno d'ossequio, anco senza far l'atto, dicesi e in parola e in iscritto:* Le bacio la mano.

7. [T.] Baciar le mani. *Modo di chiudere un tempo le lettere. Giorn. Arch. St.* 67. E reverente gli bacio le mani (*il Galileo al Picchena*). (*Usava anco tra uguali.*)

*In questo signif. dicesi anche* Baciar la mano. *Cas. Lett.* 26. (*M.*) E frattanto umilmente bacio la mano di V. S.

8. [T.] Baciare l'anello del vescovo, *come dire* la mano.

9. Baciar la mano, *vale anche Ringraziare. Cas. Lett.* 37. (*C*) A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori. *Cas. Lett. Farn.* 1. 61. (*M.*) Confidando... come di cosa già ottenuta, ne le bacio le mani.

10. [T.] *Di chi desidera più che sperare da altri una cosa, dicesi che* gli bacierebbe la mano: *e in altro senso* Ricévere a mano baciata; *con umile gioja: suppone che chi riceve, imprima baci sulla sua propria mano per mandarli ad altri, non osando quasi altro.*

11. [T.] Baciare la mano che ci percuote, *fig. dice sommessione, umiltà generosa, quando il fine sia generoso.*

12. [T.] *Di chi prende in bene ogni atto altrui. Prov.* Se mi bastona, dirò che m'ha baciato.

13. Bacio la mano *o* le mani. *Locuzione che significa Addio, Non ci è riparo, La bisogna è finita, e sim. Menz. Sat.* 10. (*Mt.*) Bacio la mano; e non fia mai ch'io preghi D'ottener qualche titolo onorando. *Magal. Lett. fam.* 1. 18. Io so bene che nè V. S. lo vuol dire, nè le sue parole lo dicono; ma se entra in testa a qualche revisore, che altri le possa interpretare in questo sentimento, bacio le mani.

14. *Del mostrarsi cortese anche a' nimici. Fag. Com.* 4. 63. (*Gh.*) [T.] *Prov. Tosc.* 18. V'è chi bacia tal mano che vorrebbe veder mozza.

15. *Dicesi in prov.* Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta, *e vale Che non si può avere verace affetto per due persone. Lab.* 124. (*C*) Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

16. Baciare la terra. *Dicesi in modo scherzevole per Bere appressando le labbra all'orciuolo, o a simile vaso di terra. Lasc. Gelos.* 5. 1. (*M.*) Quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all'orciuolo.

17. Baciar basso. *Inchinarsi a baciare i piedi in segno di vassallaggio.* (*Gh.*)

*E per Umiliarsi ed anche Sottoporsi agli altrui comandi. Malm.* 1. 79. (*Gh.*) E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condusserli a' piedi a baciar basso, E renderle il tributo ognun pro rata. *Nell. J. A. Com.* 1. 297. *Tes.* O la signora Clarice vi vuol ben davvero, o vi vuol ben da burla: se dice davvero, voi la vedrete venir lei a baciar basso. *E* 2. 107. Baciar basso vuol dire Stare a' tuoi comandi. *Bertin. Fals. Scop.* 86. E che perciò pretendiate che tutt'i professori di lei vi debbano baciar basso, ed alla cieca obbedire a' vostri statuti, alle vostre pandette.

18. [M.F.] Bisogna baciar basso. *Per indicare pregio maggiore e maggior valentia.* L'Ariosto è un gran poeta. Bisogna baciar basso.

19. [T.] Baciare la polvere. *Cadere.*

20. Baciare il chiavistello, *vale Andarsene senza speranza di ritornare. V.* Chiavistello.

21. *Fig. Toccare, Bagnare; detto de' fiumi, o sim. Red. Ditir.* (*Mt.*) Il purpureo liquor del suo bel colle, Cui bacia il Lambro il piè. *Menz. Rim.* 10. 11. L'onda, che bacia umile E l'una e l'altra sponda.

[Cont.] *Dicesi anche di solido che tocchi altro solido. Rusc. Mil.* 4. Di questi cocconi uno si metterà dentro il pezzo e spingerà dentro con i calcatori, che vada a baciar la polvere.

22. [Val.] *Detto poeticamente del Sole o della Luna, quando gettano i loro raggi sopra alcun luogo. Ricciard. Fortig.* 1. 33. Già il sol baciava il volto alla marina.

23. *N. ass. e fig.* [Val.] *Detto del vino giusta la sua qualità di abboccato, che solletica il gusto. Buonarr. Ajon.* 2. 30. Ura traditora lor vernaccia. . Che bacia, lecca, morde, e picca e pugne.

24. *N. pass. Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. Nov.* 44. 5. (*C*) E questo detto, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta. [Camp.] *Dant. Par.* 26. Lì veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra e baciarsi una con una, Sanza ristar, contente a breve festa. *Così i Mss. più autorevoli.* Senza restar, *la Vulgata.*

25. Baciarsi *per* [M.F.] *Combaciarsi. Allegor. Crist.* 68. Questo combaciare non si fa mai bene insieme, se in prima non si spianano e dirizzano;... e quando sono appianate, allora si baciano.

26. (Mar.) [Fin.] *Non usasi se non all'Infinito e preceduto dal segnacaso* A, *e vuol dire A contatto, A toccare.*

BACIARE. *S. m. L'atto del baciare, e Il bacio stesso. Bocc. g.* 4. *p.* 13. (*C*) Lasciamo stare l'aver conosciuti gli amorosi baciari, e i piacevoli abbracciari che di voi,..., si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo,..., in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. (*M.*) Un gran baciare, un gran toccar di mani. [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 3. 364. Lasciamo stare quelle vostre cerimonie, abbracciari e baciari in fronte, co' quali pare che vi stemperiate d'amore.

BACIASANTI. [T.] *S. m. e f. Chi fa atti d'affettata divozione, come baciare in palese le imagini sacre. Men dispr. di* Baciapile, *e più vivo. Anco plur.*

BACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Baciare. *Bocc. Nov.* 17. 67. (*C*) Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova, come fa la luna. (*Detto proverb.*) *E* 97. *tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

2. A man baciata. *Post. avverb. Senza fatica. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Questi trovan per tutto l'ampie offerte, Gli stipendi, i salarii a man baciata.

3. A bocca baciata. *V. a suo luogo.*

BACIATORE. *Verb. m. di* Baciare. *Chi o Che bacia.* (*C*) *Marz.* Basiator.

BACIATRICE. *Verb. f. di* Baciatore. *Che bacia. Guar. Past. fid. cor.* 2. (*C*) Unqua non fia Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Vorrà l'astuta donna esser baciata, Non baciatrice.

BACICCHIARE. *V. a. e N.* [T.] *Freq. di* Baciare. *Dare baci piccoli, ma non così svenevoli e forse bavosi, come* Baciucchiare. *Questo direbbe anco meglio baci soverchi; e* Sbaciucchiare, *anco più impronti.*

BACIGLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Crithmum maritimum, *L.* (*V.* Baciucco.)

† BACIGNO. *Agg. Lo stesso che* Bacio. *Pallad.* (*C*) Ogni lavorío di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi e bacigni, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. *S. m. Lo stesso che* Bacino. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Compreresti un bacile? [Camp.] *Comp. Ant. Test.* In questo coro Salamone pose uno vaso d'oro tondo, a modo di uno bacile tondo, che girava intorno trenta cubiti. [Val.] *Anguill. Eneid.* 86. In su' tappeti ogni bacil fu messo.

† BACILIERE *e* BACILIERI. [T.] *S. m. Baccelliere. Nel primo senso.* [Val.] *Tass. Lett.* 5. 3.

2. *Nel senso milit.* [Val.] *Ser. Giov. Fior.* 25. 2. *E ivi.*

† BACILIERI. [T.] *V.* Baciliere.

† BACINA. *S. f. Lo stesso che* Bacino. *Pallad. giug.* 7. (*M.*) Se lo sciame si levi subitamente, vuolsi far lor paura, movendo l'aere con suon di bacina o d'altro vaso.

BACINELLA. *S. f. Dim. di* Bacino. [T.] *Più grande*

*di* Catinella. [G.M.] *La* Bacinella *suol essere di rame; la* Catinella, *di terra.* = *Salvin. Disc.* 3. 83. (*C*) La bacinella è quasi bacino o vasello. *E Odiss. f.* 7. (*Mt.*) L'acqua alle mani... versava... Su bacinella argentea, a lavarsi. *Albert. L. B. Archit.* 249. (*Gh.*) A me piacevano assai li antichi, che sopra i candelieri mettevano alcune bacinelle alquanto grandotte piene di odorifere fiamme. (*Nel testo lat. vi corrisponde la voce* Conchula.)

2. (Chim.) [Sel.] *Catino di porcellana, di arenaria, di platino, di argento, od anche di altra materia accomodata, in cui si fanno svaporare liquidi, fondere sali e mescolanze, ecc., per uso della chimica. Se ne adopera di più misure, da pochi centimetri di diametro alla bocca, sino a cinquanta.*

BACINETTA. *S. f. Lo stesso che* Bacinella. *Non com. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Angeli di bronzo, che tengono per posamento d'un candelliere che tiene un lume, alcune tazze ovvero bacinette. *Benv. Cell. Oref.* 15. (*M.*) Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano. *E appresso.* (*Mt.*) Bacinetta, o bacinella d'acciajo, in cui si pesta lo smalto.

BACINETTO. *S. m.* (Mil.) *Celata, Segreta; forse così detto per aver similitudine col bacino. Tav. Rit.* (*C*) Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza indosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. Nov.* 213. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso.* Guerriere, cavati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. [T.] *Sacch. Franc. Op. div.* 647. Il nostro sole dando in su' bacini o rilucendo su mille cavalieri co' bacinetti forbiti, quanto è lo splendore e l'abbagliamento che fa. [Val.] *Bern. Orl.* 4. 75. E colselo di sopra al bacinetto. *E Orl.* 11. 31. A' due man tira sopra al bacinetto.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 61. Tondare, battere, fabbricare o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, bacinetto, o cappello di ferro.

BACINO. *S. m.* [T.] *Celt.* Bac, *Vuoto; aff. a* Vacuo. *Germ.* Back, *Vaso. Greg. Turon.* Paterae lignaee, vulgo bacini. *Non da* ᵓΑβαξ. [G.M.] *Lat. barb.* Bassinum, *fr.* Bassin. = *Vaso di metallo, o di terra o d'altra materia, di forma ritonda e cupa, ad uso, per lo più, di lavarsi le mani e 'l volto.* [T.] *Sempre men grande del* Catino. = *Bocc. Nov.* 79. 10. (*C*) I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando,..., in ciascuna casa bacini e pajuoli. *Burch.* 2. 88. E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciugatoi. [Val.] *Bern. Orl.* 8. 13. Poi col bacino andò verso Rinaldo.

2. *Vaso a similitudine di piattello, ma alquanto più fondo, per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani quando si va a mensa. Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch'empiesse un bacin d'ariento d'acqua, e che la adducesse, mostrando che si volesse lavare le mani.

3. *Per Vaso a similitudine di Piatto di varie grandezze, lavorii e forme, potendo pur essere di foggia pressochè quadrata; Vassojo. Franc.* Cabaret. *Bocc. Nov.* 99. (*M.*) Due grandissimi bacini d'oro pieni di dobble. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Che non è tanto innanzi Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d'argento pien di pere. *Dat. Lepid.* 30. (*Man.*) Fra' primi fu un gran bacino d'argento, pieno di rose d'ogni mese.

4. *E per quello Strumento col quale si abbacinavano, cioè si accecavano le persone. S. Cater. Lett.* 237. (*Gh.*) Quelli che sono stati abbacinati, che per lo caldo e lustro del bacino si disecca la pupilla, e perde il vedere.

5. *E per Istrumento musicale simile alla Cemmamella. Simint. Metam. l.* 9. *p.* 209. (*Gh.*) I tintinnanti bacini. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 134. Ulivier con la spada spesso suona Qualche bacino o qualche cemmamella. *Car. Lett.* 2. 328. E tra questi erano alcuni, che, sonando bacini, e cotali istrumenti di rame, facevano rumore. [Val.] *Franc. Sacch. Bott.* 1. 17. Bacini e corni feron sonar ratto. *Bart. Cin.* 3. 74. Non restaron di batter tamburi, nacchere e bacini.

6. [Val.] † Accorrere la secchia e 'l bacino. *Dicesi in modo basso e proverb. quando si faccia romore sì che si possa affollar gente. Per Accorrere ogni spezie di gente. Burch. Sonett. Liric. ant.* 332. Ed io: non più romore, Che non ci corra la secchia e 'l bacino.

7. *Prov.* Netto come un bacino: *che significa una squisita pulitezza o nettezza. Cas. Rim. burl.* 7. (*C*) Netto com'un bacin, come uno specchio.

[G.M.] *Il* bacino *dei barbieri non si chiamerebbe con altro nome.*

*Onde* Riuscire una cosa netta come un bacin da barbiere, *vale nel fig. Riuscire quella a capello, benone, perfettamente. Lasc. Sibil.* 4. 4. (*M.*) Se voi starete troppo a comparire, gli riuscirà (*la beffa*) più netta che un bacino da barbiere.

8. Essere o Trovarsi netto come un bacino da barbiere, *parlandosi di danari vale Non averne punti. Pros. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 49. (*Man.*) Certi bajocchi che io mi trovavo, son tutti consumati, talchè mi trovo più netto che un bacino da barbiere.

9. Tener altrui il bacino alla barba o al mento. *Prov. che vale: Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità, Soverchiarlo, Farlo stare. Pros. e Rim. ined. Or. Rucel., ecc.* 52. (*Gh.*) Ad un bisogno, così giovani e novellini saprebbon tenere il bacino alla barba a qualcheduno de' nostri più cacasodi anziani. *Lam. Dial. p.* 316. Gli tengono bene il bacino al mento.

10. *E pure in prov.:* E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, *o sim., e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Non com. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole,..., se gli dice in Firenze: tu armeggi,...; tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine; tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino.

11. [M.F.] Bacino di padule. *La parte più concava del padule.*

*E in gen. di fabbrica o di città posta in basso.* Villa che resta come in un bacino.

12. [Cont.] *Quella cavità che, avendo le pareti di terra o rivestite di pietra, serve a contenere l'acqua condottavi per mezzo di canali. Spet. nat.* XI. 127. Per cavare il sale dell'acqua del mare, si dispongono delle aje o bacini di creta molto larghi e poco profondi. In quelli s'introduce l'acqua del mare per mezzo di canali in tempo del sole più ardente.

13. (Anat.) [Pacch.] *Si dà questo nome ad una cavità ossea spaziosa che termina il tronco, sul quale sta la colonna vertebrale e sorretta dalle due estremità inferiori; nel maschio e nella femmina è destinata a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione.*

14. (Chir.) Bacino oculare. *Piccolo scodellino ovale, molto comodo per lavar l'occhio. La sua materia è d'argento.* (*Mt.*) [G.M.] *Fam.* Occhino, *ed è di majolica per lo più*

15. Bacini. *S. m.* (Astr.) *Nome pl. di due stelle principali della Bilancia.* Bacino australe, e Bacino boreale. (*Mt.*)

16. [Cont.] *Piatto della bilancia. Spet. nat.* X. 13. Bisogna che le braccia della spranga sieno perfettamente eguali in lunghezza ed in peso, perchè la mercanzia la quale si mette in uno dei bacini dee pesare tanto quanto il peso che è nell'altro; il che non seguirebbe se le braccia fossero ineguali.

BACINO. *S. m.* [T.] *Piccol bacio gentile.*

BACINUZZO. *S. m. Dim. di* Bacino, *in signif. di Vaso, ecc.* [M.F.] *Cartegg. Artis.* (*Franc. Pandolfini.*) II. 78. Io hebbi questo (mostrando uno anello haveva in dito) nella ribellione d'Arezzo, et ho avuto al tempo di Niccolò uno bacinuzzo d'argento.

BACIO. *S. m. Aff. al lat.* Basium. *L'atto del baciare; Il baciare, e l'aver baciato. Ott. Com. Purg.* 19. 332. (*C*) Li baci di colui che odia, sono morsi di serpenti venenosi. *Ovid. Pist.* 14. Allora non ti vergognasti d'abbracciarmi, e riposandoti sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E* 158. Quegli, troppo ardito, mi tolse scherzando alquanti baci: altro di me non ebbe. *Bocc. Nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 17. 68. Dan baci e dánno abbracci a' servitori.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Bacio di bocca spesso cuor non tocca (*non sincero*).

[T.] Mangiare uno di cui. — *Fam.* Se lo mangia co' baci. (*Dell'avido e troppo frequente baciare, segnatam. i bambini.*)

2. [T.] Bacio di Giuda, *non solo il bacio propriam., ma ogni lusinga di traditore o di falso, anco in lontananza, ogni segno d'affetto. Serdon. Prov.*

3. [T.] Dare un bacio, baci; *anco i Lat.* Mandare un bacio, *per ambasciata, per lettera, coll'intenzione, col cuore, dal cuore.* — Vi rimando tanti baci.

[G.M.] *Si dà un bacio in bocca, in fronte, sulle gote, sulla mano.*

[G.M.] Dare mille baci. *Molti.* Mille dare oscula. *Catull.*

[T.] *Mandasi anche un bacio, e baci, a chi è discosto, ma vedesi e può vedere, coll'accostar la mano al labbro, e far l'atto di baciare quella, e poi tenderla un po' verso di lui.*

4. [M.F.] Bacio alla francese. *Si dice nell'uso il bacio che si dà tenendo fra l'indice e il medio le guance della persona che si bacia.*

† *Gli antichi dissero* Bacio alla franciosa; *e pare dagli esempi seguenti che non intendessero altro che Un bacio sodo e appiccante sopra l'una e l'altra gota succiando con trasporto d'affetto. Pulc. Luig. Morg.* 25. 304. (*Gh.*) Ella gridava, e voleva levarsi; Ma non potè tanto destro partire, Che gli (*le*) appiccò (*Rinaldo a Luciana*) due baci alla franciosa, Ed ogni volta rimanea la rosa. *Pulc. Luc. Giost. p.* 85. Arà voluto un bacio alla franciosa, Che in ogni guancia lasciasse la rosa. *Firenz. Op.* 2. 146. E cortesemente salutandolo, le volse (*volle*) gettare le mani al collo per darle un bacio alla franciosa.

5. Affiggere o Figgere baci. *Frase poet. di maggior espressione che non ha il semplice* Baciare. *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 243. (*Gh.*) E baci (*l'amante escluso*) al superb'uscio affigge. *Chiabr. Guerr. Got.* 5. 9. E figge baci all'onorata fronte. *E Ippod.* 7. E figger baci a quella man che avea Fresche le marche ancor del nostro sangue.

6. Appiccar baci. *Baciare di cuore e con baci sodi. Firenz. As. Apul.* 132. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E appiccandogli certi confortevoli baci e saporiti,... aggiunse queste così fatte carezze.

7. Imprimere baci. *Accenna il Premere fortemente in baciando; il che si fa per dimostrazione di molto affetto. Menz. Op.* 1. 59. (*Gh.*) Quale il diremo allora Che 'l bacio imprime all'adorando piede?

8. Libare i baci. *È un baciare gustando. Virg.* Oscula libavit natae. *Tass. Ger.* 16. 19. (*Gh.*) S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

9. [Camp.] † Ruinare ne' baci. *Fig. per Correre a baciare la persona amata con libidinosa ressa. Volg. Pist. S. Gir.* 304. Io non dico più oltre che tu ruini nè baci, nè che tu l'abbracci; tutto si può di te credere.

10. [Camp.] † Baciare alcuno nel bacio della sua bocca, *per Baciarlo con grande affetto. Volg. Pist. S. Gir.* 220. Baci me nel bacio della sua bocca... mi baci nella mia carne... — Osculetur me osculo oris sui. *Cantic.*

11. [Camp.] Salutarsi nel santo bacio, *per Accogliersi l'un l'altro con carità evangelica. Bibb. Ep. can.* II. 5. Salutatevi insieme nel santo bacio, e grazia sia a voi tutti che siete in Jesù Cristo. (Salutate invicem in osculo sancto.)

12. Morte di bacio. *Dicesi della morte cagionata da un'estasi violenta che rapisce l'anima in Dio. Pros. fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 47. (*Gh.*) E di questa siffatta morte, detta da' sapientissimi cabalisti *Morte di bacio*, morì Abraam, Isac, Moisè, ed alcun altro.

[T.] Nel bacio di pace. *Modo bibl. anco in senso di Riconciliazione.*

[T.] Morto nel bacio del Signore.

13. Essere un bacio. *Dicesi di bocca da baci, cioè, Che invita a' baci. Salvin. Cas.* 144. (*Mt.*) Silena è quella e satira ch' ha sime Le nari; la labbrona è un vero bacio.

14. *Prov.* Il perdono di Ser Umido, molti baci, e pochi quattrini, *cioè Grandi promesse e pochi fatti.* (*C*) [T.] *Anche, Carezze sterili d'effetto.*

15. [G.M.] *Di oggetto che si tocca con altro, nel senso di Combaciare:* È a bacio, Sta a bacio.

BACIO. *S. m. Nome di sito o piaggia volta a tramontana, o riparata dal sole.* [T.] Opacus, Opacivus. *Contr. di* Solatio. *Nel Dial. Sien. dice il Menag.* Appagaggio. = *Luig. Pulc. Bec.* 15. (*C*) So che noi ne farem buon lavorio, E recherài diverso il bacio. *Baldov. Lam. Cecch.* 27. (*M.*) Presi a questi dì arrieto anche un leprotto Laggiù nel me' bacio presso al pantano. *Magaz. Colt.* 5. 32. (*Man.*) Si mandino (*le pecore a pascolare*) al solatio la mattina: e la sera poi al bacio.

2. *E in forza di Agg. Dav. Cultiv. cap.* 48. *p.* 263. (*Gh.*) Stanno bene (*certi susini*) per le corti, ne' pollai, e luoghi turati e bacii. *E cap.* 64. *p.* 261 [T.] Piaggie bacie.

**3. A bacio.** *Post. avverb. V.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 205. Il corniolo, il cui legname è quasi duro al pari del legno del sorbo, riesce da per tutto, eziandio se si ponga nei luoghi uggiosi, o a bacio.

**BACIOCCO.** *Agg. e Sost.* [M.F.] *Baccello, Sempliciotto. Baldovini, Comp. dramm.* Credi tu, cavezzuola, Ch'i' sia tanto baciocco Da non essermi avvisto Perchè tu stai qui nella via sì sola?

2. *E nel gen. f. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

† **BACIOCCOLO.** *S. m. Trovasi usato nel num. del più per Vasi, Masserizie di cucina.* [Tor.] *Capor. R. p.* 165. Adunque mi conviene Abbandonar la casa e i miei bacioccoli?

**BACIONE.** [T.] *S. m. Accr. di* BACIO. [T.] Bacioni sonori, che fanno uggia a' bambini.

**BACIOZZO.** *S. m. Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco. Bocc. Nov.* 72. 12. (*C*) Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff.* 9. Se non m'avessi dato tal baciozzo. *Allegr. Gev. st.* 28. (*Man.*) Quando l'altra mattina, Tenendotela in collo, Tu baciucchiavi la tua cagnolina, Poss'io morir satollo, Se non mi venne umore Di darti... Un millïon de' più dolci baciozzi. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 76. Appiccale un baciozzo a una guancia.

**BACIUCCHIA.** *S. f.* [Bianc.] *Nel Sen., Roba che si tiene in bocca per procurarsi la saliva necessaria a trarre il filo dalla conocchia.*

**BACIUCCHIAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* BACIUCCHIARE. [T.] Svenevoli baciucchiamenti.

**BACIUCCHIARE.** *V. a. Freq. di* BACIARE. [T.] *Dar baci non grandi e frequenti. Sta tra il dim. e il dispr.* = *Pataff.* 9. (*C*) Allor la baciucchiai in veste brune. *Allegr. Gev. st.* 28. (*Man.*) L'altra mattina, Tenendotela in collo, Tu baciucchiavi la tua cagnolina. *Aret. Talan. nel Prol. p.* 141. (*Gh.*) Chi baciucchia un fioretto tocco dalla manza (*cioè, dalla donna amata*).

2. *E N. pass. L'uno baciucchiar l'altro a vicenda. Car. Long. Sof.* 59. (*M.*) Baciucchiandosi, aggavignandosi, e voltandosi pure assai.

3. [Val.] *E a mo' di nome. Ricciard. Fortig.* 10. 102. E fansi un baciucchiar ch'è una bellezza.

**BACIUCCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* BACIUCCHIARE.

**BACIUCCHIO.** *S. m. Dim. di* BACIO. [T.] Baciucchi. *Que' mezzi baci dati in fretta e quasi affollati da tenerezza impaziente e talvolta svenevole. Quindi è che questa voce s'usa d'ordinario al plurale.*

**BACIUCCHÍO.** [T.] *S. m. Atto del frequente baciare. Mai in senso di lode.* [T.] Quel continuo baciucchío che certi amano, nè prova l'affetto nè lo concilia.

**BACIUCCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Crithmum maritimum, *L., detto anche* Bacicci, Erba S. Pietro, Finocchio marino, Critamo. *Appartiene alla famiglia delle Ombrellifere, e alla Pentandria diginia del Linneo. È pianta che cresce in riva al mare; le sue foglie ed i cespi giovani d'un sapore piccante ed aromatico, s'acconciano coll'aceto come si fa dei cedrioli.*

† **BACO.** [T.] *V.* BACCO, § 4.

**BACO.** *S. m. Nome generico di tutti que' vermi che passano per il triplice stato di bruco, di crisalide e di farfalla.* (*Mt.*) [T.] Bombyx, *ne' bassi secoli* Bombax, *genit.* Bombacos. *E aff. a* Vago. *Lomb.* Bago *e* Bigatto, *Menag.* = *Lasc. Rim.* 2. 213. (*C*) Più vede assai, ch'animaluzzi o bachi.

2. *Per Baco da seta, Filugello, Bigatto. Dav. Colt.* 188. (*C*) Nol fare in palude, nè sopra gore o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. [T.] *Ar. Fur.* 34. 88. Come veggiam l'estate la villana Trar dai bachi le bagnate spoglie, Quando la nuova seta si raccoglie. [M.F.] *Fag. Rim.* Quando de' bachi han l'alte cure. [T.] *Prov. Tosc.* 27. (*Nel sing.*)

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 192. Quando l'anno vien bisesto, Non por bachi, e non far nesto.

**3. Fare i bachi** *o* **Fare i bachi da seta.** *Far nascere e nutrire i bachi da seta, ad effetto d'averne la seta. Lasc. Rim.* 1. 259. (*M.*) Ma bachi e seta fate. *Lastr. Agric.* 2. 238. (*Gh.*) La stanza dove si fanno i bachi vuol essere esposta a mezzogiorno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 23. Fu proibito entro la città il far bachi da seta, per esser pericolo, che agevolmente con il lor fetore cagionassero corruzione.

**4. Infrascare i bachi da seta.** *Far capannucce di frasche pe' bachi. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 52. (*Gh.*) Sogliono adoperarsi le scope per infrascare i bachi da seta.

**5. Posta** *o* **Ponitura de' bachi da seta.** *Il porre i bachi, perchè facciano i bozzoli. Lastr. Agric.* 5. 43. (*Gh.*) La raccolta della seta è stata mediocre, non perchè sia mancata la foglia, ma perchè, essendo stata fredda la primavera, sono andate male le prime poste de' bachi. *E* 5. 150. Ordinai alla mia gente che trattenesse colle diligenze più squisite la ponitura de' bachi.

**6.** [G.M.] **Seme da bachi.** Due anella di seme da bachi.

[G.M.] *Poichè ordinar. i bachi si fanno sulle stoje, però dicesi:* Due, tre, sei stoje di bachi, *secondo la quantità.*

[G.M.] **Castello dei bachi.** *Edifizio di legno per tenervi le stoje dei bachi.*

**7.** *Baco della farina. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 70. (*Gh.*) Questa sola precauzione (*per conservar la farina*) non basta, e con questo solo mezzo potrebbe essere distrutta dai bachi della farina, *Tenebrio molitor*, Lin., ed allora più facilmente riscaldarsi e patire.

**8.** [T.] **Baco,** *dei frutti.* Il baco delle mele, delle ulive.

**9.** *E* Bachi *diconsi que' vermini che vengono nelle intestina, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli. Cr.* 5. 2. 13. (*C*) Anche vale (*l'olio di mandorle*) contro a'bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L'arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico,..., caccia i bachi. *E altrove.* (*M.*) Ad uccidere i bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli, bevuto, uccide tutti li bachi. *Burch.* 1. 20. (*C*) Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi.

**10. Ammazzare il baco.** *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 472. *col.* 2. (*Gh.*) Diciamo *Ammazzar il baco*, cioè il lombrico intestinale che dá quel rodimento e struggimento, quando gli diamo medicamenti ucciditori.

[G.M.] *Prov.* Freddo che ammazza il baco (*assai pungente*).

**11. Bachi,** *detto per Mal de' bachi, Dolore o Dolori di ventre. Ambr. Furt.* 5. 14. (*C*) Ell'aveva un breve al collo, che glielo doveste far voi, o la vostra donna, contro i bachi.

**12. Fare bachi.** *Generar bachi. Cr. in* FARE. (*Gh.*)

*Vale anche Mandarli fuori per le parti da basso. Cr. in* FARE. (*Gh.*)

**13.** *E trasl.* **Baco.** *Per Rimordimento, Dispiacere. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (*C*) Perchè tanta paura (diceva Elvidio) avere Marcello del giudizio de' magistrati? Esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, se 'l baco delle tristizie non lo rodesse. *Dat. G. Lam. Par.* 13. (*Man.*) Scusami, che 'l parlar de' proprii guai, A chi nel cuor ha il baco come ho io, Dá gran consolazion, come tu sai. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Ma più del tuo velen (*o invidia*) sentono il baco I dotti d'oggidì.

**14. Baco,** *fig., per Disposizione, o piuttosto Pretensione, d'essere ciò che viene specificato dal contesto. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 272. (*Gh.*) Questo vostro parente non ha altro da tacciarsi, che un piccolo difettuzzo, e questo è un po' di baco di poeta, e... però stasera vi cicalerà verseggiando. *Red. Lett.* 1. 46. (*Man.*) Questo medesimo sere Zucchero ebbe anche il baco nella poesia. [T.] *Fam.* Ha il baco di parer letterato (*quasi verme che lo stuzzica*).

**15. Avere il baco di checchessia,** *o* **in checchessia, o con checchessia.** *Esserne tormentato dal desiderio, Avervi genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig.* 4. 11. (*C*) E' bisogna saper dove gli ha il baco.

**16.** [M.F.] *Per Ticchio, Capriccio. Fag. Rim.* Di diventare eroe non viemmi il baco.

**17. Aver baco con una** *o* **in una persona,** *vale Averci passione. Minucc. in not. Malm. v.* 2. *p.* 317. *col.* 2. (*Gh.*) Il roder della rabbia s'assomiglia al roder del tarlo, pe 'l contrario si dice *Aver baco con una persona*, cioè *Averci passione. Nell. J. A. Comed. Ser.* Dimmi la verità: Hai tu intenzione di attaccar paniaccio con lui? *Lan.* Da prima, ti confesso che avrei avuto un po' di baco; ma poi quando intesi ch'era tuo cicisbeo...

*Dicesi che* **Uno** *o* **Una ha il suo baco;** *ad accennare che ha persona che gli va a genio, di cui è innamorato. Buon. Tanc.* 3. 1. (*M.*) Ma ecco qua la Cosa cicalando: Oh i' credo ch'anch'ella abbia il suo baco. *E Fier. g.* 2. *a.* 3. *s.* 4. *p.* 71. *col.* 2. Tutte le donne insomma hanno i loro bachi (*cioè i loro amoretti*).

[G.M.] **Aver baco,** *e, più com.,* **del baco con alcuno,** *vale anco Averci odio.* Lo guardava con cipiglio, perchè ha del baco con lui.

**18.** [A.Con.] *Vizio nascosto, d'opinioni false o di costumi.* Non vi fidate a lui, egli ha il baco.

[G.M.] *Anco di cosa:* Libro che ha il baco nascosto, il suo baco.

**19. Aver il baco con uno,** *Essere sdegnato seco. Malm.* 6. 41. (*C*) Così con quei duo spirti avendo il baco, Soggiugne: (perchè a lor vuol far la pera) Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni, C' hanno sturbato tutti i miei disegni.

**20. Aver i bachi,** *fig. vale Essere malinconico.* (*C*) (*Tratto il trasl. dall'effetto che fa il mal de' vermini sul morale.*)

**21. Far baco ad alcuno.** *Fargli paura. Bocc. g.* 10. *n.* 9. *v.* 8. *p.* 361. (*Gh.*) Ora andiam noi; veggiamo chi t' ha fatto baco.

**22. Far baco baco.** *Far quasi la figura del baco da seta, quando e' si comincia a incrisalidare, che è e non è veduto; Coprirsi la faccia in maniera da non lasciar vederla se non forse così per ispicchio. Bocc. Corbacc.* 231. *ediz. fior.* (*Gh.*) Quivi... con suo mantello nero in capo, e, secondo ch'ella vuole che si creda, per onestà, molto davanti agli occhi tirato, va facendo baco baco a chi la scontra; ma pure, se bene v' hai posto mente, ora quello apre, ora il rinchiude, non sapiendosi (*sapendosi*) ancora dell'usate vanità rimanere.

*E* **Fare baco baco** *vale anche Nascondersi in un luogo, quasi al modo che il baco da seta nel bozzolo, e d'indi far capolino, cioè guardar di soppiatto affacciandosi destramente. Buon. Tanc.* 3. *s.* 1. *p.* 340. *col.* 2. (*Gh.*) Io vo' addoparmi qui, e origliando Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenir un po' tutti i rigiri, D'ond'io acconci meglio i miei disiri.

**Far baco baco** *è anco uno scherzo per Far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco* Far bau bau. (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Bau bau *ingentilito.*

**23.** [M.F.] **Non avere i bachi una cosa.** *Esser opportuna, comoda.* A questi freddi il pastrano non ha i bachi; *cioè, è utile, è comodo.*

[G.M.] *È iron.* Sì, gli avrebbe un baco un bel podere a Fiesole! — Avrebbe i bachi una bella casina in campagna!

**24. Poveri bachi!** *o vero* **Povero baco!** *Maniera di dire equivalente a* Poveri minchioni! Povero babbeo! Povera gente! *e sim. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 213. (*Gh.*) Pensa quello che voi direste a veder me con un cappotto di raso, e tutto il resto del vestito di seta (poveri bachi! eh?), una catena al collo,...

BACOCCACCIO. *S. m.* [T.] *Pegg. di* BACOCCO.

BACOCCO. *S. m.* [T.] *Sciocco.*

BACOCCONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* BACOCCO.

† **BACOCHE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Mattioli ai frutti dell'Albicocco,* Prunus armeniaca, *L.*

**BACOLA.** *S. f.* [Mor.] *Guscio nel quale nascono e crescono i granelli, o chicchi, de' fagiuoli, e massime di quelli coll'occhio.* [T.] *La stessa origine forse di* Baccello, *come da* Baculus *con sola una* c *esce* Bacchetta. *A' Veneti, quand'è sottile,* Bagolina, *per la nota commutazione della* c *nella* g.

2. Bacole. (Bot.) [D.Pont.] *V.* BACCOLE.

**BACOLINO.** *S. m. Dim. di* BACO. *Bacherozzolo.* (*C*) [T.] *Il* bacolino *è più gentile, e più formato nella sua piccolezza.* = *Saccent. Rim.* 1. 160. (*Gh.*) Osserva, e ci vedrai nascosto Amore, che in figura di piccol bacolino Non par che roda, e pur fa pizzicore. *Alber. C. B. Archit.* 176. Si guastano (*i semi*) per i gorgóli, e s'empiono di bacolini. [Val.] *Cocch. Oper.* 2. 171. Rosicatura pruriginosa e continua fatta nella cute de' nostri corpi da questi bacolini detti pellicelli.

† **BACOLO.** *S. m. Aff. al lat.* Baculus. *Bastone. Lib. Son.* 31. (*C*) Noi ti diam,..., La sedia trïonfal, lo scettro e 'l bacolo.

2. † **Bacolo pastorale.** *Il bastone che portano i Vescovi, o che innanzi ad essi è portato. Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 201. *col.* 1. (*Gh.*) Qualora mancava alcun Vescovo, mandava il Capitolo a Cesare il bacolo pastorale e l'anello, pregando Sua Maestà si degnasse di provvederli di successore. *Menz. Sat.* 4. (*C*) In luogo d'una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

[G.M.] *Dicevasi anco* Bacolo, *senz'altro. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* L'uso del bacolo è cosa molto antica sin dal principio della primitiva Chiesa, poichè in Tolosa si conserva quello di san Saturnino discepolo degli Apostoli. *Oggidì, fatto sostantivo l'Agg., dicono,* il Pastorale.

3. [G.M.] *Per quel Bastone lungo, d'argento o altro metallo, che portano in alcune chiese i cantori, e che adesso chiamasi* Mazza. *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* In certi giorni festivi quattro cantori assistono nel coro, vestiti con piviale, tenendo in mano alcuni bacoli d'argento, lavorati in forma di bordoni.

BACOLOGIA. [T.] *S. f. Arte che tratta ragionatamente dell'allevare de' bachi. (Voce usata da parecchi; che fa scienza d'un minuzzolo della scienza.)*

BACÒLOGO. [T.] *S. m. Chi tratta ragionatamente dell'allevamento de' bachi.*

BACONIANO. [T.] *Agg. Da* BACONE. [T.] Concetti Baconiani. *Che non si può dire sistema, dacchè i suoi principii erano già in Italia annunziati e attuati.*

BACOSO. [T.] *Agg.* [G.M.] *Da* BACO. *Atto a eccitare i bachi. Voc. dell'uso.* Il cacio e il latte sono bacosi. *Altro è, dunque,* Bacato, *che ha i bachi; altro* Bacoso, *che gli smuove.*

BACUCCO. *S. m.* [T.] *Aff. al lat.* Bardocucullus. *Vive nei derivati.* = *Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il Metterlo altrui in capo si dice* Imbacuccare. *Salv. Spin.* 4. 11. (*C*) Mettetegli quel bacucco, ch'e' non sia conosciuto.

† BACUCCOLA. *S. f.* (Agr.) *Nocciuola salvatica. V.* AVELLANA. *Lat.* Corylus avellana, *Lin.* (*Mt.*)

† BACULO. *S. m. Bacolo. Agn. Pand.* 19. (*M.*) Andare colle trombe innanzi, e col baculo in mano.

2. [M.F.] *Strumento da misurare le distanze. Cos. Bart. Mis. Dist.* 14. Per fare il baculo, apparecchisi un regolo quadro per tutti i versi di legno durissimo, et atto a non si torcere, o piglisi di ottone, lungo quanto ci piace: ma loderei che almeno fusse due braccia, di grossezza moderata. Dividasi poi detto regolo in alcune parti uguali fra loro, dieci, o otto, o sei, secondo ci tornerà più comodo, e si chiami questo regolo AB. Facciasi dipoi un altro regolo simile, ma lungo solamente quanto una delle parti nelle quali dividesti il primo regolo maggiore, e tanto largo che vi si possa fare una buca quadra, talmente nel mezzo che si possa muovere comodamente per il regolo AB, facendo sempre angoli a squadra, et chiamasi questo il regolo minore.

BADA. *S. f.* [T.] *Gr.* Βάδην, *Adagio. Aff. a molte voci che denotano stupidità di mente o lentezza d'attenzione.* = *Il Badare, Indugio, Aspettazione. Varch. Ercol.* 264. (*M.*) Quella mora o spazio o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro. [Val.] *Car. Lett.* 1. 173. Mel dica liberamente, acciò ch'io non stia in questa bada.

2. *Fig. E per Il considerare con gli occhi della mente. Pros. e Rim. ined. Filic. Salvin. ecc. p.* 145. (*Gh.*) Che l'intendimento dell'uomo possa senza ajuto d'altri e con pochissima fatica di sè, e con brevissima bada e attenzione ridurla (*quella qualcosa che manca alla chiarezza*) alla totale perfetta chiarezza dell'intelligibilità.

3. Stare a bada. *V.* A BADA.

Starsi a bada *è lo stesso che* Stare a bada. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 93. Standosi a bada di quella, non si lavoravano, nè coltivavano i terreni:

4. Tenere a bada. *V.* A BADA, § 1. [T.] *Giorn. Arch. St.* II. 17. E qui porrò fine, per non tenerla a bada più lungamente; sapendo quante son faccende e quali, che La tengono occupatissimo.

5. (Mil.) [D'A.] *La frase* Tenere a bada *significa Mantenere l'inimico distratto dal vero suo punto di offesa. Nulla di più ovvio che incontrare in iscritture o in linguaggi militari la brutta frase alla francese:* Tenere a scacco.

6. [Val.] Tenersi a bada. *Indugiare, Perder tempo. Ricciard. Fortig.* 17. 10. Ond'egli senza più tenersi a bada, Passa fra loro colla nuda spada.

7. [M.F.] A bada di. *In custodia di. Monigl. Serv. Nob.* I. 2. E gli dover po' poi Che la casa rimanga A bada d'una serva, E d'un vecchio par vostro?

BADA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Rinoceronte; *ma più particolarmente la femmina di questo animale. Sassett. Lett.* 133. (*Man.*) E ora ci si trova la Bada, dagli antichi detta Rinoceronte. *E* 273.

† BADAGGIO. *S. m. Da* BADARE. *Il badare, Aspettazione. Nel senso stesso i Provenzali* Badatge. *Rim. Ant. Dant. da Majan.* 81. (*C*) Poi son gittato in sì folle badaggio, Che spero ed amo ciò che più mi sdegna.

† BADALICHIO, † BADALISCHIO *e* † BADALISCO. *S. m. Basilisco, serpente favoloso. Franc. Sacch. Nov.* 3. (*C*) E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe e badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Tratt. pecc. mort.* Onde egli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesoretl. Br.* 11. 86. Leofanti e leoni, Cammelli e dragomene, E badalischi e gene, E pantere e castoro. *Franc. Sacch. Rim.* Vuolsi lasciar posare il badalisco. *E Op. div.* 90. Badalischio è un serpente che pure col suo sguardo uccide,...

BADALOCCARE. *V. n. ass. Baloccarsi, Indugiare. Non com. Buon. Tanc.* 3. 6. (*C*) Lasciamlo un po' andare,..., Ch'i' non vo' per costui badaloccare.

BADALONA. *Fem. di* BADALONE, *nel senso del* § 2. *Buon. Tanc.* 335. 2. (*C*) L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue.

BADALONE. *S. m.; che pur s'usa in forza di aggiunto. Chi o Che sta a bada, cioè Perdigiorni, Scioperone.* [M.F.] *Not. Malm. Minucc.* Da questo badare o bada, abbiamo badalone, che vuol dire un uomo perdigiorno, e che non fa e non vuol far nulla.

2. *Per semplicemente Grande e grosso.* [T.] *Ma questo forse da* Badiale. = *Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) Di Libia v'era un certo badalone, Ch'avea con seco menato i serpenti. [Tor.] *Pulc. Morg.* I. 38. Orlando adoperò poi la sua possa, Nel pettignon tutta la spada misse; E morto cadde questo badalone, E non dimenticò però Macone. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 8. Come quel badalon già si distese.

3. [M.F.] † Andare *o* Mandare al badalone. *Lo stesso che* In malora. [T.] *A perdersi; come va chi si perde in cose da nulla.* [M.F.] *Lasc. Ott.* 4. 193. Pensando riacquistare il proprio onore, E mandare i giganti al badalone. *E* 10. 213. Vadano i Baroncelli al badalone, E Rovezzan si tiri da un lato. *E* 2. 205. Lasciate andar l'amore al badalone.

† *E* Mandare al badalone, *per Mandar via. Matt. Franz. in Rim. burl.* 2. 97. *ediz. di Londra, Pickard,* 1724. (*Gh.*) Pare anche a me ch'e' si pigli un marrone A voler con incanti o con dieta Mandarla (*la gotta*), come dire, al badalone.

BADALONE. *S. m. Così chiamasi in Firenze quel gran Leggio di varie forme che sta in mezzo al coro.* (*Man.*)

BADALONE. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Specie di fico floscio e scipito, di lungo picciuolo, che spenzola dal suo sprocco.* = *Burch.* 1. 28. (*C*) Che quei, che danno le civaje a pruova, Facesser l'ammiraglio al badalone.

† BADALUCCARE. *V. n. ass. Far checchessia per tener a bada gli astanti. Stor. Pist.* 25. (*C*) I Lucchesi, secondoch'erano usi, andarono al ponte per badaluccare. [Val.] *Algar. Lett.* 3. 98.

2. † *E per Indugiare. Sassett. Lett.* 174. (*Man.*) Ora voi vedete quanto io abbia badaluccato per dirvi e per non dirvi i miei disegni.

3. [T.] *Rattenere con resistenza il nemico. Quasi Tenere a bada. Può vivere in senso stor., di guerre antiche.* = *G. V.* 7. 6. 1. (*C*) Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare e a combattere con que' d'entro. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. I barbari, per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti e combattenti.

*E in forza di Sost. Tav. Rit.* (*C*) Il badaluccare v'era grande. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 28. Porse meno sospettosa cagione lo stesso badaluccare con la cavalleria.

4. *E N. pass. G. V.* 9. 322. 2. (*C*) Ed erano a capo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.

5. [Val.] † *E usato att. Assalire, Battere, Investire. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 5. 47. Saliro a San Sepolcro ed al Castagno, Badaluccan la Porta a San Friano. *E Centil.* 11. 75. Parve che avesser poco sale in zucca, Perchè Firenze era murata e forte, E cotal terra in van si badalucca.

† BADALUCCATORE. *Verb. m. di* BADALUCCARE. *Chi e Che fa badalucchi. Zibald. Andr.* (*C*) Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura e alle porte.

† BADALUCCATRICE. *Verb. f. di* BADALUCCATORE.

BADALUCCO. *S. m.* [T.] *Scontro per tenere a bada il nemico: può farsi battaglia, ma non delle più gravi. Uso stor.* = *G. V.* 9. 47. 1. (*C*) A modo di badalucchi più assaiti feciono. *E cap.* 305. 3. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente e schiere fatte si calò giù alla valle. *Nov. Ant.* 92. 1. Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d'Aniene verso la città, e spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte, che era nel me' luogo. *Liv. M. Dec.* 2. 8. Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, n'usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

2. Tenere, *e sim.*, a badalucco, *vale Tenere, e sim., a bada. G. V. cap.* 305. 9. (*C*) Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Azzo con sua gente venisse. *Poliz. Ball.* 5. *p.* 118. (*Pisa* 1820.) (*Mt.*) Di promesse io son già stucco, Fa che omai la botte spilli: Tu mi tieni a badalucco Con le man piene di grilli. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 51. 66. E niuno si coperse, a badalucco Pigliar volendo la sua difensione.

3. Badalucco *l'usiamo anco per Trastullo, Intertenimento piacevole.* [Val.] *Bianch. Sat. Sold.* 21. Badalucco, quasi balocco, trastullo.

*Segr. Fior. Mandr. prol.* (*C*) Un dottor poco astuto,..., Un parassito, di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trinuz. Prol.* Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni dì cento badalucchi per trastullarvi.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 213. I Padovani soleano la primavera andare al confine de' Vicentini, e con questi far un badalucco da gioco.

† BADAMENTO. *S. m. Da* BADARE. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol.* 264. (*C*) La minore e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADARE. *V. n. ass.* [T.] *Arab.* Aabada, *Ristette, Tardò a fare. Gloss. Isid.* Oscitare, *Badare. Non da* Vadari, *nè da* Vacare. *Il primo senso è Indugiare, Trattenersi. Potrebbe venire da* Βάδην, *A lento passo. E siccome l'*Attendere *è congiuntissimo con l'*Intertenersi (*tanto che comunemente dicesi* Attendere *per* Aspettare), *così dall'idea di* Badare, *assol., può esser venuto il* Badare *per Porre ferma attenzione:* (*Dal Troppo arrestarsi a guardare stupidamente un oggetto, il* Badaud *de' Fr. e il* Badée *di Milano.*)

*Petr. Son.* 23. (*C*) Consolate lei dunque, che ancor bada. *Cecch. Assiuol.* 3. 3. (*M.*) Bada un poco e bada un altro, odi le ventiquattro, e noi siamo ancora per le vie. *Gell. Sopr. a.* 5. *s.* 3. *p.* 88. (*Gh.*) Uh, uh, io non vorrei che Franzino, che viene in qua giù, m'avessi (*m'avesse*) veduto badare; chè direbbe qualcosa alla padrona. *Razz. Gir. Gost. a.* 3. *s.* 2. *p.* 44. S'io fossi badato qui troppo, portava pericolo esser caldo e tutto sudato, di non raffreddare.

2. [Val.] *Perder tempo, Stare in ozio. Car. Eneid.* 4. 124. Ratto scendi Là 've sì neghittoso il trojan Duce Bada in Cartago.

3. *Per Seguitare, Continuare. Salvin. Ann. Mur.* 1. 299. (*M.*) Ricevendone buoni trattamenti, non le venga voglia di licenziarsi, e ci badi a stare. *Dat. Lepid.* 39. (*Man.*) Monsignore, questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare, toccherete delle labardate. [T.] Badare a dire, a fare.

[G.M.] *E di animali. Red. Lett.* 1. 300. Ho osservato che queste ghiande bacano dentro, e fanno un sol baco, il quale bada a mangiarle fin tanto che è arrivato al perfetto suo crescimento.

4. *Per Esplorare, Guardare o Mirare od Osservare con occhi spalancati, attentamente. Nov. ant.* 38. *p.* 59. *ediz. Tos.* (*Gh.*) Ohi cattivo! disse la femmina (*ad un astrologo caduto in una fossa*); or tu badi nel cielo, e non ti sai tener mente a' piedi. *Bocc. g.* 9. *n.* 2.

[T.] Badar dietro a uno (*vegliare a quello che fa*).

5. [Val.] *Coll'*In. *Stare inteso, occupato, Perdersi. Vit. SS. PP.* 3. 245. In menomare l'onore del mondo si diletta, e badando in cose disutili...

6. [Val.] A che si bada? *Usasi dire familiarmente, per Non indugiam più. Ner. Malm.* 1. 34. Non sentite chiamarci (a che si bada?) Dal sangue degli amici.

7. [M.F.] *Andar tastone. Dittam.* I. 2. 9. O vivo amore! come cieco bada Qual fugge te e pone sua speranza Ne' ben mondan.

8. [Val.] *Per Provvedere. T. Liv. Dec.* 1. 19. Li Romani el tennero a grande dispetto, e sanza dubbio egli cominciaro a badare alla forza.

9. [Val.] *Disporsi. T. Liv. Dec.* 2. 257. Le città vicine... senza dubbio badavano a ribellione.

10. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura.* (*C*) [T.] *Non solo di precauzione, ma di pensiero che si fermi sopra un oggetto.* = *Bocc. Nov.* 85. 5. (*C*) Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Dant. Purg.* 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro

bada. *E Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via. [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltami. Tu badi ad altro?

[T.] Badare a' fatti suoi. *Prov. Tosc.* 328. Pazzo è colui che bada ai fatti altrui. *E* 54. Servi, e non badare a chi. (*Non raccomanda il farsi servo, ma il rendere servigio utile ad altri, sia chi si sia, senza speranza di lucro.*)

[T.] Badare a sè. *Non s'impacciare ne' fatti altrui.*

[T.] *Anche, Badar troppo agli utili o pericoli proprii, e agli altri poco.*

[T.] Badate a voi. *Consiglio che dice: Pensate a' difetti vostri, anzichè riprendere e consigliare altri fuor di tempo.*

11. [T.] *Sovente avvertimento per consigliare ad altri cautela.* Badatevi da certe lodi condite di rimproveri; che sono lusinga più insidiosa. — *E* Badarsi da cosa. — Badi, Si badi.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi burla lo zoppo, badi d'essere diritto.

12. [T.] *Col* Di, *col* Che, *coll'*A, *col* Da. Badi di non si far male. — Badi a quel che le dico. — Badi che mal non le segua. — Si badi dai pericoli.

13. [T.] *Col* Che, *intendendo l'oggetto a cui por mente.* Badate che libertà vuol dire virtù.

[T.] *Intendendo all'oggetto da scansare.* Badate che i vanti non si risolvano, peggio che in vento, in tempesta, sopra di voi.

[T.] *Col* La *fam.* Non sta poi a badarla tanto per la sottile.

[T.] *Assol.* Badi, *Stia attento. E:* Si badi. *Fr.* Gare. (*Stia in guardia; Si abbia cura alla salute.*)

[T.] Badiamo, badiamo veh! *Anche quasi parentesi nel mezzo del discorso per chiamare l'attenzione; e segnatam. per additare precauzione da usarsi.*

14. [T.] *Ass. Modo quasi prov. degli spensierati e degl'inetti:* Tanto badare che non ci badare. *Prov. Tosc.* 96.

15. [T.] *Non il Porre attenzione per poco, ma Fare della cosa occupazione continua.* Bada all'amore, agli studi, a far quattrini.

Badare al negozio, alla bottega. *Attendervi. Min. Malm.* (*Mt.*)

Badare alla casa. *Custodirla; e per trasl. d'altre cose. Tenerne conto. Ricc. Calligr.* (*Mt.*)

Badare al giuoco; *che oltre al proprio signif. vale anche fig. Attendere con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si ha fra mano. Min. Malm.* (*Mt.*)

16. [T.] Non badare a una cosa, *Non ne curare il valore o l'efficacia. Dal trattenersi a riguardare le cose che l'uomo stima importanti. In senso sim. una fig. sim. i Lat. Virg.* Nec dona moror.

Non badare, *dice anco Andar incontro a cosa men che piacevole, o utile, per ottener il suo fine.* Non baderei a spesa. — Non badava a fatica.

17. [T.] *Per estens. anco delle cose. R. Burl.* 346. La mia grave età Veggo che bada a farmi dare in giù.

18. [T.] Badare le pecore o alle pecore, Badare l'uva o all'uva, *e sim. Custodire. E di pers.:* Bada a quel bambino.

[A.Con.] Quella signora va scarrozzando alle Cascine e su' Lungarni; e la casa non c'è chi la badi.

19. *Per Aver in pensiero, Aspirare, Desiderare. G. V.* 8. 99. 1. (*C*) Il popolo d'Arezzo con ajuto e fattura d'Uguccione da Faggiuola, che badava d'esserne signore, cacciarono d'Arezzo i signori di Pietramala.

20. Badare in alcuno, *vale Porre amore ad alcuno. Guitt. Lett.* 10. 29. (*C*) Se d'esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso:* Se alcuna di voi il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dêi, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

21. *Att. Per Osservare con attenzione. Come:* Badi questa scrittura, questa chiesa, se le piace. (*Man.*)

† BADATORE. *Verb. m. di* BADARE. *Ritardatore, Indugiatore.* (*Mt.*)

2. *T. di caccia. Sav. Ornit.* 2. 198. (*Gh.*) Ordinariamente prima d'assalir la brigata delle starne, si lasciano ne' luoghi più eminenti uomini detti *badatori* ad osservare i siti ov'esse si fermano.

BADENDOLARE. *V. n.* [Bianc.] *Tener in chiacchiere e badendole. Nel Senese, Trattenersi in inezie, e perder tempo, Lusingare qualcuno con belle parole.* [T.] *Aff. a* Tenere a bada. *Ma la forma del diminutivo dipinge meglio e aggiunge al biasimo.*

† BADERLA. *S. f. Detto per ischerzo di femmina scempia che si balocchi. Da* BADARE. *Bocc. Nov.* 32. 13. (*C*) Madonna baderla allora disse che le piacea. *Filostr.* Nè saria, qual se' tu, donna baderla.

† BADERLARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Indugiare. Paul. Panciat. Ms. pag.* 86. *verso.* Mentre l'oste si volge, e un po' baderla: Mi è 'l pan caduto, gridò Prete Collo, Disavvedutamente in la padella.

BADERNA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Trina fatta con vecchi filacci, colla quale si fasciano alcune parti dei cavi d'ormeggio a fine di proteggerli dagli effetti dello sfregamento.*

BADESSA. [T.] *S. f. Superiora delle monache: come de' monaci l'Abate. Più com. che* Abbadessa. *Per apocope, come* Vangelo. *Bocc. Nov.* 17. 62. (*C*)

[T.] *E in questo senso, e per titolo usato a riverenza dalle altre monache:* Madre Badessa.

2. *Fam.* [T.] Stare da badessa, *con tutta comodità.*

[T.] Pare una badessa. *Anco di giovane, per cel., che abbia, o naturale o affettata, certa gravità, nell'aspetto prosperoso.*

[A.Con.] Fare la badessa. *Donna (di qualunque età, anche bambina) che vuol soprastare alle compagne, e si mette a sfaccendare.* Quella giovinetta ne' crocchi delle amiche fa la badessa; e fa lei tutte le carte.

† BADESSATO. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio della Badessa. Battaglini.* (*Mt.*)

BADESSINA. [T.] *Dim. vezz. di* BADESSA. [T.] Badessina giovanetta, che, in grazia de' nobilissimi genitori, era preposta a fare alto e basso in convento.

2. [A.Con.] *Dicesi più in senso tr. di cel.* Guarda un po' che bella badessina è la tua figliuola!

BADESSONA. [T.] *S. f. Accr. di* BADESSA. *Non tanto della Superiora di monache; quanto per celiare sulla corpulenza o agiatezza o gravità d'una donna.*

BADIA. [T.] *S. f. Luogo dove abitano i monaci coll'abate. G. V.* 11. 94. (*C*) Le badie e le chiese de' frati religiosi. *Bocc. Nov.* 13. 11. Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *G. V.* 6. 40. 2. E raunavansi nelle case della badia.

*Per abus. Di sacerdoti idolatri conviventi insieme.* [Camp.] *Mil. Mar. Pol.* Badie d'idoli. *E altrove.*

2. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, casa mia, Benchè piccola tu sia, Tu mi sembri una badia. (*A tutti piace la casa sua; anzi, se piccola, è all'uomo più veramente sua, e vi si sta più al largo. G. C.*) *E* 369. Ricco come una badia. *E* 189. Per San Donato (7 *agosto*), L'inverno è nato; Per San Lorenzo, Gli è grosso come un giovenco; Per Santa Maria, Quanto una badia. (*Scherzo: nell'agosto i caldi grandi finiscono; non comincia l'inverno. Ma forse il prov. è di qualche luogo di montagna.*)

† Di buona badia siamo a debole cappella. (*Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) *dice Chi, di buona condizione, cade assai giù.*)

3. *L'edifizio.* [Val.] *Ar. Fur.* 22. 36. Badia, Ricca e bella. [T.] Badia in rovina, disabitata, ristaurata.

[T.] † Badia a spazzavento, *Casa deserta e spoglia di tutto, come se il vento c'entrasse da tutte le parti a spazzarla. Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*)

4. *Senz'art. Una contrada di Firenze.* [T.] L'oriuolo di Badia. — Passare da Badia. — Sta di casa verso Badia.

5. † Fare l'agnolo di Badia. *V.* AGNOLO.

[T.] † Andare alla badia d'alticaggi. *V.* ANDARE.

6. † Badia de' mercanti cambiatori a Milano, *il Luogo dove adunavasi l'arte loro, dal titolo che davasi al capo d'Abate. V.* ABBATE. *Carlo Torre, Ritr. Mil.* (*Gh.*)

7. *Titolo d'Abate, col benefizio annessovi. Anco i laici ne avevano. Alam. B. Lett.* 4. 2. 207. (*Man.*) Al Re Cristianissimo è piaciuto avermi donato una badia presso a qui a sette leghe. *E* 208.

BADIALE. [T.] *Agg. Da* BADIA. *Famil. di pers. o cosa notabile per aspetto prosperoso o per grandezza più che bellezza. Questo dagli agi e grandezza di certe badie. Malm.* 11. 13. (*C*) Vedendo un fantoccion sì badiale.

[T.] Uomo badiale, *di temperamento, d'umore allegro, e che comunica l'allegria.* = *Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 174. *p.* 281. (*Gh.*) Cera badiale. (*Uomo prosperoso e allegro.*) [T.] Viso, Naso badiale. *Quindi ha senso di risibilmente grande.*

† *Aret. Rag. cit. nel Diz. Alb.* (*Gh.*) Starsi badiale, *in postura grave, come abate.*

2. *D'altro che di pers.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 164. Sedia badiale. = *Allegr.* 9. (*C*) Corna... come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte e badiali. [T.] Frittata badiale.

3. [T.] Sproposito badiale.

BADIALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* BADIALMENTE. [T.] Professore badialissimamente seduto sulla cattedra soporosa.

BADIALISSIMO. [T.] *Superl. di* BADIALE. *Allegr* 212. (*C*) Fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

BADIALMENTE. [T.] *Avv. di* BADIALE. [T.] Badialmente vivere, mangiare, divertirsi.

[T.] Viso badialmente bello, anzi bellone.

BADIALONE. [T.] *Accr. di* BADIALE. [T.] Uomo badialone.

[T.] *E come Sost.* Un badialone, *che, nell'aspetto e negli atti e nel linguaggio, si mostra contentone, e vuol diffondere in altri la propria allegria.*

*Il Salvin.* (*Annot. F. B.* 2. 4. (*Mt.*)) *spiega* Badalona *con* Badialena. *V.* BADALONA *e* BADALONE.

† BADIANO. *S. m.* [Camp.] *Guardiano de' campi o d'armenti. Forse da* Badare. *Somm.* 9. Li grandi ladroni privati sono i malvagi officiali e preposti, badiani e sergenti, che involano le ammende, e ristringono le rendite dei loro signori; e contano più ad uscita in ispesa che a entrata.

BADIANO. [T.] *S. m. Da* BADIA. [G.M.] *Colui che abita nella parrocchia d'una Badia. E del linguaggio fam.* Domani deve venire a Firenze il badiano.

BADIANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Illicium. *Genere di piante della famiglia delle Magnoliacee, e della Poliandria poliginia di Linneo. V.* ANACE STELLATO.

† BADIGLIAMENTO. *S. m. Da* BADIGLIARE. *Il badigliare, Sbadigliamento, Sbadiglio. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Con ansie di cuore interrotte da nojosi badigliamenti.

† BADIGLIARE. *V. n. ass. Sbadigliare. Morg.* 2. 24. (*C*) Morgante badigliava a gran bocconi.

† BADIGLIO. *S. m. Il badigliare, Sbadiglio. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.

BADILE. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati o simili, e meglio, per sollevare e gettare terre sciolte.* [T.] *Lat.* Batillum. = *Cr.* 2. 28. 3. (*C*) Ma come i nuovi fossati si fanno, è manifesto; perocchè,..., si stende un filo, ovver funicella, e segnasi, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili ovver pale si getta. *Bellinc.* 116. Ma il tuo guarrà la zappa ed il badile.

[Cont.] *Sara. St. Cont.* II. 83. *v.* Veggendo i Turchi le loro palle di ferro sparate inutilmente morire in terra,... si rivolsero tutti al lavoro della zappa e del badile: e con fosse profonde e altissime trincee riparandosi dalle artiglierie nemiche, pervennero quasi alla controscarpa del fosso.

[Cont.] *Dicesi anche più alla lat.* BADILLO. *Cit. Tipocosm.* 335. Gl'istrumenti per la terra sono quelli che son fatti per lavorarla, e sono questi: la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchiello, la vanga, il badillo, il bidente, lo erpice.

† BADINO. *S. m. Spalliera. Buonarr. Descr. Nozz.* 40. (*Gh.*) Di simile lavoro di gran diaspri vi furono i badini o spalliere, e li altri sostegni suoi.

† BADIO. *Agg. Aggiunto di Colore che volgarmente chiamasi* Bajo. *Dal lat.* Badius, *Saggina, ch'è di color bajo. Pallad. marz.* 25. (*C*) I colori son questi, specialmente ne' cavalli: badio, aureo, albino, roseo, mirteo, cervino, gilbo, scatulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero, presso; vario, cioè, il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio.

BADIUCCIA. [T.] *V.* BADIUZZA.

BADIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* BADIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 411. (*C*) È chiamata Badiuola.

BADIUZZA. [T.] *Dim. di* BADIA. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Come stassi in badiuzza Solitario monachetto.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non era contento di quella piccola badiuzza. (*In questo senso anche del benefizio, che sarebbe men pr. a* Badiuola. *Ma forse oggidì tornerebbe meglio* Badiuccia, *se ce ne fosse.*)

† BAÈRIA. [T.] *S. f. Aff. a* Boria, *e ha forse l'orig. stessa. E* Aria *dicesi l'Albagia e Vanità. L'*Ae *può*

*essersi mutato in* o, *come da* Aere, aura, ora, *Sciorinare. Guitt. Lett.* 40. (*C*) Gonfiato di baeria. *Fr. Giord. Pred. R.* Di baeria si pascono. *Tratt. pecc. mort.*

† **BAERIOSO.** [T.] *Agg. Che ha e dimostra baeria, boria. Guitt. Lett.* 40. (*C*) Baerioso... e stimatore di se medesimo.

**BAETTONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Panno di lana assai grosso e rado, che si usa per far fodere. Stratto di Siena del* 1664. Baettoni tanto all'entrare, quanto all'uscire della città, del braccio soldi due. (*Oggi si dice* Bajettone.)

**BAFARELLA.** *S. f.* [Bianc.] *Nel Sen., Sonno breve e leggero.*

2. (Grad.) **Fare una bafarella,** *cioè Fare un sonnello; però la* Bafarella *si fa con meno agio, anzi a letto non si fa* bafarelle; *ma su una poltrona, p. es. Anzi direi che nemmeno distesi su checchessia si può far* bafarelle. *Di qui* Abbafarellarsi, *cioè Essere in quello stato di bafarella. Queste due voci sono contadinesche, ma usate anche in città.*

**BAFFACCI.** *S. m. pl.* [T.] *Pegg. di* Baffi.

† **BAFFARE.** *V. a. Lo stesso che* Levare, Radere, Tor via. *Aff. al fr.* Biffer. *Fr. Jac. Tod.* (*Mt.*)

**BAFFETTINI.** *S. m. plur.* [T.] *Sotto dim. di* Baffi. *Sebben paja meno, può dipingerli più folti de'* Baffini, *essere più vezz. che dim.*

**BAFFETTINO.** [T.] *S. m. sing. di* Baffettini, *ma dicesi per il solito di persona.* [G.M.] Quella ragazza vuol bene al suo baffettino.

**BAFFETTO.** *S. m. Dim. di* Baffo; *e dicesi per lo più di persona che abbia i baffi piccoli e radi.* (*Man.*)

**BAFFINI.** *S. m. pl.* [T.] *Dim. e vezz. di* Baffi.

**BAFFINO.** [T.] *S. m. sing. di* Baffini, *ma si dice ordinar. di giovane che abbia piccoli baffi.* [G.M.] Baffino vorrebbe annientare il Papa! — Povero baffino!

**BAFFO.** *S. m. Quella parte della barba che è sopra il labbro; Mostacchio, Basetta. Fag. Son.* (*Mt.*) Irsuto il crine e scompigliato il baffo. *E Rim.* 6. 183. (*Gh.*) Onde l'infido se ne pela il baffo.

2. *Si usa più comunemente nel pl. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 1. 13. (*C*) Le basette che si dicono ancora baffi dal greco *baphe* tintura. ([T.] *O piuttosto secondo l'anal. di voci che concernon la bocca e cominciau da* B. =) *Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*Mt.*) Mustarchi, basette arricciate,... dette anche baffi, da *baphe* tinta. *Menz. Sat.* 11. (*M.*) Dentro è Tondon che i baffi or or gli arriccia. *Fag. Rim.* 1. 100. (*Gh.*) E co'la spada i baffi ha lor tosati. [V-i.] *Guadagnoli.* Fa che doman insorga una battaglia, E vedrai che chi ha baffi se li taglia.

3. [G.M.] *Fig.* **Arricciare i baffi:** *Dar segno di disgusto o di collera.* Quando gli si parla di quella donna, arriccia subito i baffi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 208. Se il Turco invelenito arriccia il baffo.

4. [T.] *Fam.* Un letterato co' baffi, *e sim. D'autorità e da dar soggezione.*

5. [T.] *Fam.* Ridere sotto i baffi, *Sorridere con più o meno malizia, o compiacenza poco rispettosa ad altrui.* [M.F.] *Guadagnoli. Poesie:* Sotto i baffi ve la ridete.

6. [M.F.] Cosa da leccarsi i baffi; *gustosa, appetitosa, e in generale piacevole. Modo volg.*

7. [M.F.] Cosa, Affare co' baffi; *cioè, notabile, segnalata* Quella è una occasione co' baffi, *cioè, bella, propizia. Uso.*

[M.F.] *Dicesi anche di persona. Zannoni, Scherz. comici.* E' s'ha un maestro proprio co' baffi *cioè, bravo, valente.*

8. [M.F.] *Di chi non può ottenere cosa che grandemente desideri, si dice ch'*E' può leccarsi i baffi. *Guadagn. Poes.* Ella a te piaccia, e tu non piaccia a lei, E qualcun più felice te l'aggraffi, E ti senta poi dir: leccati i baffi.

9. [M.F.] Baffi *si chiamano dai Calzolai le due Punte laterali dello spunterbo, che è quella mascherina di pelle lustra che si mette agli stivaletti di panno, di tela, ecc.*

10. Baffi o Punte della penna da scrivere, *si chiamano Le due punte che formano il becco della penna.* (*Car.*)

11. [G.M.] Baffo, *Frego fatto altrui in sul viso con inchiostro, o sim.* Si tinse le mani alla padella, e per celia gli fece un baffo sul viso.

[G.M.] Anche su un foglio si fa un baffo coll'inchiostro.

12. [G.M.] **Baffi di cane, Baffi di gatto.** *E dicesi anco a pers. per ischerno.*

**BAFFONA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Donna che ha gran basette.* La baffona.

**BAFFONACCIA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* Baffona.

**BAFFONACCIO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Pegg. di* Baffone.

**BAFFONE.** *S. m.* [T.] *Uomo da' gran baffi.*

2. **Baffoni.** *S. m. pl.* [T.] *Accr. di* Baffi.

**BAFFUTO.** *Agg. Da* Baffo. *Che ha baffi.*

[Val.] **Donna baffuta co' sassi saluta.** *Dicesi in prov. a significare che una donna che abbia i baffi suol essere di cattiva indole. È inutile dimostrare l'immoralità di questo dettato.* = *Red. Op.* (*Napoli*) *t.* 4. 307. (*M.*) Voi che avete paterna autorità Sopra il vostro figliuol grasso e baffuto. (*Altri legge meglio* paffuto.)

**BAGA.** *S. f. Giojello; e in genere Lavoro prezioso che serve d'ornamento alla persona, come orecchini, anelli, ecc.* [T.] *Fr.* Bague, *Anello; lat.* Bacca, *Perla.* = *Land. Ant. Il Comm. in Giambul. Appar. e Fest.* 128. (*Gh.*) Avvertite a quei danari e quelle catene ed altre baghe che voi avete addosso, dove l'avete voi poste. *E* 133. Egli ha un buon sacchetto di danari, e altre baghe per ancora di rispetto.

[Cont.] *Sacco per lo più di pelle. Leo. da V. Mot. acq.* 1. 35. Questa baga essendo piena d'aria non farà minor forza di andare alla superficie dell'acqua e ritrovare l'altr'aria, che si facci l'acqua a voler toccare il fondo del pozzo.

† **BAGAGGIO.** *S. m.* [Val.] *Bagaglio. B. Tass. Lett.* 2. 432. Mandatine tutti i bagaggi e gli altri impedimenti.

**BAGAGLIA.** *S. f. Lo stesso che* Bagaglie e Bagaglio. *Guicc. Stor.* 12. 600. (*C*) Fu deliberato che il giorno prossimo tutti e due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

**BAGAGLIAJO.** [T.] *S. m.* [Garg.] *Carrettone chiuso a modo di stanza da riporre le robe di coloro che viaggiano per le strade ferrate.*

**BAGAGLIE.** *S. f. pl.* [T.] *Le cose di fornimento usuale e necessario a un esercito, a' soldati. Spagn* Bagaje. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. (*C*) Cacciaron via bene i Tribuni e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E Stor.* 2. 277. Mandando Valente i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi,..., saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito,..., con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur.* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue. [Cam.] *Cell. Oref.* 99. Io l'avevo intra certe mie bagaglie, che già l'avevo cavata di Linguadoca, mia tesaureria, e non mi ardivo a farne presente a Vostra Maestà.

2. *E per simil. dicesi di tutti gli arnesi e masserizie. Fir. Luc.* (*C*) La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla Signora, bella e nuova e l'altre sue bagaglie. *E As.* 251. Col solito tabernacolo e coll'altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc.* 3. 4. Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

3. *Trasl.* [M.F.] *Impaccio, Impedimento. Maff. Vit. Conf.* 150. Esortandoli... non ad altro che a fuggire la sensualità della presente vita, et a lasciare le pericolose bagaglie del secolo.

† **BAGAGLIERO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Bagaglione. *Roc. Strat. mil.* 87. Pigliò tutti i bagaglieri, paggi, e servitori de' soldati del campo.

**BAGAGLIO.** *S. m.* [T.] *Robe o Arnesi che porta seco il soldato; e de' privati attrezzi. Lat.* Vasarium, *Tutti insieme gli arnesi del viaggio.* (*La* G *e la* S *commutansi.*) *E aff. alla rad.* Bar, *Peso; e la* B *suona Imbroglio, Impedimento. Celt.* Bag, *Peso.*

[T.] Bagaglio de' militari, de' viaggiatori pedestri.

*Tac. Dav. Ann.* 1. 23. (*C*) Si vede il bagaglio nel fango e ne' fossi impacciato. [Val.] *Algar. Oper. scelt.* 3. 81. L'esercito marciava in uno o in più quadrati col bagaglio.

[Val.] *Nov. Senes. Band.* 2. Giacobbe... coraggioso il gran bagaglio mosse.

2. **Bagagli.** (Mil.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bagagli erano quelli che portavano le bagaglie sopra bestie da soma nel marciare.

**BAGAGLIONE.** *S. m. Da* Bagaglie. *Chi porta le bagaglie e tutti coloro che vi assistono. Non com. Tac. Dav.* 2. 381. (*C*) Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri e bagaglioni mescolati. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e di guatteri più numero. *Serd. Stor. Ind.* 11. V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni e saccomanni.

2. *Per Gentame da piazza e da quadrivio. Tac. Dav. Stor.* 2. 53. (*C*) Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa e arma.

3. *Per Balordo, Baloccone, Pinchellone, e sim.; detto per ingiuria. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) E tu sie divorato da' cani, bagaglione.

**BAGAGLIUME.** *S. m. Da* Bagaglie. *Quantità di bagaglie. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Aver le Gallie munte di cavalli: gran bagagliume, esca al predare, noja al difenderlo. *E* 15. 207. Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

2. [Cont.] *Quantità di robe d'ogni fatta. Spet. nat.* vi. 52. Iddio potea collocar questi arredi (*metalli, pietre, e simili*) nell'esterior della terra; e presentarglieli tutti quanti alla mano. Ma il bagagliume sarebbe stato sì grande, che avrebbe imbarazzata tutta la terra.

† **BAGAGLIUOLA.** *S. f. Dim. di* Bagaglia. *Serd. Stor. Ind.* 14. 552. (*C*) Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle. [Val.] *Novell. Senes. Band.* 2. 515. Ci ha sacca, ci ha giumenti, e cotali altre bagagliuole. [Tor.] *Capor. R. p.* 325. Feci due mazzi di tagliuole: Sull'un segnava il gran, sull'altro cura Tenea delle minute bagagliuole.

**BAGAJA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Crataegus oxiacantha, *L.*

**BAGASCIA.** *S. f.* [T.] *Germ.* Balg, *Pelle e Concubina, come il lat.* Scortum. *Quasi dire Pellaccia. O da Venere vaga. Arab.* Baghizon, *Malvagio, Impudico e* Bagî, *Mezzano, e* Bagax, *Frode; ebr.* Bagad, *Prevaricare, Ingannare. Altri la mette tra le bagaglie dell'esercito, come donne che lo seguono; veri impedimenti. In altri dial.* Bagaglio, Ragazzo.

*Concubina, Donna impudica, Donna di partito. Bocc. Nov.* 20. 18. (*C*) Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff.* 5. *M. V.* 8. 81. Il crudelissimo e bestial Re di Spagna avendo, contra 'l volere e consiglio de' suoi Baroni, palesemente ritolta la sua concubina, o, più volgarmente dicendo, bagascia... *Morg.* 22. 83.

*Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Bagasce, e cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono. *Bern. Orl.* 2. 22. 49.

2. *Per estens.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. E le vergini prese a questi inganni Si fan bagasce almen co' desiderii.

3. [Val.] *E a mo' d'Agg. Menz. Sat.* 3. E la moglie bagascia e infame il figlio.

4. *E talora vale ancora Bagascione.* (*Fanf.*)

† **BAGASCIO.** *S. m. Lo stesso che* Bagascione.

2. *Amante disonesto. Fav. Esop.* 150. (*C*)

**BAGASCIONE.** *S. m. Giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente.*

2. *Per Drudo di meretrice. Lab.* 136. (*C*) *Ott. Com. Purg.* 32.

3. *Per Amante di donna maritata. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) [Camp.] *Art. Am. Comm.*

**BAGATTELLA.** *S. f. Giuoco di sveltezza di mano fatto da' giocolieri. Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. (*C*) Tienvi su gli occhi,... c'è chi sa giucar di bagattelle.

*Fir. As.* 11. (*C*) Un giocatore di bagattelle a cavallo. *Stor. Eur.* 7. 160. Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà e grandezza d'Imperatore. [T.] *Ar. Cas.* 4. 2. Venga, venga pur, chè acconcio son con la tasca, ed un giuoco apparecchiogli di bagattelle il più bello e mirabile. = *Morg.* 24. 127. (*C*) Guarda s'e' sa ancor far la bagattella. *Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 67. (*Gh.*) Dopo mangiare capitò nell'osteria uno ciurmadore e giocolatore di bagattelle.

2. *E per Gli arnesi che servono a' bagattellieri per far lor giuochi di mano. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 67. (*Gh.*) Nè aveva (*il giocolatore*) in tutto finito di raccorre i denari, e rassettare le sue bagattelle, che...

3. *E fig. Morg.* 25. 112. (*C*) Tutte sue bagattelle e sue bugie. *Cecch. Dot.* 4. 3. (*Mt.*) Che bagattelle vuo' tu?

4. [T.] *Cosa che non ha valore o poco. Ha forse origine da* Bagattino, *moneta di piccol valore. Arab.* Bakatta. *Dial. Moden.* Bagattare una cosa, *Farla in fretta e malamente. L'arab. vale Affrettarsi nell'andare e nel dire.* Bagata, *con una* T, *Fare e dire confuso. E perchè le cose fatte così son da poco, quindi* Bagattella. *Altri: quasi dim. di* Vas, *Arnese; o da* Baccae, *Perle.*

*Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno, che, per bagattella

che sia, non lascia,... *Varch. Ercol.* 449. (*M.*) Lodo solamente un poco il Petrarca, non per altro se non perchè ebbe tanto giudizio, che non iscrisse, se non amori e bagattelle. *Ruccell. Lett.* 35. Ed io, perch'Ella mi fa tanto onore di desiderare le mie bagattelle, farò trascrivere l'*Eraclito*, e gliele manderò per obbedirla. [Val.] *Fr. Jacop. Etrur.* 1. 685. Lassovi la fortuna fella Travagliar qual bagattella.

[T.] *Casa, Lett.* Ch'io sia voluto ire in istampa con questa bagattella.

[T.] *Per Attenuare le proprie faccende e opere, dicesi che* Le son bagattelle.

5. [T.] **Una bagattella!** *Escl. a denotare cosa grave per importanza o molestia.*

[T.] **Bagattelle!** *Altra escl. fam. d'ammirazione, o esagerata o ironica.*

6. [Val.] **Fare le bagattelle.** *Scherzare, Darsi buon tempo. Buonarr. Ajon.* 3. 44. Or or belavi, pazzerelle, E ora state a far le bagattelle.

† **BAGATTELLARE.** *V. n. ass. Da* BAGATTELLA. *Far bagattella, Dare in baje. Orsi G. G. Berg.* (*Mt.*)

**BAGATTELLERÌA.** *S. f. Da* BAGATTELLA. *Inezia, Frascheria. Non com. Panar. Berg.* (*Mt.*)

**BAGATTELLIERE.** *S. m. Da* BAGATTELLA. *Giocoliere. Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) Avviserete A' giocolari e a' bagattellieri, E a quei che di scherzi e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E* 4. 2. 7. Bagattellieri e maestri Tabarrini,..., Tutti volli assaggiar. *Red. Esp. nat.* Infin Apulejo racconta, che un bagattelliere nel portico d'Atene ingozzò una spada appuntatissima. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 185. Piena è la Cina... di bagattellieri.

2. [Val.] *Che fa bagattelle, Vano, Da poco. Algar Oper. Scelt.* 3. 150. I nostri posteri non avessero un giorno a ridere di questo secolo frullo e bagattelliere, come dicono i Francesi.

**BAGATTELLINA.** [T.] *Dim. vezz. di* BAGATTELLA. *Segnatam. d'ornamenti di pers. o di casa.* [T.] Stanza piena di bagattelline eleganti.

**BAGATTELLUCCIA.** *S. f. Dim. di* BAGATTELLA. *Bagattelluzza, per Cosa da nulla. Red. Lett.* 2. 224. (*C*) Ma questa è una piccola piccolissima cosa grammaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 231. Non vi ho trovato di errori trascorsi, se non alcune poche bagattellucce, che debbono giustamente dirsi error dello stampatore.

**BAGATTELLUZZA.** *S. f. Dim. di* BAGATTELLA. *Piccola bagattella, per Cosa frivola, di nessun momento. Men com. del preced. Gal. Difes. Capr.* 130. (*C*) E pur queste son minime bagattelluzze. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 42. E altre somiglianti bagattelluzze... sono tutti scherzi.

**BAGATTINO.** *S. m. Moneta che valeva il quarto d'un quattrino, siccome il* Piccolo, *la quale s'usava a Venezia.* [T.] *L'arabo* Bakatta *vale anco Dividere e poi raccogliere; che si converrebbe all'idea di moneta spicciola. Non dalla biga impressa nella moneta.* = *Bocc. Nov.* 79. 21. (*C*) Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Ambr. Cof.* 1. 2. Color, che dánno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino.

2. [Val.] **Non avere un bagattino, o un bagattino allato.** *Esser senza denari, Esser poverissimo. Malm.* 8. 75. Bench'ei non abbia un bagattino allato.

3. [Val.] **Pagar de' suoi bagattini.** *Sostener del proprio alcuna spesa. Ant. Pucc. Centil.* 44. 31. V'andavan così il toso, come il raso, Ond' e' pagava de' suo' bagattini.

4. **Pagar uno di bagattini.** *Maniera prov. per Andarsene o Scappare senza pagare. Morg.* 2. 25. (*C*) Nè per far conto l'oste si chiamava, Chè lo volean pagar di bagattini.

5. [Sav.] *Si usa per dir Uomo da nulla, e anco Poco di buono. G. Tigri.*

**BAGATTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Celtis australis, *L. V.* BAGOLARO.

**BAGGEO.** *Agg. e S. m. Dicesi d'uomo inetto, scipito, in modo basso.* [M.F.] *Minucc. Not. Malm. c.* VII. Noi diciamo Baggeo o Baggiano a un uomo scimunito. *Fag. Comm.* Avere un marito baggeo. *E Rim.* Talun di voi, così baggeo, Lascia usurparsi il suo dominio. *E appresso.* Son rimasti così grulli e baggei.

**BAGGIANACCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* BAGGIANO. *Bellinc. Son.* 293. (*C*) Baggianaccio, navon, dov'è il cervello?

**BAGGIANATA.** *S. f. Da* BAGGIANA. *Cosa sciocca.* (*C*)

† **BAGGIANE.** *S. f. pl. Buone parole per tirare altrui nella sua volontà. Voce bassa. Pataff.* 6. (*C*) Perchè il cervello a galla mi conduco, A ogni piè sospinto con baggiane.

2. † **Dar baggiane,** *per Raccontare cose frivole, sciocche e non vere, Ficcar carote. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Questi due verbi, Dar panzane, ovvero baggiane, o Ficcar carote, sono non pur fiorentini o toscani, ma italiani, ritrovati da non molti anni in qua.

[T.] Bagiane *in qualche dial. le Fave. Di qui forse l'orig. del trasl. V.* BAGGIANO.

**BAGGIANELLO.** *Agg.* [T.] *Dim. dispr. di* BAGGIANO. *E come Sost.*

**BAGGIANERIA.** *S. f. Cosa sciocca ed inutile, Baggianata. Non com. Strozz. Lett.* 2. 126. (*M.*) Meritando per altro quella ricchissima baggianería d'andar a finire i suoi giorni, o in un manicotto o in un pajo di pianelle.

**BAGGIANO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Baggeo. [T.] *Siccome nel dial. Milan. e nell'Aret.* Baggiane *le Fave, questa voce di spregio ha qui senso aff. a* Baccello *e a* Baccellone. = *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Perchè di te non fu sotto la luna Re più baggiano mai nè più ribaldo. *E Sat.* 5. E la baggiana sua schiatta più nobile Aver vergogna d'imparare a leggere. *Baldov. Chi la sorte, ecc. a.* 2. *s.* 30. *p.* 73. (*Gh.*) E mi puoi creder tanto Baggiano e sgangherato, Ch'i' non t'abbia squadrato? *Salvin. Pros. tosc.* 1. 520. Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de'loro figliuoli, li autori de' componimenti, sogliamo chiamare fiorentinamente borgiotti, dalla dolcezza di questo fico, meglio senza comparazion che baggiani da quelle fave grosse che fanno lungo l'acque di Baja nel Regno di Napoli.

**BAGGIOLARE.** *V. a. Da* BAGGIOLO. *Porre i baggioli.* (*C*)

2. *Per Bilicare. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 253. *col.* 2. (*Gh.*) I nostri scarpellini (*toscani*) dicono *Baggiolare* per *Bilicare.*

**BAGGIOLE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BACCOLE.

**BÀGGIOLO.** *S. m. Quel sostegno che si pone sotto a' marmi per reggerli. Pare che abbia affinità col lat.* Basis, [T.] *e* Bajulus. = *Alber. L. B. Archit.* 194. (*Gh.*) Sotto detti architravi, appunto nel mezzo, vi mettevano duoi (*due*) baggioli a traverso che si toccavano l'un l'altro. [G.M.] Sovvággiolo *in Tosc. è un Rincalzo di fieno o paglia che si pone tramezzo alle file dei fiaschi, quando si portano in baroccio, per impedire che si rompano.*

† **BAGHERO.** *S. m. Lo stesso che* Bagattino. *Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino,...; e con moderne: una strigna, un lupino,..., una frulla, un baghero, o un ghiabaldano. *Ambr. Cof.* 1. 2. (*M.*) Non si trova chi voglia dare un baghero senza mallevadore.

**BAGIANA.** *S. f.* [T.] *Nel dial. aret. Fava fresca sgranata. Apicio. l.* 5. *c.* 6. Bajanae, *da* Baja. *Al tempo del Redi le migliori venivano dal Napoletano.*

† **BAGIO.** *S. m. Fu detto in rima per* Bacio *da alcun antico. Dittam.* 2. 11. (*C*) Nè che mai ricevesse più d'un bagio.

† **BAGLÌ.** *S. m. Bali.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 93.

† **BAGLIARE.** *V. a. Offuscare la vista per soverchio chiarore, Abbagliare.* (*Mt.*)

† **BAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BAGLIARE. *Abbagliato. Cavalc. Med. cuor.* 155. (*M.*) Caddero in terra come oche bagliate (*dalla gran luce*).

**BAGLIORE.** *S. m. Subitano e improvviso splendore che abbaglia.* [T.] *Forse anal. con* Φαεινὸς, *commutandosi la* φ *in* b: *e la radice rimarrebbero le due vocali* a i, *che ben denotano la chiarezza del lume; come in* Radius, radii, *onde gl'Ital. fecero* Rai. *E qui fors'anco è da recare* Abbaino. *Arabo:* Balagia, *passato del verbo* Risplendere. = *Franc. Sacch. Op. Div.* 105. (*C*) In questa pena e in questo baglìore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. Nov.* 1. 179. Se non che talor, balenando, appariva un certo bagliore che,..., faceva apparir la cosa vie più orribile.

2. (Med.) *Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*C*) Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell'uovo.

(Med.) *Stato dell'occhio per cui si crede vedere oggetti che non sono.* (*Mt.*)

3. *Per lo splendore falso nella cosa guardata, ma vero nell'occhio che guarda, secondo Bellini in Pros. Fior.* 4. *v.* 1. *p.* 120. (*Gh.*)

4. (Fis.) [Gher.] **Bagliore elettrico galvanico.** *V.* BALENO.

5. [T.] *Trasl.* Un baglior di speranza.

6. *E per Inganno che abbaglia. Bellin. son. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 118. (*Gh.*) Ed il baglior dell'incantata corte, E la sua ruota (*della Fortuna*) e il suo girar vedesti.

† **BAGLIOSO.** *Agg.* [Val.] *Balioso, Gagliardo. Varch. Stor.* 2. 269.

**BAGNACCIO.** *S. m.* [Val.] *Pegg. di* BAGNO. *Bagno schifoso, sudicio.*

2. [Val.] *Così appellato uno dei bagni interni di Pisa, appunto perchè vi si immergevano e lavavano affetti da malattie schifose. Cocch. Bagn.* 443. Bagnaccio destinato alla cura della tigna, delle scrofole e della lebbra.

3. [Val.] *Presso i Turchi così appellato il Bagno in cui va a lavarsi promiscuamente tutto il popolo. Frescob. Viagg.* 83. Gridano d'in sulle loro moschee, che 'l popolo si vada a lavare al loro bagnaccio.

**BAGNAJUOLO.** *S. m. Da* BAGNARE. *Colui che tiene il bagno, Maestro del bagno.*

2. [T.] *Chi serve per preparare il bagno.* = *Salvin. Odiss.* 431. (*M.*) Orsù anch'io A lui darò dono ospitale, affine Che anch'esso dia, o al bagnajuol mercede, O ad alcun altro de' serventi. [Val.] *Regolam. dei Bagni. Pis. Cocch.* 2. 439. Non possano entrare nelli bagni... senza licenza... di quello che li bagnajuoli faranno lor capo.

3. *Per Colui che frequenta il bagno. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Facemmo tanti giuochi, Ch'Arno stesso, non pur quei bagnajuoli, Parea maravigliarsi. *Mann. Term.* (*Mt.*) Ad effetto di farla svagare colla conversazione de' bagnajuoli. *Bastian. Bagn. di S. Casc.* Serve ancora per uso de' bagnajuoli la terra o loto che si cava da una pozzanghera. *Ed altrove:* Regolamenti per allettare i bagnajuoli.

**BAGNAMENTO.** *S. m. Da* BAGNARE. *L'atto e l'effetto del bagnare. Declam. Quintil. C.* (*C*) In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio. [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Ricevi eguale lo bagnamento del mio sangue (*haustus sanguinis*). [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 95. Dubitavasi... che il bagnamento... servisse come di glutine.

**BAGNANTE.** *Part. pres. di* BAGNARE. *Che bagna. Amet.* 48. (*C*) L'egittico Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde rinfrescava le aride gole. [Camp.] *Guid. Ciud.* III. 2. Bagnante (*Giasone*) le bocche a' buoi del preditto licore.

2. *A modo di Sost. Per lo più nel pl. di Chi è a' bagni per farne uso.*

[T.] *D'ambedue i gener. Fr.* Baigneur. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 62. Fabbriche addette all'abitazione de' bagnanti.

**BAGNARE.** *V. a. Da* BAGNO. *Porre in un bagno. Vit. S. Elisab.* 36. (*Man.*) Ancora, quando bisognava, bagnava (*i poveri*), e ne' letti li ricopriva studiosamente. *E appresso:* Ben ci dobbiamo rallegrare, quando noi bagniamo e ricopriamo Dio ne' suoi poveri.

2. *Spargere liquore sopra checchessia; ed è più che d'altro proprio dell'acqua.* [Camp.] *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia e muove il vento Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde, Dove le trasmutò a lume spento. — E batte il vento, *bella variante di parecchi miei spogli.*

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. Mescolisi la terra colla cimatura, di poi si bagni bene con l'acqua di sorte che la sia come pasta da far il pane. *Gent. Art.* 36. Quelli che condurranno la polvere sopra carri portino dell'acqua o grasso per ugnere o bagnare gli assi delle ruote.

[T.] Bagnare la bocca d'un infermo, d'un moribondo.

[G.M.] Bagnare la terra di sudore (*enfat. Lavorarla*).

3. [T.] *Detto del mare e dei fiumi. D.* 1. 26. Le altre (*isole*) che quel mare intorno bagna. *E* 21. *E* 3. 9. L'acqua che Vicenza bagna. [Val.] *Ar. Sat.* 3. Quel monte che divide e quel che serra Italia, e un mare e l'altro che la bagna.

4. **Bagnare la carta,** *dicono gli stampatori l'Inumidir la carta che dee servire per la stampa, passandovi sopra con una spugna intinta nell'acqua, affine di renderla molle e più cedevole.* (*Man.*)

5. *Dicesi anche di ogni altra materia liquida, come Lagrime, Sudore, e sim. Bocc. Nov.* 27. 27. (*C*) E di molte mie lacrime gli bagnai il morto viso. *E* 35. 10. Sopr'esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l bassilico bagnava. *Petr. Canz.* 4. 2. Lagrima ancor non mi

bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente (*memoria*) di sudore ancor mi bagna.

6. Bagnare le preghiere di lagrime. *Accompagnarle di lagrime, col pianto. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Madonna Elena, se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi,...

7. *Trasl. Sant'Agost. C. D.* (*Gh.*) Grandi consolazioni bagnano l'anime de' fedeli.

8. [Cors.] *N. pass. Per Esser bagnato. Dant. Inf.* 20. Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo, Che si bagnava d'angoscioso pianto.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Par che non piova e si bagna il gabbano. *E* 284. Se si muove e se si bagna È ben matto se si lagna.

9. *E per Entrare in un bagno, in fiume o in acqua simile. Bocc. g.* 6. *f.* 12. (*C*) Vedendosi il pelaghetto davanti,..., deliberaron di volersi bagnare. *E* 14. E poi che bagnati si furono e rivestiti,..., tornarono a casa. *E Nov.* 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole. *Com. Dant.* 1. 183. (*M.*) Ed essendo,..., discesa al fiume per bagnarsi, vide questo vasello. [Val.] *Bocc. Ninf.* 4. 28. E per bagnarsi ognuna si spogliava. *Ant. Pucc. Centil.* 49. 66. Quivi si mosse, ed andossi a bagnare, Com'altri volle, al Bagno a Macereto. *Del Ross. Sveton.* 393. Bagnavasi e lavavasi di giorno.

[T.] *E colla partic.* Si *sottint. Lasc. Cap.* Non fu trovato mai... Spesso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è il bagnar.

*Dicesi anche* **Bagnarsi in bagno**. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si potrà considerare, se verso la fine del mese di agosto sia bene che la signora se ne vada al bagno della Villa nella montagna di Lucca, per bevere quell'acque e bagnarsi in esso bagno della Villa; e dopo di esso, bagnarsi ancora in quello di san Giovanni, che poco lontano da quello della Villa si ritrova.

[Val.] *E a guisa di nome. Bocc. Ninf.* 4. 27. Tutte quante entran nell'acque crude, Coll'altre ragionando del bagnare.

10. *Farsi molle, Inumidirsi. Riferito alle lagrime. Bocc. Lab.* (*Mt.*) Non solamente mi parve che gli occhi di vere lagrime, e d'assai si bagnassero...

11. **Bagnarsi la bocca con qualche cosa**, *per Ristorarla. Bocc. Nov.* 77. 58. (*C*) Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca.

[T.] *Cel fam. Bere del vino anche di molto.*

12. *E nel signif. del* § 3. [T.] *D.* 1. 20. Per mille fonti credo, e più, si bagna, Tra Garda e Val Camonica e Pennino, Dell'acqua che nel detto lago stagna. *Leggendo* e Pennino, *non cancellando l'*e, *e non facendo che Pennino si bagni, potrebbesi forse meglio intendere al modo impersonale* si bagna, *cioè che da mille fonti si fa quasi un bagno, un gran lago dell'acqua. Così vicev., non molt'acqua che bagna il terreno dicesi che fa un lago.*

13. *E trasl. Rim. ant.* 81. (*Mt.*) Onde pur doglia attinge Mio cor, che in ciò pur si diletta e bagna.

14. [Val.] † *Onorarsi, Fregiarsi, Appellarsi. Ant. Pucc. Centil.* 3. 23. E' Greci, di cui fu tutto quel Borgo, Che ancora oggi del nome lor si bagna.

**BAGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BAGNARE. *Dicesi di ciò che sia come tuffato in acqua, senza essere penetrato dall'acqua. Dant. Inf.* 30. (*C*) Chi son li duo tapini Che fuman come man bagnate il verno? *Buon. Rim.* 29. (*M.*) Novanta volte l'annua sua face Ha 'l Sol nell'Ocean bagnata e molle.

[T.] *Prov. Tosc.* 544. Barba bagnata è mezza fatta (o mezza rasa). *Fig. vale: Chi ben comincia ha mezzo fatto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo asciutto e april bagnato, Beato il villan c'ha seminato.

2. [T.] **Pare un pulcin bagnato, una gallina bagnata**, *Chi è abbattuto e perso nei suoi moti e negli atti; o anco dell'animo, e lo dimostri di fuori. Prov. Tosc.* 371. Sta lì come un pulcin bagnato; *chiotto, umile, pauroso.*

3. [Val.] *Inzuppato d'acqua. Del Ross. Sveton.* 332. Era... consueto di radersi ogni giorno la faccia, e stropicciarsela col pane bagnato. = *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga e cavane fuor l'umidore, come fusse un drappo bagnato.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 382. Calcina e viva e bagnata, e poi il sabbione e la malta.

4. *Fig.* [M.F.] *Detto di spazio di tempo, vale Passato piangendo. Bemb. Asol.* 1. 31. Le tenebre più gli invitano al pianto che la luce... nelle quali le veglie sono lunghe e bagnate, il sonno brieve e penoso.

5. **Cavalier bagnato**. *Titolo e nome di una sorta di cavalieri, di che vedi Annot. Deput.* 73. 115., *detti così dal bagnarsi, nel ricever le insegne della cavalleria, i novelli cavalieri.* (*M.*)

6. *Trasl. e per ischerzo. Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese. *Red. Ditir.* 31. Mi vuo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato.

7. *Diciamo in prov.* Bagnato e Cimato, *che vale Fino, Sagace, Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che, innanzi si vendano, si bagnano e si cimano.* (*C*)

8. [T.] *A modo di Sost. Modo prov. fam.* Piovere sul bagnato (*quando cade disgrazia sopra chi ne ha assai, inconveniente sopravviene a inconveniente*).

**BAGNATORE**. *Verb. m. di* BAGNARE. *Chi o Che bagna.*

2. *Chi si bagna. Men com. di* Bagnante. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. (*C*) Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far sì che i bagnatori Non s'abbiano a doler d'acqua mal pura. *Cocch. Bagn. Pis.* 49. *lin.* 2. (*Gh.*) I bagni orientali sono quattro,..., capaci tutti insieme di contenere almeno intorno a cento cinquanta bagnatori alla volta tutti sedenti in giro.

3. *Ministro delle Terme o Bagni. Mann. Term.* (*Mt.*)

**BAGNATRICE**. *Verb. f. di* BAGNATORE. *Colei che ministra alle donne nel bagno. Non com. Salvin. Callim.* (*Mt.*) Di Pallade chiunque è bagnatrice,...

**BAGNATURA**. *S. m. Da* BAGNARE. [T.] *L'azione e il tempo dello stare in bagno.* Fare due bagnature. — Mezz'ora di bagnatura.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 130. Tali bagnature sono di gran lunga migliori delle ordinazioni di un medico. = *E* 439. (*Gh.*) Stabilì alcuni ordini... da osservarsi nelle bagnature. *Ordini, ecc. in Cocch. Bagn. Pis.* 439. *in nota.* Chiunque vorrà entrare a bagnarsi nelli suddetti bagni deve precedentemente pagare lire 2 per ogni volta fino alla terza bagnatura;...

*Vinc. Mart. Lett.* 64. (*C*) Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

2. [T.] *L'andare e lo stare in luogo di bagni; villeggiatura dei troppo o dei troppo poco ammalati.* Le bagnature a chi costano, a chi rendono.

[T.] *Red. Lett. fam.* 3. 191. Si ricordi al tempo della bagnatura di vietare totalmente e senza niuna eccezione... al signor principe... lo andare in Arno all'acqua.

**BAGNETTINO**. *S. m. Dim. di* BAGNO. [T.] *Piccol bagno che si fa tuffando tutta o gran parte della persona in acqua, o in altro liquore.*

**BAGNETTO**. *S. m. Dim. di* BAGNO. [T.] *Per lo più indica non l'atto, ma il luogo dove uno si bagna.* = *Car. Long. Sof.* 104. (*M.*) Una parte del laghetto dentro da quelle (*grotte*) riducendosi, faceva altri bagnetti e conserve d'acque calde, fredde, temperate più o meno,... *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 401. (*Gh.*) Fa menzione di questo antico bagnetto Mengo Faentino... *Vasar. Vit.* 15. 119. Lascio di dire il comodo dell'antibagno, lo spogliatojo, il bagnetto, i quali,...

**BAGNO**. *S. m. Nel pl.* Bagni, *e ant. anche* Bagnora. *Aff. al lat.* Balneum. *L'immersione, e il rimaner per alcun tempo più o meno prolungato col corpo o con una parte di esso in un liquido, e specialmente nell'acqua o semplice, o tenente in dissoluzione differenti sostanze; e L'azione d'immergervisi. Bocc. Nov.* 91. 13. (*Mt.*) Veggendolo, il domandò come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l'Abate, sorridendo, rispose: Santo Padre, io trovai, più vicino, che i bagni, un valente medico, che ottimamente guarito m'ha.

[T.] Due, Tre bagni. — Cura di bagni. = *Coll. SS. Pad.* 4. 11. (*C*) Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

[T.] Fare i bagni, un bagno, *è più prop. del fr.* Prenderli.

[G.M.] Un corso di bagni (*un certo numero*).

[G.M.] *Per simil.* Essere in un bagno di sudore (*sudare moltissimo*). — Quando gli rimette la febbre è in un bagno di sudore.

2. *Per Acqua, Liquido, Terra, Sabbia ove si bagna.* [T.] Bagno caldo, tiepido, freddo, solforoso. [Val.] *Pecoron.* 17. 1. Ivi (*a Viterbo*) mandavano li Romani gl'infermi per rispetto delli bagni ch'escono dal bulicame.

[T.] **Riscaldare il bagno**. — Lasciarlo freddare, tanto che si faccia comportabile.

3. [Val.] **Fare o Farsi un bagno**. *Bagnare e Bagnarsi. Car. Lett.* 1. 312. M'è venuta (*la podagra*) per volermi fare un bagno.

4. *Per Vaso o Tinozza con dentrovi l'acqua per farvi il bagno. Dittam.* 2. 17. (*C*) In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, sì poco l'amaro. *Bocc. Nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. [T.] *Ar. Fur.* 17. 29. Li fe' nel bagno entrar; poi con serena Fronte gli accolse a sontuosa cena.

5. [T.] *Il luogo.* Andare al bagno. = *Bocc. Nov.* 80. 7. (*C*) Ella desiderava, più ch'altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 9. (*Man.*) Nè stette guari che la donna, con due altre schiave appresso al bagno venne.

6. *E semplicemente per Vasca. B. Ajon.* 2. 115. L'apparecchio si fece in un prato intorno a un bagno.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 487. La colatura si raccoglierà in un bagno tondo, largo quaranta piedi e alto tre... Per via d'alcuni canaletti, o doccioni, tal colatura si caverà fuori del detto bagno o lago, e condurrassi ne le caldaie quadre di piombo e ivi si cocerà.

[Cont.] *Tinozzo con dentrovi l'acqua per lavare, o un liquido colorato per tingere lane od altro. Spet. nat.* XI. 213. Si lava la lana... in tine piene d'acqua di fiume. Formare il bagno: questo è lasciare la lana nell'acqua sicch'ella abbia condensato l'acqua del tino, scaricandovisi del suo grasso e del suo sale.

7. (Med.) [Pacch.] *Nel num. del più. Si dice delle acque naturalmente calde ad uso di medicina, che anche diconsi* Acque termali; *come i bagni di Lucca, di Acqui, di Valdieri, ecc.* = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Questo maggio prossimo passato ha ripreso di nuovo il vino solutivo, e dopo di esso è andata a' bagni de' Peccioli per immergersi (come ha fatto) per venti giorni continui. *Vinc. Mart. Lett.* 65. (*Man.*) Io a questi bagni venni per guarire un male, e ne presi un altro. *Bellin. Lett. Malp.* 402. Io non ho alcuna cosa particolare di sicuro nè intorno alla natura di quei bagni, nè intorno agli effetti loro. *E* 403. Pochi anni sono andò ai bagni di S. Casciano. *E appresso:* Il medesimo mi è intervenuto in questi bagni di Pisa.

8. **Camera del bagno**, *dicesi alla Stanza destinata per bagnarsi. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Man.*) Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, vi miser su un pajo di lenzuola.

9. *Detto delle Acque naturalmente calde ad uso di medicina, dove uno va a bagnarsi. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) E di ciò sono li bagni caldi che l'uomo truova in diverse terre.

10. (Farm.) *Vaso che si mette sopra di un fornelletto, e che si riempie di una sostanza qualunque, in cui s'immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare o distillare. Sagg. nat. esp.* 11. (*C*) S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida.

11. (Chim.) [Sel.] **Bagno di arena, Bagno di mercurio, di lega, di olio, di aria calda, di vapore, ecc.**, *s'intende quell'apparecchio con entro una data sostanza, in cui s'immerge o sulla quale si colloca un corpo, che vi si tiene acciocchè pigli la temperatura la quale gli si comunica per quel mezzo, e per questa via o svapori, o si dissecchi, o distilli, o soggiaccia ad altra mutazione preordinata. La scelta di una piuttosto che di altra sostanza a formare il bagno dipende dal grado di calore che si vuol dare e mantenere durante l'operazione.*

12. **Bagno**, *ass., dicesi a Vaso pieno d'acqua bollente per servizio dello stillare. Sagg. nat. esp.* 161. (*C*) Primo agghiacciamento dell'acqua di fragole stillata a bagno.

13. *Fig. Per quantità di liquore sparso.* [T.] *Lipp. Malm.* 11. 41. Grazian di sangue in terra ha fatto un bagno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Poteva il Signore con una stilla del suo purissimo sangue lavare i peccati di mille mondi; eppure ne volle spargere un bagno pieno.

14. (Fis. e Med.) [Gher.] **Bagno elettrico** *dicevano alcuni medici elettricisti l'applicazione dell'elettricità ad un individuo; fatta, o col tenerlo immerso a dirittura in un bagno d'acqua isolata ed elettrizzata colla macchina elettrica ordinaria, oppure coll'isolarlo in mezzo all'aria ed elettrizzarlo direttamente alla stessa maniera.*

15. **Bagno a vapore**. *Dicesi quando il corpo è immerso in un'atmosfera di vapore.* (*Mt.*)

*Fig.* [T.] *Di luogo caldissimo o di stagione calda.* È un bagno a vapore.

16. [Val.] **Proibire il fuoco e 'l bagno.** *Sorta di maledizione usata dagli antichi Pagani; lo stesso che* Interdir l'acqua e il fuoco, *e consisteva nel vietare che alcuno desse od acqua o fuoco agl'interdetti. Ros. Sat.* 6. Proibì loro Atene il fuoco e il bagno.

17. (Arche.) **Bagni pensili.** *Bagni degli antichi, ch'erano posti sopra edifizi a vôlta, dove si trovavano le stufe. Cocch. Dis. Asclep. Op.* 1. 311. (*Gh.*) Questo Orata... fu il primo che si servisse de' bagni pensili.

18. **Bagno secco,** *si dice a Vaso dentro a cui sta rena o altra cosa rovente per servizio dello stillare.* (*C*)

19. [Cont.] **Bagno di piombo.** *Vaso contenente piombo fuso, nel quale s'immerge ciò che vuolsi riscaldare a eguale temperatura. Biring. Pirot.* 1. 1. Fondendola (*la pietra*) in bagno di piombo.

20. *L'edifizio in cui si rinchiudono i galeotti.* [V-i.] *La voce trovasi in Tosc. fin dal* 1540. [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Bagno si chiama la prigione dove si tengono gli schiavi in terra. = *Minuc. Annot. Malm.* 6. 57. (*Vian.*) Bagno: così chiamiamo (*noi Toscani*) quel serraglio, entro al quale si tengono gli schiavi, e coloro che per delitti son condannati alla galera. (*Il* Bagno *è dunque situato in un porto di mare, non dentro terra.* [T.] *Di qui l'orig. Altri lo reca a* Gagno, *derivando questo dal ted.* Gang, *Corridojo. Meglio che dal purgarsi, come in bagno, le colpe; dall'essere in prima tenuti gli schiavi sotterra in luoghi umidi: come* Pozzi *le Carceri di Ven.*) = *Menz. Sat.* 4. (*Vian.*) Merterebbe il bagno di Livorno, O l'isola dell'Elba per confino. *Nomi, Catorc. d'Angh. c.* 14. *st.* 70. *Fortig. cap.* XI. *E cap.* III.

[Cors.] *Menz. Sat.* 7. E nel tuo cuor vedrai Berline e forche, e di schiavacci un bagno. = *Malm.* 6. 57. (*C*) Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo e galeotto Opra qualcosa: un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

[M.F.] *Fag. Stanze.* (*Rime burlesche.*) 68. E s'io vorrò scialar senza sparagno, E nella roba altrui porrò la mano, Appunto, ve', vo' far vederti il bagno (*Ciapo menava la moglie a Livorno*) Che non è mica il bagno di Diana; E questo logo, s'io me lo guadagno, A ufo avrò il cappotto e la sottana... *Sacch. Rim. Son.* « Quando vedrò le stelle ». Quando il viver civile e il buon governo S'imparerà nel bagno di Livorno... Allor diranno il vero gli Aretini.

21. *Per simil. dicesi presso i fonditori di metalli all'oro, all'argento, al rame, al ferro, o sim., quando è ben liquefatto nella fornace. Benv. Cell. Vit.* 2. 80. (*M.*) Mi pareva... un bagno di purissimo oro istrutto. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Li tornano nel medesimo bagno a riscaldare, e vi aggiungono alquanto più di marmo pesto, e ferro da fondere, per rinfrescare il bagno, e farlo maggiore. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 7. Del medesimo ferro han prima fatto al maglio tre o quattro masselli di peso di trenta o quaranta lire l'uno; caldi li mettono dentro in questo bagno di ferro fuso, qual bagno da' maestri di tal arte è chiamato l'arte di ferro.

*Quindi* **Ridurre in bagno un metallo,** *dicesi del Liquefarlo nella fornace, nel crogiuolo, ecc. Benv. Cell. Oref.* 127. (*Man.*) Poi che io ebbi ridotto già quasi il bronzo in bagno, cioè fuso,... *E Vit.* 2. 415. Facendo la via alle fiamme del fuoco, perchè più presso il detto metallo piglia il suo calore, e con quello fondesi e riducesi in bagno.

[Cont.] *Dicesi anche* Condurre in bagno, Far andare in bagno. *Cell. Scul.* 3. Con molta facilità avea condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine. *Rusc. Mil.* 30. Abbi solfo e fallo andare in bagno al fuoco, e quando sarà in bagno mettici dentro quelle pietre rotte e mescola tanto che elle vengano a sorbir tutto il solfo dileguato.

**BAGNOLINO.** *S. m.* [T.] *Sottodim. di* BAGNUOLO.

**BAGNOMARÌA** *e* **BAGNOMARÌE.** *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Stufa umida per istillare, ovvero Acqua bollente, in cui si mette alcun vaso per farvi cuocere carne o altro, o per uso del distillare o dell'evaporare, o di altra operazione voluta. Dovrebbesi però pronunciare come sdrucciolo, cioè coll'accento in* Ma: Bagnomária. = *Dal lat.* Balneum maris, *Bagno di mare. Ricett. Fior.* 80. (*C*) I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. *Ivi.* (*Mt.*) Questo si chiama da' moderni bagnomaria, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ovvero in diplomate. *E* 100. Del modo di stillare l'acque per istufa umida, o bagnomarie. [Val.] *Cocch. Bagn.* 81. Residuo del distillamento a bagnomaria.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatori di lambicchi e campane, v'ho veduto un putrefattoio e uno diseccatoio, e v'era anco un bagno marie. *Cit. Tipocosm.* 392. Il bagno maria, le diverse boccie, come le storte, le sorelle, i vasi della circolazione.

2. *Quindi per simil.* **Scaldare, Tenere,** *o sim.,* **checchessia a bagnomaria,** *vale Scaldarlo, Tenerlo, o sim., in vaso posto in altro vaso pieno d'acqua calda, o bollente. Red. Lett.* 79. (*M.*) Presi della secca in gran quantità, la tenni infusa nell'acqua a bagnomaria, poscia stillai il tutto.

**BAGNUCCHIÀRE.** *V. a.* [T.] *Freq. di* BAGNARE.

**BAGNUOLO.** *S. m. Dim. di* BAGNO.

2. (Med.) *Liquore qualunque con cui si bagna la parte lesa, d'ordinario apponendovi un corpo che ritenga l'umore. Ninf. Fies.* 151. (*C*) La maestrevol madre colte avea D'erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Pov. P. S.* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *E* 38. Togli della buccia di mezzo della quercia,..., e fanne bagnuolo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l'aceto. *Car. Lett.* 1. 24. (*M.*) Egli a cautela arà i suoi bagnuoli e le sue stretture. [M.F.] *Fortig. Ricciard.* 6. 38. Con un bagnuol di vin caldo e possente, Le schiene, che parevan di scarlatto, Bagnan del frate, e lo mandano a letto.

2. *In senso equivoco. Fusa torte.* [Val.] *Ricciard. Cap.* 1. Ed abbila (*la moglie*) per suora degli Dei, E non capace di farti i bagnuoli, Che t'assodin la testa ed i capei.

**BAGOLA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Il frutto del Loto, che per ciò dicesi in qualche luogo* Bagolaro, *ma in buona lingua chiamasi* Fraggiracolo *o* Spaccasassi; *ed è una bacca nericcia, dolce, con nocciuolo assai duro, Lat.* Celtis australis, *Lin.*

**BAGOLARO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Celtide detto anche* Giracolo, Fraggiracolo, Loto, Bagatto, Legno da racchette. *È un albero indigeno d'Europa della famiglia delle Celtidacee e della Poligamia monecia del Linneo. Il suo legno, assai duro, tenace, s'adopera sopratutto per fare i manichi delle fruste, le stanghe dei birocci, ed altri lavori da carradore.*

**BAGOLE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BACCOLE.

† **BAGORDARE.** *V. n. ass. Da* BAGORDO. [T.] *In orig. simile all'*Armeggiare, *cioè Andare a cavallo per pompa e per festa uomini gentili adornati, correndo e facendo con l'arme prova d'innocua destrezza.* = *Tes. Br.* 8. 49. (*C*) Nel corpo sono li compimenti che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *Filoc.* 2. 143. Coronati tutti di diverse frondi, bagordando, con festa grande, gli vennero incontro. [Val.] *Pecor.* 4. 1. Cominciò... a giostrare e bagordare.

2. [G.M.] *Far gozzoviglia nel signif. del* § 3 *di* Bagordo. Artigiani che nelle feste vanno bagordando alle bettole.

**BAGORDO.** *S. m. Arme offensiva colla quale si bagorda. Filoc.* 2. 143. (*C*) Circondati tutti da sonanti sonagli, con bagordi in mano,...

2. *E per Armeggiamento.* [Tez.] *Ted. ant.* Bûhurt, *Giuoco d'armi.* = *Lib. Similit.* (*C*) Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sopra le mense imbandite si strigano.

3. *Oggidì più comunem. si prende per Crapula, Gozzoviglia, Tresca, Stravizzo. È stravizzo romoroso. Fr. Giord. Pred. R.* (*Mt.*) Scialacquando baldanzeggiavano in tresche e bagordi. *Red. Annot. Ditir.* 123. (*C*) Così il dio Como, presidente de' bagordi e dell'ubbriachezza. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo. *E* 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

**BÀGULE.** (Bot.) *V.* BACCOLE.

**BAH!** *V.* BA!

**BAI.** *Trovasi nel seguente modo:* [M.F.] Nè ai, nè bai. *Nulla. Caten. Cical. Maccher.* A dispetto delle replicate ricerche... non ne ho potuto sapere nè ai nè bai. *È dell'uso, e così dicesi di chi fa cosa senza darne verun accenno, che e' l'ha fatta,* senza dire nè ai nè bai.

† **BÀILA.** [T.] *S. f. Bàlia. Tes. Pov. P. S. cap.* 60. (*C*) *Vit. S. Ant.* (*Vive in qualche dial., ed è più aff. all'orig.* Bajulus.)

*Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 22. 4. (*C*) [T.] *S. Cat Lett.* [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Galat.* 3.

**BAILAM.** [Val.] *Lo stesso che* Bairam; *voce corrotta.*

2. [Val.] *E detto dai Toscani per Fracasso, Romore di gente. Etrur.* 2. 241. Noi sogliamo dire: Nel tal luogo v'era un gran bailam, così corrotto che intendiamo un gran Tripudio con una confusione di gente di ogni maniera, e come dice il volgo: V'era tutto biliemme.

† **BAILARE.** [T.] *V. a. Allevare come le bàlie o i bàlii fanno. Dittam.* 6. 7. (*Man.*)

† **BAILÌA.** [T.] *S. f. Balìa, Potestà. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 392. (*Man.*) (*Qui nel fig. come* [Tav.] *Lemmo di Giov. d'Orand. N. V* 169.)

† **BAILIRE.** [T.] *V. a. Aff. a* Portare. *Esp. Pat Nost.* 44. (*Man.*)

2. † *Portando maneggiare. Luc. V.* 80. (*C*) Qualunque di voi bailisce una spada o sua lancia.

3. † *Quindi Reggere, che ha il doppio senso di Portare e di Governare. But. Par.* 6. 2. (*C*) Chiamasi bajulo Augusto, perchè portò l'insegna (*dell'aquila*), e bailitte e governò lo 'mperio di Roma.

† **BAILITO.** [T.] *Part. pass. Da* BAILIRE.

2. † *A modo d'Agg.* Mal bailito, *Condotto a mal punto, quasi Mal governato.* [Camp.] *Somm.* 27 (*Di pers.*)

**BAILO.** [T.] *S. m. Titolo che davasi all'ambasciatore della Rep. Ven. presso la Porta Ottomanna: che prima era il giudice de' cittadini veneti in terra straniera. Trovasi in Nicef. Gregora.* [Cont.] *Sara. St. Cont.* II. 101.

[T.] I Veneti avevano un Bailo anco in Siria.

2. *Titolo di varii uffiziali e magistrati in Francia, e in Svizzera e altrove.*

3. *Ajo. Dant. Conv.* 153. (*C*)

[T.] Gran Bailo, *o* Ajo, *era carica nella Corte bizantina.*

**BAIRAM.** [M.F.] *Festa dei Turchi che cade dopo il Ramazan.* [Val.] *Etrur.* 2. 341. Bairam parola turca, che significa gran festa o sia spettacolo pubblico.

[M.F.] *Quindi il modo proverb.* **Fare un bairam,** *cioè Romore, Frastuono grande.*

† **BAIRE.** *N. ass. Sgomentarsi, Allibbire, Sbaire.* [T.] *Fr.* Ébahir. *Voce imit.* = *M. V.* 10. 95. (*C*) Onde, tra per le terribili grida, e per lo subito e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono e mancarono di cuore.

**BAJA.** *S. f. Burla, Scherzo.* [T.] *Aff. anco a* Bada, *e* Tenere a bada, *nella V. di Cola di Rienzo è* Tenere a baja. *Poi* Bah *escl. di dispr.* [G.M.] *E* Βαΐος, *in gr., Piccolo, Poco. Come chi dicesse,* Cosa da poco.

*Lib. son.* (*C*) Ch'io n'ho cento vergogne, e mille baje. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Ma Lionardo d'Arezzo,..., non la credette già baja, ma vi fece su fondamento. *Cas. Lett.* Ma lascia star le baje per questa state, e studia di forza. *Segn. Stor.* 7. 167. Filippo,..., benchè pigliasse quell'ufficio piuttosto per baja in servizio del Duca, che per da vero,...

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Sotto nome di baja cade un buon pensiero (*la celia può avere del serio*).

2. [T.] *Ogni rumore di scherno. Un decreto Fiorentino del* 1497. Plures rumores et, ut vulgo dicitur, *baje* fecerunt in ecclesia.

3. **Dare la baja.** [T.] *È un burlare taluno schiamazzandogli dietro; e per estens. Burlarlo più o men forte, per vedere se arrabbia.* = *Fir. Disc. Anim.* (*C*) Fra gli altri uccelli, per darle la baja, come fanno i fanciulli quando veggono le maschere,... *E nov.* 3. 217. In cambio di serrar la finestra,..., come si apparteneva a chi non avesse voluto nè dare nè ricevere la baja (*cioè, taccolare*). [Val.] *Tasson. Secch.* 8. 36. Solito sempre a dar la baja altrui.

4. **Essere sulle baje** *o* **su per le baje.** *Aver voglia di scherzare. Cecch. Stiav.* 5. 2. (*M.*) Eh! voi siete su per le baje, voi. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 180. Tu se' sulle baje, quando dêi far da vero.

5. **Fare la baja dietro ad alcuno.** *Schernirlo dietro le spalle, con motti e gesti irrisorii. Castigl. Corteg.* 2. 176. (*Gh.*) E forse i fanciulli gli farebber dietro la baja.

6. **Fare le baje,** *vale Ruzzare; proprio de' fanciulli.* (*C*)

[M.F.] **Fare le baje a uno,** *Beffarlo, Schernirlo bociando e battendosi la mano sulla bocca. Cecch. L. M. I riv.* 204. Che oggidì questi domini scolari Gli farebbon le baje insino in cattedra.

7. Farsi far la baja. *Farsi schernire. Castigl. Corteg.* 1. 36. (*Gh.*) Onde fannosi far la baja da' fanciulli.

8. [Giust.] Mettere in baja. *Scorbacchiare, Palesare gli errori d'alcuno, sicchè e' ne sia burlato. Cecch. I Riv.* 1. 2. Tieni in te; ch'i'non vuo'metter mio padre In baja.

9. Mettersela in baja. *Lo stesso che* Pigliarsela in baja. *Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 1. *s.* 1. *p.* 4. (*Gh.*) *Fros.* Che di' tu, scimunita? *Ros.* Io l'ho già detto; Non lo vo'dir due volte. *Fros.* Anche di più la se la mette in baja!

10. Pigliarsela in baja. *Mettersela in burla, in canzona, in chiasso. Buon. Fier.* (*Mt.*) Dammi cagion di pigliarmela in baja Più ch'io non voglio.

11. Recarsi in baja alcuna cosa. *Riguardarla come di nessun conto, come una sciocchezza. Deput. Decam.* 2. 488. (*Gh.*) Conosciamo che queste son cose da recarsele in baja, e ridersene.

12. Ricevere la baja. *Essere motteggiato, Beffato, Uccellato, V. il* § 5.

13. Voler la baja. *Voler la burla, Scherzare. Fir. As.* 54. (*C*) Tu vuoi la baja: non è il vero? *Gell. Sport.* 5 6. Tu vuo'la baja, tu: dá qua la mia sporta. *Bern. Rim.* 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baja. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja o la berta,... [Val.] *Morg.* 24. Guarda se vuole il Margottin la baja. *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 175. Vo' volete la baja, E ben vo' m'uccellate.

14. *Come bagattella.* Nugae, *anco di cose. Red. Lett.* 1. 252. (*C*) Baje bernesche. *Ed altrove:* Contuttociò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo omai in un'età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje. *Magal. Lett. scient.* 1. (*Mt.*) Le pare adesso una baja il ritrovare per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo.

15. *E per Adunanza di gente che sta a divertirsi. Carl. Svin.* (*Mt.*) Sulle vent'ore appunto Si trovò giunto Alla festiva baja Nella Tinaja.

**BAJA.** *S. f.* (Geog.) *Seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo. È meno di un golfo, ma non così serrato, nè ristretto come un porto.* [T.] *La vogliono voce basca. Forse da* Vadum, *che aveva senso più gen. di* Guado da passare. *Onde parecchie terre intitolansi in* vado. = *Sassett. Lett.* 261. (*Man.*) Venne a pigliar porto nella baja di Goa a' 20 di settembre. *E* 262. Demmo fondo in questa baja di Coccino. *E* 271. Pensavamo..., e dalla prima (*nave*) intendemmo, che tutte a quattro erano giunte nella baja di Goa

**BAJACCIA.** *S. f. Pegg. di* Baja *in signif. di Burla, Scherzo. Fir. Nov.* 8. 304. (*C*) Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran bajaccia. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Oh che bajaccia! e io ne riderò poi tutto quest'anno.

**BAJADERA.** [T.] *S. f. Da quelle donne indiane che rammentano le greche sacerdotesse di Venere, e il cui ministero è di balli e di garbi (onde il titolo d'un componimento:* Il dio e la bajadera), *chiamano così taluni per cel. o per iron., le cortigiane, non delle più triviali.*

**BAJANTE.** *S. m. Voce usata nella locuz. proverb.* Ell'è tra Bajante e Ferrante, *che vale Essere una cosa tra simili e senza vantaggio; Dall'uno all'altro non v'essere differenza; Essere tra due egualmente cattivi; Non v'essere da fidarsi più in questo che in quello. Maest. Nicod. Commen. salsic.* 32. (*Gh.*) Or voi pigliate qual più v'aggrada; la cosa è tra Bajante e Ferrante, e non porta niente alla intenzione di Turpino, nè del poeta.

Andare tra Bajante e Ferrante *vale il medesimo. Bern. Orl.* 32. 5. (*Gh.*) Non è da dubitar che Sacripante Assai men forza che Marfisa avea; Ma era tanto destro ed ajutante, Che di sè un buon conto le rendea, E tra Bajante andava e tra Ferrante.

† **BAJARDINO.** [T.] *Da* Bajardo, *cavallo di Rinaldo.* Fare il Bajardino, *Fare il bravo. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 261. *col.* 2. (*Gh.*)

**BAJARDO.** [T.] *S. m. Nome del caval di Rinaldo, celebrato dal Bojardo e dall'Ar. Dal color bajo acceso.* [T.] *Tasso:* Bajo e castagno; onde Bajardo è detto.

2. *Caval generoso, in gen. Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Veder... Le malve e ortiche conculcar le rose, Ed a man dritta gli asini da stanga De' bajardi alle razze generose.

† **BAJARDO.** [T.] *Agg. Stravagante, Balzano, da* Bajardo, *il cavallo.* ([T.] *Così d'uomo impetuoso:* È un cavallo.=) *Nell. F. A. Commed.* 1. 369. (*Gh.*)

† **BAJARE.** *N. ass. Abbajare. Più pross. a* Baubari. *Altri dial.* Sbajare. [Tav.] *Sanazz. Arcad. Egl.* 2. Questi can mi destâr bajando al lupo. [T.] *Anco il Varchi l'ha.*

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 78. (*C*) Ballerino comincia a latrare, o bajare come un cane.

3. *Dicesi in prov.* Chi vuol bajar, bai, *e vale Lascia che altri dica. Ar. Sat.* 3. (*C*) E chi bajar vuol, bai.

**BAJATA.** *S. f. Da* Bajare, *Abbajamento.*

2. *Fig. Garrito, Schiamazzo. Benv. Cell. Vit.* 1. 295. (*M.*) Sgridarono grandemente quel ser Benedetto, dicendogli che si volevano servire di un altro, per non aver a sentir più tal bajate.

3. [M.F.] Fare la bajata a uno. *Lo stesso che* Fargli il bajone. — *Oggi si dice* Fare l'abbajata ad uno *in senso di Fargli urlacci di dispregio.*

4. *Per lo stesso che* Baja. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Che strana foggia è quella, e che bajata, Trarsi di capo come arriva il lume? *Fir. Trin.* 4. 6. Che gli dettono una bajata la maggiore del mondo.

5. *Per cosa di poco pregio o momento, Inezia. Benv. Cell. Vit.* 2. 288. (*M.*) Non vedete voi quante belle figure di bronzo antiche sono poste più in là, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste bajate moderne? [M.F.] *Cecch. L. M. I Riv.* 210. Però io fo disegno, perchè questi Non son tempi da spendere in bajate, Ch'oggi e' la impalmi.

6. *Per Orazione recitata, o altro componimento senz'ordine, e che non ha nè capo nè coda. Varch. Ercol.* 98. (*M.*) Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda,... s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata,... e talvolta una bajaccia, ovvero bajata,...

† **BAJELLA.** *S. f.* [T.] *Nel Pistojese per* Crazia. *Forse dal color bajo. E nei Bandi Tosc. pare di moneta non toscana.*

† **BAJETTA.** *S. f. Dim. di* Baja. *Nel signif. di Scherzo. Aret. Rag.* (*Mt.*) Non siamo per fornirla senza qualche bajetta.

*Galil. Cons. Tass.* 15. 7. (*M.*) Bisognerà che metta la barca a governare il timone, e altre bajette. (*Qui pure nel senso di Ciancia, Scherzo.*)

2. (Ar. Mes.) *Sorta di panno nero leggiero, con pelo accotonato, per uso di bruno.* (*C*) [T.] *Il Ferr. lo deriva dal germ.* Ban.

3. (Geog.) *Parte di una costa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo.* (*Mt.*)

**BAJETTONE.** *S. m.* [T.] *Leggiero, ma dozzinale tessuto di lana con cui si foderano d'ordinario i cappotti. In Plaut.* Baliolus, *agg. di colore.*

**BAJO.** *Agg. Aff. al lat.* Badius. *Aggiunto Di colore ch'è d'un rosso bruno più o meno carico.* [G.M.] *In gr.* Βαΐς *e* Βαΐον, *Ramo di palma. Forse dal colore che tira al giallo.*

2. [Cors.] *E aggiunto di* Panno, *vale Di color scuro. Menz. Sat.* 5. La virtù non sta nel sajo, Nè bisogno ha di freni per tenersi, Nè men di panno grossolano e bajo.

3. (Vet.) [Valla.] *Aggiunto applicato al* Cavallo, *che ha un pelame semplice di color rosso più o meno carico, colle estremità, ciuffo, criniera, e coda, di color nero o bruno. Senza quest'ultima particolarità sarebbe chiamato* Sauro. (*V. questo vocabolo.*) *Vi sono molte varietà di pelo bajo, quali il* dorato, *il* castagno, *il* bruno, *il* vivido, *ecc. È questo un mantello generalmente ricercato nel cavallo, semprechè il suo colore sia intenso.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Morello, e 'l morel maltinto, e poi il baio con le sue maniere cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante. *Gaz. Cav.* 1. 2. Baji ferranti, ovvero zucchero e cannella con le gambe bianche e lista in fronte... Da altri si stima il baio pomato, da altri il baio scuro... Il baio castagno che tira a rosso leonino ne' fianchi

[T.] Bajo bruciato. *Rossigno che tira al giallino.*

[T.] Bajo castagno dorato. *Lat* Rufus.

[T.] Bajo rossigno. *Che tira al color d'oro.*

*Pallad marz.* 1. 25. (*C*) I colori son questi, specialmente ne' cavalli: bajo,... *Cr.* 11. 48. 1. Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto per il più bello.

*Tesorett. Br.* 2. (*C*) Incontrai uno scolajo Sur un muletto bajo. *Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagno.

**BAJOCCO.** *S. m. Moneta di rame degli Stati Pontificii, che vale quattro quattrini toscani.* (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Bayeux. *Lat.* Bajoca, *come* Bolognino, *moneta da Bologna.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere loro, cioè... i baiocchi, i soldi, i sesini, gli aspri, le gazzette, le crazie, i bolognini, i grossetti, i grossi, i tornesi, le parpagliuole.

2. *Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro. Ar. Sat.* 3. (*C*) Sicchè ottener che non mi sieno tolti Possa, pel viver mio, certi bajocchi. *Malm.* 1. 68. Ma non si parli o tratti di bajocchi.

3. [Val.] *In signif. di Ricchezza, Dovizia, usato in pl. Ros. Sat.* 3. Nè vide Creso mai tanti bajocchi. [Sav.] *E* 2. Per aver fama, basta aver bajocchi.

4. [Val.] *In signif. di Nulla.* Non pagare un bajocco, *Non dar nulla. Bentiv. Lett.* 2. 54. Intende non essersi pagato ancora un bajocco al detto Cardinale.

5. *Dicesi* Cosa da un bajocco, *per Cosa di poco o nessun prezzo. Tasson. Secch.* 1. 48. Ne (*fu*) combattuta Aristoclea pudica Al par di quella secchia da un bajocco.

*Quindi* Da più d'un bajocco, *vale Di qualche prezzo o valore.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 26. Egli portava in prò di quello (*del capo*) Una segreta da più d'un bajocco.

**BAJONACCIA.** *V.* Bajonaccio.

**BAJONACCIO.** *Agg. e S. com. Accr. pegg. di* Bajone. *Fir. Nov.* 3. 218. (*C*) E così mezzo ridendo gli rispose: eh andate andate, bajonaccio. *E Trin.* 5. 6. Non voglio domandargliene, ch'e' mi direbbe ogni cosa al contrario; chè per un bajonaccio egli è desso. *Cecch. Donz.* 5. 3. Una cugina mia, ch'è la maggiore Bajonaccia del mondo.

**BAJONCELLO.** *Agg. e S. com. Dim. di* Bajone. *Non com. Bracciol. Sch.* 11. 3. (*Mt.*) Amor, deh, se tu vuoi qual bajoncello, Meco far questo giorno a poma piatta, Vieni, rispondi almen, quand'io t'appello.

**BAJONE.** *S. m. Da* Baja. *Che o Chi burla, e fa le baje volentieri. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Niega pure, bajone. *Varch. Stor.* 15. 591. Come fanno i bajoni, quasi si azzuffasser da vero, correr di qua, di là gridando. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Avvegnachè a' ministri del Principe fosse da certi bajoni, scherzando, come si fa, fatta paura.

*E Agg. Car. Com.* 15. (*M.*) Misevi dentro una schiera d'altri poeti bajoni.

2. [Mor.] Fare il bajone a uno. *Sgridare, pochi o assai, pers. pres., a scherno o a biasimo d'atto non buono.* [T.] *Più grave che* Dar la baja, *e men numeroso che* Fare un'urlata.

Far il bajone *è il Fare schiamazzo contro alcuno, mandando fuori la voce, e battendosi a un'ora la bocca con la palma della mano. Fassi generalmente a' bambini per fargli vergognare di qualche malestro o immondezza.* (*Fanf.*)

**BAJONETTA.** [T.] *Arme appuntata che infilasi nel fucile. Da* Bajona, *una delle parecchie città così nominate. Algar.* 5. 143. (*Gh.*) Assalire con la bajonetta in canna. *È nell'Alf.*

[T.] Scuola di bajonetta. — Venire alla bajonetta, *a combattimento prossimo.*

(*Gh.*) *Uno scritt. mod.* Perchè ci stanno addosso Selve di bajonette?

[T.] *Gli armati stessi; come già* Lance, Barbute. — Le bajonette non debbono nè servire nè comandare.

**BAJONETTATA.** [T.] *S. f. Colpo di bajonetta.*

† **BAJOSO.** *S. m. Da* Baja. *Che è vago di far baje, Piacevole, Facetu. Baldin. Dec.* (*M.*) Uno de' più bajosi cervelli che avesse allora Firenze. *E altrove:* Celebre per la bizzarria del suo bajoso cervello.

**BAJUCA.** *S. f. Da* Baja. *Bagattella, Bagattelluzza. Non com. Menz. Sat.* 3. (*C*) Adatti pure a mimiche bajuche, A foggia di gomitolo, il mostaccio. *Car. Matt. son.* 7. (*Mt.*) Dicea bichiacchie e bubule e bajuche.

**BAJUCCA.** *S. f.* [Val.] *Lo stesso che* Bajuca. *Non com. Menz. Sat.* 1. Insegna Queste bajuccbe al pargoletto figlio.

**BAJUCOLA.** *S. f. Dim. di* Bajuca. *Non com. Vit. Benv. Cell.* 250. (*C*) Si attende alla guerra, e non a bajucole di nostre opere. [Val.] (*L'ediz. di Torino* 1852, *per i Pomba, legge:* Bajuccole.) [Cam.] *Cell. Oref.* 61. Diceva: Benvenuto, coteste son tutte bajucole, e chiacchiere.

† **BAJULANTE.** *Part. pres. di* Bajulare. *Che porta. Olt. Com. Par.* 6. 169. (*M.*) Qui della vendetta... si tratta, la quale fu conceduta di fare sotto Tito Vespasiano tenente e bajulante il segno dell'aguglia per lo romano imperio.

† **BAJULARE.** *V. a. Aff. al lat.* Bajulare, *Portare, Portare sulle spalle. But. Par.* 6. (*M.*) Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare,...

† **BAJULIVO.** *Agg. Da* BAJULARE. *Attenente a bajulo. Salvin. Ann. F. B.* 1. 1. 2. (*Mt.*) *Balia*, potestà, autorità; Franz. *bailie*, quasi potestà bajuliva, carica di magistrato.

† **BAJULO.** *S. m. Aff. al lat.* Bajulus. *Colui che porta.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 6. (*C*) Di quel che fe' col bajulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *But.* Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare;... e così si dice, e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna. [Camp.] *Nessun ms. ha* Baito, *com'altri voleva.*

2. † *Presso gli antichi* Balio, Nutricio, Ajo, *perciocchè essi portavano i loro allievi fra le braccia. Salvin. Cas.* (*Mt.*) Nell'antico i nobili fanciulli, subito divezzati, erano dati ad uomini in educazione, i quali uomini i Greci moderni con voce latina chiamaron bajuli.

**BAJUOLA.** *S. f. Dim. di* BAJA. *Non com. Cr. alla voc.* BAJUZZA.

**BAJUZZA.** *S. f. Dim. di* BAJA. *Bajuola, detto per vezzo. Non com. Vit. Benv. Cell.* 2. 47. 3. (*C*) Mi prese per la cappa il signor Don Garzia, fanciullino di poco tempo, e mi faceva le più piacevoli bajuzze che possa fare un tal bambino.

† **BALAGIO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Balascio, *con uscita più somigliante alla etimologica. Min. Alb. Magno.* II. 2. Balagio, detta anco palacio, è gemma di color rosso; la sua materia è molto lucida, e la sostanza molto trasparente.

**BALANINO.** *Agg. Di balano. È in Plin.* — *Volg. Diosc.* (*C*) L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini e i panni del viso.

**BALANITE** *e* **BALANITIDE.** *S. f.* (Chir.) *Dal gr.* Βάλανος, *Ghianda.* [Pacch.] *Infiammazione del ghiande, o balano.*

**BALANO.** *S. m.* (Zool.) *Dal gr.* Βάλανος, *Ghianda. Genere di cirropodi, così detti perchè hanno la forma d'una ghianda.* (*Mt.*)

(Zool.) *Specie di conchiglia marina.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le ostriche, gli echini, i balani, le lopadi, i buovoli, le chiocciole.

2. [Cont.] *E in genere f.* = *Red. Oss. anim.* (*C*) Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balane.

3. (Anat.) [Pacch.] *Così chiamasi il ghiande del pene.*

4. (Bot.) [D.Pont.] **Balano mirepsico.** *Nome dato dal Mattioli alla* Guilandina moringa, *L.*

**BALASCIO** *e* **BALASSO.** *S. m.* (Min.) *Sorta di pietra preziosa, e propriamente varietà di colore del rubino spinello. Nell'arabo* Balagia *passato del verbo Risplendere.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 98. Se 'l rubino è vermiglio, o somigliante al colore della rosa incarnata, si chiama da' giojellieri balascio; se poi è di colore infuocato, ed imitante il rosso dello scarlatto, dicesi dai giojellieri spinella. = *Dant. Par.* 9. 69. (*Mt.*) Qual fin balascio, in che lo Sol percuota. *But. ivi.* Questa è una pietra preziosa di color bruschino. *Ott. Com. Par.* 26. 17. Balascio è una pietra molto isplendiente. *Burch.* 2. 58. Ed ha la cresta rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* E quivi (*nella provincia di Balasca*) nascono le pietre preziose che si chiamano balascio, e sono molto care, e cavansi delle montagne... [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 343. Gli farò una lezione della vostra catena, che si doveva contentare di giudicarla degna, che vi si attacchi il suo gran balascio.

† **BALASSO.** *V.* BALASCIO.

† **BALASTRO.** *S. m.* (Min.) *Lo stesso che* Balascio. [Val.] *Frescob. Viagg.* 92. Tengono molte pietre preziose... come smeraldi, rubbini, balastri.

† **BALATRO.** *S. m. Lo stesso che* Baratro. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 43. (*C*) Ma se tu facessi cosa alcuna da vivo, subito cascheresti nel profondo del balatro infernale.

† **BALAUSTA** *e* **BALAUSTO.** *S. f. e m.* (Farm.) *Fiore del melagrano, ed è nome che gli si dà più comunemente nelle farmacie. Gr.* Βαλαύστιον. *Cr.* 5. 13. 15. (*C*) Il lor fiore che balausta s'appella, è più lazzo e più secco di tutte l'altre cose predette. *E appresso:* Contro 'l vomito collerico si deono tritare le balauste, e cuocere in aceto. *M. Aldobr.* E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorza di poma granate. *E appresso:* Prendete galla muschiata,..., scorze di melagranate e balauste, cioè fior di melagranate. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. Ottima ancora la bollitura de' balausti, del summac, delle rose rosse, delle coccole di mortella in poca quantità, fatta in acqua di Nocera, aggiuntovi pure il vino.

2. [Cont.] *E in genere m. Cit. Tipocosm.* 208. I melagrani, e i balausti, e le mela loro, con le corteccie, le cartilagini, e gli acini di esse mela.

**BALAUSTIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome del frutto del Melagrano di struttura molto singolare, costituito da due ordini di carpelli, disposti per modo che nell'ordine inferiore le placente sono assili, e nel superiore, parietali. Questi carpelli si coprono d'una buccia coriacea, costituita in gran parte dal calice, il cui lembo estremo si mantiene libero alla sommità sotto forma di corona, e dànno ricetto ad un gran numero di semi, provveduti di un integumento pieno di sugo acidetto e piacevole.*

**BALAUSTRA.** *S. f. Lo stesso che* Balausta. *V.* — *Cr.* 2. 9. 3. (*C*) Similmente se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè il vapor delle balaustre si porti agli ulivi, fa prò.

2. (Archi.) [Val.] *Balaustrata, e più usato. Algar. Oper. Scelt.* 3. 211. Tutto l'edificio è coronato da una balaustra o poggiuolo.

**BALAUSTRATA.** *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Ordine di balaustri, spaziati con un proporzionato vano fra l'uno e l'altro, collegati insieme da un basamento sul quale posano, e da una cimasa che loro sta sopra, ed è principalmente portata da alcuni pilastrini posti alle estremità non che frammezzo in conveniente distanza, se l'ordine sia lungo. Vitton. Archit. p.* 458. [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 29. Un gran balcone longo palmi 50, fatto con sua balaustrata di marmo. = *Baldin. Vit. Bernin.* 21. (*M.*) Fatto dar fine all'ornamento delle quattro nicchie con bassirilievi di marmo, pilastri, colonne, commesse di varie pietre mischie e balaustrate. *Algar.* 6. 146. (*Gh.*) In un vastissimo appartamento nel palazzo di Berlino... si vedono tavolini, sedie, lampadarii d'ogni sorta, balaustrate d'argento.

[G.M.] La balaustrata dell'altar maggiore.

[T.] Balaustrate, tra le colonne.

**BALAUSTRATO.** *S. m. Lo stesso che* Balaustrata. *Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 20. (*Gh.*) Le altre due porte minori avevano due colonne per ciascheduna, finte di durissimo pórfido, che reggevano la cornice, sopra la quale era un balaustrato di serpentino. *Buonarr. Descr. Nozz.* 12. Un balaustrato ingiojellato di trecento di quei cristalli poneva grazioso termine al gran lavoro.

**BALAUSTRATO.** *Agg.* (Archi.) [Bos.] *Ch'è circondato di balaustri.* = *Bald. Dec.* (*M.*) Termina tutto questo primo ornato del reggimento della vôlta in un bel terrazzino balaustrato. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 15. (*Gh.*) Luogo adornato da un corridore balaustrato. *Bentiv. Lett. p.* 76. Alcune discese grandissime di scale balaustrate ch'in doppio ordine maestosamente spiccandosi dal palazzo calan giù per lunghissimo tratto.

**BALAUSTRINO.** [T.] *Dim. di* BALAÚSTRO. [G.M.] Tutte le cappelle di certe chiese antiche hanno il loro balaustrino.

**BALAÚSTRO.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Specie di colonnetta, lavorata in varie forme, che si adopera in formare parapetti, e appoggiamenti ricchi; e così Ornati di finestre, di scale ed anche per coronamento di fabbrica.*

[T.] *Non da* Balneum, *ma forse da* Balaustium, *che in gr. e in lat. è* Melagranata; *usata come fregio architettonico fin dagli Ebrei. Nel Dial. Rom. femm.* Balaustra, *come* Chiostro *e* Chiostra. *Aff. a* Ballatojo.

[G.M.] La cappella del SS. Sacramento ha il balaustro, al quale si accostano i fedeli per comunicarsi.

[Cors.] *Vasar. Vit. Boc. Band.* Questa udienza doveva... essere nella parte dinanzi chiusa da balaustri. = *Vasar. Vit.* 4. 247. *lin.* 1. (*Gh.*) Fece (*Cosimo*) far la sepoltura di Giovanni suo padre sotto una gran tavola di marmo retta da quattro balaustri in mezzo della sagrestia dove si parano i preti. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 94. Un ballatojo, che vi correa per intorno, colle sponde armate di balaustri. *Algar. Oper. Scelt.* 3. 148. Un ballatojo con suoi balaustri. *Fag. Rim.* 6. 215. Non vo' che il sangue mio serva d'inchiostro, Perchè si legga a piè d'un balaustro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Le ferrate o piane o inginocchiate, i chiavistelli, i poggiuoli, i parapetti, i balaustri.

2. [Bos.] Balaustri *dicesi per la similitudine della forma quella parte nel fianco del Capitello jonico-antico, che nella fronte fa la voluta, e che gli architetti chiamano* Pulvino. *Viola, Della archit. Capit. jonico, p.* 359.

3. [Cont.] *Colonnette di legno che formano la ringhiera del cassero. Spet. nat.* V. 187. Balaustri o ringhiere situate dietro alla poppa. *E* 189. Cassero o castello da poppa, balaustri o ringhiere.

† **BALBANTE.** *Part. pres. di* BALBARE. *Che balba. S. Agost. C. D.* 4. 21. (*M.*) Che era necessario ricomandare li nascenti alla dea Ope, ed allo dio Vagitano li fanciulli balbanti. (*Il lat. ha* vagientes.)

† **BALBARE.** *V. n. ass. Vagire. S. Agost. C. D.* 4. 11. (*M.*) Esso (*Dio*) apra la bocca nel pianto de' fanciulli ciò è balbare, e chiamasi dio Vagitano. (*Il lat. ha:* in vagitu os aperiat.)

2. *E per Balbettare. Laud. spir. Bianc. Sien.* 36. 158. (*Vian.*) Non so quel che mi balbo. (*Bianco da Siena, gesuato del sec.* XIV, *compose delle Laudi spirituali.*)

† **BALBEGGIARE.** *V. n. ass. Balbettare.* (*Gh.*)

2. *Att. Per Balbettare in pronunziando parole. Lall. Franceid.* 2. 39. (*Gh.*) Quel che la lingua in ciò balbeggia e ciancia, Poco stimo io, se poco altri lo stima.

**BALBETTAMENTO.** *S. m. Da* BALBETTARE. *Il balbettare. Patriz. Berg.* (*Mt.*)

**BALBETTANTE.** *Part. pres. di* BALBETTARE. *Che balbetta. Segner. Mann. Apr.* 15. 1. (*M.*) Qual è il parlar de' bambini? Un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. Disc.* 2. 520. Noi tutti, caduchi uomini e mortali, venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

2. *Come Sost. Menz. Costruz. irreg. cap.* 3. (*M.*) Se il raddoppiar le parole dove ragione no 'l vuole... fosse un raro artifizio, i balbettanti e gli scilinguati sarieno i più eloquenti del mondo.

[T.] Balbettanti, o per età o per difetti di lingua.

**BALBETTARE.** *V. n. ass. Pronunziare male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, Tartagliare, Scilinguare.* — *La radice è l'Agg.* Balbo. *Il Magalotti inclina per altro a trarla dal verbo caldeo* Balbal, *Confundere.* [G.M.] *Altri la trae dal gr.* Βαβάζω, *che dice il Tremar delle labbra, e quindi il Balbettare.* = *Magal. Lett. Scient.* 20. 353 *e* 355. (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* Il padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch'avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br.* 7. 25. Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda,... [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 2. 210. E torce il collo, e in favellar balbetta.

*E att. Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo.

2. *E per simil. Parlar confuso e interrotto per soggezione, vergogna o altro.* (*Vian.*)

[T.] **Balbettare una scusa,** *e sim. Non trovar parole da esprimerla per vergogna o per timidità.*

3. [T.] *Pronunziare le lettere labiali più facilmente e più forte che le altre.*

4. **Balbettare una lingua.** *Locuz. ellitt. il cui pieno è Balbettare nel parlarla; Cominciare ad esprimere in essa quasi balbettando i suoi pensieri. Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 72. (*Gh.*) Mi dia avviso se V. S. ha per ancora cominciato a balbettare la lingua turchesca.

[T.] **Balbettare una dottrina:** *Per poca conoscenza o per inesperienza non la sapere esporre.*

5. *Usato come nome, nel fig.* [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 4. 297. Vennegli nei piedi un dolor torpido, con gravamento, chiamato da Strabone un balbettare della podagra.

*E trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 223. Si riscontri il fanciullesco balbettare che al suo tempo faceva la filosofia.

**BALBETTATORE.** *Verb. m. di* BALBETTARE. *Chi o Che balbetta.*

**BALBETTATRICE.** *Verb. f. di* BALBETTATORE.

2. *Per Belatrice. Salv. Odiss.* 185. (*Mt.*) Ed assiso mugnea pecore o capre Balbettatrici.

† **BALBETTICANTE.** *Part. pres. di* BALBETTICARE. *Che balbettica.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 139. Porterolla in collo, formerò le parole balbetticanti...

† **BALBETTICARE.** *V. n. ass. Quasi freq. di* Balbettare. *But.* (*C*) Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò e fu scilinguato.

† **BALBEZZARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Balbettare, Balbuzzare. *Varch. Ercol.* (*M.*) Di coloro, i

quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R,... si dice non solamente balbotire o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

**BALBO.** *Agg. Aff. al lat.* Balbus. *Che balbetta. Dant. Purg.* 19. (*C*) Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le man monche, e di colore scialba. *But.* Era balba, imperocchè non potea espeditamente parlare. [Val.] *Cesarott. Sagg. Ling.* 65. Essa è la lingua di un popolo balbo.

2. *Per Balbettato, cioè Proferito balbettando. Anguill. Metam. l.* 6. *st.* 370. (*Gh.*) Or vede lui, sente le balbe note, E vorria fargli vezzi, e si ritiene.

3. *E usato come Sost. Chi ha il vizio di balbettare, Chi ha balbuzie. Amm. Ant.* 28. 3. 6. (*C*) Natural cosa è, che i balbi più parlino; perocchè desiderano abbondanza di parole, per vergogna del difetto.

† **BALBOTIRE.** *V. n. ass. Balbettare. Varch. Ercol.* 59. (*C*) Si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare o balbotire lungo spazio, per rinvenire una parola.

† **BALBUSSARE.** *V. n. ass. Balbettare. Fior. S. Franc.* 165. (*C*) Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo.

**BALBUTIRE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Balbettare. *V.* Balbutire *è in Cic. — Marchett. Lucr. l.* 3. *p.* 127. (*Gh.*) Balbutisce la lingua, e fioche e mozze Dal petto escon le voci. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Fu osservato che non articolava così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva.

**BALBUZIE.** *S. f.* (Med.) *Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficoltà le parole. Lib. cur. malatt.* (*C*) È giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Mi dispiace nel signor N. N. quella balbuzie che osservai l'ultima volta che lo vidi.

**BALBUZIENTE.** *Part. pres. di* Balbuzzire. *Che balbetta. Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 5. (*Mt.*) *Trogli* è voce greca (Τραυλοί) che vale balbettanti, balbuzienti. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 67. Per la virtù sua la loro lingua tenera era menata a formare queste parole, la quale cosa significava allora le balbuzienti genti figurate. = *Fior. Carl. in Tass. Op. t.* 3. *p.* 65. *ediz. ven.* 1735. (*Gh.*) Balbuzienti immondi corvi si rivolgono per la bocca il venerabilissimo nome suo senza pur saperlo pronunziare.

† **BALBUZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Balbuzie. *Vit. glor. V. M.* 78. (*Gh.*) E parlava (*G. C., d'un anno*) perfettamente senza impedimento nè balbuzione alcuna, come suoleno (*sogliono*) fare i fanciulli.

† **BALBUZIRE.** *V.* Balbuzzire.

† **BALBUZZARE.** *V. n. ass. Balbettare. Filoc.* 2. 22. (*C*) La loro lingua che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare.

† **BALBUZZIRE** *e* † **BALBUZIRE.** *V. n. ass. Balbettare. Dant. Par.* 27. (*C*) E tal, balbuzzïendo, ama ed ascolta La madre sua, che con loquela intera Disïa poi di vederla sepolta. (*Gli antichi Mss. hanno* balbutiendo.) *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 81. (*Gh.*) E la loro lingua che apertamente narrar solea i mostrati versi, balbuziendo andava errando.

† **BALCO.** *S. f. Palco. Bocc. Nov.* 27. 7. (*C*) La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta e scende.

2. *Specialmente quello ove i contadini tengono il fieno o la paglia.* (*Fanf.*)

3. *Per Posatojo d'uccelli.* (*Gh.*)

**BALCONATA.** *S. f.* [Cont.] *Gallerie che si fanno nella parte posteriore di alcune navi. Cat. Bomb.* 16. Sotto al cassaro (*metterà*) qualche cannone da 20... E per le balconate moschetti da braga; poi in su la tolda metterà falconetti da 3 ovver da 6.

**BALCONCINO.** *S. m.* [Cont.] *Balconata piccola. Cat. Bomb.* 17. Sotto al cassaro mettasi due cannoni per parte da 20, con una mezza colubrina; per ogni balconcino un moschetto da braga.

**BALCONE.** *S. m.* (Archi.) [Manf.] *Finestra più grande delle altre, od anche Terrazza, sia scoperta, sia coperta a guisa di loggia, che sostenuta da colonne o da mensole si colloca per lo più in mezzo alle facciate delle case.* [T.] *Dal Germ.* Balck e Balcken, *Trave; perchè di legname innanzi che di pietra.* [Tez.] *Secondo alcuni dal pers.* Bâla-Khaneh. [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 29. Un gran balcone longo palmi cinquanta, fatto con sua balaustrata di marmo. = *G. V.* 10. 132. 4. (*C*) E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 270. Fu gittato al popolo dai balconi e dalle finestre molte cose di varie sorti. = *Buonarr. Fier. g.* 4. *a.* 5. *s.* 27. *p.* 262. *col.* 2. *v.* 3. (*Gh.*) Florisella mia, Ch'eri della mia casa Veramente il giardino, Del mio cortil l'arancio, Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fior rancio.

[G.M.] *Oggidì il* Balcone *è delle case rustiche, più ch'altro. Quel delle case di città è* Terrazzino.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Le finestre, gli occhi, la piana de la finestra, il telaro, le pilastrate, i balconi.

2. *E trasl. Segner. Pred.* 35. 3. (*Mt.*) Un Gesù solo trovossi, a cui spalancaronsi tutte le porte, tutti i balconi dell'anima.

3. *Per simil. Cielo; quasi sia come una finestra, d'onde il sole, la luna, ecc., guardano la terra. Petr. Son.* 35. (*C*) Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'Aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 72. Saette... Venían sì spesse dal balcon celeste.

4. [Val.] *Palco fatto di legname ad uso di starvi a rimirare spettacoli. Ant. Pucc. Centil.* 19. 92. Fèr di legname far molti balconi Nel greto d'Arno, per istar soavi.

5. [T.] *Dicevasi in Firenze quelle cinque punte del calice della rosa, che si aprono via via quand'ella sboccia, come vedesi nel giovane Buonarotti. Onde* Rosa imbalconata, *mezzo chiusa tra' balconi. E forse è l'imagine presa dal balcone in senso di finestra, se D.* (I. 13.) *delle piante in cui gemono i suicidi:* Le arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. — *E quel che un poeta dice.* Quando l'aurora dal balcon sovrano, *D.* (2. 8), Il balzo d'Oriente.

6. (Mar.) *Chiamansi* Balconi *le Gallerie coperte o scoperte che si fanno nella parte posteriore di certi vascelli per comodo ed ornamento. Anguill. Metam.* 9. 203. (*Gh.*) Con occhi d'Argo guardan quei di sopra, Ch'ogni rimedio lor sia fatto a segno; E che, per gittar l'acqua, il balcon s'ovra (*s'apra*), Quando men nuocer può l'ondoso sdegno.

**BALDACCA** *e* **BALDACCO.** *V.* Baldracca.

**BALDACCHINO.** [T.] *S. m. Arnese che si porta, o si tiene affisso, sopra le cose sacre, e sopra i seggi di gran personaggi: per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno.* (*C*) [T.] *Non da* Falda, *ma da* Baldacco *o* Bagdad *nella Turch. as., confusa con Babilonia, Plin. Tessuti di vario colore,* Babilonici. *Plut. Cat. Magg.* Babiloniche vesti. [G.M.] *Nel lat. barb.* Baldichinum, Baldechinum, *Drappo di broccato d'oro riccio.* [T.] Portare il Sacramento sotto il baldacchino. — Baldacchino portato nelle processioni da gentiluomini.

Aspettare il baldacchino, *di chi aspetta molti preghi, e inviti innanzi che si muova o che faccia. Varch. Suoc.* 3. 2. (*C*) Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgraziato? *Morg.* 28. 140.

*Salvin. Disc.* 1. 184. (*C*) I baldacchini, che nell'udienza de' gran Signori si veggono, è verisimile che abbiano origine da questi letti di giustizia. *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 29. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 3. 49. E vuol ch'io sieda sotto il baldacchino.

2. [T.] *Anche scolpito o dipinto, quando ha forma di baldacchino, e si stende sopra un altare o sim.* [Garg.] *La Residenzina dorata ch'è sopra al ciborio del SS. Sacramento.*

3. [T.] Baldacchino del letto, *se cade dalle bande;* Paracielo, *se tondo.*

[T.] Baldacchino del catafalco.

[T.] *Per Padiglione. Batt. Montap.* 9.

[T.] *Aut. nel princ. del* 1600: Baldacchino o trabaccone alla spagnuola.

4. *D'un eccellente nel genere suo.* (*Man.*) Pittore, Dottore di baldacchino (*da avere sopra gli altri preminenza*). [T.] Predicatore da baldacchino. (*Forse dall'accompagnare che facevansi i più solenni con pompa.*) [M.F.] Sarto, Librajo.

[T.] *Anche* Cavallo da baldacchino.

[M.F.] *Di cose.* Pitture di baldacchino (*meglio* Da).

5. † *Avendo il baldacchino drappelloni, usarono* Baldacchini *per* Drappelloni. *M. V.* 3. 63. (*C*) *E* 7. 108. *E cap.* 100. Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta e d'oro, adorno intorno riccamente.

6. [M.F.] † *Drappo nobilissimo a opere. Legg. ined.* 1. 192. (*Donzelle*) vestite... di baldacchino. ([T.] *Questo comprova l'orig., anal. a* Arazzo, *e sim.*)

7. † *Sedia portatile, più o meno ornata, e quindi coperta di drappelloni, nota col nome di* Palanchino. *Solenn. nuz. Costantinop.* 28. *E* 29. (*Gh.*)

**BALDACCHINUCCIO.** [T.] *Dim. di* Baldacchino. *Non bello e non buono.* [T.] In povera terricciuola di gente pia, un baldacchinuccio con pochi torcetti fa più solenne la processione che non sappiano gli sfarzi profani delle grosse e grossolane città.

**BALDACCIO.** [T.] **Far la fine di Baldaccio.** *Modo prov. da non ridire perchè accenna a caso oscuro d'un Baldaccio magistrato che fu gettato dalla finestra. Ma nel Bertin.* (*Fals. Scop.* 71. (*Gh.*)) *vale Rovinare la propria riputazione, Precipitare le cose.*

† **BALDACCO** *e nel Sansov.* **BALDACCA.** [T.] *S. m. Dicevasi per Babilonia.* [T.] *Varch. Ercol.* — Califfo di Baldacco, *P. Emilio, Cose di Fr. l.* 4. *princ. E Ridolfi in Petr.* — *Ma nel son.* « L'avara Babilonia », Fede in Baldacco *è, non il paese di Caldea, sibbene Babilonia nel senso bibl. V. questa voce.*

**BALDAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Baldo. [Val.] *Liv. M. Dec.* 2. 277. Elli andavano più lietamente e più baldamente. = *Dial. S. Greg.* (*C*) *Lasc. Pinz.* 3. 2.

2. † *Sicuramente.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 42.

3. † *In senso di Molto, o forse di Sicuramente per Certamente, Senza dubbio.* [M.F.] *Fr. Giord. Pred.* 20. 222.

**BALDANZA.** [T.] *S. f. Fidanza ardita e lieta, dimostrata negli atti e ne' fatti.* [T.] Può la baldanza essere pur ne' pensieri e nell'animo; può, al contrario, l'uomo affettarla negli atti senza fiducia di sè nè d'altri. — Può la baldanza essere ora coraggiosa ora audace: *il più sovente ha mal senso.* = *Non da* Validus. Bald, *nell'ant. Ted., e Ardito e Audace. Svez.* Balthe, *Alacrità. Così* Baud, Baulde, *nell'ant. Franc., Superbo, Fiero, Ardimentoso.* Baltha, *in Jornand,* idest audax. — Baldiosus, *nel basso Lat.* (*Gh.*) [T.] *Il risalto delle lettere* All *dipinge col suono. E forse* Monte Baldo *e altri sim. denotano, come* All *e* Ar, *semplicem. l'altezza.*

2. *De' segni esterni. Dant. Inf.* 8. (*C*) Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. [T.] Baldanza degli atti, delle maniere, della faccia, degli occhi.

3. *Delle parole.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 93. Dài baldanza agli altri di mal fare? = *Vit. S. Gio. Batt.* 222. (*C*) *Alam. Gir.* 4. 83. Di narrarne chi sia non ha baldanza. *Petr. Son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io vi discovrirò de' miei martíri Qua' sono stati gli anni, i giorni e l'ore (*quando saremo vecchi*). *Bern. Orl.* 1. 22. 22. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Gh.*) Cominciò a visitare molto spesso la comare; e, cresciutagli baldanza, con più istanzia che prima non faceva, la cominciò a sollicitare.

4. *De' sentimenti e de' fatti.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 6. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato. — *Assol.* Dar baldanza ai giovani, ai servi, agl'impronti, con debole condiscendenza, *ha mal senso.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 169. Quand'io viddi fermato un poco la baldanza di quelle parole. = *G. V.* 9. 305. 6. (*C*) Castruccio,... avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria... [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 107. *Boson. Dant. Inf.* 423. *T. Liv. Dec.* 1. 303. *Borghin. Disc.* 4. 116. I suoi nemici potevano pigliare baldanza. = *Cavalc. Specch. cr.* 52. (*C*) Rafferma un poco la presunzione e la baldanza che aveva.

[Cors.] Pigliare baldanza di sè. *Inorgoglire. S. Ag. C. D.* 3. 4. Per questo l'animo umano pigliando baldanza di sè, come di schiatta divina, ardisca...

5. *Per estens. G. V.* 6. 21. 3. (*C*) Ed era sì infiebolita (*indebolita*) la forza e baldanza della Chiesa. *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 34. *col.* 2. *ed. Man.* (*Gh.*)

*Cavalc. Stolt. c.* 17. *p.* 228. (*Gh.*) La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo; e tanto più la vinciamo, quanto più arditamente le andiamo incontro.

6. *Modi ell.* [Tav.] *Cell. Oref.* 88. A queste parole io mi mossi, parte con baldanza di quello che avevo fatto, e parte con animosità grandissima di quel che mi bastava l'animo di fare. = *Bocc. Nov.* 80. 19. (*C*) Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servizio che tu mi profferi. (*L'ardimento della fiducia di dovere...*)

† *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 34. *col.* 2. *ed. Man.* (*Gh.*) *G. V.* 6. 43. (*C*) Erano usi di... tiranneggiare per la baldanza dello 'mperadore. *Esop. cod. Fars. fav.* 13. *p.* 34. (*Gh.*) [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 19. 57. [T.] *Sarebbe pur vivo e chiaro:* Baldanza delle ricchezze.

Far cosa a baldanza d'uno, *Osarla, prendendo baldanza dalla protezione o affezione di quello. Nov. ant. nov.* 78. *p.* 205. (*C*) *Esop. cod. Mocen. fav.* 22. *p.* 49. (*Gh.*)

7. *Anco d'animali.* [T.] Cavallo animoso che prende baldanza dall'emulazione nel corso.

8. † *In senso più espressam. buono, e non tanto di sentimento quanto di condizione sicura.* [Val.] *Vit. SS. Pad.* 1. 131.

**BALDANZEGGIARE.** [T.] *V. n. Avere in fatti e parole e sentimenti, e Dimostrare abitualmente, baldanza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Scialacquando, baldanzeggiavano in tresche e bagordi. (*Qui tiene del senso di* Baldoria.)

[T.] Baldanzeggiare nella vittoria.

[T.] Mente che baldanzeggia nella presunzione del dubbio asseverante.

[T.] Stile che baldanzeggia in imagini ardite.

**BALDANZOSAMENTE.** [T.] *Avv. di* Baldanzoso. *Dant. Rim.* 18. (*C*) *Liv. M.* 2. 192. Fortuna ci vietò di parlar baldanzosamente. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 269. Avea promesso baldanzosamente. = *Bocc. Nov.* 95. 1. (*C*) Baldanzosamente, quasi di dire desiderosa, così cominciò. *E* 5. 8. Al re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose (*a raffrenare le sudice regie voglie*). *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro (*Tevere, a dare prova della propria purità*). [T.] *L'usa anco il Dati.*

**BALDANZOSETTO.** [T.] *Dim. vezz. di* Baldanzoso. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. (*C*) La Selvaggia, piuttosto baldanzosetta che no, rispose. [Tav.] *Gir. cort.* 147. Allora più baldanzosetta prende cuor di domandarlo.

[T.] *Può avere senso di biasimo, per eufemia attenuato.*

**BALDANZOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* Baldanzoso. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Di melanconiche, si fanno di fatto (*di subito*) baldanzosissime.

**BALDANZOSO.** [T.] *Agg. Che ha o dimostra baldanza con segni o con fatti, in atto o in abito. Salvin. Senof.* 1. 10. (*Man.*) Avea il giovane in sè gran rigoglio; e baldanzoso andava delle prerogative dell'animo, e, molto più, della beltà del corpo. *F. V.* 11. 101. (*C*) Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare e pensiero di Giovanni Dello Agnello, di farsi signore di Pisa. (*Così il ms. Ricci, non* baldanzato *come nello st.*) *G. V.* 8. 58. 3. Come gente calda e baldanzosa della vittoria di Coltrai. *Tass. Ger.* 3. 26. Gía (*andava al cimento delle armi*) baldanzosa; ed ei seguia smarrito.

*Segnatam. dell'abito. Bocc. Nov.* 74. 4. (*C*) D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso e altiero.

[T.] Faccia, Andatura baldanzosa. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 228. Non gonfiò di superbia, non disprezzò gli altri uomini con baldanzosa fronte, ma amabile a tutti. [T.] Parole.

[T.] *Troppo audacemente il Parini:* I baldanzosi fianchi Delle ardite villane. *Ma potrebbesi forse:* Imagini baldanzose. — Troppo baldanzose le Vergini dai moderni dipinte.

† **BALDELLO.** [T.] *Dim. di* Baldo. *Franc. Sacch. Nov.* 106. (*In senso di biasimo, ma forse l'aveva più gen., e di qui forse il casato* Baldelli.)

**BALDEZZA.** [T.] *S. f. Da* Baldo. *Non com.; ma può portare miglior senso che* Baldanza. *Dant. Par.* 16. (*C*) Voi mi date, a parlar, tutta baldezza. *Mott. Filos. B. V. — Galil. Op. Lett.* 6. 34. (*Man.*) Ho preso questa baldezza, con la cortesia di V. S. I., di pascere (*la st. ha* passare) l'immaginazione con questi discorsi di Bacco, mentre la febbre malamente mi rasciuga di dentro.

*D.* 3. 32. (*Man.*) Baldezza e leggiadria, Quanta esser puote in Angelo ed in alma, Tutta è in lui (*nell'Arc. Gabriello. Interpretato da quella del Petr.* L'animosa leggiadria Che al ciel mi scorge per dritto sentiero, Sì ch'io vo già della speranza altero.)

[Val.] *Br. Latin. Tesorett.* 18. 10. Allora udio Prodezza, Con viso di baldezza, Secura e senza riso, Parlare in questa guisa.

2. † *Siccome di pers. diciamo ch'è l'orgoglio, la gloria, d'uno o di più: Dant. Conv.* 152. (*Man.*) David, del quale nascette (*nacque*) la baldezza (*il vanto*) e la gloria dell'umana generazione (*Maria*).

3. *In senso men buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 101. Gran dote, gran baldezza. (*Hor.* Nec dotata regit virum conjux, nec nitido fidit adultero.) *E* 220. Baldezza di signore, cappello di matto. (*L'arroganza di chi si crede da più degli altri, gli sta in fronte dimostrandoli matti, ed è a loro come uno di quei berretti o cappelli a foggie ridicole che portavano i buffoni o i matti di corte.*) *G. C. Tesorett. Br.* 17. 144.

† **BALDIGRARO.** *S. m. Mercatante di panno a ritaglio. G. V.* 7. 13. 6. (*C*) Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

† **BALDIMENTO.** [T.] *S. m. Baldanza soverchia. Stor. Pist.* 178. (*C*) (*Il Fr.* Ebaudissement, *Allegria soverchia, ci corrisponde in parte, e l'ant. it.* Baldore e Sbaldore.)

**BALDO.** [T.] *Agg. Che ha e dimostra sicurtà lieta. Ha senso migliore del più com.* Baldanzoso. [Val.] *Liv. M. Dec.* 347. Li Sanniti ne furono baldi e lieti. *E* 2. 80. Si ritornò per quella medesima via, baldo e sicuro di faccia e d'andare. = *Dant. Par.* 15. (*C*) La voce tua sicura, balda e lieta, Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta (*so quel che debbo rispondere. Dice Cacciaguida a Dante*). [T.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio fresco e casa calda: La massaia sta lieta e balda. (*Lodano i contadini il maggio ombroso, e così non troppo caldo; ma che però l'aria tepida di primavera sia già venuta e abbia riscaldato la casa. Lambr.*)

*Petr. Son.* 311. (*C*) Non è chi faccia e paventosi e baldi I miei pensieri.

*Tass. Ger.* 4. 34. (*C*) Ch'audace e baldo Il fea degli anni e dell'amore il caldo.

*Segnatam. dell'abito. Cavalc. Tratt. paz.* (*C*) Gli uomini allegri e improsperiti, che sono baldi e pronti, sono soggetti alla lussuria. [T.] *Un poeta vivente:* Tempra de' baldi giovani Il confidente ingegno.

**BALDO.** [T.] *N. pr. Forse scorcio di* Ubaldo.

*Fatti quasi prov. di celia i nomi di* Baldo *e* Bartolo, *giureconsulti famosi, per denotare la scienza e il mestier delle leggi.*

† **BALDORE.** [T.] *S. m. Tra* Baldezza *e* Baldanza; *Fiducia lieta. Rim. ant. P. N. Salad.* (*C*) *Dant. Majan.* 77.

2. *Prossimo a* Baldoria, *ma non com.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 53. Di che si rallegrò tanto Parigi, Che quasi se n'andò tutto in baldore.

**BALDORIA.** [T.] *S. f. Segno d'allegria, per lo più fatto in palese e da molti. Corrisponde all'ant.* Baldore, *al Fr.* S'ébaudir: *nel suono al Lat.* Adorea, *che valeva il sim., e a* Baldo *che dice Sicurtà lieta. E forse* Balde *e* Baud *ha orig. com. con* Gaudere, *che gli ant. It. dicevano* Galdere.

*Segnatam. di fuochi fatti per allegria. Bern. Orl.* 1. 27. 39. (*C*) Fuochi, baldoria, festa ed allegria. [Par.] *Firenz. p.* 97. — *La* Baldoria *pare che duri, per solito, meno del* Falò.

2. *Di fiammata in gen. Malm.* 1. 4. (*C*) Se non la gusta (*la mia storia*), quando l'avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria (*bruciarla*). *Burch.* 2. 76. Fare... fumo e baldoria D'odorifera stipa di ginepri. *Allegr.* 235. Mentr'io, vil contadino, alla baldoria Cerco, sotto il cammin, fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio...

3. *Mostra in gen. d'allegria.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 128. La Giulia... fece una gran baldoria.

4. [T.] Far baldoria, *o* le baldorie, *non solo d'allegria, ma altresì menar vanto, secondo l'orig. di* Baldo.

5. Fa baldoria, Fa gran baldorie (*C*), *Chi consuma il suo allegramente, come fuoco che arde allegro, e presto si spegne.*

[T.] *Al vedere un grande apparecchio:* Che baldoria!

[T.] *In questo e in altro senso:* Giorno di baldoria.

[T.] *Anche plur.* Pubbliche, Private baldorie.

† **BALDOSA.** *S. f.* (Mus.) *Sorta di strumento da suonare, che più non si usa. Morg.* 27. 55. (*C*) E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna e zufoletti.

**BALDRACCA.** *S. f. Per Donna impudica, Meretrice.* [T.] *Altri la deriva da* Baldracco, *confusa con* Babilonia, *ne' libri sacri detta per Meretrice e Luogo impuro. Potrebbe da* Baldo, Bald, *Audace.* = *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Belle prodezze d'un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. Lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca,...

2. **Baldracca e Baldacca.** [T.] *Osteria disonesta. Varch. Ercol. della contrada nominata nel Bocc. g.* 6. *n.* 10. *Forse da* Val, *Valle. E dal nome dell'osteria, il titolo della donna.*

3. (Geog.) [Val.] *Lo stesso che* Bagdad. *Ant Pucc. Centil.* 9. 38. E Antioccia presero e Baldracca.

**BALDRACCACCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* Baldracca. *C. Pop. Tosc.* 401.

† **BALEARE.** *S. m.* (Mar.) [Val.] *Spezie di navilio così appellato o perchè inventato nelle isole Baleari, o perchè usato primamente da que' popoli. Vegez. Art. Guerr.* 2. 2.

**BALENA.** *S. f.* (Zool.) *Specie di mammifero di smisurata grandezza, appartenente all'ordine de' cetacei.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 4. 1. (*C*) La balena è di maravigliosa grandezza che gitta l'acqua più alta che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31. E s'ella (*Natura*) di elefanti e di balene Non si pente... *Bern. Orl.* 2. 13. 59. E filistrati e pistici e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v'era una, che 'l core Non mi dá di contar la sua grandezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grosso come un elefante, come una balena.

2. *Si dice ellitt. delle Barbe della balena di cui si fa uso per montare gli ombrelli, guernire i busti, ecc. Leop. Rim.* 88. (*Gh.*) Già usammo l'impastati Poi le stecche, or le balene. Oh merlotti!, da noi viene Che di noi siate impazzati. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. Imeneo guidava Ai forti sposi, non balene o stringhe, Ma sostanze di vita.

[G.M.] Fascetta colle stecche di balena.

[G.M.] Quest'anno la stecca di balena si vende cara.

3. [T.] *Prov. Tosc.* 69. I granchi vogliono mordere le balene. (*Quando il debole se la piglia col forte.*) = *Morg.* 19. 7. (*C*) Che credevi tu far, matto? I granchi credon morder le balene.

4. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero meridionale. Magal. Lett.* (*Mt.*)

**BALENAMENTO.** *S. m. Da* Balenare. *Il balenare, e Il baleno stesso. Ott. Com. Purg.* 21. 379. (*C*) Commosso (*l'aere*), fa vento; e più forte concitato, fa balenamenti e tuoni.

2. *Per simil. Sfolgoramento. Vit. Benv. Cell.* 2. 282. (*C*) Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

**BALENANTE.** *Part. pres. di* Balenare. *Che balena. Salvin. Iliad.* 16. (*M.*) Come allor che dalla sublime cima Moverà di gran monte folta nebbia Il balenante Giove.

2. *Per simil. Salvin. Opp. Cac.* 1. (*M.*) Ed il raggiante bronzo e 'l balenante ferro. *E Cac.* 2. (*Mt.*) Balenante asta tenendo Nelle possenti palme. *E Georg.* 2. (*M.*) Largamente Tutto il terreno in balenante ferro Ondeggia. [Val.] *Boson. Dant. Purgat* 443. Con una spada nuda balenante.

3. *E trasl. vale Che barcolla. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. (*C*) Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

**BALENARE.** *V. n. ass. Da* Baleno. *Venire o Apparire il baleno. Petr. Son.* 87. (*C*) Come col balenar tuona in un punto. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti per la gran foresta, Talchè di balenar mi mise in forse. *E vuol dire:* Mi fe' dubitare che lampeggiasse.

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 16. La moltitudine de la brina significa l'acqua,... la mutazione de' venti, e lo spesso balenare e fulminare importano il medesimo.

*Prov. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 665. *p.* 71. (*Gh.*) Rade volte balena, che non tuoni (*a certe minacce avvien di rado che non seguano gli effetti*).

2. *Per simil. Tass. Ger.* 18. 13. (*C*) E miriam noi torbida luce e bruna, Ch'un girar d'occhi, un balenar di riso Scopre in breve confin di fragil viso. *E* 19. 70. E repente fra i nuvoli del pianto Un soave sorriso apre, e balena. *Menz. Rim.* 7. 10. (*Mt.*) E 'l guardo che balena Sembri quasi furtivo.

3. *E fig.* [T.] Gli balena dagli occhi l'affetto, lo sdegno, l'ingegno.

[T.] Balenarmi un pensiero.

[G.M.] *Altro fig. di pers.* L'ho visto balenar da lontano (*Mi è apparso alla vista*).

4. [Val.] *Detto di lumi, faci, ecc. Splendere. Mandar luce. Fortig. Ricciard.* 12. 35. Si ferma, e vede che tra scoglio e scoglio D'ora in ora una fiaccola balena.

5. [Val.] *Risplendere di luce divina. Boson. Dant. Par.* 477. Come l'agnello infra l'amate fronde Fra

mille turbe d'Angeli balena La Imperatrice, e son tutte gioconde.

6. *Per Mettere, Mandar lume come di baleno. Att. Dant. Inf.* 3. (*C*) La terra lagrimosa diede vento Che balenò una luce vermiglia. *Bocc. Com. Dant.* (*M.*) E questo splendore dice essere stato balenato da questa cosa buona.

7. [T.] *Pericolare. Lat.* Dimico, *da* Mico.

8. [Val.] *Detto di Favella, di Stile, ecc. Essere moderato, temperato. Bart. Uom. Lett.* 293. Uno stile che canti invece di tuonare, che invece di fulminare baleni.

9. **Balenare a secco**, *dicesi quando al baleno non seguita il tuono. Alleg.* 59. (*C*) Ma se e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

*E detto per ischerzo del Barcollare degli ubbriachi. Lor. Med. Beon.* 3. 155. (*M.*) E s'e' balena, ei non balena a secco (*cioè, ei non barcolla senza cadere*).

10. *Trasl. Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi per qualsivoglia cagione, che anche diciamo Barcollare, Tentennare, Traballare. Franc. Sacch. Nov.* 59. (*C*) Erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg.* 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell'arcione. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Io me ne avveggio ben perch'e' balena. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 15. E quando va, pare che appena si possa tenere in piedi, perocchè va balenando, ed ansa...

11. [Mil.] **Balenare** *anche si dice quel Tentennare che fanno i soldati allorchè sono presi dalla paura e sul darsi alla fuga. Nard. Traduz. T. Liv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Quasi tutta la via è alla china precipitosa e sdrucciolevole; in maniera che non si poteano sostenere in piedi, e quei che balenavano un poco, non potendo fermare il piè in terra, sdrucciolando, cadevano l'un sopra all'altro.

12. *E detto della nave. Fr. Giord. Pred.* 2. 267. (*M.*) S'ella (*la nave*) non avesse quello incarico, ella andrebbe troppo a tresca, e 'l vento la farebbe andare balenando per l'acqua...; ma questo peso che si chiama zavorra, la fa andare salda, e non la lascia balenare.

13. [Val.] *E detto anche del Tentennare che fanno le cose, quando incominciano a perdere il sostegno o l'equilibrio. Car. Eneid.* 2. 74. Gli dan colpi a gara (*all'albero*) Da cui vinto e dal peso, a poco a poco Crollando e balenando, il capo inchina.

14. *Dicesi altresì di chi non sia ben fermo in istato. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll'armi, ora ch'egli è nuovo, e balena?

15. *In simigliante signif. dicesi* Balenare *di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso e saldezza, siccome di un cortigiano che vacilli o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.* (*C*)

16. [Val.] *Metaf. Essere incerto, indeciso. Nard. Stor. Rom. in T. Liv.* 1. 239. *not.* Videro così balenare gli animi della plebe. (*Il lat. ha:* Labare plebis animos.)

17. [Val.] *Imbrogliarsi. Mach. Comm.* 3. 4. *Cat.* Che faceva (*la donna*)? *Dor.* Stavasi. *Cat.* Tu cominci a balenare, Talchè il baston tia forza adoperare.

18. *E in forza di Sost. G. V.* 11. 3. 3. (*C*) Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ma perchè 'l balenar, come vien, resta, E quel, durando, più e più splendeva, Nel mio pensar, dicea: che cosa è questa?

19. *In modo avverb.* **In men che non balena**, *In brevissimo spazio di tempo. Dant. Inf.* 22. (*C*) Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in men che non balena. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 105. Fu in meno che non balena sgombrata la piazza. *Poliz. St.* 2. 23. E lo ritrova in men che non balena.

**BALENATO**. *Part. pass. Da* BALENARE *att. V.* BALENARE, § 6.

2. † *E in forza di Sost. per Baleno. Rim. ant. F. R. Mess. Polo Zoppo.* 69. (*Mt.*) Siccome il balenato è foco acciso.

**BALENIERE**. [T.] *Agg.* [T.] Barca baleniera. — Balenarius, *in altro senso, Petron.*

**BALENIERE**. *S. m.* (Mar.) [Cors.] *Sorta di barca che si usa nella pesca delle balene. Ciriff. Calv.* 3. 6. E fuste, e barche e balenier quivi arse. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c.* 66. *p.* 55. *col.* 1. *ediz.* 1572. (*Gh.*) Saettie, balenier', barcon', marrani, E fuste e grippi e legni di caviglia.

2. [T.] *Potrebbesi anco chi va per la pesca delle balene.*

**BALENO**. *S. m.* [T.] *Ebr.* Barak, *Lampo. Sanscr.* Bhâs, *Splendere. Lo derivano da* Φαλὸς, Φάω, Φῶς. *Forse anco da* Βάλλω, *Gettar luce; come* Lampare *dicono in Cors. per* Gettare. (Fis.) [Gher.] *Quell'abbagliante e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dall'elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera, da una nube ad un'altra, dalle nubi alla terra, od e converso, per mettersi in equilibrio.*

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 21. Quando è impulsa (*la medesima esalazione*) da maggior forza, e spezza la nugola, ella si chiama tuono; ma infiammando solamente diciamo baleno o lampo.

*Dant. Par.* 25. (*C*) Subito e spesso, a guisa di baleno. *Ott. Com. Purg.* 11. 389. (*M.*) Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli...; onde l'aere fa fuoco, e fa corruscazione e baleno. Secondo Aristotile baleno non è altro che... [Camp.] *Volg. Metam.* XIII. Quelli diede i segnali delle prosperitadi col baleno. = *Tass. Ger.* 20. 20. (*M.*) Come talvolta estiva notte suole Scuoter dal manto suo stella o baleno.

[T.] *Lett.* del 300. La superbia contro al vicino è un baleno che aspetta el tuono colla saetta.

2. *Per simil. Fulgore che mandano le armi lucenti. Salvin. Odiss.* 294. (*Mt.*) S'empièo il piano Tutto di genti a piede e di cavalli, E di balen di rame.

3. *Fig. e poet. Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 523. (*Gh.*) Ma quando all'incarnato Del bellissimo collo, o all'amoroso Petto, e degli occhi al tremolo baleno, Riconobbe la Dea,...

4. (Fis.) [Gher.] **Baleno** *o* **Bagliore** *o* **Lampo elettrico galvanico**, *o, meglio,* **voltaico**, *è quel Chiarore fugacissimo, d'apparenza scintillante, che vi comparisce ad occhi chiusi, all'atto che una anco lievissima corrente elettrica, come quella eccitata da una piccola coppia voltaica, v'invada gli occhi stessi, o le parti contigue.*

(Chim.) [Sel.] *Quello Splendore istantaneo che si produce nella coppellazione dell'argento, nell'atto in cui il metallo liquefatto, restando spoglio dei metalli eterogenei, non è più appannato dal velo di ossido che lo copriva, e però manifesta il chiarore della sua superficie lucida e candente. Dicesi anche* Baleno *lo Splendore istantaneo che mandano certe sostanze minerali quando, messe al fuoco, passano per opera del calorico da uno stato isomerico ad altro.*

5. † **Dar l'ambio a' baleni.** *Maniera proverb. tratta dalla poetica supposizione che sia Giove il signore de' baleni, e dicesi di chi si crede uomo di gran potenza, e sim., e non è; o di un grande barbassoro. Lasc. Gelos.* 2. 5. (*Mt.*) Sì certo: un barbon nero appuntato, che ei pare proprio colui che dà l'ambio ai baleni.

6. **Sentirsi prima lo scoppio che si vegga il baleno.** *Prov. che vale: Conchiudersi prima il negozio che e' se ne sappia il trattato. Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Io vo' darle stasera l'anello, acciocchè fuora si senta prima lo scoppio ch'e' si vegga il baleno.

7. [G.M.] *Prov.* **Dopo il baleno viene il tuono.** *Dopo le minacce i fatti.*

8. **Far lo scoppio e 'l baleno.** *Prov. Fare ogni cosa a un tratto. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 39. *p.* 38. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Parlando tuttavia velato e doppio, Per far 'n un tratto il baleno e lo scoppio.

9. **Vedere in un medesimo tempo il baleno, e sentire il fulmine**, *vale Aver notizia in un tratto della causa e dell'effetto di checchessia, Conoscere e provare nello stesso tempo l'effetto d'una cosa. Car. Lett.* 1. 65. (*Gh.*) Un giorno per vostre lettere sono avvisato della malattia del nostro dabben signore; e l'altro, per una dell'Angelico, mi sopraggiunge addosso che è morto. Così in un medesimo tempo ho veduto il baleno e sentito il fulmine.

*E per Sentire in un medesimo tempo il preludio e il compimento d'una disgrazia.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 342. In un medesimo tempo ho veduto il baleno e sentito il fulmine, benchè fossi prima percosso dal pronostico del vostro genio.

10. **In un baleno, In un bacchio baleno**, *posti avverb. vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d'occhio. Fir. Luc.* 5. 2. (*C*) Se fussero umori maninconici, o frenesie, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso:* Prima lo voleva veder guarito in un baleno, e come e' sentì il suono di pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 51. 50. E quel Conte Novello in un baleno Mandar via. = *Alleg.* 242. (*C*) Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

11. [Val.] **A un baleno.** *Lo stesso che* In un baleno. *Ricciard. Fortig.* 23. 33. E videro a un baleno aprirsi quella.

12. [M.F.] **In un battibaleno.** *Lo stesso che* In un bacchio baleno. *Ma questo non è usit.; l'altro è in bocca di tutti.*

13. [Val.] **In men d'un baleno.** *Modo avverb. Rapidissimamente. Ant. Pucc. Centil.* 73. 89. Vi sarebbero in men d'un baleno.

† **BALENO**. *Agg. Aggiunto di* Pesce *in signif. di Balena.* [Camp.] *Voly Bib. Jona.* 2. E lo Signore Iddio apparecchiò un grande pesce baleno, acciocchè inghiottisse Jona (*piscem grandem*). = *Moral. S. Greg.* 8. 16. (*M.*) Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione.

**BALENOSO**. *Agg. Da* BALENA. *Che abbonda di balene. Non com. Salvin. Odiss. f.* 44. (*M.*) E stese Iddio il balenoso mare.

2. *E aggiunto di* Pesce. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. (*Mt.*) Ivi stupendi, E nulla a pesci somiglianti, Spade Pascono, inaccessibil, balenosi. *Ed in nota:* Balenosi,... grandi come le balene.

**BALENOTTERA**. *S. f. Dal gr.* Φάλαινα, *Balena*, *e* Πτερὸν, *Ala.* (Zool.) [De F.] *Balena di forma allungata, e munita di una pinna dorsale.*

**BALENOTTO**. *S. m. Balena giovane. Algar.* 8. 262. (*Gh.*) Converrà dire esser loro accaduto come a' balenotti o altri simili pesci quando vengono in basso fondo.

**BALESTRA**. *S. f. Gr.* Βάλλω. *Taluni leggono anco nel lat.* Ballistra. (Mil.) [D'A.] *Strumento da guerra per uso di saettare, fatto d'un fusto di legno curvo, al quale davasi il nome di* Teniere, *con arco di ferro in cima, e caricavasi con istrumento detto lieva, o martinello.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Le balestre o da ballotte, o da saette, o da braccia, o da banchi; e poi le parti loro cioè l'arco de la balestra, il tenere, la mira, lo scarcatore, la noce. *E* 460. La balestra e l'arco suo, la lieva e 'l martinetto suo; e poi i suoi polzoni e la testa loro, i verettoni, i passadori. = *G. V.* 12. 63. 5. (*C*) Più di seimila v'avea armati a balestra. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotati e scarchi.

2. *Dicesi anche a uno Strumento simile che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata.* (*C*)

3. **Balestra a bolzoni** *o* **da bolzone.** *Balestra grossa ad uso di trar bolzoni. Tasson. Secch.* 7. 28. (*Mt.*) Il capitan Paolucci a Perdigone... Tirò d'una balestra da bolzone.

4. **Caricar la balestra**, *nel trasl., vale Mangiare e bere fuor di misura, a crepapelle. V. Flos.* 236.

5. *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 72. 13. (*C*)

6. **Dare il pan colla balestra**, *vale Darlo malissimo volentieri e con istrapazzo.* [T.] *Fare il bene malamente, e del male fin col bene.* = *Malm.* 2. 3. (*C*) Facea lor dare il pan colla balestra.

[Val.] *Vale anche Acconciare pel dì delle feste. Ricciard. Fortig.* 1. 81. Vien che vo' darti il pan colla balestra.

7. [Val.] *Dicesi a maniera d'imprecazione:* **Che ti sia** *o* **vi sia dato il pan colla balestra**, *in senso che Possiate capitar male. Tasson. Secch.* 6. 38. E grida: Ah! feccia d'uomini codardi, Sì vilmente morir scannaminestre? Che vi sia dato il pan colle balestre.

8. [Val.] **Trarre il pan colla balestra.** *Lo stesso che* Dare, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 4. 7. Traeva, diciamo noi, il pane colla balestra.

9. [Val.] **Accarezzar colla balestra.** *Prov. famigliarissimo che vale Usare altrui mali garbi, Nuocere fingendo di giovare.*

10. [M.F.] **Aria di finestra, colpo di balestra.** *Significa: L'aria colata è nociva.*

11. **Balestra furlana tanto agli amici, quanto ai nemici.** *Dicesi di coloro, che senza verun riguardo o rispetto, la calano a tutti, nè fanno alcuna distinzione di amico o nemico. Serd. Prov.* (*M.*)

12. (Astr.) *Strumento col quale si osservava altre volte sul mare l'altezza del Sole, e che è fatto come una specie di croce. Vien chiamato anche* Balestrina.

Freccia, Raggio astronomico, Radiometro, Croce geometrica, Verga d'oro e Bastone di Giacobbe. (*Mt.*)

**BALESTRACCIA**. [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* Balestra, *segnatam. nel signif. del* § 2.

† **BALESTRADORE**. *S. m. Da* Balestrare.

*Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 48. (*Man.*) Perchè è balestradore Di saette d'Amore.

**BALESTRAJO**. *S. m. Da* Balestra. *Aff. al lat.* Ballistarius. *Fabbricatore e venditore di balestre. Statuti e Band. Ant.* (*M.*)

**BALESTRARE**. *V. a. Da* Balestra. *Tirar colla balestra.* Ballisto, *in Gl. lat. gr.* — *G. V.* 7. 91. 1. (*C*) Balestrarono, come altra volta, nella terra quadrella d'ariento. *E* 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br.* 7. 13. Le parole sono simili alle saette, le quali l'uomo può balestrare leggermente, ma ritener no: così è la parola, che va sanza ritornare.

2. *Per simil. Gittare, Scagliare. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm.* 1. 30. Non altrimenti che 'l fuoco se stesso d'una parte in altra balestra. *Filoc.* 3. 181. Invano ci si balestrerebbe parola, che s'ingegnasse di farmene rimanere. [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 53. Un asinello... Balestrava col cul pallotte a lesso.

3. [Val.] **Balestrare uno**. *Mandarlo in un luogo, Inviarvelo in fretta. Carl. Lett. fam.* 1. 191. Poco può indugiare che sarò balestrato in qualche altro paese.

4. *Trasl. Per Travagliare, Affliggere. Bocc. Nov.* 14. 15. (*C*) In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte.

5. *Per Mordere, Pungere, Trafiggere. Franc. Sacch. Nov.* 18. (*C*) Messer Giovanni de' Medici balestra con un'artificiosa parola Ottaviano degli Ubaldini.

6. *Ingannare alcuno con sommo scaltrimento. Ricc. Calligr.* (*Mt.*)

7. *N. pass. Per Mutar sito con prestezza. Non com. Amet.* 8. (*C*) Per fuggire ozio visito i silvani Iddii, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, che a lui furono strani.

8. *N. ass. e fig. Per Dilungarsi dal vero, Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia. Petr. Frott.* (*C*) Vedete, com' i' accenno, e non balestro.

[T.] *Nel senso del* § 1. *Fig. Prov. Tosc.* 40. L'amico accenna e non balestra (*ammonisce e non offende*).

9. [Val.] *Detto di Corrente. Scorrere. Ant. Pucc. Centil.* 63. 82. El cercò con solenni maestri Di rimurar la Pietra Gonfolina, Acciò che 'l fiume d'Arno in qua balestri.

10. [Val.] *Fig.* **Balestrare cogli occhi**. *Detto degl'innamorati. Lanciare occhiate. Bart. Cin.* 2. 185. Quivi medesimo (*in chiesa*) balestran con gli occhi, e amoreggian co' cenni.

11. (Mar.) [Fin.] *Far forza tirando una fune a modo della corda d'un arco, e della quale un capo sia fissato p. es. ad una caviglia, ed all'altro sia applicata la resistenza: tirando a questo modo la forza viene quasi raddoppiata.*

**BALESTRATA**. *S. f. Da* Balestra. *Tanta lontananza quanta può tirar la balestra; che si dice anche un Tiro di balestra. Bocc. Nov.* 79. 36. (*C*) Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Vit. SS. PP.* 2. 251. Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il naso odora, e sente una balestrata o poco più. [T.] *Bocc. Decam.* 8. 230. Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra..., comperò una possessione. *Incert. Cronichett.* 186. Il lunedì i Fiorentini andarono sotto Pisa, a S. Piero in grado, poi andarono presso a Pisa a due balestrate. *Giamb. Oros. volg.* 62. E però abboccata l'una oste coll'altra a una balestrata... ed essendo ammonite le parti di ben fare, con grandissima volontà d'animo, grandissima battaglia s'incominciò. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 176. Io era innanzi una balestrata dalli mia compagni.

2. *Dicesi anche per Colpo della pallottola scoccata dalla balestra.* [Val.] *Ner. Summin.* 6. 19. Tocca una balestrata nella testa.

3. **Fare alle balestrate**, *vale Battere colla balestra. Dat. Lepid.* 48. (*Man.*) Fu disfidato da Giuliano Ricasoli a far con altri alle balestrate al bujo.

**BALESTRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Balestrare.

2. *Fig. Avvilito, Abbattuto, e sim. Papin. Burch.* 60. (*Gh.*) D'uno che sia avvilito, e che abbia perduti li spiriti, da alcun timore o paura percosso... si dice in proverbio: Pare un tordo balestrato.

**BALESTRATORE**. *Verb. m. di* Balestrare. *Chi o Che balestra; Balestriere. Cr.* 10. 28. 1. (*C*) Il balestratore, che vuol l'oche o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcate dalla parte anteriore.

**BALESTRERÌA**. *S. f.* (Mil.) *Luogo delle balestre.* Ballistarium, *in Plaut.* — *Bemb. Stor.* 11. 154. (*M.*) A' figliuoli di M. Lodovico Michele,..., balestrerie nelle galee della Repubblica... donate furono.

2. † *Compagnia di balestrieri. Bemb. Facc.* (*Mt.*)

**BALESTRIERA**. *S. f.* (Mil.) *Buco nelle muraglie, onde si balestrava il nemico; Feritoja. But. Inf.* 33. 1. (*Mt.*) Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch'avesse la detta torre. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 66. In molti dei quali meati sono alcune balestriere. *Tasson. Secch.* 8. 70. Una schiavetta... Affacciatasi a certe balestriere... Disse.

[Tor.] *Capor. R. pag.* 50. Apollo, entrando per la balestriera Del tetto, il giva a visitar sovente.

2. (Mar.) *Quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere.* (*C*) [Camp.] *Diz. Marit. mil.* Balestriere sono tavolati sopra i quali stanno i soldati.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 34. Le balestriere, cioè quel piano ove sono le poste de' soldati, si partono dalla crocetta del banco, e finiscono, e vanno a posare alla seconda reggiola presso all'aposticcio, si levano e si rimettono. *E* 106. Il luogo del soldato quando si combatte sono le balestriere.

**BALESTRIERE**. *S. m.* (Mil.) *Soldato la cui arma era la balestra.* Ballistarius, *in Vegez. e in Amm. Altri leggono* Ballistriarius, *in Julan. Antecess. Constit. G. V.* 6. 41. 2. (*C*) Quelle de' balestrieri erano due. *E* 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp.* 142. Quelle (*insegne*) de' balestrieri erano due: l'una il campo bianco, l'altra il campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 14. 60. Erano i Palvesari e i Balestrieri.

[Cont.] *Cons. Mar. Ord.* 12. Li balestrieri debbano aver siccome si sono accomodati con gli armatori, e con l'amirante, e col capitano, due balestri di due piè l'uno, e trecento saette.

[G.M.] Via de' Balestrieri. *È una strada di Firenze.*

† **BALESTRIERI**. *S. m. Lo stesso che* Balestriere. *Bern. Rim.* 1. 75. (*M.*) E non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll'esser giovinetto.

**BALESTRIGLIA**. *S. f.* (Astr.) *Strumento composto d'un'asta, o regolo quadrato, e d'un bastone detto Traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicchè può scorrere nell'asta in su e in giù, a beneplacito di chi l'adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse egli è lungo, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce, che lo distingue dall'altre parti che vi si fanno. Queste misure da una croce all'altra sono dette Stazioni. Serve per lo più a' naviganti per quel che essi dicono Prender l'altezza. Bald. Dec.* (*M.*)

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Balestriglia è uno strumento metematico, che serve per mostrare l'altezza del polo e delle stelle. = *Galil. Lett.* 3. 141. (*Man.*) Non credo che anco negli altri usi principali della bussola, del carteggiare, e della balestriglia s'impieghi maggior numero di persone. *E Op. lett.* 6. 252. Non è più difficile che l'uso della carta, e del pigliarla la distanza della linea, cioè la latitudine, per via di stelle fisse, o del sole col mezzo della balestriglia. *Bald. Dec.* (*M.*) Operazione praticabile della bussola, carta da navigare, astrolabio e balestriglia.

**BALESTRINA**. *V.* Balestra, § 12.

**BALESTRINO**. *S. m. Dim. di* Balestro. *Tasson. Secch.* 3. 74. (*Mt.*) I cavalieri avean la spada cinta, Attaccato all'arcione un balestrino, Lo scudo in braccio...

**BALESTRO**. *S. m. Strumento di legno con arco di ferro da tirare frecce più gravi. M. V.* 6. 71. (*C*) Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavalc. Med. cuor.* Or dicè, che toccamento di mano è colpo di coltello; un dolce parlare e cantare è colpo di lancia; uno sguardo vano è colpo di balestro: onde il proverbio: Donna d'abito adorno, balestro attorno. *Cr.* 11. 52. 3. Tutti uccelli pigliare o uccidere si possono con balestri o con archi. *Dant. Inf.* 31. E al trar di un balestro Trovammo l'altro assai più fiero e maggio. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Di troppa tesa la sua corda e l'arco. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l'arte de' balestri, ovvero delle saette.

[T.] † *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 209. Parecchi balestra. (*Pare sia una di quelle uscite pl. di neutr., come* Letta, Prata.)

*Bocc. Nov.* 14. 7. (*C*) Messa in terra parte della lor gente, con balestra e bene armata. *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera con arcora e con balestra.

*E in pl. nel gen. f. coll'uscita in* A. [Val.] *Vegez. Art. Guerr.* 26. In una legione cinquantacinque grandi balestra sogliono stare. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Attorniatolo co' loro legni e con le balestra cariche. *Ant. Pucc. Centil.* 16. 3. Trovo che le balestra rispondieno, E dalle torri pioveva più grosso. *E* 32. 74. E furo a' Grandi tolte le balestra.

2. [Val.] **Passar come un balestro**; *Velocissimamente. Morg.* 22. E passar via i destrier come un balestro.

3. *Per Archetto da pigliare uccelli. Bracciol. Sch. Dei.* 4. 32. (*Gh.*) Vid'io l'altr'ier, e non fu cosa sciocca, Tender sopra una siepe un pastorello Un suo balestro; e subito chi tocca Sottoposto ad un filo un suo fuscello, S'apre il balestro furioso e scocca, E prende il piè dell'aggravante uccello.

4. **Andare in su' balestri** *dicesi di Chi ha le gambe sottili e torte, come sono i balestri. Malm.* 7. 54. (*C*) Va in su i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

† **BALESTRO**. [T.] *S. m. Balestriere. Altri spiega in Giorg. M. da Luc.* 301, *ma può intendersi del tiro.*

**BALESTRONE**. *S. m. Accr. di* Balestro. *Balestro grande.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 187. Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti. = *Sagg. nat. esp.* 250. (*C*) Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano col martinetto. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 95. Il difensore un balestron si fa Con corda ben tirata.

**BALESTRUCCIO**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato alla rondinella delle cornici.* = *Morg.* 14. 60. (*C*) Rondoni e balestrucci eran per l'aria.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. I balestrucci, il frisone, il fanello, il montanello, il pettirosso.

2. (Ar. Mes.) *Per quell'Archetto, per dove passa la seta quando s'incanna.* (*C*)

3. **Aver le gambe a balestrucci**, *vale Aver le gambe storte.* (*C*)

4. *Dicesi anche delle dita. Cas. Lett. Gualt.* 199. (*M.*) Le podagre se ne sono ite, ma mi lasciano le dita a balestrucci.

5. *E per uno Strumento da trarre sangue.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 12.

**BALÌ**. [T.] *S. m. Nell'ordine religioso di Malta, Cavaliere in dignità superiore al Commendatore; fregiato della gran croce. L'orig. stessa di* Bailo, Bajulo. *Scorcio di* Balivo. *V.* Bailo.

**BÀLIA, e † BÀILA**. [T.] *S. f. Donna che allatta il bambino, a prezzo o no. Dal lat.* Bajulo, *Portare, come* Allevare *da* Levo. *Ruth.* 4. Nutricis atque gerulae. *Sidon. in senso sim.* Bajulare. [T.] La madre sia bália. — Non tutte le madri che allattano, sanno fare da bàlie, son buone bàlie. = *Barb. Regim.* 190. (*Gh.*) Come la bália nutrirà gl'infanti. *Bocc. Nov.* 16. 4. (*C*) Partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una bália... *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Voglio che il facci nutricare in casa tua; e nol dare altrimenti a bália. *Vit. S. Margh.* 130. Fue data a bália, per nutrirla, a una femmina nella città. *Vit. S. Ant.* Questa giovane aveva tolto a bàila uno bambino. *G. V.* 5. 37. Uno piccolo fanciullo, il quale era a Modigliana a bàila. *Lasc. Nov.* 3. 10. (*Man.*) Nè altri avevano che uno figliuolino d'uno anno, o in circa, a bália nel Mugello. [T.] N'ha uno in casa, uno a bália. — Tenere a bália (*fuor di casa*). [M.F.] Andare per bália.

[T.] Ritornato da bália. — Lo ripresero dalla bália. *Riprendesi il bambino, finito d'ordinario il baliatico;* Levasi da bália, *anco per darlo ad un'altra.*

*Barber. Regim.* 13. (*Gh.*) E se questi figliuoi fosson (*fossero*) da bàila... *Stor. Semif.* 92. Iacopo si fu lo mio primo (*figliuolo*), che si morìo (*morì*) a bàila.

2. [A.Con.] Parere una balia, *di donna fatticcia e paffuta come le balie.*

3. [T.] Non l'ha strozzato la bália. *Per cel., di chi è morto vecchio.*

† Volere un benaccione da bálie a taluno. *Allegr. in Ser Poi.* 9. (*Gh.*) (*Come quello che bália buona vuole al bambino.*)

*Modo di cel. di chi non s'è visto da gran tempo, non se ne sa nulla.* (*Accenna con moralità storica ai genitori non curanti.*) *Cecch. Samar. a.* 2. *s.* 3. (*Gh.*) Io non l'ho visto mai dappoi ch'io lo detti a bália. *E Comed. ined.* 88.

4. *Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.* 177. Le virtù dell'amore e dell'umiltà; che l'una è bália e nutrice dell'altra.

*Vasar. Vit.* 4. 28. *in fine.* (*Gh.*) Ora poi che noi abbiamo levate da bália, per un modo di dir così fatto, queste tre arti, e cavatele dalla fanciullezza; ne viene la seconda età, dove si vedrà migliorato ogni cosa. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *pag.* 112. Sendo in essere il componitore, pare troppa dappocaggine, o, per me' dire, disamorevolezza aver fatto un figliuolo, e non se ne pigliar più briga, talchè sia bisogno che venga un terzo di fuori a darlo a bália (*editore illustratore*). [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Galat.* 3.

**BALÌA** e † **BAILÌA.** [T.] *S. f. Potestà. Da* Bajulus, *e il titolo di* Bailo *contratto in* Balì *dal portare le insegne e i pesi dello Stato, imagini simili a quelle di* Carica, Carico, Gonfaloniere. *G. V.* 9. 93. 1. (*C*) I Capitani di Genova rinunziarono la lor balía e signoria. *E* 1. 39. 1. Fece che nullo potesse stare in nulla (*veruna*) balía più di cinque anni. *Segn. Stor.* 3. 72. (*Man.*) Volendo quei cittadini... sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la Balía.

*Nel preced. è titolo di magistrato in Firenze con potestà variata secondo i tempi, la più o men prossima a* Dittatura. *In Siena, fin sotto i Medici, un magistrato di venti gentiluomini intitolavasi la* Balía.

*In questo senso anco senza art.* [T.] Que' di Balía.

[T.] *Quando non denota potestà assoluta nè suprema, ma potere e arbitrio in tale o tal ordine di fatti, porta il* Con, *o sim.* — Con balía d'eleggere, d'amministrare.

† *Bemb. Stor.* 7. 91. (*C*) Norimbergo, grande e bella città, e soprattutto, libera e di sua balía, nella Magna.

2. *Per estens. Dant. Inf.* 19. (*C*) Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro Che ponesse le chiavi in sua balía.

[T.] *D.* 2. 1. Quegli spirti (*del Purg.*) Che purgan sè sotto la tua balía.

3. *Fig. Di potere e d'arbitrio in cose private.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi è in altrui balía, Bisogna che ci stia (*se non sa farsi bailo e portatore di sè*).

[T.] Lasciare persone *o* cose in balía d'altri: *dice Noncuranza più che Fiducia.*

[T.] Darsi in balía, *può denotare Credulità o Disperazione. Meno però di* Abbandonarsi.

[T.] Abbandonarsi *diremmo anche* alla balía.

[T.] Commettersi alla, *suona fiducia meno improvvida.*

[T.] Mettersi in, *più pensato.*

[T.] Tenere altri in sua balía, in balía.

[T.] Avere piena balía di persona *o* di cosa.

[T.] Le cose sono, *o* no, in balía nostra.=*Malm.* 4. 28. (*C*) In oggi ha di gran soldi in sua balía.

[T.] È in balía nostra il fare e il non fare. = *Lib. Cat. p.* 42. § 2. (*Gh.*) Non curare delle parole di malvagi uomini: chè egli non è in nostra balía quello che debbia (*debba*) ciascuno parlare.

4. *Degli affetti. Dant. Rim.* 30. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Del Signor che m'ha in balía (*Amore*). *Bocc. canz.* 6. 2. (*C*) [T.] *Lemmo di Giov. d'Orand. Nann. V.* 169.

*Petr. canz.* 39. 2. (*C*) Mentre che il corpo è vivo, Hai tu il freno in balía dei pensier tuoi.

[T.] In balía delle proprie passioni.

[T.] Lasciare altri in balía di se stesso, *che l'impeto suo sfrenato lo porti.*

† Non aver la lingua in balía, *Non la saper frenare, Ciarlare troppo. Varch. Ercol.* 94. (*Man.*)

5. *Altre fig.* [T.] In balía della sorte, del caso.

[T.] Andare in balía de' venti. (*L'imagine si confà all'origine di* Portare.)

[T.] *Men com., ma non antic.* Andare alla balía de' venti.

† *Sagg. nat. esp.* 25. (*C*) Resistere alla forza e balía dell'aria.

[T.] Vagante in balía dell'onde.

[T.] *Molto più, poi, di cavallo o altro animale. Tass. Ger.* 7. Per tante strade si raggira e tante Il corridor che in sua balía la porta.

6. † *Del reggere e portare se stesso. Ar. Fur.* 46. 66. (*C*) Di tenersi in piè non ha balía.

**BALIACCIA.** [T.] *Pegg. di* Balia. *Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) La tua baliaccia manigolda.

**BALIAGGIO.** [T.] *S. m. Grado di Balì nelle religioni militari.*

† **BALIARE.** [T.] *V. a. Reggere con più o men piena balía.* [Tav.] *Dante da Maj. in Nann. V.* 14. = *Stor. Semif.* 47. (*Mt.*)

**BALIATICO.** [T.] *S. m. Prezzo che si dà alla bália per allattare il fanciullo.* (*C*)

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 273. (*Man.*) A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze. *Qui vale in parte anco la cura data dalla bália al bambino. Questo è più chiaro in un es. del Magal.* (*Lett. A.* 2. 194. (*Gh.*)) *anch'esso in senso fig., ma che attesta l'uso del pr.*

3. *Lo stesso bambino da rilevare.* [A.Con.] Questo bambino non è mio, è un baliatico. = (*Man.*) Contadina che viene in città a prendere un baliatico. — Ha fatto un bel baliatico. — Ha due baliatici.

† **BALIATO.** [T.] *Part. pass. di* Baliare.

2. *Trasl.* [Camp.] *Guid. Giud.* xv. 9. Mal baliati uscire dalla battaglia (*mal conci, mal condotti*).

† **BALIATO.** [T.] *S. m. Uffizio di balía, o Governo o Tempo nel quale s'esercita. M. V.* 6. 33. (*C*)

† **BALIATO.** [T.] *S. m. Da* Balì. *Suo titolo e rendita. Prov. Tosc. p.* 399. *Lat. barb.* Bajulivatus. *Quelli medesimi che si sono fatti ricchi per lo svincolamento dei beni, quasi dicessero:* Fatta la roba, facciamo la persona; fondano Commende e Baliati.

**BÀLIO** e † **BÀILO.** [T.] *S. m. Marito della bália.* [T.] È venuto il bálio, con lui si manderanno i panni per il bambino. *Ambr. Cof.* 5. 6.

2. *Che alleva bambino, fanciullo, giovanetto. Ott. Com. Inf.* 12. 226. (*C*) Chirone bálio d'Achille. *Car. Long. Sof.* 6. (*Man.*) [Camp.] *Volg. Bibb. Osea. Volg. Pist. S. Gir.* [Val.] *Pecor.* 15. 2. = *In uno Scoliaste gr., a detta del Menagio, la voce medesima in questo senso.*

3. *Fig. Guid. G.* (*C*) *Deput. Decam. p.* 10. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il gran Bembo, buono e amorevole bálio di questa lingua.

4. † *Plur.* Bali *con una* i *per la rima.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 73. 4.

**BALIO.** [T.] *S. m. Da* Balía, *o Governo.* [T.] *G. V.* 17. Era Pipino sovrano balio, e governatore di tutto il regno di Francia. = *Esp. Pat. Nos.* 15. (*C*) Come i balii, e baroni che governano. *G. V.* 1. 19. 5. *M. V.* 11. 6.

2. *Titolo di Corte. G. V.* 7. 85. 2. (*C*) Sotto la guardia del Balio, ovvero Siniscalco del Re d'Inghilterra. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 27. 27. Conte Artese, balio di Carlo. [T.] *G. V.* 7. 4. Connestabole di Francia, maestro e balio del detto re Ruberto. — Il Balio della Regina Giovanna.

**BALIONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Balia, *prosperosa e forte. Fam.* — *Leop. Cap.* 95. (*Man.*) Vo' (*voglio*) togliamo una baliona Che non passi vent'anni.

† **BALIOSO.** [T.] *Agg. Forte, quasi da poter sostenere pesi e fatiche, o da tenere altri in propria balía. Sempre di forza corp. Quando non si voglia da* Balere *che trovasi per* Valere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. (*C*) *Fir. Nov.* 7. 269. *Dat. Lepid.* 49. (*Man.*) [Tor.] *Dat. Lep.* 48. Il prete Vecchio che si vede arrivato, pensò al modo di ricattarsi, e sfidò a fare alle pugna al bujo Giuliano Ricasoli, il quale si tenne invitato al suo giuoco, per esser forte, e balioso assai più del prete.

**BALIRE.** [T.] *A modo di neutr. Far la bália.* [T.] La mi trovi una casa da balire. [Camp.] *Volg. Bibb. Jerem. Lam.* 2. Coloro che io balii e notricai, lo nemico mio li consumò (*educavi*).

† **BALIRE.** [T.] *V. a. Sostenere nel senso corp., e sostenendo maneggiare. Filoc.* 2. 202. (*C*) Balire la spada. [Val.] *Liv. Dec.* 2. 350. [Camp.] Cose sacre (*i sacerdoti*), *Somm.* 62.

2. † *Reggere in senso di Governare. Liv. M. Dec.* 2. 40. *var.* (*C*) Governare e balire le due osti (*eserciti*).

3. *Dare altrui in balia, o Dare in gen. come nell'ant. fr Tes. Br.* 9. 8. (*C*) *V.* Bailire.

**BALISTA.** *S. f. Aff. al lat.* Balista. *Dal gr.* Βάλλω, *Io getto, Io lancio.* (Mil.) *Strumento militare antico, più grande della balestra, per uso di trar pietre, dardi e sim* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. Le baliste de gli antichi, gli scorpioni, l'arcobaliste. = *Tass. Ger.* 11. 31. (*C*) Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. In numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. *Segner. Pred.* 6. 5. Bastò ordinare alla Morte che lo appostasse sull'ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre e di frecce, di baliste e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

**BALISTICA.** *S. m.* (Mecc.) [Gher.] *E la scienza congiunta all'arte di tirare, colle artiglierie, projettili, in guisa da pervenire sicuramente con essi a date distanze, e colpirvi punti, oggetti presi di mira.*

2. [T.] *E Agg.*

† **BÀLITO** e † **BAILITO.** [T.] *Part. pass. di* Balire. *Liv. M. Dec.* 8. 18. (*C*) Città mal balita (*governata*). [Val.] *Il Cod. Torin.* Bailita. *V. questa voc.*

† **BALITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Balire. [M.F.] *Riform. Pupill.* 51. 2. Tutti li Rettori, cioè li sindaci de' pupilli, o vero balitori... sieno tenuti e debbino dar notizia... [T.] *In un docum. del* 1151, Balitor, *Chi ha la potestà nel Comune; e* Bajulator *in senso gen. Gl. lat. gr.*

**BALIUCCIA.** [T.] *Dim. di* Balia. [T.] Non ho trovato di meglio che questa baliuccia, che pareva infermiccia e stenta; e pure la m'ha rilevato bene il figliuolo.

† **BALIVO.** [T.] *S. m. Titolo di dignità anche giudiciale, come in Francia e altrove, giacchè nella giustizia è gran parte di governo. Fr.* Baillif. *Ricord. Malesp.* 132. (*C*) E le sacre persone recando a piato (*lite*) dinanzi a' suoi balivi e giudici secolari.

**BALLA.** *S. f. Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela o simil materia per trasportarla da luogo a luogo.* [T.] *Gr.* Βάλλω, *Mettere, o dalla quasi rotondità.* [Tez.] *Ted. ant.* Balla, *Palla; scandin.* Böllr.

*Bocc. Nov.* 80. 23. (*C*) Fece molte balle ben legate e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuorchè due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pulc. Frott.* 180. V'era una grossa balla Di bambagello o due.

[G.M.] Balla di cotone, di cenci, di carta, di canapa, di brace, di baccalari.

[Cont.] *Cons. Mar.* 278. Il detto mercante noleggierà a fasci, o a balle, o a fardelli, e lui dirà o farà intendere al padrone della nave o navilio che in quei balloni, o balle, o fardelli non v'è se non tanto. *E* 132. Marinaro, nè mercante, nè altra persona non debba far marca in balla nè in altra roba di poi che sarà caricata in nave.

2. [Cont.] *Parlandosi di Telerie vale una determinata quantità di pezze. Cr. Naut. med.* 1. 43. Vuole detto bastardo (*vela*) una balla di canevaccio per formare gli angoli a cratilli, ed il mantelletto... che sono pezze 27.

3. *Parlandosi di Carta, dicesi di un dato numero di risme, cioè dieci. Red. Lett. fam.* 2. 328. (*Man.*) S. A. serenissima mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta a un di presso sieno per bisognare (*per la ristampa del Vocabolario*).

4. *E perchè i mercatanti per riconoscer le balle, fanno loro certi contrassegni, è nato il prov.* A' segnali si conoscon le balle, *che vale Dall'esterno si conosce l'interno. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) A' segnali si conoscono Le balle. [Cors.] *Cecch. Figl. Prod.* 1. 6. Orsù lasciamo andare: o buono o tristo che si sia, io non me ne curo, a' segnali si conoscono le balle.

5. *E fig. Con analogo signif. Cecch. Stiav.* 1. 3. (*C*) Vedere se il resto della balla riusciva al saggio (*cioè, se il saggio corrispondeva alla mostra*).

6. Far le balle, *in senso fig. Prepararsi a partire. Malm.* 10. 5. (*C*) Per fuggir l'altra ch'ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

*E* Far balle, *nello stesso signif.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 17. 90. Il valoroso buon messer Alardo Disse: veggendo a' nemici far balle Di loro arnesi: Ciascun sia gagliardo.

7. [Val.] Far le balle, *pure fig. Accordarsi fra più in un proposito, Convenire in uno intendimento. Ant. Pucc. Centil.* 75. 14. Non si vide pe' savii e non si tenne, Ch'egli avesser così fatte le balle.

8. *Nel commercio si dice anche a diverse Telerie che servono d'involtura alle balle di varie mercanzie.* (*Mt.*)

9. *Fig. Per Grande quantità di checchessia. Fag. Com. Leon.* (*Mt.*) Nè men per ombra potessi mai dirvi una bugia. *Isub.* Fin ora se n'è detto una balla.

10. [M.F.] *In senso di Cotta, di Ubbriachezza.* Il tale ha preso la balla; *Si è ubbriacato.* Non t'è passata la balla? *È modo fam.*

11. [M.F.] Questa è la mostra e questa è la balla,

*prov. vivo per significare Che di quella tal roba non ne abbiamo che quel tanto che si esibisce.*

[Bianc.] *Prov.* Questa è la mostra e la balla. *S' fa pur dire a chi, fatta pompa di cosa buona o bella, non ha altra da mostrarne di simile.* [T.] *Può dirsi di certi giovani, di certi politici, che molto promettono, e si fermano lì.*

12. [T.] *Modi fam.* Essere, Mettersi, Andare di balla; *Intendersi, in senso più di biasimo che di lode.* Mettersi, *il primo fatto, o espresso, o tacito;* Essere, *lo stato, più o meno prolungato;* Andare, *l'Operare d'accordo. Forse dall'imagine di merce tutta della balla medesima. V. anco* BALLATA, § 2. [M.F.] *Fag. Comm.* Costoro che son di balla. *Ivi:* Questo scappare della ragazza e non rispondere agl'interrogatorii, non mi dá punto buon bere: e la madre si vede che è di balla. [Val.] Que' due son di balla, poco v'è da concluderne.

13. [Val.] **Esser pari le balle,** *fig. Esser concordi gli animi. Ant. Pucc. Centil.* 58. 75. Se pari fossero state le balle De' Fiorentini, al tutto eran vincenti.

14. **A balle,** *posto avverb. vale In gran quantità. Cas. Rim. burl. son.* (*Mt.*) Abbiam trovato carta straccia a balle. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A chi Mercurio, a chi Saturno o Marte, Grazie a balle raguna. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. (*C*) Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 53. (*Gh.*) I Saracin cadevan come pere, E Squarciaferro li portava a balle. *Dat. Lett. p.* 22. Costà, dove sono in questi giorni l'Indulgenze a balle, e si dá le grazie a palate...

15. [Val.] **A piene balle.** *Modo avverb. In gran quantità. Boson. Dant. Inf.* 465. Arche focose scoperchiate stipa Li eretici sepulti a piene balle.

16. [Val.] Balla *per* Palla, *idiotismo famigliarissimo di alcuni dial. in senso di Voto, Partito. Chiabr. Lett.* 73. Prego V. S. ad udirlo e secondo le ragioni interporsi... tanto che guadagniamo tre balle.

17. [Cont.] *E per Palla da cannone. Cr. Naut. med.* v. 510. Cannone petriero da tirar palle di pietra, lanterne... fascetti di catene e balle inramate.

**BALLABILE.** *Agg. com. Aggiunto di* Canto o Suono. *Che è adattato alla danza. Voc. dell'uso.* (*Mt.*)

2. [Ross.] *Preso per lo più Sost. Pezzo di musica per danza.*

3. *E Sost.* [T.] *Così chiamansi le danze in un ballo mimico.*

**BALLACCIA.** *S. f. Pegg. e Accr. di* BALLA.

2. *E per simil. Quantità smisurata di checchessia; così nel prop. come nel fig. Lib. Pred.* (*C*) Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

**BALLACOCCA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto del ballacocco, cioè Meliáca. Dial. sen.* Bacocca; *dial. mil.* Mognaga. (*Gh.*) *Trinc. Agric.* 1. 225. Si fanno in luglio gl'innesti di meliáche o siano ballacocche.

**BALLACOCCO.** *S. m.* (Bot.) *L'albero che produce le ballacocche, cioè le meliáche. Trinc. Agric.* 1. 253. (*Gh.*) S'innestino li agrumi, peri, ballacocchi, o siano meliáchi.

† **BALLADORE.** *S. m.* (Mar.) *Ballatojo di nave.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nimica e 'l vento ognor più fiero. [Cont.] *Cat. Bomb.* 16. In sul balladore metterà più moschetti da braga che potrà.

[T.] *Nel Ven.* Ballador *nel senso di Ballatojo d'Altana, e sim.*

**BALLAMENTO.** *S. m. verb. di* BALLARE. *Il ballare. Non com. se non per cel. o iron. Gl. Isid.* Ballatio. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Appetiscono le frequenti feste e i ballamenti.

2. *Per simil. Dicesi del crollamento de' denti. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne succede il tentennío, ovvero il ballamento de' denti.

**BALLANTE.** *Part. pres. di* BALLARE. *Che balla. Ott. Com. Dant. Purg.* 10. 158. (*M.*) Micol... vide Davide re cantando sottovoce e ballante dinanzi al Signore, e dispregiollo nel cuore suo.

2. *E fig. Soder. Agric.* 15. (*Gh.*) Il rimbombo de' monti ed il mugliar delle selve gran tempesta significa; grande spumar del mare, e le grandi onde ballanti, acqua.

† **BALLANZUOLA.** *S. f.* [Cont.] *Una delle parti che compongono l'armatura della rete da uccelli piccoli. Cit. Tipocosm.* 418. La rete e le parti e pertinenzie sue, cioè le maglie, gli anelli, le corde, l'armatura, le ballanzuole, le saccole, le stagge, il cavalletto.

**BALLARE.** *V. n. Muovere i piedi, andando o saltando a tempo misurato o di suono o anche di voce; e fassi per diletto e per festeggiare.* [T.] *In Ateneo* Βαλλίζω, *Saltare; gr.* Βάλλω. *In S. Ag.* Ballare *nel senso mod.* [Tez.] *Il giro colla palla accompagnava nel medio evo, come tra' Gr., il canto e le danze.* = *Bocc. g.* 1. *f.* 2. (*C*) Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo,... *E nov.* 17. 16. E veggendo alcune femmine alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera alessandrina ballò. *Dant. Purg.* 28. Come si volge con le piante strette A terra, e intra sè, donna che balli, E piede innanzi piede appena mette.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Mal si balla bene, se dal cor non viene. *Il ballo è cosa da innamorati. Nessun divertimento ti fa pro, se non vi hai l'animo disposto. Qui* Male *per* Difficilmente.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Quand'uno è in ballo, bisogna ballare. (*Trovandosi in un impegno, in un impiccio forza è seguitare. Non sempre.*) *E* 137. Assai ben balla a chi fortuna suona. *E* 92. Si balla bene sulle sale degli altri.

[T.] *Prov.* Quando la gatta non è in paese, i tòpi ballano. (*Sicurtà dá ardimento a' deboli incauti. Dove manca la vigilanza comincia il disordine. Ovvero:* Dove mancano gatti, i topi si ribellano.)

[T.] *Fam.* Luogo dove ci ballano i topi. *Vacuo e abbandonato.*

[T.] *Prov.* A chi sta senza far nulla, il diavolo balla nel grembiale.

[G.M.] *Prov.* Chi va alla festa e non è invitato, Torna a casa e non ha ballato. (*Di chi, non chiamato, si mescola con altri.*)

2. *E in forza di Sost. Bocc. g.* 6. *f.* 15. (*C*) Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare.

3. *Trasl. Andar su e giù; per quell'effetto che fanno le cose ballando. Dant. Inf.* 21. (*C*) Disser: coverto convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi.

[T.] Far ballare i quattrini. *Ma meglio* Saltare.

[T.] Sentir ballare il figliuolo in corpo (*d'incinta*).

[M.F.] Balla il pavimento (*trema*).

[T.] Balla la terra, *e le cose sovr'essa per terremoto.*

[T.] *A chi ha capogiro, o gli occhi infermi, o troppo vino in corpo, le cose ballano intorno, tutto gli pare che balli.*

[Val.] **Ove balla il pavimento, mal si sta in piedi.** *Ov'è periglio certo, è difficile uscirne salvo. Fag. Rim.* 3. 177. Pensava che ove balla il pavimento, Mal si sta in piede; e in casa che tentenna Vi può essere poco fondamento.

4. [M.F.] **Far ballare i denti.** *Modo basso, significa Mangiare. Fag. Rim.* Interrogate un uom che sudi e stenti A lavorar; perchè fa ciò? risponde: Ah! signor mio, per far ballare i denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. A voler che il mento balli, Alle man gna fare i calli. (Gna *per* Bisognà.)

5. [M.F.] **Ballare i denti in bocca.** *Tentennare i denti. Fag. Rim.* Se ballano i denti in bocca Non hanno forza a masticare.

6. *Trasl.* [T.] Ballare *per ogni moto assai vivo.*

[G.M.] Ballare dall'allegrezza. — La rabbia lo faceva ballare. — Un dolore acuto fa ballare.

7. [Val.] *Riferito a qualunque azione invece di Scrivere, Dire, Opinare, Fare, ecc. Bern. Orl.* 21. 67. Negli antichi proverbii dir si suole Che l'astuzia di donna ogni altra avanza: Salomon disse già queste parole, Ma Salomon non ballava all'usanza. *Non com.*

8. *E metaf.* [T.] *Domin. Gov. Fam.* 135. Nella lingua de' quali ballano poeti con favole, e non vi s'appicca verità con intelletto di Scrittura santa. (*Hanno sempre in bocca poeti, ecc.*)

9. [Camp.] † **Ballare colle mani,** *fig. Battere le mani in cadenza. Volg. Bibb. Salm.* 46. Tutte genti ballate con le mani; cantate a Dio con voce d'allegrezza (*plaudite manibus*).

10. [G.M.] **Ballare sul ghiaccio:** *Sdrucciolare sul ghiaccio con certi ferri alle scarpe detti* Pattini. *Fr.* Patiner.

11. *Per simil. dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano colà dove dovrebbero.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Si daria occasione che il pezzo, standoci largo, in qua ed in là andasse ballando. = *Sagg. nat. esp.* 50. (*C*) Si metta, come spada nel suo fodero, dentro la canna,..., larga in guisa che vi balli dentro. [Cam.] *Cell. Oref.* 122. Chiocciola di bronzo, la quale ha da essere fatta in modo che la non balli nella staffa. [T.] Le scarpe ballano in piedi (*troppo larghe*).

12. [T.] **Far ballare,** *vale anco Far operare contro voglia, Molestare, Tormentare, come cani, scimmie e orsi che imparano a ballare a suon di busse. Ovvero è iron. del contr.*

[T.] *E per Far montare in collera.*

13. *In lingua furbesca:* **Ballare in campo azzurro o nel paretajo del Nemi,** *vale Esser impiccato.* (*M.*)

14. [Val.] **Far ballare uno.** *Farlo fare a nostro modo. Macch. Comm.* 2. 4. Io non potei mai far ballarne alcuna, senza danar, Nè l'esser bel mi giova.

15. **Ballare in pelliccia.** *Fare alcuna cosa da goffi. Serd. Prov.* (*M.*) *Non com.*

16. **Ballare secondo il suono,** *in modo proverb., vale Diportarsi con altri secondo che e' si porta con noi. Car. Apol.* 249. (*M.*) Ma io sentirò volentieri quel che saprà dire de' fatti miei, e secondo il suono che farà, così ballerò. *E Lett. ined.* 3. 123. (*Gh.*) Ma basta, io me n'avvedrò presto del cervello che tu prometti d'avere, e secondo il suono si ballerà.

[Val.] *E per Acconciarsi all'occasione, alla necessità. Ant. Pucc. Centil.* 4. 29. E gli altri Nobili udendo que' tuoni, Temendo di non dir per prova Omei, Con Firenze ballàr secondo i suoni.

17. *In modo proverb.* **Ballare tutti a un suono,** *vale Essere tutti d'accordo. Non com. Cecch. Dot.* 3. 2. (*M.*) La rovina non vuol miseria: parti egli che tutti i diavoli ballino a un suono?

18. [Val.] **Ballare senza suono.** *Prov. Far checchessia senza esservi sollecitato, stimoluto. Mach. Comm.* 2. 4. Le donne sono, Qual dico, avare, benchè sian tra loro Di quelle pur che ballan senza suono.

19. **Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli.** *Prov. che vale Poichè m'avete fatto pagare, fatemi godere. Cccch. Assiuol.* 2. 6. (*C*) Poichè m'avete fatto sonare, fate che io balli.

20. **Suona pur ch'io ballo.** *Maniera proverb. che vale Principia pur ch'io ti seguirò. Morg.* 23. 32. (*Mt.*) Disse il Pagan: Proviamgli alla battaglia. Disse Rinaldo: Suona pur, ch'io ballo.

21. **Andare a veder ballar l'orso.** *Dicevano bassam. per Morire. Salv. Cranch. a.* 3. *s.* 13. (*Gh.*) Questi n'andò a nôtar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l'orso.

22. [Bianc.] **Ogni vento ti fa ballare:** *Sei leggero e leggermente irritabile.*

23. † *Att. Per Far ballare. Poliz. Rim. f.* 95. (*Mil. Silvestr.*) (*Mt.*) E qualche volta canta una canzona Che la pecora balla e gli agnelletti.

24. [Camp.] † **Ballare una canzone** *per Cantare ballando. Vit. Imp. Rom.* 36. Poi venne con uno vestimento fino ai piedi, e ballòe una canzone, e poi si partíe.

**BALLATA.** [T.] *S. f. Atto e Modo e Tempo del ballo. Gl. Isid.* Ballatio. [T.] Vogliamo fare un'allegra ballata.

2. *Fig. Baldov.* « Chi la sorte. » *a.* 3. *s.* 8. *p.* 86. (*Gh.*) Tornate in casa, E state insù l'avviso, Ch'io la ballata guidar penso in modo, Che a vederci torniam con miglior viso. *Cecch. Servig.* 3. 9. (*C*) E che sì, Che quel ragazzo scancia la ballata! (*guasta l'affare*). [Val.] *Pulc. Morg.* 24. Fornir la ballata, *Compire impresa o atto qualsia fam. E* 22. = *Cecch. Stiav.* 5. 3. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Tal ballata Tal suonata. (*Dare secondo che si riceve; rispondere a tono.*) = *Papin. Bucch.* 72. (*Gh.*) Sapendo benissimo quel detto, che qual carne tal coltello, e Tal sonata Tal ballata. *V.* BALLARE.

[M.F.] **Esser di ballata con alcuno.** *D'accordo con quello per segreto maneggio. Oggidì fam.* Esser di balla. *Fag. Comm.* Ell'è di ballata colla mia figliuola. *V.* BALLA.

3. [Ross.] *Canzone da ballo; così* Coro *i versi a coro cantati. Voss.* Ballistea, *n. pl. Bemb. pros.* 2. 71. (*C*) Quelle canzoni che ballate si chiamano...; le quali, quand'erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quand'erano d'una sola. *Bocc. Nov.* 63. 4. Far delle canzoni, e sonetti, e delle ballate [T.] *Quelle del Petr. sono brevi; ma ce n'era di tre stanze. Altre più lunghe e con ritornello.*

[Ross.] *Era divisa in più membri distinti, il primo de' quali dicesi* Epodo, *il secondo e il terzo* Mutazioni, *e l'ultimo* Volta. *Don. Comp. Disc.* 100. Ballate o canzoni a ballo, dagli antichi chiamate *Hyporchemata, Ballata; i Gr.* Ballistion.

[T.] Cantare, Suonare una ballata.

*Forma del comiato. Dant. Rim.* 2. (*C*) Ballata, i' vo' che tu ritrovi amore. *Bocc. Canz.* 4. 3.

[T.] *Più per imitazione. de' Ted. e de' Fr., che*

*per memoria dell'antica poesia it., i nostri moderni fanno ballate lunghissime, che nè si ballano nè si cantano.*

4. *A questo senso pare si rechi* Rimbeccar la ballata, *anal. a* Rispondere per le rime. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. (*In questo es. ha* Ribeccare.)

**BALLATELLA**. [T.] *Dim. di* Ballata, *con Vezz. o senza. Guitt. Rim. ant. F. R.* (*C*) Qual ballatella nuova, e canzonetta. *Red. Annot. Ditir.* 101. Galeotto da Pisa... dá nome di sonetto ad una sua lunga ballatella. *E* 5. Chiama ballatelle quelle che, ora troppo eruditamente anacreontiche, del Chiabrera.

**BALLATETTA**. [T.] *Dim. con Vezz. di* Ballata. *Non si direbbe che delle antiche. Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 67. (*C*) Vanne a Tolosa, Ballatetta mia. *Bocc. g.* 1. *f.* 10. Questa ballatetta finita... *E g.* 5. *p.* 3. Una ballatetta o due furon cantate...

**BALLATINA**. [T.] *Dim. di* Ballata. *In senso di Ballo.* [T.] Fare una ballatina a lume di luna.

2. *Di Canzone da ballo. Stor. Aiolf.* (*C*) Andare a dire una ballatina appiè di quella finestra. [Ross.] *Bain.* 1. 2. 5. Misuravasi... il ballo ne' detti secoli (XIV, XV e XVI) anche con il canto solo delle indicate canzoni vocali, e segnatamente delle *Ballate*, *Ballatette* e *Ballatine*.

**BALLATOJO**. *S. m. Andare che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri, e si fa ordinariamente intorno alle pareti. Aff. al lat.* Vallum. (*Menag.*) [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* IX. 4. L'opera de' ballatoi nella facciata dello edifizio sarà cosa graziosa se e' non saranno troppo grandi. = *M. V.* 11. 20. (*C*) Donde venne a Firenze la campana ch'è posta sul ballatojo del palagio de' Priori. *Viagg. Mon. Sin.* 19. Vanno in su i campanili, e lassù, dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatojo di legname, e vanno intorno a questo ballatojo. *Ant. Alam. Son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo, A far qualche letizia per panello. [T.] *Nard. Stor.* 1. 181. Fu... preso Pagolo e mandato a Fiorenza,... e fu esaminato nella sala del ballatojo. (*Circondata da ballatojo. I ballatoi in una sala possono essere più.*) [Cam.] *Aver. Lez.* 154. Lucio Fulvio banchiere fu messo in carcere d'ordine del Senato, e ritenutovi lungamente per essersi lasciato veder coronato di rose sur un ballatojo, che guardava verso del Foro.

[T.] Ballatoio o terrazzo in facciata di tempio.

3. [M.F.] *Chiamano* Ballatoi *quelle Bacchette di vetrice, per lo più, che si mettono a traverso alle gabbie degli uccelli, acciocchè e' vi possano saltar sopra.*

**BALLATORE**. *Verb. m. di* Ballare. *Chi o Che balla. Not. Tir.* Ballator. *But.* (*C*) Da più letizia pinti, cioè li ballatori,... Ecco due cagioni, perchè si rallegrano li ballatori: o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella che seguita. *Vit. S. Domitill.* 297. (*M.*) Aureliano cominciò con gli altri giovani a ballare,...; e, stanchi che furono tutti i ballatori, egli,... [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 4. Persona d'allegra vita, ballatore, cantatore.

2. *Per simil. Lib. Astrol.* (*Mt.*) La prima si è in sulla punta della lingua e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

† **BALLATORE**. [T.] *Sarebbe la forma tosc. di* Balladore. *V. questa voce.*

**BALLATRICE**. *Verb. f. di* Ballatore. *Not. Tir.* Ballatrix. [Camp.] *Volg. Bibb. Ecclesiast.* 9. Non sia continuo con femmina ballatrice, e non ti rallegrare insieme con lei, acciò che tu non perisca nella faccia sua (*cum saltatrice*). = *Cavalc. Pungil.* (*C*) Queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa. *E cap.* 27. (*M.*) Il diavolo per queste ballatrici e saltatrici molti ne sconfigge ed uccide spiritualmente. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 312. Condusse Antipatride a cena una graziosa ballatrice, che ballò e cantò sì bene, che commosse Alessandro. [T.] *Domin. Gov. fam.* Domestiche con maschi tutte ti sien sospette, e ballatrici nello spirito superbo.

† **BALLATUZZA**. [T.] *S. f. Dim. di* Ballata, *rincontrato da me in un autore, che non posso accertare chi sia.*

**BALLAURO**. *S. f.* [Cont.] *Castello di prora nelle navi antiche. Cr. Naut. med.* 1. 65. Nella tolda, di ver proda, s'assetta l'altra parte eminente del galeone, che dicono ballauro.

† **BALLERIA**. *S. f. Astr. di* Ballo, *che esprime il divertimento dello svariato ballare. Sollazzo di balli. Liv. Dec.* 1. 57. *var.* (*C*) Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in balleria, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re.

**BALLERINA**. *S. f. di* Ballerino. [T.] *Dice il mestiere e l'arte, e anche l'abito di ballare bene o male, in chi non lo fa a prezzo.* = *Lor. Med. Nenc.* 21. (*Man.*) Ella è dirittamente ballerina. [Val.] *Bart. Simb.* 348. Danzare in palco le lettere, a maniera di ballerine.

2. (Zool.) *Specie di uccello detto altrimenti* Cutrettola. *Salvin. Ann. F. B. introd.* 1. (*Mt.*) Dall'uccello *junx* cutrettola o ballerina. *Lat.* Motacilla.

**BALLERINACCIA**. *S. f.* [T.] *Pegg. di* Ballerina.

**BALLERINI**. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Presso il Targioni Tozzetti trovasi indicata sotto a questo nome la Rosa delle siepi*, Rosa canina, *L.*

**BALLERINO**. *S. m. Da* Ballare. *Uomo che balla per professione. Cavalc. Pungil.* (*C*) Fanno venir cantori, buffoni e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Gli scrittori latini,..., chiamavan saltatore quello che noi diremmo per avventura ballerino. [T.] *Grazz. Lez.* 59. [Tor.] *Dat. Lep.* 86. Michele da Prato bravo ballerino, e uomo faceto, fece a' suoi di beilissime burle.

2. *Per Maestro di ballo.* (*C*)

3. **Ballerino a vento**, *per Ballerino che balla in aria. Malm.* 9. 64. (*C*) E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostro ch'io sono un ballerino a vento.

4. [Val.] *Detto per dileggio di Uomini effemminati. Pomp. Plut. Vit.* 6. 150. Questi floridi e gai ballerini... non guarderanno neppure il ferro, che verrà loro cacciato negli occhi.

5. [Val.] *Si disse per dileggio a chi con tormenti sia per forza costretto a far movimenti diversi. Ricciard. Fortig.* 14. 58. Così la fune tirando ambedue, Andaro in terra tutti i ballerini.

6. [Val.] **Irsuto ballerino** *si disse di animali, come Cani, Orsi, ecc., addestrati dai ciarlatani a far salti e lazzi. Gozz. Serm.* 16. Su, salta e godi, Irsuto ballerin.

7. *Chiamasi ancora* Ballerino *quella Coccola rossa che fa il prun bianco. Buon. Fier.* 4. *Ic.* (*C*) Dopo il Maggio fiorito eccoti il Giunio, Che converte le rose in ballerini. *Soder. Ort. e Giard.* 274. (*Ch.*) Cogliendo le foglie delle rose fresche e con la guazza sopra, e condite in insalata, muovono il ventre; e quelli stoppioni che son dentro ai ballerini, messi nell'aceto alla rinfusa, l'inforzano.

8. *E per simil. Gengive. Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) Tancia mia, deh vieni, o Tancia, Vieni, passa, e fa' duo inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia. *Salvin. Annot. a questo luogo.* (*Mt.*) Non so se voglia dire i denti nelle loro vermiglie stallette, come chiamavano le gengive i Greci, piantati. E i denti appunto appella Galeno, ne' libri maravigliosi *De usu partium*, trentadue ballerini.

[G.M.] *Adesso, di denti che tentennano*, Ballerini.

9. **Ballerino da corda**. *Lo stesso che* Funambolo. (*Mt.*)

10. (Fis.) [Gher.] **Ballerino, Ballerine**, *chiamansi, nelle dilettevoli applicazioni della Fisica, certe figurette di smalto, di legno, di cartone, con opportune appendici, che, o per un'azione idrostatica, o per una dipendente dagli attributi del centro di gravità, o per azioni elettriche, ecc., se ne stanno ritte e librate in equilibrii difficili, vanno su e giù, discendono roteando per piani inclinati o scalette a gradini, oscillano, saltellano, ecc.*

[Gher.] **Ballerino di paglia**, *Figurina appiccata ad una certa paglia, o ad una minugia che serve d'igrometro. Sag. nat. esp.* (*Mt.*)

11. (Bot.) [D.Pont.] *Il Gallizoli accenna sotto questo nome l'*Ophrys anthropophora, *L.*

**BALLERINUCCIO** e **BALLERINUCCIA**. [T.] *S. m. e f. Ballerino e Ballerina di poco conto. Sempre dell'arte o mestiere.*

**BALLERONZOLO**. [T.] *S. m.* [T.] *Altra forma dim. di* Ballo, *più snella che* Ballonzolo, *ma meno usit.*

**BALLETTA**. *S. f. Dim. di* Balla. *Balla piccola. Fior. S. Franc.* (*C*) Si truova nelle ballette dei drappi che vengono d'oltramare. [Val.] *Novell. Senes.* 366. Essa era come una balletta di molle, candida ed aperta bambagia.= *Red. Lett.* 60. (*M.*) Ho ricevuto la balletta di libri, e l'ho consegnata al sig. Dott. Del Papa.

2. [Cont.] *Palla piccola. Gent. Art.* 61. Tener le artiglierie cariche mentre si naviga di notte, con sacchetti pieni di ballette di ferro e di piombo secondo la qualità delle artiglierie.

**BALLETTARE**. [T.] *V. n. quasi dim. di* Ballare. *Segnatam. di moti vivaci del cavallo, quando non è messo in corso. V.* Balzellare.

**BALLETTINA**. [T.] *S. f. Sottodim. di* Balla. [T.] Questa ballettina di roba, a farla venire, è costata tanto! — Era pesa.

**BALLETTINO**. *S. m.* [T.] *Sottodim. di* Ballo.

**BALLETTO**. *S. m. Dim. di* Ballo. *Piccolo e breve ballo. Fir. As.* (*C*) O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. *Bern. Orl.* 2. 15. 46. Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

[Cont.] *Cit. Tivocosm.* 495. Le gagliarde, le posate, e i balletti.

2. *E fig.* [Tor.] *Capor. R. p.* 323. E perchè gli premeano i guidaleschi, Faceva al suon della sellaccia rotta, Mille strani balletti romaneschi.

3. (Mus.) [Ross.] *Così chiamavasi già un Pezzo di musica strumentale a due o tre tempi; la cui contilena cominciava in levare, ed avea due parti di otto misure ciascuna.* (*Lic.*) *Zarl.* 1. 3. 49. In quelli che nominano Balletti, udimo (*udiamo*) la battuta del trocheo. *Plan.* 3. 3. 1. 135. Solennissimo strombettío, composto d'un allegro, d'un largo e d'un balletto.

[Ross.] *Oggi intendesi per* Balletto *Una piccola azione pantomimica con musica e danza; essa è per lo più molto semplice, e consiste solo in alcune scene pantomimiche di genere pastorale o comico, ed il resto in varii generi di piccole danze.* (*Lic.*) = *Algar.* 3. 298. (*Gh.*) L'arte della coreografia nacque già tra loro (*Francesi*) alla fine del cinquecento; e tra loro apparirono in questi ultimi tempi i balletti della Rosa, di Arianna, di Pigmalione,... [T.] *Fag. Rim.* 1. 29. Di fare una commedia m'ordinò... inoltre, vi s'aggiunse anche il balletto, Vi fu l'abbattimento.

**BALLINO**. *S. m.* (Comm.) *Rinvoltura delle balle di lana, la quale d'ordinario è un grosso canovaccio.* (*Mt.*)

(Mil.) [D'A.] *Per simil. così appelluvasi il paglericcio su cui si coricano i soldati, il quale è un sacco fatto di tal grossa tela, ed empiuto di paglia.*

**BALLO**. *S. m. L'arte di muovere ordinatamente il corpo con gesti ed attitudini eseguite a passi misurati e regolati secondo il tempo dell'armonia.* [T.] *Gli è aff. anche il senso del gr.* Βάλλω, *che corrisponde al* se jactare *lat.*

2. *Per l'Atto stesso del ballare. Dant. Par.* 10. (*Mt.*) Poi sì cantando quegli ardenti Soli, Si fur girati intorno a noi tre volte,... Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando

3. *Per un determinato ballo o danza. Bocc. g* 2. *p.* 2. (*C*) Dopo alcun ballo s'andarono a riposare *E g.* 3. *p.* 10. E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti,..., andarono a mangiare. *E g.* 9. *f.* 3. Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. [T.] *Car. Lett.* Si son fatti balli gloriosi.

[T.] *Cav. Pungil. c.* 27. *p.* 242. Se... Moisè... così si turbò di quello ballo e canto che si faceva a riverenza di quell'idolo;...

[T.] Festa da ballo.

[T.] *Prov.* Ogni ballo corto è bello. — Ogni bel ballo stufa.

[T.] Si sente il ballo di qui (*i suoni e il rumore*).

4. *Trasl.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 22. O pace benedetta!.. Tu se' il ballo delle Vergini, lo specchio delle vedove.

5. **Ballo della contadina**. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 415. *col.* 2. (*Gh.*) Nel *Ballo della contadina* salgono alcuni uomini sopra le spalle di cert'altri che di maggior forza e numero posano in terra, facendo cerchio; ed altri in minor quantità salgono pure sopra i secondi; ed in fine uno di minore età sopra i terzi, facendo tutti figura di piramide: e quindi a tempo di suono, cominciando da quello di cima, fanno ciascuno la loro tombolata. È detto forse *della contadina*, o per essere stato inventato in contado, o a riguardo delle gagliarde forze che vi bisognano per farlo.

6. **Ballo della mestola**. *Specie di ballo rusticale. Salvin. Ann. F. B.* 3. 2. (*Mt.*) Allude al ballo rusticale detto *ballo della mestola*, dove il cenno dello invito è il tocco della mestola, o la consegna di quella.

7. **Ballo della catena**. *Specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia. Salvin. Annot. F. B.* 5. 7. (*Mt.*)

8. **Ballo sollevato**. *Dicesi quello in cui si solleva la vita con isforzo, come il Brando, la Gagliarda, la Corrente.* (*Mt.*)

9. **Ballo tondo**. *Specie di ballo che si fa pigliando più persone per le mani, e formando così di tutte un circolo, che da' Toscani dicesi* Carolare. (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Giuocar a la civetta, a 'l bal de le botte, a 'l bal tondo.

**10.** [Cont.] **Ballo delle botte.** *Dicesi quello che si fa saltando sulla punta dei piedi e stando coccolone. V.* § 9 *che precede.*

**11. Veglia di ballo.** *Festa di ballo. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 281. *col.* 1. (*Gh.*) Così per lo più segue fra la plebe di Firenze, dalla quale nel tempo di carnevale, dopo le cene solite farsi fra i parenti, si dá ne' suoni, e si comincia a ballare fra i medesimi; e sentitosi ciò da chi passa per le strade, e da' vicini, vi concorre altro popolo, e si fa vera veglia di ballo.

**12. Andare al ballo** *vale Andare al luogo dove si balla.* (*C*)

[T.] *E fam.* Come andare al ballo (*a cosa che piaccia, che facciasi volentieri*).

**13.** [Val.] **Prendere un ballo.** *Incominciare a ballare. Franc. Sacch. Batt.* 1. 27. Fece suonar pian pian con due liuti, Prendendo un ballo a quella vaga danza.

**14.** [Val.] **Pigliare il ballo.** *Ballare. Franc. Sacch. Nov.* 82. Beono; poi fa loro pigliare il ballo.

**15. Rendere il ballo** *vale Fare ritornare in ballo chi ha invitato. Red. Lett.* (*M.*) Domenica sera (la signora O.) non rese il ballo al S. E. M., ed il pover uomo se n'ebbe a morir di dolore. *Buon. Tanc.* 3. 2. E a lui render la mestola e 'l ballo. *Salvin. Annot. ivi. Rendere il ballo*, cioè far ritornare in ballo chi ha invitato.

**16.** [M.F.] Chi va al ballo e non è invitato, Torna a casa e non ha ballato, *Chi interviene a feste, a riunioni senza esserci invitato, non riceve le debite accoglienze.*

**17.** *Ass. Per Luogo dove si balla, o la stessa Festa di ballo. Buonar. Aj.* 1. 28. (*Man.*) Venne al ballo invitata la figliuola.

**18.** [T.] *Non l'arte o l'atto, ma la Schiera, e il Giro di coloro che ballano.* Era anch'ella nel ballo. — Dal ballo gli fece cenno.

**19.** [Camp.] *Per Coro di danzanti e cantanti. Volg. Bibb. Reg.* II. 6. Ed erano con David sette balli, e vittima d'uno vitello (*septem chori*).

**20. Ballo in sul ghiaccio.** *Passeggio e specie di ballo che si fa per divertimento sdrucciolando sul ghiaccio. Lastr. Agric.* 3. 154. (*Gh.*) Il gelo fu forte e continuato; talmentechè il divertimento del passeggio, o, come chiamano, ballo in sul diaccio (*ghiaccio*), per i dilettanti durò quasi due mesi nelle diacciaje (*ghiacciaje*) intorno alle mura di Firenze.

**21.** [T.] *Fig.* **Entrare in ballo;** *in faccenda più o meno grave, sovente spiacevole o difficile.* = *Mei Gir. in Pros. fior.* 4. *v.* 2. *p.* 144. (*Gh.*) Mi perdoni se io ricuso di entrar con essi in ballo pe 'l troppo disavvantaggio che s'ha col fatto loro. *Ar. Cass.* 3. 6. (*C*) Poi ch'io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

**Mettersi in ballo** *vale il medesimo. Alam. Gir.* 4. 131. (*C*) Scudo che guardi bene, elmo che cuopra, Poco han valor poi che si mise in ballo.

**22.** [Val.] **Entrare in ballo** *vale anche Semplicemente mostrarsi. Ros. Sat.* 5. Con maniera mostrar vorria più valida Quanti Encrati e Gnitoni entrano in ballo.

**23.** [T.] **Essere in ballo,** *in impegno di fare cosa più molesta che piacevole: modo di moralità assennata, che dice come il ballo sia una specie di gogna; spettacolo e fomite alla malignità oziosa e sozza. Prov.* Siamo in ballo, e bisogna ballare. = *Fag. Rim.* 2. 297. (*Gh.*) Io sono in ballo, ora ballar conviene.

[T.] Lasciar altri nel ballo; *negli impicci.*

[T.] Tutto un ballo; *tutto una faccenda, un imbroglio.*

**24.** [M.F.] **Mettere una cosa in ballo;** *Essere il primo a muovere discorso su quella tal cosa. Uso. Fag. Comm.* Non metter così presto il carro in ballo.

**25.** [Val.] **Mettere uno in ballo.** *Parlar d'esso, ed anco Trarlo comechessia a fare alcuna cosa.*

[T.] Ha citato la mia testimonianza; ha messo in ballo me che non c'entravo per nulla.

**26.** [Val.] **Rimettere uno in ballo.** *Tornare a parlarne. Ner. Sammin.* 4. 43. Mutar bisogna e personaggi e scena, Rimettiamo però Casteno in ballo.

**27.** [Val.] **Tener la mano al ballo con uno.** *Esser con esso d'accordo, Intendersi fra loro. Ant. Pucc. Centil.* 58. 86. La guardia ci fa grande senza fallo, E niuno si scoprì dentro alle mura, Che tenesse con lor la mano al ballo.

**28.** [Val.] **Tirare nel medesimo ballo uno,** *Trarlo, Indurlo, Strascinarlo a partecipare a un'impresa. Mach. Lett. Fam.* 233. Per tirare nel medesimo ballo i Veneziani.

**29. Uscir fuor di ballo.** *Uscire di qualche maneggio o negozio o impresa. Ar. Fur.* 24. 3. (*C*) E ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d'uscir fuor di ballo.

**30. Far un ballo in campo azzurro,** *dicevasi in ischerzo per Essere impiccato. Malm.* 2. 65. (*C*) Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

**31.** † **Essere il ballo giunto alla sezza danza.** *Modo proverb. che significa: Essere la cosa giunta al sommo pericolo e necessità. Bern. Orl.* 1. 17. 66. (*M.*) L'ultimo ajuto a te sola domanda,...: O tu vieni a soccorrerlo, o tu manda, Chè 'l ballo è giunto già alla sezza danza.

**32. Ballo** *per Azione drammatica rappresentata da ballerini per mezzo del gesto e della danza. Algar.* 3. 295-96. (*Gh.*) Ma che cosa è finalmente questo nostro ballo, dietro al quale va così perduta la gente? Parte del dramma esso non fece mai,... Se l'azione (*del dramma in musica*) è in Roma, il ballo è in Cusco o in Pechino; seria è l'Opera, e il ballo è buffo.

[T.] *Fag. Rim.* 1. 32. Fecion due balli ed un abbattimento; E tutto, si può dir, fecero in ore.

[T.] Ballo comico *o* tragico. — Comporre un ballo, Metterlo in iscena. — Il ballo è ito male. — Libretto del ballo.

**33. Ballo atteggiato.** *Ballo composto di differenti passi e differenti figure, Ballo pantomimico. Papin. Burch.* 153. (*Gh.*) Se la prende (*il Burchiello*) contra questi giocolatori e saltatori mascherati; non come il buon vecchio Anacreonte, al quale così piaceva il saltare e il ballare; onde baldanzosamente diceva: *Farò in mezzo a tutti voi Il Silen co' gesti suoi:* che era la *lucia* o *saltazione del Sileno*, cioè una sorta di musica mutola presso li antichi, con ballo atteggiato co' gesti e co' portamenti.

**34. Ballo,** *nel fig., per Battaglia, Combattimento.* [T.] *Come ai Lat.* Ludus, *Hor.* = *Pulc. Luig. Morg.* 15. 77. (*Gh.*) Ulivier riscontrò quel maladetto, E trasselo per forza di cavallo, Però ch'al colpo suo non ebbe retto; Poi si gittava in mezzo a questo ballo, E, perchè il popol molto è insieme stretto, Colpo non mena che giungessi (*giungesse*) in fallo. *Ar. Fur.* 31. 17. (*M.*) Vo' dir che mi parria commetter fallo Se con la spada non ti provassi anco, E non sapessi se in quest'altro ballo Tu mi sia pari, o se più vali o manco. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 57. 94. La gente della Chiesa ebbe Trivanzo, Per cui fatto era tutto quanto il ballo.

**35.** [Val.] *Detto del Moto degli astri. Soldan. Sat.* 4. Vede... Quattro nuove stelluzze intorno a Giove Ruzzar con nuove tresche e nuovi balli.

**36.** (Pitt.) **Ballo** *dicesi da' pittori una rappresentazione di figure che sembrano in atto di ballare. Vasar. Vit.* (*M.*) Un ballo d'angeli che cantano a bocca aperta, in maniera che ben pare che, dal fiato in fuori, Antonio desse loro ogni altra movenza ed affetto.

**37.** (Mus.) [Ross.] *Così chiamavasi anticamente un Pezzo strumentale in cui s'imitavano il ritmo e la misura di una melodia acconcia alla danza; generalmente s'intende la musica di tutta l'azione pantomimica che dicesi ballo.* (*Lic.*)

**38.** (Med.) [Pacch.] **Ballo di S. Vito.** *Malattia convulsiva detta ancora* Corea, *in cui talora non v'ha muscolo che stia fermo.*

**BALLODOLE** [T.] (Andare alle). [T.] Le faccende di casa, Gli affari vanno alle ballodole: *fam. Più che male, In rovina. Forse aff. al gr.* βάλλω, *all'it.* Spallare, Fare alla palla, *e sim.* [G.M.] *A tre miglia da Firenze è un luoghetto chiamato le* Ballódole, *presso Trespiano, ch'è il camposanto dei Fiorentini. Di qui forse la frase* Andare alle Ballódole: *al modo stesso che diciamo* Andare a Trespiano, *per Morire.*

**BALLONCHIARE.** *V. n. Da* BALLONCHIO. *Voc. contadinesca. Ballare senza ordine o regola, Ballonzolare. Non com. Buon. Ajon.* 1. 55. (*Man.*) E di rustica gente altre carole, Avvezza a ballonchiar tra l'erbe e i sassi Vi fur con gran diletto esercitate.

**BALLONCHIO.** *S. m. Da* BALLO. *Ballo contadinesco. Non com. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) E menar la ridda, e 'l ballonchio, quando bisogno faceva.

**BALLONE.** *S. m. Accr. di* BALLA. [T.] *Ammasso di roba qualunque, in forma quasi tonda, ma per lo più di cenci, di lana, e sim. cose.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vermicciuoli che si trovano ne' balloni della lana non purgata. [Cont.] *Cons. Mar.* 278. Farà intendere al padrone della nave o naviglio, che in quei balloni, o balle, o fardelli non v'è se non tanto.

**BALLONZARE.** *V. a.* [T.] *Men com. di* Ballonzolare, *ma vivo in Toscana, dice un Saltare o Ballare alla meglio, più goffo. nè il* Ballonzolare *sulle altrui ginocchia denoterebbesi con questo verbo.* = *Malm.* 6. 33. (*C*) Tutta spensierata Ballonza, canta e beve allegramente. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 115. Alla mia barba avrete dimenate Le gambe ballonzando in su i festini.

**2.** *Att. Per Agitare, Palleggiare. Non com. Salvin. Iliad. l.* 1. 160. (*Gh.*) Or ei, poichè baciò il caro figlio, E co' le mani il ballonzò, sì disse.

**BALLONZOLARE.** *V. a.* [T.] *Ballare più saltando che danzando.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 210. Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe con una infinità di stregoni, e di diavoli.

**2.** [T.] *Far salti che somigliano in qualche modo a quelli che si fanno nel ballo.*

[T.] Un bambino si tien tra braccia, e si fa ballonzolare.

**3.** [T.] *Per simil. dicesi anche di cose.*

**BALLONZOLO.** *S. m.* [M.F.] *Pegg. dim. di* BALLO. *Quindi* Ballonzolare.

**2.** [T.] **Fare un ballonzolo,** *Fare un balletto alla peggio.*

**3. Ballonzolo** *vale anche* [M.F.] *Piccolo ballo Balletto che si fa senza pretensione e alla buona.*

**BALLOTA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. La specie più importante è la* Ballota nera (Ballota nigra, *L.*), *pianta fetente, adoperata nella medicina come detersiva e risolvente. Sotto il nome di* Ballota *trovasi pure indicata una specie di Quercia, nativa della Barberia.* Quercus Ballota, *Desf.*

**BALLOTTA.** *S. f.* [Val.] *Ai Tosc. Castagne lessate, con tutta la buccia, nell'acqua.*

*Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) E di quel che fognava le ballotte.

[G.M.] Naso a ballotta. (*Dalla forma.*)

**2.** *Per Pillola, o altra sorta di rimedio fatto a guisa di piccola palla. Tasson. Secch.* 1. 27. (*Mt.*) Cavadente perfetto, e ciurmatore: Vendea ballotte e polvere e braghieri.

**3.** [Cont.] † *Piccola palla. Gent. Art.* 61. Catene di ferro con le ballotte attaccate per ogni capo di esse catene.

**4.** *Per Pallottoletta onde si fa uso per render il voto ne' partiti; e pigliasi fig. per Voto, Suffragio. Bemb. Lett.* 2. 11. 137. (*M.*) Vedo che tal richiesta di Sua Signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E* 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto Principe con tanto favore nella nostra città e con tante ballotte.

**5.** *Si piglia anche per un dato numero di magistrati, così detto dal dover questi dar il loro voto nelle elezioni, o nella risoluzione degli affari per mezzo di ballotte. Tolom. Lett.* 5. 23. (*Man.*) Vorrei si eleggesse una balía di cinquanta uomini determinati di cinquanta case, delle quali si facessono cinque ballotte di dieci l'una. *E appresso:* Non sarebbe bene che tutti quelli di una ballotta fussono d'un umor medesimo?

**BALLOTTAMENTO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *L'azione del Ballottare, Ballottazione.* Tutti gli promisero il voto: ma venuti al ballottamento, pochi gli furono favorevoli.

**BALLOTTARE.** *V. a. Votare colle ballotte, Mandare a partito. Cas. Lett.* 39. (*C*) Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E* 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e dalla sua modestia.

[Cont.] *Ammesso in una comunanza per voto. Reg. Ebr. Liv.* 304. Gli Ebrei di Pisa, che sino a questo giorno sono stati ballottati da quella sinagoga e descritti nella dogana di Pisa con le loro famiglie, possino andare ad abitare Livorno senza aver bisogno di esser ballottati ed ammessi dalla sinagoga di Livorno.

**2.** [T.] *Ass.* Tra i due concorrenti è stato ballottato. — Converrà ballottare.

**3.** *Fig. Per Parteggiare. Non com. Segr. Fior. Framm. Ist. f.* 90. (*Mt.*) Era già marzo, e il frate predicava, e il Papa fulminava: la città divisa ballottava inegualmente. *Questo forse accenna al seguente.*

4. *Fig.* [G.M.] *Essere sospinto e balzato qua e là come palla.* Dovette girare per gli uffizi più d'una settimana; e dopo che l'ebbero ballottato di qua e di là, gli dissero che la sua domanda erasi smarrita.

BALLOTTATA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Termine di cavallerizza che dinota un'aria rilevata, nella quale il cavallo, saltando, resta sollevato da terra con tutte quattro le estremità.*

BALLOTTATO. *Part. pass. di* BALLOTTARE.

BALLOTTAZIONE. *S. f. Da* BALLOTTARE. *Il mandare a partito per bossoli e ballotte, e l'effetto di quest'azione. Bemb. Lett. T.* 5. *N.* 61. (*M.*) Ho veduto la ballottazione di Treviso. [Val.] *Nardin. Lett. scelt.* 249. I miei pronostici... si sarebbero avverati, cioè che sarebbe rimasto alla prima ballottazione.

BALLOTTINO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. di* BALLOTTO. *Castagna. Vive in alcuni dial. tosc.*

2. [G.M.] *È in Firenze*, Ballottino, *Ragazzo che ha il naso a ballotta.*

BALLOTTINO DI SPAGNA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà di Limone*, Citrus medica limon acuminatus, *Targ. Tozz.*

BALLOTTO. *S. m. Per* Ballotta, *cioè Castagna. Non com. in Fir. Red. Op.* 6. 31. *ediz. napol.* (*Gh.*) Mi ricordo d'avere osservato un non so che di curioso intorno alla voce spagnuola a proposito dell'origine della voce *ballotto*, che così chiamano i Pratesi le castagne, o più tosto i marroni anche crudi; ma non mi sovviene.

2. (Agr.) [Bor.] *Varietà di Quercia, anzi specie, che chiamasi* Quercus ballota, *ed è quella di cui i frutti mangiavansi anticamente, e mangiansi tuttora in alcuni paesi meridionali dagli uomini.*

† BALLOVARDO. *S. m. Baluardo. Gal. Tratt. di fortif.* (*M.*) E si domanda *ballovardo*, quasi che *belliguardo*, cioè guardia e difesa della guerra.

[Cont.] *Mezzo ballovardo. Serg. Fort. mod.* 183. Soglionsi fare questi fortini da tre a quattro mezzi ballovardi, che di cinque gli sumo inutili, poichè, ove entra uno di questi, bene avrà luogo uno di quattro ballovardi intieri.

† BALLUARDO. [T.] *S. m. V.* BALUARDO.

BALNEARIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Balnearius. *De' bagni, e Che si pratica a' bagni.* [T.] Cura balnearia. *Ma più sempl.* di bagni. = *Cocch. Bagn.* 2. 389. (*M.*) Della civiltà balnearia d'alcuni anco de' migliori Imperatori fan testimonio l'istorie.

† BALNIERE. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Baloniere. *V.* — *Morg.* 14. 71. (*C*) Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l'acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

BALOARDO. *S. m.* (Archi. mil.) *Baluardo.* [Cont.] *Tet. Fort.* 9. Un baloardo, ancor che secondo il capriccio di alcuni o secondo la necessità possa aver molte faccie, niente di manco, per quanto ora appartiene al mio proposito intendo che sia di due. *Gent. Art.* 18. In quel tempo non era baloardo di terrapienati nè grossi parapetti. = *Segner. Par. Instr.* 7. 1. (*M.*) Vana sarebbe la fatica d'un capitano, il quale si volesse impadronire d'un baloardo. *E Crist. Instr.* 3. 1. 21. (*Mt.*) Quando vede piantata già la bandiera vittoriosa su' baloardi, non è udita più da veruno.

[T.] *Montecucc. Op.* 1. 192. Rimpetto all'altezze si formano baloardi ripieni, con cavalieri sopra, che le battano, o si fanno traverse e spalle che le acciecano.

2. *E trasl.* [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Questi... i mastri sono Scelti a fondar delle città più chiare Gli aspettati puntelli e i baloardi.

† BALOCCAGGINE. *S. f. Da* BALOCCARE. *Balocco, Trastullo. Con senso di spregio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si trattengono in fanciullesche balocchi.

BALOCCAMENTO. *S. m. Da* BALOCCARE. *Il balocchi. Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione ed il baloccamento di naturale. (*Qui trasl.*)

BALOCCARE. *V. a. Intertenere con arte alcuno. Burch.* 2. 86. (*C*) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 405. (*Gh.*) Le nostre nutrici per baloccare, novellando, i fanciulli, dalla gentilesca superstizione, tramandati come per retaggio, presero i bravi nomi d'Orco e di Fate. *Salvin. Casaub.* 48. Ma pensiamo se sia più presto la medesima Baccante sonatrice di crótalo, che co'la mano levata in alto batta il crótalo per baloccare il fanciullo.

2. *N. ass. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo.* [T.] *Forse ha la stessa orig. di* Badare; *o è suono imit.* = *Lib. son.* 9. (*C*) A che credi ch'io pensi, o ch'io balocchi? *E* 138. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli e magre mai balocca. [T.] *Rim. Burl.* 40. Conviemmi aval (*ora*) lasciare ogni lavoro, E quivi, oltra 'l meriggio, baloccare, E cantar... [Val.] *Salviat. Granch.* 5. 1. Se a sorte ella non fusse Baloccata alle monache... Che fai Tu?

3. *Per Osservare senza far nulla. Morg.* 9. 41. (*Mt.*) Mentre che in piazza si fa torniamento, Il popol tutto stava a baloccare.

[T.] Si balocca: *Di chi non fa nulla o cose da nulla.*

4. *Fig. Per Adoprarsi con sollecitudine. Malm.* 7. 10. (*C*) Chiappa le robe, e mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova e 'l cacio, ch'è stupendo, L'acquolina gli fa venire in bocca.

5. *N. pass. Spassarsi, Trastullarsi, Perdere il tempo in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. Tac. Dav. Ann.* 2. 294. (*C*) Vitellio, ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

6. [T.] *Chi s'intertiene con pers., anco senza canzonarlo, ma con poca serietà, senza fine degno*, Ci si balocca. — Certi uomini si baloccano colle povere donne.

[T.] *In senso men leggero, fam. e per modestia, un letterato o scienziato dirà di* Baloccarsi *in uno studio, anco importante, se ci spenda con piacere il suo tempo.*

7. *Per Intrattenersi semplicemente. Malm.* 3. 8. (*M.*) In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca.

8. [T.] *Unito al* Con. — Si balocca co' fogli, co' ninnoli.

9. *E a modo di Sost. Lor. Med. Nenc.* 50. (*C*) Io non vorrei, per lo baloccar mio, Nessuna fusse in pastura rimasa.

BALOCCATORE. *Verb. m. di* BALOCCARE. *Chi o Che balocca. Salvin. Cas.* 32. (*M.*) A' satiri (*assegnati sono gli uffici*) d'essere baloccatori del ragazzo, e compagni di spasso, co'giuochi e colle facezie carezzandolo.

[T.] *Quasi fig.* Letterati, adoprati da principi tristi come baloccatori della nazione, se non corruttori.

BALOCCHERIA. *S. f.* [M.F.] *Puerilità, Vaghezza di balocchi. Miscell. Sacr. Feo Belcar.* 196. Dissi: Egli è tempo a far fatti, Non parole come matti; E con meco feci patti D'uscir di baloccheria. = *Fr. Jac. T.* (*C*) Veggio la morte venire, E vivo in baloccheria.

BALOCCHINO. [T.] *S. m. Dim. quasi infant. di* BALOCCO. [T.] Anco in que' balocchini s'addestra e impara.

BALOCCO. *Agg. e S. m.* [T.] *Di pers. aff. a* Alucus. *Che si balocca, Balordo. O l'orig. stessa di* Badalucco, *da* Badare.

*Pataff.* 2. (*C*) Balocco e'par sempre, e vada corbando. *Cron. Morell.* 265. E poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch'e' ti paja, Dama mia, così balocchi. *Bellinc.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Davanz. Stor.* 2. 295. Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt.* 3. 1 Aurelia riconoscendo, o, per dir meglio, fingendo di conoscere l'infinto padre suo, alla presenza di quel balocco,...

BALOCCO. *S. m. Trastullo; e dicesi per lo più di quelle cose che si dànno in mano a' bambini per baloccarli. Malm.* 6. 32. (*C*) Chi un balocco e chi un altro elegge. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 384. Che de' trastulli il tempo e de' balocchi Passò, ed uscito di pupillo sei.

[T.] Studia per balocco (*non di proposito, nè a fine degno*). — La vita non è un balocco.

2. Far balocchi. *Far cose da fanciulli, inezie.* [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 10. Nè t'è d'uopo più far balocchi e baje, Ch'omai tu non sei già più un bambino.

BALOCCONE e BALOCCONA. [T.] *S. m. e f. Chi si balocca perdendo il tempo e l'opera, non pure in trastulli, ma anche in faccende gravi, trattate quasi balocchi, o cincischiate per isvogliatezza o dappocaggine.*

† BALOCCONE. *Avv. Da* BALOCCO *Agg., Baloccandosi. Ninf. Fies.* (*C*) Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or qua or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

BALOCCUCCIO. [T.] *Agg. e S. m. Dim. eun po' dispr. di* BALOCCO. [T.] Ammaestrare con baloccucci, *può essere sapienza e virtù vera, può essere puerilità e perditempo.*

BALOGIA. *S. f. Lo stesso che* Succiola. *Bellinc Son.* 268. (*C*) Ma or che i marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

BALOGIO. *Agg. e S. m. Melenso. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi, Sbavigliando, brïachi e fuor di sè.

[G.M.] *Chi non si sente bene di salute è* balogio. *Fanciullo che non è vispo come d'ordinario*, è balogio, sta balogio.

2. [T.] Tempo balogio; *Incerto, Uggioso.*

† BALONIERE. *S. m.* (Mar.) *Barca verisimilmente così chiamata, perchè serviva alla pesca delle balene, le quali, secondo il Du-Cange furono chiamate anche* Balones. *Gl. lat. gr.* Βάλλω. *Ciriff. Calv.* 1. 16. (*C*) E scorse destro l'uno e l'altro lito, E fuste e barche e balonier quivi arse. *E* 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche e barche, caravelle e fuste.

BALORDACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* BALORDO. *Cecch. Mogl.* 4. 10. (*C*) Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esalt. Cr.* 3. 10. Oh vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccia.

BALORDAGGINE. *S. f. Da* BALORDO. *Confusione o Debolezza di mente. Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Ve'che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m'ha fatta sdimenticare,...

2. *Per Beffaggine, Stolidezza, Inavvertenza. Tac. Dav. Stor.* 1. 246. (*C*) Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose,...

3. *Per Azione da balordo, sciocco, ignorante, stolido e sim.* (*Mt.*)

BALORDAMENTE. *Avv. Da* BALORDO. *Con balordaggine, Sciocamente. Bemb. Lett.* 2. 2. 28. (*M.*) Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana.

BALORDELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* BALORDO. *Non com.* [M.F.] *Lasca Comm. L. M.* 46. Orsù ci basta: quest'altra balordella non è da tanto ch'ella si sappia celare un'ora.

BALORDERIA. *S. f. Da* BALORDO. *Balordaggine. Bemb. Lett.* 2. 2. 35. (*Man.*) Lascio addietro la lordura e la balorderia sua.

2. *Si dice anche delle Azioni e dei Discorsi che manifestano mancanza d'ingegno o di giudizio. Cas. Lett.* 82. (*Man.*) Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie.

BALORDESSA. *S. f. di* BALORDO. *Non com.; ma può stare per cel.* [M.F.] *Cecch. L. M.* (*V.* 2.) 191. Oh bei propositi Da scimunita! oh portala su in camera, balordessa!

† BALORDÌA. *S. f. Da* BALORDO. *Balordaggine.* [Val.] *Tre suor. Etrur.* 2. 176. Non vorrei si sapesse Dalle suore professe La vostra balordía. = *Bellinc. son.* 137. (*Man.*) Altri che son di maggior balordía.

2. *Detto per ischerzo, vale Paese de' balordi. Burch.* 2. 21. (*Mt.*) E questi altri studianti più moderni... Vorrebbonsi mandare in Balordía.

BALORDICCIO. *Agg. e S. m. Dim. di* BALORDO. [M.F.] *Mezzo sbalordito. Giambull. Sonett. di Biagio del capperone, pag.* 30. Io mi sto balordiccio alcuna volta; Et dico: El papa me l' ha pur promesso.

BALORDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* BALORDAMENTE.

BALORDISSIMO. [T.] *Sup. di* BALORDO *Agg.*

BALORDO. *Agg. com. e Sost.* [T.] *Tardo d'intendimento o per abito o in tale o tal caso. Aff. a* Bardus, *e questo dal gr.* Βραδύς. = *Car. Lett.* 1. 7. (*C*) A vedervi straccare dietro a un balordo. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Claudio, ebbro o balordo, non se ne avvide. *Ar. Fur.* 29. 42. (*M.*) Sol per signori e cavalieri è fatto il ponte, non per te, bestia balorda.

2. *Per Smemorato, Inavvertito. Bern. Orl.* 1. 3. 5. (*M.*) E certo Astolfo ne parea geloso, Che venía così mezzo balordo. *Fir. As.* 149. Rimase Psiche come una cosa balorda. *E* 257. Spesso spesso mostrando grandissima maraviglia, mi stava fermo come una cosa balorda.

3. *Per Sbalordito. Gozz. G.* 9. 3. (*Mt.*) Ho veduto... cadere a terra balorde le arpie.

[T.] Si sente balordo, *Chi ha il capo confuso, e per mal tempo che disturbi i suoi nervi o per altra malessere.*

[T.] Rimane balordo, *Chi per cosa udita o veduta pare preso tra di stupore e di stupidezza.*

4. [T.] Discorsi balordi.

[G.M.] Affari balordi (*scabrosi, o brutti nella meschinità*).

† BALORDO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Ora della notte in cui si ponevan le sentinelle. È vocabolo usato dal*

*Fiammelli nel suo* Principe guerriero. (*Roma* 1602, *pag.* 158.)

BALORDONE. *Agg. Accr. di* BALORDO.

2. Balordon balordoni. *Locuz. avverb. che viene a dire Fingendo semplicità e balordaggine. Aret.* (*cit. dal Pauli, Mod. dir. tosc. cap.* 71. *pag.* 145.) (*Gh.*) Pigliate le carte balordon balordoni, tirava a sè i denari de' convitati.

BALORDONE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Capogiro, Capostorno, o Capogatto, *adoperato per indicare un'affezione del cervello che dà luogo a vertigini, e movimenti furiosi e disordinati.*

BALORDUCCIO. [T.] *Dim. di* BALORDO *Agg., con dispr. di cel. fam. Segnatam. di giovanetto.*

2. [T.] *Anco di chi ha malessere.* Oggi mi sento balorduccio.

† BALOVARDO. [T.] *S. m. V.* BALUARDO.

BALSÀMICO. *Agg. Da* BALSAMO. *Che ha qualità di balsamo, o Che partecipa della sua natura. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usino unguenti che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d'un condimento veramente balsamico.

[T.] Odore, Sapore.

[T.] Aria; *impregnata d'effluvi graditi e sani.*

BALSAMINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Balsaminacee, della Pentandria monoginia di Linneo. La specie più nota è la* Balsamina degli orti, *detta anche* Begliuomini, Belliuomini, Balsamino, Balsamina e Balsamini (Balsamina hortensis, *DC.*, Impatiens balsamina, *L.*), *notevole per la copia e bellezza de' fiori. Il Soderini ed altri hanno dato il nome di* Balsamina *a tutt'altra pianta, vale a dire ad una specie di* Momordica, M. Balsamina, *L.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 188. I fagiuoli turcheschi, la cuscuta, il tamaro, la balsamina, la matriselva.

BALSAMINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Amyris opobalsamum, *L. Arboscello, che somministra il sugo conosciuto sotto il nome di* Balsamo della Mecca. *Appartiene alla famiglia delle Terebintacee e all'Ottandria monoginia del sistema di Linneo.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma li potano con un osso aspro e tagliente.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 129. Diverse ficoidi, un ananas o sia anacardo, diversi aloe, una pianta di caffè, e parecchi balsamini.

BALSAMITE. *S. f. Lin.* Tanacetum balsamita. *Specie di erba aromatica, dalla quale nelle farmacie viene stillata un'acqua aromatica ed antisterica. Si coltiva ne' giardini e su i terrazzi.* (*Mt.*) *M. Aldobr.* 210. (*C*) Togli seme di schiarea, balsamite, squinanto,...

BALSAMO. *S. m.* (Bot.) [Sel.] Opobalsamum. *Propriamente Sostanza di natura resinosa, solida o liquida, che scola da certe piante e possiede odore grato il più delle volte, spiacevole in qualche caso, ed è dotata di virtù medicinale. Certi balsami si ottengono per ispremitura delle piante, o di una data parte di essa.* = *Impropriamente dicevasi altre volte quasi di ogni sostanza resinosa fluida molto odorosa.* (*Mt.*) *Lib. Viagg.* (*C*) È un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altrove se non ivi, ed in India. *Tes. Br.* 3. 2. Ancora v'è Soría e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il balsamo è appo 'l Soldano. [T.] Valere più che il balsamo (*di gran prezzo*).

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Il sandalo frutto e l'albero suo, il balsamo arbore e liquore co 'l seme e frutto suo.

2. *Per simil. si dice* Balsamo *a più sorte d'olii e unguenti preziosi. Ricett. Fior.* 19. (*C*) Il balsamo,..., si cava d'una pianta di quel paese,..., o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, ovveramente intaccando l'arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie l'olio d'abezzo.

(Farm.) [Sel.] Balsamo di solfo. *Preparato di solfo che si usava come medicamento, in altri tempi.*

3. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Il balsamo sì soave de' sacrifizi, de' Sacramenti. *E* 1. 4. La speranza è il balsamo d'ogni miseria. *Ivi:* Il balsamo falso delle speranze degli empi. *E* 1. 7. Il Signore gli aveva versato sopra il balsamo di mille benedizioni.

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 130. E sian questi Falerni Alla salute sua balsami eterni.

[T.] Parole che sono un balsamo al cuore ferito.

[G.M.] E' non è il balsamo della Maddalena! (*A chi si lagna che il tale o tal medicamento non gli abbia fatto bene subito. La Maddalena unse col balsamo i piedi di Gesù.*)

[T.] È un balsamo: *Di cibo o piuttosto bevanda delicata, gradita a' sensi, e che insieme ristora.*

4. [Val.] Corrompere il balsamo. *Maniera proverb. Fare l'impossibile, perchè il balsamo essendo una delle sostanze antisettiche, è impossibile che si corrompa. Salviat. Spin.* 2. 2. I denari, Gozzo, avrebbon forza di corrompere il balsamo.

5. (Terap.) *È pure denominazione di varii rimedii composti in cui entrano sostanze resinose ed odorifere, donde la distinzione di* balsami naturali *ed* artificiali. (*Mt.*)

[Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 256. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace, l'incenso si liquefanno.

† BALSIMARE. *V. a. Imbalsamare. Salvin. Iliad.* 16. (*M.*) Finchè giungan di Licia ampia nel popolo Ove il balsimeranno e onoreranno.

† BALSIMO. *S. m. Balsamo. Cr.* 9. 87. 5. (*C*) Ancora dicono che menano degli altri colombi,..., se le loro ale di balsimo s'ungano. *Tes. Pov. P. S.* Mettisi sette volte balsimo negli orecchi. [T.] *Albanz. Bocc. D. Fam. volg.* 227. [Val.] *Pulc. Morg.* 20. 57. Che gli faceva del balsimo avere.

BALTA. *S. f.* [D'A.] *Spintone per far ruzzolare giù.* [T.] *Gr.* Βάλλω. *E il lat.* Valvae *da* Volvo, *accenna la commutazione delle due lett.* [D'A.] *Sassetti, Vita del Ferruccio, Fir.* 1853, *p.* 519. Avea fatto tôrre molte botti vôte, le avea piene di sassi, e poste in bilico, adattate in guisa, che ogni piccolo fanciullo poteva dar loro la balta.

2. *Fig.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 76. Fu detto Baltalcielo, Perchè la balta al cielo avrebbe dato, Quand' altri pur gli avesse torto un pelo.

3. [Val.] Far dare la balta al cervello, *Fare uscir di sè.* = *Bracc. Rinald. Dial. p.* 288. (*Gh.*) La quale (*vostra maliziosissima cabala*) alla fin fine vi farà o rompere il collo o dar la balta per la seconda volta al cervello.

[M.F.] *Zann. Scherz. Com.* Dar la balta al cervello. *Ammattire.*

[A.Con.] *Il cervello stesso dà la balta, allorchè l'uomo impazza.* Io temo che, andando in fumo le vane speranze di molti, quanto a disegni politici, vi saranno parecchi a cui il cervello darà la balta.

[T.] *Assol. di pers.* Ha dato la balta. *È impazzito, o poco ci corre.*

4. [Val.] Far dar la balta, *vale anche Fare perdere la pazienza. Fag. Pros.* 71. Che quel vedersi tor di mano il suo Farebbe dar la balta a un Regnum tuo.

5. [M.F.] Dare la balta a roba, a danari, *Finirli. Clasio, Fav.* Per cavarsi un gusto Di voglia capricciosa Dá la balta a ogni cosa. = *Corsin. Torracch.* 13. 11. (*Gh.*) È qui sepolto Anton Francesco Bianco, Che non tenne legami unqua al borsello; Dette la balta a tutti i danai (*denari*) sui, Ma penuria ebbe poi di quei d'altrui.

6. [M.F.] Dar la balta una cosa, *intrans. Rovesciarsi, Andar sossopra.* E' m'ha dato la balta la pentola: *cioè, La mi s'è rovesciata.* [A.Con.] Il legno per una voltata in secco dette la balta.

7. [M.F.] *Si dice che* Una malattia ha dato la balta, *quando ha passato il colmo, e va a dechinare.*

[T.] *Fam.* Il sole ha dato la balta, *è all'occaso.*

BALTEO. *S. m.* (Mil.) *Cintura militare, tempestata di bottoni d'oro o d'argento o d'altro metallo, ed alla quale si attaccava la spada. Aff. al lat.* Baltheus. [T.] *Voc. d'erud. Scendeva a traverso al petto. Virg.* Humero apparuit ingens balteus. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Iddio comanda per Mosè al popolo d'Israele, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello che avrà tratto dal ventre. *Bocc. Teseid. g.* 36. (*M.*) Ed oltre a questo, chi vi gittò freno, Chi lancia, qual iscudo, e qual baltéo. [Camp.] *Volg. Bibb. Esod.* 39. E tagliò foglie d'oro... e 'l balteo (cioè, una cintura cavalleresca) di quelli medesimi colori (*balteum*). = *Car. Lett.* 1. 110. (*C*) Attraverso all'armatura un balteo all'antica, con certi nodi e con certi inframmessi molto artificiosi. *Mont. Iliad. l.* 4. *v.* 257. (*Gh.*) Incontanente Dal baltéo estrasse Macáon lo strale, Di cui curvársi nell'uscir li acuti Ami. *E l.* 14. *v.* 481.

2. [Val.] *E detto per simil. d'una cosa portata a tracolla. Car. Lett.* 1. 9. Mastro Marco va di qua con quel suo balteo a traverso al petto.

3. (Arche.) *Così chiamavasi negli anfiteatri un gradino più largo e più alto degli altri che serviva nello stesso tempo di passaggio e di separazione fra l'ordine equestre e i semplici cittadini.* (*Mt.*)

BALUARDO *e* † BALOVARDO *e* † BALLUARDO. *S. m.* (Archi.) [T.] *Germ.* Bolwerk, *Opera fatta con travi:* Bol, *Trave*, Werk, *Opera. Sarebbe, per la costante uniformità dell'uso, da prescegliere a* Baloardo. = *Bastione.* [Cont.] *Tart. Ques.* VI. 2. In cadauno delli quattro angoli di questa città vi è un baluardo ovver bastione di ismisurata grossezza. *Bus. Arch. mil.* 131. Le parti sue sono queste. L'angolo o punta del balovardo, due faccie ovvero lati, due spalle od orecchioni, due fianchi, due piazze basse de' fianchi da alcuni dette casematte del fianco, e due alte,... e la gola. *Maggi. Fort.* 17. Balluardo, il quale assolutamente è capo e principio di tutte queste composte fabbriche per esser corpo grande, capace e reale come il suo nome dinota, chiamandosi corrottamente Balluardo, quasi Bellumguardo, da *bellum* che significa guerra, cioè che guarda e difende dalle battaglie. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 133. (*C*) E la fortezza, e tutti i baluardi. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un pajo, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *Segn. Stor.* 13. 350. Stavano,..., a veder tirar su un gran baluardo. [T.] *Vas.* I. 303. Rifarle (*le mura*) con fianchi e baluardi intorno intorno.

2. [G.M.] *Fig.* La Chiesa è il baluardo della vera civiltà.

† BALUARDOTTO. *S. m. Da* BALUARDO. *Baluardo nè grande nè piccolo, cioè tra piccolo e grande. Vasar. Vit.* 15. 117. (*Gh.*) All'estremità di quel circolo si congiungono due baluardotti che difendono detto portone. *Machiav. Op.* 4. 373.

BALUGINARE. *V. n.* [T.] *Vederci male: Far l'atto di chi guarda, e mal vede.*

2. [T.] *Apparire in modo leggero tanto che appena discernasi, e poi sparire o mutare aspetto.* Ho veduto baluginare un non so che in lontananza. (*Aff. a* Barlume *e a* Luce, Balluca *e* Baluca *in Plin., Arena d'oro, forse dal luccicare.*) [M.F.] Ho visto baluginare costui così alla lontana, *L'ho visto così alla sfuggita.*

† BALUSANTE. *Agg. com. Di corta vista.* [T.] *Nel Senese* Abbaluginarsi *vale Velar l'occhio a sonno leggero. Pare che tra l'una e l'altra corra l'anal. che tra* Bagliore *e* Abbagliore. = *Varch. Stor.* 10. (*C*) Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. *S. f.* [T.] *Aff. a* Rupe, *sull'anal. del lat.* Saltus. *Gr.* Ἅλσος; *perchè dall'una all'altra si balza, e l'una dall'altra più balza all'occhio.* = *Fav. Esop.* (*C*) Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa,... *Poliz. st.* 1. 19. Or la contadinella scinta e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 151. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

II. 2. *E* Balza *dicesi a quella parte di cortinaggio o di carrozza o simili, che sta pendente dal cielo.* (*C*)

3. [T.] *Fondo di vestito da donna, di scialle, di cotta, di camici; fatta per lo più di roba diversa dal resto. Nei vestiti si fa anco della medesima roba: quasi che balzi all'occhio, sporgendo dal resto.*

4. [G.M.] *Striscia con fregi, o anco semplice, che si dipinge nella parte inferiore delle pareti quando si riquadrano le stanze.* Ha fatto riquadrare il salotto, e ci ha voluto da piede una balza a rabeschi.

5. *E* Balza *dicesi al Velo che si porta dalle donne sul capo, o sopra cuffia, o cappello, o sim. Poliz. Rim.* 96. (*M.*) Non porta che la copra Balza, cuffie e gorgiere, Come voi, donne altiere E superbe.

BALZANA. *S. f. Guarnizione o Fornitura, che s'interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie, o sim. Cant. Carn.* 137. (*C*) Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *E altrove:* D'ogni sorta stampiam fregi e balzane, Purchè da far troviamo. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana. *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 405. (*Gh.*) Un cámice, v. gr., con la balzana è quello che verso la fine ha cucita una stretta trina in giro, alla quale è unita un'altra striscia di tela con la solita trina per finimento. *Leopar. Rim.* 70. Da certo tempo indietro stavan fresche (*le nostre donne*); Duo veste il più, tutte con la balzana, Co'l lor mazzocchio, come le Tedesche. [Val.]

*Firenz. Nov.* 4. 82. Costolle il panno solo più di dodici lire, senza il soppanno e gli orli, la balzana e la manifattura.

2. *Per Luogo scosceso.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 4. 46. E perchè s'accostaro alla balzana, Il comun di Firenze fece Colle, Come udirai, appresso alla fiumana.

3. (Blas.) *Il campo d'un'arme tagliato a traverso per piano, d'un colore nella metà superiore, e d'un altro nell'inferiore. Cas. Impr.* (*Mt.*) Una detta l'antica, comune a tutta la prosapia, balzana, ch'è un semplice campo tagliato a traverso per piano.

4. [Cont.] *Macchie nel pelame dei cavalli. Garz. Cav.* I. 3. Le balzane denotano quelle macchie di color bianco, o nero, o misto, che nascono talor nella fronte, nel muso, ne' crini, e nella coda; e più sovente nelle estremità delle gambe del cavallo. Le balzane bianche, quanto più sono picciole, e manco calzate, e che niente montino sopra le pastore, più riusciranno tollerabili. *Gris. Cav.* 6. 31. Il trastravato sarà di maggior malignità però che le sue balzane essendo traverse ed opposite l'una all'altra, più confusamente s'inviluppano.

**BALZANO.** *Agg. Col campo tagliato per traverso nella metà superiore di un colore, nell'altra di un altro. V.* Balzana, § 3. [T.] *Non da* Albicans, *ma perchè l'un colore balza e risalta dall'altro.* = *G. V.* 87. 8. 2. (*C*) Erano al suo tempo venti i gonfaloni, che n'era un balzano.

2. (Vet.) [Valla.] Balzano, *ed impropriamente* Balzante. *Si dice dei cavalli aventi una o più estremità in parte di color bianco, mentre il resto del pelame presenta tutt'altro colore.* [T.] *O per la varietà del colore, o per la vivacità della bestia o per il senso di* Balzare. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Il falbo (*mantello de' cavalli*) e lupato, e con la correggia,... e poi balzano, o argillo, o travato. *Garz. Cav.* I. 3. Se... il cavallo sarà balzano dalla mano della lancia, sarà maneggiante, di buon senso, ma disastroso; se dalla mano della briglia non sarà troppo da stimarsi.

*Ar. Fur.* 38. 77. (*C*) E su 'n bajo corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Tasson. Secch.* 5. 42. (*Mt.*) Sopra un nobil corsier di pel morello Stellato in fronte, che col piè balzano Par che misuri a passi e salti il piano. *Red. Lett.* 10. Alla voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa voce appartenenti a' cavalli.

3. *Specie varie di* Balzani.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Balzan da uno (*piede*), nol dare a nessuno. *E* 340. Balzan da tre, tienlo per te (*o* caval da re). = *Bern. Orl.* 1. 1. 74. (*C*) E fu da tre balzano.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Balzan da quattro, caval da matto.

[Cont.] **Balzano di quattro.** *Gris. Cav.* 5. *v.* [T.] *Men com. e meno elegante che* Da.

**Tutto balzano,** *per Balzano da tutti quattro i piedi. Morg.* 23. 35. (*C*) E volse un suo morel tutto balzano.

**Balzano calzato.** *Red. Lett.* 10. (*M.*) Quando il bianco arriva al ginocchio da tutti i piedi.

† **Balzano delle due mani.** [Cont.] *Che ha le balzane nei due piedi anteriori. Gris. Cav.* 5. *v.* Il balzano delle due mani sarà disastroso,... perchè la ragione vuole che il cavallo abbia sempre più bianco di dietro che davanti.

**Balzano di due piedi.** [Cont.] *Che ha le balzane nei due piedi posteriori. Gris. Cav.* 5. *v.*

**Balzano travato.** *Red. Lett.* 10. (*M.*) Si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore e nel piede destro posteriore, ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore.

[Cont.] *Garz. Cav.* I. 3. *Gris. Cav.* 5. *v.* Il balzano della man della lancia e del piè destro si dice caval travato... Il balzano della man della briglia e del piè della staffa è similmente cavallo travato.

**Balzano trastravato.** *Red. Lett.* 10. (*M.*) Si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. [Cont.] *Garz. Cav.* I. 3. *Gris. Cav.* 5. *v.* Il balzano della man della briglia e del piè destro si chiama trastravato... Il balzano della man della lancia e del piè della staffa pur si dimanda trastravato.

**Balzano della lancia.** *Red. Lett.* 10. (*M.*) Quando il bianco è nel piede destro anteriore. [Cont.] *Gris. Cav.* 5.

[Cont.] † *Garz. Cav.* I. 3. Se il cavallo sarà balzano dal piede destro si dice arzelio.

**Balzano della briglia.** [Cont.] *Che ha la balzana nel piede sinistro anteriore. Gris. Cav.* 5. Il balzano della man della briglia non è troppo da stimarsi.

**Balzano della staffa.** [Cont.] *Che ha la balzana nel piede sinistro posteriore. Gris. Cav.* 5. *v.* Il balzano del piè della staffa è di stima grande e dimostra quasi sempre essere di bon core ed assai corritore.

**Balzano moscato o armellinato.** *Quando è tempestato di peli di un altro colore.* (*Mt.*)

**Balzano segnato.** *Quando non vi è che un piccol segno al calcagno.* (*Mt.*)

4. [T.] *Anche a modo di Sost.*

5. Balzano *per ischerzo fu detto anche de' Cani. Bern. Orl.* 1. 18. 3. (*C*) I cavalli pezzati e i can balzani.

6. [Val.] *E detto per ischerzo d'altri animali, pe' quali è impossibile questo aggettivo. Fag. Pros.* 10. Tirata da due grandi aquile morelle, balzane da tre.

7. [T.] *Uomo strano più per fantasticheria che per umore,* Cervel balzano. (*Non da* Malsano, *ma perchè si distingue e risalta dagli altri stranamente.*) = *Bern. Orl.* 2. 3. 32. (*C*) So ben che Rodomonte non lo crede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. Son.* 85. Un certo sgraziaton, cervel balzano. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli risponderà che non era atto a por freno e a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

[T.] *L'uomo stesso.*

[T.] *Anche* Poesia balzana.

**BALZANTE.** *Part. pres. di* Balzare. *Che balza.* [T.] *Diod. Naum.* 3.

*Salvin. Opp. Cacc.* 1. (*M.*) Ficcando il ferro Dell'amo, in alto assai balzante.

2. (Mus.) [Ross.] *Nella musica per pianoforte trovasi talvolta questa parola al pl.* (Balzanti) *sopra note procedenti per salto: e significa che quelle note voglionsi eseguire spiccate, con un tocco secco, staccando sempre fra l'una e l'altra le dita dalla tastatura.*

3. *In forza di Sost. per gergo significa la Palla, così detta dal suo balzare. Min. Malm.* (*Mt.*)

**BALZARE.** *V. n. Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra o in altra materia dura, come la palla, il pallone, e sim.* [T.] *Aff. al gr.* Βάλλω, *ond'anche l'it.* Ballare. *E la Z riscontrasi nello slavo* Baziti, *che vale anch'esso Gettare: e il* Jactare *se de' Latini era anche modo di balzare. Del resto il primo senso del verbo sarà stato l'attivo, ch'è rimasto più proprio a* Sbalzare. = *Alleg.* 264. (*C*) E sciocco è chi non dá al pallon che balza. (*Qui fig.*)

[Cont.] *Dicesi anche dei liquidi. Leo. da V. Mot. acq.* II. 75. Domando se il corso di due linee d'acqua nel traversarsi... dopo la percussione rimbalzi in dietro. Certo in dietro balza, perchè impossibile è che due corpi passino l'uno per l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Quando la palla balza, ciascuno sa darle. (*Qui ha senso pr. dichiarato nel fig. seg.*)

2. *Fig.* **Balzar la palla.** *Venir l'occasione.* (*C*)

*Dicesi anche:* **La palla balza dal tuo; e vale Tu hai la fortuna in favore.** (*C*)

*Nello stesso signif. dicesi* **Balzare la palla sul guanto, ovvero sul tetto.** *Lasc. Parent.* 4. 2. (*Mt.*) Vada come vuole, la palla v'ha a balzare in sul guanto.

**3. La palla è balzata sul mio tetto; se io non le do, mio danno.** *Modo proverb. Se io non mi giovo della fortuna che ho, o della propizia occasione, non deggio incolpare che me stesso. Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) La palla è balzata sul mio tetto; s'io non le do, mio danno.

4. **Balzare in galea,** *per Esservi mandato. Cecch. Servig.* 5. 10. (*C*) Travaglio e 'l Viniziano balzeranno in galea.

5. **Balzare alla berlina,** *per Esservi posto. Malm.* 2. 15. (*C*) Per non balzare un tratto alla berlina.

6. *E detto di cosa. Bern. Orl.* 62. 58. (*M.*) Traeva calci e giocava di schiena, Onde convien che 'l resto in terra balzi. *Tass. Ger.* 3. 21. Che rotti i lacci all'elmo suo, d'un salto (Mirabil colpo!) ei le balzò di testa.

*E fig. e att. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. (*M.*) Le ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' Legati,...

7. [T.] Balzare il cuore dall'ansietà, dalla gioja, dal timore, *e altri affetti.* Vista, Discorso, che fa balzare il cuore.

8. *Att.* [Camp.] *Gittare con impeto. Volg. Metam.* IV. Tanto era di lunge dallo scoglio quanto la rombola puote balzare (*transmittere*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* I. 8. Pigliò quello sventurato (*prigioniero*), e balzandolo in alto come una palla, e poi ribalzandolo, ogni volta che tornava giù gli dava un colpo orrendissimo nella bocca.

9. [Val.] *Lanciarsi, Spingersi con forza. Pomp. Plut.* 3. 79. Mentre in alcune parti (*la falange*) respinta era, e in alcune altre balzava innanzi.

[T.] *Cecch. Comm.* 301. Poi balza in camera, E sopraggiugne ad un tratto la Livia... e furioso avventasi A lei.

10. *Per Saltare. Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) E mi sento dare un guancione che io balzai di quì colà. *Tasson. Secch.* 6. 40. (*Mt.*) Balza di sella, e 'l suo caval gli cede.

Balzare da due cavalli, da dieci. *De' cavalterizzi che fanno il salto.* (*Più proprio, e dipinge meglio che* Saltare.)

11. **Balzar fuori,** *vale Uscire o Scappar fuora con velocità. Morg.* 2. 32. (*C*) Che d'una tromba fuor subito balza. *E* 22. 101. Deh fa che questa lepre balzi fuori! *Varch. Suoc.* 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

12. [Val.] **Far balzar di seggio il giudizio.** *Far commettere errori, Far perdere la bussola. Ricciard. Fortig.* 9. 76. Io veggio Che feci mal, ma fu l'occasione, Che il mio giudizio fe' balzar di seggio.

13. [Val.] **Balzare agli occhi,** *dicesi di Checchessia quando si mostra, si manifesta improvvisamente, ecc. Cesarott. Sagg. Filos.* 55. Proprietà così note e familiari, che al solo accennarsi il loro rapporto balzi agli occhi da sè.

14. **Balzare da un luogo a un altro.** *Andarvi, non successivamente di passo in passo, ma, come si direbbe, di lancio, trapassando in un tempo lo spazio di molti passi.* (*Mt.*)

15. **Balzare,** *Att. per Mandare, ma fuori dell'aspettazione di chi deve andare. Car. Lett.* 1. 199. (*M.*) Giunto a Piacenza, dove pensai di fermarmi, il Duca mi balzò subito in campo del Marchese.

16. [Val.] *Precipitare. Ros. Sat.* 5. Che del giudizio uman la dappocaggine Talor balza all'ingiù certi Margutti, Che, giunti che vi son, dánno in seccaggine.

17. [Val.] *Per Gittare. Anguill. Metam.* 2. 138. Indi si china alla gelata fonte, E spesso l'acqua in su con la man balza.

18. [Val.] *Detto di Cause, Negozi, Affari. Rimettere. Car. Lett. fam.* 2. 230. Ho proseguita la causa già tanti anni, prima avanti al Nunzio, di poi avanti al Vicario del Patriarca, dove fu balzata da lui.

**BALZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Balzare. *Tasson. Secch.* 6. 39. (*Mt.*) Morto da cento lance il buon destriero Sotto il Re cadde, ed egli, in piè balzato, Fulmina,... [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19. 8. E balzato in un subito di letto... corse al mare...

**BALZATORE.** *Verb. m. di* Balzare. *Chi o Che balza. Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Ch'avendo 'l dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d'or.

**BALZEGGIARE.** *V. a. Far balzare. Non com., ma efficace. Allegr.* 122. (*M.*) Non ardirebbe quivi un uom gentile, O un dotto, balzeggiar pur una palla, Come vi giuoca l'ignorante e 'l vile.

**BALZELLARE.** *V. n. Dim. di* Balzare. *Balzar leggiermente.* (*C*)

[T.] *Di cavallo è più irregolare di* Ballettare.

2. [M.F.] *Dicesi anche dell'andar della lepre, allora che non esce di passo. Bisc. Not. Malm. c.* III. Il balzellare delle lepri è quello andare che esse fanno la sera, o la mattina a buon'ora, di tutti i tempi, nel portarsi o tornare dalla pastura, perocchè elle vanno a balzi, cioè a salti, che è una specie di galoppo; e di quando in quando si soffermano, quasi per ascoltare se vi sia alcuno che insidii alla vita loro.

3. [G.M.] *E dall'aspettare a balzello la lepre,* Balzellare, *att. Aspettare persona che è solita passare da un tal luogo, per lo più a fine di amoreggiamento.* Ogni volta ch'ella andava alla messa, quel vanesio la balzellava nelle vicinanze della chiesa.

4. *E del Muoversi che fanno le vesti in camminando. Non com. Bronz. Cap.* 7. (*Man.*) E tu per prova conoscerlo puoi, Che spesso hai visti la cappa e 'l sajone Ir balzellando, o negli sciugatoi.

5. *Trasl.* [T.] Il balzellare, *L'andar balzelloni, dicesi del discorso, quando saltansi i trapassi logici più naturali, o quando da idea a idea non c'è passaggio neppur sottinteso.*

6. *Att. Per Imporre gravezze straordinarie ai sudditi. Non com. Lib. son.* 138. (*C*) Signori, a' quali il balzellarci tocca.

**BALZELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BALZELLARE, *nel signif. del* § 6. *Bern. Mogl.* 185. (*C*) Io sono stato anch'io de' balzellati.

**BALZELLO**. *S. m. Gravezza straordinaria. Quasi gettata sui cittadini. Gr.* Βάλλω. *Tac. Dav. Germ.* 380. (*C*) Da' balzelli o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. *E Ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti e' balzelli sperperavan l'Italia. *Dav. Scism.* 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento. *Ar. Sat.* 4. Com'al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e multe, e con balzello. *Burch.* Giuseppo colla barba insaponata Fuggissi da Firenze pel balzello. *Varch. Stor. fior.* 1. 4. *p.* 75 *e* 76. *ediz. Colonia* 1721. (*Gh.*) La qual somma dovea essere restituita a' padroni co' primi danari (*denari*) che si riscoteano dal detto balzello.

2. *Onde* **Porre un balzello** *vale Imporre una gravezza straordinaria. Car. Lett. ined.* 2. 200. (*M.*) Per aggiunta ha posto loro (*ai popoli*) un nuovo balzello.

3. **Balzello** *è anche il nome di un Magistrato, che in Firenze sopraintendeva all'esazione delle gravezze straordinarie. Benv. Cell. Vit.* 3. 101. (*M.*) Ricordo come questo dì... al Balzello mi fu reso un anello, nel quale era legata una turchina: il quale anello io avevo dato più tempo fa in pegno a detto Balzello, perchè...

4. [M.F.] **Andare a balzello** *vale Aspettare la lepre che venga a pasturare, per ammazzarla. Bisc. Not. Malm. c.* III. Andare a balzello è andare ad aspettare in un posto la venuta della lepre.. Si va a balzello ancora alle volpi ed alle starne.

5. [T.] **Comprare a balzello**. *Per occasione straordinaria che s'offra.*

[T.] *Di passaggio.* A lui le donne piacciono a balzello; *non ne ama una di proposito.*

[G.M.] Pigliare uno a balzello (*li per li quando càpita*). — Finalmente ho potuto pigliare costui a balzello e dirgli il fatto mio.

[G.M.] Lo prese a balzello, e lo fece sottoscrivere alla questua.

**BALZELLONE**. [T.] *S. m. Accr. di* BALZELLO *in senso pr. di Balzo o Sbalzo.* [G.M.] Inciampò in un sasso, e fece due balzelloni ch'ebbe a andare in terra. [Cors.] *Segret. Fior. Lett. fam.* 24. Si lascia portare da questa sua fortuna a balzelloni.

**BALZELLONI**. *Avv.* [T.] *Affinissimo a* Saltelloni, *se non che indica salti un po' più alti, un po' più violenti, e s'applica d'ordinario a moto più progressivo.*

[T.] Scendere balzelloni una scala.

*Malm.* 3. 76. (*C*) Così correndo tutta si rincassa, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

[T.] Camminar balzelloni *direbbesi d'un animale ferito.*

2. [T.] *Trasl. In un discorso*, l'oratore se ne va balzelloni d'uno in altro argomento.

**BALZETTO**. *S. m.* [M.F.] *Salto, Piccol salto. Fag. Rim.* II. 290. *Ms.* Se balla, è in questo sì leggiadra e lesta, Che fa balzetti e capriole sparte.

**BALZICULO**. [T.] *S. m. Tombolo; che anche* Mazzicúlo. [T.] *Triviale, e da non ripetere: ma sull'anal. di* Capitómbolo.

**BALZO**. *S. m.* [T.] *È certo un po' meno di* Balza. *D.* (1. 11.) *parla d'un* balzo che si dismonta, *cioè, dal quale si scende. Dalla* Balza *non pare possa smontarsi così agevolmente.* = *Bocc.* 29. (*C*) Io son un che discendo Con questo vivo giù di balzo in balzo. *E g.* 6. *f.* 10. Era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. *Bern. Orl.* 1. 15. 61. E valli e sassi e fossi e balzi agguaglia. [T.] *Prov. Tosc.* 180. Marzo, la serpe esce dal balzo.

2. [Camp.] *Prominenza, Sporgimento di terreno dal piano. Dant. Purg.* 4. Additandomi un balzo un poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. *Così i Mss. più autorevoli.*

3. *Per simil.* **Balzo d'Oriente** *dicesi la parte orientale dell'orizzonte ond'escono l'Aurora e il Sole. Dant. Purg.* 9. (*C*) La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente.

4. [M.F.] *Lo sbalzare che fa la palla percossa in terra. E allora si dice* Dare alla palla di balzo, *che è il contrario di* Darle di posta, *cioè prima che balzi. Fag. Rim.* L'aspetta al balzo, se non l'ha di posta. — Pigliare la palla al primo, al secondo balzo.

[T.] *Varch. Stor.* 348. Con un balzo solo (*la palla*) saltò di netto tutta la piazza di S. Giovanni; e, rotto un muro, entrò nella bottega d'uno scalpellino.

*Per simil. Dello sbalzar della palla si dice e di molte altre cose. Ar. Fur* 29. 26. (*C*) Quel fe' tre balzi, e funne udita chiara Voce che, uscendo, nominò Zerbino.

*Onde*, **Di balzo**. *Post. avverb. Bronz. cap.* 43. (*Man.*) E chi per staccïuol l'avesse posta, Non errerebbe, o per levar la palla O rimbeccarla di balzo o di posta. [T.] *Disc. Gioc. Pall.* La palla arrivi di balzo.

[T.] *Fig. Prov. Tosc.* 139. Quel che vien di salti va via di balzi. (*Di beni non sudati.*)

5. [T.] **Cogliere la palla al balzo**. *Trasl.; l'occasione con destrezza, e trarne onore e lucro.*

6. *Fig.* [Cors.] **Attendere al balzo** *vale Aspettare l'occasione favorevole a far checchessia. Menz. Sat.* 12. Così giuoca fortuna, e attende al balzo Le voglie de' mortali.

7. [Val.] **Prendere al balzo l'occasione**. *Afferrarla tosto che si presenti. Bart. Simb.* 272. Presa al balzo l'occasione di qualunque sia l'una delle cose... tutte l'altre...

[T.] *Assol. Alf. Lett.* Giacchè mi viene al balzo.

8. [Val.] **Aspettare al balzo uno**. *Attendere di coglierlo o ai detti o ai fatti al punto in cui si desidera. Buonarr. Ajon.* 2. 101. Tue rispose, aspettandolo al balzo: Se di ciò tu ti vesti, io me ne scalzo.

9. *E fig. vale Non da principio e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri. Varch. Stor.* 7. 183. (*Man.*) Perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta (*la peste*), ma si appiccasse di balzo a coloro solamente, i quali o praticavano con chi l'aveva, o brancicavano delle cose di coloro, i quali avuta l'avessono (*l'avessero*).

*Vale anche* [Val.] *Indirettamente. Algar. Opusc. Critic.* 118. Con che viene quasi di balzo a censurar Cicerone.

10. **Andare, e *sim.*, a balzi**, *vale Andare, ecc., saltellando e Balzare in andando.* (*C*)

*Bern. Orl.* 63. 59. (*Mt.*) A salti e balzi a guisa d'una palla, Vien l'orco.

11. *E* **Far balzi**. *Lo stesso che* Andare a balzi. *Bern. Orl.* 62. 58. (*Mt.*) Traendo il suo caval facea gran balzi.

12. **Balzo** *per* [Val.] *Scossa che fa un liquido quando gli s'immerge un solido. Sagg. Nat. Esp.* 1. 143. Salto dell'immersione è quel primo balzo, che si vede fare all'acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio.

[Cont.] *Risaltamento dell'acqua percossa. Leo. da V. Mot. acq.* v. 46. Il balzo dell'acqua è risaltamento dell'acqua infra l'aria cagionato dal colpo ovvero percussione dell'acqua infra l'acqua o nell'argine, o nel fondo, o negli obietti.

13. [Val.] *Salto, uno de' movimenti che fa chi s'immerge nell'acqua per rinfrescarsi e dilettarsi. Gozz. Nov.* 1. 161. Vedere a nuotare i fanciulli... entrano nell'acqua, fanno capitomboli, guizzi, balzi, si tuffano...

14. *Per Balza nel signif. del* § 5. *Cavalc. Pungil.* 263. (*M.*) Iddio le farà calve, e torrà loro le treccie e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre e i busti, e gli balzi, e così numera gli altri toro ornamenti.

15. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Balzi sono alcune cinture con le quali si attaccano alle antenne e si sostentano in aria i marinai e le maestranze nelle occorrenze dei vascelli, acciò che facciano sicuramente, e senza pericolo i servigi necessarii.

**BALZOLATA**. *S. f.* [M.F.] *Dare una balzolata a uno. Fargli cosa per cui il cuore gli balzi, gli si rimescoli dalla paura.*

† **BAMBA**. *S. f. Bambola. Nomi, Cat. Angh.* 6. 64. (*Vian.*) Molte fanno da donna e sarian bambe, Sendo fatte di cenci e non di carne. (*Vive in alcuni dialetti.*)

† **BAMBACE**, † **BOMBACE**. *S. f. Bambagia. Lalli, Franceid.* 6. 13. (*Gh.*) Bitonto vi mandò molta bambace.

**BAMBAGELLE**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Papaver Rhoeas, *e del* Chrysanthemum coronarium, *L.*

† **BAMBAGELLO**. *S. m. Da* BAMBAGIA. *Pezzetta per lisciarsi. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta' cosette. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 97. Quelle femmine più tosto iscandalizzano gli occhi cristiani, le quali dipingono con bambagello e con certi altri lisci i visi e gli occhi loro. *E ivi c.* 157. Contro al mandamento del Signore s'era dipinta di bambagello e di biacca e di lisci. *Ivi, c.* 317. Che fa nella faccia della Cristiana il bambagello e la biacca, de' quali l'uno mentisce il rossore delle guance e della labbra, l'altra mentisce la bianchezza del volto e del collo? = *Lib. Son.* 50. (*C*) Vogliam che venda il liscio e 'l bambagello. *Pulc. Frott.* 180. V'era una grossa balla Di bambagello, o due.

**BAMBAGIA**. *S. f.* [T.] *Arab.* Bahlabak. *Menagio. Lat. barb.* Bambaxium. *Lat.* Bombyx. *Plin.* de Gossypio. — Ex interiore bombyce lanugo netur. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Cotone. Gossypium herbaceum, *L.* (*V.* COTONE.)

*M. Aldobr.* (*M.*) Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Noi vedemo che della bambagia si fa la carta. = *Bocc. Nov.* 80. 8. (*M.*) L'una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo. *Stor. Eur.* 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi e da' ritrosi di questi scogli, che elle pajono quasi lanose, o fasciate nella bambagia. *Legg. Br. Umil. p.* 83. (*Gh.*) Ella per non udire i rumori e le vanità del secolo, turava co'la bambagia fortemente li orecchi suoi. *Vasar. Vit.* 4. Sopra il capo degli angeli erano tre giri o ver ghirlande di lumi accomodati con certe piccole lucernine che non poteano versare; i quali lumi da terra pareano stelle; e le mensole, essendo coperte di bambagia, pareano nuvole.

2. *Dicesi anche La pianta, onde si trae il cotone per far la bambagia. Mor. S. Greg.* (*Man.*) Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 197. Ma sotto erbe da non mangiare vedrete il lino co 'l suo seme, il canape e grande e picciolo co 'l seme suo, la bambagia, il guado domestico.

3. [Val.] **Sferza, Flagello, Bastone**, *o sim.*, **di bambagia**, *suolsi dire per alludere a dolcezza nel gastigare. Ros. Sat.* 5. O Babele o Babel! Non sempre il Cielo Di bambagia compon sferze e flagelli, Nè sempre i dardi suoi tempre han di gelo.

4. **Gastigare**, *o sim.*, **col baston della bambagia**, *detto a modo di prov. vale: Più in effetto che in apparenza.*

*Dicesi anche ass.* **Bastone di bambagia**. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*C*) Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

[A.Con.] Quel pover uomo era a quel signore come il bastone della bambagia (*lo adoperava a qualunque servizio*), e poi fu messo da vecchio in mezzo alla strada.

5. *E fig. per Vita o Coltura delicata. Dav. Colt.* 184. (*M.*) Usciti (*i peschi e i mandorli*) di tanta bambagia, non provano...

[T.] Allevare, Tenere i figliuoli nella bambagia (*mollemente*).

6. [Val.] **Avere gl'intestini**, *o altro*, **di bambagia**. *Essere delicatissimo. Gozz. Serm.* 12. In zazzerin risponde Medoro, che intestini ha di bambagia.

[T.] *Gozzi.* Stomacuzzo di stoppa e di bambagia.

7. [Val.] **Essere di bambagia**, *che anco dicesi* Essere di vetro, *vale Essere delicatissimo in guisa che un nonnulla noccia.*

8. [Val.] **Camminar sulla bambagia**. *Avere in faccenda o negozio ogni agevolezza d'esiti, Non potere incontrarvi difficoltà. Gozz. Nov.* 1. 211. A' nostri giorni abbiamo... aperta una via piana e facile da camminarvi, come chi dicesse sulla bambagia.

9. **Trarre la bambagia del farsetto** o **del giubbone**; *in senso equivoco. Bocc. Nov.* 30. (*C*) *Cas. Rim.* 1. 16.

10. **Carta in bambagia**. [M.F.] *Cron. Vell.* 11. Volendo far ragione a conto de' beni, e non avendo il testamento di Salvino, altro che in bambagia, nè i titoli dei beni, soprastemmo. (*Nella carta bambagina si facevan le minute, e a buono si mettevano in carta pecorina.*)

† **BAMBAGIARO**. [T.] *S. m. Venditore di bambagia.*

**BAMBAGINA**. *S. f.* [Cont.] *Tela tessuta di bambagia. Spet. nat.* XI. 157. Una bambagina che è tutta di cotone, ma fatta a catena liscia, e con trama pelosa.

**BAMBAGINO**. *Agg. com. Aggiunto di cosa fatta di bambagia. G. V.* 10. 168. 3. (*C*) E l'altro (*palio*) di bucherame bambagino. *Deput. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole. *Minucc. Annot. Malm.* 6. 57. (*Vian.*) Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino, bambagino, o lano.

2. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Segue la bambagina (*arte*) ove sarà il mastro, e la bambagia sua, e l'arco, la corda, batter la bambagia e lavorarla.

BAMBAGINO. *S. m.* [Cont.] *Tela fatta di filo di bambagia. Spet. nat.* XI. 181. Il tavolato su cui si distende tutta una pezza di bambagino, od altra stoffa di resistenza. = *Vit. Pitt.* 68. (1806.) (*Mt.*) E come tingonsi anche i vasi macchiati, e i bambagini turcheschi.

† BAMBAGIO. *S. m. Bambagia. Pataff.* 8. (*C*) Il bambagio alla muta spacceremo. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio o di lino.

BAMBAGIONA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Olco*, Holcus lanatus, *L., pianta erbacea della famiglia delle Graminacee, e della Poligamia monecia del Linneo, notevole per la lanugine ond'è vestita in tutte le sue parti, e specialmente nella guaina delle foglie.*

BAMBAGIONE. [T.] *Agg. Gaglioffone, Scioccone, e sim.* [T.] *Quasi Fiacco di mente e di forze. Cic.* Bambalio, *voce di dispr.*

2. *Talvolta ha senso meno reo, e vale semplicem. Bufficione, Di natura dolce o flemmatica.*

BAMBAGIOSO. *Agg. Da* BAMBAGIA. *Che è a modo di bambagia.*

2. *Morbido come bambagia. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (*C*) Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita. *Carlett. Viagg.* 2. 71. (*Gh.*) E questi bozzoli tengono molto caldo, per esser cosa morbida e bambagiosa, ma di poco nervo; e uno di detti bozzoli serve a fare un berrettino, tanto sono grandi.

BAMBÀRA. *S. f.* [M.F.] *Giuoco simile alla primiera; se non che alla bambara s'invita dando prima due carte, per sentire se i compagni tengono. Bisc. Not. Malm. Cant.* III. La bambara si giuoca per ordinario in tre o quattro o cinque. Quegli a cui tocca, a vicenda, dà due carte per uno a tutti gli altri: ed il primo che segue (guardatele) *invita*, volendo, di quanto vuole, e quegli che ne seguono, rispondono se la *tengono* (s'intende la posta), o no. Chi non la tiene, *va a monte*, cioè mette le sue carte nel mezzo della tavola. Se il primo non vuole invitare, dice, *passo:* e di mano in mano chi segue per ordine, invita e passa ancor egli. Fatto questo, si dànno le altre due carte a chi la tiene; ed alcuno di essi avendo *primiera*, cioè le quattro sue carte de'quattro differenti *semi*, ovvero *flussi*, cioè tutte le carte di un medesimo seme (e questo è migliore di primiera), *accusa* il suo giuoco mostrando le carte sue; e non v'essendo altri che le abbia migliori, vince la posta. Altrimenti, ognuno *scarta* quante carte vuole per riceverne altrettante dal datore, di quelle che ancora non sono state tratte dal *mazzo;* e procura di fare nella seconda volta o flussi o primiera, secondo che le prime carte hanno disposto i semi. Dopo questo, ciascuno accusa il suo giuoco; e non v'essendo chi abbia o flussi o primiera, vince colui che ha maggior *punto* in due o tre carte del medesimo seme. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 225. Il soldo, che non ha, giuochi a bambara.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Il gioco di bambara, Chi più vede manco impara.

BÀMBERA. *V.* A BAMBERA.

BAMBEROTTOLINO. *S. m. Dim. di* BAMBEROTTOLO. *Ooni. A. F. Berg.* (*Mt.*)

BAMBERÒTTOLO. *S. m. Dim. di vezz. quasi dispr. di* BAMBINO. = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Dunque credi che io sia un bamberottolo? *Alleg.* 324. Per paura che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. *Varch. Ercol.* 254. Alcuni (*nomi*) finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo,... sono diminutivi. [T.] *Not. Malm.* 626. = *Tucc. Par. Occorr.* 78. (*Gh.*) Basta a distinguerli (*il soggiuntivo dall'indicativo*) ogni bamberottolo che sappia i verbi.

2. [T.] *Fam. Persona che nella forma o nelle maniere o nella mente tenya del bambino.*

BAMBINA. *S. f. di* BAMBINO. *Fin quasi gli anni della pubertà la bambina resta bambina.*

2. [T.] *Talora dicesi a giovane donna, per vezzo.*

3. [T.] *Donna anche fatta; ma fam. e per cel.*

4. Bambina, *fig., vale Azione da bambino, Debolezza, Sciocchezza; onde, sempre fig.:* Fare una bambina, Far bambine o delle bambine, *vale Fare delle sciocchezze.* (*Man.*) *V.* BAMBINO, § 11.

BAMBINACCIO. *S. m. Pegg. di* BAMBINO. [T.] *Di ragazzo non buono.*

2. [G.M.] *Talvolta in buon senso.* Un buon bambinaccio. *Sull'analog. di* Poveraccio, *e altri.*

BAMBINÀGGINE. *S. f. Da* BAMBINO. *Atto o Azione da bambini. Guitt. Lett.* (*C*) La stimeranno una vera bambinaggine.

BAMBINAJA. *S. f. Da* BAMBINO. *Lo stesso che* Bambinaggine. *Uden. Nis.* 2. 13. (*Mt.*) Nè si mostra un perdigiorni in bambinaje scipitissime come Ulisse.

2. [T.] *Donna che nelle case alquanto agiate bada a' bambini del padrone.*

[M.F.] La tale è andata a servire in casa di un signore per bambinaja.

BAMBINAJO. *S. m.* [T.] *Chi negl'Innocenti custodisce i bambini.*

2. [M.F.] *Che si diletta di stare co' bambini.* Benchè vecchio egli è molto bambinajo.

BAMBINATA. *S. f.* [T.] *Cosa da bambino.*

*Bellin. in Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 123. (*Gh.*) Perch'ell'è una bambinata, gliele (*gliela*) vo' dir subito. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. In bambinate il tempo lograto hai, Se per dotti scrivesi.

† BAMBINÈA. *S. f. Da* BAMBINO. *Cosa delicatissima da bambini; quasi sinonimo di* Broda. *Lor. Panc. Sch.* (*M.*) A chi si va a bagnare, grida: L'è proprio broda e bambinéa.

BAMBINELLO. *S. m. Dim. di* BAMBINO. *Segner. Pred.* 25. 5. (*C*) Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello in cui fu riposto il bambinello Mosè. *E Paneg.* 299. Fate ragione che noi predicatori operiamo come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 2. E gl'innocenti bambinelli il sanno.

BAMBINERÌA. *S. f. Da* BAMBINO. *Lo stesso che* Bambinaggine. *Segner. Paneg.* 299. (*C*) E di poi tutta nel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatte bambineríe. [G.M.] *E Crist. Instr.* Sono baiate, son bagattelle, sono, a dir giusto, tante bambineríe.

BAMBINESCO. *Agg. Da* BAMBINO. *Puerile, Da bambino.* (*C*)

BAMBINETTA. *V.* BAMBINETTO.

BAMBINETTINA. [T.] *V.* BAMBINETTINO.

BAMBINETTINO e BAMBINETTINA. *S. m. e f.* [T.] *Dim. vezz. di* BAMBINO, *piccolino e gentile.*

BAMBINETTO e BAMBINETTA. *S. m. e f. Dim. di* BAMBINO. *Men piccolo di* Bambinello. *Salvin. Iliad.* 13. (*M.*) Quai stolti bambinetti a bada stando.

[T.] *Fanciulletta anco sui dieci anni direbbesi* Bambinetta.

BAMBÌNO *S. m. e* BAMBINA *S. f.* (*V. anche* BAMBINA.) [T.] *Dal non ben proferire le parole; aff. nel suono a* Balbo, *nella rad. a* Infante. *Gr.* Βαμβαίνειν. = *Lo stesso che* Bambolo, *ma è più in uso. V. Flos.* 29. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. (*C*) Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle de' bambini. *E appresso:* Baje non facea colli altri bambini.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Al bambin che non ha denti, Freddo fa di tutti i tempi.

*Modo prov.* [Berg.] Voler bene al bambino per amor della bàlia (*dimostrare affetto a persona per secondo fine*).

2. [T.] *Si dice anco a un fanciullo; talora anco a un giovinetto.*

3. Fare il bambino, *detto di donna assol. vale Partorire. Sen. Ben. Varch.* 4. 35. (*C*) La mia donna, ch'avea a fare 'l bambino, mi ritenne. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 290. (*Man.*) E che di poi, fatto il bambino, stesse in arbitrio di Michelagnolo a torlo o no.

[T.] Far un bambino o una bambina, *figliuol maschio o femmina.*

*Dicesi anche* Fare i bambini o le bambine. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. (*Mt.*) Dunque quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci abbisognerebbe 'l braccio, o le seste.

4. *Detto anche di bestia. Salvin. f.* 632. (*M.*) Una cavalla Di sei anni, non doma, e che un bambino Mulo avea in corpo.

5. Bambino *si dice anche dei figli degli animali, allor che sono picciolini, di poco tempo.* La cagna ha i bambini. — La canarina ha l'asma fin da bambina. (*Man.*)

6. [Camp.] † Condurre un bambino, *per Allevarlo. Forse a prezzo. Cicil.*

7. [T.] *Uomo fatto che abbia senno o animo di bambino, o faccia atti da bambino.*

8. Non essere un bambino, *vale Aver gli anni della discrezione. Buon. Tanc.* 4. 2. (*Man.*)

9. [T.] Lasciarsi guidare come un bambino, Piangere come un bambino; *e altre locuz. sim., dicono docilità, debolezza, inesperienza, tenerezza, secondo i casi.*

10. *Trasl.* [Val.] *Detto di vizi, quando incominciano ad appigliarsi al cuore umano. Adim. Sat.* 1. Col nettare de'vizi il velen mesce, Il mal da sue lusinghe ognor nutrito Bambino in culla, giganteggia e cresce.

11. Fare bambine, o Fare delle bambine, o Fare una bambina, *o sim., vale Fare delle debolezze, e sciocchezze, e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli. Cecch. Inc.* 2. 3. (*C*) Oh il mio padron fa che bambine! *Magal. Lett. scient.* 264. (*Man.*) Non bisogna... se, ancor io in dubbio di quel che possa riuscire questo mio concetto, avanzo tempo a tenergli preparata la ragione, anche a risico che ella possa essere una bambina.

12. Fare a' bambini. *Rivolere indietro ciò che si è dato.* (*Mt.*)

13. [Val.] *Per Pusillanime, Inesperto. Chiabr. Lett.* 42. Si deve essere (*nella poesia*) ardito, e non sempre bambino.

14. [Val.] Mangia bambini *dicesi comunemente per Uomo terribile, ed anco per Ispaccamonte, Rodomonte, Che voglia far del terribile. Ner. Sammin.* 4. 37. Se qualche animal divoratore, O l'Orco mi vedrà, mangia bambini... se m'ingojan vivo, io gli perdono.

15. Bambino da Ravenna. *Modo prov. che vale Uomo raggiratore. Varch. Ercol.* 78. (*C*) E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi.

16. Bambino di Lucca. *Persona o Viso delicato, bellino. E dicesi anche di una donna lisciata; tolta la similitudine dalle figurine di stucco colorate e inverniciate che si fanno in Lucca. Malm.* (*Mt.*)

[T.] Bambin di Lucca. *Chi pare una figura di stucco.*

17. [T.] *Quasi Agg. con un Avv. di quantità o di misura.* Esporle così bambine agli sguardi del mondo. — Non lo credeva tanto bambino.

18. *E in forza di Agg. Che è nell'infanzia. Vit. S. Ant.* (*C*) Avea una suora bambina. *Tac. Dav. Stor.* 286. In pieno parlamento lodò Valente e Cecina, e fe' sederlisi allato, e tutto l'esercito incontrare il suo figliuolo bambino. *Segn. Stor.* 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

[T.] *Segnatam. nel ling. fam.* Lingua bambina, Letteratura, Civiltà bambina. — Industria ancor bambina.

[T.] Mente bambina, *può essere in testa grigia. Bott. Dial.* 3. 137. (*Man.*) Essendo le arti del disegno bambine, non poteva aspettarsi in quei tempi cosa di gusto.

19. Bambino *si piglia talora in senso di Semplice, Soro. Segner. Incred.* 2. 20. 15. (*Man.*) È forse il mondo così bambino che possa ingannarsi con queste fole?

20. *E talora per ironia vale Tristo e sim.* (*Man.*)

21. *Nel pl.* [M.F.] Bambini, *al giuoco di Tavola reale o Sbaraglino vale Ambassi, I due assi.*

BAMBINONA. *S. f.* [G.M.] *Accresc. di* BAMBINA. Bambina paffutella e veniente è una bella bambinona.

2. [T.] *Donna fatta, e grossa, che ha vezzi e lezii di bambina,* Fa la bambinona.

BAMBINONE. *S. m. Accr. di* BAMBINO. [T.] *Bambino forte.*

[T.] *Grosso bambino.*

2. [T.] Ha il bambinone: *Di persona adulta che fa lezii di bambino.*

[T.] *Così donna che fa smancerie da bimba per parere tenerella, e que' fari non si avvengono nè all'età, nè alla struttura.* Ha il bambinone. — Ha del bambinone (*sottint.* le maniere *o sim.*).

BAMBINUCCIA. *V.* BAMBINUCCIO.

BAMBINUCCIO e BAMBINUCCIA. *S. m. e S. f.* [T.] *Dim. di* BAMBINO, *o piccino o gracile. Il* Bambinetto *nella sua piccolezza è gentile, può essere grassoccino.* Bambinello *dice la tenerezza senz'altro, ed è parola di vezzo. Diranno* il bambinello Gesù, *non* bambinetto, *nè* bambinuccio. = *Fr. Guitt. Lett.* (*C*) La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

† BAMBO. *S. m. Lo stesso che* Bambino. *Guar. Past. Fid.* 4. 8. (*C*) Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

2. *In forza di Agg. Detto di persona, vale Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito.* [T.] *In Cic.* Bambalio, *di uomo tardo di mente e di lingua.* =

*Bocc. Nov.* 32. 7. (*C*) Ora avvenne che una giovane donna bamba e sciocca.

3. *Detto anco delle cose per Vano, Puerile, Fanciullesco. Bemb. Asol.* 2. (*Man.*) Ajutato dalla sciocca e bamba opinione degli uomini... *Varch. Rim. Past.* Oh miei folli pensieri, oh spemi bambe!

**BAMBOCCERÍA.** *S. f. Da* BAMBOCCIO. *Fantocceria, Cosa da bambocci. Car. Ret. Arist. lib.* 3. *cap.* 3. (*M.*) Alcidamante disse che la poesia era una bamboccería, e la natura avea preso un gran marrone. *E Apol.* 183. Queste bambocceríe, queste porcheríe, queste pidocchierie domandate voi sapere? *Galil. Lett. p.* 392. (*Gh.*) Io ammirò la sua flemma nel legger la Rosa, dove sono tante e tanto solenni bambocceríe. *Segn. Demetr. Fal.* 45. Come colui che chiamò i timpani, e li altri strumenti da uomini effeminati, bambocceríe. [Cors.] *Bart. Uom. pun.* 1. 5. Che amabilità possono avere le bamboccerie di questo mondo?

**BAMBOCCIA.** *V.* BAMBOCCIO.

**BAMBOCCIAJO.** *S. m. Da* BAMBOCCIO. *Colui che fa i bambocci o fantocci. Nell. J. A. comed.* 1. 23. (*Gh.*) Appunto si direbbe che i bambocciai non hanno avuto altro modello per fare i boti (*i voti*).

**BAMBOCCIATA.** *S. f. Cosa da bamboccio.*

*Bracc. Rinal. Dial. p.* 120. (*Gh.*) Riassumete pure, maestro Imbratta, la vostra lettura, e non perdiam più tempo dietro a queste bambocciate.

2. [T.] *Sorte di componimenti scherzevoli, come lo Starnuto d'Ercole, così intitolato.*

3. [Manf.] *Genere di pittura burlesca di piccole figure, per lo più rappresentante azioni ridicole di popolo minuto e di straccioni, scene d'osterie, bagordi, risse, mascherate di carnevale, e cose simili, così chiamata dal sopranome di Pietro Laar, pittore olandese, detto* il Bamboccio, *che incominciò a trattarlo in Roma nel secolo* XVII, *ed ebbe seguaci.* = *Bald. Dec.* (*Mt.*) *Ros. Sat.* 3. Sol bambocciate in ogni parte annoveri, Nè vengono ai pittori altri concetti Che pinger sempre accattatozzi e poveri. [T.] *E anco in rilievo.*

**BAMBOCCINA.** *V.* BAMBOCCINO.

**BAMBOCCINO** *e* **BAMBOCCINA.** *S. m. e f.* [T.] *Dim. e vezz. di* BAMBOCCIO.

**BAMBÒCCIO** *e* **BAMBÒCCIA.** *S. m. e f. Dim. di* BAMBO. *Bambolino grassoccio e vispo.*

[M.F.] *Fag. Rim.* Son libri da ragazzi e da bambocci. [Val.] *E Rim.* 3. 343. Feci giusto come fa Quel bamboccio, che trovasi affrontato, Se qualche bel balocco alcun gli dá. = *Lall. Eneid. Travest. c.* 1. *st.* 54. (*Gh.*) E produrrà, se ben non senza duolo, Due garbati bambocci a un parto solo.

2. *Dicesi anche d'Uomo semplice, Soro.* (*C*)

3. *Piccola figura umana, fatta di cenci o d'altro, che serve per balocco di fanciulli. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

4. (Pitt.) *Figura eseguita da artista poco intendente. Borgh. Raf. v.* 1. *p.* 92. (*Gh.*) Di sopra ha fatto alcuni bambocci con gesti molto sforzati, che suonano le trombe; e credo che egli voglia che si conoscano per agnoli (*angeli*).

**BAMBOCCIONE.** *S. m. Accr. di* BAMBOCCIO. *Bambino ben grosso. Malm.* 2. 19. (*C*) Anch'ella, con gran gusto del marito, Stampò due bamboccioni d'importanza.

2. [T.] *Uomo grossolano e inetto.*

**BAMBOCCIOTTO.** *S. m. Da* BAMBOCCIO. *Bamboccio grossotto e fresco, così detto per vezzo. Non com. Bard. Rim.* (*Mt.*) Un bambocciotto che stridendo geme.

**BÀMBOLA.** *S. f. Fanciullina, Pargoletta.* (*Gh.*)

2. *Quel fantoccino che serve di balocco segnatam. alle fanciulle. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Sì ben s'era esplicato il valent'uomo In queste tai,..., bambole e mammucce. *Alber. L. B. Archit.* 258. (*Gh.*) Seneca rideva di sè e de' suoi cittadini: Scherziamo, diceva e', come i bambini con le bambole.

[G.M.] **Fare alle bambole.** *Nel propr. Baloccarsi colle bambole. Nel fig. Operare senza serietà, come chi si balocca.* Quando trattano gli affari pubblici par che facciano alle bambole.

3. *Per Vetro dello specchio. Morg.* 26. 63. (*C*) E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc.* Si legge, esser tutt'un bambole e specchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in caston proprio qui garba, La bambola è commessa nel suo specchio. [Val.] *Ar. Suppos.* 3. 1. Lascia netto L'altro più che una bambola di specchio.

**BAMBOLEGGIANTE.** *Part. pres. di* BAMBOLEGGIARE. *Che bamboleggia. Silos. Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig.* [T.] Poesia bamboleggiante cogl'idoletti pagani.

**BAMBOLEGGIARE.** *V. n. Da* BAMBOLO. *Far cose da bambini. Pargoleggiare. Nov. ant.* 4. 3. (*C*) Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dav. Scism.* 73. Cogli amici indegnamente bamboleggiòe. [Camp.] *Somm.* 5. E quando tu dovevi udire la Messa o il predicare alla chiesa, tu giuocavi o bamboleggiavi dinanzi a Dio.

*E per estens. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 81. (*Gh.*) Ed opra è lor, se all'innocenza antica Torna pur anco, e bamboleggia il mondo.

2. *E in forza di Sost. Alleg.* 230. (*C*) Spignere o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

**BAMBOLEGGIATORE.** *Verb. m. di* BAMBOLEGGIARE. *Chi o Che bamboleggia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come sogliono fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

**BAMBOLEGGIATRICE.** *Verb. f. di* BAMBOLEGGIATORE.

**BAMBOLETTA.** *S. f. Dim. di* BAMBOLA. *Bambinella, Pargoletta. Mont. Iliad. l.* 16. *v.* 8. (*Gh.*) Perchè piangi, Patróclo? bamboletta Sembri, che, dietro alla madre correndo, Tôrla in braccio la prega,...

**BAMBOLETTO.** *S. m.* [T.] *Vezz. piuttosto che Dim. di* BAMBOLO.

**BAMBOLINA.** *S. f. di* BAMBOLINO. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Nacque già in Roma, nella casa di un tal Valerio, una bambolina co' denti in bocca.

*Buon. Fier.* 4. 2. 6. (*Mt.*) Povera bambolina, Andiam, vienne, cammina.

2. [T.] *Dim. vezz. di* BAMBOLA, *nel senso di quella figura di cenci, che è balocco alle bambine.*

**BAMBOLINAGGINE.** *S. f. Da* BAMBOLINO. *Bambolità Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini, con dispiacere del medico.

**BAMBOLINO.** *S. m. Dim. di* BAMBOLO, *e per lo più si dice per vezzo. Declam. Quintil. P.* (*C*) E premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. [T.] *Domin. Gov. fam.* 140. Il bambolino non ha atto volontario in sè. = *Lib. Son.* 56. Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 1. Io vi raccomando questi bambolini. = *Segner. Parr. Instr.* 7. 1. (*Man.*) Se la madre non balbettasse ancor ella col suo tenero bambolino, non gl'insegnerebbe mai a favellare.

2. **Esser fuori di bambolino,** *per Esser fuori dell'infanzia. Non com. Burch.* 2. 52. (*C*) Però coperto omai portar si vuole, Chè tu se' pure or fuor di bambolin.

3. *Usasi talora per ironia, e vale Tristo e sim.* (*C*)

† **BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE, BAMBOLITATE.** *S. f. Da* BAMBOLO. *Fatto o Azione da bamboli. Nov. Ant.* 4. 2. (*C*) Il giovane,..., lasciò d'aringare, e gittossi, subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani, che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

**BÀMBOLO.** *S. m. Dim. di* BAMBO. *Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino.* [T.] *Può dire età più tenera che* Bambino. = *Salvereg.* 61. (*C*) Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini.

2. *Fig.* [Val.] *Detto di lingue, di scienze nei loro primordi. Cesarott. Apologet.* 197. Sotto Luigi XIV era (*la lingua francese*) meschina, imperfetta e bambola.

**BAMBOLONA.** *S. f. Accr. di* BAMBOLA. (*Gh.*)

2. *Per ischerzo. Riferendo a Donna sul fior dell'età. Pros. Fior.* 6. 168. (*C*) Dorme ben con' la fante chi non sa che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

3. [T.] *Donna che nella goffaggine affetta vezzi di bimba e di giovanetta. Più goffa che* Bambinona.

**BAMBOLONE.** *S. m. Accr. di* BAMBOLO, *in senso sovente dispr.*

2. [T.] Bambolone, *Uomo che è nella struttura non piccolo, ed ha o affetta maniere e sentimenti di semplicità e di grazia puerile o troppo giovanile, non senza goffaggine.* = *Girald. Nov.* 122. (*Mt.*) Non ti maravigliare, bambolon mio di stoppa.

3. *E in forza di Agg.* [M.F.] *Giocondo, Lieto, Che dá gioco. Fag. Rim.* II. 210. Quando, oh allegrezza grande e bambolona! Mi pervenne da Pisa un vostro foglio.

**BAMBÙ.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Bambusa. *Genere di piante della famiglia delle Graminacee, e dell'Esandria monoginia del Linneo: sommamente utili per gli usi molteplici a cui servono le loro parti, e specialmente i fusti, scavati all'indentro e talvolta sì alti che gareggiano con quelli delle palme.*

**BAMMIA D'EGITTO.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'Ibisco* (Hibiscus esculentus, *L.*) *della famiglia delle Malvacee e della Monadelfia poliandria del Linneo, assai coltivato nell'Asia e nell'Africa, in grazia de' suoi frutti alimentari e salubri.*

**BANANO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Musacee, e della Poligamia monecia di Linneo. La specie più importante è il* Banano del Paradiso (Musa paradisiaca, *L.*), *volgarmente* Fico d'Adamo. *Nelle regioni più calde dell'antico, e del nuovo Mondo vi hanno delle popolazioni che non vivono quasi di altro che dei frutti di questa pianta.*

**BANATO.** [T.] *S. m. Titolo e Uffizio del Bano.*

2. *Paese sotto la giurisdizione del Bano.*

*Un de' quattro Generalati de' Confini militari austriaci; di cui Temesvar è la capitale.* [T.] Grani che vengono dal Banato.

**BANCA.** *S. f. Di senso aff. ora a* Panca *ora a* Banco. [T.] *Non da* Abax, Abacus, *ma più aff. al Germ.* Banck *e al Lat.* Planca, *Tavola piana, in qualche dial. it.* Pietra piana.

*Politi. Diz. Tosc.* (*Vian.*) Banca chiamano i Senesi quello strumento di legno, sul quale possono sedere molte persone insieme, che si fa in diverse maniere, secondo il voler di chi l'usa. I Fiorentini dicono *Panca.*

[Cont.] *Anche i Fiorentini del buon secolo dicevano* Banca. *Stat. Legn.* 27. Cassa, arca, madia, sopidiano, botte, tino, bigoncia, barile, armario, desco o bancha, e qualunque altro lavorio.

[Cont.] *Pant. Nav.* 27. Eravi poi (*nella nave di Jerone*) un luogo con banche intorno da sedere

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Metti il matto in banca, o e' mena i piedi o e' canta (*le teste deboli, messe in luogo cospicuo, si fanno scoryere*).

2. *E per Banco nel signif. del* § 29. *Salvin. Iliad.* 43. (*M.*) Presso alla nave che ha di molte banche.

3. *Per La sedia del giudice. Barber. Docum. p.* 325. *v.* 18. (*Gh.*) Non sofferir ch'a l'orecchie ti venga, Sedendo a banca, che per quistion venga.

4. (Mil.) [D'A.] *Luogo dove si descrivevano i soldati, e si dava loro la paga. Aff. al lat.* Planca, *Tavola piana.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Ma avendo visto che l'Imperadore,... Viene alla banca in persona. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 305. Chiamando i soldati alla banca a pigliare danari.

5. **Scriver uno alla banca** *vale Arrolarlo per soldato. Malm.* 5. 33. (*C*) Ti servirò di scriverti alla banca.

6. **Passar la banca,** *dicesi de' soldati quando si presentano alla banca per ricevere la loro paga. Pallav. Stil.* 156. (*M.*) Non altrimenti che s'offendono i pagatori dell'esercito, quando s'accorgono che un Capitano fa che i medesimi soldati, sotto vario abito, passin la banca più volte come diversi, a riscuoter moltiplicata la paga.

7. *Dicevasi in alcune parti d'Italia l'Adunanza degli Anziani, il Senato; onde* Capo *o* Testa di Banca *vuol dinotare Principale fra gli Anziani Tasson.* 1. 55. (*Mt.*) E avea dal destro o dal sinistro lato I due primi anzïan teste di banca. *E* 2. 7. Era capo di banca un Rarabone.

8. [T.] **Banca.** *Di commercio, segnatam. per il cambio e la negoziazione del danaro.* Ha quattrini in una banca.

*Giust. Poes. p.* 239. (*Vian.*) La spada è un'arme stanca, Scanna meglio la banca.

[T.] Banca di sconto.

[T.] Banca ipotecaria.

[T.] *La* Banca *è anche il luogo.* Andare alla banca.

9. (Mar.) [Camp.] *Picciolo naviglio destinato al servigio delle grandi navi nel sec.* XIII. *Mil. Marc. Pol.* Hanno queste navi (*d'India*) tali banche, che porta l'una mille sporte di pepe. E sì vi dico che questa barca mena bene quaranta marinai, e vanno a remi, e molte volte ajuta a tirare la gran nave.

10. (Archi.) [Bos.] *Quel solido di rinforzo che si aggiugne alla parte esterna dell'argine, la quale si alza con uniforme grossezza sino a circa li due terzi dell'argine stesso dove fa come una risega poco declive.*

11. **Sotto banca.** *Locuz. avverb. che vale Sotto alla cosa di cui si parla, o piuttosto Quasi di soppiatto. Salvin. Pros. tosc.* 2. 19. *lin.* 1. (*Gh.*)

12. Mandare sotto banca o sotto le banche *vale Non curarsi d'alcuna cosa, Non farne stima, Metterla in non calere, o, come dicesi più com.*, Sotto il banco. *Nell. J. A. Comed.* 5. 114. (*Gh.*) Ma quel che non posso tacere e mandar sotto banca, è di avermi... assalito con un bastone,... [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 222. Basta bene che voi lo sappiate in genere, e che io non l'ho mandato in tutto sotto le banche.

13. Mettere sotto banca (*più com.* Sotto banco) *per Fognare, Frodare, Sopprimere. Salvin. Pros. tosc.* 2. 238. (*Gh.*) Noi dichiamo (*diciamo*) un colle presso di Firenze *Montui* in cambio di Montughi (*Monte d'Ugo*)..., i Franzesi il nome proprio *Huet* invece di *Ughetto*. Così più lingue s'accordano in ischifare e mettere, per dir così, sotto banca il *g*, come lettera non così agevole a pronunziarsi.

**BANCACCIA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bancaccia è una banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il capitano.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bancaccia si dice anco una tavola che sta dietro alla timoniera, dove siedono i timonieri.

3. (Mar.) [Cont.] *Di proda. Cr. Naut. med.* 1. 34. Mettonsi poi le bancaccie di proda, di qua e di là, le quali vanno chiavate co'l giogo dalla banda di dentro, e da'bottoni per fino alla tapera.

**BANCACCIO.** *S. m. Pegg. di* Banco, *o per la forma, o per l'indecenza.* [Tor.] *Capor. R. p.* 240. Disse, ch'era Sopra certi bancacci un pagliariccio.

2. *Termine usato da' Fornaciai che calcinano le pietre aluminose. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 244. (*Gh.*) Si dá fuoco alla fornace (*destinata a calcinare le pietre aluminose*) e la cottura si fa per il solito in tre termini di fuoco: il primo si chiama *bancaccio*, quando la fornace è interamente piena di legne... Il secondo è quando, consumate dette legne, gli se ne dá di nuovo, a ragione di circ'alla metà del bancaccio,...

† **BANCALE.** *S. m. Da* Banca. [Camp.] *Panno con cui si cuopre la panca.* [G.M.] *Lat. barb.* Bancalium, *ch'era un panno per coprire, nelle feste più solenni, i banchi del coro.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 431. Le tappezzerie in generale, i tappeti o fini o grossi, le spalliere o schiette o lavorate, i razzi, i celoni, i bancali, e altri lavori. *E* 445. [Camp.] *Guid. Giud. A.* II. Ov'erano camere molto belle e fornite di bancali, dossieri e tappeti a modo reale.

2. [M.F.] *Tappeto. Cap. Comp. Disciplin.* 124. Un bancale giallo dipinto con bambini.

3. [M.F.] *Tappeto da coprire la banca de' giudici. Docum. Art. sen.* II. 190. E 'l povero, meschino... *Renaldo de Gualtieri*, maestro de' bancali e di panni di raza, humilemente si raccomanda... *E appresso pag.* 212. *più volte, e* 213.

**BANCÀRIO.** *Agg. Aggiunto di* Cedola, Sicurtà, *e sim. Di banco. Car. Lett. ined.* 3. 78. (*Gh.*) Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell'obbligo, e di pagarmi a tempo, e di pagarmeli a Roma (*i denari*), e di darmi la securtà bancaria, come son tenuti per obbligo. *E Lett. Negoz.* 1. 223. Offerisce cauzione bancaria.

[T.] Casa bancaria *è inutile, potendosi dire* Banchiere, Banca, *o sim.*

*Fig. Non imitabile. Segner. Miserer. v.* X. (*Vian.*) Piglia dunque la cedola bancaria che ti dá Cristo, e con quella va'a soddisfare.

**BANCAROTTA** *e* **BANCA ROTTA.** *S. f.* (Leg.) [T.] *Fallimento, ma aperto, e, per lo più, di somma grave, e non senza sospetto di frode.* Far bancarotta, *Mensam evertere* (*dall'imagine del banco, gr.* Τράπεζα, *dove stavano i quattrini e i conti*). *In Firenze, quando un mercante falliva, rompevasi il banco di lui.*

[M.F.] *Ammirat. Stor.* Dopo haver fatto debito, facevano banca rotta, e se ne fuggivano. *E altrove:* Quelli della città come del dominio fiorentino, che facendo banca rotta si fuggissero, restassero banditi.

**BANCATA.** *S. f.* [Cont.] *La distanza di un banco da rematori al banco vicino della stessa barca o galera. Cr. Naut. med.* II. 253. Nel fine della palata, numerando dal luogo ove nell'acqua percosse la pala, conoscono (*i remieri*) quante bancate trascorre la galea: il che quando il mare è tranquillissimo si può considerare... poscia che la corrente non leva dal luogo percosso l'acqua che la pala ha battuto. *E* 247. Gli stessi remieri comprendono con l'uso quante bancate scorre ad ogni palata la loro galea.

† **BANCATO.** *Agg. Da* Banco. *Che ha banchi, e dicesi di navi. Salvin. Odiss. F.* 76. (*M.*) Che portano le navi ben bancate. ([T.] *Meglio altrove* Abbancato; *che non è d'uso però.*)

**BANCHEARE** *o* **IMBANCARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Mettere i banchi a posto.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 24. Per banchear, cioè mettere i banchi a una galea di banchi 26 di lunghezza, s'hanno da lasciar da un banco all'altro di dentro a dentro palmi cinque.

**BANCHELLINO.** *S. m. Voce, la quale trovasi usata in questo modo proverb.* Essere più cattivo del banchellino; *e dicesi d'Uomo assai tristo e aggiratore.* [G.M.] *Dev'essere soprannome di qualche tristo, famoso un tempo. Anche adesso:* Più povero della Banchella. = *Varch. Ercol.* 78. (*M.*) Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi, più cattivo che banchellino,...

**BANCHEROTTO.** *V.* Bancherottolo.

**BANCHERÒTTOLO** *e* **BANCHEROTTO.** *S. m.* (*Fanf.*) *Banco e Bottega di cambiamonete. Bando* 2 *Dic.* 1684. Bancherottolo. *Sferz. de' Bianti.* Bancherotto. [T.] *Così i banchi di cambiamonete, perchè forse in origine piccoli a uso della minuta gente, anco all'aperto.* [M.F.] (*Bandi, legg., ecc.* 114.) Avendo le SS. Illustrissime avuto notizia, come in questa città di Firenze ci sieno delle botteghe chiamate banche-rottoli, che con aggio e vantaggio cambiano le monete, e tengon mano a diversi che per incetta li somministrano monete scarse per esitarle...

**BANCHEROZZO.** *S. m. Da* Banco. [Val.] *Così appellano que' Banchetti sullè vie o piazze, su' quali librai di poco polso vendono libri di poco pregio.*

**BANCHETTA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Banchette *sono le Tavole alle quali appoggia il piede la ciurma quando voga.*

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1 34. Le banchette, cioè quel piano ove sta il piede del remiero che monta il banco, vanno incastrate e posano sopra il risalto della radicata della corsia.

2. [Cont.] *Banchina di parapetto. G. G. Fort.* XIV. L'intervallo fra le linee EF, ST, sarà la larghezza del parapetto; e tra le linee ST, UX sarà la larghezza della banchetta. *Rusc. Mil.* 55. La fossa vuol esser profonda... con la sua banchetta di due scalini per poter sortire fuori, e tornar dentro più sicuramente. *Cr. Naut. med.* v. 504. Dentro la cortina di dentro vi sarà la banchetta con due scalini, perchè i soldati archibugieri di maggiore e minore statura possino tirar comodamente.

3. [Cont.] *E, per analogia, la Banchina della scalmata di una nave. Cr. Naut. med.* 1. 64. La pavesata poi, o scalmata, che son le sponde d'esso galeone... noi la vogliamo alta piedi sei e un quarto, con una banchetta dentro sì come sono quelle che si fanno intorno ai parapetti nelle strade coperte delle fortezze, acciò la pavesata copra meglio la gente che vi è dentro.

**BANCHETTACCIO.** *S. m. Pegg. di* Banchetto *nel primo signif. Non com. Vit. Benv. Cell.* 2. 424. (*C*) Di poi mi volsi a un piatto che era quivi in su un banchettaccio...

**BANCHETTANTE.** *Part. pres. di* Banchettare. *Che banchetta. Salvin. Senof.* 1. 21. (*M.*) Piena omai la città era di banchettanti. [Cam.] *Om. Od.* 23. Per la casa Sua banchettanti gli eccellenti proci. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 307. Se lo stesso Re d'Itaca tornato Scacciar tentasse i banchettanti proci.

2. *A modo di Sost.* [T.] De' banchettanti (*che fanno il banchetto, o che ci prendono parte*).

**BANCHETTARE.** *V. n. Da* Banchetto, *nel signif. del* § 3. *Far banchetti.*

[T.] Banchettare splendidamente.

2. *Per Mangiare e bevere lietamente a mensa in compagnia d'altri. Stor. Eur.* 6. 133. (*C*) Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 17. Sacrificando buoi, pecore e grasse Capre banchettano, e vermiglio vino Beono.

*N. pass.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 104. Se i tempi ci durano buoni, anderò per le ville, banchettandomi alle spese degli amici.

3. *Per Mangiare e bevere lautamente. Serd. Stor. Ind.* 12. 491. (*C*) Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera sino alla mezzanotte.

4. *Per Mangiare e bevere a mensa semplicemente. Stor. Eur.* 7. 157. (*C*) Si danno senza modo e senza misura a carolare e giucare e banchettare, e a' piaceri venerei e pellegrini.

5. *Att. Per Convitare alcuno, Onorarlo di lauta e sontuosa mensa. Alleg.* 106. (*C*) Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua. *Bart. Geog. Mor. c.* 23. (*M.*) di quanti vorrebbe dirsi quel che Marco Filippo d'una grande spigola messagli innanzi da un amico che il banchettava. [Tor.] *Dat. Lep.* 12. Io ho sentito più volte dire, che nel Pontificato di Papa Urbano VIII venendo certi invitati, o Imbasciatori di non so qual luogo di campagna, furono banchettati dal Card. Barberino.

**BANCHETTATO.** *Part. pass. Da* Banchettare. *Accolto a lauta mensa. Red. Annot. Ditir.* 5. (*C*) Fa che Bacco, banchettato da un pastore,...

**BANCHETTINO.** *S. m. Dim. di* Banchetto *nel signif del* § 3. *Leop. Rim.* 47. (*M.*) Non voglion certi pagar senserie. Di questo mi sa mal; torrien più tosto Un banchettino, o simil cortesie.

**BANCHETTO.** *S. m.* [T.] *Vezz. non Dim. di* Bancò *o* Banca. [Cont.] *Fior. Spec. sci.* 1. 7. Legno di noce che s'adopera per far casse, tavole per mangiare, banchetti per sedere, cori nelle chiese, e simili. [Cors.] *Pallav. St. Conc.* 15. 2. 10. L'ordine fra essi era tale; Stavano in un picciol banchetto i due Elettori; indi...

2. [Cont.] *E nel signif. del* § 29 *di* Banco. *Cr. Naut. med.* 1. 50. In luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna con un banchetto da montar e l'altro da cascare quell'uomo che voga.

3. *Convito quasi Mensa eletta.* [T.] *Lat. Germ.* Pancket *non ne pare l'orig., ma si l'imagine di Tavola bene imbandita.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Que' soldati Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Alleg.* 207. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far conviti e banchetti.

*Giust. Prov. p.* 337. Non fu mai sì gran banchetto, che qualcun non desinasse male.

[T.] Banchetto di Platone.

[T.] Banchetti mutui, *che dá l'uno all'altro.*

[T.] Dare un banchetto *in onore d'alcuno, per rallegrarsi seco, o per consolarlo, o rimeritarlo di qualche benemerenza.*

4. Andarsene in banchetti *vale Sciupare in far banchetti. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*C*) Se n'andavano in banchetti i grandi delle città.

5. [T.] *Trasl. Della vita, di godimenti, di piaceri, segnatam. materiali.*

[T.] *Altro trasl.* Banchetto di morte, *Eurip.*

6. [T.] *Della scienza. Il possesso di quegli studii ne' quali all'alimento del vero aggiungesi il piacere del sentimento, e un po' di lautezza; anzi di superfluità.*

[T.] Il banchetto delle nazioni *è quando i più forti mangiano e i deboli rodono le ossa e gli avanzi, o stanno a vedere approvando e aspettando o di mangiare o d'essere mangiati.*

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Mente sicura, banchetto continuo.

**BANCHICINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Banco.

2. [T.] *Anco di Banco di negoziante.*

**BANCHIERE** *e* † **BANCHIERO.** *S. m. Da* Banco. *Chi tiene banco ossia fa commercio di denaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio che spedisce di piazza in piazza. Gr.* Τραπεζίτης. *Lat.* Mensarius. *Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Una brigata di fanciulli di quelli che servono a' banchieri,... aveano preso un topo. *Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque,..., discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè,..., se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. [Camp.] *Guid. Giud. A.* v. Loco erano banchieri, loco speziali... [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 2. Avendo conto in Roma a un banchiere Tanti ducati d'oro... E' mi fu detto. *Ar. Supp.* 2. 3. Non è banchiero in Ferrara, che non sia ito a bere omai. *Borghin. Disc.* 3. 265. Presero il nome puro de' Latini, Tavola e Tavoliere, quel che oggi diciamo Banco e Banchiere.

[Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 214. Banchieri che comprano e rivendono i metalli. *Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Se di uno ducato scarso vorremo sapere di quanti grani lui sia scarso... con una di quelle librette, ovver bilancette piccole, che oprano li banchieri, orefici, e gioiellieri, senza dubbio se ne potremo totalmente certificare.

2. [Cont.] *Mercadante che ha banco fisso. Stat. Merc. Siena.* 1. 46. Se quello che averà fatto contratto illecito sarà banchiere, fondachiere, o bottegaio, gli facciano in fatto serrare il suo banco, fondaco, o bottega.

**BANCHIERUCCIO.** *S. m.* [T.] *Banchiere di poco conto.*

**BANCHINA.** *S. f. Luogo da sedere fatto con banchi. Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 178. (*Gh.*)

Ai piede de' palchi... alzavasi ampia banchina, dove i gentiluomini e stranieri e nostrali fûr comodamente adagiati.

2. (Mil.) *T. di Fortificazione. Alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi, e far la scarica contro i nemici.* [Cont.] *Più italianamente* Banchetta. *V.*

3. (Idr.) *Quello spazio di piano che serve per assicurare maggiormente l'argine o la ripa del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo. Vivian. Disc. Arn.* 5. (*C*) Forse in occasione di restaurare o di rifare le banchine de' parapetti.

4. **Banchina** o **Risega** *dicesi quell'Avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantata la pila di un ponte. Viv. Disc. Arn.* 23. (*C*) Coll'abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

**BANCO.** *S. m. Arnese di legno sul quale possono sedere più persone insieme.* [T.] *Germ.* Bank. *Gr.* Ἄβαξ, *lat.* Abacus. [G.M.] *Lat. barb.* Bancus *Pontific. rom. cit. dal Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Super scabellis seu bancis. = *Dant. Par.* 10. (*C*) Or ti riman', lettor, sovra 'l tuo banco. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 11. 15. E distesala sopra un rozzo banco, Le voleva la pelle tôr di dosso.

2. † *Trasl. Dant. Par.* 31. (*C*) Quando scendean (*gli Angeli*) nel fior (*la rosa, in cui forma sono disposti i Santi*) di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno dei Beati.

3. *Quella tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, e i notai a scrivere loro atti e sim. Bocc. Nov.* 75. *n.* 5. (*C*) Matteuzzo, che persona non se ne avvide, entrò sotto 'l banco.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Non sempre sta il giudice al banco. (*Non si sta sempre in proposito.*)

4. *E pel Luogo dov'è il banco medesimo. Lasc. Sibill.* 3. 2. (*Man.*) Io non mi partirò di casa, se voi non venite, e non andremcene insieme al banco.

5. **Andare a banco.** *Andare al banco ad effetto di tenervi ragione.* (*Mt.*)

6. **Essere a banco,** *per Sedere nel posto dove i giudici rendono la giustizia. Bocc. Nov.* 75. *tit.* (*C*) Tre giovani traggon le brache a un giudice marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione.

7. **Sedere a banco.** *Render ragione. Sen. Ben. Varch.* 6. 4. (*C*) Il giudice che siede a banco tra 'l debitore e 'l creditore, non dice,...

8. *Nel medesimo signif. dicesi* **Sedere al banco della ragione.** *Bocc. Nov.* 75. (*Mt.*) Cominciò a giurare che gli conveniva sapere s'egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

9. **Far venire a banco.** *Citare in giudizio. Menz. Sat.* 1. (*C*) Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. (*Qui trasl.*)

10. † **Levare il banco.** *Finire di render ragione, Licenziar l'udienza. Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*) Levato il banco, messer Dolcibene e ser Domenico dissero al giudice:...

11. **Banco** *dicesi ancora quella Tavola appresso alla quale stanno i mercanti a contar denari, e a scriver i loro conti. Genov.* Scagno, *il Luogo dove il negoziante sta a sue faccende.*

*Il Luogo dove i banchieri custodiscono i denari, ed esercitano la loro professione; il Traffico o Commercio di denaro che i banchieri fanno di piazza in piazza per via de' corrispondenti, e col mezzo delle lettere di cambio. Comp. Mant.* (*C*) Mentre che egli ebbe credito nel banco. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 265. Presero il nome puro de' Latini, Tavola e Tavoliere quel che oggi diciamo Banco e Banchiere. *Nov. Ant.* 53. Fattone il medesimo dì carta dal banco d'Esaù Martellini.

[T.] Banco di S. Giorgio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Scrigni, cassoni, arche, arcelle, banchi, cofani.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Paga come un banco; *Prontamente, Sicuramente.*

[G.M.] *Oggidì quella d'un negoziante in grande dicesi* Banca. *Al* Banco *si fanno affari più in piccolo.*

12. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 28. Non si attentano a depositare nelle mani di Dio i loro averi, quasi il banco divino fosse fallito per mantenere il centuplo già promesso dall'Evangelio.

13. **Fare, Mettere, Aprir banco** *vale Esercitar l'arte del banchiere. M. V.* 11. 38. (*C*) Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove:* I Veneziani incontinente misono banco in Vinegia.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Azioni de'l banchiere sono: mettere banco, dar a cambio, tôr a cambio, notar partite.

14. [Camp.] Dare la moneta al banco, *per Porla ad interesse nel banco dello Stato o d'una Casa bancaria. Volg. Bibb. Luc.* 19. Ora perchè non desti la moneta mia al banco? (*Quare non dedisti pecuniam meam ad mensam?*)

15. **Banco giro** *chiamasi il Banco che tiene in mano il danaro di tutta la piazza: il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi, per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.* (*C*) [M.F.] *Fag. Rim.* II. 69. Non ho negozii che importino un corno; E s'io n'avessi più d'un banco giro, Abbin pazienza...

16. *Nel num. del più. Luogo dove si radunano i mercadanti.* [Val.] *Lasc. Cin.* 1. 5. Di poi levatosi, se ne andò in piazza e in banchi, per udire se nulla si dicesse di Guglielmo.

17. [T.] Piantare il banco e i burattini; *fam. dell'Andarsene bruscamente, lasciando lì pers. e cose.*

18. **Banco** *dicesi pure per la Tavola, sopra la quale si posano le vivande per mangiare.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 36. 2. Questi mangiando con loro ad un banco, Da casa sua fe' venire un migliaccio.

19. [Val.] *Quello, su cui nelle botteghe si vende e si contratta, si misura, si pesa, si taglia, si lavora. Ner. Sammin.* 7. 28. Lor sono avvezzi alla bottega, al banco, Con il grembiul.

[G.M.] Banco del fondaco, del bottegajo, del cuojajo, del fornajo, del merciajo, del sarto.

20. **Aggiustare, Acconciare, Accomodare una faccenda, un fatto, una cosa sotto banco.** *Acconciarla, Accomodarla e sim., senza far pratiche, atti solenni, senza che altri il sappia, a fine di salvarne le convenienze, l'onore. Fag. Com. v.* 4. *p.* 58. (*Gh.*) Pagate quel che ci va, e aggiustiamo questa cosa sotto banco, ch'ella non vada al pallio: io lo fo per servirvi bene e per vostra riputazione.

21. [T.] *Fam.* Roba di sotto il banco (*scelta, come serbata per gli avventori amici. Anco di notizie, di scritti, pregiati, o a cui s'affetti dar pregio*).

[T.] *Per dire Cosa fuor del comune, squisita, o, per celia, singolarmente in senso di biasimo, dicesi:* Di quelli di sotto il banco *o* Di sottobanco. *I mercanti le robe che vogliono parer d'offrire come più scelte, non le tengono in mostra, ma le cavan di sotto, quasi le serbassero agli avventori prediletti.*

22. **Passare sotto banco una cosa.** *Non parlarne più, Metterla in tacere. Nell. J. A. Comm. v.* 2. *p.* 298. (*Gh.*) *Sof.* Oh oh! che? entreresti in bestia da vero? Siam pure amici; ricordatene. *Buo.* Oh via, passiamola sotto banco in grazia dell'amicizia, e parliamo d'altro.

23. **Mettere** *o* **Porre sotto banco** *o* **il banco una cosa** (*dal cacciarsi sotto lo scrittojo, al quale si sta scrivendo, le carte inutili*). *Lo stesso che* Porre una cosa nel dimenticatojo. *Bracc. Rinal. Dial.* 197. (*Gh.*) Io potrei qui scorbacchiarvi con farvi vedere,... che io conforme mi protestai, non voglio farne menzione, e voglio metterli (*certi vostri sproposiți*) sotto banco.

24. **Vedere alcuno sotto banco.** *Fig. per Vederlo furtivamente, segretamente senza ch'egli se n'accorga. Fag. Com.* 4. 211. (*Mt.*) Dove abbiamo a comparire per vederle (*le nostre fidanzate*) così sotto banco?

25. **Banco fallito.** *È un giuoco di carte di cui V. il Biscioni nelle Note al Malmantile.* (*Fanf.*)

26. *Chiamansi pure* Banchi *quelle Casse pubbliche autorizzate dal Governo, nelle quali i mercadanti od altri depositano il loro danaro, e ne dispongono secondo le norme stabilite.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 121. Si posono (*i denari*) in 5 Compagnie, e come oggi diremmo Banchi... per averli pronti in ogni bisogno.

27. [Val.] **Banchi de' libraj,** *che anco nell'uso diconsi* Banchetti *e* Bancherozzi. *Que' Banchi su cui lungo le vie e le piazze vendonsi libri ordinariamente di poco pregio. Gozz. Serm.* 14. Già son pieni i banchi de' librai di mille e mille Fogli e di carte.

28. (Mar.) [Fin.] Banco *o Ponticello che attraversa il bastimento, su cui, per due scalette laterali, sale l'ufficiale durante la sua guardia, o colui che comanda la manovra, come da punto elevato e dominante.*

29. **Banco** *e pl.* **Banchi.** (Mar.) [Fin.] *Tavoloni collocati pel traverso d'una barca o lancia, sui quali sedono i rematori.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 95. I primi remieri che vogano il primo banco in poppa si chiamano spallieri. *E* 34. Le teste dei banchi affrontano e vanno incastrate nella faccia di fuori dalle bande della sopracorsia. *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti dei legni sono... la corsia, i trasti, i banchi. = *Vit. Plut.* (*C*) Intanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso:* Perchè niuno altro non fece mai, innanzi che Dimitrio, galea, che vogasse sedici remi per banco. *Car. En.* 6. 602. (*Man.*) Indi i banchi sgombrando, e 'l legno tutto, L'anime che già dentro erano assise, Con subito scompiglio uscir ne fece. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Portano (*le galeazze*) tanti remi quanto una galea ordinaria di venticinque e più banchi, ma molto più lontani l'uno dall'altro. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 31. Galee di due, di tre, e di quattro remi per banco. *Car. Eneid.* 4. 139. Ai banchi, ai remi, Ch'or d'altro uopo ne fa che di riposo.

30. [Cont.] **Banco della spalla.** *Cr. Naut. med.* I. 95. I primi remieri che vogano il primo banco in poppa si chiamano spallieri, gli uni di banda dritta, gli altri di banda sinistra, ed il loro banco si dice banco della spalla, da dove comincia la voga.

31. [Val.] **Ridurre al banco e al remo.** *Addestrare alla marineria, Far soldato di mare. Pomp. Plut. Vit.* 2. 6. Temistocle... ridotto aveva il popolo ateniese ai banchi ed al remo.

[Val.] **Ridurre, Porre, Mandare al banco** *o* **al remo** *vale anco in istil famigliare Mandare in galera.*

32. [Val.] **Banco di galera.** *Metonimia per la Galera stessa. Menzin. Sat.* 3. Sta tra' dottor chi merterebbe il luogo In banco di galea.

33. *E per quell'Alzamento di rena fatto dal fiume o dal mare, dove non rimane tant'acqua che basti a sostener le navi, e talora s'innalza fino alla superficie dell'acqua. Viv. Disc. Arn.* 27. (*C*) E perciò prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano. *Salvin. Eneid.* 1. (*M.*) Pietre che chiaman gl'Italiani in mezzo All'onde banchi o tavole d'altare. *E Annot. Mur.* 248. Così Virgilio nel primo dell'Eneide chiama certi banchi di mare: *dorsum immane mari.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19. 14. Disse il piloto: Di banchi d'arene qui c'è gran copia. *Segner. Firm. Strad.* 28. Sporgesi dalla ripa un rialto a guisa di secca, che chiamano banco. *Algar. Oper.* 3. 7. Vanno alla pesca de' merluzzi sul banco di Terranuova.

[T.] Banco di corallo.

34. (Fis.) [Gher.] *Sostegno di legno, alto, stretto, bislungo, con scanalatura o fissura, ed incavi per fermarvi, e farvi scorrere li varii strumenti componenti apparati per serie di esperienze, dello stesso genere, di Fisica, ma segnatamente dell'Ottica; come* Banco di Newton, Banco di Biot, del Melloni, *ecc.*

35. (Chir.) **Banco d'Ippocrate.** *Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni e le fratture.* (*Mt.*) [Pacch.] *Anche* Ambi.

36. [Cont.] *Robusto Tavolone a quattro o sei gambe, cui sono assicurate le varie parti del torno, o la trafila e il suo subbio, o la morsa, o la cagna e il granchio da tenere fermi i pezzi di legname, e sim.; sul quale lavorano tornitori, o fabbri, o legnajuoli, od altra specie di operai. Biring. Pirot.* IX. 8. Fannosi due rotelle bilicate sopra un banco in piano, e fra l'una e l'altra si fermano le trafile. *E* 1. 8. Ancor ogn'uomo de' sopradetti maestri (*fonditori*) avanti a sè, sopra al banco dove formava, un fornelletto quadro di lamine di ferro. *Cit. Tipocosm.* 380. Il fornaciaro, e l'aia, e 'l banco, e le forme, e la fornace sua; e poi il suo far mattoni o far coppi. *Spet. nat.* XI. 184. Banco (*da incannare pel tessitore*) circondato da quattro assicelle per contenere i tubi, o le cannucce vuote.

37. **Banco da scultore.** (Manf.) *Arnese di legno disposto in modo da poter sostenere la creta o il marmo, e facile da potersi girare attorno al suo asse per comodità dell'artefice che modella o scolpisce. Dagli artisti si chiama anche* Bilico.

38. (Ar. Mes.) **Banco da lavorare pietre a ruota.** *Ordigno di legname, nel quale, mediante una girella mossa dall'artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno o rame; sopra la quale dal medesimo artefice con ismeriglio si consuma ogni sorta di pietra dura e tenera, per ridur'a alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori. Voc. Dis.*

**BANCONCELLO.** *S. m. Dim. di* Bancone. *Fr. Giord.*

*Pred. R.* (*C*) Dormiva in uno stretto e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *S. m. Accr. di* BANCO. *Varch. Stor.* 2. 39. (*C*) Sopra un bancone d'una bottega si distese in uno stante una scritta.

2. [Cors.] *Per Tavolone. Vasar. Vit. Boc. Band.* Avendo posto in terra prima alcuni banconi di noce per lunghezza e spianati in isquadra. *Lo stesso che* Pancone, *ma meno com.*

3. (Mus.) [Ross.] *Nome che gli organari veneziani danno al somiere. Ser. Lett. al M. Big.* 53. Meccanismo, con vocabolo improprio denominato *Somiere;* da' Piemontesi con più proprietà *Secreta a vento*, da' Veneziani *Bancone.* [G.M.] *In Tosc.* Pancone.

BANCUCCIACCIO. [T.] *Pegg. di* BANCUCCIO *nel signif. del* § 2. [G.M.] Era seduto presso un bancucciaccio mezzo intarlato.

BANCUCCIO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. di* BANCO.

2. [G.M.] *Nel signif. commerc.* Bancuccio di poco credito.

BANDA. *S. f.* [T.] *Forse aff. a* Vano. *La parte dove un corpo finisce; come* Boto *per* Voto. [G.M.] *O forse da* Pando, *Aprire, che accenna l'idea dello spazio, e l'altra di oggetto che lo circoscrive.*

[T.] Bande d'una persiana.

[G.M.] Le bande dell'uscio. — Uscio a due bande. — Le bande della bottega.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 100. Un carbonchio nella nocella della mano manca, della banda di fuóra.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. A questo (*raffreddatojo del forno vetrario*) si fa un aperto dalla banda di dietro ritratto a tromba. *Cell. Scul.* 4. In nel mezzo a questo ferro da una delle bande della sua larghezza, la qual si dice per disopra, ha da esser salda una verga di ferro.

2. [Val.] *Lato della persona. Fortig. Ricciard.* 9. 114. Ei comanda Che lo leghin ben ben per ogni banda.

3. *E anche non riferito a Corpo. Una delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Dant. Inf.* 18. (*C*) Che venía verso noi dall'altra banda. *E Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda. *Benv. Cell. Vit.* 2. 220. (*M.*) Aveva all'incontro di sè da una banda e dall'altra molti procuratori e avvocati, tutti messi per ordine da destra e da sinistra. *Buomm. Lett.* 7. I paesani lo dicono Montefaino, e dalla banda volta verso ponente guarda il Mugello.

4. *Per Luogo. Alam. Gir.* 14. 168. (*C*) E chi se' tu, dimanda, Che vien' senza rispetto in questa banda? [T.] *Ar. Fur.* 58. Bench'esser donna sia in tutte le bande Danno e sciagura.

5. *Per Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) L'anno XXXVIII mi venne fantasia di rimpatriarmi, e me ne tornai dalla banda di qua. [T.] *Ar. Fur.* 10. 77. Il suo nome famoso in queste bande. *E* 5. 30. Nè men di te per moglie averla aspetto, Sebben tu sei più ricco in queste bande. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 331. Non venisse, se non tardi (*l'oro*) nell'uso delle zecche particulari di queste bande.

6. [Val.] *Per Sponda. Fortig. Ricciard.* 20. 17. Lo rimanda Poco men che del lato all'altra banda.

7. [Cont.] *Fianco d'una nave, che dicesi troppo spesso con brutto gallicismo* Bordo. *Fal. Nav.* I. 8. Li facessi una giunta dalle bande di maniera che la banda lo reggesse come un corpo di vascello. *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti dei legni sono il primo, la stella, le corbe, le staminare... le bande. *Cr. Naut. med.* I. 32. Sopra loro si drizzano le bande della poppa. *G. G. L.* VII. 165. Luogo talmente preparato nella nave, che non solamente le commozioni da prua a poppa, ma nè anche le laterali delle bande sieno punto sentite.

8. [Val.] **Passar banda.** *Andare da una parte all'altra, Dalle parti di uno darsi a seguir quelle di un altro. Pomp. Plut. Vit.* 6. 137. Ordinò che tutti quelli che volevano che Cesare solo deponesse le armi, e che Pompeo seguisse a comandare, passasser banda; e la maggior parte passò.

9. [Val.] **A banda.** *In abbandono. Cecch. Mogl.* 40. Essendo alloggiati più gentiluomini cortigiani col mio figliuolo, non era cosa conveniente ch'egli gli cacciasse di casa, o lasciasse la casa a banda e venissine.

10. **Andare alla banda.** *Dicesi delle navi allora che pendono sur una delle parti. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. (*C*) Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Va la galea stranamente alla banda.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 275. Altre onde, facendo andare il vascello alla banda, piegano l'albero a destra ed a sinistra.

11. [Cont.] **Piegare alla banda.** *Spet. nat.* V. 184. Perchè mai questo bastimento è piegato alla banda? Parmi di vedere alcune persone che il vadano dipingendo.

12. [Cont.] **Mandare alla banda.** *Fal. Nav.* I. 8. Mandandola (*la nave*) a poco a poco alla banda, secondo che si possa andare calafatando.

13. *Per simil. Bern. Orl.* 2. 15. 66. (*Man.*) Scherzando la balena va alla banda.

14. *E trasl. vale Andare in rovina, Andare sinistramente. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. (*C*) Il parentado N'andrà alla banda.

15. *E detto per simil. di chi ha bevuto molto, sicchè in andare barcolli. Soder. Colt.* 117. (*M.*) Per ingannare chi si gloria d'esser bramoso del bere e va alla banda.

[Val.] *Vale anco Barcollare, Star per cadere in conseguenza di urto ricevuto. Franc. Malign. Etrur.* 2. 151. Scropulone ebbe quanto volle di mantenersi ritto, e con un'anca levata andò assai alla banda, facendo vela delle braccia per non cadere.

*E per Tracollare, e dicesi così del corpo, come della mente.* (*Man.*)

[Cont.] *E per sim. Quel Piegarsi verso ad una parte più che ad un'altra, che fa un corpo rispetto ad un altro. Cr. Prot. mil.* III. 27. Cadendo il perpendicolo rettamente dallo angolo D sopra la linea fiduciale del gnomone, diremo che le rote son pari, ma s'egli va alla banda sarà quella rota, a che egli si accosta, più bassa dell'altra.

16. *E* **Andare o Ire alla banda.** *Fig. Per Morire, ma detto iperbolicamente del Morir di piacere, di consolazione. Inusit. Leop. Rim.* 25. (*Gh.*) Quando io sento qualcun che me lo manda (*il canchero*), Ne lo ringrazio, e vengo in tal dolcezza, Ch'io penso allotta allotta ire alla banda.

17. [Val.] **Gittarsi dalla banda di uno.** *Seguirne le parti. Del Ross. Sveton.* 265. Si gittò dalla banda di Augusto, e si morì in pochi giorni.

18. **Lasciare una cosa a banda,** *vale Abbandonarla, Lasciarla in abbandono. Cecch. Mogl.* 3. 1. (*Man.*) Non era cosa conveniente che egli gli cacciasse di casa, o lasciasse la casa a banda, e venissene.

19. **Da banda.** *Post. avverb. vale Da una parte, Da un lato.* (*Man.*) [T.] *Ar. Fur.* 40. Da terra, una tempesta rea Mosse da banda un furioso assalto.

20. **Mettere da banda,** *vale Tralasciare. Cal. Gall.* 223. (*Man.*) Perchè... potrebbe per avventura destar concetto, che io avessi del tutto messo da banda l'occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti, o che..., ho giudicato,...

21. **Mettere o Por da banda una cosa,** *vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins.* 2. (*Man.*) Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi.

*Vale anche Mettere da parte, in serbo. Instr. Canc.* 55. (*Man.*) L'altre lire 75 del godimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi e ripartirsi sopra la sezione e massa de' non descritti.

22. **Mettersi da banda.** *Mettersi in luogo appartato.* (*Mt.*)

23. **Starsi da banda.** *Essere da una parte, da un lato; e fig. Non s'ingerire o Non iscoprire le sue intenzioni. Stor. Eur.* 2. 33. (*Mt.*) Non si mosse in tanto tumulto de' suoi vicini il re Carlo Semplice,... ma si stette sempre da banda, forse per non potere fidarsi ancora troppo de' baroni e vassalli suoi.

24. [Val.] **A banda a banda;** *lo stesso che* Da banda a banda. *Cellin. Vit.* 1. 71. Io menai una pugnalata al petto, che il sajo ed il colletto infino alla camicia a banda a banda io lo passai.

25. **Dall'altra banda.** *Post. avverb. vale Per lo contrario. Segn. Stor.* 1. 14. (*C*) Dall'altra banda il Papa,..., non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all'Imperadore. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 211. Dall'altra banda,... si credesse che gli fusse rimasa quest'ombra di maggioranza.

26. **Da una banda.** *Da un lato, Da un verso. Borgh. Fies.* 210. (*Mt.*) Tuttochè potesse parere verisimile da una banda che...

*E fig.* [Val.] *Per una ragione. Cellin. Vit.* 2. 248. Io da una banda molto mi rallegravo.

27. [M.F.] **Banda banda,** *col verbo* Passare, *e sim. vale Fuor fuori, Da una banda all'altra. Ricciard.* 13. 90. Vinta dal duol, prese un coltello in mano, Per trapassarsi banda banda il cuore. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19. 98. E te lo passa a un colpo banda banda. = *Salvin. Iliad. f.* 492. (*M.*) E colpì d'Areto nello scudo Per tutto uguale, ed ei non resse l'asta, Ma trapassollo il rame banda banda. *E Iliad.* 1. *p.* 107. (*Gh.*) Ferillo appunto nella destra natica, E alla vescica sotto l'osso venne La punta, e passò oltre banda banda.

*In questo signif. si dice anche* **Da banda a banda.** *Sen. Ben. Varch.* 3. 36. (*C*) Se tu non giuri d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* 69. Infilzandosi... in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 227. Gli passò il petto con una punta da banda a banda.

28. **Da tutte bande.** *Post. avverb. per Da tutte le parti; e fig. A parte a parte, Minutamente. Chiabr. Guer. Got.* 12. 18. (*Gh.*) A spiegare il mio duol da tutte bande Saria soverchia e troppo lunga istoria.

29. **Per banda.** *Post. avverb. Per fianco, Per lato. Malm.* 9. 24. (*Gh.*) Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino.

[Fin.] **Banda (Dare alla).** *Sbandare, Inclinare una nave su d'un fianco mediante mezzi meccanici interni od esterni a fine di mettere fuori d'acqua una parte della sua carena.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Dare alla banda è quando si fa piegare il vascello da un lato. [Val.] *Bart. Simo.* 165. Costretto di quando in quando (*il piloto*) a dare un poco alla banda, e piegar dove la foga del vento carica improvviso.

**BANDA!** (Alla). [Finc.] *Comando per far andare al barcarizzo a ricevere un ufficiale che sale a bordo, due, quattro o sei marinari, secondo il grado dell'ufficiale.*

**BANDA.** *S. f.* [T.] Band *germ., Legame;* Binden, *Legare; lat.* Pandus, *Spiegato; pers.* Bandi, *Fascia. Perchè la fascia cinge e disegna gli estremi del corpo,* Banda *forse, come* Orlo, *e il lat.* Ora, *ha acquistato sensi più gen.* = *Striscia, e per lo più s'intende di drappo.*

2. [M.F.] *Quella Lista di broccato o altro, che, legata per lo lungo ad un'asta sormontata da una croce, suol portarsi a processione... Buomm. Fest. S. Andrea Corsini.* 71. Venne poi il chericato, ciascuno colla sua croce, con bande considerabili per ricami e canutiglie di grande stima. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 30. Si vede... usato... di mettere innanzi alle processioni la Croce di rilievo, alla quale s'appicca il palio, ovvero banda.

3. [Val.] *Fascia a tracolla, distintivo di grado o di parte. Borghin. Disc.* 3. 14. Milizia italiana senza bande, o bianche o rosse, e senza croci al petto.

4. (Blas.) *Vale anche Una parte dello scudo, la quale va dall'alto della parte diritta al basso della parte sinistra, opposto a* Sbarra. (*Man.*) *G. V.* 7. 76. 2. (*C*) La loro arme,..., addogata per lungo d'oro e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 147. Una compagnia fatta di volontà de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi Cavalieri della banda. *Ant. Pucc. Centil.* 49. 7. Il campo verde e la banda vermiglia. = *Alam. Gir.* 23. 68. (*C*) Quei che han tre bande di color vermiglio. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 5. Per insegna ha nello scudo nero Attraversata una vermiglia banda.

5. *Per Bandella. Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) Egli tra' primi chiappata un'accetta, Le dure porte rompe, e dall'arpione Svelle bande di bronzo.

6. [M.F.] *Ferro ridotto in lastre grandi e sottili.* [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 5. Le trombe far si potrebbero, e si fanno ancor di banda di ferro lombardo, o di lamine di rame... dipoi presi banda di ferro bresciana e ne feci in ogni parte un mezzo canale.

7. [Cont.] **Banda stagnata,** *od anche semplicemente* **Banda.** *Lo stesso che* Latta. *Biring. Pirot.* IX. 2. Laminetta di banda, di ferro stagnato, minutamente con molti buchi bucherata. *Cit. Tipocosm.* 436. Lo stringaio co 'l martello e l'incudinetto suo, e piombo, le laminette di banda, e 'l puntaruolo. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 32. Le misure da olio a minuto devono essere di stagno o di banda stagnata. *E pag.* 96.

8. [Cont.] **Banda di ottone, di rame.** *Ottone o Rame ridotti in lastre sottili. Tart. Ques. Inv.* V. 1. Dapoi che si averan fatte tutte queste cose, ovver divisioni, vi si debbe far assaldar una armilla della medesima sorte, di banda di ottone, ovver di rame.

9. (Ott.) [Gher.] **Bande colorate.** *Sono Striscie o Liste, larghette, di luce varicolorata, disposte in*

*serie e ad intervalli di certa regolarità calcolabile, le quali formansi per diffrazione semplice della luce, o per diffrazione congiunta a rifrazione, o a riflessione.*

10. (Mil.) *Per Compagnia di soldati.* [G.M.] *Suida storic. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl.* Bandum Romani vocant vexillum militare. *Quindi l'alfiere,* Bandoforus e Banderarius. [T.] *Così detto il Reggimento stesso dal suo stendardo. Pers.* Band, *germ.* Bandt, *lat.* Pandum, *arab.* Bend. *Nel gr. barb. era già, come a noi, Schiera di gente armata.*

[D'A.] *Fu questo l'antico vocabolo per esprimere i moderni reggimenti, il cui nome sorgeva piuttosto in tempo di guerra.*

*Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) Ragunata dunque una grossa banda,..., se n'andò. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera. *Guicc. Stor.* 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. Stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l'insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Basta il dire, eran delle Bande Nere del sig. Giovanni de' Medici; chè sempre s'intenderà soldati a nessun altro ordine di milizia inferiori. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Il drungo era composto di più bande; e la banda variava dalli 400 alli 200 uomini.

[T.] *Nel Segni la* Banda *è di* 400, *scompartita in isquadre.* Alla banda è preposto il capitano, all'altre, il capo di squadra.

11. [Val.] Capo di banda, *dicesi Colui che raccoglie compagnie di venturieri e lor comanda. Pomp. Plut. Vit.* 8. 317. Uno de' capi di banda... si mise a singhiozzare.

12. *E* Banda *per Milizie paesane, descritte per servigio pubblico. Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. (*C*) Oggi ogni sciaurato che non vide mai guerra, vôtar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande. [Val.] *Car. Lett.* 1. 5. Merrà seco una buona banda di gente.

13. *Per simil. Dicesi di qualunque altra compagnia. Disc. Calc.* 22. (*M.*) Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo.

14. [T.] Banda musicale. *Dal senso gen. di* Banda *per Ischiera. E nella milizia soldata, e nell'urbana, e di cittadini dilettanti. Nel Machiavelli e nel Montecuccoli, Suono.* [M.F.] La banda dei Veliti, La banda dei Bersaglieri.

[T.] *Anche le Sonate e il Suono.* Al passeggio c'è la banda. — Sento la banda.

† **BANDARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Fasciare con banda. Guid. Giud.* xv. 57. Tutta fiata si fece bandare la sua piaga con una insegna, e ritornò alla battaglia.

2. [Cont.] *Fasciare con latta. Biring. Pirot.* x. 5. Sia che porta di legname si voglia, grossa a suo modo, a queste (*palle*) non regge ancor che la fosse di banda di ferro bandata.

**BANDARINO.** *S. m. Colui che incide le palme, acciocchè ne gema quel liquore che è detto* Sura. *Magal. Var. Operet.* 67. (*Gh.*) Vi è una quantità, o, per dir meglio, una generazione d'uomini, che di padre in figlio non fanno altro mestiero che questo, e si chiamano bandarini.

† **BANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bandare. *Cinto di banda, Fasciato. M. Bin. Rim. Burl.* 1. 216. (*C*) Con una cappa bandata alla brava.

[M.F.] *Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 69. Avanti alle viti andavano sei banditori del comune... con loro mazze in mano coperte di velluto rosso... e bandate di piastra d'argento sulle testate. = *Baldin. Bac. Mascher.* 71. (*Gh.*) Una femmina (*rappresentante la Speranza*) vestita di verde, che con la man manca si alzava un lembo della veste, la quale era bandata di una piccola banda. *E* 113. A Claudia Quintia fu messo in capo un panno bianco affibbiato sotto la gola con un cappio e bandato intornò intorno.

[Cont.] *Fasciato di latta. V.* § 2 *di* Bandare.

2. [Blas.] *Dicesi del campo diviso di egual numero di partizioni, a maniera di fasce, o di alcuna delle divise cinta o attraversata da bande.* (*Mt.*) *Borgh. Arm. fam.* (*C*) Bandati lioni per traverso, vermigli e bianchi. *E* 62. (*Mt.*) Il leone bandato a traverso di nero e bianco.

† **BANDEGGIARE.** [T.] *V. a. Mandare in bando. Meno inusit. è* Sbandeggiare. *M. V.* 3. 83. (*C*)

† **BANDEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* Bandeggiare. *M. V.* 3. 51. (*C*) *Petr. Uom. ill.*

**BANDELLA.** *S. f. Dim. di* Banda, *in signif. di Striscia o Fascia. Vit. S. Aless.* (*C*) Le diede un suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial ch'egli si cigneva.

2. [G.M.] *Le* bandelle *delle botteghe sono fatte di due o tre assi di legno, e mastiettate, per poterle piegare e aprirne una parte.*

3. (Ar. Mes.) *Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'usci, o di finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione, che regge la imposta.* [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. Lib.* 2. Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle bandelle divelle. = *Lib. Son.* 92. (*C*) Misimi in bocca l'ali del più cotto, Ch'a masticar parean proprio bandelle. [Cont.] *Cell. V.* 1. 108. Cominciai con esse (*tanaglie*) a tentare di quei chiodi che sostenevano le bandelle; e perchè l'uscio era doppio, la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere, di modo che provatomi a cavarne uno durai grandissima fatica. *Cit. Tipocosm.* 388. Le porte,... l'uscio o d'un pezzo, o di due, le bandelle, gli arpioni.

[Cont.] *Di forzieri, casse, armadii. Stat. Fabbr.* 101. Piastre le quali si pongono a' forzieri e forzierini dal lato di fuori, nelle quali piastre non si intendono sieno comprese le bandelle o veramente gangheri.

4. *E per simil.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 210. Vi fu un servo che levò da uno di quei lettucci, dove si sta a sedere a tavola, una bandella di argento.

**BANDELLACCIA.** *S. f. Pegg. di* Bandella. *Nel signif. del* § 3. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

**BANDERAJO.** [T.] *S. f. Milite che porta la bandiera. Segn. Stor.* 2. 38. (*Man.*) Furon fatte sedici bandiere (*schiere*), a ciascuna delle quali era proposto per un anno Capitano, Luogotenente, Banderajo, Sergente, e Capi di squadra. *G. V.* 7. 14. 6. (*C*) Si disse al banderajo, che si movesse colle insegne. *Tav. Rit.* Mandalo morto a terra del cavallo; e altrettale (*altrettanto*) fece del suo banderajo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 21. *Varch. Stor.* 1. 107. Caduto morto d'un'archibusata... il banderajo del Capitano.

2. [Par.] † *In senso aff. a* Banderese. *Firenz. p.* 97.

3. *Chi fa bandiere e paramenti da chiesa. Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) E, venuti li detti asini a lui in Firenze, mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli. *Comp. Mant.* 40. [Tor.] *Dat. Lep.* 108. In Parigi un tale entrò in una bottega di banderajo per comperare molti ricchi paramenti ecclesiastici,... per un Prelato.

† **BANDERARIO.** [T.] *Battaglini.* (*Mt.*) *V.* Banderajo.

† **BANDERARO.** [T.] *Banderajo. Eg. Regg. Pr.* 296.

**BANDERESE** e † **BANNERESE.** [T.] *S. m. Che ha sotto di sè una banda con sua bandiera; in gen. Comandante, Capitano.* [T.] I Cavalieri Banderesi ebbero origine dalla passata d'Arrigo VII nel 1312, che si fece una compagnia di cavalieri di volontà dei più pregiati donzelli di Firenze, portanti un'insegna, campo verde con banda rossa; e finì nel 1372 in un de' Bardi. Ce n'era e in Francia e in Ispagna, con proprii statuti. = *Dep. Decam.* 117. (*C*) *G. V.* 9. 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero..., cavalier banderese, della contea di Bari. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti, e con 120 cavalieri, tra banderesi e di corredo.

2. *G. V.* 9. 36. 2. (*C*) E castellani e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 48. 41. Marchesi e Banderesi e Castellani. [T.] I Banderesi di Roma, capi di rione, e governatori della Repubblica, a' quali il Papa non soprastava che come principe titolare. *S. Cat. Lett.*

3. [Camp.] † *Porta bandiera. Aquil.* 1. 6. Erano chiamati manipulari quelli che oggi noi chiamiamo confalonieri e banderesi. *E* III. 80. Uno cavaliere di Cesare,... ch'era banderese di Cesare.

**BANDERESE.** [T.] *Agg. Nel senso del Sost.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 147. Fu chiamato... M. Francesco della Banda, che nacque di una di quelle Cavallerie, che si chiamaron Banderesi.

**BANDERUOLA.** *S. f. Dim. di* Bandiera. *Pennoncello. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Le gambe d'edra e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

[Cont.] *Striscia di tela colorata che si ferma alla cima degli alberi di una nave. Spet. nat.* v. 187. Banderuola che sventola su la cima della detta asta. *E* 189. Banderuole piantate su la cima di ciascun albero, che servono per far conoscere il vento, per ravvisar le nazioni, o i capitani delle navi.

2. [M.F.] *Nell'uso si dice quella Striscia di ferro o di latta, in forma di piccola bandiera, che, imperniata con due o più anelli in un fusto di metallo, si pone in alto su' campanili, sulle torri, e sim., per conoscere qual vento soffia.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 175. Per banderuola... deesi intendere quella striscia di ferro, che si suol collocare sopra i cammini e sopra i campanili e torri, e si suol porre in maniera, che si possa essa voltare ad ogni vento, e così da noi conoscere qual sia quel vento che soffia per l'aria. = *Buon. Fier.* 4. *lic.* (*C*) Le banderuole si variano ai venti. *Malm.* 6. 36. Ed ella, or qua or là voltando inchini, Pare una banderuola da cammini. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 255. Appetto agli altri anco non fu dappoco Colui, che fabbricò le banderuole, Che su' cammini e su le torri han loco.

3. (Meteor.) [Gher.] *Quella Lamina di ferro impernata, alla cima più alta di un edifizio, di una specola meteorologica, ecc., che, ad ogni soffiar di nuovo vento, gira e si ferma, e serve ad indicare la direzione del vento stesso o direttamente, o per mezzo di un ago, col quale dessa meccanicamente comunica, e il quale gira al centro di una rosa de' venti: serve così la* Banderuola *o da Anemoscopio semplice, o da parte motrice di un Anemoscopio composto e più perfetto. V.* Anemoscopio.

4. *Fig.* [T.] *Persona volubile, segnatam. ne' portamenti morali e civili.*

[M.F.] *Si dice in modo proverbiale di Persona instabile che* L'è come le banderuole, che si voltano a tutti i venti. *Fag. Comm.* Le donne ell'enno (*sono*) Come le banderuole de' cammini, Si voiltano (*voltano*) ad ogni vento che tira. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 176. Di coloro che instabili e mutabili sono o nei moti del corpo o ne' pensieri, si suol dire che son banderuole.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 401. Quelli poi che vanno e vengono, che si girano a ogni vento come le banderuole « mutando parte dalla state al verno », sono la feccia più spregevole che scoli dal letamajo de' birboni.

**BANDIERA.** *S. f.* [T.] *L'Insegna della schiera militare. Da* Banda. Bando *il Vessillo è detto in Paolo Diacono e in Procopio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Le insegne, con le divise ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli stendardi, le croci. = *G. V.* 2. 2. 1. (*C*) E con sue bandiere e tende e trabacche vi s'accampò. *E* 7. 2. 2. Volle il detto Papa che per suo amore la parte guelfa di Firenze portasse sempre l'arme in bandiera. [T.] *E* 12. 17. Traendo fuori bandiere delle armi del popolo. *Ar. Fur.* 14. 11. I Catalani a tutti gli altri innante Di Dorifebo van con la bandiera. *E* 14. 14. Quei di Calatrava, Di ch'ebbe Sinagon già la bandiera. (*La bandiera simboleggia il capitano, come da Augusto in poi, non Roma, ma i segni dell'imperatore vincevano.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Arme certa alla bandiera. (*Soldati buoni si vuole avere intorno all'insegna o bandiera, che, perduta, fa sbandare l'esercito.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Quando il cieco porta la bandiera, guai a chi vien dietro! (*capi inetti*).

2. *Per Lancia, ossia Soldato a cavallo armato di lancia. F. V.* 11. 81. (*M.*) Poichè gl'Inglesi si vidono ricondotti,..., in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere,... [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* II. 5. Cavalli che correano, li quali avevano adornamenti d'oro, e d'aste armati, quasi come una bandiera di cavalieri (*quasi cohortes*).

3. *Drappello di soldati che stanno sotto la medesima bandiera. G. V.* 9. 208. 2. (*M.*) Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *E* 11. 81. (*Mt.*) Il dì di S. Giovanni di giugno cavalcando quattro bandiere di gente d'arme a cavallo da cento de' nostri soldati... *E* 12. 29. Messer Luchino si partì da Versilia con settanta bandiere che furono millecinquecento a cavallo. *E* 12. 35. Intra' quali furono sei bandiere de' cavalieri di quegli del comune di Firenze. [Val.] *Ar. Fur.* 16. 71. Quando vide fuggir quella bandiera... Spronò il cavallo.

[T.] *La schiera stessa.*

4. *Detto di persona volubile, incostante.* [T.] Bandiera da ogni vento.

5. *Trasl. Si dice a donna sregolata, sciamannata, sconsiderata.* (*C*)

6. † *Usato anticam. in signif. di Principale. Dant. da Majan.* (*M.*) Bandiera delle donne innamorate.

7. [Val.] **Abbandonare le bandiere.** *Disertare, Lasciare la milizia colpevolmente. T. Liv. Dec.* 2. 274. N'avverrà... che li cavalieri vadano senza licenza... e abbandonino le bandiere.

8. **Alzar bandiera di ribellione,** *per Ribellarsi. Nel prop. e fig. Segner. Incred.* 2. 9. 14. (*Mt.*) Quando un'appostata... alza la prima bandiera di ribellione, e col seguito di alcuni popoli...

9. **Alzar bandiera.** *Trasl. Prendere impero, Farsi forte.* [Val.] *Segner. Espos. Patern.* 3. 150. Se la Carità nel tuo cuore ha alzato bandiera... dirgli...

10. **Andare, Entrare, Muovere,** *o sim.*, **a bandiere spiegate, a bandiere levate, colle bandiere spiegate,** *ecc. Locuz. avverb. che vale Andare, Entrare in atto di combattere, o come in trionfo. Sen. Ben. Varch.* 5. 15. (*C*) Ora uccisi i cittadini bagnati del sangue de' vostri medesimi entrati in Roma colle bandiere spiegate. *G. V.* 8. 54. (*Mt.*) A bandiere levate, e le femmine con li uomini, vennero in Brugia. *E* 9. 214. Onde a bandiere spiegate vennero i sbanditi innanzi alla città. *Car. Eneid.* 11. *v.* 534. I suoi nel piano assagli A spiegate bandiere. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 316. Se ne vennero a Roma colle bandiere levate. *Ant. Pucc. Centil.* 48. 81. Essi allora a bandiere spiegate Dinanzi agli altri si misero in via.

*Dicesi anche del Combattere. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) La campagna... porgeva maravigliosa comodità di schierare gli eserciti, e di combattere a bandiere spiegate.

[D'A.] **A bandiere levate.** *Non è frase viva della milizia moderna, ma potrebbe e dovrebbe diventarla. È segno di onore e di combattimento, a differenza del modo di portarle inclinate sulla spalla nel cammino. Vill. G.* Vennero per Lombardia armati e a bandiere levate.

[D'A.] **A bandiere spiegate.** *È una delle condizioni onorevoli che si concedono ai prodi difensori delle fortezze nell'uscir dalle porte. Segni.* Partironsi dopo pochi giorni gli Spagnuoli dalla fortezza di Siena, accordato da' Sanesi d'uscire a bandiere spiegate.

11. [Val.] **Checchessia non esser bandiera d'uno.** *Non esser proprio d'uno, Non esser di ciò un capace, ecc. Pecor.* 6. 2. Con lor ti posa e statti a ragionare; Che crudeltà non sia di lor bandiera.

12. **Far bandiera** *vale Passar avanti gli altri correndo; e dicesi dei cani levrieri.* (*C*)

13. **Fare** *o* Essere **bandiera di ricatto,** *vale Ricattarsi, Vendicarsi. Malm.* 1. 26. (*C*) Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 35. Perchè sarà bandiera di ricatto, Ed attentato al suo non dissimile.

14. **Far la bandiera,** *si dice, quando dal sarto si ruba quel che avanza de' vestimenti che e' taglia.* [M.F.] *Guadagnol. Poes.* Ai sarti così chiusa è la via D'arricchirsi col far delle bandiere. *Uso. Si allude ad un sogno spiegato dal Piovan Arlotto ad un sarto, il qual narrava di aver veduto dormendo una bandiera fatta di molti pezzi di panno di varii colori.*

*E in senso metaf. Bocc. Nov.* 6. 5. (*Mt.*) E quasi al passaggio d'oltremare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero.

15. **Essere come la bandiera del Piovano Arlotto,** *dicesi di cosa fatta tutta di cose rubate. Pauli. Mod. dir. tos. cap.* 8. *p.* 150. (*Gh.*)

16. [Val.] **Piantar bandiera in un luogo.** *Prenderne possesso. Salviat. Spin.* 4. 6. Potrebbe anco avere avanzato tempo, e a quest'ora piantatavi su la bandiera.

17. [Val.] **Piegar la bandiera.** *Dar di volta, Scomporsi, Volgersi in fuga; detto delle schiere. Ricciard. Fortig.* 5. 52. A parole era un Ercole, un Sansone, Ma se piegavan punto le bandiere... Fuggiva a più potere.

18. **Portar la bandiera,** *fig. vale Primeggiare. Lasc. Rim.* 2. 293. (*Mt.*) Conchiuggo che portate la bandiera Delle buone opre; e dietro a voi ballando Vengon le Grazie.

Dante porta la bandiera de' poeti. (*Fanf.*)

[Val.] *Lasc. Rim.* 116. Portate de' Poeti la bandiera.

19. [Val.] **Recare a bandiera,** *e* **a sua bandiera.** *Sottomettere. Ant. Pucc. Centil.* 4. 59. Per forza i Fiorentini al piano recaron Montegrossoli a bandiera.

20. [Val.] **Spiegar le bandiere.** *Marciare, Armarsi. Ar. Fur.* 30. 38. Spiegasson le bandiere in mio sol danno, Voi pur non ne dovreste esser pensosa.

21. **Voltare, Volgere bandiera.** *Trasl. per Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Ed al vento, che muova il batter l'ali D'un picciol moscherin, voltan bandiera. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 48. 36. E' Padovan gli volsero bandiera, Perchè ajutati fur da' Fiorentini.

*E per* [Val.] *Andar in rotta, Fuggire. Algar. Operett. Crit.* 162. Ecco e' piegano, s'ingarbugliano insieme, son rotti, non reggono e voltan bandiera.

22. *Prov.* **Bandiera vecchia, onor di capitano** (*l'ha saputa conservare col proprio valore*). *Si distende al rispetto delle antiche cose e memorie. Quindi anco di strumenti d'arte qualsiasi, logori esercitandoli.*

[M.F.] *Fag. Comm.* Quanto più la bandiera è vecchia, più fa onore al capitano.

*Dicesi anche nello stesso signif.:* **Bandiera rotta fa onore al capitano,** *e si applica a qualunque cosa molto adoperata.*

23. **A bandiera,** *post. avverb. e fig. A caso, Senz'ordine. Non com. Alleg.* 20. (*Man.*) Se fra zagaglie o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch'adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastelliera (*parla d'un bastone*).

*E per* [Val.] *Alla rinfusa. Ant. Pucc. Centil.* 78. 11. E tutti fur prigion dentro alle mura Di Modona, menatine a bandiera.

24. [Val.] **Sotto sua bandiera.** *A suo comando, Sotto di sè. Bern. Orl.* 10. 45. N'ha ventimila sotto la bandiera.

25. *Detto di persona, vale Inconsiderato, Volubile, Leggiero. Malm.* 12. 16. (*Man.*) Ma perchè gli è un uomo un po' a bandiera Sentenziato l'avea, senza pensare Che...

26. **Pazzo a bandiera.** *Dicesi di chi fa stravaganze senza alcun riguardo, quasi che porti la bandiera de' matti. Cr. alla voc.* Pazzo.

27. **Bandiera di campanile** *vale lo stesso che* Banderuola. *Vasar. in Bott. Dial.* 1. 35. (*M.*) Questo signore ha il cervello come una bandiera di campanile, che ogni vento, che vi dá dentro, la fa girare.

28. (Mar.) *Dicesi a quel pezzo di stamina, o tela di diversi colori, e fogge con armi, o altri segni indicanti la nazione della quale è la nave.* (*M.*)

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 44. La capitana avrà messo la bandiera. *Spet. nat.* v. 187. Bandiera o stendardo da poppa.

(Mar.) **Bandiera di partenza.** *Si dice a quella bandiera che si mette a' navigli per segno di dover tosto partire.* (*C*)

[Cont.] *Cons. Mar. Gen.* xv. Bandiera di partenza, quale doverà esser di color turchino, o la solita bandiera imbrogliata.

29. (Mar.) [Cont.] **Metter bandiera.** *Cr. Naut. med.* 1. 144. Quando la capitana avrà sparato il tiro, ovvero messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi, i capitani d'esse galere si metteranno in punto per esser presti a partirsi e seguitare la capitana.

**BANDIERACCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* Bandiera.

**BANDIERINA.** [T.] *S. m. Dim. di* Bandiera. [T.] Bandierine che spenzolano dalle botteghe, annunziando meschine allegrie.

**BANDIERONA.** *S. f.* [T.] *Accr. di* Bandiera.

**BANDIERONE.** *S. m. Accr. di* Bandiera. *Don. A. F. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Colle bandierine e co' bandieroni penzolanti dalle finestre, trionfano del nemico, che campa e mangia.

**BANDIERUCCIA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Dim. di* Bandiera. Un po' di bandieruccia alla finestra serve a taluni per esser creduti padri della patria.

**BANDIERUOLA.** *S. f.* [Val.] *Dim. di* Bandiera. *Buonarr. Ajon.* 1. 43. La fortuna, che s'altera per poco, Muta la bandieruola.

† **BANDIGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Imbandigione. Volg. Metam.* vi. Le bandigioni reali sono poste in su le mense (*regales epulae*).

**BANDIMENTO.** [T.] *S. m. Da* Bandire. *L'atto del bandire e la cosa bandita. Non com.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 13. I bandimenti, editti... per lo più si fanno in lingua italiana. *E* 1. 45. Sia per via di legge perpetua, non già per editto e bandimento.

**BANDINA.** *S. f.* (Min.) *Gemma o Pietra di magnesia fra il rubino ed il granato.* [Val.] *Fr. Sacch. Batt.* 1. 21. Galatide, bandine e ametiste Ornavan per virtù li drappi loro.

**BANDINELLA.** *S. f. Specie di Sciugatojo lungo da rasciugar le mani. Lib. cur. malati.* (*C*) Si ravviluppi con una bandinella a più doppi.

[G.M.] **Bandinella** *chiamasi propriam. lo Sciugatojo che tengono nelle sagrestie, al quale si asciugano le mani i sacerdoti. Ed è un panno lino, della lunghezza di circa tre braccia, infilato in due rulli confitti al muro, su' quali scorre.*

2. *In oggi si usa per lo stesso che* Cortina. (*C*)

† **BANDINI.** *S. m. pl., incerto se sing.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bandini sono le sponde o parapetti, che sono dall'una e dall'altra parte della poppa. — *Da* Banda.

**BANDIRE.** [T.] *V. a. Annunziare e Far annunziare pubblicamente cose, per avviso o comando o promessa o minaccia. Ar. Fur.* 5. 68. (*C*) Ha fatto il re bandir, per liberarla,... Che vuol, per moglie e con gran dote, darla A chi torrà l'infamia che l'è data. *G. V.* 12. 2. 1. Fece bandire che chiunque volesse tornare,... fosse sicuro. *Bocc. Nov.* 32. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse che chi volesse vedere... [Camp.] *Guid. Giud. A.* 12.

[M.F.] Il Parroco ha bandito all'altare che in questa settimana c'è una vigilia.

[Mor.] *A modo impers.* Bandirsi in chiesa. *Denunziarsi per il matrimonio o per i sacri Ordini.*

2. *Col nome della cosa annunziata, o intimata. Lorenzin. Med. Arid. a.* 3. *s.* 8. *p.* 61. (*Gh.*) *Dat. Scelt. Pros.* 144. Uno de' quali (*vagabondi*), infintosi povero pellegrino, portò al predicatore della città un grossissimo gruppo di monete,... e lo pregò ardentemente a bandirlo in pulpito, per facilitare la giusta restituzione. *Maestruzz.* 1. 71. (*C*) Deesi bandire per preti nelle chiese pubblicamente (*il matrimonio da farsi*). [G.M.] Il dì dell'Epifania si bandiscono le feste mobili.

[M.F.] *Allegr.* 282. Grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l'asino smarrito.

3. [Cont.] *Mettere una cosa al pubblico incanto. Cons. Mar.* 47. Nave o navilio non si può vendere nè bandire per insino a tanto che abbia fatto viaggio.

4. *Per estens. Far sapere le cose proprie e le altrui in modo sconveniente. Fir. As.* 136. (*C*) Quello che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, non lo bandiamo a tutto 'l popolo. *Fr. Giord.* 89. Che, non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltizia tua?

5. **Bandire il palio,** *che facevasi in Pistoja fino al principio del secolo, era Andare con pompa per le vie della città, annunziando che il tal dì si farà il palio, a chi vuole concorrervi, e sim. Stat. S. Jac.* 24. (*C*) *Bocc. Nov.* 39. 4. Un gran torneamento si bandì in Francia.

6. **Bandire la guerra,** *Intimarla. Machiav. Op.* 5. 306. (*Gh.*) Se (*il Principe*) più gagliardo abbi (*abbia*) bandito la guerra contro a quell'altro. *Cas. Orat. Leg.* 25. (*Man.*) Voglia mandar molto innanzi l'araldo a bandirci la guerra.

† *G. V.* 6. 77. 2. (*C*) Quando l'oste era bandita.

**Bandir l'oste addosso a uno.** [Tav.] *Vit. S. Josafat. c.* 15.

† **Bandire una battaglia.** [Tav.] *Cas. Collaz.* 6. *cap.* 1.

7. **Bandire la croce,** *Annunziare guerra, sotto l'insegna della croce, contro gl'Infedeli.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 456. Quella cotale impresa (*si disse*) la crociata; onde venne in uso bandire e predicare la croce.

*Per estens.* **Bandire la croce addosso,** *Annunziare, chi ne ha autorità, che si vada contro a popolo o principe o ordine di pers. o persona singola, quasi in guerra crociata contro infedeli.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 456. Si mise in uso contro di loro (*gli eretici*) bandire la croce, ed invitare i fedeli con l'arme a spingerli. = *Din. Comp.* 3. 60. (*C*) Scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso.

*Quindi quasi fig. Perseguitare anco privatamente, ma in modi aperti e con ira, e in fatti, e anco in parole. Bocc. Nov.* 72. 2. (*C*) Sopra le nostre mogli hanno bandito la croce. *Fir. Lett. donn. Prat.* 334. Tutte l'altre m'hanno bandito la croce addosso. *Varch. Suoc.* 5. 1. (*L'usano taluni tuttavia in iscritto: ma è erudizione da smettere.*)

8. **Bandire persona,** *Far pubblicamente annunziare ch'ell'è condannata a abbandonare il paese, sicchè non possa ritornarci entro un certo tempo o mai.* [T.] *Si bandisce propriam. la pena o la condanna dell'uomo; quindi per estens.* Bandito *lui stesso.* = *M. V.* 3. 77. (*C*) Fece decreto che chi non

pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri Fedeli, altri confina. (*Si può bandire, senza confinare in un luogo determinato; si può mandare a' confini, cioè fuor di quelli, senza solenne bando.*)

[M.F.] *St. Europ.* 133. Lo privò di tutti gli onori e di quanto aveva nel regno suo, e lo bandì a uscire di quello in termine di giorni quattordici. (*Non com.*)

[T.] Si bandisce da una città, da uno Stato. — Si bandisce un Re, un'intera famiglia.

9. *In qualche modo può dirsi che* l'uomo si bandisce da sè, *quando, volontario o no, s'allontana, per non più ritornare, almeno per qualche tempo; e lo annunzia e quasi intima a se stesso.*

10. *Anco chi non abbia autorità o potestà diciamo che* bandisce altrui da un luogo (*ma in questo senso il più com.* è sbandire), *quando non ce lo voglia più, o non ce lo voglia con la frequenza o al modo di prima.* [T.] Bandire altri dalla propria casa, dal cospetto. = *Rucell. Dial.* 127. (*Man.*) Ciò si è un bandir quelli dal nostro cospetto, e un tôrsi di vista coloro contro di cui non si può usar la vendetta. [T.] Bandire dal consorzio, dal commercio sociale.

11. *Fig.* [T.] Bandire uno dal proprio cuore.

[T.] Bandire dal cuore la pace.

[T.] Bandita da una famiglia, da una società la concordia. — Da un luogo la gioja, la malinconia.

[T.] Il lusso, il vizio, l'innocenza.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 26. Quegli che bandisce le lettere, mostra... dell'inumano e del barbaro.

[T.] Bandire parole o Locuzioni dall'uso. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 26. Bandire le maniere gotiche.

[T.] Dalla pastorizia le capre.

*Il Bartoli* (*Reg. Ling. it.*) *vuole che sempre in casi sim. dicasi* Sbandire: *e, certo, è più chiaro.*

**BANDISTA.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Soldato che fa parte d'una banda: Musicante.*

**BANDITA.** *S. f. Da* BANDIRE. *Luogo nel quale è proibito il cacciare, l'uccellare, il pescare. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie corrompe Delle bandite, e cucina i fagiani. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Prima che il principe facesse la sua bandita, non potevate voi avere in costume di andare a caccia tutto dì per quei piani o per quelle piagge? Eppur con tutto il costume, sapete, dopo la bandita, astenervene interamente. [Val.] *Fag. Pros.* 198. Chi ci avrebbe assicurati da una archibusata, massime volando in luoghi, dove fusse qualche caccia riservata o qualche bandita?

[T.] Cacciare in bandita (*luogo riservato, bandito di caccia*)

2. *Fig.* [G.M.] In quella casa c'è bandita per i giornali, bandita per le veglie. (*Non si leggono giornali, non si fanno veglie.*)

3. **Mettere un luogo in bandita** *vale Vietare, Proibire che altri possa andarvi a cacciare, pescare, ecc. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*M.*) E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

4. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*) Almeno non sarebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

5. *Per Luogo riservato per pastura, o a' traffichi. Algar.* 9. 154. (*Gh.*) Possono forse (*gl'Inglesi*) anche sperare di aprirlo (*il passo*) al mare del Sud, che è la bandita del traffico degli Spagnuoli, a cui vanno le mire di tutte le nazioni navigatrici.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 120. Guardati dalla donna di festa, e dalla bandita di grazia. (Bandita *nel Senese è Pascolo riservato;* Bandita di grazia *è un Pascolo troppo lussureggiante, un'apparenza ingannevole, come la donna vestita a festa.*)

6. *Per* Bandita, *nello Stato di Volterra e di Siena, s'intende il Terreno, il quale, essendone spenti i proprietarii, fu confiscato e unito a quelli di certe Comunità. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 173. (*Gh.*)

7. *Per Cosa riservata ad una sola persona o solamente a certe persone. Privilegio, Prerogativa.* (*Dial. Lomb.* Privativa.) *Ricc. Ang. M. Rim. e Pros.* 223. (*Gh.*) Ragionando delle canzonette da tavola, fuvvi chi affermava essere questa una bandita de' Francesi, stantechè la lingua italiana fosse meno il caso per una tale galanteria.

8. [Val.] **Persona di bandita.** *Privilegiato per nobiltà od altri titoli. Ant. Pucc. Poes.* 6. 279. A noi m'è persona di bandita, Che giugnendo alla mensa non saluta, E, se v'è chi risponda, non lo invita.

9. [M.F.] *E per Bando. Cecch. L. M.* (*Re Acabbo*) 560. Se voi fate bandite e gride, ognun per tema si starà cheto.

10. **A bandita.** *Locuz. avverb. ed ellitt., il cui pieno è In modo simile a cosa pubblicata per bando; onde vale Pubblicamente. Non com. Fr. Giord. Pred. p.* 219. *col.* 2. (*Gh.*) L'usuriere fa l'usura a bandita, e non se ne vergogna. *Mann. Annot. all'es. prealleg. di Fra Giord.* Fare una cosa a bandita significa Farla pubblicamente più che si può; essendochè non vi siano cose più pubbliche di quelle che per mezzo de' bandi si fanno palesi.

**BANDITELLA.** *S. f.* [M.F.] *Dim. di* BANDITA, *per Luogo riservato a pasture.* (*Legg. Sale* 55.) A primo, Fiume della Trossa; e seguitando detto fiume fino alla banditella delle bestie dome.

**BANDITO.** [T.] *Part. pass. di* BANDIRE. [T.] *Legg. Longob.* Banditi. (*I chiamati alla guerra.*)

[Camp.] *Guid. Giud. A.* XII. Fece comandare a tutto lo esercito suo, per comandamento pubblico bandito a suono di tromba, che tutti si dovessero...

[T.] Il matrimonio bandito in chiesa.

[T.] Il palio. — La guerra; la croce bandita addosso.

*Fig.* [T.] Le allegrezze sono bandite da me.

[G.M.] Nelle case degli amici son banditi i complimenti.

[G.M.] Usa vitto sano, banditi i piatti ricercati.

2. **Corte bandita** (*sempre posposto l'Agg., giacchè qui il Part. diventa Agg.*), *Invito, più o men solenne; onde sia accolto, e bene trattato chiunque viene. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*Man.*) Stomacò soprattutto la casa in piazza, parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

† Corredo bandito. *Tesorett. Br.* 15. 132. (*C*)

[T.] Si tiene corte bandita in tale o tal tempo d'allegrezza o di pompa; *e per abito.*

[T.] *Anco un privato* tiene corte bandita, *se tratta sfarzosamente tutti, o anco certuni.*

[T.] *Di casa ove si sfoggia in inviti anco a pochi:* È una corte bandita.

3. **Bandito,** *Chi ha avuto il bando.* [T.] Andare, Stare bandito. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Dar la querela, chiamar a la scala, non si presentare, esser bandito o di parte o de'l tutto, o a tempo, o a vita, o con taglia.

4. *In questo senso come Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Sogni di banditi e fantasie di storpiati son come il consiglio de' falliti. = *Bemb. Stor.* 3. 33. (*C*) Temea dell'insidie d'alcuni suoi banditi.

5. *Sost. Assassino a cui per pubblico bando fu posta taglia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Uccider banditi. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 100.

[Cors.] Capo bandito, *di banditi. Pallav. St. Conc.* 3. 11. 1. Piuttosto da un capo bandito che da un gran capitano, ricondusse...

[T.] Vita di bandito. — Faccia di bandito.

[T.] *Chi negli atti ha del selvaggio, nel vestire dello scomposto:* Pare un bandito.

[T.] *In Corsica e in Sardegna* Bandito, *come in Grecia* Clefta *e tra gli Slavi* Aiduco, *non ha senso infamante, vale Uomo che, per sottrarsi a legge o a sentenza, non sempre giusta o più dura del merito, si mette alla macchia, e vive non di rapina, ma di tributi quasi spontanei d'amici, o di taglie sugli avversarii, stimato insieme e temuto per la non ingenerosa fierezza.* — Gettarsi bandito, *alla strada, ha più mal senso che* Mettersi alla macchia.

6. † **Strade bandite,** *Assicurate per bando, nel senso aff. a* Bandita, *S. f., dove per bando è vietato cacciare. M. V.* 9. 44. (*C*)

7. *Di luoghi da' quali è vietato l'accesso per tema di contagio.* [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 22. Non si poteva ammettere, nè ancora con fede di sanità, chi si era partito di luoghi banditi, o sospetti.

**BANDITO.** [T.] *Sost. V. il Part.*

**BANDITORE** e † **BANNITORE.** [T.] *S. m. Chi di viva voce pubblica editto o sentenza o altra notizia. Per lo più d'uffizio. G. V.* 11. 13. 2. (*C*) Comandar fece con voce di banditore, che tutti... *Bocc. Nov.* 20. 16. *G. V.* 11. 13. 2. [T.] Pubblico Banditore del Comune. [Val.] *Bart. Simb.* 1. Può il Banditore... tônar con voce che si faccia sentire. *Borghin. scritt. ined. Etrur.* 1. 616. Chi ha a dir dica: essendo tutto il proverbio insieme tratto da que' che vendono a l'incanto...; il banditore ammonisce chi è intorno ed ha animo di dirvi su.

2. *Fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. Jona. Prol.* E fue mandato (*Jona*) per banditore alle genti, e mandato si dispregiò, e rifiutò l'andare, e rifiutando fuggío. *Solil. S. Ag.* 29. Lo tuo bannitore Joanne (*o Cristo*). [T.] Banditore evangelico, *il Predicatore, che talvolta con le sue invettive dà il bando al Vangelo.* = *Segner. Incred.* 2. 29. 9. (*C*) I due banditori... del loro nuovo Vangelo, ecco quali furono; Lutero e Calvino.

*Segn. Rett. Arist.* 58. (*Man.*) E banditori de' peccati altrui sono gli uomini di mala lingua.

[Camp.] *Comm. Art. Am.* Ingegnosi banditori e pinvicatori delle bellezze delle donne.

**BANDITRICE.** [T.] *S. f. di* BANDITORE; *e come Agg.*

2. *Fig.* [T.] Eloquenza banditrice di verità generose.

*Per estens.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 16. Capri anch'essa... che fu segreteria delle sue malvagità, ora n'è banditrice.

**BANDO** e † **BANNO.** [T.] *S. m. Annunzio pubblico d'autorità. Basso lat.* Bannum. (*Gh.*) *Got.* Ban, *Editto. G. V.* 5. 16. 3. (*C*) Fece tendere un padiglione sulla piazza..., e mandar bando che... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 12. 29. Per la città di Lucca mandar bando, Ch'ogni Guelfo sgombrasse lor terreno. *Ricciard. Fortig.* 7. 12. Per tutta l'armata manda il bando Che il dì seguente... s'ha a dar di piglio all'armi. = *G. V.* 10. 166. (*C*) Per (*da*) li suoi esecutori fu ordinato per bando.

† **Metter bando,** *in senso aff. al lat.* Mittere. *Legg. S. Eust.* 275. (*C*) [Camp.] *Trat. Fr. Giord.* 62.

[T.] Dar fuori un bando. *Ora potrebbesi dire:* Stampare il bando; Bando promulgato per le stampe, affisso.

*Non com.* [T.] *Bart. Stor. it. l.* 4. *c.* 14. Mandò subitamente gittare un severissimo bando per tutto il Regno.

[T.] Andar bando o il bando. = *Cecch. Esalt. croc. a.* 1. *s.* 4. (*Gh.*) Egli andò ieri il bando che si debba digiunar per tre giorni. *G. V. l.* 8. *c.* 72. [T.] *E* 8. 70. 2. Il giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando. (*D'uno spettacolo da dare al popolo.*) [Val.] *Novel. Senes.* 408.

[T.] *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre dì. *Sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 151. De' bandi se ne son mandati troppi, Nè mai se n'è osservato boccicata, E tutti stati son bandi da Poppi.

[T.] Pietra del bando *a Venezia dicesi tuttavia, di dove dal banditore pubblicavansi i bandi.* [Val.] *L'usa il Pomp. Plut. Vit.* 1. 237.

[T.] *Non solo l'autorità suprema, ma il giudice, il Comune può essere* autore d'un bando.

† *Per estens.* [Val.] *Br. Latin. Tesorett.* 16. 72. Ti comando, E pongo a grave bando, Che l'amico da bene, Innori (*onori*).

*Nel seg. si ha l'orig. del Sost. Contrabbando. Cecch. Stiav. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) A tempo della carestia, si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando.

Cadere in, *Non lo osservare. Non com.* [Val.] *Ant. Puc.* A chi cadesse in così fatto bando.

*Del Dire in chiesa. Maestruzz.* 1. 56. (*C*) Quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuora della parrocchia. *E* 71. Se e' contraessono (*matrimonio*) senza bando..., e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi.

2. *Fig. Malm.* 4. 52. (*Gh.*) Mi fece l'espressissimo comando Che in alcun tempo io non la dessi fuori (*manifestassi*), Ed io son ita, sciocca, a farne un bando.

† Tener segreti i bandi, *Voler fare un segreto di cose notissime. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*)

† Far andare il bando con la sua tromba, *Chi fa di proprio arbitrio, ordina quel che vuole. Buon Fier.* 1. 5. 6. (*C*)

† *E sim.* Andare il bando da parte d'uno, *cioè a nome e senno suo. Allegr.* 27. (*C*)

[T.] *D.* 2. 30. Novissimo bando (*il Giudizio annunziato dalle angeliche trombe*). *E* 3. 27. (*Del Vangelo di S. Gio.*) L'alto preconio che grida l'arcano Di qui, laggiù (*dal cielo in terra*) sovra ad ogni altro bando (*rivelazione più splendida*). *E* 30. La lascio a maggior bando Che quel della mia tuba (*a poeta d'ingegno più alto*).

[Camp.] † *Guid. Giud.* 1. 1. Il vello di quello (*del montone di Colco*) era d'oro, siccome il bando della fama il manifestava.

3. † *Il modo avv.* **Di bando** *per Gratuitamente vien forse dall'essere certe cose per bando vendute quasi per nulla, ovvero fatte comuni a molti. Onde il fr.* Banal; *e* Opere per bando imposte, *da farsi senza mercede, come le Comandate. Car. Com.* 12. (*Gh.*) E se pure vi volete vendicare, fatemi un'opera

contra; ed io la stamperò di bando. *E Lett. fam.* 3 4. (*C*) [T.] *Tav. rit.* — *Cas. Lett.* 89. = *Lett. d'aut. moder.* 2. *compl.* (*Gh.*) *Vive nel dial. ven.*

*In esso dial. ven. sta anche per Indarno, giacchè* Gratuito e Vano, *pur troppo da taluni si scambiano.*

4. (Mar.) [Fin.] In bando, *Non legato, nè altrimenti trattenuto.*

[Cont.] *Di fune non tesa. Cr. Naut. med.* 1. 132. Deve avvertire il comito che ormeggia la galea, che tanto i capi dati in terra quanto le gomene che tengono i ferri s'hanno da mettere nè troppo tirate nè troppo lente ovvero in bando. [T.] *Quasi un po' abbandonate a sè.*

*Lo scuro modo avv.* Andare di bando *del Tesorett.* (*Br.* 18. (*C*)) *forse va interpretato in senso sim. Altri lo spiega: Senza opporsi, altri Vilmente, Fiaccamente, altri Frettolosamente, e A modo di bandito. Il Nann. legge* Andare a bando, *e lo spiega con un modo provenz. che vale Prontamente, Senza ritegno. A questo corrisponde l'* Abbandonarsi *in senso di Correre. V.* ABBANDONARE.

5. *Condanna pubblicata o con bando o con sentenza sim.: ma lo sfratto e l'esilio dato timidamente e quasi di furto, non è uno sbandire.*

*In ant. diceva l'intimazione pubblica di qual sia pena. Bocc. Nov.* 84. 8. (*C*) Minacciandolo di farlo impiccare per la gola o di fargli dare bando delle forche. [Val.] Bando capitale, *Condanna di morte. De Luc. Dot. volg.* 1. 314. — † Dare il bando della vita, *Condannare a morte. Real. Franc. cap.* 7. *Varch. Stor.* 2. 432. Al quale, per questa cagione, fu dalla balía fatto dar bando della testa.

† *In senso sim.* A bando di, *A pena di.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 304. Per lo qual micidio egli auto colla tromba bando del capo, se n'andò. = *Lanz. Spec. uman. f.* 10. (*Man.*) [Tav.] *Vit. S. Josafat. c.* 6. Al bando della testa.

† *Ell.* [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Ad ogni altra persona è bando la persona a chi ne cercasse (*di quelle perle serbate al Gran Cane, pena la vita*).

*Ell. maggiore.* [Camp.] *Volg. Bib. Est.* 4. Nessun uomo nè donna non puote entrare allo Re, s'ello non lo fae chiamare, bando la testa ed incontanente gli è tagliata. = † *Pier. Ciam.* 37. (*C*) Puosesi la candela alla porta di piazza, e fu bando il piede, che neuno di quelle tre sestora (*sesti della città*) si lasciasse trovare dopo la candela arsa.

† Pagar bando, *Pagare la pena. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 22. (*C*) — *Per Multa negli Statuti Padov.*

† *Per Colpa degna di pena da intimare per bando. Cavalc. Med. cuor.* 40. (*C*)

[T.] Al bando dell'impero mettevansi i principi di Germania, quando la Dieta li voleva scaduti dai loro diritti.

Avere bando, *e oggidì piuttosto* il bando, *Essere sbandito. Din. Comp.* 70. (*C*) Diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti che avea bando. *Cron. Morell.* 307. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. 42. Avea bando non per micidiale, ma...

[T.] A pena del bando, *Vietare, pena il bando.*

[T.] Minacciare il bando, Intimarlo.

[T.] Sentenziare il..., Condannare al... *Ar. Lod. Lett.* Dare il... [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 49. E lor diè bando da tutta la Franza Sotto pena d'infame e trista morte.

*Il seg. compisce e spiega l'ell.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 34. Cui il trombetta aveva già dato bando d'esiglio.

[T.] Mandare in bando, *men grave di* Cacciare.

[T.] *Per estens. Serm. S. Ag.* (*L'invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

[T.] Porre in bando, *più com. nel trasl. che vedremo. E in questo senso* Mettere *dice al solito più di* Porre.

[T.] Bando perpetuo. — Tempo del bando.

*Bocc. Nov.* 64. 8. (*C*) Ti converrà fuggire e perdere ciò che tu hai, ed essere in bando. [Camp.] *Art. Am. Comm.* — *Volg. Metam.* 15. Era in bando per l'odio della tirannia (*odio tyrannidis exul*).

[T.] Rompere il bando, *di chi ritorna nel confine interdetto.*

[Val.] Uscir di, *Essere assolto, richiamato dal bando.* [Camp.] *Trat. Fr. Giord.* 62. Se uno Signore facesse mettere bando che li sbanditi della città per sua grazia potessero uscire di bando infra certo tempo, con quanta sollecitudine correrebbero!

*G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Il Comune promesse loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze.

[T.] Richiamare dal bando. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Rivocazion de'l bando.

Ricomprare il bando, *Ottenere di esserne assolto.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 135. Volevo andare a Firenze a vedere mio padre in prima e ricomprare il bando, che io avevo in Firenze. *E* 1. 13. 6. Se n'andò agli Otto a ricomprarmi il bando.

† Riavere il bando, *Essere richiamato dal bando, quasi Avere un bando contrario al primo. Segn. Stor.* 2. 41. (*Man.*) [Val.] *Varch. Stor.* 2. 218. = *E nel fig. Allegr.* 55. (*Man.*)

[T.] Bandi, *plur., è più com. in senso di Annunzio in gen., non in questo di Condanna; che meglio direbbesi* Sbandimenti *o* Sbandeggiamenti.

6. *Non per condanna, ma d'esilio anche volontario, o d'allontanamento che esilio non sia. Car. En.* 3. Traendo il mio figlio e i miei Numi All'onde in preda, e della patria in bando.

[Val.] *Chiabr. Lett.* 74. Mi rattristo udendo che V. S. rimanghino in bando di casa loro. *Car. Lett. fam.* 1. 99. Aspetto che vegnate a riscontrare il mio personaggio fin qua,... sotto pena d'aver bando della (*dalla*) libreria di Cesena.

7. *Fig. Dant. Purg.* 21. (*C*) Al mio uscir di bando (*dice l'anima di Stazio dell'uscire di Purg. per ascendere al cielo*).

[Val.] *Adim. Sat.* 4. Dal nostro cielo le Sofronie han bando (*c'è penuria di donne oneste*). = *Allegr.* 101. (*C*) Dare a' poeti mediocri bando.

*Allegr.* 10. (*C*) Diano un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le Muse bugiarde a sôn di corno. [Val.] *Tasson. Secch.* 12. 11. Il Marino il suo Adon lasciava in bando, E l'Ariosto di cantar d'Orlando. *Bart. Cin.* 3. 63. Commissione... di visitare in sua vece tutte le residenze, e pubblicarvi il bando e la proscrizione della matematica, e d'ogni altra scienza, che non sia il puro puro Evangelio.

[Val.] *Bemb. Stanz.* 68. Perchè ponete in bando Amor? *Ros. Sat.* 2. Cantando, siete cagion che la pietà vacilla, E che il timor di Dio si ponga in bando. *Segner. Incred.* 2. 9. 3. Fondano in quella reggia una nuova religione da cui sia tosto l'antica mandata in bando. *Cellin. Vit.* 1. 113. S'era dato in tutto alla scelleratezza, e aveva dato bando alle sue tutte mirabili virtù. *Ar. Fur.* 15. 25. E le Virtù che cacciò il mondo, quando Lei (*Astrea*) cacciò ancora, uscir per lui di bando (*ritornarono ad abitare la terra*).

*Altre fig. Chiabr. Op.* 5. 38. (*Gh.*) Deh! che si metta in bando un sì fatto parlar! *Buonarr. Tanc. a.* 1. *s.* 4. *p.* 330. *col.* 1. Questo è cantar (*davvero*)! Vadia (*vada*) ogni zolfa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e 'l dimenar di gola.

*Rim. Ant. Cene dalla Chitarra.* 2. 206. (*Man.*) Ogni buona vivanda vi sia in banno (vi *per* ne). *Burch.* 1. 55. (*C*) E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnoli. [Val.] *Chiabr. Lett.* 27. Ho allentato il bere freddo, e ho dato bando alla neve.

*Ell.* [G.M.] Bando a' complimenti, Bando alle ciarle!

*Bentiv. Lett.* 1. 85. Si vuol seguitar la via della forza e dell'armi, e s'è dato bando a' consigli quieti. = *Fir. As.* 257. (*C*) [T.] *Red. Ditir.* I pensier mandiamo in bando. [Val.] *Tasson. Ocean.* 1. 67. Ogni tristo pensier fuggito in bando N'era in sì bella e sì gioconda stanza. [T.] *Malm.* 2. 30. Onde, ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

*Petr. Son.* « Quando il Sol bagna ». (*Gh.*) Il sonno è in bando, e del riposo è nulla.

*Segn. Edip.* 82. (*Gh.*) Ma non esser però di speme in bando. *E* 88. [Val.] *Baldov. Prol. Corazz.* 346. Errando Vo dalla patria e d'ogni gioia in bando. = *Petr. Son.* « Qui dove mezzo son ». (*Gh.*) Li amorosi strali Mi tengono, ad ognior, di pace in bando.

*Per estens.* [Val.] *Bern. Orl.* 21. 45. Della vita t'ho fatto un presente, Onde, poc'anzi, ti trovavi in bando.

*Bemb. Son.* 87. *p.* 76. (*Gh.*) Pormi di pace e di me stesso in bando. (*Hor.* Me surpuerat mihi.) *Petr. Son.* « Amor con sue promesse ». Quella (*Laura*)... Che ancor me di me stesso tene (*tiene*) in bando. *Ar. Fur.* 12. 20. (*C*)

[T.] *Bern. Orl.* 5. 1. 61. Verso Levante, di se stesso in bando, Più giorni è gito. (*Com.* Essere fuori di sè. *Ma questa fig. disgraziata del bando non pare delle imitabili.*)

8. *Altra fig. più lontana dall'orig. Non com.* [Val.] *Alam. Coltiv. lib.* 1. L'estate, Sendo il tempo sereno, e i venti in bando...

9. *In senso aff. all'idea di* Bandito. [T.] *Red. Son.* Amore... Gittossi in bando ed alla strada; e fea, Con mille altri Amoretti, il rubatore.

BANDOLIERA. *S. f. Da* BANDA. (Mil.) *Quella fascia di pelle che i soldati portano ad armacollo per appendervi la spada o la giberna. In quest'ultimo caso prende più propriamente il nome di* Portagiberna. *Nell'altro di* Portaspada. (*Mt.*) *Meglio sarebbe* Tracolla. [D'A.] *V.* BUDRIERE. [T.] *Sa di fr., sebbene abbia rad. da* Banda, *che ha usi sim. it.*

BANDOLO. *S. f. Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo.* [T.] *Quasi dim. di* BANDA, *e i dim. cambiano talvolta il genere.* = *Bellinc. son.* 157. (*C*) A voler dirvi quel che poco s'usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

[Cont.] *Capo delle fila di seta che formano il bozzolo. Spet. nat.* 1. 66. Si buttano (*i bozzoli*) con tutta la loro seta nella caldaja, dove si vàn rimenando con ramuscelli di sterpi minuti per raccapezzarne i bandoli ovvero principii delle fila.

2. Ravviare il bandolo, *in prov., vale Fare che la cosa riprenda il suo andamento, sia ritornata nel suo buon acconcio primiero. Morg.* 18. 137. (*C*) E ho commesso già scompiglio e scandolo, Che mai non s'è poi ravvïato il bandolo.

3. Trovar il bandolo e Trovare il bandolo alla matassa. *Detto a modo di prov. vale Trovare l'indirizzamento alla cognizione di una cosa, di un fatto inviluppato, oscuro, ecc. Ambr. Cof.* 4. 13. (*C*) Oh io son chiaro; i' ho trovato il bandolo. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Del nome suo non so trovare il bandolo, Ma in cifra si fa dir questo vigliacco Lucido Serenone.

*Bern.* 4. 9. (*C*) E fa che menici Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. 503. Gli ordinarono una matassa cotale, che non seppe mai ritrovarne il bandolo.

[T.] *Non solo* Trovare il bandolo d'una cosa *non facile, per saperla spiegare e operare; ma anco* Averlo.

[T.] *Col* Per *o* Acciocchè, *e sim.*

4. [M.F.] Perdere, Smarrire il bandolo della matassa. *Avvilupparsi nel fare checchessia, Non ci si rinvenire. Fag. Rim.* Io aveva perduto affatto la bussola, e smarrito il bandolo della matassa.

5. Scoprire ad alcuno il bandolo della matassa. *Scoprirgli tutto dal principio alla fine. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 123. *p.* 228. (*Gh.*)

† BANDONARE. *V. a. Abbandonare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 417. Se tu bandonasti il consolo e l'oste? *But. Inf.* 1. (*Man.*) Bandonando la verace via della virtù, che mena l'uomo a Dio.

BANDONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Lastra di metallo, e per lo più di ferro, di rame o di zinco, più o meno sottile e pieghevole, con cui si fanno fodere, recipienti, doccie, ecc.* = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 7. (*Gh.*) Uno strumento... per grattugiare le patate... consiste in un cilindro cavo di bandone di ferro, forato a guisa di grattugia, con scabrosità di buchi per la parte interna.

[Cont.] *Moret. Art.* 24. La coda parimente è tutta circondata sotto e sopra da i suoi bandoni fermati con chiodi, e finalmente son posti due anelloni ai lati de gl'assoni dietro le ruote a mezzo per attaccarvi corde per il maneggio e condotta del pezzo.

† BANDONO. *S. m. Abbandono, Abbandonamento.*

2. † Lasciare in bandono alcuno o alcuna cosa, *per Non curarlo o Non curarla. Teseid.* 1. 60. (*C*) Ajuta pure a queste, le qua' sono Teco d'un sesso, e me lascia in bandono. *Man. Lez.* 11. 24. (*Mt.*) Lasciare in bandono affari di grande importanza.

BANGUE. *S. f.* (Bot.) [M.F.] *Pianta indiana. Acosta.* 277. Il bangue è una pianta simile al canape.

† BANNERESE. [T.] *V.* BANDERESE.

† BANNITORE. [T.] *S. m. Banditore.* [Camp.] *Soliloq. S. Agost.* 29.

† BANNO. [T.] *S. m. Bando. Pronunzia dell'It. merid. Rim. ant. Cene dalla Chitarra.* 2. 206. (*Man.*)

BANO. [T.] *S. m. Dignità di Governatore tra' popoli Slavi e in Ungheria, con poteri ampii un tempo, poi più e più ristretti.*

BANSA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. (*M.*) E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vino fanno.

† BAO. *Voce usata col v.* Fare. Far bao bao *vale, secondo il Varchi, Bisbigliare, Mormorare, Susurrare. Varch. Ercol.* 1. 104. (*Mil. ed. de' Class.*)

(*Mt.*) Quelli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca; insomma che fanno Bao bao (come si dice) e Pissi pissi, si dicono *Bisbigliare*, e ancora, ma non così propriamente, con verbi latini, *Susurrare, Mormorare.* [Val.] *Pulc. Morg.* 25. E' stava a lato alla fonte a sedere, E facea bao bao e pissi pissi.

2. † *Con le voci* Bao bao *la plebe e la ragazzaglia toscana schernivano le maschere. Car. Apol.* 128. (*Gh.*) Imaginatevi ora che (*il Desiderio*) s'abbia messo innanzi il Caro mascherato da uccello, e che facendogli dietro il bao bao, con questa sua maschera di fuoco l'infiammi di sorte che...

3. [T.] *Per* Bau bau *non è fuor d'uso.* Far bao bao a' bambini.

**BARA.** *S. f. Strumento di legname fatto a guisa di letto, d'ordinario con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavere per portarlo alla sepoltura.* [T.] *Gr.* Βάρος, *ted. ant.* Bàra, *fr.* Bière, *lat.* Vara, *Pertica. Vitruv.* Vara, *Congegno di legno. Danese* Baer, *Portare.* = *Bocc. Introd.* 22. (*Gh.*) E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno; nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Dant. Par.* 11. E al suo corpo non volle altra bara. [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 21. 3. Pensa... alla bara (*alla morte*). [Val.] *E Incred.* 2. 2. 3. Mescolando alle lacrime della bara i risi del talamo, di pura sposa ch'ell'era, divenga a suo tempo madre.

2. *Detto per simil. d'altro arnese in cui si trasporti persona, segnatam. ferita od inferma. Ar. Fur.* 21. 28. (*M.*) Così dicendo, fece sul cavallo Di verdi rami una bara comporre, E quasi morto in quella riportollo Dentro al castello in una chiusa torre. *E ivi:* 67. Intanto duo scudier che seco avea, Fatto una bara avean di rami grossi: Ermonide si fece in quella porre, Ch'indi altramente non si potea tôrre. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 78. Forman di lance e scudi agiata bara I più fidi a portar l'amato peso. *Ant. Pucc. Centil.* 26. 58. Come i Franceschi ne furo avvisati, Mandan da parte il Re guardato in bara.

3. *Per una sorta di lettiga portata o dagli uomini o da' cavalli. G. V.* 12. 111. 9. (*C*) Con buona compagnia di cameriere e di balie che il nudrivano e governavano in una bara cavalleresca, nobilmente addì 2 di febbrajo il mandò ad Aversa. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo agli uomini.

4. [Val.] **Andar sulla bara.** *Morire. Gozz. Nov.* 1. 124. Se questa mischia fosse stata fra maschi, parte ne sarebbero andati sulla bara... e parte avrebbero meritata la prigione.

5. **Aver la bocca sulla bara.** *Di chi per vecchiaja, o per malsania, par che non possa andar molto in là. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Che ha, si può dire, La bocca in sulla bara.

[M.F.] *Ora dicesi piuttosto* Che gli ha un piè nella bara.

6. [T.] *Modo prov.* Il morto è sulla bara. *Le cose sono al punto del dovere operare. Siamo al caso. Non sempre in senso sinistro.* = *Salv. canz.* (*C*) Donne, il morto è in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara; Il morto è in su la bara.

7. [Val.] **Mostrare il morto in su la bara.** *Dire il vero, Manifestar la cosa com'ella è. Salviat. Granch.* 3. 9. Deh per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in su la bara.

8. [T.] Fino alla bara (*fino alla morte*).

*Per enfas.* [G.M.] Di cotest'oltraggio me ne ricorderò anco in bara. — Griderò contro le ingiustizie anco in bara.

**BARA.** *S. f. di* Baro. *Barattiera, Fraudatrice e sim. Inusit. Cecch. Servig. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) E' mi par vedere Che questo fatto sia tra bara e baro. *Modo proverb. che equivale agli altri:* Ell'è tra Bajante e Ferrante, *o* tra barcajuolo e marinaro, *o* tra 'l rotto e lo stracciato.

**BARABUFFA.** *S. f. Da* Baruffa *coll'epentesi della sillaba* ra. *Scompiglio, Tumulto. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Quante le zuffe, quante barabuffe. [Val.] *E Ajon.* 3. 31. Gambasso con Ajon torna alle prese, E in quella barabuffa il martel prende.

**BARACANE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di panno fatto di pelo di capra.* [T.] *Dal più morbido pelo di capra i Turchi nell'Asia minore fanno il* Zarzacan. *Il Murat. lo deriva da* Barre, *Liste di più colori. Non pare. Anco gli Arabi l'hanno. Gli Slavi* Jaraz, *il Capro.*

2. [T.] *Specie di tessuto, non solamente di pelo di capra.*

**BARACCA.** *S. f. Stanza e casa di legno, o di tela, o sim., per istar coperto, o per farvi bottega per soldati o altri. V. anco* Barella. [T.] *Chi lo vuole da* Barra *o* Sbarra; *chi da Tela barrata, listata.* = *Malm.* 5. 11. (*C*) Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

2. [G.M.] *Quantità di oggetti ammontati alla rinfusa.*

3. [T.] *Di qualsiasi istituzione o opera. Fam.* Questa baracca non può durare. — A un tratto andrà giù la baracca.

4. [T.] Rizzare baracca: *Mettersi a litigare.*

[M.F.] *Dicesi anco*, Metter su baracca: *modo fam. E s'intende, per lo più, del venire alle mani.*

**BARACCACCIA.** [T.] *Pegg. di* Baracca. *Anco nel trasl. fam.*

† **BARACCAME.** *S. m. Stoffa bambagina così nominata. Vill. G. I.* 10. *c.* 164. (*Gh.*) Il primo (*pallio*) di quelli da cavallo fu una melagranata fitta in una lancia, e iv' entro fitti venticinque fiorini d'oro nuovi,... e l'altro di baraccame bambagino,...

† **BARACCARE.** *N. ass. Da* Baracca. *Rizzar le baracche.* (*C*)

2. *Trasl. Gozzovigliare.* (*Dal raccogliersi che fanno molti sotto le baracche, mangiando, bevendo e ridendo.*) (*Mt.*)

† **BARACCHIERE.** *S. m. Da* Baracca. *Colui che tiene baracca negli eserciti, che dicesi anche* Vivandiere. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.

**BARACCONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* Baracca. *Grande e informe.*

**BARACCUCCIA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* Baracca.

2. [T.] *Fig.* Ha rizzata la sua baraccuccia. — Regge la sua baraccuccia alla meglio. (*Di qualsiasi impresa o speculazione.*)

**BARACCUZZA.** *S. f. Dim. di* Baracca. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Abitano vili e miserabili baraccuzze.

**BARAGOZZO.** *S. m.* [T.] *Fam.* Fare un baragozzo, *un Trattato, un Negozio, in senso moralmente non buono e di poco frutto.*

[M.F.] *Acquisto, dove non si guarda tanto per la sottile, pur di rimanere d'accordo.* Ho comprato dal tale diversi oggetti, e s'è fatto tutt'un baragozzo.

2. [T.] *O dicesi per attenuare la cosa e volgerla in celia: pare caricatura della voce* Baratto.

3. [T.] Tutto un baragozzo: *Confusione di cose che si piglino, affagottino, abborraccino insieme.*

**BARALITTON.** [T.] *Parola barbara delle scuole, già usata nella locuz.* Sillogismo in baralitton, *e era quello in cui la maggiore e la minore sono proposizioni generali affermative; la conseguenza, proposizione particolare affermativa. Per aiutare la memoria con un ordigno meccanico, quasi carrucola, gli scolastici avevano un verso senza senso:* Barbara, celarent, Darii, ferio, baralitton; *e intendevano per la vocale* A *una proposizione generale affermativa, per l'*E *una generale negativa, per l'*I *una particolare affermativa, per l'*O *una particolare negativa; e ciascuna delle parole di quel verso colla postura delle vocali indicava la qualità e l'ordine delle proposizioni. Così il* sillogismo in barbara *le ha tutte e tre affermative generali. Il Magal.* (*Lett.* 1. 88. (*Mt.*)) *ci celia sopra; e oramai gli è un term. di mera erud. scolastica.*

**BARALLA.** *Voce per sè di niun significato, la quale serve ad un motto del volgo, che dice* Tara baralla, *per esprimere Sotto sopra, A far tutti i conti. Varch. Ercol.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 170. Or i' ho considerato Che fia meglio po' poi tara baralla, Ti viver pecchia che morir farfalla.

**BARAONDA.** *S. f.* [T.] *Fam. Confusione di pers. e di cose. Dice meno dell'altro fam.* Babilonia.

[M.F.] *Casa, o Negozio qualunque, dove c'è sempre un via vai, un grande andirivieni, un gran che fare.* Quella casa è una gran baraonda.

2. [G.M.] *Fig. Di chi ha mille cose per il capo, senza saperle o poterle ordinare.* La sua testa è una baraonda.

[G.M.] *Anco:* Ha in testa una baraonda di cose.

**BARARE.** *V. a. Da* Baro. *Far il baro, Truffare, Ingannare. Fir. As.* 238. (*C*) Coprendosi col mantello di Santo Antonio, vanno barando 'l mondo.

2. [G.M.] *Fig.* Barare la scuola, *e sim. Tralasciarla. Modo basso, come* Marinarla, Salarla.

3. *E N. ass.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 216. Erano molto più i danari che e' vincea, barando e giurando il falso, che quelli che guadagnava lecitamente.

† **BARARÌA.** *S. f. Da* Barare. *Il barare, Truffa, Inganno. Castigl. Cort.* (*M.*)

† **BÀRATO.** *S. m. Baratro. Fr. Jac. T.* 6. 45. 31. (*C*) Fatene penitenza di buon cuore, Per non cadere nell'infernal barato.

**BÀRATRO.** *S. m. Luogo profondo, oscurissimo e cavernoso. Dal gr.* Βάραθρον, *Fossa profonda; Voragine.* [T.] *Nel lat. la seconda è com.; nell'it. per solito breve; ma in D.* (1. 11.) *è da allungarla per cagione del numero.* = *Buon. Fier.* 4. 5. 27. (*C*) E per baratri cupi tu sprofondi. *Bocc. Com. Dant.* 2. 97. (*M.*) La ritonda forma dello 'nferno, la quale, come più volte di sopra è detto, è fatta come baratro. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 11. Platone... asserì che dentro la terra, fra le altre cose, c'è una smisurata caverna piena d'acque, che continuamente si muovono intorno il centro della suddetta, perchè non sanno dove fermarsi. La chiama con Omero baratro, con altri tartaro e abisso, dove tutti i fiumi corrono, e donde tutti si partono.

[T.] *Nell'Attica,* Baratro *era una voragine da cui gettavansi i malfattori: ma di lì venne ad avere senso gener.*

2. *Per antonomasia, Inferno. Dant. Inf.* 11. (*C*) Assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. *Lab.* 335. Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi. [Val.] *Com. Ant. Dant. Etrur.* 2. 44. Chiamalo l'autore nostro Baratro per similitudine d'uno baratro, ciò è d'uno vaso di giunchi.

3. [T.] *Anche nelle acque. Virg.* Imo barathri... gurgite vastos Sorbet in abruptum fluctus. = *Car. En. lib.* 3. (*M.*) Una vorago D'un gran baratro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe.

4. [T.] *Fig. non com.* Baratro della morte, del vizio.

† **BARATTA.** *S. f. Contrasto, Contesa.* [T.] *Ling. Scandin.* Barrata, *Contesa, Battaglia.* = *Dittam.* 2. 23. (*C*) Qui non gli conta la mortal baratta, Che fe'col Saracin. *E* 2. 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Africani, sicchè non ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

2. *Per Astuzia, Inganno. M. V.* 8. 103. (*Man.*) Esso Abate era uomo molle e poco pratico e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte, che richieggono gli Stati e le signorie temporali. *E* 9. 96. Di questa baratta il Comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non temer tu, ch'i' ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. ([T.] *Allude a' barattieri de' quali è la bolgia.*)

**BARATTAMENTO.** *S. m. Da* Barattare. *Il barattare. Zibald. Andr.* (*C*) In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

**BARATTARE.** *V. a.* [T.] *Cambiare o Scambiare oggetto con oggetto. Non da* Paritare, *Pareggiare. Forse aff. alla rad. di* Varius *per l'affinità delle idee di mutare e permutare. Quindi i sensi tristi di* Barattare *per isbaglio o per frode, aff. al senso it. di* Svarione, *e allo slavo* Várati, *Ingannare.*

[T.] Barattare *porta e il* Con *e l'*A. *Un vestito con un altro: le castagne o grano.*

[T.] *Col* Per *può valere cambio disuguale.* Baratto questa roba per un pezzo di pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi baratta lardo per lardo, tutto sa di garanzino (*cioè* rancido; *trattandosi di bestiame, e d'ogni altra merce, sempre si cerca barattare il disutile che non si potrebbe vendere a contanti, ed è da imbroglioni*). — Barattar l'asino a poponi. *Modo prov. Far tristo cambio.*

*E ass.* [T.] *Prov.* Chi baratta, imbratta (*nel permutare c'è risico d'inganno*). *E Tosc.* 79. Chi baratta, ha rozze (*cavalli cattivi*).

[G.M.] *Segnatam. di moneta.* Barattare un napoleone in tanti bajocchi.

[G.M.] Ci avete da barattare una moneta di cinque franchi?

[G.M.] *Quindi il mod. fam.* O barátttagli quella crazia! O andate a barattargli quella moneta! (*Di chi si ostina in una sua opinione, e l'annunzia con fermezza.*)

2. *Trasl. Cron. Morell.* (*C*) E come chiaro e aperto vedi, e baratta la volontà d'uno a quella di molti, e baratta l'amore e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti o amici. *Passav.* 310. Ed egli la barattano (*la scienza della Scrittura*) a vento ed a fuoco della vanagloria. *Buon. Fier. Introd.* 1. Vanno infilzando

parolette e ciancie, Per barattarle a piastre e a zecchini. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Regolo per non barattare la sua vita colla vita di molti nemici della sua patria,...

*E N. ass. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose che tu hai.

3. [Val.] *Per Sostituire, Porre in vece. Pecor.* 23. 2. Il padre ch'era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli, barattandoli colla pessima moglie, li riebbe vivi e innocenti.

[T.] *Fam. di cel.* Se non m'hanno barattato, sono io.

4. [Val.] *Prendere equivoci, Errare, Fare sbaglio, Credere una cosa per un'altra. Sacchett. Nov.* 187. Dico che furono topi, e la vostra fu gatta; così nel mondo spesso si baratta.

5. [T.] Barattare parola *o* una parola. *Dell'aver colloquii amici.* Non ho con chi barattare una parola.

[G.M.] Barattare parola *o* le parole *vale anco Non mantenerle.* Aveva promesso di fare tante belle cose, e poi ha barattato parola.

[T.] Barattare una parola. *Modo fam. Discorrere un po' con altri. Modo di attenuazione, che suppone anche lunghe chiacchierate, e non proprio in amicizia.*

[T.] *Dell'avere diverbii.* Si son barattati delle parole acerbe. [Cam.] *Salvin. Od.* 33. Così ambo barattando Tra lor dure parole, stavan suso.

6. [G.M.] Barattare le carte in mano ad alcuno. *Dare alle parole di lui un senso diverso da quello in che furono dette.* Taluni confondono la libertà colla licenza, e così barattano le carte in mano ai galantuomini.

7. [G.M.] *N. ass.* Non si baratta, Non c'è da barattare. (*Di strada stretta dove riscontrandosi due carrozze, due legni, non c'è da cambiar luogo.*)

8. *Per Vilipendere, Tener a vile. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (*M.*) Piangano adunque i suoi cittadini sopra loro, e sopra i loro figliuoli, i quali per loro superbia, o per malizia e per cura d'uffici, hanno così nobile città disfatta, e vituperate le leggi, e barattati gli onori in picciol tempo, i quali i loro antichi con molta fatica e con lunghissimo tempo hanno acquistato.

9. † *Per Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare. G. V.* 7. 27. 2. (*C*) In poco d'ora ebbono barattati e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num.* 3. Vedendo la sua gente così barattare,..., moría a dolore.

10. *Per Far baratteria, Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti e in parole una cosa per un'altra. N. ass. e Att. Bocc. Lett.* 274. (*C*) Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. [T.] *Dant. Par.* 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo. = *Ott. Com. Dant. Inf.* 21. 375. (*M.*) Trattare intende di quella frode per la quale l'uomo inganna, beffa e baratta la repubblica e la sua patria. [T.] *T. Liv. Dec.* 1. 165. Il popolo non può più oggimai essere ingannato nè barattato.

11. [Val.] Barattar mestiero. *Cambiar di mestiero, Far arte non sua. Tass. Secch.* 1. 27. Vendea ballotte, polvere e braghieri, Meglio per lui non barattar mestieri.

12. *N. pass.* Barattarsi d'opinione, *per Cambiarsi d'opinione. Alleg.* 124. (*M.*) Ma se la fosse il Diavolo infernale, Non mi baratterei d'opinione.

[G.M.] *In questo senso anco assol.* Io non mi baratto.

13. *E del Confondersi, e di qualsia moto disordinato. E* Tramutarsi *val Muoversi. Vit. S. Gio. Batt.* 255. (*Mt.*) Il romore si levò grande, la festa si barattò tutta,... *Non com. ed aff. di* Sbarattare.

*Inusit. Dittam.* 18. (*C*) Da folgor che per l'aria si baratta.

14. *Fig.* [T.] Fanno a barattarsela. *Di due o più che si scambiano tra loro ingiuria o inganno, e gareggiano a chi soverchierà l'altro in questo.* Fare a farsela *è più spedito, talvolta più grave.*

BARATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* BARATTARE. *G. V.* 6. 2. 3. (*C*) I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatanzía era barattata. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 270. Essendosi fatto cambio, e barattati i prigioni, se ne tornarono.

2. [Camp.] † *Per Isbaragliato, Sperperato. Mil. Marc. Pol.* Quando gli uomini della grande isola vidono gli uomini e l'oste così barattata e rotta... ebbono grande allegrezza. *E Aquil.* III. 24. La insegna di Catilina fu abbattuta dalla costa di Catilina, e le sue schiere rotte e barattate del tutto.

BARATTATORE. *Verb. m. di* BARATTARE. *Chi o Che baratta. Zibald. Andr.* (*C*) Trafficava con un onorato barattatore di lane.

2. [G.M.] Passa per bravo politico, perchè gran barattatore di parole (*nel signif. del Barattar parola, Non mantenerla*).

BARATTATRICE. [T.] *S. f. di* BARATTATORE. *E come Agg., segnatam. nel senso più tristo.* [T.] Politica barattatrice de' popoli.

BARATTAZIONE. *S. f. Da* BARATTARE. *Baratto, Barattamento. Non com. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) Colla comunissima in ogni linguaggio barattazione scambievole della V consonante, e della B, effetto degli organi della parola.

BARATTERÍA. *S. f. Da* BARATTARE. *Arte del barattiere. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (*C*) Scipione Affricano,..., trovò in Roma chi l'accusò di barattería. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

2. *Per Inganno, Fraude. G. V.* 7. 47. 1. (*C*) E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani che non vi tenevan la gente. *E* 8. 95. 1. Avendo egli e sua famiglia fatte molte baratterie e guadagnerie, e pessime opere. *T. Liv. Dec.* 2. 173. Senza fallo questo non è altro che baratteria. *E* 56. In queste cose usarono i Patricii baratteria. *E* 7. 16. Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borg. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara, in guisa che ne seguì alcuna volta di sconcie novelle, e, come e' dicevano allora, baratterie. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 45. 55. Poi per baratteria fu condannato. [T.] *Non solo delitto punito dalle leggi; ma ogni cedere che si fa del diritto altrui per utile nostro.* Le baratterie più gravi son quelle che meno la pena può cogliere.

3. *Per Astuzia, Scaltrimento. Sen. Pist.* 102. (*Mt.*) Queste disputazioni non sono altro che baratterie d'uomini, che sottilmente s'ingannano insieme.

4. *E detto più comunem. di Quella frode per la quale l'uomo inganna, beffa e baratta la patria, il principe o chicchessia. But. Inf.* 21. 1. (*Man.*) Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo ufficio, per danari, o per cose equivalenti.

5. Tener baratteria, *vale Tener giuoco affin d'ingannare. Lor. Med. Canz.* 76. 4. (*Man.*) Bociandomi su pe'canti, Ch'io tengo baratteria.

6. (Mar.) [Fin.] *Delitto di furto e truffa, il quale si commette vendendo, clandestinamente, parte del carico del proprio bastimento durante la navigazione, appropriandosene il ricavato, studiandosi poscia di far prova d'avaria o di fortuna.*

BARATTIERA. *F. di* BARATTIERE. *Pataf.* 2. (*C*) Nespola barattiera per le nevi. (*Qui non ha quasi senso; ma troppo bene intenderebbesi nel seg.*)

2. [T.] *Fig.* Diplomazia barattiera.

BARATTIERE e † BARATTIERO. *S. m. Da* BARATTARE. *Rivenduglíolo, Che baratta e rivende mercanziuole, e cose di poco pregio. Bocc. Nov.* 7. 12 (*C*) Senza guardare se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *Esp. P. N.* 17. Stae un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. Nov.* 37. Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era diventato medico. *Lenz. Specch. Uman. T.* 17. (*Man.*) E perciò fu messo il ceppo e la mannaja, e due barattieri che guardavano. *E* 27.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. O barattiere o cavaliere. (*E perchè non tutt'e due, in antico, s'intende?*)

2. *Più comunemente vale Truffatore, Baro, Uomo vile, e di mala vita, che vive di giuoco e di guadagni illeciti. Da* Baro. [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 116. Alla fine un lombardo detto Nicolò Barattiero le dirizzò (*le due colonne della piazzetta*) e ne ebbe onesto premio, oltre al quale volle privilegio, che i giocatori avessero libertà di giocare a piè delle dette colonne senza pena alcuna. La qual franchigia de i giocatori conferma anche il Bembo... E da costui forse derivò il vocabolo de i barattieri e ladroncelli, dal cognome di questo architetto. = *Franc. Sacch. Rim. Mess. Dolcib.* 20. (*C*) Io son venuto qua al pelatojo Tra ladri, traditori e barattieri. *Guitt. Lett.* 14. Come due barattieri, l'uno consuma l'altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v'è barattier, fuorchè Buonturo. *E* 22. E negli altri uffici anche Barattier fu non picciol, ma sovrano. *Bocc. Lett. Pin Ross.* 284. Ma come che gl'invidiosi contra l'altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemo Scipione barattiero?

3. [T.] *Potrebbesi anco Agg.* Mercante, Politico barattiere. *In questo senso anco* Barattiero.

BARATTINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* BARATTO, *fam. e per cel.* Baratti e barattini giuochi di bambini, o di politici mercatanti.

BARATTO. *S. m. Il barattare, Il cambiare.* [T.] *Sul primo non avrà forse avuto senso di sempl. permutazione, ma di scambio o involontario o ingannevole o rischioso.* = *Bocc. Nov.* 80. 4. (*C*) Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà,..., trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin gli disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto.

[M.F.] *Fare a baratto di una cosa.* Facciamo a baratto del cappello. *Fag. Comm.* Fare a baratto...

2. *Riferito a persona.* Far baratto, *Barattare, Cambiare, Avere uno invece di un altro, Star soggetto ad uno invece che ad un altro.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 76. Tu hai ragion (*tavolino*), tu facesti un mal baratto: Sopra te scrisse un uom cose di fondo: Or ci scrive fandonie un arfasatto.

3. [D'A.] *Dicesi anche per cambio di prigionieri. Sassetti, Vita del Ferruccio, Fir.* 1853, *pag.* 489. E fecene prigioni da trenta, de' quali si fece baratto con i prigioni fatti dalla gente del Ferruccio.

4. [G.M.] *Il passaggio di due carrozze, o legni, che si riscontrino sulla medesima via. Nel signif. del* § 7 *di* Barattare. In alcune vie strette della città mettono dei segni che non c'è baratto.

5. Di baratto. *Post. avverb.* [Val.] *Invece. Fag. Rim.* 3. 127. Nel sepolcro costor ficchino i piedi, E sia troppa lor gloria di baratto Servir morendo, perchè viva il Redi.

6. In baratto. *Post. avverb. In cambio.* [Val.] *Lett. Scelt. Divers. Ant.* 133. Carico di farine... in baratto delle suddette carni.

7. † Baratto. *Per Baratta, Contrasto. Guid. G.* (*C*) Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 18. 98. Nondimeno però in quel baratto, Ne furon presi e morti una gran gente.

8. [Val.] *Per Astuzia. T. Liv. Dec.* 1. 23. Insiem col buon consiglio usarono ingegno e baratto.

9. [Val.] *Per Scaltrimento. T. Liv. Dec.* 1. 170. Tanto seppero fare gli usurieri, sì per amistà sì per ingegno e per baratto, ch'ellino trovarono via...

10. *Per Baratteria. M. V.* 2. 19. (*C*) I Conestaboli...., per baratti avieno perduta la preda dei nemici fuggiti. [Camp.] *Somm.* 10. La terza è il baratto che l'uomo fa nei pesi e nelle misure. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 280. Sì che, quand'eglino avessero mostrato al popolo il nascoso baratto, che si faceva nella legge, egli non disturbassero i Comizi. = *Vit. Barl.* 29. (*C*) Già non finirete in fino a tanto che voi non gliele averete tutto tolto o per forza o per baratto.

11. *Per Barattiere. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ipocrisia lusinghe... ladroneccio... Baratti, e simile lordura. *But.* Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori. [T.] (*Ma qui può essere* Baratteria, *giacchè li non si nominano solamente pers., ma, il più, i vizi stessi.*)

12. [Val.] *Per Tradimento. T. Liv. Dec.* 2. 56. Le trovarono tutte vuote di abitatori... e dubbiando che li nemici non facessero loro alcuno baratto, sì li ragunarono e tornarono indietro.

13. [Val.] † *Aguato. T. Liv. Dec.* 2. 337. Il luogo era sì grave e increscevole, ch'elli furo impacciati dal loro medesimo baratto.

BARATTOLA. *S. f.* (Zool.) *Nome ignoto d'una specie d'uccello d'acqua. Morg.* 14. 57. Barattole, germani e farcigliони, Altri uccei d'acqua i' non saprei dir tanti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 225. Le monachelle, le gallinelle, i piombini, le barattole.

BARATTOLINO. *S. m.* [T.] *Dim. e Vezz. di* BARATTOLO.

BARÀTTOLO. *S. m. Vaso di terra o di vetro, per riporre, e tenervi medicine, conserve, e sim. Forse aff. a* Alberello. [M.F.] *Guadagnoli, Poesie.* Bocce, vasi, barattoli giù a terra.

2. [M.F.] Far come i topi degli speziali, annusare, o leccare i barattoli. *Si dice di chi rigira attorno a checchessia, e mostra desiderio d'averla, e non può.* Quel vecchio fa il grazioso con quella donna; ma

gli convien fare come i topi degli speziali; annusare i barattoli.

3. [Val.] **Lettere da barattolo.** *Lo stesso che* Lettere da scatola. *Corsin. Torrucch.* 16. 72. Lettere da barattolo e da scatola, Che dicevan, Tiberio di Giratola.

4. *Fig.* [Val.] *Per Tema, Argomento. Metast. Lett. Scelt.* 73. Se vogliamo raddolcirci, ricorriamo ad altro barattolo, che questo è già sobbollito.

**BARATTUCCIO.** *S. m.* [T.] *Dim. non sempre dispr. di* BARATTO. Que' barattucci gli rendono più che ad altri i grossi contratti.

**BARBA.** *S. f. Aff. al lat.* Barba. *Nome collettivo de' peli del mento e delle guance. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Mostrava d'essere un gran barbassoro, con una barba nera e folta al volto. *Amet.* 50. Dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 301. Di quei tempi s'era incominciato a portar le barbe per ognuno.

[T.] *Modo prov.* Sa quanti peli ci vogliono a fare una barba (*sa quel che ci bisogna alle cose; sa il fatto suo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 116. È meglio star sotto barba, che sotto bava. (*Meglio dipendere da un uomo fatto che da uno bambino.*) *E* 311. Metti i pani spessi dove son le barbe rade (*cioè, dove sono molti fanciulli, metti molto pane*). *E* 145. Chi non ha barba e barba tocca, Si merita uno schiaffo nella bocca. (*Rispettare i maggiori d'età.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Antonio (17 *gennajo*) suole aver la barba bianca. (*Tempo di neve.*)

[G.M.] *Più spesso* Sant'Anton dalla barba bianca, Se non piove, la neve non manca.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Alle barbe de' pazzi il barbiere impara a radere. (*Certe esperienze si fanno alle spese degl'imprudenti: essi n'hanno gastigo, altri scuola.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barba lunga come quella d'un cappuccino, ispida come un cardo, morbida come la seta.

**Barba bagnata è mezza rasa.** *Prov. che equivale all'altro.* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. (*Mt.*)

**A barba di pazzo rasojo ardito.** *Prov. A' temerarii si dee mostrare i denti per rintuzzare il loro orgoglio.* (*Mt.*)

**A barba folle rasojo molle.** *Prov. che significa, che con le persone mansuete non bisogna far grande sforzo.* (*Mt.*)

*E in prov. degli uomini che hanno poca barba si dice:* Poca barba e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore. (*C*)

2. **Di prima barba,** *in forza di Agg., dicesi di Giovanetto che mette appena i primi peli, cui comincia a spuntar la lanugine sul volto.*

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 77. (*M.*) Monsignor di Fois, giovane appena di prima barba. *Bald. Bach. Masch.* 51. (*Mt.*) Dopo gli amori venne Imeneo, il quale l'autore finse un giovane di prima barba. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 266. Era Bertino giovinetto di prima barba. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 49. Eurialo era bellissimo giovane di prima barba. [M.F.] *Cellin. Vit.* Uno è di prima barba, e l'altro a mano a mano comincia a averla.

3. [Camp.] **Soffiare nella barba coi sospiri,** *per Sospirare con fremito e sbuffamento agitanti i peli della barba.* (*È tratto da Michelangelo.*) *Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

4. **Barba a spázzola.** *Barba somigliante ad una spázzola; e dicesi di barba lunga e larga. Monigl.* 3. 417. (*Gh.*) Mala cosa è l'esercizio Dell'amor con barba a spázzola; Ma chi nacque con tal vizio, Vecchio ancor la fruga e razzola.

5. *Per Mento. Buon. Rim.* 84. (*C*) La barba al cielo, e la memoria sento In su lo scrigno.

6. *Per simil. si dice a' Peli lunghi del muso d'alcuni animali, come de' becchi, cani, e sim. Dant. Inf.* 6. (*C*) Gli occhi ha vermigli (*Cerbero*), e la barba unta ed atra. *Car. Long. Sof.* 85. (*M.*) Guardate becchi rigogliosi che sono questi, come sono barbuti, e le barbe come sono lucignolate, come ben cornuti, come ben vestiti.

7. **Barba d'uomo.** *Dicesi in astratto di persona di eminenti qualità, onde:* Non v'ha barba d'uomo che ti superi, *è lo stesso che dire Non v'ha alcuno, per valente che e' sia, che ti superi.* (*Mt.*)

8. [M.F.] *Nota significato. Fag. Comm.* Ha menato pel naso altre barbe che la mia; *cioè, altre persone che me, persone d'altra qualità o importanza che me. È dell'uso.*

*Per Uomo che se la pretenda, che presuma di sè. Cecch. Servig.* 5. 12. (*Mt.*) *Val.* Che trappole sono? Sono io uomo da essere barato? *Dom.* Oh maggior barbe ci son state colte! *Magal. Lett. Strozz.* 208. (*Man.*) Per sigillar con un Giove in tutta Maestà, bisognerebbe esser altra barba che io non sono.

9. [G.M.] *È anco soprannome d'uomo che porti la barba lunga.* Il Barba.

[G.M.] *E così chiamansi talvolta i cani barboni.* Barba, to'.

10. **Minuto di barba.** *Dicesi di Chi ha la barba rada. S. Agost. C. D. l.* 6. *c.* 2. *v.* 4. *p.* 13. (*Gh.*) Se la Fortuna barbata ornasse dilicatamente di bella barba le gote de' suoi cultori, e se li suoi disprezzatori facesse esser minuti di barba, o vero con rustica barba, almeno giustamente diremmo... (*Test. lat.* Glabros aut male barbatos.)

11. [Cors.] *Per Faccia barbuta. Dant. Purg.* 31. Ed ella disse: Quando Per udir sè dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardandomi... E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento.

12. [Val.] *Per cosa di pregio. Nov. Ant.* 60. Noi abbiamo sbizzarrito e il Duca di Milano e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barba che i Norcini.

13. [T.] *Modo fam. di notizia, di idea vecchia:* Ha la barba, Ha tanto di barba. = *Bern. Lett. facet.* 212. (*Mt.*) Qua non si ha una nuova al mondo, dalla presa di Milano in poi, che ha già la barba.

14. *E pure fig.* Aver la barba. [Val.] *Aver senno, imperocchè chi ha la barba è di qualche età, quindi debbe aversi almanco il senno dell'esperienza. Barett. Scritt. crit.* 40. La vostra lettera non è tutta come la vorrei da un nipote, che s'avesse la barba.

15. [T.] **Colla barba bianca.** (*D'uomo attempato, anche non vecchissimo. Rimprovero a chi pare non abbia riguardo a' suoi anni.*)

[Cont.] *Far la barba bianca. Cr. Naut. med.* III. 410. Concedendo... dall'altra banda negate l'argomento per non mostrare che, avendo fatta la barba bianca in maré, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

[G.M.] *Anco* **Mettere la barba bianca.** Prima di criticare gli altri bisogna metter la barba bianca.

16. **Accotonare la barba.** *Arricciarla. Non com. Aret. Talant. nel Prol.* 138. (*Gh.*) Ciascuno che sa farsi vela del pennacchio, accotonarsi la barba, mandar giù le calzette, e diguazzar la spada...

17. **Fare la barba** *vale Raderla Firenz. Nov.* 1. 251. (*Mt.*) Fattosi dare dal fratello un certo rasojo tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabbato la moglie gli faceva la barba, lo mise,...

Farsi la barba, *per Radersela.* [Val.] *Fortig. Cap.* 6. Quel non pensare a mai farsi un vestito... Nè farsi barba, nè andare pulito... Nipote mia, son cose buone assai.

[G.M.] **Si fa la barba da sè.** — **Farsi la barba,** *senz'altro, si può anco intendere del farsela fare dal barbiere.*

[T.] Fare una barba, più barbe; *del barbiere che la fa per mestiere.*

18. [M.F.] **Fare la barba ad alcuno,** *che dicesi anche, con più energia,* Fargli la barba e il contrappelo; *vale nell'uso Sopraffarlo, Superarlo.*

[M.F.] *Dicesi anche nel senso d'Ingannare, Giuntare. Plauto in questo senso, negli Schiavi, disse:* Attondere strictim.

[T.] *Di gente trista:* Farebbon la barba all'Anticristo.

19. [T.] Fare a uno la barba di stoppa, *Canzonarlo, come a chi per beffa si contraffà il vero con mere apparenze. R. burl.* 236. Fa la barba di stoppa anche a Linceo (*parla del bujo, dove l'occhio e di Linceo e delle linci non ce ne puo*). = *Car. Lett. ined.* 2. 48. (*M.*) Tutto jeri combattè con Tornone, per far la barba di stoppa a casa Farnese. *E Apol.* 185. (*Gh.*) Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati d'un sol bucolino di questo nostro sapere, che fa, come si dice, la barba di stoppa ad Aristotile.

*E* **Fare la barba di stoppa** *vale anche Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Ciriff. Calv.* 3. 92. (*C*) Ma per veder se la posta gli barba, Per far di stoppa, a chi passa, la barba. *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra e rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v'era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm.* 11. 10. Tutta l'armata ha a irsene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

[Bianc.] *Mangiare senza aspettare un invitato.* In un desinare a borsa e bocca aspettiamo uno, tarda; noi desiniamo, e gli facciamo così la barba di stoppa.

20. *Fig.* [Val.] Far la barba, *s'usa dire anco per Decapitare, Decollare. Ma non è da ripetere.*

21. Cadere che che sia nella barba d'alcuno. *Fig. vale Tornare che che sia in danno d'alcuno, Ritornargli in capo. Non com. Arrighett. l.* 2. *p.* 57. *ediz. fior. Mann.* 1730. (*Gh.*) Non istudiare dunque (*o Fortuna*) di condannare di quello altrui, di che tu se' viziata, acciocchè la pena del pentere (*del pentirsi*) non caggia nella tua barba.

22. [Val.] **Dar di barba** *e sim. Esser curiosissimo de' fatti altrui, e ficcar il naso per tutto.*

23. [T.] *Modo fam.* **Servire taluno di barba e di parrucca;** *Fargliela vedere, Tenerlo a dovere con parole o con fatti, Acconciarlo come va. Non com. In senso sim.:* Tenere il bacino alla barba.

24. [Val.] **Toccarsi e ritoccarsi la barba;** *è segno di compiacimento. Quando uno prova un'interna soddisfazione di checchessia, anco senza accorgersene, suole colla mano toccarsi e lisciarsi la barba. Nov. Ant.* 39. Essendo il suo detto da Pietro confermato, ritoccossi la barba, e, bevuto un tratto, così cominciò.

25. [T.] **Strapparsi la barba.** *Segno di disperazione o impazienza. Fam.*

26. [M.F.] **Barba del naso.** *I baffi. Non com. se non per celia. Bracciol. Schern.* 4. 43. Gli puzza il fiato, ha i vermini alla borsa, E la barba del naso impiastricciata.

27. **Alla barba mia, Alla barba tua,** *e* **In barba,** *ecc. Post. avverb. vagliono In ischerno, In danno, In dispetto, A onta, ecc. Bellinc. Son.* 27. (*C*) Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon pro vi faccia: alla barba tua, padrone. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. *Malm.* 6. 70. Mentre alla barba lor pappò sì bene. *Car. Lett. ined.* 2. 145. (*M.*) Per essere venuta (*la grazia*) in barba de' malevoli. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Alla barba di chi ha debito, sendo certissimo di non offendere nessuno di loro. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 219. E tutto sia detto alla barba de' cacasodi, e de' riformatori che hanno invidia a chi si dá bel tempo. [Tor.] *Capor. R. pag.* 62. E messesi le calze di broccato D'oro, alla barba degli altri pianeti, Se ne venía pe' 'l Ciel tutto attillato.

[T.] Fare *o* Dire in barba di taluno *o* a taluno *a dispetto, a disonore. I verseggiatori d'un tempo la barba chiamavano* l'onore del mento.

[T.] *Assol.* Alla barba del tale *o* de' tali! *facendo atto sconcio di spregio.*

[T.] Farghela vedere in barba.

28. **Alla barba d'alcuno** *vale anche Alle spese d'alcuno. Dat. Lepid.* 94. (*Man.*) La moglie accorta ricevè la roba, ma non diede il ferrajuolo, dicendo che l'avrebbe mandato; e così fecero buona desinata alla barba del ladro.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 221. Mille onori Scrocco alla barba di Vossignoria.

29. [Val.] *Riferito pure a cose inanimate. Fag. Pros.* 29. Qualche Eroe, che nulla avrà detto talvolta, nè fatto mai, di quanto in barba della vera storia lo fa dire e fare il capriccio dell'Autore.

30. *Ed a modo di giuramento. Morg.* 11. 6. (*M.*) Diceva Gano: alla barba l'arai. *E* 22. 18. Disse Rinaldo: alla barba mia, Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto.

31. **Barba piovuta.** *V.* PIOVUTO.

32. [Val.] *Fig. e in ischerzo per Soffio di vento. Fortig. Cap.* 3. E nell'inverno, allor che la sonante Gelida barba batte per gli abeti L' Euro tremendo e l'Aquilon baccante, Che bella cosa...

33. **Stare in barba di gatta,** *o, più com.,* **di micio,** *Si dice in modo basso per Istare con tutti gli agi. Malm.* 2. 48. (*C*) Per tutti insomma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta. [M.F.] *Min. Not. Malm.* Quando uno sta allegramente, diciamo il tale sta in gote, o sta in barba di micio. *Salvin. ivi.* In barba di micio; cioè con la barba unta e lustra. *Fag. Rim.* Lo star bene, e lo sguazzare ognora, Stare in barba di micio vien chiamato.

34. **Pelar la barba ad alcuno.** *Fig. vale Fargli ingiuria, o un brutto tiro Cas. Lett. C. Gualt.* 177. (*Gh.*) Il Molza ha preso un brutto costume in Francia a voler baciar le donne. Gli sarà pelata la barba, e forse altro.

35. **Con la barba.** *Usato a guisa d'Aggiunto, vale*

*talvolta Rispettabile, Onorando, Reverendo. Fag. Rim.* 53. (*Gh.*) Or questo è un magistrato che in toscano Si dice co' la barba; ed oltre a ciò Nell'autorità tien del sovrano.

36. [M.F.] **Barba di cappuccini**: *sorta di paste sottilissime per minestra.*

II. 37. *Trasl. Dicesi* **Barba** *la Radice il più sovente men grossa delle piante.* [T.] *Cresc.* 5. 16. Un pezzo di barba tagliata dalla sua radice. *E* 23. Togliere il soperchio capillamento delle sue barbe, o metter un conio di salcio nelle sue radici. = *E* 4. 47. 2. (*C*) Il composto si fa a questo modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di prezzemolo, e péstale. *E* 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si trovano allato a esso arbore. *Espos. Vang.* La scura è posta alla barba dell'albero,... *E appresso:* La barba dell'albero sta nascosta e celata, e la volontà dell'uomo è invisibile. *Teol. Mist.* 66. Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici e barbe non si rompono. *Alam. Colt.* 3. 73. Smuova La terra in giro, e le radici scuopra Della vite gentile, e quant'e' truova Piccole barbe in lei,..., col ferro ardito Le tagli. [T.] *Soder. Colt.* 27. Le piante che si pongono all'autunno, godono nel terreno il benefizio di tutto 'l verno, addomesticando in quel tempo le loro barbe con la terra. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 140. Per fin gli arbori... scelti colle loro radici e barbe.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 115. Lasciare agli alberi che si vogliono trapiantare tutte quante le loro barbe, purchè sien sane; cioè a dire non iscortecciate, non ammortite, e non intarlate.

38. [T.] **Metter barba** *o più com.* **le barbe**. *Barbicare.*

[T.] *Assodarsi, Dilatarsi.* Metter le barbe il commercio.

[T.] *Anco di pers. mod. fam. per Collocarsi in un luogo, più o meno utilmente per sè, molestamente ad altri.* Ha messo le barbe in quella casa, e per levarcelo ce ne vorrà.

39. [Cont.] **Barbe dell'aglio**. *Cit. Tipocosm.* 198. Intendendo per radici quelle minute barbe che da 'l capo gli pendono (*all'aglio*),... non pur quelle barbicine, ma tutto quello che sta sotterra nascosto s'intende esser radice.

40. *Fig.* [T.] Carciofi colla barba: *Vecchi, quand' hanno il girello peloso.*

41. [T.] *Ass. per* Barbabietola. *Modo prov.* Come passano le barbe, scemano le giornate (*cominciansi a vendere cotte per le strade al venire dell'autunno*).

42. [Garg.] **Barba rossa** *e* **Barba gialla**. *La robbia domestica, al Mattioli* Eritrodano.

43. **Dar le barbe al sole** *vale Andare all'aria, Morire; tolta la metaf. dalle piante che, svelte le barbe, si seccano. Malm.* 1. 11. (*C*) Onde oggimai darà le barbe al sole Bertinella con tutta la sua armata.

44. [Val.] **Scoprir le barbe al sole**. *Andare in rovina. Pulc. Morg.* 11. 58. Ogni città le barbe scuopre al sole Per non punire i tristi e lor malizia.

45. [Val.] **Aver le barbe al sole**. *Esser già morto. Cecch. Malandr.* 1. 1. S' e' non fusse Ch'e' ci capita pur qualche avannotto... saria forza che Avessi già le barbe al sole.

46. [T.] **Rovinato, Tribolato nelle barbe,** *come dire Fin dalla radice, Affatto. Dicesi anco* Dalle, *ma* Nelle *pare meno ambiguo accanto al participio, e di più efficace evidenza.*

*Il seg. dá più chiara la ragione del trasl. Fag. Com.* 2. 27. (*Gh.*) Uno spiantato nelle barbe.

47. *Per la Nascenza di dente o di simili cose. Lib. Son.* 32. (*C*) A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'e'mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Salvin. Op. Cac.* 2. (*M.*) Ma a quelle doppie elefantine corna Le barbe in prima nascon dalla testa Grande, pur grandi, quasi faggi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 42. Sospinti i denti morti da quei che erano vivi... le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse.

[T.] Come si cava un dente, e ci rimanla barba, continua a dolere.

[G.M.] Nel cavarsi un dente gli si stroncò la barba.

[G.M.] Barbe guaste dei denti.

[G.M.] A volere che i denti non dolgano, bisogna mettere le barbe al sole. (*Cavarli, se guasti.*)

48. *E pure trasl. per Principio, Fondamento. Ott. Comm. Inf.* 31. (C) Questo vizio ha le sue radici proprie fitte nella superbia, barba di tutti i vizi. *Stor. Barl.* 1. 113. (*Mt.*) Sono molte genti ingannate che se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura,..., e' credono che sia misericordia; ma e'ci fallano le barbe senza distanza (*cioè, manca il fondamento di questa virtù, ovvero: non s'abbarbica, nè appigliasi in loro*). [Val.] *Mach. Stor.* 1. 254. I Pontefici per vivere poco tempo o ei non finiscono di piantare le piante loro, o, se pure le piantano, le lasciano con sì poche deboli barbe, che al primo vento... si fiaccano

49. [Val.] *Per Vizio, Uso, Consuetudine, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 122. Spense per tutto suo terreno questa pessima barba e questa maligna radice, la qual è bestemmiar Dio.

50. (Ar. Mes.) **Barba**. *Term. de' Legatori di libri, i quali così chiamano le Ineguaglianze degli orli de' libri legati in rustico, e per lo più in cartone. Volp. Gael. Avvert.* (*Gh.*) Molti giudiziosamente lasciano i volumi con le lor barbe (alcun poco però con forbice agguagliate), e senza farli tondere; e così restano sempre come nuovi coll'interno lor margine da ogni parte.

*Presso i lanajuoli e tessitori di panni, si chiamano* Barba *o* Barba seta *quei Filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.* (*Mt.*)

*Term. degli oriuolaj. Quella leggera ruvidezza che hanno gli orologi al tutto nuovi in tutti gli ingegni del castello, per cui a fare che vadano per appunto, fa bisogno quasi sempre di farli pulire, o come si dice per gli stessi artisti, passare.* (*Mt.*)

51. (Astr.) **Barba di una cometa**. *È il nome che si dà a quella specie di raggi che manda la cometa verso la parte del cielo, in cui il suo moto sembra portarla.* (*Mt.*)

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 26. v. Sono differenti le comete, che alcune paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

52. (Mil.) **Barbe dell'elmo**. *Gli orecchioni dell'elmo. Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 488. (*Gh.*) Alla criniera Dell'elmo il piglia, e tragge a tutta forza Verso li Achivi quel meschino, a cui La delicata gola soffocava Il trapunto guinzaglio che le barbe Annodava dell'elmo sotto il mento.

53. (Mil.) [Cont.] **Barba** *dicevasi anticamente quel che ora* piano *della cannoniera, e* pendio *del parapetto. Cap. Art. Fort.* 14. La detta colubrina toccherà co'l mostazzo o gioia sopra la barba o piano che vogliam dire della cannoniera.

54. (Mil.) [Cont.] **Parapetto in barba** *dicesi quello che è privo di cannoniere, e perciò ha il suo ciglio interno formato da una linea retta, non interrotta. Cap. Art. Fort.* 14. Detta causa (*della piccolezza delle ruote*) procede dalla lunghezza del pezzo, per potersi affacciar alla cannoniera, o parapetto che fusse in barba.

55. (Mil.) [Cont.] **Artiglieria in barba**. *Quella che non ha la volata entro una cannoniera, ma sovrastante al pendio di un parapetto in barba, a fine di aver più ampio campo di tiro appuntando luoghi a molta distanza angolare uno dall'altro. Rusc. Mil.* 42. Ancor dico che una fortezza deve aver comodità di metter l'artiglierie tutte in barba, che possano giocar in ogni luogo, così nelle spalle, per fianco, come per faccia.

(Mil.) [Camp.] **Battere in barba**. *Diz. marit. mil.* Battere in barba è quando l'artiglieria può tirare all'eguale della linea del parapetto.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Battere in barba dicesi pure quando si battono li cavalieri e li parapetti più da presso con li mezzi cannoni, mentre si guadagna lo spalto con gli approcci.

56. (Mar.) [Fin.] **Barba di gatto (In)**. *Ormeggio od essere ormeggiati con due áncore con calumi eguali, e cogli ormeggi abbastanza tesi, perchè il bastimento si trovi quasi sulla linea retta che unisce le due áncore.*

57. (Mar.) [Cont.] *Corda che serve all'attrazzatura delle navi. Cr. Naut. med.* I. 38. La barba del carro serve a premere quelle tra l'arrombate.

58. (Bot.) [Cont.] **Barba di becco**. *Nome volgare della Sassefrica. V.* — *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie sono... la spina bianca, la barba di becco, la dragantea.

**BARBA**. *S. m.* [T.] *Per Zio nella ling. e nelle leggi longob. Ma fors'anco dall'affinità de'suoni di* Babbo *e di* Barba. *In certi dial. ogni uomo attempato per riverenza dicesi* Barba, *come* Testa, Bocca, Parrucca, *per la stessa pers.* = *Dant. Par.* 19. (*C*) E parranno a ciascun l'opere sozze Del Barba e del fratello. *Franc. Sacch. Nov.* 69. Dicendo: o barba, e che giuoco è questo? *But. Par.* 6. 1. Justiniano fu Imperadore dopo Justino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. Lett.* 62. Sua beatitudine s'intenerì a lacrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di Sua Santità. *Segr. Fior. Legaz. Forl.* 553. (*M.*) Solo la offendeva in questo caso il disonore, nel quale le pareva incorrere, e il rispetto le pareva dover avere al suo barba. *V. anche* BARBANO.

**BARBABIETOLA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Bietola* (Beta vulgaris, *L.*) *di grossa radice, talvolta bianca, talvolta porporina, talvolta d'un bel giallo dorato, che per lo più si cuoce nel forno e si mangia condita in insalata.*

**BARBACANE**. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Quel rinforzo in forma di pilastro a scarpa che si fa a piè di un muro strappiombante ad oggetto di ridargli base.* [G.M.] *Lat. barb.* Barbacanum. *Matt. Paris. Annal.* = *Alleg.* 290. (*C*) Il tufo ha da tre lati, e non tramezzo; Un barbacan dal quarto, che rovina. *Bellin. Disc.* 1. 166. (*M.*) Non altrimenti che bisognino i barbacani a quelle muraglie che per cedenza di terreno si piegano da quella parte dov'egli cede.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 65. Cerchi (*il padrone*) con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni, di riparare alla rovina (*del palazzo mal fondato*). *Bart. Arch. Alb.* 53. 50. Lasciarono essa cantonata quasi che in modo d'un pilastro allato alla via, e la afforzificarono con saldezza di opera e con aiuto di un barbacane.

2. [Cont.] *Rinforzo esterno di muro a piombo, od anche di muro a scarpa, fatto ad un tempo con esso per dargli grande stabilità. Bart. Arch. Alb.* 81. 44. Facciansi barbacani fuori del diritto delle mura, a guisa di triangolo, con un angolo volto a'nemici, discosto l'uno dall'altro sette braccia e mezzo, e poi da l'uno all'altro tirinvisi archi in vôlta. *E* 219. 13. Per sostenimento delle teste o coscie dei ponti dallo lato di sopra e da quello di sotto si rilievino barbacani per reggere più gagliardamente le teste del ponte.

3. [Cont.] *Rinforzo interno, Contraforte. Fon. Acq. corr.* I. 9. Sostegno dell'acquedotto con pennelli o barbacani K da introdursi nelle viscere del terreno di tanto in tanto.

4. [Cont.] *E d'altri materiali. Spet. nat.* v. 71. Il più comune spediente si è presentare alla furia dell'acque un barbacane di travi terrapienato. *Bart. Arch. Alb.* x. 17. Murerai barbacani di pietre quadrate, talmente che si vesta l'affortificamento fattovi di legname.

5. (Mil.) [T.] *L'Antemurale dei Lat.; e poteva essere alto e largo da porvi su macchine belliche. Incerto se d'orig. arab. o settent.: pare che il primo. Punico* Barbocca. *Gli Spagn. dall'arab. così dicono i Ripari fatti con botti piene di terra.*

[Cont.] *Opere di fortificazione fatte a rinforzo d'altre maggiori. Tet. Fort.* 58. Per difendere meglio questo argine, alcuni han fatto barbacani come ne la pianta A si vede, i quali a me non piacciono perchè da essi non può venir difesa che vaglia, non avendo fianchi nè coprimento alcuno.

*G. V.* 9. 136. 1. (*C*) E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. *E cap.* 156. 1. Si cominciarono i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 26. E tu, Sion, salvatore, in quella sarà posto lo muro e 'l barbacane (*antemurale*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 21. Poi fêro alzar le incominciate mura Da otto braccia senza i barbacani.

6. (Mil.) *Significa pur anco il Muro con feritoje, che costruivasi nei tempi passati avanti le porte delle fortezze.* (*Mt.*)

7. **A barbacane**. *Post. avverb. vale A modo di barbacane, per simil. Bellin. Disc.* 2. 314. (*M.*) Avreste adoperato marre e martelli e leva, e spinte ed urtoni, e vi sareste piantati all'uscio a barbacane.

**BARBACCIA**. *S. f. Pegg. di* BARBA. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso; hai il tocco polveroso, una barbaccia. [Cors.] *Menz. Sat.* 12. La cui folta barbaccia, Ha intimato alle stufe eterna feria.

2. [G.M.] **Barba dura al rasojo, dicono ch'è una barbaccia**; *e può non esser lunga.*

† **BARBACHEPPO** *e* **BARBACHIEPPO**. *S. m. Babbuasso, Barbalacchio, Moccione.* (*Quasi Ceppo con barba; Che non ha dell'umano se non la barba.*) *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi, piuttosto che da re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

2. [M.F.] *Titolo d'ingiuria. Sette Lib. Sat. Nell.*

87. Un barbachieppo, uno spazzacammino Candido dentro ha luogo in paradiso, Come il bianco vestir d'un Certosino.

† **BARBÀGIA**. [T.] *S. f. Luogo montuoso in Sardegna, e quasi selvatico. Dant. Purg.* 23. (*C*) Chè la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la Barbagia dov'io la lasciai. (*Dice Forese della vedova sua, e intende Firenze, che D.* (2. 14.) *chiama* trista selva.) [T.] *Nelle Lettere di Gregorio Magno una regione di Sardegna è detta* Barbaricina. *E* Barbaria, *per Luogo e Nazioni di barbari, in Orazio.* — Omnis barbaria, *in Cic., contrapp. a* Italia e Grecia. — Vandali, Sarmatae atque omnis barbaria, *Eutrop.* — Barbaricum (*S. m. in senso sim.*), *Eutrop., Amm., Spartian.*

**BARBAGIANNERÌA**. *S. f. Da* BARBAGIANNI. [M.F.] *Branco di barbagianni. Ben. Fiorett. Medagn.* 24. La barbagiannería gli stava dattorno, come fanno i piagnoni attorno al mortorio.

**BARBAGIANNESCO**. *Agg. Di barbagianni.* [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 24. Non sapeva se e's'era morto o vivo; e quella zuffa barbagiannesca l'aveva così diserto, che e' non parea più quel desso.

**BARBAGIANNI**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelli di rapina notturni.* [T.] *Congiunge i suoni di* Bubo *e di* Asio, onis. = *Pass.* 352. (*C*) Per lo cantar del corbo e del barbagianni o dell'assiuolo. *Franc. Sacch. Rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera.

2. *Per simil. dicesi ad uomo sciocco e balordo. Pataff.* 7. (*Mt.*) E non sarem nè mica barbagianni. *Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch'i' non ti paressi un barbagianni. *Ambr. Furt.* 4. 6. Oggi m'abbattei a sorte in un barbagianni,... [Val.] *Bianch. Soldan. Sat.* 43. Il barbagianni è uccello notturno; e perchè egli è difforme e ridicolo, si suol chiamare barbagianni un uomo sciocco e balordo.

**BARBAGLINO**. [T.] *S. m. Dim. di* BARBAGLIO. *Si usa nella frase* Far venire i barbaglini, *per Far montare in stizza. Bracci, Dial.* 203. (*Fanf.*) Costui mi farebbe venire i barbaglini col mettersi a far l'avvocato nelle cause altrui senza esserne ricercato. *Non com.*

**BARBÀGLIO**. *S. m.* [T.] *Dice col suono la confusione del vedere cagionata dal lume soverchio. Nel dial. moden. uno Svenimento che tolga il lume degli occhi,* Barbajone; *e quel dial. ha pur la voce tosc. Non com. Ebr.* Barak, *Lampo; sanscr.* Bhâs, *Splendore. Non dal lat.* Adpalpebrare. = *Ar. Fur.* 40. 82. (*C*) Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere a pena. [T.] *Chios. Dant.* 168. Dice ch'egli abbarbagliò, ch'altro non potea vedere insino a tanto che non valicò quel barbaglio di quella chiarezza.

2. *Allorchè si vuol esprimere una gran moltitudine di cose o di persone, si dice:* È un barbaglio, *cioè, Sono tanti che fanno abbagliare; Non se ne può raccorre il conto senza sbagliare, o abbarbagliarsi, cioè, errare. Alleg.* 259. (*C*) Ella n'ha fatto un bel monte (*di bazzecole*) che la somigliano, che è un barbaglio. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna ch'è un barbaglio.

**BARBAGRAZIA**. *Post. avverb. e si usa colle particelle* In, Per, *o sim., e vale In grazia particolare, Per singolar grazia. Modo basso.* [T.] *Non com. La partic.* Bar *talvolta è intens.* = *Pataff.* 2. (*C*) Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto. *Matt. Franz. Rim. Burl.* 3. 94. Non vuol se non vivande dilicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina.

**BARBAJA**. *S. f.* [M.F.] *È una grossa Nassa o Bertovello che adoperano per pescare le anguille, le lasche, e più che altro i barbi, dai quali prende il nome. La chiamano anco* Nassone.

† **BARBAJANNI**. *S. f.* [Camp.] *Per* Barbagianni. *Volg. Bibb. Baruch.* 6. Le coccovegge volano sopra lo loro capo e sopra lo corpo loro, e le rondini e li uccelli, e simigliantemente gli assiuoli e barbajanni (*cattae*). *E Solin. Epit.*

**BARBAJO**. *S. m.* [T.] *A Firenze il venditore di barbabietole cotte.*

**BARBALACCHIO**. *Agg. e S. m. Persona buona a poco. Quasi Barbogio o Barbagianni. Inusit. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) E non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d'arazzo. *Papin. Burch. nella Prefaz. p.* XIX. (*Gh.*) Io sarei dell'opinione de' secondi, cioè che e' (*il Burchiello*) foss'uomo sensato, e così componesse per non essere inteso se non da pochi e da' sensati, e non da tutti i barbalacchi. *Fag. Comm.* 3. 315. Eh! voi siete un tentennone, un barbalacchio.

† **BARBANDROCCO**. *S. m. e Agg.* [Cors.] *Uomo da poco, sciocco. Menz. Sat.* 4. Ma v'è chi incolpa la cadente etate, Che dia questi poeti barbandrocchi. *E Sat.* 8. (*Mt.*) Non prete, non poeta, non dottore, Non senator gli piacque, o barbandrocco. *Tocc. Par. Occor.* 50. (*Gh.*) Ora di questi venerandi barbandrocchi, tutti grammatica e niente lingua,..., ve ne doveva essere la stampa fino anche a' tempi di Gellio.

† **BARBÀNO**. *S. m.* [T.] *Zio. Leggi di Rotari e Liutprando.* = *Stor. Nerbon. Strad.* (*C*) O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. *Petr. Uom. ill.* L'amicizia contratta collo Re privatamente per lo padre e per lo suo barbano. *But. Purg.* 25. 1. (*M.*) Combatteo con gli zii, o vero barbani materni.

**BÀRBARA**. [T.] *S. f.* Donna *di popolo barbaro. V.* BARBARO *S. m.*

**BÀRBARA**. [T.] *S. f.* Santa Barbara. *Il luogo dove custodisconsi le polveri. — Invocata da prima co' Santi Simone e Giuda contro le procelle che dalla fin d'ottobre imperversano, cadendo in dicembre la festa di lei; di lì forse avvenne che i bombardieri la scegliessero a protettrice, che li salvasse dal tuono e dallo scoppio delle polveri umane. Porta l'art.* [T.] Una bomba cadde, e la Santa Barbara prese fuoco. [Cont.] *Spet. nat.* v. 185. La camera de' bombardieri, detta altramente Santa Barbara.

† **BÀRBARA**. [T.] Sillogismo in barbara. *Modo oramai di cel. Car. Apol.* 177. (*Man.*) *V.* BARALITTON.

**BARBARACCIO**. [T.] *Pegg. di* BARBARO. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 170. (*Gh.*) Genti barbaracce e discortesi.

[T.] *Anco a modo di Sost. Ma non com.*

**BARBARAMENTE**. [T.] *Avv. Da* BARBARO. [T.] Se alcuno, professandosi grammatico, parli barbaramente, *Cic.* [T.] *Cittad. Orig. Fav. tosc.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 339. Lingua barbaramente scritta. = *Dep. Decam.* 25. (*C*) Non già ch'egli abbia,... scambiato le proprie voci dell'autore, ma le ha, bene, barbaramente, e, come per avventura pronunziava egli, scritte.

[T.] *Segnatam. per cel.* Barbaramente ragionare.

[T.] Dipingere.

2. [T.] Barbaramente offendere la bellezza, *Hor.*

[T.] Barbaramente trattare altrui, far la guerra.

[T.] Vivere.

[Val.] *L'ha quasi per cel. in senso sim. il Fag. Rim.* 3. 58.

**BARBÀRE**. *V. n. Da* BARBA *in signif. di Radice. Barbicare, Radicare, Produr barbe e radici, ed è proprio delle piante. Non più com. come una volta, in significazione neutra. Pallad. Febbr.* 10. (*C*) E questo fa meglio, e più profondo barbar le viti. *Cr.* 2. 3. 4. Sarà fermo il crescere,..., che non ingrosserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 188. Esse (*vermene del moro*) barberanno e potrále cavare, e trasporre.

2. *E fig. Morg. c.* 25. *st.* 6. (*Mt.*) Chè quando egli è barbato per molt'anni, Convien che molto possa un error vecchio. *Stor. Barl.* 67. (*Gh.*) Tanto come tu 'l lascerai barbare (*il peccato*), tanto avrai maggior fatica a divellerlo.

*E N. pass. Liv. M.* (*M.*) Se un poco di discordia vi fosse venuta innanzi ch'ella si fosse ben barbata, e affermata... [Camp.] *Diltam.* 1. 2. Qui provai io el ver, che poi che amore S'è barbato nel cor, a che fatica Si può schiantar...

3. Barbarla a uno *vale Fargli o burla o qualche cattivo scherzo, ch'e' non se l'aspetti: che anche si dice* Calarla, Accoccarla. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Ce l'ha barbata; Ma più barbata l'ha egli alle donne. [M.F.] *Fag. Rim.* Un che te la serba, Pigliandoti di mira, e te la barba. *In questo signif. è dell'uso com.*

[M.F.] Barbare uno schiaffo, un pugno, un colpo ad alcuno. [T.] *Metterlo e piantarlo così sodo che metta quasi le barbe nel corpo percosso, e dia fuori in brutti segni.*

4. *Att.* [Val.] *Per Piantare, Cacciar dentro, Ficcare. È usitatissimo in Toscana. Novell. Senes.* 215. Facci ben rovire un vergonello di ferro, e che sia tondo... sì gliel barba un palmo dentro e non più.

5. [Val.] *Per Narrare, Mostrare, Esporre. Ant. Pucc. Centil.* 68. 22. Nel detto il maestro Din Del Garbo... Morì in Firenze, come qui ti barbo. *Così non usit. fam.* Te la pianto.

**BARBAREGGIANTE**. [T.] *Part. pres. di* BARBAREGGIARE. [T.] Linguaggio politico degl'Italiani, barbareggiante.

**BARBAREGGIARE**. [T.] *V. n. Peccare di barbarismi parlando o scrivendo. Ha forma più it. di* Barbarizzare. *Ma questo secondo potrebbesi anco di fatti. Menz. Sat.* 10. (*C*) Talvolta Barbareggi in ebraico ed in latino. *Salvin. Cas.* 131. Quel *rudis* si dee prendere nel secondo caso, non nel primo; se noi non vogliamo che un purissimo poeta della romana lingua alcun poco barbareggi.

**BARBARESCAMENTE**. [T.] *Avv. Da* BARBARESCO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 22. (*C*) Porcellane barbarescamente storiate.

**BARBARESCO**. [T.] *Agg. Che ha dello strano ai modi di paese il qual tiene sè più civile. Ha senso più lato di* Barberesco, *che dicesi segnatam. di cose o pers. di Barberia.* [T.] Barbaresca pittura, *o rappresentante costumi de' barbari, o imitante le forme e le pratiche di alcuni popoli a cui sogliam dare il nome di barbari. Lat.* Barbaricarii, *Quelli che lavorano vesti barbaresche e anche lavoratori in metallo* Barbarici sinus, *delle vesti, in Prud.*

*Salvin. Eneid.* 2. (*Man.*) Le porte in barbaresco oro lucenti Altere per le spoglie. (Barbarico auro; *ch'altri interpreta, come il Salvini, del lavoro; altri di spoglie tolte a' barbari. Meglio il primo.*)

[T.] Architettura barbaresca, *quella che tiene del Saracino.*

*Menz. Sat.* 9. (*C*) Gotiche note in barbaresca foggia. [T.] Musica barbaresca, *segnatam. rumorosa, con strumenti da fiato, tamburi e cembali.*

2. Razza barbaresca, *Generazione d'uomini o semibarbari, o di civiltà rozza, o di ributtante aspetto.*

3. *Per cel.* Barbaresco, *in fatto d'arte e d'altro, per dare del barbaro.*

[Camp.] † *Volg. Bibb. Paral. Prol.* Il barbaresco dello intendimento (Barbariem sensuum, *delle locuz.*). [T.] E troppe sono oggidì le locuzioni de' verseggiatori barbaresche; e certi Lirici hanno del barbaresco.

4. *Dicesi comunem.* Barbaresco *quel che è o viene di Barberia, o tiene di que' costumi; ma sarà meglio* Barberesco. *V. questa voce.*

**BARBARESCO**. *S. m. V.* BARBERESCO. *S. m.* [Val.] *Ar. Sat.* 7. *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*Vian.*) *Nomi Catorc.* 4. 96.

**BARBARESSA**. [T.] *S. f. Donna barbara, per cel. Di donna di Barberia,* Barberessa.

**BARBARÌA**. [T.] *S. f. Dicesi, segnatam. in certi dial., e nel pr. e nel fig. Quel che meglio distinguesi con* Barbería. *V. questa voce. Vegez.* 28. (*Ist. Ven.*) Le genti di Barbaría (*gentium barbararum*). *Qui forse da scrivere non con majusc.*

**BARBARICAMENTE**. [T.] *Avv. di* BARBARICO. *È in Capitol., ma poteva essere del lat. anteriore.* [T.] Barbaricamente vestire.

[T.] Vivere. (*La vita barbarica, simile a quella di genti che credonsi o pajono barbare, può essere men barbara che il vivere di coloro che ne affettano abbominazione.*)

**BARBARICCIA**. [T.] *S. m. Nome in D.* (1. 21 e 22.) *d'un diavolo nella bolgia de' barattieri, dato per decurione a altri diavoli. Il caldo infernale gli fa il pelo crespo.*

**BARBARICO**. [T.] *Agg. Di popoli barbari, o tali stimati.* [T.] *Ar. Fur.* 12. 77. Lo stuol barbarico era mosso Verso il Conte. = *Filoc.* 1. 146. (*C*) Veduto il crudo scempio che Artifilo Del barbarico popolo facea. *Petr. canz.* 27. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. [T.] Nè, al modo barbarico, il sangue col sangue e la strage colla strage doversi espiare, *Sall.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Come prendesi Col nome di pietà rigor barbarico.

[T.] Razza barbarica, *discendente da barbari, sebbene non barbara affatto.*

[T.] Vivere barbarico, *Claud.*

[T.] Nomi barbarici, *Svet.* — Barbaricum atque immane gemens, *Sil.* — Accento barbarico.

[T.] Avanzi barbarici.

2. *In senso di men biasimo o dispr. Petr. cap.* 1. (*C*) Isifile vien poi; e duolsi anch'ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedesche che con aspra morte Servaro la barbarica onestate. *Tass. Ger.* 18. 60. La faretra si adatta e l'arco siro, E barbarico sembra ogni suo gesto. [T.] Barbariche armi, *Virg.*

[T.] Barbarico auro, *Virg.*

*Tass. Ger.* 18. 52. (*C*) Questo il secreto fu, che la scrittura In barbariche note avea distinto.

[T.] Legge barbarica *chiama l'auto la romana, facendo parlare un Greco.*

3. [Cont.] *Reobarbaro barbarico. Cit. Tipocosm.* 201. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il gengiovo, la zedoaria, il rapontico, il reubarbaro indico, e 'l turchesco, e 'l barbarico.

BARBÀRIE. [T.] *S. f. Stato di nazione o d'uomo barbaro, e Abito e Atti che ne derivano, nell'intell. e nel mor. e nel soc.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 7. Trovisi una sola gente, purch'ella non rimanga in estremo grado di barbarie, la quale viva così disciolta di leggi e di governo comune. = *Salvin. Disc.* 2. 23. (*Man.*) Essendosene (*de' libri*) molti, per la turchesca barbarie che messe tutta la Grecia a ferro e fuoco, irreparabilmente perduti. *E* 1. 120. Debellare i fieri mostri della barbarie, dell'ignoranza e dell'invidia. [T.] Inveterata barbarie. *Dante in un' Ep. lat.* Pon giù, sangue de' Lombardi, l'accolta barbarie; e, se rimane del seme de' Latini, e tu a quello cedi.

[T.] Stato di barbarie, d'una, o più nazioni, o parti di nazione; d'uno o più secoli. *La barbarie non è mai primigenia, ma di genti scadute da civiltà: per paragone*, barbarie *chiamasi la minore civiltà d'un popolo rispetto ad altri. E può un popolo civilissimo ad altri parere barbaro in certe cose, e in certe un popolo barbaro essere meno incivile.*

[T.] Domare, Mansuefare la barbarie, *Justin.* — Addolcirla. *C'è una* barbarie domatrice, *una* barbarie mansuetissima, *una* barbarie incivilita, artifiziata, affettata, accattata.

2. *A qualche modo personificata. Bern. Orl.* 1. 17. 2. (*C*) Già ci solea esser nimica L'empia barbarie degli Oltramontani. *Salvin. Disc.* 2. 227. (*Man.*) Fu oltraggiata sul vivo dalla schiava barbarie la Grecia signora. [T.] Barbarie *chiama Ov. gli stessi popoli non civili, e Or. gli Asiatici.*

3. *E la* selvatichezza *di per sè più fiera che la* barbarie, *ma v'è una* barbarie *cruda e feroce: onde questa voce diventa aff. a* Fierezza, *e a* Ferocia. [T.] Sfogare la barbarie.

4. *Anche di pochi o d'un solo.* [T.] Barbarie de' costumi, che dispongono a crudeltà, o la dimostrano. — Dell'animo alieno da pietà, propenso per mal uso a atti crudeli.

[T.] Barbarie, *salvatichezza in amore, Ov.*

5. *Anche d'un solo atto.* [T.] È una barbarie! — Che barbarie! *ma dicesi sovente per esagerazione e per cel.*

6. *Sovente riguarda meramente lo stato intell.; dice non solo la mente, l'ingegno, il linguaggio, le opere non accurate e non ornate dall'arte; ma l'arte imperfetta, la male applicata e la troppa.* [T.] *Un Lat.* Coloro, che nessuna barbarie offuscò, parlavano propriamente. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*C*) Nelle scritture che scrivono ai posteri, la barbarie non seguono, che per adulazione e per infingardaggine e per poco sapere, nel loro stile. *E* 15. L'essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi... vedute contaminare. [T.] Barbarie forense, *Cic.*

[T.] Barbarie nelle arti del bello.

7. *Anche in questo senso, di tale o tale opera, atto, modo, sbaglio, negligenza.* [T.] *Dati:* Non so capire per qual cagione, se altri, parlando o scrivendo latinamente, o solecizza, o cade in qualche barbarie, abbia a meritare le fischiate; e chi frequentemente erra nella sua lingua, non debba meritar peggio.

8. *Modi com. al senso intell. e al civ.* [T.] Barbarie del medio evo. — Tempi, Età di barbarie.

[T.] Vivere in mezzo alla barbarie. — Dissiparla. — Uscito di barbarie. — Deposta la barbarie, *Justin.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 5. 17. Chi risuscitò le scienze, sepolte innanzi dalla barbarie?

BARBARISMO. [T.] *S. m. Locuzione barbara estranea alla lingua, e non conforme alle sue analogie.* [T.] Barbarismo anche lo sconcio delle locuzioni natie, *Front.* — Barbarismo *è usare senza necessità voci straniere, mutare la forma grammaticale e analogica delle voci, pronunziare o scrivere spropositato. La voce barbara può non essere barbarismo, se usata di necessità per farsi intendere, o se già passata nell'uso.* = *Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) La confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 5. 2. 18. *Uden. Nis.* 4. 235. *Rettor. Tull.* 71. Le dette due parti... s'appellano solecismo e barbarismo. [Val.] *Bart. Simb.* 423. [T.] Il barbarismo nelle singole voci, il solecismo nella costruzione. [Val.] Trippe, venite a incoronar costoro, Che in cattedra ruttando barbarismi, Forman de' babbuassi il concistoro.

2. *Nelle arti, del bello visibile. Vasar. Vit.* 1. 282. (*Gh.*) La seconda specie, che bassi rilievi si chiamano, sono di meno rilievo assai che il mezzo... E questi si rendono all'occhio facili e senza errori o barbarismi, perchè non sportano tanto in fuori, che possano dare causa d'errori e di biasmo.

(Mus.) [Ross.] *Viziosa pronunzia, e sim. specialm. nel collocare fuor di luogo gli accenti, come nel dir* Bàrbaro *invece di* Barbáro, Amore *invece di* Amóre. *Zarl.* 1. 4. 33. 441. Per sempre sotto la sillaba lunga, o breve una figura conveniente, di maniera che non si oda alcun barbarismo.

3. *Nel mor.* [T.] Un barbarismo morale è il parlare scherzevole con animo tetro, *Sidon.* = *Buon. Fier. g. 4. a. 4. s. 6. p. 308. col. 1. v. 3. (Gh.)* E stabilir ministri Correggenti in altrui fatti e parole, E politici errori e barbarismi.

BARBARISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* BARBARAMENTE. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 336. Tutto quello ch'egli trovava, ardeva barbarissimamente.

BARBARISSIMO. [T.] *Superl. di* BARBARO. *Borgh. Fir. disf.* 264. (*Gh.*) Essendosi combattuto con istranieri uomini barbarissimi. *Bemb. Stor.* 6. 75.

[T.] Secoli barbarissimi, *Vico.*

†† BARBARITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* BARBARO, *usato dall'Algar.* ([Val.] *Op. crit.* 48.) *a proposito della rima.* [G.M.] *Il popolo l'ha tuttavia.* È una barbarità (*di azione crudele.* Barbarie *gli parrebbe da dotti*).

BARBARIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* BARBARIZZARE. *E come Agg. Uden. Nis. Proginn.* 5. 82. (*Man.*) Qual profitto può recar seco il favellare barbarizzante? [T.] *E* 4. 243.

BARBARIZZARE. [T.] *V. n. Tenere del barbaro nella lingua, nello stile, e anco nelle opere. E in Boezio. Uden. Nis. Proginn.* 1. 14. (*Man.*) A continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui che parla in linguaggio straniero. *E* 4. 77. Si sfrenano a barbarizzare. *E* 3. 135. (*Vian.*) *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 265. (*Gh.*) Mostra l'interprete d'aver letto *appotiabimus.* Ma io penso che sia voce fatta dal francese *épuiser*, malamente barbarizzata; che se s'avesse avuto a metter in buon latino barbaro, io l'avrei detto non *appotiare*, ma *exputeare*, quasi *spozzare*, cioè vôtare pozzo. *Dati Oraz.* (*Vian.*) Parlando barbarizzò.

[T.] *Non solamente l'uomo, ma il linguaggio barbarizza.*

[V-i.] *Un moderno l'usa att.* Barbarizzare una locuzione. *Non so se imitabile, ma non barbaro.*

2. *Ne' fatti.* [T.] Certa civiltà barbarizza per raffinatezza soverchia.

BÀRBARO. [T.] *S. m. e f. Di nazione straniera, men civile di quella che gli dà questo nome. Altri lo deduce dall'arabo e dal siriaco. Omero chiama* Parlanti barbaro *i Carii. Forse gli è suono imit. delle difficoltà che hanno gli stranii, segnatam. non colti, a ben proferire lingua nuova, onde par che balbettino e che barbuglino, e strascicando e ripetendo le sillabe. Il seg. es. raccoglie alla meglio i sensi varii del vocabolo. Varch. Ercol.* 116. (*C*) *Barbaro...* significa più cose;... quando si riferisce all'animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunque non è del tuo paese: ed è quasi quel medesimo che strano, o straniero. Ma quando si riferisce al favellare... barbaro si dice di tutti coloro i quali non favellano correttamente, non osservando... gli ammaestramenti de' Grammatici.

[T.] L'invasione de' Barbari, *de' popoli che dal settentrione nel medio evo si riversarono sull'Italia e l'Europa civile.* = *Dant. Par.* 31. (*C*) Se i Barbari, venendo da tal plaga (*settentrionale*)... Stupefacènsi (*stupivano al vedere le grandezze di Roma*). *E Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*Dice delle Fiorentine, che andavano indecentemente ignudate.*) *Tass. Ger.* 12. 61. Barbaro, discortese.

2. *Contrapponevasi specialm. a* Greco *e a* Romano. [T.] *L'Apostolo:* A' Greci e a' Barbari io son debitore (*della nuova ed eterna parola*). *Ar. Fur.* 46. 7. A quante, o Greche o Barbare o Latine... [T.] Governi tirannici de' Barbari, *Platone.*

[T.] *In Esch. i Persiani chiamano sè* Barbari; *in Eurip. Ecuba* Barbari *chiama i Trojani.* Barbari, *in Cic., anco gli Italiani d'origine gallica; e in Plauto, che fa parlare Greci, gl'Italiani tutti. In Virg. il pastore mantovano, de' soldati italiani,* Il Barbaro avrà queste messi!

[T.] Fuori i barbari! (*Grido di chi si collegava con loro.*) *Ar. Fur.* 40. 40. Sa ben quanto a mal termine e a mal porto... Chiunque il regno suo si lascia tôrre, E per soccorso a' barbari ricorre.

3. [Cont.] *Nativo di Barberia. Cit. Tipocosm.* 252. Popoli d'Egitto, i quali sono gli Africani, gli Egizi, gli Etiopi, i Negriti, i Libici, i Numidi, i Barbari.

BARBARO, *e* † BARBERO. [T.] *Agg.*

*Dell'origine. G. V.* 1. 24. 5. (*C*) Conquistò Inghilterra, e diliberò da diverse e barbare nazioni, che la signoreggiavano. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Tanti scorrimenti (*scorrerie*) di barbare nazioni. [T.] *Hor.* Il barbaro vincitore calpesterà le ceneri romane. *Savon. Pred.* L'Italia sarà dissipata da gente barbara.

[Camp.] *Guid. Giud.* 7. 2. Barbaro uomo (*Paride, rispetto a' Greci*).

2. [T.] *Quel che Tac.* In barbarum, *potrebbesi con sim. locuz. avverb.* Alla barbara.

3. *De' luoghi.* [T.] Paese, Terra barbara, *Hor.* — Mare.

4. Barbara *dicesi ogni cosa che non corrisponda all'idea che abbiam noi della civiltà, retta o no sia l'idea.* — Costumi, Usi barbari.

*Di lingua non intesa, foss'anco più colta.* [T.] *Ov.* Io qui son barbaro, perchè nessuno m'intende.

[T.] Lingua barbara *dicono i popoli che tengono sè più civili, talvolta di lingua che porta documenti di più antica civiltà della loro non meno o più armonica e ricca. E nessuna in sè è barbara. Imbarbariscono le lingue per colpa del linguaggio, cioè di chi vi mescola senza necessità modi esotici, senza ubbidire alle norme d'analogia; o i modi della nativa favella torce a usi improprii.*

[T.] Latino barbaro, *de' secoli di letteraria decadenza.*

[T.] Accento barbaro, *che mal pronunzia i suoni della lingua.*

[T.] Perorare con rabbiosa e barbara voce, *Petron.*

[T.] Stile barbaro, *che e nelle forme del linguaggio e ne' concetti non serba l'indole della lingua nè le relazioni naturali delle imagini e delle idee.* Gusto barbaro. — Locuzioni, Voci barbare.

[T.] Arte barbara. — Mode barbare, *non tanto perchè vengono di fuori, quanto perchè sconvenienti.*

(Mus.) [Ross.] Musica barbara, *male imitata da Oltramontani, o confusa.*

5. *Siccome* Umanità *dicevano sapientemente i Lat. per* Civiltà, *così* Barbaro, *opponendosi a* Civile, *opponesi a* Umano, *e diventa più o meno aff. a* Spietato. [T.] Nè tanto barbari di lingua e di schiatta, quanto d'indole e di costumi, *Cic.* = *Salvin. Disc.* 2. 26. (*Man.*) Quegli che bandisce le lettere, mostra... dell'inumano e del barbaro. *G. V.* 2. 1. 1. (*C*) Fu barbaro e senza legge, e crudele di costumi. [T.] Togliete via il barbaro costume (*dell'azzuffarvi tra i bicchieri*), *Hor.* — Non pur barbare, ma inumane, *Segner. Paneg. S. Tom.* (Inumano *dunque è più.*)

[T.] Barbari spettacoli, *possono essere di popoli anco civilissimi, o perchè crudeli, o per la materialità e la goffaggine.*

[T.] Cuore barbaro, *si dirà, non* Anima barbara.

[T.] Barbaro governo, *che uno fa d'altri.* — Barbaro trattamento.

[T.] Parole barbare, *non solo per la spietatezza, ma per la durezza.* = *Vit. Plut. Cat.* (*C*) Questa risposta parve a Cato molto barbera.

[T.] La è barbara! *dicesi di cosa dura dovuta soffrire o dagli uomini o da' casi: e sovente ha senso di cel.*

[T.] *Ed è diventato quasi comico il titolo che si dànno di* barbaro *gli amanti ne' drammi per musica: il quale sdrucciolo facendo comodo, diventarono* barbare *fin le stelle.*

[T.] *Ma l'uomo non si dirà* Barbaro *verso se medesimo, come* Crudele o Spietato.

[T.] Semibarbaro *riguarda il contr., non dell'umanità, ma dell'eleganza civile e della convenienza nelle cose del bello.*

† BÀRBARO. [T.] *S. m. per Bàrbero.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. = *Gigli, Coll. Petron. p.* 118. (*Vian.*)

BARBARO-GRECO. [T.] *Agg., e come Sost. Greco non puro, e che tiene o par tenere del* barbaro. *Uden. Nis.* (*Mt.*)

BARBARO-LATINO. [T.] *Agg. Latino non puro, misto di forme barbare. Salvin. Disc.* 2. 256. (*Mt.*) Nel gran tesoro di barbaro-latina erudizione del Du-Frèsne.

[T.] *Come Sost.* In barbaro-latino dicevasi...

**BARBAROSSA**. *S. f.* (Bot.) *Varietà di vite la quale produce grappoli di acini grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca e la nera, quasi di color di rosa; e questa uva anch'essa è detta* Barbarossa, *quasi che quei grappoli sieno tante barbe rosse. Soder. Colt.* 119. (*C*) Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

2. (Agr.) *Specie di vino che si fa dell'uva di tal nome, ed è delicato e odoroso, ma però di poco spirito e di poco colore. Red. Ditir.* (*C*) In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Annot.* 28. La barbarossa,... è un vino gentile, scarico di colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia.

**BARBASSORO**. *S. m.* [T.] *Dal titolo di* Valvassore, *lat. barb.* Vassus. [M.F.] *Valvassoro, grado feudale inferiore a Marchese. Legg. ined.* 1. 197. Chiamò il padre e la madre, e fece chiamare grandi principi, e barbassori e baroni ch'erano venuti alla corte.

2. *Per Baccalare, Uomo che si dà aria di grave e di dotto. Bocc. Nov.* 99. 49. (*C*) Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al tesoro Che tolto avean per forza e per arte Dall'isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbassoro che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Non volle a questi barbassori mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfaluche.

**BARBATA**. *S. f. Da* Barba, *in signif. di Radice. Tutte insieme le barbe di qualsiasi albero. Dav. Colt.* 177. (*C*) Poni per regola, d'Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili. *Soder. Colt.* 15. (*M.*) In questi terreni così malagevoli ad appiccarvi i magliuoli, si possono piantare delle barbate. [T.] *E* 28. Quella terra freddosa e piena d'umido risanata, accetterà per la benignità della stagione convenientemente, non pure le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi.

2. *Per Barbatella. Trinc. Agric.* 1. 147. (*Gh.*) Si chiamano barbate, che sono polloni che nascono dalle barbicaje delle piante grosse... *Lastr. Agric.* 1. 243. In altre due guise si moltiplicano le viti, cioè per mezzo delle barbate, dette anche barbatelle, e per mezzo delle propagini.

3. *Per Semenzajo, e propriam. per quello dove si piantano le barbate e barbatelle. Trinc. Agric.* 1. 89. (*Gh.*) Per far questa sorta di barbate di rami di gelsi, primieramente è necessario avere de' pedali di gelsi grossi, giovani,...

**BARBATELLA**. *S. f.* (Bot. Agr.) [D.Pont.] *Dicesi dei rami stati conficcati nella terra allorchè hanno messo le barbe ossia le radici, e possono servire alla propagazione della pianta.* = *Vettor. Colt.* (*C*) Stimo che nel porre una vigna eglino si servissero de' magliuoli,..., sebbene il loro vero e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 158. È saper dêi, che ne' campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E appresso:* E barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

[Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 39. Più che altro i discorsi del Granduca col Micheli erano sulle varie specie di frutte, delle quali esso principe era molto dilettante, perchè stategli lodate come un mezzo per vivere lungamente sano, e perciò ne aveva d'ogni parte fatte venire le barbatelle, o i nesti, e le faceva con gran premura coltivare, e moltiplicare nei suoi Reali Giardini, e nelle possessioni più vicine alla città.

2. [T.] *Erba che si mangia in insalata, così detta perchè viene sopra terra, e ha più barbe.*

**BARBATELLINA**. *S. f.* [T.] *Dim. di* Barbatella.

† **BARBÀTICO**. *S. m. Barbicamento.*

2. *Trasl. Ben fondata stabilità.* † *Fior. Virt.* (*Mt.*) (*Se non è lez. errata.*)

**BARBATO**. *Agg. Da* Barba. *Che ha la barba. Non com. nella ling. parl. Lib. Mott.* (*C*) A un altro levò la barba dell'oro, dicendo che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenía che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni. [T.] *Burch. Son.* Tale è barbato che sarebbe menno (*castrato*). = *Fir. As.* 324. (*Man.*) Quel barbato vecchione.

2. **Gregge barbato**, *disse l'Ariosto, a significare le capre. Fur.* 31. 58. (*M.*) Tra gli Affrican questo drappel venuto,... Ne fece quel che del gregge lanuto Sul falantèo Galeso il lupo fello; O quel che soglia del barbato appresso Il barbaro Cinifio il leon spesso.

3. *Che ha radici, Fornito di radici. Amet.* 47. (*M.*) E qual barbato e qual senza barbe si potesse piantare. [Val.] *Br. Latin. Tesorett. cap.* 6. Al terzo (*di*), ciò mi pare, Spacificò lo mare E la terra divise, E 'n ella fece e mise Ogni cosa barbata, Che 'n terra è radicata.

4. *Per Savio, Saputo, detto fig. dal portar la barba lunga che facevano anticamente i filosofi. Ar. Sat.* 7. (*M.*) Dimmi, ch'avrò di ciò ch'io leggo o scrivo Sempre consiglio, o da' Latin quel tôrre Voglia, o da Tosco, o da barbato Argivo.

5. [T.] *Tra abbarbicato e radicato, Il Riccio, maestro di Cos. I.* Vero è quel proverbio che dice: A ben barbata quercia poco nuocono i venti.

*Guitt. Lett.* 29. (*C*) Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calore disecca, e torna a nulla. [Val.] *Novell. Senes. Barg.* 466. Si restò quivi, quasi vi fosse barbata. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 40. Ed in verità anche appena non era piantato, nè seminato, nè barbato in terra lo loro pedale... (radicatus). *E Somm.* 42. Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neun vento che possa ventare.

6. *E trasl. Dant. Rim.* 31. (*C*) Il mio disío però non cangia il verde, Sì è barbato nella dura pietra. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 124. La loro compagnia avrebbe avuto corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch'ella fosse bene barbata e affezionata. = *Morg.* 25. 6. (*C*) Chè quando egli è barbato per molti anni, Convien che molto possa un error vecchio.

7. [Val.] *Fig. Eccellente, Provato, Valoroso. Bern. Orl.* 4. 5. Nessuno a combatter con lui dura Tre giorni, e sia quanto si vuol barbato.

**BARBATÙCCIO**. *Agg. Vezz. di* Barbato. *Non com. Baruff. Baccan.* (*Mt.*) Di Satirucci barbatucci,...

**BARBAZZALE** e † **BARBOZZALE** e † **BARBOCCIALE**. *S. m. Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo. Da* Barba, *in signif. di Mento. Morg.* 21. 132. (*C*) E sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 427. Cinghiarlo (*il cavallo*) nettar i fornimenti, porgli la briglia, allacciar il sottogola, il barbozzale. *E* 429. Il freno, le guardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie... il morso da mula, da corsiere. *Garz. Cav.* 1. 1. La barba sia alta verso la bocca, non liscia, nè piena di carne; solamente la pelle con canaletto senza cicatrice, perchè non andarebbe il barbocciale a suo luogo... Essendo mal fatta non può portare a suo luogo il barbocciale, ed in conseguenza il freno non farà il suo buon effetto.

2. *Fig.* **Favellare, Dire** *o* **Essere**, *e sim.*, **senza barbazzale**; *cioè, Senza riguardo o ritegno, Con soverchia libertà. Varch. Stor.* 8. 1. (*C*) I quali si servon di lui come d'uomo audace, e che, senza freno e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. Rim.* 1. 253. Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che, senza alcun ritegno o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male. *Car. Lett. Farn.* 3. 204. (*M.*) Lo dico ancora senza barbazzale, perchè son certo che non si potrà credere, che sia detto per mio disegno particolare.

[G.M.] *Nel medesimo signif. dicesi Non portar barbazzale.* Non porta barbazzale; le dice come le intende.

**BARBEGGHIA**. *S. f.* [Cont.] *Specie d'insetto. Cit. Tipocosm.* 242. Le tignole, le ruse, i bruchi, e gli aurelii loro, i tarli, le barbegghie, le forfecchie, le centogambe, le zecche co 'l loro appiccarsi tanto tenace.

**BARBERARE**. *V. n. ass. Così dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione di essere mal contrappesata. Forse dal saltare a mo' di cavallo che corre. Malm.* 6. 22. (*C*) Ch'entrar dovete in Dite, e salta e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

**BARBERELLA**. [T.] *S. f. Dim. di* Barba *per Radice. Non com.* (*Fanf.*)

**BARBERESCO** *e* **BARBARESCO**. *S. m. Colui che ha in custodia i cavalli corridori, barberi. Malm.* 10. 11. (*C*) Perciò fa comandare ai barbareschi Che lo menin 'n un campo di gramigna.

2. *E per lo Barbero stesso. Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito in stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di due mi vogli un barbaresco. *Bern. rim.* 1. 3. 10. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco.

**BARBERESCO**. [T.] *Agg. Di Barberia.* [T.] Corsari barbereschi. Legni, Incursioni, Prede.

[T.] Stati barbereschi, *segnatam. le così dette Reggenze.*

*Come Sost.* [T.] Schiavo de' Barbereschi.

2. *In senso di* Barbaresco. *Petr. cap.* 6. (*C*) *Cas. Uff. com.* 108. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 15.

3. † *Per Uomo ardito e valente* (*o dal coraggio de' corsari o dall'ardire de' barberi al corso*). *Lasc. Rim.* 1. 109. (*Man.*) [Val.] *Morg. Pulc.* 16. 67.

**BARBERESSA**. [T.] *V.* Barbaressa.

**BARBERIA** [T.] *S. f. Segnatam. la parte settentrionale dell'Africa, da* Berberi, *tribù di quella regione che distinguonsi da' Mori e dagli Arabi: ma prende nell'uso senso più lato, quasi per antonom.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi non vuol essere in libertà, possa essere schiavo in Barberia. — In Barbaria, *dice un Greco in Plauto, e intende l'Italia.*

[T.] Andare in Barberia, *in luoghi lontani e strani.*

[T.] Venire di Barberia, *dimostrare agli atti che si appartiene a paese barbaro.*

[A.Con.] Son cose che usano in Barbería (*barbare strane*). — Cose che non si fanno nemmanco in Barbería (*barbariche, crudeli*). — Essere avvezzo in Barbería. — Esci di mezzo dalla gente civile e va' in Barbería.

[T.] Rimasto nelle secche di Barbería, *di chi rimane arrenato parlando o operando.*

† **BARBERIA**. *V.* Barbieria.

† **BARBERO**. [T.] *Agg. V.* Barbaro *Agg.*

**BARBERO**. *S. m.* [T.] *Cavallo di corsa. L'orig. è in questo es. scritto coll'*A. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. I cavalli africani, li quali noi chiamiamo barbari, corrono più tosto ch'altri cavalli. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. (*C*) Ordinaronsi,..., che a Cerere nel cerchio più palii di barberi si corressero,... *Ar. Fur.* 45. 71. Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse. (*A chi può e vuole operare, l'inerzia o l'indugio è pena.*)

[T.] *Prov.* Chi è barbero si conosce al palio. (*Il volente, alla prova.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Corre come un barbero. (*Chi va prestissimo.*)

2. [T.] *E Agg.* Cavallo barbero.

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. Questo difetto suol essere ne' cavalli barberi o ginetti per la rarità del pelo e per la dilicatezza del capo.

3. [T.] *D'uomo vivace. Cecch. Comm.* 301. Tu mi conti un caval barbero, Laddove io lo stimavo men che un asino.

[A.Con.] Che barbero è quel giovinotto! non si ferma un momento. — I miei figliuoli sono di gran barberi; non li posso tenere a freno: ma di naturale son buoni.

4. [T.] Barbero *coll'*Essere, *Molto bravo in quella cosa di cui si tratta.* Quel vecchio è ancora molto barbero colle donne.

[T.] *E colla negativa.* Quel letterato non è poi tanto barbero quanto pare. [A.Con.] Si crede un barbero nell'arte di scrivere, ed è un cavallucciaccio spallato. *Qui Sost.*

5. [M.F.] **Essere barbero debole a tale o tal corso**, *Non esser abile a tale o tal cosa. Bemb. Asol.* 8. Ben m'accorgo, Gismondo, che tu in questo campo me chiami, ma io sono assai debole barbero a tal corso.

**BARBETTA**. *S. f. Dim. di* Barba. *Di barba d'uomo o d'altro animale.* = *Lib. Similit.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 81. Peluzzi d'intorno alle labbra (*del barbio*) che formano come una barbetta. *Garz. Cav.* III. 20. Due barbette di capra.

2. [G.M.] *Anco per soprannome a chi ha non lunga barba.* Barbetta macellaro ha portato la carne.

3. [G.M.] Barbette, *i Conversi di certi Ordini monastici. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.*

4. (Vet.) [Valla.] *Chiamasi con questo nome, od anche con quello di* Fiocchetto, *la Ciocca di lunghi peli che si trova alla faccia posteriore dello stinco dei cavalli, non che della nocca, sulla quale cuopre il così detto sperone. Ella è più pronunziata, più*

*estesa d'assai, e formata di grossolani peli nelle razze inferiori e degenerate che non nei cavalli di nobile origine, e negli orientali in ispecie.*

5. (Agr. e Bot.) *Piccola radice degli alberi e dell'erbe. L'appendice altresì del calice delle piante cereali.* (*Mt.*) *Dav. Colt.* 157. (*C*) Scalzala, e tutte le barbette che truovi, taglia.

6. (Mar.) [Fin.] *Fune fissata a prora delle lancie mediante la quale si legano a terra od al bordo.*

[Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 38. Le barbette sono due, quella che tira dentro lo schifo, e l'altra per che il cannone di corsia si tira a proda per adoperarlo in fazione. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Barbette sono le funi con le quali si tira lo schifo nella galea, e il cannone di corsía alla prora.

**BARBETTACCIA**. [T.] *Dispr. del dim. di* BARBA *d'uomo, piccola o poca e non bella.*

**BARBETTI**. [T.] *S. m. plur. Diconsi in Firenze i Padri della Missione, dell'Ordine di S. Vincenzo di Paolo.*

2. *Popoli del Piemonte abitanti alcune vallate a' piedi delle Alpi.* (*Mt.*)

**BARBETTINA**. *S. f.* [T.] *Sottodimin. di* BARBA.

**BARBETTINO**. *S. m. Dim. di* BARBETTA. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. (*C*) Oh che bel barbettino! *Saccent. Rim.* 2. 136. (*Gh.*) Risponde il frate, e il barbettin raccoglie: Oh questa è da pigliar colle tanaglie.

**BARBETTO**. *S. m.* [T.] *Pezzuolo di panno lino al quale nel far la barba si netta il rasojo.* [G.M.] *In Firenze,* Barbino.

**BARBICAJA**. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Ceppo o Gruppo di radici che alcuni alberi, come gli ulivi, portano a fior di terra.* = *Targ. Agric.* 1. 89. (*Gh.*) Per fare questa sorta di barbate di rami di gelsi, primieramente è necessario avere de' pedali di gelsi grossi, giovani,...; e meglio sarebbero le sole ceppaje o barbicaje basse al par della terra.

[F.] *La ceppaja delle piante erbacee.*

**BARBICAMENTO**. [T.] *S. m. V.* BARBICAZIONE.

**BARBICARE**. *N. ass. Metter le barbe. Di barba d'uomo in b. lat.* Barbire *e* Barbescere. [T.] Il grano pestato barbica meglio. — I geli han fatto barbicare il grano e accestire.

*Corsin. Torrac.* 16. 61. (*M.*) Un albero si vede, il qual piantato Forse sett'anni non fu da un amante Per majo a una sua dama, e ha barbicato Talmente quivi... [Cam.] *Mag. Rel. var.* Se ella (*la palma*) arriva a poter barbicare nella mota salmastra, allora sì che fa meraviglie. *Giust. Prov. p.* 189. Il grano quando di verno ha sfronzato poco, promette buona raccolta, perchè il freddo il quale gli ha impedito d'andare in rigoglio di foglie, lo ha fatto barbicare e accestire.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 200. (*Man.*) Nell'Inghilterra, in paragone di molti altri paesi, vi alligna meno e vi barbica la credulità.

*E N. pass. Dittam.* 1. 2. (*C*) Qui provai io 'l ver, che poi che amore S'è barbicato nel cuor,... *Car. Lett.* 36. (*Gh.*) Non so che veruna virtù si possa barbicare in quella anima.

**BARBICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BARBICARE. *Segner. Mann. Nov.* 3. 4. (*M.*) La radice tanto ella vale quanto ella è ben barbicata.

2. *E trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) I quali desiderii trovando l'antico nimico conceputi e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest'è tutta sustanza Che vien dalla radice D'un barbicato tuo desio.

**BARBICAZIONE**. *S. f. Da* BARBICARE. *Il barbicare.* [T.] *Non bello. Meglio suonerebbe* Barbicamento, *se mai bisognasse.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 8. 152. (*Gh.*) La maggiore durata delle vite su' loppi (*oppi*)... dipende... dalla più estesa e profonda barbicazione che fanno,...

**BARBICCIUOLA**. *S. f. Dim. di* BARBA, *in signif. di Radice. Salvin. Disc.* 2. 212. (*M.*) Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, surge fino dall'ultime barbicciuole, e per li tronchi spargesi e per li rami. *V.* BARBICINA.

† **BARBICE**. *Agg. e S. f. Lo stesso che* Berbice. *V. Vit. S. Margh.* 142. (*Mt.*)

**BARBICELLA**. *S. f. Dim. di* BARBA, *in signif. di Radice. Cr.* 5. 5. 2. (*C*) Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici, molto circondate di barbicelle abili a piantare. *V.* BARBICINA.

**BARBICINA**. *S. f. Dim. di* BARBA. [T.] *Di barbe delle piante; e ne dice segnatam. la piccolezza e tenuità. Più com. di* Barbicella *e di* Barbicciuola. *Ma questi due, e specialm. il primo potrebbero dire meno tenuità.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine che, come tanti fili, pendono dalle grandi radici.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 198. Intendendo egli per radici quelle minute barbe che da 'l capo gli pendono (*all'aglio*), ma da M. Jeronimo Ferro... gli fu fatto conoscere come non pur quelle barbicine, ma tutto quello che sta sotterra nascosto s'intende esser radice.

† **BARBICOLA**. *S. f. Dim. di* BARBA, *in signif. di Radice, Barbolina. Non com. Soder. Colt.* 41. (*C*) Così quelle, come queste (*viti*), conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

**BARBICONE**. *S. m.* (Agr.) *Fittone o Fittágnola, cioè Radice o Barba maestra o principale della pianta. Trinc. Agric.* 1. 216. (*Gh.*) Vedremo in questo tempo cresciuto notabilmente il tronco, il barbicone e il pane. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 101. Il quale (*ferro*) taglia la terra ed i barbiconi. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 61. Per essa chiavica non entrino rami d'alberi, o barbiconi, i quali attraversandosi, impediscano o l'entrata della torba, o l'abbassamento, o serramento della porta, o cataratta.

**BARBIERA**. *S. f. di* BARBIERE. *Donna che rade la barba. Non più com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 487. Il barbiere, la barbiera, e l'arte sua. = *Firenz. Dis. Anim. in Firenz. Op.* 1. 132. (*Gh.*) Andò subito la barbiera a casa dell'amica. *E* 133. Alla barba del marito, e a danno della barbiera.

[G.M.] *Adesso intenderebbesi, La moglie del barbiere.*

2. *E fig. Bocc. Nov.* 80. 5. (*Man.*) Di quegli vi sono stati che la mercatanzia e 'l navilio... lasciato v'hanno; sì ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. *Ver.* Per quello che io ho fatto insino a ora voi mi darete quattro ducati d'oro. *Ambr.* Cacasangue, Madonna Verdiana! voi siete una mala barbiera.

3. *E più spesso dicevasi di Donna di mal affare. Bocc. Nov.* 80. 6. (*Man.*) Avvenne che una di queste barbiere, che si facea chiamare madonna Iancofiore, avendo alcuna cosa sentito de' fatti suoi, gli pose gli occhi addosso. *Cas. Lett.* 88. Imparerà a far questioni colla barbiera,..

**BARBIERE** *e* † **BARBIERO**. *S. m. Da* BARBA. *Quegli che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli.* [Cont.] *Fior. Spec. sci.* I. 28. L'arte del barbiero è un'arte molto necessaria per il polito vivere, oltra che ella abbraccia molte altre cose. = *Fav. Esop.* 5. 30. (*C*) Non s'ardivano d'andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d'oro a un barbiere che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola quando lo venisse a radere. [Val.] *Fior. Virt.* 67. Quando questo barbiero andava per radere lo 'mperadore... guardò... = *Ant. Alam. son.* 18. (*C*) Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affileria rasojo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli riusciva più netta ch'un bacin da barbieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 174 Chi vuole udir novelle, Al barbier si dicon belle. (*Hor.* Notum tonsoribus.)

2. [T.] *Parrucchiere da donna. Il comune è il* Barbiere *come il* Tonsor *de' Lat., gemello già del chirurgo, e cugino del medico, poi vicario del confessore e supplente del segretario.*

3. *Per Bottega del barbiere. Fir. Trin.* 2. 1. (*Man.*) Non t'ho io detto che se ne parla per tutto su per le piazze, e dicesi fin nel barbiere. *Machiav. Cliz. a.* 1. *s.* 3. (*Gh.*) Va' al barbiere, lávati il viso.

4. *Una volta per la promiscuità dell'arte dicevasi eziandio quegli ch'esercitava la bassa chirurgia.* [Cont.] *Fior. Spec. sci.* I. 28. I barbieri ancor servono per cavar sangue a gli ammalati, tanto delle vene quanto eziandio con ventose. = *Cavalc. Specch. Cr.* 172. (*M.*) Si volle segnare non pur da una vena, ma da tutte; non d'un poco di sangue, ma di tutto; non con la lanciuola del barbiere, ma colla lancia. *E Pungil.* 131. E sono (*i detrattori*) come mignatte e barbieri che ci tolgono il mal sangue. *Tasson. Secch.* 6. 64. A medicarsi al padiglion sen giva Per man del suo barbier Mastro Tempesta. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 38. La sezione del di lui cadavere, affine d'imbalsamarlo per l'esequie, fu fatta nel dì 1 marzo da maestro Simone Crespi cerusico e da Jacopo Lucherini barbiere (che vuol dire cerusico di mezza matricola) di S. A... [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 1. Serviano a questi i medici e i barbieri.

5. [Val.] *Fig. Detto di chi sia deputato a dividere checchessia fra' più. Franc. Sacch. Nov.* 201. Quelli da Gonzaga ebbono Reggio... e quelli della Scala Parma. E anco poi e Reggio e Parma ha raso un altro barbiere.

6. *Dicesi* **Pian, barbier, chè il ranno è caldo,** *quando vogliam dire che si faccia a bell'agio, e che si vada bel bello.* (*C*)

7. **Rifarsi del barbiere** *dicevasi delle persone attempate, che si lisciano e strebbiano, per essere più appariscenti. Gell. Sport.* 5. 5. (*C*) Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch'io ho riscontro, buon pro ti faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente: tu hai tolto moglie, e sei vecchio.

8. **La rete del barbiere.** *Dicesi di cosa che si prende a fare quando non si ha altro in che occuparsi. Red. Op.* 6. 202. (*Gh.*) Il *Ditirambo dell'acque* non è finito, ma egli è divenuto la rete del barbiere.

† **BARBIERÌA** *e* † **BARBERIA**. *S. f. Da* BARBIERE *La bottega del barbiere. Fir. As.* 78. (*C*) Veduto..., questo giovane sedersi entro una barbieria. *Salvin. Disc.* 1. 116. (*M.*) Quanto al *tonsoribus*, è designato il costume delle barbierie, ove si discorrono tutte le nuove della città.

† **BARBIERO**. *V.* BARBIERE.

**BARBIERUCCIO**. [T.] *Dim. di* BARBIERE. *Con senso di dispr. o di commiserazione. E la bottega sua stessa.*

**BARBIFICARE**. [T.] *V. n. Fare e Mettere barbe che comincino a apprendersi alquanto sodamente alla terra. È dunque più di* Barbicare, *e anco d'*Abbarbicarsi, *nè porta trasl.* [T.] Ellera s'abbarbica al muro o a altra pianta; non barbifica.

**BARBIGIO**. *S. m. Basetta.* [T.] Barbitium, *la Barba, in Apul. Non com.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 5. 55. E qui sospira il perfido villano, E si strappa i capelli ed i barbigi. *E* 24. 45. (*Gh.*) Gli pelerem la nuca ed i barbigi. [T.] *E* 25. 88.

**BARBINA**. [T.] *S. f. Dim. di* BARBA.

2. **Barbine,** *pl. Ornamento di velo o di nastro che portavano le donne in capo, ma ricascante sul viso. Si trova nelle Commed. di P. Aretino, e si usa tuttora.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Oggidì le barbine sono attaccate nell'interno del cappello da donna, in modo che vengano a cingere il viso dai lati. E tutt'e due insieme le chiamano il* Gattino.

**BARBINO**. *S. m.* [T.] *Dim. di* BARBA. *Più piccolo di* Barbetta, *ch'è però più vezz. che dim. Questa può essere sparsa, il* Barbino *è raccolto.* = *Razzi Gir. Gost. a.* 2. *s.* 4. *p.* 36. (*Gh.*) Vorrei per ogni modo che un barbiere... vi pettinasse con grazia cotesto vostro barbino di becco affumicato ch'aspetta a gloria l'aringhe e la quaresima.

2. [G.M.] *Dicesi come per soprannome a chi ha poca barba, o la porta corta.*

**BARBINO**. [T.] *S. m.* [G.M.] *Pezzetto di pannolino, che si ripiega a più doppi, e al quale si netta il rasojo nel far la barba.*

**BARBINO**. *Agg. Avaro. Jac. Sold. Sat.* 1. (*C*) Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita, ridotta in compendio, Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone,... [Val.] *Fag. Pros.* 13. Gente tisica, sordida, di pessimo gusto, impetecchita e barbina.

2. [M.F.] *Nell'uso vale anche Difficoltoso, ed anche Cattivo.* Strada barbina; Autore barbino, *cioè, dove c'è da sbarbarla male, ossia da cavarsela male, da durar gran fatica*

[G.M.] *E detto di Cantante per ispregio.* Alla Pergola c'erano dei cantanti barbini. *Nè è strano, chi pensi che i poveri virtuosi, quando cantano male, li chiamano anche* cani.

**BÀRBIO**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Pesce d'acqua dolce, che prende il nome dall'avere quattro fili o cirri intorno alla bocca.* [T.] *Auson.* Barbus, *e Gl.* Barbo. [Cont.] *Spet. nat.* v. 81. Il barbio è un pesce di fiume alquanto piatto e della natura dei rombi. Ha la testa lunghetta e affilata con varii peluzzi d'intorno alle labbra che formano come una barbetta. *E* II. 97. A primavera si vedono in marcia delle legioni di barbj e di porcellette che principiano ad imboccare nei fiumi. = *Cr.* 9. 81. 2. (*C*) Potranno ben vivere di quei pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbii e alcuni piccoli pesci, e forse trote. (*Così ne' migliori testi. La stampa per errore ha* barliqui.) *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com'un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz.* 13. 5. Questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè

siam di molti pescatori Di barbi e lasche. *E appresso:* Molti che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

**BÀRBITO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *In gr.* Βάρβιτον. *Antico strumento da corde, il cui suono dicesi simile a quello del Pettide. Molti lo credono inventato da Terpandro, altri da Alceo, altri da Anacreonte. Nell'indice delle materie della Lira barberina di G. B. Doni, il* Bárbito *viene assomigliato alla Tiorba, con queste parole:* Barbitos, seu major chelys, italice *tiorba. Mart. St.* 2. *l.* 2. 27. Melpomene diede l'istrumento chiamato Barbito.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. L'arpa, la zamara, il saltero, il decacordo, il barbito... e i varii modi di sonar detti istrumenti.

**BARBITONSORE.** *S. m. Lo stesso che* Barbiere. *Non si dice che per cel.* Barbitondium, *Schol. a Pers. Fortig. Ricciard.* 6. 56. (*Mt.*) Io son barbitonsore. Disse il Turco: che dici, sciocchérello? Dico ch'io fo la barba a questo e a quello.

**BARBOCCHI DI CANNA.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato alla radice o per meglio dire ai ceppi della Canna comune* (Arundo donax, *L.*), *adoperati nella Medicina per farne tisane emollienti.*

† **BARBOCCIALE.** *V.* BARBOZZALE.

**BARBOGIO.** *S. m. Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso.* [T.] *Non da* Barba, *ma da* Balbettare *e* Borbottare, *che in certi dial. è* Barbettare. = *Burch.* 1. 120. (*C*) Quando i barbogi fêr la radunata. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

2. *E nel fem. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 1. *s.* 20. *p.* 34. (*Gh.*) Che dite, barbogia sciamannata?

3. *In forza d'Agg. m. e f. nel medesimo signif. Vit. S. Ant.* (*M.*) Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto bisunto, colla barba di banderese. *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 44. (*Gh.*) La serva, che vecchia era e alquanto un po' barbogia... [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 347. Credete voi che le genti vicine appongano questa lordura e questo disonore a Scapzio anfanatore barbogio?

4. *E detto di cosa.* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 5. Per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie e per barbogia adozione...

*E pur detto di cosa per Sciocco, Goffo, Sgangherato. Tasson. Var. di Pens. l.* 9. *c.* 10. *p.* 356. *verso il fine.* (*Gh.*) Veggasi l'Ariosto se finge, quando i suoi guerrieri hanno rotta la lancia, che ritornino a casa a pigliarne un'altra; o se nel Tasso si legge invenzione così barbogia.

5. [Val.] **Toccar del barbogio.** *Essere alquanto barbogio. Bart. Cin.* 1. 109. I tant'oltre negli anni, che toccano del barbogio, svigoriti e languidi nella punizione de' rei, si rimandano.

6. *Colla giunta di* Età, Tempo, *e sim., vale Decrepito, Vecchio, Antico, ecc. Red. Ditir. p.* 12. (*Fir.* 1685.) (*Mt.*) Rado giugne all'età vecchia e barbogia. *Salvin. Cas.* 7. Avanti al ritrovamento della poesia tennero luogo di poesia appresso quegli uomini del barbogio tempo.

7. **Dare nel barbogio.** *Imbarbogire. Leop. Rim.* 4. (*Gh.*) C'è un mercante che ne fa venire; Sappiate ch'egli ha dato nel barbogio;...

**BARBOLE.** *S. f. V.* BARBULE.

**BARBOLINA.** *S. f. Dim. di* BARBA. [T.] *Di barbe di pianta; e può dire ancor più delicatezza che* Barbicina. *Pianta grossa può avere radici e barbe e barbicine;* Barboline, *d'un fiore.* Barbula, *in Plin., di fiore, ma non delle radici.* = *Vettor. Colt.* 56. (*C*) Le quercie ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli uliveti.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 128. La barbolina del germe. I capellamenti delle due fibre ramose, che vanno a portare il nutrimento alla barbolina. *Bart. C. Arch. Alb.* 293. 45. Sono alcuni che per far gli argini lodano le piote piene d'erba levate dal prato... conciossiachè mediante quelle barboline diventano fortissimi, par che si assodino con batterli assai.

**BARBONA.** [T.] *S. f. Accr. di* BARBA. *Anco una barba lunga per non esser fatta,* Barbona *direbbesi, non mai* Barbone.

**BARBONCINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Can barbone.

**BARBONE.** *S. m. Accr. di* BARBA. *Rusp. Son.* 11. (*M.*) Il divoto barbon filato a rocca Fra' crocioni spolvera col guanto. *Car. Apol.* 200. Con un capo grosso con un barbon bianco, con certi occhi grandi, lucidi come d'oro. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 360. (*Mt.*) Al Giambullari fu raso il barbone.

2. *Per Colui che nutrisce la barba lunga; e per estens. anticam. Sgherro. Bern. Rim.* 1. 99. (*C*) Voi, che portaste già spada e pugnale,... Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Passate, Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone. [V-i.] *Cecch. Malandr.* 3. 3. Voi, barbone, Dite quel che vi par.

3. [Val.] *Detto altrui anco per espressione di rispetto, e venerazione. Soldan. Sat.* 4. Taccia e s'acqueti il barbon di Stagra.

4. [Val.] *Anco dispregiativo. Menz. Sat.* 5. Bell'è il veder un tal barbon che danza Di più ragazzi e di bagasce in cricca, E che trescando i Coribanti avanza!

**BARBONE.** *S. m. Cane con pelo lungo lanoso. Ricciard.* 12. 54. La barba ha al mento qual barbon che busca.

2. *E in forza d'Agg. Benv. Cell.* 1. 247. (*C*) Passando io per piazza Navona, avendo meco quel mio bello can barbone. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 83. Un can barbone pel vello prende. [Val.] *Fortig. Cap.* 6. Non mai spogliarsi, nè vestirsi mai, Appunto appunto come i can barboni.

[G.M.] Spropositi da can barboni (*grandissimi*).

[G.M.] *Femm.* Una bella cagna barbona, che busca e porta in bocca.

**BARBONE.** *S. m.* [Cont.] *Pesce d'acqua dolce. Cit. Tipocosm.* 230. De l'acque dolci... sono il carpione, lo squale, il temolo, il barbone, la trotta.

**BARBONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] **Barbone.** *Nome volgare della Brionia, e d'una specie d'Orchidee indigena, descritta da Linneo sotto il nome di* Lutyrium hircinum.

**BARBONE.** *S. m.* (Chir.) *Denominazione sotto la quale alcuni intendono l'Angina esterna, volgarmente detta* Strangoglioni. (*Mt.*)

2. (Vet.) [Valla.] *Viene denominato* Barbone *un Tumore infiammatorio che compare tra i due rami della mandibola posteriore, e che suole ordinariamente terminarsi per suppurazione.*

**Barbone bufalino.** (Vet.) [Valla.] *Tumore di natura carbonchiosa, e sommamente contagioso, che suole svilupparsi alla gola dei bufalini, risparmiando però i lattanti.*

**BARBOTTA.** *S. f.* (Mar.) *Sorta di naviglio marittimo sovente nominato nella storia delle guerre sacre, e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuojo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto. Guicc. Stor. lib.* 8. (*C*) Vennero in podestà del Duca quindici galee, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori. *Tolom. Lett.* 6. 28. (*Man.*) Ha oltre a questo il Re de' Romani un'armata sopra il Danubio a Vienna, dove sono trenta navilii, tra navi lunghe, brigantini e barbotte.

**BARBOTTARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Borbottare, *che in alcuni dial. tosc. pronunziasi coll'*A.

2. *Per quel romore che fa l'acqua bollendo. Crud. Rim.* (*Mt.*) Le quali sieno state Dieci ore in un bel piccolo pajuolo A barbottar con l'acqua a solo a solo.

**BARBOTTINO.** *V.* BORBOTTINO.

† **BARBOTTO.** *S. m.* [Camp.] *Per parte della faccia umana tra la gola e la mascella inferiore.* [T.] *In altri dial.* Barbuzzo. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 57. Fu menato (*Vitellio*) a modo di ladro, con li capilli rivolti innanzi, con un coltello sotto il barbotto, perchè fosse veduto, e non chinasse la testa.

**BARBOZZA.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] *È la regione della mascella posteriore dei cavalli, che sta dietro il mento, e serve d'appoggio al barbazzale.*

2. (Mil.) *Quella parte della celata che parava le gote e il mento.* (*C*)

† **BARBOZZALE.** *V.* BARBAZZALE.

**BARBUCCIA.** *S. f. Dim. di* BARBA *nel proprio signif. de' Peli che ombreggiano le guance ed il mento. Panan. Poet. teat.* 2. 15. (*Gh.*) Ha una barbuccia che pare un romito, Un codin come quello del majale.

2. *E Dim. di* BARBA, *in signif. di Radice. Pallad. Febbr.* 25. (*C*) Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce.

3. *E per simil. Cr.* 10. 38. 5. (*C*) È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

† **BARBUCINO.** *Agg. Da* BARBA. *Di barba rada e spelacchiata. G. V.* 12. 8. 13. (*C*) Piccoletto di persona, brutto e barbucino, parea meglio Greco che Francesco.

**BARBUGLIAMENTO.** *S. m. Da* BARBUGLIARE. *Il barbugliare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

**BARBUGLIARE.** *V. n.* [T.] *È parlare in gola con parole interrotte. Aff. a* Balbus. *Ma dice col suono suo stesso la confusione de' suoni, come* Balbettare *il non esprimere i suoni con la debita forza.* = *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, ch'e' dormiva profondo.

**BÀRBULE, BÀRBOLE,** *o* **RANELLE.** *S. f. plur.* (Vet.) [Valla.] *Con questi nomi e talora anche con quello di* Barbiglioni *sono indicate le prominenze infiammatorie di quelle due doppiature o tubercoli, che sporgono uno per lato alla faccia inferiore della bocca, accanto al freno della lingua, e stanno come padiglioni sopra l'orifizio esterno delle ghiandole salivari sottomascellari.*

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 20. Sono le barbole due tumori piccioli, che vengono sotto la lingua, uno da ogni lato, quasi sopra l'osso della mascella di sotto a dirimpetto delli scaglioni; e rassomigliano due barbette di capra, o due picciole mascelle gonfie di color rossigno. *Gris. Cav. inf.* 1. Tirerai primieramente molto ben su dal palato le barbole con un ferro sottile, infocato ed aguzzo, e poi pienamente tagliale con le forbici appresso quanto sia possibile al palato.

**BARBUTA.** *S. f.* (Mil.) *Elmetto.* [T.] *Prima, di roba velluta. Quasi Barba. E dal difendere il viso fino al mento. Voce ormai storic.* = *G. V.* 11. 77. 1. (*C*) Tutti armati a corazze e barbute, come cavalieri. [Cam.] *E* 7. 48. Più di diecimila cittadini armati a corazze e a barbute come cavalieri. = *M. V.* 6. 24. (*C*) Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e coi suoi cavalieri, fu in sulla sala. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 1. E 'l capo che si cuopre con l'asciugatojo ricusa l'elmo e la barbuta. *Guid. Giud. A.* IV. E disrompendogli le maglie della barbuta, lo ferìo nella faccia. = *Ar. Fur.* 12. 67. (*C*) Si pose in capo una barbuta nuova. [Sav.] *Corsin. Torr.* 16. 78. Regalò qualunque suo compagno; A chi diede barbuta, a chi rotella.

2. [Camp.] *E per la parte dell'elmo che cuopre il mento. Aquil.* II. 37. Ad un colpo gli tagliò il capo con l'elmo e la barbuta. = *Bern. Orl.* 1. 21. 22. (*Man.*) Ed un tratto ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusberta e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guancial tutto gli aperse.

3. *E per Soldato che porta tale arma.* [T.] *Ammir. Sc. St. fior.* 12. Questi soldati (*Inglesi*) furono i primi i quali recarono in Italia il conducere i soldati in nome di Lance, e tre per Lancia, dove prima si conducevano sotto nome di Barbute. = *M. V.* 1. 13. (*C*) E tratto del regno il Doge Guernieri tedesco, cui egli aveva soldato con MD barbute, quando entrò nel regno,... *E* 6. 56. Nel quale si trovarono MMD barbute bene montate e bene in arme. *Tasson. Secch.* 5. 55. (*Mt.*) Quattrocento barbute a coppia a coppia.

4. [Camp.] *Per Compagnia di soldati coperti il capo di elmetto. Pand. Franc. Dic.* Per tutto il mese di agosto egli (*Cola di Rienzo*) avrà otto barbute a soldo. *E* Barbute, *per Compagnie di soldati coperti d'elmo, ricorre spesso nelle scritture del secolo* XIV.

**BARBUTACCIA.** *S. f. Pegg. di* BARBUTA, *nel signif. del* § 3. *Zibald. Andr.* (*C*) Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate e sconfitte, e dell'onore non curanti.

**BARBUTO.** *Agg. Da* BARBA. *Che ha gran barba. Bocc. Nov.* 18. 37. (*C*) Vecchio e canuto e barbuto e magro era. *E Amet.* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. E torvo e nero e squallido e barbuto, Fra due Furie parea Caronte o Pluto.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barbuto come un caprone.

2. *E per semplicemente Barbato. Dant. Conv.* 72. (*C*) Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto.

3. *E detto di fem. Pulc. Luig. Morg.* 21. 26. (*Gh.*) E la lor madre chiamata Creonta, Com'un dragon li unghioni avea affilati, Barbuta e guercia e maliziosa e pronta. E sempre aveva Spiriti incantati. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 58. Come alcuni

uomini non mettono mai la barba, così si trovano delle donne barbute.

[G.M.] Donna barbuta, Donna forzuta.

4. Barbuto *vale anche Giovane fatto, Uomo. Dant. Purg.* 7. (*C*) Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

5. *Fig.* [Val.] *In signif. di Uomo integro. Ros. Sat.* 1. In Corte chi vuol esser ben voluto Abbia poco cervello in testa accolto, Sia musico o ruffian, ma non barbuto.

6. *Detto anche di alcuni animali nel primo signif. Car. Am. Past. lib.* 2. (*M.*) Promettendogli in sacrifizio il più barbuto becco che avesse. *E lib.* 4. Guardate becchi rigogliosi che son questi, come son barbuti, e le barbe come sono lucignolate.

7. *E nel signif. del* § 2. *Sannaz. Arcad. poes.* 10. *p.* 133. (*Gh.*) Che governo si convenga alle barbute capre.

8. † *Per Barbicato, Radicato. Albert.* 60. (*C*) La spina fresca non è buona, ma la forte e molto barbuta.

BARBUZZA. *S. f. Dim. di* BARBA. *Non com. Lasc. Streg.* 4. 7. (*C*) Tu ti leverai codesta barbuzza; muterai vestimenta,...

2. [Cont.] *Di pesce. Spet. nat.* v. 81. Quelli che voi vedete con due barbuzze sotto la mascella inferiore, son tutti barbj.

3. *E Dim. di* BARBA, *in signif. di Radice. Ricett. Fior.* 60. (*C*) La salsapariglia è una radice d'una pianta portata dalle Indie occidentali,..., grossa come la gramigna, e la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt.* 182. Scalzalo ogni anno (*il pesco*), e tagliali le barbuzze, come alle viti.

BARCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Termine generico per dinotare un legno di piccola portata a vele latine od a remi. Gr.* Βάρος, *Peso. Onde il doppio senso delle barche da navigare e delle barche di grano. Gr.* Βάρω, *Porto, passat.* Βέβαρκα. *In Prop.* Baridi, *Navi egizie.* [T.] *D'ordinario legno piccolo: così anche Isid.* = *Bocc. Nov.* 17. 39. (*C*) Costanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov.* 42. 6. Ed avviluppatasi la testa in un mantello, nel fondo della barca, piagnendo, si mise a giacere. *Dant. Inf.* 8. Lo Duca mio discese nella barca. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 29. Sciolgono quante ave Vele la barca, e vanno allegramente.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 50. Le barche, i leuti, le saettie, e gli altri vascelli di vela latina servono anch'essi per portar la vettovaglia, le munizioni.

(Mar.) [Cont.] Barca pennese. *Quella che serve al piloto. Cons. mare Cap.* S'è barca pennese, paghi venti soldi; s'è altra barca della nave, o altro vaso, paghi ciascun di loro (*marinai che si partiranno senza volontà del padrone*) dieci soldi.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Barca rotta, marinajo scapolo (*disoccupato. A chiunque manchino gli stromenti o i mezzi di lavorare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Mal va la barca senza remo. (*Pers. o cose senza guida.*)

2. *Dicesi* Barca della nave *per Battello. Bemb. Stor.* 5. 67. (*M.*) A questa impresa di molte legna facea mestieri, sì per molte castella che di fare intendevano, e sì ancora per coprir le barche delle navi, delle quali tra le prime cose valere si volevano.

3. [Camp.] *Navilio di due vele. Diz. marit. mil.* Le barche, le barcaccie ed i leuti sono vascelli che portano due vele; la maestra e il trinchetto.

[Cont.] *E ad una vela sola. Pant. Arm. nav.* 44. Barche che portano la sola vela maestra senza coperta.

4. [Camp.] Fare barca armata. *Diz. marit. mil.* Fare barca armata è quando in mare si disarma un vascello per armare meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due, acciò che vada più velocemente.

5. *Per simil. Buon. Rim.* 65. (*C*) Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto. *Petr. Canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca,..., D'un vento occidental dolce conforto.

6. [T.] *Trasl. Del canto e del ragionamento. D.* 3. 2. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti; Non vi mettete in pelago. *Plat. le ricerche filosofiche chiama* Navigazione.

7. *Altri modi allegor. Dant. Par.* 8. (*Mt.*) Che veramente provveder bisogna Per lui o per altrui, sì ch'a sua barca Carica, più di carco non si pogna. *E* 16. Sovra la porta che al presente è carca Di nuova fellonia, di tanto peso, Che tosto sia jattura della barca. *E* 23. Non è poleggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora,...

[T.] *Sav. Pr.* Dimmi come fu fatta l'Italia? None sta ella tutta in aria?... Qual è quel cervello che sappia guidare questa barca in Italia.

8. [Camp.] Barca di Pietro, *allegoricamente per Santa Chiesa. Dant. Par.* 11. Pensa oramai qual fu colui che degno Collega fu a mantener la barca Di Piero in alto mar per dritto segno.

9. [Val.] Barca cavallo. *Diconsi alcune Barche sottili che sono velocissime nel corso. Bart. Cin.* 2. 122. Andavano di conserva cinque o sei di quelle, che, per l'agilità del muoversi navigando, dissi altrove chiamarsi barche cavallo.

10. [Val.] Barca da carica. *Barca che serve di avantiguardia per esplorare. Segner. Firm. Strad.* 50. Aspettato il riflusso del mare, preparata una galeotta, e mandata avanti una barca da carica, passò di mezzanotte fra' ponti di legno.

11. *Fig.* Ajutare o Sovvenire la barca *vale Dare ajuto a chicchessia in qualche suo affare. Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*M.*) Intenti noi A sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *Red. Lett.* 57. Ma col dottor Neri me lo ricordai benissimo, e lo esortai ad ajutar la barca. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 484. *col.* 1. (*Gh.*) Noi diciamo *Ajutar la barca*, cioè Sovvenire il compagno in qualche suo affare, o vogliam dire in alcuna sua navigazione per terra... ove li scogli,..., talora vi nascono.

12. [M.F.] Ajutare la barca. *Far buono il detto del compagno per ingannare altrui.* (*Monigl. Ser. Not.* 1. 6.) *L.* Ajuta pur la barca. *B.* Or or passando Ho sentito che in dono Il mantello gli ha dato.

13. [T.] Andare come le barche rotte. *Di chi va vagando senza direzione nè scopo.*

14. Arrivar la barca *vale Succedere la cosa. Non com. Franc. Sacch.* 9. 219. (*Mt.*) L'altra che era stata a vedere come la barca arrivasse (*che fosse avvenuto della sua compagna*), lieta andava a pigliare il beveraggio.

15. Assicurar la barca in porto. *Mettersi in sicuro, Mettersi in grado da non aver nulla a temere. Malm.* 10. 18. (*Gh.*) Or che ha la barca assicurata in porto, Per sette volte almanco lo vuol morto.

16. [Val.] Esser giunta la barca in porto. *Esser presso a morte, Aver compiuto il mortal viaggio. Bern. Orl.* 19. 18. Ma io più non mi posso sostenere: sento già la mia barca giunta in porto.

17. Essere nella stessa barca. *Modo proverb. che che si usa quando si vuol intendere alcuna disgrazia essere comune a tutti. Dav. Camb.* 119. (*C*) Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

18. Lasciarsi levare in barca. *Lasciarsi menar pel naso, Andarsene alle grida. Cecch. Dissim.* 2. 4. (*C*) Immaginatevi ch'io la voglio intender bene, ch'io non son uso a lasciarmi levare in barca.

19. [G.M.] Mandare innanzi la barca. *Campare alla meglio sè e la famiglia.* Si lavora per mandare innanzi la barca.

[G.M.] *In altro signif. alludendo a cose pubbliche.* Credono di mandare innanzi la barca a forza di circolari.

20. Barca menare. *Salvin. Opp. p.* 202. *not.* (*Gh.*) Noi dichiamo (*diciamo*) d'uomo accorto e desto nel condurre negozii: Sa di barca menare, Sa navigare secondo i venti; tratta la similitudine dalla nautica. [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Gente che, come suol dirsi, sapesse di barca menare.

21. [Val.] Barca menare, *che scrivesi anche* Barcamenare. *Voce usitatissima da' Toscani per Tirare in lungo la conclusione, Non risolversi per isvogliatezza.*

22. [Val.] Menare su barca uno, *Tenerlo a bada; nell'uso, Menarlo pel naso.*

23. Mantenere *o* Tenere la barca dritta. *Dicesi proverb. del Governar bene le faccende, e Tener le cose a sesto. Serd. Prov.*

24. [Camp.] Pingere la barca o con vela o con remi, *per Navigare a tutto potere, e fig. Adoperarsi intorno a checchessia con tutte le forze della mente e della persona. Dant. Purg.* 12. Chè qui è buon con la vela e coi remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca.

25. Reggere la barca. *Fig. Secondare una frode, un'invenzione. Modo basso. Nell. J. A. Comm.* 2. 174. (*Gh.*) Bisogna ch'io finga d'esser pazzo. Voi reggete la barca.

26. [M.F.] *Presso i Tintori* Barca *è un Recipiente di pietra per risciacquarvi la seta.* [T.] *Come* Nave, *altre cose diconsi dalla forma.*

II. 27. Barca *per Quantità di materia ammassata, Massa; ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie. Cr.* 3. 7. 9. (*C*) Si porta all'aja con fasciatelli annoverati, e sotto alcun tetto; ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, entrar non vi possa.

[M.F.] *Quantità di grano ammassato quando si miete. Differisce da* Bica, *la quale è in forma rotonda, mentre la* Barca *è più lunga che larga. E però questa si fa in collina dove il terreno non pianeggia.* [T.] Barca di fieno (*un monte abbarcato*).

[G.M.] Una barca di legne, Una barca di foglie.

28. [M.F.] A barche. *Modo avverb. dell'uso, che vale In gran quantità.* Roba a barche. *Lo Zannoni negli Scherz. Comic. lo disse di persone. Ed anche nell'uso si dice.* Oggi alle Cascine c'era la gente a barche, a monti. [T.] *Modo fam.* Esempi a barche, Cavalieri a barche.

BARCACCIA. *S. f. Pegg. di* BARCA. *Barca cattiva e guasta. Bern. Rim.* 1. 97. (*C*) Una barcaccia par vecchia dismessa. [Val.] *Fag. Pros.* 54. Manda in porto felicemente la propria infame barcaccia.

2. (Mar.) [Camp.] *Navilio piccolo a due vele. Diz marit. mil.* Le barche, le barcacce, ed i leuti sono vascelli che portano due vele: la maestra ed il trinchetto.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 44. I leuti e le tartane si usano più nella Provenza: le barche e le barcaccie nella costa d'Italia: delle saettie abbonda molto la Sicilia.

BARCAJUOLO *e* BARCAJOLO. *S. m. Da* BARCA. *Quegli che governa la barca. G. V.* 1. 49. 1. (*C*) Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcajuolo. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti e barcajuoli. *Fir. As.* 175. Dando all'avaro barcajuolo quell'altro quattrino. *Serd. Stor. Ind.* 15. 611. Non erano per avere alcuno barcajuolo, o padrone di nave, che gli conducesse. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 17. 22. Però vestito da vil barcajuolo Nell'isola passai segreto e solo.

[Cont.] *Cas. Spieg. Cons. mare.* 173. Se il marinaro fosse barchiere, cioè barcajuolo, e capo di caicco, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 33. Da barcajuolo di traghetto... Dio ci tenga liberati. (*Qui del gondoliere di Venezia come nell'Algar. Dial.* 2. 252.)

BARCALAI. (Mar.) [Fin.] *Voce di comando per far accostare le imbarcazioni che fossero di prora a rimorchiare, od ormeggiate di poppa colle loro barchette, od attorno al bordo occupate all'esercizio della voga. Voce di dial.*

BARCAMENARE. *V. n. ass. e N. pass.* [T.] *Fam. trasl. dal Menare che si fa la barca schermendosi da ostacoli o da pericoli e andando innanzi al possibile, dicesi d'uomo che con arte non sempre coraggiosa nè leale cerca l'utile proprio e scansa il risico de' danni.* [T.] Barcamenandosi adagio adagio, sotto ogni qualsivoglia padrone spuntano a qualche cosa.

[T.] Non saper barcamenare; *è biasimo da molti temuto poco meno del disonore.*

2. [Val.] *Menar pel naso, Tener a bada. V. anche in* BARCA, § 22.

BARCARIZZO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È l'ingresso, la porta, o l'intaglio della murata, in capo alle scale di fianco, a dritta ed a sinistra, per la quale si entra a bordo d'un bastimento. Voce di dial.*

BARCAROLA *e* BARCARUOLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Canzone de' gondolieri di Venezia. I compositori melodrammatici oggi la imitano, e ne udiamo talvolta ne' teatri delle graziosissime.*

[T.] *Anche fuori di melodrammi, canzonette da sè.* Aria della barcaruola. — Barcaruole composte dal Buratti, musicate dal Perrucchini, cantate dalle signorine in Parigi.

BARCAROLO *e* BARCARUOLO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Barcajuolo. *Stor. Europ.* 3. 58. (*M.*) Cominciarono a poco a poco a farvi delle casette, primieramente da barcaruoli, e da albergatori, e nell'ultimo da mercanti che d'ogni luogo concorrevano. *Magal. Lett.* 9. *p.* 106. (*Venez.* 1756.) (*Mt.*) Infino li barcaroli di Venezia non vogliono più recitativi.

[Cont.] *Cons. mare. Gen.* XLII. I barcaroli... non possano barcheggiare intorno alle navi ormeggiate nel porto.

[Cont.] *Cons. mare. Cap.* Niun barcaruolo non abbia ardimento menare di niun'altra nave, o navilio, o altro legno, alcun marinaro.

**2.** [Cont.] **Barcaruolo di poppa, di mezzo.** *Cit. Tipocosm.* 324. I barcaruoli o di poppe, o di mezzo, i passaporti, i zattari.

BARCARUOLO. *V.* BARCAROLO.

BARCATA. *S. f. Da* BARCA. *Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca.*

[T.] Una barcata di roba.

*Viv. Disc. Arn.* 43. (*C*) Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

2. [T.] *Grande quantità indeterminata in gen.*

[T.] *Anco di pers.* I professori e i martiri vengono adesso a barcate.

*Bart. Pov. cont.* 5. (*M.*) Caronte passando dall'una all'altra riva della palude stigia una barcata d'anime, e troppo pesante veggendola...

*Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Cento e mille additar potrei barcate Di Vatinii e Nervei, ciurma di sciocchi.

3. [M.F.] **Barcata della seta.** *Termine dei Tintori: sono più parucelli di seta uniti insieme per tingerli.*

† BARCELLA. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* BARCA. *È in Not. Tir.* — *Guid. Giud. A.* III. Alla quale (*isoletta*) convenne a Jasone d'inci andare con la barcella, sicchè Jasone entrò nella barcella...

2. [Bianc.] *Nel Senese. Recipiente di legno a foggia di corba per mettervi la paglia e caricarla nel basto. E per celia Occhiali.* [T.] Barca, *idea di peso.*

† BARCELLO. *S. m.* [Camp.] *Per Battello. Aquil.* III. 64. Cesare parlò e disse: Entra nel tuo piccolo barcello, e non temere di niente. *E più innanzi: c.* 71. Intrò in uno picciolo barcello, e lo fiume correa... *E poscia, c.* 72.

BARCHEGGIAMENTO. *S. m. Da* BARCHEGGIARE. *Fig.* [T.] Con que' suoi così destri barcheggiamenti ha poi dato in secco.

BARCHEGGIARE. *V. n.* [A.Con.] *Mandare la barca qua e là, facendo poco cammino, o per ispasso, o per contrarietà di tempo.* Egli a quella maretta barcheggiava meglio che poteva.

2. *E per Andare in barca. Bart. Ric.* 97. (*Giunte dell'Istit. Ven.*) Perciò secondo il consiglio di Plutarco conviene o passeggiar lungo il mare, o barcheggiare lungo le spiagge. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 549. Barcheggiare pel padule.

[Cont.] *Cons. mare.* 152. Fare esarcia, ajutare a barcheggiare. *Cons. mare. Gen.* XLII. I barcaroli... non possano barcheggiare intorno alle navi ormeggiate nel porto.

3. [T.] *Fig. Portarsi in modo da scansare pericoli e danni e intoppi, con prudenza anche troppo destra. Suona però men biasimo di* Barcamenare, *ed è più eletto.*

4. *N. pass.* [A.Con.] *Trasl. Condursi con prudente destrezza in mezzo a ostacoli o a pericoli. In questo senso dice meno malizia o viltà del* Barcamenarsi. — Gli uomini di poco nerbo non sanno mostrare il viso alle opinioni in voga e si barcheggiano alla meglio.

BARCHEGGIO. *S. m. Il barcheggiare, L'andare e il ritornare delle barche per caricare o scaricare che che sia. Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 556. (*Gh.*) Il tener pulito il padule co'l facile, e niente dispendioso artifizio di barcheggio, non solamente non pregiudicherebbe alla pesca, ma...

BARCHERECCIO. *S. m. Da* BARCA. *Quantità di barche. Non com. Accad. Crus. Mess.* 5. 730. (*M.*) Tutto questo rigiro andava a parare... di tirare tanto in lungo la conferenza da poter venire a capo di ragunare tutto il loro barchereccio. *Viv. Disc. Arn.* 52. (*C*) Se d'ogni tempo Arno si potesse navigare all'insù col carico nel barchereccio. [Val.] *Lett. Scelt. Algar.* 32. La Brenta con vario barchereccio e di bei palagi e giardini. *E Oper. Crit.* 159. Se vi convenisse passare un fiume, provvedetevi di barchereccio.

† BARCHERUOLO. *S. m. Lo stesso che* Barcajuolo. *Vit. Benv. Cell. p.* 104. (*Mt.*) (*Colon. in* 4.) Il barcheruolo mi si fece innanzi. [Val.] *E Vit.* 1. 221. Cenato che noi avemmo, comparse su un barcheruolo per levarci per Venezia.

BARCHETTA. *S. f. Dim. di* BARCA. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 44. Gondole, schifi, battelli, barchette. = *Bocc. Nov.* 16. 4. (*C*) Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 272. Trastullisi in quelle barchette. *Fortig. Ricciard.* 2. 31. E infatti verso lei corre veloce, Più che barchetta quando l'urta il vento.

[G.M.] Il palio delle barchette nell'Arno.

2. *Per simil. Carretto. Vit. SS. PP.* 2. 212. (*C*) Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto.

3. *E trasferito a pers. Petr. Canz.* 39. 5. (*C*) Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Morg.* 1. 4. Quando varai la mia barchetta prima.

4. (Mar.) [Fin.] *Settore circolare di legno che, attaccato ad una sagola divisa in parti eguali, serve a misurare la velocità del bastimento.*

(Chim.) [Sel.] *È un piccolo vasellino in forma di conca oblunga, in cui si collocano certe sostanze che devono sperimentarsi ad alta temperatura dentro una canna di materia apira o poco fusibile. Chiamasi anche* Navicella.

BARCHETTAJUOLO. *S. m.* [T.] *Che conduce una barchetta.*

BARCHETTATA. [T.] *S. f.* [G.M.] *Quanto entra in una barchetta o barchetto.* I nostri Renajuoli vendono la rena a un tanto ogni barchettata.

2. [G.M.] *Anco di pers.* Per san Giovanni c'erano in Arno barchettate di gente a far merenda.

† BARCHETTELLA. *S. f. Dim. di* BARCHETTA. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Pregòe quello suo divoto per lo amore di Dio che lo passasse con la sua barchettella in un'isola dello lago. (Navicella, *altri Mss. di lettera diversa.*)

BARCHETTINA. *S. f. Dim. di* BARCHETTA. *Lib. Simili.* (*C*) Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Lib. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

BARCHETTINO. *S. m. Lo stesso che* Barchettina. *Vit. SS. PP.* 1. 89. (*C*) Di notte fuggì quindi in su un barchettino.

BARCHETTO. *S. m. Dim. di* BARCA. *Barca piccola.* [T.] *È ancora più piccolo di* Barchetta. = *Alleg. Rim.* (*C*) Come l'andare a Fiesole in barchetto. *Sass. lett.* 15. (*Man.*) E finalmente sono venute (*le lettere*) per la strada, ma per barchetto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. Si trova ove non è casa nè tetto, Sul prato, in piana terra, in sulla paglia, In carrozza, a cavallo, ed in barchetto. *Plut. Pomp. Vit.* 7. 61. Salita sopra un picciol barchetto, approdò alla reggia.

BARCHETTUCCIO. *S. m. Dim. e spreg. di* BARCHETTO. *Non com. Soder. Arb.* 2. (*Gh.*) Le navi e le galere e tutti barchettucci.

† BARCHIERE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Barcajuolo. [T.] *B. lat.* Barcarius. [Cont.] *Cons. mare.* 173. Ancora è tenuto marinaro, se fosse barchiere, di mettere tutti gli uomini in terra. *Casar. Spieg. Cons. mare.* 153. Se il marinaro fosse barchiere, cioè barcajuolo, e capo di caicco, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

BARCHINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* BARCA, *e può dirsi per vezzo men piccola di barchetta.*

BARCHINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* BARCA. *Più piccolo di* Barchina. *I navicellai col navicello hanno il barchino.*

2. **Caccia del barchino.** *Maniera di caccia per uccidere gli uccelli acquatici, stando il cacciatore in un barchino. V. Sav. Ornit. v.* 3. *p.* 116. (*Gh.*)

BARCO. *S. m. Nome corrotto da* Parco, *cioè Selva cinta di muro per tenervi animali da caccia, che nei secoli di mezzo si diceva* Broglio. (*Gh.*) *Serd. Stor. Ind.* 6. 219. (*C*) Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl.* 3. 5. 37. Pigliando andava draghi i più superbi; E poi che in certo barco gli avea messi,... [Cam.] *Aver. Lez.* 49. Siccome i Romani avevano le peschiere d'ogni maniera di pesci ripiene; così avevano serbatoi, e barchi d'ogni maniera d'uccelli, e di fiere.

2. (Vet.) [Valla.] Barco *o* Parco. *Dicesi di quel recinto scoperto ove si raccolgono le pecore dopo il pascolo.*

BARCO. [T.] *S. m. All'isola dell'Elba è nome generico di legni di mare che hanno una cotal grandezza; e così a Livorno.* (*Fanf.*)

BARCOLLAMENTO. *S. m. Da* BARCOLLARE. *Il barcollare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Part. pres. di* BARCOLLARE. *Che barcolla. Tac. Dav. Stor.* 5. 369. (*C*) I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fediscono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. *V. n. Da* BARCA. *Dicesi del non potere star fermo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il navilio nell'acqua. Bern. Orl.* 2. 23. 69. (*C*) E barcollando ne veniva in sella Com'un Tedesco ch'abbia ben bevuto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Alleg.* 299. Beon di questo gli uomin di cervello, E così non barcollan su pei massi.

[T.] Barcollare da destra a manca, da manca a destra, innanzi, indietro.

[T.] *Il pop. tosc. dice forse più spesso* Barcullare, *che rammenta* Culla, *e congiunge quest'altra imagine a quella della barca.*

2. *Fig. Per Vacillare, Titubare, Cominciare a cedere. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) E' barcolla vinto dalle tue parole.

3. *Trasl.* [Val.] *Pericolare. Pomp. Plut. Vit.* 9 87. Avendo... acconsentito ad Antonio medesimo.. fu cagione che barcollasse ogni cosa.

4. *V.* BARCULLARE

BARCOLLONE e BARCULLONE, BARCOLLONI e BARCULLONI. *Avv. Aggiunto al v.* Andare *e sim., vale Andar barcollando, ecc. Fir. As.* 93. (*C*) Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 272. Andò tanto barcollone, non si potendo ajutare, che percosse in su la punta della zagaglia. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 79. Ecco gli corre Il sangue giù dal naso, e barcollone, A passi indietro si ritira.

[G.M.] Andava barcullon barcullone da una stanza all'altra.

[G.M.] Preso da giramento di capo si condusse barculloni alla sponda del letto.

2. *E usato senza l'accompagnatura d'alcun verbo per Barcollante. Car. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Per mezzo il molto sangue Del suo figlio tremante, e barcolloni All'altar lo condusse.

3. *Talora si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. Disc. an.* 72. (*C*) E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

BARCOLLONE. [T.] *S. m. e f.* [G.M.] *Lo stesso che* Barcullone. *V. questa voce.*

BARCONACCIO. *V.* BARCONE.

BARCONE. *S. m. Accr. di* BARCA. *Grossa barca, e non bella nel genere suo. Bemb. Stor.* 8. 115. (*C*) Venti barconi bassi e larghi, da portare artiglierie per le piccole acque, si fabbricavano.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 21. Lasciar tanto spazio nel mezzo tra l'un barcone e l'altro, quanto hanno da essere larghe le impalizzate che si vorranno fare per farci dentro il pilone.

2. *E per estens.* [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 70. E l'isoletta diventò un barcone.

3. [M.F.] *Per similitud. si dice di Grosso nuvolo.* Oggi ci sono certi barconi per il cielo che significano pioggia. *Ha anche il peggiorativo* Barconaccio.

4. [Sav.] *Massa di grano. Cant. pop. tos.* Sappimi dir, sappimi dichiarare Quanti acini di gran forma un barcone.

5. *Luogo nell'aja ove si custodisce la messe. Lastr. Agric.* 2. 34. (*Gh.*) Si formano i barconi nell'aje qualora sia necessario. Il barcone è un sito nell'aja, ove si raduna la messe, acciò resti più custodita e disposta in modo, che nè l'acqua, nè li animali la danneggino.

† BARCOSO. *S. m. Da* BARCA. *Specie di navilio antico da guerra. G. V.* 6. 20. 2. (*C*) Armarono in Genova galee, uscieri, batti e barcosi.

† BARCOTTA. *S. f. Barca di mediocre grandezza. Alber. L. B. Archit.* 380. (*Gh.*) Fa' di avere due barcotte, in una delle quali rizza uno stile insù la poppa,...

BARCUCCIA. *S. f.* [T.] *Dim. di* BARCA, *con dispr., ma non sempre.*

BARCULLARE. *Lo stesso che* Barcollare.

[G.M.] Barculla *chi accenna di cascare.*

2. [G.M.] *Di cosa.* Barculla *una séggiola, una panca, che tentenna sotto a chi siede.*

[G.M.] Barculla *una stanza per terremoto.*

3. [G.M.] *Fig. Un ministro che presto dovrà lasciare il posto, dicesi che* barculla.

[G.M.] Barculla *chi non ha opinioni ferme.* — Barculla *chi è lì lì per cedere.*

BARCULLONE. [T.] *S. m. e f. e anco Agg.* [G.M.] *Colui o Colei che barculla.* Gli è un barcullone *chi in andando barculla.*

[G.M.] Vecchia barcullona, che ha sempre il capo alle mode. (*Qui Agg.*)

2. [G.M.] *Scossa che si dà inciampando in qualcosa.* Ho messo il piede su un sasso, che m'ha fatto fare un barcullone.

BARDA. *S. f. Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s'armavano le groppe, il collo e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean* Bardati. [T.] *Non semplice ornamento in sul primo, ma armatura del cavallo, come indica il suono aff. a* Arme *o* Arnese. *Il senso aff. a* Bardocucullus. *Arab.* Bardaaton.

*Panno, e sim., che mettesi sul dosso alle cavalcature. Gr.* Βάρος, *Peso.* Barda *credon taluni voce lat.: ma è dubbia.* = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè dirompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde e alle sargine sopra lor poste era leggiere. *Franc. Sacch. Nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipinger pagonazze. *Cecch. Corr.* 2. 7. Farfanicchio, avvertisci allo Scantornia, Che se e'non mi tien quel corsaletto E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia. *Ar. Fur.* 22. 79. (*M.*) Ruggier gridava loro: eccovi l'arme, Ecco il destrier c'ha nuova sella, e barde. [Val.] *Torracch. Corsin.* 15. 50. Sella e barde aveva ei ricche e pompose.

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 60. È esperimentato (*unguento*) per crepaccie, male di sella, o di barda.

2. *Sella senza arcioni. M. V.* 6. 54. (*C*) Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri,..., e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

3. Essere da barda e da sella. *Lo stesso che* Essere da bosco e da riviera; *che si dice di chi s'accomoda ad ogni tempo e ad ogni congiuntura. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 74. *p.* 146. (*Gh.*) *V. anche* BARDAGLIO.

**BARDAGLIO.** [T.] *S. m.* [Garg.] *Giorg. M. da Guc.* 315. Barda, Bardosso e Bardaglio, *sono nomi vivi più qua e più là nel nostro paese, e stanno a significare uno strapunto, o sacco imbottito, che alla carlona si mette in su la groppa del giumento, in cambio di sella o di basto, quando si vuol cavalcare alla povera o per ripiego.*

**BARDAJO.** *V.* BARDARO.

**BARDAMENTARE.** *V. a. Da* BARDAMENTO. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo. Non com. Lib. Masc.* (*C*) Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

**BARDAMENTO.** *S. m. Da* BARDARE. *Dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo, acciocchè sia bardato. Zibald. Andr.* (*C*) Ebbe un cavallo guernito di nobile e ricco bardamento. *Lib. Masc.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

**BARDANA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Lappa* (Arctium Lappa, *L.*) *dell'ordine delle Sinanteree e della Singenesia eguale di Linneo; conosciuta anche sotto i nomi* Lappola, Lappolaccio, Cappellacci, Farfaraccio. *La sua radice è stata raccomandata come risolvente sudorifica e diuretica.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cogli di Giugno i fior della bardana.

**BARDARE.** *V. a. Da* BARDA. *Armare di barda il cavallo; ed anche Guernirlo di bardamento, Mettergli il bardamento, la bardatura, Bardamentarlo.* (*Gh.*)

2. *Per Fornire, Fasciare di barda. Borg. Arm. fam.* 74. (*M.*) Messer Antonio suo figliuolo la distinse (*l'arma propria*) dalla paterna, con averla bardata intorno d'una fasciatura, e sega di colore azzurro.

† **BARDARO.** *S. m.* [Camp.] *Che meglio direbbesi* Bardajo. *Per Fabbricatore di bardature. Guid. Giud. A.* v. Loco erano bardari, loco armieri...

**BARDASSA.** *S. com. Giovanetto impudico, Bagascione.* [T.] *Arab.* Birdaso, Bardason, *Uomo tristo. Esichio spiega una voce di suono sim. per* Cinaedus. *Altri da* Bardare *in senso equivoco.*

*Curz. Mar.* (*C*) Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, È in Firenze signore. *Ros. sat.* 3. (*Mt.*) Di numi in cambio nelle sacre tele Dipingono il bardassa e...

2. [T.] *In altri dial. ha senso vivo, meno infame, semplicem. di* Monello.

[M.F.] *S. f. Si dice di Ragazzo monello e impertinente.*

3. [M.F.] *Titolo di villania. Febuss. Breuss.* 3. 59. 61. Fecesi incontro gridando: Bardasse, Voi siete tutti morti a dire il vero.

**BARDASSACCIA.** [T.] *Pegg. di* BARDASSA. [G.M.] *Segnatam. nel signif. del* § 2.

**BARDASSONACCIO.** *S. m. Pegg. di* BARDASSONE. *Bern. Rim.* 1. 113. (*C*) E que' tuoi leccapiatti Bardassonacci, paggi da taverna, Ti canteranno il requiem eterna.

**BARDASSONE.** *S. m.* [Val.] *Accr. e Dispr. di* BARDASSA. *Del Ross. Sveton.* 37. Egli (*Cesare*) era stato coppiere e mescitor di vino di Nicomede, insieme con gli altri suoi bardassoni.

2. [T.] Bardassone *in altri dial.* Monellaccio; *Giovane di nessun pregio, ma non d'infami costumi.*

**BARDASSUOLA.** *S. f. Dim. di* BARDASSA. *Rim. Burl.* 3. 4. (*Mt.*) Ne incachereste da dover Narciso, E quella bardassuola di Jacinto, E 'l paggio che tien Giove in paradiso.

**BARDATO.** *Part. pass. e Agg. Da.* BARDARE.

*Aggiunto de' cavalli, e dicesi allor che hanno la barda.* [T.] *Non da* Cataphractus, *nè da* Covertato. *V.* BARDA. = *Bern. Orl.* 1. 11. 29. Egli era sopra Bajardo bardato. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 277. Un de' suoi proprii cavalli magnificamente bardato. = *Salvin. Eneid.* 5. (*M.*) Il primo vincitor caval bardato, L'altro abbia un'amazzonica faretra. *Lasc. Sibil.* 5. 2. (*Man.*) Ed io che mi pareva d'essere in su 'n caval bardato, resto a piedi.

**BARDATURA.** *S. m. Lo stesso che* Bardamento. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 57. (*Gh.*) Ogni cavaliere,..., per la ricchezza della bardatura, o per la qualità del seguito, estorceva dagli spettatori gli applausi. *E* 77. Ricchissime bardature di drappo d'argento fregiato d'oro, nobili ferrature e morsi parimente d'argento aveano i muli.

2. *E per simil. Malm.* 3. 5. 8. (*C*) Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri e di ciriegi d'amarasche. (*Si parla delle vestimenta di un uomo venditore d'acque agghiacciate.*) [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 54. Serbinsi ad abbagliar la sciocca plebe Bardature e gualdrappe.

**BARDELLA.** *S. f. Da* BARDA. *Specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini, e anche quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. G. V.* 8. 35. 7. (*C*) Sono (*i cavalli tartari*) con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl.* 21. 62. Sopra una mula ch'avea la bardella Vien Folderigo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le parti e le maniere de le selle, cioè il fusto, le bruciature, l'arcione, la giova, le coppe, le bardelle, i piumazzuoli, la coperta, e così le cigne, le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sottocoda.

2. [Val.] Bardella magra; *Povera, Misera, Di niun pregio. Ner. Sammin.* 5. 28. Nepo Torilli vien sopra un'alfana Con la bardella magra e senza briglia.

3. [Val.] A bardella *col v.* Portare *e sim. Portare sulla bardella, a traverso alla bardella.*

4. [M.F.] Bardelle; *qualcuno lo dice per* Cigne *o* Lacci *da calzoni; ma più che altro usasi* Seminar le bardelle *d'uomo sciutto che gli caschino quasi i calzoni.*

**BARDELLARE.** *V. a. Da* BARDELLA. *Mettere la bardella ad una bestia da soma.* (*M.*)

**BARDELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BARDELLARE. *Bald. Dec.* (*C*) Mostra essere sceso appunto da uno bardellato e male appigliato asinelio.

**BARDELLETTA.** *S. f. Dim. di* BARDELLA. *Morg.* 18. 165. (*C*) Rispose l'oste: io là tengo appiattata Una sua bardelletta, ch'io le caccio.

**BARDELLONE.** *S. m. Accr. di* BARDELLA, *e propriam. Quella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare e a scozzonare.* (*C*)

2. (Min.) *Specie di litomarga, o cote micacea, di grana fine, e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la lavagna e che in alcune cave si trova sopra il filone della serena. Targ. Viagg.* (*Mt.*)

3. (Archi.) [Bos.] *Quel filare di mattoni in piano che si mura in giro sopra gli archi.*

**BARDIGLIO.** *S. m.* (Min.) *Specie di Marmo detto* Bargiglio *dal Baldinucci. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 14. (*Gh.*) Marmo molto simile al bardiglio, cioè di color lucido e piombato, con vene bianche a guisa di pennellate. [Val.] *Cocch. Bagn.* 391. Una di queste colonne è di quel marmo misto bianco e ceruleo scuro, volgarmente detto bardiglio, di cui la cava è nei vicini monti Lunensi.

**BARDO.** [T.] *S. m. Cantore de' prodi fatti della nazione segnatam. in Bretagna. Voce gallica la dice Festo; ma questo ordine, e quasi ufficio pubblico, era anche proprio a' Germani. Dal teutonico* Baren, *Alzar la voce, Cantare, o dal teut.* Bar, *Canzone. Seguivano i Capitani nell'armi: fatti poi parasiti de' principi. L'Ossian del Cesarotti accomunò questa voce di Lucano alla lingua it., e ne nacque il Bardo della Selva Nera, che dobbiamo al cantore di casa Braschi e del Mascheroni e di Francesco d'Austria.* [T.] *Il Pindemonte:* Misero giovanetto, Oscuro e basso il letto De' sonni tuoi sarà; Ma fino a' dì più tardi, Nella canzon de' bardi, Il nome tuo vivrà.

[T.] Bardo di Polonia *fu detto il Mickiewicz, ma più di solito* Bardo, *per iron. o per cel., un Poeta che canta le lodi di molti e di troppi.*

**BARDO.** [T.] *Agg. Per* Bardico. [T.] Le barde canzoni. = *Mont. Bard. c.* 2. *p.* 26. (*Gh.*) Sotto i bardi pennelli. *Anco nel lat.* Bardocucullus *la voce ha forma Agg.*

**BARDOCUCULLO.** *S. m.* (Arche.) *Sorte di veste degli antichi Bardi. Aff. al lat* Bardocucullus.

**BARDOSSO.** *V.* A BARDOSSO *e* BARDAGLIO.

**BARDOTTO.** *S. m. Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona.* [T.] Bardus, *lat.* Tardus; Burdo, onis, *Mulo. In più prov. di Fr.* Bardou, *Asino.*

2. *Muletto, figlio di un'asina e di un cavallo.* (*Mt.*)

3. Passare per bardotto. *Dicesi di Chi non paga a una cena, o a un desinare, la sua parte che gli tocca; presa la simil. dal bardotto che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio.* (*C*)

Passare a bardotto *vale il medesimo. Papin. Burch.* 149. (*Gh.*) Ho deliberato nel mio me di non mangiare senza costo, e di non passare, come appunto far vorreste voi, a bardotto.

4. Bardotti *si chiamano anche coloro, che, camminando per terra, tirano la barca per acqua coll'alzaja.* (*C*)

5. [Garg.] *Giovinetto dai quattordici ai diciott' anni, che compiccia qualche cosa nel lavoro, o comincia a lavorare a buono.*

6. *Dicesi eziandio d'ogni altro garzone.* (*C*)

**BAREGGIARE.** *V. a. Freq. di* BARARE. *Truffare, Giuntare. Inus. Morell. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 93. (*Gh.*) Vedesi ch'e (*i*) Fiorentini erano bareggiati, e, perchè alcuni non ingrassavano, a tutto consentivano.

**BARELLA.** *S. f. Strumento fatto a somiglianza di bara.* [T.] *Si porta a braccia da due persone, per uso di trasportar sassi, terra, o sim.* Bara, *come ognun sa, è una specie di lettiga. Chi sa che siccome i Greci, congiungendo l'idea della gravità con l'idea della mole, formarono* Βάρις *per* Nave, Torre, Casa con torre, *così noi in altro aspetto, ma non molto lontano,* Baracca? *L'orig. del nome spiega il vario accoppiamento d'idee in una voce. L'orig. è* Βάρος, *Peso, onde* Βαρύλλιος, *Picciol peso, onde forse il nostro* Barile. *Riguardando pertanto l'idea gen. di peso, si giustifica l'uso che gli ha dato sensi così in apparenza diversi.* = *Dav. Colt.* 185. (*C*) Legato e portato sopra due legni, a guisa di barella. *Soder. Colt.* Si può far portare,..., con barelle o carrucci pel sodo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 51. *Cont. di Mich. Buonarroti.* Pagatone in far vuotar certo pozzo per aver l'acqua, barelle, ceste, aguti e pale.

[Cont.] *Fior. Spec. sci.* 1. 30. Gli istromenti necessari al muratore sono... zappe e picconi per cavare le fondamenta, barelle, carriuole per portar via la terra. *Cit. Tipocosm.* 384. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la carriuola.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 433. Certi legni coloriti a cero son portati come a figura d'offerta su certe barelle.

2. *Quel veicolo con cui si portano le sacre immagini a processione. Cas. Impr.* (*Mt.*) Collocato 'l santo tabernacolo sulla barella, s'invia la santa processione. *E appresso:* Due religiosi stanno sempre in mezzo delli manichi della barella. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 93. Vanno a pricission colle barelle Insiem gli abbandonati e i Nocentini.

3. *Ed anche per quel veicolo a foggia di bara, con cui si trasportano gl'infermi allo spedale.*

4. [M.F.] Le barelle, *per ischerzo si chiamano gli occhiali. Fag. Comm.* Bisogna trovar le barelle.

5. A barelle. *Modo avverb. A balle, A masse, Abbondantemente.* = *V. anche* A BARELLA *a suo luogo.*

**BARELLARE.** *V. a. Da* BARELLA. *Portar con barella.* (*C*)

2. *N. ass. Che porta idea sim. a Vacillare andando.* [T.] *Persona o bestia che andando non si regge bene sulle gambe,* barellano (*quasi barella a peso qualsiasi, gr.* Βάρος, *che, portato non fermamente, pende or di qua or di là, e accenna di cadere*).

3. *E detto di cose.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 65. Quel sentir le muraglie avere il moto, Crollar le porte e barellare i piani, Fece più d'uno diventar divoto.

[T.] Gli occhi mi baréllano.

4. *E trasl. Segn. Stor.* 4. 103. (*C*) Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori e capitani, e tutti i giovani nobili fiorentini, si passarono il tempo con molte burle.

**BARELLATA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Quanto ne sta in una barella.* Ci sono volute due barellate di calcina per rimurare la porta di casa.

**BARELLETTA**. *S. f. Dim. di* BARELLA, *usato per lo più nel signif. del* § 3. *Bald. Dec.* (*M.*) Trovò il modo di potersi con comodo e sicurezza trasportare i tocchi da quel malore, che furono alcune barellette lunghe, coperte a foggia di piccole lettighe.

**BARELLONE**. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Che barella, Che barcolla. In celia, di chi vacilla per aver troppo bevuto, si dice:* La compagnia de' barelloni.

**BARERIA**. *S. f. Lo stesso che* Barreria. *V.* — *Salv. Granc.* 3. 8. (*C*) Se la bareria Non mi riscattass'ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitera non mi manca.

† **BARGAGNARE**. *N. ass. Tener pratica, Trattare per proprio vantaggio a minimo prezzo.* [T.] *Lat.* Bargenna. *Capit. Carlo il Calvo:* Barcariare. *Fr.* Barguigner. *Aff. a* Barattare. *Murat.* Bar et Gagn. *Guadagnar più del dovere.*

*G. V.* 11. 137. 1. (*C*) Ma poco valse che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento cavalieri. *Pataff.* 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

† **BARGAGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BARGAGNARE. *M. V.* 4. 40. (*C*) Il conte gli domandò trentamila fiorini d'oro, se voleva che si partissono del suo terreno; e avendo il Tiranno bargagnato, s'era recato il conte a dodici mila fiorini d'oro.

† **BARGAGNO**. *S. m. Pratica, Trattato. G. V.* 11. 129. 1. (*C*) La quale (*Lucca*), come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e coi nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. *M. V.* 1. 31. Caro figliuolo, se voi amavate di aver questa damigella a dama, voi non dovevate tener bargagno.

2. † **Stare in bargagno** *vale Star sul tirato, alla dura. M. V.* 8. 99. (*C*) E per non istare in bargagno, avendo 'l Conte bisogno di danari, assenti il riscatto de' detti prigioni per 4000 fiorini d'oro.

**BARGELLA**. [T.] *S. f. di* BARGELLO. *Carl. Fior. in Tosc. Op. t.* 3. *p.* 91. (*Gh.*) È frequente questa figura ne'domestici favellari, e dicesi dottoressa, medichessa e bargella... per una manifesta derisione; niuno de' quali vocaboli a chi ben sapesse la lingua nostra non verrebbono a cadere in bocca favellandosi daddovero. [T.] *Ma di donna ardita e audace suole anche dirsi* È un bargello.

[A.Con.] *A modo d'Agg. Di donna furba, indagatrice de' segreti altrui, accorta nell'indovinarli e nel trarne vantaggio, soperchiatrice nel parlare, libera ne' modi più d'un uomo.* Tu tiri a cavarmi di bocca quel ch'io ho dentro, ma se tu se' bargella, i' son più bargella di te.

**BARGELLACCIO**. [T.] *Pegg. di* BARGELLO. *Nel senso che gli si dà per estens. di pers., Che par degno di fare il bargello, Che ha modi di bargello.* [T.] È un bargellaccio. [A.Con.] *Anco di fem. nel senso not. in* BARGELLA.

**BARGELLATO**. [T.] *S. m. Uffizio di Bargello; nel senso stor., non nel mod. Car. Lett. ined.* 3. 74. (*Gh.*) *E Lett. negoz.* 1. 140. Antonio..., bargello di V. S., ebbe già il bargellato di Perugia. (*Ora direbbero* Prefettura, *o* Direzione di polizia, *o* Questura, *o* Magistrato dell'ordine pubblico *o* del buon governo. *Ricca la parentela del Bargello.*)

**BARGELLE**. *S. f. pl.* [Grad.] *Nel Senese, i contadini di verso il Volterrano chiamano così certe Ceste incavicchiate insieme, composte di passoni e di pioli, appunto come le scale a pioli, le quali a quel modo congiunte si mettono attraverso i basti per trasportar fieno, manne, ecc. Il Vocab. di Ven. nota* Barcellare *per* Portare, *derivandolo da* Barchetta *o* Barchicella.

2. [Grad.] *Nel Sen.* Bargelle, *per similit., un pajo d'Occhialoni all'antica.*

**BARGELLESCO**. [T.] *Agg. Da* BARGELLO. *Non com.: ma può cadere per cel.* [Sav.] *Cors. Corr.* 8. 16. Manette... Ch'è ruppe un dì, mentr'egli in mala tresca Trovossi con la truppa bargellesca.

**BARGELLINO**. [T.] *Dim. di* BARGELLO. *Quasi Sottobargello; giacchè questo era il ministro in capo. G. V.* 11. 16. *tit.* (*C*) I Fiorentini, per guardia della terra, feciono sette bargellini.

2. [T.] *Fam. potrebbesi così dire tuttavia un Sottobargello; o anco un giovanetto che ha del Bargello, nel senso del* § 4

3. *Moneta quasi tutta di rame, che valeva sei danari, battuta sotto i primi bargelli di Firenze. G. V.* 1. 75. 1. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 51. 60. E, pel bargel, si chiaman bargellini; E ciaschedun della moneta vile Valeva sei degli altri picciolini.

**BARGELLINO**. [T.] *Agg. della moneta. V.* BARGELLINO, § 2. *G. V.* 9. 81. 1. (*C*) La mala moneta bargellina.

**BARGELLO** e † **BARIGELLO**. [T.] *S. m. Magistrato che in antico, in Firenze e altrove, aveva quella potestà che a un di presso corrisponde alla moderna polizia.* Barigildus *nei Capit. di Carlo Magno*, e Barigillus *di Carlo il Calvo. Indi* Barigellus. Bar, *celt., Verga, o la rad. stessa di* Barone. *Negli Statuti Moden.* Baroncello. *In più dial. lomb.* Barisello. *Grande ne era la potestà, come appare dagli es. seg., che ne dànno l'uso stor. In Firenze era un forestiero; e presiedè agli ordinamenti contro i Grandi. G. V.* 11. 16. 1. (*C*) Crearono un nuovo ufficio in Firenze; ciò furono sette capitani di guardia della città..., e furono chiamati bargelli. *E altrove.* Con loro bargello, deputato dal popolo sopra ciò. *E* 9. 284. 3. E tanto crebbe che avrebbe guasta la città, a modo d'un bargello. *Ceff. Dicer.* 68. (*Gh.*) Sanza (*senza*) barigello ti daranno aiuto.

*Tansil. Capit. ined.* 84. (*Gh.*) Quando falla, per darnegli la pena Non bisogna il reggente o il bargello.

2. *Col tempo, di Magistrato, divenne inferiore ministro di giustizia, sovente sommaria e ad arbitrio. Gli era il Capo de' birri. Dittam.* 2. 23. (*C*) Esser preso Per (*da*) lo bargello senza colpa alcuna.

Dar nel bargello, *Cadere sotto le mani della giustizia o della forza, nella pena. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) *Leopar. Rim.* 13. (*Gh.*) A suo dispetto ell'ha a dar nel bargello,..., come infame, allor la sbandirete.

Dar nel bargello, *Abbattersi in dispiacere o disgrazia, breve o lunga.* [T.] *Alleg.* 57.

[T.] Uscir dagli sbirri e dar nel bargello, *modo prov., Dare di male in peggio.*

3. *Uno sbirro qualunque.* [T.] Fare il bargello. — Mandare i bargelli. [Giust.] *Cecch. I Riv.* IV. 1. Lo avere Il peccadiglio, e sentir che 'l bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

4. *Di chi ha spiriti e maniere e aspetto d'audace e fiero spiatore, di furbo prepotente.* [T.] Gli è un bargello. (*Anco di femm.*) [A.Con.] Fare il Bargello *o* da bargello *o* la parte di bargello *di chi cerca con astuzia che taluno nel parlare scuopra un segreto.* Eh! t'ho capito; tu ora fai da bargello; ma io ho il lucchetto alla bocca.

5. *In questo senso più espressam. a modo d'Agg.* [T.] Sei troppo bargello. [M.F.] *Un Tosc. mod.* La mamma bargella, e che del giuoco Erasi accorta.

6. *Il luogo dove il Bargello rinchiudeva i presi per accusa o sospetto di misfatto o delitto, finchè siano condannati.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 311. Non avete voi, oltre le prigioni del bargello, le stinche pubbliche?

*Assol.* [T.] Condotto al bargello. — È nel bargello. — Suona il bargello (*la campana del...*).

7. [T.] *Modo prov.* Tu se' come la campana del bargello che suona sempre a vituperio; *perchè quella campana suonava durante la berlina.* (*A lingua maledica e malefica.*)

8. *La contrada in Firenze dove è l'antico palazzo, già carcere, ora museo.* [T.] Sta lì dal Bargello. — Passare dal Bargello.

**BARGELLO**. [T.] *Agg. com. V. il Sost.*, § 3.

**BARGELLONA**. [T.] *V.* BARGELLONE.

**BARGELLONACCIO** e **BARGELLONACCIA**. [T.] *Pegg. di* BARGELLONE. [G.M.] Guardatevi da certi finti liberali. Sono bargellonacci

**BARGELLONE** e **BARGELLONA**. [T.] *Accr. di* BARGELLO. [A.Con.] *Uomo e Femmina che abbia petulanza da bargello, e grossa corporatura con grossolane maniere. D'una donnuccia direbbesi* Bargellaccio, *ma non* Bargellona.

**BARGELLUCCIO**. [T.] *V.* BARGELLUZZO.

**BARGELLUZZO**. [T.] *Dim. di* BARGELLO. *Non com. Più conforme all'uso odierno sarebbe* Bargelluccio. *Lib. Son.* 136. (*C*)

† **BÀRGIA**. *S. f. La pelle pendente dal collo de' buoi, Giogaja. Aff. a* Barba. *Pallad. Marz.* 23. (*M.*) Voglionsi sceglier novegli (*i buoi*) con le membra quadrate..., con le nari aperte, e umili, la costola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda in fino alle ginocchia.

2. *Per quella carne che a similitudine di testicoli pende sotto il gozzo ai becchi. Pallad. Nov.* 15. (*M.*) Scelgansi i becchi che abbiano due barge.

3. *Giuoco fanciullesco, e forse quello che i putti fanno, quando gli uni si nascondono, e l'altro dee cercarli. Pataff.* 1. (*Mt.*) Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

**BARGIGLIO** e **BARGIGLIONE**. *S. m. Quella carne rossa che pende sotto al collo de' galli.* [T.] *Il primo suono aff. a* Barba *e ad altre voci che concernono il mento e la bocca.* = *Alleg.* 202. (*C*) Che e' par nè più nè manco un gallettino Co' bargigli e la cresta di scarlatto. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Recò i bargigli e le screziate penne Sin di Numidia. *Bianch. Sold. Sat.* 222. Bargiglio propriamente è quella pelle o carne rossa, che pende sotto il becco de' galli, e parimente delle pollanche e pollanchi, che son somiglianti ai galli e galline numidiche. = *Sav. Ornit.* 2. 206. (*Gh.*) I bargigli sono caruncole compresse e pendenti, attaccati sotto la mascella inferiore (*del gallo*).

*Ant. Amm. Son.* 5. (*C*) Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

2. *Si prende altresì per quella carne a similitudine di testicoli che pende sotto al gozzo de' becchi. Pallad. Nov.* 15. (*C*) Scelgansi i becchi che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

**BARGIGLIO**. *S. m.* (Min.) *Pietra di durezza simile al paragone, di color cilestro, razzata di certe vene che pendono in bianco, e tramezzata di alcune altre di bianco vivo. Dicesi anche* Bardiglio. *V.* — *Baldin. Voc. dis.* (*Mt.*)

**BARGIGLIUTO**. *Agg. Da* BARGIGLIO. *Che ha bargigli. Non com. Lor. Med. Canz.* 31. 4. (*C*) E si conosce alla barba, Ch'ella è tutta bargigliuta. *Lib. Son.* 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

**BARICINA**. [T.] *S. f. Dim. di* BARA. [T.] Compose il suo bambino nella baricina, e la coperse di fiori.

† **BARIGELLO**. [T.] *V.* BARGELLO. *Ceff. Dicer.* 68. (*Gh.*) *Tansil. Capit. ined.* 84. [T.] *Lod. Ar. Lett.*

† **BARIGLIETTO**. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* BARIGLIO. *Cit. Tipocosm.* 416. Bottacci, bariglietti, vasselletti, mezzaruole, terzaruole, quarte.

† **BARIGLIO**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Barile. *Cit. Tipocosm.* 416. Barigli, bariglioni, caratelli, botti.

**BARIGLIONCINO**. *S. m. Dim. di* BARIGLIONE. *Capr. Bott.* 5. 81. (*C*) In fare quei tuoi zoccoli, e que' tuoi barigliончini.

**BARIGLIONE**. *S. m.* [Cont.] *Da* BARILE. = *Vasò di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e ritonda, ad uso per lo più di tener salumi ed altre cose. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori della via era un bariglione sur un desco, con non so che cosa da fare o lattovari o savori in molle, e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 195. Mandò un bariglione di polvere e delle pallottole di piombo.

[G.M.] Un bariglione d'acciughe, di salacche, di tonno, di sermone.

2. [Val.] *Fu usato anche per* Botte. *Soldan. Sat.* 14. Fe' incettarti il bariglione; Che il Cinico di casa in vece adopra. *Bianch. Sat. Sold.* 95. Dal nostro Poeta in questo luogo, in vece di *botte*, dicesi *bariglione*... la botte si adopra solo per tenervi il vino.

3. † **Bariglioni**. *Poppe vizze. Lab.* 255. (*C*)

† **BARILA**. *S. f.* [T.] *In qualche dial. Lib. Rut.* 2. Va' alle barile d'acqua, e bei (*lat.* situlas).

**BARILACCIO**. [T.] *S. m.* [G.M.] *Pegg. di* BARILE. Barilacci da votacessi. — Barilacci rotti.

**BARILAJO** e † **BARILARO**. *S. m. Da* BARILE. *Portatore di barili; ed anche Chi fa o vende barili. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 120. (*M.*) E forse che la gente non ci è avvezza, E ch'ogni barilajo o acquajuolo Non sa parlar che è una gentilezza. *Band. ant. tosc.* 1552. (*Vian.*) Il remolajo, un barilaro, un calefato, un maestro d'ascia, e li marinari.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 95. Sono questi (*maestri*) il falegname, che quasi dice mastrodascia, calafato, remorario e barilaro, de' quali se ne dà uno per galea.

**BARILAME**. *S. m. Quantità di barili.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 109. Stoppa da calafatar, poche tavole, e vimini d'acconciar il barilame.

† **BARILARO**. *V.* BARILAJO.

**BARILE**. *S. m. Vaso di legno, da contenere liquidi, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel-mezzo rilevata.* [T.] *Aff. a* Barella. *V.* — *Ne' Capit. di Carlo Magno* Barrillus. = *Ar. Fur.* 18. 176. (*C*) Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il messer Grillo. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. *Dav. Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Roma col fuoco già contrassegnolli, Come fassi ai barili la vendemmia.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* I. 3. Barili, baglioli, caratelli, e botti stagne. *Cat. Bomb.* 7. I barili delle polveri non vorrebbono essere più grandi di tenuta di cinque pesi l'uno di polvere.

[Camp.] *Volg. Metam.* XII. Li deboli barili, li piegati laveggi volavano (*fragiles cadi*).

2. [T.] *Indica pure la quantità del suo contenuto, ed è una misura legale.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Le misure di licori sono... la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile. = *Bocc. Nov.* 80. 34. (*C*) Avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume.

3. *Per Arnia di pecchie. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (*M.*) Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

4. (Mar.) *Piccola botte della quale servonsi sopra i vascelli per riempir d'acqua le botti che non si possono trasportare nè alla fontana nè al fiume.* (*Mt.*)

5. *Per Antica moneta fiorentina, la quale oggi dicesi* Giulio; *così detta dal dazio che si pagava del baril del vino. Stor. Eur.* 7. 159. (*C*) Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e denari otto. *E altrove:* Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave ed impossibile. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. D'uno il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molto oro. *Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero i barili giusti, si spendessero per un giulio.

6. [M.F.] **A bocca di barile**: *modo avverb. A piena bocca.* E' vomitava a bocca di barile.

[T.] **Andare a bocca di barile**: *Buttar fuori sangue in copia, o Andar molto del corpo.*

7. [M.F.] **Fare a scarica barili**. *Sorta di giuoco fanciullesco, nel quale due voltandosi le spalle e intrecciandosi le braccia si alzano l'un l'altro.*

[M.F.] *Quindi metaf.* **Fare a scarica barili** *vale Gettarsi la colpa addosso l'un l'altro. Fag. Comm.* Voi fate a scarica barili: v'intendo io. *Uso.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 209. Brevemente, facendo, come scrisse l'ambasciatore, a scarica barili, non gli concedettero mai.

8. *Locuz. Proverb.*

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando imbrocca d'aprile vacci col barile. (*Quando l'ulivo allega a tempo, avrai buon ricolto da empierne il barile.*)

[T.] *Prov. Tosc.* III. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (*Ognuno ha bisogno di mangiare. Più specialm. ai fanciulli, i quali ti costano alle volte più dei grandi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra corsale e corsale non si guadagna che barili vuoti. (*I tristi s'insidiano a vicenda, e s'assaltano invano.*)

**Ristagnar barili secchi**. *Prov. che vale Aver sì cattiva faccenda alle mani da dovervi durare attorno assai fatica e noja per rimetterla in essere. Cecch. Dot.* 2. 4. (*Mt.*) Mi mancherebbe quest'altro avviamento, aver tutto dì ristagnare barili secchi! O di' che cerchino lor ventura; e tu attendi ad altro.

**BARILETTA**. *S. f. Dim. di* BARILE. *Piccolissimo barile da portare a cintola, per cammino, oggi più comunem.* Barletta. (*C*)

[T.] *Da portare acqua sopra giumento.*

2. † *Per Piccolo forziere. Urb.* (*C*) In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

3. † *Lo stesso che* Bariletto. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 103. (*Mt.*) Avete bevuto il vino della bariletta.

**BARILETTO**. *S. m. Dim. di* BARILE. *Soder. Cult. Ort.* 78. (*Man.*) Dopo che sono asciutti (*i capperi*), S'hanno a porre in un bariletto di legno. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E puoseli in capo una sporta, in la quale era pane, caseo ed altro cibo, ed uno bariletto di vino.

2. *Piccolo vaso che abbia forma di barile. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 260. (*Mt.*) Vi ringrazio del bariletto di gelatina.

3. [Cont.] *Quel tamburo che contiene la molla degli orologi a ruota. Spet. nat.* XII. 245. Per girare così la molla in guisa spirale, e fermarla, si rinchiude in un cilindro incavato, che si chiama tamburo o bariletto, il quale è attraversato da un albero che gli serve d'asse.

**BARILLA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Salsola* (Salsola sativa, *L.*), *le cui ceneri somministrano la miglior soda d'Alicante.*

**BARILOTTO**. *S. m. Dim. di* BARILE. *Barlotto.* [Val.] *Real. Franc. Cap.* 50. Avendo un barilotto di buon vino,... tutto lo bevvero. *Fortig. Cap.* 5. Tal vi fu, che tolto avea di furto A Ganimede il bel coppier di Giove Un barilotto di soave ambrosia.

(Chim.) [Sel.] *Quella parte dell'apparecchio per la distillazione del carbon fossile, e la fabbricazione del gas illuminante, che succede alla canna congiunta colla storta, ed in cui si condensano le parti prime più grevi dei prodotti vaporosi provenienti dalla scomposizione del detto carbone.*

2. *Nel comm. s'intende de' più piccoli barilotti in cui si chiudono olive, senapa, ecc.* (*Mt.*)

**BARILOZZO**. *S. m. Dim. di* BARILE. [Val.] *Piccolo barile ad uso di tenervi vino ed altri liquori. Non com. Ricciard. Fortig.* 6. 33. Poi s'eran messi intorno ad una botte, Ed a due mani come un barilozzo L'alzavano. *E* 30. 82. Portami qua, Menghino, un barilozzo Di Faraone ed un di Lamporecchio.

2. *Per Barile da tenervi polvere o sim.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. 3. Tenuta avrebbe la miccia lontano Dai barilozzi.

**BARILUCCIO**. [T.] *Dim. di* BARILE. *Che contien cose da poco, o di misura scarsa.*

**BÀRIO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo della barite. È splendido, argentino, fusibile prima che divenga rovente, non vaporabile, e di facilissima ossidabilità.*

**BARÌTE** o **BARÌTA**. *S. f. Dal gr.* Βαρὺς, *Grave.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà comunem. all'*Ossido di bario *od* Ossido baritico, *composto il quale si forma di ossigeno e di bario, che in natura si trova in istato di solfato e di carbonato, e che vuol essere preparato con operazione di laboratorio. È di natura alcalina, d'indole basica piuttosto gagliarda, e non ha molti usi.*

**BARÌTICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce ai sostantivi* Ossido, Solfuro, *ecc., per formare nomi composti con cui designare le combinazioni in cui il bario o la barita partecipano, il primo siccome radicale, la seconda siccome base.*

**BARITILITI**. *S. m. pl. Dal gr.* Βαρυτὴ, *e* Λίθος, *Pietra.* (Min.) [Sis.] *Nome generico delle pietre composte essenzialmente di barite.*

**BARITINA**. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Questo nome è stato dato dal Beudant alla Barite solfata, chiamata altresì Spato pesante per causa del suo peso. Cristallizza nel tipo prismatico rettangolare. È scolorata. Si trova in natura in forma di filone, sola od associata a minerali metallici.*

**BARITONALE**. *Agg. com.* (Mus.) [Ross.] *Di baritono, Che ha o Che partecipa del baritono.* Note baritonali.

**BARITONO**. *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Βαρὺς, *Grave, e* Τόνος, *Tuono. Propriamente vale Suono o Tuono grave. Don.* 2. 216.

2. [Ross.] *Oggi questa parola viene più specialmente usata per indicare la voce virile intermedia fra il tenore ed il basso; la quale corrisponde al mezzo soprano delle voci bianche. La sua tessitura è dal* mi *in terzo spazio della chiave di basso al* mi *ottava superiore.*

3. [Ross.] *Il Cantante che ne eseguisce la parte. Don.* 2. 15. 42. (*A una tal parte*) meglio conviene un Baritono, che ogni altra voce. *E* 2. 29. 86. Dove parlassero tre pastori giovani, si potrebbe ad uno assegnare la voce di un baritono, al secondo di un tenore, e al terzo di un contralto. [T.] Primo baritono.

[M.F.] *Algarotti, Lettere.* Ci saran nel coro delle Muse non solamente soprani, ma anche tenori e baritoni. (*Qui figurat. per due poeti di diverso calibro.*)

4. [Ross.] Chiave di baritono. *Quella che tramezza il tenore ed il basso, ed è la chiave* fa *in terza riga. Gasp.* 12. 80. Chiave di baritono in terza riga. *Mart. Es.* 1. 2. 5. La Parte in chiave di Baritono, la quale sostiene tutto il canto fermo dal principio sino al fine.

5. (Gram.) **Verbi baritoni** *presso i Greci sono quelli, che hanno l'accento grave sull'ultima sillaba. Varch. Ercol.* 245. (*C*) Lasciamo stare le tante maniere,... delle coniugazioni dei verbi o baritoni, o circonflessi.

*E in forza di Sost.* [Val.] *Cibrar. Lett. Ined. Uom. ill.* 161. Susurrando sempre fra me ora i baritoni, ora i circonflessi, or gli in *mi*... pervenni a poter leggere.

† **BARLACCHIO**. *Agg. e S. m. Barbalacchio, Sciocco.* [T.] *Aff. al lat.* Bardus, *Sciocco, e a* Barlonco, *Che vede vede male.* = *Pros. Fior.* 6. 223. (*M.*) La m'è scappata madornale daddovero: barlacchio ch'io sono.

**BARLACCIO**. *Agg.* [M.F.] *Si dice dell'uova che hanno cominciato a andare a male.*

2. [M.F.] *Fig. si dice di Persona che non si senta bene.* Oggi son barlaccio.

† **BARLAGIO**. [T.] *S. m. Lez. corr. da* Parlagio (*ch'è nel Malesp. e in G. V. e nel Borgh.*) *Luogo del Parlamento.* (*Mt.*)

† **BARLAVENTIARE**. *V. n.* [M.F.] *Barcamenarsi per aspettare e farsi pro del buon vento Viag. Gio. Emp.* 42. Era il vento opposito; di sorte che, istando barlaventiando per pigliare della terra, e pigliare uno piloto d'essa. (*Se non è err.*)

**BARLETTA**. *S. f. Accorc. di* BARILETTA. *Pulc. Frott.* 179. (*C*) Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala un magazzino, Per due orci impaniato e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino. *Oderig. Cred. Ricord.* 74. (*Man.*) De' dare, a dì detto, per una barletta da olio lire — soldi 15. [Val.] *Frescob. Viagg.* 104. Mandossene a casa sua la nostra botte della malvasia, Salvochè ce ne lasciò due barlette.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 10. Ecco lo signoreggiatore dello esercito romperà la barletta nello spaventamento (*confringet lagunculam*).

3. [T.] *Vaso più piccolo di barile che i vetturali sogliono portare a cintola, sulle spalle e altrimenti con la porzione del vino da bere per viaggio.*

4. [T.] *Quel vaso che con acquavite o con altro vanno portando le donne, che tengon dietro a un esercito.*

5. [Grad.] **Barletta oliata**. *Modo di dire metaforico e coperto che si applica a una ragazza che abbia fatto qualche figliuolo.* Che ragazza è la sposa di Cecco? È una barletta oliata.

† **BARLETTAJO**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Facitore di barlette o barilette. Oderig. Cred. Ricord.* 74. (*Man.*) De' dare... per una bigoncetta da olio, ebbi da Giovanni barlettajo.

† **BARLETTO**. *S. m. Accorc. di* BARILETTO. *Pallad. Ottobr.* 14. (*C*) E poi il detto vino metti in un minor barletto. (*La stampa dice:* in minor barletta.)

2. † **Sgocciolare il barletto**, *fig. vale Dire tutto ciò ch'uom sa d'alcuno affare. Morg.* 18. 132. (*C*) Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

**BARLETTO**. [T.] *S. m. Specie di Morsa, con cui gl'intagliatori fermano i pezzi di legno su' quali fanno intagli. Voce pratese.* (*Fanf.*)

† **BARLIONE**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Bariglione. *Nov. Ant.* 22. 1. (*C*) Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà,... Spronò il cavallo, e fuggío col barlione,... Fu dinanzi allo Imperadore, fece il compianto di suo barlione,... Conosceresti tu 'l tuo barlione? Sì, messere.

† **BARLOCCHIO**. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Mezzo cieco. Quasi comp. d'*Occhio e Barlume. *Ben. Fiorett. Medagn.* 8. Mi vi avean fatto (*i pruni a' panni*) essi tante finestre, ch'e' si poteva anche un barlocchio chiarire, se io m'era maschio o femmina.

† **BARLONCO**. *S. m. Specie di barchetta. Pataff.* 1. (*C*) In un barlonco andai, e pesca' lenza.

† **BARLOTTA**. *S. f. Lo stesso che* Barlotto. *Morg.* 10. 76. (*C*) E d'acqua piena avea una barlotta.

**BARLOTTO**. *S. m. Accorc. di* BARILOTTO. *Non com. Morg.* 3. 34. (*C*) E pien di strana cervogia un barlotto. *Lib. son.* 91. Ch'io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d'un barlotto. *Buon. Rim.* 86. Un pajo di ceste è la credenza loro, La ciotola e 'l barlotto, vasi d'oro. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 148. Arete il barlotto del vino.

2. [Val.] † **Ribaciare il barlotto**, *Tornare a bere. Pulc. Morg.* 19. 133. Poi ribaciava di nuovo il barlotto.

[Val.] † **Sollecitare, Pettinare il barlotto**. *Bevere smoderatamente. Pulc. Morg.* 22. E pettina e sollecita il barlotto, Tanto che fece di prete lo scotto.

† **BARLOZZA**. *S. f. Barlotta, Barletta, Bariletta. Saccent. Rim.* 2. 229. (*Gh.*) Subito il fraticel comincia a sciorre Le sacche, e tira su bell'e polita La sua barlozza, e al Conte la presenta.

† **BARLOZZO**. *S. m. Lo stesso che* Barlozza. *Saccent. Rim.* 2. 132. (*Gh.*) E qui comincia a scior liberamente, Giacchè il barlozzo toglie ogni finzione, Tutto quel che seguì.

**BARLUME**. *S. m. Luce confusa, incerta, che non lascia veder chiaro. Un tra lume e bujo.* (*Gh.*) [T.] *Non da* Varium lumen *o da* Parum luminis *o da* Fare lume, *e non è, ma dalla rad.* Bar, *Confusione, Impedimento. S'approssima a* Abbarbagliare *e a* Baluginare. = *Bocc. Nov.* 79. 46. (*C*) E ad un cota. barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro,... *Franc. Sacch. Nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna archimiata, con grande ambascia e

asciugandosi il viso, gli disse. *Pataff.* 1. Al gran gajaldo al barlume smiracchia.

2. *Trasl. Leggiera apparenza; detto delle cose intellettuali e morali. Sagg. nat. esp.* 150. (*C*) Come parea che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cose, che non ne dia de' barlumi.

[T.] Un barlume di speranza.

[T.] *Rucell. Or. Prov.* 14. 5. 49. È egli un barlume d'un lume soprannaturale, che è di mestieri ch'e' ci sia vero e reale, mentre e' ci fa scorgere, quantunque abbarbagliatamente, principii di cose, le quali non possono... ricever colore e chiarezza per rilucere agli occhi mentali con altri raggi, salvo che con quelli della superna Ragione.

3. [Val.] *Debole guida, Principio, Regola, Modo di condursi, Notizia. De Luc. Dott. volg.* 1. 16. Pigliando in questo modo qualche barlume di quel che la legge disponga, non saranno soggetti all'inganno.

4. [Val.] In barlume. *Avv. Con un po' di luce.*

[Val.] *E fig. Debolmente. Bart. Cin.* 2. 199. Comincio a veder dalla lungi ed in barlume la necessità dell'esservi un'altra vita.

5. Andare al barlume. *Andare fra il giorno e la notte, in ora che ci si veda poco. Davanz. Tac. Ann.* 1. 2. 47. (*Gh.*) Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume, in pubblico non si affacciava.

6. [Val.] *Usato pl. Lett. Scelt. Magal.* 184. Non siamo così miserabili, che non ci arrivino, se non altro, i barlumi di tanta virtù.

BARNABITA e † BERNABITA. [T.] *S. m. e Agg. Cherico regolare della Congregazione di S. Paolo.* (*Man.*) [T.] *Dalla chiesa di S. Barnaba, dove prima in Milano s'accolsero; ma ci si accolsero forse, pensando al compagno dell'apostolato di Paolo. Gli es. portano* Bernabita, *come già dicevasi* Bernabò. = *Red. Lett. fam.* (*Man.*) Quel buon padre Bernabita. *Marchett. nat. com.* 11. Esemplarissimo Proposto de' venerabili Cherici di S. Friano, che volgarmente si addimandano Bernabiti.

*Sost.* [T.] Chiesa, Convento de' Barnabiti.

*Il luogo e la contrada.* [T.] Di faccia a' Barnabiti.

† BARNAGGIO. [T.] *S. m. Baronaggio. Scorciato analogicamente secondo la rad.* Bar. *L'hanno anco i Fr. Lat. barb.* Baronagium, Barnagium. *Provenz.* Barnatge.

† *Dignità e dominio di barone, o sim. a quello. Tesorett. Br.* 2. 12. (*C*)

† *Dignità e dominio in gen.* [Tav.] *Guitt. Lett.* 33.

2. † *Nobile condizione.* [Tav.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 1. [Val.] *Scelt. Rim. Ant. Ser. Lap. Giann.* 36.

3. † *Atto o Cosa degna di barone, cioè Cosa nobile e gentile. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. (*Man.*)

† *Comitiva di baroni e sua forza. Tesorett. Br.* 18. 175. (*C*)

† *Adunanza dei Baroni del Regno.*

† *In Fr. Imposta a profitto del Re e dei Signori, dalla quale erano esenti i nobili e il clero.*

† BARNOCCO. *S. m. Colpo dato nella testa.* [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 302. Ricciardetto gli dette un barnocco Nel capo, e come una pera è caduto.

† BARNUSSO. *S. m.* [Cont.] *Sorta di mantello. Cit. Tipocosm.* 325. Gli abiti marinareschi... il barbasso, la schiavina, il barnusso, il gabbano.

BARO. *S. m. Barattiere, Giuntatore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. (*M.*) Che più somma, più presto, e da più bari Ci fu vinta e ritolta,... *Burch.* 2. 74. Barattier baro in abito arcivesco. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a dargli andò l'assalto. *Varch. Giuoc. Pittag.* (*C*) Messere Albertaccio e messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente ed in abbominazione gli altri giuochi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi diceste, bari. *E Quest. Alch.* 19. (*M.*) Non par che voglia mostrare altro se non che tanto venga a dire archimista quanto baro e giuntatore.

BAROCCAMENTE. [T.] *V.* Barocco *Agg.*

† BAROCCHIO. [T.] *S. m. Barocco, nel senso d'usura.* (*Fanf.*)

† † BAROCCHISMO. [T.] *S. m. V.* Barocco *Agg.*

BAROCCHISSIMO. [T.] *V.* Barocco *Agg.*

BAROCCIAJO. [T.] *S. m. Da* Baroccio. *Chi viaggia col baroccio, per lo più facendo il mestiere di condurre roba.*

BAROCCIATA. [T.] *S. f. Da* Baroccio. *Quanto sta in un baroccio.*

2. [T.] *Gran quantità indeterminata. Anco per iperb.* Roba a barocciate, *in gran quantità.*

BAROCCIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Baroccio.

*Anco della quantità portata.* [T.] Pareva poca la roba; e se n'è fatto un bel baroccietto.

BAROCCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Baroccio. *Più propriam. quel che si spinge a braccia senza la bestia, portando roba da luogo a luogo non lontano.*

BAROCCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar roba.* [T.] *Gr.* Βάρος, *Peso, come* Barca e Barella. *Aff. un po' al lat.* Arcera. *Plaustrum ex tabulis. Nel Cod. Teod.* Birotum, *Carretta da due ruote.* [Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 3. 235. Dopo un viaggio il più agiato del mondo, parte fatto in baroccio e parte a cavallo, eccomi nelle acque patrie. *Salvin. Sat. Ros.* 3. 88. Cavalli, che, dopo aver tirata la carrozza, finiscono, pieni di guidaleschi, sotto un baroccio.

2. [G.M.] *Per Barocciata.* Un baroccio di vino, di frutte, di fieno.

[G.M.] *Per Quantità grande.* Hanno detto un baroccio di bugie.

3. *In alcuni luoghi si dà questo nome a colui che, lacero o mal vestito, si vede birboneggiare per la città,* Birichino. *Dicono anco* Barroccio. *Forse aff. a* Barone *Agg.* (*Fanf.*)

BAROCCO e BAROCO. [T.] *Può dirsi senza gen., giacchè mai l'art. del gen. non gli si accompagna. T. de' dialettici.* (*C*) *Il quarto modo della seconda figura del sillogismo.* (*V.* Baralipton, *dove è indicata la qualità delle proposizioni in tal sillogismo contenute.*)

*Oramai forma di cel., fin da' tempi del Caro Apol.* 177. (*Man.*) Se questi sillogismi conchiuggono (*concludono*); barocco e barbara e tutti gli altri suoi pari son zughi (*non valgono*).

*Per lo più coll'*In. *Magal. Lett. dilett. p.* 50. (*Gh.*) I loro argomenti in barocco.

BAROCCO. [T.] *Agg. In arch. e in ornato, quello Stile goffo e bizzarro che incominciò a prevalere sulla fine del secolo* XVI, *e durò quasi tutto il* XVIII, *e* Barocchi *le Opere d'arte che se ne risentono.*

*Dalla vieta forma scolastica, e dal senso datole di celia, venne forse che i Fr. chiamarono* Barocco *quel gen. d'arte, che lo sfarzoso congiunge al goffo, e non è nè moderno nè antico: e in questo senso anco gl'It. l'adoprano. Ma chi sa non sia aff. alla rad.* Βάρος *e al b. lat.* Barridus, *che nelle Gl. spiegasi Grosso? Altri lo attacca al gr.* Παρακόπτω, *Delirare.*

[T.] Barocco *anco il gen. delle mobilie e degli arredi. E per cel. può portare il Superl.* Barocchissimo *e l'Avv.* Baroccamente. *Se ne fa* Barocchismo, *a denotare il gen., parola degna della cosa.*

*Ma quando i Fr. chiamano* Barocco *lo stile, le idee, la persona; non accade che gl'It. ripetano: che di tali parole di spregio c'è abbondanza anche troppa.*

† BAROCCO. [T.] *S. m. Sorte di guadagno illecito.* [Val.] *Bianch. Sat. Sold.* 46. Barocco forse viene da *Baro,* che vale *Barattiere.* [T.] *Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scrocchio, o pigliar uno scrocchio chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendano a contanti per manco: per chi le dà si chiama scroccare; quando si vende si dice far barocco. = *Cant. Carn.* 222. (*C*) Scrocchi, barocchi, e simil' trame. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. *E* 4. 1. 7.

† BARÒCCOLO. [T.] *S. m. Barocco nel senso di guadagno illecito. La forma del Dim. è come in* Ritortola, *e sim., e suona dispr. e ritrae la bindoleria. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) *Buon. Fier.* 5. 3. 8.

BAROCCUME. [T.] *S. m.* [A.Con.] *Un ammasso di lavori e d'ornamenti barocchi.* Oggi molte mobilie sono un baroccume di fogliami e di accartocciamenti.

[A.Con.] *Qualità astratta delle cose barocche.* Nel disegno state alla semplicità, e fuggite il baroccume.

BAROCO. [T.] *V.* Barocco, *in senso dialettico.*

BAROMÈTRICO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Che appartiene, o Che si fa, o s'osserva per mezzo del barometro; come* Vuoto barometrico, Colonna barometrica; Livellazione barometrica; Oscillazioni barometriche; *ecc. V.* Barometro. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggradim.* 1. 207. L'epoca di questa osservazione barometrica, relativa a quella del Paschal, parrebbe che, secondo il testo del Borelli, si dovesse fissare intorno all'anno 1657. = *Bertin. Medic. Dif.* 266. (*Gh.*) Come nelle sue Efemeridi barometriche... ha dimostrato l'eruditissimo Ramazzini.

BARÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Βάρος, *Peso, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Strumento che dimostra e misura la pressione dell'atmosfera, e le sue variazioni. Consta ordinariamente di una colonna di mercurio racchiusa in un tubo di cristallo, con opportune appendici, e dalla forma del tubo, ma principalmente da queste prende i nomi di* Barometro a pozzetto, *o a sifone, a quadrante, a squadra, ecc. — V'hanno barometri nella costruzione de' quali non entra mercurio, nè alcun liquido, essendo formati unicamente di uno o più metalli; diconsi perciò* Barometri metallici, *ed anche* Aneroidi. — Barometrografo *indicherebbe lo strumento che segnasse tutte le variazioni di pressione atmosferica succedute in un dato tempo, durante, ad esempio, l'assenza dell'osservatore; ma basta che segni la pressione massima, e la pressione minima, che accadono in quel dato tempo, perchè prenda il suddetto nome.*

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggradim.* 1. 174. Il vacuo Torricelliano, o Barometro, in oggi è ridotto in istrumento tanto noto, e tanto comune, che poche sono le case civili che non ne abbiano qualcheduno. *E* 1. 206. Divulgatosi il felice tentativo... nel 1648, di misurare la gravità dell'aria, e le altezze dei monti col barometro, il Granduca ordinò al Borelli di verificare, e rendere più feconda questa importantissima scoperta.

2. [T.] *Fig.* Il barómetro porta tal tempo (*di malumori pubblici, o di malumore di un solo*).

BAROMETRÒGRAFO. *V.* Barometro.

BARONA (Alla). [T.] *V.* Barone *Agg.*

BARONACCIO. [T.] *Pegg. di* Barone *Agg., in senso ingiurioso. Ma talvolta per cel.*

2. [T.] *Anche Pegg. di* Barone *Sost., che disonori il suo titolo.*

BARONÀGGINE. [T.] *S. f.* [A.Con.] *Ha forma di più dispr. che* Baronata, *ma può essere meno grave.* Una parola insolente, una baronata; insultare molto e molti, una baronería; mancare di parola e non ne arrossire è baronaggine. [T.] *Dice più l'abito.*

BARONAGGIO. [T.] *S. m. Voce meram. stor. Dignità, titolo e diritti di Barone nel senso ant. Pecor.* 25. 2. (*C*) E de' detti baronaggi e signorie ne furono investiti i Baroni del re Carlo.

2. *Le Terre tenute con potere baronale. Oggidì* Baronía. *G. V.* 7. 10. 1. (*C*) Di signoraggi e baronaggi che teneano i Baroni di Manfredi. [T.] *M. V.* 4. 318. Comperando (*Messer Galeazzo*) nel reame di Francia dal Re baronaggi, in nome di dota della detta fanciulla, di valuta di trecento migliaia di fiorini.

3. *Nome collettivo de' Baroni. Morg.* 14. 16. (*C*) *Pallav. Stor. Conc.* 1. 74. (*Man.*) Gli Spagnuoli... costituirono alcuni giudici popolani, i quali vollero incominciare a sottomettersi il baronaggio. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 14. 37.

4. *Per estens. Ordine degli ottimati, a diff. dello stato regio o del popolare. M. V.* 6. 54. (*C*) Ungheri son grandissimi popoli; e quasi tutti si reggono sotto baronaggio.

5. *Siccome* Nobiltà *dice e le pers. nobili e le qualità loro e gli atti degni di nobil uomo, così* Baronaggio *aveva questi due ultimi sensi. Rim. ant. Lap. Giam.* 2. 112. (*Man.*) [Tav.] *Bojard.* 1. 27. 75.

*In questo e nel senso del* § 3. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 73. *V. anche* Barnaggio.

BARONALE. [T.] *Agg. di* Barone, *nel senso di dignità.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 4. 13. Spedita avea la corte baronale Per ritrovarlo. = *Bottar. Lett. Zen.* 1. 111. (*Man.*) Feudo, o un luogo baronale. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 347. Qualità o giurisdizione baronale. [T.] Casa, Titolo, Podere baronale.

BARONALMENTE. [T.] *Avv. Da* Baronale. *Per lo più in senso non di lode.* [T.] Comandare, Diportarsi baronalmente (*con boria e affettazione d'autorità*).

BARONAMENTE. [T.] *Avv. Da* Barone, *nel senso dispr. dell'Agg. Magal. Var. Operett.* 172. (*Gh.*) Strippare e sbevazzar meno baronamente la gente bassa per le osterie. [T.] Baronamente vivere.

BARONARE. [T.] *V. n. Fare il barone, cosa da barone, nel senso dell'Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Coloro che vanno limosinando e baronando per le pubbliche vie. *Vive in qualche dial.* [T.] Ragazzacci che vanno baronando per la strada.

BARONATA. [T.] *S. f. Da* Barone *Agg. Atto d'uomo non buono. Men grave di* Bricconata; *ma col tuono della voce e coll'accompagnamento d'altre parole può darsi a* Baronata *senso peggiore.* [M.F.] *Fag. Commed.* Domin che facesse questa baronata, di piantarvi per interesse.

*Pros. fior. par. 4. v. 1. p.* 211. (*Gh.*) L'Inquisitore di Torino mi ha dato qualche notizia circa a queste baronate che si stampano in Ginevra. (*Qui di scritti.*)

2. *Sovente suona cel.* [T.] Un bambino, Un amico vi fa delle baronate (*scappatelle leggerissime, anche scherzi piacevoli*).

[T.] Delle opere dell'ingegno, Baronate, perchè cattive; non Bricconate perchè ree. = *Eust. Manfred. Lett. bolog. v. 1. p.* 59. (*Vian.*) [T.] Una tragedia, Un panegirico può essere una baronata.

3. [M.F.] *Cosa vile in gen. Fag. Rim.* 1. 181. *Ms.* Se mai vorrà il destino Darvi tal grazia che voi la vegghiate, Vi parrà baronata ogni festino.

**BARONATELLA.** [T.] *Dim. di* BARONATA *nel senso dispr. di* Barone *Agg. Può denotare per eufem. Baronata alquanto grave, e avere il not. senso di cel.* [Giust.] *Gozz.* 3. 287. — Baronatina *ha piuttosto il senso di cel. che di biasimo.*

**BARONATINA.** [T.] *V.* BARONATELLA.

**BARONATO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Baronaggio, Baronia. Nel senso segnatam. di Tenuta baronale.* Non vuole che si vada a caccia nel suo baronato; e però ha fatto la bandita. *Vive a questo modo; ma ha sempre qualcosa di spregio.*

**BARONCELLO.** [T.] *Dim. di* BARONE *Sost. G. V.* 9. 302. 4. (*C*) Di Maremma (*ebbe*) da' Conti di Santafiore e altri baroncelli Ghibellini da cencinquanta cavalieri. *E* 70. 10. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 511. Signorotti e baroncelli. [T.] *Oggidì varrebbe Barone povero e di poco conto; più com.* Baronuccio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 34. È un nobil fatto a caso; e il poverello Teme coll'esser con ognun cortese, Di ritornar, qual era, un baroncello.

**BARONCELLO.** [T.] *Dim. di* BARONE *Agg. Per lo più in senso di vezz. e di cel.* [T.] Barunculus *in una Gl. cit. dal Mai.* — È una baroncella *direbbesi a una ragazzina celiando.*

[T.] *Ma d'adulto potrebbe essere eufem., per risparmiargli biasimo più grave.* [M.F.] *Fag. Commed.* Sarà un baroncello pieno di vizi. *E Rim.* Impertinenti baroncelli. *E Commed.* Escimi fuor di casa, o baroncella.

**BARONCINO.** [T.] *Dim. di* BARONE *o giovane o per vezzo, ma il vezzo qui, come altrove, può essere dispr.*

† **BARONCIO.** [T.] *S. m. Ragazzo che fa il barone per le strade. Bellinc. Son.* 100. (*Mt.*) (*Senso dubbio.*) — *I Lucchesi* Baroccio, *al monello.*

**BARONCIONE.** [T.] *Agg. e come Sost.* [A.Con.] *Peggio che* Barone *Agg. Barone triviale.*

**BARONE.** [T.] *S. m. Titolo di dignità. La rad.* ar *in più lingue e sensi suona Altezza. Nel celt.* Bar *suona Forza, Valore. Il brett.* Bar *vale Uomo; come* Vir *ai Lat., e* Ἀνήρ, *ai Gr., Uomo forte. E* Uomini *nel medio evo i Vassalli.* Bar, *spagn. Maschio, belg. Marito. E* Baroni *segnatam. i Vassalli diretti de' feudi maggiori.* [T.] Baroni del Re, del Duca, del Conte, del Vescovo. — Barone dell'Impero, *anche napoleonico. Ar. Fur.* 7. 21. Ricca corte De' Signor, de' Baroni e de' Vassalli. (*Potrebbero essere* vassalli *e non* baroni, *poi c'è de' baroni non* vassalli.) — Il Re e i suoi Baroni *può comprendere tutta la Corte. Ma il re d'Ungheria convocava i* nobili, *esclusi i* baroni. = *Dant. Par.* 16. (*C*) Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone (*Conte Ugo*). — Alto barone.

[T.] *Nov. ant.* 6. 90. La donna rispose: Diteli così, ch'io non li perdonerò giammai, se non mi fa gridare mercè a cento baroni ed a cento cavalieri, ed a cento dame ed a cento donzelle, che tutti gridino a una boce, Mercè.

[T.] Baroni del Parlamento, *in Inghilterra i Membri dell'Alta Camera.* = *G. V.* 9. 268. 1. (*C*) Al quale Parlamento nullo de' detti Baroni nè Parlati (*Prelati*) vi venne.

*Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) S'era messo a prestare a' Baroni sopra castella. [T.] *Sav. Pr.* Amos parlava qui ad altri che alle vacche, perchè loro non calunniano i poveri; ma parlava ai baroni del re, li quali domanda vacche per la lascivia loro, e perchè erano grassi della roba d'altri.

*Titolo de' maggiori cittadini di città privilegiate.* [T.] Baroni della città di Londra, d'Orléans.

2. *Per estens. Signore potente. Così Corso Donati* (*G. V.*) *in repubblica era soprannominato il* Barone. [T.] *Cavalc. Pungil.* 193. Vanno affaitati (*adornati*) come meretrici, vestiti a foggia come giullari (*giullari*), forniti e addobbati d'arnesi e di famigli come baroni.

[T.] Aria di barone, Fare il barone, *di Chi si dà grande importanza e si mette in prosopopea.*

*Tass. Ger.* 19. 78. (*C*) Chiedila pure a me, se n'hai desío, La testa d'alcun barbaro barone. *Fr. Guitt. Lett.* 25. *cit. dal Nann.* (*Gh.*) Non dovemo (*dobbiamo*) nè potemo essere tutti baroni, ma dovemo e potemo essere tutti buoni. *Fr. Jacop. l.* 6. *c.* 11. *str.* 18. *Fr. Guitt.*

3. † Barone, *come* Cavaliere, *Uom valoroso, come ai Lat.* Generosus. *Bojar.* 6. 22. (*Gh.*) *Giamb. in Paol. Oros. l.* 2. *c.* 10.

*Segnatam. Uomo di guerra.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 183. *E* 1. 196. *E* 26. (*Il lat. qui ha* Duces.) — Barone da guerra. *Sagg. Spag. Etrur.* 1. 153.

† *E siccome il Marito si diceva* Signore, *e la Moglie,* Dama *e* Madonna, *così* Barone *valeva Marito, ma di nobil gente. Guid. G. più volte.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 260. Ho, diss'ella,... il mio barone e i miei figliuoli in prigione.

4. *Per abus. e pe' soliti anacronismi de' vecchi.* I Baroni di Re Salomone, *Bocc. Nov.* 89. 7. (*C*) *E* Baroni *i Magi. Medit. Arb. cr.* [T.] *Tes. Br.* 1. 35. Barone Amulio. (Re, *come* Signore; *titolo promiscuo.*) [Val.] *Poliz. St.* 1. 3. Del baron toscano.

*Dante trasporta in cielo i Conti dell'impero e i Baroni.* 3. 24. (*Gh.*) Quel Baron (*S. Pietro*). *E* 25. (*C*) Ecco il Barone (*S. Jacopo*).

† *Dicevasi a' Santi* Il Barone messer Sant'Antonio, *Bocc. Nov.* 60. 4. (*C*)

† Il Barone messer Gesù Cristo, *Vit. S. Ant.*

5. *Specie di giuoco, che si fa con sei dadi, ognun de' quali in un solo de' suoi piani abbia espresso il numero; e contasi dall'uno al sei; e colui che in gettarli scopre più numeri, quello vince.* (*C*) [T.] *Forse dal titolo; come il giuoco della* Dama, *e negli Scacchi il* Re *e la* Regina. [Val.] *Oggi in Toscana è un giuoco quasi simile all'oca. In una carta sono stampate diverse figure, ciascuna delle quali ha il suo numero, e vanno da* 1 *a* 63. *Si giuoca in più pers., e con due dadi. Chi prima giunge all'ultimo numero, vince.*

[Giul.] Mandare, e Andare al barone. *Ottenere il maggior punto. Tratto dal giuoco del barone, perchè la vittoria sta nel gettare tali dadi, che portino la fava o altro segno al luogo del barone. Non com.*

**BARONE.** [T.] *S. m. e Agg. Accr. e quasi Pegg. di* BARO. *Term. di dispr., denotante inonestà che avvilisce, o per contrap. del titolo di Signore generoso, come* Cortigiana *e* Masnadiero *e* Drudo *presero mal senso; o secondo l'arabo* Bara, *che suona Perdere, Perdersi, Guastarsi; o secondo il celt.* Bar, *che vale Scelleratezza e Inganno. Altri in Irzio legge* Barones, *i Servi de' soldati; onde poteva venire il senso d'uomo vile e dappoco.* [Val.] *Salvin. Annot. Sat. Ros.* 98. Baro e Barone anticamente significava plebeo, vagabondo, uomo di mal affare. = *Menzin. Satir.* 11. *p.* 40, *in fine.* (*Gh.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Un povero... ottenne una tonaca usata, che, dall'ingannatore venduta subito, gli servì per andar lieto con altri baroni all'osteria. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 150. Chi son quei che s'innalzan oggidìe, Se non son tutti buoi, baroni e spie?

*Fagiuol. Comed.* 7. 243. (*Gh.*) Il villano rivestito, Il baron rannobilito In un tratto perde affatto La memoria del natale. *E* 5. 153. Che bisogno avevate voi di dar la vostra figliuola a questo baron rivestito?

*S'accompagna con altri titoli di dispregio.* [T.] Sudicio barone. = *Troppo volgare il seg. Melin.* 6. 104. (*Man.*) Guarda quel che tu dì', Porco barone. *E s'usa per Sudicio.* [G.M.] Tu se' un barone. — Gli è un gran barone costui.

[T.] *Nell'uso fam., anzi triviale,* Baron cornuto *suona più espressam. malvagità.* [M.F.] *Fag. Rim.*

[T.] Mettersi al barone, *a vita tra spensierata e inonesta, di quella spensieratàggine che conduce a inonestà.*

[T.] Darsi al barone, *in senso sim.*

[Val.] Mandare al barone. *Inusit. Sim. a* Mandare al diavolo. *Ner. Sammin.* 6. 5.

2. *In forma d'Agg. più espresso. Magal. var. operett.* 143. (*Gh.*) Mantenersi in una vita sciolta e barona (*d'accattoni*).

[Val.] *Ros. Sat.* 3. Nè cred'oggi il pittor far cosa buona, Se non dipinge un gruppo di stracciati, Se la pittura sua non è barona.

[T.] *Ma anco come Sost. nel femm. fam.* Che barona!

3. [T.] Alla barona, *modo avv.* Vivere, *e sim., disordinatamente, sudiciamente, goffamente, con poca dignità.*

*Anche di stanza o altro luogo, dove ogni cosa sia scombujato e incomposto:* [T.] Tutto qui è alla barona.

4. *In senso men dispr. aff. a* Plebeo. *Ma per cel.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 59. Ci son concorse di molte persone... Povere, ricche, nobili e barone.

**BARONERIA.** [T.] *S. f.* [A.Con.] *È più di* Baronata; *e può indicare una serie d'atti non buoni. V. anche* BARONAGGINE.

**BARONESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BARONESCO. *In modo da barone. Come titolo. Fag. Rim.* (*Mt.*)

*Oggidì suonerebbe cel.; e per cel. equivoca sarebbe nel senso not. a* Baronamente.

**BARONESCO.** [T.] *Agg. Da* BARONE. [T.] Grado, Titolo baronesco, *per* Baronale, *suonerebbe dispr. o cel.*

2. † *Per Goffo, e aff. a quel che i Fr.* Barocco. *Vasar. Vit.* 2. 140. (*Gh.*)

3. [T.] *Per cel. nel senso dispr. dell'Agg.* Barone. *Non com., ma s'intenderebbe.*

**BARONESSA.** [T.] *S. f. Che ha baronia, o Che è moglie di barone. Franc. Sacch. Op. div.* 133. (*C*) Tenne signoria, e fu baronessa.

2. *Gran signora in gen. Pist. S. Gir.* (*C*) Non voglio che abbi compagnia... di queste grandi baronesse. *Vit. S. Pad.* 2. 331.

Marta *e* Maddalena *al Sacch.* (*Op. div.* 133. (*C*)) *e* Didone *e* Cleopatra *erano* baronesse.

**BARONETTO.** [T.] *S. m. Titolo d'un ordine di cavalleria in Inghilterra, impartito dal Re, e redato dalla prole maschile.*

† **BARONEVOLE.** [T.] *Agg. di* BARONE, *nel senso di Nobil guerriero e prode. Guid. G.* (*C*) Uccise, colla sua virtù baronevole, lo re Protesilao. [T.] *Oggidì sarebbe voce da scherzo; come* Baronevolmente *e* Baronevolissimamente.

**BARONEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *V.* BARONEVOLE.

**BARONEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* BARONEVOLE. *V. questa voce.*

**BARONEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Nel senso di* Baronevole. *Guid. G.* (*C*) [Camp.] *Il cod. parig.* Baronevolemente. *V.* BARONEVOLE.

**BARONÌA.** [T.] *S. f. Titolo e Dignità e Diritto di Barone. G. V.* 7. 10. 1. (*C*) Delle quali baronie e signoraggi e fii (*signorie e feudi*) di cavalieri, rinvestì tutti coloro che lo aveano servito.

[T.] Baronie *ciascuna delle quattro parti del regno di Gerusalemme, in quanto feudi della corona.*

2. *L'Ordine de' Baroni, o Moltitudine loro. G. V.* 6. 37. 1. (*C*) E in sua compagnia Ruberto conte d'Artese e Carlo d'Angiò, suo fratelli, con tutta la baronía di Francia. *E* 9. 268. 1. Andò con molta baronía. † *Frezz. Quadr. l.* 4. *c.* 7. (*cit. dal Nann. Anal. verb. ital. p.* 122. *in nota*). (*Gh.*) Quando più bella e più in fior fu Roma, Non ebbe in sè sì bella baronía. *Fagiuol. Rim.* 2. 246. [T.] *Firenz. Disc. anim.* 30. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 1. 23. *Ant. Pucc. Centil.* 17. 51. = *Bern. Orl.* 2. 20. (*Man.*) Quivi, con festa e pompa trionfale, Con Duchi e Conti e molta baronía, Entrò il Re di Damasco tutto armato.

3. *Delle possessioni baronali. Bocc. Com. Dant.* 2. 141. (*Man.*) Nobile donna,... e abbondantissima di baronie e delle mondane ricchezze.

*Tenuta che dà al possessore il titolo di Barone.* [T.] Una tenuta può avere titolo di baronía, e conservarlo, anco cessato il diritto feudale. — Vendere, Affittare la baronía. — La baronía è lontana di qui dieci miglia.

4. † *Pompa, Insegne, e Segni di barone, o di nobiltà e potenza in gen.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Andò e combattette con lui, e vinselo; e tolsegli un ornamento che colui portava al collo per sua baronía.

*Per cel. Lor. Med. Nenc.* (*C*) Io t'ho agguagliato alla fata Morgana, Che mena seco tanta baronía.

[T.] *Potrebbesi tuttavia forse:* Far tanta baronía! (*Fare il grande!*) — Che baronía! (*Che superbia!*)

**BARONÙCCIO.** [T.] *S. m. Barone meschino di ricchezza o d'autorità o di valore.*

**BAROSCOPIO.** *S. m. Dal gr.* Βάρος, *Peso, e* Σκοπέω, *Io guardo.* (Fis.) [Gher.] *Strumento foggiato a Barometro, ma in modo da far riconoscere le ben che minime variazioni nella pressione atmosferisca, anzichè il valore assoluto di cotesta.* (*V.* BAROMETRO.)

**BAROTE.** (Min.) *V.* BARITE.

**BAROTERMÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Βάρος, *Peso,* Θερμή, *Calore, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Strumento che fu proposto per misurare le altezze, col*

*mezzo della graduata diminuzione nella temperatura dell'acqua in ebullizione, a misura che si diminuisce la pressione dell'aria atmosferica, o che si sale a regioni ognora più elevate.*

**BARRA**. *S. f. Sbarra, Trincera, Steccato.* [T.] *Lat.* Vara, *Palo, Pertica;* Varus o Varrus, *Palo non rimondato. Ted.* Barre. = *G. V.* 10. 15. 5. 3. (*C*) E barre di legname messe dove stavano di dì e di notte. *M. V.* 3. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto 'l mese di Agosto. [Camp.] *Guid. Giud. A.* XIV. Li Trojani chiusero le porte della cittade, e fermaronle con forti barre traverse. *E ivi. Lib.* XXVIII. E serraro bene le porte di forti barre traversate e grosse chiavature...

2. (Mar.) [Fin.] *È la leva mediante la quale si muove il timone.*

3. (Chir.) *Strumento ordinariamente fatto d'un pezzo di legno o di sughero che si mette tra i denti molari per mantenere la bocca aperta durante le operazioni che nel fondo di essa si eseguiscono.* (*Mt.*)

**Barra dentale.** *Disco d'oro, d'argento o di platino che si ferma su i denti posteriori, affin d'impedire agl'incisivi ed ai canini delle due mandibole di toccarsi, sì durante il sonno e sì nella masticazione degli alimenti.* (*Mt.*)

4. (Anat.) *Prolungamento della sinfisi del pube, che diminuisce l'altezza dell'arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro ante-posteriore dello stretto perineale della pelvi.* (*Mt.*)

5. **Barra** *o* **Sbarra magnetica.** (Fis.) *Verga o Sbarra d'acciajo, a cui si comunicò il magnetismo.*

6. (Geol.) *Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga o che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotto dalle due azioni opposte della corrente del fiume e dell'onde del mare, che respingono le materie portate dal fiume medesimo.* (*Mt.*)

7. **Barre.** *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] *Rappresentano quell'intervallo intermediario della mascella posteriore, che divide i denti scaglioni dai primi molari dei cavalli, sul quale appoggiar deve il morso della briglia, filetto o bridone.*

[Cont.] *Garz. Cav.* I. 1. Le barre siano taglienti, alte, sottili, rivolte in fuori e scarnate. Se non averanno queste qualità non saranno sensibili, e il cavallo non sarà di buona bocca.

† **BARRARE**. *V. a. Da* BARRA. *Serrare con isbarra, Attorniare, Accerchiare e Chiuder con botti, pali, stecconi o altri legnami. G. V.* 7. 68. 1. (*C*) Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

**BARRARE**. *V. a. Truffare, Giuntare. Ambr. Furt.* 4. 6. (*C*) Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

† **BARRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BARRARE. *G. V.* 7. 68. 1. (*C*)

† **BARRERA**. *S. f.* [Val.] *Lo stesso che* Barriera. *B. Tass. Lett.* I. 327.

† **BARRERÌA**. *S. f. Truffería, Giunteria, Inganno, Frode. Ar. Supp.* 4. 6. (*C*) Tutti n'avete colpa; ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior barrería vo' che intendano,... *Ambr. Furt.* 4. 7. E io me n'andrò infino al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie. *Salv. Granch.* 3. 8. Se la barrería Non mi riscattass'ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitera non mi manca.

**BARRETTA**. *S. f. Lastretta, Laminetta, Piccola verga. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 5. (*M.*) Le cose che riportano in qua, son queste: del Capo Verde cuoja, cotoni, zuccheri; della Mina oro perfetto e zibetto, che quest'anno, che i Portoghesi sono in guerra con quelli del paese, in due legni sono venuti da dugento mila ducati in barrette d'oro.

**BARRICARE**. *V. a. Da* BARRA. *Propriamente Impedire il passaggio a' nemici, attraversando le vie con carri, botti, alberi od altro. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 62. (*Gh.*) Riconobbero di lì a poco che (*gl'Indiani*) avevano barricate le strade con alcune altre di quelle palizzate,... [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 2. 90. Si fortificavano, piantando gran quantità di legni, barricando da ogni parte il loro campo.

**BARRICATA**. *S. f. Da* BARRICARE. *Riparo tumultuario di legname, di balle di lana, di botti piene di terra o di letame o di sassi, che si fa attraverso delle vie per impedire il passaggio de' nemici. Davil.* 1. 265. (*Gh.*) Trovata nell'ingresso una barricata di botti. *E* 2. 334. Non ebbe sbarragliate le trincere di botti, o, come essi chiamano, barricate, erette da' difensori.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Barricate sono i ripari che si attraversano ai vascelli quando si combatte, per impedire il passo all'inimico che fosse entrato nei vascelli.

**BARRIERA**. *S. f. Lat.* Vara. *Cancello o Steccato di legname o di ferro che serve a chiudere un passo.* (*Gh.*)

2. *Fig. Si dice anche di ciò che serve come di confine e d'impedimento al passaggio e di difesa. Targ. Viagg.* (*Mt.*) I monti pisani formano una barriera che frange il gagliardo gelato soffio degli aquiloni.

3. *Per Sorta d'abbattimento fatto per giuoco con istocco o picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra nel mezzo. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la Corte, Per comparir più in ordine a festini, A barriere ed a giostre. [Val.] *E Ajon.* 2. 25. Ei ci ordinavan bagordi e barriere.

4. [Val.] *E per Ispezie di festa fatta in una sala. Buonarr. Ajon* 2. 266. Come veduto ho spesso in regia sala, Nello spartirsi di qualche barriera.

**BARRIRE**. *V. n. Aff. al lat.* Barrire. *Dicesi del verso che fa l'elefante. Salvin. Opp. Cacc.* 2. (*M.*) È fama Che gli elefanti tra di lor favellino, Barrendo colla bocca in suon mortale.

2. *E in forza di Sost. per Barrito. Bellin. Bucch* 247. (*Mt.*) Sopra l'elefantesca Vorre' una voce che volesse dire Un suon più che di barrire, Un barrir forte, Un barrir raddoppiato, Un barrir più che fortissimo.

**BARRITO**. *S. m. Aff. al lat.* Barritus. *La voce che manda fuori l'elefante. Segner. Pred.* 29. 6. (*M.*) Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma,...

2. *Per quel Grido forte che mettevano i soldati romani nell'assalire il nemico. Giamb. Vegez. l.* 3. *c.* 18. *p.* 122. (*Gh.*) Grido neuno (*niuno*) il quale è barrito chiamato, levare non si dee, se...

**BARRO**. *S. m. Lo stesso che* Baro. *V.* — *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Il più sufficiente barro che sia in Roma. *E* 3. 6. Poi a' fatti l'ho io trovato peggio che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat.* 4. Aver nota o macchia Di barro o traditor.

**BARRO**. *S. m. Argilla, Terra da far vasi. Spagn.* Barro. (*Gh.*)

2. *Per Bucchero, che è una sorta di stoviglia, la quale, bagnata che sia, esala un odor grato. Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Li Spagnuoli, presso de' quali poscia vennero in grandissimo uso i buccheri da lor chiamati *barri*, quando vogliono intendere i buccheri di Portogallo, dicono *barro* semplicemente; e quando vogliono significare il bucchero d'India, dicono *barro richo.*

3. **Acqua di barro.** *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Costumarono altresì li Spagnuoli... di servirsene (*de' buccheri*) per fare l'acqua per bere, la quale essi chiamano acqua di barro, e che non è altro che semplice acqua pura in cui sieno stati in infusione più pezzi di bucchero, aggiuntovi alcuno odore di fiori.

**BARTOLOMMEO**. *S. m. Nom. pr.* [Val.] *Suolsi dire per Uomo sciocco. Fag. Rim.* 3. 34. Oh ch'egli è pure il bel Bartolommeo: O non è nobil.

2. [Val.] **Esser dal tempo di Bartolommeo.** *Essere semplice, sciocco. Salviat. Granch.* 2. 3. Ci sei a pigione in questo mondo? Tofano, Tu sei dal tempo di Bartolommeo.

**BARUFFA**. *S. f. Germ.* Raufen, *Arruffare i capelli. Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal, ch'Anteo scoppiò nella baruffa, e Mandricardo vi lasciò duo denti. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Chi lo vedesse entrar nella baruffa,... *Disc. Calc.* 30. S'ingegnerà cavarla (*la palla*) della baruffa, e a lui mandarla.

2. [M.F.] *Mescolamento di persone. Pros. fior.* I. VI. 108. Sempre vi si vedrà una confusione, una baruffa, una calca; vi si udirà...

3. [T.] *Zuffa in parole e voci ingiuriose.*

**BARUFFEVOLE**. *Agg. com. Voc. scherzevole. Pronto a far baruffa e ad attaccar lite. Non com. Bellin. Bucch.* 62. (*M.*) La baruffevol franca Buccherеide Che romor ch'ella fa?

† **BARUFFO**. *S. m. Baruffa. Ciriff. Calv.* 4. (*C*) Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti, per salvar l'onore.

**BARUGIOLI**. *Voc. usata nel modo avverb.* Tra ugioli e barugioli, *che vale Tra una cosa e l'altra, Computato il valore di ogni cosa, coll'idea in queste cose di poco conto. V.* UGIOLI.

† **BARULÈ**. *S. f.* [M.F.] *È un Cercine o Avvoltolatura fatta insieme delle estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio.* (*Così le Note al Fagiuoli, pag.* 35.) *Si usa però la sola frase* Fare la barulè *per Farsi tale avvoltolatura. Faj. Rim.* II. 314. E quanto tempo stassi a trattenere Co' calzoni per far la barulè, Che su le calze possa ben tenere.

† **BARULLARE**. *V. n. Da* BARULLO. *Esercitar l'arte del barullo, cioè Comperar cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.*

2. *E pass. Pros. fior.* 6. 229. (*M.*) A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla e si spaccia, col titolo di mercanzie, ogni genere di miscee che vi concorre.

**BARULLATO**. *Part. pass. e Agg. da* BARULLARE.

2. *Trasl. Bracc. Rinal. Dial. p.* 138. (*Gh.*) Non v'accorgete che con codesto vostro affettare il greco vi fate uccellare in toscano? Ognun conosce che codesto greco sa di muffa, perch'egli è barullato, cioè non è di prima mano.

**BARULLO**. *S. m. Colui che compera cose da mangiare in di grosso, per rivenderle poi a minuto con suo vantaggio.* [T.] *Forse ha rad. com. con* Barattare. [G.M.] *O forse da* Βαρύλλιον, *dim. di* Βάρος, *Peso: quasi chi vende cose di piccolo peso.* = *Fag. Rim.* 2. 40. (*Mt.*) Intese ben che quei non son mercanti, Ma trecconi, barulli, e ferravecchi. [M.F.] *Red. Natura delle palme.* Mi sovviene di aver letto in Cicerone, che un certo barullo, il quale nel porto di Brindisi avea portato a vendere fichi di Cauno...

2. *E fig. Leop. Rim.* 4. (*Gh.*) Conosco un cittadin, già molto brullo, Ch'ora è paffuto e tutto insù le gale Per aver fatto di questo (*del biasimare*) il barullo.

3. *E in forza di Agg.* [M.F.] *Sciocco, Stolto. Ricciard.* 28. 69. E questa (*tazza*) dice, alla tua barba vuotata, Sciocco guerriere...: E quest'altra alla tua, vecchio barullo, Che nel fosso ti stai per mio trastullo.

† **BARZA**. *S. f. Sorta di vaso della capacità d'un quarto di barile. Forse ha la rad. stessa di questo. Sass. Lett.* 127. (*Man.*) Honne (*dell'acqua di cannella*) preso una barza di terra, coperta con fune, la quale terrà da quattro o cinque fiaschi.

**BARZELLETTA**. *S. f. Detto faceto.* [G.M.] *Forse da* Ζέλλειν, *lo stesso che* Βάλλειν (*Ferire, Pungere*), *aggiunta la partic.* Bar, *ch'è intens. come in* Abbarbagliare. *E la barzelletta sovente è una punta. O da* Ψελλίζειν, *Motteggiare.* = *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Basta dire: Guardate l'altre nostre pari: i'sono Forse di fango, appetto a loro? e simili Barzellette amorose. *Infar. Sec.* 328. Se le barzellette, e l'altre rime d'Olimpio,... non le deste in ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E' piglian più quattrini D'una o due barzellette Per dopo pasto,.. *Malm.* 4. 49. Per veder s'ell'è vera, o barzelletta. [T.] *Magal. Lett. At.* 210. Accreditare la barzelletta trita che gli Inglesi non parlano. *E* 224. Il duca di Guisa raccontava, per barzelletta, d'avere veduto (*uno schiavo*) sulle galere di Francia, che si acchiappava pel ciuffetto, e si sollevava così da sè quattro braccia da terra. [Tor.] *Dat. Lepid.* 22. Mi lamento sempre, e accorr'uomo; e pure non mi voglio morire di malinconía, e qualche barzelletta onesta, e senza empietà credo, che sia per iscapparmi anche dopo all'olio santo.

2. [T.] **Star sulla barzelletta,** *Essere sempre in barzellette.*

3. [Val.] *Per Cosa di poco momento. Cibrar. Lett. ined. uom. ill.* 170. Io ho sempre seguitato a farne far delle copie, ed a quest'ora ve ne sono molte, onde questa barzelletta non può più perire.

4. [G.M.] **Mettere checchessia in barzelletta.** *Volgerlo in riso.* Gli scimuniti mettono in barzelletta le cose più sante.

5. [Val.] **Pigliarsela in barzelletta.** *Ridersene. Buonarr. Ajon.* 1. 33. Cambasso se la piglia in barzelletta.

**BARZELLETTARE**. *V. n. Da* BARZELLETTA. *Usare barzellette parlando o scrivendo, in atto o per abito. Magal. Lett. fam.* 1. 65. (*M.*) Ho risposto barzellettando con grande apertura. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. Piace all'uom pingue e stufo e d'ozio erede Barzellettar sovra le sacre cose, Ch'egli in prospero stato in lor non crede.

† **BASA**. *S. f. Idiot. tosc. per* Base. (*V. anche* BASE.) *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all'unità. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 111. Detti ordine a gittar

la basa del detto Giove. *E* 2. 275. Figuretto di bronzo, che sono nella basa commesse. [T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Nella basa (*base della statua*) era scritto il nome del maestro. [Val.] *Car. Lett.* 1. 151. La statua e la basa non si metta sopra al componimento d'architettura, che sia di tanta altezza. [Cam.] *Cell. Oref.* Questa fu messa in una basa di bronzo, la quale era alta più di due terzi di braccio, con alcune istoriette di bassorilievo dorate, e benissimo condotte. *E* 206. *E* 236.

2. *Trasl. Per Principio, Sostegno. Varch. Ercol.* 325. (*C*) Io per me credo che la lingua comune,..., fusse la basa e 'l fondamento.

3. [Val.] *Inclinazione, Passione. Fag. Rim.* 6. 233. Andare armato a far campagna rasa: È quella la sua nicchia e la sua basa.

4. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Base, *ma meno usato. Zarl.* 1. 3. 58. Conciossiachè (*il basso*) è posto per basa o fondamento dell'armonia; onde è detto basso, quasi basa, e sostentamento delle altre parti.

† BASALE. *S. m. Per Base, Fondamento.* [Tav.] *Fr. Giord. Pred.* 39. *Moreni.* Come due colonne di marmo fortissime in basale d'oro fondate.

† BASALISCHIO. *S. m. Lo stesso che* Basilisco. *Cant. Carn.* 87. (*C*) Del velen dell'idra abbiamo, E del tigre e basalischio [Val.] *Mach. Decenn.* 1. Fischiò soavemente, e per ridurli Nella sua tana, questo basalischio...

† BASALISCO. *S. m. Lo stesso che* Basilisco. *Cr.* 6. 100. 5. (*C*) La donnola,..., mangia la ruta,..., sicuramente assalisce e uccide il basalisco.

2. [Cont.] *Sorta d'artiglieria. Biring. Pirot.* VI. 3. Quelli grandi e spaventosi strumenti, che usavano gli antichi, gli chiamavan bombarde; li minori, ma molto più lunghi, basalischi.

† BASALISTIO. *S. m. Voc. rusticale. Lo stesso che* Basilisco. *Buon. Tanc.* 1. 1. (*Mt.*) L'ha ben un occhio com'un basalistio.

BASALTE. *S. m.* (Geol.) Basaltes, *Plin. Specie di pietra dura; rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o grigio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco concoide, e presenta sempre molte cavità; questa pietra è però difficile a rompersi, e sotto il martello è sonora; talvolta è sì dura, che batte fuoco coll'acciarino, e riceve un bellissimo pulimento.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 174. Pietre nere... il paragone, la cote, il basalte, l'alabandico, il peperigno. *Imp. St. nat.* XXV. 8. Il basalte è simile alla selce bigia nel rompersi... onde si veggon di esso statue e vasi; riceve buona pulitura, e la sua grana consuma molto il ferro a cui somiglia nel colore; polito, rosseggia alquanto nel nero. = *Chiabr. Firenz. c.* 3. *st.* 29. *ediz. fior.* 1615. (*Gh.*) E l'immense pareti eran guernite Di basalte durissimo e d'ofite.

BASALTICO. *Agg. Da* BASALTE. *Di basalte. Targ. Tozz. G. viag.* 9. 452. (*Gh.*) Prismetti basaltici di color grisolite. *E* 10. 22. Massolette basaltiche come 'l vetro.

[T.] Lave basaltiche.

BASALTINO. *Agg. Da* BASALTE. *Di basalte, Della natura del basalte. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 53. (*Gh.*) La sustanza, parte basaltina, parte vetrina, di questo tritume, la rende adattatissima per fare forte presa con la calcina.

BASALTO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Basalte, *ma con uscita più usata al presente.*

BASAMENTO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *La inferiore parte del piedestallo della colonna che è composta di più membrature, ed è propriamente quella parte del piedestallo che immediatamente si alza dal piano dell'edifizio.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 111. *Comm.* Ornati di basamento.

[T.] *Nel senso archit. Un artista del cinquecento.*

2. *Dicesi anche una specie di zoccolo continuato, che serve di base a un edifizio; e dicesi pure da' pittori di quegli ornamenti che terminano al basso le pitture delle chiese, stanze, e sim.* (*Mt.*) *Vas. Vit.* 1072. (*Man.*) Fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario e attorto. *Borgh. Rip.* 606. Dipinse... nel basamento santa Lucia e santa Caterina.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Basamento, come insino a quel tempo si era usato dagli artefici in tutte le storie, alto da terra nove palmi almeno.

3. [Cont.] *Basamento mobile. Rus. Arch.* 141. Fabbricò un basamento, o tavolato che vogliam dire, sopra ruote.

BASANO. *Agg.* [M.F.] *Sudicio, Sporco.* Quella donna va sempre vestita come una basana.

[M.F.] *Vale anche Di maniere triviali.* Gran basano è costui!

BASAPIÈ. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Tribulus terrestris, *L.*

† BASARE. *V. a. Baciare.* [G.M.] *Lat.* Basiare. = *Nann. Verb.* 377. *Bojard. Lib.* 1. *c.* v. 26. E delle volte lo basò da cento.

BASARE. [T.] *V. a.* [G.M.] *Collocare su base o altro sostegno simile. È della ling. parlata.* Perchè la casa regga, bisogna basar bene i fondamenti. *Non è elegante.*

2. [G.M.] *Fig.* Basare il discorso su buoni argomenti.

[G.M.] Basare un'accusa su testimonianze sospette.

3. [G.M.] *Rifless.* Dove si basano coloro che negano la esistenza di Dio?

BASATO. [T.] *Part. pass. e Agg.* [G.M.] *Da* BASARE, *nel signif. di Base.*

2. [G.M.] *Fig.* Regno basato sulle ingiustizie, non dura.

BASCIÀ, *e* PASCIÀ, *e* BASSÀ. [T.] *S. m. Che, secondo la voce turca, avrebbesi a dire* Pascià; *titolo d'alta dignità tra gli Ottomanni, anche senza governo, ma per lo più indica il Governatore d'una o più provincie, detta* Bascialatico *o* Pascialatico. [T.] *Varch. Stor.* 1. 399.

*Fir. Rim. burl.* 1. 285. (*C*) Vedete ora in Turchia com'usan fare Quei gran Bascià. *Bern. Rim. vol.* 2. *in princ.* — Bassà, *nel Sassett. Lett.* 373. (*Man.*)

[T.] Gran Bascià, *che nel cit. es. è un semplice epiteto, è anche titolo solenne di* Bascià *de'maggiori; in questo senso non sarebbe com.* Gran Pascià.

*Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) Una nave grossa d'uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

[T.] *E perchè si facevano portare innanzi* (*come i Romani i fasci di verghe*) *due o tre code di cavallo, segno di valore e potenza cavalleresca, i maggiori intitolansi* Bascià a tre code: *che a noi suona cel., per dire Uomo di gran conto, e che si vuol far tenere da molto.*

*E cel. anco il seg.* [T.] *Buonarr. Fier.* 113. 1. Lo 'mbasciador... E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda.

2. [T.] Fare il Bascià, *Comandare, o Pretendere di comandare, con modi assoluti, duramente.*

[T.] Vivere da Bascià, *con isfoggio di magnificenza barbarica, vita di lusso e lussuriosa.*

BASCIALATICO *e* PASCIALATICO. [T.] *S. m. Regione governata da un bascià.* [T.] Il bascialatico di Scutari.

BASCIALATO *e* PASCIALATO. [T.] *S. m. Uffizio e Titolo del Bascià, e tempo del suo governo.*

† BASCIARE. *V. a. Baciare. Nann. Verb.* 337. *E come i Provenzali scrissero anche* Baiz, *e* Baizar, *così noi* Bascio *e* Basciare. *G. V.* 2. 13. (*Mt.*) Là giugnendo, le porte della città e di tutte le chiese basciò.

2. † Basciare la mano. *Salutare. Bemb. Lett.* 2. 1. 8. (*C*) Basciovi la mano, e a voi e a mia madre reverentemente mi raccomando. *Bemb. Lett.* 2. 1. 10. Basciovi la mano, ed a voi ed a mia madre mi raccomando.

3. † *Ed anche Ringraziare. Bemb. Lett.* 2. 3. 72. (*Mt.*) Bascerete la mano, Rannusio mio caro, al serenissimo principe a nome mio dello aver Sua Serenità raccomandata la ingiuria fattami...

4. *E nello stesso signif., parlandosi del Papa, fu detto* Basciare il piede. *Bemb. Lett.* 1. 1. 8. (*C*) Bascio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del brieve... *E* 1. 7. 167. (*Mt.*) *E* 176.

† BASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* BASCIARE. *Giamb. Oros.*

† BASCIATURA. *S. f.* [Camp.] *Come Bacio e Baciare. Guid. Giud. A.* III.

† BASCIO. *S. m. Bacio.* [G.M.] *Lat. colla* S. Basium, Basiatio. = *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. (*Mt.*) Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci e soavi che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E diegli un bascio e faceva un risino. *Cavalc. Specch. Cr.* 95. Tu m'hai tradito col bascio. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Convien per certo, che così morta come tu se', io alcun bascio ti tolga. (*Così legge il Mannelli.*) *Deput. Decam.* 57. Bascio e camiscia e simili si trovano spesso, ed ancora in questo nostro (*nel Boccaccio*). [Cors.] *Prov. Salom.* 27. Meglio è la fedita dell'uomo che t'ama, che non i basci e le lusinghe del nimico.

2. [Val.] † Bascio della pace. *Bacio dato in segno di pace. Suolsi specialmente dire del* bacio *che dagli assistenti alla messa solenne si suol dare a una imaginetta presentata a ciascuno, affinchè appunta la baci. Cosc. S. Bern. Cap.* 22. Essendo così fatto m'appresso eziandio al bascio della pace.

BASE. *S. f. Gr.* Βάσις. (*V. anche* BASA.) (Archi.) [Bos.] *Sostegno e quasi Piede, sul quale posa la colonna o sim. Può comporsi del plinto, del toro, e di più altre membrature, secondo la ricchezza della colonna cui appartiene.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 29. 10. La somma delle colonne, dei capitelli, delle basi, delle cornici, dei frontespizi. *Pall. Arch.* 1. 16. La base dell'ordine Jonico è grossa mezzo modulo.

[Val.] *Adim. Sat.* 3. Le base e i capitelli avean d'inciso Bronzo gli estremi.

[T.] *Vas.* 1. 10. Base per le colonne e piedi di tavola.

2. [Val.] La base *per antonomasia sogliono appellare i Fiorentini una base magnifica di marmo con eccellenti bassirilievi che trovasi sulla piazza di S. Lorenzo, appresso la quale passa il palio nel dì del detto Santo. Dett. popol. fior.* Se il mio cavallo alla base non casca, Trentacinque teston mi metto in tasca.

3. [Cont.] Base Dorica, Jonica, Attica. *Bart. Arch. Alb.* 162. 17. Lodarono la base Jonica e la Dorica, e indifferentemente si servirono dell'una e dell'altra. *Gal. B. Arch. Vitr.* 115. Se la base vorrà farsi Jonica, allora le proporzioni saranno queste. *E* 111. *Comm.* Quanto qui dice degli zoccoli si adatta bene al Jonico (*ordine*): al Corinzio si applica ancora perchè si serve della stessa base attica.

4. [Cont.] *Base di un pilastro. Serlio, Arch.* 129. *v.* La fronte de' pilastri sia la terza parte della lunghezza della porta, e sia la sua altezza cinque parti con la base e capitelli, e l'altezza della base sia la terza parte (*della fronte*) del pilastro.

5. [Cont.] *Base del piedestallo. Serlio, Arch.* 129. Manifesta cosa è, che il piedestallo vuol esser almen quadrato, intendo del retto, senza la basa e la cima. *Pall. Arch.* 1. 16. Se alle colonne Joniche si porrà piedestallo, egli si farà alto quanto la metà della larghezza della luce dell'arco e si dividerà in parti sette e mezza; di due si farà la base, d'una la cimasa, e quattro e mezza resteranno al dado cioè piano di mezzo.

6. *In generale Basamento o Zoccolo. Lib. Macc. M.* (*C*) Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. [Val.] *Car. Lett.* 1. 149. Una base di metallo, istoriata, fatta dal Frate.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 320. I molini o altri edificii a vento e le parti lor comuni e necessarie a 'l vento... cioè la basa, la colonna, la scala, la ruota, le ali, le tele.

7. *Trasl. Principio o Fondamento di checchessia. Tass. Ger.* 5. 39. (*C*) Cade ogni regno, e rovinosa è, senza La base del timor, ogni clemenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Ha dunque un tale comandamento per base tutta la grandezza e tutta la bontà del Signore.

[T.] Non c'esser base, sugo, fondo, sostanza, in una persona o cosa o faccenda. (*Modi simili.*)

[T.] Discorso, Argomento che non ha base.

[G.M.] Base della vera grandezza è la umiltà.

[G.M.] La prima base della sapienza è il timor di Dio.

[Val.] *Bald. Naut.* 7. Prima base dell'opra il lungo legno Del fondo adatterà. *Gozz. Nov.* 2. 49. Da questa semplicità pende la base della vigorosa salute.

8. (Geom.) [Gen.] È base *propriamente la parte più bassa del perimetro d'un poligono o della superficie d'un corpo. Ma in geometria si prende per* base di un triangolo *o* parallelogrammo *qualsivoglia lato, per* base d'un trapezio *uno de' lati paralleli, per* base di una piramide *o* d'un cono *la faccia piana che è opposta al vertice, e per* base di un prisma *o* d'un cilindro *uno degli opposti piani paralleli da cui il prisma o cilindro è terminato.* = *Sagg. nat. esp* 20. (*Mt.*) Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base...

[Cont.] *Gugl. Nat. fium.* 51. Si chiama *piano dell'argine* la parte superiore di esso, e *base dell'argine* la somma delle due scarpe e del piano. *Biring. Pirot.* II. 13. Due piccole piramidi congiunte con sei faccie giustissime, tal che l'una fa basa a l'altra. *Leo.*

*da V. Moto acq.* III. 67. Generansi l'onde di base quadra per la intersegazione dell'onde longitudinali nate negli argini dei fiumi. *G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che... comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro il cerchio descritto. *Gugl. Nat. fium.* 34. Pressione delle colonne perpendicolari d'acqua che hanno il foro per base.

9. [Cont.] *Traducendo dal gr.* Τέτρα *Quattro, ed* Ἕδρα *Base, si fa più italianam. Quattrobase, Seibase, ecc., di ciò che comunem. dicesi Tetraedro, Esaedro, ecc. Bart. C. Mis. dist.* III. 19. Per le cose dette si vede come si misuri il quattro base, corpo composto di quattro triangoli di lati uguali. *In questo senso la voce* Base *è usata dal G. G. Dif.* XI. 401. L'icosaedro che ha 20 basi... l'exaedro che ne ha 6.

10. (Anat.) **Base del cuore:** *La parte più larga e superiore di questo viscere, ai lati della quale si trovano le due auricole. La parte opposta e minore è detta* Punta o Apice del cuore. (*Mt.*)

**Base del cervello:** *Nome dato da qualche anatomico alla Tenda del cervelletto.* (*Mt.*)

**Base delle fosse nasali:** *Parte inferiore di queste cavità.* (*Mt.*)

**Base dell'orbita:** *Parte inferiore della cavità orbitale dell'occhio.* (*Mt.*)

11. (Terap.) *L'ingrediente principale di cui componesi una medicina o sim.; ovvero sostanza sull'azione della quale si fa maggior conto in un rimedio composto.* (*Mt.*)

12. (Mil.) **Base delle operazioni di una guerra o di una battaglia.** *Quel tratto di paese o quel luogo che per lo più si sceglie fortificato dalla natura o dall'arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe, e di tutte le munizioni, d'onde partono poi per eseguire le imprese designate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita.* (*Mt.*)

13. (Mus.) [Ross.] *La parte più grave dell'armonia. Fondamento. Mart. Es.* 1. 2. 5. Vi sia un Basso, che serva di base, e fondamento alle Parti superiori.

[Ross.] *La Nota più grave di un Intervallo, o di un Accordo. Sacch. Lett.* 9. Fingasi, che la prima Quinta si contenga tra il *C*, e il *G*, e la seconda tra il *D*, e l'*A*. Le basi di esse due Quinte saranno *C* e *D*.

14. (Chim.) [Sel.] **Base.** *Quella sostanza la quale si combina cogli acidi e ne ingenera dei sali. Le basi si distinguono in* Basi inorganiche *ed in* Basi organiche, *secondo le derivazioni e la natura; in* Ossibasi, Solfobasi, *ecc., secondo che il radicale metallico, od elettropositivo sia combinato coll'ossigeno, col solfo, ecc., per formare la base.*

**BASELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Chenopodee, e della Pentandria triginia del sistema di Linneo. È coltivata negli orti delle Indie, dove si mangiano le sue foglie acconciate alla maniera degli spinaci.*

† **BASELLO.** *S. m.* [Camp.] *Per* Vasello, *con iscambio di lettera comunissimo ai nostri antichi. Vit. S. Gir.* 4. Tu se' cibo, sazia me; ajo sete, tu se'uno basello salutifero; inebria me.

**BASEO.** *Agg. e S. m. Goffo, Balordo. Malm.* 6. 97. (*C*) Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo e accorto.

**BASETTA.** *S. m. Quella parte della barba che è sopra il labbro.* [T.] *Per lo più in pl. Più leggiere de' baffi. La rad., come d'altre sim., è la labiale.* = *Fir. Nov.* 8. 107. (*C*) Va raso, e porta le basette all'antica. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagnon di basette arroncigliate. [T.] *Fortig. Ricciard.* 3. 71. = *Magal. Lett. fam.* 2. 153. (*Man.*) Formando come una spezie di basetta, e quella arricciata a uso di punto interrogativo. *Malm.* 8. 45. (*Gh.*) Gli fataron le Dee tutta la vita, Dalla basetta in fuor del lato manco.

[T.] *Alcune donne hanno una lanugine che rende imagine di basette. Prov. fam.* Donna colle basette, Dio ci guardi e le saette.

[G.M.] *Per simil. Quel segno che resta al labbro di chi beve vino, o altro.* Ogni volta che beve gli rimangon le basette.

2. *E riferendo agli animali. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 165. (*Gh.*) Aveva (*una istrice*) basette come i gatti.

3. **Ridere o Ridersela sotto le basette** *vale Sogghignare quasi di nascosto, e per lo più in senso di beffa o di disapprovazione. Magal. Lett.* (*M.*) Non ridete sotto le basette, perchè io dico davvero. *Lam. Dial. p.* 557. (*Gh.*) Lo conoscono eglino meglio di me, ridendosela sotto le basette.

4. [Val.] **Imbiancar le basette.** *Divenir vecchio. Ricciard. Fortig.* 14. 70. Però quando uno imbianca le basette, Guida in altra maniera i fatti suoi.

5. **Basette della spada.** *I Guernimenti dell'elsa della spada, che anche si chiamano Fornimenti. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 445. *col.* 2. (*Gh.*) *Else;* certe basette della spada, di qua e di là dell'impugnatura.

**BASETTACCIA.** *S. f. Pegg. di* Basetta, *cioè Basetta orrida, irta, rabbuffata. Savin. Annot. Fier. Buonar. p.* 474. *col.* 2. (*Gh.*)

**BASETTINA.** [T.] *S. f.* [G.M.] *Dim. di* Base. *Lat.* Basella. — Su una basettina d'argento era esposta la reliquia della Santa protettrice della città.

**BASETTINE.** [T.] *S. f. pl. Dim. di* Basette.

**BASETTINI.** *S. m. pl. Dim. di* Basetta. *Piccola basetta. Menz. sat.* 6. (*C*) Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

2. (Zool.) *Uccello che frequenta i luoghi paludosi, ed i canneti in cui nidifica. Egli è detto anche* Mustacchino *e* Dottore, *per ragione di varie penne o barbette nere, che pendono all'ingiù sul confine di una macchia pur nera, che trovasi ne' lati dell'attaccatura del becco, che vengono quasi a far la figura d'un collare dottorale.* (*Mt.*)

**BASETTONE.** *S. m. Accr. di* Basetta. *Red. Lett.* 37. (*M.*) Egli si è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili. [Val.] *Baldov. Prol. Corazz.* 347. Coresto (*cotesto*) a prima giunta, Con quei suoi paroloni, E con que'gran basettoni, Vi parrà un uom bizzefico e bestiale.

**BASETTONE.** *Agg. Che porta gran basette. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

**BÀSICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha qualità di base; od anche, Che abbonda di base.*

**BASÌGENO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che produce, Che genera basi.*

**BASILARE.** *Agg. com.* (Anat.) *Epiteto che si dà a diverse parti, le quali sono considerate come serventi di base.* (*Mt.*)

*Aggiunto altresì che si dà all'osso cuneiforme del cranio, all'apofisi dell'osso occipitale, all'arteria ch'è formata per la riunione delle due vertebrali, ed all'ultima vertebra lombare.* (*Mt.*)

**BASILIANO.** [T.] *Agg. e Sost. Monaco secondo l'ordine di S. Basilio, quali sono i più de' monaci greci.* [T.] *Anche fem. e sost.* Convento di Basiliane.

**BASÌLICA.** [T.] *S. f. Tempio de' principali a' Cristiani. Ma i Greci pagani avevan* Basiliche, *e quella d'Atene, fondata, dicesi, dall'arconte Basileo, era Portico, in cui giudicavasi de' misfatti d'empietà e d'omicidio. In Roma la prima fu la Porcia, detta così da Catone: quasi ad augurio e a raffronto della pagana religione e moralità con la cristiana. La radice dunque non è il nome regio; come il But.* (*C*) *Ma se non da Basileo, così fu detta per modo d'eccellenza. In Roma al tempo della repubblica in que' portici rendevasi la giustizia, negoziavasi; poi facevansi esercizi militari. Borgh. Vesc. Fior.* 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso,... non erano quelle de' Gentili veramente tempii, ma luoghi vicini per lo più al foro, destinati a' piati e alle cause. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 16. = *Morg.* 28. 106. (*C*) Un portico cascò della basilica.

*La religione cristiana vincitrice ne fece tempii. Borgh. Vesc. Fior.* 382. (*C*) Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne chiese...; ma quelle, ancora, che di nuovo edificavano,... basiliche domandavano. *M. V.* 5. 2. Nella basilica di S. Piero. [T.] Di S. Giov. in Laterano.— Patriarcale basilica di S. Marco.

[G.M.] Basilica di San Paolo, di Santa Maria Maggiore.

[T.] *S. Girol. chiama* Basiliche *i Sacelli o Cappelle dentro alla chiesa.— E valeva anco i Portici o altri edifizi circostanti. Inscr.* Sacellum adiectis basilicis.

† *Per estens. di templi cinesi.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 162.

2. *Fig. Dant. Par.* 25. (*C*) Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. (*S. Jacopo, che nella epistola commenda le speranze nella copia delle grazie celesti.*

3. *Agg.* (Anat.) *Vena che va per l'interior parte del braccio, così detta da' Greci, quasi vena regia. E scrivesi anche* Bassilica. *Volg. Mes.* (*Mt.*) Cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

**BASILICHE.** [T.] *S. f. pl. Per ell. sottint.* Leggi. Prime basiliche, *ordinate dall'imp. Leone il Filosofo, in quaranta libri;* posteriori, *le promulgate da Costantino Porfirogenito.*

**BASILICI.** [T.] *S. m. pl. V.* Basiliche. *E qui può sottintendersi* Libri.

**BASÌLICO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una sorta di Ocimo* (Ocymum Basilicum, *L.*), *pianta aromatica della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia del Linneo, tuttodì adoperata nell'economia domestica ed anche nella medicina.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 30. Il basilico, la ruchetta, e l'altre erbette odorose vogliono usarsi con più riserva che non si fa delle mescolanze. = *Alam. Colt.* 5. 123. (*C*) Il sermolin vezzoso E 'l basilico a canto il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O in salvatica menta, e mostrar fiori, Con maraviglia altrui talor sanguigni Talor rose agguagliando, e talor gigli. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 529. *ediz. terza.* (*Gh.*)

2. [Cont.] *Distinguesi in selvatico, acquatico, maggiore, mezzano e minore. Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci sono... la farfara, la biondella, il basilico acquatico. *E* 192. Sono erbe di macerie... il mentastro, il basilico salvatico, la ruta capraia. *E* 199. La maiorana, e grande, e gentile; il basilico e maggiore, e mezzano, e minore.

3. [T.] *Per vezzo a donna, come Rosa, Giglio, o sim. C. Pop. Tosc.* O mazzo di basilico minuto. (*Anco nei canti greci l'amata è* basilico, *e negli slavi.*)

**BASÌLICO.** *Agg. Aggiunto di* Strada, *vale Regia, Principale.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 358. Sono di questa specie,... quelle strade maggiori, che volgarmente diciamo maestre o regie o romane, e legalmente si dicono basiliche, ovvero consulari e militari.

2. [T.] Leggi basiliche. *V.* Basiliche *Sost.*

† **BASILISCHIO.** *S. m. Lo stesso che* Basilisco. *Tes. Br.* 5. 3. (*Mt.*) Basilischio si è una generazion di serpenti, ed è sì piena di veleno, che ne riluce tutto di fuori; eziandio, non che il solo veleno, ma il puzzo avvelena dappresso e da lungi (*secondo la falsa credenza di que' dì*). *Salvereg.* Li radii risplendenti li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio.

**BASILISCO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nel linguaggio scientifico si dà ora questo nome ad un genere di rettili dell'ordine de' Sauri; ma anticamente avevasi per* Basilisco *un animale immaginario od artefatto, e sempre definito in modo vago ed oscuro.*

*Secondo Galeno era un serpente giallastro con la testa guernita di tre piccole eminenze variegate di macchie biancastre in forma di corona, il che lo ha fatto chiamare re dei serpenti.* [T.] *Dal gr.* Βασιλίσκος, *che significa Piccolo re, onde il lat.* Regulus, *Serpente. È in Plin. e in altri.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Fa come il basalisco sciagurato, Il quale ammazza l'uomo e poi lo piagne.

2. [T.] *Nel trasl. Persona di furore velenoso, con più impeto, ma forse con men rabbia e ansia a nuocere di quel che dica* Aspide. Occhi di basilisco. — Pareva un basilisco.

[Val.] *Petr. Rim. Agg.* 393. Ma questo è un basilisco, che disserra Gli occhi feroci a porger morte e pena.

[G.M.] Rivoltarsi come un basilisco (*di chi risponde altrui con impeto di rabbia*).

3. (Mil.) *Strumento da guerra, ch'era una artiglieria di ventidue piedi di lunghezza, e che non poteva essere portata fuorchè dalle grosse galee.* [Giust.] *Serdon.* 22. Mille pezzi d'artiglierie di bronzo che andavano sopra carri, e fra questi erano quattro basilischi di maravigliosa grandezza. = *Bemb. Stor.* 7. 96. (*M.*) Tale foggia d'artiglierie Basilisco era chiamata. *Serd. Stor.* 13. 316. Avevano accostato alla fortezza alcuni basilischi... sotto le testudini.

4. (Astr.) *Nome della bella stella che è nel cuor del Leone, chiamata anche* Regulus, Stella regia. (*Mt.*)

**BASIMENTO.** *S. m. Da* Basire. *Svenimento, Sfinimento, Deliquio. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vorrieno che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. Ant. F. R. Min. Paves.* Cadde in un fiero e non creduto mai Basimento d'amore.

† **BASIMENTUCCIO.** *S. m. Dim. di* Basimento. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) D'ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

† **BASINA.** *S. f. Basoffia, Minestra. Voce bassa. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ma non poteva capir quanto capisce La pentola che fa trenta basine. *Salvin. Ann. T. B.*

5. 7. *Ba.ina* si dice a una minestra e pappa grande. [M.F.] *Fag. Rim.* II. 105. *Ms.* M'avvento audacemente alla basina, Fo in pezzi il lesso e lacero l'arrosto. *E pag.* 194. A me piace tanto il parlar poco, Che sì non piace la basina a un frate.

BASINO. *S. m.* [M.F.] *Tela di cotone. Zannoni, Scherz. Comic. Uso.*

† BÀSIO. *S. m. Aff. al lat.* Basium. *Bacio. Simint. Met. Ovid. p.* 106.

BASIRE. *V. n. ass. Forse dal celt.* Bas, *che a noi è Deliquio, Svenimento, Sincope, Estasi.* (*Gh.*) *Mandar fuori lo spirito, Morire. Pataff.* 3. (*C*) Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Malm.* 2. 79. Talchè, tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade e basisce. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. Fanno i consoli e' sacerdoti orazioni perchè il Principe guarisse, quando egli era basito. *Malat. Tin. son.* 4. *p.* 18. (*Gh.*) O Tina, i' sento dalla gente dire Che il mal del granchio spesso ti dà noja, E che allor par che tu tiri le cuoja, Raggrizzi tutta, e mostri di basire. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 426. *col.* 2. *in fine.* Basì, e diventò piccin piccino. *Basì*, cioè svenne, transì, quasi patì transito e passaggio da questa vita ; cred'io dal greco Βάσις, che vale *Passaggio.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Nacquero molte differenze per esserne molti basiti mentre li portavano (*ai lazzaretti*).

2. *Ed anche per semplicemente Svenire, Esser quasi presso a morire. Tac. Dav. Ann.* 14. 184. (*C*) Basì di paura, gridando ch'ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117. E tra poco si vide cominciare a basire.

3. [T.] *Anche di sonno: è più che* Languire, *meno che* Venir meno. Sbasire, *ch'è pure tosc. e d'altri dial., pare che dica un po' più di* Basire.

4. [Val.] *Per Finire. Fag. Pros.* 4. Carnovale basisce..., sta per isballare, per tirar minze, le cuoja, il calzino, l'ajuolo.

BASITO. *Part. pass. e Agg. Da* BASIRE. *Rim. burl.* (*C*) E doventi basito allora allora. *Malm.* 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito, tuo zio, Venne a tôr donna, e n'ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. *S. f. Minestra abbondante e rozza. Voce bassa.* [T.] *Col suono richiama* Soffiare, Gonfiare, Spacchiare. = *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Ma la basoffia sua non è men cotta.

2. *Salvin. Buon. Tanc.* 50. 7. (*Mt.*) A una femmina grassa e contegnosa, che pare che bolla e abbia di molto fumo, le si dice per ischerzo *Basoffia.*

3. [G.M.] *Comunem. pronunziano* Bazzoffia. *V. questa voce.*

BASOFFIONE. *Agg e S. m. Voce volg. usata anche per ischerzo dalle persone civili, per intendere uno soverchiamente grasso, come se mangiasse di molte basoffie o minestre. Oggidì* Bazzoffione. *Min. Malm.* (*Mt.*)

† BÀSOLO. *S. m.* [Camp.] *Per Appoggio. Quasi* Basula, *dim. di* BASIS. *Volg. Bibb. Ecclesiast.* 6.

† BASOSO. *Agg. Aff. a* Baseo. *Stupido, Balordo, Con mente offuscata. Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 230. (*C*) Io direi nonnulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tac. Dav. Post.* 29. 439. Dione dice che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso e basoso. *Varch. Suoc.* 4. 6.

† BASSA. *S. f. Sorta di danza che si ballava in due ed anche in quattro. Quella in due era detta* Bassa giojosa ; *quella in quattro* Bassa delle Ninfe o Bassa imperiale. *Castigl. Corteg.* 1. 99. (*Gh.*) Ed avendo prima danzato una bassa... *V.* BASSADANZA.

2. *Per Luogo posto in basso.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 29. La Nievole che nel 1572 era stata voltata in una bassa del comune di Montecatini, riempiè e colmò molte terre, ma nello stesso tempo rialzò tanto il suo nuovo letto, che l'acqua ringorgava indietro, e nel 1579 fece due grandi rotture negli argini, e devastò le campagne adjacenti.

BASSÀ. [T.] *V.* BASCIÀ.

BASSADANZA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria di una sorta di danza usata nel principio del secolo* XVII. *Don.* 2. 33. 93. Quella sorte di danze, che si dicono Brandi, Torditglioni, Bassedanze, Pavaniglie e simili. *E* 11. 8. 18. Quella sorte di ballo, che misurano solo i passi, ed attendono alle varie posture ; ma non alzano il corpo col fare salti; e tali sono quelle che dicono *bassedanze*, come per esempio i Brandi.

BASSAMENTE. *Avv. Da* BASSO. *Contrario di* Altamente

2. *Abbiettamente, Infimamente. Boce. Nov.* 18. 20. (*C*) Non fosse ripreso che bassamente si fosse ad amar messo.

3. *Per In modo basso, Con voci e con istile basso. Galat.* 63. (*C*) Non voglio perciò che tu t'avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto. *Tass. Lez. Son. Cas.* 178. (*M.*) Giudicando egli la forma del sonetto esser poco atta all'altezza dello stile, sebbene i concetti erano nobili, bassamente non di meno egli spiegava. *Salvin. Disc.* 2. 421. E andare... come bassamente dicono, col calzar del piombo. [T.] *Not. Malm.* 256. Acquattare che vuol dire star quatto cioè basso; e che più bassamente si dice Accacchiare.

4. [Val.] *A voce bassa. Pomp. Plut. Vit.* 7. 94. Demostene stesso... dir solea bassamente agli amici suoi. = *Sper. Dial.* 9. 140. *ediz. ven. Comin da Trino*, 1564. (*Gh.*) Io vorrei, qualunque volta mi parlate, che mi parlaste bassamente...

† BASSAMENTO. *S. m. Da* BASSARE. *Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione.* (*C*)

2. *E trasl. G. V.* 9. 132. 1. (*C*) E questo fu gran cagione del suo bassamento. *E* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma,...

3. *E per Abiezione. Cass. Coll.* 20. *Cap.* 3.

† BASSANTE. *Part. pres. di* BASSARE. *Che bassa, o si bassa* (*per* Tramontante). *Pallad.* 12. 14. (*M.*) Si vogliono in qualche valle raccogliere al meriggio d'alcuno arbore, e poi, bassante il sole, rimenarle alla pastura. (*Lat.* Flexo jam die.)

† BASSANZA. *S. f. Da* BASSARE. *Bassamento.*

2. † *Trasl. Gen.* (*M.*) Per significar la lor gran miseria e bassanza. *Guid. G.* Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. Ant. Guitt.* 93. Ed è caduto, e tornato in bassanza.

[Val.] † *Abjezione, Vilezza. Br. Latin. Tesorett.* 7. 182. Vedi ogni animale... La testa e 'l viso bassa, Per far significanza Della grande bassanza Di lor condizione.

† BASSARE. *V. a. Abbassare.* [G.M.] *Come dal lat.* Vallis, *Avvallare, così forse dal gr.* Βῆσσα, *doric.* Βάσσα (*profondità, convalle*), *Abbassare.*

2. *Per Piegare in verso terra. Bocc. Nov.* 27. 8. (*C*) Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *E g.* 4. *p.* 10. Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare. *Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) E quel frustato celar si credette, Bassando il viso; ma poco gli valse.

3. *E del chinar gli occhi in verso terra. Amet.* 10. (*C*) Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava. [Val.] *Ferenz. Fortig. Eunuc.* 3. 5. Io basso gli occhi, E con modesto cenno l'ubbidisco.

4. *Trasl. Dant. Majan. Rim. ant. c.* 72. (*Mt.*) Il mio laudar, che non vi bassa fiore.

5. [Camp.] *Per Umiliare. Med. Pass. G. C.* Signore degli Angioli, e dee venire a judicare li morti e li vivi, e dobbiamo essere tanto bassati, che non have aspetto d'uomo. [Val.] *Br. Latin. Favol.* 1. 36. Amor bassa e dispone, Perchè in fina amanza Non cape maggioranza. *Varch. Son. Spir.* 3. (*Man.*) Avvezzo Dar premio a'buoni, e gastigar chi erra : Bassar chi s'alza, inalzar chi s'atterra.

6. [Val.] *Porre in resta. D. Comp.* 3. 124. Nerone Cavalcanti scontrò Messer Rossellino, al quale bassò la lancia, e posegliele a petto.

7. Bassare la voce *vale Proferir le parole con tuono più basso. Salvin. Pros. tosc.* 2. 122. (*Man.*) Ho osservato perchè l'accento grave (il cui uffizio è bassare la voce), usato nella sequela e catena d'altre dizioni, nelle finali... si cangia in acuto.

8. *N. pass. Per Chinarsi. Sannazz. Pr.* 4. (*Mt.*) Si bassò in terra da capo a coglierli (*i fiori caduti*), quasi come di altro non le calesse.

9. *N. ass. Per Decrescere, Deteriorare. G. V.* 11. 93. 1. (*M.*) Perchè i nostri successori, che verranno, s'avveggano del montare, o bassar di stato.

10. [Camp.] *Fig. Per Diminuire di gravità, in morale significanza. Somm.* 12. E questo peccato ammonta e bassa, secondo che il parentado è di presso o di lungi.

BASSÀRIDE. [T.] *S. f. Da* BASSAREO, *un de' nomi di Bacco. Baccante. Ne' ditirambi baccanali per lo più nel pl.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Red. Ditir.* Su, su, mescetemi, Snelle Bassaridi.

† BASSATA. *S. f. Effetto dell'avvallamento del terreno; e dicesi pure di un terreno di basso livello.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 285. Nella pianura di Pisa trovo solamente le note *bocchette*, costrutte dal Granduca Cosimo I per mandar la torba d'Arno a colmare le bassate della pianura,...

† BASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* BASSARE. *Amet.* 14. (*C*) E gli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore. *Borgh. Rip.* 2. (*M*) Bassato il viso a terra.

BASSETTA. *S. f. Nome d'un giuoco di carte. Vedine la descrizione in Bracc. Rinal. p.* 148. (*Gh.*) *Pataff.* 8. (*C*) Al tanto, a paralocco, alla bassetta. *Bern. Rim.* Chi dice ch'è più bella la bassetta, Perch'egli è presto e spacciativo giuoco. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 141. Gl'investì (*i denari*) sopra un tavolino alla bassetta.

2. *Di questo giuoco si dice anche* Fare a, Chiamare *e* Alzare. *Cant. Carn.* 6. (*C*) Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'uno alzi e l'altro metta.

3. *Pelle dell'agnello basso subito nato. Cant. Carn.* 137. (*C*) Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *E* 157. *tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

4. *Fig.* Fare una bassetta *dicesi del governare talmente sè e altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti, se ne muoja.* (*C*)

5. [M.F.] *Di persona abitualmente malsana si dice che* la è una bassetta.

6. *I Fiaschi rotti chiamansi* Bassette.

† BASSETTARE. *V. a. Si dice del Ridurre altrui a morte o per violenza, o per cattiva cura, o per altra simigliante cagione, Far morire. Voce bassa. Quasi cel. per Abbattere; come* Freddare, *o sim. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo savio maestro guarisce molti infermi; ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevere e l'olio sono utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti Cristiani.

BASSETTO. *Agg. Dim. di* BASSO. *Nelle Gl.* Bassolus. *Fav. Esop.* (*C*) Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe e ramose corna furono attaccate. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 151. Colonne un poco più bassette dei pilastri.

2. *E per Di piccola statura. Franc. Sacch. Nov.* 29. (*M.*) Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea.

3. *Aggiunto di* Voce, *vale Alquanto dimessa. Maestruzz.* 2. 54. (*M.*) Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare ovvero dire l'ufficio in voce bassetta.

4. [G.M.] *E di Strumento.* Corno bassetto.

5. *Fig. Di poco rilievo. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (*Mt.*) Avvezzata la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare...

6. *Per Alquanto umile, Di non grande importanza. Vit. SS. Pad.* 4. 259. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Avvezzando la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare a pensare le gran cose de' Santi. (*Allude al meditar le cose fanciullesche de' Santi.*)

BASSETTO. *S. m. Dim. di* BASSO. (Mus.) [Ross.] *Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabasso.* (*Rob.*) *Oggi fuori d'uso.*

2. *Dicesi ancora di un* Partimento breve.

3. *Od anche di un* Partimento o Basso numerato *qualunque.*

BASSÈZZA. *S. f. Astr. di* BASSO. *Bassamento, e lo stato di ciò ch'è basso. Nel pr.* Bassilitas *nelle Gl. — Cr.* 1. 5. 1. (*Man.*) Le disposizion de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi, per la cagione di loro altezze e bassezze. [T.] *Cr.* 1. 5. Le altezze e bassezze de' luoghi. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 150. Avendo... fatto intermettere la cura di mantenere gli argini e i fossi conservata sempre dai Pisani... perchè altrimenti era impossibile che, per la bassezza del paese, ogni anno non fossero sottoposti a gravissime infermità.

[Cont.] *Leo. da V. Moto acq.* I. 1. Torrente è quello che corre solo per le pioggie, ed ancora lui si riduce nelle bassezze delle valli.

[Cont.] *Ciò che spesso dicesi Magrezza delle acque. Leo. da V. Moto acq.* II. 41. La corrente bassa è tanto veloce di sopra che di sotto; e la ragione è che nella bassezza dell'acqua la superficie è tanto vicina al fondo.

2. *Ordinariamente non s'usa che al fig. e vale Scadimento di stato o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Miseria, ecc. Din. Comp.* (*C*) Divenuta in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Dittam.* 1. 11. Caduta siete in cotanta bassezza. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 258. Non volle mai dissimulare nè ascondere la bassezza e la viltà de' suoi antecessori. = *Red. Lett. fam.* 3. 216. (*Man.*) V. A. Elettorale saprà argomentare quale ella sia stata dalla grandezza di chi le ha dispensate simili grazie, e dalla bassezza di chi le ha ricevute.

3. [T.] *D'atto. Magal. Lett.* Questa è una bassezza, che non si farebbe in nissun altro paese di questo mondo.

[G.M.] Guadagnarsi la protezione dei potenti per via di bassezze.

4. [Camp.] **Essere in bassezza**, *per Trovarsi in basso stato. Bin. Bon. Canz.* I. 4. Son di maniera genti, Perchè siano in bassezza Che a mill'uom per grandezza Denegheriano il ver, sì son disdegni. *E Canz.* VIII. 2. Perchè del mendicare Procede l'annullare, Che fa l'uom disperar quand'è in bassezza.

5. [Camp.] † **Essere bassezza**, *per Essere cagione d'abiettezza, ecc. Bin. Bon. Canz.* XV. 2. L'uomo che si dispone, Disïando grandezza, A quel che gli è bassezza, Credendo alto montar, basso discende.

6. [Camp.] † *Diporre d'alto stato in bassezza, per Precipitare da grande stato nella povertà. Bin. Bon. Canz.* XI. 4. Talora avvien che di signoria 'l priva, E d'alto stato il dipone in bassezza.

7. **Recare a bassezza** *vale Ridurre in basso stato, Peggiorare la condizione. Fav. Esop.* (*Mt.*) Rimane disfatto e consumato, e la boria e arroganza sua reca a gran bassezza, e la sua buona bottega conduce a una vil tasca.

8. [Camp.] † **Ritornare suo stato d'alto in bassezza**, *per Cadere di alta in bassa fortuna. Bin. Bon.* IX. 1. E sovente temendo, D'alto in bassezza ritorna suo stato.

9. [Val.] **Tornare in bassezza**. *Ritornare in umil condizione, in povero stato. Morg. Pulc.* 16. 111. O Montalban, tu tornerai in bassezza.

10. **Venire** *o* **Giungere a bassezza** *o* **in bassezza** *vale Scadere dal primo florido stato, Ridursi in basso stato. Guicc. Avvert.* 141. (*Man.*) Non si può chiamare infelice una città, che, fiorita lungamente, viene a bassezza, perchè questo è il fine delle cose umane. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 125. Che bench'uom gentil venga in bassezza, Riserba il colpo della gentilezza.

*E fig. But. Inf.* (*C*) A gran bassezza viene chi viene a vizio ed a peccato.

11. *Cosa vile, triviale. Baldin. Opusc.* (*M.*) E se non fosse per dir una bassezza, io porterei, in proposito di questo, ciò che pure m'intervenne una volta,...

12. [Camp.] **Bassezza**, *per Cosa infima. Boez.* II. Le bassezze con le altezze, le altezze con le bassezze mutare ci rallegriamo (*infima summis*).

13. [Camp.] *Per Insufficienza, Poco sapere. Volg. Bib. Maccab.* II. *Prol.* Tu in veritade confortasti la mia bassezza che ne' libri del Paralipomenon e de' Maccabei io componessi comenti. (*Qui è detto per umiltà evangelica.*)

14. [Val.] *Pochezza, Condizione umile. Pallav. Lett.* 97. Essendo piaciuto a Dio d'innalzare la mia bassezza... non posso ricevere più gioconde notizie.

15. [Val.] *Tenuità, Modicità. Band. Narraz.* 1. 507. Senza piatir punto sulla bassezza del prezzo, per tôrsi d'impaccio.

16. [Val.] Bassezza *d'una cosa. Suo poco pregio. B. Tass. Lett. Pref.* Io non meno di loro in conoscere gli errori e la bassezza di queste mie lettere giudicioso.

[Cont.] Bassezza *di una lega, Scarsità del metallo più pregiato che entra in quella. Spet. nat.* VI. 158. V'è la bassezza della lega, e la scarsezza del peso. Questa bassezza non è altro che una diminuzione del marco o del peso già stabilito dalle leggi, ed è sempre una contravvenzione criminosa.

17. *Si dice altresì della nascita, della condizione, ecc., per dire che è vile, ignobile. Bocc. Lett.* (*C*) Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione,... *E Cass. Uff. com.* 98. Nella povertà e nella bassezza le cose del tutto contrarie si ritrovano.

18. [Val.] **Bassezza d'animo**. *Viltà. Salvin. Convit. Plat.* 174. Bruttissimo ancora... per mera bassezza d'animo lasciarsi vincere a brutto amore.

19. (Mus.) [Ross.] *Gravità. Tosc.* 2. 31. Avvertisci di scambiare gli luoghi dell'uno e dell'altro (*soprano*); in modo che tu non passi l'altezza e la bassezza se non tanto quanto il primo soprano discorre. *Tav.* 4. 1. 223. L'altezza rende noja, e la bassezza rende muta e sorda la composizione.

† **BASSILICA** (Vena). [T.] *V.* BASILICA. (*Come l'*erba odorosa *in Tosc.*) *V.* BASSILICO.

**BASSILICO**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Basilico. [T.] *Cr.* 6. 16. = *Bocc. Nov.* 35. 9. (*C*) Prese un grande e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa e 'l bassilico. *E appresso:* Il bassilico, sì per lo lungo, e continuo studio, sì per la grassezza della terra, divenne bellissimo. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 226. L'ambra... non attrae le cose inzuppate d'olio e la saggina, o, com'altri vogliono, il bassilico.

**BASSINO**. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* BASSO. *Fam.* [T.] Più bassina che altina (*della statura*).

[T.] Tenersi bassino, *nel pr. e nel fig.*

2. *Inetto, Da poco alla prova, Non esperto nella cosa alla quale si mette.* Ho sentito l'esperimento che diede jersera quel poeta estemporaneo; ma siamo bassini; *cioè, è un dappoco, vale pochi quattrini.* (*Fanf.*)

**BASSISSIMAMENTE**. *Avv. superl. di* BASSAMENTE. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 247. Era Messer Emilio nato bassissimamente nel Valdarno.

**BASSISSIMO**. *Agg. superl. di* BASSO. *Fr. Giord.* 97. (*Mt.*) Questo mostra ch'ella (*la stella*) era bassissima presso a terra. *Vasar. Vit. Lor. Ghiberti,* Quanto il valore e lo sforzo d'uno artefice statuario possa nelle figure quasi tonde, in quelle mezze, nelle basse, e nelle bassissime operare. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 9. 194. Un sentiero obliquo, che menava ad un sito, dove il muro della rôcca era bassissimo.

2. *Per Profondissimo. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

3. *Riferito a Componimento, Stile e sim., vale Infimo. Bemb. Pros.* 2. 94. (*C*) Di materia pastorale e bassissima scrivendo. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 168. Pare... essere il fumo, in questo luogo, bassissimo paragone.

4. *Detto di* Voce *vale Debolissima. Bemb. Pros.* 2. 97. (*M.*) Quantunque ella bassissima voce sia.

5. *Per Vilissimo. Borgh. Arm. fam.* 20. (*C*) Quegli che vivono di braccia, e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 200. Ottenuta... con buona grazia del padre di quella, povero e bassissimo artefice.

6. [Val.] *Umilissimo. Borghin. Disc.* 4. 92. Erano pochi, poveri, ed in bassissimo stato.

**BASSO**. *Agg. Profondo, Inferiore, contrario di* Alto. (*Fanf.*) [T.] *Non da* Βάσις, *ma più aff. a* Βάθος, *che ambedue però s'attengono a* Βαίνω. *Arab.* Baassa; prostravit. *Celt.* Bas. *In Isid.* Bassus. *V.* ABBASSARE. [Cont.] *Leo. da V. Moto acq.* I. 4. Quella cosa è più alta, che è più lontana dal centro del mondo. Quella è più bassa, che è più vicina ad esso centro. *Dan. Astr.* I. 23. Non sapere quel che volesse dire l'esser più basso o più alto respetto alla macchina del mondo, perchè quella cosa è più bassa che più è vicina al centro della terra.

[Cors.] *Dant. Inf.* 9. Quell'è il più basso luogo e più oscuro. = *Dant. Inf.* 12. (*M.*) L'altra fiata Ch'io discesi quaggiù nel basso inferno. *Tass. Ger.* 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in su della stellata sfera.

[Cont.] *Leo. da V. Moto acq.* IV. 54. L'acqua che compone il retroso, è tanto più veloce quanto ella è più bassa, perchè ha sopra di sè maggior peso di acqua.

2. [Cors.] **Farsi basso** *vale Abbassarsi. Dant. Inf.* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi.

3. *Poco alto.* [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 126. Un poverello era là a basso, quasi in terra, o su basso sedere a una povera mensa. = *Vasar. Vit. Tad. Bartoli.* (*Mt.*) Fece più chiaro il colorito e le figure più basse. [T.] Stanza bassa. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 105. L'aspetto di tali fabbriche riesce rozzo, basso e largo; i frontespizii di questi sogliono ornarsi all'uso toscano. *Biring. Pirot.* I. 8. Il corpo d'essa (*fornace*) era mezzo o più sotto terra, e di vôlta era bassa.

4. *Che è di statura poco alta, e si usa anche nel Sost.* [T.] *Vesp. Bisticci.* Era Vittorino da Feltre basso di persona, macilento.

[Cont.] *Per estens. si dice de' vigneti. Spet. nat.* IV. 118. Bassi all'incontro s'appellano que' vigneti che, situati in un terreno sottile, non si lasciano andar in alto più di tre piedi.

5. [Val.] *Per Di poca età, Bambino. Ant. Pucc. Centil.* 83. 20. Avie cinqu'anni la fanciulla, e sette Il maschio, sicchè ciascuno era basso.

6. *Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso terra. Bocc. Nov.* 28. 11. (*C*) La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo,... *Dant. Inf.* 3. Allor cogli occhi vergognosi e bassi. *Amet.* 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 80. Ognun col capo basso Ritorna a casa.

[T.] Portar basso il ciglio (*per colpa apposta*). *Ar. Lod. Eleg.* 4.

7. *Per Inferiore, o Che si trova in luogo poco alto relativamente a cosa che gli sia superiore e della stessa natura. Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. *Dant. Inf.* 1. 30. Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso.

[Val.] *Br. Lat. Tesoretto.* 7. 180. Vedi ch'ogni animale Per forza naturale La testa e 'l viso bassa Verso la terra bassa.

8. **Basso** *si dice in geografia la parte di un paese più lontano dalla sorgente d'un fiume, o la più vicina al mare.*

[T.] La Bassa Austria. — Il basso Danubio. = *M. V.* 9. 16. (*C*) Valicarono per la Romania bassa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*M.*) L'esercito della Germania bassa stette un pezzo senza Consolare. *Stor. Eur.* 1. 17. Castello anticamente chiamato Agauno, e posto ne'Veragrii, cioè nella Valesia bassa. *Salvin. Pros. tosc.* 558. La Germanica (*lingua*) nella Germania alta nata, in tutto il Settentrione e in tutta la bassa Germania diffusesi. *Sassett. Lett.* 422. (*Man.*) Nella più bassa Tartaria.

[G.M.] *Anco di paese, del quale una parte sia situata in pianura, e l'altra in costa.* Certaldo basso, Certaldo alto; Cintoja bassa, Cintoja alta.

9. *Aggiunto di* Lido, *o* Paese *o sim., vale Che sta poco o nulla al di sopra del livello delle acque, e anche alquanto al di sotto. Tasson. Secch.* 10. 21. (*Mt.*) Già s'ascondeva d'Ostia il lido basso, E 'l porto d'Anzio di lontan sorgea. *Tass. Ger.* 18. Giace Malta fra l'onde occulta e bassa. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 46. Ancorchè la stagione in questo sito basso di Ferrara si faccia sentir più aspra di quel che dovrebb'esser per se stessa.

[Cont.] *Port. Lev.* 1. Ancora trovi alcune isole basse abitate.

10. *Trasl. Per Abietto, Umile, Infimo. Bocc. pr.* 2. (*C*) Forse più assai, che alla mia bassa condizione, non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E Nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie,... *G. V.* 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Segr. Fior. Vit. Castr.* (*M.*) E' pare..., che... abbiano avuto principio e nascimento loro basso ed oscuro.

11. **Gente bassa**, *o sim., vale Gente minuta. Segn. Stor.* 14. 374. (*M.*) La gente bassa vivea in quell'isola licenziosamente, e favorita dai Grandi. *Sassett. Lett.* 155. (*Man.*) Ma la gente bassa che ha il governo, e li strangieri (*stranieri*), non ne vuol sentire niente.

12. **Uomo basso**, *per Uomo di bassi natali. Sassett. Lett.* 371. (*Man.*) È uomo basso, e che se per via di mercanzia in questa sua ambasceria potesse avanzar le spese, se ne ingegnerebbe. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 130. Per questa misaventura furono sì scorati, non pur solamente i bassi uomini della plebe, ma ancora i principi.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil che in alto stato sale.

[T.] Uomo di basso affare, *di condizione umile e povero.*

13. [Camp.] **Venire basso** *per Cadere in bassa condizione; in morale significanza. Poes. ant. anon.* II. Poichè venir dovevo tanto basso, Perchè sì alto levasti il mio cuore?

14. [Val.] **Di bassa mano**. *Di umile condizione. Del Ross. Sveton.* 74. Si trovò anco tra uomini vili e di bassa mano, chi ebbe animo di volerlo ammazzare. *E* 49. Premiò grandemente alcune persone di bassa mano. [Garg.] *Frescob. Viagg.* 38. Donne di bassa mano ...Mercatantesse.

[T.] Gente di bassa mano, *non solo d'umile condizione civile, ma, per estens., d'altra inferiorità.* Potentato politico di bassa mano; Ingegno, Artista, Scrittore. *Anco di cose.*

15. *E detto di cosa.* [T.] *Alam. L. Avarch.* 11. 130. Ch'io non debba affermar pace sì bassa.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* I principi che sono assaliti (quando l'assalto è fatto da uomini più potenti di loro), non possono commettere il maggiore errore che ricusare ogni accordo,... Perchè non sarà offerto mai tanto basso, che non vi sia dentro, in qualche parte il benessere di colui che l'accetta.

[Val.] *Borghin. Disc.* 3. 149. Mi fa ridere... una (*arme*) un po' troppo di bassa vaglia, ch'io ne vidi già, credo, in S. Brancazia.

16. *Riferito all'animo. Dant. Inf.* 30. (*M.*) Chè voler ciò udire è bassa voglia.

17. [T.] Vita bassa, *modesta, astinente, angusta.*

18. [Camp.] Esser basso, *riferita l' a zione'umano intelletto, significa Non esser atto a concepire, ad intendere. Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tant'altezza, non è maraviglia; Che sovra 'l Sol non fu occhio che andasse.

[Camp.] Essere basso, *per Essere vile, spregevole. Dant. Inf.* 3. E la lor vita cieca è tanto bassa Che 'nvidïosi son d'ogni altra sorte.

19. [T.] *In senso mor. o civ. Vas. Vit.* 4. Le cose che sono fondate nella virtù, ancorchè il principio paja molte volte basso e vile, vanno sempre in alto di mano in mano. — Basso *è meno di* Vile.

20. *E per Debole nello stato suo.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Solo i miseri e bassi uomini, che non sono riputati di potere in alcuna cosa nuocere e giovare, non si adulano.

21. [Giust.] *Riprovevole, Riprensibile. Om. Greg.* 2. Egli è certamente alto e nobile nome, ma quando la vita non è più bassa che il nome.

22. [Val.] *Per Dimesso. Bern. Orl.* 7. 61. Saluta Astolfo in atto dolce e basso.

23. [Val.] *Di poco merito; e* Più basso, *Di minor merito, Di minor capacità. Ovid. Art. Am. Etrur.* 1. 22. Tu giovane pregasti uno scientiato maestro che questo libro... ti volgarizzasse: fecelo; poscia me A. più basso, anzi scolare rozzo richiedesti che certi esempli... io stendesse.

24. [Val.] *Riservato, Circospetto, Temperato. Settim. Avvers. Fort.* 40. Sempre sie più basso nella vita corporale, e maggiore nella mente.

25. [Val.] *Sproporzionato. Ricciard. Fortig.* 2. 62. Un regno e certo egli è un confronto basso,...

26. [Val.] *Immorale, Schifoso. Pomp. Plut. Vit.* 4. 253. I costui discendenti però continuarono a menar sempre una vita bassa ed abietta.

27. *Per Vile, Di poca considerazione. Buon. Rim.* 26. (*M.*) Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

28. [Val.] *Inonesto, Turpe. Salvin. Disc.* 1. 165. La malattía del basso amore e del brutal diletto non fu comparata da Catullo alla scabbia?

29. *Per Codardo, Pusillanime. Ar. Fur.* 20. 91. (*M.*) Se udite dir che d'ardimento priva La vil plebe si mostri, e di cor basso, Non vi meravigliate; chè natura È della lepre aver sempre paura.

[Val.] *Guid. Cavalc. Canz.* (*Nella giunta al Petrarca, p.* 394.) Perch'io non spero ch'uom di basso core A tal ragione porti conoscenza. = *Alam. Rim.* 2. 172. (*Man.*) O pensier femminile o basso spirto.

30. *Di corto intendimento. Dant. Par.* 10. 46. (*Mt.*) E se le fantasie nostre son basse A tant'altezza. [Val.] *Guicc. Avvert. Civil.* 84. Si può chiamare in un certo modo felice, chi è d'ingegno più basso, che questi intelletti elevati.

31. *Dicesi di ciò ch'è d'inferiore o di minor qualità e grado.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap.* 11. V'era il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitade, non pertanto intendea a cose mezzolane. *Pomp. Plut. Vit.* 9. 167. Non furon cose che il rattenessero punto dall'affaticare... al paro de' più bassi soldati. = *Alam. Colt.* 2. 40. (*Man.*) Ivi il basso cultor dei pochi campi Coi coreggiati in man batter gli puote. *Baldin. Vit. Bern.* 100. Questo è principio così noto, che non pure l'architetto o muratore, ma anche il basso lavorante ben lo conosce e intende. *Red. Lett. fam.* 3. 193. Sono alcune sere che questi funghi fecero male ad un cristianello della bassa corte.

[T.] Basso uffiziale, *per Sott'uffiziale;* Bassa camera, *per il Parlamento de' deputati in rispetto a quello de' Pari del Re o Senatori;* Basso clero, *i Preti semplici non titolati: maniere da non usare, improprie e incivili.*

32. [T.] *Titolo d'ingiuria incivile.* Basso popolo, Gente bassa; *e per più dispr.* Roba bassa.

33. [T.] Tener basso. *Nel pr.*, la vite, *Più presso terra;* Vigna bassa, *detta anco* latina. *Dall'uso italiano antichissimo.*

[T.] *Trasl. Non dar confidenza, animo, potere,* Tener bassi i ragazzi, le donne, i sudditi.

[T.] Tener basso chicchessia, *Non permettere che svolga o dimostri le proprie forze; Contenerne l'ardire o Scemarglielo con parole o con fatti più o meno imperiosi o acri; o pure col non lo sorreggere.*

[M.G.] *Ammirat. Stor.* Costoro tenuti bassi per la potenza del re Carlo. *Segn. Stor.* Avrebbero voluto vendicarsi contra i cittadini palleschi, oppressargli e tenerli bassi.

[Val.] *Varch. Stor. l.* 53. Come quegli che nel segreto, se non l'odiava, non gli voleva bene, tenendolo basso e povero sempre, nollo lasciò mai sorgere.

*E per Tenerlo in niuna considerazione.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 146. Se pure è alcun tempo tenuto basso nella nostra città, alla fine poi vinta e superata la invidia, egli è onorato da lei.

[T.] Tenersi basso, *Umile, Cauto; Non far mostra di sè.*

[T.] Tenersi basso co' desiderii, colle proposte, colle profferte *in un contratto.*

34. [T.] Fare man bassa. *Menar colpi a eccidio e danno su molti, come chi abbassa la mano e l'arme a atterrare e ferire.*

[T.] *Per estens. d'ogni accanimento ad offesa, d'ogni danno grave apportato o tentato apportare.* Critico che fa man bassa sui poveri autori. — Maldicente che fa man bassa.

[Val.] *E per Uccidere senza distinzione o considerazione. Pomp. Plut. Vit.* 3. 181. Avendo Ippocrate fatto precorrere voce in Siracusa che Marcello facea man bassa de'Leontini... Marcello mosse con tutto l'esercito.

35. *In forza di Sost. nel num. del più significa Quelle persone che nelle città sono al di sotto degli altri in nobiltà e ricchezze; ed è contrapposto di* Grandi. *Serd. Galeot. Marz.* 3. (*M.*) Tuttavia, perchè obbedite alle leggi, e attendete all'utile e all'onore della patria, e siete a' grandi e a' bassi gratissimo. *E* 5. Quindi nasce certa inconsiderata larghezza, sì che tanto a' grandi, quanto a' bassi sieno dati uguali doni. *Cas. Uff. Com.* 98. I poveri e i bassi doveranno verso i ricchi e i potenti sì fattamente portarsi.

36. *Dicesi anche de' Lavori dell'arte che son di poco pregio e mal condotti. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Sculture molto basse e fatte senz'arte.

37. *Aggiunto di* Modo, Voce, *o sim., vale Triviale, Ignobile, Proprio della plebe. Salvin. Disc.* 2. 432. (*M.*) Noi con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra. *E Annot. Cas.* 167. (*Man.*) *Limo.* Voce latina, e in conseguenza più nobile di *fango*, che è volgare e bassa. *E Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiunge, dá i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice.

38. *Aggiunto di* Voce, *vale altresì Poca voce, Che poco si senta. Guid. G.* (*C*) Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto e adorno, e avea voce bassa.

*Onde* Parlare, Rispondere, *o sim.*, con voce bassa, tuono, *o sim. Parlar piano, con voce sommessa, che dicesi anche* Sotto voce. *Bocc. Nov.* 97. 19. (*Man.*) La giovane... facendo suo il piacere del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* (*M.*) In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Fir. As.* 77. E gittatomi ambo le mani al collo, con bassa e rimessa voce mi disse. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 28. 92. A lei Lirina in assai basso tuono, Ed all'orecchio, tutto quello disse Che far dovea.

*E di chi canta.* [T.] *D.* 2. 25. Indi ricominciavan l'inno bassi

*Di Rumore, Mormorio, vale a Voce bassa, Sotto voce. Tass. Ger.* 2. 80. (*Mt.*) Qui tacque Alete, e 'l suo parlar seguiro Con basso mormorar que' forti eroi.

39. *Parlandosi di* Stile *vale Rimesso, Umile, Familiare, contrario di* Sublime. *Allegr.* 235. (*M.*) Non ho la felpa, rispond'io, son vile, Non son d'alto sapere, ho basso stile. *Sold. Sat.* 3. 34. Diciam che il basso satiresco stile Canzonando ritrova le magagne. *Salvin. Annot. Cas.* 166. Fatto in lode dello stile di M. Della Casa, dicendolo alto e ricco, e 'l suo basso e mendico. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 114. In scritture di basso stile, in bocca de' servi nelle commedie si può comportare *io amavo, io leggevo.*

40. *Aggiunto a* Oro *o altro metallo, vale Mescolato con metallo meno pregiato.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 158. Quando l'oro o l'argento sono notabilmente inferiori al marco prescritto dalla legge, chiamansi oro basso, o argento basso. *Cit. Tipocosm.* 434. Ori bassi, o schietti, o ingasiati. *Biring. Pirot.* III. 6. Pigliate il saggio de la cosa che volete saggiare, se è rame o argento basso. *E* IX. 3. Nel comprare ori ed argenti bassi o fini, aprite bene gli occhi... alli loro carati o leghe, con saggi, prove e tocche. = *Cas. Lett.* 70. (*C*) Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così,...

*E aggiunto di* Lega *nel medesimo signif.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 327. Ci rimarrebbero più spesso ingannati, pigliando per fino quell'oro, che sarebbe di bassa lega.

41. *Aggiunto a* Prezzo *vale Poco, Vile. Ar. Vetr. Ner.* 7. 115. (*C*) A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

42. *Parlandosi di Vino, vale Debole, Di poca forza.* (*Man.*)

43. *Parlandosi di Tempo, Secolo, o sim., vale Più vicino a noi, in confronto di altro a noi più lontano. Dep. Decam. Proem.* (*M.*) Ma questo è stato special vizio de' tempi più bassi nelle voci antiche. *È appresso:* Ella fu come vestimento vecchio, rassettato da uno dell'età più bassa, al dosso degli uomini del tempo suo. *E* 4. (*Man.*) È un miracolo che questi nuovi e arditi censori non abbiano messo mano a mutarla, come pur si trova, in qualcun de' testi più bassi e più cattivi (*cioè, più moderni*). [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 61. Per far poi un salto dal secolo del trecento a questi tempi più bassi, mi varrò d'una lingua un tantin meno affinata. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 100. Credenza... ricevuta da Jureconsulti del secolo più basso.

*E aggiunto di* Età *nel medesimo signif.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 25. Non eran così spesse guerre allora, nè così crudeli, come furono nella più bassa (*età*).

[Val.] *Per Degli ultimi tempi. Car. Lett.* 1. 89. La riterrei (*la medaglia*) volentieri per la continuazione di questi Imperatori bassi.

44. [Val.] *Aggiunto di* Scrittore *vale Meno antico. Cocch. Bagn.* 130. Dai frammenti, che se ne incontrano in varii autori più bassi, ben si conosce che erano uomini valenti. *Borghin. Disc.* 4. 120. Da questo medesimo fonte è uscito tutto quello che dal Decio, e da altri scrittori più bassi n'è stato scritto.

45. Tempi bassi, Secoli bassi, *e più comunem.* Bassi tempi, *diconsi i Secoli trascorsi dalla venuta de' Barbari fino al risorgimento delle lettere. Borg. Orig. Fir.* 166. (*C*) Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 3. 61. Nei secoli bassi non vi aveva l'ordine di sopra.

46. *Aggiunto d'*Impero. *Dicesi il tempo della decadenza dell'Imperio romano, che cominciò sotto il regno di Valeriano.* (*Mt.*)

47. *Aggiunto di* Latino, Latinità. *Dicesi la Favella degli autori che scrissero negli ultimi tempi, in cui il popolo parlava la lingua latina già corrotta.* (*Mt.*)

48. *Aggiunto di* Ora, Dì, *vale Ora tarda, Verso il fine del dì. Amet.* 31. (*C*) Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c'è tolta. *Bemb. Pros.* 26. Ma io m'avveggo che il dì è basso.

*E così dicevasi* Basso vespero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 88. Egli medesimo vi venne alla giornata, ma egli tardò in sino al basso vespero.

49. *Detto di Sole, e delle Stelle, vale Presso a tramontare. Bocc. g.* 10. *f.* 1. (*Mt.*) E vedendo che il sole era già basso all'ora di vespro, senza da seder levarsi, così cominciò a parlare. [Camp.] *Dant. Purg.* 27. Dritta salía la via per entro il sasso Verso tal parte, ch'io toglieva i raggi Dinanzi a me del Sol ch'era già basso. [Cors.] *E Salm.* 5. Come l'ombra, quando il Sole è basso, Si fa maggiore, e poi subito manca, Quando il Sole ritorna al primo passo. *E Purg.* 8. Le quattro chiare stelle Che vedevi staman, son di là basse. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 236. Farsi l'ombre maggiori dal sole basso, che dall'alto.

50. *Aggiunto a* Tempo dell'anno, *dinota la Stagione delle giornate brevi. Din. Comp.* 2. 34. (*M.*) Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, ed eravamo ne' più bassi tempi dell'anno.

51. *Aggiunto d'*Acqua, *parlandosi di fiumi, o sim., vale Scarso, In poca quantità, Meno del solito. Bocc. Amet.* 7. (*Man.*) Sopra la chiara riva vide più giovanette, delle quali alcune mostrando nelle basse acque (*del fiumicello*) i bianchi piedi, per quelle con lento passo vagando s'andavano. *Galil. Sist.* 415. Siamo qui in Venezia, dove ora sono l'acque basse e il mar quieto. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 72. Là dov'è saldo, e sa dov'è più molle. Lá dov'è l'acqua bassa e dove è l'alta.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 28. Se non si separavano l'acque torbide, per natura alte, dalle chiare per natura basse, non era possibile far cosa perfetta.

*Si dice che i Fiumi, o sim., hanno l'acque basse, quando vuolsi esprimere che son poveri d'acque. Adr. Op. mor.* 1. 303. (*M.*) I fiumi, divisi in più canali e ruscelli, hanno le acque basse e il corso lento.

52. *D'un che sia povero si dice:* L'acque son basse; *tolta la metafora da' pozzi e da' fiumi, quando son poveri d'acqua.* (*C*)

[G.M.] Essere *o* Trovarsi alcuno in acque basse

*vale lo stesso.* Ha sciupato il suo patrimonio al giuoco, ed ora trovasi in acque basse.

[G.M.] *Anco chi è scaduto d'autorità, di potere, di favore:* Gli è in acque basse, e Nôta in acque basse.

53. *Aggiunto di* Fondo o Fiume. *Dicesi di luogo, ov'è poca acqua. Lo stesso che* Poco fondo. *Mor. S. Greg. Pist.* (*C*) A somiglianza d'un fiume basso e profondo, per lo quale l'agnello possa andare. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 2. 49. Tutti i fiumi, siccome suol sempre addivenire la state, scorreano affatto umili e bassi. *Bald. Naut.* 2. 44. I bassi fondi Del mar lasciando il polpo in su le rive, A le rotonde e picciolette pietre Coi suoi tenaci piè saldo si attiene.

[Cont.] *Leo. da V. Moto acq.* VI. 25. Se il minor fiume ha la sua inondazione nel tempo che il massimo fiume è basso delle sue acque, allora la percussione del minor fiume rompe l'opposita riva.

54. [Val.] *Aggiunto di* Ponte. *Calato. Bern. Orl.* 11. 28. Come la porta è aperta e il ponte basso, È ben da poco chi indietro rimane.

55 [Val.] *Detto di* Asta, *o sim., vale In resta, Arrestata. Ant. Pucc. Centil.* 23. 64. Quando il vide venir coll'aste bassa, Si difilò inver lui. [T.] *Ar. Fur.* 41. 68. Col ferro basso Vanno a trovare il Saracino Marte.

56. [Val.] *Aggiunto di* Visiera. *Calata. Corsin. Torracch.* 16. 68. Non lasciossi il campion vedere in volto, Che tenne sempre bassa la visiera.

57. **Basso rilievo.** *Dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo. Scrivesi anche* Bassorilievo. *Borgh. Rip.* 320. (*C*) La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 496. Il tutto rilievo, il mezzo rilievo, e 'l rilievo basso. *Biring. Pirot.* VI. 2. Alcune cose sono che basta farne una parte come sono li mezzi e bassi rilievi, e queste son facili pur che non abbino sottosquadra.

58. [Cont.] *Aggiunto di Tessuto dicesi di quello che ha poca larghezza o altezza che dir si voglia. Cit. Tipocosm.* 409. Tela... o grossa o sottile, o alta o bassa, o grezza o biancheggiata. *E* 433. Panni tondi, fini, bassi, alti, di cinquanta, di sessanta, di settanta.

[Cont.] *Di* Frangie. *Cit. Tipocosm.* 440. Le frangie o basse, o alte, o doppie, o a stecca, o a ferri.

[Cont.] *Di* Lana. *Spet. nat.* XI. 145. Nella scelta delle nostre (*lane*) tutto quel che v'ha di più fino e di più lungo si chiama lana alta; ciò ch'è corto, arricciato, e men proprio a dare un bel filo, chiamasi lana bassa.

59. [Cont.] *Tappezzeria di* basso liccio. *Spet. nat.* XI. 200. Si nomina tappezzeria di basso liccio quella la cui catena è stesa orizzontalmente sur un telaio molto basso, e i cui licci salgono e scendono.

60. *Aggiunto di* Danza. *Dicesi di quella sorta di ballo in cui si misurano solamente i passi, e si attende alle varie positure. Doni, Mus.* (*Mt.*)

61. [Val.] Metter alto e basso checchessia in altrui. *Mettere interamente al suo arbitrio. Così non com. T. Liv. Dec.* 1. 319. *V.* ALTO *Avv.*, § 19.

62. [Val.] Mettersi alto e basso nelle mani di uno. *Abbandonarsi tutto a lui, al suo arbitrio. T. Liv. Dec.* 1. 318. *V.* ALTO *Avv.*, § 20.

63. [M.F.] *Dicesi* Gli altari bassi, e Gli altari laterali, *per significare quelli che sono lungo i lati della Chiesa, come dicesi per contrapposto* l'Altar maggiore.

64. [T.] Messa bassa; *contr. di* cantata.

65. [A.Con.] *Modo fam. Per avvisare qualcuno che non tenga discorsi innanzi chi non deve sentire. Come, se son presenti fanciulli, e uno parla sboccato:* Bada, il tetto è basso. (*Forse intende pericolo di inciampare e idea di scandalo.*)

66 (Fis.) [T.] Temperatura.

67. (Mus.) [Ross.] *Grave, contrario di* Alto. *Sacch. Num.* 72. 62. Le consonanze immutabili, ottava, quinta e quarta differiscono l'una dall'altra, dirò così, da ambo i lati, ciascuna per la vibrazione della corda bassa ed anche per quella dell'alta.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta.

[G.M.] Principale basso, Principale soprano. *Registri dell'organo, che formano il piano dell'armonia.*

68. (Anat.) *Aggiunto di* Ventre. *La parte inferiore dell'addome o l'ipogastrio.* (*Mt.*)

69. (Vet.) [Valla.] Basso di coste. *Si riferisce al cavallo che in certo qual modo ha un costato depresso o schiacciato, il che costituisce un grave difetto di conformazione.*

[Valla.] Basso davanti e di dietro. *Così chiamasi il cavallo che presenta il treno anteriore più basso del posteriore nel primo caso, e viceversa nel secondo; difetti questi di conformazione assai gravi, specialmente nei cavalli da sella.*

70. (Mar.) [Fin.] **Basso fondo.** *È quello ove le acque hanno poca profondità in confronto delle circostanti.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Basso fondo s'intende essere quel luogo, dove, per esservi poca acqua, non vi può passare una galea.

71. (Art.) [Cont.] Tiri bassi *diconsi quelli in cui il projettile coglie più basso del bersaglio. Cap. Art. fort.* 33. Quelli tiri fatti con il detto punto saranno bassi e mai potranno ferire in quella cosa tolta di mira. *Rusc. mil.* 18. Tirati tanto a largo che possi vedere il colpo che fa la palla, perchè se darai basso, alto o costiero, sappi rimediare dal primo colpo.

[G.M.] *Onde fig. Di chi non è riuscito in qualche intento, si dice* Ch'e' l'ha fatta bassa. *E per lo più ha senso sinistro.* Credeva con quel tiro di sbalzarlo dal suo posto; ma per questa volta l'ha fatta bassa.

72. (Fort.) [Cont.] Piazza bassa *del baluardo, o* Fianco basso. *Dicesi nei bastioni all'antica quel fianco costruito tanto basso che rimanga coperto dall'orecchione. Tet. Fort.* 42. Gli offensori possono con tirar in quelli (*cavalieri*) causar tal rovina che si potrebbono impedire li fianchi istessi o le piazze basse delli baloardi. *Bus. Arch. mil.* 99. Il balovardo tiene queste parti,... due faccie, due lati, due spalle e due fianchi, e le piazze basse e le alte de' fianchi. *G. G. Fort.* XIII. Il ficcar deve esser ufficio delle piazze da alto dei baloardi, e non delle piazze basse.

73. [Cont.] Guardia bassa *dello schermidore. Cit. Tipocosm.* 456. Guardia alta, guardia bassa, guardia di testa, di faccia.

74. **Basso basso,** *così ripetuto ha forza di superlativo, e vale Bassissimo. Fr. Giord.* 97. (*M.*) Non fu alta (*la stella de' Magi*), come l'altre, anzi fu bassa bassa,...; questo mostra che ella era bassissima presso a terra. [Val.] *Fortig. Cap.* 8. Così basso basso non pavento il zufolar del gelido rovajo.

**BASSO.** *S. m. Profondità, Parte inferiore. Luogo basso. Contrario di* Altezza. *V. Flos.* 4. *Dant. Par.* 14. (*C*) Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso Si movean lumi. *Mor. S. Greg.* 5. 19. (*Mt.*) Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente veghiamo, ad intendere le cose di sopra.

2. [Cors.] *Per Terra. Dant. Salm. penit.* 5. E questo (*popolo*) degnamente Lauderà Dio in basso ed anche in cima. = *Segner. Mann. Giugn.* 14. 6. (*M.*) E detto *Pater de coelo*, in riguardo a quel bene ch'egli trasmette a coloro che ancora restano al basso.

3. [Camp.] *Per Uomo di bassa condizione. Volg. Art. Amm.* I. Ella abbassata vada agli abbracciamenti di più basso (vilis, *il testo*).

4. *Nel pl.* (Agr.) **Bassi** *dicesi di Luoghi avvallati, o di basso livello.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 19. Fu dunque provveduto agl'inconvenienti della Nievole con voltarla per altra parte a colmare certi bassi, avanti di andare in padule. *E* 1. 18. L'alzato livello dell'acqua del lago scoperse certi bassi che prima non erano tali, o lo erano solamente per pochi giorni, ed augumentò la superficie dei paduli, e ristagni.

5. [Val.] *Il* basso *di un luogo. La parte che rimane al di sotto di qualche prominenza. T. Liv. Dec.* 1. 443. Furono fortemente spaventati quelli, che difendevano il basso della città. (*Il lat. ha:* urbem infimam.)

6. [G.M.] Basso, *al giuoco della palla e del pallone, è la parte della ribattuta. Il suo contrario è il* Tetto, *ossia la* Battuta.

7. (Mus.) [Ross.] *Quella parte dell'armonia, che è più grave di tutte le altre. Zarl.* 1. 3. 58. Il basso occupa il luogo più grave della cantilena. *Don.* 5. 224. Esempio nel quale cantandosi le tre parti di sopra dal coro, il basso può esser sonato da un violone. *E* 11. 10. 22. Potrebbonsi fare più ottave (*cioè, stanze di otto versi*) col medesimo canto, ed aria, Variando, o mantenendo il Basso medesimo, e così le parti di mezzo, secondochè il buon giudizio gli dettasse.

[Ross.] *Istrumento che eseguisce la parte più grave dell'armonia. Don.* I. IX. Non ebbero per i bassi il fagotto, che non ha ancor 300 anni, che fu inventato da un monaco.

[Cont.] *Corda di suono grave. Cit. Tipocosm.* 494. Il liuto..., i pironi, i tasti, le corde e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane.

[Ross.] *La più grave delle voci virili. Corrisponde a un dipresso in ottava sotto al contralto delle voci bianche. La sua tessitura è dal* do *entro le linee della chiave di basso, al* do *ottava superiore*

[T.] Voce di basso.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 89. Cantar potrei In contralto, in tenore, o pure in basso.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Il tenore, il basso, il contr'alto. *Barbero, Arch. Vitr.* 238. Dividono (*i moderni*) in quattro parti la loro scala, dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contr'alto, l'ultima al soprano.

[Ross.] *Il Cantante che ne eseguisce la parte. Don.* 2. 29. 86. A Marte si potrà dare un basso, o pure un tenore gagliardo e pieno.

[T.] Un buon basso. — Basso profondo. — Fare da basso.

[G.M.] Primo basso assoluto.

*Buon. Fier.* 2. *Introd.* 3. (*C*) Ragghiare asini e muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E* 2. 4. 22. Udire sinfonie Di mortai risonanti, Più e men cupi, a far bassi e soprani. [Val.] *Pallav. Lett.* 152. Vi aggiunge... i tenori, i contralti, e i bassi.

[Ross.] *Per lo Strumento che più comunemente dicesi* Contrabbasso.

[Val.] *Algar. Dial.* 2. 70. Il violino non si confonde col basso, o il basso col violino.

[M.F.] *La Corda più grossa del violino, della chitarra, ecc., che dà suoni più gravi. Red. Osservaz. Viper.* Come quella corda del violino che chiamasi il basso.

[Ross.] **Basso cantante.** *A* basso *si aggiugne* cantante, *per distinguerlo dal* Basso *sonante. Paol.* 1. 2. 24. La legatura di quarta... percuote nel tempo che il Basso cantante aspetta un quarto.

[Ross.] **Basso cifrato.** *Partimento in cui le note superiori componenti gli accordi sono rappresentate tutte da segni convenzionali, e da essi segni misti con numeri.*

[Ross.] **Basso continuo.** *Il* Basso, *ovvero l'Insieme di tutte le Parti che fanno interpolatamente il Basso dell'Armonia, raccolte in una sola Parte e distribuite secondo l'ordine del loro avvicendarsi nel corso del pezzo di musica. Don.* 2. 34. 99. Possiamo immaginarci quanto riuscirebbono belle ed eccellenti (*le melodie*), mentre accompagnate da un solo basso continuo piacciono tanto. *E* 11. 23. 79. Si chiama *basso continuo*, perchè ha il fondamento nelle voci gravi, e non lascia mai il suono.

[Ross.] **Basso fondamentale** o **generatore.** *Quello che sta a base di un Accordo fondamentale.*

[Ross.] **Basso numerato.** *Partimento in cui le Note costituenti gli Accordi sono rappresentate da numeri. Sono celebri i* Bassi numerati *del Fenaroli, e specialmente del P. Mattei.*

[Ross.] **Basso di viola.** *Lo stesso che* Viola basso. *Bart. Suon.* 4. 6. 234. In sonando un basso di viola, mi sentiva tremare l'archetto in mano.

[Ross.] **Chiave di basso.** *Quella che rappresenta i suoni più gravi del nostro sistema, la qual è Chiave* fa *in quarta riga. Gasp. C.* 1 3 Abbia poi bene la pratica de i posti della Chiave di F fa ut, in quarta riga, cioè di Basso.

8. **A basso** *Locuz. avverb. esprimente il contrario di* Ad alto o In alto. *Esop. Cod. Fars. fav.* 36. *p.* 102. (*Gh.*) Dice l'autore che chi sale ad alto, avendogli dato natura di stare a basso, cade in terra. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 70. E a basso poscia con tal furia cala. Che fu per tombolar tutta la scala.

9. [Val.] **Al basso.** *Verso la parte inferiore. Bern. Orl.* 9. 41. Poi a man destra giù voltossi al basso.

10. **Al da basso.** *Nella parte inferiore. Giambull. Gell.* 216. (*Gh.*) Se bene si riguarda non suso alle cime (*delle torri*), che son troncate, ma al da basso, incredibil numero se ne vede in quella parte però della terra che si chiama ancora oggi il primo cerchio.

11. *Fig.* [Val.] **Andare a basso.** *Essere umiliato, Dispregiato, Non curato. Ros. Sat.* 5. La feccia che dovrebbe andare a basso, in quest'acque, per Dio, vien sempre a galla.

12. **Andare** o **Ire al basso,** *fig., per Cessare, Dileguarsi, Posare, Calmarsi, Varch. Sen. Ben. l.* 2. *c.* 14. *p.* 31. Ma quando la voglia è ita al basso, quando quello empito ardente, che non vuole esser

consigliato, è caduto, noi malediciamo coloro, che ci diedero con nostro danno quei doni che per nostro male chiedevamo noi medesimi.

[Cont.] **Alla bassa.** *Aleo. Ripar. somm.* 36. Il Polesine di San Giorgio e le valli di Comacchio sono più bassi di fondo, onde pare che il dovere ricerchi che l'acque vadano, come si dice volgarmente, alla bassa.

13. **Avere del basso,** *parlandosi di vino, o d'altro liquido, nella botte, o in qual siasi recipiente, vale Scemare il vino o altro nella botte, ecc. Sacch. Nov.* 109. *v.* 2. *p.* 139. (*Gh.*) Il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che 'l detto (*Podestà*) tornasse dell'officio, il vino ebbe del basso, e 'l frate era guarito e gagliardo.

14. [Val.] **Cadere al basso,** *In misero stato. Bianch. Sat. Sold.* 131. Se però egli riconoscendosi caduto al basso, non si contenta di quel poco, che gli è restato...

15. **Da basso** *è lo stesso che Dalla parte inferiore, Dalla strada, Dal cortile, o sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Intorno al circolo da basso si fa un'ingrossatura di un tre quarti di braccio, sopra alla quale si ha da postare i conconi. = *Castigl. Corteg.* 1. 207. (*Gh.*) Non molto appresso venne Ennio a casa di Scipione, e pur medesimamente lo chiamava stando da basso. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 436. Ordinarono che l'uscita da basso rimurare con grosso muro si dovesse.

*E* **Da basso** *per* [Val.] *Da terra, Dal suolo. Bern. Orl.* 18. 23. Da basso si raccolse con Frusberta, E giunse il colpo nella destra mano.

*E* **Da basso**, *aggiunto a* Stanza, *e sim., vale Che è nel piano della casa più vicino a terra. Razz. Gir. Bal. a.* 1. *s.* 2. *p.* 7. (*Gh.*) Io voglio andare in casa,... e farmi dare le chiavi alla balia di queste stanze da basso.

[Cont.] *Nelle navi vale Sotto coperta. Cr. Naut. med.* I. 150. Li quali soldati in tempo di dar caccia, o di fortuna, obbediscano subito di andar da basso, come sarà lor comandato.

[T.] Fortezza da basso. *Quella che è in un piano inferiore rispetto ad altra più in alto. Non direi sia da scrivere* d'abbasso.

[Cont.] **Piazza da basso.** *Lo stesso che* Piazza bassa del baluardo. *G. G. Fort.* IV. Tale spazio dimanderemo *piazza da basso. E* XIII. Sendo i tiri delle piazze da basso poco elevati sopra il piano della fossa, non possono così bene scoprire il nemico come quelli della piazza alta.

16. † **Di basso.** *Post. avverb.* [Val.] *Con clemenza, Indulgentemente. Ant. Pucc. Centil.* 53. 80. E poi mandar pregando quel Signore, Che gli piacesse udirgli più di basso.

17. *Fig.* **Essere al basso.** [Camp.] *Per Essere il maggiore in ignoranza, in insipienza. Dant. Par.* 13. Chè quegli è tra gli stolti bene al basso Che senza distinzion afferma e niega Nell'un così, come nell'altro passo.

18. [Val.] **Fare il basso,** *Il melenso, lo stupido, lo gnorri. Non com. Cecch. Malandr.* 2. 4. Se ti coglie in furto, Tu fa 'l basso, e mostra d'aver fatto Per erro.

19. **Farsi basso,** *per Farsi a basso, Discendere, Venir giù. Pulc. Luig. Morg.* 9. 20. (*Gh.*) *E* (*la volpe*) cominciò a parer buona fanciulla, E pregare quel (*corvo*) che si faccia più basso.

20. *Fig.* **In basso.** [T.] *Di condizione sociale e economica. D.* 1. 30. Quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan'. — In basso *direbbesi forse meglio di decadimento morale. O se di mutamento esteriore, caduta più in fondo e più irreparabile.*

21. [Val.] **Un alto e basso.** *Dicesi per Irregolarità di superficie, sì che abbia qui e qua delle prominenze e degl'incavi. Lasc. Poes. piacev.* 118. La pelle è fatta come un alto e basso. (*Qui parla della pelle di una mula irregolare per molti guidaleschi.*)

22. [T.] **Fare alto e basso** *in una casa, in uno Stato, dovunque si possa esercitare autorità e potestà ad arbitrio, prendendo modi di comando, e ostentando di poter dare e togliere ad altri parte di dignità.* [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 97. Detto scherzoso, che si dice per irrisione a chi fa alto e basso, e comanda sovranamente e dispoticamente. *Firenz. Nov.* 10. Le avea lasciati alcuni beni, che la ne potesse fare alto e basso come le piaceva.

[T.] *Per cel., di chi zoppica.*

[T.] Alto e basso, Alti e bassi di fortuna, *nelle cose pubbliche e domestiche, nel giuoco, e sim.*

[G.M.] Malato che fa degli alti e bassi: *Che ora pèggiora, ora mégliora.*

[G.M.] *Anco della malattia stessa.* Le malattie di cuore fanno degli alti e bassi.

*Onde* [Val.] **D'alto in basso.** *Di prospera in miserevole condizione. Isop. Fav. Etrur.* 1. 113. Così l'alta fortuna speculante Con mutabile modo fa venire D'alto in basso... chi vuol far venire.

23. [Val.] **In basso ed in cima.** *In ogni maniera, Per quanto uno puote. Dant. Salm.* 5. Un popolo miglior che quel di prima Sarà creato, e questo degnamente Lauderà Dio in basso ed anco in cima.

24. **Menare a basso,** *per Abbattere, Atterrare, e sim. Boez. Consol.* 41. (*Gh.*) Che Ostro contr'a que' (*fondamenti della casa*) non si raffrena, Anzi con ogni forza li dicrolla, In fin ch'a basso lor superbia mena.

25. [Val.] **Mettere al basso.** *Abbassare, Diminuire d'altezza. T. Liv. Dec.* 1. 134. Quiriti, la mia casa non contradirà alla libertade; io metterò tutto al basso, e casa e quanto v'è; anzi la porrò sotto al colle, acciò che voi abitiate più alto di me sospetto cittadino.

26. **Mettere il cuore in basso.** *Locuz. fig. ellitt. vale Affezionarsi alle cose basse e umili, Abbassarsi, Umiliarsi. Benciv. Espos. Patern.* 27. (*Gh.*) È pover chi mette il cuore in basso; e però tutti veraci umili amano povertade, e sono poveri di spirito.

27. [Cors.] **Mettere alcuno in basso** *vale Farlo cadere, Abbassarlo. Dant. Purg.* 17. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo.

*E per Far capitar male.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 63. 18. In isconfitta fuggir con affanno, Così li mise la speranza in basso.

28. [Val.] **Mirare,** *o* **Guardare uno d'alto in basso.** *Squadrarlo tutto, Guardarlo dal capo ai piedi. Corsin. Torracch.* 18. 41. *V.* ALTO *Avv.*, § 22.

[G.M.] *Più spesso è il* Despicere *dei Lat.* Ora che son giunti al potere, vi guardano d'alto in basso.

29. **Parti da basso,** *o* **Parti d'abbasso,** *parlandosi d'animali, vagliono Le parti vergognose, Le parti genitali. Fir. As.* 11. (*C*) Vidi un giucatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio da quella parte che egli ha la punta; ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso, riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

30. **Per basso.** *Post. avverb.* [Val.] *Dal lato inferiore. Vegez. Art. Guerr. Cap.* 23. Due colonne di marmo per basso s'accostano al muro, le quali il bolcione rompono.

31. [Val.] **Porre in basso.** *Calar giù, Ammainare. Alam. Colt.* 2. 48. Il buon nocchier... La voce e 'l fischio potea trarre appena Per porre in basso la gonfiata vela.

*E fig. per Deprimere.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 5. Questa (*la misericordia*) pone Iddio in basso, e noi leva in alto.

32. [Val.] **Ruinare abbasso.** *Ridurre in pessimo stato, Render misero. Ricciard. Fortig.* 2. 35. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio soglio, e a basso mi rovina, Di questo non mi calse o cale una hacca.

33. [Val.] **Tirare a basso.** *Ridurre in cattivo stato, Umiliare, Arrecar nocumento. Com. Ant. Dant. Etrur.* 1. 40. La mente dello invidioso ogni altezza di qualunche stato vede altrui desidera di tirarlo a basso.

34. **Venire a basso** *vale Cader dall'alto. Bern. Orl.* 45. 28. (*Mt.*) Che par che il paradiso venga a basso.

35. **Venire al basso.** *Detto del vino significa che la botte è quasi vuota; che il vino, che v'è dentro, è alla fine. Sacchet. Nov.* 3. *v.* 1. *pag.* 129. (*Gh.*) Innanzi che si partissono (*partissero*),... il vino venne al basso, e levossi (*cioè, alzossi*) la botte.

*E fig.* **Venire al basso,** *parlandosi di qualunque cosa che sia stata in fiore, vale Declinare, Scadere. Vasar. Vit.* (*Mt.*) La scultura venne al basso.

**Venire al basso,** *pure nel fig., vale anche Venire al di sotto, Cadere in bassezza, in basso stato, Ridursi a povertà. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 464. *col.* 1. (*Gh.*) E così famiglie venute al basso, vale Famiglie cadute in basso stato, Famiglie scadute. *Borgh. Vinc. Op.* 3. 73. La cappella che oggi è in Santa Trinita de' Sassetti era anticamente de' Fastelli,... i quali, venuti al basso,... avendola conceduta a' detti Sassetti, liberamente si riservarono la sepoltura.

36. (Mar.) [M.F.] **Basso** (Luogo) *dove l'acqua è bassa. Gio. Empol. Viagg.* 43. Fummo a tenere un terra chiamata Patti, la quale è circondata da molti bassi; e, fondando, il nostro piloto quando trovava trenta braccia, quando dieci o meno. = *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 133. (*Gh.*) Passammo poi quella costa della traversa della costa del Verzino con ragionevol tempo, e con tutte le diligenze non fummo molto discosto da que' bassi, e passando quella punta con una paura delle vecchie, conducemmoci,... *E* 135. Non restava speranza alcuna di salute, essendo quei bassi tutti allagati, se non due corone d'orrida arena.

**BASSO.** *Avv. Bassamente. Rim. Burl.* 318. Parla poco, odi molto, e guarda basso. = *Petr. Son.* 19. (*C*) Ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *E* 145. Or alto or basso il mio cor lasso mena. [T.] *Ar. Lod. Canz.* Che siate per amare unqua (*mai*) sì basso. = *Alam. Rim.* 2. 196. (*Man.*) Ohimè! quand'io pensava esser nel fondo Delle miserie mie, più basso caggio.

2. *Vale anche Presso terra. D. Gio. Cell.* 15. 25. (*C*) Il vischio non prende altro che gli uccelli che volan basso. *Dav. Colt.* 169. (*Mt.*) Svettale, s'elle son lunghe, annesta basso quanto tu puoi. [Val.] *D. Comp.* 1. 61. Essendo l'uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stoje di giunchi... uno... si levò ritto.

3. *Per D'un tuon basso, Senza alzar la voce, Piano, Con voce bassa. Dant. Purg.* 20. (*M.*) Talor parliam l'un alto e l'altro basso. *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*Man.*) Di' più basso, bestia, vuo' tu che ognun senta?

4. (Mus.) **Andare basso** *vale Abbassar la voce, Cantare in tuono basso.* (*Mt.*)

† **BASSOLATA.** *S. f.* [M.F.] *Scossa, Tentennata, per Disturbo, Rimescolamento. Gell. Op. LM.* 331. *La Sporta.* Razzolava non so che fessi presso a dov'io ho nascosto la mia sporta, e dice che cercava d'un ago, che gli era caduto; io ti so dire ch'ella me ne dette una bassolata de le buone. (*La ediz. dei classici ha* balzolata, *e forse meglio, perchè qui vuol dire che gli fece balzare, far un saltellone al core, per la paura, che scoprisse la sporta.*)

**BASSONE.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Accr. di* BASSO. *Basso robusto e profondo. Don.* 9. 262. I Zoccolanti di Araceli pur mi danno qualche gusto con quei loro bassoni sonori.

**BASSORA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di gomma che si gonfia nell'acqua, ma non forma mucilaggine.*

**BASSORILIEVO.** *S. m.* (Scult.) [Manf.] *Scultura aderente ad un fondo o piano. A tutto rigore dicesi* Altorilievo, *se le figure spiccano quasi intere dal fondo;* Mezzorilievo, *se ne escono per metà;* Basso rilievo, *se, uscendone per metà, sporgono meno di quel che richiederebbe il loro volume naturale. Il Baldinucci lo chiamò anche* Basso stiacciato rilievo, *quando è così compresso, che appena esce dal piano, ed è quasi un che di mezzo tra il semplice disegno e il bassorilievo.*

*Salvin. Pros. tosc.* 1. 357. (*Mt.*) Questo Dio negli antichi marmi e bassirilievi è intitolato Invito. *Salvin. Ann. lib.* 5. *Opp. Pesc.* Se quest'amo da balene si trovasse a sorta qualche antico bassorilievo, illustrerebbe molto questo passo.

2. [Cont.] **Di bassorilievo.** *Post. avverb. Bart. Arch. Alb.* 210. 20. Ordine dove sono molte colonne che di bassorilievo sportino in fuori.

**BASSORINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si estrae dalla* Gomma bassora, *e ne forma la parte principale: si gonfia senza disciogliersi nell'acqua pura, e si scioglie nell'acqua alcalizzata.*

**BASSOTTI.** *S. m. pl. Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più in forno. Non più com. Bronz. Cap.* 122. (*Man.*) Non mangerà come gli escon di forno I bassotti. *Cicogn. Stanz.* 88. E voglio farvi i vermicelli sue, Et a ciascun una scodella darne, Ovver fra tre una teglia di bassotti. *Car. Apol.* 151. (*Gh.*) In modo che se ne facciano schiacciatine e bassotti.

**BASSOTTO.** *Agg. e S. m.* [T.] *Non da* παχυς, *ma dall'imagine di* Basso *in gen. Di persona soltanto; e dice d'ordinario uomo ben tarchiato, di forte corporatura* = *Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig.* 5. 4. Che uomo è questo, messer Arrigo? *Z.* Un tal bassotto, Brunetto.

**BASSUCCIO.** *Agg.* [T.] *Dim. di* BASSO, *ma per lo più nel trasl., per non dire di peggio.* Modo bassuccio, Stile.

**BASSURA.** *S. f. Da* BASSO. *Agg. Luogo più basso di quelli a' quali è posto in paragone. Contrario di*

Altura. *Nòn com. oggidì in Tosc. Vive in altri dial. Galil. Lett. Mont. Lun.* 107. *Ediz. di Bologna, Eredi del Dozza*, 1656. (*Gh.*) Si conclude, la superficie lunare essere piena di eminenze e bassure. *E* 108. Le eminenze illustrate, e le bassure tenebrose. [T.] *Galil. Lett.* 2. 463. I raggi solari abbracciano e illuminano maggior parte delle bassure vicine alla circonferenza lunare, che quello che noi veder possiamo. = *Bart. Geog. Mor. c.* 2. (*M.*) Avvi maggior bassura che la profondità delle valli che lor (*a' monti*) giacciono sotto a' piedi? Ed ahi che in verità quelle altezze pur hanno assai che temere di queste bassure.

2. *E fig. Per Umiltà di stato. Fr. Jac. T.* (*C*) Ma pur stupiscon che in tanta bassura Sia inchinato il Verbo divino.

3. (Agr.) [Bor.] *Quelle depressioni che nelle terre arative possono far pozzanghera.*

[Bor.] *Terreni bassi senza scolo.*

**BASTA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Cucitura abbozzata con punti grandi.* (*C*) *In alcuni dial.* Bástia.

**BASTABILE**. *Agg. com. Da* BASTARE. *Da poter bastare, cioè Da poter conservarsi lungo tempo. Soder. Colt.* 71. (*C*) Ma per fare 'l vino bastabile e buono,..., ella (*l'uva*) si debbe tôrre,...

**BASTACCONE**. [T.] *S. m. Uomo goffo.* [G.M.] *In Firenze* Mastaccone.

† **BASTAGIO**. *S. m. Facchino. Gr.* Βαστάζω, *Io porto. Vive in qualche dial.* Bastagarius *e* Bastagiarius *nel Cod.* — *M. V.* 11. 42. (*C*) Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglio fu portato alla chiesa. *Bellinc. son.* 85. D'un bastagio che qua portava il grano. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 208. Per piacere al nostro Malagigi, Vedi ch'io fo di bastagio i servigi.

[Cont.] *Scrivesi anche* Bastaggio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 456. I grandi pesi parimente, quando portati sono da quattro o sei che portano le lettiche, sono posti in bilico per li centri di mezzo delle stanghe, acciocchè con una certa proporzione, e partito il carico, ciascuno de i bastaggi porti col collo egual parte del peso indiviso.

**BASTAJO**. *S. m. Da* BASTO. *Chi fa basti. Tratt. gov. fam.* 182. (*C*) Speziale di natura, male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastajo. [Val.] *Docum. ant. Etrur.* 2. 93. Presente Bacciomeo q. d'Altobene et Nicoluccio bastajo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 243. L'ungherino... ne somministra (*delle pelli*) ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturai, ed a tutti gli artigiani che impiegano non solo cuoj passati in bianco, ma ancora pelli colorate in bigio.

**BASTALENA**. *V.* A BASTA LENA.

**BASTANTE**. *Part. pres. di* BASTARE. *Che basta. Stor. Eur.* 7. 159. (*C*) E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 7. Un gran re di corona, Di stato e di ricchezze sì abbondante E sì gagliardo della sua persona Che tutto il mondo non gli era bastante. = *E* 1. 11. 49. (*C*) Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. Stor.* 13. 330. Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

2. *Col* Da. *Salvin. Disc. ac.* 5. 71. (*Gh.*) Non ho avuto forze bastanti da torgli l'altra fredda ed ostinata sua passione.

3. *E col* Per. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 35. (*Gh.*) Quantunque Diego avesse bastante intendimento per conoscere la vanità di tali pronostici,...

4. Non essere bastante una cosa che non, *ecc. Maniera di dire ellittica, il cui pieno sentimento è Non essere una cosa bastante a far sì che non, ecc. Deput. Decam.* 4. 276. (*Gh.*) Ma nè l'autorità,... nè la diligenzia... sono state bastanti che non sia stato raso, anzi dibarbato dalle ultime radici.

**BASTANTEMENTE**. *Avv. Da* BASTANTE. *A bastanza, A sufficienza. Segner. Pred.* 25. 7. (*C*) Ma io m'immagino d'avervi oramai tediato bastantemente. [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 174. Allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfino, farsi ad unire e ad assodare il tutto coll'acciajo e cogli amari oppure coll'acque acidulate. *Lo ha l'Alf.*

**BASTANZA**. *S. f. Da* BASTARE. *Ciò che basta, Ciò che è bastante, Sufficienza, Bastevolezza. Quasi inusit.* [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Cor.* II. 9 Ma Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia, acciò che avendo voi in tutte queste cose compimento e bastanza, possiate abbondare in ogni buona opera (*sufficientium habentes*). *E ivi: Timot.* I. 6. E pensano che la pietade sia per guadagno; ma la pietade è gran guadagno con bastanza (*cum sufficientia*). *E Bin. Bon. Canz.* XI. 3. Se al tuo voler quel ch'hai non è bastanza, Che basti a te, misurando, procura. = *Poliz. Rim.* (*Mt.*) Che se ne dai a lui quant'è bastanza, Non si vuol ittar via quel che t'avanza.

2. Aver più che bastanza d'una persona o d'una cosa. *Averne più che a sufficienza. Bern. Orl.* 2. 15. 32. (*Man.*) D'un solo ho avuto assai più che bastanza.

3. *Per Durata, Durevolezza, Continuazione. Fr. Giord. Salv. Pred.* 80. (*C*) Che gli può avere e comprendere tutti (*i diletti*), e tanti e sì grandi e di sì grande bastanza. *E* 215. In molte cose troviamo bastanza, che bastano e durano lungo tempo. *Paol. Oros.* 1230. Il Tevere, cresciuto per piove non usate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma.

4. A bastanza. *Post. avverb., vale Quanto basta, A sufficienza. V.* A BASTANZA.

*Dant. Com.* 308. (*Gh.*) Promettono le false traditrici (*le ricchezze*), se ben si guarda, di tôrre ogni sete e ogni mancanza, e apportar saziamento a bastanza.

[T.] Bastanza *assol. quasi Avv. per* A bastanza, *usa in qualche dial.*

5. Oltre a bastanza. *Post. avverb. Oltre a quanto basti, Più del bisogno. Vill. M. l.* 8. *c.* 84. *t.* 4. *p.* 114. (*Gh.*) Cominciarono a... tôrsi delle cose da vivere oltre a bastanza.

**BASTARDA**. *S. f.* (Mar.) *Sorta di galea piccola. Guicc. Stor.* 9. (*C*) Mandargli,..., per mare due galee sottili, e quattro bastarde.

2. [Cont.] *La più grande delle vele di una galea che dicesi anche* Bastardo. *V.* § 13.

**BASTARDA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di vaso di rame stagnato, detto più comunem.* Bastardella. (*Mt.*)

**BASTARDACCIO**. *Agg. Pegg. di* BASTARDO. *Detto per maggiore scherno. Segn. Stor.* 1. 13. (*C*) Con dire ch'egli era un tiranno e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Deh, bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dóndolo.

**BASTARDAGGINE**. *S. f. Da* BASTARDO. *La condizione e macchia del bastardo. De Luca. Berg.* (*Mt.*)

**BASTARDAMENTE**. *Avv. Da* BASTARDO. *In guisa bastarda. Non com. Ghedin. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**BASTARDATO**. *Part. pass e Agg. Dall'inusit.* BASTARDARE. *Imbastardito. Bern. Orl.* 2. 28. 28. (*M.*) Bracchi, segugi, veltri e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

**BASTARDELLA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocervi entro carne. Dicesi anche* Bastarda. *V.*

[G.M.] *In Firenze* Bastardella *è vaso di terra cotta, simile al tegame, ma più fondo, colla bocca più stretta, e con coperchio, ad uso di cuocervi lo stufato e altre vivande in umido.*

**BASTARDELLA**. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Sorta di galea. Pant. Arm. nav.* 45. Le galee sono di due sorti, cioè bastardelle e sottili: le bastardelle hanno la poppa dalla parte esteriore divisa come doi spicchi d'aglio, però sono in quella parte alquanto più capaci delle sottili, e più reggenti.

2. (Mar.) [Cont.] Alla bastardella. *Post. avverb. Dicesi di nave la cui poppa somigli quella delle galee bastardelle. Pant. Arm. nav.* 41. Questi (*galeoni*) hanno la poppa alla bastardella, e sono stesi o continuati, e diritti dalla poppa alla prora.

**BASTARDELLO**. *Agg. e S. m. Dim. di* BASTARDO. *Lasc. Sibill.* 5. 11. (*C*) Bastardello, egli n'è stato d'accordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, che,...

2. *Si dice spesso per Fanciulla levata dagl'Innocenti, e presa in casa per fante.* Mi è andata via la donna vecchia di servizio, ed ora ho preso una bastardella. (*Fanf.*)

**BASTARDELLO**. *S. m. Sorta di Libro sopra il quale si scrive a modo di registro.* [M.F.] *Nov. Grass. Legn.* 10. E il notajo finse di scrivere el nome di Matteo al bastardello. *Riform. gener. de magistra.* 1678. *pag.* 29. I decreti che faranno i magistrati, appuntati ne' giornaletti o bastardelli, si legghino (*leggano*) avanti la partenza dal Cancelliere.

† **BASTARDIGIA**. *S. f. Astr. di* BASTARDO. *Bastardaggine. Tac. Dav. Stor.* 4. 349. (*C*) E Giulio Sabino Lingone, che tra l'altre sue vanità si vantava di sua bastardigia. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 4 Agesilao poi diceva che anche Nettuno testimonianza faceva della bastardigia di Leotichida.

2. *E fig. Dicesi anche di qualunque cosa che degeneri dalla sua qualità naturale. Lib. cur. malati.* (*C*) Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

**BASTARDINO**. *Agg.* [T.] *Dim. di* BASTARDO. *Tra vezzo e pietà.*

2. [T.] *Anche come Sost.* Un povero bastardino. — Messo ne' Bastardini (*l'ospizio*).

**BASTARDINO**. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Artimone. *Cr. Naut. med.* I. 128. Usano le galee della religione di Malta tra il bastardo e borda un'altra vela che chiamano bastardino o artimone.

**BASTARDO**. *Agg. Germ.* Bastard: Bocs, *Cattivo*, Ard, *Natura. Nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna, Spurio. G. V.* 1. 24. 5. (*C*) Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E* 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Segn. Stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volti a favorire quel fanciullo bastardo.

*E in forza di Sost. Maestruzz.* 1. 22. Ancora (*i Diocesani*) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori,... [Val.] *Ar. Fur.* 13. 16. In questa è di Marsilio il gran bastardo.

[G.M.] È più fortunato d'un bastardo.

[G.M.] *Per ispregio.* Figliuol d'un bastardo.

2. *Fig. Si dice di tutto ciò che traligna. Dant. Purg.* 14. (*C*) O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 2. Il campo forte, e di cattive e bastarde erbe ripieno.

3. [G.M.] *Di animali.* Piccioni bastardi (*che non sono nè dei grossi nè dei terrajòli*).

4. [T.] *Di piante.* Zafferano bastardo o matto *Lo zaffrone o grogo salvatico,* Carthamus tinctorius.

5. *Di luogo.* [T.] Provinciuola bastarda di Francia, *Alf.*

6. [Val.] *Non vero, Non regolare. Lett. Greg. IX. a Fed. II.* 87. Se tu... non avessi tratto la lettera a bastardo intendimento, partendoti dal diritto, tu avresti trovato in quella di che tu se' tenuto allo spiritual padre e madre.

7. *Detto di Voce, Parola e sim. Non legittima, Non regolare.* [T.] Lingua, Locuzione, Voce bastarda. [Val.] *Car. Lett.* 2. 153. Dall'altro pensando che *Duoi* e *Doi* che si dicesse per bastarda che sia ciascuna di esse.

8. [Val.] *Di vento,* Quasi bastardo, *per Secondario, Minore. Com. Ant. Dant. Etrur.* 2. 111. Hanno dal lato, ciascheduno di questi venti principali, due venti quasi bastardi.

[G.M.] *In questo senso,* Letto bastardo, *cioè, nè grande per due persone, nè così piccolo che al bisogno non si possa starvi in due.*

[G.M.] *Anco di altre masserizie.* Una tenda bastarda (*che par di due parti, e non è che d'una*).

Bastarda, *sorta di lima.* — Lima bastarda. (*Fanf.*)

9. [M.F.] *Detto della luce della luna: perchè non non l'ha di suo, ma accattata. Ar. Rim. cap.* 7. 69. Ma scuopri pur finestre, usci e pareti, Non avrà forza il tuo bastardo lume Che possa altrui scoprir nostri segreti.

10. Bastardo *è anche aggiunto d'una sorta di carattere da stampa.* (*Man.*)

11. (Mil.) [Camp.] † *Dicevasi nel passato tempo il Cannone di egual calibro, ma più corto degli ordinarii. Diz. marit. mil.* Bastardo è una maniera di cannone corto.

[Camp.] Bastardo *si disse pure quel pezzo che in quanto alla sua portata di palla eccedeva alla regola degli altri dello stesso genere. Diz. marit. mil.*

[Camp.] Bastardo *si disse pure quel pezzo che teneva il mezzo tra gli altri di quella specie. Diz. marit. mil.*

12. (Arch.) [Manf.] *Aggiunto di* Ordine. *Dicesi anche* Attico, *e serve a dinotare in genere quello che si scosta dalle proporzioni degli altri ordini. V.* ATTICO *Agg.*

13. (Mar.) [Cont.] *S. m. La maggior vela delle galee. Pant. Arm. nav.* 47. Portano le galee ordinariamente due vele, la maestra e il trinchetto. La maestra è di quattro sorti. una sola di queste è quadra e si chiama trevo, le altre sono latine e si chiamano bastardo, borda, marabutto. *Cr Naut. med.* I. 40. Volendo dunque insegnar il taglio delle vele piglieremo l'esempio del bastardo, che è la vela maggiore. *Pant. Arm. nav. Voc.* Bastardo è una vela alla latina, la maggiore che si usi nelle galee.

**Bastardi**. *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi di cavo co' quali fannosi le trozze, e ne' quali sono infilati i bertocci delle medesime.*

14. (Mar.) [Cont.] Galea bastarda, *lo stesso che* Bastardella. *Cr. Naut. med.* I. 40. Son le vele delle galee bastarde più ricche di tela. *Cit. Tipocosm.* 325. Da vele latine sono... le fuste, le galeotte, le galee bastarde, le galee sottili o da tre, o da quattro, o da cinque, o da più remi, e poi le galeazze.

15. (Mar.) [Cont.] Latte bastarde *diconsi quelle che non hanno collo. Cr. Naut. med.* I. 30. In mezzo (*alle latte di collo*) vanno le latte bastarde che non hanno collo, altre tante in numero. Dette latte bastarde affrontano la parte di dentro o concava del pontovale.

16. [Cont.] *Dicesi dei piantoni selvatici. Spet. nat.* III. 121. Li piantoni bastardi innestati e ingentiliti nella maniera che troverete descritti nelle memorie.

17. [Cont.] *Dicesi anche delle coste false. Cit. Tipocosm.* 282. Il torace, le scapule, la chiavicola, l'osso del petto, le coste e vere e bastarde, la spina, le vertebre.

**BASTARDONE.** *Agg. e S. m. Accr. di* BASTARDO. *Bern. Orl.* 27. 21. (*C*) Onde hai tanta superbia, bastardone?

**BASTARDUME.** *S. m. Da* BASTARDO. *Progenie bastarda.* (*C*)

2. *Condizione e macchia del Bastardo, Bastardaggine. Menz. Sat.* 7. (*Mt.*) Or venga il Porta, e guardi un po' nel viso, Se a qualche contrassegno egli discerna Il ceffo vil di bastardume intriso.

3. [T.] *Trasl. Di gente d'origine mista, che non s'accordi a fare legittima società.*

4. *Per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 7. 65. Le più di esse (*chiese*) sono fabbricate nel sec. X e nei due susseguenti con architettura che potrebbe chiamarsi longobarda, perchè è un bastardume e quasi dissi aborto della bella architettura romana.

5. [Val.] *Di setta e sim. Bart. Cin.* 1. 124. Quel bastardume poi de' filosofi... riducevano a materia quel che appresso loro è spirito.

6. (Agr.) *Rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante. Cr.* 11. 28. 2. (*C*) Attendere si conviene che i bastardumi de' ramuscelli nell'arbore, o dintorno presso allo stipite vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

**BASTARE.** *V. n. Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza.* [T.] *Quasi* Bene stare, *Stare assai e anche troppo. Portog.* Besta *per* Basta. *O forse dal gr.* Βαστάζω, *che vale Portare, aff. all'imagine di Reggere. Pers.* Bas, *Sufficienza, e* Basasta, *Sufficit.* = *Bocc. Introd.* 23. (*C*) Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E Nov.* 23. 13. Or volesse Iddio che il passarvi, e 'l guatarmi gli fosse bastato. *E* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente. *Dant. Inf.* 4. Non basta perch'e' non ebber battesmo, Ch'e' porta della Fede, che tu credi. *Petr. son.* 77. Basti che si ritrove in mezzo 'l campo. *E canz.* 26. 3. Per me non basto, e par ch'io me ne stempre. [T.] *Bern. Cap.* E non bastavan tutte a tanta gente, Sebben tutte le stanze erano agiate.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Non era bastato nè lo scrivere questa legge ne' cuori dal principio del mondo, nè il rescriverla dopo gran tempo su tavole ancor di pietra.

[Val.] *Bemb. Stanz.* 59. (*Amore*) Generando fai tutto bastare Con le tue fiamme dolcemente acerbe.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare un padre. (*Quel che basta alla vita di molti, può non bastare all'appagamento di un solo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 515. Quando una cosa sta ben che basta, Lasciala star perchè si guasta.

2. *Altri usi di questo verbo. Pallad.* 2. 9. (*Mt.*) Quindici (*uova*) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso compi di galline quanto bastano (*cioè, quante ce ne vogliono*). *Bocc. g.* 7. *nov.* 8. Si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconoscente; chè egli non ne fu degno d'aver una figliuola fatta, come se' tu. Frate, bene sta: basterebbe s'egli t'avesse ricolta del fango (*cioè, appena avrebbe ragione di trattarti, com'ei fa, se t'avesse ricolta dal fango*). *E nov.* 65. 19. Non dicestù così e così al prete che ti confessò? La donna disse: non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe che tu fossi stato presente: maisì che io gliele dissi (*cioè, se ci fossi stato presente, non potresti saperlo meglio*).

[T.] *Ar. Fur.* 28. Basta che 'l mio mal proprio mi flagella... senz'altro dolore Ch'a tormentarmi ancor venga di fuore.

[T.] *Quasi fig. Ar. Fur.* 29. A mezzo il tratto trovò molle e lenta Una macchia di rubi (*rovi*)..., A cui bastò graffiargli un poco il volto.

3. [T.] Basta bene, *rincalza. Sav. Pr.* 24. *in alq. Salmi.* = *Petr. son.* 51. (*C*) Basta ben tanto; ed altro spron non volli. [Camp.] *Cecch. Comm.* 1. 23. No, no; non ragioniamo a danari, basta bene, che quando tu avrai bisogno d'un pajo di scarpe, che io te le comprerò.

4. *E coll'Inf.* [T.] *Com. Dant.* 1. 122. E questo, quanto al primo canto, basti d'avere scritto.= *Bocc. Nov.* 77. 4. (*C*) E bastimi essere stato una volta schernito. *G. V.* 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma... *Bemb. Pros.* 3. 179. (*C*) E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 238. E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piuttosto a commendazione della santissima Trinità.

5. [T.] *A modo di ell. Casa Cap.* Quand'ell'è netta farina, Se non è colmo il sacco, e' basta pieno.

6. *Ellissi, quando di molte cose che potrebbersi dire se ne sceglie una delle più calzanti, e che credesi sufficiente a dare idea del resto, e si dice:* Vi basti che... *sott.* Sapere, *o sim.*

7. *Altro modo ellitt.* [T.] *Tass. Ger.* 2. 30. Ho petto anch'io, che ad una morte crede Di bastar solo, e compagnia non chiede.

8. [Camp.] *Per Essere accomodato all'azione relativa. Dant. Inf.* 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder, senza montare al dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta.

9. Tanto che basti *vale Quanto è necessario, Quanto si conviene.* [T.] *D.* 2. 28. Io venni presta (*pronta a rispondere*) Ad ogni tua question, tanto che basti. *Sansov. Conc. Polit.* Operando, si vede, o che non si è preparato tanto che basti, o che...

10. *Di tempo.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non può un uomo essere di tanta vita, che gli basti il tempo d'avvezzar bene una città lungamente usa male.

11. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durare. Dant. Inf.* 29. (*C*) Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 50. Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo che la sua signoria dee bastare,... *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Compl. discipl.* 7. L'ufficio del quale basti un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano.

[Camp.] *Bibb. Num.* 9. E nel vespero appariva sopra la copertura come una spera di fuoco, e bastava insino alla mattina. *E Macon. Vit. S. Cat.* II. 3. Ciascuno si meraviglia che tanto tempo (*quel vino*) sia bastato;... e bastò sino all'entrata del terzo mese. *E Volg. Metam.* III. Se gli Dii non vogliono che basti Tebe gran tempo (*Stare diu*). *E Volg. Pist. S. Gir.* 316. *E Mor. S. Greg.*

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina. *E* 284. Basta più una conca fessa che una sana (*di pers. gracile che resiste più di certi robusti*).

[G.M.] A' ragazzi i vestiti e le scarpe bastano poco, *Non bastano punto.*

[G.M.] *In gen. Di chi consuma molto nelle vesti, si dice che* La roba non gli basta.

12. *Per Potere, Aver forza, Valere. Petr. cap.* 9. (*C*) Poi stendendo la vista quanto io basto,..., Vidi 'l giusto Ezechía. *Fior. S. Franc.* (*M.*) E tanto bastò quella tempesta contro all'albore, ch'egli cadde, e il vento ne lo portò. [T.] *Ar. Lod. Cap.* 5. Ho fatto oltre il poter, e a più non basto.

*E col* Di. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 238. Conosco aver molto più obbligo al generoso ed alto animo di Vostra Signoria, che io non basto di esplicarlo.

13. *Per Estendersi, Arrivare, parlando di luogo. Ricord. Mal. cap.* 42. (*M.*) Ed eziandio i sopraddetti discesi de' Fiorentini ancora avevano fatto tanto grande il sopraddetto borgo, che bastava infino là dove addietro dicemmo che si chiamava Villa Armina.

14. *Per Non volerne nè più nè meno. Franc. Sacch. Nov.* 60. (*Mt.*) Si mostra tanto latte (*della B V.*) dicendo esser del suo, che se fosse stata una fonte ch'avesse più dì rampollato, quella ci basterebbe

15. Bastar l'animo, *o* 'l cuore *vale Avere ardire, Dare il cuore. Circ. Gell.* (*C*) Come è bastato già l'animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 5. 110. Conciossiachè, non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe,..., gli bastò, dico, l'animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As.* 110. Nè bastandomi l'animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi.

16. [T.] Bastar la vista. *Modo fam. per* Bastar l'animo, *ma dicesi per lo più del compire cosa difficile, dove* Bastar l'animo *denota il coraggio e l'audacia anco del cominciare. L'imagine viene da questo che negli occhi è l'espressione e dell'ingegno e dell'ardimento e d'ogni volere.* = *Fir. Trinuz.* 2. 5. (*C*) Che fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole, o se non vuole? E' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare, a dispetto che n'abbia.

17. Bastar la fronte di far checchè sia, *vale Aver fronte di far checchè sia. Guicc. Stor.* 4. 56. (*M.*) Scaricò... addosso ad altri quello che a lui non bastava non so se la fronte, o l'animo di sostenere.

18. [Camp.] † *Per Contentarsi di quanto s'è detto. Aquil.* I. 3. E bastiamo dell'origine di Saturno; e narriamo della natura dell'isola di Creti.

19. [T.] *Ass.* Ma basti di questo.

20. [G.M.] *Per dire che di una cosa non ne vogliamo più.* Basta!

[G.M.] *Onde, di chi non si contenta del poco o del giusto:* Non dice mai basta. — Quando gli si mesce il vino non dice mai basta.

[T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 120. Hanno la vorace gola insaziabile, e mai non dicon basta.

21. [T.] Basta; *quando si vuol finire il discorso, anzi quasi troncarlo, o che si creda d'averne assai, o per non andare tropp'oltre.*

[T.] *Gli è un modo d'interrompere o di conchiudere anche il discorso proprio.* Basta: Vedremo.

[T.] *Parola di pazienza o d'impazienza, secondo i casi e l'accento.*

22. Basta, *per In somma. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 254. (*M.*) Basta, a lui per un modo, e per l'altro lo concede a me e agli altri peccatori che sperano in lui. [T.] *Bib. Caland.* 3. 4. Che credi di lui! — A dirlo a te non bene: pure non so... — Basta! Noi stiamo fresche.

*E seguito dal* Che. *Malm.* 1. 13. (*M.*) O che per la gran furia egli inciampassi, O ch'elle fosser di soverchio peso, Basta ch'ei battè 'l ceffo. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 292. Basta ch'io mi contentavo.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Or basta. *E* 2. 12. (*M.*) Or basta, se tu brami d'aver reda,...

23. [T.] Basta! *Esclamazione di disapprovazione, o di dubbio inquieto.* Basta!; *come dire: Non ne parliamo, che troppo ci sarebbe da dire.*

24. Basta *e* Basta basta, *sono modi di dire per imporre altrui silenzio. Fir. Trin.* (*C*) Basta, basta; e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

25. Basta. *Dicesi ancora per minaccia. Salvin. Tanc.* 2. 3. (*Mt.*) *Ma basta...* è quasi una sorta di minaccia, quasi borbottando, Non occorr'altro, so quel che ho da fare, Per ora questo mi serve.

26. [M.F.] *Correttiva, Avversativa. Fag. Rim.* 2. 312. *Ms.* Fatene pur (*del bene*), Perchè la morte viene... Basta il morir ancor non mi dá duoli, Per or me gli dá il vivere.

27. [M.F.] Basta *si dice per correggere una parola, una frase. E vale, Anzi, Volevo dire, e sim. Fag. Comm.* Il povero cavaliere... Basta, notajo. *Ivi:* Il signor Ciarlino Scortichini cavaliere. Basta, cavaliere non s'ha più a dire.

[M.F.] *Dicesi anco per indicare istantanea mutazione di pensiero.* Voglio andare a far visita al mio amico; Basta, piove troppo.

28. [M.F.] Basta che; *Purchè, Con questo che.* Io vengo con voi in campagna, basta che sia tempo buono. — Farò quanto mi dite, basta che mi diate quel libro.

29. *N. pass.* Bastarsi *vale Essere sufficiente a se stesso. Fr. Giord.* 48. (*M.*) Beatitudine... non è altro se non essere tu sufficiente a te medesimo e bastarti, e non abbisognare di nulla creatura.

30. Bastarsi *per Conservarsi, Mantenersi. Fr. Giord. Pred.* 236. *col.* 2. (*Gh.*) Noi non potemo sapere quanto il mondo si basterà.

31. *E colla particella superflua. Pallad.* 1. 6. (*Mt.*) Bastasi di scegliere quello seme ch'è per le contrade sperimentato. *E feb.* 20. Bastisi per arbore una veggia di letame. *Passav. Parlam.* 390. Bastisi che tu credesti loro una volta.

**BASTATO.** *Part. pass. Da* BASTARE *in signif. di Durare. Giamb. Oros. pag.* 90.

† **BASTELLAME.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Attrazzi *delle navi. Cons. Mar. Instr. nocch.* Averà cura (*il nocchiero*) di fare allestire la nave, e prima di far vela vedrà se la nave è ben guarnita di cavi, taglie,

o sia bastellami e vele, e di tutti gli apparati necessarii per il viaggio.

† **BASTEMMIA**. [T.] *S. f. Bestemmia.* [T.] *S. Cat. Lett.* — *Più prossimo a* Blasphemia.

† **BASTERNA**. *S. f. Carro tirato da buoi ch'era uso anticamente in Francia.* [T.] *O dai popoli* Basterni *o dal gr.* Βαστάζω, *Portare, sull'anal. di* Vehiculum. *È in Girol. e in Amm.*

2. *Per simil. Dant. Purg.* 30. (*C*) Cotali in sulla divina basterna Si levâr cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè in sul divino carro che è detto di sopra.

**BASTEVOLE**. *Agg. com. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.*

[T.] *E di pers. e di cosa. Dice l'attitudine in genere:* Bastante, *l'atto effettivo. Non sempre le cose bastevoli a molti sono bastanti, nè anco a pochi.* Un numero di uomini bastevole a reggersi da sè è men bastante d'altro numero minore, ma più virtuoso. = *Bocc. Nov.* 90. 4. (*C*) Avendo una piccola casetta in Tresanti, appena bastevole a lui e a una sua giovane e bella moglie. *Amm. Ant.* 24. 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino. [Camp.] *Guid. Giud. A.* IV. Non credo che a loro multe ricchezze fossero bastevoli le nostre navi.

2. [T.] *Anche ass.* Non è bastevole.

3. *Per Durevole. Sall. Giug.* 79. (*C*) Non è niuna cosa più gentile nè più bastevole che sia la natura umana. (*Prima aveva detto:* si lamentano gli uomini della loro natura, dicendo che è fievole e di brieve tempo.)

4. *Per Tollerabile, Comportabile. Bocc. Lett.* 276. (*C*) Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole.

† **BASTEVOLEMENTE**. *Avv. Lo stesso che* Bastevolmente. *Vegez.* 81. (*C*) In tutte l'osti è grandissimo consiglio che bastevolemente abbia vivanda.

† **BASTEVOLEZZA**. *S. f. Astr. di* Bastevole. *Salvin. Disc.* 1. 64. (*M.*) Tutto il fondamento e l'esser nostro, e la ricchezza e pienezza e bastevolezza nostra, tutta insomma la felicità e beatitudine è posta e collocata ne' cieli.

**BASTEVOLISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Bastevolmente. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

**BASTEVOLISSIMO**. *Agg. Superl. di* Bastevole. *Segner. Mann. Magg.* 15. 2. (*C*) Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che,...

**BASTEVOLMENTE**. *Avv. Da* Bastevole. *Sufficientemente, Abbastanza. Sen. ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Avemo questa parte, se è brutta cosa e vergognosa esser vinto di benefizii, bastevolmente trattato. *Rucell. Tusc.* 10. 8. 137. (*Man.*) Elleno non patiscono molte eccezioni di supposti, non dico falsi, ma non bastevolmente provati.

**BASTÍA**. *S. f.* (Mil.) [D'A.] *Steccato, Riparo antico fatto intorno alle città o eserciti, composto di legnami, sassi, terra o simil materia.* = *G. V.* 10. 159. 5. (*C*) E lassù stando, feciono molti assalti all'oste e alle bastíe de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 230. Si pose, quasi come per bastía, 'l castello ch'è chiamato la Scarperia. *E altrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne e ville, e con certe bastíe dierono che pensare al nimico. [T.] *Vill. G.* 7. 228. Ordinò che si facesse una terra a modo di bastía, e quivi soggiornò con sue femmine a gran festa. (*Quindi il nome della città di Corsica.*) [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 81. 80. Il qual con battifolli, e con bastía fu circundato.

2 *Per Castello, Fortezza.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 19. E la bastía, ch'avia nome Vittoria, Disfatta fu. = *Franc. Sacch. Nov.* 224. (*Mt.*) Fu posta una bastía presso a Barbiano.

**BÀSTIA**. *S. f.* [M.F.] *Quella Cucitura che si fa agli abiti, o per essere troppo lunghi, o per altro, ripiegandone prima una parte. Lo stesso che* Basta.

† **BASTIERE**. *S. m. Da* Basto. *Bastajo, Facitor di basti. Bern. Rim.* 1. 91. (*C*) Non gli opran nè bastier, nè calzolai. *E* 1. 103. La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da' legnajuoli, Ma da bastieri. ovver da maniscalchi.

**BASTIETTA**. *S. f. Dim. di* Bastía. *Non com. Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. (*M.*) Era lungo la ripa di qua una torricella con una piccola bastietta.

**BASTIMENTO**. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Nome generico di tutte le Navi di qualunque forma e grandezza, meno le lance ed altri legni minori latini e da remo, il cui nome generico è quello di* Barche. [T.] *Così detto il Legno da navigare, come* Bastía *era Steccato di legname: e perchè i primi edifizi di legno, quindi il fr.* Bâtir. *O forse in gen. dal reggere il peso della mole sovrapposta. Gr.* Βαστάζω. = *Magal. Var. operet.* 65. (*Gh.*) Della sola palma s'arriva a poter fabricare, corredare, caricare e vettovagliare di tutto punto un bastimento.

[Cont.] *Ram. Viag. d'Ov.* 73. III. *d.* Arrivate che sono le carrette al detto fiume lì si potrian le specierie caricare in barche e spinazze. Il qual fiume entra nel mar di tramontana... e sbocca vicino ad un'Isola chiamata del Bastimento dove è bonissimo e sicurissimo porto. *Cons. Mar. Gen.* II. Niuno del Dominio possa nelle Navi o altri qualsivoglia Bastimenti inalberare altra bandiera che quella della Repubblica Serenissima.

2. [Camp.] **Bastimenti**. *S. m. pl.* (Mar.) *Diz. marit. mil.* Bastimenti sono fornimenti di galee, come vele, tende, ed altre simili suppellettili.

**BASTINA**. *S. f. Da* Basto. *Specie di Basto leggero, o Sella da scozzonare, senz'arcioni, e senza ferri, e senza cojame. Voc. dell'uso. Tariff. Tosc.* (*M.*)

**BASTIONARE**. *V. a. e N. Da* Bastione. *Fortificar con bastioni. Tac. Dav. Stor.* 4. 338. (*C*) Quivi con mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizi da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. Stor.* 13. 350. Con tanta diligenza l'aveva dentro bastionata e fortificata.

2. *E N. pass. Munirsi di bastioni. Segn. Stor. lib.* 3. (*M.*) Essendosi bastionato sui colli d'Arcetri, e di Santa Margherita a Montici, faceva opera di pigliare il Barduccio.

3. [Cont.] *Collocare a posto i materiali per erigere un parapetto. G. G. Fort.* XXXII. Alle piazze di sotto si faranno i recinti con la pelle di fuori di piota, bastionando con terra e fascine al modo detto una grossezza di sei braccia.

**BASTIONATA**. *S. f.* [Cont.] *Opera staccata, per lo più semicircolare, o a dente, dietro la quale si riparano i soldati in campagna aperta. G. G. Fort.* XIX. Molti sortiranno dalla fortezza per venire ad ammazzare quelli della trinciera... Per provvedere a tal pericolo sarà bene fare alcune bastionate... le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, acciocchè dalla terra non possano esser imboccate dall'artiglieria, e queste potranno servire per ritirata a quelli della trinciera.

**BASTIONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Bastionare. *Difeso da' bastioni o di cosa che ne renda l'imagine o ne tenga le veci. Tac. Dav. Ann.* 12. 150. (*C*) Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d'entrata strettissima alla cavalleria.

2. *E fig. Salvin. Cas.* 146. (*Mt.*) Molti in l'Egitto popoloso pascono, Bibliaci Characiti, bastionati Di libri, senza fine battaglianti Nel pianier delle Muse.

**BASTIONCELLO**. *S. m. Dim. di* Bastione. *Magal. Lett. Scient.* 10. *p.* 161. (*Ediz. Class.*) (*M.*) E su questo prato la casa, presa in mezzo a due muraglie, una a mano manca più bassa, la quale voltando coll'angolo d'un bastioncello a mezzogiorno, regge...

**BASTIONE**. *S. m.* (Mil.) *Riparo fatto di muraglia o terrapienato per difesa de' luoghi contra i nemici.* [T.] *Si trova in uno scritto di Bartolommeo d'Alviano precedente a tutti i cit. dal Diz.* = *Stor. Eur.* 4. 80. (*C*) Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano e presso, a squadre e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, fortificandolo con bastioni dall'una e l'altra ripa,... [Cont.] *Olao, Nat. cose settent.* XI. 22. Queste slitte moltiplicate in gran numero si oppongono poi incontro al nemico a guisa di ripari e bastioni. *Bald. Comm. Ces.* 14. I nemici s'aveano fatto bastione de' lor carri. = *Ar. Fur.* 18. 163. (*C*) Il Pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 15. 17. All'incontro di lor fanno un bastione.

2. [Cont.] *Baluardo. Sarac. St. Conti.* 1. 409. *v.* Battevano i Turchi frattanto da più lati con settanta cannoni le mura del Borgo e di San Michele avendo tirate diverse trincee e bastioni dallo sprone sino alla fortezza di Sant'Ermo... alzarono poscia due bastioni in quella parte dell'isola chiamata la Grotta... sopra questi nove bastioni piantate le artiglierie non rifinivano di tirare. *Tart. Ques. Inv.* VI. 2. In cadauno delli quattro angoli di questa città (*Torino*) vi è un baluardo ovver bastione di smisurata grandezza.

3. (Mar.) [Cont.] *Riparo di corde, materazzi, e sim., per difesa della coperta nelle navi. Fal. Vas. quadri.* 1. 17. E quelli bastioni si fanno di gumine, capi, strapunti, e altro, di detto vascello, girandoli a torno a torno dette falconare e riempiendo in quel mezzo.

4. *Trasl. Menz. Sat.* 5. (*Mt.*) Che la virtù di rompere il bastione Dell'umana niquizia ha per costume.

5. [Val.] *Detto d'uomo di qualche merito e tenace. Car. Lett.* 2. 338. Ho guadagnato un altro bastione, che non è stata minor fazione.

† **BASTIRE**. *V. a. Fabbricare. In franc.* Bâtir. *Tav. Rit.* Del sangue fece intridere l'arena e la calcina, con che egli è murato e bastito.

**BASTITA**. *S. f.* (Mil.) *Steccato con fosso e terrapieno, forse più largo del romano* Vallo. *G. V.* 1. 35. 2. (*C*) E chiusesi di fossi e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E* 8. 78. 5. Ordinarono d'uscirne della bastita de' carri.

[T.] *Talvolta era più solida che* Steccato, *e più simile a forte edifizio.*

2. *Per Fortificazione, Fortezza. G. V.* 9. 264. 1. (*C*) Avendo incominciata una bastita, ovvero nuova terra, in su i confini della Guascogna,... presero la detta bastita, e guastaronla. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

† **BASTITO**. *Part. pass. Da* Bastire. *Salvin. Odiss.* 129. (*M.*) Speme a te posco di veder gli amici, E venire alla casa ben bastita.

**BASTO**. *S. m. Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma e sul quale si adatta il carico.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. al gr.* Βαστάζω, *Portare; se non si voglia da* due bastoni posti a traverso. = *Cr.* 9. 79. 3. (*C*) Alla qual cosa hanno giumenti da basto del Signore. *Segr. Fior. As.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch'altro, il basto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 427. Cavalcare e sue maniere, cioè o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sella.

2. *Trasl. Bern. Orl.* 1. 3. 89. (*C*) Non sai che questo basto anche a me preme? [Val.] *Mach. Decenn.* 1. Nè poteste gioir, sendo cavati, Come dovevi, di sotto a quel basto, Che sessant'anni vi aveva gravati. = *Ar. Sat.* 6. (*M.*) Ma gli error di questi altri, così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormir.

3. [Val.] **Caricare a uno il basto**. *Bastonarlo, Ingiuriarlo. Ant. Pucc. Centil.* 23. 50. E 'l Conte Guido, a cui dispiacque il pasto, Colla sua gente uscì dall'altra porta, E caricò a que' di fuori il basto. *E* 89. 86. Ma poi ch'egli ebber ben carico il basto Agli Aretini... si dipartiron senz'alcun contrasto.

*Vale anche Infrenare, Opprimere alcuno.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 44. 62. Appresso i Popolan senza contrasto Chiamaro di giustizia esecutore, Acciò che a' Grandi caricasse il basto.

4. [Val.] **Esser da basto** *una cosa; Di niun merito. Ros. Sat.* 6. Non può veder se non bassezza Il genio tuo, che fu sempre da basto.

5. **Essere da basto e da sella,** *ed anche col v.* Essere *sottinteso. Prov. che vale Essere abile, adatto a più cose.* (*Mt.*)

6. **Mettere il basto ad alcuno,** *in modo scherzevole vale Ridurlo sotto la sua suggezione. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Nel tempo che quest'era un'altra Roma, E che quegli omaccioni a tutto il mondo Avevan messo il basto con la soma.

[Val.] *Per Umiliare, Rintuzzare l'orgoglio. Bern. Orl.* 5. 74. Non gli dice parola quel gigante, Chè poco innanzi gli avea messo il basto, E fatto umíl di fiero e d'arrogante.

7. **Non adattarsi un basto solo,** *o* **una sella, a ogni dosso.** *Modo prov. che vale Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. Sat.* 4. (*C*) Non s'adatta una sella o un basto solo A ogni dosso.

8. **Non portar basto.** *Prov. Non comportar nè ingiurie, nè offese.* [T.] *Prov. Tosc.* 168.

*Malm.* 10. 22. (*C*) Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor posto.

*Vale anche Non aver legame, e dicesi singolarmente di quello del matrimonio. Ar. Sat.* 1. (*M.*) Non voglio che con gli asini, che basti Non portano, abbia pratica (*la moglie*)...

9. [G.M.] **Portare il basto.** *Essere sottoposto a gravi fatiche.* Gli altri si divertono, e a lui tocca a portare il basto.

10. **Rodere il basto** *ad alcuno. Prov. Dir male di chi disse, o dice male di noi. Cas. Rim. burl.* 1. 3. (*C*) Voi che a questi signor rodete il basto, Venitemi a ajutar.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Rodersi il basto, *o* i basti. *Varch. Ercol.* 73. (*C*) Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio,..., s'usa dire: egli si è riscosso. *Lib. son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

11. Serrare il basto *o* i basti addosso ad uno. *Prov. Sollecitarlo importunamente a far checchè sia. Fir. Nov.* 1. 185. (*C*) Costei, che altro voleva che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

12. [T.] *Prov. Tosc.* 48. Chi non può dare all'asino dá al basto. (*Chi non se la può pigliare con chi e' vorrebbe, se la piglia con chi e' può.*) = *Varch. Ercol.* 20. (*C*) Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

13. Gli asini si conoscono al basto, *o* a' basti, *vale Le qualità dell'animo si conoscono all'esterno.* [T.] *Prov. Tosc.* 261.

14. [M.F.] Non trovar basto che t'entri. *Trovar difficoltà dappertutto; Non sapersi adattare a nulla.* [T.] *Imagine ben presa dal ciuco, che, scontento o no, porta il basto sempre.*

15. [M.F.] Starti bene una cosa più che il basto all'asino. *Averla meritata; Starti il dovere. Fag. Comm.* Oh questa mi sta bene più che il basto all'asino. [T.] *Modo fam.* Gli sta meglio che il basto all'asino. *Di cosa o parola non piacevole, nè onorevole.*

16. [Val.] *Avv.* A basto. *A bisdosso. Ner. Sammin.* 11. 70. Dodici tregge, e venti some a basto Caricâr d'asinelli e di cavalle.

17. [G.M.] Basto rovescio. *Così chiamansi in Tosc. quelle Concavità fatte di lastrico a traverso delle strade in campagna, affinchè più facilmente scolino le acque. Lo stesso che* Zanella, Risciacquo.

18. *E per simil.* Basto a rovescio *dicesi di Valle angusta che sia abbracciata da due monti. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 421. (*Gh.*) La quale strada attraversa la montagna, ed è condutta per una foce, o, come volgarmente dicesi, basto a rovescio, formato dalle pendici di questo monte e quello di Caldaccoli. *E lib.* 9. 179.

BASTONACCIO. *S. m. Accr. di* BASTONE. *Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) E portan bastonacci assai rematichi. *E* 3. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg.* 21. 36. L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri: Volle menargli d'un suo bastonaccio. [Val.] *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Fattosegli incontro col suo bastonaccio levato, quando accosto gli fu... per traverso lo lasciò ire.

2. *Fig.* [Val.] *Dicesi comunemente per dileggio a persona lunga e secca.*

BASTONAMENTO. *S. m. Da* BASTONARE. *L'azione di bastonare, Bastonatura. Bell. Bucch.* (*M.*) Tutta si scorda del bastonamento.

BASTONANTE. *Part. pres. di* BASTONARE. *Che bastona. Bracciol. Schern.* 1. 61. (*Mt.*) E contaron lassù, che fusse stato Quel che fu bastonante bastonato. *Saccent. rim.* 2. 133. (*Gh.*) L'ignoto bastonante fu Dreone.

BASTONARE. *V. a. Da* BASTONE. *Percuoter con bastone. Bocc. Nov.* 76. *tit.* (*C*) Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Ar. Sat.* 7. (*M.*) Forse la mazza Per bastonarmi piglieresti tosto. *Bern. Rim.* (*Mt.*) Ch'a dì tanti di maggio l'Alcïonio Fu bastonato come Sant'Antonio.

2. Bastonare d'una santa ragione *vale Bastonar fortemente. Salvin. Ann. lib.* 4. *Opp. Pesch.* (*Mt.*) Bastonare uno di una santa ragione, cioè di una gran maniera.

3. *Fig. Per Pugnere e Censurare con parole. Sen. ben. Varch.* 7. 24. (*C*) Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

4. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa.* (*C*) [G.M.] *Ma s'intende sempre del venderla sotto prezzo. Aff. a* Bacchiare.

5. [G.M.] *Per sim.* Bastonare l'organo, il pianoforte. *Sonarlo malamente.* Che suona l'organo costui? Lo bastona.

6. [G.M.] Bastonare la carne. *Batterla con un piccolo bastone perchè il tiglio venga a dirompersi, e sia più morbida. T. di cucina. Batterla così solo è* Tritarla.

7. Andare a bastonare i pesci *valeva Andare in galea, Condannato al remo. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Sì s'io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

8. *N. pass. Darsi scambievolmente bastonate. Bern. Orl.* 66. 57. (*C*) Nè cosa alcuna udir voglion che tratti D'accordo, e si bastonan come matti. *Tocc. Lett. crit. p.* 115. (*Gh.*) Io v'ho chiamato, perchè mi lavoriate il podere, e non perchè vi bastoniate tra voi.

9. *E N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 85. (*C*) E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava. *Bracciol. Schern.* 1. 61. (*Mt.*) Ma poi che fa la vincitrice mano Stanca di bastonar non sazia ancora...

BASTONATA. *S. f. Da* BASTONARE. *Colpo o Percossa di bastone. Bocc. Nov.* 15. 25. (*C*) Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e déati tante bastonate, che,... *Bern. Orl.* 39. 26. Dudon raccocca non contento a questa Un'altra bastonata. [T.] *Firenz. Asin.* 212. *Fortig. Ricciard.* 4. 10. Cinquanta bastonate a ciascun'ora Gli davano i pietosi paladini. = *Red. Lett. fam.* 3. 193. (*Man.*) Detti di mano ad un pezzo di bastone, e lo minacciai fieramente di rompergli la testa a furia di bastonate.

2. *Diciamo* Bastonate da ciechi *o* da orbi; da Cristiani, *e dicevasi* Sudice e Vecchie bastonate, *che significan Forti, Sode, e senza riguardo o discrezione.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Da bastonate d'orbo Dio ci tenga liberati. = *Bern. Rim.* (*C*) E dá lor bastonate da Cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante: s'i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *Salvin. Ann. lib.* 4. *Opp. Pesc.* (*Mt.*) Con bastonate sudice, cioè che fanno lividi.

*Nello stesso signif. dicesi* Matte bastonate. *Bern. Orl.* 14. 16. (*M.*) Agricane e Sacripante Che si davan di matte bastonate.

3. *Per simil. Danno, Pregiudizio. Dav. Scism.* 82. (*C*) Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata che Arrigo diè loro. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 75. Non mi farei meraviglia che, avanti passasse un anno, egli avesse dato a questa Italia una gran bastonata.

4. *Fig.* Dare una bastonata a uno. *Dir male di lui sconciamente; e tanto più se vi s'aggiunge* da ciechi. (*Mt.*)

*In senso analogo dicesi anche* Dare bastonate alla cieca. [Val.] *Cesarott. Sagg. Filos. Ling.* 171. In questa confusione d'idee varii Aristarchi bastardi acquistarono l'impunità di dar sentenze e bastonate alla cieca.

5. Fare alle bastonate. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* (*Mt.*)

6. [M.F.] *Di due che contendono insieme, e non sanno nè quel che fanno nè quel che dicono, si dice in modo proverbiale che* Son due ciechi che fanno alle bastonate. = *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (*M.*) *Magal. Lett. At.* 1. 295. (*Gh.*) Ricordatevi che siccome io non ho obbligo di dimostrare, molto meno avendo io obbligo d'intendere quello che non intendete nè anco voi, al più saremo due ciechi che facciano alle bastonate.

7. *Per Piattonata. Colpo dato col piano della spada o d'altre armi sim. Lasc. vol.* 3. *nov.* 1. *pag.* 54. (*M.*) Il capitano tirato fuori mezza la spada, lo minacciò d'altrettante bastonate.

8. *Modo avverb.* [Tor.] A suon di bastonate. *Battendo. Capor. R. p.* 241. Quel nobil Mecenate... che cacciò di camera di Augusto L'empia avarizia a suon di bastonate. (*Qui fig.*)

BASTONATINA. *S. f.* [T.] *Dim. fam. di* BASTONATA.

[T.] *Per eufem. può dire Bastonata non tanto leggera.*

[T.] *Trasl. Anco a parole.*

BASTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* BASTONARE. *Car. Lett.* 1. 115. (*C*) Mandai con lettere un servitore al campo: tornò svaligiato e bastonato da' villani sconciamente. [T.] *Prov. Tosc.* 363. Bastonato come un asino.

2. *Per estens. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 567. *col.* 2. (*Gh.*) Quando uno si sente debole e stracco, suol dire: Pajo bastonato.

BASTONATORE. *Verb. m. di* BASTONARE. *Chi o Che bastona. Magal. Operet.* 90. (*M.*) Scoperto il sedere e le reni, se gli mettono due bastonatori a sedere l'uno dirimpetto all'altro sulle gambe e sul collo, e con una grossissima canna...

2. [T.] *A modo d'Agg. fig.* Critico bastonatore spietato.

BASTONATRICE. *Verb. f. di* BASTONATORE. [T.] Critica bastonatrice.

BASTONATURA. *S. f. Da* BASTONARE. *Il bastonare.* (*C*)

BASTONCELLINO. [T.] *S. m. Doppio dim. di* BASTONE.

BASTONCELLO. *S. m. Dim. di* BASTONE. *Fav. Esop.* (*C*) E pregollo che la dovesse provvedere di alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e acuto succhiello. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 82. Queste verghe chiamate son *baculi*, dal servirsene, che facevano allora, come di bastoncelli.

2. [Cont.] *Di ferro. Dicesi specialmente delle Sbarre di una grata. Florio, Metall. Agr.* 378. Sopra cotal focolare assettano una grata di ferro, tanto lunga e larga quanto la cassa; ma alta è nove oncie e ha sei piedi: i suoi bastoncelli posti per traverso son tanti che quasi si toccano.

3. [Val.] *Non come diminutivo, ma precisamente per Bastone. F. Belc. Prat. Spirit.* 37. Non soffrendo l'ardore della libidine, preso il mio bastoncello, uscii della cella.

4. *Per Pasta, con zucchero e anici, cotta nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati. Lasc. Sibill.* 5. 7. (*C*) Anzi l'una pe' cialdoncini, e l'altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi e bastoncelli.

5. Bastoni e Bastoncelli *chiamansi nell'uso certi Panellini bislunghi, o Paste leggermente dolci e con uovo, da zuppare nel caffè o caffè e latte, ecc., o da mangiarsi a quel modo.* (*Fanf.*)

6. (Chim.) [Sel.] Bastoncello di vetro. *È quel Cilindretto di vetro lungo e sottile, con che si agitano i liquidi, le mescolanze in polvere, ecc.*

BASTONCETTO. *S. m. Dim. di* BASTONE. *Bastoncello. Bocc. Cacc. Dian.* 29. (*Gh.*) E ciascheduna in mano un bastoncetto Portava, l'acqua d'intorno frugando, Talor toccando di quel fiume il letto.

BASTONCINO. *S. m. Dim. di* BASTONE. *Bastone sottile e corto. Art. Vetr. Ner.* 98. (*C*) Con bastoncino si agitino e s'incorporino. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 170. A un bastoncino S'appoggia mezzo rattrappito e smunto.

2. [Val.] *Nel senso di Bastone che portasi in camminando. Car. Lett. l.* 9. Monsignore col suo bastoncino, e col petasetto al solito, sollecita il ministerio.

3. [T.] *Fig.* Quel ragazzo è il bastoncino di sua madre (*il suo sostegno*).

4. (Ar. Mes.) *Per Tessitura propria di panni, o di nastri fatta con rilievo a guisa di vergole e bastoncini. Bern. Rim.* (*C*) Quand'io mel veggio indosso la mattina (*il sajo*),..., Veggio que' bastoncini a pesce-spina, Che son un ingegnoso lavorío.

5. (Archi.) *Lo stesso che* Astragalo. *V.* — *Baldin. Voc. Dis. sotto a* MEMBRA DEGLI ORNAMENTI. (*Gh.*) Il tondino è così detto per la sua rotondità, nella quale s'assomiglia a un bastoncino, perciò dicesi ancora bastoncino, bottaccino, astragalo. *Gherar. Spin. cit. dal Cocch. Bagn. Pis.* 392. *in nota.* Usarono ancora in simili maniere di colonne, fra una stria e l'altra, dove suol pôr divisione il pianuzzo, di convertirlo in un bastoncino.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 161. 45. Divisono (*gli Jonici*) lo spazio che era infra l'uno mazzocchio e l'altro in sette parti, delle quali ne assegnarono una per uno a' bastoncini, e l'altre divise per metà servirono per i cavetti.

BASTONCIONE. [T.] *Accr. di* BASTONE.

BASTONCIOTTO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Bastone piuttosto corto, ma grosso.* Con un bel bastonciotto in mano si difendeva da quattro.

BASTONE. *S. m. Fusto o Ramo d'albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può prendere.* [T.] *Gr.* Βαστάζω, *Portare.* — Βακτήριον. *Lat.* Batuo. *Battere. Germ.* Bast, *Legno alquanto pieghevole.* = *Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) Passando egli da una possessione a un'altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andrátene al giardino,..., ad Egano, e sonerámel bene col bastone. *E Nov.* 89. 13. Gioseffo, trovato un bastone tondo d'un querciuol giovane,..., cominciolla fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d'un bastone. *Bern. Orl.* 5. 6. 53. L'un l'altro addosso coi baston si ficca. [Cont.] *Borgh. Selv. Tert.* 162. Non domandi, che siano dati ad un gladiatore crudele il bastone e il berretto per premio. (*Il bastone e la berretta donata a un gladiatore per aver felicemente molte volte combattuto, era segno d'esenzione dal più combattere.*)

2. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Credo che dall'avversità si tragga questo utile, che l'uomo si leva d'attorno, senza adoprare il bastone, tutto il séguito

degli uomini vili..., e resta con coloro che vogliono con la virtù dell'animo mostrare, che dalla fortuna avversa non possono essere superati.

[Garg.] Bastone da latinare. *T. de' Cuojai. Bastoncetto che serve a pelare le pecore (pelli di pecora) che furono incalcinate a mano da carne.*

[Garg.] Bastone da incalcinare le pecore (*pelli di pecora*). *T. de' Cuojai.*

3. *Per quella Bacchetta che per segno d'autorità si dà ai generali d'eserciti, ai governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo. M. V.* 6. 42. (*C*) E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone, e le insegne a' Priori. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. I Padri, rinnovando l'antico costume, mandarono un Senatore a presentargli il bastone d'avorio, e la toga dipinta. *Bern. Orl.* 7. 53. (*C*) E del governo avea preso il bastone. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 62. (*Gh.*) Questi aveva nella sinistra il bastone ducale, e nella destra una spada volta all'ingiù con la punta in terra.

[G.M.] *Dicesi anco* Bastone del comando o Di comando. *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Molti vasi d'argento o d'oro, vesti superbe, bastoni di comando, e tutto ciò che può allettar l'ambizione di un cuore umano.

[G.M.] *E anco per cel.* In quella casa gli è lui che ha il bastone del comando.

4. *Fig. Per lo Comando dell'esercito. Guicc. Stor.* 4. 134. (*M.*) Rispose con parole concitate, non volere, mentre che aveva in mano il bastone dei Veneziani, lasciare usare ad altri l'autorità sua.

5. *E per Governo rigoroso. G. V. Lib.* 11. (*Mt.*) E così s'acquietaro le loro discordie sotto il bastone del comune e popolo di Firenze. *M. V. l.* 1. *c.* 75. E non ostante che spesso fosse percosso dal dispettoso bastone degl'Inglesi.

6. *Per Gastigo.* [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi non teme il sermone, non teme il bastone. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 84. 85. E se non fosser le buone persone, Avvisò me, che l'alto Re di gloria Ci avrie battuti con peggior bastone.

7. [Val.] **Dar col bastone.** *Trasl. Correggere con rigore. Ant. Pucc. Centil.* 62. 36. Per questo modo Iddio talora accenna, E tal fiata ci dá col bastone.

8. **Avere altrui il bastone sopra capo.** *Fig. vale Dominare, o Signoreggiare altrui, Tenerlo in suggezione e obbedienza con la sua autorità. Vill. M. l.* 8. *c.* 24. *t.* 4. *p.* 35. (*Gh.*) Per potere... avere a tutti i cittadini guelfi e ghibellini il bastone sopra capo...

9. **Menare il baston tondo.** *Fig. Trattare ognuno senza rispetto, e a un modo, Far soperchierie. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 4. *p.* 37. *col.* 1. (*Gh.*) Dico, per tutto l'universo mondo Sempre aveva menato il baston tondo.

10. *E pure fig.* **Bastone,** *per Ajuto, Appoggio o Sostegno; tratta la metaf. dall'Andare appoggiandosi sul bastone. Coll. Ab. Isac. cap.* 46. (*C*) Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto che noi pervegnamo al paradiso de' beni spirituali.

*Onde in prov.* **Il baston della vecchiaja,** *dicesi di persona in cui altri fondi la sua speranza nell'invecchiare; e per lo più s'intende de' figliuoli.* [Val.] *Mach. Comm.* 1. 2. E se le fian come le mostran buone, Saran della vecchiaja il mio bastone. *Ner. Sammin.* 11. 10. Misera madre! Allegra statti e gaja, Ecco il fido baston di tua vecchiaja.

*E in senso consimile nel pl.* [Val.] *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 81. Li figliuoli apparecchiatevi per bastoni, dove forze mancassero alla vecchiaja.

11. *Nel gergo furbesco chiamavasi* Bastone *un Giovane che faccia di sè disonesto guadagno. Alleg.* 121. (*C*)

12. **Bastone della granata.** *L'Asta che porta la granata e con cui l'uomo la maneggia. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 417. *col.* 1. (*Gh.*)

13. **Giocare di bastone** o **del bastone** *vale Bastonare, Percuotere col bastone. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*Mt.*) Che 'l padre, mentre ch'ei visse, non ebbe più a giucar del bastone.

[G.M.] Giocare e Tirar di bastone *dicesi anco per Schermire col bastone.* Sa tirar bene di bastone.

[G.M.] Un bravo tiratore di bastone.

14. **Gastigare col baston della bambagia.** *V.* Bambagia. [T.] *Fig. S. Cat. Lett.* 209. Voi gli batterete più col bastone della benignità, dell'amore e della pace, che col bastone della guerra (*al Papa*).

15. [M.F.] **Pulito come un bastone da pollajo,** *dicesi nell'uso per significare cosa molto sudicia, perchè i polli stando sul bastone lo insozzano. Anco di pers. Fag. Rim.* [T.] *Prov. Tosc.* 369.

[A.Con.] *Nel fig. vale Aver brutti costumi, brutto nome.*

16. *Prov.* [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: Buona femmina e mala femmina vuol bastone; io son colui che credo che la mala femmina vuol bastone, ma alla buona non è di bisogno.

17. **Mettere un legno su per un bastone;** *modo proverb. che vale Fare uno sproposito. Bern. Rim.* (*Mt.*) Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

18. **Il bastone fa fuggire il can dalle nozze.** *Prov. che vale La paura delle percosse fa abbandonare i piaceri.* (*Mt.*)

19. [G.M.] **Parere un bastone.** *Di persona secca, a cui par che caschino le vesti di dosso.*

[T.] *Di braccia secche.* Pajono due bastoni.

20. **A bastoni.** *Locuz. avverb. ed ellitt., il cui pieno è Cacciando mano a' bastoni. A colpi di bastoni. Arrigh. Settim. l.* 4. *p.* 44. (*Gh.*) Sbandiscilo adunque (*l'amore*); a mazze e a bastoni il caccia.

21. [M.F.] Bastone *vale anche nell'uso Una sorta di pane fatta quasi come un corto bastone; e si mangia per lo più intinto nel caffè e latte.*

22. *T. di giuoco, usato nel num. del più. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare. Bern. Orl.* 6. 3. 53. (*C*) Sembran costor due giocator di cricca, Ch'abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm.* 4. 12. E pria che babbo, mamma e pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Le carte comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni il 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante. *Spet. nat.* XI. 211. I bastoni di ritorno. Si nominano semplicemente i ritorni.

[M.F.] *Dicesi anche in sing. Ant. Alamann. Son. pag.* 2. (*Londra*, 1755.) Se vuoi saper se una femmina è schietta, Piglia le carte... Getta una spada, una coppa e un bastone.

23. [Val.] **Asso di bastoni,** *detto per ischerzo invece di Bastone, e ciò perchè l'asso di bastoni nelle carte di giuoco ha la figura del bastone. Ner. Sammin.* 7. 17. O gran virtù dell'asso di bastoni, Che fa diventar bravi anco i poltroni.

24. *Trasl.* **Dar bastoni** invece di danari *dicesi di Chi minaccia altrui invece di pagare. Morg.* 21. 131. (*C*) Che solea sempre dar bastoni o spade All'oste, quando i danar gli mancavano.

25. **Accennare in coppe, e dare in bastoni.** *Mod. proverb. che vale Cambiare altrui il negozio in mano, Dire una cosa e farne un'altra. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

26. (Archi.) [Manf.] *Membro degli ornamenti: scorniciamento tondo.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 128. Toro detto bastone, altri lo dicono mazzocchio. *Gal. B. Arch. Vitr.* 115. Si divida il resto in quattro parti: di queste l'una l'occupa il bastone superiore, e le altre si dividano in due, una sia per lo bastone di sotto, l'altra per gli listelli e canaletto.

27. (Astr.) **Bastone astronomico.** *Specie di Mezza balestra inventata da Gemma Trison per prendere l'altezza di un astro; composta di una freccia, di un martello e di un traguardo.* (*Mt.*)

28. (Zool.) [De F.] *Sorta di animale marino.* = *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Le scoglie, o torte, ed i bastoni o scitale.

29. (Geom.) **Bastoni da livello.** *Le canne o pertiche che gli agrimensori piantano in terra per prendere le diritture. V.* Biffa. (*Mt.*)

30. (Geod.) [Cont.] *Piede degli strumenti geodetici. Tart. Ques. Inv.* v. 2. Tal bastone in un dei capi abbia un ferro appuntito per poterlo piantar in terra, e dell'altro capo un tondo di legno alla grandezza dell'istrumento con un poco di orlo che sia atto a tener tal istromento incassato e fermo in cima di quel tal bastone come di sotto appar in figura.

31. (Mar.) [Fin.] **Bastoni.** *Grosse Aste di abete applicate per contro ai pennoni, e le quali spinte in fuori in prolungamento dei medesimi, servono a fare i coltellacci e gli scopamari.*

(Mar.) [Fin.] **Bastone di fiocco.** *Grossa Asta d'abete, la quale serve a tenere spiegati i fiocchi.*

32. (Bot.) [D.Pont.] **Bastone d'oro.** *Nome volgare d'una specie di Violaciocco a fior pieno,* Cheiranthus cheiri, *L.*

33. (Ar. Mes.) [Cont.] Sponderuola a bastone, *od anche* Bastone *dicesi quella Sponderuola che ha il ferro a taglio convesso. Cit. Tipocosm.* 413. Le pialle da cornici, cioè gl'incastri, i bastoni, le forcine, li spondaruoli, le limbellette.

† **Bastonello.** *S. m. Dim. di* Bastone. *Vit. Benv. Cell. t.* 2. *f.* 68. (*Mt.*) Pigliate due bastonelli, e difendetevi dal cane.

**Bastonetto.** *S. m. Dim. di* Bastone. *Lo stesso che* Bastoncello. *Non com. Borgh. Raf. Rip. l.* 2. *v.* 1. *p.* 243. (*Gh.*) La materia bianca che si è rasa dal piombo si staccia, e si cuoce, e si rimesta con un bastonetto, tanto che divenga rossa.

† **Bastoniere.** *S. m. Da* Bastone. *Que' che porta altrui il bastone che sia segno d'autorità. L'hanno i Fr.* — *Vit. Plut.* (*C*) E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suoi bastonieri.

**Bastonuccio.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. di* Bastone.

**Bastracone.** *S. m. Uomo grosso e forzuto. Voc. scherz. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) Quegli era un bastracone, che arebbe gittato in terra una casa. *V.* Bastaccone.

† **Batacchia.** *S. f. Lo stesso che* Batacchiata. *Pataff.* 9. (*C*) Dato ci fu ventisette batacchie.

**Batacchiare.** *V. a. Da* Batacchio. *Abbatacchiare.* [T.] *Arab.* Bataka, *percosse con pertica i rami, gettò le frutta.* [G.M.] *Pare frequent. di* Battere.

2. [T.] *Semplicemente Percuotere.*

3. *N. pass. Per Bastonarsi. Franc. Sacch. Nov.* 140. (*C*) E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

**Batacchiata.** *S. f. Da* Batacchiare. *Colpo di batacchio.* (*C*)

2. *Per semplicem. Percossa. Franc. Sacch. Nov.* 115. (*C*) Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d'una batacchiata.

**Batacchio.** *S. m.* [T.] *Con T scempia, perchè dal lat.* Batuo. = *Bastone, Batocchio, Bacchio. Morg.* 5. 49. (*C*) Misericordia di questo batacchio. *E* 24. 59. E tristo a quel ch'aspetterà il batacchio.

2. [T.] *Quel della campana, ma per estensione, piuttosto che in senso proprio. Bronz. Rim. burl.* 3. 48. (*Man.*) Pur ei si può conoscer facilmente Per quel batacchio.

3. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Michele disse: Messer Batacchio te n'ha fatta chiara; a te stia.

† **Bàtalo.** *S. m. Lo stesso che* Batolo. *V.* — *Bocc. Nov.* 79. 3. (*C*) Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicine... ei tornò. *E Nov.* 155. E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello ti racconcerò i batali delli vostri tabarri.

2. *Per la parte vergognosa che l'uom cela.* [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 8. 63.

† **Batassare.** *V. a. Scuotere, Scrollare agitando. Rammenta insieme* Batacchiare *e* Tartassare *e* Squassare. *Pallad. Febbr.* 20. (*C*) E in quei cotali luoghi sono ora da palare e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassare e scuoterle, quando sono in gemme, è grande dispendio e danno.

2. *N. ass.* † *Per Agitarsi. Fr. Giord. Pred.* 2. 245. (*M.*) Nè più nè meno fa il Demonio de' mondani, che gli fa aggirare intorno; credonsi andare, e tutto dì batassano, e quando viene da sezzo, ed e' si trovano pur quivi.

† **Batastéo.** *S. m.* [Val.] *Contesa. Ant. Pucc. Centil.* 72. 49.

**Batata.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Convolvolus Batatas, *L., e del* Solanum tuberosum, *L., più conosciuto sotto il nome di* Patata, Pomo di terra.

[Cont.] *Igname. Ram. Viag. S. Tomè.* 117. *e.* La radice, che appresso gl'Indiani dell'isola spagnuola vien chiamata batata, li negri di S. Tomè chiamano igname...: ha il color negro, cioè la scorza di fuori, ma dentro è bianca... ha il gusto della castagna.

**Bàtide.** *S. m. e f.* (Zool.) *Sorta di pesce. Gr.* Batis, *dalle sue punte, che lo fanno parere quasi spinoso. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Altri ne' fanghi e ne' marini stagni Pascolan batidi e superbe razze Di pesci bovi. *E Pesc.* 3. O la batide, o ancora il tardo corpo Degli asini.

**Batignanese.** *S. m.* (Agr.) *Nome di fico. Mattiol. Diosc.* 1. 146. (*Mt.*) Celebransi in Toscana per li migliori fichi i pisani, i brogiotti, i grasselli, i batignanesi e i perugini.

**Batillo.** [T.] *S. m. Dal n. pr. del giovanetto cantato da Anacreonte, che diventò titolo autonom., infamante, di Amasio.*

**Batista** e **Battista.** *Agg. e S. f.* (Ar. Mes.)

*Specie di tela di lino finissima. Bell. Bucch.* 77. (*M.*) Tesser l'Olanda così fin non sa, E par sì fatta di tela batista

† BATISTEO. [T.] *V.* BATTISTERO. *Dant. Par.* 15. (*C*) *But.*

† BATISTERO. [T.] *V.* BATTISTERO.

BATISTINI. [T.] *S. m. pl.* Avere i batistini. *Avere una paura tremenda, Tremare dalla paura. Fu già usato da' Senesi, e lo registra il Salvin. nelle sue voci senesi. Ora il volgo fior. dice* Entrargli i batistini, *o sim., per Venirgli la stizza, la rovella. Zann. Scherz. Com.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dalla fig. di* Battere: *onde l'orig.* Pavor.

BATO. *S. m.* (Stor.) [Camp.] *Misura di capacità degli antichi Ebrei, che, al dire degl'interpreti, conteneva* 27 *pinte di Francia. Volg. Bibb. Reg.* III.

BATOCCHIO. *S. m.* [T.] *Bastone da ciechi, più grosso e rozzo del randello, e, per lo più, nocchieruto* (*forse così detto dal batterlo in terra, com'usano i ciechi*). = *Malm.* 1. 40. (*C*) Fu però sempre simil gente sgherra: Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

2. *Per simil. dicesi del Battaglio della campana.* (*C*)

BÀTOLO. *S. m.* [T.] *Forse da battere le spalle.* [G.M.] *O forse da* Patulus, *per la sua ampiezza.* = *Striscia o Lista di panno che portavasi sulla spalla da' dottori in segno di loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla gioventù di alcuni collegi. Franc. Sacch. Nov.* 42. (*C*) Con un tabarro, e coi batoli dinanzi, in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere.

2. *Per quel Drappo che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche. Casott. Mem. Impr.* 243. (*Man.*) Deposto il piviale alla porta, veniva (*il Piovano*) in semplice cotta e batolo dietro alla Santa Figura.

3. *E in generale qualunque Benda o Striscia. Car. Long. Sof. lib.* 1. (*C*) Mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgea a bere.

BATÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Βάθος, *Profondità, e* Μέτρον, *Misura.* (Idraul.) [Gher.] *Una particolare maniera di* Scandaglio *per determinare le profondità del mare, ed anche dei laghi, e pozzi molto fondi.*

BATOSTA. *S. f. Baruffa, Mischia, Rissa. Aff. al lat.* Batuo. *Ms. Ugo Caccioti* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Batosta, rissa confusa e senza sangue.

2. [Val.] *Conflitto, Battaglia. Ner. Sammin.* 1. 64. Racconta tu le dure aspre batoste, E dei nostri nemici la vittoria.

3. *Per Percotimento. Bocc. Teseid. l.* 8. *st.* 69. *ediz. fior. Moutier,* 1831. (*Gh.*) Quivi di spade e di baston ferrati Era sì grande la batosta e tale, Che molti ve ne furon magagnati.

4. *Per Incontro pericoloso.* (*Fanf.*)

5. [M.F.] *Acciacco, Malattia sofferta, Sventura patita.* Il tale ha superata una bella batosta; *diciamo nell'uso, a chi sia uscito da malattia pericolosa.*

6. *Per Contesa di parole, Altercazione. Vit. S. Ant.* (*C*) Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batoste e pertinaci odii. *E Ann.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell'anno, se non fusse bello intender le batoste. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta ch'hanno fatto costoro. [Val.] *Lasc. Rim. piacev.* 111. Io vo' far teco, Febo, una batosta; Tu taci, perchè il ver non ha risposta.

† BATOSTARE. *V. n. pass. Da* BATOSTA. *Combattere, Battagliare. Stor. Semif.* 35. (*Mt.*) Tuttochè sempre, ora da questa, ora da quella parte si batostasse (*lat.* pugneretur), perocchè di Firenze ogni dì giugnea nuova gente,...

2. *N. ass. Per Far batosta, Contendere, Rissare. Vit. S. Ant.* (*C*) Mentre egli con satanasso batostava.

3. *E att. per Battere con macchine murali una terra, un riparo, ecc. Stor. Semif.* 18. (*Gh.*) Non avendo anch'egli in quel subito per la terra batostare forze sufficienti, risolse...

BÀTRACHI e BÀTRACI. *S. m. pl. Dal gr.* Βάτραχος, *Rana.* (Zool.) *Nome dell'ultimo ordine della classe de' rettili, che comprende le rane, i rospi, le salamandre ed altri simili, i quali a differenza degli altri rettili, hanno la pelle nuda, delle zampe senza unghie, la testa schiacciata e la bocca molto larga in proporzione del loro corpo.* (*Mt.*)

BATRÀCHIO. *S. m. Dal gr.* Βάτραχος, *Rana.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Mattiol. ad una specie di Ranuncolo,* Ranunculus acris, *L.*

BÀTRACI. *S. m. pl.* (Zool.) *Lo stesso che* BATRACHI. *V.*

BÀTRACO. *S. m.* (Chir.) *Dal gr.* Βάτραχος, *Rana. Nome che si usa per dinotare un tumore che nasce sotto la lingua, per una raccolta di saliva ne' suoi proprii serbatoi, detto altrimenti* Ranella *ed* Idroglosso. (*Mt.*)

BATRACOMIOMACHÌA. [T.] *S. f. Titolo del gr. poemetto giocoso, che corre sotto il nome d'Omero, per attestare che Omero è nome ideale. La Guerra delle rane e de' topi. Dal gr.* Βάτραχος, *Rana,* Μῦς, μυὸς, *Topo, e* Μάχη, *Pugna.*

[T.] *Fig. Dicesi di guerra meschina tra meschini.*

BATTAGLIA. *S. f. Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d'eserciti nemici o di parte di essi. Lat. barb.* Batualia *dal verbo lat. class.* Batuere, *che vale Battere.* (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. *E* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: Battaglia, battaglia, e muojano i traditori.

2. [T.] *Non il tempo, nè l'atto dell'intera battaglia, ma il maggior suo vigore. Liv.* 402. Spezza le schiere de' Romani, e ricettossi alle tende de'Volsci, le quali ancora non erano prese. Tutta la battaglia s'inchinò in quella parte.

3. [Val.] **Accendere alla battaglia.** *Infiammare i combattenti alla pugna. Andr. Lanc. Eneid.* 6. Neuno n'era più dotto di trombare a stormo e d'accendere la battaglia con suono di tromba.

4. [Val.] **Accendersi la battaglia.** *Incalzare il combattimento, Farsi accanita la pugna. Settimell. Avvers. Fort.* 27. A Bologna è più caro tenuto il crudele pedone, accendendosi la battaglia, che il nobile cavaliere.

5. **Appellare** *o* **Appellarsi a battaglia.** *È lo stesso che* Sfidarsi a battaglia. *M. V.* 7. 22. (*Mt.*) E venne tanto montando la loro riotta, che s'appellarono per questo a battaglia. *Ar. Fur.* 11. 19. Sì che a battaglia subito l'appella.

6. [Val.] **Ardere la battaglia.** *Essere più forte il combattimento. Ar. Fur.* 16. 74. Spronò il cavallo, e dove ardea più fiera La battaglia, lo spinse.

7. [Val.] † **Assalire la battaglia.** *Correre a combattere. T. Liv. Dec.* 2. 307. Elli assaliro la battaglia, avacciando i gonfalonieri. (*Il lat. ha:* Vadunt in praelium.)

8. [Val.] **Aspettare la battaglia.** *Attendere il momento di combattere. Din. Comp.* 2. 111. I bianchi... mostrarono con gran vigore aspettare la battaglia.

9. **Attaccare** *o* **Attaccarsi battaglia** *o* **la battaglia** *Incominciare a combattere, Incominciarsi la battaglia o la giornata. Davil cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Attaccossi tra' primi squadroni una feroce battaglia. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 29. Avrebber attaccata battaglia nel luogo presso Pnice e Museo. *E appresso:* Poichè ebbe sacrificato al Timore, giusta un certo oracolo, attaccò la battaglia.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Appiccare la battaglia. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 445. Male andrebbe la bisogna, se i capitani... nell'appiccar la battaglia, non il giudicio proprio, ma il volere ed il comodo dei soldati seguissono.

10. [Val.] **Attizzare la battaglia.** *Dar esca al combattimento, Incitare a combattere, ed anco Infiammare i combattenti. T. Liv. Dec.* 2. 421. Il consolo per attizzare la battaglia, mandò alquante torme di cavalieri fuori degli ordini.

*E nel signif. del* § 9. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 421. Per questo s'attizzò alquanto la battaglia, ma dal lato de'Sanniti ne correano innanzi più e più vistamente.

11. [Val.] **Aver battaglia.** *Dover combattere. Pecoron.* 12. 1. Andò fino in Puglia, e là ebbe più battaglie, e di tutte fu vincitore.

12. [Val.] † **Avvisare la battaglia.** *Porsi in pronto per combattere. T. Liv. Dec.* 2. 187. L'una parte e l'altra aveva di sì provveduto cuore avvisata la battaglia... che...

13. [Val.] **Chiamare alla battaglia.** *Sfidare, Invitare a combattere. Ricciard. Fortig.* 12. 27. Però non mi chiamare alla battaglia, Che i nostri fini son troppo ineguali.

14. [Val.] **Chiedere la battaglia.** *Invitare il nemico a combattere. Ant. Pucc. Centil.* 48. 82. Lo 'mperador co' suoi arditi e fieri Presso all'Ancisa si fermò nel piano, E chiese la battaglia volentieri.

15. [Camp.] **Combattere le battaglie.** *modo ridondante, ma di bella eleganza. Volg. Bibb. Reg.* I. 8. Giudicheracci il re nostro, e anderà dinnanzi a noi, e combatterà le nostre battaglie per noi (*pugnabit bella nostra*). [T.] Combattere buona battaglia. *Ap.* Bonum certamen certavi.

[G.M.] *Fig. nel senso preced.* **Combattere le battaglie del Signore.** Un povero missionario che combatte le battaglie del Signore, predicando la verità tra i barbari, non avrà egli più merito di molti battagliatori del secolo?

16. **Commettere** *o* **Commettersi la battaglia** *o* **le battaglie.** *Impegnar la battaglia, Incominciarla Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) Non gli essendo paruto di combattere la battaglia. *Borgh. Arm. fam.* 2. Le quali (*battaglie*) o per difendere il suo o per acquistare l'altrui, o finalmente per vendetta e per gloria si commettevano.

[Camp.] *Volg. Comm. Ces.* Lui dalla sinistra schiera, perchè quella parte manco firma gli pareva, la battaglia commise (*praelium commisit*).

17. **Correre in battaglia** *vale In ordinanza per far battaglia. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (*C*) Diede il segno che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

18. **Dar battaglia** (*ad una città, terra, paese, e sim.*), *per Combattere affine d'impossessarsene. G. V.* 9. 143. 1. (*C*) E per più giorni data battaglia alla terra.

*E* **Dar battaglia** *o* **la battaglia** *per Incominciarla, Dar principio al combattere.* [Val.] *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 122. Quando la battaglia si desse, che si dovessero rivolgere contro de' Fiorentini.

[G.M.] *Fig. La speranza e il timore* Dánno battaglia *al cuore d'una madre, che pensa al figlio lontano, esposto a gravi pericoli.*

[G.M.] *Fig.* Si dá battaglia *o* la battaglia *ad alcuno, quando a forza di ragioni si cerca sopraffarlo per ottenere checchessia.*

[Camp.] † **Dare il petto alla battaglia,** *per Esporsi ai combattimenti. Volg. Metam.* X. Non dánno i dossi alla fuga, ma dánno i petti alla battaglia (*pugnae pectora praebent*).

19. [Val.] **Dare la battaglia,** *per Assaltare. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 1. 5. Appresso die' la battaglia al castello, E s'arrendè.

20. [Val.] **Dare nella battaglia.** *Incominciare a combattere, Assalire il nemico. Pecoron.* 11. 1. Più tosto mettiamci in mano della fortuna, che esser menati a Roma prigioni, e, fatte le schiere, diede nella battaglia.

21. [Val.] **Domandare la battaglia.** *Chiedere di essere condotto al combattimento. T. Liv. Dec.* 2. 307. Sì grande fu la noja e 'l grido della gente che domandavano la battaglia, che 'l Consolo non potea essere inteso.

22. [Val.] † **Durare la battaglia.** *Continuare a combatterla. T. Liv. Dec.* 2. 349. Li nemici furo sbarattati senza grande uccisione, però ch'elli non duraro la battaglia, la quale aveano aspramente cominciata.

23. [Val.] **Entrare in battaglia.** *Disporsi, Incominciare a combattere. Bern. Orl.* 4. 58. È un messaggio a Ferraù venuto, Che con tutte le schiere entri in battaglia. *Ar. Fur.* 16. 75. Entrò nella battaglia il Re Agramante, D'uccider gente e di far prove vago.

24. † **Essere a battaglia,** *ass. Battagliare, Combattere. Pier delle Vigne.* (*Rim. ant. Firenze,* 1816, *t.* 1.) (*Mt.*) Che creo aver vinto, e ancor sono a battaglia. (*Qui fig.*)

25. **Fare battaglia** *o* **la battaglia,** *per Combattere. Sall. Giug. cap.* 16. (*Mt.*) Ambasciatori ch'egli aveva inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzi che fosse fatta la battaglia. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 5. 80. Tassilo per opporsi alla deliberazione che si prendeva di far battaglia, corse a pericolo della vita.

26. [Val.] **Fermare la battaglia.** *Far cessare il combattere. Ar. Fur.* 16. 74. E ferma da quel canto la battaglia, Onde la spaventata e ignobil frotta Senz'ordine fuggía spezzata e rotta.

27. **Ingaggiare la battaglia.** *Incominciarla. G. V.* 10. 86. 4. (*Mt.*) Avendo Castruccio impromesso e ingaggiata la battaglia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 72. 60. Che se con lor s'ingaggia la battaglia A certo dì... Gli assaliremo.

28. [Val.] **Lasciare la battaglia.** *Ritirarsi dal combattere. T. Liv. Dec.* 1. 203. Allora lasciarono la battaglia,... e s'addrizzarono tutti insieme dall'une de' lati. *Ant. Pucc.* 14. 40. La battaglia prendere e lasciare Potevan poi a suo contentamento. *E* 24. 80. La battaglia prendere e lasciare Potrete, come fia 'l vostro volere.

29. **Levare di battaglia**. *Detto di truppe, soldati e sim., vale Ritirarli dal campo di battaglia o dal combattere. Dav. Tac. lib.* 2. *n.* 21. (*Mt.*) Verso sera levò di battaglia una legione per fare gli alloggi.

30. [Val.] **Marciare in battaglia**. *Procedere ordinatamente. Tac. Dav. Ann.* 13. 40. Circondò adunque a un tratto il romano esercito, che per avvenimento del capitano marciava in battaglia.

31. [Val.] **Mescolarsi la battaglia**. *Dicesi quando per la foga del combattere si rompono le ordinanze, e si pugna confusamente. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 12. S'approssima la tempesta, paurosi l'aspettano, Mescolasi la battaglia.

32. † **Mettere battaglia** *o* **una battaglia**. [Val.] *Dar principio alla pugna. Real. Franc. cap.* 58. Fiovo intanto metteva una fiera battaglia.

33. **Mettersi in** *o* **alla battaglia**, *od* **a battaglia**, *o* **nella battaglia** *per Battagliare. Fr. Jac. Cess.* (*Mt.*) Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nemici a trabocco. *G. Vill. lib.* 6. *cap.* 80. Facea per loro mettersi alla battaglia. *E cap.* 79. Messer Tegghiajo gli rispose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia ov'elli si metterebbe.

34. **Muovere battaglia**. *Incominciarla.*

*E fig. Incominciar le offese. Sallust. Giug. cap.* 12. (*Mt.*) Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè movesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria e di mia casa.

35. [Val.] **Negare la battaglia**. *Ricusar di combattere, Non voler combattere. Din. Comp.* 2. 111. Da' lor nemici ricevettono moneta e negarono la battaglia, mostrando che a' Pisani non piacesse mettere in avventura la guerra.

36. [Camp.] † **Ordinare battaglie**, *per Commettere battaglie. Volg. Bib. Macab.* 1. 1. Ed ordinòe molte battaglie, e tutte le vinse (*constituit proelia multa*).

37. **Ordinarsi a battaglia**. *Schierarsi in ordine di battaglia. Medit. Arb. Cr. p.* 40. (*Mt.*) Forte e terribile più che schiere di cavalieri a battaglia ordinate.

38. [Camp.] **Partire la battaglia**, *per Ristarsi dal combattere. Guid. Giud.* XV. 45. E già era basso vespro, sicchè convenne che la battaglia si partisse.

39. [G.M.] **Perdere la battaglia**. *Rimanere inferiore nel combattimento.* Perdevano la battaglia se non fosse sopraggiunto un grosso rinforzo.

[G.M.] *Anco al fig. Chi resta al disotto in grave contesa, o disputa, ha* Perduto la battaglia.

40. [Val.] † **Perdonare alla battaglia**. *Desistere dal più combattere. Andr. Lanc. Eneid. Lib.* 9. Bastiti che tu hai morto Numano, o giovane; per tutte cose perdona alla battaglia.

41. **Pigliare la battaglia** *vale Far giornata. Din. Comp.* 128. (*M.*) I nemici loro (*de' Neri*) confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio, e la vittoria certa.

*E nel signif. del* § 34. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 396. Li cavalieri pigliaro la battaglia più per loro volontà, che per condotto o per comandamento d'alcuno.

42. *Fig.* [Camp.] † **Piovere battaglia**, *riferita l'azione a Dio, significa Mandare castighi dal cielo. Mor. S. Greg.* Onde piovere Iddio battaglie non è altro se non con aspre sentenze percuotere la vita dell'uomo iniquo: piovere battaglie Iddio, non è altro se non percuotere li cuori di coloro, li quali prendon superbia contro altrui.

43. **Prendere** *o* **Imprendere battaglia** *o* **la battaglia**. *Impegnarla, Incominciarla. Bemb. Stor.* 5. 36. (*Mt.*) Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritirarsi nella terra. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 14. 40. Il meglio era ritrarsi a Benevento, E la battaglia prendere e lasciare Potevan poi a suo contentamento. *T. Liv. Dec.* 2. 295. Già non mi fallirebbe cuore, a consigliare... che noi imprendessimo la battaglia.

[Camp.] **Prendere battaglia**, *per Venire alle armi. Volg. Metam.* XIV. La battaglia si prese con aspre genti (*bellum suscipitur*).

[Camp.] *E per Accettar la battaglia. Volg. Comm. Ces.* Per che come l'animo delli Gallici è multo allegro e pronto a prendere le battaglie, così la mente loro è molle, nè ben atta a sopportare l'avversitade (*ad bella suscipienda*). *Pecor.* (*Mt.*) Ebbe consiglio se doveva prendere la battaglia allora, o indugiarla. [Val.] *Real. Franc. Cap.* 65. Dissegli come aveva presa la battaglia contra Alifer per la seguente mattina.

44. **Promettere la battaglia**. *Promettere di venire a battaglia. Matt. Vill.* 1. 39. (*Mt.*) Il Re ricevette il guanto, e con dimostramento di franco cuore e d'ardire, senza tenere altro consiglio, promise la battaglia.

45. [Val.] **Provocare a battaglia**. *Sfidare, Invitare, Chiamare a combattere. Segner. Firm. Strad. l.* 29. Avendo egli imposte tante gravezze per cacciare gli Spagnuoli fuori di Fiandra, nè pure una volta gli aveva provocati a battaglia.

46. [Val.] **Racquistare la battaglia**. *Rimetterla in buon essere, dopo che si è corso rischio di perderla. T. Liv. Dec.* 1. 414. La battaglia fu racquistata ovunque elli andavano. *E* 2. 116. Cammillo racquistò la battaglia, la quale per follía del suo compagno fu in punto di essere perduta. *E* 2. 239. Li Triari avevano alla fine racquistata la battaglia.

47. *Fig.* [M.F.] † **Reggere battaglia**, *Contrastare, Oppor resistenza. B. Giamb. Intr. Virt.* 52. 270. La venne seguitando di terra in terra, e di provincia in provincia, e d'ogni luogo cacciandola senza regger battaglia in neuna parte.

48. [Val.] † **Rendere battaglia**. *Ripetere il combattimento, Rinnovarlo contro il nemico. T. Liv. Dec.* 1. 174. Quivi rendè loro aspra e fiera battaglia.

49. **Richiedere di battaglia alcuno**. *Lo stesso che* Sfidarlo a battaglia. *Matt. Vill.* 1. 39. (*Mt.*) Mandò a richieder il re Luigi di battaglia, e per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 78. 28. I Fiorentin richiese di battaglia, Mad e'la rifiutaro a lor vantaggio.

50. [Val.] **Rimanere la battaglia**. *Cessare dal combattere, ecc. T. Liv. Dec.* 1. 147. Altrettanti ve n'ebbe di morti, poichè fu rimasa la battaglia.

51. [Val.] **Rinforzare la battaglia**. *Divenir terribile, Farsi più terribile. Pulc. Morg.* 22. Così questa battaglia rinforzava.

52. [Val.] **Rinfrescare una battaglia**. *Accorrere in ajuto, in sostegno di una delle parti in che è diviso l'esercito combattente. Guicc. Stor.* 1. 196. Passare quando fosse chiamato a rinfrescare la prima battaglia.

53. [Val.] **Rinnovare** *o* **Rinnovellare la battaglia**. *Incominciar di nuovo a combattere, quando una battaglia precedente non è stata decisiva. T. Liv. Dec.* 2. 161. A queste parole si smossero e levaro un grande grido, e rinnovellaro la battaglia.

54. **Sapere di battaglia**. *Essere esperto nell'arte della guerra. Ar. Fur.* 35. 36. (*Mt.*) Possa io trovare un ch'a colui resista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia.

55. **Sfidare a battaglia** *o* **alla battaglia** *vale Invitare, Provocare a combattere. Ar. Fur.* 1. 61. (*M.*) Com'è più appresso, lo sfida a battaglia, Chè crede ben farli vôtar l'arcione. *E* 31. 19. Lo scudo imbraccia, e stringe il brando fiero, e sfida alla battaglia il cavaliero.

56. [Val.] **Sofferire la battaglia**. *Sostenerla, Continuarla. T. Liv. Dec.* 2. 412. Fabio avea il dì stratto, prolungando e sofferendo la battaglia; e quando fi parve... comandò...

57. **Soperchiare alcuno in battaglia**. *Superarlo nell'arte della guerra. Vegez.* 76. (*Mt.*) Neuno ardisca d'assalire o vero offendere colui il quale gli creda che di battaglia il soperchi.

58. [Camp.] † **Sortire per battaglia**, *per Rimettere alla decisione, alla sorte dell'armi. Aquil.* III. 32. E quando quello moría, se ne eleggeva un altro tra loro, el quale fosse di maggior pregio; e quando la elezione fosse di paraggio, si sortía per battaglia.

59. [Val.] **Sostenere la battaglia**. *Continuare nel combattimento, Non desistere dal combattere. T. Liv. Dec.* 1. 389. Furo li cavalieri sbarattati, i quali più lungamente che gli altri avevano la battaglia sostenuta.

60. [Camp.] † **Togliere battaglia**, *per Accettarla. Volg. Comm. Ces.* Le madri e le donne di famiglia con certe sorti ed indivinazioni declaravano se era utile tôrre battaglia o lassare (*proelium committi*).

61. † **Togliere battaglia di alcuna cosa**. *Dimostrarla colla battaglia. Ar. Fur.* 5. 40. (*Mt.*) Soggiunse il Duca: non sarebbe onesto Che noi volessim la battaglia tôrre Di quel che t'offerisco manifesto.

62. [Camp.] **Usare della prosperità della battaglia**, *per Profittare della fortuna dell'armi. Volg. Metam.* XII. Non potè più soffrire Teseo, che usava delle prosperitadi della battaglia (*utentem pugnae successibus*).

63. [Val.] **Uscire a** *o* **alla battaglia**. *Muoversi per andare a combattere. T. Liv. Dec.* 1. 329. I Romani usciro dalle tende per assalire i nemici nelle tende loro, s'elli non uscissero a battaglia.

64. **Venire alla battaglia** *o* **a battaglia con** *o* **contro alcuno**, *o* **alcuni**. *Combattere, Battagliare, con o contro quello o quelli. S. Greg. Omel.* 3. § 6. (*Mt.*) Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e nondimeno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata, e chiede pace. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 49. Andovvi ad oste, e chi l'avea a tenere Venne a battaglia con lui alle mani.

*E ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 306. Li Romani aveano certa speranza di vittoria, pure ch'elli potessero venire a battaglia.

65. [G.M.] **Vincere la battaglia**. *Rimaner superiore nel combattimento. D. Inf.* 24. Vinci l'ambascia Coll'animo che vince ogni battaglia. (*Qui fig.*)

66. **Battaglia** accoppiata *vale Combattimento di due o più, contro due o più; ed usavasi ne' tornei degli antichi cavalieri. Ar. Fur.* 46. 100. (*M.*) Vedesi quivi che è buon cavaliero, Chè vi son mille lancie il giorno rotte; Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte.

67. [Val.] **Battaglia aperta**; *Regolare, In campo aperto. T. Liv. Dec.* 2. 375. Avvegnachè... molto si fidassero nella loro forza in aperta battaglia, nondimeno elli s'imboscaro. *E* 2. 389. Elli fecero ai Romani alquanto di paura, eziandio in quell'aperta battaglia. *Vegez. Art. Guerr. cap.* 45. Se per lo scaltrimento de' nemici il luogo dell'aguato è schifato, e con lui conviene combattere con aperta battaglia, le schiere delle navi liburne si debbono tostamente fare.

[Val.] † **Battaglia attestata**, *Ordinata. T. Liv. Dec.* 2. 323. Avacciava li Romani a battaglia attestata. *E* 2. 436. Combatteano a battaglia attestata per guarentire la città (*il Cod. torinese ha:* Ordinata).

68. **Battaglia campale**. *Battaglia di terra, non alla spicciolata, ma con tutto, od il più dell'esercito, d'ordinario decisiva. Morg.* 15. 4. (*Mt.*) Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. *G. V.* 7. 101. 3. Provvide di non mettersi a battaglia campale.

69. **Battaglia cittadina** *o* **cittadinesca**, *e dicesi fig. a significar Discordie civili. G. V.* 8. 8. 6. (*Mt.*) Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. [Val.] *Din. Comp.* 1. 35. Nacquero molti scandoli e omicidii e battaglie cittadinesche.

70. **Battaglia di mano**. *Assalto repentino dato ad una piazza forte. Varch. Stor.* 5. 261. (*Gh.*) Essendo eglino arrivati a quella città la notte dei due giorni di settembre, e avendole dato, siccome i soldati dicono, una battaglia di mano..., ei furono ributtati indietro. [Val.] *E* 1. 235. Inteso il Duca che per battaglia di mano sforzare non si poteva, mandò dicendo a Orazio che dovesse in fin là trasferirsi in persona, conducendovi alcuna bocca di artiglieria. = *Machiav. Op.* 3. 86. (*Gh.*)

71. [Val.] **Battaglia equestre**. *Quella combattuta coi soli cavalieri senza fanti. T. Liv. Dec.* 1. 391. Nella quale signoria diede un'altra illustre battaglia equestre.

72. [Val.] **Battaglia generale**. *Quella in cui tutte le forze d'ambo le parti combattono. Vegez. Art. Guerr. Cap.* 20. Le battaglie generali, quando si combatte l'uno nemico coll'altro sono di sette generazioni, o modi.

*Per Decisiva.* [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap.* 26. Di neuno tempo menerai i cavalieri a combattere in battaglia generale, se non quando egli hanno speranza fermamente di vincere.

73. **Battaglia giudicata** *vale Battaglia giusta, ordinata, combattuta con tutte le forze dei due eserciti, e secondo le buone regole e gli ordini della milizia. Guicc. t.* 6. *facc.* 142. (*M.*) Nè si faceva questo con intenzione di combattere se non con leggieri scaramucce..., perchè il consiglio del Pontefice era che ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl'inimici. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 258. Quasi volessero fare battaglia giudicata.

74. [Val.] **Battaglia mortale**. *Battaglia nella quale si combatta menando a strage. T. Liv. Dec.* 1. 169. Ivi fu più mortale battaglia e più sangue vi fu sparto, che non fu nel campo.

75. **Battaglia navale**. *Combattimento sul mare. Bocc. Nov.* 41. 13. (*Mt.*) Con ogni cosa opportuna a battaglia navale si mise in mare. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 3. 113. Mentre egli era per attaccar la battaglia navale presso di Andro, rispose...

*In questo signif. dicesi anche* [Cont.] **Battaglia**

**marittima**. *Pant. Arm. nav.* 341. Si disponga (*l'armata*) alla battaglia marittima... Per aver maggior avvantaggio nella battaglia marittima, restringa i suoi vascelli in un solo corpo con tanta proporzione che l'uno possa difender l'altro.

[G.M.] *Anco*, Battaglia di mare.

76. [Val.] **Battaglia ordinata**. *Quella nella quale combattendo sono conservati gli ordini e la disciplina delle schiere. T. Liv. Dec.* 1. 399. Li Romani si dovessero combattere con loro in battaglia ordinata. *Ant. Pucc. Centil.* 24. 27. Cento Cavalier più fini, Che far dovien la battaglia ordinata.

*In questo signif. fu detto anche* **Battaglia schierata**. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 38. La prima volta superati e vinti restarono da' Tebani in battaglia schierata. *E* 6. 148. Un milione uccisi avea de' nemici, debellati in battaglia schierata.

77. [Val.] **Battaglia pubblica**, *Campale. Vegez. Art. Guerr. Cap.* 9. Con grande cagione nella battaglia pubblica si menino a combattere contra i nemici. *E appresso:* Ragunatili in uno (*i novizi*), secondochè in pubblica battaglia combattessero, gli provi egli prima, e gli tenti come sono ammaestrati.

78. [Val.] **Battaglia reale**, *Vera, Non simulata, Decisiva. T. Liv. Dec.* 1. 407. Allora gli sovvenisse della reale battaglia, e del ricco dono ch'elli avea offerto a Giove Feretrio. *Morg. Pulc.* 18. 94. E disse: fate battaglia reale.

79. [Val.] **Finta battaglia**. *Combattimento simulato che suol farsi in occasione di dovere onorare altrui, o per pubblica festa. Borghin. Disc.* 3. 8. Di ricche e nobili sopravveste si ricoprivano, così nelle finte battaglie delle giostre... come nelle vere e mortali.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 30. *v.* Devono a questo esercitarsi (*i soldati*) con battaglie e assalti finti.

80. [Val.] **Vera battaglia**. *Quella in cui si combatte non per diletto o per mostra, ma col toglier la vita altrui e rischiar la propria. Borghin. Disc.* 3. 8. (*Vedi l'es. nel* § *anteced.*)

81. **Battaglia** *per Semplice duello. M. V.* 7. 22. *tit.* (*C*) Battaglia fra due cavalieri. [Val.] *Pulc. Morg.* 18. 99. Pur con Rinaldo domandò battaglia. [T.] *Ar. Fur.* 17. 40. Con l'innamorato d'Isabella Facea battaglia perigliosa e fiera. *E* 24. 25. Fui seco a battaglia. = *E* 1. 17. (*Mt.*) Cominciâr quivi una crudel battaglia, come a piè si trovâr coi brandi ignudi. *E* 11. 16. E trova due che sono A gran battaglia in poca piazza e stretta. *E* 17. Ruggier si ferma, e alla battaglia attende. [T.] *E* 41. 73. A piede Vede Sobrin che sta senza battaglia (*senza aver con chi duellare*).

*In questo medesimo signif. dicesi anche* **Singolar battaglia**. *Segn. Stor. Fior.* 2. 239. (*Gh.*) Sfidò a singolar battaglia per pubblici cartelli chiunque l'infamava di tal fatto.

82. [T.] *Schiera pronta a battaglia. Ar. Lod. Cinq. Cant.* 5. 8. Alla sua gente, che divise In tre battaglie. (*Onde il modo* Battaglione *quasi dim., alla franc. e alla gr.*) = *G. V.* 8. 78. 3. (*C*) Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (ciò sono schiere ch'avean fatte di lor gente e cavalleria). *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa dette battaglie. *Bemb. Stor.* 2. 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Francesi dinanzi all'esercito viniziano prevenuta,...

[Camp.] *Guid. Giud.* XV. 45. Appresso (*a' Mirmidoni*) venieno tutte l'altre battaglie, siccome ell'erano ordinate; e così si partono da loro tende... *E Guid. Giud. A.* IV. E dell'altra parte della gente nostra facciansi tre battaglie; dell'una sia caporale lo duca Nestore...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 465. L'antiguardia, la battaglia, la retroguardia, le file, il far ala, far il quadro... far giornata. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 77. *v.* Dar tre nomi all'esercito e dividerlo in tre battaglie, avanguardia, battaglia, e retroguardia... serve per marciare.

*Quindi i seguenti modi.* [Val.] **Attestare le battaglie**. *Accamparsi con gli eserciti in guisa che le teste di linea corrispondano le une alle altre. T. Liv. Dec.* 1. 399. Intra le quattro osti era una pianura larga e grande non solamente per correre qua e là e badaluccare, ma per attestare le battaglie.

**Mettersi in battaglia**. [T.] *Segn. St.* II. Messesi in battaglia (*nell'ordine richiesto*). [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 191. Alloggiamento sì largo, che, secondo il costume d'Italia, poteva dentro a quello mettersi tutto in battaglia.

[Val.] **Presentare la battaglia**. *Schierarsi in campo per combattere, Sfidare, in ordinanza, il nemico a venire alla pugna. Bart. Simb.* 457. Tutto è bandir guerra... presentare la battaglia. *Guicc. Stor.* 1. 184. Presentò la battaglia agli inimici, i quali erano in tanto terrore, che ebbero inclinazione di abbandonare Vigevene. = *E* 3. 130. (*M.*) L'Alviano... presentò la battaglia al vicerè, il quale..., si ritirò.

83. *La Banda e Compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme, si chiamano Battaglioni. Stor. Eur.* 6. 124. (*M.*) Con grosso e gagliardo esercito di Sassoni..., e la battaglia di Mersaburia...

84. [D'A.] *Parte del battaglione ordinato dal Machiavelli, come la coorte, rispetto alla legione. Mach. p.* 71. Fare nel paese tanti battaglioni, di quanti fussi capace; e quando gli avesse ordinati, secondo la sopradetta divisione, volendoli esercitare negli ordini, basterebbe esercitarli battaglia per battaglia. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* (*C*) Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L'antiguardia è Orlando e Brandimarte, La battaglia Aquilante,... La retroguardia Antifor e Balano.

85. [D'A.] *Fu bellamente usato questo vocabolo in luogo della moderna* Linea. *E ne ho trovato esempii nel Coniano, pag.* 119.

86. [Cont.] **In battaglia**. *Dicesi della disposizione di un corpo di soldati che si dispone, sta, o marcia di fronte. Roseo, Disci. mil. Lan.* 78. È ben difficile che una compagnia di cavalli si mantenga in battaglia, e che marcino tutti insieme, per poco che corrano i cavalli. *Giov. da Con. Ord.* 8. Fare alla battaglia maggior fronte con le insegne nel mezzo delle picche, poi tirare la fronte degli archibugieri che vadino a trovare la testa delle picche, e così prestamente si metteranno in battaglia come qui mostra l'ordinanza.

87. [Val.] **In atto di battaglia**. *In guardia, Preparato, Pronto a battersi. Ner. Sammin.* 10. 63. Lo giunge, e quello impugna una zagaglia, Per riceverlo in atto di battaglia.

88. *Dicesi* **Uomo da battaglia**, *per Uomo atto a portar l'armi, a combattere. Sall. Giug. cap.* 15. (*M.*) Li Libii non sono così da battaglia come li Getuli. *E cap.* 16. Aderbale era uomo pacifico, non da battaglia. [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap.* 7. I giovani che non sono da battaglia... sono molte volte fuori della porta cacciati.

89. **Mastro di battaglia**. [Val.] *Perito nelle faccende di guerra.* [T.] *Ar. Fur.* 13. 11. In mare e in terra mastro di battaglia.

90. **Cavallo da battaglia**. *Cavallo atto a ben servire in un giorno di battaglia. Pulc. Luig. Morg.* 21. 24. (*Gh.*) Rinaldo disse: Al mio (*cavallo*) date orzo e paglia, E poi si dice caval da battaglia. [T.] *Prov. Tosc.* 363. *E* 343. Orzo e paglia fan caval da battaglia.

[G.M.] *Fig.* **Essere il suo caval di battaglia**. *Si dice di opera o lavoro qualsiasi nel quale uno abbia fatto le migliori prove.* Fra tanti scritti di quell'autore, quello dov'ha mostrato meno pretensione sono il suo caval di battaglia.

[G.M.] Il Saul, l'Otello, sono il suo caval di battaglia. (*Di attore che rappresenta quei personaggi meglio che altri.*)

91. (Mar.) [Val.] **Galee da battaglia**. *Legni, Navi da guerra, quelle onde si combatte in mare. Ant. Pucc. Centil.* 22. 85.

92. [T.] **Battaglia**, *Luogo del combattimento.*

93. *Per Prova, Gara in esercizi ginnastici.* [Camp.] *Volg. Metam.* X. Forse tu hai udito come una nella battaglia del correre vincea li veloci uomini (*certamine cursus*).

94. [T.] **Battaglia di tori**. *Virg. Ug.* 401. S'apparecchia alla battaglia (*ad pugnam*).

95. *Nota modo.* **Passare battaglia**. *Locuz. cavata da un antico giuoco da fanciulli chiamato* de' ferri, *come si ritrae dal Lasca nella Strega* (*a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 4. 15), *e vale Superare ogni cosa, Avanzar di gran lunga e sim. Allegr.* 79. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma di tante, e sì sbracate comodità dell'alfabeto, quella pare a me che passi battaglia, con la quale e' fa de' fatti l'un dell'altro consapevoli li amici... lontani le millia delle millia. *Aret. Filos. a.* 4. *p.* 339. Oh questa sì che passa battaglia! *Ed Ipocr. a.* 2. *s.* 8. *p.* 370. Il patrone è fastidioso certo; ma la patrona passa battaglia. *Maes. Nicod. Com. sals.* 14. Il piovano Arlotto, sendo ancor giovane, diceva: Múgini di buon budello passan battaglia. *E Lasc. Sibill.* 2. 5. (*Mt.*) L'arrosto passa battaglia.

96. (Pitt.) [Manf.] *Diconsi* **Battaglie** *in pittura i Quadri rappresentanti battaglie o combattimenti.* = *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Cartoni d'una battaglia d'ignudi. *Ed altrove:* Fece una battaglia da mano, in quella maniera che usavano di combattere i Romani.

97. [Camp.] *Per simil. Dant. Par.* 23. Ed io, che a' suoi consigli Tutto era pronto, ancora mi rendei Alla battaglia dei deboli cigli. *E vuol dire:* A sostenere il contrasto del soverchio splendore.

98. *E pure per simil. parlandosi di cose d'amore. Bocc. Nov.* 26. 18. (*C*) Tu,..., volevi giugner molto fresco cavaliero alla battaglia. [Val.] *Crudel. Rim.* 86.

99. *Fig. Per Maltrattamento. Cavalc. Pazien.* 7. (*Mt.*) Vediamo che 'l buon figliuolo porta in pace le battaglie, ovver battiture del padre.

100. *Per Tentazione. Vit. SS. PP.* (*Mt.*) Diamogli più dure battaglie. *E altrove:* Quasi richieggendo di battaglie alle demonia, gridava...

101. *Per Contrasto d'animo, di pensieri, di passioni. Bocc. Nov.* 27. 4. (*C*) Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 11. La cagione de' suoi pensieri e i pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria,..., gli discoperse. *Dant. Inf.* 24. Coll'animo che vince ogni battaglia. *E Purg.* 16. Che se fatica Nelle prime battaglie del ciel dura. *Petr son.* 84. Quando Amor cominciò darvi battaglia.

[G.M.] Battaglie, *d'affetti, d'opinioni, d'avversità.*

[T.] *G. Col. Lett.* 101. Dopo la battaglia, viene la tranquillità e pace.

102. [Val.] *Per Disputa. Cosc. S. Bern.* 120.

[G.M.] Battaglie letterarie, *che per lo più somigliano a pettegolezzi di donne.*

[G.M.] Battaglie di parole (*dove non si viene a' fatti*).

103. *Per Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia. Cecch. Dot.* 2. 5. (*M.*) S'io trovassi mio padre in miglior tempera, che io non ho fatto stamane, io gli do una battaglia.

104. [Val.] **Animo da battaglia**; *Riottoso, Inclinato a rissare. Gozz. Nov.* 1. 74. Non so se egli sia influenza di stelle, o altra disposizione, che oggidì le femmine abbiano un animo da battaglia.

105. (Mus.) [Ross.] **Battaglia**. *Contrasto o specie di Conflitto che nasce dal movimento diverso nelle parti dell'armonia. Ben.* 12. E così produrre quel vero concerto, o battaglia di strumenti, in vece di concento; la qual voce importa unione, e concordanza di voci, e di suoni diversi.

106. *Si diceva pure ad una sorta di Danza che si ballava da due cavalieri e da due dame nel secolo* XVII. *Negr. Ces. Graz.* 257. (*Gh.*)

**BATTAGLIACCIA**. [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* BATTAGLIA, *segnatam. per significare molto sanguinosa, o sfortunata.* Fu una gran battagliaccia.

**BATTAGLIANTE**. *Part. pres. di* BATTAGLIARE. *Che battaglia.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 455. Infuriava Pedon tra' primi battaglianti il figlio Di Peone.

2. *E fig. Salvin. Cas.* 146. (*Mt.*) Senza fine battagliante Nel panier delle Muse.

**BATTAGLIARE**. *V. a. Da* BATTAGLIA. *Dare assetto, Combattere, Battere le mura, le fortezze, e sim.* (*Fanf.*) *Serd. Stor. Ind.* 7. 251. (*C*) Il Generale de' Portoghesi aveva deliberato di battagliarla, e di desolarla. *E* 13. 509. L'artiglierie grosse, con gli altri strumenti da battagliare le terre. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Anzi e converso costoro non volevano, e battagliavano la casa fortemente. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 95. Fatto battagliare Chiusi... s'avviò coll'esercito verso Arezzo. = *Stor. Semif.* 38. (*Mt.*) Giunto alla porta di Borgo, incontanente quella battagliò, ove per buona pezza ebbe grande contesa.

2. *Per Assalire coll'armi in fatto di guerra i nemici. Esp. Vang.* (*C*) Li quali sono battagliati e costretti che si partano dalla porta. *Stor. Semif.* (*Mt.*) Non piaccia a Dio che ci vengano a battagliare dalla parte onde hanno così malmenate le mura.

3. *E trasl. Segner. Dub.* 291. (*M.*) Teresa non ha fatto altro che battere e battagliare con tal documento.

4. *N. ass. Combattere, Far battaglia. Tac. Dav. Ann.* 6. 149. (*C*) Convenne al comparire dei Ligi e degli Ermunduri battagliare. *E Stor.* 5. 368. Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare, parte,...

[Camp.] *Aquil.* III. 32. Li cavalieri sempre battagliavano insembla.

3. *E trasl.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 70. Infelice cosa è non conoscere le cose avverse; e felice cosa è con le avversitadi sapere battagliare.

6. *Fig. Per Contendere, Contrastare, Disputare. Bart. Simb.* 2. 15. (*M.*) Contro gli uni e gli altri battagliavano i Democratici e gli Epicurei.

*E att. Salvin. Teogr. p.* 3. (*Gh.*) Pria con Cromi di Libia già cantasti, Battagliando con lui del canto il pregio. *Segner. Dubb.* 291. (*M.*) S. Teresa non ha fatto altro che battere e battagliare un tal documento.

7. *E per Percuoter con battaglio. N. ass. Morg.* 6. 29. (*Mt.*) Lascia pur ch'egli assaggino il metallo, E ch'io cominci un poco a battagliare. *Per cel.*

† **BATTAGLIATA.** *S. f. Da* BATTAGLIARE. *L'atto della battaglia. Pros. fior.* (*Mt.*)

**BATTAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BATTAGLIARE.

*Fig. Salvin. Opp. Cac.* 3. (*Mt.*) La madre benchè sia partoriente, È per li parti infievolita e frale, Il tristo figlio battagliato aita.

**BATTAGLIATORE.** *Verb. m. di* BATTAGLIARE. *Combattitore, Che fa battaglia. Vit. Plut.* (*C*) Dacci licenzia, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

2. [T.] *Che cerca battaglie o risse fuori di luogo.*

3. [T.] *Per estens. Contraddittore importuno, Letterato rissoso.*

**BATTAGLIERA.** *S. f. di* BATTAGLIERO. *Bemb. Asol.* 1. (*Mt.*)

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 138. E l'avvezzi... a stare nella schiera, come battagliera di Cristo.

† **BATTAGLIERA.** *S. f.* [Val.] *Bastione, Fortilizio. T. Liv. Dec.* 2. 7. Hanno fatto battagliere, le quali riguardano non pur solamente verso la città, ma ancora verso Etruria, se alcuno soccorso venisse da quelle parti. (*Il lat. ha:* munitiones.)

**BATTAGLIERE** e **BATTAGLIERO.** *S. m. Battagliatore. G. V.* 7. 80. 1. (*C*) Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Lib. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli,..., andarono dinanzi dall'oste e tutti li potenti battaglieri. *Amm. Ant.* 1. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a'campioni e battaglieri? [Camp.] *Guid. Giud.* v. 2. E 'l primo avea nome Ettore, il forte cavaliere d'incredibile prodezza, e battagliere di grandissima virtute. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 7. Il prode battaglier cadde riverso, E perdè l'amorosa e la burbanza. [Cam.] *Salvin. Om. Odiss.* 7. Mente d'Anchialo savio battagliero.

2. [Val.] *Per simil. Critico. Cesarott. Filosof. ling.* 4. 151. A fare il secondo al Trissino uscì poscia in campo quel gran battagliere del Muzio.

**BATTAGLIERE** e **BATTAGLIERO.** *Agg. Usato a battaglia, Battagliereseo, Bellicoso. Franc. Sacch. Op. div.* 104. (*C*) Chi nasce sotto la luna ha influenza d'essere mutabile..., chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte, ch'è di sotto lui, altresì è caldo e battagliere e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 1. 16. Il quale sa ben suonare, e di forza è fortissimo, ed uomo battagliere, e prudente in parlare.

2. *Fig. Detto degli animali. Cresc. v.* 3. *p.* 151. (*Gh.*) I galli vogliono essere nerboruti,... spesso gridanti e battaglieri. *E p.* 162. E se alcuni (*colombi*) vi sieno troppo fieri e battaglieri,... quindi si rinnova.

3. [T.] *Trasl.* Amore battagliero.

[T.] *Nel fem.* Età battagliera. — Indole d'uomo. — Teologia battagliera.

**BATTAGLIERESCO.** *Agg. Da* BATTAGLIERE. *Da guerra, Da battaglia. Non com. Lib. Macc. M.* (*C*) Vestissi di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battagliieresche armi. *Filoc.* 1. 251. Li terribili suoni de' battagliereschi strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 218. Per entro a' confini della battagliieresca Fortezza.

2. *E per Bellicoso.* [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* 1. 3. Allora si apparecchiòe con la sua oste, e con lui vennero genti d'arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi, per fare vendetta ne' figliuoli d'Israel (*fortes auxiliuri*). = *Lib. Mac. M.* (*C*) E con lui vennono genti d'arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battagliiresco re di Frigia.

† **BATTAGLIEROSO.** *Agg. Da* BATTAGLIERE. *Atto a battaglia, Bellicoso. Ovid. Pist.* (*C*) Più acconcia si dimostra la tua persona all'amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* 7. 32. Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra. *E* 9. 19. Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. [Camp.] *Guid. Giud.* XIII. 1. Conciossiacosa che nel detto regno fosse grande moltitudine di cavalieri e di uomini battaglierosi.

2. [Val.] † *E per Fecondo di battaglie, Burrascoso, Pieno di tumulti. T. Liv. Dec.* 2. 383. Laudò al popolo che il consolato gli fosse indugiato a un altr'anno più battaglieroso.

† **BATTAGLIESCO.** *Agg. Battagliieresco. Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte. [Camp.] *Volg. Eneid. Postil.* 1. Battagliesca gente. *E Volg. Bibb. Maccab.* 1. 3. *E Volg. Art. Am.* II.

**BATTAGLIETTA.** *S. f. Dim. di* BATTAGLIA. *G. V.* 9. 305. 4. (*C*) E fu la più bella e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana.

2. (B.A.) *Vale anche Rappresentazione artistica d'una piccola battaglia, Pittura o Scultura rappresentante una battaglietta. Benv. Cell. Op.* 3. 78. (*Gh.*) Una barca fatta per comodità del sale (*si descrive una saliera*) ornata di varie battagliette di diversi mostri marini. *E Oref.* 97.

**BATTAGLIEVOLE.** *Agg. com. Da* BATTAGLIA. *Di battaglia, Bellicoso. Non com. Fiamm.* 4. 161. (*C*) Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi, i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E* 87. Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere,...

2. *Per Incitante a battaglia. Boez. G. S.* 45. (*C*) Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato. *Car. Am. Past.* 44. (*M.*) Si sentì di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna, non più battaglievole e pauroso, ma boscareccio ed allegro.

† **BATTAGLIEVOLMENTE.** *Avv. Da* BATTAGLIEVOLE. *Con battaglia, Per mezzo e via di battaglia. G. V.* 12. 108. 7. (*C*) Non i due ultimi moriro,..., vincendo i nemici, e 'l lor sangue battaglievolmente fu sparto.

2. *E per A modo di battaglia. Fr. Jac. Cess.* 3. (*C*) Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri e baroni giuocare battaglievolmente.

**BATTAGLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BATTAGLIO (*d'un campanello*).

**BATTAGLIO.** *S. m. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che, quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare.* [T.] *Aff. a* Batacchio, *come* Speglio e Specchio. *Nelle Gl.* Battulum, *il Pestello.* = *Morg.* 6. 15. (*C*) Con un battaglio in man d'una campana, Sia che armadura vuol, ch'e' ne fa polvere. *Fir. Disc. an.* 28. S'accorse ch'ella era una cosa vuota dentro, che non aveva altro che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Hanno preso (*i fonditori*) per loro guida e fondamento l'orlo della campana che far vogliono, cioè quel luogo dove, perchè lo suoni, percuote con la matarozza il battaglio. *Cit. Tipocosm.* 397. Le campane o picciole o grandi, e le parti loro, cioè il battaglio con la matarozza sua, l'ansola, il cielo...

*E fig.* [T.] *Alf. di Pazzi. Son. incompiuto.* Varchi, tu sei una campana grossa, Ch'hai per battaglio una coda di volpe.

2. [Cont.] *Quell'arnese fissato all'uscio di casa per picchiare. Martello. Cit. Tipocosm.* 388. Le porte... il saliscende, il paletto, il catenaccio, la catenella, il battaglio.

3. [Val.] Capo del battaglio. *Il grosso, La parte più grossa del battaglio, che batte nella campana. Morg. Pulc.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse.

4. [Val.] *Detto anche il Membro virile. Firenz. Nov.* 4.

**BATTAGLIÒLE.** *S. f. pl.* (Mar.) *Specie di balaustrata che si fa sulla nave, e nel luogo de' passavanti, per guernirne la parte scoperta.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 9. Opere morte, cioè castella, arrombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata, ed altre parti simili.

(Mar.) [Fin.] **Battagliole della palmetta.** *Tavolato disposto verticalmente e retto da candelieri di ferro, per servire di appoggio e di parapetto a dritta ed a sinistra della palmetta.*

**BATTAGLIONE.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Nell'antico significato era una grossa battaglia, cioè tutto invece di parte, come indica oggidì. Perocchè il reggimento moderno si suddivide in due, tre o quattro battaglioni.* [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 58. Osservar che la fronte e la coda del battaglione partano in uno istesso tempo e momento per non perdere le distanze.

*Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 106. (*C*) Dividerei i carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E* 108. Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale,... [T.] *Machiav. Art. Guerr.* 4. 377. Debbe andar via ogni battaglione co' suoi impedimenti proprii e con la quarta parte de' pubblici a spalle. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. (*C*) Quando Antonio li vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga e scompiglia. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 47. Condottier di partite era costui, E cavalcava innanzi al battaglione.

2. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 9. Argine smisurato alza d'intorno, Dove s'accampa tutto il battaglione.

3. [Val.] **Battaglione quadrato.** *La Falange macedonica de' Greci. Pomp. Plut. Vit.* 4. 168. L'infanteria dei Cimbri uscì fuori dei suoi ripari con tutta quiete, e si schierò in un battaglione quadrato.

4. [G.M.] *Per simil., a indicare Moltitudine.* Ha sempre seco un battaglione di donne.

**BATTAGLIONE.** *S. m. Accr. di* BATTAGLIO. *Battaglio grande. Burch.* 2. 51. (*C*) E sai ch'io so chi fa danno in cucina, E a che otta suona il battaglione.

† **BATTAGLIOSO.** *Agg. Da* BATTAGLIA. *Battagliieresco. Lucan.* (*C*) Lentulo sapea che i Franceschi erano battaglioși per natura. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 167. E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battaglioși che i Galli.

2. *E per Incitante a battaglia. Zibald. Andr.* (*C*) Questa pianeta è calda, e battagliosa e malvagia, e rea.

3. *E per Guerresco, Di guerra. Lib. Dicer.* (*C*) Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia.

4. *Per Contenzioso. Pallav. Conc.* 3. 596. (*M.*) Guadagnarono l'Ambasciador Portoghese, cavalier di gran zelo, ma d'un zelo concordevole, non battaglioso.

5. *E per Inclinato a disputare. S. Agost. C. D.* 8. 3. (*Mt.*) Socrate lasciò molti discepoli... lo studio delli quali battaglioso fu di trovarsi sempre in disputazione.

† **BATTAGLISTA.** *S. m.* [B.A.] *Dipintore di battaglie.* [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 159. La differenza che corre tra il Borgognone e gli altri battaglisti, è che i soldati del Borgognone fanno da vero, e quei degli altri da burla.

**BATTAGLIUCCIA.** [T.] *V.* BATTAGLIUZZA.

**BATTAGLIUCCIO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. di* BATTAGLIO. Battagliuccio non adatto alla grandezza della campana.

2. [G.M.] *E nel signif. del* § 2. C'è un battagliuccio così piccolo all'uscio, che, picchiando, quei di dentro non sentono.

**BATTAGLIUOLA.** *S. f. Dim. di* BATTAGLIA. *Battaglietta. Lib. similit.* (*C*) Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

2. [Cont.] *Nel signif. di* Battaglia, § 82. *Cic. Disc. mil.* 441. Se l'esercito sarà numeroso d'assai soldati, non si faccia una sola battaglia, ma ne faccia più, disponendolo in più battagliuole di otto o dieci mila fanti l'una.

**BATTAGLIUOLO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BATTAGLIO. *Può essere men piccolo di* Battaglino; *ma è men com.*

**BATTAGLIUOLO.** *Agg. e S. m. Pronto a guerra, ma detto per disprezzo. Non com. Salvin. Cas.* 148. (*Mt.*) L'Assio gran ciarlator, torso infingardo, Di versi vago, battagliuolo imbelle.

**BATTAGLIUZZA.** *S. f. Dim. di* BATTAGLIA. *Battagliuola, Battaglietta. Petr. Lett. Sin.* (*C*) Molti uomini indefessi e inconvincibili, nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre. [T.] *Più com.* Battagliuccia.

**BATTARELLA.** *S. f.* [Cont.] *Quell'arresto che, essendo imperniato ad una estremità, punta coll'altra contro il dente di una ruota che tende a girare in una direzione, mentre, lasciandone liberamente passare i denti, le permette di girare quando muovesi in direzione contraria. Nottolino. Spet. nat.* XII. 261. Il di sotto H del rocchello della corda che giuoca liberamente in un verso, e ch'è fermato in un altro dalla battarella I che nel secondo verso tiene il rocchello unito colla ruota Aa, dimodochè tirato dalla molla mena seco la ruota A coll'altre (*dell'orologio*).

† **BATTEGGIARE.** [T.] *V. a. Battezzare, per il*

*commutarsi della z e della g. Stor. Barl. var. lez.* 87. (*Man.*)

† BATTEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* BATTEGGIARE. *Battezzato. But. Inf.* 4. (*Mt.*) *Bemb. Stor. lib.* 2.

† BATTEGGIATORE. [T.] *S. m. Battezzatore. But. Inf.* 19. (*Mt.*)

BATTELLATA. [T.] *S. f. Quanto ne cape da trasportare in una volta su un battello.* [T.] Caricare la roba, *o anco* i passeggieri, in più battellate.

BATTELLETTO. *S. m. Dim. di* BATTELLO. *Piccolo battello. Segner. Mann. Gen.* 2. (*M.*) Non sei qual nave che sa schermirsi da' venti e farseli servi; sei quasi vil battelletto, che n'è ludibrio. *Chiabr. Amed.* 13. (*Gh.*) E, benchè rotto, ei mira Che quasi in stato un battelletto dura; Ponvi la mano, e su l'asciutto il tira. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 104. Preso un battelletto, n'andò a darsi sollazzo.

2. *E trasl. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 1. (*M.*) Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

BATTELLINO. [T.] *Dim. di* BATTELLO. *Può essere più piccolo e più elegante del* Battelletto.

BATTELLO. *S. m.* (Mar.) *Barchetta che serve alle navi sul mare per varii usi, come a rimorchiarle, a portar gente a terra, e sim.* [T.] *Quasi Dim. di* BASTIMENTO. *Isid. dice che* Phaselus *dicevasi* Baselus; *ma ne dubita anch'egli. Anglosass.* Bat. *Ingl.* Boat. = *Franc. Sacch. Op. div.* 100. (*C*) E se per caso venisse che in questa nave si perisse, si vuol avere il battello, e subito su quello salire, per andare a terra. *Mil. M. Pol.* 256. Ancora mena la nave dieci battelli per prender de' pesci; ancora vi dico che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* 41. 19. Campar su quel battel fece disegno.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare.* 281. Perdendosi lo schifo o battello per mancanza di cavi, o le áncore per mancanza di gomene, sarà il danno del padron della nave.

[T.] A tal nave tal battello. *Corrisponde pers. a pers., cosa a cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La nave non va senza il battello. (*Il debole segue il forte, il cliente il protettore.*) — *Fig. fam. di pers. segnatam. più giovane che va dietro o con altra.* Gli è il suo battello; Va col suo battello.

[Cont.] *Piccola nave a fondo piatto usata nelle lagune e nei bassifondi. Pant. Arm. nav.* 52. Ma oltre li suddetti legni, avendosi a far lo sbarco dell'esercito in paese inimico, sono necessarie molte barche, o barconi, o battelli piatti di fondo per accostarsi a terra.

[T.] Battello a vapore: *più it. e più pr.* Barca.

2. (Aritm.) [Gen.] Partire per battello *dicevasi un modo particolare di dividere un numero per un altro. Lo stesso che* Partire per galera. *Tartaglia. Gen. Tratt.* 1. 2. 10.

BATTELLUCCIO. [T.] *Dim. di* BATTELLO, *o meschinamente piccolo, o, se non tanto piccolo, meschino al bisogno o al paragone.*

† BATTELORO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Battiloro. *Biring. Pirot.* III. 4. Quelli che purgar vogliano le loppe vecchie, ovver ridurre spazzature d'una zecca, o d'orefici, o battelori. *Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro e gl'istrumenti suoi, ciò è... i libri tinti, la pietra da battere, il martel da battere...

BATTENTE. *Part. pres. di* BATTERE. *Che batte.* [T.] *Virg. Ug.* 101. Rompevano il mare con battenti remi (*pulsantibus*). (*Qui pare strano; ma il participio può avere in altri modi buon uso.*) [Val.] *Bart. Cin.* 2. 126. Vinte dall'incomparabile (*barca*) di Mathan, battente a remi in accordo era con un coro di sonatori.

*A modo di Sost. Maestruzz.* 2. 45. (*C*) Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: L'abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'Abate del battuto batterà.

2. *Più espressam. Detto di chi si dà la disciplina. Feo Belc.* 71. (*C*) Tornava in compagnia di secolari battenti.

*E a modo di Sost. Feo Belc.* 45. (*C*) Facendo detto Francesco una domenica notte disciplina nella cappella d'un oratorio di compagnia di battenti.

3. *Per Palpitante. Amet.* 39. (*C*) E il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

BATTENTE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Battitojo, ossia quella parte delle imposte, che batte nello stipite o nella soglia o nell'altra parte delle imposte quando si serrano.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 21. Il battente del legno della porta e anche il chiavistello facevano un contrasto.

2. *Quella parte dello stipite o soglia ch'è battuta dall'imposta; come pure quell'armadura di pietra, ferro, bronzo, o simile, di cui si rivestono gli stipiti e le soglie in tutto o in parte perchè le imposte combacino e chiudan bene.* (*Mt.*)

3. *Dicesi anche d'altre cose che s'aprono e serrano a foggia delle imposte; come p. es.* Battente d'un predellino, *ecc.* (*Mt.*)

4. [T.] *Quello che suona le ore negli orologi.*

5. [M.F.] *Vale anche il Martello o la Campanella con cui si picchia agli usci delle case.*

6. [M.F.] *Involto di fogli stretti insieme con i quali si batte la musica, ossia il tempo musicale. T. dei musici.*

7. (Idraul.) [Gher.] Battente *si chiama l'altezza dell'acqua, o di qualunque altro liquido, sopra un orifizio di sgorgo o d'efflusso del liquido, o sopra una bocca d'irrigazione, di diversivo, ecc.*

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 25. Se sarà diminuita la metà del battente sopra la bocca dell'acqua, allora l'abbondanza di tal bocca diminuisce in tal proporzione qual è la proporzione del peso di sopra diminuito.

8. [Cont.] *Battente del telajo da tessitore. Spet. nat.* XI. 198. Il battente è la stessa cosa che il pettine nel telaio da fare il panno. Codesto battente è composto di due saglienti che portano il pettine.

9. (Mar.) [Fin.] Battente delle boccaporte. *È l'Intelajamento rettangolare che forma la boccaporta, e sul quale vanno a battere i grellati od i portelli co' quali essa si chiude.*

BATTERE. *V. a. e N. ass. Dar percosse, busse, picchiate ad alcuna persona. Aff. al lat.* Batuere. *Bocc. Nov.* 11. *tit.* (*C*) E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E Nov.* 18. 37. E minacciolli forte di batterli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo qualunque si adagia. *E* 18. Vidi cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un barone del Re lo batteo forte d'un bastone.

[T.] Battere i panni, *per Ispolverarli.*

[T.] *Modo prov.* Battere il chiodo, *Insistere con parole e con fatti sul medesimo per ottenere l'intento.*

[T.] *Prov. Tosc.* 55. L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci.

[Cont.] *Gris. Cav.* 39. *v.* Il cavallo si vuol battere con gli sproni appresso le cigne e non al fianco perchè altramente sarebbe errore. *E* 37. Quando si batte il cavallo con lo sprone contrario, si vuol attondare a tempo da quella banda dov'egli chiude la vôlta.

*E ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 22. La lingua batte dove il dente duole (*ritornasi colla parola e col pensiero là dov'è l'affetto del cuore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Al batter del martello, si scuopre la magagna.

*E col* Si *rifl. Dant. Inf.* 18. (*C*) Ed egli allor, battendosi la zucca.

[T.] *E pass. impers. Prov. Tosc.* 48. Si batte la sella per non battere il cavallo. (*Chi non se la può pigliare con chi e' vorrebbe, se la piglia con chi e' può.*)

2. [Cont.] Battere la trottola, *Sferzarla per mantenere il moto. Cit. Tipocosm.* 481. E 'l trottolo... e 'l zurlo, e la sferza, e 'l batterlo.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 59. Batti il buono, e' mégliora; batti il cattivo, e' péggiora.

4. Battere l'uscio, la porta; *o coll'A. Bocc. Nov.* 15. 22. (*C*) E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l'uscio; ed a gridare. *Gozz. G. Lett.* 1. *p.* 1. (*Mt.*) Batte uno all'uscio di casa mia.

*E fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 110. Son pertinaci i filosofi, quando hanno battuto alle porte della verità.

5. Battere, *detto di pioggia, grandine, e sim., vale Cadere addosso calcatamente, in quantità. Dant. Inf.* 11. (*C*) Che mena il vento, e che batte la pioggia. [Val.] *Boson. Dant. Inf.* 464. Grandine batte per vallì e per greppe L'ombre golose, giacenti rinfuse.

6. [Val.] *Detto di vento.* Battere una cosa *vale Girarvi su, contro, addosso. Cecch. Malandr.* 2. 6. Nel modo appunto Che sta lo scoglio nel mar, che per onda, Che lo percuota, o vento che lo batta, Non si muove.

[Cont.] *N. ass. Biring. Pirot.* I. 7. Si acconci il bucolare in mezzo, che abbia un poco di naso torto all'ingiù, acciò che il vento batta nel mezzo del ricettacolo. *E* III. 3. Questo boccolare per linea retta sia adattato che batta il vento all'incontro, quasi nel mezzo dell'opera della manica.

7. [Cont.] *Parlando di corpi solidi indica la direzione che prendono colla dimensione che si considera. Biring. Pirot.* III. 7. Le due (*piastre*) che si congiungono, hanno un buco in mezzo che a punto batte nel mezzo del ceneraccio. *Danti, Astr.* II. 80. Sospendi l'Astrolabio giustamente sotto la linea meridiana, e dove li traguardi battono nel cielo, qui appunto sarà il circolo artico.

8. [Cont.] *Detto pure d'un filo, lembo, punto, che segni una data divisione in un istrumento matematico. G. G. Fort.* XXXI. Quando avremo a servirci dello stromento, l'aggiusteremo alzandolo ed inclinandolo fin tanto che il filo batta appunto nel punto I. *Lana Cap.* VIII. Due fili batteranno sopra una parte di un grado. *Bart. C. Mis. dist.* I. 4. Avvertiscasi il punto nel quale batte la linda, la quale è forza che batta o nel punto C che è nel mezzo a punto infra il lato BC (*dello strumento*), e il lato CD, ovvero nel lato BC, o nel lato CD, che altrove non può battere.

9. *Col secondo caso invece del quarto, in signif. di Urtare. Tanc.* 3. 7. (*Mt.*) Ho dato un gran cimbottolo, E ho battuto del capo in un ciottolo.

10. *Per Abbacchiare. Fior. S. Franc.* 159. (*Mt.*)

11. [T.] *Di chi cadendo o urtando dà in corpo duro.* Cadendo ha battuto il naso. *Prov. Tosc.* 103. Le donne son come i gatti; finchè non battono il naso, non muojono.

[T.] Battere qualche cimbottolo.

12. *Parlando del Mare, Fiumi, Livelli o altre cose sim. dicesi* Battere un tal luogo *per Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo. Att. e N. ass. G. V.* 1. 43. 2. (*C*) Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br.* 3. 4. Com'ell'è tornata del grande mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi dove elli batte, che primieramente quivi, dov'elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d'Arabia. [T.] *D.* 2. 1. Questa isoletta..., colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi. = *Bern. Orl.* 63. 27. (*Mt.*) Dove l'onda del mar la batte basso.

13. *Di strada, e sim.* [T.] Battere una strada: *onde* Strada battuta, *frequentata da molti.*

[T.] *Quindi* Battere la città, il mercato: *Esserci spesso, e saperci stare. C. Pop. Tosc.* E come la batteva ben marcato!

[T.] Battere la buona strada, la strada della perdizione. *Virg.* Quales... quum flumina Thermodoontis Pulsant... Amazones.

*In senso fig. si dice anche* Battere la via. *Salvin. Disc. Ac.* 1. 186. (*Gh.*) Se altri è virtuoso, epperciò felice, pigliane esempio,...; batti quella medesima via regia che al dolce premio di sua fatica Virtù lo condusse. *E* 3. 145. Ora il nostro Dante fu il primo che... non si contentò di battere la via de' passati. *E Pros. tosc.* 2. 40. Bisogna che preceda una lettura di cose buone,..., affinchè uno, traendosi fuori della pesta della vulgare schiera, batta vie semplici, naturali, e nello stesso tempo sublimi, ma non frequentate e non battute dalla moltitudine.

[Val.] Battere la strada. *Perlustrarla. Algar Oper. crit.* 158. Gente espedita a fare la scoperta, a batter la strada.

Batter la strada *o* il cammino *vale Far la scorta.* (*C*)

14. [Val.] *Fig.* Battere la strada delle lettere. *Studiare letteratura, Professarla. Barett. Scritt. minor.* 38. Avendo voi veramente voglia... di rendervi cospicuo battendo la strada delle lettere, sarebbe molto meglio...

[G.M.] *E d'altro.* Battere la strada degl'impieghi, della diplomazia, *e sim. Essere avviato per gl'impieghi, ecc.*

15. *Parlando di Campagna, Riviera, Marina, ecc., vale Scorrere, Girare. Fior. Virt.* 32. (*Mt.*) Là dove il falcone fa nido, batte tutta la riviera d'attorno, e mai non lascia usare ivi alcuno uccello. [Val.] *Algar. Oper. crit.* 158. Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino. *Ricciard. Fortig.* 6. 78. E piene di valor l'anima e il petto Fanno da brusco, e batton la marina.

*E ass.* [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 168. Aveva avuto una gran percossa, talchè stette più dì che non potè battere.

Battere una campagna, *o sim., è anche termine de' cacciatori, e intendesi* coi cani, *e vale Scorrerla, Ricercarla a fine di scoprire e tracciare il selvaggiume. Sav. Ornit.* 1. 73. (*Gh.*) In autunno e in

inverno (*a aloco di padule*) abita le nostre giuncaje e le rive de paduli, così che allora accade spesso di vederne alzare quando si battono questi luoghi cercando i beccaccini,...

16. *Parlando del Cuore, dicesi del suo palpitare. Introd. Virt.* 3. (*M.*) Perchè, ponendoti la mano al petto, truovo che il core ti batte fortemente, veggio che hai male di paura. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. *Car. Long. Sof.* 15. Ohimè! che gli spiriti mi tremano, il cor mi batte, l'anima mi si consuma, e pur desio di baciarla.

[T.] Il cuore batte di affetti e soavi, e molesti, e violenti, e quasi tranquilli.

17. *Parlando del Petto, si dice di quel moto che fa per lo respiro. Bocc. Nov.* 22. 12. (*C*) A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

18. *Parlando del Sole, della Luna, ecc.* Battere in alcun luogo *vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore.* [T.] Batter *del sole in un luogo è più che* Dare. = *Alam. Colt.* 5. 130. (*C*) Or dove batta il sol tra sassi e calce, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel. [Val.] *Lasc. Nov. Aggiunt.* 1. La luna risplendea come se di giorno fosse, battendo nella corte, mostrava aperto la via. = *Sig. Viagg. Sin.* 46. (*M.*) Sempre ti batte il sole addosso dalla mattina alla sera.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* I. 9. Le ombre causate dal sole e dalle torri o altri edificii, ne' quali battendo il sole le ribatte in terra, si chiamano ombre rette.

19. [Cont.] *Dicesi anche del fuoco che investa una superficie. Biring. Pirot.* III. 3. Hanno (*i forni di riverbero*) gli pendini de li fondi per il verso che entrano le fiamme per potervi sempre aggiunger miniera facilmente, e così trarne la loppa, e anco perchè il fuoco più per tutto la batta.

20. [Val.] *Detto di Febbre o altra malattia, Investire, Assalire, Prendere. Bart. Cin.* 3. 102. Non potea prender cibo per cagion della febbre, la quale col battermi ringagliardì.

[G.M.] *Anco della pers. si dice che* la batte la febbre, *per indicare il moto da essa cagionatole.* L'ho trovato che batteva la terzana.

21. [T.] Battere a febbre, *in Cors. Del polso d'un febbricitante.*

22. *Fig. Per Venire, Arrivare, Capitare: nel qual signif. dicesi:* Il tale ha da battere qui, *e sim. Malm.* 10. 39. (*Mt.*) Poi ch'egli ha inteso dov'ei possa battere A un di presso,...

[G.M.] *In senso sim.* Chi vuole il buon vino bisogna batter lì (*in quel tal luogo dove si vende del buono*).

[G.M.] *E col* Da. — Chi vuole i buoni libri, bisogna batter da lui (*cioè, presso lui*).

*Qui recasi anco l'altro modo.* [T.] Battere sott'occhio, *o* sotto gli occhi, *per Cadere dinanzi alla vista.* Mi battè sott'occhio tramezzo alla folla. — Nel guardare varii libri, me ne battè sotto gli occhi uno che faceva per me.

23. *Per Abbattere, Rovesciare, Gettar giù. Non com. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*M.*) I Francesi cominciarono con grande ardire a prenderli a braccia, e batterli da cavallo.

[T.] *Trasl.* Battere, *non con mano, ma con fatti e parole.* Battere un oratore in Parlamento, un autore. *Non nel senso di Sconfiggerlo, ma solo nella intenzione di Dargli delle busse, senza però sempre arrivarlo, anzi battendo se stesso.*

24. *Scorrere, Girar per un luogo.* [V-i.] *Fortig. Ricciard.* 678. E pieni di valor l'anima e il petto, Fanno da brusco e batton la marina.

25. *Per Andare in gran fretta. G. V.* 10. 109. 1. (*C*) Il Bavero sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Intorno all'ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire che i nemici erano presso. *Bern. Orl.* 14. 66. Torna alla rôcca, battendo, e tremando, Ed al padron riporta l'ambasciata.

26. *Trasl. Per Travagliare. Bern. Orl.* 1. 17. 14. (*M.*) L'empia fortuna che m'avea battuto.

27. *E per Deprimere, Danneggiare. Nard. Vit. Giacom.* (*M.*) Avendo prevaluto la parte de' Medici alla fazione avversa, ond'era capo Messer Luca Pitti, molte nobili famiglie, che l'avevan seguitato, rimaser variamente battute.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando un popolo si conduce a far questo errore, di dar riputazione a un solo che batta coloro che egli ha in odio, e che costui non sia savio, avverrà sempre che, diventato tiranno, attenderà insieme col favor del popolo a spegner la nobiltà; nè si volterà mai all'oppressione del popolo, se non quando avrà spento del tutto la nobiltà.

28. *E per Castigare, Punire. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Chiámavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pure a terra mira; Onde vi batte chi tutto discerne. [T.] *E* 3. 9. Nè, per esser battuta, ancor si pente. [Val.] *D. Comp.* 3. 135. Iddio glorioso, il quale i peccatori batte e gastiga e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà.

29. [Val.] *Umiliare. Pecoron.* 18. 1. La Chiesa più favoreggiava Alfonso, perchè egli venisse di qua con sua forza a battere l'orgoglio di Manfredi. [T.] *Mach. Disc. Liv.* 3. 1. Chiamavano ripigliar lo Stato, mettere quel terrore e quella paura negli uomini che vi avevano messo nel pigliarlo; avendo in quel tempo battuti quelli che avevano, secondo quel modo di vivere, male operato.

30. *Fig.* Batter nel vero *o* nel verisimile *vale Dare o Colpire nel vero o nel verisimile. Varch. Ercol.* 89. (*M.*) Dar nel buono significa due cose,...; la seconda in dicendo l'oppenione sua, d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e in somma dir cose che battano se non nel vero, almeno nel verisimile.

31. [Cont.] *E ass. G. G. Sist.* I. 200. Voglio che per nostro gusto facciamo così alla grossa un poco di calcolo che ci servirà anco (se il computo batterà come spero) per avvertimento di non se ne andar in altre occorrenze, come si dice, così facilmente preso alle grida.

32. [Val.] *Andare a parare, a terminare. Car. Lett.* 1. 9. Staremo a vedere dove la cosa batterà.

[G.M.] Secondo dove la batte! (*di cosa incerta*).

[G.M.] *Anco di pers. che mostrasi irresoluta.* A qual teatro andrete stasera? — Secondo dove la batte!

33. *Nel signif. di Prevedere o Conoscere il successo di checchè sia, dicesi* Vedere *o* Comprendere dove ella ha a battere. (*C*)

*Similmente* Vedere o Comprendere dove altri vuol battere *vale Prevedere o Conoscere dove altri ha rivolto il pensiero, dove altri ha la mira. Salv. Granch.* 1. 1. (*M.*) I' comincio a comprendere Dove costui vuol battere. *Dav. Perd. eloq. cap.* 20. Vede il giudice d'oggidì dove, chi dice, vuol battere.

[T.] Vedo dove va a battere il tuo discorso. — Va a ferire *è più*, Dove mira *è meno. E può* Mirare *senza* Battere.

*Quindi* Battere a un segno, *e sim., vale Aver un particolar fine. Ambr. Cof.* 1. 2. (*M.*) Ah sì: e' battono Tutti a un segno, ch'e' non è possibile. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 203. Sono bene ora per aspettar lui, e non mancare di ogni occasione, e con ragionamenti generali e particolari battere questo segno.

Battere ad un segno *vale anche* [Val.] *Venire ad una conchiusione, Essere la stessa cosa. Borghin. Disc.* 3. 115. Tutto finalmente batte ad un segno, che ciascuno a suo potere ami meglio per se stesso esser riconosciuto, che andarne colla comune notizia.

[T.] L'intenzione, il discorso di lui batteva lì; che ritorna sempre su quello. — Gli preme e gli duole, e sempre batte lì. — Battete su questo (*insistete*). — E batti con questo?

[T.] La quistione, il giudizio batte su questo punto.

[M.F.] E bada a battere! *diciamo a chi ripete la medesima cosa.* E batti! (*nel medesimo signif.*).

34. Qui batte il punto. *Lo stesso che* Qui sta il punto, *cioè Qui consiste tutta la difficoltà. Baldov.* « Chi la sorte », *a.* 1. *s.* 6. *p.* 9. (*Gh.*) Qui batte il punto. Pretendere in consorte Figlia di vecchio avaro.

[T.] *Magal. Lett.* La difficoltà non batte qui.

[M.F.] Batti, picchia, e martella. *Modo vivo, per significare, Batti e ribatti, A forza di battere, d'insistere. Panciat. Lorenz. Cialat.* Batti, picchia e martella.

35. Battere tra checchè sia *o* in checchè sia. *Fig. Consistere. Tac. Dav. Ann.* 4. 99 (*C*) Il giudizio batteva tra' Serdiani e gli Smirnesi *Sagg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell'acqua lanfa batte in un solo minuto. *E* 255. Gli svarii non sono stati grandissimi, battendo in uno o in due o in tre centinaja. [Val.] *E* 1. 201. Misurata che si sarà tal forza, la quale nel nostro strumento batteva in tre libbre. *Bert. Giamp.* 222. (*M.*) La vostra difficoltà batte tutta in questo, s'e's'ha da dire pregiudicare o progiudicare.

36. *Per Dominare, Essere a cavaliere. Fresc. Viagg.* 164. (*Mt.*) Questo (*castello*) batte bene la provincia tutta di Tebaria. *Machiav. Op.* 5. 380. (*Gh.*) (*La fortezza*) posta insù una punta di colle,..., batteva tutto il porto e gran parte della terra di Genova.

37. [M.F.] *Tritar carne, o sim., con istrumento tagliente, per fare polpette, o altro. Crusca, alla voc.* Polpetta. *Buonarr. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me'l grecajuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe ne' migliacci.

38. [Cont.] *Pestar la terra per assodarla. G. G. Fort.* XXXII. Si metterà terra ben trita e sottile, nettandola dai sassi col rastello R, battendola ed assodandola col pilone S.

39. (Ar. Mes.) [Cont.] *Diromper la terra per farne una pasta di grana uniforme. Biring. Pirot.* III. 3. Avete da pigliare carbonigia e terra d'argilla... e in una pila di legno o di pietra,... un maglio di legno che benissimo insieme battendole le componga. *Cell. Scul.* 2. Mescolisi la terra colla cimatura, dipoi si bagni bene con acqua, di sorte che la sia come pasta da far il pane, e con una verga di ferro grossa due dita battasi diligentemente. *Cit. Tipocosm.* 380. Il figulo e l'arte sua, e 'l suo cavar la creta, batterla, lavorarla, cuocerla.

40. *Fig.* Ell'è battuta *vale Ell'è risoluta; forse dal batter della palla del giuoco del calcio. Salv. Spin.* (*C*) Insomma, ella è battuta; così vo' fare.

41. Ella batte. *Locuz. che vale Essere vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.* (*Mt.*)

[G.M.] La batte lì, giù di lì. Che età può avere, una sessantina d'anni? — La batte lì, giù di lì.

42. *N. pass. Darsi la disciplina, Percuotersi per penitenza. G. V.* 8. 121. 1. (*C*) E colle croci innanzi s'andavan battendo di luogo in luogo. *Bern. Orl.* 3. 8. (*Gh.*) Con una disciplina si frustava; Sempre la carne due dita s'alzava, Piangendo si batteva...

43. *Far duello.* (*C*)

*E fig. Malm.* 4. 2. (*M.*) Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

[G.M.] Battersi *e* Battersela con checchessia, *parlando di cibi, vale Dirsela.* Il signor Pietro si batte colle bistecche e co' polli. — Coll'arrosto e' se la batte. (*Mod. di cel.*)

[G.M.] *E d'altro.* Benchè vecchio, si batte sempre con le donne.

*E detto anche degli animali. Magal. Lett.* (*M.*) Questo genio di battersi, e di battersi a guerra finita, nel che non solo i galli inglesi...

*E per Venire alle mani, Alle prese, Azzuffarsi. Salvin. Iliad.* 2. *p.* 82., *e spesso altrove.* (*Gh.*) Sì Trojani ed Achivi trasaltandosi Batteansi, e a niun di loro in mente Venía fuga o spavento periglioso. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 165. Venivano di già tutti allegri e animosi, ridutto oramai a impazienza di battersi l'abito già fatto di vincere.

[G.M.] Gl'Italiani si battono bene.

*E detto delle navi. N. pass. Guicc. Stor.* 2. 312. (*M.*) Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra porto Venere, quanto pativa il tiro delle artiglierie, e poichè alquanto si furono battute...

44. Battersi pel capo; *dicesi delle cose, allorch'elle abbondano, e n'è la macca.* (*C*) *Non com.*

45. † Battersi a palme *vale Battersi colle palme delle mani. Bocc. Nov.* 77. 65. (*C*) Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto.

† *E per Battersi palma con palma, una picchiata contro l'altra.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 342 Per l'allegrezza cominciò a battersi le mani a palme.

46. Battersi le cosce, l'anca, le guance, *e sim., per checchessia, vale Battersi, ecc., per dolore, o rincrescimento, o sim., di checchessia.* [Cors.] *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva e guarda e vede la campagna Biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca. = *Ar. Sat.* 5. (*M.*) Se poi pentito si batte le cosce, Altro che sè non de' imputar del fatto. *E Fur.* 1. 6. Per far al re Marsilio e al re Agramante Battersi ancor del folle ardir la guancia.

47. [T.] Battersi il petto. *Segno di compunzione, che, per essere affettato ne' tempi che la religione era richiesta da taluni di forza, e con premii materiali rimeritata, venne a significare atto d'ipocrisia*

*Ora in taluni è ipocrisia il bestemmiare perchè ne sperano lucro, e di mostrarsi credenti arrossiscono.*

*In senso gen. di dolore.* [Cors.] *Dant. Purg.* 7. Guardate là come si batte il petto.

[G.M.] *Vale anco Riconoscersi in colpa.* Perchè vi rammaricate del disordine? Dovete battervi il petto, e dire *mea culpa*.

[G.M.] Se i suoi figliuoli vengono su male, e' si può battere il petto, e dire il *Confiteor*.

*Altro uso. Bern. Orl.* 1. 17. 35. (*C*) Rendendo grazie e battendosi il petto.

48. [T.] **Battersela.** *Mod. fam. Andarsene o in fretta o di furto per lo più. Quasi Battere la propria pedata, la pianta del piede in terra, o sim.* = *Buon. Fier.* 2. 44. (*C*) Color l'han visto, ed ei se l'è battuta. [Tor.] *Dat. Lep.* 110. La serva aperse la cameretta, e vedde che il ladro se l'era battuta. *E* 90. Finse di girarlo intorno (*il campanile*), e quando ebbe voltato il secondo (*canto*), fermò la corda e se la battè col capretto.

*E* Battersela *per Andar via semplicemente. Malm.* 7. 5. (*C*) E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *Leop. Rim.* 42. (*M.*) Ha nimicizia con Pedino, Poichè, com'e' lo vede, e' se la batte. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Me la batto.

† Battere *ass. nel medesimo signif. Chiabr. Guerr. Got.* 12. 25. (*Gh.*) Allor, senz'aspettar ch'altri mi guidi, Batto per li selvatici sentieri.

*E* Battersela, *fig. fam. di cel., da non ripetere, per Morire. Baldov. Lam. di Cecc.* (*Mt.*) Tu fai vista ch'i' canto, e i' me la batto. Guata il mio viso sì mal concio e grullo, E vedrai ch'i' mi mojo e non mi brullo.

49. **Battersi** *vale anche* [Val.] *Cadere la scelta. Varch. Stor.* 2. 506. Cotal distinzione aveva senza frutto nessuno arrecato di molti danni, e perchè in ella erano pochi o buoni o valenti, si batteva per lo più ne' medesimi...

50. *Dicesi* **Battere gli occhi** *quello spesso Percuotere delle palpebre che si fa in serrarli e aprirli. Petr. Canz.* 20. 5. (*C*) E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

51. **Non batter gli occhi,** *o più com.* **Non batter occhio,** *dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchè sia. Tac. Dav. Stor.* 4. 360. (*C*) Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, eseguì. *Tass. Gerus.* 19. 68. Vedete incontra il fiero Adrasto assiso, Che par ch'occhio non batta, e che non spiri.

52. *In modo avverb. dicesi* **In un batter d'occhio,** *e vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza. Lat.* In ictu oculi. *M. V.* 9. 38. (*C*) E racchetò la furia e 'l bollor del popolo in un batter d'occhio. *Giard. Consol.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbía, ed in un batter d'occhio dannato e cacciato giù fue. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra pose, Con mirabil rovina, e questa e quelli. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. (*M.*) Fu tanta in un batter d'occhio la moltitudine delle palle..., che i maggiori o minori legni se n'andarono quasi che tutti in fondo.

† *Vit. S. Gir.* 48. (*Mt.*) A Moisè non ti volesti mostrare per lo spazio d'un batter d'occhio. *E* 81. Per tale, che l'uom si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco, che sostenere di guardarli per ispazio d'un batter d'occhio.

[Val.] **In un batter, o ad un, di ciglia,** *vale lo stesso. Ricciard. Fortig.* 29. 89. Catalogna Lasciarsi indietro in un batter di ciglia. *Ant. Pucc. Centil.* 14. 53. Con un piccol cenno Gli avrebbe avuti ad un batter di ciglia.

*E a modo di Sost.* Un batter d'occhio. *Petr. son.* 278. (*C*) I dì miei, più leggier che nessun cervo, Fuggìr com'ombra, e non vider più bene, Ch'un batter d'occhio.

53. [T.] **Battere le ciglia;** *per sorpresa che percuota, col senso, l'anima. Ar. Fur.* 4. 17. Chè la lancia talor correr parea, E fatto avea a più d'un batter le ciglia.

54. [Cont.] **Battere di sproni.** *Grs. Cav.* 43. *v.* Così per un pezzo si deve sollecitare (*il cavallo*); se non si move, ovvero si difende, e voi lo batterete di sproni pungendolo a tempo ora con l'uno ora con l'altro, e da quella parte più dove maggiormente gira le anche, acciò vada giusto

55. (Mus.) **Battere.** [M.F.] *Dirigere la musica, perchè il Maestro di cappella segna col Battente il tempo musicale* Oggi batteva il maestro da sè.

[Ross.] *Far sentire con una nuova ripercussione un suono od un accordo. Ricc.* 4. 145. Il Basso, e l'altre parti armoniche o tacciano, o almeno non battano.

[Ross.] **Battere a corda in.** *Somigliare perfettamente a. Galil. Dial.* 60. La spezie del Diapason che si trova tra *h mi* ed *h mi*, presa da' Greci per la prima e che serve al Tuono Mixolidio, batte a corda in quella che nel Modo Dorio fu parimente da' Latini per tal nome conosciuta, e così le altre per ordine, di maniera che elle convengano molto bene insieme.

[Ross.] **Battere la musica, la solfa** *o* **zolfa,** *lo stesso che* Battere.

**Battere il tempo,** *lo stesso che* Far la battuta. *Fir. Rim.* (*C*) Anzi battervi il tempo e la misura, Non altrimenti che voi vi facciate In sulle feste.

[Ross.] *Pan.* 342. E battono il tempo benissimo con la mano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. È (*ufficio del maestro di musica*) comporre alcun canto, dar le voci, intonare, batter il tempo.

**Batter la nota.** *Notare, Seguitar le note. Baruff. Baccan.* (*Mt.*) Che sul talabalacco alla moresca Batte la nota, e 'l popol tutto adesca. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 99. Talchè, appresa una volta la forza del segno (*nota*) che vi sopraponevano, il batterle col loro tuono e proferirle presso che propriissime, riusciva infallibile.

[Ross.] **Battere una nota** *vale Percuotere il tasto che la rende; Eseguirla. Gasp.* 6. 24. Si batte prima la nota con le consonanze semplici, e con la terza maggiore.

[Ross.] **Battere le note.** *Staccarle. Salvin. Pros. Tosc. in Tram.* Parlare discreto... che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate.

[Ross.] *Toccare tale o tal altra nota. Bart. Suon.* 4. 1. 174. Cantando per dilettarci, subito batteremmo le ottave e le quinte. *Paol.* 2. 26. 244. La proposta... batte molto la quinta del tuono.

[Ross.] **Battere i passaggi.** *Granirli, Renderne con somma distinzione ogni nota a qualunque grado di agilità. Tos.* 32. Gl'insegni di battere i passaggi coll'istessa agilità nell'ascender di grado, che nel discendere.

**Battere il trillo.** [Ross.] *Eseguirlo: ma include l'idea del granire le due note che lo compongono. Marc.* 3. 24. Studierà di battere (*il trillo*) velocissimamente. = *Tagl. Lett. Sc.* (*Mt.*) Uomini o femmine cantatrici che state sono singolari nel battere graziosi e dilettevoli trilli.

[Ross.] *In forza di Sost. m. Luogo della misura in cui cade il tempo forte, il quale nel far la battuta, si segna con un colpo di mano o di piede o di battitojo. Mart. Es.* 1. XXVI. La sincopa costa d'una sola figura, la quale è posta in maniera tale, che partecipa parte del levare, e parte del battere. *Zarl.* 1. 3. 42. Si osserverà che quelle semimimime, che cascheranno sopra 'l battere, e sopra il levare della battuta siano consonanti.

[Ross.] **In battere.** *Modo avverb., che significa Quando nel segnar la misura si batte, cioè Nel momento del tempo forte. Gasp.* 4. 15. Delle tre note della battuta si potrà passar quella di mezzo, dovendosi accompagnar giusta quella che è in battere.

56. (Vet.) [Valla.] **Battere alla mano, Gangheggiare, Becheggiare, Far le forbici,** *o* **Sommozzare.** *Dicesi dei cavalli che per viziosa abitudine o per cattiva conformazione delle barre, o difettosa applicazione della briglia non possono sopportare l'azione del morso, epperciò torcono la bocca, la tengono aperta, scuotono violentemente la testa, si inalberano, e talora anche si rovesciano indietro.*

[Valla.] **Battere la polvere.** *Si dice dello scalpitare che fa un cavallo ardente, allorchè non si può avanzare, perchè ritenuto dalla mano di chi lo guida.*

[Valla.] **Battere le castagnette, Arrivarsi, Giugnersi,** *o* **Fabbricare.** *Indica quel difetto che hanno certi cavalli di battere dei piedi posteriori contro gli anteriori, sferrandoli, od arrecando loro qualche fisica lesione.*

[Cont.] *Grs. Cav.* 44. *v.* Se (*il cavallo*) si batte co' piedi a i ferri e mani dinanzi, salendo in questo modo si correggerà di sorte che non si toccherà così spesso.

[Cont.] *E ass. Gris. Cav.* 48. Di quei modi che correggono il cavallo che si batte, ne usarete quello più che conoscerete che alla sua complessione sarà più atto a castigarlo.

[Valla.] **Battere il fianco.** *Dicesi del movimento irregolare che fanno i fianchi degli animali, innalzandosi ed abbassandosi con maggior frequenza, che non nello stato naturale.* [T.] *Ar. Fur.* 22. 87. I destrieri... par che per morir battano 'l fianco. (*Oraz.* Ilia ducat.)

[Valla.] **Battere le vidole, vivie,** *o* **vivole.** *V. È un'operazione barbara, brutale e perniciosa, che solevano altre volte praticare i maniscalchi percuotendo o pizzicando colle tanaglie le parotidi del cavallo, per guarirlo dalle coliche o da altre morbose affezioni*

57. (Agr.) [Bor.] **Battere il grano, le biade.** *Sgranarle percuotendole col coreggiato o altro strumento.* = *Bocc. Nov.* 77. 56. (*C*) Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accôrre, e latte mugnere, Pomi côr, legumi battere.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 88. Battere il grano e separarlo dalla sua spiga, la qual cosa si fa con distribuire in fila in fila i covoni di già ammassati sull'aja, procurando d'inajarli in maniera che le spighe d'ogni filare si combacino colle spighe dei filari posti a rimpetto, e con battere queste spighe gagliardamente a forza di correggiato.

*In questo signif. dicesi anche* Battere *ass. Diar. di Michele, an.* 1431. (*Mt.*) Raffermasse il tempo dell'acqua, perch'era grande piova e non si poteva battere.

*E a modo di Sost. Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno.

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Il mieter di giugno, il buon batter di luglio.

58. [T.] Batter il lino, *prima di pettinarlo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Quelle cose che si fanno da principio intorno il lino e 'l canape... cacciarne il seme, seccarlo, batterlo, far manelle, gramolarlo; e qui saranno le reste.

59. (Ar. Mes.) [Cont.] **Batter la lana.** *Spet. nat.* XI. 216. Battere la lana, o tinta, o bianca; questo è distenderla sul graticcio, ed aprirvela a forza di sbacchettate per poter essere scardassata e filata.

60. (Ar. Mes.) [Cont.] **Battere la tela** *vale Serrare col pettine un filo della trama presso il precedente. Spet. nat.* XI. 204. Il pettine per batter l'opera. *E* 207. Pettine di ferro, i cui denti s'insinuano senza resistenza fra le fila dello stame vacuo, e che ha peso abbastanza per battere e stringere la trama.

61. (Ar. Mes.) *T. dell'arti di metallo. Lavorare percuotendo il ferro, il rame, l'argento o altro metallo con martello, maglio o altro strumento. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Stat. Fabbri.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiavare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto, o cappello di ferro. *Cit. Tipocosm.* 399. Batter a 'l maglio, batter co' i martelli, o per dentro, o per di fuori. *Cell. Oref.* 7. E poi la batti (*la verga di rame*) col piano del martello leggermente. *E* 36. Si piglia l'oro che si vuol affinare e si batte sottile.

[T.] *Ar. Fur.* 2. 8. Battea all'incude i folgori di Giove

62. (Ar. Mes.) [Cont.] **Batter la falce.** *Aguzzarne il taglio rendendolo sottile a colpi di martello. Cit. Tipocosm.* 336. Batter la falce, aguzzarla, segar l'erba, stenderla, voltarla.

63. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter l'oro in fogli. Vas. Pitt.* XXVIII. Trovar modo che l'oro si battesse in fogli sì sottilmente che per ogni migliaio di pezzi battuti grandi un ottavo di braccio per ogni verso, bastasse fra l'artificio e l'oro il valore solo di sei scudi. *Cit. Tipocosm.* 402. Il batteloro e gl'istromenti suoi, cioè... la pietra da battere, il martel da battere, il piè di lepre..., e poi batter oro fino, tondarlo, partirlo.

64. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter ottone in fogli d'orpello, stagno in fogli di stagnuola. Biring. Pirot.* I. 8. Chi batteva di detto ottone per far oro pello, e chi ne laminava. *Cit. Tipocosm.* 400. Batter lo stagno... quell'oro o argento stagnuolo, e 'l dipingerlo, e poi il coprirne i cuoi con che si adornano le camere di state.

65. *T. de' Zecchieri.* **Batter moneta** *vale Improntare metallo dell'impronta di chi la fa battere; e dicesi anche* Battere zecca. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Essa zecca, il zecchiere, le botteghe, le fornaci, le tenaglie, i polzoni, il conio, batter monete, segnarle. = *G. V.* 4. 1. 7. (*C*) Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d'oro. *E* 6. 64. 2.

Batterono grande quantità di fiorini. [T.] *D.* 1. 30. M'indussero a battere i fiorini Che avevan tre carati di mondiglia. = *Dav. Mon.* 110. (*C*) Noi (*Fiorentini*) nel 1352,..., battemmo il fiorin dell'oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere e nominare. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 279. A questa regola da gran tempo in qua batterono le migliori zecche.

[T.] Diritto di battere moneta.

66. *Quindi fig.* Battere, *parlandosi di vocaboli vale Inventarli, Comporli. Salvin. Pros. tos.* 2. 114. (*Gh.*) Come se noi, a similitudine di pallore, battessimo e coniassimo di nuovo la voce *verdore*, male proprio degli oppilati ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no. *E* 2. 175. Inesausto è il tesoro della lingua nostra, e l'uso, come un gran signore, sempre qual lampante e ruspa moneta, delle voci nuove ne batte.

67. Non batter parola, *o* Senza batter parola, *vale Non dir nulla, Senza far motto.* *Alleg.* 328. (*C*) Perchè far dell'opere mie tante e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola? *Salvin. Senof. pag.* 29. (*M.*) Anzia dalla disgrazia giaceva colla bocca chiusa, e senza poter battere parola. *Carlet. Viag. rag. p.* 4. 69. (*Gh.*) Fidandosi (*certi mercanti*) alla cieca su le fatture, e bene spesso su la semplice parola del venditore, s'accordano di dare un tanto per cento di guadagno su 'l valore della mercanzia condutta quivi, standosene in tutta questa faccenda alla scrittura che si mostra loro, senza battervi su parola.

[Cors.] Battere *per Pronunziare. Bart. Geogr. mor.* 14. Era scilinguato, e per quanto vi studiasse non potea battere l'R.

68. [T.] *Dicesi* Batter le sillabe, *meglio che* le parole, *e di queste*, Scolpirle. *Ma* Scolpire *anco i sensi, i concetti, le imagini.* Inculcare *le idee, o i sentimenti.*

69. *T. di giuoco.* Battere il pallone, *si dice del primo che gli dà. E dicesi anche semplicemente* Battere.

70. Batter la palla. *Dar principio al giuoco col buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato. Disc. Calc.* 17. (*C*) Il principio de'fieri movimenti del calcio è il batter la palla, il che s'usa far nel mezzo del campo da quel luogo che muro si chiama, dov'è posto alcun segno, o di marmo, o d'altro, il quale il mezzo appunto dimostri. Questo battere è uffizio del pallajo, il quale, vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl'innanzi, che corrono al muro,... Così, dico, s'usa batter la palla; ma io crederei,... *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

71. (Mil.) Battere, *nella milizia, ha più significati. Per Combattere. Vegez.* 44. (*M.*) Tanta prova d'usanza v'era in quelle (*legioni*) di battere, e tanta fidanza, che a qual ti vuoli battaglie, due legioni si credea che bastasse.

Battere l'inimico. *Rimanere superiore al nemico nel combattere. Bemb. Stor.* 2. 23. (*C*) Perciocchè nessuna delle nove schiere per se stessa era bastante a battere il nimico.

[T.] Battere un luogo *o* un nemico con artiglierie. *Segn.* 1. = *Bemb. Stor.* 4. 49. (*C*) Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e molti dì avendo la torre battuta;... parte delle mura fe' cadere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ruppe que' medesimi di Tacfarinata, che Tala, fortezza nostra, battevano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuole Che la forte cittade invan si batta. *Guicc. Stor.* 1. 227. (*M.*) Cominciò a battere con molti cannoni il Magnano.

[Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 63. I nemici tuttavia battendo le mura cercavano farsi più larga via che potevano per entrare, e quelli della città attendevano a ripararsi con trincere, parapetti e fossi. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 169. *v.* Si assalta una città all'improvviso senza aspettar che l'artiglieria batta la muraglia.

*E usato ass. Guicc. Stor.* 1. 414. (*M.*) Avendo la notte medesima battuto con grande impeto, e continuato il battere insino alla maggior parte del giorno seguente.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 183. *v.* Continuar di battere quel primo giorno fin tanto che... *Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Per battere, rovinare, e tirar da lunge, erano anticamente le balestre maggiori e minori e gli arieti. *G. G. Fort.* XI. Argine della fossa, il quale ricopre tal parte della muraglia che il tiro H posto in campagna non può battere se non dal punto D in su.

72. [Cont.] *Battere in un luogo. Fort. N. sci. Ind.* Modo come si debba governar un bombardiero quando desidera di battere ovver di percuotere in qualche luogo apparente.

73. [Camp.] Battere in breccia. *Diz. marit. mil.* Battere in breccia è quando si batte per sminuzzare quel materiale caduto di muro che resterà in grande porzione, cioè, in grandi pezzi massicci.

74. [Cont.] Battere il tamburo, *e anche ass.* Battere. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 29. *v.* Devono i colonnelli ordinare ai lor tamburini che osservino un medesimo battere per un effetto, e che tutti usino un medesimo suono nel campo per dar all'arme, per la ritirata, e in somma per significar tutti gli altri avvisi che la voce di un solo non può far intendere. *E ivi.* I tamburini parimente devono esser pronti a batter i loro tamburi secondo il grido delle trombe del colonnello, per le quali si governeranno in tutto il lor suonare.

75. Battere per cortina. *Gal. Tratt. di Fort.* 46. 47. (*Mt.*) Il battere per cortina altro non è che il fare un cavaliero, o altro luogo rilevato nella campagna, di dove si possa scoprire qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con l'artiglierie piantate in sul cavaliero. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Battere per cortina è quando l'artiglieria di fuori resta tanto alta che può battere dentro alla fortezza al luogo delle cortine e delle facce de'baluardi.

[Cont.] *G. G. Fort.* XVI. Tale fortificazione... scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

76. [Camp.] Battere perpendicolare, *per Colpire ad angolo retto. Diz. marit. mil.* Battere perpendicolare è quando la palla va a riferire nel resistente ad angoli retti da tutte parti; ma molti non hanno considerata questa perpendicolarità se non alla dritta ed alla sinistra.

77. (Mil.) [T.] Battere la diana. *Ell. Suonare il tamburo per far la sveglia quando ancora nel cielo risplende la stella Diana.*

† *Fig. Vale anche Tremare per soverchio freddo. Modo basso. Malm.* 9. 6. (*C*) Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

78. [Cont.] Battere la marcia. *Dur. Eserc. mil.* 59. Bisogna... che in un medesimo tempo che il tamburo batte la marcia, che tutti generalmente levino in piedi per marciare.

79. Battere la ritirata. *Dicesi del Suonar il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere o tornare ai loro quartieri. Cors. Torracch.* 9. 85. (*M.*) Anzi ad eventi Sì strani intimorita ogni brigata, Alle tende battè la ritirata.

80. [Val.] Battere l'ordinanza, *Passo ordinario marciando, o Marcia qualunque. Davil. Narraz.* 112. Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi ed i tamburi degli Svizzeri, che, battendo l'ordinanza, entrarono nella città. [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 59. Bisogna aver cura che li tamburi battano l'ordinanza e che non sia nè troppo presto nè troppo piano.

81. *Altri modi di vario signif.*

[Cont.] Battere alla terra. *Spet. nat.* XI. 224. Battere alla terra è premere la stoffa colla terra, rallentandovi una fontanella d'acqua. *E* 162. Si batte alla terra e si batte a secco. Si batte il drappo coperto di terra cretosa, che è una materia assorbente e propria ad attrarre tutti i sughi untuosi, aiutando cotesto lavoro con un rivolo d'acqua.

82. [Cont.] Battere a secco. *Dicesi della stoffa coperta di terra cretosa che si batte nella gualchiera per assodarla, senza usar acqua. Spet. nat.* XI. 163. Si ferma l'acqua per battere a secco. *E* 224. Battere a secco è sopprimere l'acqua e premere sino al grado di consistenza, di là dal quale la stoffa non si condensa più, ma si scioglie e s'evacua.

83. Battere checchessia altrui nel mostaccio *o* nella testa, *vale Ingiuriosamente avventargliele. Lasc. Gelos.* 3. 11. (*M.*) Egli si consuma (*desidera*) che io non gli batta qualche cosa nella testa.

*E trasl. Sen. ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio.

*Vale eziandio Rimproverargliele; il che dicesi delle cose inanimate.* (*C*)

84. Battere de' conti e delle scritture. *Dicesi allorchè sono saldati e pari, o che tra loro confrontano.* (*C*)

85. [Val.] Battere del pari. *Andar del pari, Avere egual forza. Bart. Cin.* 3. 53. Le ragioni per l'una parte e per l'altra le parean batter del pari.

86. Battere due ferri, *o* chiodi, a un caldo *vale Far due cose a un tratto. Non com. V.* CHIODO.

87. Battere i denti *vale Percuoterli insieme per tremito, rabbia od altro. Bocc. Nov.* 12. 7. (*C*) Tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se d'attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. [T.] *Rim. burl.* 46. Uscì di chiesa alla bestiale Battendo i denti come fa la monna. = *Bern. Orl.* 62. 54. (*Mt.*) Fremendo batte Orrilo informe i denti. *E* 8. 62. (*C*) Ecco il mostro crudele infuriato Batte sì forte l'un con l'altro dente, Che... *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

88. [T.] Battere il becco. *Atto degli uccelli, e sopra tutti della cicogna. Arrigh. Sett.* 1. Batte drieto al mio dosso il becco la... cicogna. (*Qui fig.*)

89. Battere il buono. *Dicesi in prov.* Batti il buono e fa il migliore, batti il tristo e fa il peggiore; *che anche dicesi:* Batti il tristo e peggiora, batti il buono e migliora; *e vale Le correzioni rigorose non giovano a ravviare i perversi. Serd. Prov.* (*Mt.*)

90. Battere il capo nel muro *vale Darsi alla disperazione.* (*Mt.*)

*Vale anche Tentare un'impresa impossibile; e in questo signif. dicesi anche* Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere. *Gell. Sport.* 2. 4. (*Mt.*) Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: io l'ho gridato tanto, che tu non sai, i' sono oramai stracco.

91. Battere il ceppo. *Dicesi del Percuotere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo.* (*C*)

92. Battere il ferro mentre è caldo. *Approfittare del destro che danno i sentimenti e i fatti recenti. Morg.* 17. 23. (*C*) Ed oltre a questo, Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Il ferro va battuto quando è caldo. *E ivi.* = *Bern. Orl.* 1. 26. 17. (*C*) *Varch. Ercol.* 298. Desidero bene per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario, tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

93. Battere il fuoco. *Dicesi del Percuoter la pietra per appiccar il fuoco. Malm.* 4. 5. (*C*) Poi batte il fuoco e cuocer fa la pappa.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 198. Io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra il fucile, l'esca e il solfanello.

*E ass.* Battere *nello stesso signif. Lasc. Pinz.* 3. 9. (*C*) Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè e accese il fuoco.

94. Battere il polso. *Si dice di quel moto allo infuori, che fanno l'arterie scorrendovi dentro il sangue. Bocc. Nov.* 18. 22. (*C*) Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir.* 2. 103. Non men gli batte il polso, o 'l capo leva.

Senza batter polso. *Post. avverb., vale Subitamente, In un attimo. Varch. Stor.* 10. 325. (*M.*) Fu ferito nella testa d'un archibuso, e, senza batter polso, cadde in terra morto.

*Al medesimo signif. si riferisce anche il seguente modo.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 57. Si sfracellò, e morì che non battè polso.

95. [T.] Battere il tacco. *Fam. Fuggire o anco Andarsene, ma in modo non dissimile da fuga. Quel di D.* (2. 19.) Batti a terra le calcagne, *spiegasi con* Battere il tacco, *giacchè nell'andarsene più ratto imprimonsi più forti le orme, e quindi il passo si fa più sonante.*

[Mor.] Battere il taccone, *in senso sim.* = *Malm.* 3. 70. (*C*) Ma quando presso al dì l'ora trascorse, Fa di mestieri battere il taccone.

96. Battere in terra. *Gettare in terra con violenza.* [T.] *Cecch. Comm.* 301. La Livia lo ributta, e fu per batterlo In terra.

97. [T.] Battere la birba. *Andar chiedendo senza dignità e senza titoli.*

98. Battere la borra. *Fig. Tremar per freddo. Malm.* 8. 6. (*C*) Le Ninfe, che il vedean batter la borra, Tutte gli son co' panni caldi attorno.

99. [T.] Battere la capata. *Modo fam. Morire. Quasi dar del capo cadendo e non si levando più.*

100. Batter l'acqua nel mortajo. *Non riuscire a nulla.* [T.] *Cecch. Esalt. Croc.* 2. 1.

101. Battere l'ali *vale Volare. Dant. Inf.* 23. (*C*) Ma batterò sopra la pece l'ali.

*E fig. Dant. Inf.* 26. (*C*) Godi, Fiorenza, poichè se'si grande, Che per mare e per terra batti l'ali, (*cioè, arrivi colla fama*).

[Val.] *Sollevarsi a contemplare. Ricciard. Fortig.* 9. 10. Vo' che le umane e le divine cose Sappia, quanto saper puote un mortale; E con le vaghe idee e luminose Sopra l'aere più puro ei batta l'ale. *Petr. canz.* 23. 7. (*Mt.*) Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto.

102. [Camp.] Battere la paglia, *a vece di* Battere le biade.

[Camp.] *E fig. Per Dichiarare un dubbio, un argomento. Dant. Par.* 13. E disse quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita.

103. [T.] Battere le gazzette. *Tremare dal freddo, battendo i denti, mettendoli in nota di cicogna. D.* 1. 32 *Forse dalla* Cicogna *qui si passa alla* Gazza.

104. Battere le mani. *Applaudire; e dicesi anche* Battere palma a palma. *Ces. Lett. Cic.* 2. 133. (*M.*) Ed avendomi di presente il popolo (usanza nuova e sciocca) battuto le mani all'udire il mio nome, parlai al popolo.

105. [Val.] Battere le penne, *fig. Correre, Aver fama, Essere divulgato. Ar. Fur.* 18. 87. E trovò di Grifon celebre il nome Per tutta la città batter le penne.

106. Battere le ore. *Dicesi dell'orinolo quando suona l'ore.* (*C*) [T.] L'orinolo ha battuto le ore: — ha battuto le dodici. — Le dodici son già battute. — Batton le due. — Son battute le tre.

[G.M.] Orinolo che batte le mezz'ore ed i quarti.

[G.M.] Quell'orinolo batte male (*sottinteso il resto*).

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* XVIII. 103. Si potrebbe ancora aggiungere alla mostra una ruota dentata che facesse batter le ore... ma per far battere le ore dentro alla medesima lucerna... sia adattato un martelletto che batta un campanello. *Gius. da Capr. Orol.* 7. Se l'orologio ha da replicar il batter dell'ore, si devono raddoppiar l'intacche, ed in tal caso questa ruota ogni sei ore farà tutto il suo giro.

[Cont.] *E ass.* Battere. *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Vi saranno orologii che batteranno, e anco che mostreranno a sole.

107. [Val.] Battere morto in terra *o* in terra uno. *Farlo cader morto. Bart. Simb.* 304. Di posta imbrocca il petto ad un de' Galli fattoglisi incontro per assalirlo, e 'l batte morto a terra. = *M. V.* 11. 5. (*C*) Lo battè in terra morto, che mai non fe' parola.

*E semplicemente* Batter morto uno *vale il medesimo.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 127. O fosse veleno, come ne corse fama, o altro naturale accidente che tutto improvviso il battesse morto.

108 Val.] Battere per terra. *Far cadere a terra. Cellin. Vit.* 1. 158. Bertino toccò certe ferite d'importanza, le quali lo batterono per terra.

109. Battere sopra checchè sia, *per Cadere sopra checchè sia.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 7. Si gittò a capo innanzi a terra d'una finestra, che riusciva in una corte, dove, battendo in su le lastre, si sfacellò e morì.

110. (Mar.) [Fin.] Battere bandiera quadra, Battere bandiera di comando, Batter fiamma, Battere bandiera *o* insegna d'ammiraglio, Battere bandiera neutra, *ecc., vuol dire Avere spiegata, inalberata, portare tal bandiera o insegna.*

(Mar.) [Camp.] Battere tenda. *Diz. marit. mil.* Battere tenda vuol dire Levare via la tenda.

**BATTERIA** *S. f.* (Mil.) *Dicesi di una quantità di cannoni, con ciò che vi è duopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza. Guicc. Stor.* (*C*) il Marchese, che,..., avea tutta la cura della batteria. [Cont.] *Busca, Esp. fort.* I. 11. Nè sarebbe possibile, stante le difese de' fianchi, farsi padrone della fossa, oltra a' grandissimi danni che apporterebbero alla batteria col discavalcare i pezzi, ruinare i ripari. *E* 12. Le uscite improvvise ed assalti degli inimici, quanto più le batterie vicine alle mura si ritrovano, tanto con maggiore e più grave danno riescono.

2. *L'atto stesso del battere piazze o sim. Serd. Stor. Ind.* 14. 560. (*C*) Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello. *Segn. Stor. lib.* 3. (*M.*) Quei cittadini sopportarono la batteria, e di poi l'assalto. [Val.] *Varch. Stor.* 2 190. In questo mentre gli Spagnuoli avendo dato la batteria e cominciato un nuovo assalto, quelli di dentro... = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Non son buoni questi (*petrieri*) per batterie di mura, e sol servono a tirare alle fanterie. *G. G. Fort.* II. Li mezzi con i quali s'offendono ed espugnano le fortezze... la batteria quando con l'artiglieria si apra da lontano una muraglia, e per l'apertura si fa adito all'entrar nella fortezza. *Tetti, Fort.* 65. Baloardi... esposti alli rimboccamenti o batterie delli nemici.

3. *Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirar sul nemico.* (*Mt.*)

[Cont.] *Busca, Esp. fort.* I. 14. Nè sicuramente andare alle batterie... senza quelle (*trincee*) si potrebbe. *Biring. Pirot.* VII. 9. Artiglierie... tanto sconcie che divengono inabili da poterle condurre a viaggio e alle batterie, ed a quelli luoghi dove li padroni servire se ne vogliano.

4. [D'A.] *Nell'artiglieria di campagna chiamasi* Batteria *una unione di sei od otto pezzi, la quale è l'elemento tattico di quest'arma.*

5. [Camp.] Dare la batteria *per Rendere con le artiglierie praticabile la breccia. Diz. mar. mil.* Dare la batteria è vocabolo proprio, ed è quando si tira nella faccia del baluardo per farsi comoda la salita all'assalto.

[Cont.] *Battere le navi nemiche con artiglierie. Fal. Vas. quadri.* I. 19. Li vasselli nemici non siano ancora arrivati a dar batteria.

6. [Val.] *Per Breccia fatta dalle batterie. Varch. Stor.* 2. 353. Fatte le batterie, i soldati... dettero l'assalto valorosamente a tutte due quelle batterie ch'eglino avevano fatte, di maniera che quattro de'loro alfieri salirono colle bandiere in sulla batteria, i quali... furono uccisi da que' di dentro.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 169. *v.* Se le dà l'assalto (*alla città*) dopo che è fatta la batteria. *E* 184. Aspettar che la batteria sia più aperta ed ampia.

7. [Val.] Cannoni da batteria. *Grossi pezzi tenuti in batteria nei forti, per difesa delle piazze, ed anco quelli pur detti d'assedio, per battere le piazze, i quali son di grosso calibro. Segner. Firm. Strad.* 1. 128. Passassero sicuramente non solo i fanti e i cavalli, ma i carri ancora e i cannoni da batteria.

[Cont.] *Moretti, Art.* 10. Per offendere non molto lontano in cosa di gagliarda resistenza servono i cannoni da batteria, che portano di libbre 20 fino a libbre 50 comunemente di palla di ferro, benchè alcuni se ne trovino da libbre 100 e più, e servono per rompere muraglie, parapetti.

8. [Val.] Pezzi di batteria *diconsi i grossi cannoni che stanno nei forti a difesa delle piazze. Segner. Firm Strad.* 46. Grande acquisto di fornimenti da guerra,... moltissimi pezzi di batteria e di campagna.

9. Batteria galleggiante. *Artiglierie poste sopra zattere per potersi avvicinare al nemico e colpire meglio.*

10. [Val.] *Per Assalto. Bandier. Narraz.* 3. Quel popolo (*Ebreo*), qualora a Dio si dimostrava fedele, invitto era ad ogni terribile batteria.

11. [Cont.] Contra batteria. *Batteria colla quale l'assediato combatte quella dell'assediante. Tetti, Fort.* 28. Dal fianco grande non solo si può fare contra batteria per qualche spazio di tempo a chi lo volesse rovinare o rimboccare, ma di assai in fuori difendere ciascun baloardo.

12. [Cont.] Fare batteria. *Busca, Esp. fort.* I. 3. A fare batteria per rovinare dugento passi di muro, essere di bisogno di barili mille di polvere, e palle di cannone sei mila... accrescere e diminuire la quantità della polvere e numero delle palle secondo la batteria grande o piccola che s'intende di fare.

13. [Cont.] Piantare la batteria. *Busca, Arch. mil.* 50. Difficilmente l'inimico se gli possa accostare (*alla fortezza*) e avvicinarsele con le trincere per piantarvi le batterie. *E Esp. fort.* I. 3. Devesi apparecchiare un buon numero di gabbioni... perchè senza di essi non si può sicuramente piantarvi le batterie.

14. [Cont.] Mettere un pezzo in batteria. *Spet. nat.* X. 85. Convien prima saperne la distanza orizzontale che vi è dal luogo donde si trasporta il cannone sino appiè della fortezza; ed in secondo luogo sormontar l'altezza di 30 pertiche per indurlo al suo punto e metterlo in batteria.

15. *Per semplice Battimento. Bart. Simb.* 3. 8. (*M.*) Dove troverà,... da puntellare i fianchi ruinosi della nave contro agli urti e alla batteria dell'onde?

16. *Trasl. Assalto di ragioni per indurre alcuno a checchessia. Bart. As. P.* 1. *L.* 1. (*M.*) Non lasciava però di dargli, di tempo in tempo, al cuore potentissime batterie, con quella forza di dire, che la virtù dello spirito, di che era pieno, e il desiderio di guadagnare a Dio un'anima, di cui gran parte per le imprese della sua gloria gli somministrava. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 171. Quindici anni durarono, or l'uno or l'altro, a dargli la batteria, ed egli altrettanti a tenersi saldissimo.

*Ed in questo signif. dicesi anche* Attaccar la batteria. *Malm.* 3. 55. (*Mt.*) Amostante non solo era sdegnato, Che di suo corpo e propria cortesía, Senza lasciar che l'uom rïabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.

[G.M.] Batteria d'argomenti, di citazioni, d'autorità.

17. [Val.] *Detto degli Stimoli delle passioni. Bart. Uom. Lett.* 62.

18. [Val.] *Polemica letteraria. Car. Lett. fam.* 2. 159. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

19. [M.F.] *Trasl. Della Veemente tirata oratoria, o, come si dice, Fulmini di eloquenza. Pallav. Perf. Crist.* 25. Colla breve puntura di quest'anticipato ed inopinato rimprovero, fe' per avventura più profondo colpo negli animi degli ascoltanti, che con quella lunga ed impetuosa batteria precedente, la qual parea che avesse indotto in coloro il pentimento di Pietro e di Maddalena.

20. [T.] Batteria da cucina. *Gli attrezzi e arnesi che servono ad essa, con qualcosa di soprappiù e d'ornamento. Viene forse dall'imagine milit. come* Armadio *e* Arnese. *Targ. Viagg.* 9. 108. Vi è distribuita intorno tutta la batteria da cucina, la madia da pane; vi è l'acquajo all'antica.

21. (Fis.) [Gher.] Batteria elettrica. *Numero di boccie di Leida, ordinariamente eguali, così congiunte, colle loro armature, e disposte, da poter essere caricate e scaricate insiememente, come formassero una boccia sola, le cui armature equivalessero, in ampiezza, alle armature riunite di tutte quelle.*

[Gher.] Batteria voltaica *o* galvanica. *È la combinazione di più pile voltaiche o galvaniche così fatta, che desse agiscano come una sola pila, li cui elementi, o in ampiezza, od in numero, equivalessero a quelli, riuniti, dalle suddette.*

22. (Mecc.) [Gher.] Batteria *o* Soneria degli orologi. *Il complesso del meccanismo che, negli orologi, ma segnatamente ne' maggiori, come quelli da torri, da muro, a torretta, ecc. Serve a battere o sonare le ore, le mezz'ore, li quarti.*

23. [Cont.] Batteria del tamburo. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 28. *v.* Conoscere distintamente tutti i suoni delle trombe e tutte le batterie de' tamburi, e 'l significato di essi. *E* 84. Il suon della tromba e la batteria del tamburino deono esser così ben distinte l'una dall'altra che i soldati non possano essere ingannati in pigliar l'uno avviso per un altro.

24. (Mar.) [Fin.] *Piano o Luogo d'un bastimento ove pongonsi i cannoni, ed altresì i cannoni stessi.*

**BATTESIMALE**, *e* † **BATTISMALE.** [T.] *Agg. Del Battesimo, Che serve al battesimo, Viene dal battesimo, Che concerne il battesimo.* [T.] Fonte battesimale *è la Vasca ove già tuffavansi, e i Cristiani d'Oriente tuffano tuttavia, a battezzare.* Le fonti battesimali, L'acqua battesimale.

[T.] La cerimonia, Il rito battesimale. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 6. 9. Apertamente c'insegna e la materia battesimale, ch'è l'acqua, e la forma.

*Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 8. (*Man.*) Non si può... spiegar degnamente la gran mutazione che cagiona questa Grazia battesimale nelle anime. *Pass. prol.* (*C*) L'innocenza battesimale.

[Val.] *Segner. Espos. Patern.* 3. 109. Novato... dicea che chi perdesse la grazia battesimale, non potea più racquistarla.

*Di chi adulto si conserva buono, ancorchè con qualche difetto, per estens.* [T.] Ha conservato la Grazia battesimale.

[T.] Veste battesimale, *candida, che portavano, per otto di dopo battezzati, gli adulti. Fig.* Serbare immacolata la veste battesimale.

[T.] Chiesa battesimale, *dove uno è stato battezzato, o dove suole amministrarsi il battesimo. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. (*Mt.*)

[T.] Fede battesimale. *V.* Battesimo, § 4.

**BATTESIMO,** *e* † **BATTESMO.** [T.] *S. m. Il primo sacramento della legge cristiana, nel quale*

*coll'abluzione del corpo significasi, e, per le parole e la fede del pronunziante e per la grazia di G. C., si opera nell'anima l'abluzione della colpa originale.*

*Secondo l'orig. valendo Immersione o Abluzione, G. C. rimprovera a' Farisei i battesimi de' bicchieri e degli orci, per contrap. ai lavacri non curati dell'anima.* [Camp.] *Volg. Bibb. Marc.* 7.

*Per Abluzione purificatrice in gen. nel senso giudaico.* [Camp.] *Volg. Bibb. Esdr.* 2. 4.

*Maestruzz.* 1. 43. (*C*) Secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell'acqua, con parola di vita santificata. [T.] *Vang.* Giovanni predicante il battesimo di penitenza a remission de' peccati. — Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal Cielo o dagli uomini? *Quindi la distinzione tra il battesimo di Giovanni e quello di G. C.* — *D.* 3. 32. Battesmo perfetto di Cristo (*a distinguerlo dalla* Circoncisione *e da altre figure de' Sacramenti cristiani*). = *Pass. prol.* (*C*) Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo. [T.] La Chiesa commemora il battesimo di G. C., cioè il ricevuto da lui.

[T.] Il peccato originale è cancellato dal battesimo. — Lavacro del battesimo.

[T.] Battesimo per, *o* di, immersione; per, *o* di, aspersione.

*Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 1. (*Man.*) Entreremo oggi per la porta del santo battesimo, che pure è porta di tutti i Sagramenti. [Camp.] *Serm. Sacr.* 22. = *Dant. Inf.* 4. 35. (*Gh.*) Non ebber battesmo, Ch'è porta della fede che tu credi. ([T.] *Com. coll'art.* Ha avuto, Non ha ancora avuto il battesimo.) *E* 2. 22.

[T.] Uno il Signore, una la Fede, uno il Battesimo, *Ap.* = *Pass. prol.* (*C*) Ricevuta la Grazia del battesimo. [T.] Lavi coll'acqua del battesimo.

[T.] Amministrare il...

*Bocc. Nov.* 2. 13. (*C*) Ad Abraam dovessero dare il battesimo. [T.] *E* 6. *Tass. Ger.* 12. 25. *Ar. Fur.* 15. 95. = *Tass. Ger.* 12. 66. (*C*) Dona Battesmo a me, ch'ogni mia colpa lave (*lavi*). *Giambul. Ben. Contin. Cirif. Calv. l.* 4. *st.* 209. *p.* 115. *tergo*, *col.* 1. (*Gh.*) Il battesimo... ciascun piglia (pigliare *non si direbbe; e meglio che* prendere, ricevere).

[T.] Morto senza battesimo.

2. *Lasc. Spirit. a.* 1. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 3. 31. (*Gh.*) Io ebbi nome a battesimo Geremia. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos.* 19. 216. Detto Papa avea nome al battesimo Giovanni, e nel papato Lione. [T.] Nome di battesimo; *a distinguerlo dal* Casato *e dal* Soprannome.

[T.] Portare il bambino a battesimo. — Tenere a battesimo, *Tenere alla fonte battesimale, come padrino. Vas.* 1. 109. Giotto l'avea tenuto a battesimo (*Taddeo Gaddi*). = *G. V.* 9. 171. 1. (*C*) *Bocc. g.* 7. *nov.* 3. *Serd. Stor.* 15. 582. Fu battezzato dal Suarez, e tenuto a battesimo dal... [T.] Tenere a battesimo per procura, *per mezzo d'un terzo, essendo il compare lontano.*

[T.] Compare del battesimo, *a distinguerlo dal* Compare del matrimonio *o* dell'anello.

[T.] *D.* 3. 25. In sul fonte Del mio battesmo (*sarò coronato poeta, in S. Giovanni*).

3. [T.] *Essendo questa la porta della fede e il suggello del Cristiano, prendesi per simbolo della qualità di Cristiano. Piev. Arl.* 402. A voi stesso, al battesimo, alla fede Mancate. *Sav. Pr.* Io non ho conturbata l'Italia, ma voi l'avete conturbata, perchè avete abbandonato Dio, e sprezzato il battesimo e il sangue del nostro Salvatore Gesù Cristo, e vendete e comprate i suoi sacramenti. *S. Cat. Lett.* 119. Condotti al lume del santo battesimo.

[T.] *Giambull. Stor.* La qual cosa udita da' grandi, li condusse tutti al battesimo.

† Gente di battesmo, *Battezzata, Cristiani.* [Val.] *Ar. Fur.* 13. 40. *E* 31. 44.

4. **Fede di battesimo,** *Che attesta il luogo e il tempo del battesimo, e quindi a un dipresso della nascita: richiesta a provare l'età, i genitori della pers., e quindi la condizione e i diritti.* [T.] Certe donne, e anche certi uomini, non mostrerebbero volentieri la lor fede di battesimo. *Prov.* La morte non guarda la fede di battesimo (*piglia giovani e fanciulli*).

*Plur.* [T.] Registrare i battesimi e le morti. — Qual è il mese di più, qual di meno, battesimi?

5. † *Luogo dove si battezza.* [T.] *Vas.* 8. 102. Finestra sopra il battesimo nel duomo. = *E* 1. 71. (*C*) *Cap. Impr.*

6. [T.] Battesimo di desiderio *o* di fuoco (*lat.* flaminis), *che vale per il sacramento, quando non ci sia modo a riceverlo. D.* (3. 20.) *dice che a un Pagano furono per battesimo, innanzi che G. C. venisse, la fede e la speranza e la carità, come allora potevasi, esercitate.*

[T.] *In altro senso per estens., G. C. chiama* battesimo *la sua passione, e ogni dolore in cui l'uomo s'immerga per tergere e rinnovare altri e sè.* Potete voi essere battezzati del battesimo di che ho io a battezzarmi? *Vang.* — *S. Cat. Lett.* 189. Battesimo di sangue e di desiderio. — Battesimo di sangue, *il Martirio patito da chi non potè essere battezzato.*

[T.] Ricevere il battesimo del fuoco; *per abus., Affrontare per la prima volta i pericoli onorati dell'armi. (Da non ridire, se non di cimento incontrato per causa sacra; ed è sacra se giusta.)*

7. [T.] Battesimo d'una campana, *Cerimonia del benedirla e darle un nome, siccome consacrata a celebrare in suo linguaggio il nome di Cristo.*

8. † *Sorta di moneta, lo stesso che* Giulio, Paolo. *Nard. Liv. Pref.* 6. (*Man.*)

† **BATTESMO.** [T.] *S. m. Battesimo. Dant. Inf.* 4. (*C*) [T.] *E Purg.* 22. *Par.* 20 *e* 25 *e* 32. = *Maestruzz.* 1. 43. (*C*) *Tass. Ger.* 12. 66. [Val.] *Ar. Fur.* 13. 40. *E* 31. 44.

**BATTEZZAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* BATTEZZARE. *In Ambr.* Baptizatio.

*In senso di Bagnamento, secondo l'orig., ma non è da ripetere nemmeno per cel. Lib. Amor.* 69. (*C*)

**BATTEZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* BATTEZZARE. *Borgh. Mon.* 224. (*C*) Si dissero Battezzoni (*una moneta*) per avere da un lato S. Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

*A modo di Sost. Maestruzz.* (*C*) Quello che io dissi di colui che riceve, intendi anche del battezzante.

**BATTEZZARE,** *e* † **BATTIZZARE,** *e* † **BATTEGGIARE.** [T.] *V. a. Amministrare il battesimo. E perchè il gr.* Βάπτω *vale Immergere e Tingere, facendosi in prima il battesimo per immersione* (*onde il Vang.:* Erano da Giovanni battezzati nel fiume Giordano), *però Benciv.* (*Espos. Patern.* 8. (*Gh.*)) Tignere e battezzare è tutt'uno. *Quindi* [Camp.] † *Volg. Bibb. Judit.* 12. Battezzava sè nella fonte dell'acqua. *Om. S. Gio. Gris.* 51: Battezzassero se medesimi e li vasi di rame. *Volg. Bibb. Luc.* 13. *Rubr.* — *E delle cose purificate. Volg. Bibb. Marc.* 7.

2. [T.] Battezzare nello spirito, in ispirito; *distinzione che pone Giovanni tra il suo e il battesimo di G. C. Quindi distinti i battesimi d'acqua, di spirito, di sangue.* — Battezzare in spirito, in fuoco. *Modo evangelico, e della lingua nostra, e anche letteralmente proprio secondo l'orig., giacchè Immergere e Tingere dicesi e dell'acqua e del fuoco.* — Battezzare per immersione *porta l'*In. *Giovanni dice:* Io battezzo in acqua. *Ma quando dicesi* Battezzare in ispirito, *l'*In *acquista altro senso.* = *Cavalc. Att. Apost.* 60. (*C*) Giovanni battezzò in acqua; ma voi sarete battezzati di Spirito Santo.

[T.] *Ripetesi come in altre locuzioni simili.* Battezzato in *o* di. — Battesimo di sangue, di spirito. — Baptizati baptismo, *Luc.* 7. = *Cavalc. Att. Apost.* 115. (*C*) Quegli risposono: Siamo battezzati del battesimo di Giovanni... A' quali rispuose Paolo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza.

[T.] Battezzare nel nome di G. C. — Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello S. S.

*Assol.* [T.] *Vang.* Gesù non battezzava, ma sì i discepoli di Gesù. = *Fr. Giord. Pred.* 59. (*C*) Erano occupati (*gli Apostoli*) in predicazioni, in convertire e battizzare.

3. *In senso spec. e a modo di Sost.* [T.] *D.* 3. 20. Innanzi il battezzar (*innanzi l'istituzione del sacramento, innanzi il Cristianesimo*).

4. *Modi varii. G. V.* 6. 61. 1. (*C*) Re Aiton... si fece battezzare. *Cirif. Calv. par.* 5. *st.* 100. *ediz. Aud.* (*Gh.*) Da lui proprio ti battezzerai. *G. V. l.* 4. *c.* 18. *v.* 1. *pag.* 193. Lo Re di Normandia si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti. *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 5. Ben si potrebbe rifare (*il battesimo*) per lo (*dal*) prete in questo modo; chè, se si dubitasse di non essere battizzato, può dire: Se non fosti battezzato, sì ti battizzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[G.M.] Battezzare sotto condizione (*quando si usa la formola recata nell'es. preced.*)

[T.] *Assol. Di chi ne ha per ministero l'uffizio.* In caso di necessità, ognuno può battezzare (*senza specificare chi*).

[T.] Far battezzare, Portare a battezzare.

5. *Tenere a battesimo come padrino. Benv. Cell. Op.* 1. 267. (*Gh.*) Ed era mio compare, per avergli io battezzato un suo figliuolo. *E* 1. 57. (*Man.*)

[T.] † Essere battezzato in domenica, *per cel., d'uomo sciocco, perchè quel dì, le gabelle del sale essendo chiuse, non si potette nel battesimo usare il sale, simbolo di sapienza. Bocc. Nov.* 79. 227. (*C*) *Lasc. Cen.* 2. *pag.* 29.

6. Battezzare le campane, *Bronz.* 4. 10. (*Man.*) *V.* BATTESIMO, § 7.

[T.] Le barche, *benedicendole e imponendoci un nome.*

7. [T.] *Per cel.* Il vino, *allungandolo con acqua, che ce ne sia più o da vendere o da bastare all'uso. Da non ridire.*

8. *Bagnare o Spruzzare con acqua o altro liquore, in modo per lo più non piacente. Franc. Sacch. Nov.* 164. *tit.* (*C*)

[T.] *Onde i marinari a chi passa la prima volta sotto il tropico o l'equatore, fanno la cerimonia del battezzarlo, bagnandolo.*

9. † *Fig.* Battezzarsi, *in una società, Entrarci.* [M.F.] *Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms.* (*q.* 229, *n.* 13) Gli era detto: Se tu non ti mostri nostro amico, adonque tu sei nostro nemico; talchè era necessità che ogni huomo si battezzassi (*battezzasse*) in detta briga.

10. *Fig.* [T.] Battezzare un vocabolo, una locuzione, *Riconoscerla, Farla ammettere per buona, non estrania alla lingua.*

11. *Perchè nel battesimo imponesi il nome, e perchè il nome è o dovrebb'essere un compendioso giudizio della cosa,* Battezzare è *aff. di* Chiamare, *nel senso di Giudicare, Intitolare, Dar nome, segnatam. diverso dal proprio.* [T.] *M. Franco Son.* = *Leop. Rim. p.* 12. (*Gh.*) Finger di spasimar del suo signore, Dir sempre come lui per farsi grato. Lo battezzano ossequio. *Cas. Lett.* 58. (*C*) Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

*Non del nome, ma dell'aggiunto.* [G.M.] *Mach. Stor. fior. lib.* 4. Questa nostra parte voi l'avete battezzata la parte de' nobili. [T.] *Prov. Tosc.* 221. Chi si battezza savio, s'intitola matto. — Battezzare per codino. — Battezzato pedante.

[G.M.] *Assol.* Appena ci ebbi parlato un poco, lo battezzai subito (*sott.* per quel ch'egli è).

[G.M.] Sino di principio avevamo battezzato bene costoro.

*In senso sim., senza biasimo, del denominare in gen., o dell'appropriare una qualità ad un oggetto. Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 211. (*Gh.*) I quali (*versi*) potete battezzare... ottonarii e senarii. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. *Borgh. Vinc.* 3. 325. *Loll. Alber. in Oraz. illustr. par.* 1. *p.* 139. *tergo.* Coloro che la battezzano italiana (*la lingua*), lo fanno per ciò che, essendo la Toscana una parte della Italia, pare loro che...

*Abusasi di questo modo fam.; il quale è allora segnatam. improprio, quando il nome e la qualità data alla cosa son tutt'altro che di bene. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo... *Papin. Burch.* 94. (*Gh.*) Sia detto per disinganno di coloro che battezzano per errore tutto ciò che non vedono scritto, come han trovato in ogni più comune Vocabolario *Bellin. Pros. fior. par.* 4. *Car. Lett. Senec. p.* 79. Battezzando i piaceri con questo nome (*di tristo*), espresse molto bene quel ch'egli (*Virgilio*) aveva in animo, volendo mostrare come li uomini si rallegrino del loro male (*Mala mentis gaudia*).

**BATTEZZATO.** [T.] *Part. pass. di* BATTEZZARE. *Dant. Par.* 19. (*C*) Muore non battezzato, e senza fede.

*A modo di Sost. Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: Tra il battezzato e colui che lo riceve. [T.] *Domin. Gov. fam.* 139. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 279

[T.] Registri dei battezzati.

2. [T.] Il mio battezzato, *a modo di Sost. Il figliuoccio. Salvi, Indic. Domin. Gov. fam.*

3. *Per Cristiano. Dant. Par.* 27. (*C*) Nè che le chiavi (*di S. Pietro*)..., Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse. [T.] *R. Burl.* 343. Io che credo d'esser battezzato (*cristiano*). = *Ar. Fur.* 40. 19. (*C*) Se non fossero uomini anch'essi e battezzati. *Salvin. Lett.* [T.] *Mod. d'as. verare.* Da Cristian battezzato.

[G.M.] Quant'è vero che son battezzato.

4. *Nominato. V.* BATTEZZARE, § 11.

5. † **Asin battezzato.** [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. *Parola di villania.*

6. *Del vino allungato.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 17.

**BATTEZZATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* BATTEZZARE *è in Tertull. Ott. Com. Par.* 4. 74. (*C*) Quello Giovanni, primo battezzatore.

*Di fori nel battistero, quando il battesimo facevasi per immersione. Dant. Inf.* 19. (*C*) Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori. — *Altri legge* Battezzatorii, *da* Battezzatorio.

† **BATTEZZATORIO.** [T.] *S. m. Non tutto il battistero, ma la Vasca dove per immersione battezzavasi anco in Firenze. Ott. Com. Inf.* 19. 344. (*C*)

**BATTEZZIERE.** [T.] *S. m. Il prete che per un certo tempo, alla volta sua, è destinato a amministrare il battesimo ai bambini che vengono.*

2. *Per cel. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 383. (*C*)

[T.] *Chi rivende vino allungato con acqua.*

† **BATTEZZONE.** [T.] *S. m. Moneta fiorentina che portava l'imagine di S. G. Battista. Borgh. Mon.* 224. (*C*) [Val.] *Varch. Stor.* 2. 99. Vagliono trentasette quattrini e due danari più.

**BATTIBECCO.** *S. m.* [T.] *Fam. Contesa meschina, ma acre, tra due o più. Come d'uccelli stizziti.* Segui un battibecco. [Grad.] C'è stato più d'un battibecco fra que' due letterati.

[T.] Venire a battibecco.

**BATTICODA.** *S. f.* (Zool.) [T.] *In certi luoghi di Toscana la Cingallegra.*

**BATTICOFFA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È quella parte delle gabbie che sbatte sull'orlo prodiero della coffa, ed alla quale suol farsi perciò un rinforzo di tela che la raddoppia.*

† **BATTICULO.** *S. m.* (Mil.) *Voce triviale. L'armatura delle parti diretane; ma più preciso Guernimento d'armatura, come un ghirello che dava sulle natiche. Malm.* 1. 1. (*C*)

2. [G.M.] *Per cel. Le falde della giubba, e l'estremità di qualunque abito corto.*

3. *Giuoco che fanno i ragazzi prendendo uno a barella, e facendogli battere in terra, o altrove. (Fanf.)*

**BATTICUORE.** *S. m. comp. Palpitazione per paura o timore, E pigliasi anche per la stessa paura. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice,... *E Stor.* 2. 284. Con questi batticuori si raunavano: ciascuno per sè era impacciato. *Malm.* 4. 64. Che mi scemò non poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate che e' lo fa mal volentieri, Però ch'a tutti viene il batticuore.

2. [Cont.] *Infermità dell'uomo. Cit. Tipocosm.* 280. I ventricoli del cuore... e 'l batticuore e le sincopi.

3. [Cont.] *Infermità del cavallo. Garz. Cav.* II. 22. Il batticuore, ovvero palpitazione,... Si conosce la palpitazione del battimento del cuore fuori dell'ordine naturale intorno alla regione di esso. [Camp.] *Din. Din. Mascale.* IV. 22. *Rubr.* D'una infirmità che si chiama batticuore. *E poscia:* La infirmità del batticuore, come dice Vegezio nel terzo libro al capo 54, ha questi segni...

† **BATTIFERRO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Officina nella quale si lavora a caldo il ferro, trattandone a martello dei grossi pezzi. Cit. Tipocosm.* 322. Il battiferro e battirame e le parti sue, cioè le fucine, il corlo, il maglio de l'acqua. *Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Quelle macchine che da sè non si muovono... dal vento o dall'acqua mosse sono, come battiferri, seghe, molini, mantici, ed altri edificii che dell'acqua si servono.

**BATTIFIANCO.** [T.] *S. m.* [G.M.] *Voce comp. di* Battere *e* Fianco. *Quella Stanga o Asse che si mette tra un cavallo e l'altro, nelle stalle, presso la greppia, affinchè non si tocchino tra loro.*

**BATTIFOLLE.** *S. m.* (Mil.) [T.] *Bastita non solo a difesa ma anco a offesa. Voce ormai stor. Lo derivano da* Battipalo; *Pali battuti e commessi a riparo. Murat.* Battere chi per follia l'assalisse. *Non pare.* = *G. V.* 1. 35. 2. (*C*) E chiusesi di fossi e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov'era il battifolle di Fiorino. *Cr.* 8. 4. 1. Simiglianti a guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifolli. [T.] *Bemb. Stor.* 2. 147. Il qual battifolle ordinarono che si facesse, affinechè... fosse a tutto quel lato contra i nemici una fortezza da ribattere loro assalti. [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 60. Facendo quivi un forte battifolle Per lor difesa, se bisogno fosse, Da' Fiesolani e dalle lor percosse. = *Dav. Tac. Ann.* 4. 97. (*C*) E un battifolle rizzò già vicino al nemico, per batterlo con sassi, dardi e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 371. Perchè erano queste come fortezze, e, come già si diceva, battifolli alle frontiere, per difesa de' proprii confini.

2. [Val.] *Detto di città, castello o altro in significato di difesa. Ant. Pucc. Centil.* 4. 47. Il Comun di Firenze fece Colle, Come udirai, appresso alla fiumana, Acciò che fosse a quella un battifolle, E fosse freno alla città di Siena. *G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini.

† **BATTIFREDO.** *S. m.* [T.] *Torre di legno, difesa da pochi uomini.* [Tez.] *Ted. med.* Berevrit. [T.] *Barb.* Battifredum. *Galv. Flam. Mur. R. I. t.* 12. *p.* 1037. — *Orderico* (*lib.* 12.), berfredum: *accanto a* carpentarios, *che li denota di legname.* = *Cr.* 1. 6. 4. (*C*) E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre. [Camp.] *Aquil.* III. 52. Si misero a tagliare legnami, a ficcar pali per appoggiare alle mura, a fare battifredi con torri di legname...

**BATTIFUOCO.** *S. m. comp. Quel che serve a battere il fuoco.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 318. Il battifuoco; la pietra focaja, l'acciajo, l'esca, i zolfanelli, il soffione.

2. (Fis.) [Gher.] **Battifuoco pneumatico o di Molet.** *È un Tubo cilindrico, nel quale si comprime l'aria rapidamente e fortemente con un colpo di stantuffo; con che tanto calore si svolge che basta ad accendere la racchiusavi esca.*

† **BATTIGIA.** *S. f.* (Med.) *Malcaduco. Dal dibattersi che fanno coloro che ne patiscono. Red. Etim. ital. Vit. S. Ant.* (*C*) Soccorrimi, o santo Barone, chè lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo. — *A Siena si dice tuttora* Battigi *a que' Moti convulsivi che hanno i bambini di fascia, e tal voce registrò pure il Salvini nel Codice marucelliano A.* 106. (*Fanf.*)

2. [Val.] *Malattia qualunque, Infermità. Paol. Abbac. Canz. Corazz.* 265. Da' gloria a Dio, e non temer fantasma, Nè battigia nè asma.

3. **Aver le battigie,** *in modo basso, Essere in collera. (Mt.)*

**BATTIGIA.** *S. f. Quella linea della spiaggia del mare, o della sponda di un fiume, che l'acqua, per l'ordinario, suole arrivare a bagnare. (Mt.)* [T.] *Vive all'Elba. A Pisa* Báttito.

**BATTILANA.** *S. m. Lo stesso che* Battilano. *Compagn. Mantell.* 44. (*Gh.*) Egli è de' nostri, e fu già battilana, Cerusico di fignoli maturi...

**BATTILANO.** *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Artefice che ugne e batte la lana. Malm.* 3. 60. (*C*) Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani, assai famosa. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Chiamati sei, tra battilani e divettini, de' più giovani e più gagliardi... ne andò via battendo... [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 54. Lo scettro... Cangiò in camato, e si fe' battilano. = *Buomm. Tratt.* 11. *cap.* 11. (*M.*) Nè mai si sentirà in ciò far errore da verun del nostro paese, ancorchè rivendugliolo, o battilano, o di altra professione più sprezzata. [T.] *Prov. Tosc.* 173.

2. *Detto anche per dileggio, per dispregio.* [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 28. E poi gente son queste a tutte l'ore Intente a contrastar co' battilani, E a fare il conto colle filatore. *Ros. Sat.* 2.

† **BATTILOCCHIO.** *S. m. Lo stesso che* Battiloglia. *V.* — *Nell. J. A. Comm.* 1. 305. (*Gh.*) In testa poi la cornetta, il parrucchino, il battilocchio, e mille altre cose simili.

† **BATTILOGLIA.** *S. f.* [M.F.] *Specie di cuffia alla francese. Fag. Rim.* 1. 322. 23. Esaminan de' nastri ogni colore. E secondo la feria quel si toglia Che sia più proprio, e per tal dì il migliore, Se più convenga o cresta o battiloglia.

2. *Nel num. del più.* [Val.] *Fig. Inutili adornamenti. Fag. Pros.* 5. Le Muse... non comparire in gala con battiloglie e creste.

† **BATTILOGLIO.** *S. m. Lo stesso che* Battiloglia. *V.* — *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Ma cancherusse? Or s'usa l'andriè, Mantiglia, battilogli e della fava.

**BATTILORO.** *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Quegli che riduce l'oro in lama o foglia per esser filato, o perchè serva a indorare. (Fanf.) Malm.* 3. 9. (*C*) Uomin di conto e grossi bottegai, Banchieri, setajuoli e battilori. *Pros. fior. Salvin. lett.* 4. 2. 248. (*M.*) Quindi ne vennero le due arti del battiloro, e dell'indoratore. [Cam.] *Cell. Oref.* 125. E' si usa in Firenze nell'arte dei battilori fondere nel mortajo, che così è domandato questo fornello in che si fonde.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 9. Il battiloro che attende a fare che nel battere tale oro mantenga il colore, sì che l'abbia un bel giallo e lucente.

2. [Cont.] *Batte sottile anco l'argento. Fior. Spec. sci.* 1. 2. Il battiloro ha bisogno delle budella de i buoi per farne le forme da battere oro ed argento. *Cr. Naut. med.* III. 378. Assottigliandola (*l'acqua*) co 'l proprio calore, sì come il battiloro col martello l'argento.

**BATTIMANO.** *S. m. comp. Applauso che si fa col batter le mani.* [T.] *Meglio forse* Battimani *anco nel sing. Modo più fam. dell'applauso. E applaudesi co' piedi, colle mazze; figuratam. con parole e ogni significazione d'affetto e d'onore. Possono poi i battimani essere ironia e scherno.*

2. [Cont.] † *Nome di peso straniero. Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri è (*un peso*) il battimano, la sporta, il rubbo.

**BATTIMAZZA.** *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Ajuto del fabbro ferrajo.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 288. (*Gh.*)

**BATTIMENTO.** *S. m. Da* BATTERE. *Il battere, Percotimento, Picchiamento. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) In pacienza sofferrà lo battimento e le percussioni delli mali uomini. *Car. Long. Sof.* 81. (*M.*) Cominciando tutti di nuovo un dirottissimo pianto, con rammarichi e battimenti di mani.

[Cont.] *Rusc. Mil.* 42. Il qual battimento è per far far presa al terreno, essendo il terreno buono, con tutto che sieno fatti i lor colatori e riuscitori d'acque.

2. [Cont.] *Battimento dell'artiglieria sofferto da un parapetto. Gent. Art.* 81. *v.* Se li baloardi saranno ottusi e non acuti averanno corpo maggiore e più resistente ai battimenti dell'artiglierie.

3. *Per Palpito.* [T.] *Bocc. Dec.* 3. 62. Non gli fosse ancora il polso e il battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Considerando la fatica, e la grandezza del battimento che quegli avea nel cuore.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 161. Quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati, quanti battimenti di cuori. *E appresso:* Quanti battimenti di cuori, quanti mutamenti di visi!

[Cont.] *Gris. Cav.* II. 22. Battimento del cuore fuori dell'ordine naturale.

4. *Per Dibattimento, Sbattimento. Bocc. Nov.* 9. 3. *n.* 2. (*Mt.*) Forte cominciò a tremare, tanto che, sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n'aggiunse uno maggiore.

5. *E detto del polso. Bocc. Nov.* 18. 22. (*M.*) Per veder quanto questo battimento potesse durare.

6. [Val.] *Detto del Movimento delle ali, mentre l'animale vola, l'Aliare. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 89. E del battimento di queste due ale s'infoca l'anima per incendio di carità (*qui metaf.*).

7. [Camp.] † **Di un battimento d'occhi;** *modo avverb. per In un istante. Fior. S. Franc.* Prende la mano di Frate Bernardo, e di un battimento d'occhi lo passò dall'altra banda del fiume.

8. (Mus.) [Ross.] *Nel signif. di Battere il trillo.* = *Taglin. Lett.* (*Mt.*) Modificava in sì fatta guisa la sua voce, ed era sì esperta nel battimento de' trilli, che arrecava gran maraviglia a chicchessia.

9. (Acust. Mus.) [Gher.] *È il curioso fenomeno di quella serie di battiti che si odono nel far sonare contemporaneamente due canne, li cui suoni siano molto prossimi di tono, e che formano come un terzo suono, composto dagli anzidetti, tanto grave, che le sue singole vibrazioni distinguonsi l'una dall'altra, e talvolta si ponno anche contare.*

10. (Med.) **Battimento delle palpebre.** *Specie d'affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s'abbassa e s'innalza alternativamente sul globo dell'occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento. (Mt.)*

**BATTINO.** *S. m.* [Cont.] *Sorta di peso straniero. Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri è (*un peso*) il tonellato... il battino, il sommo.

**BATTINZECCA.** *S. m. comp. indecl.* (Ar. Mes.) *Chi batte in zecca, Coniatore. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**BATTÌO.** *S. m. Il frequente battere o prolungato.* [M.F.] Jersera al teatro fecero un gran battìo di mani al Tenore.

**BATTIPALLE.** *S. m. comp. indecl.* [M.F.] *La estremità inferiore della bacchetta da fucile.*

2. (Mil.) *Strumento ad uso del cannone. Alcuni dicono* Stivadore, *ed i più* Calcatore. (*Mt.*)

**BATTIPALO.** *S. m.* [Cont.] *Macchina da piantar pali a percossa di maglio. Gal. B. Arch. Vitr.* 111. Vi si faccia una palafitta di travi d'alno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con i battipali quanto più contigui si può. *Gent. Art.* 86. Ficcarli (*i pali*) così spessi che l'uno tocchi l'altro, facendoli ascondere tutti nel terreno a forza di battipali.

**BATTIPETTO.** *S. m. comp. Il percuotersi che uom fa per dolore. Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) E dentro con feminei battipetti Urlan le cave camere.

† **BATTIPORTO.** *S. m. comp.* (Mar.) *Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave. Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto. *Ven.* Boccaporto, *Bocca che serve di porto.*

† **BATTIQUORE.** *S. m. Lo stesso che* Batticuore. *Lasc. Spirit.* 5. 1. (*M.*) Oimè, che m'è venuto il battiquore, e l'asima, e la spasima, e la fantasima!

† **BATTIRAME.** *S. m. comp. indecl.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora nel rame. Murat. Berg.* (*Mt.*)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Officina nella quale si lavora il rame. Cit. Tipocosm.* 322. Il battiferro, e battirame, e le parti sue, cioè le fucine, il corlo, il maglio de l'acqua.

**BATTISCARPA.** *Voce usata nel modo avverb.* A battiscarpa. [Mor.] *A piedi.* Andai da Firenze a Prato a battiscarpa.

[G.M.] Mangiare un'acciuga, un po' di prosciutto a battiscarpa. (*Così alla buona, senz'apparecchio, e piuttosto con fretta, quasi stando ritto.*)

**BATTISEGOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di centaurea* (Centaurea Cyanus, *L.*) *assai frequente nelle messi, notevole pei fiori d'un bel colore azzurro, conosciuta ancora sotto i nomi di* Ciano, Croce di S. Stefano, Fior d'aliso, Fioraliso, *ecc. Appartiene alla famiglia delle Composte e alla Poligamia frustranea del Linneo.* [Cont.] *V.* Battisuocera.

† **BATTISMALE.** [T.] *Agg. Battesimale. Vit. S. Gio. Gualb.* 214, (*Mt.*)

† **BATTISMO.** [T.] *S. m. Battesimo. Gr. S. Gir.* 70. (*Mt.*)

† **BATTISÒFFIA.** [T.] *S. f. Paura. Fam. di cel., come dire Che fa battere il cuore e ansimare. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 5. 109.

† **BATTISÒFFIOLA.** [T.] *S. f. Ha il senso fam. di* Battisoffia, *con più imitativo suono del battito e del tremito. Varch. Ercol.* 89. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. *Lasc. Sibill.* 5. 4. *Salv. Granch.* 5. 1. *Malm.* 5. 48.

**BATTISTA** e † **BATISTA.** [T.] *Agg. dal gr.* Βαπτιστής, *Che battezza, aggiunto al nome di Giovanni; e potrebbesi farlo più espressam. Agg. dicendo:* [T.] Giovanni il Battista.

*Quindi Sost. Dant. Inf.* 13. (*Gh.*) [T.] *E* 29. Falsai La lega suggellata del Battista (*il Fiorino, che portava l'imagine di esso Giov.*).

*Il N. pr. di pers. si fa* Giovanbattista, *o* Giambattista, *o più com.* Giambattista; *e* Batistino *e* Bista *e* Bistino, *come* Bice *da* Beatrice.

† **BATTISTÈO.** [T.] *S. m. Battistero. D.* 3. 15. [Val.] *Boson. Dant.* 408.

**BATTISTÈRIO.** [T.] *V.* Battistero.

† **BATTISTERO,** *e* **BATTISTERIO,** *e* † **BATTISTEO,** *e tutte e tre le voci con sola una* T. [T.] *Vaso per amministrare il battesimo.* [G.M.] *Magri, Not. Vocab. Eccl.* In Roma, vicino alla chiesa Lateranense, si conserva in una cappella ben ornata con colonne di porfido e altri marmi bellissimi, il battisterio ove fu rigenerato il gran Costantino.

*Edifizio presso le cattedrali, con uno o più altari.* [T.] Il battistero di Pisa. — Edificare, Consacrare il battistero, *Sidonio.* — *D.* 3. 15. Nell'antico vostro battisteo (*di S. Giovanni*) Insieme fui cristiano e Cacciaguida (*ebbi la fede e il nome*).

2. *Secondo l'orig., come voc. stor., Luogo in cui si tuffavano per bagnarsi. E in Plin. Cocch. Disc.* 1. 84. (*Mt.*) Le reliquie de' bagni... dimostrano che in tutti eravi la piscina o battisterio che dir si voglia.

3. † *Per cel. da non ridire, Tuffo che affoghi.* [Val.] *Menz. Sat.* 3.

**BATTISTRADA.** [T.] *S. m. comp. indecl. Chi precede a cavallo la carrozza del Signore, a differenza del* Lacchè, *che correva a piedi.*

[T.] *Anco plur.* I battistrada.

2. [G.M.] *Per cel. Colui che è mandato innanzi ad annunziare la venuta di alcuno* Ha mandato il battistrada a far sapere che viene oggi a desinare da noi.

[G.M.] *Anco di un cane si dice famil.* Battistrada, *dal precedere che fa il padrone:* Ecco il battistrada: il padrone è vicino.

[T.] *Trasl.* Fare da battistrada. *Agevolare ad altri la via in suo servigio, non sempre con dignità.*

† **BATTISUFFOLA.** *S. f.* [Val.] *Lo stesso che* Battisoffia. *Quasi da* Sufolare *invece di* Soffiare. *Car. Lett.* 1. 126. Per mia fè, ci hanno dato una gran battisuffola.

**BATTISUOCERA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Battisegola. *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... le battisuocere, la curcuma, i biedoni e bianchi e rossi.

**BATTITICCIO.** *Agg.* [T.] Paglia battiticcia *è la Paglia battuta insieme con la messe in sull'aja.*

**BÀTTITO.** *S. m. Da* Battere. *Tremito, Tremore, Battimento. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Ed egli aveva il battito della morte. *E nov.* 200. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte.

2. *E per Palpitazione. Vit. S. Ant.* (*C*) Cominciòe la pulcella avere un grande battito al cuore.

3. *E detto del Moto delle arterie. Magal. Lett. scient. lett.* 20. *pag.* 326. *lin. ult.* (*Gh.*) Insensibili battiti delle capillari sottilissime arterie de'polpastrelli.

4. *Fig.* Battito della gelosia. *Quella inquietudine che è prodotta dalla gelosia. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 418. *col. in fine.* (*Gh.*) Il battito della gelosia, i batticuori, i crepacuori, i quali dà la medesima a' cattivelli amanti.

5. [T.] *La Parte della sponda a cui per solito le acque battono. Più là è* spiaggia; *più su la* costa. A marea bassa, da Pisa verso Livorno, ci si può andare sul bàttito. (*D.* 2. 1. Quest'isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi.)

**BATTITOJA.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Battere. *Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma prima di stampare, che alcuni dicono anche* Sbattitoja. (*M.*)

**BATTITOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Battere. *Quella parte dell'imposta d'uscio e finestra che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra.* (*C*)

2. *E per Quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 250. Maggior porta, maggior battitojo. (*Qui ha doppio senso, e sta per significare* Bàttito *di Tremore. Più grandezza, più paura.*)

3. Battitojo della cornice. *Quello Sporto della cornice che batte sopra una qualche parte dell'edificio. Vasar. Vit.* 7. 261. (*Gh.*) Avevano per costume (*i legnajuoli*)... di coprire con i battitoi delle cornici sempre un ottavo delle figure.

4. (Mil.) [Val.] *Spezie di Ariete, per abbattere mura. Varch. Stor.* 2. 155. Gli edificii si rovinano con uno strumento così fatto: era una trave legata in bilico colle funi nel mezzo d'un'altra per traverso, la quale opere dall'una parte e dall'altra concordevolmente dimenavano, e a guisa di un ariete antico spingevano con tanta forza; e battevano con ella, spesseggiando quanto più potevano, ed inanimando colle voci l'un l'altro, come fanno i marinai, il muro che rovinar si doveva; il nome del quale strumento chiamavano alcuni con nome più onesto di quello che comunemente lo chiamava il volgo, battitojo.

5. [Garg.] *Arnese del doratore. È un pezzo di legno detto anche* Stecca, *col quale si dà in capo al* granitojo *per granir l'oro. In altro senso nelle Gloss. Lat. Gr.*

6. (Mus.) [Ross.] *Piccola e corta Bacchetta, o per lo più, e specialmente nelle chiese, un piccol Ruotolo schiacciato di carta, di cui il maestro si serve per batter la misura, e dirigere il corpo degli esecutori.*

[Ross.] *Nelle nostre chiese il* Battitojo *si può avere in conto di uno strumento, al par di un altro, anzi meglio che un altro; perchè, tacciano or questo, or quello, or molti, or anche tutti, o suonino sommesso, egli si mantien sempre nel suo tenore: onde, non pure istrumento ei si può dire, ma istrumento obbligato, isocrono ed isotono.*

**BATTITORE.** *Verb. m. di* Battere. *Chi o Che batte.* [T.] *In altro senso* Battuator *in un Gramm. ant.* — *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 317. Dispregia li flagelli de' battitori colui il quale poco avanti aveva temute le parole degli addomandatori. = *Maestruzz.* (*C*) Ma noi dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

2. [G.M.] *Al giuoco della palla e del pallone* Battitore *è colui ch'è il primo a mandare la palla in giuoco. La quale operazione dicesi* Battere.

3. *Fig.* [Val.] *E per Oppressore, Che opprime, insulta, offende. D. Comp.* 2. 99. O messer Lapo Salterelli, minacciatore e battitore de' rettori.

4. Battitore ad arco o a corda, *dicesi colui che batte e sfiocca la lana coll'arco; ed è proprio de' lanajuoli, cappellai, ecc. Stor. Pist.* 178. (*C*) Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori...

5. *Picchiotto degli usci.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 61. Beata quella casa che un battitor sol ha. (*Da' pigionali spesso scandali o disturbi.*)

6. (Mil.) *Dicevansi* Battitori *coloro che si mandavano a riconoscer le strade e la campagna.* (*Mt.*) [D'A.] *Esploratore, Veletta. Corsin. trad. del Solis, Fir.* 1699, *pag.* 202. Non tardarono molto i battitori a ritornare con l'avviso, che il nemico marciava con un forte esercito. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 112. (*Gh.*) Egli poi seguitò per terra verso Zempoála, dando il fianco diritto alla costa, e spinse avanti i suoi battitori a riconoscer la campagna. *E* 157. *E l.* 4. 372. 377.

*Dicesi anche* Battitori di strada. *Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade, partite e spie.

7. (Agr.) Battitore di grano. *Colui che col coreggiato batte le biade in sull'aja per separarle dalle spighe.* (*Mt.*)

8. (Ar. Mes.) [Cont.] *Colui che batte il ferro al maglio. Spet. nat.* VI. 144. Computate le spese degli affinatori, dei battitori, del carbone, e del mantenimento dell'affinatore e della fucina... un migliaio di ferro, che non costava al padrone più di sessanta lire bello e fonduto, viene a costar almeno cento e sei lire.

9. (Mus.) [Ross.] *Colui che batte la solfa, e la cui scienza nell'arte musicale bene spesso non giunge neppure al saper eseguire materialmente quest'operazione. Da' Greci detto* Corifeo, *e da' Romani* Pedario.

**BATTITRICE.** *Verb. f. di* Battitore. *Zibald. Andr.* (*C*) S'accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

2. [T.] Macchina battitrice (*sottint.* del grano).

**BATTITURA.** *S. f. Da* Battere. *Percossa, Colpo, Bussa.* [T.] *È nelle Leg. longob.; e in altro senso in Vegez.* = *Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) Nè per fatica di maestro, nè per lusinga o battitura del padre... gli s'era potuto mettere nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *Mir. Mad. M.* Con parole e battiture la percosse e duramente la lacerò. [T.] *Domin. Gov. fam.* 156. Furiose battiture.

[G.M.] Battiture, *quelle della flagellazione di G. Cristo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 168. I servitori sono come il tamburo, che suona ad altri, ed esso ha le battiture.

2. Dar battiture. *Battere, Percuotere. Bocc. Nov.* 73. 19. (*C*) Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava.

3. *Fig. Per Travaglio, Gastigo. G. V.* 11. 2. 20. (*C*) Di quante battiture e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo! *E num.* 23. Queste tante minaccie di Dio e battiture non sono sanza cagione. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. I quali per tante miserie di battiture mandate e promesse da Dio, trapassarono santi e fedeli.

4. [Val.] *Per Danno. Mach. Stor.* 1. 218. Tutte le altre parti dell'occidentale imperio, libere dalle continue battiture, che per tanti anni da tante inondazioni di barbari aveano sopportate.

5. *Per Sventura. Arrigh.* 55. (*M.*) Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

6. *Detto ass. vale Il batter delle biade, o la Stagione nella quale si battono.* (*C*) [T.] Verrete per la battitura. = *Cr.* 3. 15. 8. (*C*) Serbasi in fin del mese di Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura. *Salv. Avvert.* 2. 5. 19. Nella qual guisa non pur di raccolte... ma anche di battitura è ben detto. [T.] *Targ. Alimurg.* 209.

[T.] Tanto mi ci va (*di spesa*) nella battitura.

*Dicesi anche* Battitura dell'aja. *S. Greg. Om.* 27. 7. (*M.*) Così nella battitura dell'aja le granelle sono oppresse sotto le paglie. *E* 8. Nella battitura dell'aja poche sono le granella che si serbano ne' granai...

7. *Per la Messe da battersi. Salvin. Georg.* 1. (*M.*) Con gran calor verrà gran battitura. (*Il lat. ha:* magna tritura.)

8. (Ar. Mes.) Battitura *dicono gli orefici a quei solchi che fanno i metalli, battendoli a dilungo, e in altra forma. Benv. Cell. Oref.* 85. (*M.*) Percotendola da tutti e quattro i cantoni (*da un angolo all'opposto*), nel modo detto si debbe fare, fintantochè si venga a riscontrare in croce la battitura.

*E dicesi anche quella parte del rame, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra nel batterlo. Ner. Art. Vetr.* 1. 34. (*C*) Abbiasi la ramina di tre cotte fatta di battitura e scaglie di calderai. *E* 42. Inoltre si metta un quarto... et oncia mezza di ramina di tre cotte, fatta con battiture di calderai,

[Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 14. Usa questa polvere per saldare (*le piaghe*), cioè, farina d'orabi, farina d'incenso, battitura di rame,...

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche quella specie di ossidulo di ferro che si forma sul metallo messo ad arroventare, e che si stacca a scaglie, quando si percuote il ferro colla mazza. Il mentovato ossidulo, in chimica è conosciuto col nome di* Ossido delle battiture, *perchè si forma appunto in tal caso e non per altra maniera.*

† BATTIZZARE. [T.] *V. a. Battezzare. Fr. Giord. Pred.* 59. (*C*) *Lo dicono in qualche dial.*

† BATTIZZATO. [T.] *Part. pass. Battezzato. Omel. S. Greg.* 1. 28. (*C*) [T.] *Domin. Gov. fam.* 139.

† BATTO. *S. m.* (Mar.) *Sorta di barca da remi. Onde* Battello. *G. V.* 6. 20. 2. (*C*) Armarono in Genova galee, uscieri, batti, e barcosi. *E* 11. 71. 4. Mandò trecento cocche e centoventi batti a remi armati.

BATTOLA. *S. f. Da* BATTERE. *Tabella della Settimana Santa.* Battulum, *Mortajo, nelle Gloss. Lat. Gr.*

2. *Quel Legno del molino, che, nel girare la macine, si alza e si abbassa con gran romore.* (*Fanf.*)

BATTOLARE. [T.] *V. n.* [G.M.] *Da* BATTOLA. *Ciarlare. Voce imitat.* Passano le ore a battolare nei caffè. *Vive in alcuni dial.*

BATTOLOGIA. [T.] *S. f. Ripetizione inutile di parole e anche di cose. Non tanto dal* Batto *della favola* (*Ov. Met.*), *che ripetè la cosa medesima colle parole stesse, o da un* Batto *poeta ciarliero, quanto dal suono imitativo, onde le tante voci in tutte le lingue comunicanti dal* b, *e denotanti loquacità e parlare tedioso.* [T.] La tautologia è in tale o tal luogo: la battologia è vizio abituale, e più tedioso: i Veneti hanno battola (*parlantina soverchia*).

2. (Mus.) [Ross.] *Inopportuna ripetizione di parole. Bam.* 1. 2. 3. Doveva nascere per mia fè da mescolanza siffatta una battologia ridevolissima.

BATTOLOGICO. [T.] *Avv. di* BATTOLOGIA. [T.] Non poca parte della poesia e della facondia moderna tira al battologico, e se ne fa un vanto.

BATTOLOGIZZARE. [T.] *V. n. Peccare di battologia segnatam. scrivendo. Uden. Nis.* (*Mt.*)

BATTOLONA. *V.* BATTOLONE.

BATTOLONE e BATTOLONA. *S. m. e f.* [T.] *Gran ciarlone che assorda gli orecchi.*

BATTRIDE. *S. f. Dal gr.* βάκτρον, *Bastone.* (Bot.) [D Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme e della Monecia esandria del sistema sessuale di Linneo Le specie più note sono la* Battride maggiore (Bactris major, *Jacq.*) *e la* Battride minore (B. minor, *Jacq.*) *in grazia dei loro frutti sugosi, buoni ad estinguere la sete ed anche a prepararne una sorta di vino.*

BATTURA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Intaglio angolare fatto lungo la chiglia e le ruote per incassarvi le prime tavole di fasciame o le loro teste.*

BATTUTA *S. f. Da* BATTERE. *Percotimento. Car. Long. Sof* 65 (*M.*) Come un coro a voce pari con la battuta de' remi rispondevano.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Serie di colpi dati su tutta la superficie di un corpo. Biring. Pirot.* IX. 4. Ogni lavoro d'oro e d'argento, e così anco di rame, si lavora a caldo ed a freddo, pure che abbiate discrezione a ricocere la cosa ogni battuta, o quando v'ha di bisogno.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quantità di roba battuta ad una volta. Spet. nat.* XI. 217. Una battuta è una porzione di lana battuta sul graticcio.

4. *E detto della pronunzia. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*C*) Bisogna che le labbra o la lingua o percuotano espressamente o si muovano per percuotere avvicinandosi alla battuta. *E* 1. 3. 2. 38. Più forte e più robusta nella bocca di chi la profera si sente la battuta. *E di sotto:* Pare... che dal farsi quel movimento più tardo e più veloce, e dalla battuta del suono derivi la differenza.

5. *In signif. di Strada frequentata, pesta o calcata, che in pieno dicesi* Strada battuta, *cioè Strada ch'è spesso camminata.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 82. 35. Il basso d'una strada servendo per le bestie si domandi la battuta, e il rilevato per giù uomini si chiami il cammino.

*E in senso fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 163. Costui... vergognandosi d'andar dietro al maestro della Cina Confucio per la battuta de' Letterati, anch'egli ne rinnegò la dottrina. *Borghin. Disc.* 3. 244. Come que' vecchi Romani tirarono dietro all'orme di quel secolo, così seguitassero i nostri la battuta del loro.

6. *T. cacciat. Il luogo dove più volentieri usano posarsi gli uccelli, dove sogliono battere o capitare.* (*Fanf.*)

7. *La parte interna delle mattonelle, elastica per imbottitura di crino, e contro alla quale urtano e si riflettono le palle del biliardo.* (*Fanf.*)

Lati di battuta. *I due minori lati del biliardo, dove si principia il giuoco. Gli altri due,* Lati di fianco. (*Car.*)

8. Rimettere in sulla battuta. *Fig. Far tornare a proposito, che dicesi anche* Rimettere in sulla buona via. (*Mt.*)

[G.M.] *N. pass.* Rimettersi sulla battuta. *Tornare al proposito.*

9. Andarsene per la battuta. *Fare in una data cosa quello che si fa dai più. Giambul. Pros. fior. par.* II. *v.* 2. *p.* 33. (*Mt.*) Andandosene la maggior parte, come si dice, per la battuta dietro a coloro che, pregiando molto più le altrui lingue... non credevano...

10. *Per Calpestio, Scalpitamento, Strepito de' piedi de' cavalli. Salvin. in Omer. f* 544. (*Mt.*) Danneggeratti sempre la battuta Delle preste cavalle, e gl'innaffiati Mali delle sacrate mie fontane, Quando a alcuno degli uomini talento Verrà di rimirare e i vaghi occhi, E la battuta de' destrier veloci.

11. (Mil.) [Cont.] *Battuta del tamburo. Dur. Eser. mil.* 60. Le battute del tamburo, sì come s'usa alla guerra, sono... chiamate, raccolta..., alto.

12. (Mus.) [Ross.] *L'atto del Battere. Zarl.* 1. 3. 49. Alcuni dei musici chiamarono cotal segno (*fatto con la mano*) Battuta. *Don.* 2. 28. 83. Anticamente, che il Recitante non solo cantava, ma insieme danzava in scena, era necessarissima la battuta. *E* 2. 38. 113. Ma se... si potesse la cosa ridurre a tanta perfezione, che l'Attore non movesse un ciglio, per così dire, fuori di misura e di tempo, e seguitasse per tutto la battuta del principal sonatore (*che le facesse col piede all'uso antico*), allora...

*Tac. Dav. Ann.* 16. 228. (*C*) La plebe romanesca, usata ajutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni e applausi misurati.

*E fig.* [Tor.] *Capor. A. p.* 252. Fur le battute in ver più che le crome.

A battuta. *Post. avverb., vale In modo conforme al tempo che il suonatore, o il cantante, o il maestro batte col piede o con la mano secondo la teorica de' tempi musicali. Varch. Ercol.* 266. (*Gh.*) Non vedete e non sentite voi quanta noja e fastidio ne apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta, o non suonano a misura? *Buon Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Cantando un'aria languida a battuta Dello 'nchinar de' capi.

[Ross.] Andare a battuta. *Andare a tempo, cioè Tener le note in giusto loro valore.*

[Ross.] Far la battuta. *Battere, nel primo signif. Marc.* 3. 23. Canterà piano alle prove, e nell'arie farà sempre la battuta a suo modo.

[Ross.] *E fig. Superare alcuno in abilità, Fargli da maestro. Alg.* 23. Venne (*la musica*) dagli Oltramontani coltivata a segno, che ben si può dire aver essi per qualche tempo dato la voce e fatto agl' Italiani la battuta.

[Ross.] Contro battuta. *Contrattempo. Mart. Es.* 2. 2. 3. Le due Parti cominciarono la prima Nota del soggetto nel fine del *Battere*, o nel fine del *Levare*, ora il Soprano comincia nel principio del *Levare*, talchè viene a essere *contro battuta.*

[Ross.] In battuta. *In battere, Nel tempo forte. Tev.* 3. 8. 150. (*Il passaggio*) non fa alcun effetto quando le parti si congiungono all'unisono con movimento separato, il che sarà più tollerato in elevazione che in battuta.

[Ross.] Portar la battuta. *Lo stesso che* Battere. *Frescob. Tocc. d'intav.* Portando (*la battuta*) or languida, or veloce.

[Ross.] Battuta *per Misura. Tosc.* 1. 38. 4. Allora per una misura ovver battuta passerà una semibreve perfetta. *Don. Disc.* 5. 403. Si richiede il punto nel tenore alla terza battuta nella prima, terza, e quinta nota; nel basso alla diciannovesima misura nella terza semiminima.

[G.M.] Battuta. *Quel tanto della parte musicale che si comprende sotto i varii movimenti del tempo, e che suole chiudersi fra due stanghette.* Nel tempo ordinario, quattro semiminime, otto crome, sedici semicrome fanno una battuta.

[G.M.] Battute d'aspetto. *Quelle in cui tace la tal voce o il tale strumento.* Il Tenore ha dieci battute d'aspetto.

[Ross.] Battuta *per Movimento. S. Raf.* 1. 3. 3. Tutti i principianti incalzano la battuta.

[Val.] A misura e battuta. *Con tutte le regole musicali. Pomp. Plut.* 8. 82. Filippo... cantava il primo, dividendo le parole a misura e battuta.

13. *E trasl.* A battuta *per A punto. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Sapete ch'e' rispondono a battuta.

14. Accomodarsi alle battute *fig. vale Secondare l'altrui ragionamento ancorchè tu non intenda. Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Accomodati Alle battute, in tua malora.

15. [Val.] A tempo di battuta. *Detto del farsi checchessia, Misuratamente, Con tutta precisione. Algar. Op. Scelt.* 3. 21. La cosa doveva eseguirsi a tutto rigore e a tempo di battuta.

16. [Val.] Far la battuta a uno. *Ucciderlo. Ros. Sat.* 1. Benedette le donne de' Ciconi, Che fero al canto d'Orfeo la battuta Coi comatici lor santi bastoni.

17. [G.M.] Battuta; *Il battere, Il mandare la palla o il pallone.* Quel giocatore ha una bella battuta. — Ribattuta *è il suo contrario.*

[G.M.] *Anche la parte dove si batte, si manda il pallone, che pur si dice* La parte da tetto, Il tetto. *Il suo contrario è la* Ribattuta *o* La parte da basso.

18. (Med.) *È il moto regolare dell'arteria sola del polso. È per lo più denota il tempo che corre tra un battito e l'altro del polso. Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Battuta regolata di polso. — Fermarsi il polso per una sola, o per due battute. *Cocch. Bagn. Pis.* 98. Ad ogni battuta di polso, cioè ad ogni sistole, o costringimento del cuore.

19. *E fig.* Battuta di polso, *dicesi per denotare tempo breve. Gal. Sagg.* 183. (*C*) Ma il tempo di due o tre battute di polso,...

20. (Idraul.) [Gher.] Battuta *o* Botta. *Di un fiume in una ripa o in un argine: dicesi quando l'acqua colla sua corrente vi percuote quasi perpendicolarmente, e lo tormenta, e pone in pericolo, siccome avviene nelle risvolte più o meno acute de' fiumi.*

21. Battuta di livello. (Geom.) *Ogni operazione che si fa traguardando lo scopo elevato sopra l'asta, per mezzo del livello a una certa distanza dello strumento.* (*Mt.*)

BATTUTACCIA. [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* BATTUTA. Quel ragazzo è cascato, e ha fatto una battutaccia.

[G.M.] *Giocatore di pallone che* ha una battutaccia. — *Maestro di musica.*

[G.M.] Battutaccia di musica (*difficoltosa, ricercata*).

BATTUTELLA. *S. m. Dim. di* BATTUTA *nel signif. del* § 12. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

BATTUTI. [T.] *Part. plur. di* BATTUTO, *come Sost. Compagnie di laici penitenti, che andavano in cappa e cappuccio per le vie, battendosi a quando a quando: detti anche* Disciplinanti. *Franc. Sacch. Nov.* 113. (*C*) Compagnie e regole di Battuti. *Malm* 11. 25.

*Confortavano e accompagnavano i condannati. Varch. Stor.* 6. 259. *E* 10. 330.

2. † *Modo prov. accennante alle processioni:* I Battuti andranno innanzi alla croce. (*Che uno avrà delle busse.*) *Salv. Granch.* 2. 4. (*C*)

BATTUTINA. [T.] *S. f.* [G.M.] *Dim. di* BATTUTA. Dare una battutina a un vestito per iscuotere la polvere.

BATTUTINO. [T.] *S. m.* [G.M.] *Dim. vezzegg. di* BATTUTO, *nel signif. del* § 4. Rifare la carne con un battutino di prosciutto e odori.

BATTUTO. *Part. pass. e Agg. Da* BATTERE. Batutus, *Gloss. Gr. Lat.* — *Bocc. Nov.* 31. 15. (*C*) E questo detto bassò il viso, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul ben battuto. *Dant. Vit. Nuov.* 15. M'addormentai com'un pargoletto battuto, lagrimando. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abbati debbono assolvere si farà così: l'Abbate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'Abbate del battuto batterà. (*Qui in forza di Sost.*)

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. S'erano posti in molti luoghi, dove facea bisogno, fra li travi e detti carchi molti cunei di legno battuti fortemente. *Leo. da V. Moto acque.* v. 34. L'acqua che per il colpo vien battuta, essendo più stretta, non può smaltire la sua fuga di circolo in circolo come farebbe in un gran pelago. *Biring. Pirot.* 1. 8. Pigliavano una massa di luto, con cimatura o seme di canne composto, e ben battuto, che alquanto fosse duretto.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. I migliori alberi sono i più battuti. (*Sono più spesso bacchiati, perchè dànno*

*maggior frutto, che molti cercano trarne.*) *E* 170. È meglio essere di man battuto, che di lingua ferito.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Aggiunto di Metallo lavorato a martello per distinguerlo da quello che fu foggiato per fusione. Biring. Pirot.* II. 6. Son le caldaie... fatte di rame battuto o di bronzo buttato.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Un pezzo dicesi Battuto con un altro quando ambidue sono ricavati per sola virtù di fuoco e di martello da un medesimo massello di ferro, ciò che con manifesto gallicismo i moderni dicono spesso: Un pezzo venuto di fucina con un altro. Zonca, Macch.* 80. Questi perni o assi richiedono esser fatti d'un sol pezzo insieme con la ruota; e battuti, come si dice, con esse ruote e di buon acciaio.

4. *Aggiunto di* Oro o d'Argento, *vale Ridotto in canna o in foglia. M. V.* 3. 63. (*M.*) Coll'arme d'argento battuto degli Acciajuoli. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 162. Alcune volte (*gl'indoratori*) adopran dell'oro macinato od in polvere, ed altre volte dell'oro battuto od in foglie. *Biring. Pirot.* VI. 4. La coprite (*la figura*) con stagnolo, o pur con oro, o con argento battuto. *G. G. N. sci.* XIII. 55. Foglie di oro battuto che sapete esser così sottile che quasi va vagando per l'aria.

5. *Aggiunto di Ore e sim., vale Sonate. Sagg. Nat. esp.* 16. (*M.*) Più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall'oriuolo.

6. [Cors.] *Detto di Denaro, vale Coniato. Menz. Sat.* 6. Trova danar battuti in altra zecca, Per far le spese. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 217. Delle (*monete*) battute anticamente, non è la centesima parte, nè forse la millesima alla notizia del nostro secolo pervenuta. *Plut. Pomp. Vit.* 5. 86. Erano ottomila talenti di moneta battuta.

7. *E trasl.* [Val.] *Lett. Scelt. Divers. Ant.* 34. Userete ogni sforzo, e v'adoprerete per modo, che parole e fatti sieno lo stesso, cioè si corrispondano, siano battuti al medesimo conio.

8. *Aggiunto di* Frumento *o di qualunque altro grano, vale Trebbiato. Alam. Colt.* 2. 40. (*C*) Qui preghi il Ciel, che del suo fiato mande, Per poter rimondar, gittando in alto, Il battuto frumento.

9. *Aggiunto di* Via, Strada, *vale Frequentata e Pesta. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta e calcata. *Alam. Gir.* 21. 12. Ch'è più battuta (*la via*), a quel che qui si vede. [Camp.] *Volg. Bibb. Num.* 20. Dissero li figliuoli d'Israel: Noi ti promettiamo di non uscire della via battuta; e se bevessimo tua acqua o noi o nostre bestie, volemo pagare (*per tritam gradimur viam*).

10. *E fig. Pallavic. Op. v.* 1. *p.* 144. (*Vian.*) Appena ve ne avea (*delle quistioni*) fra le più trattate da ognuno, in cui egli non aprisse nuove strade di filosofarvi nè battute nè vedute da veruno.

11. [T.] Carne battuta, *Tritata più o meno per farne polpette o ripieni. Aver. Lez.* 3. 60. Polpa di carne battuta.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 22. 22. Certi biscottini e rotellette Fatte di pollo e di piccion battuto.

12. *Per Afflitto, Travagliato.* [Cors.] *Dant. Par.* 9. E ciò non pensa la turba presente, Che Tagliamento ed Adice richiude, Nè per esser battuta ancor si pente. = *Guicc. Stor.* 4. 99. (*M.*) Pena conveniente agli uomini di mal affare, e non trovata per supplizio di chi fosse battuto dall'acerbità della fortuna.

13. [Val.] *Travagliato, Oppresso. Borghin. Disc.* 4. 212. Fu fuor di modo tempestata questa nostra Italia da' barbari, e con infinite rovine, arsioni e morti d'uomini e di Città battuta ed afflitta.

14. *Per Dedito, Inclinato grandemente, Rotto ad alcuna cosa. Salvin. Cas.* 108. (*Mt.*) Quando chiama Ulisse uomo crobalo o cembalo; cioè di molte parole, e di molta esperienza e fraude, nella quale era come battuto e trito.

15. *Per Sconfitto.* [T.] *Mach.* Vinto e battuto. *Il nemico può essere* vinto *senza essere* battuto, battuto *e non* vinto.

16. [Val.] *Misurato. Pomp. Plut. Vit.* 2. 129. Certi tuoni e voci degli animi stessi... esser vogliono toccate e battute con grande maestria.

17. [Val.] *Pronunziato. Bart. Cin.* 3. 48. La cocincinese... più ricca di voci della cinese, più armoniosa ne' tuoni, meglio battuta, e simigliante ad un recitare in musica.

18. (Mus.) [Ross.] *Proferito, Incominciato ad eseguire. Zarl.* 1. 3. 57. La semibreve del soggetto non cascherà interamente (*cioè, esattamente*) battuta sopra la semibreve del contrappunto, ma sì bene sopra la sua metà.

[Ross.] *Dicesi di* Figura *o* Nota. *Ripetuto, Non prolungato, Nuovamente percosso. Marc.* 2. 16. L'armonia... consiste principalmente nel diverso valore delle figure, parte legate, parte battute.

[Ross.] *Oggi* Note battute *si prendono comunemente per Note distinte, staccate, fortemente accentuate; quelle che i Francesi dicono* saccadées.

19. [Val.] Battuto e mal pagato. *Capitato male, Ruinato. Modo prov. T. Liv. Dec.* 1. 259. Colui che l'incontrava, se n'andava battuto e male pagato.

20. A spron battuto *o* A sproni battuti *vale Affrettatamente, Senza indugiare.* [T.] *Sav. Pr.* 9. *In alquanti salmi:* Io ti dico, Firenze, che 'l Signore ne viene a sproni battuti, e ha la mano sulla spada.

21. [Giust.] A voga battuta. *Con prestezza di remi. A voga arrancata. Serd. St. Ind.* III. 58. Ritornando contro de' nostri a voga battuta, s'accostavano tanto che non potevano essere offese dalle lor armi.

22. (Fort.) [Cont.] *Dicesi dei ripari che batte l'artiglieria nemica. Gent. Art.* 81. *v.* Meglio resistono i terrapieni con li suoi parapetti quando vengono battuti dalla nemica artiglieria. *G. G. Fort.* VI. La materia de' cavalieri è di terra senz'altro, acciò, quando sieno battuti, che le scaglie della batteria non impediscano quelli che sono alla difesa del baloardo. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 170. *v.* Se la città fosse più atta a poter esser minata che battuta, fondar principalmente la sua speranza nella mina.

**BATTUTO.** *S. m. Pavimento di pietruzze congegnate con cemento e battute, Terrazzo. Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata; se non che,..., salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v'è. *E num.* 61. E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Lastricato, mattonato o in piano, o in taglio, o a spino, e il battuto e 'l musaico.

2. *E per estens.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Provveddero ancora a quei, che dormivano in terra, i sacconi, acciò che, dopo le fatiche del giorno, non s'infragnessero l'ossa in sul battuto della terra.

3. *Antica moneta toscana di valore di otto denari, oggi* Duetto. *Malm.* 12. 41. (*C*) Poi dopo un ordinario spartimento Di crazie e soldi e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli, e i battuti.

4. [M.F.] *Termine de' cuochi. Ciò che si trita battendo, come Cipolla, Prosciutto, ecc., per condire le vivande.* Bisogna fare un battuto di cipolla e metterlo a friggere, prima di cuocere le braciuole.

[T.] **Battuto,** *Carne battuta da far ripieni.*

[T.] Tagliere dove si fa il battuto.

† **BATUCCHIERIA.** [T.] *S. f. Sofisticheria vana. Ma pare segnatam. in parole: forse aff. nel senso e nel suono imit. a* Battologia *e a* Batocchio. *Sen. Pist.* (*C*) Molto val meglio d'andar per via di dirittura... Queste disputazioni non sono altro che batucchierie.

**BATUFFO.** *S. m. Lo stesso, ma men com. di* Batuffolo. *Jac. Sold. Sat.* (*Mt.*) Ho gettate al vento Così fatte speranze in un batuffo. [Val.] *Bianchin. Soldan. Sat.* 64. In un *batuffo*, cioè ho gettate via tutte le mie speranze, come in una massa, confusamente e con disprezzo.

**BATUFFOLETTO** *e* **BATUFOLETTO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Batuffolo.

**BATUFFOLINO** *e* **BATUFOLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. Vezz. di* Batuffolo.

**BATUFFOLO** *e* **BATUFOLO.** *S. m. Massa di cose rabbatuffolate.* [T.] *Col suono della* B *e coll'uscita dice Avvolgimento alla meglio e quasi arruffato.* [G.M.] *Potrebb'essere da* Βαδύφυλλος, *per Similitudine colla densità delle foglie.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quasi che fosse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Di poi piglia loto di terra fine, e impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa, .. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Dopo un batuffol grande iti sozzopra.

2. [M.F.] *Piccolo fagotto, specialmente di cenci, ravvolto malamente e senza niun garbo.*

**BATUFFOLONE** *e* **BATUFOLONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* Batuffolo.

**BATUFOLETTO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Batuffoletto.

**BATUFOLINO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Batuffolino.

**BATÚFOLO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Batúffolo. *Ma tanto esso quanto i derivati si pronunziano in Firenze piuttosto con una sola effe.*

2. [G.M.] *Di donna o bambino piccolo e grasso:* È un batúfolo, Pare un batúfolo.

3. [G.M.] Batúfoli. *Sorta di gnocchi, fatti di farina di gran turco, o anco di grano comune, di forma quasi cilindrica, e conditi con cacio e burro.*

**BATUFOLONE.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Batuffolone.

**BÀTULO.** *S. m. Specie di veste usata da' canonici ed altri ecclesiastici. Targ. Viagg.* 8. 200. (*Mt.*) Prima vestirono i canonici il bátulo violaceo...

**BATURLARE.** *V. n. ass. Voce contadinesca. Quel romoreggiare che si sente per l'aria quando tuona da lontano. Red. Voc. Ar.* (*Mt.*)

**BATURLO.** [T.] *S. m. Lo dicono in Val d'Ambra per Tuono. Come pure* Baturlare.

**BAU.** *S. m. Voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile. Malm.* 3. 70. (*C*) Ove la notte al noce eran concorse Tutte le streghe anch'esse sul caprone, I diavoli col bau, le biliorse A ballare, e cantare, e far tempone. *E* 10. 55. L'apparir del giorno, Che scaccia l'ombre, il bau, e le befane. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 13. Le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau.

2. [Val.] *Non Voce, ma Maschera da far paura ai bambini. Fag. Pros.* 47. Il che corrisponde colle nostre Befane ed Orchi, e col terribil Bau, tutte maschere e figure inventate per far paura a' bambini cattivi.

3. Far bau bau *vale Far paura a' bambini, coprendosi il volto.* [T.] *Lab.* 41. = *Morg.* 25. 263. (*C*) E facea bau bau, e pissi pissi. (*In tutte le migliori edizioni del Morgante alla stanza* 272 *e non* 263, *si legge:* Faceva bao bao; *il cui significato si è:* Bisbigliava.)

[T.] Far bao bao *par più gentile di* Bau bau, *che agl'It. è com. co' Ted.* Wau.

4. [T.] *Ma il primo senso è la voce imit. del cane.*

† **BAUCCO.** *Voce che si trova usata nel seguente modo:* [Val.] Porre al *o* in baucco: *In ridicolo, Dar la baja, Dar biasimo. Morg. Pulc.* 25. Acciò che ignun non mi ponga al baucco, Che mi sia riprovato un bruscolino.

† **BAUCIA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Pastinaca *V.* — *Ricett. Fior. Ant.* (*Mt.*) Baucie condite o sia pastinache.

**BAULACCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* Baule. Un baulaccio tutto rotto.

**BAULE.** *S. m. Sorta di Cassa o di Valigia da viaggio. Viene da* Bajulo, *come* Gerla *da* Gerula. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor su bauli e ceste. *E att.* 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli. *Buonarr. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 27. (*Gh.*) Ed hanno una stizza con queste nuove parole *regali, viglietti, stipi, gabinetti, bauli...* [T.] *Fag. com.* 5. 125.

2. † *Per estens. e per ischerzo fu detto anche in vece di* Zaino, *che è quell'involto che portano i soldati sopr'alle reni per loro proprio bagaglio. Malm.* 1. 62. (*Gh.*)

3. [G.M.] *Per cel. Gobbo, Scrigno.* Ha il baule nelle spalle.

4. Fare il baule. *Riporvi e disporvi la roba da portare in viaggio. Fag. Comm* 5. 94. (*Gh.*) È impossibile che io possa fare i bauli questa sera, perchè i padroni si servono di molte cose che vi vanno dentro.

5. Far il baule o i bauli. *Disporsi a partire.* (*Fanf.*)

6. [T.] Viaggiare come i bauli (*che si caricano e scaricano, e per lo più stanno chiusi*); *senza approfittare dell'esperienza; senza osservar niente. Alf. Sat.* Il ser Baule ed io

*Prov.* Partir dentro una cassa e tornar dentro un baule; *dicesi a chi tornato da lunghi viaggi sia stupido o ignorante quanto o più di prima che partisse: ed è pari a quegli altri:* Andar vitello e tornar bue, e Andar messere e tornar sere. (*Mt.*)

**BAULETTO.** *S. m. Dim. di* Baule. *Red. Lett. fam.* 3. 139. (*M.*) Io ho fatto di già imbarcare due bauletti pieni di varii medicamenti della fonderia del Granduca.

**BAULINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Baule.

**BAULONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* Baule.

**BAUSETTE.** [M.F.] *Voce che si usa nell'istesso modo che il semplice* Bau.

**BAUTTA.** *S. f. Mantello d'ermesino, o simile, o Mantellino di velo, o retino, con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera.* [T.] *Dal chiudere la faccia e la bocca, quasi principio dell'imbaeuccare, e dal suono cupo di chi parla coperto.* = *Fortig. Ricciard.* (*M.*) Come di carneval quando in bautta ed in maschera vanno le brigate.

**BAVA**. *S. f. Umor viscoso che esce per se medesimo come schiuma dalla bocca degli animali.* [T.] *Arab.* Lababa, *Mandar saliva dalla bocca.* = *Dant. Inf.* 34. (*C*) E per tre menti Gocciava pianto e sanguinosa bava. *Franc. Sacch. Nov.* 185. Dogli del miglior vino ch'io ho, ed egli mi ha dato della bava sua. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. E poi cadesti, posti i fianchi a gran risico, Sul guazzo della bava Della mula del fisico.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. È meglio star sotto barba che sotto bava. (*Meglio dipendere da un uomo fatto che da un bambino.*)

2. [T.] *Fam.* Far la bava: *Dimostrare nelle parole e negli atti sdegno rabbioso.* = *Malm.* 7. 85. (*C*) Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti e fa la bava.

[T.] *Dicesi anco:* Far le bave, Aveva la bava alla bocca, Le bave gli uscivano di bocca. — *In senso sim.* Parlare di carità colla bava alla bocca.

3. **Far venire la bava**. *Far andare in collera. Min. Ann. Malm.* (*Mt.*) Per traslato da' cani, cui quando sono arrabbiati casca tale schiuma dalla bocca, si dice Mi fa venir la bava, di chi mi fa andare in collera, o di chi mi noja forte.

4. (Ar. Mes.) **Bava** *si dice a Quella seta, che per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 439. Cavar la bava, trar la seta, menar il guindolo, cavar i capitoni.

5. [G.M.] *Pane fatto di farina troppo stacciata, e però dinerbata, dicono:* Gli è una bava.

6. (Scult.) [Manf.] *Gli scultori e fonditori di metalli chiamano* Bave *quelle superficie scabre, che hanno i loro getti, quand'escono dalla forma, a cagione di qualche cavità o fenditura, che in essa si trovi, le quali poi si tolgono con ceselli ed altri strumenti acconci a tal uopo.* = *Benv. Cell. Oref.* 83. (*M.*) Com'egli sia freddo (*l'argento gettato*), si debbe d'intorno nettarlo dalle sue bave. [Cam.] *E* 128. E di poi che gli è freddo, se gli leva intorno le sue bave.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. E con diligenza se le leva le bave d'attorno che fanno le commissioni, e apponto si rinetta (*la cosa gettata*). *Vas. Scul.* XI. Finiti questi getti, l'artefice dipoi con ferri appropriati, cioè bulini, ciappole... rinetta le bave.

7. (Ar. Mes.) [Cont.] *Bava di cera. Vas. Scul.* XI. Vanno levando tutta la cera dalle bave della superfluità dei cavi.

8. (Mar.) **Bava di vento**. *Piccolo soffio di vento che si distingue da qualche increspatura che fa nel mare in tempo di calma. Car. Am. Past.* 65. (*M.*) Era il mare in calma, e non tirando da niuna banda bava di vento, facea mestiero che andassero a remi.

**BAVAGLINO**. *S. m.* [T.] *Dim. di* BAVAGLIO, *segnatam. a uso de' bambini.*

**BAVÀGLIO**. *S. m. Tovagliolino o Salvietta da bambini, che si lega al collo con due cordelline o nastri.* [T.] *Da* Bava, *come la pezzuola da naso* Moccichino, *e la pezzuola del capo* Orario e Orale. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La fanciulla apparì, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 69. (*Gh.*) La donna aveva a guisa di bavaglio una vesta che le arrivava a mezzo lo stinco, ed essendo dalle bande aperta come bavaglio, mostrava la coscia.

2. *E per Quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro, che assaltano, perchè non possano gridare o parlare. Fr. Giord.* 220. (*M.*) Incontanente gli mettono il bavaglio, che non può nè gridare, nè favellare.

† **BAVALÌSCHIO**. *S. m. Idiot. fior. Basilisco. Morg.* 14. 82. (*C*) Poi si vedea col fiero sguardo e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio. *Petr. Uom. ill.* 193. (*M.*) Stando un bavalischio presso alla chiesa di Santa Lucia, il quale col suo fiato molti ammazzava.

**BÀVARA**. [T.] *S. f. Moneta bavarese di dieci paoli a un dipresso.*

**BAVARELLO**. *S. m.* [Cont.] *Artefice che lavora la bava di seta o bavella. Cit. Tipocosm.* 439. Esso bavarello e i pettini e carti suoi, e 'l suo pettinare e cartiggiar la seta, e poi il filarla.

**BAVÀRICO**. [T.] *Agg. Di Baviera. Petr. Canz.* « Italia ». Nè v'accorgete ancor per tante prove Del bavarico inganno. (*Quello che gl' It. nel trecento, i Greci gridano nell'ottocento: e non sapeva il Petr. che poteva esserci anche di peggio.*)

**BÀVARO**. [T.] *Agg. Di Baviera.* [T.] Lodovico il bavaro. *Come Sost. per antonom.* Il Bavaro.

† **BÀVARO**. *S. m. Lo stesso che* Bavero. *Castiglion. Lett. lib.* 1. 5. (*Vian.*) Un baldacchino di broccato d'oro portato da dottori vestiti di porpora, con le berrette e bavari foderati di vajo. *Vive nel Ven.*

**BAVELLA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaja, prima di cavarne la seta. Fir. Dial. bell. donn.* 339. (*C*) Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi e de' panni, che vi si spaccia sino al romagnólo, e insino al raso di bavella.

**BAVELLINA**. *S. f. Tela di bavella. Tasson. Pens.* 10. 20. (*Mt.*) E quando incominciarono a introdursi le veste bombicine, che si fanno sottilissime, come si può vedere nelle bavelline di Bologna.

**BÀVERA**. [G.M.] *S. f. Specie di corto mantelletto da donna, a foggia di bavero, che dal collo scende alla vita.*

**BAVERESE**. [G.M.] *S. f. Moneta che costa nove paoli fiorentini, meno due crazie. Lo stesso che* Bávara, *ma più com. in Firenze.*

**BAVERESE**. [G.M.] *S. f. Così chiamano in Firenze una bevuta di cioccolata e latte per colazione. Dicesi anco* Una bianca.

**BAVERINA**. *S. f.* [T.] *Segnatam. di vestito da donna che riesce da collo, e si distende più o meno sulle spalle.*

**BAVERINO**. *S. m.* [T.] *Dim. di* BAVERO *di vestito da uomo, sia della camicia, sia d'altro.*

**BÀVERO**. *S. m. Collare del mantello.* (*Fanf.*) [T.] *Forse non perchè al costume di Baviera, come tanti altri nomi di foggie geografici e storici, ma perchè, avvoltato, può accostarsi alla bocca a mo' di Baviera. V. questa voce.* = *Cecch. Spir.* 1. 1. (*C*) E' ne va con una certa giornea, con un bavero,... *Ambr. Furt.* 4. 11. Ha indosso un di questi gabbani col bavero, come s'usa. *Buon. Tanc.* 4. 1. Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto com'una spalliera. *Malm.* 12. 34. Perchè gli aliotti, e 'l bavero a spalliera Paran la testa, e 'ngiù mezza la vita.

[G.M.] *Altro è il* bávero *della giubba o del soprabito che circonda il collo; altro il* bávero *d'un pastrano che scende di sulle spalle e cinge la vita.*

[T.] Un pastrano o altro vestito può avere più baveri, Il bavero avere bottoni. *V.* BÀVARO.

† **BÀVERO**. [T.] *Agg. e Sost. Da* BAVIERA. *G. V.* 10. 110. 5. (*C*)

**BAVERONE**. [G.M.] *S. m. Accresc. di* BAVERO. Aveva un gran baverone alla giubba.

[G.M.] Un pastrano alla scudiera col suo baverone.

**BAVETTA**. *S. f. Scabrosità o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usati che sono della forma. Benv. Cell. Oref.* 48. (*M.*) Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente s'andranno rinettando.

**BAVETTINE**. *S. f. pl.* [M.F.] *Specie di pasta sottilissima a guisa di nastrini per minestra.*

**BAVIERA**. *S. f.* [T.] *Striscia del berretto da fasciare la bocca; forse aff. a* Bava, *e alle altre parole che riguardano la bocca e le labbra, e il mangiare e il bere.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 147. (*C*) Che senza pur cavarsi la baviera, In fretta in fretta si piglia un boccone.

*Onde* Mangiar sotto la baviera *è Mangiare nascosamente: e dicesi quando alcun mangia, per non essere visto, ravvolto nel mantello da mento al naso.* (*C*)

2. *Per Visiera, Buffa. Stor. Ajolf.* (*C*) Presolo per la baviera dell'elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Avarch.* 16. 30. Il grand'elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. L'elmo e il suo spigo, e 'l cimiero e la visiera, e la baviera, e la buffa.

**BAVOSISSIMO**. *Agg. superl. di* BAVOSO. *Lib. Masc.* (*C*) Fa avere al cavallo la bocca bavosissima.

**BAVOSO**. *Agg. Sparso di bava.* [T.] Bocca, Labbra, Mento bavoso.

*Galat.* 15. (*C*) E bene spesso questi cotali si risentono sudati e bavosi. [Camp.] *Boez.* IV. L'aspro cinghiale, il cui bavoso mento, L'omero tinse, che poi sostenere Dovea il cielo, fu da costui spento.

[T.] Bambino bavoso e Vecchio bavoso, *dicono l'infanzia e la decrepitezza, e usansi per dispregio.* = *Lab.* 137. (*C*) Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, sarà,... *Bart. Simb.* 2. 15 (*M.*) Grinzuta, laida, scolorita, bavosa affacciossi un dì allo specchio.

[T.] *A modo di Sost.* Quel bavoso.

2. [T.] Bavoso; *Un liquore di densità che gli dà l'aspetto di bava.*

**BAVUCCIA**. *S. m. Dim. di* BAVA, *nel signif. del* § 6. [Cam.] *Cell. Oref.* 129. Di più levatogli alcune bavuccie, si messe a batterlo senza raderlo od altro,...

† **BAZANO**. *V.* BAZZANO.

**BAZAR**. [T.] *V.* BAZZAR. (*L'indole della ling. it. porta il raddoppiamento.*)

**BAZAR**. [T.] *Belzuar, o Bezoar, Bezoardo, Bezuarro.* [Tav.] *Spezie di pietra medicinale. Sassett. Lett.* 141. La pietra bazar. *Altrove:* Alcune pietre bazari.

**BAZARRO**. [T.] *V.* BAZZAR. *Sassett. Lett.* 347. (*Man.*)

**BAZZA**. *S. f. T. di giuoco. Quel numero di carte che si pigliano volta per volta agli avversarii, e che colui che le vince ripone in mucchietti davanti a sè, fin tanto che non sia terminato il giuoco delle carte che si hanno in mano.* (*Mt.*) [Tez.] *Ted. med.* Bazze, *Guadagno; di pari orig.* Baz, *Maglio.*

2. *Dicesi altresì quando al giuoco de' trionfi si piglia la carta dell'avversario senza trionfo.*

3. [M.F.] *Al giuoco di calabresella, e sim., vale Una data, Un punto.*

4. *Fig. Tolta la metaf. dal giuoco delle carte. Buona fortuna. Bern. Orl.* 2. 7. 43. (*C*) Perchè, sebben perdesse la giornata, Tu dêi pensar che bazza e' non l'avrebbe. *Alleg.* 292. E 'l trovarla in se stessa è bazza. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ma sta: mi par vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia! [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Nè in questo caso mi comporterebbe l'animo di vedere uscir questa bazza di mano a Mons. Rasponi.

[M.F.] **Aver la bazza**. *Aver successo tale in un'impresa da esserne lieto. Melocchi, Stor. Cas. Pis. M. S.* 9. 229. *n.* 105. Non volleno e' Panciatichi l'havessino bazza, ma che vi fussi da piangere per ciascheduna delle parti.

**Aver di bazza** *vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati. Pataff.* 1. (*C*) Tu gli hai di bazza: non lo smozzicare.

**Aver bazza checchessia**, *Conseguirlo senza costo.* **Non aver bazza checchessia** *è il contrario. Così non com. Bern. Orl.* 36. 43. (*Gh.*) Perchè, se ben perdessi la giornata, Tu dêi pensar che bazza e' non l'arebbe (*cioè, non guadagnerebbe senza costo*).

[G.M.] **Aver di bazza**, *e più com.* per bazza alcuna cosa. *Comprarla, per una data occasione, sotto prezzo.* Ha comprato un pianforte per dugento franchi; ma lo ha avuto per bazza.

[T.] **Bazza a chi tocca**. *D'abbondanza di cose facili a avere, quasi a caso.*

[T.] **Bazza a chi tocca**. *E di vantaggi materiali e d'altri: Fortunato chi avrà quello di che si tratta.* (*Forse ha l'origine stessa del turco* Bazar *o* Pazar, *Mercato o Contratto.*)

[Val.] Bazza a chi tocca. Chi se l'ha, se l'abbia. *Modo che s'usa dire, allorquando essendo più in far checchessia, e tutti intesi a conseguire, ad un d'essi o avvien bene l'esito, o avvien sinistro.*

[M.F.] **Bazza a chi tocca**, *cioè: Chi le busca son sue. È modo dell'uso. Fag. Rim.* Tirare al mucchio, e bazza a chi tocca.

**BAZZA**. *S. f.* [A.Con.] *Mento che esce di misura, che sporge in fuori, come nel ritratto di Dante. Per es.:* Colui sarebbe assai bello, peccato che ha la bazza. *Detta così, perchè il mento sporgente fa per lo più difettosa la pronunzia di certi suoni; il qual difetto denotasi in molte voci comincianti da* B.

2. [M.F.] *Quindi* Il Bazza *soprannome.*

3. [A.Con.] Bazza *per cel. fam. a denotare Mento in gen.* Nèttati la bazza; chè l'hai unta.

**BAZZA**. *S. f.* [M.F.] **Bazza di filo di ferro**, *Matassa di fil di ferro di una data grossezza.* Una bazza del numero uno; Una bazza del numero 24.

**BAZZACCIA**. *S. f.* [T.] *Pegg. di* BAZZA.

**BAZZANA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Pelle di castrato assai morbida, colla quale s'usa coprire i libri, quando si legano alla francese.* [G.M.] *Lat. barb.* Bazan, *in Matt. Paris. Vit. Abb. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 19. Ogni folle ambizion da te se n'esca D'esser adorno d'ottimo lavoro, O legato in bazzana alla francesca. (*Parla al suo libro.*)

† **BAZZANO**. [T.] *S. m. Per* Bazzarro. [Garg.] *Frescob. Viagg.* 52.

**BAZZAR, e BAZAR, e † BAZZARRO e † BAZARRO e † BAZZANO**. [T.] *S. m. Mercato. I Turchi, e quindi gli Slavi sudditi ai Turchi e altri Slavi ancora, usano* Pazar. *voce persiana, nel doppio senso di Mercato, cioè del prezzare le cose per comprarle e venderle,*

*e del luogo ove concorresi a comprare e vendere di molte cose.* (*Gh.*) *Ebr.* Batzar, *Cosa minuta, d'inferior qualità.* Bazariotti *chiamansi a Venezia, e più comunem. a Chioggia i Rivenduglioli. Nello stesso signif. i Siciliani* Bazzariotu. *Bart. As. l. 4. c. 18. p. 241. ediz. milan.* 1831. Non lungi dalla città (*Ormus*) era un celebre luogo dove tutti i negozianti al far del dì si adunavano a contrattare. Chiamavasi Bazar: onde forse alla nostra favella è venuto quel che diciamo Bazarrare; vocabolo di reo significato fra' mercatanti. Qual che si sia l'origine di cotal nome,... certo è che... pareva che l'avarizia e gl'inganni del tempio, onde Cristo li cacciò con la frusta, a questa spelonca di ladri come a luogo di franchigia, tutti insieme fossero rifuggiti. [Garg.] *Frescob. Viagg.* 52. Stando fuori per li loro bazari. *E* 49. Niuno cittadino... non cuoce in sua casa, e così fanno tutti questi del paganesimo; anzi mandano a comprare a questi bazari, chè così gli chiamano *Bart. Opera post. l. 2. p. 178.* (*Vian.*) Il bazzar: così chiaman colà una gran sala, dove ogni dì si adunano a contrattare i negozianti. (*Da noi* Borsa.)

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Nella curvatura si fanno i luoghi di salvare le mercanzie, vi sono i fondachi, le dogane, i bazzarri, ed altri luoghi opportuni.

2. *Dai Fr. venne agli It. il chiamare* Bazzar *una contrada, a quest'uso più acconcia del solito, nella quale sono botteghe, segnatam. di cose di lusso.*

3. *Quindi si fa un* bazzar *a uso di carità per soccorrere persone che di necessità onorata patiscono, al quale offronsi cose di più o men pregio da vendere, e stanno a venderle donne gentili, e talune a mettersi in mostra, e la carità de' compratori è fatta più splendida dalla galanteria.*

**BAZZARRA.** [T.] *S. f. Bazzarro.* (*Fanf.*)

† **BAZZARRARE.** [T.] *V. a. Far contratto di permutazione* (*Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 200. (*C*)), *e quindi di vendita che è una specie di permutazione; onde in Orazio* Negoziare *in gen.*, Mutare merces. *Dal turco* Pazar, *gli Slavi fanno il verbo* Pazáriti, *Prezzare, Contrattare, Negoziare, come l'usò assol. il Buon.* (*Fier. 4. 7. 11.* (*C*)). *Quindi forse* Bazza, *Buon patto.*

*Dan. Bart., nell'es. cit. a* Bazzar, *lo dice usato in mal senso.*

† **BAZZARRATO.** [T.] *Part. pass. di* Bazzarrare.

*Di pers. Davanz. Tac. Vit. Agr.* 395. *ediz. Crusc.* (*Gh.*) Il sapersi che, bazzarrati da' mercanti, in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiaggie.

**BAZZARRATORE.** [T.] *S. m. verb. da* Bazzarrare. *Buon. Fier. g. 4. a. 2. s. 7. p. 209. col. 2.* (*Gh.*)

**BAZZARRO.** [T.] *V.* Bazzar. *Mory.* 22. 9. (*C*)

2. [M.F.] † *Picchiata, Graffiata. Ma forse ha a intendersi, Cambio di percosse e d'offese; come diciamo* Barattarsele. *Fortig. Ricciard.* 28. 36. (*Parla di due leoni contro un cavaliere.*)

**BAZZÈCOLA.** *S. f.* [T.] *Aff. un po' a* Bagattella. *Il suono* Ba *sovente è di spregio. Se non forse aff. a* Bazza *e* Bazzar; *come dicesi fam.* Negozio *una cosa qualsiasi.* = *Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciammengole. E 4. 5. 26. Sarangli andate a sacco, cantambanco, Forse le tue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulle fiere.

[T.] *Per lo più pl.: ma anco sing.* Una bazzecola! *Anco iron. di cosa grave.* — Stampare questa bazzecola (*componimento di poco conto*).

**BAZZECOLUCCIA.** *S. f. Dim. di* Bazzecola. *Berg.* (*Mt*)

† **BAZZESCO.** *Agg. Grossolano, Basso, Plebeo. Pass.* 315. (*C*) Quali con parlar bazzesco e crojo la 'ncrudiscono. *Pataff.* 7. Per le ragion bazzesche che disserri.

**BAZZICA.** *S. m. Da* Bazzicare. *Uomo familiare. e di nostra conversazione. Tac. Dav. Stor.* 2. 295. (*C*) Per disonesti servigi notissime bazziche di Vitellio, e carissime *E Ann.* 4. 103. Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse le schiamazzo, e gli altri il vischio.

2. *Per Sorta di giuoco di carte. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*C*) Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi? Bazzica. E anche a bazzica? [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 39. Là potrai tu giocare a tuo diletto A bazzica con esse (*Dame*), e a cocconetto. [F.] *Pancat. Scritt. var.* 56. Io vegg'un che giuoca a bazzica.

3. [Val.] **Far bazzica,** *fig. Conseguire l'intento. Modo usitatissimo.*

4. *Nel num. del più per* Bazzicatura. *Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambr. Cof.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

**BAZZICARE.** *V. n. Usare in un luogo, Praticare, Conversare.* [T.] *Quasi frequent. di* Vadere, Vadicare; *o aff. a* Azzicare, *freq. di* Agere. [G.M.] *Se non forse da* Βάζειν, *Parlare, Discorrere; come i nostri campagnuoli, di chi pratica una ragazza per poi sposarla, dicono:* Le discorre, Ci discorre il tale. = *Bocc. Nov.* 85. 16. (*C*) Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Lib. Son.* 136. Dove sì volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare,..., se non il meno che puoi, di niuna altra femmina o uomo che ti bazzicasse in casa, o parente, o no che sieno. *Fir. Ass.* 266. Sperando, coll'indizio di queste pianelle, potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Quelle (*cose*) che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano sucide.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi bazzica... e intorno al medico, Vive sempre ammalato.

2. [T.] *Anco di bestie.* Luoghi dove bazzicano, ed è maggiore la caccia.

3. *E Att.* Bazzicare *un luogo. Frequentarlo, Andarvi spesso. Malm.* 6. 80. (*Gh.*) Ma poi nel bazzicar taverne e chiassi, S'è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Che in oggi è più cattivo di tre assi... *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*Mt.*) Ben chi bazzica prigioni, Sì se n'usa guardar come dal fuoco.

4. **Bazzicare** *una persona. Conversare con essa, Averne pratica. Tocc. Lett. crit. p. 44.* (*Gh.*) Teologo, in verità, non sono; e Iddio guardimi pure dal voler parere quel ch'io non sono. Ho ben bazzicato i teologi, questo sì.

[T.] *Prov.* **Chi bazzica lo zoppo impara a zoppicare.** *Come:* Chi sta col lupo impara a urlare (*con chi si convive si somiglia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Non bazzichi soldato Chi è riscaldato. (*A non provocare nè essere provocato.*)

[T.] *Pass.* Un mercato, Un luogo di bagni è più o meno bazzicato; *Ci va più o meno gente.* Quest'anno Viareggio è più bazzicato. — È bazzicata da taluno una casa.

**BAZZICATO.** *Part. pass. Da* Bazzicare. [T.] Casa bazzicata da gente sospetta.

**BAZZICATURE.** *S. f. pl. Masserizie, Coserelle di poco pregio, Miscee, Bazzecole. Non com. Lab.* 205. (*C*) Vetro sottile e orichico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. Nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

**BAZZICHERIA.** *S. f. Masseriziuola, Bazzicatura. Bellin. Bucch.* (*M.*) Eleggete voi Qualunque sorta di bazzicheria, Gabbie di grilli, e lor beveratoi,...

**BAZZICOTTO.** *S. m.* [M.F.] *Tre carte uguali al giuoco di bazzica, che è buon punto, e conta sette.* Ha fatto bazzicotto.

**BAZZICOTTONE.** *S. m.* [M.F.] *Quattro carte uguali al giuoco medesimo di bazzica, e contano quattordici.*

**BAZZINA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* Bazza. *Mento alquanto sporgente.*

2. *Per vezzo, di Donna che abbia un poco di bazza, ma sia belloccia e graziosa,* È una bazzina proprio piacente.

**BAZZINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Bazza.

2. [T.] *Vezz. di persona che ha bazza.* Addio, bazzino.

**BAZZOFFIA.** *S. f.* [M.F.] *Si dice nell'uso più comunemente assai che* Basoffia. *E vale non solo Minestra, ma anche Quantità indigesta di checchessia.* Oggi bisogna rispondere a questa bazzoffia di lettere. [T.] *Non da* Pazzoffia, *Pacchiare. Aff. a* Bazza, *gran quantità. Ma forse suono imit. d'ogni soverchio.*

2. [T.] *Trasl. volg. non solo di materia. Ma* Bazzoffia *un lungo discorso, un'opera confusa, molte cose da trattare, da sbrigare.*

**BAZZOFFIONE.** [G.M.] *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Basoffione.

**BAZZONACCIO** *e* **BAZZONACCIA.** [G.M.] *S. m. e S. f. Accr. e dispr. Chi ha grossa bazza.* Quel bazzonaccio non si cheta mai. — Quella bazzonaccia sta su tutte le mode.

**BAZZONE** *e* **BAZZONA.** *S. m. e S. f.* [G.M.] *Accr. di* Bazza. Costei non sarebbe brutta, ma ha un bazzone tanto lungo.

2. [T.] *Uomo o Donna con grossa bazza.* Lo conoscete quel bazzone?

**BAZZOTTO.** *Agg. Dell'uovo: nè sodo nè a bere. Pros. Fior.* 6. 172. (*M.*) L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere,...

2. *E detto anche d'altra vivanda. Alleg.* 55. (*C*) In quanto tempo la fava si rosoli È diverso parere: Chi vuol ch'ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere.

[G.M.] *Di carne.* Lesso, Pollo, appena cotto, bazzotto.

3. *Detto di persona. Che tira al grasso ed al grassoccio. Fag. Rim.* 4. 151. (*Gh.*) Egli è insomma un cotale tonfacchiotto Fatto di Battistone insù 'l modello, Ma non tanto piccino, e più bazzotto.

4. [T.] *Di pers. non bene in punto a quello di che si ragiona. Scolare non ben preparato all'esame direbbesi tuttora* Bazzotto.

5. [G.M.] *Vale anche nell'uso Un po' alticcio dal vino.* Se non era briaco, era per lo meno bazzotto.

**BAZZUCCARE.** *V. n. Percuotere, Sbattere insieme; e si dice del vento, quando fa percuotere insieme le frutta in su gli alberi. Red. Voc. Ar.* (*Mt.*)

**BDELLIO.** *S. m. Gr.* Βδέλλιον. (Bot.) [D.Pont.] *Sostanza gommoresinosa conosciuta da lungo tempo nella medicina. Ve n'ha di due sorta, il* Bdellio d'Africa *e il* Bdellio dell'India. *Il primo è in lacrime arrotondate semitrasparenti, che invecchiando diventano opache e farinose. Ha un odore debole ed un sapore alquanto amaro. Il* Bdellio dell'India *trovasi in masse nerastre, a frattura talvolta lucente, talvolta opaca, spesso accompagnate da frammenti di foglie e di ramoscelli, d'un sapore acre ed amaro, e di un odor forte, analogo a quello della Trementina. Il* Bdellio d'Africa *scola probabilmente dal* Balsamodendron affricanum, *e il* Bdellio dell'India *dal* B. Roxburghio, *Arnot.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Negli alberi stranieri... il bdellio liquore e i cefaglioni da mangiare suo germoglio, l'incenso liquore e l'albero suo, e la corteccia e manna sua. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra,... *E appresso:* Euforbio e bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove:* Il bdellio si falsifica colla gomma. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. ℞. Bdellio vero once j. sugo di rose rosse once iiij. s'incorpori al sole, mettendo il sugo delle rose a poco per volta, in più giorni, ed agitando.

**BÈ.** [T.] *S. m., o piuttosto indecl. suono degli animali belanti; di que' tanti nomi che in tutte le lingue fannosi, imitando voci d'animali o suono di cose.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. La pecora, per far bè, perde il boccone. (*Rammenta la favola del corvo; e dice che i lamenti, così come i vanti, fanno perdere, insieme col tempo, altri beni.*) = *Pataff.* 7. (*C*)

**BE'.** [T.] *Modo d'escl. dall'Avv.* Bene; *come gli antichi* Buo' *da* Buono; *e per contrap. all'allungare che il popolo fa* Mene *per* Me *e sim., pare che anco i Lat. accorciassero* Bene *in una sill. Di qui l'interiezione* Ombè, *che è fatta da* Or bene. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) *E* 2. 4. 23. Ombè e orbè non altro significano che Oh bene e Ora bene, modi come interrogativi per continuare il discorso.

*Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Disse allora il re Federigo: be', che vuoi tu dir, ser Mazzeo? *Bern. Rim. — Capr. Bott.* Be', perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso.*

[T.] *E anche per rompere il silenzio, e concludere a qualche modo il discorso che finiva languendo, dopo breve pausa esclamasi, fra la noja e la voglia di non annojare sè e altri:* Be'. *V.* Bembè *e* Orbè.

**BE'.** [T.] *Talvolta è accorc. di* Bei *o* Belli; *ma non si scrive, nè si pronunzia in questo signif. che davanti a consonante. Bocc. Nov.* 80. 20. (*Mt.*) Le portò cinquecento be' fiorini d'oro.

2. [Val.] † *Per* Bello *anco nel sing.* (*se non è err.*) *Ant. Pucc. Mercat. Vecch.* 57. *V. anco* Beh.

**BEACIONE.** *S. m.* (Agr.) [Mor.] *Grossa vetta di salcio dibrucato di cui si servono i contadini, per istringere le viti al tronco del pioppo.*

† **BEALTÀ.** [T.] *S. f. Beltà, Bellezza. Corrisponde alla forma oltremontana, da cui rimane ai Fr.* Beauté. *Guitt. Lett.* 1. 2. (*Man.*)

**BEANTE.** [T.] *Part. pres. di* Beare. [T.] La carità di Dio beatificante nel cielo, è già beante quaggiù.

*Assol. come Agg.* [F.] *Par. Mattin.* 485. Del beante aspetto Beneficar le genti.

**BEARE.** [T.] *V. a. Empiere lo spirito di piacere che lo faccia pienamente contento o nell'abito o in atto. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 21. (*C*) Trasforma le anime, beandole tutte in Dio per mezzo di una carità che non avrà mai fine. *E* 3. 31. 4. Quasi di un nume che le cali a beare giù dalle stelle. — *Anco a' Pagani era sovente idea più piena che la stessa felicità. Hor.* Dignum laude virum Musa vetat mori, coelo Musa beat; *che è una specie di beatificazione umana sì, ma aff. al senso cristiano.*

[T.] La contemplazione del vero e del bello e del bene, l'attuazione del bene e del bello degna, bea l'anima.

[T.] Una lettura, Una musica, Un colloquio ci bea.

[T.] Una persona ci bea della sua vista, delle parole.

2. *In senso men alto. Petr. son.* 297. (*C*) Beata se' che puo' beare altrui Con la tua vista ovver con le parole... (*a Laura*).

3. *In senso men prop. e da non più usare in lingua di più spirituale incivilimento, se non per iron. e con nota di biasimo. Hor.* Beare munere. — Interiore nota Falerni.

4. *Rifless.* [T.] *L'uomo si bea in un pensiero, in un sentimento, in un ordine d'atti; gli è più che* Dilettarsi *e che* Deliziarsi. *Segnatam. nel Rifless. può portare senso di biasimo.* Si bea in frivolezze. *Col* Ci. Ci si bea.

*Può portare e il* Con *e l'*A. [T.] Bearsi con uno.

[T.] Bearsi a leggere, a sentire, a vedere.

5. *Fig.* [T.] Il sole bea della sua luce la terra, *in un Lat.* — Beare i campi dell'onda irrigatrice.

**BEATA.** [T.] *S. f. dall'Agg. Di donna, nel senso d'altro che di lode. V.* Beato.

2. *N. pr. di donna, o accennando alla* Beata Vergine, *o generico, come* Fortunata *e sim.*

**BEATAMENTE.** [T.] *Avv. di* Beato. Beate, *aureo lat. Albert.* 60. (*C*) Se tu vuoi beatamente vivere, sii prudente. [T.] Bene e beatamente vivere, al certo, non è altro che vivere con onestà e rettitudine, *Cic.*

*In senso più attenente al religioso che gli dà il Cristianesimo.* [T.] Vita beatamente immortale. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 58. (*Man.*) Finita beatamente la vita, fu sepolto nel Cimitero di Callisto (*in modo degno della beatitudine eterna*).

2. *In senso men alto. Fir. As.* 227. (*C*) Ripósati sicuramente, sogna beatamente.

*Ancora più iron.* [T.] Beatamente ignorante.

3. *In senso aff. a* Prosperamente; *non com., ma può cadere segnatam. iron.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* XXII. Le quali (*cose*) per la grazia delli nostri Dei sono state successe assai beatamente senza disastro a tutta la gente nostra.

† **BEATANZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Beato. *Non in tutti, nè ne' più alti sensi di Beatitudine. Dant. Conv.* 28. (*C*) [Camp.] *Par che valga Potenza a render beato. Ma due cod. parig. e il Corbin. legg.* Beatitudine.

**BEATESSA.** [T.] *S. f. Fam. di cel. per* Beata, *sull'anal. di* Contessa, *e sim. Donna che affetta di seguire pratiche divote. (Fanf.)*

† **BEATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Beato. *Corrisponderebbe al lat.* Beatitas. [Camp.] *Com. Boez.* 1. *Boez.* 3. = *Bemb. Asol.* (*C*)

2. *Prosperità di successo.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 22.

**BEATIFICABILE.** [T.] *Agg. Che può essere beatificato, Che ne è meritevole. Nel senso segnatam. della Beatificazione che si fa dalla Chiesa. (Mt.)*

**BEATIFICANTE.** [T.] *Part. pres. di* Beatificare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 132. (*Man.*) Beatrice, che qui la grazia salvificante, o vogliam dire beatificante, s'intende.

2. *Per estens. e per abus., da non ripetere oggimai, avendo l'Agg.* Beante *e tanti altri*, [T.] *taluni dicono:* Vista o Annunzio beatificante.

**BEATIFICARE.** [T.] *V. a. Far beato. È in Aug. Nel senso relig. più alto. Cron. Morell.* 341. (*C*) Come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto. [T.] Dio lo beatificò nella Gloria, *Eccl.*

2. *Atto con cui, di persona morta, il sommo Pontefice giudica potersi lei venerare come ascritta al numero de' beati nel cielo.*

3. [T.] *Non com.* Credere, Chiamare beato. *È in Cassiod.* = *Cavalc. Med. cuor. cap.* 5. 105. *var.* (*C*) Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati, quelli che pazientemente sostengono. (*Dall'Ep. di S. Jacop.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 232.

*Cavalc. Pungil.* 13. (*C*) Quelli che beatificano altrui, son precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 9.

4. *Per abus., e sovente per cel. o iron., da non ripetere.* [T.] Veduta, Lettura che beatifica. — Ci si è beatificato.

**BEATIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* Beatificare. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 8. (*C*) Un'anima beatificata.

**BEATIFICATORE.** [T.] *S. m. verb. di* Beatificare. [T.] Dio, unico beatificatore delle anime.

*In senso men alto; e anche iron.*

**BEATIFICATRICE.** [T.] *S. f. di* Beatificatore, *e come Agg. But. Par.* 3. 1. (*C*) La nomina Beatrice cioè beatificatrice.

**BEATIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del beatificare. But. Par.* 10. 1. (*C*) La creazione dell'anime ragionevoli e la beatificazione loro. [Cors.] *But.* Precedono pur da Lui (*Dio*), come la creazione dell'anime, la beatificazione de' Santi.

*Effetto di quest'azione.* [T.] Dalla visione del Vero supremo, la beatificazione nostra.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Beatificare. [T.] Procedere alla beatificazione. — Atti, Documenti della... [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 4. La cui beatificazione va fra le cause di questo sacro tribunale de' Riti.

**BEATIFICO.** [T.] *Agg. Che fa beato lo spirito.* [T.] Dio beato e beatifico, *Apul.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Lo Bene beatifico.

*Più com. della fruizione di Dio pienamente comunicata nella vita immortale. But.* (*C*) L'ultima felicità dell'anima è la beatifica visione. *E altrove:* Della visione beatifica di Cristo.

*Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*C*) Nascere effetti fa,... beatifici e perfetti.

† **BEATIGLIA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Mussolina assai rada e fine. Sass. Lett.* 305. (*Man.*) Me le obbligo per questa di mandarle tanto bambagio, che le chiamano qua beatiglie.

**BEATISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Beatamente. *S. Agost. C. D.* (*C*) Regnare beatissimamente, all'altezza della gloria eternale.

[T.] Beatissimamente vivendo, *Sen.*

[T.] *Iron.* Beatissimamente contento di sè.

**BEATISSIMO.** [T.] *Superl. di* Beato. *Teol. Mist.* 56. (*C*) Consustanziali in esso beatissimo Dio.

2. [T.] *S. Bern. Piant. Verg. volg.* 36. O beatissima Vergine. — *Lo dicono le donne pie a modo di escl. con senso di dolore o di piacere o di maraviglia.*

*Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*C*) Il beatissimo martire S. Lorenzo. *Vit. S. Franc.* 72. La beatissima di Dio, Chiara.

3. Beatissimo Padre, *titolo già dato ai Vescovi tutti, ora al Papa.* [T.] Al giudizio del Beatissimo Papa, *Cassiod.* = *Pros. fior. par.* 1. *vol.* 2. *p.* 1, *e più volte ancora nella stessa orazione.* (*Gh.*) Padre beatissimo.

[T.] I Cesari beatissimi: *in una Iscr. erano già Divi.*

4. *Petr. Cap.* 12. (*C*) Beatissima lei, che morte ancise.

5. [T.] Beatissimo secolo, *Iscr. lat.*

6. *Nel senso che* Beato *vale Felicemente copioso.* [T.] Beatissima abbondanza d'ingegno, *Quintil.*

**BEATITUDINE,** *e* † **BEATITUDO.** [T.] *S. f.* [T.] *È in Petron. e in Lattanz. — Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio che beatitudine è stato perfetto per adunamento e copia d'ogni bene. *Fr. Giord. Pred. S.* [Camp.] *Boez.* 3. = *Tes. Br.* 6. 3. (*C*) Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa fuori da sè, per la quale la vita dell'uomo sì è laudabile e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene,... che l'uomo possa avere. [Tav.] *Fr. Giord. Beati. f.* 42. Ciò dice che è beatitudine, compimento e fine di tutto il desiderio, e di tutto l'appetito della creatura razionale. [T.] *Amm. Ant.* 337. Apparò (*imparò*) dove fosse la salda e pura beatitudine.

2. [T.] Le otto Beatitudini, *Le otto sorte di felicità che numeransi nel Vangelo; che ciascuna comincia dalla parola* Beati — Le Beatitudini nel Purg. di Dante cantate dagli Angeli.

[T.] Frutti di beatitudine, *I meriti e le ricompense del bene, la cagione e l'effetto.*

3. *La cagione del sentimento e dello stato.* [T.] Beatitudine della visione di Dio. — Beatitudine della virtù.

4. *Segnatam. quella della vita immortale.* [T.] Beatitudine celeste, superna. = *Bocc. Nov.* 24. 11. (*C*) Beatitudine eterna. *S. Bern. Tratt. cosc. volg.* Aspirare alla felicità e beatitudine promessa. [T.] Allontanarci da quella patria della verità e della beatitudine, *Aug.* — Meritare, Acquistare la beatitudine. — Giungere a, *Macr.* — Salire. — Godere, Possedere, Pregustare in questa vita la beatitudine, qualche stilla della beatitudine.

*Arch. Stor. Robb. p.* 294. Così farò; e quando sarete in beatitudine, che spero vi anderete, ricordatevi di me. (*Come dicesi:* In gloria.)

5. *In quanto cagione di beatitudine.* [T.] Dio è la Beatitudine suprema, la Beatitudine nostra e di tutti gli spiriti.

6. *D'uno spirito beato. Non com., ma conveniente, chi sapesse adoprarlo. Dant. Par.* 18. (*C*) L'altra Beatitudo.

7. *Titolo già dato a' Vescovi, come quello di* Papa; *poi serbato a solo il gerarca di Roma.* [T.] Prego la Beatitudine tua, *Jeron.* [Cam.] *Pist. S. Gir.* 99. Le lettere della tua Beatitudine (*a S. Agost.*).

8. † *Ad uomini santi in gen. Mor. S. Greg. lett.* 8. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Preghiamo la tua Beatitudine che ti degni... di narrarci per ordine la tua conversazione (*modo di vita. A S. Macario*).

9. *Del Pontefice romano. Cas. Lett.* 45. (*C*) Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto. *E* 12. [T.] *Varch. Stor. F.* 2. Le venisse finalmente compassione di quella sua povera patria, e di quella, senza Sua Beatitudine, sola e abbandonata città. = *Red. Lett.* 1. 76. (*C*)

10. *In senso non relig.* [T.] *D. Conv. tratt.* 2. L'umana natura non pure una beatitudine abbia, ma due; siccome quella della vita civile, e quella della vita contemplativa.

[T.] *Fior. filos.* 3. 294. L'amico è nome desiderevole, rifugio delle avversitadi, beatitudine senza abbandono.

[T.] De' tempi, *Iscr.* — Della città, *Nazar.*

[T.] Di tutta la vita, *Apul.*

[T.] Dell'animo *dice più di* Felicità, *d'ordinario.*

*Anco di sentimenti non continui, o di cagioni di quelli sparse nel tempo. Per estens. e quasi per iperb.* [T.] Aggiungere beatitudine a beatitudine. — Beatitudine con beatitudine accumulare.

11. *Per estens.* [T.] Porre la beatitudine in beni imperfetti. *Bocc. Lab.* 3. 12. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. Lo amante nella vista dell'oggetto amato ripone la sua beatitudine.

*Più espressam. iron.* [T.] La beatitudine dell'uomo pieno di sè.

*Plur. di cel.* [T.] Le beatitudini scipite del mondo galante.

† **BEATITUDO.** [T.] *S. f. Beatitudine, secondo la forma lat., come* Grando, Dido *per* Didone, Grándine. *Dant. Par.* 18. (*C*) *Trat. benv. viv.* 18. (*Man.*)

**BEATO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**BEATO.** [T.] *Part. pass. di* Beare. [T.] Beati da Dio della sua visione. — Beato dalla visione di Dio.

*Anco col* Di *potrebbesi riguardare come Partic.* [T.] Beato della domestica pace. *Ma più sovente sta come Agg., e col* Di *e senza.*

2. *Come Agg. nel pieno suo senso, denota e l'intera contentezza e la sufficiente ragione di quella.* [T.] Beato chi ha quel che vuole e nulla soffre di quel che non vuole. — Chi è beato, non intendo che cosa ricerchi per essere più beato; perchè, se cosa gli manca, beato non è, *Cic.*

3. Beato *denota bene più spirituale e più intimo che* Felice. *La felicità suol riguardarsi come più reale e durevole; ma c'è delle condizioni felici che non dànno il vivo sentimento espresso dalla parola* Beato. *Poi,* Felice *può essere una causa o un tempo, in quanto apporta o felicità o prosperità:* Beato *è lo spirito in sè. O se questa parola denota cagione, la denota di bene più pieno.*

*Quindi è che* Beato *sovente riguarda la vita immortale.* [T.] *Bern. Tasso.* Tutti i beni e le grazie che possono fare l'uomo felice in questo mondo e beato nell'altro.

4. [T.] Beato Dio, *e in sè e come causa di beatitudine. La Chiesa:* O beata Trinità. — (*Allo Spirito*) O luce beatissima. — (*A G. C.*) Beata speranza degli uomini. — Autore beato del secolo. — E' noi cui irrigò la beata onda del sangue sacro.

5. [T.] *La Chiesa stessa:* Le beate schiere degli Angeli. *D.* 3. 2. Da' beati motor (*gli Spiriti che muovono i cieli*). = *E* 1. 7. (*C*) (*Della Fortuna considerata come spirito celeste, ministro alla Provvidenza*) Ma ella s'è beata, e ciò non ode.

6. [T.] *Degli spiriti umani, passati all'altra vita.*

*Che in senso prossimo al cristiano, ancorchè men alto, li considerassero gli ant., lo prova la denominazione delle* Isole de' Beati, *e in Virg. le* Elisie, sedi beate; *e il chiamarsi assol.* Beato *un ucciso, in Amm.*

[T.] *Quindi il modo nostro* Beata memoria, *de' morti in benedizione.* — L'anime de' Beati che hanno già meritati i templi del cielo, *Capell.*

[T.] *Di bambino morto, o anco di pers. grande, finita bene e a tempo:* Beato lui! *Virg.* (*In altro senso.*) O terque quaterque beati Queis ante ora patrum Trojae sub moenibus altis Contigit oppetere!

*Bocc Nov.* 1. 3. (*C*) Con lui eterni son divenuti e beati. [T.] *D.* 1. 9. Uscinne (*d'Inferno*) mai alcuno, o per suo merto O per altrui, che poi fosse beato? *E* 1. Son contenti, Nel fuoco, per che speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *E* 4. (*G. C. scendendo al Limbo*) Trasseci (*ne trasse*) l'ombra del primo parente (*Adamo*)... Ed altri molti, e fecegli beati. = *Buon Rim.* 28. (*C*) [T.] *La Chiesa a una vergine e martire:* Beata della sorte di doppia palma. *D.* 3. 3. Io son Piccarda, Che, posta qui con questi altri Beati, Beata son nella spera più tarda (*nel cerchio lunare*). *E* 1. 2. *E* 3. 33. Vedi Beatrice con quanti Beati, Per li miei preghi ti chiudon le mani (*orano a te: dice Bernardo a M. V.*). *E* 4. Ch'alma beata non poria mentire. *E* 2. 30. Quale i Beati al novissimo bando (*all'annunzio del giudizio supremo*) Surgeran.

*In quest'ult. e in altri gli è Sost.; e dicesi e de' Santi e degli Angeli.* [Cors.]

7. *Modi che si recano a questa idea.* [T.] *D.* 3. 27. Nel beato coro. *E* 2. 21. Nel beato concilio. *E* 1. 2. Scanno. *E* 3. 25. Chiostro. *E* 1. Regno. *E* 32. *E Rim.* 257. Corte.

*Meglio della corte e del regno* [T.] *D.* (3. 10.) Beato serto (*d'anime sante disposte in ghirlanda*).

[T.] *D.* 3. 3. Beato esse (*essere*). *E* 21. Vita beata (*come* Luce, *a uno spirito. E* Corpi beati, *de' Santi. Ma* Vita *dice anche lo stato*).

*La Chiesa a G. C.:* Principe della pace beata; *e alla Gerusalemme celeste, secondo l'orig. della voce:* Beata visione di pace.

[T.] *D.* 2. 31. Beata riva (*quella del fiume sacro, che toglie la rea memoria del peccato*).

8. *Titolo preposto, segnatam. al nome di Maria.* [T.] La Beata Vergine, Beatissima Vergine.

*Anche posposto.* [T.] O Vergine beata, beatissima.

[T.] *E d'altre Sante. La Chiesa:* Virginis festum canimus beatae.

[T.] Il beato Michele Arcangelo.

[T.] I beati Apostoli. — Il beato Pietro. *D.* 3. 11. Dal beato Ubaldo. *G. Vill.* 2. 3. = *Legg. B. Umil.* 119. (*Gh.*)

*Anco senza l'art., ma non com. Legg. B. Umil.* 33. (*Gh.*) Beata Umiliana gustava la manna nascosa, di che parla S. Giovanni.

† *Gli ant. vi soggiungevano e* Messere *e* Santo. *Lett. Com. Larc.* Del beato messer san Jacopo Apostolo. [T.] *Frescob. Viag.* 3. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 78. 57. Il beato santo Lodovico. [T.] *G. Col. Lett.* 1. Dal beato e venerabile Gio. Colombini da Siena.

9. **Beato,** *il primo grado di ricognizione che fa la Chiesa delle virtù d'un defunto: può alla beatificazione succedere o no la canonizzazione. Franc. Sacch. Op. div.* 39. (*Gh.*) Li raggi siano conversi in diadema, e il Beato in Santo.

**Far beato,** *Compiere gli atti eccles. della beatificazione.* (*C*)

10. *In men pieno senso: dello stato terreno; in quanto quella, che l'Ap. chiama* Beata speranza dell'immortalità, *lo conforta.* [T.] Beati misteri. — Beati gaudii *dice in un Inno la Chiesa. E il Salmo:* Lo faccia beato sulla terra. *Ma Orazio stesso:* La virtù è la sola che possa fare e serbare l'uomo beato. — *Cic.* Deve l'uomo essere partecipe della verità, acciocchè sia felice e beato. *Hor.* Nè credere altri beato che il savio e il buono. — Più rettamente prende il nome di beato chi sapientemente usa i doni degli Dei, e sa patire la dura povertà, e, più che morte, teme il misfatto; pe' cari amici e per la patria non timido di perire.

[T.] **Essere, Vivere beato.** — Tu dici beato chi vive in città, io chi in villa, *Hor.* — Vita beata, *Sen Petr. son.* 43. (*C*) Innanzi al dì dell'ultima partita, Uom beato chiamar non si conviene.

[T.] **Sorte, Condizione beata.** — Pace beata (*in questo e in altri usi, denota la causa che fa esser beato, o più o meno contento*).

[G.M.] *Prov. Tosc.* Poca brigata, vita beata. (*Nelle compagnie poco numerose maggiore accordo.*)

11. *Non tanto dello stato quanto del sentimento nel quale può avere parte l'opinione e l'imaginazione.* [T.] Tenersi beato. — Beati del poco, *Hor.*

[T.] Mano fiacca, ginocchio senza nerbo, la moglie che non sa far beato il marito, *Eccl.*

*Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 123. (*Gh.*) Niuna cosa altro che la morte mi sarebbe beata. [T.] Beata morte, *Cic.*

12. *Per abus.* [T.] Vita beata, *Vita senza cure, nè fatiche; di fiacchi piaceri.*

*In questo senso.* [T.] *Hor.* Se gli uomini siano per virtù o per ricchezza beati. — Beate le stesse ricchezze, *Hor.* = *Borgh. Orig. Fir.* 166. (*C*) Coloro che i Romani soleano chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbiano d'avanzo d'ogni cosa. [Val.] *Salvin. Conv. Plat.* 216. Ciò che il volgo tien per beato. *Anche qui la causa; come Ar. Sat.* 2.

13. *Dei segni esteriori del pieno interiore contento.* [T.] *Quel di D.* 2. 2. Da poppa stava il celestial nocchiero, Tal che parea beato per iscritto (*d'un Angelo, che gli si leggeva la beatitudine in viso; non imitabile così come sta; può a modi simili dare norma*). Beato a vederlo. — Negli atti e nelle parole beato.

14. *Di tempo.* [T.] *La Chiesa in un Inno:* Beati tempi (*di festività che commemorano grandi fatti*). — Aureo giorno irrigato dal calore di luce beata.

[T.] Anni, Giorni, Ore, Momenti beati. — Quando verrà quel beato giorno?... — Tempo felice *può essere quel che apporta prosperità, senza dare contentezza e quiete.*

15. [T.] *Alla escl. dov'entra questa voce, come a tutte le altre, sottintendesi il verbo che giudica, espresso in D.* 2. 19. Qui lugent, affermando esser beati. *E* 32. *Petr.* Beata se' che puoi beare altrui Con la tua vista. *Psal.* Beato sei e avrai bene. *Vang.* Tutte le generazioni me diranno beata.

Beato, *ass. a modo d'escl., dice più che coll'*Essere. [T.] *Ps.* Beato chi non si sedette sulla cattedra degli schernitori! *Vang.* Beati i mondi di cuore! *D.* 2. 24. Beati cui alluma Tanto di Grazia! *Prov. Tosc.* 241. Beato chi porta il giogo a buon'ora! (*La disciplina dell'educazione o l'educazione della sventura.*) = *Dant. Purg.* 26. (*C*) [T.] *Sav. Pr.* 20. *in alq. Salmi.* Beata te, Firenze, che l'arca si levi, cioè i buoni si moltiplichino in bontà.

[T.] *Vang.* Beate le mammelle che ti allattarono! — Beati gli occhi che vedranno...! — *In senso d'amore umano, che spesso profana le idee relig.: Petr.* Beati gli occhi che la vider viva!

[T.] *Un Inno alla Croce:* Beata, dalle cui braccia pende il prezzo del mondo!

*In senso men alto e men pieno; per estens. o per abus.* [T.] *D.* 3. 19. Oh beata Ungheria se non si lascia Più malmenare (*da che bestia?*)!

[T.] *Vang.* Beate nel dì della desolazione le sterili, che non si dispereranno sui figli!

*Petr. canz.* 17. (*C*) Oh me beato sopra gli altri amanti!

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo asciutto e April bagnato, Beato il villan che ha seminato!

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Beata quella casa dov'è carne secca (*cose risparmiate al bisogno*)!

16. *Coll'A, modo vivo. Vit. SS. Pad.* 2. 73. (*C*) O beato a te, abate Arsenio, perocchè quell'ora della morte sempre avesti innanzi! *E S. M Madd.* 26. Beati a loro! [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 53. Che meglio t'è che tu muoi, se morire ne dovessi, chè saresti martire; beato a te!

17. **Pur beato,** *modo enf. per dire. Meno male! o Anco di questo poco debbo chiamarmi contento e felice. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. (*C*) Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi! *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato,... che M. Guicciardo mi donò una borsa! [T.] *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato, che Dio m'aperse gli occhi! *Cruse. Stacc. Prim.* 8.

18. *Il preced. tiene dell'iron., e più il seg., segnatam. femm.* [T.] Una beata, *per cel. fam. e iron., a chi vuol darsi della bacchettona, quasi toccasse il primo grado della santità venerata.* [Val.] *Soldan. Sat.* 13. Fare il beato.

[T.] *Anche masch. segnatam. plur.* Certi beati (*ma non è da abusare, neanche contro gl'ipocriti, di nomi sacri: nè il Paganesimo ne abusava.*

19. *Altra iron.* [T.] Beato di mezie (*lo sciocco*). — Beato di sè, l'uomo vano. — *Hor.* Venerano se stessi; e, se tu taci, lodano quant'hanno scritto, beati.

*Per cel.* [T.] Beata ignoranza! *Ma può essere lode sincera, al paragone di certa dottrina.*

20. *Altro modo di cel. Bern. Orl.* 2. 21. 39. (*Man.*) Alle beate forche il raccomanda.

*Con moto d'impazienza.* [T.] Questo beato desinare! — Cotesto beato trionfo promesso si fa attendere lungamente. — Beato lei, La si cheti.

[T.] *Tra fam. e di cel.* Beato chi può vedervi! *A chi si lascia vedere e parlare meno di quel che da noi si desidera.*

21. *Strano il seg., ma non impr.* [T.] *Prov. Tosc.* 110. Mal beata quella scodella, Dove sette man rastella (*troppi ci mangiano; non giocherei che il prov. sia tosc., ma non oserei nè anche negarlo*). *Potrebbesi* Mal beato *chiamare chi troppo si tiene beato di gioje mal fide e infauste.*

22. *Siccome* Beato *ai Lat. valeva Ricco; così, e più propriam., ad essi e a noi denota abbondanza copiosa.* [T.] Beata copia di beni. — Frutti beati.

[T.] Beata eloquenza. — Beata abbondanza di idee e di parole, *Quint.* — Beata ricchezza di lingua. — *Hor.* Latiumque beatit divite lingua.

[T.] *Poliz. Stanz.* 1. 90. E fra più voci un'armonia s'accoglie Di sì beate note e sì sublimi... (*parla d'uccelli; ma potrebbesi usare meglio*).

23. [T.] *Quindi in Virg.* L'Eurota beato, che intese i canti d'Apolline meditante. — Beato luogo. — Beati campi (*d'amena fertilità*). *Bellarm. St. Sen.* 1. *Parin. Od.* Colli beati (*d'Eupili*).

[T.] Beato clima, Stagione.

**BEATONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Beata, *nel senso di Affettatamente pia negli atti esteriori.* [T.] Colei fa la beatona. Beatone *in senso sim. non suonerebbe strano, segnatam. nel plur.*

**BEATONE.** [T.] *S. m. V.* Beatona.

**BEATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Beare. *Non ha es., nè è nell'uso della lingua parlata; ma nella scritta talvolta lo legittimerebbe l'anal. di* Beatrice. [T.] Dio beatificatore delle anime nella immortale, beatore nella terrena vita.

**BEATRICE.** [T.] *S. f. verb. Da* Beare. *E come Agg. Petr. son.* 158. (*C*) Dolce del mio pensier, ora, beatrice. *E Canz.* 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici, Della mia vita (*gli occhi di Laura*). [Camp.] *Lam. Trojan.* 8. = *Varch. Rim.* 1. 130. (*Man.*) Quella dolce aura beatrice D'ogni leggiadro cor.

2. *Il nome femm. di* Beatrice *è quadrisill. D.* 2. 23. *E* 3. 5, 14, 18, 23, 25, 29, 30, 32.

*Trisill. D.* 1. 2. *E* 2. 8, 30, 32. *E* 3. 26, 27. (*Dicevasi anche* Biato, *come* Criare *per* Creare.) *E anche per questo accorciavasi in* Bice, *e accorciasi tuttavia. Il nome com. nell'Ar. è trisill. Un Cod. lo fa quadrisill.*

† **BEBÙ.** *S. m. Voce della pecora. Chiabr. Serm.* 1. (*Mt.*) Ha forse Testa la plebe, ove si chiuda, invece Di senno, altro che nebbia? O forma voce Che sia più saggia di un bebù d'armento? *E Egl.* 1. E con lungo bebù capre ed agnelli Schifano i rivi e le più molli erbette. *Menz. Op.* 1. 286. (*Gh.*) Non più il loro bebù, non più il mio canto, S'udrà per queste valli.

**BECA.** [T.] *N. pr. contadinesco, abbrev. di* Domenica; *onde il titolo delle Stanze giocose d'un amore rusticale.*

[T.] *Diventa N. com. nel modo* la Nencia, la Tancia e la Beca, *a denotare genterella del contado e del popolo in gen.*

**BECACCIO.** *S. m. Pegg. di* Beco, *in senso dispr. di contadino in gen.*

**BECCA.** *S. f. Cintolo di taffetà, per lo più per legar le calze. Cant. Carn.* 137. (*C*) Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *Sport Gell.* 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe e in becche.

2. [T.] *Piega che si fa a un foglio, per poi ritrovare più presto il luogo da rileggere, mostrare, correggere. Segnatam. sui manoscritti. Quasi beccata che lascia il segno.*

3. [Cont.] † *Sorta di guardia degli schermidori. Cit. Tipocosm.* 456. Le guardie e lor maniere, cioè guardia... di becca posa, di becca cesa, di fianco, di croce

**BECCABILE.** *Agg. com. Da* Beccare. *Che può esser beccato.* [Tor.] *Capor. It. p.* 213. In tutto bella, e buona in tutto, E del marito sol beccabil esca. (*Qui fig. Non sarebbe se non di cel.*)

**BECCABUNGA** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Veronica* (Veronica beccabunga, *L.*). *Pianta acre, raccomandata come deostruente ed antiscorbutica. Cresce nelle acque pigre ed è quasi*

*unseparabile dal Crescione, col quale venendo ad essere confusa e mescolata in troppa quantità, può cagionare dolori di ventre, vomiti, diarrea, ed altri sconcerti più gravi.*

BECCACCIA. *S. f.* (Zool.) *Gr.* Σκολόπαξ, *dalla forma del becco.* [De F.] *Genere di uccelli dal becco lungo e dalle tibie quasi per intiero piumose.* = *Gozz. Serm.* 2. (*M.*) Allora Meglio era comperar beccaccie o starne, Che gallina oggidì.

2. Beccaccia di mare. (Zool.) [De F.] *Così si chiama un uccello da ripa dal becco lungo, e detto anche* Ostralega.

3. [De F.] *Questo nome si dà pure ad un piccolo pesce* (*Centriscus*).

BECCACCINA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie d'uccello di palude, simile per molti caratteri alla beccaccia.*

BECCACCINO. *S. m.* (Zool.) *Uccello minore della beccaccia, di colore bigio chiaro e bianco, col becco sottile e lungo.* (*Fanf.*) [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Coll'archibuso in mano Inselvarmi solea, già per paludi Spesso d'acceggia o beccaccino a caccia.

BECCACCIO. *S. m. Pegg. di* Becco, *in signif. di Capra. Ciriff. Calv.* 2. 41. (*C*) Dicendo Macometto paterino : O can malfusso, beccaccio scornato. (*Qui è detto per ingiuria.*)

2. *A pers., per dispr. triviale. Ar. Len.* 5. 3. (*M.*) *E* 5. 12.

3. *E Pegg. di* Becco, *in signif. di Rostro d'uccello. Car. Matt. son.* 5. (*M.*) E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

BECCAFICATA. *S. m. Da* Beccafico. *Scorpacciata di beccafichi.* (*C*)

2. *Dicevasi particolarmente di Quel convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca, nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detto altrimenti* Stravizzo. *Pros. Fior.* 6. 222. (*M.*) A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati..., che... *E* 233. L'innominato nostro consiglierino ci ha impepato colle sue alte e curiose dottrine una sì celebre e numerosa beccaficata, per renderla più dilettevole,... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare,... *E appresso.* (*Mt.*) E per antonomasia beccaficata si denominò.

BECCAFICO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà a diverse specie di uccelli dal becco gentile.* = *Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) Passere e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. Rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt.* 195. La ragnaja per beccafichi sia propriamente tutta in sul tuo. [T.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 49.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grasso come un beccafico.

2. [M.F.] *Beccafico canapino. Baruff. Canap.* (*in Poemi georg.* II. 77.). L'ultimo alfin segno verace e fido... Sarà quando vedrai che lascia il nido Il canapino beccafico, dopo Allevata di figli una nidiata Atta a volar.

3. **Ogni uccel d'agosto o di settembre è beccafico.** *Locuz. avverb. che vale: Quando è andazzo d'una cosa, ogni cosa che n'abbia similitudine, è tenuta per quella stessa. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) Ogni maluzzo, furfante e mendico E allor peste, o mal di quella sorte, Com'ogni uccel d'agosto è beccafico. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E s'egli pure è vero Ch'ogni uccel di settembre è beccafico, E di maggio ogni fronda fa il suo fiore, O odorato o fetido.

4. **I beccafichi fanno afa.** *Altro prov. che vale: Egli nausea le cose più ghiotte. Cecch. Assiuol.* 1. 2 (*M.*) Egli non andrebbe cercando miglior pan che di grano... I beccafichi gli fanno afa.

BECCAJO. *S. m. Quegli che per pubblico servizio uccide e macella e vende animali quadrupedi per uso di mangiare.*

[T.] *In antico eran distinti i venditori della carne di becco dagli agnellai e dagli altri.* Ricusando a Napoli i macellai giustiziare la misera Sanfelice, un beccajo ne fa l'estremo strazio.

*G. V.* 7. 13. 6. (*C*) Perchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città. *E appresso:* I beccai il campo giallo, e 'l becco nero. *Vegez.* Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci salvatichi o cervi, si conviene di fargli cavalieri (*cioè, soldati*). *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole, spesso il mazzo Ad un bue di beccajo spietato e crudo.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Il beccajo non ama il pescatore (*perchè gli porta via il guadagno*).

2. [Val.] *Per simil. Carnefice. Albert. Govern. Famigl.* 22. Che piacere può aver colui, al quale ogni sera è necessario torcere le braccia, violentare le membra agli uomini, sentirgli con dolorosa voce gridare misericordia, essere beccajo e squarciatore delle membra umane?

3. [Val.] *Per Beccheria. Fortig. Ricciard.* 4. 63. Come grosso can di macellajo De' cagnoletti l'abbajar non cura, O ch'egli parta o ritorni al beccajo. *Gozz. Nov.* 1. 180. Io trovai il vostro marito al beccajo.

4. [Val.] *Semplicemente per Uccisore. Bern. Orl.* 8. 47. Tanto potè l'oltraggio ingiurioso, Ch'io stessa fui beccajo (*di due bambini*), io stessa cuoco.

5. [Val.] Non rimaner carne al beccajo. *Dicesi proverb. per significare che Niuna donna resta senza partito, qualunque ella sia per età, o per figura.*

BECCALAGLIO. *S. m. Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 48. (*C*) Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena e chi a beccalaglio. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 121. Quel giuoco fanciullesco che noi diciamo Beccalaglio, i nostri antichi lo dissero Buffalaglio.

BECCALITE. *Agg. comp. Chi cerca le liti, Litigioso, Accattabrighe.* [T.] *Non com. Come dire che si pasce di liti.* = *Pataff.* (*C*) Un beccaliti, o pizzicaquistioni. [T.] *Varch. Ercol.* 1. 186. (*Questi ser saccenti*) si chiamano ancora Accattabrighe, Beccalite e Pizzicaquestioni.

BECCA L'UOVO. *S. m.* [Val.] *Specie di giuoco fatto con un uovo. Ricciard. Fortig.* 20. 16. Ma come quando fassi a becca l'uovo, Che sta il villano colla bocca aperta Per trangugiarlo.

BECCAMORTO *e più com.* BECCAMORTI. *S. m. comp. Becchino.* [T.] *Forse dall'afferrare coll'uncino i morti ne' tempi di contagio; o in gen. dal levarli e portarseli via; o dal campare di quelli e farne quasi pastura. I Fr. li chiamano* Corvi, *che spiega l'orig. della fig. it.; quasi campassero delle carni de' morti.* = *Bocc. Introd.* 20. (*C*) Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. Rim.* Corron barbier la terra e beccamorti. *Comp. Mant.* 42. Con birri, beccamorti e vôtapozzi.

2. [Val.] *Fig. Ruina, Sventura, Malanno. Fortig. Ricciard.* 20. 126. Fu amor suo beccamorto e suo norcino.

BECCANTE. *Part. pres. di* Beccare. *Che becca.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 64. Una chioccia co' suoi pulcin beccanti.

BECCARE. *V. a. e N. Da* Becco. *Pigliar il cibo col becco; il che è proprio degli uccelli. Cron. Morell.* 341. (*C*) Quivi, saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole. *Cr.* 9. 88. 2. I primi quindici dì dimagrano (*i colombi*), perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. g.* 4. *p* 12. Fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 137. Dando beccare ai polli, nè volendo essi beccare... gli buttò in mare.

[G.M.] Uccelletti che beccano da sè (*già rilevati*).

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina secca ben becca (*o spesso becca*). (*E si dice di donna o d'uomo magri e mangiatori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Del fitto non ne beccan le passere. (*Perchè il grano viene di cattiva qualità, e le passere cercano il migliore. La rendita delle case o de' poderi affittati è più netta e sicura*).

2. *Trasl. Dicesi d'altri animali in cambio di Mangiare. Bocc. Nov.* 50. 6. (*C*) Che pareva pur santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Querceto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 1. 47. Beccò d'un pesceduovo preso a lenza.

3. [T.] *Fig. Prov.* La biscia ha beccato il ciarlatano (*chi intendeva fare i suoi complici strumento a sè, ha da essi la pena*).

4. *Per Cogliere, Acchiappare.* [G.M.] *Trasl.* Gli tirò una sassata, e lo beccò nella testa.

*E fig. Guadagn. Pref.* 7. (*Gh.*) Un'altra volta tu non mi ci becchi.

5. **Beccare uno,** *fig., vale Cavargli di sotto astutamente danari, o altro, che anche dicesi* Pelare. *Ar. Negrom.* 2. 1. (*M.*) Or ha in piè questo Gentiluomo, e beccalo...

6. **Beccare quistione.** *Cercar liti, ecc. Pucc. Ant. in Raccol Rim. ant. tos.* 3. 313. (*Gh.*) A noja m'è chi di ragione o torto Becca quistion ch'a lui non s'appartenga.

7. [T.] *Fig.* Beccare un male, L'ho beccata: *L'ho colta, sott.* tosse, infreddatura, *o sim.*

8. *Pass.* **Beccarsi checchessia** *vale Farselo proprio, quasi mangiandoselo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*M.*) Vi par egli che stia bene, ch'egli abbia a venir uno a saltar su, e quel che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

9. *E per Ottenere con industria. Segr. Fior. Mandr.* 3. 12. (*C*) Voi vi beccherete un fanciullo maschio.

10. [T.] *Acquistare cosa utile, con destrezza* (*dal beccar che fanno gli uccelli cose da mangiare*). Si è beccato un canonicato.

[T.] Beccare un ambo, un terno, una mancia (*vincere, avere*).

11. **Beccarsi e Beccarsi su una cosa** *vale Guadagnarsela, Acquistarla con industria e con arte. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Morg.* 22. 19. (*Mt.*) Tu tel vorresti Un giorno beccar su quel Montalbano, E faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. (*C*) O per tutt'oggi beccomi su moglie Nobile, ricca e bella, o veramente Vi lascio l'ossa. *Car. Am. Past.* 68. (*M.*) Intratteneva di giorno in giorno di dar loro risposta; ed in questo mentre si beccava su quei presenti che gli si davano.

**Beccar su una cosa a uno** *vale Toglierla ad alcuno, Cavargliela di sotto con bel modo, e astutamente. Cas. Rim. burl.* 1. 16. (*C*) So che sapete del ladro sottile, Ch'a Giove fe' la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l'esca e il fucile.

12. **Beccarsi su una lode,** *o sim. Godere fra sè che altri gli dia quella lode. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 212. *col.* 2. (*Gh.*) Ed egli, sprezzatore altero di tali amori, compiange solamente la sua disgrazia, beccandosi su queste lodi dell'esser troppo bell'uomo da far innamorare di lui tutto il mondo.

13. [G.M.] *Degli uccelli che sogliono dar colpi col becco, si dice Che beccano.* Pappagallo che becca.

[G.M.] Un frusone gli beccò un dito.

[G.M.] *Per estens. Di pulci, zanzare, e sim.*

14. [T.] *Quindi di due che si litigano per piccole cose,* Si beccano. — Due donne gelose, Due letterati si beccano. *Non si direbbe in questo senso che* l'uno becca l'altro. *Gli è più del* Bisticciarsi, *che si fa per più piccole cose, e con meno acrimonia, anche disputando in forme sofistiche: gli è meno del* Mordersi, *che ha più rabbia e odio; e mordonsi anco gli assenti; anco i morti.*

15. **Non beccarsi di una cosa.** *Non esser capace di farla, imaginarla, o sim. Car. Lett. Tomit.* 118. (*M.*) Mi ricordo che nell'altra mi scriveste voler sapere, se quando dice (*il Castelvetro*) aver trovate cose, che Aristotile non se ne becca, si può provar per sue lettere.

16. [G.M.] *Di chi passa da un'occupazione ad un'altra senz'ordine nè regola:* E' va beccando più qua e più là. — E' becca un po' di tutto.

17. [G.M.] *Talvolta dice la facilità del sottomettersi a una prova.* Si beccano l'esame del dottorato come bere un uovo. *Giust. Poes.*

18. **Beccarsi il cervello, e Beccarselo,** *ass., vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere. Varch. Ercol.* 102. (*C*) D'uno che fa i castellucci in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'e' non vorranno venire. *Bellinc.* Sempre in dir male il suo cervel si becca.

*Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro. *Salvin. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 309. (*Gh.*) Oh io vi averò stuccato con queste etimologie; qui è appunto dove io me lo becco; però scusate al solito.

19. **Ognun sel becca,** *sottint. pure* il cervello *vale anche Ognun s'inganna. Serdon. Prov. cit. dal Fiacchi in Cecch. Comm. ined. p.* 93. (*Gh.*)

20. **Ognun sel becca.** *Maniera di dire che vale: Ognuno ha le sue tendenze, le sue fantasie. Car. Lett.* 3. 107. (*Man.*) La lapida... Voleva in Roma nel popolo porre, E farvi: Ognun sel becca, intagliar sopra. Chi, com'io fo, sel becca, nel comporre, Chi nell'ambizion, chi neile poste, E chi, per arricchir, nel dare e tôrre.

21. **Beccarsi i geti.** *Non com. Vale fig. Affaticarsi, ma senza pro, in cosa che non possa riuscire, tolta la metaf. dagli uccelli di rapina che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi. M. Bin. Rim. burl.* 2. 208. (*C*) E i dipintori han poi, come i poeti,

Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

**22.** *Dicesi* **Beccarsela in santa pace**, *per Comportar pazientemente insulto, o bussa che si riceva.* [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 36. Il procedere dell'ambizioso vuole pazienza; è un farsi strada tra una folla d'accorrenti, e qualche botta pure si tocca; convien beccarsela in santa pace e tirar via.

**23.** [G.M.] Beccarsi busse, *o sim. Toccarne, Riceverle.*

[G.M.] *Anco* Beccarsele, *ass. sottint. il resto.* Se l'è beccate.

[G.M.] Si becca in pace le ingiurie: *di chi lo paga per strapazzarlo.*

**24. Beccarsi altro che grano.** *Fig. vale Toccar delle busse, o Andarne di mezzo, Guadagnarsi alcuna cosa che rechi pregiudizio. Cecch. Comm. ined.* 72. (*Gh.*) Orsù... badiamo A vivere, e lasciamgli alla mal'ora, Chè qui s'ha a far con fortune (*cioè, con rompicolli, con bricconi*), che noi Ci potremmo beccare altro che grano.

**25.** [Val.] Beccati questo, *sogliam dire altrui, quando noi o altri gli faccia o dia qualche cosa di disgustoso. Buonarr. Ajon.* 3. 21. Dice Gradasso: To', beccati questa, E una martellata tira a Ajone.

[Val.] *Diciamo* **Beccati questo** *o* **quell'aglio** *nel medesimo signif. di* **Beccati questo.** *Buonarr. Ajon.* 3. 40. Or sentirvi frustar con un guizzaglio, Or percuoter con mano, or con un mazzo Di corde, dirvi: Beccati quell'aglio.

**26. Dar beccare alla putta.** *V.* DARE.

**27. Dar beccare a' polli del prete.** *V.* DARE.

**28. Dar beccare al cervello.** *V.* DARE.

**29.** [Val.] **Dar beccare all'umore.** *Fantasticare, Armeggiare fra sè. Salviat. Spin.* 2. 9. Guelfo che se n'andava, secondo ch'e' mi disse, a dar beccare all'umore,... cominciò a gridare...

**BECCARE.** *S. m.* [M.F.] *Salvin. Not. Malm.* Beccare è propriamente il mangiare degli uccelli, che è quello pigliano col becco. [T.] *Rim. burl.* 340. Ogni colombo a quella torre va, Che del beccare a lui scarsa non è. — Dare il beccare alle galline, agli uccelli. — Seccherelli di pane per il beccare delle galline.

**BECCARELLO.** *S. m. Dim. di* BECCO. *Capretto. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Il Genovese salta, che parea un beccarello. [Camp.] *Volg. Bibb. Ezech.* 43. E farai sette dì (*il sacrificio*) dello beccarello, per lo peccato... (*hircum*).

† **BECCARO.** *S. m. Lo stesso che* BECCAJO. *G. V.* 12. 8. 6. (*C*) Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti. *Bocc. Com. Dant.* 1. 364. (*M.*) Senza alcuno servizio di beccaro, di sarto, o di calzolajo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 7. E l'altro nominato fu Gian Brada, E fu beccaro.

**BECCASTRINO.** *S. m. Sorta di zappa grossa e stretta, che serve per cavar sassi. Forse dal mordere il corpo sul quale s'esercita. Pataff.* 9. (*C*) Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Onde i nostri con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta e membra squarciavano. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 138. Il ferro della prima (*miniera*) era in pietra, e i cavatori il rompevano con forti beccastrini d'acciaio per poi lavarlo e metterlo a fondere nelle fornaci.

**2. Naso a beccastrino.** *Naso lungo e inarcato, gobbo. Lasc. Rim. par.* 1. *son.* 96. (*Gh.*) Il naso a beccastrin, le luci torte.

**BECCATA.** *S. f. Da* BECCO. *Si dice propriamente Il colpo che dà l'uccello col becco.* (*Fanf.*)

*Trasl. Detto del Morso o Puntura di altro animale. Fr. Jac. T.* 1. 2. 25. (*C*) Passa sta cosa, ed entra la notte; Le pulci son scorte a dar lor beccata.

**2.** *Per Infreddatura, che più comunemente si dice* Imbeccata. *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Giovanni, e'c'incresce di te, considerando il freddo che è. Dice Giovanni: io il sento bene, ed ho paura che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. (*Qui forse è usato metaf., quasi dicesse: non mi dia qualche puntura, non mi faccia qualche danno.*)

**BECCATACCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* BECCATA. *D'uccello che s'avventa, e fa male o lo tenta.*

**BECCATELLA.** *S. f. Dim. di* BECCATA. (*C*)

**2.** *Per un Pezzuolo di carne che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaja.* (*C*)

**3.** † **Stare a beccatelle** *vale per simil. Contentarsi di piccole cose. Lasc. Cen.* 2. *n.* 2. *pag.* 32. (*C*) Sendo prosperosa e gagliarda, non poteva stare a beccatelle.

† **Tenere a beccatelle.** *Tenere a stecchetto, cioè Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, o di danaro, o d'altro. Poliz. Rim.* 2. 43. (*Gh.*) Poi di parole e sguardi lo pascete (*il cuore*), Ch'a dirvi il vero è un cattivo pasto. Di fatti a beccatelle lo tenete. (*La stampa legge per errore* a beccatello.)

**4.** † *Trasl. Per Cosa di poco momento. Varch. Ercol.* 147. (*C*) Sappiate, messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle,..., non finirebbe mai.

**BECCATELLO.** *S. m.* (Archi.) [Manf.] *Sodo a guisa di peduccio o mensola, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, o sotto i terrazzini od altri simili sporti. Dalla forma acuta. G. V.* 12. 45. 1. (*C*) E merlossi con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridojo dentro in beccatelli, largo braccia...

**2.** [G.M.] Beccatelli *diconsi anco que' Pioletti di legno che sono infissi nei cappellinai per uso di attaccarvi panni o sim.*

**3.** (Mus.) [Ross.] *È negli strumenti d'arco il Manico nella sua radice, cioè là dove s'attacca al corpo dello strumento, e sporge alquanto fuori della fascia.*

† **BECCATELLO.** *Dim. di* BECCO, *in signif. di Capro. Albert.* 2. 47. (*C*) E se li beccatelli e li buoi tra lor si mischiano.

**BECCATINA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* BECCATA, *Morso o Colpo dato col becco.*

[T.] *O atto del prendere leggermente col becco poca cosa da mangiare.*

**2.** † **Averla in sulla beccatina.** *Prov. che vale: Esser colto su quella cosa che sia più cara, Esser ferito nel più vivo. Pataff.* 1. (*C*) E' l'ebbe appunto in sulla beccatina.

**BECCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BECCARE. *Mangiato o Perforato col becco. Salvin. Pros. tosc.* 1. 512 (*C*) Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta, che, beccata, gli autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. *E.* 250. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

**2.** [T.] *Di calze e sim. Tutte foracchiate; fam. e per cel.* Pajon tutte beccate dagli uccelli.

**BECCATOJO** *S. m. Da* BECCARE. *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli. Lib. Son.* 112. (*C*) Che fe' il bel beccatojo da colombi. [T.] *Soder. Agric.* 178. I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti piccoli si tengan continuamente netti nelle loro stanze con i canali lungo il muro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 111. 35. I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti minori nelle loro stanze si mettano in canali lungo il muro, acciò che e' non gli possano spandere con i piedi, nè imbrattare le cose che tu vi dái loro.

**BECCATURA.** *S. f. Da* BECCARE. *Beccata.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Da beccature di corbo... Dio ci tenga liberati.

[G.M.] *E per estens.* Beccatura di pulce, di zanzara.

[T.] *Trasl.* Non curare le beccature de' giornalisti.

**BECCHEGGIARE** [illegible] (Mar.) [Fin.] *Moto oscillatorio del bastimento nel suo piano verticale longitudinale.*

**BECCHÈGGIO.** *S. m.* (Vet.) *Quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall'innanzi all'indietro.* (*Mt.*)

**BECCHEGGIO - FICCATA.** *S. m. e f.* (Mar.) [Fin.] *Astratto di* BECCHEGGIARE *e* FICCARE.

**BECCHERELLO.** *S. m. Dim. di* BECCO. *Capretto. Non com. Pallad. Nov.* 13. (*C*) Di questo mese è la prima generazion degli agnelli e beccherelli. *E* 15. (*M.*) Aguale (*ora*) si mettono i becchi, sicchè i beccherelli al principio della primavera sian buoni. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 42. Cacceratti a furore del talamo suo, e sarai messa a pascere li beccherelli, i quali Cristo porrà dalla mano manca al giudizio.

**BECCHERÌA.** *S. f. Luogo dove si uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare. In franc.* Boucherie *vale Macello. Bocc. Nov.* 65. 19. (*C*) Come si mena un montone per le corna in becchería. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Alcuno a trar budella in becchería, E ridurle a minugie.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 305. A buona ora in pescheria, tardi in becchería.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Non resta carne in becchería per trista che la sia. (*Ogni cosa ha spaccio. Anco fig.*)

**2.** *Fig. Per Uccisione, Strage. Onde* **Mandare altrui alla beccheria** *vale Mandarlo ad essere ucciso. Varch. Stor.* 3. (*C*) Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla becchería i soldati.

**3. Esser carne di becchería,** *detto di persona, vale Correre gravissimo pericolo d'essere ucciso. M. V.* 9. 86. (*C*) I Franceschi che conoscevano che, essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di becchería, si difendien francamente.

**4.** [Val.] *Detto di un campo dopo la battaglia, in cui si vede quantità di uccisi e di feriti. Ner. Sammin.* 11. 65. Cadaveri sventrati e senza teste Mostrano agli occhi altrui che quella via Sia del genere uman la becchería.

**BECCHETTO.** *S. m. Dim. di* BECCO, *in signif. di Rostro. Car. Com.* 99. (*M.*) Sono beccate da uccegli piccoli, come beccafichi, che hanno certi becchetti sottili, che appena foran la pelle.

**2.** *Per Fascia del cappuccio.* [T.] *Non da* Apex, Apiculus, *ma dalla forma acuta, a somiglianza di rostro.* = *G. V.* 11. 4. 3. (*C*) Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Prov.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. Stor.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro, che vogliono essere più destri e più spediti, intorno alla testa. [T.] *Vesp. Bisticci.* Portava (*Vittorino da Feltre*) in capo un cappuccio piccolo, colla foggia piccola ed il becchetto istretto.

**3.** (Ar. Mes.) *Gli artefici dànno questo nome a qualunque Opera o Manifattura terminante in una punta, la quale abbia somiglianza col becco degli uccelli. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 389. *col.* 1. (*Gh.*) Merlo è il becchetto o la parte superiore delle muraglie, non continuata, ma interrotta con distanze eguali. *Crus. in* MERLO, § 1. Merli si dicono per similitudine i becchetti della corona.

**4.** *Nel num. del più. Quelle punte delle scarpe grosse a tre cosiure, ove sono i buchi per mettervi i nastri. Franc. Sacch. Nov.* 83. (*C*) Un pajo di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

**5.** (Mar.) *Dicesi anche* Becchetto *la Prua del navicello.* (*C*) *Lat.* Rostrum.

† **BÈCCHICO** *e* **BÈCHICO.** *Agg. m. Da* Βήξ, βηχὸς, *Tosse.* (Terap.) *Agg. di* Pillola, *o sim., e vale Buono alla tosse.* Bechicus *è in Cel. Aurel. — Vit. S. Ant.* (*C*) Neente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghiaggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior.* 215. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 172. Esamina (*il Nardi*) gli effetti de' medicamenti bechici ed espettorali.

**BECCHÌME.** *S. m.* [Mor.] *Ogni sorta di granella che serva per dar mangiare ai polli.* [T.] *Il* Beccare *Sost. è più gen., e dicesi di quel che si dà loro di volta in volta.* Non gli ho ancor dato il beccare. — Non ce n'è del becchime per tutto l'anno.

*Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 86. (*Gh.*) Il suo seme (*della canapa*) mescolato co 'l becchime fa far molte uova alle galline, e rende piè canori certi uccelli per i paretai.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 191. *Panico*, per ischerzo, cibo qualunque o sia che venga dal pane, o dal becchime degli uccelli, o insieme da doppia etimologia, come avviene d'altre parole.

**BECCHINO.** *S. m. Beccamorto, Sotterratore di morti. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facean becchini,..., li quali coll'ajuto de' detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo offizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano, piuttosto il mettevano. *Lasc. Sibil.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

**2.** *Per simil. Lib. Son.* 113. (*C*) O Pulcin mio, becchin di preti vivi.

**3.** [Val.] *Detto dell'Inverno, i cui rigori apportano malattie, e quindi morti. Fag. Pros.* 242. Non dicoti già che tu lodi l'Inverno... perchè egli è per lo più il becchino generale, che tutti i vecchi sotterra.

**4.** [Val.] **Far da boja e da becchino.** *Di chi sotterra l'ucciso da sè, e per estens. di chi compisce da sè*

*grave offesa o danno. Fortig. Ricciard.* 19. 61. Ove arriva con essa (*mazza*) il malandrino, Fa da boja in un tempo e da becchino.

BECCHION. *S. m. Dal gr.* Βήξ, βηχὸς, *Tosse.* (Bot.) [D.Pont.] *Presso gli autori greci si trova indicata sotto a questo nome la* Tussilago farfara, *L. V.* TOSSILAGINE.

BECCO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *La parte dura, cornea, per lo più acuminata, che guernisce la bocca di molti animali.*

*E detto particolarmente degli uccelli. Rostro.* [T.] *Aff. al Lat.* Pi us, *che picchiando col becco fora. Anche suono imit. del colpo, come* Pacca, *e sim. La dice voce celt. Svet. in Vitel. — Murat. dal Germ. Esichio* Beca, *Le corna.* [G.M.] *E* Βίκος *a' Greci era Vasetto con manico.* = *Bocc. Nov.* 49. 17. (*C*) E questo detto, le penne e i piedi, e 'l becco le fe', in testimonianza di ciò, gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne,..., una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. Beato se', Grifon, che non discindi Col becco d'esto legno. *E Par.* 20. De' cinque che mi fan cerchio per ciglio, Colui che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. Canz.* 42. 5. Volse in se stesso il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparve.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello è buon pel becco suo. (*Ognuno attende alla sua bocca e al suo gusto. Serd.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Chi sta col becco aperto ha l'imbeccata di vento. (*Dell'aspettare inerte.*)

*Dell'uccello stesso.* [T.] *Prov. Tosc.* 347. Ogni becco torto vive di preda. (*Anco in senso fig.*)

2. *Per simil. Bocca. Dant. Inf.* 15. (*C*) Avranno fame Di te; ma lungi Fia dal becco l'erba. *Franc. Sacch. Rim.* Avendo ritto il becco Sempre a mentir.

3. [Val.] **Affaticare il becco,** *Mangiare di buon appetito. Fortig. Cap.* 7. Poi come passerotti dentro al nido Pranzar con molti, e affaticare il becco, Fin che non giunga il sole al marin lido.

4. **Dar di becco in una cosa.** *Mangiarsela. Dant. Purg.* 23. (*C*) Ecco La gente che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco; imperocchè l'uccise per mangiarlo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 37. 75. Alla granaglia I poveri non potien dar di becco.

*Vale anche Mordere. V.* DARE.

*E altresì Fare il saccente, l'aristarco. V.* DARE.

5. [Val.] † **Non avere il becco torto.** *Bever molto e del buono. Fr. Sacchett. Nov.* 177. Perchè siano stati chierici, non hanno avuto il becco torto.

6. **Aver paglia in becco.** *Si dice dell'Aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa. Cecch. Sibill.* 2. 2. (*C*) Io so che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Tirinto, dico, Che sempre ha paglia in becco, uova o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

7. [T.] *Modo fam.* **Senza un becco d'un quattrino. — Non gli si può levare un becco d'un quattrino,** *dice qualcosa meno, se fosse possibile, d'un quattrino; fa pensare all'ultima estremità del piccolo volante che non sa stare mai fermo.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 112. Cominciò senza un becco d'un quattrino.

[Tor.] *Dat Lep.* 136. Fratelli... si doverebbe esporre quella santa sagra immagine, e non c'è un becco d'un quattrino. = *Malm.* 1. 68. (*C*) Ma non si parli o tratti di bajocchi, Perchè non hanno un becco d'un quattrino.

8. [T.] **Fare il becco all'oca,** *fam. Compire la cosa.* È fatto il becco all'oca, *È compito di fare.* = *Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Intanto tu aresti agio a fare il becco all'oca. [Val.] *Torracch. Corsin.* 15. 7. Fra loro in somma Amor cotanto gioca, Che fra loro vien fatto il becco all'oca.

9. **Immollare il becco, e Tenere, Mettere o Porre il becco in molle,** *Bere, cel. Morg.* 22. 163. (*C*) E disse: come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi e per padule. *Lor Med. Beon. Cap.* 7. Io me n'avveggio ben perch'ei balena, Volentier dee tenere in molle il becco *Malm.* 9. 7. Quando fu pieno alfin chiese da bere; E poi ch'egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli, disse,. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 300. A te, se il grillo mai mai più ti tocca Di mettere in tal guisa il becco in molle, Ti vo' batter la cetra nella bocca.

10. [T.] **Mettere il becco in molle.** *Modo vivo. Metter bocca, per dare incautamente giudizi che tornino in poco onore e utile al giudicante.*

**Mettere il becco in molle** *si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare, o di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculio.

11. [M.F.] **Mettere il becco in checchessia** *vale Entrare a parlare di ciò che a te non tocca. Fag. Comm.* E pure e' ci vuole mettere il becco! *Uso. Fag. Pros.* Mettere il becco in ogni affare.

12. [M.F.] **Battere il becco.** *Chiacchierare. Arrost. Comm. B.* 264. Questi san tutte le cose che occorrono Di fuor; ma quelle che lor più appartengono, Che fan le mogli, che fan l'altre femmine Di casa mentre essi stan quivi a battere Il becco, non san forse, e non si curano Di saper.

13. [Cors.] **Mettere il becco in Parnaso** *vale Poetare. Menz. Sat.* 2. Gorgheggia ognun, messo in Parnaso il becco, Dell'amoroso suo duro rammarico.

14. **Dirizzare il becco agli sparvieri.** *Prov. che vale lo stesso che* Dirizzare le gambe a' cani, *cioè Tentare le cose impossibili. Cecch. Mogl.* 4. 10. (*C*) Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri. [Val.] *Barett. Scritt. minor.* 54. Bisognerà... che lasci stare di carteggiare con voi, non avendo nè tempo nè voglia di pormi a dirizzare il becco agli sparvieri.

15. **Non essere ancora schiuso col becco fuori del guscio,** *ecc. Non avere ancora studiato a sufficienza, Essere tuttavia inesperto.* [Val.] *Bart. Simb.* 289. Taluno, che, non essendo ancora schiuso con tutto il becco fuori del guscio, vuole che il mondo sappia e senta come ancor egli gracchia.

16. *La parte de' fichi donde gocciolano. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*M.*) Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi il mandate: e quelli belli che voi vorreste, e che al becco hanno la lagrima, tutti gli manuca per sè.

17. **A strappa becco,** *post. avverb. per metaf. tolta dal comperar degli uccelli che si strappano dal mazzo nel quale sono infilati, vale A scelta.* (*C*)

*Vale anche Alla sfuggita, Presto presto. Mod. basso.* (*C*)

18. (Ar. Mes.) *Qualunque punta che nelle manifatture degli artefici abbia qualche somiglianza col becco degli uccelli.* [Val.] *Bern. Orl.* 16. 45. Una trave ho vist'io che ne fa lame O piastre, ed ha di ferro in cima un becco.

19. (Chim.) [Sel.] *Quel prolungamento del vaso da stillare, che si protrae, e piega a modo di un becco d'uccello, e d'onde stilla il vapore ricondensato in liquido.* Becco del lambicco: *ma dicesi dei piccoli lambicchi.*

20. (Chim.) [Sel.] Becco della boccia, del bicchiere, dell'ampolla. *È un prolungamento del collo della boccia, ripiegato e assottigliato a forma di becco; od uno stendimento dell'orlo del bicchiere, che n'esce a maniera di becco; od un'appendice saldata verso il fondo o ad una data altezza dell'ampolla o di un altro recipiente per cui il liquido può uscire, quando esso recipiente si piega o si empie fino ad una data altezza.* = *Cr.* 5. 48. 14. (*C*) L'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato.

[Cont.] *Quella Estremità della canna del lambicco, o d'altro vaso, che a meglio accompagnare le gocciole che ne stillano, è d'ordinario tagliata a schiancio con qualche somiglianza ad un becco d'uccello. Cit. Tipocosm.* 392. Il lambicco di vetro, la campana, il cannaletto e 'l becco suo, e poi il recipiente.

[Cont.] **Becco dell'inaffiatojo.** *Preso nel medesimo signif. Usato anche nel caso in cui al becco si aggiunga il fungo bucherato. Spet. nat.* III. 33. Nell'adacquarle (*le piante*) meglio è adoperare un inaffiatoio, il cui becco sia bucherato... L'inaffiatoio dal becco bucherato tramanda l'acqua per cento zampilli, e vi spruzzola, per dir così, una dolce pioggia.

21. (Bot.) [D.Pont.] **Becco di mare.** *Nome volgare della* Martinia proboscidea, *L., il cui frutto cassulare è terminato da un lungo becco ricurvo che si parte in due a maturazione perfetta.*

22. (Archi.) [Bos.] **Becco di civetta:** *Membro di cornice così chiamato per la somiglianza che ha col rostro della civetta* = *Cas. Impr.* (*Mt.*) Ma la fascia che serve di zoccolo, e quello che chiamano, con voce propria dell'arte, il becco di civetta che ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia, sono d'argento.

23. (Mar.) **Becco** *dicesi anche la Punta del naviglio. Bocc. Nov.* 16. 11. (*C*) Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia che avea, sotto 'l becco della nave tutta timida star nascosa.

24. (Mus.) [Ross.] *La parte del Clarinetto (che si dice anche* Bocchino), *del Flauto a becco, del Flagioletto, od altri simili strumenti, che si mette in bocca per sonarli.*

**Becco polacco:** *è il nome della massima specie di piva.* (*Mt.*)

25. (Chir.) **Becco di grue, di corvo, di pappagallo, d'avoltojo,** *e sim. Nome che si dà ad alcune Tanagliette o Pinzette così configurate, per uso di trarre le fila, le palle o altro dalle ferite.* (*Mt.*)

**Becco a cucchiajo.** *Stelo d'acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito di un cucchiajo dall'altra, che serve ad estrarre le palle delle ferite d'arma da fuoco, e che fa parte del tribulcon ossia tirapalle del Percy.* (*Mt.*)

26. (Vet.) **Becco di corvo.** [Valla.] Ferro a becco di corvo *dicesi quello che è molto prolungato in punta ed incurvato in alto ed in dietro, e suole essere applicato ai piedi dei cavalli onde obbligarli a fare maggiormente l'appoggio sopra i talloni.*

**Becco di rondine.** [Valla.] *Chiamasi così una piccola prominenza che si osserva al lato esterno dell'ultimo dente cantone della mascella anteriore nei cavalli, la quale non suole giammai comparire prima dei sette anni.*

BECCO. *S. m.* (Zool.) *Il maschio della capra.* [T.] *Aff. a* Vervex, vervecis. *Germ.* Boct. *Fr.* Bouc. *Dal suono de' belanti, ristretta al* Vir gregis. *Legge salica* Buccus. = *Cr.* 9. 76. 1. (*C*) Si dee guardare che il becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf.* 17. Gridando. vegna il cavalier sovrano, Che recherà la testa co' tre becchi. *E* 32. Ond'ei come duo becchi Cozzaro insieme, tant'ira gli vinse. *G. V.* 3. 2. 6. E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città.

2. [T.] *Prov.* Quando il becco è vecchio tutte le capre lo cozzano (*al debole e al non utile non c'è più riguardo nè affetto*).

3. *Trasl. M. V.* 10. 4. (*C*) Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

4. *In senso equivoco. Per analogia all'istinto di questo animale. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. (*C*) *E Mandr.* 2. 6. *Ar. Sat.* 5. *Lasc. Mostr. st.* 15. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 222.

5. **Becco cornuto,** *detto per ingiuria triviale. Alleg.* 10. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 26. 38. [Tor.] *Dat. Lep.* III. [M.F.] *Fag. Rim.*

*E in altre simili maniere. Alleg.* 39. (*C*) *Leop. Rim.* 38. (*M.*) [Cam.] *Pulc. Morg.* 18. 101.

6. *E in forza di Agg. usato anche nel fem.* [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 23. O disgraziaccia becca! O caso strano! (*triviale*).

7. [T.] *Modo fam.* Me ne dissero di pelle di becco; *delle dure assai. Accenna, senza volerlo, all'origine rustica e ingiuriosa della tragedia.*

8. † (Astr.) *Nome che alcuni autori diedero alla costellazione del Capricorno, altri alla bella stella della Capra.* (*Mt.*)

9. [Cont.] **Barba di becco.** *Sassefrica. Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie sono... la spina bianca, la barba di becco, la dragantea.

10. (Costr.) [Cont.] *Quell'arnese di molto peso con cui si battono le teste dei pali per ficcarli nel terreno. Cit. Tipocosm.* 384. I muratori, i manovali e gl'istrumenti loro, cioè il becco, la cazzuola, la martellina,... *Florio, Metall. Agr.* 136. Con quell'instromento di legno grosso e pesante con cui si ficcano i pali in terra, tirandolo in alto e lasciandolo cader giù su la testa del palo, il qual instromento da molti è chiamato il becco, benissimo si rassoda. *Rus. Arch.* 60. Con pali d'alno, d'olivo, o di rovere abruscati, co' becchi e altri istromenti farne spesse palificate.

BECCOLARE. *V. n.* [T.] *Quasi dim. di* BECCARE. *Più propriam. degli uccelli. Mangiare pian piano e a piccole quantità.*

2. [T.] *Per estens. d'altri animali, e fam. anche dell'uomo.*

3. [T.] *Anco Att.* Andava beccolando quel po' di panico.

*E per simil.* [T.] Quel bambino si sta beccolando il suo grappolino.

4. [T.] *Fig. Di piccoli lucri.* S'è beccolato qualche soldo.

BECCONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* BECCONE, *in senso fig. Fir. Trin.* 3. 7. (*C*) Egli era un pappatore,

un becconaccio ch'ogni cosa si cacciava giù per la gola. (*Qui per ingiuria, da non ridire.*)

**BECCONE.** *S. m. Accr. di* Becco, *in signif. di Cipro. Becco grande.*

2. *Trasl. vale Stupido, Insensato. Bocc. Nov.* 73. 21. (*C*) *E Nov.* 75. 9. *Lab.* 94. *Burch.* 1. 120. *Bern. Orl.* 1. 22. 58.

**BECCUCCHIARE.** *V. a.* [T.] *Dim. e frequent. di* Beccare. *Quasi sempre nel pr. Prendere col becco leggermente o a piccole quantità.*

2. *N. ass.* [T.] Beccucchia adagino adagino.

3. *N. pass.* [Lamb.] *Beccarsi leggermente per amorevolezza e per festa.* Que' piccioni si beccucchiano. — Uccellini che si beccucchiano, non si sa se per carezza o per stizza.

4. [T.] *Fig. Due pers.* si beccucchiano *con parole di reciproco leggero corruccio.*

**BECCUCCHIATO.** [T.] *Part. pass. Da* Beccucchiare. [T.] Frutte beccucchiate tutte dagli uccelli.

**BECCUCCIO.** *S. m. Non solo di lume, ma d'ogni vaso, della parte che sporge in forma di becco, per più comodamente versare il liquore. Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. Disc.* 3. 83. Vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 213. Coperchio che abbia lungo il naso, o vuoi il beccuccio, sotto il qual beccuccio metti una ampolla che riceva l'argento vivo che essa vena manda fuori. *E* 382. Si serri strettissimamente il beccuccio del cappello con un'altra boccia pur di vetro, la quale riceva l'acqua che per esso beccuccio uscirà fuori.

(Chim.) [Sel.] *È quella Cannuccia di metallo, leggermente conica, che finisce a foro d'onde esce il gas, che si converte in fiamma allorquando si accende. Un beccuccio è ad un ramo solo, od a più rami, e ad altre foggie, come di stella, di croce, ecc., secondo che piaccia e torni.* [T.] Beccuccio a gas.

[Cont.] **Beccuccio del mantice.** *Ugello. Florio, Metall. Agr.* 308. Si mette un cannone di ferro o di rame, nel qual si fermi il beccuccio del mantice. *E* 318. Il naso, ovver beccuccio, è un cannone fatto d'una piastra di ferro la cui parte dinanzi incavata è larga tre dita, e quella di dietro rinchiusa ne la testa è alta un palmo e larga due. Slargando si va a poco a poco, e specialmente nella parte di dietro a ciò più copiosamente ivi possa penetrare il fiato.

2. † *Vasetto con becco ad uso di dar da bere agli ammalati. S. Marg.* 9. (*Mt.*)

**BECCUME.** *S. m. Da* Beccare. [M.F.] *Tutto ciò che si dà beccare a' polli, o sim. Voce di uso.*

† **BECCUTO.** *Agg.* [Camp.] *Che ha becco. Volg. Pist. S. Gir.* 229. E non ti credere per questo usare carni beccute.

**BECERA.** [T.] *S. f. di* Becero.

**BECERATA.** *S. f.* [M.F.] *Azione o Modo da bécero.* [T.] *Atto e tratto di trivialità, che offende sovente le convenienze morali.*

**BECERO.** [T.] *S. m. Uomo del volgo, di modi triviali, anche arricchito o ingrandito che sia.* (*Forse dal nome contadinesco di* Beco ) [M.F.] *Giust. Poes.*

2. *A modo di Agg. neut.* [T.] Gli si scopre il bécero, Ha del bécero (*trivialità goffa*).

**BECERONA.** [G.M.] *S. f. di* Becerone.

**BECERONE.** *S. m.* [T.] *Più Dispr. che Accr. di* Bécero.

**BECERUME.** [T.] *S. f. Più béceri insieme. Marmaglia.* (*Fanf.*)

2. *Anche di casa o altro luogo, dove chi ci sta e chi ci capita usi modi e parlari da bécero, si dice:* È un becerume. (*Fanf.*)

**BECHICO.** *V.* Becchico.

**BECHINA.** [T.] *V.* Beghina. (*Fanf.*)

**BECO.** [T.] *S. m. Scorcio volgare del n. pr. di* Domenico. [Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 9.

[T.] *Diventato appellativo, sul far della Beca. R. burl.* 140.

*E nell'uso tosc. volg. diventa nome com. di chi recita o sia mascherato da contadino. Dati in Menag.* (*Gh.*) [Val.] *Fag. Pros.* 27. Mascherati da villani, che noi diciam... comunemente da Beco.

[T.] Beco sudicio *chiamavasi in Firenze Domenico Somigli, poeta popolare estemporaneo. E tuttora lo rammentano così.*

[T.] *Per dispr. Villano. Ma è facezia contadinesca più volgare del nome.*

† **BEDANO.** *S. m.* [M.F.] *Besso, Sciocco. Tasson Secch.* I. 25. Allor Gherardo a' suoi diceva: O forti, Ecco Dio che divide e che confonde Questi bedani: udite i lor consorti...

**BEDEGUAR.** *S. m. Voc. ar.* (Bot.) [D.Pont.] *Propriamente escrescenza che si forma su varie specie di rosai selvatici dietro la puntura di un piccolo insetto chiamato* Cynips rosae. *Rassomiglia ad un gomitolo di musco, ed internamente è divisa in tante piccole cellule, che racchiudono le uova ivi riposte dall'insetto. Un tempo gli si attribuivano molte virtù che si riducono ad una proprietà astringente comune a tutte le rose.* = *Ricett. Fior.* 20. (*C*) Il bedeguar, chiamato da Dioscoride Spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe,...

† **BEDOLLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Betula. *V.*

**BEDUINO.** [T.] *S. m. Da'* Badavi, *Arabi del deserto abitanti sotto tende, si fa questa voce a denotare le nomadi tribù dell'Africa.* [T.] I Beduini. — Un beduino.

2. *Parte di costoro vivendo di rapina*, Beduino *diventò quasi nome com. di dispr., segnatam. dopochè la Francia s'è accostata a que' popoli.* [T.] Pare un beduino. (*Anche di chi ha l'aria fiera e il vestire strano.*)

3. [T.] Il beduino, *Dialetto arabo volgare di quelle tribù.*

4. *Come Agg.* [T.] Arabo beduino. — Le tribù beduine.

5. *Modo avv.* [T.] Vestire alla beduina.

**BEDUINO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**BEEN.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Silene, notevole per il calice rigonfio,* Silene inflata, *Smith*, Cucubalus behen, *L., volgarmente* Strigoli, Erba del cucco. *I suoi cespi giovani si raccolgono e si mangiano dal volgo. La sua radice è stata raccomandata come cordiale.* = *Ricett. Fior.* 20. (*C*)

[D.Pont.] **Been bianco.** *Nome volgare della* Silene inflata. = *Ricett. Fior.* 20. (*C*) Il been bianco secondo alcuni è la Polemonia di Dioscoride.

[D.Pont.] **Been rosso.** *Nome volgare della* Statice limonium, *L., coltivata ne' giardini per la copia de' suoi fiori e la bellezza delle sue foglie. Cresce spontanea nei siti erbosi di quasi tutta la costa del Mediterraneo.* = *Ricett. Fior.* 20. (*C*)

**BEENTE.** *Part. pres. Nann. Verb.* 785. Beente, Beuto, da Bere. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*M.*) E quei vôtando, dedicar spumanti, E vôtare alla vita de' beenti Compagni e consodali.

**BEFÀ.** *S. m.* (Mus.) *Con questo nome venne distinta la quarta naturale di* fa, *detta oggi* Si bemolle. (*Mt.*)

**BEFANA.** [T.] *S. f. Da* Epifania (*per il solito mutarsi della* p *in* b, *tolta la* e, *come in* Pistola *da* Epistola), *fecesi* Befanía, *tolto l'accento* (*come da* Anastasía, Anástasia), Befánia; *e quindi* Befana. *Fir. Rim.* 2. 5. (*C*) La notte di befana (*che precede l'Epifania*). [T.] Vigilia di... *Lamen. Aless. Med.* Il dì di befana. = *Canz.* (*Fanf.*) Il dì delle befane. [T.] Per la befana, Per befana, *al giorno d'Epifania o in quel torno.*

2. [T.] *Fantoccio di cenci che portano la notte di Epifania attorno, e che nel giorno di Epifania pongono per ischerzo i fanciulli e le donne alle finestre. Bern. Rim.* 103. Il dì di befanía Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott.* 4. 70. Come i fanciulli, che non hanno più paura delle befane di cenci. *Varch. Ercol.* 245. Un uomo... di stoppa e di cenci, quali sono le befane.

3. *Quindi per Donna o Uomo brutto. Malm.* 8. 30. (*C*) E bench'ell'abbia un ceffo di befana, Pomposa e ricca vuol che ognun la veggia. *E* 4. 28. Quest'orrida befana. [T.] *Prov. Tosc.* 219. San Geminiano... Gli uomini brutti e le donne befane. — Pare una befana, La befana. *Cecch. Com.* 2. 94. Donne che pajono befane.

[Val.] *D'uomo. Pulc. Morg.* 22

4. *Per Bestia immaginaria da far paura a' fanciulli.* [Tav.] *Ser Poi. Lett. al Bocc.* Non abbiam paura che ci manuchi (*mangi*) o morda la befana ch'è di là dal monte. [T.] L'Orco e la Befana.

5. *Favoleggiano ai bambini che la notte di Epifania la Befana porti loro i regalucci che avranno dalle mamme e dagli altri parenti: confusa memoria delle offerte de' Magi. Per rendere ai bambini i regalucci più graditi, e fare insieme che non ne chieggan di più, fu imaginato che li portasse una persona fantastica, la quale in origine sarà stata bella, e una canz. parla di befane belle, e poi coll'invecchiare delle fantasie imbrutti. Di qui fors'anco le maschere carnovalesche.*

*I regali stessi che i bambini trovano, son la befana.* [T.] Questo per befana. — Far la befana. — Averla. [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 329.

[T.] Che mi darà per befana?

6. Re di befana, *d'un giuoco usato nelle brigate.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 27. [T.] *Forse dal Re del convito e dai Magi detti volgarm.* Re, *e ass. i* Tre re. *V.* Befanía, § 4.

**BEFANACCIA.** [T.] *Dispr. di* Befana, *per Donna brutta. Canz.* (*Fanf.*) Questa fra le befane è befanaccia. *Leop. Cap.* 91. (*Man.*) Se da noi le vanità Si levassin, che saremmo? Befanaccie vi parremmo. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. (*C*) Io disegno D'adoperarvi in questa befanía... Per befanaccie.

**BEFANESCO.** [T.] *Agg. Da* Befana, *per cel. Non com. Canz.* (*Fanf.*) Orrenda befanesca tregenda.

† **BEFANEVOLE.** [T.] *Agg. Coniato per cel. Che tiene della befana, da far paura come lei. Bellin. Cical.* 6. (*C*) Negromante, fattucchiere, Befanevole.

† **BEFANÌA.** [T.] *S. f. Epifanía. V.* Befana. [M.F.] *Segn. Stor.* = *G. V.* 7. 94. 1. (*C*) *Pataff.* 6. *Bern. Rim.* 105. *Vive nel pop.* [T.] *Prov. Tosc.* 182.

2. *Per cel., quasi fosse donna beata.* [Val.] *Lasc. Cen* 2. *Nov.* 2. Accendesse alla immagine di santa Befanía ogni anno... quattro candele.

3. † *La Befana, fantoccio. Bern. Orl.* 2. 22. 9. (*C*)

4. † Reame di befanía, *giuoco.* [Val.] *Car. Lett.* 72. Questa sera sarà qui a cena, che faremo il Reame di befanía. *V.* Befana, § 6.

**BEFANONA.** [T.] *S. f.* [A.Con.] *Accr. con dispr. di* Befana. *Donna di deforme goffaggine o di poco rispettabile vecchiaja.*

**BEFANONE.** [T.] *S. m.* [A.Con.] *Accr. masc. di* Befana. *Uomo brutto e goffo.*

2. *Di fantasma pauroso. V.* Befana, § 4. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 13. Dove stanno le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau.

**BEFFA** *e* **BEFFE.** (*Nel pl.* Beffe *e* † Beffi.) *S. f. Burla, Scherzo, fatto con più o men arte; Dileggiamento.* [T.] *La* Beffa *può essere leggera, ed è sempre estrinseca; lo* Scherno *è una beffa insultante che significa l'interno disprezzo. Si può beffare senza schernire. Suono imit.* = *Bocc. Nov.* 11. 1. (*C*) Spesse volte, carissime donne, avvenne che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E Nov.* 60. 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Dant. Inf.* 23. l' pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno e con beffa Sì fatta, ch'assai credo che lor noi.

*Bocc. g.* 7. *tit.* (*C*) Sotto 'l reggimento di Dioneo si ragiona delle beffi, le quali,... *E g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Io intendo di raccontarvi una beffe che fu da dovero fatta da una bella donna... [Val.] *Bart. Simb.* 439. Egli con ciò divenne oggetto delle beffi, e argomento de' motti di più d'uno. *E* 449. Ben grandi sarian le beffi che si farebbon di Plinio.

2. *Cosa di niuna stima. Bocc. Nov.* 21. 12. (*C*) Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando,...

3. **Andare da beffe** *o* **da beffe e riso.** *Essere checchessia da farne beffe, riso, burla, da recarsela in baja, da pigliarsi in giuoco. Bern. Orl.* 53. 48. (*Gh.*) Pugna e percosse tuttavia gli mena: Da beffe quella festa non andava. *E* 35. 27. La cosa non andrà da beffe e riso.

4. **Avere a beffe.** *Beffarsi. Fav. Esop.* 8. (*Mt.*) (*Test. Riccard.*) Dice parole, ond'elli hae a beffe.

5. **Fare** *o* **Farsi beffe** d'alcuno *o* d'alcuna cosa *vale Non istimare, Non apprezzare, Non curare alcuno o alcuna cosa. Bocc. Nov.* 77. 63. (*C*) Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet.* 56. *Sig. Viagg. Sin.* 32. (*M.*) E questo fanno, perchè altri non faccia beffe di loro. *Fir. Trin.* Fattene beffe: e' son pur tutti d'un pelame. *E altrove.* [T.] *S. Cat. Lett.* Se ne fa beffe del mondo e di tutte le delizie sue. = *Malm.* 2. 3 (*M.*)

[Val.] *Arrighett. Avvers. Fort.* 26. Il vipristello fa beffe la notte col suo canto degli altri uccelli.

[Val.] *Detto anche di cose. Frescob. Viagg.* 71. Ma perchè la cocca era nuova e grande, parea si facesse beffe del mare.

6. **Far fare beffe di sè.** *Farsi far beffe, Farsi beffare, schernire, cuculiare. Bocc. Filoc. v.* 1. *l.* 3.

*p.* 335. (*Gh.*) Vuoi far fare beffe di te? Rattempera il tuo dolore;... *Castigl. Corteg.* 1. 50. Usandole (*le parole antiche toscane*), oltre al far fare beffe di sè, darebbe non poco fastidio a ciascun che l'ascoltasse.

7. **Far le beffe**, *d'offesa conjugale.* [T.] *Salvin. Pros. rim.* 220.

8. [T.] **Beffa**, *ass.*, *senza dire di chi nè di che.* Chi troppo loda, spesso si fa beffe.

[T.] *Talvolta non è l'atto proprio del beffare, ma è il far cose che pajono avere intenzione di scherno.* Invocare i consigli, e poi non dare retta, gli è un farsi beffe.

9. **Lasciare col danno e colle beffe alcuno.** *Abbandonarlo dopo che quegli fu danneggiato e deriso. Bocc. g.* 8. *n.* 6. (*Mt.*) Li quali... lasciaron Calandrino col danno e colle beffe.

10. [Val.] **Ricevere la beffe.** *Esser beffato. Fr. Sacchett. Nov.* 187. Quando il beffatore dal beffato riceve la beffe.

11. **Rimanere il danno e le beffe ad alcuno** *per Rimanere*, *Restar quello danneggiato e beffeggiato. Bocc. g.* 6. *n.* 3. (*Mt.*) Il che poi sappiendosi per tutto, rimasero al cattivo uomo il danno e le beffe.

*Dicesi anche* **Rimanersi colle beffe e col danno.** *Varch. Suoc. a.* 4. *s.* 6. *p.* 104. (*Gh.*) Non vorrei però che la fortuna facesse delle sue, e rimanermi co'le beffe e co'l danno.

12. **Ritornar la beffa sopra il capo ad alcuno.** *Credendo beffeggiare, restar beffeggiato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Alla quale la sua beffa presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo.

13. **Da beffe.** *Post. avverb.*, *vale Per beffe*, *Per ischerzo*, *Per giuoco*, *ed è contrario di* Davvero. *G. V.* 8. 70. 2. (*Mt.*) Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi lavora da beffe (*non sul sodo*), stenta daddovero.

14. [Val.] **Da beffe**, *usato a guisa di nome*, *La burla. Ant. Pucc. Centil.* 41. 99. Così il da beffe tornò daddovero.

**BEFFABILE.** *Agg. com. Da* BEFFARE. *Degno di beffe. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 219. (*M.*) Non è però beffabile, come altri disse, ma un pensiero lodevole e cristiano.

**BEFFAMENTO.** *S. m. Da* BEFFARE. [Camp.] *Per Beffa*, *Insulto. Volg. Bibb. Sapien.* 12. Ma coloro che sono corretti per li beffamenti e per le riprensioni, hanno poi provato e sentito il degno giudicio di Dio (*ludibriis*).

2. [Camp.] *Per Beffeggiamento. Om. S. Gio. Gris.* 43. Io sono venuto volentieri a portare el supplizio della croce, ed a portare tutti i beffamenti e lusioni vostre.

**BEFFARDAMENTE.** *Avv. Da* BEFFARDO. [T.] *Non com.*; *ma può nella lingua scritta cadere che s'usi.*

**BEFFARDO.** *Agg. e S. m. Da* BEFFARE. *Che o Chi fa beffe. Bocc. Nov.* 76. 16. (*C*) Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat.* 45. E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro che si dilettano di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno nè per disprezzo, ma per piacevolezza. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Imperocchè il contumelioso pare che pigli il male dell'altro *seriose*; ma il beffardo è derisore in giuoco. *Carl. Fior.* Siete troppo ruzzante e troppo beffardo.

**BEFFARE.** *V. a. e N. Da* BEFFA. *Mettere in ischerzo il male o il difetto altrui*, *Uccellare*, *Fare una beffa. Bocc. Nov.* 11. 1. (*C*) Spesse volte,..., avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E* 25. 5. Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. [Camp.] *Guid. Giud. A.* XXX. E beffavanla (*Ecuba impazzata*) pazzescamente ridendo di lei. = *Galat.* 45. (*C*) E sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol.* 44. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, si usa dire *beffare e sbeffare*, *dileggiare*, *uccellare*, e ancora *galeffare*.

2. *E per Ingannare semplicemente, riferito a illusione. Vit. S. Gir.* 72. (*M.*) Molti sogni vani, per li quali spesse volte la nostra mente è beffata.

3. [Camp.] **Beffare se medesimo**, *per Ingannare se stesso. Volg. Bibb. Salm.* 61. I figliuoli degli uomini sono vani e bugiardi, e beffano loro medesimi nella vanità loro (*ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum*).

4. *N. pass. Non curare. Non fare stima. Bocc. Introd.* 11. (*C*) E di ciò, che avveniva ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. [T.] *Bemb. Asol.* 69. Più s'acconviene calpestando valorosamente la nimica fortuna ridersi e beffarsi de' suoi giuochi, che, lasciandosi sottoporre a lei per viltà, piangere e rammaricarsi.

[Camp.] *Volg. Com. Ces.* Nel principio del muro guardando, a ridere e con le voci di beffarsi incominciarono (*increpitare vocibus*).

**BEFFATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BEFFARE. *Petr. cap.* 2. (*C*) E d'un pomo beffata alfin Cidippe. *Dav. Colt.* 180. Rimanendovi, chi te li coglie, colto e beffato, non vi tornerà più.

2. [Val.] *Insultato. Ar. Fur.* 17. 118. Eragli meglio andar senz'arme o scudo, Che... Por sull'elmo la beffata insegna.

3. [Val.] *A mo' di Sost. Fr. Sacchett. Nov.* 187. Il beffatore dal beffato riceve le beffe.

**BEFFATORE.** *Verb. m. di* BEFFARE. *Chi fa beffe.* [T.] *Ha oggidì senso più grave di* Scherzevole *o* Burlone. = *Bocc. Nov.* 11. 8. (*C*) Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *Arrigh.* 71. A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei. *Palkav. Stor. Conc.* 2. 463. (*M.*) Che d'altro modo la sua venuta sarebbe stata non di pacificatore, ma di beffatore.

2. *E in forza di Agg. Pallav. Stor. Conc.* 2. 29. (*M.*) Con modo apertamente beffatore e giocoso.

**BEFFATRICE.** *Verb. f. di* BEFFATORE. *Salvin. Disc.* 3. 68. (*M.*) Gli uomini più eruditi e più gravi sono stati bersaglio delle lingue maledíche e beffatrici.

**BEFFE.** *V.* BEFFA.

**BEFFEGGIAMENTO.** *S. m. Da* BEFFEGGIARE. *Corbellatura*, *Derisione. Segner. Pred.* 6. 6. (*M.*) Pensate voi quali risa, quali beffeggiamenti, quali fischi, quai clamori dovean rendere dalle mura. *E Pred.* 8. 5. Potrete fin dal cielo,..., beffeggiarli de' loro beffeggiamenti. *Pallav. Stil.* 176. Se da Ennio furono beffeggiati quei versi ruvidi, co' quali già i Fauni e gl'Indovini costumarono di cantare; anche i suoi divenner poscia soggetto di non dissimile beffeggiamento. *Segn. Demetr. Fal.* 115. (*Gh.*) Quasi tutta la narrazione intorno a Falauge fa stare ambiguo s'ell'è celebrazione o beffeggiamento.

**BEFFEGGIARE.** *V. a. Frequent. di* BEFFARE. [T.] *Men forte*, *ma più continuo.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Ma ora quelli che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiano. *Lib. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato e beffeggiato.

[Camp.] *N. pass. per Farsi beffe. Boez.* I. E noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose (*irridemus*).

**BEFFEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BEFFEGGIARE. [Camp.] *Per Beffato. Boez.* III. Beffeggiato riman vostro volere.

**BEFFEGGIATORE.** *Verb. m. di* BEFFEGGIARE. *Chi o Che beffeggia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme sono i beffeggiatori maliziosi.

† **BEFFEGGIATÒRIO.** *Agg. Da* BEFFEGGIARE. *Che mostra beffa*, *Derisorio. Nell. J. A. Comed.* 3. 167. (*Gh.*) Egli ridendo, ed in aria beffeggiatoria gli ha detto che era pronto a rifargli i danni.

† **BEFFERÌA.** *S. f. Beffa. Dial. S. Greg.* 4. 34. (*M.*) Credendo il fante che parlasse per beffería, e che fosse fuori di sè, non ci andava.

**BEFFEVOLE.** *Agg. com. Da* BEFFA. *Degno di beffa*, *Dispregevole. Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Finalmente vincitore contro alla stoltizia e beffevole vanità di quelli di Persia. fue vinto da' suoi vizii. *But.* Ciance, cioè cose beffevoli e derisorie. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 110. (*Man.*) Questi che fanno questa accusa e con beffevole modo giusta il costume loro, indiscretamente l aggravano.

**BEGA.** *S. f. Contrasto. Altercazione.* [T.] *D'uso fam. Aff. nel senso a* Briga, Bellum, *e altre sim.*; *ma più leggero di suono e sovente di senso. Non da* Bigae. = *Ser Naddo, Memor. Stor. in Deliz Erud. tos. v.* 18. *p.* 103. (*Gh.*) Questo Conte di Virtù... commosse i Sanesi ad essere nemici del Comune di Firenze, e grande bega fu ed è stata che i Sanesi si racconciassero col Comune di Firenze.

2. [T.] **Mettere altri in una bega.** *Impiccio non solo di contesa, o sim.*

3. [T.] *Incarico, Impegno nojoso, spiacevole.*

[T.] Pigliare una bega. — Avere delle beghe. — Entrare in una bega.

*Magal. Lett. Scient.* 19. *p.* 323. (*Gh.*) Il ciel mi guardi ch'io volessi pigliare una bega colla signora Contessa mia signora, per la quale ho un così profondo rispetto. *Catorc. Angh.* 10. 70. (*Vian.*) [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 99. Un faccendone, un affannone che piglia, senza esserne incaricato, tutte le brighe, impacci e beghe.

[T.] *Fam.* Non vuol beghe, *Vuol la sua pace, anco de' timidi o de' noncuranti.*

[M.F.] Non voglio beghe. — Chi v'ha fatto entrare in questa bega? *È voce viva in Firenze. E l'usò il Manzoni nei Promessi Sposi.*

**BEGHÌNA** *e* † **BIGHÌNA** *e* **BECHÌNA.** [T.] *S. f. Da* BEGHINO. (*V. questa voce.*) *Nome di religiose cattoliche ne' Paesi Bassi.* = *Terziarie Francescane e Domenicane. Gigli, Voc. Cat.* (*Fanf.*)

*Per un de' soliti anacronismi, Remo e Romolo nascono da una beghina, Poem. Intell.* (*Fanf.*)

2. *Sost. Agg. In senso dispr. Donna minuziosamente devota. Maestruzz.* 2. 35. (*Gh.*) Donne che bighine son chiamate, cioè pinzochere. (*Vive in qualche dial.*)

**BEGHÌNO.** [T.] *S. m. Nel* XIII *e nel* XIV *sec. erano un Ordine religioso, poi condannato da' Concilii. Ora ne' Paesi Bassi sono una specie di terziarii, e vivono di lavoro. Nov. ant. n.* 57. *p.* 150. (*Gh.*) Il re si è quasi beghino, e per la grande bontade di vostra persona, egli sperava di prendere e far prendere a voi drappi di religione. (*Non monaco, ma dato alla relig.*)

*L'orig. della voce è indicata dal seg. Borgh. Vinc. Mon.* 186. *ediz. Crus.* (*Gh.*) L'abito bigio, ovver beghino era comune degli uomini di penitenza.

2. *Nel senso not. al* § 2 *di* BEGHINA *vive in qualche dial.*

**BEGLIUOMINI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BALSAMINA.

† **BEGOLARDO.** [T.] *S. m. Forse da* BEGOLE, *Bagattelle. Bagattelliere*, *Giocolare o Giullare.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 57. (*Sull'anal. di* Bugiardo, *e sim.*)

† **BEGOLARE.** *V. n. Chiacchierare*, *Dire inezie*, *Inventar cose false.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 29. 84. E nota ben, lettor, ciò ch'io t'impegolo, Ch'e' guastàr tutto il castel di Caprona, E val di Buti, e di questo non begolo.

† **BEGOLE.** *S. f. pl. Bagattelle*, *Chiacchiere*, *Invenzioni. Aff. al suono di* Bazzecole. *Pataff.* 8. (*C*) Che le son belle begole colui.

**BEGONIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Begoniacee, collocato dallo Sprengel nella Poliandria triginia, ancorchè i fiori siano monoici. Comprende un gran numero di specie tutte ornamentali di primo ordine, per la copia e bellezza dei fiori, e principalmente per gli accidenti delle foglie, per lo più crasse carnose, di forma bizzarra, e bizzarramente ed elegantemente adorne di macchie, di zone d'un bianco argentino lucente spesso di due colori, ossia verdi nella faccia superiore e d'un rosso più o meno vivo nella inferiore, col gambo talvolta ricinto da un collaretto di peli membranosi colorati, e con fascetti di questi medesimi peli sparsi lungo le nervature. Tra le specie più notevoli si contano la* Begonia nitida, *Ait.*, B. Griffithii, *W.*, B. sanguinea, *Radd.*, B. coccinea, *Hook.*, B. manicata, *Brong*, B. rex, *J. Pz.*, B. xanthina marmorea, *V. Houtte, ed altre native dell'Asia e dell'America tropicale.*

**BEGONIACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni che ha per tipo il genere Begonia.*

**BEH.** *Modo d'interrogare, come se si dicesse* Bene, or che ne seguitò? *Lasc. Spirit.* 1. 3. (*Mt.*) Volle che io stessi nell'anticamera per non si trovar solo, se niente intervenisse. *Alb.* Beh? *Tr.* In sulla mezzanotte Giulio e i compagni facendo peggio che mai, lo destarono.

2. *Altri usi d'escl. Buon. Fier.* 3. 1. 3. (*Mt.*) Beh, che domandi. *S.* 1. Beh, che fanno quegli infermi? *V.* BE'.

**BEIBILE.** *Agg. com.* [M.F.] *Da bevers. Non com Cors. Torracch.* 1. 22. La strage che ognun d'essi oggi qui fa, Delle cose mangiabili e beibili.

† **BEIDELOSSA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Asclepias syriaca, *e dell'*A. gigantea, *L.*

**BEITORE.** *Verb. m. di* BEJERE. *Bevitore. Pronunzia del pop. Cr.* 4. 48. 3. (*C*) Se preso sarà (*il vino*) secondo la forza e consuetudine del beitore. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 211. Dio vi salvi, ecco un altro beitore in compagnia vostra.

† **BÈJERE.** *V. a. Bevere.* [Val.] *Fra Girol. Sien. Adjut.* 1. 122.

**BELAMENTO.** *S. m. Da* BELARE. *Il belare. Paol. Oros.* (*C*) Perchè gli animali d'ogni generazione,..., lasciate le mangiatoje e le stalle, con belamenti e terribili mugghii a' monti e alle selve fuggiano.

**BELANTE.** *Part. pres. di* BELARE. *Che bela. Salvin. Opp. Cac.* 14. (*M.*) E intorno alle belanti ben cornute Pecorelle gli agnelli. *Marchett. Lucr. l.* 6. *p.* 392. (*Gh.*) I buoi cornuti, e le belanti greggie.

2. *In forza di Sost. f. Pecora.* [T.] *È in Virg.* = *Ars. Bucol. Egl.* 2. (*M.*) Tosto a' prati, pastor, date le spalle, E scampiam noi all'usate caverne, E le belanti alle frondose stalle. *Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 264. (*Gh.*) E veramente Parmi di greggia guidator lanoso, Quando per mezzo a un branco si raggira Di candide belanti e le conduce. [T.] *Anche masc.*

**BELARE.** *V. n. Si dice della voce che manda fuori la pecora e la capra. È in Varr. per* Balare. *Fr. Giord. Pred.* 5. (*C*) Parea che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. Rim.* Asino pare o pecora che beli. *Vit. SS. Pad.* 2. 400. (*Mt.*) Si comandò alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta e mangiata; e così avvenne,...: onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato.

2. *Del Cervo, men com. Red. Or. Tosc.* (*Mt.*) [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 30. Qui sbandisce la cerva il suo timore... Ma belando e lagnandosi favella.

3. *Per simil.* [T.] *Segnatam. di bambino che piange con grido, ma non di vero dolore, più per vizio o per vezzo. Chi impazientisce del piangere de' bambini, dirà:* Gli ha belato tutta la notte. — Non fa che belare.

[T.] *Anche l'uomo che si querela oltre a quanto patisce, tra dolore e cruccio puerile, tedioso.* = *Malm.* 6. 22. (*C*) Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi, belando, la collottola. *Salvin. Odiss.* 34. (*M.*) Belò la cara balia Euriclea, E lamentando, alati motti disse. [G.M.] *Fag. Rime:* Vi svenite e belate.

4. [Val.] *Di cattivo musico che canti. Fag. Pros.* 38. Dall'avere poche ore avanti sulla scena con sommo piacere udito belare dolcemente un castrone che alletta...

*E att.* [Ross.] *Giust.* 2. Proibì di belare Inni.

5. *Trasl. Per Chiedere. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 25. (*Man.*) Andando io per le magioni, Ci provai de' buon bastoni; Questi fur li guiderdoni Ch'ebbi allor pel mio belare. (*Qui in forza di Sost.*)

6. *N. pass. e trasl. Per Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare. Lib. Mott.* (*C*) Tu non sai che Salomone e gli altri il disson per te, e per gli altri sciocchi che non sanno che si belano. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Dice la donna: io non so che tu ti beli.

7. *Chiamar co' belati. Att. Car. En. l.* 9. 875. (*M.*) Il marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto Che dalla madre sia belato invano.

8. **Belare be be.** *Burch.* 2. 7. (*Mt.*) Ch'al dì del giudizio Be be belando torneranno interi.

**BELATO.** *S. m. Da* BELARE. *Belamento. Lat. aureo* Balatus. [Val.] *Torracch. Corsin.* 18. 23. Un'agnella di puro e fino argento, Ben fatta sì, che 'l moto e che 'l belato Sol pareale mancar. *E* 20. 72. L'impaurite agnelle... Altro schermo non han fuor che 'l belato.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 1. 19. (*C*) E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli A quest'alto mio belato?

**BELATORE.** *Verb. m. di* BELARE. *Chi o Che bela.* (*Mt.*) *Non com.*

**BELATRICE.** *Verb. f. di* BELATORE. *Salvin. Teocr.* (*Mt.*)

**BEL BELLO.** [T.] *Avv. Dell'andare d'ogni moto e atto, che non sia rapido e forte. Può sonare e lode e biasimo più o men grave. In senso sim. Plauto ha* Belle belle.

*Del camminare. Tibald. And. cit. dalla Crus. in* Andare *verbo.* (*Gh.*) Andavano bel bello, senza volersi straccare. [Val.] *Fortig. Ricc.* 16. 55. Vêr la fiumana... van bel bello. = *Malm.* 11. 7. (*Gh.*) Bel bello svigna. *Cicogn. stanz.* 86.

*In questo e in altri sensi con particel.* [T.] Così bel bello. — Più bel bello.

2. *D'altri atti.* [T.] Lo prese bel bello.— Bel bello scuotere cosa leggera e fine.

3. *Fig. Di posatezza, Riguardo, Cautela. Nell'operare, nel dire, nel giudicare. Bellin. Lett. Malp.* 402. (*Man.*) Andrem facendo bel bello, e supplicandolo di qualche cosa di buono. [T.] *A chi troppo corre nel discorso o affoltando le parole o confondendo le idee:* Dite bel bello.— Andiamo bel bello.

[T.] *Prov. Tosc.* 134. A credere al compagno, vai bel bello. *In questo e in altri sensi, anche dove non si tratti del fare proprio:* Fate bel bello.

[T.] *Assol. a modo di mezza escl.* Bel bello, amici miei! [Val.] *Fortig. Ricc.* 10. 60. Disse al compagno: E tu che fai? che bade Che non vesti quest'altre? Ed ei: Bel bello. [T.] *I Fr.* Tout beau.

4. *Mezzo iron.* [T.] Bel bello è andato per le terre. — Bel bello senza quasi accorgersene è ito in malora.

5. **Bello bello,** *in questo senso è men com., ma può convenire quando all'idee d'agiatezza o lentezza congiungasi, o in vero o per cel. o per iron., qualche idea di bellezza. Sempre però nel ling. fam. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (*C*) E dir del modo come bello bello N'andasti a lui. *E ivi.* Sopra quel se ne vien su bello bello.

**BELCOLORE.** [T.] *S. f. N. pr. di donna. Bocc. Nov.* 72. (*Mt.*) La Belcolore.

**BELECCHIARE.** *V. n.* [Tig.] *Freq. di* BELARE. ([T.] *C'è chi legge in Plaut.* Balitans *partic. del freq.* Bálito.) [Tig.] *Belare a riprese, o Il belare di piccoli agnelli con incerta e debole voce.* Quando le pecore sono all'ovile co' loro agnellini, da mane a sera non si sente altro che belecchiare. [T.] *Sulla forma di* Sonnecchiare *e sim.*

**BELEMNITE** *e* **BELENNITE.** *S. f. Dal gr.* Βέλεμνον, *Dardo.* (Zool.) [De F.] *Nome col quale vengono designati certi corpi fossili della figura di un cono allungato, e che sono parte della conchiglia interna di animali analoghi alle sepie.*

**BEL FIGURINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Calliopsis tinctoria, *DC. V.* CALLIOSSIDE.

**BELFIORE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Chrysanthemum Myconis, *L.* (Pyrethrum Myconis, *Spr.*). *V.* CRISANTEMO.

**BELGIUINO** *e* **BELGIOINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BENZOINO. = *Red. Annot. Ditir.* 140. (*C*) Spolverando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri,...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 202. La tragarànta e seco la gomma dragante suo liquore, e poi il... belgioino e l'assa fetida. *E* 210. Sono alberi stranieri... il lassero e il belgioino sua gomma.

2. [M.F.] **Belgiuino amandolato.** *Albero indiano che produce la gomma odorifera detta pure Belgiuino.* (*Note al Menzini ediz. Molini* 1788. *pag.* 17.)

**BELIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Frequente belare in senso di piangere.*

**BELLA.** [T.] *S. f. Di pers. e di cosa. V. l'Agg.* BELLO.

**BELLA DI GIORNO.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Convolvolo* (Convolvolus tricolor, *L.*).

**BELLA DI NOTTE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Mirabilis Jalappa, *L., così detta perchè i suoi fiori si aprono sul far della notte.*

**BELLA DI UNDICI ORE.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Ornithogalum umbellatum, *L., i cui fiori sogliono aprirsi alle undici del mattino.*

**BELLADONNA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Atropa Belladonna, *L.* (*V.* ATROPA), *pianta fornita di proprietà narcotiche assai violente, spesso adoperata dai Medici. Le sue bacche somiglianti a ciliegie nere, e quel che è peggio, d'un sapore dolciastro, sono state più volte causa di avvelenamento, sopratutto ai ragazzi.*

**BELLA FACCIA,** *o meglio* **BIANCA FACCIA.** (Vet.) [Valla.] *Dicesi di un cavallo che ha bianca la parte anteriore della testa.*

**BELLAGAMBA.** [T.] *Agg. comp., che usasi a modo di Sost.* Fare il bellagamba *e* la bellagamba, *il galante scioperato. Dal tempo de' calzon corti.*

**BELLAGIULIA.** *S. f.* [Cont.] *Nome volgare di una specie di Giacinto. Spet. nat.* III. 65. I giacinti chiamati bellegiulie, le viole a ciocchette, i fiordalisi.

**BELLAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BELLO. *Nov. ant.* 51. (*C*) Il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non era davante (*prima*).

*Più com. che di pers. di cosa, segnatam. quando la bellezza sia cura d'opera umana.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 240. Tutte queste scanalature o solchi si accostavano bellamente in fine, e piegandosi dolcemente terminavano. — Case bellamente edificate, *Plaut.*

[T.] Tutte le cose nella gran macchina dell'universo bellamente ordinate.

2. *Quasi fig. della mente. Sallust. Giug. R.* 139. *var.* (*C*) Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente ordinò che l'oste in questo modo si facesse.

[T.] Parlare, Scrivere bellamente. *Marz. Cic. Anco nell'It. ha senso prossimo al lat.* Belle, *che è men lode di* Pulchre, *e può rasentare il biasimo.*

3. *Aff. alla locuz.* Con bel modo, *cioè Con ingegnoso riguardo, per cansare inconvenienti, e non offendere altri o sè. Tes. Br.* 7. 31. (*C*) Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi che egli lo fa per tuo prode (*pro*). [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 315. = *Lib. Amor.* (*C*) Le femmine sono usate di cacciar da sè gli uomini matti e... gli sogliono assai bellamente schernire. [T.] Bellamente ammonire, *Plaut.*

4. *Nel preced. è aff. a* Bel bello *fig., e così nel seg.* [Val.] *Liv. M. Dec.* 1. 303. Se la cosa ritornasse a' consoli bellamente senza strepito. *Novel. Senes.* 459.

† *Aff. a* Bel bello *nel senso pr. Liv. M.* 2. 58. (*C*)

**BELLA MONTANARA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di giglio,* Lilium Martagon, *L.*

† **BELLARE.** *N. ass. Combattere. Aff. al lat. aureo* Bellare. *Fr. Barb.* 14. 1. (*M.*) Dicon bellare ingiusto. (*Vedi le annotazioni dell'Ubaldini a questo luogo.*)

† **BELLATORE.** *Verb. m. di* BELLARE. *Aff. al lat. aureo* Bellator. *Che guerreggia, Guerriero.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Se ne andò alla terra, e presela per forza d'armi. Era costui fortissimo bellatore. = *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) E alle ninfe bellator compagno. (*Qui è detto del Dio Pane.*)

**BELLATRECCIA.** [T.] *Agg. composto alla gr. a denotare pers. dalla treccia bella. Come l'it.* Belcolore *e sim. Salvin. Odiss.* (*Mt.*)

† **BELLATRICE.** *Verb. f. di* BELLATORE. *Lat. aureo* Bellatrix. *Combattitrice, Pugnatrice, Guerriera.*

2. *E detto di cosa. Bocc. Tes.* 7. 37. (*M.*) Vedevi ancor le navi bellatrici, I vôti carri. [G.M.] *Claud.* Bellatrix triremis.

3. (Astr.) *Nome della bella stella nella spalla occidentale di Orione.* (*Mt.*)

**BELLAVEDOVA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Iris tuberosa, *L. V.* IRIDE.

**BELLAVISTA.** [T.] *S. f. Nome di luogo in Toscana, nel senso di Bellosguardo. Anco i Fr.* Bellevue.

† **BELLAZAZZERA.** [T.] *Agg. comp. come* Bellatreccia. *Salvin. Inn. Orf. di Bacco.* (*Mt.*)

**BELLE BELLINE** [T.] (Colle). *V.* BELLINO.

† **BELL'E CHE.** [T.] *Particella. Benchè.* [M.F.] *Cron. Monac.* 31. 65. (*Vive in qualche parte di Tosc.* = (*Lor. Mea, st.* 106. (*Fanf.*)) [M.F.] *E ha sua ragione nel commutarsi delle idee di bene e di bello.*) *Altri scrive coll'È verbo.*

† **BELLECORNA.** [T.] *Agg. alla gr. Di bue. Salvin. Op. Cacc.* 3. (*Mt.*) *Gli Slavi hanno in sola una voce:* Dalle corna avvolte (*ritorte*).

† **BELLEGAMBE.** [T.] *Agg. alla gr. Salvin. Op. Cacc.* 3. (*Mt.*) Il bellegambe... alto Onagro.

† **BELLEGGIARE.** [T.] *V. a. Lo dice della spada il Girald. Nov.* (*Mt.*) Maneggiarla con ostentata destrezza tra bellamente e bellicosamente. *Gr.* Βέλος. *Tra i Lat.* Jactare *e* Crispare.

**BELLEROFONTE.** *S. m.* (Astr.) *Nome della costellazione del Pegaso.* (*Mt.*)

**BELLETTA.** *S. f. Posatura che fa l'acqua torbida.* [T.] *Dicesi anco* Melmetta (*volgarm.* Melletta), *da* Melma, *che suona Molliccio. È la* m *mutasi in* b, *come da* Scamnum, Scabellum. = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Or ci attristiam nella belletta negra. *Bern. Orl.* 1. 10. 58. D'un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furïoso, Pien di pioggia, e di neve, e di belletta. [Val.] *Frescob. Viagg.* 86. I piani che egli (*il Nilo*) ha allagati si seminano in su quella belletta. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. (*M.*) È son nutrite (*le piante*) dall'acqua de' fiumi, che vi sboccano molta belletta.

[Cont.] Belletta arenosa. *Biring. Pirot.* 1. 1. Ghiare scoperte, sopra alle quali l'acqua nei tempi delle inundazioni de le piene lascia certa belletta arenosa.

2. *Per Fondigliuolo, Fondaccio. Cr.* 1. 8. 10. (*C*) Se bollita (*l'acqua*) in vasel di rame, non lascia nel fondo rena o belletta, sarà buona.

† **BELLETTIERA.** *S. f. Da* BELLETTO. [M.F.]

*Manipolatrice di belletto. Sett. Libr. Sat. Nell.* 97. Se dite: Ella mi fura di nascosto I soldi per pagar la bellettiera: *Così fan l'altre ancor*, vi fia risposto.

† **BELLETTIERE.** [T.] *S. m. Chi lavora belletto.* (*Fanf.*)

**BELLETTO.** [T.] *Agg. fra Dim. e vezz. di* BELLO. *Anal. al lat.* Pulcellus. [G.M.] Bellulus *è in Plaut.* = *Non com. Pataff.* 7. (*C*) Ell'è per sè belletta, e per sè bella.

**BELLETTO.** [T.] *S. m. Materia per lisciare il viso e farlo parere bello col vermiglio; come ai Lat.* Candidus et aureus *valeva Bello e buono. Malm.* 9. 38. (*C*) Lisciato... d'un belletto. *Sper. Dial.* 12. 38. Due cassette di belletto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. I belletti e i lisci de le donne, anzi pazze femminelle. [Val.] *Plur. anco nell'Adim. Sat.* 2.

2. *Fig. Ogni artifizio men che sincero, ogni arte affettata.* [T.] Uomo che non adopra belletto, sincero nelle sue cose. — Lì non c'è belletto.

[T.] Stile senza belletto. *Lat.* Sine fuco.

**BELLETTONE.** *S. m. Terreno formato di belletta. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 79. (*Gh.*)

**BELLETTOSO.** *Agg. Fangoso, Limaccioso. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 100. (*Gh.*) Terreno sciolto e bellettoso. *E Ragion. Agric.* 88. *Lastr. Agric.* 2. 183.

**BELLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* BELLO. *Dion. Areop. e S. Tomm. la pongono nella lucidezza e nella proporzione; il Vinckelman le attribuisce per dote la serenità. Questo è l'effetto: causa è l'ordine, condizione del quale è la proporzione delle parti, e senza l'unità.* [T.] *A* Bellezze *s'oppone* Difetti *nel senso intellettuale e nel corporeo; a* Bello *si oppone* Brutto *in que'due sensi, e nel morale segnatam. si oppone* Turpe.

[T.] Bellezza ideale, reale.

[T.] Spirituale, corporea.

[T.] Divina, umana. *Fed. Borromeo.* Della divina bellezza e dell'umana ignorano la differenza.

*Nel senso più alto.* [T.] Dio comprende tutte le forze e bellezze, Egli uno. *Il Savonarola lo chiama* Eterna bellezza. *Ott. Com. Inf.* 13. 260. Lo sommo bene è somma bellezza (*Dio*). [M.F.] *Leg. ined.* 2. 47. (*A Dio*) Tardi t'ho amato, bellezza.

[T.] *Tass. Dial.* 3. *p.* 106. La bellezza è, al dir di Plotino: Una vittoria che la forma riporta della materia. *Eccl.* Ricchi in virtù, aventi studio di bellezza. (*Prova che nel bello volevasi un senso morale; e che nel buono è la radice del bello.*)

*Dar bellezza.* [T.] *Pass.* 253. *Boez. Varch.* 3. 4. *Prov. Tosc.* 322. Poca macchia guasta una bellezza. — Acquistare, Perdere bellezza. — Crescere in..., Scemare di...

[T.] Alta, Semplice, Schietta, Nativa, Artifiziata bellezza.

[T.] Oggetto di tutta bellezza.

[T.] Lieta, Mesta bellezza, *e di pers. e di cosa.* = *Petr. Son.* 186. (*C*) Alta. (*Può avere senso più gen. del datogli dall'amoroso P.*)

*Veggansi sotto* Beltà *Locuz. che si converrebbero al più usitato* Bellezza.

2. *Segnatam. della bellezza umana. S. Gio. Grisost.* 167. (*C*) Bellezza corporale. [T.] Siccome nel corpo c'è un'adatta figura delle parti con certa soavità di colori, e questa si chiama bellezza, *Cic.*

[T.] Due sono i generi di bellezza: venustà nell'uno, nell'altro è dignità; venustà deve dirsi la muliebre, dignità la virile, *Cic.* = *Petr. Son.* 18. (*C*) [T.] *Virg. Ugurg.* 113. Tanta bellezza splende nella sua chiara faccia... (*Dipinge la bellezza quasi uscente dall'oggetto e diffondentesi intorno; quel che Hor. dice* aura.) *Sav. Pr.* La bellezza non consiste solo nelli colori, ma è una qualità che resulta dalla proporzione e corrispondenzia delli membri e delle altre parti del corpo. = *Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) Non meno era di belli costumi, che di bellezza, ornata. [T.] *Prov. Tosc.* 52. Onestà e gentilezza, sopravanza ogni bellezza. *Ar. Cass. prol.* Sete belle e giovani, E non avete bisogno di accrescere Vostre bellezze. *Prov. Tosc.* 147. La gioventù è una bellezza da sè. — Cura della bellezza.

[T.] Bellezza fiorente, appassita, patita, *nello scadere*, sfiorita. — La bellezza è fiore che passa. — Fugace, Caduca.

[T.] C'è una bellezza maschia, fiera. — Una bellezza senile.

*In una parte del corpo.* [T.] *C. pop. tosc.* La bellezza la porta ne' capelli.

[T.] Bellezza della Nencia, *Fossettina nel mezzo del mento, dalla Nencia di Lor. Med. che accenna di questo.*

*Per enf.* [Sav.] *C. pop. tosc.* Belle bellezze di quel viso adorno.

3. *Plur. Bocc. Nov.* 17. 20. (*C*) In tanto le sue bellezze fiorivano, chè di niuna altra cosa pareva che tutta Romania avesse da favellare. [T.] *C. pop. tosc.* (*Una mal maritata.*) A chi le mie bellezze, a chi le ho date? *C. pop. lig.* Che maledette sian le mie bellezze; Che fanno innamorar tante ragazze!

4. *La stessa pers. bella. Chiabr. Rim.* 3. 120. (*C*) Non scoccasti un dardo Verso l'orgogliosissima bellezza.

*Bocc. Teseid.* 9. 67. (*C*) Le greche città, che tutte piene Son di bellezze. *E Fiamm.* 5. (*Vian.*) Terra... di bellezze copiosa. *E Am. Vis.* 40.

*Assol. segnatam. di donna.* [M.F.] *Cecch. L'Amm.* 150. Ella era una bellezza, *non solamente bella, ma quasi la bellezza stessa, un esemplare ideale. Prov. Tosc.* 50. Le bellezze son le prime spedite. (*Le belle facilmente trovan marito, ma può anco sonare iron.*)

*Di pers.* [T.] Bellezza scipita, maligna. — Innamorarsi di tutte le bellezze. — Quante bellezze c'era egli a quella festa?

*Anche un bambino bello.* [T.] È una bellezza.

*A pers. davvero o per celia.* [T.] Che dici, bellezza? — Addio, bellezza. (*Anche a uomo, come dire* Caro.) — Andrò dalla mia bellezza. *Può non esprimere amore tra uomo e donna.*

5. *D'animali.* [T.] *Di cavallo, Gell.*

6. *D'altri oggetti esteriori. Dant. Purg.* 14. (*C*) Chiámavi il cielo, E 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. *E* 3. 28. [T.] *E* 24. Di quella (*luce*) ch'io notai di più bellezza.

[T.] Bellezze della terra e del cielo; della Natura. *Ps.* La bellezza della campagna è meco (*dice Dio nella Bibbia*). — La campagna è una bellezza (*offre un bell'aspetto e promette bene*).

**Bellezze di Genova.** *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 163. (*Gh.*) Pianta, *Solanum pseudocapsicum*, così detta dalle coccole rosse che adornano per più mesi dell'anno i suoi graziosi cespugli.

[T.] Bellezza del fiore.

[T.] Di colori, *Cic.*

[T.] Di città, *Flor.* — Di luogo *in gen.*

[T.] Alienas pulcritudines, *Plin.* — Di gemme.

7. *Aff. ad* Abbellimento. [T.] Fiore che le fanciulle mettono, per bellezza, a' capelli. *Poem. Intell.* Quella con li biondi cavelli inanellati La tien (*d'una pietra preziosa, la corona*) per bellezza.

Per bellezza *è talvolta il contrario di cosa necessaria o utile veramente.* [T.] Quel fregio, Quell'epiteto ci sta per bellezza (*che sovente è biasimo*).

*Talvolta a modo di iron.* [T.] Quelle parole ignobili ce le mette per bellezza; Quegli atti triviali li fa per bellezza.

[T.] *Vas.* 1. 102. Porte ed altre sorti d'ornamenti, che fanno, dove elle si mettono, ornamento e grandissima bellezza.

8. *Nel senso intell. estetico.* [T.] Bellezza di poesia, di stile, di lingua. — Quante bellezze!

[T.] Minute bellezze. — Bellezza austera, profonda.

*Titolo o Assunto di libri parecchi.* [T.] Bellezze della storia. — Bellezze del Cristianesimo.

[T.] Bellezza del Volgare (*della lingua It.*), *Dant. Conv.* — Parole di più o meno bellezza.

[T.] Bellezza de' suoni, delle armonie.

[T.] Bellezza greca, *che è nell'arte, segnatam. della scultura, e in tutte le arti del bello; anco in quella della parola.* Bellezza greca *anco la pers. vivente, i cui lineamenti arieggino quelli della stirpe greca e delle imagini ai Greci artefici attribuite.*

[T.] Bellezza dell'opera, *Plin.*

[T.] Di quadro, *Gell.*

9. Bellezza *dice non sempre l'avvenenza gentile e piacente, ma la convenienza de' veri sublime.* [T.] *Ps.* Confessio et pulcritudo in conspectu ejus. — Indutus pulcritudine. *D.* 3. 7. La divina Bontà... ardendo in sè, sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *S. Greg. Omel. volg.* 2. 88. Colui il quale ora non è retto da Dio abitante in sè, non gode poi della bellezza della divina chiarità.

[T.] *D.* 3. 14. I vivi suggelli D'ogni bellezza (*gli occhi di Beatrice*). (*La scienza divina contemplante con amore, che riceve in sè tutte le imagini del vero e del bene, che, unite, dànno bellezza.*)

10. *Segnatam. della bellezza mor.* [T.] L'onesto è commendevole per la sua propria bellezza. — Lo splendore e la bellezza della virtù, chi è che non debba ammirare? *Cic.* [Camp.] *Dant. Conv.* III. 15. Siccome la bellezza del corpo risulta dalle membra in quanto sono debitamente ordinate; così la bellezza della sapienza, che è corpo di Filosofia, risulta dall'ordine delle virtù morali. = *Buon. Rim.* 6. (*C*) Se Grazia nol trasporta all'alte e dive Bellezze, e i desir là vôlti non sièno (*sieno*), Oh che miseria è l'amoroso stato!

[T.] *S. Cat. Lett.* 119. Offendere il mio Creatore, e tollermi (*togliermi*) la bellezza dell'anima mia. = *Instr. Canc.* 50. (*Man.*) [T.] *D.* 2. 30. Quando di carne a spirto era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fu'io a lui men cara (*Beatrice è che dice*). *E* 31. Discerna (*Dante, o Beatrice*) La seconda bellezza che tu cele (*l'intima e l'immortale, che tu nascondi*). *Così* 1. 1. La seconda morte (*dell'anima*). *E* 3. 21. La bellezza mia... Più s'accende quanto più si sale (*in Paradiso*). *E* 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda Non pur di là da noi (*trascende i modi dell'essere umano*), ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *E* 31. Vidi quivi a'lor giuochi e a'lor canti (*angelici*) Ridere una bellezza (*di M. V.*), che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi... Non ardirei Il minimo tentar (*a ridire*) di sua delizia. (Delizia della bellezza *sarebbe bel modo anche in altri sensi, e tutti spirituali.*)

11. *In altri sensi aff. al mor.* [T.] Bellezza della pace, della libertà.

[T.] Fatua bellezza dell'umana gloria.

*Per abus.* [T.] Bellezza dell'acquistare, dell'utile.

*Qui cadono i modi fam. Magal. Lett. scient. lett.* 2. *p.* 14. (*Gh.*) La bellezza è stata il guarire senz'altra ricetta, che di grattare quando facea di bisogno. *Benv. Cell. Vit.* 1. 174. (*Man.*) Il mio disegnare, e i mia (*miei*) belli studi, e la mia bellezza di sonare di musica, tutte erano in sonar di quelle artiglierie.

12. *Quindi i modi enfatici.* [T.] Questi fiori crescono ch'è una bellezza. = *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*Man.*) Oh bellezza di fragole! oh dovizia, Più che altro di prugne e d'amarasche! *Annot. Vang.* (*C*) È una bellezza vederlo! [T.] Il tempo sereno, la campagna ridente, ch'era una bellezza.

[T.] Non solo una bellezza a vedere, ma anco a sentire suoni soavi.

[T.] *E per abus. Di mangiare e sim., anco senza l'idea d'abbondanza, di che più sotto.*

*D'ogni comodità.* [T.] Ci si sta bene adagiati ch'è una bellezza!

[T.] *E in questo e in altri sensi, escl.* Che bellezza! *Il poltrone dirà:* Che bellezza starsene senza fare nulla!

13. *E per iron. Bern. Rim.* 1. 71. (*Man.*) Tornava al pugno, ch'era una bellezza. *Malm.* 6. 50. (*C*) Un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien, con quattro braccia di cavezza, Penzoloni che sono una bellezza. *Cas. Lett. Gualt.* 181. (*Man.*) Mi si gettano alle ginocchia, e tal di loro a' piedi, con tanti inchini e sberrettate, che è una bellezza!

14. *E perchè le idee di bene e di bello s'accoppiano; nè bellezza può essere dove è scarsità e stento, ma essa suppone un non so che generoso e fecondo; però questa voce vale Quantità di cose nel genere loro piacenti.* [T.] Vedesse la bellezza della roba, che c'era! — Vedeste bellezza di roba! — Aver la bellezza de' quattrini! — Delle frutte ce n'era una bellezza (*dice quantità e qualità*). = *Borgh. Vesc. fior.* 556. (*C*) Ve n'è per tutto, di questa famiglia, bellezza. *E Arm. fam.* 47. Sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie.

*Anche di tempo.* [T.] È stato via la bellezza di due mesi. = (*Man.*) E' m'ha fatto aspettar la bellezza di due ore.

15. *Quindi forse* Fare del ben bellezza, *cioè Copia smodata de' beni che s'ha, Sprecarli. Mirando più all'appariscente momentaneo che all'utile. Malm.* 3. 53. (*Gh.*) Ella fece per lui del ben bellezza; Perchè, spesa la roba, e concia male (*rovinò sè per l'amore di lui*). *Varch. Stor.* 13. 448. (*Man.*) La città n'è divenuta più bella, ma, secondo che si crede, men sana, perchè s'è fatto del ben bellezza. *Dav. Lett.* 28. (*C*) [T.] *Lor. Med. canz. bal.* 13.

**BELLEZZINA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. di* BELLEZZA. *Fam. e quasi di cel.* [T.] Bellezzina delicata.

2. [G.M.] *Assol.* Fanciullina gentilmente bella, è una bellezzina.

**BELLEZZONA.** [T.] *S. f. accr. di* BELLEZZA. *Fam. e di cel.* [T.] Bellezzone grosse non sai se più fatte per attrarre o respingere.

**BELLICHINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* ANAGALLIDE.

**BELLÍCO.** *S. m.* (Anat.) *Quella parte del corpo che nella maggior parte degli animali è nel mezzo del ventre, e per cui il feto nel seno della madre riceve il nutrimento.* (*C*) *Lat. aureo* Umbilicus. [Pacch.] *Sin. di* Ombellico. = *Laber.* 257. (*C*) *Guid. G.* 13. 2. Imperciocchè dal bellíco in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso:* Sicchè egli il fesse per mezzo dall'alta testa infino al bellíco. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 25. Per disperazion s'aprir le gonne Dalle poppe fin giù sotto il bellíco.

2. [Val.] **Star col bellico all'aria.** *Star disteso supino. Fortig. Ricciard.* 6. 44. Stanno i poveri Cristiani stesi sull'erba, col bellíco all'aria.

3. [T.] **Aver rasciutto appena il bellico.** *Essere giovanetto inesperto, quasi appena nato.*

4. [M.F.] **Che ti caschi il bellico.** *Imprecazione comica, dell'uso. Baldov. Franc. Componimenti dramm.* Che mi caschi il bellíco, S'io non ti fo fiutar questa pianella.

5. [G.M.] **Non aver bellico.** *Non aver giudizio. Mod. fam.* Gente che vuol rifare il mondo, e non ha bellíco. (*Quasi dica, diversa dalle altre.*)

6. *Per simil.* **Bellico** *dicesi il Buco di quelle frutte che si spiccano naturalmente dal loro picciuolo. Non com. Cr.* 5. 22. 6. (*C*) Si conservano (*le pesche*) se il suo bellíco si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. Nov.* 7. Anche si serbano bene, se nel bellíco loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

7. *Trasl. Per essere il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia per Mezzo di checchè sia. Dittam.* 6. 4. (*C*) Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e puoi dire Bellíco quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellíco, o 'l mezzo della provincia di Toscana. *E* 7. 36. 2. Questo Poggibonizzi fu il più forte e bello castello d'Italia, posto quasi nel bellíco di Toscana.

8. **Aver l'osso nel bellico.** *V.* Osso.

**BELLICO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Bellicus. *Da guerra, Appartenente a guerra. Bocc. Nov.* 41. 20. (*C*) E nelle cose bélliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. E già s'odon cantar bellici carmi Sedizïose trombe in fere voci. *E* 11. 83. E già non lascia a' suoi nemici in preda L'avanzo de' suoi béllici tormenti. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Avviene spesso che quelle provincie e quelle città, che l'armi, gli strumenti béllici e ogni altra forza non han potuto aprire, uno esempio d'umanità, di pietà, e di castità, o di simili altre virtù, avrà potuto, non solamente aprire, ma sottomettere ancora. = *Guicc. Stor.* 4. 190. (*M.*) Nelle cose bélliche possono nascere di dì in dì molte inopinate difficoltà.

† **BELLÍCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Bellíco. *Dittam.* 3. 21. (*M.*) Questa gente ch'io dico il corpo fascia Dal bellícolo in giù di frondi ch'hanno, E l'altra parte nuda tutta lascia.

† **BELLICONCHIO.** *S. m. Budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche* Tralcio. *M. Aldobr.* (*C*) E dovete tagliare il belliconchio quattro dita di lungo, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

**BELLICONE.** *S. m.* [T.] *Da* Bellíco. *Persona grassa.*

**BELLICONE.** *S. m. Sorta di Bicchiere grande. È voce nuova in Toscana, ed è venuta di Germania, dove chiamasi* Wilkomb *o* Wilkumb *quel Bicchiere, nel quale si beve all'arrivo degli amici, e significa lo stesso che* Benvenuto. = *Red. Ditir.* 3. (*C*) Questo vasto bellicone Io ne verso entro 'l mio petto,...

**BELLICOSAMENTE.** *Avv. Da* BELLICOSO. *Da armigero, Da bravo. Zibald. Andr.* (*C*) In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

**BELLICOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* BELLICOSO. *Deditissimo alla guerra.* [Camp.] *Solin. Epit. Prol.* Contiene li successori di Romulo, Re incliti e bellicosissimi, come Numa... = *Guicc. Stor.* 1. 13. (*C*) Ha passate l'Alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

**BELLICOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Bellicosus. [T.] *Avvezzo alla guerra, Amico dell'armi, e dicesi d'uomo e di popolo.* = *Espos. Salm.* (*C*) Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera e bellicosa. [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 4. Tornò Ulisse bellicoso a casa sua.

[T.] Bellicoso destriero.

[T.] Carme; *della tromba. Ar. Fur.* 36. 29. *Filic. Poes. tosc.*

2. [Val.] **Bellicoso giuoco.** *Battaglia, Combattimento. Anguill. Eneid.* 160.

3. *Per Bizzarro, Pronto a guerra, Facile a quistionare, Iracondo, Riottoso. M. V.* 7. 87. (*C*) Mosse l'arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso e di mala fama.

**BELLIDE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree, e della Singenesia superflua di Linneo. La specie più nota è la* Bellide perenne (Bellis perennis, *L.*), *volgarmente* Margheritina, Margherita pratolina, Primavera, Primofiore. *È pianta comunissima in tutti i siti erbosi. Apre i fiori appena la terra si trova sgombera dalle nevi. Se ne conosce una varietà a fior doppio bianco, rosso o screziato che riesce di un bell'effetto ne' giardini, sopratutto al margine delle ajuole.*

**BELLIGERANTE.** *Agg. Che fa guerra. Lat.* Bellum, Gero. *È in Enn. Pananti. Poet. teatr. c.* 34. (*Vian.*) Si tratta di due re belligeranti, E d'una zuffa seguita in Polonia. [T.] Belligero *dice l'abito;* Guerreggiante *ha sensi più varii, ma non il pr. dell'uso mod., di potentati che sono l'un coll'altro in guerra.*

**BELLIGERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Belliger. *Lo stesso che* Bellicoso. *Amet.* 89. (*C*) Doniamo l'onore del nominare la presente cittá al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti che alcuno di voi.

**BELLIMBUSTO**, *e* **BELL'IMBUSTO.** [T.] *Agg. composto e usato per lo più come Sost. Chi ha belle forme e ne fa pompa con vanità.* [Val.] Bell'imbusto *nel Fag. Rim.* 3. 134. [T.] *Anche plur. Ros. Sat.* 3. S'amano gl'ignoranti e i bellimbusti.

*Quindi per Uomo da poco. Malm.* 11. 48. (*C*) Tira in un tempo stesso a un bellimbusto. [T.] *Pros. Fior.* 4. 2. 255. Bei ceci, e bell'imbusti affè.

**BELLIN BELLINO.** [T.] *V.* BELLINO, § 5.

**BELLINO.** [T.] *Dim. Vezz. di* BELLO. *Agg. I Lat. avevano* Bellulus *e* Bellatulus. *Oltre a* Pulchellus. — *Segnatam. di bambino.* [T.] Vien su bellino. — Pur bellino. = *Lasc. Sibil.* 1. 2. (*C*) Riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia. — *Di pers. ch'abbia grande struttura non si direbbe che per iron.*

[T.] *Anco di bestie.*

[T.] *D'arnese di casa, o altra cosa.*

*Di fatti e casi.* [T.] Me ne sono accadute delle belline!

*Ne' sensi not., ma segnatam. di pers., con partic. comparativa.* [T.] Più bellino. — Non era così bellino.

2. *Talvolta attenua la lode come sempl. Dim., e può, secondo l'intenzione o il tono della voce, suonare indulgenza e commiserazione, e quasi il contr. di* veramente bello. *Segnatam. se d'opere dell'ingegno e dell'arte.* [T.] Versi, Discorso bellino. *Ma questo stesso può, con familiarità, esprimere stima quasi di tenerezza.*

3. *Può anche iron. e dispr., a uomo o cosa goffa e spropositata.* [T.] Gli è bellino! — Bellino davvero! (*segnatam. a chi vuol fare il bello e purere dappiù*).

*In tono di rimprovero, a chi fa un mal garbo, o atto non buono:* Bellino! (*Fanf.*)

4. *Come Sost.* [T.] Al mio bellino (*di bambino, per vezzo*). Bellino mio (*anche a uomo per cel. o per iron.*).

5. **Fare il bello bellino, il bellin bellino,** *Usare modi affettatamente piacevoli, e però falsi.* [V.Ricci.] *In altri dial.* Fare il bellino sul viso. = *Nell. I. A. Comed.* 1. 356. (*Gh.*) Ch'ei venga, ch'ei venga pure lo sdolcinato a farmi il bello bellino e lo svenuto, intorno! [T.] *Prov. Tosc.* 18. Tal si fa bellin bellino che ti mangerebbe il core. = *Aret. Filos. a.* 5. *p.* 378. (*Gh.*) Vituperare altrui, e poi far il bellin bellino, è pur troppo!

[M.F.] *Più espressam. a modo di Sost. Don. Ottav.* 62. Uomini reali, i quali . hanno in odio i bellin bellini... come la peste.

*Col fem. Fag. Com.* 1. 351. (*Gh.*) Ci sarebbero state di quelle serve che vi avrebbero fatto il bellin bellino, e poi avrebbero rifitto ogni cosa alla vostra figliuola.

*E anche masc accordando il plur. col sing.* [A.Con.] Gl'innamorati sanno fare il bello bellino.

Andar colle belle belline, *sottint.* maniere *e sim., Procedere dolcemente.* [A.Con.] Mi venne fuori con le belle belline, ma io non mi lasciai ingannare. — *Non sempre però sottintende lusinghe insidiose.*

† **BELLIRICO.** *S. m.* (Farm.) *Specie di Mirabolano.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Arbori stranieri sono... i mirabolani con tutte le lor maniere, cioè citrini, chebuli, e bellirici. = *Ricett. Fior.* 50. (*Mt.*) I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, embrici, e bellirici.

**BELLISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* BELLAMENTE. *Lat.* Bellissime. *Fir. As.* 146. (*C*) Scorse... Cupido, bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

2. [T.] Ogni cosa alla natura soggetto, ed essere bellissimamente da lei governato, *Cic.*

*Sebbene gli es. non s'ammontino, l'Avv. superl. ha tutti quasi i sensi di* Bellissimo; *non però quel di* Bellamente *in quanto significa lentezza cauta.*

**BELLISSIMO.** [T.] *Superl. di* BELLO. *Bocc. Nov.* 12. 9. (*C*) Donna del corpo bellissima.

† *Con particella intensiva come altre superl. Nè direbbesi se non per cel. col Redi (Nov. Ant.* 43. 1. (*C*)): Narciso fu molto bellissimo. *Virg. En.* 58. Più bellissimo. [Camp.] *Volg. Bibb. Cantic.* 5. O più bellissima delle femmine (*pulcherrima mulierum*). [T.] *Nel verso segnatam. potrebbesi* Santissima delle donne, *e sim.*

2. *Bocc. Nov. Introd.* (*C*) Bellissimo piano e dilettevole. [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 722. Accompagnatura bellissima (*di pietre lavorate in varii colori*). — Prassitele fece di bronzo opere bellissime, *Plin.* [Sav.] *Corsin. Torracch.* 1. 40. Far balli bellissimi in fra' belli.

3. [T.] *Martell. V. Lett.* 41. Bellissimo ingegno. = *Varch. Stor.* 4. 72. (*C*) Bellissimo favellatore. *Bocc. g.* 5. *nov.* 5.

4. [T.] *Petr. son.* 172. (*C*) Bellissimo amor.

5. [T.] *Dat. Pref. Pros. fior.* 1. 46. Rispondendo Protogene un prezzo bellissimo, Apelle offerì maggior somma.

**BELLO.** [T.] *Agg. Che per la convenienza, da noi compresa, delle qualità sue tra sè e coll'essere nostro, esercita il sentimento dell'anima gradevolmente. L'orig. immediata è da* Bellus, *ma forse è analogia di suono e di senso anche con* Βελτίων, *Migliore, il che renderebbe anco ragione perchè* Καλὸς *ai Gr. mod. valga Buono: senonchè anche a questi talvolta ha senso di* Bello. *Altri deriva* Bellus *da* Bene; *e già dicevasi* Benus *per* Bonus. *Certo e l'uno e l'altro son suoni onomatopeici d'approvazione e d'affetto. Dant. Conv.* 26. (*Gh.*) Quella cosa dice l'uomo esser bella, le cui parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento; onde pare, l'uomo esser bello secondo che le sue membra debitamente rispondono; e dicemo (*diciamo*) bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell'arte, sono intra sè corrispondenti.

[T.] Platone, distinguendo quel ch'è di natura giusto, bello, temperato, a queste tre essenze sovrappone l'essenza del Bene. *Il medesimo:* Il divino e il bello, la sapienza e il bene. *Nel seg. ha senso di* bello *insieme e di* buono. *Eurip.* ἡδονὴν προθέντες ἀντὶ τοῦ καλοῦ. [A.Con.] *Il primo Paradosso di Cic.* Ὅτι μόνον ἀγαθὸν τὸ καλόν. [T.] *In una delle lingue americane dalla rad. di* Bello *fannosi voci che portano l'idea di* Buono.

2. *Usi del vocabolo più gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 22. Le belle cose piacciono a tutti. = *Nov. Ant.* 61. 4. (*C*) Si cominciaro a vantare..., chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura.

3. Avvenente *è idea men gen. e meno compita di* Bello, *perchè riguarda in special modo la convenienza piacente.* Grazioso *è ancora men gen.; in quanto si reca alla convenienza piacente de' movimenti o in atto o possibili a imaginare dagl'indizi che porge l'oggetto.* [T.] *Vas. Vit. L. Vinci:* (*Ritratto*) bello e grazioso a meraviglia. (*Non ogni bellezza è graziosa, nè ogni grazia veramente bella.*) *Prov. Tosc.* 50. Chi è bello, è bello e grazioso; chi è brutto, è brutto e dispettoso. — Elegante *riguarda segnatam. gli oggetti ove ha parte la cura umana, e denota la scelta d'essi oggetti o de' segni convenienti.* Gentile *dice una qualità, più o meno appariscente, del bello, dice l'armonia della grazia e del decoro. D.* 2. 3. Biondo era e bello e di gentile aspetto. (*Può esserci una bellezza grossolana anco ne' gentiluomini.*) Vago *è un grazioso e un gentile più agile e più minuto.* — *Petr.* Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. *Cas. Rim.* Quella leggiadra Colonnese e saggia E bella. *Ar. Fur.* 28. 32. *La* Leggiadria *è il Moto e l'atto della bellezza; le aggiunge grazia, ma può detrarre al decoro e alla venerabilità. Nella vecchiezza, nel dolore, nell'austerità è una bellezza a cui la leggiadria non s'avviene. Questa può darsi*

*senza la perfezione di quella, segnatam: nelle opere d'arte.* — *Svet.* Fu di volto bello più che venusto. (*La* venustà *è ancora meno della* grazia *e dell'*avvenenza.) Formoso, *raro nell'uso it., dice la bellezza delle forme esteriori specialm. umane; onde le due voci congiungonsi.* Forma bella; Belle forme. *Virg.* Forma pulcherrima. = *Bocc. Introd.* 29. (*C*) Savia..., e di sangue nobile, e bella di forma.

II. 4. *Bellezza del corpo.* [T.] *D.* 2. 27. Giovane e bella, in sogno mi parea, Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *E* 28. *Prov. Tosc.* 49. Bella donna, cattiva testa (*sovente vana, o guasta dalle carezze, o perchè i pregi interni non possono che rado agguagliare gli esterni, i quali destano l'aspettazione*). *E* 51. La bella donna è un bel cipresso (*più bello che utile*). [A.Con.] *Consigli a' giovani che, nello scegliersi donna, non badino alla bellezza sola.*

[T.] Bella donna, *coll'Agg. preposto, fa quasi tutt'una voce, ed è lode più assol. che* Donna bella, *dove l'aggiunto può accompagnarsi a parole che accrescono o sceman la lode. Così le* Belle donne *fa quasi un gen. di pers. Ma parlando a donne, che vogliansi lodar di bellezza, più schietto e più efficace sarà* · O donne belle. — Bell'uomo *è ben più com. che* Uomo bello; *e non dice sempre lode di compiuta bellezza.*

[T.] Il bel sesso, *Le donne tutte, come* Il sesso divoto. *Più vero questo che quello. E quello ci viene di Francia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. (*Consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto: e al contrario le fattezze regolari ne' bambini sovente poi si disformano.*) Bello in fascia, brutto in piazza.

*Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dover esser di lui innamorata.

[T.] *Ar. Fur.* 41. 67. Stirpe bella. — Pulcherrima proles, *Virg.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. Bella ischiatta (*pulchra origine*).

[T.] Bel sangue, *di tutta una gente, d'una famiglia, e d'una pers. sola.* [A.Con.] *Denota segnatam. Un colorito sano e vivace.*

[T.] Bel corpo. *Virg.* Novem pulcherrima fratrum corpora. — Bella statura, taglia, proporzioni, lineamenti.

[T.] *Petr. canz.* Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. *D.* 2. 31. *Virg.* Pulchros artus.

[T.] *Ar. Fur.* 25. 30. La faccia bella. *D.* 3. 18. Dal bel viso. *E* 5. *E* 13. Bella guancia.

[T.] *D.* 3. 28. Begli occhi. *E* 2. 27. *E* 9. Gli occhi suoi belli. *E* 1. 10. Di quella il cui bell'occhio tutto vede (*Beatrice*).

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, Animo fello. [A.Con.] *Dice la guardatura, e l'espressione piacente, più che la forma, altro prov.:* Bello e fello. [T.] *Petr. Canz.* Bel guardo soave. — Bella, guardatura, *o*, non bella, *dice l'espressione abituale dell'animo.*

Begli occhi *suona talvolta meno efficace che* Occhi belli. *Il plur. preposto a vocale chiede quasi sempre la* G; *preposto alla* S *con altra consonante poi, comporta la doppia* L: Belli spiriti. *Ma il meglio sarebbe attenersi a una forma costante. Il plur. che preceda a una sempl. conson., fa per lo più* Bei; *ma non si può non ammettere negli scritti sovente l'uso tosc. dell'apostrofarlo:* Be' piedi. *Nessuno direbbe* Bei piedi; *e nè anco* Piedi belli.

[T.] *D.* 2. 27. Belle mani. — Bella mano, *titolo del canzoniere del Conti.*

[T.] Belle braccia, gambe, bocca, carnagione, colorito.

[T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Se tu sei cortese e pio, Come dimostri alla presenza bella. *D.* 3. 2. Volta vêr me sì lieta come bella. *Grazz. Spirit.* 5. 3. Ajutarla A vestirsi, acconciare e farsi bella. *Prov. Tosc.* 50. Le donne per parer belle si fanno brutte. *Prov.* A chi bella vuol parere La pelle della testa ha da dolere. (*Non tanto per il gran pettinarsi e lisciarsi, quanto per le cure che porta da ultimo la vanità.*)

[G.M.] *Altro prov.* Bisogna patire per bella parere.

5. Farsi più bello, *semplicem. Apparir tale a chi riguarda.* [T.] *D.* 3. 15. Agli occhi miei si fe' più bella. *E* 14.

[T.] *D.* 3. 21. E ogni giro le facea più belle (*le luci degli Spiriti*).

[A.Con.] Farsi bello, *in gen., Abbellirsi l'aspetto dell'oggetto o naturalmente o per arte.* — *La terra* si fa bella *in primavera.* — *Il tempo* si fa bello. — *Una giovanetta* si fa bella, *e crescendo in bellezza e adornandosi.* [Val.] *Ant. Pucc. Mercat. Vecch.* 57. Per farsi be' di robe e di cavagli (*cavalli*). (Be' *può non intendersi sing.*) = (*Fanf.*) *In questo senso:* Ecco qui il signor Aurelio tutto bello! (*bene abbigliato*).

6. [T.] Bello stato di salute. — Belle habere, *Plaut.* — *In questo senso: Cic.* Tornami bello.

[T.] Buona cera, *e dell'aspetto e dell'affetto che nel volto si esprime;* Bella cera, *dell'aspetto soltanto; e in questo senso è più di* Buona.

[T.] Bella età, Begli anni, *la gioventù.*

[T.] *Vale talvolta, Fresca ancora e robusta.* Era di bella età. — Tuttavia nella sua bella età. — Uomo di bella età (*non più giovane, ma neppur vecchio*).

*Quasi iron. o per cel., d'attempato e di vecchio.* [T.] Una bella età!

*In altro senso.* [T.] *Sansov. Conc. pol.* Bella vecchiezza (*sana e vegeta*).

7. *Quindi di gente da guerra, vale e di bell'aspetto e di vigore atto all'armi, e bene armata. Bocc. Nov.* 17. 34. (*C*) Congregò una bella, e grande, e poderosa oste...; tra' quali, mandati.. furono Costantino... e Manovello con bella e con gran gente. *G. V.* 10. 157. 2. Trovârsi (*trovaronsi*) i Fiorentini, da cento, in arme a cavallo..., molto bella gente. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. [T.] *G. V.* 7. 10. Ottocento cavalieri spagnuoli, molto bella e buona gente. *Virg.* Pulcher armis.

[T.] Bella armata di mare, *Sall.*

[T.] Belle armi. [Val.] *Bern. Orl.* 19. 33. Scudo.

*In senso sim.* [T.] *D.* 1. 20. Peschiera, bello e forte arnese. *Ar. Fur.* Bel castello.

8. *D'animali. Amet.* 15. (*C*) E di tortole ho preso una nidiata, Le più belle del mondo, piccoline. [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Bei cavalli. = *Nov. Ant.* 2. 1. (*C*) [T.] Buoi belli. *Ar. Len.* 3. 2.

[T.] *Ar. Fur.* Due belle e generose parde. *Prov. Tosc.* 122. All'orsa pajon belli i suoi orsacchini. (*Alla madre i suoi figli, all'uomo le opere sue.*)

[T.] *Dell'effetto che viene all'occhio e all'animo, da bestia, o altra cosa, non tanto bella in sè quanto atta al suo uso.* Belle bestie da macello. [Val.] *Frescob. Viagg.* 85. Pesci bonissimi e begli. (*Così scritto, e non premesso a voc. o a* S *impura; è antiq.*) [T.] Bel pesce, *anco della grandezza, e della bontà che promette al palato.*

9. *A bambino o a bestia che si voglia fare star ritto.* [T.] Su, bello. — Sta su bello! = *Alleg.* 77. *ediz. Crus.* 59. *ediz. Amsterd.* (*Gh.*) Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascuno di loro, non s'avviene lo star su bello,... nè far tutto quello che agli altri veggon fare; ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra. [A.Con.] *Perchè lo stare ritto sulla persona dimostra e forza e agilità.* [T.] *Il* Bello *it. si usurpò tutti i sensi del* Bellus *e del* Pulcher *lat. Ma tra* Pulcher *e* Bellus *ognun sa diff. ch'è grande. La frase it. tiene del* Bellus *ch'è giocoso, non del* Pulcher *ch'è grave.*

10. *Di vegetanti e d'altre bellezze naturali.* [T.] *D.* 3. 23. Bel fior. *E ivi.* (*Qui fig.; ma com. e nel pr.*) *E* 31. Bel giardino. *Ar. Fur.* 13. 10. — Orto, *Ov.* — *D.* 1. 2. Bel monte. *E* 3. 17.

[T.] *D.* 2. 19. Fiumana bella. *E* 1. 24. Bel fiume d'Arno. *E* 2. 28. — *Virg.*

[T.] Bel mare, *segnatam. della bellezza delle rive, delle coste e de' prospetti. Ma i naviganti dicono che* il mare è bello, *quando il suo aspetto promette e dà tempo favorevole a lieto viaggio.*

[T.] *Petr. son.* 271. Bei boschi.

[T.] Bell'orrore (*di paese che, nell'incolto, presenta prospetti nuovi da raccogliere o destare il pensiero*).

11. *Di luoghi più in gen.* [T.] *D.* 1. 20. In Italia bella. (*Virg.* Pulcro Latio.) *E* 3. 8. La bella Trinacria (*Sicilia*). — Isola Bella (*nel Lago Maggiore*). *Prov. Tosc.* 214. Vinegia la ricca, Firenze la bella, Padova la dotta. — Città, *Ces.*

[T.] *D.* 2. 7. Bel soggiorno (*e il luogo da stare e il modo*).

[T.] *Di luogo da abitare dicesi altresì che* Ha una bell'aria, una bella luce. *O anco che* È una bell'aria.

12. *Segnatam. alla luce congiungesi quest' idea e sentimento.* [T.] *D* 3. 30. *E* 2. 30. Il bel sereno. *E* 3. 23. Bel zaffiro (*del cielo*). *E* 2. 29. Così bel ciel. = *E* 3. 2. (*C*) Il ciel cui tanti lumi fanno bello. [T.] *E* 24. *E* 1. 34. Delle cose belle Che porta il ciel. *E* 1. *E* 16. Le belle stelle. *E* 3. 30. *E* 2. 1. Bel pianeta. *E* 3. 27. *E* 2. 2. La bella aurora.

[T.] Bella giornata. — Bella sera, notte. — Bel giorno, *che tale è all'animo nostro per altre cagioni che del cielo sereno.*

13. [T.] La bella stagione, *assol., la Primavera. Di questa dicesi anco:* Con la buona stagione, Entrando nella buona stagione; *ma* Buona *comprende tutto il tempo non invernale: e anco di vernata mite dicesi:* Buona stagione. *Ma anche:* S'è avuto un bell'inverno.

[T.] Bel tempo *dice più di* Buon tempo. *Questo l'opportunità, quello anche l'amenità e la piacevolezza.* Il bel tempo non è sempre buono al campagnuolo. — Al marinaro è buon tempo quello che al viaggiatore inesperto del mare non è bel tempo. *Prov.* Il bel tempo non viene mai a noja. *Ma a questo fa contrapposto sapientemente l'altro:* Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo. (*La prosperità fa l'uomo impaziente e del dolore, e fin del piacere, e di se medesimo.*) [A.Con.] *Anco nel pr. la serenità continua porta siccità e carestia.*

[T.] Bel vento. — Belle nobis flavit lenissimus ventus, *Cic.*

14. *Ogni forma e figura di corpo può riguardarsi come bella. Ma segnatam. ne' colori, misterioso distinguersi dell'unica luce (onde Dante simboleggia con essi la Trinità), si sente bellezza.* [T.] *Ar. Fur.* 34. 88. Colori e brutti e belli. *Lucr.*

[T.] *Da' bei colori del viso, Bocc.* (*Nov.*) Belcolore, *nome di donna.*

[T.] Un bel verde. *Anche:* Un bel nero.

[T.] *D.* 3. 10. Gioje (*gemme*) care e belle. — Bell'acqua di diamante. — Legno con bella macchia.

15. [T.] Di bella vista *può dirsi un corpo qualsiasi che piaccia all'occhio, contuttochè non propriam. bello. Ma poi dicesi che* Dal tal luogo si gode una bella vista (*intendendo del prospetto de' luoghi intorno e sopra e sotto); che* È una bella vista. *E i luoghi stessi denominansi* Bellavista, Bellosguardo *e sim.*

[T.] Bell'aspetto, *delle cose; che piace o che promette.* Uomo di bell'aspetto, *non tanto delle forme quanto della morale espressione.*

[T.] Bello all'aspetto, *accenna al lat. supino: e noi anco:* Bello a vedere.

*Segnatam. di moltitudine d'oggetti.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Facea più bel veder la ricca corte. — Era un bel vedere. *Escl.* Bel vedere! — Bella occhiata *in Tosc. quello che fracesem.* Colpo d'occhio. *Similm.* È un bel sentire, Fa un bel sentire.

16. [T.] *Di cose sensibili ma non visibili.* Bella voce, Bel canto, Be' suoni, Belle armonie. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 96. Bella e delicata pronuncia.

17. *Dal contrapp. della bellezza esteriore con l'interna bontà nascono i seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. La bella gabbia non nutrisce l'uccello. *E* 252. Nelle belle muraglie si genera il serpe. *E* 120. Bella vigna, poca uva. *E* 121. La castagna Di fuori è bella e dentro ha la magagna.

III. 18. *Ma per la naturale congiunzione delle idee di bene e di bello, questa voce trapassa a accennare più o meno direttamente idee di piacere, di comodo, d'utilità. Fir. Luc. lic.* (*Man.*) Una vesta... bella e nuova. [T.] Belle vesti, *Hor.* — Con la sua bella giubba. — Tappeti, *Virg.* — Bel panno, Bella carta.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno un poco, Tre un focherello, E quattro lo fan bello. [A.Con.] (*Vantaggio del consorzio di più.*) — Bella fiamma, *Svet.*

[T.] Bel pane, *Hor.* — Vino bellissimo, *Colum.* = *Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Il sottilissimo spirito del vino si mantiene sempre bello, e non vien mai a perder quel fiore di limpidezza. [T.] Aceto, *Cat.* — Bella carne, *da mangiare e sim.* — Belle frutte. *Onde gridano:* Belle le ciliegie!; *e ass.* Belle!

*Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) Bella cena [T.] *Sav. Pr. in Ezech.* Fanno quelle belle cene e desinari, e il parlar loro va sempre in sul Frate; e qui si mangia pane e frate, carne e frate, vino e frate. = *Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*)

[T.] Bella tavola *dice più che* Buona tavola. *Questa può esser modesta; quella ha più o meno apparato.* — Bella tavola, *anco fiorita di commensali.*

[T.] *I ghiotti dicono che il tal piatto* è un bel mangiare; *e ruminano la bellezza.*

*Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava, e facea belli. [T.] Bel sedile, *anche di sola la comodità.*

[T.] *Lor. Med. Lett. al figliuolo Card.* 6. Più presto vorrei bella stalla, e famiglia ordinata e pulita, che ricca e pomposa. — Bel cortile.

[T.] Bel porto.

[T.] *A comodità recansi le locuz. sim. a questa:* Gli è un bell'andare (*agevole, per via senza intoppi e pulita*).

IV. 19. *Ma dal comodo e dal piacevole giovi salire all'idea morale del bello. E quando un Pagano in Cic. cantava* la bella Venere (*D.* 3. 8. La bella Ciprigna), *dava al titolo non so che di più spirituale che a molti non paja.*

[T.] *Di Lucifero. D.* 1. 34. La creatura ch'ebbe il bel sembiante.

[T.] *D'un angelo. D.* 2. 12. A noi venía la creatura bella, Bianco-vestita, e, nella faccia, quale Par, tremolando, mattutina stella. *E* 31.

[T.] *Petr. Canz. ult.* (*A Maria*) Vergine bella. — *Cant.* Tota pulchra es, et macula non est in te.

[T.] *Di Beatrice, D.* (1. 2.) E donna mi chiamò beata e bella. *D'un'altra anima beata. D.* 3. 12. L'amor che mi fa bella.

[T.] *D.* 3. 10. [Camp.] *E* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni,... Ma tutti fanno bello il primo giro (*i Beati che ho nominati*). [T.] *E* 1. 3. = *Petr. son.* 294. (*C*) 'L ciel che del mio pianto or si fa bello (*di Laura che è morta*). *E canz.* 40. 4. Alma e bella farsi Tanto più la vedrem quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale.

20. *Della bellezza dell'anima.* [Camp.] *Dant. Purg.* 2. Al viso mio s'affisâr quelle Anime fortunate, tutte quante, Quasi obbliando d'ire a farsi belle (*purgarsi per salire al cielo*). [T.] *E* 16.

[T.] *Plat. chiama l'anima* Natura bellissima. *Petr. canz.* Oh aspettata in ciel, beata e bella Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non, come l'altre, carca.

[T.] Anima bella, *dignitosamente gentile, ma tenera più che forte.* — Bel cuore, *disposto ad affetti non ingenerosi e operosi. Alf. Fil.* 1. 1. In avvenenti spoglie Bellissima alma. — *L'*avvenenza *è del corpo; e può venire dalla grazia delle forme cospirante con quella degli atti, senza finita bellezza.*

[T.] Bella indole, *segnatam. di giovane.*

[T.] Giovane di belle speranze, *Che dà speranza di bene. E men propriam. dicesi di sole le prove dell'ingegno o d'altro titolo alla fama del mondo. Ma* Belle speranze, *da sè, vale Liete anche del semplice utile, verace o no.*

21. *Anco i Lat.* Bello e Turpe *intendevano in senso di moralità.* [T.] Quid pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non, *Hor.* — *Cas. Gal.* Senza la quale misura (*della convenevolezza*) eziandio il bene non è bello e la bellezza non è piacevole. *Fr. Giord. Pred.* 2. 238. L'opere vostre son buone e belle, sono vive, odorifere, accettevoli dinanzi a Dio. = *Bocc. Nov.* 67. 2. (*C*) Assai di be' costumi e di buone cose avea apprese. [T.] Bella virtù; Belle azioni. Bell'atto *può riguardare cosa meno importante di quella che intendesi per* Bella azione. *Questa tien dell'impresa;* Bell'atto *può essere anco un silenzio, Un bel contenersi. Poi* Bell'atto *è un'attitudine bella o conveniente della pers.; e comprende più imagini che* Un bel gesto.

[T.] *E nel senso del bello esterno, e della convenienza morale e dell'onesto,* Non bello *può dire biasimo più forte che la semplice negaz. Hor.* Quidam non belle. — *Più forte ancora:* Non è punto bello.

22. *Altri usi di convenienza mor.* [T.] *Vit. SS. Pad. p.* 1. *c.* 45. Del modo e dell'ordine de' suoi frati in orare, in digiunare e comunicare; e altre sue belle dottrine. *Ar. Fur.* 8. 47. Confortarla Con alquante ragion' belle e divote. — Pulcherrima consilia, *Virg.* — Esempio, *Ces.* — Soffrire le più dure sventure stimano bella e romana cosa, *Lucan.*

[T.] M'era venuto in mente esser bello l'uscire di qui, per non vedere nè udire le cose che qui si dicono e fanno, *Cic.*

23. *L'esteriore amabilità del* Bello morale. [T.] Bella innocenza. *Altro senso dalla locuz.* I begli anni dell'innocenza.

[T.] Bella modestia, pudore, *Claud.* rossore.

[T.] Belle lagrime.

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Il duol fa bello.

[T.] Bello d'ardire.

24. *Delle cose civ., che nelle mor. hanno unico fondamento.* [T.] *Petr. canz.* « Spirto gentil. » Roma mia sarà ancor bella (*dice il buon Fabrizio, fidando buonamente in Cola di Rienzo*).

*In senso diff.* [T.] *Filic. son.* « Italia, Italia ». Deh! fossi tu men bella, o almen più forte, Onde assai più ti paventasse o assai T'amasse men, chi del tuo bello a' rai Par che si strugga, e pur ti sfida a morte!

[T.] La repubblica, a poco a poco mutata, di bellissima, pessima e nequitosissima diventò, *Cic.*

[T.] Fin qui il popolo romano fu bello, magnifico, pio, *Un Lat.*

[T.] Ne' tempi belli d'un popolo.

[T.] La bella libertà, *Virg. E in senso più gen. Petr. son.*

*Dant. Par.* 15. (*C*) A così riposato, a così bello Viver di cittadini.

[T.] *D.* 3. 25. La crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile ov'io dormii agnello, Nemico a' lupi che gli fanno guerra.

[T.] *D.* 3. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone (*il Conte Ugo*). *Ar. Fur.* 37. 24. Ogni bell'opra si de', dove Occulta sia, scoprir. — Bella impresa civile e militare, *Sall.* — *D.* 3. 6. Romeo, di cui Fu l'ovra (*opera*), grande e bella, mal gradita. = *Petr. canz.* 5. 5. (*C*) In nulla sua tenzone Fûr mai cagion' sì belle (*come in questa guerra santa*).

25. *Di cose civilmente e socialmente onorevoli.* [T.] Bella vittoria. *Prov. Tosc.* 163. Un bel morir tutta la vita onora. *Virg.* Pulchramque petunt per vulnera mortem. — Pulchrum mori.

[T.] Una bella vita, *onoratamente spesa tutta nel bene.*

[T.] Rappresentare una bella parte nel mondo.

[T.] Fare una bella figura, *può dire più che* buona: *ma questo è più sodo e sicuro: nell'altro può essere vanità. Poi* Far bella figura, *anco del mero aspetto esteriore.* [A.Con.] *Però sovente iron.* Me l'avevi pure promesso. Bella figura!

26. [T.] Bella fama, *Hor.* = *Sannaz. Arc. Egl.* 5. (*C*) Nè verrà tempo mai Che il tuo bel nome estingua. [T.] Bel nome *vale anche Chiaro e amato da molti, e dicesi della stessa pers.* In quella società, In quel giornale c'è di be' nomi.

[T.] *Petr. canz.* « Italia »: E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno O di mano o d'ingegno, In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. — *Qui* Lode *è Opera lodevole; ma diciamo anche in altro senso:* Bella lode data o riportata. — Bella testimonianza d'onore. — Bellissimi premii, *Virg.*

27. *De' segni d'onore e di gioja.* [T.] *Varch. Stor. F.* 4. Per rendere grazie a Dio della ricuperata libertà,... fare una bellissima e solennissima processione. *Lett. Com. Larc.* La qual festa (*di S. Jacopo*) intendiamo fare... bella e onorevole. *Ar. Fur.* 17. 25. Bella festa (*di giostre*). — Bel trionfo, *Lucr.*

[T.] Bel funerale, *Ov.*

[T.] Bella corte.

28. Farsi bello, *fig., in altro senso dal not. Desumere onore e vanto da alcuna cosa oltre al merito, o senza merito punto.* [T.] Ne pulchrum se ac beatum putaret, *Cic.*

*Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non... d'Arminio, che se ne fa bello. *E Vit. Agr.* 394. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ruba la riputazione E delle altrui fatiche si fa bello. *Tac. Dav. Ann.* 6. 133. Della cosa apparata, per trovata, fattisi belli. [Mor.] Far bello se stesso e insudiciare gli altri, *d'un briccone che vuole scusarsi d'una o più sue cattive azioni, con darne la colpa ad altri. Tac. Dav. Ann.* 3. 73. E' vogliono fare belli sè dello sgridare i vizii, o muovere odii per addossarli a me.

*Ma* Farsi bello *ha senso quasi meramente corp. nèi seg. Dant. Par.* 19. 36. (*Gh.*) Quasi falcone ch'esce del cappello, Muove la testa e con l'ale s'applaude, Voglia mostrando e facendosi bello. [Val.] *Ar. Fur.* 24. 96. Qual buono astor che l'anitra o l'acceggia... Venir incontra di lontano veggia, Leva la testa e si fa lieto e bello.

29. *Senso di convenienza tra mor. e soc.* [T.] Belle maniere, Be' costumi. *In signif. sim. i Lat. hanno* Bellus. *Le* buone maniere *sono più semplici e meno attraenti; ma possono essere segno di più soda bontà, e anco d'amabilità più verace.* = *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Costumato, piacevole e di bella maniera.

[T.] Bel mondo, *come* Gran mondo e Mondo elegante *in senso sim.; ci è venuto di Francia, e può ritenersi come iron.; al modo che celiando diciamo di cose ridicole o nojose o anche triste* (*per non prorompere in più gravi biasimi*): Oh chè bel mondo! [A.Con.] *Anche dicesi:* Il mondo è bello; ma noi lo facciamo brutto; *contrapponendo ai doni di Dio il male della volontà che ne abusa.* [T.] *Prov. Tosc.* 356. Il mondo è bello perch'è vario. (*Per cel., di opinioni e usi troppo diversi e strani.*) [A.Con.] Il mondo è bello per chi lo sa pigliare (*ci vuol temperanza, prudenza e fortezza*).

[T.] Con bella maniera *può denotare anco l'arte d'ottenere un intento, che riesca da ultimo in dispiacere o danno ad altri, ma in modo che questi non abbia a accorgersene in sulle prime. Anche* Con bel garbo.

[T.] *E in senso più gen. Dan. Bart. Simb.* 121. Il bel garbo della persona.

[T.] Bel tratto, *e del modo abituale di trattare con altri, e anche di tale o tale atto o nobile o ingegnoso o prudente. In questo senso può essere un* bel tratto *il tacere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Un bel tacer non fu mai scritto.

[T.] *D.* 2. 8. Nullo (*nessuno*) bel salutar fra noi si tacque. *Com. fam.* Gli fece un bel saluto, una bella sberrettata.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Bel servire, Bel partire. (*Meglio è licenziarsi dal padrone o da altri mentre s'è in grazia, che aspettare d'essere mandato via.*) *O:* Ben si accomiata, chi ha ben trattato.

*Guitt. Lett.* 19. (*Man.*) Ecco accoglimento bello d'amico! — *In senso non iron.* [Camp.] *Volg. Bib. Epist. Conv.* 5.

[T.] Fare il bello, il bello bellino, *vale anco Accarezzare con parole o con atti, a fine d'utile o di piacere proprio. Fag. Com.*

V. 30. *E perchè il bello è piacente, le due idee commutansi.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. A ogni uccello Suo nido è bello.

*Quasi escl. di desiderio.* [T.] Bella cosa, potesse la libertà conquistarsi cantando!

(*Fanf.*) *Quindi l'escl. di desiderio, con dolore di quel che manca.* Bella mia Firenze! (*chi n'è lontano*). — Bel mi' vino! (*il beone che non n'ha*). — *E così, da non ridire,* Belle legnate! (*che si meriterebbe costui*).

*Di piacere più espressam.* [T.] Gli è un bel vivere (*intendesi e della vita corporea e di godimenti migliori, ma sempre dei men alti*). Victitare pulchre, Est mihi pulchre, *Plaut.*

[T.] *Ar. Fur.* 7. 41. Il fior de' più begli anni suoi. *D.* 1. 15. Nella vita bella (*dice della terrena un dannato*).

[T.] *Ma* Fare la bella vita *vale galante, scioperata. In senso men basso, non com. però.* [Val.] *Pecoron.* 10. 1. Dava loro grossa provvisione, tanto che eglino potevano tenere servi e cavalli, e bella vita.

31. *Quindi* Darsi e Avere bel tempo, *Spassarsi nei piaceri esteriori, o per abito o in atto, in modo che di rado è dignitoso e innocente.* [T.] *C. pop. tosc.* Che suoni e canti e me lo dia 'l bel tempo.

*Il* buon tempo *riguarda le gioje e i piaceri più materiali, e fin l'ozio; il* bel tempo *è vita un po' men grossolana: ma è più abituale; dove il* buon tempo *può essere per poco, e sparso tra occupazioni gravi. Bern. Orl.* 3. 7. 3. (*C*) Preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v'ingannare

*Nel seg. men com. Bocc. Nov.* 79. 5. (*C*) Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. [T.] *Piuttosto* Pigliarsi bel tempo con qualcuno, *alle spalle di lui.*

32. *E perchè l'opportunità buona fa sperare, se non ottenere, il piacevole e l'utile,* Bello *prende senso d'Opportuno, del tempo e delle cose che nel tempo succedono.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Belle e grandi occasioni. *È in Petron.*

[T.] Bel viaggio. — Bellissime navigavimus, *Cic.*

[T.] Bella riuscita, *Flor.*

[T.] Bella giuocata, *e quella che è fortunata,* e *quella che meritava di ben riuscire.* — Belle carte, *che promettono buon giuoco.* — *Prov.* Ogni bel giuoco dura poco (*e perchè il piacere è di per sè breve; e perchè giova che duri poco, acciocchè non annoi, non corrompa*). — Ogni bel giuoco rincresce. *Prov. ven.* Ogni bel ballo stufa. — Ogni zogo curto è belo.

33. *Idea d'utilità ancora più espressa.* [T.] Bella sorte. *Vann. Canz.* 1. 2. 6. Non chiuda gli occhi a sua bella ventura.

[T.] Bella eredità, Bella rendita. — Pulchris divitiis, *Hor.* [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 210. Be' risparmi

[T.] Bella paga. — Bell'impiego, *che dà quattrini.* — Bella clientela, *d'avvocato, onorevole e fruttuosa.*

[T.] Bel matrimonio, *lucroso o di quel decoro che riponesi in materiali vantaggi: ma anche in più nobile senso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Il bel rendere fa il bel prestare. (*Chi restituisce prontamente invoglia ch'altri gli presti.*) — Gli è un bel comprare, un bel vendere (*con facilità e con vantaggio*).

[T.] Bell'affare *in commercio* (*più grasso che* Buon affare; *non sempre più netto*). — Belle condizioni, *di lucro, e anche d'onore puro.*

[T.] Bel dono, *e di material prezzo e d'intrinseco pregio e di piacevole convenienza.*

34. *E perchè Bellezza non è senza forza* (*onde Virg.* Hercule pulchro, *e in senso sim. i Gr.* Καλὸς), Bello *si reca a idee di forza insieme e destrezza.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 22. Ma gli piacea veder qualche bel tratto Di correr l'asta, o di girar la spada. (*Qui in altro senso dal sopra not.*) Manu pulcher apparuit, *Vlor.* — *Prov. Tosc.* 220. Bel colpo non ammazzò mai uccello. [A.Con.] *A chi dà presso al segno, dicesi per consolarlo:* Gli è stato un bel colpo. *Ma darci presso non basta; bisogna cogliere.* [T.] Bel colpo, *fig. Ogni spediente, di mano o di parola o di mente, il qual raggiunga il fine o meriti di raggiungerlo.*

[Camp.] † *Mil. Marc. Pol.* Sono molto belli cacciatori. *Un Cronachista pistojese del* 300: Bel giocatore di trionfi.

35. *Di destrezza segnatam.* [T.] Bella mossa, portamento, Bella andatura.

[T.] Bel passo, *di cavallo. E può valere anco semplicem. Veloce.*

[T.] Bella mano, *di scritto, anco la stessa scrittura.*

VI. 36. *Ancorchè l'intellettuale non sia che uno de' sensi di questa voce, egli è però de' più nobili.* [T.] *Non si dirà* Bell'intelletto, *nè* Bella ragione *la facoltà dell'uomo; ma sì* Bella mente, *una mente che vede in chiara luce le cose, e, comprese in sè, le ordina rettamente. Onde questa lode si reca in ispecialità al ragionare.* [A.Con.] Mente, *nell'uso, comprende tutte le facoltà nella loro armonia.* [T.] Bell'ingegno *è lode men alta; è pregio che viene più da natura che da esercizio e da arte. Vas.* 5. 3. Due figliuoli inclinatissimi all'arte, e di bello e buono ingegno. (*Il* Bell'ingegno *è da natura, vivace, non sempre bene usato; il* buono ingegno *è più sodo e fruttuoso.*) *Gigli, Gazz.* Belli ingegni. — *Non si posporrebbe che coll'accompagnamento d'un altro epiteto. R. Burl.* 256. Voi che l'ingegno avete acuto e bello.

*Talvolta ha senso iron. e dice vanità e leggerezza.* [Tor.] *Alf. Sat.* 7. Ma, per quanto anco d'ignoranza pregni E di barbarie sien Turchi ed Egizi, Son gemme a petto ai nostri Begl'ingegni (*qui le pers.*). [T.] Bel talento *è lode più fam., e quindi soffre più sovente l'iron. Di cosa comunissima di che altri si vanti, o anco di goffaggine ch'e'faccia o dica, esclamasi:* Bel talento!

[T.] *Ma sul serio recasi anco a felice disposizione nelle arti meccaniche, o ai primi saggi che di buon ingegno dà un giovanetto. La pers. stessa è* Un bel talento; *com'è* Un bell'ingegno. *Familiarm. altresì* Bella testa, *ma d'uomo maturo; ed è versione semplice della lode di* Bella mente.

[T.] Bello spirito *è lode ancora minore di* Bell'ingegno, *e riguarda l'arguzia e la vivacità sovente affettata.* Uomo di bello spirito. *E l'uomo stesso:* È un bello spirito. *Galil.* Per fare, come si dice, il bello spirito, si sono gettati in questa opinione. — Fare il bello spirito, *più sovente è biasimo di chi ostenta nel conversare finezza tra ingegnosa e maligna. Ma può significare soltanto l'affettazione d'ingegno ornatissimo, intendente delle cose belle ed eleganti. Segnatam. in questo senso,* Una donna può meritare la lode pericolosa di bello spirito. — C'è delle donne che vogliono fare i begli spiriti quando finiscono d'essere belle.

[T.] *In senso più ristretto, e di lepidezza originale e di vivacità alquanto strana, dicesi:* Bell'umore; *e in senso sim., Cic.* Homo bellus. *Non diciamo* Essere di bell'umore, *come* di buon umore, *cioè gajo, o almeno non mal disposto; ma sì* Essere un bell'umore: *e questa è l'indole abituale, dove ha parte un po' la natura e un po' l'affettazione.* Il bell'umore apparisce più piacevole quando sfoga il mal umore o lo finge. — C'era in Firenze la Compagnia de' Begliumori. — *Il così detto* Umorismo *inglese è men gajo, ma più profondo.*

37. *Altri sensi intell.* [T.] *D.* 3. 3. Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando, il dolce aspetto. — *Così:* La verità è bella della sua propria luce.

[T.] Bella dimostrazione. [A.Con.] *Per la congiunzione tra* il vero, il buono, il bello, *dicesi* idea vera, buona, bella; vero, buono, bel pensiero; ragione vera, buona, bella. — *Iron.* Che bella ragione! *ragione falsa o cattiva o piuttosto un falso e cattivo ragionamento.*

[T.] Belle congetture. — Conjecta belle, *Cic.*

[T.] Vedere le cose nel lato più bello, *e intell. e mor.; nel modo più favorevole giudicarle.*

[T.] Bello spediente, partito. *Vas.* 3. 5. (*Gli storici*) sono iti investigando i modi... c'hanno i valenti uomini nel maneggiare le imprese; e sonosi ingegnati di toccare gli errori, ed appresso i bei colpi e ripari e partiti prudentemente qualche volta presi ne' governi delle faccende. — Belle invenzioni.

38. *Del parlare. Bocc. Nov.* 5. 2. (*C*) Quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. [T.] *Prov. Tosc.* 303. Bel discorso accorcia giornata. *Prov.* La novella non è bella, Se non c'è chi l'inorpella, o la giunterella. — Bella sentenza. = *Dav. Lett.* 26. (*Man.*) Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce e mette in uso.

[T.] Parole belle, *Quint., per l'idea che convenientemente significano, per il suono efficace e conveniente alla cosa.*

[T.] *L'Agg. preposto* Belle parole *può essere il contr. di* Idee sode e di Buoni fatti.

[T.] Bel parlare *concerne la forma elegante, ma comincia già a denotare artifizio soverchio; e dicesi per lo più degli scritti.*

39. *La pers. stessa.* [T.] Bel parlatore (*Bart. S. Conc. Sall. volg.*), *loda la copia e la convenienza del dire;* Buon parlatore, *loda la sodezza e rettitudine delle idee.* [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 2. 15. Uomo buono e benigno,... modesto ne' suoi costumi, e bello nel suo parlare (*eloquio decorum*). (*Così, non com.*) [T.] Bel parlatore [Val.] *Liv. Dec.* 1. 213. *E* 2. 113., *sempre di viva voce, sia in occasioni solenni o sia nel discorso familiare;* Bel dicitore, *anco di scritti.*

40. *Segnatam. degli scritti. Car. Lett.* 1. 5. (*C*) Bello scrittore. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 258. [T.] Poetarum pulcherrime, *Gell.*

[T.] *D.* 1. 1. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *In D. è bellezza austera; ma la ricerca delle bellezze di stile, fuor di quelle d'affetto e d'idea, fece che quest'epiteto suonasse affettazione.*

[T.] Bello scrivere. *Vann. Canz.* 2. Nel bel poetar.

[T.] Bel verso, periodo, pagina, locuzione.

[T.] Bella imagine; Bel pensiero.

[T.] Bella orazione, predica, lezione, *anco di soda bellezza e bontà.*

[T.] Bel tema, *e d'opera scientifica e di letteraria, e di discorso morale e civile, e di lavoro nelle arti del bello sensibile: Tema piacente, importante, opportuno, abbondevole, ispiratore.*

[T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. *p.* 222. Standomi in casa ozioso, mi venne in animo di mandare allo imperatore il libro del Trionfo della Fede fatto da Fra Girolamo, avendo inteso ch'era bello libro. *Vit. SS. Pad. prol.* Quel libro... contiene bellissimi esempi, ed eccellenti, della perfetta vita dei Santi antichi Padri. (*Qui e intell. e mor.*)

[T.] *Ar. Fur.* 16. 5. Bella istoria. — Bella storia, *non di romanzo o novella, ma di fatti veri e grandi, importanti in sè e bene narrati.*

[T.] Bel poema. — Pulchra poemata, *Hor.* — Bella *anche un'opera d'austera scienza, nella severa bellezza del vero e del buono.*

[T.] *Di scritto, non in quanto corrisponde al più alto senso della bellezza, ma in quanto esprime convenientemente ed efficacemente le cose.* Una bella lettera, *dicesi anco se disadorna di stile, ma che esprima con chiarezza e con forza i sentimenti dello scrivente.* Epistola belle scripta, *Cic.* — *C. pop.* Vorría 'na penna delle tue bell'ale Pe' scrivere una lettera al mio amore. Dopo che l'avrò scritta e fatta bella, Portala a lo mi'amore, o Rondinella

[T.] Belle lettere. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. Prefaz.* 8., *le discipline concernenti l'arte della parola.*

41. *Delle arti del* Bello sensibile, *le quali si suol dire che imitano la* Bella natura, *e altri sacrilegamente dice che abbelliscono la natura; laddove il loro ministero è scegliere dalla natura le imagini o i suoni che più si avvengano al fine spirituale a cui l'arte mira.* [T.] *Petr. in senso gen.* Non a caso è virtute; anzi è bell'arte. *Qui ha senso intensivo come* A bella posta, A bello studio, A bel diletto.

[T.] *Nel pl.* Accademie di Belle arti; *ma nel sing. non si prepone mai in questo senso. Sempre.* Arte bella. *È anco nel pl. Senonchè quando non è mero titolo, ma ragionasi o dottrinalmente o con amore delle arti, suonerà più possente e più soave:* Arti belle. = *Menz. Op.* 3. 3. (*Gh.*) Noi che degli studii e delle belle arti ci sentiamo... innamorata la mente. [T.] Pulcherrimae artes, *Petron.*

42. *Delle opere e esercizi dell'arte.* [T.] Bella chiesa. *D.* 1. 19. Nel mio bel San Giovanni. — Bel palazzo, statua, dipinto. — Belle linee, *di disegno. Petr. son.* 62. (*C*) Sepolcro bello. [T.] *D.* 2. 8. Non le farà sì bella sepoltura. (*Qui Onorata in gen.*)

[T.] Bella medaglia. *Cell. Benv. Vit.* 1. 210. Sopra di esso diamante vi avevo accomodato Iddio Padre a sedere in un certo bel modo svelto; che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente.

[T.] *D.* 1. 24. Alla sagrestía de' belli arredi.

[T.] Vasi di figura belli, *Varr.*

[T.] *Lor. Med. Lett. al figliuolo Card.* Qualche gentilezza di cose antiche e belli libri. (*Qui non dell'intell. valore.*)

[T.] *D.* 2. 29. Carro così bello.

[T.] Bella barca. — Ogni lavoro manuale può, nel genere suo, essere bello.

[T.] *D'altre arti.* Bel ballo, Bella musica. *C. Pop. tosc.* De! vostro bel cantar, me n'innamoro. — Il bel canto *è lode speciale del canto condotto con finita ornatura e con esattezza delicata.*

[T.] Bel porgere, Bella declamazione.

[T.] *L'attore stesso, in certe parti, in certi punti, dove pare meglio ispirato e più ispira,* è bello.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 126. Sieno di mano di un bello inventore e bel coloritore.

VII. 43. [T.] *Sebbene sia dettato vero che il* bello *non consiste nel* molto, *nondimeno perchè il* difetto *è il contr. della* bellezza, *e la copia sufficiente è sua condizione, però questa voce viene a denotare Quantità più o meno abbondante.* Pulchrius *d'abbondanza è in Plaut. Prov. Tosc.* 281. Non lasciare, per un poco, di fare un bel mazzo. — Un bel pezzo, *dice Assai grande al bisogno o alla voglia.* — Un bel monte di roba. — Un bel piatto (*ben pieno*).

[T.] Un bel mercato, Una bella bottega, Un bell'arsenale; *ben forniti nel gen. loro.*

[T.] Una bella lunghezza, larghezza, altezza; *può valere e Sufficiente al bisogno, e Grande molto, e anche troppo.*

44. *Di tempo.* [T.] Un bel tratto di tempo. = *Firenz. Op.* 4. 215. (*Gh.*) Stavo... le belle settimane. [T.] *Magal. Lett.* Passano le belle settimane intere, senza... [Val.] *Firenz. Nov.* 5. Sovente si trovavano insieme... i bei tre e quattro dì per volta.

[T.] Bel viaggio *può dire, oltre alla prosperità, la lunghezza degli spazi misurati, e del tempo spesovi.*

45. *Di quantità in fatto d'utile.* [T.] Bella somma, capitale, guadagno. *Cell. Oref.* 70. Io ne voglio dieci begli ducati di Camera. (Begli *innanzi a tal conson. non si direbbe più.*) = *Bocc. Nov.* 80. 20. (*C*) Le portò cinquecento be' fiorini d'oro. [T.] Mi resta cento belle lire in tante belle monete.

[Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 3. 36. È forza trasportare le navi alla foggia olandese con un bel pajo di cammelli sotto.

46. *L'importanza essendo una specie di quantità ideale* (*onde viene il trasl. di* peso), *rendesi ragione de' modi seg. Varch. Ercol.* 385. *ediz. Com.* 1744. (*Gh.*) Egli è un bel che, essere stati i primi. *E Stor.* 3. 242. Considerando il pericolo che avevano portato, pareva loro un bel che, non si fosse proceduto più oltre.

*Galil. Op.* 13. 285. (*Gh.*) È pur anche un bel dire, consumar 87 stanze a incantarla (*la selva*) e discantarla! (*Parla del Tasso.*) [T.] Un gran che! Un gran dire! *sono modi più enfatici, ma sovente meno efficaci, perchè il fino è più efficace del forte.*

*Dice intensità ch'è parte dell'idea di quantità.* [T.] Ha un bel da dire, un bel da fare, una bella briga.

[T.] Avere un bel dire, un bel gridare, *e sim., ha altro senso; di che poi.*

47. *Altri modi intensivi. Del Tempo. Sen. Pist.* (*C*) Noi abbiamo paura di bel die. (*Com.* Di bel giorno.) *Lucan.* Partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Men com. Fir. As.* 264. Di bella mezzanotte. [Val.] *Salv. Spin.* 2. 3. = *Serd. Vit. Inn.* 29. (*Man.*) Il Re di bel dicembre pose il campo alla Cerra.

48. *Altri modi intensivi a denotare precisione. Gell. Err.* 2. 1. (*C*) Fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no. [T.] *Segner. Pr.* Sempre, con un bel Non posso, pretendono di schermirsi.

*Iron.* [T.] Un bel nulla.

[T.] A un bel circa. *In questa locuz. pare che* Bello *abbia senso quasi contr. a quello in cui vale* Per l'appunto *o* Interamente, *ma lo ha somigliante, perchè denota approssimazione, se così posso dire, più prossima che il* Circa *semplice.*

49. *Si congiunge con* Buono, *e si rinforzano insieme: ma* Buono *d'ordinario posponesi; come il più.* [T.] *Casa Cap.* Tutti i poeti, e tutte le persone, Ognuno infin, di celebrarvi è roco: Sì son le vostre cose bell'e buone. (*Parla alla Stizza.*)

*Talvolta posponesi.* [T.] *Casa Cap.* Ciò che voi avete... A giudizio d'ognuno è buono e bello. *Mach. Son.* Io vi mando, Giuliano, alquanti tordi, Non perchè questo don sia buono e bello, Ma perchè, un po', del pover Machiavello Vostra Magnificenza si ricordi.

50. Bell'e buono. *Modo di concessione.* [T.] Cotesti sono ragionamenti belli e buoni; ma un esempio di fatto, che li confermi, varrebbe più. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Verità belle e buone, ma malamente applicate da' miserabili a loro pro.

[G.M.] *E di pers.* Cotesti ministri saranno belli e buoni; ma la cosa pubblica va di male in peggio.

51. Bell'e buono *acquista talvolta indicazione di vero e compito, giacchè il bello e il buono uniti son uno col vero. Ma la locuz. è fam. e sovente iron.* [T.] Quella tragedia è un esercizio accademico bell'e buono. — Quell'accademia musicale è una seccatura bell'e buona. — Bella e buona infiammazione.

[T.] Bellebuono, *N. pr. di pers. Taluno scrive così l'Agg. com.*

52. *Altro modo intens. di biasimo.* [T.] Gli è un bel briccone, un bell'asino. *Essendo più spedito, per questo talvolta dice più che* Bell'e buono.

[T.] Una bella insolenza. — Una bella seccatura.

53. [T.] *In ant., era titolo quasi congiunto ad altra parola d'ossequio o d'affetto, senza proprio significare bellezza. E in un canto del popolo d'Alessandria rimane:* Mi ve ringrasiu, bel servitor. = *Pass.* 42. (*C*) Porgimi la man tua, bel maestro.

*Posposto al Sost.* [T.] *R. burl.* 83. Dentro alle porte entrò quel baron bello.

[Val.] *Liv. Dec.* 1. 196. Bel fratello.

*Teseid.* 3. 63. (*C*) E poi gli disse: Bell'amico, quando la mia partita è a grado al Signore, i' la farò. † *Nann. Voc. Locuz.* 160. *Fr. Guitt. Lett.* 25. Bel dolce amico. *Tesor. lib.* 1. *cap.* 1. *Ciullo d'Alcamo.* [Val.] Bell'amico *suona talvolta iron. di dispr. e di biasimo. Franc. Sacch. Nov.* 147.

*Nov. ant.* 80. 1. (*C*) Be'signori. [T.] *Del senso quasi cavalleresco che davasi a questo titolo, tiene un poco il saluto fam.:* Padron bello.

[T.] *E i modi di cel. fam.* Signor mio bello, I miei be'vecchi. *Ma il primo di questi due può suonare risentimento.*

*Pieno di storia romana e italiana il seg.* [Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 210. Io appello a voi, belli popolani.

† *Corrisp. al* Divus *lat.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 267. O bel padre Romolo, dona al tuo lignaggio il pensiero e il cuore.

[Val.] † *Pass. di Cr. Pertic.* 24. (*Gesù a Maria*) Madre bella. *Liv. Dec.* 1. 319. *E* 2. 190. Bel Sire Iddio.

54. *Altri modi enfatici. Gli si premette il* Gran *per aggiungere.* [T.] Gran bel libro! — Gran bella cosa!

55. *Ripetuto, fam., aggiunge.* [T.] Bambino bello bello! — *Di componimento, o altro, che piaccia.* Bello bello!

56. *Modo che aggiunge efficacia all'avverbio.* [T.] Nel bel mezzo, Alla bella libera (*liberissimamente*). — Dal bel principio. [Val.] *Sagg. Nat. esp. Proem.* 7. Dando, alla bella prima, nel vero, ne (*ci*) libera in un subito da ogni altro più incerto e faticoso rintracciamento. = *Fir. Rim.* 121. (*Man.*) Al bel primo. (*Men com.*)

*Sen. ben. Varch.* 5. 1. (*C*) Nè da te resta, che coloro i quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. *Sagg. nat. esp.* 150.

57. *In questo senso di tempo col Sost. Teseid.* 3. 10. (*C*) Un bel mattin, ch'ella si fu levata... Discese nel giardin, com'era usata.

*Modo fam., per raccontare cosa nata di subito, o almeno non necessariamente preparata dai precedenti, anco infausta che sia.* [T.] Un bel giorno — Una bella sera.

*Anco dell'avvenire in modo di presagio.* [T.] Un bel giorno vi desterete, e mi saprete dire a che son riuscite le vostre speranze credule e inerti.

58. *Con* Agio, *e sim. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Andato a bell'agio. *Ambr. Cof.* 4. 14. V'andrà a suo bell'agio! [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 113.

[Grad.] Di bella brigata (*parecchi insieme e d'accordo*).

[T.] A bel diletto. — A bello studio. — A bella posta.

[Val.] † *Fatt. Enea.* 156. Il re Latino,... pentendosi che, per la sua bella voglia, non avea ricevuto per suo genero Enea. (*Cont. di* Marcia forza.)

*Varch. Ercol.* 244. (*C*) A un bel bisogno. [Val.] *E Stor.* 2. 291.

59. *Altri modi men com. Bocc. Nov.* 19. 3. (*C*) Per belle scritte di lor mano, s'obbligarono l'uno all'altro.

† *Lasc. Pinz.* 3. 7. (*C*) Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto; ch'io te ne do piena licenza.

† *Cas. Rim. burl.* 1. 20. (*C*) Quando l'uom punto v'attizza, Voi v'adirate come un bel soldato.

60. *Siccome nell'idea di bellezza è inclusa quella di perfezione, cioè di piena attitudine al fine; così la forma* Bell'e *denota la compitezza della cosa nel genere suo, e il compimento dell'atto; dice dunque e la qualità e l'azione che la produce. Nell'idea di qualità porta l'Agg. o il Partic. in forma d'Agg. Bocc. Nov.* 52. 7. (*C*) Lavati quattro bicchieri belli e nuovi. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. Dorme, mi cred'io, rispose colei, e forse è bello e desto. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) I signori del mondo si truovano bell'e fatti. [T.] Bell'e compito. — Bell'e mandato.

*Allegr. in Ser Poi.* 16. *ediz. del Gamba.* (*Gh.*) Mandate giù le toghe, e sarete, come dir, belli e guariti (*guariti*). *Fr. Giord. Pred. p.* 152. *col.* 1. Noi avemo (*abbiamo*) l'uovo bello e mondo e la gallina bella e cotta, e non avemo se non a mangiare.

*Più espressam. Partic. e dell'azione. Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) Chi facesse le macine bell'e fatte legare in anella, prima ch'elle si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò che volesse. *Malm.* 3. 14. Ha bell'e ritto quivi il suo scrittoio. *Bern. Orl. lett.* 17. Sì, l'avete bello e trovato. (*Il più com. è apostrofare; e questo segnatam. quando accoppiasi al femm.*)

*Non d'azione, ma d'atto, colla Partic. de'verbi neut. Bern. Orl. lett.* 46. (*C*) Quando per sorte elle (*le lettere*) son così lunghe,... pensate che mi viene il sudor della morte, come m'è bello e venuto con la vostra.

*Nel plur. conserva la forma sing., quasi Avv., che fa tutt'una voce colla seguente.* [T.] Bell'e iti.

61. *In senso non fausto.* [T.] Bell'e spacciato, Bell'e morto. *Dice il compimento ass.; per contrapp. iron.: giacchè la bellezza è la finitezza dell'essere.* Pulchre öccidi, *Plaut.* = *Bern. Orl.* 2. 26. 35. (*Man.*) E fu bella e finita. *Mess. Bin. in Rim. burl.* 1. 347. (*Gh.*) Bell'e rotta. *Allegr.* 34.

62. † *Co' verbi il modo stesso, non com. Salv. Granch.* 1. 4. (*Man.*) Stanotte... tu potresti forse bello e vederle in viso. *E p.* 443. (*Gh.*) *Firenz. Op.* 3. 167. Il tuo gentil marito, il quale, per li tuoi buon' portamenti, sì potrebbe bello e morire. *Salv. Granch.* 4. 2. (*C*) Potrebbe bello e essere ch'io non fossi a tempo. *Bern. Lett.* 9. *Cecch. Sp.* 1. 3. *Lasc. Parent.* 3. 8. E potrebbe anche agevolmente bello e non riuscire.

† *Aret. Ipocr. a.* 1. *s.* 7. *p.* 335. (*Gh.*) Ci si poteva quasi che stare in questa condizione, ed io anche ci saría bello che stata. (*Anco in altri dial. nel senso de' §§ preced.:* Bello che fatto, *per* Bello e fatto.)

[Val.] *Lasc. Rim. piac.* 105. Io crederei d'ogni gran mal guarire Quando aver ne potessi..., Ancor ch'io fossi bello per morire.

† *Col Sost. ancora più inusit. Salv. Granch.* 1. 4. (*Man.*) Di questo ne lasc'io bello e 'l pensiero.

63. *Meno inusit. è l'omettere l'*E. Belli bianchi, Bello pulito. — Il salto è bello grande.

64. *In altro senso iron.* [M.F.] Avere un bel dire, un bel fare checchessia, *accenna la ineffacia di quella tale azione. Fag. Comm.* Tu hai bel dire tu! *Più com.* Un bel dire. = *Salvin. Annot. Disc. ac.* 3. 82. (*Gh.*) Ebbe bel predicare Seneca al suo grande allievo (*Nerone*). *E Annot. Tanc. Buonarr. p.* 567. *col.* 2. Il povero Petrarca ha un bel dire e bello sperare quando dice... « Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono », poichè non l'ottiene. [T.] Ha un bel supplicare, un bel dibattersi.

[T.] Ha un bel dire, *ha altro senso. Vale: A lui è facile il dire.* Ha un bel fare, *ha il senso dell'inutilità, non quello della facilità, come* Un bel dire.

65. *Altre ironie.* [T.] Gli è un bel matto. — O che be'matti!

[T.] Bel cecino, Bel cosino! *Modi fam. che accennano non tanto alla disavvenenza della pers., quanto a pecche più gravi.*

[T.] E' son belli! — Gli è bello! *Di chi fa e dice stranezze che toccano l'inonestà. In senso di rimprovero più mite.* Voi siete bello, voi!

66. *Più espressam. delle opere non lodevoli di pers.* [T.] Che bella rete mi tese! — Tentava un bel giuoco! (*Ma quest'ultimo può avere senso non tristo.*)

[T.] Belle promesse, *spesso denota l'impossibilità o la difficoltà o la poca voglia di mantenerle. Hor.* Multa et pulchra minantem, Vivere nec recte nec suaviter. — Belle apparenze, *segnatam. nel plur., dice il contr. della realtà, in parte almeno.*

[T.] Bella prodezza davvero! — Bel giudizio!

*A pers. o di pers. che pecchi d'audacia.* [T.] Ci vuole un bel coraggio! — *Questo può avere anche senso di lode piena; non così:* Una bella faccia!

*In aria di rimprovero.* [T.] Bei sentimenti che sono cotesti! — Bella cosa! *in tono di disapprovazione grave.* = *Bocc. Nov.* 50. 15. (*C*) Ecco belle cose! ecco... buona donna che costei dee essere!

67. *Per iron. dice il contr. non solo di* bello, *ma e di* buono *e di* molto. [T.] Un bel guadagno! — Bella spesa; — Bella perdita; — Una bella somma.

*Iron. di cosa spiacevole; giacchè* Bello *e* Piacevole *si commutano.* [T.] Che belle consolazioni!

*Modo di risposta iron. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Spediti che voi avete i vostri clientoli, ritornate qui, e lasciate fare a me. *M. R.* I' ho i clientoli belli!

68. *Altra risp. iron. in senso di mezzo biasimo* [T.] Coteste son belle ragioni, ma le sono troppe, e provano che voi non sentite d'aver ragione. — Le son belle cose, ma di malaugurio perchè troppo belle.

69. [T.] *Altra iron.:* Far bella la piazza, *che familiarm. dicesi anco* Far piazza pulita, *Vuotare il luogo di forza.* = *Bern. Orl.* 3. 3. 23. (*C*) Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

*In altro senso non com.* (*C*) Far bella la piazza, la festa, la contrada, *e sim., dicesi quando si dà materia a dicerie, o si fa correre la gente per curiosità di checchessia.* [Val.] *Salv. Spin.* 4. 11. [Mor.] *Vive* Far bello il mondo, *Dargli da ridere con atti disdicevoli.* Una gelosia fra persone di Stato, scoperta che sia, fa bello il mondo. [T.] *Nel senso di Rallegrarlo e fargli far bella cera. Iron., perchè la malignità nè imbellisce, nè rallegra davvero.*

(*Man.*) *Così* Far bello il vicinato. [T.] *Più com.* Fare un bel chiasso, un bello scandalo. *Ar. Scol.* 5. 4. Qui ha una bella baruffa da nascere.

70. *Altri modi iron.* [T.] Mi fece una bella risata sul viso. — Gli appoggiò un bello schiaffo.

† *Varch. Stor.* 5. 127. (*Man.*) Contro sua voglia, e per bella paura, lo costringerebbe... a far quello che egli per amore e di buon talento far non volesse.

VIII. 71. Bello. *Sost. Unione di più veri in un sentimento piacente.* [T.] Se i veri sono tanti e così fortemente e in nuovo modo uniti da riscuotere maraviglia, il Bello è sublime. — Platone e Agostino ragionano di Dio come di Bello supremo. — Aristotele, non che Platone, distingue il Bello esteriore: τὸ φαινόμενον καλὸν dall'essenziale τὸ ὂν καλόν. — Aristotele distingue il vero Bello che eccita la volontà βουλητὸν, dall'apparente che provoca la cupidità ἐπιθυμητόν.

[T.] Bello assoluto. — Ideale del Bello. — I tipi del Bello in Dio sono eterni. — L'ideale del Bello nell'uomo si perfeziona o scade secondo l'uso o

l'inerzia e l'abuso delle sue facoltà. — L'idea del Bello è la forma nella quale egli concepisce l'essenza della bellezza in astratto e la viene applicando, ponendo mente o no al grado supremo che è l'ideale. [Tav.] *Tasso. Del P. Er. L.* 4. 4. Il Fracastoro prova che il fine del poeta sia di riguardare nell'idea del Bello. [M.F.] *Red. Rim. son.* 5. Amore gl'inspirò la mente Al desío del sovrano eterno Bello, Che solo ed in se stesso ha la sorgente. = *Menz. Op.* 1. 244. (*Gh.*) Quel Bel ch'uom savio estima, Di nostr'alma siede in cima.

[T.] Bello della ragione, della fede. — Corporeo, spirituale. — Naturale, artifiziale. — Intellettuale, morale.

*Filic. Rim.* 87. (*Gh.*) In te l'eletto e il bello Posero, e 'l gran modello Ropper poscia d'accordo, Arte e Natura... E ogni bello, appo te, tanto s'oscura, Che bel non è se a te non s'assomiglia. *Bern. in Rim. burl.* 1. 29. Conosce il vero, il bello e 'l bene.

[T.] Tutti hanno un sentimento del Bello. — Senso del Bello, *suol denotare un sentimento con riflessione e più esercitato. Come sentimento, il* Bello *può dirsi un non so che inesplicabile, e taluni lo tengono per irrazionabile, e in costoro è: ma il senso vero del* Bello *ha ragione di sè e sente d'averla.*

(*Rosm.*) L'ordine che l'uomo contempla nel proprio sentimento, è ciò che costituisce il Bello estetico.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Il bello piace a tutti. (*Profanato da coloro a cui non suol piacere che il bello palpabile.*) *E* 22. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. ([A.Con.] *La smania del facile piacere, e i pregiudizi falsano l'idea e il sentimento del bello.*)

[T.] Cercare il bello nel brutto, anzichè il brutto nel bello, è arte avveduta e piacevole e onesta. — Ogni ente ha il suo bello. — In ogni cosa c'è del bello.

[T.] *Sost., in it. non ammette plur. come nel gr.* πολλὰ καλὰ, *Plat. Queste noi chiamiamo* Le bellezze; *ma* Bellezze *non dice gli stessi oggetti belli, se non per estens.; dice piuttosto le parti, le condizioni d'un oggetto bello.*

IX. 72. *Di pers. nel femm.* [T.] *D.* 2. 31. Dentro alla danza delle quattro Belle. [Val.] *Pecoron.* 3. 2. È bella sopra l'altre Belle. = *Dant. Majan. Rac. Rim. ant. tosc.* 1. 254. (*Gh.*) Ridea la Bella. *Ar. Fur.* 11. 71. Tante Belle... insieme accolse. [T.] *Prov. Tosc.* 347.

[T.] *Bonagg. Urb. Rim.* Bella, poichè fallío Lo vostro gajo cuore. = *Pier. Vign. Rac. Rim. ant. tosc.* 1. 275. (*Gh.*) Di voi, Bella. [T.] *Molti Canti pop. cominciano da questa parola:* Bella.

[T.] *Plaut.* Mea bella. — La bella *d'uno, è sovente l'amata insieme e l'amante, in senso men che bello; e sovente è tutt'altro che bella.* Le sue Belle. — Ne ha tante delle Belle!

[T.] *Il masch.* Mio bello, *è più rado, e può avere senso di carezza iron.*

73. *Di masch. Della bellezza corp.* [T.] *Prov. Tosc.* 350. Tutti i belli si fanno pregare. *E* 51. Il fumo va dietro ai belli (*la vanità*). [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 161. Così allindato, per ir bello a casa un bello.

74. [T.] Fare il bello, *Mostrare di voler piacere a donna. In senso sim.* Bellus, *in Marziale.* — Fare il galante, *dice più leggerezza e più pretensione, e talvolta arte abituale e quasi mestiere.* — Fare il cascamorto, *più affettato e ridicolo che* Fare il bello. = *Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro.

[M.F.] Fare il bello, *Pavoneggiarsi, Far mostra di sè.* (Far del bello *è antiq.*) *Fag. Rim.* Non è il mio forte, no, di fare il bello Col lucco sul codione.

75. [T.] Fare il bello, *non solo alle donne per piacere ad esse, ma ad uomini per lusingarli con secondo fine; quasi nel senso dell'ant.* Abbellare, *Piacere.* Fare il vago, *è sempre con donne, e non per piaggiare semplicem.*

[T.] Fare il bello *direbbesi anco di donna a uomo, per Lusingare in gen. ad altro fine che d'amore, ma non è com. nell'uso. Non mai* Fare la bella.

76. *Altro senso di* Bello, *in quanto chi è bello è piacente. Zibald. Andr.* (*C*) Egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

77. Bello, *per Bellezza. L'Agg. a modo di Sost. come il Neut. lat. Di pers. Tass. Ger.* 12. 21. (*C*) Che bruna è sì, ma 'l bruno il bel non toglie. [T.] *Prov. Tosc.* 51. = *Ruccell. Dial.* 8. (*Man.*) Non la bocca,... non i denti eburnei in ordine grazioso disposti, sono quel bello ammirabile, che ne (*ci*) muove sì focosamente. *Lib. adorn. donn.* (*C*) Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine (*gioventù*), e acquistano il bello matronale. — *Pers. bella è* Nel suo bello *quando la sanità fiorente e la gioja e gli abbigliamenti ne fanno più risaltar la bellezza. E fig. è* Nel suo bello *chi è in atto di meglio esercitare e dar a vedere i suoi pregi.* (*Fanf.*)

[G.M.] *E di bellezza materiale. Stor. pist.* 119. Di questo (*incendio*) la città ricevèo (*ricevè*) grande danno, perocchè si può dire che ardesse lo più bello di Lucca.

[G.M.] *Così diciamo:* Tutto il bello di Pisa è raccolto nei quattro suoi grandi monumenti.

78. *L'Agg. come Sost. è nel modo com.* [T.] Che fa di bello? (*e vale anco Come sta ella? o A che attende?*) — Che ci dice di bello? (*modo d'avviare un discorso*).

[T.] *Altro fam.* Dove andate di bello?

*A modo di escl.* [T.] Bello! Bello bellissimo! *di cosa da altri detta o fatta.*

79. *Quindi* Esser bello a uno, *il sentire, il giudicare ch'egli fa una cosa moralmente o intellettualmente bella, o anco piacente ed utile. Nel primo senso è più degno.* [T.] M'è bello rispondere alle ingiurie co' benefizi. = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Così n'andammo..., Parlando cose che il tacere è bello, Sicom'era 'l parlar colà dov'era. [Camp.] *E* 2. 25. = *E Par.* 17. (*C*) A te fia bello Averti fatta parte per te stesso (*dividerti dai partigiani malvagi e scempiati*). Cui pulchrum fuit, *Hor.* — *Dittam.* 1. 8.

*Dittam.* 1. 19. (*C*) Quel ch'or dirò è bello da notare.

80. *Quindi* Essere bello a, *per Gradire. Tratt. ben. viv.* 20. (*Man.*) Il suo cuore è sì congiunto colla volontà di Dio, che ciò che Dio fa, tutto gli è bello. [Camp.] *Dant. Inf.* 19. Tanto m'è bel quanto a te piace; Tu se' signore, e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere.

81. [M.F.] Il bello, *Ciò che è il più notabile.* = *Cecch. Com. ined. v.* 2. *p.* 171. (*Vian.*) [M.F.] *Red. Lett.* Quel che fu il bello si è che... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 5. Il bello fu che quelle parole pareano al soldato dette per lui solamente.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Il bel del giuoco È far de' fatti e parlar poco. *E* 259. Il bello è star nel piano, e confortare i cani all'erta. (*Detto per canzonare i furbi vili.*)

*Bertin. Specch.* 35. (*Gh.*) Ma il bello si è che il prefato autore... così scritto lasciò: Et mirum est... Or da queste parole, non apparisce chiaro chiarissimo lo sbaglio preso da voi? *Cecch. Servig.* 33. *Forteg.* 15. 81. (*Vian.*)

*Anche iron.* [T.] Il bello si è che lasciano nell'impiccio me solo. = *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 2. 307. (*Vian.*)

[T.] Questo è il bello. — Non sapete il più bello.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 58. Ascolta, o Luca, or che ne viene il bello. [T.] Ora viene il bello! *Anche questo può essere iron. di disgrazia e di noja.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Venghiamo al resto, Che è molto ancora; ed or comincia il bello.

Nel bello, Nel più bello, Sul bello, *e sim. Nell'atto, Per l'appunto, Nel più importante momento. Come* Nel bel mezzo, Di bel mattino, *e sim.* [T.] I venti salati nocquero al riso sul bello della granigione.

[Val.] *Pulc. Morg.* 23. Ma com'e' giunse in sul bel dell'assalto... Si ritrovò con esso in su lo smalto. = *Borg. Fies.* 213. (*C*) Essendo, come già detto è, in sul più bello dell'accomodare i suoi soldati, stato ammazzato. *Cell. Oref.* 97. *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe però dato noja di piantarlo sul bel del prefazio. [T.] Nel più bello delle sue gioje. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 40. E venne un tuono tal sulla mancina, Che, nel più bello, disturbò Despina.

82. Vedere il bello, *Il momento opportuno da poter cogliere. Malm.* 11. 32. (*C*) Alza la spada, e, quando vede il bello, Tira un fendente. [Val.] *Liv. Dec.* 1. 228. = *Fior. Ital.* 352. *Salvin. Disc. ac.* 1. 314. (*Gh.*) Dove vede il bello da sfogare, sotto figura d'altri, la propria passione. [Tor.] *Dat. Lep.* 33. Il dottor Bonaparte, essendo una mattina a palazzo in Pisa,... e sulla credenza... imbandito il freddo, corse tutta la gente alle finestre per un tumulto seguito Lungarno; ond'egli, veggendo il bello, portò via un pasticcio.

Conoscere il bello, *men. com. Liv. M. Dec.* 2. 11. *var.* (*C*)

*Anche dicesi:* Se mi cápita il bello. (*Fanf.*)

[Val.] *Liv. Dec.* 1. 23. Colto il bello, che non vi aveva difensori, corsono sopra la terra di Roma.

† Averne il bello, *il vantaggio in guerra o in altro. Di guerra.* [Val.] *Liv. Dec.* 1. 121. *E* 2. 222. *E* 330.

83. [M.F.] *A denotare difficoltà o fatica.* Ci volle del bello per persuaderlo a tornare a casa. *Dicesi anche* Del buono, *ed anche* Del buono e del bello. *Magal. Lett. fam.* Ci volle del bello e del buono che io entrassi nel rigiro della vostra figura.

84. *Femm. l'Agg. a modo di Sost. escl.* [T.] Bella! Oh bella! *Di cosa che sentasi o veggasi, e se ne stupisca o si approvi; anche per iron. Può quindi esprimere impazienza, cruccio, contraddizione.* = *Fagiol. Comed.* 1. 174. (*Gh.*) Come, senza nessuno? Non ci son io che son suo padre? *Men.* Dovreste ben essere. *Ans.* Oh, perchè non son io? Oh quest'è bella! *Papin. Burch.* 111. [T.] *R. burl.* 153. Oh questa è bella sì, chi la sa tutta! Dunque, dunque darai Il sì del matrimonio; Mentre che m'hai giurato Che mio solo sarai! = *Gell. Sport.* 3. 6. *Giampaol.* 213. *Forteg.* 19. 93. (*Vian.*) O questa sì ch'è bella!

[T.] Sarebbe bella! (*Cosa la quale affermisi che non convenga, che non debba seguire.*)

[T.] Vo' dirtene una bella! — Ve ne racconterò delle belle! — Ve ne farò vedere di belle! (*piacevoli, strane, anche brutte*).

[T.] Ne sentirai di più belle! (*delle cose, ben altre ne soffrirai*). *Modo iron. e fam.* — M'è toccata bella! (*cosa e disgraziata e piacevole, singolare nel genere suo*).

[T.] Se ne son viste di belle (*inteso di stranezza o deformità morale*).

[T.] Ne ha fatte di belle! (*vivezze, bizzarrie, male azioni*).

[T.] Farla bella ad uno, *Fargli una burla piacevole, o Recargli un danno grave.*

*In senso più mite. Giampaol.* 20. (*Gh.*) Ma io ve la vo' far più bella; vo' farvene legger li esempi.

[T.] L'ho fatta bella! *di sbaglio, d'errore, che può anco toccare la colpa. Ma fin d'un semplice scorbio in una lettera o di leggera imprudenza può dirsi:* L'ho fatta bella! = *Filic. Lett. Magn.* 56. (*Man.*)

85. [M.F.] *Altro modo. Minucc. Not. Malm.* 110. Compassionandolo gli dicevano: L'è sempre quella bella: ed intendevano: L'è sempre quella medesima. Il che è poi venuto in dettato, e significa: Noi siam sempre alle medesime. = *Malm.* 10. 53. (*Gh.*) E dàgli, e picchia, risuona e martella, Ma, forbice! l'è sempre quella bella.

86. [M.F.] Facciamo la bella (*sottint. Ultima partita di un giuoco*). *Cas. Poes. burl.* Vuol che si dian le carte presto, presto, E invitavi alla bella condannata. *Ora si dice* La bella *semplicem., L'ultima partita che decide. Forse intendevano, condannata a rifar tutte le altre, o ad aggravare la perdita.*

87. Colle belle (*sottint.* Maniere *o sim.*), *verso pers. per ottenere un intento. Fir. Luc. a.* 5. *s.* 5. *p.* 206. *ediz. mil. Class. ital.* (*Gh.*) Vo' tentare se la signora mi volesse aprire, e veder se io le posso andar con le belle, ch'ella mi renda la vesta. [T.] *Anche* Venire colle belle.

*Varch. Suoc.* 5. 5. (*Man.*) Proviam prima s'ella uscisse colle belle.

[T.] Colle belle belline. *Senso sim. di più vezzo e efficacia. V.* Bellino.

88. *Men com.* Andare alle belle, *A versi; Cercar di piacere; quello che gli Ant. dicevano:* Abbellire a uno. *Gell. Sport. a.* 5. *s.* 3. *p.* 88. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) *Poet. pr. sec.* 2. 297.

X. 89. Bello, *in forma d'Avv., non è solam. nel modo* Bel bello (*V. questa voce*), *ma, p. es., di cantatrice più bella che valente, dicesi che* Canta bello; *ed è modo antico di più d'un secolo.* [T.] *Metast. Lett.* 12. La... ha cantato e recitato bello.

*In altro senso. Lib. Dicer.* (*C*) Cesare ha parlato bello, e acconciamente, della vita e della morte. [Val.] *Com. Ant. Dant. Etrur.* 2. 54. [T.] Parlare e Scrivere bello, *come Modo avv., suonerebbe ora biasimo di affettata eleganza.*

90. [M.F.] Bene e bello, *Molto, Molto bene. Cron. Vell.* 36. E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzòssi bene e bello del suo.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 80. 53. *E* 81. 20 *E Guerr. Pis.* 5. 41. [M.F.] *Febuss. e Breuss.* 5. 41. 100. Batteansi el viso ciascun, bene e bello, Per la morte del lor caro fratello. [T.] *Fr.* Bel et bien, *e in altri dial. ital.* Bel e ben.

91. *Modo avv. Non com.* **Andar di bello**, *quasi Di bel modo.* (*Man.*) *Trattar cortesemente, Andar colle buone. Salv. Inf. sec.* 161. [Val.] *E Spin.* 4. 11. *Varch. Stor.* 3. 215. = *Cecch. Stiav. a.* 3. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 1. 35. *in fine.* (*Gh.*) Facciamo a non ci tôrre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello; chè, altrimenti, noi insanguineremo... gli stocchi.

*In senso aff., poco usit. anche questo. Varch. Suoc. a.* 5. *s.* 1. *p.* 108. (*Gh.*) Sicchè, venite meco di bello, e non istate a volermi mostrare lucciole per lanterne.

† *E di cosa che procede bene, Bellamente. Segn. Stor. fior.* 3. 352. (*Gh.*)

† *In senso aff. a* Bel bello *e nel pr. e nel trasl.* [Val.] *Salv. Granch.* 3. 9.

† *Di pers.* Andare, Venire di bello, *Di buona voglia. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*)

† *In senso iron.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 104. La paura di madonna Margherita l'ha fatta poi cantar di bello. *Quasi Per bella forza, altro modo ant.*

92. [T.] Il bell'e che (*V. questa voce*), *per Benchè, vive nel Pistojese.*

XI. 93. [T.] **Bella**, *N. pr. femm.* Bella, *la madre di Dante. Nome di casato.* Giano della Bella, *e altri; forse soprannome dalla bellezza, o fors'anco dalla bruttezza singolare, di qualche donna. Così nel lat.* Pulcheria.

**Bello**, *Nome di casato.* [T.] *D.* 1. 29. Geri del Bello.

*Soprannome.* [T.] Filippo il Bello, Carlo il Bello.

*Di qui molti nomi di casati:* Bellani, Bellati, Bellelli, Belli, Bellori, Belluzzi.

† **BELLO.** [T.] *S. m. Guerra. Voce tutta lat.; ma ne restano i derivati* Bellicoso, Imbelle, *e altri.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) *Franc. Barb.* 14. 2. *Malm.* 9. 1. La guerra che in latino è detta *bello.*

**BELLO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**BELLO BELLINO.** [T.] *V.* Bellino.

**BELLOCCHIO.** *S. m.* (Min.) *Quella sorta di gemma che anche dicesi* Asteria *ed* Occhio di gatto. *Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

2. [Val.] *Appellato così l'aspetto del Sole. Diotisalv. di Sien. Sonett.* El bellocchio d'Apollo, dal cui guardo Sereno e vago lume Junon sente.

**BELLOCCINO.** [T.] *Dim. e Vezz. di* Bellocchio. [T.] *Anco di pers. fatta. Tempera quel che ha di grave l'uscita* Belloccio; *e però sente un po' più della lode.*

**BELLOCCIO.** [T.] *Agg. Da* Bello. *Plaut.* Bellatulus *con più vezzo. Dicesi di persona piena e fresca, e anche di bellezza non affatto regolare.* Bellino, *anco di cose, e, quanto a pers., ha più vezzo. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 544. *col.* 1. *ver.* 35. (*Gh.*) Il *pulcher* appartiene alla cittadinesca bellezza, *pulcher Julus;* il formoso, il belloccio, alla bellezza di villa: « Formosum... Alexin ». (*Del* formosus *non è vero nel lat. Ma* belloccio *dice sempre bellezza men delicata.*) *Lasc. Spir.* 4. 1. (*C*) Oh com'ella è ora frescoccia e belloccia. *Fir. Nov.* 4. 226. Deh guata là come l'è belloccia oggi questa Tonia! [T.] *Non sarebbe lode piacevole il dire a viso a una donna* Ella è belloccia, *anche perchè di troppa confidenza. D'uomo è ancor meno lode di bellezza; e sta poco più su del* Non brutto.

2. [G.M.] *Di animali. Fag. Rim.* Crescon su bellocci e badiali. (*Parla di gatti.*)

**BELLONA.** [T.] *S. f. N. pr. Dea della guerra, delle discordie, della strage, data a Marte in moglie o sorella o figliuola o balia o cocchiera. Nella poesia mitologica degl'It., che si vergognava di dire le cose come stanno,* Bellona *era congegnata in frasi che volevano dire la guerra.*

**BELLONE.** [T.] *Agg. Accr. di* Bello. *Dice pers. di forme grosse, ed è più lode di cel. che davvero. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Una femmina di queste stiave (*schiave*), tant'alta e bellona. *Car. Lett.* 2. 137. Non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadiosi di questi. [T.] *Ripetuto:* Bellone bellone!, *carezza di scherno a pers. goffa, o detta sul serio da un goffo.*

† **BELLORE.** [T.] *S. m. Bellezza, come i Fr. da* Laid *fanno* Laideur; *e gli ant. It.* Bruttore. *Nov. ant.* 131. (*C*) Che cosa è tirannia, è bellore di donna. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 7. (*Per cel.*)

**BELLOSGUARDO.** [T.] *S. m. senz'articolo. Luogo presso a Firenze, di bel prospetto; dimora del Galilei. Sull'anal. di* Belvedere. *E quello che francesem. ora dicono* Belcolpo d'occhio, *dicevasi* Bellosguardo, *e ora tuttavia* Bella vista; *e il pop.* Bell'occhiata.

2. Stare a bellosguardo, *e sim., a riguardare senza muoversi nè operare, o attendendo, per cautela o per inerzia. Non pure com. Nel senso di cautela. Varch. Ercol.* 1. 170. (*Gh.*) *Bern. Orl.* 59. 5. *E* 10. 40. *Cecch. Mogl.* 4. 1. *Malm.* 10. 56. — *D'inerzia. Car. Lett. ined.* 1. 200. (*Gh.*) — *Dell'attendere. Salv. Spir. a.* 5. *s.* 2. *p.* 361. (*Gh.*)

† **BELLOSO.** [T.] *Agg. Bello, come da* Superbo, Superbioso. *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 8. (*C*)

**BELLOSPIRITO.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Pers. d'ornato ingegno e di piacevole conversazione. Allegr. Rim. Pros.* 37. Esser bellospirito e poeta Al dì d'oggi non val. [T.] *Può il* bellospirito *essere tutto nella conversazione, o tutto negli scritti. Oggidì suol avere senso men che di lode per l'abuso che se n'è fatto, imitando i Fr.*

[T.] *Segnatam.* Fare il bellospirito *suona biasimo.*

[T.] *Anco di donna, ma a lei anco l'*Essere bellospirito *non è bello.*

[T.] *Plur.* I begli spiriti. *V. anche* Bello *Agg.* § 36.

† **BELLUA.** *S. f. Aff. al lat.* Bellua. [Camp.] *Per Belva. Solin. Epit.* Presso il castello Joppe, dove Andromeda fu ad una bellua esposta e projetta.

† **BELLUARDO.** *S. m.* [Camp.] *Per Baluardo. Diz. marit. mil.*

**BELLUCCIO.** [T.] *Dim. di* Bello, *men Vezz. di* Bellino. *Red. Ditir.* 40. (*C*) Ariannuccia, vaguccia, belluccia. [T.] *Qui suona cel., ma più sul serio la pers.* Belluccia *potrebbe essere o piccina di struttura o un po' patita, quasi il contr. di* Belloccia. *Men bene si direbbe di cosa.*

† **BELLUINO.** *Agg. Aff. a* Belluinus *ch'è in Gell.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Belluino vale quanto bestiale. [T.] *Di forme e natura di belva enorme potrebbe aver uso tuttavia.*

**BELL'UMORE** *e* **BELLUMORE.** [T.] *S. m. Pers. che in parole e in atti ama le cose tra gaje e bizzarre, con capriccio che non è senza grazia. Il* Bell'umore *è più ameno e meno ornato del* Bellospirito: *questo può tendere al serio, e può essere più affettato.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 9. = *Malm.* 1. 58. (*C*) Questo è il Re de' bellumori. [T.] *Meglio scrivere* Begli umori *disgiunto anzichè unito.*

[T.] Può anche una femmina voler essere un bell'umore; ma a Lei si disdice più. *V. anco* Bello *Agg.*, § 36.

2. *A modo d'Agg. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 395. *col.* 1. (*Gh.*) Pittor bell'umore. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 24. Uno scolar bell'umore. *Sa dell'Agg. anche questo.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 323. La ringrazio dell'uva e delle pere. V. S. è bellumore davvero.

*Per estens. Buonar. Fier. g.* 1. *a.* 5. *s.* 1. *p.* 35. *col.* 1. (*Gh.*) In questa valle Spiriti forse stanno... Spiriti da trastullo, Spiriti begliumori.

[A.Con.] Essere un bell'umore, *suona buon garbo e naturalezza:* Fare il bell'umore *suona un po' d'affettazione o d'artificio.*

3. [A.Con.] *Talvolta iron. d'uno sguajato o d'uno scapestrato, ma che hanno certa bizzarria.* Colui mi dà sempre noja, ma gli leverò io il ticchio di fare il bellumore.

*Fig.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 415. Se il dolore seguitasse a fare il bellumore (*a dare molestia*).

**BELLUOMO.** *S. m.* [Cont.] *Nome volgare di fiore notissimo. Spet. nat.* III. 65. I begliuomini, i garofani, le viole di tre colori, le altee.

**BELLURIA.** [T.] *S. f. Ha nel ling. fam. qualche senso di* Bellezza, *e nella forma si approssima a* Bellitudo, *ch'è in Festo.* [T.] Fiori di belluria (*senza odore e per mostra*). — Cose di belluria (*più d'apparenza che d'altro*). — Per belluria (*a pompa di vaghezza*).

*Nel Pist. e altrove gli si dà senso buono.* (*Fanf.*)

**BELLUZZO.** [T.] *Dim. di* Bello. *Non com.*

2. *Sost. Dispr. d'amante, nel senso del Damerino.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 235.

**BELO.** *S. m. Da* Belare. *L'atto di belare, Belato. Non com. Lor. Med. Stanz.* (*C*) Non si sentiva il doloroso belo Della madre che perde il caro agnello. *Lod. Mart. Rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati e fonti, E pianger meco in angosciosi beli. (*Parla del gregge.*)

2. *Per Pianto. Malm.* 7. 92. (*C*) E giunto in casa, ringraziando il Cielo Entra in sala, e di posta fa un belo.

**BELONA.** [G.M.] *S. f. di* Belone.

**BELONE.** *S. m.* [T.] *Che bela spesso; e di bambino e d'uomo nel senso annotato a* Belare, § 3.

† **BELRIGUARDO.** [T.] *S. m. Quasi tutto una voce, Luogo di delizie degli Estensi, come* Bellosguardo *in Tosc.*

† **BELSEBÙ.** [T.] *V.* Belzebù.

**BELTÀ** *e* † **BEALTÀ** *e* † **BIELTÀ** *e* † **BILTÀ.** [T.] *S. f. Bellezza. Consuona al lat.* Pulchritas. *Nè anco in ant. nè nel verso aveva tutti i signif. del vocabolo più com. Oramai non rimane che al verso, ma suona mezzo viva nei* [T.] *Prov. Tosc.* 51. La beltà senza la grazia è un amo senza l'esca. *E* 49. Beltà e follia vanno spesso in compagnia. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 19. (*C*) La beltà naturale è data alle donne immediatamente da Dio;... non così la beltà artificiale aggiunta da esse con i lisci, con i lustri... [T.] *Petr. son.* 121. Somma beltà. *Questo Agg. non si converrebbe che alla bellezza spirituale divina. Dell'umana sono le locuz. seg.*

*Esp. Pat. Nost.* 5. (*C*) La quale biltade è sì grande. *Guid. G.* Vergine di mirabile biltate. *Dant. Rim.* 39. Persona adorna di biltate. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. E la bieltà, ch'è in voi senza paraggio... *E Guitt.* 92. Che servo voi, soprana di biltate.

2. *Pers. bella. Tass. Ger.* 18. 10. (*Man.*)

† **BELTRESCA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Bertesca. *V. Bern. Orl.* 5. 65. (*M.*) Gli elefanti per terra fanno andare Di torri e di beltresche ognun fornito. *E* 68. 5. Beltresche di cuojo cotto ed arcolai, Certi strumenti da tirare a segno.

**BELVA.** *S. f. Aff. al lat.* Bellua, [T.] *che anche scrivevasi* Belua. *Bestia, Animal bruto. Sempre Bestia grande, e più o meno nociva o temuta.* = *Dant. Purg.* 14. (*C*) Poscia gli ancide come antica belva. *Poliz. St.* 1. 30. (*M.*) Di sua tana stordita esce ogni belva.

2. [Camp.] *Per Animale acquatile. Solin. Epit.* Ma perchè il mare projetta in quelli (*fiumi*) massimi monstri e belve marine,...

**BELVEDERE.** [T.] *S. m. Luogo più o men alto, di ameno prospetto, in città o in villa o in campagna, naturale o artificiale.* [T.] Sull'alto del poggio ci ha fatto un belvedere. — Un belvedere in cima alla casa. — Belvedere che domina molte miglia all'intorno.

2. [T.] *Vas.* 1. 101. Una fontana in Roma in Belvedere (*nei giardini Vaticani*). — L'Apollo di Belvedere (*perchè posto già nel cortile così nominato*).

[G.M.] La fortezza di Belvedere in Firenze (*nella parte più alta della città*).

Bel vedere, *diviso, l'Inf. a modo di Sost. V.* Vedere *e* Bello.

**BELVEDERE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Chenopodio* (Chenopodium scoparium, *L.*), *così chiamato dalla disposizione elegante de' suoi rami che gli dànno l'aspetto di un albero in miniatura. I quali rami tanto sono fitti e rafferm: ad un tempo, che se ne fanno scope tutte d'un pezzo, adoperate sull'aja a purgare il frumento dalle loppe e dai frammenti di spighe. V.* Chenopodio. [T.] *Diosc. l.* 4. *c.* 138. = *Red. Or. Tosc.* (*Mt.*)

**BELVEDERE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Velaccio dell'albero di mezzana.*

**BELZEBÙ.** [T.] *S. m. In siriaco Dio Mosca, o Cacciamosche; simbolo forse del calore e della luce solare, che fuga gl'insetti pestilenti pullulanti dall'umido della corruzione. Adorato dagli Accaroniti, talvolta interrogato dagl'Isdraeliti prevaricanti. Nel Vang. Il Principe de' Demoni. Onde non ha plur. come lo ha il Diavolo, che si è moltiplicato e si moltiplica.* [T.] *D.* 1. 34. Luogo è laggiù: da Belzebù remoto (*da Lucifero, dal centro della terra*).

[T.] Parere un Belzebù, *superbamente infuriato, smanioso.*

**BELZOAR** *V.* Belzuar.

**BELZOARRE** *V.* Belzuar.

**BELZUAR, BELZOAR, BELZOARRE, BELZUARRO, BEZOAR, BEZOARDO, BEZZOARRE, BEZZOARRO, BEZZUARRO,** *e* **BEZZUARDO.** *S. com.* (Vet.) [Sism.] *Sono Concrezioni che si formano principalmente nelle vie digestive degli animali ruminanti. L'antica medicina attribuiva loro molte virtù. Si dava lo stesso nome a certi rimedi composti di sostanze aromatiche ed eccitanti, cui si attribuiva la stessa efficacia che ai* Belzuar *animali. Gli antichi dividevano i* Belzuar *in orientali e occidentali a ciascun dei quali*

*attribuivano qualità speciali.* [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 11. Se di questa virtù di sanare si spogliasse il più fino bezzoarre d'Oriente e il più eccellente alicorno d'Africa, nulla più si cercherebbono. = *Segner. Pred.* 1. 3. (*M.*) Non i bezzuarri orientali, ma le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Nat. Aggrandim.* I. 237. Il medesimo Boccone ci ha lasciato ricordo d'una prova che fece fare il Granduca sopra l'attività della Pietra Bezoar Naturale. = *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*Mt.*) Avvertasi alla belzuar; le fucine De' fonditori ne producono molte. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Compor sciroppi, sali, elixirvite, Magistero di perle e belzoarre.

**BELZUARRO.** *V.* BELZUAR.

**BELZUINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BENZOINO.

**BEMBE**, *e più com.* **MEMME, MOMMO.** [G.M.] *S. m. Il bere. Voci puerili, come* Pappo, Dindo, *usate da Dante, e altre.*

**BEMBÈ.** [T.] *Partic. fam. tronca da* Bene bene! *di iron. o di cel. Lib. son.* 40. (*C*) *Capr. Bot.* 1. 12. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè! io non me ne maraviglio niente. *V. anco* BEN BE'.

**BEMBESCO.** [T.] *Agg. Da P. Bembo scrittore. In senso non di lode.*

[T.] *Come Sost. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*Mt.*) Egli è bembesco... egli è troppo affettato.

**BEMÌ.** *S. m.* (Mus.) *Con tal nome venne distinta la settima maggiore di Do, che oggi si chiama* Si. (*Mt.*) [G.M.] *In Tosc.* Bemmì.

**BEMOLLÀRE** *e* **BEMOLLIZZARE.** *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Mettere de' bemolli in chiave per costituire un tuono, oppure accidentalmente davanti le note per abbassarne l'intonazione.*

† **BEMOLLÀRE.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Bemollato. *Don.* 2. 20. 52. I bemollari (*tasti*), cioè le corde del tetracordo congiunto. *E quivi medesimo:* Ciascuna tastatura averà due ordini: il primo per le otto voci diatoniche, e il secondo per le restanti, cioè per le bemollári, per le cromatiche, e per l'enarmoniche, e le metaboliche.

† **BEMOLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BEMOLLARE. (Mus.) [Ross.] *Che ha o porta il bemolle; Occupato, Modificato, Abbassato dal bemolle. Don. Tr.* 1. 305. È non solo falsa, ma ridicola quella (*opinione*) di alcuni, che credono, che il diatonico consista nelle corde naturali; il cromatico nelle diesate; e l'enarmonico nelle bemollate.

2. [Ross.] **Tasto bemollato.** *Che rappresenta una Nota bemollata. Don. Disc.* 4. 386. Adoprare i tasti bemollati invece de' diesati.

**BEMOLLE.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente è nella notazione gregoriana il* b *minuscolo, di figura tonda, che rappresenta il moderno* Si bemolle *sopra le righe del basso; per contrapposto al* b *di figura quadrata, che rappresenta il moderno* Si naturale. *Zarl.* 1. 2. 46. La tritesinemmenon (*fu segnata*) con questa lettera *b* rotonda, la quale chiamiamo bemolle, così detto, perchè istituito appositamente per distruggere l'asprezza del tritono. [G.M.] *In Tosc.* Bimmolle.

2. [Ross.] *Oggi è uno degli Accidenti usati, cioè un Carattere musicale fatto a un dipresso come la lettera* b, *il quale, posto davanti ad una Nota, indica che l'intonazione di essa deesi abbassare di un semituono cromatico.*

3. [Ross.] **Doppio bemolle.** *Carattere musicale che consta di due bemolli, uno accosto all'altro; il quale, posto davanti ad una Nota, fa doppiamente l'uffizio del bemolle, cioè indica che deesi abbassar la Nota di due semituoni cromatici.*

† **BEMOLLIZZARE.** *V. a.* (Mus.) *V.* BEMOLLARE *verbo.*

† **BEN.** *S. m. Specie di frutto che si porta dall'Egitto. Ricett. Fior.* 50. (*M.*) I mirabolani così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti. *Red. Os. Tosc.* (*Mt.*) Ben è voce tolta di peso dalla lingua araba.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 202. Succhi e liquori di esse (*erbe*) che a noi da stranieri e lontan paesi ci son portati, e sono... il ben e grande e picciolo, la tragacanta e seco la gomma draganti suo liquore.

**BENACCETTO.** [T.] *Agg. Pienamente accetto.* [T.] Preghiera a Dio benaccetta.

**BENACCIONE.** [T.] *S. m. Accr. di* BENE, *per cel. Red. Lett.* 1. 36. (*C*) Dal male così lungo dell'anno passato, ne ho ritratto un bene che veramente è un benaccione da dargli dell'Eccellenza.

2. *Del bene che si vuole a pers. Fam. Allegr. in Ser Poi.* 9. *ediz. cur. Gamba.* 327. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Sempre ho voluto un benaccion da balie al vostro M. F. Petrarca.

**BENACCONCIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BENACCONCIO. *Lib. Amor.* (*C*) Non sa benacconciamente governare li freni di quel cavallo. *L'es. non è de' meglio acconci; ma potrebbesi* [T.] Benacconciamente vestire.

[T.] Benacconciamente parlare.

**BENACCONCIO.** [T.] *Agg. Se la Crusca ha es. di* Benacconciamente, *non si può tralasciare* Benacconcio, *che è comportato dall'anal. di molti altri modi sim., e che tutti intenderebbero, distinguendolo da* Bene acconcio, *che meglio significa Ben condito* (*Bene acconciato*). Benacconcio è *Agg.*; Bene acconcio, *Partic.* [T.] Vestire benacconcio alla condizione di chi lo porta.

[T.] Parole, Armonie benacconce al soggetto.

**BENAFFETTO** *e* **BEN AFFETTO.** [T.] *Agg. Dal Part. lat.* Affectus *e dall'Avv.* Bene: *Chi ha buone disposizioni d'animo verso alcuno, e almeno un principio d'affezione, che non giunge però ad essere affetto d'amore. Pros. Fior.* 3. 187. (*C*) Colui a cui molti amici vivono benaffetti. *Pallav. Vit. Aless.* 2. 18. (*Vian.*) (*Il*) Cardinale... professavasi ben affetto verso il Chigi. *E* 4. 15. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 561. (*C*) Uno degli strumenti politici possente a tener benaffetti gli animi de' vinti fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori.

*Non dell'affezione che la pers. ha, ma di quella che altri ha a lei. Malm.* 3. 24. (*Vian.*)

2. *Nel Sost. s'approssima al più efficace senso d'Affetto. Dicendo:* Il tale gli è benaffetto, *intendo dell'affetto ch'e' porta a quello del quale si parla. Dicendo:* Il nostro benaffetto, *quale sost., intendiamo dell'affetto reciproco.*

† **BENAGURATAMENTE.** [T.] *Avv. Benaugurata-mente. Salvin. Man. Epit.* (*Mt.*)

† **BENAGURATO.** [T.] *Agg. Benaugurato. Salvin. Man. Epit.* (*Mt.*)

† **BENAGUROSAMENTE.** [T.] *Avv. Benaugurosa-mente. Liv. M. Dec.* 3. 2. *var.* (*C*)

† **BENAGUROSO.** [T.] *V.* BENAUGUROSO.

**BENALLEVATO.** [T.] *Agg. Non Partic. Che ha costumi e modi i quali provano buona educazione e buon ammaestramento.* Bene allevato, *Partic. da scrivere disgiunto, dice il primo allevamento del fanciullo fatto con cura, e la riuscita.* [T.] Non tutti gli allevati bene sono benallevati; e c'è dei bene allevati quant'alle cure del corpo, che per le qualità dell'ingegno e dell'animo non meritan lode di benallevati. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. (*C*) Questo Uso è un giovane e rigoglioso signore, ricco, benallevato, che non vuole esser fatto fare dai Grammatici. (*Fig.*)

**BENALZATO.** [T.] *Agg. Usato per ell. a modo d'augurio che più comunem. dicesi* Ben levato, *quando intendasi della levata dal letto in sul mattino. Nè dare il* Benalzato *direbbesi come dare il* Ben levato. *Ma potremmo con altre parole:* [T.] Benalzati da tavola.

**BENAMATO.** [T.] *Agg. più che Partic. Se i Fr. hanno* Bien-aimé, *non è però che* Benamato *sia da rigettare per gallicismo, quando valga non Amato in gen., ma Amato d'amore verace e degno.*

[T.] *Anche a modo di Sost.* La sua benamata.

**BENANCHE.** [T.] *Part. dove l'*Anche *dal* Bene *acquista maggiore efficacia; come* Etiam *rinforzasi in* Eziandio. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 11. (*Mt.*) Quando ben anche vi fussero... *E* 12. 24. Tuttavia pagherò ben anche questo mio dovere. (*Può scriversi unito, segnatam. per scansare gli equivoci.*)

**BENANDARE.** [T.] *S. m. Permesso che il capo lavorante dà ai suoi compagni, dopo fatte le dovute diligenze, perchè continuino in una data lavorazione.* (*Fanf.*)

2. *Nel senso di* Benandata *men com.* [M.F.] *Arch. Stor. N.* 5. *Giorn. Arch.* v. 116. Ducati 44. soldi 7. di sole, pagati per ispese fatte... cioè ducati 29. soldi 7. d'oro per li cavalli, e benandare, e due posti.

**BENANDATA** *e* **BENE ANDATA.** [T.] *S. f. Mancia che si dà nel partirsi al garzone dell'oste o sim.; come in augurio di buona partenza, o per risposta all'augurio che l'altro ci fa, o perchè il regalato se ne vada contento. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 138. (*C*) Far conti, pagar osti e benandate. *Ar. Fur.* 28. 58. [M.F.] *Strati. Gab. Pis.* 43. Non possino detti ministri pigliare da alcuno alcuna benandata o mancia, eccetto che da signori, ambasciadori e rettori. *Cell. Vit.* Chiesemi la bene andata. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 544. Mangiare, far conto, pagare, dar benandate, esser trattato bene o male, partirsi.

2. *Ordine che concede facoltà di fare cosa, che senza quello non si potrebbe.* [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Della fortezza di Livorno fu data una benandata a un capitano che la restituì al nuovo Stato (*scacciati i Medici*).

Dare la benandata *a un servo accomiatandolo che se ne vada meno scontento.* [A.Con.] *Però si usa met. e in cel., tanto di pers. quanto di cose che non si vogliono più.* A questo servitore gli ho dato la benandata (*l'ho licenziato perchè non mi fa*). — A questo vestito gli do la benandata (*non lo vo' più portare*).

*Somma che si dà perch'altri rinunci a contratto fatto, e ci faccia entrare nelle sue ragioni; o perchè uno ch'era a' nostri stipendii consenta d'andarsene, e in casi sim. Del recedere da un contratto, anche dicesi* Benuscita. (*Fanf.*)

**BENARRIVATO.** [T.] *Agg. Dal Part.* Arrivato e Bene. *Modo di salutare chi arriva, segnatam. da alquanto lontano.* [T.] Siate il benarrivato. = *R. burl.* 340. (*Vian.*) Con infinite bucce (*gettatevi addosso*) Vi dien saluto di ben arrivati.

[T.] *Assol.* Benarrivato! *Per cel. Anco di chi viene da luogo vicino, e che non si gradisca in quel punto, o fingasi di non lo gradire per vezzo.* Oh benarrivato!

*E a modo di Sost.* [T.] Dare il benarrivato.

2. *Nel senso contr. a* Malarrivato: *A chi tocca qualche buona ventura.* [T.] A capitare alla fine di quel discorso accademico, foste proprio il benarrivato.

**BENAUGURATAMENTE** *e* † **BENAGURATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BENAUGURATO. [T.] A benauguratamente dar mano al rinnovamento d'un popolo, rifatevi dalla moralità.

**BENAUGURATO** *e* † **BENAGURATO** *e* † **BUONAGURATO.** [T.] *Agg. Di buon augurio, Che lo reca.* [T.] Giorni, Luogo benaugurato.

2. *Che è fatto con promessa di bene.* [T.] Pace benaugurata.

3. *Di pers. Un Ant. usa* Buon augurato. *Tes. Br.* 8. 13. (*C*) Non è nullo (*nessuno*) che non si (*a sè*) desideri che suo figliuolo sia santo, e buonagurato. — *Potrebbesi tuttavia* [T.] Benaugurato ingegno, Benaugurata giovanezza.

**BENAUGUROSAMENTE** *e* † **BENAGUROSAMENTE** *e* † **BENAUGURIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BENAUGUROSO. *Liv. M. Dec.* 3. 20. *var.* (*C*) [T.] Benaugurosamente incominciare un'impresa.

**BENAUGUROSO** *e* † **BENAGUROSO** *e* † **BENAUGURIOSO.** [T.] *Agg. Che può significare qualcosa più di* Benaugurato, *e talvolta meglio la potenza che il fatto. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Caso benauguroso.

**BENAVERE.** [T.] *Voc. comp. d'*Avere *e di* Bene *onde avendo il nome in sè, diviene neut. Dicesi pel più della pace dell'animo e della vita. Più sovente col* Non. [T.] Non mi lascia benavere. (*Anco per* Non mi seccate *fam.*) *Ma anche positivo; sempre però con impazienza quasi disperata d'aver bene.* [M.F.] Lasciatemi un po' benavere. *V. anco* BENE *Sost.*, § 2: *ma sarebbe talvolta ambiguo scriverlo disgiunto* Bene avere.

**BENAVVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BENAVVEDUTO. *Lib. Astrol.* (*C*) *lo scrive disgiunto; ma congiungerlo è il meglio.*

**BENAVVEDUTO.** [T.] *Agg. Distinguesi dal sempl.* Avveduto, *e perchè intens., e perchè porta senso di lode espressa.* [T.] Gli avveduti al male, que'che son fatti avveduti da altrui o da proprie esperienze dure, anco i troppo avveduti, non si meritano il titolo di benavveduti.

† **BENAVVENTURANZA** *e* † **BENE AVVENTURANZA.** [T.] *S. f. Buonaventura, Prosperità. Amm. Ant.* 18. 3. 8. (*C*) *E* 29. 1. 3. *E* 2. 11. *Albert.* 49. [Val.] *Il Salv.* (2. 159.) *in un di questi passi legge* Bene avventuranza.

**BENAVVENTURATAMENTE.** [T.] *Avv. di* BENAVVENTURATO. *Albert.* 33. (*C*) Fu domandato come l'uomo potesse fare che non avesse invidiosi; rispose: Se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai. *Petr. Uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Ott. Com. Par.* 6. 117. E trentun anno l'Imperio benavventuratamente tenne. *Ovid. Rem. am.*

**BENAVVENTURATISSIMO.** [T.] *Superl. di* BENAVVENTURATO. *Non com. Dant. volg. eloq.* (*Mt.*)

**BENAVVENTURATO** *e* **BENE AVVENTURATO.** [T.] *Agg. Che ha buona ventura o fortuna in tale o tal caso, o per solito. Bocc. Lett. Nicc. Acc.* 320. (*C*) Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata.

cara! *Vit. Plut.* Non è... giusta cosa..., che il malvagio sia benavventurato. *Amm. ant.* 37. 2. 6. *Lib. Cur. Malat.* — *V. anche* BENAVVENTUROSO.

2. Bene avventurato, *Felicemente disposto della pers., Ben formato; come diciamo* Felice costituzione *e sim.* [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 30.

**BENAVVENTUROSAMENTE.** [T.] *Avv. di* BENAVVENTUROSO. *Cadrebbe meno da usare che* Benavventuratamente ; *ma può dire un po' più. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 233. (*Man.*) Salito Andocide in credito per (*da*) le pubbliche azioni, benavventurosamente per lui menate a fine, si mise in cuore di provar la fortuna in mare. *Bocc. Nov.* 34. 11. (*C*) Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono (*ebbero*) i Fiorentini gran vittoria, in ogni loro oste e cavalcata che feciono, benavventurosamente.

**BENAVVENTUROSO.** [T.] *Agg. Che ha o apporta buona ventura. Da scrivere, e questo e* Benavventurato *e altri sim., così congiunti, segnatam. quando il* bene *staccato può fare ambiguità tra il Sost. e l'Avv., e quando la buona ventura o il buon augurio vuole affermarsi con modo più assoluto e efficace. G. V.* 2. 6. 1. (*C*) Bellisario... fu uomo di gran senno e prodezza, e benavventuroso in guerra. [Tav.] *Cat. Lib.* 1. 18.

2. *Non della pers. che ha ventura, ma della cosa che ben riesce. Amm. ant.* 29. 2. 4. (*C*) Alli benavventurosi avanzamenti... sempre è prossima l'invidia. *G. V.* 5. 35. 5. Per le quali tre sì grandi e benavventurose vittorie, molto sormontò il Re di Francia.

3. *Di quel che porta buona ventura.* Benavventuroso giorno. *Giambul. Appar.* 3. (*Man.*)

**BEN BE'** *e* **BENBÈ.** [T.] *Avv. a modo d'escl. nel senso d'approvazione, o, per iron., d'impazienza o di risentimento. Meglio scriverlo così che* Bembè (*V. questa voce*). [Val.] *Salv. Spin.* 5. 3.

**BEN BENE.** [T.] *Avv. Essendo l'idea di Sufficienza e di compimento congiunta a quella di Bene, ripetuto dice quantità di cosa o d'azione che consegua il fine più o men pienamente. Bocc. g.* 7. *p.* 2. (*C*) Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entravano in cammino. *Malm.* 4. 29. Che se fame li caccia, e' son poi tanti Da battersi ben seco in un forno. *E* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Frustare ben bene.

*Con idea di quantità. Red. Lett.* 2. 202. (*Man.*) Noi altri qui... spendiamo ben bene.

*Coll'Agg. Teseid.* 5. 17. (*C*) Ma non gli parve via ben ben sicura.

*In senso mor. e intell.* [T.] *R. Burl.* 94. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un santo da catene.

*Filoc.* (*C*) La mia età,... alla quale ancora ben bene siffatta cosa non si convenía.

[T.] Bene bene *è più fam.; e col suono un po' prolungato, segnatam. se si pigi colla voce, può dire di più. Al contr. col* Non, *può denotare più insufficienza al bisogno o al desiderio.* Non è ancora sazio bene bene.

[T.] *Quando* Bene! bene! *è escl. approvante, sincera o iron., rimane chiaramente distinta. E così quand'è concessione più o meno indulgente o sdegnosa :* Bene bene; vedremo. — Bene bene; sarà come dite. *V. anco in* BENE *Avv.*, § 63.

† **BENCENATISSIMO.** [T.] *Superl. coniato per cel. sopra il nome inusit.* Bencenato, *alla lat. Partic. neutr. non pass., come da* Pransus *fa* Pranso (*D.* 2. 27.), *e vale Che ha cenato benissimo. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 263. (*Gh.*) Fare il buffone alle vostre bencenatissime Signorie. — *Cic.* Coenato mihi, et jam dormitanti.

**BENCHÈ** *e* † **BENECHÈ** *e* † **BENCHED**, *che scrivevano seguendo vocale, come* Ed *e* Od. [T.] *Partic. che corrisponde al* Quamvis *lat. e altre sim., da usarsi più propriam. dov'è idea di bene o di molto o d'assai; idee dall'Avv.* BENE *significate.* Sebbene *può avere più efficacia, per apparirvi il suono di* Bene *in maggiore risalto; ma poi cade più proprio laddove nell'idea è qualcosa di condizionale o di dubitativo.* Benchè *è da prescegliere d'ordinario a* Abbenchè. *Nov. ant.* 100. 1. (*C*) Benched io sia giovane. *Dant. Par.* 2. *Dial. S. Greg. Vit.* 342. Il corpo nostro quando sarà alzato in quella immortale gloria, benchè 'l sia sottile, ma, per potenza divina, sarà impalpabile. *Amet.* 41. Benechè mutasse abito. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch' io dica, Benchè sia tal, ch'ogni parlare avanzi. *But. Inf.* 1. Benchè dica: *Là dove terminava quella valle...* non si de'intendere che la via manca, de' vizi, sempre termini a questo calle delle virtù.

[T.] *Forma di chi concede una cosa in idea o in fatto, e un'altra ne nega, o detrae in qualche parte al detto di sopra:* Benchè io t'ami, non vo' compiacerti.

*Coll'Agg. Buon. Rim.* 26. (*C*) Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

*Coll'Indic. men com. Petr. cap.* 11. (*C*) Benchè la gente ciò non sa nè crede.

*Dalle cose not. apparisce che col* Non *di rado può cadere d'usarlo propriam.; contraddicendosi le idee di negazione e d'un positivo anco sufficiente.*

2. *Assol. a modo di ritrattazione.* [T.] Noi chiamiamo Dio padre nostro; benchè, a certi segni, direbbesi che noi non vogliamo essere de' suoi figli. *A questo modo assol. può anco incominciarsi un nuovo costrutto. Questo a un dipresso pare il senso del Bocc.* (*g.* 7. *nov.* 10. (*C*)), *che altri intende* giacchè. E partendosi Tingoccio da lui... Meuccio disse: benchè mi ricorda. = *Bocc. Nov.* 20. 15. (*C*) Benchè, a me non parve mai che voi giudice foste. [T.] *Vig.* Quamquam, o si solitae quidquam virtutis adesset, Ille mihi ante omnes fortunatusque laborum... qui... Procubuit moriens.

**BEN CONDIZIONATO.** [T.] *Agg. più che Part. Da proferire unito perchè* Condizionato, *da sè, non darebbe senso. Per lo più, di cose materiali in buono stato, segnatam. per cura dell'uomo. Allegr.* 24. (*C*) Or, s'è possibil, non adoperato, Rimandamelo ben condizionato.

[G.M.] I mercanti avvisano i loro corrispondenti che la tal mercanzia è giunta ben condizionata (*senza aver sofferto danni dal viaggio*).

2. [G.M.] Pietanza, Dolce, ben condizionati (*dove i condimenti o gl'ingredienti sono in giuste proporzioni*).

3. *Fig. di pers. Per cel.* [T.] La si cerca uno sposo bencondizionato. (*Non della condizione sociale, ma di buona forma e apparenza.*)

**BENCREATO.** [T.] *Agg. Nel senso di quel creare ch'è detto creanza, cioè allevare al bene e nelle cose essenziali, e nel fatto delle sociali maniere. Salvin. Disc.* 2. 93. (*C*) Con ciò si dimostra essere quella, buona madre e nutrice di bencreati uomini, e costumati. [T.] *Di sole le buone creanze nel tratto :* Giovane bencreato; *dice qual cosa più che* Creanzato *e sim. In quel di D.* (3. 3.) O ben creato spirito, *è da scrivere disgiunto perchè d'altro senso. V.* CREATO.

**BENDA.** *S. f. Striscia o Fascia che s'avvolge al capo.* [T.] *Sanscr.* Bandha, *Cintura; ebr.* Beneth, *Legame e Cinta; pers.* Bandì, *Fascia; germ.* Binde *e* Binden, *Legare; la stessa rad. del lat.* Vieo *e dello slavo* Vitti. *Lat.* Vitta. *Più dial. it.* Bindello *per* Naštro. [G.M.] *Gr.* ἐνδεῖν, *Legare, e col digamma* βενδεῖν. = *Bocc. Nov.* 93. 12. (*C*) Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse.

2. *Per Quella che usavano portare in capo i Saracini. Bocc. Nov.* 99. 38. (*C*) E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Lib. Dicer.* (*Mt.*) Il quale per retaggio lascieremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laverae col sangue delli nimichevoli popoli.

3. *Quella con cui si coprono gli occhi ai condannati alla morte. Ar. Fur.* 46. 66. (*M.*) Non più di lei, chi a ceppo, a laccio, a ruota Sia condannato o ad altra morte ria, E che già agli occhi abbia la benda negra, Gridar sentendo grazia, si rallegra.

[G.M.] *I fanciulli, in certi lor giuochi, come nel beccalaglio, legano la benda agli occhi di alcuno di loro.*

4. *Per Veli o Drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili. Petr. Canz.* 5. 8. (*C*) Che non pur sotto bende Alberga Amore. *E Frott.* Deh che sia maledetto chi t'attende, E spera in trecce e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *Legg. B. Umil.* 7. (*M.*) Un die la benda, che portava in capo, dividendola, parte se ne ritenne, e parte diè a un lebbroso.

5. [Camp.] Non portare ancor benda. *Essere zitella, ancora da marito. Dant. Purg.* 24. Femmina è nata; e non porta ancor benda. (*Da quanto dicono gli spositori, al tempo dell'Allighieri, le maritate e le vedove portavano il capo bendato, non così le giovani da marito.*)

6. *Coll'aggiunto di* Sacra. *Il Velo che cuopre il capo delle monache. Dant. Par.* 3. (*C*) E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende.

7. [F.] *Fazzoletto da collo. Par. Matt.* 1074. O pur d'oriental candido bisso Voluminosa benda indi a te fasci La snella gola. *E Ode a Silvia.* Perchè al bel petto e all'omero Con subita vicenda, Perchè mia Silvia ingenua, Togli l'indica benda?

8. *Si usa anche in alcuni modi di dire, per accennare una specie di accecamento morale, originato da passione o ignoranza.* (*Man.*)

[G.M.] Aver la benda agli occhi. *Gl'innamorati, e coloro che sono presi da passioni politiche,* hanno la benda agli occhi.

9. [M.F.] Cadere la benda, *metafor. Vedere la cosa nel suo vero aspetto, Non aver più illusioni. Monti, Aristod.* Allor mi cadde Giù dagli occhi la benda.

[M.F.] M'è caduta la benda, *dirà chi vagheggiò un giorno certe forme di governo che ha vedute non riuscire a pubblico vantaggio.*

10. (Chir.) [Pacch.] *Pezzo di tela più o meno lungo e stretto quando semplice, quando piegata a più doppi, colla quale si fanno le fasciature sulle diverse parti del corpo.*

[Cont.] *Ed anco quella con la quale si fanno le fasciature sulle commissure od altre parti di un apparecchio fisico o chimico. Biring. Pirot.* IV. 1. Metterete le bende di panno di lino sopra a ogni commessura benissimo avvolte e strette, e con le sopradette colle incollate acciò niente respiri.

11. (Astr.) *Diconsi* Bende o Fascie di Giove *quelle Striscie che si osservano intorno al disco di Giove, e che rassomigliano a cinture.* (*Mt.*)

12. (Archit.) [T.] *Martin. Fr. Tratt. Archit.* 206. Sopra di questa (*gola del capitello*) è un regoletto quadro chiamato acroterio, e quando balteo e quando benda.

**BENDARE.** *V. a. Da* BENDA. *Coprire con benda. Vit. S. Ant.* (*C*) I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *Guar. Past. Fid.* 3. 2. Alfin sete venute; e che pensate Di non far altro che bendarmi gli occhi?

2. *Trasl.* Bendare gli occhi, *detto ass., vale Togliere la facoltà di ragionare, Confondere la mente. Tass. Ger.* 2. 70. (*C*) Ma, s'animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgerai,...

3. [M.F.] *Cingere, Circondare, con fasce o sim. Adrian. Vit. Foc. Plut.* 37. Le fasce con le quali bendano d'ogn'intorno i misteriosi letti di Bacco, bagnate, presero un color di tlapsia e smorto, invece di vermiglio che dovevano.

4. [Val.] *E N. pass. Anguill. Metam.* 1. 108. Escon del tempio, e si bendan la fronte.

**BENDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BENDARE. *Guar. Past. fid.* 3. 2. (*C*) Or sì che si può dire Ch'Amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

2. *E trasl. Guitt. Lett.* 14. 41. (*M.*) Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso, voi a voi rendete. *E* 16. (*C*) Onta n'aggia la mia bendata mente.

3. *Avente coperto il capo con turbante.* [F.] *Par. Matt.* 690. I bendati sultani.

**BENDATURA.** *S. f. Da* BENDARE. *Acconciatura di benda. Pist. S. Gir.* (*C*) Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Lib. Similit.* Grande e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

**BENDELLA.** *S. f. Dim. di* BENDA. *Fettuccia, Striscia. Non com. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 29. Mi si parò dinanzi una grandissima quantità di bei libri,... ben legati con bendelle di seta.

**BENDERELLA.** *S. f. Dim. di* BENDA. *Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 352. (*M.*) Vidi presso a me una sottile e molto bella benderella.

**BENDINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* BENDA. Portava una bendina di seta all'occhio malato. *Non si direbbe nè* Bendella *nè* Benderella *perchè fuori d'uso.*

**BENDONA.** [G.M.] *S. f. Accresc. di* BENDA. *V.* BENDONE, § 3.

**BENDONE.** *S. m. Benda o Striscia che pende da mitrie, e cuffie, e sim. portature di testa. Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E Nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta, che v'è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascerò un poco di bendone di fuori.

2. *Dicesi ancora d'altra cosa che o per comodo o per ornamento s'applichi e stia pendente ad alcuna parte delle vesti. Infer. Appar.* (*Mt.*) Vesticciuola con bendoni d'oro a ricami.

3. [G.M.] *Grossa benda da velare gli occhi, che fors'anco direbbesi* Bendona *nel linguaggio fam.*

4. A bendoni. *Post. avverb. vale A forma di bendoni. Morg.* 11. 112. (*C*) E mettergli una mitera a bendoni. *Poliz. Ball.* 11. (*M.*) Cuffie abbiam di più maniere... A bendoni, ed a testiere. [Val.] *Novell. Senes.* 205. Non pareva cappuccio nè cuffia a bendoni, perchè dietro l'orecchie certe code pendessero.

BENDUCCIA. [T.] *Dim. di* BENDA, *meschina o insufficiente all'uso.*

† BENDUCCIO. *S. m. Da* BENDA. *Piccola striscia di pannolino, che si tiene appiccata alla spalla o a cintola, ai bambini, per soffiarsi con essa il naso. Franc. Sacch. Op. Div.* 112. (*C*) E 'l fanciullo con un benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch.* 1. 25. Si cava molta colla de' benducci, Per risaldar le spiaggie d'Oriente. *Lor. Med. Canz.* 1. Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera e in petto.

2. † *Per Benda, con cui altre volte si fasciava la fronte, che ancora oggidì s'usa da alcuni la notte, e chiamasi anche* Frontale. *Leop. Rim.* 54. (*M.*) La notte il verno mi tenea calduccio, Poi la mattina quando io mi levavo Usavami scaldar sino al benduccio.

BENE. [T.] *S. m. Quello che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana. O Entità in quanto desiderata da un ente ragionevole. O più in gen., Quello che tutti gli enti appetiscono. Forse non dall'Avv. lat.* Bene, *ma da* Benum, *che s'usava per* Bonum. [T.] Il bene e l'ente convertonsi. Quel che è, in quant'è, è bene.

(*Rosm.*) *Se l'essere si riguarda come il fonte della cognizione intellettiva, prende il nome di verità. Se si considera come l'attività prima, atta ad essere compita colla sussistenza, ed essenzialmente amabile, egli acquista il nome di bene o di perfezione.* [T.] *D.* (3. 26.) *lo traduce in valore:* Io ti farò vedere ogni valore. *Dio a Mosè:* Ostendam tibi omne bonum. *Siccome il valore è non il prezzo, ma quella virtù intrinseca per cui la cosa merita prezzo, e stimata e cercata per l'uso suo proficuo e piacevole; così il* Bene *è misurato da quello che vale l'oggetto in sè. D.* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende (*il* Bene *in universale, che è la chiamata a Dio, Bene sommo*), Nel qual si queti l'animo; e desira (*desidera*); Perchè di giunger lui ciascun contende (*onde ogni spirito tende a congiungersi ad esso*). *E* 3. 26. Che ciascun ben che fuor di Lei (*dell'Essenza divina*) si trova, Esser non può che del suo lume un raggio. *E* 33. Il ben che è del volere obbietto, Tutto s'accoglie là; e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. [Camp.] *E* 2. 16. Di picciol bene in pria sente sapore (*l'anima*); Quivi s'inganna, e dietro a esso corre, Se guida o fren non torce il suo amore. [T.] *E* 17. Mentre ch'egli (*l'amore*) è ne' primi ben' diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal (*reo*) diletto. Ma quando al mal si torce, o con più cura O con men che non dêe, corre nel bene; Contra 'l Fattore (*Dio*) adovra (*opera*) sua fattura. *Ivi:* Altro bene è, che non fa l'uom felice,... non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Il fine del bene è chiamato quello al quale quando l'uomo giugne, è beato. [T.] Qual sia la natura del bene e il sommo del bene, *Hor.* — Dottrina del bene. — La scienza del bene e del male.

[T.] Il bene, il vero, il bello. [A.Con.] *Giusta S. Tom. e l'uso it.,* Bene *dicesi e l'Onesto e l'Utile e il Dilettevole.* Onesto *è il bene desiderabile per sè,* Utile, *il mezzo al bene;* Dilettevole, *quel che soddisfà per più o meno tempo al desiderio o al concetto.*

*Dant. Inf.* 6. (*C*) Quanto la cosa è più perfetta, Più sente il bene, e così la doglienza. *E* 2. 16. La gente che sua guida vede, Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta; Di quel si pasce, e più oltre non chiede. (*La moltitudine che vede Principi e Prelati tendere a' beni men alti, in essi si ferma.*) — Porre in un oggetto il suo bene, tutto il suo bene.

[T.] *D.* 2. 15. Com'esser puote che un ben, distributo (*distribuito tra molti*), Li suoi posseditor' faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto?

(*Rosm.*) Bene soggettivo. *È il bene in quanto si considera in relazione con un soggetto che di lui gode.* [T.] Tu (*dice Davide a Dio*) de' miei beni non abbisogni.

(*Rosm.*) Gli oggetti che o mediatamente o immediatamente cagionano i piaceri, si chiamano Beni. Il vero bene umano non consiste nè nei beni, nè nei piaceri, ma nell'appagamento.

(*Rosm.*) Bene di esistenza *è l'esistenza stessa posseauta in atto dal soggetto in quanto è da lui appetita.* [T.] Tre generi sono di bene; dell'animo i massimi, secondi i corporei, terzi gli esterni, *Cic.*

[T.] *D.* 3. 11. Bene verace. — Fittizio, falso, incerto. — Ben fallace.

[G.M.] Li ben' vani *chiamò Dante* (*Inf.* 7.) *i beni del mondo.*

[T.] Beni eterni, temporali, materiali. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. *E* 1. 5. Trascurano bruttamente l'educazione de' proprii figliuoli, non pensando se non, al più, che a lasciarli ricchi di beni temporali, come se non rilevassero più gli eterni.

[T.] Bene della salute.

[G.M.] I beni della Grazia, I beni della natura. *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Par che tengano Dio per padrone solamente de' beni della Grazia, che sono gli alti, e non altresì per padrone de' beni della natura, che sono i bassi.

[T.] I beni e i mali della vita. — Fortunati gli uomini se conoscessero i beni ciascuno della propria condizione! — Chiedere a Dio tutti i beni a tutti. — Augurare ogni bene.

2. *Locuzioni che concernono il* Bene *in gen.*

*Coll'*Essere. [T.] È bene che, *potrebbesi intendere anche come Avv.; ma credo sia meglio dargli il valore di nome. D.* 3. 26. Intanto che tu ti risense Della vista che hai in me consunta, Ben è che ragionando la compense (*finchè tu riabbia il vedere, parlami*). *E* 15. Bene è che senza termine si doglia, Chi per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia (*non ama i beni eterni*). [Val.] *Passion. Crist. Pertic.* 51. Giovanni poscia alla donna si abbassa, le dice: o Madre, star qui non è bene. *Car. Lett.* 1. 100. *Questo senso apparisce più chiaro quando diciamo:* Quella disgrazia fu un bene. — Fu un bene che io fossi dalla noja avvertito in tempo della vanità di que' piaceri stupidamente pericolosi. *E in sim. senso:* Fu bene che... È stato bene così. *Di cosa accaduta, che non riguardi la moralità dell'atto di tale o tale pers.*

*Ma in senso di beni minori. Car. Lett. ined.* 1. 185. (*C*) Bene è, in ogni caso, di stare avvertito. *E lett.* 1. 120. (*Gh.*) Giudicherei fosse bene a scriverle una lettera. *E.* 1. 5. Sarìa bene a saperlo. *Din. Comp.* 2. 40. (*C*) Sarà bene a fare rifermare più forte la porta.

*Ell.* [T.] Bene per me che... *escl. la quale dice più che* Buon per me. *La seconda riguarda un pericolo o un danno evitato o scemato; la prima anche un bene positivo.*

*Altre ell.* [T.] Bene che sia così. — Bene, che i furbi si vantino delle arti loro; e così insegnino a prevenirle.

[T.] *Così ne' modi:* Ho creduto bene di fare, Ho pensato bene di non ci andare, Mi parve bene di dirglielo; Non mi par bene; Bene *ha da intendersi per Sost., sottint.* essere.

*Coll'*Avere. [T.] Aver bene *inchiude ogni bene interno ed esterno della vita. In Plauto e nella Volg. l'Avv. ha senso sim.* Tibi bene esse. *E coll'*Essere *e l'A al modo lat.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 6. Or quando fu bene all'umana generazione? quando non paura? quando certa felicitade?

[T.] Avere del bene *dice più o meno di bene materiale o morale, e il senso è determinato dal contesto. Rut.* 3. Figliuola mia, io ti voglio trovare riposo, e ti provvederò che tu abbi bene. — Aver bene *per lo più accompagnasi a negazione, e dice non tanto il bene positivo, quanto la pace che segue al cessar del dolore. Intendesi e dell'animo e delle cose esteriori e della salute del corpo.* Quella lite non gli lasciò aver bene. — Da quella cascata non ebbe più bene. = *Bocc. Nov.* 65. 14. (*C*) Non avrei ben con lui di quest'anno. *Fior. Virt.* Il Re Dionisio era il più vile, e 'l più pauroso uomo del mondo, e per questa cagione non poteva mai avere bene alcuno. — Non avere mai bene, *riguarda lo stato corporeo e dell'animo e la condizione civile.* Non avere un'ora di bene, *riguarda le inquietudini più sovente che i dolori. Modo iperbolico come l'altro.*

[M.F.] *È come tutto un verbo nell'uso.* Benavere. Non mi dà benavere. *V. questo verbo al suo luogo.*

*Guidott. Rett.* 51. (*Man.*) Si duole di certe persone, onde dovrebbe aver bene ed essere consigliato e aiutato, ed egli n'ha grandissimo male. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 13. *cap.* 8. Ritornerò al mio marito di prima, però ch'io avea bene allora con lui, meglio ch'io non ho aguale (*ora*). [Val.] *Segner. Espos. patern.* 3. 81. Quei figliuoli (*indocili*) al padre, non hanno bene.

[A.Con.] Tu se' tanto sversato che non se n'ha bene.

*A modo d'affermazione e di scongiuro.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 152. Quando io sento che tu sei per le fatiche estenuato, non abbia io mai bene se io non mi sento tutto alterare.

*Con altri verbi.* [Giust.] *Cecch. I Riv. prol.* Promettomi Ogni bene di voi, come desidero Che facciate di noi.

[T.] Acquistare, Perdere il bene, Esserne privato. = *Bocc. Nov.* 50. 11. (*C*) E molto bene ne può... seguire. [T.] Riempiere di bene.

3. [T.] Di bene in meglio, *e di salute e d'ogni cosa che ammetta miglioramento e perfezionamento Arc. St. It. t.* 7. *p.* 15. Mi si è quietato l'animo per lo intendere voi andar convalescendo di bene in meglio. = *Morg.* 18. 198. (*C*) Tu mi chiarisci di bene in meglio. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. *v.* 3. *p.* 88. (*Gh.*) *E Introd.* 52. (*C*) Di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia... viva e duri. *Cron. Vell.* 63. *Dittam.* 1. 22. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 275. Spero che egli sia per andar di bene in meglio. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 7. Infino dalla sua tenera infanzia, con dolce devozione cominciò quella vita che in continua perseveranza, di bene in meglio, santamente compiette (*compì*). [T.] *D.* 3. 10. [Val.] *Legg. Tob. e Tobiol.* 34.

*Più espressam. come Sost., in relazione a* Meglio: [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La falsa speranza fa passare altrui il segno, e perdere bene spesso l'occasione di avere un bene certo, sperando un meglio ch'è incerto. *Onde Prov. Tosc.* 315. Il meglio è nemico del bene.

II. 4. *Segnatam. del* Bene *in quanto concerne il volere dell'uomo.* (*Rosm.*) Bene morale *è il* Bene oggettivo, *conosciuto dall'intelligenza e voluto dalla volontà.* Bene morale *è l'amore degli Enti, in proporzione della verità ch'è in ciascuno di loro. Quella qualità della volontà umana, per la quale l'uomo è buono, dicesi* Bene morale, *ovvero* Bene onesto. — *Il* Bene morale *e il* Bene endemologico *rispondono a due tendenze fondamentali dell'uomo. Il primo sarà sempre il criterio più immediato e pratico per giudicare del vero negli uomini retti.* [T.] *Il* Bene *non è* Bene *perchè utile o piacevole, ma utile o piacevole perchè* Bene. (*Il* Buono *è l'applicazione del* Bene *riconosciuto conveniente alla nostra natura.*) [Camp.] *Dant. Purg.* 14. Del ben richiesto al vero ed al trastullo (*al piacere degno*). [T.] *E* 28. Lo sommo Ben (*Dio*)... fece l'uom buono a bene. *Vas.* 2. 2. Nelle persone che si amano, si desidera sopra tutti gli altri beni, o di natura o d'animo o di fortuna, la virtù. — La virtù è il bene della mente, *Cic.* — *Sansov. Conc. Polit.* L'uomo libero e di buona mente dêe desiderare che la giustizia si mantenga, e che sieno castigati i delinquenti e premiati i buoni, non per alcun'altra cagione, se non perchè così è bene e giusto. [Camp.] *Zibald. Parig.* Ragionerò del bene che è in te (*nell'animo tuo*). [T.] *D.* 2. 6. O è preparazion che nell'abisso Del tuo consiglio, fai (*o Dio*), per alcun bene In tutto dall'accorger nostro scisso? (*inaccessibile all'intendere nostro*). — Tutto per il bene.

[T.] *Il male non esiste di per sè, ma è un preporre il minor bene al maggiore. E per questo* Non bene *ha senso talvolta di Male grave.* Non è bene che... *può denotare semplice convenienza, ed esprimere biasimo de' più gravi.*

[T.] *D.* 2. 17. Corre al ben con ordine corrotto. *E* 30. Immagini di ben seguendo false Che nulla promession rendono intera.

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Il bene trova il bene. *Ivi:* Il bene è bene per tutti. (*Il bene morale agguaglia tutti: ogni sorte di bene, in possibilità, è comune a tutti, che naturalmente lo desiderano, purchè se ne facciano degni.* [A.Con.] *Non è da invidiare chi l'ha; perchè dall'uno si comunica a quanti sappiano parteciparne, e co' fratelli consentire.*) *Ivi:* Il bene è sempre bene, il male è sempre male. *Ivi:* Il bene non fu mai male, il male non fu mai bene. *Ivi:* Il bene non è mai troppo (*se bene vero*). *Ivi:* Il bene non fu mai tardi (*vien sempre in tempo a chi sa approfittarne; non ritarda a chi sa riconoscerlo e meritarlo*). *E* 132. Non si conosce il bene, se non quando s'è perso. *E* 327. Al male è bene

stare in proda, e al bene nel mezzo. ([A.Con.] *Scansare l'uno, collocarsi nella dirittura dell'altro.*) *E* 337. Il male va dietro al bene, e il bene al male. *E* 72. D'un male nasce un bene. *E* 85. Da Dio il bene, e dalle pecche il male. *E* 120. Dal falso bene viene il vero male. *E* 337. Il male non dura, e il bene non regna. (*L'estrinseca materiale vittoria non è data al bene quaggiù; ma egli è sempre più stabile del male, e col sopravvivergli vince.*) (*In taluni di questi Prov.* Bene *ha senso non meramente mor., ma in relazione con quello.*)

5. *Dio, bene e causa d'ogni bene.* [T.] *D.* 3. 19. Ogni minor natura È corto ricettacolo a quel Bene Che non ha fine, e sè in sè misura. *E* 2. 31. Amar lo Bene Di là dal qual non è a che s'aspiri. *E* 14. Quell'infinito ed ineffabil Bene Che lassù è, così corre ad amore Come a lucido corpo raggio viene. — Dio è sommo Bene, *più volte in D.* 2. 28. *E* 3. 7. *E* 8. *E* 9. *E* 14. *E* 18. *E* 19. *E* 26.

6. *Delle gioje divine.* [Camp.] *Dant. Par.* 10. Per vedere ogni ben, dentro (*in quella luce*) vi gode L'anima santa (*Boezio*). [T.] Videre bona Domini, *Ps.* — *Fior. S. Franc.* 201. (*Dio*) hammi fatto certo dei beni della gloria di Paradiso. *D.* 3. 11. Colui che a tanto ben sortillo (*Dio destinò Francesco d'Assisi*).

7. *Un'anima beata.* [Camp.] *Dant. Par.* 13. Lo Ben che nella quinta luce è chiuso. (*Chiama gli spiriti beati* Amori, Luci, Gioje.)

*E dell'anime umane, in quanto beneficate da Dio.* [T.] *D.* 3. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto Dell'Ortolano eterno, amo io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto (*amo tanto più gli uomini, quanto più veggo in essi del bene divino*).

III. 8. *Non essendo voluto se non quel che è conosciuto, evidenti sono le relazioni del bene con l'intelletto negli es. seq.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 238. Più preziosi sono i beni intellettuali che i visibili. [T.] *D.* 2. 16. Lume v'è dato a bene e a malizia (*a scegliere tra il Bene e il Male*) E libero voler. *E* 3. 27. Il bene, in quanto ben, prima s'intende, E poscia accende amore; e tanto maggio (*maggiore*) Quanto più di bontate in lui comprende. *E* 5. Ciò procede Da perfetto veder, che, come apprende, Così nel bene appreso muove il piede.

9. *Dio, il Vero supremo, è il Bene dell'intelletto in Dant. Inf.* 3. (*Gh.*) Le genti dolorose C'hanno perduto il ben dello 'ntelletto. [Val.] *Br. Latin. Tesor. Etrur.* 1. 597. La virtù contemplativa stabilisce l'anima alla sovrana fine, cioè al bene dei beni. [T.] *Plut.* Il sole (*immagine di Dio*) re e signore dell'universo sensibile, siccome il bene dell'intelligibile.— Il bene della sapienza, *Cic.*

*Dant. Inf.* 26. (*Gh.*) Sì che, se stella buona o miglior cosa (*la Provvidenza*) M'ha dato il ben (*dell'ingegno*) ch'io stesso nol m'invidi. [T.] Il bene dell'ingegno corrompere, *Cic.* — Usare il bene delle lettere, *Cic.*

10. A fin di bene, Per bene, A bene, *modi che concernono l'intenzione.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. Guàrdati da chi consiglia a fin di bene (*ripete affettatamente questa parola*). — Consigliare a bene. = *Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*C*) Credi che ti piace; io, per me, il dico a fin di bene. *Pass.* 221. Scusa il male, dicendo l'feci per bene, e a buona intenzione. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mai nessuno. *G.* Nè anco per bene.

[T.] A fin di bene e Per fin di bene *sono i modi più chiari, quanto al dire e al fare proprio: il secondo è più pratico e continuato.*

11. [T.] Credere al bene. — Io credo bene di tutti. (*Non penso in altri malvagità o malignità.*) — Pensare a bene, Veder tutto in bene.

[T.] Intendere, Interpretare in bene.

*S. Agost. C. D. l.* 14. *c.* 7. *v.* 8. *p.* 25. (*Gh.*) La dilezione sempre si dée pigliare in bene, e l'amore in male (*dare alle due voci questo senso: dell'amore, non vero*). [Val.] *Car. Lett. fam.* S. E. piglia ogni cosa in bene. *E* 2. 319. Purchè vi pigliate in bene quel ch'io dico, non mi curo che non vi paja ben detto. *E* 160. In ogni caso piglierò sempre per bene ogni sua azione. [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 93. Così dovete intendere le nostre parole per bene.

[T.] Avere per bene, *Prendere in buona parte, e nel senso intell. e nel mor.; Giudicare che sia buona in sè una cosa da fare o da dire, e Credere che altri l'abbia ben detta o fatta.* = *Dep. Decam.* 141. (*C*) Altri avrebbero avuto per bene, che noi ci fossimo un po' più allargati.

*Belc. Vit. Colomb.* 72. (*C*) Non gravate le genti di troppe cose, perchè Dio e le genti non l'hanno per bene. *Car. Lett. ined.* 2. 159. (*Man.*) *Vit. Plut.* (*C*) Cato pigliò per bene la cortesia della gente. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Il S. Principe ebbe molto per bene così onorato servizio. *Cavalc. Med. cuor.* 146. Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, sì ha per bene chi vi si reca, e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia quando Dio ci manda quest'acqua santa.

[Val.] *Borghin. Desc.* 4. 402. I Conti ebbono per bene di vendere quel che avevano in que'luoghi. *Car. Lett. fam.* 2. 209. Dall'una e dall'altra parte arò per bene che vi ritiriate. *Fr. Sacchet. Nov.* 34.

† *Non com. senza il* Per, Aver bene che (*se pur non è sbaglio*). *Car. Lett. ined.* 3. 171. (*C*)

IV. 12. *Ma perchè l'idea dominante nell'uso della parola è la moralità; sopra questa è più da fermarsi.* [T.] Volere il bene. — Il bene e il giusto, *Ter.* — Oltre al bene e all'onesto, *Sall.* — Uomo buono dal tesoro del cuor suo produce il bene. *Giorn. Arch. St.* 1858. 216. Fra Jeronimo mi rispose, che non sapeva nulla di male di Piero Capponi, ma più tosto bene. [A.Con.] *Prov.* Fare il bene e non temere. — Fa' il bene e lascia dir chi vuole (*non temere maldicenze nè scorni*). [Camp.] *Dant. Purg.* 16. Non fora (*sarebbe*) giustizia, Per ben, letizia, e per male aver lutto (*se l'uomo non fosse libero*). = *Albert.* 30. (*C*) Giusto giudizio èe che non vada a bene quello che non vien di bene. (*Nel secondo ha senso di moralità; nel primo, d'utilità.*) [Camp.] *Poes. anon. ant.* 2. E più mi duol del ben (*di*) ch'i' son caduto, Che dello Inferno dov'i' debbo gire. [T.] *D.* 3. 3. Uomini... a mal, più che a bene, usi. *E* 2. 19. Avarizia spense a ciascun bene Lo nostro amore. — Ricondurre al bene.

13. *Dei pregi morali dell'uomo.* [T.] Anima fornita d'ogni bene. — Uomo che ha il suo bene e il suo male. —Non ho altro di bene che la schiettezza. — Mea compenset vitiis bona, *Hor.*

[T.] *Quindi il modo:* Persona da bene, *che scrivesi più sovente* dabbene. = *Bocc. Nov.* 38. 6. (*C*) Diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. [Val.] *Varch. St.* 1. 447. E pare a voi che sia ufficio, non dico di buon cristiano o di buon cittadino, ma d'uomo da bene, anzi pur d'uomo, accusare...? *Bocc. Nov.* 22. 14. Persona molto da bene.

† *Col plur. Fir. As.* 239. (*C*) Egli è un de'buoni, e dabbeni asini, che sieno in su questo mercato. (*Qui per cel.*)

† *Con parole tra mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*C*) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che...

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 1. 104. Uomini di bene e di onore. *Varch. Stor.* 2. 202. Francesco Maria uomo di niuno vivente bene, essendo egli... degenerato. (*Questo modo in altro senso al* § 34.)

*In* Uomo per bene, *la voce tien più dell'Avv.; e suona non tanto bontà proba e intera, quanto i segni convenienti e gli effetti graditi della bontà.*

V. 14. [T.] Voler bene *ha il senso aff. ad* Amare: *anco i Lat.* Bene velle. Volere il bene, *Desiderare il bene morale, segnatam. a pro d'altri, e quindi operarlo.*

[T.] Desiderar bene *è assai meno che* Voler bene. *Anco agli estranei si deve desiderar bene, anco ai nemici. C'è sovente chi dice:* Desidero a tutti bene, *e pone queste parole dopo essersi doluto, o accennato d'aver cagione a dolersi.*

[T.] Voler bene, *in Tosc. il popolo dice più sovente che* Amare, *d'ogni sorte di affetto a persone; anco dell'affetto amoroso; e così in gran parte d'Italia; perchè l'effetto e l'essenza del vero amore è il volere il bene altrui, cioè desiderarlo e operarlo. Però gli è ben più che il semplice* Desiderare e Augurare. [T.] *In questi versi del pop. tosc.* Voler bene e Amare *s'accostano.* L'occhio e la lingua mia posso tenere: Il cor non già, ch'io non vi voglia bene; L'occhio e la lingua mia posso privare: Il cor non già, ch'io non vi voglia amare.

[Garg.] Iddio ci volle bene. *Fu buona ispirazione di Dio. Fu una provvidenza. Frescob. Viag.* 71. Volleci Iddio bene che portamo con noi alquanto sciloppo di limoni. [T.] *All'uscir d'un pericolo, escl di ringraziamento:* Dio ci vuol bene!

[T.] *Ma di Dio familiarm., non senza efficacia talvolta. Giorn. Arch. St.* 7. 86. (*Il Savonarola*) mi rispose, che certamente Iddio mi voleva bene. *Dio ama perchè il suo volere è insieme fare: noi* amiamo *Dio, non gli* vogliam bene, *perchè non possiamo aggiungere bene a lui Bene sommo.*

[T.] Mi voglia bene *è forma d'addio, a voce e in lettera:* Mi voglia il solito bene. *Ma* Un po' del suo bene, *a me, suona affettato.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 109. Mi voglia un poco del suo bene; e qui con tutto l'affetto del cuore Le bacio caramente le mani.= *Meglio* Voler tutto il suo bene, *cioè Quant'uno ne vuole a se stesso, o quanto ne può in sè concepire.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 94. Rimanti in pace e voglimi del bene. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 351. Vogliatemi un poco di bene che non vi costa nulla. = *Bocc. Nov.* 67. 7. (*C*) Deh dillomi (*dimmelo*) per quanto ben tu mi vogli (*vuoi*). *E* 79. 22. Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio... *E Teseid. l.* 2. *St.* 83. (*Gh.*) Quel che più gli piacéa, Ed a cui tutto il suo ben e'volea. *Malm.* 2. 72. Gli voglio, in quanto a me, tutto il mio bene. *Fagiol. Com.* 7. 34. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 38. Egli è segno di sommo amore ch'eglino hanno di lui, che gli vogliono tutto il loro bene (*i genitori ai figliuoli, quando li gastigano*).

[T.] Volere un gran bene, il più gran bene del mondo, il maggiore, il migliore; *ell. quasi escl.* Gli voleva un bene! (*sottint.* che non si può dire di più).

[T.] *Domandando:* Quanto mi volete bene? *suona forse meglio che:* Quanto ben mi volete? *perchè* voler bene *fa tutt'una voce; e, separandolo, la mente si ferma all'idea di* bene, *non corre a* volere.

(*Man.*) Volere o Volersi un ben dell'anima, *Amare o Amarsi teneramente.* (*Fanf.*) Volere o Volersi un ben di vita.

*Più fam. Malm.* 2. 20. (*C*) Tra lor non fu mai lite o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto.

*Nel verso, anche preposto.* [T.] *C. pop. tosc.* Può star poco a venir chi ben mi vuole.

*Per ell. non com., ma c'è de' modi sim. vivi.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 23. A molti altri soldati istranieri non piace combattere, perocchè loro bene si mostra a chi dà loro i soldi. [T.] *Così diciamo in modo di rimprovero:* Ah cotesto è il vostro bene! (*Il bene che dite volermi.*) [A.Con.] Il troppo bene leva il lume degli occhi.

[Camp.] † *Guid. Giud.* 15. 46. (*Le femmine*) molto vendono caro loro bene (*amore venale*).

*Anco qui ell. Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Tanto è 'l bene e l'amore, che 'l marito... le porta... (*sottint.* il bene che le vuole; *giacchè* portare *non può congiungersi a* bene *come nel seg.*). † *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Quella che è seco è la serva di Madonna Oretta. *Giorg.* Ah! la m'ha viso di portargli bene.

† *Altro modo inusit.* Far per bene e per amore, *contr. di* Fare per forza. [Tav.] *Vit. S. Josafat, cap.* 8.

*Iron.* [T.] *C. pop. tosc.* [G.M.] *Un altro:* Se tu sapessi il bene ch'io ti voglio, Da casa mia non passeresti mai.

*Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 345. Muro vecchio e muro nuovo, non si voller mai bene (*si commettono male. Anco nel trasl.*) *E* 28. Formento, fava e fieno non si volsero mai bene (*difficile che tutti e tre provino bene nell'annata stessa*).

15. Essere il bene, tutto il bene d'uno, l'unico suo bene, *l'oggetto grandemente amato e pregiato.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 199. Non avevo altro che quello (*figliuolo*), e quello era tutto il mio bene.

*Segnatam. a donna, per abuso, s'è fatto oramai quasi comico: ma può essere ben congegnato. Poliz. Rim.* 2. 17. (*Gh.*) Che sarà della mia vita, Se ti parti, o caro bene? *E* 111. Io ti mando il mio cor, dolce mio bene. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 179. (*C*) *Bocc. canz.* 7. 1. *E* 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. *Cecch. Incant.* 5. 2. (*Man.*) Così farò, ben mio dolce di zucchero. *Buon. Tanc.* 1. 5. Che 'l dire a lei: mio cor, mio ben, mio sole, lo moro; è un volerla avviluppare.

[T.] *Per iron. fam. a pers. che ci faccia impazientire, uomo o donna che sia, nel principio o nel mezzo del discorso, amorevolmente cruccioso o severo:* Ben mio, Caro bene.

*D'animali. Dat. Giul. Disf.* 115. (*Gh.*) Torna pur tra le frondi e tra quei rami; E, bench'ivi il suo ben più non ritrove, Non però il volo in altra parte move.

*D'altri oggetti che di pers.* [T.] L'oro è il bene dell'avaro, i titoli del vano.

16. Esser bene del *non direi che sia Avv., come ai Fr. Nel seg. es.* Esser bene con uno, *cioè In buoni termini seco: ma intenderei che Il Papa lo riguardasse come persona diletta, utile, e quasi*

*necessaria. Stor. Pist.* 19. (*C*) Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

VI. 17. *Della parola.* [T.] Parlare e tacere il bene. — Predicarlo, Annunziarlo. — *Vang.* Non potete parlare il bene, non essendo voi buoni.

[T.] *D.* 2. 20. O anima, che tanto ben favelle (*tanti beni della povertà generosa rammenti. Più bello farlo Sost. che Avv.*).

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 139. Così le false bocche affermano male de' buoni, come bene de' cattivi.

Dir bene *per Orare in favore è ambiguo tra il Sost. e l'Avv.; ma io lo intenderei per il primo, nel senso che dicesi:* Far del bene, Fare un poco di bene, *pregando Dio.* [Camp.] *D.* 2. 11. *Non è però da imitare a questa maniera.*

18. *Più espressam. del lodare o biasimare in altrui quel che a noi pare buono o cattivo.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Per l'amor proprio che ci governa, il bene e il male che d'altrui s'ode dire, si rivolge súbito e si paragona a noi medesimi. Onde ciascuno ch'è di tali difetti o meriti, si risente e duole che si tacciano le sue lodi, o teme che si scuoprano i suoi difetti. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 20. = *Lib. Similit.* (*C*) Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

[T.] Ho sentito un gran bene di voi.

[T.] Dire un gran bene, un monte di bene d'alcuno, *il secondo più fam.*

[T.] Dire tutto il bene possibile.

[T.] Dire il bene d'uno, *quel che si può in lode sua;* Dirne il bene e il male, *e pro e contro;* Dirne del bene, *lodarlo in parte.*

[T.] Non parlare nè in bene nè in male.

*Men com. Car. Lett.* 3. 38. (*Man.*) Mi fece gran cera, e nel ragionare mi disse mille beni di M. Lorenzo.

*Coll'A men com. Gr. S. Gir.* 23. (*C*) Non rendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

[T.] *Qui cade a qualche modo la forma, che dovrebbe non essere di mera cerimonia:* Ho il bene di dirmi, d'essere, vostro affezionatissimo, suo devotissimo.

VII. 19. Fare il bene, Ben fare, Far del bene, Far bene. [T.] *Prov. Tosc.* 21. E' si può fare il male a forza, ma non il bene. *E* 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che s'è fatto. *D.* 2. 28. Da questa parte (*il fiume Lete*) con virtù discende Che toglie altrui memoria del peccato; Dall'altra, d'ogni ben fatto, la rende. *Ps.* Fac bonum. [Val.] *Fior. Virt. cap.* 31. Ogni uomo potrebbe venire in simigliante stato facendo bene. (Far bene *è men pieno che* fare il bene; *ma è più che* del bene.) [M.F.] *S. Ant. Op. a ben viv.* Da poi che l'anima si è partita dal male, e ha cominciato a far bene, resta ora che detto bene si sia sì fatto, che per esso possa pervenire a perfetta pace.

Benfare *dice idea più assoluta e abito costante del bene.* Fare il bene, *e segnatam.* del bene, *riguarda più sovente atti singoli. Anco il Patire per causa degna è* Ben fare.

[T.] Fare il bene *è ass. Operare con intenzioni e modi che ottengano in fatti il bene morale.* Far del bene, *opere che moralmente giovino ad altrui e a sè. Può* far del bene *anco chi non fa il bene.* Far bene (*qui gli è Avv.*), *usando mezzi atti al fine, senza riguardo diretto alla bontà morale. C'è della gente che* fa bene *il male, meglio quasi che il bene stesso.*

[T.] Fare il bene, *comprende tutte le opere buone, necessarie al titolo e al premio di buono e di virtuoso.* Far del bene *è adempire in tutto o in parte gli stretti doveri. Del senso di Giovare altrui verrà detto poi.*

Far bene, *non come Avv., ma come Sost., ha pure i suoi usi.* [T.] *Prov. Tosc.* 206. Chi fa bene per paura, Niente vale e poco dura. *E* 321. Chi fa bene ha bene. = *Albert.* 2. 64. (*C*) Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo: Dimane farò bene, Doman farò bene.

[T.] Voglia di far bene *comprende ogni maniera di buoni portamenti, segnatam. in quel che concerne il destino della vita. Dicesi specialm. de' giovani, di chi s'avvia per una professione qualsiasi.* [G.M.] Ha molta voglia di far bene. — Non ha voglia di far bene.

20. *Segnatam. d'opere di pietà religiosa. Dant. Par.* 4. (*C*) Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch'alla vostra stadera non sien parvi (*se nella bilancia della giustizia divina altre opere buone compensino i voti non attenuti*).

[T.] Far bene, un poco di bene, *d'atti di culto relig. Giorn. Arch. St.* 1858. 237. La continua usanza mia di S. Marco (*frequentare quel convento*), era per fare bene. (*A questo modo non com.*) — Fare un po' di bene in chiesa. *Prov. Tosc.* 270. Chi digiuna e altro ben non fa, Avanza il pane, e a casa il Diavol va. *E* 133. Il ben d'un anno va via in una bestemmia (*un fallo nuoce alla stima e al premio del merito*). [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 32. Vattene in chiesa, e se non puoi far altro, fa' del bene. *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Dentro me mi rammarico di coloro, i quali mi dicono di aver tante faccende per le mani, che non rimane lor tempo di far del bene. = *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Oh quant'arebb'ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima! *Bocc. Nov.* 24. 11. Che di questo e di ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *E g.* 9. *nov.* 6. Pensare d'ajutare con orazioni, e con altro bene l'anima sua. (*Fanf.*) Il bene per i morti. *Fr. Giord. Pred.* 1. 163. (*Man.*) Se tu vuogli far dire messe, o altri beni.

[T.] Farmi dire tanto bene per l'anima (*messe e altre orazioni*).

[T.] Il bene della sera (*orazioni dette a quell'ora. Quel* dire *è* fare; *come gli stessi Pag. le offerte agli dei dicevano,* Facere, Operare, *assol.*

[G.M.] Oggi in S. Lorenzo c'era il bene per l'anima del... defunto (*suffragi, mortorio*).

[G.M.] Ha fatto testamento, e s'è lasciato il bene alla chiesa della SS. Annunziata.

[T.] *In altro senso dicesi:* Operare, Pregare per il bene dell'anima e de' fratelli e propria.

*Nel seg. il senso è del bene della pietà e degli atti religiosi, non il sopra not. di persona dabbene.* † *Vit. Barl.* 20. (*Man.*) Fu uno buono uomo monaco, di grande saviezza, e di grande bene, e di grande religione.

*In questo senso e relig. e mor. l'Ordine dei* Fate bene fratelli.

VIII. 21. *Tutto quello che si fa ad altri, giovando in qualsisia modo.* [Tav.] *Cat. lib.* 4. 8. Aver fatto bene a' buoni è parte di guadagno. — Facere quid boni alicui, *Plaut.* = *Segr. Fior. As.* 3. (*C*) Il mio tacere Nasce non già perch'io non sappia appunto Quanto ben fatto m'hai, quanto piacere. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Fa' bene, e non guardare a cui (*chi*). *E* 157. Ben per male è carità, Mal per bene è crudeltà. *Ps.* Retribuebant mala pro bonis. *E* 159.

*Assol. senza il dat. espress.* [T.] Fate del bene e bene avrete. *Vang.* Licet sabatis bene facere.

*Assol. con ell.* [T.] Dio la rimeriti di tanto bene. *Col* Di. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. (*C*) [M.F.] *B. Giamb. Mis. Uom.* 17. 59. Fa bene (*il ricco*) del suo avere, non solamente agli amici, ma spesse volte a coloro che sono strani.

[T.] Far del bene, *anche piccolo, e che non sia benefizio veramente.* = *Allegr.* 79. (*Man.*) Avendo a far del bene a un cortigiano, Lo farò al segretario. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 63. Che questa pazza chi sa quando viene, E se, venendo, ci farà del bene.

[T.] Far del bene con parole o silenzio. — Far del bene educando.

[T.] *Plaut.* Benefacere sibi. — Far del bene a se stesso: *Provvedere a sè come benefattore a beneficato, suonerebbe arguta ironia: come quello che* La carità comincia da noi stessi.

22. Metter bene tra due, *o più, Farsi autore di bene, rappacificando, prevenendo le discordie e le differenze, conciliando l'affetto. Contr. del* Metter male.

Mettere il ben per la pace, *men com. che* Menar buono per la pace; *Rimettere del proprio diritto o della propria passione, per amore o di concordia o di quiete o di sicurezza. Fag. Comed.* 4. 63. (*Gh.*)

23. *In senso più direttam. civ. e mor.* [T.] I beni della pace.

[T.] *D.* 2. 24. (*Firenze*) Di giorno in giorno più di ben si spolpa, E a trista ruina par disposta. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 27. = *G. V.* 1. 1. 2. (*C*) L'avversitadi sostengano... a bene e stato della nostra Repubblica. [T.] *Un Lat.* Nato per il bene della Repubblica.

[T.] Il bene privato ceda al pubblico. (*Rosm.*) *Il* bene pubblico *è il bene del corpo sociale preso nel suo tutto, ovvero preso, secondo alcuni, nel suo ordinamento. Il* bene comune *è il bene di tutte le persone che compongono il corpo sociale.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 9. Il ben comune, e che a' più s'estende, per testimonio d'Aristotele istesso, è migliore e più divino. [T.] *Sav. Pr.* Guastare il bene comune. = *Guicc. Stor.* 10. 475. (*Man.*) È conclusione comune di tutti i savii, che a Dio piacciano sommamente le libertà delle città, perchè in quella, più che in altra specie di governi, si conserva il bene comune.

[T.] *Sav. Pr.* 21. *in Rut. e Mich.* Io ti ho fatto questo governo pacifico e dolce, dice Dio, per farti libera, e farti bene; ma tu non lo vuoi: anche cerchi la tirannide. — *E in questo e in altri sensi:* Dio fa agli uomini bene, *meglio che* del bene.

[Giust.] *Bindac. de' Cerch. Batt. di Mont'Ap.* Il detto Cerchio avendo pieno mandato a trattare del rimedio, e patti, che fusse bene alla città.

24. *L'es. preced. ci conduce alla più espressa idea di utilità; i cui varii sensi scambiandosi ricoprono quel che ha di sconcio la sentenza del Bentham.*

[T.] Far bene alla salute del corpo: Cibo (*di medicina, è in Cat., ma Avv.*), bagno, passeggiata. *Dice più di* Giovare, *effetto benefico più durevole.* Cibo, Aria, Rimedio che fa bene.

[T.] Cosa che fa bene agli animali.

[T.] Pioggia che farà bene alle piante, alla campagna.

[T.] A lui fu bene (*giovò*).

[Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 280. Saprestemi voi dire quello che è di Filippo Baroni? Dicono che ne è bene, perocchè l'aveano preso e scampato.

[T.] Lo fece con suo e altrui bene.

*Ell. sottint.* Sarà *o sim.* [T.] *Sav. Pr.* 22. *In alc. Salmi.* Se e'lo farà (*il re quel ch'io frate per l'Italia gli dissi*), bene per lui. (*Può intendersi anche Avv.; ma più vivo il nome.*)

[T.] Quel che me ne venga di bene. = *Nov. ant.* 67. (*C*) Bene avviene al tuo successore, s'elli libera se medesimo.

[Camp.] † *Mil. Marc. Pol.* E però il fanno di capo d'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene ed allegrezza. ([T.] *Contr. di D.* 1. 27. A cui mal prenda.) [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Chi fa bene, bene gli piglierà: e s'ello fa male, incontanente è in lo peccato.

*Amm. ant.* 2. 3. 11. (*C*) A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Da uom dabbene non hai che bene.

[T.] *Vang.* Ricever bene del bene.

*Del giovare nel più alto senso.* [T.] *Sav. Pr.* 20. *in alc. Salmi.* Beata te, Firenze, che le tribulazioni ti hanno cominciato a far bene.

*Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Io veggo... che tu mi dì il mio bene, e quello che sarebbe l'onor mio. [Val.] *Nov. Senes.* 297. Non hai guida veruna, nè chi ti dica il tuo bene.

*Con fine segnatam. mor.* [T.] Parlo per vostro bene (*dice chi rimprovera, quasi per consolare o abbonire*). — L'avvertivo per suo bene.

25. *Più espressam., della prosperità nelle cose esteriori.* [T.] *Prov. Tosc.* 92. Quando puoi aver del bene, pigliane. *E* 77. Del bene e del mal, tórre Secondo quel che occorre. — Adattarsi e al bene e al male (*e alla buona e alla trista fortuna, e al piacere e al dolore*). *Bibbon. Mort. Lorenz.* Dovessi stare in vita mia al bene ed al male come loro. *Prov. Tosc.* 133. Il bene va preso quando si può avere, *ovvero* quando Iddio lo manda. *E* 353. Dio ci mandi male che ben ci metta. (*Quando accade sciagura a uno, la quale poi è cagione di maggior bene.*) *E* 337. Non è mai mal per uno, che non sia poi bene per un altro. *E* 242. Soffri il male e aspetta il bene. *E* 92. Tanto il mal che non mi nuoce, Tanto il ben che non mi giova. (*Pare intenda:* Non si curare e del bene e del male che non tocca a noi; *che sarebbe senso non degno. Ma potrebbe anco dire;* Chi non ha certi beni, non ha neanco certi mali ch'e' portano seco. *Ovvero intendersi* non mi giova *in senso di* non mi aggrada, *e spiegare:* Il bene ch'io non vo' godere, è quasi un male ch'io tengo lontano da me.) *E* 133. Chi ha un giorno di bene, non può dire d'essere stato male tutto l'anno. (*Bern. Orl.* Per un buon giorno non stimo un mal mese.) *E* 138. Chi ha ad aver bene, Dormendo gli viene.

[T.] *Cosa o pers. che porta bene a pers. o a luoghi ove va: intendesi e di prosperità esteriore e di beni più intimi.*

26. *Altri modi che si recano alla medesima idea. Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (*C*) Costui, benchè scrivesse i Barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più gente.

*Modo fam.* Farla bene, *e d'interessi e d'altre relaz. soc. Segr. Fior. Princ. f.* 221. L'introduttore ha per nemici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene, e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbero bene.

(*C*) Fare del ben bellezza, *Farla bene assai; ma al presente è per lo più per ironia, e vale Far male, Mandar a male il bene che s'aveva. V.* BELLEZZA.

† *Bin. Bon. canz.* 18. 4. (*C*) L'uomo ch'è saggio, ben di sè procura.

27. Venire, Riuscire a bene, *e sim., dice il buon esito.* [T.] *D.* 2. 9. Ed ella (*la donna celeste che vi ha condotti*) i passi vostri in bene avanzi. = *Bern. Lett.* 32. (*Man.*) Ne scriveremo tante e tante (*delle lettere*), che un gran fatto ne doverà arrivare a bene. *Lib. cur. malatt.* Senza questo la cura non può andare a bene.

28. *Di parto. Bocc. Corbac.* 191. *ediz. fior.* (*Gh.*) Parti... venuti a bene. *Stor. Mos.* 12. (*C*) Si scipòe (*sconciò*), e non giunse a bene lo suo frutto. *Cron. Morell.* La prima volta si sconciò,... in una fanciulla femmina, di poi ne fece due femmine a bene. *Varch. Suoc.* 4. 5. (*Man.*) Molto mi rallegro ch'ella abbia partorito a bene, e sia maschio.

[G.M.] *E* Portare a bene. *Quando la gravidanza procede senza sconci sino al termine.* Ha fatto tre figliuoli: due gli portò a bene; il terzo no.

[G.M.] Più volte è rimasta incinta, ma non gli porta a bene i figliuoli.

[G.M.] *Anco di animali.*

29. *Di piante. Pallad. Giugn.* 5. (*C*) *Fr. Giord.* 158. (*Gh.*) Quello seme che venne a bene. *Senec. Pist. p.* 112. Se non viene (*la vite*) a bene,...

30. *D'avventure e d'imprese.* [T.] *Cecch.* S'e'passa a bene questa burrasca... [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 18. 3. Ogni suo malo stato in breve passa..., e viene al bene. [M.F.] *Adr. Stor.* Non vedeva come si potesse uscire a bene di questa guerra. = *Allegr.* 156. *ediz. Crus.* 124. *ediz. Amsterd.* (*Gh.*) Non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto. [T.] In bonum exibit, *Sen.* = *Allegr.* 161. (*C*) Si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene. *Cant. Carn.* 109. (*Gh.*) A ben, d'ogni periglio, usciti siamo. [T.] Il tristo augurio si volgerà in bene, *Liv.*

[T.] Riuscire a bene, *d'esito non finale, d'una parte dell'opera.* Finire in bene, *e d'un'impresa, e d'un corso di cose e di quel della vita.*

[T.] La cosa è andata in bene.

*In senso più alto e più degno della parola. Fir. Disc. an.* 79. (*C*) Senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli. *Albertan.* 30. (*Gh.*) Giusto giudizio èe (*è*) che non vada a bene quello che non vien di bene. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 6. A' servi di Dio ogni cosa ritorna in bene ed a merito (*cooperantur in bonum*).

† *Impers. Vill. G. l.* 9. *c.* 24. *p.* 504. *ediz. Murat.* (*Gh.*) A salvamento con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio,... e vennegli a bene; chè una grande acqua venne da cielo la notte, perchè Castruccio non sentisse la sua partita.

31. † Venire in bene, *Tornare opportuno.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 21. *cap.* 21. Sì che queste medesime cose, le quali, fatte ora al bisogno, vengono in bene, se fossono prese a fare in tempo che non fosse bisogno,... sono trovate disutili e nocevoli.

32. † *Escl. sim. a* Per la vita mia, *nel senso di* Così Dio m'ajuti. *Cecch. Stiav.* 5. 1. (*C*) Ma deh, per lo ben di me, eccolo qua. *E Dot.* 3. 3.

(*Fanf.*) *Altra escl. fam., anzi volg., di desiderio, per lo più di bene mater.* Bene mio, che bocconcino ghiotto! (*Oh il bene che proverei se l'avessi. Quando non si rechi al* § 15.) † *E di cosa piacevole che si ha già. Ricciardi, Cant. polit.* 1. 1.

IX. 33. *De' beni materiali, alle necessità e ai comodi della vita: che a pur troppi sono i beni sovrani. È nei Lat.* I beni comprendono principalmente gli averi che si posseggono; le fortune e questi e ogni rendita, *Ascenio.*

(Leg.) [Can.] *Chiamansi* Beni *tutte quelle cose che possono essere l'oggetto di proprietà pubblica o privata.* — Beni stabili, Beni immobili, *per natura, son quelli che non possono mutarsi di luogo senza alterarne la forma, come case, poderi, e sim.; per destinazione, quelle cose che, sebbene mobili, sono annesse ad uno stabile per rimanervi perpetuamente; pel loro oggetto, l'usufrutto di cose immobili, le servitù prediali e sim.* — Beni mobili *diconsi quelli che o per loro natura si possono trasferire da un luogo ad un altro, salva la loro sostanza e forma, come masserizie, contanti; o per determinazione di legge vengono riputati tali, come le obbligazioni aventi per oggetto effetti mobili.* = *I Giur. distinguono altre sorta di beni, proprii, paterni, patrimoniali, ereditarii, acquistati, avventizi, profettizi, dotali, parafernali. reali, allodiali, ecclesiastici...* (*Mt.*)

*Fior. S. Franc.* 67. (*C*) Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale, e però, per amore di Dio che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. *v.* 7. *p.* 119. (*Gh.*) Di beni della fortuna convenevolmente abbondante. *Dant. Inf.* 7. (*C*) De' ben' che son commessi alla Fortuna. *Soldanier. Rim.* 2. 191. Ben di fortuna non fa ricco altrui. [T.] *D.* 1. 7. Questa Fortuna... Che è che i ben' del mondo ha sì tra branche.

*Cas. Lett.* 27. (*C*) Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui e suoi beni. *Bocc. Nov.* 17. 46. *E* 16. 38. Lui in tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore, rimesso aveva. [T.] Ha tutti i suoi beni in case. [Cont.] *Cons. mar.* 275. Se li beni di quel principale non bastassino a quel credito o crediti pagare: allora gli detti creditori con la giustizia insieme debbano e possano proseguire contro di quello che sicurtà sarà, e contro gli suoi beni.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Non s'apprezza ben redato, Quanto ben da sè acquistato.

[T.] Beni paterni, materni, dotali, *Ter.*

*Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 9. *p.* 10. *col.* 1. (*Gh.*) Crebbe a maraviglia in beni stabili e mobili. *Guicc. Stor.* 7. 314. (*Man.*) Avessero facultà di vendere, o di cavare di Bologna tutti i mobili loro, nè fossero molestati nei beni immobili. *Lasc. cen.* 2. *nov.* 1. 22. Non avendo bene alcuno, nè sodo (*stabile*) nè mobile, del guadagno del padre vivevano. *Segn. Vit. Nicc. Capp.* 1. *Bocc. Nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Quella distinzione, famosissima tra' legisti, di beni mobili e beni immobili, potrebbe quasi deridersi: tanto ogni cosa è mobile sotto il sole, ed è fluttuante! [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 38. Beni livellari o fitti perpetui.

[T.] Beni vacanti, *che non han possessore noto.* — La possessione de' beni, *Cic.* — Legare l'usufrutto de' beni, *Cic.*

[T.] Perdere tutti i suoi beni in prodigalità, *Hor.* — *D.* 1. 11. Puote uomo avere in sè man violenta E ne' suoi beni.

[T.] Confiscare i beni.

[G.M.] Sequestrarli, Staggirli.

[T.] Beni dello Stato, del Comune.

*G. V.* 9. 156. (*C*) Giuda... era camarlingo, e speditore de' beni loro dati per Dio.

34. *Segnatam. nel sing. dice* (*come il plur. nel preced.*) *Ogni avere e grande e piccolo. Ma assol. da sè, denota sovente ricchezza. Zibald. Andr.* 144. (*C*) Divenne fertile e fruttifera tutta Caledonia, e poi produsse copia d'ogni bene. [T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno di neve, anno di bene.

[T.] Far del bene, *Acquistare utilmente.* = *Segn. Stor.* 2. 34. (*Man.*) Vengono qua scalzi, ignudi, e senza alcun bene. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 31. Perdèoci (*ci perdette*) ventidue navi sue, tutte cariche di bene. (*Non com.*) *Bin. Bon. Canz.* 5. 3. [M.F.] † *Fag. Com.* Un poverino che non ha vivente bene. [A.Con.] Il bene va al bene (*le eredità ricche e i lucri vanno spesso ai già ricchi*). [T.] *Agn. All. Cap.* 301. Come dir, gioje e perle ed ogni bene. — *Più fam.* Ogni ben di Dio. = *Lasc. Streg.* 1. 2. (*C*) Dovete spendere del ben di Dio. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 75. Colma la mensa fu del ben di Dio. (*Ed ecco come la coscienza popolare dagli infimi beni, i quali troppo spesso da Dio sviano, a Dio riascende.*)

X. 35. [T.] *Da questa voce più nomi proprii e di battesimo e di casato:* Ognibene, Salimbene, Bentivoglio, Bencivenni, *e sim.*

BENE. [T.] *Avv. Ha sensi più varii del* Bene *lat.; e ne ha altresì più e meno di quelli che il Sost. it., onde conviene in altra maniera distribuirli.*

*Dello stato del corpo vivente, dice e la sanità, e quindi la forza e la bellezza, e il soddisfacimento che viene alle facoltà dal loro esercizio agevole e pieno.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 225. Egli mostra di essere mezzo disperato della sanità, quando da ognuno ci si dice che sta bene. [T.] Questo uomo, Questa bestia non istà bene. — È ben sano.

[T.] *Lo* Star bene *corrisponde al* Bene valere *e al* Bene habere; *dice e lo stato abituale, o quello di certo tempo o quello del momento nel quale si parla.*

2. [T.] Star bene *e della salute e d'ogni altra cosa. Onde il senso ampio del modo lat.* Valeo *e della locuz. epistolare tradotta dal Bemb. Lett.* (*C*) Io sto bene e il simigliante desidero che sia di te.

[T.] State bene *può essere modo di finire le lettere anche oggidì, come è del congedarsi da uno. Un tempo l'usavano per saluto anco nel rincontrarsi.* = *Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*C*) Levátaglisi incontro... disse: Bene stia Federigo. [T.] *Ma* Stia bene *può essere modo d'accomiatarsi un po' secco, quando l'intenzione o l'accento non l'ammorbidiscano.*

[T.] *Il* Bene stare *a modo di Sost. comprende e lo stato di salute e altre condizioni e sentimenti; e s'approssima al lat.* Bene esse.

3. † Sentirsi bene *è proprio della salute corporea e del sentimento che ne ha la pers., onde può l'uomo* Sentirsi bene un momento e Non istar bene; *e* Sentirsi male, *o per breve turbamento, o in fantasia,* Stando bene assai.

[T.] Trovarsi bene *dice un complesso di cose da non si poter comprendere nè anco in molte parole; dice la contentezza interiore e le cagioni o occasioni di quella, interne o esterne; dice ora lo stato abituale, ora la condizione più o meno passeggera; dice il giudizio che fa l'uomo dello stato suo, e la parte che ci ha di merito egli stesso.*

4. † *In altro senso dicevano gli Ant.* Essere bene *d'ogni cosa. Sim. all'uso fr. che dice* Elle est bien, *e di sanità e di contentezza e di bellezza e di grazia e d'altro. Mil. Marc. Pol.* (*C*)

5. Star bene *ha senso più ampio ne' prov. seg.* [T.] Chi sta bene non si muova. = *Rondin. Es. Ferdin. p.* 19. (*Gh.*) *Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) [Camp.] *G. Giud.* 6. 1. (*Ma sovente il* Non si muovere *è principio di* Star male; *e spesso chi meglio sta più si dimena, per ismania di star meglio.*) [T.] *Prov. Tosc.* 229. = *Petr. Canz.* 22. 4. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 133. Non si sta mai tanto bene che non si possa star meglio, nè tanto male che non si possa star peggio. *Prov.* Chi vuol vivere e star bene, Prenda il mondo come viene. (*Intendi dell'adattarsi virtuoso, non del condiscendere vile.*)

[G.M.] *A chi domanda di persona morta, non glie lo volendo dir chiaro, rispondesi:* Starà bene; Speriamo che stia bene (*nell'altro mondo*).

6. Star bene, *iron. per Istar male, Star fresco. Bocc. g.* 6. *p.* 5. *E in altri sensi ancora* Bene *è eufem. di* Male. [T.] L'acconciò bene!

7. Star bene, *di parte del corpo.* † *Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) Essendo egli... leggiadro molto, e standogli ben la vita. *E nov.* 79. 19. Tu vedi... come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona. [Val.] *Magal. Nov.* 1. 158.

*Ma è vivo:* [T.] Star bene a uno la lingua in bocca *e sim., e così* Fatto bene, Formato bene, *o in tutta la pers. o in parte di quella.*

8. Star bene, *di vestito o d'acconciatura, Avvenirsi alla persona.* [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi dell'altrui si veste, Ben gli sta, ma tosto gli esce (*finisce presto*).

[T.] *Così dicesi che* Un vestito, Un'acconciatura gli va bene. *Allegr.* (*Rim. e Pros.* 167), *che con l'imagine di moto può meglio denotare avvenenza.*

[T.] Ben vestito, *Cic.* — Andare *o* Essere, *e della decenza e della ricchezza e della eleganza.*

9. Andare bene, *in gen., Muoversi aggiustatamente, o Non errare nella via.* [T.] *D.* 2. 16. Dimmi s'io vo bene al varco.

*Di qualsiasi atto del corpo che corrisponda al suo fine, o che non dispiaccia a colui che lo giudica.*

*Segnatam. del mangiare.* [T.] Ben cenare, *Catull. e Hor.* — Mangiar bene, *non tanto della quantità, quanto della qualità.*

*In questo senso specialm.* Star bene. *Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Tre son quelli che stannosi bene: il gallo del mugnajo, il cane del beccajo, e il fattor delle monache. [T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina secca ben becca (*o* spesso becca). *E* 340. *Hor.* Bene erat non pisibus urbe petitis, Sed pullo atque haedo. *D.* 3. 10. U'ben s'impingua.

[T.] Trattarsi bene.

*Ovid. Pist.* (*C*) Domando come tu stai, se tu dormi bene. [T.] Alloggiar bene, *Nep.* — Viver bene, *in Cic. e in Hor., del mangiare e delle comodità della vita.*

II. 10. *Per saggio degli usi in cui questo avverbio cade a significare l'accomodato esercizio delle corporee facoltà, basti rammentare alcuni esempi che concernono il senso del vedere.* [T.] *D.* 2. 30. Guardami ben. *E* 1. 24. *E* 13. *E* 3. 32. *E* 3. *E* 2. *E* 2. 6. *E* 3. 29. *E* 2. 7. Aguzza qui ben gli occhi. *E* 13. *E* 4. Hai ben veduto come?... *E* 24. *E* 3. 4. (*due volte*). *E* 5. (*due volte*). *E* 7. *E* 21. *E* 1. 11. *E* 2. 16. Ben puoi veder che... *E* 8. *E* 21. *E* 19. *E* 1. 29. Aguzza vêr me l'occhio Sì che la faccia mia ben ti risponda. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 183. Ben parve che... (*apparve chiaro*).

11. *D'atti e operazioni materiali e esterne.* [T.] *D.* 1. 7. Dieci passi femmo in sullo stremo, Per ben cessar la rena (*ci tenemmo sull'orlo, per iscansare le arene infuocate*).

[T.] Far bene, *di cosa manuale.* — Lavoro fatto bene. — Campo ben coltivato, *Cic.* — Cosa fermata bene (*che non tentenna*). *Prov. Tosc.* 274. Troppo sta chi non fa bene. (*Cosa mal'avviata ci si perde il tempo attorno.*) [Val.] *Chiabr. Lett.* 145. Fa presto chi fa bene. (*Chi non fa bene, perde il tempo in rifare.*)

*Iron.* [T.] *D.* 1. 22. Ad artigliar ben lui (*un diavolo afferrare l'altro*).

12. *D'operazione e stato di cose.* [T.] *Prov. Tosc.* 108. Granata nuova spazza ben tre giorni. — Legne che ardono bene, *Cic.*

[T.] Casa bene situata, *in luogo sano, ameno, comodo, che le accresce pregio e prezzo.*

13. *Di piante.* Far bene, Venir bene, *Attecchire, Crescere e Fruttare. Vettor. Oliv.* 130. (*Gh.*) Il luogo dove fanno bene le quercie. *Cecch. Mogl.* 4. 10. (*C*) *Soder. Tratt. Vit.* 48. (*Gh.*) *Davanz. Cultiv.* 254. *Soder. Tratt. vit.* 61. (*Gh.*) Se elle saranno fosse ampie,... verranno bene i magliuoli.

III. 14. *Venendo allo spirito. Degli atti e operazioni intell.* [T.] *D.* 2. 10. Posi ben cura. *E* 3. 7. Se tu badi Ben sottilmente. *E* 2. 4.

[T.] *D.* 3. 32. Ben te ne puoi accorger. *E* 2. 8. *E* 19. *E* 3. 14. *E* 2. Se bene ascolti L'argomentar ch'io ti farò avverso. *E* 1. 15. Bene ascolta chi la nota (*approfitta, se ci bada*). *E* 10. Se ben odo. [Camp.] *E* 3. 10. *E* 2. 3. Avesse in Dio ben letta questa faccia (*questa verità nel libro di Dio*). *E* 26. O non m'è il detto tuo ben manifesto? *E* 3. 24. Se bene intendi. *E* 2. 6. *E* 1. 2. *E* 2. 14. *E* 1. 9. E quei che ben conobbe. *E* 2. 23. — Si bene te novi, *Hor.* — Si capisce bene. (*Afferma con asseveranza.*)

[T.] *D.* 1. 20. Ben ten dee ricordar. *E* 9. Se ben vi ricorda. *E* 18. — Memini bene, *Hor.*

[T.] *D.* 1. 23. Se ben s'accoppia Principio e fine con la mente fissa. *E* 3. 1. Se bene stimo. *E* 2. 17. = *Petr. son.* 2. (*C*) S'io guardo e giudico ben dritto.

[T.] Imparar bene. *D.* 3. 20. La cosa per nome Apprende ben. *E* 1. 9. Ben so 'l cammin. *E* 32. = *Bocc. g.* 7. *n.* 5. *v.* 6. *p.* 210. (*Gh.*) Ben sai che io fo de' peccati come l'altre persone che ci vivono. *E ripetuto.* [Val.] *Morg. Pulc.* 22. Ben sapea ben chi ci dovea venire.

[T.] Ben pensare. — Mentis bene sane, *Hor.*

15. *Della parola. Bocc. Nov.* 1. 32. (*C*) Disse che molto gli piacea, e ch'egli dicea bene.

[T.] Ben detta, *cosa saviamente, rettamente detta.* Detta bene, *cosa detta in forma conveniente, elegante. Può essere o parere detta bene un'inezia, un'impertinenza.* Ben detto! *può dirsi di risposta espressa in parole disadorne, ma calzanti al proposito; in una parola sola.*

[T.] Ben dite *è men fam. nell'uso com. che* Dite bene. *Questo poi ha un senso di concessione ch'è quasi passaggio a obbiezione.* Voi dite bene che i buoni hanno autorità di riprendere e castigare i cattivi: ma con un poco almeno di carità. *Prov.* Ben dire e mal fare, Non è che sè con la sua voce dannare (*forse* con sua). *D.* 3. 12. L'amor, che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro duca (*S. Domenico*), Per cui del mio sì ben ci si favella (*con onore*).

[T.] Parlar bene d'uno, Discorrersene bene; *con lode o affetto.*

*Dant. Inf.* 1. (*C*) I' non so ben ridir com'io v'entrai (*nella selva*). [T.] *E* 3. 16. Manda fuor la vampa Del tuo disio... sì ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa. *E* 1. 14. A ben manifestar le cose nuove.

*Varch. Ercol.* 230. (*C*) E' si dice pure: la Rettorica è un'arte la quale insegna a favellare bene...: *bene* non si piglia in cotesto luogo come lo pigliamo ora noi, ma vuol dire *pulitamente e con ornamento.*

[T.] Rispondere bene, *Quint., e del senso e del modo.*

[T.] Bene raccontare.

[T.] *D.* 3. 11. Qui è uopo che ben si distingua (*argomentando*). [Camp.] *E* 8. Se 'l maestro vostro (*Aristotele*) ben vi scrive (*insegna il vero*). [T.] Bene prophetavit, *Vang.* — *D.* 2. 16. Bene argomenti.

[T.] Bene scrivere (*elegantemente*), *Hirt.* (*Non nel senso not. di Dante.*)

16. *D'altre opere dell'intelligenza.* [T.] *Ps.* Bene psallite ei. — Canta bene.

[T.] Pronunziare bene.

[T.] *D.* 2. 32. Qual vuol sia che l'assonnar ben pinga (*dipinga chi vuole l'atto dell'addormentarsi*). *E* 3. 8. Fa ben sua arte.

[T.] Far bene, *qualunque opera dove abbia parte l'intelletto insieme e la mano.*

[T.] Bene educare.

17. [T.] *Da quel che è d'altamente intellettuale nell'idea di* bene, *segue che questo Avv. denoti sovente d'ogni genere convenienza, il riconoscimento della quale è condizione ad ogni atto dell'umana ragione.* [T.] *D.* 3. 9. Ben si convenne.

*In questo senso cade frequente la locuz.* Star bene; *e così differisce dai sopra not., dove trattavasi dello stato d'ente vivente, o di cosa conveniente nell'ordine mater.* [T.] *Casa Cap.* Una donna sì divina (*la Stizza*) Non istà bene in bocca d'un par mio, Che sono un poetuzzo da dozzina.

*Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Una ghirlanda vale un quattrino, e non istà bene in testa a ciascheduno.

[T.] Una parola sta bene in un luogo, *quando cade in acconcio, e dà senso gradito.*

18. *Di convenienza insieme intell. e civ. o mor.* [T.] *Sav. Pr.* 22. *in alq. Sal.* Le quali cose (dette da me a Carlo VIII per l'Italia) io non voglio dire qua, che non sta bene. = *Bocc. Nov.* 17. 64. (*C*) Bene non istà a lei di dirlo. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà.

*Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*C*) Avendo lungamente studiato a Parigi... per saper la ragione delle cose, e la cagione d'esse; il che primamente sta bene in gentile uomo.

19. *Della convenienza de' fatti e de' sentimenti. Bocc. Proem.* 1. (*C*) E come che a ciascuna persona stea (*stia*) bene (*l'essere compassionevole*), a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere (*bisogno*). *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Cose, le quali non istarebbe bene che io donassi. *Bocc. Nov.* 18. 29. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono,... non si richiede nè sta bene l'attendere ad amore. *E* 74. 5. Io non son fanciulla alla quale questi innamoramenti steano (*stiano*) oggimai bene.

20. *In modo impers. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera che starà bene.

[T.] Sta bene *significa approvazione più o men piena e sincera.*

[T.] Sta bene *è anche modo di concludere, con approvazione o senza: e sottindende* Basta così. = *Nov. ant.* 54. (*C*) La donna domandò di novelle; dissele tutto ogni cosa, e come... La donna disse: Bene istà: andate. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Sta bene. Me lo so anch'io. *Fortig. Ricciard.* 11. 84. Ancor che a dirlo a me bene non stia.

*Per antifrasi dice il contr. d'approvazione. Bocc. Nov.* 61. 9. (*C*) Bene sta; tu dì' tue parole tu. *E* 72. 9. [T.] *Ma in tali modi oggidì posponesi sempre;* Sta bene, *nè suolsi preporre se non nella locuz.* Ben gli sta, *della quale poi.*

*Modo sim. in senso men pieno.* [T.] *Borgh. V. Lett.* Certe proprietà de' paesi... a chi n'è lontano non si dánno mai ad intendere che bene stia.

IV. 21. *Nel senso più pienamente proprio, che è il mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 321. Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 96. *Modo prov.* Predica bene e razzola male. — Operare, Vivere, Portarsi bene. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan' quando il demonio Lor sen girà. (*Morto il padre, i figliuoli governeranno meglio*).

[T.] Buona è l'azione che si fa bene, *Plat. In certo senso* si può far malamente il bene; *e in altro* si può far bene il male; *cioè con arguzia, con arte, con diligenza, con esito per brev'ora prospero.* = *Cavalc. Med. cuor.* 252. (*C*) Pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi fa quel che può non fa mai bene. (Fo quel che posso, *è la scusa dell'infingardo: non basta.*)

*Il* Bene *preposto, nell'uso odierno, denota abituale esercizio d'atti virtuosi.* [T.] *D.* 1. 15. Quel l'ingrato popolo... Ti si farà per tuo ben far nimico. *In questo senso il più sovente scrivesi unito. V.* Ben fare. — *Prov. Tosc.* 277. Ben diremo, ben faremo, Mal va la barca senza remo. *E* 67. (*Promesse e buoni propositi non mandano innanzi le cose.*)

[T.] *D.* 2. 23. Tant'è a Dio più cara... la vedovella mia, Quanto in bene operare è più soletta. *E* 3. 15. *E* 18. *E* 20.

22. [T.] Ha fatto bene, Fa bene, *parola d'approvazione piena; intendendo d'atti speciali.* = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Fannomi onore, e di ciò fanno bene. (*Dice Virg. de' poeti che lo salutano riverenti.*) [T.] *E* 3. 21. Fo ben ch'io non dimando (*potendo essere inteso pur col silenzio*). *E* 2. 14. Ben fa Bagnacaval che non ripiglia (*lascia spegnere la sua degenerata schiatta di signori*).

*In senso ancora più speciale.* [T.] *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti a' ranocchi (*i maligni provvidamente son deboli*). *D.* 1. 31. Natura..., quando lasciò l'arte Di sì fatti animali (*di creare giganti*), assai fe' bene. — Dii bene fecerunt, inopis me quodque pusilli Fecerunt animi, *Hor.*

23. *Altri usi mor.* [T.] *D.* 2. 16. Libero voler; che. . vince tutto, se ben si nutrica. — Comportatis bene rebus cogitat uti, *Hor.* — *D.* 3. 5. Se credi, bene usar quel che hai offerto (*a Dio*). [Camp.] *E* 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo Con la sua voce, che 'l suol ben disporre. [T.] Bene praeparatum pectus, *Hor.* — *D.* 3. 17. Io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura (*forte alla sventura*).

24. *Congiunto con altri verbi, dà loro un efficacia mor., a distinguerli da quegli stessi atti e azioni che il verbo significa, ma fatte con demerito, o con merito minore. Cavalc. Med. cuor.* 111. (*C*) *E* 147. Stolti, che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per nulla del mondo si sanno acconciare a patire: ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. *E* 148. A ben portare l'infermità. [T.] *D.* 2. 26. Per ben dolermi (*pentirmi con efficacia*). = *Cavalc. Med. cuor.* 147. (*C*) Perocchè tutte le predette pene sono buone, la Scrittura Santa molto beatifica chi ben le pate (*patisce*).

[T.] Fratelli del Ben morire (*ordine religioso*).

[T.] *D.* 2. 5. Ben per me s'adori (*si preghi efficacemente*). *La Chiesa in un Inno:* Mens bene conscia. *Petr.* Bene amando. *Arrigh. Settim.* 1. In questo solo è buona l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici, quali sono bene amici, e quali male. *D.* 3. 24. S'egli ama bene, e bene spera e crede. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 10. Bene crediamo,... bene viviamo. [Camp.] *Dant. Par.* 25. La speme che laggiù bene innamora (*nel mondo ispira l'amore de' beni veri*).

V. 25. Bene sperare *può avere altro senso; Sperare per sè cose utili e piacevoli: e questo ci conduce a un altro senso di bene.* [T.] *D.* 1. 1. A bene sperar m'era cagione.

[T.] Bene augurare *di taluno, non è tanto desiderio, quanto annunzio e presagio del bene di lui.* — Prometter bene, *Plaut. In questo e in altri verbi potrebbe la locuz. it. intendersi anche per* Bene *Sost.: il contesto la dichiara, e ne segna le differenze tenui, ma da non trasandarsi.*

*Qui cadrebbe il modo:* [Camp.] *Dant. Par.* 3. O ben creato spirito (*ad un Beato*). [T.] Creato a tuo bene ed altrui, *con sorte felice.*

[T.] *Onde i modi:* Ben nato, Ben cominciato, Ben riuscito. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 39. Col forte della fanteria andò a levare l'assedio; e tutto venne bene.

26. *Di relazioni soc.* [T.] Vivere bene insieme *con uno o più.* Bene agere cum, *Plaut.* = *Cron. Morell.* 264. (*C*) Sta bene con tutti; non isparlar mai contra a persona. [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi sta bene con sè, sta bene con tutti. *E* 60. *Sav. Pr.* 22. *in alq. Sal.* Io gli ho detto (*al re di Francia*) ch'e' bisogna che lui stia bene co' Fiorentini; e se non lo farà per amore, che Dio glielo farà fare per forza. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 156. Voi state bene e

col Papa e con meco. *Bentiv. Lett.* 1. 157. Luynes procura che il Re stia bene colla moglie. *Mach. Com.*

[G.M.] *Senso più alto:* Star bene con Dio. *Mod. dell'uso. Adempiere la sua legge.* Quando si sta bene con Dio, il resto viene da sè.

*Altri modi.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 116. Non essendo egli, fin dal principio del suo Pontificato, troppo bene nel segreto dei Colonnesi.

(*C*) Essere bene in accordo con alcuno. [T.] Passarsela bene seco, *dice meno.* Farla bene o Farsela, *dice familiarità non sempre lodevole.*

† Esser bene con uno, *ora è modo fr.; il seg. prova che gl'It. l'avevano, accompagnato dal* Con e *dal* Di. *G. V.* 11. 6. 4. (*C*) Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini: che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

Portarsi bene, *quello che francesem. dicono molti* Condursi, *diciamo d'ogni serie di libere azioni e soc. e mor., ma segnatam. nel rispetto soc. T. Liv. Dec.* 1. 418. Il dittatore nella guerra de' Volsci si portò bene.

† Portarsi bene di alcuno, *con gran cura verso di lui.* [Camp.] *Volg. Bib. Tob.* 14. (*Curam eorum gessit.*) *Comp. ant. Fest.* [Tav.] *Fior. S. Franc. ed. Cesari, f.* 164.

[T.] Trattar bene, Ben ricevere, *Plaut.* — Bene accogliere.

27. [T.] Comandar bene. — Praecipere, *Tert.* — Bene e felicemente governare, *Cic.*

[T.] *D.* 2. 12. La ben guidata (*Firenze, per iron.*).

*Altra iron.* [T.] *D.* 2. 6. Atene e Lacedemona Fecero al viver bene un picciol cenno Verso di te (*al tuo paragone*).

[T.] Giudicar bene, *non della rettitudine intell., ma della civ. giustizia.*

28. *All'idea di giustizia appartiene il modo seg. Dant. Inf.* 19. 97. (*C*) Però ti sta', chè tu se' ben punito. [T.] *Così di pena inflitta, di busse sonate, taluni, con più zelo o stizza che carità o generosità, esclamano:* Ben data! Ben date!

*Ma questo modo può avere il senso più gen. Debitamente, Sicuramente.* [T.] Contategli a lui que' danari, e saranno ben consegnati. = *Cecch. Assiuol.* 3. 3. (*C*) Le saranno ben date. (*Parla di lettere.*) [T.] Et quae rimosa Bene deponuntur in aure, *Hor.*

[Val.] *Mach. Stor.* 2. 333. Deliberarono, avanti che egli avesse bene preso il dominio di quella, di assaltarlo.

29. *Al senso di* Ben punito *recasi il modo impers.* Mi sta bene, *Merito il danno, il dispiacere, la pena ch'ho avuta. Cecch. Mogl.* 4. 11. (*C*) E'mi sta bene. *E* 1. (*Gh.*) *Bocc. Nov.* 83. 9. (*C*) Avvegnachè egli mi stea bene; chè io non lo dovea mai lasciar salire di sopra. *Cecch. Comed. in ver.*

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 293. Dicendomi che e' mi sta bene tutto il male ch'io avevo. = *Firenz. Lucid.* (*Gh.*) E sai s'ognun direbbe: Ben gli sta. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 6. 9.

*Tutta la locuz. a modo di Sost. Sacchett. Nov.* 33. *v.* 1. *p.* 140. (*Gh.*) Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un Ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E* 206. *v.* 3. *p.* 2. *Pulc. Luig. Morg.* Io non voglio allegarti un Ben gli stette. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 206.

VI. 30. *Nel senso di utilità domestiche e soc. e civ., accompagnate o no da onore e da onoratezza.* [T.] Star bene, *anco della condizione domestica e degli agi del vivere.* Uomo che sta bene *ha più che il necessario a campare: ma non si direbbe di strariccо, quasi che lo* star bene *sia negato alla ricchezza soverchia, come alla soverchia grassezza.* = *Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) I quali mercanti forse non stavano bene, come altri pensava, perocchè cominciavano a mancare del credito. [Val.] *Bern. Orl.* 10. 43. Ognun di loro a casa sua sta bene: L'un la Turchia, la Media l'altro tiene.

[T.] Star bene, *non dell'intero essere, ma in qualche rispetto.*

[G.M.] Sta bene a gambe chi le ha buone, *e sim.*

[G.M.] Sta bene a quattrini, a roba, chi ne ha molta.

*Iron. di cel.* [T.] Sta bene a chiacchiere (*ne ha assai*).

[G.M.] *E di cose mater.* Sta bene a orecchi *chi gli ha lunghi*, a lingua *chi l'ha sciolta*, a bocca *chi l'ha larga.* (*Tiene sempre un po' della cel.*)

31. Far bene, *di cosa utile o opportuna all'uso. G. V.* 10. 132. 1. (*C*) Fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

*Benv. Cell. Vit.* 2. 347. (*C*) La quale punta di diamante veramente non faceva bene nè per taglio nè per punta.

32. Far bene, *della pers. stessa che si avvantaggia.* [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 49. Con loro facea bene i fatti suoi; chè dava parole e ricevea robe e vestimenti. = *Cecch. Donz.* 3. 4. (*C*) D'ogni mercanzia si può far bene, quando il temporal (*l'opportunità*) l'aiuta. [T.] *Prov. Tosc.* 252. — Bene rem gerere, *Hor.*

[M.F.] Far bene, *Avvantaggiare le cose sue. Adrian. Stor.* Avere lasciata fuggir l'occasione di far bene nello Stato di Milano. (*Di un capitano che non aveva profittato della occasione offertagli.*)

33. Farla bene, *Avere utili condizioni. Senec. Benif. l.* 6. *c.* 36. (*Gh.*) Un contadino la fa bene quando le grasce sono care. (*Lat.* Agricolam annonae caritas erigit.) *Cecch. Corr.* 5. 8. (*C*) E fatta lì compagnia con certo Messinese, la facea bene, se la morte non gli guastava il tutto. *Sasset. Lett.* 10. (*Man.*) L'amico di che mi domandate!, non la fa molto bene quanto a crisani. *Varch. Stor.* 11. 419. Chiunque si fida nella speranza de' fuorusciti, rare volte la farà bene. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 221. E contra a' Volsci la fecero ancora bene i Romani. *Del Ross. Sveton.* 283. Il mondo l'avrebbe fatta bene, se Domizio il padre di Nerone avesse avuto moglie simigliante a quella di Nerone.

[G.M.] *E coll'A e un Infin. dopo.* E' l'ha fatta bene a comprar quella casa. (*Ci ha trovato il suo interesse.*)

34. *In senso d'utilità e prosperità, e anche in senso più alto.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 114. Ben navigherai. *Paol. Dall'ab. canz.* 258. *Coraz.* Con buon oste bene alberga. (*Qui fig.*)

*Co' verbi* Andare, Camminare, Procedere, *e sim. Il terzo dice più del secondo, più il secondo del primo. Pulc. Luig. Morg.* 15. 87. (*Gh.*) Le cose veggo omai che vanno bene. *Davanz. Tac. Ann. l.* 15. *p.* 205. Le cose... non gli andavano bene. (*Nec praesentia prospere fluebant.*) *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) La cosa è proceduta bene. [T.] La convalescenza va bene. — La cosa è passata bene.

35. *Ell., sottint.* la cosa, *o sim. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 113. *p.* 42. *tergo.* (*Gh.*) Io son disposto nettare il paese; E vada come vuole o bene o male. [T.] Bene cesserat, *Hor.* [Val.] *Salvin. Eutifr. Platon.* 144. Fin qui par che la vadia (*vada*) bene. = *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. (*C*) Come andría bene che l'uomo qualche volta si potesse fare le ragioni da se stesso!

(*Man.*) *Per Opportunamente. Ar. Fur.* 29. 56. Quanto è bene accaduto che non muora! [T.] Bene eveniat, *Cato.* = *Bocc. Nov.* 7. 8. (*C*) Vennegli sì ben fatto, che, avanti l'ora di mangiare, pervenne.

[T.] *Avv. non Nome, nel modo:* È stato bene così (*quasi:* Andò bene che così seguisse).

36. *Della pers. stessa a cui segue bene, o che per suo merito ben riesce. Borgh. Vinc. Op.* 2. 12. (*Gh.*) A que' soldati... assai ne potea parere andar bene, se, in cambio de' ma' (*mali*) trattamenti che solevan per legge di guerra ricevere i vinti da' vincitori, si trovavan perdonata la morte. *Cecch. Esal. Cr.* 3. 7. † *Fr. Giord. — Tac. Dav. Stor.* 1. 243. (*C*) Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 71. Mi disse: Voi n'andate bene, se egli non vi fa altro che non vi rendere il cuscino e le staffe.

† Provar bene e Provarsi, *Far buona prova, e di valore fortunato e di buon esito qualsiasi, e di pers. e anco di cose. Cron. Vell.* 63. (*C*) *Din. Comp. lib.* 1. *Mil. M. Pol.*

[Camp.] Capitare bene, *per Avere destra la fortuna. Guid. Giud.* 5. 2.

[T.] Trovar bene, *di chi, andando in un luogo, si abbatte a condizioni di benessere vero e stabile. Potrebbe anco prendersi per Sost., ma io l'intenderei per Avv.*

[T.] *D.* 2. 5. O ben finiti, o già spiriti eletti (*anime nel Purg.*).

37. Ben venga, *modo d'invito o d'accoglienza.* [T.] *Prov. Tosc.* 89. Ben venga chi ben porta. (*Chi reca denari, o altro, è certo d'essere in certi luoghi il ben venuto.*) = *Bocc. g.* 10. *n.* 10. *v.* 8. *p.* 396-97. (*Gh.*) Le si fece lietamente incontro, dicendo: Ben venga la mia donna. [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 727. *T. Liv. Dec.* 1. 16. Ben venghi tu, diss'egli, o Ercole.

† *E a modo di Sost. Bracciol. Scher. Dei.* 15. 19. (*Gh.*) Or là giunta la coppia, al suo germano Esce incontro la Morte, e dice a lui: Siate il Ben venga; e, preso lui per mano, Lieta il conduce entro li alberghi sui.

*Morg.* 12. 114. (*C*) Disse Morgante: Tu sii il ben venuto. *Bocc. Nov.* 15. 8. Disse: O Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata.

38. [T.] Venir bene, *Tornare in acconcio, Tornare utile. Giorn. Arch. St.* 7. 138. Potrebbe essere che... a Lionardo venisse bene cominciare a dipignere e colorire nel muro della sala. = *Varch. Senec. Benef. l.* 1. *c.* 3. *p.* 6. (*Gh.*) Nè s'accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle le Grazie, come ben gli venne.

*Varch. Boez. Consol. l.* 2. *pros.* 2. *p.* 35 (*Gh.*) Di... quelle cose, le quali sono in podestà mia, larga... parte ti concedei; ora mi vien bene di ritirare a me la mano.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 357. Diede a ciascuno licenza, a cui veniva bene di edificare, che occupassero i luoghi e gli spazi che trovassero vuoti. *E* 112. *Anguill. Metam.* 2. 63. E dove ben lor vien drizzano il corso. *Car. Lett.* 1. 209. Non m'è venuto bene fino a ora di scriverle. *Borghin. Disc. C.* 3. 305. Nel medesimo tempo, colla medesima autorità potevan (*batter*) l'oro: non lo fecero, se non quando venne loro bene. *Mach. Stor.* 2. 343. Aspettando l'occasione, la venne bene, e loro l'usarono meglio.

[Val.] *E col* Tornare. *Car. Lett. Fam.* 1. 251. Quando non le tornasse bene, la prego che si degni dirlo al... *Borghin. Disc.* 3. 152. Quel che in un luogo ed in certe occasioni torna bene, non ha poi per avventura la medesima grazia per tutto.

39. *Altri sensi di opportunità, e utilità.* [T.] *D.* 1. 22. Ben suo tempo colse. — Comprare, Vender bene, *Plaut.* — *Prov. Tosc.* 107. Chi ben serra, ben apre. E 161. Chi ben guerreggia, Ben patteggia. *E* 244. Ride bene chi ride l'ultimo.

VII. 40. *Essendo nel* Bene *contenuta di necessità l'idea di sufficienza al fine; l'avverbio porta l'idea di quantità, dalla sufficienza che appena basta all'intento, insino all'efficacia che sovrabbonda.* [T.] *D.* 1. 31. La ripa, che era perizoma Dal mezzo in giù, nè mostrava ben tanto Di sopra, che di giungere alla chioma Tre Frison si averian dato mal vanto. (*L'orlo del pozzo copriva il gigante fino alla cintura, dal mezzo in su egli era più grande che la statura di tre uomini de' più alti.*) — Ben molto. *E per antifrasi:* Ben poco. *È anche modo lat.*

[T.] Ben più, *rincalza il semplice* Più; *ed è aff. a* Ancora più, *senonchè, come più breve, torna meglio talvolta, segnatam. nel ling. più eletto, e meglio appropriasi a idea di* Bene, *e a intensità d'atto, dove l'*Ancora *può riguardare semplice quantità e accostarsi al senso di* Inoltre.

[T.] *D.* 1. 21. Terra ben fornita (*di barattieri*). — Non ben piena, *Ov.*

*Di numero determinato.* [T.] *D.* 1. 31. = *Bocc. Nov.* 10. (*C*) Ben dodici de' sergenti. [T.] *D.* 2. 4. Ben cinquanta gradi. = *Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) Ben cento fiorini. [T.] *D.* 2. 27. Ben mill'anni. [Val.] *Lett. Fed. II.* 35. In bene quindici anni o più. *D.* 3. 5. Vid'io ben più di mille splendori.

*Col* Di *antig. Fior. S. Franc.* 40. (*Gh.*) Durando questo modo di parlare bene di due millia.

*Con altra Partic. Bocc. Nov.* 24. 18. (*C*) Seco... arrecando e ben da mangiare, e ben da bere.

41. *Di spazio.* [Val.] *Bern. Orl.* 15. 31. Andò ben mezza lega. [T.] Ben lontano, Ben presso, Ben su, Ben giù. *D.* 3. 13. Quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. — Licterae bene longae, *Cic.*

[T.] Non coglie ben giusto.

42. *Di tempo. Mirac. Madon.* 181. (*Gh.*) La mattina, innanzi che fosse ben giorno. [T.] Bene ante lucem, *Cic.* — Ben prima, Ben presto, Ben tosto. = *Varch. Stor.* 2. (*Gh.*) Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare. [T.] *Ma* Bene spesso *non si direbbe d'ordinario di cosa cattiva; e piuttosto d'avvenimenti o fatti regolari, che di frequenza casuale o per una volta tanto.* Ha spesso dolori di capo (*meglio che* Bene spesso). — Oggi ha sbagliato spesso.

*Con Partic. al modo seg. non com. Fr. Giord. Pred. p.* 13. *col.* 2. (*Gh.*) Chi vuole nelle virtudi entrare, ben dalla infanzia conviene che cominci.

[T.] *Potrebbesi anco:* Ben dopo, *che non dice per l'appunto il medesimo di* Molto dopo.

43. *Del quanto d'una qualità; cioè d'una quantità denotata più espressam. dall'Agg.* [T.] Non è ben chiaro. Foedus bene firmum, *Enn.*

[T.] *D.* 3. 14. Fa dubbiar ben saggi (*fa dubitare uomini saggi molto*).

[Val.] *Borghin. Disc.* 4. 96. Per mostrarsi bene Ateniese, fu da quella semplice vecchierella scoperto per forestiero.

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata.

[T.] *D.* 2. 12. La ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone (*ben rapida nel pendio*).

*Anco d'idea d'altro che di bene.* [Val.] *Novell. Fiorent.* 13. Essendo già molto ben bujo, s'avviò con costoro. [T.] *D.* 2. 25. L'aere quando è ben piorno (*pieno di pioggia*).

*Vit. S. Franc.* 213. (*C*) Era bene stanco. [T.] Dolor bene magnus, *Cic.* — *Varch. Stor.* 1. 400. (*La peste*) fece assai ben del male. (*Qui non bene usato.*)

*Posposto, segnatam. nel fam., dice di più.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 121. Ho veduti gli otto bellissimi epigrammi. I quattro mi piacciono più di tutti. Ma tutti son belli, ma belli bene. [G.M.] *Anco:* Brutto, ma brutto bene. [M.F.] *Fag. Com.* Poeri (*poveri*) mi pare e poeri bene. *Lasc. Rim. piac.* 102. Un asin... carico bene.

44. *Ma talvolta anche posposto colla negaz. dice semplicem. Non abbastanza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 23. Non si fidarono bene nelle parole del vecchio. *E* 394. [T.] Non è caldo bene. (*In senso di Affatto, giacchè il bene è compimento delle cose.*) ([G.M.] *Di lavoro non finito affatto,* Non finito bene

*Anco in iron.* [T.] Non è morto bene (*del tutto morto*).

45. *Col verbo dice la quantità dell'azione.* [T.] Beve bene, *può denotare non solo che Beve di gusto e in modo che gli faccia buon pro, ma che Beve di molto, anzi troppo.* Bene praebere, *Plaut.* — *Dare di molto.* Gli ha dato bene. = *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*C*) Vendè i panni, e guadagnònne bene.

*Anco di male.* [T.] Strapazzato, Picchiato bene.

VIII. 46. *Modi ne' quali acquista senso tra d'Avv. e di Part. intensiva, appunto dall'idea sottintesavi di sufficienza e di bene.* [T.] *D.* 2. 30. Guardami ben. Ben son, Ben son Beatrice. (*Distinguasi il senso del primo* Ben, *aff. a* Molto, *dai due altri, dove conferma.*) *E* 1. 12. Ben è vivo (*risponde Virg. al Centauro, a cui pare che Dante non sia ombra*). = *Bocc. Nov.* 79. 24. (*C*) Se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidar io.

[T.] Son ben le otto. (*Per l'appunto, Non c'è dubbio, e sim.*)

[T.] Ben altro. — Ben volentieri. — Ben dovuto. *D.* 3. 12. Ben ti dovrebbe assai esser palese L'eccellenza dell'altro. *E* 2. 12. Io era ben del suo ammonir uso Pur del non perder tempo. *E* 1. 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifano Ad artigliar ben lui. (*Il secondo* Bene *è pretto Avv., il primo tiene della Partic.*) *E* 2. 6. Or ti fa lieta che tu hai ben onde. [Tav.] *G. Vill. L.* 6. 30. Avvenne uno miracolo..., il quale è bene da notare. [T.] *D.* 1. 79. Io credo ben che al mio duca piacesse (*il mio discorso*).

[T.] *Quando a un'altrui affermazione rispondesi:* Credo bene, *intendesi non solo di assentire colla credenza propria, ma di abbondare in quel senso; come chi dicesse:* Non c'è bisogno di dirle coteste cose; io le so e le tengo per fermo assai più di voi.

*Legg. Tob.* 29. (*Man.*) Rispuosono: Ella è figliuola di Raguello. Bene mi piace, disse Tobia. [T.] *D.* 3. 15. Ben supplico io a te. = *Cas. Lett.* 22. (*C*) Ben prego... che si disponga d'aiutar questi nostri affari. *Bocc. Nov.* 8. 8. Ma, se vi piace, io ve ne insegnerò bene una.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 200. Io ti protesto bene, che tu hai stuzzicato un serpente. *Car. Lett. fam.* 1. 294. Desidero bene che si continui. *E* 2. 303. Questa Quiete trovo bene che era adorata, e che l'era dedicato il tempio. *Legg. Tob. e Tobiol.* 22. Tu lo farai al nome di Dio, e fia bene volontà di Dio e del padre tuo. *Car. Lett. fam.* 2. 335. Mi sarà bene di molto favore, che...

47. *Dal suo valore intensivo acquista forza quasi di escl.* [T.] *Petr. Tr. Mort.* 1. Beato è ben chi nasce a tal destino. *D.* 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando quel che al mio cuor s'annunziava. = *Cas. Lett.* 86. (*Man.*) Sarebbe bene un colpo... da buon compagno, se V. S. mi facesse tanto favore, che si ritornasse in Ancona. [T.] *D.* 1. 13 Ben dovrebb'esser la tua man più pia, Se state fossim' anime di serpi. *E* 3. 18. Ben puoi tu dire! *Vang.* Bene irritum fecistis praeceptum Dei. (*In questo senso il gr.* Καλῶς.) *D.* 1. 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*Lucifero*), E contra il suo Fattore alzò le ciglia, Ben dée da lui procedere ogni lutto. *E* 2. 16. Lo mondo è cieco, e tu vien' ben da lui. *E* 3. 12. Ben parve messo e familiar di Cristo (*Domenico*), Chè il primo amor che in lui fu manifesto, Fu al primo consiglio che diè Cristo (*di povertà*). *E* 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca. (*Iron.*)

*Altra forma d'escl.* [T.] L'avevo ben detto!

[T.] *Preposto a* Volevo dire, *rafferma il sentimento, ed è ell. che sottint.* Mi pareva pure che avesse a essere così; troppo era ch'io mi fossi ingannato. — Ben volevo dire che le liberazioni tentate per speculazione mercantile avessero a riuscire! *Sottintendesi anche tutto intero il concetto, ed esclamasi ass.:* Ben volevo dire! *In altri dial.* Volevo ben dire; *ma questa è locuz. da lasciarsi ad altro significato.*

48. *Per lo stesso suo valore intensivo, serve ad affermare, contraddicendo o temperando in parte la proposizione precedente.* [T.] *D.* 2. 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone (*dici*)... Ma prego che m'additi la cagione. = *Jac. Cess. Scacch.* 21. (*Gh.*) A te, Collatino, sia conto (*noto*) che 'l letto tuo è vituperato per altro uomo. Bene ti dico cotanto (*questo*): che 'l corpo è corrotto, ma l'animo è senza colpa. *Fr. Giord. Pred. p.* 8. *col.* 1. I Santi... non possono peccare giammai, chè non possono ricevere inganno. Ma noi ben riceviamo inganno, perocchè la verità ci è in tenebre. [Val.] *Frescob. Viag.* 117. Costoro non hanno niuna abitazione, ma bene hanno certe caverne tra' sassi. = *Fr. Giord. Pred. p.* 2. *col.* 2. (*Gh.*) Grande cosa è a dire che mi lego io medesimo: bene è così. *E p.* 7. *col.* 2. Or mi di': Or lega la falsità? Ben lega; ma prima lega la verità. *Cavalc. Specch. cr.* 55. (*C*) Ben lo feci, ma non fu gran male. *Mach. Op.* 2. 360. (*Gh.*) Non aveva altri figliuoli che una figliuola naturale; aveva, bene, molti nipoti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 52. Ma pur, se vuoi ch'i' aspetti, io non ricuso: Dico sol ben, che questo è un cattiv'uso.

*Bocc. Nov.* 80. 81. (*C*) Non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorini... sì bene. (*In questo senso gioverebbe scrivere:* Sibbene; *e serbare il* Sì bene *all'affermazione e al consentimento.*)

*Con più enfasi.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 51. Io non mi ricordo avervi mai detto avere epigrammi di Saffo: alcuni versi suoi e pezzi di ode ho bene.

49. *In forma di concessione e poi di ritrattazione ancora più espressa.* [T.] *D.* 3. 27. Ben fiorisce negli uomini il volere (*ma non perseverano*). *E* 2. 21. Prima vuol, ben; ma non lascia il talento, Chè divina giustizia, contro voglia, Come fu al peccar, pone al tormento (*l'anima purgante vuole, sì, ascendere al cielo anche prima d'avere scontato; ma vuole insieme il gastigo suo giusto*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 154. Potrebbero bene incitarvi a peccare, ma non potrebbero a tanto necessitarvi.

[T.] Va tutto bene. *Modo di concessione mezzo ironica, ma contraddetta da un* ma *contrario.*

[T.] Vedo bene, Sento, Intendo bene che; *sta tra la concessione e l'affermazione, e dicesi di cosa che o noi non ameremmo che fosse così, o altri crede che non la intendiamo a quel modo.* Ben veggo, *non com. nell'uso parlato; afferma piuttosto che confessare.*

[T.] Ben so (*come dire: So anch'io contro quel che affermo e vorrei*). È ben vero (*non nego che sia vero quel ch'è o pare in parte contrario al mio detto*). *Sansov. Conc. Polit.* È ben vero che colui fa spesso buon giudizio, che non ha la notizia d'altro che dei generali, e avendola dei particolari fa peggio. = *Gr. S. Gir.* 2. (*C*) S. Gregorio disse... Sarà tale che dirà: Io credo, e sono battezzato; dunque son io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opera. [T.] *D.* 3. 11. Ben son di quelle (*pecorelle*) Che... Stringonsi al pastor; ma son sì poche...

50. *In questo senso* Bene *da sè, senz'altre premesse, con valore aff. al com.* Ma. [T.] *D.* 2. 11. Ben non sarei io stato sì cortese Mentre ch'io vissi (*l'artista loda un più grande di lui; poi soggiunge: Ma il mio orgoglio non m'avrebbe lasciato lodarlo così, in vita*). *E* 7. Ben si potria con lei tornare in giuso (*colla notte, dal monte del Purg.; ma non salire*). *E* 3. 5. *E* 12. Ben dico: chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta D'u'leggerebbe: I' mi son quel ch'i' soglio. (*S. Tommaso prima parla de' frati degenerati, poi soggiunge: ma ricercando ne' chiostri, se ne troverebbe de' buoni.*)

51. *Altra forma di concessione. Vit. S. M. Madd. in Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 85. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Non eran proveduti nè d'acqua, nè di vino; e, avendone bene avuto, non gliel potevano aggiungere (*far giungere*) alla bocca.

52. *Quindi col* Se; *onde la forma com. della partic.* Sebbene. *Ma in certi casi, segnatam. ristampando gli Ant., giova scrivere disgiunto, per dare più chiaro a* Bene *il valore di concessione. Pulc. Luig. Morg.* 6. 16. (*Gh.*) Ciò che saprete domandare, avrete, Se ben la figlia mia mi chiederete.

*Con parole frapposte. Bajar. Rim. nel son.* « Deh non chinar ». (*Gh.*) Ma, se ancor ben volessi, io non potrei. *Car. Apol.* 62. (*Man.*) Quando Eschilo fa che gli Ateniesi tutti stiano sotto le ali di Pallade, come, secondo voi, vi si possono ricoverare, se fossero ben pellicelli, non che pigmei?

[T.] *Scrivevano anco* Bene che. *V.* Benchè.

53. *Quindi la forma* Quando bene, *che è più di* Quando pure. *Bart. Uom. Lett.* 2. 3. (*C*) Il... cercar cose nuove, quando ben non succeda trovarle, non è senza lode. *Cas. Oraz. Carl. V. p.* 208. (*Gh.*) Quando bene egli di niun parentado vi fosse congiunto, ad ogni modo il suo molto valore... *Machiav. Op.* 2. 365. Quando bene non vi andasse. *E* 435.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 70. Quando bene gli Ugonotti non avessero lui, hanno bene...

54. † Per bene, *in senso di Per quanto. Libr. Amor.* (*Gh.*) Per ben che l'uomo spenda.

† *Ma nel seg. s'accompagna al* Benchè, *e spiega l'orig. di questa particella, la quale appunto è un'ell. di* Per bene, *in senso di Per quanto, Quantunque. Mirac. Madon.* 71. (*Gh.*) Per bene che il diavolo si partisse, incontinente ritornava.

55. † *Altra ell. più concisa* Bene *per* Benchè. *Intr. Virt. cap.* 66. *in Giamb. Miser. p.* 365. (*Gh.*) *Lib. Amor.* 13. (*C*) Ben sia egli adornato di prodezza. *Liv. M. Dec.* 1. 26. *var.* [Camp.] *Macon. Vit. S. Cat.* 3. 2. *Bin. Bon. Canz.* 10. 5. *Vive nel Senese.*

IX. 56. *Usato assolutam. afferma e approva. Bocc. Nov.* 85. 14. (*C*) Disse Bruno: E' daràtti egli il cuore di toccarla con un brieve, che io ti darò? Disse Calandrino; Sì bene. *E g.* 7. *nov.* 1. Disse la donna a Gianni: Ora sputerai quand'io il ti dirò? Disse Gianni: Bene. [T.] Quod coheredes convenisti, plane bene, *Cic.*

*Escl.* [T.] Clamabit... pulchre! bene! recte!, *Hor.* [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 225. Socrate soggiunse: Oh bene! ponti qui (*mettiti*).

[T.] Oh bene! *può dire ammirazione, piacere, contentezza piena.* Ah bene! *può significare anche semplice approvazione, o rassegnazione; o per antifrasi, scontentezza e impazienza, e disdegno, massime se ripetuto.*

[T.] *Modo di troncare il discorso con approvazione piena o con impazienza:* Bene bene, ho capito.

*Altra ell. Prov. Tosc.* 351. Bene bene, e la mattina era morto. [A.Con.] *Accenna alla narrazione del Passav., o sim. Di chi si tiene, o è tenuto, in sicuro stato, e perisce.*

57. *Modo non di approvare, ma di eccitare, quasi approvando quel ch'altri dirà o che farà. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Orsù dunque, mia Purella, di' su. Alto! bene! éscine.

58. *Modo d'interrogare. Bocc. Nov.* 21. 13. (*C*) Or bene, come faremo?

[T.] Or bene. *Modo di ripigliare il discorso dalle premesse, o d'interrogare quasi di lancio, ma sempre movendo da un pensiero a cui la parola espressa si continui. Sav. Pr. in alq. Salmi:* Or bene, come sta il nostro leone? — Sta male, Padre. — Male? Oh di poca fede... Io ti dico che non dubiti.

[T.] *Modo di rispondere, approvando in parte quel che si è sentito da altri; ma poi ripigliando l'interrogazione o l'obbiezione. Sav. Pr.* Conoscilo tu? (*il Papa che annunzi*). — Io ti ridirò il vero, e' non mi pare averlo mai più visto. — Bene, frate, donde è egli? — Io non so s'egli è italiano, o francese, o fiorentino, o d'altro luogo.

59. *Più chiaro che nel preced.* Bene *assol. nel senso interrogativo di* Or bene? *o di* Ebbene? *non com., ma può cadere opportuno. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) Bene, Belcolore, demi (*mi devi*) tu far sempremai morire a questo modo? *E* 7. 11. Ben, che dirai?

60. Or bene, *non d'interr., ma di affermazione o conferma, più o meno risoluta o rassegnata. Sacchett. Nov.* 89. *v.* 3. *p.* 133. (*Gh.*) Quando Lorenzo udì il suono di fiorini mille, un poco gli mancò il pensiero: ma pur per primo colpo non lasciò nè lo scudo, nè la lancia; ma partitosi disse: Or bene.

[T.] *In questo senso nel ling. fam. più com.* Ebbene. — Volete così? Ebbene, sia. — Ebbene, andiamo. (*Ma badisi che il contesto non lo faccia parere gallicismo.*)

61. *A modo di consentimento.* [T.] Se così vi piace, bene: se no, siate principe di voi stesso, e io sarò re di me. = *Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*C*) Ancora da capo te ne consiglio, che oggi ti stea in casa... La donna disse: Bene. Io 'l farò. *Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 7. (*Gh.*) Se i coraggiosi Achei premio daranno Che quadri al cuore e che buon cambio sia; Ben; ma se no 'l daran, prenderòllo io. [T.] *In questo senso e sim., anche chi non sa di lat. dice:* Bene quidem.

62. *Altra forma di consentimento insieme e di concessione, più intens. che il* Bene *sempl.* Ben con bene. *Vive in Corsica e in Dalmazia e in altri dial.* [T.] Se la intendete per il mio verso, ben con bene; se no, io sono tollerante, filosofo, libero da pregiudizi; ma vi avverto che non vi lascerò aver mai pace.

X. 63. *Ripetuto rincalza.* [T.] *R. burl.* 25. È zeppo bene bene. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 13. Conviene pensarci e ripensarci bene bene. = *Red. Lett.* 2. 202. (*Man.*) Mi sovviene che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non spendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove noi altri qui... spendiamo ben bene. [Val.] *Bart Simb.* 84. Per mettere a' lor figliuoli in abbominazione l'ubriachezza, imbriacavan ben bene uno schiavo. *Fortig. Ricciard.* 16. 71. Si affanna Di legargli le zampe bene bene. *E* 18. 23. Furioso Gli batte il ceppo in testa bene bene.

[T.] Non bene bene *vale Non bene affatto.*

[T.] Nè bene bene, nè male male. *Prov. Tosc.* 235. O bene bene, o male male. [A.Con.] *Dicesi anco di prova rischiosa che possa riuscire o a grande utile o a grave danno.*

[M.F.] *A modo di minaccia. Segner. Pred.* 22. 13. Aspettate forse a eseguirle allor che morrete? Bene bene! aspettate dunque, aspettate. *Così esclamasi anco al vedere o udir cose che si disapprovino, e sian da reprimere. E in senso sim.* Oh bene!

*E, anche non ripetuto, rimprovero iron.* [Val.] *Lasc. Nov. agg.* 496. Briccon furfante, tu m'hai obbedito bene!

64. Per bene, *quand'è a modo d'Avv. converrebbe scriverlo unito, per togliere l'ambiguo della locuz. che significa A fin di bene. E quel modo tosc. corrisponde al lat. superl.* Perbene.

[T.] Fare le cose per bene.

[T.] *Per antifrasi.* Picchiare per bene.

[T.] Uomo, Donna per bene, *dice più che* Dabbene *in certo senso, perchè alla bontà dell'anima onesta aggiunge la bontà e convenienza de' modi.* La persona per bene fa bene il bene. *Ma così chiamasi talvolta nel mondo chi non ha che le forme della convenienza e della bontà. Poi* dabbene *ha il noto senso tra di beffa e di commiserazione; l'altro è lode non ambigua.*

*Anco di cosa.* [T.] Un po' di casa per bene, Un desinarino per bene. *Sott. un verbo o un partic. E dice più che la semplice bontà della cosa.*

65. *Altri modi intens. anche iron.* [T.] Veramente bene!

*Fra Giord. Pred. p.* 8. *col.* 1. (*Gh.*) Or mi di'; Or se la falsità è contraria alla veritade, come può legare? Troppo bene; perocchè l'una piglia il mantello dell'altra. [T.] *Così:* Lo conosco troppo bene.

(*Fanf.*) Tanto bene! *Escl. di asseveranza per dire che la cosa è necessaria o assai buona a farsi.* S'ha a cogliere di queste fragole? — Tanto bene!

[M.F.] Quel che sta bene: *Modo avverb. dell'uso, per significare Molto e Oggetti molti. Fag. Comm.* Il mio credito con Ciapo è più vecchio di quello di Tonino, quel che sta bene. *Ivi:* Vo' non avete a perdere; avete a buscare quel che sta bene. *E altrove. Buonarr. Masch.* (*Fanf.*) [T.] L'ha stradazzato quel che sta bene.

*In senso sim., segnatam. iron.* [T.] Bene e non male. — L'acconcio bene e non male. = (*Fanf.*) Per strappare un po' di pane, mi tocca lavorare bene e non male.

† Bene e bello. *V.* Bello.

Bene e meglio. *Modo fam. d'accrescere.* [T.] Lavora, Mangia bene e meglio.

[M.F.] Bene e poi dell'altro. *Modo vivo per dire: Bene e più che bene: Magal. Lett. fam.* Ti so dire ch'egli è a bottega bene e poi dell'altro, quanto a erudizione.

*Firenz. Op.* 2. 152. (*Gh.*) Tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbero passate di là da bene.

66. Poco bene *talvolta è eufemismo che suona Male.* [T.] Sto poco bene, Se ne parlava poco bene (*di cose che concernono l'onore del nome*).

Bene e non male, *per dire Di molto.* (*Man.*) Per campare, mi tocca a lavorare bene e non male.

[T.] Un po' bene, un po' male. *Non solo di stato, ma di qualità.*

Tra bene e male, *Mediocremente. Cresc. l.* 6. *c.* 97. *v.* 2. *p.* 281. (*Gh.*) La sua durezza (*della rapa*) si tempera mezzanamente, e, intra bene e male, nutricherà.

Non fece nè ben nè male, *modo fam., d'atto risoluto e forte nel genere suo, e da far dispiacere o maraviglia a taluni.* [T.] Non fece nè ben nè male; per risposta gli scaraventò un pugno. [M.F.] Nè ben nè male, *Nulla. Bocc. Teseid.* 1. 67. Nè ben nè male al suo dir rispondendo.

[M.F.] † Nè ben nè presso. *Malissimo, Non che bene, ma nè anche presso a bene. Malmant. racq.* 1. 5.

XI. 67. *Siccome a mo' d'escl.* Bene *corrisponde a Veramente; così O veramente, Ossivvero, non solo i Fr. dicono* Ou bien. *Allegr.* 37. *ediz. Crus.* 28. *ediz. Amsterd.* (*Gh.*) I Fiorentini dissero... aver bisogno, o ben, far di mestiero. [T.] *Non suonerebbe strano neanche ora:* Così, o bene così.

XII. 68. *De' varii accoppiamenti dell'Avv. e della Partic. abbiam visti esempii qua e là. L'abbiam vista tronca sovente, preposta e posposta, nel principio del costrutto o del verso, e in tale postura che dal luogo riceva non solamente risalto, ma varietà di senso. E la riceve dalla negazione che le si accompagna (non che dal tono della voce com'è proferita), e da altre parole.* [A.Con.] Bene, *così come* Male, *preposti al verbo, possono denotare l'utilità dell'azione; posposti, l'intrinseca bontà o il suo contrario.* Ben lavora, *Lavora con frutto;* Lavora bene, *A dovere, o, Di molto.*

*Per riassumere, noteremo che la si accoppia con altro Avv.* [T.] Bene e saviamente dicesti, *Ter.* — Pulitamente e bene se la svignò.

[A.Con.] *Col* Via *aggiunge al senso o di concessione o di consentimento o di eccitamento.* Bene via, prendilo pure. — Bene via, non se ne parli più. — Bene via, ne vo d'accordo. — Bene via, continua a studiare.

*Con un Agg. lo rincalza. Cas. Lett. Gualt.* 223. (*Man.*) Nobile e ben onorato gentiluomo.

*Con una partic. e un verbo.* [T.] Ha ben da fare.

*Con un modo avverb.* [T.] Ben a ragione.

*Con una partic. e un nome poi, sì che la locuz. corrisponda a un aggettivo.* [T.] Bene in arnese, Bene in gamba. = *Bartol. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Tutti cristiani e nobili e ben in arme. *M. V.* 6. (*C*) *G. V.* 10. 1. 3. Bella gente e nobile, e bene a cavallo, e in arme, e in arnese. *Malisp. R. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Comparivano bene in arme e in cavalli e in soprainsegne.

*Si accoppia ad altre parole, e fa tutt'una voce con quelle.* [T.] Benaffetto, *che dicesi e scrivesi anche* Bene affetto; Benvoluto, Beninteso, *e sim.*

† *E diviso.* [T.] *D.* 3. 5. Bene nato.

69. *Nel seg. l'Avv. rimanendo col senso d'Avv. piglia forma di nome.* [T.] *Prov. Tosc.* 276. Presto e bene non stanno insieme.

† **BENE.** [T.] *Particella. Per Benchè. V.* Bene *Avv.*

† **BENE AVVENTURANZA.** [T.] *V.* Benavventuranza.

**BENE BENE.** [T.] *Avv. V.* Ben bene.

**BENE CHE.** [T.] *V.* Benchè. [T.] *G. Coll. Lett.* 101. = *Amet.* 41. (*C*) *Vive in qualche parte di Tosc.*

† **BENEDETTA.** [T.] *S. f. Elettuario lenitivo che in commercio dicevasi* Benedetta lassativa. (Chim.) [Sel.] *Sconosciuto nella farm. moderna.* = *M. Aldobr.* (*C*) *Trat. segr. cos. donn.*

*Di* Benedetta, *in senso di Folgore, V.* Benedetto *Agg.*, § 18.

**BENEDETTA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono conosciute in Toscana sotto a questo nome due piante erbacee del genere* Geum *della famiglia delle Rosacee (tribù delle Driadee) e dell'Icosandria poliginia di Linneo. La più importante per gli usi medici, in cui venne raccomandata ne' tempi addietro, è la* Garofanella salvatica (Geum urbanum, *L.*), *detta anche* Ambretta, Garofanaja, Cariofillata, *frequente ne' boschi. La sua radice sente odore di garofano, ed ha virtù costrettiva. L'altra specie, pure indicata col nome di* Erba benedetta, *è la* Garofanella acquatica (Geum rivale, *L.*). *I Lat. chiamavano* Benedetta *l'erba detta altresì* Piè di lepre.

**BENDETTINA.** [T.] *S. f. Religiosa dell'Ordine di S. Benedetto.*

*Più specialmente* Benedettine dell'Adorazione, *quelle che hanno per istituto l'orare alternamente taluna di loro notte e dì sempre innanzi al SS. Sacramento. Istituzione del* XVII *sec.* (*Gh.*)

**BENEDETTINO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**BENEDETTINO.** [T.] *Agg. Che appartiene alla regola religiosa fondata da S. Benedetto.* [T.] L'Ordine benedettino. — Annali benedettini. *Storia dell'Ordine.*

2. *Come Sost.* [T.] Benedettini neri. *Ce n'è di più sorte.* Monastero, Chiesa de' Benedettini. *Assol.* Ai Benedettini.

Un benedettino, *è diventato quasi titolo antonomastico, Uomo di laboriosa e utile erudizione, segnatam. da que' dotti che illustrarono l'Ordine e la Francia e la Chiesa.*

**BENEDETTISSIMO.** [T.] *Superl. di* Benedetto. *Fam., nel senso di impazienza not. al* § 16 *dell'Agg.* [T.] Questo benedettissimo ragazzo! — Queste benedettissime cerimonie!

2. *Può comportare anche senso serio, segnatam nel fam.:* [T.] Clima benedetto da Dio, benedettissimo.

**BENEDETTO.** [T.] *Part. di* Benedire. *Sovente come Agg., onde accoppieremo i due usi secondo i sensi. Il più degno significato della voce essendo quello che la rivolge all'Autore della parola, e al Verbo, Dio, sia principio di qui.*

[T.] *D.* 3. 15. La prima voce che per (*da*) me s'intese, Benedetto sie (*sii*) Tu, fu, Trino ed Uno. *Dan.* Benedetto sei, o Signore, ne'cieli. *Vang.* Benedetto il Signore che visitò e redense il suo popolo. *Ps.* Benedetto dall'uno all'altro secolo —, benedetto in eterno —, benedetto il nome della sua maestà.

[T.] *Red. Lett.* Prego Iddio benedetto che... *Guc. Viagg.* 271. Cristo benedetto figliuolo di Dio. *G. Col. Lett.* 200. A'nostri fratelli carissimi in Gesù benedetto.

[T.] *In atto di ringraziamento:* Benedetto l'Altissimo!

[T.] Benedetto sia Dio, *con senso di lode o di rassegnazione. Fior. S. Fr.* 9. Cristo benedetto. *Così posposto è titolo di riverenza affettuosa:* Dio benedetto! — Santo Dio benedetto! — Gesù benedetto; Vergine benedetta. — Santa Vergine benedetta. *Anche escl. di dolore o d'impazienza o di rassegnazione o d'ammirazione.* Benedetto Dio! — Signore benedetto!; *e gli altri not.*

2. *Modo di intercalare pio, a rinforzare le cose che diconsi, chiamandone Dio benedetto in testimone. Fr. Giord. Pr.* 3. 23. (*Fanf.*) Ed hacci (*c'è*) oggi assai (benedetto Dio!), che la sanno fare e fanno. — Benedetto sia Dio. *Fior. S. Fr. Ed. Frat.* 148. Imperocchè (Benedetto sia Iddio!), e'non mi ha tratto, come voi credete, amore carnale.

3. [T.] *D.* 3. 24. La cena Del benedetto Agnello. *E* 11. La sposa di Colui che in alte grida Disposò lei (*la Chiesa*) col sangue benedetto. *Alla Vergine l'Angelo:* Benedetta tu tra le donne, benedetto il frutto del seno tuo. *E in altro senso D.* 2. 30. Benedetta tue (*tu*) Nelle figlie d'Adamo, e benedette Sieno in eterno le bellezze tue. *Giorn. Arch. St.* 1. 4. Al nome del N. Signore G. Cristo, e de la beata Vergine madonna Santa Maria sua benedetta madre.

4. [T.] *D.* 2. 15. All'Angel benedetto.

[T.] I benedetti Martiri, *Tert.*

[T.] *Titolo di devozione e d'affetto nominando un santo o volgendosi a lui.* S. Francesco benedetto, Santa benedetta. *D.* 3. 6. Il benedetto Agapito, che fue Sommo Pastore.

5. [T.] La gloria benedetta del Signore, *Aug.* — Il benedetto regno del Padre.

*Di bambino morto, per consolare chi lo piange, dicesi:* [T.] Paradiso benedetto.

[T.] Venite, o benedetti del Padre mio, *Vang.*

[T.] *La Chiesa in un Inno, a modo di Sost. più evidente:* Chiamami coi benedetti. = *Dant. Inf.* 2. (*C*) Posciachè tai tre donne benedette Curan di te (*di Dante, dal cielo*).

6. [T.] Quell'anima benedetta, *di pers. morta in gen.* — Riposa qui benedetta, *Iscr.*

[T.] *Di defunto amato e onorato, dopo il nome soggiungesi:* Di benedetta memoria, *O:* La benedetta memoria del tale.

[T.] *E di vivo e di morto:* Sia benedetta la sua memoria. *O senza il verbo, a modo d'escl.* Benedetta la sua memoria.

*Con desiderio dei defunti, e non senza rimprovero ai vivi, la moglie rimaritata, o la madre orbata di un figliuolo, e che non intenda troppo lodarsi degli altri, dirà:* Quel benedetto. — Benedetta quella povera anima, *e sim.*

7. *Di pers. ancora vivente. Bocc. Nov.* 1. 3. (*C*) Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a sè. [T.] Anima benedetta *dicesi della pers. stessa, intendendo un'amabile e serena bontà.*

[T.] *Per lodare una o più virtù di taluno:* Benedetta sia la sua fede, Benedetta la sua carità! Benedetta la vita!

8. [T.] *Lode insieme ed augurio.* Quel ch'egli fa e quel che patisce gli sia benedetto. — Benedetti voi dal Signore!, *Ps.*

[T.] Benedetto sei, *loda affermando.* — Sii benedetto, *desidera che quel nome sia sempre lodato, o augura alla persona le terrene e celesti benedizioni. Questo secondo senso è più chiaro nella locuz.:* Che tu sia benedetto. *Ambedue si confondono nella ell.* Benedetto.

[T.] Popolo benedetto, *quel d'Israele, o il cristiano. O in senso men ampio,* Privilegiato da Dio di speciali benedizioni.

9. *Di cose sante e sacre.* [T.] Il sacerdote nella messa prega che la sua offerta sia fatta da Dio benedetta e accettabile.

[T.] *Un poeta vivente alla Vergine:* De' tuoi miti altari le benedette soglie.

[T.] Giorno benedetto, *di festività religiosa, o ad opere di pietà e di virtù consacrato.*

(*C*) Acqua benedetta,... *Quella che, benedetta colle dovute cerimonie, conservasi all'entrare delle chiese e altrove, che con essa i fedeli si aspergano. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Portando loro dell'acqua benedetta. *Car. Lett.* 1. 95. (*Man.*) Alla pila dell'acqua benedetta.

[T.] Pane benedetto, *che in alcune festività si distribuisce ai fedeli, segnatam. di certe confraternite.*

[T.] Olio benedetto, *Girol.*

[T.] Fuoco, Cero, Candela, *segnatam. quelle che benediconsi il dì 2 di Febbrajo.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 278.

[G.M.] Olivo benedetto (*che benedicesi la Domenica delle palme*).

[G.M.] Ova benedette (*quelle che, benedette, si mangiano per Pasqua di Resurrezione*).

[G.M.] Abitino benedetto.

[T.] *D.* 2. 10. Benedetto vaso (*l'Arca del Testamento*). *E* 32. Benedetto carco (*il Carro mistico della Chiesa*). *E* 3. 19. Benedetta imagine (*i Beati congegnati in forma d'aquila radiante*). *E* 20. Benedetto segno (*della stessa*). *Ivi:* Luci benedette (*gli occhi di lei*). *E* 12. Benedetta fiamma (*la luce d'un Santo*). *E* 24.

10. *In senso sim.* [T.] *Petr. son.* « Se Amore ». Mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette Che avanzaro a quel mio diletto padre (*a compiere uno scritto ch'egli ordiva, richiede all'amico un volume di S. Agostino*). Parole benedette, *che per il significato e l'effetto, per l'intenzione che le muove e il modo di profferirle, portano bene e meritano benedizione.*

[T.] Lingua, Bocca benedetta. *In senso sim.*

[T.] Piedi, Passi.

11. (*Man.*) Mani benedette... *Che si adattano ad ogni lavoro e tutto gli riesce bene. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) In casa i (*de'*) padri, tutte son sante, tutte hanno le mani benedette. *V. anco* BENEDIRE, § 11.

12. *Parola di riverenza e d'affetto, segnatam. cara al popolo Veneziano.* Entra, benedetto del Signore. (*Genesi*). [T.] Sì, benedetto. — Faccia pure, benedetto.

[T.] *Saluto di* Ave e *di* Vale: Benedetto!

*Per Carezza, anche a modo di Sost.* [T.] Benedetto mio.

*Bocc. Nov.* 60. 21. (*C*) Perciò, figliuoli benedetti, qua v'appresserete. [T.] *Gigl. Gazzett.* A voi, benedetto sopra i benedetti,... Clemente XI.

*A modo d'escl.* [T.] *Ell. senza il verbo. D.* 1. 8. Benedetta colei che in Te s'incinse (*tua madre*)!

[T.] *Da chi si sente cosa ben detta, o di chi sentesi cosa ben fatta, e presente e assente lui, esclamiamo,* Benedetto!— Sia benedetto il suo nome! — Che siate benedetto! *Magal. Lett.* Sia le mille volte benedetta.

13. *Le pers. e le cose che hanno o portano bene, non solo spirituale, ma di qualsia genere, diconsi* Benedette. [T.] Terra benedetta, *Che molto produce.* — Clima benedetto, *Mite e di sano e lieto soggiorno.* —Stagione benedetta; Annata. *Prov. Tosc.* 32. Guadagno sotto il tetto, guadagno benedetto. (*Il guadagno della stalla è parte principalissima nella economia del podere.*

Benedetti *dicevansi certi Medicamenti blandamente operanti. Volg. Mes.* (*C*)

[T.] Giorno, Tempo, Ora benedetta, *Che apporta utili e consolazioni. E così escl.* Benedetto quel giorno! Benedetto il momento ch'io v'ho conosciuto!

14. *Modo fam. quasi iron. Borgh. Vesc. Fior.* 339. (*C*) Vi tramesse sei ici vescovi alla fila; che benedetto sia quell'uno che si riscontra (*sarebbe da benedire la sorte a trovarne uno, ma non ce n'è*).

15. *Altro modo fam.* (*Fanf.*) *Di cosa nel gen. suo compita.* È bell'e benedetta. *Viene dall'uso seg.*

[T.] *Dal bene augurare a chi s'accomiata.* = *Vit. S. M. Madd.* 20. *cit. dalla Crus. in* Andare *verbo.* (*Gh.*) Marta rispose,... e tu ne va' segnata e benedetta. (*Oggidì non ha il senso serio che qui.*) [T.] L'ho bello e benedetto, *L'ho mandato per i fatti suoi, non ne vo' più sapere.*

[Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 88. S'abbia la mia vigna segnata e benedetta (*se l'abbia in santa pace*). *Pecoron.* 4. 1. E voi v'abbiate l'eredità segnata e benedetta.

*In senso sim.* [T.] Sia pur benedetto; ma se ne vada.

16. [T.] *Modo di biasimo temperato o d'impazienza: quasi per non dire* Maledetto, *e per riconoscere e mettere del bene anco nel male.* Questo benedetto uomo, che con le sue minaccie dá tante speranze, è una vera minaccia. — Benedetto lei! *Dolce rimprovero.* — Che siate benedetto! = *Cas. Lett. Gualt.* 199. (*Man.*) Se voi aveste sentito quante querele, e come gravi e lunghe sopra questi benedetti versi. *Dep. Decam.* 120. (*C*) Queste benedette Indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai che si sieno.

*Escl. non solo d'impazienza, ma di dispiacere e di biasimo.* [T.] Questa benedetta diplomazia, Questa benedetta gatta. *In senso sim.* Benedettissimo, *ancora più fam. e di celia.*

[T.] *Escl. D'impazienza, anco accordato al plur.* Benedetto le donne quando diventano letterate e politiche!

*Ma sim. sconcordanza o piuttosto ell. ha senso anche serio.* [T.] Benedetto quando vi ho incontrato! (*sottint.* il momento *o sim.*).

[G.M.] *E assol.* Benedetto! Sempre colla politica in ballo.

17. Benedetto male, *per eufem.; come i Lat.* Morbo sacro, *e i Gr.* Ἱερὰ νόσος, *e i Gr. mod. chiamano* Εὐλογία, *Benedizione il Vajuolo, malattia già mortalissima.* [M.F.] *Red. Etimol.* Questo superstizioso costume di sputare, dopo che si è nominato il benedetto o altra simil cosa, dura fino a'nostri tempi nel contado. = *Targ. Tozz.* (*Gh.*) L'epilessia, detta male del benedetto.

[T.] Il benedetto, *Convulsioni de' bambini. Salvin. Not. alla Tancia.* Mal caduto, che ne' fanciulli si dice il benedetto, per onor di lettera, e per dirlo con più onesto e benauguroso vocabolo. [M.F.] *V. il Cateni nella cicalata dei Maccheroni, pag.* 26. 26. = *Buon. Tanc.* 3. 12. *Cicogn. Stanz.* 87. (*Man.*)

18. Benedetta, *con eufem. sim., la Saetta folgore. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 555. (*C*) [M.F.] *Red. Etimol.* Chiamano la saetta o il fulmine, la benedetta per antifrasi.

19. [Cont.] Cardo benedetto. *Cit. Tipocosm.* 189. Il cardo (*erba pungente*) e maggiore, e minore, il cardo benedetto, e 'l cardo di santa maria, la carlina, e lo scardazzo.

BENEDETTO. [T.] *Sost. di pers. e di male. V.* BENEDETTO *Part. e Agg.*

† BENEDICA. [T.] Dare la benedica. *Modo basso, dice la Cr., che ora non si sente nell'uso; Rinunziare checchessia. E dicesi* Dargli la benedizione. *E forse è corrotto dal lat.* Benedicat; *come il popolo dice* la Magnifica *per* Magnificat *e sim.*

† BENEDICARE. [T.] *V. a. Per Benedire.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 21. Benedicate Cristo adorato (*se pure non è sbaglio di lettura o scrittura per* Benedicete). *Ma il Nann. Verb.* 577. *lo rincontra nel Provenz.; e in qualche dial. it. è sim. forma.*

BENEDICENTE. [T.] *Part. pres. di* BENEDIRE. *G. V.* 12. 108. 10. (*C*) Dio Altissimo benedicenti e lodanti.

[T.] *Agg. Assol.* Si partì accompagnato dalle lagrime di tutto un popolo benedicente.

2. *Dell'abitualmente dir bene e augurar cose buone.* [T.] Lingua benedicente (*non è del ling. parlato; ma chiaro e opportuno*).

3. *A modo di Sost.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 163. Tale benedizione ricevuta, chini il capo; e, levandosi, baci la mano del benedicente.

BENEDICENZA. [T.] *S. f. Abito del dir bene degli altri e agli altri. Contr. di* Maldicenza. *Ma con più ampio signif. Non com., ma efficace In Plaut.* Benedice *avv. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*Man.*) Amicizia, pace, concordia, benevolenza, uffizii scambievoli, ilarità, schiettezza, cortesia, bontà, generosità, benedicenza, queste, queste son le virtudi solenni e legittime, che fanno la corte della letteratura. *Salv. Infar. sec.* 370.

† BENEDÌCERE. [T.] *V. a. Benedire. Vit. Crist. S. B.* 30. (*C*) *Maestruzz.* 2. 54. *G. V.* 11. 12. 1. [T.] *Introd. Virt.*

BENEDÌCITE. [T.] *Voce lat. impers. plur. del verbo* Benedico, *che gl'It. usano S. m., accennando alla preghiera che fanno segnatam. i religiosi prima di mettersi a mensa; che le vivande nell'atto del cibarsene siano da Dio benedette. L'uno incomincia:* Benedicite; *altri rispondono:* Deus: *e segue la breve preghiera.* [T.] Dire il benedicite.

2. *Il principio del mangiare. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Voi fuste (*foste*) il condimento di tutte le nostre vivande, voi l'inframmesso fra l'una vivanda e l'altra; insomma, voi ogni cosa, dal benedicite sino al buon pro (*si è sempre parlato di voi*).

3. [T.] Dire il benedicite, *anco nelle lezioni dell'ufizio divino.*

BENEDÌCOLA. [T.] *S. f. Benedizione o suo segno. Voce di cel. Sacch. Rim.* (*Mt.*) [T.] Stare su tutte le benedícole (*alle minute pratiche di pietà*).

BENEDICTUS. [T.] *Principio del Cantico di Zaccaria nel Vang. di Luca; cantico che nel quotidiano ufizio divino viene dopo i salmi delle Laudi. In it. S. m. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*Mt.*) Cantando il Benedictus.

BENEDIRE e † BENEDÌCERE. [T.] *V. a. Con parole e con atti dir bene, e, dicendo, far bene. Ha senso vario, secondo che concerne le relaz. dell'uomo verso Dio, di Dio verso l'uomo e le cose; degli uomini l'un verso l'altro, e verso le cose. Aureo lat.*

*Dell'uomo a Dio, vale Lodarlo, Dire colla parola, col pensiero e coll'opera, ch'egli è Bene sommo.* [T.] Benedici, anima mia, il Signore, *Ps.* — Benedite, o genti, il Signore. *Il* Benedire *ha senso più ampio che il* Lodare, *e più affettuoso, onde la Chiesa:* Te lodiamo, benediciamo a te, te adoriamo, rendiamo a te grazie per la grande tua gloria. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 208. (*C*) Benedicano i secoli al nome di Dio. [T.] *Salm.* Benedite il Signore, o Angeli... Benedite, opere tutte del Signore,... Al Signore, o cieli, o notti, o luce, o tenebre, o folgori, o nubi.

2. [T.] Benedire Dio *vale eziandio Ringraziarlo di bene ricevuto, e anco di dolore, considerato come bene dell'anima. Quindi assol.* Benedisse Dio, *suona talvolta Gli rese grazie di cuore.* — Benedire Dio delle sue grazie. — Benedire la misericordia di Dio, la giustizia; i doni da lui ricevuti, i suoi flagelli.

*La preghiera è una specie di benedizione, non solo quando ringrazia, ma quando richiede.* [T.] Benedicentes Deum, orantesque, *Apul.*

3. Dio benedice l'uomo, *col fargli il bene massimamente spirituale; perchè il detto di Dio è fatto, e il suo Verbo è fato provvido all'umana libertà.* [T.] *I due sensi,* d'Iddio che benedice l'uomo, dell'uomo che benedice Dio *trovansi accostati in questo de' Salmi:* Inalzate le mani vostre, e benedite il Signore... Vi benedica da Sionne il Signore che fece il cielo e la terra.

[T.] Saranno in te (*Abramo*) benedette tutte le genti, *Gen.* — *Ps.* Benedirai all'uom giusto. — Benedicendo, benedirò la sua vedova. — Il Signore ci benedisse. — Benedisse la casa d'Israello. — Benedite,

o Signore, alla vostra eredità. — Dio ti benedisse in eterno.

4. *Modo d'augurio.* Dio, Il Signore, Il cielo lo benedica. *Cicogn. Stanz.* 87. (*Man.*) Che mille volte il ciel lo benedica, E me lo scampi, per non darmi duolo, E da quel benedetto e dal vajuolo.

[T.] *Più affettuoso, di pers. singolarmente ditetta.* Dio me lo benedica.

[T.] *Modo di lodare il detto o il fatto d'alcuno.* Dio vi benedica.

Bel bambino! Dio lo benedica. *Nel lodare di bellezza, acciocchè la lode non porti male d'orgoglio, e riconoscasi il bene da Dio. Quest'è la ragione profonda del detto popolare che il lodar di bellezza dia il mal occhio. E anche* Belle bestie! Dio le benedica.

[T.] *Invocazione frequente un tempo, e ora i più se ne astengono non senza perchè.* Dio La benedica; Dio benedica ogni sua azione.

[T.] *Talvolta a modo di biasimo o d'impazienza, per non dire peggio.*

[T.] *Anche forma di congedo nell'andarsene altri, o anco nel congedarli noi.*

[T.] *Quindi, mostrando di non voler più noi pensare a taluno, e raccomandarlo quasi a Dio che lo difenda dagli altri e da se stesso:* Dio lo benedica.

*Modo fam. Malm.* 1. 3. (*Gh.*) Chi vuol dire dica. Fo io per questo qualche gran delitto? S'io dirò male, il ciel la benedica: A chi non piace mi rincari il fitto.

[T.] *E saluto nel venire. Rut.* 2. E disse a' mietitori: Iddio sia con voi. I quali sì gli risposero: Iddio sì ti benedica.

5. *Benedizione delle pers. e delle cose loro.* [T.] Dio ha benedette le sue fatiche. — Il Signore l'aveva in ogni cosa benedetto. — Lo benedisse ne' figliuoli.

[T.] Benedica Dio questa impresa. — *Ps.* Benediceste, o Signore, la terra vostra. — Benedirete l'anno dalla vostra benignità coronato.

6. *Del* Benedire *che fa l'uomo, in nome di Dio con più o meno riconosciuta autorità.* Quest'è la benedizione con cui Mosè benedisse, *Gen.* [T.] Giacobbe morendo benedice i figliuoli. — La madre benedice il figliuolo armato a combattere per la patria. *Dant. Par.* 24. (*C*) Benedicendomi, cantando, Tre volte cinse me... l'apostolico lume (*S. Pietro*).

[T.] Il sacerdote benedice il popolo, Benedice gli sposi, il matrimonio; la madre che entra in santo.

[T.] *Ps.* Benedire nel nome del Signore. — *Fior. S. Fr.* 201. Posto che fu colla faccia inverso Assisi, egli benedisse la cittade di molte benedizioni.

*Cas. Lett.* 17. (*C*) Le lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione; e L'ha benedetta, con la sua Serenissima progenie.

7. Benedire *le cose.* [T.] Presi i cinque pani e i due pesci, riguardò il cielo e li benedisse (*ringraziando*), *Vang.* — Così benedice il pane e il vino che saranno suo corpo e suo sangue. *E il sacerdote nella Messa:* Benedici questo sacrifizio preparato al tuo nome santo. — Per cui questi doni, o Dio, sempre santifichi, vivifichi, benedici e porgi a noi.

(*Gh.*) *Consacrare alcuna cosa al culto divino con le cerimonie e le preghiere prescritte.* [Val.] *Del Ross. Svet.* 150. Consacrò e benedisse il tempio della Concordia. = *D'altre religioni, per catacresi; ma il modo è proprio a' Cristiani.* Benedire l'altare, *Sulp. Ser.* — *G. V.* 11. 12. 1. (*C*) A... benedicere la prima pietra, fue il vescovo. *Bocc. Nov.* 76. 10. Benedire... il pane. *Maestruzz.* 2. 54. Benedicere la scarsella e 'l bordone de' peregrini.

[T.] Benedire, *case, campagne, è un rito che ha le sue formole.*

8. *Dell'atto esterno del benedire.* [T.] *Vang.* Benediceva imponendo le mani. — Levate le mani, li benedisse.

[T.] *Di prete, che sopra gli astanti fa il segno della croce, pregando loro bene da Dio, il quale atto si fa alzando la mano e movendola in segno di croce. Son. del* 500. A lui benedico e segno. *Si può benedire in cuore, e con parole, e anco con la formola della benedizione senza segnare: si può segnare materialmente senza benedire col cuore. Segnasi anche per esorcismo.*

[T.] *Si può* Benedire con solo l'atto della mano *senza proferir le parole.*

9. *Per cel. da non ripetere. Fag. Rim.* 1. 326. (*Gh.*) Oh la mia (*moglie*), di quelle È stata di garbo, in verità, da benedire, Co'l manico però della granata. [T.] *Dicevasi anco:* Benedire colle pertiche.

[G.M.] *E parlando di busse:* Quante ne può benedire un prete *vale Moltissime.* — Glie ne diè tante, quante ne può benedire un prete.

[G.M.] *Anco d'invettive:* Glie ne disse quante ne può benedire un prete.

[T.] *Modo volg.* Benedir colle corna, *Fare dispetti e atti di malaugurio con quello stesso che suole avere significazione contraria. E* Benedire *per* Maledire *è nella Bibbia, e nella sua vers. it.* [Camp.] *Reg.* III. 21. *Segner. Crist. Instr.* 1. 81.

10. [T.] Benedire i maggiori di sè *è un rendere lode a loro, e il bene che meritano quanto si può.*

11. Benedice *l'uomo l'altr'uomo ringraziandolo con parole e con atti, coll'affetto e coll'opera, per il bene avutone. Onde in questo senso anche col* Dì. [T.] Ve ne benediciamo. *E in questo e nel senso del* § *preced.* Benedico il suo nome, la sua memoria. = *Ar. Sat.* 6. (*Man.*) Fortuna molto mi fu allora amica, Che mi offerse Gregorio da Spoleto, Che ragion vuol che sempre il benedica.

*Nel seg. suona lode e affetto di riconoscenza.* [Giust.] *Cell. Oref.* 65. (*Per un diamante al quale il lavoro suo aveva accresciuto valore.*) Benedettomi le mani, piacevolmente da me tutti e tre si partirono amicissimi. [M.F.] *E Vit.* Tutti d'accordo mi benedisson le mani (*per avere ammazzato chi gli dava noja*). *Così* Benedette quelle mani! *diciamo al vedere o sentire cosa da altri ben fatta o ben data.*

12. Augurare bene *eziandio è un* Benedire; *in quanto il detto sincero ha più o meno l'efficacia del fatto; e in ogni augurio è sottintesa preghiera.*

13. *Ha senso speciale nel modo evangelico:* Benedite a coloro che vi maledicono. *Non è una benedizione d'autorità o di lode o d'affetto in gen., ma si contrappone alla maledizione, alla maldicenza, e comprende il benedire uno o ad uno, e il dir bene di lui.* [T.] *S. Cat. Lett.* 121. Il mondo ci bestemmia, e noi benediciamo.

*Onde, assol., diventa contr. e di maledizione e di maldicenza.* [T.] *Ps.* Benedicevano colla bocca, maledicevano in cuore. *In questo senso e nei preced. Prov. Tosc.* 170. Chi non può benedire, non può maledire. (*Non ha autorità a nuocere o a dar dispiacere altrui, chi non ha la coscienza e la possibilità di ben fare.*)

14. *Del tempo, e nel senso relig. e nell'umano.* [T.] Riposò Dio nel settimo dì, e lo benedisse, *Lattanzio.*

*Petr. son.* 12. (*C*) I' benedico il loco, il tempo e l'ora. *E* 47. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Benediva il giorno In cui la pace a lor fece ritorno.

[G.M.] *Mod. fam. quasi iron.* Vorrei benedir quel giorno, quell'anno, *o sim.*, o quella volta che... (*Per dire che quel giorno o quella volta non si danno mai.*)

[G.M.] Vorrei benedir quell'anno che non si facessero debiti. (*Tutti gli anni se ne fa.*)

15. [T.] Benedire *coll'* A *dice non tanto l'Invocare che si fa dal cielo il bene sopra pers. o cosa, quanto il Volgere parole di lode e d'ossequio affettuoso ad ente maggiore.* [Camp.] *Volg. Bibb.* 95. 66. *In questo senso* l'uomo benedice a Dio. — Dio benedice l'uomo. — Il Padre benedice il suo figliuolo. *Ma i modi si scambiano.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 251. *E* 253. *Senonchè* benedire al figliuolo *parrebbe più inusit. che* benedire a Dio.

[T.] *Poi* Benedire *coll'*A *non è così pieno come coll'*Il. *In questo la benedizione par che comprenda tutto l'oggetto e già l'abbia imbevuto di sè: nel primo la si vede venire.*

16. *Nella seconda pers. sing. dell'indic. e dell'imper. l'uso ora fa* Benedici. † *Cavalc. Med. cuor.* 304. (*C*) Benedì e lauda Iddio, anima mia. [T.] *Lib. Vit. Contempl.* Benedisci.

*Nel pass. perf.* Benedissi, *e così via; ma l'Ar. Fur.* 15. 48. (*Gh.*) *E* 43. 190. Benedillo *e* Benedilli *per* lo *e* li benedisse. [T.] *Stor. Cint.* Benedio. *E più sotto* Benedisse. *Il Nann. Verb.* 579. *dice usato in Tosc. per* Benediceste, Benedisse. [Val.] *In Benv. Cell. Vit.* 1. 123. Benedivano; *e s'è visto più sopra nel Fortig.* — *E vive in qualche dire.*

**BENEDITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* BENEDIRE. *Dice l'abito meglio che l'atto. Non com.; ma può cadere opportuno.*

**BENEDITRICE.** [T.] *S. f. di* BENEDITORE. *V. il masch.*

*E come Agg. Tratt. gov. fam.* 47. (*C*) Oratrice... di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

**BENEDIZIONCINA.** [T.] *Dim. di* BENEDIZIONE. *Cel. fam.* [T.] Gli ha dato la sua benedizioncina. — Distribuisce benedizioncine colla diritta e colla mancina.

[G.M.] *Nel senso del* § 9 *di* Benedizione. C'è una benedizioncina all'Oratorio delle monache (*senza sfarzo di lumi o altro*). — E c'è delle benedizioncine più devote di certe benedizioncione.

**BENEDIZIONCIONA.** [G.M.] *S. f. Accr. di* BENEDIZIONE. *Cel. fam. V.* BENEDIZIONCINA.

**BENEDIZIONE.** [T.] *S. f. Atto del benedire, e le parole profferite in quell'atto, gli affetti sentiti, e l'effetto d'esso atto. E in Apul. e in Tert.*

*Nel senso relig., dell'uomo verso Dio, la Chiesa:* Sia a lui onore e benedizione.

*Il plur. dice la ripetizione degli atti, segnatam. in parole o dette o pensate nell'anima.* Sia Dio con lodi e benedizioni celebrato, *Apul.*

2. *Di Dio verso l'uomo. Il bene che, essendo detto, è anche dato.* [T.] Riceverà benedizione da Dio. *La Chiesa:* La benedizione di Dio onnipotente sia con voi. — Discenda sopra voi e rimanga. *S. Cat. Lett.* 178. Prego lui che ti doni la sua dolce benedizione.

*Nel seg. sta per Bene assol., in Dio stesso, ma in quanto causa del bene nostro.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 112. In Dio è riposta ogni benedizione di bontà e di benignità.

[T.] *La benedizione sing. è come il giudizio, invocato o sperato, di Dio, favorevole all'anima e al suo eterno destino.* Le benedizioni del Signore, dell'Altissimo, del Cielo, sono i doni speciali anco di soli i beni esteriori. *Ma nel seg. sta per le gioje celesti.* [Camp.] *G. Giud.* 10. 3. Cadde (*Lucifero*) dalle eternali benedizioni.

*Nel seg. in sing. è il complesso de' beni.* [Camp.] † *Volg. Bibb. Salm.* 20. Il darai in benedizione nel secolo de' secoli (*dabis eum in...*).

3. *Quindi i modi:* Vivere, Essere nella benedizione di Dio, *nella sua Grazia, in maniera da meritarsi l'elezione.* — Andare, Stare, Tornare, Operare una cosa colla benedizione di Dio, *a bene o in bene, e con esito buono.* — *Bocc. Nov.* 60. 5. (*C*) Colla benedizione di Dio..., verrete qui. [T.] Sia colla benedizione di Dio; *augurio di quel che si fa o che il segue; o atto di rassegnazione.* — Sia con benedizione.

4. *Non solo l'atto, ma l'effetto, i beni cioè che ne seguono; e i beni in gen., ancorchè non preceduti da espressa benedizione.* [T.] Il Cielo lo ricolmi di benedizioni.

[T.] *Modo d'augurare pio.* Gli sia in benedizione, *o espressa la cosa di cui si parla, o per ell. impers., e dicesi tanto d'atto che fa l'uomo a cui pregasi bene, quanto di cosa che, senza diretta sua opera, avvenga a lui.*

[T.] *Anche:* Questa cosa gli sia benedizione, *ma allora la cosa si pensa come più diretta causa de' beni invocati.* = *Vit. S. Eufrag.* 162. (*C*) Quando le venía l'infermità, la ricevea per grandissima benedizione. [T.] *Così* Avere, Tenere per benedizione, per una benedizione.

[T.] *La presenza di persona venerabile, o di vecchi o di poveri, la povertà stessa e i dolori* sono una benedizione, sono benedizione.

[T.] *Di cosa degna che sia benedetta, che ci fa del bene, che ci contenta grandemente:* È una benedizione.

[T.] *Della pers. che porta un gran bene.* Egli è la benedizione della famiglia, di quella casa, del suo paese.

5. [T.] *Non solo dunque di beni spirituali, ma anche d'esterni, sottintendendo sempre che vengono dal Bene supremo, e che di qualche bene morale sono o possono essere effetto e cagione. Ps.* Voi aprite la mano, e ogni vivente riempiete di benedizioni.

[T.] Spargere, Diffondere tutte le benedizioni, *sovra pers. o popolo o paese, dicesi di Dio:* e diffondere *è più.* L'uomo impetra, ottiene, chiama, attrae benedizione, la benedizione, benedizioni, ogni benedizione sopra una pers. *o più,* sopra un popolo, sopra un paese: sul capo proprio.

[T.] Uomo che ha tutte le benedizioni. — In quella casa c'è la benedizione (*ogni ben di Dio, ogni cosa in bene*). — *Una pers. venendo in una casa, in luogo qualsiasi,* Entra colla benedizione, Ci porta.

[T.] Luogo, Paese di benedizione. — Tempo, Annata di benedizione (*alla fertilità della terra, alle utilità della vita*). *Ma* tempo di benedizione *può intendersi quello in cui s'acquistino o possansi acquistare beni spirituali.*

[T.] Pioggia di benedizione (*alla campagna*

*assetata, agli animali languenti*). [Camp.] *Com. Boez.* 1. Le benedizioni di questo mondo non saziano l'uomo.

[T.] Avere la benedizione di molti, di buoni figliuoli. — *Bibb.* Benedictio uberum. — S'è avuta la benedizione della pioggia a tempo. — Tanta benedizione di roba.

6. *In senso d'atto e spirituale ed estrinseco*, Benedizione *dicevasi l'Offerta fatta a luogo o a pers. religiose o ad altri con intenzione religiosa.* [T.] Non rifiutare la benedizione (*oblazione*), *Sulp. Sever.* [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 1. 25. Ricevi la benedizione che la serva tua ha recata a te, Signor mio, e dánne a' servi che séguitano il mio Signore. (*Presente d'Abigail a Davide.*) [M.F.] *Scal. S. Giov. Clim.* 46. 2. (*Non chiaro.*) = *Vit. S. Girol. in Vit. SS. Pad. t. 4. p.* 5. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Pregarono Santo Girolamo che prendesse la metà dell'olio, ch'eglino aveano, per benedizione: per niuno modo egli no'l volea ricevere. *Vit. S. Eufrag. in Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 162. Pregò umilmente la badessa e l'altre più antiche che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione (*una rendita di venti lire d'oro*), acciocchè pregassero Iddio per la sua figliuola. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 94. *lin.* 1. Alcune signore più di coscienza si scusarono con dire che l'aveano portata via (*tutta la insalata del convito*), per mostrar di tenere conto della benedizione.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Il... Pontefice (*s. Gregorio*) chiama benedizione alcuni donativi mandatigli dal patriarca Alessandrino.

[G.M.] Benedizione *chiamansi i panellini benedetti, o le candele, che si mandano agli ascritti a qualche Confraternita, il dì della festa del Santo titolare.*

[G.M.] *E* Benedizione, *in gen., le cose benedette, come scapolari, medaglie, corone, fiori e sim.*

[T.] *Qui recasi a qualche modo quel d'Assa che chiede al padre suo Caleb:* Dámmi benedizione, *e intende, possessione ch'arricchisca il marito Otoniele.*

7. Benedizione *del sacerdote in occorrenze varie e con varii riti.* [T.] Quando imponete le mani credete l'efficacia della benedizione, *Ambr.* — *Bocc. Nov.* 1. 30. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

[T.] Benedizione apostolica. — Benedizione pastorale. [Val.] Papale, *che il Papa dá, solenne, ha indulgenza plenaria; e anco quella che dá un sacerdote in nome di lui, la quale, per l'intenzione e la disposizione, abbia l'effetto medesimo.*

[G.M.] Benedizione in punto di morte.

[G.M.] La benedizione della Messa. — La Messa è alla benedizione.

[G.M.] La benedizione del Sacro Fonte (*del battesimo*).

*Per cel. profana.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 104.

[T.] Nuziale.

8. *Rito col quale consacrasi una cosa a Dio e ad usi pii.* [T.] Benedizione di chiesa, di battistero, di cimitero. [Giust.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Fare la benedizione della mensa. [T.] Delle case. — Benedizione del pane. [Cam.] *Fior. S. Franc.* [T.] Dell'acqua, delle vivande, della campagna, degli animali. — Di cero e candele. — Di bandiere.

[T.] Fare la benedizione, *G. V.* — Le parole solenni delle varie benedizioni leggonsi ne' Rituali.

[T.] *Borgh. Mon.* Benedizione imperiale (*la consacrazione*). *Non com.*

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* La prima si chiama *benedizione costitutiva*, con la quale le persone, ovvero altre cose, vengono destinate al culto divino, come sono le benedizioni delle vesti sacre... La seconda sorte si dice *benedizione invocativa*, con la quale si benedicono li frutti, case, candele, e altre cose.

9. Benedizione del Sacramento; *quand'esso esponesi, e, cantato il* Pange lingua *e altre preci, il sacerdote volgendosi lo mostra agli assistenti e li benedice.* [T.] Dare la benedizione col Sacramento. — Suona la benedizione. — Primo segno della... — C'è alla tal chiesa. — Oggi c'è alla tal ora.

10. *Di preghiere.* [T.] Dicansi le benedizioni e le laudi.

11. *L'atto del rito in gen. Menz. Sat.* 10. (*C*) Di benedizion girsene asperso.

12. *D'uomo a uomo, in senso che s'approssima al relig.* [T.] Esaù, desiderando redare la benedizione, *Volg.* — Benedizione paterna, materna. [M.F.] *Morg. Magg.* 17. 27. E dá il Soldan le sue benedizioni Alla figliuola; e sono accomiatati. [Camp.] † *Med. Pass. G. C.* Lo abbraccia e bacia caramente, facendogli la santa benedizione. [T.] De' vecchi, de' poveri.

13. *In senso semplicem. contr. a* Maldicenza; *ma non è mai solo la privazione del male, c'è sempre un affetto o di gratitudine o di venerazione o d'amore o di carità.* [T.] Ci scrisse parole di benedizione. — Meritare le benedizioni de' popoli. — Donna che ama, invia le sue benedizioni al giovane amato.

[T.] *A modo d'escl.* Benedizione al suo nome, alla sua memoria. — Sia la memoria di lui in benedizione.

14. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Chiedere, Avere la benedizione. — Darla. *Lib. Vit. Contempl.* Da' e rendi benedizione. — Riceverla. (*V. es. in* Benedicente.) — Implorarla, Meritarla. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Ringrazia Dio, e sta con la sua benedizione. — Vi mando la mia benedizione, *e per imbasciata e per lettera e col pensiero.* — V'accompagno colla mia benedizione. — Le mie benedizioni vi seguono. — Vanno, Volano a lui le benedizioni mie tutti i dì. — Larghe benedizioni, abbondanti, moltiplicate.

[T.] Le benedizioni che gli vengono da Dio, dagl'infelici ch'egli ha consolati; che gli verranno da' posteri. *Bibb.* La benedizione dell'uomo in pericolo, sopra di me veniva. *Modo bibl. non com.* Si faccia la tua benedizione sopra di me.

15. *Modi fam. e d'iron. da non usare o mai o con parsimonia.*

*Paragonando tra sè due cose spiacevoli, dicesi che* l'una appetto all'altra è una benedizione; *cioè tollerabile tanto, da averla quasi a desiderare acciocchè non ci tocchi quell'altra.* [T.] Le ingiurie di certa gente, appetto alle lodi, sono una benedizione. — Un cattivo sonetto, appetto a una cattiva ode, è una benedizione, *perchè la noja è arginata tra quattordici versi.*

[T.] *Per antifrasi d'eufem. di cosa che ci dia dispiacere o ci muova a impazienza;* è una benedizione (*come dire una disdetta*); ma che benedizione è mai questa! — Ma per che benedizione questo popolo s'ha egli sempre a pascere di speranze e di vanti?

*Dal* Chiedere *e* Ricevere *che fanno segnatam. i religiosi, nel partirsene o nell'uscir pure di casa,* la benedizione al superiore; *viene a significare familiarm. Congedare pers. o cosa, in buono o mal modo. Bisc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 9. *col.* 2. *in principio.* (*Gh.*) Io gli ho dato la mia benedizione; *che significa:* Oramai il negozio è passato così; se egli stia bene o male a me non importa; *che i Latini dissero speditamente* Actum est, *cioè* l'è spedita; Tal sia per lui. [T.] Gli ho dato la mia benedizione *vale anco L'ho mandato via, e non sempre con buona maniera.*

[T.] Vi do la mia benedizione *vale e: Approvo quel che farete, e: Vi lascio fare a vostro modo e capriccio. In questo senso anche dicono* la mia, la sua santa benedizione: *ma gli è profanare un bel modo, che deve serbarsi a Dio, e a' degni amici di Dio.*

(*Fanf.*) *In sim. senso profano, anco alle cose si dá la benedizione quando non se ne vuol più sapere.*

**BENEDUCATO.** [T.] *Da scrivere unito, quando ha valore di Agg., cioè denota la qualità di chi, per il buon esito dell'educazione avuta da altri e data a se medesimo, si porta bene nelle maniere sociali, non solo per quel ch'è della civile garbatezza, ma e della morale convenienza.* [T.] La cortesia, a meritarsi lode di beneducato, non basta. Anzi certa galanteria provoca il titolo di maleducato.

*Dell'educazione intell. e mor. siano o no riuscite (cioè, quando la voce ha valore di Part.), scrivesi disgiunto:* Molto bene, poco bene educato; o Educato bene, *o con altra voce framezzo:* Bene e felicemente educato.

† **BENE E BELLO.** *V.* Bello, § 90, *sotto l'Avv.*

† **BENEFACENTE.** [T.] *Part. pres. Da* Fare *e* Bene, *in senso aff. a* Benefico. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 6. *cap.* 10.

† **BENEFACIENTE.** [T.] *Part. pres. Corrispondente alla lett. al lat.* Benefaciens. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 10. 11.

† **BENEFARE.** [T.] *V. n. Benfare. Arch. st.* 125. *T.* 4. *p.* 2. *Com.* Benfare.

† **BENEFATTIVO.** [T.] *Agg. Che ha virtù di ben fare, Che tende a ben fare, nel senso mor. Tass. Dial.* 2. 98. (*C*) [M.F.] *Lottin. Avved. Civ.* 45. *Di cagione benefica.* [Cors.] *Pallav. St. conc* 18. 4. 5.

† **BENEFATTO.** [T.] *S. m. Benefizio o Cosa in gen. fatta a fin di bene e con altrui bene, come il lat.* Benefactum. *Nel primo senso è più chiaro il Lib. Amor.* 6. (*C*) *Sotto l'altro più gen. cadono Liv. M. Dec.* 2. 2. *var. E cap.* 14. *Ma il primo di questi due* (compi il tuo benefatto) *potrebbesi scriver diviso e intendere nel com. signif.* [Val.] *Ne' due passi di Liv. Dec.* 1. 126. *e* 145. *i migliori cod. leggono* Buon fatto. — *Lez. dubbie sono: Purg. S. Patr. E poi.* [Camp.]

**BENEFATTORA.** [G.M.] *S. f. Più com. assai nell'uso di* Benefattrice, *che è dello stile più scelto.* Quella dama è una gran benefattora. — È una benefattora. — È una benefattora delle Scuole infantili.

**BENEFATTORE.** [T.] *S. m. Chi fa o ha fatto benefizi a taluno, notabili. E come Agg. — Lat. e in Coripp. — Ott. Com. Inf.* 6. 86. (*C*) Il beneficato vero (*forse in senso di* Davvero) ama il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. 1. Tenendo trattato e ragionamento messer Azzo..., di tôrre o rubellare la città di Parma a messer Mastino, suo nipote e benefattore. [T.] Benefattori del re di Persia, *titolo dato a chi era benemerito di loro, e però esente da certi aggravii. Esemplarmente modesti quei Re di Persia, che confessavano, pure per cerimonia, l'altrui benefizio.*

[T.] Benefattore di un popolo.

[T.] Benefattore de' poveri, *più comunem. in elemosine.*

[T.] *Così chiama chi accatta, coloro de' quali invoca l'elemosina. E per vezzo anco ad uomini fatti e a donne vecchie, presi tutti insieme:* Benefattorini.

2. *Fig.* [T.] *Metast.* Il suo benefattor (*il ruscello dell'albero*).

[T.] *Così certi animali utili possono dirsi* Benefattori degli uomini.

**BENEFATTORINA.** [G.M.] *Dim. Vezz. fem. di* Benefattorino.

**BENEFATTORINO.** [T.] *Dim. Vezz. di* Benefattore. *V.* § 1 *in fondo.*

**BENEFATTRICE.** [T.] *S. f. di* Benefattore, *e come Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ringraziamo la benefattrice Vergine Maria umilmente. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 4. 35.

[T.] Le arti belle benefattrici degli uomini.

**BENEFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Benefico. Benefice, *in Gell.* [T.] Beneficamente e liberalmente operare, *Gell.* — Beneficamente severo.

**BENEFICANTE** *e* † **BENIFICANTE.** [T.] *Part. pres. di* Beneficare. *Bellin. Disc.* 3. 73. (*Man.*)

*A modo di Sost. Sen. ben. Varch.* 2. 22. (*C*) Il benefizio dovemo accettarlo allegramente,... e fare che ciò sia manifesto al beneficante. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 97.

**BENEFICARE** *e* † **BENIFICARE.** [T.] *V. a. Far benefizi. Dicesi per lo più non d'un solo, e non dei beni fatti dall'uomo ai più stretti attenenti o a coloro a chi un dovere lo stringe. E più che* Far bene, *o,* del bene. *Lat. aureo* Benefacere. *Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) Nè si truova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne. *Agn. Pand.* 47. Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e benificare gli strani. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Beneficare i sudditi tanto che non sia ragionevole ch'essi abbiano a desiderare di mutar fortuna.

*Guicc. Stor.* 17. 28. (*C*) Sollevare e beneficare quella città.

*Assol.* [Val.] *Segner. Dichiar. Patern.* 4. 12. Quel Dio che si gloria d'essere sopra tutti inclinato a beneficare. [T.] Nel beneficare usate ragione.

2. *Di chi lascia a taluno qualche proprietà di valore in testamento, dicesi che* Lo ha beneficato, *ancorchè non sia grandissimo il valore, nè questo meriti il nome di benefizio, ma possa essere in parte debito.*

† **BENEFICATIVO.** [T.] *Agg. Atto a beneficare.* [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 1. 16. Virtù beneficativa.

**BENEFICATO** *e* † **BENIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* Beneficare. *Segn. Stor.* 7. 197. (*C*) Questo re, tanto beneficato, mi rende ingiurie in cambio di grazie.

*A modo di Sost. Rucel. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 211. (*Gh.*) I beneficii grandi,... dove del beneficato e' trascendono il potere, soventi volte d'ingratitudine si riguiderdonano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Fa d'uopo che il beneficato doni tanto

di più, quanto basti a ricompensare quella spontanea volontà del donatore benefico. [T.] Chi non rispetta il beneficato, converte il benefizio in malefizio.

2. † *Per* Benefiziato, *di Benefizio eccles. Maestruzz.* 1. 13. (*C*) (*Se non è err.*)

3. *In Agn. Pand.* 24. (*C*) Benificato *pare stia per Privilegiato, Godente vantaggio. V.* Benefiziare.

*Di Avvantaggiato per testamento. V.* Beneficare, § 2.

4. *Fig.* [T.] Paese beneficato da rugiade frequenti.

**Beneficatore.** [T.] *S. m. Verb. Da* Beneficare. *Men. com. di* Benefattore; *ma potrebbe talvolta acconciamente significare uno o pochi benefizi, non tanti nè tanto grandi da meritare all'uomo la lode di* Benefattore. [T.] Certi beneficatori improvvidi, o con secondi fini, benefattori non sono. = *Segr. Fior. Pr.* 9. (*C*) Gli uomini quando hanno bene da chi credevano aver male, s'obbligano più al beneficatore loro. *Guitt. Lett.*

*Significando l'atto colla sua forma gram.* (*dove* Benefattore *presenta la forma del Part. pass.*), *in questo rispetto par meglio convenga a* Dio, nostro beneficatore instancabile, *Guitt. Lett.* (*C*)

*Per Benefattore in gen.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 173. I Gentili... al Sonno, come a gran beneficatore dell'uman genere, divine onoranze compartirono.

**Beneficatrice.** [T.] *S. f. di* Beneficatore, *e come Agg.* [T.] Può con un piccolo legato la donna esser chiamata beneficatrice d'un suo lontano parente, senz'esserne benefattrice.

**Beneficente.** [T.] *Agg. Che fa benefizio o benefizi o anco un bene che benefizio non sia propriamente. Può essere più di* Beneficatore, *ma è men di* Benéfico ; *e men comune di questo. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 209. (*Man.*) Qualunque liberale e beneficente si è, per tal modo rendesi cospicuo e glorioso tra gli altri nella sua patria.

**Beneficentissimamente.** [T.] *Superl. di* Beneficentemente, *che non accade d'usare, avendosi* Beneficamente ; *ma questo non porta il Superl.* [T.] Possono i vescovi essere beneficentissimamente parchi di quella che non senza ragione dicesi mensa: angustamente usandola agli usi proprii, agli usi comuni largamente.

**Beneficentissimo.** [T.] *Superl. di* Beneficente, *e più usit. di questo; giacchè* Benefico, *non comporta Superl.* Liberalissimo e beneficentissimo, *Cic.* — *Rucell. Prov.* 1. 3. 14. (*Man.*) Iddio, da Giovare, fu Giove dai poeti appellato ; e detto fu ottimo massimo, ma prima ottimo che massimo, cioè sommo bene e beneficentissimo. *Varch. Stor.* (*C*) Beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro che per lo innanzi nutrirono mal animo verso di lui.

**Beneficenza** *e* † **benificenza.** [T.] *S. f. Abituale disposizione operosa a fare benefizi e a giovare come che sia. Aureo lat. Albert.* 58. (*C*) Ell'è, per lo desiderio, benignitade e, per lo compimento, beneficenza. *Sen. Pist.* [T.] Beneficenza congiunta alla giustizia, *Cic.* — Usare beneficenza verso taluno, *Cic.* — Beneficenza avveduta, pia, generosa. — Pudore della beneficenza. — Mercante di beneficenza.

[T.] Istituzioni di Beneficenza. — Privata, Pubblica Beneficenza.

*Ass. L'uffizio, e chi lo amministra, e il luogo.* [T.] Ricorrere alla Beneficenza. — Gli è uno della... — Andare alla...

*Anco di minori beni e giovamenti. Segner. Mann. Apr.* 27. 5. (*C*) Nella legge vecchia si diè precetto espresso di beneficenza, perchè fu ordinato l'insegnargli la strada, l'abbeverarlo, e sin l'ajutare a sollevare il suo giumento da terra.

*Degli atti benéfici plur.* [T.] Beneficenze versate (*direbbe benefizi fatti con intenzione e con effetto benefico veramente*).

† **Beneficiaccio.** [T.] *Pegg. di* Benefizio, *ma qui Grosso benefizio eccles., per brutta cel., come dire più di* Benefizione. [M.F.] *Giamb. Bern. son. di Bigio.*

**Beneficiale.** [T.] *V.* Beneficiale. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 29.

**Beneficialista.** [T.] *S. m. Chi tratta materie di benefizi eccles. o in libri o altrimenti ; e chi n'è dotto.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 88.

† **Beneficiare.** [T.] *V.* Beneficiare.

**Beneficiario.** [T.] *Agg. a modo di Sost. Che gode un benefizio ecclesiastico.*

2. *Uso stor. Per Feudatario, essendo i Feudi detti Beneficii. Cam. Porz. Cong. Bar.* 66. (*Gh.*) Questo regno di Napoli è beneficiario di Santa Chiesa, ed uso dai Sommi Pontefici concedersi in censo a' suoi benemeriti.

3. [T.] Beneficiarii *dicevansi nella milizia i Promossi per favore del superiore a grado più alto; e forse quelli che, attendendolo, gli stavano più accosto, nelle armi.* = *Vegez.* 1. 2. *c.* 8. *p.* 48. (*Gh.*) [Camp.] *Diz. Marit. Mil.* [G.M.] *Cesar.* Beneficiarius.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Tertulliano... si serve di tal voce (*beneficiarii*) per significare li pubblici officiali che riscuotevano li tributi, anzi alcune volte li ministri anco... della giustizia, perchè erano esenti dagli aggravii della plebe.

4. [T.] *Così dicevansi anco i Dispensati dal servizio militare, sia per aver fatto il loro tempo o parte del tempo, sia per favore.*

*Essendo gli usi di questa voce principalmente storici, direi di scriverla colla* C *fuori che nel senso di Benefizio ecclesiastico.*

**Beneficiàrio.** [T.] *Agg. V.* Benefiziario.

**Beneficiata.** [T.] *V.* Benefiziata.

**Beneficiato.** [T.] *Part. pass. di* Beneficiare.

† *Per Beneficato. Dant. Conv.* 107. (*C*) *Pallav. Stor. Conc.* 3. 459. (*Man.*) [Tav.] *Giron. Cortes. p.* 308. [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 13. 4.

2. † *Per Rimunerato, nel senso not. sotto* Beneficiare. *Introd. Virt.* 331. (*Man.*)

3. *Fornito di benefizio eccles.* [Cors.] *Pallav. St. conc.* 9. 1. 10. (*A modo di Sost.*) [Val.] *De Luc. Dot. volg.* 1. 305.

**Beneficietto.** [T.] *V.* Benefizietto.

**Beneficio.** [T.] *V.* Benefizio.

**Beneficione** *e* **beneficione.** [T.] *Accr. di* Benefizio *eccles. S'intende di rendita pingue; e può anche di splendido titolo. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 39. (*C*) In corte di Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

**Beneficiuolo.** [T.] *Dim. di* Benefizio *eccles. Bern. Orl.* 3. 7. 40. (*C*)

**Benèfico.** [T.] *Agg. Che fa benefizi, Che è disposto a farne, Che fa bene ad altri in gen. Aureo lat.* [T.] Chi ad altri è cortese in cosa che noccia, è da giudicare pernicioso assentatore, non uomo benefico e liberale. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5. Sebbene colui, che fa beneficio all'amico, si chiama benefico, ed è; più benefico però si stima esser quello, che fa beneficio all'estraneo: perciocchè il primo spera in qualche modo il contraccambio; il secondo, almen d'ordinario, non lo spera in niun modo.

[T.] Benefica volontà, *Cic.* — Carità benefica. — Benefica virtù, vita.

[T.] Dono, Atto benefico.

[T.] Benefico istituto.

[T.] Benefiche parole. — Riprensione. — Severità.

2. *Quasi fig.* [T.] La benefica mano di Dio. — La Natura benefica. — La benefica sventura.

[T.] Arte, Scienza più o meno benefica.

[T.] Rimedio, Luce, Acqua, Pioggia benefica.

† **Benefischi.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del'*Altea officinalis, *L. V.* Altea.

**Benefiziale** *e* **beneficiale.** [T.] *Agg. Di* Benefizio, *segnatam. eccles. In altro senso è in Cassiod. Guicc. Stor. lib.* 6. 269. (*C*) Non impedissero che nella corte predetta s'agitassero le cause beneficiali. *Cas. lett. Uom. ill.* 209. (*Man.*) Mi hanno confessato che sono idioti in queste cause beneficiali. *Guicc. Stor.* 16. 775. (*C*) Contenevano gli articoli, che in tutte le cose beneficiali del regno di Napoli fosse permesso ai Pontefici usare quell'autorità. *Cas. lett. Sor.* 264. (*Man.*) La difficultà continua che i Legati hanno con quelli Signori in queste materie beneficiali. *Guicc. Stor.* 817. (*C*) Riferirvi, in quanto alle collazioni beneficiali del reame di Napoli, al tenore delle investiture.

[T.] Rettore beneficiale d'una parrocchia (*dotata di benefizio*).

**Beneficiare** *e* **beneficiare.** [T.] *V. a. Dare benefizio o benefizi in senso di vantaggio, di diritto o di fatto, o di sempl. materiale utilità. Non com., ma ha signif. suo proprio. Tratt. gov. fam.* 161. (*C*) La legge più tosto vuol beneficiare il fratello contro l'altro fratello che contra al padre. *Bemb. lett. Nep.* 384. (*Man.*) Ho avuto dispiacere... che la parte posta (*partito preso*) l'altro ieri da tutto il Collegio, di onorarvi e beneficiarvi, non si prendesse. *Guicc. Avvert.* 16. A questo si provvede facilmente con beneficiarne fuor della regola qualcuno, perchè... più esempio fa uno che ti abbia beneficiato, che cento che non abbino da te avuto rimunerazione. *Introd. Virt.* 243. (*C*) Le ricchezze, spendendole, non ragunandole, beneficiano altrui. *E* 42. *p.* 64. (*Gh.*) (*In taluno di questi sensi direbbesi, per estens.*, Beneficare.)

2. *Di cose. Bronz. Rim. burl.* 2. 278. (*C*) Far fogne, pozzi e acquai, E s'altro luogo più le benefizia.

3. † Beneficiare la cosa, *Trarne benefizio a sè o utilità; quel che barbaramente dicono Utilizzarla* [M.F.] *Carlett. Viag.* 1. E sebbene nell'uno e nell'altro (*oro e argento*) non vi è troppa lega, con tutto ciò mette conto il beneficiarlo, e cavarne quel che si può innanzi che esca fuori.

4. *Beneficare.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 67.

**Beneficiario.** [T.] *Agg. di benefizio eccles.* [T.] Materie beneficiarie. — Giudizi. (*Ma rimane superfluo, avendosi* Beneficiale.) *L'ha Sen. in altro senso.*

**Beneficiario.** [T.] *S. m. Chi ha un benefizio ecclesiastico. V. altri signif. in* Beneficiario.

**Beneficiata** *e* **beneficiata.** [T.] *S. f. Dall'Agg. Serata nella quale va a benefizio d'uno o più attori, o d'altri che dell'Impresario, quanto di danaro o di doni raccogliesi nella rappresentazione teatrale, o anche in altro spettacolo.* [T.] Stasera è beneficiata del primo tenore. — Versi e corone per la beneficiata della ballerina. — Avere, Pattuire per condizione una o più beneficiate. — La beneficiata dell'attore, *partita coll'impresario, o tutta a benefizio di lui.* — Fare una buona, una bella, una magra beneficiata.

2. *Di polizza di lotto. V.* Benefiziato, § 2.

**Beneficiato.** [T.] *Part. pass. di* Beneficiare *nel senso di Chi ebbe o ha un vantaggio o privilegio.* Beneficiatus *nel Trad. di S. Ign. gr. V. il verbo, e* Beneficiato, § 3.

*Quindi* Beneficiati, *titolo d'un ordine di cittadini nella Rep. di Firenze. Arch. st.* 4. *p.* 2. [Val.] *Varch. St.* 2. 139.

2. (*C*) Beneficiata *anche a modo di Sost., ne' lotti, quella polizza, in cui è scritto qualche premio da guadagnare. Buon. Fier.* 3. 4. 9. *E poi: Nomi, Catorc. Angh.* 1. 106. (*Vian.*) *La locuz. è compiuta nei seg. Jacop. Pitti, Apolog. Cappucc. Arch. Stor.* 4. 2. Polizza beneficiata. † *Cecch. Corr.* 4. 7. Lettera.

3. *Prete che ha un benefizio, che anco dicesi* Beneficiato. *Cron. Vell.* 34. (*C*) Priore di S. Jacopo, e anche beneficiato oltr'a monti. *Maestruzz.* 1. 24. S'egli (*il cherico*) è beneficiato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi, ma se non è beneficiato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio. *E* 1. 13. Dal Vescovo... nella cui diocesi (*il cherico*) è beneficato (*per* Beneficiato).

*A modo di Sost. Maestruzz.* (*C*) Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche. [Cors.] *Pallav. St. conc.* 9. 1. 10. Si esaminassero tutti i presenti beneficiati, a fin di privare gli inetti [T.] Sei canonici, e quattro beneficiati.

**Beneficiato.** [T.] *S. m. Non la Pers. eccles. che ha il benefizio, ma esso Benefizio. Non com. Baldin. Vit. Bern.* 13. (*Man.*) Un canonicato di S. Gio. Laterano, e un beneficiato di S. Pietro.

**Beneficietto** *e* **beneficietto.** [T.] *Dim. di* Benefizio *eccles. Ma intendesi della Rendita. Car. Lett. ined.* 2. 119. (*Gh.*) Vorrebbe a pensione da me un mio beneficietto di Puglia.

**Benefizio** *e* **beneficio** *e* † **benificio.** [T.] *S. m.* (*Vive anco la seconda forma, ma meno com., e il sim. ne' derivati.*) *Cosa fatta a fin di bene altrui.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Questo nome benefizio significa l'atto d'esso benefizio, e quella cosa che si dà mediante tale atto. = *E* 1. 6. (*Man.*) Il benefizio non è altro che una cortese e amorevole azione, la quale dà, e piglia piacere nel darlo; e quello che fa, fa spontaneamente e volentieri.

2. [T.] Benefizi di Dio agli uomini. *Segner. E Burch.* — *S. Ag.* Non confessare i benefizi di Dio è un bestemmiare.

3. *Più com. d'uomo ad uomo.* [T.] *Non ogni bene che si fa è* benefizio; *ma questo è un bene moralmente vero e nell'intenzione e nell'effetto intrinseco, e però durevolmente utile e al beneficato e al beneficante, o a questo almeno, ancorchè non consegua estrinsecamente l'intento. Anco un favore, un silenzio, una astinenza, può essere gran* benefizio. *Prov. Tosc.* 40. Esempi e benefizii fanno gli amici. *D.* 3. 17. A lui t'aspetta, e a' tuoi benefici (*dello Scaligero a te*). = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 440. *col.* 1. (*Gh.*) I benefizii ricevuti si debbono scrivere in marmo; i fatti, in acqua.

[T.] Chiedere a titolo di benefizio, *anco leggier cosa, anco quel che ci è debito.* — Concedere a titolo di benefizio. — Atto che ha valore, merito di benefizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi beneficio fa, beneficio aspetti. Fare *è in Gell.* = *Fr. Jac. Tod.* 2. 28. (*C*)

[T.] *Car. Lett.* 1. 122. Quando V. S. si volesse contentare di lasciarmi stare per questo tempo, mi faria beneficio grande. — Spargere, Diffondere benefizi, Ornare di benefizi grandissimi, *Cic.*

[T.] Impetrare un benefizio, *Cic.* — Ricevere da..., *Ter.* — *Lod. Ar. Lett.* Aver benefizi.

*Albert.* 9. (*C*) Spesso beneficio dare, è insegnar di rendere. — Dare *è in Cic. E in Dant. Conv.* IV. 26. [Camp.] *E in Volg. Pist. S. Gir.* 149. (*Ma qui può avere senso d'utilità, di che poi.*) *E* 279. [T.] Porre il benefizio presso uomini grati. — Benefizi male, bene collocati, *Cic.* — Legare con benefizi l'animo altrui, *Cic.* — Balbo a Cornelio e per familiarità grande e per benefizi congiunto.

[T.] Avere un atto altrui per benefizio; per benefizio tenerlo. — Conoscere, Riconoscere i benefizi. *Il secondo è già un cominciare a renderli, almeno col desiderio. Bocc. pr.* 4. (*C*) Quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro... *G. V.* 6. 90. 2. [T.] Rendere i benefizi, *Plaut.* [Camp.] *Volg. Bibb. Giud.* 9. Avetegli renduto secondo i beneficii suoi (*reddidisti vicem beneficiis ejus*). = Ristorarli, *non vive oggidì. Varch. sen. Ben. l.* 2. *c.* 35. *p.* 48. (*Gh.*) *E* 34. *p.* 47.

[T.] Raffacciare il benefizio. — Guastarlo, Perderlo.

[T.] Benefizio modesto, provvido, prezioso, grande, sommo, *Cic.* — È salvo per tuo benefizio, *Cic.* (*Nel sing. dice e l'atto e l'effetto dell'atto; e una serie d'atti lunga; nel plur., gli atti, ciascuno da sè.*) *Colla partic.* Verso *dice l'atto singolo. Varch. Stor. F.* II. Più stabile sarebbe il benefizio suo verso loro.

4. *Specie varie di benefizi.* [T.] *D.* 2. 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo, senza giurarlo (*senza che tu giuri di pregare per noi, anime purganti, crediamo*). — Benefizio dell'esempio, de' consigli, de' colloquii. — Dell'educazione, dell'ammaestramento, del gastigo pio e salutare. — Benefizio pubblico, del Comune, del popolo.

5. [T.] *In quest'ultimo rispetto di benefizi civili, e in altri ancora, può essere, non nel senso proprio di Beneficenza, ma di Bene in genere. Ar. Fur.* 9. 34. Nel valor ch'avea mostrato... A benefizio e del re e del suo regno. *Guicc. Arch. stor.* VII. 122. Le Signorie Vostre vadino pensando qual sia a benefizio della città; che con la esperienza vedranno, Sua Santità non ne mancherà. (*Clemente VII a Firenze.*) = *Cas. lett. Uom. ill.* 210. (*Man.*) *Guicc. Stor.* 16. 797. Pensassero bene al benefizio della Corona di Francia, non avendo considerazione alcuna della persona sua. *E* 216. Del beneficio che riporterebbe ciascuna delle parti, della (*dalla*) pace. [Camp.] *Aquil.* II. 17. Questo paese dona beneficio di pace e asprezza di guerra. [T.] I benefizi del commercio, dell'industria, *e sim.* (*Quelli che il commercio fa, non gli utili che il commercio acquista a sè: di che poi.*)

6. **Benefizio della vita, della salute.** [T.] *Prov. Tosc.* 145. Al gramo vivere, la morte è beneficio. — Godere del benefizio di buona salute, di robusta vecchiezza. = *Bocc. Nov.* 11. 6. (*C*) Il beneficio della santà (*sanità*) acquistasse.

7. **Benefizio del corpo,** *Spontaneo e non violento sollievo d'evacuazione. Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 119. (*Gh.*) Quanto al benefizio del corpo, ottimo sarebbe che V. S. alle volte la sera per cena pigliasse... *E p.* 126. Non mancheranno maniere da rendergli facile il benefizio del corpo. *E* 129. (*Man.*) Quanto al benefizio del corpo, col processo del tempo lo riavrà.

(Med.) **Benefizio di natura.** *Diarrea spontanea o di breve durata, ch'è seguita da miglioramento sensibile della malattia.*

**Benefizio della natura.** *Dicesi quando una malattia termina felicemente, senza aver avuto ricorso a mezzi attivi.*

**Benefizi.** *Plur. I Mestrui. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ella ha perfettamente quei benefizi che sogliono le donne avere.

8. [T.] *Non solo degli animali può dirsi che recano benefizio all'uomo* (*onde il bellissimo di Virg.* Quid labor aut benefacta juvant? quid vomere terras Invertisse graves?) *ma e delle cose.*

[T.] Della luce, dell'aria, del clima.

*Anco di piante. Cr.* 2. 15. 3. (*C*) Il beneficio de' razzi (*raggi*) del sole tocca in prima la corteccia di sopra. [T.] Il benefizio d'una pioggia opportuna, dell'irrigazione. — Paese che ha il benefizio delle acque. (*In senso sim. d'ordinario sing.*)

9. [T.] *Vantaggio, Privilegio che viene o dalla legge o da un patto.* Benefizio d'inventario. *Facoltà data all'erede di riconoscere lo stato dell'eredità innanzi di accettarla e di non pagare se non tanti debiti a quanti basta l'eredità, e di poter, s'egli ha crediti, pagarsene a carico d'essa eredità.* [M.F.] *Fogli spicciolati del* 300. Fu presa la loro eredità per operarii con benefizio d'inventario. *Ser Poi. Lett. al Casa.*

[Can.] *Nel jus civ. indica speciali diritti che la legge dà a certe pers. così il* Beneficio del senatusconsulto Vellejano, *il* Beneficio d'ordine e d'escussione *ed il* Beneficio di divisione riguardo ai fidejussori.

10. [T.] Beneficio *dicevano i Rom. l'Assegno di terreni a veterani o a colonie. Quindi forse la forma ant.* Essere in beneficio di milite, *Godere del soldo e dei privilegi della milizia.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 5. *Quindi anco detti* Beneficii *i Feudi che in sul primo erano non più che a vita, distribuiti dal capo de' nuovi Signori a' suoi complici di conquista.*

[T.] *Capit. C. Magn. tit.* 20. Benefactum. *Fr.* Bienfait, *Usufrutto.*

11. [T.] *Quindi* Benefizio *il Diritto e facoltà di promuovere a certi uffizi e poteri.*

12. [T.] *E la stessa Promozione o Vantaggio avuto per favore.*

13. *Per Vantaggio in gen., a questo modo non com. G. V.* 7. 2. 1. (*C*) Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, e provveduti di moneta, e d'altri beneficii. *Ma è com. e non pare gallic.* Avere benefizio da un'impresa mercantile. — Provvedere al bene altrui, ma ponendo cura troppo sollecita al suo proprio benefizio.

14. *In dir. Eccl., una Porzione di beni unita in perpetuo per autorità della Chiesa ad un ufficio spirituale, la quale deve conferirsi ad un chierico che ne abbia i frutti, a patto d'adempire il suo ministero.* [T.] Benefizio secolare, regolare. = *G. V.* 11. 20. 2. (*C*) [Val.] *Fortig.* 23. 70. Leva pensioni e leva benefizi, E dálli a quelli ch'hanno meno vizi. *Ant. Pucc. Centil.* 8. 78. Chiese de' beneficii... Che infra 'l tempo vacassero. = *G. V.* 5. 1. 8. (*C*) Furon privati per lo (*dal*) papa d'ogni beneficio spirituale e temporale. *Maestruzz.* 1. 13. E dee l'ordinatore provvedere a costui, così ordinato, un benefizio convenevole. *Ivi:* Se il cherico ha ragione d'addomandare gli ordini, forse per lo benefizio al quale l'ordine è annesso. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da un Vescovo o da un Cardinale. *G. V.* 6. 44. 3. Promovere i beneficii (*che ora direbbesi* Ai). [T.] Provvisto d'un benefizio. — Conferire un benefizio. — Averlo, Possederlo, Prenderne possesso.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Padri sciocchi, che, per mettere un benefizio in casa, costringono figliuoli indegni, o incapaci, a vestire un abito che non si confà al loro dosso.

[T.] Buon benefizio (*cattiva e brutta parola*). — Ricco, Grosso (*grossolana*). — Pingue, Grasso (*più animalesca*). = *Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Caricatevi pur di beneficii.

[T.] Benefizio con cura d'anime (*Benefizio curato*), o, Semplice, *senza quest'obbligo, e neppur l'obbligo di risedervi.* = *Maestruzz.* 1. 22. (*Man.*) I diocesani non possono dispensare... che uno abbia più beneficii con cura. *Papin. Burch.* 212. (*Gh.*) Non tralasciano d'usare ogni loro sforzo per ottenere li ecclesiastici benefizi curati, e per fas et nefas studiano d'arrivarvi. *Segner. Crist. Instr.* 4. 1. *Crus. in* CURATO *Agg.* (*Gh.*) Trascurando voi la primaria obbligazione, d'un benefizio curato.

15. [Tez.] Benefizio semplice, *fam., dicesi d'uffizio che dia utile senza fatica o con poca: malaugurato e troppo storico trasl.*

16. **A benefizio di fortuna,** *Modo avv. Alla ventura; come dire* A beneplacito del caso; *ma riguardando però nel caso qualcosa di provvido. Firenz. Op.* 1. 107. (*Gh.*) Fece intendere al padrone che egli (*il bue*) era morto; e, partendosi, lo cavò della stalla, e lasciollo andare a beneficio di fortuna. *Red. Esp. Nat.* 81. *Questo modo ha sua ragione nel seg. più com. Bocc. Nov.* 69. 11. (*C*) Usa il beneficio della fortuna; non la cacciare. *Così diremmo:* Affidarsi al benefizio della sorte.

[T.] *Senso sim. ha* A benefizio di natura; *che è professione di fede nelle benefiche forze di lei, cioè di chi la governa. Sen. ben. Varch.* 5. 20. (*C*) Infino a tanto che... la fortuna non mi costringerà, io lascerò piuttosto andare il Benefizio a benefizio di natura, che richiederlo. *Malm.* 2. 28. (*Gh.*) *Bonom. Osser. pellic. in Red. Op.* 1. 115. Gallate l'uova, e poscia lasciate dalle femmine in ogni luogo a benefizio di natura. *Red. Oss. an.* 39. (*Man.*) *Men propr.* [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 5

17. *Per Antifrasi come* Bene *e* Benedizione, *dice il contr.* Deve egli risarcire questo danno accaduto per suo benefizio, *Ulp.* [T.] *Iron. che cade troppo sovente opportuna.* Sono questi i benefizi della forza adoprata a difendere la ragione.

**BENEFIZIONE.** [T.] *V.* BENEFICIONE. *Qui suonerebbe meglio colla* C; *ma è voce profanatrice del ministero, e da lasciar giacere in Fra Jacopone.*

**BENEFIZIOTTO.** [T.] *Più Vezz. che Dim. di* BENEFIZIO *eccles. Abbastanza comodo. Il suono è goffo così come il senso. Car. Lett.* 1. 67. (*C*) Io mi truovo ora... a un mio benefiziotto, come un romito che sta nel deserto.

**BENEFIZIUCCIO.** [T.] *Dim. con dispr. di* BENEFIZIO *eccles. Di poca rendita e poca apparente dignità.* [T.] Quel benefiziuccio povero, egli sa farselo bastare; e i poveri n'hanno la parte loro.

**BENEFIZIUOLO** *e* **BENEFICIUOLO.** [T.] *Dim. di* BENEFIZIO *eccles. E può essere più modesto che* Benefizietto. *Cas. Lett. ined.* 39. (*Man.*) Ebbe ducati dugento di pensione, di quel benefiziuolo ch'io gli diedi.

† **BENEGNO.** [T.] *Agg. Benigno, come* Degno *da* Dignus. *Rim. ant. Mont. Andr.* 2. 42. (*C*) *Cont. Rim. ined.* 21. (*Man.*) (*Ambedue nella rima.*) [T.] *Dant. Rim. Vit. nuova.*

† **BENEMENTE.** [T.] *Avv. Bene. Come i Tosc.* Quasimente *per* Quasi, *e i Ven.* Infinamente *per* Infino. *È in Plin.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4.

**BENEMERENTE.** [T.] *Agg. Che è benemerito in atti. Latinismo non della lingua parlata, ma non espulso dalla scritta; e cadrebbe necessario nel recare in it. le iscr. cristiane.* [T.] Alla moglie, Al patrono benemerente, *che ha senso più affettuoso e più pieno di* Benemerito, *perchè fa sentire la benemerenza nell'atto, continua e operosa, anco della pers. morta. Così nel seg. d'Hirt. converrebbe tradurre alla lettera:* Distribuì premii a ciascun valoroso e benemerente.

**BENEMERENZA.** [T.] *S. f. Atto del ben meritare. In questo senso vuole d'ordinario il plur. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 217. (*Man.*) La gratitudine... ha l'obbligo di ricompensare le benemerenze e favori che ricevuti si sono.

2. *Astr. del ben meritare abituale. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Far si vede alla lotta Colla Benemerenza... l'Invidia.

3. [G.M.] *Sovente con prepos.* In benemerenza delle sue fatiche lo fecero senatore. — Per benemerenza de' suoi lavori gli diedero la croce.

**BENEMERITARE.** [T.] *V. n. V.* BEN MERITARE.

**BENEMERITISSIMO.** [T.] *Superl. di* BENEMERITO *Agg. I Lat. avevano* Benemerentissimus, *e il Superl. di quest'altra voce facevano con* Optime meritus, *e sim. Bemb. Stor.* 2. 17. (*C*) Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Benemeritissimo della repubblica.

**BENEMERITO** *e* † **BENEMERTO.** [T.] *Agg. Dal Part. di* Mereor. *Che s'è acquistato meriti giovando ad altri. Non ogni merito è dunque benemerenza. È in Boezio.* Chiamai te benemerito del nome del popolo romano, *Cic.* — Militi, in modo mirabile, della repubblica benemeriti, *Cic.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 163. Benemerito della Cristianità. = *Serdon. Ist. Ind.* 613. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Un santo sacerdote e tanto benemerito principalmente della nazione portoghese. *Borg. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 336. Persona da bene, e gentile, e di tutte le buone lettere benemerito. *Red. Op.* 5. 90. Molto benemerito della notomia. — Benemerito di me, *Cic.*

[T.] *Plauto usa* Benemerente *coll'*A: *nè sarebbe improprio:* Benemerito alla città.

*A modo di Sost. Segn. Rett.* (*C*) I beneficii si fanno alli benemeriti. [T.] *Cam. Porz. Cong. Bar.* 66. (*Il*) regno di Napoli è beneficiario di Santa Chiesa, ed uso da' Sommi Pontefici concedersi in censo a' suoi benemeriti.

2. *In senso aff. a quel che ora dicesi* Emerito. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. (*C*) I vecchi o benemeriti, licenziati con onore. Chi avesse servito vent'anni, se ne andasse, chi sedici, benemerito fosse.

3. [T.] Vita benemerita. *D'uomo che ha in tutto o in gran parte del viver suo giovato ad altrui.* Benemerite cure, fatiche.

4. *D'animali, è moralmente bello in Virg.* Meritosque juvencos. *E* benemeriti *dell'uomo son' anco certi animali nocivi.*

**BENEMERITO.** [T.] *Sost. in senso più di contr. a* Demerito, *cioè Merito di bene in gen., che di* Benemerenza. *Non com.* = *Guicc. Stor.* (*C*) Non si compensano i demeriti co' benemeriti.

2. † *Per Benemerenza.* [Val.] *Car. Lett.* 2. 192.

3. *In senso di Ricompensa, come usavano gli ant.* Merito, *e s'usa noi* Rimeritare. *Rucel. Prov.* 13. 4. 346. (*Man.*) Cimone e Aristide, in benemerito di loro chiarissime geste, esigli, carcere e catene patirono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 165.

[G.M.] *Esclam. di rammarico.* Questo è il benemerito! — Ecco il benemerito!

† **BENEMERTO.** [T.] *Agg. Sincope di* Benemerito. *Lib. son.* 33. (*C*)

† **BENENANZA.** [T.] *S. f. Pare abbia senso aff. a* Beninanza, *e significhi Bene dell'affetto in Mazzeo di Ricco da Messina* 1. 320. (*Man.*)

2. *Bene di gioja, Benessere pieno, nel senso che la Bibbia volg. ha* Benignare; *onde forse il barbaro cancelleresco:* S. M. si è benignata, *come dire:* Si è compiaciuta. *Rim. ant. Pier delle Vigne.* 1. 43. (*Man.*) *Pannucci dal Bagno.*

† **BENE NATO.** [T.] *V.* Bennato.

† **BENEPLACIDO.** [T.] *S. m. Beneplacito. Fr. Giord.* 233. (*Mt.*) *Come* Pietade *da* Pietate. *Se non è err.*

† **BENEPLACIMENTO.** [T.] *S. m. Aff. a* Beneplacito. *G. V.* 11. 3. 20. (*C*) (*Di Dio.*) [Camp.] *Avv. Cicil. n.* 6.

**BENEPLACITO** *e* † **BENEPLACIDO** *e* † **BENPLACITO.** [T.] *S. m. Dal Part. del lat.* Placeo. *Quel piacere che è libero volere. Voce venuta nell'uso com. dal ling. bibl., che ha* Beneplaceo, *e* Beneplacens, *e* Beneplacitus *Agg. Ond'era in sul primo volentieri usata di Dio.* [T.] Secondo il suo divino beneplacito. *E colla Partic.* Secondo *l'ha Fr. Giord.* [Camp.] *Volg. Mon. Dant.* III. Manifestare per le penne di molti il suo beneplacito, si è degnato (*Dio*). *Ma può ben dirsi.* [T.] Non era il suo beneplacito. — Era nel suo beneplacito che...

2. *Del volere umano, segnatam. dov'è idea d'autorevole potestà* (*onde i* Placiti *imperiali, e da questi i* Piati *e il* Piatire). *G. V.* 9. 2. (*C*) Ordinò i suoi principali baroni, governatori e guardiani di lui, e del regno, a beneplacito della Chiesa. *Vinc. Mart. lett.* 2. Non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

3. *Anco di privati dunque, e di chi che sia in gen.* A beneplacito di *è sempre più che* A piacere, *e vale sovente Ad arbitrio; il* Bon plaisir *de' Fr. è il* Nobis non placere *de' censori di Roma repubblica, regina più dura che i Re di Francia. G. V.* 12. 8. 6. (*C*) Ogni altro ordine cassò... a suo beneplacito. [Val.] *Segner. Dichiar. Patern.* 2. 77. La seconda (*volontà*) è detta di Beneplacito, ed è quella Volontà assoluta, con la quale ha Dio stabilito già onninamente di voler disporre di noi, più tosto in una maniera che in un'altra, senza pericolo che niuno mai gli resista. *Guicc. Avvert.* 60. Erra chi crede che i casi che la legge rimette ad arbitrio del Giudice, sieno rimessi a sua volontà, e a suo beneplacito. *Varch. Stor.* 1. 282. Condussero al soldo, oltra gli altri, il capitano... per due anni; un fermo, e l'altro a beneplacito. [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* II. 9. Se voi bene state... ed avete tutte le cose a vostro beneplacito,... (*ex sententia vobis cuncta sunt*).

*Ma nei seg. ha senso speciale e non com. Cavalc. Pungil.* 132. (*Man.*) Nessuno signore vuole udire la verità; sicchè, comunemente, ogni uomo parla loro a beneplacito. *Bocc. Com. Dant.* 1. 321. (*Gh.*) Cose,... più composte a beneplacito... che secondo la verità.

4. † *Quasi personificato.* [Camp.] *Dant. Conv.* II. 2. Che 'l mio beneplacito fu contento a disposarsi a quella immagine.

5. *Plur. è altresì bibl.; ma a noi non com. Bocc. Comm. Dant.* 1. 269. *pr. ediz.* (*Gh.*) *Guid. G.* (*C*) Tutto m'offero a' vostri beneplaciti.

6. *Fig. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 44. (*Gh.*) Fu di mestieri che i vascelli corressero a beneplacito del vento, eleggendo come volontaria la velocità a cui non potevano resistere. *Ma suona meno inusit. del Vento che dell'Animale, perchè diciamo* In balía delle capre. *Sannaz. Egl.* 1. (*C*) Oimè! che mal si lasciano Le pecorelle andar a lor beneplacito.

**BENE QUIDEM.** [T.] *Usit. fam. dagl'It. V.* Bene *Avv.*, § 61.

† **BENE SI.** [T.] *V.* Bensì.

**BENE SPESSO.** [T.] *Avv. intens. di* Spesso, *quasi Troppo spesso, non Spessissimo. Circ. Gell.* 7. 170. (*C*) Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. *Varch. Stor.* 2. 26. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare. (*Che grandi uomini?*) [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 397.

**BENESSERE.** [T.] *S. m. Buono stato, segnatam. d'ente che, sentendolo, se ne appaga. Delle cose, più propriam.* Buon essere, *quando non si pensino personificate.*

*Del Bene in gen. Segner. Mann.* 5. (*C*) Volere l'essere dell'amico; volerne il benessere; non sol volerne il benessere, ma procurarglielo. *Gell. Circ.* 3. (*Vian.*) Donde nasce il benessere nostro. *Cecch. Com. ined.* 1. 63. Questa faccenda importa il mio benessere.

*Dello Stato sociale. Borgh. Arm. Fam.* 21. (*C*) Consistendo il benessere, e perfetto stato de' regni e delle città nel buono governo. *Sansov. Conc. Polit.* Non il benessere, ma l'essere ancora delle cose, dipende principalmente dalla conservazione della forma e del fine, e l'una e l'altra si mantiene nella repubblica con due mezzi: cioè delle leggi, e de' magistrati. *Machiav. Op.* 5. 85. (*Gh.*) Del benessere della repubblica romana. *Bocc. Lett. p.* 3. I popoli hanno, nelle loro particolari città, a benessere di quelle, singolari leggi date. *Giambull. Lez. p.* 8. (*Vian.*) *Salv. Lasc. dial. p.* 12. *Machiav. Lett. in Op. ined. p.* 124.

2. *Dello stato di pers. singola, segnatam. quanto a non istar male. Sass. pag.* 21. Con grandissima satisfazione ho inteso dalla vostra lettera il vostro benessere. *E* 37. *E* 39.

*Ma* Sentire un benessere *nel corpo, o* benessere *in senso di Agiata condizione, saprebbe forse di gallicismo. Bart. Op. post. l.* 2. *p.* 229. (*Vian.*) Per la sanità e per lo benessere del corpo. [T.] *Ma quel che fa il gallic., pare sia* Sentire, Provare il benessere.

**BENESTANTE.** [T.] *Agg. Che sta bene quanto a rendite certe. Bemb. Lett.* 1. 2. 66. (*C*) Non ricco, ma benestante a bastanza. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Con dote ragionevole a un giovane qualificato... e benestante. *Cecch. Donz.* 2. 2.

[T.] *Come Sost.* I benestanti paiono stracchi ai poverissimi, poveri agli stracchi. [Tor.] *Targ. Tozz. Aggrandim.* 3. 222. Non solamente per i benestanti, ma fino alla bassa plebe. *Per estens.* [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 9. Pisa anticamente fu delle popolate e benestanti città.

2. *Siccome ai Lat.* Beatus *valeva Ricco, ai Fr.* Heureux *o* Honorable *vale Agiato; così a* Benestante *accadde sim. degenerazione malaugurata. Ma valeva già Felice davvero.* † *Allegr.* 222. (*C*) Ai benestanti cittadini del cielo.

3. *E siccome* Star bene *valeva Avvenirsi, così* Benestante *vale Avvenente, Garbato, in* † *Rim. ant. ser. Pac.* 2. 406. (*Man.*)

4. *Di cosa.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 41. Avendo i maestri risguardo a abbellire le parti di fuori, non curano quanto quelle di dentro siano proporzionate e bene stanti. = † *Nov. ant.* 43. 2. (*Man.*) (*Ma qui è da scrivere disgiunto nel senso del puro lat.* Status.)

**BENESTARE.** [T.] *S. m. Dello Star bene, segnatam. della salute, ma poi anche del resto. Sass. p.* 294. Darovvi nuove del mio benestare. *E* 130. Ma di lui avrei ben caro sentire il suo benestare.

[G.M.] Gli puzza il benestare, Gli è venuto a noja il benestare (*di chi si mette a qualche brutto cimento, o di chi non sa contentarsi del suo stato, e si affanna per migliorarlo*).

2. [A.Con.] *Siccome* Sta bene *è forma di approvazione, così il* Benestare *è l'approvazione che si fa a voce o in iscritto di cosa detta o fatta da altri, e l'accordo di quello che si farà.* [T.] Io non fo che proporre; ma senza il vostro benestare non si farà. — Prima di sapere quel che abbiate conchiuso, vi mando il mio benestare.

† **BENEVALENTE.** [T.] *Agg. Ben sano di corpo. Lat.* Bene valeo. *S. Ag. C. D.* (*Mt.*)

† **BENEVENTANO.** *S. m.* [T.] *Sorta di bassilico. Cresc.* 6. 15. Del basilico son tre spezie;... l'altra s'appella Beneventano, il quale ha larghissime foglie.

† **BENEVOGLIENTE** *e* † **BENIVOGLIENTE** *e* † **BENVOGLIENTE.** [T.] *Agg. Aff. a* Benevolo: *ma qui ne notiamo gli es. segnatam. in quanto Sost., nel qual senso* Benevolente *non ha per intero lo stesso valore nè uso mod.; e l'usit.* Benevolo *può suonare Benevolenza semplicem. nell'atto. Stor. Barl.* 39. (*C*) Io non sono tuo amico, nè tuo benevogliente; e non so chi tu sii. *Bocc. Nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. [Camp.] *G. Giud.* 15. 158. [Val.] *T. Liv. Dec.* 126. *E* 1. 200. Una turba di parenti e amici e benevoglienti. (*Qui è aff. al lat.* Cliente; *di che V.* Benvogliente.)

† **BENEVOGLIENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 191. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 36. (*C*) *E Senof.* 3.

† **BENEVOLE.** [T.] *Agg. Benevolo. Serm. S. Bern.* 19. (*Man.*) (*Se non è err.*)

† **BENEVOLEMENTE.** [T.] *V.* Benevolmente.

**BENEVOLENTE** *e* † **BENIVOLENTE.** [T.] *Agg. Men com. di* Benevolo; *ma può più espressam. significare la volontà cordiale del bene altrui, e l'abituale benevolenza: dove* Benevolo *concerne sovente i segni esteriori o le relaz. soc. in cui non ha sempre parte la vera benevolenza dell'animo.* [T.] *In questo senso sincero potrebbesi, come Plauto,* Benevolens tibi, *dire* Benevolente a taluno, *meglio che* Di. = *Amm. ant. G.* 206. (*C*) Lo servigio del benivolente è senza fine.

*A modo di Sost., come in Ter., S. Agost. C. D.* 8. 3. (*C*) Alcuni suoi benivolenti.

† *In senso sim., ma d'amicizia nel rispetto civ. e polit.* [Camp.] *G. Giud.* 14. 149. In quale maniera e' possano sempre essere amici e benivolenti de' Greci. *Il seg. mutato in* Benevolente *potrebbe vivere nella lingua scritta, a significare Benevolenza da superiore a inferiore.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 17. 1. Raccomandandosi a' cardinali Ridolfo e Polo, suoi benivolenti.

2. *Nel Tes. Br.* 2. 24. (*C*) *distingue le tre Persone divine con le parole:* Del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. (*Che forse è meno improprio di* Amante, *ragionando di Dio.*)

**BENEVOLENTEMENTE** *e* † **BENIVOLENTEMENTE.** [T.] *Avv. Con benevolenza o con segni di quella. È in Boez.* [T.] Fedelmente e benevolentemente prestarsi in pro d'altri. = *Guitt. Lett.* 64. (*C*) Furono benevolentemente ricevuti e trattati da lui. *Lib. cur. malatt.* Venga sempre lo infermo benivolentemente guardato dal medico.

**BENEVOLENTISSIMAMENTE** *e* † **BENIVOLENTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Benevolentemente. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 45. Gli rimandò addietro benivolentissimamente. [T.] Benevolentissimamente accogliere, *Aug.*

**BENEVOLENTISSIMO.** [T.] *Superl. di* Benevolente. *È in Cic. ed in altri; ed è buono anco agl'It., dacchè* Benevolo *mal comporta Superl.; e questa forma significa meglio cordialità.* [T.] Non pure indulgente, ma benevolentissimo, ai deboli.

**BENEVOLENZA** *e* † **BENEVOGLIENZA** *e* † **BENVOGLIENZA** *e* †, **BENIVOLENZA** *e* † **BENIVOGLIENZA** *e* † **BUONAVOGLIENZA** *e* † **BENEVOLIENZA.** [T.] *S. f. Disposizione a volere il bene altrui, mossa da un sentimento d'affetto abituale piuttosto che in atto: Disposizione che ama manifestarsi con segni esteriori. È dunque altro dal* Voler bene, *dal* Buon volere, *dalla* Buona voglia. *Può essere più e men dell'affetto, e più manifesta; e sempre è men dell'amore.* [T.] *Zanot. Fil. Mor.* 5. La benevolenza non è amicizia, ma è principio di amicizia. = *Ar. Fur.* 36. 27. (*C*) Non che da porre incontro Sien questi amori: è l'un fiamma e furore; L'altro, benivolenza più che amore. *Dant. Purg.* 22. Mia benvoglienza inverso te fu, quale Più strinse mai di non vista persona. (*Dice Virg. a Stazio, non mai prima veduto; ma per avere sentita da Giovenale l'affezione che Stazio gli aveva.*) [Val.] *Pecoron.* 14. 2. Invece di odio mi rendi benevoglienza. [T.] *S. Bern. Tratt. Cosc.* 31. A tutti è dolce, e a niuno è grave, usando l'amico a gravi, e lo inimico a pazienza, e tutte le persone a benevolenza, e a chi può fa benefizi. = *Liv. M. Dec.* 2. 41. *var.* (*C*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 191. Acquistare la grazia e la benivoglienza della maggior parte. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 6. Provocare a benevolenza. (*Non prop.*) † *E* 54. Fare benevolenza con uno o più.

2. *D'affetto più vivo. Guitt. Lett.* 64. Per grande benevoglienza del vostro amico. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 173. L'assenza e il silenzio non han forza tra gli amici veri nè di tôr via nè di scemare la benivolenza.

3. [T.] C'è un istinto di benevolenza nell'uomo, e

par che preceda lo svolgersi della ragione; ma veramente si svolge con essa.

(*Rosm.*) *Benevolenza sociale.* Il desiderio che ciascun membro della società ha del bene di tutto il corpo, e però di ciascuna sua parte. *Salvin. Pros tosc.* 1. 36. Per esercitare, nel vedersi insieme, una certa generale civile concordia e benevoglienza. [T.] C'è una benevolenza universale, più in potenza che in abito, la quale viene da indole naturale, coltivata però con buoni sentimenti e pensieri; e abbraccia gli uomini tutti anco ignoti, anco spiacenti ai più, o avversi.

*Sacch. Serm.* 186. Il tuo conforto di vera benevolenza alla patria e a me.

*Salvin. Disc.* 2. 246. (*C*) La benevolenza de' cittadini è miglior guardia delle guardie medesime armate. [T.] Benevolenza della moltitudine a un uomo, *Cic.*

4. [T.] *In senso più spec. diciamo:* Disporre a benevolenza gli animi degli uditori, Conciliarsi la loro benevolenza: *ma questi due modi hanno senso più gen. così come i seg., che si distendono a parecchi dei sensi sopra not.*

5. La benevolenza co' benefizi massimamente s'acquista, *Cic.* — Conseguire, *Nep.*

[T.] Avere verso, *Cic.* = *Bocc. pr.* 4. (*C*) A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Salvin. Senof.* 3. *G. V.* 12. 108. 9. Sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Bocc. pr.* 37. La cui benivolenza, a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in obblio. [T.] Operare con benevolenza. — Prestare dolce benevolenza, *Fedro.* — Sperimentare la benevolenza d'alcuno verso di noi, *Cic. In un Lat. abbiamo* Buona benevolenza, *che è modo intensivo, come il* Vita vitalis *di Cic. e il* Caldo calore *di Dante.*

6. *Essendo la benevolenza disposta a manifestarsi, la voce stessa riguarda talvolta la significazione esteriore.* [T.] Segni, Atto, Sguardo di benevolenza. *Lib. cur. malat.* (*C*) Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza.

[T.] Si può anco riprendere e gastigare con benevolenza; *e allora è semplicem. contr. di Disposizione malevola, e d'atti che la significano.*

*E segnatam.* [T.] Da maggiore a minore benevolenza, *vale talvolta Indulgenza e suoi segni.*

† **BENEVOLIENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza.* [Val.] *Pecoron.* 14. 2. (*Se non è err.*)

**BENEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* BENEVOLO. *Non com. Guitt. Lett.* 9. (*C*) Quanta benevolissima reverenzia... rendere dovete a lui!

**BENEVOLMENTE** e † **BENEVOLEMENTE** e † **BENIVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* BENEVOLO. [M.F.] *Leggend. ined.* 1. 54. La faccia sua è quasi già fatta faccia d'angielo incarnato; e diravvi benevolmente della vita superna... *La forma analogica, ma inusit., sarebbe* Benevolamente.

**BENEVOLO** e † **BENIVOLO** e † **BENEVOLE** e † **BENIVOLE.** [T.] *Agg.* Benevolus, *aureo. Chi ha e dimostra benevolenza. Si è not. che* Benevolenza *dice meno d'*Amore, *ed è anche meno di certa specie d'affetto: onde non sono propriam. graduate le voci nel seg. Sen. Decl.* 218. (*Man.*) Tenera e benivola del suo marito. *Ma questo es. ci addita che* Benevolo *porta anco il* Di. *Cic. congiunge* Benevolo *e* Amico *che è più. Stor. Eur.* 4. 92. (*C*) Non molto amico, o benevolo. *V. accoppiamento simile in* BENVOGLIENTE.

[T.] Servo benevolo, *Cic.* — Essere, Dimostrarsi benevolo.

*Car. Lett.* 1. 160. (*Man.*) Vorrei che non ve lo provocaste, anzi ve lo rendeste benevolo. — Rendersi alcuno facile e benevolo, *Ter.* [T.] Per farci benevolo e docile e attento chi ode, *Cic.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. La Filosofia fae Boezio benevolo laudandogli questi rimedi.

[T.] *Editori e autori si volgevano un tempo al* lettore benevolo: *che era men sommessa parola di* Benigno.

[T.] Dimostrarsi benevolo ad alcuno, *Svet.*; e verso alcuno, *Plaut.* — Con alcuno *dice benevolenza più fam.*

2. *E perchè la voce sovente riguarda i segni del sentimento,* Benevolo *si fa molto aff. ad* Affabile. *In questo senso segnatam. porta il* Con. [T.] Fu benevolo meco.

3. *Sovente concerne le relazioni da maggiore a minore. Serm. S. Bern.* 19. (*Man.*) La cui volontà sempre a farti misericordia è benevole.

*Rucell.* (*Tim.* 3. 6. 183. (*Man.*)) *lo dice degli Dei agli uomini. Bocc. Nov.* 14. 5 (*C*) Al qual servizio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. [T.] *Sansov.* Un principe non dee stimar le congiure, quando il popolo gli è benevolo. Ma quando gli sia nemico e lo abbia in odio, dee temer d'ogni cosa, e d'ognuno, per piccolo che egli sia. — Uomo benevolo al popolo, *Cic.* — *Gir. Sav.* (*Il tiranno*) bisogna che serva a tutti, per farsi ognuno benivolo.

4. *Nel senso sociale segnatam.* i suoi benevoli *sost. plur. ha uno speciale valore; dice meno che* amici *e che* benaffetti, *altro che* partigiani; *ma è un misto di queste idee, prevalendo or l'una or l'altra secondo i casi.*

5. *Non della pers. propriam., ma di quel che si reca a pers.* [T.] Fare cosa con animo benevolo, *Cic.* — Benevola intenzione. — Cura, *Val. Mass.*

[T.] Parole benevole, Maniere, Sguardo, Sorriso. (*Potrebbe esser anco di sempl. degnazione.*)

**BENFACCENTE** [T.] *V.* BENFACENTE.

**BENFACENTE** e † **BENFACCENTE.** [T.] *Agg. Che fa il bene, non com., ma con una C sola al modo odierno può forse cadere d'usarlo. Lib. Amor.* (*C*) Alli benfaccenti, meriti (*premii*) grandissimi promettendo. (*Cadrebbe d'usarlo, come qui, a modo di Sost., non però tanto nel senso del Far bene cosa qualsiasi, o del Fare ad altri uno o più beni, ma del Benfare. V. questo verbo.*

**BENFARE.** [T.] *V. n. Fare per abito il bene morale in gen. In questo senso, che è neut., è da scrivere unito; ma disgiunto quand'è att., e vale Far bene tale o tale azione, spirituale o materiale che sia. Nel senso di Beneficare,* Benfare, *diviso o unito, sarebbe ambiguo; onde è da prescegliere quasi sempre* Far bene o il bene, o del bene, *secondo i casi.* [T.] *Prov. Tosc.* 158. Il benfar non porta merito. [A.Con.] *Di rado è riconosciuto dagli uomini. Onde soggiungesi.* Ma c'è Dio. (Merito *vale qui Ricompensa.*) *E* 255. Il benfare è guerra al tristo. (*Non con altro che col bene s'ha a vincere il male.*) *E* 270. Al benfar non far dimora, Perchè presto passa l'ora. *D.* 2. 18. Ratto, ratto! che 'l tempo non si perda Per poco amor;... Che studio di benfar Grazia rinverda (*la cura sollecita di ben fare faccia in noi rifiorire la Grazia divina*). *E ivi:* Indugio Da voi per tiepidezza, in benfar, messo. *E* 22. La Fè, senza la qual benfar non basta. [Tav.] *Leg. Mart. Mad.* 121. Esortate e consolate le dilette figliuole nel benfare. [Val.] *Serm. S. Ag.* 26. Pregare Dio che i buoni confermi nel benfare infino alla loro fine. [T.] *D.* 1. 6. A benfar poser gl'ingegni. = *E* 15. (*C*) Quell'ingrato popolo... Ti si farà, per tuo benfar, nimico. [T.] *E* 3. 6. Mal cammina Qual (*chi*) si fa danno del benfare altrui (*reputa danno e vergogna a sè le altrui opere buone*).

[T.] *D.* 2. 30. Quale ammiraglio, che in poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a benfar la incuora. (*Qui il* Benfare *non riguarda anco il morale, ma gli esercizi d'un'arte, dove però anche il morale ha parte.*)

**BENFATTO.** [T.] *Agg. non Part. Nel senso corp. dice la regolarità e l'avvenenza della pers. Cron. Morell.* 246. *var.* (*C*) Di grandezza comune,... bianca e bionda, molto benfatta della persona. [T.] *Assol.* Bambino, Uomo, Donna benfatta.

[T.] *Anco animale, segnatam. se di certa grandezza.*

*Delle parti.* [T.] Benfatta nel collo, ne' fianchi.

2. *Fig.* [T.] Cuore benfatto, *Naturalmente buono, ma esercitato anco al bene.* Animo benfatto, *Riguarda più che l'affetto i sentimenti operosi guidati dalla ragione.*

[T.] *Anco* Testa benfatta, *Mente retta che ne' giudizi suoi segue le norme del vero.*

*Fuori di questi sensi è da scrivere* Ben fatto *diviso.* [T.] Lavoro ben fatto, *e sim.*

**BENGALA** (Fuoco di). [T.] *Fatto nome com. di fuochi d'allegrezza, variamente colorati, che accendonsi nella notte. Si fa di un miscuglio di salnitro, di zolfo, d'antimonio e di polvere di carbone combinati in certe date dosi.*

**BENGALESE.** [T.] *V.* BENGALI.

**BENGALI.** [T.] *Agg. Sost. Lingua derivata dal sanscrito, parlata dagli abitanti il Bengal.* [T.] Studiare il bengali.

*E Agg.* Manoscritto in lingua bengali (*forse meglio* Bengalica). — Caratteri bengalici.

*Del popolo meglio direbbesi Agg. sost.* Bengalese.

**BENGALICO.** [T.] *V.* BENGALI.

**BENGALINI.** *S. m. pl.* (Zool.) [De F.] *Sorta di piccoli uccelli dal becco conico, per lo più elegantemente colorati e proprii delle regioni calde dell'antico Continente.*

† **BENGIUÌ.** (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Benzoino *o* Belgiuino. *V. — Ricett. Fior.* 20. (*C*) Il bengiuì è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto,..., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata,..., ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o bengiuì.

**BEN GLI STA.** [T.] *Locuz. della quale, come fosse una voce sola, componesi un S. m., ed è un giudizio in forma di escl. che dice in tutto o in parte meritato, e provvido in certo rispetto, il dolore o il danno toccato a taluno. E men com. che* Gli sta bene, *ma chiaro. Ma nei seg. vale piuttosto il dolore o il danno di pena meritata, il qual faccia altri esclamare a quel modo. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*) Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E* 206.

† *In senso sim. ancora più inusit.* Un ben gli stette. *Morg.* 24. 77. (*C*)

**BENGODI.** [T.] *Sost. indecl col* Di *o coll'*In *senza art. Scherzevolmente coniato dal Boccaccio, laddove si fa ammirare a Calandrino un paese che ora direbbesi quello della Cuccagna; dal goderci ogni bene.*

**BENGUARITO.** [T.] *Da scrivere unito quando usasi come S. m. nella locuz.* (*C*) Dare il ben guarito, *cioè Rallegrarsi a taluno della sua guarigione.*

**BENIAMINO.** [T.] *Dal nome del figliuolo più giovane dato a Giacobbe dalla sua diletta Rachele, e diletto sopra gli altri, massime dopo perduto Giuseppe; diventò nome com., del figliuolo specialm. giovanetto, ma non sempre il minore di età, al quale i genitori, o l'un d'essi, dimostrano più amore.* [T.] Quello è il suo Beniamino. — Il Beniamino. — Il Beniamino della madre.

[T.] *Anco d'altri che di genitori, di parenti o maestri.*

[T.] *Per estens. di pers. prediletta*

[T.] *In alcuni dial. anco fem., segnatam nella prima età:* la Beniamina.

[A.Con.] *Fig.* Beniamino della Fortuna, *o sim., che pare prediletto di quella, perchè fortunato di solito.*

† **BENIFICARE.** [T.] *Beneficare. Agn. Pand.* 47. (*C*)

† **BENIFICATO.** [T.] *Beneficato. Agn. Pand.* 24. (*C*)

† **BENIFICENZA.** [T.] *S. f. Beneficenza. Sen. Pist.* (*C*) *In alcuni mss. lat. leggonsi simili parole composte colla* I: Benificentissimus. *In Cassiod. e in più Iscr.* Benificium.

† **BENIFICIALE.** [T.] *Agg. Beneficiale, concernente benefizi eccles.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 42.

† **BENIFICIO.** [T.] *V.* BENEFIZIO.

**BENIGNAMENTE.** [T.] *Avv. di* BENIGNO. Benigne *lat. aureo. Petr. son.* 21. (*C*) Ringrazio Lui (*Dio*) che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. [T.] *La Chiesa in un inno a Dio:* Nostras pius cum canticis Preces benigne suscipe. — Benignamente e attentamente ascoltare, *Cic.* = *Vill. G.* 1. 135. (*C*) Da' Romani onorevolmente furono ricevuti (*gli ambasciatori*), e la loro petizione accettata benignamente. [T.] Benignamente concedere.

*Dant. Purg.* 2. (*Man.*) Benignamente fu' da lui ricolto (*un'anima purgante dall'Angelo che la porta a salute*). [T.] Accogliere, *Tac.* — Trattare, *Sall.* [Giust.] *Ar. da Settim.* E maggior virtù tenere benignamente e' servigliali (*i serventi*) che coloro che egli ha di maggior grado. [T.] Fornire il bisognevole, *Ter.* — Promettere, *Cic.* — Salutare, *Cic. Plaut.* — Invitare, *Cic.* — Chiamare, *Sall.* — Rispondere, *Sall.* — Parlare, *Curz.* — *Lastr. Agric.* 3. 161. Se voi non gradite rimirar questo mio ragionamento benignamente per la parte della pratica utilità....

2. *In senso alquanto diff., quasi contr. a* Malignamente, *In modo nocivo. Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Fuor di sua natura, benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere (*i crediti*).

[T.] Nelle cause penali è da interpretare benignamente, *Dig.*

3. Benignamente trattare se stesso (*condiscendere ai proprii comodi e piaceri*), *Or.*

4. *Fig. Nel senso che sarà spiegato a* Benigno: *Con abbondanza benefica.* [T.] La terra benignamente

rimerita le fatiche dell'uomo; porta benignamente soave abbondanza di frutte. (*Benigne vepres pruna ferant, Hor.*)

† **BENIGNANZA.** [T.] *S. f. Benignità. In D.* (3. 20.) *alcuni cod. leggono* Benignanza *per* Beninanza: *ma il numero pare consigli prescegliere questo.*

*Del sentimento. Guitt. Lett.* 1. 9. (*C*) *Rim. ant. F R. Salvin. Odiss.* 328.

*De' segni esterni. Guitt. Lett.* 15. (*C*)

† † **BENIGNARSI.** [T.] *V.* Benenanza, § 2.

**BENIGNISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Benignamente. [T.] Benignissimamente comunicare alcun bene con altri, *Cic.* — Trattare, *Cic.* = *Valer. Mass.* (*C*) Per la cui celestial provvidenza, le virtudi..., benignissimamente sono esaltate. *La* (*C*) *ha altri due es. non imitabili. Sen. Ben. Varch.* 2. 32. *Cas. Lett.* 18.

**BENIGNISSIMO.** [T.] *Superl. di* Benigno. *Lab.* 57. (*C*) Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne (*ci*) va chiamando (*Dio*).

2. *D'uomini. Dat. Lez.* 2. 5. 312. Benignissima attenzione. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 125. Orecchio.

3. *Segni esterni.* [T.] *Magal. Lett.* Benignissima lettera. — Pensieri pessimi ricopronsi con faccia benignissima, *Sen*

4. *Fig. Guicc. Stor.* 2. 101. (*Man.*) La natura, benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, gli ha dinegato l'acque dolci.

**BENIGNITÀ.** [T.] *S. f. Disposizione abituale virtuosa dell'animo a dare in copia beni e risparmiare, il possibile, mali, ad altri; e ciò con animo volonteroso e modi facili e graziosi.* [T.] La giustizia alla quale sono congiunte pietà, bontà, liberalità, benignità, cortesia, *Cic.* = *Albert.* 5. 2. (*C*) La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. Nov.* 1. 3. Grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. [T.] *Leone.* Questa è la dignità naturale della specie nostra se in noi della divina benignità alcuna forma risplenda. — Per la benignità degli Dei, *Cic.* = *Pass.* 57. (*Man.*) Chi sarà sì spietato di se medesimo che non si arrenda alla benignità di Gesù? *Dant. Par.* 33. (*C*) La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre (*o Maria*).

*Cas. Lett.* 16. (*C*) Io La ringrazio quanto più posso di tanta sua benignità.

[T.] Facile, Cortese, Schietta, Affettuosa benignità. — Dolce, Liberale, Generosa.

[T.] *Ai Lat. segnatam. era affine di* Liberalità *in dare; e in questo senso ne' salmi*: Dabit Dominus benignitatem. [Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 84. Il Signore darà la benignità, e la terra nostra darae il suo frutto. *E Plauto l'ha nel plur. Anco in It. direbbesi:* Benignità del donare; di doni.

2. *Nel sing. e pl. come titolo più desiderabile che* Maestà, *come l'*Ottimo *precede il* Massimo. *Guasti, Quad.* 37. Dipingere... sette mezze figure a piacimento nostro e vostro, se piacerà alle Vostre Benignità.

3. *Ma più sovente la* Benignità *riguardasi come causa di clemenza*; *onde Marziano:* Nelle pene più gravi con qualche benignità temperare la severità delle leggi.

4. *Sebbene la* Benignità *d'ordinario sia da superiore a inferiore; mi pare degno e del vocabolo e della lingua del Cristianesimo, che anco i sudditi possano dirsi, benigni ai Principi.* [Camp.] *Volg. Bib. Macch.* 1. 11. Noi abbiamo ordinato di fare loro bene, per la benignitade loro ch'elli hanno verso di noi.

5. *In senso aff. a* Bontà *in gen.* [T.] *D. Rim. V. N.* — *Non com.*

6. [T.] *Fig.* Quanta la benignità della Natura che tante cose genera a nutrimento, *Cic.* — *Ar. Fur.* 10. 63. Benignità de la Natura Sì temperatamente li governi.

*Segr. Fior. Disc.* (*C*) Temevano quell'ozio, a che la benignità del paese gli poteva condurre. [T.] *Soder. Coltiv.* 28. Quella terra freddosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata e risanata, accetterà, per la benignità della stagione, convenientemente, non pure le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi.

[T.] Benignità di clima, di cielo. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 26. Mali, dalla benignità dell'aria, mitigati.

7. *Contr. di* Malignità. — Benignità di malattia, *d'indole meno nocente o molesta.* (*Mt.*)

**BENIGNO** e † **BENEGNO.** [T.] *Agg. Che ha e dimostra benignità.*

*Del potente a giovare.* [T.] *D.* 1. 15. Veggendo il Cielo a te così benigno (*dice Brunetto, il maestro, lodando l'animo e l'ingegno di Dante*). — Benigno Signore, *Ps.* — Benigno numine Jupiter, *Hor.* — *D.* 3. 23. O benigna virtù (*divina*). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dove l'uno offese Iddio, l'altro se lo fece benigno. [T.] La Fortuna mi serba il volto benigno, *Hor.* = *Cont. Rim. ined.* 21. (*Man.*) Deh! se Laura mi fosse sì soave Sempre com'ora, ed Amor sì benegno.

[T.] Porgere l'orecchio benigno.

2. *Più specialm. dell'affetto.* [T.] *D.* 3. 17. Come madre a suo figliuol benigna. *Petr. Canz.* « Italia ». Non è questa la patria in chi io mi fido, Madre benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente (*le ceneri de' miei genitori*)? *D.* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene (*gote*) Di benigna letizia, in atto pio, Quale a tenero padre si conviene. *E* 15. Benigna volontate in che si liqua (*scopresi limpido*) Sempre l'amor che drittamente spira.. Silenzio pose a quella dolce lira (*all'Anima beata, parlante*). *E* 1. 5. Oh animal (*anima ancora nel corpo*) graziioso e benigno... ch'hai pietà del nostro mal.

[T.] *D. Rim.* Core ha di pietra sì malvagio e vile, Ch'entrar non vi può spirito benegno. *Qui ha senso aff. a* Buono *in gen.* — *D.* 2. 32. Della piuma, offerta forse con intenzion casta e benigna (*dall'aquila al carro; doni dell'Impero alla Chiesa*).

[T.] Animo, *Ter.* — Attenzione benigna. — Fare a sè gli uditori benevoli e benigni, *Gell. Quindi le prefazioni* Al benigno Lettore, *sovente detto così per antifrasi.*

3. *Idea di clemenza. D.* 2. 11. (*C*) E come noi lo mal che avem (*abbiamo*) sofferto, Perdoniam a ciascuno, e tu (*Dio*) perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *E* 15. E 'l Signor mi parea, benigno, e mite, Risponder (*a*) lei con viso temperato. (*Pisistrato alla moglie che lo incitava a vendetta.*) (Mite *è men intimo di* Benigno, *e sovente più disposto a patire che a fare.*) *Petr. canz.* 4. 7. (*Laura*) Benigna mi ridusse al primo stato (*fattolo prima una pietra col suo sguardo*). [T.] Quietum Accipit in Teucros animum mentemque benignam, *Virg. D.* 3. 12. Benigno a' suoi, ed a' nemici crudo. — Apelle benigno anco agli emuli, *Plin.* — Benigno governo. *Ar. Fur.* 3. 18.

*Ma più in gen.* [T.] Benigno giudice d'un'opera, *Plin.* — Interpretazione, *Ulp.* — Benigna opinione (*che pende al partito più mite, più benevolo, più liberale*).

4. *In senso più aff. a* Liberale. [T.] La liberalità è ella gratuita o mercenaria? Se senza mira di premio e benigna, ell'è gratuita; se con mercede, ell'è prezzolata: e certo è che il veramente liberale e benigno, al dovere, non all'utile, tiene dietro, *Cic.* — *Vas.* 8. 1. Quanto largo e benigno si dimostra talora il Cielo nell'accumulare in una persona sola infinite ricchezze de' suoi tesori... potè vedersi in Raffael Sanzio da Urbino. — Ingenii benigna vena (*abbondevole*), *Hor.* = *Cavalc. Specch. pecc.* 21. (*Man.*) La carità, la quale dice S. Paolo che è benigna, cioè larga ai poveri. (*Ma in Paolo ha senso più ampio.*) [T.] *D.* 3. 12. Per la sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *E* 17. Avrà in te (*lo Scaligero*) sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder, tra voi due, Fia primo quel che tra gli altri è più tardo (*prima ti darà che tu chiegga*).

5. [T.] *Quindi in Hor.* Vini somnique benignus (*indulgente a se medesimo nel dormire e nel bere*). *Potrebbesi.* Benigno a se stesso, al corpo proprio, alle proprie debolezze o passioni nell'appagarle, nel non le vincere, nel perdonarsele, nel farsene un vanto.

6. *Segni esterni della benignità. Bocc. Nov.* 12. 3. (*C*) Rendendosi, in ciò che poteano,... umili e benigni verso di lui. [T.] *D.* 2. 7. Colui ch'ha sì benigno aspetto. *E* 19. Udi': « Venite; qui si varca », Parlare in modo soave e benigno (*un Angelo.*) — Parole benigne, *Prop.* — Viso, *Liv.*

[T.] *D.* 1. 17. Benigna avea di fuor la pelle (*Gerione, la Frode, col fusto di serpe*). *Similmente:* Aria del viso benigna. — Sorriso benigno. — Occhio, Maniere.

[T.] Approvazione, Lode benigna.

7. *Modi varii com. a più sensi. Come Sost.* [Val.] *D. Comp. Dicer.* 177. Allegrinsi... i benigni.

[T.] Benigno a taluno. *Hor.* — Verso taluno, *Plaut.* — Benigno a prestare, a perdonare. — Sia benigno di perdono, d'indulgenza, di favore. — benigno d'applauso.

8. *Fig. De' doni di natura. Petr. son.* 7. (*C*) Ed è sì spento ogni benigno lume Del Ciel, per cui s'informa umana vita, Che...

*In gen.* [T.] Benigna luce, Benigno sole. — Ombra benigna.

[T.] Cielo, Clima, Stagione, Inverno benigno. — Il giugno sì fece benigno. *R. burl.* 54. Quando l'aria è benigna e temperata, Che manco nuoce altrui la sberrettata. *Dat. selv.* 1. 78. All'affannata Dea qualche ristoro Reca l'aura benigna, e la fragranza, Dolce conforto al palpitante seno. — Benigno alito di vento, *Plin.*

[T.] Pioggia, Rugiada.

*Cr.* 4. 12. 3. (*C*) Nei luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 2. 248. Oggi è piena (*l'Italia*) Di semenza crudel che aduggia e adombra, Quanto nascer solea benigno frutto. — Grandi messi dava la terra benigna. — Benigna la terra d'acque, di preziosi metalli.

[M.F.] *Di luogo. Agevole, contr. d'*Alpestre. *Stor. Eur.* 151. E non è poi tanto alpestre che ella non s'allarghi e non si distenda verso il Danubio con alcuni benigni colletti, e con qualche largo piano. *Mach. Disc.* 1. 23. 291. 2. Lo hanno aspettato dentro a essi monti, in luoghi benigni e non alpestri.

9. *Di mali meno nocivi, contr. a* Maligno. *Red. Lett.* 24. (*Man.*) Il medico non può mai consigliare veruno ad andare a cercare un male, il quale, se è stato benigno e piacevole in una persona, può diventare di cattiva natura in un'altra. *Cocch. Bagn. Pis.* 148. (*C*) Alcune febbri sono brevi e benigne e salutari, come le orarie, che in poche ore si consumano affatto.

10. *Di medicamenti non violenti. Red. Cons.* (*C*) Fece una purga di benigni lenitivi.

11. *Altre fig.* [T.] Sonno benigno. — Casa, Porta benigna, *Cat.* (*che s'apre al desiderio e al bisogno*).

† **BENINANZA.** [T.] *S. f. Nel senso di Benignanza o Benignità* (*omessa la* G *per più speditezza, come i Fr.* Bénin e Malin). *D.* 3. 7. (*C*) La somma beninanza (*di Dio*). *Se non che in questo e in parecchi degli altri es.* Beninanza *può dirsi che stia tra* Benignità *e* Benevolenza *e* Amore. *Amet.* 96.

[T.] *In quel di D.* (3. 20.) *ha senso più aff. a* Benignità, *e parlasi pure di Dio.*

*L'usa per cel. Tasson. Secch.* 10. 7.

2. *Nel senso not. di* Benenanza, *quasi Benessere pieno.* [T.] *Fr. Guit. Rim.* 1. 8. *Dant. Majan. Rim.* 77. *E* 78. = *Rim. Ant. Pucc. Mart. da Pisa.* 1. 460. (*Man.*) *Guid. Cavalc. Rim.* 2. 8. *Lat. Tesoret.* 21. *Pannuccio del B. Nan. V.* 38.

**BENINO.** [T.] *Dim. di* Bene. *È sempl. Dim. quando dicesi, p. es.,* Cosa fatta benino, *cioè, sufficientemente bene.*

*Suona compassione di mediocrità, e biasimo di non essere di più di quel che dovrebbe.* [T.] Il bene d'obbligo, il bello, ch'è condizione al pieno essere della cosa, farli benino è uno strapazzarli.

2. *Comincia a pigliare senso migliore, p. es., quando, di chi già si sia riavuto da male grave, diciamo:* Ora sta benino. *Con un altro Avv. rinforza.* [T.] Sta veramente benino.

3. *Acquista senso di Vezz. nel seg. Buon. Fier. 4. Introd.* (*C*) Egli sta pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano!

*Ha dunque parecchi dei signif. e corp. e mor. e intell. di* Bene, *ma è sempre modo fam. Congiungesi alla prep.* Per, *e se ne fa tutto un Avv., che ha senso di lode.* [T.] Lavoro condotto perbenino.

*Adoprasi anco a modo d'Agg.: come* Dabbene, *e sim.* [T.] Cosa, Uomo, Donna perbenino, *ed è lode di garbo estrinseco e di garbatezza morale. Congiunge le idee del conveniente e dell'avvenente.*

Far benino e Fare perbenino, *più specialm., Adagio e Accurato.* (*Fanf.*) Fate perbenino: se no, arrufferete ogni cosa.

4. [A.Con.] Far benino, *dicono i fanciulli per Fare de' giuochi d'accordo.* Venite a fare benino, si farà a mosca cieca.

[A.Con.] Far benino, *iron., anco di gravi faccende trattate con leggerezza da' fanciulli.* A vedere come certuni maneggiano gli ufficii di Stato, si direbbe che fanno benino come i ragazzi.

[A.Con.] *Altre iron.* Gli è un imbroglione: chi gli capita sotto, sta benino. — Quell'usurajo li concia benino i suoi polli. — Quella madre l'avvezza benino il suo figliuolo! vien su discolo.

[A.Con.] *Anche escl. iron. a ragazzi colti in una scapataggine; il padre dirà:* Benino. *E suona più grave che* Bene *o* Benissimo.

*Così modo di saluto in forma di canzonatura.* Servo suo! Stia benino. Arrivedella.

5. [A.Con.] *Ripetuto è intens., vale Benino davvero, Benino molto.* Come sta quel malato? Benino, benino.

6. Tanto benino! (*Fanf.*) *Fam., di chi conferma. Tosc. mod.* Se non sapete chi son io, mi nomo Il Poeta. — Chi? voi! Tanto benino! — *O di chi approva pienamente.* Ora si farà due passi in giardino. — Tanto benino!

**BENINSIEME.** [T.] *S. m. Lo nota il Diz. Mant. senza es. Non è dell'uso com.; ma direbbe chiaro e con proprietà, segnatam. nelle opere d'arte, l'armonia delle parti che compongono un tutto soddisfacente al senso e al pensiero. È la particella congiunta toglierebbe alla voce la forma esotica, che troppo rammenta l'*Ensemble. [T.] *Dal* Ponere totum *d'Hor. risulta il* Beninsieme *dell'opera (che è altra cosa dal sempl.* Tutto, *e dall'*Intero, *e dal* Complesso, *che non dà di per sè idea di pregio, e non è così gen. nè proprio).*

**BENINTESO.** [T.] *Agg. Dal Part. d'*Intendere. *Dicesi segnatam. nelle arti del bello il Conveniente congegno delle parti, corrispondenti a un intento. L'usa il Baldin. (Voc.) (Mt.), ed è del ling. delle arti. Può applicarsi eziandio ad un lavoro intellettuale; o anche a disegno di cosa da farsi dove più mezzi e operazioni concorrono a un intendimento in maniera adatta e che meriti di conseguirlo.*

2. *A modo d'abl. assol., di condizione che affermisi necessaria, o tanto evidente da poter essere sottintesa.* [T.] Amiamo la patria; ma beninteso che non sia sbandito Dio dalla patria.

[T.] *Anche assol. da sè.* Purchè mi ci lasciate Dio: beninteso.

3. *Altra ell.* [T.] *A chi dice cosa che a noi paja evidente e approvabile senza dubbio veruno, soggiungesi:* Beninteso. (*La intendo, e tutti debbono intenderla meco: e sottintendevasi senza dirla.*)

**BENISSIMO.** [T.] *Superl. di* Bene *Avv. Varch. Ercol.* 188. (*Man.*) Ditemi da vero, se *Benissimo* è ben detto. *V.* Non solamente bene, ma benissimo. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 181.

[T.] *Per più rincalzare s'accoppiano.* Bene benissimo.

2. *Di cose esteriori. Soder. Colt.* 13. (*C*) Nelle valli, dove concorre scolamento di terreno buono, stanno benissimo le vigne. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Soldati e capitani benissimo provvisti.

3. *Altre idee. Martell. V. Lett.* 63. (*Man.*) Gentiluomo, benissimo e nobilissimamente nato..., desto e abile a molte cose. *Capr. Bott.* 10. 202. (*C*) La qual cosa... mi verrà fatta benissimo.

4. *Di cose intell. Fir. As.* 193. (*C*) Conosciuto benissimo dal... Principe. [T.] *Cecch. Comm.* 401. Sapea benissimo che... — Intendo benissimo. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 217. Benissimo Orazio alla giustizia fe' seguire la tenacità del proposito. = *Fir. As.* 126. (*C*) Le altre parti della casa... erano state da buono architettore con convenevole larghezza e lunghezza benissimo compartite.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 496. Lo che fu benissimo adattato a uno scheletro, in certe esequie, additante agli uomini la comune necessità della morte.

5. *Assol. Approvazione di cosa fatta a modo d'escl.*

*Escl. di contentezza, anco per cosa dove non abbia parte l'opera d'altri.* [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Benissimo io l'ho trovata.

[T.] *Sempl. conferma dell'altrui detto, vale Appunto; Dite benissimo; È vero. Talvolta però è sempl. concessione per enfasi:* Benissimo; ma io ci ho queste e queste difficoltà, *e si finisce col quasimente negare o respingere.*

6. *Altra forma di concessione ancora più evidente, più forte.* [T.] Può esser benissimo, Sarà benissimo (*che è talvolta ironica negazione*).

† **BENIVOGLIENTE.** [T.] *Agg. Benevogliente, Benevolo. Bocc. Nov.* 60. 3. (*C*).

† *A modo di Sost.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 73.

† **BENIVOGLIENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza. In ant. lat. trovasi* Benibolentia. *G. V.* 12. 108. 9. (*C*) *Fior. Virt.* 1. 1.

† **BENIVOLE.** [T.] *Agg. Benevolo. Il contr. della mutazione di* e *in* o, leno *per* lene: *e rimane nel vivente tosc.* Lente *per* Lento. *Lenz. Specch. Uman. F.* 19. (*Man.*)

† **BENIVOLENTE.** [T.] *Agg. Benevolente. Tes. Br.* 2. 24. (*C*) *Lo dice di Dio in quanto Amore; e può intendersi in gen., che vuole il bene.*

*Per Benevolo in senso umano, a modo di Sost. Amm. ant. G.* 206. (*C*) *S. Ag. C. D.* 8. 3. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 17. 1.

† **BENIVOLENTEMENTE.** [T.] *Avv. Benevolentemente. Lib. Cur. malatt.* (*C*)

† **BENIVOLENTISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Benevolentissimamente.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 45.

† **BENIVOLENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza. Bocc. pr.* 4. (*C*) *E* 37. *Ar. Fur.* 36. 27. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 173.

† **BENIVOLMENTE.** [T.] *Benevolmente.* [T.] *B. Montem. Or.* 21.

† **BENIVOLO.** [T.] *Agg. e a modo di Sost. Benevolo. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) *Sen. Decl.* 218. (*Man.*) *Car. Lett.* 1. 160. [Val.] *E* 269.

**BENMERITARE.** [T.] *V. n. Essere benemerito o in atto, o per abito.* [T.] Benmeritare della repubblica, *Cic.* — Ha benmeritato della patria. *Forma rettorica di decreto, che la servilità di certi liberi ha reso comica, se non infamante.*

**BENMONTATO.** [T.] *Agg. Dal Part. di* Montare, *e propriam. dicevasi di militi che avevano buon cavallo e bene fornito. G. V.* 9. 301. 2. (*C*) Uomini a cavallo, benmontati, che più di cento erano, a grandissimi destrieri. — *La stampa ha:* Bene montati. *Franc. Barb.* 304. 3. Benarmati, Esperti e benmontati. *M. V.* 6. 56. Duemila cinquecento barbute, benmontate, e bene in arme.

*Ma poi siccome cavaliere e equipaggio e sim. presero altro senso dove non ha più luogo l'idea del cavallo; così* Ben montato *dissero i Fr. di Ben fornito e d'armi e d'abiti e d'altre cose; nel che però non son da imitare.*

**BENNA.** *S. f.* [T.] *Festo la dice voce gallica; ed è germ.* [G.M.] Benna *è in Cat. Vive in alcuni dial. tosc. Più com.* Treggia. = *Veicolo sulle ruote, e precisamente una Carretta or quadrata, or bislunga, fatta di vimini con bell'arte intrecciati, e buona a molti usi, fra' quali è da contarsi anche quello del viaggiare; ond'è che i Viaggiatori in benna chiamavansi* Combennoni, *cioè Compagni di benna. Dittam.* 2. 5. (*C*) E non vo' che rimanga nella penna, Ch'Erode e Erodiade là moriro, Si pover' che vendero gonna e benna.

**BENNATO.** [T.] *Agg. Dal Part. di* Nascere. *Suona lode d'egregie qualità naturali, e anche soprannaturali, che dimostrino l'uomo essere nato a alte cose. Dant. Purg.* 5. (*C*) Spiriti bennati (*ad Anime in Purg., già certe della salute*). *In senso sim. a un Beato* (3. 3.) Oh bencreato spirito. *Petr. son.* 2. 39. Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami (*Laura morta*).

*Di vivente.* [T.] Anima bennata, *lode di pregi naturali, ma aggiuntovi il merito della libertà bene usata. In senso sim. i Beati a D.* (3. 5.) Oh bene nato.

*Nel seg. lo scriverei disgiunto. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 27. (*C*) Se alcuno ci ha che creda che i non ben nati non possono correggere il difetto di natura, sappia che di gran lunga s'inganna.

2. *In senso più angusto e per abus. chiamasi da certa gente chi nasce di sangue nobile, o, come dicono, civile: ma giova serbarlo a chi dalla natura e dall'origine ha disposizioni di bene, e le ha coltivate.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 97. La stessa miseria al bennato è scuola. = *Bocc. Nov.* 38. 5. (*C*) Potrémogli dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. Lett.* 1. 4. 125.

3. *Disgiunto lo scriverei anco nel seg. quasi fig. Petr. son.* 129. Lieti fiori, e felici, e ben nate erbe, Che Madonna, passando, premer suole.

[T.] *In senso sim., siccome Orazio* Incultis versibus et male natis (*premiati da Alessandro Re*), *così* Versi ben nati, *felici e di concetto e di forma; ma disgiunto anco qui.*

**BENNOLA.** *S. f.* (Zool.) *Spezie di quadrupede carnivoro. Vallisn.* 3. 376. *Berg.* (*Mt.*)

**BENONE.** [T.] *S. m. Accr. di* Bene. *Nel senso d'Affetto. Meglio di* Benaccione. *Car. Lett.* 1. 124. (*C*) Accertatevi ch'io vi porto un benone grandone; poichè, oltre all'essere buono compagno, pizzicate anche di poeta.

**BENONE.** [T.] *Avv. fam. Accr. di* Bene. [T.] Sta benone, Ha parlato benone.

*Assol. escl.* [T.] Benone! *di cosa detta o fatta.*

*Col positivo prima, rincalza.* [T.] Bene benone. *Sovente iron.*

**BENPARERE.** [T.] *V. n. Apparire ad altri in modo piacevole ed onorevole, segnatam. nel senso mor. e soc.* [T.] Certi atti di cortesia che sembra virtù, i più li fanno per benparere, perchè così richiede l'uso della gente bennata e posta in grado alto.

**BENPARLANTE.** [T.] *Agg. Dal Part. di* Parlare. *Chi ha parola facile e ornata in modo conveniente. Car. En.* 9. 938. (*C*) Il benparlante Ulisse. *Non ha i sensi intell. e mor. di* Parlar bene; *e dice la facoltà abituale. Cas. Galat.* 19. (*Vian.*) Molto scienziato,... piacevole, e benparlante. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 16. *Bocc. Amet. p.* 35. *tergo. E Nov.* 99. *E* 51. Gentile e costumata donna e benparlante. *E* 85. Era... secondo sua pari, assai costumata e benparlante. (*Ne' due ult. dice semplicem. il parlare con senno.*)

**BENPARLARE.** [T.] *S. m. Dall'Inf. del verbo. Dice la facoltà, l'abito e l'arte del senso not. in* Benparlante. [T.] Nelle nazioni degenerate il benparlare è il contrario del parlar bene. Ma a parlar bene, cioè col rispetto debito al vero e agli uomini, la facoltà del benparlare è utile e necessaria.

**BENPENSANTE.** [T.] *Part. pres. di* Pensare. *Usasi unito, sovente anche a modo di Sost., trattandosi del modo abituale non solamente d'opinare ma di credere e di ragionare, e manifestare le proprie credenze e dottrine in parole o in fatti, segnatam. in cose importanti, relig., mor. e civ.* [T.] Spesso gli uomini di parte chiamano benpensanti soli quelli che stanno con loro; e anco una leggera differenza in cose da poco basta perchè finiscano d'essere benpensanti.

**BENPIACENTE.** [T.] *Agg. Intens. di* Piacente. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 79. Persone, alle quali dispiace questa... onestissima... via, e a Dio benpiacente.

† **BENPIACERE.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Beneplacito. Capit. Comp. S. G. Batta.* 7. Possono i... sindachi,... revocare le cose che sono... ordinate; e quelle o altre riconfermare al benpiacere e a la volontà dei detti sindachi. *E pag.* 10.

† **BENPLACIMENTO.** [T.] *S. m. Aff. a* Beneplacito. [Camp.] *Un del* 300.

† **BENPLACITO.** [T.] *S. m. Beneplacito. Sannaz. Egl.* 1. (*C*)

**BENPORTANTE.** [T.] *Agg. Dal Part. pres. di* Portare. *In buono stato di salute; come dire che* Porta bene la persona, la vita. *Red. Op.* 8. 46. (*Gh.*) La Ser. Elettrice... non ha nulla nulla di male; ed è tanto scarica (*dopo l'aborto*) e tanto ben portante che non chiede se non da mangiare. (*Di chi, sebbene sano, a stento o malvolentieri si muove, non sarebbe proprio.*)

**BENPRESTO** e **BEN PRESTO.** [T.] *Avv. che rincalza il Superl.* Presto. *Salvin. Disc. ac.* 3. 68. (*Gh.*) Quest'eloquenza ben presto ne' sacri e profani discorsi del nostro... farà nel teatro del mondo sua gloriosa comparsa.

*Porta più sovente l'iron. che il sempl.* Presto. [T.] Li vedremo ben presto alla prova cotesti spaccamontagne.

† **BENSAI.** [T.] *Partic. afferm., da pronunziare, se non da scrivere, unita, come* Beninteso *e sim. Vale È così chiaro quello ch'io affermo che non si può non sapere. Bocc. Nov.* 65. 8. (*C*) *E* 88. 3. *Petr. son.* 233. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. *Capr. Bott.* 5. 86., *ma in taluno dei cit. es. ha il valore di sempl. proposizione incidente:* Sai bene.

† **BENSAPETE.** [T.] *A modo di Particella afferm. Bocc. Nov.* 1. 21. (*Mt.*) *Pass.* 147. *V.* Bensai.

† **BENSEDENTE.** [T.] *Agg. Che bene sta, Ben s'addice. Fr.* Bienséant. *Gli es. it. sono in solo il senso corp.* (*Fanf.*) *Bocc. Tes.* 12. 56. (*D'occhi.*) *E* 61. *Si reca al* Sedet *lat. Virg.* Idque sedet (*ti piace, ti sta bene*). *E le imagini di* Stare *e* Sedere *si confanno, perchè le cose avvenenti e le convenienti appariscono fatte apposta per il luogo ove sono.*

**BENSERVITO.** [T.] *S. m. Dal Part. pass. di* Servire; *l'Attestazione che il padrone fa al servitore, partendosi questi da lui, della sua fedeltà o idoneità provata da sè.* [T.] Chiedere, Dare, Negare il benservito. — Mancandogli il benservito.

2. [T.] *Per cel. o per iron.* Dare il benservito a uno, *congedarlo colle buone, purchè se ne vada.*

3. *Paga che si dà a titolo di buoni servigi prestati; Pensione. Non com.*

*Per estens.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 2. 2. Per dare alcun sovvenimento al Morone, che insieme gli valesse d'onorevole benservito, gli assegnò... [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 154. Per segno del benservito, onorandolo del grado della Cavalleria. (*Quest'è veramente il senso originario, sull'anal. di* Benoperato, *il primo Avv. e l'altro Sost., e del lat.* Benefactum.)

*Non com. al modo seg.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 359. Colla lettera del benservito se ne andò a Vinegia.

4. *In senso più ampio. Non com. Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) La repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a vent'anni. (*Qui coll'attestazione la mercede, quel che ora direbbesi* Giubbilazione.)

5. † *Il buon servizio prestato. Non com. Tac. Dav.* 15. 210. (*C*)

**BENSÌ** e † **BENE SÌ.** [T.] *Partic. che, dopo una negazione o detrazione all'idea, o concessione più o meno espressa, accompagna un'affermazione soggiunta con asseveranza e le dà più rilievo che il sempl.* Sì e *il sempl.* Bene: *gli è quasi un* Sì *raddoppiato. Aff. molto al* Sibbene; *ma questo cade meglio laddove occorra di dar rilievo all'idea di* Bene *o di* Molto; Bensì *dove intendesi calzare sulla credenza o sul volere che afferma.* [T.] Io dico bensì. — Non bastano centomila soldati; sibbene trecento e più mila se ne richieggono. = *Sagg. nat. esp.* 160. (*C*) Non si debbe attribuire ai liquori, ma bensì al ghiaccio. *Dal. Carl. in Pros. fior. vol.* 1. *prefaz. p.* 7. *ediz. fior.* 1661. (*Gh.*) Chi loda lo scrivere in lingua nostra, non biasima lo studio e l'esercizio della greca e della latina, anzi lo reputa, per la perfezione di quella, necessarissimo; stima bensì, e con ragione a mio credere, migliore e più giusta risoluzione il proporsi per fine d'esser piuttosto glorioso autore nel suo linguaggio toscano, che grande imitatore nell'altrui.

Bensì *posponesi, e sta in fine all'inciso o alla proposizione, meglio che* Sibbene. [T.] Certe cose non le dice; ma gli è uomo da farle, bensì.

2. *Più espressa forma di concessione. Vit. SS. Pad.* 1. 22. (*C*) Rispuose che bene sì bastava la divina Scrittura a dirizzare e regolare tutta la nostra vita; neentemeno diceva...

† **BEN-TI-PIACI.** [T.] *A modo di S. m., come* Dio-ti-salvi *e sim.* (*che se ne faceva fino un N. pr.*). *Dare il* Ben-ti-piaci, *il Consenso; dimostrare il suo beneplacito. Buon. Tanc.* 5. 3. (*C*) (*Pare che avrebbe a dire* Ben-mi-piace; *ma può intendersi come parola rivolta dall'approvante a chi chiede il consenso:* Ben ti compiaci del proposito e del fatto tuo; e anch'io mi ci piaccio.)

† **BENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per* Vento, *e come si scrisse* Boce *per* Voce, Boto *per* Voto, *ed altre tali. Volg. Eneid.* IV.

**BENTORNATO.** [T.] *Dal Part. di* TORNARE *si fa l'ell. come specie d'augurio a chi viene di lontano o di presso:* Bentornato, Bentornati.

*A modo di Sost.* [T.] Dare, Ricevere, il bentornato.

[T.] Si dà il bentornato, *così indecl. e a donne e a più pers. insieme.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 303. (*C*) M'invitò una sera a cena, come dicono i Romani, d'accoglienza, per darmi il bentornato. *Il Ros.* ([Val.] *Sat.* 4.) *lo pone in plur.* Ebbero i bentornati e i benvenuti, *ma non è d'uso tosc.; se non forse a questa maniera:* Co' suoi Bentornati mi assorda.

[T.] *Si dà il* Bentornato *a voce e per lettera.*

**BENTOSTO.** [T.] *Avv. che rinforza il sempl.* Tosto. *Dicesi e del passato e dell'avvenire e di fatti esterni e d'interni all'uomo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 28. (*Man.*) Se'l coltivi (*il terreno*), porterà bentosto frutti generosi. *Tass. Ger.* 2. 44. (*C*) E immaginò bentosto, Ch'egualmente innocenti eran que'due. *Davanz. Scis.* 57. (*Gh.*) Sposerebbe Anna bentosto. *Salvin. Disc. ac.* 3. 149. (*La poesia d'Omero, di Virgilio, di Dante*) hanno un non so qual proprio carattere, che bentosto e di leggeri si dánno a conoscere per parto di quegl'ingegni nati per onore di quelle lingue.

*Non ha come* Benpresto *così ordinario senso di male o d'ironia; fors'anco perchè men frequente nel com. ling. Ma il Testi al* Ruscelletto orgoglioso: Sopravverrà bentosto... Agosto.

**BENTROVATO.** [T.] *Dal Part. di* TROVARE *si fa questa ell. di saluto tra di cerimonia e d'augurio; e lo dice chi viene, in risposta al* Benvenuto, *o per primo, attendendo egli tale risposta o somigliante. Così nel plur. e nel fem. Ma non è tanto com.* Dare il bentrovato *come altre sim. forme. Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Disse: O Andreuccio mio, tu sii il benvenuto. Egli rispose: Madonna, voi siate la bentrovata. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 78. E quando men l'aspettan, comparío Senza dir bentrovati, o buona sera.

**BENUSCITA.** [T.] *V.* BENANDATA.

**BENVEDUTO.** [T.] *Dal Part. pass. di* VEDERE, *ha valore di Part. e d'Agg. Veduto di buon occhio, o in tale e tal caso, o costantemente.*

*Nel primo senso. Ar. Fur.* 31. 35. (*Man.*) Fu benveduto da tutta la gente.

[T.] *Direbbesi altresì:* Fu benveduto il suo venire.

2 *Dello stabile sentimento, o giudizio che altri fa d'una pers. Cas. Lett. Gualt.* 184. (*C*) Fra Tommaso predicatore, è molto ben veduto qua. *Din. Comp.* 1. 19. (*Man.*) Erano benveduti; sì perchè uomini di buona condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi (*pronti a rendere servigio*).

[T.] *Può significare le dimostrazioni di stima; può quelle di semplice cortesia.* (*Giamp. Zanotti. Poes.* 3. 284. (*Vian.*)) *Può dire anche l'intimo affetto e amore; ma in questo senso può suonare fam. iron.* È benveduto dalla signora.

[T.] *Colla negazione* Non è benveduto, *può significare quasi Odiato.*

3. *Anco d'atti e di fatti, segnatam. quanto al giudizio intell. e mor. che se ne porta.* [T.] Il sue voltar casacca, non fu benveduto nè anco da'novelli padroni.

4. *Porterebbe anche il superl., ma disgiunto.* [T.] È benissimo veduto dalle donne vecchie.

**BEN VENGA.** [T.] *Locuz. a modo di Sost. Non com.* Siate il Ben venga (*Benvenuto*). *Bracciol. Scher. Dei.* 15. 19. (*Gh.*)

† **BENVENUTA.** [T.] *S. f.* Dare la benvenuta *per* il benvenuto. [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 13.

**BENVENUTO.** [T.] *Dal Part. di* VENIRE *si fa questo modo d'accoglienza e d'augurio, il cui complemento è:* Siate ben venuto, venuto in buon punto. *Ovvero:* Egli è il benvenuto, viene gradito a me. *Morg.* 12. 114. (*C*) Disse Morgante: Tu sii 'l benvenuto. *Bocc. Nov.* 15. 8. Disse: O Andreuccio mio, tu sii il benvenuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la bentrovata. *Benv. Cell. Vit.* 1. 12. (*Man.*) Alzò gli occhi a Dio, e disse: Signore, io ti ringrazio con tutto il cuor mio; questo mi è molto caro e sia il benvenuto. (*Del figliuolo natogli.*) *Quindi* Benvenuto *N. pr. d'augurio buono, come* Buonaventura, Benivieni, Bentivegna.

*In senso fig. di cosa.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 40. Sia la benvenuta (*parla ironicam. della tentazione; ma che se ne vada*).

2. Dare il benvenuto, *Far con parole e con atti tale saluto. Segner. Mann. Ott.* 21. 4. (*C*) Con sentimento di chi, scorgendolo già già arrivare, gli dà, com'è convenevole, il benvenuto.

[T.] *Si può farlo per lettera, con una orazione* (*Dio liberi*), *con feste pubbliche dispendiose a'poveri malcapitati. — Si dá il benvenuto a donna e a più d'uno.*

[T.] *Anco a cosa, ma come personif.* Benvenuto il nuov'anno! — Oh Feste benvenute, oh Feste sante! — *Carli:* Dare al maggio il benvenuto. — Benvenuta la carestia! *dicono gl'incettatori.*

3. Essere il benvenuto, *come* Bene *o* Mal capitato, *Venire in buon punto, d'utilità e di piacere, o in gen. Aver buona ventura in tale o tal caso. Benv. Cell. Vit.* 1. 262. (*Man.*) Al quale io dissi: Benvenuto è il mio nome. Rispose; Benvenuto sarò io questa volta per te.

**BENVISTO.** [T.] *Dal Part. di* VEDERE, *che più s'approssima al* Visus *lat., e non è solamente del ling. fam., e pare cada meglio a denotare le prime accoglienze cortesi. Car. Lett. Tomit.* 138. (*C*) Non pure ha da essere benvisto e ricevuto volentieri... ma... *E* 89. (*Man.*) Alla corte di Francia V. S. sarà benvista e favorita dal Cardinale. *E* 124. Voi potete star meco quanto vi piacerà, e vi sarete così benvisto e servito, come in casa vostra.

2. *Dice anco le continuate significazioni d'affetto; ma d'affetto più che di stima. Car. Lett. Tomit.* 140. (*C*) Mentre S. Signoria è dimorata qui, è stata molto ben vista da N. S. e da tutti li Signori di questa corte. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Vedendo i matti e i nani in questa età Esser benvisti ed onorati in corte.

*Non pare abbia così espresso il senso di giudizio intell. e mor., come lo ha* Benveduto; *nè che si applichi a' fatti. V.* BENVEDUTO.

**BENVIVENTE.** [T.] *Agg. Di vita moralmente buona.* [Val.] *Reg. S. Benedett.* 90. Le Collazioni de' Ss. Padri... che altro sono se no esemplo di benviventi monaci? (*Potrebbesi scrivere anche disgiunto: senonchè, di* Malvivente *facendosi tutt'una voce, giova forse osservare l'anal.*)

† **BENVOGLIANZA.** [T.] [Cam.] *Così leggono alcuni cod. in D.* (3. 20.) *per* Beninanza o Benignanza (*di Dio*). — *Ma non è lez. accettabile.*

† **BENVOGLIENTE.** [T.] *Agg. Da* Bene *e* Volere, *in senso aff. a* Benevolo.

*Nel seg. a modo di Sost. e nel signif. del lat.* Clientes. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 45. Fece venire alla sua casa quelli del suo tribo (*tribù, consorteria*) e suoi altri servidori e benvoglienti (*vicev. i Veneti clienti al patrono o paron, solevano dire:* la mi voglia bene; *e lo dice tuttavia chi si fa minore d'un altro*).

2. † *Agg. in senso di* Benevolo *in gen.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 156.

† **BENVOGLIENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza. Liv. M. Dec.* 2. 41. *var.* (*C*) *Dant. Purg.* 22. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 80. *Re Enz. P. N.*

**BENVOLERE.** [T.] *Verbo che sotto forma neut. prende senso d'att., nel modo:* [T.] Con le maniere sue umili, ma non senza decoro, si fa benvolere

**BENVOLERE.** [T.] *S. m. Significa non il* Voler bene *in senso d'Avv., nè* Volere il bene *d'uno, ma* Volergli bene, *cioè Avergli amore, o almeno affetto. Questo almeno nell'uso mod., sebbene a modo di nome non sia com.*

*Nei seg. ha senso più ampio. Fir. Rag.* 148. (*C*) Il qual desiderio generava un certo ben volere verso di me. *Rim. ant. Re. Enz. P. N.* Sì finalmente Amor m'ha meritato (*rimeritato*) Dello mio benvolere. [Tav.] *Cic. Amiciz. p.* 129.

**BENVOLUTO.** [T.] *Dal Part. di* VOLERE *si fa questo Part., e talvolta quasi Agg., che dice una benevolenza per lo più accompagnata di stima. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 29. (*Man.*) I liberali debbono essere avuti cari, e benvoluti. *Pandolf. Gov. fam.* 154, *ediz. Veron.* 1818. (*Gh.*) Amano più essere benvoluti per lor merito, che con ingiuriare altri. *Machiav. Op.* 7. 177. Non si può far maggior piacere alle donne, che dir loro che le siano amate e benvolute. (*Acciocchè non sia pleon. intendasi* benvoluto *nel not. sentimento di stima.*) [T.] Certe donne, per voler troppo essere amate, non curano, e quasi temono d'essere benvolute. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 9. 98. In grazia della sua virtù, benvoluto era dalla moltitudine. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Jesu C. era benvoluto dal popolo.

*Fig. di cosa ma imaginata come pers. Sen. Ben. Varch.* 4. 17. (*C*) Piace la virtù per sua natura; ed è benvoluta e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

**BENZENO.** (Chim.) [Sel.] *Sin. di* Benzina.

**BENZINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza liquida, composta di carbonio e d'idrogeno, di odore forte ed aromatico, volatile facilmente, e che ora si usa a smacchiare le stoffe di seta ed i guanti, perchè sciolto l'untume, indi svanisce senza lasciare odore spiacevole, nè alterare i colori.*

**BENZOATI.** *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dá ai sali che si formano tra le basi e l'Acido benzoico.*

**BENZOENO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza composta di carbonio e d'idrogeno, che somiglia per l'odore alla benzina, ma ne differisce alquanto per la composizione.*

**BENZOICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a certi prodotti che i chimici traggono dalla sostanza balsamica detta* Benzoino, *per accennare all'origine e per distinguerli da altri composti coi quali hanno in comune certe qualità caratteristiche. Così si chiamano* Acido benzoico, Alcoole benzoico, Aldeide benzoica, *l'acido, l'alcoole, l'aldeide, particolari, che si preparano dal benzoino.*

**BENZOILO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un supposto radicale chimico, donde deriverebbero i composti della serie benzoica. Se ne formarono diversi nomi che sono usati comunem., tra cui quello d'*Idruro di benzoilo, *che si dá all'Essenza di mandorle amare.*

**BENZOINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un arboscello nativo di Sumatra, e di Giava,* Styrax Bezoin, *Dryand., che somministra il* Benzoino *detto anche* Belgiuino *e* Bengiuì, *sostanza balsamica formata di lacrime bianche riunite da una pasta bruna, di frattura brillante, di un sapor caldo alquanto acido, e di un odore aromatico piacevole.*

**BENZOLO.** (Chim.) [Sel.] *Sin. di* Benzina.

**BEONA.** [T.] *V.* BEONE.

**BEONE.** *S. m. Da* BERE. *Quegli che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino.* [T.] *Sta tra il* Bevitore *e l'*Ubbriacone; *gusta il vino tanto da mandarne giù più del primo, ma ne abusa men del secondo o lo regge meglio.* Beone *pare che porti anco il fem. in modo più conforme al com. uso che* Bevitore. *Poi* Beone *non riguarda che il vino e i liquori,*

*e quello forse più di questi.* Bevitore d'acqua *diresbesi*, di sciroppi, di fandonie incredibili. = *Car. Long. Sof.* 46. (*M.*) Come è solito de' vecchi che di natura sono la più parte beoni, riscaldati che furono dal vino, vennero tra loro a diversi ragionamenti de' tempi passati... *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 250. Cantava sovente certe canzonette, ch'egli era solito cantare a desco molle in compagnia de' suoi beoni. *Lor. Med. tit.* (*Mt.*) Simposio, altrimenti i beoni.

**BEOTI.** [T.] *S. m. plur. fatto nome com. nel senso not. sotto* Beozia. *Popoli o Uomini d'ingegno tardo e rozzo.* [T.] *Salvin. Iliad.* 1. 330. *E Opp. Cacc.* 154. *Alf. Sat.* 9. Dice Orazio che, a vedere qual giudice di versi fosse il reale discepolo d'Aristotele, lo giureresti nato tra' grossi Beoti. *V.* Beozio.

**BEOTICO.** [T.] *Agg. Da* Beozia. [Val.] Guerra beotica, *Pomp. Plut.* [T.] Beotico nome, *Lucches. Pind. — Fag. Ast. bal.* 2. 21. — Beotica tardità. *V.* Beozio.

**BEOZIA.** [T.] *S. f. Dalla fama che avevano tra i Greci i Beoti d'ingegno tardo, sebbene di lì fossero e Democrito e Pindaro ed Epaminonda, e lì presso Ippocrene, e quelle altre cose per le quali l'Arcadia moderna è peggio che* Beozia; Beozia *dicesi un Paese a cui vogliasi dar dello stupido o del meno incivilito. E tal provincia chiamasi la* Beozia *della Germania, d'altre nazioni tal'altra. Forse dal Bue guida a Cadmo, o dai celebrati cocomeri del paese.*

**BEOZIO.** [T.] *Agg. Di Beozia.* [T.] *Un trad. di Mosco:* Le beozie selve. (Beotico *avrebbe più il senso di dispr.; questo il gen. del popolo e del paese.*)

[T.] *Sost.* Un Beozio *suonerebbe meno dispr. che* Un Beoto; *e questo, a ogni modo, avrebbe mal suono.*

† **BEQUADRÀTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Bequadro. *Zarl.* 1. 3. 2. Quando (*l'ordine delle sillabe* ut, re, mi, fa, sol, la) avea principio dalla lettera G, voleva che si cantasse per quella (*proprietà*) del bequadrato.

**BEQUADRO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente è nella notazione gregoriana il* b *minuscolo di figura quadrata, che rappresenta il moderno* Si *naturale.* [G.M.] *In Tosc.* Biquadro.

[Ross.] *Oggi è uno degli Accidenti usati, cioè un carattere musicale fatto originariamente come un semplice* b *quadrato, ma alla cui destra si aggiunse di poi una lineetta che scende abbasso, in simmetria con quella che è a sinistra del* b *e sale in alto; il quale, posto davanti ad una Nota, la rimette nel suo stato naturale, od, in altri termini, distrugge l'effetto degli altri accidenti, cioè abbassa di uno o di due semituoni cromatici la Nota che prima avea il diesis o il doppio diesis, e innalza di altrettanto la Nota che prima avea il bemolle o il doppio bemolle.*

**BÉR.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Giuggiolo* (Ziziphus Jujuba, *Lamk.*), *da cui si ricava una sorta di gomma lacca, la quale trasuda dalla corteccia screpolata naturalmente, o trafitta dal pungolo di un insetto del genere* Coccos.

† **BERBÈNA.** *S. f.* (Bot.) *Verbena.* Verbena officinalis, *L. V.* Verbena. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica greca e di piantaggine, fanne impiastro. *E appresso:* Lattovaro gratiadei e berbena, e danne tre ore innanzi l'accesso.

**BERBERI.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Berberidacee e dell'Esandria monoginia di Linneo. La specie più importante è un arbusto tutto irto di spine, assai frequente nelle siepi e ne' boschi di tutta Europa. I fuoi frutti sommamente acidi, si confettano collo zucchero; servono pure a preparare delle conserve e dei sciroppi. Colla fermentazione dànno una sorta di vino. La corteccia raccomandata come stitica dai Medici, è adoperata, siccome il legno, per tingere in giallo.* = *Ricett. Fior.* 21. (*C*) Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell'arboscello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate, simili all'azzeruolo, o alcuna altra pianta; nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

**BERBERIDACEE o BERBERIDEE.** *Agg. e S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni dialipetale, che ha per tipo il genere Berberi.*

**BERBERIDE.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Berberi. *V.* (*Mt.*)

**BERBERINA.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide particolare che fu lodato come febbrifugo.*

**BERBERO.** *S. m.* (Bot.). *Lo stesso che* Berberi. *V.* — *Cr.* 5. 4. 1. (*C*) I berberi son frutto d'un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri.

† **BERBICE.** *S. f.* (Zool.) *Pecora.* [T.] *Vopisc. in Aurel. E in altri Lat. è* Arvix *per* Aries, *e* Berbex *per* Vervex. = *Nov. ant.* 30. 2. (*C*) Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare. *E poco prima.* (*M.*) Andò a un mercato a comperare berbici. *Salvin. Opp. Cac.* 2. (*Mt.*) Non molto di queste berbici, E dell'irsute caprette maggiori. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Non ha quivi montoni nè berbici, come gli altri Mangi, ma egli hanno buoi.

2. *E trasl.* [Val.] *Pier. Vign. Lett. Corazz.* 75. Pianga dunque la madre Chiesa, che il Pastor delle sue berbici è fatto lupo rapace.

**BERCIARE.** *V. n.* [M.F.] *Gridare; e in specie si dice di quel rammarichio che si fa piangendo.*

2. [M.F.] *Anche di chi canta malamente si dice in ischerzo ch'*E' bercia, *che* Fa de' berci, Fa certi berci. *Forse corr. per cel. da* Versi. *O aff. a* Sberleffo, *e dagli atti che nello smoderato gridare o piangere fa il viso.*

**BERCILOCCHIO.** *S. m. comp. Bircio, Che ha l'occhio bircio. Malm.* 1. 41. (*M.*) Va dunque o forte e invitto bercilocchio, Chè i nemici da te saran disfatti.

**BERCIO.** *V.* Berciare, § 2.

**BERCIONA.** [G.M.] *S. f. V. in* Bercione.

**BERCIONE.** [G.M.] *S. e Agg. m. Da* Berciare. *Chi bercia assai. V. il Verbo.*

† **BERDESCA.** *S. f.* [Camp.] *Per Bertesca, scrivesi sempre ne' Mor. S. Greg.*

**BERE e BEVERE.** *V. a. e N. anom. Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore.*

*Uscite più com.* Bevo, Bevevo, *e gli altri dell'Indic. pres. e imperf., più com. che senza la* V. — Bevvi *più com. che* Bevei *e* Bebbi. — Bevesti, Bevve, Bevemmo, Beveste, Bevvero. — Beverò *e* Berò; *e così gli altri.* — Beverei *e* Berei. — Bere *e* Bevere.

*Bocc. Introd.* 11. (*C*) Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando, bevendo senza modo. *E nov.* 7. 7. Non esser mai ad alcuno che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 73. 5. E ivi presso correva a uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve. *E nov.* 80. 12. E un'altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E* 8. 35. 8. Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna Due fonti ha: chi dell'una Bee, muor ridendo. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghi ogni pensier che 'l cor affligge. *Dant. Inf.* 33. E mangia, e bee, e dorme e veste panni. *E Pury.* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 11. *Solin. Epit.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 6. Questo fanciullo... non beverebbe vino. = *Burch.* 3. 5. (*Mt.*) Pria tutto quanto mel converría bevere. *Red. Ditir.* È bruttissimo peccato, Bevere il Carmignan quando è innacquato.

[T.] *Prov.* Chi non vuol restar canuto, Mangi un boccone dopo aver bevuto.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha bevuto al mare può bere alla pozza (*chi è esperto del più, può trovarsi al meno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. (*Stia al male chi ha goduto del bene.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può bere e zufolare. (*Due cose a un tratto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Beve come un lanzo. *E ivi.* Come una spugna.

[T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi lo beve (*il campo*), non lo mangia. (*Nei campi troppo vitati la semente rende poco.*)

[T.] *Modo prov.* Non so che acqua mi bere; *Che partito prendere. Di persona incerta e confusa.*

[Val.] Bevere del fiascone. *Modo prov. Bere vin comune, Bere qualunque vino s'abbia. Non com. Fortig. Cap.* 6. Il Cappuccin mangia le cose buone, Quando egli n'abbia e con allegro volto Mangia le triste, e beve del fiascone.

2. *Si notano varie altre uscite di questo verbo, la più parte antiquate.*

*Vit. SS. PP.* 1. 8. (*Mt.*) E poi che ebbono così mangiato e beuto (*bevuto*) e rendute le grazie a Dio, incominciarono,...

*Vit. SS. PP.* 1. 16. (*Mt.*) Per suo cibo prendeva pane e certa erba,..., e poi beeva un po' d'acqua. *E* 2. 346. Quaranta giorni andammo senza cibo; se non che beevamo dell'acqua. *E sotto:* Niuno cibo prendemmo, se non che beevano dell'acqua. *Lucan. V.* 32. Come il tigro che beie (*bee*) il sangue delle bestie per la foresta di Organa.

*Vit. S. Franc.* 194. (*Mt.*) Bevè (*bevve*) lo pover uomo dell'acqua della pietra.

[T.] *D.* 3. 30. Che tu bei (*beva*).

*Coll. Ab. Isac. c.* 10. *ha* Bei *imper.* (*Mt.*)

*Pecor. G.* 1. *nov.* 2. (*Mt.*) Beemmo (*bevemmo*) de' vini fini. *E G.* 4. *nov.* 1. E beene (*bevvene*) una mezza tazza, perchè gli parve buono.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 25. Beesse.

*N. V.* Beo *per* Bevo.

[Val.] *Tasson. Secch.* 8. 65. Il dì di San Martino Bebbero in sette un caratel di vino.

3. [T.] Bere e mangiare, *contr. di* Digiunare.

4. [T.] Mangiare e bere. *Modo fam. di chi ad altro non pensa che a soddisfare a' bisogni e piaceri corporali.*

[T.] Mangiare e bere. *Anche d'ozio non assoluto, ma di chi se la passa in sollazzi, e non pensa a chi soffre nè all'avvenire.* Mangiando e bevendo arrivano a duri passi, alla morte.

[T.] *E* Mangiare e bere *per Quanto è necessario al vitto.* Ha da mangiare e da bere (*ha il suo bisogno per l'appunto*).

[T.] Mangiare e bere con uno. *Convivere familiarmente seco.*

5. [T.] Beversi *accenna per lo più tutto il liquore contenuto nel vaso. Non si direbbe* Se n'è bevuto due sorsi.

6. Bevere *col secondo caso.* [T.] *Prov. Tosc.* 199. Non serve dire: per tal via non passerò, nè di tal acqua non beverò. (*Non fare propositi d'ostentazione.*) [Val.] *F. Belcar. Prat. Spir. cap.* 35. Quando era monaco non bevea di vino.

7. Bere *si unisce volentieri al terzo caso dello strumento con che si beve, come* Bere alla tazza, al fiasco, *ecc. Salvin. Disc.* 3. 195. (*Man.*) Abbattendosi a vedere un fanciullo bere alla palma delle mani, gittò via fuori della bisaccia la sua ciotola.

8. [T.] *De' caduti in acqua. Fam. e quasi celia. Ar. Fur.* 3. 75. Senza sete avea bevuto molto.

[G.M.] *E anche adesso di chi, nôtando, non sa reggersi bene a galla:* E' beve.

*E di cosa. Sassetti, Lett.* 233. (*Fanf.*) Avrei avuto caro quel male avventurato cacio, che in mal punto andò a bere, essendo quella nave... stata messa in fondo da un ladroncello d'un corsale.

9. (Mar.) [Finc.] *Dicesi che un bastimento* Beve, *allorchè abboccando l'acqua del mare entra a bordo per di sòpra al capo di banda.*

10. *Per simil. Cr.* 3. 23. 1. (*C*) Non nell'aurora quando la rugiada è, ma due ore o tre, quando il Sole se l'avrà bevuta.

11. *E trasl.* [T.] *Cat. Lett.* 102. Berrò l'affetto e l'amore loro (*delle creature*) nel sangue di G. C. = *Bocc. Nov.* 17. 27. (*C*) E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno, che egli cogli occhi bevea,... *Amet.* 10. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s'accende tutto. [T.] *Virg. Ugurg.* 32. L'infelice Dido consumava la notte con varie parole, e beveva lungo amore. — Longumque bibebat amorem. (*La trad. troppo letterale non rende il senso di* Longum, *che può valere qui anco* A lunghi sorsi. *Ma* Ber l'amore, *e altro affetto,* per gli occhi, *o altrimenti, è bel trasl.*) = *Car. Eneid.* 1. 1223. (*M.*) L'infelice Dido, Che già fea dolce con Enea dimora, Quanto bevesse amor non s'accorgendo, A lungo ragionar secc si pose. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Sa se Paride fu sbarbato... Quando in Elena bella amore ei bebbe. = *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 87. (*Gh.*) E la Regina intanto Ne' begli occhi stranieri iva beendo L'obblivion del misero Sicheo. *Chiabr.* 5. 128. *ediz. ven.* E tenea fra le man musica cetra, Cantando Alcina, e Galiante intento Per l'orecchie bevea l'alta armonia.

[T.] *Prov. Tosc.* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, e l'Italiano lo dorme.

12. Bere *talora vale fig. Apprendere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. (*Man.*) Da Filone accademico, e da Dione stoico bevve tutta la filosofia. *Menz. Sat.* 10. Non so se teco una dottrina ei bebbe. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Santo Ignazio martire che bevè dagli Apostoli stessi immediatamente il latte della vera dottrina.

13. [Val.] *Per Immergersi, Affondarsi, Entrare. Sagg. Nat. Esp.* 1. 88. Si solleva tanto che, levato

il guancialetto di sotto alla bocca B, beva nell'argento vivo.

**14.** *Parlando delle Uova diconsi* Uova da bere *quelle cotte tanto sol che si possano bere. Pros. Fior.* 6. 172. (*Mt.*) L'uova... a tutte le cose son condimento,...; pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere,...

(*Tom.*) Ova a bere.

*Onde* Bere uova *dicesi del Pigliar l'uova cotte tanto sol che si possan bere. Lab.* 281. (*C*) Ella stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uova.

**15.** Essere *o sim.* come bere un uovo. *Esser cosa facile.* (*C*) [T.] *Prov Tosc.* 266. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 44. E dopo torna a cavalcar di nuovo, E gli riesce come bere un uovo. *E Cap.* 1. Se vien di Francia alcun vestito nuovo, Un buon marito lo deve comprare Senza pensarvi, come bere un uovo.

[Val.] *Dicesi nello stesso signif.* Esser come bere un torlo d'uovo. *Fag. Rim.* 6. 209.

**16.** Gli par d'andar a bere. *Di chi si metta a fare alcuna cosa che gli paja facile e di nessuna fatica.* A far venti miglia gli par d'andar a bere.

**17.** Bere alcuno, *fig.* [Camp.] *Per Proverbiarlo, Farsi beffe di lui ne' conviti. Volg. Pist. S. Gir.* 275. E nel desinare ad ogni bicchiere che si mesce, e ad ogni saggio di vino sarai bevuto; l'uno gavillerà nel tuo volto, quell'altro si riderà del tuo andare...

**18.** Bere a cannella, *Bere coll'otro alzato, e, come si dice, senza rifiatare, non mettendo la bocca al vaso, ma tracannando a canna aperta. Salvin. Cas.* (*Mt.*)

**19.** Bere a centellini. *Bere interrottamente e a sorsi, Non bere di seguito. Cr. alla voc.* CENTELLINO.

**20.** Bere a garganella. *Bere senza toccare il vaso colle labbra.* (*C*)

*E fig. Fag. Rim.* 4. 152. (*Gh.*) E l'eloquenza a garganella bebbe.

[T.] Bere alla salute d'uno (*dalla tradizione religiosa che nel sacrificare e del mangiare in comune faceva opera santamente sociale*). *Redi:* Bevo in sanità, Toscano re, di te.

**21.** † Bere a ricorsojo. *Bere copiosamente, smoderatamente. Soder. Ort. e Giard.* 95. (*Gh.*) Altri preparandosi a ben bere, mangian prima delle mandorle,... poi beono a ricorsojo, tutto scolando per i vasi dell'urina.

[T.] Bere a sciacquabudella; *del vino anco a digiuno.*

**22.** Bere a gorgate. *Bere molto in un fiato. V.* A GORGATE. (*M.*)

**23.** Bere a scosse *vale Bere scompostamente, disordinatamente. Fav. Esop.* (*Firenze* 1818). (*Mt.*) Lo lupo beeva pure a scosse, e l'agnello di sotto beeva semplicemente, e cheto e soave quanto poteva.

**24.** Bere a zinzini. *V.* ZINZINO.

**25.** Ber bianco. *Dicesi proverb. di chi non gli riescono i suoi disegni. Varch. Suoc.* 5. 5. (*C*) Tu berai bianco, Pistoja, e non arai le calze.

**26.** Bere col secchio *vale Bere a josa, largamente. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Tu credi di poter anche col secchio Bere il vin di tue vigne.

**27.** [Cont.] Bever fresco. *Bere liquidi raffreddati. Bacci, Tev.* 173. Maggiormente può nuocere il bever fresco di prima posta allo stomaco perchè egli è composto di sostanza de' nervi, a cui il freddo è inimicissimo.

*Fig.* [Val.] Bere fresco. *Aver che aspettare, Senza fretta: modo tratto dall'ironia di coloro che mandando ad attinger acqua o in lontano luogo, o per chi cammina lento, in tempo di estate, dicono* Beremo fresco, *se si argomenta dall'indugio. Chiabr. Lett.* 1. Beeremo fresco, e fortemente aspetteremo ciò che sa fare questo mondo.

**28.** Bere grosso. *Tracannare, senza assaporare. Buon. Fier. g.* 3. *a.* 4. *s.* 4. *p.* 163. *col.* 2. (*Gh.*) Stretta ha la bocca (*il bicchiere*), e quella è d'un cordone Ben doppio orlata, e serve per coloro Che soglion dilettarsi di ber grosso.

*E fig.* [T.] Bere grosso. *Credere senza discrezione, come chi bevendo non sente la più o meno finezza del liquore. Magal. Lett.* Ber grosso questo della successione.

Bere grosso *vale anche Non la guardare in ogni cosa minutamente. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. Lett.* Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

**29.** Bere i fiumi *o* de' fiumi *dicesi di coloro che abitano paesi o città irrigate da que' fiumi. Car. En.* 7. (*M.*) Quei che bevean del Fabari e del Tebro. [T.] *Virg.* Qui Tiberim Fabarimque bibunt. *Filic. Canz.* E quei che 'l Nilo e che l'Oronte beve.

**30.** Bere il primo cielo. *Modo iperbol. Respirare le prime aure di vita. Bemb. Stor.* 1. 8. (*Mt.*) Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà e d'un nobile animo, voler riveder quella terra della quale, nascendo, ella bevuto ha il primo cielo.

**31.** [Val.] Bere il sangue a uno. *Spogliarlo de' suoi averi, ordinariamente colla seduzione.*

[Val.] *Vale anco Fare che s'innamori perdutamente, ecc. Corsin. Torracch.* 16. 24. La madre al Saladini il core invola, La figlia al Giovanelli il sangue bee.

**32.** [Camp.] Bere in oro, *per Bere in coppe, in nappi d'oro, in segno di onoranza. Volg. Bibb. Esdr.* III. 9. Darà a lui Dario re doni grandi, e fia coperto di porpora, e berà in oro, e sopra oro dormirà.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi non può ber nell'oro, beva nel vetro (*sappia contentarsi*), *Marzial.*

**33.** [T.] Bere in un sorso. *Trasl. Di lettura fatta presto.*

[T.] *Di piacere o dispiacere mandato giù prontamente.*

**34.** [Val.] Bere in un sorso uno. *Vincerlo di soverchieria, Sopraffarlo. Tasson. Secch.* 6. 63. Contra 'l Potta sen va, come sel creda Bere in un sorso.

**35.** [Camp.] Bere larghe prese *per Bere abbondantemente. Bin. Bon. Canz.* XVIII. 4. Ma del sciroppo bevan larghe prese. (*Qui fig.*)

**36.** Ber Lete. *Dimenticarsi. Non com. Bemb. Lett.* 2. 1. 4. (*Mt.*) Dimenticatevi le passate cose, che io Lete berò.

**37.** Ber netto. *Bere senza versarsi niuna gocciola di vino addosso. Ar. Fur.* 43. 19. (*Mt.*) Prima ch'ei parta ne farai la prova; E, per lo creder mio, tu berai netto... Che se tu non lo immolli, e netto bêi, D'ogni marito il più felice sei.

**38.** Per paesi *o* a paesi, *si dice di chi giudica il vino non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. Rim.* 3. 326. (*C*) Chè non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ben grosso berrestù, ben a paesi. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 59. Io non bevo paesi, nè voglio in queste cose mi muova nessuna autorità.

*Per simil. si dice anche di chi fa giudizio d'altrui, non dalle operazioni, nè da' costumi, ma di donde e' trae l'origine. Borgh. Mor.* 184. (*C*) Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

**39.** Bere per convento. *V.* CONVENTO.

**40.** [Val.] Bevere una cosa *dicesi comunemente per Venderla, e cavarne il prodotto, cioè Comperarne tanto vino. Gozz. Nov.* 1. 11. Ha giurato nel suo cuore per vendetta di bere quante gonnelle, camicie e calze ella avrà.

**41.** Bere *e* Bersi una cosa *vale Crederla ancorchè non vera.* [T.] Se le beve tutte. — Se l'è bevuta. — Questa, non la bevo. = *Pataff.* 4. (*C*) Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol.* 229. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir Nov.* 8. 301. Che diavol direte voi ch'e' se la cominciarono a bere? *E Disc. Anim.* 102. Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

Bersi una cosa, *fig., vale anche Accettarla con rassegnazione, ancorch'ella dispiaccia, non si potendo fare altramente. Fag. Rim.* 4. 259. (*Gh.*) Perch'essendo voi buono, non morrete: Io sì che converrà che me la beva (*la cosa del morire, la morte*), E me la beva, benchè senza sete.

[T.] *Fig. fam.* La beve male (*a questa cosa non ci si adatta, male la soffre*).

**42.** [Val.] Bersela, Beversela. *Disporsi per forza a fare o a dire, ecc. Ar. Len.* 3. 2. *I.* Flavio non l'avrà mai. *C.* Converrà bersela, O voglia o no. *Ros. Sat.* 5. Convien che a mio dispetto io me la beva.

**43.** Bersela, *detto di colpo, di una percossa o sim., Tenersela, Soffrirla. Tasson. Secch.* 4. 24. (*Mt.*) Marte all'incontro al trapassar percosse In guisa lui d'un colpo soprammano, Che,... Ei se la bebbe, e subito scontrosse Con Bertoldo.

**44.** Dare a bere *e* [T.] Dar bere, *come dicono i Toscani, corrisponde a* Da mihi bibere. = *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Ordinò,... che di varii vini mescolati le desse bere. *E g* 3. *n.* 8.

[T.] Dar bere agli assetati, *opera di misericordia.*

**45.** Dare a bere una cosa a uno *vale fig. Dare ad intendere, e Far creder quel che non è ad uno.* [T.] *Per lo più di fandonie.* Glie l'ha data a bere grossa. = *Bern. Orl.* 1. 10. 3. (*C*) Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere.

**46.** Dar da bere; *lo stesso che* Dar bere. [T.] *Prov. Tosc.* 353. Date da bere al prete, che il cherico ha sete. (*Quando alcuno chiede per altri quello di che spera profittare.*)

**47.** [Val.] Dar da bere ad una cosa, *Rinfrescarla con acqua, Inumidirla, Inondarla. Anguill. Metam.* 2. 128. Egli li fece uscir (*i fiumi*) benchè sospetti, A dar da bere a lor bruciati letti.

**48.** Darsi in sul bere. *Bere assai. Bocc. Nov.* 76. 5. (*Mt.*) Calandrino veggendo che 'l prete non lasciava pagare, si diede in sul bere.

**49.** Bere di un liquido, *detto di cose, vale Assorbirne, Inzupparsene, e sim. Pallad.* 4. 18. (*Mt.*) Si serbano (*le melegrane*) colte intere e messe nell'acque del mare, ovvero nell'orina bollente, sicchè ne beono tre dì.

[T.] *D.* 2. 25. Sangue... che mai non si beve Dalle assetate vene (*che poi diventa sperma*)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXII. Vi si dia su due o tre mane di olio bollito e cotto, continuando di ridarvelo su, sino a tanto che non voglia più bere (*il muro*) e poi secco se gli dà di mestica.

[T.] La minestra beve tutto il brodo, il pane tutto il vino, la ciambella tutto il caffè.

*E ass. nello stesso signif.* [M.F.] *Sacchett. Nov.* 1. 159. Attuffalo (*il panno*) in una bigoncia d'acqua, e lascialo stare tutta notte, sì che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia.

**50.** Bere, *parlando del sangue, vale Bagnarsene. Tass. Ger.* 12. 64. (*Mt.*) Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e 'l sangue avido beve.

**51.** [Camp.] Bere del sangue, *fig. per Arricchirsi con le sustanze altrui. Dant. Par.* 27. Del sangue nostro Caorsini e Guaschi S'apparecchian di bere. (*Accenna ai Pontefici Giovanni XVI di Caorsa, e Clemente V di Guascogna, eletto nel* 1316. *Errò adunque il Pelli nell'affermare che Dante terminasse la sua Commedia prima della morte di Arrigo VII imperatore, avvenuta nel* 1313. *L'Allighieri vi lavorava ancora nel* 1318.)

**52.** Bere il calice, *e sim. fig. vale Bere il liquore contenuto nel calice, e sim. Contempl. Pass. G. C.* 58. (*Gh.*) E quante volte voi mangerete di questo pane, e berete il calice,...

[T.] Bere d'un bicchiere; *parte di quello con altri, anche un sorso.* — Bere un bicchiere, *tutto da sè; ma potrebbe non essere pieno.*

**53.** [T.] *Figure morali.* Bere al calice dell'amarezza, de' piaceri. *Gustare il piacere o il dolore, continuati per alcun tempo.*

[T.] Bere il mio calice (*per lo più d'amarezza*). *Jo.* Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

[T.] *Sav. Pr.* 2. *in Amos:* Voi (*Fiorentini*) dovete pregare Iddio per loro, che sono venuti a bere quest'acque (*della rinnovazione*).

**54.** *Attribuito al prezzo col quale altri compra il vino, ossia al denaro dato per mancia. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*M.*) Antonio mette mano alla borsa,..., e poi dà loro un grosso, e dice: togliete; bevetegli domattina.

**55.** *Usato ass., talvolta si prende per Bere del vino, per lo più soverchiamente, ed Inebbriarsi. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Se hai troppo bevuto, va e dormi.

**56.** Bere o affogare *si dice di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa. Lasc. Pinz.* 5. 9. (*C*) La fortuna m'ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere, o affogare. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 39. Siamo ridotti a quell'estremo punto, Che bere od affogare ora ci tocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A volte convien bere per non affogare.

**57.** *In prov.:* Egli è dovere, *o* Egli è di ragione che Berto bea; il fiasco è suo; *e vale ass.: Egli è dovere. Pataff.* 9. (*C*) Che Berto bea, egli è pur di ragione.

**58.** Chi più beve, manco beve. *Prov. che vale: Chi troppo beve si accorcia la vita. Malm.* 7. 1. (*Gh.*) E vede poi (*il gran bevitore*), morendo in tempo breve, Ch'è ver che chi più beve, manco beve.

**59.** I paperi menano a ber l'oche. *Dicesi in prov. per significare che gl'imperiti vogliono saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare ai vecchi. Ciriff. Calv.* 3. (*C*) E così son

menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Segr Fior. Cliz.* 3. 1. Ch'io non intendo ch'e' paperi menino a ber l'oche.

60. A questo fiasco si ha a bere. *Locuz. proverb. e fig. che vale Da questo passo non si può fuggire; Così bisogna fare per necessità. Firenz. Lucid. a.* 1. *s.* 2. *p.* 119. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.

[M.F.] **Beverci sopra una cosa** *vale nell'uso Non ci voler pensar più.* Ma che ne dite di quel diverbio di jeri? Beviamoci sopra.

[M.F.] *Vale anche Mostrar noncuranza di ciò ch'altri dica o faccia.* Voi sperate di farci retrocedere al gentilesimo? Ci bevo sopra.

61. **Bevilo d'agosto.** *Modo di dire, a cui si dee sottintendere* perchè è freddo e gelato; *ed ha non so qual garbo, usandosi per deridere chi dica qualche motto insulso o qualche insipida facezia, che noi sogliamo chiamar freddure. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 12. *p.* 31. (*Gh.*)

62. **Il mangiare insegna bere.** *V.* MANGIARE *Sost.*

63. [Tor.] **Fare a ber con le pevere.** *Cioncare, Tracannare molto vino, Bere smodatamente. Dat. Lep.* 15. Serbono... domandato dal Granduca Ferdinando I in tempo di state, com'egli aveva sete, rispose di no; meravigliato di ciò il Granduca, sapendo ch'egli, come si dice, averebbe fatto a ber colle pevere, soggiunse com'era possibile, e come egli faceva? Ed egli riprese, che bevea sempre avanti, che la sete venisse.

64. [Camp.] **Molle al bere,** *per Troppo condiscendente alla voglia di trarsi la sete col bere a grandi sorsi ed a sazietà. Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei che al ber si mostrâr molli. *Qui vuol dire che non bevettero a brevi sorsi stando in piedi e col far calice della mano, ma che corcaronsi per appressare le labbra all'acqua dell'Arad, contro il fattoli divieto.*

65. (Mar.) [Finc.] **Far bere la nave** *vale Sforzar molto di vele correndo di bolina per modo ch'ella s'inchini dall'un de' lati sino a bere, cioè sino ad esser parzialmente invasa dall'acqua in coperta dalla parte di sottovento.*

66. (Vet.) [Valla.] **Bere in bianco.** *Dicesi del cavallo che ha macchie bianche occupanti il margine libero delle labbra.*

(Vet.) [Valla.] **Bere la briglia, o Bere il morso.** *Dicesi del cavallo che spinge troppo in alto il morso della briglia.*

**BERE.** *S. m. Beveraggio, Bevanda. Dant. Purg.* 22. (*C*) E le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E* 33. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *Bocc. Nov.* 52. 6. Messer Geri, al quale,..., o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Car. Long. Sof. rag.* 4. (*M.*) Facesse un convito a tutti i primi cittadini di Metellino, e..., quando la cena fosse all'ultimo bere, recasse davanti a ciascuno gl'indizii della Cloe. [T.] *Lasc. Cap.* Dopo 'l dormir, dopo 'l mangiare e 'l bere, O simili altre cose... Ce ne son poi cert'altre universali.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. A chi piace il bere, parla sempre di vino.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 141. Quei ragionamenti che noi abbiamo da fare insieme, non richieggono il bere in prima.

[T.] Provvedersi il mangiare e il bere.

[T.] Il bere l'ha rovinato.

[T.] Cibo che fa buon bere (*dà voglia di bere con gusto*).

[T.] Mettere il bere alle bestie.

[T.] *Plur. non com. Bellin. Bucch. Cical.* I mangiari e i beri.

2. [M.F.] *Di cosa, mangiando la quale ci si beva poi su volentieri, si dice che* la dá buon bere. *Pros. fior.* L'uno e l'altro (*il porco e il popone*) dánno un buon bere, e quando s'ha del buon vino in particolare. *Oggidì direbbesi più comunem.:* Ci si beve bene.

[M.F.] Beverci male *è il suo opposto.* Sul caviale ci si beve male.

3. [M.F.] **Non dar buon bere una cosa,** *cioè, Non dare buon indizio, buon augurio. Frase dell'uso familiare. Red. Lett. t.* 5. *pag.* 69. Intorno al collo de' pozzi e de' campanili vi stan sempre attaccati i canapi, i quali intorno al collo degli uomini non dánno mai buon bere. *Fag. Comm.* Quel carteggio avuto seco non mi dá buon bere. *E altrove:* Questo scappare della ragazza, e non rispondere all'interrogatore, non mi dá punto buon bere, e la madre si vede che è di balla. *Zannon. Scherz. comic.* Egli ha un certo mostaccio che non mi dá punto buon bere.

**Dar cattivo bere** *vale il medesimo.* [M.F.] *Fag. Rim.* Veder non vi lasciaste, ed io scontento Non ebbi campo di poter dir fiato. Mi dette questo un sì cattivo bere, Che restai nel mostaccio afflitto e tristo.

[M.F.] *Talvolta in senso affermativo.* Il diffondersi che fanno certe verità nel popolo mi darebbe buon bere per il futuro.

4. [Camp.] **Godere del bere,** *per Sentire gran ristoro dal bere; e fig. per Satisfare al desiderio dell'animo e dell'intelletto. Dant. Purg.* 21. Così gli disse; e però che si gode Tanto del ber, quant'è grande la sete, Non saprei dir quanto mi fece prode.

5. [Camp.] **Perdere il bere,** *per Perdere la sete, la voglia di bere. Guid. Giud.* xv. 46. E avrà perduto il mangiare e il bere e il dormire, e in lagrime e sospiri ne starà sovente.

6 [M.F.] *Di persona tirchia si dice: che* la non darebbe un bere a secchia. *Fag. Rim.* Non vuol darvi un bere a secchia. [Val.] *E* 6. 189. Per me schiamazza pure e canta e gracchia, Ch'io per darti non sono un bere a secchia.

7. **Un bere tosto tosto,** *in signif. di Piccolo pasto, Pastetto senz'apparecchio e speditamente. Inusit. Cecch. Stiav. a.* 3. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 1. 36. (*Gh.*) Che diavolo credi tu? che io abbia ordinato uno convito? E' basta far così un ber tosto tosto, o, all'usanza di chi ha le donne in villa.

8. *Nel num. del più.* [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab.* II. 6. Il tempio di Dio era pieno di lussuria e di troppi mangiari e beri, e di uomini, li quali stavano con femmine peccatrici (*comessationibus plenum*). = *Amet.* 48. (*C*) Gange, dante le prime vie al Sole,..., dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. *Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri e gran sonni.

**BERENICE.** *S. f.* (Astr.) *Nome proprio usato dagli Astronomi per denotare una costellazione settentrionale vicina alla Coda del Leone, la quale chiamano la* Chioma *o* Coma di Berenice. (*Mt.*)

**BERETTA** *e suoi deriv. V.* BERRETTA.

**BERETTINO** *e* **BERRETTINO.** *Agg.* [T.] *Grigio. Lo Scaligero lo deriva dal Got. Nell'Angiò dicesi* Bureto. — Buro *per* Bujo. *Non vive in questo senso. Una cron. angioina dice chiamarsi ivi così quel che in fr.* Grisette. = *Cennin. Tratt. pitt.* 13. (*Gh.*) Puoi far le tue tinte o in rossetta, o in bisso, o in verde, o azzurrine, o berettine, cioe color bigio... *E* 17. Tinta berettina, o ver bigia, la farai in questo modo,... *Ner. Art. Vetr.* 122. (*Mt*) Guardo quando il vetro viene in colore berrettino.

[Cont.] *Ram. Viaggi. Mosto.* 1. 101. *B.* Di qua sono uomini berrettini, piccoli, magri, asciutti. *E* 100. *F.* Le femmine di questo paese sono berrettine.

2. *A modo di Sost. Della roba stessa.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Donna vestita di berettino.

3. **Canaglia** *o* **Gente berettina** *o* **berrettina.** *Canaglia o Gente vile, ingannatrice, malvagia. Fag. Com.* 2. 221. (*Gh.*) Eh andate a farvi frustar tutti quanti, canaglia berettina. *Maur. in Rim. burl.* 303. Or l'Africa v'aspetta a' lidi suoi, Là dove quella gente berettina E Barbarossa già treman di voi. [Val.] *Tasson. Secch.* 1. 20. Dove andate, canaglia berrettina?

[G.M.] Bestia berrettina! *Esclam. fam. di celia, in atto d'impazienza o anco di ammirazione.*

4. [Cont.] *E in forza di Sost. Ram. Viaggi. Mosto.* 1. 100. *E:* In questa terra de' Berrettini non si batte moneta alcuna nè mai la usano, ma tutto il suo fatto è a barattar cosa per cosa, e due cose per una. *V. anche* BERTINO.

**BERGA.** *S. f.* (Agr.) *Quell'argine che si fa ai campi, assai elevato per difenderli dalle inondazioni.* (*Mt.*)

**BERGAMASCA.** *S. f. Sorta di ballo composto tutto di salti e capriole, così detto dal nome della città di Bergamo, e da una canzone che si cantava altre volte in Firenze. Malm.* 7. 23. (*Mt.*) Parte di loro al suon di bergamasche Quinte e seste tagliâr le capriuole.

**BERGAMOTTA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si conoscono sotto a questo nome parecchie varietà di Pere, segnatamente la* Bergamotta del signore, *la* B. bianca da estate, *la* B. d'autunno, *la* B. reale, *la* B. vergata, *ecc., così dette dal profumo della carne analogo a quello del* Cedro bergamotto. *È anche nome del frutto di quest'ultimo.* [T.] *La derivano dal turco, e varrebbe* Pera da signore, *Menag.*

**BERGAMOTTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Razza o varietà di Cedro* (Citrus bergamia vulgaris, *Risso*) *a frutto più piccolo dell'arancia ordinaria colle cellette della scorza piene d'un olio particolare volatile, sommamente grazioso, che serve a preparare l'essenza di bergamotto; è probabilmente un ibrido dell'arancio e del limone.*

(Chim.) [Sel.] **Essenza di bergamotto.** *Sostanza liquida, volatile, di sapore caldo, di odore gradevole, che si estrae dalla scorza del bergamotto, e che si usa dai profumieri.*

**BERGAMOTTO.** *Agg. Aggiunto d'una sorta di pera morbida e sugosa, che si matura nel mese d'ottobre. Dav. Colt.* 200. (*C*) Cogli le pere bergamotte a luna scema. [T.] *Rim. burl.* 140. Migliore D'una pera bugiarda o bergamotta.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 105. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti: La pera moscadella... la bergamotta, la bugiarda, l'appiuola.

2. *In forza di S. m. Dicesi dell'albero che la produce. Varch. Ercol.* 309. (*C*) Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto,...

† **BERGANTINO.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Lo stesso che* Brigantino; *ricorre più volte nel Diz. marit. mil.* Fusta è legno più piccolo della galea, e più grande del bergantino. *E altrove:* Bergantino è legno minore della fusta.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Undici navi grosse per condur vettovaglie e munizioni, oltre molti bergantini, e fuste, e fregate, e gran quantità di battelli.

† **BERGHINELLA.** *S. f. Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama.* [T.] *Altri la deriva da* Borgo *o* Berg, *Donna di vil condizione; altri da* Berlingare, *Gozzovigliare. Forse* Τυνὴ *gr., Donna, aggiunto il* Ber *per dispr., o* Vergine *per iron.* = *Lor. Med. Canz.* 55. 8. (*C*) Attendete, o smemorate, O cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè credi tu ch'ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì,..., in casa delle berghinelle? *E Ercol.* 65. Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome Borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

† **BERGHINELLUZZA.** *S. f. Dim. di* BERGHINELLA, *ed importa maggior dispregio. Lasc. Streg.* 4. 5. (*C*) Doh, berghinelluzza, con chi ti par egli aver a favellare? *Cecch. Proverb.* 32. (*Gh.*) *Berghinelluzza* si chiama in Firenze una donna artefice e plebea, come dire di quelle che stanno tutto il dì su l'uscio di sua casa ad incannar la seta o filare a filatojo, e chiacchierare e novellare insieme;...

**BERGMANITE.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Minerale rossiccio che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel feldspato. È duro a modo che taglia il vetro. Questo nome è stato applicato a sostanze di natura diversa, oggidì però si usa per indicare una varietà di mesotipe.*

† **BERGO.** *S. m.* (Agr.) *Sorta di vizzato, o vitigno, che produce un'uva assai dolce, che chiamasi pure col nome stesso. Dav. Colt.* 161. (*C*) Poni vizzati dolci,..., perugino, bergo e simili. *Soder. Colt.* 82. In questa maniera si fa la vernaccia che si cava dall'uva della vite bergo. *Trinc. Agric.* 1. 72. (*Gh.*) L'uva chiamata *Verdea bianca*, o, come altri dicono, *Bergo*, è di qualità bellissima, comincia a maturare alla metà del mese d'agosto...

† **BERGOGNA.** *S. f.* [Camp.] *Per Vergogna, con iscambio di lettera comunissimo agli antichi. Volg. Com. Ces.*

† **BERGOLARE.** *V. n. Ciarlare, Berlingare, Chiacchierare. Cecch. Prov.* 28. (*Mt.*) È da avvertire, che da questo bergolare i Fiorentini chiamano la loro *Zobra grassa* berlingaccio; perchè in quel tempo si fanno molti cicalamenti.

† **BERGOLINARE.** *V. a. Da* BERGOLINO. *N. prop., cavatone il verbo a modo di bisticcio. Motteggiare. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*C*) Fugli detto come era figliuol d'un uomo di corte, chiamato Bergamino o Bergolino. Disse messer Valore: e' m'ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e'non m'abbia rimbeccato.

**BÈRGOLO.** *Agg. Leggiero, Volubile, e quello che noi diremmo* Corrivo, *cioè Presto al credere, e al muoversi.* [T.] *Non da* Bargolo, Parvolo, *e però leggiero; nè da* Verga (*secondo il trasl. di* Frasca e Fraschetta); *ma da* Vergo *e* Verto, *Facile a piegare e voltarsi. Nel Ven. Uomo versatile, di fede non ferma; e* Barche vergole, *che si piegano facile d'una e d'altra parte.* = *Bocc. Nov.* 32. 7. (*C*) Siccome colei che viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V.*

12. 118. 1. L'altra setta che non reggeano, nè avieno ufficii in comune (e per dispetto gli chiamarono bergoli), erano Gambacorti e Agliati e altri.

2. *Per quel che altrimenti si direbbe* Nuovo zugo, Nuovo pesce. *Soro*, *Semplice*. *Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Argomenti Far da fanciulli bergoli e da donne.

3. Rimanere bergolo *per Rimanere scornato, beffato, burlato. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 31. (*Gh.*) Li scolari rimasero bergoli, e se la colsero, perchè delle volpi si pigliano, e i fantini e i saccenti rimangono presi a' lacciuoli loro.

4. *Per ispecie di Cesta. Cr.* 2. 9. 1. (*C*) In quel medesimo luogo s'attuffano ceste che volgarmente in alcun luogo si chiaman bergoli.

† **BERICOCOLAJO** e **BERICUOCOLAJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Venditor di bericuocoli, Pasticciere. Salv. Cecco Bimbi in Berni*, III. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte, Sopraintendente a tutti i succiolai E bericocolai, E chi appaltò le cialde, E quelle chicche che si dànno a' bimbi.

† **BERICUÒCOLO** e **BERRICUÒCOLO**. *S. m Specie di Confortino.* [T.] *Forse la rad. è la stessa che d'*Albercocco, *cioè* Praecoquum, *ma in altro senso.* = *Burch.* 1. 38. (*C*) E mona Ciola, come mal discreta, S'empiè di bericuocoli le tasche. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 193. Siena ha fama e nome Di bericuocol forti, e dolce torta. *Bellinc. Son.* 26. Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn.* 6. Bericuocoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. *Car. Volg. Long. Am.* 2. (*M.*) Uscì fuori con la sua tasca, piena di bericuocoli melati.

2. (Arit.) [Gen.] Moltiplicare per bericuocolo *dicevasi un Modo particolare di moltiplicare i numeri. Lo stesso che* Moltiplicare per scacchiere. *Tartagl. Gen. Tratt.* 1. 2. 9.

**BERICUOCOLA**. [G.M.] *S. f. Vive in alcuni dial. tosc. per* Albicocca. *V.* BERICUOCOLO.

**BERILLO**. *S. m.* (Min.) *Gr.* Βήρυλλος. [Sis.] *I Naturalisti di Germania chiamano* Berillo nobile *l'Acquamarina*, e Berillo scherliforme *un Minerale trovato nei graniti di Altemberg in Sassonia, dall'Haüy chiamato* Pienite, *e dal Lametherie* Leucolite. *I giojellieri chiamano* Berillo *una varietà di Smeraldo di colore verdiccio od azzurrognolo, trasparente o diafano od anche opaco, ma in questo stato suol essere scolorato. Il più pregiato è la varietà azzurrognola, donde trasse il nome di* Acquamarina. Beryllus *aureo.* = *Franc. Sacch. Op. div.* 95. (*C*) Berillo è di pallido colore; e s'egli è sanza cantora, è chiaro; ma più ha di valore quello che ha colore d'olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, Frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una e mezza. [Camp.] *Volg. Bibb. Esod.* 28. Nel primo verso sarà la pietra sardio... nel quarto crisolito, onichino e berillo (*beryllus*). *E Solin. Epit.* Il berillo non chiaro risplende se in sei angoli e facce non si redige e forma. = *Poliz. St.* 1. 96. (*M.*) Le mura intorno d'artificio miro Forma un soave e lucido berillo. [T.] *Buonar. Medagl. Ant.* 12. Forse quelli (*occhi*) della Minerva nel tempio di Vulcano in Atene..., saranno stati d'acqua marina, che è una specie del berillo degli antichi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 52. A me pestò un berillo cetrino del valore di dua carlini.

**BERIUOLO**. *S. m.* [M.F.] *Così chiamano alcuni quel Vasettino di terra cotta o di vetro che si pone nelle gabbie per dar bere agli uccelli, e che più comunem. dicesi* Beverino.

**BERLEFFE**. *S. m.* [M.F.] *Ferita sconcia. Ner. Samm.* VI. 20. A terra cade e nell'istesso punto Caddero ancora gli altri combattenti; Nel seno Erodio mortalmente punto, L'altro con due berleffi ampli e patenti. *Oggidì più com.* Sberleffe e Sberleffo.

† **BERLENGO**. *S. m. In lingua furbesca vale Tavola, Luogo da mangiare.* [T.] *Spiega* Berlingaccio. = *Varch. Ercol.* 65. (*M.*) Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a pancielle; nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo, dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere. *Salvin. F. B.* 5. 4. 5. (*Mt.*) Berlengo in lingua furbesca vale tavola, mensa.

**BERLI**. *S. m. pl.* (Vet.) *Quelle piccole e secche Screpolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.* (*Dal lat.* Variolae, *Vajuolo; e ciò per somiglianza alle fenditure che il vajuolo maligno lascia nella cute.*) (*Mt.*)

**BERLIC E BERLOC**. [T.] *Scriviamo come documento di storia. Raccontasi d'una povera donna fiorentina, che, chiedendo non so che a Leopoldo I, e avendone risposta dubbia (non saprei se appropriando al principe austriaco un modo volgare del paese), soggiunse:* Altezza Imperiale, La non mi faccia berlicche berlocche. *E raccontasi che, domandando egli che cosa la donna intendesse, e sentendo che lo pregava a non le mancar di parola, la fece richiamare, e nell'una mano le pose del denaro per il primo de' due suoni, e nell'altra dell'altro per conto del secondo. Il modo rimane proverbiale per denotare ogni mancar di parola, e ogni variare men che onesto.* [M.F.] *Ricc. Le Cant. polit.* II. 1. 5. Bisogna tenergli gli occhi alle mani (*giocando*), se no fa berlic e berloc.

2. (*Fanf.*) *Nome di cel. fanciullesca, del Diavolo.*

**BERLINA**. [T.] *S. f. Pena che già davasi a certi colpevoli per aggravare la condanna col vitupero esponendoli in luogo pubblico alla vista degli accorrenti, e o per bando o con scritta significando la colpa di cui furono giudicati. Non da* Pilorina, *o da* Vera, *che in più dial. è Anello, o da* Lingua *aff. a* Berlingare. *Negli Stat. Padov.* Berlina *è Verone in alto. Ma molte voci cominciantì da* B, *e segnatam. da* Ber, *o sim., denotano disprezzo e scherno.* Gogna *dice il sim., ma più forte, e in certi scritti può meglio cadere e ha più usi fig.; l'altro è più fam. Nè direbbesi forse* Attaccare alla berlina *come* alla gogna, *intendendosi per* Gogna *anco il Cerchio che cinge il condannato. Morg.* 28. 7. (*C*) E ruote e croce, e con ogni vergogna, E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. [T.] Pena della berlina. — Condannato alla... — La campana del Bargello suona la berlina. = *Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) Metterlo in berlina. *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 8. I Pisidii esponevan gli adulteri alla berlina. [T.] Andare alla berlina. — Condurre. — Stare in.

**Essere stato alla berlina**, *di pers. diffamata.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. L'aver con loro avuti onori e culti (*onori comuni con gente vile*) È come essere stato alla berlina.

[Val.] *Ner. Sammin. C.* 5. Serrò l'uscio e messe il chiavistello, Come fussimo gente da berlina (*diffamata e da non se ne fidare*).

2. *Il luogo dove esponevansi.* [T.] Era qui la berlina.

3. *Fig. Pubblico smacco ch'altri riceva o creda ricevere.*

[M.F.] *Tocc. Lett.* 11. Quand'egli ha composto un libro apposta per metterli in sommo onore, gli son venuti messi in berlina. [T.] *In questo e altri sensi l'umiliazione può essere più o meno grave, ma può anco senza infamia; anzi gli scornatori rimanere scornati.*

*Nel seg per iperb. faceta.* [T.] Le dicerie della gente civile, le oscene calunnie de' giornali, se non mettono, vorrebbero poter mettere, gli uomini alla berlina. = *Bellin. Lett. Malp.* 386. (*Man.*) Voi vedete che, per pigliarmi gusto, non ho riguardo di porvi alla berlina.

*Più grave.* [T.] *Ros. Sat.* 3. Chiaman le fischiate e la berlina... le tele, il legno e il rame.

[T.] *Chi si trova in mezzo a gente dalla qual crede essere riguardato o con poco amore o con troppa curiosità, dice:* Mi par d'essere in berlina. *Ogni sim. stato spiacevole e uggioso è una* berlina.

[T.] *Non solo in tale o tal caso, ma stabilmente:* Certi uffizi pubblici, ambiti da tanti, sono una berlina.

[T.] *Di chi provoca sopra sè gli sguardi e i giudizi severi:* S'è messo in berlina da sè.

[T.] *Pare che nel fig. meglio stia senz'art. che nel pr.* Andare, Trascinare, Mettere, Esporre alla berlina, *d'un condannato a tal pena;* Essere, Trovarsi, Mettersi, Andare in berlina, *dell'uomo esposto a pubbliche umiliazioni.*

4. [M.F.] *Cocchio scoperto a quattro ruote. Non com. Ricciard.* 30. 25. In una di mirabile lavoro Vaga berlina.

5. *Giuoco di passatempo ne' crocchi.* Giuocare alla... (*Fanf.*) *Un del crocchio è posto nel mezzo, un altro raccatta da ciascheduno de' compagni un difetto da apporgli; poi al seduto nel mezzo dice:* Voi siete in berlina perchè..., *e qui gli snocciola tutti i difetti appostigli, senza nominare da chi.* — Berlina mutola, *Giuoco sim.*

**BERLINGACCINO**. *V.* BERLINGACCIONE e BERLINGACCIUOLO.

**BERLINGACCIO**. *S. m.* [T.] *L'ultimo giovedì del carnevale, detto* Giovedì grasso, *per mangiarvisi un tempo l'ultima volta di grasso innanzi quaresima, e mangiarvisi più grassamente del solito.* — *Murat. Dal mangiare quel dì berlingozzi. Altri da* Lingo, *Giornata di leccornie. V. anche* BERLENGO. = *Pataff.* 2. (*C*) E sbonzola doman, ch'è berlingaccio. *Franc. Sacch. Rim.* 13. Così potessi io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e a desinare. *Varch. Ercol.* 64. È berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa. *E Giuoc. Pitt.* Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna con Filippo Guadagni. [T.] *Giorn. Arch. St.* VII. 91. La sera di berlingaccio.

2. *E fig.* [Tor.] *Pulc. Morg.* XIX. 132. Conficcava il capo in sul primaccio, Unto e bisunto come un berlingaccio.

**BERLINGACCIONE**. *S. m.* [T.] *Il Giovedì grasso, cioè L'ultimo giovedì di carnevale meglio festeggiato, detto anche* Berlingaccio *da sè.* Berlingaccino *il Giovedì penultimo; giacchè anco le feste del ventre hanno la loro preparazione.*

† **BERLINGACCIÙOLO**. *S. m. Dim. di* BERLINGACCIO. *Il penultimo giovedì di carnevale, oggi* Berlingaccino. *Pataff.* 2. (*C*) Egli è doman post dì berlingacciuolo.

† **BERLINGAJUOLO**. *S. m. Lo stesso che* Berlingatore, *nel signif. del* § 2. *Varch. Ercol.* 64. (*C*) Da questo verbo (*berlingare*) chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca pappando e leccando.

† **BERLINGAMENTO**. *S. m. Da* BERLINGARE. *Il Berlingare, Chiacchieramento. Pros. Fior.* 6. 81. (*M.*) Quindi è che berlingozzi, da' berlingamenti e cicalamenti, che in quella stagione su per le veglie si tengono,..., berlingozzi son nominati.

† **BERLINGARE**. *V. n. ass. Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino.* [T.] *Non da* Lingua, Linguatus, *come altri vuole; ma forse da* Lingo, *Leccare: onde* Leccone *e altri sim. O forse suono imit. in gen., aff. a* Berlingozzo. = *Lab.* 192. (*C*) Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute poi ch'ella bevuto avea, e alquanto berlingare l'avessi udita. *E* 237. Lasciamo l'alte e grandi millanterie, ch'ella fa quando ella berlinga coll'altre femmine. *E* 303. Ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. *Varch. Ercol.* 54. Ma che vuol dir berlingare? *V.* Questo è verbo più delle donne che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare e tattamellare, e massimamente quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa,..., è riscaldato dal vino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole.

† **BERLINGATORE**. *Verb. m. di* BERLINGARE. *Chi o Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone. Sen. Pist.* (*C*) Già sia così, che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Ros. Vit. F. P. cap.* 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti che fedelmente sono stati loro detti. *Pataff.* 7. E più non usa con berlingatori. [Camp.] *Aquil.* II. 47. Sempre tu, Drante, se' stato berlingatore, quando combattere si conviene. (Larga quidem, Drance, semper tibi copia fandi, *dice Virgilio.*)

2. † *Per Mangione. Varch. Ercol.* 64. (*C*) Chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

† **BERLINGHIERA**. *S. f. di* BERLINGHIERE. *Rim. ant.* (*Mt.*)

† **BERLINGHIERE**. *S. m. Lo stesso che* Berlingatore. *Liv. M.* (*C*) Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare. [Val.] *Fag. Pros.* 245. Tutti quei che così l'osservano, berlingatori e berlinghieri li appellano.

† **BERLINGHINO**. *S. m. Da* BERLINGARE. *Il berlingare, Il ciarlare, e sim., che si fa quand'altri ha ben pasciuto il ventre, ed è riscaldato dal vino. Bracciol. Sch. Dei.* 8. 56. (*Gh.*) Come si fa con lo spumante vino Dopo cena alle mense il berlinghino.

† **BERLINGOZZA**. *S. f. Sorta di ballo contadinesco. Forse dall'essere simili balli con mangiare e con chiasso. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Ci parve di vedergli in calza 'ntera Girando in tresca, far la berlingozza Con simil damigelle nuziali. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 56. Finir la Gagliarda e la Gavotta, La Berlingozza con altri tresconi.

**BERLINGOZZINO DEI PRATI**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Agarico conosciuto in Toscana anche sotto i nomi di* Bigerella, Bigiolino, Bigione, Macchero.i

dei prati, *descritto e figurato dal Batsch sotto il nome di* Agaricus murinus.

BERLINGOZZO. *S. m. Cibo di farina intrisa coll'uova, fatto in forma rotonda a spicchi.* [T.] *Nel Dial. moden.* Burlingozzo: *il Murat. dal mangiarli bollenti. Fr.* Brûlant. *Non pare. Forse da* Lingo, *onde* Lecco, *Cibo ghiotto; o da succiarseli nel gozzo d'un tratto.* = *Luig. Pulc. Bec.* 20. (*C*) E non daresti loro un berlingozzo. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Fir. As.* 298. Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini. [Sav.] *Corsin. Torracch.* 4. 17. Il nostro Castel di Barberino Noto per berlingozzi, e panno fino.

BERNABITA. [T.] *S. m. Dall'Agg. V.* BARNABITA. *Red. Lett. fam.* 3. 86. (*Man.*) *Marchett. mat. com.* 11.

BERNACLA. *S. f.* (Zool.) *Specie d'Uccello palmipede appartenente al genere Anitra. Red. esp. nat.* 131. (*C*) Coll'esempio di quell'oche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali,..., sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia e all'Ibernia.

BERNARDO. [T.] *V.* BERNARDONE.

BERNARDONE. *S. m.* [T.] *Titolo di spregio, anche nel femm.; di persona più grande e grossa che avveduta e savia. In senso sim. anche* Bernardo. *Forse suono imit.; giacchè molte voci di spregio cominciano da* B, *anzi da* Ber, *e le labbra per disprezzo o disdegno mandano questo suono.*

2. [T.] *Casato o Soprannome del padre di Francesco d'Assisi. D.* 3. 11. Pietro Bernardone.

BERNECCHE. *Voce che trovasi usata colla seguente locuz.* (*Tom.*) Essere in bernecche: *Briaco.* — Andare in bernecche, *Ubbriacarsi. Forse memoria de' lanzi; o suono imit.*

BERNEGGIARE e † BERNIEGGIARE. [T.] *V. n. Scherzare a modo del Berni. Leopard. Rim. nella dedic.* (*Gh.*) A me gli è tocco un ticchio, in componendo, di bernieggiare.

*Per uno dei soliti anacronismi che non giova ripetere. Varch. Ercol.* 2. 261. (*Gh.*) Quelli poeti greci e latini che presero a lodare la febbre quartana e altri cotali suggetti, mi pare che volessero bernieggiare. (*Ora suonerebbe più conforme all'uso* Berneggiare.)

BERNESCO e † BERNIESCO. [T.] *Agg. Dal nome del Berni, la cui arguzia, meno lambiccata che quella di tanti altri suoi predecessori e successori, è sovente più vera e più comica, e gli meritò quest'onore.* [T.] Stile bernesco. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Mt.*) Della giocosa poesia e della berniesca piacevolezza erede.

*A modo d'Avv. Allegr.* 256. *ediz. Crusc.* 204. *ediz. Amsterd.* (*Gh.*) Comporre alla bernesca. *E* 243. *ediz. Crus.*, 193. *ediz. Amsterd.* Canzona (*canzone*) alla bernesca.

2. *A modo di Sost.* [T.] Prendere le cose in bernesco; Voltare in bernesco la cosa: *Dare al discorso un tono di facezia affettatamente leggera, e di rado conveniente.* Tagliato al bernesco, *Inclinato a piacevolezze più o meno argute.*

† BERNIA. *S. f. Veste da donna a guisa di mantello.* [T.] *Lo derivano o da* Vestis hyberna, *o dall'*Hybernia, *Irlanda, come dal nome de' paesi, altre vesti:* Doagio *da* Douai, *e* Rascia *e* Schiavina. = *Fir. Rim. burl.* 303. (*C*) In cioppa, in bernia, in gamurra, o 'n doagio. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi, piglia la bernia e la serva, esce fuori, e serra la casa. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 222. Alcuna volta si vestiva tutto di seta, con la bernia sopra a guisa di donna.

† BERNIEGGIARE. [T.] *V.* BERNEGGIARE.

† BERNIESCO. [T.] *Agg. Bernesco. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Mt.*)

† BERNÒCCHIO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Bernoccolo. *Ciriff. Calv.* 3. 97. (*C*) E le lor armi vo' che ciascun creda Che altro non eran che bastoni arsicci, Nocchiuti e gravi, e in sul bernocchio v'era Certi spunton di ferro.

BERNOCCOLETTO. *S. m. Dim. di* BERNOCCOLO. *Bernoccolino. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 79. (*Gh.*) Cinque pezzi (*di loppa d'argento*), i quali mostrano certi come nóccioli di materia metallica di colore scuro, tutti cavernosi e pieni di risalti e bernoccoletti nella superficie.

BERNOCCOLINO. *S. m. Dim. di* BERNOCCOLO. *Piccolo bernoccolo. Cr. alla voc.* CEDRIUOLO.

BERNÒCCOLO. *S. m. Dicesi di ciò che alquanto rilevi sopra la superficie di checchessia.* [T.] *Aff. a* Nocchio, Nodo. = *Alleg.* 332. (*C*) E non ho saputo immaginarmi se non che quelle come dir volatiche dell'uno, e bernoccoli dell'altra,... *Imperf. Tim. D.* 15. *t.* 8. 595. (*M.*) Sì fatto globo dunque al di fuori con ogni più diligente pulitura liscissimo fe' (*Iddio*), e per tutto a un modo, senza un minimo angolo, cavità o bernoccolo.

2. *E più particolarmente quell'Enfiato che fa la percossa. Minuc. in Not. Malm.* v. 1. *p.* 23. *col.* 1. (*Gh.*) Cascò ancor egli, e battè il capo, e si fece un bernoccolo o tumore nella testa. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. (*M.*) Tutto collera, Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestoli Gli ha un piè per la gran furia. [M.F.] *Botta, Stor. Ital. sino al* 1789. Per terra stramazzava, portandone bernoccoli e contusioni.

3. [T.] *Dalle dottrine craniologiche, divulgate, venne il modo, già fatto com., tra la gente colta:* Avere *o no* il bernoccolo del mercante, dell'avvocato, della pedanteria (*le disposizioni naturali, più o meno ajutate dagli abiti*).

4. [G.M.] *Per estens. Un grosso pezzo di legno, di pietra, o sim. dicesi ch'*È un bel bernoccolo.

5. (Bot.) [D.Pont.] *Così si chiamano le Escrescenze irregolari che si formano alla superficie di alcuni organi, e segnatamente sulla corteccia dei frutti, come ad esempio in certe varietà di Zucca, di Citriolo, ecc.*

BERNOCCOLUTO. *Agg. Da* BERNOCCOLO. *Che ha bernoccoli. Alleg.* 290. (*C*) Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute e a berlingozzi, Di pietre mal formate e mal commesse. *Red. Oss. anim.* 172. Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

BERÒE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome d'un genere d'animali marini dal corpo ovale e globoso, munito di costole longitudinali ed inferiormente aperto.*

[Cont.] *Dal nome di una fra le Najadi. Cit. Tipocosm.* 244. Le Naiadi e i lor nomi... Clio, Beroe, Epire, Opis, Deiopea, Aretusa.

BERRETTA. *S. f. Copertura del capo fatta in varie fogge e di varie materie.* [T.] *Da* Byrrhus, *con che uno scoliaste di Pers. spiega il* Cucullus. *V.* BERRIUOLA. *Lat. barb.* Bireta. = *G. V.* 8. 72. 2. (*C*) Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quando elli conventano nelle scienzie, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell.* 302. E una berretta del Duca, che valea quindicimila o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 119. (*M.*) Nel tempo che..., E che 'l ricciuto, il calvo, il bianco e 'l biondo Giva d'ogni stagion senza berretta. [T.] *Band. Legg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia, ma un bonetto o vero berretta. *Bern. Rim. burl.* 1. 96. Egli ha una berretta adoperata, Più che non è 'l breviario d'un prete, Ch'abbia assai devozione, e poca entrata.

2. [T.] *La pers. stessa. Prov. Tosc.* 157. Vivano le berrette e muojano le foggette! (*Era in Firenze come grido di guerra del popolo grasso contro al minuto; e il contr. si gridò pochi anni dopo.*) *Capp. Gin. Ricord.* 90. Quand'ero fanciullo ch'uscivo dall'abaco... ricordo gridarsi da' fanciulli dell'abaco quando uscivano: vivano le berrette.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Una berretta manco o più, e un quattrin di carta l'anno, Poco ti costano, e amici ti fanno. (*Levarsi la berretta e scriver lettere, e atti sim. d'urbanità e d'affezione, mantengono l'affezione.*)

3. † Forma della berretta *per Capo. Modo basso. Ciriff. Calv.* 4. 113. (*Mt.*) E chi non si discosta, La forma gli cadea della berretta.

4. † Far di berretta, Trarsi di berretta, Dar di berretta. *Scoprirsi la testa in segno di riverenza. Bellinc.* 295. (*C*) Di brache, e non berretta Per l'avenir so ben ti sarà fatto. *Lib. son.* 53. Vengo col bel di Roma mio vicino Per farti di berretta. [T.] *R. Burl.* 212. Vi farò di berretta e di ginocchio, Come si fa a' signori riverenza. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 257. Il bestial Gajo disse che se io la facessi a quel modo, volentieri le farebbe di berretta. [Cors.] *Menz. Sat.* 7. E farem di berretta Al grand'eroe, che mercantò l'aringhe.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 410. Aspettare che ti salutino è sciocca pretensione; essere sempre il primo a far di berretta (salvo che con le donne) è servitù.

*Buon. Fier.* 4. 1. 8. (*Mt.*) Quel si ritira, e gli dà di berretta. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 472. *col.* 1. *verso la fine.* (*Gh.*) E gli dà di berretta, (*cioè*) gli fa una bellissima sberrettata,...

*Dicesi anche nel signif. medesimo* Cavarsi di berretta. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Sicch'e' ti sia di grazia il favellarle, E di berretta tu t'abbia a cavarle.

5. Far di berretta. *Fig. Stimare, Rispettare.* [Tor.] *Capor. R. pag.* 75. Sol l'imitar qualche perfetta Azion del liberal secol vetusto Degn'è, che gli si faccia di berretta.

6. [M.F.] Cavarsi la berretta, *o* Cavarsi di berretta ad alcuno. *Confessare la maggioranza o il maggior pregio di quello. Lo che dicesi anche* Cavarsi di berretto *o* il berretto *ed anche* il cappello *o* di cappello. *Cellin. Vit.* Benvenuto è la gloria dell'arte nostra, e meritamente alle sue tinte e a lui doviamo fare di berretta.

7. [Val.] † Meritar di berretta. *Modo ellitt., cioè Meritar che gli sia fatto di berretta. Cellin. Vit.* 1. 258. Facendola meglio, lei merita due volte di berretta.

8. [Val.] Onorar di berretta, *Levandosi la berretta, Scoprendosi il capo. Corsin. Torracch.* 18. 109. Non s'onoran d'inchini o di berretta.

9. † Essergli corsa la berretta, *e* Lasciarsi correr la berretta *dicesi Di chi è da poco. Malm.* 9. 22. (*C*) La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

10. [Val.] Porsi la berretta. *Coprirsi il capo colla berretta. Fortig. Ricciard.* 8. 12. Sale alfine sul trono, e là s'assetta, E vuol che ognun si ponga la berretta.

11. [T.] Avere il capo sopra la berretta, *di pers. leggera, col cervello in aria.*

*Nel medesimo significato dicesi anche* Avere il cervello sopra la berretta. *Varch. Suoc.* 4. 5. (*Mt.*) Bisogna,..., che sia una di queste due cose: e che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia 'l cervello sopra la berretta,... *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

12. [T.] Avere la berretta torta (*aspetto di corrucciato*).

13. Tirar giù berretta. *Fig. Non portar rispetto ad alcuno. Non com. Fag. Rim.* 328. (*Gh.*) Pure acciò vada la giustizia retta, E che non s'abbia a dir che messer Pluto Vive alla cieca e tira giù berretta, Qui t'ho chiamato, o popol mio cornuto, Perchè tu veda ch'io non son capaccio, E do dell'oprar mio conto minuto.

14. [Val.] In berretta, *Colla berretta in capo. Bart. Cin.* 3. 116. Esser colà apparito un uomo, che tutto in abito giallo, in berretta verde... andava gridando. *E* 3. 123. Nè mai altramente che in berretta propria del suo stato, comparisce uomo cinese...

15. [Val.] Colla berretta in mano. *Segno di riverenza e rispetto; A capo scoperto. Mach. Lett. fam.* 189. Tutti stavano a bocca aperta e con la berretta in mano.

*Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 251. I danari stan sempre con la berretta in mano (*per tôrre commiato, andarsene*).

16. Uomo da poter parlargli con la berretta in testa. *Uomo alla mano, Buon pastricciano, che non si cura delle cerimonie, accostevole. Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 1. *tergo.* (*Gh.*) Mi son disposto di darla (*un'opera*) a quel buon compagno che gli si può parlare con la berretta in testa.

17. Berretta *dicesi anche* [M.F.] *la Copertura de' capo che tengono i preti in chiesa.*

[T.] Berretta a tre canti; *del prete, quella che altrove* Berretta a croce: *ma croce non fa.*

*In questo signif. dicesi altresì* Berretta a spicchi. *Menz. Sat.* 9. (*Mt.*) Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

18. [Val.] *Pel grado che rappresenta,* Berretta rossa; *Il Cardinalato. Anguill. Poes.* 178. Chi ri mira la carne vostra e l'ossa,... si comprende Quale onor fate alla berretta rossa.

19. [Val.] Berretta di scarlatto. *Il Camauro. Ant. Pucc. Centil.* 71. 45. Il Baver la berretta di scarlatto All'antipapa mise in sulla chioma.

20. [T.] Berretta da donna. *Quella che in altri dial. dicesi* Cuffia. *Può essere ornata e di gala; e*

*può semplice. Prov. Tosc.* 106. Val più una berretta che cento cuffie. (*Lode della modestia e della povertà, e delle cose più usuali, che sempre servono.*)

21. [Cont.] **Berretta del soldato.** *Cic. Disci. mil.* 350. Non consentendo al soldato altro per suo vestire che calze, casacca, tabarro, o cappa di panno semplice, con la berretta e scarpe, col colletto di semplice e puro cuoio. [T.] *Ora* Berretto.

22. (Mil.) **Berretta da prete.** *È un'opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro faccie, che formano due angoli rientranti e due saglienti, ed ha due lati, detti* Ale, Rami, *o* Braccia, *le quali si estendono verso la piazza.* (*Mt.*)

23. (Bot.) [D.Pont.] **Berretta di prete.** *Nome volgare della Fusagine* (Evonimus europaeus, *L.*), *detto ancora* Ruistico salvatico, Silio, Fusano, Fusaria, Corallini, *in grazia dei frutti che sono depressi, triangolari e d'un bel rosso.*

**BERRETTACCIA.** *S. f. Pegg. di* BERRETTA. *Bern. Rim.* 1. 96. (*C*) Come le berrettacce della notte. [T.] *Buon. Fier* Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *Salvin. Annot. Fier.* 413. Berrettaccia a gronda, cioè, cappellaccio, come si dice, a quattr'acque, cioè che è andato giù alle prode.

**BERRETTACCIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. dispr. di* BERRETTO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. Vi veggio un ch'ha sul grugno un berrettaccio, Che gli copre gli orecchi e gli occhi affatto.

**BERRETTAJA.** [G.M.] *S. f. Donna che fa berretti, e li vende. Le berrette le fa la crestaja.*

**BERRETTAJO.** *S. m.* [T.] *Che fa e vende berretti.* = *Carn. Carn.* 285. (*C*) Che cardan volentieri Non solo i purgatori e i berrettai,...

2. [M.F.] **Lavorare, Menare, *ecc.*, come un berrettajo.** *Lavorare proprio di forza. È dell'uso.* [Val.] *Ner. Malm.* 10. 56. Nè più stanno qui a fare il tumeglihai, Ma menan come tanti berrettai.

*E* **Menar le mani come i berrettai** *vale Operar con prestezza; tolta la simiglianza dall'affrettar che fanno nel menar le mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette. Malm.* 10. 53. (*C*) Che, per vedere il fin di quel moscajo,..., Mena le man che pare un berrettajo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 8. Menan le mani come i berrettai.

**BERRETTERIA.** *S. f. Da* BERRETTA *o* BERRETTO. [T.] *Negozio in cui vendonsi specialmente berretti, segnatam. in Venezia per il commercio con Slavi, Albanesi e Greci.*

[Cont.] *Mestiere del berrettajo. Spet. nat.* XI. 149. Se ne fanno eziandio delle calze di stame e delle opere di beretteria a maglie fine.

**BERRETTINA.** *S. f. Dim. di* BERRETTA. *Berretta piccola. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

2. [T.] *Dim. vezz. di* BERRETTA *da donna, nel senso not.*

**BERRETTINO.** *S. m. Dim. di* BERRETTO. *Berretto piccolo combaciante al capo. Lib. son.* 73. (*C*) E in capo un berrettin rotto nel tetto, Che del coccuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 103. Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. [T.] *R. Burl.* 25. O contadini e paesani Col berrettino e col cappel di paglia. *Gigli, Gazz.* Si assegna la struttura delle scuffie, che sono mezze scuffie e mezzi berrettini; e perciò chiamansi dall'autore gonnello e scuffio ermafrodito. = *Cant. Carn.* 201. (*C*) Noi facciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro, e di seta e lana, e grossi e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi e serrati Hanno spaccio tra voi.

[T.] Berrettino da notte.

2. [T.] *Segnatam. di prete. Gozzi, Serm.*

3. *Chiamasi* **Berrettino a tagliere** *quella Berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del capo. Malm.* 6. 64. (*Mt.*) Si vede un ch'è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

4. † **Ti farò un berrettino *o* una berretta della chitarra, del violino,** *o sim. Modo basso, invece di dire* Te lo batterò in su la testa. *Min. Malm.* (*Mt.*)

**BERRETTINO.** *Agg. V.* BERETTINO.

2. *Dinotante superl. di malizia. V.* BERETTINO.

**BERRETTO.** *S. m. Lo stesso che* Berretta. [G.M.] Berretta, *quella da prete e quella da donne. Gli altri son* berretti. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 274. (*M.*) Più tosto ch'e' mi potette uscir dalle mani, senza cappa e senza berretto, fuggì fuora... *Salvin. Esiod.* 61. (*Gh.*) E sopra il capo fa' d'aver berretto Fatto in modo che orecchi non ti bagni. *Fag. Rim.* 2. 55. *E* 3. 321. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 162. Non domandi, che siano dati ad un gladiatore crudele il bastone e il berretto per premii. (*Il bastone e la berretta donata ad un gladiatore per aver felicemente molte volte combattuto, era segno d'esenzione dal più combattere.*)

[G.M.] Berretto *dei professori, degli avvocati, dei giudici.* La toga e il berretto gli costarono dieci scudi. *Dicesi anco* Berrettone; *ma allora tiene ordinariamente un po' della celia.*

[T.] Berretto dottorale.

[G.M.] Berretto da notte. *Quella delle donne,* Berretta.

[T.] Berretto frigio, *Malaugurato segno di libertà violenta, preparatrice di nuove servitù.*

2. [M.F.] **Cavarsi il berretto** *ad alcuno, Confessare la propria inferiorità dirimpetto a quello, come* Cavarsi il cappello.

3. [T.] **Far di berretto** *a uno, Levarsi dinnanzi a lui, in segno di rispetto o di soggezione, il berretto o il cappello.*

[T.] *Fig.* Far di berretto *a pers., Mostrargli come che sia riguardo; dimostrarsi e sentirsi minore.*

[T.] *Anco ad autore.*

[T.] *Anco a libro o a cosa.*

4. *Fig. Per Berretto cardinalizio, Cardinalato, Dignità di Cardinale. Fortig. Ricc.* (*Mt.*) Senza pensare a mitere e berretti Che tiranneggian questa nostra vita, Come i fanciulli i miseri uccelletti.

5. [T.] *Fig.* I berretti, *la Gente del popolo, per contrap. ai* Cappelli.

6. (Bot.) Berretto. *Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura di uno spegnitojo, che ricuopre l'urna dei muschi. Lat.* Calyptra. (*Mt.*)

(Bot.) [D.Pont.] **Berretto turco.** *Nome volgare di una varietà di Zucca* (Cucurbita, Pepo clypeiformis) *contrassegnata da un frutto dimezzato d'un rosso vivo, sormontato da quattro bernoccoli di color carnicino a striscie di sangue, coll'orlo della parte dimezzata tinto di verde.*

**BERRETTONA.** *S. f.* [T.] *Accr. di* BERRETTA *da donna: di grandezza sconveniente.* = *Lasc. Gelos.* 1. 5. (*C*) Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

**BERRETTONACCIO.** *S. m.* [T.] *Pegg. di* BERRETTONE.

**BERRETTONCINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BERRETTONE, *e anco quasi vezz.*

**BERRETTONE.** *S. m. Accr. di* BERRETTO. *Cas. Galat.* 17. (*C*) O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi, alla tedesca. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi, non sarei conosciuto da persona. *E Pinz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all'antica. [Val.] *Menz. Sat.* 1. Derido il berrettone e il sopracciglio Del Farinello Corbacchion che insegna Queste bajucche al pargoletto figlio.

2. [T.] *Il militare; senza che si ricorra a voce straniera.*

3. *Per Berretto dottorale. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 31. (*Gh.*) Una statua rappresentante un dottore co'l berrettone e manto dottorale assai maestoso, ornato di vai.

**BERRETTUCCIA.** *S. f. Dim. di* BERRETTA. *Vit. Benv. Cell.* 1. 167. (*C*) Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 51. Si vaneggia e spende a fare le berrettucce ricamate, mantellucci inarientati, gonnellucce acciucigliate.

**BERRICUOCULO.** *V.* BERICUOCOLO.

† **BERRIUOLA.** *S. f.* [T.] *Altra forma dim. di* Byrrhus, *come* Berretta; *così detta forse dal colore rosso* Πυῤῥός, *giacchè in più nazioni s'usa di questo colore i berretti.* = *G. V.* 10. 76. 1. (*C*) Il Bavero mise all'Antipapa la berriuola dello scarlatto in capo. *Burch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriuola.

**BERRO.** *S. m.* [Cont.] *Ciò che con manifesto gallicismo dicesi anche l'*Avantreno. *Capob. Cor. mil.* 23. *v.* Il pezzo accomodato con il suo berro, e il timone avanti, li quali berri hanno due sole ruote. *Gent. Art.* 35. Lieva, berro, manovella, unghie. *E Moretti* (*cit. dal Grassi*). *Art.* 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco che s'arma con due lame di ferro per farvi passare il perno del berro per quando si conduce l'artiglieria sul letto.

† **BERROVAGLIA.** [T.] *S. f. Truppa di berrovieri, Sbirraglia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*)

† **BERROVERIA.** [T.] *S. f. Azione da berroviere, non in senso di Birro, ma di tristo uomo e audace.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 274

† **BERROVIERE.** [T.] *S. m. Birroviere, Birro, Basso ministro della giustizia. Stat. Padov.* Baroderius. *Cr. Pis.* (*Mur. R. T.* 15. 995.) Berroderius. *Ricord. Malesp.* 214. (*C*) *G. V.* 7. 79. 3. *E altrove.*

[T.] *Di tempi più ant. Liv. M. Dec.* 325. [Camp.] *Volg. Bibb. Att. Apost.* 12. (*Delle guardie di S. Pietro in carcere.*) *Nel provenz.* Berrovier, *Milite che sta alle vedette.*

2. *Siccome* Sbirro e Sgherro e Masnadiere *presero senso d'Uomo truce e facinoroso, così* Berroviere. *Cr.* 1. 6. 3. (*C*) *E così chiamavansi soldati scorridori, audaci e avidi.*

[T.] *E di più ant. Liv. M. Dec.* 4. 32.

**BERSAGLIARE.** *V. a.* (Mil.) [D'A.] *Infestare colle batterie, Colpire coll'artiglierie, con le altre armi da fuoco portatili.* = (*Dal lat.* Per, *In mezzo, A traverso, ed* Assilire, *Assaltare, Saltare ad una cosa. Vale dunque Far saltare un projetto ad un punto fisso di modo che vi passi per mezzo: ovvero Assalire un dato scopo nel suo mezzo e quasi attraversarlo.*) [G.M.] *Lat. barb.* Bersare. *In Matth. Paris. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl. V.* BERSAGLIO. [Tav.] *Montecucc. Memorie, Lib.* 16. 1. *c.* 1. *in sul principio.* (*Vian.*) *Il Grassi reca es. del Bentiv. e del Davila.*

2. *Fig. Trarre come a bersaglio.* (*C*)

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 242. Bersagliando all'improvviso, procurando più ammazzar bombardieri, scavalcar pezzi, che ponere spavento.

**BERSAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BERSAGLIARE. *Ipp. Neri, Presa di Sammin.* 12. 47. 48. (*Vian.*) Tante artiglierie Han trovato, da alzar tre batterie. Porta d'Empoli intanto e Poggighisi Eran le sole porte bersagliate.

*E fig. Crudel. Rim. p.* 129. *La Neve.* (*Vian.*) Smarrivansi i sembianti De' bersagliati amanti.

**BERSAGLIERE.** *S. m.* (Mil.) *Propriamente significa colui che tira contro un bersaglio; ma si dicono ancora* Bersaglieri *i Soldati che si mandano spicciolati, o a drappelli, fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell'esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, e a stancheggiarlo, a pizzicarlo sui fianchi, ecc. È voce usata dal Muntecuccoli. I due Villani dicono* Feritore. (*Mt.*) [D'A.] *In quasi tutti gli Stati oggidì i* Bersaglieri *formano battaglioni o reggimenti.*

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 18. A quelle (*trinciere*) devonsi assignare de' più periti soldati bressaglieri, con moschetti a forzelletta.

**BERSAGLIO.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Segno dove i soldati o altri tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro.* [T.] *Lat. barb.* Versaculum, *che si volgeva su un perno. Fors'anco dal volgere ad esso la mira.* [Val.] *Liv. Dec.* 2. 260. E lanciavangli dardi da lungi, e gittavano pietre come ad un bersaglio. = *Omel. Orig.* 290. (*M.*) Ella gli vide (*mani e piedi*) conficcare e distendere in sul legno della croce tra i ladroni, e affliggere, come bersaglio a segnacolo. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 27. Tirandosi al bersaglio, ovver ad altro segno di mira, e che per sorte la botta dia di sopra dal segno... [T.] Mirare al... — Cogliere nel...

2. *E per simil.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi è più alto è il bersaglio di tutti.

3. [T.] *Il Luogo dove si mira, e il Campo ove si tira, e l'Esercizio, e la Festa, e la Compagnia.*

4. *Trasl. Bern. Orl.* 1. 2. 1. (*C*) Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di Fortuna posto alli bersagli. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 34. (*M.*) Anzi i gran tesori e palesi sono il bersaglio de' tagliaborse e de' ladri. *Car. Eneid.* 1. 976. Noi rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi e mendichi. *Segn. Stor. Fior.* 1. 20. (*Gh.*) Acciocchè non mettessero al bersaglio d'un sacco quella lor patria.

5. [T.] *Di male lingue, dice il Segner.* (*Pred.* 19.) *Ma sebbene la parola sia assomigliata a saetta, il far della lingua un arco e il proporle un bersaglio, non so se convenga.*

6. *E preso in buon senso. Segner. Incred.* 2. 5. 21. (*M.*) L'onor del padre celeste fu sempre il bersaglio di tutte le sue operazioni meravigliose.

7. [Val.] **Esser bersaglio alla morte.** *Andarle incontro. Salvin. Convit. Platon.* 222. Insegnando che, non il ritirarsi com'e' faceva, ma il fuggire a rotta è bersaglio alla morte.

8. † *Per Incontro, Contrasto, Combattimento. Guid. G.* (*C*) Per la qual cosa tra li Greci e tra i Trojani del detto castello crudelmente,..., e battaglia

e duro bersaglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forze. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 417. In questo bersaglio morirono di nemici nel torno di trecento.

**BERTA.** [T.] *S. f. N. pr.* [T.] *D.* 3. 13. Non creda monna Berta o ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino; Chè quel può surgere, e quel può cadere (*il ladro salvarsi, il pio perdersi*). — Berta e Martino, *persone volgari, non d'origine, ma di mente.* [Cors.] *È anche nome che si dà a qualunque donnaccola del volgo.*

[T.] **Al tempo della regina Berta,** *per cel., iperb. d'antichità o vetustà.*

[T.] **Al tempo, o Non è più il tempo che Berta filava.** *Tempi desiderabili per semplicità o altro pregio. Per cel. dicesi di condizioni mutate anco a uomini singoli, e di recente.*

**BERTA.** *S. f. Burla, Beffa. Cas. Lett.* 88. (*C*) Mi son risoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto.

2. [T.] **Dare la berta.** *Deridere, per lo più con parole, in modo che passa lo scherzo, e tocca lo scherno. Nello* Sbertare *è più dispregio che derisione. Si può* Sbertare *con parole serie, con atti di leggerezza oltraggiosa.* Si dà la berta *a pers. viventi;* Sbertarsi *e vivi e morti, e cose e idee. Certuni sbertano la religione; spiriti di bertuccia. Viene forse non tanto da memorie stor., quanto dal suono imit.*

**Dare la berta,** *anche Ingannare. Bern. Orl.* 2. 20. 56. (*C*) Vedendo non poter dargli la berta. [Tor.] *Capor. R. pag.* 40. Deh non lasciate darmi questa berta.

3. **Fare una berta o delle berte, e Far berte.** *Lo stesso che* Dar la berta. *Bern. Orl.* 22. 47. (*Mt.*) Più e più volte in sì fatta maniera Feci al vecchio la berta c'ho contata. *Car. Lett.* (*M.*) Come trionfa il Molza? come dirompe? come fa delle berte? [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 107. Non avrei avuto tempo nè capo di far berte.

4. **Stare in berta o sulle berte.** *Scherzare, Berteggiare. Bern. Orl.* 2. 2. 2. (*C*) Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo da stare sulle berte.

5. **Pigliarsi la berta per piacere.** *Pigliarsi in burla qualche cosa. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Tu ti pigli la berta per piacere.

6. [Val.] **Rispondere in berta.** *Scherzare. Ner. Sammin.* 2. 15. Raspino ch'era più sagace e scaltro, In berta gli risponde.

7. **Volere la berta.** *Voler la burla, la baja, Scherzare. Malm.* 9. 19. (*C*) Un altro con un gatto vuol la berta.

8. [Val.] **Per berta.** *Da scherzo. Fag. Rim.* 3. 191. Io per berta Farò conto sia un turco della razza Degli Emiri.

9. *In signif. di Cosa frivola e vana e di poco pregio, che dicesi anche* Bagattella. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 119. (*M.*) Onde quanto l'usanza sia molesta, Vi dissi, Molza, in quella berta mia, Alla qual per sorella io vo' dar questa.

10. [Val.] *E per cosa strana. Bern. Orl.* 17. 45. Apresi l'altra, che è la quarta berta, E come s'apre, là conviensi andare.

11. (Zool.) Berta *si piglia anche per quell'Uccello detto altrimenti* Ghiandaja. (*Fanf.*)

**BERTA.** *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Macchina da infiggere pali e pilotti per fare palafitte di riparo alle sponde de' fiumi, ovvero per assodare il terreno sul quale si vuole erigere una fabbrica; e consta di un Castello in legno di forma piramidale con una sola faccia verticale che dicesi* la fronte della berta, *lunghesso cui si fa scorrere in su ed in giù il maglio, che, appeso ad una fune passata sopra la ruotella sporgente dalla sommità della fronte suddetta, viene alternativamente tirata ed allentata da un dato numero di uomini, i quali agiscono sopra di essa fune mediante un corrispondente numero di altre funi annodatevi.*

**BERTABELLO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Bertoello. *V. questa voce.*

**BERTAGNINO.** *S. m.* [T.] *Baccalà più piccolo e tenero.*

**BERTAGNOTTO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Bertagnino, *ma più com. a Firenze di questo.*

**BERTEGGIAMENTO.** *S. m. Da* Berteggiare. *Il berteggiare. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Consumano il tempo in varii berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

**BERTEGGIARE.** *V. a. e N. Burlare, Motteggiare.* [T.] *Quasi l'abito di* Dar la berta. *Ed è talvolta atto, ma più fino. Sempre men grossolano di* Sbertare. = *Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Berteggia, ch'ella ti va a vanga. *E Luc.* 3. 2. Berteggiami pur bene. *L.* Io non vi berteggio: sì voi berteggiate me a dir ch'io v'abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Io veggo mogliema che torna: Io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colla quale m'è lecito Ciarlare e berteggiare.

**BERTEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Berteggiato. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 177. Chi dicesse non è vero, ne sarebbe berteggiato. *Novell. Senes.* 330. Gli pareva essere berteggiato.

**BERTEGGIATORE.** *Verb. m. di* Berteggiare. *Chi o Che berteggia. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si confessano d'esser berteggiatori e derisori.

**BERTEGGIATRICE.** *S. f. di* Berteggiatore. (*Fanf.*)

**BERTELLE e BRETELLE.** *S. f. pl.* [T.] *Le Cigne da reggere i calzoni. Viene forse di Francia; ma anco nella montagna Senese le chiamano* Baratelle: *e forse l'orig. è aff. al gr.* Βάρος.

† **BERTERÌA.** *S. f.* [Grad.] *Lo stesso che* Berta, *cioè Burla, Scherzo.*

**BERTEROA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere della Tetradinamia siculosa stabilito dal De-Candolle in onore del dottore Gio. Bertero, che si rese grandemente benemerito della scienza co' suoi viaggi in America, dove giacciono tuttora insepolte le sue ossa.*

**BERTESCA.** *S. f.* (Mil.) *Spezie di riparo da guerra, che si faceva su torri; mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in su due perni in maniera che si poteva alzare e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* [T.] *Germ.* Bert *e* Bret. *Nel Danese* Bet, *Tavola,* Breet, *Cosa larga. Le* Bertesche, *così come le* Bastite, *già di legno.* = *G. V.* 7. 51. 1. (*C*) E a quello avean fatti ponti e steccati e bertesche. *E* 9. 46. 3. E fecero steccati su per li fossi, e bertesche assai d'ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E* 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello e bertesca, ch'era di legname. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città, e l'attorniò d'ingegni, di bertesche. [Val.] *E Dec.* 2. 79. Questi con ciò sia cosa che gli fosse fatto assapere che molte bertesche erano già prese, e che i nemici entravano già per forza dentro dalle piccole tende, egli tenne la sua cavalleria apparecchiata. = *Ar. Fur.* 14. 121. (*Mt.*) Non sì tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì sulle bertesche. (*Alcune ediz. leggono* Bertresche.)

2. [Val.] *Per Seggio, Sedile. T. Liv. Dec.* 1. 65. Egli in prima divisò il grande arringo, e dipartìo a' Padri ed a' cavalieri i luoghi, ove ciascuno si facesse una bertesca per riguardare i giuochi. (*Il lat. ha* spectacula.)

3. [Camp.] *Per Torre mobile portata da elefanti. Mil. Marc. Pol.* Lo Gran Cane venne in una gran bertesca di legname tirata da quattro liofanti.

4. Bertesca *diciamo a Ciascuna di quelle cose sopra le quali si salga, con pericolo che non ti regga o ti precipiti; altrimenti* Trabiccolo. *Cecch. Dissim.* 5. 1. (*C*) I' mi sono fiaccate le gambe da Annalena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

5. *Trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) I cittadini buoni e i buon mercanti, Colonne dello Stato, e non bertesche.

6. (Ar. Mes.) *Quella Pianta che è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre. Dav. Colt.* 197. (*C*) In ogni canto, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

† **BERTESCARE.** *V. a. Da* Bertesca. *Fortificare con bertesche. Min. Malm.* (*Mt.*)

2. † *Fig. N. ass. Per Armeggiare, Affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovare la via di farlo. Min. Malm.* (*Mt.*)

† **BERTESCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bertescare. *Fortificato con bertesche, Imbertescato. Fior. Ital.* 306. (*Gh.*) Turno, sappiendo (*sapendo*) che Enea era partito del suo campo, lo quale era affossato e palancato e bertescato con moltitudine di cavallieri, cavalcò in verso li Trojani. (*La stampa legge* Beltrescato.)

† **BERTINO.** *Agg sinc. di* Berettino *o* Berrettino. *V.* — *Aggiunto di* Colore, *e vale Cinerognolo, Cinericcio.* [T.] *Color bigio, anco nel Bolognese. Un indovinello del giovane Buonarroti, dice della cenere:* Senz'esser frate vesto di bertino. = *Vasar. Vit.* 5. 51. (*Gh.*) Una nicchia di mischii verdi e bertini. *Bracciol. Sch. Dei.* 5. 7. Una zimarra di color bertino. *Serdon. Ist. Ind.* 448. *ediz. fior.* 1589. Di sopra aveva una roba di seta di color bertino. (*Il lat. ha:* paenula cinerea.) *Cervon. Pomp. e Fest.* 85. Giubbon di raso bertino. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 117. E 'l bell'abito suo, ch'era turchino E giallo, si cangiò tutto in bertino.

**BERTOELLO, BERTUELLO, BERTABELLO,** *e, più rado,* **BERTOVELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento da pescare che abbia il ritroso. Taluni guastano la voce e dicono* Bertaello. [T.] *Da* Vert, Vertebrum. [Tez.] *Legge sal* Vertebolum.

[G.M.] Mettere il bertoello nel fiume.

[G.M.] Il primo, il secondo búcine del bertoello. (*Le gole, che anche diconsi* Nassini.)

2. *Serviva anco per uccellare. Cr.* 10. 28. 5. (*C*) Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

3. *Trasl.* [M.F.] **Entrare, Mettere, Essere nel bertoello** (*nell'impiccio, nelle strette*).

† **BERTOLOTTO.** *Voce usata a modo avverb. nella frase:* **Mangiare a bertolotto;** *e si dice di chi mangia senza pagare.* [T.] *Forse aff. a* Sbertare, Berta. = *Morg.* 3. 45. (*C*) E disse: questi pagheran lo scotto,..., Non mangeran così a bertolotto. *Lipp. Malm.* 6. 32. (*Man.*) La guida ai fortunati campi Elisi, Dove si mangia e beve a bertolotto.

2. † *E per simil. Far checchè sia, senza darsi altro pensiero. Pataff.* 4. (*C*)

**BERTONCIONE.** *S. m. Pegg. di* Bertone. *Pessimo bertone. Aret. Rag.* (*Mt.*)

**BERTONE.** *S. m. Drudo di donna da partito. Dav. Scism.* (*C*) *E Ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu cacciato d'Italia e d'Africa. *Jac. Sold. Sat.* 3. Nella spada s'infilza del bertone,..., L'abbandonata e misera Didone. *Ar. Len.* 2. 3. Non ponno a nozze ed a conviti pubblici Li fagiani apparir sopra le tavole, Chè le grida ci sono, e nelle camere... i bertoni se li mangiano.

2. (Vet.) *Cavallo colle orecchie tagliate. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

3. (Mar.) [Camp.] *Nome d'una spezialtà di nave inglese, che si chiarirà con l'esempio. Diz. marit. mil.* Bertoni sono vascelli trovati dagli Inglesi; e si chiamano così con nome corrotto... o da Britania, o da Bretagna, provincie della Francia. Sono vascelli molto alti, non molto lunghi, ma di gran corpo... pescano assai; vanno benissimo alla vela... Sono assai robusti... adoperano sette vele... hanno due coperte... portano da 1500 sino a 3000 salme di carico. = *Dot. Lepid.* 17. (*Gh.*) Madonna Cristina (*Granduchessa di Toscana*) voleva armare un bertone per mandarlo in corso.

**BERTOVELLO.** *V.* Bertoello.

† **BERTRESCA.** *S. f. Bertesca.* (*Fanf.*)

† **BERTRESCONE.** *S. m. Accr. di* Bertesca. *Bertesca grande. Stor. Pist.* 34. (*C*) E quello afforzarono di meravigliosi fossi e steccati e bertesconi.

† **BERTUCCERIA.** *S. f. Da* Bertuccia. *Lo stesso che* Scimieria. *V.* — *Bracciol. Schern. Dei.* 8. 6. (*Mt.*) Volea di Doralice alla presenza Della bertuccieria spiegar le lodi, Ch'elle sanno imitar per eccellenza Gli altrui costumi in tutti quanti i modi.

† **BERTUCCEVOLE.** *Agg. com. Da* Bertuccia. *Bracciol. Scher. Dei.* 8. 54. (*Mt.*) Ma chi potria del tutto quanto unito Bertuccevole immenso e vario seme Contar gli atti e le prove, i moti e i gesti?

**BERTUCCIA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà alla scimia comune con coda brevissima, le braccia corte, le natiche nude.* [T.] *Dall'agitare la bocca e il mento, come chi vuol farsi beffe. E altri animali hanno nome da una loro qualità.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Alleg.* 116. Il mammon, la bertuccia, il babbuino.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 236. Il babuino, la bertuccia, il mammone,... il cinocefalo.

2. [Val.] *Dicesi a donna vecchia, piccola e deforme.*

3. [M.F.] **Darsi alle bertucce.** *Arrabbiarsi, Disperarsi. Fag. Rim.* La sua malinconía fu solo Per la quale s'è dato alle bertucce.

4. † **Pigliare** *o* **Prendere la bertuccia** *vale Imbriacarsi. Ciriff. Calv.* 3. 82. (*C*) A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

5. [T.] Dire il Pater noster delle bertucce; *o*

l'Ave-Maria; *Bestemmiare nel senso d'Impazientirsi; dagli atti smaniosi di quelle bestie.* † *Dicesi anche* Cantare i paternostri della bertuccia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Mormorano contro Dio, e contro i suoi santi, e cantano i paternostri della bertuccia.

*E nello stesso signif.* **Dir l'orazion della bertuccia.** *Ciriff. Calv.* 3. 95. (*C*) Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l'ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia. [Val.] *Fag. Pros.* 3. Accintomi ad ubbidire..., dicendo l'orazione della bertuccia, presi a borbottare.

7. [Val.] **Confondere i liofanti colle bertucce.** *Unir persone di grado e d'indole disparatissime. Borghin. Disc.* 3. 75. Vantarsi di certi parentadi, che hanno a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

8. *Prov.* **Parere una bertuccia in zoccoli.** *Esser ridicolo, di poca vaglia. Morg.* 8. 75. (*C*) Chè tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

9. [Val.] **Non vanno in paradiso le bertucce**; *pari all'altro prov.*: **Il paradiso non è fatto per gli asini.** *Soldan. Sat.* 3. Non vanno in paradiso le bertucce, Non son le bestie di quel regno eredi.

† **BERTUCCIA.** *In forma d'Agg. Spezie di Cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (*Mt.*) Varie razze e nomi sono di cicale; tra l'altre la cenerina, la bertuccia, la spinetta.

**BERTUCCIATA.** *S. f. Da* BERTUCCIA. *Goffa e ridicola imitazione. Non com. Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart, p.* 65. (*Gh.*) Con più altre bertucciate capricciose che fanno ridere.

† **BERTUCCICIDA.** *S. m. comp. Uccisor di bertucce.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. V'eran poi leggi e pene sine fine Contro a'bertuccicidi.

**BERTUCCINA.** *S. f. Dim. di* BERTUCCIA. *Bracciol. Scher. Dei.* 9. 54. (*Gh.*) Ed alle lagrimose bertuccine Volge le gravi sue temprate ciglia.

**BERTUCCINO.** *S. m. Dim. di* BERTUCCIO. *Varch. Ercol.* 20. (*C*) Alle bertucce pajono i lor bertuccini la più bella e vezzosa cosa che sia. [T.] *Cicognini.* Il pappagallo, il bertuccin, la putta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. Oh che belle monnine, Oh che bei bertuccini si vedevano!

**BERTUCCIO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso, ma men com. assai che* Bertuccia. *V.* — *Nov. ant.* 95. 2. (*C*) Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i denari dell'oro ad uno ad uno: l'uno gittava in mare, e l'altro lasciava cader nella nave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. D'esser col nome di bertuccio adorno Fu più vago il Valerio. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* III. 10. La nave del re andava in Tarso, e portavano indi oro ed ariento, e denti di lionfanti, e bertucci e paoni.

**BERTUCCIONE.** *S. m. Accr. di* BERTUCCIO. *Scimia grande, Scimione. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto vescovo. *E appresso:* E questo rotolare era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste (*maschere*) qui di civette, Cornacchie e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pajati un mascheron d'un carnovale, O d'una strega, ovver d'un bertuccione.

2. *Dicesi d'uomo brutto e contraffatto.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 200. E se la divozion conduce in porto, Eccovi bertuccioni a quattro a sei, Colle man giunte stare a collo torto.

**BERTUELLO.** [G.M.] *S. m. V.* BERTOELLO.

**BERUZZO.** *S. m. Dicono i contadini toscani del primo pasto che fanno allorchè lavorano al campo. Magaz. Cultiv. tos.* 103. (*Gh.*) Come la colazione, l'asciolvere,..., il beruzzo... *V. anche* BERUZZOLO.

**BERUZZOLO.** *S. m. Lo stesso che* Beruzzo. *Salvin. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 386. *col.* 2. (*Gh.*) Lo asciolvere si dice in alcuni luoghi *Beruzzolo*, quasi piccolo bere. *Lat.* Symposiolum.

**BERZA.** *S. f. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* [T.] *Ci veggono affinità con* Varice. *Quel di D.* (1. 18), *Benv. da Imola spiega* Calcagni, *e ciò suona il Germ.* Ferse. *Ma forse* Pustole. *E nel Ven. chiaman* Ferze *quelle della rosolia: e molte voci ove entra* er *e* ar *dicono* Alzare.

*Dant. Inf.* 18. (*C*) Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse! *But. ivi* Ahi come facean lor levar le berze! cioè le gambe, a correre, a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll'altra berza allora sostentai.

† **BERZAGALLO.** *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Risigallo; *e qui per Veleno in gen. Girol. Leop. Rim.* 12. Tanto a ciascun di lucido intervallo, Quant'e' fa'l sordo a questa empia Sirena, Ch'asconde in bocca un dolce berzagallo.

† **BERZAGLIO.** *S. m. Bersaglio. Per il commutarsi della* S *colla* Z. *Dant. Par.* 26. (*C*) Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. (*Qui fig.*) *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce e bolzoni ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco.

2. *Trasl. Car. Lett.* 1. 189. (*M.*) Sapete poi la natura della Corte, che, quando si perde la grazia del padrone si diventa berzaglio d'ognuno.

3. **Mettere a berzaglio** *o* **al berzaglio** *vale Mettere a pericolo. M. V.* 8. 3. (*C*) Que' da Beccheria, temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollono mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d'un sacco quella lor patria.

*E N. pass. Guid. G.* 13. 1. (*M.*) Per la qual cosa lo detto Achille a grande ardimento si mise al berzaglio.

4. [Val.] **Essere a berzaglio a un luogo.** *Assalirlo, Attaccarlo. Ant. Pucc. Centil.* 43. 3. Il conte di Fiandra avea assediata Sirea ov'era tutto dì a berzaglio.

5. [Val.] **Fare un berzaglio.** *Scaramucciare. Bocc. Ninf. A.* 11. Fecion da parte un berzaglio tra loro, E cominciaro a saettar costoro.

† **BERZARE.** *V. a. Colpire, Ferire con saetta o altr'arme da lanciare. Stor. Semif.* 47. (*Mt.*) Berzava a mano salva ognuno. *E* 48. Di su lo cassero con verrette e pietre berzava ognuno che in su le mura di salire si provasse.

**BERZELITE.** *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome proprio di una data qualità di minerale.*

† **BESCIO.** *Agg. Lo stesso che* Besso. *V.* [T.] *Non da* Bestia; *ma suono di dispr. in gen.; se non vogliasi Mal parlante, come aff. a* Biasciare; *o come aff. a* Biescio, *Uomo di torto pensare e d'atti sconvenienti.* = *Bocc. Nov.* 63. 11. (*C*) Quando il bescio sanctio udì questo, tutto si svenne.

† **BESSA.** *S. f. Da* BESSO. *Besseria, Bessaggine. M. V.* 11. 17. (*C*) Ivi alla bessa colle usate mucceríe, ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

† **BESSAGGINE.** *S. f. Astr. di* BESSO. *Scioccaggine, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine. Bocc. Nov.* 70. 3. (*C*) La novella data da Elisa del compare e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che,...

**BESSE.** *S. m.* (Numism.) [Fab.] *Lat. aureo.* Bes. *Peso di otto once* (bis triens) *presso gli antichi Romani.* = *Dav. Camb.* (*Mt.*) Il marco si è il besse romano, cioè otto once.

† **BESSERÍA.** *S. f. Da* BESSO. *Bessaggine. M. V.* 4. 81. (*C*) E usando la loro bessería, con gran disonore la feciono tranar per la terra.

† **BESSO.** *Agg. Sciocco. M. V.* 11. 71. (*C*) I Sanesi ne fecion bessa festa.

2. † *E in forza di Sost. Burch.* 1. 91. (*C*) Che non è besso a Siena, che 'l cor desse. *Lib. son.* 84. Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg.* 14. 53.

3. [Val.] † *Nello stesso signif. anco* Ser Besso. *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 13. Onde tante statue di ser bessi dier fuora.

4. [Val.] † *Par che vaglia Fante, Pedone. Ant. Pucc. Centil.* 57. 68. E' Fiorentini alli lor cavalieri Fecer dar bando, come a traditori, E i bessi poi li tenner volentieri. *V. anche* BESCIO.

† **BESTEGNA.** [T.] *S. f. Bestemmia.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36.

† **BESTEGNARE.** [T.] *V. a. Bestemmiare.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 43.

**BESTEMMIA** *e* † **BIASTEMIA** *e* † **BIASTEMA** *e* † **BLASTEMIA** *e* † **BESTEGNA** *e* † **BLASFEMIA.** [T.] *L'ultima forma più prossima all'orig. gr.* Βλασφημία. *Discorso che dimostra animo d'offendere alcuno: ma più specialm. ha senso relig., di parole che o deliberatamente detraggono alle perfezioni di Dio, o dimostrano animo irriverente alle cose divine. Maestruzz.* 2. 9. 10. (*C*) Bestemmia è quando a Dio s'attribuisce quello che non si conviene, ovvero quando da lui si rimuove quello che a lui si conviene. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 2. Bestemmia è un parlare oltraggioso contra il Signore, ed è direttamente contrario alla lode divina. *Cavalc. Pungil.* 20. Blasfemia contro Dio e in tre modi. *E* 23. *Pass.* 246. La bocca, colla quale avea detto quella abbominevole bestemmia. *Fiamm.* 4. 43. Ove molte bestemmie mandate avea, con orazioni supplicava in contrario. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36. Bestegna sarebbe dire o credere, Cristo avessi (*avesse*) fatto alcuna cosa invano.

[T.] † Venire in bestemmia, *Cader nel peccato della bestemmia.* [Camp.] *Mor. S. Greg.*

[T.] Al paralitico rinsanato da G. C. gli Scribi rinfacciano la bestemmia. *Ma può davvero la* Bestemmia *essere scompagnata da parole triviali e di stizza ingiuriosa. Dice il Vangelo:* Dal cuore escono le bestemmie; *perchè quegli errori stessi che con gravità filosofica o politica o accademica vengono pronunziati, siccome conseguenza di meditate dottrine, e potrebbero chiamarsi* bestemmie a freddo *o togate o pedanti, muovono sempre da qualche passione dell'animo.*

*Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 3. (*Mt.*) Bestemmia ereticale... è quando nelle contumelie che i peccatori vomitano contra Dio, si contiene anche il male di qualche errore contra la Fede. *E* 4. L'altro genere di bestemmia si chiama semplice, perchè non contiene alcuna falsità contraria alla fede, ma contiene solo quell'empietà che accompagna le contumelie divine, come quando, accesa l'ira, si nomina con dispregio il corpo di Dio, e il sangue di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Il ben d'un anno va via in una bestemmia. (*Un solo fallo detrae al merito di molte buone opere.*)

[Tor.] *Capor.* 169. Tiravan giù colle bestemmie il cielo. [T.] Bestemmie che fanno tremare la terra; che fanno rabbrividire.

2. Spirito di bestemmia, *nel Vang., la deliberata intenzione di negare i benefizi divini; e in gen. Incominciamento di perversione abituale nel giudicare le verità essenziali e nel modo di significare i giudizi. Vit. SS. Pad.* 2. 363. (*C*) Iddio non t'avrebbe lasciato venire in questa tentazione, se tu non avessi avuto qualche superbia, e spirito di blastemia contro a Dio.

[T.] *Modo bibl.* Nomi di bestemmia, *che annunziano pur col titolo la maledizione orgogliosa dello spirito che li porta scritti.*

3. *Può dunque essere una* bestemmia *di pensiero, e una* bestemmia *di fatto; giacchè detto e fatto sovente commutansi. But. Purg.* 33. (*C*) Biastema è detrazione, e mancamento d'onore: e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. *Dante ivi:* Qualunque ruba quella (*pianta mistica*) o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende Dio, Che solo all'uso suo la creò santa. [Camp.] *Volg. Bib. Esdr.* 2. 9. Uccisono i tuoi profeti, e fecero grandi blasfemie (*fecerunt*).

[T.] Certe imprese, Certi uomini, pajono una bestemmia vivente.

4. *Per estens. e sovente per abuso fam.* [T.] *Anche non contro Dio o pers. e cose sacre, a chi dice cose di grave sconvenienza, sul serio o per burla, esclamasi* Che bestemmia! — *C'è delle bestemmie contro il bello, e contro la civiltà, contro l'umanità. Nè il modo è improprio, se in quegli oggetti si sente il vincolo che hanno colle verità religiose.*

5. *Secondo il senso originario della voce, e più secondo il senso cristiano, possono dirsi* bestemmie *le Parole ingiustamente e accanitamente oltraggiose a uomo e a popolo. Reg. S. Agost. Ms. Aldin. p.* 39. (*Gh.*) Quella pecca gravemente, la quale offende alcuno per villania, o maledizione, o biastema.

[T.] *Non ogni oltraggio però, e neanche ogni maledizione, è bestemmia. Nel senso di questo e dei par. preced. cade il Prov. Tosc.* 86. Le bestemmie fanno come le processioni (*che ritornano di dove elle escono, ricadono in capo a chi le ha gettate*).

6. *Il potente modo d'Isaia* Diedi Israele in bestemmia, *potrebbe farsi it. sull'anal. di vitupero, di ludibrio e sim., denotanti l'oggetto del ludibrio e del vitupero, dicendo per es. che* l'Italia fu per secoli la bestemmia delle genti. [Camp.] † *Volg. Bib. Is.* 43. Israel puosi in bestemmia (*dedi Israel in blasphemiam*).

**BESTEMMIACCIA.** [T.] *Pegg. di* BESTEMMIA. [T.] Bestemmiaccie da facchino e da frate stratato.

**BESTEMMIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del bestemmiare. Tert.* Blasphematio. *Declam. Quintil.* (*C*) Gli odii, i richiami, i bestemmiamenti. — *Non è dell'uso; ma può cadere non inutile per indicare l'atto reiterato e il conato.* [T.] Certi ragionamenti fatti e patiti in certi parlamenti sono bestemmiamenti impotenti.

**BESTEMMIANTE, e** † **BLASFEMANTE.** [T.] *Part. pres.*

*di* BESTEMMIARE. *E a modo d'Agg. e di Sost.* [T.] Lingue de' bestemmianti, *Job.* = *Belc. Prat. Spir. cap.* 26. (*Man.*) Agli eretici e blasfemanti, e a quelli che le loro dottrine seguitano. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 62. Li Farisei come blasfemante riprendevano G. C. *Volg. Pist. S. Gir.* 140. Alcuno de' bestemmianti Giudei. *E* 245. Il bestemmiante eretico. *Om. S. Gio. Gris.* 37. Quando odi li bestemmianti. *E* 52.

**BESTEMMIARE**, *e* † **BIASTEMMIARE**, *e* † **BIASTEMARE**, *e* † **BLASFEMARE**, *e* † **BIASTEMMARE**, *e* † **BIESTEMMIARE**, *e* † **BLASTEMIARE**. [T.] *V. a. Dire o Far cose che offendano il sentimento debito alla grandezza di Dio, o Arrogare a sè, o Dare ad altri enti quel che è debito a Dio. Ma nell'uso com. intendesi che il* Bestemmiare *sia con parole d'odio e di dispregio più o meno triviali e indecenti.* Blasphemare, *in Tert. e Prud.* [T.] *D.* 1. 11. Puossi far forza nella Deitade Col cuor negando e bestemmiando quella... E però lo minor giron (*d'Inferno*) suggella Del segno suo... Chi, spregiando Dio, col cuor favella. *E* 5. Quivi le strida... Bestemmian quivi la Virtù divina (*i dannati*). = *E* 3. (*C*) Bestemmiavano Iddio. [T.] Bestemmiare il nome di Dio, *Tert.* = *Ar. Fur.* 23. 33. (*C*) E bestemmiò l'eterna Jerarchia. *Bocc. Nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Belc. Prat. spir. cap.* 47. (*Man.*) Blasfemando la santa di Dio genitrice, porgeva al popolo spettacolo di blasfemia.

[T.] *Vang.* Bestemmiare contro lo Spirito Santo (*Negar fede ai prodigi dell'Amore infinito che compie la Redenzione*).

[T.] *Nel Vang.* I due malfattori crocifissi con G. C. sul primo lo bestemmiavano entrambi con diffidenza disperata, provocando un miracolo. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Vanno gli Farisei, blasfemando tanto lo figliuolo quanto la madre.

[T.] Bestemmiare contro, *può dire più deliberata bestemmia; però più rea.*

2. *Assol. quasi a modo di neutr. dice d'ordinario bestemmia triviale o accanita, o l'abito della bestemmia.* [T.] Brutto sentire una donna che bestemmia. *D.* 1. 32. Bestemmiava duramente (*il traditore disavvedutamente percosso dal piede di Dante*). = *Maestruzz.* 2. 16. (*C*) Quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia bestemmiatore.

*Nel senso dell'abito.* [T.] Da che non bazzica più quella gente, bestemmia meno. *Prov. Tosc.* 363. Bestemmia come un Turco, come un vetturino. *Vive anche* Come un Saracino.

*In modo assol. può, del resto, significare anche una sola bestemmia, o veramente degna di questo nome, o così detta per estens. o per abus.* [T.] I nemici di G. C. alle parole sue, esclamano: Egli ha bestemmiato.

3. [T.] Bestemmiare la verità, la virtù, la scienza, qualsiasi bene in quanto è da Dio. *L'Apostolo:* Bestemmiano quel che ignorano.

4. [T.] *Nel modo* Che bestemmiate voi?, *il nome retto dal verbo non denota il bene a cui si fa oltraggio, ma il modo d'esso oltraggio, come dire:* Quali sono coteste bestemmie che voi bestemmiate?, *come* Parlar la parola, Pesare il pensiero, *e sim.*

5. *Dell'imprecare a pers.* [T.] *D.* 1. 3. Bestemmiavano... i lor parenti (*i dannati*). *Ivi:* Bestemmiavano... l'umana specie.

[T.] *L'Apostolo:* Siamo bestemmiati e preghiamo. = *Amm. ant.* 21. 2. 4. (*Man.*) A noi non solamente è da cacciar via la fede del fatto, ma eziandio la possibilità della bugia, acciocchè non sia bestemmiato il buono nome nostro. *Nov. ant.* 54. 6. (*C*) Molti lo bestemmiavano, e dicevano: Menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi.

6. *Per abus. nel ling. fam. ha senso men forte.* [T.] *Piov. Arl.* 208. Vi è un prete tedesco Che gli fa viso arcigno, e colla mente Bestemmia, il dì mille volte, Clemente. *R. burl.* 193. Dir male e bestemmiare, e maledire. — *Può la bestemmia avere o no forma di maledizione, può la maledizione essere senza bestemmia.* = *Ar. Fur.* 2. 43. (*Gh.*) Dietro invan se gli bestemmia e gracchia.

[Val.] *Mach. Disc.* 3. 80. Quando egli hanno a noja un Principe, attendono a biastemmiarlo.

7. *Di cose, in senso più aff. a* Maledire; *ma però torcendo parte della maledizione alla Causa suprema.* [T.] *D.* 1. 3. Bestemmiavano... il luogo e il tempo e il seme... di lor nascimenti. = *Red. Op. v.* 1. p. 213. *ediz. milan. class. ital.* (*Gh.*) Lásciti però tu tanto offuscare dall'ira che tu bestemmi li anni ed il tempo, come tu fai? *Vanto di Rinaldo da Montalbano M. S.* Bestemmiava Gano e lo giorno in lo quale ebbe nascimento la setta maganzese. *Prov. Tosc. p.* 92. Chi dá a cattivi pagatori, bestemmia il suo.

8. *In senso men grave, cioè di dolorosa impazienza. Bocc. Nov.* 81. 16. (*C*) Dolente, e bestemmiando la sua sventura. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Ar. Fur.* 14. 37. Per duol bestemmia, e mostra invidia immensa.

*Di chi prorompe in parole d'impazienza, anche senza bestemmiare.* [T.] Mi fareste bestemmiare! — Perchè non veggono venire quello che si son sognati e che nessuno ha promesso, bestemmiano.

[T.] *Di chi è invelenito nell'ira:* Bestemmierebbe se stesso. *Ma i bestemmianti altrui, se stessi invero bestemmiano, imprecano a sè.*

9. *In parecchi degli usi not. apparisce potersi bestemmiare e in parole e anco in pensiero.* [Val.] *Ar. Suppos.* 3. 1. Ah poltrone, tu bestemmi col cuore e non osi colla lingua.

[T.] *E siccome abbiam veduto bestemmia di fatto, così potrà dirsi:* Bestemmiare con l'opera.

[T.] *Altro senso sim.* Certi poeti buccolici e georgici bestemmiano la natura; certi poeti amorosi bestemmiano la bellezza.

[T.] *Si può bestemmiare altresì beffando; e c'è un ghigno bestemmiatore, o, come quell'ant., direbbe,* bestemmievole. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Si faceano le scherne di me, ovvero mi blasfemavano.

10. [G.M.] *Di chi parla poco e male una lingua, dicesi fam. e per cel.* Ch'e' la bestemmia. — Parlate voi il greco? Lo bestemmio un poco.

**BESTEMMIATO** *e* † **BLASFEMATO** *con gli altri sopra not.* [T.] *Part. pass. di* BESTEMMIARE. *Trat. paver. G. C.* 21. (*Gh.*) Crocifisso, morto, blasfemato e lacerato. [Val.] *Cosc. S. Bern.* 24.

2. *D'oltraggi che non sono propriam. bestemmie. Cavalc. Pungil. c.* 14. Secondo la qualità delle persone bestemmiate.

3. *Di cose. Dav. Scism.* 58. (*C*) La professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiata.

4. *Per estens.* [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 113. Ecco gli strali bestemmiati, e l'arco Abbominato (*d'Amore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Chi vuol l'amor celato, Lo tenga bestemmiato. (*Chi vuole che nessuno s'accorga dell'amor suo, dica male della persona amata.*)

**BESTEMMIATORA.** [T.] *Femm. di* BESTEMMIATORE. *Nel ling. fam. non si direbbe* Bestemmiatrice. [T.] Donnaccola briacona, bestemmiatora.

**BESTEMMIATORACCIO** *e* **ACCIA.** [T.] *Pegg. di* BESTEMMIATORE. *Fir. Trin.* 3. 6. (*C*) *Qui l'usa per cel., come farebbe anco una madre che sentendo da un figliuolino piccolo parole non di bestemmia ma sconvenienti, gli desse del* bestemmiatoraccio; *per dargli sulla voce.*

**BESTEMMIATORE** *e* † **BLASFEMATORE** *e* † **BLASTEMIATORE** *e* † **BIASTEMMATORE** *e* † **BIASTEMMIATORE.** [T.] *S. m. Che ha l'abito della bestemmia.* [T.] Leggi contro i bestemmiatori. = *Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Bestemmiatore di Dio e de' Santi. *Morg.* 26. 117. Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11.

*Come Agg.* [T.] Libro bestemmiatore, *più che* Blasfematorio.

**BESTEMMIATORELLO.** [T.] *Dim. dispr. di* BESTEMMIATORE. [T.] Bestemmiatorelli pigmei; viperette che rodono la lima e si figurano di divorarla.

**BESTEMMIATRICE.** [T.] *S. f. di* BESTEMMIATORE; *e come Agg.* [T.] Setta bestemmiatrice, *Trad. S. Ireneo.* — Scienza, Pedanteria bestemmiatrice. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Lingua bestemmiatrice. *Ivi:* Bocche bestemmiatrici. = *E Mann. Giugn.* 26. 1. (*C*) Parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici.

† **BESTEMMIEVOLE.** [T.] *Agg. Bestemmiante per uso, sull'anal. di* Burlevole *e sim.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 5. *cap.* 22. Bestemmievole popolo de' Giudei.

2. † *Da bestemmiarsi, nel senso di Biasimare, corrisp. al lat.* Exsecrabilis. — Blasphemabilis *è in Tert.* [Camp.] *Volg. Bib. Ecclesiast.* 10.

**BESTEMMIONACCIO** *e* **ACCIA.** [T.] *Pegg. di* BESTEMMIONE. *Dispr. fam.*

**BESTEMMIONE** *e* **ONA.** [T.] *Agg. m. e f. fam., in senso di Bestemmiatore. Chi ha il vizio di bestemmiare parlando, non chi pensa la bestemmia o chi la stampa. Ed è più dispr.; ma il bestemmione di per le strade può essere non solo men reo, ma meno volgare, del bestemmiatore in guanti gialli e cravatta bianca.*

**BESTEMMIUCCIA.** [T.] *V.* BESTEMMIUZZA.

**BESTEMMIUZZA.** [T.] *Dim. di* BESTEMMIA. *Aret. Rag.* (*Mt.*) *Più conforme sarebbe all'uso odierno* Bestemmiuccia.

**BESTIA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di tutti gli animali. Animale in quanto ha di più diverso dall'uomo.* = *Bocc. Introd.* 25. (*C*) Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie. *G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal mi fece la bestia senza pace. *E ivi.* 12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. (*Parla al Minotauro.*) [Camp.] *Dant. Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto Crescendo sempre, fin ch'ella il percuote, E lascia il corpo vilmente disfatto. *Così senza tante smozzicature leggo coi più autorevoli Mss.* = *Franc. Sacch. Rim.* (*Man.*) E sopra i danni di bestie porcine.

[T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi non ha amore alle bestie, non l'ha neanche ai Cristiani.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Chi dice tutto e niente serba, Può andar con l'altre bestie a pascer l'erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Di bestie assai, di pochi uomini carca.

2. [T.] *Il Cavallo; non per dispregio, ma quasi Bestia per eccellenza. Così i Gr. mod.* Ἄλογο. *Ambr. Bern.* 1. 4. Portò pericolo Grande; ma per avere buona bestia Sotto, si liberò da quella furia. [Val.] *Car. Lett. fam.* 3. 338. Non adoperando il suo cavallo, accetto la proferta, che me ne fece: perchè mi truovo mal fornito di bestia.

[T.] *D'ogni cavalcatura. Prov.* Muor la bestia, la sella rimane. (*Morto o Andatosene l'uomo, cessata la causa, rimane la memoria, le tracce, gli effetti.*)

3. [Val.] *Pl. Gli animali tutti in ordine alla creazione. Fior. Virt.* 139. Il quinto dì fece le bestie.

4. **Bestie cornute.** *Quantunque l'ariete, il becco ed altri animali domestici di questo genere sieno provveduti di corna, si usa nondimeno di applicare questa denominazione soltanto al toro, alla vacca alla giovenca e al vitello.* (*Mt.*)

5. **Bestie lanose.** *Sotto questo termine generico si comprende l'ariete, la pecora, l'agnello maschio e femmina ed il montone maschio e femmina.* (*Mt.*)

6. [T.] Quelle bestie; *d'insetti schifosi, per non li nominare.*

7. [Val.] **Bestie da soma.** *Quelle destinate a portar carichi a schiena, come il mulo, l'asino.*

*E ass.* [M.F.] *Morg. Magg.* 15. 59. Fecesi innanzi a veder quel che sia: Ode una bestia, e 'nsieme parlar gente: Volle assaltargli e far lor villania, Onde costor fuggîr subitamente: Lasciâr la bestia e due otri di vino, Che avean pel bosco smarrito il cammino.

8. [Val.] **Bestia da sella.** *Quella che si usa per cavalcare.*

*E fig.* [Val.] *Ros. Sat.* 2. Le nostr'alme trattar bestie da selle.

9. [Val.] **Bestia da tiro.** *Quella destinata ad attaccarsi ai veicoli per trasportarli da luogo a luogo, e sono cavalli, muli, asini.*

10. [Val.] **Bestie da sella e da tiro.** *Quelle addestrate tanto a portare in groppa con la sella, quanto a poter tirar veicoli, ecc.*

11. [Val.] **Bestie grosse.** *Gli animali domestici di grossa corporatura. Ant. Pucc. Centil.* 79. 67. Cento prigion ne menaro a lor tana, E più di quattrocento bestie grosse, E dumila minute colla lana.

12. [Garg.] **Bestie da macello.** *Tutte quelle che diconsi di carne grossa, come il bove, il manzo, il vitello, e sim.*

13. [T.] *Di animali fruttiferi all'agricoltura e alla pastorizia.* Mille scudi di bestie.

14. [Garg.] Bestie da lavoro.

15. **Bestie vaccine.** *Nate di vacca o mucca. Plin.* Vaccinus.

[G.M.] *E fig. di cel. detto a persona:* Bestia vaccina!

16. **Bestia gentile:** *Allevata e tenuta sempre nella stalla.*

17. [T.] **Tenere bestie.** *Allevarle in casa, e prenderne cura con affetto; cani, uccellini, e sim*

18. [T.] *Talvolta se ne eccettuan gli uccelli. Rim. Burl.* 292. Uccello e bestia ed uom.

19. [Camp.] Dare bestie a soccio, *per Darle ad altri a nudrire ed a governare, per dividere poi il lucro. Somm.* 8. Dánno loro bestie a soccio a capo salvo, siccome fussero di ferro.

20. [T.] *In senso di Fiera. Sansov. Conc. Polit*

Quel popolo ch'è uso a vivere in servitù, posto in libertà, è simile ad una bestia salvatica, che sia stata nutrita in un serraglio; la qual poi lasciata per sorte libera in una campagna, non essendo usa a pascersi, nè sapendo ove abbia a fuggire, diventa preda del primo che cerca d'incatenarla.

21. *Fig.* [T.] *D'uomo stolido, inetto.* = *G. V.* 12. 19. 3. (*C*) Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. g.* 6. *p.* 4. Vedi bestia d'uom ch'ardisce, dov'io sia, a parlar prima di me. *E num.* 7. E dico che la Licisca ha ragione,..., e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64. 6. Quella bestia era pur disposto a voler che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. [Cors.] *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana Sì come a mul ch'i' fui: son Vanni Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Pensi tu ch'io sia una bestia? (*dice il marito alla moglie*). *Ar. Supp. in prosa.* 2. 2. Vah! tu sei bestia. —*Senz'art., non com.* = *Cas. Lett.* (*C*) E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io,...

[T.] Più bestia che uomo: *di Chi si lascia vincere all'impeto delle passioni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 209. Uom solitario, o bestia o angelo.

22. [T.] Gran bestia, *da un'imagine fantastica popolare. Prov. Tosc.* 372. Unghie come artigli,... come quelle della gran bestia.

23. *Per Uomo ignorantissimo.* [T.] *R. Burl.* 292. Ed è diritta (*vera*) bestia nel savere (*sapere*).

24. [T.] Mala bestia, *per dispr., anco di pers. Quel gr. de' Cretesi:* Κακὰ Θηρία.

[T.] *Fig. Di più di una passione dicesi che* è una mala bestia.

[T.] *Di certi mali e malanni:* Una mala bestia; Una brutta bestia.

25. [T.] *Di pers., accordato col masch. L. Pulc. Son.* Bestia, fuggito qua dalle Maremme.

26. *A modo d'Agg.* [T.] *Gozzi:* Uomo bestia.

27. [T.] *Contrapp. a* Cristiano, *in senso di Uomo.* [G.M.] È più bestia che cristiano. [T.] Ammazzare bestie e Cristiani (*chi minaccia*). *Di chi usa alle bestie i riguardi che forse nega al povero. Dicesi a mo' di proverbio:* Le bestie hanno a esser tenute da bestie, e i Cristiani da Cristiani.

28. [Val.] Bestia di due gambe, *o piuttosto* a due gambe, *dicesi l'Uomo. Morg. Pulc.* 13. 58. Tra pazzi e pazzi e bestie e bestie fia, Che c'è ben di due gambe bestie ancora.

29. *D'ostinazione.* [T.] *Prov. Tosc.* 224. Il peccare è da uomini, l'ostinarsi è da bestie.

30. *Per maggior villania talora vi si aggiunge la voce* Incantata. *Alleg.* 314. (*C*) Col malanno, diss'io, bestia incantata. *Malm.* 7. 84. E dissegli: Va via, bestia incantata: Com'entra coll'assedio il dare e avere? [G.M.] *Il popolo fior. dice* Bestia incantina ([T.] *forse dall'incantare che facevasi le bestie velenose*).

31. [Val.] Bestia da sonaglio. *Detto per ischerno d'uomo che colla lingua, o con gli scritti, faccia romore, e pongasi in ridicolo. Ros. Sat.* 1. Ma chi di tante bestie da sonagli Legger può le pazzie?

32. [Camp.] *Per Uomo bestiale. Dant. Par.* 19. Nicosìa e Famagosta Per la lor bestia si lamenti e garra. *Così chiama il Re di Cipro, dato alle voluttà, alle libidini.*

*Fig.* [Val.] Bestia coronata. *Detto di uno schifoso tiranno. Salvin. Disc.* 1. 131. Particolarmente quella bestia coronata di Cajo, detto Caligola.

33. [Val.] Far bestia. *Ridurre moralmente a condizione di bestia Fortig Ricciard.* 6. 2. Empio desìo, Che l'uom fa bestia, ingrata all'uomo e a Dio. *Fag. Poes.* 3. 193. Cagion di ciò n'è la virtude o il vizio: Questo fa bestie gli uomini.

34. [T.] Dar in bestia, Entrar in bestia, *Montar su le furie. Dice meno d'*Imbestialire, *che, poi, denota altri impeti bestiali che d'ira.* Dare *dice un po' più che* Entrare. [M.F.] *Cell. Vit.* Ancora io con questa bestia entrai in bestia. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Giove entrò in bestia, e fece un gran schiamazzo.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Saltare, Montare, Essere, Venire in bestia, *e sim. Lasc. Rim. Rim.* (*C*) E non t'adiri in primo, e salti in bestia? *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliema è così montata in bestia, Che la caccerà alle forche. *Malm.* 11. 15. Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc.* 3. 5. Ancor tu ti adiri e vieni in bestia senza proposito.

[G.M.] *Anco* Andare in bestia. — C'è degli uomini che vanno in bestia per nulla.

35. *Prov.* Lo impacciarsi con bestie giovani è sempre bene; *o anche:* Delle bestie giovani non se ne scapita (*la gioventù è sempre un buon capitale*). *Cecch. Donz.* 3. 6. (*C*) Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male. *E Prov.* 56. *Gh.* L'è bene, quanto a me, un po' giovane d'età. *Scacc.* Che importa? Delle bestie giovani, dice il proverbio, mai non se ne scapita.

36. [Garg.] Mangiare come le bestie. *Disordinatamente. Frescob. Viagg.* 52. Tutta notte mangiano come le bestie, stando fuori per li loro bazari.

[T.] *Vale anco Nutrirsi male.*

[G.M.] Stare come le bestie, Dormire come le bestie. *Malamente.*

[G.M.] *Anco di due o più pers. che si trattano nimichevolmente, si dice che* Gli stanno tra loro come le bestie.

[G.M.] Vita, Lavoro, Strada da bestie. *Cattiva.*

37. *E in forza di Agg. Detto fig. di Donna.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 107.

BESTIACCIA. *S. f. Pegg. di* BESTIA. *Fir. As.* 6. 187. (*C*) Piacciavi dunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg.* 152. Dove fece far gheppio,..., al Minotauro, bestiaccia di più forme.

2. *Per ingiuria, detto di Persona rozza, indiscreta, sciocca, ignorante, e sim., ed è lo stesso che* Animalaccio. *Bern. Orl.* 1. 2. 51. (*C*) Chè quanto 'l Sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E Rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quest'animale Quella bestiaccia di papa Leone? *Magal. Lett.* 1. 1. (*Mt.*) Quel povero padre stima infinitamente quella bestiaccia.

3. [Val.] *Detto di cosa. Car. Lett. Fam.* 1. 126. Volete ch'io vi dica che io credo che questa bestiaccia, dello scrivere, faccia peggio al mondo, che non fa quel vituperoso dell'onore?

BESTIAJO. *S. m. Da* BESTIA. *Colui che governa il bestiame. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 310. (*Gh.*) Numero 4 pastori o bestiai, in caso che la Compagnia tenga i bestiami a conto proprio.

BESTIALACCIO. *Agg. Pegg. di* BESTIALE. [Val.] *Fr. Malignett. Etrur.* 2. 151. Bestialaccio gigante che sì fatto cavalieri hai morto... possanza non arai. = *Rim. burl.* 3. 1. (*Mt.*) E altro che 'l cantar del dies ire, E pecorar: quando anderastu al monte, Il bestialaccio umor del vostro dire.

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Batt. Albert. Tranquil. anim.* 1. 15. E fuori di casa ancora fu da molti insolenti bestialacci... assiduo infestato.

BESTIALE. *Agg. com. Da* BESTIA. *In Prud. e in Sidon.*

2. [T.] *Che è da bestia, più che da bestia.* Atti, Ira, Appetito bestiale.

*Bocc. Introd.* 11. (*C*) E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl'infermi fuggivano a lor potere. *E Nov.* 27. 23. Adunque, come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale e invidioso, poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E* 65. 20. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. *E* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana. [T.] *E* 32. O tu, che mostri per sì bestial segno Ira sovra colui che tu ti mangi (*a Ugolino*). *Catt. Lett.* 170. Non è niuna cosa che faccia l'uomo bestiale, quanto questo perverso vizio (*dell'incontinenza*). = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 171. (*M.*) Apparì ben dannato e punito di sì fiero e bestial concetto.

*Petr. Cap.* 9. (*C*) Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam.* 1. 4. Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel che non si può fuggire. [Val.] *Guicc. Avvert.* 61. Chi entra ne' pericoli senza considerare quel che possano o importino, si chiama bestiale.

3. *Per Crudele al par di bestia feroce.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* A chi ha condizione nella sua patria, e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si possono dar poche regole che siano buone, eccetto che tòrsi l'esilio.

4. [T.] Bestiale. *Quanto al giudizio della mente, non agl'impeti della volontà. Per iperb. da non ridire. R. Burl.* 149. Il più bestiale Che mai si vidde, impertinente, ardito.

5. *Fig. Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso. Tac. Dav. Ann.* 1. 9 (*C*) Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. Rim.* 1. 44. Stecchi,..., Pur ch'e' non sien però di que' bestiali. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida ed urli sì bestiali. *E* 6. 71. Tenne gran posto, fe' spese bestiali. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 111. Però la musa mia, come vedete, Non sa star ferma, e fa voli bestiali.

6. [T.] *Fam. e per abusione.* Caldo bestiale. *Piev. Arl.* 291.

7. Alla bestiale. *Post. avverb. V.* [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 22. Tanto il valente che il poltrone Muojano in piana terra alla bestiale? [T.] *Rim. Burl.* 46. Uscì di chiesa alla bestiale, Battendo i denti.

8. [Val.] *A mo' di Sost. Boson. Dant. Inf.* 419. E mentre ritornava fra i bestiali, Virgilio lì apparve.

9. *E pure* [Val.] *a mo' di Sost. Condizione di bestie. Salviat. Granch.* 2. 5. S'è per ultimo Gittato al disperato ed al bestiale.

10. [Camp.] *In forza di Sost. ed in signif. d'Ignorante. Din. Din. Muscal.* II. 37. Sono molti bestiali che aprono questa natta con grande tagliatura, e credono cavarla come una gangola.

† BESTIALEGGIARE. *N. ass. Fare o Dire cose bestiali. G. Girald. Nov.* (*Mt.*) Quelli, che costoro vedevano sì sconciamente bestialeggiare, sommo piacere e sollazzo ne presero.

† BESTIALEMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per Bestialment. scrissero più volentieri i primi scrittori. Guid. Giud. A.* XII. Quello che parla bestialemente si èe punito della sua bestialitate e della sua mattezza.

BESTIALISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* BESTIALMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*) Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente e senza ragione. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

[T.] *Cel. fam.* Bestialissimamente cantava.

BESTIALISSIMO. *Agg. Superl. di* BESTIALE. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. (*C*) Oh superbia degli uomini fortunati, oh male bestialissimo! [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 30. La qual cosa è stoltissima e bestialissima a dire. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 10. Per questo bestialissimo vizio.

[T.] *Magal. Lett.* Bestialissima regola di vivere.

BESTIALITÀ. [T.] *S. f. astr. di* BESTIALE. *Ott. Com. Inf.* 11. 207. (*C*) Bestialitate è quando non solamente si perverte l'appetito e la ragion pratica, ma ancora s'adopera contro alla natura, per bestiali operazioni. [T.] Peccati di bestialità, *che riguardano uno de' più gravi abusi de' piaceri del senso.*

2. Bestialità, *dei vizi sensuali in gen.* [Val.] *Fr. Girol. Adjut.* 1. 74.

3. [T.] *In D.* (1. 11.) *i peccati son recati a tre generi:* incontinenza, *eccesso nell'uso del bene;* malizia, *abuso della ragione a male;* bestialità, *abuso di tutte le facoltà umane per rompere i vincoli dell'umana società. Corrisponde alla parola d'Aristotele* Θηριώτης. = *Dant. Inf.* 1. 11. (*C*) La tua Etica pertratta Le tre disposizion che il Ciel non vuole; Incontinenza, malizia e la matta Bestialitade.

*In questo senso e nel seg. cade quel di* [Camp.] *D.* 3. 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la prova. (*I fatti degli esuli tuoi compagni dimostreranno quanto e' siano bestialmente selvaggi.*)

4. *D'ogni abito indegno dell'umana ragione. Fr. Giord.* 188. Le loro credenze tutte sono sozzure e lordure e bestialitadi. *Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Se io posso tanto fare, ch'io ti tolga da questa bestialità

*E più espressam. nel senso intell.* [Camp.] *Dant. Conv.* II. 3. Infra tutte le bestialitadi, quella è stoltissima, vilissima e dannosissima, che crede dopo questa vita altra vita non essere.

5. *Anco degli atti singoli: onde porta il plur. Stor. Eur.* 1. 2. (*C*) Ch'egli avesse... dismesso molte bestialità del vivere primiero.

6. *In senso men grave. Bocc. Introd.* 37. (*C*) Noi siamo ingannate. Che bestialità è la nostra? [T.] *Per iperb. di dispr. o di cel., parole e cose che dimostrano poco uso di ragione.* Diconsi e fannosi, veggonsi e sentonsi bestialità. [Val.] *Lett. scelt. Divers. Ant.* 16. Avendolo noi imitato nelle sue bestialità, con più perfetta imitazione...

BESTIALMENTE. *Avv. Da* BESTIALE *Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia. Bocc. Nov.* 98. 39. (*C*) La qual cosa,..., bestialmente in due maniere, forte a me nojose, mostra che voi danniate. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi, donne, in questo caso Parlo del tener vostro solamente:..., E sete ragionevol bestialmente.

2. *Riferito al peccato della bestialità. Ott. Com. Purg.* 26. 480. (*C*)

3. [Val.] *Erroneamente. Barett. Scritt. Min.* 133. Avviluppare gl'insegnamenti in un gergo bestialmente

spropositato. *Bianch. Sat. Soldan.* 58. Introdotto a parlare in quella guisa bestialmente.

**BESTIALONE.** [T.] *Accr. di* BESTIALE. *Ma più come Sost.* [T.] Un bestialone (*che si lascia andare a impeti bestiali*).

**BESTIAME.** *S. m. Da* BESTIA. *Moltitudine di bestie; ma dicesi comunemente delle domestiche.* (*C*)

[T.] *S'applica specialmenete a quelle bestie, che si raccolgono in greggia o in armento; ma denota qualche cosa di più generale che* Armento *o* Greggia.

[T.] Rubare il bestiame, *cioè parte, e anche piccola, dell'armento o della greggia.* — Mortalità di bestiame.

*G. V.* 7. 101. 5. (*C*) Co' loro somieri e arnesi e bestiame passaro per lo 'detto passo. *Cr.* 9. 79. 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma,... *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato il bestiame. *Fir. As.* 245. Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt.* 197. Riguardalo dal bestiame (*l'uccellare*), tondalo a' tempi, e tienlo pettinato. [T.] *Ben. Bart. Rim.* 10. Non si trova di me chi meglio adocchi D'ogni bestiame subito i difetti O la bontà.

2. [T.] *Anco in pl.* I bestiami venduti al mercato.

3. [T.] *De' majali. Cresc.* 9. 77. Questo bestiame si può in tutti i luoghi tenere.

4. *Trasl. Bern. Catr.* (*C*) Alle guagnel, ch'egli enno un gran bestiame. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 52. (*M.*) Se ad alcun padre cale della diritta instituzione de' figliuoli, discacci da loro questo pessimo bestiame (*parla degli adulatori*).

5. **Bestiame grosso** *dicesi di buoi, vacche, e sim. Stor. Tob. Cint.* 25. (*M.*) *Bart. Ricr.* 2. 7. Se egli altresì... avesse posseduto degli armenti e delle mandre di grosso e minuto bestiame.

6. *E* **Bestiame minuto** *si dice di Capre e Pecore, ecc. Stor. Tob. Cint.* 25. (*M.*) *Bart. Ricr.* 2. 7.

**BESTIARIO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Cic.* Bestiarius. = *Presso i Romani* Bestiarii *dicevansi que' Gladiatori che combattevano contro le fiere.* (*Mt.*)

2. *Quegli che ha cura delle fiere. Salvin. Disc.* 1. 225. (*C*) Che cosa è più forte del lione? il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

3. *E in forza di Agg. Appartenente a bestie. Car. Lett. Senec.* 103. (*Gh.*) Questa virtù ha di molti esempii, così ne' giuochi bestiarii, come nei capitani delle guerre civili (*cioè: ne' giuochi di quelli che sono condannati a combattere colle bestie*).

**BESTICCIUOLA.** *S. f. Sottodim. di* BESTIA. *Fir. As.* 56. (*C*) Che non ti parti tu, brutta besticciuola?

**BESTICCIUOLACCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* BESTICCIUOLA. *Può soffrire anche il traslato.*

† **BESTIEVOLE.** *Agg. com. Da* BESTIA. *Bestiale. Zibald. And.* 40. (*C*) Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere, e venir meno.

**BESTÌNO.** [G.M.] *Agg. m. Da* BESTIA, *usato a mod. di Sost. nelle frasi* Avere il bestino; Sapere, Puzzare di bestino. *Puzzar di salvatico, Saper di quell'odore che mandano alcune bestie.* Ci sono alcuni che, quando sudano, sanno di bestino.

[G.M.] Certe specie di pesce, a mangiarne, hanno il bestino.

**BESTIÒLA.** *S. f. Dim. di* BESTIA. *Lo stesso che* Bestiuola. *V.* — *Red. Oper. t.* 1. *p.* 150. (*Mt.*) Non iscordandosi però di donare... il restante del corpo di quelle timide bestiole.

**BESTIOLETTA.** *S. f. Dim. di* BESTIOLA. *Soder. Ort. e Giard.* 5. (*Gh.*) Assaissimo ajutano l'erbe le piogge, e con esse si ammazzano le bestiolette.

**BESTIOLINA.** *S. f. Dim. di* BESTIOLA. *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 5. (*M.*) Vi s'immerge giù tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestioline. *E Pred.* 6. 2. (*Mt.*) Non si valse di fiere, terror de' boschi; ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

2. [T.] *Di pers. suona biasimo attenuato, e talvolta eufem. per non dire di peggio; accenna a poca mente o a strana indole, o a volontà caparbia.*

**BESTIOLINO.** *S. m. Dim. di* BESTIOLO. *Burch.* 1. 79. (*C*) Ed io no, o bestiolino, Che a rifiutar sempremai poco avanzi.

2. [T.] *D'Uccellino, per vezzo.*

**BESTIÒLO.** *S. m. Lo stesso che* Bestiuolo. *V.* — *Cr. alla voc.* BESTIOLINO.

**BESTIOLUCCIA.** *S. f. Dim. di* BESTIOLA. *Red. Oss. anim.* 74. (*C*) E queste bestiolucce son lestissime e velocissime al moto. *Bart. Ghiacc. intr.* (*M.*) A tal genere di bestiolucce... voi aggiugnete...

**BESTIOLUCCIACCIA.** *S. f. Pegg. di* BESTIOLUCCIA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciaccie de' lombrichi. *Salv. Annot. Tanc. Buon.* 557. Bigatto, animaluzzo, bestiolucciaccia.

**BESTIONA.** [T.] *S. f. Accr. di* BESTIA. *Della sola grandezza.*

2. [T.] *Fig. Di donna, per dispr.*

**BESTIONACCIO.** *S. m. Pegg. di* BESTIONE. *Lib. similt.* (*C*) In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

**BESTIONE.** *S. m. Accr. di* BESTIA. [T.] *Non tanto di grossa bestia nel pr., quanto d'uomo di grossa mente, o di modi e forme grossolane, o d'impeti bestiali.*

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 99. Il cavalcatore si dispera, e il bestione indietro.

*Di pers. Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole sporche Disse: a te non darò se non gotate. [T.] *Tac. Dav. Ann. volg.* 2. Agrippa esser un bestione dall'onta accanito.

**BESTIUOLA.** *S. f. Dim. di* BESTIA. Bestiuola, *in Cic.* — *Cr.* 11. 49. 2. (*C*) Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole che vi potrebbon volar dentro. *Alleg.* 47. Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio onor sì avara, O graziosa, o rara bestiuola,...

[T.] Povera bestiuola! (*anco di bestia grande, per vezzo o compassione*).

2. *Dicesi anche a persona di poco senno. Fir. Luc.* (*C*) Io non posso partir di quì, fin tanto ch'io non cavo il cuore a quella bestiuola. [Camp.] *Dant. Convit.* IV. 5. Ed oh! istoltissime e vilissime bestiuole, che a guisa di uomo vi pascete, che prosumete contro a nostra Fede parlare! [T.] *Ma per lo più è fam. di cel.*

**BESTIUOLACCIA.** *S. f. Pegg. del Dim.* BESTIUOLA.

**BESTIUOLO.** *S. m. Propriamente Bestia piccola. Lo stesso che* Bestiuola. *Fav. Esop.* (*C*) Avendo un suo lento bestiuolo, caricavalo per istagione di diverse mercanzie. *E altrove.* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato.

2. [T.] *Anco d'Uccellino.*

3. *Dicesi anche a Uomo di poco senno. Cron. Morell.* 271. (*C*) Saresti riputato un bestiuolo. *Lib. son.* 103. Tu non vedi, bestiuol, cervel di gatta, Che di bambin vuoi sempre una covata. *Car. Lett.* 1. 28. (*M.*) Si lasciò calar lo scapperuccio su le spalle, e gli si arrestò per modo il ciuffetto de la chierica, che il bestiuolo cagliò.

4. [Val.] *Non è tanto dimin., e non vale solo Piccola bestia, ma è vezzeggiativo. Sacchett. Nov.* 152. Un cavaliere di Spagna... aveva con seco un asino, il più piacevol bestiuolo che fosse mai. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Questi piccioli bestiuoli di grandezza, ma non di membra, nè di forza, nè di cuore, li ha la natura molto disposti all'uso del freno. *Parla de' cavalli sardi.*

**BESTRICA.** *S. f.* [M.F.] *Specie di linguaggio furbesco.* [T.] *Forse suono imit. della difficoltà dell'intenderlo e della stranezza.* = *Morg. Magg.* 18. 122. O in furba, o in calca, o in bestrica mi lodo.

**BÈTEL.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Pepe* (Piper Betel, *L.*), *coltivato in diverse contrade dell'India, stante che le sue foglie mescolate alla calce e ai frutti dell'*Areca Catechù *ridotti in polvere, servono a preparare una sorta di masticatorio sommamente acre, di un uso generale presso gl'indigeni.*

† **BETIZZARE.** *N. ass.* [Val.] *Da* EBETE. *Far l'ebete, Divenir ebete, Essere o Finger d'esser molle, fiacco. Del Ross. Sveton.* 122. [T.] *Apócope, come* Pistola *per* Epistola. *Il Minucci la dice voce degli ant.; non dice di che tempo: e non pare abbia forma ant. it. Augusto usava* Betizare *o* Betissare, *per Essere mogio, cascante come bietola.*

2. *Imbietolire, Commuoversi.* (*Fanf.*)

**BETONICA** *e più com.* **BETTONICA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate della Didinamia gimnospermia di Linneo. La specie più nota è la* Betonica officinale (Betonica officinalis, *L.*), *assai frequente nei prati, molto raccomandata ne' tempi addietro come cefalica ed aperitiva. Menag. da' Vettoni popoli.*

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 25. Ancora è molto provato (*a ristagnare la vena*) bettonica, secca all'ombra, pesta non molto sottilmente. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 203. Recipe Mirra eletta 1/2, Bettonica 1/2. = *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Castor Durante... vanamente racconta, che se nel mezzo di un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare, e con la coda flagellandosi, ammazzarsi.

2. **Aver più virtù della bettonica.** *Prov. che dicesi di checchessia, che abbia ottime qualità. Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quant'ha questo animale.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. Per nascer per i prati e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono... il giglio selvatico, la betonica.

3. [T.] **Più conosciuto della bettonica.** *Di pers. non in senso di lode, ma neanco d'infamia.*

† **BETTE.** *S. pl.* [Cont.] *Lo stesso che* BITTE. *Cr. Naut. med.* I. 38. Per le taglie da ghindare poleggie tre, da bette poleggie due. *E* 39. Bette con che s'izza l'antenna.

**BETTOLA.** *S. f. Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare.* [T.] *Ebr.* Beth, *Casa: come* Casini *certe Casacce. Il Murat. da* Betteln, *Mendicare: quasi Taverna di poveri.* = *Varch. Ercol.* 244. (*C*) Io intendo d'un' osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso là dell'osterie Solite, e permanenti essersi ritte Molte in questi dì bettole e frascati.

[T.] **Parole da bettola:** *Peggio che triviali.*

**BETTOLANTE.** *S. m. Bettoliere. Aret. Rag.* (*Mt.*) Il bettolante non conosce vigilie.

2. [G.M.] Frequentatore di bettole. *Senso più ovvio.*

**BETTOLARE.** *V. n. ass. Da* BETTOLA. *Frequentar le bettole. Garz. Berg.* (*Mt.*)

2. [A.Con.] *Parlare rumoroso e disordinato, da* Bettola. — Il bettolare così non è da giovani bene educati, parlate piano e a uno per volta.

**BETTOLETTA.** *S. f. Dim. di* BETTOLA. *Piccola bettola. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 9. (*Gh.*) E perch'io son vago dell'esercizio,... presi la dirittura del ponte,... e anda'mene in quelle bettolette riposte.

**BETTOLIERE.** *S. m. Da* BETTOLA. *Tavernajo. Segner. Pred.* 3. 5. 17. (*C*) Questo è bestemmiato dalla ciurma delle galee,...; questo da' bettolieri nelle taverne.

**BETTOLÌO.** *S. m.* [A.Con.] *Il chiacchierare in molti con istrepito e senza decoro, come s'usa nelle bettole.* Ragazze, non fate quel bettolío, che è vergogna.

**BETTOLUCCIA.** *S. f. Dim. di* BETTOLA. *Bettoletta. Leoni. Berg.* (*Mt.*)

**BETTONICA.** *V.* BETONICA.

**BETULA** *e* **BETULLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amentacee della Monecia poliandria di Linneo, che comprende parecchie specie native del vecchio e del nuovo Continente. Le più importanti sono la* Betula bianca, *detta anche* Beola bidolla (Betula alba, *L.*), *e la* Betula nera (B. nigra, *L.*); *le foglie, il legno, la corteccia ed il succhio di queste ed altre specie servono a parecchi usi nell'economia domestica, nell'industria e nella medicina.* [Tez.] *Celt.* Beth. *Ne' Lat. leggonsi ambedue le forme.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 207. La betulla s'accomoda ad ogni sorta di terreno ed a qualunque situazione.

**BETULARIA.** *S. f.* (St. nat.) Papilio betulae, *L. Insetto.* (*Fanf.*)

**BETULINA.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide che fu estratto dalla Betulla.*

**BEUTO.** *Part. pass. Da* BEVERE. *Lo stesso che* Bevuto, *ma meno com. nella ling. scritta. Ott. Com. Inf.* 4. 56. (*M.*) Gli convenne bere il sugo dell'erba velenosa; la quale beuta nel nome di quello Iddio non morì.

*Nann. Verb.* 785. *Vita de' SS. Padri.* E poi che ebbono così mangiato e beuto. *È voce viva in Toscana.*

2. [Val.] *Trasl. Med. Alb. Croc.* 100. Saranno dati... ad essere divorati e beuti da' tormenti eternali.

**BEVA.** *S. f. Lo stesso che* Bevanda. *Salvin. Odiss.* 179. (*M.*) E donò a me... vino in anfore... dolce, Incorruttibil, schietto, diva beva. *E Opp. Cacc.* 2. E la fresc'acqua argentea versata Dalla grotta, oh qual è agli stanchi beva, E dolce bagno! *E Georg.* 1.

E la beva Acheloa con le trovate Uve mischiò. *E Cicl. Eur.* 10. (*Mt.*) Or tal beva adorando io bacerò.

2. *E del vino si dice:* La sua beva è nel tal tempo, *e vale: È buono a bere nel tal tempo.*

*E d'altro che di bevanda.*

[G.M.] Il popone nell'agosto è la sua beva.

*Onde trasl.* Essere nella sua beva, *dicesi del Trattare, o Essere in affare di suo genio. Modo fam. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarmene. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perchè tu mi parevi tanto immerso In questa beva tua.

† **BEVACE.** *Agg.* [Cont.] *Facile ad imbeversi. Imp. Stor. nat.* II. 1. Unita dalla forza del fuoco la sustanza, per il principio di fusione, il vaso ben cotto ne divenga men bevace, e più contenente dell'umore.

† **BEVACISSIMO.** *Agg.* [Cont.] *Superl. di* Bevace. *Imp. Stor. nat.* II. 1. Veggiamo l'arena, il sabbione, e la pomice esser bevacissimi.

† **BEVACITÀ.** *S. f.* [Cont.] *Astr. di* Bevace. *Imp. Stor. nat.* II. 1. La grassezza, quanto ad essa appartiene, non è causa di bevacità, ma più tosto la condizion contraria, dico l'aridità.

**BEVANDA.** *S. f. Da* Bevere. *Ciò che si bee per dissetarsi, per rinfrescarsi, per ristorarsi, per medicina.* (*Fanf.*) [T.] *Dal gerundio lat., come* Vivanda *per* Vivenda. = *Bocc. Nov.* 83. 11. (*C*) Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. Rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un ch'avesse il morbo e le petecchie. [Val.] *Anguill. Poes. Piacev.* 173. Non siate largo a questi imbrïaconi, Che son senza vergogna, e a dirvi il vero, Quella non è bevanda da bucconi. = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 16. (*Gh.*) La nettarea bevanda, ove abbronzato Fuma ed arde il legume a te d'Aleppo Giunto e da Moca. (*Parla del caffè.*)

[T.] Mensa fornita di buoni cibi e bevande.

**BEVANDACCIA.** *S. f. Pegg. di* Bevanda. *Red. Cons.* (*Mt.*)

**BEVANDINA.** *S f. Dim. di* Bevanda. *Zibald. Andr.* (*C*) Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

**BEVANDUCCIA.** *S. f. Dim. di* Bevanda. *Red. Cons.* 2. 97. (*M.*) Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

**BEVAZZARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Sbevazzare, *ma meno usato. Norch. Lett.* 4. 1. 112. (*Man.*) Non muta significato per avere l'S, e significa il medesimo che *protendere*, come *maniglia* e *smaniglia*, *bevazzare* e *sbevazzare*, *beffare* e *sbeffare*, e molti altri simili, dove quell'S non fa variare significato.

**BEVENTE.** *Part. pres. di* Bevere. *Che beve.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 37. Giovanni è venuto, non mangiante nè bevente. *Volg. Bibb. Is.* 21. Poni la mensa e contempla e riguarda; voi, mangianti, e beventi levatevi suso (*bibentes*). [Tor.] *Mont. Iliad.* XI. 853. Intorno a ciascheduna (*orecchia del vaso*) Due beventi colombe, auree pur esse.

2. *Che assorbisce. Cocch. Bagn.* (*M.*) Beventi radici della medesima vena, cioè quelle loro estremità, che terminano all'interna superficie dello stomaco e degli intestini.

**BEVERAGGIO.** *S. m. Da* Bevere. [Val.] *Ciò che serve per uso di bere, come Acqua, Vino. Vegez. Art. Guerr.* 174. Si guardi che neuna volta o bevanda o beveraggio venga meno. *Bern. Orl.* 10. 9. Gli diede il beveraggio ivi palese Della riviera. *Algar. Oper. Scelt.* 3. 85. La neve è il loro beveraggio.

*E detto d'altro che si bee. Bocc. Nov.* 17. 16. (*C*) Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il quale pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br.* 1. 27. E poi morì di veleno di Babilonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Cavalc. Specch. Cr.* 23. Per l'amaritudine del beveraggio. *Fr. Giord. Pred. S.* Domandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

2. *E fig.* [T.] *Arrigh. Settim.* 1. L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. = *M. V.* 8. 6. (*C*) Intendeva catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il nimico con suoi beveraggi gl'inebriava.

3. *Per Sonnifero. Arrig.* (*M.*) Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi?

4. *E ass. per Pozione avvelenata. Veleno. Mil. M. Pol.* 2. 354. (*M.*) Regnò signore sei anni, e fu avvelenato, e così morìo... Un suo zio entrò nella signoria..., e in capo a due anni fue anche morto di beveraggio.

5. [Val.] *Per Mancia. Del Ross. Sveton.* 377. Morto che fu il padre, ebbe in animo, per acquistarsi gli animi de' soldati, di dar loro più il doppio di beveraggio, che non era il solito.

6. [Val.] *Per Donativo. Varch. Stor.* 1. 415. I Castellani chiedevano donativi, e, come volgarmente si dice, beveraggi troppo ingordi.

7. *Per Ricompensa o sim. Cas. Lett. Gualt.* 258. (*M.*) Io sarei di parere..., che voi dessi loro le istorie con gli originali,..., e che essi dessero a voi un beveraggio... *E appresso:* Avvisatemi l'animo vostro della somma del beveraggio.

† **BEVERAGLIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Beveraggio, Beverone. Din. Din. Mascalc.* IV. 35. Interviene molte volte, quando darai per bocca alcune beveraglie al cavallo, quando, per tenere la test'alta, gli sarà fatica...

† **BEVERARE.** *V. a. Lo stesso che* Abbeverare, *ch'è più com. Car. Long. Sof.* 4. (*Man.*) Bene hai fatto, mio padre, a ricordarmi le capre: io voglio ire a beverarle, che le debbono aver sete.

2. † *E N. ass.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E le figliuole di questo Jetro vennero con le loro greggi lì a beverare.

**BEVERATOJO.** *S. m. Da* Beverare. *Propriamente quel Vaso che si tiene agli uccelli nelle gabbie, o ne'serbatoi, dove si mette acqua, perchè s'abbeverino. Ma quel delle gabbie, più com.* Beverino. *V. anco* Abbeveratojo. *Rip. Impr.* 222. (*M.*) Vi messe la gabbia, il beveratojo, il pappagallo,...

2. † *E detto di qualunque Vaso da bere. Vend. Crist. Andr.* 73. (*C*) Nel beveratojo, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.

**BEVERE.** *V.* Bere.

**BEVERECCIO.** *Agg. Da* Bevere. *Che è gradevole a bere. Salvin. Senof.* 12. (*M.*) E in ciò dire la baciava, e riceveva quelle lacrime, e a lui parevano d'ogni nettare più beverecce.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 16. (*M.*) Ti prego che avanti che il mar tutto beuto svanisca, tu ritorni ad Amasi,... per far sì che il suo regno sia beverecio.

**BEVERELLO.** [M.F.] *S. m. Beverino, ma men com. di questo.*

**BEVERÍA.** *S. f. Da* Bevere. *L'assai bere. Quasi Imbriacamento, Sbevazzamento. Non com. Vit. Plut.* (*C*) E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi puose il cuor suo in delizie, in sollazzi ed in beverìa. *E appresso:* E fecero il campo di beverìe e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beverìa, ed al giuoco delle tavole. [Val.] *Bru. Latin. Tesorett.* 15. 112. E chi per ghiottornía Si getta in beverìa. *Pomp. Vit. Plut.* 4. 97. Inibì loro le beverìe. [Camp.] *Aver. Lez.* 129. Un'altra maniera d'onorare gli amici con queste sconce beverìe usavano i curiosi bevitori, la quale non so se a' tempi nostri sia da nazione alcuna praticata.

**BEVERINO.** *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Beriuolo. *V. V. anche* Abbeveratojo.

2. [T.] *Nello stile familiare vale Piccola refezione ove si beva del vino.*

**BÉVERO.** *S. m.* (Zool.) *Più com. Castoro.* [T.] *Lat.* Fiber. — Bever, *Gl. Isid.*; Beber, *in più ant.* = *Dant. Inf.* 17. (*C*) E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. [T.] *Com. Dant.* 1. 316. = *Dittam.* 3. 2. (*C*) A'suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg.* 14. 79. Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola, e faïna e lo scojatto: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott'acqua, ed or sopra riesce. [Val.] *Ar. Suppos.* 1. 3. Sono come il bevero o la lontra, che sta in acqua o in terra, dove io ritrovo miglior pastura.

**BEVERONACCIO.** *S. m. Pegg. di* Beverone. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsanía. [Val.] *Lett. Scelt. Red.* 202. A dispetto di quegli ostichi beveronacci, che vi fanno ingozzare ogni mattina que' due medici vostri amici.

**BEVERONE.** *S. m. Da* Bevere. *Bevanda. Tav. Rit.* (*C*) Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi e quei Lapponi. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Dar da bere amari ed ostichissimi beveroni.

2. *Oggi diciamo* Beverone *quella Bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà ai cavalli, od altri simili animali per ristorarli e ingrassarli. Malm.* 10. 43. (*C*) Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a' beveroni ed alle ghiande. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo.

[Cont.] *Garz. Cav.* I. 11. Li si darà il radicchio più in lungo che si potrà con li beveroni di farina d'orzo.

3. [M.F.] *Vale anche Bevanda con qualche medicina dentro, come scottature, siroppi e sim. Redi.* Tanti altri amari ed ostinati beveroni. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 16. Questo beverone purga il ventre d'ogni reo umore.

[M.F.] *E detto per dispregio, per Medicina data in bevanda. Buonaguidi in Lett. facete. L.* II. 326. Mostreremo il segno al medico, e gli diremo la cosa come la sta, e con l'ajuto di Dio e dello speziale daremo principio a inghiottir qualche beverone. [Val.] *Lett. Scelt. Red.* 199. Ingollano a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

4. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Un valent' uomo, Dopo quei ch'onestà vuol ch'io mi taccia, Dopo gl'impiastri e dopo i beveroni, A boccon ci vuol mettere. [Val.] *Fortig. Cap.* 10. Ma quei, a cui non diè Cipigna i suoi Gran beveroni... Godriano attorno a qualche giovinetta.

5. [G.M.] *Siccome di chi non sa reggersi a galla, nôtando, si dice che beve; così* Beverone *vale anco il Tuffo che si dà ad alcuno, mandandolo colla testa sott'acqua.* Ragazzi che si bagnano in Arno, e dánno i beveroni a chi non sa nôtare.

6. *Per Veleno. Facc. Sopragg.* (*Mt.*) [T.] Dare il beverone (*veleno*).

**BEVIBILE.** *Agg. com. Da* Bere. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere.* Bibilis, *Cel. Aurel.* Bibibilis, *Gl. gr. lat.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 21. Non ha però mai negletta la cura delle acque palustri e delle bevibili. *E* 24. Pisa gode di un'acqua bevibile, che in bontà non cede ad alcuna del mondo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 94.

[T.] Non è vino bevibile a tavola, ma dopo mangiato.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 247. (*C*) Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa e bevibile la tazza, per dir così, dell'impero. [T.] *Così, non bello; ma fam. di cosa che non si possa o non si voglia credere:* Questa non è bevibile.

**BEVIBILISSIMO.** *Agg.* [T.] *Superl. di* Bevibile. Acqua di pozzo artesiano, bevibilissima, a dispetto degli scienziati.

**BEVICCHIARE.** *V. a. e N.* [T.] *Bevere non molto e adagio adagio, ma talvolta un po' più del dovere. Di que' Dim. che, sotto vista di attenuare, caricano la dose.*

† **BEVIGIONE.** *S. f. Da* Bevere. *Bevanda.* Bibitio, *in Eucher.* — *Mil. M. Pol.* (*C*) Fanno vino di grano e di riso, con molta specie, ed è buona bevigione.

**BEVILACQUA.** *S. com. comp. indecl. Che bee acqua, Astemio. Non com. Salvin. Disc.* 2. 173. (*M.*) Costume di questa setta era essere *hydropotae*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *abstemii. E* 254. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata.

**BEVIMENTO.** *S. m. Da* Bevere. *Il bere. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 3. 28. (*M.*) Il mangiamento della carne, e 'l bevimento del sangue.

[Cont.] *Fon. C. Acque corr.* I. 23. Fistole di minor capacità, le quali saranno sempre impoverite d'acqua a cagione degli antecedenti bevimenti.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Cor.* 10. E beviamo del bevimento spirituale, il quale uscì della pietra (*potum*). *E ivi. Coloss. Prol.* Possa mandar fuori li suoi rivi, per lo bevimento della quale s'allegrino essere divelti dall'aridezza de' Pagani.

3. *Per la Materia che si bee. Annot. Vang.* (*C*) Offerisce solamente cibi e bevimenti in molti battesimi.

**BEVITORE.** *Verb. m. di* Bevere. *Chi o Che beve.* Bibitor, *in Sidon.* — *Cr.* 4. 48. 3. (*C*) Il vino,..., è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza e consuetudine del bevitore.

2. *E per Colui che ha soverchio diletto nel bere, Che beve assai. Mor. S. Greg.* (*C*) Non volere essere nei conviti de' bevitori, e non mangiare con loro, i quali dánno carne a mangiare. *Rettor. Tull.* A colui ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse

In fortuna. *Bocc. Nov.* 1. 8. Gelosissimo e bevitor grande, tanto che alcuna volta seonciamente gli facea noja. *Maestruzz.* 2. 12. 2. L'uno modo si è, che il bevitore non sappia che e' sia ismisurato e potente a inebbriare. [T.] *Sav. Pr.* Scriviamogli male di questo suo figliuolo, dicendogli ch'egli è un mangiatore, un bevitore. (*Il figliuolo era il frate; il padre, Alessandro VI.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 25. Con cotesto ricco Majuscol bevitore e crapulone Me ne starò.

[T.] Lodandosi re Filippo per buon bevitore, rispose Demostene: Lode di spugna, non di re. — Il bevitore gusta, l'ubbriacone tracanna.

*Nello stesso signif. dicesi anche* Bevitor di vino. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Diceva che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Anzi spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore di vino, così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' Lanzi più ingordi. [T.] *Prov. Tosc.* 234.

† **BEVITORIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Coppa, Calice, Bicchiere. Volg. Bibb. Apocal.* 18. Nel bevitorio, nel quale mescette a voi, mescette a lei il doppio (*in poculo*).

† **BEVITORISSIMO.** *Agg.* [Cors.] *Superl. di* Bevitore. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 23. Conviene... al principe de' bevitori essere bevitorissimo. *Per cel. direbbesi anco adesso.*

**BEVITRICE.** *Verb. f. di* Bevitore. *Bocc. Laber.* 65. (*C*) Bevitrice... del buon vin cotto, della vernaccia di Corniglia, del greco e di qualunque altro vino morbido e accostante. *E* 191. Ella era solenne investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare,...

2. *E per simil. Che assorbisce. Guid. G.* (*C*) inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. [Camp.] *Volg. Metam.* IV. Tignea le bevitrici lane nella tinta Focaica (*bibulas*).

3. *Trasl.* [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Quando il vino apre le bevitrici ali della lussuria (*bibulas alas*).

**BEVITURA.** *S. f. Da* Bevere. *Il bevere, Bevimento. Non com. Sen. Pist.* 119. (*C*) Spegner la sete, che fu spenta alla prima bevitura. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 116. Stimando che la prima bevitura rallegri, la seconda accenda a lussuria, la terza renda l'uomo fiero e riottoso. *E* 3. 32. Fu ritrovamento del medesimo Apicio il nutrire, e pascere a sazietà i porci di certi fichi venuti dalla Soría, e così ingrassati sofogargli repente con una strabocchevole bevitura di vino melato.

2. † **Far bevitura** *per Bevere. Laud. Spir. l.* IX. *Str.* 6. (*Rim. e Pros. del buon sec. della ling.*) Fêrsi bevitura D'un'acqua viva...

† **BEVIZIONE.** *S. m. Da* Bevere. *Bevimento, Bevigione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*M.*) Stante queste premesse, dalla voce latino-barbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta e bevizione straordinaria,..., n'esce il vocabolo stravizzo.

**BEVONE.** *Agg. Da* Bere. *Che beve assai, Beone. Red. Ditir.* (*C*) Lo produsse, Per le genti più bevone, Vite bassa, e non broncone.

2. *E in forza di Sost. Red. Annot. Ditir.* 188. (*C*) Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quest'anno mi dicono tutti i buoni bevoni che i vini sono cattivissimi.

**BEVUCCHIARE.** *V. a. e N.* [T.] *Non tanto Dim. quanto Frequent. Bere a più riprese: ma tutt'insieme non tanto poco. È più di* Bevicchiare.

**BEVUTA.** *S. f. L'atto del bere. Salvin. Pros. tosc.* 1. 108. (*C*) Stante queste premesse,..., da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria,..., n'esce il vocabolo *Stravizzo*. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 18. Dolce vino, Del qual ne fece cinque o sei bevute.

2. [T.] *La cosa che bevesi, e dicesi di bevande che pigliansi per rinfrescare il corpo, o per estinguer la sete, o così per piacere.* = *Red. Cons.* 1. 172. (*M.*) Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte,...

3. (Med.) **Dare ad alcuno una bevuta d'un liquore,** *Fargli bere esso liquore, o Prescrivergli ch'ei lo beva Bertin. Fals. scop.* 44. *e* 45. (*Gh.*) Oltre all'avergli voi dato una buona bevuta d'olio di mandorle dolci, gli deste... un'oncia di cassia,...

4. (Med.) **Bevuta a passare.** *Il Bere certe acque in tale abbondanza, ch'elle passino per orina. Cocch. Bagn. Pis.* 384. (*Gh.*) Sicchè lo stomaco nel vegnente mattino possa esser più libero e più atto a ricevere l'abbondantissime bevute acque termali a passare.

5. [M.F.] *Vale anche nell'uso, Il caffè e latte, La cioccolata e latte che si prende dall'acquacedratajo per colazione.*

6. [T.] *Fig. fam.* Fare ingozzar la bevuta a gente credula (*Dar loro intendere*).

**BEVUTINA.** *S. f.* [T.] *Dim. Quasi Vezz. di* Bevuta, *L'atto del bere.*

2. [T.] *La bevanda stessa.*

3. [T.] Fare una bevutina. *Del liquore, in quanto è cosa dolce, come Orzata e sim.*

4. [T.] *Nel primo senso del bere. Dim. Sta quasi per Accresc.* Fare una bevutina da diventarne brillo.

**BEVUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bere. Bibitus, *in Emil. Macer.* — *Galat.* 27. (*C*) Questi è messer Domeneddio; e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione. *Segner. Pred.* 6. 4. (*Mt.*) Con un pelo bevuto nel latte (*Iddio*) la potè levare (*la vita*) ad un Fabio.

2. [Val.] *Trasl. Bianch. Sat. Soldan.* 32. Ammaestramenti, bevuti da esso al perenne fonte della morale filosofia.

3. [T.] *Fam.* Parere bevuto, *o, più com.*, poppato dalle streghe; *sparuto, come a chi le streghe abbiano succiato il sangue.*

**BEZIOLI.** *S. m. pl.* (Chir.) *Sorta di falsi occhiali che si usano per raddirizzare la vista de' fanciulli loschi da un occhio. Si fanno d'argento, d'avorio, d'ebano, ecc., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, che hanno due piccoli fori corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v'entrino direttamente i raggi della luce, e che sono legati insieme per mezzo di un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato, ossia quanta è la larghezza della radice e del corpo del naso. Diz. Chir.* (*Mt.*)

**BEZOAR.** *V.* Belzuar.

**BEZOARDICO.** *Agg. Da* Bezoar. (Terap.) *Che possiede le virtù del Bezoar, Che contiene del Bezoar. Nome dato anticamente a tutte le sostanze che si credevano valide a distruggere gli effetti de'veleni. Diz. Sc. Med.* (*Mt.*)

**BEZOARDO.** *V.* Belzuar.

**BEZZICARE.** *V. a.* [T.] *Dim. frequent. di* Beccare. *Percuotere e ferir col becco.* = *Declam. Quintil.* (*C*) Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 31. (*M.*) Videvi un altro che avea fatto uno grande forfatto (*misfatto*), et era la sua pena cotale, che uno avoltojo gli stava sempre, e continuamente gli bezzicava il cuore. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Lascia pur far; se i miei polli stiati Non gli bezzican lor la groppa a sodo, Bezzicata mi sia la mia dai lupi.

2. *Per Beccare, Prender il cibo col becco. Cr.* 9. 86. 10. (*Man.*) E da guardar sono (*le galline*) che non bezzichino lupini amari.

*E N. ass. Cresc.* 3. 162. (*Gh.*) Altri sono che dicono che non si dá loro (*a' colombi*) la mattina, nè il dì tale esca, acciocchè il dì procurino andare a bezzicare altrove.

3. *E fig. Ant. Alam. son.* 1. (*C*) Ancor t'ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da'Galli bezzicata.

4. *Si usa ancora fig. per Pelare, Cavare altrui astutamente danari.* (*Man.*)

5. *Per simil. Detto per lo più degli eserciti che con piccoli e frequenti assalti tengono tribolato il nemico. Segn. Stor.* 10. 276. (*C*) Benchè nel viaggio da' cavalli tartari fossero danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto e predò, che non ardiron venire a giornata: bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

6. *N. pass. Darsi vicendevolmente di becco. Soder. Agric.* 14. *verso la fine.* (*Gh.*) I corvi con un certo singhiozzo gridando, e l'uno l'altro bezzicandosi, e continuando di farlo, saran venti; ma se con destrezza si rimbeccheranno le voci, di ventosa acqua daranno indizio.

7. *E per simil. dicesi di persone, che sempre garriscono e contendono fra loro. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*M.*) A che in tal guisa bezzicarvi tra voi? *Salvin. ivi: Bezzicarsi*, darsi di becco come fanno le galline, contendere, tenzonare.

*E N. ass. Salvin. Odiss. F.* 152. (*Mt.*) Laodama, a che ciò mi comandate, Bezzicando? Più sommi in mente duoli, Che i giuochi.

**BEZZICATA.** *S. f. Da* Bezzicare. *Bezzicatura. Non com.*

2. *E fig. Fav. Esop.* 102. (*M.*) Rimane gnuda, e svergognata, e corretta la sua superbia, arroganza e vanagloria con molte bezzicate.

**BEZZICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bezzicare.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 503. (*M.*) Legati nell'oro purissimo di una toscana, da molti in apparenza combattuta e bezzicata, ma realmente seguita da tutti,..., soavissima dicitura.

3. *E per Smozzicato, Accorciato. Gigl. in Vocab. Cater.* 67. (*Gh.*) Lo' per *Loro*, pronome bezzicato dalla pronunzia sola sanese ne' casi obliqui del numero del più,...

**BEZZICATURA.** *S. f. Da* Bezzicare. *L'atto del bezzicare.* (*C*)

2. *E la Ferita o Margine che resta nel bezzicare.* (*C*)

**BEZZO.** *S. m. Sorta di piccola moneta veneziana. Lat.* Bes, Bessis, *in Festo.* — *Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) I quali debiti di maggior somma hanno fatto, che chi m'avrebbe creduto dugento scudi, non mi crederebbe dugento bezzi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Le monete e le maniere e pertinenzie loro, cioè... i soldini, i bezzi, i quattrini, i marchetti.

2. *Si usa talora anche nel signif. di Danaro in generale. Cecch. Servig.* 2. 1. (*C*) Oggidì senza i bezzi il Conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Lib. son.* 87. Se non ch'e' metterìa le mani a' bezzi.

[M.F.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Bezzo è moneta e parola veneziana: ma usiamo, se non la moneta, almeno la voce bezzo ancor noi, per intendere denari in generale.

3. [Val.] **Buscare,** *o sim.*, **bezzi** *o* **de'bezzi.** *Guadagnare comechessia su una cosa. Menz. Sat.* 2. E Momo che nel dar certi bottoni Vedeva ancor di buscucchiar de' bezzi, Messe su la commedia e gli strioni.

**BEZZOARRE** *e* **BEZZOARRO.** *V.* Belzuar.

**BEZZUARDO** *e* † **BEZZUARRO.** *V.* Belzuar.

† **BEZZUCA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Bizzuca. *V. Un Ant. cit. dal Diz. Mt.*

**BI.** *Lett. dell'alfabeto. V.* B.

**BI** *e* **BIS.** *Prep. che in composizione corrispondono al lat.* Dis, *e che sono raddoppiative, come* Biscotto, *Due volte cotto,* Bilingue, *Che ha due lingue; o sono accrescitive, come* Bislungo, *Molto lungo, e sim.* (*Fanf.*)

**BI.** *Partic. numerativa* (Chim.) [Sel.] *che i chimici usano nella formazione dei nomi, per indicare un dato grado di composizione, in cui il componente principale entri in quantità doppia che in altro precedente formato dei medesimi principii.* Biossido *vuol dire che contiene il doppio di ossigeno che nel* Protossido.

**BIACCA.** *S. f.* (Pitt.) [Manf.] *Colore bianco usato nel colorire a olio.* [T.] *Aff. a* Bianco, *germ.* Bleica. *In più lingue del Turkestan vale* Bianco. *In alcune lingue orientali* Ach *vale* Bianco. *E la lettera* A *con la chiarezza denota candore.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 325. Mettendo ne i dogli le limature di piombo, spargono quelle di aceto... dopo un certo tempo aprendogli ritrovano la cerusa o biacca. = *Cr.* 1. 9. 3. (*C*) Percìocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca. *But. ivi* Biacca che è bianchissima cosa: archimiata è la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto. [Cam.] *Cell. Oref.* 116. Pigliasi cera bianca pura, e si mescola con la metà di biacca bene macinata con un poco di termentina chiarissima. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 35. Recipe mommia, tormentilla e biacca.

2. **Questo non è mal da porvi biacca,** *o* **Non è mal da biacca,** *dicesi in prov. a significare che Non ci si può rimediar di leggieri. Alleg.* 127. (*C*) Bench'io m'avvegga Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, va'pe' fatti tuoi, Perchè 'l mio male non è mal da biacca.

[Val.] **Volerci altro che biacca.** *Dicesi ne' mali gravi e per lo più irrimediabili. Ricciard. Fortig.* 30. 101. Altro ci vuole che biacca e cerotto, Acciò che intero il tuo figliuolo sia.

**BIACCA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Acciò una sostanza abbia nome di* Biacca, *deve restare opaca, e non diventare pellucida quando si mesce coll'olio.* — *Si usano al presente quattro* biacche: *quella di piombo, detta anche* Cerussa, *che è la più antica; la* Biacca

di zinco, *la* Biacca di barite, *e la* Biacca *a base di carbonato di calce. — Si dà questo nome a quelle sostanze minerali, di colore bianco, che, ridotte in polvere e mescolate cogli olii essiccativi, servono a formare vernice opaca, e che, mescolate coi diversi colori, ne schiariscono il tono.*

**BIACCO.** *S. m.* (Zool.) [T.] *Serpe grosso di color bianco livido, ond'ha il nome, senza veleno. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 249. In Italia non so che si trovino serpenti maggiori de' biacchi. *Prov. Tosc.* 324. Vicino alla serpe c'è il biacco. (*Il maggior male fa supporre il minore.*)

[A.Con.] Fischiare come un biacco, come i biacchi, *Avere molta miseria, Patire la fame.* — Quella famiglia, quand'era ricca, non si degnava di guardare in faccia nessuno: ma ora fischiano come biacchi.

2. *E in forza d'Agg. Fig. Per Stizzoso come un serpente; quasi della natura del biacco. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 616. *p.* 102. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Sì che l'orgoglio di Burel si spegna, E di quel capitan forestier biacco In cui tanta potenza in arme regna.

3. [G.M.] *E di chi non ha nessun coraggio, nessuna energia, si dice che* Gli è un biacco. *Gr.* Βλακὸς, *Fiacco, Stupido.*

**BIACIDO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dice di quei sali che contengono il doppio di acido necessario alla saturazione della base.*

**BIADA.** *S. f.* (Agr.) *Nome generico di tutte le semente delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena, e sim.* [Bor.] *E delle piante stesse ancora in erba.* [T.] *Gr.* Βλαστὸν, *Il germe. Non da* Flava, *sottint.* Messis, *sebbene in alcuni dial. dicasi* Biava. *Sassone* Blad, *basso lat.* Bladum.

[Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Nè la biada è sempre da credere alli fallaci campi (*Nec semper credenda Ceres fallacibus arvis*).

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 196. Le erbe da mangiare... divise in biade, legumi... Il nascer e crescer delle biade, le biade in erba, il far la spiga, la panocchia, i fiori, le granella.

*Bocc. Introd.* 26. (*C*) Per li campi dove ancora le biade abbandonate erano. *E* 37. Veggionvisi,... i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore e di biade. [T.] *Filic. Canz.* E quei che rade Le Sarmatiche biade, E quei che calca la Bistonia neve. *Targ. Alimurg.* 12. Nella primavera (*le nebbie*) fanno abortire i fiori del grano, delle biade, delle viti, e degli ulivi.

2. [Camp.] **Comprare biade in erba,** *per Comprarle sul campo immature. Somm.* 8. Altri sono che comprano la biada in erba, lo vino in fiore, quando sono di bella mostra, a convenzioni e patti ch'elli abbiano, in qualunque caso avvenga, loro capitale salvo.

3. **Porre o Mettere la falce nella biada altrui,** *fig. vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri.* (*Man.*) *V.* FALCE.

*E per Manomettere o Correggere arbitrariamente gli scritti altrui.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 34. Le quali a voler correggere, sarebbe piuttosto un pôr la falce nell'altrui biada.

4. *E pure Fig.* [Val.] *L'Onestà muliebre, quel che costituisce il maggior pregio. Lasc. Nov. Agg.* 2. 512. Nè piaccia a Dio che nelle nostre biade metta mano alcuno prima di quello che mi legherà in compagnia la mia sorte.

5. *Per lo Frutto di esse biade in universale già ricolto. Bocc. Nov.* 60. 3. (*C*) Vostra usanza è di mandare ogni anno,..., del vostro grano e delle vostre biade. [T.] *Varch. St. F.* VIII. Valse, ragguagliato, lo stajo del grano dalle quattro lire e mezzo allo scudo; e l'altre biade, civaje e grasce furono care all'avvenaute (*in proporzione*). *Il* grano, *frumento; civaje, i* legumi.

6. *Fig.* **Aombrare nella biada,** *e sim. Aver sospetto e paura di ciò che più si dovrebbe aggradire. Non com. Cecch. Comm. ined.* 81. (*Gh.*) Adagio, adagio, In che aombrate? nella biada?

7. *E più specialmente Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, come Vena, Fave. G. V.* 9. 241. 2. (*C*) E la lor pastura è d'erbaggio e di strame senza altra biada. [T.] *Cecch. Stiav.* 1. 5. = *Bellinc.* (*C*) Tu come bestia trai, c'hai troppa biada. [T.] Dar la biada al cavallo. [G.M.] *Prov. Tosc.* Al cavallo biada e strada. (*Perchè i cavalli stien sani, mangiare e lavorare.*) [Garg.] *Giorg. M. da Guc.* 325. Un pane che è di grano, è più volte mescolato di biada.

8. **Tagliar le biade,** *dicesi de' nemici, quando dànno il guasto alle campagne. Guicc. Stor.* 2. 13. (*M.*) Tagliarono la seconda volta le biade dei Pisani, non perciò per tutto il paese.

9. [Val.] *Per* Annona. *Quindi* Prefetto della biada, *Quei che presso i Romani presiedeva all'annona. T. Liv. Dec.* 1. 350. La plebe costrinsero, senza contraddetto del Senato, che Lucio Minuccio fosse fatto prefetto della biada.

**BIADAJUOLO.** *S. m. Da* BIADA. *Colui che vende le biade. Cron. Morell.* 288. (*C*) Giovanni di Mone biadajuolo.

**BIADARE.** *V. a. Abbiadare, Dar la biada, Nutrir di biada le bestie. Paolett. Op. Agr.* 1. 89. (*Gh.*) I contadini vivono co'la fatica delle lor braccia; debbono ancora biadare le bestie... *Targ. Viagg.* 5. 237. (*Mt.*) Se per altro continuassero lungo tempo a biadare queste bestie (*bovine*) con pastoni di lino, riuscirebbe loro nocivo.

**BIADATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BIADARE. *Salvin. Iliad.* 5. 408. (*M.*) Come quando alcun destriero Riposato, e biadato nella stalla, Il legame spezzando... se ne scorre.

**BIADETTO.** *S. m.* (Pitt.) [Manf.] *Colore azzurrognolo, di cui servonsi i pittori, tratto dalle ceneri dell'oltremare, del quale può considerarsi come un'ultima lavatura.* [T.] *Murat. dal germ. Fr.* Bleu. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) L'azzurro di biadetto si fa delle lavature di miniera di Spagna.

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* IV. 1. Minerali (*colori*) sono la cerussa, giallolino, minio, cinabrio, biadetto.

**BIADETTO.** *Agg.* (Pitt.) *Aggiunto del colore che si fa col biadetto, o simile a quello. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. *E* 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha la testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro,..., è una pietra preziosa di color biadetto.

† **BIADO.** *S. m. Biada. Sen. Pist.* (*C*) Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* II. 14. Andò a casa d'Assalon ed a lui disse: Perchè li servi tuoi hanno arso il mio biado?

2. † *E nel signif. del* § 5 *di* BIADA. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. § 52. Cominciò la città ad avere maggior dovizia di biado, però che di Campagna ne venne grande abbondanza. (*I migliori codici e l'ediz. del Dalmazzo han* Biada.) = *Cron. Morell.* 360. (*C*) Furono prese cinque navi del re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai.

[T.] † *Targ. Alimurg.* 51. Furono nel Senese (*l'anno* 1370) le ricolte del grano manco che mediocri; laonde fu fatto in Siena l'Ufizio del Biado, ovvero dell'Abbondanza.

[Camp.] † *Lett. S. Bern.* Se tu hai molto biado, non desiderare per ciò carestia. *E più sotto:* Vendi il biado tuo quando è caro assai.

3. [T.] † *Plur. Virg. Ug.* 124. I grandi biadi che portare non possono (*le formiche*), pingono colli omeri (*grandia frumenta*).

4. † *Nel pl.* **Biádora.** [T.] *Giov. Cell. Lett. p.* 46. *Ha questa uscita non dal fem., ma da* Biado, *quasi neut.* = *Tratt. gov. fam.* 6. (*C*) Il terzo (*di*)... fece (*Dio*) quattro,... piante, biádora, erbe e semi. *Coll. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. *Lenz. Specc. Uman. F.* 39. (*Man.*) La vittuaglia e le biadora rinviliarono assai.

**BIADÙLI.** [T.] *S. m. pl. I gambi delle biade segate.* (*Fanf.*) [G.M.] *Più com.* La Seccia.

**BIADUME.** *S. m. Nome collettivo di qualunque sorta di biada. Non com. Band. ant.* 1574. (*Vian.*) Grani, legumi e biadumi d'ogni sorta. *Sozzin. Diar. senes.* Venne nuove che l'esercito imperiale si era partito da Lucignano, dopo che ebbe dato guasto a grani, biadumi, tagliato vigne e arbori.

† **BIAGIATA.** *S. f.* [M.F.] *Cosa da sciocco, da nulla. Buomm. Le tre Seroc.* 51. Ancor ch'e' non vi sia invenzione, ancor ch'e' sien biagiate, e ch'e' versi sien misurati coll'archipenzolo, non importa...

**BIAGIO.** [T.] *Dal N. p. di questo santo vescovo di Sebaste, viene la locuz. prov.* Sapere a quanti dì è san Biagio (*Lasc. Nov.* 4. (*Gh.*)), *Non essere uno scemo, Saper bene il fatto suo; perchè in Firenze quel dì era permesso ai fattorini dell'Arte della seta, che era vicino alla chiesa di san Biagio, lasciar le botteghe, e stare sulla via a tirar sassi o fare altre monellerie, onde e' sapevano bene il dì che quella festa cadeva.* (*Gh.*) *E fors'anco se ne ricordavano alle busse toccate, e al castigo che poi ne veniva.* [Val.] *Mac. Cliz.* 2. 3. Tu intendi ed io intendo. Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio.

2. *Di qui fors'anco l'altro prov.* Dare il san Biagio, *Trattare uno com'egli si merita; sempre in mal senso. Bracc. Rinal. Dial. p.* 160. *lin.* 1. (*Gh.*) *E in senso più grave.* [Val.] *Neri, Sammin.* 10. 38. L'ora e il tempo aspettando con più agio, Per dare agli Empolesi il suo san Biagio.

3. *Altra locuz. fam. venuta semplicem. dalla consonanza delle voci.* Adagio, Biagio!; *a chi corre troppo nel dire o nel fare.*

4. † Credersi Biagio: *Credere di poter fare il semplice, per ingannare i semplici.* [Val.] *Novell. Senes* 300. Rispose egli: E' si crede Biagio

5. *Essendo questo Santo il protettore di Ragusi,* la repubblica di S. Biagio *diventa forma sim. a* la repubblica di S. Marco.

[T.] *E anche assol.* San Biagio.

† **BIANCA.** *S f. Specie di pannolano fino. G. V.* 8. 79. (*Mt.*) In tre settimane dopo la sconfitta ebbono rifatti padiglioni e trabacche, e chi non ebbe pannolino, sì le fece di buone bianche d'Ipro e di Ganto.

**BIANCA.** *S. f.* (*Tom.*) Dormon la bianca: *primo sonno de' bachi da seta. Anco,* Dormon la bianchina, *o* la biancolina.

**BIANCA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Ghia, colla quale si issa il ventrino dei trevi.*

**BIANCACCIO.** [T.] *Agg. pegg. Bianco non bello.*

† **BIANCAGNO.** *Agg. Biancastro. Ott. Com. Inf.* 34. 576. (*M.*) Per allegoría colora le sue facce (*di Lucifero*); quella dinanzi vermiglia...; l'altra faccia colora nera...; la terza colora biancagna gialla, cioè gialla con poco colore.

**BIANCAJUOLA.** [T.] *S. f. Colei che ne' conventi di monache ha cura della biancheria.* (*Fanf.*)

**BIANCANA.** *S. f.* (Agr.) [A.Con.] *Larga distesa di suolo, segnatam. di colore biancastro, e per lo più spogliato per naturale infecondità.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 189. (*Gh.*) A Tojano, a Morrona,..., sono compagne immense di mattajone, dette da' contadini biancane.

**BIANCARE.** *V. a. e N. ass. Da* BIANCO. *Bianchire, Imbiancare.* (*M.*) *Non com.* Albare, *in Prisc.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Saldare, smaltare, niellare, biancare, dorare, e una infinità di cose che tutte sono necessarie.

2. † *Per Illuminare. Bell. Man.* 111. (*Mt.*) Vedea le mie suavi luci sante Non sfavillar, ma chiuse nella stampa, E il viso ornato di bellezze tante, E il chiaro impallidir d'una tal vampa Biancarlo tutto, e l'onorata fronte, Ch'ogni core addolcisce, e il mio divampa.

**BIANCASPINA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Biancospino. *V. Mattiol. Berg.* (*Mt.*)

**BIANCASTRINO.** *Agg. Dim. di* BIANCASTRO. *Palliduccio. Non com. Sassett. Lett.* 243. (*Man.*) Adesso sta bene, se non che egli è un po' biancastrino in viso.

**BIANCASTRO.** *Agg.* [T.] *Che tira al bianco, ma non de' più belli.* Volto biancastro, Roba biancastra. = *Red. Oss. anim.* 30. (*C*) E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti o tuniche. [Val.] *Cocch. Bagn.* 393. L'altra colonna è liscia di marmo biancastro.

**BIANCASTRONACCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* BIANCASTRO. *Non com. Fir. Nov.* 7. 266. (*C*) Per esser questo Menicuccio un certo biancastronaccio sanza troppa barba.

**BIANCASTRONE.** *Agg. e S. m. Accr. di* BIANCASTRO. (*C*)

**BIANCHEBRACCIA.** *Agg. com. comp. indecl. Che ha bianche braccia. Gr.* Λευκώλενος. *Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

**BIANCHEGGIAMENTO.** *S. m. Da* BIANCHEGGIARE. *Il biancheggiare.* (*C*)

**BIANCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* BIANCHEGGIARE. *Che ha del bianco, Che biancheggia.* Albescens e Albens e Albicans, *aurei. Bocc. g.* 7. *p.* 1. (*C*) Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Amet.* 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. [T.] *E* 69. Le già biancheggianti tempie di Menelao. *Virg.* Canentem senectam. = *Alam. Colt.* 2. 37. (*C*) Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch'alle dolci aure percuotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce *Sagg. nat. esp.* 172. Fa quant'è una nocciola

di un ghiaccio più opaco e più biancheggiante del rimanente.

**BIANCHEGGIARE.** *V. n. ass. Avere il color bianco, Mostrarsi bianco, Tendere al bianco.* Albesco, Albico, *aurei. Alam. Colt.* 5. 128. (*C*) Varie sono infra lor: l'una è più verde; L'altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa i crini, Quella pallida appar; biancheggia questa.

[T.] Biancheggia il cielo tra l'alba e l'aurora.

[T.] La campagna dopo la nevata biancheggia. = *Dant. Inf.* 24. (*C*) Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta.

*Tass. Ger.* 15. 8. (*C*) Biancheggian l'acque di canute spume. *Ovid. Pist.*

*Guid. G.* (*C*) La faccia de' muri,..., non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As.* 323. Vidi 'l circolo della Luna, nella sua maggior grandezza, biancheggiando pure allora, sorgere dall'onde marine.

[T.] *R. Burl.* 395. Di pecorelle biancheggiar le cime. [Camp.] *Dant. Par.* 14. Come distinta da minori e maggi (*maggiori*) Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi. *Tengasi per sicura questa lezione.*

2. [Cors.] *Per Mostrare un color bianco e lucido. Dant. Purg.* 10. Io mossi i piè del loco dov'io stava, Per avvisar da presso un'altra storia Che di retro a Micol mi biancheggiava.

3. [Val.] *Incanutire. Ricciard. Fortig.* 5. 21. Io voglio Che tu riguardi pria questa mia chioma Che già biancheggia.

4. *Att. In senso d'Imbiancare, Far bianco. Non com. Alam. Colt.* 5. (*M.*) L'importuna lumaca ovunque passa Bianchieggiando il cammin dopo le piogge, Non men fa danno, ch'ove prenda il cibo.

[Cont.] *Imbiancare la tela. Ram. Viaggi. Leone.* 1. 42. *B.* Capanne... tenute da quegli che fanno biancheggiare le tele. Il che è in tal guisa. Ciascuno... bagna le sue tele e le stende in un prato vicino alla sua capanna. E come costoro le veggono asciutte, con certe secchie di cuoio... la spargono (*l'acqua*) su le dette tele.

[Cont.] † *Imbiancar l'argento, Bianchirlo. Cit. Tipocosm.* 402. Il lavorar de l'orefice a caldo e freddo, biancheggiar argento, lustrar oro, inargentare o dorar cose.

5. (Pitt.) *E pure att. Fare i chiari, Dare i chiari. Il suo opposto è* Ombrare, Ombreggiare, Adombrare. *Cennin. Tratt. pitt.* 69. (*Gh.*) Abbi poi in un altro vasello ancora colore più chiaro di questi tre, e va' ritrovando e biancheggiando la sommità delle pieghe.

*Ed ellitt. col caso obliquo sottinteso. Cennin. Tratt. pitt.* 24. (*Gh.*) Come tu dêi disegnare e ombrare, in carta tinta, di acquerella, e poi biancheggiare con biacca. E 26. Come tu puoi biancheggiare di acquerella di biacca, siccome ombri di acquerelle d'inchiostro.

6. [Val.] *In forza di Sost. nel signif. del* § 3. *Fortig. Ricciard.* 26. 18. Il solo biancheggiar de' miei capelli... È la cagion che a consiglio vi appelli.

7. *E pure a mo' di nome per Biancheggiamento.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 156. Al primo biancheggiare poi del mattino salì in una barchetta da fiume.

**BIANCHEGGIATO.** *Part. pass. Da* BIANCHEGGIARE. *Non com. Fir. As.* 230. (*C*) Tutti i luoghi d'intorno essere biancheggiati d'ossa. [T.] (*Forse* Biancheggianti.) *Virg.* Ossibus albent.

**BIANCHERELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Agarico velenoso, o per lo meno sospetto, per cui suolsi indicare coll'aggettivo di* Cattiva (Agaricus eburneus, *Bull.*).

**BIANCHERÌA.** *S. f. Da* BIANCO. [T.] *I panni di tela bianca che servono al vestire e altri usi di casa.* Dare in bucato la biancheria, Fare un pegno di biancheria. = *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E vengo Per biancherie ed abiti a Palazzo. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioje, e di miscee, di biancheria.

2. [T.] *Anco in plur.* Le biancherie, *ma quelle che già ci sono; nè si direbbe* Mi manca delle biancherie, *come* della. *Nè forse* Comprare un poche di biancherie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 4. 73. Bernardo Ramazzini, tratta delle malattie famigliari a coloro, che abitano vicino a praterie, o si occupano molto ne' prati per segare il fieno, curare biancherie, pascolare armenti... [Cont.] *Sausov. Ven. des.* 152. E veramente che non si può dire qual sia la ricchezza delle vestimenta e delle biancherie di lino delle donne veneziane.

[Garg.] Trattare le biancherie..., le parti luminose, con segni di puntasecca. (*Termine degl'incisori.*)

**BIANCHERIUCCIA.** *S. f. Dim. dispr. di* BIANCHERIA. *Poca o Di poco valore.*

† **BIANCHETTA** e **BIANCHINO.** *S. f. e S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una varietà di frumento vernino a spica quasi mancante di reste o barbe* (*Triticum hybernum subaristatum*).

**BIANCHETTA.** *S. f. Tessuto di lana grosso, da far camiciuole, o sim. Postil. Cron. Vill. G. t.* 3. *p.* 211., *e t.* 8. *p.* XXXIX. *ediz. fior.* (*Gh.*)

**BIANCHETTI.** [T.] *S. plur. Piccolissimi pesci tutti bianchi, e gustosi a mangiarsi. Lo dicono all'isola dell'Elba.* (*Fanf.*)

**BIANCHETTO.** *Agg. Dim. di* BIANCO. [T.] *Bianco non molto lampante, ma chiaro.* = *Pallad. Febb.* 29. (*C*) Lasciano un liquore d'un sapor dilettoso, e di color bianchetto. *Cr.* 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

**BIANCHETTO.** *S. m. Sorta di calcina per uso d'imbiancare le case. Targ. Tozz. G. Viagg.* 10. 292. (*Gh.*) Il miglior bianco, o vogliam dire la miglior calcina per tal uso d'imbiancare (*le case*) vien detta bianchetto (*nella provincia lunigiana*).

2. *Per Colore bianchetto. Cennin. Tratt. Pitt.* 62. (*Gh.*) Poi vanno ritrovando con un poco di verdaccio e incarnazione, toccandolo con alcuno bianchetto.

3. *Per Chiaro, in forza parimente di Sost. Cennin. Tratt. Pitt.* 25. (*Gh.*) E incomincia di piatto il detto pennello a fregare sopra e in quelli luoghi dove dee essere il bianchetto e rilievo. *E ivi.* Va' co'la biacca toccando co'la punta del pennello, e va' raffermando la sommità de' detti bianchetti.

**BIANCHEZZA.** *S. f. Astr. di* BIANCO. (*C*) Albities, *in Apul.* Albescitas *taluni legg. in Sidon.*

(Fis. Ott.) [Gher.] *Sensazione che producono le impressioni simultanee nel nostro occhio dei differenti raggi in cui si decompone o risolve ciascun raggio di natural luce solare, le quali separatamente, o ad una ad una, producono le sensazioni de' varii colori semplici.*

*Bocc. Nov.* 77. 30. (*C*) Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri,..., non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intendere da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 7. L'orpimento e arsenico, per il mezzo de' quali gli alchimisti sofisticanti imbiancano il rame, e l'ottone, e fino il piombo in bianchezza d'argento.

† **BIANCHIBRACCIA.** *Agg. com. comp. indecl. Lo stesso che* Bianchebraccia. *V.* — *Salvin. Colut.* 189. (*Mt.*) Soggiunse poi la bianchibraccia Giuno. [M.F.] *Opusc. Borgognis. Salvin.* 1. 3. Già dell'Olimpio Giove la consorte, La bianchibraccia negli ampii seni Giunone Teti nutrio. [Val.] *Salvin. Iliad. Pref.* Mi sono venuti espressi in una sola voce, come λευκώλενος, titolo di Giunone, voltandolo *la Bianchibraccia*,...

**BIANCHICCIO.** *Agg. Da* BIANCO. *Che tira al bianco, Non bianco affatto.* [T.] *Dicesi più sovente di cosa che di persona.*

*Ricett. Fior.* 19. (*C*) Il balsamo,..., gettato nell'acqua va a fondo, e maneggiandovelo, acquista colore bianchiccio. *Red. Insett.* 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara che si truova nell'uova de' volatili.

**BIANCHIMENTO.** *S. m. Da* BIANCHIRE. [T.] *L'atto e l'effetto del bianchire.* Albamentum, *Apic. in altro senso.*

2. *T. degli argentieri e doratori.* [Sel.] *Dicesi di una composizione, ovvero mescolanza formata di cremore di tartaro e di sale da cucina, uniti con acqua, con che si bianchisce l'argento.* = *Benv. Cell. Oref.* 6. (*Mt.*) E questi pezzi si debbono bianchire con gruma, sale ed acqua, ch'è il bianchimento ordinario, che s'usa all'argento. *E ivi.* 97. Avendo in ordine la caldaja piena di bianchimento, cioè d'acqua, gruma e sale.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. S'infuocano e si gettano (*i pezzi*) in un bianchimento comune fatto con tartaro pesto, sale ed acqua ovver orina, e così si netta e chiarifica l'oro. *G. G. Sist.* I. 1. 90. Vasi d'argento, li quali, mentre sono solamente bolliti nel bianchimento, son tutti candidi come la neve, nè punto rendono l'immagini.

**BIANCHINA.** [G.M.] *S. f. Detto de' bachi da seta. V.* BIANCA.

**BIANCHINO.** (Bot.) *V.* BIANCHETTA.

**BIANCHIRE.** *V. a. Da* BIANCO. *Far divenir bianco. Red. Op.* 6. 48. (*Gh.*) Polvere per bianchire i denti.

2. [Sel.] *Term. d'Oref. Togliere ai metalli, e in ispecie all'oro e all'argento, quella specie di patina rugginosa di cui si copersero nell'atto dell'infuocarli per l'ossidazione dei metalli che con loro sono in lega.* = *Benv. Cell. Oref.* 6. (*C*) E questi pezzi si debbon bianchire con gomma (*forse* gromma *o* gruma), sale ed acqua, che è il bianchimento ordinario che s'usa all'argento.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Nel bianchimento, oltre al tartaro e sale, perchè meglio bianchiscano, vi si mette alquanto d'allume di rôcca.

3. *N. ass. Dimostrarsi bianco. Dant. Rim.* 31. (*C*) Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra Son giunto, lasso! ed al bianchir de' colli.

4. (Agr.) *Diventar bianco. Trinc. Agric.* 1. 245. (*Gh.*) Si legano le cime delle insalate per farle bianchire.

† **BIANCHISCUDO.** *Agg. m. comp. indecl. Che ha scudo di campo bianco. Salvin. Iliad. Berg.* (*Mt.*)

**BIANCHISSIMO.** *Agg. Superl. di* BIANCO. *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. [T.] *Dant. Conv.* = *Bocc. Amet.* 93. (*C*) Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

2. [Val.] *Per Lucentissimo. Vit. SS. PP.* 3. 172. Tenea lo scudo, e una bianchissima spada si tolse.

**BIANCHITO.** *Part. pass. e Agg. Da* BIANCHIRE. *G. V.* 9. 75. 1. (*C*) E fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 1. 90. Si mostra la parte brunita assai più chiara e lucida del restante che è solamente bianchito.

**BIANCIARDO.** *Agg. Da* BIANCO. *Biancastro. Non com. Car. Com.* 42. (*M.*) E per questo i fichi bianciardi sono sotto sopra più scipiti che gli altri.

**BIANCICANTE.** *Part. pres. di* BIANCICARE. *Biancheggiante. Non com. Lat.* Albicans. [Camp.] *Volg. Metam.* III. Quegli crollante le tempie biancicanti di canuti capelli (*albentia*). = *Tesorett. Br.* 3. 23. (*C*) La gola biancicante, E l'altre biltà tante.

**BIANCICARE.** *V. n. ass. Biancheggiare. Non com.* Albico *aureo, e più ant.* Albicasco. *Fav. Esop.* (*C*) Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne,... [Camp.] *Volg. Bibb. Job.* 9. Se io sarò lavato come d'acqua di neve, e biancicheranno le mie mani come bianchissime... (*fulserint*). *E Volg. Metam.* I. E lo privato campo biancicava delle piene spighe (*canebat*). *E ivi.* IV. La percossa onda biancicò (*recanduit*).

**BIANCO.** *S. m. Uno degli estremi de' colori, opposto al* Nero. (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 25. (*C*) Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Petr. Canz.* 6. 4. Ma l'ora e 'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco e l'altra a nero.

[T.] *Prov. Tosc.* 118. L'un dice bianco e l'altro vermiglio. (*Qui fig. d'opinioni differenti.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Passata la festa, il pazzo in bianco resta (*senza nulla; per l'abuso fatto*).

2. *Per Oggetto bianco. Dant. Purg.* 2. (*Mt.*) Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscío.

[T.] *Prov. Tosc.* 213. Il bianco e il nero han fatto ricca Vinegia (*il cotone e il pepe*).

(*Tom.*) *Pl. Cresc.* 5. 48. Si mettano le foglie delle rose, gettati i picciuoli, e certi bianchi che son dalla parte di sotto.

[Cors.] *Dant. Purg.* 2. Lo mio Maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l'ali.

3. [T.] Lasciare in bianco, una *o* più parole. *Non le scrivere, lasciandoci il posto, per poi scrivere meglio, o altri per noi.*

*Sass. Lett.* 73. (*Man.*) Chè quando in questa parte voi lasciate il tutto in bianco, per leggere poi in cattedra in un foglio quello che voi avete risoluto, non sarà inconveniente.

*In questo signif. dicesi anche* Lasciare lo spazio, *e sim.* in bianco. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*Mt.*) Nel nostro testo abbiamo lasciato lo spazio in bianco

[Val.] *Salv. Op.* 2. 70. L'abbiam, dico, lasciato in bianco, perchè nel vero par che vi manchi checchessia.

[T.] Foglio sottoscritto in bianco; *quando scrivesi il poprio nome, lasciando che altri poi scriva sopra quello che a lui parrà, e dimostrando piena approvazione e fiducia.*

4. [Cont.] **Dare il bianco,** *Smaltare di bianco. Dicesi del color bianco dato a fuoco sui vasi di terra per via di ossido metallico. Biring. Pirot.* II. 14. Con questa così fatta composizione e con piombi e stagni calcinati si smaltano (*i vasi di terra*) di bianco, con che fan coperta dura e vaga al rozzo aspetto. *E* v. 4. Li maestri boccalai 'l (*stagno*) calcinano per far li vetri e dare il bianco a' lor vasi.

[Cont.] *Dicesi anche* Dare il bianco *quando si tolgono le rozze apparenze di muro nuovamente arricciato o sporco, imbiancandolo a calce. Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Distemperare calcina, far vôlte, smaltar muri, dare il bianco alle stanze.

5. [T.] Dar di bianco; *Togliere le tracce di colori o di figure in una superficie, imbiancandole.*

[Val.] *Algar. Oper. Scelt.* 2. 66. Troppe bisognerebbe cancellarne delle pitture, e secondo l'uso d'oggidì dar di bianco a ogni cosa. [Cam.] *Lanz. A. Pitt.* 1. 51. A quelle greche pitture fu dato di bianco, e sostituitene delle altre da un pittor trecentista.

[T.] *Fig. Togliere le tracce d'una cosa, Abolirla, Annullarne gli effetti.*

[T.] Dar di bianco a un partito preso. *Non ne fare più nulla.*

6. [Val.] Dar di bianco ad un autore. *Disconoscerne l'autorità, i pregi, ecc. Fag. Rim.* 2. 40. Chi salta fuori pettoruto e franco, E rivede le buccie all'Aldighieri, Ed al Petrarca ancor vuol dar di bianco. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. (*Man.*) Or perchè questa o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli autori per altro puri e netti, ov'ella si trova?

7. [Val.] Dar di bianco a una cosa. *Fig. Occultarla, Non esporla a vilipendio. Fortig. Cap.* 2.

8. [T.] Distinguere il bianco dal nero. *Aver tanto di buon senso da conoscere la verità evidente.*

9. [Camp.] *Dicevasi anco:* Discernere bianco e bruno, *fig. per Sapere ben distinguere il bene dal male, il vero dal falso. Bin. Bon. Canz.* XIX. 3. L'uomo in cui essa (*la scienza*) regna, Discerne bianco e bruno.

10. [Camp.] Mutare bianco e bruno, *per Recare mutamenti in una scrittura, Alterarne la sentenza. Dant. Par.* 15. Leggendo nel magno volume U' non si muta mai bianco nè bruno. (*Parla del gran libro di Dio.*)

11. **Mostrare** *o* **Far vedere il bianco per nero** *vale Dare ad intendere a uno una cosa per un'altra. Malm.* 4. 40. (*C*) E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pel nero. [T.] *Anche:* Far vedere il nero bianco. — **Far vedere nero per bianco.**

*Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. (*M.*) Guardati da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere.

[Val.] **Far credere il bianco per nero.** *Lo stesso che* Mostrare *o* Far vedere, *ecc. Corsin. Torracch.* 20. 37. Uom, ch'altrui creder fe' (così fu franco) Spesso il bianco per nero e 'l ner per bianco.

*Nello stesso signif. dicesi* **Convertire** *o sim.* **il nero in bianco.** *Jac. Nardi. Vit. Tebald.* (*Mt.*) Ma, sopra gli altri, di che supplizio diremo che siano degni quegli sfacciati istorici, i quali negli occhi di coloro che vivono, ardiscono di convertire manifestamente il male in bene, e il nero in bianco?

*Dicesi anche* **Mostrare altrui nero per bianco,** *e vale lo stesso. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. (*Man.*) Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio.

*Ed anche* **Dare ad intender bianco per nero** *vale il medesimo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 265. Oh quanti ne vegg'io digiuno austero Dipinger nelle faccie, ad arte meste, Che ad intendere dan bianco per nero.

12. **Fare del bianco nero,** *fig. vale Far cose che non si dovrebbero fare, Fare inganno. Sass. Lett.* 108. (*Man.*) Stiracchiano le leggi, dando loro sinistre interpretazioni, fanno del bianco nero, e spaventano ciascuno che capita loro avanti.

*E vale altresì* [Val.] *Far prevalere ingiustamente la propria volontà, Regolar la cosa a suo modo, Voler esser ingiusto. Bind. Bonich. Canz.* 1. *Corazz.* 274. Ma la ragion non vale, Quando il maggior propone Di cogliere in cagione Quel ch'è minor, chè el fa del bianco nero.

*E per* [Val.] *Commettere ingiustizia. Guicc. Avvert.* 39. Ancora per osservanza delle leggi si fa del bianco nero.

13. [Camp.] **Far delle cose nere bianche,** *per Far credere vero il falso. Volg. Metam.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto, lo quale, non svariato dall'arte del padre, avvezzossi di fare delle cose nere bianche.

14. [Val.] **Parer nero il bianco.** *Non conoscere il vero. Pulc. Morg.* 12. 4. E Carlo è ritornato già suo amico, E ciò ch'è bianco gli pareva nero.

15. [Val.] **Vender nero per bianco.** *Darla ad intendere. Pulc. Morg.* 25. Io so che tu se' pur quel Giano antico, A cui bianco per nero si vende.

16. *Fam.* **Por nero in sul bianco, Mettere un po' di nero sul bianco.** *Scrivere, Mettere in carta. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Nè vo' far bujo affatto della vista,..., Con questo tanto por nero in sul bianco Con una penna in mano.

17. [G.M.] Cucire di bianco. (Cucitora *o* Cucitrice di bianco.) *Cucire camicie, e altra biancheria fine.*

18. **Di punto in bianco** *ed anche* **Di punto bianco.** *Post. avverb., vale Orizzontalmente.* [Cont.] *G. G. Sist.* II. I. 172. Una colubrina livellata, e con essa si tirassero tiri di punto in bianco, cioè paralleli all'orizzonte. *Tart. N. sci. L.* Tiro fatto per il piano dell'orizzonte che da' bombardieri è detto tirar di punto in bianco. *G. G. N. sci.* IV. XIII. 262. Nè anco una colubrina sia potente a spingere una palla di ferro orizzontalmente, come dicono, di punto bianco, cioè di punto niuno, che è dove non si dá elevazione. = *Gal. Dial. sist.* 173. (*C*) Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso Levante e verso Ponente. *Sagg. nat. esp.* 248. (*Man.*) Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 273. I colpi, non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco, venivano quasi per linea retta.

[Cont.] *Fra le due intersecazioni della trajettoria d'un projettile con la linea di mira sempre obliqua all'asse dell'anima, dicesi dai moderni* Punto in bianco *quella che è più lontana dalla bocca. I seguenti esempi dimostrano che anche gli antichi nella pratica così l'intendevano, quantunque la erronea loro credenza nel moto orizzontale dei projetti li conducesse alla preced. spiegazione. Capob. Cor. mil.* 17. Tirare in alto alle cime di quelle altissime montagne di punto in bianco, che con altra sorte de' pezzi non se li avrebbe potuto arrivare. *Cell. Vit.* I. 27. Con la quinta parte della palla il peso della mia polvere, detta palla mi portava dugento passi andanti in punto bianco.

*E* **Di punto in bianco** *vale fig. In un tratto, All'improvviso.* (*C*)

[T.] *E del fare e del dire:* (*forse dal pronto poter segnare un punto sul bianco, e dal contrapposto del bianco col nero*). Di secco in secco, *solamente del parlare, inaspettato e per lo più inconveniente.*

[Tor.] *Dat. Lep. p.* 31. Lanternone... una volta nell'anticamera della Granduchessa di punto in bianco mi disse: ch'è del Canonico vostro zio, morì n'è vero?

19. (St. mod.) [T.] *Parte civile in Tosc., divisione di Ghibellini, distinta da questi. D.* 1. 24. Ogni Bianco ne sarà feruto (*ferito*).

*E nel pl. G. V.* 7. 88. 2. (*Mt.*) Cominciò la division tra il popolo e i grandi, e appresso tra i Bianchi e i Neri. [T.] *Comp. Din. Cron.* 61. I Bianchi e Ghibellini si proposono lasciarsi menare a' Neri, e di consentire ciò che domandavano, acciò non avessono cagione di fuggire la pace. = *E* 2. 50. (*C*) La terza disavventura ebbono i Bianchi e' Ghibellini, la quale gli accomunò...

20. (Pitt.) [Manf.] **Bianco d'argento.** *Specie di biacca più fine, che giova per conservare ai colori la trasparenza, così chiamata, quantunque nella sua composizione non entri alcuna parte d'argento.*

21. **Bianco di balena.** (Chim.) [Sel.] *È lo stesso che* Spermaceti, *ed è quella materia solida, bianca, cerosa, che si estrae dai diversi cetacei, tra cui la balena.*

**Bianco di cerussa.** (Chim.) [Sel.] *È la biacca di piombo.*

**Bianco d'Olanda.** (Chim.) [Sel.] *È una qualità particolare di biacca, più fina della consueta.*

**Bianco di Venezia.** (Chim.) [Sel.] *Sorta di colore bianco.*

**Bianco di zinco.** (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Biacca di zinco.

22. (Ar. Mes.) *Quella materia di color bianco colla quale s'imbiancano le mura. Lab.* 251. (*C*) E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

23. [Camp.] *Liscio con cui le femmine s'imbiancano le carni. Volg. S. Gir.* 97. Dipingono con bambagello e con certi altri lisci i visi e gli occhi loro, le cui faccie ingessate e di troppo bianco imbrattate, mentendo, idoli pajono.

24. [M.F.] *Quel segno che fan gli arcatori nel muro o altrove per imberciarvi, allor che tirano a segno, che generalmente è bianco. Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 9. Sino al tuo nome dovrebbe essere inaudito fra' Cristiani, mentre ogni tuo disordine non è altro alla fine che contradizione vituperosa alla vita di Gesù Cristo, e che una saetta scoccata quasi di mira in bianco sì puro.

25. (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*Mt.*) Il Bianco pesce vien legato all'amo.

26. [T.] **Bianco dell'occhio;** *più semplice e com. che* Albugine. = *Franc. Sacch. Op. div.* 118. (*M.*) La sesta è la albugine, o 'l bianco dell'occhio,... Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altro la luce..., sicchè la macchia, accieca la luce. *Salvin. Disc.* 1. 236. Dice... che il lor nero, cioè le pupille, erano nerissime; il lor bianco, cioè i giri attorno, bianchissimi.

27. **Bianco dell'uovo** *vale Albume.* [T.] *In questo senso non ha plurale.* = *Tes. Br.* 2. 35. (*C*) La ragione, come se 'l bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, non tenesse e non lo rinchiudesse da sè, egli cadrebbe in sul guscio.

28. (Ar. Mes.) [Cont.] **Fare i panni in bianco, Conciare cuojo in bianco** *vale Lavorarli senza tingerli d'alcun colore. Spet. nat.* XI. 147. Tutti i drappi allora fannonsi in bianco, e bianchi vanno dal tintore. *E* 242. Il vitellajo acconcia ogni sorta di cuojo in bianco dal cuojo di bue fino alla pelle d'agnello.

[T.] Pane, Vivanda cotta in bianco (*che non ha preso il colore*).

**BIANCO.** *S. m. Sorta di moneta. Car. Com.* 56. (*M.*) Tien qui due bianchi: vattene in mercato vecchio, e comprami una stiacciatina con parecchi fichi brogiotti. *E appresso:* Fece con due bianchi quel medesimo scialacquío, che quell'altro con cinquecento scudi. *Leop. Cap.* 66. (*Man.*) Ricordatevi voi che la 'nsalata Per quattro sere s'avea per un bianco.

**BIANCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Malattia delle piante indicata dal prof. Re sotto il nome di* Albugine. *Ve n'ha di due sorta, la* secca *e la* melata. *La prima può essere generale o parziale, cioè costituita da uno scoloramento che comincia dalla vetta del fusto e dei rami, e a poco a poco si estende in basso, ovvero da macchie bianche che si dánno a vedere qua e là sulle foglie. Chiamasi poi* Albugine melata *un'altra sorta di alterazione a cui vanno soggetti gli alberi fruttiferi, e che giusta il parere del sullodato Agronomo, proviene da debolezza e difetto di calorico, per cui la pianta non può sgravarsi liberamente dei materiali destinati ad eliminarsi al di fuori. — Infine col nome di* Bianco *sogliono pure indicarsi certi fungilli microscopici del genere* Erysiphe, *i quali invadono gli steli di certe erbe in tanta copia che pajono coperti da uno strato di farina.*

2. (Bot.) [D.Pont.] **Bianco di fungo.** *Suole indicarsi sotto a questo nome un intricato viluppo di filamenti largamente disseminati sotterra, o per mezzo alle fibre del legno in putrefazione, sovente ancora dentro alla vallonea dei letti caldi delle aranciere, e dentro al letame, donde anche il nome di* Bianco di letame; *filamenti che costituiscono il* micelio, *vale a dire gli organi radicolari nutritivi di alcune specie di funghi che vivono su questi corpi medesimi.*

3. (Bot.) [D.Pont.] **Bianco di letame.** *V. il* § 2.

4. (Vet.) [Cont.] *Malattia che viene a' cavalli negli occhi. Gris. Cav. inf.* 69. Del bianco che nasce negli occhi. Torrai salnitro con mirra e mel ottimo... e ponilo sopra, e si sanerà.

**BIANCO.** *Agg. Di color bianco.* [T.] *Aff. ad* Albicans; *e per la metatesi della* b, Albus *nello sl. diventa* Biel. [Tez.] *Germ.* Blanck; Blincken, *Risplendere.* = *Bocc. Nov.* 19. 39. (*C*) Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato, le quali bianche rimase,... *E g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi e vermigli e di gelsomini erano

quasi chiuse,... *E q.* 5. *p.* 1. Era già l'oriente tutto bianco. *E Amet.* 96. Acciocchè io, bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni,... *Dant. Purg.* 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. Canz.* 4. 3. L'esser coverto poi di bianche piume. *E* 7. 1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi, più bianca e più fredda che neve. *E* 28. 4. Ove fra 'l bianco e l'aureo colore Sempre si mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

[T.] Il *bianco* è con pallore talvolta; il *candido* con nitore, talor anco con luce. *Servio.*

[Cont.] *Dom. Pitt. Alb.* I. 1. L'avorio e l'argento son bianchi di colore; i quali, se si metteranno a paragone del cigno o de' drappi simili a la neve, parranno smorti.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 176. Guardati dal villano, quando ha la camicia bianca. (*Grande indizio che non lavora.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come la neve, come il latte, come la farina, come la camicia, come un panno lavato, come il gesso, come la carta.

[T.] *Iperb.* Raro come le mosche bianche.

[T.] Segnare con carbon bianco (*di cosa notabile perchè rarissima ad avvenire*).

2. [Cors.] *Per Canuto. Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo.

*Bern. Orl.* 1. 37. (*C*) Ma Namo che per gli anni era già bianco, Men passïon di lui nel cor non sente.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. A testa bianca, Spesso cervello manca. (*L'età non sempre dà senno.*)

3. [Val.] *Aggiunto di* Età. *Vecchiezza. Bemb. Lett.* 2. 86. Questo carico sarebbe se non da giovane, almeno di età ancor verde e non bianca.

4. [Val.] **Pel bianco.** *Per la vecchiezza. Bart. Simb.* 216. Dalla lor gioventù fino al pel bianco.

5. (*Tom.*) *Per Pallido. Arr. Sett.* 1. La bianca buccia sozzamente vôta di sangue. (*Così spiegherei quel verso del Petr.* Muovesi il vecchierel canuto e bianco. *Canuto de' capelli; bianco della faccia.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 41. Di piglio Danno ai meschini per timor già bianchi.

6. (*Tom.*) Far il viso bianco (*per turbamento dell'animo*).

7. *Fig.* [Val.] *Esterrefatto. Ar. Fur.* 30. 71. Piangea l'amante suo pallido e bianco.

8. [Val.] **Venire** o **Divenir bianco.** *Impallidire per tema o vergogna. Varch. Stor.* 1. 446. Allora dovevate venir bianco, quando m'accusaste sì asprамente.

*E per* [M.F.] *Spaventarsi. Red. Poes. Son.* 66. 130. E già la morte da vicin m'incalza, Ma non ne temo, e non ne vengo bianco.

9. *E fig. Chiaro, Evidente. Inusit. Rim. Ant. Cecch. Anguill.* (*M.*) Sicchè mi parve aver bianca ragione Di non amar se non chi mi vuol bene. *Fr. Barb.* 343. 20. E quella grazia è bianca Che non nascosa, ma palese fai.

10. *E trasl. Tesorett. Br.* 21. 220. (*Man.*) Anzi 'l si tiene in lode Di nasconder lo sole, E per bianche parole Inganna altrui sovente (*cioè, con parole d'uomo schietto e leale*).

11. [Camp.] *Fig. Per Illuminato dal sole. Dant. Par.* 1. Fatto avea di là mane e di qua sera Tal foce quasi, e tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera.

12. *E detto di chi porta il vestito bianco.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 8. Frati bianchi e neri e bigi. *Petr. Canz.*

13. [Val.] *Trasl. Innocente, Puro, Incontaminato. Non com. Ros. Sat.* 3. Scrissi i sensi di un cuor sincero e bianco.

*Ar. Fur.* 21. 23. (*Gh.*) Sciogli lo spirto immacolato e bianco.

14. **Lettera** o **Carta bianca** *vale Quella in cui non è scritto cosa alcuna. G. V.* 10. 81. 1. (*C*) Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non una lettera bianca.

15. **Dare** o **Mandar foglio,** o **Carta bianca ad alcuno,** *vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi che condizione vuole: Rimettersi totalmente all'arbitrio altrui. Lib. son.* 18. (*C*) Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm.* 9. 45. Che questo non le nieghin chiedi almanco; Nel resto poi dà loro il foglio bianco. [Val.] *Novell. Senes.* 458. Mandandole intorno a ciò, come volgarmente si suol dire, nel rimanente il foglio bianco. *Mach. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole ch'io governi. *Ant. Pucc. Centill.* 9. 17. Sentendo venir quel popol franco, Incontro gli mandò a mano a mano Le chiavi della Terra, e il foglio bianco.

*E fig. Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla Morte carta bianca.

16. *Aggiunto di* Medaglia. *Medaglia d'argento. G. V.* 9. 264. 2. (*C*) E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del re Filippo suo padre.

17. *Aggiunto di* Chiave *vale D'argento.* [T.] *D.* 2. 9. Pria con la bianca, e poscia con la gialla, (*chiavi d'argento e d'oro*) Fece alla porta sì ch'io fui contento.

18. [Val.] *Aggiunto di* Moneta; *D'argento. Varch. Stor.* 1. 301. Prima si comperava la libbra due soldi di quattrin bianchi.

[T.] *Onde il prov.* Bisogna serbare le monete bianche per i giorni neri. *Risparmiare di quel che si guadagna per quando farà di bisogno.*

(*Fanf.*) Bisante bianco, *di circa un ducato;* saracinato, *d'oro, tre ducati e un terzo. Correva in Levante fino al* 400. *Libr. Merc.*

19. *Aggiunto di* Caffè. [T.] Caffè bianco; *con latte.*

20. *Aggiunto di* Pane, *del migliore.* [T.] *Fir. Luc.* 11. Una cassa di pan bianco.

[T.] *Quindi il prov.* Le mani nere fanno il pan bianco (*beneficenza de' poveri*).

21. [Cont.] *Aggiunto di* Sapone. *Cit. Tipocosm.* 411. Far sapone, sapon bianco, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

22. [Cont.] *Aggiunto di* Marmo. *Cit. Tipocosm.* 174. Marmo bianco, il pario, l'afite, il sanio, l'arabo.

23. *E detto anche di Pelle o Carnagione bianca.* [Val.] *Bern. Orl.* 16. 17. Più d'un gran terzo gli tagliò lo scudo, L'armi e le veste insin la carne bianca.

[T.] *Prov.* A donna bianca poco le manca (*a parere bella*).

[Val.] *Detto di qualunque membro del corpo umano. Candido, Delicato. Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l'omero bianco.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Mano bianca.

24. [T.] Bianco e rosso *di viso e di persona, fa quasi tutt'una voce. Prov. Tosc.* 348. Grande e grossa mi faccia Dio Che bianca e rossa mi farò io (*coll'azzimarmi, imbellettarmi, dipignermi*).

[T.] Bianco e rosso (*nel viso*). *Per denotare piena sanità.*

25. [T.] Uomo della razza bianca, *contrapp. di* Negro.

26. [T.] Bianco e nero. *Di colore che nella superficie si alterna, non già misto de' due, che direbbesi* tra il bianco ed il nero. *In questa locuz. che fa quasi tutt'una voce,* Bianco *preponesi sempre, come quel ch'è la luce.*

27. [Val.] **Fare** o **Far fare i capelli bianchi.** *Frase iperbolica che vale Sentire o Dare dispiacere grandissimo. Fortig. cap.* 1. E rimbrottarti, perchè tu gli manchi In questa o in quella cosa, e che non spendi, Sono pene che fanno i capei bianchi.

28. [Cont.] **Far la barba bianca.** *Esser pratico di checchessia. Cr. Naut. med.* III. 410. Negate l'argomento per non mostrare che avendo fatta la barba bianca in mare siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

29. *Aggiunto di* Vino *è opposto a* Vermiglio o Nero. *Bocc. Nov.* 52. 6. (*C*) Si faceva... recare,... un picciolo orcioletto bolognese nuovo del suo buon vin bianco. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. Quella decozione... mescolandola col vin bianco, me la desse a bevere.

30. [T.] *Di parte Bianca, in Toscana, ch'era uno screzio del Ghibellinesimo. Cin. Rim.* Non mi fora pesanza (*cosa grave*) Lo viver tanto, Se gaja ed allegra Vedess'io questa gente, E d'un cor piano: Ma ella è Bianca e Negra. = *V.* BIANCO *Sost.* § 19.

*E come Aggiunto, nel medesimo signif. Din. Comp.* 2. 50. (*Mt.*) A parte Bianca e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 182. Gran parte de' caporali bianchi... e furono cacciati di Firenze. [T.] *Vill. G.* 3. 66. Que' del fondo, i quali teneano parte Bianca e s'accostavano co' Ghibellini pisani.

31. [Val.] *Per Nudo. Aggiunto di* Terra, Suolo. *Adr. Lanc. Eneid. lib.* 3. Troverai una bianca troja con trenta figliuoli giacendo in su la bianca terra.

32. [Val.] *Aggiunto di* Scudo (*Targa e sim.*), *Che è nudo, In cui nulla è scolpito. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 9. Elenore leggiere colla nuda spada e senza gloria colla bianca targia.

33. [Val.] *Aggiunto al* Ferro. *Lustro, Splendido. Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 122. Nel cammino del fuoco s'affina l'oro, e coll'aspra lima si leva via la ruggine del ferro, e diventa lucido e bianco, cioè chiaro.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Quando lo spegni infuocato è bianco (*l'acciajo*).

34. (Ar. Mes.) [Cont.] *Perciò dicesi* Tempera bianca *quella che lascia il ferro del colore e della durezza che fornisce lo spegnimento in liquore freddo. Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Il ferro richiede la tempera bianca.

35. [Cont.] *Colore di cose infocate gagliardamente. Biring. Pirot.* I. 7. Essendo benissimo caldi (*i pezzi d'acciajo*) e quasi per caldezza in color bianco, si gittano a un tratto nel corso d'una acqua freddissima. *E* III. 1. Si lassano tanto bene infocare (*le coppelle*) avanti che dentro vi si metta cosa alcuna, che dimostrino dal fuoco esser fatte bianche.

36. (Ar. Mes.) [Cont.] *Perciò dicesi* Condurre in bianco *l'Infocare gagliardamente un pezzo. Biring. Pirot.* VI. 15. Essendo la campana condotta dal fuoco in bianco, e disposta in quel luogo dove le fiamme battono, a liquefarsi, con un ferro la toccherete.

37. **Ella è stata bianca,** *si dice quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle polizze de'lotti, che quando non sono benefiziate, sono bianche. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Avea promesso all'animo Quel po' di guadagnuzzo; chè non trovomi Un quattrino: ell'è stata bianca. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io l'aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: e la fu bianca.

38. [Val.] **Farsi bianco.** *Lavarsi, Purgarsi delle colpe commesse mercè la penitenza. Dant. Salm.* 4. 8. Io son disposto a far la penitenza, E spero farmi bianco più che neve, Se tu mi lavi la mia coscïenza. = *Frezz. Quadrir. lib.* 4. *cap.* 20. (*Gh.*) Nullo va in cielo, Se prima non si purga e fassi bianco.

39. *Trattandosi di partiti,* **Voce bianca** *e* **Voto bianco** *vale Contrario, Disfavorevole.*

[G.M.] Ebbe dieci voti bianchi e cinque neri.

[T.] Palla bianca, nera.

*E* **Bianca** *ass. Comp. Mant.* 105. (*C*) Ne' duo partiti s'è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Bennuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia pur che venga lo squittino: Io ti so dir che la darò lor bianca.

40. **Rimaner bianco** *vale Restar con danno e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol.* 54. (*M.*) Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato,... Dicesi ancora: rimaner bianco.

41. [T.] Color di bianco latte. — Bianco lattato, *par che dica di più.* [M.F.] *Red.* Molti vermi bianchi lattati.

[A.Con.] *Anco di pers.* Quella fanciulla è bianca lattata.

[T.] Bianco come il latte, *sebbene sia similitudine, pare dica un po' più che* Bianco di latte. *Dicesi segnatam. della carnagione.*

[T.] Bianco come la neve, *nella carnagione è troppo pallore, in altri corpi è pregio. Petr. Tr. Mort.* Pallida no, ma, più che neve, bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi, Parea posar come persona stanca. *Ps.* Lavabis me, et super nivem dealbabor.

42. [M.F.] *Scala del color bianco.* Bianco puro, Bianco latte, Bianco vergine, Bianco canido (*candido*), Bianco gelsomino, Bianco neve, Bianco ombrato d'argento, Bianco perla, Bianco diamante, Bianco diamantino, Bianco rosato, Bianco alla francese (*della specie del rosato*), Bianco matto, Bianco della China, Bianco avorio, osso. *Term. de' Tintori.*

[M.F.] Bianco sudicio. *Red.* In quella poltiglia stavano impantanati venti vermi di color bianco sudicio.

43. [Tor.] **Bianco di bucata,** *o, meglio,* **di bucato,** *diciamo a cosa bianchissima. Capor. R. pag.* 26. Valigia... Piena di doni in ver di gran portata, Un sajo nero, e una berretta fina, E due camicie bianche di bucata.

*Dicesi anche* Bianco, *sottint. il resto. Berni, nel cap.* « Udite Fracastoro » *ecc.* (*Vian.*) Fra tre persone arete (*avrete*) quattro letti, Bianchi, ben fatti, isprimacciati.

(*Vian.*) Mettere le lenzuola bianche sul letto.

44. [Cont.] **Bianco pallido, Bianco lucido.** *Mantello de' cavalli. Garz. Cav.* I. 2. Il bianco (*cavallo*) è molto docile quando è lucido; quando è pallido e brutto, è cattivo.

45. [Cont.] **Bianco moscato negro.** *Altro mantello de' cavalli. Gris. Cav.* 7. Il cavallo bianco moscato negro sarà molto leggiero ed assai destro e di buon senso.

46. [Val.] **Mogli bianche**; *appellati dal Bembo taluni Beneficii. Bemb. Lett.* 2. 56. Io non ho tentato altro che una riserva sopra i Beneficii di Rodi, che noi Mogli bianche solevamo chiamare.

47. [T.] **Monte Bianco.** *Alpe, e altri nomi proprii di monti, in più lingue vengono dall'imagine stessa.*

48. [T.] Mar bianco.

49. (B.A.) *Riferito a pittura.* [T.] *Albert. Pitt.* Nessuna superficie si debbe far mai tanto bianca che tu non possa far la medesima più candida. Nello esprimere esse vesti bianche, bisogna ritrarsi molto dall'ultima candidezza.

50. [Val.] **Bianco vento.** *Nome greco del vento che spira da mezzodì. Vegez. Art. Guerr. cap.* 38. Principale della parte del meriggio è Noto, chiamato Austro, e dalla sua parte diritta s'aggiugne Leuconoto, cioè bianco vento, e dalla manca Libonoto.

51. **Bianco aspetto.** [M.F.] *Color perlato. Del Bene. Rim.* 3. Quand'io la veggo con quel verde indugio E bianco aspetto sì pulito addosso, Dietro le vo. (*Qui vale Di bianco aspetto.* Verde indugio *è in uso tuttora, e dicesi per ischerzo: p. es. dice la moglie:* Fammi un vestito; *e il marito risponde:* Sì di verde indugio, e ma' l'arai. — Bianco aspetto *poi è detto per fargli riscontro.*)

52. (Mil.) *Aggiunto* d'Arme. *V.* Arme, § 24.

53. (Med.) [Val.] *Aggiunto di* Flusso. *Il fior bianco, muliebre, uterino. Cocch. Bagn* 462. Afferma... averle riconosciute giovevolissime... al flusso bianco, guarendolo perfettamente.

54. (Anat.) *Aggiunto di* Canale. [Pacch.] Canali bianchi *si dicono altrimenti* Vasi linfatici. = *Red. Oss. anim.* 54. (*M.*) Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. *E appresso:* Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons.* 1. 41. Per me crederei che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 113. Ma ancora dallo sconcerto,..., di quegli altri fluidi che scorrono per li canali bianchi, e non sanguigni.

55. (Fis. Ott.) [Gher.] Bianca luce. *Luce formata dalla perfetta mescolanza di tutti li colori. V.* Bianchezza.

(Fis. Ott.) [Gher.] Bianca superficie. *Dicesi di superficie che, battuta da luce bianca, o comunque colorata, non ne alteri la bianchezza, od il colore qualunque.*

56. (Agr.) **Ulivo bianco** *chiamano gli agricoltori una specie d'ulivo che ha le foglie di ligustro, strette, ritte, e aderenti ai ramuscelli. Il frutto è nero, alquanto tondo, con sugo quasi sanguigno.* (*Mt.*)

*E* bianche *diconsi le ulive prima che comincino ad esser violate. Pallav. Ottob.* 8. (*Mt.*) E confetteremo le ulive bianche siccome direm poi.

57. (Mus.) *Aggiunto di* Nota. *Chiamasi con questo nome la Minima, o Mezza battuta.* (*Mt.*)

[G.M.] *E aggiunto di* Voce, *s'intende quella dei giovanetti e delle donne.* Le voci bianche dánno più risalto alla musica.

58. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di quel genere di distillazione pirica, od a secco, nella quale si mantiene il calore ad un grado, affinchè si operi la distillazione, senza che succeda incarbonimento.*

59. [Cors.] **Bianco.** *Usato latinamente a modo di avverbio. Dant. Purg.* 12. A noi venía la creatura bella Bianco vestita.

**BIANCO-ALATO.** [T.] *Agg. comp. Che ha le ali bianche. Un mod. trad. d'Eurip. Gr.* Λευκόπτερος. Albipiumis, *in un Epigr. ant. lat. Burm.*

**BIANCO-ARGENTO.** [T.] *Agg. Che tira al color dell'argento, in uso de' tintori.*

**BIANCOBIGIO.** *Agg. comp. Bianco chiaro. Mor. S. Greg.* 31. 13. (*Mt.*) Dicono ancora ch'egli (*il leocorno*) è di colore biancobigio.

**BIANCODORATO.** *Agg. comp. Bianco che ha del dorato. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

**BIANCOFIORE.** *S. m. comp. Sorta di danza che si ballava da due cavalieri e da due dame.* (*V. Negr. Ces. Graz.* 145.) (*Gh.*)

**BIANCOFIORITO.** *Agg. comp. Che produce fiori bianchi. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) Seme che si sparge d'agno (*casto*) Biancofiorito, e nereide, e rutetta Cioccuta.

**BIANCO-GIALLASTRO.** [T.] *Agg. Sost. Bianco che tira al giallo.*

**BIANCO-LATTATO.** [T.] *V.* Bianco *Agg.*, § 41.

**BIANCO-LATTE.** [Garg.] *Agg. T. de' tintori.*

**BIANCOLINA.** *S. f.* [M.F.] *Così chiamano la seconda dormitura dei bachi da seta, perchè allora diventano bianchicci.* Questi bachi hanno dormito la biancolina.

**BIANCOLINO.** *Agg.* [T.] *Dim. vezzegg. Bianco bello e gentile.* Albidulus, *in Pallad*

2. [T.] *Di mano, segnatam. di donna. Fir. As.* 41. E voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue mani biancoline.

3. [T.] *Fam. quasi di cel., della neve, anche a modo di Sost.*

**BIANCO-LUCE.** *Agg.* [Garg.] *Colore in uso delle tintorie.*

**BIANCOMANGIARE.** *S. m. comp. Dicesi di una Sorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte.* (*C*)

**BIANCONE.** *Agg. accr. di* Bianco. *Che ha pelle molto bianca, ma detto scherzevolmente. Car. Com.* 33. (*M.*) Il quale è grandone, biancone, come fu egli. *Aret. Rag.* (*Mt.*) Sbarbato, baffuto biancone, grandone.

[T.] Il Biancone, *la statua di Nettuno in piazza della Signoria di Firenze.*

[G.M.] *Quindi di pers. sformatamente grande e grossa:* Pare il biancone.

2. [T.] *Bianco non gentile, o Animale bianco non piccolo, o in cui vogliasi notare questo colore non per vezzo.*

[T.] *Quindi il Sost.* Biancone, *nome dato al Gatto.*

3. (Zool.) *Uccello di rapina. Sav. Ornit.* 1. 28. (*Gh.*)

**BIANCONE.** [T.] *S. m. Specie d'uva bianca dell'isola dell'Elba; e così pur chiamasi il vino che si fa con tal uva.* (*Fanf.*)

† **BIANCONELLA.** *S. f. Sorta di vino bianco. Sassett. Lett.* 24. (*Man.*) Se mia madre vi mandò moscadello in cambio di certa altra bianconella che io desideravo, la vi arà mal servito.

**BIANCO-NEVE.** [Garg.] *Agg. T. de' tintori.*

**BIANCOPALLIDO.** *Agg. comp. Bianco tendente al pallido. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

**BIANCO-PERLA.** [Garg.] *Agg. T. de' tintori. E anche* Bianco perlato, *ch'è pure d'altri usi.*

**BIANCO-PERLATO.** *V.* Bianco-perla.

† **BIANCORE.** *S. m. Da* Bianco. *Bianchezza.* Albor, *in Aug.; e in Plin. in altro senso. Pallad.* (*C*) Contr'a questo biancore vi può mettere alcuna cosa di vin nero. [Camp.] *Volg. Bibb. Levit.* 13. Ma se nella bocca sarà un biancore lucente, e non sarà più umile, cioè più bassa che l'altra carne... (*lucens candor*). *E Guid. Giud. A.* VII. Che mostravano di dare biancore, che tutta la fronte più ornavano di bellezza. *E Com. Boez.* I. Là sono gigli di castitade, con uno biancore a modo di neve.

**BIANCO-ROSATO.** [Garg.] *Agg. T. de' tintori.* [T.] *E cade bene in altri usi com.*

**BIANCO-SCACIATO.** [Lambr.] *Agg. Color del cacio; come si dice* Bianco lattato, *cioè, Bianco, color del latte.* Questo panno di cotone è bianco scaciato.

† **BIANCOSO.** *Agg. Da* Bianco. *Molto bianco. Di pers.* [T.] *Bern. Catr.* 182. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Si vede uscire un bambino biancoso e ricciuto.

**BIANCOSPINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Crathaegus monogyna, *Jacq. Arboscello di rami intrigati rattratti e spinosi, molto adatto a farne delle siepi. Appartiene alla famiglia delle Rosacee, tribù delle Drupacee, e all'Esandria diginia del Linneo.* = *Pallad.* (*C*) Mina è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

**BIANCO-VESTITO** e **BIANCO VESTITO.** *V.* Bianco *Agg.*, § 59.

† **BIANCOZZO.** *S. m. Da* Bianco. *Bianco di fior di calce. Cennin. Tratt. pitt.* 54. (*Gh.*)

**BIANCUCCIO.** *Agg. Dim. di* Bianco. [T.] *Indica un bianco povero.* Albulus, *in Martial.* = *Pros. Fior.* 6. 197. (*C*) I cigni, benchè si fussero fatti neri coll'inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci siccome ancora le ricotte,... [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 319. Nè il dimestico compagno biancuccio e vermigliotto si accosti al tuo lato.

**BIANCUME.** *S. m. Da* Bianco. *Materia bianca. Anal. ai Lat.* Albumen, *in Plin.*; Albamen, *in Apic. Vit. Tob. f.* 23. (*ediz. del Cesari*). (*M.*) E allora cominciò a uscire uno biancume da' suoi occhi (*di Tobia*), come uno panno d'uovo.

† **BIANTE.** *Agg., e per lo più S. m. Specie di Briccone e Vagabondo, che va buscando denari con invenzioni; Baro, Uomo di calca. Da* Vians, viantis, *Viandante, e corrisponde al Camminante degli Abruzzesi, ed al* Circulator *de' Latini.* (*Mt.*) *Malm.* 3. 67. (*C*) Maestro de' bianti e de' monelli, E veste la corazza da bastone. *Min. Malm.* (*Mt.*) Come si vede da un libro intitolato Sferza de' Bianti.

**BIÀSCIA.** *S. f.* (*Tom.*) *Saliva biascicata.* [T.] *Suono imitativo.*

2. [G.M.] *Di pane fatto di farina troppo stacciata:* Gli è una biascia. *E anco:* Gli è una bava.

**BIASCIAMENTO.** *S. m. Da* Biasciare. *Masticamento. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Occupate nel biasciamento di qualche droga che credono medicinale.

2. *E fig. Dep. Decam.* 96. (*M.*) Per ischifare il troppo, direm così, biasciamento di quello E.

**BIASCIAMÒCCOLI.** *S. m. comp.* [M.F.] *Bacchettone. Non com. nè bello. Cecch. L. M.* (*Il Diam.*) 94. *Dian.* Almanco io voglio Consigliarmene un po' con ser Domenico Mio Notajo. *Scacch.* O, codesto biasciamoccoli, Che ha le difficultà a monti!

**BIASCIARE.** *V. a. e Neut. È il masticar di chi non ha denti, che non può romper il cibo.* [T.] *Non da* Masticare, *ma dal suono e dall'atto delle labbra, che qui pare lavorino più de' denti.* = *Lor. Med. Canz.* 71. 2. (*C*) Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della sciliva. *Fir. As.* 112. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E* 209. E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro,... *Car. Volg. Long. Am.* 4. (*M.*) Io mi torrei di non mai gustarne, e diventare una capra o un caprone, e stare in quattro piedi a biasciar dell'erbe e delle fronde.

2. [G.M.] *Insudiciare o Inumidire colla biascia.*

3. [T.] *Trasl. Profferire le parole imperfette, come chi, mangiando, biascia il cibo.* = *Varch. Stor.* 3. (*C*) Eziandio che, per la molta vecchiaja biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 8. 58. Ma benchè la lettura sia fantastica,..., tanto la biascia, strologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende,...

4. [T.] *Non esprimere schietto il pensiero e il sentimento proprio, mancando o il coraggio, o la sincerità, o la chiarezza delle idee o la facoltà del parlare.*

5. [G.M.] *Parlare stentatamente una lingua.* E' biascia un po' il francese, il latino.

6. **Biasciare Paternostri** o **Avemmarie.** *Dicesi di chi sotto voce recita delle orazioni, per modo che non si vegga che il movimento de' labbri. Fortig. Ricciard.* (*Mt.*) Io ho più paura di costui, quando... Bacia la terra e biascia avemmarie, Che se il trovassi armato per le vie.

7. *E di chi va ognora canterellando, ma per modo che non si capiscano le parole. Lib. Son.* 132. (*C*) Che sempre biascia musica e biscanti.

8. [T.] *Quando la richiesta d'una derrata rallenta, e che il mercato comincia a stagnare, i campagnuoli tosc. dicono che* si biascia.

**BIASCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Biasciare.

2. [Val.] *Fig. Lusingato. Del Ross. Sveton.* 151. Misero popolo romano, ch'egli abbia a essere biasciato a così lenta mascella!

**BIASCIATORE.** *Verb. m. di* Biasciare. *Chi o Che biascia.* [T.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, cinguettatori... son vôti di pensieri laudevoli.

**BIASCICARE.** *V. a. e Neut. Frequent. e quasi Dim. di* Biasciare. *Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) E così avendole in mano (*le castagne*),..., tra via or l'una or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e rugrumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*). *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia ventri.

2. [T.] *Chi mangia svogliato, e con incivile svenevolezza vuol mostrare ripugnanza a mandar giù qualche cosa,* la biáscica.

3. [Val.] **Biascicar Paternostri, Avemmarie.** *Lo stesso che* Biasciare, *ecc. V.* Biasciare, § 6. *Fag. Rim.* 3. 265. Biascican paternostri pe' mercati.

4. [G.M.] *Del Parlare a stento una lingua, che dice anco meno esperienza di* Biasciarla. E' biascica un po' il tedesco.

**BIASCICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Biascicare.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. (*M.*) Non sa intendere il grande intervallo che passa tra una cosa

dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore.

BIASCICATURA. [T.] *S. f. L'azione del Biascicare, e anco la cosa biascicata.* Un po' di biascicatura di pane.

BIASCICCHIARE. [G.M.] *V. a. Lo stesso che* Biascicare, *ma tiene un po' più del dispr.*

BIASCICONE e ONA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi ha il vizio di biascicare. Fam.*

BIASCÌNO. *Agg.* [A.Con.] *quasi a modo di Sost. Troppo delicato e schifiltoso nel mangiare; che biascia i cibi, e par che non degni mandarli giù.*

BIASCIONACCIO, ACCIA. [G.M.] *S. m. e f. Pegg. di* Biascione.

BIASCIONCINO, INA. [G.M.] *S. m. e f. Dim. e Vezz. di* Biascione. *Bambinello ch'ha il vizio di biasciare* gli è un biascioncino.

BIASCIONE, ONA. [G.M.] *S. m. e f. Che ha il vizio di biasciare.*

BIASCIUCCHIARE. [G.M.] *V. a. Lo stesso, ma un po' più com. di* Biascicchiare.

BIASIMABILE. *Agg. Men com. di* Biasimevole: [T.] *ma questo dice piuttosto che merita d'essere biasimato;* Biasimabile, *che può essere.* = *Salvin. Disc.* 3. 10. (*M.*) Ma questo pericolo è ancora negli uomini, nei quali è biasimabile il trasandare. *E Pros. Tosc.* 1. 75. Ha lasciati (*il Petrarca*) i suoi sonetti spogliati d'argomento. Ma con tutto questo... uno che ci facesse la cortesia di apporvegli, non sarebbe già biasimabile. *Pallav. St. Conc.* 1. 803. Questo è più biasimabile.

BIASIMAMENTO. *S. m. Da* Biasimare. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio. Non com. G. V.* 8. 91. 2. (*C*) E torto e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse.

BIASIMANTE. *Part. pres. di* Biasimare. *Che biasima. S. Agost. C. D.* 19. 13. (*M.*) Noi non possiamo approvare Apolline biasimante Cristo. [Camp.] *Volg. Metam.* XV. E già non biasimante li suoi occhi, si rattenne... (*damnans*).

BIASIMARE e † BIASMARE. *V. a. e N. Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa, o della persona di cui si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza o difetto.* [T.] *Contratto di* Blasphaemare. — Biasmare *per* Biasimare *il Murat. dice vivere in Lombardia.* = *Bocc. p.* 4. (*C*) La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) Biasimarongli forte ciò ch'egli voleva fare. *Petr. cap.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V.* 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. [T.] *D.* 3. 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema (*del cantare le gioje immortali*) E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sott'esso trema. = *Albert.* 23. (*C*) Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Buon. Rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol che l'offese, Ch'al minor pregio suo lingua salire. *Cavalc. Pungil.* Biasimare i tiranni. [Cors.] *Sannaz. Arc. Pros.* 8. Sarai costretto a forza di biasmare la tua durezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza. *E* 79. In casa loda, e in mercato biasima (*malum est, malum est, dicit omnis emptor, Cap.*) *Ivi:* Chi biasima vuol comprare. = *Alleg.* 124. (*C*)

2. [Val.] *E col secondo caso, di cosa. T. Liv. Dec.* 1. 380. I Padri biasimavano la plebe di pigrizia.

3. *N. pass. Dolersi d'altrui con biasimo. Lib. Mott.* (*C*) Perchè mi vuoi tu far torto? E volgeasi a 'cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui che si lamentava e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà. *Petr. Canz.* 48. 9. Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tene, e da me, di cui si biasma.

[Val.] *Pecor.* 7. 2. Fa' sì che alla mia tornata io non mi biasimi di te. [T.] *Mirac. S. Cat.* 27. Si biasimava della Caterina. (*Non com., ma anal. a* Lodarsi di...)

4. † *E seguito dal terzo caso. Lib. Mott.* (*C*) Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come... *V. anco* Ablasmare e Blasmare.

BIASIMATISSIMO. *Agg. Sup. di* Biasimato. *Salvin. Disc.* 2. 340. (*M.*) In Teognide, moralissimo e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima.

BIASIMATIVO. *Agg. Da* Biasimare. *Atto a biasimare. Non com. Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

BIASIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Biasimare. *Amet.* 59. (*C*) La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d'annullare. *M. V.* 7. 41. Costoro,..., biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp.* 2. 45. Essendone biasimati e ripresi, rispondeano che temeano le leggi. *Borgh Col. milit.* 440. Come parti e creature d'una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. Stor.* 10. 272. Biasimato il Duca, che ne tenea troppo conto. [T.] *Cas. Oraz.* 1. 1. 35. Meritamente... biasimate.

BIASIMATORE. *V. m. di* Biasimare. *Chi o Che biasima. Lib. Am.* 62. (*C*) Con giusta correzione riprese i biasimatori della donna sua. *Petr. Uom. ill.* Percosso da biasimatori vituperosamente appresso Nerone, l'invidia l'abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversitade. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 145. I biasimatori (*dicevano*) che Francesco si metteva a troppo grande e pericoloso rischio.

BIASIMATRICE. *Verb. f. di* Biasimatore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La femmina, cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE e † BIASMEVOLE. *Agg. com. Da* Biasimare. *Degno di biasimo. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimevole. *Galil. Sagg.* 5. (*M.*) E togliere altrui materia d'esercitare si biasimevol talento.

2. † *Per Ischifiltoso, Schivo, Ritroso. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Non già per vizio, ma per costume, era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* Biasimevole. *Salvin. Disc.* 2. 100. (*C*) Fu stimato che fosse più che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avv. Da* Biasimevole. *Con biasimo.* (*C*)

BIÀSIMO e † BIASMO. *S. m. L'azione del biasimare, Biasimamento. Fior. Virt.* 165. (*Man.*) Il biasimo de' rei uomini togli per uno grande lodo.

2. *Nota, Macchia o Difetto, il quale risulta dall'essere biasimato. Bocc. Nov.* 1. 12. (*C*) Nè sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. [T.] *D.* 1. 11. Incontinenza Men Dio offende e men biasimo accatta (*che la malizia fredda della volontà, e i vizi che sciolgono il vincolo sociale*). = *Segn. Stor.* 6. 156. (*C*) I capitani de' quali per via d'imboscate,..., fatto attaccare più volte le lor genti, riportarono variamente or lode, or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle che gli apporteranno biasimo.

3. [Val.] Aver biasimo. *Esser biasimato. Tac. Dav. Ann.* 4. 3. 270. Sapeva potere aver biasimo.

4. [Val.] Dar biasimo. *Biasimare. Car. Lett. fam.* 1. 224. Dando biasimo a me d'aver procurato di sgravarvi d'un tal peso. *Salvin. Convit. Plat.* 219. Se bene il volgo e gli sciocchi mi daran biasimo, quel fia vano, e non me ne curo.

5. [Camp.] Levare biasimo ad alcuno, *per Sollevare contro il biasimo pubblico. Non com. Somm.* 5. Come misdire di quelli, cui elli vuole nuocere per sè innalzare e a lui levare biasimo.

6. *I poeti dissero* Biasmo. [T.] *Dant.* 1. 5. Libito fe' licito in sua legge, Per tôrre il biasmo in che era condotta (*Semiramide fece, per legge, lecito l'incesto*). = *E* 1. 7. (*C*) Quest'è colei (*la Fortuna, ministra della Provvidenza*) ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrien dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *E* 2. 18. Questa prima voglia Merto di lode o di biasmo non cape (*nei moti d'istinto non è merito nè demerito*). *E* 3. 4. L'onor dell'influenza e il biasmo (*degl'influssi delle sfere celesti nei beni e nei mali degl'uomini*). [T.] *A. Son.* 25. Ch'elle non sieno, Amor, da te punite (*le mani che recisero i capelli di lei*) Ti torna a biasmo. *A. Eleg.* 4. A donna abbia con falsi gridi Biasmo di ch'essa sia innocente, imposto?

*Petr. son.* 63. (*C*) E d'altrui colpa, altrui biasmo s'acquista. *V. anco* Blasmo.

BIASIMONE, ONA. [G.M.] *S. m. e f. Da* Biasimare. *Biasimatore. È dell'uso fam.* Chi biasima ogni cosa gli è un biasimone.

† BIASMARE. *V.* Biasimare.

† BIASMEVOLE. *V.* Biasimevole.

† BIASMO. *V.* Biàsimo.

† BIASTEMA. [T.] *S. f. Bestemmia. But.* (*C*) *Vive in qualche dial.*

† BIASTEMARE. [T.] *Bestemmiare. Vive in qualche dial.* [Val.] *Ar. Suppos.* 3. 1.

† BIASTEMIA. [T.] *S. f. Bestemmia. Reg. S. Ag Ms. Aldin. p.* 39. (*Gh.*) [Tav.] *B. Giamb. Oros* 432. *Leg. Tob. p.* 6.

† BIASTEMIARE. [T.] *Bestemmiare.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 48.

† BIASTEMMARE. [T.] *Bestemmiare. Nov. ant.* 10. (*C*)

† BIASTEMMATORE. [T.] *Bestemmiatore. Ar. Sat.* 6. (*C*) [T.] *Legg. Brand.*

† BIASTEMMIARE. [T.] *Bestemmiare. Maestruz.* 2. 16. (*C*) *Nov. ant.* 54. 6. *E* 7. [Val.] *Mach. Disc.* 3. 80.

† BIASTEMMIATORE. [T.] *Bestemmiatore. Maestruz.* 2. 16. (*C*)

† BIASTIMARE. [T.] *Bestemmiare. Lo dicono nel Contado tosc.; e consuona alla mod. pronunzia gr. dell'n.*

*Di qui* Biastimare *nel senso di Biasimare: l'ha Arigo Baldonasco, e l'hanno i Provenz. Nann. Verb.* 174.

† BIATO. *Agg. Beato. Buonarr. Tanc.* 4. 9. (*Mt.*) Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quel l'angiol biato.

BIATOMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di qualsivoglia corpo chimico, il quale nelle riazioni si comporti come farebbero due molecole insieme unite, ciascuna delle quali avesse mantenuta integra la sua facoltà di saturazione.*

BIATTE. *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] Mal delle biatte *chiamasi da varii Italiani la Cachessia acquosa delle pecore. V.* Cachessía.

† BIAVO. *Agg. Sbiavato, Sbiadato.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett. p.* 5. *n.* 77. (*C*) S'è offerto di farmi tingere certo panno biavo in grana di scarlatto. *Bern. Orl.* 58. 14. (*Gh.*) E Pulican nella bandiera biava Dipinta avea d'argento una corona. *V.* Biadetto.

† BIBACE. *Agg. com.* [T.] Bibax *è in Gell., ma doveva essere più ant.* = *Che bee volentieri il vino, Bevitore, Beone. Adim. Pind.* (*Mt.*) Grandissimo bicchiere, usato solo da uomini bibaci ed intemperanti.

2. *Fig.* [M.F.] † *Che tira a sè l'umore di ogni cosa. Baruff. Canap.* (*Poemi georgici* II. 20.) Come l'altro letame di miniere Più vil, che nel girar di pochi soli Dalla bibace arena è soggiogato.

BIBÀSICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dice di quegli acidi i quali richieggono doppia molecola di base monatomica per formare sali neutri.*

BÌBBIA. [T.] *S. f. Dal gr. neut. plur.* Βιβλία, *che vale Libri. La raccolta de' libri del vecchio e del nuovo Testamento, che la Chiesa cattolica tiene ispirati da Dio, e però norma di fede. Gli è un dire il Libro per eccellenza, come* Chiesa, *che vale Congregazione, denota la società de' Cattolici.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 142. Il nome di Bibbia, che come quello di libro esprimeva originariamente la fina corteccia delle piante, si ritrova in quello di biblioteca; ed, essendo solo, significa il libro per eccellenza, la Sacra Scrittura. [T.] La sacra Bibbia. = *Tes. Br.* 1. 10. (*C*) Dice la Bibbia che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo per le storie della Bibbia, e per quelle degli Assiriani, che... [T.] L'autorità, la testimonianza della Bibbia. — Il testo della Bibbia, le sue proprie parole.

*Ar. Supp.* 1. 2. (*C*) Oh come sei mal dotto nella Bibbia! [T.] Studiare la Bibbia. — Saperla a mente. — Saperla citare. — Tradurla, Interpretarla — Comento alla Bibbia. — Passo della Bibbia, ma inteso, non falsato.

2. *Lo stesso volume.* [T.] Bibbia ebraica, greca, latina. — Bibbia poliglotta. — La Bibbia volgata. = *Vit. SS. Pad.* 2. 131. (*C*) Aveva una Bibbia molto bella. [T.] Bibbia riccamente legata, stampata nitidamente; in quarto, in ottavo piccolo. = *Cavalc. Med. cuor.* 165. (*C*) Prendendo la Bibbia, tornò a colui che gliela vendeva, per dargli il prezzo. [T.] Distribuire Bibbie come ami, per amore di Dio e del cotone.

3. *Per estens. Di libro o scritto e anche pers. autorevole.* [T.] Le Rovine del Volney a certi ignoranti e pedanti dell'incredulità era Bibbia. — Leggere un giornale del proprio partito, con quella raccolta e compunta docilità che la Bibbia. — Le costui parole a lui sono Bibbia.

4. *Modo fam. triviale.* Fare una bibbia, *un discorso lunghissimo e tedioso. Bellin. Lett. Malp.* 245 (*Man.*) Io farei una bibbia ed un volume se volessi

dir tutto. *Pros. fior. Borgh. Lett.* 4. 4 243. [M.F.] *Mach. Lett., Fag. Rim.* Bibbie lunghe.

[G.M.] Scrivon lettere che pajon bibbie.

[G.M.] M'ha scritto una bibbia.

† *Anco di discorso a voce. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) [M.F.] † *Malm.* 7. Una gran bibbia d'ingiurie. *Il Minucci spiega* Lunga diceria o filastrocca.

5. *Di lungaggini anco nel fatto:* [T.] Certe bibbie! — *Onde in qualche dial. il tentennone uggioso dicesi* Bibbioso, *e* Devoto di santa Bibbiana. *Questo e altri usi sim. vengono, non dal disprezzo della Bibbia, ma dal suono imit., che dice lentezza e stento e dappocaggine.*

6. (*Fanf.*) *Quantità grande di checchessia.* [T.] *Non dalla not. idea di lunghezza in senso di dispr., ma forse dall'idea di copia e dovizia in senso di lode.*

**BIBBIO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sorta di Anitra selvatica. Chiamasi con altri nomi* Fischione, Morigiana. *Lat.* Anas penelope.

† **BIBBLICO.** [T.] *Agg. Biblico. Segner. Incred.* 2. 27. 15. (*Diz. Nap.*)

† **BIBERE.** *V. a. e Neut. Di questo V. difettivo non trovansi usate, oltre all'Infinito, che le voci* Bibo (*da non imitarsi*), e bebbi, bebbe, bebbero, *così ne' poeti come ne' prosatori. Lo stesso che* Bere. *Petr. son.* 160. (*C*) Chè, sol mirando, obblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. (*Qui fig.*)

† **BIBINELLA,** *o* **PIPINELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari del* Poterium sanguisorba, *L., detto anche* Pimpinella salvastrella, *le cui prime foglie sogliono mangiarsi alla primavera, mescolate all'insalata.*

**BÌBITA.** *S. f. Dicesi delle bevande medicinali, ma, ordinariamente parlando, delle bevande che hanno virtù rinfrescante.*

2. *E per semplicemente Bevuta. Buon. Fier.* 3. 44. (*C*) Di ben cento altre bibite sì fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.

**BÌBLICO** *e* † **BIBBLICO.** [T.] *Agg. Della Bibbia. Segner. Incred.* 2. 27. 15. (*Diz. Nap.*) La interpretazione stravolta di un testo bibblico. [T.] Libri biblici. (*E pleon. ammesso dall'uso.*)

[T.] Esegesi biblica.

*Salvin. Disc.* 1. 222. (*C*) Novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

[T.] Stile, Imagini bibliche, *e della Bibbia e conformi a questa.* — Poesie bibliche, *su quel fare.*

2. [T.] Fatti biblici, *dalla Bibbia narrati.* — Soggetti biblici, *Temi all'arte scelti da quella.*

[T.] Società bibliche, *commercialmente sacre.*

[T.] Erudizione biblica, *concernente i fatti e le dottrine e il linguaggio della Bibbia.*

3. † *A modo di Sost. Espositore in cattedra della Bibbia. Sottint.* Dottore *o sim., che talvolta esprimevasi.* [T.] *S. Cat.* 146. Al B. Dominici, quand'era Biblico di Fiorenza.

**BÌBLICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**BIBLIÒFILO.** [T.] *S. m. Che ama i libri; ma specialm. i pregevoli per il valore intrinseco, la correttezza, la rarità, le memorie che portano.* [T.] Non ogni bibliofilo è affetto di bibliomania.

†† **BIBLIOGNÒSTICA.** [T.] *S. f. V.* BIBLIOMANÍA.

**BIBLIOGRAFÍA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Βιβλίον *e* Γράφω; *Scritto che tratta della Storia de' libri, e in essa considera la Storia letteraria e la civile.* [T.] Compose una dotta bibliografia.

[T.] Bibliografia storica, geografica: *Serie, Descrizione, Giudizio, de' libri trattanti di storia, geografia, e sim.*

2. [T.] *L'arte che può essere scienza dell'apprezzare e del ben giudicare i libri nel loro valore estrinseco, che non può dall'intrinseco essere separato.*

3. *Ne' giornali sotto il titolo* Bibliografia, *annunziansi i libri nuovi, se ne dà in breve notizia o giudizio.*

**BIBLIOGRAFICO.** [T.] *Agg. Da* BIBLIOGRAFIA. [T.] Notizie bibliografiche. — Indice bibliografico. — Erudizione. *Potrebbesi anco dire* Scienza; *ma in pochi bibliografi è davvero scienza.*

**BIBLIÒGRAFO.** [T.] *S. m. Chi scrive intorno all'estrinseco e intrinseco valore de' libri.*

[T.] *Per estens. Chi, anche non scrivendo, può esserne giudice.*

**BIBLIOMANÍA.** [T.] *S. f. Amore più cupido che intelligente, del possedere libri che hanno fama di rari, anzichè valore di buoni, e smania dell'acquistarli sbagliando nel prezzo non che nel pregio.* [T.] La bibliomanía può essere un ramo dell'avarizia o della prodigalità, di vanità o di pazzia.

*Altri ripetendo alla lett. il Fr., ne fanno il S. m.* Bibliómane; *ma converrebbe almen dire* Bibliómano, *che non è bello però. Altri coniano* Bibliopea, *Arte del fare i libri,* Bibliognostica, *del conoscerli;* Bibliojatrica, *del rassettarli e quasi medicarli;* Bibliomappa, *Atlante, con carte e spiegazioni;* Bibliomanzia, *Ubbia dell'indovinare aprendo a caso la Bibbia o altro libro, e prendendo augurio dalle parole che vengan lette per primo.* Biblisti, *Coloro che stanno al testo della Bibbia, sdegnando la tradizione che lo interpreta e l'applica;* Biblistica, *Cognizione delle edizioni varie della Bibbia e de' pregi loro: parole di grecità non usitata, e non necessarie, almeno le più.*

† **BIBLIÓMANO.** [T.] *S. m. V.* BIBLIOMANÍA.

† **BIBLIOMANZÌA.** [T.] *S. f. V.* BIBLIOMANÍA.

†† **BIBLIOPÈA.** [T.] *S. f. V.* BIBLIOMANÍA.

† **BIBLIOPÒLA.** [T.] *S. m. Dal gr.* Βιβλίον, *e* Πωλέω, *Vendo, Venditore di libri, Librajo. È in Plin. e in Marz. — Car. Comen.* 85. (*Gh.*)

† **BIBLIOTÀFIO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Βιβλίον, *e* Τάφος, *Sepolcro. Luogo in cui libri stanno inutili e ignoti, quasi sepolti. Targ. Viag.* 5. 371. (*Mt.*)

**BIBLIOTECA.** [T.] *S. f. Luogo ove sono raccolti in ordine libri molti a uso di studio. Gr.* Βιβλίον τίθημι. — *La* Libreria *può essere a uso di vendita: se a studio, non è d'ordinario tanto ricca e non pubblica. Lat. aureo.* [T.] Non tutte le librerie de' frati disperse andarono a arricchire le pubbliche biblioteche.

[T.] La prima biblioteca pubblica fu da Asinio Pollione fondata in Roma nell'atrio della Libertà. = *Salvin. Disc.* 1. 218. (*C*) Essendosi dati a fabbricare la famosa biblioteca Alessandrina. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 393. Che allotta (*allora*) fosse altra biblioteca che fosse fuori di dette 400 migliaja di libri. — *Di raccolte nei tempi antichi, sarà più proprio* Biblioteca.

[T.] Fondare, Istituire (*Vitruv.*) una biblioteca. — Aprirla all'altrui uso.

[T.] Biblioteca Palatina, Vaticana, Marciana, Ambrosiana. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 225. [T.] *E per ell.* La Laurenziana, *e sim.*

[T.] Biblioteca del principe, della città, d'università, di famiglia. (*Possono certe private meritare questo titolo più che altre pubbliche.*)

[T.] Stanze destinate per biblioteca. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 398. (*C*) Da chi si sia per le biblioteche di manoscritti rivoltato. [T.] Vivere, Rintanarsi nella biblioteca. — Tener pulita, Spazzare la biblioteca. — Acconcimi della...

[T.] I codici della biblioteca, *Cod. Teod.* — Libro da biblioteca, *degno che vi sia conservato, anco per bellezza e preziosità e rarità.* — Ampia, Copiosa, Ricca in tale e tal genere di libri, o d'altre preziosità; Suntuosa. — Dote, Rendite della biblioteca

[T.] Presiedere alla... — Custode, Distributore, Spazzino della...

[T.] Giorni, Ore di biblioteca (*che essa sta aperta*). — Vacanze della...

2. *I libri stessi che la compongono.* [T.] Mettere insieme una biblioteca. — Farla, *Cic.*

[T.] Ordinarla, *Svet.* — Comporne, Stamparne il catalogo.

[T.] Biblioteca conservata in scaffali eleganti. — Legata con cura d'arte.

[T.] Tramutarla d'uno in altro palazzo.

[T.] Lasciarla in legato. — Comprarla, Venderla. — Non arrossire che la biblioteca di maggiori illustri vada dispersa per e' muriccioli, o spoglia e trofeo di stranieri.

3. *Raccolta d'opere, o parti d'opere sopra lo stesso argomento o sopra diversi.* [T.] Diodoro intitolò Biblioteca la sua storia, *Plin.*

[T.] Biblioteca di Fozio, rabbinica. — Greca, latina, del Fabbricio.

[T.] Biblioteca de' Padri, storica, medica; di romanzi, di viaggi.

[T.] Utile, amena, delle strade ferrate, portatile.

4. *Per iperb.* Gli ha scritto una biblioteca di roba (*di molti volumi*).

5. *Di pers. che abbia memoria con dottrina. Red. Lett. fam.* 2. 206. (*Man.*) I Bonini e i Gualdi che pur sono arciprotimperiali biblioteche animate e favellanti. [T.] Biblioteca vivente, Viva biblioteca, parlante. *Più fam.* Biblioteca ambulante.

**BIBLIOTECARIO.** [T.] *S. m. Che presiede a biblioteca. È in una lett. di M. Aurel. — Red. Annot. Ditir.* 101. (*C*) Mons. Allacci bibliotecario della Vaticana. [T.] *Panciat. Scrit. var.* 218. La carica di bibliotecario. — Bibliotecario della Marciana, del Re: *in Francia, anco della regina.* — Del Convento, del Comune, dell'Università. — Bibliotecario palatino, regio, imperiale.

[T.] Vicebibliotecario. — Primo, secondo, bibliotecario.

**BIBLIOTECHETTA.** [T.] *Dim. di* BIBLIOTECA. Bibliotechula, *Simm. Può essere Dim. con Vezz.* [T.] Si fece a poco a poco una bibliotechetta ben fornita di quanto per i suoi studi gli fa di bisogno.

**BIBLIOTECHINA.** [T.] *Dim. di* BIBLIOTECA. *Direbbesi segnatam. di Raccoltina d'opere piccole in forma piccola, e di men grave prezzo.* [T.] Bibliotechina tascabile.

**BIBLIOTECUCCIA.** [T.] *Dim. di* BIBLIOTECA. *Senza vezzo; ma può anco senza dispr. e di sempl. modestia.* [T.] Bibliotecuccia non ricca; ma fa per me.

† **BIBLISTI.** [T.] *S. m. pl. V.* BIBLIOMANÍA.

**BIBROMÙRO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che contenga il doppio di bromo rispetto ad altro composto consimile che è riconosciuto come il primo grado di combinazione del bromo col medesimo radicale.*

**BICA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Quel Mucchio di forma quasi conica, fatto coi covoni delle biade mietute. V.* COVONE. [T.] *Lo derivano da* Apex, Apiculus: *dubbio. Murat. dal gr.* Πύκα, *Avv., Dènse,* Πυκάζω, *Addensare.* [G.M.] *O forse da* Βόω, *Turare, Empiere.* = *Cron. Morell.* 313. (*C*) In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche e 'n sull'aje. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Consentimi ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. *Morg.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Pajon costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta, Intorno a qualche bica uniti e stretti, Ognun di loro a bezzicar s'affolta.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Fino a santa Margherita (20 *luglio*) Il gran cresce nella bica (*allora per l'ordinario si comincia a battere*).

2. [M.F.] Piede della bica del grano; *è il principio di essa bica, che si fa appoggiando più covoni insieme nel mezzo. Quindi* Fare il piede alla bica. *T. di agricoltura.*

3. *Per Mucchio, Ammassamento. Dant. Inf.* 29. (*C*) Ch'era a veder per quell'oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel, chiede alla guida.

4. Far bica *o* biche, *per Ammassare, Ammucchiare, Abbicare. Amet.* 38. (*C*) I monti l'un dell'altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S'appressavano a Giove, minacciando. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 72. 70. E 'n questo modo furono sconfitti, Dodicimila morti fecer biche, Gli altri fuggîr, per non esser trafitti.

5. [Val.] Far bica. *Ammassare, detto anco di denaro, Accumulare. Ant. Pucc. Centil.* 81. 20. In Lombardia Si tornò, poichè di danar fe' bica.

*E per* [Val.] *Far raccolta, Congregare, Fare accozzaglia. Ant. Pucc. Centil.* 8. 51. E tornò addietro, non sanza fatica, Perchè nel cinquantuno gli Ubaldini Nel Mugel fecer di più gente bica. *Così non com.*

6. [M.F.] Bica, *nell'uso, si dice anche di Moncello d'escremento.*

7. *Fig.* Montare *o* Saltare in sulla bica. *Montare in bizza, Adirarsi. Modo basso e non com. Pataff.* 7. (*C*) E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. Canz.* Come tu t'adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola, ch'io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

8. † A bica. *Post. avverb. per All'ingrosso, come si fanno le biche di grano.*

*Onde* [Camp.] Dire a bica, *per Narrare in cumulo, alla grossa e sim. Bin. Bon. Canz.* IV. 32. Del rimanente il vero Di dirlo a bica sarei in affanno.

† **BICAMERATO.** *Agg.* Bicameratus *è in Girol.* [Camp.] *Che ha due camere o due ordini di camere. Comp. Ant. Test.* L'altra translazione dice bicamerata e tricamerata. *Parlasi dell'arca di Noè.*

**BICARBONATI.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sali che contengono il doppio di acido carbonico necessario a formar un sale neutro colla base.*

**BICARBURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi non solo*

*di certi carburi che contengono due molecole di carbonio rispetto all'elemento positivo, ma anche di quella combinazione di carbonio e d'idrogeno, la quale è doppiamente carburata rispetto ad un altro carburo d'idrogeno che ha in sè la stessa proporzione d'idrogeno.*

**BICCHIERAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* BICCHIERE. *Quegli che fa bicchieri. Fav. Esop.* (*C*) Andò a un bicchierajo e hassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d'alcali, che usano i bicchierai.

[Cont.] *Florio. Metall. Agr.* 508. Quella terra difende gli occhi de' bicchierai dal fuoco.

[Cam.] *Cell. Oref.* 76. Gli è di necessità ogni volta che tu vuoi ricuocere la tua medaglia, arrenarla con la renella di vetro, che la vendono e' bicchierai.

2. [T.] *Chi vende arnesi di vetro, specialm. bicchieri.* = *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*M.*) Ben grosso berestù... Se tu credessi, stolto, Queste zannate a quel tuo bicchierajo.

**BICCHIERATA.** [G.M.] *S. f. Da* BICCHIERE. *Quanto n'entra in un bicchiere.* Bevono bicchierate di liquori.

**BICCHIERE.** *S. m. Vaso per uso di bere.* [T.] *In Ateneo* Βίκκος *era Vaso, ma d'altra forma. Germ.* Beker e Peker. *In Esichio e Suida* Bicas. *In Festo* Bacar, *Vaso da vino. Basco* Pitcherra. = *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'ariento parevano. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Tre ore dopo che la signora avrà pigliata la bevanda, si contenterà di bere a bicchiere per bicchiere due libbre di siero di latte depurato. *E Ditir.* 66. (*M.*) Quei bicchieri arrovesciati... Sono arnesi da ammalati.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 389. Bicchieri, mastellette, bussoli, mezzenoci, calici.

[T.] Bicchiere, *da bere a tavola, per lo più di vetro.* — Tazza, *da caffè, di terra, o altra materia; per lo più meno grande e in larghezza e in altezza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Capo lavato, Bicchier risciacquato. (*Lavare il capo a uno, Fargli una risciacquata; Fare una sgridata. Queste giovano sovente all'ammonito come al bicchiere giova essere risciacquato.*)

[T.] Star come un bicchiere risciacquato; *con gran cura della propria salute; come cristallo pulito. Dicesi di chi ha di bisogno di tale cura.*

2. *L'uso o il vizio del bere.* [T.] *Prov. Tosc.* 313. Tavola e bicchiere tradisce in più maniere. *E* 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa e al bicchiere.

3. (*Tom.*) *La quantità che il bicchiere contiene.* Bevve due bicchieri lesti lesti.

*Bocc. Nov.* 28. 13. (*C*) E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora,..., gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagía.

[T.] Bere un bicchier di vino. — Berne un bicchiere (*talvolta anco di parecchi*); *eufemismo degli ubriaconi.*

4. [Cont.] *Misura dei liquidi. Cit. Tipocosm.* 344. Il secchio, il quarto, il boccale, la grossa, la foglietta, il bicchiere.

5. [M.F.] **Bicchiere.** *T. de' macellari. È un taglio di carne del quarto di dietro delle bestie grosse, per mangiarsi lessa, là dove termina il culaccio.*

6. (Chir.) *Nel num. del più.* [Pacch.] *Coppette, Ventose.* = *Volg. Mes.* (*C*) Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

(Chim.) [Sel.] **Bicchiere a pippio.** *Sorta di Bicchiere che porta ad una certa altezza del corpo un beccuccio o pippio, donde, inclinando, si fa versare il liquido.*

7. (Agr.) Potatura a bicchiere, *d'un albero. Il potare un albero in guisa da dargli una forma quasi simile a quella d'un bicchiere. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 25. (*Gh.*) Non conviene la potatura a bicchiere agli alberi di fusto centrale e diritto.

8. (Fis. Elettr.) [Gher.] **Bicchiere armato.** *È un bicchiere di vetro la cui armatura esterna* (*V.* ARMATURA, § 17) *va piena d'interruzioni, fra le quali si vede guizzar luce elettrica, a guisa di fulminetti, ogni qualvolta il bicchiere si carichi, o si scarichi elettricamente. Così dicesi un bicchiere la cui armatura esterna è formata, se non da altro, dalla mano di chi accingasi a libarne il contenuto liquore, il quale fa da armatura interna: elettrizzando il bicchiere, rendesi impossibile la libazione; poichè, all'atto ch'altri la tenti, prova subitamente una scossa, che contraria e vince ogni più forte volontà di bere.*

(Fis.) [Gher.] Bicchiere magico. *È un bicchiere da liquore a due pareti comprendenti una capacità interiore nascosta, nella quale, per legge idrostatica di pressione atmosferica, può rimanere sospeso, a libito di chi giuocola col bicchiere stesso, il liquido che la riempie, mentre quello in apparenza sembra vuoto affatto. Così si chiama o si può chiamare anche il* Bicchiere a tantalo. *V.* TANTALO.

(Chim.) [Sel.] **Bicchiere a becco.** *Sorta di Bicchiere di forma varia, ma che ha nell'orlo una sporgenza angolare, donde si fa cadere il liquido da versare, meglio assai che dai bicchieri comuni, senza che se ne sparga.*

(Chim.) [Sel.] **Bicchiere cilindrico.** *È quel Vaso di vetro cilindrico, a piede, assai più alto che largo, in cui si versano in generale i liquidi torbidi acciò depongano, per indi decantare.*

(Chim.) [Sel.] **Bicchiere da esperienza.** *Certi bicchierini conici, di bocca larga, con piede, per lo più con becco, che si usano nei laboratorii per le esperienze.*

**BICCHIERETTO.** *S. m.* [T.] *Vezz. di* BICCHIERE. = *Bicchiere da tavola non grande. Vett. Colt.* 16. (*M.*) Beeva moderatamente con un picciol bicchieretto, e poco per volta, ma con gusto grande. *Red. Ditir.* 44. (*C*) Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia. *Salvin. Cas.* 90. (*Mt.*) Acheo... disse... calicini e bicchieretti in questi versi: Ma presto presto qua recar bisogna Il comune boccale e i bicchieretti.

2. [T.] **Amare il bicchieretto.** *Bere volentieri, ma del migliore, a tempo e con misura.*

† **BICCHIERI.** *S. m. Bicchiere. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. (*M.*) Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato,..., tutto se 'l bevve. *Rim. ant. Ant. Pucc.* Et avendo un bicchieri di quel sano. *Vive in alcuni dial. tosc.*

**BICCHIERINO.** *S. m. Dim. di* BICCHIERE. *Piccolo bicchiere, pieno o vôto che sia. Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Si assuefacciano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Bin. Rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin che, come campanelle, Vanno sonando come rinfrescatoi, Son da fanciulli e da donne novelle. [T.] Bicchierino di rosolio.

2. [T.] *Dicesi segnatam. quello che si tiene nelle gabbie per gli uccellini.*

**BICCHIERINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Lichene* (Lichen pixidatus, *L.*), *e di un genere di funghi stabilito da Bulliard sotto il nome di* Nidularia, *stantechè hanno la parte aerea, ossia il ricettacolo degli organi riproduttori, scavato a foggia di nido o di bicchiere.*

(Bot.) [D.Pont.] **Bicchierino dei prati.** *Nome volgare di una specie di Boleto,* Boletus coriaceus, *Scop.*

**BICCHIERO.** *S. m. Lo stesso che* Bicchiere. *V. Non com.* [Val.] *Mach. Mandrag.* 4. 3. Piglia quello bicchiero d'argento che è dentro all'armario di camera. *Fortig. Ricciard.* 11. 103. Devi trar sangue, e pôrlo in un bicchiero. = *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 383. (*M.*) Sarà bene che compriate... qualche altro bicchiero.

2. **Poter rompere un bicchiero con alcuno** *vale Aver tanto d'amicizia con essolui da poter fare a fidanza. Car. Lett.* 2. 95. (*M.*) Io posso rompere un bicchiero ancora con la signora Claudia.

**BICCHIERONE.** *S. m. Accr. di* BICCHIERE. *Bicchier grande. Alleg.* (*C*) Riempie e vôta spesso il bicchierone. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 224. In cerchio si trattenevano a bere a vicenda certi bicchieroni un dopo l'altro.

[Cam.] *Cell. Oref.* 195. E così lo feci raffibbiare quattro volte di quei gran bicchieroni. *Aver. Lez.* 3. 121. Ma i solenni bevitori amavano meglio di bere in bicchieroni sfoggiati, che appellavano *deunces;* perciocchè undici ciati capivano. *Sass. Lett.* 54. (*Mun.*) A tavola, levate le tovaglie, venne il bicchierone, e due volte o tre, sempre di greco, vôtandosi nell'andare in su et in giù.

**BICCHIEROTTO.** *S. m. Bicchiere alquanto grande.*

2. *Per la quantità di bevanda che sta in un bicchierotto. Red. Lett.* 2. 242. (*M.*) Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

**BICCHIERUCCIO.** *S. m. Dim. quasi dispr. di* BICCHIERE, *sempre della forma o materia.* [Val.] *Fag. Pros.* 13. Nemico... di alcuni strozzati caraffini e bicchierucci sfregiati.

2. [T.] *Anco della poca quantità del liquore.*

**BICCHIERUOLO.** *S. m. Dim. di* BICCHIERE. *Bicchieretto. Non com. Lor. Med. Beon.* 7. (*C*) E trar la sete con tai bicchieruoli.

† **BICCIACUTO.** *S. m. Sorta di scure a due tagli. Bocc. Vis.* 14. (*C*) Recasi in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

**BICCIARE.** *V. n.* [Grad.] *Lo stesso di* Cozzare, *cioè quel Percuotere colla testa o colle corna che fanno gli animali cornuti.* (*Non si usa in altro significato.*) [T.] *Serve forse a spiegare* Bicciughera; *e forse ha anal. con* Bizza, Bizzarro.

**BICCICOCCA.** *S. f. Bicocca. Malm.* 3. 8. (*C*) L'armata finalmente è comparita Già presso a tiro all'alta biccicocca.

2. [Val.] *E nel signif. del* § 2 *di* Bicocca. *Ner. Sammin.* 3. 21. Vanno a spron battuti Dove si sale all'alta biccicocca.

**BICCICUCCA.** *S. f.* [M.F.] *Più comune di* Biccicocca. *Bicocca. Fag. Rim.* Non è biccicucca anche Firenze.

† **BICCIÙGHERA.** *S. f. Bestia restia, che scalcia. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Quel cavalchi e sproni Alida una bicciughera. *V.* BICCIARE.

**BICÉFALO.** *Agg. Dal lat.* Bis, *e dal gr.* Κεφαλὴ, *Testa.* [T.] *Da due teste. Di parto mostruoso, non si direbbe* Bicipite, *come dell'Aquila, di cui l'Alamanni.*

† **BICHIACCHI.** *V.* CICCHI BICHIACCHI.

† **BICHIACCHIA.** *S. f. Discorso vano e sciocco.* [T.] *Quasi intens. di* Chiacchiera; *suono imit.* = *Car. Matt. son.* 7. (*M.*) Dice bicchiacchie, e bubule, e bajuche.

**BICHICCA.** *Agg. f.* (Farm.) *Pl.* Bichicche. *Dal gr.* Βὴξ, Βηχὸς, *Tosse. Aggiunto di* Pillola; *usasi per lo più nel pl. e dicesi propriamente di quelle pillole che si tengono in bocca per maturare la tosse. Red. Or. Tosc.* (*M.*) Oggidì per le spezierie sono più in uso quelle bichicche che sono composte di solo zucchero, a foggia di confetti lisci, e sono gratissime al palato; onde la voce *chicca* potrebbe esser derivata da questa.

† **BICHICCHI.** [T.] *V.* CHICCHI BICHICCHI. *Rinfrescato dal gesuita Roberti.*

**BICIÀNCOLE.** *S. f. pl.* [Grad.] *Nel Sen. quel che altrove si dice* Altalena. *E di qui viene il verbo* Sbiciancolare, *cioè Pendere dondolando. Il* Ghinghillozzo *in questo è differente dalle* Biciancole; *che le une si fanno accavalciando una fune addoppiata ad una trave del palco, e fatta sostenere una tavola stessa alla fune; su questa tavola seggono i ragazzi. E il* Ghinghillozzo *consiste nell'incrociare una trave con un'altra trave, sicchè la superiore stia in bilico, e su ciascuna estremità di questa montato un ragazzo, fa di toccare terra e alzare il compagno; allora questo compagno preme a sua posta finchè non abbia egli stesso toccato terra e alzato l'altro; e questo gioco seguita quanto vogliono.* [M.F.] *Salvin. Not. alla Fiera.* 445. *col.* 2. Il Redi nel suo Vocabolario Aretino mette da venti vocaboli tutti significanti l'Altalena, e tra questi le *Biciancole.* [T.] *Forse da* Cianca *o* Zanca; *dal tenere un piede di qua e uno di là.*

**BICICLI.** *S. m. pl.* (Fis.) [Gher.] *V.* OCCHIALI DA NASO.

**BICINIO.** *S. m.* (Mus.) *Alcuni dànno tal nome all'*A due, *ed a piccoli pezzi scritti per due corni, o per due trombe.* (*Dal lat.* Bis, *Due volte, e da* Cano, *Io canto, Io suono, Io musico.* (*Mt.*)

**BICIPITE.** *Agg. com.* Biceps, bicipitis *aureo. Che ha due capi.* (*C*) [T.] L'Aquila bicipite (*austriaca*).

2. (Anat.) *Agg. e S. m. Si riferisce a quei muscoli, le cui estremità sono manifestamente divise in due capi. Il* Bicipite brachiale *è quel muscolo della parte anteriore, ed interna del braccio, che si estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell'apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio, il quale muscolo serve a piegare l'antibraccio sul braccio, e volgere la mano alla supinazione.* (*Mt.*) *Imperf. Anat.* 113. (*M.*) Due (*muscoli*) chiamati l'uno di due capi, o bicipite, e l'altro brachico sono piegatori del gomito.

*Il* Bicipite crurale *è quel muscolo della parte posteriore della coscia, esteso dalla tuberosità dell'ischio, e d'una grande porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo, serve a piegare la gamba sulla coscia.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Del monte Parnaso, perchè ha due sommità. Fir. Rim.* 5. (*C*) Scarca, e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte. [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *p.* 237. Si chiamava questo monte bicipite, cioè di due capi.

[T.] *In gen.* Rupe bicipite (*da due punte*), *Bell. Eurip.*

**BICLORURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che abbia in sè il doppio di cloro come elemento negativo rispetto ad altro composto considerato prima combinazione del cloro col medesimo radicale.*

† **BICO.** *Agg.* [T.] *Obliquo, onde* Oblico *e* Bieco. *A. Pucc. Descr. Fir.*

**BICOCCA.** *S. f. Biccicocca, Piccola rôcca o Castello in cima di monti.* [T.] *Menag. in Papia,* Bicus: *Castello sfornito di mura. Forse corr. da* Vicus. = *Pataff.* 6. (*C*) È sopra il cane, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi lor bicocche. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. Infin se si ribella una bicocca. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 269. A dirvi il vero credo che saresti stato con poca soddisfazione in quelle bicocche dei Colonnesi.

2. *E per Torretta, Terrazzo, o altro fabbricato in cima della casa. Cron. Strin.* 126. (*M.*) Ancora una bicocca che fece Alfieri dietro alla cucina loro, si fece de' danari a comune, che alzò il tetto di drieto.

**BICOCCUCCIA.** [G.M.] *S. f. Lo stesso, ma più com. che* Bicoccuzza.

**BICOCCUZZA.** *S. f. Dim. e Spreg. di* Bicocca. *Aret. in Rim. burl.* 3. 23. (*Gh.*) Ogni signor di trenta contadini, E d'una bicoccuzza, usurpar vuole Le cerimonie de' culti divini.

† **BICOLLO.** *S. m.* [Cont.] *Quell'arnese di legno arcuato, che i portatori d'acqua tengono bilicato presso il collo, sostentando colle spalle il suo peso e quello dei due secchi appesi alle sue estremità. Cit. Tipocosm.* 321. Portar acqua, e qui saranno i secchi, e 'l bicollo e la brocca.

**BICOLÒRE.** *Agg. com. comp. Lat.* Bicolor, *aureo. Che è di due colori. Bocc. Teseid.* 11. 24. (*M.*) Tagliato fuori ancor l'audace abete, Ed il fragil corilo, e 'l bicolore Mirto. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 3. Bicolore Liscia membrana nelle man gli vedi.

2. (Pitt.) [Manf.] *Così fu detta la pittura a chiaro-scuro, che, valendosi della carta, o della tavola, o della tela per fondo, dà il rilievo alla figura colle ombre, ed offre un colore nel fondo e uno negli scuri.* = *Dav. Vit. Pitt.* 71. (*Milano* 1806.) (*Mt.*) Quella sorta di pittura, la quale il Mongiojoso nomina Bicolore.

**BICONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Bica. *V.* Bicone.

**BICONE.** *S. m.* (*Tom.*) *Accr. di* Bica, *nel senso di Moncello di sterco.* Bicona *vale lo stesso.*

**BICONE, ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Da* Bica. *Si dice fam. di persona molto grassa.* È un bicone che non si può muovere. — Che bicona è quella donna! (*Quasi un mucchio di messi.*)

**BICONJUGATA** (Foglia). (Bot.) *V.* Bigeminata foglia.

**BICORDATURA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* Bicordo. *A doppia corda. Galeaz.* 2. 202. Si possono fare delle bicordature eccedenti la decima, ma è necessario allora che il suono più basso sia una corda vuota.

**BICORDO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] (*Dal lat.* Bis, *Due volte e da* Corda.) *Due suoni contemporanei eseguiti sopra uno strumento a corde. Doppia corda, Doppia nota.*

**BICORNE.** *Agg. com. Lat.* Bicornis, *aureo. Lo stesso che* Bicornuto. *V.* [T.] Rinoceronte bicorne. *Lucches. Pind.* De' bicorni armenti.

2. *E per simil. Amet.* 77. (*C*) Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne mi si mostrò Febea, avanti che,... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 8. Glandula... tiroidea che... si prolunga in figura quasi lunata o bicorne.

3. *E per Biforcuto. Anguill. Metam.* 8. 206. (*Gh.*) Tra l'uno e l'altro corno Della bicorne forca.

4. (Bot.) [D.Pont.] Bicorne. Bicornis. *Dicesi degli organi sormontati da due prolungamenti appuntati ricurvi o diritti; ad esempio, i frutti della Martinia proboscidea, le antere delle Eriche, delle Pirole, ecc.*

**BICÒRNIA.** *S. f.* [M.F.] *Specie d'incudine d'acciajo, che ha l'uno dei corni coll'estremità tonda, e l'altro colla estremità quadra. Se ne servono gli Orefici per mettere l'oro in quadro ed in tondo, cioè, dargli la forma quadra e tonda.* = *Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) Bicornia da mettere nella morsa,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Il tasso, l'incudinella, la bicornia.

[Cont.] *Ogni incudine piccola a due corni che possono avere varie forme particolarmente adattate al lavoro. Cit. Tipocosm.* 400. La bottega (*dell'orefice*) con la sua fucina, e 'l mantaco (*mantice*), e 'l mantacuzzo, e insieme gli incudini suoi, cioè il tasso, il tassolino, la bicornia a palle, a lingua di vacca, caccian fuori.

2. [Garg.] *È anco un Legno quasi ovale, ma con i canti rotondi, che, infilato in un manico, usano i cuojai per fiaccare il cuojo.*

† **BICORNO.** *Agg. Lo stesso che* Bicornuto. *V.* — *Guid. G.* (*C*) E perciò si dice che vi abbondano molti Satiri e Fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un Fauno bicorno.

**BICORNUTO.** *Agg. Che ha due corna. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso:* E queste figurano le tre teste bicornute sopra il timone.

**BICORPÒREO.** *Agg.* Bicorporeus *è in Firmico. Che ha due corpi. Non com. Lall. Mosch.* 4. 29. (*Gh.*) Quivi, mentr'empie de' Gemelli il Sole, L'umido, caldo e bicorporeo segno,...

2. (Zool.) *Aggiunto che si dà a certi animali che sembrano formati come da due corpi.* (*Mt.*)

**BICUSPIDATO.** *Agg. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Bicuspide. *V.* (*Mt.*)

**BICÙSPIDE.** *Agg. e S. m.* (Anat.) *Voc. lat. Che è terminato a punte. I due primi molari sono perciò talvolta chiamati* Denti bicuspidati *o semplicemente* Bicuspidi. (*Da* Bis, *Due volte, e da* Cuspis, *Punta.*) (*Mt.*)

† **BIDALE.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Sorta di antico pedone armato alla leggiera.* [T.] *Fr.* Pitaud, *Aff. a* Piéton, *onde ha forse l'orig. di* Pedone. = *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e spezialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi e Proenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *E* 12. 95. 4. La terza era di presso a 4000 cavalieri con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

**BIDELLO.** [T.] *S. m.* (*Gh.*) *Chi serve a' Ginnasi, Licei, Università, Accademie. Non da* Pedo, *Bastone, o da* Betulla, *onde i fasci de' littori romani, in cui vece sarebbe la mazza di questi littori accademici, o da* Pes, *quasi Pedario. Germ.* Butel, *Apparitore.* [Tez.] *Ted. ant.* Petil, *Emissarius.* [T.] *Nell'anglo-sassone* Boedel, *Nunzio. Lat. barb.* Bedellus, *o* Bidellus. *In Francia erano nunzi e ministri della forza pubblica; traevano in carcere o a morte.* = *Car. Apol.* 9. (*Man.*) Assistente, e, come dire, bidello, dell'accademia loro. *Carl. Fior.* 6. (*C*) Non ch'altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevano che rispondesse. [T.] *Oggidì segnatam.* Bidello *dell'Università, che, vestito anch'egli in toga, precede il professore allor che sale in cattedra; e nelle maggiori solennità comparisce con mazza e con gravità maggiore; e partecipa alle propine. Ma anco le minime scuole possono avere un* Bidello. *In Francia rimangono alle Chiese i* Bedeaux, *che fanno osservare l'ordine, accompagnano il prete all'altare, e precedono alle processioni con mazza argentata e con loro propria divisa.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Gli accademici, i dottori, gli scolari, i rettori, i bidelli.

[T.] Sottobidello.

2. [M.F.] *Chi porta gli strumenti alle musiche ed invita cantanti e sonatori.*

3. [T.] *I* Bidelli *altresì nella camera del Parlamento portano le imbasciate, e in Francia impongono ai discoli con voce severa silenzio.*

**BIDENTALE.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Bidental. *Tempio ove si sacrificavano animali bidenti.*

**BIDENTALI.** *S. m. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Bidentales. *Sacerdoti stabiliti presso i Romani per fare le cerimonie nei templi bidentali.*

**BIDENTATO.** *Agg. Da* Bidente. *Che ha o porta il bidente. Non com. Segn. Aless. Mem. Fest.* 140. (*Gh.*) Plutone, il monarca del bidentato impero, assiso sopra l'ardenti squame d'un drago. (*Qui usato non proprio.*)

**BIDENTE.** *S. m. Aff. al lat.* Bidens, entis, *aureo. Strumento dell'agricoltura che ha due denti o rebbii, e, infilato in un manico di legno, serve a varii usi.* (*Fanf.*) *Pallad. cap.* 41. (*C*) I ferramenti che bisognano son questi,...: aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. Gl'istrumenti per la terra sono quelli che son fatti per lavorarla, e sono questi: la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchiello, la vanga, il badillo, il bidente, lo erpice. [T.] *In certi luoghi di Toscana dicesi corrottam.* Ubbidiente.

2. **Bidenti.** (Vet.) [Valla.] *Diconsi le pecore che hanno mutati i due primi denti di latte, ed hanno perciò compiuta l'età di diciotto mesi a due anni.*

*E in forza di Agg. Bocc. Tes.* 6. 76. (*C*) E molte bianche agnellette bidenti... Si fe' recare avanti alle sue genti. *E* 10. 90. Fe' apprestar... E sangue e latte nuovo di bidente Gregge, ed armenti.

**BIDETTO.** *S. m.* (Veter.) *Cavallo piccolo da campagna.* (*C*)

† **BIDOLLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Betula. *V.*

**BIDONE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Recipiente cilindrico di legno fatto di piccole doghe come i bariletti, nel quale si dà la razione di vino ai marinai.*

**BIECAMENTE.** *Avv. Da* Bieco. *Stortamente, Travoltamente, Obbliquamente.*

2. *E trasl. Ingiustamente, Malamente. Albert.* 41 (*C*) Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono.

**BIECO.** *Agg. Travolto, Storto. Dicesi principalmente della guardatura. V.* Bico. *Dant. Inf.* 6. (*C*) Gli diritti occhi torse allora in biechi. *E* 25. Quando fur giunti, assai coll'occhio bieco Mi rimiraron. *Filoc.* 3. 219. I suoi occhi erano biechi e rossi, continuamente lagrimando. *Tass. Gerus.* 16. 67. (*Mt.*) Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto.

2. *E detto della Bocca. Non com. Malm.* 4. 80. (*Mt.*) Si prova a far cipiglio, e bocca bieca.

3. *E per estens. Dicesi di qualunque cosa che non sia diritta. Min. Malm.* (*Mt.*) *Vasar. Vit. Arnolf. Lap.* Il fondamento del palazzo è bieco e fuor di squadra.

[A.Con.] *La superficie che i Franc. chiamano* Gauche, *in Tosc.* Bieca, *non parallela a un'altra superficie.*

4. *E per Cattivo, Brutto, Laido, Pravo, Sregolato, Perverso. Dant. Inf.* 25. (*Mt.*) Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d'Ercole. (Biece *e* Bieci *uscite ant.*)

*Amet.* 97. (*M.*) Li quai se tu da te non fai di fuori, Con fatti biechi mai non sen giranno, Ma sempre accresceranno i loro ardori. *Pataff.* 9. (*C*) E vannovi le cose tutte bieche. *Sacch. Rim.* 55. O cieco, o bieco, chi con lor costuma. *Pros. Fior. Franz. son.* 4. 1. 57. (*Man.*) Bastante A dirizzare ogn'intelletto bieco.

[T.] *D.* 3. 5. Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (*obliqui, torti di mente*). *E* 6. Parole bieche (*oblique, invide*).

5. **Atto bieco** *il diciamo per Vituperevole, Sporco, Disonesto. Ar. Fur.* 5. 62. (*C*) E che non fu se non quell'atto bieco, Che di lei vide, ch'a morir lo spinse. *Filoc.* (*Mt.*) Con bieco atto risguardavano verso lui.

6. [Val.] *Irato, Maldisposto. Ant. Pucc. Centil.* 65. 81. E per molti aspri boschi n'andò seco, Tanto che l'ebbe a casa sua guidato, Poi dipartissi coll'animo bieco.

7. [Val.] *Privo. Ant. Pucc. Centil.* 21. 50. Pognam che ne curâr men di tre ceci, E dispregiàr la scomunicazione Siccome que', ch'eran di fede bieci.

8. *Usato come Avv. Biecamente. Franc. Tanc.* 5. 7. (*Mt.*) Ve' come sotto ella mi guata bieco. *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 329. (*Gh.*) Bieco guatollo il gran Tidide, e disse: Non parlarmi di fuga. *E l.* 10. *v.* 555. *E l.* 12. *v.* 288.

9. [Val.] **A ciglia bieche.** *Con guardo torvo. Corsin. Torracch.* 16. 22. Quasi cervo da stral nel fianco punto, Scendeva a ciglia bieche.

10. *In forza di Sost. Obliquità. Soder. Agric.* 185. (*Gh.*) Si potría fare le strade che seguissero il torto e il bieco delle facciate delle case.

**BIEDONE.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Bledone. *V.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... la curcuma, la lassana, i biedoni e bianchi e rossi.

† **BIELTÀ.** [T.] *S. f. Beltà, Bellezza. Rim. ant. Dant. Majan.* 66. (*C*) *Dant. Rim.* 142. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79.

**BIENNALE.** *Agg. com.* [T.] *Che ricorre ogni due anni. È nel Cod. Justin.* — Festa biennale.

**BIENNALE.** (Bot.) [D.Pont.] *V.* Bienne, § 2.

**BIENNE.** *Agg. com.* [T.] *Di due anni. Non com., ma in certi casi opportuno. È in Plin.*

2. (Bot.) [D.Pont.] *Si dicono* Bienni, Biennali *o* Bisannuali *quelle piante che non vivono al di là di due anni; nel primo sviluppano un cesto di foglie; nel secondo alzano il fusto, fioriscono e muojono, tosto che i frutti sono giunti a maturità.*

**BIENNIO.** *S. m. Lo spazio di due anni. Lat. aureo. Ros. sat.* 2. (*Mt.*)

**BIESCIO.** [T.] *Agg. Sbieco. Della postura d'un corpo. Lat.* Obliquus. *Non com.*

† **BIESTEMMIARE**. [T.] *V. a. Bestemmiare. Franc. Sacch. Nov.* 122. (*Mt.*) *Segna il passaggio da* Blasfemia e Biastemia *al vivente* Bestemmia.

† **BIETA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bietola. *Lat.* Beta. *Vive nel dial. rom. Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva. [Val.] *Capor. Rim.* 175. Coronato di cavoli e di bieta. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. E meglio vi starien biete e lattughe. [Cont.] *Garz. Cav.* II. 3.

**BIÈTOLA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Chenopodiacee e della Pentandria diginia di Linneo. Le specie utili all'uomo sono la* Bietola *propriamente detta o* Bietola da erbucce (Beta cycla, *L.*) *e la* Bietola barbabietola (B. vulgaris, *L.*). *Di quest'ultima si conoscono più varietà, contrassegnate dalla forma e dal colore della radice che ingrossa straordinariamente in un tubero ora bistondo ora fusiforme ed ora cilindrico, colla carne per lo più tinta di un rosso porporino scuro, talvolta gialla, talvolta bianca. Le quali varietà si coltivano in tutta Europa per alimento dell'uomo e degli animali domestici, o per estrarne dello zucchero.* = (*Tom.*) *Cresc.* 6. 14. *Amet.* 47. (*C*) Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. *Red. Ditir.* 49. E per onta e per ischerno In eterno Coronato sia di bietola.

2. *Fig.* [T.] *Cecch Comm.* 301. Lasciasi lì il medico Con un palmo di naso, tutto bietola Ed angoscioso. *Non com.*

3. (*Fanf.*) **Esserci come la bietola ne' tortelli**. *Si dice di persona che in un dato luogo non ha ufficio proprio, nè è valutata molto, ma c'è solo per far numero.*

4. *Prov.* **Mangiar bietole**. *Di chi ha paura. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. (*C*) Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. *D.* La causa? *C.* L'ammazzano i conigli.

**BIETOLEGGIARE**. *V. n.* [Val.] *Voce bassa. Andar in languore, e anco nell'uso Esser poltrone. Non com. Del Ross. Sveton.* 122. Betizzare in cambio di languire, che volgarmente si dice lacanizzare, cioè bietoleggiare invece di languire, e d'esser molle o fiacco.

**BIETOLINA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Reseda luteola, *L., detta altrimenti* Erba guada, Guaderella, *molto adoperata ne' tempi addietro per tingere in giallo. V.* RESEDA.

*Lastr. Agric.* 5. 25. (*Gh.*) Si cultiva con vantaggio una pianta tintoria che qui (*nel Cortonese*) chiamano *bietolina*, ma che è la luteola de' tintori.

**BIETOLONE**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Atriplex hortensis, *L. V.* ATREPICE.

2. **Bietolone e ona**, *di pers., vale Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di chi piange per poco.* [T.] *Non tanto dal poco pregio di quell'erba, quanto dalle foglie cascanti. Catullo:* Languidior beta. = *Malm.* 4. 16. (*C*) Che fa per nulla il bietolon mal cotto. [T.] *È anco nel Carli.*

3. † **Venir in bietolone**. *Lo stesso che* Imbietolire, Rintenerire. *Venir in dolcezza. Fir. Nov.* 4. 227. (*C*)

† **BIETONE**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Bietolone. *V.* ATREPICE.

**BIETTA**. *S. f. Pezzetto di legno o d'altra materia soda, a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare o stringere, o fendere, o spaccare legno, o altro.* [T.] *Rammenta il gr.* Βία. = *Cr.* 5. 19. 12. (*C*) Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, bietta divenni; e, passat'oltre, La cagion che movea tanto tumulto Immantinente appresi. [Cam.] *Cell. Oref.* 167. E fatto questo, mettivi assai quantità di biette picciolette di legno, avvenga che la corda non fussi ben serrata.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 69. 10. Poni primieramente sotto le teste della armadura biette di legno auzzate a guisa di conio. *Cit. Tipocosm.* 415. Colui che fa le botti con gl'istrumenti suoi, cioè il coltellazzo, il mazzuolo, la bietta, la dirittora, il cane.

[T.] *Fiac. Fav.* 1. 8. Quindi, adeguato e fesso il tronco, intruse, Di bietta in guisa, alla ferita in seno I giovani germogli.

2. [G.M.] *Per Calzatoja*. Mettere una bietta sotto alla gamba del tavolino, perchè non tentenni.

*In senso sim.* [Camp.] *Cell. Oref.* 122. Avvertisci a calzarli con biette di ferro, fermandoli bene acciò che non si muovino (*muovano*) punto.

5. *Perchè talvolta s'adopera la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere e disunire, diciamo* Metter bietta, *o* Esser mala bietta *di Colui che commette male fra gli amici, a guisa di bietta per disunirli, che diciamo anche* Mala zappa. *Varch. Ercol.* 100. (*C*) D'uno che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Segn. Stor.* 11. 248. Non restava ancora di mettere biette, e di usare ogni astuzia e corruzione.

*Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*C*) Cecina e Valente governavano l'Impero,... le male biette, e la città, feconda madre d'inimicizie, li rattizzò.

Esser mala bietta *vale anche* [Val.] *Esser poco di buono. Gozz. Nov.* 2. 15. Perchè le mogli sono male biette.

4. [G.M.] *E per cel.* Bietta *Vuol dire il Mento, la Bazza, sporgente in fuori.* Che bella bietta ha costui.

[G.M.] *Anco della pers.* Il Bietta.

5. (Costr.) [Cont.] *Quel pezzo che si infila in un foro rettangolare qualche volta arrotondato alle estremità, il qual pezzo serve a tenere fermo al suo posto quello in cui è infilato* (*fr.* Clavette). *Con manifesto gallicismo si dice da alcuni* Chiavetta, *che ital. vale il fr.* Robinet. *Danti, Astr.* v. 28. Buca il detto chiodo facendovi una bietta in modo di cavalletto, che starà eccellentemente. *Florio, Metall. Agr.* 322. L'anello de l'uno e de l'altro tavolato è di ferro, e per lo buco de la sua tavola trapassa e in quello si ficca una bietta di legno a fin che... esso tavolato stia saldo. *E* 239. L'una delle teste della quale (*cavicchia*) ha due corna, l'uno è forato, dentro alla qual foratura trapassa una bietta che di maniera lo tien saldo che le travi vengono a star più strette.

6. (Mus.) *Quel pezzetto di legno o d'avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco del violino, viola, e sim.* (*Mt.*)

**BIETTOLINA**. *S. f.* [Cont.] *Piccola bietta.* [T.] *Non com.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 382. Fra l'una e l'altra boccia si ficchi... una biettolina di legno poco più grossa d'un ago, a fin che qualunque volta il maestro avesse bisogno d'un poco d'aura o sfiatamento ei possa cavarla fuori.

**BIETTONE**. *S. m. Accr. di* BIETTA.

2. (*Fanf.*) *Un gran mento.*

3. (*Tom.*) *Piede grosso.*

† **BIFERE** (Piante). *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono così chiamate quelle piante che nel corso di un anno producono due volte. Presso di noi possono dirsi tali alcune varietà di Fico, le Viole, le Vinche, ecc. Lat.* Bis fero.

**BIFFA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. d'Agrimensori, Livellatori, ecc. Bastone, Pertica, o sim., che si pianta in terra, con in cima un oggetto, o scopo bianco, come pezzuolo di carta, o sim., affin di poterlo osservare a notabile distanza, per traguardare, levar piante, o fare altre operazioni d'agricoltura, livellazione, ecc. Magal. Lett.* 5. (*M.*) Vengono segnati dall'impronte de' simulacri, che e' va lasciando, le quali servono a noi come di biffe, per rintracciare il restante del cammino.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 109. Segnando in terra due linee ugualmente distanti fra di loro piantare a piombo nelli lor capi le quattro biffe A, B, C, D, e trasguardando dalle biffe A, B, nel segno E, segnare su la linea CD l'intersegatura di tali vedute.

2. (*Fanf.*) **Tirare la biffa o le biffe**. *Mettere in opera i mezzi che si hanno per ottenere un intento.* Ho tirato le mie biffe per ottenere un impiego.

3. [M.F.] † *Nome di colore, forse Violaceo o il Lilla. Leonard. Vinci, Pitt.* 141. I colori che si convengono insieme, cioè il verde col rosso, o paonazzo o biffa, e il giallo coll'azzurro.

**BIFFARE**. *V. a.* (*Fanf.*) *Traguardare, Livellare. Fino nel sec.* XIV *i Lucchesi dicevano* Giffa e Giffare *per Segno che circoscrive o determina una proprietà, o per Porre i segni, i termini. Più probabilmente è di origine lombarda, mentre si hanno nelle leggi longobarde* Wifa e Wifare *nello stesso senso. Così il Del Prete.*

**BIFFATO**. [G.M.] *Agg. e Part. Da* BIFFARE. Strada già biffata per allargarla e addirizzarla.

**BÌFIDO**. *Agg.* Bifidus, *aureo. Fesso, Diviso in due parti. Segner. Incred.* 1. 12. 13. (*Mt.*) Le unghie... son sodissime, se non che in alcuni sono intere, in altri son bifide, in altri son fatte a dita.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 220. Piedi, o solidi, o bifidi, o moltifidi. *E* 231. I quadrupedi... partiti in solipedi, bifidi, o moltifidi.

2. [Cont.] Lingua bifida. *Divisa in due parti. Cit. Tipocosm.* 241. La salamandra e 'l suo durare alquanto ne 'l fuoco, il ramarro, la lucertola, e la sua lingua bifida.

3. (Bot.) [D.Pont.] Bifidus. *Dicesi degli organi divisi fino a metà in due parti strette, lineari. Sono di questo numero i petali della* Draba verna, *lo stilo della* Salicornia, *lo stimma del* Salice bianco, *le antere dello* Sparganio ramoso, *ecc.*

**BIFLORO**. *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] Biflorus; *Che rinchiude o porta due fiori; ad esempio la spata del* Narcissus biflorus, *il peduncolo del* Geranium pheum, *ecc.*

**BIFLUORURO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che racchiuda il doppio di fluoro per elemento negativo rispetto ad altro composto considerato prima combinazione del fluoro col medesimo radicale.*

† **BIFOLCA**. *S. f. di* BIFOLCO. *Jac. Tod. p.* 353. *str.* 48. (*Gh.*) Suora, tu sii mia bifolca, Come terra sì m'assolca.

2. (Agr.) † *Lo stesso che* Bubulca. *Cr.* 9. 91. 2. (*C*) E di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi la lega, la corda.

**BIFOLCHERÌA**. *S. f. Da* BIFOLCO. *Arte de' bifolchi.* (*C*)

[T.] *Adesso non suonerebbe che dispr.*

2. † *È per La custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze. Fr. Jac. T.* 2. 19. 10. (*C*) Gli animai miei servidori, Tutti in mia bifolcheria.

**BIFOLCO**. *S. m.* (Agr.) (*Nel pl. fa* Bifolchi *e* Bifolci.) *Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi. Fav. Esop.* (*C*) Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja. *Dant. Par.* 2. Quando Giason vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai; e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. Canz.* 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco, Nè pastori appressavan, nè bifolchi. *Amet.* 95. Nè altramenti, quella ineffabile bellezza mirando, ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni, veduto bifolco divenuto Giasone. [Val.] *Bart. Simb.* 13. Nullameno nobilmente bifolchi, che poc'anzi guerrieri.

2. [T.] *Uomo di rozze maniere e sentire. Ma nella città sono più i bifolchi e i buoi che in campagna.*

**BIFONCHIARE**. *N. ass. Lo stesso che* Bofonchiare. *V.* [T.] *Vive in Toscana.* = *Lib. Son.* 44. (*Mt.*) E bifonchia anche: Se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà che guai a te.

**BIFORA**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di molluschi acefali nudi, così detti perchè hanno il mantello aperto alle due estremità. Lat.* Biphora, Salpa. *In altro senso* Biforus, *in Vitr.*

**BIFORCAMENTO**. *S. m. Da* BIFORCARE. *Separamento e Divisione, a modo e similitudine di forca. Cr.* 5. 23. 4. (*C*) Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

**BIFORCARE**. *V. n. pass. Diramarsi, Dividersi a modo di forca. Lion. Vinc.* 394. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Mai da ramo a ramo la grossezza de' rami che si biforca, non si varia se non quasi insensibilmente. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 329. La grotta si prolunga molto dentro al monte, di poi si biforca, cioè si divide in due grotte.

*Termine usitatissimo da' notomisti, e dagli scrittori di cose naturali. Vallisn.* (*M.*) L'altra vena, prima d'entrare nel detto lobo, si biforcava, e si diramava in più parti.

2. *E fig. E Dant. Lett. ai Principi italiani* (*o il suo traduttore*). (*M.*) Dal quale (*da Dio*), siccome da un punto, si biforca la podestà di Pietro, e di Cesare.

**BIFORCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* BIFORCARE. *Diviso, Partito, Separato a modo e similitudine di forca. Cr.* 10. 28. 1. (*C*) Il balestratore,..., dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Lib. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l'osso biforcato, che si chiuse. *Rucel. Ap. ver.* 944. (*Gh.*) La biforcata lettera de' Greci (*cioè* Υ). [Val.] *Capor. Rim.* 47. La lingua biforcata aver mi parve. [T.] Barbe biforcate. (*Lasca.*)

**BIFORCATURA**. *S. f. Da* BIFORCARE. *Il punto ove un ramo si biforca.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 191. (*Gh.*) Il rigógolo sceglie la biforcatura di due rametti, ed a quelli nell'angolo attacca una parte del margine del suo nido.

[T.] *E d'altro.* Biforcatura dell'unghia de' bovi

**BIFORCAZIONE**. *S. f. Da* BIFORCARE. *Il biforcarsi*

*già avvenuto, Lo stato della cosa biforcata.* (*Fanf.*) *Lion. Vinc.* 391. *Ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Ogni biforcazione di rami insieme giunta ricompone la grossezza del ramo che con lei si congiunge.

2. (Anat.) *In anatomia si riferisce alle vene ed alle arterie.* (*Mt.*)

† **BIFORCO.** *S. m. Forcina, Legno o Ferro biforcuto.* Bifurcium *lat. incerto, dall'Agg. aureo* Bifurcus. *Morg.* 27. 262. (*C*) E stava all'uscio con un gran bastone, Ch'egli avea fatto d'un certo biforco. *Pallad.* 7. 5. (*Mt.*) Anche dicono che chi facesse bidenti, cioè biforchi di ferro.

**BIFORCUTO.** *Agg. Biforcato. Cr.* 10. 36. 8. (*C*) Quindi si traggono con una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio.

2. *Avente due punte. Buonar. Descr. Nozz.* 28. (*Gh.*) Molti Tritoni e Numi marini... gli andavano appresso nôtando,..., con le biforcute code sferzando il mare.

3. *Detto della barba. Lett. Rom. Stat. G. C. p.* 80. (*T. di lingua, Rom.* 1816.) (*Mt.*) La barba ha copiosa, e non fanciullesca, col (*del*) colore de' capelli, non lunga, ma nel mezzo biforcuta.

4. [Val.] *Detto dei piè caprini. Tasson. Secch.* 9. 34. Come saetta l'una e l'altra fera Col biforcuto piè trita la terra.

5. *E fig. Esp. P. N.* 41. (*C*) E se l'intenzione è torta e biforcuta... *E appresso:* Ella è biforcuta in due, quando bada l'uomo, ed intende d'una parte a Dio, e d'altra parte al mondo.

**BIFORME.** *Agg. com.* Biformis, *aureo. Di due forme, Di due sembianze. Fiamm.* 4. 151. (*C*) Costui non sa che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 3. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea,... *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi alla biforme fiera. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 235. E forse che gli Dei trasformeranno Le sue membra biformi in tante stelle.

2. (Mit.) *Soprannome di Bacco. Salvin. Cas.* 36. (*Mt.*) Alcuni dicono che essendo due le disposizioni e affezioni de' briachi, quegli facendosi iracondi, e questi allegri, biforme, ovvero di due figure, essere stato nominato lo dio.

**BIFRONTE.** *Agg. com.* Bifrons, *aureo. Che ha due fronti, due facce. S. Agost. C. D.* (*C*) Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Jano e Termino? *Sagg. Rim. Pulc. Frott.* 129. (*M.*) Ogn'uno esser bifronte Si crede come Giano. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 134. Perchè avea l'antica moneta da una banda l'immagine di Giano bifronte,... *Bart. Ben. Rim.* 47. (*Mt.*)

2. [M.F.] *Detto d'un monte che ha due cime. Red. Rime. Son.* 74. E con cetra impurissima movete Febo a trescar sul giogo suo bifronte.

3. [T.] *Fig. Uomo a due facce, in senso aff. a* Bilingue. *Che muta atti e apparenze secondo l'utile proprio.*

† **BIFULCO.** *S. m. Bifolco. Morg.* 28. 134. (*C*) Io mi starò tra faggi e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci. (*Par detto in forza della rima.*)

**BIGA.** *S. f.* Biga, *aureo. Carro o Cocchio a due cavalli. Dant. Par.* 12. (*C*) Se tal fu l'una ruota della biga. *Fr. Jac. Tod.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di *biga* e di *quadriga* era del numero de' cavalli, e non delle ruote. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 147. Le quadrighe poi al Sole, e le bighe superstiziosamente appropriarono alla Luna.

2. (Mar.) [Fin.] **Bighe da alberare.** *Due grosse aste di legname che abbinate per una delle estremità formano una capra, colla quale si inalberano i bastimenti.*

(Mar.) [Fin.] **Bighe da carena.** *Grosse aste di legname che servono a puntellare gli alberi allorquando si deve carenare la nave.*

**BIGALLO.** [G.M.] *S. m. Istituto di beneficenza in Firenze, nel quale si accolgono i fanciulletti orfani.* [T.] Essere in sul bigallo (*povero*).

**BIGAMÌA.** *S. f. Voc. ibr. dal lat.* Bis, *Due volte, e* Γάμος, *Nozze.* (Leg.) [Can.] *Il reato di colui che, essendo unito in matrimonio legittimo, ne contrae un secondo, non ancora disciolto il primo* = *Maestruzz.* 1. 23. (*C*) Diremo che è bigamía, e in quanti modi si contrae: il primo modo, che fra gli altri è detto *proprio*, è quando alcuno successive e in diversi tempi ha due mogli, e l'una e l'altra cognobbe in atto carnale. *E' appresso:* Alla bigamía non è avvinta la irregolarità *de jure naturali*, ma *de positivo. E altrove:* Non dispensa agevolmente, siccome se nell'omicidio volontario, o simonía, o nella bigamía. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 230. Non sapere la indulgenza della bigamía, cioè di due mariti o di due mogli.

**BIGAMO.** *S. m.* (Leg.) [Can.] *Colui che è incorso nel reato di bigamia.* = *Maestruzz.* 1. 23. (*C*) Perchè dicemmo che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo che è bigamía. *E altrove:* Nota che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Riprese uno che volea essere suo diacono, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d'Alessandria, lo quale era bigamo, cioè che aveva avuto due moglie..., desiderando d'essere suo diacano.

2. [G.M.] *Anco chi è passato a seconde nozze legittimamente.*

3. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Bigamo, chi prende per moglie una vedova. (*Non com.*)

† **BIGARATO.** *Agg. Lo stesso che* Bigherato. *V. Fr.* Bigarré. [Val.] *Novell. Senes.* 350.

**BIGATO.** *S. m.* [Val.] *Moneta de' Romani che avea per impronta una biga. Aureo. Borghin. Disc.* 3. 215. Simili a quegli Bigati, Quadrigati e Vittoriati, che senza dubbio in que' tempi correvano per monete.

**BIGATTIERA.** [T.] *S. f. Luogo e luoghi apparecchiati a' bachi per fare la seta.* [T.] Nel paese c'è più bigattiere.

**BIGATTO** † *e* **BIGATTOLO.** *S. m.* (Zool.) *Animaluzzo che rode le biade.* (*C*) [T.] *Altri gli dà orig. com. a* Baco, *che in qualche dial. pronunziasi come* Bago. *Forse dalla desinenza del genit.* Bombix, icis, *coll'uscita poi di una specie di dim.* = *Pallad. cap.* 19. (*C*) Queste cose son nemiche de' gorgoglioni e de'topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

2. *Ora dicesi il Baco che fa la seta. Per più chiarezza, ove occorra, può dirsi* Bigatto da seta. [T.] *Prov. Tosc.* 243. Allo sfrascar, si vede quel che hanno fatto i bigatti. (*Alla fine, gli effetti.*) [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 148. Mostrando loro tutto lieto una nuova generazione di uccelli, che erano farfalle uscite di bozzoli di seta e di bigatti.

*Nello stesso signif. dicesi anche* Bigattolo da seta *o* della seta. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 4. 13. (*Vian.*) Furon... gettate le scorze de' frutti ed altre schifezze in Tevere, i letti de' bigattoli della seta... mandati fuori della città.

3. *Diciamo* Mal bigatto *a Uomo di maligna intenzione, e che, volentieri commette male. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Ti mostrerei che tu sei stato rio, E se'un mal bigatto, un trafurello. *Car. Apol.* 237. (*M.*) Voi mi riuscite un mal bigatto,... se vero è quel che si dice della morte...

4. [Val.] **Buono, Valente bigatto.** *Detto d'Uomo assennato e buon massajo. Cecch. Malandr.* 2. 4. Un valente bigatto, Buon lagorante, e sta su buon potere.

**BIGATTO.** *S. m.* (Ar. Mecc.) [Gher.] *Così chiamasi un filo metallico rigido piegato ad elica, cilindrica o conica, che molleggia e fa molleggiare i pezzi, ne' quali ordinariamente rimane nascosto.* [T.] *Forse dal moto e dalle spire de' bachi.*

† **BIGATTOLO.** [T.] *V.* Bigatto.

**BIGELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di panno grossolano. Dal colore. Ma* Bigerriga, *in Sulp. Sever., Veste grossa; e in altri* Bigerra. *Fav. Esop.* (*C*) E gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano al bigello. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che io avea da prima conosciuti Vestiti d'un bigel, come 'l mio, grosso.

2. *E in forza di Agg. Feo Belc.* 24. (*C*) Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello.

3. **Dare scarlatto per bigello.** *Locuz. proverb. che si dice Quando uomo di somma abilità ritrae mala mercede de'suoi servigi: o Quando altri si pone in luogo da non potere esercitare se non pochissime delle sue virtù. Car. Lett. Tomit lett.* 72. *p.* 104. (*Gh.*)

**BIGEMINATA** (Foglia). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Folium bigeminatum, F. biconjungatum. *Sorta di foglia digitato-pennata, il cui picciuolo comune è terminato da due picciuoli secondarii, ciascuno dei quali porta una coppia di foglioline: ad esempio nella* Mimosa unguis cati, *L.* — Bigeminus, *in Mar. Vittor.*

**BIGENERE.** [T.] *Agg. Animale generato da due specie diverse.* Bigener, *aureo.* [T.] *Lucches. Pind.* Bigeneri giumente. *Il Cesarotti, non osando nominare le mule, osò questo indovinello squisito:* Le padreggianti figlie Di bigenere prole. *Perchè non* Figlie asineggianti?

† **BIGERAJO.** *S. m.* [T.] *Il Murat. Ant. it. in un cod. di G. Vill.* 7. 88. Di Lombardia e di tutta Italia vi traevano Buffoni e Bigerai e Uomini di Corte. *E la crede aff. al fr.* Bigarré, *dallo screziato vestire de' giullari e di simil gente.*

**BIGERELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* Berlingozzino dei prati.

**BIGERÒGNOLO.** *Agg. Da* Bigio. *Che ha del color bigio. Borgh. Rip.* 174. (*C*) Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

2. *Trasl. Dicesi di cosa di pessima condizione, maliziosa, di mala qualità. Tac. Dav. Post.* 450. (*C*) La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

**BIGETTO.** *Agg. Dim. di* Bigio. *Salvin. T. B* 4. 2. (*Mt.*) *Bigello*, panno bigetto da contadini.

**BIGHELLARE e BIGHELLARSI.** *V. n. ass. e N. pass.* [A.Con.] *Perdere il tempo e l'opera senza concludere gran che, Fare il bighellone.* Colui si bighella da mane a sera, e non cava mai un ragno da un buco.

**BIGHELLONA.** (*Tom.*) *S. f. di* Bighellone. Una bighellona.

**BIGHELLONACCIO.** (*Tom.*) *S. m. Pegg. di* Bighellone. *Uomo da nulla per inettitudine volontaria.* [Sav.] *Giul. L.* XII. Lì ci viene quel caro Bisticco, quel bighellonaccio, che l'ho conosciuto sempre per uno spensierato, per un poca voglia di far bene.

**BIGHELLONARE.** *N. ass. Da* Bighellone. [M.F.] *Fare il bighellone, Far la vita del bighellone.*

**BIGHELLONE.** *S. m.* [T.] *Uomo d'inerzia, che ha per causa ed effetto la dappocaggine.* [G.M.] *Forse dalla partic. redupl.* Bi *e* Γελάω, *Ridere. O da* Gulo, onis, *Ghiottone, nel senso di Vizioso. La quale ultima origine confermerebbesi colle voci più antiche* Bigollone *e* Bigolone. [T.] Il ciondolone è fiacco per natura, il bighellone per arte, e quasi ci medita su. = *Franc. Sacch. Nov.* 139. (*C*) Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granch.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela ch'e' vedesse.

† **BIGHERAJO.** *V.* Bigerajo.

2. (Ar. Mes.) *Chi fa o vende i bigheri.* (*C*)

† **BIGHERATO.** *Agg. Da* Bighero. *Ornato con bighero. Varch. Stor.* (*C*) E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio; e da molti frappate di velluto, o bigherate.

**BIGHERINO.** *S. m. Dim. di* Bighero. *Bigheruzzo.* (*C*) [G.M.] *Ma adesso questo diminutivo ha preso il luogo del positivo. In Fir., le donne chiaman sempre* Bigherino, Bigherini, *le piccole guarnizioni di trina. Non* Bighero, *nè* Bigheruzzo.

2. *S. m. pl.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Sono quelle Impunture che si fanno in giro alla parte superiore del quartiere della scarpa. T. de' Calzol.*

**BIGHERO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.* (*C*) *Aff. al fr.* Bigarrure.

**BIGHERUZZO.** *S. m. Dim. di* Bighero. (*C*) *Non com.*

† **BIGHÌNA** *e* † **BIGHÌNO.** [T.] *V.* Beghino. *Maestruz* 2. 35. (*C*)

† **BIGHIOTTO.** [T.] *S. m. e Agg. Bigotto. Salvin.* (*Mt.*) *Attesterebbe l'orig. da* Bigio.

† **BÌGIA.** *S. f.* [Camp.] *Vento settentrionale, aff. al fr.* Bise. *Aquil.* III. 53. El tempo era di gennajo; nevicato era forte; bigia ventava; la notte era oscura... *E più innanzi, c.* 57. Quando bigia ventava grandi venti, molte navi inci menava.

**BIGICCIO.** *Agg. Da* Bigio. *Che ha del bigio. Ar. Vetr. Ner.* 23. (*C*) Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

2. [Val.] *Detto di lume, di luce. Lasc. Nov. Agg.* 1. 492. Entravavi dentro un certo chiarore bigiccio.

**BIGINO.** *Agg.* [T.] *Dim. di* Bigio, *tra il vezzeg. e l'approssimativo.*

**BIGIO.** *Agg. Aggiunto di Colore.* [T.] *Color cenerino, piombino. Aff. a* Piceus. = *G. V.* 7. 13. 3. (*C*) Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

2. [Camp.] *Per Nero, Oscuro. Dant. Inf.* 7. L'acqua era buja molto più che persa, E noi in compagnia dell'onde bige Entrammo giù per una via diversa.

3. [Val.] *Tenebroso. Non com. Corsin. Torracch.* 16. 67. Sembrava dire: In questa notte bigia, Eccomi il difensor della valigia.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Al buio tutte le gatte son bigie. (*Tutte le donne a un modo: e però lo dicono quando escono vestite da casa e alla buona. Perfetta uguaglianza, bujo perfetto.*)

[T.] *In prov.* Taglia quello è bigio, taglia quest'altro è bigio. *Son tutti a un modo, sempre più in male che in bene.*

[T.] *Prov. p.* 358. Se non è lupo, sarà can bigio. (*Se non è com'io mi credo, ci correrà poco.*)

4. *Fig.* [Cors.] Far bigio *vale Oscurare. Non com. Dant. Purg.* 26. Tu lasci tal vestigio, Per quel ch'i' odo in me, e tanto chiaro, Che Lete nol può tôrre nè far bigio.

5. *E fig. Per Poco noto, Incerto. Pucc. Cent.* 2. 52. (*Mt.*) Pensando ch'ognuno si contenti. Ch'io lasci quei sermon che a noi son bigi. [Val.] *E* 27. 59. Perchè la mossa lor non fosse bigia, Ma chiara a tutta gente.

6. *Detto di chi porta l'abito del suddetto colore. Petr. Canz.* 11. 5. (*M.*) I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi, Gridan,...

7. *In modo basso si dice di Ciò che non è conforme a' dogmi della nostra santa religione, ed anche di ciò che sa di malvagità. Menz. Sat.* 4. (*Mt.*) Come non s'apre la benigna terra Al suon delle parole orrende e bigie? *E Sat.* 2. E di candido ammanta i pensier bigi.

8. *Aggiunto d' Uomo, e sim. vale Malvagio. Malm.* 6. 21. (*C*) Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in sè racchiude furbi, e anime bige. *Min. Malm.* (*Mt.*) Per comporre il color bigio, i pittori mescolano i colori e lo chiamano color dell'asino, e però dicendosi Uomo bigio, s'intende Uomo che ha tutti i vizii.

*Leop. Rim.* 91. (*Gh.*) Qui la Morte entrò in valigia, Fa per darle (*a una donna*) un sergozzone; E le disse con ragione, Donna vana, anima bigia, Per camparti orsù la pelle, Questo almanco tu farai: Da qui innanzi lascerai Di portar queste pianelle.

9. *E in forza di Sost.* Scorgere il bigio dal nero. *Fig. Saper distinguere le cose, Averne una cotal notizia. Maes. Nicod. Commen. Salsic.* 40. (*Gh.*) Scorgere il bigio dal nero è quanto a dire conoscere le ghiande dalle nociuole, e le gallozzole dalle noci, e la gragnuola dalla treggéa: detti nostri famigliari che significano esser fuori de' pupilli e negli anni della discrezione. [Val.] *Lasc. Rim. piacev.* 105. Ma voi, che 'l bigio scorgete dal nero, E distinguete compieta da nona, Ajutatemi, donne, a dire il vero.

10. † Andare al bigio. *Modo basso, vale Ricorrere all'inquisizione.* (*M.*)

11. † Mettere al bigio, *pure modo basso, vale Far chiamare, o Accusare all'inquisizione.* (*M.*)

12. [M.F.] *Varietà del color Bigio.* Bigio argentino, Bigio argento, Bigio cenerino, Bigio cenere, Bigio piombo, Bigio ferro, Bigio americano, Bigio rosellino, Bigio pietra, Bigio spigo, Bigio salvia, Bigio inglese, Fumo di Londra, Ala di mosca. [Garg.] Bigio acciajo, Bigio perla, Bigio gialliccio, Vigogna, Gorgia di piccione, Tortora, Bigio cicogna, Bigio verdiccio, Bigio moro, Bigio fumo, Bigio filiggine (*Bistro*), Bigio d'acqua, Bigio fango, Bigio marengo, Bigio lapis, Bigio roscendoc, Tela grezza, Seta cruda, Bigio legno, Bigio feltro, Bigio lavagna. *T. de' tintori.*

**BIGIÒGNOLO.** *Agg. Da* Bigio *Che pende al bigio.* [T.] I igerógnolo *ha più del dim.* = *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 2. 144. (*Gh.*) Il *solanum tomentosum* è un fruticetto grazioso quando è adorno delle sue bacche gialle ranciate, e che il feltro della foglia bigiognolo prende un colore violetto.

**BIGIOLINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Agarico. V.* Berlingozzino dei prati.

**BIGIOLONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Micheli ad una specie di Agarico,* Agaricus albellus, *Schoff., che sente odore di farina macinata di fresco, ed è riputato buono a mangiarsi.*

**BIGIONE.** *S. m.* (Zool.) *Beccafico, e propriamente è nome volgare del beccafico cenerizio maggiore, il quale è alquanto più grosso e grasso degli altri beccafichi, ed abita negli alberi folti. Lat.* Ficedula cinerea major, *Lin. Pros. Fior.* 6. 192. (*Mt.*) E' piove, e' verranno i bigioni. *Sav. Ornit.* 1. 248. (*Gh.*)

2. (Bot.) [D.Pont.] Bigione. *Lo stesso che* Bigiolino.

**BIGIOTTO.** [T.] *S. m. Chi vestiva bigio a titolo di religione. Salvin. Annot. Buon.* 2. 3. 9. (*Vian.*) *Bizzocco,* cioè *Bigiotto* dall'abito, pinzochero. *Lat. barb.* Beguinus.

**BIGIUCCIO.** *Agg. Bigio debole. Biring. Pirot.* 547. (*Gh.*) Il gesso adunque si fa d'una pietra bianca mortigna, ed alcuna volta alquanto bigiuccia

**BIGLIA.** *V.* Bilia.

**BIGLIARDO.** *S. m. Quel giuoco che prima dicevasi* Trucco da tavola. *Fr.* Billard. *Più com.* Biliardo. [T.] *Da* Bilia, *quasi Dim. di* Balla, *Palla.* [Tez.] *Ted. med.* Bickel, *Ossetto, Dado.*

**BIGLIETTINAJO.** *S. m. Da* Biglietto. [T.] *Chi riceve i biglietti d'entrata a teatro o altro spettacolo.*

**BIGLIETTINO.** [T.] *Dim. di* Biglietto. [T.] Mandare un bigliettino. *Delle cose dette.*

[T.] Bigliettino arguto, galante.

**BIGLIETTO.** *S. m. Viglietto. Sorta di lettera breve che s'usa fra' non lontani.* [T.] *Non dal gr.* Πολύπτυχον, *ch'è in Vegez. Germ.* Bille. [G.M.] *Forse da* Βιβλίον, *troncata la voce, e aggiuntavi la desinenza* Etto, *come chi dicesse* Biblietto. = *Malm.* 1. 60. (*C*) Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo. *Salvin. Ann. Buon. Fier.* (*Mt.*) I nostri più delicati dicon viglietto per biglietto.

2. *Per Biglietto amoroso, Biglietto, come oggi dicono, galante. Etc. Epigr.* 60. (*Gh.*) Se vai, mio libro, a Cloe, beltà posticcia, Costei già il naso arriccia: Dallo specchio t'esiglia e dai vasetti. Libri non vuol; biglietti.

3. [T.] Biglietto di visita, *ai Tosc. anche* Polizza di visita.

4. [T.] Biglietto d'ingresso al teatro, *o altro spettacolo o adunanza.*

5. *Dal contenuto in esso prendesi talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o sim. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Inteso ciò Crispo Sallustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto,...

6. (Comm.) [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 16. Quei biglietti di credito laceravano lo Stato. *E appresso:* La legge precedente che aveva scemato dei due terzi il valore dei biglietti.

**BIGLIETTUCCIO.** [T.] *Dim. di* Biglietto, *altro che di lode o di vezzo.* [T.] Bigliettuccio d'invito secco secco.

† **BIGLIOCCO.** *S. m.* [Val.] *Pitocco, Straccione. Fr. Sacch. Batt.* 2. 5. Vili amanti senz'amor che luca, Ciò fur bigliocchi, portatori e fanti. *E Batt.* 1. 5. Quivi era gente di vil condizione, Bigliocchi, Portatori e Beccamorti.

**BIGLIONE.** *S. m. Argento di bassa lega. Red. Etim.* (*Mt.*) Io ho sempre creduto che questa voce *biglione* sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana...; eppure ell'è nostra antichissima.

**BIGNONIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Bignoniacee della Didinamia angiosperma di Linneo. Comprende un gran numero di specie per lo più di fusto legnoso scandente, originarie dei tropici. Le più notevoli dal lato ornamentale, sono la* Bignonia grandiflora, *la* B. jasminoides, *la* B. capreolata, *la* B. radicans. *Quest'ultima vive allo scoperto anche sotto il clima di Torino, e riesce molto adatta per vestire i muri ed i pergolati.*

**BIGNONIACEE o BIGNONIEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni a corolla gamopetata irregolare, notevoli per la grandezza e bellezza dei fiori, così chiamata dal genere* Bignonia.

† **BIGOLONE e BIGOLLONE.** *S. m. Lo stesso che* Bighellone. *V.* — *Pataff.* 2. (*C*) Le... maritate a' bigolloni. *Franc. Sacch. Nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigolone.

**BIGONCETTA.** *S. f. Dim. di* Bigoncia. *Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

**BIGÒNCIA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe; si usa principalmente per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia.* [T.] *Aff. a* Congius. = *G. V.* 11. 91. 4. (*C*) E prestar bigonce. *Cr.* 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (*l'uve*) alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt.* 162. (*Mt.*) Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate e ammostate. [Val.] *Tasson. Secch.* 5. 36. E di queste n'avean con le bigonce Mille asinelli al dipartir carcati.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 128. Queste bigoncie nella bocca son differenti dagli altri vasi, perchè esse l'hanno più stretta che i vasi.

2. *E per simil. Dant. Par.* 9. (*C*) Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese.

3. [G.M.] *Tanta quantità di roba, quanta ne cape in una bigoncia.* Una bigoncia d'uva, di mele, di pere, di fagiuoli.

4. Far tenere i piè nella bigoncia, *dicesi per Impedire che altri s'intenda di nascosto, accennando co' piedi.*

*E di cenni amorosi. Morg.* 19. 96. (*C*) Acciocchè non facessi più quest'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

5. [G.M.] *Fam.* Essere in bigoncia. *Essere nell'impiccio, Non potersi ajutare, come chi abbia i piedi dentro la bigoncia.* Se ci manca il danaro no' siamo in bigoncia.

6. *Quel Vaso di legno, composto pure di doghe, che serve a' manuali e a' muratori per portar acqua alle fabbriche. Dicesi anche* Bigonciuolo. *Voc. Dis.* (*Mt.*)

7. [T.] *Anco da tenervi carne di majale.*

8. *Per Cattedra. Onde* Montare in bigoncia, *e sim., tanto è a dire quanto Montare in cattedra per parlamentare. Burch.* 2. 1. (*C*) E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Usando assai per ancora i Senatori,..., salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. [Val.] *Barett. Scritt. minor.* 24. E' può in bigoncia montar co' pedanti.

*Dav. Post.* 438. (*C*) Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. Ben. Varch.* 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'accusazione contro a Manlio.

9. Arte di entrare in bigoncia, *per Arte oratoria. Alleg. Ser Poi. Lett. al Casa.* È però si dette ad intendere che l'arte dell'entrare in bigoncia fosse la più necessaria, la più orrevole e la più bella che potesse fare, chi non istà a bottega per bisogno.

10. A bigonce. *Post. avverb. vale In gran quantità. Morg.* 18. 154. (*C*) E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste: dimmi, aresti tue Da darci del formaggio o delle frutte? *E* 18. 155. (*Gh.*) Quivi mangioron (*mangiarono*) le reliquie tutte Del bufolo, e tre staj' di pane o più (*più*), E bevvono a bigonce. *Menz. Sat.* 1. (*C*) Piovete per costor roba a bigonce.

[G.M.] Venir giù l'acqua a bigonce.

[Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 128. Misurare le cose a bigonce, vale averne abbondanza

11. Con le bigonce. *Post. avverb. Strabocchevolmente, In gran copia, Smisuratamente. Lorenz. Med. Ball. canz.* 67. (*Gh.*) Non si vuol con le bigonce Porsi el (*il*) liscio, ma pian piano. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 123. Qui vorre' io ben far con le bigonce Ad ambe man, benchè qualcun cicali, Chè le son (*le ricotte*) miglior semplici che acconce (*cioè, vorrei mangiare di queste ricotte in gran quantità*).

**BIGONCINA.** *S. f. Dim. di* Bigoncia. *Lib. Pred.* (*C*) Portava l'acqua in una bigoncina comoda e adatta.

**BIGÒNCIO.** *S. m. Lo stesso che* Bigoncia. *Volg. Vang. p.* 2. 95. (*M.*) Presero i buoni pesci, e miserli nelli loro bigonci. *Car. Long.* 2. A preparar graticci, imbuti, bigonci e simili altri strumenti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

[T.] Bigoncio pien d'uva.

**BIGONCIOLINO.** *S. m.* [T.] *Sottodim. Da* Bigonciuolo. [Garg.] Bigonciolino a mano, che serve per lavare la bestia macellata.

**BIGONCIONA.** *S. f. Accr. di* Bigoncia. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

**BIGONCIONE.** *S. m. Accr. di* Bigoncia. [M.F.] *Grossa bigoncia di cui si servono i muratori o altri mestieranti per trasportare acqua.*

2. [M.F.] Bigoncione da burbera, *è anch'esso una grossa bigoncia che si attacca alla burbera per portare in alto calcina, o sim.*

**BIGONCIUOLETTO e BIGONCIOLETTO.** *S. m. Dim. di* Bigonciuolo. *Cant. Carn.* 171. (*C*) Questi bigonciuoletti Ch'hanno il manico grosso e buona presa, Son utili e perfetti, E riesce con lor bene ogn'impresa.

**BIGONCIUOLO.** *S. m. Dim. di* Bigoncia *e di* Bigoncio. (*Tom.*) *Vaso da latte, se di legno; e anco ad altri usi.*

*Cr.* 9. 104. 2. (*C*) Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo, *Franc. Sacch. Nov.* 92. La sera l'attuffò, come tu facesti questo, in un bigonciuolo d'acqua. *Morg.* 18. 162. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c'ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

2. [T.] *Quello de' muratori da tenere l'acqua per rinfrescare la calce.*

3. **A bigonciuoli.** *Post. avverb. Dicesi del cader di grossi acquazzoni.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 196. Sole a usciuoli, e acqua a bigonciuoli.

† **BIGONE.** *S. m. Truppa, Banda. Voce bassa. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ma quando v'entra poi certo bigone Di musicacci scioperati o rochi, Farei lor la battuta col bastone.

† **BIGONZELLA.** *S. f. Lo stesso che* Bigoncetta. *V. — Targ. Viagg.* 3. 114. (*Mt.*) Quattro bigonzelle da portar ricotti. — Bigonzo *vive nel Sen.*

† **BIGORDARE.** *V. n. ass. Bagordare, Correr la lancia alla quintana, Giostrare.* (*Fanf.*) *V.* BIORDARE. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) Cominciò,..., a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb.* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una e altra giostra, Farsi veder con giuochi nuovi e strani. *Franc. Sacch. Rim.* 66. Bigordando ciascun, poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi. *Sagg. Rim. Sacch. batt.* 104. (*M.*) Chi dolce bacio a la campagna dona, E chi per bigordar fa la chintana.

† **BIGORDATORE.** *Verb. m. di* BIGORDARE. *Chi o Che bigorda. Plut. Vit. Cat. P.* 14. (*Man.*) Gridava contro Scipione, dicendo come elli dispendea malamente la ricchezza nei bigordi, così come se non fosse capitano di guerra, ma bigordatore.

† **BIGORDO.** *S. m. Asta, Bagordo, Arme offensiva colla quale si bagorda. G. V.* 7. 131. 4. (*C*) Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a messer Amerigo di Nerbona, portato... sopra bigordi da più cavalieri.

**BIGOTE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi di legno di forma sferoidale con tre o più fori a gola, in direzione dell'asse minore, i quali fanno ufficio di bozzelli senza puleggie.*

**BIGOTTA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Dis. maritt. mil.* Bigotta è una corda attaccata al carro del trinchetto, la quale passando per una girella che sta attaccata allo sperone, serve per tirare a basso il carro, come fa l'orza davanti il carro della maestra.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 38. Nel trinchetto ci vanno 12 cortigi ed una bigotta di più, messa questa nello sprone e quelli intorno all'antenna del trinchetto per ricoglier con brevità la sua vela.

**BIGOTTERÌA.** [T.] *S. f. Abito e atti di persona bigotta. Tuttochè l'abbiano i Fr. e a noi ne manchino es., non si può dir gallicismo; ma non è necessario avendosi* Bacchettonería *e altre; sovente male applicato ai sentimenti sinceri e alle cerimonie del culto, belle, e alla stessa civiltà fruttuose.* Bigotteria *però avrebbe forma migliore di* Bigottismo. [M.F.] *Bianchin. Not. Sold.* 231. La... ipocrisía, da noi detta bacchettonería, da altri bigotteria.

† † **BIGOTTISMO.** [T.] *S. m. V.* BIGOTTERÍA.

**BIGOTTO.** [T.] *S. m. Che bada alle minute pratiche di religione con iscrupolo soverchio, e non sempre con vera pietà. Red. Oraz. tosc. ms. cit. dall'Alberti in* BIGOTTO. (*Gh.*) Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Aretini talvolta per ischerzo i frati, i monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia. *Saccenti, Rim.* (*Vian.*) Era per altro timida e bigotta, E al mondo ingannator non troppo avvezza.

Bigotti *chiamavansi in Fr. nel medio evo i Normanni, o perchè confusi coi* Visigoti, *o per la risposta che dicesi data da Rollone, quando volevano fargli baciare i piedi a Carlo il Semplice:* Ne se bi Gott. No, per Dio. ([Tez.] *Ora* Bei Gott. *Chi offende Dio con profane invocazioni e chi con bestemmie, potrebbero avere un nome com.*) = *O da* Bigiotti, *sapendosi che certi ipocriti vestivano di bigio. E* Fraticelli *era una setta ereticale. L'uscita rammenta* Paolotto, *e sim.* (*Gh.*)

[T.] *Anco fem.* Una bigotta.
[T.] *Quasi Agg.* Già rotto a' vizi, poi bigotto.
[T.] *Più espressam. Agg.* Un fare bigotto.

† **BIGOZZO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Bigotto. *Red. Or. Tosc.* (*Mt.*) Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Aretini talvolta per ischerzo i Frati, i Monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia.

† **BIGRENCIOLI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Eriche o Scope, comunissima ne' boschi* (Erica vulgaris, *L.*).

**BIGUTTA.** *S. f.* [M.F.] *Vaso da minestra, Marmitta.*

[M.F.] † *E per Gran quantità di checchessia. Cecch. L. M. 1 Riv.* 1. 217. Ve' in che modo quel porco caverà Na bigutta di scudi più di quello Che gli doveva costare. *Come dire* Un vassojo di monete.

2. [M.F.] *Pietanza rozza e mal condizionata. Più in specie si dice di minestre, o altro mangiare che somigli a minestra. Migliorucci Lazzaro., Rime burlesche.* In breve la bigutta fu spedita.

**BIJODURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che contenga il doppio di jodio come elemento negativo in confronto di altra combinazione che è la prima del jodio col medesimo radicale.*

**BIJUGATA** (Foglia). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi la foglia pennata, il cui picciuolo porta due coppie di foglioline: ad esempio nella* Mimosa fagifolia, M. nodosa, *ecc.* — Bijugis *e* Bijugus, *aureo.*

**BILABIATO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi del calice, della corolla e di altri organi, allorchè si mostrano divisi in due parti principali, disposte come le labbra degli animali. Sono di questo numero il calice e la corolla della Salvia, della Melissa, ecc., i petali della Nigella, ecc.*

**BILAMELLATO** *o* **BILAMINATO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi degli organi formati di due parti piuttosto larghe e di poco spessore: ad esempio lo stimma dei Mimoli, i tramezzi delle cassule della Digitale, ecc.*

**BILANCETTA.** *S. f. Dim. di* BILANCIA. *Piccola bilancia; e dicesi per lo più di quelle da pesar l'oro. Serd. Stor. Ind.* 6. 225. (*C*) Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassettina di legno. *Bart. Suon. Trem.* 328. (*M.*) Le bilancette del saggiatore debbono essere sì risentite e sdegnose, che con ogni più di niente tracollino, e si sbilancino.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Se d'uno ducato scarso vorrete sapere di quanti grani lui sia scarso... con una di quelle librette, over bilancette piccole che oprano li banchieri, orefici e gioiellieri, senza dubbio se ne potremo totalmente certificare.

2. [Cont.] **Bilancette da saggi.** *Biring. Pirot.* III. 6. Della copella con un par di mollette nettamente cavato, 'l metterete (*il metallo*) sopra alle vostre bilancette da saggi tirando pian piano il trabocchetto.

**BILANCIA.** *S. f.* (Ar. Mecc. e Fis.) [Gher.] *Nome generico di molti e svariati strumenti, che hanno però questo in comune di servire alla misura dell'intensità delle forze, mediante il contrasto ed il procurato equilibrio o libramento fra esse, prese a due a due, ed applicate debitamente all'uno od all'altro di quelli. Le più comuni bilancie servono a pesare, cioè a determinare le pressioni verso il basso, secondo la verticale, delle varie materie; e ordinariamente ciò si consegue col contrapporre ad esse materie de' pesi marcati, o* marchi, *noti. La* Bilancia *di tal fatta o è* a braccia di leva eguali, *come la più diffusa a due piatti o bacini, o* a braccia di leva disuguali, *come la comune Stadera* (*V.* STADERA), *molto diffusa pur essa. Lat.* Lances, *Piatti.* = *G. V.* 7. 10. 2. (*C*) Fece venir bilance e disse a messer Beltramon, che 'l partisse. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose che si vendono a peso.

*Dant. Inf.* 23. (*C*) Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* v. 35. La libra parimente detta bilancia è un certo istrumento di ferro o di rame, o di legno, assai lungo, nel cui mezzo è un foro dentro al quale è collocata una certa linguetta o stile che esce fuori da quella parte alla quale inchina il peso; il quale stile i Latini chiamano *Examen*, e noi lo chiamiamo indice o ago. *Cit. Tipocosm.* 343. La bilancia e le parti sue, cioè il trabocchetto, la lenguella, la mazza, le bilancie, il marco, le libbre, le oncie, gli scrupoli.

[G.M.] Bilance giuste; Bilance che dicono il vero.
[G.M.] Bilance bugiarde. (*Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2.)
[T.] Barometro a bilancia.

2. [M.F.] **Bilancia corsía.** *Bilancia con braccio, ecc. Docum. Art. Senes.* 1. 92. Che niuno orafo possa tenere bilance corsíe.

3. *Trasl. Petr. son.* 165. (*C*) Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra. (*Tom.*) *Vannozz.* 7. 1. Ch'avea mia vita posto alla bilancia. — *Virg.* Jupiter ipse duas aequato examine lances Sustinet, et fata imponit diversa duorum.

4. [Cors.] *E fig. per Peso. Dant. Par.* 13. E poscia e prima tanto sodisfece, Che d'ogni colpa vince la bilancia.

5. [T.] *Trasl. Norma del giudicare le cose, segnatam. morali.* Bilance della giustizia. — Pesare in bilancia giusta il pro e il contro. — La tua bilancia ha tre pesi, un per te, l'altro per gli amici tuoi, il terzo pe' tuoi avversarii.

[T.] **A peso della mia bilancia.** *Secondo il mio giudizio.*

*Amet.* 42. (*C*) Costei di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

*Bocc. Nov.* 27. 27. (*C*) La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

6. **Dare il tratto alla bilancia.** *Farle perder l'equilibrio.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 82. I Celti usavano inganno nel peso, prima nascostamente, e poi anche in palese, dando il tratto alla bilancia, e piegar facendola in loro vantaggio.

7. *Fig.* **Dare il tracollo** *o* **il tratto alla bilancia.** *Si dice di Quello, che nelle cose egualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. Annot. Deput.* 44. (*C*) Onde si dice: una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia. [Giust.] *Cecch. Diam.* II. 2. Ma a voi sta, mona Dianora, all'ultimo, Il dar questo tracollo alla bilancia. = *Vit. Pitt. pr.* (*C*) E mentre ancor pendeva dubbioso,..., diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere... di Giovanni Cappellano.

[T.] Esser quel che dá il tratto alla bilancia. *La voce che decide, l'opinione che prevale.*

8. **Avere i pensieri in bilance.** *Titubare, Essere irresoluto. Stor. Barl.* 101. (*Gh.*) Egli aveva i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, e una di là.

9. **Essere in sulle bilance.** *Essere agitato, Tentennare, Ondeggiare. G. V.* 11. 83. (*Mt.*) Più discordie ebbono col conte loro signore... e cacciaronlo di Fiandra... E poi rimandarono per lui, come popolo ch'erano in sulle bilance, e non aveano fermo stato.

10. [Camp.] † **Essere in gran bilancia,** *Essere in gran pericolo. Somm.* 7. E per ciò sono elli in grande bilancia di loro salute; che elli non potrebbero ammendare nè satisfare i domaggi che loro hanno fatti.

11. **Pesar colla bilancia dell'orafo** *vale Esaminare per la minuta. Non com. Cas. Lett.* 19. (*C*) Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo che colla bilancia dell'orafo.

12. [G.M.] **Pesar poco, Pesar molto una cosa sulle bilance di alcuno.** *Aver poco, Aver molto valore, o importanza, sull'animo di lui. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2. E un debito sì eccedente (*il peccato*) pesa sì poco nelle bilance della misera terra, che venga reputato leggiero? *E* 1. 23. 7.

13. **Porre in** *o* **sulla bilancia alcuna cosa** *vale Esaminarla, Considerarla sottilmente. Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Nella bilancia tutti e due vi pose. *Rucell. Dial.* 130. (*M.*) Non è imperciò infortunio l'esilio; e posti sulla bilancia i mali e i beni, che se ne traggono, molto più giovevol si è, che lo starsi pigro ed ozioso in faccia all'odio. *Salvin. Disc.* 1. 4. I quali scettici d'ogni cosa dubitando, e per l'una e per l'altra parte sode ragioni adducendo, ponevano il tutto in bilancia, sospendendo l'affermare, e 'l dar giudizio.

14. [Cont.] **In bilancia,** *dicesi di solido sostenuto nella direzione del suo centro di gravità così che stia colle sue estremità in equilibrio. Barbaro, Arch. Vitr.* 447. Drizzata una antenna, da quella ne sospese un'altra per traverso in bilancia, e così tirando in dietro e spingendo inanzi con gran colpi roinò il muro de i Geditani. *Dur. Eser. mil.* 59. Pigliar leggermente il moschetto con la man destra nella parte della vite grossa, perciocchè in questa parte il moschetto sendo in billanza (*bilancia*) o contrapeso si ritroverà più leggiero.

[Cont.] *Ed in signif. analogo dicesi pure di nave messa in buona stiva. Pant. Arm. nav.* 78. La distribuzione dei pesi sia fatta discretamente, e sopra il tutto della savorna, perchè il vascello sia aggiustato e messo in buona stiva ed in sicura bilancia.

15. **Stare in bilancia** *si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* (*C*)

[Cont.] *Ed in signif. analogo. Leo. da V. Moto acque.* v. 56. Alcuna volta vince e passa l'acqua che corre di sopra, e alcuna volta è vinta da quella; così, stando in bilancia per potenza di moto, alcuna volta vince l'una ed alcuna volta l'altra.

*E fig. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 273. (*M.*) Perchè stando la natura in perpetuo movimento, e quasi in bilancia, sempre quando è smossa, piega, e piglia il pendío vêr la parte migliore.

*E pure fig. Essere indeciso, in forse.* [Val.]

*Gozz. Nov.* 2. 133. Il visir... stette alcun tempo in bilancia fra l'amore e l'ambizione.

16. [Val.] **Stare alla bilancia con alcuno.** *Stare al paragone, al confronto. Ar. Fur.* 21. 67. Mostra che può star d'animo fiero, Con qual si voglia al mondo alla bilancia

17. **Stare uguale la bilancia,** *parlandosi di persone, vale Esser di pari forza e valore, Non aver vantaggio l'uno sull'altro.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 69. Venne Orlando a Gradasso a riscontrarsi; E potea stare ugual questa bilancia, Se non era il vantaggio di Bajardo, Che fe' parer Gradasso più gagliardo.

18. [Val.] † **Stare la bilancia di paraggio.** *Esser pari la ragione. Pulc. Morg.* 13. 34. Non bisogna sognarli che son suoi; Così sta la bilancia di paraggio.

19. **Stare nella medesima bilancia,** *parlandosi di due o più persone, vale Esser del pari per rispetto della cosa di cui si parla. Aret. Rag.* (*Mt.*) Sarti e mugnai stanno nella medesima bilancia (*cioè, rispetto a rubare*).

20. [Camp.] † **Trarre ogni bilancia.** *Fig. per Passare in valore, in eccellenza ogni altra cosa, disse Dant.* (*Par.* 5.) Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa.

21. [Val.] **Pari a una bilancia.** *Dicesi di due cose poste ad una sorte. Ar. Fur.* 23. 69. Zerbino, che tenea questa donzella Con la sua via pare a una bilancia, Si gitta a' pie' del Conte.

[Val.] **Pari alla bilancia** *vale anco Di egual merito. Ar. Fur.* 26. 77. Ed al Pagan ne facea segno espresso, Se fosse stato pari alla bilancia

22. [Val.] **Retta bilancia.** *Trasl. Prove, Ragioni certe. Ros. Sat.* 4. Io non ho per ancor retta bilancia Da ben pesar certi apollinei mastri.

23. **Bilancia** *si chiama altresì una sorta di Rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Ond'io pescando Prima colla bilancia, non diei 'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provegga Una bilancia o rete per la pesca Con una lunga fune che la regga.

24. *Per Quella parte della carrozza ove sono attaccate le tirelle.* (*C*)

25. [Val.] **A bilancia.** *Avv. Colla bilancia; e metaf. Con prudenza, Con senno. Amm. Ant. in Salviat.* 2. 160. Le parole de' savii a bilance saranno pesate.

26. **Bilancia** e **Bilance,** *per uno de' segni dello Zodiaco. Dittam.* 5. 29. (*C*) In fin che il Sole alle bilance giugne Di grado in grado. *E Dant. Purg.* 2. (*M.*) E la notte, ch'opposit'a lui cerchia, Uscia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man quando soverchia.

27. (Ar. Mecc.) [Gher.] **Bilancia a bilico o di Roberval.** *Così chiamasi adesso la Bilancia a due piatti semplicemente posati al di sopra delle due parti opposte, più eminenti, del giogo dello strumento, ordinariamente nascosto in una cassetta orizzontale, mentre li due piatti della più antica comune bilancia pendono attaccati al di sotto del giogo. Taluno nomina così la* Bilancia a ponte, *ma impropriamente. V.* **Bilancia a ponte** *in questo* §.

(Ar. Mecc.) [Gher.] **Bilancia a molla.** *Dicesi quella nella quale, alla pressione o tensione de' gravi, sorretti o sospesi, viene contrapposto l'elaterio di lamina o filo metallico rigido, variamente piegato e foggiato.*

(Ar. Mecc.) [Gher.] **Bilancia a ponte.** *Stadera od altra Bilancia composta, in cui un tavolato* (piattaforma), *mobile dall'alto in basso, ed e converso, serve a sorreggere, a guisa di unico grande piatto dello strumento, la massa più o meno grande da pesarsi, mentre, dalla parte opposta di esso, o il marco scorrente sul braccio lungo del medesimo, o de' pesi marcati, di cui si carica un apposito piatto, equilibrano la stessa massa.*

28. (Fis.) [Gher.] **Bilancia bifilare.** *È una speciale macchina, di forma simile alla* Bilancia di torsione (*V. cotesta*), *destinata alla misura delle forze elettriche e magnetiche, ma nella quale due fili* senza torsione *ne tengono appeso l'ago.*

(Fis.) [Gher.] **Bilancia di torsione.** *Strumento in cui la elasticità di torsione di un filo metallico, a cui è appeso un ago orizzontale, contrasta ed equilibra la forza attrattiva, o repulsiva che si vuol misurare.*

(Fis.) [Gher.] **Bilancia elettrica.** *O è una Bilancia comune, convenientemente modificata ed allestita a misurare le forze elettriche: oppure una Bilancia di torsione* (*V. cotesta*) *allestita allo stesso intento.*

(Fis.) [Gher.] **Bilancia magnetica.** *Lo stesso che* Bilancia elettrica, *ma adattata alle forze magnetiche.*

(Fis.) [Gher.] **Bilancia idrostatica.** *Bilancia delle più antiche e comuni a bacini pendenti dal giogo, sotto a' quali si ponno appendere corpi, ed oggetti, da immergere in liquidi inferiori, col calare gradatamente il giogo stesso: serve a determinare il peso de' solidi immersi in liquidi più leggeri, specificamente, di quelli; e li pesi specifici de' solidi, e de' liquidi; e ad altre sperienze d'idrostatica.*

[Val.] *Cocch. Bagn.* 60. Il peso specifico di quest'acque in ugual grado di calore fu esaminato più volte colla bilancia idrostatica.

29. (Chim.) [Sel.] **Bilancia d'analisi.** *Quella particolare bilancia, di squisito sentire, che i chimici usano per determinare il peso delle sostanze sottoposte all'analisi, e quello dei prodotti che per via dell'analisi si ritraggono dalle sostanze medesime.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Avvertendo che sia tal (*peso*) che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabocchetto facilmente elevino. *G. G. Sag.* IV. 313. È più esquisita una bilancia da saggiatori ch'una stadera filosofica.

(Chim.) [Gher.] **Bilancia d'assaggio.** *Bilancia squisita al punto da poter servire per le esattissime pesate richieste negli assaggi de' metalli, e in altre rigorose analisi chimiche.*

30. [Cont.] (Ar. Mes.) *Quella parte di un orologio a ruote che ne regola il moto, composta principalmente di un solido oscillante ben equilibrato sopra un alberetto munito di una o due palette. Gius. da Capr. Orol.* 18. La bilancia del tempo sarà in figura come nel suo disegno di proporzionata grandezza; egli si faccia nel mezzo un resalto con il suo forame quadro aggiustato con l'asso del tempo. *E* 34. Lo spirito, che è composto del suo fuscello con la bilancia o traversa con li suoi contrapesi, sta in continuo moto, col quale moto si muovono tutte le suddette ruote e pezzi interni per la parte del tempo.

**BILANCIAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa le bilance.* [M.F.] *Rastrelli Priorista.* 1379.

**BILANCIAMENTO.** *S. m. Da* BILANCIARE. *Il bilanciare.*

2. *Fig. Ponderazione, Esame. Segner. Mann. Dicemb.* 13. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

**BILANCIARE.** *V. a. Da* BILANCIA. *Pesare con bilancia.* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* VI. 36. *Rocca. Strat. mil.* 50. Prima bilanciava il salnitro, e conosciuto il suo peso gli accompagnava il quinto di solfo e il quarto di carbone. = *Segner. Paneg.* 486. (*M.*) Essendo poi bilanciato quello che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia.

2. *Per Aggiustare il peso per l'appunto; Equilibrare. Circ. Gell.* (*C*) Uova,..., e di poi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo che nessuna di loro penda. [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* V. 35. Tanto si dura di pesare e librare o vogliam dire bilanciare, che l'indice non esca della trutina.

*Pap. Umid. e Secc.* 115. (*Gh.*) Quegli che bilanciò la terra nell'aere, che prescrisse i termini al mare,...

3. *Trasl. Per Adeguare, Pareggiare. Serd. Galeot. Marz. ded.* (*M.*) Andò di maniera col suo profondo senno la forza d'Italia bilanciando, che difese questa nobil provincia dall'impeto degli stranieri. *Guicc. Stor.* 3. 115. Gli era molto difficile procedere, e bilanciare le cose in modo, che i mezzi che giovavano all'una di queste intenzioni non nocessero all'altra. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 8. Il valore della moneta ha sempre bilanciato quello delle mercanzie.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non si potendo bilanciar queste cose (*conservare lo Stato senza nè infiacchirlo nè ampliarlo*), nè mantenere questa via di mezzo appunto, bisogna, nell'ordinar la repubblica, pensare alla parte più onorevole, e ordinarla di modo, che quando pur la necessità l'inducesse ad ampliare, ella potesse conservar quello che avesse occupato.

4. *N. pass. e trasl.* [Tav.] *Col. dell'Ab. Isaac. Silvestri, c. v. p.* 52. La natura dell'anima è sottile cosa e lieve, e talora salendo desidera di salire sopra la sua natura, e molte volte comprende alcune cose dalla lezione delle Scritture e dalla contemplazione delle cose. Ma quand'ella si bilancia con quelle cose che sono comprese da lei, allora apparisce più insufficiente e minore secondo la misura delle sue disposizioni, per lo ragguardo delle cose alle quali è entrata la sua scienzia.

5. *Per Considerare, Esattamente disaminare. Att. Guid. G.* 2. 3. (*C*) Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom'io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. E così quando, nel bilanciare il benifizio, l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Guicc. Stor.* 3. 121. (*M.*) Ed essere in materie sì gravi troppo difficile il bilanciare le cose sì perfettamente. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 166. Bilanciava pur diligentemente la fortuna, e i pericoli della guerra.

*E Neutr. Annot. Deput.* 44. (*C*) Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare e considerare tritamente, quasi che, stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di qua e di là le ragioni, dia la sentenzia dov'egli inclina. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 180. Come se non bastasse la voce dello Spirito Santo, o come se si dovesse star più a bilanciare, se il Signore abbia mal detto.

6. *E pure Neutr.* [M.F.] *Parlandosi di conti, Esser giusto, esatto. Ugol. Mart. Chiav. Cal.* XI. 50. S'avveddero (*s'avvidero*) i dotti computisti, tal ragguaglio non bilanciare interamente.

7. *Detto di persona, vale Mettere alla prova, Sperimentare. Att. Fr. Giord. Pred.* 2. 268. (*Man.*) Vedi mirabile cosa, che ti bilancia Iddio, e provati colla tribolazione quanto tu vali.

8. [Cont.] *N. pass. Equilibrarsi. Bart. C. Arch. Alb.* 128. 30. Se per avventura la testa del ferro sarà più grave, l'altra della impennatura sarà superata; nondimeno in esso dardo si troverà un determinato luogo più vicino alla testa più grave, nel quale riducendo tu il laccio, i pesi si bilanceranno l'uno l'altro. *G. G. N. sci.* XIII. 77. La velocità perviene a tal segno, e la resistenza del mezzo a tal grandezza, che bilanciandosi fra loro levano il più accelerarsi e riducono il mobile in un moto equabile ed uniforme.

9. (Vet.) *N. pass.* [Valla.] **Bilanciarsi.** *Termine di cavallerizza indicante l'azione ed i movimenti con cui il cavaliere cerca di equilibrarsi in sella dai fianchi ai piedi.*

**BILANCIATAMENTE.** *Avv. Da* BILANCIATO. *Per In equilibrio, Nello stesso modo dall'una parte e dall'altra. Alber. L. B. Archi.* 198. (*Gh.*) Il peso d'essa pietra è retto da funi, e la taglia (*la carrucola*) nel mezzo bilanciatamente resta stretta. (*Il lat. ha* per aequilibria.)

2. *Pesatamente, Adequatamente. Non com. Leon. Berg.* (*Mt.*)

**BILANCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BILANCIARE. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 128. 25. Se il laccio sarà collocato nel mezzo del dardo, e il capo della impennatura corrisponderà al peso del capo del ferro, staranno certamente ambedue le teste del dardo scambievolmente uguali e bilanciate. *E Mis. dist.* IV. 1. Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone, che, posto sopra d'un perno, tanto pesi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fosse una giustissima bilancia. [Val.] *Del Ross. Sveton. Vit.* 366. E' vide in sogno una bilancia nel mezzo dello andito nella casa Palatina che stava coll'ago diritto e bilanciato.

2. *Trasl. S. Agost. C. D.* (*C*) Sicchè, bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e' non si levi in alto, nè caschi in basso.

[T.] *Guicc. Stor.* (*Le cose d'Italia*) si mantenessero in modo bilanciate, che più in una che in un'altra parte non pendessero. (*La fiaba atroce dell'equilibrio è antica.*)

*Stor. Eur.* 6. 132. (*C*) E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi. [Val.] *Mach. Disc.* 1. 29. Senza dubbio credo che, potendosi tenere la cosa bilanciata in questo modo, che e' sarebbe il vero vivere politico.

3. *Dubbio, Ambiguo. Dat. Disf. Cacc. f.* 24. (*Mt.*) Gli aveva fatti stare così perplessi, e tenuti così bilanciati i pareri e le aderenze, che stette poi molto sospesa la deliberazione.

4. [Val.] *Meditato, Studiato, Accorto. Tac. Dav. Ann.* 3. 12. 202. Cesare fece ai Padri questo compilato e bilanciato parlare.

5. **Bilanciato tra un oggetto ed un altro.** *Fig. Bentiv. Lett. p.* 214. (*Gh.*) Da tutte le parti son bilanciate le cose fra speranza e timore.

**BILANCIATORE.** *Verb. m. di* BILANCIARE. *Chi o Che bilancia.* (*M.*)

2. *Per Esaminatore. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 138. (*M.*) Giove bilanciator de' fatti umani Nell'alto ciel non diè perfezione Al lor giurare.

**BILANCIERE.** *S. m.* (Ar. Mecc.) [Gher.] *È quella Ruotina osciliante de' cronometri ed orologi da tasca, od altri, che porta lo* spiraglio, *e che serve, a guisa del* pendolo *di altre maniere d'orologi, a regolare e renderne uniforme il moto, e quindi la misurazione del tempo: chiamasi anche* Tempo dell'orologio. [Cont.] *Dicesi più italianam.* Bilancia. *V.*

[Gher.] *È anche quella specie di Torchio, ma a percossa, onde si batte la moneta.*

[Gher.] *È pure la Leva, a cui sono congiunti a snodatura li gambi degli stantuffi, di cui molte macchine, come la tromba da incendi, le macchine a vapore, ecc., sono munite, e che oscilla insieme con essi stantuffi.*

**BILANCIERE.** [T.] *S. m. Da* Bilancio. *Chi tiene i bilanci, o Chi ha la cura del farli, segnatam. per esaminare l'amministrazione tenuta da altri.*

**BILANCINA.** *S. f. Dim. di* Bilancia. *Bilancetta. Red. esp. ins.* 66. (*C*) Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d'Egitto.

[Cont.] *Lana, Prodr. Inv.* 8. Per pesare l'umidità dell'aria tengo appresso di me una piccola bilancina, ed in uno scodellino di essa pongo del sale... nell'altra parte, cioè nell'altro scodellino della bilancina pongo i pesi, con la varietà dei quali vengo a pesare l'umidità maggiore e minore dell'aria.

**BILANCINO.** *S. m. Dim. di* Bilancia. *Lo stesso, ma meno usit. assai che* Bilancina.

[Cont.] *Picin. Mondo simb.* XXI. 3. 12. Per inferire quanto diversamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuno, servono la stadera da pesi grossi ed il bilancino da pesare l'oro, col titolo: *Non aequo examine lances.*

2. *Pl.* (Ar. Mecc.) [Gher.] *Piccole bilancie, comunem. impiegate a verificare il peso delle monete, e a pesar gemme, gioje, ed altre materie preziose.*

3. [T.] *Il cavallo che si attacca a lato di quello che porta il legno, quasi perchè bilanci la gravità del peso.*

[Cors.] *Continua per tutto il viaggio, a differenza del* Trapelo, *che si piglia per rinforzo a tempo.*

*Quindi il modo* Guidare a bilancino. [M.F.] *Fag. Comm.* Guida il calesso solo e a bilancino.

4. [Cors.] Bilancino *per metafora lo sentii usato in significato di Chi viene posto in ajuto altrui.*

5. *Anche quel Cocchiere o Vetturino che cavalca e guida quel cavallo ch'è in coppia all'altro sotto le stanghe del calesso.*

6. *E altresì Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.* (*C*)

**BILÀNCIO.** [T.] *S. m. Rendiconto che il negoziante fa a se stesso o a' suoi soci o ad altri dell'esito delle faccende entro un dato termine di tempo, per conoscere e dare a conoscere se ci sia guadagno o perdita, e quale. Dal porre in bilancia il dare e l'avere, i danni e i lucri.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* I. 30. Se i detti riveditori mancheranno di presentare dentro il tempo sopradetto... agli offiziali il calcolo e bilancio della detta Ragione; non solamente non possono conseguire detto lor salario, ma in oltre caschino in pena di lire sedici ciascuno. = *Dat. Lepid.* 65. (*Man.*) Un gentiluomo ricco, avendo grosso interesse in un negozio, dopo aver veduto il bilancio, e considerato lo scarso guadagno... [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Torrà a voi la fatica del far quest'odioso bilancio di quanto v'entra in cassa e di quanto n'esce. = *Allegr.* 222. (*C*) Potrete come io fo senza interesse, Liberamente vederne il bilancio. (*Pare fig.*) [T.] Fare, Rifare il bilancio. — Registrare nel... Saldare il... — Bilancio generale.

[T.] Bilancio della banca.

2. (*C*) *Quando i conti tornano bilanciati e pari,* il bilancio batte.

*Onde fig. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (*C*) Non mi do vanto di nobiltà nè di modestia; chè non devon venire in bilancio le virtù co' vizi d'Ottone. *Ma qui ha senso aff. al com.* In bilancia.

*E così il seg.* (*Fanf.*) A bilancio, *Modo avv., Adeguatamente, Con esattezza.*

Tenere un libro o un conto per bilancio *dicevano i mercanti quando scrivevano da una parte il debito e dall'altra il credito di ciascheduno. Sassett. Lett.* 223. (*Man.*)

[G.M.] *Oggidì più com.* A bilancio. — Scrittura a bilancio.

*In questo senso, fig. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. (*C*)

3. *Rendiconto che rappresenta il dare e l'avere d'un negoziante e d'un negozio; e che presentasi quando esso ha fallito o sta per fallire.*

4. *Quello che con voce esotica, anco parlando, molti dicevano in it.* Budget, *ora dicesi* Bilancio dello Stato; *ed è il Rendiconto che si fa delle spese e delle rendite; e che, dove è Parlamento, presentasi ad esso, acciocchè lo esamini e approvi.* [T.] Bilancio del 1862.

[T.] Bilancio attivo, *delle rendite, contr. al* passivo-ordinario, *delle spese ordinarie.* — Bilancio anticipato, *quel che chiamano* Preventivo. — Bilancio suppletivo, *delle spese non computate nel bilancio ordinario.* — Bilancio grosso, grave, *che minaccia spese e perdite.*

[T.] Bilancio della guerra, *o d'altro ministero.*

[T.] *In questo senso plur.* Raffrontare, Discutere a uno a uno i bilanci.

[T.] Compilare il bilancio. — Allestirlo. — Stamparlo. — Presentarlo.

[T.] Capitoli del bilancio. — Partite varie del...

[T.] Commissione del bilancio (*nel Parlamento, per esaminarlo e riferirne*).

[T.] A proposito del bilancio, trattare le questioni politiche. — Approvarlo.

[T.] Nelle spese non passare i limiti del bilancio.

[T.] Bilancio, non pur dello Stato, ma e del Comune.

*Anco chi non amministra la cosa pubblica e chi non è negoziante, per estens. e familiarm., dicesi che* fa il suo bilancio, il suo bilancio non gli permette tale o tale spesa.

**BILANCÌO.** *S. m. Ondeggiamento. Non com. Sassett. Lett.* 328. (*Man.*) Per il continuo bilancio della nave.

**BILANCIONE.** *S. m. Accr. di* Bilancia. *Gran bilancia. Bemb. Lett. l.* 5. *n.* 356. (*Mt.*) Ma da vero la bilancia è un gran bilancione, che per la grandezza non si muove.

† **BILANZA.** *S. f. Detto per la rima invece di* Bilancia. *Bella Mano. N. Sp.* (*Mt.*) [T.] *Vann. Fr. Canz. L'aut. è veneto; ma la* Z *per la* C *è anche in aut. tosc.*

2. [Val.] *Anco fuor della rima. Boson. Dant. Purg.* 446.

† **BILANZARE.** *V. a.* [Val.] *Bilanciare, nel prop. e nel fig.*

2. † *N. pass.* [Val.] *Br. Latin. Tesorett.* 19. 125. Ben ha la vita dura Chi così si bilanza Tra tema e desìanza.

**BILARIO.** *Agg. Lo stesso che* Biliario. *V.* — *Non com.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 111. Non ne è una parte portata dentro agl'intestini per mezzo de' vasi bilarii. *E* 122. *E* 267.

**BILATERALE.** *Agg.* [T.] *Dall'uno e dall'altro lato, in senso fig.* Contratto bilaterale, *che obbliga entrambe le parti.* — Obbligazioni bilaterali.

2. *Pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi principalmente delle foglie, allorchè nascono da diversi punti e si dirigono da due lati opposti, come ad esempio nel* Tasso libo; *mentre sono dette* distiche *allorchè guardano bensì da due lati opposti, ma s'attaccano su due file corrispondenti a questi lati medesimi: ad esempio nell'*Olmo, *nel* Giracolo.

† **BILBIRE.** *V. n. ass.* Bilbire *è in Festo.* [M.F.] *Gorgogliare leggermente. Salvin. Casaub.* 109. Allude al suono del liquore rinchiuso, e che nell'otre bilbisce, come disse Nevio poeta latino.

**BILE.** *S. f.* (Anat. e Med.) *Liquore giallastro o verdastro, viscoso, amaro nauseante e più pesante dell'acqua, il quale viene separato dal fegato. Fiele. Lat.* Bilis. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 193. In questo stesso delfino osservai due principalissimi e grossissimi canali della bile.

Bile atra, *che dicesi anche* Atrabile, e Bile nera. *Sangue nero versato nello stomaco e negl'intestini, per l'erosione o disfacimento di alcuni canali che serpeggiano per l'interna superficie d'esso stomaco ed intestini. Lat.* Bilis atra. *Pasta.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 110. È avvenuto anticamente che si supponesse dai medici nel corpo umano un particolare umore ch'ei chiamarono *Bile atra. E appresso:* Nel corpo umano un particolare umore ch'ei chiamarono *Bile atra o nera.*

Bile cistica: *Quella parte della bile che entra nella cistifellea.* (*Mt.*)

Bile epatica: *Quella parte della bile che va direttamente agl'intestini.* (*Mt.*)

Bile porracea: *Bile guasta simile al verderame, onde dicesi anche* Bile verde. *Lat.* Bilis porracea. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ha avuto una grande diarrea di bile porracea, simile al verderame.

Bile rugginosa: *Ch'è di colore simile alla ruggine. Lat.* Bilis aeruginosa. *Pasta.* (*Mt.*)

Bile sincera: *Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele. Lat.* Bilis sincera, exquisita. *Pasta.* (*Mt.*)

Bile sparsa: *V.* Itterizia.

Bile vitellina: *Che nel colore è simile al tuorlo d'uovo. Lat.* Bilis vitellina. *Pasta.* (*Mt.*)

2. [T.] *Per il temperamento collerico.* Uomo pien di bile. = *Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Di poca bile, ma di livor molto.

3. [T.] *Per l'Atto dell'incollerire.* La bile lo mangia.

[T.] Crepar dalla bile. — Sputar bile.

[G.M.] Ho la bile sino agli occhi. — Non vederci dalla gran bile.

[G.M.] Sentirsi rodere dalla bile.

*Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Io ho la bile che mi scanna.

[Tor.] *Mont. Pers. Volg. not. sat.* 5. Di quante belle opere non andiamo noi debitori alla bile? Ella è stata la Musa di Giovenale e di Dante.

[T.] *Anco pl.* Ha prese certe bili! *Ma il popolo fa il plur.* Bile e Bilie.

4. [G.M.] Muover la bile. — Discorsi che muovono la bile. (*Mart.* Bilem movere.)

**BILENCO.** *Agg. Sbilenco, Storto.* [T.] *Forse aff a* Bieco; *forse da* Bis. *Che non va nella medesima dirittura.* = *Pataff.* 2. (*C*) Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 210. Perchè ha un piè bilenco, Merrollo adagio, infinch'e' non va franco.

**BILIA.** *S. f.; e più sovente* Bilie *nel num. del più. Chiamavansi i Legni storti coi quali si serrano le legature delle some.* [T.] Bis, *Doppio.*

2. *Per simil. chiamansi* Bilie *le gambe storte.* [M.F.] *Fag. Comm.* Ghi (*gli*) è gobbo, gli ha le bilie. *E Rim.* Sicchè, chi avea le bilie, ovver la gotta, O era deboletto in su picciuoli.

3. Bilia *è pur chiamata ciascuna delle sei Buche del biliardo contro la battuta delle mattonelle, una per ogni angolo del biliardo* (*dette* Bilie d'angolo), *e una nella metà di ciascun lato di fianco, che si dicono* Bilie di mezzo. (*Car.*) [T.] *Sl.* Bilieg, *Mira.* [Tez.] *Germ.* Bickel, *Ossetto, Dado.*

[M.F.] *Onde* Far bilia; *Gettare in buca la palla dell'avversario.*

**BILIARDAJO.** [G.M.] *S. m. Colui che fabbrica biliardi e trucchi.*

**BILIARDIERE.** [T.] *S. m. Chi tiene il giuoco pubblico del biliardo, o vi sopravvede.*

**BILIARDO.** *S. m. Soda tavola quadrangolare, più o meno bislunga, di legno duro, ben piana, perfettamente orizzontale, coperta di panno lano verde, ben cimato, ben teso, e su la quale con palle d'avorio spinte con stecche di legno si eseguiscono certi giuochi in partita.* (*Car.*) *V. voce aff. in* Bilia, § 3. [M.F.] *Don. Ottav.* 38. Scacchi, tavole e altri onesti e dilettevoli giuochi, non vi mancano; palla, pallone, pallamaglio, trucco, biliardo, caselle, rulli, aliossi, lacchetta, mestola e pallottole. = *Algar.* 2. 219. (*Gh.*) Le particelle della luce sono verso le scabrosità degli specchi, come altrettante pallottole di biliardo che dessero contro a cotesti nostri altissimi monti.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Una strada come un biliardo, *Piana.*

2. Biliardo o Trucco a tavola *si dice pure Il giuoco stesso che si fa sul biliardo.* (*Gh.*) *V. anche* Bigliardo.

**BILIARE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che fa parte della composizione della bile.*

**BILIARIO.** *Agg. Da* Bile. *Che contiene la bile, Che ha relazione alla bile. Men com. di* Biliare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

**BILICAMENTO.** *S. m. Da* Bilicare. [Cors.] *Il bilicare. Car. Oraz. S. Greg.* 1. La sicurezza loro consiste tutta nel bilicamento della persona.

**BILICARE** e † **BILIGARE.** *V. a. Mettere in bilico. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*C*) Ma chi truovasse modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 8. Si bilica un legno con uno contrappeso in una testa. *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 5. A canto agli stipiti si mettono arpioni di ferro, ovvero da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta dei quali

si bilicano gli usci. *Biring. Pirot.* VI. 14. Modi del biligare le campane grandi, che facilmente tirate per suonare si movino.

2. *Fig. Pensare, Esaminar bene prima di risolvere. Non com. Stor. Semif.* 16. (*Mt.*) E ancora si bilicò lo modo di dovere contenersi per l'avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi.

3. *N. pass. Essere posto in bilico, Stare bilicato. Morg.* 28. 111. (*C*) Che dove il bel pinnacolo si bílica, Folgore questo rovinò,...

[T.] Bilicarsi su una gamba, *direbbesi quando il punto d'appoggio su cui la gamba riposa non sia troppo fermo.*

**BILICATO** e † **BILIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BILICARE. *Messo in bilico o equilibrio. Burch.* 1. 35. (*C*) Nel bilicato centro della terra. *Malm.* 9. 16. E benchè molto disadatti e gravi, In tal maniera posti e bilicati, Che ad ogni po' di spinta, botto botto, Faceano un venga addosso a chi era sotto. *Car. Long. Sof.* 9. (*M.*) Stavano in modo bilicate, che passandovi sopra pur una lepre, si fiaccavano, mostrando che non erano terra, come parevano.

[Cont.] *G. G. L.* VII. 169. *E Fram.* XIV. 223. Gli assi, i perni, ed i pali esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed unti, che il tutto insieme... possa esser mosso da una minima forza. *Biring. Pirot.* IX. 8. Un argano grosso biligato per ritto.

2. *Sospeso in bilico.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 338. Con percosse d'ariete, cioè, uno travone bilicato, col quale percuoteva il muro.

3. (Mil.) *Parlandosi d'Artiglieria, vale Aggiustato il pezzo d'artiglieria in modo, che il tiro vada a colpire, dove si è diretta la mira. Giov. Gell. Vit. Alf.* 108. (*M.*) Conciossiachè le genti di Marcantonio sparassino più e più volte dalla sommità d'un gran cavaliere una colombrina grandissima, che vi avevano piantata e bilicata molto a proposito.

**BÌLICO** e † **BÌLIGO.** *S. m. Positura d'un corpo sopra un altro, che, toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra.* [T.] *Germ.* Billich. *Ma forse aff. a* Bi-lanx, Bi-linea, *e sim.* [G.M.] *Il Salvini, non bene, da* Umbilicus, *Bellico, e, per aferesi,* Bilico. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. (*C*) Spaventoso fu uno strumento sospeso in bílico, che di repente abbassato, tirava su a' loro occhi veggenti uno o più de' nemici. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bílichi e contrappesi.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 220. Essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo A D, e sostenuto in A con un bílico esquisito, non è forza così piccola che... non lo rimuova qualche poco. *Fal. Vas. quadri.* II. 25. La rosa vadi con molto bílico sopra d'uno asticello d'ottone che sia posto nel mezzo della scattola della bussola.

2. **Porre, Mettere, Stare in bílico.** *Porre, ecc., in equilibrio, talchè la cosa ch'è in tale stato possa muoversi o cadere con somma facilità, perchè ogni corpo che bilicato si sostiene, ogni minimo che, che penda dall'un de' lati, subito cade. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) I liquori,..., per altra figura che e' s'abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi e stia in bílico, via via che premuti sono, cedono.

[Cont.] *Cell. V.* I. 5. Le ditte Virtù erano in un bílico in modo che, voltando la ditta ruota, tutte le Virtù si movevano, ed avevano un contrappeso ai piedi che le teneva diritte.

3. *E dicesi anche in senso fig. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più su salisse, più in bílico la caduta. *Varch. Stor.* 3. 47. La cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bílico, era di grandissimo momento. *Pulc. Luig. Bec. St.* 22. (*Gh.*) Questi altri gaveggini (*vagheggini*) stanno in bílico Per farti serenate a mio dispetto. *Bern. Cattr.* (*Mt.*) E di far qualche mal son stato in bílico.

4. [T.] *Trasl. Dubbio che tiene l'animo sospeso fra il sì e il no, nel giudicare o nel fare, con ragioni poco meno che uguali d'una e d'altra parte.* Stare in bílico. — Esser coll'animo in bilico. — Tenere in bílico. = *Buonar. Fier. g.* 3. *n.* 2. *s.* 17. *p.* 146. (*Gh.*) Son ben stat'io in bílico più volte D'avvicinarmi loro.

[T.] *Anco una cosa* è in bílico, *se sia incerto che abbia o no a essere a questo o a quel modo. Pare che il fatto da seguire, abbia a prendere una risoluzione, e a piegare o di qua o di là. C. pop. Rom.* È pieno di tempeste il mar che valico: E la vita e la morte è sempre in bilico.

5. [T.] Tenere in bilico uno Stato, una famiglia, un negozio; *Reggerlo che non cada, con più destrezza che forza.*

6. **Mettere alcuno sul bílico di fare una cosa.** *Metterlo sul punto, sul cimento, e sim., di fare una cosa. Baldov. Chi la sorte, ecc. a.* 1. *s.* 21. *p.* 35. (*Gh.*) *Fros.* Che bestia! *Cass.* Andate via; Se no, mi metterete Sul bílico di far qualche pazzia.

7. **Sul bílico di checchessia** *vale Lì per cadere in esso, A un pelo di cadervi. Ruscell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 205. (*Gh.*) Il comandare agli altri, che dee sostenersi su la base della gloria e dell'amore de' sudditi, come può esser utile, dove in iscambio si vegga sul bílico dell'odio, e della mala fama?

8. *Per Punto fermo intorno a cui si fa il moto, come intorno ad un perno. Zibald. Andr.* 64. (*Mt.*) Siccome il bílico della ruota del carro, dirimpetto l'un bílico all'altro, che ciascuna tramontana è nel bílico del firmamento. *Fr Giord.* 28. (*M.*) L'uno luogo del cielo, che non si muove, si è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè ivi è il bílico, .. Questi sono i due bílichi che gli chiamano i filosofi poli. *Dittam.* 2. 31. (*C*) E vidil pien delle mie legioni, Posto per segno in me di monarchía In quella parte ove 'l bílico poni.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Con taglie e per forza d'uomini la solleverete (*la forma*) dalli suoi bílichi. *E* 12. Avvertirete ancora a metter li bilighi, over maniche che si chiamino, alla misura di due quinti dell'artiglieria. *Cit. Tipocosm.* 397. La corona (*della campana*), il manico, il ceppo, la cicogna, il bílico, la fune. *E* 398. Sonar campane... da bílico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

9. [M.F.] *Per Equilibrio, Parità di quantità. Aver. Lez.* III. 240. È dunque immaginaria questa equalità di forze, e questo bílico di color naturale e d'umido radicale.

10. [M.F.] *Casata o Persona attorno a cui fa capo una setta. Melch. Copp. Stef.* II. 99. S'armarono e furono a casa gli Uberti, che era il bílico della cittadinanza.

11. (Ar. Mes.) *Pezzetto di ferro o bronzo, o altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli dell'imposte delle porte, massime di quelle che sono molto gravi per muoverle agevolmente senza far molta forza nei loro cardini, e stipiti. (Fanf.)*

12. **Bilichi d'un ponte levatojo** *sono quelle Stanghe che servono ad alzarlo e abbassarlo. Voc. Dis.* (*Mt.*)

13. *Dicesi* **Bilico della bilancia** *quel Pezzo a cui è attaccato il ferro dal quale pendono i suoi due bacini. Salvin. F. B.* 3. 2. 17. (*Mt.*) Bílico da *umbilicus* che vale il mezzo, cioè ove è posto l'ago della bilancia.

14. *Fig.* [Val.] **Essere una cosa sul bílico della bilancia,** *In dubbio, In forse, Incerto. Cellin. Vit.* 2. 140. In termine di tre giorni mi occorre dua casi, a ciascuno dei dua la vita mia è in sul bílico della bilancia. = *Ciriff. Calv.* 4. 119. (*Mt.*) Che 'n sul bílico fui della bilancia.

15. [Val.] † **Esser bílico,** *ecc. Esser arbitro, Chi può dar il tratto alle cose. Ant. Pucc. Centil.* 35. 36. E di ricchezze e di ogni altro diletto Bílico di Toscana Firenze era.

† **BILÌCO.** *S. m. Per aferesi invece di* Umbilico. (*Gh.*)

2. † *Fig. Per lo Mezzo o Centro di che che sia. Vill. G. l.* 5. *c.* 8. *p.* 17. (*Gh.*) E nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia ed è appunto il bílico e 'l mezzo della provincia di Toscana. (*Così l'ediz. milan. de' Class. ital., ed altre.*)

**BÌLICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto con che si forma il nome composto di uno degli acidi della bile.*

**BÌLIE.** *V.* BILIA.

**BILIEMME.** *S. m.* (*Fanf.*) *Così si dissero già in Firenze i Camaldoli, o, meglio, la Plebe fiorentina che in essi suole abitare: ma tal nome lo avevano quand'erano tutti radunati per brigate, o potenze, come allor si chiamavano, e così comparivano in pubblico e mettevano a soqquadro la città: forse, corrotto da* Bairam, *che pur si dice* Bailamme. *E come il romore e il frastuono che facevano quelle potenze era smisurato, così di un luogo dove fosse gran frastuono e gran gente, si diceva:* E' c'è tutto biliemme. *Ed a Colle di Valdelsa è comune tuttora tal voce per significare confusione e frastuono grandissimo.*

† **BILIGARE** *e deriv. V.* BILICARE, *ecc.*

**BILINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei componenti della bile.*

**BILÌNEO.** *S. m.* (*Geom.*) [Gen.] *Figura formata da due linee. Viv. Dip. geom.* 209. Più evidentemente spicca il bilineo serrato dall'arco AR della prima parabola DAF e dall'arco AK dell'iperbola.

**BILINGUE** e † **BILINGUO.** [T.] *Agg. Che parla due lingue.* Bilinguis, *lat. aureo: altri legge* Biliguus. [T.] I Bruzii, parlanti Osco e Greco, erano chiamati bilingui. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 404. [T.] Erano già bilingui, a poco a poco e dalla propria e dalla straniera favella degeneri, *Curt.*

[T.] Monumento, Iscrizione, Manoscritto bilingue, *in due lingue, l'una che traduca l'altra: onde viene luce alle lingue spente.*

2. *E perchè la lingua è l'anima,* bilingue *fu detto l'uomo, che altro parla in cuore e altro col labbro, altro a questi e altro a quelli, altro in un tempo altro in un altro. Pallav. Del bene, lib.* 1. *par.* 1. *v.* 1. *p.* 63. (*Gh.*) Bilingue Africano. *Cavalc. Pungil.* 118. (*C*) Lo susurrone, o innovatore, o bilingue, è maledetto. [T.] Quanto male acconci spesso le cose un uomo bilingue, *Fed.* = *Cavalc. Pungil.* 216. (*C*) Bocca bilingue. *E ivi:* Parole bilingue.

[T.] *Potrebbesi anco* Anima *o almeno* Ingegno bilingue. *Il Cesarotti, che aveva due penne, per lodare con una gli uomini e con l'altra gli Dei, cioè i vincitori che parevano più forti; era* una Musa, una cornamusa bilingue.

† **BILINGUO.** [T.] *Agg. Bilingue. Cavalc. Pungil.* 118. (*C*) Bilingua, *nel fem., due volte.*

**BILIONE.** *V.* BILLIONE.

**BILIORSA.** [T.] *S. f. Bestia fantastica come l'ant. Chimera, da spauracchio. Forse tradizione di* Baal e Belzebù *coll'imagine d'una bestia, come* Gatto mammone *e sim. Non pare che viva nell'uso. Malm.* 3. 70. (*C*) I diavoli col *bau,* le biliorse A ballare e cantare.

**BILIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* BILIOSO. *Red. Lett.* 1. 85. (*M.*) Gli escrementi,..., sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

**BILIOSO.** *Agg.* (Med.) *Che ha molta bile. È in Celso. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Nella cui forte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica,....

[T.] Bilioso umore. *Tutto bile.*

[T.] *Misto di bile.*

[T.] Latte bilioso; *Che la bile abbia reso mal sano.*

[T.] Temperamento bilioso. *Uomo di tal temperamento.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 4. Osservano i Naturali che, fra gli animali, i meno biliosi godono a proporzione vita più lunga. [Val.] *Cocch. Bagn.* 174. Prete d'anni trenta, bilioso, asciutto, e di fibra rigida.

[T.] Colore bilioso.

[T.] Discorso o Scritto bilioso.

2. *Aggiunto di* Diarrea. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 319. Sulla metà del maggio, ebbi una sola febbre, la quale finì spontaneamente, ma mi lasciò una diarrea biliosa, talmente frequente, e molesta, che in pochi giorni mi ridusse debolissimo, e macilente a segno, che la mattina dei 4 giugno, quando mi addottorai, appena mi reggeva in piedi nel recitare i punti.

3. *Per estens. Adiroso, Stizzoso.* (*C*)

† **BILIOTTATO.** *Agg. Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato. G. V.* 12. 8. 4. (*C*) In mezzo la sua (*insegna*) il campo azzurro biliottato col leone ad oro.

**BILIVERDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della materia colorante della bile.*

**BILLE BILLE.** *Lo stesso che* Billi Billi. *V.* [M.F.] *Lor. Panc. Sch. Poet.* S'allettan le galline con bille bille, e non con sciò sciò.

**BILLÉRA.** *S. f. Burla, Scherzo che però non aggradisca. Voc. bassa. Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) Purch'ella non sia una billera delle sue. *Malm.* 2. 74. Che l'orco ti faria qualche billera.

2. *E per Scherzo, Celia, Burla semplicemente. Buon. Tanc.* 11. (*Mt.*) Ma tu se' sempre mai sulle billere, Ed io mi sento sfanfanar d'amore.

**BILLERI.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di alcune specie di Cardamine* (Cardamine impatiens, C. pratensis, *e* C. hirsuta, *L.*), *che hanno foglie presso a poco conformi, ed un sapore piccante analogo a quello del Crescione.*

2. (Bot.) [D.Pont.] **Billeri rosso.** *È conosciuta sotto a questo nome, nei dintorni di Firenze, una specie di Campanula assai comune in tutte le messi* (Campanula speculum, *L.*, Specularia speculum, *D. C.*).

**BILLI.** *S. m. pl. indecl. Sorta di giuoco. Bern. Rim.* 1. 31. (*C*) Giucar tre ore ai billi e alla palla.

2. [M.F.] **Esser fi billi**; *Non contar nulla, Non aver nessuna autorità.*

**BILLI BILLI.** [M.F.] *Modo di dire per chiamare e accarezzare le galline. Il contrario di* Sciò sciò, *voci colle quali si scacciano.*

2. † *Usato altresì per esprimere il vomito. Tasson. Secch.* 8. 67. (*Mt.*) Chi rese il vino per diversi spilli, E chi arrivò facendo billi billi.

3. *Trasl. Moine, Carezze e sim. Inusit. Lor. Med. canz.* (*C*) Dopo tanti billi billi Quest'anguilla pur mi sdrucciola. *Lib. son.* 9. Con tanti billi billi ognun m'addita. *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassata?

**BILLIONE** e **BILIONE.** *S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Un milione di milioni. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 1. Li millioni di millioni (che possono dirsi *billioni*).

[T.] Bilione, *più ital. che* Milliardo.

[Tez.] Billione *e i nomi seg.* Trillione *ecc. sono inventati nel sec.* XVII. *Si diceva prima,* Mille mille mille, *come tuttora gli Arabi.*

**BILLIOTTIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante stabilito dal De-Candolle sopra un genere di Rubiacee in onore di Teofila Colla-Billiotti, figlia del valente giurisconsulto e botanico italiano Luigi Colla, versata ancor essa nella Botanica, e disegnatrice delle molte tavole di cui vanno adorne e pregiate le opere del padre.*

**BILLO.** *S. m.* (Zool.) *Gallo d'India. Da* Bille. *V. Fabroni Agric.* 184. (*Gh.*) Ditemi adesso del gallo d'India, o tacchino, o billo, come in varii luoghi si chiama.

2. *È anche voce fanciullesca per dire Pollo in gen. Facc.* (*Mt.*)

**BILOBO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi degli organi divisi in due parti poco profonde, larghe ed arrotondite; come ad esempio le foglie delle Bauinie.*

**BILOCULARE.** *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle antere e delle cassule, divise internamente in due logge o cavità.*

† **BILTÀ.** [T.] *S. f. Beltà, Bellezza. Dant. Rim.* 39. (*C*) *Guid. G.* — *Rim. Ant. Guitt.* 92. *Esp. Pat. Nost.* 4. *E* 5. *Bocc. Nov.* 18. 29. *E g.* 2. *canz.*

**BILUSTRE.** *Agg. com. Di due lustri o dieci anni. Non è della prosa. È in Ovid.* — *Filic. Rim.* 387. (*C*) L'aria del volto nell'età bilustre.

† **BIMA.** *S. f.* (*Fanf.*) *Porcastra che non ha figliato o che non sia pregna. Stratto Dogan. Fir.* 1652. [T.] *Forse da* Bimus, *perchè giovane.*

† **BIMADRE** e † † **BIMATRE.** *Agg.* (*Fanf.*) *Che ha due madri. Di Bacco.* Bimater, *in Ov.*

**BIMBA.** *S. f.* [T.] *Dicesi e della Bambina e della Bambolina, ma tiene non so che di vezz.*

2. [T.] *Di donna fatta.* Maniere, Lezii di bimba. — Vecchia, vuol far la bimba.

**BIMBETTO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* Bimbo. *Il* Bimbetto *è un po' più grandicello del* Bimbino.

**BIMBINO.** [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* Bimbo. *V.* Bimbetto.

**BIMBO.** *S. m. Voce colla quale si chiamano per vezzo i bambini. Ant. Alam. son.* 5. (*C*) E agli anni sei babbo, al poppar bimbo. [M.F.] *Salvett. Cecc. Rim. in Berni, ecc.* III. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte, Sopraintendente a tutti i succiolai E biricocolai, E chi appaltò le cialde E quelle chicche che si dánno a' bimbi.

[Val.] *Barett. Op. Minor.* 54. Ma vi pare, bimbo, che codesto sia gergo da usar meco?

**BIMEMBRE.** *Agg. com. Lat. aureo.* Bimembris. *Che ha membra raddoppiate, siccome le due mani, ecc., o Che ha membra di due nature. Salvin. Disc.* 2. 357. (*M.*) Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri,...; così gli animali nostri pajono doppii. *E Eneid.* 8. Tu, invitto, i generati Dalle nubi bimembri Ileo e Folo, Tu i Creusi mostri con la mano uccidi. *Mont. Iliad.* 2. 992. Generollo a Peritòo l'illustre Ippodomía quel dì che dei bimembri Irti Centauri ei fe' l'alta vendetta.

2. *Per Doppio, Duplice, Che ha due parti. Segn. Etic.* 6. 282. (*M.*) Dubitasi ancora perchè..., avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui e' faccia la divisione trimembre.

† **BIMEMBRO.** *Agg. Lo stesso che* Bimembre. *Rucell. Orest.* (*Mt.*)

**BIMESTRE.** *Agg. com.* Bimestris, *aureo.* [T.] *Che è di due mesi, o dura due mesi.*

2. [T.] *Che ricorre ogni due mesi.* Esame, Conto bimestre, *meglio che* Bimestrale.

3. [T.] *Più com. a modo di Sost., sottint.* Spazio, *o sim.* Ogni bimestre. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 18. Non possa il Provveditore dell'Opera pagargli la provvisione che in fine del bimestre.

4. (Agr.) *Aggiunto di* Grano. *Specie di grano, così detto perchè viene a maturità nello spazio di due mesi.* (*Mt.*)

**BIMMOLLE** *e men com.* **BIMOLLE.** *S. m.* (Mus.) *Bemolle. Burch.* 1. 123. (*C*) Per bimmolle la zolfa degli Ermini. *Bronz. Rim. burl.* 3. 50. (*M.*) Tra lor non è nè regola, nè tuono, Nè biquadri, o bimolli, o altra chiave, Ma il lor soggetto (*delle campane*) è il fracasso e lo 'ntruono. [Val.] *Gozz. Serm.* 16. Sempre Non avranno per voi dispetti e gare Le donne e gli amatori de' bimmolli.

2. **Far la zolfa per bimmolle,** *in ischerzo vale Bevere. Non com. Malm.* 2. 74. (*C*) E giunto a Campi, Il fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

**BINARE.** *V. n. ass. Partorire due figliuoli a un corpo. Tratt. Segr. cos. donn. Non com.* (*C*) Avendo il corpo così grosso, sogliono binare. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno: S'ella binasse, per quel ch'io compresi, Non sare' meraviglia. *Varch. Lez.* 70. Una donna che, essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani e salvi.

**BINÀRIO.** *Agg.* (Mat.) *Ch'è in ragione di due o Ch'è composto di due numeri. È in Lamprid. e in Marz. Cap. Mazzoni. Berg.* (*Mt.*) [Gen.] *G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 16. Essendo ogni determinazione de' numeri binari, o ternari, o quadernari, ecc.

**Aritmetica binaria:** *Quella che si serve di due soli numeri per esprimere tutti gli altri.* (*Mt.*)

[Gen.] *Usato in forza di S. m. per Combinazione di due cose o di due numeri. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 16. Dato un proposto numero d'uomini, se si cerca quanti binarii possano indi cavarsi, basta moltiplicare, ecc

2. (Mus.) [Ross.] *Come epiteto di Tempo, o Battuta, o Misura, o Ritmo, propriamente indica la Misura a due tempi, ma si estende a denotare anche quella a quattro. Don.* 2. 7. 18. Nella musica si adopra per lo più il ritmo binario. *E* 2. 33. 96. *E* 11. 20. 64. *Plan.* 3. 1. 4. 113.

3. (Chim.) [Sel.] *Dicesi* Corpo binario *quel Composto chimico il quale contiene due principii elementari a componenti.*

4. (Ar. Mecc.) [Gher.] **Binario** *d'una ferrovia, o strada ferrata, dicesi oggi ciascheduna Coppia di guide o rotaje ferree parallele, che insieme sorreggono e mantengono nella propria linea i treni o convogli che si fan correre a vapore sulla ferrovia.* [T.] *Giacchè gli è un'ell., non men chiaro e più elegante sarebbe chiamarlo* Coppia *o sim.*

**BINARIO.** *S. m. V. l'Agg.*, § 1 e 4.

**BINASCENZA.** *S. f. Da* Binascere. *Nascimento di due a un portato. Non com. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

**BINÀSCERE.** *N. ass. Il nascere di due a un corpo, a un portato. Non com.*

2. *N. pass. Dicesi di frutte che ne nasce due appiccate insieme.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* XXX. *p.* 206. *in principio, ediz. di Reggio* 1844. (*Gh.*) Non so come voi vi facciate a ire ordinando queste vostre lettere nel modo che voi fate, tirando giù l'una cosa dietro all'altra, che pajono nate e poste insieme, come i frutti che si binascono.

**BINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Binascere. *Nato in compagnia d'altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto. Non com. Liv.* (*C*) Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. Segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Il terzo Scarpiglion, fratel binato di Scanderbech.

2. *Fig. Petr. Uom. illustr.* 72. (*Gh.*) Cosimo e Damiano in un medesimo dì generati e binati di carne e di spirito.

3. *Trasl. Detto delle Piante. Morg.* 19. 75. (*C*) Guardando presso, duo pin si vedea, Ch'erano insieme in un ceppo binati.

4. *Per Di due nature. Dant. Purg.* 32. (*C*) Gridaron gli altri, e l'animal binato: Sì sì conserva il seme d'ogni giusto. *But. ivi.* Binato s'intende di due nature; cioè umana e divina.

5. *E in forza di Sost. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Uno di questi binati morì subito; l'altro binato campo sano lungo tempo. *S. Agost. C. D.* 5. 4. Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi che hanno tra sè li binati. *Fr. Giord.* 103. Come dunque fu tanta diversità in costoro (*Esaù e Jacob*), che furono così binati. *E appresso:* Più accordo troveremo molte volte in due che saranno nati di diversi padri,..., che non troviamo in quelli che nascono binati.

**BINDA.** *S. f.* [Garg.] *Strumento da carrozzieri.* Binda a martinicca.

† **BINDELLA.** *S. f. Fettuccia, Nastro.* [T.] Bindello *vive in qualche dial.* = *Tratt. gov. fam.* (*M.*) Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

† **BINDERO.** [M.F.] *Voce carezzativa.* [T.] *Forse corr. da* Bimba *o sim.* [M.F.] *Cecchi, L. M.* (*Le Pellegrine,* 436.) *Trapp.* Che c'è bindera, Rubacori. *Nastas.* Già fummo; basta.

**BINDOLACCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* Bindolo, *nel senso del* § 4.

**BINDOLARE.** *V. n. e A.* [T.] *Abito e atto del fare il bindolo, ma piuttosto abito.* = *Giust. Poes. p.* 225. (*Vian.*) Smunti così gran tempo e bindolati Avea que' mammalucchi in quell'errore. *E p.* 283. Tanta gente in quei luoghi ha bindolata

(*Tom.*) *Assol.* Credono che la politica consista nel bindolare.

*Nelli J. A. Comm.* 5. 122. (*Gh.*) Quando si vuol bindolare, sempre si trovano de' falsi pretesti, e si spacciano infinità di menzogne.

**BINDOLATA.** *S. f. Da* Bindolare. *Aggiramento, Furberia. Non com. Bald. Dec.* (*C*) A vederci col bossolo e col bastone, con tutte queste vostre bindolate, e con tutta questa vostra dottrina.

**BINDOLERÌA.** *S. f. Da* Bindolare. [T.] *L'abito del fare il bindolo.*

2. *Atto da bindolo. E allora porta anco il pl.* [M.F.] *Fag. Comm.* Colla bindoleria da me creduta vera. *E Rim.* 1. 133. Ascoltare ogni dì bindolerie, E por lor freno... = *Lam. Dial. p.* 525. (*Gh.*) Sono essi que' sofisti protettori della bugia e della bindoleria.

**BINDOLESCO.** *Agg. Da* Bindolo. [M.F.] *Fam. Da bindolo, Da aggiratore.* Parole bindolesche. — Argomenti bindoleschi.

**BINDOLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. non di vezzo, ma di spregio, quasi per ritrarre la meschinità dell'anima bindola.*

**BINDOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* Bindolo *nel signif. del* § 4. *Saccent. Rim.* 2. 59. (*Gh.*) Ogni volta che viene e che ritorna Patachin bindolissima staffetta.

**BÌNDOLO.** *S. m. Sorta di Strumento per varii usi: e ce n'è di diverse maniere.* (*C*) *Germ.* Winden, *Aggirare.*

2. *Per Arcolajo. Salvin. F. B.* 2. 4. 9. *Aggirandolo,* cioè *guindolo,* bindolo, arcolajo.

3. *Ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi con cassette che attingono l'acqua.* [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 19. Ed ha per arme un bindolo scordato. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 274. (*Gh.*) L'avanzo (*dell'acqua*) de' fossi, che... si potrebbe anche scaricar in mare, per mezzo di bindoli mossi da molini a vento.

4. *Dal moto che per via di bindoli si dà a checchessia, si prende la voce* Bindolo *per Aggiramento.* (*C*) [M.F.] *Fag. Comm.* Quanti bindoli, quanti arzigogoli e gretole si trovano poi per non pagare. [Val.] *Fag. Pros.* 71. In quali angustie adunque non troverassi tormentato dal proprio bisogno, dalla ingratitudine, e da' bindoli del suo debitore?

5. *Chi aggira gli altri, che con raggiri tende ad ingannare, a frodare. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 7. (*M.*) Quanti son quelli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, di un bindolo, di un birbante. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 375. *Illustr.* Aspettarci un buon garbo da un villano (e per villano non intendo contadino, chè de' villani ce ne son per tutto), onestà da un bindolo, cercare il giudizio all'ospedale de' matti, sarebbe da semplice. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 73. E non abbia de' bindoli paura.

*In questo signif. fu usato anche nel fem. Sacch. Rim.* (*Mt.*) E se avevo la sorte allor tra l'ugna, La menavo per bindola in quarquonia.

6. [T.] *Può essere anco Agg.* Parole bindole.

[T.] *V. anche* Bindolino.

**BINDOLONE.** *S. m. Accr. di* Bindolo. (*Tom.*) *Più che* Bindolo. *Trasl.*

† **BINELLO.** *Agg. Gemello.* [T.] *Dim. del lat.* Binus. *Nè pare si usasse nel sing.* = *Tratt. Car.* 39. (*Man.*) Le tue mammelle sono come due figliuoli di capre binelli.

*Quasi Sost. Tratt. Car.* 40. (*Man.*) Ben dice che sono binelli.

† **BINO.** *Agg. Aff. al lat.* Binus. *Gemino, Doppio. Bocc. Teseid.* 9. 29. (*M.*) Col ciel s'affrettava Il Pesce bin di Vener lo stellato Polo mostrar. *Canig. Rist.* 42. (*Man.*) Le voglie di costei son tutte bine.

2. (Aritm.) [Gen.] *Detto di cose accozzate a due a due. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 16. Il numero de' bini uomini che possono estraersi da un proposto numero di tutti.

[Gen.] *Usato in forza di S. m. per Accozzamento o Combinazione di due cose. G. Grand. Inst. d'aritm. prat.* 16. Il numero di due in due proposti è il bino, in tre proposti è tre bini, in quattro è sei, ecc.

3. *Per Biforme, Bimembre. Dittam.* 3. 22. (*Man.*) Quivi Nesso Per suo gran fallo il bino corpo lassa.

**BINÒCCOLO, BINÒCOLO, BINÒCULO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Occhiale formato di due cannocchiali di Galileo corti, congiunti in maniera da servire a guardare coi due occhi ad un tempo gli oggetti terrestri, o vicini: dicesi anche* Cannocchiale da teatro, *pel suo più comune uso. Quasi* Bini-oculi.

*Algar. Sagg.* (*Mt.*) Binoccolo impostato in un morione.

2. (Chir.) *Fasciatura che si applica sopra i due occhi.* (*Mt.*)

**BINOMIALE.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di quantità composta di due termini. Tart. Ques. Inv.* IX. 24. Dapoi multiplicaremo la cosa da partire R. cu. 10. per la detta quantità trinomiale, e dapoi per quella binomiale.

**BINÒMIO.** *Agg. Che ha due nomi. Non com. Bell. Bucch.* 56. (*M.*) Che cosa Vera, eroica, grandiosa, Bucchero e Barro? E guarda Di più, ch'egli è binomio.

2. (Mat.) [Gen.] *Agg. Composto di due termini; per esempio* Espressione binomia *ed* Equazione binomia. *Chiamasi* differenziale binomio *quello che contiene una potenza d'un binomio moltiplicata per un monomio.*

3. (Mat.) *Usato in forza di S. m. Quantità composta di due parti o termini uniti insieme per via de' segni più o meno.* (*Mt.*)

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IX. 24. Dapoi bisogna ancora multiplicare questo prodotto per il binomio. *Cit. Tipocosm.* 313. I sei binomj co' i loro sei recisi, e i trinomj, e i moltinomj.

(Mat.) [Gen.] *Gli antichi chiamavano* Binomio *la Somma di due quantità fra sè incommensurabili, e ne distinguevano sei specie. Ghaligai, Prat. d'aritm.* 10. 54. Ora è necessario multiplicare i binomi, e nota questo nome binomio nasce da Euclide nel Decimo.

(Mat.) [Gen.) Formola del binomio *si dice una Espressione algebraica trovata dal Newton per tutte le potenze d'un binomio.*

**BINUBO.** *S. m.* (Leg.) [Can.] *Quel conjuge che, rimasto vedovo, passa a seconde nozze.* = *Dal lat.* Bis, e Nubo. *Non com. nell'uso.* Binubus, *in Cassiod. Meglio Girol.* Bimaritus, *che Cic. dice voce non usata al suo tempo.*

**BINUNGA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Camelli ad una specie di Ricino, indigena delle Filippine, detta anche* Minunga, *probabilmente* Ricinus Mappa, *L.*

**BIOCCA.** *S. f. Voc. contadinesca.* [Val.] *Si appella così la Gallina quando cova le uova e alleva i pulcini. Suono imit., come* Chioccia.

**BIOCCARE.** *V. n.* [Val.] *Far la biocca, cioè Covare, detto della gallina.*

**BIOCCOLETTO.** *S. m. Dim. di* Bioccolo. *Soder. Colt.* 93. (*M.*) Bisogna mettere per lo cocchiume quattro o sei menate d'uva spicciolate, e un bioccoletto di brucioli. *Bart. Geog. Mor. c.* 6. Ed ella ne prese il lembo della vesta, e con due dita in punta ne spiccò un invisibile bioccoletto. *Magal. Lett.* 3. Un bioccoletto di color rosso ben carico.

**BIOCCOLINO.** [T.] *Dim. di* Biòccolo.

**BIÒCCOLO.** *S. m. Piccola particella di lana spiccata dal vello.* [T.] *Aff. a* Fiocco; *quasi* Flocculus, *per il commutarsi della* B *colla* F. = *Fir. As.* (*C*) Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverai alcun bioccolo dell'aurea lana.

2. **Lana in bioccoli** *dicesi Quella che non è filata.* (*Fanf.*)

3. **Bioccolo** *dicesi anche per simil. parlando della neve.* (*Man.*) [G.M.] Vien giù la neve a bioccoli.

4. *E dicesi di molte altre cose, e specialmente delle lacrime che fa la candela di cera accesa struggendosi, le quali si condensano, e restano aggruppate sulla candela stessa.* (*Fanf.*)

5. *Gruppetto, Grumetto.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 83. Difficoltà del loro discioglimento (*sostanze terrestri*) essendo infuse in qualche acqua purissima, e dalla differenza della loro figura in bioccoli minutissimi.

6. *Riferito a Discorso vale nel fig. qualche Particella di esso. Tocc. Lett. crit.* 44. (*Gh.*) Nel trovarmi spesso con loro ho uditoli ragionare, quistionare insieme..., e n'ho raccolto da loro questi bioccoli.

7. **Raccorre o Raccattare i bioccoli** *vale anche L'ascoltare attentamente l'altrui parole per riferirle. Fam.* [T.] *Dal mettere insieme con cura minuta notizie e parole sparse e strappate; abbassandosi per cotesto.*

[G.M.] *Al giuoco della berlina*, Raccattare i bioccoli *è Andare in giro per raccogliere i motti che ogni giocatore manda dicendo a colui ch'è in berlina.* = *Morg.* 27. 54. (*C*) Non domandar se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d'anitroccoli. *Alleg.* 220. Come attenti Son tutti insieme per raccorre i bioccoli.

**BIOCCOLUTO.** *Agg. Da* Bioccolo. *Aggiunto di Lana, e dicesi di quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli corti, duri e grossolani.* (*Mt.*) *Non com.*

2. *Per Simile a bioccoli di lana, A bioccoli. Vettor. Oliv. Prefaz. p.* 17. (*Gh.*) La neve soffice e bioccoluta, per così dire, giù dal cielo fioccava.

† **BIODO.** *Agg.* [M.F.] *Gradazione di color giallo: Assai sbiadato. Tra* Biondo *e* Biado. *Stracciafogli. Ms. del* 300. III. 43. Riscossero cinque libri di lege e uno di statuti, e una gonnella e mantello biodi con 65 bottoni d'ariento.

**BIODO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di piante palustri di diverso genere, cioè del* Scirpus lacustris, *L., dello* Sparganium ramosum, *Sw., del* Butomus umbellatus, *L., e di due specie di Tifa, dette anche* Biodo da capanne, Typha major *e* T. minor, *L.*

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 93. Terreno... sempre pieno d'acqua putrida persino a tre braccia, e pieno di biodi,... *E* 1. 250. Divieto ossia bando... che proibisce onninamente a tutte le barche di andar a fare strame, biodi, cannucce... *E* 2. 426. Il Cardano ha detto alcune cose intorno all'uso delle stoje, e delle capanne fatte di cannucce, e di biodi.

**BIOGRAFÍA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Βίος, *Vita,* Γράφω, *Scrivo. Scritto che ha per soggetto la Vita d'uno o più uomini illustri o cari a chi scrive. Term. meram. letter. Un tempo i letterati stessi dicevano* Vita. *Le vite di Plutarco, altre vite d'illustri, chiamarle altrimenti sarebbe pedanteria.* Scrivere la biografia *è pleon., ma ammesso dall'uso con altri anal.*

*Segnatam. di letterati e dotti può dirsi; ma d'uomini politici, anche moderni, sarà più sempl.* Vita. *Senonchè la* Biografia *suol essere più ampia, e dovrebbe comprendere nella vita dell'uomo la storia della disciplina da lui coltivata, e de' tempi che visse.* [T.] Certuni, al contrario, riducono le storie in biografie di Principi o d'altr'uomo notabile.

2. *L'Opera e il Volume che contiene scritti tali.* [T.] Stampare una biografia. — Premetterla all'opera dell'autore. — Scaffale destinato alle biografie.

[T.] Biografia universale. — Degli illustri viventi o de' famosi.

3. *Lo studio e l'arte di scritti tali.* [T.] La biografia, chi ben guardi, non è meno difficile, e può essere più utile e più dilettevole, della storia.

**BIOGRAFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Biografico. [T.] Non conviene trattare troppo biograficamente la storia; ma neanco trasandare i particolari della vita e pubblica, e privata eziandio, di chi potè sulla sorte de' popoli.

**BIOGRÀFICO.** [T.] *Agg. Di biografia.* [T.] Lavoro biografico. — Articolo

[T.] Notizie biografiche, *o raccolte per fare una biografia o una vita; o scritte e stampate, che diano a conoscere quel tanto che si sa d'una vita.* Particolarità biografiche.

[T.] Studii, Indagini, Erudizione biografica.

[T.] Dizionario, Catalogo.

**BIÒGRAFO.** [T.] *S. m. Chi scrive di proposito una o più vite di qualche rilevanza.* [T.] Biografo del tale scrittore.

[T.] *In gen.* Accurato biografo.

*A modo d'Agg.* [T.] Quell'erudito non è che biografo, *Narra della vita d'un illustre: non ne sente o non ne fa sentire la vita.*

**BIOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Betula alba, *L.* — *V.* Betula.

**BIOLOGÌA.** [T.] *S. f. Parte della scienza, tra fisica e metafisica, che tratta degli enti in quanto viventi, ragiona cioè per raziocinio e per esperienza sulle leggi e sul principio delle vite. Gr.* Βίος, Λόγος. [T.] La biologia è men alta, ma più ampia dell'antropologia.

**BIOLÒGICO.** [T.] *Agg. Di biologia.* [T.] Gli studii biologici meriteranno col tempo il titolo di scienza da sè.

**BIÒLOGO.** [T.] *S. m. Scienziato che tratta più o men di proposito la biologia.* [T.] Il Bichat è il precursore de' biologi della materia; il Rosmini di que' dello spirito.

† **BIOMBA.** *S. f. Scena o Paravento che si tiene nelle stanze per riparo dell'aria. Corsin. Ist. Mes. l.* 3. *p.* 275. (*Gh.*) Si divideva la stanza per la metà con alcuni balaustri o biombe, che noi, per venire di là, chiamiamo indiane,...

† **BIONDA.** *S. f. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi. Sull'anal. di* Rossetto. *Agn. Pand.* 62. (*C*) Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v'era a quest'effetto Pel capo e pel ciuffetto Un tin prima di bionda, Pieno infino alla sponda. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 89. Chè la figliuola paja bella ai riguardanti, fatele la bionda, lisciatela.

**BIONDA.** *S. f* [Val.] *Spezie di merletto di seta. Il vocabolo è venuto di Francia* Blonde, *nello stesso significato. V.* Biondi.

**BIONDACCIO.** *Agg. Dispr. di* Biondo. [T.] *Biondo non bello; di cosa in gen.*

2. *Sost. di pers. Bell. Bucch.* 87. (*M.*) Quel biondaccio (*per cel. Apollo*).

[T.] *Sost. di colore.* Gli è un biondaccio slavato.

† **BIONDARE.** *V. a. Far biondo.* (*Gh.*) *Segnatam dei capelli,* [M.F.] *Tingerseli. Tasson. Pens.* 7. 3. Cominciò... a innanellarsi e biondarsi i capelli.

**BIONDEGGIANTE.** *Part. pres. di* Biondeggiare. *Che biondeggia, Che ingiallisce.* [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 655. E pingui campi Di ricca messe biondeggiante.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 176. L'ambra negra anderà tra le nigricanti (*pietre*) e l'ambra gialla tra le biondeggianti.

**BIONDEGGIARE.** *V. n. ass. Essere o Apparir biondo. Guid. G.* (*Gh.*) Fisamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare. *Red. Ditir.* 38. (*M.*) Quell'Albano, Quel Vajano, Che biondeggia, Che rosseggia, Là negli orti del mio Redi.

2. *Detto delle Biade quando sono vicine alla maturità. Segner. Pred.* 29. 4. (*M.*) Se non fossero quelle poche spiche di grano, che biondeggiano fra di voi, voi sareste già svelte. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 32. Le loro terre seminate, e in tempo che biondeggiasser le biade.

**BIONDELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Erythraea Centaurium, *Pers., e della* Reseda Luteola, *L.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella. *Red. Or. Tosc.* (*M.*) La centaurea minore, da tutti veramente conosciuta, perciocchè cotta nella liscía fa biondi i capelli, chiamiamo noi in Toscana biondella.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci o sono dei rivi, e sono... la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

**BIONDELLO.** *Agg. Dim. di* Biondo. *Biondetto. Non com. Salvin. Disc.* 1. 321. (*M.*) Nella stessa guisa, che altri servì lo nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino* e *biondello*, dal colore de' capelli.

**BIONDETTINO.** [T.] *Dim. vezz. di* Biondo. *Non acceso e piacente a vedere.*

**BIONDETTO.** *Agg. Dim. di* Biondo. *Biondello. Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) Capegli avea biondetti e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline,..., sieno spezialmente di colore nero, o biondette.

**BIONDEZZA.** *S. f. Astr. di* Biondo. *L'esser biondo.* [Camp.] *Alleg. Metam.* IX. Similemente per la biondezza e leggierezza della donnola intendo... = *Amet.* 22. (*C*) Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in sè trovare. *Rucel. dial.* 2. (*M.*) A' quali (*capelli*) paragone di biondezza trovar non si puote fuor che nell'oro.

2. *Per Capigliatura bionda. Ovid. Pist.* (*C*) Alla tua vaga biondezza. *Davanz. Oraz. Cas.* 1. (*Mt.*) Così avviene a' grandi artefici... dove gli altri molto studiano in trecce, in biondezze, in bei calzari fregi, non potendo lor pitture far belle, fannole ricche.

**BIONDI.** *S. m. pl.* [Val.] *Nel senso di* Bionda, *spezie di Merletto di seta. V.* — *Gozz. Nov.* 1. 5.

**BIONDICCIO.** *Agg. Che tira al biondo. Gell. Porz. color.* 94. (*Man.*) Aveva... i capelli sufflavi; il che diremo noi biondicci.

**BIONDINO.** *Agg. Dim. e vezz. di* Biondo. [T.] *Biondo non carico e gentile.*

2. *Sovente di pers. da' capelli biondi; e a modo di Sost. Cecch. Com.* 25. (*Man.*) Voi mi parete la biondina.

3. [G.M.] *Anco per iron. a chi biondo non è.* Addio biondino! — No' ci conosciamo, biondino! (*Qui quasi Sost. Come dire*, Bellino, Carino!)

**BIONDIRE.** [Val.] *V. a. e N. ass. Fare o Divenir biondo. Non tanto com. quanto* Imbiondire.

2. [Val.] *N. pass. Farsi biondo. Del Ross. Sveton.* 219. Gli costrinse a biondirsi i capelli e lasciarseli crescere.

**BIONDISSIMO.** *Agg. Superl. di* Biondo. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. (*C*) Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

**BIONDITO.** *Part. pass. di* Biondire.

**BIONDO.** *Agg. Ch'è d'un colore fra quello dell'oro e il castagnino, ed è proprio de' capelli e de' peli. Germ.* Blond, *Tinto. Bocc. Nov.* 19. 18. (*C*) Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V.* 1. 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Galláci, perchè erano biondi. *Dant. Inf.* 12. E quella fronte che ha il pel così nero, È Azzolino; e quell'altro ch'è biondo È Obizzo da Esti. *Petr. Canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. [T.] *Firenz. Dial. Bell. donn.* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso nè molto chiaro. [F.] *Par. Matt.* 516. O se imitar nel crine D'Apolline tu vuoi l'aurato biondo O il biondo cenerin che de le Muse Scende alle spalle tenero e gentile.

[T.] Il biondo dio, *dicevano i verseggiatori d'Apollo.*

2. *Trasl.* [Val.] *Giovanile. Segner. Firm. Strad.* 1. 5. Udivamo spesso di lei quelle meraviglie, operate talora dalla natura nelle menti più bionde per confusion delle più canute.

**BIONDONE, ONA.** [G.M.] *Accr. di* Biondo *e* Bionda. *Ma usasi, per lo più, a modo di Sost. E vale che ha i capelli biondi chiari, ed è floscio, come sogliono coloro i cui capelli tirano al chiaro.* Un biondone tutto pace. — Una biondona che fa all'amore come far la calza.

**BIONDÙCCIO.** *Agg.* (*Tom.*) *Biondo smorto.*

[T.] *Di pers. direbbe la piccolezza o la gracilità.*

† **BIOO.** *Agg.* [M.F.] *Lo stesso che* Biodo. *Stat. Cal.* II. 1. 114. Neuno... possa... fare o far fare alcuna mistura di robbia o d'altra mistura ovvero tintura nelle scarlatte che si tingono di grana, le quali saranno bianche ovvero bioe; ma tingansi... (*Se non è err.*)

† **BIORDARE.** *V. n. ass. Bagordare. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Tutti i baroni gli andarono incontro, giostrando e biordando. *V.* Bigordare. *Forse aff. al nordico* Orda.

**BIÒSCIA.** *S. f.* [T.] *Term. dispr. di minestra, che però non sia asciutta.*

2. [T.] *Neve caduta di fresco e molle.* (*Fanf.*) *Celid.* VIII. 72.

**BIÒSCIO.** *Agg. Bieco.* [T.] *Ingrossa il suono di* Obliquus.

2. **A bioscio.** *Modo avverb. A traverso.* (*Fanf.*) *Onde* Gittarsi a bioscio. *Abbiosciarsi, Gettarsi a traverso.* (*Fanf.*)

3. **Andare le cose a bioscio.** *Andare a traverso, alla peggio.* (*Fanf.*)

**BIÒSSIDO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che abbia in sè due molecole di ossigeno unite al radicale, nè possegga qualità di acido.*

† **BIOTTO.** *Agg. Meschino, Miserabile.* [T.] *Germ.* Blotz, *Ignudo. Vive in Lomb.* = *Pataff.* 1. (*C*) Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

2. † **A biotto.** *Post. avverb. vale A bioscio, Alla peggio. Pataff.* 5. (*C*) *V.* Bioscio.

† **BIPAGLIETTATA.** *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi della glumetta delle graminacee allorchè trovasi munita di due piccole squamme o pagliette: ad esempio nel Frumento, nella Segala, ecc.*

**BIPARTIBILE.** *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di certi frutti, e degli organi che ne fanno parte allorchè si dividono in due a termine della maturazione: ad esempio, la diachena delle ombrellifere, la cassula del Tabacco, la placenta dei legumi, lo stilo persistente della Martinia, ecc.*

**BIPARTIRE.** *V. a. Separare in due parti, in due ordini.* Bipartio, *aureo.*

2. *N. pass. Aless. Segn. Appar.* (*Mt.*) Elleno in due schiere si bipartirono.

**BIPARTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bipartire. *Diviso in due parti. But.* (*C*) Come appar nel testo, piglia una division bipartita. *Tass. Ger.* 11. 4. Vestîr dorato amînanto i duo pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S'affibbia al petto, e incoronaro i crini. *E Ar. Fur.* 46. 91. (*M.*) Che giunta, par che bipartita cada In parti uguali a un sol colpo di spada. [F.] *Par. Matt.* 1216. Ecco ch'umili in bipartita schiera T'accolgono i tuoi servi.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 33. Scala bipartita che scende dal piano del pavimento a trovar la capella del Presepio. *Garz. Cav.* I. 1. Il cavallo che naturalmente avrà la chioma voltata a banda dritta, o bipartita, darà segno di più destro, più eguale, più benigno di fantasia e pronto a volgersi a quella mano.

2. (Bot.) [D.Pont.] Bipartito, *dicesi degli organi divisi in due parti, quasi fino alla base, come ad esempio, i petali dell'*Alsine media, *L.*

**BIPARTIZIONE.** *S. f.* (Mat.) *Lo stesso che* Bissezione. *V.* — Bipartitio *è in Simplicio.*

† **BIPATENTE.** *Agg. com. Che si apre da due parti. È in Virg.* — *Torel. Eneid. c.* 2. *p.* 121. (*Gh.*) Stannosi insù le bipatenti porte Quanti mai venner da la gran Micene.

**BIPEDE.** *Agg. com.* Bipes, *aureo. Che ha due piedi. Red. Cons.* 1. 265. (*M.*) Supponga V. S. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli. *Salvin. Georg.* 4. Proteo ceruleo vate, che il gran mare Co' pesci scorre, e misura col cocchio Attaccato a duo bipedi cavalli.

2. [T.] *Sost.* Un bípede. — I bípedi.

3. [T.] *Dalla derisa def. dell'uomo,* Animale bipede senza piume, *per cel. fam. si dà del* Bípede *a uomo a cui vogliasi dar della* Bestia.

**BIPENNATA** (Foglia). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *La foglia dicesi bipennata, quando il picciuolo comune porta dei picciuoli secondarii, i quali portano alla volta loro delle foglioline: ad esempio nella* Mimosa Julibrissin.

**BIPENNE.** *S. f. Lat. aureo. Sorta di scure che ha due tagli. Non è della pros., se non nel ling. stor. e erud. Tass. Ger.* 20. 41. (*C*) Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne, Audace sì,... *Ar. Fur.* 23. 134. Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso. *Car. Eneid.* 2. 780. (*Man.*) E qui co' primi avanti, Pirro, con una in man grave bipenne, Le sbarra, i legni... abbatte e frange. [T.] *Chiabr. Rim.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 10. La bipenne.. è special arme della milizia navale, e dei popoli barbari.

2. † *Nel pl.* Bipenna, *a modo di neutr. Vegez.* 190. (*Mt.*) In questa cotale battaglia tre generazioni d'arme grandissimo prode fanno ad avere del nemico vittoria, cioè gli asseri, e le falci, e le bipenna.

3. (Lett.) *Sorta di componimento poetico scritto in guisa che mostri la forma d'una bipenne, e si trova pressò Teocrito. Mazzoni. Berg.* (*Mt.*)

**BIPINELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Bibinella. *V.*

† **BIPUNTOSO.** *Agg. Che ha due punte.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 36. Ch'un di sotto, un di sopra avea duo rappoli, O rappelle, ovvero era bipuntosa.

**BIQUADRATO.** *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Quarta potenza d'un numero. Guid. Gr. Inst. Arilm.* 118. Il terzo è il cubo, il quarto dicesi biquadrato.

**BIQUADRO** *e più com.* **BIQQUADRO.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Bequadro, *che però in Tosc. è inusit. V.* — *Rim. Burl.* 3. 50. (*M.*) Fra lor non è nè regola nè tuono, Nè biquadri o bimolli o altra chiave.

**BIRACCHIO.** *S. m.* [M.F.] *Straccio, Brano, Brandello.* [G.M.] *Dalla part.* Bi *e dal gr.* Ῥάκος, *o* Ῥάκιον, *Veste lacera. Onde* Ῥακόω, *Lacerare.*

2. [M.F.] *Straccio di checchessia. Fag. Rim.* Tra poco non ce n'è biracchio.

3. [M.F.] *E fig. Fag. Rim.* Di pietà non c'è biracchio.

4. **Non ne sapere biracchio d'una cosa.** *Non ne sapere straccio, cioè nulla. Malm.* 5. 49. (*M.*) Ed or quivi parare e dar le botte Insegna lor, che non ne san biracchio.

**BIRBA.** *S. m. e f. Fam. Pers. d'inonestà petulante, meschina e triviale.* [T.] *V. anco* Birbante. Quella birba del sig.... — Voi siete una bella birba. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 230.

*Quasi Agg. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E nol toccarne il fondo Birbe eran tutte.

2. [T.] *Sovente d'uomo che invece di lavorare come può, tira a ozio inerte, e quindi a procacciarsi il campamento o qualcosa più in modi non degni. In gen. Una* birba *è chi non fa quel che deve, e prende gli abiti che dispongono al male con leggerezza colpevole.*

[G.M.] *E più ordinar. di Ragazzo impertinente e malavvezzo.*

3. **Essere o Andare in birba o Andare alla birba,** *Andar chiedendo senza voglia di far bene. Inusit. Fag. Com.* 5. 314. (*Gh.*) Ora che il principale è in birba colla donna, il procuratore si mangerà ogni cosa.

† **Va' alle birbe,** *modo con cui si licenzia chi domanda cosa che non piace di fare. Burch.* 2. 14. (*C*) Oltre alle birbe va, lasciami stare.

† *Onde* **Mandare alcuno alle birbe.** *Mandarlo via senza appagarlo, Toglierselo d'attorno. Varch. Ercol.* 93. (*C*) Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all'isole pe' cavretti.

† **Sapere la birba.** *Essere malizioso. Morg.* 25. 172. (*C*) E'l traditor che la birba sapea. *E* 266. Questo Astarotte sa la birba appunto.

4. *Fraude, Malizia. Soldan. Sat.* 3. *p.* 34. (*Gh.*) Pognam ch'ei vada in chiasso, e 'l magisterio D'una sgualdrina alquanto l'intabacchi Colle sue birbe e col suo vituperio.

5. **Vivere di birba.** *Vivere di frode, usando astuzie. Inusit.* (*Mt.*)

† **BIRBA.** *S. f.* [M.F.] *Carrozza scoperta, a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello che vi siede dentro. Fag. Rim.* Assiso in maestosa birba, Tutta coperta d'oro. = *E Rim.* 6. 91. (*Gh.*) Andare in birba, in cocchio, a quattro, a sei. *Baruff. Baccan.* (*Mt.*) Basterne e bighe, Birbe e quadrighe, Sterzi e cupè.

**BIRBACCHIÒLA.** [G.M.] *Lo stesso che* Birbacchiólo. *Masch. o femm.; ma femm. anco il maschio.* Tre ragazzi che sono tre birbacchiòle.

**BIRBACCHIÒLO.** *S. m. Dim. di* Birba *pers., ma si usa talora anche per celia.* (*Man.*)

**BIRBACCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* Birba. *Di pers. Segnatam. masch.*

**BIRBACCIONE** *e* **ONA.** *S. m. e f.* (*Tom.*) *Accr. pegg. di* Birba. *Che congiunge la malizia inonesta alla sfacciataggine. Dice inonestà con viltà e con volgarità di goffaggine. Il* Birbante *può essere civile e gentile. Per lo più si dà questo titolo a gente malvestita, come quello di* Mascalzone; *ma l'esperienza gli dà senso più ampio.*

**BIRBANTACCIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. di* Birbante.

**BIRBANTAGGINE.** [G.M.] *S. f. Azione da birbante. Sovente dice l'abito.*

**BIRBANTARE.** *V. n. ass. Fare il birbante abitualmente, o cose da birbante. Fortig. Ricciard.* 6. 36. (*M.*) Veggendo due sì forti paladini, Ridotti, per cagione dello scotto, A birbantare tra que' cittadini (*cioè* Baronare, *Vivere limosinando*).

**BIRBANTE.** *S. m. Che fa la birba, Birbone.* [T.] *Non da* Furfante, *che è più grave; ha suono di disprezzo, a denotare leggerezza maligna, come* Birichino. *In orig. aveva a essere chi batteva la birba cercando danari, prima col chiederli impronto e indegno, poi in tutte le indegne maniere. Quindi il* Birbante, *com'è naturale, allargò la sua dominazione e l'impero, prendendo sotto di sè ogni inonestà sfacciata. La* Birba *è un Birbante in erba, e può essere sul principio più Monello che Mariuolo.* = *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 7. (*C*) Quanti sono quegli che ad ogni ritratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, d'un bindolo, d'un birbante!

2. [T.] *Ha talvolta nel ling. fam. senso di cel.*

3. [T.] *Agg. Gigli Gazz.* Un malizioso cieco birbante.

**BIRBANTELLO.** *S. m. Dim. di* Birbante. *Di spregio, non di vezzo. Bertold.* 8. 3. (*Mt.*) L'incontro a Bertoldino? a un ignorante, A un montanaro, a un birbantello, a un matto?

**BIRBANTERÌA.** *S. f.* [T.] *L'abito dell'anima e della vita.* = *Magal. Operett.* 189. (*M.*) L'ufizio tira a levar la birbanteria quanto l'accatto.

2. [T.] *Atti o parole che più o meno sanno del birbante. Così anche plur.*

3. [T.] *Talvolta per cel., tra amici o a ragazzi*

*ci lamentiamo di loro* birbanterie, *nè quella direbbesi* birboneria.

**BIRBANTESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BIRBANTESCO.

[T.] *Per cel. fam. anco di malizia più ingegnosa che trista.* Rispose birbantescamente con una facezia, e se la cavò.

**BIRBANTESCO.** [T.] *Agg. di* BIRBANTE. [T.] Maniere, Linguaggio, Astuzia birbantesca. [Ner.] *Sacc. R. t. 4. p. 18.* Si fe' capo a birbantesco stuolo.

[T.] *Quasi Sost.* Politica che tiene del birbantesco.

**BIRBATA.** *S. f.* (*Tom.*) *Azione da birba, e da birbo.*

**BIRBERÌA.** *S. f. Da* BIRBO. [T.] *Talvolta ha senso quasi più grave di* Birbanteria, *perchè il male meschino eccita più disprezzo o ribrezzo; e perchè la* Birberia *può essere più chiusa e palliarsi d'arte. Ma riguarda più gli atti che l'abito.*

**BIRBESCO.** *Agg. di Birba, e anche un po' di Birbone.* [T.] La birbesca cupidità di taluni

**BIRBETTUOLA.** *S. f.* [T.] *Dim. dispr. di* BIRBA, *maschio o femm., ma femminino anche il maschio; non sempre giovanetto, nè sempre poco birbo.*

**BIRBETTUOLO.** *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* BIRBA. *Anco per cel. Sempre di pers. giovani; e dice malizia già più viziosa che* Birboncello.

2. [T.] *Non solo di giovanetto, ma d'uomo meschino nella birbanteria; innocuo per impotenza, non per malizia.*

† **BIRBIGONI.** *S. m. pl.* (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cr. lib. 4. c. 4.* (*C*) E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vin fanno!

**BIRBO.** *S. m.* [T.] *Aff. più al senso di* Birbone *che di* Birba. *Ma ne' seg. es. tiene della* Birba *più che non porti l'uso odierno. Per cel. fam. a taluno si darà della* Birba, *non mai del* Birbo. [M.F.] *Fag. Rim.* II. 273-73. I pregi più illustri e singolari Di nobiltà non son mica sapere Consumar roba e scialacquar denari.... Aver genio co' birbi e co' pitocchi. E passar d'amistà tutti gli ufizi. [T.] *E* 7. 161. L'ebbi per istrumento (*il bastone*) da persone Plebee come sarebbe da villano, Da biante, da birbo e da accattone. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Me'gli starebbe un vaso d'Orvietano,... Per dichiararlo un birbo, un cerretano.

**BIRBONA.** [T.] *S. e Agg. femm. di* BIRBONE.

[T.] Aria, Vita birbona.

**BIRBONACCIO** *e* **ACCIA.** *S. m. e f. Pegg. di* BIRBONE. [T.] *Ha più rado il senso di celia e quasi di vezzo che taluni dànno a' birboni.*

**BIRBONÀGGINE.** *S. f. Da* BIRBONE. [T.] *Abituale qualità del birbone.*

**BIRBONAJA.** [G.M.] *S. f. Moltitudine di birboni. Sull'analog. di* Ladronaja *e sim.* Birbonajo. Conversazioni che sono una birbonaja.

**BIRBONAJO.** *S. m.* [T.] *Fam.* Fare un birbonajo, *Rumore sconcio con atti volgarmente disordinati, di molti.*

2. [G.M.] *Moltitudine di birboni. Birbonaja.* Si radunano in quella casa certi farabutti, ch'è un vero birbonajo.

**BIRBONATA.** *S. f.* (*Tom.*) *Azione da birbone.*

2. [T.] *Anche atto non moralmente cattivo, ma sconveniente o goffo. Una commedia, una tragedia, una diceria al Parlamento; può essere* una birbonata. *Non si può violare il senso del bello senza offendere o prima o dopo il senso del buono.*

**BIRBONCÈLLO** *e* **ELLA.** *S. m. e f. e quasi Agg.* (*Tom.*) *Dim. di* BIRBONE. *Può essere molto dispr. e può essere quasi vezzo di cel.*

2. [T.] *Detto di giovanetti ha senso men grave. Dice più la mala disposizione che altro.* Birboncella *può dirsi una ragazzucciaccia che non è forse e non diverrà mai birbona.*

**BIBONCIONE** *e* **ONA.** *S. m. e f.* (*Tom.*) *Accr. di* BIRBONE. *Non ha mai il senso di cel. che porta familiarm.* Birbone.

**BIRBONE** *e* **ONA.** *S. m. e f., e Agg.* (*Tom.*) *V. la congettura dell'orig. o dell'anal. in* BUSBO.

*Vagabondo che va mendicando, Barone che va baronando.* (*Fanf.*)

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 24. Si vietò l'entrare a' confini a tutti gli Ebrei, vagabondi, birboni, e zingare, ancor che avessero loro bullette specchiate, non essendo tempo di aggravare il corpo della Città con umori così maligni.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. A piedi come un birbone.

*Luig. Pulc. Bec.* 23. (*C*) Ed io ne vo, com'un birbone, a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo.

2. *Quindi Furfante, Briccone.* (*Fanf.*) [T.] *Differisce dal* Birbante *perchè può essere tutto chiuso, e ricoperto di piacevolezza e di mansuetudine.* I birboni finiti si guardano bene dal parere birbanti sguajati. *Buonarr. Fier.* 25. 2. Non si stava mai più in prigione in pace, Se que' birbon' ci s'accasavan loro.

[T.] *Denota più gradi di malizia ed inonestà secondo il contesto. Con tutta la sua forma accrescitiva, è men grave di* Birbo, *e talor anche di* Birba.

3. [T.] *Quasi Sost. astr.* Tendere al birbone; *come* Darsi al buono.

4. [T.] *Cel. fam., che in certe bocche suona volgare carezza.* Quel birbone me l'ha fatta. *E a pers. aspettata,* Ah, birbone, sei qui?

5. [T.] *Altra cel. dalla miseria triviale e non buona, per cel. fam. chiamasi* Birbone *un cattivo cantante, scrittore e sim. Ma c'è invero certa rettorica e certa eleganza che fa trasparire il* Birbone.

6. [T.] *Fam. anzi volg. quasi Agg.* Un freddo birbone. — Giorni birboni, *per qualsia cagione spiacevole.*

**BIRBONEGGIARE.** *V. n. ass. Fare il birbone, Paltoneggiare. Lib. Son.* 13. (*C*) Birboneggiando tu ne trai le spese.

**BIRBONERÌA.** *S. f. Da* BIRBONE. *Azione indegna. Cr. alla voc.* BIRBONATA.

**BIRBONESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BIRBONESCO; *ma l'Agg. suona meno com.*

**BIRBONESCO.** [T.] *Agg. Da* BIRBONE. *V.* BIRBONESCAMENTE.

† **BIRCHIO** *e* **BIRCHIA.** [Bianc.] *Nel Valdarno Bastardo e Bastarda.* [T.] *Chi sa non sia una corruzione fatta per spostatura di* hybrida? *o da* hircus?

**BIRCIO.** *Agg. Losco, Di corta vista.* [T.] *Alquanto aff. nel suono a* Guercio. *Il Murat. da* Hirqui, *Angoli degli occhi.* = *Matt. Franz. Rim. Burl.* (*C*) Truovasi mozzo l'uno e l'altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo. *Car. Lett.* 1. 20. Considerate com'egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.

2. *Si piglia anche nel signif. Che guarda per banda, a fine di non essere osservato.* (*Gh.*)

3. *Si dice anche di Chi è di corta vista. Guadagn. Vers. gioc.* 6. (*Gh.*) E adesso ch'è fra noi comune usanza, Birci o non birci, di portar gli occhiali, Per darsi una cert'aria d'importanza.

4. *Dicesi anche di Chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezioni agli occhi. Min. Malm.* (*Mt.*) Appresso noi si confondono i nomi *guercio, bircio, orbo, lusco* e simili, accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi.

**BIREME.** *S. f.* (Mar.) Biremis, *aureo.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Biremi erano navi minori di tutte le navi lunghe, ed inventate dagli Eritrei. Secondo Plinio, così chiamate, perchè si vogava a due remi per banco. Si chiamarono anche *Navi leggiere* per la loro velocità. = *Salvin. Eneid.* 1. (*M.*) Se in qualche parte battuto dal vento Antéo vedesse, e Frigie biremi.

**BIREME.** [T.] *Agg. Essendo il Sost. un'ell., potrebbesi, segnatam. nel verso:* [T.] Barca, Legno bireme.

**BIRIBARA** *S. m.* Giuoco del biribara; *Garbuglio, Giuoco intricato. Salv. Granch.* 5. 3. (*M.*) Questo mi par il giuoco Del biribara, dove chi più vede, Manco impara.

**BIRIBISSAJA.** [G.M.] *S. f. Così chiamano al giuoco del biribissi la polizza in bianco, per cui tutto il danaro scommesso va a vantaggio di chi tiene il banco.* Ha tirato su la biribissaja.

**BIRIBISSAJO.** [G.M.] *S. m. Romore confuso di più persone che vadano ciarlando insieme, come segue al giuoco del biribissi.*

2. [G.M.] *Moltitudine di persone che vanno e vengono.* Nella stanza del rinfresco c'era un biribissajo di gente.

**BIRIBISSI** *e men com.* **BIRIBISSO.** *S. m. Così chiamano un giuoco di sorte, il quale si fa tra un banchiere e più giocatori con varie pallottole forate, ciascuna delle quali contiene una polizza, con un numero e una figura corrispondenti a quelle del tavoliere.* [M.F.] *Ner. Sammin.* 3. 42. Consumano il tempo intorno al giuoco. Sempre avendo a rubare il pensier fisso Con le carte d'alzata e il biribisso.

2. *Giuocattolo per fanciulli, simile a piccola trottola, fatto di un'anima di bottone e d'uno stecco nel mezzo.*

**BIRICHINACCIO.** *S. m.* [T.] *Pegg. di* BIRICHINO; *anche d'uomo fatto.*

[T.] *Talvolta per cel. suona quasi carezza, come* Cattivaccio *e altri.*

**BIRICHINATA.** *S. f.* (*Tom.*) *Azione da birichino.*

[T.] *E non sole le monellerie chiamansi così, ma c'è delle* birichinate d'uomini dotti e gravi.

**BIRICHINO.** *S. m.* (*Tom.*) *Mariuolo. Più che* Monello; *dice vivacità peggio che disordinata, che tende al bricconcello. Ha anco il femm., ma più raro. La rad.* Bir *lo fa parente di* Birba *o sim.*

2. [T.] *Non solo di monello giovanetto, ma d'uomo fatto.*

3. *Agg.* [T.] Discorso birichino.

[T.] Occhi birichini, *cel. fam. di vivacità maliziosa; e, se di donna, che allettano, non in bene.*

**BIRICHINUCCIO.** *S. m.* [T.] *Dim. dispr. di* BIRICHINO.

† **BIRICOCCOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del frutto di una varietà di Albicocco.*

**BIRICOCOLAJO.** *S. m. Lo stesso che* Bericocolajo. *V. l'esempio in* BIMBO.

**BIRILLÒ,** *e nel pl.* **BIRILLI.** *S. m.* [M.F.] *Quei cinque legnetti a guisa di piccoli cilindri che si tengono nel mezzo del biliardo, giocando: ed i quali gettati che sieno giù colla palla dell'avversario, o col pallino, dànno varii punti.*

2. [Val.] *In Toscana suole usarsi questa voce in senso di Alquanto alzato a vino, Allegro per troppo bere. In quel popolo il* Birillo *è men del vero* Briaco.

**BIRINCELLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BIRINCELLO.

**BIRINCELLO.** *S. m.* (*Tom.*) *Pezzo di cosa dappoco. Fam., e quasi scherzevole.* [G.M.] Brincello, *più com. in Fir. che* Birincello. *E così i derivati.*

**BIRINCELLONE.** *S. m.* (*Tom.*) *Accr. di* BIRINCELLO. *Pezzo non piccolo.*

**BIRINCELLÙCCIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* BIRINCELLO.

**BIROCCINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BIROCCIO.

**BIROCCIO.** *S. m. Lo stesso che* Barocchio, *ma è men com.* [T.] *Da* Bis *e* Rota. — Birotus *Agg. è in Nor.;* Birota *Sost. nell'Imp. Costanzo; nelle Not. Tir.* Birodium.

2. [T.] *Non da carreggiare roba, ma da trasportare persone.*

† **BIROLDÒ.** [T.] *S. m.* (*Fanf.*) *Budello ripieno di sangue di vitella o majale e acconcio con certi condimenti; cotto nel pajolo.* [T.] *Lo derivano da* Botulus. [M.F.] *Vive nel Pist. e altrove. Gli es. seg. la dànno per voce venez.; e li valeva Salsiccia non divisa in rocchi, ma il budello ripieno quant'è lungo. Burch.* 101. *Lez. Maest. Nicod.* 51. *Fag. Rim.* 1. 99. *Ms.* — *Ricciard. Cart. polit.* 3. 22. 841.

2. [A.Con.] *Da quella imagine di dispr, dicesi d'uomo zotico e lento ne' pensieri e negli atti.* E un biroldo, *e per le solite metafore del volgo* Bilordo, *quasi mezzo tra questo e* Balordo.

† **BIROSTRATO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei frutti terminati da due becchi formati dalla base dello stilo.*

**BIRRA.** *S. f. Bevanda spiritosa preparata coll'ajuto del calore e della fermentazione, e che si fa con l'acqua e colla sostanza farinacea, o amilacea di molti vegetabili, ma particolarmente coi grani dei cereali e delle gramigne in istato di mallo.* (*Mt.*) *Germ.* Bier. [M.F.] *Aver. Lez.* III. 146. Plinio de' popoli beventi birra così parla. = *Malm.* 11. 53. (*C*) Qua birra, qua salcraut, qua cervoge. *Chiabr. Canz. mor.* 5. (*Gh.*) Ebro di birra l'altrui vita emendi. *Magal. Lett. At.* 1. 224. Berò tanta birra, che verrò finalmente a capo d'imparar questa maladetta lingua.

[Val.] *Fag. Rim. b.* 204. Ma che il latte pospor voglia alla birra?

**BIRRACCHIO.** *S. m. Così chiamano i contadini i Vitelli dalla nascita fino a passato un anno, Giovenco fin dopo i due.* (*Fanf.*) [T.] *Da* πύρρακος, *ai Gr. onde* Burricos; *e* πυρράκης, *Uomo di pelo rosso. Festo dice che i rustici chiamano* Burra *la Mucca di pelo rosso. Da* Burrus *o* Byrrus, *Rossiccio.* = *Magaz. Cultiv. tos.* 66. (*Gh.*) Si vendono i muletti sopranni, e si comprano i lattonzoli; così anco si comprano i birracchi per far giovenchi e buoi.

**BIRRACCHIUOLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* BIRRO.

*Pers. vile. Saccent. Rim.* 2. 25. (*Gh.*) Che maraviglia è poi se cuopre (*il capo*) e siede In presenza al ministro un birracchiuolo Che non distingue dalla testa al piede.

**BIRRACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* BIRRO. [T.] Birracci tutori dell'ordine e della libertà.

**BIRRÀGLIA.** [T.] *S. f. Quantità più o men grande di birri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. (*Man.*) Si

strascini, si scortichi in su quell'erta ove lo conduce la vittoriosa birraglia per farne pompa.

[T.] *L'ordine stesso e la condizione de' birri.* La birraglia comanda. *Più com.* Sbirraglia.

**BIRRAJA.** *S. f.* [T.] *Femm. di* BIRRAJO. *Che vende birra, anzi sta ne' ritrovi in cui la si beve.*

**BIRRÀJO.** [T.] *S. m. Chi fa e vende birra.*

**BIRRENO.** *S. m. Voc. di gergo per dir Birro. Min. Malm.* (*Mt.*) Per la similitudine della voce birro con Bireno, che fu amante d'Olimpia (*secondo l'Ariosto*), s'intende birro; dal che per dire più copertamente birro, diciamo lo sposo d'Olimpia.

**BIRRERÌA.** *S. f.* [T.] *Fabbrica di birra. Luogo dove la si vende o si beve.*

† **BIRRERÌA.** [T.] *S. f. I birri riguardati nell'uffizio loro, e in quantità più o men grande. Segner. Pred.* 21. 5. (*C*) Cerca in mille modi di ucciderlo... or con mandargli le birrerie fino in camera, or con tendergli aguati nelle foreste. (*Per non fare ambiguità tra il* birro *e la* birra *sarà più chiaro e più vivo dire* Sbirreria; *che suona più cel. e men dispr. di* Birraglia.) (*Fanf.*) *L'uffizio de' birri e de' loro successori, così dicesi per cel.* Birreria.

2. *Il Luogo de' birri. Ma quasi cel. di dispr. Vesp. Bist.* 475. (*Fanf.*) Più volte fu tratto d'alcuna podesteria e tutte le rifiutò, dicendo che le voleva lasciare agli avoltoi... Chiamava avoltoi quelli che vanno in birreria a consumare i poveri uomini.

**BIRRESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BIRRESCO. Birrescamente trattar la giustizia, la politica, la critica, la carità.

**BIRRESCO.** [T.] *Agg. Di birro.* [T.] La birresca falange.

2. *Da birro, Degno di birro. Benv. Cell. Vit.* 279. (*Man.*) Il governatore, fattomi chiamare in camera sua, con un birresco sguardo mi disse... *E* 275. (*C*) Il governatore, con certi sua (*suoi*) birreschi atti e parole, disse...

**BIRRO.** [T.] *S. m. Ministro manuale della giustizia, che aguata, cerca i rei o i sospetti, li prende, li custodisce, li conduce alla pena. Voce non men viva di* Sbirro *in Tosc.; ma* Sbirro *è più com. in altre parti d'It. e più fam.; e suona talvolta maggiore dispr. Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 456. *col.* 1. (*Gh.*) Dal panno di color birro πυῤῥὸς o bigio, cioè dalla livrea del Podestà che portavano i birri come suoi servitori, berrovieri ancora detti. *Lat. barb.* Birruarii. [T.] *O dalla veste o dal colore del sangue. Nello Scol. di Pers. e in Tert.* Birrus, *Berretto: e storico il berretto del Messer Grande, il gran mastro de' birri a Ven. Non dunque da* Apparitor.

*S. Ant. Confess.* (*C*) Preso e legato, è tutta la notte da ragazzi e birri straziato. *Fir. As.* 65. *Comp. Mant.* 42. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. Ogni cosa mi par prigione, mi par birri, mi par forche.

[T.] Una mano di birri, Il capo de' birri.

[T.] I birri lo cercano (*egli sta per cadere tra le mani della giustizia o è forte sospetto*). — I birri, bracchi del boja. [G.M.] Più furbo d'un birro.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Birro, potestà e messo, tre persone e un birro stesso. *Panciat. Scritt. var.* 7 Egli hanno a fare con un comentatore che è più tristo d'un birro delle porte. (*Che veglia alle gabelle:* tristo *per* astuto).

2. *Titolo di spregio anco a chi non fa il birro salariato.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 7. A queste parole quel birro del Governatore disse... [T.] Faccia, Occhio, Maniere di birro, *dice più che* da birro.

*Car. Lett. ined.* 1. 19. (*Man.*) Ricorrete da una parte al favore di Monsignore; ch'io non ne voglio sapere grado ai birri, cioè essere obbligato a della gentaglia.

3. *Modi prov.* [M.F.] E' son più i birri che i preti. *Si dice di chi morendo lascia più debiti di quel che importano gli averi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fugge come se avesse i birri dietro. = (*Gh.*) *Lat.* Incedit quasi in fugam versus. *Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 293. *col.* 2. (*Fanf.*) Par che abbia i birri dietro *e di chi va presto e di chi s'affretta a far checchessia.*

*Pipin. Burch.* 92. (*Gh.*) I Latini dissono (*dissero*) *Apud novercam queri*, quel che noi diciamo dir le sue ragioni ai Birri, cioè a chi non può o non vuole, udendole, esaudirci. *Varch. Ercol.* 99. (*C*) *E Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri? *Malm.* 5. 42. Il trattar teco credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

[T.] O in carcere o i birri lo cercano; *ovvero:* Ha i birri dietro, *fam., d'uomo malaticcio o infermo o lì lì per essere.* [A.Con.] *E in gen. di chi è caduto o sta per cadere.*

4. † Fare il birro a una cosa, *Legarla.* [M.F.] *Ben. Fioret. Medagn.* 31. Si scinse i cintoli dalle scarpe, e con quelli fece il birro alle gambe diretane del toro. (*In questo senso V.* SBIRRO, *Sorta di funi.*)

† **BIRRO.** [G.M.] *S. m. La Sopravveste de' vescovi e d'altre dignità ecclesiastiche, che adesso chiamano* Mozzetta. *Così detta dal colore. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Quest'uso di portare il birro sopra la tonaca era anco nella Chiesa orientale.

† **BIRRO.** [T.] *Agg. Bigio. Salvin. Not. Fier.* 456. *vol.* 1. Birro dal panno di color birro, πυῤῥὸς, o bigio, cioè dalla livrea del podestà.

**BIRRONE.** [T.] *Accr. dispr. di* BIRRO *Sost. Non com. Ant. Alam. Son.* 19. (*C*) Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco sbracato, e senza panni indosso.

[T.] *Anche di non birro, ma con modi tra burberi e maligni e con grossa statura e voce.* È un birrone.

† **BIRROVIERE.** [T.] *S. m. V.* BERROVIERE; *segna il passaggio da questa ant. voce al mod.* Birro. *Cron. Morell* 200. (*C*) A priori fu assegnato sei birrovieri e sei messi, per richiedere i cittadini. [Val.] *Tac. Dav. Ann. supplem.* 10. 29. Contro lui chiese e ottenne birroviere.

**BIS.** *V.* BI.

**BIS.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Voc. lat. che significa Due volte. Segno di replica. Parola che si mette talora sopra un passo per indicare che bisogna eseguirlo due volte.*

2. (Mus.) [Ross.] Bis!! *Esclamazione che fa l'uditorio in un teatro per domandare la replica di un pezzo di musica.*

**BISACCA.** *S. f. Lo stesso che* Bisaccia. *V.* — *Vive in qualche dial. S. Greg. Om.* 33. (*M.*) Non vogliate avere nè oro, nè argento...; non bisacche per viaggio, nè due vesti.

**BISÀCCIA,** *e per lo più* **BISACCE** *nel numero del più. S. f. Sono due tasche collegate insieme, con due cinghie.* [T.] *Da* Sacco *e* Bi *o* Bis; *quasi Due sacchi da portare e collocare dall'una e dall'altra parte della persona, o della cavalcatura. Neutr. in Petron.; in Gloss. ant.* Bisaccia, *femm.* = *Bocc. Nov.* 60. 9. (*C*) Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num.* 11. E la prima cosa, che venne lor presa, per cercare, fu la bisaccia. *Franc. Sacch. Nov.* 98. Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia. *Bellinc. Son.* 268. (*Mt.*) Convien ch'un dì mi frodi (fodri, *per metatesi*) una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

[T.] *Fig.* Le due bisacce della favola d'Esopo.

2. [T.] Avere le bisaccie ben fornite, *e sim., dice Provvigione sufficiente di quello di che si tratta.*

3. *Per Tasca semplicemente. Menz. Art. poet. lib.* 2. (*Mt.*) Quando Don Cucco appare, e mostra in atto Che simil cosa egli ha nella bisaccia.

**BISACCINA.** *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* BISACCIA.

† **BISACUTO** *e* † **BISAGUTO.** *Agg.* Bisacutus, *in Aug.* [Camp.] *A due tagli. Volg. Pist. S. Gir.* 1. Ecco di cielo la tromba... ecco il coltello bisacuto della bocca del re procedendo miete e taglia ciò che gli si para dinanzi. *E ivi.* 30. Lo mio coltello è bisaguto in cielo...

**BISANNUALE.** (Bot.) [D.Pont.] *V.* BIENNE.

**BISANTE** *e* **BISANTO.** *S. m. Moneta antica, così detta da Bisanzio, già seggio dell'Impero Greco. Nov. ant.* 6. 6. (*C*) Ora andate: tra tutti voi mi recate cento bisanti d'oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d'oro: il bisante vale fiorini uno d'oro, e un quarto. *Stor. Ajolf.* 144. Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Agostari e bisanti,... Il primo non pare che abbia dubbio che dal nome di Augusto si chiamasse; il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell'Impero greco, ebbe il nome. *Gr. S. Gir.* 20. *pag.* 57. (*M.*) Il mal servo, che non avea più di un bisanto, e quello innascose sotterra. *E* 55. A ciascuno è accomandato lo bisanto.

2. † *Per Cosa da nulla.* [Tor.] *Pul. Morg.* 8. 61. Io son de' paladini il più codardo, E non ti stimo, Pagano, un bisante.

3. [Val.] † Non valere un bisante. *Non valer niente; e dicesi di persona e di cosa che non abbia merito alcuno Ant. Pucc. Gismir.* 2. 42. Il mio sapere non vale un bisante.

4. *Chiamansi* Bisanti o Bisantini *certe sottilissime e minutissime Rotelline d'oro, o d'orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti. Buon. Fier.* 5. 2. (*M.*) Le conserve de' più soavi pomi Sparse d'ambra odorata, E tempestate di bisanti d'oro.

† **BISANTINO.** [T.] *V.* BIZANTINO. *Contuttochè gli antichi facessero* Bisanto *e* Bisantino, *di moneta, e le due lettere nell'It. si commutino; giova attenersi all'orig.*

**BISANTINO.** *S. m. Dim. di* BISANTE, *nel signif. del* § 4. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 15. *tergo.* (*Gh.*) Una giovane di bellissimo aspetto, biondi come fila d'oro i capelli, le trecce piene di tremolanti d'oro e di bisantini, e tutte intrecciate di perle.

**BISANTO.** *V.* BISANTE.

**BISARCÀVOLA.** [T.] *S. f. di* BISARCÀVOLO. *V.*

**BISARCÀVOLO.** *S. m. Padre dell'arcavolo. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Perchè, oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il divino Augusto per bisarcavolo. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 264. Il suo bisarcavolo... tolse loro l'autorità. = *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* (*M.*) Checchè già si facessero i bisarcavoli degli avoli, o padri loro.

2. [T.] *In gen. Antenati lontani.*

**BISÀVA.** *S. f. Proava, Madre dell'avo o dell'avola. Dant. Par.* 32. (*C*) Che fu bisava al cantor, che, per doglia Del fallo, disse: *Miserere mei.*

**BISAVO.** *S. m. Lo stesso che* Bisavolo. *V.* — *Dant. Par.* 15. (*C*) Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *Salvin. Eneid.* 8. (*M.*) Scelsero un luogo, E sopra i monti posero cittade Dal bisavo Pallante nominato Pallanteo. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 14. Il bisavo di Ottaviano fu tribuno sotto Paolo Emilio in Cilicia. *Guid. Giud. A.* XXXIV. Lo ditto re Licomede fue figliuolo dello re Acasto, lo quale essendo bisavo di Pirro, ancora campava e viveva. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 1. 10. Le apparve lo mio bisavo Felice papa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 25. Avere i nonni ancor vivi e i bisavi.

**BISÀVOLA.** *S. f. Madre dell'avolo.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 193. Tiberio... s'andò a stare in casa di Livia Augusta sua bisavola.

**BISÀVOLO.** *S. m. Padre dell'avolo. G. V.* 12. 62. 1. (*C*) Al tempo del bisavol del padre, re Ricciardo d'Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi, appena il bisavolo. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Il bisavolo dell'avolo dell'arcavolo mio nacque della fava d'Orlando Furioso. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Che del bisavol tuo fu discendente. [Val.] *Andr. Lanc.* 7. 316. Alcuni muove la bellezza, alcuni i bisavoli re. [Camp.] *Guid. Giud. A.* XXXIV. Lo re Licomede, figliuolo dello re Acasto, suo bisavolo, lo avea allevato e cresciuto in delli teneri anni.

2. *E nel num. del più, per Gli antenati, men prossimi, di qualunque grado. Lab.* 158. (*M.*) Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d'entrare.

**BISBÈTICO.** *Agg. Stravagante, Fantastico.* [T.] *Non da Due volte bestiale, ma dal suono di biasimo e di borbottio, dalla bile e dalle bizze de' bisbetici.* = *Alleg.* 110. (*C*) Ella s'è incapata, che per le sue dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 157. Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

[G.M.] Uomini bisbetici. — Gente bisbetica.

2. [T.] Nome bisbetico; *Strano, o anco Difficile a pronunziare.*

3. (*Tom.*) *Di numeri messi al lotto, che pajono difficili a venire; e d'ogni cosa che paja stravagante.*

[T.] Malattia bisbetica.

[T.] Anno bisbetico.

**BISBIGLIAMENTO.** *S. m. Da* BISBIGLIARE. *Il bisbigliare. Fr. Giord. Pred R.* (*C*) Si trattengono per le chiese in odiosi bisbighamenti.

**BISBIGLIARE.** *V. n. ass. Favellare pian piano sotto voce, detto per onomatopea dal suono che si fa in favellando in quella maniera. Dittam.* 1 21. (*C*) E se di lui mai con altrui bisbigli *Morg.* 4. 50. (*M.*) Quel disse forte, e quest'altro bisbiglia. *Varch. Stor.* 11. (*C*) Fu cagione che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando, alla scoperta diceano,... *Segn. Stor.* 6. 163. Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri

del Re, i quali ricevendo la dote promessa e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo. *Tass. Ger.* 4. 78. (*M.*) Mentre bisbiglia ciascun altro, e tace, Si tragge avanti, e parla audacemente. *Bern. Orl.* 57. 49. (*Mt.*) Chi d'amor con la donna sua bisbiglia.

2. *E in signif. att. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Digiuna, o va in pellegrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se',...

3. [G.M.] *Del primo cominciare a diffondersi qualche voce o notizia.* Si bisbiglia che quest'anno ci sarà guerra; ma molti non ci credono.

4. *E a guisa di nome.* [Val.] *Fatt. Enea.* 149. Per tutto il consiglio si cominciò un gran fremito e un gran bisbigliare.

**BISBIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BISBIGLIARE.

**BISBIGLIATORE.** *Verb. m. di* BISBIGLIARE. *Chi o Che bisbiglia. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Avvertite però che, sebbene da *bisbigliare* si dice *bisbigliatore* e *bisbiglio*, o da *bisbiglio bisbigliare*, non pertanto si dice ancora *bisbiglione*, ma in quella vece si dice *susurrone*.

[Camp.] *Alleg. Metam.* XIV. L'uomo garritore e bisbigliatore che tutto dì villaneggia le buone persone.

† **BISBIGLIATÒRIO.** *Agg. Aggiunto di Luogo dove si bisbiglia. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

**BISBIGLIATRICE.** *Verb. f. di* BISBIGLIATORE.

**BISBIGLIO.** *S. m. Il suono che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento. Fior. Ital.* (*C*) Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap.* 8. Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger.* 10. 36. Qui tace; e, quasi in bosco aura che freme, Suona d'intorno un picciolo bisbiglio.

2. [Val.] **Muovere bisbiglio.** *Bisbigliare. Tasson. Secch.* 8. 49. Taceano il vento e l'onda, e dall'erbosa Piaggia non si sentía muover bisbiglio.

3. [Sav.] **Qualche bisbiglio,** *per Vaga notizia o sentore. Corsin. Torr.* 3. 4. Io non so se di me qualche bisbiglio Mai siasi giunto alle tue orecchie a sorte.

4. [T.] *Mormorazione, Dicerie nojose. R. Burl.* 149. Non vo' bisbigli.

*Dicerie e Rumori vani.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 46. 20. Nella Magna subito scrisse, senz'altro bisbiglio Che... Imperadore eleggessero Arrigo.

5. [T.] *Il* Bisbiglio *d'altro che della voce umana è sempre meno del* Mormorio.

**BISBIGLÌO** (*coll'acc. sull'ult.* i). *S. m.* (*Tom.*) *Frequente e prolungato bisbiglio.*

**BISBIGLIONE.** *S. m. V. in* BISBIGLIATORE.

**BISBOCCIA.** *S. f.* [Grad.] *Nel Sen. Allegra mangiata d'amici a bocca e borsa. Di qui il verbo* Bisbocciare; *e* Bisboccione, *Colui che, invece di curare i proprii affari, consuma il tempo e i quattrini in questi ritrovi. A qualunque onesto è permesso* Fare una bisboccia, *non* Far bisboccia, *nè* Essere bisbocccione.

**BISBOCCIARE.** *V. in* BISBOCCIA.

**BISBOCCIONE.** *V. in* BISBOCCIA. *Fr.* Bambocheur.

**BISCA.** *S. f. Luogo dove si tien giuoco pubblico. Germ.* Bescheissen, *Ingannare. Curz. Mar.* (*C*) Ridotta è la mia decima a tre lire Con qualche debituzzo in bisca e 'n ghetto. *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische e pe' raddotti Mi vegliai 'ntere le notti. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 42. Bisca è un luogo pubblico, dov'è permesso ad ognuno il giocare.

2. [M.F.] **Giuocar a bisca aperta,** *Giuocar di continuo e senza riguardo. Lipp. Malm.* 3. 27. E quivi a bisca aperta Si giocò fino i soldi dell'offerta. *Min. Annot. ivi. Giocare a bisca aperta* vuol dire Giocare sempre e senza riguardo alcuno.

3. **Aver qualche anno di bisca.** *Modo proverb. che significa Sapere il conto suo, Esser furbo, accorto. Non com. Soldan. Sat.* 4. (*M.*) Tu hai pur, Bozio, qualch'anno di bisca. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 93. Qualch'anno di bisca; proverbio che vuol dire *Sapere il conto suo*, perocchè nelle bische, che sono raddotti di giuoco, della bassa e scostumata gente, s'apprende facilmente la malizia e la malvagia accortezza. *Bisca* viene forse dal v. *Biscazzare*, che significa mandar male, profondere il suo avere.

*Vale anche* [M.F.] *Aver pratica in checchessia. Magal. Lett. fam.* 1. 95. Come se anch'egli non avesse qualche anno di bisca (*de' Peripatetici*), e non avesse pisciato in su di molte nevi in Stagira.

**BISCACCIA.** *Pegg. di* BISCA; *più conforme al presente uso tosc. che* Biscazza. *V.*

**BISCAJUOLO.** *S. m. Da* BISCA. *Colui che frequenta la bisca. Malm.* 6. 72. (*C*) Uom vile fu, ma biscajuolo e ghiotto.

**BISCANTARE.** *V. a. Canterellare, Cantacchiare. Non com. Varch. Ercol.* (*C*) Recitando, componendo o biscantando versi. [Camp.] *Volg. Bibb. Paral.* 1. 15. E Conenia, prenze dei Leviti, era sopra la profezia a biscantare la melodía, perocchè egli era molto savio (*ad praecinendam melodiam*).

2. *E N. ass. Lasc. Par.* 1. 1. (*C*) **Facendo tante** riverenze,..., e biscantando e sospirando sempre.

† **BISCANTE.** *S. m.* (Mus.) *Cantilena, Arietta, e sim di chi canterella. Lib. son.* 132. (*Mt.*) Che sempre biascia musica e biscanti.

**BISCANTERELLARE.** *V. n. ass. Freq. di* BISCANTARE. *Non com. Alleg.* 164. (*C*) Fa poc'altro mai che biscanterellar...

† **BISCANTERELLO.** *S. m. Da* BISCANTERELLARE. *Il canterellare. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 182. (*M.*) Molto biasimano i Santi il fiaccare della voce, e far voci false, e altri biscanterelli, per li quali l'uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

**BISCANTO.** *S. m. Canto, Banda, Lato rotto, e come tagliato a due, onde, invece di un canto o lato, vengono a formarsene due.* (*Fanf.*) *Red. Vip.* 9. (*C*) Per l'acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate,...

2. *Canto, Cantone, Canto di strada. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) [Val.] *Del Ross. Sveton.* 293. I biscanti e la strettezza delle strade in Roma gli avessino offeso l'animo.

3. *Si dice anche fig. per Luogo riposto, o nascoso.* (*C*)

† **BISCARO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Bischero. *Ter.* 3. 5. 136. Rimanendo dietro ad essi ponticelli due dita di legno per parte a causa di attaccarvi la corda, ed i pironi, o biscari per tendere essa corda.

† **BISCAZZA** e **BISCACCIA.** *S. f. Pegg. di* BISCA. *Lat. barb.* Biscatia. *Fir. Disc. an.* 83. (*C*) Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di lor, volendo far dell'uomo.

**BISCAZZARE.** *V. n. ass. e pass. Andare alla bisca per giocare, Giuocarsi il suo avere. Non com. Pataff.* 6. (*C*) Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo,...

2. † *E in signif. att. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. (*C*) Il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandati male. *Dant. Inf.* 11. Biscazza e fonde (*consuma*) la sua facultade. (*Questo potrebbe aversi per neut.*)

**BISCAZZIERE.** *S. m. Da* BISCA. *Chi frequenta le bische.* Biscajuolo, *ch'è più com. Zibald. Andr.* 67. (*C*) Chi nasce in iscorpio fia ardito,..., micidiale, biscazziere. *Albert.* 30. Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbo, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizi. *Buon. Fier. g.* 5. *introd. ecc.* 3. Crucciarsi l'invidioso, e 'l barattiere Mugliare, e 'l biscazzier.

2. [G.M.] *Chi tiene la bisca, e sopravvede al giuoco.* Il biscazziere del Casino. (*Più com.*)

† **BISCAZZO.** *S. m. Cattivo scherzo, Scherno, Sopruso, Bischenca. Cron. Morell.* 323. (*C*) E ciò facea per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea.

**BISCHENCA.** *S. f. Lo stesso che* Bischenco, *men com. di questo. Varch. Ercol.* 100. (*C*) D'uno,..., del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E Atl.* 5. 11. E scherzando col far delle bischenche Alle donne, ai villani, e agli uomin sciocchi, Se la passano allegri. [Sav.] *Salv. Spi.* 2. 6. E per questo m'avevate a legar nella via, e farmi quelle bischenche? *Salvin. Dial. Plat.* 212. (*Man.*) Però, o tu ci fai far la pace, o riparami, acciò non mi faccia qualche bischenca, perch'egli è pazzo e furioso nello stravolere degli innamorati.

**BISCHENCO.** *S. m.* [M.F.] *Dispetto, Torto, Malgarbo, Brutta celia.* [T.] *La stessa fig. di* Torto, *e delle* Opere biece *di D.* (t. 25.) [M.F.] *Don. in Burch.* 2. 50. *ed.* 1597.

2. *Atti e cenni svenevoli.* (*Fanf.*)

**BISCHERELLINO.** *S. m. Dim. di* BISCHERELLO. *Piccolissimo bischero.* (*C*)

**BISCHERELLO** *S. m. Dim. di* BISCHERO. (*C*)

**BISCHERETTO.** *S. m.* (*Tom.*) *Pezzetto di legno o altra materia per chiuder l'otre, o sim.* [Cont.] *Piccolo piuolo. Fal. Vas. quadri.* 1. 15. Farai dodici pertugi per linea diritta delle quattro righe, e vi metterai dentro dodici bischeretti.

† **BISCHERIERA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Luogo dove si conficcano i bischeri; che in certi strumenti dicesi anche* Giogo. *Don. Arm. Disc.* 5. 356. I manichi... con avere le bischeriere lisce, e senza cartoccio, contribuiscono ad una forma più vaga.

**BISCHERO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Specie di Piuolo conficcato nel manico o nel giogo degli strumenti a corda, e girante in esso all'oggetto di tendere le corde; il quale, nella parte che sporge in fuori, è appiattito per dar agio alla mano di farlo girare, e nell'altra è attraversato da un forellino per farvi passar dentro la corda affinchè resista alla tensione. Don. Disc.* 4. 395. L'alzare le corde un tantino più, voltando i bischeri, e poi stirandole con le mani ridurle al loro giusto tuono, giova assai. *Bart. Suon.* 4. 5. 221. Adunque la maggior tensione che patiscan le corde è dove son più all'estremo, cioè dove più s'allontanan da' bischeri.

*Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Diavol che questo bischer voglia entrare?

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 72. E chi agli eburnei bischeri pon d'oro Con suon sommesso cromatiche corde. = *Carl. Svin.* 10. (*Gh.*) Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar l'addormentate corde Del neghittoso e stupido strimpello; Nè veruna trovatene concorde, Per accordarle i bischeri girando, Maggiormente il lor suon rese discorde.

*Bellin. Disc.* 1. 228. (*Man.*) Credete però a me (*accademici*), che non c'è nè bischeri, nè ponticelli, che facciano queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospenditori dell'ossa.

2. **Denti a bischeri.** *Radi e lunghi a guisa di bischeri. Bocc. Nov.* 85. 12. (*C*) E' mi par vederti moderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza,...

**BISCHERUCCIO.** *S. m. Dim. di* BISCHERO. *Lib. Son* 103. (*M.*)

**BISCHETTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [T.] *Tavola bassa del calzolajo o del ciabattino. Forse aff. a* Dischetto, *per la commutazione del* Dis *col* Bis, *anche nel gr. e nel lat.*

†† **BISCHIZZANTE.** *Part. pres. di* BISCHIZZARE. *Ghiribizzante, Fantasticante.* (*Gh.*)

2. †† *E per Bisticciante. Galil. Op.* 13. 210. (*Gh.*) Perchè non so formare un attributo, che abbracci nel suo significato tutte quelle qualità, freddo, secco, stiracchiato, stentato, insipido, saltabellante, bischizzante, insieme poi col nostro accidente inseparabile di pedantesco.

**BISCHIZZARE.** *V. n. ass. Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello. Non com. Jac. Sold. Sat.* 4. 55. (*C*) Dimmi: che male è alfin se si trastulla Un nel suo studio, e calcola, e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla? *Magal. Lett. At.* 645. (*Man.*) E questo lo direi, non per aver io fatto un grande studio sulla controversia dell'Ente di ragione, e perduto gran sonni a stare a bischizzar col cervello...; ma lo direi...

2. *Per Bisticciare, in senso di Usar bisticci, cioè giuochi di parole.* (*Gh.*)

**BISCHIZZO.** *S. m. Invenzione, Partito, Fantasticheria.* [T.] *Non com. Non dal Germ.* Bescheissen, *Ingannare, ma e di suono e di senso sta tra Scherzo e Bisticcio.* = *Lasc. Pinz.* 3. 10. (*M.*) Tu hai più bischizzi e punti nella testa, che il fistolo.

2. *E per sorta di Motto, Bisticcio. Castigl. Cortig. lib.* 2. (*M.*) Un'altra sorte ancor che chiamiamo bischizzi, e questa consiste nel mutare, ovvero accrescere, o minuire una lettera, o sillaba.

**BISCIA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico d'ogni serpente.* [T.] *Murat. dal Germ.* Biss, *Morso; e i Lomb.* Bisiare *per Pungere. Ma potrebbe dal suono dello striscio e del fischio. Altri da* Ὄφις. = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 25. Maremma non cred'io che tante n'abbia, Quante biscie egli avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia. [Camp.] *Dant. Purg.* 8. Da quella parte ove non ha riparo La picciola vallea, era una biscia.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. La biscia becca il ciarlatano. (*Il furbo o il malvagio nuoce al furbo o al*

malvagio. *Chi si fa strumento o zimbello del male è del pericolo, di quivi ha danno.*)

2. *E trasl. Franc. Sacch. Op. div.* 56. (*C*) Il veleno di queste tre biscie ha avvelenato e consumato l'universo.

3. *Diciamo in prov.* **Andarvi come la biscia allo incanto**, *e vale Indursi a far checchessia malissimo volentieri. Car. Lett.* 1. 9. 1. (*M.*) Feci prima ogni diligenza per non litigar seco; al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all'incanto.

4. [T.] **A biscia.** *Di forma o reale o disegnata, che imiti l'avvolgersi e il moversi della biscia.*

*Onde* **Andare a biscia** *vale Andare a modo di biscia torto, tortiglione come biscia. Allegr.* 289. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ella (*la chiesa*) ha un disegno stravagante e strano... va a biscia.

5. [T.] **A biscia** *per* In copia *non viene forse dalla fig. dell'animale, ma dal suono imit. come di liquore che scorre in gran copia; onde, a denotare quantità soverchia, stringonsi le labbra a un'esclamazione che tiene del sibilo. Il sim. forse di* A bizzeffe.

*Red. Lett.* 1. 81. (*Man.*) Mi favorisca di dire ad esso Sig. Giuseppe, che io ho in mano denari a biscia per suo conto per libri esitati. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 18. Il cielo Vi renda lui per me contenti a biscia, E grazie con lo stajo. [M.F.] *Fag. Rim.* Quando abbiate le ragioni a biscia.

6. (Mil.) [D'A.] **A biscia.** *Dicesi precisamente delle trincee che uniscono una piazza d'armi o parallela coll'altra, le quali trincee si chiamano anco* Svolte. *Comunemente* Zig-zag.

(Mar.) [Fin.] **Bisce.** *S. f. pl. Intagli fatti nella faccia inferiore delle piane per lasciare passaggio allo scolo delle acque della sentina al pozzo.*

**BISCIABOVA.** *S. f. Quel turbine che anche dicesi* Tifone. *Cont. Pros. e Poes.* (*Mt.*) [T.] *Vive in qualche dial. Forse dal suono, che fischia avvolgendosi, e mugge.*

**BISCIOLA.** [T.] *S. f. In altri dial.* Visciola. *Sorte di ciliegia.*

2. [Garg.] *A' tintori Sorte di colore scuro.*

**BISCIOLA.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Denominazione colla quale varii scrittori italiani indicarono la cachessia acquosa delle pecore. V.* CACHESSIA.

**BISCIOLACCIO, ACCIA.** [G.M.] *Pegg. di* BISCIOLO.

**BISCIOLINA.** [T.] *S. f. Dim. di* BISCIA *animale.*

**BISCIOLINO, INA.** [G.M.] *Dim. vezz. di* BISCIOLO. Un bel fanciulletto, ma un po' bisciolino.

**BISCIOLO.** *Agg.* [G.M.] *Balbo. Voce dell'uso. Ma* Bisciolo *è veramente Chi pronunzia male la* S, *e Quegli che nel discorrere gonfia la lingua in bocca.*

2. [G.M.] *Anco come Sost.*

**BISCIOLONA.** *S. f.* (Agr.) *Specie di ciliegia. Salvin. Buon. Tanc.* (*Mt.*) Bisciolone, forse così dette dal color delle biscie.

**BISCIOLONACCIO, ACCIA.** [G.M.] *Accr. e Pegg. di* BISCIOLO.

**BISCIOLONE, ONA.** [G.M.] *Accr. di* BISCIOLO.

**BISCIONE.** *S. m. Accr. di* BISCIA. *Biscia grande. Bern. Orl.* 40. 30. (*C*) Com'un biscione avea la pelle intorno. [T.] Il biscione arme di Milano.

2. (St. Nat.) **Biscione.** *Boa. Linn. Genere d'anfibii che hanno scudi al ventre, e sotto la coda, e sono crótali.* (*Fanf.*)

**BISCIUOLA.** *S. f. Dim. di* BISCIA. *Non com.*

2. **Bisciuole** *si dicono una specie di Vermi, che si trovano nel fegato delle pecore e di sim. animali.* (*Fanf.*) *Red. Oss. anim.* 133. (*C*) Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl'insetti accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore e de' castroni, e che da' macellai fiorentini son chiamate bisciuole. *Magaz. Cultiv. tos.* 20. (*Gh.*) La guazza fa venir loro (*alle pecore*) un malore chiamato bisciuole, nel fegato, che cagiona morte ancorchè siano grasse.

**BISCOLORE.** *Agg. Di più colori. Non com. Pallad. Marz.* 27. (*C*) Il quale (*asino*) se avrà peli biscolori, cioè di più colori,... genererà figliuoli svariati di colore.

**BISCÒNDOLA.** *S. f.* [A.Con.] *Luogo non piano ed aperto, ma piccolo spazio di terreno che abbia dietro o casa o ciglione che ripari dal vento e col riflesso della luce ne renda più vivo il calore. Il contadino* sta alla biscondola *se si riposa dal lavoro in un pianerotto di collina dietro un ciglio ove dia il sole. La massaja* sta alla biscondola *quando si siede filando dinanzi casa al solatio. Non la state, ma nelle stagioni che il sole ci accomodi.* [T.] *Forse da* Condere, *perchè quel luogo par come fatto apposta,* conditus, *a ricevere il benefizio del sole, e a difendere dagl'influssi molesti. La part.* Bis *ha in più voci valore intens.*

† **BISCONTORTO.** *Agg. Torto per ogni verso.* (*Fanf.*) *Soder. Agr.* 134. (*Giunte dell'Istituto Veneto.*) Il moro ed il cedro di fermezza di legname non sono differenti dal loto, per la più parte biscontorti.

**BISCOTTARE.** *V. a. Da* BISCOTTO. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* VI. 81. I vetrai si premuniscono contro un sì fatto disordine con biscottare tutte le loro manifatture, cioè con tenerle per qualche tempo in un forno, il cui calore vada a poco a poco scemando.

2. *Fig. Ridurre a perfezione.* (*C*)

**BISCOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BISCOTTARE. *Ricett. Fior.* 227. (*C*) Polvere di pane biscottato.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 81. In termine di dieci giorni essendo (*lo specchio*) già sufficientemente biscottato e assodato, si sforna. *Garz. Cav.* III. 35. Si farà un pane tondo... poi si metterà nel forno che non sii tanto caldo acciocchè la bozza non schioppi, e si lascierà sino che il pane sii ben biscottato.

2. *Trasl. Di cosa che sia nel suo ordine perfetta.* (*C*)

*Onde* **Cavallo biscottato** *dicevasi quel Cavallo ammaestrato che risponde con esatta obbedienza al cavaliere. Magal. Lett. sc.* 279. (*M.*) Noi lo mettiamo a un cavallo biscottato, e come dicono gli Spagnuoli de regalo.

3. [M.F.] *Esperto, Pratico. Magal. Lett. fam.* 209. Talvolta è meglio fare scrivere dai principianti che dagli uomini più biscottati.

4. *E per Astuto, Accorto.* (*Fanf.*)

**BISCOTTELLO.** *S. m. Dim. di* BISCOTTO. *Franc. Sacch. Nov.* 254. (*C*) E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello. [Val.] *Tasson. Secch.* 8. 40. L'architetto maggior mastro Pasquino Fe' molte botti empier di maccheroni, Altre di biscottelli, altre di vino.

2. *In senso aff. a* Biscottino, *cioè Pane biscotto ma dolce.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 503.

**BISCOTTERÌA.** *S. f. Da* BISCOTTO. *Luogo ne' porti di mare ove sono i forni da cuocere e distribuire il biscotto.* (*Gh.*)

2. [G.M.] *Più com. Bottega, dove si vende pan biscotto, scuole, pan di ramerino, e sim.*

3. *Per Assortimento di que' dolci che si chiamano biscotti. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 382. (*Gh.*) L'uso incautamente introdotto delle foglie del lauro regio per dar l'odore alle creme ed alle biscotterie e rosolii,...

**BISCOTTINO.** *S. m. Pezzetto di pasta con zucchero e altro, cotto a modo di biscotto.* (*C*) [T.] *S. Cat. Ric. Lett. p.* 105. *Magal. Lett.* Una zuppa di biscottini, nell'acqua di pozzo.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 22. 22. In fino allora ei s'era mantenuto Con certi biscottini, e rotellette, Fatte di pollo e di piccion battuto. [T.] *Prov. Tosc.* 197. A biscottini non si campa. (*Il piacere non sostenta la vita.*)

2. (Farm.) **Biscottino vermifugo.** *Composizione di farina di formento, uova, zucchero, semesanto, essenza di cedro; e s'usa pe' fanciulli.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Si hanno pure nelle farmacie i* Biscottini purgativi *ed altre somiglianti composizioni di sapor dolce e dell'apparenza di ciambella, con entro date sostanze medicinali secondo l'effetto che si vuole conseguire.*

3. [M.F.] *Colpo che si dà scoccando il dito indice o il medio dopo averlo premuto al dito grosso; Buffetto. Quasi iron. di dolce carezza.*

**BISCOTTO.** *S. m. Pane due volte cotto, e si usa per provvigioni di navi.* [T.] Bis coctus. *È in Guglielmo, Vit. S. Bern.* = *G. V.* 12. 16. 9. (*C*) Il Duca e sua gente, veggendosi,..., assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro che biscotto e aceto. [Camp.] *Somm.* 27. Cioè il biscotto, ond'elli guernisce sua nave. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 23. Ond'essi ritornaro afflitti e amari Al lido affatto privi di biscotto.

2. *E per Biscottino. Lasc. Pinz.* 4. 6. (*C*) Stamattina a buon'ora bevvi due bicchieri di malvagía con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

3. *Per simil. Mil. M. Pol.* 79. (*M.*) Hanno di molto buon pesce, e fannone biscotto, che egli gli tagliano a pezzuoli..., gli appiccano al sole,..., e così gli mangiano tutto l'anno come biscotto.

4. *Prov.* **Mettere** *o* **Entrare in mare,** *o* **in barca,** *o sim.,* **o Imbarcare senza biscotto.** *Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarii riguardi. Come chi imprende navigazione non breve, e non si provvede di pane. Bocc. Nov.* 76. 16. (*C*) E quando tu ci avessi messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. Rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg.* 280. Sapendo che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 2. 5. Hammi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 314. Non bisogna imbarcarsi senza biscotto.

5. **Direbbe che il biscotto non avesse crosta,** *dicesi di Uno, che neghi le cose chiare, o affermi le false; che anche si dice:* Negerebbe il pajuolo in capo; Direbbe che la neve non fosse bianca. *Serd. Prov.* (*M.*)

6. *T. usato nelle cave di allume. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 243. (*Gh.*) La parte di fuori, o vogliamo dire crosta della cupola (*della fornace destinata a calcinare le pietre alluminose*), si chiama *biscotto*, ed è di sasso buono. *E appresso:* Tra i biscotti si computano anche i pezzi di pietra che per la loro soverchia durezza sono rimasti mal cotti.

**BISCOTTO.** *Agg. Due volte cotto. Vit. SS. Pad.* 2. 183. (*C*) Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 502. Pan fresco, pan d'un dì, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro, e biscotto.

2. † *In altro senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 348. Da medico indôtto, da carne biscotta e da male femmine libera nos, Domine.

3. *Aggiunto a* Mattone *vale Stracotto. Magg. Fortific.* 87. (*Gh.*) Sogliono (*le brine ed i ghiacci*) anche nuocere a' mattoni biscotti e alle pietre vive.

† **BISCOTTONE.** *S. m.* [T.] *Aveva a essere aff. al* Biscottino *in forma più grande. S. Cat. Ric.* 105.

**BISCRÒMA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Una delle figure della musica.* (*Dal lat.* Bis, *Due volte, e* Χρῶμα, *Croma. Due volte croma, cioè Avente due volte il distintivo della croma, che è l'uncino o il taglio alla gamba.*) *Oggi viene assai impropriamente dato questo nome alla nota nera che porta tre uncini o tre tagli alla gamba, e che vale, non la metà, ma la quarta parte della croma; la quale assai meglio alcuni chiamano* Tricroma. *Bont. Prat. mod.* 2. 1. 200. Fu poscia da' più moderni introdotta un'altra figura con la punta della virgola doppiamente obliqua, e chiamata, ma non troppo felicemente, *Biscroma;* il cui valore è la metà della semicroma. *Nota che la doppia obliquità della punta della virgola, unita con la punta stessa che era uncinata, faceva l'effetto di tre uncini. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 126. Nè una (*nota*), pur di breve durata ch'ella esser possa, diremo così una biscroma... gli fallisce ora al canto.

2. [Ross.] *Per la Nota nera doppiamente uncinata o tagliata nella gamba, che comunemente chiamasi* Semicroma.

**BISCUGINO.** *S. m.* [T.] *Cugino in secondo o terzo grado. Qui il* Bis *non ha senso di raddoppiare come in lat., ma tiene del gr.* Δύς. *Sull'anal. di* Biscantare *e sim.*

† **BISCURARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Trascurare, ricorre ne' Com. di Ces.* Quelli di sì subito caso turbati, benchè dagl'inimici riferito fosse, non però da biscurare gli pareva (*non negligendo*). *Non si avvisi storpio di menante, chè gli antichi talvolta usarono la part.* Bis *per l'altra* Dis, *per es.* Bisleale *per* Disleale, Bistornare *per* Distornare. *E ivi.* E per questo (*per la metempsicosi*) gli uomini alla virtute molto credono incitarsi, la paura della morte biscurando (*metu mortis neglecto*).

† **BISCURATO.** *Part. pass. Da* BISCURARE. [Camp.] *Per Trascurato, Spregiato. Volg. Com. Ces.* E di rado incontra, che, biscurata la religione, alcuno la roba appresa appresso a sè nasconda (*neglecta religione*).

**BISDOSSO.** *Voce la quale, preceduta dalla particella* A, *forma la locuz. avverb.* **A bisdosso,** *che vale Sopra a cavallo o mulo, ecc., nudo, o senza sella.* [T.] *Il* Bis *sta per il gr.* Δύς, *come in* Bistrattare. = *Bern. Orl. in.* 57. 24. (*Gh.*) Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre senza briglia a più non posso. *Red. Ditir. p.* 17. *ediz. milan. Class. ital.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 73. Porta una lunga perticaccia in spalla, Ed a bisdosso vien d'una cavalla.

2. † *E per similit. Di cose.* [T.] *Burch. Son.* 2. 70.

**BISÈGOLO** e **BISÈVOLO.** *S. m.* [Grad.] *Arnese da calzolai della forma di due piramidi quadrangolari spuntate e per la spuntatura riunite. Alle due basi ha scaloncini e riflessi per lustrare l'orliccio delle piante e i tacchi. È di bossolo.* [Lamb.] *Forse da* Legato in due, *perchè ha un taglio da piedi, nel quale entra il suolo da lisciarsi.* [T.] *O da* Secare. [G.M.] *Quest'arnese in Fir. chiamasi* Lisciapiante.

**BISELLIO.** *S. m.* (Arche.) Bisellium, *aureo. Sedia da due persone. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 52. (*Gh.*) Vi si vede una seggiola curule col guanciale sopra, e col suppedaneo o predella: può sembrare un bisellio;...

† **BISELLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Pisello. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 30. [T.] Bisi, *nel Ven.*

**BISESSO.** *Agg. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Bisessuale. *V.* (*Mt.*)

**BISESSUALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Dicesi di persona che sembra riunire i due sessi.* (*Dal lat.* Bis, *Due volte, e* Sexus, *Sesso.*) (*Mt.*)

**BISESTARE.** *V. n. ass. Da* Bisesto. *Venire o Essere il bisesto. Zibald. Andr.* (*C*) Quando bisesta, ci è san Mattio addì venticinque di febbrajo,..., e ancora quando bisesta, tutti i lunari di febbrajo si sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 21. I ceci rossi Fanno del bisestare un forte caso. *Alleg.* 96. Se non bisesta fuori di stagione.

2. † *Per Dissestare. Buon. Fier.* 1. 4. 10. (*M.*) S'oggi la mia fortuna non bisesta, Troverò questo tesoro mai più. *Salvin. ivi.* Cioè *dissesta;* non si cava di sesto, di misura. Il contrario di *dissestare* è *assestare,* mettere in sesto.

**BISESTILE** e † **BISSESTILE.** *Agg. com. Da* Bisesto. *Che ha il bisesto. È in Isid. Ott. Com. Par.* 27. 509. (*C*) Questo anno ha 366 dì, appellato anno bisestile. [Cont.] *Danti, Astr.* 1. 43. Avvertisci che l'anno bissestile debbe sempre passare un dì più avanti. *Cr. Naut. med.* III. 334. Lettere G, F, che servono per essere l'anno 1596 bissestile. *Mol. Geog.* 29. Non essendo l'anno bissestile si dee ancora vedere quanti bissesti son passati.

[Cont.] *Borro, Flusso. Rifl.* 84. Sei ore, che al movimento del sole ogni anno avanzano, quattro volte moltiplicate rilevano ventiquattro: tante sono l'ore del giorno intero, le quali, ogni quattro anni una volta aggiunte agli altri giorni trecentosessantacinque del anno ordinario, fanno l'anno bisestile di trecentosessasei giorni.

**BISESTO** e † **BISSESTO.** *S. m. Aff. al lat.* Bisextus [illegible]xtus. *Quel giorno che ogni quattr'anni si [illegible]que al mese di febbrajo per aggiustar l'anno [illegible]o del Sole. Zibald. Andr.* (*C*) Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il dì di S. Mattia apostolo. *G. V.* 1. 27. 1. E dichiarò l'ordine de' 12 mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci con gran confusione del solare e del lunare. *Ott. Com. Inf.* 34. 584. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto,... [Val.] *Mach. Comm.* 3. 1. Forse di tal garbuglio È cagione il bisesto.

2. *È nome anche dell'anno che ha il bisesto. Tes. Br.* 2. 42. (*M.*) E allora ha quell'anno 366 dì, che noi appelliamo bisesto. [Val.] *Firenz. Nov.* 8. Costui non sa se la befanía è maschio o femmina, e quando corre il bisesto.

3. *Vale anche Spazio di quattro anni. Ser Poi.* 7. *ediz. cur. Gamba.* (*Gh.*) La città (*di Firenze*) fondata fu qualche bisesto innanzi a quel millesimo il qual noi comunemente adopriamo.

4. *E in forza di Agg. per* Bisestile. *Dav. Colt.* 168 (*C*) Annestansi,..., in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch'è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa da poter operare, nel vegetare delle piante. [Cont.] *Danti, Astr.* 1. 45. Volendo sapere se l'anno 1570 è bisesto, lieva via... il 1500 e il rimanente 70 dividi in quattro; e vedrai che ne verrà 17 e avanzerà due, per il che dirai che l'anno 1568 fu bisesto e che son già passati due anni dopo il detto bisesto *Cr. Naut. med.* III. 332. Festa di S. Mattia, la quale essendo nell'anno comune a' 24 di febbraro, nell'anno bissesto si celebrerà a' 25; e detto mese averà giorni 29, e si dirà bissesto calende, cioè due volte al sesto calende, che è il 24 e 25. [T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando l'anno vien bisesto, Non por bachi e non far nesto. (*Pregiudizio, che ogni cosa in quegli anni riesca male.*)

† **BISFORME.** *Agg. com. Che ha aue forme, Biforme. Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*C*) Nacquero umani parti bisformi.

† **BISFUSA.** *S. f.* (Mus.) *Figura che vale la metà della* Semifusa; *ma non s'incontra che di rado assai.* (*Mt.*)

**BISGÈNERO.** *S. m. Marito della nipote.* Bis, e Gener. *Tac. Dav. Stor.* 4. 366. (*C*) Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e di Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero

† **BISGIO.** *Agg. Bigio. Franc. Sacch. Nov.* 165. (*Mt.*)

**BISILLABO.** [T.] *Agg. Di due sillabe. È in Varr. Mart. Lod. Lett.* 21. (*Man.*) I verbi bisillabi. *E altrove.*

**BISLACCHERÌA.** *S. f.* [M.F.] *Da* Bislacco. *Stravaganza, Stranezza.*

**BISLACCO.** *Agg.* [T.] *Tra lo strano e il goffo. E di pensiero, e di parola, e di persona, e di cosa. La partic.* Bis *per* Dys. *L'uscita è suono imit. di dispr.* = *Pros. Fior.* 6. 200. (*C*) Il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

[T.] Uomo, Maniere, Vestire bislacco.

[T.] Componimento, Metro bislacco.

**BISLACCONE.** *S. m. Accr. di* Bislacco. *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*)

† **BISLEALE.** *Agg. com. Di dubbia fede. Doppio, Fraudolente, Misleale.* (*C*)

† **BISLESSARE.** *V. a Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore. Cr.* 6. 3. 4. (*C*) Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quelli bislessino, e poi condiscano con aceto.

**BISLINGUA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di arbusto sempre verde* (Ruscus hypophillum, *L.*), *i cui fiori escono dal mezzo delle foglie, al di sotto di una brattea a foggia di linguetta, così che sembrano spuntare framezzo a due foglie.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

**BISLUNGAMENTE.** *Avv. Da* Bislungo. *In bislungo. Bellin. Disc.* 2. 341. (*Man.*) Alle feste e alle allegrie,... destinò la discreta e generosa reina la spaziosità dell'immensa campagna, alla quale fa serraglio e corona la bella forma bislungamente rotonda.

**BISLUNGO.** *Agg. Che ha alquanto del lungo. Ott. Com. Par.* 14. 337. (*C*) Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato e affocato, pare quello lume bislungo. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Perchè è ella (*la nave*) composta di legno? perchè bislunga? [Val.] *Bart. Cin.* 2. 138. Egli, quanto alla forma, è un quadrato bislungo.

**BISMALVA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Altea comune* (Althaea officinalis, *L.*), *secondo il Targioni-Tozzetti, e secondo altri d'una specie di Malva* (Malva sylvestris, *L.*). = *Cr.* 6. 74. 1. (*C*) La malva è fredda e umida nel secondo grado,...; la salvatica è quella la qual s'appella mâlvavischio e bismalva, e questa cresce più alta, ed è meno fredda e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Erbe di macerie... la malva e salvatica, e domestica, e quella detta maggiore, e 'l malvavisco, e la bismalva.

**BISMUTATO.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che sono formati dall'acido bismutico colle basi.*

**BISMÙTICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si introduce a formare i nomi composti di certe combinazioni del bismuto cogli altri elementi, ovvero che serve a significare che una combinazione contiene il bismuto come elemento principale.*

**BISMÙTO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo fragile, di color bianco rossiccio, con splendore metallico; di struttura nettamente lamellare; sommamente fusibile, cosicchè si squaglia al calore della fiamma della candela. Trovasi il più sovente nativo in cristalli cubici, talvolta dentritico in una specie di diaspro; trovasi ancora solforato, di color grigio di piombo con una leggiera tinta giallastra; e questa specie, ancora assai rara, vien detta da alcuni* Galena di bismuto. *Si trova ossidato, detto pure* Ocra di bismuto, *che si presenta sotto la forma di una polve o d'una massa compatta di color giallo verdastro.* (*Sembra fatto per sincope di* Bis *preso in senso di Metà, come in* Biscroma, Bisfusa..., *e di* Metallum, *Metallo: Semimetallo.*)

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 178. Altre materie minerali come sarebbe il bismut ed il zinc

† **BISNAGA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Bisnagria e Visnaga, *nomi volgari di una specie di Daucus* (D. visnaga, *L.*).

† **BISNAGRIA.** (Bot.) [D.Pont.] *V.* Bisnaga.

**BISNIPOTE** e **BISNEPOTE.** *S. m. Figliuolo del nipote Bocc. Com. Dant* 1. 105. (*M.*) Appresso partitosi Julio Proculo, il quale fu bisnipote di Julio Silvio,... e venutosene... quivi fondò la famiglia de' Giulii. [Camp.] *Volg. Bib. Prol.* II. *Osea.* Lo cui bisnipote Jeroboam, figliuolo di Joas, il quale è compreso nella presente lezione seguitando li fatti della sua schiatta. *Volg. Pist. S. Gir.* 237. Chi credesse questo che il bisnipote de' consoli e di Furia, bellezza di gentilezza, con uno vestimento oscurato andasse tra le porpore de' senatori? = *Fr. Giord. Pred.* 1. 39 (*M.*) I fratelli, i figliuoli, i nepoti, i bisnepoti, ed insino in terzo parentado. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*C*) Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d'Augusto bisnipoti, di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate,... *E* 5. 107. Cajo Cesare suo bisnipote, che succedè Imperatore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Successero poi a Carlo il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico. [Val.] *Buonarr. Ajon. Cod.* 7. Più figliuoli ebbe Ajone, e de' figliuoli nipoti, e de' nipoti bisnipoti.

2. *Per simil. detto anche delle Piante. Dav. Colt.* 171. (*C*) Se tu questi rimettiticci annesterai, che saranno la quarta genitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

3. *E nel fem. Figliuola del nipote.* [Val.] *Del Ross Svet.* 251. Emilia Lepida, bisnipote d'Augusto = *Vettor. Fr. Viag. Alam.* 151. (*Gh.*) Una nipote dell'oste, e forse bisnipote.

**BISNONNA.** [T.] *Fem. di* Bisnonno. *V.*

**BISNONNO.** *S. m. Bisavolo.* [Val.] *Salvin. Eutifron. Plat.* 150. Le cose da te dette, o Eutifrone, sono simili alle cose di Dedalo nostro bisnonno.

2. [T.] *Fam. di cel.* Cose che usavano i nostri bisnonni (*antenati in gen.*).

**BISOGNA.** [T.] *S. f. Voce che nel senso di Occorrenza o sim. il Salvin.* (*Disc.* 3. (*C*)) *dice antiq. al suo tempo; ma che non è ancora tolta via dal ling. fam. nella locuz. quasi di cel.:* Così va la bisogna, *la Faccenda, la Cosa di cui si tratta. E lo stesso* (*Il.* 1.) Come sta la bisogna? *V. l'etimologia in* Bisogno. = *Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. *E* 1. 14. Così n'avverrebbe dove così andasse la bisogna, come avvisate; ma ella andrà altramente.

[T.] Come va la bisogna? *vale non solo Come va la cosa che sapete, Va bene o male?, ma Come vanno le cose nostre? Come ve la passate voi? Come state?*

*Nel seg. accoppiansi non a caso più locuz. fam. Dant. Inf.* 23. (*C*) Mal contava la bisogna Colui che i peccator' di là uncina (*mentiva il diavolo a dire che un varco c'è da passare nell'altra bolgia*). [T.] *Assol.* Vi dirò la bisogna, tutta la bisogna per filo e per segno.

*Men com., ma non morto il seg.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 481. Comunque passasse la bisogna allora... la vacazione durò questo tempo. *E* 274. Pareva... più orrevole farne autore..., ma, checchè e' ci vedessero dentro, così passa la bisogna.

2. Bisogna *dunque è più aff. a* Faccenda *che a* Bisogno, *appunto come il fr. distingue* Besoin *da* Besogne; *ma l'idea originaria è la ragione del modo; cioè di faccenda che debbasi fare; siccome porta anco il signif. del gerundio* Res facienda. *E perchè il* bisogno *può essere necessità, o dovere morale, o desiderio più o meno vivo; però* Bisogna *prende senso così lato.* [Camp.] *Guid. Giud.* 15. 72. E se il re vi si accorda, la bisogna è fornita. [T.] Lasciare ad altri la troppo difficile bisogna. *O anche* Lasciargliela perchè troppo facile.

3. *Nei seg. col* Fare *e sim. è più com. in Fr. che in It. oggidì. Bocc. Com. Dant.* 2. 220. (*Gh.*) Io adopererò ciò che io potrò, di seguitare la bisogna secondo la mia disposizion prima. [Val.] *Lett. Fed. II.* 1. 10. Con tanto disiderio prendemmo sopra di noi quella bisogna (*della conquista di Terra Santa*). = *G. V.* 6. 76. 1. (*C*) Manfredi non gli spacciava nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne che aveva a fare. [T.] *Bocc. Nov.* 32. 24. = *E Filoc.* 1. 75. (*Gh.*) Teneramente raccomandò la Reina alle balie le picciole creature, e con sollecita cura le faceano la bisogna.

4. † *Non d'opera propriam., ma al modo che i Fr. dicono* Besogne *anco il lavoro della mente.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 259. I più vecchi non erano quasi mai alla bisogna.

5. † *Tra Faccenda e Occorrenza si riaccosta a* Bisogno. *Bocc. Nov.* 12. 2. (*C*) Un mercatante, per sue

bisogne venuto a Bologna. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 77. (*Gh.*) Trova i rimedi e fabbrica l'inganni, se la bisogna il richiede. *Lat.* Si exigat indigentia.

6. *Nel senso prop. di Bisogno.* [T.] *D.* 2. 33. Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono. *E* 13. I ciechi Stanno a' Perdoni, a chieder lor bisogna (*mendicare*). = *Filoc.* (*C*) *E appresso.*

7. † *Siccome* Occorrenza è *aff. a* Opportunità, *così nel seg.* Bisogna. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 42. Il qual, veggendo il tempo e la bisogna, Il detto Re percosse..., E lui ne menò preso.

8. † *Siccome Faccenda per Cosa in gen.; anco dove non apparisca l'idea del fare, e* Res *consuona al gr.* Ῥέζω, *Fo; e Cosa da Causa* (*che è idea d'azione*); *nel seg.* Bisogna *per Cosa in gen.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 53. Romeo (*de' Pepoli*) di Bologna, Cacciato fu col braccio popolano, Volendo racquistar la sua bisogna, V'andò con gente.

† **BISOGNAMENTE.** [T.] *Avv. Per forza di bisogno.* [Camp.] *Sent. Filos.* (*Forse lez. errata per* Bisognantemente.)

† **BISOGNAMENTO.** [T.] *S. m. Incerto tra Bisogna o Faccenda, e propriam. Bisogno. Nel Tes. Br.* 6. 45.

**BISOGNANTE.** [T.] *Part. pres. di* Bisognare, *e come Agg. Tratt. Pecc. Mart.* (*C*) Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina. (*Più com* Abbisognanti.)

**BISOGNANTEMENTE.** [T.] *Avv. Secondo che porta il bisogno, Al bisogno. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi prego che soccorriate se non bisognantemente, almeno...

† **BISOGNANZA.** [T.] *S. f. Stato di bisogno per mancanza del necessario. Sallust. Giug.* 130. (*Man.*) *Albert.* 2. 44. (*C*) Oh miserabile condizione del mendicante! che, se dimanda, di vergogna si confonde; e se non dimanda, di bisognanza si consuma.

**BISOGNARE.** [T.] *V. n. Varia di signif. come il Sost.* Bisogno; *non però in tutto al modo med.*

[T.] Bisogna, *Impers. Ora vale Assoluta necessità, ora Bisogno più o men relativo, or Convenienza morale; piacevole o dura più o meno, liberamente accettata.* A tutti gli uomini bisogna soffrire. — Anco il vizioso bisogna che soffra se vuol soddisfare alle sue voglie. — Il buono dice di propria elezione: Per gli amici bisogna qualcosa soffrire.

[T.] *Quindi i modi* Bisogna di necessità, Bisogna assolutamente, *ovvero* Ora mi bisogna; In questo caso mi bisognerebbe; Non gli bisogna tanto.

2. *Di necessità.* [T.] Bisogna mangiare per vivere. — *Di convenienza mor.:* Non bisogna vivere per mangiare. — *Di convenienza d'utilità. Prov. Tosc.* 278. Bisogna macinare finchè piove (*mettere a profitto il momento*). — Bisogna stancare il campo a volere che frutti.

[T.] Non bisogna *dice più che* Non conviene. — Non bisogna rispondere alle insolenze, *Non conviene mai provocarle.*

3. *Il più nobile bisogno e più intimo e più urgente agli animi retti è il morale.* [T.] Bisogna saper compatire; che è più raro del saper compiangere. — Bisogna fare l'un bene e non omettere l'altro.

[T.] Patire per il bene e per il vero, bisogna. — Bisogna che il Figlio dell'Uomo sia ucciso.

[T.] *In senso più arcano*: Bisogna che avvengano scandali; ma a chi li fa, guai (*il male celato deve portare i suoi frutti, per ammaestramento de' buoni e correzione de' tristi, e che Dio, volgendolo a bene, s'esalti*).

4. *Sovente il bisogno è sentimento o idea relativa.* [T.] *Prov. Tosc.* 233. Bisogna aprir la bocca secondo i bocconi. *Sansov. Conc. Polit.* A voler che un cittadino possa offendere e pigliarsi autorità straordinaria, convien ch'egli abbia molte qualità ch'egli non può avere mai in una repubblica non corrotta. Perchè bisogna che sia ricchissimo e che abbia assai partigiani e aderenti, i quali non potrà avere dove le leggi s'osservino. *Car. Lett. ined.* 3. 83. Li faccia pagare a nostr'ordine a chi bisogna.

*D'una necessità ideale nel caso di cui si tratta.* [T.] Per non si commuovere d'indegnazione dolorosa alla vista del debole oppresso, e poi calunniato per essere di nuovo oppresso, bisognerebbe non avere viscere d'uomo.

*Altri sensi relativi.* [T.] Bisogna ch'io vada. — Bisogna finirla.

5. *Col nome e l'A pot.* [T.] *Prov. Tosc.* 152. A popolo sicuro Non bisogna muro. (Sicuro, *nel senso ant., Forte dell'animo.*) *E* 73. Al prudente non bisogna consiglio. (*Modo di scusarsi dal dare consigli.*)

[T.] *D.* 2. 26. Fágli (*a Cristo, per me, dice un'anima purgante a D.*) un dir di paternostro, Quanto bisogna a noi, di questo mondo, Ove poter peccar non è più nostro (*senza il* Ne nos inducas). = *Petr. son.* 41. (*C*) Che quando più 'l tu' ajuto mi bisogna Per dimandar mercede (*a Laura*), allor ti stai Sempre più fredda (*o lingua mia*). *Bocc. Nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E Introd.* 38. Di quelle cose che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore.

*Sottint. il* Mi, Ti, Gli. *Dant. Purg.* 11. (*C*) Questa... preghiera... Già non si fa per noi; chè non bisogna. (*Le anime purganti cantano: Libera noi dal Maligno, non per sè, ma pe' vivi.*)

*Col plur. al modo gr. e lat. e del pop. it. Petr. son.* 308. (*C*) Chè bisogna, a morir, ben altre scorte. *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Ci bisogna tre paja di buon'capponi. [T.] Non ci bisogna molte parole. *D.* 2. 3. Quai Barbare fur mai... Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*come alle Fiorentine, alle quali il pudore era precetto di polizia*).

6. *Coll'Inf.* [T.] *D.* 3. 8. Chè veramente provveder bisogna... sì che a sua barca, Carica, più di carco non si pogna (*ponga*). (*Il Re non s'aggravi di più peccati.*) *E* 29. *G. V.* 9. 245. 1. La città non era in bisogno nè in iscadimento che e' bisognasse ribandire i malfattori. *Agn. All. Cap.* 401. Ma che bisogna dir tante parole? — Prima d'amare bisogna conoscere. — Per ben giudicare gli uomini bisogna amarli. = *Fr. Giord. Pred. p.* 221. *col.* 1. (*Gh.*)

*Coll'A e l'Inf.* [T.] *Mach. Pr.* 6. Bisogna essere ben armati agli innovatori (*di cose civili*); e per condur bene l'opera loro, bisogna che possano forzare anzichè pregare. = *Galil. Sist.* 243. (*Gh.*) Quand'io v'avessi dirizzata la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla a pelo per mantenerla aggiustata.

*Col* Di *è l'Inf. meno usit. Amm. ant.* 3. 4. 1. (*C*)

7. *Col Sogg., di che già altri es. in altri par.* [T.] *Prov. Tosc.* 277. Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera (*stare pronti a cogliere l'occasione*).

8. *Assol.* [T.] Venga quando bisogna. — Lo farò se bisogna. — Dire quanto bisogna. — *Hor.* Qui tantulo eget quanto est opus. [A.Con.] *Trattandosi di fare alcun che per indicarne la necessità o mor. o altra; e per cessare ogni obiezione o d'altri o nostra:* Ci avrò di grandi amarezze: non so indurmi a farlo: eh! bisogna.

9. Se bisogna *ha altro senso fam. quasi iron.* [T.] Mi farò sentire anch'io, se bisogna.

[T.] Che bisogna tanto dire, tante parole? (*è biasimo di peggio che di inutilità*). — Che bisognava quelle smargiassate?

*In senso sim. nimichevole.* [Val.] *Franc. Sacch. Canz.* 1. *Coraz.* 242. Egli è tal qual bisogna A domar tua follia. [T.] Ne toccherà delle busse da colui, se bisogna.

10. Più che non bisogna, Più di quel che bisogna, *dice sovente un eccesso spiacevole e nocivo troppo. Bocc. Nov.* 16. 20. (*C*) Quale la vita loro in cattività, e in più lunghi digiuni che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare. *E introd.* 41. Dubito... che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto che non ci bisognerebbe.

*Simile modo col* Si. † *Lasc. Sibill.* 22. (*C*) Non è più esperto che si bisogni.

11. [T.] *Modo enf. di attrar l'attenzione.* Bisognava sentire le grandi promesse che fece! — Bisogna vedere la bellezza della roba che c'è! — Bisogna sentire che cerimonie condite di fiele!

12. *Altra forma intens.* Bisogna pure. [T.] *Saccent. Rim.* Cosa che viene in uso alla giornata Bisogna pur che un nome se le ponga, Perchè si sappia come va chiamata.

Bisogna bene *può essere intens. più urgente e anche più minaccioso.* [T.] Bisognerà bene che paghi.

13. *Anco parlando,* Bisogna *posponesi ed ha più forza.* [T.] Lavorare bisogna.

14. *Assol. nel gerundio.* [T.] *Gigli, Gazz.* Bestia da donne gravide e pievani, E bisognando, bestia carrettiera. (*La mula di Pitti.*)

15. *In qualche dial. tosc. accorciato* Bigna, *e fin* Gna *nel princ. del costrutto. Modo volg.; ma ne ha di sim. la lingua illustre.*

16. *Inusit. il seg plur. col senso dell'impers. Cresc.* 1. 55. (*Gh.*) Comandi che forniscano l'opere che bisognano che si facciano, e quelle che bisognano che s'alloghino (*da fare ad altri*).

*Per contr. Il sing. volentieri s'accorda col plur., di che ecco altro es.* [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 7. 88. Che bisognava molte orazioni. (*Non sottint.* Fare, *ma inteso che quelle orazioni erano un bisogno unico in totale.*)

17. [T.] È bisognato *meglio che* Ha, *come dicono in altri dial. Ma non è affatto inusit.* Ha bisognato m'adatti.

18. *Per Abbisognare, inteso di colui che ha di bisogno. Non tanto com. Am. Ant.* 11. 1. 15. (*C*) Quale è più nobile cosa che 'l ben parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano. † *Fr. Giord.* 137. Non bisognava di purificare (*non aveva bisogno d'essere purificata*).

**BISOGNATO.** [T.] *Part. di* Bisognare. *Solamente nella forma del tempo passato; e coll'*Essere *e coll'*Avere. *V. il verbo,* § 17.

**BISOGNEVOLE** e † **BISOGNEVILE.** [T.] *Agg. Che fa di bisogno*

*A pers. Stat. Pist. Volg.* 18. (*Man.*) Altre cose a lui bisognevili. *G. V.* 7. 3. 3. (*C*) Rivolevano il Cassero del Mutrone... il quale era loro molto caro, e bisognevole.

*A cosa o ad azione. Stat. Pist. Volg.* 7. (*Man.*) Spendere in cera e in oglio, e in altre cose bisognevili alla detta opera. *G. V.* 6. 41. 3. (*C*)

*Assol. Cron. Vel.* 69. (*C*) Stropicciandolo e facendogli altri argomenti (*atti, rimedi*) bisognevoli.

[T.] *A modo di Sost.* Fornire il bisognevole. [A.Con.] Meno, Più del bisognevole. — Mancare il bisognevole. — Ha tutto il suo bisognevole.

2. [T.] † *Opportuno al bisogno. Bus.* 121. (*Man.*)

3. *Pers. che ha di bisogno. Varch. Boez. Consol.* 64. (*Gh.*) Dove si pensava che le ricchezze facessero li uomini sufficienti per se stessi e ripieni di tutte le cose, elleno li fanno piuttosto bisognevoli dell'aiuto altrui. *Or. Rucel. Pros. e Rim. ined.* 174. La virtù è certamente di se stessa bastevol premio, bisognevole dell'altrui ricchezze. *Pucc. Cent. Prol. v.* 1. *p.* 99. Alla infinita Bontà, la qual nulla, fuori di sè, è bisognevole. *Salvin. Esiod. p.* 64. Bisognevole di vitto.

*In questo senso assol. Benc. Op.* 1. 112. *Bus. Avvert. Cic.* 169. Piaccia alla Beatissima Trinitade... di concedere grazia al bisognevole mondo. (*A questo modo, non com.; ma può ravvivarsi.*)

4. *Di quel Bisogno che è aff. a Povertà o ad Indigenza. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. Filos. p.* 85. (*Gh.*) Se le ricchezze si tengono a sè, fanno altrui più bisognevole di qualunque mendico; se si spendono, fanno altrui povero. *Fior. Virt.* 49. (*C*) Liberalità si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli. *Cron. Morel.* 217. (*Man.*) Persone non ricche ma piuttosto bisognevoli. *Bus. Avvert. It.* 250. (*Gh.*) Se per uno piacere donò tale tesoro a così ricchi e non bisognevoli, che dee fare a me che bisognevole e non ricco sono? *Per la dif. da* Bisognoso. *V.* Bisognevolissimo.

5. *Quasi fig. Cosa che ha di bisogno. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*C*) Si omettono le virgole, riserbandole ne' passi più opportuni e bisognevoli di distinzione e di schiarimento. *Crus. vol.* 6. *Pref. in princ.* (*Gh.*)

**BISOGNEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* Bisognevole. *Nel signif. Che fa di bisogno. Pallav. Stor. Conc.* 2. 382. (*C*) L'acquisto d'uno splendido manto gli costava la perdita d'un fortissimo e bisognevolissimo scudo.

*Nel signif. di Che ha di bisogno. Come* Bisognosissimo; *senonchè* Bisognevole *porta idea più indeterminata, e forse di più abituale, ma meno stringente, bisogno.*

**BISOGNEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* Bisognevole *Il Diz. Mant. cita il Contile e spiega Per bisogno Il senso più conforme all'anal. del lng. vivente ancorchè non usit., sarebbe Secondo il bisogno. Secondo quel che è bisognevole.* [T.] Bisognevolmente provvisto.

**BISOGNINO.** [T.] *Dim. di* Bisogno. [M F.] *Biscion Not. Malmant. C.* IV. Un nostro proverbio dice. La fame caccia il lupo del bosco. E un altro, un po' più generico: Bisognino fa trottar la vecchia: per bisognino, che pare un nome proprio, intendasi il bisogno, la necessità, che in fatti fa muovere con prestezza... i vecchi e gli storpiati. [T.] *Prov. Tosc.* 57. *coll'art.* Il Bisognino fa trottare la vecchia. =

*Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. (*C*) Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l'uomo ingegnoso. *Altro modo fam.* Santo bisognino. [A.Con.] Bisognino e S. Bisognino non ha legge; *a questo modo più com.* Bisogno.

BISOGNO. [T.] *S. m. Sentimento di stato incomodo nel vivente; ond'e' si muove a mutarlo. Movimento più o meno spontaneo o deliberato, che porta a cercare e fare una cosa.* Bezonio, *d'orig. straniera, è voce usata in It. innanzi il mille. Non da* Bis senium, *nè da* Abusio *o da* Usio (*sebbene* Usio *stia per* Usus, *e* Usus *per* Opus). *Il Murat. trova nei docum.* Sunnia, *Cose necessarie a farsi; onde il S. f.* Bisogna. *Sl.* Sumnia, *Cura che occupi, come il* Soin *fr., che derivasi da* Senium, *e corrisponde in rad. allo sl.* Stárosti, *che nel pr. è Vecchiezza, nel trasl. Cura*

[T.] *Può il* bisogno *essere* corporale, *o tutto* dello spirito; d'istinto *e* di riflessione, di sentimento *e* d'imaginazione, di piccole cose *e* di grandi; di necessità *e* di comodi *e* di piaceri, *o* di cose *e* d'atti *che faccia parer necessarii la consuetudine o l'opinione.* (*Rosm.*) Bisogno *s'estende a significare quell'inquietudine che mette nell'uomo ogni vivo desiderio che voglia essere soddisfatto, foss'anco desiderio originato da una riflessione speculativa di vantaggi sperati. Distinguonsi que'* bisogni *che hanno virtù di sollecitare l'attività dell'uomo, colla denominazione di* bisogni sollecitanti, *per separarli da quelli che molestano l'uomo, e tuttavia nol muovono ad operare.*

2. Bisogno *differisce da* Necessità, *in quanto questa è più urgente; più vera e men facilmente vincibile.* [T.] L'appetito è un bisogno, la fame necessità. Necessità *contrapponesi a* Libertà, *ma v'è una necessità metafisica e logica, e anche morale. In questo rispetto, Cavalc. Med. Cuor.* 242. (*C*) Bisogno è, per necessità; che chi non si guarda dalle cagioni del peccato,.. vi caggia (*cada*). [T.] *Varch. st. Fir.* 10. Così la religione come l'armi ha bisogno, anzi piuttosto necessità, non tanto di buone leggi... quanto d'uomini buoni, i quali pongano mano ad esse e le facciano giustamente, così dall'una parte come dall'altra, eseguire. = *E* 4. 97. (*Gh.*) Que' signori, da necessità costretti, sarebbono forzati a più oltre procedere: e di quelle cose, a un bel bisogno, farebbono le quali poi per avventura piaciute non gli sarebbono (A un bel bisogno *qui vale Per avventura, di che poi.*)

Occorrenza *è men di* Bisogno; *ancorchè talvolta commutinsi. E potrebbesi dire* [T.] Occorrenza di bisogno; Bisogno che occorre, *quasi ci viene incontro, ci si presenta o per richiamarsi all'animo o per assalirlo. Potrebbesi anco:* Bisogno di mera occorrenza, *cioè d'occasione accidentale, non di costante essenziale necessità.*

[T.] È di mestieri (*modo pur vivo*) *riguarda segnatam. l'azione: e può dirsi di cose che debbansi fare o convenga, senza che se ne senta proprio il bisogno.*

*V. diff. da* Indigenza *nel* § 7.

3. Bisogni del corpo. *Leg. Viag. Sin.* 64. (*Man.*) Vivere di ciò che fa bisogno al corpo dell'uomo. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quelle sante femmine, le quali servivano a Cristo delli bisogni corporali. = *Bocc. Introd.* 26. (*C*) Infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni.

[T.] *Anco* gli animali hanno *in questo rispetto* più *o* men bisogno *e* bisogni. *Del gregge. Virg.* Quo minus est illis curae mortalis aegestas.

[T.] Bisogno di mangiare, di bere.

[T.] Mi fa di bisogno d'un bicchier d'acqua: *Hor.* Tibi si sit opus liquidi cyatho.

*Nei seg. il* Bisogno *è quanto serve a soddisfare il bisogno, e anche più: di che poi. Gell. Circ.* 2. 42. (*C*) Non potete, di poi, temperarvi a mangiare solo il bisogno vostro. *Bellin. Disc. anat.* 6. 139. (*Gh.*) Cibato che uno sia il suo bisogno, la fame non fa più rumore.

4. *Del necessario effetto che segue al digerire le cose mangiate e bevute. Sen. Pist.* 82. (*C*) Andando a fare suo bisogno in disparte, per sfuggire la morte quel poco di tempo. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 24. Andare per lo bisogno del corpo. *Men com. a questo modo, ma comunissimo* Fare i suoi bisogni, un bisogno corporale, *assol.* un bisogno; bisogno grande, piccolo, grosso. (*Fanf.*) Ho un bisogno.

5. [T.] Bisogno di tabacco.

[T.] Bisogno di dormire, di sonno.

[T.] Di luce, d'aria. — D'esercizio, di passeggiare.

[T.] *Agn. All. cap.* 201. Bisogno, a chi cavalca, di buone strade.

*Di bisogno sensuale.* [Camp.] *Volg. Ar. Am.* 2. [T.] Bisogni del senso. — Uomo che ha violenti bisogni, perchè non sa contenerli. — Bisogni bestiali.

6. *De' beni esteriori necessarii o occorrenti o stimati tali. Nov. ant. stamp. ant.* 53. (*C*) Il soldano avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo (*pretesti a pelarlo*). *G. V.* 9. 264. 2. Per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento. [T.] Bisogni del Fisco. — Bisogni pubblici.

[T.] *Domin. Reg. Gov. fam.* 92. Per bisogno di casa. — Ho bisogno di casa *dice anco chi cerca dove abitare.* — C'è bisogno di case, *quando mancano alla comoda abitazione di tutti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 49. La roba e fatta per i bisogni.

[T.] Famiglia che ha tanti bisogni (*a cui molte cose sono o pajono necessarie, e mancano o sempre o a tempo*).

*Ell. non usit. ma efficace.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 6. *c.* 3. Comanda ai ricchi di questo mondo che dieno largamente e raccomunino ai bisogni, e facciansi tesoro di buono fondamento nell'altra vita. [M.F.] Non patire di un bisogno *vale nell'uso Avere tutto il bisognevole per vivere.*

[T.] Non ha bisogno di nulla, *chi non solamente ha lo stretto necessario alla vita, ma qualcosa più, e anche molto di più.*

7. [T.] *Bisogno assoluto delle cose necessarie al vivere.* — Trovarsi nel bisogno. — Ha bisogno. — Avere di... *riguarda il bisogno di tale o tal cosa, e può patirlo anco il ricco e il potente, anzi più. Il* Bisogno *è l'effetto della povertà; ma possono* trovarsi in bisogno *anco i non poveri, se quant' hanno non basta alle spese e a' debiti.* Indigenza *è però sempre più del* Bisogno. = *Vill. M.* 1. 9. *c.* 4. (*Gh.*) Il gentile uomo che era a stretti bisogni. *In questo senso* Aver bisogno, *assol., corrisponde a quel d'Orazio:* Cui eget indignus quisquam te divite?

[T.] Degere vitam in egestate, *Cic.* — In egestate esse, *Cic.* — *Prov. Tosc.* 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra.

[T.] *Ode del Parini al Bisogno personificato,* persuasore di mali. *Virg.* Malesuadus.

[T.] Ha ceduto per bisogno; Ha provato il bisogno.

[T.] Non ha di bisogno (*può viver di suo*).

(*Fanf.*) A tempo di bisogno, pan di vecce (*sapere e dover contentarsi di poco. Sim. nei Lat.*).

[Mor.] Egli ha bisogno del sole che lo riscaldi, *d'un povero in canna che ha bisogno di tutto. O per dire che altra luce e calore non gli resta che quella che Dio gli manda.*

[T.] Accieco dal bisogno (*dalla fame, e in questo e nel senso meram. corp. del* § 5).

8. *Quindi* Bisogni *voce stor. Titolo di soldati bisognosi; come* Miseria *dicesi a pers. misera; senonchè il Diz. Spagn. vuole che* Bisogno *valga Soldato nuovo in gen. e il Davanz. Tac. Ann.* 2. 53. *traduce in esso il* Tyrones *lat. Varch. Stor. Fior.* 2. 181. (*Gh.*) Comparsero in sul Genovese duemila pedoni Spagnoli. Questi, perchè erano mal vestiti e peggio calzati, e insomma come gente fatta in fretta, non pagata e sbattuta dal mare, bisognosi di tutte le cose, furon chiamati *Bisogni*, come oggi si chiamano vulgarmente tutti quelli Spagnuoli la prima fiata che escono di Spagna e non hanno mai militato. *E* 4. 21. Mille Spagnuoli di quelli i quali per ischerno si chiamavano *Bisogni. Segn. Stor.* 1. 108. *E* 3. 80. (*C*) Gente collettizia scalza, e bisogni veramente.

9. [Camp.] † *Comp. Ant. Test. più volte chiama* Bisogno *un figlio illegittimo, o perchè procreato per bestiale bisogno de' sensi, o perchè privo della legittima eredità. Ma altrove leggesi* Besignio.

10. *Più nobili i bisogni mor. e soc. Bocc. Com. Dant. v.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Platone confessa, sè, più che alcuno, avere del divino ajuto bisogno.

[T.] Giovane che ha di bisogno di guida. Custodis eges, *Hor.* = *Legg. Tob.* 27. (*Gh.*) Tuo padre che so che aspetta, ed ha bisogno della tua tornata. [T.] Ho bisogno di voi — della vostra raccomandazione. *Ma* ho bisogno di voi *suol dirsi famil. per affetto o per cortesia, d'ogni leggero favore o servigio, o della presenza pure.*

[T.] *Potrebbesi anche col* Da. Non ho di bisogno di cosa alcuna da lui. — Si quid ipsi a Caesare opus esset, se se ad eum venturum fuisse, *Caes.*

11. [T.] Bisogni dell'anima, dell'affetto. — Dalla natura, piuttostochè dal bisogno, pare a me avere origine l'amicizia, *Cic.* — Bisogno di pace.

[T.] Bisogno. *Del desiderio, Cic.*

12. Uomo pien di bisogni *è anco chi se li crea coll'imaginazione e col vizio; e i costui bisogni più gravi son quelli che meno appartengono alle necessità della vita.*

[T.] Bisogni continui dell'avaro. [Camp.] *Com. Boez.* 3. La Filosofia, continuando, pruova che le ricchezze danno indigenza e bisogno, e non sufficienza. [T.] Bisogno di perpetue distrazioni; di divertirsi, d'annojarsi. — Bisogno d'applausi, d'incenso.

13. *In senso intell.* [T.] Non gli fa di bisogno che un po' di cervello.

[T.] D'ammaestramento, d'un maestro, d'un libro, d'una notizia.

[T.] Ho bisogno di dirvi una cosa. — Di sapere, *Hor.* Plane indigeo addiscere, *Gell.*

*Cavalc. med. cuor.* 10. (*C*) Che l'ira sia fuoco non fa bisogno di provare.

[T.] Nelle parlate *a gente occupata o che ha fretta,* Nelle lettere, c'è bisogno di brevità.

14. *Idee e locuz. com. a parecchi dei sensi ant.* [T.] *Prov. Tosc.* 54. Ogni dieci anni un uomo ha bisogno dell'altro. = *G. V.* 6. 87. 4. (*C*) Molti usciti Fiorentini n'andarono oltre monti in Francia, a guadagnare; che in prima mai non v'erano usati; onde poi molte ricchezze ne redirono (*tornarono*) in Firenze, e cadeci il proverbio che dicea: bisogno fa prod'uomo. [T.] *Prov. Tosc.* 56. Bisogno fa buon fante. *E ivi.* Il bisogno fa l'uomo bravo *(al soldato la necessità e anche un po' la prudenza, danno sovente quelle abitudini che poi lo rendono valoroso. Capp.*). = *Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Il bisogno fa... trottar la vecchia (*traduce volgarm. il lat.:* Miserisque venit solertia rebus). [Tor.] *Rondin. Descr. cant.* 61. [M.F.] *Fag. Comed.* Il bisogno non ha legge (*fa forza alla legge sociale, e talvolta alla morale. Non già che sia mai necessità*). [T.] *Prov. Tosc.* 47. L'amore, l'inganno e il bisogno insegnano la rettorica.

15. *Aggiunti.* [T.] Grande bisogno. = *Bocc. pr.* 5. (*C*) Parmi, quello (*ajuto*) doversi piuttosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. [T.] Bisogno vivo, urgente, molesto, fiero, tormentoso, estremo.

[T.] Bisogno naturale, reale, fittizio, prepotente. — Turpe, scellerato.

16. *Particelle.* [T.] Secondo il bisogno.

[T.] Oltre al bisogno. — Sopra al...

[T.] Fuor di bisogno, Senza bisogno.

*Bocc. g.* 4. *p.* 8. (*C*) Possa pe' nostri bisogni a Firenze andare. *Vas.* 1. 201. Certi Spagnuoli, che allora in Fiorenza per loro bisogno dimoravano (*se forse non si ha a leggere* bisogne).

[T.] Lo serbo per un bisogno (*per quando bisognerà, o occorrerà, o gioverà*).

[T.] Per un bisogno *dicesi per lo più di bisogno materiale.* Aver qualche soldo da parte per un bisogno.

[T.] In un bisogno *dice per lo più bisogno di cosa materiale più o meno stringente;* In bisogno *per lo più intendesi di povertà;* Nel bisogno, *assol., di povertà più grave e abituale; ma con altre voci ha altro senso:* Nel bisogno, *di consiglio, d'ajuto.*

17. *Coll'A ha usi più varii.* [T.] Al bisogno, *quando bisogna, o bisognerà, o bisognava. Prov. Tosc.* 38. Al bisogno si conosce l'amico. = *Esp. Pat. nost.* 64. (*C*) *Lasc. Arzig. a.* 4. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 4. 55. (*Gh.*) È pur vero il proverbio che a' bisogni sono molto meglio gli amici che i parenti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 271. Al bisogno, egli si era de' più bravi uomini. = *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 165. (*Gh.*) Alcuna volta prendea la lancia per vedere come egli la potesse alzare e abbassare al bisogno. *Petr. son.* 169. (*C*)

**A un bisogno,** *Nel caso che ci avvenga d'abbisognare di quello di cui si tratta.* [T.] A un bisogno saper dire due parole all'improvviso, non deve dar licenza di sempre discorrere lì su due piedi alla sprovveduta. *Cecch. Dot. a.* 2. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 1. 34. (*Gh.*) E poi, a un bisogno, noi lo faremo stimare (*un certo podere*) a qualche amico a questo prezzo. *Cas. Lett. Caraf. p.* 52. Nostro Signore... aveva... messo insieme qualche numero di gente... per tenere in sicurtà sue terre...; avendo, oltre a quello, dato ordine che ad un bisogno avrà di che prontamente... accrescere sue forze. *Davanz. Cultiv.* 269. Séminavi l'ottobre e anche, a un bisogno, di marzo i marroni. *Bocc. Filoc.* 1. 56.

18. **A bisogno,** *Secondo che bisogna, Quanto al bisogno conviene. Men com., ma non morto. Salviat. Op.* 1. 5. *p.* 28. (*Gh.*) Di questo angusto campicello dove e' non poteva a suo bisogno allargarsi, in aperta

pianura e fertilissima trasportato. *Bemb. Stor.* (*C*) queste cose che alla guerra da farsi... siano a bisogno apparecchiate.

*Segn. Stor. fior.* 1. 92. (*Gh.*) Il Duca, arrivato poi in Italia, e soprastato intorno a Bergamo, non fu a bisogno, all'impresa, perchè in quel mezzo... i Franzesi furono rotti.

[Camp.] *Dant. Conv.* 4. 6. Beata è quella terra lo cui re è nobile e li cui principi usano il tempo a bisogno e non a lussuria (*dall'Eccles.*).

19. *Quindi* Venire al bisogno o a bisogno, *sottint.* opportuno *e sim., non com., ma non morto.* [T.] *Vas.* 4. 1. Fece una bottega di pietre lavorate, tenendola fornita di que' lavori che sogliono improvvisamente il più delle volte venire a bisogno a chi fabbrica qualche casa. = *G. V.* 7. 3. 2. (*C*) Ciò venne al detto Carlo bene a bisogno. *Bocc. Com. Dant.* 1. 39. (*Gh.*) Essendo minacciato Narsete dall'Imperatrice Sofia, che richiamare il farebbe e metterebbelo a filare con le femmine sue, sdegnato rispose, che, se ella sapesse filare, al bisogno le sarebbe venuto, perciocchè egli ordirebbe tal tela che ella non la fornirebbe di tessere in vita sua. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 313. Come più volte ho detto ed altrettante mi verrà a bisogno per avventura di replicare. [T.] *Liv. Dec.* 2. 346.

*Senso sim.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 265. Le loro ricchezze ritornassero in tuo bisogno.

20 (*Fanf.*) *Per dire che tale o tal cosa da noi si farà senza riguardo nè paura quando si creda venirne non solamente bisogno assoluto, ma anco la convenienza o l'utilità, dicesi* A un bisogno, A un bel bisogno. — Scriverò a lui che si disponga a mantenere la sua promessa; e a un bel bisogno ci andrò, e mi farò sentire.

21. *E perchè le idee di* bisogno *che occorre*, d'occorrenza *che viene per più o meno opportuna ventura, commutansi;* A un bisogno, A un bel bisogno, *valeva Per avventura; ma in quel senso che* Per avventura, *sotto specie di dubitare, afferma. Borg. Vinc. Orig. Fir.* 2. 97. (*Gh.*) Nè s'impedirebbe questa opinione, ch'ella restasse fuor delle mura; anzi a un bisogno l'ajuterebbe. *Bern. Rim.* 1. 34. Venne nel mondo un diluvio, che fue Sì rovinoso, che da Noè in là, A un bisogno non ne furon due. *Dep. Decam. Proem.* 17. Ella (*la lingua italiana*) arà (*avrà*) anche, a un bisogno, le medesime parole in tre o quattro doppi e cinque e sei. *Baldov. Chi la sorte, n.* 3. *s.* 5. *p.* 82. *Varch. Stor. l.* 4. *p.* 93. I Dieci,. . i quali sospettavano che, se fossero irritati, non ricevessero e a un bel bisogno chiamassero li Imperiali in Siena, li andavano secondando. [Val.] *E* 2. 291. = *E Ercol.* 244. (*Gh.*)

22. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 22. Le cose vanno fatte quando se ne sente il bisogno. — Sento il bisogno *può essere cosa tutta spirituale e di riflessione. Della solitudine, d'un amico, di Dio.*

[T.] Patire il bisogno, *assol., del più o men necessario alla vita.* Patire d'un bisogno, *a cagione di quello, anco volontario e accattato che sia.*

[T.] Provare il bisogno, *e di beni esteriori e d'altri, dice l'esperienza più o men lunga, e la riflessione.*

† *Zibald. Andr.* (*Gh.*) Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia (*ne ricorreva il bisogno*). *V.* § 19.

[T.] *Lett. Com. Larc.* Per stretto bisogno che di presente occorre al nostro Comune, è cosa necessaria avere certa quantità di pecunia. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 259. Diligente così nello scrivere, come nell'operare, dove corra il bisogno.

*Vas. Op. Vit.* 5. 539. (*Man.*) Avuto licenza dal Duca, andai a starmi due mesi fra Arezzo e Cortona, parte per dar fine ad alcuni miei bisogni e parte per fornire un lavoro in fresco.

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 269. Conviene che da' libri raccolga ciò che a suo bisogno farà.

[T.] *Lett. Comm. Larc.* E la Camera nostra al detto bisogno non è abile a poter soddisfare, se denari non vi pervengono.

[T.] Soddisfare al bisogno *o a' bisogni del corpo e dell'animo; in modo innocente, anzi virtuoso, o reo e abietto.*

[T.] Contentare, Saziare i bisogni. — Porre un limite ad essi, Contenerli.

[T.] *Di danaro e di spesa. Arch. St. It.* Mi mandiate almanco tre fiorini per poter supplire a' bisogni occorrenti.

[T.] Provvedere, Sovvenire a un bisogno, ai bisogni, al bisogno. — Ripararci, Rimediarci. [Camp.] *Boez.* 3. Ma in questo modo di certo il bisogno consolare si puote, tórre al postutto non si puote. (*Consolari potest indigentia divitiis.*) [T.] *Ar. Sat.* 5. Levarmi dovete di bisogno.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 256. Ho scritto al sig. Orsuccio che le narri il bisogno. [T.] Dire il suo bisogno, *non solo la necessità, ma anco indicare quel che potrebbe soddisfarla o alleviarla.*

[T.] *E d'uomo e di famiglia e di nazione, in più sensi:* Comincia il bisogno, Stringe, Allenta, Cessa.

23. Aver bisogno, *di pers. o di cosa; come i Lat* Necesse habeo, Necessarium habeo. [T.] *Prov.* Chi ha bisogno del fuoco porga la paletta. (*Ajuti chi l'ha ad ajutare, Cominci a far da sè. Non sdegni di chiedere.*) = (*Gh.*) Chi ha bisogno si scomodi. [T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha più bisogno e più s'arrenda. *E* 69. Il leone ebbe bisogno del topo.

[T.] *Ass. direbbe più sovente il bisogno di cose necessarie alla vita:* Aver di bisogno *riguarda e le necessarie e le utili e le superflue che l'uomo desideri.*

[T.] *Anche in gen. assol.* Chi ha bisogno s'arrenda.

[T.] *Di bisogni speciali dicono quasi sempre i Toscani* Avere di, *sebbene un altro* Di *debba tosto seguire. Quasi per denotare che il bisogno essendo una negazione, non si ha, ma si ha il sentimento, l'effetto di quello.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 296. Ogni uomo convenisse armato quando la città ne avesse di bisogno. *Guicc. Stor.* 5. 245. Aveva di bisogno di ragionare con loro.

[T.] Bisogno *d'ogni più leggera cosa. A chi chiama o suona dicesi:* Avete bisogno di nulla? — Se ha di bisogno di nulla; *modo di profferirsi, sul quale i Comici scherzano.*

† *Modi antiq. Cavalc. Med. Cuor.* 202. (*Gh.*) Sempre ha bisogno per protettore Colui che ebbe per fattore, cioè Dio. † *Bocc. g.* 4. *n.* 4. *v.* 4. *p* 115. Fece una. . nave apprestare, e fornirla di ciò che bisogno aveva a chi su vi doveva andare.

24. Essere di bisogno *a pers. o a cosa o ad azione.* [T.] *Ar. Fur.* 24. 24. Gli saría stato di bisogno il fosso E i preti e i frati, più, per sotterrarlo, Che i medici e che 'l letto per sanarlo = *Bocc. Com. Dant.* 1. 353. (*Man.*) Se stati fossero contenti a quello che loro era di bisogno, non avrebbono portato invidia ai più ricchi di loro. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. (*C*) Cose che sono di bisogno alla vita dell'uomo.

[Val.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 134. Il savio Re pone il suo real soglio in quella parte del suo regno nella quale conosce essere di maggiore bisogno la sua presenza. [Sav.] Una cosa è di gran bisogno quando assai preme.

[T.] *Assol. Cr.* 9. 39. Più, se gli fia di bisogno.

*Sottint.* l'Essere; *onde riesce a modo d'Agg. Cr.* 12. 12. (*C*) Del mese di decembre si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi e stovigli di bisogno.

Essere *col* Che. *Cavalc. At. Apost.* 89. (*Gh.*) Per molte tribolazioni è di bisogno che noi entriamo nel Regno del Cielo. *Passav. Specch. Penit.* 104. Era di bisogno, per comandamento di Dio, che per alcun segno di fuori si... desse ad intendere che l'uomo era peccatore. *Fior. Ital.* 380. (*C*) Ma da che così è piaciuto agli Dei, è di bisogno che piaccia similmente a voi.

† *Coll'Inf. Vit. SS. Pad.* 22. Quattro cose sono di bisogno al Monaco di osservare.

*Modo com.* [T.] Che c'è più bisogno di testimoni, di prove? (*ell'è cosa chiara*).

25. Essere bisogno *a pers. o a cosa o ad azione come il lat.* Opus esse. *Non com.* [Val.] *Leg. Tob.* 31. Cotesto che tu hai detto, non è a me bisogno. [T.] *Ar. Fur.* 37. 14. L'opra vostra È più bisogno a noi, ch'a voi la nostra (*o donne, a farvi chiare con l'ingegno e la penna*). = *Albertan.* 29. (*Gh.*) Di quelle cose che sono allo studio bisogno... — È bisogno allo studio dottrina.

26. Essere bisogno *senza l'A recato alla pers. Att. Apost.* 101. (*C*) Che è bisogno ch'io faccia sicchè io sia salvo? [T.] *Ar. Fur.* 20. 50. Perch'a difender questo regno Del loro ajuto alcun bisogno fosse. = *Att. Apost.* 9. (*C*) Che era bisogno la circoncisione a salute.

27. *Col* Fare. *Cecch. Mogl.* 11. (*C*) Oh qui è dove mi fa di bisogno l'opera tua. [T.] *Ar. Fur.* 23. 14. Che non gli fanno or di bisogno intorno (*le armi*). [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 269. Quanto fa di bisogno della Teologia.

*Col* Che. [T.] Non mi fa di bisogno che alcuno m'insegni a difendere l'onor mio.

*Coll'Inf.* [T.] Gli farebbe di bisogno lavorare di molto.

*Non di* bisogno *propriam., ma di giustizia conveniente o di morale utilità anco spiacevole.* [T.] Gli farebbe di bisogno trovare chi lo trattasse un po' come si merita la sua servile insolenza.

*Senza il* Di. [Val.] *Leg. Tob. e Tobiol.* 3. Dava loro, del suo, di quello che faceva loro bisogno. [T.] Non c'è nulla d'inutile; tutto o prima o poi può far bisogno

† *Bocc. Nov.* 9. (*C*) Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

† *Modi antiq.* [Val.] I cinquecento fiorini gli faceano a bisogno. *Bocc. Com. Dant.* 2. 107. Della favola non s'avrebbe quello che per bisogno fa, se il senso allegorico non si ponesse.

Fare il bisogno, *non solo quel che è necessario, che occorre, ma che giova o si desidera da chi parla o da altri.* [T.] *Giorn. Arch. Stor* 8. 3. Vi prego a non mancare di fare il bisogno, secondo che vi scrivo. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 117. E se un altro nuovo ci fia mandato, non fa il bisogno com'io. *Car. Lett.* 1. 28. Fatto cenno al fratone che facesse il bisogno, il buon brigante gli diè di piglio.

28. *Quindi* Essere il bisogno *pers. o cosa, Essere quel che fa al bisogno o desiderio nostro. Non com., ma non morto. Gell. Sport. a.* 2. *s.* 5. *p.* 35. (*Gh.*) Io ne ho disegnat'una (*fanciulla*) Per moglie, che sarà il bisogno tuo. [Val.] *Novel. Senes.* 296. Vedere, per la città, di qualche giovine che fusse il bisogno per darlo per marito a questa sua figlia. *Firenz. Nov.* 9. 113. Pensò che costei dovesse essere il bisogno. [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 7. 98. Credo che e' dessino favore a ognuno che e' credevano essere atto a tali ufficii, e il bisogno della città (*quel che bisognava alla*). *E ivi:* Quando si avevano a fare i magistrati, non desideravo che fosse assunto nessuno come nostro amico, benchè in Cristo, ma solo che Dio vedeva che fossi il bisogno.

29. *Quindi* Bisogni *le Cose che servono a soddisfarli, come* Desiderio *dicesi l'Oggetto che soddisfà al desiderio. Giambul. Ist. Eur.* 1. 25. (*Gh.*) Non essendo l'armata interamente ancora ordinata, nè bene provvista de' suoi bisogni...

[Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 8. Discesi in terra per cercar de' bisogni loro, cominciarono a scorrere il paese. [T.] Provvedere il bisogno per il viaggio.

[T.] Bisogni, *le Spese necessarie a soddisfare i bisogni.* Tutti i bisogni del mese, dell'anno.

[T.] Ha in casa tutto il suo bisogno. *Domin. Reg. Gov. fam.* 92. La divina legge gli concede il suo bisogno: guarda che non gliel neghi tu. *E* 112. Il simile dico di spender nella vita loro, vestiri e altri bisogni. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 140. Della roba, a lui data da Dio, pigli il suo bisogno, e il resto dia a' poveri suoi.

[T.] Dategli il suo bisogno, Ho mangiato il mio bisogno, Ho dormito il bisogno.

*Vale anco per iron. Al di là del bisogno; come Abbastanza, Assai. In questo senso:* Ho patito il mio bisogno, Ho lavorato il bisogno.

30. *Dell'iron. tengono i modi seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi ha 4 e spende 7 non ha bisogno di borsetto (*non ha nulla da serbare*).

*Cavalc. Med. cuor.* 10. (*C*) Chi ha questa trave nell'occhio, non gli fa bisogno nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui.

[T.] Non ho bisogno di tante croci, io. *In Orazio il topo di campagna:* Haud mihi vita Hac opus est, ait; et valeas. — Non ho di bisogno di questi impicci.

[T.] Non ha bisogno d'essere stimolato chi va troppo da sè.

[T.] Non c'era bisogno che vi scomodaste *dirà a un importuno.*

[T.] Che bisogno c'era egli, che colui sputasse la sua sentenza? *Orazio:* Unde mihi lapidem? Quorsum est opus?

31. *Fig.* Bisogni della natura. — Bisogni del commercio

*Anche cosa ha bisogno.* [T.] L'idee astratte han bisogno d'esterni segni. *Liv.* 383. Quale subitanea guerra avesse bisogno di dittatore. *Virg.* Non tali auxilio nec defensoribus istis tempus eget. *Prov. Tosc.* 221. Il buon vino non ha bisogno di

frasca. *Agn. All. cap.* 201. Han bisogno d'olio i legumi.

[T.] Casa che ha di bisogno d'acconcimi. — La terra d'acqua, di coltura le piante. — Bisogni del podere.

[T.] Fattura che ha bisogno di gran diligenza.

**BISOGNOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BISOGNOSO, *nel senso aff. a* Poveramente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Bisognosamente traevano la loro vita.

**BISOGNOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* BISOGNOSO. *Anco gli aurei Lat.* Egentissimus *Guicc. Stor.* 12 585. (*C*) L'uno e l'altro di questi re, bisognosissimo di danari.

*Assol. Poverissimo.* [T.] Uomo, Gente bisognosissima.

**BISOGNOSO.** [T.] *Agg. Che ha bisogno. Dice bisogno più forte o più abituale o più lungo che* Abbisognante. [T.] Bisognoso d'ajuto. = *Bocc. Nov.* 98. 11. (*C*) Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se'... [T.] Bisognoso di voi, di tutti.

*Assol. ma sottint. il* Di *coll'idea relativa. Bocc. pr.* 5. (*C*) Quantunque il mio conforto sia a' bisognosi assai poco.

2. *Di cose.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 17. L'accumularsi dell'arene nel lido respinte dall'onde marine, rendono il paese pisano bisognoso dell'arte. *Un Lat* Egena aquarum regio. — Terra bisognosa di molto concime.

3. *Per lo più riguarda il necessario al vitto e alla vita.* [T.] Bisognoso di tutto. — Omnium egeni, *Liv. e Virg.*

*Assol., significa povertà.* [T.] *Prov. Tosc.* 146. Giovane ozioso Vecchio bisognoso. = *Maestruzz.* (*C*) Non rimanga bisognoso. *Bocc. Nov.* 29. 20. *Belc. vit. Eg. cap.* 13. (*Man.*) Quelle biade a' bisognosi distribuiva. *Car. Serm. S. Cipr.* 127. (*C*) Ecco che io do la metà della mia roba a' bisognosi. [T.] *Fr. Guit. Rim.* 2. 136. = *Gr. S. Gir.* 27 e 45. (*Mt.*) [T.] Soccorrere i bisognosi. = *Oraz. S. Greg.* 96.

[T.] Popolo, Paese bisognoso.

4. *Di tempo e sim., Tempo di bisogno. Non com. Ar. Fur.* 13. 65. (*C*) Deh! perchè, a tempo tanto bisognoso, Non è qui presso?

5. † *Di cosa necessaria, nel senso di Bisognevole. Albertan.* 61. (*Gh.*) Il mangiare e 'l vestire sono sì bisognosi al corpo...

6. [Camp.] Auxilio opportuno *traducesi* Ajutorio bisognoso (*in Volg. Bib. S. Paol. Ebr.* 4.), *perchè l'idee d'occorrenza e di bisogno commutansi.*

**BISOGNUCCIO.** [T.] *Dim. di* BISOGNO. [T.] Questi quattrinelli serviranno per i miei bisognucci.

*Per eufem. anco di bisogno non leggero.* [T.] L'età porta i suoi bisognucci.

**BISOLFATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei solfati i quali contengono il doppio di acido solforico che sarebbe necessario colla saturazione della base.*

**BISOLFURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei solfuri i quali contengono doppia quantità di solfo rispetto al primo grado di solforazione del radicale.*

**BISONTE e BISSONTE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di bue o toro salvatico dei paesi settentrionali, che ha una lunga barba sotto il mento.* Bison *è in Plin.* = *Morg.* 25. 90. (*M.*) E tigri, e cefi e bissonti gagliardi.

† **BISQUADRO.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Biquadro. (*Mt.*)

[Cont.] † *Lo stesso che* Bislungo, *e dicesi di rettangoli o parallelepipedi. Biring. Pirot.* II. 4. Certe grane (*di margassita*) or grosse e or piccole, tutte cubiche a similitudine di dadi, over bisquadre, tutte iustamente squadrate.

† **BISSA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Bixa. *Genere di piante della famiglia delle Tigliacee* (Bissinee) *e della Poliandria monoginia del Linneo. La specie più notevole è la* Bissa oriana (B. orellana, *L.*), *volgarmente* Oriana, *arboscello indigeno dell'America meridionale, i cui frutti somministrano una materia colorante conosciuta sotto i nomi di* Oriana verde e Oriana secca.

† **BISSESTILE.** *V.* BISESTILE.

**BISSESTO** *Agg. V.* BISESTO.

**BISSEZIONE.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Divisione di qualsivoglia lunghezza o angolo in due parti uguali.*

† **BISSINO.** *Agg. Gr.* Βύσσινος. [Camp.] *Di bisso. È in Plin.* — *Volg. Bibb.* 1. 41. Poi lo vestì di stola bissina, ed il suo collo intorniò di cerchio d'oro (*stola byssina*).

2. [Camp.] † *Sost. Per Bisso. Volg. Bibb. Apocal.* 19. E la moglie sua si apparecchiò, e dato è a lei perchè ella si vesta di bissino risplendente (*byssino*). *E più sotto:* E gli osti che sono in cielo, seguitavano lui coi cavalli bianchi, vestiti di bissino bianco e mondo (*byssino albo et mundo*).

**BISSO** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere stabilito da Linneo per alcune specie di piante acotiledoni filamentose pulverulente, riferite, dai Botanici moderni, parte ai licheni, parte ai funghi, parte alle alghe.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 75. Ov'ella (*crosta*) non sia mescolata col verde affatto straniero delle minime piante, che sono varie specie di conferve e di bissi, che volentieri nascono su quell'umida superficie.

**BISSO.** *S. m. Gr.* Βύσσος. *Tela finissima, molle, delicata, che usavano gli antichi. È in Apul.* — *Franc. Sacch. Op. div.* (*Mt.*) Bisso era la camicia di lino sottilissima. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Imperocchè di quel lino si fa il bisso, che è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Ch'è per lo cocco e bisso, se non la carità? la quale, acciocchè sia perfetta, conviene che sia tinta due volte. *Menz. Sat.* 2. (*Mt.*) Or chi giaceva in bisso, in sterco sieda. *Ros. Sat.* 3. D'attortigliati bissi il capo avvolto.

2. *Per estens. si dice anche, nello stil nobile e poetico, di certe Mussoline finissime d'India. Parin. Vesp. in Parin. Op.* 1. 167. (*Gh.*) Con lieve Bisso il madido fronte a lui tergendo.

3. (Zool.) Bisso marino *chiamano i naturalisti la Seta del naccherone, che anco dicesi Pelo di nacchera.* (*Mt.*)

**BISSOIDEI** (Funghi). *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine stabilito da Link che comprende le specie d'aspetto fioccoso, formate di tubilli tramezzati, che portano qua e là dei concettacoli pieni di spore. Ne fanno parte i generi* Botrytis, Aspergillus, Oidium, *ed altri.*

**BISSONTE.** *V.* BISONTE.

† **BISTANTE.** *S. m. Spazio di tempo, Tempo di mezzo.* [T.] *Sull'anal. di* Bilico *e sim.* = *Dittam.* 2. 13. (*C*) Ventiquattr'anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

2. In bistanti. *Ritto in piedi.* (*Fanf.*) *Quasi stante.*

† **BISTARDA.** *S. f.* (Zool.) [Val.] *Specie di uccello carnivoro. Morg. Pulc.* 25. Bistarda è grave, e dir non ne bisogna, Che come vil si pasce di carogna.

**BISTECCA.** *S. f.* (*Car.*) *Neologismo tolto dall'inglese, e significa una larga Fetta di carne, tagliata dal filetto o d'altronde, arrostita sulla gratella, o altramente, e che si mangia così guascotta.*

[G.M.] Bistecca panata (*involta nel pan grattato*).

† **BISTENTARE.** *V. n. ass. Indugiarsi, Dimorare oziosamente, che dicesi anche* Penare. (*Fanf.*) *G. V.* 9. 348. 3. (*C*) E bistentando nel golfo della Spezia, non s'ardirono entrare in Lunigiana. (*Così hanno i buoni testi, e non* bistendando, *come gli stampati.*)

2. † *E in forza di nome Sost. Vill. G. l.* 9. *c.* 303. *t.* 4. *p.* 225. *ediz. fior.* (*Gh.*) Preso Altopascio nell'oste de' Fiorentini, e ancora in Firenze ebbe contasto ad andare più innanzi o di tornare all'assedio a Santa Maria a Monte; e in questo bistentare e' ristettono ad Altopascio, poichè l'ebbono infino a dì 9 di settembre.

† **BISTENTO.** *S. m. Gran pena, Gran disagio. Dal lat.* Bis, *Due volte, e* Stento, *quasi Doppio stento.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 77. 19. (*C*) Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare.

2. † *Per Indugio, Impaccio, Bada. G. V.* 7. 93. 3. (*C*) Stando il detto stuolo in bistento, in attendere novelle de' Legati. *E* 10. 192. 2. Per la qual cosa la cavalleria e gente del Duca, usi a grandi spese, per lo bistento e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare. *E* 8. 56. (*Mt.*) I Fiamminghi son di gran pasto, e tutto di sono usi di mangiare e di bere, tegnendoli noi in bistento e digiuni si straccheranno.

† **BISTICCEVOLE.** *Agg. Che ha del bisticcio. Berg.* (*Mt.*) *Potrebbe cadere in cel. fam.*

**BISTICCEVOLMENTE.** *Avv. Da* BISTICCEVOLE. *A maniera di bisticcio. Non com. Grillo. Berg.* (*Mt.*)

† **BISTICCIA.** *S. f. Bisticciamento, Il bisticciare. Cecch. Prov.* 59. (*Mt.*) Batosta e bisticcia si chiama quel disputare con voce alta, che fanno insieme due o più.

**BISTICCIAMENTO.** *S. m. Da* BISTICCIARE. *Il bisticciare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I buoni mariti sfuggono i bisticciamenti colle donne.

**BISTICCIARE,** e † **BISTICCICARE.** *V. n. ass. Contrastare pertinacemente proverbiandosi. V. etim. in* BISTICCIO. *Pataff.* 4. (*C*) A bertolotto tu sai bisticciare. [Val.] *Nov. ant.* 93. Così bisticciando 'l condussono alla mercatanzia. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. (*C*) Bisticciando (*Druso*) a sorte con Sejano, gli andò colle pugna sul viso. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *Varch. Suoc.* 5. 2. Ma dove sono le mie monne saccenti? che stann'elleno a bisticciare le balocche?

2. *N. pass. Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. (*C*) Io veggo Eustachio e Pirro, che si bisticciano: ve' be' mariti che si preparano a Clizia. *Salvin. Cas.* 107. (*Mt.*). Il quale (*Sileno*) anche poco dopo co' satiri, padre con figliuoli facetamente si bisticcia. *Magal. Lett. Scient.* 11. 196. (*Gh.*) Tornate domani a visitar la partoriente (*parla d'una cagna*), ne troverete (*de' canini*) un che poppa, un che fiotta,... un che dorme, un che si bisticcia col fratello o colla sorella.

[T.] Due si bisticciano *e per cose da poco e per gravi, e quasi per cel., e con stizza e con rabbia.*

[T.] Bisticciarsi, *anco per iscritto.*

3. *Att. Biasciare, Bisbigliare, Borbottare, Ruminare. Car Long.* 3. (*Mt.*) Queste simili cose fra sè medesimo bisticciando.

4. *Per Usar bisticci, cioè giuochi di parole. N. ass. Pallav. Stil.* 125. (*M.*) Leggendo dopo *voce* un sinonimo, cioè *parole...*, già si scorge che *voce* non è ivi messo dal poeta, se non per vaghezza inutile di bisticciare.

**BISTICCIATO.** *Part. pass e Agg. Da* BISTICCIARE. *V.* § 3. *Stigliani. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Non com. Ma potrebbesi forse:* Imagini, Locuzioni penosamente bisticciate.

**BISTICCIO e † BISTICCICO.** [T.] *S. m. Giuoco di parole, di suoni.* (*Fanf.*) *Varch. cit. dal Menag.* Che cosa è scrivere in bisticci? — Leggete... quella Pistola di Luca Pulci, che scrive Circe a Ulisse: *Ulisse, o lasso, o dolce amore, io moro,* e sapretelo. *Malm.* 6. 101. (*C*) Ben tu puzzi di pazzo, che è un pezzo: Disse Pluton, bestiaccia, per bisticcio. *Galat.* 49. Avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcichi, di niun sentimento. *Ud. Nis.* 4. 330. *e* 437. [T.] Fare un bisticcio. — *Il* Bisticcio *può essere, nel ling. fam., Scherzo arguto, e anco sapiente; in cose gravi, è meschina ricerca o sfoggio d'ingegno; ma non in tutti gli scontri di suoni è bisticcio. Piuttostochè dal gr.* Στοῖχος, *Verso o Linea, o da* Bis quesitum o Bis dictum, *è suono imit., con le tante altre voci ove entra la* b, *denotanti pronunzia difettosa.*

2. *E perchè, nel contendere, due o più pers. si rimbeccano le parole, e l'una all'altra le interrompono, e sofisticano sopra quelle, ne venne il senso seg. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. (*Ma* Stare in sul... *non è così com. come è* Bisticciare *e* Bisticciarsi.)

† **BISTINTO.** *Agg. Due volte tinto. Mor. S. Greg.* 6. 25. (*C*) Comanda Mosè, che quando si ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. *Jac. Tod. Poes. ined.* 38. (*Gh.*) Porpora li si vede, E bisso ancor bistinto.

**BISTONDARE.** *V. a. Rendere bistondo. Non com* (*Gh.*)

**BISTONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BISTONDARE. *Renduto bistondo. Non com. Alber. L. B. Archit.* 127. (*Gh.*) (*Ripari*) spuntati e bistondati.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 87. 10. Piacerannomi ancora quegli (*spigoli*) che saranno fatti in cerchio, se e' saranno talmente spuntati e bistondati che e' non sieno lasciati ottusi di maniera che si contraponghino alla molesta prestezza e impeto delle onde.

**BISTONDO.** *Agg. Che ha del tondo, Che tende al tondo. Salvin. F. B.* 1. 4. 6. (*Mt.*) Bislungo, bistondo, cioè quasi dislungo, distondo. *Bell. D. Anat. p.* 2. 258. (*M.*) Tali materie,... possonsi tagliare con la costola ancora, e con tagli grossi, e bistondi come orli.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 96. Ogni sorta di pesce piatto e bistondo, la cui carne è sì stimata e prezios..

2. *E fig. a modo di Sost. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Questi bistondi, ed a schimbescio fatti.

**BISTORÌ.** *S. m.* (Chir.) *Strumento tagliente molto simile ad un piccolo coltello, composto di una lama e di un manico, e che serve in chirurgia a separare le parti molli del corpo. Secondo la forma della lama porta il nome di* retto, convesso, curvo, a bottone, alato, *ecc. I bistori sono pure a lame ferme o mobili o ad ordigni o a molle, secondo che la loro lama è assicurata invariabilmente al manico, o mobile in esso, o mercè una piccola molla si spiega. V' ha*

*ancora bistorì che portano altri nomi, prendendoli da' loro inventori. (Secondo Huet e Duchat, il suo nome proviene dalla città di Pistoja, ove una volta era un'eccellente fabbrica di tali strumenti che si chiamavano* Pistorienses gladii.) (*Mt.*)

**BISTORINO**. *S. m.* (Chir.) *Lo stesso che* Bistorì. *V.* (*Mt.*)

† **BISTORNARE**. *V. a. Distornare. Tratt. Umil.* (*C*) Maldicente, che accresce i mali e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo e il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

† **BISTORNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Bistornare. [Camp.] *Per Impedito, e sim. Somm.* 19. Per ciò vivono elli come bestie; che il loro senno è tutto bistornato e corrotto.

† **BISTORTA**. *S. f. Tortuosità.* (*C*)

2. † *Trasl. Sen. Pist.* 102. (*C*) Molto val meglio andare per la via diritta e aperta, che esporre e ordinare impacci e bistorte a se medesimo.

3. † *Vale anche Storcimento della persona, o di checchè sia. Fr. Jac. T.* 1. 2. 8. (*M.*) Portar nove mesi Ventrata sì forte, Con molte bistorte, E gran dolorato.

**BISTORTA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di poligono* (Polygonum bistorta, *L.*), *la cui radice legnosa bernoccoluta, per lo più due volte piegata sopra se stessa, è stata raccomandata dai medici come tonica ed astringente.*

*Lib. cur. malatt.* (*C*) A fermare il sangue usa la bistorta.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe montane sono... l'apio montano, la savoreggia salvatica, la bistorta.

*Targ. Diz. Bot.* (*Mt.*) Chiamano bistorta alcuni ancora quella specie di pentafillo, che produce ora cinque ed ora sette intagli per fronde, e la radice rossa, corta, grossa, piena, salda e ponderosa, chiamata volgarmente tormentilla.

**BISTORTO**. *Agg. Torta per più versi. G. V.* 9. 258. 1. (*C*) La detta torre sì volge il muro verso 'l segno di scilocco, assai bistorto e male ordinato. *Dav. Colt.* 179. I quali (*rami*) nel crescere, e nel fare il pedale, vengono, secondo lor natura, bassi e bistorti. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 28. (*Gli alberi*) posti ai venti sono più corti, perchè il vento gl'innasprisce, e li fa bistorti, e raggricciati.

2. *Fig.* [Camp.] *Somm.* 4. L'uomo tiene colui a forsennato ch'è fuori di suo senno, ed in cui ragione è travolta e bistorta.

3. *Aggiunto di* Pelle. *Raggrinzata e tortuosa per le rughe. Rettor. Tull.* 108. (*C*) Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

4. *Trasl. Malizioso, Frodolente. Albert.* 4. (*C*) Ingegno doppio e bistorto non puote esser fidato. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Forz'è che nascan poi genti bistorte.

5. [Val.] *Bisbetico. Fr. Sacchett. Batt.* 1. 52. Vecchio bistorto, pazzo e frodolente.

**BISTRÀCCOLA**. *S. f.* [M.F.] *Arnese di legno, fatto a guisa di scala posata orizzontalmente, sulla quale i tintori mettono a scolare la lana dopo averla fatta bollire nel bagno.*

**BISTRATTARE**. *V. a. Trattar male, Stranare. Tac. Dav. Stor.* 2. 298. (*C*) I capi di tre legioni,..., ch'avrieno gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch.* 1. 1. Come stranamente Bistratti tu questo giovane? *Fir. Disc. anim.* 60. Io non credo che per parere al Biondo di essere stato bistrattato da Vostra Altezza, o per isdegno..., egli si sia messo a tentare,...

**BISTRATTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Bistrattare. *Vit. Benv. Cell. t.* 2. *f.* 80. (*Mt.*) Io sforzato, e bistrattato da loro, dissi. *Salvin. F. B.* 1. 4. 6. Bistrattata... cioè maltrattata.

**BISTRO**. *S. m.* (Min.) [Sel.] *Color bruno di cui si valgono i pittori per disegnare, e non è altro che fuligine di camino preparata. I pittori ed architetti antichi l'adoperavano a preferenza di ogni altro colore.*

† **BISULCARE**. *V. a. Solcare.*

† **BISULCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Bisulcare. [M.F.] *Solcato. Baruff. Canap.* (*Poem. georg.* II. 60.) Nel tempo stesso ch'io col seme in pugno, Il preparato campo vo coprendo, Già bisulcato e pingue di buon fime, Picciola sì, ma necessaria parte... Vi gitto ancor di stabbio colombino.

† **BISULCO**. *Agg. Lat. aureo.* Bisulcus. *Fesso o Diviso in due. Sannaz. Rim. Canz.* 16. (*C*) Che già non mette un'orma, Che bisulca non sia, ferina e vaga.

2. † *Che ha il piè fesso.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 8. Si prese la pena di distendere l'Istoria dei Quadrupedi Bisulci, o sia del Piè fesso. = *Varch. Lez.* 68. (*Man.*) E questi per lo più sono quegli che hanno i piè biforcuti, chiamati da lui bisulchi.

**BISUNTO**. *Agg. Molto unto, Untissimo. Vit. S. Ant.* (*C*) Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto, bisunto, colla barba di banderese,... *Morg.* 19. 30. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto e bisunto com'un berlingaccio.

2. *In gergo, detto a modo di Sost., per Cappone cotto. Bocc. Nov.* 61. 10. (*C*) Troverai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

**BITARTARATO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei tartarati i quali contengono la metà di base necessaria alla saturazione dell'acido tartarico. Uno dei bitartarati più noti è quello di potassa, che dicesi comunem.* Cremore di tartaro.

**BITERNATA** (Foglia). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *È quella che ha il picciuolo comune terminato da tre picciuoli secondarii, ciascuno dei quali porta tre foglioline: ad esempio la* Paullinia curassavica, *L.*

**BITONTANA**. *Agg. f.* (Agr.) *Sorta di pera. Burch.* 3. 163. (*Mt.*) O pere bitontane o altro agrume.

**BITONTONE**. *Agg. e S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà di fico* (Ficus carica, *L.*). = *Dal lat.* Bis, *Due volte, e da* Tundo, *Io ammacco, cioè Fichi che sembrano schiacciati.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il fico, e i fichi suoi domestici e bianchi, e neri, i fichi albi, i bitontoni,... e gli altri infino a ventinove specie. = *Lord. Med. Canz.* (*C*) Questi fichi bitontoni, Ch'io ne son gran mangiatore. *Lib. son.* 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento. *Car. Com.* 28. (*M.*) Vi sarebbon campeggiati bene i fichi albi per diamanti, i bitontoni per smeraldi, i castagnòli per giacinti...

† **BITORZO**. *S. m. Lo stesso che* Bitorzolo. *Quel Rialto che scappa talora sopra la natural superficie di checchè sia. Car. Mat.* 5. (*C*) Fa che a schianze, e bitorzi, e à vesciconi Gli sì fregi la cherica e la cotta.

**BITORZOLATO**. *Agg. Lo stesso che* Bitorzoluto. *Non com. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Storta e bitorzolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

**BITORZOLETTO**. *S. m. Dim. di* Bitorzolo. *Red. Oss. anim.* 109. (*C*) Ma solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi.

**BITÒRZOLO**. *S. m. Bernoccolo, Bitorzo.* [G.M.] *Da* Bis e Torqueo, *o* Thyrsus, *Tórsolo.* = *Alleg.* 332. (*C*) E quei bitorzoli della faccia della Luna, che sono nuovamente scopertisi per la mercè e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Boez. Varch.* 1. 5. Quelle parti, le quali, mediante le tue perturbazioni, sono divenute bitorzoli. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 19. Qualche volta gli nascono (*al cavallo*), per lo corpo bitorzoli, la quale infermità è malagevole a curare. [Val.] *Frescob. Viagg.* 169. Del quale santo liquore io fui prosuntuoso... a fregarmelo a uno bitorzolo, che io avea di carne rilevata nella gota.

**BITORZOLUTO**. *Agg. Da* Bitorzolo. *Che ha bitorzoli. Lib. son.* 105. (*C*) Bitorzoluto, rattrappato e torto. *Car. Lett.* 1. 31. Sotto vi si fa un nicchio pur bitorzoluto, come se fosse un pezzo di monte cavato. *E Rim.* (*nel son.* La Tolfa, *ecc., tra le lett. del Com.* 1734, *vol.* 1. *pag.* 18). Insomma altro non c'è che grotte e spini, E vie bitorzolute e rompicolli.

**BITTALO**. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Bastone di fiocco de' legni latini e delle barche.*

**BITTARE**. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Dar volta alle bitte, Prendere un giro alla bitta colla catena dell'àncora.*

**BITTATURA**. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Giro della catena o della gomena alle bitte.*

**BITTE**. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Nome di due grossi Pezzi di legno verticali attraversati da un terzo orizzontale, robustamente fissati verso prora, i quali servono a dar volta alle catene delle àncore ed alle gomene.*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bitte sono puntelli accomodati alla prora dall'uno e dall'altro lato della corsía, perchè sostentino l'albero del trinchetto.

**BITTÈRNA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dell'acqua madre o salamoja che rimane dalla cristallizzazione dei sali contenuti nell'acqua marina, quando se ne fabbrica il sale.*

**BITTNERIA** e **BUTTNERIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Bittneriacee. e della Pentandria monoginia di Linneo, composto di arbusti e di arboscelli nativi delle regioni più calde del continente americano.*

**BITTNERIÀCEE**. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni, affine a quella delle Malvacee, da cui differisce per l'endosperma, di cui va provveduto il seme; il quale organo manca nelle Malvacee propriamente dette.*

**BITTONI**. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Travi verticali robustamente fissati ai ponti ed agli sbagli, i quali servono a legarvi gli ormeggi di poppa, od in generale a prestare un punto fisso per qualche manovra di forza, a tenore del sito ove sono collocati.*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bittoni o Maimomoni sono legni conficcati nei giochi, ai quali si assicurane le funi o capi che si legano anco in terra quando si ormeggia la galea.

**BITUMARE**. *V. a. Impiastrare di bitume. Non usit., ma può cadere. Tes. Pov. cap.* 73. (*M.*) E vuolsi coprire e bitumare d'intorno la pignatta colla terra creta, chè non possa respirare.

**BITUME**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di natura organica, di color bruno o nero, di consistenza varia o liquida, o molle o solida; combustibile assai, di odore per lo più non gradevole e suo particolare, che trae origine dalla decomposizione per opera di fuoco delle sostanze vegetali. Si hanno* Bitumi naturali, *e sono quelli che si trovano in certi terreni, e credesi che fossero prodotti dalle piante con che si formarono le diverse qualità di carbon fossile, investite dal calorico; si hanno* Bitumi artificiali, *e sono quelli che s'ingenerano nella distillazione secca delle materie vegetali non che dal litantrace, dalla lignite, e dalla torba.* Bitumen, *aureo.* = *Pallad.* (*C*) Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Tass. Ger.* 11. 34. E nol ritien dura gragnuola o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E* 18. 48. Mesce il mago fellon zolfo e bitume Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

2. *Per Cemento. Bocc. Amet.* 49. (*Man.*) E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti.

3. *Per Creta. Cr.* 4. 24. 5. (*C*) Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l'uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli, di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave e dilettevole sarà. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* bottume, *come lo stampato; ed anche nel latino i testi a penna hanno* bitumen, *e alcuni* lutumen.)

4. [Camp.] Bitume greco. *Forse lo stesso che* Pece greca. *Din. Din. Mascalc.* v. 27. Togli rasa magra... bitume judaico oncie 3, vischio oncie 3, galbano oncie tre, bitume greco oncie tre, pesta...

**BITUMINARE**. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Spalmare di bitume, e si dice tanto de' legni sui quali si distende, quanto dei muri su cui si applica per difenderli dall'umidità. Lat.* Bitumino, *in Plin.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Fu (*l'arca di Noè*) di legname del Libano; e bituminolla di dentro e di fuora. *E più innanzi.* E così ogni cosa che si bitumina non si può partire...

**BITUMINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Bituminare. [Camp.] *Per Asperso di bitume.* [G.M.] Bituminatus *è in Plin.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Nè vi si sostiene materia veruna se non è bituminata.

† **BITUMINE**. *S. m. Aff. al lat.* Bitumen, uminis. *Vegez.* 188. (*M.*) Appiccatovi olio d'incendio, stoppa, e solfo, e bitumine involto nell'olio. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Questo bitumine è terra molto tenace, e chi dice ch'ello era alcuna generazione di pece. = *S. Agost. C. D.* 15. 27. (*Man.*) Per fori, pivoli, chiavi, e colla e bitumine.

**BITUMINOSO**. *Agg. Da* Bitume. *Che genera bitume, Che ha del bitume. È in Vitr.* — *Dittam.* 4. 15. (*C*) Vidi che di bituminoso loto E di sterco di bue si facea fuoco. *Galil. Sagg.* 135. Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree e bituminose. [T.] *Bottar. Lez. trem.* 16. Si vanno imaginando che queste caverne, o per la loro vecchiezza... o per accendimento di fuochi bituminosi e sulfurei, vengano a diroccarsi. — Schisti, Materie bituminose.

† **BITURO**. *V.* Biturro.

† **BITURRO** e † **BITURO**. *S. m. Burro. Per metat. da* Βούτυρον. *Pallad. Marz.* 21. (*C*) Mischiata terra rubrica con pece liquida e con biturro, pongansi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui che fortement preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro;

e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea. *Lib. Son.* 131. (*Mt.*) È piena di sugniaccia, e di bituro Da fare operazion come un cristero. [Val.] *Fr. Sacchett. Batt.* 1. 6. Canuti ed unti d'olio e di bituro. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 239. Costui è fanciullo e parvolo, il quale s'ingrassa di bituro e di mele.

**BIUCCO.** *S. m.* (Zool.) *Specie di serpente velenoso detto anche* Cencro. *Lat.* Coluber cenchris. *Gab. Fis.* (*Mt.*) *Rammenta il* Biacco, *che però non è velenoso.*

**BIUTA.** *S. f. Impiastro o Intonaco di materie grasse. Pallad. Cap.* 19. (*C*) Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo. [Tor.] *Pallad. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 13. Ed abbi poi alcuna biuta o mastice, che faccia costrignere le dette materie insieme; e poi caicina meschiata con rena.

2. [Giul.] *Nel Pist. Feccia delle vaccine, che, sciolta in acqua, spargesi sull'aja, si che il suolo s'induri, da meglio battere il grano.* La biuta fa suolo, non terra (*cedevole o polverosa*).

3. † *Trasl. Per Liscio o Belletto. Bocc. Corbac.* 196. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E baciandola, tutte le labbra m'invischiai; e meglio col naso quella biuta che con gli occhi sentendo...

**BIUTARE.** *V. a. Da* Biuta. *Impiastrare. Pallad. febbr.* 12. (*M.*) E quelle cotali piaghe e caverozzole unger poi e biutar con morchia. (*Così legge la stampa, ma la Crusca alle voci* Caverozzola *e* Imbiutare *ha:* Imbiutare.)

† **BIUTOSO.** *Agg. Da* Biuta. *Molle, Pastoso. Pallad.* 17. (*M.*) Columella adduce il quarto modo d'innestare, forando l'albore col succhiello,... ed in quel foro mettere i ramuscelli grossi secondo il foro, e poi istrignervi e premervi la terra biutosa.

**BIVALVE.** *Agg. com., usato anche in forza di Sost.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei frutti cassulari che a maturità si separano in due pezzi o valve. Ad esempio ne' legumi del Fagiolo, nelle cassule della Siringa, ecc.*

**BIVALVE** *Agg. com. usato anche in forza di Sost.* (Zool.) [De F.] *Aggiunto di que' testacei, la cui armatura o guscio è divisa in due pezzi; come sarebbero le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e sim. Lat.* Bivalvis. = *Targ. Viagg.* 1. 277. (*Mt.*) Solo noterò, che i testacei sono quasi tutti bivalvi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I conchili petrosi e... i nicchi loro o univalvi o bivalvi.

**BIVALVOLATA** (Antera). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano bivalvolate le antere, le cui logge si aprono per mezzo di un opercolo, che si distacca dal filamento, sollevandosi dal basso in alto. Ne somministrano esempi l'Alloro, il Berberi, ecc.*

† **BIVARO.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Bevero. *V. Più aff. a* Fiber. *Ar. Supp.* 1. 2. (*C*) Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua e in terra pascere Mi so.

**BIVIO.** *S. m.* Bivium, *aureo. Imboccatura di due strade.* [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 38. Incontanente se ne andò, e si pose in un bivio a sedere, ed aspettare che passasse Juda (*in bivio*).

2. *E per simil. Segner. Mann. Agost.* 3. 3. (*M.*) Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli Angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da' reprobi. [T.] Ercole al bivio; *dramma noto.*

3. *Fig. Dubbio, Incertezza di fare delle due cose l'una:* Nel bivio di tali pensieri. [T.] Sono, Mi trovo in un bivio, in un brutto bivio.

4. (Idraul.) *Alcuni scrittori chiamano* Bivio *il Punto in cui si distaccano due rami d'un fiume.* (*Fanf.*)

† **BIVOLCO.** [T.] *S. m. Bifolco.* [T.] *M. Cin. Rim.* (*S'approssima più a* Bubulcus *e alle forme d'altri dial.*)

**BIVONEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere della Tetradinamia siliculosa di Linneo, stabilito dal De-Candolle in onore del Bivona, distinto botanico siciliano.*

† **BIZANTE.** *S. m. Lo stesso che* Bisante. *V.* — *Gr. S. Gir.* 24. (*Mt.*) Non volse perdonare li cento danai a colui che gli avea perdonati dieci mila bizanti. [Val.] *Lett. Fed. II.* 5. *Corazz.* 57. Non facendo più lunga dimoranza, se non quanto annoverati e recati li fossero li bizanti.

**BIZANTINO.** [T.] *Agg. Da* Bizanzio, *nome ant. di Costantinopoli. L'ha il Red.* [T.] Impero Bizantino.

[T.] Pedanteria, Civiltà mezzo barbarica, bizantina.

[T.] Storici bizantini, *e per ell. come Sost.* I Bizantini; *Storici segnatam. seguenti a Procopio; e che narrano specialm. di Bizanzio e de' paesi soggetti o guerreggianti.*

*Altro modo di Sost.* [T.] Il Greco bizantino: *linguaggio proprio a que' dell'impero.*

[T.] Bizantina. *S. f. Raccolta degli storici bizantini.*

[T.] Arte, Pittura bizantina; *non solo di quel tempo, ma a imitazione di quella.*

[T.] Imagine bizantina; Quadro alla bizantina.

[T.] Architettura gotico-bizantina. *E Sost.* Il Gotico-Bizantino.

† **BIZOGNOSO.** [T.] *Agg. Bisognoso, per la commutazione delle due lettere, come* Zolfo *e* Solfo. *Gr. S. Gir.* 27 *e* 45. (*Mt.*)

**BIZZA.** *S. f. Collera, Stizza. V. la rad. in* Bizzarro.

[T.] Una bizza *dice bizzarria, o pensiero e atto capriccioso, anco senz'ira.* Venire, Entrare, Saltar la bizza, *per lo più di movimento di sdegno, dalla leggera impazienza all'ira grave.* Le bizze, *plur., quasi sempre in questo secondo senso; e dicesi anco le cagioni che fanno imbizzire. La lettera* B, *col chiudere delle labbra, esprime in più lingue simili moti. Lat.* Rabies.

[T.] Ha le bizze. — Fa delle bizze.

*Salvin. F. B.* 2. 2. 8. (*Mt.*) *Bizza,* furore;... si dice *Saltar la bizza a uno,* per venirgli collera e rabbia.

*E* Andare *o* Montare in bizza *vale Adirarsi. Salvin. Pros. tosc.* 1. 109. (*M.*) Venne a dirsi, in luogo di *strabibizzo,* ch'è una parola da fare spiritare e andare in bizza anche i flemmatici che l'udissero, venne a dirsi,... *stravizzo.*

[T.] *Per denotare più espressam. Stizza:* Ha la bizza a rovescio. *Come dire: Un impeto che va a ritroso dell'umore altrui.*

**BIZZACCIA.** *S. f.* (*Tom.*) *Pegg. di* Bizza.

**BIZZARRAMENTE.** *Avv. Da* Bizzarro. *Con bizzarria. Red. Oss. anim.* 38. (*C*) E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'uniscono al collo in una maniera tutta differente dall'altre bestie. [Val.] *Bart. Simb. Pref.* Marmo mischio e bizzarramente pezzato di vene. *Capor. Rim.* 192. Vidi venir poi genti sconosciute, Cioè bizzarramente immascherate.

**BIZZARRETTO.** *Agg. Bizzarro anzi che no. Lasca, Cen.* 7. 142. (*M.*) Malizioso e bizzaretto alquanto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 11. A questo sdegnato alquanto Andrea Cellini, perchè era un po' bizzarretto,...

**BIZZARRÌA.** *S. f. Astr. di* Bizzarro. *Fierezza, Collera, Stizza.* (*C*)

2. Montare la bizzarria *vale Imbizzarrire, Adirarsi. Morg.* 20. 41. (*C*) Rinaldo gli montò la bizzarría, E dettegli nel capo due buffetti. *Bern. Orl.* 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarría.

3. *Per Fantasia, o sim. Cas. Lett.* 38. (*C*) Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate,..., son ito prolungando. [T.] *Buon. Fier.* 17. 1. Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarría, stravaganza, affissazione.

4. Entrare in bizzarria *vale Pigliare il broncio. Istizzirsi, Andar in collera. Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) Tu mi fai ricordar or della mia Lisa... quell'agnol biato, Che quando anch'ella entrava in bizzarría, Voltati 'n là, l'era un crespel melato.

5. Bizzarria *dicesi anche di Cosa che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto o d'invenzione. Bern. Orl.* 1. 19. 2. (*C*) E questa bizzarría si chiama amore. *E* 3. 7. 41. E capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava, E certe altre sue magre poesíe, Ch'eran stimate strane bizzarríe. *Dav. Colt.* 178. Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarría dell'arte.

6. *E per Capriccio. Bocc. Nov.* 6. 7. (*C*) E per bizzarría gli comandò che quello, che più gli piacesse, facesse.

[G.M.] Ha delle bizzarríe, le sue bizzarríe.

7. [Val.] Toccar la bizzarria. *Venire il capriccio. Cellin. Vit.* 2. 154. Una volta che gli fosse tocco la bizzarría, più volentieri si sarebbe partito da voi.

8. *Per Cosa bizzarramente inventata, composta. Bern. Orl.* 2. 15. (*M.*) E n'è sì piena quella bizzarría Ch'egli ha d'olmi e di vimini contesta,... (*parla d'una specie di paniere*).

9. *E riferito a concetti.* [T.] *R. Burl.* 343. E già veggio apparir la Musa mia Con una grossa squadra di concetti, Tutta bravura e tutta bizzarría.

† **BIZZARRÌA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Citrus bigaradia, *Duhm. Strano e bizzarro accozzamento di tre razze di Cedro in una sola, vale a dire su di un solo individuo, le cui foglie fiori e frutti partecipano degli attributi del Cedrato, dell'Arancio, e del Limone per modo che questi attributi si dànno a vedere non solamente nei frutti di uno stesso ramo, ma ancora negli spicchi di uno stesso frutto, avendovene alcuni che conservano in tutti gli spicchi i caratteri della razza, a cui appartengono, ed altri misti, ossia formati da spicchi di cedrato, di arancio e di limone riuniti assieme, e distinti così per gli accidenti esterni della corteccia, come per le qualità della polpa e dei sughi.* = *Bell. D. Anat. P.* 1. 221. (*M.*) Nel reggimento e sostentamento di tutte le ossa insieme vi sono tutti tre gli artifizi descritti,... Ma diventano un'altra cosa d'un'assai più maravigliosa natura, come fra i nesti le bizzarrie. *Red. Lett. fam.* 2. 155. (*Man.*) Pregai il giardiniere che volesse accomodarmi di alcune bizzarrie...

**BIZZARRINO.** *Dim. di* Bizzarro *tra il vezzo e il biasimo.*

2. *A modo di Sost.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Lassatela passar che fa la brava La bizzarrina del campo de' fiori.

**BIZZARRISSIMO.** *Agg. Superl. di* Bizzarro. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) Colla reflessïon de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. [T.] *Bellin. Bucch.* 255.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Bizzarría. *Red. Ins.* 150. (*C*) E senza molto inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

**BIZZARRO.** *Agg. Iracondo, Stizzoso.* [T.] *Non da* Bis varius, *nè da* Divariare, *ma aff. nel suono e nel senso a* Izza *e a* Rabies, *e allo sl.* Biest, *che denota e l'infuriare e l'imbizzarrire. Perchè alla stizza è fomite il capriccio e la fantasticheria,* Bizzarro *venne a denotare Capriccioso; e* Bizza, *anche Voglia impaziente.* = *Bocc. Nov.* 87. 2. (*C*) Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *E nov.* 88. 6. Messer Filippo Argenti,..., sdegnoso, iracondo e bizzarro più che altro. *Dant. Inf.* 8. E 'l fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. *Bocc. Comm. Dant.* 2. 237. (*Gh.*) Noi teniamo *bizzarri* coloro che subitamente, e per ogni piccola cagione corrono in ira. *G. V.* 8. 38. 3. (*C*) Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

2. [Val.] Far viso di bizzarro. *Simulare ira. Pulc. Morg.* 22. Noi non temiam tua gente malandrina, Benchè tu faccia viso di bizzarro.

3. *Per Capriccioso, Fantastico. Dav. Colt.* 166. (*C*) Noi veggiamo in ogni professione,..., di bizzarre fantasíe, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far trottare la natura. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene,... Bizzarre stravaganze. *Papin. Burch. Pref. p.* XI. (*Gh.*) Tra i più bizzarri e faceti spiriti,..., dee certamente annoverarsi... il Burchiello.

4. *Per Inusitato, Straordinario. Bern. Orl.* 37. 25. (*Gh.*) Maraviglia di ciò si fece il conte, Che fu bizzarra cosa, a dire il vero, Eccoti a poco a poco un altro ponte,...

5. *Per Vivace, Spiritoso. Malm.* 7. 75. (*C*) Va sempre innanti agli altri, un trar di mano, Fiera e bizzarra com'un capitano. *Rucell. V. Tib. D.* 1. *t.* 11. (*M.*) Vero è che gl'ingegni si variano l'uno dall'altro, e più pronti riescono e più veloci, e vie più atti a bizzarri e spiritosi concetti.

6. *E per Ingegnoso detto così di persona, come di cosa. Car. Dic. S. Naf.* 46. (*Gh.*) In somma è una bizzarra cosa (*una certa statua*); e ho domandati di bizzarri cervelli per sapere quel ch'ella sia, e quel che significhi.

7. *Aggiunto di* Terreno *vale Molto facile a pigliar il caldo, a screpolare. Trinc. Agric.* 1. 16. (*Gh.*) Per essere... (*il terreno*) di sua natura troppo forte e bizzarro; e perchè in quelle grandi aperture vi penetra il sole e il gran caldo... *E* 1. 35. Terre molto forti e bizzarre, che facilmente si aprono. *Lastr. Agric.* 5. 28. Terra forte, bizzarra ed arsiccia.

8. Alla bizzarra. *Post. avverb. Bizzarramente, Capricciosamente. Tasson. Secch.* 2. 31. (*Mt.*) Un mazzo d'aïroni alla bizzarra.

9. (Agr.) *Aggiunto di quel Grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca.* [Bor.] *Voce usata volgarmente da' granajuoli.*

**BIZZARRUCCIO, UCCIA.** *Agg.* (*Tom.*) *Dim. di* Bizzarro. *Ma non per alleggerire.*

**BIZZEFFE.** *Voc. usata nel modo avverb.* A Bizzeffe. *V.* — *Nel Pist.* Buzzeffe, *per corruz. Il Minucci* (*Not. Malm.*) *la deriva dal lat.* Bis *e* Effe, *perchè i magistrati romani solevano apporre due F. F. sotto*

*i memoriali graziati, per dire* Fiat, Fiat. *Quindi la locuz. acquistò senso di Largamente, Abbondantemente. O forse da* Bis, *in gen., per quantità indeterm. con suono imit. intensivo.*

**BIZZINA**. [G.M.] *S. f. Dim. di* Bizza. Le bizzine dei bambini.

[G.M.] Quando era adirata, gli faceva le bizzine come i fanciulli.

† **BIZZIOSO**. *Agg. Da* Bizza. *Iracondo. Sod. Agr.* 77. (*Giunte dell'Istituto veneto.*) L'acqua poco fredda... modificandosi per le parti del nostro microcosmo, e per queste cagioni ella è sana a' bizziosi. (*Se non è err.*)

**BIZZÒCA**. [T.] *S. f. V.* Bizzocco.

2. † *Fam. per dispr. è carezza di cel. per Bambina femmina in comparazione di maschio più pregiato. Pataff. c.* 8. *ver.* 119. (*Gh.*)

† **BIZZÒCARO**. [T.] *V.* Bizzocco.

**BIZZOCCO** e † **BIZZOCO** e † **BIZZÒCHERO** e † **BIZZÒCARO**. [T.] *In senso aff. a* Pinzochero *dicevasi per primo il Frate terziario dell'Ordine di S. Francesco, o altro sim.; come* Pinzochera *fino a' dì nostri la Donna che vive fuor di chiostro, ma con abito e pratiche di religiosa. Forse l'orig. com. a* Beghino, *dal vestire bigio, che in alcuni dial. dicesi* Biso; *e i Tosc. ant. ne facevano* Bisgio, *come* Asgio. *Onde Vit. Cola Rienz. p.* 112. Vestimenta oneste di bizuoco, non queste pompose. (*Fraticelli bigi.*) *Altri lo deriva dal Ted.* Büsserchen, *che pronunziasi quasi* Bisserchen, *dim. di* Büsser, *Penitente. Bocc. g.* 3. *n.* 4. *p.* 105. (*Gh.*) Essendo tutto dato allo spirito, si fece bizoco di quelli di S. Francesco, e fu chiamato frate Puccio.

2. *Quindi, siccome* Pinzochero *e* Beghino *e* Chietino, *prese senso aff. a* Bacchettone *più che ad* Ipocrita. *Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 305. *col.* 1. (*Gh.*) Questi santoni e bizocari.

3. *Più espressam. come Agg. Buonarr. Tanc. a.* 1. *s.* 4. *p.* 330. *col.* 2. *in princ.* (*Gh.*) Non è come qualcun, bizoco e arcigno. *E Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Vecchie indiscrete bizzoche.

4. † *Siccome* Bizzocone *dispr. e aff. a* Goffo, *così pure. Burch.* 2. 2. (*C*) Versi bizzochi.

**BIZZOCCONE** e † **BIZZOCONE**. [T.] *Sost. m. e f. e Agg. di* Bizzocco, *in senso aff. a* Bacchettone.

2. *Per Uomo zotico, come* Torsone, *per dispr., i laici de' conventi. Pataff.* 1. (*C*) *E* 2.

† **BIZZÒCHERA**. [T.] *S. f. Bizzoca. Ar. Scol.* (*Mt.*) *E si sarà detto anche masch.* Bizzochero.

**BIZZÒCHERÌA**. [T.] *S. f. Abito e Atti di chi è bizzocco.* (*Mt.*) *Senza es., ma è conforme all'anal. della voce usit.*

**BIZZÒCHERO**. [T.] *V.* Bizzochera.

† **BIZZOCO**. [T.] *V.* Bizzocco.

† **BIZZOCONE**. [T.] *V.* Bizzoccone.

**BIZZOSETTO**. *Agg.* [T.] *Dim. di* Bizzoso, *non di vezzo, ma per attenuare il biasimo, che così talvolta s'aggrava.*

**BIZZOSÌNO**. [G.M.] *Agg. Dim. di* Bizzoso. Bambino bizzosino.

**BIZZOSO**. *Agg.* [T.] *Che ha bizze frequenti, quasi nel senso dell'antico* Bizzarro.

† **BIZZUCA** *e* **BIZZUGA** *e* **BEZZUGA**, *e corrott.* **PIZZUGA**. *S. f. Testuggine, Tartaruga terrestre. Rammenta un po'* Testudo. *Car. Matt.* (*Mt.*) Or sì, cigni e fanelli, Dalle Canarie infino alle Moluche, Cantate, e voi, bizzuche Berte, che vi trovaste al suo barcollo, Ponete il caso al vostro protocollo.

**BIZZUCCIA**. [G.M.] *S. f. Dim. di* Bizza. Certi vecchi hanno le loro bizzucce come i fanciulli.

**BLACVELLIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante affini alle Rosacee, della Dodecandria pentaginia di Linneo, così denominate in onore di Elisabetta Blackwell autrice di una copiosa e diligente iconografia di piante economiche data in luce col titolo di* Erbario curioso.

**BLANDAMENTE**. *Avv. Da* Blando. Blande, *aureo.* [T.] La medicina opera blandamente.

[T.] *Anco nel mor.* Blandamente operare, governare, governarsi.

[Camp.] *Serm. Sacr.* 34. Como Cristo parlerà blandamente alli eletti e duramente alli dannati.

**BLANDIENTE**. *Part. pres. di* Blandire. [Camp.] *Che blandisce. Voc. lat. Com. Boez.* II. Cioè la fortuna prospera e lusinghevole, cioè blandiente.

[T.] *Alf. Sat.* (*Del Metastasio.*) Agli Augusti blandiente. *Non com.*

**BLANDIMENTO**. *S. m.* Blandimentum, *aureo. Da* Blandire. *Piacevolezza, Lusinga, Carezza. Bocc. Canz.* 10. (*C*) Che con parole, o cenni, o blandimenti In questo il mio dannaggio Cerchi e procuri. *Omel. S. Greg.* Non favoreggiò la vita de'peccatori con blandimenti e lusinghe. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

2. *E fig. Amet.* 14. (*C*) E ciascheduna cosa i blandimenti Ora dell'ombre cerca.

3. *Trasl.* [Camp.] *Per un Misto di affezione e di letizia. Dant. Par.* 16. Così vid'io quella Luce risplendere a' miei blandimenti.

4. [T.] *Oggidì ha senso men buono di lusinga, e non sincera e molle più del dovere.*

5. [Val.] *Seduzione. Pomp. Plut. Vit.* 5. 251. Macchinava anch'egli stesso astutamente alcune cose per impostura e per blandimento.

**BLANDIRE**. *V. a.* Blandiri, *aureo. Accarezzare, Lusingare. Ott. Com. Inf.* 18. 327. (*C*) Lenisce, pialla e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis.* 20. Siccome Bacco, per forza d'amore, In forma d'uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

2. *N. pass. Ott. Com. Purg.* 16. 289. (*M.*) Dilettasi in udire suoni, giocondasi in soavissimi odori; blandiscesi nelle vivande.

**BLANDISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Blandamente. [G.M.] Blandissime *è in Cic.* [T.] Medicina che opera blandissimamente.

**BLANDISSIMO**. *Agg. Superl. di* Blando. [T.] Medicina blandissima.

† **BLANDITIVO**. *Agg. Da* Blandire. *Che blandisce, Atto a blandire.*

2. † (Gram.) *Aggiunto a nome, vale lo stesso che* Vezzeggiativo. *Buomm. Ling. tosc.* 2. 8. 6. (*M.*) Vezzeggiativi, o del vezzo, detti in latino Blanditivi, si crescono in *ino, ello, uzzo,...*

**BLANDITO**. [T.] *Part. pass. di* Blandire. *Lat. aureo.*

**BLANDÌZIA**. *S. f.* Blanditia, *aureo. Usato per lo più nel pl. Lusinga, Carezza, Vezzi. Poco usit. anco nella lingua scritta. Castigl. Cortig. lib.* 4. (*M.*) In tutto l'aspetto d'alcune donne si vede talor una certa lascivia dipinta con blandizie disoneste.

[Camp.] *Com. Boez.* I. O Muse, con le vostre blandizie e lusinghe giuntate Boezio como fosse escomunicato.

**BLANDO**. *Agg. Lat. aureo* Blandus. *Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole. Dant. Par.* 12. (*C*) Luce con luce gaudïose e blande. *Lab.* 118. Facendosi umili e obbedienti e blande. *Omel. S. Greg.* Perciocchè nè grazia alcuna il facea blando e piacevole. *Cas. Lett.* 51. Essendo io naturalmente poco blando. [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 32. Nè per vergona o per pietà sii blando.

2. *E fig.* [T.] *Baruff. Canap.* 63. Con quel suo blando aggirarsi Vicino e intorno alla bambina pianta (*il vilucchio*) Macchina insidie, e affascinarla tenta.

3. [Camp.] *Per Mansueto. Vit. Imp. Rom.* 81. Fu più blando che benigno; ed in fatto non era liberale. *Considera differenza tra* Blando *e* Benigno.

4. [Camp.] **Essere blando**, *fig., per Essere fiacco, facile ad inchinarsi al male. Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda.

(Chim.) [Sel.] *Temperato; e dicesi del calore del fuoco, quando si fanno con esso operazioni chimiche, che per riuscire hanno bisogno di un grado leggiero di scaldamento.*

† **BLASFEMA**. [T.] *S. m. V.* Blasfemo.

† **BLASFEMANTE**. [T.] *Part. pres. di* Blasfemare. *Bestemmiante. Belc. Prat. Spir. cap.* 26. (*Man.*) [Camp.] *Om. S. Giov. Gris.* 62.

† **BLASFEMARE**. [T.] *V. a. Bestemmiare. Belc. Prat. Spir. cap.* 47. (*Man.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C. — Mor. S. Greg.*

† **BLASFEMATO**. [T.] *Bestemmiato. Tratt. Paver. G. C.* 21. (*Gh.*)

† **BLASFEMATÒRE**. [T.] *S. m. Bestemmiatore. Belc. Prat. Spir.* 4. 47. *tit.* (*Man.*)

**BLASFEMATÒRIO**. [T.] *Agg. Dal gr.* βλασφημία [T.] *Proposizione che non è propriam. bestemmia espressa, ma pende nell'irriverente e nel falso, da chi la condanna dicesi* blasfematoria. *Della lingua scritta.*

† **BLASFÈMIA**. [T.] *S. f. Bestemmia. Più prossimo all'orig. gr Cavalc. Pungil.* 20. (*C*) *E appresso. E* 23. *Belc. Prat. Spir. cap.* 47. (*Man.*) [Val.] *Fr. Girol. Sien.* 1. 69. [Camp.] *Volg. Bibb. Esdr.* 2. 9.

† **BLASFÈMIO**. [T.] *Agg. e a modo di Sost. Bestemmiatore. Cavalc. Frut. Ling.* 292. (*C*)

† **BLASFÈMO**. [T.] *Agg. Che sa di bestemmia. Meno inusit. sarebbe* Blasfematorio; *ma può* Blasfemo *cadere nel verso. Salvin. Pros. tosc.* 2. 102. (*C*) Il qual pensiero... è combattuto eziandio dai censore, come blasfemo, e ingiurioso alla Divinità.

2. † *L'usarono per* Bestemmiatore, *alla lat. È in Tertull. E* Blasfema, *S. m. per* Bestemmia *disse in rima un moderno.* [Camp.] *Serm. sacr.* 32. Oh superbi o avari, o blasfemi. *Serm.* 37. [Val.] *Fr. Girol. Sien.* 1. 68. *E* 69.

† **BLASMARE**. *V. a. Biasimare. Guitt. Lett.* 16 (*C*) Non vi dolete già, nè blasmate me, s'io di quello, che per me aggio, presento voi. *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor blasmo colui Che troppo straccia altrui. *E* 57. 17. Simil possiam vedere In quel che blasma ciò che a lui non piace.

2. *N. pass. Per Dolersi. Guitt. Rim.* 95. (*C*) Sicchè blasmare mi posso d'amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Cavalc. Rim.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

† **BLASMO**. *S. m. Biasimo. Franc. Barb.* 51. 6. (*C*) Senza il gran blasmo che di ciò riceve. *E* 96. 21. Guarda la pena di colui che falla, E 'l blasmo e la vergogna.

**BLASONE**. *S. m.* (Aral.) *Quell'Arte che insegna il metodo di far l'arme gentilizie e di conoscerle.* (*Mt.*) [T.] *Anche* Scienza del blasone. [G.M.] *Vogliono che venga dal ted.* Blasen (*Cornare, Sonare il corno*), *perchè quando un cavaliere presentavasi a un torneamento o ad una giostra, l'araldo ne esaminava lo scudo; e se lo trovava senza macchia, lo proclamava a suon di corno.*

2. [T.] *Per la Nobiltà stessa più o meno illustre.*

**BLASÒNICO**. [T.] *Agg. Da* Blasone.

**BLASONISTA**. *S. m. Da* Blasone. *Colui che attende all'arte di distinguere e rappresentare l'armi gentilizie con parole appropriate.* [Val.] *Mann. Borghin. Disc.* 3. 70. Lineatura che ordinariamente prescrivono i Blasonisti. = *Descr. Appar. di Cos.* III. (*Mt.*)

**BLASTEMA**. *S. f. Dal gr.* βλάστημα, *Germoglio.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Mirbel all'asse dell'embrione che porta i cotiledoni, e comprende per conseguenza la Piumetta, la Radichetta, ed il Colletto o Nodo vitale. V.* Colletto.

† **BLASTÈMIA**. [T.] *S. f. Bestemmia. Vit. SS. Pad.* 2. 363. (*C*)

† **BLASTEMIARE**. [T.] *V. a. Bestemmiare. Att. Apost.* 84. (*C*)

† **BLASTEMIATORE**. [T.] *S. m. Bestemmiatore. Ott Com. Inf.* 14. 262. (*Man.*)

**BLATERAMENTO**. [T.] *S. m. Atto del blaterare.* Blateratus, *Sost., in Sidon.* [T.] Lunghissimi e gonfi blateramenti.

**BLATERARE**. [T.] *V. n. Parlar molto, di cose inutili e nojose e oltraggiose. Lat. aureo.*

2. *A modo att.* [T.] Che va costui blaterando?

**BLATERATO**. [T.] *Part. pass. di* Blaterare *att. È in Apul.* [T.] Calunnie blaterate stolidamente.

**BLATERATÒRE**. [T.] *S. m. verb. di* Blaterare. [T.] Blateratore uggioso.

**BLATERAZIONE**. [T.] *S. f. Azione del blaterare; e Cose blaterando dette.* [T.] Rispondete alle costoro blaterazioni una volta per sempre.

**BLATERONE**. [T.] *S. m. Chi ha il vizio di blaterare in modo ostile e goffamente maligno. È in Gell.*

**BLATTA**. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Insetto ortottero dal corpo piatto, comunissimo nelle case e ne' bastimenti. In Toscana è volgarmente detto* Piattola, *in Roma* Bagherozzo, *in Napoli* Scarafone. — Blatta, *aureo.*

(Farm.) Blatta bisanzia. *Ricett. Fior.* 19. (*M.*) Il bdellio è lagrima d'un arbore,... che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

**BLATTÀRIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Verbasco* (Verbascum blattaria, *L.*). *V.* Verbasco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Alcune altre (*erbe*) sono assai conosciute per vedersi nate intorno le città, per le piazze e cimiterj, lungo le mura e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono... la blattaria... l'iberide, l'eriscino.

**BLECNO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante acotiledoni dell'ordine delle Felci, stabilito su d'una specie di Osmunda di Linneo* (Osmunda spicant, *L.*, Blechum spicant, *Roth.*, B. boreale, *W.*), *già descritta e figurata dal Mattioli sotto il nome di* Lonchite aspro minore, *e da esso raccomandata per condurre a cicatrice le piaghe e calmarne i dolori.*

**BLEDONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Blito. *Genere di piante della famiglia delle Chenopodiacee e della Monandria diginia del Linneo. I* Bliti *sono notevoli pei fiori riuniti a gruppo nell'ascella delle foglie, i quali nel maturare ingrossano e diventano carnosi. La specie più nota è il* Blito capitato (Blitum capitatum, *L.*), *le cui foglie sono raccomandate in medicina come emollienti.*

**BLEFARÌTE.** *S. f. Da* Βλέφαρον, *Palpebra.* (Med.) *Infiammazione delle palpebre.* (*Mt.*)

**BLEFAROPLASTÌA.** *S. f. Dal gr.* Βλέφαρον, *Palpebra, e* Πλάσσω, *Io formo.* (Med.) *Formazione delle palpebre: operazione chirurgica di recente invenzione, che crea nuove palpebre adoperando i vicini integumenti.* (*Mt.*)

**BLENDA.** *S. f.* (Min.) *Nome con cui nella mineralogia e nelle arti s'indica il Solfuro di zinco. V.* Zinco. (*Mt.*)

**BLENNORRAGÌA.** *S. f. Dal gr.* Βλέννα, *Moccio, e* Ῥαγόω, *Io rompo.* (Med.) [Pacch.] *Infiammazione acuta dell'uretra, e del prepuzio nell'uomo, dell'uretra e della vagina nella donna, seguita dallo scolo d'una materia gialliccia e verdognola: malattia che spesso risulta dal contatto del* virus gonorroico. *Più comunem. pronunziano con una* N *sola. V.* Gonorrea.

**BLENNORRÈA.** *S. f. Da* Βλέννα, *Moccio, e* Ῥέω, *Io colo.* (Med.) *Questa parola è usata per distinguere la blennorragia passata allo stato cronico, principalmente nell'uomo.* (*Mt.*) *Più comunem. pronunziano con una* N *sola.*

**BLENO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Ed aterine, e smaridi, ed il pesce Bleno, e gli scari,...

**BLESO.** *Agg. Gr.* Βλαισός. Blaesus *è aureo.* — *Dicesi di Chi per difetto di lingua non pronunzia bene le parole, e massimamente quelle dove è la lettera* S *o* L. (*Fanf.*) *Adim. Pind.* (*Mt.*) Qual dovesse apportar cortese Dio Al tuo bleso parlar sicuro effetto. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 373. *Illustr.* Sentendosi bleso per la lingua detta, si tiene alla parlata.

**BLINDE.** *S. f. pl. Fr. pretto.* (Mil.) *Coperture temporanee per preservare da qualunque projettile lanciato verticalmente case o magazzeni o anche semplicemente le loro aperture. Sono formate di travi più o meno inclinate e puntellate secondo il bisogno: sono poggiate ai muri o staccate da essi, giusta la postura dei vôti che debbono preservare.* (*Mt.*) [D'A.] *Oggi nuove blinde massicce sono intromesse nelle navi corazzate.*

**BLITO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* Bledone.

2. (Bot.) [D.Pont.] **Blito bianco.** *Nome volgare dell'*Amaranthus blitum, *L., pianta erbacea, frequente ne' ruderi e lungo le strade: appartiene alla famiglia delle Amarantacee e alla Monecia pentandria di Linneo.*

**BLOCCARE.** *V. a.* (Mil.) *Occupare tutti i luoghi che mettono alla piazza nemica, ed impedire così l'entrata delle vettovaglie e de' soccorsi.* (*Mt.*) [T.] *Ant. germ.* Belocan, Loc, *Chiusura, Serrame.* [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 2. 256. Bisanzio, il qual era d'ogn' intorno bloccato. *Salvin. Iliad. l.* 10. *p.* 244. (*Gh.*) Che consultan fra lor? bramano forse Di bloccare le navi alla lontana? *Algar.* 6. 32. Dove sbarcò Carlo XII quando in età di diciott'anni egli assediò per terra e bloccò per mare quella capitale (*Copenaghen*).

2. *E fig. Red. Cons.* 1. 1. 16. (*M.*) Bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o piuttosto con bloccarlo sordamente da lontano.

3. [Val.] *Ricingere, Chiudere. Fortig. Ricciard.* 4. 86. E con la rete si lo stringe e blocca, Che muover non si può punto nè poco.

**BLOCCATO.** *Part. pass. e Agg. di* Bloccare. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 159. Il nemico ha scorso più volte sotto la piazza, ma ad altro fine che a distruggere la gente, non pretendendo altro danno che escluderla dalla fortezza, quale bloccata dalla cavalleria nemica ha sentito il danno della sua troppa confidenza.

† **BLOCCATURA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Blocco. *V.* (*Mt.*) [D'A.] *Voce disusata.*

2. † *Fig. Red. Cons.* 1. 75. (*M.*) Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima e quasi insensibile bloccatura. *E* 200. Farei passaggio ad un acciajo piacevole piacevolissimo,..., per poter vincere questo male più con assedio lungo e con bloccatura, che con un violento assalto.

**BLOCCO.** *S. f.* (Mil.) *Assedio posto alla larga, e fuori del cannone nemico, per impedire ogni accesso alla piazza che si vuole espugnare, affamandola. Si diceva anche* Bloccatura. (*Mt.*) [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 35. E da sì forte blocco era ristretta, Ch'intrar non vi poteva di saetta.

† † **BLOCCO.** [G.M.] *S. m. Grosso pezzo di pietra o sim. staccato dalla cava. Il* Masso *s'intende, per lo più, radicato in terra. È voce forestiera, ma d'uso com.* Un blocco di marmo. *Franc.* Bloc. *Potrebb'essere dal gr.* Βλώσκειν, *Venir su, Crescere.*

2. [G.M.] *Onde la frase:* Comprare, Vendere in blocco, Far tutto un blocco (*quando si fa tutto un prezzo di più cose insieme*).

3. [G.M.] *Al giuoco del biliardo,* Fare un blocco, un bel blocco, *vale Spingere dirittamente e con forte colpo la palla dell'avversario nella bilia.*

**BLU.** *S. m.* [M.F.] *Specie di Colore che si avvicina al Turchino.* [Tez.] *Ted. ant.* Blâo, Blaw. [M.F.] Blu chiaro, blu cupo o del re, nero blu, nero blu cupo, blu della regina, blu azzurro, blu Minerva, blu lapis-lazzuli, blu turco, blu turchino, blu Maria Luisa, blu oltremare. [Garg.] Celeste blu, Blu porcellana, Blu Isabella, Blu Napoleone. (*Questi* Blu, *nell'arte e nell'uso, non s'intenderebbe a chiamarli* Turchini.)

† **BLUCCOLO.** *S. f.* [Val.] *Per ischerzo Baccello, e fig. Stolto. Del Ross. Sveton.* 122. Poneva anco spesse volte in cambio di stolto, bluccolo (*quasi Baccello*).

† **BO'.** *S. m. Apocope di* Bue. *Lat.* Bos. *Vive nel Ven.* — *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Va il caval per giò, Per anda va il bo. *Franc. Barb.* 144. 18. Vediam lo bo per le corna legare. *E* 164. 13.

**BOA.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato a varii grossi serpenti de' paesi caldi e specialmente dell'America, e distinti per la coda atta a stringere. È in Plin.*

2. [T.] *Dall'imagine del grosso serpente, fu detto* Boa *quello che le donne nel verno si pongono intorno al collo, formato di pelli di più o men valore.*

† **BOARINA.** *S. f.* (Zool.) *Nome che si dà in alcuni luoghi d'Italia a quell'uccelletto che in Toscana è detto* Cutrettola e Strisciattola. *Lat.* Motacilla. (*Dal lat.* Boarius, *pertinente a' buoi; perchè questo uccello ama di stare in mezzo a' buoi, ed a' bestiami di altra specie.* (*Mt.*)

**BOARIO.** [T.] *Agg. T. stor.* Il foro boario di Roma.

† **BOARO.** *S. m. Lo stesso che* Boattiere. *V.* — *Agg. in un'Iscr. lat. Vive nel Ven.* — *Algar.* 4. 234. (*Gh.*)

† **BOAS.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Boa. *V.* — *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 88. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Era in quelle contrade un dragone di mirabile magnitudine, lo quale era chiamato boas,...

† **BOATO.** *S. m. Rimbombo, e particolarmente la ripetizione de' suoni che fa l'eco.* (*Fanf.*) *È in Apul.* — *Cavalc. Pungil.* 142. (*C*) L'adulatore è anco come quella voce, e quello boato, che risponde dopo le mura, e dopo i monti a chi grida, e conformasi a ciò che si dice.

2. † *E presso i gramm. lo stesso che* Iato. (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 350. (*M.*) Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a* non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio,..., non solamente questi iati e boati,..., non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso:* Può essere questo boato, e da gravità originato, e da umiltà supplicante.

[Camp.] *Alleg. Metam.* VI. E per esso enfiare le gote, intendi i boati, i quali fanno i sofistichi.

**BOATTIERE.** *S. m. Custode o Mercante di buoi. Non com.* [G.M.] *In Tosc.* Búttero. = *Franc. Sacch. Nov.* 77. (*C*) Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto Ufficio. [Val.] *Cesarott. Filosof. ling.* 3. 96. Boattiere, a cagion d'esempio, è nome unico di professione, che non dee perdersi.

**BOBA** *e* † **BOBBA.** *S. f. Mescuglio di più cose a foggia di unguento, di savore, ecc., per lo più per medicina.* (*Fanf.*)

2. *Trasl. Per Guazzabuglio di cose. Lam. Dial. p.* 557. (*Gh.*) Del resto, a tutta la boba con cui pretendono a torto di far passare il sig. Lami per un ambizioso,..., si risponde col negar tutto. (*Fanf.*) *Celid.* II. 58.

**BÒBBIA** [M.F.] *che dicesi anche* Sbobbia. *S. m. Chi ha la bazza lunga come sogliono coloro che hanno patito di rachitide. Fag. Rim.* Mi va chiamando un scimunito, un bobbia. (*Qui aff. a* Babbeo; *che mal parla e ragiona. Suono imit.*)

† **BOBÒLCA.** *S. f. Sorta di misura di terra.* [T.] *Nel dial. lomb.* Biolca. *Lavoro che fa in un giorno un pajo di buoi. Cresc.* 3. 18. = *Salvin. Iliad.* 250. (*M.*) Vivi gli comandàr che s'eleggesse Di terra un vago pezzo, di cinquanta Bobolce.

2. [Camp.] *E fig. per Terra da coltivare, in mistica significanza. Dant. Par.* 23. Che foro A seminar quaggiù buona bobolce.

† **BOBOLCO.** *S. m. Aff. al lat.* Bubulcus. *Bifolco.* (*C*)

† **BOCATO.** *S. m. Bucato. Gr. S. Gir.* (*Mt.*) Siccome lo bocato imbianca lo panno, così confessione imbianca l'anima.

**BOCCA.** *S. f. Quella parte del corpo dell'animale per la quale si prende il cibo. Lat.* Bucca. *Dant. Inf.* 33. (*C*) La bocca sollevò dal fiero pasto. [T.] *E* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia (*battendo i denti e lagrimando lagrime agghiacciate, attestano il proprio tormento*). = *Petr. Son.* 167. (*C*) La bella bocca angelica, di perle Piena e di rose. *Bocc. Nov.* 69. (*Mt.*) E menatola a una finestra, gli fece aprire la bocca. *Bemb. As.* 2. (*C*) Nè lascia di vedere la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciarli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Morg.* 21. 134. (*Man.*) Un tratto nella tempia un gnen'accocca Che gli facea il cervel uscir per bocca. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 371. Sotto al naso è posta la bocca. *E* 372. Fare nella bocca la prima digestione. *Red. Vip.* 1. 30. Per bersela (*cert'acqua*), e non per risciacquarsene la bocca.

[T.] Prendere una medicina per bocca.

[T.] *Vang.* Non quel ch'entra nella bocca contamina l'uomo, ma quel che n'esce (*non già che l'astinenza nel mangiare non sia virtù e debito; ma l'astinenza ne' pensieri e nelle parole è maggiore*).

[T.] Bocca che gli arriva agli orecchi. *Grande, Sformata.*

[T.] *Modo prov.* Tutt'occhi e bocca (*estrema magrezza*).

[T.] *Di chi va curvo in gen.* Colla bocca per terra.

2. [T.] Buio come in bocca (*fitto. Altri dial* Come in bocca al lupo).

3. [M.F.] **Bocca sferrata.** *Minucci, Not. Malm. C.* VIII. Bocca sferrata si dice a uno che abbia meno i denti dinanzi. Diciamo anche in senso simile *Bocca senz'osso.*

4. **Bocca svivagnata.** *Di quella bocca che sia eccedentemente larga, come dire senza vivagno, cioè senza estremità. Lasc. Parent. Prol.* (*Mt.*)

5. **Bocca d'inferno.** *Chi suole sparlare, o Chi ha il vizio della maldicenza.* Costui è una bocca d'inferno.

[G.M.] **Bocca infernale, Bocca sacrilega,** *disse il Segneri, e tuttora dicesi nell'uso, quella di chi bestemmia. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Bestemmie ereticali, che molti Cristiani, con bocca infernale, vomitano ad ogni tratto. *E* 1. 19. Turate dunque anche voi quelle bocche sacrileghe, dalle quali spira un fiato pestilente d'inferno.

6. *Coll'aggiunto di* Amara. *Dicesi quando si soffre nella cavità della bocca una sensazione di amarezza. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sono poi cagione che il sig. N. N. si senta più ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca.

7. [Bianc.] **Bocca mozza.** *Nel Sen. Chi mangia poco e poche vivande.* [T.] *Come chi ha non acuti, anzi rintuzzati, gli stimoli dell'appetito.*

8. [Mor.] **Bocca che vuoi.** *Quando si parla di molti e varii cibi di cui uno possa mangiare a sua voglia.* Vai, vai a desinare dal sig. Antonio, che ci troverai capponi, piccioni, insomma, bocca che vuoi.

[G.M.] **Bocca mia, che vuo' tu!** *Dicesi a Firenze, al vedere più sorte di cibi, quasi rivolgendo il discorso alla propria bocca, e invitandola a scegliere.*

[T.] *Nel Veneto è anche trasl.* In una biblioteca, in un archivio, chi sa e vuole ricercare, trova bocca che vuoi. *E lo dicono con forma mezzo toscana:* Bocca che vustu? *e non* Cosa vustu?

9. † **Il cassero della bocca.** *La concavità della bocca. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 204. (*Gh.*) Spiccando (*il catù masticato*), le flemme superflue di tutto il cassero della bocca, proibisce la generazione della putredine,...

10. (Mil.) **Munizione di bocca.** *Quel che serve al nutrimento de' soldati in luogo forte, e anco de' marinari.* [T.] Munizioni da bocca e da guerra.

11. *Per Labbra, o Parte esteriore della bocca*

*Dant. Inf.* 5. (*C*) La bocca mi baciò tutto tremante. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Fir. Dial. bell. donn.* 372. (*Man.*) Se i denti non son belli, non può esser bello il riso, il quale quando sia bene usato, a tempo e con modestia, fa diventar la bocca un paradiso.

[T.] **Pareggiar la bocca.** *Fare l'atto di chi sta per piangere, stringendo il labbro di sotto che d'ordinario è un po' in fuori.*

[T.] *Di luogo angusto e basso, come carceri segrete, e sim.* Ci si sta colla bocca per terra.

12. **Bocca,** *considerata come organo della voce e della parola. Dant. Inf.* 31. (*Man.*) Cominciò a gridar la fiera bocca. *Fior. S. Franc. cap.* 14. Iddio è colui il quale apre la bocca a' mutoli. *Morg.* 24. 33. E ciò ch'e' dice in mezzo il cuor gli tocca, Chè par che gli esca S. Matteo di bocca. *E* 25. 168. E ciò che dice il ver con man si tocca, Ch'una bugia mai non gli esce di bocca.

[T.] Avessi cento lingue e cento bocche, non potrei ridire..., *Virg.*

13. [T.] *Facoltà di parlare, e parola, e pers. che parla.* S. Giovanni Bocca d'oro. — Da quella bocca non si sente parola che di benedizione. — Sulla tua bocca non suoni che gratitudine a chi t'ha giovato una volta, t'avesse poi anche nociuto.

[T.] *Salm. penit. del* 300. Siccome uomo... il quale non hae in sua bocca riprensione.

[G.M.] L'è una bocca santa (*di pers. dalla cui bocca odonsi sempre parole buone e che svegliano al bene*).

[G.M.] *In senso sinistro.* E' parla perchè ha la bocca (*di chi parla a caso*).

[T.] Sentire in bocca de' giovanetti parole laide o bestemmiatrici è come vedere una botta tra' fiori.

[T.] *Prov. che non a tutti suonerà vero.* Lingua toscana in bocca romana.

*Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 488. *col.* 1. (*Gh.*) Ma qui non parla uno staffiere che si conforma alla bocca del popolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 214. Largo di bocca e stretto di mano.

14. *Per Pronunzia.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 47. Lingua Sanese e bocca Pistojese.

15. [Camp.] *Fig. Per Mente. Volg. Bibb. Salm.* 36. La bocca del giusto penserà sapienza, e la sua lingua parlerà giudizio (*os justi*).

16. [T.] *Contr. di* Cuore o d'Opere; *Parole contrapposte a sentimenti e a fatti.* Benedicevano colla bocca e maledicevano col cuore, *Salmi.*

17. [T.] *Per il senso del palato, gli organi che servono a questo.* Cibo gradito alla bocca. = *Bocc. Nov.* 10. 9. (*C*) Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porro*). *Benv. Cell. Vit.* 2. 564. (*Man.*) Imparò e' mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa, per esser così buona alla bocca.

[T.] Cibo o Bevanda fa buona bocca, *quando ci lascia un senso di sapore grato.*

[T.] *Prov.* Non ti mettere in cammino Se non sa la bocca di vino (*ristorati prima*).

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Ciò che gusta alla bocca, sgusta alla borsa.

[T.] *A qualunque bevanda o cibo, che in sul primo non accosti,* Ci si fa a poco a poco la bocca. *Bello che il* Fare *denoti l'esperienza, la quale, essendo educazione, è creazione.*

[M.F.] *Panciat. Lorenz.* Interrogandolo un altro s'egli aveva fatto la bocca a quel vino.

[M.F.] *Si usa anche al fig.* A certi libri non è possibile farci la bocca.

18. [T.] *Di pers., quanto al mangiare.* Buona bocca, *Chi mangia d'appetito. Prov.* Bocca schifa non bee mai vino, Ma va alla botte col catino (*chi fa lo schizzinoso o l'astinente, spesso desidera e abusa più*).

[T.] *Fig.* Buona bocca: *Chi, in fatto di donne o d'altre cose, si contenta facile, per la gran voglia, o per mancargli il senso del conveniente e della propria dignità.*

19. **Di buona o di mala bocca,** *dicesi di Chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di Chi è di poco. Tratt. Gov. fam.* 186. (*Man.*) Si vuol far di buona bocca, sicchè mangi d'ogni cosa.

20. [M.F.] *Di chi è molto delicato nel mangiare sì che non gli piacciano che cose ricercate, si dice nell'uso che* Gli è una bocca scelta.

21. [T.] † *Tutto il viso, come* l'Os *de' Lat. D.* 2. 31. Fa' noi (*a noi*) grazia, che disvele (*tu sveli*) A lui la bocca tua, sì che discerna La seconda bellezza che tu cele (*nascondi*). *Virg.* Os humerosque deo similis. — *Della scienza divina è ancor più proprio congiungere a* Bocca *l'idea dell'intera bellezza.*

22. **Bocca,** *specialm. nel num. del più, significa talvolta lo stesso che* Persona. *M. V.* 9. 26. (*C*) Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità: morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, o più. *G. V.* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. [T.] *Cell. Benv. Ricord.* 3. 192. Guasparre del Giocondo... ha portato all'Abbundanzia la nota di tutte le bocche, che io Benvenuto Cellini ho sotto di me.

[T.] **In una casa c'è molte bocche;** *Persone, a cui dar da mangiare. Per lo più, di coloro che compongono la famiglia. Piev. Arl. pag.* 478. Come, togliendo moglie, arricchirete, giungendo nuove bocche.

[Garg.] † *Giorg. M. da Guc.* 423. Ispese fatte, che ad opere di bocca s'appartengono. (*Spese concernenti il vitto.*)

*Dicesi in prov.* **Tante bocche, tanti gusti,** *e vale Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei gusti. Lasc. Lez. Niccod.* 12. (*Man.*) Il proverbio non può mentire; tanti uomini, tanti animi; e così: tante bocche, tanti gusti.

*E detto nel num. del meno. Deput. Decam.* 70. (*M.*) Talvolta per masserizia si lieva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio di un solo. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 258. Sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca tempo per tempo.

23. **Bocca disutile** *si dice di Persona che mangi senza esser abile a guadagnare. Alleg.* 102. (*C*) Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

24. *Parlandosi di città assediate.* **Bocche disutili** *si dicono le Persone imbelli, incapaci a dar mano alla difesa. Segn. Stor.* 14. 377. (*M.*) E fatte cavar da Siena tutte le bocche disutili,..., mandò fuori molta gente, che...

25. [M.F.] **Bocche vuote** *si chiamano coloro che al teatro, o ad altro pubblico spettacolo, non pagano il passo.*

26. [Mor.] **Tassa delle bocche** o **Testatico.** *Vive ed è in un bando mediceo del* 14 *settembre* 1637. [T.] *Meno ingiurioso per* Bocche *che per* Teste, *come i Capi di bestiame o di merci; chè dalla bocca si respira e si parla, si mangia e si bacia, senza contare che si freme e si morde.* [M.F.] *Ammir. Stor.* Il catasto che montò diecimila fiorini, e la decima, la quale, annullando le bocche e ogni altro peso, arrivò a quarantadue mila.

[T.] *Fig. fam., d'uomo che approfitta e gode troppo dell'altrui.* Mangia con cento bocche.

[T.] Le cento bocche della fama.

27. **Bocca** *si dice anche parlandosi di fiere, di cavalli e d'altre bestie da vettura o da soma. Cr.* 9. 6. 4. (*Man.*) Ancora si dee considerare e conoscere la durezza e morbidezza della bocca del cavallo. *E cap.* 7. 1. E 'l suo capo (*del cavallo*) dee essere sottile, secco e convenevolmente lungo, e la sua bocca grande e squarciata. *Lib. Sent.* 32. Iddio serrò la bocca del leone, perciò ch'io aveva giustizia.

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. La bocca sia ben tagliata a giusta proporzione; ed è necessaria alla bellezza e all'uso del freno, mentre o troppo grande o troppo piccola difficilmente può accomodarsi alla briglia. *Gris. Cav.* 62. Questo e quello (*cannone della briglia*) vi potrebbono acchiappare con una pizzetta in mezzo, e gli faranno un poco più soggetta la bocca e con più libertà di lingua.

[Cont.] **Lasciare il cavallo con buona bocca,** *Farlo allegro, per carezze dopo il castigo, se correttosi. Gris. Cav.* 58. Come al male ebbe (*il cavallo*) il correggimento, così volete al bene tantosto fargli carezze sopra il collo ovver sopra il garrese, e lasciandolo con quella buona bocca un'altra fiata non oserà egli uscir dalla vostra meta, e intenderà quel che volete.

28. Bocca *si dice anche parlandosi di rettili, di alcuni pesci, di ranocchi, ecc.* (*Man.*)

29. **Bocca mia dolce.** *Modo di dire amoroso come* Cuor mio, *ecc. Bocc. Nov.* 67. 15. (*C*) Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

30. **Andare in bocca a uno,** *fig. Dicesi di cosa che pervenga con facilità nelle mani ed in potere altrui. V.* Andare in bocca a, *ecc.*

*E* **Andare in bocca ad alcuno** *vale anche Divenir l'oggetto delle altrui mormorazioni. Pulc. Luig. Morg.* 28. 42. (*Gh.*) Sempre i giusti son primi i lacerati; Io non vo' ragionar più della fede, Ch'io me ne vo poi in bocca a questi frati, Dove vanno anche spesso le lamprede.

31. [T.] **Andare in bocca al lupo.** *Mettersi nel mezzo del pericolo e del danno, sovente da sè.*

*E per Andare in poter del nemico. V.* Andare in bocca a, *ecc.* § 2.

32. **Andare in bocca al diavolo;** *cioè in dannazione. V.* Andare in bocca a, *ecc.* § 3.

33. **Andare** o **Esser portato** o **menato in bocca,** o **per bocca,** *dicesi di Cosa o di Persona di cui si parli frequentemente da tutti. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere. [Val.] *Car. Lett.* 1. 100. So che non è bene d'andar per bocca, come voi dite, de' plebei.

[G.M.] **Esser menato per bocca, Farsi menar per bocca.** *Per lo più in senso sinistro.* È menato per bocca dalla gente per la sua spilorcería.

[G.M.] Si fa **menar per bocca** a causa delle sue idee stravaganti.

*Fiamm.* 4. (*C*) Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5.

**Aprire la bocca,** *ed anche* **Aprir bocca.** *Parlare.* [Camp.] *Dant. Par.* 27. Apri la bocca, E non asconder ciò ch'io non ascondo. (*Così i migliori Mss.*) = *Fir. Dial. bell. donn.* 390. (*Man.*) Nè prima aveva cominciato Celso ad aprir la bocca, per darle principio (*alla chimera*), che in sul colle comparse la bella Gemmula. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 14. Non aprono la bocca mai dall'altare per istruire il popolo. [Val.] *Capor. Rim.* 171. Ora, Signore mie, questo a voi tocca, Aprite ben l'orecchie, poscia ch'io Volentieri per voi apro la bocca.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 10. Se parlato non gli arai... per nessun rispetto del mondo in quella parte non gli aprir bocca.

*E ass.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 88. Male si poteva aprir bocca sotto quel principe.

*E* **Aprir bocca** *vale anche Far parola, o come dicesi Fiatare. Più sovente colla negativa.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 98. Ha fatto contro di me tutte quelle avanie che m'ha fatte, senza che io abbia mai messo penna in carta, nè pure aperto bocca.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 4. Non s'indurrà ad aprire la bocca.

34. **Non aprir bocca,** *fig., serve ad esprimere grande attenzione nel riguardare. Ar. Fur.* 19. 93. (*Mt.*) Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi Non si vedea de' riguardanti alcuno; Tanto a mirare a chi la palma tocchi, De' duo campioni intento era ciascuno.

35. [M.F.] **Aprire la bocca e lasciar andare,** o **lasciar ire,** *vale Parlare senza pensare a quel che uno dice, Non pesare le parole. Serd. Prov.* — *Uso.*

36. **Avere a bocca,** *parlandosi d'uno strumento da fiato, vale Averlo imboccato, Sonarlo. Bern. Orl.* 57. 11. (*Gh.*) E, com'io dissi, avendo a bocca il corno.

37. **Avere checchessia di bocca d'alcuno** *vale Saper checchessia per mezzo d'alcuno. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*M.*) Ognun ne dice la sua fantasía, Chi la lettera ha vista, e chi di bocca L'ha d'un grand' uomo, stato in Barbería.

38. [Val.] **Aver sempre checchessia in bocca.** *Parlarne sovente.* [T.] Ha sempre in bocca la patria. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 119. Non so qual violenza al suol natío Ci spinga sempre, e l'abbiam sempre in bocca. *Del Ross. Sveton.* 277. Sempre aveva in bocca... i giuochi circensi.

[G.M.] *Di pers.* Hanno sempre in bocca i Polacchi, e nessun si muove per ajutarli.

*Salv. Dial. Amic.* 31. (*Man.*) Chi è quegli che, avvenutosi pure una sola volta in quella bella e maravigliosa lettura di Gisippo e di Tito, non abbia poi sempre e ad ogn'ora in bocca questi nomi celebratissimi?

[G.M.] *In cattivo senso.* Hanno sempre in bocca il papa e i preti (*ne parlano oltraggiandoli*).

[G.M.] *Di chi bestemmia per abitudine.* Ha sempre il nome di Dio in bocca.

**Non aver altro in bocca che,** *ecc., vale il medesimo. Cas. Galat.* 25. (*M.*) Errano parimente coloro, che altro non hanno in bocca giammai, che i loro bambini, e la donna, e la balia loro. *Salvin. Senof.* 1. 13. Or, quando passava la moltitudine delle fanciulle, niuno, altra cosa che Anzia, aveva in bocca. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 320. Si veggono gli scrittori di quelle Istorie spaventati, e quasi attoniti, non altro avere in bocca che minacce

39. Avere il latte alla bocca *vale fig. Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto, che anche dicesi* Non aver rasciutto il latte su' denti. *V.* LATTE.

40. [Val.] Baciare in bocca. *Dare un bacio sulla bocca; maniera dimostrante sommo affetto. Ant. Pucc. Centil.* 19. 95. Fecer la pace con festa e con canto; Baciati in bocca.

41. [Val.] Cacciar di bocca checchessia a uno. *Fargliela dire. Tasson. Secch.* 10. 43. Gli va poscia di bocca ogni pensiero Cacciando a poco a poco.

42. [Camp.] † Cadere in bocca di coltello, *fig., per Cadere, Perire di coltello, modo biblico. Volg. Bibb. ls.* 13. E chiunque sarà sopravvenuto, caderàe in bocca di coltello (cadet in ore gladii, *dee aver letto il volgarizzatore*).

43. Cavar, o Trarre di bocca una cosa ad alcuno colle tanaglie e Cavarla di bocca *ass. Fare ogni sforzo per indurlo a dirla, Fargliela confessare. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Non ho ancor,..., potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Rucell. Dial.* 146. (*M.*) Non fu di sasso quel Pompeo, il quale arsesi il dito al lume di lucerna, e tolse di speranza quel re temerario che volea trarli di bocca i consigli più intimi del senato romano. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 235. Gli aveva astutamente cavato di bocca e poi fattosi dare una istruzione segreta.

44. Chiudere o Turare altrui la bocca. *Impedire che altri parli, o con mezzi fisici o con morali. Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Ella volle gridare, ma Ricciardo le chiuse con l'una delle mani la bocca. *Magal. Lett.* 16. Ma gli vien chiusa la bocca al poter mai farsi sentire nel merito di questa causa in alcun tribunale. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 345. (*M.*) Onde non possiamo turar la bocca a chiunque ne lo proponga. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. Converrà che, per finire di turarvi la bocca, io vi faccia vedere l'estremo de' vostri mali. [Val.] *Car. Lett.* 1. 13. Per turare la bocca una volta, se sarà possibile, al Capitan Coluzzo.

*E N. pass. per Tacere. Ar. Fur.* 28. 44. (*M.*) Fu per gridar, fu per non stare al patto, Ma forz'è che la bocca alfin si turi.

[T.] Chiuder la bocca, *Togliere la voglia o il coraggio di parlare, con ragioni o rimproveri.* = *Borgh. Col. Milit.* 452. (*Man.*) Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l'avversario.

*In questo signif. dicesi anche* Serrare la bocca ad uno. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 71. A quegli che addomandavano perdono o s'ingegnavano di scusarsi, a tutti serrava la bocca, dicendo... *Mach. Stor.* 2. 355. Che gli fussero legate le mani, e serrata la bocca sopportare non poteva. = *Galil. Op. lett.* 6. 147. (*Man.*) Mi pareva che fussi necessario per serrare una volta la bocca ai maligni. *Bert. Giamp.* 95. Ma per serrarvi in ciò affatto la bocca, sappiate...

45. [Cors.] Chiudere e Aprire la bocca ai cardinali. *Sono due cerimonie che fa il Papa ai cardinali nuovamente eletti. Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 2. Si fecero le due cerimonie solite a separarsi in due Concistori distinti co' nuovi Porporati, di chiudergli ed aprirgli la bocca.

46. [Camp.] † Compiacersi in sua bocca *per Vanagloriarsi, Vantarsi, e sim. Volg. Bibb. Salm.* 48. Questa loro via è scandalo a loro medesimi; in sua bocca si compiaceranno nondimeno (*et postea in ore suo complacebunt*).

47. [Val.] Correre in bocca. *Venir sulla lingua. Bart. Simb.* 439. Lacerare altrui col taglio della lingua nell'allegría de' conviti, dicendone quanto ne corre in bocca...

[G.M.] *Più com. in questo senso* Venire alla bocca o in bocca. Parlano di tutto con audace franchezza, e dicono quel che viene loro alla bocca.

48. Correre in bocca, nelle bocche, o per le bocche. *Dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente da tutti.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Ei confessa al Papa quello che correva per le bocche di tutti.

[T.] *Cosa o pers.*, Va, Corre, Vola per le bocche degli uomini. *Ennio.* Volito vivu' per ora virûm.

49. Cucire la bocca ad alcuno *vale Mettergli silenzio, Impedire che parli. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Colui che nell'opera del favellare volesse quasi legar le mani, o piuttosto cucir la bocca al popolo,...

50. † Dar la bocca ad alcuno *vale Parlargli, Conversare con lui. S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Dal ghignare sempre ti guarda, e dal ridire; e da' la bocca tua a pochi.

51. Dare di bocca, *parlandosi di commestibili, vale Mangiare.* (*Mt.*)

*E parlandosi di alcuna cosa che si riferisce alla favella, vale Parlarne con libertà o arroganza.* (*Man.*)

52. Dare in bocca, *per Venire alla bocca, Spuntar sulle labbra. Castigl. Cortig.* 99. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quel falso detto dee essere uscito e aver dato in bocca prima che paja che colui che lo dice, v'abbia potuto pensare.

53. Dare sulla bocca a uno *vale Colpire nella bocca.*

*Fig. Per Dargli sulla voce, Interrompere il suo discorso, Opporglisi.* (*Mt.*)

54. Darsi sulla bocca, *vale fig. Darsi il torto, Condannarsi da se stesso. Franc. Barb.* 55. 7. (*Man.*)

55. Dire a bocca. *V.* A BOCCA.

56. Dire a bocca aperta, *fig. Parlare apertamente e senza riguardo alcuno, come le cose stanno. Sagg. rim. Alleg.* 212. (*M.*) Come tu vedi, Parri, a bella posta Ho salita la costa, Per trovar un che dica a bocca aperta.

57. [M.F.] Dire quel che viene alla bocca. *Parlare senza ritegno, Non riflettere a quel che uno dice. Varch. Ercol.* Dire senza tema di dover esser ripresi tutto quello che viene loro non solo alla mente, ma nella bocca. (*Nell'uso è più frequente col terzo caso.*)

58. Dire una cosa di bocca o, *più com.*, per bocca d'uno. *Dirla per mezzo di esso. Gr. S. Gir.* 9. (*C*) Disse Iddio per bocca d'Isaia profeta: quando voi mi mostrerete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Nostro Signore disse per bocca di Zechiel profeta, che l'anima che arà peccato, morrà.

[T.] *S. Cat. Lett.* 190. Dice lo Spirito Santo per bocca del Profeta.

59. Empiersi la bocca di checchessia, *fig. Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno.* (*C*)

60. [M.F.] Esser la bocca della verità. *Mod. enfat. per Dir sempre la verità. Machiav. Commed.* Mi prestò più fede che se io fussi la bocca della verità. — *E dell'uso.*

61. Esser in bocca d'alcuno, *parlandosi di voci, vale Esser ancora in uso. Varch. Ercol.* 1. 191. (*Man.*) Il verbo che usò Dante, quando disse io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni, i quali dicono: io non ti buso, cioè dico bugie.

62. Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca, *vale Essere in grandissimo pericolo di morire. Dav. Scism.* 46. (*C*) Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rôcca, Come si dice, colla morte in bocca.

63. Esser largo di bocca, *dicesi di chi parla senza rispetto, o timore alcuno.* (*C*)

64. [Mor.] Far bocca acerba. *Dimostrare sgradimento o freddezza.*

65. Far bocca da ridere. *Dar segno di voler ridere, Sorridere, Mostrare contento. Bocc. Nov.* 63. 7. (*C*) La donna fece bocca da ridere, e disse.

66. Fare bocche fino agli occhi, o Fare la bocca da un orecchio all'altro. *Dicesi del Ridere sganghe-ratamente. Fag. Comm.* 3. 129. (*Gh.*) Ma v'è quella fantoccia di Frasia, che, sentendo questa mia disgrazia, se la riderebbe e farebbe bocche fino agli occhi. *Vocab. Cater. p.* 269. Ecco un altro idiotismo sanese, a cui i Fiorentini soglion fare le fischiate per derisione, e la bocca da un orecchio all'altro per le risa.

67. Far la bocca brincia *vale Arricciarla in quel modo che si fa prima del piangere. Non com. V.* BRINCIO.

68. Far le bocche *vale Deridere, Disprezzare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 396. (*M.*) Far le bocche e deridere uno scontorcendo deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua. *V.* FARE.

69. Fare scorci di bocca. *Fare attitudini stravaganti di bocca, Fare scontorcimenti di bocca. Malm.* 1. 38. (*Gh.*) Chi canta a pie' d'un uscio un'orazione, E fa scorci di bocca e voci strane.

70. [M.F.] Fare tanto di bocca. *Frase che si accompagna col gesto, e che per lo più significa Maravigliarsi, Stupire. Magal. Lett. fam.* Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non facesse tanto di bocca in udire che seicento mila uomini fossero potuti attraversare un sì gran tratto di mare in quelle sei ore?

71. Favellare *o sim.* colla bocca piccina. *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo.

*Vale anche Sotto voce.* [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 43. Si bucinò questa cosa in Firenze (*cioè la morte di uno creduto infetto di peste*), ma con la bocca piccina piano nell'orecchio a qualche amico confidente, con il solito riservo di non lo dire ad altro.

72. Giurare, Dire a bocca, *contrapp. di* Per iscritto, o imbasciata e *sim.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 33. Gli avea giurato e a bocca e in scritto, Che mai non saría ad altri, che a lui, sposa.

73. [T.] Lasciare a bocca dolce. *Conchiudere il colloquio o lo scritto, Partirsi da uno, lasciandogli un sentimento piacevole delle cose udite o lette o vedute, o de' fatti nostri.* [M.F.] *Algar. Franc. Lett.* Lasciare a bocca dolce.

74. Lasciarsi tôr di bocca checchessia *vale Lasciarsela portar via, Perderla. Salv. Granch.* 3. 7. (*C*) Cencinquanta scudi non son boccone da lasciarselo Tôr di bocca così per una favola.

75. Lasciarsi uscir di bocca una cosa. *Palesarla, Divulgarla. Car. lett. Farn.* 1. 24. (*M.*) Ho sentito con gran dispiacere che quell'amico si sia lasciato uscir di bocca la pratica del negozio.

76. [M.F.] Lavarsi la bocca d'uno *vale quanto Menarlo per bocca.* [T.] *Come liquore che dimenasi per la bocca, e buttasi fuori con quella immondezza che in sè non aveva.*

77. Levare le parole, *e sim.*, di bocca ad uno. *Interrompergli il parlare, Torgli la volta nel manifestar checchessia. Rucell. Tim.* 6. 7. 45. (*M.*) Scusatemi se io vi levo le parole di bocca, ma ei mi sovviene di dire,...

*Bracc. Rinal. Dial. p.* 17. (*Gh.*) *Rig.* Quell'abbatucolo scrignuto che pare un attillato scimiotto, è appunto Ser Cachero. *Boc.* Vo' (*voi*) me l'avete levato di bocca, perch'io voleva dire ancor io che e' fosse desso.

78. [M.F.] Levarsi checchessia dalla bocca, dagli occhi *vale Procurarsi quella tal cosa col risparmiar nel mangiare, o col lavorare quando ci bisognerebbe dormire. Fag. Comm.* Le fanno co'l loro sudore, e se lo lievan dalla bocca.

79. (*Tom.*) Levarsi il pane *o altra cosa* di bocca, *Privarne sè per darla altrui.*

*E detto di pers. amata.* [Val.] *Fig. Cederla altrui. Ar. Fur.* 10. 10.

80. Lodare a piena bocca, *cioè A cielo, Sommamente, Grandemente. Cavalc. Simb.* 2. 18. (*Mt.*) Anche l'Ecclesiastico dice: Con tutto cuor e a piena bocca lodate e benedicete lo nome del Signore.

81. Menare o Menarsi per bocca alcuno. *Sparlar d'alcuno, Dirne male.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 107. Oggimai potremo noi mettere mano in quest'uomo, che ci ha cotanto menato per bocca.

82. *Fig.* [T.] Metter bocca in una cosa, in un discorso; *Entrar a parlare, per lo più in maniera non conveniente.* Metter bocca negli affari altrui, in quel che non tocca, che non si sa.

[T.] *O assol.* Voler metter bocca. *Entrare a discorrere, a dire il proprio sentimento, talvolta in modo importuno e con arroganza.*

83. Metter di bocca. *Dire in favellando più che non è. Benv. Cell. Vit.* 1. 272. (*M.*) Questo isgraziato e sventurato gli parve mill'anni di giugnere dal Papa per ridirgli tutte queste cose, e qualcosa gli mise di suo di bocca. *Varch. Ercol.* 317. (*Man.*) Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

[G.M.] *E più com.* Mettere di sua bocca. Gli fece sì l'imbasciata, ma certe parole offensive le mise di sua bocca.

84. [T.] *Modo fam.* Mettetegli un dito in bocca (*come per sentire se ha denti*); *per iron. a chi si voglia dare dell'innocentino, del bimbo; e non è poi tanto.*

85. Mettere in bocca *vale Suggerire. Magal. Lett. Scient.* 137. (*Man.*) Dica tutto quello che gli mette in bocca, non la ragione, ma la paura.

86. [M.F.] Mettere un discorso in bocca ad alcuno. *Darlo, Riferirlo come cosa di quello. Magal. Lett. fam.* Riferisce tutta l'opinione di Rinato des Cartes intorno alle comete, mettendola in bocca a quel medico fiammingo. *Uso.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 92. Non mi so immaginare donde venisse questo pensiero a costui, volendo contraffare Desiderio, di mettergli in bocca questa voce. = *Red. Op.* 1. 80. (*Gh.*) Ma questo trovato... fu da Ovidio messo in bocca di Pitagora.

87. Metter la bocca in checchessia. *Lo stesso che*

**Metter bocca in una cosa** *nel fig.* [M.F.] *Frase dell'uso. Fag. Comm.* Con che autori mettete la bocca nei nostri affari? *E:* Chetatevi, nè mettete la bocca dove non dovete. *Bart. Sav.* 2. 10. 461. (*Man.*) E dov'egli è più ammirabile e più da lodarsi, ivi gli sciocchi e gli empii oseranno metter la bocca, e dubitar se vi sia? *Pros. Fior. Bonc. lett.* 4. 3. 237. Dove mette le mani V. S., e dove essi s'impiegheranno, è forse presunzione la mia a metter la bocca.

**88. Narrare** *o sim.* **checchessia a bocca** *è l'opposto dell'esprimerla in iscritto. Rucell. Orest.* 4. (*Mt.*) Leggila, e nota ben quel che tu leggi; Perchè se caso alcuno intervenisse, Possa narrarti il contenuto a bocca.

**89. Non muover bocca,** *fig., vale Non parlare, Non dire una parola.* (*Man.*) [T.] *D.* 2. 7. Non muove bocca agli altrui canti.

**90.** [T.] *Fam.* **Non avere bocca;** *di chi non parla, quand'è tentato o da altri o dal proprio risentimento.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 6. Quel medesimo che metteva sossopra la casa se si rompeva un bicchiere, non avea bocca per risentirsi agli oltraggi del nome sacrosanto di Dio.

[T.] *Anche a modo di rimprovero per riscuotere altrui, che dica:* Non avete bocca?

**91.** [Val.] **Non avere che mettersi in bocca.** *Non avere che mangiare; modo familiarissimo a' Tosc. Ant. Pucc. Centil.* 4. 24. E non avendo che mettersi in bocca, Que' dentro s'arrendèr come tapini.

**92. Non aver tempo di mettersi le mani a bocca.** *Non aver tempo di mangiare; ma si usa fig. per Non aver tempo da perdere. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 207. (*Gh.*) Siamo qui alla spedizione della prima nave che ha da partire, la quale ha molta fretta, sicchè l'uomo non ha tempo di mettersi le mani a bocca.

**93. Non istar bene checchessia in bocca d'alcuno.** *Non esser dicevole a dirsi.* [T.] *Casa. Cap.* Una donna sì divina (*la stizza*) Non istà bene in bocca d'un par mio, Che sono un poetuzzo da dozzina.

**94.** [M.F.] **Non ricordarsi dalla bocca al naso.** *Non avere punto memoria. Serd. Prov.*

**95.** [T.] **Parlare a mezza bocca.** *Con voce non chiara.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 3. 11. (*C*) La vostra volontà parla; ma parla così a mezza bocca e tra i denti.

[T.] *Trasl.* Dire le cose a mezza bocca, *che non s'intendono in tutto, o per timidità o per prudenza soverchia, o per poca forza e schiettezza di sentimento, o per poca chiarezza d'idee.* = *Segner. Crist. Instr. cap.* 5. (*Man.*) A questo pentimento spiegato anche a mezza bocca,..., subito si risponde: Su così fate.

**96.** [M.F.] **Parlare** *e sim.* **con la bocca di;** *Usare il suo linguaggio. Bemb. Pros.* 1. 40. Credete voi che se il Petrarca avesse le sue canzoni con la favella composte de' suoi popolani, che elle così vaghe, così belle fossero come sono?... Nè il Boccaccio altresì con la bocca del popolo ragionò, quantunque alle prose ella molto meno si disconvenga che al verso.

**97.** [M.F.] **Parlare per bocca d'alcuno** *vale Riferire ciò che si è sentito dire da quello, Riportare le altrui parole. Magal. Lett. fam.* Ho parlato per bocca di tutte quelle nazioni d'Europa che ho praticato.

*Vale anche Parlare per mezzo di alcuno.* [T.] Dio dalla bocca degli innocenti e de' semplici fa senire più perfetta la lode del vero.

**98. Pendere dalla bocca di qualcheduno** *vale Stare attento al parlar d'alcuno. Tass. Gerus.* 1. 10. (*M.*) Scorge che dalla bocca intento pende Di Guelfo. *E* 7. 14. Mentr'ei così ragiona, Erminia pende Dalla soave bocca intenta e cheta. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo che più oltre avesse ad andare la sua canzone.

**99 Pôr bocca ad una cosa** *o* **in una cosa,** *fig., vale Trattarne, Ragionarne, Entrar a parlarne. Fr. Giord. Pred.* 2. 36. (*C*) Or qui non è da pôr bocca. *Cas. Lett. Gualt.* 191. Ma questa è ben una di quelle volte, che io non ho a che pôr bocca. *E* 262. E se mi è lecito pôr bocca nelle opere di sì grandi principi, la reputo scortese assai. *Salv. Spin.* 5. 3. Io non ci vo' pôr bocca. [Val.] *Car. Lett.* 1. 292. In questa parte io non voglio pôr bocca.

**Pôr bocca ad una cosa,** *nel fig., vale anche Affacciarsi a comperarla. Non com. Gell. Spor. a.* 4. *s.* 4. *p.* 72. (*Gh.*) Dimanda di carne, dimanda di cacio o di frutte, ogni cosa è cara come il sangue, e non vi si può pôr bocca a nulla.

*Detto anche di Persona e vale Parlarne senza rispetto. Non com. S. Cat. Lett.* 207. (*Gh.*) Egli pone bocca a Dio e a' Santi suoi nè più nè meno, come se li avesse fatti co' piedi.

[Val.] *Salviat. Granch.* 3. 5. Chi è quel tanto Temerario... che ardisce Così di pôr bocca al mio nome?

**100. Porre la bocca in cielo** *vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione.* (*C*)

*Per simil. dicesi di Chi fa qualsiasi cosa difficile. Vinc. Marc. Lett.* 62. (*C*) Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

**101. Porre la bocca in tutto.** *Favellare baldamente d'ogni cosa. Salv. Cas.* 144. (*Mt.*) Ma l'ardente ed odiosa Cicalatrice che vuol porre in tutto La bocca, è tutta fuoco e tutto spirito.

**102.** [Camp.] **Porre la mano a bocca,** *fig., per Porsi in silenzio, Non dire più verbo. Volg. Bibb. Prov.* 30. Colui che è istolto, si dimostra da che fia esaltato, il quale, s'elli si fosse riconosciuto, avrebbesi posto la mano a bocca (*Ori suo imposuisset manum*). *Così non com.*

**103.** [Cors.] **Porsi il dito alla bocca** *vale Fare o Imporre silenzio. S. Ant. Lett.* 69. Ponti, dice, il dito alla bocca, tu a domandare, e io a scrivendo parlare.

**104.** [Camp.] † **Prendere per la bocca checchessia,** *per Parlarne, Ragionarne e sim. Mor. S. Greg.* Perchè narri tu le giustizie mie e prendi el testamento mio per la bocca?

**105. Prendersi in bocca un parlare,** *o sim. Usurpare quel parlare, Valersi di quel parlare. Non com. Tocc. Lett. crit. p.* 79. (*Gh.*) Onde prendomi in bocca verso lui quel parlare, che fa Ménnone a Socrate presso Platone, e a lui vóltomi dico,...

**106. Restare a bocca chiusa.** *Non saper che rispondere. V.* A BOCCA CHIUSA

**107. Richiedere a bocca chicchessia.** *Richiederlo presenzialmente. G. V.* 12. 16. 12. (*Mt.*) Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

**108. Ridere in bocca.** *V.* RIDERE.

[Sav.] Far il bello bellino. *Cant. pop. tosc.* Non ti fidar chi ti ride in bocca.

**109.** [M.F.] **Rifarsi la bocca.** *Mangiare o Bevere qualcosa di buono, dopo aver mangiato o bevuto del cattivo.* (*Nel senso del* § 17.)

[T.] *Trasl. Trovare compenso o conforto a esercizio stato men piacevole.* [M.F.] Ho letto certi versi che il ciel ne scampi i cani; e mi voglio rifare la bocca leggendo un po' di Dante.

**110.** [Val.] **Rispondere a bocca.** *Verbalmente, In persona, Senz'altro mezzo che colla voce. T. Liv. Dec.* 1. 95. Il padre non rispose a bocca niente al messo.

**111. Rompere le parole** *o* **la parola in bocca,** *vagliono Interrompere il parlare. V.* ROMPERE.

[Val.] *Bart. Cin.* 3. 66. Egli ruppe lor le parole in bocca.

**112. Rompere l'uovo in bocca.** *V.* ROMPERE.

**113. Sapere, Udire,** *o sim.,* **una cosa di bocca** *o* **per bocca d'uno.** *Saperla, Udirla da esso, o per mezzo di esso. Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Il Podestà,..., gliele avea udito giurare di sua bocca.

**114.** [Camp.] † **Solvere la bocca,** *per Aprirla alla parola. Volg. Metam.* XIII. Solvette la bocca con le aspettate parole, e graziosamente disse così:... (*expectatoque resolvit Ora sono*).

**115. Spazzarsi la bocca.** *Nettarsi col fazzoletto la bocca. Malm.* 6. 90. (*Gh.*) E poi ch'ha fatte (*un Diavolo in persona d'oratore*) riverenze in chiocca... Si soffia il naso e spazzasi la bocca. — *È modo di cel.*

**116. Stare a bocca aperta,** *fig., vale Stare con grande attenzione. Boez. Varch.* 3. 1. (*C*) Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava con gli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 207. Quanti stanno a bocc'aperta, quando un cerretano spiega un quadro.

*Denota altresì* [T.] *Atto di maraviglia o anco di sorpresa per turbamento subito, o di confusione per non saper che si dire. R. Burl.* 40. A guardarla, a bocca aperta stava.

*E per Aspettare con desiderio. Sen. Ben. Varch.* 4. 20. (*C*) Così costui sta a bocca aperta, aspettando che l'amico muoja.

*E per Esser pronto. Bern. Orl.* 2. 2. 2. (*C*) Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

**117.** [Mor.] **Stare** *o* **Essere tenuto a bocca dolce.** *Di chi nel mangiare usa o riceve vivande dolci, e specialmente paste.* Un confessor di monache è tenuto a bocca dolce; *perchè spesso suol esser da loro favorito di paste.*

[T.] *Trasl. Essere lusingato da dolci parole e maniere, alle quali poi il fatto non vuole o non può corrispondere.*

[A.Con.] Stare a bocca dolce, *non prevedendo i mali che nascono dalle imprese avventate, o ingiuste.*

**118. Tener alcuno col freno in bocca.** *Fig. Tenerlo soggetto, Governarlo con severità. Segn. Stor.* 9. 232. (*C*) Egli, che con provvidenza regge questo universo, procura piuttosto che i popoli sieno tenuti col freno in bocca,...

**119.** [Camp.] † **Tenere aperta la bocca del cuore** *; modo scritturale e figurato, che significa, Tenere il cuore in desiderio, Muovere in esso la cupidigia... Mor. S. Greg.* Imperciocchè questo peccato (*dell'avarizia*) tiene all'uomo sempre aperta la bocca del cuore.

**120** [T.] *Fam.* **Torcer, o Storcer la bocca,** *Far segno di disapprovazione e di disgusto. O Riprovare e negare in gen.*

**121. Tôrre di bocca una cosa ad alcuno,** *fig. Rapirgliela, Togliergliela. Salv. Granch.* 3. 7. (*Mt.*) Cencinquanta scudi non son boccone da lasciarselo Tôr di bocca così per una favola.

**122.** [M.F.] **Turare** *o* **Serrare la bocca ad alcuno con un chiavistello d'oro.** *Farlo tacere col dargli danaro. Ammirato, Stor.* Al conte d'Ottinge era stata serrata la bocca da Castruccio con un chiavistello d'oro.

**123.** Uscire di bocca. *V.* USCIRE.

**124.** Venire a bocca, *per Uscir di bocca un nome, una parola, Scappar detto checchè sia inconsideratamente. Machiav. Op.* 7. 330. (*Gh.*) *Dor.* Diceva ogni male. *Cat.* Di chi? di me? *Dor.* No; di quella e di questa donna che le veniva prima a bocca.

[G.M.] Venire alla bocca. *V.* CORRERE IN BOCCA.

**125. Venire in bocca di alcuno.** *Lo stesso che* Esser portato per bocca. *Cass. Lett.* 2. 236. (*C*) Una cosa mi duole infino all'anima, che n'abbiate a venir in bocca loro.

**126. Venir l'acqua** *o* **l'acquolina alla bocca** *vale Appetir grandemente alcuna cosa. Bern. Lett.* 74. (*Man.*) Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 5. Nè alla bocca venir l'acqua ti senti.

**127. Venir la schiuma alla bocca,** *fig. Mod. basso. Adirarsi grandemente. V.* SCHIUMA.

**128.** [A.Con.] **Vivere a bocca dolce.** *Senza pensare alla miseria che segue, allo sperpero della roba.*

**129. Vivere nella bocca degli uomini.** *Essere rinomato.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 6. Viveranno nella bocca de gli huomini, per la ricordanza continua dei fatti egregii, nella memoria delle genti, per l'obbligata gratitudine dei benefizi fatti.

**130.** [M.F.] *Di chi non può avere cosa desiderata si dice ch'*e' può nettarsi, *o più com.* pulirsi la bocca. *Fag. Comm.* Che dicevate di Lisetta, in grazia? — Ch'ell'è maritata, e che il nostro servitore si poteva nettar la bocca. *E altrove:* Nanni per or si può nettar la bocca. (*Parla di uno che non poteva aver in isposa una ragazza da lui desiderata.*) [T.] *R. Burl.* 153. Si dirà per tutto il vicinato: La Sandra, poveraccia, Si può nettare la bocca. (*Chi deve deporre la speranza d'un bene, come chi ha mangiato, e non vuole mangiar più, si pulisce la bocca, o chi vuol fingere d'aver mangiato.*)

**131.** *Dicesi:* **Quanto può chieder bocca** *per dinotare Abbondanza di tutto. Ar. Fur.* 4. 32. (*Mt.*) Che quanto averne da tutte le bande Si può del mondo, è tutto in quella rôcca: Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande; Quanto può cor pensar, può chieder bocca.

**132.** [Val.] **Di mezza bocca;** *Ambiguo, Non chiaro. Non sincero. Ant. Pucc. Poes.* 4. 279. A noja m'è il parlar di mezza bocca.

**133.** *In modo avverb.* **A bocca.** *V.* A BOCCA, *e V. i* §§ 72, 110 *e* 146.

**134. A bocca a bocca,** *che dicesi anche* Bocca bocca. *V.* § 148, *e V.* A BOCCA A BOCCA.

**135.** [Val.] **A bocca aguzza.** *Colle labbre strette e appuntate in segno di dispetto. Corsin. Torracch.* 16. 22. Quasi cervo da stral nel fianco punto, Scendeva a ciglia bieche, a bocca aguzza.

**136.** [Val.] **A bocca aperta** *o* **Con la bocca aperta** *nel propr. Colla bocca spalancata per ricevere checchessia. Del Ross. Sveton.* 251. La quale (*pera*) gittandola in aria per giuoco egli riprese a bocca aperta.

*E fig. V.* §§ 55 *e* 116.

*E detto ass. dei Fichi. V.* § 168.

**137.** A bocca asciutta. *A digiuno. Bern. Orl.* 38. 33. (*Mt.*) E disse: questa fia pei poveretti Soldati miei che sono in Montalbano; Che credo a bocca asciutta ognun mi aspetti.

*Fig.* [T.] *Di chi rimane deluso. R. Burl.* 153. Io rimango, spietato, a bocca asciutta,... Perchè tu fai di tue parole fango.

**138.** A bocca baciata. *V.*

**139.** A bocca chiusa. *V.*

**140.** [A.Con.] A bocca e borsa. *Di più pers. che mangiano o prendono rinfreschi o altro sollazzo insieme, pagando ciascuno la sua parte, ogni borsa per ogni bocca.* Andiamo al caffè? — Sì, purchè si faccia a bocca e borsa. [T.] Un desinare a borsa e bocca.

**141.** [Giul.] A bocca di barile. E' piove a bocca di barile, *quando vien giù dirottamente. V.* BARILE.

**142.** † A bocca di notte. *Sul principio della notte, Sul far della notte. Sassett. Lett.* 269. (*Man.*) Noi vi ci trovammo una sera sopra (*a corte secche*) a bocca di notte. *E* 326. A bocca di notte ci stava (*la nave*) per prua, opera di mezza lega.

**143.** A bocca dolce. *V.* § 117.

**144.** A bocca piena. *V.*

*E fig. Per Concordemente, Ad una voce. Segner. Div. Mar.* 1. 2. 4. (*M.*) Quindi è che i Santi a bocca piena l'appellano ora degno abitacolo dell'Altissimo, ora degno tabernacolo, ora degno trono.

*E per A tutto potere. Cavalc. Simb. lib.* 2. *pag.* 173. (*Man.*) Anche l'Ecclesiastico dice: con tutto cuore a piena bocca lodate, e benedite lo nome del Signore.

*Vale anche In gran copia. Non com. Coppett. Rim. burl.* 2. 45. (*M.*) Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

[Val.] *E per Asseverantemente, Con tutta certezza. Ant. Pucc. Centil.* 82. 15. Mandaron qua i Sanesi a mano a mano Per gente, e fu negato a bocca piena.

**145.** [Val.] A bocca torta. *Con le labbra storte, atto comune ai morenti. Corsin. Torracch.* 20. 74.

**146.** A domandarlo a bocca *vale Secondo il desiderio, Conforme a quel più che si poteva ottenere domandandolo. Bern. Lett.* 31. (*Man.*) Ora che ho un tale attacco, che, a domandarlo a bocca, non arei saputo eleggere il maggiore, mi pare essere a cavallo.

**147.** A mezza bocca. *Usato per lo più co'v.* Parlare, *e sim. V.* § 95.

[Val.] A piena bocca. *Fig. Sgangheratamente. Del Ross. Sveton.* 260. Si mise a ridere a piena bocca.

**148.** Bocca a bocca. *Presenzialmente, A faccia a faccia. Lo stesso che* A bocca a bocca. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 52. (*Mt.*) Ma al mio servo Moisè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo, parlerò bocca a bocca.

**149.** Bocca con bocca. *Per simil. dicesi del combaciare l'imboccatura o apertura di due vasi. Ner. Ar. Vetr.* 4. 71. (*Mt.*) Si cuopra il corregiuolo con un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca... *E* 72. Metti sopra uno un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca.

**150.** Di bocca, *Colla bocca, ed è l'opposto di* Per iscritto. *V. i* §§ 37 *e* 57. *Din. Comp.* 2. 41. (*Mt.*) Il podestà... gliele avea udito giurare di bocca. [G.M.] *Mach. Stor. fior. lib.* 6. Mandò Filippo a pregare quello che subito andasse a lui, perchè gli aveva a parlare di bocca di cose importantissime. = *Sassett. Lett.* 409. (*Man.*) Che può esser argumento di quanto si possa dar fede a chi di bocca nelle parti nostre dà relazione delle cose d'India.

[T.] *Diciamo trasl. che* Dio parlò di sua bocca; *ma meno conveniente sarebbe* la bocca di Dio. *Tanto più che il senso e il suono del lat.* Bucca *assai lo fa differire da* Os.

*Segner. Mann. Dic.* 30. 1. (*Mt.*) Vuoi giudicare che un Dio di somma sapienza abbia proceduto altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi servi di bocca propria?

**151.** Di bocca in bocca. Andare *o sim.* di bocca in bocca *vale Divenir pubblico, Passare da una persona ad un'altra per mezzo della parola. Bemb. Asol.* 3. 161. (*Man.*) Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della reina.

**152.** [Val.] Con bocca. *Lo stesso che* A bocca, A voce, *parlando. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 11. Una delle vergini, compagna di Diana, con bocca diede tristo boto.

**153.** In bocca d'uno, *Parlando uno, Secondo la sua maniera di parlare.* [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 114. In iscritture di basso stile, e in bocca de' servi nelle commedie si può comportare *io amavo, io leggevo.*

*E per* [Val.] *Detto da uno. Car. Lett.* 1. 49. Simili altri vostri modi di parlare, che in bocca di questa donna, potete immaginare, se son altro che toscanesmi.

**154.** Per una bocca *vale Ad una voce, Concordemente. Vit. SS. PP.* 1. 87. (*Mt.*) Da tutti udì per una bocca quel che era. *Machiav. Op.* 7. 214. (*Gh.*) Ciascuna per una bocca diceva ogni bene.

**155.** [Val.] Senza bocca. *Senza masticare, Prendendo solo bevande. Chiabr. Lett.* 28.

**156.** Di bocca villana, *detto in forza d'Agg. per Facile a prorompere in villanie. Ovid. Simint.* 1. 219. (*Man.*) Lo fanciullo di villana bocca e adirato stette dinanzi alla Dea.

**157.** *Locuzioni proverbiali di vario signif.*

A caval donato non si guarda in bocca *e vale che Un quando riceve un dono, non dee disprezzarlo.* (*Man.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Bacio di bocca Spesso, cuor non tocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Bocca chiusa e occhio aperto Non fe' mai nessun deserto (*misero, derelitto*).

Bocca di ramarro *dicesi proverb. di chi piglia, e non lascia le cose prese. Gell. Sport.* (*Mt.*)

Bocca unta non disse mai male. *Prov. che vale Si serra la gola al ghiotto, Gli è posto silenzio col banchettarlo.* (*Mt.*)

*Dicesi anche per Avvertire ad altri ch'egli ha unta la bocca. Salvin. F. B.* 3. 2. 6. (*Mt.*) Noi abbiamo una maniera proverbiale graziosa, che quando uno a tavola ha la bocca unta, l'avvertiamo con dire: Bocc'unta non disse mai male.

Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta. *Prov. V.* BACIARE.

[T.] *Prov.* Chi falla di bocca paga di tasca. (*Può accennare e agli eccessi della gola e agli abusi della parola.*) *Prov. Tosc.* 93. Chi non può di borsa paghi di bocca. (*Le parole suppliscano in ricambio de' fatti, ma abbiano valore di fatti.*)

È dappocaggine non ritenere l'imbeccata quando ti casca in bocca. *Prov. che vale È dappoco chi non sa valersi dell'occasione. Buon. Tanc.* 5. 7. (*Mt.*) Quando altrui casca in bocca la imbeccata, L'è dappocaggin non la ritenere.

[T.] *Prov. Tosc.* 209. Francese per la vita, Tedesco per la bocca.

[T.] *Prov.* Guai a quella bocca che mangia sulla rocca. (*Certi lavori femminili dànno magro campamento.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 232. In bocca chiusa non cade pera. = In bocca chiusa non entran mosche. *Chi non chiede, non ha. Malm.* 9. 36. (*C*) Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina. [T.] *Prov. Tosc.* 230. = *Talora vale anche Chi tace non incontra fastidi.* (*Man.*)

La bocca porta le gambe. *Per via del mangiare si mantengon le forze.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 312.

Mele in bocca e rasojo a cintola, *in prov., e vale Buone parole e tristi fatti. Salv. Granch.* 2. 2. (*Man.*) E' pare una donzella: la più bella maniera, le più dolci parole. *Van.* Mele in bocca e rasojo a cintola.

Mentre uno ha i denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca. *Finch'uno è vivo non si sa quel che possa accadere, segnatam. di male. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch'e' ti s'ha a toccare.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può tenere la farina in bocca e soffiare. (*Far due cose diverse a un tratto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni bocca ha il suo morso. (*Ciascuno i suoi impacci, la sua dipendenza: anco la bocca dei re.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Onestà di bocca, assai vale e poco costa. (*Il decente e decoroso parlare.*) *Ivi:* Onor di bocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Tal ti ride in bocca Che dietro te l'accocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Tardi s'avvede il ratto (*topo*), Quando si trova in bocca al gatto.

[T.] *Prov.* Tra la bocca e il boccone mille cose accadono. (*Petr.:* Tra la spiga e la man qual muro è messo!)

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Tutte le bocche son sorelle (*ed aggiungesi* da quella del lupo in fuori, *che vuole tutto per sè*).

**158.** Bocca *per simil. Dicesi dell'Apertura di molte cose, come di Vaso, Foro, Tromba, Mortajo, Crogiolo, e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra... sopra alle bocche abbino un coperto fatto della medesima terra che commetta in bocca e benissimo s'incastri. *Florio, Metall. Agr.* 128. Queste bigonce nella bocca son differenti dagli altri vasi perchè esse l'hanno più stretta che i vasi. *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 30. Faccisi una bocca nella pietra a similitudine d'una scarsella vôta, grande secondo la grandezza della pietra, che sia stretta in bocca e larga in fondo. = *Bocc. Nov.* 31. 3. (*C*) Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. *E Nov.* 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 1. Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 248. Le bocche di detta opera si erano poste nel di sopra della testa del Perseo. [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 2. Mortaro di pietra con la bocca alquanto larga. *Cell. Oref.* 22. Uno straccio di lino, il qual sia in tre o quattro doppi, acconcio appunto alla grandezza della bocca del coreggiolo.

[T.] Bocca d'un fiasco, d'un fucile.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (*Ognuno ha bisogno di mangiare. Più specialm. de' fanciulli, i quali costano alle volte quanto i grandi.*)

**159.** [Val.] *Detto del Sacco. La parte aperta donde s'insacca la roba. Corsin. Torracch.* 18. 44. La bocca n'apre; poi pei pellicini lo piglia.

*Fig.* Sciorre la bocca al sacco *vale Dir liberamente quanto s'ha nell'interno. Cas. Rim. burl.* 1. 3. (*C*) E perch'io voglio sciôr la bocca al sacco. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa conto ch'io abbia sciolta La bocca al sacco, e preso e scossolo Pel pellicino.

**160.** *Detto del* Fosso. *M. V.* 2. 30. (*M.*) Il quale (*fosso*) era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 78. 8. Non s'avvedieno, Che 'ntorno 'ntorno era poi affossato. E' Modonesi, che bel lo sapieno, Usciron fuori e preser quella bocca.

[Cont.] *G. G. Fort.* XIX. XI. 159. La fossa della trincea si dovrà fare larga circa sette braccia tanto in bocca quanto in fondo. *Cell. Scul.* 3. E condottala (*la forma*) alla bocca della sua fossa, con la medesima diligenza si debbe allentare l'argano tanto che la discenda nel fondo della fossa.

**161.** [Val.] *Detto d'una* Grotta, *d'una* Spelonca. *Bart. Simb.* 361. Entrava quella spaventevole grotta per entro alle cupe viscere della terra; angusta n'era la bocca. *Bottar. Nov.* 195. Pieno di mal talento alla bocca della spelonca si mise ad aspettarli.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 15. Lo scavamento della camera... si vada restringendo fino alla bocca della camera, e questa bocca non sia più larga di un braccio e mezzo o due.

**162.** *Detto della* Strada, *della* Piazza, *del* Porto *e sim., vale Imboccatura. G. V.* 1. 41. 2. (*C*) Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E* 12. 16. 4. Presono le bocche che menano in sulla piazza. *Bern. Orl.* 1. 14. 19. Già son le bocche delle strade prese.

[Cont.] *Port. Lev.* 1. Entro il porto di Parenzo è una bocca che ha piè 12 d'acqua e non è per nave grossa. *Cr. Naut. med.* V. 535. Causa questo riparo o parapetto della bocca tre effetti, cioè che il porto sia guardato d'ogni traversia, o restía; che abbia due bocche da entrar dentro l'una da greco e l'altra da libeccio.

[Cont.] In bocca d'un golfo *vale In mezzo alla bocca. Port. Lev.* 1. È uno golfo il quale si chiama Lieme, in bocca del detto è una secca; vuolsi accostare a la banda destra.

**163.** *Detto di Limitare, Soglia.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* III. Pervenne alla camera di Medea, la quale trovòe in bocca la porta, ed aspettavalo.

[Cont.] *Della Scala. Barbaro, Arch. Vitr.* 350. La bocca della scala deve essere in luogo che subito si veda dentro della entrata.

**164.** [T.] *Imboccatura del Fiume.* Andare in barca verso bocca d'Arno. = *Borgh. Orig. Fir.* 276. (*M.*) Ripassando Arno, quasi a bocca d'Elsa, confina con quel di Lucca. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 69. Ghilbus, sito importantissimo, e che per essere alla bocca della Senna, mette il freno a tutta la Normandía. *Pallav. Avvert.* 53. La Foce, le Foci, la bocca di un fiume, od altra apertura, onde si possa entrare ed uscire.

[Cont.] *Gugl. Nat. fium.* 53. Sbocco, bocca, o foce di un fiume si chiama quel sito aperto per lo

quale esce dall'alveo proprio, sia col mettere le sue acque in altro fiume, o nel mare, o altrove. *Cit. Tipocosm.* 110. Lo sterminato Indo con le sue bocche.

[Cont.] *Di paludi. Aleo. Ripar. somm.* 40. Comunicano (*le Valli di Comacchio*) con il mare... per la bocca di Magnavacca. *E* 39. Dette valli d'Argenta sieno sboccate nel Po al fossato Zacciolo con una o due bocche.

[Cont.] *Delle aje salinari, o d'altro bacino artificiale. Florio, Metall. Agr.* 470. Le gore hanno le lor bocche, per le quali tutte le prime aje ricevono l'acqua. L'aje ancora bisogna che abbiano le lor bocche, per le quali l'acque vanno d'una in un'altra.

165. *Detto di* Ponte *vale l'Imboccatura o Principio di esso. Tac. Dav. Ann.* 1. 69. (*M.*) Conta C. Plinio scrittore delle guerre della Germania, ch'ella stette alla bocca del ponte a lodare, e ringraziare le legioni che tornavano.

166. [Cors.] *Per Stretto di mare, Spiaggia, e in questo signif. usasi specialm. nel numero del più. Lat.* Ora. *Arrigh.* 3. 43. Novellamente Alamanno portato nelle bocche di Cicilia, combattendo perdè la sua forza.

167. *Detto di* Pozzo. *L'Orifizio di esso. Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 7. (*Mt.*) In successo di tempo diventa un pozzo di bocca sì stretta, che vi vuole un miracolo della divina giustizia a cavarvene. (*Qui fig.*)

168. *Detto de'* Fichi. *Quel Foro per dove gocciolano. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*C*) Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbono mangiati i porci.

*Quindi ass.* **A bocca aperta.** [Val.] *Sacchett. Nov.* 118. Il piovano scuopre il canestro, e non trova se non fichi duri, ed a bocca aperta.

169. *L'Apertura del forno. Cavalc. Frutt. ling. C.* 36. (*M.*) Per la bocca del forno fu veduta uscire da molti una colomba bella e bianca, e volare a cielo. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 23.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 391. Il fornello, la bocca, la gratella, il ceneraccio. *Biring. Pirot.* II. 1. Fornelli in tal modo adattati che le bocche per le quali s'ha da dar fuoco, venghin fuor de la stanza. *Florio, Metall. Agr.* 196. Il fornello nella sua parte dinanzi ha di sopra una bocca tonda alta un palmo, larga un palmo e un dito, le cui portelle finestrate eziandio son di terra.

*E fig. Di bocca larga di pers.* [Val.] *Morg.* 24. Perchè la bocca d'un forno parea. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Una bocca come quella del forno.

[Cont.] *Bocca della spina di un forno fusorio. Cell. Scul.* 3. Bocca della spina dove debbe uscire il bronzo della fornace.

170. [Val.] *Detto di* Lampada. *I Becchetti della lampada. Frescob. Viagg.* 97. Dalla parte di sotto è come due bocche di lampade.

171. [Val.] *Detto del* Gambale. *L'Imboccatura in cui s'introduce la gamba. Frescob. Viagg.* 95. Portano panni di gamba co'gambali insino a' talloni, e alle bocche de' gambali molti adornamenti.

[Cont.] *Bocca di una manica. Cr. Naut. med.* V. 497. Una manichetta di cuojo... tanto lunga che, dopo attaccata la palla alla nave tre o quattro palmi sotto acqua, la bocca della manichetta resti sopra l'acqua. *Sansov. Ven. des.* 151. Veste lunga e copiosa di falde, con le maniche strette alla bocca.

172. [Val.] *Per Pori di una cosa. Sagg. nat. esp.* 1. 83. Sicchè poi strofinatavi l'ambra, ne ricevesse un leggero appannamento, il qual turasse l'invisibili bocche di quelle vie, ond'esce la virtù sua.

173. [Val.] *L'Estremità di un cannello vuoto. Sagg. Nat. esp.* 1. 41. Si faccia traboccare per un poco (*il mercurio*), acciocchè nel chiudere la suddetta bocca punto d'aria non ci rimanga.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio. *Lana, Prodr. inv.* 13. Scifone il cui braccio più corto NP arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N.

[Cont.] *L'Estremità delle grosse canne di un calorifero. Barbaro, Arch. Vitr.* 302. Facevano nella grossezza del muro alcune canne o trombe per le quali il calore del foco che era sotto quelle stanze saliva ed usciva fuori per certi spiragli o bocche fatte nelle sommità di quelle canne... Quelle bocche si potevano otturare acciocchè si potesse più e meno scaldare le stanze.

174. *Detto di Fôro, Apertura, e sim.* [Camp.] *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava, D'un peccatore i piedi.

175. *Detto delle Radici delle piante.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 37. Colle quali barbe le piante tirano a sè il nutrimento della terra, per esser queste la loro bocca.

176. *Per Meato. Fior. d'It.* 3. 11. (*Mt.*) In Grecia era una pianura, nella quale erano molti meati, cioè bocche, le quali gittavano acqua in tanta abundanzia, che tutta la contrada guastavano.

177. *Detto dello* Stomaco *vale La parte superiore dello stomaco.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. L'esofago, lo stomaco, la bocca de lo stomaco, le tonache de lo stomaco. = *Cr.* 5. 17. 3. (*C*) E de' suoi frutti cotti con albume d'uovo si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove:* Confortano le membra, e spezialmente la bocca dello stomaco.

178. *Per le armi del granchio. Non com. Sacchett. Nov.* 208. *p.* 251. (*Gh.*) Il granchio, come è di lor natura, quanto più si sentiva tirare, più mordeva e più affannava, e con l'altra bocca s'ingegnava pigliare le mani di chi lo tirava.

179. (*Tom.*) *Di roba rotta.* Stivali che aprono certe bocche...

180. [B.A.] *Quella parte delle figure gettate, la quale si è formata nel canale per cui è entrata la materia liquida. Benv. Cell. Oref.* 63. (*Mt.*) Ciò fatto nettisi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduca alla sua figura e forma.

[Cont.] *Bocca di getto. Cell. V.* II. 78. Trovai che alla fine dellà detta testa del Perseo si era appunto finito tutto il bronzo che era nella mia fornace. E fu cosa meravigliosa che e' non avanzò punto di bocca di getto, nè manco non mancò nulla.

181. [Cont.] *Quel vano superiore della forma nel quale si infonde il metallo fuso. Cell. Oref.* 13. Questa (*staffa*) ti sarà facile a formare, aprila, fagli le sue bocche... e fagli due sfiatatoi di sotto, cioè che comincino di sotto tutti e due, ed arrivino per di sopra accanto alla bocca.

182. [Cont.] *Ed anche Quel pezzo di cera che si appicca ai modelli della stessa materia, acciò coprendoli di luto e poscia, scacciando la cera col fuoco, resti il vano per infondere il metallo fuso. Cell. Oref.* 13. Avvertirai ancora di fare la tua bocca di cera, ed appiccarla alla tua mandorla del suggello, e medesimamente gli sfiatatoi.

183. (Mil.) **Bocca d'artiglieria** *vale lo stesso che* Pezzo d'artiglieria. *Guicc. Stor.* 2. 301. (*M.*) Lasciate in preda agl'inimici tre bocche d'artiglieria, si ritirò a Imola. *Tolom. Lett.* 6. 18. (*Mt.*) Per l'esercito poi il Re è obbligato dar cento bocche d'artiglieria. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 235. Dovesse trasferirsi fin là egli in persona, conducendovi alcuna bocca d'artiglieria.

(Mil.) **Bocca di fuoco** *per Qualunque arma da fuoco. Malm.* 1. 71. (*C*) Andonne e guidò seco a quell'impresa Cent' uomin' colle lor bocche di fuoco. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 157. (*Gh.*) Ma alla prima scarica delle bocche di fuoco s'accorsero della strage de'suoi. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 272. Messovi su due insegne per guardia, e alcune bocche di fuoco.

[Camp.] **Bocca del pezzo.** *Diz. maritt. mil.* Bocca del pezzo dicesi l'Aperto della canna. [Val.] *Sagg. nat. Esp.* 1. 237. Ciaschedun (*tiro*) eguale al tempo che la palla consumerebbe a venir dalla bocca del pezzo fino in terra.

[Cont.] *Moretti, Art.* 2. Bocca è l'estremità dell'anima, cioè quel buco per il quale ordinariamente si carica e scarica il pezzo. *G. G. Sist.* I. 194. La palla che è nel pezzo... cammina dalla culatta del pezzo alla bocca.

[Cont.] *Bocca della camera. Gent. Art.* 7. Si piglia la misura di dietro e davanti la bocca di essa camera per far i suoi scartozzi fusati a modo della sopradetta camera.

184. (Anat.) **Bocca della vescica.** *L'Orifizio, l'Apertura della vescica. Volg. Ras.* (*Mt.*) Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

*E così dicesi da'notomisti dell'Orifizio di altre parti interne del corpo animale. Red. Cons.* (*Mt.*) Bocca dell'utero... *Cocch. Lez.* Bocche delle tube o proposcidi dell'utero.

**Bocche.** *Le Valvole dell'orecchiette del cuore.* [Val.] *Bart. Simb.* 242. Così alle bocche de' ventricelli del cuore, v' ha tendinetti.

185. (Chir.) **Bocca d'una ferita, d'una piaga, di un ascesso** *e sim. L'Apertura di essi. Cr. l.* 6. *c.* 118. (*M.*) Anche se la sua polvere (*della serpentaria*) si confetta col sapone, e si pone sopra la fistola, allarga la sua bocca tanto che l'osso rotto o fracido se ne può cavare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se vorremo procurare di chiudere una di quelle bocche, o non ci riuscirà, o se pure ci riuscirà, ci accorgeremo poi che la natura tenderà un nuovo ascesso ed una nuova apertura in luogo forse più interno e più scomodo e più pericoloso.

186. (Vet.) **Bocca del cavallo:** *dicesi* Dura, *quando il cavallo fugge, o mal risponde all'impressione del freno;* Delicata, *quando è troppo sensibile al freno;* Perduta, *se il cavallo più non obbedisce al freno, nel qual caso dicesi pure* Sboccato; Fresca, *quando è umida e schiumosa. E così dicesi anche* Buona, Agevole, Sofferente, Dilicata, *ecc.*

*Dicesi pure* Duro di bocca, *per non esser pronto alla chiamata delle redini, per sentir poco l'impressione del morso.* (*Mt.*)

[Val.] *Morg. Pulc.* 12. 53. L'Alfana... Era di bocca, com'io dissi, dura.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Caval bruno... scapuccione, morditore, restío, duro di bocca, sboccato.

[Cont.] **Durezza di bocca.** *Gris. Cav.* 60. *v.* Se il cavallo mostrerà qualche poca di durezza di bocca, gli ponerete la scaccía.

187. (Zool.) **Bocca delle chiocchiole:** *dicesi quell'Apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.* (*Mt.*)

188. (Mar.) [Fin.] *Maggiore larghezza del bastimento, Larghezza del bastimento allo sbaglio maestro.*

189. (Mus.) [Ross.] **Bocca.** *Nelle canne d'anima. Piccola apertura orizzontale, in forma di rettangolo bislungo, che è tra l'anima e il labbro.*

(Mus.) [Ross.] **Bocca di scena.** *Lo spazio tutto che comprende l'apertura del palco scenico negli odierni teatri.*

190. *T. de' Confettieri.* **Bocca di dama.** *Spezie di pasta delicatissima, la cui sostanza è di mandorle, zucchero e torli d'uova. Voc. Cater.* 298. (*Gh.*) Leccate tanto e succiate con tanto sapore que' loro vocaboli (*del* 300) e mo' di dire i più muffati, che non così fareste ad una bocca di dama uscita pur ora dal forno delle Monache d'Annalena.

191. (Ar. Mes.) **Bocca del martello** *è quel capo dove è piano, e l'opposto dicesi* Penna. *Benv. Cell. Oref.* (*M.*) Commettasi ad un pratico garzone, che la percuota colla bocca del martello a dritto di quel punto,...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Il martel grosso, da spianare, da travescio, da bocca tonda. *Stat. Fabbri.* 54. In qualunque mazza per sassi (*si deve mettere*) in bocca e in punta libbre tre d'acciaio.

[Cont.] *Può essere piana o tonda. Biring. Pirot.* III. 7. Martello fatto a posta con la bocca tonda, grande come un pugno. *E* IX. 5. Or si batte per dentro, or per di fuori, quando colla penna (*del martello*) quando colla bocca piana. *Cit. Tipocosm.* 399. Martel da bocca piana, da bocca tonda.

192. (Ar. Mes.) [M.F.] **Bocca delle tanaglie:** *così chiamano i Calzolai le due ganasce delle tanaglie che si avvicinano tra loro nel far presa. E* Denti *chiamano quei solchi che sono nella parte interna di essa bocca.*

[Cont.] *E così pure dicono coloro che lavorano di metalli. Biring. Pirot.* IX. 8. Tenaglioni con la bocca larga e dentata e con le gambe aperte. *Stat. Fabbri.* 54. Niuno... possa fare alcuno lavoro di tenaglie o martellini per ferrare senza acciaio, cioè le tenaglie coll'acciaio in bocca, e' martellini coll'acciaio in penna.

193. (Ar. Mes.) **Bocca di cane di ferro.** *Arnese o Strumento di ferro col quale si taglia a pezzetti quadri il vetro colorato ad uso di mosaico. Vasar. Vit.* 1. 339. (*Gh.*) Se ne fa poi (*del vetro preparato*) con una bocca di cane di ferro pezzetti quadri tagliati, ed altri col ferro caldo lo spezzano inclinandolo a lor modo.

194. (Ar. Mes.) [Cont.] **Bocca del mantice.** *Biring. Pirot.* III. 3. Si mette un boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte e due le bocche de'mantici. *Florio, Metall. Agr.* 183. La bocca del mantice con essa sia congegnata che il concetto vento per lo suo naso giù per il cannone possa spirare.

195. (Idr.) [Cont.] *Apertura dalla quale esce l'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque.* II. 57. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza e altezza di bocca. *E* VIII. 31. L'acqua dell'oncia sarà più veloce se avrà più breve contatto con li lati della sua bocca. *E* 32. Acqua che passa per la bocca circolare.

(Idr.) [Cont.] Bocca di derivazione. *Meng. Idr.* II. 1. Nella sponda del fiume (*si fa*) una larga apertura, dalle di cui estremità partono due lati convergenti... che vanno a terminare in una bocca più ristretta. *Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 26. Le misure dell'once che si dánno nelle bocche dell'acque.

196. (Fort.) [Cont.] Bocca di cannoniera. *Tetti, Fort.* 12. Fare nelli suddetti fianchi bombardiere, tanto aperte in bocca cioè dalla parte di fuori che si potesse da quelle nettare il recinto, il fosso. *Tart. Ques. Inv.* VI. 8. Le dette cannoniere si fanno di piedi 10 in bocca, e in mezzo di piedi 5.

197. (Fort.) [Cont.] Bocca di esalatojo. *Tetti, Fort.* 20. Farei che le bocche de gli esalatoi fussero assai larghe, e che, attraversando la larghezza de' muri con canne di fabbrica, il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

198. (Costr.) [Cont.] Bocca della ruota. *Quell'occhio che è scavato nel centro del mozzo. Rusc. Mil.* 21. Nella bocca della ruota vuol essere una boccola di ferro ovver di metallo incassata e fitta per forza.

199. (Mus.) [Cont.] Strumenti da bocca. *Cit. Tipocosm.* 492. Quelli da fiato... istrumenti da bocca, e da mantici.

200. [G.M.] *Di gen. masc. a mod. di Sost.* Il Bocca. *Soprannome di chi ha grossa bocca, o non l'ha regolare. Forse di qui* Bocca degli Abati.

BOCCACCESCO. [T.] *Agg. Da* BOCCACCIO, *lo scrittore. Franc. Lett.* (*Mt.*) [T.] Trasposizioni boccaccesche, Latinismi boccacceschi; *e degli usati da esso Boccaccio, e di sim. a quelli.*

[T.] Stile boccaccesco, *che imita il Boccaccio, ma non con tanto stucchevole affettazione quanto il* Boccaccevole.

*Assol.* [T.] Sono boccacceschi talvolta gli scrittori del 500 anco i men boccaccevoli.

*A modo di Sost.* [T.] Sa di, *o*, del boccaccesco.

BOCCACCETTO. [T.] *S. m. Dim. di* BOCCACCIO. *Piccola edizione di Decamerone.*

BOCCACCÈVOLE. [T.] *Agg. Che imita affettatamente lo stile di G. Boccaccio.* [T.] Prosatore boccaccevole.

*Quasi Avv. Cecch. Incant.* 5. 12. (*C*) Voi parlate molto boccaccevole.

*Salv. Avvert.* 2. 5. *ediz. Crusc.* (*Gh.*) Egli è bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato. [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un sentimento alla boccaccevole.

BOCCACCEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* BOCCACCEVOLE. [T.] Periodi boccaccevolmente condotti, aggirati. = *Varch. Ercol.* 75. (*C*) Più gentilmente dicesi: *Egli ha risposto alle rime* o *per le rime;* e più boccaccevolmente *rendere... pane per cofaccia* (*focaccia*).

BOCCÀCCIA. *S. f. Pegg. di* BOCCA. *Fir. As.* 209. (*C*) E quello, che è peggio, che struggendosi di bacarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Riturisi Quella boccaccia, che ognun non fia facile A sopportar, com'io.

2. *Fig. Di pers. che non sa moderare la lingua.* [M.F.] Gli è una boccaccia.

3. [Cors.] Boccaccia di fogna *è un Titolo ingiurioso dato a persona maldicente. Menz. Sat.* 1. Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele?

4. [T.] Far boccaccia. *Contorcere la bocca e fare atti di disgusto o fisico o morale.* = *Magal. Lett.* 1. 23. (*M.*) Vi faranno raccapricciare, e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo.

[G.M.] *In altro senso,* Far boccaccia *si dice di abito che non torni bene, o di scarpe che non calzino appunto.* La giubba gli fa boccaccia da collo. — Scarpe che fanno boccaccia da una parte. *Di scarpe specialmente direbbesi anco* Far le boccacce

5. [G.M.] Far la boccaccia. *Fare la bocca da piangere. C'è dei* ragazzi che, a gridarli un poco, fanno subito la boccaccia.

6. [T.] Far le boccacce. *Contraffare più o meno il viso per dispetto o scherno d'altrui.*

[T.] *Contorcersi, non apposta, o per malvezzo preso o per sentimento ingrato mal represso.*

† BOCCACCIANO. [T.] *Agg. Da* BOCCACCIO, *scrittore. Sper. Dial.* 147. (*Man.*) Pieno tutto di numeri, di sentenzie e di parole petrarchesche, e boccacciane.

† BOCCACCIERO. [T.] *Agg. Dal Boccaccio scrittore, nel senso non di lode, aff. a* Boccaccevole. *Buommatt. in Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 63. (*Gh.*)

† BOCCACCINO *e* † BOCCASCINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Spezie di teleria dov'entra la bambagia.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 96. In capo una melma di tela di boccaccino o di bisso. [Cors.] *E* 46. I loro vestimenti (*sono*) bianchi, o di seta o di boccaccino, o di lino finissimo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. La bambagina, il boccascino, il fustagno, la bottana, i veli di bambagia.

2. [Cors.] *Sorta di Veste fatta di boccaccino. Frescob. Viag.* 45. Le altre portano boccaccini corti insino al ginocchio. [T.] *Nel Ven.* Bucassin, *specie di gonnella.*

BOCCA DI LEONE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Antirrino* (Antirrhinum majus, *L.*), *così chiamato dalla forma della corolla a due labbra, il superiore convesso rigonfio, l'inferiore concavo per di sotto, i quali si chiudono l'uno sull'altro e rassomigliano in qualche modo alla bocca di un leone.* = *Vit. Benv. Cell.* (*Mt.*) Parte si trova naturalmente nei fiori salvatici, come quelli che si chiamano bocche di leone.

BOCCADORO. [T.] *S. m. Versione del nome di Grisostomo, che dicesi* S. Giovanni Boccadoro, *o* Il Bocca d'oro. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 188. Dione, che per la sua facondia si guadagnò il titolo di Crisostomo ovvero il Boccadoro.

[T.] *Fam. per iron. a chi vogliasi notare di loquacità importuna o d'eloquenza affettata.*

*Anche accenna a eloquenza venale.* (*Gh.*) Virtù di Santo Giovanni Boccadoro. *Il lasciarsi dall'oro corrompere.* † *Franc. Sacch. Nov.* 128. *v.* 2. *p.* 208. *Bocc. Nov.* 6.

BOCCAGLIA. [T.] *S. f. La def. nell'es. Magal. Lett.* Boccaglie d'argento dorato (*alle boccie*).

BOCCALACCIO. *S. m. Pegg. di* BOCCALE. *Fir. Rim. burl.* 1. 277. (*C*) Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALAJO *e* BOCCALARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* BOCCALE. *Colui che fa e vende i boccali.* (*Fanf.*) *Biring. Pirotec.* 279. (*Gh.*) Li maestri boccalai il calcinano (*il piombo*) per fare li vetri, e dare il bianco a' lor vasi.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 25. Dell'arte del pignataro o boccalaro, e delle sue qualità.

BOCCALE. *S. m.* [T.] *Vaso grande, per lo più di terra; che si restringe di su della pancia e si rallarga negli orli, rotondi, e sporgenti da un lato per mescere. Detto dalla bocca larga. O dalla forma, che lo fa atto a accostare alla bocca per bere. Nel med. ev.* Baucale. [G.M.] Βαυκάλιον e Βαύκαλις, *Sorta di vaso.* = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Un bel boccale! *C.* Di boccali a bastanza siam provvisti. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 277. Mi dette tanti danari, che io gli facessi in Roma un bacino, e un boccale d'ariento.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 319. Chi bee al boccale, bee quanto gli pare.

[T.] *Per cel. il vino,* Sugo del boccale. *Anche perchè i beoni lo succiano, e, finito, succiano ancora per ispremer dell'altro.*

2. [T.] *Anche Misura, segnatam. di vino.* Un vaso tiene mezzo, uno, più boccali. = *Soder. Colt.* 112. (*C*) E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro aceto, e cacciatovelo su bollito.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale... il bicchiere.

3. *Locuz. prov. Salvin. Disc.* 2. 126. (*M.*) Essere una cosa dipinta pe' boccali, vale lo stesso che essere quella triviale e notissima, e come i Latini dicono: *nota lippis atque tonsoribus.*

[M.F.] Cosa scritta ne' boccali di Montelupo. *Cosa vecchia, che si sapeva da un pezzo. Proverbio vivo. A Montelupo, paesetto del contado fiorentino, si fabbricavano fino ab antico de' vasellami e boccali di terra cotta, per uso della cucina e della tavola, nei quali ordinariamente si scriveva qualche motto. Guadagnoli, Poesie.* Scritto di Montelupo è su i boccali Che il naso è quel che più nell'uom s'estima.

4. A boccali, *Post. avverb. col v.* Sgorgare, *o sim., vale In abbondanza.* (*Fanf.*)

5. *Per Vaso in generale. Mor. S. Greg.* (*C*) Il quarto Angelo sparse il suo boccale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo e col fuoco.

BOCCALETTO. *S. m. Dim. di* BOCCALE. *Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che,... il vino ebbe del basso. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 81. Questo è un boccaletto d'argento.

2. [T.] *In senso di Misura, un beone direbbe per vezzo:* Bersi un boccaletto.

[T.] *E del vizio del bere, quasi in astratto:* Gli piace il boccaletto.

BOCCALINO. *S. m.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* BOCCALE. *Riguarda la forma non grossa o la materia non rozza.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli fece la limosina in un boccalino d'olio.

BOCCALONE. *S. m. Accr. di* BOCCALE. *Bard. Rim.* (*Mt.*) Cinque gran boccaloni, in ora poca, Bever del nobil vin di Linguadoca. *Carl. Svin.* (*M.*) Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandolo, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo.

2. [T.] *Per Canzonatura, Chi ha la bocca troppo larga.*

BOCCALONE *e* ONA. [T.] *Pers. che grida, o anco parla di molto e sguajatamente.* (Bucca *ai Lat., Gote enfiate.*)

2. *E dicesi a' bambini che sempre piangono.* (*Fanf.*)

BOCCAPORTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Apertura quadrangolare praticata nei ponti de' bastimenti e per la quale si scende nell'interno.*

[Cont.] *Fal. Voc.* Boccaporta. Porta della coperta che va in stiva. *E Vas. quadri.* I. 19. Si deve ferrare la boccaporta, e lassare solo un porticellino aperto, per dove si porgano le munizioni. *E* I. 8. Lasciando alquanta (*savorra*) nel mezzo sotto la boccaporta.

† BOCCARE. *V. a. e N. ass. Da* BOCCA. *Pigliar con la bocca; e dicesi del Pigliar con la bocca i cibi, onde significa Mangiare. Jac. Tod. p.* 712. *str.* 20. (*Gh.*) Dicon le madri a' figliuoli: Tu non bocchi come suoli. *Aret. Filos. a.* 3. *s.* 2. *p.* 309. Hàgli fatto boccare alcuni acini d'ansisi (*cioè d'anisi, ed è forse errore di stampa*), confetti, e bere un ciantellino (*centellino*) per voglia che non n'avesse.

BOCCATA. *S. f. Da* BOCCA. *Tanta materia quanta si può in una volta tener in bocca.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 3. Quando il cavallo si vede assai biada innanzi, piglia grandissime boccate, e inghiottiscela tutta intera; e per ciò non la può ismaltire.

2. [T.] Boccata d'aria. *Quanta se ne prende respirando a un tratto; ma dicesi per lo più* Prendere una boccata d'aria, *andandola a respirare all'aperto; e quindi Fare una passeggiata, Andare in campagna, a un viaggetto piacevole.* [M.F.] *Fag. Comm.* Pigliare due boccate d'aria.

3. [T.] Boccata di sangue. *Quanto n'esce a un tratto per la bocca dal petto. Di piccolo sputo non si direbbe* Una boccata di sangue. — *Impers.* Mi viene delle boccate di sangue.

4. *E* Boccata *dicesi quel Colpo che si dà altrui nella bocca con mano aperta. Più com.* Labbrata. *Vit. S. Dorot.* 130. (*M.*) Fecele battere la faccia con molte gotate, e con molte boccate.

5. *Diciamo* Non ne saper boccata *o* boccicata, *quando d'alcuna cosa non se ne sa niente.* [Val.] *Pecoron. Proem.* 7. Vo ballando come pecorone, Facendo libri, e non ne so boccata.

† BOCCÀTICA. [Val.] *Voc. usata nel modo* A boccatica, *che vale A sazietà; metaf. tratta dai vasi ch'empionsi a bocca, fino alla bocca, a boccatica. Mess. Cin. Pist. son.* 157. Non avría pari a te in beatitudine, Ch'empier potresti tua voglia a boccatica.

† BOCCATO. *Agg. Da* BOCCA. *Che ha gran bocca. Rim. Bern. Mogliazz.* 189. (*M.*) Ed è boccata bene ed è barbuta, E 'l capo ha grosso, ed anche è ben canuta.

† BOCCATURA. *S. f.* (Mil.) [Camp.] *Per Apertura, Circonferenza dell'anime dell'artiglierie. Diz. marit. mil.* Mezze colubrine se ne trovano di diverse boccature, cioè, da 12, da 14, da 16, e da 18 libbre di palla.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* I. 16. Misura di scartocci secondo la boccatura e peso de' pezzi.

BOCCELLATO. *V.* BOCELLATO.

BOCCERÌA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione posto longitudinalmente sotto agli sbagli.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 32. Pongasi poi la boccería larga mezzo palmo in circa per il mezzo della corsía sotto le late, dentata e incastrata e inchiodata in dette late, co' capi dei chiodi da basso.

BOCCETTA. *S. f. Dim. di* BOCCIA, *nel primo signif. Soder. Colt.* 68. (*C*) È rossetta (*la cuscuta*) a uso di fili di refe, vincida e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

2. *E Dim. di* Boccia, *nel signif. di Vaso da conservar liquori*, § 2. *Ar. Vetr. Ner.* 38. (*C*) Si pigli acqua forte sopraddetta, e si metta in boccette di vetro [Val.] *Fag. Rim.* 3. 159. D'acqua della Regina in cambio tenga Di questa broda una boccetta in seno. [T.] Boccetta di rosolio, *meglio che* Bottiglia.

**BOCCETTINA.** *S. f.* [T.] *Dim. vezz. di* Boccetta, *d'ordinario men piccola del* Boccettino.

**BOCCETTINO.** *S. m.* [T.] *Sottodim. vezz. di* Boccia. Boccettino d'acqua da odore.

**BOCCETTUCCIA.** [G.M.] *S. f. Pegg. di* Boccetta. Una boccettuccia di vino costa mezza lira. (*Qui del liquore contenutovi.*)

**BOCCHE D'EOLO.** *S. f. pl. T. st. nat. Fenditure delle montagne donde escono venti freddi.* (*Fanf.*)

**BOCCHEGGIAMENTO.** *S. m. Da* Boccheggiare. *Il boccheggiare, Atti e movimenti della bocca. Bellin. Cical.* 8. (*Mt.*) Fuor di un negromantico boccheggiamento lontano, e sconosciuto da ogni mio intendimento e volere.

2. *Dicesi per lo più di que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire. Sagg. natur. esper.* 115. (*C*) E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

**BOCCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* Boccheggiare. *Che boccheggia. Tac. Dav. Stor.* 2. 283. (*C*) Corsero al romore di lui, per quella sola ferita boccheggiante, servi e liberti.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*M.*) Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

3. *In forza di Sost. Quegli che boccheggia. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 2. (*C*) Che alle grida De' boccheggianti concorrendo là, Ajutaron perir la turba infida.

4. *Per Chi morendo apre anelando la bocca. Malat. Sfin.* (*Mt.*) Nè i boccheggianti ancor si vengon meno.

**BOCCHEGGIARE.** *V. n. ass. Aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole. Malm.* 11. 37. (*C*) Ma non va mal, perch'ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

2. *Detto de' pesci, e degli uccelli. Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg.* 20. 48. E come un barbio boccheggia stordito.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Boccheggia come un pesce, come una tinca. (*Chi tiene la bocca aperta.*)

*Sagg. natur. esp.* 116. (*C*) Un uccelletto,..., incominciò subito a boccheggiare.

3. *E fig. Dav. Accus.* 145. (*M.*) Ella (*l'accademia*) che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava.

4. [M.F.] *Fig. Esser in termine da dover presto perire. Giambull. Bern. Sonetti di Biagio, ecc., p.* 35. Quelle quaranta navi d'oro ch'ebbi Dalla tua santità fenno miracoli, Ch'i' boccheggiavo e presto me riebbi. (*Aveva avuto dal Papa* 40 *scudi d'oro della navicella.*)

5. Boccheggiare *dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti* (*C*)

6. *Detto anche in ischerzo per semplicemente Mangiare. Salvin. F. B.* 5. *Introd.* 3. (*Mt.*) Quando uno mangia, e per conseguente scompone la bocca, si dice per ischerzo, *ch'e' vuol morire;* e adducesene la ragione, *perch'e' boccheggia.*

**BOCCHELLO.** *S. m.* [Cont.] *Piccola bocca da cui esce l'acqua. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 20. Da questo ne viene essere necessario per crescere l'acqua a misura, crescere li bocchelli per fronte e non per altezza o profondità.

† **BOCCHERESCO.** *Agg. Voc. scherz. Da* Bocca. *Appartenente alla bocca. Bellin. Bucch.* 109. (*Mt.*) Son tutte ministerio e parentado Del reame nasale e boccheresco. ([T.] *Sull'anal. di* Boccolica.)

**BOCCHETTA.** *S. m. Dim. di* Bocca. (*C*)

2. *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp.* 133. (*C*) Una palla d'argento,..., fatta da aprire e serrar nel mezzo con una vite, e con un'altra nella bocchetta fattale in cima del collo. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1 92. Introducemmo per la bocchetta G il manubrio.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Vi formavano (*nel luto*) i loro campioni tutti attaccati al loro getto, con li sfiatatoi, bocchette, e con tutte le parti che si ricerca a fare una forma in una volta. *E* III. 4. Bocchetta del boccolare dove entra il vento de' mantici... La bocchetta che lasciaste avanti la manica, per esito, si stura, e lasciasi uscire tutto il metallo con la loppa fuori.

3. (Anat.) *Piccola bocca o Imboccatura di alcuni vasi o canali del corpo animale. Red. Cons.* (*Mt.*) Bocchette delle glandole. *E Lett.* 1. 5. *p.* 31. Fece aprire pur di una piccola vena l'estrema bocchetta.

4. (*Fanf.*) *L'apertura sul davanti del paretajo, dalla quale il tenditore, chiuso dentro al capanno, vede tutto, e non è veduto. Panant.* Sia fatta la bocchetta in sì bell'arte, Che tutto il tenditor di fronte scuopra.

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. de' Calzolai. La parte superiore del tomajo della scarpa che fascia il collo del piede.* = *Magal. Lett.* (*M.*) Son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe.

6. [T.] *Quella lamina di metallo che si mette a' cassettoni e ad altri arnesi per vestire il buco di dov'entra la chiave.*

7. (Mus.) [Ross.] *Imboccatura dell'oboe, e del fagotto, formata di due lingue poste l'una contro l'altra, legate con refe all'estremità di un corto cannello d'ottone.* (*Car.*)

8. [Cont.] *Della tromba. Giorgi, Spir. Er.* 27. Lingula è quella parte della tromba che si pone alla bocca, detta volgarmente bocchetta.

**BOCCHETTINA.** *S. f. Dim. di* Bocchetta. [T.] *Piccola bocchetta, ma di bocca d'uomo non sarebbe usit.*

**BOCCHI.** *Voce che non si usa se non in questa espressione* Far bocchi, *e vale Aguzzar le labbra, in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia. Far muso, Coccare. Non com. Pataff.* 1. (*C*) Tu mi facesti bocchi, e non mugazza. *Cant. Carn.* 178. S'e' si risponde, sai, sul pin, com'io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. *Lor. Med. Canz.* Or mi gufi, e fammi bocchi. [Val.] *Mach. Cliz.* 5. 2. Siro mio famiglio... mi faceva bocchi e manichetto drieto.

† **BOCCHIDURO.** *Agg. comp. usato come S. m. Cavallo duro di bocca, Sboccato. Franc. Barb.* 151. 16. (*C*) Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

2. *Per simil. Red. Op.* 8. 23. (*Gh.*) Ma egli (*il Maggi*) è un poco bocchiduro (direbbe messer Francesco Barberino) al cavezzone governato dagli amici, e dagli amici disappassionati.

**BOCCHINA.** *S. f. Dim. di* Bocca. *Detto per vezzo. Fr. Jac. T.* (*C*) Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Luig. Pulc. Bec.* 2.

**BOCCHINO.** *S. m. Dim. di* Bocca. *Lib. son.* 96. (*C*) Ben sai che sì: or apri quel bocchino.

2. [T.] *Anco vezzo. C. Pop. Tosc.* Bocchin di mele, I' non t'ho detto parole di male, Ho detto solo: Addio: voglimi bene.

*Anco cel. e iron. Bern. Orl.* 1. 11. 24. Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch'e' par ch'il capo gli sia stato rotto.

3. [T.] Fare il bocchino da ridere *o* da piangere *Atto d'ilarità o di tristezza con gentilezza affettata.*

4. [T.] *Ass.* Fare il bocchino. *Mostrarsi schizzinoso e affettatamente svogliato o sprezzante di qualcosa.*

5. Bocchino da sciorre aghetti. *V* Aghetto.

6. † Far bocchino. *Morire. Modo basso. Salvin. T. B.* 3. 12. (*Mt.*) Onde, tra l'altre, morire, la gente bassa dice *far bocchino.*

7. [M.F.] *Colpo dato a mano aperta sulla bocca.*

8. [M.F.] *Vale anche Quel cannelletto fatto in diverse fogge, per fumare il sigaro. Guad. Poes.* Bocchini d'ambra e pipe di Germania.

9. (Mus.) [Ross.] *Così chiamasi l'Imboccatura del clarinetto e sua famiglia, e di tutti gli strumenti di ottone.*

[Ross.] *Il* Bocchino del clarinetto, *che dicesi anche* Becco, *è appunto una specie di grosso becco di ebano: tondo di corpo, augnato in cima: al di sopra è un'apertura longitudinale, coperta di un'ancia.* (*Car.*)

[Ross.] *Il* Bocchino degli ottoni *è di due sorta, cioè conico ed emisferico. Il* Bocchino conico *ha la forma di un piccolo Imbuto, il cui orifizio ha un orlo sporgente in fuori, affinchè le labbra del sonatore vi stiano ben adagiate; e dall'altra parte termina in un cannello che s'incastra giusto giusto nell'estremità superiore della canna dell'aria. Il* Bocchino emisferico *è una Coppetta emisferica di getto, il cui foro centrale si annette ad un cannello, che, come l'altro, s'incastra nell'estremità superiore dello strumento.*

**BOCCHIPUZZOLA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Puzzola. (*Quasi voglia dirsi animale cui puzza la bocca.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.

**BÒCCIA.** *S. f. Fiore non per anche aperto.* [T.] *Germ.* Butz. *Dal gonfiarsi. Virg.* Turgent in palmite gemmae.

*Ar. Fur.* 10. 11. (*C*) Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. *Ricett. Fior.* 75. I fiori si spurgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso:* Piante che hanno le bocce e i fiori. [T.] Fiore in boccia.

2. Boccia della rosa. *Quella Coccola rossa che si forma da ciò che rimane della rosa, dopo che son cadute le foglie, che anche si dice* Ballerino. *Pallad.* 109. (*Gh.*) È il fior delle rose non è il fior giallo granelloso ch'è dentro alla rosa; anzi sono le bocce le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse, le quali dopo vendemia si trovan mature e piene di seme. *Cr.* 5. 48. 2. (*C*) E i suo' semi (*delle rose*) son quelli che nelle bocce rosse sono ricolti.

3. (Ar. Mes.) [M.F.] Boccia *presso gli ottonai vale Il gambo del candeliere, che dal piatto si stende fino alla padella, cioè dal fondo di esso candeliere alla cima. Così detto perchè somiglia alla boccia di una rosa.*

4. [Lambr.] Venire in boccia, *si dice del grano che ha già fatto lo stocco, in cima del quale è la boccia ove sta chiusa e involta la spiga, che poi spunta.* (*V.* Spuntare.) Il freddo ha tenuto addietro il grano, che indugia a fare lo stocco e a venire in boccia.

**BÒCCIA.** *S. f. Vaso da conservar liquori, o da altri simili usi.* [T.] *Nel med. ev.* Bauca e Bocca, *Vaso da vino. Dalla forma rotonda e enfiata. Molti vasi che servono al bere cominciano da* B. = *Ricett. Fior.* 101. (*C*) Dentro a' quali si metton le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch'era il servir delle misere Corti.

[Sel.] *Ne' vecchi libri trovasi* Boccia *anche in signif. di* Vaso da stillare, *ma ora non si usa più. I vasi da stillare al presente si chiamano o* Lambicchi *o* Storte.

2. [M.F.] *Vaso di vetro, dove si tiene vino, acqua, ecc.; ed è più grande e più corpulenta della bottiglia.* = *Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Le foglie di rose,..., spicciolate, si mettano in boccia di vetro.

3. *Per Bottiglia. Magal. Lett. fam.* 1. 8. (*Mt.*) Di mano in mano che l'alveo della boccia si andrà vôtando...

4. (Fis.) [Gher.] Boccia ad armature mobili. *È una Boccia di Leida, alla quale si ponno levare e rimettere con facilità le due armature, anche quando è carica, senza che si scarichi.* (*V.* Armatura, § 17.)

(Fis.) [Gher.] Boccia di Leida *od* elettrica. *È un vaso, di varie forme, fatto di una sostanza isolatrice per l'elettrico, ma ordinariamente di vetro, armato convenientemente a poter accumulare in sè elettricità.* (*V.* Armare, § 40.)

(Fis.) [Gher.] Boccia fulminante *o* luminosa. *È una Boccia di Leida ad armatura esterna, discontinua, frastagliata, come il* Bicchiere fulminante, *V. e allo stesso intento del medesimo.*

5. *Per Palla di legno da giuocare. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 556. *col.* 1. *not. al ver.* 50. (*Gh.*) Come la pallottola, che non si gira per terra, ma si fa viaggiar per aria, per còrre e trucciare la nemica pallottola, o come altrove boccia: *giocare a bocce,* alla romana.

**BÒCCIA.** *S. f.* (Med.) *Bolla, Bollicola o Pustola che viene alla pelle. Fir. Rim.* (*Mt.*) In sulle bianche e belle Vostre man vidi quelle Non ben aperte ancor bocce di rogna. (*Non com.*)

2. Bocce, *nel pl.* [M.F.] *Le Palle che fa il sapone stemperato nell'acqua, o qualsivoglia liquido sciaquato. Quando piove forte si dice che* l'acqua fa le bocce, *o* fa i campanelli.

3. [M.F.] *Per ischerzo vale Fandonia, Cosa che non è vera, ma che si vorrebbe dare a credere.* Quante bocce si spacciano ne' giornali!

**BOCCIARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Boccia *per Palla di legno. Chi fa e vende bocce, cioè Palle di legno da giuocare. Non com. Panciat. Cical.* 16. (*Gh.*) Che se in Roma vi sono bocciari..., in Firenze ancora vi sono pallottolai.

**BOCCIATO.** *Agg.* [M.F.] *Detto di ceri o candele vale Col suo bocciuolo e tutto. Ricett. Fior. Ord. Art. Med. Spet. pag.* 2. Che nelli ceri da Pivieri... non intendendo li trasforati, nè li bocciati da libbre dieci in su, in ogni peso sia lecito...

BOCCICATA *o* BUCCICATA. *S. f.* Non saperne *o* Non intenderne buccicata, *vagliono Non saperne o Non intenderne niente. Modo triviale da non ripetere. Alleg.* 125. (*C*) Quantunque non ne sappiam buccicata,... *Malm.* 5. 57. Però s'ei non ne intende buccicata, È da scusarlo.

[Val.] Non osservare buccicata d'una legge, *Non adempierne per nulla il prescritto. Fag. Rim.* 3. 150. De' bandi se ne son mandati troppi, Nè mai se n'è osservato buccicata.

BOCCÌNO. *Agg. m.* (Zool.) *Nome che comprende le specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e sim. Vit. Pitt.* 76. (*M.*) Questo s'era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina.

BOCCÌNO. *S. m. Vitello. Morg.* 22. 36. (*C*) Come fa spesso la dolente vacca, Ch'ode di lungi smarrito il boccino. *Cecch. Comm.* 25. (*Man.*) Voi mi parete la biondina che fe' il boccino. *Sassett. Lett.* 285. È una vacca che giace in atto di digrumare con un boccino appresso senza più.

BOCCÌNO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Boccia, *nel signif. di Palla. Lo stesso che* Pallino, Grillo, Ecco.

2. [G.M.] *Fig.* Girare il boccino. *Girare il capo, Trovarsi confuso.* Oggi mi gira il boccino. (*Fam. come* Girare la cóccola.)

[G.M.] Rompere il boccino. *Rompere il capo, Importunare.* La non mi rompa più il boccino colle sue chiacchiere.

BOCCÌNO. *S. m.* [T.] *Dim. e vezz. di* Boccio. *V.* Boccio, *nel signif. di Fiore non sbocciato.*

BÒCCIO. *S. m.* [Cors.] *Bozzolo. Vive nell'Aret. e nel Sen.* — *Bart. Uom. lett.* 1. 41. Quasi verme da seta dentro al suo boccio.

BÒCCIO. *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Boccia, *Fiore non sbocciato. Più specialmente dicesi delle rose e delle viole. Ha anche il Dim.* Boccino. *Di donna giovane e gentile.* Fresca come un boccio di rosa.

2. In boccio. *Post. avverb. e fig. aff. a* In erba. *Non com. Vocab. Cater. p.* 183. (*Gh.*) Oh quante speranze, quali in seme, quali in boccio, quali in odore della vostra patria!

BOCCIOLETTO. *S. m. Dim. di* Bocciuólo. (*Fanf.*)

BOCCIOLI. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di fungo del genere Clavaria, volgarmente* Dittola, *e specialmente della* Clavaria eburnea, *Pers.*

BOCCIOLINA. *S. m. Dim. di* Boccia, *nel signif. di Gemma de' fiori. Dav. Colt.* 169. (*C*) Le marze sieno grosse e vegnenti, non fuscelluzzi,..., con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

2. *Dim. di* Boccia *o* Bolla. [Val.] *Algar. Dial.* 3. 102. Sperando il prisma all'aria, chiaro appariva non esser netto, ma vedeasi sparso di moltissime púliche, di boccioline, e razzato di vene qua e là.

BOCCIÒLO. *V.* Bocciuolo.

BOCCIOLONE. *V.* Bocciuolone.

BOCCIOLOSO. *Agg. Da* Boccia. *Pien di bocce: della rosa. Non com. Filoc.* 7. 90. (*C*) Nè queste spine, le quali, pochi giorni sono, fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

BOCCIONA. [G.M.] *Accr. di* Boccia, *nel signif. di Vaso di vetro.* Una bocciona che tiene due fiaschi.

BOCCIONE. *S. m. Accr. di* Boccia *come il preced. Ma il* Boccione *può essere più grande della* Bocciona. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

BOCCIONE, ONA. [G.M.] *S. m. e S. f. Da* Boccia, *nel signif. di Bolla*, § 3. *Chi spaccia molte bocce, Parabolano. Voc. fam.* Che boccioni son certi giornalisti!

BOCCIUÒLA. *S. f. Dim. di* Boccia. *Piccola boccia delle rose.* (*Fanf.*) *Filoc.* 7. 140. (*C*) E poichè le loro frondi, poco durabili, cadute saranno in quel colore, che per eclissi ne dicesti rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.

BOCCIUÒLO *e* BOCCIÒLO. *S. m. Fiore per ancor non aperto, Boccia. Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose rosse.

2. *Per quello Spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*C*) Trovò uova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt.* 174. Pigni l'osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

3. *E per simil. Cron. Morell.* 283. (*C*) Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia così ne' bocciuoli. *Dav. Colt.* 174. Sbucciane un dito altresì, e dove sia un occhio, mettile il bocciuolo buono in dosso. *Ricett. Fior.* 30. La cassia degli Arabi,..., ha i bocciuoli grossi e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. *E appresso:* Quella che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltremodo,..., non si deve usare.

4. *Si dice anche a quel pezzo di Canna col quale si cuopron gli sparagi, acciocchè diventino bianchi, detto anche* Cannone. *Bellin. Disc.* 1. 267. (*Man.*) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane..., i bocciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli.

5. *E per quel pezzo di Canna col quale si succhia il vino dal cocchiume. Bellin. Disc.* 1. 267. (*Man.*) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro... i cannelli da tessitori, i bocciuoli da succhiare il vin dal cocchiume.

6. *Per Cannello della penna. Cennin. Tratt. Pitt.* 61. (*Gh.*) Poi togli il tuo bocciuolo di penna. .

7. *Per Agorajo. Cr. alla voc.* Agorajo.

8. (Ar. Mes.) *Canna, Cannello piccolo di vetro, metallo o altra materia, fatto a similitudine de' bocciuoli di canna. Sagg. nat. esp.* 11. (*C*) Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo con acquarzente dentro.

9. [T.] Bocciuolo di metallo *per infilarvi candela o stoppino.*

10. (Agr.) [Bor.] A bocciuolo, *in agricoltura, è una specie d'innesto, che dicesi anche* A cannello, A anelletto, *e da alcuni* A buccinello, *ed anche, e più comunemente,* A zufolo.

11. [Cont.] *Quella bocca da cui esce l'acqua nelle fontane. Spet. nat.* III. 173. L'acqua che spilla in alto per un bocciuolo, si spande attorno gli orli della fontana a guisa di una tovaglia distesa sopra una mensa.

12. [Cont.] *Cannella da cui esce il liquido contenuto nella botte. Spet. nat.* IV. 133. L'aria esteriore trattenga il vino nel mentre che si leva il bocciuolo dalla spina secciaia, che altramente verrebbe fuora.

† BOCCIUOLONE *e* BOCCIOLONE. *Accr. di* Bocciuolo, *ecc. Pataff. Varch. Suoc.* 3. 6. (*Mt.*)

BOCCO. *Agg.* [T.] *Coll'iniziale e colla desinenza dice il suo signif. Uomo di poca mente e di poca voglia.* [G.M.] Bucco, *per Isciocco, Pecorone, è in Plaut.*

BOCCO. *S. m. Chiamano i ragazzi nel giuocare a nocino, o sim. quella Noce o Nocciolo, con che tirano alla cappa.* (*Man.*)

[G.M.] E Bocco impiombato, *quando nella noce, bucata, è posto del piombo, perchè nel tirare vada piana e non sbalzi.*

BÒCCOLA. *S. f. Borchia da affibbiare che portasi per ornamento.* [G.M.] *Quasi piccola bocca, della quale la lingua sia rappresentata dal fermaglio.* = *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 2. (*M.*) Poni loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori.

2. (Mar.) [Fin.] *Fodera di metallo posta a difesa degli incastri praticati nel legname, nei quali debba entrare ed uscire sovente un pezzo di metallo od anche di legno.* [G.M.] Bucculae, *in Vitr., i regoli delle catapulte, che si attaccavano alla destra e alla sinistra del canale, nel qual mettevasi il giavellotto.*

[Cont.] *Ha luogo principalmente nell'occhio delle ruote in cui entra e si muove un asse. Rusc. Mil.* 21. Nella bocca della ruota vuol essere una boccola di ferro ovver di metallo incassata e fitta per forza.

† BOCCOLARE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quell'Apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice. Da* Bocca. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Quando vedrete il vacuo, che è infra il fondo e 'l boccolare della manica, esser pieno di metallo e loppa fusa.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 6. Mettendola (*la miniera*) alla fucina avanti il boccolare dove esce il vento. *E* III. 3. Boccolare di rame che nel suo più largo pigli tutte e due le bocche de' mantici.

2. *In questo signif. fu detto anche* Boccolare del fuoco, *che altri scrivono* Buccolare. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 11. 47.

† BOCCOLICA. [T.] *V.* Bucolica, § 2.

BOCCONA *e* BOCCONE. [G.M.] *S. f. e S. m. Accr. di* Bocca. *Voc. fam.* Una boccona, che c'entra un pan d'un paolo. — Un mascherone con un boccone che fa paura a' bambini. = *Burch.* 2. 13. (*Mt.*)

BOCCONATA. *S. f. Da* Boccone. [T.] *Quanto mettesi in bocca volta per volta, Di quanto si fa un boccone.*

BOCCONCELLO. *S. m. Dim. di* Boccone. *Segner. Pred.* 22. (*C*) Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell'istesso dovete partir co' poveri. [T.] Bocconcello di carne. *V.* Bocconcino.

2. *Usato comunemente per Pillola. Red. Lett.* (*Mt.*) Bocconcello di polpa di cassia.

3. [Val.] *Per Pezzetto minutissimo in che dividesi checchessia. Bart. Cin.* 1. 99. Con tale avvedimento nello smozzicarlo... ch'ei (*il condannato*) non muoja avanti di vedersi a' piedi chi millecinquecento, chi due, e chi tremila bocconcelli delle sue carni.

[G.M.] *Locuz. fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. A guisa di nera torcia di pece, che, per qualunque vento che soffi, non lascia d'ardere, finchè le resti un piccolo bocconcello di cui nutrirsi.

BOCCONCETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Boccone. *Non tanto piccolo e non cattivo, non però così ghiotto come può essere il* Bocconcino; *ma sempre pare meno meschino del* Bocconcello.

BOCCONCINO. *S. m. Dim. di* Boccone. *Bocconcello. V.* Bocconcetto. *Vit. Benv. Cell.* 564. (*C*) Imperò e' mi venne mangiato dua bocconcini di quella salsa, per esser così buona alla bocca. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Un boccconcino Di pan con essa ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d'aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

2. [T.] *Può dirsi di boccone non piccolo, ma squisito.* [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 29. Mira tordo o fagian grasso bracato, Od altri bocconcin gustosi e rari.

3. (*Tom.*) *Trasl.* Dormo a bocconcini. — Fare cosa qualunque a bocconcini. *Fr.* À bâtons rompus.

[G.M.] Un bocconcino di tempo.

[T.] Un bocconcino di roba.

4. [T.] *Trasl. basso. Di cosa desiderabile, Di donna piacente,* Bocconcino; *non gli altri dim.*

5. [M.F.] *Pillola. Forteg. Capit.* 1. 21. ... Non incialdo e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli. = *Red. Cons.* (*Mt.*) Con qualche bocconcino di pura cassia. *E appresso:* Inghiottire, avanti di beverla, un bocconcino di terebinto di Cipro ben lavato.

BOCCONCIONE. *S. m. Accr. di* Boccone. *Di cosa da mangiare.*

BOCCONE. *S. m. Da* Bocca. *Tanta quantità di cibo sodo quanta in una volta si mette in bocca.* [T.] *Ai Lat. in senso sim.* Bucca e Buccea. = *Bocc. Nov.* 50. 8. (*C*) Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli strangoglioni. *E Lab.* 139. Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, che la lingua di lei. *Lasc. Rim.* 2. 67. (*M.*) Egli è certo boccone utile e sano. (*Parla delle castagne.*)

[T.] Tra un boccone e l'altro, *o* Tra boccone e boccone (*nel tempo del pasto, e dice intervallo breve*). — Si parlava di più cose tra boccone e boccone. — Tra un boccone e l'altro ha conchiuso l'affare.

2. *Per simil. Pezzuolo come boccone; onde il modo avverb.* A bocconi. *G. V.* 12. 16. 14. (*C*) Un notajo,..., fu tutto tagliato a bocconi.

3. (Farm.) *Pillola voluminosa. Ricett. Fior.* 102. (*C*) Sono le infusioni, i decotti, i bocconi, i gargarismi, ecc.

4. *Pillola contenente veleno. Salvin. Disc.* 2. 410. (*Man.*) Una spezie di quelli che chiamavano prove e giudizii divini, come... l'inghiottire bocconi con antecedenti forti scongiuri e orazioni, senza che essi facessero male.

5. *Trasl. Cosa appetibile, che eccita desiderio di possederla. M. V.* 10. 74. (*C*) Costui, per ingordo boccon di danari,..., avea promesso,... *F. V.* 11. 78. Li usò dire ch'egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg.* 18. 182. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda!

*Di qui il prov.* Pigliare il boccone; *cioè Lasciarsi corromper con donativo; metaf. tratta da' pesci, che si prendono all'amo.* (*C*)

[M.F.] *Menz. Sat.* In pigliar bocconi è buon ranocchio. *Ma in questo senso ci son de' bocconi che fanno fogo.*

6. Pigliare, Prendere, *o* Chiappare al boccone. *Ingannar con allettamenti di premii. Ciriff. Calv.* 3. 75. (*C*) Che Bisantona nol tradisca e inganni, E come rana nol pigli al boccone. *Morg.* 17. 48. Che tu ci dessi da far colazione, Ch'ognun ci piglierebbe oggi al boccone. (*Qui in senso equivoco col proprio.*) *Buon. Fier. G.* 4. *Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 6. 20. E che si trovò lì, come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

7. **Spiccare i bocconi di alcuno**; *lo stesso che* Levare i pezzi di alcuno *o de' fatti suoi. Non com. Sassett. Lett.* 158. (*Man.*) Diteli che ci mandi qua de' tordi, o altre cose buone da mangiare; se non che noi spiccheremo di lui que' gran bocconi. [T.] *Mach. Son.* Io son maghero anch'io, come Lor sanno, E spiccan pur di me di buon' bocconi (*Mi mordon i miei avversarii*).

8. [Val.] *Per qualunque cosa mangiabile senza riguardo a quantità. Cellin. Vit.* 1. 223. Io non aveva mangiato boccone che mi fosse piaciuto. *Lasc. Nov. Agg.* 1. 480.

*Non si userebbe di solito nel pl. colla negat. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 88. (*Man.*) Fanno professione d'intendersi e de' vini, e di conoscere i buon bocconi. *E Lez. Niccod.* 12. Quasi ognuno s'accorda che di questi (*parla de' beccafichi*) si faccino i migliori e più delicati bocconi che si mandino in corpo. *E* 27. Gli stomachi ancora sono un cibo ghiotto, e non troppo conosciuto se non da chi sa per prova i buoni bocconi.

9. **Un boccone**, *per Alquanto di, Poco.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 17. 79. Iddio tel rimeriti, sicchè ti rimane Iddio per pagatore per un boccone di pane.

[T.] **Boccone di pane**, *Un vitto non lauto, o quel che è necessario a procacciar selo.* Guadagnarsi, Avere, Riserbarsi un boccone di pane.

*Fig.* (*Tom.*) Un boccon di lesso.

10. [Val.] *Fig.* **Boccone.** *Un poco; detto di cose anco astratte. Fag. Rim.* 3. 136. E contra chi le ciarle non ritiene, Un boccon di silenzio ordini Ippocrate. (*Così non com.; ma, altrimenti, potrebbe cadere.*)

11. [T.] **Mangiar un boccone.** *Modo di attenuare la qualità del cibo preso, che può essere di più bocconi e di più sorte.* Mangio un boccone e vengo. — Non mi lasciar mangiare un boccone. — Fare un boccon da cena.

12. [T.] *Modo di attenuare quel tanto che serve a nutrimento o per una volta o di solito.* Appena si ricava quel boccone di mangiare.

[G.M.] Guadagnarsi un boccon di pane.

[T.] *Anche* **Offrire un boccone**; *qualcosa da mangiare. E per modestia anche offrendo più bocconi, e di mangiari diversi.*

[T.] *Fam.* Quel boccone (*sott.* che mangio *o* che mi è dato). — Quel boccone me lo fanno diventar veleno.

[G.M.] Mangiare un boccon di pane e un boccon di veleno (*allorchè, mangiando, uno abbia dovuto inquietarsi*).

13. **Pigliare**, *o sim.*, **due bocconi, quattro bocconi** *o sim., vale Mangiare in poca quantità, e per lo più in fretta. Cecch. Servig.* 2. 6. 1. (*Man.*) I' vogl'ir a mangiar quattro bocconi Spacciatamente. *Gell. Err.* 3. 3. Da poi che io non ho trovato Bindo..., io vo'ire ancor io a tôr quattro bocconi.

14. (*Tom.*) Cavarsi il boccone di bocca (*trasl. Togliersi l'un all'altro il guadagno*).

[T.] *In altro senso* Cavarsi il boccone di bocca per darlo ad altri, *Privare sè del necessario o quasi necessario, per giovare o contentare altrui.* Levarselo *dice un po' meno.*

15. [T.] *Modo enf.* In un boccone ha mangiato ogni cosa. — Ne ha fatto un boccone, In due bocconi è alla fine.

16. [T.] *Trasl. Di chi minaccia, o par che minacci:* Lo mangerebbe in un boccone; Ne farebbe un boccone.

[G.M.] Ohe! Son più d'un boccone! (*rispondesi a chi ci brava*).

17. [M.F.] **Avere un boccone alla gola**, *significa quel senso che si prova alla gola quando è calata l'ugola, o sono enfiate le tonsille.*

18. [T.] *Traslato di donna. R. Burl.* 57. Da certi begl'imbusti... Che sebben sono avvezzi a manicare Boccon' ghiotti, e squisiti... Dán di morso talvolta anche al pan nero. (*Anche parlando s'accorcia:* Boccon' ghiotti.)

19. [Giust.] **Esser un boccone di quei col zucchero.** *Squisito.*

[Giust.] *E fig. Negozio eccellente, Affar d'oro. Cecch. Diam.* 1. 1. Bastivi Che egli era un boccon di quei col zucchero.

20. [T.] *Fig.* **Mangiar dei bocconi amari.** *Soffrire dolori, segnatam. per umiliazioni e rimproveri.*

[M.F.] In tutte le condizioni bisogna buttar giù dei bocconi amari. *In senso sim. l'usò Machiav. Lett.* Acciocchè a cotesti nostri preti toccasse di questo mondo qualche boccone amaro.

21. *Fig. In senso intell.* [Val.] *Pallav. Lett.* 66. Io assaggio molte opere nuove, ma per lo più me ne sazio al primo boccone.

22. *In senso tra i due preced.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 147. Ma quel metter la cosa in atto pratico, E ridurne il discorso ch'abbia effetto, O questo è il boccon agro ed aromatico.

23. [Val.] *Guadagno, Vantaggio. Ant. Pucc. Centil.* 45. 63. Nel predett'anno crebbe la tencione In Firenze tra que' del Reggimento, Perchè ciascun volea maggior boccone.

24. **Non esser boccone da alcuno.** *Dicesi di checchessia, che da quel tale non sia meritato.* (*C*)

*Locuz. proverb.*

**Avere il boccone smaltito.** *Prov. Aver l'utile senza fatica. Salv. Spin.* 4. 4. (*Man.*) Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

**Bisogna fare i bocconi a misura della bocca.** *Prov. che vale: Conviene misurare le spese con le entrate. Serd. Prov.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Boccone rimbrottato (*o* rimbrontolato) non affogò mai nessuno (*soffrire i rimproveri del bene ricevuto*). *Dicesi anco:* Boccon rimbrontolato non fora gozzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Chi ha figliuoli, tutti i bocconi non son suoi (*deve ad essi e cure e sussidii*).

[T.] *Prov. Tosc.* 58. È meglio onore che boccone.

**È un mal boccone quel che affoga.** *È cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno. Serd. Prov.* (*M.*)

**I bocconi grandi son quelli che affogano.** *Prov. Le troppe ricchezze e le troppo grandi fortune sono spesse volte cagione di affanni e pericoli. Cecch. Incant.* 3. 9. (*Man.*) Trinca, i bocconi grandi son quelli che affogano.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Il contentarsi di poco è un boccone mal conosciuto.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. La pecora per far bè, perde il boccone. (*Sim. alla favola del corvo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Per i buon bocconi si fanno le questioni (*dalla smania del lucro e del piacere, discordia*).

[T.] *Modo prov.* Più pianti che bocconi di pane (*chi è infelice è maltrattato*).

**Soffiare col boccone in bocca.** *Prov. che vale Far due faccende al tempo stesso. Car. Lett. Tom.* 82. (*Man.*) Ma io non potei mai soffiare col boccone in bocca; perchè se non son tutto in una cosa, non mi riesce mai di condurla a mia satisfazione.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Tra la bocca e il boccone mille cose accadono. (*Petr.* Tra la spiga e la man qual muro è messo!)

**Un buon boccone e cento guai.** *Prov. che si dice di Chi per un piccol bene presente non cura un gran male futuro.* (*Man.*)

[Val.] **Un buon boccone ed un grido.** *Dicesi per prov. in signif. di Mangiar bene, stare allegri, e non pensare a guai, per aver vita lunga. Chiabr. Lett.* 28. Molti dicono: un buon boccone ed un grido: ognuno l'intenda a suo modo.

25. **A pezzi e bocconi.** *Post. avverb. Lo stesso che* A poco per volta. *Ricciard. nella Dedic. dell'A. p.* XLII. (*Gh.*) Quel poema... sappiate ch'egli è farina del mio sacco, opera delle mie mani, e, in una parola, che l'ho fatto io, e l'ho fatto a pezzi e bocconi, conforme m'è paruto e piaciuto.

26. (Mil.) *Quella quantità di fieno, sfilacce, motte di terra, e sim., che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla. Il* Boccone *pei fucili e per le pistole viene formato dalla carta della cartuccia stessa, colla quale si caricano.* (*Mt.*)

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 14. Il bombardiero mal pratico non chiude e calca bene la polvere nella canna, e poi mettendoli il boccone ne lascia alcuna parte adietro.

**Boccone** (Al). (Mil.) [D'A.] *Accompagnato col verbo* Cogliere *significa Sorprendere. Fiammelli, Quesiti militari, Roma* 1606, *pag.* 211.

**BOCCONE.** [T.] *Accr. di* BOCCA. *V.* BOCCONA.

**BOCCONE.** *Avv. Dicesi di chi sta disteso sul ventre, e con la bocca sul piano dove giace, contrario di* Supino. *Din. Comp.* 3. 75. (*C*) Cadde boccone; eglino, smontati, l'uccisono. *Bocc. Nov.* 48. 12. Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov.* 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov.* 80. 6. E sopra 'l letto gittatasi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina. *Guid. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo. *But. Inf.* 10. Il superbo cade rovescio, e non boccone,...; però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass.* 362. Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Ott. Com. Inf.* 12. 218. *Bern. Orl.* 1. 6. 18. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

2. (*Tom.*) *Di cosa. Cresc.* 1. 8. Si prenda un vasello di rame e si metta boccone nel fondo di detto cavato (*cavità*).

3. **A boccone** *vale il medesimo che* Boccone. [Val.] A boccone cadde accanto a un cipresso. = *Salvin. Iliad. l.* 6. *p.* 143. (*Gh.*) Dalla seggiola ei poi presso a la ruota A boccon sdrucciolò prono in la polve.

**BOCCONI.** *Avv.* [T.] *Sarà meglio che* Boccone *per togliere ogn'ombra d'equivoco.* = *Ovid. Pist.* 111. (*C*) La mattina venne a me, la mia cara sirocchia e trovommi giacer bocconi. *Fir. As.* 147. Postami bocconi sopra di lui,..., cercava d'ammorzare in parte il suo gran fuoco.

**BOCCUCCIA.** *S. f. Dim. di* BOCCA, *detto per vezzo. Bocc. g.* 4. *nov.* 2. (*C*) Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia santa. *Buon. Fier.* 4. 5. Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

2. [T.] **Far boccuccia.** *Fig. Mostrare disdegno e spregio di pers. o di cosa con affettazione di schifiltà o noncuranza.*

3. [A.Con.] *Pers. schifiltosa nel mangiare, e che dà nel delicato.* Figliuol mio, devi mangiare di tutto, e non avvezzarti una boccuccia; perchè, se ora stai bene, non sai col tempo che ti può toccare. [T.] È boccuccia. *Come di pers. altresì* Linguaccia.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 310. Non è boccuccia, ogni cosa gli si affà.

† **BOCCUTO.** *Agg. Da* BOCCA. *Che ha gran bocca. Bern. Mogl.* (*M.*) Ed è boccuta bene, ed è barbuta.

**BOCCUZZA.** *S. f. Dim. di* BOCCA. [T.] *Men com. di* Boccuccia *e non ne ha tutti i sensi; ma può meglio avere quello di vezz.* Boccuzza vermigliuzza.

*Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Che boccuzza ha quell'altra saltanseccia!

† **BOCE.** *S. f. Lo stesso che* Voce. *V.* VOCE. [T.] *Vive nel pop. tosc. Anco nei Lat. sim. commut.* = *Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Con una boce grossa, fiera e orribile disse. *G. V.* 7. 14. 5. I detti due Frati Godenti, gridando dal palagio, e chiamando con gran boce,...

2. *Si dice anche parlando di alcuni animali. Tes. Br.* 5. 16. (*C*) E alle boci dell'oca puote l'uomo conoscere l'ore della notte.

3. *Per Parola, Vocabolo. Sen. Pist.* (*M.*) Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce (*boci*) che possono agli orecchi nojare.

4. *Per Voto, col quale si rendono i partiti. G. V.* 7. 79. 3. (*C*) E qual più boci avea, era fatto Priore. *E* 9. 315. 1. E promisegli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sue boci. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 50. 68. Quale ha più boci imperator rimagna.

5. *E per Fama. Nov. ant.* 54. 9. (*Man.*) Da che tutta gente l'avrà saputo la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici o un mese il più. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 6 36. Però che a Pisa era ita già la boce: I Fiorentin son morti.

*Onde Dar boce vale Sparger fama. G. V.* 9. 80. 3. (*C*) Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti verso Pistoja.

6. **Dar boce** *o* **mala boce a uno** *vale Incolparlo, Infamarlo. G. V.* 9. 82. 1. (*C*) Dando boce al detto messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

**Portar mala boce a uno** *vale il medesimo.* [Val.] *Br. Latin. Tesorett.* 18. 29. La gente non tarda Di portar mala boce A uom, che sempre noce.

7. *E* Nascere, Andare, Correre, Spandersi boce *di checchessia, vale Esser fama, Parlarsi di checchessia. M. V.* 2. 10. (*C*) Ma di questo nacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E* 10. 43. E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n'arrivò a Marsiglia.

8. **Dare in sulla boce** *vale Sgridar chi parla, perch'e' taccia. Tac. Dav. Ann.* 4. 83. (*C*) Dava egli (*Tiberio*) a' troppo adulanti in sulla boce.

9. *In modo avverb.* **Ad alta boce** e **A gran boce.** *Con boce gagliarda, Con gran boce. Nov. ant.* 92. 1. (*C*) Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza,..., e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz.* 2. 54. E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 21. Ad alta boce Traessero a romor de' Fiorentini.

[Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 12. A gran boce gridavano: O Alberto.

10. [Val.] **A boce levata.** *Con grandi grida. Ant. Pucc. Centil.* 28. 5. A boci levate Dimandâr di potersi confessare.

11. **Ad una boce.** *Unitamente, Concordemente. Nov. ant.* 61. 7. (*C*) Tutti gridino ad una boce mercè, e non sappiano a cui la si chiedere. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 64. Il popolo a una boce lo ringraziarono di tanta carità senza ambizione.

12. **Sotto boce.** *Con voce bassa, Così pian piano. Ambr. Bern.* 5. 7. (*C*) Io m'accosto all'uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

*Dicesi anche* **Con boce sommessa,** *o* † *alla lat.* **Summissa boce.** *Maestruzz.* 2. 54. (*Mt.*) Gli altri ufficii si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

13. **Boce del popolo, boce di Dio** *o* **del Signore.** *Prov. che vale Di rado la comune fama s'inganna. Fior. Virt.* (*C*) Boce del popolo, boce d'Iddio. *Alleg.* 86. Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del Signore.

*Delle altre maniere e frasi di* Boce *V.* Voce.

**BOCE.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce marino. Salvin. Opp. Pesc.* 3. (*Mt.*) E i canni sono a fagri Caro Iecco, ed i boci sono al dentice.

† **BOCELLATO, BOCCELLATO,** *e più com.* **BUCCELLATO.** *S. m. Pane lavorato in forma di corona, o circolo, con anici, uova, e un poco di zucchero.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg.* 4. 55. (*M.*) Andò e prese due bocellati.

† **BOCÌA.** [T.] *S. f. Bugia. Tratt. Mess.* 11. (*C*) *In qualche dial. pronunciasi* Bogía.

† **BOCIÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Boce. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Si fanno sentire con certe alte e lamentevoli bociaccie. *Tanc. Buon.* 5. 3. Vo' fate una bociaccia sì bestiale.

**BOCIARE.** *V. a. e N. ass. Gridar forte, Alzar molto la voce dicendo qualcosa.* (*Fanf.*) [G.M.] *Più parlato in Tosc. che* Vociare. *Il* B *e il* V *si scambiano spesso. E* Βοάω *in gr. col* B.

2. *Per Palesare pubblicamente cosa segreta, o in lode o in biasimo altrui. Lor. Med. canz.* (*C*) Bociandomi su pe' canti, Ch'i' tengo barattería. *Leop. Rim.* 62. (*M.*) Un'altra grazia vorrei da voi, Piero, Cioè che certe cose ch'io v'ho detto Non le bociaste così di leggero.

3. *Per Dare una voce ad alcuno, cioè Chiamarlo forte. Varch. Ercol.* 63. (*C*)

4. **Bociare uno,** *per Dargli la baja. Cecch. Servig.* 3. 2. (*M.*) Gli son state Fatte da questi giovani le più Strane burle, le più liete fischiate, Bociato cento volte. [Val.] *Novell. Senes.* 203. Chi gli poneva un pesce allato alla bocca, perchè si sdigiunasse, e poi lo metteva in bocca a sè, dicendo: Parseti buono? Chi 'l bociava.

5. **Bociare uno clemente, giusto, pio,** *ecc., vale Celebrarlo per clemente, giusto, ecc.* (*Fanf.*)

6. *Infamare.* (*Fanf.*)

7. *Neutr. Dello Squittir del segugio seguitante la fiera, o la traccia di essa; onde viene il prov.* **Bociare in fallo,** *cioè Parlar senza fondamento e a caso.* (*C*)

8. *Mandare un grido di dolore. Detto di un cervo ferito che muore. Salvin. Odiss.* 201. 202. (*Mt.*) All'altra parte l'asta Di rame trapassò, e nella polve Cadde bociando, e via ne volò l'alma.

† **BOCIATO.** *Part. pass. Da* Bociare.

2. *E per Infamato.* [Val.] *Mach. Comm.* 2. 1. Mal può servire Una, benchè d'assai, più che due amanti, Ch'in breve bociata è su tutti i canti. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. (*M.*) Mandati in esiglio Nomo Prisco, come amico di Seneca, e Glizio Gallo, e Annio Pollione, più bociati che convinti.

† **BÒCIE.** *S. f.* [T.] *Voce. G. Col. Lett.* 201.

† **BOCINA.** *S. f. Dim. di* Boce. *Rim. ant. F. R.* (*C*) Quella dolce immelata sua bocina.

**BOCÌO.** [G.M.] *S. m. Il frequente e prolungato bociare. Clas. Cecc. da Varlung.* O Sandra, Sandra mia, 'scolta (*ascolta*) il bocío D'un che ti chiama, e vuol morir con tene (*con te*).

**BOCIO.** *S. m. Pesce piccolo e bianco.* (*Fanf.*)

**BOCIONE, ONA.** [G.M.] *S. m. e S. f. Chi o Che bocia forte. Voce grossa non direbbesi* Bociona, *ma* Vociona *e* Vocione.

**BOCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Grand'albero nativo della Gujana, descritto da Aublet sotto il nome di* Bocoa prouacensis, *che, secondo Guibour, fornisce un legno durissimo di color bruno misto di verde e di giallo, conosciuto nel commercio sotto il nome di* Legno boco, *sovente confuso col* Legno panacoco, *che proviene da un altro genere di piante, ossia dalla* Robinia panacoco *di Aublet.*

† **BOCOLICA.** *S. f.* (Lett.) [Val.] *Buccolica. Andr. Lanc. Eneid. Prol.* 166.

**BODINO.** *S. m. Ingl.* Pudding. *In altri dial.* Budino. *Sorta di cibo fatto di semolino, per lo più, intriso con uova, zucchero, e cotto in forma. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 111. (*Gh.*) *Panant. Poet. teatr. c.* 37. (*Vian.*) Quel cibreo, quel bodin, quei dolci e forti Venir farebber l'appetito ai morti.

**BÒDOLA.** *V.* Botola.

**BODONIANO.** [T.] *Agg. Dal nome del Bodoni, celebrato per l'accuratezza e splendore delle sue stampe.* [T.] Edizione bodoniana.

2. [T.] *Sorte di caratteri di stamperia.*

**BODRIERE.** *S. m. Lo stesso che* Budriere. *V. Non com. Magal. Lett.* (*Mt.*) Gran bodriere con frange.

**BOEMERIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Bohaemeria. *Genere di piante delle famiglia delle Urticacee e della Monecia tetrandria di Linneo. La specie più importante è la* Bohaemeria utilis, *Kreuter, la quale non è altro che l'*Urtica nivea *di Linneo, conosciuta da lungo tempo per il suo tiglio adatto a farne tele di ottima qualità.*

† **BOFFETTA.** *S. f.* [M.F.] *Lo stesso che* Buffetto, *Colpo di un dito. Vit. Josaf.* (*pubbl. da Monsig. Bini*) *pag.* 132. *del volume di Rime e Prose, ecc.* E poi gli fasciarono gli occhi, e davangli le boffette, e pelavangli la barba, e sputavangli nel viso.

**BÒFFICE.** *Agg. Dicesi delle lane, del cotone, e sim. cose, come peli o piume ammucchiate, e non molto serrate insieme.* [T.] *Suono imit., che rammenta* Soffice.

2. [G.M.] Pane bóffice (*rilevato*).

3. [G.M.] *Anco di pers. fam.*

4. *In forza di Sost. Magal. Lett.* 16 (*Mt.*) Per la mancanza di quel boffice che noi chiamiamo il rigonfiar delle lane non molto serrate insieme.

**BOFFICIONA.** *V.* Bofficione.

**BOFFICIONE, BOFFICIONA.** *Agg. m. e f. Persona paffuta e grassa. Leop. Rim.* 52. (*M.*) Non fu mai la più bella creatura: Ell'era grande, bofficiona e fresca, E sopra tutto di buona natura.

**BOFONCHIARE.** *N. ass. Lo stesso ma più com. che* Bifonchiare. [T.] *S'intende di voci inarticolate, per lo più, con cui vogliamo esprimere la nostra disapprovazione o malcontento.* = *Albert.* 24. (*C*) L'uomo savio e temperato non bofonchierà, per essere gastigato. *Leop. Rim.* 79. (*M.*) Non potendo in casa entrare, Ce n'andiam pian piano in villa: Gianvillan bofonchia e strilla, Quando il bue vede levare. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 223. A queste parole lui e noi ci levammo da tavola bofonchiando. *Ricciard. Fortig.* 20. 109. E fece spesso bofonchiare il frate, Che molte colpe si pensava udire, Ma non già tante così scellerate.

**BOFONCHINO.** *Agg. Da* Bofonchiare. *Che bofonchia spesso e volentieri. Non com. Varch. Stor.* 5. (*C*) Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consiglio riputato, ma bofonchino,...

**BOGA.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Piccol pesce che frequenta le spiagge del mare, e spezialmente l'imboccatura de' fiumi.*

† **BOGA.** *S. f.* [Val.] *Carcere, Catene, Ceppi. T. Liv. Dec.* 1. 159. Niuno fosse ardito di tenere in boghe o in prigione alcun uomo di Roma. (*Così legge il Codice Torinese. Il lat. ha:* Vinctum aut clausum.) [T.] *V.* Bove. *Questa forma s'approssima al* Boiae *lat.*

**BÒGIA.** *S. f. Bolla, Chiosa, Piccolissimo segno di male, come di rogna o sim. Pataff.* 2. (*C*) E'non ha una bogia, e sempre ghigna. [G.M.] *Di tessuto che sia unito e non abbia malefatte, Di superficie metallica ben liscia e lustra o sim.:* Non c'è una bogia. *Rammenta* Boccia (*bolla*).

† **BOGLIENTE.** *Part. pres. di* Bollire. *Che bolle. Ovid. Met. P. N.* (*C*) Lavata ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V.* 7. 142. 1. Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv'entro. *Dant. Purg.* 27. Come' fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass.* 7. E poi scaldava una grande caldaja di acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con quelli panni ghiacciati. *Cr.* 5. 48. 10. E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

2. [Camp.] *Per Pieno di movimento, di operosità. Volg. Bibb. Is.* 22. Terra bogliente e città allegra. (Frequens, *quasi* Fervens. *V.* Bollire.)

3. *Per Iscottante. M. Aldobr.* (*C*) Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc.* 1. 37. Ella passò in breve tempo le calde onde dell'orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

4. *Per Caldo come se bollisse. Ovid. Ret. p.* 4. (*Mt.*) Lavata ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua.

† **BOGLIENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Bogliente. *Cr.* 8. 1. 2. (*C*) In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè,... [Val.] *Bart. Simb.* 172. Mena fuor delle boglientissime vene del Mongibello quelle innocenti sue acque.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Bogliente. *Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi,..., dicea fra se medesimo.

**BÒGLIO.** *S. m.* (Ar. Mes.) **Boglio di cioccolatte.** *Panetto di cioccolatte. In senso sim. i Fr.* Bol. *Non com.* [G.M.] *Gr.* Βῶλος, *Massa. Lat.* Bolus. = *Red. Lett.* (*M.*) Mi prendo l'ardire di mandarle due soli bogli di cioccolatte. *E appresso:* Il cioccolatte di gelsomini, che in dodici bogli le mando, potrà portarlo per assaggio da' suoi amici.

**BÒGLIOLO.** *Agg.* [Grad.] *L'uovo stantio e guasto, e che scotendolo si sente sguazzare nel guscio, si dice ch'*egli è bógliolo. *E per similitudine si dice che* uno ha l'uova bógliole, *quando sragiona e sproposita. E uno che si senta vôtezza di capo, dice ch'*egli ha il capo bógliolo, *o che* si sente bógliolo. *Modi bassi.* [T.] *Suono imit. del facilmente volgersi e agitarsi nel vuoto.*

† **BOINTÀ.** [T.] *S. f. Bontà. Giuntavi l'*I *come nella voce seg. Guitt. Lett.* 25. 67. (*Mt.*)

† **BOITO.** [T.] *Agg. Vuoto; come* Boce *per* Voce, *premessavi l'*I, *come in* Contiare *per* Contare. *Nel Ven.* Siodo *per* Svodo *o* Vuoto. *Guitt. Lett.* 11. (*Mt.*)

**BOJA.** [T.] *S. m. Chi per uffizio eseguisce sui condannati la pena di morte, o altre dolorose e infamanti. Il boja nell'atto del suo mestiere, quando uccide, è carnefice. Ma gli uffizi suoi sono più varii. Ai Lat.* Boja *era fem. Strumento da stringere i carcerati; e Plauto scherzando chiama* Bojo, *quasi della Gente de' Boj, un servo punito così. Siccome* Forca *all'uomo, così può essere venuto il titolo di* Boja. *Piuttostochè da* Bove, *da cui taluno deriva* Bojaro *per Macellaro, che fu detto anche* Carnifex. *Tasson. Pens.* 10. 18. (*Fanf.*) Se il Boja sia infame. [T.] Fare il boja, il mestiere del boja. *Per iron. anche* l'arte, la professione del boja. — Una volta un dottore concorse per boja, *Fece petizione per essere.*

[T.] *Ma* Mestiere da boja, *fam., Ogni mestiere che indura l'animo e l'avvilisce.* Fare il boja, *Esercitarne il mestiere per abito o in atto.* Fa da Boja, *anco chi non è pagato per questo.*

*Per estens.* Fa da boja *chi tormenta l'altrui corpo o l'animo.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 40. Ricciardo liberossi volentieri Dal Fiorentino col fargli da boja. [G.M.] *Il Segner.* (*Crist. Instr.* 1. 4.) *disse il diavolo,* Il boja eterno de' condannati. *Non bello.*

[T.] La moglie del boja, *quasi prov. Donna che partecipa dell'infamia del marito.*

*Bellinc. son.* 108. (*C*) Che marchiar, dico, un dì vi possa il boja. [T.] Portare sulle spalle il marchio del boja. — Bollato per man del boja.

[T.] Consegnare il reo nelle mani del boja. — Darlo al boja.

[T.] Dar da fare al boja, *Moltiplicare i supplizi.*

[T.] Sottoboja, *chi gli assiste a' supplizi.* Il già sottoboja di Firenze era uno de' più benéfici uomini della cura di San Frediano.

[T.] *Plur. non com.; ma non si potrebbe dire altrimenti che* I boja. = *Fortig. Ricciard.* 6. 4. (*Vian.*) Razza di boja, di birri e di spie. [T.] † *Archiv. Stor.* 4. 2. Boj. = *Fortig. Ricciard.* 7. 2. (*Vian.*) *E* 18. 22. Boji.

2. *Modi prov.* Pagare il boja che ti frusti, *Essere costretto a dimostrar gratitudine de' dolori patiti; e anche Cercare con fatica e spesa i proprii danni e dolori. Malm.* 8. 66. (*C*) Che mentre vi ti picchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 212. Cercar non vo' il malanno, e che mi costi, Nè vo' pagare il boja che mi frusti.

(*Fanf.*) Portare la sporta al boja, *di chi non ha voglia di far bene; onde si prepara a fare ogni turpe cosa e a finir malamente.*

[M.F.] È come chiedere la vita al boja, *di ciò*

*che non c'è da sperare che altri ti dia. Fag. Commed.* Raccomandassi (*raccomandarsi al*) a il padrone ghi (*gli*) è come chieder la vita al boja.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Rammentare il boja, rammenta la fune; *men chiaro dell'altro:* Rammentare la fune in casa dell'impiccato, *Rammentare triste memorie in modo importuno e oltraggioso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Anche il boja è maestro (*direbbesi a ogni artista che vantasse una sua professione o capacità da chi volesse porla in dileggio*).

*Modo fam., di condizione dolorosa in gen.* [Val.] *Fortig.* 9. 54. Io mi pensai di farti un dolce dono... Ma tu mi lasci al boja in abbandono.

[T.] *Di rimprovero con dispr.* Servir voi o il boja è tutt'uno.

[M.F.] Farsi impiccare dal boja pratico, *Impacciarsi con chi è pratico delle faccende.* — Dovendo rivestirsi, gli è meglio farsi impiccare dal boja pratico; *Servirsi di un sarto che abbia molti avventori, e sia quindi esperto del mestiere.* [T.] Boja mal pratico, *per dispr., di chiunque fa male e goffamente il male che fa.*

[T.] Far da boja e da becchino, *Consumare da sè il male fatto.*

*Per estens.* Far da boja, *Uccidere, non di pers. Ros. Sat.* 6. Come già fece all'epirota Pirro, Un tegolo anche a me vuol far da boja.

*Detto anche della morte naturale.* [Val.] *Fortig. Cap.* 7. Già dieci lustri i' ho sopra le cuoja, E del monte vital vo pel pendio, A mio malgrado, ad incontrare il boja.

*E metaf.* [M.F.] *Menz. Sat.* La coscienza è il boja suo presente.

3. *Per estens.* [T.] *Chi comanda supplizi ingiusti, o crudeli ancorchè giusti, può dirsi carnefice; se ci presiede o assiste, o anco di lontano se ne compiace quasi come ci mettesse le mani,* È boja, È un boja.

[T.] Essere il boja d'uno. *Ter.* Meus carnifex, *Tormentarlo per abito e corporalmente e nello spirito.*

[T.] Fare il boja a uno, con uno, sopra lui, *Essergli crudele, o crudelmente molesto. Il* Con *dice più propriam. relaz. abituali.*

4. *Pers. abietta in gen. Allegr.* 19. (*C*) O fammi diventar piuttosto boja.

[T.] Viso di boja, Faccia da boja, *sinistra e truce, abiettamente truce.*

5. *Titolo d'odio e di spregio. Bern. Orl.* 1. 4. 57. (*C*) E strigne i denti, e fra color si caccia, Per gastigar quel boja dell'Alfrera. [T.] Carnifex, *Ter.* = *Bern. Rim.* 1. 112. (*C*) Scorgi, boja, i costumi tuoi. *Sim. in Plauto.*

[T.] *L'usano anco per cel., come* Briccone, Furbaccio *e sim., cel. peggio che triviale.*

6. *Come Agg. anco ai Lat.* [T.] *Bern. Rim.* 1. 86. Un avaraccio boja. — Chirurgo boja, Marito boja, Maestro boja. *Segnatam. i due ult., non solo dicono crudeltà di fatti, ma durezza d'animo, o severità oltraggiosa. In questi sensi altresì come Sost.* Quel medico, Quel padrone, Quel principe è un boja.

**BOJA.** [T.] *Agg. V.* § 6 *del Sost.*

**BOJA.** [G.M.] *S. f. Così chiamano a Livorno un castello di legno galleggiante, di forma quasi rotonda, al quale è attaccato un canapo con un'àncora, per il bisogno di chi pericola in mare.* Quella che vede là è una boja. *Dal lat.* Bojae, *Vincoli.*

**BOJARDO,** *a taluni* **BOJARO.** [T.] *S. m. titolo di dignità presso alcuni popoli Slavi, da* Boy, *Guerra; radice sim. a* Voivoda, *Conduttor della guerra; idea aff. a quelle di* Imperatore *e di* Duca. *Ma questo è titolo men alto. Così* Miles *nel med. ev. è Cavaliere.* (*Gh.*) *Sul primo la dignità era alla pers. Nel sec.* VIII *i principali magistrati de' Bulgari intitolavansi* Bojardi: *ora gli è titolo com. segnatam. ai signori Valacchi e Moldavi e anco ai Russi, aventi vassalli. Algar.* 6. 73.

**BOJESSA.** [T.] *S. f. di* Boja. *Che fa da boja. Fam. — Buon. Fier.* 4. 38. (*C*) Gli abbruciam gli uccidiam; siam noi bojesse.

**BOLARE.** *Agg. com. da* Bolo. *Appartenente a bolo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 89. Potrebbero dirsi (*le acque*) cretose o bolari. *Cocch. Bagn.* 103. La loro mescolanza cretacea o bolare è atta a snervare l'acidità...

**BOLARMÈNICO.** *S. m.* (Min.) [Sism.] *Argilla che si trova principalmente in Armenia da cui trasse il nome. Ha una tessitura terrosa, ed una frattura perfettamente unita; è opaca, poco splendente, e si può segnare con l'unghia; si attacca alla lingua; è dolce al tatto; il suo colore è rosso, o rosso giallìccio; dee il color suo alla quantità dell'ossido di ferro che contiene. Serve a' pittori per metter d'oro, ed è usato da' medici come astringente. La* Terra sigillata *appartiene a questa specie.* = *Cr.* 9. 31. 2. (*C*) Si prenda bolarmenico, pece greca, galbano, o libano,... *E appresso:* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore, in acqua dove egli abbia gomma dragante, sommaco, gommarabica e bolarmenico.

**BOLARMENO** *e* † **BOLARMÌNIO.** *S. m. Lo stesso che* Bolarmenico. [Cont.] *Garz. Cav.* II. 30. Trementina, bolarminio, terra sigillata.

**BOLBINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere* Ixia (I. Bulbocodium, *L.*), *coltivata ne' giardini come pianta d'ornamento.*

† **BOLCIONÀRE.** *V. a. Da* Bolcione. *Ferire e percuotere con bolcione. Sallust. Giug. R.* (*C*) Perchè videro che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione e a dolore.

2. † *E ass.* [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 4. 22. E da più parti dentro bolcionava Sì, che delle lor case facien rocchi.

3. † *N. ass. trasl. vale Andare in rovina. Sen. Prov.* (*C*) E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare. *V. anche* Bolgionare.

† **BOLCIONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bolcionare. *V. Cr. alla voc.* Bolzonato.

† **BOLCIONE.** *S. m.* (Mil.) *Strumento antico militare da romper muraglie, come l'Ariete e il Gatto; propriamente però il Bolcione è il capo stesso di tale stromento, armato di ferro o di bronzo.* [T.] *Rammenta il gr.* Βάλλω; *che nei deriv. prende l'*O; *onde* Bolus *ai Lat., Gettamento, in più sensi.* = *Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Quasi a guisa d'un bolcione percosse fuori il muro di questa città forte. *G. V.* 10. 59. 3. Con bolcioni dentro e di fuori pertugiaro il muro. [Camp.] *Volg. Metam.* XI. Non suona più lievemente che suoni lo bolcione del ferro (*ferreus aries.*)

2. † *Trasl. Lab.* 246. (*C*) Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali,... *Lib. Dicer.* (*M.*) Come colui ch'è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei solleciti e fermi argomenti.

**BOLDONE.** *S. m. Sanguinaccio. Vive in altri dial. Aret. in Rim. burl.* 3. 1. (*Gh.*) O Fra Porro,... Che in Milano t'affibbi la ghirlanda Di boldoni, busecchie e cervellate.

**BOLDRÒ.** *S. m.* (Zool.) [M.F.] *Pesce di grossa testa.* [T.] *Aff. di suono al gr.* Κόνδρος, *Grosso.* [M.F.] *Neri, Sammin.* 6. 56. Trote, sogliole, squadri e ragni v'era, Totan, seppie, boldrò, triglie e lamprede.

† **BOLDRONAJO.** *S. m. Da* Boldrone. (Ar. Mes.) *Venditore o Curatore di boldroni. Stef. Stor. Deliz. Tosc.* (*M.*) Cino di Cecco boldronajo.

**BOLDRONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Tutta la lana della pecora allorchè è separata dalla pelle: quando è unita si chiama* Vello. (*Fanf.*) *Cron. Vell.* 30. (*C*) Io gli vidi tondere i boldroni. *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell'aja un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l'aria rimanga secca; e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. *Salvin. Disc.* 4. 76. (*Mt.*) Boldrone non significa già, come pone il Vocabolario, coperta da letto, ma piccolo vello, *boudron.*

† **BOLÈA.** *S. f. Voce spagnuola, la quale si trova usata per ischerzo nelle seguenti locuzioni:* Andare di bolea. *Balzare la palla in mano, Aver propizia la fortuna.* [G.M.] *Forse dal gr.* Βολεῖν, *Scagliare.* = *Corsin. Torracch.* 1. 24. (*Gh.*) Soggiugne un altro: E' t'è tornato il sette. Ella va di bolea; chi vuol, minchioni.

2. † **Di bolea,** *per Di volo, Subito. Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 218. (*Gh.*) Me l'hanno pure a sciorinare di bolea, che se talora si dice male anco di chi parla bene; oh considerate di me, che ho cicalato sì male.

**BOLÈRO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Aria di canto e di ballo, in uso nella Spagna, accompagnata da più strumenti, o dalla sola chitarra, ovvero dal violino.* (*Lic.*)

**BOLÈTICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che serve a distinguere un acido particolare che fu estratto dai funghi.*

**BOLETO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di funghi contrassegnato da un imenio distinto dalla sostanza del cappello, e tutto coperto di pori o tubilli, che possono staccarsi gli uni dagli altri, e portano gli organi riproduttori* (spore). *I funghi commestibili di questo genere sogliono indicarsi col nome di* Ceppatelli, *e* Porcini buoni. [T.] Boletus, *in Plin. Nel dial. piem.* Bolè porchin, *nel genov.* Boreno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 187. Funghi buoni... saranno i porcini, i prataiuoli, i boleti. = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Hanno le guance di color del boleto. *Lib. cur. malatt.* Sono golosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 41. Alcuni dicono che Agrippina lo venenòe in uno boleto, i quali (*Claudio*) mangiava molto volentieri. [Val.] *Bart. Simb.* 398. Gran pro che gli doveva fare l'ultimo boccone che inghiottì, e fu quell'uovolo, quel famoso boleto.

2. **Boleto da morti.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di boleto che manda odore di carne fracida, e cresce all'autunno nelle vigne, negli orti, ecc., conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Clatrus cancellatus, *L.*

† **BOLGE.** *S. f. Lo stesso che* Bolgia, *nel signif. del* § 3. *Ott. Comm. Inf.* 18. 325. (*M.*) Nella prima e seconda bolge sono tormentati... coloro, che usarono fraude in operare di lussuria, e lusinghe... Nella terza bolge s'affliggono quelli, che...

2. † *E nel primo signif. di Bolgia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Abiti da cavalcare, cioè... il porta cappa, il porta berretta, la bolge, la valigia.

**BOLGETTA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* Bolgia. *Segnatam. da portare le lettere della Posta.*

*Per estens.* Mettere in bolgetta una lettera, *Impostarla che vada.*

[G.M.] Bolgetta dell'ufizio, Bolgetta del ministro, del segretario (*dove sogliono tenere le carte più segrete per portarle da luogo a luogo. E certi portafogli son bolge*).

2. *Anche in gen. Dim. di* Bolgia da viaggio, *da appendere al collo. Maur. in Rim. burl.* 1. 256. (*Gh.*) Il buon ostier... Si beccò le bisacce e una bolgetta. *Fortig. Ricciard.* 29. 29. Quindi un abito bel, nuovo di pezza, Trae fuor Lirina dalle sue bolgette. [Val.] *Frescob. Viagg.* 133. Io il feci trovare, che era in una mia bolgetta. = *Manfred. Lett. bologn. v.* 1. *p.* 35. (*Vian.*) La vostra lettera... non solamente ha ammorbato con la puzza dell'incluso formaggio tutto il dispaccio ch'era nella bolgetta di Bologna, ma unte e bisunte molte lettere in essa venute.

**BOLGETTINO.** *S. m.* [T.] *Sottodim. di* Bolgia, *nel senso di Piccola tasca, per lo più per estensione e quasi trasl.* Che nuove hai nel tuo bolgettino?

† **BÒLGIA.** *S. f. Spezie di bisaccia o tasca.* [T.] Bulga, *ai Lat. Borsa o Tasca da portare al braccio. Festo:* Galli Bulga sacculos scorteos appellant. *Ant. fr.* Boge, *poi* Bouge. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 165. Si vennero i ladroni e rubatori, i quali tolsero tutto l'oro e l'argento, ch'egli avea scovato nelle bolge sue. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Fu... assaltato e fu toltagli Una sua bolgia; dove dice ch'erano Ben duomila ducati. = *Fir. Ass.* 31. (*C*) Lucia piglia la valigia e le bolge di queste ospite. *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Oh beati d'Amor servi cambiati In pettiniere, in cassettine e bolge!

[T.] *Prov. Tosc.* 17. Il magnano tanto salta con le bolgie quanto senza (*non gli pesano perchè abituato*). *L'uomo s'avvezza al disagio, ma specialmente alla schiavitù.*

2. [G.M.] *Tasca in gen., ma che sia piena e sgonfi.*

[G.M.] *Quindi di un vestito che non torni bene:* Gli fa bolgia. — Gli fa una bolgia dal collo, sul davanti.

3. *Per simil. di quelle Valigie che s'aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa Quegli spartimenti in cui Dante divide l'Inf.* 18. (*C*) Di che la prima bolgia era repleta. *But.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio.

4. † *E per simil. pur si dice d'altre cose. Tes. Br.* 5. 1. (*C*) Serpenti,..., non fiedono se prima non sono riscaldati; e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge, per la rugiada. (*Forse s'aggomitola e avvolge in sè.*)

5. [Cont.] † *Florio, Metall. Agr.* 129. Bolge chiamate son da' nostri que' grandi otri da acqua che fatti sono di due dossi della pelle dei tori, o di due e mezzo; di queste bolge usate primieramente cascano i peli, e divengono lisce e bianche.

† **BOLGICCHINO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Borzacchino. *Stivaletto. Cit. Tipocosm.* 436. Le scarpe,

le pianelle, i zoccoli da donna, gli stivali, i bolgichini, i bottini. [T.] *Forse questo è il suono più prossimo all'orig., aff. a* Bolgia, *ch'era di pelle.*

† **BOLGIONARE.** [T.] *V. a. Bolcionare.* [T.] *Virg. Ug.* 382. Bolgionano le porte.

† **BOLGIONE.** [T.] *S. m. Bolcione.* [T.] *Virg. Ug.* (*il lat.* Ariete).

† **BOLICAME.** *S. m. Bulicame.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 381. Da quelle gallozzole è detto *bulicame* cioè *bolicame.*

**BÒLIDE.** *S. m.* (Meteor.) [Gher.] *È una meteora ignea o luminosa, una stella cadente, ma vistosa, coll'apparenza di globo splendente, che talvolta, nel suo rapidissimo corso pel cielo, sembra scoppiare, spezzarsi, e projettare dal suo seno aeroliti.* (*V.* Aerolito.)

**BOLIMÌA.** *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Βοῦ *particell. inseparab. aumentat., e* Λιμὸς, *Fame. Fame insaziabile, sintomo di gastrite cronica, e qualche volta effetto dell'apertura del condotto coledoco nel ventricolo.* (*Mt.*)

**BOLINA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fune che serve per tirare al vento il gratile di caduta delle vele quadre.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 15. Un dito solo d'accrescimento del corpo sotto l'acqua per il piano del vascello e vicino alla stella dá più impedimento alla velocità... principalmente nel camminare alla bolina. *E* 16. Vascelli... più reggenti alla bolina, sopra vento, di tutti gli altri.

[Cont.] *Fin dal* 1600 *dicevasi e scrivevasi* Borina *e non* Bolina, *e nell'Adriatico dicesi così tuttavia: pure non saprei se debbasi adottare* Bolina *voce del Tirreno, o adottare* Borina *voce antica e conservatasi nell'Adriatico.* [G.M.] *In Fir.* Camminare, Andare di burina (*di chi va piegato un po' su una parte*). *Forse da* Borea *per Vento in gen.* — *V.* Borina.

**BOLINARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Alare le boline, Tirare le boline.*

**BOLINIERO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Bastimento che naviga bene di bolina.*

**BÒLINO.** *S. m. Lo stesso che* Bulino. *V.* — *Bellin. D. Anat.* 2. 102. (*M.*) Questo intagliare si fa coll'estremità del bolino, la quale è una certa punta obliqua, e ben salda, nella quale termina quella verghetta d'acciajo, che bolino si nomina.

[Cont.] *Danti, Astr.* V. 27. Intaglierai con il bolino tutta la rete, poi con il trapano andrai a poco a poco bucandola. *Zonca, Macch.* 78. Ma queste stampe di rame sono intagliate in due maniere col bolino, overo con acqua da partire, che si chiama acqua forte.

† **BÒLIO.** *S. m.* (Chim. ant.) [Camp.] *Nome di alcune terre argillose e grasse, untuose e più friabili dell'argilla comune. Din. Din. Mascal.* II. 44. Togli bolio, incenso per egual peso, uova tre,...

2. (Chim. ant.) [Cam.] † **Bolio arminio,** *odiernamente* Bolo armeno *o* Bolarmeno. *V.* — *Din. Din. Mascalc.* II. 46. Togli bolio arminio, galbano, oppopomaco...

**BOLLA.** *S. f. Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori. Lat.* Bulla, *aureo. Dant. Inf.* 21. (*C*) Ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *Sagg. nat. esper.* 34. (*Mt.*) Spuma fatta con chiara d'uovo, o sapone dibattuti con acqua; di mano in mano che il vaso A B s'andrà vôtando, l'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà che...

2. **Bolla di vento.** [Val.] *Quelle bolle che i ragazzi fanno col sapone, soffiandovi con un cannello. Algar. Dial.* 1. 19. Vecchi fanciulli non facevano in sostanza che alle bolle di vento.

3. [T.] *Fig.* Bolle di sapone, *Parole e Cose di mera apparenza, non solide nè durevoli.* [G.M.] *Pers.* Bullatae nugae.

4. *Per simil. Quel Rigonfiamento, o Vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, come Bolle di rogna, di vajuolo, di mal franzese, e sim. Vit. SS. PP.* 1. 176. (*M.*) Essendo tutto ulceroso, e pieno di bolle e di vesciche per le punture, avea perduta la propria forma. *Buon. Tanc.* 4. 9. Messila in forno, e vennonle assai bolle. *Franz. Rim. burl.* 2. 143. A chi ha la rogna, più che l'acqua e 'l pane, Son necessari (*i guanti*) per non dar negli occhi Con quelle bolle pizzicanti e strane. *Salvin. Nic.* (*Mt.*) E le bolle frequenti in questa guisa, Quasi sonagli che si fan nell'acqua.

5. *Trasl.* [Val.] *Algar. Oper. crit.* 110. Giovenale, che mena lo staffile a due mani, e. dove arriva, leva le bolle e fa sangue.

6. **Bolla acquajuola,** *dicesi una piccola bollicina piena d'acqua.* (*C*) [Val.] *Varch. Stor.* 1. 407. Chi avendo... in sulla persona bolla alcuna, ancorachè menomissima e acquajuola, la grattava... convertivasi finalmente in carbone.

7. *Fig. Detto di checchessia per dispregio. Non com. Lib. son.* 16. (*C*) Ancor cinguetta e miagola, Bolla acquajuola, nuvol di pidocchi. *E* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole e pillole caprine.

8. *Prov.* **Far d'una bolla acquajuola** *o* **d'una bolla un canchero,** *o* **un fistolo** *vale D'un piccol disordine farne uno grandissimo. Salv. Spin.* 4. 11. (*C*) Siete da voi, che d'una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch'e' non è bene D'una bolla acquajuola fare un fistolo.

**BOLLA.** *S. f. Impronta del suggello fatta per contrassegnare scritture pubbliche o altro. Vit. Plut.* (*C*) Vide in sogno,..., che la bolla era forma di lione.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Dar in feudo, far patenti, o lettere... e qui saranno le sottoscrizioni e le bolle.

2. † *E fig. Vit. S. Franc.* 235. (*M.*) E quando quello santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimate, ci portò, assai miracoli fece Iddio per lui.

3. [M.F.] *Bollo con cui si bollano le pezze di panno o tela, ecc. Stat. Calim.* II. 5. 119. Fatti (*i panni*), si bollino della bolla del piombo del suggello dell'Arte di Calimala. *È quel bollo penzolone che si usa ancora.*

4. (Arche.) **Bolla d'oro** (*lat.* Bulla aurea). *Ornamento a guisa di palla che i nobili Romani portavano appeso al petto nel tempo della puerizia. I figli de' cittadini liberi o liberti ne portavano di differente materia, i poveri di cuojo. I trionfatori anche portavano le bolle d'oro.* (*Mt.*) [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 72. Esser permesso anco a' loro figliuoli il portar la pretesta e la bolla.

5. (Arche.) *Segno che distingueva su i calendari romani i giorni fausti dagli infausti.*

6. (Arche.) [Fab.] *Ed in certi orologi le ore* (*Vitruvio* IX. 9).

7. *Ornamento dei Baltei.* (*Mt.*)

8. † *Per Borchia, in altro senso.* [Cors.] *Car. Eneid.* 12. Di cima all'omero il fermaglio Del cinto infortunato di Pallante, Ne gli occhi gli rifulse. E ben conobbe Alle note sue bolle esser quel desso, Di che Turno quel dì l'avea spogliato, Che gli diè morte. = *Ovid. Simint.* 2. 225. (*Man.*) La bolla dell'ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte.

**BOLLA.** [T.] *S. f. T. eccl. Lettera del Pontefice di Roma, d'ordinario in pergamena e con sigillo di piombo. Dal bollo.* [T.] Bolla del Giubbileo. — La bolla *Unigenitus.* — Bolla di Bonifazio VIII, di Pio V. — Bolla di scomunica. = *G. V.* 8. 101. 4. (*C*) Mandando lettere con nostra bolla, che non sentano il collegio de' frati Cardinali. *E* 8. 56. 13. Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle, gittate nel fuoco. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 10. 2. Una bolla per cui rivocava a sè l'opera della riformazione. [Camp.] *Macon. Vit. S. Cat.* 2. 12. Papa Gregorio XI le concedette per... bolla patente, ch'ella potesse avere tre confessori.

[G.M.] Bolla papale.

[G.M.] Bolla concistoriale (*sottoscritta non solo dal Papa, ma anco da tutti i Cardinali*). *Magri, Not. Vocab. Eccl.*

2. *Plur. Riguardante dignità ecclesiastica e benefizi.* [T.] Vescovo che attende le bolle da Roma per farsi consacrare. — La spesa delle bolle. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 23. Il guardasigilli è vescovo in virtù delle bolle spedite.

3. *Bolla imperiale.* [T.] La Costituzione di Carlo IV sopra la forma delle elezioni imperiali, così detta la Bolla d'oro. = G. *V.* 6. 25. 3. (*C*) *Varch. Stor.* 12. 274. Avendo la bolla imperiale in mano. [Val.] *E* 2. 480. Giuramento... di dovere sempre osservare la bolla d'oro. = *E* 12. 475. Conforme a quanto nella bolla o privilegio imperiale si conteneva. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.*

[Val.] *D'altro principe. Mann. Borghin.* 3. 165. Accettare la bolla del Re di Francia.

**BOLLACCIA.** *S. f.* (*Tom.*) *Pegg. di* Bolla § 4, *nel senso di Ornamento.* È una bollaccia cotesta che avete al dito.

**BOLLANDISTI.** [T.] *S. m. pl. Continuatori del P. Bollando Gesuita d'Anversa, che raccolsero gli atti e le Vite de' Santi da' monumenti originali.* (*Mt.*)

[T.] *L'opera stessa.* È ne' Bollandisti la vita di S. Marino Dalmata protettore della Repubblica. — È uscito un nuovo volume de' Bollandisti.

**BOLLARE.** *V. a. Da* Bollo. *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello. Bocc. Nov.* 60. 16. (*C*) Che io trovassi i privilegi del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno che bollò il ventre della sua moglie. *Malm.* 3. 11. E per fuggirne ai passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 22. Queste guardie bollavano le bullette, che erano giustificate, mettendo il giorno, e il nome di chi le riceveva.

[G.M.] **Far bollare i bauli alla dogana,** per passar liberamente alle porte della città.

[T.] *Si può bollare un foglio entro o anche fuori senza sigillarlo; Si può sigillare senza bollare.*

2. *Segnare col marchio d'ignominia.* (*Fanf.*)

3. [A.Con.] **Bollare qualcuno** *in senso d'Ingannare e Recargli danno, segnatam. negl'interessi.* Colui si dava per ricco, fece delle cambiali, e bollò questo e quello.

[T.] *Anco per Ingannare in gen.* M'ha bollato.

4. [T.] *Nel fare alla palla, Buttarla addosso alla pers., che non abbia il destro di rimandarla.* Esser bollato, *chi la riceve così. Quasi che la palla lasci un segno di poca destrezza.*

**BOLLARIO.** [T.] *S. m. Libro in cui sono raccolte le bolle pontificie.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 7. 21. Leggasi il Bollario stampato. [T.] Ristampare il Bollario.

**BOLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bollare. *G. V.* 7. 56. 5. (*C*) Fermando la detta pace con solenni e bollate carte... *E* 10. 17. 5. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E* 11. 136. 3. Diedono la possessione e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate, di non abbattere gli onori della città. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 37. 11. Quella parte nera Portan le dette lettere bollate A quel, che gli servia di tal matera.

[G.M.] Roba bollata in dogana.

2. [T.] **Carta bollata,** *Munita del bollo dello Stato, a uso d'atti pubblici, e anco di certi atti privati; dallo Stato venduta a tale uso.* [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Le gabelle sui contratti e la regalia della carta bollata si moderarono.

[G.M.] **Foglio bollato** *vale lo stesso.* Per riscuotere la pensione c'è bisogno adesso dell'attestato di vita in foglio bollato, ancorchè uno riscuota in persona.

3. **Garzone,** *o sim.*, **bollato.** *Uomo tristo, Da galera, Degno di essere bollato. Pataff. c.* 1. *v.* 31. (*Gh.*) Tu se' fancel marin, garzon bollato.

4. **Furbo bollato** *vale Solenne briccone, Mozzorecchi. Paol. Mod. dir. tos. cap.* 15. *p.* 45. (*Gh.*)

5. (Bot.) *Chiamansi* Bollate *le foglie, la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a cui corrispondono altrettante cavità nella faccia inferiore.* (*Mt.*)

**BOLLATORE.** *Verb. m. di* Bollare. *Chi o Che bolla.* [Val.] *Lett. Fed. II. ad Aless.* 64. È elli bollatore e scriptore e forse anoveratore. [T.] Bollatore delle merci, de' fogli.

2. [G.M.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Bollare.** Non gli fidate nulla a colui, ch'è un gran bollatore.

**BOLLATURA.** *S. f. Da* Bollare. [M.F.] *L'atto e il risultato del bollare. Stat. Calim.* II. 6. 119. Della compera e della bollatura apparisca per lo libro de' sensali. [T.] La bollatura costa tanto.

**BOLLENTE.** *Part. pres. di* Bollire. *Che bolle, Bogliente, Caldissimo. Dant. Inf.* 21. (*C*) Cercate intorno le bollenti pene. *E* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

2. [T.] *Anco di cibo solido.* Arrosto bollente.

3. [T.] Ore bollenti (*nelle quali fa più caldo*).

4. *Per Rovente, Sfavillante. Amet.* 95. (*C*) E quello, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dall'ardente fucina, vide d'infinite faville isfavillante. *Dant. Par.* 1. Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno, Qual ferro che bollente esce dal fuoco.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Il luoco della rottura abbracciando con un paio di tanaglie bollenti, tenendola tanto stretta che la saldatura scorra. *Vas.*

*Arch.* 1. Acqua di tanta virtù, che, spegnendovi dentro i ferri bollenti, fa loro una tempera durissima.

5. *Trasl. Ardente. Salvin. Disc.* 3. 5. (*Mt.*) La gioventù medesima più bollente, il desio di gloria dal piacer la ritoglie.

**BOLLENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* BOLLENTE. *Segner. Crist. Instr.* 2. 23. (*Mt.*) Si recherebbe a chi dà un bagno bollentissimo d'acquarzente... *E Pred.* 20. 10. (*M.*) Versarono loro addosso certi gran vasi di bollentissimo olio.

**BOLLERARE.** *V. a. T. de' Cuojai.* [Garg.] *Rimestare col bóllero l'acqua del calcinajo.*

**BOLLERATURA.** *S. f.* [Garg.] *L'operazione del bollerare.*

**BÒLLERO.** *S. m.* [Garg.] *Arnese formato di una piastra di ferro, dal bel mezzo della quale sorge un lungo manico di legno. Serve per rimestar l'acqua del calcinajo tuffandolo e rialzandolo con forza più volte, sì che ribolla tutto il bagno e s'alzi dal fondo la posatura.*

**BOLLETTA.** *S. f. Lo stesso che* Bulletta, *più com.*

[Val.] *Specie di Ricevuta che rilascia il doganiere, o sim. ufiziale a chi per checchessia paghi dazio. Ar. Len.* 5. 1. E senza aver tolta bolletta, o dazio Pagato alcun, per queste vie 'l conducono.

[Cont.] *Ogni specie di Attestazione scritta. Bandi Lucch.* 61. Ciascheduno soldato... si debbia fare scrivere allo officiale de la guardia, e farsi dare al detto officiale la bolletta come elli sia soldato, altra mente si procederà contra lui, non obstante che soldato fosse, per quell'arme che li fosse trovata.

2. *Piccolo chiodino di varii metalli, col capo rotondo a guisa di bolla.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. I chiovi e le bollette con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè col capo piano, da venticinque, da sesena. *Biring. Pirot.* x. 5. Bollette da cento con il capo piano.

**BOLLETTÀTO.** *Agg. Da* BOLLETTA, *nel signif. del* § 2. *Guernito di bollette. Non com. Salvin. Odiss. l.* 7. *p.* 123. (*Gh.*) Orsù, il forestier sovra una sedia Bollettata d'ariento (*d'argento*) fa sedere.

2. *Per Improntato, Segnato. Lastr. Agr.* 4. 170. (*Gh.*) Si fanno tre colte (*di tabacco*), avvertendo sempre che la foglia sia matura, o, come dicono, bollettata di macchie gialle, che è il segno della maturità.

**BOLLETTÌNA.** *S. f.* [Cont.] *Piccola bolletta. Florio, Metall. Agr.* 248. Il vaglio... di fila di ferro diritte e per travers› è fatto, le quali toccandosi insieme strettissimamente s'uniscono, e da bollettine di ferro son fermate.

**BOLLETTÌNO.** *S. m. Cedola, Polizza, Bullettino. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 109. (*M.*) Mandatemi un bollettino dell'officio, che possa riscuoter queste entrate.

2. [Cont.] *Polizza del lotto. Cit. Tipocosm.* 315. Mettere al lotto, i bollettini, i vasi, il cavar per sorte.

3. *Per quella Carta che certi Magistrati rilasciano ad alcuno, acciocch'egli possa liberamente soggiornare in qualche luogo, e farsi per mezzo di essa riconoscere a un bisogno. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 136. (*Gh.*) Ottenne che Mess. Antonio,... fussi (*fosse*) ribandito, chè avea bando di ribello, ed ebbe bollettino di stare nel contado di Siena.

4. *E per quella Carta che si dà da qualche Magistrato per assicurare e difendere un debitore dall'esecuzion personale. Allegr.* 87. *ediz. Crus.* (*Gh.*)

5. *Per Notizia in iscritto od a stampa di una battaglia, fatto d'arme, e sim. Voc. dell'uso.*

6. **Scrittor da bollettini** *fu detto per dispregio di Scrittor dappoco. Car. Ap.* (*Man.*) Or che dite voi, pittor da roteile, e scrittor da bollettini?

7. [Cont.] *Quel pezzettino di Cerotto che si applica sulla pelle malata. Garz. Cav.* II. 2. Quando continuasse a fare la detta marcia, si tralasci il balsamo per due o tre giorni, e in suo luogo vi s'imponga un bollettino di cirotto stibio, ma che il bollettino abbia diversi taglietti, acciocchè possa uscire la serosità.

**BOLLETTONE.** *S. m. T. de' Calzolai. Chiodo grosso col capo quadro di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i tacconi delle scarpe.* (*Fanf.*)

**BOLLI BOLLI.** *In forza di Sost.* [T.] *Fam. di gran numero di gente, non di pochi; dice un bollor che incomincia, il romore, il disordine.* = *Varch. Stor.* 3. 50. (*C*) Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono,..., così le botteghe come le porte.

**BOLLICAMENTO.** *S. m. Da* BOLLICARE. *Leggier bollimento. Non com.* Bullatio *in senso non dissim. ha Plin., se la lez. non è err. But.* (*C*) Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

**BOLLICARE.** *V. n. ass. Bollire leggermente.* (*M.*) *Non com., ma può cadere opportuno.* Bullesco, *in Ampel.*

2. *Fig. Bart. Ricr. l.* 1. *c.* 4. (*Mt.*) Se vedrete quegli atomi sfarinati di nuovo moversi e bollicare. [Val.] *E Bart. Cin.* 3. 116. Una maledizion di topi, che bollicavano per tutto.

**BOLLICELLA.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BOLLA. *Può essere un po' più grande della bollicina. E quelle dell'acqua, segnatam. se con suono, meglio* Bollicelle. *Quelle che spuntano alla pelle, più com.* Bollicine. Bullula, *in Cels.* = *Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E* 111. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

2. *Nel signif. di Pustola.* [T.] *Bonom. Pellic.* 3. Moltissime piccole bolluzze e non ancora marciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajole.

**BOLLICHÌO.** *S. m. Da* BOLLICARE. *Bollicamento o Moto d'un fluido che è commosso, come cosa che bolle. Non com. ma efficace. Bocc. Com. Dant.* 2. 204. (*M.*) Chiamalo Bulicame, da un lago il quale è vicino di Viterbo, il quale dicono continuamente bollire; e da quello bollire, o bollichío, essere dinominato Bulicame.

**BOLLICIÀTTOLA.** *S. f. Dim. pegg. di* BOLLA, *nel signif. di Rigonfiamento o Vescichetta. Magal. Lett.* 2. (*M.*) Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio o sul petto.

**BOLLICINA.** *S. f. Dim. di* BOLLA, *nel primo signif. Magal. Lett.* 20. (*M.*) Quello scoppiettare che fa la spuma del vino al crepare di quelle bollicine,...

2. *Vescichetta o Rigonfiamento che si fa in sulla pelle degli animali e degli uomini per ribollimento di sangue o malignità d'umori. Volg. Mes.* (*C*) Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazione putredinose. *Lib. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma,... [T.] *Vallisn. Op.* 3. 431. Si discoprono facilmente (*i pellicelli*) dentro certe bollicine piene di linfa, dette acquajole. *V.* BOLLICELLA.

**BOLLÌCOLA.** *S. f. Dim. di* BOLLA. *Bollicella, Bollicina.* (*C*) *Non com.*

2. *Per Pustula. Lib. Ador. Donn.* (*C*) Unguento che vale a tutte bollicole e litiggini della faccia. *Lib. cur. malatt.* E se pustole, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

3. *Per Piccolo sonaglio fatto dall'acqua bollente. Ott. Com. Purg.* 17. 301. (*C*) Siccome il bollore, ch'esce dell'acqua, e fa cotali bollicole di sopra.

**BOLLICOSO.** *Agg. m.* (St. Nat.) *Dicesi da' naturalisti, e spezialmente da' botanici, de' corpi la cui superficie è sparsa come di bolle; e delle foglie, i cui spazi fra i nervi, o vene, sono gonfii e rilevati.* (*Mt.*)

† **BOLLIENTE.** *Part. pres. di* BOLLIRE. *Che bolle. Vit. S. Eufrag.* 172. (*M.*) Dall'acqua bolliente non fu incotta la faccia sua. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 49. La gittò in una pentola bolliente.

**BOLLIMENTO.** *S. m. Da* BOLLIRE. *Il bollire, L'atto dell'ebollizione.* Bullitus, *S. m., è in Vitr.* — *Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) La gentile osservazione,..., del bollimento dell'acqua tiepida nel vôto.

2. *E per simil. Cr.* 6. 67. 2. (*C*) La lattuga,..., raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

3. *E fig. Per Bollore, Infiammamento d'animo. G. Vill.* (*M.*) Essendo la contea di Fiandra in gran bollimento per la guerra cominciata. *Bart. Grand. Crist. c.* 5. E per essi (*uomini*) qua e là compartiti, tutto il regno era in bollimento e in moto.

4. *Detto di un Movimento confuso, che fa la moltitudine in alcun luogo. Bart. Grand. Crist. c.* 12. (*Mt.*) A quel vederla tutta ondeggiante di capi, tutta in bollimento dell'innumerabil gente che v'era, e che al continuo sopraggiugneva...

5. [Cont.] *Moto vorticoso dell'acqua. Lecchi, Can. nav.* 266. Sul principio del riempimento dei sostegni si vede un continuo bollimento d'acqua composto di vortici d'ogni sorta.

**BOLLIRE.** *V. n. ass.* (Fis.) [Gher.] *Dicesi del rigonfiare e gorgogliare di liquidi o materie semi-liquide, quando ne avviene interiormente la conversione in bolle di vapore, che, elevandosi nella massa, ne agitano uno strato più o meno profondo dalla superiore superficie, conversione dovuta od a calore infuso nella massa, o a freddo applicato al vapore sovrastante, o a diminuzione dell'esterna pressione, o finalmente a fermentazione od altrettale azione o reazione chimica.* Bullio *è in Cels.* [Cors.] *D. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. = *Tass. Ger.* 8. 64. (*C*) Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in se stesso, alfin si estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. [T.] *C. Pop. Tosc.* Mettilo al fuoco e fa che bolla un'ora. Quand'ha bollito un'ora il fiordaliso, Con le tue bianche man lavati il viso.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 13. 20. Qual tin che per vinaccia bolla. = *Cr.* 4. 4. 3. (*C*) Meglio è che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini co' suoi fiocini e raspi. [Cont.] *Ram. Viaggi. Leone.* 1. 52. *A.* Beono vin puro, e durano i lor vini quindici anni: ma gli fanno poco bollire, anco ve ne hanno di crudi. *Cit. Tipocosm.* 339. Il bollir del mosto, il cavar il mosto, imbottarlo.

[T.] *Vallisn. Op.* 2. 33. Cogli alcali non bolliva, nè dagli acidi s'accagliava.

[G.M.] *Anco di roba solida si dice che bolle, quando bolle il liquore nel quale la si cuoce.* Bolle la carne, lo stufato, il pesce. — Bollono i fagiuoli.

[G.M.] *Dante* (*Inf.* 12.) *lo disse per simil. de' violenti, condannati a penare in un fiume di sangue bollente.* La riviera del sangue, in la qual bolle Qual che per violenza in altrui noccia.

[G.M.] *Si dice che* bolle la pentola, il pajolo, la caldaja, *o sim., quando bolle la roba o il liquido in essi contenuto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 3. 54. Gli ha fatto come l'uova, più che bollono, più assodano. (*Di non buono, che col tempo péggiora.*)

[G.M.] *Altro prov.* Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola (*i poltroni non guadagnano il campamento*).

2. **Bollire a stroscio, a scroscio, a croscio e Bollire a ricorsojo,** *più com. i due primi. Bollire nel maggior colmo.* [Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 49. Ho finito d'empiere il vaso di acqua, e postolo per lungo spazio a bollire, come si dice, a ricorsoio. = *Lasc. Spir.* 2. 5. (*C*) Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo. *V.* RICORSOJO.

3. *Dicesi* **Bollire a sodo,** *e vale Bollire molto tempo e gagliardamente.* (*Mt.*) *Lippi, Malm. c.* 3. *st.* 22. (*Vian.*) Però presto bollir farete a sodo Un agnello o capretto in un pignatto.

4. **Bollire a ritrecine,** [A.Con.] *cioè quella schiuma di forma rotonda, che gira come una macina quando la pentola bolle.*

5. [T.] *Non solo dell'umore, ma del vaso. Prov.* A pentola che bolle non si accosta la gatta. (*A chi è sulle furie i prudenti non vanno di fronte. La cupidigia è frenata dal timore. I furbi aspettano il tempo comodo a fare il colpo; non senza perchè sono astinenti.*)

*Bocc. Filoc.* 4. 164. (*Vian.*) Quello fece per lungo spazio bollire (*parla d'un vaso*). *Neri, Pres. Samm.* 8. 3. Un pentolin che bolle. *S. Cater. da Sien. Lett.* 102. La mosca fugge, e non si appone in sulla pignatta che bolle.

6. [T.] Lasciarlo bollire nel suo brodo (*a chi non curando lasciasi la sua opinione ostinata o passione che dagli altri lo divida*).

7. (Chim.) [Sel.] **Bollire nel vuoto.** *Dicesi di quel bollire che fanno i liquidi senza che siano scaldati, allorquando messi in ispazio tal quale si opera il vuoto, essi per questa particolare circostanza vengono in ebollizione.*

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche* Bollire *quell'apparenza di bollore che si vede nelle acque gazose, allorquando per una cagione qualsivoglia parte del gas che tengono in dissoluzione, se ne sépara in forma di bollicine che salgono a galla, simili a quelle del vapore di un liquido in bollitura.*

8. **Bollire** *per Pigliare e Avere in sè soperchio calore. Petr. Canz.* 31. 4. (*C*) Surge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome dal Sole, Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. [Val.] *Gozz. son.* 20. Che non bolle la polvere d'Etiopia, Sotto 'l più ardente Sol, com'io sfavillo.

9. *Detto del Ferro arroventato. Dant. Par.* 28. (*Mt.*) Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro.

[Cont.] *Saldare insieme più pezzi di ferro conducendoli a cadenza e avvicinandone le molecole a colpi di martello. Fiorav. Spec. sci.* 1. 6. È ancor di bisogno saper come si lavora il ferro o l'acciaio alla fucina, e come lo fanno bollire per attaccarsi insieme. *Biring. Pirot.* III. 10. Se li fabbri del ferro

volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio, non avriano forza di farlo bollire. *Cit. Tipocosm.* 404. Menar i mantici, bollir il ferro, e qui sarà il ferro rovente, e poi darli saldame.

10. [T.] *Di ceppo umido messo ad ardere. Ar. Fur.* 6. 27. Dentro risuona e con strepito bolle.

11. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Sovr'una fonte che bolle, e riversa Per un fossato.

[M.F.] **Bollire il corpo.** *Gorgogliare il corpo.*

12. *Per simil.* **Bollire il sangue.** [T.] Gli hanno il sangue che bolle (*de' giovani, e di chiunque ha temperamento vivace e affetti impetuosi*). = *Cron. Morell.* 254. (*C*) Pogniamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita e buono tempo.

13. *E trasl. M. V.* 10. 25. (*C*) Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove:* Per poter meglio trattar le cose che gli bollivan nell'animo. *Petr. son.* 51. Amor che dentro all'animo bolliva,..., Mi spinse. *Guidott. Rett.* 137. (*M.*) Poscia che Gracco vide che il popolo cominciò a bollire,... Si fece bandire il parlamento. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 96. Ben per non esporre il Cardinale a qualche disonorevol rifiuto, mentre l'Imperatore bolliva nello sdegno, fu egli posto in cammino a passi lenti.

[Val.] *Ar. Fur.* 23. 57. Antiquissimo odio che bolliva Tra il sangue di Maganza e di Chiarmonte.

14. [T.] *Fig.* La mi bolle, *fam. sottint.* la cucuma *o sim., dice stizza più o meno violenta o seria.*

[T.] *Col* Di. Gli bollisse in corpo di rispondere (*ne sentisse la smania impaziente*).

15. [Val.] *Fig. intell. Bart. Cin.* 1. 127. Libri... pieni delle più fantastiche sciocchezze, che possan bollire in capo ad un farnetico.

16. *Altri trasl. Del Muoversi di molte pers. o animali o cose.* [T.] † *Virg. Ug.* 124. Tutta la strada bolle dell'opera. (*Operae omnis semita fervet.*) *Ivi:* Vedevi dell'alta rôcca bollire tutta la riva del mare, e... tutto lo mare mescolarsi con sì alte grida. (*Littora fervere.*) (*Così usato, è ambiguo · ma può acquistare chiarezza e potenza.*)

*Introd. Virt.* 23. (*M.*) Da che il bando fu messo, sì cominciò tutto il campo a bollire, e andarsi ad armare.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 15. Intanto bolle L'opera, e sul fosso un gran tempio si estolle.

*Bart. Ricreaz. l.* 1. *c.* 4. 4. (*Mt.*) Fa entrare per un piccol foro alcun raggio di sole, e vede in esso bollire una densa moltitudine di atomi... *E appresso:* Gli atomi fanno un perpetuo ondeggiare, bollire, aggirarsi, correre... qua e là senza ordine, alla pazza.

17. *Riferito a Mare, per Esser turbato, agitato. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 2. *st.* 207. *p.* 47. *col.* 2. (*Gh.*) Come... Sovra il mar si diffonde (*il turbo*), immensi e spessi Bollono i flutti di canuta spuma. [T.] Il vento soffia sott'acqua e fa bollire il mare.

18. *Di caldo grande, e in luogo chiuso e all'aperto.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 167. Quanto gli fu possibile a' passati giorni guardarsi dalla furia del caldo, che faceva bollire le midolle nel corpo di tutti.

[T.] Ci si bolle, Si bolle. (*Impers., non in altro modo.*)

19. [T.] *Trasl. Di cosa che risica di dover quasi di certo accadere, per lo più in male.* La bolle forte; *e col* Che *e senza; ma sottint.* Credete voi che invece di guerra ci sia un mercato de' soliti? La bolle forte (*come liquore che bolla, risica di traboccare; o come cosa che bolla, tra poco è a segno di cottura*).

20. *Per Borbottare, Garrire, Rimbrottare. Non com.* — *Sen. Pist.* 91. (*C*) Ma e' non ti conviene credere a coloro che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè dì, nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo come una bertuccia. *Pecor.* (*Mt.*) Il marito sofferiva e stava cheto, costei pur bolliva. E 'l marito le disse: Sta' cheta se non che tu potresti avere la mala ventura. *Salvin. Buon. Tanc.* Mia madre bolle,... tempesta, e mette a fuoco e fiamma la casa.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bolle come un pajolo, come una pentola. (*Detto di chi brontola e borbotta.*)

[Val.] *E N. pass. Borbottarsi, Farsi lamento. Fag. Rim.* 3. 19. E da me ciò si accorda, e non si bolle.

21. **Farla bollire,** e mal cuocere *vale Mettersi con tutte le forze ad un'impresa, e non riuscire ad ottener il fine desiderato. Varch. Ercol.* 91. (*Mt.*) Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll'arco dell'osso, si diceva tra 'l popolo; e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati.

22. [Val.] *Di negozio. Trattarsene. Barett. Scritt. Min.* 23. Mentre ancora bolliva quella faccenda, io... scrissi...

23. [T.] **Far bollire troppa roba** (*troppe faccende, Impacciarsi in troppe cose*).

24. **Bollire in pentola un negozio** *vale Trattarsene segretamente. Ambr. Bern.* 2. 1. (*C*) Ch'i' veggio che qualcosa bolle in pentola. *Varch. Stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

[T.] *Modo fam.* **Sapere quel che bolle in pentola ad altri;** *i suoi segreti familiari, le sue intime cose.* Non sempre ognun sa quel che bolle nella sua pentola propria.

25. *E così dicesi* **Bollire una pratica,** *cioè Mantenersi vivo un maneggio, una trattativa. Car. Lett. ined.* 2. 205. (*M.*) Avvertendo Vostra Signoria Illustrissima che questa pratica bolle più che mai.

26. **Mettere a bollire.** *Fig. vale Sparger grido, romore. Non com. Cron. Vell.* 148. (*Mt.*) Detti lavoranti tutta la terra misono a bollire che se la farebbono, se 'l detto ciuco non riavessono sano e lieto.

27. *Att.* **Bollire una cosa** *per Farla bollire. Cr.* 1. 4. 7. (*C*) Se l'acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *Filoc.* 4. 164. Quello (*vaso*) fece per lungo spazio bollire. *Benv. Cell. Oref.* 33. (*M.*) Finito che sia l'intaglio, si dee bollire in una cenerata nel modo che dicemmo,...

28. **Bollire un bucato** *vale Fare un bucato. Bern. Rim.* 1. 120. (*M.*) Com'io m'adatto a bollire un bucato In villa che mill'anni è stata mia.

29. (Med.) Bolli secondo l'arte; Bolli quanto basta; Fa' bollir tanto che torni la metà; *e sim., modi com. delle ricette mediche.* (*Vian.*)

**BOLLITICCIO.** *S. m. Da* BOLLIRE. *Deposizione che resta in fondo delle cose che si son fatte bollire. Targ. Viagg.* (*Mt.*)

**BOLLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* BOLLIRE. Bullitus *è in Vegez.* — *M. V.* 1. 98. (*C*) Appiè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro, che combattessono. *Dav. Colt.* 162. Coccole di ginepro, e d'alloro bollite nel vino e sale. [T.] Ramerino bollito coll'aceto.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 90. Vasi d'argento, li quali, mentre sono solamente bolliti nel bianchimento, son tutti candidi come la neve, nè punto rendono l'immagini.

2. [Val.] *Per Cotto. Bern. Orl.* 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E fuoco e zolfo quel Gradasso scaglia.

3. [Val.] *Per Bollente. Ricciard. Fortig.* 5. 87. Ma il cane che provò l'acqua bollita, fugge la fredda. (*Qui prov.*)

4. *Fig.* [Val.] **Guardarsi dall'acqua bollita.** *Guardarsi da pericolo, ecc. Car. Lett.* 1. 37. Tutte le donne ordinariamente son vaghe del nome suo: pure qualche segreto ci dovete aver voi; sopra tutto vi ricordiamo che vi riguardiate dell'acqua bollita.

5. *Aggiunto a* Pane, *vale Pane cotto nell'acqua; ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice* Pappa. *Cecch. Donz.* 2. 6. (*C*) Povera Faustina! to' su quel bel marito Di settant'anni: fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest'aria grossa,..., M'ha, come dir, ripien di pan bollito, Pur lo dirò, la forma del cappello. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 295. Il pan bollito vuol sera e mattina. [T.] *Prov. Tosc.* 311. Pan bollito, in un salto è già smaltito.

[G.M.] *Altro prov.* Chi vuol vedere il bambin fiorito Non lo cavi dal pan bollito.

[T.] *Mod. prov. basso.* Soffiare nel pan bollito (*far la spia, che anco dicesi* Soffiare *senz'altro*).

6. [Val.] **Cosa fatta di pan bollito** *vale proverb. Di poca durata, Di poca sostanza, Labilissima. Car. Lett. Fam.* 1. 135. Noi vi dobbiamo avere invidia? E di che? Di codeste Ninfe acquaruole? O non si sa che le lor bellezze son fatte di pan bollito?

7. [Val.] **Arlotto di pan bollito** *è modo che vale Un inetto, Uno stupido. Non com. Menz. Sat.* 3. Quel che mi fece degno Di cattedra, non era già un Arlotto Di pan bollito, e sol di broda pregno.

8. [Cont.] (Ar. Mes.) *Dicesi di più pezzi di ferro, o acciajo, saldati insieme a colpi di martello mentre erano bollenti. Biring. Pirot.* VI. 6. Ogni sua congiuntura (*dello stile di ferro*) sia ben bollita e salda. *Zonca, Macch.* 40. Vuol esser questo ferro bollito nel fuoco, e battuto col martello, e non saldato di doi pezzi, perchè sarebbe, nel lavorare, pericoloso di rompersi.

9. *In forza di S. m. nel signif. di Persone che stanno bollendo. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ove i bolliti faceno alte strida.

**BOLLITO.** *S. m. Allesso.* [M.F.] *Capor. Rim. Proem. p.* 4. La qual (*gente*) sappia discerner dal salato L'insipido, e l'arrosto dal bollito. = *E Vit. Mecen. p.* 64. (*Vian.*) L'arrosto molto amò, ma più 'l bollito. [T.] Una porzione di bollito.

**BOLLITO.** *S. m. Cristallo artificiale. Ar. Vetr. Ner.* 1. 22. (*M.*) Il colore detto acqua marina,..., si deve sempre mai fare nel bollito, ossia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune; tuttavia solo nel bollito, detto cristallo, viene in perfezione. *E* 1. 26. *tit.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito.

**BOLLITORE.** *Verb. m. di* BOLLIRE. *Che fa bollire. Non ha altro uso che il seg.*

(Fis.) [Gher.] **Bollitore di Franklin.** *È uno strumento in cui, con poco di calore, od anche di freddo, si vede bollire l'acqua e meglio l'alcool, e l'etere solforico; è formato di due bolle di vetro, riunite da un tubo pur di vetro: il liquido racchiusovi non riempie più che una delle bolle col tubo, e avanti di chiuderlo ermeticamente, ne viene discacciata l'aria per riscaldamento ed ebollizione del liquido stesso.*

**BOLLITURA.** *S. f. Da* BOLLIRE. *L'atto del bollire per tempo proporzionato. M. Aldobr.* (*C*) E sia cotto in acqua, una bollitura o due. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 90. Rinaldo come pentola che bolle, E versa per la troppa bollitura, Le narra il fatto della castratura.

2. *Per Decozione; Quell'acqua o altro liquore nel quale ha bollito checchè sia; Cuocitura. Cr.* 3. 4. 5. (*C*) [T.] *Libr. segr. cos. donn. Cocch. Cons. Med.* 1. 65. Sia il puro pranzo consistente in minestra brodosa, molto di carne con poco pane, o paste, o bollitura di lattuga o d'acetosa. *Magal. Op. Var.* 45. La bollitura del suo fiore, a mettervi dell'agro di limone, dá fuori un rosso così bello e vivace che s'accosta all'incarnato.

**BOLLIZIONE.** *S. f. Da* BOLLIRE. *Il bollire, Bollimento. Non com. Cr.* 6. 104. 2. (*C*) E contr'a flusso di sangue, il quale si fa per bollizion sua nel fegato e nelle reni.

**BOLLO.** *S. m. Suggello, con che si contrassegnano, e si autenticano molte cose; Bolla.* [Cors.] *Giust. Vers. Gingil.* Qui, non potendosi Legare al collo La grazia regia Col regio bollo, A capo al letto In un sacchetto Se l'inchiodò.

2. *Si dice l'Impronta stessa che rimane nella cosa bollata.* (*Gh.*) [T.] Bolli figulinarii.

[T.] **Bollo della Posta;** *che segna il luogo di dove vengono le lettere e il tempo. Vendonsi adesso da sè per attaccarli alla lettera, che non paghi altrimenti.*

[G.M.] *Per estens. Qualunque segno che lasci un corpo scagliato contro un altro.* Gli ha tirato una palla di neve, e gli ha fatto un bollo nelle spalle.

3. [T.] Tassa di bollo; *Imposta che lo Stato ingiunge da pagare sopra certi atti pubblici, o anche privati.* Legge di registro e bollo.

[T.] Bollo delle cambiali, de' giornali.

[T.] *Assol.* Il Bollo. — Diritto di bollo.

[T.] Uffizio del Bollo.

4. *Per Marchio d'infamia.* [Cors.] *Menz. Sat.* 7. E merteresti Per mille tue bell'opere in fronte il bollo. = *Ros. Sat.* 6. (*Mt.*) Roma col fuoco già contrassegnolli, Come fassi i barili la vendemmia, E in fronte gli marcò con certi bolli.

5. [M.F.] Fare un bel bollo. *Frase dell'uso, che ha sempre dell'ironico, come dire:* Fare un bel negozio! una bella cosa! — Se darete retta a certa gente vo' farete un bel bollo.

**BOLLONA e ONE.** *S. f. e S. m.* (*Tom.*) *Accr. di* BOLLA.

† **BOLLONE.** *S. m. Chiodo grande. Jac. Tod. l.* 3. *od.* 12. *v.* 18. (*Gh.*) Donna, la man gli è presa, E, nella croce stesa, Con un bollon gli è fesa (*fessa*).

**BOLLORE.** *S. m. Da* BOLLIRE. *Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle. Dant. Inf.* 12. (*C*) Lungo la proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l

bollor dell'acqua rossa Dovea ben solver l'una (*domanda*) che tu faci (*fai*). *E* 21. l'vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *Filoc.* 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l'acqua rilevare.

2. **Levare il bollore**; *quando il liquido comincia a vedersi bollire. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*M.*) Rimettè l'acqua nell'orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch'ella levò il bollore. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 224. Facendo subito levare il bollore, riduce l'acqua alla prima natural apparenza.

[T.] Spiccare il bollore.

3. (*Tom.*) Essere al bollore (*di cosa che arriva a bollire*). — Acqua a bollore.

*Bart. Stor. Ingh.* 3. 6. (*C*) Questi, dato lor prima un bollore nella caldaja ivi al fuoco,... [T.] *Ricett. Fior.* 235. Mescola e dá un bollore; lascia posare, e serba in vaso di vetro ben turato; e questa s'intenda acqua verde semplicemente.

4. *Nel signif. di una Breve ebollizione. Ricett. Fior.* (*M.*) Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo, di poi se gli dia un leggier bollore. [T.] Quando la carne ha dato un bollore (*il primo bollire che fa*).

[T.] Dare il primo bollore, *Quando l'acqua dà il primo bollore.*

5. [T.] Cuocere al primo bollore; *senza che bolla più d'una volta, e la prima assai prontamente.*

6. *Per La cosa che bolle. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Ma come s'appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori (*sotto la pece bollente*).

7. *E per estens.* [T.] Bollori di caldo. — A questi bollori.

[G.M.] *Fig.* Bollore dell'età, della gioventù.

[T.] Su i bollori delle novità.

8. *Per simil. Bus.* 118. (*M.*) La fortuna gli guida contro a quelle (*acque*): arrivano, e ne' fondi bollori periscono.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Mot. acque.* II. 30. Mediante le maggiori percussioni nel fondo si causano maggiori bollori nell'acque, li quali ritardano la corrente.

9. (*Tom.*) *Ogni faccenda che stringa e turbi.* Su questi bollori. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e sospetto e gelosia (*di cospirazioni contro il Duca d'Atene*). *E* 12. 19. 1. (*C*) In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Sen. Pist.* Imperciocchè, che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, e rumor di gente? *E appresso:* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e bollore, e romore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 167. Che farai trovandoti in un tal bollore di partiti? [T.] *Cron. del* 1300. Tutta la terra misero a bollore. *Così non com.*

[T.] *Zibald. Andr.* 33. L'ira:... è un bollore dell'animo, che è adiroso dentro, e vien fuori. — Nel bollore dell'ira. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 8. Il bollor della collera.

[T.] *Di sdegno. Assol.* Un bollore m'ha preso.

[T.] Bollore di passioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Posato il bollore della passione, sarà facile che il prossimo, corretto, riconosca il suo reo procedere.

**BOLLORINO.** *S. m. Dim. di* Bollore. *Pap. Umid. e Secch.* 178. (*Gh.*) Un termometro immerso in acquarzente era fermatosi a undici gradi: aggiuntavi dell'acqua fresca di fontana, vi si risvegliò qualche piccolo bollorino, ed il termometro salì a gradi tredici e mezzo.

**BOLLORUCCIO.** [G.M.] *S. m. Dim. quasi dispr. di* Bollore. Pasta che al primo bolloruccio si disfà.

**BOLLOSO.** *Agg.* (*Tom.*) *Di viso o altra parte con bolle.*

**BOLLUZZA.** *S. f. Dim. di* Bolla, *nel signif. del* § 4. *Vescichetta, Bollicella.* [G.M.] *Men com. che* Bolluccia. Bullula *è in Cels.* [T.] *Bonom. Pellic.* 3. Ci additò moltissime piccole bolluzze e non ancora marciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajuole.

**BOLO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *Si dá questo nome ad alcune terre limose, più friabili che l'argilla propriamente detta, dolci ed attaccaticcie a toccarsi.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Gemme, lacrime, terre, E gomme e boli e sali.

[Garg.] Bolo giallo, Bolo rosso, Bolo scuro (*se ne servono i doratori*).

[Garg.] Bolo impazzato. *T. dei doratori. Quello che si separa dalla tempera, come fa l'uovo dal brodo, e il latte dai torli sbattuti, nel cordiale e nella crema.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Il bolo è un'altra terra pur rossa, morbida, e grassa, che strignendola col dente non rende alcuno stridor di terra.

2. (Farm.) [Pacch.] *In più luoghi d'Italia si prende anche per* Pillola o Boccone.

3. **A bolo** o **Di bolo.** *In modo avverb. si dice d'una maniera di dorare o inargentare, mettendo prima il bolo sulla cosa che si destina a esser dorata o inargentata. Cennin. Tratt. pitt.* 5. (*Gh.*) Rilevare di gesso, mettere di bolo, mettere di oro, brunire,... *Borgh. Raf. Rip.* 223. *ediz. class.* Quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo nella maniera antica con poca grazia. *Vasar. Vit.* 2. 261. Fu inventore del modo di dare di bolo, e mettervi sopra l'oro in foglie e brunirlo.

**BOLO ARMENO** *e* **ARMENIO.** (Min.) *Lo stesso che* Bolarmenico. *V.* — *Ricett. Fior.* 22. (*C*) Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno,... *E appresso:* Dall'Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo, una terra bianca e rossa e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 52. Il Coltra e il Galiano ambo speziali Correan con mitridato e bolo armeno.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. Magno.* II. 16. Pietra che si trova nelle medicine e nelle cose alchimistiche è quello istesso che noi chiamiamo bolo armenio; è pietra alquanto rossa. *Imp. St. nat.* IV. 4. Il bolo rosso pochi anni addietro chiamato armeno.

**BOLOGNA.** [Fanf.] *Sul nome di questa città il popolo ci fa i seguenti modi. Di pers. che rarissimamente si fa vedere in un luogo dove è desiderata, o dove sarebbe suo debito il capitarvi spesso. Al suo arrivo si dice:* Oh! ecco la luna di Bologna; *ovvero:* Oh! la luna di Bologna! che sta cent'anni e po' ritorna.

2. [Fanf.] *L'oro falso chiamasi* Oro di Bologna, *forse perchè a Bologna si imitava meglio che altrove tal metallo; e si dice pure:* Oro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna.

**BOLOGNINO.** [T.] *S. m.* (*C*) *Moneta bolognese di valuta di sei quattrini, come* Bisanto, Tornese, *e sim. Bocc. Nov.* 79. 19. Le volli dare dieci bolognini grossi. *Ar. Len.* 2. 3. *M. V.* 4. 12. Pagasse lire tre di bolognini. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Le lire o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete.

**BOLOGNINO.** [T.] *Agg.* Trifoglio bolognino (*pratense*).

**BOLSÀGGINE.** *S. f. Da* Bolso. *L'esser bolso, Difficoltà di respiro, o Sintomo di lesa respirazione.* (*Mt.*)

**BOLSINA.** *V.* Bulsino.

**BOLSO.** *Agg. m.* (Med.) *Infermo che con difficoltà respira per guasto al polmone; e dicesi più comunemente del cavallo.* [T.] *Da* Pulsus, *sottint.* sanguinis; *o dal suono di chi tosse e ansima.* [Cont.] *Garz. Cav.* II. 25. Se è veemente (*il respirare*) che non possa il cavallo fiatare, si chiama asma, sospiro, o bolso impropriamente. *E* 27. I bolsi veramente sono li cavalli, i quali hanno i polmoni rotti ed ulcerati; consumano a poco a poco la loro umidità naturale e diventano languidi e magri, finalmente se ne muoiono. *Gris. Cav. inf.* 76. Al mal del bolso. Fa pillole di levamento di formento. = *Bellinc.* (*C*) Con un certo caval bolso e balzano. *Bern. Orl.* 2. 30. 16. Guariron bolsi assai, fuggendo all'erta. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando li vedevano male colorati, o bolsi, o d'altra infezione ripieni. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza. *E* 7. 3. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

2. [Camp.] **Sentire di bolso** *per Dare segni d'essere bolso. Din. Din. Mascalc.* IV. 31. Anco gli animali che tossono e sentono di bolso curerai in questo modo.

3. [Camp.] **Venire bolso** *per Divenire bolso. Non com. Din. Din. Mascalc.* IV. 34. Benchè sia opinione di molti che l'animale che sia venuto bolso, non possa mai essere perfettamente curato, ed io me li accosto, nondimeno...

4. *Trasl. Detto delle* Parole *vale Gonfie, Ampollose. Lib. son.* 77. (*C*) Parole bolse, e di sentenzia vôte.

[Val.] *Di poca forza, Languido. Algar. Operett. Crit.* 33. Quante parabole bolse, come disse colui, e di sentenze vuote.

5. *Fig.* [T.] *Che ha perduto il taglio. Eccl.* 10. (*Par vivo in qualche dialetto.*) *Forse l'imagine di cosa che, non bene atta all'uso, non corre, non va.* (*E la grossezza impedisce i moti.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Una saettella d'acciaio... che la punta abbia fatta a modo di uno scarpelletto, con il taglio bolso e piano. *Cell. Oref.* 22. Si piglia un ferro... appuntato bolso quanto sia possibile e non vuole esser pungente. = *E* 85. (*M.*) *E* 70. Facendo che quel (*ferro*) che si lima verso la granitura, sia bolso assai; perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa. *E* 83. Pigliasi un rasojo alquanto bolso.

6. [T.] *Altra fig. Uomo non sano, non atto alla fatica.*

7. [M.F.] Bolso, *detto di* Carni, *Floscio, Vizzo. Sacchett. Batt. Vecch.* (*Saggio, Rime.* 41.) Veggendo questa vecchia che bisbiglia Co' denti neri e colle carni bolse...

8. † *E in forza di Sost.* [Camp.] *Malattia de' giumenti, volgarmente detta* Bolsaggine. *Din. Din. Mascal.* IV. 33. Le tosse e i bolsi vengono per diverse, le quali le più non si possono conoscere.

† **BOLZONA.** *S. f.* [Camp.] *Moneta d'argento toscana del sec.* XIV. *Tratt. Fr. Giord.* 91. Ecco io ho uno bicchiere pieno di piccioli e di bolzone; troppo bene ti posso mostrare e dire: ecco che da questa parte è l'ariento; e da quest'altra parte è quest'altro ariento: e per me qui sono piccioli.

**BOLZONARE.** *V. a. e N. Lo stesso che* Bolcionare. *V.* — *Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) Da spesso bolzonar la porta cadde.

2. *Trasl. Alleg.* 123. (*C*) Donde ella bolzonando, di poi faceva caldamente innamorare gli scimuniti. *Matt. Franz. Rim. burl.* Di qui Amore, accorto balestriere, Bolzona qualche giovane galante.

**BOLZONATA.** *S. f. Da* Bolzonare. *Colpo di bolzone.* (*C*)

2. *E per simil. Botta, Disgrazia e sim. Cecc. Dot.* 5. 5. (*C*) Vuole andar via, acciocchè 'l pover uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest'altra bolzonata. *Lasc. Parent.* 2. 6. Cotesta non fu anche mala bolzonata.

**BOLZONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bolzonare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) S'appiattarono tra' rami, che, scoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavansi.

**BOLZONE.** *S. m. Lo stesso che* Bolcione. *E gr.* Βάλλω, Βολάω. *Ted.* Boltze, *quasi Quadrello. Il vocabolo co' suoi deriv. non ha altro uso che stor. Salvin. F. B.* 5. 4. 4. (*Mt.*) *Bolzoni,* lat. *arietes,* macchine militari con testa di becco di bronzo, le quali si sospingevano contro le mura. *Bolzonare. Lat.* Arietare.

2. (Mil.) [D'A.] *Più comunemente* Bolzone *dicevasi a una sorta di Freccia con capocchia in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata* Balestra a bolzoni. = *Guitt. Lett.* 31. (*C*) Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E mise,..., certi prigioni per bersagli alle frecce e bolzoni, ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco. *Car. Mattacc.* Mandami, ser Apollo,... Quel tuo fanciul coll'arco e co' bolzoni. *E Apol.* 198. (*M.*) A colpi non di saette, ma di certi bolzoni, che dalla faretra si trasse.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 187. Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti.

3. *E trasl. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*M.*) S'ascoltavan bolzoni Contro a quell'empio infame Esecrabil stregone, Obbrobrio e letame D'ogni abbominazione.

4. [M.F.] *Bolzone da imprimere. Dati, Veglie.* (*Opusc. Borgogn.* III. 97.) La stampa, avendo gli antichi i bolzoni da imprimere le lettere nelle medaglie e i sigilli..., dovea molto prima sovvenire all'inventiva industriosa degli uomini.

5. (Mar.) [Fin.] *Convessità dei ponti nel senso traversale.*

**BOMA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Grossa asta orizzontale e girante intorno ad una delle sue estremità, la quale serve per tenere bordata la randa.*

**BOMBA.** *S. m.* (Mil.) *Grossa palla di ferro fuso, vuota, che si riempie di polvere, e che, scagliata dal mortajo, scoppia in molti pezzi dopo essere arrivata a determinata distanza.* [T.] *Dal suono. Gr.* Βόμβος. [Cont.] *Moretti, Art.* 42. Le bombe sono palle di ferro o bronzo, grandi, cavate in mezzo, dentro le quali si pone polvere fina granita, e se le dá il fuoco a tempo con una spoletta o fusella di legno o di metallo piena di polvere e d'altra mistura battuta, acciò le bombe crepino solo quando sono arrivate fra' nemici. *Lana, Prodr. inv.* 6. Incendiar le navi

con fuochi artificiati, con palle e bombe. = *Filic. Rim.* 170. (*Gh.*) Qual bomba mai, qual macchina più scempii Feo, che l'etrusca? *Bell. Disc. Anat.* 3. 25. (*M.*) Pensa alla moltitudine della soldatesca..., alla quantità di viveri, alle bombe, alle mine, ai trinceramenti, alle sortite... *Segner. Conf. Instr. cap.* 8. Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 6. Un cuore vendicativo è a guisa d'una bomba accesa, che bene spesso non nuoce ad altri colle sue furie, ma sempre nuocé a se stessa, rompendosi in mille schegge. = *Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) Dir che i sospiri son bombe e petardi, Pioggia d'oro i capei, fucina il petto.

2. [T.] *Di chi minaccia, o millanta, o le racconta grosse:* Tira bombe. — Che bombe!

3. [T.] Costrutto a prova di bomba; — Essere a... *di edifizio che allo scoppio delle bombe resiste poco meno che illeso.*

[T.] *Fig. fam.* È a prova di bomba; *Uomo che sostiene validamente guerra di travagli o di tentazioni.*

4. [G.M.] Bombe *chiamansi certe Paste sgonfianti, buone a mangiar fritte. Così dette dalla forma. Talora si riempiono di fegatini battuti, e s'impastano col riso.*

**BOMBA.** *S. f. Il luogo da toccare nel giuoco per vincere.* [T.] *Forse dal suono di gioja che metteva il vincitore e gli astanti.* [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 173. Bomba lat. *Meta;* così è detto il luogo, da cui uno si parte, e a cui uno arriva nel giuoco fanciullesco del Pome. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

[G.M.] Fare a bomba (*al giuoco di bomba*).

[G.M.] Toccar bomba (*cioè, il segno prefisso al giuoco*).

2. *Per simil. Cant. Carn.* 39. (*M.*) Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi.

3. *Fig.* Tornare a bomba, *al segno. Varch. Ercol.* 104. (*C*) Avea cominciato alcun ragionamento; poi entrato in un altro, non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io te 'l ricorderò; ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

[T.] *Par che qui valga Tornar al dovere, al proposito del bene, o piuttosto, al fatto suo. Agn. All. Cap.* 101. E tal che a molti pare una colomba, Se la vergogna non fussi, sovente, disse Michel, non tornerebbe a bomba. *Non ne tornerebbe il conto, non ci si troverebbe il verso.*

4. *Dal suddetto giuoco,* Toccar bomba *vale Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Pataff.* 3. (*C*) E' tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Com'io dissi, Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi e toccar bomba.

5. Bomba *vale pure Luogo dove altri soggiorna o dimora. Car. Lett. ined.* 1. 15. (*M.*) A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bomba. *E* 24. Voi faceste gran senno a non partirvi da bomba in questi tempi, che vi prometto, chè ve ne sareste pentito, com'ho fatto io.

6. *E trasl. Ar. Sat.* 1. (*C*) Il quale se vuole,..., Di me servirsi, e non mi tòr da bomba. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Perchè io mi spicco malvolentieri da bomba. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. I' vo aspettare Se e' tornasse qualcun di loro a bomba.

† **BOMBABÀ.** *S. m. Canzone solita cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. Cant. Carn.* 2. 479. (*M.*) (*Cosmopoli*) Con noi se ne verrà Cantando dolcemente il bombabà.

**Fare il bombabà,** *Andar cantando quella canzone. Cant. Carn.* 2. 479. (*Mt.*) *Ivi.*

† **BOMBABABÀ.** *S. m. Lo stesso che* Bombabà. *V. Red. Ditir.* 20. (*C*) *E Annot.* 92. Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 50.

† **BOMBAGE.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bambagia. [T.] *In altri dial.* Bombaso. Bombix; *ne' bassi sec.* Bombax.

2. † Castigare col baston del bombage *vale Castigare più in effetto che in apparenza. Car. Lett. ined.* 2. 138. (*M.*)

† **BOMBAJARDA.** *S. f. Giuoco del pomo. Pataff.* 2. (*C*) Facciamo a bombajarda tutti in frotto.

† **BOMBANZA.** *S. f. Allegrezza. Giubilo.* [T.] *Dal lieto rumore, e dal bere.* Bombo, *voce infantile.* = *Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) Lo mio coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza sento. *E appresso:* Di bombanza e di gioja sollazzare.

**BOMBARDA.** *S. f.* (Mil.) *Anticamente davasi questo nome a certe Macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre.* [T.] *Germ.* Bomber, *Balista; quindi* Bomberden; *come lo Schioppo,* Archibugio. *Aff. anco a* Bombus, *o* Βόμβος, *dal suono; non però che la desin. in* arda *venga da* Ardere. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 474. I nomi veramente ed i vocaboli di questi strumenti o macchine sono tolti da qualche simiglianza delle cose o da qualche effetto ovvero fantasia, come appresso di noi schioppo e bombarda dal suono, arcobuso dalla forma. *Biring. Pirot.* VI. 3. *Cr. Naut. med.* I. 54. Varie specie di macchine che usavano gli antichi, quali poscia in un tratto rimasero tutte svanite coll'aggiungere al solfo dell'antiche bombarde il carbone e salnitro... Prima di trovarsi la polvere si tiravano le bombarde dando fuoco al solfo. = *G. V.* 12. 65. 4. (*C*) Con bombarde che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto e romore, che pareva che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli e tremila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani.. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde pianta. *Tass. Ger.* 19. 37. Non l'ariete di far più si vante, Non la bombarda, fulmine di morte.

2. [D'A.] *Fu anche sorta di artiglieria.* = *Bellinc.* (*C*) Che sarà? che vuol fare? or che si dice? Gente d'arme? bombarde? o cicaloni? [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bombarda fu delle prime (*artiglierie*) che si fecero dagli antichi, da che venne il nome di Bombardiere. Facevansi di lame di ferro cerchiate come le botti, con il loro zocco di legno da piedi senza ruote.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Or facendosi grosse (*l'artiglierie*) come bombarde, e or piccole come leggieri e portatili schioppi. *Cat. Bomb.* 14. *v.*

3. [Val.] *Fig. Cosa grande. Ros. Sat.* 2. Per i moderni la fama è infingarda, Per gli antichi non ha stanchezza alcuna; Ogni accento, ogni peto è una bombarda.

4. (Mus.) *Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di* 16 *ed anche di* 32 *piedi, imitante il Bombardo, ed il quale serve d'ottava bassa al Principale.* (*Mt.*)

**BOMBARDAMENTO.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Bombardazione. *Voce dell'uso.* (*Mt.*)

2. *Pel rumore che forma il bombardare o bombardamento.* (*Mt.*)

**BOMBARDARE.** *V. a.* (Mil.) *Trarre colla bombarda a checchè sia. Serd. Stor. Ind.* 5. 203. (*C*) Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

2. *Oggi* Bombardare una città, mura, castello, fortezza *e sim., per Scaricarle contro bombe, cannoni e simili, a fine di struggerla o sottometterla.* (*Mt.*)

[Cont.] *Sarac. St. Conti,* I. 17. Langravio cessa di bombardare il campo cesareo e si ritira ai suoi alloggiamenti.

† **BOMBARDATA.** *S. m.* (Mil.) *Colpo di bombarda, e talora anche Atto del bombardare. Contile. Berg.* (*Mt.*)

**BOMBARDATO.** [T.] *Part. pass. di* Bombardare.

**BOMBARDATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* Bombardare.

† **BOMBARDAZIONE.** *S. f.* (Mil.) *Il bombardare, Bombardamento. Battaglini. Berg.* (*Mt.*)

† **BOMBARDELLA.** *S. f. Dim. di* Bombarda. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 195. Me le diè (*le balestre*) con due bombardelle ed un archibuso e trenta passatoi.

† **BOMBARDETTA.** *S. f. Dim. di* Bombarda. [M.F.] *Docum. art. sen.* II. 97. (1419.) In questa rocha no ci è nessuna armadura di comuno, salva una bombardetta... se paresse a la vostra signoria mandarci qualche balestro e due bombardette da tenere a' merli, l'aremo care.

† **BOMBARDÈVOLE.** *Agg. Di* Bombarda. (*C*) *L'usa fig. per cel. il Buon. Fier.* 2. 1. 13. (*C*) Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

† **BOMBARDIERA.** *S. f.* (Mil.) *Buca nelle muraglie, onde si tirava la bombarda. Segr. Fior. Art. guerr.* 152. (*C*) I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. Stor. Ind.* 13. Avevano di poi opposti gli archibusi alle bombardiere e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 12. Fare nelli suddetti fianchi bombardiere e tanto aperte in bocca, cioè dalla parte di fuori, che si potesse da quelle nettare il recinto, il fosso.

[D'A.] *La* Bombardiera *oggi chiamasi* Cannoniera.

**BOMBARDIERE** *e* † **BOMBARDIERO,** *e* † **BOMBARDIERI.** *S. m.* (Mil.) *Colui che caricava e scaricava le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie, e particolarmente i mortai.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 84. Di queste, come d'ogni altra sorte d'arme di fuoco ben conosciute da i bombardieri, si deve fare abbondante provvisione per fornire i vascelli. = *Cant. Carn.* 47. (*C*) Non curiamo alla battaglia Stradiotti o balestrieri,..., Nè scoppietti o bombardieri. *Serd. Stor. Ind.* 11. Con questi erano cinquecento carichi di polvere e di palle e molti bombardieri. *E* 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 347. *p.* 292. (*M.*) E l'atto che faceste col buttar via la testa a quel bombardiero. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bombardiero da noi, Cannoniere dai Francesi, Artigliere dagli Spagnuoli. Così era nel secolo XVII. *Oggidì la prima di queste voci è caduta, e l'altre due si usano indifferentemente ad accennare soldato d'artiglieria.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 127. E' sarebbe bene ammazzare quel bombardieri.

**BOMBARDIERO.** *Agg.* (Mar.) *Di Nave da guerra armata d'artiglierie.* [T.] Barca bombardiera. [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 17. Una nave bombardiera della repubblica.

**BOMBARDINO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento della famiglia de' moderni Bombardi, con tre pistoni o cilindri o macchina. È piantato per lo più in* si bemolle, *e talvolta in* do; *si estende dal* mi, o fa diesis *sotto le righe della chiave di basso cromaticamente per due ottave e mezzo, sino al* si bemolle o do *fra le righe della chiave di violino. Da un labbro esercitato si ottengono ancora l'ottava bassa de' sette primi suoni. Il* Bombardino *è di tempera robusta, e ad un tempo dolce e flessibile, e però si acconcia all'accompagnamento non meno che all'affetto del canto.*

**BOMBARDO.** *S. m.* (Mus.) *Strumento da fiato di legno, di cui si fece grande uso ne' secoli addietro. Somigliava in parte all'oboè: avea sei buchi per le dita, e varie chiavi, e una specie di scatola con un foro per l'imboccatura.* (*Mt.*) *Lat.* Bombalium.

† **BOMBARDO.** *Agg. Bevitore di vino. Cass. Collaz.* 22. *cap.* 12.

**BOMBARDONE.** *S. m.* (Mus.) *Specie di bombardo, dell'enorme lunghezza di circa cinque braccia, con quattro chiavi, ed una grande estensione di tuoni, s'intuonava con un* S, *a guisa del fagotto. Ora non è più in uso.* (*Mt.*)

[Ross.] *Oggi è uno strumento della famiglia de'moderni Bombardi, con tre od anche quattro pistoni o cilindri, o con macchina: è il basso della sua famiglia: è piantato in* fa *grave* e mi bemolle, *cioè nella sua risonanza naturale rende le note dell'accordo di* fa: *ma coll'ajuto de' detti pistoni o macchina si estende per circa due ottave e mezzo con tutte le corde diatoniche e cromatiche, cominciando dal* si *sotto le righe della chiave di basso. Havvi anco il* Bombardone *una quarta ed una quinta più basso, cioè in* do *ed in* si bemolle, *detto altrimenti* Pelittone, *il quale è il Contrabbasso della sua famiglia. Tutti questi strumenti hanno un suono robustissimo, e vengono usati massimamente nelle bande.*

† **BOMBARE.** *V. n. ass. Lo stesso o quasi che* Rimbombare. *Dal gr.* Βομβέω, *Io fo rumore.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Bombarda fu composta dal effetto e dal orribil suono, perchè bomba, arde, e dá. = *Valvas. Cacc.* 2. 55. (*Gh.*) Avea le reti e i cani, ed avea l'arco Bugio di ferro che bombando stride, E caccia il fuoco e 'l piombo ond'ei vien carco. *E* 3. 145. (*Mt.*) Chi vide mai fuor di bombarda ardente Globo di fiamme, e più di fumo oscuro, Fender l'aria bombando, e gir repente Con grossa palla a fulminar un muro?

**BOMBARE.** *V. a. e N. ass. Bere. Da* Bombo, *voce fanciullesca. Nov. ant. g.* 101. 24. (*C*) Buonaccorso ha vôta la botte della vernaccia,... per far bagnuoli alla testa di messer Giovanni: sanza quella si bombava. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 316. Ove degli altri Chiomati Achivi misurato è il nappo, Il tuo, del par che il mio, sempre trabocca, Quando ti prende di bombar la voglia.

[Cont.] *Succiare. Spet. nat.* II. 36. Questi uccelli... campano, per quanto si dice, di sola rugiada o sugo di fiori; e se lo bombano colla lor linguetta, la cui lunghezza è maggiore del becco.

*E Att. Pataff.* 3. (*C*) Baccito ti darà bombar ciampugio.

† **BOMBERACA.** *S. f. Nome generato dalla corruzione della voce* Gomma arabica. *V.* ARABICO, § 3, *e* GOMMA ARABICA. *Luig. Pulc. Frott.* (*C*) Quivi era bomberaca Per cena e per merenda, Per appiccar la benda. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

**BOMBERAJA.** *S. f. Da* BOMBERE. *La parte dell'aratro in cui si mette il vomere.* (*Fanf.*)

† **BOMBERALE.** *S. m. Da* BOMBERE. *Voc. contad. Quel Legno in cui s'incastra il vomero. Salvin. T. B.* 4. 1. (*Mt.*) *Vomis...* ferro che fende la terra, incastrato nel legno, detto perciè vomerale, e dai contadini bomberale.

† **BÒMBERE** *e* † **BÒMBERO.** *S. m. Lo stesso che* Vomero. *Voci dei contadini. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) S'io lavoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto dentro. *Alleg.* 287. E a quella terra Il bombere o la zappa non accade.

**BOMBERO.** [T.] *S. e Agg. Pers. vuota di cervello. Come cosa che, vuota, risuona. Si dice anche ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla. Ricc. A. M. Rim. e Pros. p.* 171. (*Gh.*) Se ha da fare una compera, se ha da fare un contratto,..., direte essere il sapiente non un uomo, ma un ciocco, ma un bombero,... [M.F.] *Fag. Rim.* Vanno innanzi e zucche vuote e bomberi (*cervelli vuoti, e gente inetta*).

[G.M.] *Anco nel femm.* È una bómbera costei, una gran bómbera.

† **BOMBETTARE.** *V. n. ass. Freq. di* BOMBARE. *Bere spesso. Car. Lett. ined.* 1. 25. (*M.*) Voi attendevate a bombettare e stare in sulle petacchine, secondo la lingua del nostro Grimo.

2. † *E in forza di Nome sost. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Il bombettare è quel che tien caldo.

**BÒMBICE.** *S. m. Dal gr.* Βόμβυξ, *Verme.* (Zool.) [De F.] *Genere di farfalle notturne, così chiamato perchè la maggior parte della specie che lo compongono, somministrano una materia setosa, che si fila; e specialmente quella del baco da seta,* Bombyx mori, *che forma un ramo de' più ragguardevoli del commercio.* Bombyx *è in Plin,*

† **BOMBICINA.** *Agg. f.* [Val.] *Aggiunto di* Carta. *Voc. usata anco dal Raffaelli in una lettera al Lami sulla Vita di Bosone da Gubbio. In altro senso* Bombycinus, *in Gioven.*

**BÒMBICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di* Acido, *per denominare quello speciale che si estrae dal bombice o baco da seta.*

† **BOMBIRE.** *V. n. ass. Da* BOMBO *nel primo signif. Rimbombare. A. Costanz. trad. Lett. Petr. (nelle descrittive del Gamba.)* (*Mt.*) Che gruppi d'acqua! che venti! che tuoni! Che orribile bombire del cielo! che orrendo terremoto!

† **BOMBISTA.** *S. f. Da* BOMBA. [Val.] *Bombardiere. Ner. Sammin.* 5. 40. Ed ecco alfine uniti in lunga schiera Granatieri, bombisti e minatori.

† **BOMBO.** *S. m. Dal gr.* Βόμβος, *Rimbombo; e dicesi particolarmente di quello dell'artiglierie.* [Cont.] *Tens. Fort.* I. 16. Se questa (*cannoniera*) si facesse di sola terra e fascine, se non fosse più che larga nel mezzo, al primo colpo che si tirasse, il bombo e il vento dell'artiglieria, per forte che fosse, la romperebbe. [T.] *Tass. Ger.* 18. 84. L'odore appuzza, assorda il bombo e 'l tuono, Accieca il fumo, il foco arde e s'apprende.

2. † *E per estens. Marini, Adone.* 10. 104. (*Mt.*) Già già l'arena sua tutta risona Di lieti bombi e di festivi gridi.

3. (Mus.) *Chiamavasi anticamente così la ripetizione di una nota su lo stesso grado; p. e.: invece di sostenere il* Do *nel valore d'una minima, si faceva sentire otto volte, come se vi fossero otto semicrome.* (*Mt.*)

**BOMBO.** *S. m. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. Dal gorgogliare che fa il liquore tracannato. M. Aldobr.* (*C*) Siccome è a dire mamma, pappa, babbo, bombo. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

**2.** [Val.] † **Non mancare,** *o sim.,* **il bombo e la pappa.** *Aver tutto il bisognevole. Fag. Rim.* 3. 202. La campagna natía stima una frappa... Benchè di gregge sia gremita e zeppa, E non gli manchi il bombo nè la pappa.

**BÒMBOLA.** *S. f. Sorta di Vaso di vetro da tener vino e sim.* [T.] *Quasi Bolla, Boccia. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) E levar bombole e boccali, Far girar traboccanti Tazze co' labbri d'oro. *Red. Annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto, per uso di tenervi vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

[G.M.] *Adesso la bombola è di rame, e serve per tenere acqua. In altri dial. anche di vetro.*

**BÒMBOLA.** *S. f.* (Mil.) ]D'A.] *Una specie di bombe usate negli assedii delle città fiamminghe. Giustiniano, Delle guerre di Fiandra, Anversa* 1609, *pag.* 31. Maurizio cominciò a tirar nella terra bombole di fuoco, che rovinavano le case, e ammazzavano molta gente.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 69. Forse non riuscì mai sì funesta Nelle guerre moderne accesa bombola, Come... la treggèa del gran Meone.

**BOMBOLETTA.** *S. f. Dim. di* BOMBOLA, *Vaso. Red. Ditir.* 14. (*C*) Cantinette e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore Con forbite bombolette. [Val.] *Crudel. Rim.* 28. Tenti Rapirmi, semplicetta, La piena bomboletta.

**BOMBOLINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* BÓMBOLA *nel primo signif.*

**BOMBOLUCCIA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* BÓMBOLA *nel primo signif.*

† **BOMBONE.** *S. m.* [M.F.] *Bevitore. Lez. Maestr. Bartol.* 31. Che più agevol cosa (*scrisse*) era metter questi cotali nel *Porco* e nel *Fico,* taverne famose, con parecchi bomboni, e far loro toccar di vetriuola, che al secondo fiasco si direbbe, non ch'altro, la congiura di Catilina.

**BOMBÒNE, ONA.** [G.M.] *S. m. e S. f. Da* BOMBA, *Palla di ferro, nel signif. del* § 2. *Chi o Che è solito millantare le cose, Dirle grosse.* Che bombone è costui!

† **BÒMERE** *e* † **BÒMERO.** *Lo stesso che* Vomero. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Il bomero si consuma nel continuo lavoro della terra. *E più innanzi:* Coi bomeri e con li rastri. [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 166. Avea messo il bomere nel fuoco. *E appresso:* Cava fuori questo bomere. = *Virg. Eneid.* (*C*) Intanto Enea disegna con un bomero la città. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 62. Quegli che avesse uno bomero, e volesse fare un áncora, non basterebbe quello: arrogevi anche ferro, e fa quella.

2. *E detto allegoricamente. D. Gio. Cell.* 14. (*C*) Il campo del core, il quale è,..., allavorato col bomere del Santo Evangelio.

† **BOMERETTO.** *S. m. Dim. di* BOMERE. *Ricard. Cose famigl. Arch. St. v.* 4.

† **BOMICARE.** *Att. e N. ass. Vomitare, Recere. Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Sono come lo cane, che mangia la carogna e poscia la bomica. *E appresso:* Siccome l'uomo ha in ira il cane quand'egli bomica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dá talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

† **BOMIRE.** *V. a. e N. Bomicare. M. Aldobr.* (*C*) Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

**BOMPLÀNDIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Bonplandia. *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle Diosmacee, di cui una specie* (Bonplandia trifoliata, *W.*, Galipea cusparia, *DC.*) *somministra la vera Angustura delle farmacie.*

**BOMPRESSO** *e* **BUOMPRESSO.** *S. m.* (Mar.) *Albero moltissimo inclinato e anzi disteso sulla prua e spinto assai avanti fuori del bordo: nelle barche e nei latini quest'albero chiamasi* Bittalò.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 71. Il bompresso deve aver tanta lunghezza e grossezza quanta ne ha il trinchetto di proda. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 6. L'arbore del trinchetto deve esser sempre quattro quinti dell'arbore maestro; il buompresso di lunghezza eguale al trinchetto.

**BONACCEVOLE.** *Agg.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi del Vento che non promette lunga durata, a differenza del* Vento fatto.

[Cont.] *Ram. Viaggi. Mosto,* I. 106. *C.* Fatto il giorno seguente vento bonaccevole, mandammo la caravella piccola avanti ben fornita d'uomini.

**BONÀCCIA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi del Vento ed anche del Mare allorchè sono tranquilli.* [T.] *Da* Buono, *colla desin. del gr.* Μαλακία, *da* Μαλακός. = *Guid. G.* (*C*) Alla perfine, avendo la bonaccia del tempo, si fuggío. *Pass. Prol.* 2. E con bonaccia e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. Frutt. ling.* 353. Si levò sì gran tempesta, che,...; e però vi priego che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse bonaccia. [Val.] *Pulc. Morg.* 20. 42. E per paura il mar parve obbedisse, Perchè in un tratto si fece bonaccia. [Camp.] *Volg. Bibb. Matt.* 8. Allora, levandosi su, comandò a' venti ed al mare che si posassero, e fu fatta grande bonaccia (*tranquillitas magna*). [T.] *Impers. assol.* Fa bonaccia. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. (*M.*) Perchè maggior voglia di vomitare sentono i naviganti per mare che pe' fiumi, ancorchè sia bonaccia? [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 244. Il mare fosse in bonaccia. [T.] Era bonaccia (*impers.*) — Erano in bonaccia (*i naviganti*). — Più dì di bonaccia.

2. [Fin.] (Mar.) **Far bonaccia.** *È l'effetto prodotto da un oggetto, scoglio, vela, bastimento, onda elevata, ecc., che si frappone tra il vento ed un altro oggetto e gli fa riparo.* [T.] Qui siamo in bonaccia.

3. *Per simil. Buona temperatura di stagione. Dant. Purg.* 13. (*M.*) Gridando a Dio: Omai più non ti temo; Come fa il merlo per poca bonaccia.

4. *Fig. Per ogni sorta di buona e felice fortuna. D. Gio. Cell. Lett.* 3. (*C*) Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. Stor.* 9. I quali s'eran fatti a credere, con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro. *Bern. Lett.* 60. (*M.*) Godo delle vostre bonacce, e consolazioni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. (*Man.*) Nelle rotte, codardi: nelle bonacce, nè d'uomini nè di Dio ricordevoli. *Menz. Sat.* 3. (*Mt.*) I furbi augei che della gran bonaccia Di lui s'erano avvisti, a lui d'intorno Stavan di grazia, e di favori in traccia.

5. **Bonaccia della fortuna,** *Agiatezza e Prosperità conceduta dalla fortuna. Giambul. Ist. Eur.* 32. (*Gh.*) Alla tranquillità della quale (*solitudine*) non si avvicina in maniera alcuna qual si voglia real grandezza o bonaccia della fortuna.

6. **Aver bonaccia.** *Aver tempo prospero. Detto così nel prop. come nel fig. S. Cat. Lett.* 100. *n.* 1. (*Mt.*) Questi stando nel mare tempestoso sempre hanno bonaccia. [Val.] *Ar. Fur.* 25. 90. Ruggier, mentre Agramante ebbe bonaccia, Mai non l'abbandonò notte nè giorno.

7. **Abbondare nella bonaccia.** *Essere in grande prosperità, Aver tutte le cose secondo il suo desiderio.* (*Gh.*)

8. **Non far conto della tempesta nella bonaccia.** *Nella buona fortuna non provvedere a un possibile mutamento di essa.* [Val.] *Mach. Princ.* 145. Non avendo mai ne' tempi quieti pensato che possino mutarsi, il che è comune difetto degli uomini non far conto nella bonaccia della tempesta, quando poi vennero i tempi avversi, pensarono a fuggirsi, non a difendersi.

9. **Affogare nella bonaccia.** *Prov. Trascurare nelle prosperità le cose sue, Perdersi nelle felicità. Alleg.* 245. (*C*) Sì m'abbagliava Amor soavemente, Ch'io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

10. [Val.] **In bonaccia.** *Avv. Tranquillamente. Ant. Pucc. Centil.* 77. 57. E' co' suoi armati Signor di Lucca rimase in bonaccia.

† **BONACCIA.** *S. f. Per Bonarietà, Bontà. Lasc. Rim.* 1. 185. (*M.*) Mille carte Fan fede in ogni parte Del suo valore, e della sua bonaccia.

**BONACCIARE.** *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi del vento allorchè va gradatamente diminuendo di forza. Più com.* Abbonacciare o Rabbonacciare. = *Algar. Op. scelt.* 3. 132. (*Mt.*) [Val.] *Frescob. Viagg.* 178. Per la grazia di Dio cominciò a bonacciare, mettendo in mare certe reliquie appropriate alla fortuna.

**BONÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* BUONO, *nella forma; ma nel senso non è tanto dispr., e denota Bonarietà, non senza vera bontà, ma troppo semplice, e quasi buttata lì. Serd. Prov.* (*Alb.*) [T.] È bonaccio, incapace di malignità.

**BONACCIONE.** [T.] *Agg. Accr. di* BONACCIO, *nella forma; ma nel senso dice quasi il soprabbondare di quella semplicità non punto stupida, che sta tra il* Buono *e il* Bonario: *bontà semplice e innocua, ma un po' grossolana.* [T.] Pare un rompicollo; ma è, poi, bonaccione.

**BONACCIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* BONACCIOSO. *Non com. Lib. Pred. F. R.* (*C*) Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *È appresso:* L'essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione,...

**BONACCIOSO.** *Agg. Da* BONACCIA. *Che è in bonaccia. Non com. Guitt. Lett.* 34. (*C*) Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

2. † *Trasl. Tranquillo, Bonaccio. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

BONACCORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno. Don. Tr.* 2. 325. Quanto a quelli, che... con incredibile varietà sono oggi tanto moltiplicati con diversi nomi di Clavicembali, Bonaccordi, Spinette,... e che so io, è maraviglia, che oggi non si sappia chi ne sia l'autore.

† BONAEREMENTE e † BUONAEREMENTE. [T.] *Avv. nel senso di Bonarietà per Bontà. Sen. Pist.* 120. (*C*)

BONAGA e BONAGRA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ononide* (Ononis spinosa, *L.*), *la cui radice robusta e profonda riesce d'inciampo all'aratro, detta ancora* Resta bue e Bonagra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La bonaga, la lappola e maggiore e minore, l'echio con le sue due specie, le ancuse, e la onoclea (*sono erbe pungenti*).

BONAGRA. *S. f.* (Bot.) *V.* Bonaga.

BONAMENTE. [T.] *Avv. Buonamente. Buon. Tanc.* 536. (*C*) *Brun. Ret. Ms.* — *Tav. Barb. alla voce araba* Aviam. *Brun. Cic. Catil.* 13. [T.] *Bart. Dan. As.* 9. 7. 21. [Camp.] *Volg. Metam.* 7. *Guid. G. A.* 25. [Tav.] *Dicer. Div. p.* 449. *Ed. Imola.*

BONAMICO. [T.] *Specie d'uva. V.* Buonamico.

BONARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* Bonario *Agg. Che è meno in uso di questo Avv. Senza malizia, come chi opera e pensa e parla di buona fede, credendo all'altrui buona fede.* [T.] Io ho fatto la proposta bonariamente, senza metterci malizia e senza sospettarci malizia. — Io l'ho bonariamente creduto. = *Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) Nel principio della guerra, aveva bonariamente scritto una lettera. [T.] *Magal. Lett. Di soverchia semplicità. Sen. Ben. Varch.* 4. 14. (*C*) Nessuno va bonariamente, o per cortesia, a lavorare un campo.

*Della semplicità estrinseca delle maniere.* [T.] Tratta, Parla, Vive bonariamente.

2. † *In senso aff. a* Di buon aere, *Con aria lieta, Facendo buona cera. Tesorett. Br.* 4. 25. (*C*) *Rim. ant. di Lapo. Giann.* 2. 111. (*Man.*)

BONARIETÀ e † BONARITÀ e † BUONAERETÀ. [T.] *S. f. Disposizione abituale dell'animo a giudicare e trattar bene altrui, ed effetti e segni di tale disposizione.*

[T.] *In senso di lode e di stima, la* Bonarietà *viene da bontà d'animo.* = *Borgh. Disc. Scriv.* 13. (*Man.*) Cortesia, gentilezza, bonarietà, e tutta amorevolezza. [T.] La bonarietà per lo più si manifesta ne' modi dimostranti il contrario non solo della malignità, ma e dell'alterigia. *Sen. Pist.* 120. La negligenza contraffà la buonaeretà, la follía contraffà l'ardimento.

2. *Se* Bontà, *per abus. di mal augurio, venne a denotare Semplicità soverchia, troppo più la denota sovente* Bonarietà. [T.] *Così chiamasi quella de' creduli, di coloro che comportano il male e lo scandalo, e non se ne avveggono o non se ne curano. In questo senso può esserci una* Bonarietà *rea, una* Semplicità *affine alla* Complicità. = *Borgh. Orig. Fir.* 26. (*C*)

3. † *Per Bontà in gen. Tes. Br.* 6. 20. (*C*) *Liv. M. Dec.* 2. 14. *var. M. V.* 9. 84. *E* 3. 40. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 20.

BONÀRIO. [T.] *Agg. Buono, segnatam. verso gli altri nel non giudicare male e non trattar male. Non com. Tac. Dav. Stor.* 3. 328. (*C*) Vitellio era nondimeno bonario e liberale. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 291. (*Man.*) Il Vicario che era, come avete inteso, bonario e di dolce condizione, concorse subito nella sua opinione.

*De' segni della bonarietà, sinceri o no. Cecch. Servig.* 3. 7. (*Man.*) Che l'uno e l'altro è semplice d'avanzo; E me n'ha fatto, so dir, buona fede Quel lor modo bonario di menarmi, Volendo darmi danar, dietro al coro Della Nunziata.

† BONARITÀ. [T.] *S. f. V.* Bonarietà. *M. V.* 9. 84. (*C*) *E* 3. 40. *Luc. V.* 11. *Borg. Orig. Fir.* 26. [Val.] *E Disc.* 4. 105.

† BONASO. *S. m.* (Zool.) *Specie di bue selvaggio. Da* Bos, *aff. a* Onager *nella desin. E in Plin. — Tass. Mond. cre. g.* 6. § 113. (*Gh.*) Del bonáso m'avveggo e dell'iena Lasciata a dietro.

† BONAZZA. *S. f. Bonaccia. Rim. Ant. Semprebene da Bologna.* 1. 453. (*Man.*) Più bella par la mare, e più sollazza, Quand'è in bonazza, che quand'è turbata.

BONCERELLA. [G.M.] *S. f. Lo stesso, ma più com. che* Bonciarella.

† BÒNCIA. *S. f. Gatta.* (*Fanf.*)

2. Chiamar la gatta boncia *vale Chiamar le cose con nome diverso dall'usato.* (*Fanf.*)

† BONCIANA. *Agg. Aggiunto di una sorta di Palla piena di borra. Cant. Carn.* 150. (*C*)

BONCIARELLA *e più spesso* BONCERELLE *nel pl. S. f. pl.* [Garg.] *Cucchiajate di pasta della farina dolce, cotte in padella strofinata prima con una mezza mela unta d'olio.*

BONCINELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia, per ricevere la stanghetta de' serrami.* [G.M.] *Quasi* Oncinello, *affissavi poi la* B. = *Morg.* 25. 258. (*C*) Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello; onde spingendo Con un ferruzzo, dappoichè cavatasi È la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern.* 4. 4. E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che 'l boncinello sta forte.

BÒNCIO. *S. m. Lo stesso che* Broncio, *che è quel Muso lungo che si fa nello sdegno, e nell'avversione. Vive nel contado. Menz. Rim.* 2. (*M.*) E so che pigli meco il boncio. *E Sat.* 11. Molti hanno preso il boncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio.

BÒNCIO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce d'acqua dolce, mentovato nel Morg.* 14. 68. (*C*) E che vi fosse boncio e barbio e lasca.

† BONDANZA. *S. f.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 16. *Non credo venga dal fr.* Bombance, *ma sia corrotto* d'Abbondanza, *e per ellissi denoti l'abbondare nelle spese di lusso; dove* Bombance *si dice segnatam. de' piaceri più materiali.*

† BONEGGIARE. [T.] *V. rifless. Tenersi di qualcosa, Vantarsene come di buona. In altri dial. Tenersi di buono o da buono.* [T.] *Mor. S. Greg.* Se ne boneggiano e... insuperbiscono.

BONELLO. *S. m.* [Cont.] *Gugl. Nat. fium.* 54. Se il piano superiore dell'isola fluviale... non sarà tanto alto, si dice più propriamente bonello, e ciò particolarmente s'egli è formato dalle alluvioni del fiume. [T.] *Forse da* Buono, *quasi Terreno abbonito a qualche uso.*

† BONETTA. *S. f. Valigia, Bisaccia, Bolgetta. Legg. S. Jac. e S. Stef.* 35. (*Gh.*) E fue (*fu*) messo nascostamente nella bonetta di costui un nappo di argento. *Burch.* 3. 94. (*Man.*) Ma tu hai poi sì piena la bonetta Che non la porterebbon due somieri.

BONETTE. *S. f. pl.* [Val.] *Que' legni traversi che mantengono spiegate le vele. Frescob. Viagg.* 178. Ci prese un nodo di vento con tanta tempesta e fortuna, che ci spezzò le bonette della vela, ed avvolseci la vela all'albero. [Garg.] *Le* Bonette *sono piccole Vele, sulle corsie, su la mezzana, su la vela maestra e su quella dell'albero di prora, quando le vele sono troppo strette per coprir l'albero. Vi sono anche le* Bonette a guaina, *e sono piccole vele attaccate nei capi degli alberi più larghe alla base che alla sommità. I marinari usano questi modi:* Guarnite, Gallonate con le bonette, *cioè, Attaccate la* bonetta *alla corsia:* Sgallonate, Sguarnite le bonette, *cioè, Levatele via dalla corsia. Insomma la* bonetta *è una giunta di un pezzo di tela alla vela.*

† BONETTO. *S. m. Sorta di berretto.* [T.] *Ora saprebbe di fr.* — Bonetta, *sorta di panno nel* 300. *Forse il nome dalla materia, come* Berretto *dal colore.* = *Landi Ant. Il Commodo, a.* 4. *in Giambul. Appar. e Fest. p.* 132. (*Gh.*) Pigliate anche questa berretta, e datemi il vostro bonetto. [T.] *Band. Legg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia, ma un bonetto o vero berretta.

2. † Far di bonetto *vale lo stesso che* Far di berretta, *Salutare. Rusc. in Rim. burl.* 2. 116. (*Vian.*) Guardate che costume scostumato Ch'e' bisogna ogni po' far di bonetto (*sberrettarsi*) Parlando ad ogni zugo di prelato. (*Il Viani nota che erroneamente il Manuzzi ed altri attribuiscono questo es. a Mattio Franzesi.*)

BONIFÀCIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bislingua. *Mattiol. Berg.* (*Mt.*) *V.* Bislingua.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie sono... 'l giglio matto, la bonifacia, la felce... L'astragalo (*erba montana*), la stellaria, la bonifacia.

BONIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto del rendere buono un luogo ad abitazione e a coltura. Cocch. Bagn. Pis.* 30. (*Gh.*) Per la naturale costituzione del luogo e per l'artificiale bonificamento de' terreni,... non si può dubitare punto della perfetta salubrità del soggiorno di Pisa. *Mellin. Descr. Rag. Giov.* 120. La secca dei Paduli di Pisa, e il bonificamento di quello Stato e dell'aria di quel fertilissimo e comodissimo paese.

[G.M.] Bonificamento della Maremma. — Deputazione sul Bonificamento.

[G.M.] Uffizio del Bonificamento (*dove riseggono gli uffiziali o impiegati a quello addetti*).

*Di padule o altro luogo malsano. Cocch. Bagn. Pis.* 28. (*Gh.*) Il bonificamento de' paduli, e l'asciugare ed alzare le campagne, e ridurle a coltura con le piantazioni o sementi regolari di varii generi d'alberi e d'erbe, non può produrre il grande effetto del miglioramento dell'aria se non nel corso di molti anni.

*Dell'effetto. Plur. e in questo e in altri sensi.* [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 14. Questi bonificamenti... sarebbono per mio giudizio durati eternamente.

2. *Di frutte o altro che il terreno produce. Non com. Soder. Arb.* 200. (*Gh.*) Gioverà alla sanità degli arbori..., bonificamento delle frutte, o maturamento loro.

3. Bonificamento di chiesa, *o sim. miglioramenti, segnatam. materiali. Fr. Giord. Pred. R. E appresso. Tolom. Lett.* 4. 1. (*Man.*) *Non com.*

BONIFICARE. [T.] *V. a. Render buono o migliore, segnatam. un luogo a coltura e ad abitazione. Soder. Colt. Ort.* 103. (*Man.*) I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i boschi o campicci disfatti con l'abbruciargli o sradirgli, le rendono migliori (*le fave*), e tutte le terre bonificano ed ingrassano. *Cocch. Bagn. Pis.* 41. (*Gh.*) Non erano mai stati bonificati a bastanza i ci costanti terreni, nè mai era stata condotta sul luogo un'acqua pura da bevere.

[Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Bonificamento *di paludi. Spet. nat.* v. 70. L'impeto della corrente va sgrottando per una parte le terre, e per l'altra le bonifica, corredandole d'un'aggiunta di nuova terra piena di belletta e di grassume prezioso. *Aleo. Ripar. somm.* 13. Bonificare questo paese, e dare discorso al detto fiume.

2. *Di frutti e altro che il terreno produce. Soder. Colt.* 2. (*C*) Vien bene la vite e si bonifica ne' lati (*parti*) de' paesi che se le affanno. (Abbonire *dice talvolta di più.*)

3. *Di stabili. Vasar. Vit.* 4. 316. (*Gh.*) Michelozzo bonificò e restaurò di maniera questo palazzo... *E* 2. 401. (*C*)

4. *Far buono, Contare per buona una spesa, in modo da darne credito a chi la fece. Ha senso distinto da* Indennità. *Magal. Lett. Stroz.* 183. (*Man.*) Il nolo da Napoli a Livorno, l'ho bonificato a quel provveditore.

BONIFICATO. [T.] *Part. pass. di* Bonificare. *Viv. Disc. Arn.* 66. (*C*)

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 140. Essendosi poi con gli anni accresciuta la terra e bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità dei fuochi, e per lo continuo flusso dell'acque.

BONIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del Bonificare.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 58. Col nome di bonificazione s'intende l'atto di render buono, asciutto e coltivabile un terreno, il quale sia già stato ridotto e mantenuto infruttifero dalle acque stagnanti sulla di lui superficie, o continuamente o la maggior parte dell'anno. = *Viv. Dis. Arn.* 14. (*C*) Deputarmi alla sopraintendenza della bonificazione dei territorii suddetti.

2. *I luoghi stessi bonificati.* (*C*) [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggradim.* 3. 12. Mantenne altresì in buon grado le Bonificazioni, ed i grandiosi lavori fatti fare da' suoi Reali Antecessori nella Valdichiana.

3. *Di stabili. Gin. Ginor. Descr. Pomp. funeb.* 26. (*Gh.*) Costruzione e bonificazione di tante chiese e spedali.

4. *Del far buona una spesa. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 501. (*Gh.*) Il più ch'egli avesse potuto pretendere sarebbe stata la bonificazione delle spese, quand'egli avesse fatto conoscere d'averle fatte del proprio.

BONINO. [T.] *V.* Buonino.

BONISSIMO. [T.] *V.* Buonissimo. *Bocc. Nov.* 43. 17. (*C*) [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 1. 244.

† BONITÀ. [T.] *S. f. Bontà. Brun. Etic. c.* 40. (*C*) *Maestruz.* 2. 15.

† BONIVOLERE. *Avv. Di buona voglia, Volentieri.* (*Fanf.*)

**BONLANDO.** *S. m. Spezie d'Innesto di più piante che si fa in diverse maniere.* (*Fanf.*) *Targ. Ott. in Soder. Ort. e Giard.* 331. (*Gh.*)

† **BONO.** [T.] *S. m. Bene. Lat.* Bonum. *Franc. Barb.* 316. 3. (*C*) *Guitt. Lett.* 3. 12.

† **Bon** *per* **Ben,** *a Dio. Guitt. Rim.* 1. 64. (*Man.*) (*Se non è lez. errata.*)

† **BONO.** [T.] *Agg. Buono. Guitt.*

*Il N. pr. scrivevasi* Bono e Bona, *onde il casato* Boni.

† **BONO.** [T.] *Avv. Bene. Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* (*Man.*) (*Avrebbe a essere lez. errata.*)

**BONO-ENRICO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Chenopodium Bonus Henricus, *L. Specie del genere Chenopodio, detta anche* Spinace selvatico, Mercorella, Tutta buona; *frequente ne' siti di montagna, specialmente intorno ai casolari. I teneri germogli si mangiano come gli asparagi, e le foglie degli spinaci.*

**BONONE.** [T.] *Accr. di* Buono. *V.* Buonone.

**BONPLÀNDIA.** (Bot.) *V.* Bomplandia.

† **BONSIGNORE.** *S. m.* [Val.] *Monsignore. Volg. per cel. — Baldov. Scherz.* 360.

**BONTÀ,** *e* † **BONITÀ,** *e* † **BONTIÀ,** *e* **BOINTÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Buono. *Lat.* Bonitas, *aureo. Non solo l'atto e l'abito dell'esercitare il bene o del dimostrare animo buono, ma tutti insieme i beni di qualsiasi genere, spirituali e corporei.* [T.] *D.* 3. 26. Chè 'l bene, in quanto ben, prima s'apprende, E poscia accende amore; e tanto maggio (*maggiore*), Quanto più di bontate in lui (*sè*) comprende. *E* 33. (*Alla Vergine*) In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza; in te s'aduna Quantunque (*quanto*) in creatura è di bontate.

2. *Segnatam. di bontà mor.* [T.] *Cic.* Taluni, o per sorte felice, o per bontà di natura, o per la disciplina dei genitori, seguitarono la diritta via della vita. — Bontà d'indole. — Bontà di fanciullo, d'uomo. = *Borgh. Orig. Fir.* 25. (*C*) Una natural bontà degli uomini dabbene, che non sanno credere d'altrui quel che eglino non saprebber fare. *Nov. Ant.* 20. 1. La gente che avea bontade, veniva a lui da tutte parti.

[Camp.] *Volg. Bibb. Esod.* 1. 8. La mano del nostro Signore Iddio è sopra tutti quelli che 'l domandano in bontà (*qui quaerunt eum in bonitate*). [T.] *Ps.* (*A Dio*) Insegnatemi bontà e scienza. = *Maestruzz.* 2. 15. (*C*) La bonità, per la quale alcuni s'appressano a Dio.

*Segn. Stor.* 1. 30. (*C*) Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell'animo suo sinceramente. *Senec.* Gran parte di bontà si è il voler diventare buono. — Avanzare, Crescere in bontà. [T.] La bontà eccellente dell'uomo. — Uomo di bontà, di rara bontà, *Cic.* — Uomo di singolare bontà e modestia dotato. [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 1. 2. In molti uomin bontate È del tutto annullata. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Non c'è vizio peggiore di quello che par bontà.

*Plur.* [T.] *Cecch. I Riv.* 1. Men si stimano Le bontadi o virtù. [Camp.] *Volg. Metam.* 4. E ancora penso aggiugner meriti a tante bontadi (*tantis dotibus*). [T.] Ha tutte le bontà; gli ha il solo difetto di essere impaziente.

3. *Segnatam. di Dio. Cavalc. Specch. cr.* 4. (*Man.*) La bontade di Dio vuole che l'uomo sia restituito alla Grazia. [T.] *D.* 1. 11. *E* 3. 5. *E* 15. Per sua bontate il suo raggiare aduna... in nuove sussistenze (*creature*). — Usare la bontà degli Dei, *Cic.* — *Davide:* Per la bontà vostra, o Signore. = *Red. Lett.* 1. 150. (*Man.*) Piaccia alla bontà divina di consolarci tutti. [Camp.] *Dant. Par.* 29. Della bontade (*divina*) Che li avea fatti a tanto intender presti (*gli Angeli*). [T.] *E* 32. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 19. (*C*) Bontà dello Spirito Santo.

*La* Somma *o la* Suprema Bontà, *e sim., Dio stesso. Dant. Purg.* 3. (*C*) Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolge a lei. — *But.* La Bontà infinita, cioè Dio. [T.] *D.* 3. 7. La divina Bontà che il mondo imprenta (*lo impronta di sè*). — La somma Bontà, *Ariost. Erbol.*

4. *Degli effetti della bontà in atto. Ne' libri sacri e di Dio e dell'uomo dicesi* Fare bontà, Esercitarla; *e il modo è rimaso agli It. non com., ma non ispento, e efficace.* [T.] La bontà che faceste, o Signore, al popolo vostro. = *Albert.* 12. (*Man.*) Spera in Dio, e fa' bonitade. *Dant. Inf.* 8 (*C*) Quei fu al mondo persona orgogliosa, Bontà non è che sua memoria fregi. *Cavalc. Discipl. Spir.* 43. La sua bontià mostrare a tutti.

5. *Di bontà sociale. Tes. Br.* 9. 8. (*Man.*) Noi per sola fidanza di lui (*Cristo*), e non per nostra bontà, nel nome del sovrano Padre... l'onore e l'ufficio riceviamo di vostro governamento. [T.] *Sav. Pr. in alquanti Sal.* Se voi vedete i cattivi nella vostra città, non vi sbigottite, ma crescete voi in bontà. [Camp.] *Volg. Bibb. Ecclesiast.* 7. Non volere divenir giudice se tu non puoi per le tue bontadi rompere le iniquitadi, acciocchè tu non impaurisca della faccia de' potenti (*nisi valeas virtute*). = *Ar. Fur.* 46. 76. (*C*) Dell'avvenir presaga, Sapea quanta bontade uscir dovea Dalla lor pianta (*dal matrimonio di Ruggiero con Bradamante*).

Fare bontà, *Operare da prode e cortese.* [Tav.] *Conti di ant. cav.*

6. *Di quella bontà che consiste nella mite indulgenza e nel perdono generoso, e più propriam. bontà d'animo che di cuore. Cavalc. Stoltiz.* 221. *var. lez.* (*C*) Non ti lassare (*lasciare*) vincere dall'uomo rio..., ma vincilo per bontiade. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Cesare si recava a bontà perdonare... anche al figliuolo del suo nemico. [Camp.] *Somm.* 49. Noi leggiamo dello imperatore Teodosio, ch'elli (*egli*) tenea a grande bontà quando l'uomo il pregava e richiedeva ch'e' gli perdonasse suo mal talento. (*Qui pare valga Recare a bontà del Cielo o della sorte, o Tenersene, nel senso ant. di* Boneggiarsi.)

*Mal contrapponesi alla Giustizia; ma piuttosto si deve conciliare con essa.* [T.] *Cic.* Raccomandare taluno all'altrui fede, giustizia, bontà. — La giustizia, alla quale sono congiunte pietà, bontà, liberalità, benignità, piacevolezza.

[T.] Ricorrere alla nota bontà d'alcuno, in lei confidare. — Abbondare in bontà. — *La* Bontà *per solito è meno pronta della* Benignità; *può nel modo essere men soave, anzi austera.*

7. Bontà di cuore, *non in gen. ogni bontà, neanco di quella che riguarda l'affetto, ma quella che dispone a far bene ad altri.* [T.] *D.* 3. 7. L'opra tanto è più gradita... quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita. = (*Rosm.*) La bontà consiste nell'adoperare il proprio diritto a fare del bene agli altri; e nel rendere gli altri più perfetti e felici, mediante quelle azioni, che non v'ha obbligazione di porre, ma che spontaneamente si pongono. [T.] *D.* 3. 31. Di tante cose quante io ho vedute, Dal tuo potere e dalla tua bontate Riconosco la grazia e la virtude. [Camp.] *Somm.* 30. Bontà... è ispendere se medesimo. Chè se uno dona ad un altro ciò che neente gli costa, ciò non è... grande bontà.

[Camp.] *Dant. Inf.* 11. Spregiando Natura e sua bontade. (*Come fanno gli usurai che non imitano la Natura nell'usare e distribuire dei beni.*) [T.] *E* 19. Oh Simon mago, oh miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. *Cic.* Che c'è di meglio della bontà e della beneficenza?

[Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Ora vi conterò d'una gran bontà che fa il Gran Cane a sua gente due volte l'anno.

8. † *Per Guadagno, in senso aff. al mod.* Benefizio. [Camp.] *Somm.* 8. Vogliono (*gli usurai*) avere ancora profitto e bontà di sopra (*l'usura*) per ciascuno termine.

9. [T.] *Del sentimento benevolo verso pers., meglio in sing.* La sua bontà verso di me. — Le sue bontà, *dice gli atti varii, e i segni del sentimento.* — Avere della bontà verso alcuno, molta bontà. — *Plaut.* Bontà di lui verso me. — Usare grande bontà, *e in questo senso e in altri.* — *Chi è* l'Oggetto della bontà *ne usa a suo pro o d'altri, ne approfitta, ne abusa.*

10. *De' semplici segni più o meno sinceri o efficaci. In questo senso e in altri dicesi:* [T.] Atti di bontà.

[T.] Accogliere, Riguardare con bontà. *Anco* Riprendere, *denota cortesia, affabilità, degnazione.*

*Bocc. Nov.* 15. 9. (*C*) Per la sua bontà e piacevolezza vi fu, ed è ancora,... amato assai.

*Dittam.* 1. 11. (*C*) Fatemi ancora tanto di bontade, Ch'io oda come vostra giovinezza Fosse cresciuta a tanta dignitade. *Red. Lett.* 1. 449. (*Man.*) Si compiacque S. A., per sua bontà, accennarmi il contenuto della lettera.

*Bemb. Stanz.* 50. (*C*) Dunque, vostra bontà, che sempre è molta, Darete agli oratori omai congedo. (*Qui ell. sottint.* Per *o sim.*)

[T.] *Nel chiedere non solo un favore, ma ogni minima cosa, eziandio debita, all'amico, al minore, dicesi:* Abbiate la bontà d'andare, di darmi quel foglio, d'aprire quell'uscio; *non pare gallicismo*

[T.] *Modo di rispondere al bene ricevuto:* Tutta sua bontà. — Per sua bontà prese cura di me. — Per sua bontà io ho questo bene.

[T.] *Ell. nel rispondere a lode o cerimonia dettaci:* Sua bontà, Tutta bontà sua. *O nel rammentare atto amorevole usatoci:* Per sua bontà disse, fece.

11. *Siccome possiamo esclamare:* Che bontà! *d'una cortesia che ci pare insolita, o di presente importuno, o di cosa detta o fatta a dispiacere e ad oltraggio; così nel seg. ant.* Bontà *per antifrasi e biasimo di noncuranza e di colpa. Cron. Vell.* 15. *var.* (*C*) Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre.

[T.] *Ma tuttavia diciamo:* La troppa bontà del padre, dell'educatore, lo sciupa.

[T.] Bontà incauta, credula. *La stessa voce abusasi a deridere la semplicità e la goffaggine.*

12. *Di pregi intell.* [Camp.] *Dant. Par.* 25. Come discente (*discepolo*) che a dottor (*maestro*) seconda (*risponde*) Pronto e libente (*volonteroso*) in quel ch'egli è esperto, Perchè la sua bontà si disasconda. [T.] Bontà d'ingegni, *Cic.*

[T.] Di stile.

[T.] *Vas.* 1. 201. L'architettura andò continuando, ma non già nella sua perfezione e bontà. (Perfezione *intende forse dell'esecuzione accurata,* Bontà *dell'intrinseco.*)

13. *Del valore della mano insieme e dell'animo. Non tanto com. Segn. Stor.* 1. 22. (*C*) Perchè le genti non fossero a numero,... o di quella bontà che si ricercasse. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* E diventò uomo savio e di grande valore... E quando il Gran Cane vide in questo giovane tanta bontade, mandòllo per suo messaggio ad una terra. [Val.] *Vegez. Art. Guer. Cap.* 10. È più agevole i nuovi (*soldati*) fargli imparare e riempiere di virtude, che gli spaventati recare a bontade.

*Di pregi corp.* [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 18. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè, bellezza, fortezza e quasi perpetua valitudine (*buona salute*).

[Ross.] *Della voce. Complesso delle qualità per cui essa riesce piacevole. Don.* 9. 258. La bontà della voce, che è dono della natura, in ogni tempo si è trovata in alcuni.

14. [G.M.] *D'anim. per estens. La bontà d'un cane per la caccia.* Sapeste la bontà di questa bestiuola!

15. *Delle cose.* [T.] *Il salmo:* Tu apri la mano tua; e tutte le cose s'empiono di bontà. *D.* 3. 2. Essa (*la virtù degli astri governati dagli Spiriti*) è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e il chiaro (*la luce e l'opacità*). *Ben. Bart. Rim.* 10. Non si trova di me chi meglio adocchi D'ogni bestiame subito i difetti O la bontà.

[T.] Bontà del clima, dell'aria, di terreni. = *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La bontade dell'acqua puoi tu bene cognoscere; cioè ch'ella non esca di padule. [T.] Dell'acqua, *Fedro.* — Del vino, *Plin.* — Di cibo. — Di rimedio.

[T.] D'oriuolo, di macchina.

[T.] Di merce. = *Cas. Lett. uom. ill.* 258. (*Man.*) Del vitriuolo... non ce n'è se non pochissimo, e di poca bontà. [T.] *Plin.* Bonitates gemmarum distinguere.

[G.M.] D'un panno, d'una tela.

(Chim.) [Sel.] Bontà di un metallo *o* di una lega metallica, *dicesi quando il metallo sia puro e la lega fatta di buoni ingredienti e riuscita di buona qualità. La bontà di un metallo prezioso significa talvolta il titolo, ossia la proporzione di fino contenuto nella pasta.*

[T.] *Siccome esso Plin.* Bonitate deterius; *così in ogni senso può la bontà avere gradi, dirsi maggiore o minore; e l'uno oggetto essere dall'altro vinto in bontà, o superarlo.*

† **BONTADIOSAMENTE** *e* † **BONTADOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Bontadioso.

† *Di bontà mor. Paol. Oros.* 39. (*C*)

2. † *Di valore guerriero. Vegez.* 24. (*C*) *E* 45. (*I tre es. sono di* Bontadosamente, *ma l'altra forma era pure usit. come dice l'Agg.*)

† **BONTADIOSO** *e* † **BONTADOSO.** [T.] *Agg. Buono; e sovente, Di molta bontà.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 220. I nostri antichi dissero, bontadoso cioè di bontà pieno = *Lib. Sent.* 5. (*C*) *Zibald. Andr.* 32. *G. V.* 5. 11. *Sallust Giug. R.* 183. *V. in* Bontadiosamente i *signif. distinti, come là gli dànno gli esempi, e non qui.*

† **BONTADOSO.** [T.] *Agg. V.* Bontadioso. [Val.]

*Salvin. Disc.* 1. 220. [Camp.] *Volg. Metam.* 9. [Val.] *Vegez.* 46. = *Sallust. Giug. R.* 183. (*C*)

† **BONTÈ.** *S. m. Corr. volg. di* Fonte. *Pass.* 315. (*C*) *Pataff.* 2.

† **BONTÌÀ.** [T.] *S. f. Bontà. Cavalc. Discipl. Spir.* 193. *E Stoltiz.* 221. (*C*) *Stor. Barl.* 33. *Come* Contiare *dicevano per* Contare.

**BONUCCIO.** [T.] *V.* Buonuccio.

**BONZO.** [T.] *S. m. Titolo de' sacerdoti chinesi, giapponesi, del regno di Ava e di Tonchin.* [Tez.] Bozu, *Sacerdote, Less. giapp.* [T.] *Forse aff. allo sl.* Bog, *Dio*, Bozii, *Divino. Frequente nel Bartoli.* = *Magal. Var. Operet.* 101. (*Gh.*) Tra i Chinesi e' non vi è altra spezie di religiosi, che i Bonzi, gente ingordissima del guadagno, e macchiata di vizi abominevoli. *E Lett. Ateis.* 1. 220. I Bonzi del Giappone.

**BOOTE.** *S. m.* (Astr.) *Gr.* Βοώτης. *Costellazione, detta anche* Segno settentrionale, *formato da trentatrè stelle.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Arturo è una stella di po' la cauda della maggiore Orsa, posta in lo signo di Boote. = *Tass. Mond. Cr.* 9. 2. (*M.*) Par ch'ei le gridi appresso ad alta voce Il suo pigro Boote. *E* 43. (*Man.*) Le quai (*stelle*) non rimirò l'etate antica In questo polo, in cui Boote e 'l Carro Immaginossi. *Ovid. Simint.* 1. 61. E dicono gli uomini che Boote si turbòe, e fuggío. *Alam. Colt.* 4. 93. Dritto riguardo Verso il settentrion, l'Orsa, e Boote. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 64. E tu non men di lor, pigro Boote, Fuggisti ancor colle tue pigre rote. *Ricciard. Fortig.* 25. 24. Nè questo uccel, ma il carro di Boote Saprei guidar, e quel del Sole ancora.

2. [Val.] *Fig. Nome dato per ischerzo ad un che viaggi. Car. Lett. Fam.* 2. 253. Non solamente si perderà il nome di Febo, ma... in sua vece le daremo quello di Boote, il quale, par che le si convenga molto, finchè si gira intorno al carro.

**BORA.** *S. m.* (Zool.) *Specie di Serpente mentovato dal Pulci nel Morgante, forse lo stesso che* Boa. (*Fanf.*) *Morg.* 25. 311. (*C*) Ed un serpente che si chiama Bora.

† **BORA.** *S. m.* (Meteor.) [Gher.] *Usato in vece di* Borea *nel dial. ven., giacchè questo vento predomina nell'Adriatico.* [T.] Borra, *in Prud.* = *Car. Lett.* 2. 153. (*M.*) Elleno (*le lettere*) sono spinte da bora, che le conduce asciutte e fresche.

2. † *Si piglia anche per la parte settentrionale donde questo vento soffia. Car. Eneid.* 1. 190. (*Man.*) Venne da Bora un'onda, Anzi un mar, che da poppa in guisa urtolla, Che'l temon fuori e'l temonier ne spinse.

**BORACE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale composto di acido boracico o borico e di soda, detto perciò* Borato di soda. *Se ne conosce del naturale e dell'artificiale.* = *Lo stesso che* Borrace. *V.* — *Benv. Cell. Oref.* 27. (*M.*) Parlando delle saldature, diciamo ch'elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura, una di borace benissimo macinata. *E* 28. Così si faccia fintantochè il borace abbia ribollito.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 212. Piglierai una mezza oncia di pietra piombaia e altrettanto di grisocolla chiamata borace.

2. *Usato anche come S. f. Benv. Cell. Oref.* 95. (*M.*) Non avendo parlato in questo luogo della borace, avvertisco chi legge... che nulla si può saldare senza detta borace. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. La borace, le foglie,... le setole, gli avvivatoi.

**BORÀCICO.** *Agg.* [Sel.] (Chim.) *Unito col nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido speciale che si estrae dal borace, e che chiamasi più comunem. dai chimici* Acido borico.

**BORACIERE.** *S. m. Vasetto da tenervi dentro il borace. Benv. Cell. Oref.* 27. (*M.*) La qual saldatura, mescolata assai con la detta composizione, si metta in un boraciere. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401.

† **BORÀGE.** *S. f.* [Val.] *Borraggine. Tansill. Vendemm.* 87. L'aspra borage e le crespe Scaruole.

**BORÀGINE.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Borraggine. *Red. Cons.* 1. 33. (*Mt.*) Bevendo... sei o otto once di brodo, nel quale sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. *Maur. Rim. burl.* 1. 123. Con una minestrina delicata Ben cotta di boragine e di bieta, Di man di donna in vostra terra nata...

† **BORASCA.** *S. f.* [Camp.] *Per Burrasca, scrivesi sempre nel Diz. marit. mil., derivando tal voce da* Borea, *Vento procelloso.*

**BORASSO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, e della Diecia esandria di Linn. Una delle specie più notevoli è il* Borasso a ventaglio (Borassus flabelliformis, *L.*), *in grazia delle sue foglie palmate grandissime, riunite a modo di corona alla sommità del fusto. I fusti giovani forniscono una sorta di Zuccaro detto* Jagara. *I frutti sono polposi e buoni a mangiarsi.*

**BORATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che hanno combinato colla base l'*Acido borico o boracico.

**BORBOGLIAMENTO.** *S. m. Da* Borbogliare. *Il borbogliare. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Tuttavia è in novello romore e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso:* Imperciocchè non è che una parte in mezzo, e sì non vi sente l'uomo romore nè borbogliamento.

2. † *Per Subbuglio, Tumulto. Sen. Pist.* (*C*) Nè unque per romore e borbogliamento che a Roma fosse.

† **BORBOGLIANZA.** *S. f. Da* Borbogliare. *Borbogliamento, Borboglío. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si querelano di quella borboglianza che loro si fa sentire nel ventre giorno e notte.

**BORBOGLIARE.** *V. n. ass. Quasi Mormorare, o Borbottare.* [G.M.] *Aff. al gr.* Βορβορύζειν. = *Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là. *È voce poco usit. come i suoi deriv.*

† **BORBOGLIMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Borbogliamento. *V.* — *Sen. Pist.* 122. (*C*) In verso l'alba egli udía gran borboglimento,...: era detto che egli erano i cuochi, e' bottiglieri, che s'apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare. (*Forse err.*)

**BORBOGLÍO.** *S. m. Da* Borbogliare. *Borbogliamento, Romore, Frastuono. M. V.* 11. 18. (*C*) Di che gran borboglío si sparse per lo parlamento, e tale, che fe' concitamento a civile romore. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglío di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco.

2. *E per estens. Rucell. Prov.* 9. 4. 80. (*M.*) E quando si odono su per le nugole più alte i borboglii minaccevoli de' tuoni strepitosamente discorrere.

3. *E fig. Per Sollevazione. G. V.* 9. 101. 1. (*M.*) Essendo messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo re Ruberto, nel borboglío d'Alessandria.

4. **Borboglío di ventre.** *Borbottamento di ventre* (*Fanf.*)

**BORBONE.** [T.] *S. m. e Agg. Dalla baronia di Borbone d'Arcimbaldo, portata in dote al figliuolo di S. Luigi, e da Carlo il Bello fatta Ducato, prese nome la stirpe che diede Principi a Francia, Spagna, Napoli, Lucca, Parma.* [T.] La schiatta dei Borboni. — I Borboni, Un Borbone.

[T.] *Quasi Agg.* Casa Borbone. — Re Borbone.

**BORBONESE.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Borbonico, § 2.

**BORBONIANO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Borbonico, § 2.

**BORBÒNICO.** [T.] *Agg. Da* Borbone. [T.] *Monti, Bassv.* — Stirpe borbonica. — Regno, Museo. *Questo del Museo deve rimanere titolo storico, per intendersi. E nella storia rimarranno gli altri usi altresì senza il pedantesco* ex *che usa adesso.*

2. *A modo di Sost.* I Borbonici, *Fautori de' Borboni; che altri dice* Borboniani. *E altri* Borbónidi, *I principi di casa Borbone.* Borbonese, *poi e Agg. sost. della prov. di Bourbon in Fr.* [T.] *Davil. Guer. Fr.* 1. 345. *Giovio, St. Agg.* 250.

**BORBÒNIDI.** [T.] *S. m. Sempre plur. V.* Borbonico, § 2.

† **BÒRBORA.** *S. f. Una parte della nave. Segner. Pred.* 27. 9. (*M.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia, ed orza, d'artimone, e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collare le vele, di sarpar l'áncore; di sarte, di governi, di gomene, di scolta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole. *V.* Burbera.

**BORBOTTAMENTO.** *S. m. Da* Borbottare. *Il borbottare. Varch. Ercol.* 53. (*C*) Onde nascono rampogne e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

2. *Lo stesso che* Borboglío, *o come dissero gli antichi* Borboglianza. *Romore che si sente negl'intestini procedente da flati, o depravata digestione. Red. Cons.* (*M.*) Borbottamenti e ruggiti. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ha la signora un continuo mormorio di flati, ruggiti e borbottamenti, da essa assomigliati a un dibattimento d'acqua in qualche gran vaso.

**BORBOTTARE.** *V. n. ass. È propriamente quando alcuno, non si contentando di alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa e confusa.* [T.] *Suono che congiunge quelli del* Bollicare *e del* Mormorare *con un altro più forte.* Bombitare, *i Lat., del Ronzare delle api.* = *Dittam.* 1. 4. (*C*) E così sbalordita, Borbottando, parlò: perchè consenti? *Sen. Pist.* Riguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi che borbottano intorno al fuoco. *Sen. Ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione, ancorchè ingiusta, di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 19. 88. E borbottando s'acconcia a dormire.

2. *Vale anche Far confuso romore, come fanno le voci indistinte.* (*Fanf.*)

3. *Per Recitare sotto voce. Att. e N. ass. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*C*) Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 132. Lo vedevo divoto, sentendolo continuamente quando borbottar salmi, quando colla corona in mano. [T.] *Bern. Orl.* 41. 13. Sentendo il paladino Ch'era con l'orazione a' Santi addosso E borbottava e davasi nel petto, Gli domandava quel ch'avesse detto. *Frottola contro al Savonarola. Giorn. Arch. Stor.* VII. 81. In lui non è bontà Se non di borbottare, E graffiare ogni altare. [Tor.] *Mont. Pers. Volg* 1. 5. E tu sommesse Preci borbotti. [T.] *Prov. Tosc.* 173.

4. [Val.] *Per Dir sotto voce. Lett. Scelt. Ant. divers.* 81. Aveano ogni dì più renduto dubbioso il Pontefice, non facendo mai fine di borbottarsi all'orecchio molte cose.

5. *Per simil. dicesi di quel Romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata trituraziene dei cibi.* [Val.] *Anguill. Rim. piacev.* 179. Io desidero al naso questo fumo, Benchè il ventre borbotta e non si pasce D'altro che d'ambracane e di profumo. = *Red. Cons.* (*C*) Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. [Tor.] *Red. L. Mor.* 127. Che il corpo faccia se non ruggire e borbottare, sono i veri e reali contrassegni d'una vera ipocondria. = *Salvin. F. B.* 3. 2. 11. (*Mt.*) *Borbottare*, del suono, come βορβορύζειν il gorgogliare, e il borbottare del ventre.

6. *E detto del cielo, quando, chiuso di nuvoli, minaccia temporale. N. ass. Bart. Geog. Mor. c.* 16. (*M.*) Or mentre a passi lenti e d'un gravissimo andare il portano (*il cadavere di Britannico*), tutto intorno si rannuvola il cielo, e borbotta e romoreggia e tuona. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 2. 55. Il cielo intanto mormora e borbotta, E ogni momento si annerisce più.

7. [Val.] *Detto del romore che fa la pioggia cadendo. Anguill. Metam.* 1. 70. Vien giù la pioggia più spesso che puote; L'aria percossa ne borbotta e freme.

8. *Trasl. Per Mulinare, Fare svolgere una quantità di svariati pensieri. Morg.* 4. 53. (*C*) Ma Ulivier nella mente borbotta.

9. *Usato a modo di S. f. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e non impediamo gl'intendimenti di que' che orano.

**BORBOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Borbottare. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. A' quali basta una parola borbottata fra' denti dal principe.

**BORBOTTATORE.** *Verb. m. di* Borbottare. *Chi borbotta.*

2. *Per Mormoratore. Sen. Pist.* (*C*) Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che dánno materia a' borbottatori, e gracidatori.

**BORBOTTINO.** *S. m. Vaso di vetro col collo lungo e ritorto, che nel versare il liquor contenuto par che borbotti gorgogliando. Red. Ditir.* 44. (*C*) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

2. *Dicesi anche di Manicaretto apprestato con diligenza e di buon sapore.* (*C*) (*Forse è così detto, perchè si suppone, che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò che bolle a fuoco lento.*) (*M.*)

**BORBOTTÌO.** *S. m. Da* Borbottare. *Il borbottare continuato. Fr. Jac. Cess.* (*C*) I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottío delle femmine.

2. *Per quel Romore che fanno i liquidi nell'uscire da un vaso di collo stretto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. (*M.*) *Borbottini...* dal borbottío che fanno nel vôtarsi.

3. *Vale anche il Borbottamento e Romore che si sente negl'intestini, procedente da flati o depravata digestione. Red. Cons.* 1. 94. (*M.*) Sente,..., de' borbottíi e de' ruggiti nel ventre inferiore.

**BORBOTTONE e ÒNA.** *Agg. e Sost. Da* Borbottare. *Che borbotta, Borbottatore. Tac. Dav. Post.*

426. (*C*) Impara, qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa,...

2. **Borbotton borbottone.** *Post. avverb. vale Borbottando. Non com. Alleg.* 60. (*M.*) Mi partì', Quest'inno gorgogliando nella strozza borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto.

**BÒRCHIA.** *S. f. Scudetto colmo di metallo, che serve a varii usi, e sempre per ornamento.* [T.] *Aff. un po'a* Bulla, *Bolla; ma meglio dal risalto, come il Fr.* Bord, *che corrisponde in qualche senso al lat.* Ora. = *Fir. As.* 183. (*C*) E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro adornandoti, ti farò allegro. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 19. Una ricca vesta... riccamente abbigliata con borchie e maschere d'oro. — Borchia della cintura. = *Alleg.* 18. (*M.*) Questo (*bastone*) senza ornamento Di cuojo, o di velluto, Senza borchie, bullette, e senza fiocchi, Avidi a sè tirava tutti gli occhi. *Bart. Tort. Diritt. Introd.* Quegli antichi (*testi*), legati in due assi di faggio, tempestate di sì rilevate e forti borchie di ferro, che triste l'ossa dove giungevano. *Car. Stracc.* 3. 5. (*Mt.*) Due topazii ciottoli grandi, conci per borchie del suo cavallo.

[T.] Del cassettone. — Delle tende. — D'una portiera.

[T.] Borchia da appendere il cappello.

2. (Vet.) [Valla.] *Ornamento rotondo nella sua circonferenza, appianato e coperto, che si mette alle due estremità del morso della briglia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. Il freno, le guardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie.

**BORCHIACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* BORCHIA. *Grossolanamente lavorata e pesante.*

**BORCHIAJO.** *S. m. Da* BORCHIA. *Artefice che fa borchie. Non com. Benv. Cell. Oref.* 59. (*M.*) Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai e borchiai, che gettano finimenti da mule e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo che dicemmo usare i borchiai.

**BORCHIETTA.** *S. f. Dim. di* BORCHIA. *Cerimon. Pomp. e Fest.* 109. (*Gh.*) Il busto era tutto ripieno in luoghi convenienti di gran numero di bottoni e borchiette d'oro a uso d'abbottonature.

**BORCHIETTATO.** [T.] *Agg. Fornito di borchie.* [T.] *Pindem. Odiss.* Sedia d'argento borchiettata.

**BORCHIETTINA.** [T.] *Sottodim. di* BORCHIA. [T.] Borchiettine dorate.

**BORCHINA.** *S. f.* [T.] *Dim. e Vezz. di* BORCHIA. *Fagiuoli*, 52.

**BORCHIONA.** [G.M.] *S. f. Accr. di* BORCHIA.

**BORCHIONE.** *S. m. Accr. di* BORCHIA. *Vasar. Vit.* 8. 183. (*Gh.*) Tanto quanto erano grosse le travi fu fatto un piano che rigirava intorno ai quadri e a tutta l'opera, con borchioni insù le crociere e cantonate di tutto il palco. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 123. L'ornamento delle dette pitture... è tutto intagliato, con alcuni rosoni e borchioni che pajono smaltati.

**BORDA.** *S. f.* (Mar.) *La maggior Vela nelle galee dopo il* Bastardo. (*Fanf.*) *Stat. Ord. S. Stef.* 126. (*Gh.*) Portino (*i vascelli*) il bastardo grande, borda, treo, e trinchetto. [Camp.] *Diz. marit. mil.*

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 44. Nel medesimo modo si tagliano le altre vele..., la borda di cotonina di Marsiglia vuol canne da 600 in 650. *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele latine... l'artimone, la borda, la mezzana, il trinchetto.

2. [Camp.] † *Per Fodera, Soppanno, Parte interna della sella. Din. Din. Mascal.* 1. 2. E quando gli è posta (*la sella*), si ordini non faccia buso, e la sua borda sia molto morbida, e si faccia sì che per la prima volta non gli faccia lesione.

**BORDÀGLIA.** *S. f. Quantità di gente vile e abbietta: Genia, Canaglia, Marmaglia. Non com. M. V.* 4. 91. (*C*) La compagnia del Conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000 barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo e bordaglia. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* ribaldaglia, *come gli stampati.*) *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500 barbute ben montate, e bene in arme,..., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 63. Separarsi dall'altrettanto malvagia che dispregiata bordaglia de' Bonzi.

**BORDARE.** *V. a. Percuotere, Bastonare. Aff. a* Bordone. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. (*C*) O bordiamgli, e frustiamgli tuttadue Co' manichi dell'aste i ribaldoni. (*Così non com.*)

2. [G.M.] S'accapigliarono insieme, e lì, borda! (*si percossero*).

3. [G.M.] *Per Incitare all'opera* · Borda! (*Lo stesso che* Dai, Su!)

4. [G.M.] *A chi, avvertito di desistere, bada a fare o ripetere la medesima cosa:* E borda!

5. *Vale anche per Sciaguattare. Non com.* (*Fanf.*)

6. (Mar.) [Fin.] *Distendere una vela mediante le scotte dopo averla sciolta ed allargata.*

(Mar.) *Rivestire di bordatura le membra della nave.* (*Fanf.*)

**BORDATA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Parte del bordeggio fra un cangiamento di mure e l'altro, Corsa di bolina.*

**BORDATINO.** [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Bordato, *e in qualche luogo più com. di quello.* Una giacchetta di bordatino.

**BORDATO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Tela, o Drappo listato e variegato. V.* BORDO. *Buon. Fier.* 4. 5. 13. (*C*) Bastiti quel bordato.

2. *Dicesi anche la Vesta fatta di tal drappo. Buon. Fier.* (*C*) E tu il bordato attacca a questa stanga.

(Mar.) [Fin.] *Bordato. V.* FASCIAME.

**BORDEGGIARE.** *V. n.* (Mar.) [Fin.] *Navigare contro vento alla bolina, ora con un bordo ora coll'altro. Dicesi pure* Archeggiare, *e figuratamente* Tessere. = *Bart. Simb.* 2. 1. (*M.*) Assomigliandoli ancor alle navi, che stan sulle vele, perchè bordeggiano contra vento. [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 11. Due vele bordeggiavano l'una incontro dell'altra in grandissima distanza.

[Cont.] *Fal. Voc.* Bordeggiare, Volteggiare col vascello. *E Vas. quadri.* 1. 18. Mentre si ricaricano i tirati (*cannoni*), ve ne siano da poter tirare, perchè verrebbe il nemico a bordo senza risco se già con il vento non si bordeggia.

**BORDEGGIATA.** *S. f.* (Mar.) [T.] *Atto del bordeggiare, e spazio che il legno misura a quel modo.* In tre bordeggiate non ha guadagnato che mezzo miglio.

**BORDÈGGIO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Astratto di* BORDEGGIARE. *Dice piuttosto il modo dell'andare, che l'effetto.*

**BORDELLARE.** *V. n. ass. Da* BORDELLO. *Sbordellare, Stare in bordello, Usare, Vivere con costumi da bordello. Lib. Mott.* (*C*) Che cento anni poss'io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 92. Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannia..., e cento mila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

† **BORDELLERÌA.** *S. f. Voce scherzevole e bassa. Bagattella, Cosa di piccolo rilievo.* [G.M.] *Quel che adesso dicesi* Corbelleria. = *Cellin. Vit.* 1. 84. (*M.*) Da mo innanzi non voleva più fare quell'arte di grossería, solo voleva attendere a fare di quelle bordellerie piccole, da poi che le erano così ben pagate. *E appresso:* Io gli protestavo bene, che... a lui mai non riuscirebbe di far quelle sorte bordellerie.

† **BORDELLETTO.** *S. m. Certa cosa di cui non si sa, o non si vuol dir il nome. Voce plebea. Bell. Bucch.* (*Mt.*) *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 16. (*Gh.*) E sì li percuotono, come i vostri fanciulli fanno co'le bucce d'anguille intorno quel bordelletto ch'e' chiaman fattore. *Aret. Rag.* (*Mt.*) Veniva a me un uccello nuovo... carico di puntaletti, di nastretti e di bordelletti.

**BORDELLIERE.** *S. m. Da* BORDELLO. *Frequentator di bordello. Non com. Ott. Com. Inf.* 4 55. (*C*) Ebbe,... figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

**BORDELLINA.** *S. f. Dim. di* BORDELLA, *se non che tanto significa Bestiolina, quanto Donnina. Mar. Orazio in Baldov.* « Chi la sorte *ecc.* » *p.* 200. (*Gh.*) Si sente tuttora in bocca del nostro popolo (*fiorentino*): Guardate queste due bordelline; Questa è una bella bordellina, o una donnina ben fatta e grassoccia.

† **BORDELLINO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Veste di tela vergata. Cecch. Ass.* 4. 2. (*M.*) I' mi muojo di freddo con questo bordellino indosso.

2. [Val.] *Detto per ischerzo di cosa che arrechi disgusto. Fag. Rim.* 1. 67. E (*Amore*) nel cor mi cacciò quel bordellino (*un lungo strale*).

**BORDELLO.** *S. m. Luogo pubblico dove stanno le donne di mala vita.* [T.] *Sasson.* Bord e Borde, *Casetta; e quelle di tali donne ai Lat. erano* Celle e Antri. *Fors'anco suono imit. dal romore tumultuoso di tali luoghi, come in senso sim.* Chiasso. [Val.] *Bianch Sat. Sold.* 117. *Bordello:* forse dal tedesco *Bord* che vale *estremità;* poichè nelle parti estreme delle città veniva assegnata l'abitazione alle donne, le quali vendevano la loro onestà. = *Nov. ant.* 77. 1. (*C*) Come è ciò che voi siete al bordello? Ed elle risposero,... *Bellinc.* [Camp.] *Volg. Bibb. Ezec.* 16. (*traduce* lupanar). *Guid. Giud. A.* IV.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Da donna di bordello,... da beccature di corvo e da giuoco di tre dadi, Dio ci tenga liberati.

2. *Fig.* [Camp.] *Fare stare in bordello. Volg. Art. Am.* III. La mia voce non ti fa stare in bordello (*Nec vos prostituit mea vox*).

3. *Trasl. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ahi serva Italia,... Non donna di provincie, ma bordello. [Val.] *Fortig. Cap.* 2.

4. [Val.] **Mettere in bordello una cosa,** *Disonorarla, Avvilirla. Ar. Sat.* 2. L'adulazion vile spagnuola: Messo ha la Signoria fino in bordello. (*Avvili questo titolo.*)

5. † **Egli è un bordello,** *Egli è un vitupero. Bald. Comp. Dramm.* 1. 3. (*M.*)

6. **Andare al bordello o in bordello** *vale fig. Andare in malora, Essere perduto. Non com. V.* ANDARE. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 50. E di veder l'imperio ire in bordello. *Ros. Sat.* 3. Dietro le donne ognun perde il cervello, E le cose con lor tutte a gran passo... vanno in bordello. *Fag. Rim.* 3. 337. Vi stia forzato, o pur di buona voglia, La libertà per lui gita è in bordello. = *Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*)

7. *Per Romore, Frastuono. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta? *Malm.* 9. 1. S'e' comincia qual bordello Di quell'artiglierie.

[Val.] **Far bordello.** *Far fracasso. Ner. Sammin.* 2. 13. E giunti nel cortil, veggiono sparte Le genti del servizio a far bordello. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. E cinguetta d'amore e fa il bordello Or col suo sposo, ed or colla Giannina.

8. † **Mandare in bordello.** *Non com. Dar cattivo commiato.* (*C*) [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 224.

† *Gittar via una cosa con dispregio.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 13. 42. (*C*)

† *Altro modo triviale d'imprecazione.* [Val.] *Lasc. Cap. Su la Pazzia.* Vada pure in bordel l'argento e l'oro.

**BORDELLO.** *Agg.* [M.F.] *Grosso, Fatticcio, Materiale. Baldov. Comp. Dramm.* Ell'enno (*sono*) do' bordelle. (*Parla di due ciuche grasse e grosse.*)

2. [M.F.] *Nell'uso dicesi anche di persona. E in altri dial., a modo di Sost., più evidente, vale Ragazzo e Ragazza.*

3. † *Agg. f.; giacchè del masc. l'es. a noi manca.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Lingua bordella Per sette favella. (*Da* Bordello *per Chiasso e Scandalo.*)

**BORDIGLIO.** *S. m. Grossezza del filo. V.* BORDIGLIONE. [T.] *Forse dal risalto. Lat.* Ora.

**BORDIGLIÒNE.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Grad.] *Termine delle incannatore, delle tessitore di seta. Chiamasi così quella Grossezza più o meno lunga che talvolta incontrasi nella seta sciolta o che rende il filo disunito.* (*Potrebbe essere che fosse una storpiatura della voce* Bordoni, *nel significato di quelle prime penne che spuntano gli uccelli, usata qui per similitudine?*)

**BORDO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Il Fianco del bastimento e per estensione il Bastimento stesso.* [T.] *Fr. e altre lingue* Bord; *ma è anco aff. all'it.* Orlo, Ora, Proda. *Germ.* Bort, *Sostegno. Gli usi di* Borda, Bordiglio, Abbordare, *dicono che non è gallic.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 66. Una nave, che passi dal mare in un fiume, prende men bordo e affonda alquanto di più perciocchè ella entra in acqua meno pesante. *E* v. 192. I grandi (*vascelli*) hanno più alberi e sono molto alti di bordo.

2. (Mar.) [Fin.] **Alto bordo,** *appellativo dei maggiori bastimenti, dalle fregate in su, dei loro capitani e ben anco dei loro marinai, dicendosi:* Nave d'alto bordo, Capitano d'alto bordo, Marinajo d'alto bordo. *Usasi pure figurativamente per dinotare un capitano od un marinajo eccellenti.* = *Red. Annot. Ditir.* (*C*) Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma,... [Cont.] *Cr. Naut. med.* v. 525. Il corpo principale dell'armata si compone tutto di vascelli grossi e d'alto bordo. *Spet. nat.* v. 186. Figura d'un vascello d'alto bordo.

**Nave di basso bordo.** *Quella che ha il fianco basso.* (*Fanf.*)

3. [Val.] **Vascello d'alto bordo,** *metaf. Gran personaggio, Persona considerevole per ricchezza o potenza. Fag. Pros.* 54. Repentina maligna tempesta, la quale talvolta nel mare istabile di questo mondo anco vascelli d'alto bordo sommerge.

[Cont.] *Dudleo Arc. mare,* IV. 7. Le galere e galeazze ordinariamente sono più facili assai a mettere

in ordinanza, e tenerle, che non sono i vascelli quadri d'alto bordo.

[G.M.] *Dicesi anco addirittura* Personaggio d'alto bordo. (*Quasi che non a tutti sia dato accostarvisi per l'alta sua condizione.*)

4. [M.F.] **Girar bordo, Girare di bordo**, *Andarsene. Uso.*

5. (Mar.) [Fin.] **A bordo**. *Dentro o Vicino al bastimento.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* I. 18. Ve ne siano da poter tirare (*dei cannoni*) perchè verrebbe il nemico a bordo. *Cons. Mar. Gen.* XV. Gli ufficiali, marinari, soldati, e fanti accordati con qualsivoglia nave... potranno presentarsi e fermarsi al bordo della loro nave.

[Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 6. L'augurio migliore era... la compagnia che vi trovammo a bordo.

[T.] **Andare a bordo**. *Montare in barca.*

[G.M.] **Essere a bordo** (*sulla nave*).

[T.] *Quando chiamasi da terra que' che sono nella barca:* Oh di bordo!

6. [Val.] **Bordo** *per Margine. Segner. Firm. Strad.* 1. 230. Fatti piantar due sagri sopra il bordo del fosso, visitava e stimolava i lor bombardieri.

7. [D'A.] *Usato anche per Bordeggiata. Corsini, Trad. del Solis, pag.* 708. Uno di essi brigantini si lasciasse vedere, mostrando con diversi bordi di andar a caccia alle canòe de' viveri.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* II. 22. Non potendo poi con altri bordi montare per quello vento.

† **BORDO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Tela, che poi si disse* Bordato *e* Bordatino. *Quad. Cont.* (*C*) Per libbre 13 di bordo genovese, per fare una materassa. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti,... il taffetà, il bordo, la posta, il zendado, le sargie di seta.

**BORDONALE**. *S. m.* [T.] *In Corsica, grossa Trave. Anco in altri dial. quella Trave molto più grossa dell'altre, che nel mezzo della stanza corre dall'una all'altra parete facendo per lo più angolo retto con le travi del palco, per reggerlo meglio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 412. Le pertiche, i ceppi, i travi, i bordonali.

**BORDONCINO**. *S. m. Dim. di* BORDONE. [T.] *La parte delle penne più gracile.*

[T.] *Di chi è danneggiato e, come suol dirsi, pelato, dicesi:* Cavargli non solo le penne maestre, ma i bordoncini.

**BORDONE**. *S. m. Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* [T.] *Negli Stat. di Pad. è* Bastone *con entro punta da ferire; e Papia spiega* Burdo *con* Verutum, *da* Veru: *onde avrebbe la stessa orig. di* Verrettone. *E i viandanti possono averlo usato a sostegno e a difesa. Germ.* Bort, *Sostegno.* = *G. V.* 6. 92. 4. (*C*) Fammi dare..., e 'l mio bordone e la scarsella, com'io ci venni. *Maestruzz.* 1. 34. Colui che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone o la scarsella del proprio prete,... *E* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello interdetto benedicere la scarsella e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg.* 33. Che si reca il bordon di palma cinto.

2. [T.] *Fam.* Prendere il suo bordone, *Andarsene d'uno in altro paese.*

3. [M.F.] **Piantare il bordone in un posto**, *Fermarvisi a stare, Appiopparvisi.*

4. † *E per Palo.* [T.] *Virg. Ug.* 191. Regge la nave con uno bordone ferrato. (*Conto subigit.*) *E* 148. Contos *traduce* Bordoni. (*Acuta cuspide.*)

5. *Per simil. Dicesi di alcuna cosa lunga e tondeggiante ed a figura di bordone. M. V.* 3. 44. (*C*) Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il quale corse di verso tramontana in mezzodì.

6. [Val.] *Spezie di Lancia celtica. T. Liv. Dec.* 2. 183. Il consolo era ferito d'uno bordone nella spalla manca. (*Così leggono i Codici Torinese e Riccardiano.*)

7. (*Tom.*) Bordoni, *delle penne degli uccelli. Aff. a* Bord, *lat.* Ora, *che risalta dal resto del corpo.*

8. *E fig. Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*M.*) Si vuol dir che, chi litiga, s'imbosca In un sì fatto intrigo, Che entrandovi, non messo anco i bordoni, Non esce senza aver più e più volte Gettatevi le penne.

9. *Per simil. Que' Peli vani che spuntano sulla faccia dell'uomo. Malm.* 9. 18. (*C*) Chi versa giù bolliente la rannata, Che pela i visi e porta via i bordoni.

10. *Fig.* **Rizzarsi o Mettere i bordoni** *vale Raccapricciarsi. Salvin. Ann. Son. Cas.* 52. (*M.*) *Horripilare*, disse Lucrezio dell'arricciarsi de' peli, che anche si dice Mettere i bordoni, quando uno si raccapriccia, e trema forte. *E Pers. Sat.* III. *p.* 33. (*Gh.*) Ti fai freddo, quando Bianco timor fa mettere i bordoni.

(*Tom.*) **Venire i bordoni** (*di paura, ribrezzo, orrore, pietà*). Mi vengono i bordoni a dirlo, a sentirlo.

11. (Ar. Mes.) *Travi grosse poste per sostegno, o palco.* [Cont.] *Stat. Legn.* 27. Carrata di legname qual si sia, o d'asse, o bordoni, o trave. *Cit. Tipocosm.* 387. La travatura, i travi, i bordoni, i soffittati, o sfondati o non isfondati. = *Cron. Strin.* 120. (*M.*) Non istate perchè poi fosse messo bordoni, od altro dificio della detta gran casa, o palagio di Madonna,... [Camp.] *Volg. Bibb. Eccles.* 10. Nella pigrizia s'aumilieranno li bordoni della casa, e la casa gocciolerà nella infermitade delle mani (*contignatio*). *E Cantic.* Li dicorrenti delle nostre case sono di cedro, e li bordoni nostri sono di cipresso (*laquearia*). = *Uzzun. Prat. Merc.* 4. 31. (*Man.*) Bordoni a uno traino. *E appresso*: Bordoni, travi castagnuoli.

12. † (Ar. Mes.) [M.F.] *Bacheca, Vetrina. Docum. Senes.* 99. Tali lavori non si possino vendare per alchuno, nè tenere sul bordone per vendare, nè etiandio fare vendare ad alcuna persona.

13. **Bordone**. (Astr.) *Le cinque stelle, che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d'Orione. Queste tre ultime sono dette i Mercanti.* (*Mt.*)

**BORDÒNE**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Pare che in origine gli antichi volessero con questa parola significare propriamente il Basso, come sostegno della sovrastante armonia.* [T.] *In questo senso, suono imit. aff. a* Murmur, *e sim. Fr.* Bourdonnement. [Ross.] *Agazz.* 9. La tiorba..., con le sue piene e dolci consonanze, accresce molto la melodia, ripercotendo e passeggiando leggiadramente i suoi bordoni.

2. **Bordone** *o* **Falso bordone**. *Si chiama una specie di Canto, cioè una Modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci sulla stessa corda. Ces. Descr. Fest.* 22. (*M.*) Data la benedizione, cantato prima l'inno *Pange lingua* in falso bordone da un coro di forse cinquanta voci, furono da capo aperte le nuvole, e riapparve l'immagine.

3. *Per simil. Malm.* 11. 13. (*Mt.*) Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei, cantando il lor falso bordone,...

4. **Tenere** *o* **Far bordone**. *Fare il falso bordone. Dant. Purg.* 28. (*C*) Ma con piena letizia l'ôre prime, Cantando, riceveano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But. ivi.* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

5. *E per simil. Car. Rim.* 81. (*M.*) Odi là il fonte, e quel fronzuto pino, Mentre un mormora dolce, e l'altro fischia, Come insieme si fan quilio e bordone.

6. *E fig.* **Tener bordone ad alcuno** *vale Fare quel ch'egli fa, Andargli a versi. Ces. Lett. Cic.* 1. 9. (*M.*) Farò in modo quinci innanzi che tu in fatto di lettere non possa accusarmi di negligente. Ora tu che stai costì a piè pari, vedi di tenermi bordone. (*Il lat. ha:* Tu modo videto in tanto otio ut par mihi sis.) *Lami, Dial.* (*Mt.*) Tanto bastò che tutti gli altri tenessero bordone al loro maestro di cappella.

[T.] *Fam.* Tener bordone a chicchessia, *Gareggiare seco in abbondanza e facilità di discorso.*

7. [M.F.] **Bordone**. *Quella Canna della piva che fa il basso continuo. Rim. burl.* 305. Quando salir le vuol sopra il padrone, Geme che par d'una piva il bordone.

[Cont.] *Corda del liuto. Cit. Tipocosm.* 494. Il liuto, o grande o piccolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane.

*Così chiamasi anche un Registro d'organo di sedici a trentadue piedi.* (*Mt.*)

† **BORDONIZZARE**. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Comporre od Eseguire il falso bordone.*

(Mus.) [Ross.] *Eseguire una melodia accompagnata da un pedale continuo. Don. Ann. Disc.* 6. 374. In quella guisa quasi che fa la parte acuta della Piva col flauto grave o Bordone (il che Franchino chiama Bordonizzare).

**BÒREA**. *S. m. Nome di Vento di tramontana. Lat.* Borea, *gr.* Βορέας. *Amet.* 47. (*C*) E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare, e quali al soave zeffiro sanza alcuno ostaculo concedere.

*Senza art. e bisill. Dant. Par.* 28. (*C*) Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Petr. son.* 79. Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

2. *Per la Parte settentrionale, d'onde soffia questo vento. Petr. son.* 229. (*M.*) Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. [T.] *Bocc. Filoc.* Infra 'l Ponente e i regni di Borea.

3. *Fu usato anche fem. nel signif. del tema.* [Camp.] *Volg. Eneid.* III. Ecco la Borea mandata dalla stretta sedia di monte Peloro. *E Volg. Art. Am.* II. Perocchè ora corriamo con la Borea che trae di verso Tracia. = *Car. Volg. Long. Am.* (*M.*) Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava. *Cas. Lett. Gualt.* Baciate la mano a monsig. reverendissimo Bembo, che debba essere alla casa nuova, se la borea vi ha così assaliti come noi.

**BOREALE**. *Agg. com.* Borealis *è in Avien. Di Borea, Settentrionale. Vit. Plut.* (*C*) E guatavano verso la parte boreale. *Rucell. Api.* 219. Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal che l'onda indura. [T.] *Targ. Alimurg.* 28. Il predominio di venti boreali nell'estate stringe le biade serotine, le abbruciacchia, le fa indugiar a granire. *Torric. Lez.* 47. Il mondo inaridito e agghiacciato dal vigore di que' freddi boreali.

[T.] *Ar. Fur.* 10. 72. Alli Germani, e al resto Di quella boreale orrida terra.

[Cont.] **Latitudine boreale**. *Cr. Naut. med.* III. 411. La quale larghezza è di due modi, Boreale ed Australe; la boreale comincia dall'equinoziale e termina nel polo artico.

[Cont.] **Declinazione boreale**. *Cr. Naut. med.* IV. 428. Essendo dunque questo intervallo ove arriva il sole di gr. 23 min. 30, uno verso l'ostro, e l'altro verso settentrione..., l'uno si chiama declinazione australe e l'altro declinazione boreale.

Aurora. *Fenomeno di meteora.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 234. Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora. [T.] *Plur.* Le aurore boreali.

† **BÒREO**. *S. m. Agg. da* BOREA. *Boreale. Montem. son.* 22. (*M.*) Il bóreo vento. *Qui pare abbia a pronunziarsi coll'acc. sulla prima voc., ma Ovid. lo pone sulla seconda.*

† **BORGAGGIO**. *S. m. Borgo. Stor. Semif.* 29. (*Mt.*) L'altro (*arco*)... mettea in un gran borgaggio che facea su per la strada romana, tutto pieno di case. [D'A.] *Giustiniano, Guerre di Fiandra, Anversa* 1609, *pag.* 43. Perchè trovavano il borgaggio serrato, ruppero le porte.

**BORGATA**. *S. f. Borgo. Ricord. Malesp.* 12. Quivi sulla cima fondarono certe casette e capanne, intorno al ponte,..., e chiamavasi quella borgata Villa Sarnina.

[G.M.] Una borgata di case (*tante case che fanno un borgo*).

2. [Val.] **A borgata**. *Avv. In quantità da simigliar borghi, borgate. T. Liv. Dec.* 2. 307. Li Sanniti in quello tempo abitando nelle montagne a borgate,... correvano....

**BORGATELLA**. *S. f.* [T.] *Dim. di* BORGATA.

† **BORGESE**. *V.* BORGHESE.

**BORGHESE** e † **BORGESE**. *Agg. e Sost. com. Lo stesso che* Cittadino, *pigliandosi ancora talvolta per Abitatore di borgo.* [T.] *Nel senso che le ling. settentr. dànno a* Bourg; *come* Villa, *anco nell'ant. it. valeva Città.* Burgarius, *in Isid. In una Gl.* Burgensis. = *Tes. Br.* 9. 1. (*C*) Reverenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant.* 25. 1. Un borghese di Francia avea una sua moglie molto bella. [Val.] *Pulc. Morg.* 13. 31. Onde un borghese, non ti dico quale, Un pajo buoi dormendo immaginava. = *Segr. Fior. Mand.* 1. 1. (*C*) Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

2. † Stajo borghese, *dal Borgo di S. Lorenzo in Tosc.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 436.

**BORGHESÌA** e † **BORGESÌA**. *S. f.* [M.F.] *Ceto de' cittadini, il Ceto mezzano. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 81. Si sa quello che sono gli abitanti di tutti i porti: negozianti, paesani o stranieri: borgesia, artisti, e poc'altro.

**BORGHETTINO**. *S. m. Dim. di* BORGHETTO. [T.] *Piccolo, ma ameno.*

**BORGHETTO**. *S. m. Dim. di* BORGO. *Piccolo*

*borgo.* = *G. V.* 12. 49. 3. (*C*) L'acqua,..., in quel borghetto rovinò case e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino. [Val.] *Ar. Fur.* 9. 6. Per Vernia e per Guascogna ancora Rivide fino all'ultimo borghetto.

2. *N. pr. di paese nel Veronese e nel Lodigiano.*

**BORGHICCIUOLO.** *S. m. Dim. di* Borgo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 78. Ver'è che pur ve n'abitavan certi In alcun borghicciuol.

**BORGHIGIANO.** *Agg. e Sost. Da* Borgo. *Abitator de' borghi.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 321. Fatto discostare i borghigiani e i contadini... di nuovo appresso si messero in corsa. *Bart. Cin.* 2. 60. Que' duemila borghigiani loro divoti spingevano contro a' Padri.

2. *E nel fem.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Una povera borghigiana di sotto a Lublin avea nel suo orticello... da quattrocento e più bei piedi di ramerino.

3. *Segnatam. del paese di Borgo in Lomellina, e dell'altro in Corsica.*

**BORGIOTTO.** *Agg. e S. m.* (Agr.) *Sorta di fico di dura pelle e delicato sapore.* [G.M.] *Comunem.* Brogiotto. = *Salvin. Disc.* 2. 350. (*Mt.*) Borgiotti (*fichi*) udì... essere detti, da Cesare Valentino Borgia che di Spagna li recò in Italia,...

† **BORGNOLA.** [M.F.] *S. f. Corbelleria. Panciat. Scritti var.* 114. Perchè rinnovare con sì severe costituzioni l'obbligo dell'imprese, in tempo che i censori, senza rispetto alcuno, a vanvera, e sì con bórgnole dell'ottanta, il libito fan licito in lor legge?

† **BORGNOLA.** *Agg. f. Aggiunto di* Sentenza bornia, *cioè Data alla cieca ed in favore di chi ha il torto. Panciat. Cical.* 14. (*Gh.*) Egli è ben vero che alcuni stimarono ch'ella fosse (*sentenza*) bórgnola, e che l'asce e l'accetta l'avessero aggiustata. *V.* Bórniola.

**BORGO.** *S. m.* (*Nel pl.* Borghi, *e* † *f.* Borgora.) *Strada o Raccolta di più case, senza recinto di mura; e propriamente gli Accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate.* [T.] *Aff. a* Suburbium; *ma anco al gr.* Πύργος, *che forse ha l'orig. stessa del settentrionale* Burg *o* Berg, *dalle altezze munite per natura e per arte. Questa seconda è l'orig. di* Borgo, *Terra stante da sè, non Caseggiato vicino a città.* Burgus, *in Veget. e nel Giust.* = *Borgh. Orig. Fir.* 292. (*C*) Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più, che risponda o che cominci alle porte. *Petr. son.* 4. E or di picciol borgo un sol n'ha dato. *G. V.* 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. [T.] *Ar. Fur.* 8. 54. Distruggon... ville e borghi.

2. [T.] *Sia paesello da sè, sia presso a città, sia in città, può far senza art. o partic.* Borgo S. Sepolcro. — Borgo Pinti. *Anzi fa quasi tutt'una parola.* Borg'Ognissanti.

[T.] *Ma porta anche l'*A. Borgo a Buggiano.

3. [T.] *Ass. di Roma parlando. Ne' dipinti di Raffaello,* l'incendio di Borgo. *Migl. Cresc. St. It.* Il palazzo di S. Pietro, e parte del borgo.

4. [T.] **Borgo.** *Senz'art. Nome di paese. D.* 3. 16. Sarìa Borgo più quieto.

**BORGOGNONE.** *Agg. e Sost. Di Borgogna.* [T.] *G. V.* 4. 16. *Ar. Fur.* 33. 18.

2. [M.F.] **Borgognone** *vale nell'uso Sudicio, Guitto.*

3. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Borgognotta. *V.*

**BORGOGNOTTA.** *S. m.* (Mil.) *Sorta di Celata, che copriva solamente la testa, con un ferro che scendeva sopra il naso, il cui uso venne di Borgogna.* (*Fanf.*) *Red. in Magal. Lett.* 1. 83. *ediz. fior.* 1769. (*Gh.*) Si rammenti V. S. Illustrissima di quella borgognotta di ferro che portano in capo i soldati a cavallo.

† **BORGOLINO.** *S. m. Sorta di Vesta da persone vili.*

† **BORGOLINO.** *S. m. Abitatore di borgo per dispr. Cron. Morell.* 228. (*C*) Queste parole piacquono a' borgolini molto.

**BORGOMASTRO.** [T.] *S. m. Titolo de' primi magistrati di alcune città del Belgio, di Germania, della Svizzera. Machiav. Op.* 3. 214. (*Gh.*) Le fortezze della Germania le guarda il paese, e le terre hanno i loro borgomastri che fanno loro (*ad esse rendono la giustizia*) ragione.

† **BORGORO.** *S. m. Borgo. Stor. Semif.* 29. (*Mt.*) Alla fine di esso borgoro, che ben lungo era, avea un'altra porta, vocata Porta di borgo.

2. † **Borgora,** *nel num. del più. G. V.* 4. 7. 1. (*C*) Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E* 7. 14. 7. E tenne su per li fossi dietro a San Jacopo,..., e per le borgora di Pinti. [Camp.] *Volg. Bibb. Jos.* 21. Diede adunque ai figliuoli di Aaron, sommo sacerdote, la terra di Ebron, che è tutta di rifugio, e le sue borgora. *E ivi più sotto:* E le sue borgora furono date ai figliuoli di Chaat.

**BORGUCCIACCIO.** [G.M.] *Dim. e dispr. di* Borgo. *Dice non solo la miseria del luogo, ma anco la cattività.* Borgucciaccio pericoloso.

**BORGUCCIO.** *S. m. Dim. e Spreg. di* Borgo. [T.] *Borgo piccolo e misero.*

**BORGUZZO.** *S. m. Dim. e Spreg. di* Borgo. *Borgo piccolo o povero. Non com. Alf. Sat.* 13. (*Mt.*) Nè v'ha borguzzo Che nel sprecar quel d'altri non le imite (*le città*).

**BÒRIA.** [T.] *S. f. Significazione di quella vanità che ostenta se stessa. È una vanità goffa, una presunzione ventosa. Più che da* Borea, *Vento, direbbesi voce imit., giacchè le tre prime sue lettere entrano in vocaboli di più lingue, i quali denotano gonfiezza, orgoglio, altezza, rumore. O forse recasi all'ant.* Baëria, *nel senso fam. simile, d'Aria.* = (*Gh.*) *In irlandese* Borr, *Grandezza, Orgoglio. Luig. Pulc. Frott.* 128. (*C*) Che tutto fumo e boria, Per troppa vanagloria, Perdè quel cacio il corbo (*per aprire la bocca al canto.* Vanagloria *può essere colpa più grave*). [T.] Boria matta, folle. — Gonfiato di boria.

Aver boria d'una cosa, *Mostrarsene vanamente altero. Morg.* 22. 227. (*C*)

[T.] Fare boria, *dice più chiaro l'estrinseca mostra.*

[T.] Metter su boria, *Incominciare a farla apparire.*

[Val.] *Mach. Lett. fam.* 162. Essendo quel re giovane e in su la boria della guerra, non ha dove voltarsi coll'armi.

[T.] Boria delle parole, delle maniere.

Uomo tutto boria. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 2. Tali uomini Son tutti prospettive e tutti borie.

2. Boria *è voce fatta solenne dal Vico a denotare quell'Ambizione millantatrice d'amor patrio, che le glorie del proprio paese, de' proprii antenati, vuole innalzare sopra quelle delle altre nazioni e generazioni. Morg.* 25. 213. (*C*) Par che si lievi (*levi*) in tanta boria Prato.

3. *Gli oggetti stessi di cui si fa boria. Cron. Morell.* 268. (*C*) Non essere vago di quella boria che ti disfarebbe. [T.] Boria nel vestire; Borie di vestiti, di pompe. = *Malm.* 8. 13. (*Gh.*) Le ninfe... Nè voglion pompe, nè moderne usanze, Per insegnare a noi ch'abbiam le borie Di quadri e letti d'oro, e tante storie. (*Per* Borie, *dice il Biscioni,... i... vani ornamenti. Disse una monaca al Pievano Arlotto:* Noi suore non abbiamo bisogno di tante borie di fuori.) *Franc. Sacch.* (*C*) Non caendo (*cercando*) queste borie e vanità.

**BORIÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* Boria, *non dell'oggetto, ma sempre delle significazioni del sentimento.* [T.] Con quella boriaccia si fa più odioso che ridicolo, quasimente.

**BORIARE.** [T.] *V. rifless. Avere, Dimostrare boria. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Gli antichi nostri usavano... da *boria, boriare. Ricc. A. M. Pros. e Rim.* 212. (*Gh.*) Quando lodar mi sento, Gongolo dal contento. Ma dovrò io per questo Scioccamente invanirmi, Boriarmi, insuperbirmi? (*Può la* vanità *essere tutta dentro; può la* boria *dimostrare contentezza che ha l'uomo di sè, senza che tenda a deprimere gli altri come fa il superbo.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 486. *col.* 1. Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario, diciamo Far galloria e Ringalluzzarsi. *Lib. son.* 38. (*C*) Per tanto in poesia ti vanti e borii. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 36. (*Man.*) Non ha dunque tanta ragione di boriarsi della sua lingua Cicerone.

*Per cel.* [Val.] *Lett. Scelt. Uom. celebr. Red.* 203. Me ne sto... con le mani a cintola, e mi borio di essere il maniato (*proprio*) ritratto di Don Agiato.

2. *V. neut. L'es. Lib. son.* (113. (*C*)) *è oscuro; ma intenderebbesi* Boriare *assol. di chi fa boria senza accennare di che.* [T.] Se ne va schiamazzando, sghignazzando, boriando.

**BORIATA.** [T.] *S. f. Atto e Azione di* Boria. [T.] A vedere le boriate che faceva!

2 *Per estens. Opera più di vanità che d'intrinseco pregio. Cellin. Vit.* (*Mt.*) Belle figure di bronzo antiche, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste boriate moderne.

† **BORICCO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Cappotto di velli di lana. Car. Am. Past.* 79. (*M.*) Gli donò,... una bianca e folta pelle di capra per un boricco da correr la 'nvernata. [T.] *Forse, siccome il cavallo e il mulo fu detto* Buricus *dal colore, così questa veste, sull'anal. di* Berretto, *da* Πύῤῥιχον. *E* Birrus, *Una sorta di veste, in Vopisc.*

**BORINA.** [Cont.] *Lo stesso che* Bolina. [T.] Borinus *Agg., da* Borea, *è nella b. lat.; e più alto* Borius *per* Boreus. [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 67. Essendo (*le navi de' Turchi*) strette di tolda e larghe nelle murate della coperta di mezzo; camminano meglio della borina, e si reggono nel mar traverso.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 21. Al buon navigante è necessario di intendere se il navilio... vadi bene della borina.

2. [Cont.] *Nel signif. di Fune. Cr. Naut. med.* 1. 81. Passa 58 (*di capi sottili*) per le borine grosse; per due lunghezze del suo pennone ognuna.

**BORINETTA.** *S. f.* [Cont.] *Piccola borina, nel senso del* § 2. *Cr. Naut. med.* 1. 83. Le borinette (*devono esser lunghe*) passa 42 tra tutte quattro, cioè per un trinchetto e mezzo di proda ciascheduna.

**BORIONE.** [T.] *Agg. accr. Da* Boria. *Più fam. che* Borioso, *e più tiene dello scherno e del biasimo. Può un popolo essere* borioso; borione *non si dice che d'uomo.* Boriosa *la donna, non* boriona. [T.] Letterato borione.

*A modo di Sost.* [T.] Gli è un borione.

**BORIOSÀCCIO.** [T.] *Dispr. di* Borioso. *Dice più la goffaggine che la reità. Non solo della pers., ma e degli atti.* [T.] Quel fare boriosaccio di smargiasso.

**BORIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Borioso. *Doni, Com. Burch.* (*Mt.*) [T.] Più boriosamente che superbamente altero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 192. Fortuna ci vieti di parlare boriosamente (*lat.* magnifice; *meglio che quel d'altri cod.* baldanzosamente).

**BORIOSELLO.** [T.] *Dim. dispr. di* Borioso; *sull'anal. di* Ambiziosello, Vanerello. *Suona meglio la leggerezza che la goffaggine della Boria.* [T.] Uffizialetto, Damerino boriosello.

**BORIOSETTO.** [T.] *Dim. di* Borioso, *non senza dispr. Bellin. Dis. anat. dis.* 10. *p.* 267. *ediz. fior.* (*Gh.*) Quelle canne... che d'India chiamansi, e sono... più scherzo che appoggio delle giovani boriosette, in campagna.

*In senso più mite e quasi di cel. Bellin. Dis. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 115. (*Gh.*) Dante..., boriosetto, volle un po' glorificarsi.

**BORIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Boriosamente. [T.] Boriosissimamente loquace.

**BORIOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* Borioso. *La Cr. alla voc.* Vanissimo. [T.] Popolo boriosissimo.

**BORIOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Borioso, *dice più espressam. gli atti della boria in quanto è vizio abituale. Benv. Cell.* 2. 140. (*C*) Intanto comparso questo benedetto modello di terra, iscoperto con una tanta boriosità, ciurma, e sicumera,... dissi...

*Benv. Cell. Vit.* 1. 3. (*C*) Boriosità di mondo.

**BORIOSO.** [T.] *Agg. Da* Boria. *Corrisponde al lat.* Gloriosus. *Car. Rett. Arist.* 147. (*Man.*) Boriosi e sazievoli nelle loro ostentazioni: perciocchè è solito d'ognuno di compiacersi e di star sempre in sul dimostrarsi intorno a quelle cose che sono amate e ammirate da loro. [T.] *Prov. Tosc.* 252. Prima ricco, e poi borioso. (*Al povero son più vietate le borie. Hor.* Stultitiam patiuntur opes.) [Val.] *Del Ross. Sveton.* 192. Essendo il giovane borioso.

[T.] *Non solo della pers., ma degli atti.* Parole, Millanterie boriose.

[T.] Portamento, Andatura, Tono di voce.

2. *Del soggetto di cui l'uomo si boria. Petr. Uom. ill.* (*C*) Nell'adornamento fue borioso; gravemente portava esser calvo.

3. *Di vanti con minacce; non com. Annot. Vang.* (*C*) Saulo, ancora borioso e furioso di minacciare e d'uccidere i Cristiani.

**BORIOSUCCIO.** [T.] *Dim. attenuante di* Borioso, *ma sempre con biasimo.* [T.] Modesto a giornate, a momenti boriosuccio.

**BORIOSUZZO.** [T.] *Dim. con dispr. di* Borioso. *Non com.*

*Fig. in senso di pretensione arrogante. Car. Com.* 6. (*Man.*) Venuti che siano i capricci,... perchè sono certe bestiuole boriosuzze ed isventate, è forza che a nostro dispetto li scriviamo.

**BORISSA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Lysimachia nummularia *di Linneo.*

**BORIUCCIA.** [G.M.] *Dim. dispr. di* Boria. Ha le sue boriucce.

**BORIUZZA**. [T.] *Dim. dispr. di* Boria. (*Gh.*) *Voce scritta di propria mano del Cellini nel margine del ms. orig. della sua vita.* [T.] Boriuzza d'autore.

† **BORNI**. *S. m. pl. Quelle Pietre che s'impiantano a riparo de' muri in fuori.* [T.] *Fr.* Born, *Piuolo, quasi Termine che segna i confini alle carrozze e a' carri e alla strada.*

2. [T.] *Nel seg. di D.* (1. 26. (*M.*)), *i Massi stessi son* Borni; *e l'orig. è com. a tutte le idee d'altezza,* Ὅρος. Noi ci partimmo, e su per le scalee, Che n'avean fatte i borni a scender pria, Rimontò 'l duca,...

† **BÒRNIA**. *S. f. Racconto lontano dal vero, che dicesi anche* Sballonata. [Tor.] *Red. L. Mor.* 50. Io per me farò vista di crederlo, ed inghiottirò la bornia, e se sarà possibile farò, e procurerò, che la ingolli ancora il suo sig. zio.

**BORNIELLO** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Cytisus laburnum, *L. V.* Avornio *e* Avorniello.

† **BÒRNIO**. *Agg. Cieco da un occhio.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. un po' a* Orbo, *Orbato della luce. Vive nel dial. Piem.*

2. *Trasl.* † *Aggiunto di* Sentenza, *e vale Ingiusta, Data alla cieca. Pataff.* 3. (*C*) Sentenzia bornia fu assai bistorta. *V.* Bórgnola.

**BÒRNIOLA**. *S. f. Giudizio dato contro al giusto; per lo più di giuoco. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare una borniola è dire il contrario di quello ch'è; e si dice propriamente d'uno il quale, avendo i giucatori rimessa in lui e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dá il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto, come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo o rimando, il qual non è. *V.* Bórnio.

**BORO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Corpo elementare, che i chimici estraggono dall'acido borico.*

**BOROSE**. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Legacci o Funicelle che servono a legare l'angolo superiore d'una vela alla cima del suo pennone. Prendendo terzaruoli l'angolo superiore delle vele cambia ad ogni mano di terzaruoli che si prende, per cui bisogna legarlo al pennone mediante una nuova borosa che pende a catenella dalle brancarelle del gratile di caduta.*

**BORRA**. *S. f. Cimatura o Tosatura di pelo di pannilani, che serve a riempiere i basti e sim.* [T.] *In Auson.* Burras, quisquilias ineptiasque. *Isid.* Reburrus, *Hispidus.* = *M. Aldobr.* (*C*) Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un cotal sacconcello di lana, ovvero di borra. *Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno 'l cervel di borra. [Val.] *Mach. Comm.* 3. 5. Sin delle palle Fatto è geloso, perchè crede drento Piene sian d'altro che di borra o vento.

[Cont.] *Vas. Scul.* IX. Bisogna pigliare della cimatura o borra che si chiami.

2. *Trasl. Ripieno, e Superfluità di parole anche nelle scritture: così detta perchè la borra ad altro non serve che a riempiere. Car. Lett.* 1. 3. (*C*) Questo, come vedete, è tutta borra, ma ci sono entrato perchè vi voleva scrivere a ogni modo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano.

[T.] Discorsi pieni di borra.

[T.] Scritture tutte borra.

*Onde* **Scrivere in borra** *vale Scrivere con superfluità di parole, Scrivere senza aver di che. Car. Lett.* 1. 134. (*M.*) Non dico già così dello scrivere in borra (che così chiamo l'empitura di quelle lettere, le quali, come dice il Manzano, si può fare senza scriverle); perciocchè in questa sorte scrivo non solamente malvolentieri, ma con dispetto.

3. *E per Superfluità di checchessia. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*M.*) E non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

4. [Val.] *Cosa vana, Senza effetto, Di poco o niun pregio. Car. Lett. Fam.* 1. 23. Le raccomandazioni sono una specie di borra.

5. [Val.] **Esser borra**. *Non valer niente. Car. Lett. Fam.* 1. 128. Questa giustificazione è tutta borra.

6. [M.F.] *Chiacchiere vane. Rim. Burl.* (*Bronzino*) 197. Ma tempo è omai ch'io vi cominci a porre Dinanzi agli occhi scritto altro che frasche, E non vi cibi di venti e di borre.

7. † Battere la borra, *fig. vale Tremare per freddo. V.* Battere la borra.

8. [M.F.] † Borra. *Luogo dove, piovendo, s'ingorga l'acqua dei campi. Band. e Legg.* 79. Deva.. haver in debita forma rimesse, ricavate e nette non solo le fosse... ma ancora tutti li rii, dogaje, fossati, ringoni, borre, ed altri simili ricettacoli.

9. *Aggiunto di* Acqua. *V.* Acquaborra. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 204. Spargere il sangue? Che è acqua borra?

10. [M.F.] *Presso il popolo ha anche significato di Forza.* Tu hai poca borra, — Non avete borra. *Quindi* Sborrato, *Persona senza forza, o Che ha perduto la forza.*

**BORRÀCCIA**. *S. f. Pegg. di* Borra. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) E il basto pieno di borraccia dura e appallottolata. [T.] *Not. Malm.* 678. Abborracciare significa adunare insieme la borraccia, cioè la borra cattiva: il che si fa alla peggio e senza accuratezza, adoprandosi la granata, siccome si fa alla spazzatura.

**BORRÀCCIA**. *S. f. Sorta di Fiasca.* [T.] *In Esichio* Byrrhos, *Vaso da bere. Spagn. così chiama un Vaso da contener vino, e* Borracho *l'Ubriacone.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 178. (*C*) Nè altro mai che greco si rammenta: Tu profumi e conservi la borraccia. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 28. 9. Ond'egli presto stura una borraccia, Che seco avea piena d'acquavita.

[G.M.] *Di scrittura, di libro senza conclusione:* L'è tutta borraccia.

**BORRACCINA**. *S. f. Dim. di* Borraccia, *in signif. di Fiasca. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Viaggia con la sua borraccina al fianco, piena di vino.

**BORRACCINA**. [G.M.] *S. f. Nome che si dá in gen. a tutti i muschi che nascono sulle radici degli alberi, su i massi e sulle mura umide. Più com. assai che* Borracina. *V. questa voce.*

**BORRACCIO**. *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. di* Borro.

**BORRACE**. *S. com.* (Chim.) [Sel.] *I chimici lo scrivono più comunem.* Borace, *come* Boro, Acido borico, *ecc.* = *Ricett. Fior.* 23. (*C*) La borrace naturale,..., è una spezie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia e di Cipri. *E appresso:* Nel medesimo luogo dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatta. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d'orzo, e di fien greco e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora e borrace Sei scatole calcate.

2. (Pitt.) *Mordente usato dai pittori. Ricett. Fior.* (*C*) Fannosi ancora dell'altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano Mordenti.

3. (Bot.) *Lo stesso che* Borrana. *V.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Fior di borrace,..., con dramma una e mezza d'esula e di scamonea.

4. *V. anco* Borace.

**BORRACIERE**, *e men com.* **BORRACCIERE**. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Vasetto con manico, che usano gli Orefici e gli Argentieri, e dentro al quale mettono la polvere di borace* (*da cui prende il nome*) *nel fare le saldature a fuoco.* [Cam.] *Benv. Cell. Oref.* 21. Ogni volta che tu arai composto una parte del tuo fogliame, innanzi che quell'acqua di dragante si rasciughi, gettavi su con il tuo borracciere della detta limatura di saldatura.

**BORRACINA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Hypnum. *Genere di piante acotiledoni dell'ordine dei Muschi, che servono a mantenere fresche le radici degli alberi nei boschi, e di quelle che si mandano da un luogo all'altro, al qual fine sono adoperate anche dai giardinieri per impedire che troppo si riscaldi o si secchi la terra dei vasi. Targ.*

*T. de' Tintori.* [Garg.] *Quando i verdi chiari prendono dal bagno un brutto colore, si dicono* Smaccati; *se vengono ancora più brutti,* hanno preso la botta *o* la borraccina.

**BORRÀGGINE**, † **BORRÀGINE** *e* † **BORAGINE**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borragginee e della Pentandria monoginia di L. La specie comune,* Borrago officinalis, *originaria del Levante, ha i fiori ordinariamente celesti, e qualche volta carnicini o bianchi. Si coltiva da per tutto negli orti, siccome ottima per minestra ed insalata.* [T.] *Menag. dall'essere vellutata, quasi cimatura di panno.* = *Amet.* 47. (*C*) Ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini. *Red. Lett.* 1 438. (*Mt.*) Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa... *E nel Diz. di A. Pasta.* E se non ci vuol far bollire quella borragine, la lasci, che poco importa. Oh, la borragine rallegra il cuore, e lo dice Dioscoride, lo afferma Galeno, e con Galeno Avicenna. *E appresso:* Osservi di grazia quando gli speziali vogliono spremere il sugo della borragine, qual razza mai di vischio tenacissimo esce da essa borragine.

[Cont.] † *Masch.* — *Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga e schietta e crespa e cappuccina, il borragine, e la buglossa.

*Pl. Le* **Borraggini**. [D.Pont.] *Nome collettivo delle specie appartenenti alla famiglia delle* Borragginee. *V.*

**BORRAGGINEE**. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia naturale di piante, che trasse il nome dalla* Borraggine. *Comprende un gran numero di specie, la maggior parte emollienti, e mucilaginose, e che sovente contengono del nitrato di potassa, motivo per cui arrossano le tinture cerulee.*

† **BORRAGINE**. *V.* Borraggine.

**BORRANA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Borraggine. *V.* — *Cr.* 6. 15. 2. (*C*) La borrana calda e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Un cogno d'acqua grana, Di rafano e borrana. *Alam. Colt.* 5. 130. La borrana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbita vil, la porcellana. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... L'eruca, l'acetosea, e la borrana. [Tor.] *Red. L. Mor.* 120. V. S. si contenti di bere cinque once di acqua di borrana stillata pura, e semplice senza raddolcirla con cosa veruna.

[G.M.] **Frittelle di borrana**. *Pasta fritta, entrovi foglie di borrana.*

2. (Bot.) **Borrana salvatica**: *Buglossa volgare, del Mattiolo;* Lingua di bue *o* Lingua bovina, *così detta dalle sue foglie pelose e ruvide. Lat.* Anchusa officinalis. (*Mt.*)

† **BORRANA**. *S. f. Quasi lo stesso che* Borro *o* Borrone. (*Gh.*) L'acqua corre alla borrana. *Locuz. proverb. corrispondente a quell'altra notissima* L'acqua corre alla china, *che viene a dire, secondo il Firenzuola* (*Anim.* 15. *ediz. fior.* 1763.), *Ognuno obbedisce alla naturale inclinazione. Bocc. g.* 8. *n.* 2. *v.* 7. *p.* 31. (*Gh.*) E oltre a ciò (*la Belcolore*) era quella che meglio sapeva sonare il cembalo, e cantare *L'acqua corre alla borrana,* e menare la ridda ed il ballonchio. *E nov.* 2. 8. (*Mt.*) Corre l'acqua alla borrana. *Pataff.* (*C*) E l'acqua corre alla borrana.

† **BORRARE**. *V. n. assol. Agghiacciare, Divenir freddo, che trasl. fu detto Batter la borra. Salvin. Pros. tos.* 1. 481. (*Vian.*)

† **BORRASCA**. *S. f. Men com. di* Burrasca, *ma più aff. all'orig.* Bóra, Bórea. [G.M.] *E in gr.* Βορέας, *lo stesso che* Βορέας, *Borea.* = *Acc. Cr. Conq. Mes.* 1. 23. (*Mt.*) I nostri avvezzi a maggiori borrasche, S'andavano accostando con buon ordine...

2. [Val.] † *E per simil. per Tempesta di guerra. Segner. Firm. Strad.* 1. 124. Trovatosi fra le borrasche delle assediate città...

† **BORRASCOSO**. *Agg. Lo stesso che* Burrascoso. *Salvin. Disc.* 3. 21. (*Mt.*) Così è il flusso e il riflusso di questo borrascoso mare che ha nome vita. *E Nicandr.* Certo l'Otri nevoso, borrascoso, Mena serpenti micidiai. *E appresso:* Se dell'isola andrai tu nella falda Di Vulcan zoppicante, oppur a Samo Borrascosa.

**BORRATELLO**. *S. m. Dim. di* Borro. *Malat. Tin. Son.* 14. *p.* 28. (*Gh.*) Quaggiù per questi borratelli.

† **BORREVOLE**. *Agg. com. Da* Borra. *Ch'è a guisa di borra, Che serve di ripieno. Caporal. Berg.* (*Mt.*)

† **BORREVOLMENTE**. *Avv. Da* Borrevole. *Nel senso fig. Con borra, Con superfluità di parole. Car. Lett.* 1. 76. (*M.*) Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte.

**BORRO**. *S. m. Cavità più o meno fonda e declive ne' campi, dove scorra acqua, o possa scorrere.* [T.] *Ebr.* Bor, *gr.* Βόθρος, *Luogo fondo.* = *Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) Non lontano dalle sue fonti si precipita (*il Timavo*) in un borro grande. *Buon. Tanc.* 4. 11. E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

2. *Per Torrente. Strambot. de' Rozzi, p.* 36. (*cit. nel Vocab. Cater. p.* 45.). (*Gh.*) Io scendo al borro a empir questo barile, Per fare un nipotino nel vinello.

3. *Fig.* [Val.] † **Caldo borro**, *l'Inferno, disse Dant.* (*Rim.* 24. (*C*)) Oimè perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro? [Val.] *Paol. Abbac. Canz. Corazz.* 260. Il forte laccio dell'avaro Giuda, Che disperato suda Nel caldo borro sostenendo guai.

**BORRONCELLO**. *S m. Dim. di* Borrone. (*C*)

**BORRONE**. *S. m. Accr. di* Borro. *Borro grande.* (*C*) *Non com.*

**BORROSO**. *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Diesi della foglia e del fusto quando vengono coperti da peli corti intralciati in modo che non si possano*

*separatamente distinguere e seguirne la direzione, e che per la loro abbondanza dànno alle parti della pianta un aspetto bianchiccio, e le rendono morbide al tatto. Dicesi altrimenti* Feltrato, Vellutato o Tomentoso.

**BORSA.** *S. f. Sacchetto di varie fogge, grandezze e materie, per uso per lo più di tener denari. Il fenicio* Byrsa, *Pelle. G. V.* 10. 31. 4. (*C*) E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *E nov.* 23. 13. Come s'io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro. *Amet.* 25. Sol ch'io me n'empia la borsa e la gola. [Val.] *Cecch Malandr.* 2. 7. Fermate il passo, Buon fratacchioni, e trovate la borsa.

(*Tom.*) Borsa da donna, *franc.* Ridicule.

(*Tom.*) Delle carrozze: *la Bisaccina da' lati per riporvi roba.*

[G.M.] Borsa de' numeri (*al giuoco della tombola*).

[G.M.] Borsa delle doti (*dove sono messe le polizze dei nomi delle ragazze che hanno chiesta la dote*).

2. (*Tom.*) *Per Danari.* V'offro la mia borsa. — La vita o la borsa.

[T.] Aggiungerci un tanto di borsa (*del proprio*). *Petr. Frott.* (*C*) Or tu m'intendi; Sicuramente spendi: Io non ho borsa. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 237. Conducere qualche fanciulla a onore con le borse delle buone persone. = *Red. Lett.* 1. 373. (*M.*) Io stesso di mia propria borsa gli ho dati degli ajuti di costa più volte. *Instr. Canc.* 9. Per tutti quei Comuni o Luoghi che hanno entrate, o che son soliti con la borsa del pubblico provvedere di mobili e masserizie i Palazzi de' Rettori..., tengano i medesimi Cancellieri due altri libri. *Car. Lett. ined.* 1. 98. Facciamo il meglio che si può, che vuol dire magramente: poichè non possiamo ritrarre il danajo, e le nostre borse non ci possono star forte.

3. [T.] *La* borsa *ai Turchi vale una somma che passa di non molto le cento lire it.*

4. [T.] *Fig.* Aprire, Chiudere, Stringere la borsa, *dice il più o meno spendere, o il cessare di spendere.*

5. [Val.] *Per l'Avere. Fior. Virt.* 147. L'uno (*servigio*) si viene dalla borsa, l'altro dal cuore. *E appresso:* Vero è, quello (*servigio*) della borsa fa l'uomo più presto e più apparecchiato.

6. **Aver piena la borsa** *vale Aver molti danari, Esser ricco. Bocc. Nov.* 6. 2. (*Man.*) Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse.

[G.M.] *In questo senso dicesi anco comunem.* Aver la borsa gaja.

7. **Aver buona borsa** *si dice di Chi ha molto danaro.* (*C*)

[G.M.] *E assol.* Aver borsa *vale lo stesso.*

*E* **Buona borsa,** *ass., chiamasi Colui che è ricco. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*C*) Giunto a Melano, dove erano buone borse.

8. *Fig.* [T.] Non ha dolor di borsa; *È splendido e gajo.*

9. **Avere una cosa in borsa.** *Fig. Dicesi dell'essere o credersi sicuro d'ottenerla.* (*C*)

10. **Cavarsi di borsa alcuna cosa.** *Sborsarla. M. V.* 4. 83. (*Mt.*) Per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavano chi pagava per loro.

11. [G.M.] **Fare a borsa finita.** *Spendere finchè ce n'è, Consumare il capitale.*

[G.M.] *In altro senso,* **A borsa finita,** *dicesi del tirar su dalla borsa, a uno a uno, tutti i nomi o tutte le polizze che vi s'erano messe.* In certe Confraternite per la elezione delle cariche si fa a borsa finita.

12. **Fare borsa** o **una borsa** *vale Far colletta, Mettere una somma di danaro in comune. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Feciono borsa, e comperarono il ventre. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 279. Arrivati che noi fummo poi a quel luogo sopraddetto, noi avevamo fatto una borsa, la quale era tocca a spendere a me. [Garg.] *Gucc. Viag.* 420. In Alessandria facemmo borsa, e andammo a comuni spese insino in Damasco... Facemmo la prima borsa in Alessandria..., e mettemmo ducati venti per uno.

13. **Metter di borsa in una cosa** *vale Rimetterci del suo, Averne scapito. Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) Ma non per quanto, io non ci aveva però messo niente di borsa.

14. **Mettere in borsa.** *Imborsare. E per simil. usato da Dante a denotare uno de' fori della pietra lurida ove stavano fitti i simoniaci. Dant. Inf.* 19. (*Mt.*) Cupido sì per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere e qui me misi in borsa.

15. [Val.] **Metter mano alla borsa,** *Pagare del proprio. Cellin. Vit.* 2. 213. Fui necessitato a metter mano alla borsa mia, volendo che la mia opera andassi un poco più di passo.

16. [Val.] **Misurare la borsa,** *Regolarsi nelle spese, Aver senno nello spendere. Gozz. Nov.* 2. 55. Per fare una onorata figura dee misurare giudiziosamente la borsa.

17. [Val.] **Porger la borsa,** *Mostrare denaro. Arrighett. Avv. Fort.* 36. S'egli fosse come Lucrezia alcuna casta, ella per avarizia costretta, se tu le porgerai la borsa, sì ti consentirà.

18. [Val.] **Sciogliere la borsa,** *Cominciare a spendere, a pagare. Fr. Sacchett. Nov.* 23. Pensò,... perocchè il dì vegnente dovea cominciare a scioglier la borsa.

19. **Spendere a borsa sciolta.** *Scialacquare, Esser prodigo. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) E a borsa sciolta Spende l'oro de' Re turba che raglia.

20. **A bocca e borsa.** *V.* BOCCA.

21. [T.] Chi tiene la borsa, *di una casa, una società, o Stato, tiene presso di sè il più del danaro raccolto o da spendere, e non solo lo custodisce, ma lo amministra*

22. **Tenere la borsa stretta** *vale Essere avaro. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propia persona.

23. **Borsa.** *Per metonim. Liberalità. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Ed io vi giuro (s'io di sopra vada), Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada.

24. **Borsa** *diciamo ancora a quella Valigia, che s'apre e serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo.* (*C*)

25. *Per quel Sacchetto ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne magistrati. Cron. Morell.* (*M.*) Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (*Man.*) Borsa e sorte non discernon bontadi. [T.] *G. Vill.* 12. 19. Nelle borse delle squittino avea (*erano*) de' maggiori caporali grandi di Firenze.

*Onde* **Essere nelle borse,** *fig., dicesi di Chi corre il rischio di qualche ventura o sorte.* (*C*)

26. (St. Ecc.) *Que' cartoni rivestiti di drappo in cui si ripone il corporale. Cas. Impr.* (*Mt.*) Pianeta nera di domasco, a fiori d'oro, con borsa e velo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Sono degni di riprensione quei sacerdoti che trascurano di porre il corporale dentro la borsa.

27. *Modi e Locuz. proverb. di vario significato.* [Giust.] Aver la borsa legata con due buccie di porro, *Essere prodigo. Cecchi. Figl. prod.* II. 5. Che se tu avessi durata tanta fatica in acquistarli, tu andresti più adagio a spenderli; o la tua borsa sarebbe cucita, e non, come si dice, legata con due buccie di porro.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Gli amici hanno la borsa legata con un filo di ragnatelo (*dànno volentieri*). *E* 106. Buon pagatore, Dell'altrui borsa è signore.

[Val.] **Chi fa di testa paga di borsa.** *Prov. che vale Chi è inconsiderato nelle operazioni sovente ne porta suo danno.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. *E* 78. Le buone derrate vuotano la borsa (*o perchè c'è inganno, o perchè allettano a spendere*). *E* 236.

[Val.] **Sabato non è, e la borsa non c'è.** *Prov. che vale È inutile far propositi, quando mancano i mezzi a compierli.*

**Si va con molte borse al mercato.** *Dicesi in modo proverb. per dimostrare che molti fingono, e sotto ombra di carezze e belle dimostrazioni ingannano altrui.*

28. (Anat.) *Lo Scroto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Acqua fermata nella borsa. [Pacch.] (*Idrocele.*) [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 2. [Val.] *Ar. Suppos.* 2. 3. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3.

29. (Anat.) *Termine usato spesso come sin. di* Follicolo mucoso *o di* Capsula sinoviale. (*Mt.*)

30. (Anat.) Borse mucose, *certi piccoli Sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, piene di fluido oleoso, che serve a lubricare le superficie sopra cui scorrono i tendini, nel loro passaggio sopra l'articolazione.* (*Mt.*)

31. (Chir.) *Enfiato, Saccaja. S. Agost. C. D.* (*Mt.*) Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n'erano accorti i medici. *E appresso:* Volle che presente questo Alessandrino, aprissono, tagliando coloro questa borsa.

32. [G.M.] **Aver le borse agli occhi.** *Avere le occhiaje gonfie per malessere, o altro.*

33. [Garg.] *E* Borse *chiamano i tintori i Risalti della tinta non bene distesa, o, come dicono,* stirata *sul legno.*

34. (Comm.) **La Borsa di commercio** *è la Unione che ha luogo, sotto l'autorità del Governo, de' negozianti, capitani di nave, agenti di cambio e mezzani.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 55. Non intendo impiegarmi in alcun atto di borsa.

35. [T.] *Il Luogo dove i negozianti si adunano, e lo stesso edifizio.*

36. [Val.] **Borsa fiscale.** *Il Fisco, la Camera. Non com. Ma* Borsa dello Stato *dicesi piuttosto il pubblico erario. De Luc. Dott. Volg.* 1. 310. In tal caso si dice averlo impropriamente, e piuttosto nel solo esercizio o emolumento della borsa fiscale. *E* 314. Si procede alla confiscazione de' beni... sebbene le robe siano in diverse province dello stesso principato, e che abbiano le borse fiscali distinte.

37. (Bot.) [D.Pont.] **Borsa di pastore.** *Nome volgare di una specie di Tlaspi* (Thlaspi bursa pastoris, *L.*), *così chiamato dalla forma della silicola; pianta comune da per tutto ne' prati, ne' pascoli, e nelle siepi; appartiene alla famiglia delle Crocifere e alla Tetradinamia silicolosa di Linneo.*

**BORSÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* BORSA. *Tasson. Secch.* 2. 40. (*Mt.*) Seguiva indi Mercurio, e 'n man tenea Una borsaccia.

**BORSAJO.** *S. m. Da* BORSA. *Che fa le borse. Non com. Cron. Vell.* 47. (*C*) Tolse moglie una figliuola d'uno rustico borsajo, senza saputa di mio padre. [M.F.] *Rastrelli, Priorista.* 1377. 1386. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 243. L'ungherino... ne somministra (*delle pelli*) ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturai, ed a tutti gli artigiani che impiegano non solo cuoi passati in bianco... ma ancora pelli colorate in bigio.

**BORSAJUOLO.** *S. m. Da* BORSA. *Tagliaborse che si ficca nella calca per rubare. Malm.* 1. 37. (*C*) Soffiano, son di calca e borsajuoli, E nimici mortal' de' muricciuoli.

**BORSALE.** *Agg. com. Da* BORSA. *Di borsa.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 312. Una sopra le pene e multe borsali particolari o accidentali in certa somma. *E* 1. 373. Li concedono per il solo emolumento borsale. [Tor.] *Alf. Sat.* XII. Nume di questo secolo borsale.

**BORSATA.** *S. f. Da* BORSA. *Quanta materia può capire una borsa.* (*Fanf.*)

**BORSELLINA.** *S. f. Dim. di* BORSA. *Lor. Med. Canz.* 90. (*C*) Ella non è sì fantina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellina.

**BORSELLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* BORSELLO. *Dice più comunem. di* Borsello *la quantità di denari che uno ha da spendere.*

*Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*) Messeli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo. *Fir. Trin.* 1. 2.

2. *Per simil. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. (*C*) Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti come quei d'Azio e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio e Lucano.

3. [T.] *Simbolo dell'avere. R. Burl.* 153. Atteso il non aver, non che un quattrino, Ma nè meno calzon nè borsellino.

[T.] Viaggio che ha smunto il borsellino. — Certi amori e certe politiche impinguano e il borsellino e la mente.

**Esser asciutto il borsellino** *di alcuno, Esser alcuno senza denaro.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 34. Ma i Paladini in gran pensiero entraro, Che i borsellini lor son troppo asciutti.

[M.F.] **Non dolere il borsellino.** *Non avere cagione di spesa. Fag. Comm.* A voi non duole il borsellino.

[M.F.] **Non avere il granchio al borsellino.** *Non essere agro nello spendere. Fag. Comm.* Non bisogna aver il granchio al borsellino.

[Val.] **Cavar sangue dal borsellino.** *Fare spendere per forza. Ner. Sammin.* 9. 76. Perchè con certi chiodi al poverino, Gli fu cavato sangue al borsellino.

*Prov.* **Soffiar nel borsellino.** *Avere smarriti o spesi i suoi danari.* (*C*)

4. [Val.] *Quella Tasca o Borsa posta in cima a lunghe mazze, colla quale nelle chiese in tempo di*

*predica si suole accattare. Gozz. Serm.* 8. Pieni i sedili, pieni i borsellini, che insolente canna Fa sonar negli orecchi agli ascoltanti.

[G.M.] *Il taschino dell'oriuolo.* Gli rubano l'oriuolo dal borsellino.

**BORSELLO.** *S. m. Dim. di* Borsa. *Piccola borsa; e dicesi anche per Borsa. Pataff.* 10. (*C*) Zara, a chi tocca: i' ho vôto il borsello. [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 198. Avanzò cento fiorini, e quelli segretamente tenea addosso in uno suo borsello. = *Ar. Len.* 3. 1. (*C*) Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse dal borsel del vecchio mungere. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. Poco e spesso empie il borsello.

2. [Bianc.] **Aver il granchio al borsello** o **al borsellino.** *Esser tenace del danaro, Spendere di mala voglia anco dove conviene. Come se un granchio tenesse stretto il borsello.*

3. [Val.] **Castrare il borsello.** *Levarne danaro. Ricciard. Fortig.* 17. 57. Il cieco a lui: Deh guarda, se ti piace, Nella saccoccia e il tuo borsello castra.

**BORSETTA.** *S. f. Dim. di* Borsa. [T.] *Comunemente sono per contenere il danaro, e possono essere di forme e di materie diverse.* = *Bocc. Nov.* 63. 14. (*C*) Donatale una borsetta di refe bianco. [Val.] *Albert. Gov. Famigl.* 93. In una piccola borsetta si trova pane e vino.

2. (Anat.) **Borsetta del fiele:** *dicesi la Vescichetta del fiele. Red. Lett. E nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La bile della borsetta del fiele non iscende, come scender dovrebbe agl'intestini sottili per la strada del condotto intestinale.

(Farm.) [Sel.] **Borsetta del muschio.** *Chiamasi così una Vescichetta piena di materia odorosa, seccata, che si toglie da un animale detto* Muschio, *il quale la porta tra l'ombelico e lo scroto.*

3. **Borsette,** *nel pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle Logge di cui si compone l'antera, parte essenziale dello stame, ossia dell'organo mascolino delle piante, che contiene il polline. V.* Antera.

**BORSETTINA.** *S. f.* (*Tom.*) *Sotto dimin. di* Borsa.

† **BORSETTO.** *S. m. Lo stesso che* Borsello. (*Fanf.*)

2. † **Avere i borsetti.** *Essere l'economo, il massajo; Essere il cassiere; Tenere la cassa d'una famiglia, d'una società, d'una casa. Reg. Sant'Agost. ms. Ald. p.* 33. (*Gh.*) Il quale (*Giuda*) furo e latrone aveva i borsetti, e quelle cose, che gli erano commesse dal Signore, asportava, e ascondeva;...

† **BORSICCHIO.** *S. m. Borsellino. Minc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 420. *col.* 1. (*Gh.*) Catullo volendo dire il borsicchio vôto, disse: *Plenus sacculus est aranearum.*

**BORSIGLIO.** *S. m. Da* Borsa. *Borsetta, Borsello. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) La portano in un borsiglio attaccato al collo.

2. **Borsiglio** *dicesi anche d'una Borsettina ripiena di cose odorose. Red. Ditir.* 27. (*M.*) Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti.

3. [T.] *Somma di danaro assegnata a certe spese insolite e proprie della persona.*

**BORSINA.** (*Tom.*) *S. f. Dim. di* Borsa.

**BORSINO.** (*Tom.*) *S. m. Dim. di* Borsa. *Talvolta più piccolo di* Borsina.

**BORSONE.** (*Tom.*) *S. m. Accr. di* Borsa.

2. (*Tom.*) *Nel senso di Ricchezze in danaro.* Fa il povero, ma ha borsone.

3. [G.M.] **Far borsone.** *Accumular danaro. Dicesi anco di chi vince al giuoco.* Oggi fa borsone costui.

**BORSONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di fungo, conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Agaricus crassus, *Scop.*

**BORSOTTO.** *S. m. Borsa alquanto grande. Agn. Pand.* 20. (*C*) E che contentamento può aver lo statuale avendo tutto il dì a porgere il viso ai rapinatori, barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandolo e falsità, pure che se n'empiano il borsotto. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Trovasi contanti in borsotto due mila ducati. [Cam.] *Prov. Tosc.* 212. Porta un buon borsotto (*buona quantità di danari*).

[T.] Il borsotto de' pallini per la caccia.

**BORSUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Borsa.

**BORURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che il boro forma cogli altri radicali, quando funge verso i medesimi la parte di principio elettronegativo.*

† **BORZACCHINETTO.** *S. m. Dim. di* Borzacchino. *Car. Commen.* 77. (*Gh.*) Immaginatevi così grossamente che... sia.. la mela e la pesca un borzacchinetto attillato.

**BORZACCHINO.** *S. m. Stivaletto, Calzaretto che viene a mezza gamba.* [T.] *Spagn.* Borcegui. *Forse dal risalto: sull'anal. di* Borchia *e sim. Nella Vit. di C. di Rienzo* Musacchino, *che segnerebbe il passaggio tra* Borzacchino *e* Uosa. *Ma forse* Borzacchino *ha l'orig. di* Borsa, *cioè Pelle.* = *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. (*C*) Un certo dalla setta di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini. *Salv. Granch.* 2. 2. Un pajo di borzacchini Arò io. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 210. (*Man.*) Portar di fuora 'l panno, entro la tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

**BORZACCHIONE.** *S. m.* [M.F.] *Lo stesso, e più frequente di* Bozzacchione. *Panciatichi Lorenzo.* Borzacchioni son le susine, o sustanze vane o guaste.

**BOSCÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Bosco. *Sassett. Lett.* 229. (*Man.*) Vedrò se io ne potrò intendere niente, ancora che questo è un boscaccio, che si stenta a rinvenire nulla. (*Qui per simil.*)

† **BOSCÀGGIO.** *S. m. Boscaglia. Franc. Barb. Regg. donn.* 305. (*Man.*) Quando hanno messe le penne, portanle in uno boscaggio, e pelanle tutte col becco più volte, perchè non se ne vadano. *Poem. Non. Rim.* 404. E sonvi tutti i bei accontamenti Che facevan le donne e' cavalieri... Foreste, rocce, boscaggi e sentieri.

**BOSCÀGLIA.** *S. f. Da* Bosco. *Luogo boscoso, Selva.* (*Fanf.*) *M. V.* 9. 32. (*C*) Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As.* 213. Imperocchè quei pastori, legatolo per lo collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n'andò a trovare 'l nemico, già postosi a' passi della boscaglia. [Camp.] *Min. Marc. Pol.* Vivono di loro lavorio di terra e di boscaglia; ed hanno molti boschi ove ae molte bestie salvatiche. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 183. Diversifica il credito delle pelli di martora, anche secondo le boscaglie dove abitano.

2. [Val.] *Detto per irrisione di capelli o di peli arruffati e folti. Ricciard. Fortig.* 20. 87. Ed ogni cosa insieme affastellando Con tutta quanta la boscaglia vecchia,... Ziffe; e l'aggiusta pel dì delle feste.

3. *Per meton. Legna. Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 699. (*Gh.*) Sian di secche boscaglie anco raccolte Abbondanti cataste,...

4. (Pitt.) *Quadro rappresentante luogo boscoso.* (*Mt.*)

† **BOSCAGLIÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Boscaglia. *Fr. Giord. Pred. R.* (*Mt.*) Si trovaron in una folta e abbandonata boscagliaccia.

**BOSCAJUOLA.** [G.M.] *S. f. di* Boscajuolo, *segnatam. che fa legna al bosco.*

**BOSCAJUOLO.** *S. m. Da* Bosco. *Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco. Stor. Ajolf.* (*C*) Disse a Luciana che 'l facesse acconciare, perchè pareva un boscajuolo. *Fir. Disc. Anim.* 14. Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscajuolo certe legna per ardere.

**BOSCARECCIAMENTE.** *Avv. Da* Boscareccio. *A modo boschereccio. Non com. Car. Long.* 1. (*M.*) Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare.

**BOSCARÈCCIO.** *Agg. Da* Bosco. *Più gentile sarebbe* Boschereccio. *V.* — *Bemb. Pros.* 2. 70. (*M.*) Pastorali amori, ed altri loro boscarecci avvenimenti. *Car. Am. Past.* 44. Si sentì di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna non più battaglievole e pauroso, ma boscareccio ed allegro.

2. [Val.] *Detto di Poesia, il cui argomento è rusticano. Car. Lett. Fam.* 2. 158. Il sonetto non m'è parso boscareccio, avendo molto del gentile.

3. *E per Abitator di bosco. Car. Am. Past.* 66. (*M.*) E' sono, bella fanciulla, di molte sorte Ninfe, le cantatrici, le boscarecce, le palustri... *Segni, Edip.* 101. (*Gh.*) Qual boscareccia Dea, O qual leggiadra Ninfa Fu di te madre graziosa e bella?

4. [Cont.] *Che nasce ne' boschi. Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscarecce, e sono l'efemero colchico, è 'l giglio matto, la felce.

**BOSCARELLO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Bosco; *più fam. e meno gentile che* Boschetto. — Un boscarello che vien su e che gli dá qualche rendita. [Val.] *Novell. Senes.* 352. Fui sopraggiunto dal caldo in una vaga, lieta, ombrosa vallicella, accanto d'un certo boscarello non molto grande

**BOSCATA.** *S. f. Da* Bosco. *Luogo piantato a guisa di bosco. Non com. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*Mt.*) Tempo v' avanzerà, se arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate.

**BOSCATO.** *Agg. Da* Bosco. *Aggiunto di luogo. Che ha bosco. Tac. Dav. Ann.* 1. 23. (*C*) Con dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empiè di gente. *Alleg.* 212. Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e lavorato.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 201. Per render boscata una coltra di terra consistente in cento pertiche o canne di ventidue piedi l'una, vi bisognano quattordici mila piantoni.

2. † *Per trasl.* **Vignata e boscata,** *dicesi di cose tra le quali non è molta differenza.* (*C*)

**BOSCHERECCIAMENTE.** *Avv. V.* Boscareccia-mente. (*Fanf.*) *Questo ha forma più gentile.*

**BOSCHERÈCCIO.** *Agg. Di bosco, o Da bosco. Filoc.* 7. 60. (*C*) Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr.* 7. 2. 1. Fannosi ancora a mano o di luoghi salvatichi e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Colt.* 5. 106. E 'n boscherecci suoni Empion le rive e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boschereccie inculte avene. [T.] Canti, Suoni, Costumi, Semplicità boschereccia.

2. *Per Abitatore di boschi.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 29. O spirto umano, o boschereccia Dea.

3. † *Aggiunto di* Persona, *vale Villano.* [T.] *Ar. Fur.* 29. 52. Duo boscherecci gioveni, ch'innante Avean di legna un loro asino carco.

† **BOSCHERÌCCIO.** *Agg. Aggiunto di* Terreno, *significa Che ha o avea bosco. Soder. Ort. e Giard.* 173. (*Gh.*) Si faccia questo lavoro in prato rotto di nuovo, o terreno boschericcio disfatto di fresco.

† **BOSCHETTIERE.** *S. m. Da* Boschetto. *Uccellatore che uccella al boschetto. Vocab. Cater.* 190. (*Gh.*) Rimasti (*gli uccelli*) alla pania, ingrulliscono senza volere aprir bocca nè meno co'l buon trattamento de' fichi secchi che loro faccia il boschettier fischiatore.

**BOSCHETTINO.** *S. m. Dim. di* Boschetto. *Lib. Similit.* (*C*) Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi. *E appresso:* I tordi in quel boschettino trovano la morte o la prigionia.

**BOSCHETTO.** *S. m. Dim. di* Bosco. *Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. Son.* 51. Solo, ov'io era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro. [T.] *Ar. Fur.* Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme e d'amenissime mortelle. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 211. Il Sacerdote, che abitava nel boschetto consacrato a Diana... avea molti anni godutosi... quel sacerdozio.

2. *Si dice anche dell'Uccellare, ove si pigliano i tordi alla pania. Dav. Colt.* 197. (*C*) L'uccellare, ovvero boschetto pei tordi, richiede le medesime piante. [Val.] *Bianch. Sat. Sold.* 67. Il poeta intende dell'Uccellare, ovvero Boschetto o Frasconaja per pigliare i tordi.

3. [M.F.] *I virgulti piantati sull'ajuola del paretajo, dove vanno a posarsi gli uccelli. Clasio, Favole.* Sul culto ed umile boschetto... Ove il boschetto implica Più i ramoscelli (*parla del paretajo*). *Ivi:* Dall'appresso boschetto alzan la rete.

4. **Coltivazione a boschetto.** *Targ. Tozz. Ott. Lez. agric.* 3. 118. (*Gh.*) All'albero nano si può ridurre la coltivazione degli agrumi che dicesi *a boschetto.* Il boschetto non si suol praticare che per i cedrati. Le piante che lo formano non sogliono tenersi alte più di due braccia, i loro rami si piegano orizzontalmente, acciò si distendano in forma di siepe, ma rada, perchè il sole possa dominarla per tutto.

† **BOSCHIERE.** *S. m. Da* Bosco. *Boscajuolo. Chiabr. Alc. pros. ined.* 6. (*Gh.*) Confesserei di farmi simigliante allo sciocco boschiere, il quale con una accetta prendesse ad atterrare li alberi di una grandissima selva.

† **BOSCHIERO.** *Agg. Da* Bosco. [M.F.] *Boschereccio. S. Bern. Comp. Cuor.* (*Roma* 1807.) Non richiede certo Dio nè asprezza di cilicio... nè stare a sedere in luoghi boschieri.

† **BOSCHIGNO.** *Agg. Da* bosco. *Boschereccio. Ott. Com. Inf.* 14. 241. (*C*) Queste piante boschigne.

**BOSCHIVO.** *Agg.* [T.] *Da bosco, o De' boschi. Sulla forma dell'*Arbustivus *di Colum.* — Paesetti boschivi. = *Algar.* 6. 138. (*Gh.*) E di lá passati nella Lusazia, paese assai boschivo,...

**BOSCO.** *S. m. Luogo pieno d'alberi, con assai o*

*poca o nessuna coltura.* (*Nel pl.* Boschi, *e ant.* Bóscora.) [T.] *Germ.* Busck. *Gr.* Βόσκω, *Pascere. Onde la sua differenza da* Selva. = *Bocc. Nov.* 4. 6. (*C*) Con vostra licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco. [Camp.] *E Purg.* 25. Finitol anco, gridavano: al bosco Si tenne Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito il tosco.

[Cors.] *Dant. Salm. penit.* 2. Come colui, che, andando per lo bosco, Da spino punto, a quel si volge, e guarda.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. È meglio esser uccel di bosco che uccel di gabbia. *E* 168. È meglio stare al bosco e mangiare pignoli, che stare in castello con gli Spagnuoli.

(*Tom.*) Terreno coperto di bosco.

2. *E per Luogo artifiziosamente arborato per diletto.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Boschi sono quelli che si sogliono fare per diletto degli uomini con arbori rimondi, ed il suolo loro senza veruno pruno, pieni d'erba e dilettevoli.

3. *Per simil. L'Unione di quelle frasche, le quali si dispongono a bella posta per dar comodo ai filugelli di fabbricare il bozzolo. Magaz. Coltiv. tos.* 35. (*Gh.*) Quando (*i bachi*) hanno dormito dalla grossa, (*bisogna*) essere svegliato la notte, e diligente in dar loro la foglia,... Ed il bosco sia di scope fini (*fine*), secche, o di ginestre simili... [Tor.] *Targ. Ar. Valdin.* 2. 440. Grande è il danno, che risentono i poveri contadini... dell'abitare nelle medesime piccole e cattive stanze, dove fanno i bachi, dove i loro letti fermentano, e dove sotto ai boschi muojono molti bachi.

*Onde* Andare al bosco *dicesi dell'Andare de'bachi alle capannucce di frasca per intraprendere il lavoro del bozzolo. Magaz. Cultiv. tos.* 35. (*Gh.*) Per tutto maggio sogliono i filogelli essere iti al bosco,...

(*Tom.*) Andare al bosco.

[M.F.] I miei bachi vanno già al bosco.

4. *Trasl. Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) I' mi fido in colui che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

5. Bosco *per Legna, Legname.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 88. Del vapore, del fumo e del crosciare che 'l bosco verde faceva, furo i nemici... spaventati. *Chiabr. Rim.* 2. 316. (*M.*) Ardi del bosco, e qui le fiamme accresci. *E* 336. E se il Centauro appare Nell'aspro ciel, dono alle fiamme il bosco. *E* 338. Adunque il mio danzare È starsi al focolare Carco di secco bosco.

6. *Dicesi* Uomo da bosco e da riviera, *e vale Atto a qualunque cosa, Scaltrito, Esperto, Da tutta botta. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Tutt'uomini da bosco e da riviera.

*Nel medesimo signif. dicesi anche* Uomo da bosco e da campagna. *Pulc. Luig. Morg.* 13. 35. (*Gh.*) Il re Marsilio si fe' maraviglia; Disse: Quest'è da bosco e da campagna.

7. [M.F.] Sugo di bosco *si dice in modo scherzevole per indicare le Legnate, Bastonate. Fag. Pros.* Con quattro freghe sulle spalle, con un po' d'unzione di sugo di bosco.

8. [G.M.] *Di cosa intricata:* L'è un bosco.

† BOSCONE. *S. m. Boscaglia. Dial. S. Greg.* 2. 2. (*C*) Lì appresso era uno grande boscone di spine e di ortiche.

BOSCOSO. *Agg. Da* Bosco. *Pien di boschi. Virg. En.* (*C*) Già in mezzo ci appar Zacinta, isola boscosa. *Liv.* Perocchè v'avea due passi stretti, profondi e boscosi. *Sallust. Giug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr.* 2. 27. 2. Che sia alto e aspro, ma boscoso e erboso. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Era nelle ombrose valli della boscosa Ida (*nemorosa*).

BÒSFORO. *S. m.* (Geog.) *Spazio di mare compreso tra due terre che serve di comunicazione a due mari, e che supponesi poterlo un bue passare a nuoto. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Πόρος, *Passaggio Car. Long.* 1. (*Mt.*) Molti luoghi di mare, che per questo si dicono Bosfori, perchè da' buoi sono stati valicati.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 470. Tutta l'acqua che dall'ampiezza dell'isola e dal golfo Jonio vien sostenuta nella parte del mare orientale;... nel restringersi nel bosforo tra Scilla e Cariddi, rapidamente cala e fa grandissima agitazione.

[T.] *Per antonom.* Il Bosforo tracio, *Stretto di Costantinopoli.* — La regina del Bosforo.

† BOSIMA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Bozzima. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 8. Bisogna ancora che il tessitore di tela sappia fare la bosima per imbosimare la tela... e questa (*bosima*) si fa con semola e con un poco di grasso di porco bolliti insieme a guisa di polenta, e questa si frega sopra le fila con un mazzo di radici di erba che si colgono a posta per questa arte.

† BOSSINO. *S. m. Dim. di* Bosso. *Pulc. Driad.* (*M.*) Non porría ridirti Le varie forme di bossini e mirti.

BOSSO *che più comunem. dicesi* BÒSSOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Monecia tetrandria, famiglia delle Euforbiacee, di cui la specie più nota, il* Bosso comune (Buxus sempervirens, *L.*). *È un arbusto sempre verde che sopporta il taglio e torna acconcio per vestire il margine delle ajuole dei giardini. Il suo legno giallo e durissimo serve per incidere in legno le stampe, per fare viti, strumenti da fiato, ed altri lavori.* = *Cr.* 5. 36. 1. (*C*) Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo. *Poliz. stanz.* 1. 85. Il chiuso e crespo bosso al vento ondeggia.

2. *Per melon. dicesi degli Strumenti musicali fatti di bosso. Sannaz. Arcad. Proem.* (*Mt.*) Li tersi e pregiati bossi de' musici. *Ed Egl.* 10. Marsia senza pelle ha guasto il bosso, Per cui la carne e l'osso or porta ignudo.

[T.] *Quando poeticamente si usasse per istrumento fatto di legno di bosso, meglio sarebbe* Bosso *che* Bossolo. *Ma quel da riporre danaro o altro non si direbbe mai* Bosso. *Così per tradurre l'Ovidiano* Pallidior buxo, Bossolo *non ci cadrebbe.*

† BOSSOLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Boccola *o* Buccola. *Biring. Pirot.* VII. 9. Fannosi (*i mozzi*) dalla parte di dentro più grossi che di fuori, perchè hanno da contenere la bossola maggiore rispetto alla parte dell'asse più grosso... Per ogni ruota si fanno due bossole, una di circuito più grande che l'altra, e quelle sono che incannano l'asse. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi, le legature bracate.

† BOSSOLARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Bossolo. [Val.] *Lavorante di bosso. M. Vill.* 8. 1.

BOSSOLETTO *e* † BUSSOLETTO. *S. m. Dim. di* Bossolo, *in signif. di Vaso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che,... *Serd. Stor. Ind.* 1. 60. [T.] Quelle piante... producono alcuni grandi e duri calici con la bocca volta verso terra, e dalla natura coperta a guisa di bussoletto, con maravigliosa industria. = *E* 5. 205. (*C*) Offersero in dono,..., un bossoletto d'oro massiccio.

2. [Val.] *Detto anco di vaso grande. Car. Lett. fam.* 1. 119. Non mancava altro a madonna Pandora per colmare affatto il suo bossoletto.

3. *Vasetto ad uso de' bagattellieri. Sen. Pist.* 45. (*C*) Questi sofismi ingannan l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Salv. Granch.* 2. 5. Ha più saccaje, e più bossoletti Ed alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 415. Si parla degli acetaboli o bossoletti che maneggiano questi giocolatori. [G.M.] *In questo signif., e nei seguenti, comunem.* Bussolotto.

4. *E fig. Morg.* 22. 26. (*C*) Non ti bisogna meco bossoletti.

5. Dare o Vendere bossoletti. *Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare o vendere bossoletti, tratto, penso, da' ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti.

BOSSOLINO. *S. m. Dim. di* Bossolo, *in signif. di Vaso. Luig. Pulc. Frott.* (*C*) Fiaschetti, ampolle e specchi, Bossolin nuovi e vecchi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolin di mad eperla.

BÒSSOLO. *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Bosso. *V.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 31. Se avevano bisogno di fare a tornio cosa alcuna, usavano... il serratissimo bossolo, che eccellentemente si tornia, e per cosa sottilissima l'ebano. = *Dav. Coltivaz.* 196. (*C*) Poni,..., agriuogli, bossoli, mortella,... *E* 197 Il bossolo col pane e senza s'appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro, e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As.* 146. Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta di color del bossolo, tutta tremando,... *Sagg. nat. esp.* 144. Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello.

BÒSSOLO. *S. m.* [T.] *Vasetto di legno in gen.; ma dal legno di bosso, come* Buxus *ai Lat., Strumenti; e* Abete, *la Nave. — Gr. e lat* Πυξίς, Pyxis, *anzichè dal germ.* Buchs *o* Buchse. = *Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra.

2. Bossoli. *S. m. pl.* [M.F.] *Termine de' mulinai. Due pezzi di vetrice incastrati nel mezzo delle macine, per tener fermo il palo del mulino.*

3. *E per Vasetto, ancorchè non sia di legno. Sen. Ben. Varch.* 5. 13. (*C*) Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancora che non sia di bossolo, ma d'argento o d'oro. [Camp.] *Volg. Bibb. Matt.* 26. Venne a lui una femmina, la quale avea uno bossolo d'alabastro d'unguento prezioso. [Val.] *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 14. Gismirante il bossol fe' presente, Il re lo prese.

4. *Per quel Vaso ove si mettono i dadi in giuocando. Bussolotto. Giov. Cell. Vit. Alf.* 18. (*M.*) Per fuggire ozio, dava opera con piacevoli e dilettevoli fatiche a lavorare a tornio flauti, tavole, e scacchi da giuocare, bossoli artificiosi e bellissimi.

5. *Per Vasetto da raccorre i partiti. Bemb. Stor.* 1. 12. (*C*) E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo è nell'altro; perciocchè quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. *Car. Com.* 23. (*M.*) Immaginatevi... che Apollo fosse come uno di quei signori ne' lor consigli, che per favorir questa impresa, mettesse la sua fava nel bossolo. *Instr. Canc.* 86. Questi (*voti*) così raccolti nel bossolo, e votati di poi nel bacino..., s'includano in cartocci separati. [Camp.] *Volg. Metam.* XV. Ogni pietra nera fu messa nel bossolo, lo quale quando fu rimboccato per annoveralle, lo colore si mutò a tutte di nero in bianco (*urnam*). [Val.] *Gozz. Serm.* 9. T'applaudiranno Gli accolti padri, approverà tuoi detti Bossol che afferma. *Fag. Rim.* 3. 151. Pria di metter nel bossolo la fava, Disse che ciò non gli quadrava punto.

[Cont.] *Vaso in cui sono più polizze o palle, delle quali si deve cavar a sorte una parte in una o più volte; questa voce comprendendo il vaso e le polizze o palle, cosicchè quando esse si mutano dicesi:* Far nuovo bossolo. *Stat. Merc. Siena.* 1. 4. Trarre dal bossolo, nel quale sono venticinque cittadini per ciascun monte, sei cittadini... Dura questo bossolo un anno intero, di poi si faccia nuovo bossolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. La limosina si fa colla borsa, e non col bossolo. (*Per compassione non si offenda la giustizia in favore de' poveri.*)

6. *Per simil. Bicchiere. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) Riempiete anche a me di quell'unguento Quel bossol che soletto sta tacendo.

7. *E per quel Vaso di latta, o d'altra materia simile, usato per lo più dai ciechi per raccor l'elemosina. Cap. Imp.* 8. (*C*) E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello che gli piace,... *Malm.* 1. 37. Son l'armi loro il bossolo, e il randello,...

8. *E pure per simil. Concavità nelle ossa. Volg. Ras.* (*C*) Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce.

9. † Soffiar nel bossolo. *Di donna che si liscia molto. Lasc. Pinz.* 3. 3. (*C*) So che tu hai soffiato nel bossolo.

† *Vale anche Metter male, Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare. Cecch. Dot.* 4. 5. (*C*) Se io non aveva questa cosa, non che metter Federigo nel pensatojo, io aveva da lui altro che grida; in modo avea Ippolito soffiato nel bossolo.

10. (Mar.) [Cont.] *Quella Scatoletta rotonda che contiene l'ago calamitato. Spet. Nat.* VIII. 112. Questa macchinetta leggiermente sospesa in un bossolo o scatoletta, che pur sospesa era a un dipresso come la lanterna dei navilj..., drizzando verso il nord la sua punta formata in fior di giglio dinotante il nord, teneva tutti gli altri punti del cerchio artifiziale corrispondenti a quei del mondo, da loro additati.

[Cont.] *Ed anche la scatoletta e l'ago insieme, ossia la Bussola tanto marittima quanto terrestre. Ram. Viaggi Bart.* 1. 150. *d.* Piloto il quale reggeva il nostro cammino con il bossolo e carta da navigare. *Mol. Geog.* 17 Così sarà preparato il bossolo per la navigazione. *Tart. Ques. Inv.* v. 1. Tal cosa si può fare con un bossolo artificialmente fatto, con la sua calamita, che sia giusto. *Cic. Disci. mil.* 454. Ne' conicoli tortuosi si servirà del numero de' passi e del bossolo terrestre e non marittimo.

11. (Mar.) [Gher.] *Nome che in scrittori italiani antichi è usato a indicare la Scatola della Bussola*

*nautica o marina, se non lo strumento intero medesimo:* Con la Carta da navigar, e li Bossoli della calamita, *leggesi in una antica edizione del romanzo Guerino detto il Meschino.* = *Pall. St. Conc.* 1. (*M.*) Onde non saria titolo di riprensione, ma di maggior commendazione l'esser inventore di nuova chiarezza non usata dagli antichi, siccome nè ancora essi ebbero in costume nei libri loro le Tavole, con le quali s'è agevolato da' moderni il viaggio letterario, quanto il marittimo col bossolo.

BOSSOLOTTO. *S. m. Vaso da raccorre le limosine. Bussolotto. Fortig. Ricc.* (*M.*) E Ricciardetto col suo bossolotto Gli andava appresso, e pigliava i quattrini.

BOSWELLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Terebintacee, della Decandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxburg per una specie indigena delle Indie, conosciuta dai botanici sotto il nome di* Boswellia serrata, *grand'albero indiano, sul quale si fanno delle incisioni per farne scolare la gomma-resina, conosciuta sotto il nome d'incenso o d'olibano. Fu così denominato in onore di Boswell, dotto autore scozzese.*

† BOTA. *S. f. di* Boto, *per Sciocco, Semplice. Nelli J. A. Commed.* 1. 51. (*Gh.*) Io ho visto per pratica che le cameriere o si vogliono tanto bote da non distinguere il pan da' sassi, o leste quanto bisogna per potere in certi casi far apparir le lucciole per lanterne, e la treggéa per gragnuola.

2. [G.M.] *V.* Boto, § 3. *Anco parlando di femmina, si dice che l'*È un boto.

† BOTACCHIÒLA. *S. f. Dim. dispr. di* Bota. *Nelli J. A. Commed.* 1. 33. (*Gh.*) In somma l'amore è un gran diavolo... Per botacchiola che ella sia (*una giovanetta*), la fa scaltra, ardita, disinvolta in un subito,...

BOTÀNICA. *S. f. Dal gr.* Βοτάνη, *Erba.* (St. Nat.) [D.Pont.] *Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto lo studio delle piante, ossia degli organi semplici e composti da cui sono costituite; delle funzioni che compiono per provvedere al mantenimento dell'individuo e alla riproduzione della specie: dei caratteri per cui si distinguono le une dalle altre: e finalmente delle leggi che ne governano la distribuzione alla superficie del globo.* = *Cocch. Disc.* 1. 164. (*M.*) Non più si contentassero della sola botanica... *E* 175. Questo studio e quest'arte di distinguere, descrivere o nominare le piante, chiamasi ora con greco vocabolo comunemente botanica.

BOTÀNICO. *S. m. Da* Botanica. *Chi professa la Botanica. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 36. (*Mt.*) I moderni Botanici hanno felicemente introdotta... *E* 1. 186. Così al medico appartiene, non al Botanico. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 519. *col.* 2. § *penult.* (*Gh.*) Melarancia, dal color rancio, detta da' Botanici *Malum aurantium.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 27. Bello spasso vogliono avere i Botanici, che saranno tra due mill'anni, se verrà loro... la frencsia di volersi mettere a ritrovare a una a una tutte le frutta...

BOTÀNICO. *Agg. Da* Botanica. *Appartenente a Botanica. È in Fulg. e in Isid.* [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 44. Qui bisogna trovar gente perite, E dotte nel botanico mestiere. = *Red. Annot. Ditir.* 41. (*M.*) Nel quadripartito botanico, e nel trattato dell'abuso dell'erba Tè. *Cocch. Disc.* 1. 164. (*Mt.*) Il vecchio nome di società botanica con prudente modestia ritenendo.

2. [F.] **Orto, Giardino botanico.** *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Un orto botanico si piantava.

† BOTARE. [T.] *V. a. Votare, Far voto. Così pronunzia il pop. tosc. tuttavia, per la solita commutazione. E anche i Lat.* Botum. *Esp. P. N.* 95. (*C*) *Segr. Fior. As.* 1. *San Bern. Piant. Verg.* 2.

2. † **Botarsi.** *Pass.* 141. (*C*) *G. V.* 1. 19. 2. *Franc. Sacch. Rim. E Op. Div.* 58. *Legg. B. Umil.* 36. (*Gh.*) [Val.] *Pulc. Morg.* 20. 38. [M.F.] *Cecchi B. La Majana.* 403. *V.* Votare.

3. † *Att. Promettere con voto.* [Camp.] *Alleg. Metam.* 9.

4. † *Att. Dedicare, Intitolare a uomo uno scritto.* [Camp.] *Volg. Bibb. Prol. Salom.*

† BOTARGA. *V* Bottarga.

† BOTATO. [T.] *Votato, Offerto in voto. S. Bern. Piant. Verg.* 2. — *V.* Votato.

† BOTÌO. [T.] *Agg. Chi ha fatto un voto. Quasi* Votivo. *Cron. Morell.* 265. (*C*) *Burch.* 1. 29. — *V.* Votivo.

† BOTO. [T.] *S m. Voto. In senso relig. Maestruzz.* 2. 21. (*C*) *G. V.* 10. 157. 2. *Ovid. Pist.* 207. *var.* [Giust.] *Salv. Spin.* 2. 7. = *Bern. Orl.* 1. 16. 28. (*C*)

2. † *Memoria del voto appesa in luogo sacro. Tac. Dav. Ann.* 3. 78. (*C*) *Segn. Stor.* 1. 19. *Bern. Rim.* 1. 94.

3. *Per abus. fam. Persona buona a nulla, quasi da appendere e lasciar lì. Malm.* 9. 12. (*C*)

*Aff. a* Stupido. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 24.

4. † *Prego. Amet.* 29. (*C*)

5. † *Aff. a* Giuro. *Bocc. Nov.* 66. 8. (*C*) *E* 72. 14. *Ovid. Pist.* 207.

6. † *Suffragio. M. V.* 11. 26. (*C*)

BÒTOLA. [G.M.] *S. f. Quella Buca che si cuopre con cateratta, e che conduce in cantina, o in altro luogo riposto ed oscuro. Forse dal gr.* Βόθυνος, *Fossa.*

BOTOLETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Botolo; *meno dim. di* Botolino. *E nel trasl. può suonare più dispr.*

BOTOLINO. *Agg. e S. m. Dim. di* Botolo. *Lib. son.* 46. (*C*) Fumuzzo senza brace, Voltati a me; vien qua, botolin cane, Sta' ritto, presto suona le campane. (*Qui detto a uomo per metaf., e addiettivamente.*)

BÒTOLO. *S. m. Specie di Cane piccolo e vile, e stizzoso e ringhioso.* [T.] *Quasi dim. da* Baubans, Baubatus, *partic. depon.; come dire* Abbajatorello. *Altri da* Putillus, *che par suonasse* Pusillus; *e in Plauto è voce di carezza col nome d'altri animali in senso sim., tra i quali* Catella. *Avrebbe l'anal. del fr.* Basset. = *Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Avea il detto Messer Guglielmo un catello quasi tra botolo e bracchetto, e mai non si partiva da lui.

2. [Camp.] *Fig. Per Uomo rabbioso, benchè meschinello ed impotente. Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

3. *Anche come Agg. nel primo signif. Bocc. g.* 7. *f.* 2. (*C*) E se non fosse ch'io non voglio mostrare d'essere schiatta di can botolo, .., io direi,... *Segr. Fior. Art. guerr.* Colle grida e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino.

BOTOLONE. *S. m. Accr. di* Botolo.

2. *Fig. Si dice per ingiuria a Uomo stizzoso e abbajatore, alla guisa che si direbbe* Cagnaccio. *Benv. Cell. t.* 3. *p.* 331. *ediz. fior., Gugl. Piatti.* 1829. (*Gh.*) Non mancherò domani di mandare in tesaureria a quel botolone (*cioè, al pagator Lattanzio Gorini*), se per me v'è ordine.

BOTRELLO. *S. m.* [M.F.] *Piccolo torrente, o botro. Legg. Sale,* 51. La qual cerreta ha questi confini; a primo, via...: quarto, botrello della Fonte allo scudo. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 6. (*Gh.*) Un botrello o piccolo torrente che attraversa la strada.

BOTRI. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Chenopodium botrys, *L., volgarmente* Botri, Chenopodio odoroso, *pianta aromatica nativa de' luoghi sabbiosi del Mezzodì dell'Europa, raccomandata nella tosse e nelle coliche dei bambini.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 187. Erbe de' luoghi secchi, ma però partecipanti talor de l'acqua, come le ghiare de' fiumi; cioè il vitice, l'elcirisio, l'amello, il botri.

BOTRIDE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di funghi della classe dei ginnocarpi del Person, così chiamati per le spore disposte a grappolo, conosciuti e complessivamente indicati dal volgo sotto il nome di* Muffe.

† BOTRITE. *S. f.* (Min.) *Dal gr.* Βότρυς, *Grappolo d'uva. Nome che si dà a quella cadmia che si genera nelle fornaci del rame; alle cui vôlte si trova poi appiccata in forma di grappoli d'uva. Ricett. Fior.* 70. (*M.*) La cadmia si genera dalle parti più grosse, e si trova,..., appiccata alle vôlte delle fornaci, e si chiama botrite.

2. *Per ispecie di Gemma di color nero, somigliante all'uva che comincia a maturarsi. È in Plin. — Lib. cur. malatt.* (*C*) A questo male giova portare al collo la botrite nera.

BOTRÌTICO. *Agg. Da* Botrite. *Che è in forma di botrite. Gab. Fis.* (*Mt.*) Malachite globulare o botritica. — Manganese, Rame botritico.

BOTRO. *S. m. Burrato, Luogo scosceso, Borro.* [G.M.] *Gr.* Βόθρος, *Fossa.* = *Red. Lett.* 1. 143. (*C*) Noi li peschiamo per questi botri, e per riozzoli che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo,... *Salvin. Op. Cacc.* 4. (*M.*) Quei sperando dal botro tosto uscire Gongolando saltò senza ritorno. *Ed in nota.* Ho detto *botro* invece di fossa o fosso, chè il dicono i nostri contadini. *Soder. Cult. Ort.* 3. (*Man.*) Restando asciutte e vuote le fosse, si leva e sottrae l'umore all'orto, sì come ai campi i dirupati botri levano il nutrimento ai grani e biade seminatevi.

2. † *Coll'uscita in* A *nel pl.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 104. Vengonvi... e 'l Fuggistenti Da Fojan che si dice delle botra.

3. [G.M.] *Di chi, mangiando, ingolla di tutto:* È un botro. — Pare un botro.

† BOTRO. *S. m.* (Agr.) *Grappolo d'uva. Dal gr.; ed è in Tert. e in Girol. — Medit. Arb. Cr.* 34. (*Man.*) Si come coloro che pigiano e premono e torcono i botri del vino nel palmento.

BOTTA. *S. f.* (Zool.) *Rospo.* [T.] *Aff. nel suono al lat.* Bufo *e* Rubeta. *Altri, invece di* Batrachion, *erba detta così dalla rana, legge* Botrocion. = *Bocc. Nov.* 37. 13. (*C*) Alla qual bôtta non avendo alcuno ardire d'appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Bôtta è una fierucola che vive di terra, e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di tôrsi fame. *Esp. P. N.* Non puote soffrire l'odore, se non come le bôtte l'odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre bôtta.

[T.] *R. Burl.* 245. In bôtte si convertano i ranocchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va a salti come le bôtte.

(*Tom.*) *Prov.* La bôtta ch'è avvezza nel pantano, a darle una pedata e cavarla fuori, la ci ritorna (*degl'inviziati in qualsiasi cosa*).

[M.F.] **La bôtta che non chiese, non ebbe coda.** *Prov. vivo, per dire che Chi non chiede non ha.*

[Val.] **Come disse la bôtta all'erpice.** *Prov.* — *Mach. Lett. fam.* 209. Spianando un giorno un contadino la terra, una bôtta che non era usa a vedere sì gran lavorío, mentre che ella si maravigliava, e baloccava, per vedere quello che era lassù, sopraggiunta dall'erpice, che le grattò in modo la schiena, che la vi si pose la zampa più di due volte, in modo che nel passare che fece l'erpice addossole, sentendosi la bôtta stropicciar forte, gli disse: *Senza tornata;* la qual voce dette luogo al proverbio che dice, quando si vuole che uno non torni: *Come disse la bôtta all'erpice.*

2. [T.] *Trasl. Di donna mal fatta si dice che* Pare una bôtta.

[G.M.] *Anco d'uomo colle gambe corte e un po' sbilenco:* È una bôtta. — Pare una bôtta.

3. *Di chi è superbo e vanaglorioso.* [T.] *Prov. Tosc.* 366. Enfiato come una bôtta.

4. † *In prov.* **Dare la zampa della bôtta** *vale Avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell'altrui grazia. Cecch. Servig.* 1. 5. (*C*) Ti so dire che tu gli hai Data la zampa della bôtta.

5. *Coll'aggiunto di* Scudellaja *o* Scodellaja, *lo stesso che* Tartaruga, Testuggine. *Min. Malm. Red. Voc. Ar. ecc.* (*Mt.*)

6. [Cont.] **Ballo delle botte.** *Quello che si fa saltando sulla punta dei piedi e stando coccolone. Cit. Tipocosm.* 482. Giuocar a la civetta, a la gatta orba, al 'l bal de le botte, a 'l ballo tondo.

7. [Garg.] *Quando i verdi chiari vengono dal bagno brutti e guasti, dicesi che* Prendono la botta o la borraccina.

BOTTA. *S. f. Botto, Colpo, Percossa; ciò che propriamente risulta dallo scontro impetuoso di un corpo o gettato od urtante per se medesimo contra un altro.* [T.] *Aff. al lat.* Pultare, Pulsare. *Può anco da* Battere, *per le usate metatesi. O suono imit.* = *Franc. Barb.* 263. (*C*) E fa guardar di notte In proda per le botte: Che porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur.* 10. 102. Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E* 11. 51. Trenta n'uccise, e furo in tutto diece Botte; o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (*d'archibuso*) non eccedesse quella che per se stessa, naturalmente scendendo, potesse acquistare la botta all'ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida che meno.

[Cont.] *G. G. Pol.* I. Alzasse li quattro pistoni tutti assieme, e con essi desse le botte così frequenti..

[T.] Botte da ciechi.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Chi va di notte Ha delle botte (*consiglia cautela, e vederci chiaro nelle cose*).

2. [Val.] *Per l'Arme colla quale si vibra il colpo. Ar. Fur.* 9. 30. Nel primo assalto, il primo che la botta, Rotto l'usbergo, in mezzo al cor gli mise.

**5.** (Mil.) **A botta.** *Locuz. avverb. ed ellitt., il cui pieno è* Resistente, *o* Da resistere alla botta di checchessia. *Cinuzzi* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Gli conviene poi aver le armi gravi e a botta, per cagione delle trincee, quando si dee andare a pigliare o a difendere città, fossi, o posti,...

**4.** (Mil.) **Petto a botta,** *che taluni scrissero anche* Pettabbotta, *significa Armadura del petto fatta di ferro o di cuojo, e adoperata più generalmente ne' secoli* XVI *e* XVII, *così chiamata perchè reggeva alla botta della pistola ed anche del moschetto. Segneri* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Italiani... armati di petto a botta, di scudo, di zappa e di spada. [Cont.] *Cr. Naut. med.* v. 513. Le castella delle galeazze e delle galee s'armeranno di moschettieri che abbiano i morrioni e petti a botta. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 16. Aveva la celata e il petto a botta.

(Mil.) *Dicesi* **Di tutta botta, A botta di moschetto,** *e sim., di quelle Armadure che resistono a tali botte. Morg.* 3. 11. (*C*) Vennono arnesi perfetti, e gambiere Subito innanzi a questa damigella Di tutta botta: l'usbergo e 'l cimiere, E la corazza provata era anch'ella.

*E trasl.* **Uomo, Persona,** *e sim.,* **di tutta botta,** *dicesi di Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia. Non com. Cecch. Servig.* 2. 3. (*C*) Tu sei savia, e di tutta botta: addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

**5.** [T.] *Fig.* A botta calda (*sull'atto, Finchè l'impressione è recente*).

**6.** (Mil.) [D'A.] **A botta di bomba.** *Gli edificii di una fortezza si costruiscono appunto a botta di bomba, cioè a pruova di resistere le loro vôlte alla percossa delle bombe. Le polveriere in ispezialità si fanno a botta di bomba, anco i quartieri alcune volte, e gli ospedali.*

**7.** [M.F.] **Botta botta.** *Colpo colpo, Non dando un colpo in fallo. Car. Son. burl. pag.* 86. Questi è che dava col suo becco in brocco Botta botta nel grugno all'elefante.

**8.** [T.] **Parar le botte** (*nella scherma, e anche fig.*).

**9. Rimanere in sulla botta,** *o* **sulla botta** [G.M.] *vale Rimanere sul tiro, Ucciso dal tiro. Dicesi specialmente di armi da fuoco.* Tirò alla lepre, che restò sulla botta.

[T.] Rimaner sulla botta (*morir di caduta o di ferita*).

*E fig. Rimanere stupefatto, attonito, fortemente sorpreso. Fortig. Terenz. Eun. a.* 3. *s.* 1. *p.* 89. (*Gh.*) Oh che bel detto! e con quanto giudizio! Egli sarà rimaso in su la botta.

**10. Botta** *per Sconfitta, Rotta d'un esercito. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 578. (*Gh.*) La gente che perderono in questa giornata i Messicani fu tale da potersi considerare per botta, anche respettivamente al gran numero delle lor forze. [T.] *Avrebbe a essere err. di lez. in vece di* Rotta.

**11.** [Val.] *Assalto, Battaglia, Menar di mano. Ar. Fur.* 26. 22. Continuando la medesma botta, Uccidea col signore il cavallo anco.

**12.** [Val.] *Per Ondata. Anguill Eneid.* 17. Una botta di mar la poppa fiede, E danna il legno all'ultimo supplicio. *Ar. Fur.* 18. 144. E volta ad or ad or contra le botte Del mar la proda.

**13.** [Val.] *Per Salto. Ros. Sat.* 3. In tre botte Fatta la scala, arrivò sopra, e disse.

**14.** [Val.] *Per Bevuta, Tracannata. Ricciard.* 6. 33. Poi s'eran messe intorno ad una botte, Ed a due mani come un barilozzo, L'alzavano e le davan certe botte, Che, s'ella fosse stata ancora un pozzo, Vôtata l'averiano in quella notte.

**15.** *Per Motto pungente.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 197. Il che mi fa sommamente desideroso di scorgere il segno. Essendo però securo, che tutte le sue botte lo vanno a colpire. [M.F.] *Fag. Rim* Qualche botta assai frizzante e viva.

*Onde* **Dare una botta** *dicesi del Motteggiare pungente.* (*C*)

**16.** [T.] **Botta risposta.** *Quasi tutt'una voce. Ell. Quando con parole o con fatti rispondesi sull'atto, e rimbeccasi parola o fatto.* = *Varch. Ercol.* 334. (*C*) Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Tescide. [M.F.] *Car. Stracc.* 151. *Pil.* Son Pilucca. *Bar.* Pilucca, e che vuol dir che sei così piluccato? *Dem.* Botta risposta.

*Dicesi anche* **Botta e risposta.** [M.F.] *Fag. Comm.* Queste son le fanciulle dottoresse, ch'hanno botta e risposta.

**17.** (Pitt.) [Manf.] *Colpo, o meglio Tocco di pennello.* = *Vas. Vit.* (*M.*) Sapeva dove dovevano andare tutte le botte, ma nel maneggiare il pennello non lo serviva più l'occhio nè la mano. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 4. 339. Dandole (*alla pittura*) quelle botte più o men risentite, che le si debbono, a ragion dell'essere in veduta al lume, o nascose. [Val.] *E Uom. Lett.* 237. Zeusi... non dava botta di pennello, che non la richiamasse ad un critico esame.

[Cont.] **Dipingere a botta.** *Lana. Pitt.* IV. Il terzo modo si chiama dipingere a botta, il quale si fa non conducendo il pennello dall'una parte all'altra sopra la tela, ma appuntandolo e dando varie botte sopra di essa; e questo modo si suole usare da valenti maestri quando in pochi colpi vogliono formare una pittura.

[Val.] **Botta maestra.** *Pennellata, Colpo di pennello da pittore maestro. Segner. Incred.* 2. 12. 13. Arte propria de' dipintori più segnalati è il potere con poche botte maestre esprimere una figura.

[Val.] **Botta falsa.** *Colpo di pennello dato da mano inesperta, Pennellata imperfetta. Bart. Uom. Lett.* 274. Credete voi che (*i grandi maestri imparando*) non dessino a cinquanta per cento le botte false?

**18.** [Val.] **Botta di penna.** *Poche parole. Bart. Uom. Lett.* 239. Io v' ho in due botte di penna disegnato alla rozza la stolta egualmente e infelice fatica degli Alchimisti.

**19.** (Ar. Mes.) *T. degli Uccellatori. Quella Lucerna che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella, o pesca. Cr alla Voc.* FORNUOLO.

**20.** (Mus.) [Ross.] *Esecuzione secca ed energica di un accordo. Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 5. Un pezzo concertato più breve la metà di quei che ora si fanno, che scotesse l'uditore con botte di fuoco, e restasse, sarebbe novità potente.

[Ross.] *Negli strumenti da corde, Arcata o Pizzicata che abbraccia simultaneamente tre o quattro corde. Galeaz.* 2. 215. Non sarà discaro al leggitore di trovar qui una serie de' più consueti tricordi, o botte di cui si fa uso nel violino. *Bart. Ricr.* 1. 5. 64.

[Cont.] **Botta d'archetto.** *Spet. nat.* II. 41. Figuratevi che il Tartini o il Laurenti in mezzo d'un armonioso concerto cominci a sonar da sè solo, e scappi fuora con una di quelle sue botte d'archetto per cui si sa far distinguere da tutti gli altri.

[Ross.] **Botta piena.** *Vale Botta, e qui l'aggiunto di* piena *sta solo per indicar l'attacco simultaneo delle corde, ed escludere l'idea di arpeggio, o di altra diminuzione. Don.* 2. 38. 111. Quelli, che suonano il liuto, o tiorba con gli organi, o gravicembali, sempre diminuiscono; perchè se usassero botte piene, vi si conoscerebbe la dissonanza, la quale in note veloci non dá fastidio, perchè non si discerne.

[Ross.] **Botta e risposta.** *Dicesi nelle composizioni dialogizzate Il vivace alternarsi delle due parti, con frasi brevi, pronte e spiritose. Alg.* 3. 32. Una delle più care usanze al dì d'oggi, e che leva il teatro a romore, è il far prova in un'aria di una voce e di un oboè, di una voce e di una tromba; e far tra loro seguire con varie botte e risposte una gara senza fine, e quasi un duello a tutto fiato.

**21.** (Vet.) [Valla.] **Botta di grascella.** *Sinonimo di* Sforzo *all'articolazione del femore colla tibia e colla rotella.*

[Valla.] **Botta vecchia.** *Sinonimo di* Zoppicamento antico.

[Cont.] **Botta di sprone.** *Castigo dato collo sprone al cavallo. Gris. Cav.* 66. Castigandolo subito (*il cavallo*) li darete una o due botte di sprone.

**22.** (Idraul.) [Gher.] *Nome che si dá al luogo d'ogni tortuosità o sinuosità, nella linea del corso d'un fiume, benchè diasi più presto alle tortuosità pericolose per rotte, e bisognevoli quindi di frequenti difese o lavori agli argini: ogni* botta *consta necessariamente di due parti, una concava verso la correntia del fiume, e l'altra convessa; ed è dalla battuta della correntia stessa contro la prima parte che deriva il nome di* botta del fiume. *D. Guglielmini, Nat. de' fiumi, cap.* VI. *Prop.* IX. I fiumi che corrono in sabbia sono molto più maneggiabili (*di quelli che corrono in ghiaja*), e le loro botte più agevolmente si difendono. *Id. id. più innanzi.* I fiumi tortuosi portano la maggior profondità degli alvei ora verso una ripa, ora verso l'altra, e la linea del filone dell'acqua è sempre più curva di quella delle ripe, accostandosi alle parti concave delle botte, e scostandosi dalle convesse. *Id. cap.* VII. Negli alvei diritti il filone mantiene il sito di mezzo dell'alveo; e ne' tortuosi passa da una sponda all'altra, accostandosi alla ripa nel vertice delle corrosioni, e delle botte. (*Notisi che qui* botta *accenna, non al luogo intero della tortuosità, ma alla parte soltanto contro di cui si fa propriamente la battuta del fiume.*)

(Idraul. prat.) [Gher.] **Far botte.** *Dicesi il Far accolta e carico d'acqua, ne' canali, contro alle paratoje delle macchine mosse a acqua, negli edifizi idraulici, in tempi di magra o di acque scarse, per darvi poi la molla, coll'alzare le paratoje, quando il corpo dell'acqua trattenuta sia sufficiente a mantenere in moto per un certo tempo, le macchine stesse. Odesi usato talvolta in qualche senso traslato.*

**BOTTÀCCIA.** (*Tom.*) *S. f. Pegg. di* BOTTA.

**BOTTACCINO.** *S. m. Dim. di* BOTTACCIO. *Piccolo barletto. Tav. Rit.* (*Man.*) E a quel punto la reina Lotta appella Brandina e Governale, e donò loro un piccolo bottaccino d'ariento.

**2.** [G.M.] *Di chi è piccolo di statura e grassoccio.* Pare un bottaccino. — È un bottaccino.

**3.** (Archi.) [Bos.] *Leon Alberti, p.* 280. *Piccolo bottaccio.* = *È lo stesso che* Astragalo, Tondino. (*Mt.*) [Bos.] *È piuttosto voce usata dai Toscani.*

**BOTTÀCCIO.** *S. m. Barletto, Fiasco. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Lasciamo stare d'avere le loro celle piene... di bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 88. 5. E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino alla loggia de' Cavicciuli. [Val.] *Pecoron. Giorn.* 6. *n.* 1. Tolse i panni e le scarpe e 'l bottaccio del pecorajo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Bottacci, bariglietti, vasselletti, mezzaruole, terzaruole, quarte.

**2.** *Per quella Quantità di vino che è rigaglia de' vetturali, allorchè portano vino. All.* 80. (*C*) Perchè noi (*vetturali*) siamo ugualmente capitali nimici de' bottacci.

**3.** (Archi.) [Bos.] Bottaccio, *lo stesso che* Toro. *Voce usata in Toscana. Leon Alberti, p.* 230. *Quella Membratura di cornice che ha forma di grosso cordone.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* 128. Echino, detto vuovolo o bottaccio. *Bard. C. Arch. Alb.* VII. 7. Il bottaccio ovvero vuovolo stetti io già in dubbio se lo volevo chiamare ellera, perciò che... il disegno del suo aggetto come un C messo sotto la lettera L a questo modo $\frac{L}{C}$.

**4.** (Ar. Mes.) *T. de' Mugnai e di altri. Margone, e Luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà il moto alle pale della ruota.* (*M.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 94. Quanti fiumi nell'estate restano un giorno senza correre, a cagione dell'essere rattenute le loro acque ne' bottacci di molini.

*Onde* **Macinare a bottaccio** *è lo stesso che* Macinare a ricolta. *Guitt. Lett.* (*M.*) Macinò a bottaccio nostro molino.

[Cont.] *Ed anche quei bariletti che innalzano l'acqua essendo posti sulla circonferenza d'una ruota idraulica mossa per via delle sue pale. Cit. Tipocosm.* 322. La rosta, il canale, la scaduta, le ruote, le pale, i bottacci.

[Cont.] **Ruota a bottacci.** *Cit. Tipocosm.* 394. Le ruote a pale, a bottacci, la ruota del maglio.

**Bottaccio** *dicesi altresì quel Membro della pietra concia, bistondo, fatto a guisa di cordone.* (*C*)

**5.** (Zool.) *Specie di Tordo. Morg.* 14. 58. (*C*) Il marin tordo, il bottaccio, e 'l sassello.

**BOTTACCIUOLO.** *S. m.* (Med.) *Piccolo Enfiato che viene in bocca, quando c'è infiammazione.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pungil. cap.* 20. (*M.*) Incantano li bachi, o li mali degli occhi, o li bottacciuoli, perocchè bene debbono credere, che nè bachi, nè altre infermità odono quelle incantagioni.

**2.** [M.F.] *Dicesi anche d'un Enfiatello che viene agli occhi degli uccelli. Olin. Uccell.* 75. Medesimamente vengono (*gli uccelli*) nojati degli occhi venendogli alcuni bottacciuoli, chè suol essere principio dello accecare.

**BOTTACCIUOLO.** *Agg. Grosso e nano; e dicesi di cose dell'arte. Non com. in questo senso. Allegr.* 232. (*M.*) Il chiostro ha una colonna infra due lati, Ma bottacciuola, e poi la vôlta è monca, Dove gli archi riescono affogati.

**2.** *E detto di persona.* [Val.] *Fag. Pros.* 150. Quelli fuor di misura piccoli (*si appellano*) bottacciuoli, turaccioli, passatoi.

† **BOTTÀGLIE.** *S. f. pl.* (Ar. Mes.) *Stivali o Stivaletti, che son Calzari di cuojo, per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango. Nel Fr.* Bottes *vale Stivali. Quad. Cont.* (*C*) Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un pajo di bottaglie, e per un carniere.

**BOTTAJO.** *S. m. Da* Botte. *Quegli che fa, o racconcia le botti. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Altri vogliono dire che fosse Martino bottajo. *Capricc. Bott.* Che tu m'abbi sempre tenuta occupata in così vile servizio, quanto è questo del bottajo. *Alleg.* 289. Non v'è bottai, e vi si attende al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne, noi siam bottai, All'arte agili e destri, D'acconciare e far botti buon maestri!

2. [M.F.] *È anche aggiunto di* Tordo. Tordo bottajo.

**BOTTAME.** *S. m. Vario genere d'arnesi da vino. Cresc.* 4. 23. Utile è nelle vigne aver bottame, nel quale l'uve si pongano... Tini piccoli di bottame fatti. [T.] Far raccomodare il bottame nella vendemmia.

**BOTTANA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Specie di Tela bambagina.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. La bambagina, il fustagno, la bottana, i veli di bambagia.

2. *E a modo di Agg. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacquè tela bottana.

† **BOTTARE.** *V. a. e N.* [Camp.] *Dar botta, Percuotere e sim. Guid. Giud. A.* xxv. Ma Deifebo lo venne sì forte bottando con lo colpo della lancia sua, che lo passòe oltra dall'una parte all'altra. *Med. Pass. G. C.* Ma uno di loro gli mise la lancia nello costato, e bottò tanto, che quasi passò dall'altra parte.

**BOTTARGA** e † **BOTARGA.** *S. f.* (Comm.) *Sorta di Caviale, fatto di uova di mugine, salate, compresse fra due tavole, e seccate al sole. La* Bottarga *è di colore giallognolo, che poi imbrunisce. Fassene nelle isole dell'Arcipelago e in quella di Sardegna.* (*Car.*) [T.] *Più com. che* Buttagra *e* Bottarica. *Gr.* Ὠὰ ταριχὰ, *Uova salate.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 421. La tonnina, lo caviale, le bottarghe, le sardelle.

[G.M.] *Il popolo guasta la voce, e dice* Pottarga.

† **BOTTÀRICA.** *S. f.* (Comm.) *Lo stesso che* Bottarga. *V.* — *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 64. (*M.*) Delle quaglie e bottariche ho inteso: procurate che s'abbiano.

† **BOTTARO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Bottajo. *Fal. Vas. quadri.* 1. 3. Ferramenti per maestro d'ascia, per calafati e bottaro.

**BOTTATA.** *S. f.* [T.] *Aff. nel suono a* Buttubata *o* Buttubatta. *È in Petron. Pare Grido oltraggioso di gladiatori che si percuotono. Ma è per lo più Botta data in parole.* [M.F.] *Motto allusivo, ed anche pungente.* Gli ho dato una bottata di quell'affare; ma egli non ha voluto intendere. — Due deputati si dánno delle bottate in Parlamento.

2. *Sparo d'arme da fuoco. Botta. Dat. Lepid.* 48. (*Gh.*) Il ladro, sentendo colpirsi nello stesso tempo della bottata dell'archibuso, si credette morto.

3. *E per Scapito, Danno. Dalla fig. di* Colpo. *Fr. Giord. Pred.* 1. 280. (*M.*) Se 'l mercatante non avesse senno, e non si conoscesse della mercatanzia,... ed anche non sapesse s'egli la si comperasse cara o no, molte volte riceverebbe di male bottate.

**BOTTE.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Vaso di legname nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo che nelle testate.* [T.] *In Niceta*, Butzia, *Vasi da vino. Forse dalla forma enfiata.* Butte, *un docum. del settimo sec.* [G.M.] *Lat. barb.* Butto, onis, *Coppa o Vaso concavo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti... e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume, le cannelle, gli spinelli. *E* 416. Bottacci..., botti e grandi e picciole. = *Bocc. Nov.* 28. 19. (*C*) Domine, falla trista, ch'ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov.* 37. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comprate da venti botti,..., ed empiutele, e caricata ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vôte, combattendo co' nemici manescamente. *Bemb. Stor. lib.* 4. (*M.*) Il Pesaro gli donò cinquecento botti di malvagìa. [Val.] *Anguill. Virg.* 27. Poi le botti di vino ancor comparte, Che gli avea date Aceste, re sicano. [T.] *Baldi, Apol.* 48. La botte e il barile.

[Cont.] *Vuota e impeciata galleggiando serve spesso di gavitello. Olav, Nat. cose sett.* xii. 19. Si veggono alcune grandissime botti di dentro e di fuori impeciate, e queste con catene di ferro e con áncore sono legate nel fondo; le quali il giorno, ovvero quando è plenilunio l'inverno, sogliono a li timidi naviganti mostrare la entrata sicura. [G.M.] *A Livorno*, Boje.

2. [M.F.] **Fare la stufa alla botte.** *T di Agric. Alla botte risecchita, e che perciò non terrebbe bene, si fanno le seguenti diligenze. Si annaffia i cerchi, e si mette dell'acqua su' fondi. Poi si mette del vino caldo dentro alla botte* (*e c'è chi mette acqua calda e vino insieme mescolati*), *perchè il legno venga a combaciare. E questo si dice:* Fare la stufa alla botte. *In seguito, cavato il vino caldo, ci se ne mette dell'altro senza scaldare; e questo si dice:* Fare il rinfresco alla botte.

3. (Agr.) **Fare il rinfresco alla botte.** *V. il § preced.*

4. *Fig.* **Alzare o Levare la botte** *vale Essere al fine d'alcuna cosa; perchè quando s'alza la botte, il vino è al basso, cioè al fine. Non com. Fr. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Il vino venne al basso, e levossi la botte: gli Ambasciadori, dolenti di ciò, la levarono anco ellino, e giunsono a chi gli avea mandati.

5. *Modi e Locuzioni proverbiali.*

**Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, e uno al tino,** *dicesi di Chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l'una e quando l'altra. Capr. Bott.* (*C*) Ma va, dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol.* 20.

*Vale ancora Dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco a un'altra. Alleg.* 251. (*C*) Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà dove e' non accade.

[T.] *Modo prov.* **È in una botte di ferro.** *Sicuro, di sicurtà riguardante cose materiali e intellettuali e sociali.*

[M.F.] **Fa' che la botte spilli.** *Dammi fatti e non parole. Non com. Poliz. Rim.* (*Fir.* 1822.) *Ball.* 109. Di promesse io son già stufo, Fa' che omai la botte spilli.

6. † **Fare il sedil di botte** *o* **Mettersi per sedile di botte.** *Fig. Sottoporsi a qualunque disagio in benefizio altrui, Portar tutto il peso delle cose dalle quali ricavi altri il vantaggio. Nell. J. A. Commed.* 4. 173. (*Gh.*) Egli è discretissimo in tutto, ma per le persone innamorate si metterebbe a fare il sedil di botte. *E* 1. 331. Io non farei mai abbastanza, quando mi mettessi per sedile di botte per lei. *E* 2. 251. Il sig. Leandro è un galantomone che vi ama, e farebbe il sedil di botte per la vostra persona.

*E* **Fare sedile di botte,** *fig., per Rimaner fermo senza sperare cosa alcuna. Fag. Commed.* 3. *ed.* 128. Ed io che sto qui a far sedile di botte?...

7. **Farsi legname da botte.** *Prov. Fare faccia ardita, da reggere a ogni insulto e percossa. Non com. Buommat. in Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 131. (*Gh.*) Me n'andrò un po' da' Proveditori, e, facendomi legname da botte, vedrò se co'la mia improntitudine io potessi spiccarne un po' di pusigno.

8. **La botte non dá** *o* **non getta se non del vino ch'ella ha.** *Ciascuno fa azioni conformi a quel ch'è o a quel che può. Fir. Trin.* 5. 7. (*C*) La botte non getta mai se non del vin ch'ella ha. *Alleg.* 151. La botte non dá se non del vino ch'ella ha.

**La botte dà del vino che ha.** [T.] *Prov. Tosc.* 207. [M.F.] *S. Anton. Tr pecc. mort.* 67. 104. E però che tale ha il cuore marcio et pieno di bruti desiderii, et la bocte dia del vino che ha; di quinci procede che il luxurioso ha molto in bocca parole disoneste.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 46. La botte dá di quell'odore che ha, e la pazienza in tal caso è il meglio.

[T.] *Quasi prov. Domin. Gov. fam.* 3. Quando si loda la virtù dell'uomo e non l'uomo, si loda il vino e non la botte.

[M.F.] **Nelle botti piccine ci sta il vin buono.** *Lo dicono le persone di bassa statura quando sono canzonate dell'esser piccole.*

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (*Ognuno ha bisogno di mangiare: ma più specialm. de' fanciulli, che alle volte costano più de' grandi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tiene come una botte sfondata. (*Per iron.*)

[T.] *Prov.* **Volere la botte piena e la moglie briaca.** *Troppi vantaggi e che non possono stare insieme, e che vantaggi non sono. Prov. fam., ma che ha la sua moralità. Prov. Tosc.* 199. Non si può avere la botte piena e la moglie briaca.

[T.] Pare una botte, *di persona grassa e grossa.*

9. [Cont.] *Misura di capacità pei liquidi, e specialmente pel vino. Cit. Tipocosm.* 344. La botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile.

10. (Mar.) *Sotto questo nome s'intende il peso di* 3000 *libbre, che più comunemente dicesi* Tonellata. *Bemb. Stor. v.* 1. *p.* 146. (*M.*) Seguiva un'altra nave lunga, non così veloce... come le galee sono, ma più alta e più larga..., di botti intorno a secento. *E lib.* 4. Nave di soldati e d'artiglieria, e d'ogn'altra cosa da guerreggiare fornitissima, di capacità di più di trecento botti.

11. (Archi.) **A mezza botte.** *V.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 15. Le vôlte... a mezza botte si pongono sopra piante di quattro angoli, sieno esse o lunghe o corte, sì come noi veggiamo ne' portici sotterra. *E* 25. Quella vôlta che sarà simile ad un monte traforato, si chiamerà a mezza botte.

[Cont.] *Ed anche in num. pl.* A mezze botti. *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 50. Le coperture son di varie sorti per ciò che alcune sono a tribuna, altre con quattro archi, altre a mezze botti, e altre composte con vôlte di più archi.

[Cont.] *Dicesi* A botte *nello stesso signif. Cit. Tipocosm.* 387. La vôlta o a botte, o a catino, o a croce, o a lunette, o a padiglione. *Biring. Pirot.* ii. 1. Alcuni fanno una stanzetta piccola con una vôlta a botte. = *Cond. Vit. Buon.* 37. (*Mt.*) È la forma della vôlta secondo che comunemente si chiama a botte. *Vasar. Vit. Arnolf. Lap.* Non le fecero come si è detto (*le vôlte*), ma in mezzo tondo a botte perchè fossero più forti. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 37. (*Gh.*) Viali diritti... coperti da graticolati volti a botte.

[Cont.] *Ed anche ass.* **Botte.** *Serlio, Arch.* 151. Sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte mettervi le chiavi di ferro.

12. (Mil.) **Botte incendiaria.** *Chiamasi così un Bariglione pieno di fuochi lavorati o di polvere da guerra, al quale si dá il fuoco mediante una spoletta posta all'un de' capi, facendolo poi rotolare dall'alto del parapetto o della breccia sopra il nemico assaltante.* (*Mt.*)

13. (Idr.) [Cont.] *Canale costruito in modo che dia sfogo all'acqua passando sotto il letto di un altro corso d'acqua. Aleo, Ripar. somm.* 37. Riducendole (*le acque*) a passare artificiosamente sotto il suddetto fiume per il ponte canale, o botte. *E* 47. E scendere, e passare, e risorgere (*l'acqua*) in Po per una botte sotterranea sepolta tre piedi sotto al letto d'altre acque correnti.

**BOTTEGA.** *S. m. Stanza dove gli artefici lavorano, o i mercanti vendono le merci loro. Lat.* Apotheca, *gr.* Ταμεῖον. *Bocc. Nov.* 40. 10. (*C*) Io vidi questa sera al tardi,..., di rimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe

[G.M.] Essere, Stare a bottega.

[G.M.] Sapere stare a bottega.

[G.M.] Metter su bottega (*aprirla*).

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Guai quando i giovani comandano e che le botteghe si toccheranno! (*Antichissimo a Venezia; che presentiva i pericoli della democrazia.*)

[T.] *Prov.* La roba buona non istà in bottega (*smaltita presto; dicesi anche delle fanciulle da marito*).

[T.] Bottega di caffè.

[T.] Bottega! *chiamando il garzone di caffè.*

[T.] Bottega. *Anco di barbiere. L. B. Alb. Apol.* 20.

[T.] Bottega d'argentiere. *L. B. Alb. Apol.* 27.

2. [T.] Ferro di bottega.

*E fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. Non trescar coi ferri di bottega. (*Gente che serve alla giustizia.*)

3. **Bottega a vento** *o* **posticcia.** *Banco o Carretta o Casotto, o sim., che certi minuti mercanti e merciajuoli pongono su per le piazze, o in altri luoghi pubblici, dove fanno bottega. Papin. Burch.* 108. (*Gh.*) Un pizzicagnolo, non mica de' principali,... ma di coloro che hanno la bottega a vento, e che di simiglianti camangiari, per non poter fare un buon corpo di bottega,... vendono alla plebe... Da questa e altre botteghe posticce...

4. † *E per Studio di pittore.* [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 71. Il rozzo secolo (xiv) non discernea ancora la nobiltà della pittura; dicea mastri quegli che ora nominiamo professori, e botteghe quelle che ora chiamiamo studii. [T.] Bottega di Giotto. *Franc. Sacch. Nov.*

5. *Per Magazzino. Vit. S. Eufras.* 178. (*M.*) Ajutami andare nella bottega delle legna, porgendomi la tua mano.

6. [Cont.] *Officina in cui si lavora di metallo o d'altro. Cit. Tipocosm.* 403. Essa zecca, il zecchiere, le botteghe, le fornaci, le tenaglie, i polzoni, il conio. *Ram. Viaggi, Leone.* 1. 53. *B.* Ciascuno de' maestri che cavano il ferro ha la sua casa da vicino, così i bestiami e la bottega dove si purifica detto ferro.

7. *Per Stanza e Luogo d'offizio, ove in Firenze teneasi ragione dai consoli di qualche arte. G. V.* 7. 14. 3. (*M.*) I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega ove i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa Cavalcanti in Mercato nuovo. *E cap.* 13. E raunavansi detti trentasei a consigliare ogni dì per lo buono stato di Firenze nella bottega e corte de' consoli nell'arte di Calimala.

[G.M.] *E* Bottega *per cel. dicono anco adesso gl'impiegati dell'uffizio.* Andiamo a bottega. (*E in gen. così chiamasi familiarm. il Luogo ove ciascuno attende alle sue occupazioni.*)

[G.M.] *Onde per esortare se stesso o altrui a fare tale o tal cosa con alacrità:* Su, a bottega!

8. [T.] *Non tanto il luogo quanto l'arte e l'occupazione.* Metter su bottega di pizzicagnolo, di salumajo, *o sim., Darsi a quel genere di commercio.* — Smettere la bottega, *Non la tenere più, Non fare il mercante. Prov. Tosc.* 292. Chi non sa l'arte serri la bottega.

[T.] *Prov. Tosc.* 177. Ogni bottega ha la sua malizia. (*Ogni mestiere, Ogni professione.*)

9. **Aprir bottega.** *V.* APRIRE, § 34.

*Dicesi anche* Aprire una bottega. [Val.] *Cell. Vit.* 1. 89. Mi disse che io dovessi aprire una bottega che fusse tutta mia. *E* 1. 156. Cercai di aprire una bottega vicino a loro.

10. [T.] **Chiudere la bottega** *è materialmente Serrarla, che nessuno v'entri.*

[T.] **Chiuder bottega.** *Smettere il negozio.*

[T.] *E trasl. Del Dar fine anche ad operazioni dove lucro non entri.* Ho chiuso bottega del mio. *Alf.*

11. *E ass. e fig. Per Interesse, Guadagno. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) Colui, che tal negozio cercò, non per grassezza di danari nè per boria castellana, ma per bottega.

12. *Trasl.* [Val.] *Per Argomento, Proposito, Cosa che si tratti. Salviat. Granch.* 2. 2. Voglio inferir, ritornando a bottega, Che questa infermità di questo giovane Non è cura difficile.

*E ass.* [M.F.] A bottega. [T.] *Ellissi. Torniamo al proposito; come* A bomba, *ch'è oggidì più noto, perchè questo è in ogni senso il secolo delle bombe. Ma* A bottega, *modo più alla mano, direbbesi anco del rifarsi a operare; l'altro, del dire.*

13. *Per la Cosa che altri vende.* Mise in mostra la sua bottega e ne spacciò assai. (*Fanf.*)

[T.] *Vas.* IV. 1. Fare una bottega di pietre lavorate (*da fabbrica, per venderle*).

14. [G.M.] **Aver il capo a bottega.** *Lo stesso che* Star col capo a bottega. *V.* § 26. *Pros. fior. vol.* VI. *pag.* 165. Bisogna adunque avere il capo a bottega, e badare al giuoco, perchè questa è filosofia di tre cotte.

15. [Val.] **Sviar la bottega.** *Disgustar gli avventori di essa, sì che non vi frequentino più.*

*E fig.* [Val.] *Far che non si pensi più a una faccenda, a un negozio. Car. Lett. Fam.* 2. 168. L'intento mio è distormene del tutto, e che si sappia che me ne sono distolto, per disviarne la bottega.

16. **Essere a bottega,** *fig. si dice di chi è pratico e franco in qualche professione. Ambr. Furt.* 3. 10. (*C*) Io sono a bottega a ogni cosa, chè di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

17. **Far bottega** *vale Aprire, Stare a bottega, Trafficare. Nov. ant.* 1. 5. (*C*) Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno. *E* 108. Chi provvede a tempo la casa, fa una bottega (*perchè alla roba cresce prezzo*).

18. [T.] **Far bottega,** *Lucro di cose, segnatam. ove meno ci si converrebbe.* Far bottega delle cose sacre. — Della giustizia. — Dell'ingegno.

*Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. (*C*) Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E Ann.* 2. 19. Concederono gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare qua entro i fatti nostri privati, e bottega del Senato.

[T.] *Cecch. Comm.* 401. Far bottega della giovane (*guadagnare sopra di lei*). [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 1. Persone vilissime et infami, che van facendo bottega di donne. [M.F.] *Segn. Stor.* Ricorreremo all'armi non proprie, ma de' collegati e capitani mercenari, perchè facciano bottega di noi, e ci vendano a' nostri nemici? [Cors.] *Menz. Sat.* 2. Quindi è che i cavalier si sono avvezzi A far del palco una bottega.

[T.] *Fam. Dicesi* Far bottega delle professioni e de' ministeri più nobili, *quando se ne abusa a proprio vantaggio. Così per dispr.* Un cattivo procuratore, Un cattivo maestro apre bottega; Fa andar la bottega.

*E* **Far bottega,** *detto dell'Esiger mercede, per cosa che si espone a vedere, da chi la vede. Dat. Vit. Pitt.* 39. (*Milano* 1806.) (*M.*) Che però facendo egli, come si dice, bottega sopra questa pittura, i Greci di quei tempi la chiamarono Elena meretrice.

19. **Far andare una bottega** *vale Farla lavorare, Farla tirare avanti. Zibald. Andr.* (*C*) I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

20. **Fare e Non fare per la bottega** *vale Tornar bene, Tornar male, Esser d'utile, Esser di danno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

21. [Val.] **Levarsi da bottega:** *Tralasciar di esercitare. Mach. Lett. Fam.* 149. Ancora che siano due anni passati che vi levasti da bottega, non credo abbiate sdimenticato l'arte.

22. [Val.] **Mettere a bottega.** *Porre a studio o ad arte con alcuno. Cellin. Vit.* 1. 47. Il mio buon padre... mi mise a bottega col padre del cavalier Bandinello.

23. **Mettersi o Porsi a bottega,** *fig., vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchessia. Malm.* 5. 29. (*C*) Colui che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega. *Lor. Panc. Lett.* (*M.*) E però (dovendo ragionare con un uomo eruditissimo) m'era messo a bottega anch'io, per dir quattro spropositi in geografia. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 152. E sulle carte più erudite e dotte Mi vo' porre a bottega e giorno e notte.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 157. Si messe in tutto e per tutto a bottega per fare contra di me.

(*Tom.*) *Modo fam.* Si son messi a bottega a fare una cosa; *cioè, La fanno sempre, Ne fanno mestiere.*

[G.M.] *E assol. Di chi ciarlando non la finisce mai; Di chi non trova la via a smettere operazione qualsiasi; Di chi si pianta in un luogo, e ci sta a lungo:* E' s'è messo a bottega.

24. **Stare a bottega** *vale Impiegar l'opera sua in qualche bottega. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. (*C*) E però saria me' star a bottega. [Val.] *Nov. Ant.* 84. Stava a bottega in su la piazza di San Giovanni. *Del Ross. Sveton.* 247. Comandasse le ferie, cioè che in que' dì non si stesse a bottega.

[T.] *Prov. Tosc.* 216. A Firenze per avere uffizi, bisogna avere bel palazzo e stare a bottega. (*La repubblica era governata da un patriziato di bottegai.*)

*E* **Star a bottega in un sito,** *per Avervi, Tenervi la bottega. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*M.*) Maestro Simone, il quale allora a bottega stava in Mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

[T.] *Mod. fam.* Stare a uscio e bottega. *Vicino.*

25. **Star bene a bottega.** *Saper fare il suo ufficio.* (*Fanf.*)

26. **Star col capo a bottega** *vale Stare in cervello, Attendere a quello che importa. Car. Com.* 46. (*M.*) Ma Platone, che stette col capo a bottega, non solamente s'avvide dell'inganno, ma insegnò di scoprirlo...

27. **Stancar le botteghe** *Dicesi di chi si mette a molti mestieri, e non si posa in veruno.* (*Fanf.*)

28. [Val.] **Impaccia bottega,** *dicesi di uomo che stia inutilmente e a perditempo nelle altrui botteghe. Mach. Lett. Fam.* 127. Quando sono in Firenze, misto fra la bottega di Donato del Corno e la Riccia... e l'uno mi chiama impaccia bottega e l'altra impaccia casa. *Più com.* Impiccia botteghe.

29. [Val.] **Avvezzo alla bottega.** *Di bassa condizione, d'umile stato. Ner. Sammin.* 7. 28. Lor son avvezzi alla bottega, al banco, Con il grembial, noi con la spada al fianco.

30. **La bottega non vuole alloggio.** *Prov. che significa: La bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavorio.* (*C*)

31. **Non ogni bottega** ne vende. *Dicesi di cosa molto rara. Bern. Rim.* (*C*) Quello è ben che a ragion tenghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

**BOTTEGÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* BOTTEGA. *Lasc. Rim. part.* 1. *p.* 222. (*Fir.* 1744.) (*Mt.*) Che giova aver rifatto Il tetto e la pancaccia, Se non si leva quella bottegaccia? *Benv. Cell. Vit.* 2. 336. (*M.*) Di già era posto su di mattone sopra mattone una panca di bottegaccia, fatta con tanta miseria, che troppo mi offende il ricordarmene.

**BOTTEGAINO.** [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* BOTTEGAJO, *segnatam. nel signif. del* § 3. Va' dal bottegaino a prendere il pane e il salame.

**BOTTEGAJA.** *S. f. di* BOTTEGAJO. [T.] *Donna che sta alla bottega a vendere.* [Val.] *Bart. Simb.* 389 La bottegaja viene in palco arredata da cittadina.

2. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 11. 130. (*Mt.*) Il fare la reina dell'arti, sordida bottegaja, esserle troppo macchia.

3. [T.] *Che si serve per solito a una bottega.* È la nostra bottegaja.

**BOTTEGAJO.** *S. m. Da* BOTTEGA. *Quegli che tiene bottega, e vi sta a vendere sue derrate. Ambr. Cof.* 5. 6. (*C*) Era moglie d'un ricco bottegajo. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol.* 288. Voleva che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

2. [M.F.] *Colui che per uso si serve ad una bottega. Bandi e Legg.* 15. Li fabri che assottiglian e' ferri atti alla coltura, e che per simili assottigliature son convenuti con i loro bottegai a certa somma di grano... possino... = *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Perchè quivi scevrata la serbassi Per un amico, o un bottegajo vecchio.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 384. *Illustr.* Se corre voce che ti suoni qualcosa per le tasche, ecco subito un nuvolo di bottegai (*avventori, richiedenti*).

3. [T.] *In Firenze il Pizzicagnolo. Ai Lat.* Apotheca, *il Deposito delle cose occorrenti al vitto.*

4. [Val.] *Dicesi anco di chi venda senza aver bottega. Gozz. Nov.* 1. 159. Egli la prese (*la borsa*) tra le braccia, e cominciò a baciarla, che ne parea innamorato, lasciando il bottegajo (*erbajolo*) attonito.

5. [M.F.] *Che va a una bottega per imparare un mestiere. Statuti del Bigallo.* (*Passer. Stor. Ist. Benefic.* 814.) Li bottegai vadino la mattina a bonissim'ora a bottega; e però sieno chiamati avanti al levar del sole. *E* 816. La mattina i bottegai, e i cassettai si levino, come è detto, di buon'ora.

6. **Essere buon bottegajo,** *dicesi per ischerno d'alcuno che faccia checchessia frettolosamente.* (*C*)

7. [G.M.] *E press'a poco nel signif. medesimo che dicesi* Buon arnese. È un buon bottegajo costui! — Oh questo è il buon bottegajo!

**BOTTEGAJÙCCIO** *e* **UCCIA.** *S. m. e f. Dispr. di* BOTTEGAJO *e* BOTTEGAJA. *Di poco conto.*

**BOTTEGANTE.** *S. m.* [T.] *Chi sta a bottega e campa di quella.* Non ogni mercante è bottegante, nè a ogni bottegante si dà titolo di negoziante.

† **BOTTEGARO.** *S. m. Lo stesso che* Bottegajo. *Bar. Ben. Rim. p.* 41. (*M.*) Questo mar dunque il nostro bottegaro Corra solcando, e carbonate incetti, Che questa è merce da mercante raro.

**BOTTEGHETTA.** *S. f. Dim. di* BOTTEGA. *Piccola bottega. Fir. As.* 194. (*C*) Egli per isfuggire l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 132. In certe botteghette di campagna si veggono diverse scatole.

[G.M.] *Di solito, ha senso vezz.* Una bella botteghetta.

**BOTTEGHINA.** *S. f. Dim. di* BOTTEGA. *Botteghetta, Piccola bottega.*

[G.M.] *È per vezz.* Una botteghina tutta ravviata. (*Più piccola della* Botteghetta.)

2. *Per quella Scatola o Cassetta piena di merci che portano addosso coloro, che le vendono per le strade. Lib. similit.* (*C*) Come sono quelle botteghine che da loro son portate sulle spalle.

**BOTTEGHINO.** *S. m. Dim. di* BOTTEGA. *Piccola bottega.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 2. Di questo botteghino è padrone un vecchietto... ritroso, arabico.

2. *Nel signif. di* BOTTEGHINA, § 2. *Buon. Fier.* 1. 3. (*C*) Quei che portano addosso il botteghino.

3. *Per Merciajuolo, ma che vende per la via o pei mercati, che non abbia stabile bottega. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Aveva figurato un botteghino che dorme sotto un albero.

4. [T.] *In Firenze dicesi di Quello dove si giocano i numeri al lotto e vendesi a caro prezzo la speranza fondata ne' sogni.*

5. Botteghino *dicesi talora anche Colui che riceve*

*le giocate al lotto; come:* Di'al botteghino che ti dia quello storno. (*Man.*)

6. *Dicesi anche per Guadagno illecito.* (*Fanf.*)

7. *E per il Luogo ove tal guadagno si fa.* (*Fanf.*)

8. Far botteghino d'una cosa, *lo stesso che* Far bottega d'una cosa. (*Man.*)

BOTTEGONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* BOTTEGA. *E vale anco Bottega ben fornita.* Quella è una bottegona!

BOTTEGONE. *Accr. di* BOTTEGA. [T.] *Nome segnatam. di certe grandi botteghe da caffè.* Il bottegone sulla piazza del Duomo.

BOTTEGUCCIA, *e men com.* BOTTEGUZZA. *S. f. Dim. di* BOTTEGA. [T.] *Bottega meschina, o per piccolezza, o, se grande, per non essere ricca nel genere suo.*

*Zibald. Andr.* (*M.*) Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 63. Io non tornerei indietro a serrare quel poco di botteguccia ch'io tengo. = *Lasc. Cen.* 1. *n.* 2. *pag.* 70. (*M.*) In sul canto di Vaccherecia giunti, una botteguzza videro che vi stava uno di questi che mettono le punte alle stringhe.

2. [T.] *Anco nel trasl.* Qualche giornalista, qualche avvocato, qualche politico, fa andare alla meglio la sua botteguccia.

† BOTTEGUZZO. *S. m. Dim. avvil. di* BOTTEGA. *Lasc. Rim. p.* 1. *pag.* 223. (*M.*) Alfin contente sien Loro Eccellenze Che un botteguzzo non guasti Firenze.

BOTTELLINO. *S. m. V.* BOTTELLO.

BOTTELLO *e* BOTTELLINO. *S. m.* [Garg.] *T. de' Libr. e degli Spez. Il Cartellino che si mette su' libri, sulle bottiglie, e sim. per indicare il titolo del libro, o la qualità della roba contenuta nel vaso. Fr.* Étiquette. *Così detto dallo stamparsi tutto in un botto e da una parte sola.*

† BOTTICELLA. *S. f. Dim. di* BOTTA. *M. Aldobr.* (*C*) Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

BOTTICELLA. *S. f. Dim. di* BOTTE. *Soder. Colt.* 80. (*C*) Piglierai otto o dieci bigonce d'uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque o sei barili.

BOTTICELLO. *S. m. Dim. di* BOTTE. *Bocc. Nov.* 52. 10. (*C*) Fatto il botticello riempiere d'un simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò, un desco piccolo,..., un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 148. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin,... *Car. Lett.* 1. 21. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoja dell'asino.

2. [Val.] *E anco per Vaso di cristallo a foggia di botticina. Scelt. Lett. Aut. celebr.* 120. Mi ha mandato un bellissimo botticello di cristallo pieno d'ottimo maraschino.

3. [Val.] Vedere il fondo al botticello. *Ber tutto il liquore in esso contenuto. Anguill. Rim. Piacev.* 3. 173. Ma troppo presto si vedrebbe il fondo Al botticel.

BOTTICINA. *S. f. Dim. di* BOTTA. *Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 71. (*C*) E trovasi ch'è piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

BOTTICINA. *S. f. Dim. Di* BOTTE. (*C*) [T.] *D'ordinario più piccola della* Botticella.

BOTTICINO. *S. m. Dim. di* BOTTE. *Botte piccola.* [T.] *Firenz. Rim.* 123. Che più piacer di quella acquaccia sola Aveva avuto, che se un botticino di Trebbian gli passasse per la gola. = *Red. Ditir.* 3. (*C*) Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

[T.] *Del vino migliore dicesi* Quello del botticino. *E però può essere più piccolo anco della* Botticina.

† BOTTÌGA. *S. f.* [T.] *Bottega, più volte nelle Lett. di S. Cat., che tiene del modo come i Greci ora pronunziano la η di* Ἀπεθήκη. [Val.] *Novell. Senes.* 367. Quando vidi tutti quelli che stavano alle bottighe e a' banchi..., allora me ne tornai.

BOTTÌGLIA. *S. f. Vaso per lo più di vetro nero o scuro per conservar vini migliori, o liquori; ma anche per uso di tavola. Ha meno ventre e più collo della* Boccia. [T.] *Quasi Dim. di* BOTTE, *siccome Vaso dicesi e il minimo e il grandissimo.* = *Car. Eneid.* 11. 1169. (*M.*) Or via, campioni Da letti, e da bottiglie. *Salvin. Pers. Sat.* 5. *p.* 49. (*Gh.*) Già a' garzoni tu accomodi la pelle Succinto e la bottiglia. *Magal. Sidr.* 59. Ecco volar bicchieri, ecco incontrarsi Bottiglie in aria con terribil urto, E piover sidro, e sanguinar mostacci. *Amenta, cap.* v. (*Vian.*) Nè solo al bicchiere Diletto avrai, ma in cento cantimplore, In bottiglie diverse, e in sorbettiere.

2. *E pel Liquore contenuto nella bottiglia. Parin. Matt.* (*Vian.*) L'ungarese Bottiglia, a cui di verde edera Bacco Concedette corona.

[G.M.] Il bordò è una buona bottiglia.

3. (*Tom.*) *Per quantità indetermin.* Quando ha bevuto la bottiglia, non è più lui.

4. [Garg.] *Del colore.* Verde bottiglia. — Scuro bottiglia.

[G.M.] Color bottiglia. — Panno color bottiglia.

BOTTIGLIÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* BOTTIGLIA.

2. [G.M.] *Del liquore.* Il vino dolce è una bottigliaccia.

BOTTIGLIERE. *S. m. Da* BOTTIGLIA. *Soprastante ai vini della mensa.* [G.M.] *Lat. barb.* Buticularius. = *Sen. Pist.* (*C*) Udiva grande borboglio, ed egli domandava ciò che fosse; ed uomo gli dicea, che sono i cuochi e i bottiglieri, che apparecchiano la vivanda, perocchè Sabino vuol cenare *Alleg.* 130. Chè, quasi il bottiglier fosse un bargello, Gli dá l'acqua, e di poi lo mette in banco.

2. *Per Colui che fabbrica e vende liquori distillati, sorbetti, acque acconce, ecc. Magal. Lett. scient.* 19. *p.* 330. (*Gh.*) Non v'è acqua di cannella (parlo di quella che fanno i bottiglieri per semplice infusione) che venga più coperta. *Red. Op.* 2. 108. *ediz. milan. Class. ital.* Quella che vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella.

3. [Val.] *E per Mescitore, Colui che mesce da bere. Adim. Sat.* 2. L'ambre ad ognor nel gelsomin stemprate Dansi, e sorbetti, e a raddolcir la sete Non manca il bottiglier d'acque gelate. = *Red. Lett. fam.* 3. 207. (*Man.*) Ha ottenuta dal serenissimo Granduca la carica di Bottigliere.

BOTTIGLIERÌA. *S. f. Da* BOTTIGLIA. *Luogo dove si custodiscono le bottiglie di vini prelibati. Red. Ditir.* 44. (*C*) Questa altiera, questa mia Dïonea bottiglieria Non raccetta,... *Malm.* 11. 14. E trovando la bottiglieria, Apre l'armadio, e dentro vi si serra. *Rip. Strav.* 244. (*M.*) Le bottiglierie furono collocate ne' tre angoli della sala.

2. *E per Cantina.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 136. Cella Vinaria, nella quale si teneva il vino, da noi detta Cantina, Bottiglieria.

3. [M.F.] *E per Quantità di bottiglie di vini generosi. Panciat. Scritt.* 55. Queste (*dame*) erano servite e introdotte dagli accademici, e ricreate con rinfreschi di vini e d'acque delicatissime, e stava per tutti preparata una copiosissima bottiglieria.

[T.] Sontuosità di bottiglierie. *Magal. Lett.*

† BOTTIGLIERO. *S. m.* BOTTIGLIERE. *Fior. Cron. Imper.* 29. (*Man.*) Lo settimo è lo re di Buemmia, lo quale è bottigliero dello 'mperadore.

BOTTIGLIETTA. (*Tom.*) *S. m. Dim. di* BOTTIGLIA.

BOTTIGLINA. [T.] *S. f. Dim. di* BOTTIGLIA.

BOTTIGLIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* BOTTIGLIA.

BOTTIGLIUCCIA. [T.] *Dim. con dispr. di* BOTTIGLIA.

BOTTINAJO. *S. m.* [T.] *Chi vuota i bottini, o cessi. E non solo chi lo fa per mestiere, ma i contadini che vengono per quella ricchezza de' campi.*

2. [G.M.] Ore da bottinai. *Le ore dopo la mezzanotte. Modo basso.*

† BOTTINATO. *Agg.* (Mil.) [Camp.] *Aggiunto di* Soldato, *significa Che ha avuto parte al bottino. Diz. marit. mil.* Bottinati diconsi que' soldati che hanno fatto bottino nelle fazioni.

BOTTINETTO. *S. m. Dim. di* BOTTINO. *Non com. Salvin. Opp. Pesc.* 3. (*M.*) Saporito di caccia bottinetto.

BOTTINIERE. *V.* BOTTINO, *nel signif. di Ricetto d'acque, ecc.,* § 4.

BOTTINO. *S. m. Preda propriamente che i soldati fanno in paesi nemici. Germ.* Beut, *Preda.*

2. *Per estens. dicesi di Qualunque furto. Ar. Negr.* 2. 2. (*Mt.*) Con sì poco bottin tu vuoi ch'io sgomberi?

3. A bottino. *Locuz. avverb. ellitt. significante Come cosa appartenente a bottino, In guisa, In modo simile a quel che si fa d'un bottino. M. V.* 2. 22. (*C*) I cavalli e l'armi e l'altra roba partì a bottino. *Stor. Pist.* 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

4. Andare a bottino. [T.] *Aff.* d'Andare a sacco, *di cose e di luoghi. V.* ANDARE.

5. Mettere, Porre *e sim.* a bottino *vale Saccheggiare. Morg.* 20. 28. (*C*) Metterò la nave e te a bottino. *Stor. Eur.* 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

Mettere a bottino *talora vale anche Mettere in comune, Accomunare. Car. Lett. ined.* 1. 34. (*M.*) Fategli fede che io gli voglio tutto il mio bene, e che de la memoria in fuori, non è cosa che io non mettessi a bottino con lui.

6. *E per simil. Bern. Rim.* 1. 34. (*C*) La Sieve fe' quel ch'ell'aveva a fare, Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

BOTTINO. *S. m. Ricetto d'acque o d'altre sozzure.* [T.] *Lat.* Puteus, *che dicesi Pozzo nero. Gr.* Βοθός. *Aff. a* Botte, *quasi per eufem. di* Bottaccia. [G.M.] *O da* Βόθυνος, *Fossa.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*C*) La tua sozia gl'imbolò, La tua sozia sozza e brutta, Che 'n un bottin gli appiattò.

*Luogo dove si ripongono le fecce umane per ridurle a cessino, cioè a materia da ingrassar le terre coltivate. Lastr. Agric.* 1. 99. (*Gh.*) Vi è anche l'ingrasso de' bottini detto cessíno, il quale certamente è il più spiritoso di tutti. *E* 3. 344. Ma conviene che (*le materie escrementizie*) siano trasportate in un bottino o fossa in distanza,...

2. (*Tom.*) *Luogo comodo. Prov. Tosc.* 369. Puzza com' un avello, come un bottino.

[G.M.] *E per estens. di Pers. che puzza molto.* Gli è un bottino. — Che bottino!

3. *Dicesi pure delle stesse Materie escrementizie che si serbano ne' bottini. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 106. (*Gh.*) L'orzo ben concimato o governato con bottino, vien bene anche negli sterili (*terreni*). *E* 2. 35. Onde si pratica di concimarli (*i cavoli*) co'l bottino.

4. [Grad.] Bottini. *Chiamiamo così quelle Strade sotterranee che ci portano le acque potabili, forse perchè sono a vôlta come le botti. E il custode di questi* Bottini *chiamasi* Bottiniere. *Siena, che è città di collina, ha molti di questi* Bottini, *e, in alcune parti più alte, molto profondi, nei quali si passeggia con proporzionata comodità. È però v'è* Acqua di bottino *e* piovana.

*Car. Lett.* (*Mt.*) Dentro del muro descritto, più di una canna, è un bottino o conserva grande d'acqua, comune all'una fonte, ed all'altra. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 54. Di dentro fra 'l bottino e i nicchi... sboccando l'acqua del bottino... fa rumor grande.

5. *Per Una delle parti degli acquidotti murati. Vasar. Vit.* 11. 190. (*Gh.*) Un aquidutto antico fatto da' Romani per condurre acqua da Valdimarina a Fiorenza, dove sotto le vôlte ha il suo bottino.

[Cont.] *Serbatojo in cui le acque si fan chiare deponendo la belletta. Bart. C. Arch. Alb.* 287. 31. Il bottino è quello che è cavato nel terreno con ripe attorno... Un bottino largo XX piedi, lungo XXX, fondo sotto il canale XV piedi, e questo si fa acciocchè il mescuglio delle acque... trovato una sede da riposarsi subito vi si fermino, e dieno luogo all'acqua viva da poter correre più pura. *E* 289. 18. L'acqua della cisterna alcuna volta se ne va per le aperture del mal murato e fesso bottino.

6. *Per Cunicolo o Pozzo di miniera. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 75. (*Gh.*) Nella faccia poi di esso monte, che guarda tramontana, si distinguono circa a 30 pozzi o cunicoli detti da' paesani (*di Montieri, nella maremma senese*) bottini, .. fatti ad arte;...: si crede che servissero anticamente per cavare la vena dell'argento

7. *Per Recipiente dove si versano i latti da fare il butiro. Lastr. Agric.* 5. 9. (*Gh.*) Metodo assai nuovo di tener le mucche (*vacche svizzere*) nelle stalle di ciaschedun contadino con un solo burrajo che riceve da tutti il latte al bottino destinato, e fabbrica il burro

8. [Cont.] † *Lo stesso che* Stivaletto. *Cit. Tipocosm.* 436 Le scarpe, le pianelle, i zoccoli da donna, gli stivali, i bolgicchini, i bottini.

BOTTO *S. m. Percossa, Colpo.* [T.] *Aff. al lat.* Pulsus, *S. m., e a* Buttare. = *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*M.*) Colui che si doleva d'un gran botto che gli parea avere ricevuto. *Pataff.* 2. Un botto caddi e uno stoscio al bruzzolo. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 22. E come quando si dá la mazzuola A' rei, che al primo botto altro s'aggiugne.

*E fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 33. (*M.*) Lentamente procede la divina Severità, ma poi ricompensa lo 'ndugio per dar maggior botto.

2. [Val.] *Per Caduta. Lett. Innoc. Pap. a Fed. II.* 113. Attendi altresì che quanto uomo è più alto, puote ricevere maggior botto. = *Lib. Son.* 98. (*C*) Quanto più su sarai, maggior fie 'l botto. *Bellinc.* Quanto più alto andrà, maggior fia il botto.

3. [Val.] *Strepito per Caduta. Boson. Dant. Inf.* 435. Per lo caduto orribile subisso Dal ciel di là sì terribile botto, Che di qua passa infine al mezzo fisso.

4. *Detto del Colpo che dà sulla campana il martello. Buon. Fier.* 22. 58. (*M.*) Al primo apparir lor di su la rôcca, E chi duo botti la campana tocca. (*Osserva modo:* duo botti *invece di* con duo botti.) *E* 70. Quel de la rôcca replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto.

*Onde* **Botto di squilla,** *o sim., vale Tocco di squilla, di campana. Ar. Fur.* 10. 53. (*Gh.*) Sotto il castel nella tranquilla foce Di molti e grossi legni era un'armata, Ad un botto di squilla, ad una voce, Giorno e notte a battaglia apparecchiata.

5. **Dare il botto,** *fig. per Dare calci, che in senso pur fig. dicesi per Disprezzare una cosa, e quasi cacciarla da sè lontano a calci, a botti o botte. Non com. Santa Cater. Lett.* XX. *p.* 20. (*Gh.*) Date il botto alla natura, come Dio vi ha dato il cuor grande naturalmente.

6. [Val.] **Dare un botto a checchessia,** *Farla diminuire, Scemarla. Ant. Pucc. Centil.* 86. 29. E poi per farlo grande in Lombardia, Avea già dato al suo tesor tal botto, Che, s'io 'l dicessi, parrebbe bugia.

7. [G.M.] **Fare un botto, due botti,** *a qualsiasi gioco. Giocare un poco.* Facciamo un botto alle carte. — Facciam due botti al biliardo. *Franc.* Un coup.

[Val.] *E fig.* **Fare un botto.** *Pigliare una decisione contro alcuno. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 38. 81. I Prenci della Magna ebber privato Dello imperio Attaulfo, e questo botto Fecion perchè era traditore stato.

8. **Di botto,** *in forza d'Avv. vale Di colpo, Di subito.* [M.F.] *Dant. Inf.* XXII. 44. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. [Camp.] *Guid. Giud.* V. 8. Adunque tosto ti parti di questa terra; la qual cosa se tu di botto non fai, senza dubbio correrai in pericolo di morte. = *Morg.* 23. 47. (*C*) E svina, e svena di botto una botte. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 2. 262. Si convenía andare di notte, e mettere di botto le navi all'acqua. *Ant. Pucc. Poes.* 4. 295. E se non ha di botto ciò che chiede, Ed e' si turba.

9. **Di tutto botto.** *Post. avverb.* [Val.] *Interamente, Perfettamente. Morg.* 18. 42. Trentamila menò quel Mariotto... In punto a modo lor di tutto botto.

10. † **In un di botto.** *Locuz. avverb. In un subito. Zenon. Piet. font. p.* LIV. (*Gh.*) Ma volendo seguire, in un di botto Giove co' li altri subito fu volto Per quel che seguirà, lettor, di sotto.

[G.M.] *Il com. è* **In un botto.** In un botto vo e torno. — Non si può fare più cose in un botto.

[G.M.] **Tutt'in un botto.** *È più forte.* Approvavarono sei leggi tutt'in un botto.

[G.M.] Entrarono nella stanza tutti in un botto. — Volevano parlare tutte in un botto.

**BOTTO.** *S. m.* (Zool.) *Rana, Ranocchio.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Quando canta il botto (*il ranocchio; la state*), rasciuga più in un dì che il verno in otto.

**BOTTO BOTTO.** *Modo avverb., vale Tratto tratto, Spessissime volte. Malm.* 9. 16. (*C*) Che ad ogni po' di spinta, botto botto Faceano un venga addosso a chi era sotto.

*E* **Botto botto** *in signif. di Senza fallir colpo.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 48. Avanti di cominciare (*a far alle balestrate al bujo*) fregarono alle reni del prete Vecchio alquante lucciole, onde tutti tiravano verso quel poco di splendore e coglievanlo botto botto.

**BOTTONAJO** *e* **BOTTONAJA.** *S. m. e f. Da* BOTTONE. *Colui o Colei che fa bottoni, o li vende.* (*Car.*)

**BOTTONATURA.** *S. f. Da* BOTTONE. *Abbottonatura. Men com. assai di questa. Stat. Sunt. Pist.* 11. (*M.*) Che sia licito a ciascheduna donna portare affibbiatura e bottonatura d'ariento. *Chiab. Rim.* In varie guise Serpeggiando sen van bottonature. [T.] *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 72. Cavalli coperti di due robe di porpore abbottonate con bottonature d'oro.

**BOTTONCELLINO.** *S. m. Dim. di* BOTTONCELLO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Si dilettano di quei minutissimi bottoncellini di avolio, che sembrano perle.

**BOTTONCELLO.** *S. m. Dim. di* BOTTONE. *Men com. di* Bottoncino; *ma anche men piccolo. But.* (*C*) Solevano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d'ariento indorato.

2. (Chir.) *Tubercolo che si forma sulla superficie delle parti ulcerate, quand'esse tendono a cicatrizzarsi.* (*Mt.*)

**BOTTONCINO.** *S. m. Dim. di* BOTTONE. *Cant. Carn.* 137. (*C*) Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischi e bottoncini. [T.] *Salvin. Lett.* 4. 1. 299. I bottoncini piccoli, co' quali usano gli abati francesi abbottonarsi gl'infragnevano il petto.

2. [G.M.] **Bottoncini,** *dalla forma, chiamansi quelli che le donne portano agli orecchi.* Aveva un pajo di bottoncini di perle, che risaltavano tra i capelli nerissimi.

3. **A bottoncini.** *Post. avv. A modo di bottoncini. Burch.* 2. 58. (*C*) Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che pajon paternostri di corallo.

4. (Fis.) [Gher.] *Nel signif. di Segnacolo a piccolo bottone, sotto forma di pallottolina.* = *Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncino di vetro o di smalto nero. *Ed altrove:* Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

(Chim.) [Sel.] **Bottoncini metallici.** *Particelle metalliche in forma di pallottoline, che si trovano in mezzo alla scoria o al fondente, nel crogiuolo, quando nelle riduzioni a fuoco il metallo rimane diviso per la materia donde si estrae, in piccole parti, sparse, che per la fusione pigliano forma di gocciole liquide, e pel raffreddamento si assodano in globetti.*

(Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. di Strumento da accecare* (*fr.* Fraise). *Lana, Can.* VII. Bottoncino intagliato a modo di lima atto a radere il piatto sottoposto.

5. [T.] Bottoncino di fiore.

6. [T.] *Piccola Escrescenza alla pelle; più di* Bolla. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 11. Ha un naso spugnoso e rosso, gli occhi sarpellini, e intorno alle palpebre orlati di prosciutto, con certi bottoncini vermigli, sparsi qua e colà per le guance, che pajon coralli.

7. *Piccolo Vasetto di vetro. Bell. Disc. Anat.* 2. 108. (*M.*) Le parti dell'acqua non avrem trovate già, le quali nè men troveremo nelle cisterne, o ne' pozzi o ne' trogoli, o ne' catini, anzi nè meno in qual si sia piccolissimo bottoncino che acqua contenga. [T.] Bottoncino d'acqua da odore.

8. (Farm.) *Nel signif. di* BOTTONE (Bot.), §16. *Red. Nel Diz. di A. Pasta.* (*M.*) Si può ancora, mentre le susine si cuocono, far bollir con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipolio fresco.

**BOTTONE.** *S. m. Piccola Pallottolina di diverse fogge e materie, che s'appicca a' vestimenti per abbottonargli.* [T.] *Essendo i bottoni del vestire in orig. non piatti, ma rilevati in forme varie, o presero nome dal fiore, o questo e quelli dalla forma rilevata che in molte voci esprimesi colla* B. *Onde* Botones e Botontini *nel b. lat. i Tumuli di terra.* = *G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Drappi rilevati di seta,..., con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati.

[T.] Bottone da capo, da collo, da mano, da piede.

[T.] Staccare il bottone, *dicesi meglio che* Tagliarlo.

[G.M.] Attaccare, Fermare un bottone.

[T.] **Bottoni a rocchetto** (*dalla forma*).

[G.M.] **Bottoni gemelli,** *e anco semplicem.* **I gemelli.** *Sono due bottoni compagni, attaccati per il gambo con una catenella, che si portano al collo o ai polsini della camicia, o anco alla giubba e al soprabito per tenerlo chiuso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Senza l'occhiello non s'affibbia il bottone (*oppure,* non si ferma il bottone: *e mi par meglio, perchè* Affibbiare *è una cosa,* Abbottonare *un'altra. Non ti mettere ad operare se tu non abbi acconci i modi*).

2. [T.] **Bottoni.** *Quelli che portano agli orecchi le donne.*

3. [Val.] *Per Fibbie, Fermaglio. Cellin. Vit.* 1. 147. Questo si è il bottone del piviale. *E* 1. 256. Mi disse aver veduto quel bottone del piviale di papa Clemente.

4. (Ar. Mes.) *In generale dicesi dagli artefici a qualsivoglia parte di strumento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da abbottonare. Vasar.* (*M.*) Nodo o bottone dorato, che è sotto la palla e la croce della pergamena.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 211. I bottoni dei ritorni. *E* 212. Il lavorante ha presso di sè più bottoni fermi col mezzo dei quali può tirare delle corde che passando per le girelle dei ritorni vanno al capo superiore dei bastoni di ritorno. *Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi o sode, o con le opere loro o schiette, o a rastello, o a croce, o a bottone.

5. **Bottone del calice** *da Messa, quel Pezzo del fusto del calice dove fa come un nodo, alla metà di esso fusto.* [Val.] *Cell. Vit.* In luogo del bottone del calice aveva fatto tre figurette.

6. *T. de' Profumieri. Que' Vasetti di vetro, d'avorio, o sim., ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. Red. Lett.* (*C*) Vi troverà dentro una cassettina di manteche, con due bottoni d'olio di cedro.

7. (Fis.) [Gher.] *Pallottola di cristallo appiccata, come segnacolo, a cannellino di vetro che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo, e per consimili effetti.* = *Sagg. nat. esp.* 102. (*C*) Serrata poi... la bocca AC, fatto il vuoto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in su.

8. (Chir.) *Strumento chirurgico che ha un'estremità rotondata, da cui trae appunto il suo nome, e un'altra scavata in forma di cucchiajo, e che per tutta la sua lunghezza ha una spina rilevata, che serve a dirigere i morsi della tanaglietta, quando essi siano uniti, e convenga introdurli nella vescica. Diz. Chir.* (*Mt.*)

**Bottone di fuoco,** *in senso medico. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 18. (*C*) Un botton di fuoco, dato a un infermo per guarirlo di una cancrena, si stima lieve tormento, perchè si finisce subito.

*E Strumento di ferro che ha in cima una pallottola a guisa di bottone, di cui, infuocato, si servono i chirurgi per incendere; detto altresì* Cauterio attuale. (*Mt.*)

**Bottoni** *o* **Gemme,** *chiamansi in Chirurgia certi piccioli tumori rossi e infiammati, che finiscono spesse volte per suppurazione, e che compariscono in diverse parti del corpo, ma particolarmente sul viso, sull'ali del naso e sulla fronte. Diz. Chir.* (*Mt.*)

9. (Farm.) *Piccolo Rinvolto dentrovi checchè sia, che si mette a macerare e a bollire per uso medicinale. Ricett. Fior.* (*C*) Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indico scropoli quattro pesti, e legati in bottone di panno rado; spremi e quando è cotto, ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo Rinvolto dentrovi lana, bambagia o stracci, fuori coperto di tela o cuojo ed intriso di polvere corrodente per fregare una superficie e farla liscia* (*fr.* Tampon). *Biring. Pirot.* IX. 12. Poliendoli (*gli specchi*) col girare e con un legno di salcio e pomice, spianargli tutti li segni che si vedono apparir grossi, e così anche con un bottone di panno di lana o di corame, legato sopra un legno, con stagno calcinato e con tripoli.

11. (Vet.) [Valla.] **Bottone della briglia.** *È quel piccolo Anello di cuojo, pel quale passano le due redini della briglia, e che si fa scorrere alto o basso secondo il bisogno.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. La briglia con le parti e maniere sue, cioè le retine e 'l lor bottone, la testiera, il sottogola. *Gris. Cav.* 61. In tal difetto (*del cavallo*) pur li giova mettendogli una scaccia con un bottone ingastato facile a voltarsi in ciascuna banda.

(Chim.) [Sel.] **Bottone.** *Quel Globetto più o meno grosso che si raccoglie in fondo del crogiuolo, quando si riduce un metallo dal minerale o dalla materia che lo contiene, per opera di fuoco e di ingredienti appropriati. Se la quantità del metallo è grande, tanto da pigliare una forma a cui lo adduce il fondo del crogiuolo, allora chiamasi* Regolo.

12. *T. de' Saggiatori. Quella particella d'oro o d'argento che rimane nella coppella per farne saggio.* (*Fanf.*)

13. [Cont.] *Palla che è fissata sopra un gambo, e particolarmente il Maschio della commettitura a ginocchio. Spet. nat.* IX. 206. Il ginocchio consiste in un bottone attaccato sotto l'istrumento e due mezze sfere di ottone che abbracciano il bottone.

14. *Per simil. Piccola quantità. Bern. Orl.* 1. 17. 41. (*C*) Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potria quant'è un bottone.

15. *Fig.* [Val.] Bottone, *per* Niente. *Non com. Ant. Pucc. Centil.* 32. 39. Il popol di Firenze, poichè Giano Ci fu cacciato, non valse un bottone.

[Val.] **Non aver tre bottoni.** *Non aver niente. Ant. Pucc. Centil.* 17. 42. Tre bottoni Non avieno i Franceschi a capitale.

16. (Bot.) *Quel corpo ovale o conico composto di scaglie le une alle altre strettamente sopraimposte, il quale contiene o il ramo o il fiore, o le foglie, e spesse volte e l'uno e gli altri prima che si sviluppino. Altrimenti detto* Boccia, Gemma, Occhio, Svernatojo. [T.] *Germ.* Butz. *Menag. aff. a* Buttare, *che dicesi delle piante. Ma forse dalla forma raccolta. Gr. e lat.* Βότρυς, Botrus, *Tralcio d'uva; e in Serv.* Botryon, onis. = *Fir. As.* 306. (*C*) Sopra v'erano guanciali..., due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d'ulive acerbe lavato libbre una; bottoni di rose once quattro: trita le rose, e metti nell'olio.

**Bottone d'argento.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Achillea a fior doppio* (Achillea Ptarmica, *L.*).

**Bottone d'oro.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di parecchie specie di Ranuncolo, e segnatam. del* Ranunculus auricomus, *L.*, R. acris, *L.*, R. bulbosus, *i cui fiori diventano doppi e stradoppi.*

**Bottoni da camicie.** (*Fanf.*) *È uno dei nomi volgari dell'*Eryngium campestre *de' Botanici, che è una pianta spinosa, la quale nasce da per tutto nelle colline, e ne' luoghi montuosi.*

**BOTTONE.** *S. m. Quel Parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui* (*alludendo al bottone di fuoco, che punge, scotta, incende*); *onde* Dare, Gittare, Sputare, Attaccare *o sim.* bottoni, *o* un bottone, *vagliono* Sbottonare, Sbottoneggiare. [T.] *Par venga da* Botta *nel senso di Colpo.* = *Cron. Morell.* 256. (*C*) Al dì d'oggi vi si usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca tali, che non ne vanno se non col pezzo. *Lib. son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto ucchielli. *Varch. Stor.* 11. Non poteva tenersi, ch'alcuna non isputasse alcun bottone. *E Ercol.* 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torli credito e reputazione, e darli biasimo e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone, che gittò Claudio ebbro. *Fir. Disc. anim.* 64. Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discuopra il suo pensiero.

2. *E* **Dar bottoni** *e sim. vale anche semplicemente Interrogare destramente per sapere checchessia. Non com.* [Tor.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 295. Sovvenendomi avere udito dire più volte all'A. V. che un uomo tale le sarebbe stato carissimo; diedi perciò diversi bottoni, domandandogli se ei conoscesse in queste parti o in Francia alcuno della sua professione, perchè facilmente si sarebbe trovato riscontro per impiegarlo, ma egli stette sempre sodissimo, rispondendomi che no.

**BOTTONELLE.** *S. f. pl.* [Sav.] *Bottoni d'argento di filigrana posti a tutti i così detti paternostri della corona. G. Tigri.*

**BOTTONETTO.** *S. m.* [Cont.] *Piccolo bottone. Non com. Gris. Cav.* 17. *v.* Alcuna fiata li ponevano gli sproni con le ruote a bottonetti, ovvero a ruote di santa Caterina, e con essi usavano di castigarlo (*il cavallo*).

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* **Bottone.** *Gris. Cav.* 11. 8. Li si farà un cauterio nel mezzo della fronte, ed uno sopra la nuca con bottonetto di fuoco.

**BOTTONIERA.** *S. f. Da* Bottone. *Ordine di bottoni di una veste. Abbottonatura. Magal. Lett.* (*M.*) Pare che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta.

2. *L'estrema parte della veste che contiene i bottoni. Garz. Berg.* (*Mt.*)

3. (Chir.) [Pacch.] *Incisione che si fa al perineo per penetrare nella vescica, e introdurvi una cannula, che possa dar uscita all'orina.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ferro incavato a mezze palle, usato per battervi le lamine di metallo che si vogliono rigonfiare a modo di bottone. Cit. Tipocosm.* 400. Gli incudini suoi (*dell'orefice*) cioè il tasso, il tassolino, la bicornia a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora, il pilello, le soragge, la bottoniera.

† **BOTURO.** *S. m. Bitume. Ovid. Simint. Supp.* 11. (*Man.*) Siccome lo fermo boturo esce della gravida terra.

**BOVAJO.** [T.] *S. m. Bovaro. Ma la desinenza in* Ajo *è più dell'uso.*

† **BOVARO.** *S. m. Che attende alla cura de' buoi.* [M.F.] *Arch. Stor. Nuova Serie.* v. (*Giorn. Arch. Tosc.*) 106. Ducati 43 1/2 per pagare e corieri per meza paga, e ducati 18 per pagare e bovari.

**BOVE.** *S. m. Bue.* [T.] *Gli ant. Lat. avevano* Bovis *anco nel nomin.* = *Dittam.* 3. 19. (*C*) Con molti ingegni trasformossi in bove. *Prof. Barl.* Quando fue nato, ella lo mise nella greppia in mezzo al bove,... [Camp.] *Guid. Giud. Lib.* 3. Tutto questo che prode fece a Medea? Certo nullo; chè dice il proverbio: Che allo bove morto non fa prode di sè ponergli l'erba allo naso. *E Volg. Com. Ces.* Egli è uno bove in figura di cervo; in la fronte, fra il mezzo delle orecchie, ha uno corno più lungo e più grande di quelli che noi siamo usati a vedere (*est bos cervi figura*). = *Sannaz. Arc. egl.* 12. (*M.*) Qual bove all'ombra che si posa e rumina. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Italia, il nome che ti diero i bovi, Or che d'asini sei folta sentina, Necessario sarà che tu rinnovi.

[G.M.] Occhi di bove (*Chi ha gli occhi grossi e in fuori*).

2. [Val.] **Serrar la stalla quando sono scappati i bovi** (*Rimedio tardo*). *Salvin. Convit. Plut.* 222. Non indugiar, troppo semplice, a serrar la stalla perduto che tu abbia i bovi.

[T.] Bove, *quel da mangiare*, Bue, *il vivo.* Carne, Lingua di bove. — Manzo *è più com., ma dicesi anche del vivo.* — Datemi del manzo, una porzione di manzo, *non* del bove.

† **BOVE.** *S. f. pl. Spezie di Catena e di Legame. Trovasi solamente nel num. del più.* Boja e Bojae *negli aurei Lat.* — *Ott. Com. Purg.* 21. (*C*) Legamento sta in bove e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo. *Esp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli che è nella prigione in bove, ed ha multe guardie intorno. *G. V.* 6. 37. 3. Il detto re Luis fece improntare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. [Camp.] *Volg. Bibb. Ecclesiast.* 7. Metti il piede tuo nelle bove di quella, e il collo tuo nel collare suo (*in compedes illius*).

† **BOVICIDA.** *S. m. comp. Che uccide buoi, Ammazzabovi.* Bovicidium, *in Solin.* — *Salvin. Inn. Om.* 574. (*M.*) Bovicida, ingegnero, macchinoso... Pensieri avesti di cotanto pregio, Che vaglion ben quanto cinquanta bovi.

**BOVILE.** *S. m. La Stalla de' bovi e delle vacche. Non com. È in Cat. e in Varr.* — *Torelli, Gius. Idill. Teocr.* IV. *p.* 295. (*Vian.*) Io lo sorpresi Al bovile con lei stretto al colloquio. [T.] *Monti, Il.*

**BOVINA.** *S. f. Da* Bove. *Escremento di bove per concime. Cr.* 2. 21. 20. (*C*) Le vette, ovvero cime, si deono ugnere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sia difficile e rozzo e aspro il terreno, s'impiastri di bovina il magliuolo. *E altrove:* Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 51. Quando si mettono sotterra le talee, si dee la parte di loro più grossa, et che va sotto..., tuffare in un intriso et come pasta tenera, prima ordinata in qualche vaso a questo fine la quale sia fatta di sterco d'asino, o di pecora, et di bovina con terra colta, et così sparsa sopra questa materia quel tanto d'acqua che bisogna: et rimenatala con un legno, sia ridotta in questa forma.

**BOVINO.** *Agg. Da* Bove. *Di bue. Filoc.* 7. 232. (*C*) Facendo case,..., di terra e di bovino sterco mescolato murate. *M. V.* 4. 60. Il viso era come di vitello con gli occhi bovini. *Ott. Com. Inf.* 25. 427. La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. *Ovid. Pist.* Ti vanterai come tu abbi morto il bovino uomo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 154. Dietro le spalle si gittò lo scudo, Ch'era di bovin cuojo a sette doppi.

[T.] Con occhi bovini *traducono il* Βοῶπις, *ch'è detto di Giunone in Omero.*

[T.] **Bestia bovina, Bestiame bovino,** *comprende manzi e vitelli, maschi e femmine.*

[T.] Malattia, Peste bovina.

[T.] *A modo di Sost.* Epizoozia de' bovini. Bovillus, *Sost., ai Lat.*

2. *Fig. Detto di Questione o sim., vale Balorda, Sciocca, dal signif. metaf. di Bue. Non com. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E son tornato a quistion bovine.

**BOZZA.** *S. f.* (Chir.) *Enfiato o Enfiatura, Tumore.* [T.] *Siccome* Bozzetto *per Bottone di pianta altri lo deriva da* Pulso, *moto della vegetazione, così* Bozza: *ma forse siccome* Bolla, *e sim., non dice che rilievo più o meno rotondo.* = *G. V.* 12. 83. 7. (*C*) Apparendo nell'anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere quando nel visaggio verranno bozze.

2. (Vet.) *Ingorgamento delle glandule comprese fra la diramazione della mascella posteriore del porco, con tensione, calore e dolore.* (*Mt.*)

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Rilievo tondeggiante formato sulla superficie d'una piastra per via di colpo o pressione che ne sforza soltanto una parte. Cell. Oref.* 12. Si comincia pian piano con i ceselletti a darle a rovescio (*sulla piastra d'oro*) e fassi gonfiare un poco di bozza secondo che mostra il tuo modelletto.

**BOZZA.** *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Quella parte delle pietre concie della parete di un muro che una specie di canaletto la separa dal resto della parete facendola risaltare dal sodo per effetto di Ornato in varie foggie che diconsi* Bozze a guancialetto, a punta di diamante; Bozze rustiche *o* rozze, punzecchiate, incerte. — Bozze piane *sono quelle che risaltan meno, e si usano acciocchè non si faccia con esse scala alle muraglie.* = *Vasar. Vit.* (*M.*) Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma pulite. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 56. Son le colonne di massiccio argento A bozze quadrilatere conteste. = *Algar.* 3. 70. (*Gh*) I muri similmente, stando a' principii del filosofo, sarebbono soltanto lisci, o veramente rilevati, e non più di bozze alla rustica. *E* 7. 80. Le cantonate, o li ornamenti delle finestre e della porta sono di pietra con bozze rustiche.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* 114. Questa aggiunta a' piedestalli fosse un risalto a uso di bozza.

2. [B.A.] *Prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura e sim., che dagli scultori dicesi anche* Modello, *da' pittori* Macchia, *e serve loro come di principio al lavoro per poi farlo maggiore nell'opera.* (*Mt.*) *Vasar. Vit. Pitt.* 160. (*C*) Sino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all'opere vere della natura. *E altrove:* (*Mt.*) Tali cose, che vanno lontane, siano pitture o sculture, hanno più fierezza e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite. *E appresso:* Fatta con una certa pratica, che s'usa a Venezia, di macchie, ovvero bozze, senza essere finita punto. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 115. Portai meco il mio modello di tanta bozza, che chiaramente s'intendeva. *Car. Lett.* 1. 197. Penso che ancora essendo la più parte bozze e scaglie d'opere.

3. **Lavorare a bozza,** *frase de' pittori e degli scultori, che significa Sbozzar prima sulla materia una statua, un quadro, per compirli poi di mano in mano partitamente. Car. Lett. ined.* 2. 181. (*M.*) Il Frate ha già condotta una statua assai bene oltre, con maraviglia di tutti, che la veggono, perchè non lavora a bozza, come fanno gli altri, ma va scoprendo le membra finite, di sorte che pare una donna ignuda, che esca dalla neve.

4. *Per estens.* Bozza *dicesi delle scritture e sim., ed è quella prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, che più comunemente si chiama* Abbozzo. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. (*Mt.*) Lasciando stare che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca e imperfettissima. *Pros. fior. par.* 4. *vol.* 4. *Pref. p.* XII. (*Gh.*) Molti di tali originali erano le bozze o minute, che il Borghini, puntualissimo e diligentissimo quant'altri mai, distendeva di sua mano, prima di trascrivere le lettere agli amici suoi. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 222. Io ho vista la bozza della tua lettera allo Imperadore. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 433. Dopo la lettera (*Iesse*) una bozza d'una provvisione ch'essi avevano fatta tra loro. [M.F.] *Mach. Lett.* Una bozza di capitoli. *Fag. Comm.* È bene che si faccia un po' di bozza prima di metterla a pulito. (*Parla di una scritta matrimoniale.*)

5. [T.] **Bozze di stampa;** *per lo più nel pl., Stampe tirate a mano e non impaginate, quasi abbozzo da correggere gli errori, e più elegantemente disporre i caratteri.* Le prime bozze. — Rivedere, Correggere, Rimandare le bozze. *Anche* Prove di stampa: *ma questo dicesi anco delle incisioni: delle stampe potrebb'essere meno informe. Dicono anche* Gli stampini, *ch'è meglio degli* Stamponi, *ma pare intendano segnatam. i foglietti volanti delle bozze.* C'è degli autori che sulle bozze rimpastano lo stile, e fino i concetti, nè quelle per loro son prove. — L'ultima prova, *direi, piuttosto che* l'ultime bozze.

6. [Val.] **Bozza di poeta, di letterato,** *o sim., valgono Poeta, Letterato imperfetto. Bart. Simb.* 483. Maestro non mai stato discepolo; non mai vedutosi una bozza di Poeta.

7. *Trasl. Per Bugia, che con altro nome si dice*

*anche* Carota, *che altrui si ficca. Malm.* 4. 41. (*C*) Soggiunsero di lui mill'altre bozze. *Bellin. Disc.* 113. (*Man.*) Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch'egli è una bozza e una fiaba solenne.

*Onde* Ficcar bozze *vale Raccontar fandonie, cose false.* (*Fanf.*)

8. [Val.] *Sproposito, Corbelleria. Fag. Rim.* 6. 234. Gloria il farsi ammazzare? Io l'ho per bozza: Gloria è il salvar la pancia e la cucuzza.

9. (Mar.) [Fin.] *Fune più o meno grossa, fissata fortemente per l'un de' capi, e che coll'altro serve a trattenerne un'altra, ordinariamente le gomene o le catene, affinchè non isfugga.*

(Mar.) [Fin.] Bozza di capone, *Grossa fune o catena fissata alla grua dell'áncora, la quale, passata per la cicala serve a trattenere l'áncora a posto.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Hanno la cura de i ferri o áncore quando si dá fondo, e quando si salpano, e delle bozze con le quali si fermano le gomene della prora. *Pant. Voc.* Bozze sono le corde che stanno annodate a i baccalari del terzo o del quarto banco della poppa e della prora, e servono per legar le gomene e le gomenette, e per i capi che si dánno in terra quando s'armeggia la galea.

**BOZZÀCCHIO**. *Agg. m.* (Agr.) *Più com.* Bozzacchione. *V.* — *Capr. Bott.* (*Mt.*) Onde non è da maravigliarsi se ci nascono più bozzacchi che susine.

2. Le susine mi diventan bozzacchi. *Prov. che si dice quando altri trae da buon principio cattiva fine; quando le cose meglio avviate ci si guastano tra mano. Fag. Comm.* 3. 330. (*Gh.*) Anch'io, anni fa, avevo fortuna; ma come si comincia a fare il viso di cartapecora stata al fuoco, tutte le fortune se ne vanno, e vengon tutte le disgrazie, e tutte le susine diventan bozzacchi.

**BOZZACCHIONE**. *S. m.* (Agr.) *Susina che sull'allegare è guasta dagl'insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e, ingrossando fuori del consueto, divien vana e inutile.* [T.] *Dalle inuguaglianze nella superficie del frutto, che è vano di dentro. Tiene di* Bozza *e di* Bolla. = *Dant. Par.* 27. (*C*) E la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *But.* Li bozzacchioni pone qui per l'opere vane e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco.

**BOZZACCHIUTO**. *Agg. Aggiunto a Uomo, vale Piccolo, Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato. Non com. Cron. Vell.* 136. (*C*) Manno, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, grosso e bruno.

**BOZZÀCCIA**. *S. f. Pegg. di* Bozza, *nel signif. del* § 4. *Car. Lett. t.* 3. *p.* 33. (*Comino* 1735.) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia non riveduta, nè riscontrata al mio modo col greco...

**BOZZÀGO** e **BOZZAGRO**. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Abuzzago. *V.* [T.] *Più aff. al lat.* Buteo; *commutandosi la* T *in* Z. = *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Cantar vo' d'un bozzago mal pasciuto. *Red. Oss. anim.* 93. (*C*) Un'aquila reale campò ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

† **BOZZALE**. *S. m. Bozzo, Lagunetta d'acqua sorgente e stagnante. Pronunziato con le ZZ dolci. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 109. (*Gh.*) Incanalamenti, votamenti, sfociature e ripoliture di fiumi e fossi, e affondature e rivotature di pozzi e bozzali. *V.* Bozzo, *nel signif. di Lagunetta, ecc.*

**BOZZARE**. [T.] *V. a. Abbozzare; ma solo nel senso dell'arte del disegno; e anche in questo non ha tutti gli usi dell'altro. Baldinuc. Op.* 10. 320. *lin. ult.* (*Gh.*) Facevagli (*Lod. Caracci a G. Reni*) campire, bozzare, e talvolta tirare avanti, sue opere. *Benv. Cell.* 2. 549. (*C*) Quand'io l'ebbi tutto ben bozzato, e volevo cominciare a finire la testa. *E* 1. 417. La prima giornata io lavorai due ore continue, e bozzai quella virtuosa testa di tanta buona grazia, che sua signoria ne restò istupefatta.

**BOZZARE**. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *È l'azione di fermare una fune mediante una o più bozze, od anche con filacci a tenore della grossezza della fune e dello sforzo che deve fare.*

**BOZZATO**. [T.] *Part. pass. di* Bozzare, *e anche come Agg. Benv. Cell. Vit.* 1. 212. (*Man.*) Così bozzato, mostrava più virtù, che quel modelletto di cera. [T.] *Baldin. Decenn.* 4. 94. Negli quattro angoli... situò quelle bozzate figure..., accordando così bene la rozzezza di quei naturali scherzi col ruvido di quegli abbozzi, che il tutto pare stato operato dalla natura medesima. = *Lor. Med. Poes.* 14. (*C*) Le membra mostran, come suol figura Bozzata, e non finita, in pietra dura. [Giust.] *Cell. Oref.* 128. Argento e oro, di vasetti bozzati, e altre opere. [Cont.] *Vas. Scul.* XIII. Le punte o capi di quelli (*tufi*) tengono il primo stucco grosso e bozzato; ed appresso lo va finendo con pulitezza.

**BOZZATO**. [T.] *S. m. Lavoro d'archit. a bozze.* [Giul.] Questa facciata vorrebbe un bel bozzato, del color di pietra, e darebbe meglio vista.

† **BOZZÀULO**. *S. m.* (Zool.) [M.F.] *Uccello detto anche* Mugnajo, *forse lo stesso che* Abuzzago. *Soder. Agr.* 31. I nibii e Bozzauli o Mugnai col loro volare adagio...

**BOZZELLO**. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Cassa di legno nella quale è incassata ed impernata una o più poleggie o carrucole.*

**BOZZERÌA**. *S. f.* [Cont.] *Pant. Voc.* Bozzeria o Boceria è un trave che si mette sotto alla corsia dalla poppa alla prora, nel quale sono conficcate le late.

**BOZZETTA**. *S. f. Dim. di* Bozza (B.A.), *nel signif. del* § 2. *Più com.* Bozzetto. *Baldin. Dec.* (*Mt.*) Formare invenzioni con schizzi e disegni, bozzette o altra cosa.

**BOZZETTINO**. [T.] *S. m. Dim. di* Bozzetto: *di pittura o scultura.*

**BOZZETTO**. [T.] *Dim. di* Bozzo, *nel senso delle arti del disegno, più com. che* Abbozzetto. *Le prime linee, o forme in rilievo, d'opera da farsi più in grande, o più finita.* [T.] Fare, Mostrare il bozzetto.

[Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 213. Fra pochi giorni io sarò in Bologna, e spero di vedere i bozzetti dei quadri.

† **BOZZETTO**. *S. m. Bottone, Boccia. M. Aldobr.* (*C*) Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

**BÒZZIMA**. *S. f. Intriso di stiacciatura, o di cruschello, di untume, e d'acqua,* [Cont.] *col quale si fregano i fili dell'orditura della tela lina in telajo, affinchè, divenendo morbidi, passino più facilmente per i licci e per il pettine, e si rompano meno. Ciò si dice* Imbozzimare. = *Lor. Med. canz.* (*C*) Tuttavia il naso le gocciola, Sa di bozzima e di sugna. *Salvin. F. B.* 3. 1. 5. (*Mt.*) Da Ἀπόζεμα, *bollitura*, fu fatto *bozzima.*

[Cont.] *Band. Lucch.* 181. Neuna testrice, o altra persona, metta nè faccia mettere bozima o lattata in alcuno testojo, se non solamente acqua chiara.

2. [G.M.] *Intriso di crusca con acqua che si dà per beccare a' polli.*

3. *E per simil. Materia impiastricciata.*

4. *Trasl. Faccenda altrui grave e nojosa. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) E finir quella tresca di quella bozzima.

5. *E per Mescuglio. Car. Apol.* 191. (*M.*) Ma sapete quel che ne farei, s'io fossi voi? una bozzima di tutta insieme.

† **BOZZINA**. *S. f. Cottura; onde* Legumi di mala bozzina *son quegli duri a ben cuocersi.* (*Fanf.*) *Pataff.* (*C*) E di mala bozzina son le lente.

**BOZZINIMIGA**. *S. f.* (Zool.) *Serpente a sonaglio.* (*Fanf.*) *Bellin. Bucch.* 152. (*Gh.*) Bozziniminga in India è un serpentello Di tosco spaventoso il dente armato.

**BOZZO**. *S. m. Pezzo di pietra lavorato alla rustica; Bozza, Bugna.* [G.M.] *Bozza, Bozzo, Bòzzolo, aff. al gr.* Ὄζος (*aggiuntovi il digamma*), *Nodosità dell'albero; perocchè la idea di rilievo primeggia sì in quelli che in questo.* = *Mond. festegg.* 11. (*Gh.*) Un ampio cortile, che dal bizzarro ingegno dell'Ammannato divisato fu per tal guisa, che, ritenendo in ordinate falde la maestosa ampiezza de' bozzi, si rese poi nel rimanente capace de' più esquisiti ornamenti dell'arra.

2. A bozzi *o* A bozzo. *Locuz. avverb. che si usa co' verbi* Lavorare, Dipingere, *o sim. Conforme a bozzi o a bozzo. Mond. Festegg.* 10. (*Gh.*) (*La fronte del real palazzo*), composta di vastissime pietre nobilmente lavorate a bozzi. *Baldinucc. Op.* 11. 288. A proprie spese rifece la porta principale del medesimo (*convento*) di pietre lavorate a bozzi. *Buon. Fier.* 4 1. 10. (*C*) E quella tela che, dipinta a bozzi, Sta ravvolta all'un lato della scala. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 52. Una porta per entrare in un andito d'alcune stanze, fatta pure a bozzi dagli lati.

*Ed ellitticam. Alleg.* 39. (*C*) Questo avrebbe al sicuro Guasto, nel fare a' cozzi, Una muraglia a bozzi.

3. Bozzo *per Abbozzatura, Schizzo. Algar.* 7. 274. (*Gh.*) Il... ritratto di Carlo I. fatto da Vandick..., altro non è che una slavatura, si può dire, ed un bozzo. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 378. I naturalisti e artisti l'intendono (*la voce Bozzo*) per una cosa abbozzata: e si dice, Di primo bozzo.

**BOZZO**. [G.M.] *S. m. Pronunziato colle ZZ dolci. Aff. a* Pozzo. = *Lagunetta, Pelago. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 120. (*Gh.*) Nel podere della Grillaja... è un pelago o bozzo, come dicono i contadini, cioè una lagunetta d'acqua sorgente perenne. *E* 1. 189.

[T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 281. Frequenti ne aviamo gli esempi nella nostra Toscana... di vasti bozzi e di pelaghi scavati apposta vicino alle case de' contadini, per conservarvi le acque piovane, ad uso principalmente di abbeverare le bestie. *V. anche* Bozzale.

2. [G.M.] *Onde, per antonom., del mare:* Il gran bozzo. — Che bozzo.

† **BOZZO**. *Agg. Quegli a chi la moglie fa fallo.* [T.] *Dall'imagine delle frutta imbozzacchite può venire il titolo di vitupero alle generazioni per mal costume corrotte.* [G.M.] *O da* Bozza, *Escrescenza, accennando in gergo a un'escrescenza della fronte.* = *Mil. M. Pol.* 69. (*C*) Tutti quegli di quella provincia son bozzi delle lor mogli, ma non se'l tengono a vergogna.

2. † *E fig. Dant. Par.* 19. (*C*) Che tanto egregia Nazione e duo corone han fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'uomo quando la moglie fa fallo.

3. † *E per Bastardo. Varch. Ercol.* 156. (*C*) A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. Pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è a randa, che vale quanto a pena; e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

† **BÒZZOLA**. *S. f.* [Camp.] *Per Bozza, Enfiatura. Din. Din. Mascalc.* III. 8. È questo umore si sparge per tutte le gambe, e fa bozzole, delle quali esce umore giallo e putrido.

**BOZZOLÀCCIO**. (*Tom.*) *S. m. Pegg. di* Bozzolo.

2. *Bozzolo, ond'è uscita la farfalla, che anche si dice* Bozzolo sfarfallato *o* spuntato.

**BOZZOLARA**. *V.* Bozzolaro.

**BOZZOLARAJA**. *S. f. di* Bozzolaro *in altra forma. Non com. Fag. Rim.* 5. 201. (*Gh.*) Una ciambellaja, O sia bozzolaraja.

**BOZZOLARE**. *V. n. ass. Da* Bozzolo, *misura del mugnajo. Il tôrre piccola parte di checchessia, Sbozzolare.* (*Fanf.*)

**BOZZOLARO**. *S. m.* [T.] *Chi vende ciambelle e altre chicche, per lo più tonde di forma. In altri dial.* Bozzolo è *Circolo, e la* Ciambella è *Bozzolata. Altro dal Tosc.* Buccellato. *Il quale sovente però è tondo anch'esso.*

[M.F.] *Fag. Rim.* O tutelari Numi de' bozzolari. *È dell'uso. Ed ha anche il fem.* Bozzolara.

**BOZZOLETTO**. *S. m. Dim. di* Bozzolo, *e dicesi comunemente de' bozzoli degl'insetti. Red. Ins.* 108. (*C*) In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta. [Tor.] *E Lett.* 1. 300. Allora (*il baco cresciuto*) buca la scorza, e si fugge per andare a fare un bozzoletto, dal qual bozzolo esce poi fuora in figura di farfallino.

**BOZZOLINO**. [G.M.] *Dim. e Vezz. di* Bózzolo.

**BÒZZOLO**. *S. m. Lo stesso che* Bozza. [T.] *Da* Bozza, *e questo da* Bolla. *L'idea com. ai varii sensi di* Bozza, Bozzo, Bozzolo *pare che sia una prominenza che tende a rotondità; onde i Ven.* Bozzolo *per* Cerchio.

*Cr.* 9. 56. 1. (*C*) Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo di un bozzolo, e però volgarmente *fico* s'appella.

2. *Per quell'Inviluppo ovato, dove si rinchiudono i bruchi, e specialm. il baco filugello, facendo la seta.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 26. Il termin di guscio e di bozzolo prendesi più comunemente per dinotare quelle pallotte di filo e di vischio, sotto le quali il filugello ed alcuni altri bruchi stanno rinchiusi allorchè cangiansi in ninfe. = *Ricett. Fior.* 85. (*C*) La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell'anno allora presente; e traendone i bachi e la seta d'attorno,..., s'ardono, mettendo la pentola sopra i carboni. *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 31. (*Man.*) Chi è colui, che intenda le maestranze, onde ordiscono i lor bozzoli i bachi da seta? *Bell. D. Anat.* 2. 28. Nell'istessa maniera, che il nostro baco da seta... da per se stesso s'intesse quel gentil nascondiglio, che noi bozzolo addimandiamo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 440. Fu per bando proibito il macerare, e lavare dentro

Firenze i bozzoli che restavano nel fondo delle caldaje de' trattori...

*E detto de' Bacherozzoli.* [T.] *Cest. Insett. Cav.* 1. 375. Procurano (*i bacherozzoli*) d'attaccarsi da una parte dell'istesse foglie, per formare il bozzolo, o sia crisalide, onde, abbozzolati ch'e' sono, rappresentano al vivo la figura del riccio spinoso.

3. Sfrascare i bozzoli o i bachi *vale Levarli dalla frasca. Targ. Tozz. D.r Ant. divers. malatt. de' bachi da seta, p.* 87. (*Gh.*) Giunto (*l'agricoltore*) al momento di sfrascare, trova quasi tutti i suoi bachi caduti sotto, come dice il volgo; vale a dire tutti accorciati ed infratiti, e sparsi per terra sotto le frasche.

4. [Val.] Uscir del bozzolo, *fig. Farsi conoscere, sentire. Non com. Fortig. Cap.* 8. Tempo verrà, e forse a tal si mette, Ch'uscirò fuor del bozzolo ancor io, Nè terrò più l'alacce mie ristrette.

5. *Fig.* [M.F.] Il mio bozzolo l'ho fatto: *si dice quando, esaminato un affare, ci siamo messi in capo così sommariamente il modo di uscirne, e di trattarlo o risolverlo.*

6. *Presso i lanajuoli vale piccola Durezza, o Appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che non si cardi, o fili bene.* (*Fanf.*)

7. [M.F.] *Quelle Pallottoline che fa la farina nel cuocersi. Onde si dice che* la s'abbozzola.

8. *Per Misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.* [M.F.] *Cap. Crasc. Pist.* 33. I bozzoli de' mugnai siano di tenuta di libbre tre col colmo e non più. *E appresso; e a pag.* 108.

9. [M.F.] *T. de' Tintori. È un Vaso concavo di rame, con manico, e se ne servono per prendere dalle caldaje le materie coloranti bollite nelle diverse composizioni dei co'ori. Ha la figura di un mezzo bózzolo di seta.*

10. A bozzoli. *Post. avverb., dicesi di cosa che abbia rilievi a forma di bozzoli.* (*Fanf.*)

**BOZZOLOSO.** *Agg. Da* Bozzolo, *nel primo signif. Pien di bozzoli. M. Aldobr.* (*C*) Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litigginosi, e a coloro che hanno gote rosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoloso.

**BOZZOLUTO.** *Agg. Da* Bozzolo. *Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccoluto. M. Aldobr.* (*C*) E dee tor quelli (*garofani*) che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa.

2. *Vale anche Fatto, o Enfiato a guisa di bozzolo, o bitorzolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) E per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

**BOZZONE.** *S. m. Agnello castrato, più piccolo del montone. Postil. fior.* 1. 5. *p.* 294. (*Gh.*) I nostri macellari (*fiorentini*) chiamano *bozzoni* (cambiata la *l* di *bolzone* in *z* per maggior facilità di pronunzia) certi agnelli castrati più piccoli dei montoni.

2. (*Tom.*) *Uomo tozzo, goffamente grosso, come quell'agnello che sta per esser chiamato castrato.*

3. *Voce d'uso a Firenze dove il popolo dice* Bozzone *anche per Uomo ignaro e dappoco.* (*Fanf.*)

**BRACA.** *S. f.* (Mar.) *Corda che, avvolta a checchessia, fa forza con ambedue le sue estremità, e serve a alzare, o tener sollevati corpi pesanti.* (*Fanf.*) [G.M.] *Parrebbe da* Βραχίων, *Braccio, quasi la braca rappresentasse le due braccia del corpo che fa forza.* [T.] *O suono imit. sim. a* Briglia. = *Vasar.* (*M.*) Due grossi canapi tirati dal ponte, ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 45. Con certi conietti sottili e lunghi dandoli col martello leggiermente, l'ho serrata e ferma, dipoi ho aggiunto a detta cintura una legatura di fune come una braca. *Cit. Tipocosm.* 520. La pietra, il timpano, la fraschetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi.

[Cont.] *Della sella. Cit. Tipocosm.* 428. Le parti e le maniere de le selle, cioè il fusto, le bracciature, l'arcione..., il pettorale, la groppiera, il sottocoda, i pendenti, le brache.

[Cont.] *Degli affusti di marina. Fal. Vas. quadri.* I. 19. Tenere i pezzi arizzati forti con le brache, e non li lassar tornare dentro perchè tirano più lontano.

2. (Archi.) Falsa braca. *Recinto basso che si faceva al piede del recinto primario di fortificazioni per maggior difesa. Buonar. Fier. g.* 4. *a.* 3. *s.* 9. *p.* 223. *col.* 2. (*Gh.*) Là ponea baluardi, Stendeva rivellini, Piantava false brache (ohimè! che stra Nomi gli udiva io dire). Là alzava 'l mastio, qua mettea cannoni.

3. (Ar. Mes.) *Presso i Legatori di libri dicesi d'una Striscia di carta, che s'impasta sopra un foglio stracciato.* (*Fanf.*)

4. *Quella parte di vestimento che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, e che s'indossa infilandovi dentro le gambe. Più com. nel pl.* — *Celt.* Braca. *Altri gli dà orig. gr. E negli aurei Lat.* [G.M.] Βράκος e Βράκα, *il Panno da coprire le parti vergognose. E* Brache e Bracucce *chiamansi tuttora quelle con che si cuoprono i bagnanti. Altri da* Βραχὺς, *Corto, essendo la* Braca *come un calzone corto.* = *Bocc. Nov.* 75. *tit.* (*C*) Tre giovani traggon le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io voglio che noi gli trajam quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache se avea paura. *Stat. S. Jac. p.* 29. (*Gh.*) Una camicia, e una braca, e due veste che ci lasciò lo 'mperadore Otto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 174. E pel saggio non c'è mantel nè braca.

5. Brache *si chiamano altresì le Mutande.* (*Fanf.*)

6. Aver le brache alle ginocchia *o* fino al ginocchio *si dice di Chi si truova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene. Malm.* 6. 20. (*C*) La strega fra quell'anime si pone, Quai colle brache son fino al ginocchio.

7. Cascar le brache, *fig., vale Perdersi d'animo, Avvilirsi. Modo volg. Malm.* 2. 24. (*C*) Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache infatti gli eran poi cascate.

8. Calar le brache, *fig., vale Darsi per vinto. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Quando io Non porrò più, io calerò le brache E mi getterò in terra.

9. Portar le brache, o i calzoni, *parlandosi di donne dinota Padronanza, quasi che elleno si usurpino quello che è proprio degli uomini. Cecch. Incant.* 2. 4. (*C*) Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne Han la bacchetta in man, portan le brache.

*Onde i proverbi seguenti.* [T.] Dar le brache alla moglie, *Cederle l'autorità in cose che sono da più di lei.* Moglie che si mette o porta i calzoni, *dice con un po' di men biasimo l'assumere che fa la donna certi uffizi dell'uomo, ma prendendone coi diritti i doveri.*

10. Favorire e ajutare alcuno a brache calate. *Modo di dire plebeo, che vale Favorire e ajutare alcuno a tutto potere. Varch. Ercol.* 1. 168. (*Gh.*) Quando (*i repubblicani*) presentati o senza presenti si spogliavano in farsetto (*cioè, si sforzavano*), per favorire e ajutar alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamavano *Vendere i merli di Firenze.*

11. [Val.] Trarsi, Levarsi le brache. *Provvedere a' fatti suoi, Non porsi alle occasioni difficili, imperciocchè, levandosi le brache, s'impedisce che si sporchino per eccesso di paura. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 11. 25. Disse: tratti le brache, se hai temenza.

12. A braca *o* A brache. *Post. avverb. Dicesi de' calzoni che ricascano sulle cosce o sulle gambe.* (*Fanf.*)

13. [T.] Brache. *Modo fam. anzi volg. Minute notizie e interessi altrui di che non s'entra a cercare se non importunamente.* (*Forse dall'essere già quello un vestito di sotto, da non si mostrare nè cercare di vederlo.*) [G.M.] Stare sulle brache. — E' vuol sapere tutte le brache. — Ridire tutte le brache. *Giusti, Poes.* Fa' di tenerlo in giorno, e raccapezza La chiacchiera, la braca, il fatterello.

14. *Altre locuz. proverb.*

[T.] *Prov. Tosc.* 45. A' sottili cascan le brache. (*Prende per cel. l'imagine di sottigliezza in senso trasl.*)

**BRACAJUOLO.** *S. m. Da* Brache. [M.F.] *Facitor di brache. V. fra' personaggi della Fiera, Buon.*

† **BRACALE.** *Agg. com. Da* Brache. *Che appartiene a brache. Alam. Ant. Sonetti alla burchiel. nel son. X.* (*Gh.*)

**BRACALONE.** *S. m. Da* Brache. *Dicesi di Quello a cui cascan le brache infino alle ginocchia. Salvin. F. B.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Bracalone, cui cascan le brache infino alle ginocchia.

[G.M.] *Anco di chi porta il vestito in modo che par gli caschi di dosso.*

[T.] Andar bracalone.

2. A bracaloni, *in modo avverb. dicesi di Calze o Calzoni che per non essere tirati su bene sono per tutto increspati. Salvin. Ann. F. B.* 1. 3. 1. (*Mt.*) Colle calze a bracaloni, che per non essere tirate su bene, sono per tutto increspate, e grinzose di tal maniera, che le gambe vestite di quelle pajono due viti da strettojo.

[T.] Calze che cascano a bracaloni.

**BRACARE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Cercar di sapere con ogni mezzo tutti i fatti minuti altrui.* [T.] *I Toscani pronunziano con una* C; *ma pare il medesimo che* Braccare, *corr. per cel.* Va per le case bracando.

[T.] *A modo di att.* Che state a bracare?

**BRACATO.** *Agg. Da* Braca. *Che porta brache, Vestito di brache. È negli aurei Lat.* — *Pallad. Andr. Divis. della Franc.* 1. 34. (*Gh.*) Quelli altri (*Francesi*) che vicini erano al mare Mediterraneo, da' panni loro che portavano assai corti, i quali nel linguaggio loro sono detti brache, bracati chiamarono. [T.] Gallia bracata, *il contr. di* Sansculotte.

2. *Aggiunto a* Grasso *vale Grassissimo, come da doversi imbracare per muoversi.* [Val.] *Ner. Sammin.* 9. *Argom.* Giugne in Cuccagna, e trova i pappatori Grassi bracati. *E* 2. 29. Mira tordo o fagian grasso bracato. [M.F.] *Clasio, Favole.* Quando poi saranno i membri tuoi Grassi bracati (*dice il cavallo al bue*). *Fag. Comm.* Un pajo di capponi grassi bracati.

3. *E aggiunto di* Majale. *Salvin. Odiss.* 284. (*M.*) Perchè il porcajo lor mandava Il più grosso de' porci e 'l più bracato.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Munito di braca. Biring. Pirot.* IX. 8. Sono prese (*le tenaglie*) da una staffa bracata di ferro, e che abbi un oncino. [G.M.] *In questo signif. e nel seg. più com.* Imbracato.

[Cont.] *Legature bracate delle ruote. Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

**BRACCA.** *S. f. La femmina del bracco. Sammin.* 2. 50. (*Mt.*) Giunse alla scala rifinita e stracca, E colla lingua fuor come una bracca. [T.] *Ar. Lod. Lett.* 2.

**BRACCARE.** *V. n. ass. Da* Bracco. *Cercare da per tutto; detto da' bracchi che cercano la fiera. Salvin. Nicandr.* (*C*) Ardito cane Che caprio nella pesta della selva Braccando, morso il muso ebbe da vipera.

2. [M.F.] *E metaf. Piccolomini Alessand. Bella creanza delle donne.* Se per disgrazia hanno la grazia di qualche sfortunata donna, van braccando con ogni ingegno ch'ella gli faccia qualche favore in tempo che sia qualcuno che se ne accorga.

3. *E att. Salvin. Ann. T. B.* 3. 4. (*Mt.*) Il cercare che faceva Socrate d'Alcibiade, braccandolo per tutto, Platone il chiamava *caccia*, Κυνηγέσιον. *E Pros. tosc.* 2. 228. (*Gh.*) Il seguire, e 'l braccare, per dir così, la persona amata.

[T.] Braccare onori, titoli. — Braccare la familiarità di chi pascoli la tua vanità o la cupidigia.

[Val.] *Col* Si. *Algar. Oper. scelt.* 3. 113. Dare in mogli a quei giganti di Posdammo le donne più grandi che si braccano, dirò così, a tal fine in tutto il regno.

*E pass.* [G.M.] Quel cantante è braccato in tutte le accademie. — Il tal libro è braccato da ogni sorta di lettori.

4. [T.] *Cercare i fatti altrui, quasi fiutando come fa il bracco.*

[T.] *E ass.* Va braccando. — Va braccando per le case; Messo a braccare a' forestieri che arrivano.

**BRACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Braccare. *Cercato. Bott. Dial.* 5. 203. (*M.*) Le loro carte, sono tuttavia tenute più care, e più braccate.

**BRACCATORE e ORA.** [G.M.] *S. m. e S. f. e Agg. Da* Bracco. Cane ch'è un buon braccatore. — Cani braccatori. — Cagna braccatora. — Bracco *dice la specie;* Braccatore, *il pregio dell'animale.*

2. [G.M.] Braccatore di donne. — Di croci, d'onori. (*Fig.*)

† **BRACCESCO.** *Agg. Da* Braccio. *Usato per cel.* [Cors.] *Castigol. Cort.* 2. 21. Vogliono valersi della forza, e a questo modo finire il ragionamento, dandoci (come si suol dire) una licenza braccesca (*a pugni*).

**BRACCETTO.** *S. m. Dim. di* Braccio (*nel fem. pl. anche* Braccette). *Vasar. Vit.* 15. 272. (*Gh.*) I suoi panni nel marmo (*scolpito dal Sansovino*) erano sottilissimi, ben condutti, con belle piegone e con falde che mostravano il vestito, e il nudo; i suoi piedi li faceva morbidi, teneri, senza quei muscoli

che hanno li adulti, con le braccette e con le gambe di carne, intanto che non erano punto differenti dal vivo.

2. (*Tom.*) Prendere, Tenere, Condurre a braccetto. — Essere a braccetto con alcuno, *Con la mano al braccio altrui per reggere o essere retto.* = *Panant. Poet. teatr. c.* 34. (*Vian.*) Ei risponde pigliandomi a braccetto. [A.Con.] Io aveva a braccetto quella donnona, che ponzava e soffiava com'un mantice: e' mi pareva di tirare l'alzajo. [T.] A braccetto l'un coll'altro.

[T.] A braccetto d'una vecchia.

*Fig.* [T.] Andare a braccetto con... *vale Usar modi familiari con altri.*

3. **Braccetto.** *Per piccol Pezzo di legno o d'altra materia sporgente in fuori. Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Onde per potere con facilità scorciare,..., viene aggiunto il braccetto inferiore, anch'egli di metallo. *E appresso:* Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza.

**BRACCHEGGIARE.** *V. n. e Att. Freq. di* BRACCARE. *Cercar minutamente, tolta la somiglianza da'bracchi. Buon. Fier.* 2. 2. 3. (*C*) E per valli e per monti e catapecchie, Sonando il corno, bracchegiando andai.

2. *Att. e trasl. Cecch. Stiav.* 5. 4. (*C*) E io lo vidi dianzi braccheggiar ciò che ci è.

[T.] *Non solo di cosa, ma di pers.* Spie che lo braccheggiavano.

3. *E per Fiutare, Odorare, a modo di bracchi. Att. e N. ass. Magal. Lett.* (*M.*) Odora così gagliardo da non averlo a braccheggiar nè col naso nè coll'immaginazione. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto, quasi bracchegiando, Andai, dirò, fiutando tutti gli usci.

**BRACCHEGGIATO.** *Part. pass. Da* BRACCHEGGIARE. [T.] Braccheggiato dovunque da'suoi partigiani, peggio che da bargelli.

**BRACCHEGGIATORE.** [T.] *S. verb. Da* BRACCHEGGIARE. Braccheggiatore di donne. — Di novità.

**BRACCHÈGGIO.** *S. m. Da* BRACCHEGGIARE. *E nel trasl. Ricerca. Pros. tosc.* 1. 308. (*M.*) Il cercare che faceva Socrate d'Alcibiade, chiama Plutarco κυνηγέσιον, caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera. *Salvin. F. B.* 2. 2. 3. (*Mt.*)

**BRACCHERÌA.** *S. f. Da* BRACCO. *Tutti que' bracchi che sono a una caccia.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Un'intera braccheria la mattina dopo due ore di sole comincia ad aver delle brighe, a sentir di qui a lì il sito di una brigata di diciotto o venti pernici. *Ingress. Feder. IV. in Fir. p.* 18. (*Gh.*) Furono perciò... invitativi con numerosa braccheria dodici cacciatori.

2. (Mus.) [Ross.] *Confusione di voci, quasi Musica da cani. Don.* 9. 250. Quanto più artifiziosa è la fuga, tanto peggio fa: onde spesso ne nasce nel canto quello strano mormorío di voci non intese, che ben con ragione suol dirsi per beffa la braccheria.

**BRACCHETTA.** *S. f. Dim. di* BRACCA. *Non com. Tav. Rit.* (*Mt.*) Montò a cavallo nel buon destriere, e prese la lettera e la bracchetta in collo. *Bern. Orl.* 1. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l'ajuto di questa bracchetta.

**BRACCHETTO.** *S. m. Dim. di* BRACCO. *Bracco piccolo. G. V.* 12. 7. 8. (*C*) Il Duca,..., ebbe da venticinque paiii di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Franc. Sacch. Nov.* 18. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le (*mosche*) hanno naso di bracchetto.

**BRACCHIERE** e † **BRACCHIERO.** *S. m. Da* BRACCO. *Quegli che guida i bracchi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 231. (*Man.*) Che non m'apposterebbe un buon bracchiere. [Tor.] *Dat. Lep.* 50. Il Salvetti, andato alla Pieve del Calandri a caccia con molti cani, ordinò al bracchiere, che quando erano tutti entrati a tavola, sciogliesse tutti i bracchi, e levrieri acciò venissero intorno alla mensa.

† **BRACCIAJUOLA.** *S. f. Bracciale. Franc. Sacch. Nov.* 115. (*C*) E portando la gorgiera e bracciajuola, siccome allora si facea per usanza, sconirò un asinajo,... Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *Cron. Vell.* 38. Fu chiamato l'Aguto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciajuola uno grande aguto.

2. [Val.] † *Forse Scudo più che Bracciale. Lanc. Eneid. lib.* 7. *Etrur.* 1. 317. Riprendono le ferrate bracciajuole e le spade dell'acciajo.

3. † *E talora nome di una Foggia da vestire il braccio, de' tempi andati. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) E non ti dico delle bracciajuole,...; che ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo.

**BRACCIALACCIO.** [G.M.] *Pegg. di* BRACCIALE, *nel signif. del* § 2. Un braccialaccio mezzo rotto.

**BRACCIALE.** *S. m. Da* BRACCIO. *Quella parte dell'armadura antica che arma il braccio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. La corazza, l'usbergo, la resta, gli spallazzi, i bracciali. *Spet. nat.* 1. 6. Lamette che in dispiegandosi s'allungano, ed entrando l'una nell'altra s'accorciano, come appunto facevano i bracciali e cosciali delle nostre antiche armadure. = *Filoc.* 2. 278. (*C*) E poi che gli ebbe armate le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cignere la spada. *F. V.* 11. 81. Loro armadura,..., erano,..., un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali,... *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Sott'esso era la piastra del bracciale Sopr'un cuojo di bufolo guarnita.

2. *Per quell'Arnese di legno che arma il braccio per giuocare al pallon grosso. Cant. Carn.* 450. (*C*) Col trespol queste, e queste col bracciale, S'usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale e schizzatojo Co' giocatori a palleggiar conduca.

[G.M.] I denti del bracciale.

3. [T.] † *Per Manetta. Virg. Ug.* 41.

4. † *Cerchio d'oro o sim., per lo più ingiojellato, con cui le donne per ornamento si cingevano i polsi.* Brachiale *è in Plin.* — *Mar. Pol. Viagg.* 208. (*Gh.*) Le donne portano alle braccia ed alle gambe bracciali d'oro e d'ariento (*d'argento*) di gran valuta. *E* 285. (*M.*) Ancora portano alle braccia bracciali tutti pieni di queste pietre carissime, e di perle,... [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Anche porta alle braccia bracciali tutti pieni e coperti di pietre preziose.

**BRACCIALETTO.** *S. m. Dim. di* BRACCIALE. *V.* BRACCIALE, § 4 *Tasson. Secch.* 4. 40. (*Mt.*) S'adatta i braccialetti, e le gambiere.

2. *E per estens. Sagg. nat. esp.* 84. (*M.*) Sia il luogo, ove s'ha a fare la legatura, armato di un braccialetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne.

3. *Così pure eran chiamati quegli Ornamenti d'oro, o d'altri metalli, d'avorio, ed anche d'altra materia, che gli antichi portavano alle braccia, ai polsi, e sopra il gomito. Serd. Stor.* 5. 213. (*M.*) Mandò a donare al re... quattro braccialetti o maniglie d'oro, e molti piropi fini.

[Cont.] *E per estens. quelle Bronzine che cingono il perno. Florio, Metall. Agr.* 407. Un alberetto di ferro quadro, i cui lati son larghi due dita: le teste sue, che ambedue son tonde, in braccialetti di rame o di ferro si voltano... La testa di sopra de lo stipite, tonda, voltasi entro d'un mezzo braccialetto.

4. [Cont.] *Dim. di* BRACCIALE *nel sign. del* § 2. *Cit. Tipocosm.* 483. Le palle, le racchette, gli scagni, i braccialetti, il gonfietto, e poi i falli, le caccie, il 15, il 30, a la prima, il giuoco.

**BRACCIALINO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* BRACCIALE, *nel signif. del* § 2. Ragazzi che giocano al pallon piccolo col loro braccialino.

**BRACCIANTE.** *S. m.* [T.] *Chi vive di mestiere meccanico col lavoro delle braccia.* [A. Con.] *Di mestieri per lo più faticosi.* [M.F.] *Legge del Monte redimibile secondo* (1725), *pag.* 4. Quest'aggravio riesce più insoffribile a' poveri braccianti, artisti, ed altri che vivono nella nostra città di Firenze.

[M.F.] Nelle case dei braccianti c'è talora più schietta allegria che nelle case de' ricchi.

[T.] *A modo d'Agg.* Artigiani braccianti, artigiani artefici, artigiani artisti.

[T.] *Fig.* Braccianti della letteratura, lavoratori meccanici.

**BRACCIARE.** *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Tirare i bracci dei pennoni a dritta ed a sinistra secondo il bisogno.*

(Mar.) [Fin.] **Bracciare di punta.** *Bracciare sinchè i pennoni tocchino le sartie sotto vento e vi si appoggino con forza*

**Bracciare in vela.** (Mar.) [Fin.] *Controbracciare una vela che è a collo, od aprirla allorquando è in filo.*

**BRACCIATA.** *S. f. Da* BRACCIA. *Tanta materia quanta in una volta può stringersi colle braccia. Vit. S. Ant.* (*C*) Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Salvin. Inn. Omer.* 560. (*M.*) Di mirto rami mischiando e miriche, De' quai legando insieme una bracciata...

[Cont.] *Cell. V.* II. 76. Venute che furno le prime bracciate (*di querciuoli*) cominciai a empiere la braciaiuola.

2. *E trasl. Coll. Ab. Isac.* 2. (*C*) Siccome a coloro che seminano in lagrime, seguitano bracciate di giocondità. (*Così non com.*)

3. † *Per Amica. Voc. scherzevole. Lor. Med. Arid.* 1. 5. (*C*) *H.* Dov'è Tiberio? *L.* Là dentro con la sua bracciata,...

4. [T.] *Per Abbracciamento. Virg. Ug.* 270. = *Ciriff. Calv.* 4. 105. (*C*) E quivi le bracciate fêr con quelle Parole che ognun seppe.

5. **A bracciate.** *Locuz. avverb. fig.* (*Tom.*) Roba a bracciate (*in gran quantità*).

**BRACCIATELLA.** *S. f. Dim. di* BRACCIATA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cogli una bracciatella di quest'erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Bracciatello. *Cit. Tipocosm.* 503. Ciambelle, le bracciatelle o bianche o zuccherate, o forti, i confortini, i biscotelli, le nuvole, gli storti.

† **BRACCIATELLO.** *S. m. Specie di Ciambella grande, fatta di fior di farina, intrisa con uova, zucchero, ecc.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 34 Facciamo ancor de' braccia'elli e i gnocchi, Non grati all'occhio, anzi pien di bernocchi.

**BRACCIATINA.** [G.M.] *S. f. Dim. e Vezz. di* BRACCIATA. *La* Bracciatina *è più piccola della* Bracciatella. — Una bracciatina di stipa.

**BRACCIATÒCCIA.** *S. f. Tra accr. e dim. di* BRACCIATA, *per celia goffa. Non com. Bern. Catr.* 178. (*M.*) Paffuta,... grossa,... Ed una sofficiente bracciatoccia.

**BRACCIATURA.** *S. f.* [G.M.] *Da* BRACCIO (*misura*). *Quantità di braccia che misura un tessuto, una superficie qualunque che sogliasi computare a braccia.* Riscontrare le bracciature di due pezze di cambrì. — Vedere la bracciatura di una stanza per farci il tappeto.

2. [Cont.] † *Quella Parte di uno scudo o altro sim. nella quale si infila il braccio, Imbracciatura. Cit. Tipocosm.* 416. Le targhe o targoni e le rotelle con le bracciature e cossinelli loro.

**BRACCIERE.** *S. m. Da* BRACCIO. *Quegli sul cui braccio s'appoggiano colla mano le dame quando camminano. Malm.* 4. 36. (*C*) Cagion che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri ed in seggetta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 28. Visitar dame e farsi lor bracciere. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Ma con gli altri, orgoglioso di mia sorte, Braccier mi vanto dell'ammorbatella. [T.] Bracciere di principessa; *titolo e uffizio d'un gentiluomo di Corte.*

2. *Trasl. Buon. Fier. Introd.* 2. 8. (*C*) Il guadagno mi serva di bracciere, E il godimento d'ajo.

**BRÀCCINO.** (*Tom.*) *S. m. Dim. vezz. di* BRACCIO.

(*Tom.*) Braccina, *plur. Anco* Braccini.

**BRÀCCIO.** *S. m. Pl. f.* Le braccia. (I bracci, *par che si dica soltanto di rami della vite o sim., e di cose inanimate.*) (Anat.) *Membro dell'uomo che deriva dalla spalla, e termina sino alla estremità della mano, o solamente la porzione di questo membro sostenuto dall'omero, che si estende dall'omoplata al cubito, dicendosi per lo più* Antibraccio *il restante, dal cubito a gomito sino al principio della mano, o corpo.* (*Mt.*) *Lat.* Brachium. *Sim. in gr. Ha suoni aff. nell'ebr. e nel sansc.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 282. L'osso del braccio, il raggio, la ulna, gli ossi brachiali, i postbrachiali, l'ossa de la mano e de le dita. = *Bocc. Nov.* 18. 23. (*C*) Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nov.* 77. 4. *Dant. Inf.* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia, Che m'ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna strinse Colle robuste braccia. *Bemb. Pros.* 3. 109. (*M.*) Il Boccaccio quando e' disse,..., l'uno delle braccia,..., non disse l'una delle braccia o altramente. [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 136. Sopra il petto Incrocicchiava l'oziose braccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Braccia come stanghe.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Braccio al petto (*o al collo*), gamba a letto (*farli riposare se dolenti*).

2. [G.M.] **Fare il braccio di ferro.** *Il Reggersi in linea orizzontale colle mani abbrancate a qualche sostegno.*

3. [T.] *Fig. Filic. Son.* « Italia ». Nè te vedrei, del non tuo ferro cinta, Pugnar col braccio di straniere genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta.

4. [T.] **Le braccia**; *imagine di prossimità e di tenerezza.* Strappare i figli dalle braccia delle madri per inviarli a guerra abborrita.

5. [T.] I tre bracci del Parlamento siciliano.

6. [G.M.] **Abbandonarsi nelle braccia o tra le braccia**

**d'alcuno**. *È più che* Mettersi o Rimettersi. *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Perchè non ci abbandoniamo con viva fede tra le sue braccia? (*Qui, per fig., di Dio.*)

7. Accogliere nelle, fra le braccia. [T.] *Accogliesi* nelle braccia *il bambino o giovanetto reggendolo sopra quelle;* fra le braccia *accostandolo al petto, o a lui tendendo le braccia.*

8. [G.M.] Aver braccio. *Avere autorità, potestà.* Hanno braccio di arrestare a loro voglia i liberi cittadini.

[G.M.] Aver braccio libero. *Piena potestà, senza dipendere da altri.*

[G.M.] *Dicesi anco* Braccio assoluto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Non solamente ha provvidenza come Creatore per saperci soccorrere, misericordia come Redentore per volerci soccorrere, ma insieme, come padrone, ha braccio assoluto per effettuare il suo buon animo verso noi nel poter soccorrere.

9. [M.F.] Avere le braccia legate, *metaf. Non poter fare quello che uno vorrebbe.*

10. Avere nelle braccia, *fig., vale Tenere, Reggere. Dant. Purg.* 24. (*C*) Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

11. Avere sulle braccia *dicesi dell'Aver checchessia alle sue spese. Cr. all. voc.* ADDOSSO.

[Val.] Avere sulle braccia checchessia. *Esservi occupato, intento, ecc. Pomp. Plut.* 9. 106. Avendo sulle braccia faccende, dalle quali dipendeva il tutto.

12. Avere un braccio al collo. *Avere un braccio ferito, o, come che sia, malato, sostenuto da una fascia pendente al collo. Varch. Stor.* 4. 47. (*Gh.*) Eccetto il Sordo delle Calvane, che aveva il braccio al collo per un'archibusata che in scaramucciando v'aveva tocco. *E* 4. 75. Quando il braccio ritto al collo, non essendo egli ancor ben guarito di quell'archibusata ch'io dissi ch'egli toccò, portava a canto una daghetta solamente.

13. [Val.] Cadere in braccio a uno. *Venirgli in potere, in balia. Ricciard. Fortig.* 20. 81. Misero colui Che cade in braccio ad un di questi mali.

[Val.] Cader in braccio a checchessia; *Addosso, Sopra. Ar. Fur.* 27. 74. E fuor di sella in mezzo alla verdura, All'erbe e ai fiori il fe' cadere in braccio.

14. Cascare o Cadere le braccia, *fig., vale Sbigottirsi, Abbandonarsi. Tac. Dav. Stor. Pist.* 1. 253. (*C*) Caddero le braccia non pure a' Senatori e cavalieri,..., ma a tutto il popolazzo. *Malm.* 4. 41. (*M.*) Ma quando da me poi lo veddi in faccia Con quella forma, e membra così sozze, Pensate voi, se mi cascò le braccia. [Val.] *Fag. Pros.* 199. Allorchè chiede mangiare, fa cascare all'oste le braccia.

15. [Camp.] Cuoprire col braccio *per Abbracciare. Dant. Purg.* 31. E bagnato mi offerse Dietro alla danza delle quattro belle, E ciascuna col braccio mi coperse.

16. Dare braccio. *Porgere altrui il braccio in ajuto.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 32. Invece ch'e' ti dia braccio a salire, Ti dá una spinta per andar più giù. *Novell. Fiorent. Magal.* 162. Dandole sempre braccio, e seco per la via amorosamente favellando.

*E fig. Per Soccorrere, Ajutare. V.* DARE.

[G.M.] *Vale anco Dare autorità, facoltà, confidenza.* Gli ha dato braccio, troppo braccio.

17. [T.] Dare il braccio, *o per reggere o per galanteria, o per cerimonia. Cicognini:* Un paggio che dia il braccio, uno alla coda.

[M.F.] *Biscion. Not. Malmant.* Sostiene il braccio, cioè dá di braccio, che è quell'atto de' cavalieri di porgere il proprio braccio alle donne, acciocchè elleno, su quello posando la loro mano, vengano ad essere sostenute, e non portino pericolo di cadere.

*E fig.* [Val.] *Menz. Sat.* 1. Saprei prendermi impaccio Di scriver quanti sien gli angeli in cielo, Chi stia alle porte, e quali dieno il braccio.

18. [T.] Darsi in braccio alla disperazione. (*Fig.*)

19. Essere forte delle braccia, *fig. Essere valoroso. Salv. Giug. Cap.* 4. (*Mt.*) Era Giugurta forte delle braccia, pronto e desideroso d'onore di cavalleria.

20. Estender le braccia. *Dilatarsi, fig. Aver grande ampiezza.* [Val.] *Ar. Fur.* 19. 98. Dei duo miglior guerrier lode lor danno, Che sien tra quanto il mar sue braccia estende.

21. [T.] Distendere le braccia. (*Fig.*) *S. Cat. Lett.* 83. Distendere le braccia della speranza.

22. Fare alle braccia, Giocare alle braccia. *Fare alla lotta, Lottare. Amm. Ant. distinz.* 2. *rub.* 1. 8. (*Mt.*) Colui non ha pari, facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. *Bocc. Com. Dant.* 16. Fra gli altri giuochi usarono il fare alle braccia; e questo giuoco si chiamava *lutta. Burch.* 1. 46. (*C*) E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. [Val.] *Car. Lett.* 1. 6. Ve lo mandiamo in luogo di Ciopo, perchè faccia alle braccia con l'Orso. = *Vit. Plut.* (*C*) Così come procede d'un giucare alle braccia. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 31. I lottatori giocarono insieme alle braccia per tre giorni.

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 76. Vedea volentieri sollazzare, correre, saltare, scremire (*schermire*), giuocare alle braccia, uccellare,...

23. [Val.] Fare alle braccia colla nonna. *Prov. Valer poco. Non com. Salviat. Granch.* 1. 2. Fanciul di Mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

24. [Val.] Gettar le braccia su di uno. *Abbracciarlo. Ricciard. Fortig.* 21. 42. E in questo dire in sul collo di neve Della bella fanciulla l'ombra vana Getta le braccia.

[G.M.] *E fig.* Gettarsi in braccio alla fortuna. Buttarsi *è men gentile, o dice abbandono maggiore.*

25. [M.F.] Legare le braccia ad alcuno, *metaf., significa Non dargli libertà, Non lasciarlo fare quel che vorrebbe.*

*E fig.* [T.] *S. Cat. Lett.* 178. (*La diffidenza*) lega le braccia del santo desiderio.

[M.F.] *E sempre metaf.* Legarsi le braccia. *Amm. Stor.* Non gli parendo esser cosa convenevole a tanta Repubblica il legarsi le braccia di non poter alterare o riformare quello che, secondo i tempi et le occasioni, fosse stimato convenirsi.

26. Mettersi o Rimettersi in braccio o nelle braccia ad alcuno o di alcuno, *fig., vale Affidarsi, Commettersi ad alcuno. Rucell. Dial.* 96. (*M.*) Talmente che (*l'esser Principe*) non è mettersi in braccio alle felicitadi e alla fortuna, ma sì farsi scudo e in sè ricevere que' colpi, che andrebbono a ferire i vassalli. [G.M.] *Mach. Stor. l.* 4. Messer Rinaldo, avendo veduto la freddezza di messer Palla, e la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di miglior partito, si rimise nelle braccia sue (*del Papa*).

[G.M.] *E comunem., per denotare la intera nostra fiducia in alcuno, diciamo:* Sono nelle vostre braccia.

27. [G.M.] Prendere o Pigliar braccio. *Prendere o Pigliare ardire, o, come dicesi comunem., il sopravvento.* A poco a poco ha preso tanto braccio in quella casa, che tutti dipendono da lui.

28. [Camp.] † Possedere checchessia nella fortezza del braccio, *modo scritturale che significa Impossessarsene con la forza. Mor. S. Greg.* Allo affannato non desti dell'acqua; allo affamato sottraesti il pane, e nella fortezza del braccio tuo possedesti la terra. (In fortitudine brachii tui possidebas terram, *Job.*)

29. Pregare colle braccia in croce. *Pregare umilmente con efficacia. Din. Comp.* 2. 51. (*C*) Pregandolo colle braccia in croce per Dio, s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 34. Lo pregava con le braccia in croce, che mi levasse di quivi.

30. Recarsi in braccio, *Abbracciare, Stringere fra le braccia. Bocc. g.* 8. *n.* 4. (*Mt.*) [Val.] *Folgor. S. Gimign. Corazz.* 230. E quando vede le membra scoperte, Immantinente se le reca in braccio.

*E per Prendere in braccio semplicemente. Car. Long.* (*Mt.*) Recatasela in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino.

31. [Val.] Servir di braccio uno. *Fargli da bracciere. Porgergli il braccio, affinchè vi si appoggi. Fag. Rim.* 6. 88. Tener polviglio, chicche, confettini, Poi servirle di braccio in ogni loco.

*E fig.* Servir di braccio *per Sostenere.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. Servir di braccio alla bugia, che è zoppa.

32. [T.] Stendere le braccia a uno; *per Abbracciarlo; e fig. Mostrargli benevolenza, indulgenza generosa.*

33. [Val.] Tagliare le braccia a uno, *fig. Rovinarlo, Ridurlo in pessimo stato, e più spesso Impedirgli di giovarsi, ecc. Dell'uso.* Tagliar le braccia, *pure fig. per Guastare, Sconciare.* [Val.] *Borghin. Etrur.* 1. 621. Se si togliesse questa larghezza ed abilità alla lingua nostra, sarebbe un tagliarle le braccia e storpiarla affatto.

34. [Giust.] Tenere il braccio. *Impedire che altri prevarichi* (*o simile*). *Cecch. I Riv.* 1. 2. Ferito nella borsa sarà il vecchio, Ed era d'altra sorte se voi non mi Tenevi il braccio.

35. Tenere nelle braccia. *Abbracciare. Bocc. Nov.* 77. 4. (*Mt.*)

36. Tener alcuno per il braccio *o* per un braccio. *Tenerlo per quella parte. Bocc. Nov.* 19. 23. (*Mt.*) Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo.

37. [Val.] Tremar le braccia. *Aver molto paura. Fatt. d'Enea.* 154. Perchè innanzi che suonino le trombe, ci tremano le braccia?

38. [Camp.] Vincere alle braccia, *per Superare l'avversario nella lotta. Aquil.* 1. 53. La nona fatica d'Ercole fu quando Anteo gigante, che regnava in Libia, (*combattendo con lui*) ello lo vinse alle braccia.

39. Vivere, Campare, *o sim.* delle braccia, *o* delle sue braccia, *vale Vivere, Campare, o sim., delle proprie fatiche e dei proprii sudori. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Se a un povero uomo, di questi che si vivono delle braccia, gli accada per sorta una disgrazia,... [Val.] *Varch. Stor.* 2. 100. I malfattori e altre genti basse, che vivono delle braccia, vivono a Firenze per lo più meglio che i cittadini stessi non fanno. [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 95. Ancora... i figliuoli degli schivi, e manifattori che vivono di lor braccia, per allegrezza... si commovono.

*Onde il Prov.* [T.] La ricchezza del contadino sta nelle braccia.

[G.M.] Le son braccia! (*Dei piccoli guadagni di chi campa lavorando.*)

[G.M.] Le son braccia! (*Un po' di riposo agli operaj ci vuole.*)

40. [Mor.] Cavalier di braccia. *Per celia. Chi campa sulle braccia.*

41. [M.F.] Tu hai braccia, io spalle. *Modo di prometter qualcosa, chiamandosi pronto a esser battuto non attendendo. Monigl. La Vedova.* 3. 2. E s'io non vi consolo innanzi sera, V'avete braccia, io spalle.

42. (*Tom.*) Braccio destro *per Man destra. D.* 2. 32. Vidi sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

Bracci *e anche plur.* (*dell'uomo*). *Lalli, Eneid.* 1. 142. (*Vian.*) Lo lusingò, gli buttò i bracci al collo, Con voglia insaziabile baciollo.

43. [Camp.] Braccio, *per similit. usato per Branca. Volg. Metam.* 11. Contro lo scorpione che piega le crudeli braccia con lungo attorneamento (*curvantem bracchia*).

44. [T.] *Imagine di forza e di fatica. Legg. Brand.* Detto Brandano per la grandissima forza delle sue braccia.

*Onde* Aver il diavolo nelle braccia *vale Avere una forza soprannaturale. Malm.* 9. 55. (*Gh.*) Finalmente io ho il diavol nelle braccia, E sono e sarò sempre una bestiaccia.

45. [T.] *Simbolo di forza o potere in genere. Prov. Tosc.* 152. Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. *E* 252. I poveri hanno le braccia corte.

*Onde* Aver le braccia lunghe *si dice fig. di Chi ha gran potenza. Varch. Stor.* 4. (*C*) Non si ricordando che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

46. *Dicesi* Braccio regio, *per Facoltà, Autorità, Potenza reale. Segr. Fior. p.* 7. (*M.*) Giudicò necessario, a volerla ridurre pacifica ed obbediente al braccio regio, darvi un buon governo. *Bart. Cin. l.* 1. *c.* 155. (*Mt.*) Il vicerè... sempre è uomo di lealtà lungamente provata, ed ha braccio regio da potervi più che all'ordinario de' vicerè si consenta. *E Inghil. l.* 4. *c.* 2. Il continuo andar che di lui facevano in cerca i Commessarii con braccio regio.

[M.F.] *Fag. Commed.* Imposizioni che hanno il braccio regio. *Ivi:* Debito privilegiato, ch'ha il braccio regio. *Significa che per riscuoterli è in obbligo di prestar mano la giustizia, il tribunale.*

47. [Val.] Braccio secolare. *La Potestà civile. Borghin. Disc.* 4. 430. Dovendo ricercare alcuna fiata l'esecuzione del braccio secolare, ci volesse questa cerimonia.

[T.] *But. Com. Purg.* 32. 2. S'adornano della dote che diede Costantino alla Chiesa, difendendo la Chiesa col braccio secolare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 11. 6. Era forse nuovo... che l'imperadore prestasse il braccio secolare... alla sicurtà del Concilio.

48. [T.] Braccio di Dio, *nel ling. bibl. simboleggia la potenza.* Mano, *talvolta più direttamente, la cura affettuosa.* = *M. V.* 1. 108. (*Mt.*) Essendo il braccio di Dio disteso sopra i peccatori.

*Nel medesimo signif.* Braccio celeste. *Buon. Fier.* 5. 2. 3. (*Mt.*) Quest'è sol forza del celeste braccio.

49. *Dicesi* Braccio forte *per Gente armata che si richiede o si dà altrui per ajuto. M. V. l.* 3. *c.* 74. (*Vian.*) Trattò (*Francesco de' marchesi da Este*) con Galeazzo de' Medici da Ferrara, ch'era potente,... e

con altri cittadini da Ferrara; e, per consiglio di costoro, per avere braccio forte, s'accostò con messer Malatesta da Rimini. *G. V.* 9. 126. 2. (*Man.*) Se i Fiorentini avesser fatta la 'mpresa con maggior provvedimento e con più forte braccio, della guerra erano vincitori. *M. V.* 4. 18. Propuosono d'andare in Ispagna con forte braccio per gastigare il re della sua follía.

**50. Braccio armato.** *Ricciard.* 10. 119. (*Vian.*) Ma se 'l suo figlio ed ei medesmo pure Offende nostre leggi, il braccio armato Della giustizia e la tagliente scure Sfuggir non deve.

**51.** *Per Protezione. Bocc. Nov.* 96. 3. (*C*) Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. *E g.* 10. *nov.* 6. (*M.*) Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma, (chi che essi si sieno), in così fatta guisa si trattino?

**52.** *Per Virtù, Valore. Petr. son.* 18. (*M.*) Ma trovo peso non dalle mie braccia.

**53.** *Per Sostegno, Ajuto. G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Erano possenti e valorosi, e grande braccio del Cristianesimo. *Guid. G.* lo non hoe altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Si presta l'armi, ma non il braccio.

*In questo signif. si dice anche* **Braccio destro o dritto,** [T.] *e vale Il più necessario o utile o gradito strumento o sostegno. M. V. lib.* 1. *cap.* 8. (*M.*) E considerando che la città di Firenze era braccio destro a favore di Santa Chiesa. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 136. Il zelantissimo editto pubblicato da codesta Altezza contro gli eretici mi porge allegrezza per molti capi; cioè... per gloria del signor marchese di Pianezza, ch'è il braccio destro di cotesto principato.

[Val.] *Algar. Operett. crit.* 78. Era costui (*Mecenate*) il braccio dritto di Ottavio nelle cose politiche.

**54.** (*Tom.*) *Fig. Rut.* 2. Dio, Signore d'Israel, al quale se' venuta, e sotto le ale sue e braccia se' fuggita. — Le braccia sempre aperte della Misericordia infinita. *D.* 2. 3.

**55.** *Per Persona. Segner. Pred.* 35. 13. (*M.*) E perchè non fu stabilita prima dal giudice nè la qualità de' flagelli che dovevano usarsi, nè il numero delle braccia che vi si dovevano impiegare,..., fu rimesso in tutto alla discrezione de' suoi carnefici.

**56.** *Modi avverbiali.*

**A braccia.** *Locuz. avverb. ed ellitt., significante Appoggiato o Raccomandato, o sim., alle braccia* (*di chi forma il soggetto della clausola*), *od anche* Sopra le braccia. *Ovid. Pist. p.* 47. (*Gh.*) E così ne fue (*fu*) menata (*Cassandra*) a braccia dalli suoi famigliari.

[T.] *R. Burl.* 152. Fu condotta a casa a braccia, E messa sul letto. *Fior. S. Fr.* 201. Lo presero a braccia, e sel portarono.

*V.* A BRACCIA.

*Diciamo anche* **A bracci.** *Segner. Pred.* 20. 7. (*Mt.*) Vi si fece a bracci portare velocemente da fortissimi servidori.

*Ed anche* A braccio. *Car. Eneid.* 8. 904. (*M.*) E dall'ambascia vinto Fu da' sergenti riportato a braccio.

**57. A braccia aperte.** *V.* A.

*Fig.* [T.] Chiedere perdono a braccia aperte. *Quasi aprendo il cuore per mostrarlo sincero, e offrirlo al perdonante, e accogliervi dentro il perdono.*

**58.** [Val.] **A braccia tese.** *Lo stesso che* A braccia aperte. *Corsin. Torracch.* 19. 42. A sè tirolla, a braccia tese.

[G.M.] *Anco* A braccia stese, e A braccia spalancate.

**59. A pieno braccio.** *Con tutta la forza del braccia. Lastr. Coll. cast.* (*cit. dal Molossi*). (*Gh.*) E poi con batterle (*le castagne*) a pien braccio sopra di un grosso ceppo detto il pestatojo.

**60.** [Cont.] **A braccia** *vale anche Per forza di braccia, e si usa per indicare quelle operazioni meccaniche le quali si eseguiscono dalla forza muscolare del braccio dell'uomo, a differenza di quelle che si fanno dagli agenti inanimati. Biring. Pirot.* I. 6. Con le mazze a braccia in più pezzi si rompe (*il ferro*). *E* x. 2. Anticamente si soleva con certi mulinetti e macine, come le farine, a braccia macinare (*la polvere*), ma era via molto pericolosa. *Cit. Tipocosm.* 501. Macinare o a vento, o ad acqua, o a braccia, o con animali.

[Cont.] *Aggiunto al nome di una macchina. Cit. Tipocosm.* 405. Lo arrotar ferri, o con ruote e queste a l'acqua e a braccia, o con la cote. *E* 501. Molino a vento, molino ad acqua, molino a braccia, o a forza d'animali.

[G.M.] *Di misura. Si vende un panno, o sim.*, a braccia, *cioè, a ritaglio, a un tanto il braccio.*

*E fig. Bern. Orl.* 1. 20. 33. (*M.*) Perchè la forza non si vende a braccia. [T.] *Prov. Tosc.* 296. Il giudizio non si vende a braccia.

**61.** [Cont.] **Da braccia** *vale lo stesso che* A braccia *nel signif. del* § *preced. Cit. Tipocosm.* 382. L'arte de 'l tagliapietra e i ferri suoi..., gli scalpelli, le punte, il trapano o da braccio o da petto.

[Cont.] *E nel sign. del primo alinea del* § **56.** *Biring. Pirot.* VI. 3. Archibusi da mura, da forcelle, e da braccia. *Pant. Arm. nav.* 84. Archibugi, moschetti da braccia e da cavalletto.

**62. Colle braccia in croce.** *V.* § 29

**63. In braccio.** [T.] *Quello che il Vas. V. L. Vinci dice* una vergine col bambino in braccio, *il Borghini:* in collo; *ed è il medesimo ai Tosc., senonchè anco sedendo si può* tenere in braccio. In collo *par che si dica più propriam. portando.*

**64. Sulle braccia.** *Lo stesso che* A braccia. [Val.] *Segner. Firm Strad.* 24. Trasportavano su le braccia le artiglierie = *Segner. Mann. Ott.* 2. 5. (*M.*) E pur essi (*gli Angeli*), di ciò non paghi, ecco che ti levano ancora sulle lor braccia, e così ti mettono in salvo.

**65.** [T.] Portare, Tenere, sotto braccio qualcosa (*senza artic.*).

**66.** [Val.] *Fig.* **Sotto le braccia di uno.** *Mod. avverb. Lui garante, Sotto sua fede, autorità, ecc. Ant. Pucc. Centil.* 25. 71. Perchè disfar si dovea la cittade; Ma e' non voller sotto le lor braccia Acconsentir sì fatta iniquitade.

**67.** *Per simil. Ramo della vite o alberi simili. Pallad. Febb.* XII. (*M.*) Lascieremo in catuno di que' bracci pure un tralce. *Soder. Colt.* 47. Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo, ov'ella si divide. *E ivi:* Se ella (*la vite*) arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene,... *Alam. Colt.* 5. Ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro. *Car. Eneid.* 6. 416. Nel mezzo erge le braccia annose al cielo Un olmo opaco e grande. *E Long.* 3. (*Mt.*) Stendeva l'ellera le sue braccia in simiglianza d'una vite. *Menz. Rim.* 6. 3. E son braccia ramose Le di lei braccia al cielo. (*Parla di Dafne.*)

*E pure per simil. Terra, o Mare, che per ispazio lungo, stretto, e curvo entrino l'uno nell'altro. Bocc. Nov.* 60. 17. (*C*) Io capitai, passato il braccio di San Giorgio,... *Tes. Br.* 2. 36. È appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* 171. Spesse volte si metteva a passare, nôtando di notte, un braccio di mare, che era fra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar, ch'Arabia bagna. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar Rosso in nave varca.

**69.** *Del fiume, del mare. Plur.* Braccia. *Simint. Ovid. magg. part.* 3. *p.* 242. (*Vian.*) Lo fiume... distende due braccia nel mezzo della terra. *Caro, Eneid.* 3. 840. Ha due scogli, anzi due torri (*un seno*) Che con due braccia il mar dentro accogliendo, Lo fa porto e l'asconde.

**70.** [Cont.] *Ramo di fiume. Gugl. Nat. fium.* 54. Se un fiume divide il proprio alveo in due o più, allora ognuno di essi si dice braccio o ramo.

**71.** [Val.] *Detto per Ispazio di luogo, Parte di edifizio. Segner. Firm. Strad.* 40. Dalla ripa rivolta alla provincia di Fiandra era disteso questo braccio di ponte.

[Cont.] *Parte di città che al presente dicesi Sezione, Sestiere, Rione, ecc. Bandi Lucch.* 59. Ciascuna delle dette contrade e bracci debbia avere suo proprio consolo, lo quale stia e abiti in quella contrada o braccio là u'elli sia consulo. E alcuna persona non possa nè debbia esser consolo se non solamente d'una contrada o braccio là u'elli abitasse e non di più, a pena di lib. cinquanta alla contrada o braccio che contrafacesse, e di lib. XXV a quella persona che fosse consolo più che di una contrada o braccio.

**72.** [Val.] **Braccia della balestra, dell'arco.** *I Lati, alle estremità dei quali sta fermata la corda. Vegez. Art. Guerr.* 167. Il balestro con funi di nervi si tende, il quale, quanto le sue braccia più averà lunghe..., tanto più alla lunga le quadrella saetta.

**73. Braccio** *per Misura di lunghezza di un braccio, che varia secondo le diverse città d'Italia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. La gioga (che è il jugero antico) il quarto, la tavola; e secondo la Toscana lo stajoro, il pugnoro, il braccio da terra, il braccio da panno. = *Bocc. Nov.* 73. 22. (*C*) Io v'era presso a meno di dieci braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n'avea nella città gran quantità, alte 120 braccia l'una. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. (*M.*) Nella manca aveva il braccio da misurare. [Val.] *Bern. Orl.* 8. 64. La bocca larga delle braccia due. = *Borgh. Or. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani, modio sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello che e' dicono cubito, e molti altri.

(*Tom.*) Non ci ho nè anche un braccio di terra.

[T.] *E fig.* Era a due, a poche, braccia, dall'ultima rovina.

**74.** *E trasl. Galat.* 19. (*C*) Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

**75. Credere per un dito un braccio.** *Fig. Credere per molto grande una cosa piccola. Non com. Bern. Orl.* 35. 20. (*Gh.*) Lo schiavo, ch'era tristo più che un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

**76.** [T.] **A porgergli la mano, prende il braccio** (*di chi abusa della familiarità o libertà concedutagli*).

**77. Braccio quadro** *dicesi quello Spazio compreso da'quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. Franc. Sacch. Op. div.* 64. (*C*) Sono li tetti arsi circa a braccia tre mila quadre.

**78. A braccia quadre.** *V.*

*E* **A braccia quadre** *per Profusamente, Senza modo.* [M.F.] *Fag. Rim.* I. 221. *Ms.* Rinaschin quei che spendono tesori E, dopo averne spesi a braccia quadre, Glien avanzi per far cose maggiori.

*E per Grandemente, Assaissimo. V.* **A braccia quadre.**

*E per Con gran desiderio.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 38. In leggiadre Stanze, in Eroe ci aspetta a braccia quadre.

**79. Predicare a braccia.** *V.* A BRACCIA.

**80. Versi a braccia.** *Detto ellitt., il cui pieno è* Versi fatti a braccia, *cioè Fatti ex tempore.* [M.F.] *Salv. Casaub.* 7. Improvvisamenti chiama il Filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia, in quella stagione usi... versacci come e' venivano e senza artificio.

**81. Braccio sommesso;** *Altezza di un braccio, Misura di un braccio considerato verticalmente. Non com.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 1. *introd. p.* 44. (*M.*) Cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommesso.

**82.** [M.F.] **Braccio cubico.** *Aver. Lez. tosc.* III. 152. Un vaso che sia un braccio per ogni verso, che i matematici chiamano braccio cubico, tiene cinque barili.

**83.** [T.] *Non la misura, ma la roba misurata. Salv. Spin.* 2. 7. Andar al Molo a trovar due braccia di fune.

**84.** (Ar. Mes.) **Braccio.** *Qualunque Ferro, o Legno, e sim. che a guisa di braccio sporga da qualche luogo, e serve per lo più a reggere checchessia. Sagg. nat. esp.* 20. (*M.*) Questo secondo braccetto è segato,... lasciando la parte, o vero mensale superiore di quello immobile tra esse e il braccio di sopra. *Guid. Grand.* (*Mt.*) Braccio da cui pende lo stantuffo di una tromba.

[G.M.] *Quel che regge i lampioni delle strade.*

[Cont.] *Braccio della gru. Spet. nat.* X. 43. Cotesto braccio che s'innalza e s'allunga come il collo d'una gru da qualunque lato che si vuole, ha fatto dare alla macchina il nome di un tale uccello.

**85.** [Cont.] *Di leva. G. G. Fram.* XIV. 220. A questa impotenza voi soccorrete col sommamente ingravire il braccio della leva AD, convertendolo in un pendolo grave di 400 libbre di peso. *Lana, Prodr. inv.* 14. Asta AB, la quale poggiando mobilmente in E abbia forza di leva, sì che il braccio EB essendo dieci palmi, per cagione d'esempio, ed il braccio EA un palmo solo, un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

**86.** (Ar. Mes.) *È pure lo Stilo della stadera su cui scorre il romano.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* X. 25. Il lungo braccio della stadera porta due divisioni sopra i lati opposti, e cotesti due lati corrispondono a due distanze dell'uncino dalla sospensione.

*Ed anche Una delle parti della bilancia, dov'è attaccata la lance, o sia il bacino, o piatto. Galil.* 53. (*M.*) E quella (*palla*) pongo nell'acqua, legando il filo che la regge ad uno de' bracci della bilancia... [Val.] *Bart. Simb.* 352. Trasportato lungi dal suo vero centro il perno, e fattene disuguali le braccia (*della bilancia*).

[Cont.] *Leo. da Vinci, Mot. acque.* IX. 9. CN braccio della bilancia. *G. G. Bil.* XIV. 202. In una bilancia esquisita appenderemo un metallo dall'un braccio, e dall'altro un contrappeso che pesi egualmente.

87. (*Tom.*) *Plur.* Bracci della squadra, *non* Braccia.

88. [Cont.] *Braccia di una croce. Biring. Pirot.* VII. 8. E alle braccia di tal croce s'attacchino li mantici.

89. [Cont.] *Del naspo. Spet. nat.* XI. 183. Braccia del naspo.

90. [Cont.] *Braccio corto e braccio lungo di un sifone. Lana, Prodr. inv.* 13. Nel qual vaso sarà uno sifone', il cui braccio più corto NP arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N; e l'altro braccio più lungo PO penetri per il fondo del vaso e stia parimente aperto in O.

91. (Zool.) [De F.] *Estremità del corpo degli animali, per lo più atta ad afferrare.* = *Fir. Disc. Anim.* (*M.*) Il gambero,... disteso l'uno de' bracci, il maggiore verso il collo, l'aggavignò sì forte con quelli denti aguzzi, ch'e' lo scannò.

92. (Mil.) [D'A.] **Al braccio.** *Comando militare, perchè il soldato affidi l'arme al braccio, tenendola o con la destra sotto il guardamano, o con la mancina sotto il calcio. E così trovasi anco nel Regolamento toscano del* 1796.

93. (Vet.) *Quella Parte della gamba d'avanti del cavallo che va dalla spalla al ginocchio.* (*Mt.*)

[Cont.] *Garz. Cav.* I. 1. Li cavalli che hanno il braccio lungo nel viaggio si stancano meno di quelli che l'hanno corto, ma non hanno niente di movimento. *Gris. Cav.* 15. Se volete voltarlo (*il cavallo*) da man destra, fate che il braccio sinistro vadi sopra del destro, e volendo voltarlo da man sinistra parimente il destro gli anderà sopra il sinistro.

94. (Bot.) *Specie di Misura usata da' botanici, la quale comprende la distanza che esiste dall'ascella alla estremità del dito di mezzo equivalente a ventiquattro pollici o due piedi, o meglio a* 65 *centimetri. Bertoloni.* (*Mt.*)

95. (Med.) *Dicesi* **Braccio rivolto** *una Conformazione viziosa del braccio, o Storcimento di questa parte in varii sensi, generalmente dipendente da rachitismo.* (*Mt.*)

96. (Chir.) **Braccio artificiale:** *Macchina più o meno complicata, destinata a correggere le deformità che risultano dalla perdita del braccio, ed a supplire ad alcuno de' principali usi di questo membro dopo la sua amputazione.* (*Mt.*)

97. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* **Bracci** *o* **Braccia** *i due pezzi, che partono dal corpo della lira, e s'innalzano per sostenere il giogo. Salvin. in Mart. St.* 2. *c.* 2. 13. I bracci impose, e aggiustò ad ambi il giogo, E di pecora sette consonanti Corde distese. *Don.* 1. XI.

(Mar.) [Fin.] **Bracci,** *Funi attaccate alle estremità dei pennoni per farli girare a dritta ed a sinistra intorno al loro centro.*

[Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 83. Passa 42 per le braccia della zevadera. *Pant. Arm. nav.* 135. Ai quattro banchi della prova tocca la cura dell'oste del trinchetto, e quelli (*galeotti*) de i cinque banchi parimente della prova hanno cura delle braccia di esso.

*Nel medesimo signif. anche* Braccia. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Braccia, o come si dice in galea, brazzi, sono funi attaccate all'antenna del trinchetto, per tirarlo o muoverlo secondo l'occorrenza.

**BRACCIOLINO.** *S. m. Dim. di* BRACCIO. *Men com. di* Braccino *nell'uso. Ovid. Pist.* 76. (*C*) Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

**BRACCIONE.** *S. m. Accr. di* BRACCIO. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. (*C*) Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a'sassi.

2. *Nel num. del più fem. coll'uscita in* E. *Fir. Rim.* 3. 331. (*C*) Oh che braccione sode a piena mano!

[G.M.] *E coll'uscita in* A. Che belle bracciona!

**BRACCIOTTO.** *S. m. Accr. di* BRACCIO; *e vale Braccio pieno, grasso. Cirug. M. Guiglielm* (*C*) Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

2. *Usato nel num. del più fem. coll'uscita in* E. *Gozz. t.* 1. *p.* 45. (*Ediz. di Pad.*) (*Mt.*) Per non togliere alla vista altrui una certa gioconda ritondità di belle e ben fatte bracciotte.

† **BRACCIRÒSEO.** *Agg. comp. Che ha braccia color di rosa; e dicesi propriam. dell'Aurora. Gr. Hom.* Ῥοδοδάκτυλος. *Salvin. Inn. Omer.* (*Mt.*) L'aurora braccirosea, e la crinita Luna.

† **BRACCIUOLA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Bracciajuola. *V.* — *Virg. En.* (*C*) Risplendono le ferrate bracciuole e le spade d'acciajo.

**BRACCIUOLA.** *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Soder. Colt.* 91. (*M.*) Se ha a esser nero, canajuola, se bianco, trebbiano, perugino o bracciuola.

**BRACCIUOLO.** *S. m. Da* BRACCIO. *Appoggio, Sostegno delle braccia o delle mani. In altro senso* Brachiolum *è in Catull., e in questo è nella Volg. Gualterot. Fest. Nozz. p.* 10. *lin.* 1. (*Gh.*) E questi (*candelieri*) erano sospesi sopra il bracciuolo del corridore ove s'appoggiano le mani. [Val.] *Fag. Pros.* 48. Ma dato che voi foste un Marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol da scala.

2. † *Trasl. Teol. Mist.* (*C*)

3. [M.F.] *Parti laterali di sedia, ove si appoggiano le braccia, e di lì la sedia si prende. Fag. Rim.* II. 337. Ne' primi posti gli vedrai impancare Non invitati... Ora a seder tanto a sghimbescio esporsi, Che si faccian spalliera del bracciuolo.

[M.F.] *Redi, Lett. fam.* Ciscranna a bracciuoli. *Ma di* Ciscranna *oggi non si direbbe, chè* Ciscranna *vale Seggiola, o anche altro mobile in cattivo stato.*

4. (Ar. Mes.) **Scala a bracciuoli;** *Con bracci o sostegni alle braccia. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accendere lampane della chiesa.

5. (Ar. Mes.) [G.M.] *Gli oriuolai chiamano* Bracciuolo *quel Pezzetto degli oriuoli da tasca, che sostiene il perno dell'asta. V.* ASTA.

6. [Camp.] *Per Armilla, Maniglia; poco discosto dal francese* Bracelet. *Mil. Marc. Pol.* E le loro donne portano alle braccia ed alle gambe bracciuoli d'oro e d'ariento di gran valuta.

7. [M.F.] *Strumento da misurare. Un braccio. Cap. Grasc. Pist.* Tutte le canne, passetti o bracciuoli, abbiano il calce di ferro da ogni lato.

8. [Bor.] Bracciuoli *diconsi que' Fossetti ne' campi, che ricevono gli scoli degli acquaj, e li portano al fossato o colatore.*

9. (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione di forma angolare, servente ordinariamente a tenere collegati fra loro due altri pezzi.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* I. 6. Vascello... fortificato con catene, falconare, scarmi, bracciuoli, e d'ogni altra cosa sì da basso come tra le coperte.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bracciuoli sono travicelli ch'escono fuori dalla poppa, sopra i quali si appoggiano i Bandini.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bracciuoli sono ancora alcuni travicelli che si mettono per ornamento sopra la cinta o cordone.

10. **Bracciuoli del tagliamare.** (Mar.) [Fin.] *Bracciuoli disposti orizzontalmente a destra ed a sinistra e che collegano il tagliamare alla prora.*

11. [Cont.] *Piegatello, per lo più di ottone, nel centro del quale oscilla il perno della bilancia di un orologio. Gius. da Capr. Orol.* 28. Il tempo... si poserà nelli due braccioli, l'uno per la parte di sotto nel pilastro di mezzo, talmente che l'estremità si possa facilmente aggirare per il forame di questo bracciolo.

**BRACCIUOLO.** *S. m.* (Agr.) *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 93. (*M.*) Volendo bianco (*il raspato*) san colombano, trebbiano, bracciuoli, e volendo odorato, moscadelli.

**BRACCIUTO** *o* **BRACCHIATO.** *Agg. e S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Denominazioni date al fusto allorchè i rami si distaccano da esso contrapposti ad angolo retto, come le braccia aperte di un uomo. Cotesti rami sono detti allora* incrociati, *lat.* decussati.

**BRACCO.** *S. m. Cane da caccia, che tracciando e fiutando truova e leva gli uccelli e i quadrupedi.* [T.] *Germ.* Brack. *Non da* Vertragus. [G.M.] *Potrebb'essere da* Βράχω, *Strepitare, e direbbe il ringhiure del bracco alla vista della preda.* = *Tes. Br.* 3. 9. (*C*) E dee avere levrieri, bracchi, e uccelli, per uccellare, e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella,..., siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Dittam.* 3. 3. Perchè d'Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l'uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof.* 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico, Aggirandomi. [T.] *Cr.* 3. 9. Avere grandissimi mastini per guardia delle pecore, e cani piccoli per guardia della magione. E dee avere... bracchi ed uccelli per uccellare e per cacciare. *L. B. Alb. Apol.* 11. Il can bracco. *Domin. Gov. fam.* 141. Non diventa bracco, catellino (*cagnolino*) uso al macello. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il can da caccia, il bracco, il levriere, il can da uccello, il can da rete.

[T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi non può esser levriero, s'ingegni d'esser bracco (*faccia quel che può*).

2. **Bracco da acqua,** *Quello che va a pigliar la preda nell'acqua, e dicesi eziandio* Can barbone. (*C*)

3. **Bracco da fermo,** *Quello che in veggendo la starna, o sim., si ferma. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Torna costui la sera colla carniera piena, e avendogli il suo bracco da fermo...

4. **Bracco da leva,** *Quello che scorre la campagna per levar le starne, o sim., ecc.* (*C*)

5. **Bracco da presa.** *È lo stesso che* Bracco da punta. (*Mt.*)

6. **Bracco da punta** *o* **da presa.** *Dicesi Quello che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l'animale, poi corre per prenderlo.* (*Mt.*)

7. **Bracco da ripulita,** *Quello che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera.* (*C*)

8. **Bracco da sangue,** *Quello che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita.* (*C*)

9. **Bracco da seguito,** *Quello che insegue la fiera.* (*Mt.*)

10. **Sciorre i bracchi** *vale Disgiugnerli, perchè comincino a scorrere e cercare la fiera.* (*C*)

*E fig. Dire il fatto suo senza riguardo, con libertà, e con isdegno. Baldov. Am. Scart.* 249. (*Man.*) Questi accidenti strani, S'io fussi un uom collerico e irascibile..., Mi farian sciorre i bracchi, e darmi a' cani. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 79. O se potessi qui sciorre i miei bracchi, Vorrei dir cose da fare stordire?

*Si dice anche talora per Impazzare. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi. *Dat. Lepid.* 140. (*Man.*) Questa cosa fu quella che mi fece dire, quando egli sciolse i bracchi, che egli non era altrimenti, come si diceva, impazzato.

11. **Sguinzagliare i bracchi.** *Propriamente Cavarli di guinzaglio, e fig. Slanciare maraviglie. Cecch. Servig.* 2. 1. (*C*) Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi.

12. *Esploratore, Scopritore. Salvin. Cas.* 88. (*Mt.*) I bracchi dei Satiri, cioè i loro rintracciatori. [T.] *Onde per cel. fam. Birro o cosa sim.*

13. **Aver** *o* **Tener bracchi alla coda d'uno** *vale Spiarlo, Farlo appostare. Bocc. Nov.* 26. 18. (*M.*) Io t'ho avuti miglior bracchi alla coda che tu non credevi. *Cecch. Assiuol.* 1. 2.

14. [Val.] **Bracco travestito.** *Uom da nulla, di poca levatura, stolido. Rim. piacev. Lasc.* 113. Voi sembrate un bracco travestito.

15. [Val.] *Usato anche Agg. Fag. Rim.* 6. 117 E fedelaccio al pari d'un can bracco.

16. [G.M.] **Bracco del boja.** *Il sottoboja.*

[G.M.] *Dicesi anco dei birri che* Sono i bracchi del boja.

[G.M.] *E per insulto oltraggioso:* Bracco del boja.

**BRACE** e † **BRÀCIA.** *S. f. Fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate.* [T.] *Gr.* Βράζω, *Bollire. Ma meglio dal suono imit. della* R *che dice lo stridore e il movimento e il chiarore del fuoco. O per la comm. dell'*U *coll'*A *ha com. orig. con* Bruciare. *E suono imit. come* Pruna. *Germ.* Brantz. = *Amet.* 48. (*C*) I fuochi solamente, o nell'acque, o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma se ella sarà fritta (*la pasta del frumento*), o sotto la brace cotta, rea è. *E* 4. 44 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco. *Tes. Pov.* Suggella di sopra con argilla o con pasta, e poni sulla bracia. *Bern. Orl.* 1. 20. 34. Pajon gli occhi del Conte bracie accese. [Val.] *Pandolf. Govern. Fam.* 34. Se... noi avessimo insieme le braci e il grande fuoco acceso... potreste voi bene scaldarvi? *Salvin. Iliad.* 1. 5. E gli occhi fur qual bracia ardenti. [T.] *Prov. Tosc.* 23. Sotto la bianca cenere sta la brace ardente (*pericoli insidiosi*).

2. *Dicesi ancora a' Carboni di legne minute spenti,*

*che poi servono per riaccendersi ne' bracieri. Allegr.* 1. (*M.*) Nelle quali ho, come dir, fregacciolando, con un carboncin di bracia spenta. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 249. (*Man.*) Lo provvide di brace, facendogliene portare parecchi sacca, e vôtargliene, in un canto della stanza da quei cassoni che lo servivano, e accendergliene nel cammino. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 65. (*Si distribuivano*) quattr'oncie d'olio la settimana, quattr'oncie di sale, mezzo stajo di brace, quattro fascine o vero sette pezzi di legne grosse, e un quartuccio d'aceto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 3. Alle furbe cittadine Vanno a vender la brace e le fascine. = *Cecch. Comm. ined. p.* 71. (*Gh.*) Lo condussi In casa vostra, e l'ho nascosto nella Stanza giù delle brace. *Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 369. *col.* 2. *in fine.* Coloro che portano la brace a vendere a Firenze, la mettono ne' sacchi.

3. [G.M.] Nero come la brace, Più nero che la brace. *Fig.* (*Di chi è serio, di cattivo umore.*)

4. **Accendere la brace,** *fig., vale Fomentar l'ira, l'amore, o sim., in altrui, che dicesi anche* Aggiugner legna al fuoco. *Buon. Tanc.* 2. 2. (*M.*) Orsù, per non accender più la brace, Vo' ch'or or facciate qui la pace.

5. **Andare a brace,** *In conquasso, con disordine* (*C*), *come* A ferro e fuoco. *Non com.*

6. **Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace,** *e sim., dicesi di Chi fa e vive o tiene alcuna cosa a caso o negligentemente. Malm.* 3. 2. (*C*) Che immerso ne' piacer, vivendo a brace, Non pensa che patir ne dee la pena.

7. *Locuz. prov.* **Manco fumo e più brace.** *Meno apparenza e più sostanza.* (*M.*)

8. *Prov.* **Tenersi il fumo e dar la brace.** *Tenersi le cose inutili, e dar le utili. M. Bin. Rim. burl.* 1. 198. (*M.*) Ed il fumo si tien dando la brace.

9. **Cadere o Saltare dalla padella nella brace.** *Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. Salv. Granc.* 1. 4. (*C*) Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Si può dire di voi: Siete cascato dalla padella nella brace.

*Men com.* **Uscir della brace e rientrar nel fuoco.** *Cron. Vell.* 77. (*C*) Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

**BRACERE.** *V.* BRACIERE.

**BRACERETTO.** *S. m. Dim. di* BRACIERE, *cioè Vaso in cui si accende la brace. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 72. (*Gh.*) Fatta la funzione d'incensarlo con certi braceretti,...

**BRACHE.** *S. f. pl. V.* BRACA.

**BRACHE DI LANZO.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà della* Rosa centifolia (Rosa centifolia versicolor). *Targ. Tozz. Diz.*

**BRACHERÌA.** *S. f. Da* BRACHE. *Quantità o Materia, o Soggetto di brache. Voc. bassa, e dello stile giocoso. Non com. Bin. Rim.* (*Mt.*) E se alcun fia, che ne dica altrettanto Nel Concilio avvenir, se sarà vero, Tutte este bracherie staran da canto.

**BRACHESSA.** *S. f. Lo stesso che* Brache. *Quasi sempre nel pl. Voce fam.* † *Menz. Sat.* 6. (*M.*) In quella vece A un altro... la brachessa sciogli. *Bern. Rim.* 1. 96. (*C*) Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal', poi fur brachesse. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un pajo di gambe calzate in maniera, Ch'elle pajon due viti da strettojo: Belle braghesse! *Malm* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe,..., L'altra il giubbon, un'altra le brachesse. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 177. Uscì mezzo attonito come un tordo, con le brachesse in mano.

**BRACHETTA.** *S. f. Dim. di* BRACA *o* BRACHE. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 419. I fornimenti degli sparvieri,... i sonagli, le brachette, il capelletto. = *Quella parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi. Bern. Rim.* 1. 94. (*C*) *Malm.* 12. 17. [Tor.] *Capor. R. p.* 245.

[T.] **Calzoni a brachetta;** *che s'aprono con quasi uno sportello davanti.*

2. [Val.] *Trasl. In senso equivoco.* = *Ros. Sat.* 1. *Fortig. Capit.* 26. 272. (*Gh.*) La bocca, padre mio, e la brachetta Son le forbici strane, onde si taglia La vital tela, o si tesse imperfetta.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 154. Il buon ufficiale vuol aver due cose, mano larga, e brachetta stretta. (*Chi è a governo d'altri, nè avaro, nè libertino.*)

3. **Avere uno nella brachetta** *vale Averlo in tasca. Bern. Rim.* 1. 116. (*Man.*) Ma pur Roma ho scolpita in mezzo il cuore, E con gli antichi miei pochi pensieri Marte ho nella brachetta.

4 *Per Piccola imbracatura, Piccola braca. Biring. Pirot.* 516. (*Gh.*) Si fa una fossa in terra,... nella quale entra l'operante con un pajo di tanaglioni (*tenaglioni*) con una brachetta di ferro attaccata alla cinghia che piglia le gambe delle tanaglie (*tenaglie*) che tirando le stringe, e allentando le allarga.

5. **Cercare a brachetta a brachetta.** *Locuz. fig. e bassa equival. a* Cercare a uscio a uscio. *Non com. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 91. (*Gh.*) A dirvi il vero, io non vo cercando delle nuove a brachetta a brachetta, come la Stufa.

**BRACHETTO.** *S. m. Brache o Mutande. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Immaginate un poco entro la mente Gli uomini ignudi e senza li brachetti, E gli vedrete uguali.

**BRACHETTONE.** *S. m. Accr. di* BRACHETTA. *Chi porta brache o braconi. Bracciol. Scher. Dei.* 5. 28. (*Gh.*) I brachettoni Lanzi.

**BRACHETTONE.** *S. m.* (Archi.) *Tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato.* (*Mt.*)

(Archi.) **Brachettoni da vasca** *diconsi quelle Pietre modanate che ne formano i contorni.* (*Mt.*)

**BRACHIALE.** *Agg. com.* (Anat.) Brachialis *è in Plaut. Che appartiene al braccio. Differenti parti del corpo, come muscoli, vasi, nervi, ecc., hanno ricevuto questo nome, perchè hanno relazione col braccio.* (*Mt.*)

**BRACHIATO.** *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* BRACCIUTO. Brachiatus *è in Colum.*

**BRACHICO.** *Agg.* (Anat.) *Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli del cubito. Dal lat.* Brachium, *Braccio. Rucell. Anat.* 113. (*M.*) Due (*muscoli*) chiamati l'uno di due capi, o bicipite, e l'altro brachico, sono piegature del gomito.

**BRACHIERAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* BRACHIERE. *Facitor di brachieri.* (*C*)

2. *E detto per ischerno vale Non buono a nulla. Salv. Granch.* 2. 1. (*C*) Chi m'avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse Che brachierajo, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

**BRACHIERATA.** *S. f. da* BRACHIERE. *Colpo dato con un brachiere. Volg. di cel. Leop. Rim.* 38. (*M.*) Mettiamlo in casa a suon di brachierate.

**BRACHIERE** *e* † **BRACHIERO.** *S. m.* (Chir.) [Pacch.] *Fasciatura propria a contenere l'ernie inguinali e crurali, ecc. Dicesi anche* Cinto. [T.] *Da* Braca, *non dal Germ.* Brak, *Rottura.* Bracarius, *in altro senso, è in Lamprid.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiere. *Franc. Sacch. Nov.* 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 105. Tossa,..., Impacciasi co' vecchi volentieri,..., Assai più che gli occhiali e che i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr. st.* 11. E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollion, che si mette il brachiere. *Car. Stracc.* 3. 5. (*Mt.*) Un balascio di due once che fu bottone del brachiero di Maometto. [Val.] *E Lett. Fam.* 1. 89. Io ho riso tanto, che arei portato maggior pericolo del brachiero, se l'avessi.

2. (*Tom.*) *Fam. volg.* Tordi, *o altri uccelli,* col brachiere: *Quando cominciano andare a male.*

3. (*Tom.*) *Fam. volg. Uomo nojoso.*

4. (Chir.) *Lo stesso che* Sospensorio.

**BRACHINA.** *S. f. Per lo più nel pl. Dim. di* BRACHE. *Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) Avea d'intorno per involgimenti... certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d'imbroccato.

2. [T.] *Notiziuola minuta da appagare la curiosità e stuzzicarla. Per lo più in pl.* Sapere, Raccattare, Rapportare, Raccontare le brachine. *Fam. e sa di cel.*

**BRACHINO, INA.** [G.M.] *S. m. e S. f. Dim. con senso di spregio. Chi cerca le brache* (*i fatterelli altrui*), *o sta sulle brache.*

2. [G.M.] *Anche come Agg.* Ragazza brachina.

† **BRÀCIA.** *V.* BRACE.

**BRACIAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' fornai. Spezie di cassetta in cui si ripone la bracia spenta.* (*Fanf.*)

**BRACIAJUOLA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la quale si cavano le brace cadute dalla graticola nel fondersi i metalli. Benv. Cell. Oref.* 134. (*M.*) Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa,..., la quale fossa dall'effetto è chiamata comunemente la braciajuola. *E Vit.* 2. 421.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Questa detta fossa si domanda la braciaiuola fra gli artisti, perchè tutte le brace cascano in essa. *E V.* II. 76. Venute che furno le prime bracciate (*di querciuoli*) cominciai a empiere la braciaiuola.

2. *Per Donna che vende la brace. Più com.* Bracina. *Fag. Rim.* 2. 199. (*Gh.*) La ricoprivan poi (*la materassa*) certe lenzuola; Tornate, ei disse, dalla lavandaja, La qual sicuro è anche braciajuola.

**BRACIAJUOLO.** *S. m. Da* BRACE. *Quegli che fa, o vende brace. Ora più com.* Bracino. *Salvin.* — *Ann. a Salv. Rosa.* (*Mt.*) La favola d'Esopo del braciajuolo e del lavandaro biancatore di panni. *Fag. Rim.* 1. 113. (*Gh.*) Se v'andaste, Signor, da un braciajuolo A comprar tanta porpora per farvi La veste, la mozzetta e il forajuolo,...

**BRACIERE,** † **BRACIERO** *e* † **BRACERE.** *Da* BRACE. *Vaso per lo più di rame, ferro o argento, dove s'accende la brace per iscaldarsi o per eseguire qualche operazione di arte, per la quale si abbia d'uopo di fuoco vivo e non coperto. Sagg. nat. esp.* 258. (*C*) E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 5. 197. Attejo... pose quivi un braciere. [T.] *Magal. Operett. Var.* 308. Si usano (*i buccheri*) per profumo, tenendoli sui braceri... co' soliti ingredienti e acque d'odore a bollire. = *Nicc. Forteguer. Capit. p.* 216. (*Vian.*) Chi vuol del fumo a suo piacer sel piglie, E metta legne fresche sul braciero.

**BRACIERETTO.** *V.* BRACERETTO.

**BRACINA.** (*Tom.*) *S. f. Brace piccola.*

**BRACINO** *e* **BRACINA.** *S. m. e f. Da* BRACE. *Venditore, o Venditrice di brace a minuto e di carbone e fascine.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Chi è tinto di nero o sudicio come che sia, dicesi che* Pare un bracino.

3. [G.M.] *E fig.* Nero come un bracino (*di umore tristo, cupo*).

4. [T.] *Uomo o Donna volgare, poco pregiato; non sempre de' meno pregevoli.*

**BRACIOLETTA.** (*Tom.*) *S. f. Dim. di* BRACIUOLA. *Di vitella o di majale.*

**BRACIOLINA.** (*Tom.*) *S. m. Dim. di* BRACIUOLA, *con più vezz. che* Bracioletta.

**BRACIONE.** *S. m. Accr. di* BRACE. *Brace grossa spenta per riaccendersi poi nel braciere. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 136. (*Gh.*) Una brace più grossa, che dicesi perciò Bracione o carbonella, si ricava dalle fornaci di vetri, dalle fabbriche di saponi, dalle conce, e...

**BRACIUOLA.** *S. f. Da* BRACE. *Fetta sottile di carne cotta sulla brace.* [M.F.] *Minucc. Not. Malm.* Braciuole si dicono quelle fette o strisce di carne di porco o d'altro animale, così tagliate per cuocerle sopra alla brace, e però dette braciuole.

[M.F.] *Oggi però* Le braciuole *sono quelle che si cuociono nel tegame.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 32. Poi volevano il lesso ad ogni costo Con quattro polpettine e due braciuole.

2. [T.] *Per cel.* Braciuole, *Le facciuole.*

3. **Far braciuole d'alcuno.** *Modo basso. Tagliarlo a pezzi. Malm.* 1. 21. (*C*) Bellona c'ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sarrocchino. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 51. E questa e la sua squadra impertinente Di far braciuole e guerreggiar bramosa.

4. [M.F.] **Braciuole ripiene** *e* **Braciuole avvoltate** *o* **avvolte.** *Fette di carne ripiegate e fattene come un piccolo cilindro, tenuto insieme con refe, dentro alle quali si mette altra carne battuta, e odori. Uso. Termine de' cuochi.*

5. [M.F.] **Braciuola.** *Dicesi nell'uso di qualunque Taglio che ti sia fatto, specialmente sul viso; dal barbiere per esempio.*

† **BRACIUOLO** *o* † **BRAGIUOLO.** *S. m.* [Camp.] *Per Focaccia cotta sotto le brace. Volg. Bibb. Num.* 11. El popolo la coglieva (*la manna*), e macinavala alla macina ovvero al mortajo, e poi la coceano e faceano a modo di braciuoli; e lo sapore era di pane unto con olio. (*Il testo ha* tortulas.)

† **BRACMANO.** *S. m.* [Cors.] *Nome che si dà ad alcuni filosofi indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Ginnosofisti. Tass. Dial.* 1. 216. Ti raccordi di quel ch'è scritto ne la vita d'Apollonio Tianeo, di quella così mirabil mensa di gimnosofisti, e degli altri miracoli loro; e di bracmani; e del maraviglioso modo co 'l quale Apollonio uscì de la prigione.

† **BRACO.** *S. m. Voce usata da Dante per la rima invece di* Brago. *Dant. Purg.* 3. 81. (*C*) Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliàr sì, ch'io caddi,... *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule.

**BRACONA.** [T.] *Fem. di* BRACONE.

**BRACONACCIO** *e* **BRACONACCIA.** *Pegg. di* BRACONE, § 4.

**BRACONCINO** e **BRACONCINA**. *Dim. di* BRACONE, § 4.

**BRACONE**. *S. m. Accr. di* BRACA, *più sovente pl. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. (*C*) Superbo parve alle terre e città, e dare alle persone togate udienza in sajo di più colori, e braconi alla barbara. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 10. (*Gh.*) Cinquanta nobilissimi giovani,... vestiti con giubboni di raso di cremisi,... e calze di scarlatto con braconi di velluto del medesimo colore.

2. **Braconi** *furon chiamate anche* [M.F.] *le Brache larghe degli alabardieri. Buomm. Test. S. Andrea. Cors.* 76. Facevano (*i mazzieri*) da tutte le bande ala a' Porporati. Sì come facevano allo Stendardo e al Granduca gli alabardieri todeschi, vestiti con lor braconi e giubba a striscie rosse e turchine, orlate con passamano di seta bianca.

3. [T.] **Bracone**, *Chi ha brache grandi. R. Burl.* 121. Maltratta i Lanzi: Ch'alfin gli sta il dovere a quei braconi.

4. *E fig. e in modo basso, detto d'Uomo dappoco, poltrone; quasi impedito dal disadatto vestire, a bene andare e far bene le cose. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 475. (*Gh.*) *Bracone;* pigro, tardo, che... resta addietro, e lascia scappar l'occasione. *E F. B.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Da *Bracalone* forse per sincope è fatto *Bracone*, pigro, tardo.

5. [T.] *Agg. a modo di Sost. Che bada alle minute faccende altrui per spiarle o immischiarvisi, anco senza mal fine.*

† **BRADIRE**. *V. n. ass. Schiamazzare, Cantare; detto degli uccelli. Rim. ant. Jac. Puglies.* 1. 243. (*Man.*) Quando veggio rinverdire Giardino e prato e rivera, Gli augelletti odo bradire... (*Forse lez. corrotta per* Braire.)

**BRÀDO**. *Agg. Dicesi di bestiame vaccino di tre anni indietro.* Brado *viene dal Provenzale* Braidis, *lasciato l'I, come* Lado *da* Laid, *e vale Vivo, Impetuoso, Focoso, ecc. N. V.* 240. — *M. Aldobr.* Vagabondo come becco, non domato come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, un brado, e l'altro domato.

2. [T.] **Brado**, *in Tosc., Animale domestico che pasce all'aperto, in istato di mezza selvatichezza, non nelle stalle.*

3. *Talora usato anche a modo di Sost. Cr. alla voc.* BRADUME.

† **BRADONE**. *S. m. Quella Falda di vestito che pende dalla menatura o congiuntura della spalla. Lib. Astrol.* (*C*) La terza è quella ch'è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella ch'è nel bradone del braccio manco. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 49. E recheranno li tuoi figliuoli per li bradoni del braccio, e poi terranno le tue figliuole sopra li loro omeri (*afferent filios tuos in ulnis*).

† **BRADUME**. *S. m. Quantità di bradi.* (*C*)

† **BRAGA**. *S. f. in alcuni sensi di* Braca. (Mil.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Braga è una staffa di ferro che abbraccia l'assale delle casse dell'artiglierie, cioè, uno staffone che sostiene il detto assale.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 10. Quelle braghe di ferro che abbracciano l'assile precisamente sotto alle orecchionere.

2. (Mil.) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 4. Braga in alcuni pezzi petrieri è un cinto di ferro, che tiene unito il mascolo alla canna, e forma anche la coda al pezzo. *Cr. Proteo mil.* III. 25. Dall'E all'F si contiene la braga di detta petriera, e ivi si mette il suo maschio assettato a forza di cugno. *Capob. Cor. mil.* 7. Si leverà il suo mascolo fuori della braga, e si darà agli aiutanti, e di nuovo si ripiglierà l'altro caricato a quella instanza.

3. (Mil.) [Cont.] *Quel Pezzo di lamiera che difende le artiglierie da presta inchiodatura, essendo assicurato al pezzo sopra la lumiera da un lato per via della mastiettatura, dall'altro con un lucchetto. Capob. Cor. mil.* 43. *v.* Una braga di ferro, la quale deve essere accomodata nella cornice della culatta del pezzo... si possa voltare detta braga sopra la lumiera del pezzo. *Gent. Artigl.* 44. *v.* Una braga da dietro alla lumiera come quelle che si usano per non esser inchiodata l'artiglieria.

4. (Mil.) [Cont.] **Pezzo a braga**, *ovvero* **da braga** *dicesi quello che si carica per via di mascolo tenuto a posto da una braga. Capob. Cor. mil.* 7. Resta che io vi dimostri la quarta sorte d'artiglieria petriera, la quale è chiamata petriera a braga. *Moretti, Artigl.* 18. I petrieri sono... di un pezzo solo ovvero con la camera separata, che vi si congiunge con una braga di ferro, che perciò son detti a braga. *Rusc. Mil.* 38. Un moschetto da braga deve pesar libre 80, esser lungo palle 25.

5. (Mil.) [Cont.] *E nel signif. del* § 1 *di* Braca. *Cr. Naut. med.* v. 504. Sotto metteremo gagliardi tavoloni da fare le piatteforme, e acciò che i pezzi non riculino troppo, gli metteremo le braghe alquanto lunghe per dargli fuga misurata.

(Costr.) [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* I. 41. Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della cappella grande, alla quale erano attaccate le taglie.

6. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil. Braga del timone* è una fune che sostenta il timone, sicchè non salti fuori, per la forza dell'onde, dall'agugliotto.

† **BRAGE**. *S. f. Lo stesso che* Bragia *e* Brace. *V.* — *Ar. Fur.* 13. 30. (*Mt.*) Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage. (*Alcune edizioni leggono:* ne le brage.)

† **BRAGHESSE**. *V.* BRACHESSE.

† **BRAGHETTA**. *S. f. Lo stesso che* BRACHETTA. *V.* — *Tasson. Secch.* 1. 12. (*Mt.*) Ed egli stesso era a cavallo armato Con la brachetta rossa e le pianelle. [Val.] *L'edizione di Bologna per Pisarri* 1737 *dice:* Con le braghette rosse e le pianelle. *E* 1. 29. Gli farò la braghetta con la lancia.

† **BRAGHETTACCIA**. *S. f. Pegg. di* BRAGHETTA. *Cecch. Assiuol.* 3. 3. (*C*) Calze frappate..., braghettaccie intirizzate.

† **BRAGHIETTONE**. *S. m. Accr. di* BRAGHETTA. *Tasson. Secch.* 6. 44. (*Mt.*) Le calze rosse a brache avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato.

† **BRAGHIERE** e **BRAGHIERO**. *S. m. Lo stesso che* Brachiere. *V.* — *Reltor. Tull.* (*M.*) A colui ch'è crepato, di': va', racconciati il braghier di ferro. *Tasson. Secch.* 1. 27. (*Mt.*) Vendea ballotte e polvere e braghieri.

2. *Per Cintura. G. V.* 11. 28. 2. (*G*) V'impiccarono di Perugini, presi,... colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati.

3. [M.F.] *Cintola infilzata nella guaina delle mutande per tenerle su. Regol. S. Bened. Capit.* 55. *pag.* 70. Sien date dall'Abate tutte le cose che son necessarie, cioè cocolla, tunica, peduli, calze, braghieri, coltello, stilo... [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* I. 18. Ed ispogliossi Jonata la sua gonnella, della quale si era vestito, e diedela a David, e tutte l'altre sue vestimenta infino al coltello, e all'arco ed al braghiere (*balteum*). = *Sig. Viagg. Sin.* 12. (*Man.*) Grandissima quantità di donne sono, che portano braghiero, e panni di gamba,...

**BRÀGIA**. *S. f. Lo stesso che* Brace. *V.* [T.] *Vive in qualche dial. tosc.* = *Tes. Br.* (*C*) Gittasi di dietro una gran pezza di lungi da lui;..., che arde come bragia ciò ch'e' tocca. *Dant. Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir.

2. [Camp.] **Starsi alla bragia** *per Tenersi attorno al fuoco per iscaldarsi. Volg. Bibb. Joan.* 18. I servi e ministri che stavano alla bragia, perocchè era freddo, e scaldavansi. (*Stabant ad prunas.*)

3. *E per simil. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Caron dimonio con occhi di bragia. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 16. 24. Draghi che han vive brage per pupille.

† **BRAGIERA**. *S. f. Lo stesso che* Braciere. *V.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 274. Essendo però ivi una bragiera di acceso fuoco...

† **BRAGIUOLO**. *V.* BRACIUOLO.

**BRAGLIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ginestra, adoperata per tingere in giallo* (Genista tinctoria, *L.*) *e anche di una specie di Potamogeto che vive nelle acque morte, o di corso lento* (Potamogeton lucens, *L.*).

† **BRAGMANO**. [T.] *S. m. V.* BRAMANO. [T.] *Fag. Rim.* 3. 219.

† **BRAGO**. *S. m. Fango, Melma, Poltiglia, Mota.* [T.] *Non da* Lubricus; *ma aff. a* Imbrattare *e a* Brutto, *e altri suoni esprimenti ribrezzo.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Che qui staranno come porci in brago. *Ditam.* 1. 19. Ancor, per portar via lo fango e 'l brago, Per le mie strade chiaviche fe' fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago, se ne stanno in tanta abbiezione di costumi. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Di sangue intriso, qual porco nel brago. [Val.] *Menz. Sat.* 10. Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

**BRAGOTTO**. *S. m. da* BRAGA. (Mar.) [Fin.] *Fune colla quale s'imbracano gli alberi delle gabbie per la gola della loro rabazza, a fine di prevenire i funesti effetti della spezzatura del cavobuono, allorchè si ghindano o si sghindano.*

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 36. Orza o poppa è come l'osta, salvo che questa s'incoccia nei bragotti del carro a proda.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bragotti sono corde legate al carro ed alla penna dell'antenna, ai quali sono attaccati i coccinelli, perchè vi si abbiano a mettere le corde chiamate l'Oste e l'Orze.

**BRÀIDO**. *Agg.* [Fanf.] *Dicesi di uomo lesto, bello, vispo. È voce usata fino da' tempi antichissimi di Guittone; ed è pur viva tuttora in qualche parte di quel contado.*

† **BRAIRE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Forse dal franc.* Braire *per Ragliare, e fig. per Annitrire, e sim. Guid. Giud.* XV. 25. Comincia (*il Centauro*) a braire ed a loro saettare d'aspre saette. *E ivi.* 25. Cominciava (*il Centauro*) a braire ed urlare, sì che parea che la terra tremasse.

2. [Camp.] † *E fig. per Mandare alte strida. Guid. Giud.* XV. 50. Quando ella vide che nol potea ritenere, sì cominciò a braire come femmina fuor di senno. *E poscia.* Gridando e braendo a guisa di femmina fuori di senno.

† **BRAITARE**. *V. n. ass. Gridare, Gracchiare. Provenz.* Braidar. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 246. (*Gh.*) Voi finora non avete fatto che braitare.

**BRAMA**. [T.] *S. f. Voglia corporea ingorda, o Desiderio forte dell'animo. Aff. al gr.* Βρέμω; e Brámito *in it. quel delle fiere. Aff. nel suono a* Fame; *e le due prime lett. lo fanno più imit. Aff. anco ad* Amo *e* Peramo.

*In senso corp. Bocc. Comm. Dant.* 1. 34. (*Gh.*) Brama è propriamente il bestiale appetito di manicare (*mangiare*). *Dant. Par.* 4. (*C*) Sì (*così*) si starebbe un agno intra due brame Di fieri lupi (*che da due parti minacciassero di divorarlo*). *E Inf.* 1. E una lupa che di tutte brame Sembiava (*sembrava*) carca con la (*altri legge* nella) sua magrezza. (*Fig. Dell'avarizia e delle corti avare.*) [T.] *E* 2. 23. Generando brama (*di fame e di sete, pur coll'odore. Dice dei golosi*). = *Ar. Fur.* 12. 22. (*C*) Perchè di cibo non patischin (*patiscano*) brama, Si ben fornito avea tutto il palagio.

2. *Dell'animo. Il seg. segna il passaggio dall'uno all'altro signif.* [T.] *D.* 2. 19. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascuna altra brama (*di sapere*). *E* 1. 15. Vedervi Ancor, se avessi di tal tigna brama (*di conoscere altri, lerci di tal vizio*), Colui potei (*potevi*) che...

*Il seg. mostra come* Brama *sia più che* Desiderio. *Car. En. l.* 2. *v.* 177. (*Gh.*) Allor brama ne (*ci*) venne, Non che desio, di più sapere avanti (*ardemus*). *Petr. son.* 259. (*C*) La quale io cercai sempre con tal brama. *Dant. Inf.* 32. Del contrario ho io brama (*che d'essere nominato nel mondo, dice un traditore dannato*). [T.] *E* 3. 30. Ho, senza brama, sicura ricchezza! (*nel cielo, dove ogni desiderio è adempiuto*).

3. *Effetto tormentoso del sentimento. Non com. Albert. cap.* 33. (*C*) Solo la miseria ha brama d'invidia.

**BRAMABILE**. [T.] *Agg. Da doversi bramare, da eccitare brama. Salvin. Inn. Orf.* (*C*) Da' mortali Sola bramabil Dea di Primavera. (*Es. non bello, ma la voce può essere usata meglio.*)

† **BRAMANGIERE**. *S. m. Manicaretto appetitoso.* [T.] *Fr.* Blancmanger. *In qualche dialetto* Tavola bianca, *I piatti dolci che finiscono il pranzo. Questo forse da* Brama, *Cose appetitose. V.* BIANCOMANGIARE. = *Pataff.* 9. (*C*) Di bramangier l'empiè la paltoniera. *Lab.* 191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Le molte e diverse vivande, e i perfetti e graziosi bramangieri intorniati da colorate e odorifere spezie. *But. Inf.* 29. Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

**BRAMÀNICO**. [T.] *Agg. Da* BRAMANO. [T.] Schiatta, Tradizioni bramaniche.

**BRAMANO** *e* **BRACMANO** *e* † **BRAGMANO**. [T.] *S. m.* Bramani, *nome del primo de' quattro ordini sociali nelle Indie, professante la dottrina di Veda.*

2. [T.] *S. m. Sacerdote del Dio Brama, adorato dagli Indiani.* [Tez.] *Nell'ind.* Brâhman *il Dio*, Brahmán *il sacerdote, con sola la varietà dell'accento.* Bramino *nel Bartoli; nel Sassetti* Bramani, Bragmani, Bracmani, Brameni; *e più pross. all'orig. sarebbe* Bracmani (*V. questa voce*), *o, per assimilazione*, Brammani. — Brâhman *vale propriam. Preghiera, che così denotasi Cosa divina, e la Preghiera è l'atto divino incarnato nel sacerdote. Sassett. Lett.* 281. Una razza che domandano Brameni... È il nome loro composto; e la prima parte *Bra* nella loro antica lingua significa Iddio, e la seconda *Mene* Specolare,

sicchè in tutto gli potremmo chiamare *Teologi*. (*Etim. errata.*)

**BRAMANTE**. [T.] *Part. pres. di* Bramare. *Salvin. Op. Cac.* 30. (*C*) Il chiaro sposo... lunga pezza Bramante il caro letto. *S. Ag. C. D.* 67. *cap.* 12. *v.* 4. *p.* 109. (*Gh.*) Poveri sono coloro che sono avari e sempre desideranti e bramanti.

2. *Fig. Salvin. Iliad.* 147. (*C*) E la punta passò bramante sangue. [T.] *Tass. Ger.* (*Del ferro*) il sangue, avido, beve.

**BRAMANTESCO**. [T.] *Agg. Da* Bramante, *Artista*. [T.] Stile, Architettura bramantesca.

**BRAMARE**. [T.] *V. a. Avere brama. V. l'orig. in* Brama. *Dant. Inf.* 30. (*C*) Ed ora, lasso!, un gocciol d'acqua bramo (*dice un dannato assetato*).

[T.] Bramare il cibo, il pasto, *anco di bestie, onde* Brámito.

2. *Senso mor. men buono. Dav. Scism.* 30. (*Man.*) Bramavano crescere (*di potenza*) per le novità. *Dant. Purg.* 17. (*C*) Brama (*l'invidioso*) Ch'ei (*il suo vicino*) sia di sua grandezza in basso messo. [T.] *E Inf.* 31. Questi può dar di quel che qui si brama. (*Dante a te, o Anteo, di te parlando nel mondo, può dare rinomanza.*)= *Tass. Ger.* 7. 10. (*C*) (*Povertà*) altrui vile e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor nè regal verga. *Bocc. Canz.* 4. 4. La morte bramo. [T.] *Prov. Tosc.* 22. Più da noi è bramato quel che più ci vien negato. — Chi poco brama è sempre contento.

3. *Senso mor. migliore. Dant. Purg.* 13. (*Gh.*) E chieggioti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (*dia buona fama di me*). [T.] *E* 3. 17. Io cominciai, come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede e vuol dirittamente ed ama. = *Petr. Canz.* 8. 1. (*C*) Spero che sia intesa Là dov'io bramo, e là dov'esser deve, La doglia mia.

4. *In senso pross. al Fr.* Regretter. *Bronz. Cap.* 413. (*Man.*) Quel tempo non sospiri e brami. [T.] *D.* 2. 8. Non credo che la sua madre più m'ami (*dice della moglie un marito morto*), Poscia che trasmutò le bianche bende (*depose le vesti vedovili per rimaritarsi*), Le quai convien che, misera, ancor brami.

[T.] Ha a bramar la sua moglie. *In questo senso il lat.* Desiderare, *e anche noi. Ma* Bramare *è più forte. Quando il desiderio del bene perduto è con dolore, abbiamo* Piangere *la pers., la cosa. C'è anco* Rimpiangere, *non com., che dice Ripetere il desiderio doloroso; un po' meno di* Piangere. *Dicesi altresì* Rammentare, *sottint.* con desiderio più o meno vivo; *e questo è il men forte di tutti.*

5. *Assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 227. Giammai, col bramare, il sacco puoi colmare. *E* 77. Chi più brama più s'affanna. [Val.] *Alam. Coltiv.* 3. 90. La dote Della figlia maggior, che brama e tace. = *Petr. Canz.* 35. 5. (*C*) Bramando i' mora.

[T.] *Siccome* Sospirare *coll'*A (*D.* 3. 22.) *e* Desideroso *coll'*A (2. 29.), *così* Bramare *potrebbesi.*

† **BRAMASANGUE**. [T.] *Comp. di* Bramare *e di* Sangue. *A modo d'escl. nel senso dell'ass.* Sangue! Morte! [M.F.] *Goz. Longin. subl.* 15. 54. Bramasangue giurâro e fecer lega.

2. *A modo avverb. Il Salvin. Annot. Fier. Buon.* 441. (*Gh.*) La spada tenuta a guisa di bilance e, come si dice, a bramasangue. (*Quasi* bramosa di sangue *nell'atto d'avventarsi.*)

**BRAMATISSIMO**. [T.] *Superl. di* Bramato. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 37. Far la bramatissima rapina.

**BRAMATO**. [T.] *Part. pass. di* Bramare. *Segn. Stor.* 7. 496. (*C*) Nè era d'animo di rapir quello Stato per me, tanto bramato dal re di Francia. *Fir. As.* 129. Le non bramate nozze. *E* 179. La sua bramata Psiche. *Bocc. Nov.* 22. 7. Far via alla bramata morte. *Tass. Ger.* 4. 47. Usò l'ingegno, Perchè il bramato effetto indi seguisse.

**BRAMEGGIARE**. [T.] *V. n. Aver brame moleste segnatam. nel senso mor. Non com. ma efficace. Serd. Prov.* (*C*) Chi signoreggia, brameggia. (*I signori potenti bramano conseguire l'intento de' molti loro appetiti.*)

† **BRAMEVOLE**. [T.] *Agg. Bramabile. Liburn. Baldelli. Berg.* (*Mt.*)

**BRAMINICO**. [T.] *Agg. Da* Bramino. [T.] *Più com. nell'uso it.* Culto braminico, *che* bramanico.

**BRAMÌNO**. [T.] *V.* Bramano.

**BRAMIRE**. *V. n. ass.* [Ric.] *L'Urlare delle belve feroci.*

**BRÀMITO**. [T.] *S. m. Strido di fiera bramante preda. Fors'anco amore; come i Fr.* Bramer, *del cervo. E in ant.* Bramer *per Gridare in gen. Non com., ma necessario. Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) Ascolta Il brámito crudel di quella fiera. † *E Fag. Ubert.* (*de' serpenti; ora non si direbbe*).

**BRAMOSAMENTE**. [T.] *Avv. Da* Bramoso. *Lab.* 190. (*C*) Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava.

2. *Senso mor. Omel. Orig.* 285. (*C*) Già son tre dì, ch'ella bramosamente, piena tutta di lagrime,... t'ha addimandato.

**BRAMOSETTO**. [T.] *Dim. quasi Vezz. di* Bramoso, *se non è per eufem. e per iron.* [T.] Ritrosetta, bramosetta.

**BRAMOSÌA**. [T.] *S. f. Vive in Tosc.* (*e, come formato da* Bramoso, *desin. sovente intens.*); *dice forse meglio la brama di cose non materiali; poi il sentimento prolungato.* [T.] Aspettare con bramosía la lettera, il ritorno di persona cara. *Brama di cibo tosto appagata non è* bramosía *nè* brama *d'animale al cibo o ad altro.*=*Rucel. V. Tib.* 5. 12. 16. (*C*) Le rovine degli Stati dalla bramosía di regnare e d'usurpare quel d'altri si veggion nascere. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosía. *E Vit. Agr.* 387. La bramosía di sapere colla sapienza raffrenò. *Fr. Jac. Tod.* (*Man.*) Di lui avea gran bramosía.

**BRAMOSINO**. [G.M.] *Dim. con vezz. di* Bramoso. Fanciulletto assennato e bramosino sempre di studiare.

**BRAMOSISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. di* Bramosamente. [Val.] *Bart. Simb.* 33. Parlano... da sprezzanti quel che bramosissimamente disiano. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

**BRAMOSISSIMO**. [T.] *Superl. di* Bramoso.

**BRAMOSITÀ**. [T.] *S. f. Brama anco di cose meno importanti, e non tanto molesta.* [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 17. Infino in culla e in fasce mi ricordo ch'io aveva questa bramosità. = *Galil. Op. let.* 6. 302. (*Man.*) In questa mia bramosità la supplico a non mancar di consolarmi con qualche sua lettera.

**BRAMOSO**. [T.] *Agg. Che ha molta brama, in atto o per abito Dant. Inf.* 13. (*C*) Cagne bramose e correnti... In quel... misêr li denti; E quel, dilacerato a brano a brano... *E* 6. Bramose canne (*di Cerbero*). *Ovid. Pist.* 95. *var.* Vengano li rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

*Dant. Inf.* 1. (*C*) Mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che pria. (*La lupa che figura ogni cupidigia de' beni di quaggiù.*) *G. V.* 12. 54. 3. O maledetta e bramosa lupa, piena del vizio dell'avarizia.

2. *Di cose da meno, e di brama men violenta.* [T.] *Dant. Purg.* 24. E gridàr (*i tormentati per fame*) non so che verso le fronde, — Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano e il pregato non risponde. Ma per far esser ben lor voglia acuta Tien alto lor desío (*la cosa che bramano*) e nol nasconde. *Salvin. Om. Od.* 11. Del cammin bramoso.

3. *Senso mor. Ar. Fur.* 27. 64. (*C*) Bramoso di vendetta. *Leop. Cap.* 88. (*Man.*) Dell'alloro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 93. Di gloria.

4. *In senso buono. Petr. son.* 279. (*C*) (*Quella*) che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi e lieti, or gli tien tristi e molli.

[T.] *Coll'*A. *V.* Bramare, § *ult.*

5. † *Che eccita brama. Ovid. Pist.* 146. (*C*) Bramosi pomi.

**BRANCA**. *S. f. Zampa dinanzi coll'unghia da ferire, o Piede d'uccel di rapina.* [T.] *Aff. a* Brachium: *le prim. lett. di suono imit., come in* Prehendo. *Il suono* Anch *e* Angh *dice e forma adunca, e capacità e forza a stringere.* Branca *nell'Aut. ant. De limit.*

[T.] Branca, *specialm. d'animali terrestri;* Artiglio, *di volatili.*

*G. V.* 3. 2. 7. (*C*) E poi san Brancazio colla insegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l'aere a sè raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne che è segno ch'e' dee piovere.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. La crosta loro (*dei crostacei*) e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e 'l loro andar per traverso.

2. [Cont.] *Per estens. Florio, Metall. Agr.* 139. A questa (*ruota*) s'attacca una forte branca, la quale fermandola quando lo richiede il bisogno, fa fermar anco la macchina. *E* 428. L'una e l'altra branca di quelle (*forbici*) uncinate, battuta bene con un martello, si ficcherà nella massa.

3. [Camp.] Branca *per sineddoche, detta per* Leone. *Dant. Inf.* 27. La terra che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio, Sotto le branche verdi si ritrova. (*Allude allo stemma degli Oderlaffi, signori in quel tempo di Forlì.*)

4. [Val.] *È per la Pelle che già copriva la branca dell'animale vivo, ed ora conciata ad uso di vestimenta. Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 376. Neuna femmina... possa portare... alcun mantello foderato di vajo o di ermellino, o di testucce, o di golette, o branche di vajo o di ermellino.

5. *Per simil. Detto della mano dell'uomo. Bocc. Nov.* 85. 12. (*C*) S'io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo,..., io le farò giuoco,... *Cav. Long.* 63. (*M.*) Ma Licenia postagli la branca addosso, Dafni, a bell'agio, gli disse... *Buon. Tanc.* 5. 5. (*Man.*) E le spalle, e' ginocchi, e' piè, e le branche. [Val.] *Morg. Pulc.* 17. 33. Abbi avvertenza Che la sua branca addosso non ti metta.

6. *E trasl. Lab.* 69. (*C*) Tu se' fieramente nelle branche d'Amore avviluppato. *Dant. Inf.* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua potestà. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 105. Vendè la casa a un de' maggiori e peggiori Eunuchi di quella corte, dalle cui branche forza d'uomo non la trarrebbe. = *Segner. Pred.* 16. 4. (*Man.*) Non custodì egli Sara illibata tra le branche di Faraone, che la rapì?

7. Branca *dicesi anche un Gruppo di catene che servono a legare tanti schiavi che bastino al servigio di un remo.* (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Branche di catene 52, con i suoi fornimenti, perni, e maniglie.

*E dicesi del Numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo.* (*C*)

8. *Nel num. del più vale quelle Alette vicine al capo de' pesci. Più com.* Branchie. *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 3. (*M.*) Non temere, disse l'angelo, che serviva a Tobia di guida,... prendi animosamente questo mostro (*il pesce*) per le branche.

*E detto de' Polpi, o sim., significa le Gambe o Braccia, dette* Brachia *da Linneo. Segner. Crist. Instr.* 2. 1. (*M.*) Con tutte le sue branche si attacca il polpo allo scoglio. [G.M.] *E* 1. 13. Non nascono già le branche allo scorpione quand'egli morde.

9. (Mar.) [Cont.] *Dell'áncora. Spet. nat.* v. 189. L'áncore non sono altro che grosse verghe di ferro che vanno a terminare in due branche ed in due graffi armati ed acuti.

10. (Fis.) [Cont.] *Dell'ancoretta di una calamita. G. G. L.* ix. La comodità di queste branche (*di due ancorette*), alle quali si possono andare attaccando altri diversi pezzetti sino all'ultimo tentativo della sua gagliardezza.

11. Branca *chiamasi anche Ciascun pezzo d'una stessa scala, interrotto da pianerottoli. Vasar. Vit.* (*M.*) La scala di questo palazzo ha troppo poca pianta. e consiste in due sole branche, e per questo troppo lunghe.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. 62. Due branche di scale Erano in fondo di grandezza eguale.

12. (Agr.) *Il Ramo che scappa dal tronco. Dal franc.* Branche, *Ramo. Alam. Colt.* 5. 125. (*C*) Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto stringe una mano,...

[Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 79. Tu levasti la vigna d'Egitto... l'ombra sua coperse i monti, e' suoi tralci i cedri di Dio, e distese le sue branche infino al mare; e le sue ramora infino ai fiumi (*extendit palmites suos*).

*E per simil.* [Cont.] *Biring. Pirot.* vi. 8. Un ferro largo un dito fatto in circulo, che ha quattro branche in croce (*che sporgono fuori del circolo*).

13. *E trasl. Libr. Sagr.* (*M.*) La seconda branca d'avarizia è furto, ladroneccio,... [Camp.] *Somm.* 6. Questa vergogna è la settima branca principale della superbia.

*Brun. Lat. Tes. l.* 8. *c.* 43. (*Gh.*) Quando quella cosa dispiace a li auditori,... tu non dêi contare lo fatto tuo a motto a motto sì come fue; anzi il convienti divisare per parte, una branca qua e un'altra là. *Ivi. c.* 44.

[G.M.] *Quest'uso ant. s'accosta al fr.* Branche *dell'umano sapere, locuz. che non è da ripetere.*

14. [Camp.] *Fig. per Ramo di fiume. Aquil.* iv 1. Poi questo Tanai si sparte in sette branche, le cinque entrano nella palude Meotide, e l'altre due vanno nel mare.

15. (Comm.) Branca di corallo, *dicesi di tutto*

*un Ceppo di corallo, che sia attaccato insieme. Ross. Descr. Appar. Med.* 55. (*Man.*) E sopra essa (*acconciatura*) tra alcune branche di corallo (*aveva*) una corona di madreperla.

16. (Ar. Mes.) Branche *chiamansi dai coltellinai, dai chirurghi, ecc., quelle Parti degli strumenti da presa, che servono a strignere e ad afferrare.* (*Mt.*)

17. (Masc.) [Valla.] **A branca incavata.** *Ferro che presenta incavature in qualche regione delle branche.*

(Masc.) [Valla.] **A branca tronca.** *È un Ferro a cui si è tagliata una branca, onde evitare l'appoggiamento d'un tallone sofferente, o la pressione del ferro contro il gomito nei cavalli che si coricano da vacca.*

18. (Masc.) [Camp.] **Branca di fuoco** *per Bruciatura fatta con ferro rovente ritorto a modo di branca o tanaglie. Din. Din. Mascalc.* II. 38. E poi che l'hai isdoluto (*il soprosso*), dágli una branca di fuoco, acciocchè con più fermezza mantenga la sanità.

19. **Branche delle boline.** (Mar.) [Fin.] *Sono due e talvolta tre pezzi di fune che servono ad unire la bolina al gratile delle vele.*

**BRANCA ORSINA** e **BRANCAORSINA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Brancorsina. *V. — Ricett. Fior.* 93. (*C*) Le mucilaggini si cavano,..., dalla malva, dalla branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 1. 136. Contraffanno le foglie d'acanto detta brancaorsina. *Targ. Viag.* 8. 48. Acanto domestico o branca orsina.

**BRANCARE.** *V. a. Da* Branca. *Pigliar con branca in signif. di Mano, più com.* Abbrancare. *Morg.* 5. 55. (*C*) Intanto colui par che un arco branchi, Ed uno stral cavò d'un suo turcasso. [Val.] *Guzz. Nov.* 2. 26. Vedendovi molti archibusi, che carichi erano, ne brancò uno.

2. [Val.] **Brancare una cosa.** *Farsela donare, Ottenerla con insistenza. Cocch. Op.* 3. 519. Soli mi restano a brancar due cavalli... essendo quasi tutti i miei amici molto più ricchi di me.

3. *Fig. Prendere, Pigliare, Derivare, in signif. att. Dittam.* 1. 14. (*M.*) Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, e 'l nome branca.

4. *E pure fig. Rim. ant. Pannuccio del bagno.* 1. 339. (*M.*) Sicchè virtù non branco.

**BRANCARELLE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Maniglie di corda, radanciate, o no, lungo i gratili di caduta delle vele, delle quali alcune servono a passarvi le borose per prendere terzaruoli, altre per cucirvi lo stroppo dei paranchini, altre per le branche delle boline, ecc.*

**BRANCATA.** *S. f. Da* Brancare. *Manata, Quanto entra in una mano. Bart. Ricr.* 1. 8. (*M.*) Facendo come di poi Caligola, che gittava su d'alto al popolo brancate di monete rammescolate con ferri acuti. *E* 2. 9. Pesa più quell'offerta di nulla, che le brancate d'oro che i ricchi versano nel gazofilacio. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* III. 40. Togli una brancata di porcellana, e cavane il succo, ed aggiungivi draganti pesti,... *Soder. Ort. e Giard.* 235. (*Gh.*) Si legano (*i rami*) in tanti mazzi d'una brancata.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 76. Il grano e l'altre biade si seminano a brancate.

2. [Val.] *Manipolo. Pomp. Vit. Plut.* 1. 52. Portava legata intorno alla cima di un'asta una brancata di erba e di frondi, le quali brancate dai Latini son dette *Manipuli.*

**BRANCATA.** [G.M.] *S. f. Colpo dato colla branca, sull'anal. di* Zampata *e tanti altri.* Un falco diede una brancata a una tortora, e la uccise.

**BRANCATA.** [G.M.] *S. f. Quantità di persone; ma tiene della cel. Da* Branco. Erano una brancata di donne che ciarlavano a più non posso.

**BRANCATINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* Brancata, *nel senso di Manata.* Una brancatina di camomilla, di trifoglio.

**BRANCATINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* Brancata, *nel signif. di Branco.* Una brancatina di ragazzi che vanno a scuola.

**BRANCHETTA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Branca *nel sign. del* § 12 *alinea* 3. *Cell. Oref.* 7. Io lo legai (*il diamante*) in quattro branchette tutto scoperto.

**BRANCHETTINA.** [G.M.] *Sottodim. di* Branca. Le branchettine dei gamberi, o d'altro animaluccio.

[G.M.] Due belle branchettine di scale.

**BRANCHETTINO.** *S. m. Dim. di* Branchetto. (*Man.*)

**BRANCHETTO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* Branco. Branchetto di pecore, di uccelli e pulcini.

**BRÀNCHIA.** *S. f. e più com. nel pl.* Branchie. (Zool.) [D.F.] *Organo respiratorio degli animali che non respirano l'aria se non a traverso dell'acqua. Sono specie di fili variamente disposti.* Branchia, *in Auson. e in altri.*

**BRANCHINO.** *S. m. Dim. di* Branca. *Non com. Lasc. Streg.* 4. 2. (*C*) S'io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio ch'ella dia i tratti. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se io li metto il branchino addosso, per lo corpo di Anticristo che tu mel saprai dire. (*Questi due es. sono fig.*)

**BRANCICAMENTO.** *S. m. Da* Brancicare. *L'atto e l'effetto del brancicare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 127. (*M.*) Quando v'è alcun toccamento e brancicamento di mano.

**BRANCICARE.** *V. a. Toccare un corpo qua e là, Maneggiarlo. Quasi frequent. e dim. di* Brancare. *Cr.* 9. 63. 4. (*C*) Porgendo loro (*a' vitelli*) dilettevoli cose, non mica dal lato o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore coll'agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti. *Varch. Stor.* 7. Perchè non venendo della corruzion dell'aria, ma... da coloro che brancicavano delle cose di coloro,...

2. *E ass. Pataff.* (*C*) S'io rido e tu fa a me, non brancicare.

3. [Val.] *A mo' di nome. Car. Lett.* 1. 113.

**BRANCICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Brancicare. *Sagg. nat. esp.* 104. (*M.*) Una farfalla, o ch'ella avesse patito innanzi nel venire brancicata colle mani mettendola nel vaso, o... [Val.] *Pomp. Vit. Sveton.* 252.

**BRANCICATORE.** *Verb. m. di* Brancicare. *Colui che brancica, Brancicone.* (*C*)

**BRANCICATURA.** [G.M.] *S. f. Da* Brancicare. *Più l'effetto che l'atto del brancicare.* Su un corpo lustro, a forza di toccarlo, rimangono le brancicature.

**BRANCICHINO** *e* **INA.** [G.M.] *Dim. dispr. di* Brancicone. *E nella tenuità sua dice la insistenza dell'atto.*

[G.M.] *Come Agg.* Ragazzo brancichino, *che tocca e sgualcisce le cose.*

**BRANCICHÌO.** *S. m.* [T.] *Freq. di* Brancicamento. *Fam., per lo più in senso di Tastare, o Palpare sconveniente.*

**BRANCICONE** *e* **ONA.** *S. m. e f. Da* Brancicare. *Brancicatore.* (*C*) *Più fam. e più dispr.* (*Tom.*) *Che brancica donne. E in questo senso anche assol.*

**BRANCICONE.** *Avv. Lo stesso che* Brancolone. *V. Men com. Dial. S. Greg.* 3. 25. (*C*) Una giovane paralitica andando quasi brancicone strascinando. [Val.] *Pallav. Avv. Gramm.* 48. Così diciamo... *Andar tastone, brancicone e brancolone.*

2. *Per Carpone. Vit. SS. PP.* 1. 90. (*C*) Uno scoglio occulto ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

**BRANCO.** *S. m. Moltitudine di animali della medesima specie adunati insieme.* [G.M.] Ἄγχω *suona Stringere, e* Ἄγχι *dice Prossimità.* = *Annot. Vang.* (*C*) L'ascerà la gregge, ed i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 61. Nello stendardo suo dipinto tiene Una vecchia, ch'ha intorno, i piè legati (Con reverenza) un branco di porcelli A cui tos'ella i ruvidi capelli.

2. [T.] *Sull'anal. di* Mano, *fig., per Schiera di gente; così* Pugno di gente. *Bern. Cap.* Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi a accompagnare un frate, Con un branco di bestie e di persone. = *Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) In un branco venal di gente infame. *E sat.* 2. Danzano in corte baldanzosi e lieti I branchi de' Clisofi e de' Cherili. [T.] *Agn. All. Cap.* 401. Or vadan questi medici,... Tutto 'l dì, dietro a medicine elette, E poi son tutti un branco di castroni. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 86. Poi un branco di trentasei, mogli altresì queste, ma non reine.

[T.] Branco d'uccelli, di pecore.

[T.] *Di pers., stretto insieme, o riguardato come da potersi stringere insieme.*

[T.] Branco di figliuoli, di ragazzi.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche.

3. [T.] **Mettersi, Andare in branco.** *Unirsi a una moltitudine e camminare con quella.*

[T.] *E fig. Seguire l'esempio e l'opinione d'altri molti, in senso non buono.*

4. [Mor.] **Cavallo di branco:** *Allevato in branco con altri, e tenuto con questi fuori alla pastura nelle praterie.*

5. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Branco è quel numero di galeotti che si mandano in terra accoppiati a due a due con le catene ai piedi.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 125. Sia sollecito l'aguzzino nel condurre i lor branchi dei galeotti in terra, gli guardi bene, e gli faccia attendere ai servigi che avranno a fare.

6. (Mar.) [Camp.] Branco *si chiama anche quella Massa di catene che sta conficcata nel banco dove s'incatenano i galeotti di quel banco.*

7. **A branchi.** *Post. avverb. vale A molti insieme, Molti per volta, In frotta. Borgh. Fir. Diff.* 258. (*M.*) Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 202. Manda il popol del Conte a turme e branchi.

8. **In branco.** *Lo stesso che* A branchi. [Cam.] *Salvin. Odiss.* 59. Del mar le foche in branco se ne vennero.

9. (Mil.) *Piccol numero di soldati che combattono separatamente.* Andare a branchi, Spedire branchi di fanti, Combattere a branchi, *sono frasi usate dal Montecuccoli.* (*Mt.*)

**BRANCOLAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del brancolare.*

*Fig.* [T.] L'umana ragione abbandonata a se stessa negli incerti brancolamenti suoi, tocca il vero e non lo riconosce.

**BRANCOLANTE.** *Part. pres. di* Brancolare. *Che brancola, Che va brancolone. Bentiv. Teb.* 171. (*Mt.*) Io pur qui ti lasciai ridente e lieto Brancolante sull'erba.

**BRANCOLARE.** *V. n. ass.* [T.] *Stendere le braccia e le mani cercando cosa alla quale apprendersi. Rammenta* Branca. = *Dant. Inf.* 33. 73. (*C*) Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar sopra ciascuno. *Bocc. Nov.* 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa,... *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m'ar retro, E, come sai, torno a te brancolando.

2. [T.] *Trasl.* Va brancolando in cerca del vero, chi a sola la ragione si affida, senza che il lume di lei venga dall'autorità custodito e alimentato.

3. *A modo di Sost. Bocc. Nov.* 40. 16. (*C*) Il qual brancolar sentendo le femmine che deste erano, cominciarono a dire.

**BRANCOLONE** *e* **BRANCOLONI.** *Avv. Al tasto, Brancolando. Bocc. Nov.* 81. 16. (*C*) E cominciò brancolone a cercare s'egli il trovasse, per fornire il suo servigio. [Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 48. Così diciamo: Andar tastone, brancone, brancicone, o brancolone. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 124. (*Gh.*) Acconcia ch'ebbi lei (*la bestia, cioè il muletto*), così in isproni, Stivalato, infeltrato, e co'l cappello, N'andava per la terra brancoloni.

**BRANCOLONI.** *V.* Brancolone.

**BRANCONE.** *S. m. Accr. di* Branca. *Non com. Fav. Esop.* 122. (*M.*) Quando il leone vide il pastore con grande riverenza, gittatogli i branconi sulle spalle,... leccavagli la faccia.

† **BRANCONE** *e* **BRANCONI.** *Avv. Lo stesso che* Brancolone *e* Brancoloni. *V. l'es. in* Brancolone.

2. Branconi *per* Carpone. *Com. Purg.* 4. 53. (*C*) *Carpando* appresso,... cioè andando in quattro, ovvero branconi.

**BRANCORSINA.** *S. f.* (Bot.) *Specie di* Acanto. *V. Così detta, secondo Lemery da certa somiglianza che la foglia di questa pianta ha con la branca di un orso.* (*Mt.*) *Cr.* 6. 18. 1. (*C*) La brancorsina è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua dove sia cotta malva, vinola e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

† **BRANCOSO.** *Agg. Da* Branca. *Che ha branche Bronz. Cap.* 330. (*Man.*) Ogni spicchio (*della cipolla*) ha un vel che se gli accosta Da ogni lato, sottile e brancoso, Com'un lenzuolo di renza fatto apposta.

**BRANCUCCIA.** *S. f. di* Branca. *Non com. Com. Inf.* 17. 315. (*C*) Avvenga che si trovino alcuni serpenti che hanno brancuccie, ma non l'hanno pelose.

**BRANDA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Letto pensile di marinai, fatto di grossa tela. Forse così detto perchè brandisce, si scrolla.*

(Mar.) [Fin.] **Brande! Abbasso.** *Comando che si dà affinchè i marinari prendano le loro brande dalle impavesate e le vadano ad attaccare sotto coperta ai posti destinati.*

(Mar.) [Fin.] **Brande! Fuori.** *Comando che si dà affinchè i marinari stacchino le loro brande, le pieghino e le portino nelle impavesate.*

**BRANDEGGIARE**. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Trarre o Spingere da destra a sinistra e viceversa: dicesi comunemente del movimento che si imprime lateralmente ad un cannone per puntare in* direzione.

**BRANDELLETTO**. [T.] *S. m. Dim. di* BRANDELLO; *ma meno dim. di* Brandellino.

**BRANDELLINO**. *Dim. di* BRANDELLO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si trova che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

[T.] Un brandellino (*di scritto*).

**BRANDELLO**. *S. m. Dim. di* BRANO. *Menag. Quasi* Branello, *da* Brano. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*C*) Se ne porta via sì fatti brandelli. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli e strufoli Ardendo giù, e par che'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un altro. *Sagg. nat. esp.* 123. Per lo che fatta cavare un'altra vescica,..., s'involse in un brandel di rete.

2. *E per sim. dicesi di quella Parte di scrittura altrui, che altri innesta nelle proprie. Salv. Avvert.* (*M.*) Riducendolo in linguaggio non buono, e preponendo, e posponendo, e tramezzando assai fiate le parole, e per tutto inzeppandovi brani e brandelli d'altri commentatori.

*Ed anche per Qualunque piccolo frammento di scrittura. Red. Op.* 6. 382. *lin.* 1. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Vuole la V. S. illustrissima leggere due squarci del Ditirambo de' vini?... Eccone un altro squarcio... Eccone un altro brandello.

3. *E fig. Minuzzolo, Un menomo che. Baldov. comp. Dramm.* 1. 7. (*M.*) Non c'è di discrezione anco un brandello (*cioè, non c'è punto di discrezione*).

**BRANDELLUCCIO**. [T.] *S. m. Dim. di* BRANDELLO. *Non sempre dispr.* [T.] Si teneva beato nel serbare un brandelluccio del vestito di lei.

† **BRANDI**. *S. m. pl.* (Mus.) [Ross.] *Aria di una sorte di danza in uso nel principio del* XVII *secolo. Don.* 2. 33. 93. Il Ballo è detto da' latini *Saltatio;* ancorchè abusivamente si chiami anco Ballo quel Passeggio, che si fa numerosamente, e a tempo di Musica, come in quella sorte di danze, che si dicono Brandi, Tordiglioni, Bassedanze, Pavaniglie e sim.

**BRANDIMENTO**. *S. m. Da* BRANDIRE. *L'Azione di brandire, e lo Stato di ciò che si brandisce.* [Val.] *Nard. Tit. Liv. lib.* 7. Nè esulando, o facendo vani brandimenti di armi.

2. *E per estens. Magal. Lett.* 20. (*M.*) Le operazioni... consistono in una infinita varietà di movimenti, librazioni e brandimenti di diverse affezioni. *Bellin. Lett. Malp.* 255. (*Man.*) Se fosse occupato da materia dura e immobile, non avería la molla contenuta potuto fare i suoi brandimenti.

**BRANDIRE**. *V. a. Da* BRANDO. *Vibrare, Scuotere, Agitare. Liv. M. Dec.* 4. 37. (*C*) Percoteanli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. Ant.* 92. 4. E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 28. 17. Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa. *Tasson. Secch.* 1. 49. (*Mt.*) Ed egli a lui storpiò la manca mano Con una daga che brandita avía. *Red. Ditir.* E più avanti s'inoltra e in fin s'arrischia Brandire il tirso, e minacciarmi altero.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 222. La gravità del pendolo fa che la forza non lo può brandire.

2. *Per Prendere, Maneggiare con forza.* [T.] *Che in questa voce sia l'idea del prendere e maneggiare con forza, lo dice l'es. della Legg. di Brandano.* Detto Brandano per la grandissima forza delle sue braccia.

3. *Per simil. Galat.* 79. (*C*) Tale gitta l'uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marte, che brandiva una granata.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Pian piano si percuote col martello l'altro cornetto del caccianfuori, il quale viene a sbattere, facendo brandire quel che è nel corpo del vaso.

4. *N. ass. Per Piegarsi, Scrollare, e Tremare, Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi. *Bottar. Lez. Acc.* (*Mt.*) A volere che un corpo tremi, o sia capace di quella mozione che i nostri artefici chiamano brandire, fa d'uopo, che egli sia a proporzione della sua lunghezza, sottile, pieghevole, e collocato in aria.

5. [Val.] *E per Fare oscillare. Algar. Dial.* 1. 41. Quella ond'essi fanno brandire e ondeggiar l'aria sino al timpano dell'orecchio.

6. *N. pass. Per Distendersi, Agitarsi o sim. Car. Lett.* 1. 10. (*M.*) Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, aguzzarono in certo modo tutte le loro bellezze. *E Am. Pastor.* 48. Si recò primieramente in sulla persona, e crollatosi, divincolatosi, e branditosi tutto,.... spiccata una cavrioletta in aria, si mosse.

7. **Brandire il dito indice verso ad alcuno**. *Locuz. dipintiva di chi vuole Minacciare alcuno. Minuc. in Not. Malm.* (*Gh.*) Coloro che vogliono gastigare qualche delitto, o vendicarsi d'alcuna ingiuria, sogliono brandire il dito indice verso quel tale che vogliono gastigare; e tal brandimento si dice *Minacciare.*

**BRANDISTOCCO**. *S. m.* (Mil.) *Voc. comp. da* Brando e Stocco. *Spezie d'arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta e ferro più lungo. Germ.* Springstock; Springen, *Saltare* e Stock, *Pertica. Malm.* 9. 31. (*M.*) Il principe d'Ugnano, ed Amostante, Da toccatori fan col brandistocco. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 36. Con l'elmo, il brandistocco, e gl stivali. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Ecco un prode venir, col brandistocco Pendente al fianco, che a combatter viemmi.

2. [Camp.] **Brandistocchi**. *S. m. pl. Diz. marit. mil.* Brandistocchi sono Archibugieri avvantaggiati, quali si aggiungono per guardia maggiore ne' luoghi più pericolosi.

**BRANDITO**. *Part. pass. e Agg. Da* BRANDIRE. *Ovid. Simint.* 2. 144. (*Man.*) Amendue crollavano le lance brandite per li venti col tremante movimento dell'aste. *Bern. Orl.* 1. 28. 17. (*Mt.*) Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa.

**BRANDITORE**. [T.] *S. m. Verb. di* BRANDIRE. [T.] Destro branditore di lance.

**BRANDO**. *S. m.* (Mil.) *Spada.* [T.] *Germ.* Brandt, *Tizzone. Perchè le prime armi erano legni, o quasi le armi splendessero come fiamme.* Coruscare *per Brandire i Lat.* = *Cas. Lett.* (*C*) È certo che ben s'è vendicato meco e delle calze d'Amore, e del brando che s'era cinto. *Tass. Ger.* 7. 38. E s'avanza, e l'incalza, e, fulminando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. [T.] *Ar. Fur.* 17. 101. Gittaro i tronchi e si tornaro addosso, Pieni di molto ardir, co' brandi nudi. = *E* 46. 118. (*C*) E donde gittàr l'aste preso il brando, Si tornaro a ferir crudeli e fieri. *E* 46. 123. Poi vien col terzo ancor; ma il brando fino Sì lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vide così fiero, Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso. [T.] *Car. En. Volg.* 543.

2. [Bianc.] *Nel Senese, Forza derivante da altezza di statura.* [T.] *Come di chi può meglio brandire.*

† **BRANDO**. *S. m. Specie di Danza sollevata come la* Gagliarda: *così detta dal brandire del corpo. Cast. Cort.* 2. 73. (*M.*) Benchè in camera privatamente, come or noi ci troviamo, penso che licito gli sia e questo, e ballar moresche e brandi; ma in pubblico non così. [M.F.] *Lett. Facet.* (*Castigl.*) *Libro.* I. 125. Dietro (*venivano*) otto mostri... tanto ben fatti, ch'io non l'oso a dire, ballando un brando, et il carro tutto pieno di fuoco. *E appresso pag.* 126. Tutti questi uccelli ballavano ancor loro un brando. = *Don. Mus.* (*cit. dall'Alberti in* CORRENTE). (*Gh.*) Ballo sollevato dicesi quello, che solleva la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda e la corrente.

† **BRANDONE**. *S. m. Brano, Brandello. Stor. Rinald. Montalb.* (*C*) Grandi brandoni di piastre e di maglie mandavano in sul prato.

*M. V.* 3. 37. (*C*) E spesso gittava fuori di sè grandi brandoni di fuoco, che pareva che cadessero in terra. [Camp.] *Aquil.* III. 37. L'uomo vedea brandoni di fuochi grandissimi volare per l'aria e cadere.

**BRANETTO**. [T.] *S. m. Dim. di* BRANO. [T.] Un branetto di roba.

† **BRÀNIA**. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Porca. *V. Forse dall'imagine di* Brano, *Divisione. Virg.* Ferro scindere (*il suolo*). *Trinc. Agric.* 1. 90. (*Gh.*) Si ripartisca (*il terreno*) in piccole porche o branie, appunto come se si dovessero seminare o piantare cipolline o altri semi d'erbaggi. *E* 1. 119. Nel mezzo delle branie, o, come altri dicono, piane o campetti, vi si mettano i suoi filari d'olivi.

**BRANO**. *S. m. Pezzo o Parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di cosa che può essere lacerata, come carne, panno, o altro sim.* [T.] *Non da* Membrum, *ma aff. a* Brandeum, *Pezzo di roba, stracciato o staccato da un tutto. E a questa forma s'accostano* Brandello *e* Sbrandellare. *Ma forse è suono imit. come* Frango *e sim. Menag. rammenta* Smembrare! = *Malm.* 6. 47. (*C*) Talchè se a casa altrui Suol far lo spiano..., Freme che li non può staccarne brano. *E* 9. 19. Che dov'è chiappa, vuol levarne il brano.

2. [Val.] *Detto d'uomo o d'altro animale,* **Fare in brani**, *Uccidere. Ricciard. Fortig.* 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che l'avrebber voluto fare in brani.

3. **Non se ne tener brano** *o* **Cascare a brani**, *parlandosi delle Vesti e sim., vale Essere o Avere la veste, ecc., lacera, e logora. Comp. Mant.* (*C*) Onde rispose: non se ne tien brano.

4. *Dagli artefici si dice anche di Pezzo, o Parte di lavoro non distaccato dal suo intero.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 322. E perchè ei penò parecchi ore a scrivere, io feci un gran brano della testa di detto Nettuno.

5. *Fig. Per Frammento. Borg. Orig. Fir.* 226. (*Mt.*) Mi verranno a mostrar Fluentia in Floro, e Fluentini oltre a que'brani di Catone nell'alabastro di Viterbo.

6. *Per simil. parlandosi di Libri, di Scritture, vale Piccola parte, Pezzetto, Squarcio. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *let.* 9. (*Gh.*) Monsignor della Casa mi fece avere di costì una parte di Eustazio sopra Omero,... Ne ho scorso un brano,...

*E per Parte di scritto altrui allegato ne' proprii. Salv. Avvert.* (*M.*) Reducendolo in linguaggio non buono, e proponendo, e posponendo assai fiate le parole, e per tutto inzeppandovi brani, e brandelli d'altri commentatori.

7. **Levarne i brani di checchessia**, *fig. vale Biasimare checchè sia, Dirne male. Non com. Alleg.* 90. (*C*) Se non volete che io ne levi i brani.

8. **A brano a brano**. *Post. avverb. V.*

9. **A brani a brani**. *Post. avverb.* [Val.] *per A ciocche a ciocche. Ricciard. Fortig.* 30. 99. E ne'capelli ficcate le mani, Se li strappava tutti a brani a brani.

**BRANOLINO**. *S. m. Dim. di* BRANO. *Piccolo brano, nel senso del* § 6. *Cas. Lett.* 1. 43. (*Man.*) Fate ragione, fatica che mi deve essere costato il notare, copiare, allegare a luogo a luogo tanti branolini di voci e modi variati.

† **BRANTA**. *S. f. Lo stesso che* Bernacla. *Red. Esp. nat.* 106. (*C*) Coll'esempio di quell'oche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali,..., son credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adiacenti alla Scozia o all'Ibernia.

† **BRASA**. *S. f.* [Camp.] *Per Bragia, forse dal franc.* Braise. *Med. Pass. G. C.* Stando su la gratiglia alla grande brasa di fuoco.

**BRASCA**. *S. f.* (Agr.) *Cavolo.* Brassica, *lat. aureo. Pallad. Giug.* 4. (*M.*) Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sole non puote più salire, semineremo le brasche.

**BRASCA**. *S. f.* [T.] *La Polvere di carbone più o meno grossa, che alle fucine dei fabbri circonda, contorna e forma il fondo del luogo ove brucia il carbone animato dal soffio del mantice. Gr.* Βράζω.

(Chim.) [Sel.] *Incamiciatura di carbone in polvere con cui s'investe internamente il crogiuolo od altro recipiente somigliante, quando vi si hanno a fondere materie riducibili, e che si vogliono guardare dall'ossidazione.*

**BRASCATO**. *Agg. Da* BRASCA. (Chim.) [Sel.] *Dicesi degli arnesi acconciati colla brasca per eseguire l'operazione.*

† **BRÀSCIA**. *S. f. Brace, Bragia, come* Camiscia e Camicia. *Sen. Pist.* 95. (*C*) Avendole gittate in sulla brascia per arrostire. *Fr. Giord.* 54. Imperocchè io non seguito, ma vo saltando, come il gallo, su per la brascia.

† **BRASCIATO**. *Agg.* [Camp.] *Di brascia. Guid. Giud.* XV. 52. E sì aveva gli occhi rossi e brasciati, e assembiava un fiero leone. = (*Qui fig.*) V. ABBRACIATO.

† **BRÀSICA**. *S. f.* [Camp.] *Lo stesso che* Brasca, *ma più vicina alla sua origine latina* Brassica. *Din. Din. Mascalc.* IV. 18. Togli foglie di brasiche pestate, cavane il succo,...

**BRASILE**. *S. m. Legno di cui si servono i Tintori per tignere i panni di rosso, Verzino. Si trova usato fino dal secolo* XIV; *e forse il Vespucci nominò così la terra americana che ha questo nome, per avervi trovato molto di sì fatto legno.* (*Fanf.*) [Garg.] *Dicesi e* Legno del Brasile *e di* Santa Marta *e di* Sapan *e di* Fernambucco *e* Brasiletto.

2. **Brasile** *è pur detta una specie di Tabacco in polvere. Lastr. Agric.* 4. 166. (*Gh.*) Il brasile è

ottimo per servirsene in polvere, e rende buon frutto, ma non in abbondanza, ed è di gran suggezione nel manipolarlo. *E* 4. 173. Certi buoni tabacchi, come brasile, virginia,...

**BRASILETTO**. *S. m. Verzino. V.* BRASILE.

**BRASILIANA**. *S. f.* (Min.) *Nome dato da Saussure al Topazio del Brasile, rossiccio, o color di rosa.* (*Mt.*)

**BRASILINA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza particolare che fu estratta dal legno del Brasile.*

† **BRASSICA**. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Brasca *nel signif. di Cavolo. Valvas. Cacc.* 3. 32. (*Gh.*) La brassica e le rape che a Fabrizio Soleàn far dolce e suntuosa cena.

**BRÀTTEA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano* Brattee *certe Espansioni fogliacee che accompagnano i fiori e differiscono dalle foglie propriamente dette, perchè sogliono essere più piccole, colorate altrimenti che in verde, e non di rado anche di forma diversa. — Le* brattee *non si hanno a confondere colle* stipole, *stantechè queste ultime accompagnano sempre le foglie, e ne hanno anche il colore.* [T.] *Lat.* Bractea.

**BRATTEATO**. *Agg.* (Arche.) *Dicesi di medaglie o monete falsificate con foglia d'oro o d'argento, che volgarmente diconsi* Incamiciate. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 205. (*Gh.*) Ella (*medaglia*) è bratteata, o, come dicono i Francesi *fourrée*, cioè coll'anima di rame, e con la incamiciatura d'argento.

2. (Bot.) *Aggiunto di Fiori che hanno brattee, o foglie fiorali.* (*Mt.*)

**BRATTEIFORME**. *Agg. com.* (Bot.) *Che ha forma di brattea.* (*Mt.*)

**BRATTÈOLA**. *S. f. Dim di* BRATTEA. (Bot.) *Piccola brattea.* (*Mt.*)

**BRAVA**. *S. f.* (Agr.) *La miglior sorta di Veccia. Cr. alla voc.* VECCIA. (*Mt.*)

† **BRAVA**. *S. f.* [M.F.] *Sorta di Ballo, e la Musica che l'accompagnava. Cors. Torr.* 1. 11. Chi sul reggersi e chi su la calata Menava danze... Chi su la brava e chi su la nizzarda.

**BRAVA** (Alla). [T.] *Modo avv. V.* BRAVO.

**BRAVACCIATA**. [T.] *S. f. Atto di bravaccio in parole o in fatti; Millanteria minacciosa.* [T.] Le sue bravacciate lo fanno ridicolo più che tremendo.

**BRAVÀCCIO**. [T.] *Pegg. di* BRAVO. *Agg. e Sost. Chi provoca con minacciosi vanti, e Chi viene a fatti d'audacia rea. Benv. Cell. Vit.* 1. 102. (*C*) Un giovane sventato bravaccio, soldato del sig. Rienzo da Ceri.

*Fir. As.* 278. (*C*) Un de' servi di quel bravaccio, il più robusto.

*Più espressam. come Sost.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 17. 23. Avea condotto... Di bravacci une stuolo.

**BRAVACCIONE**. [T.] *Accr. col Pegg. di* BRAVO *nella forma; ma nel senso suona talvolta men biasimo di* Bravaccio. [M.F.] *Ben. Fioret. Medagn.* 38. Ora tu se' qui in mia balía, e non puoi fare il bravaccione con parole, nè rivoltarti co' fatti.

**BRAVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* BRAVO. — *Del valore guerriero in gen. contro i pericoli. Segner. Pred.* 6. 6. (*C*) Gli Israeliti, ciascuno da quella parte in cui si trovava, saltarono bravamente sull'alta breccia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 115. (*Man.*) La seconda schiera, difendendosi bravamente e con animo invitto, bench'ella avesse perduto i capi..., si ridusse salva al sicuro.

2. *Segni esterni della bravura. Bern. Orl.* 1. 7. 9. (*C*) Innanzi a tutti era lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

3. *Del valore in altre opere che di pericolo.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 187. Tu hai corso in questa giostra, e bravamente.

4. *Segnatam. in senso intell. Red. Lett.* 1. 220. (*Man.*) A una lettura d'Instituta si porta bravamente. *E Op.* 6. 27. (*Gh.*) Vo mettendo insieme bravamente le notizie da lei desiderate intorno a' drammi toscani.

5. *Per estens. di corpi che operano con efficacia. Lib. cur. malat.* (*C*) La menta ajuta la concozione dello stomaco e lo fortifica bravamente. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 220. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

6. *Per cel. Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 214. (*Gh.*) Venti starnotti, i quali accetterà volentieri, e se li mangerà bravamente a gloria del frullone. [T.] S'è bravamente bevuto un fiasco di vino.

*Più iron.* [T.] *Magal. Lett.* Subito mi venne lo sputo di sangue, e mi durò bravamente sin che ci fu da leggere. = *Sasset. Lett. p.* 154. (*Gh.*) Ancora che a questi così fatti venti non caschino, come noi diciamo, i corvi dal freddo; i naturali e li altri che vivon qua nell'India, li temono bravamente. [T.] Scappò bravamente.

**BRAVANTE**. [T.] *Part. pres. di* BRAVARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 465. (*C*) Orazio, bravante la Fortuna, siccome qui brava l'Amore.

**BRAVARE**. [T.] *V. n. Far atti, Dir parole, di millanteria, minacciosa o no.*

*Contro a nemico o a pericolo qualsia. Bern. Orl.* 1. 2. 65. (*C*) O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. [T.] *Prov. Tosc.* 210. Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, gli Inglesi a mangiare, i Tedeschi a sbevazzare. *Sansov. Conc. Polit.* La professione (*che si fa di conoscere i maneggi di Stato*) dall'una parte è odiosa, dall'altra è ancora dannosa al proprio giudizio; e chi fa questa professione, molte volte discorre tanto che trascorre, e si forma molte proposizioni false; e finalmente è riputato da' savi come que' soldati che bravano in tempo di pace. *Firenz. ed. Pisa.* 1816. *p.* 119.

[T.] *Si può* bravare *con parole, coll'attitudine muta, con principio di fatti; con meri vanti, con minacce: onde è più gen. di* Sbravazzare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Avviene ordinariamente che coloro i quali più bravano, meno fanno.

[T.] *Si può* bravare contro *taluno e con; il primo è più.* Bravare a, *men com.* = *Bart. Par. Cont. Lib.* 1. *cap.* 1. (*C*) Seneca... di colassù bravava ai possiditori della terra.

2. *Del Fare in effetto atti di bravura, sempre però facendone mostra assai. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Bravate, imperversate, Sostenete la pugna a più non posso.

3. *Att. Minacciare, o Sfidare, o Provocare dimostrando almeno noncuranza* (*e questo è il senso del not. es. del Bart.*) *Gell. Sport.* 3. 5. (*C*) Che vuoi tu dire? vorra' mi tu bravare? *A.* Io non vi vo' bravare io. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Lo bravarono e dissenoli (*gli dissero*) molta villanía (*i suoi compagni d'ufficio*); a tal che lui fu forzato andarsene a corsa. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 88. Or mi bravava, or diceva una cosa, or un'altra. = *Varch. Er. Giov.* 42. (*Man.*) Non volere non solo ubbidire la Signoría, ma bravarla. [T.] Bravare l'autorità, l'altrui sdegno.

**BRAVATA**. [T.] *S. f. Atto o parola con cui l'uomo, ostentando la forza propria e non curando l'altrui, minaccia o par voglia minacciare.*

[T.] *Si fanno* bravate *con parole e con principio di fatti; e per ostentare coraggio o forza, senza intenzione d'offendere altrui, e per minacciare.* = *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare una bravata o tagliata o uno spaventacchio o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. (*E' non son modi che dicano tutt'uno; ma il Varchi al solito li ammonta.*) [T.] E' si credeva colle sue bravate di farmi paura. = *Borgh. Fir. Lib.* 321. (*C*) Ottenne di venire qua con titolo di Vicario imperiale; e ci venne, e fece gran bravate, e tentò gran cose. *E ivi:* Se ne tornò a casa; e le sue bravate e condennagioni (*condanne*) se ne andarono in fumo.

*Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Ed alle lor bravate e lor minacce Anch'io mi resi comprator forzato.

**Bravate in credenza** (*ven.* Filae in credenza), *Vanti minacciosi, evidentemente vani, come di chi vuole aver credito e non è solvente: dice che il vanto è un debito che l'uomo si assume. Non com. in Tosc. Segner. Mann. Nov.* 31. 3. (*C*) Altri, di cuore ostinato, a tali saette non si atterriscono punto, anzi tra sè or le disprezzano, or le deridono, quasi bravate in credenza.

2. *Più specialm., di Minacce, senza vanti; o di Sgridata acerba. Men com. Malm.* 6. 101. (*C*) Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate (*busse*).

3. *D'imprese, d'opere intell. o altre.* [T.] Le bravate degli scrittori giovani non sempre son segno d' audacia irrimediabile o d'impotenza

[T.] *Chi espone la propria salute a qualche disagio non senza risico, fa una bravata.* Voi siete appena convalescente, non fate, di grazia, tante bravate.

**BRAVATO**. [T.] *Part. pass. di* BRAVARE. [T.] Il forte, bravato dal debole, non si risente: e questa è prova di forza.

**BRAVATÒRIO**. [T.] *Agg. Fatto per bravare altrui o che denota millanteria. Non com. è quasi di cel. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 415. *col.* 1. (*Gh.*) È modo di dire, che significa comandar con imperio e con severità; e ha del bravatorio. *Magal. Lett. Scient.* 195. (*C*) Gli rispose in tuono bravatorio; e, voltatogli le spalle, se n'entrò in casa. *Bellin. Lett. Malp.* 225. (*Man.*) Fare una lettera bravatoria al sig. Marcello.

**BRAVAZZARE**. [T.] *V. n. Fare il bravazzo, Far bravazzate.*

**BRAVAZZATA**. [T.] *S. f. Col suono dice più dispregio o biasimo che* Bravacciata, *un po' meno di* Sbravazzata *e consuona più alla forma di altri dial.* [M.F.] Io non ho paura delle vostre bravazzate.

**BRAVAZZO**. [T.] *Più Sost. che Agg. Aff. a* Bravaccio, *colla diff. not. in* Bravazzata. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Oh che bravazzi! Fanno il soldato lanciator di fiabe! *Car. Com.* 71. (*Man.*) Farli vento è parola da bravi, perchè un colpo quand'esce di mano d'un bravazzo, con l'impeto travaglia l'aria e fa vento e romore. (Bravaccio *comporterebbe meglio la forma agg.*)

**BRAVAZZONE**. [T.] *Accr. di* BRAVAZZO, *a modo di Sost. Dice ancora più dispr. e biasimo; ma dice un po' meno di* Sbravazzone. *Salvin. Iliad. lib.* 7. *p.* 166. (*Gh.*) Oh bravazzoni! Achei non già, ma Achee. *E Annot. Malm.* 756. (*Man.*) Un bravazzone, uno di gigantesca statura, diciamo Un cospettone. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 21. [Giust.] *Cecch. I Riv. prol.*

**BRAVEGGIANTE**. [T.] *Part. pres. di* BRAVEGGIARE. *E come Agg. Quel di Virg.* Talia jactantem dictis, *potrebbesi:* [T.] Lui così braveggiante in parole, Ascanio non sofferse.

**BRAVEGGIARE**. [T.] *V. il più sovente n., quasi Frequent. di* Bravare, *ma in cose da meno, e più con vanto che con minaccia. Non col nome poi. Tac. Dav. Ann.* 14. 193. (*C*) L'esercito britanno braveggiava, più numeroso che mai. *Morg.* 25. 117. Lo spirto, braveggiato un poco, Istava pure a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 128. Questo braveggiare de' Francesi rovinerà la pace.

2. *Per estens.* [T.] Braveggiano i cavalli quando si mettono in brio.

3. *In senso più gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi maneggia non braveggia. (*Chi è al fatto delle cose ne vede le difficoltà, non fa il bravo.*)

[T.] *Braveggia l'uomo mostrandosi troppo sicuro, o anco semplicem. significando troppo apertamente la sicurezza, anche giusta, contro le difficoltà, in ogni cosa.*

[T.] *Un oratore, nell'impeto di sua vivace eloquenza, respinge, quasi braveggiando, gli argomenti avversarii, se ne fa quasi giuoco, li converte in armi a sè buone.*

[T.] *Può essere la sicurezza nel braveggiare più o men piena o affettata; può dimostrarsi e ad offesa e a difesa, ne' fatti e nelle parole e nell'attitudine. Può l'uomo braveggiare tra sè e sè ne' pensieri.*

4. [T.] *Non sarebbe impr. nè strano, a modo att.* Lo braveggiava.

**BRAVEGGIATO**. [T.] *Part. pass. di* BRAVEGGIARE; *quando usassesi att. Nell'es. del Morg., sotto* Braveggiare, *par che stia come neut. per ell.* Avendo braveggiato.

**BRAVEGGIATORE**. [T.] *S. m. Che braveggia, quasi sempre per abito. Franc. Ciec. Mambr.* 1. (*Mt.*) Com'è costume de' braveggiatori, Che fan poche faccende e gran romori.

**BRAVERÍA**. [T.] *S. f. Abito del bravare, o l'atto prolungato: ma quasi sempre meno audace e meno minacciosa di* Bravata. *Il Montaigne l'usa per* Temerità. *Bern. Orl.* 1. 7. 61. (*C*) Stette attento a ascoltare il Re Gradasso Questa così bizzarra bravería *E* 25. 39.

*Fir. Nov.* 10. 264. (*Man.*) Per loro paura e per le braverie dei quali gli fu forza sopportarsi in pace così gran beffa.

*Fir. Nov.* 3. 218. (*C*) Dir poi a Matteo le belle braverie che voi fate quand'egli non c'è.

*Dell'atto e del piglio. Benv. Cell.* 2. 577. (*Gh.*) Concino Segretario del Duca... mi trovò, e, mezzo in bravería, mi disse...

*Delle parole.* [Tav.] *Sasset. Lett.* 4. Quanto poi a vostre braverie, io l'intendo che noi ce ne andremmo in ragionamenti.

2. *D'animali. Car. Lett.* 1. 24. (*Man.*) Il Moresco (*cavallo*) si divora le campagne co' righi, e stracca il famiglio che 'l mena, co' salti, e colle braverie.

**BRAVETTINO.** [T.] *I due Dim. di* Bravo *Agg. suonano tra lode e vezzo, non attenuazione o ironia.* [T.] È bravettino (*sempre di giovanetto* [A.Con.] *dice l'attitudine e l'atto, ma che l'una e l'altro stanno sul crescere*).

**BRAVETTO.** [T.] *Dim. di* Bravo, *con men vezzo di* Bravino, *con più lode di* Bravuccio. *Non tanto di coraggio, quanto d'attitudine.* [T.] Diventa bravetto nel canto. — Scolaro che è de' bravetti.

**BRAVEZZA.** [T.] *S. f. Aff. a* Bravura, § *ult. Non com.*

*Nel seg., d'opera d'arte.* (*V.* Bravura, § 6.) *Vas. Op. Vit.* 3. 9. (*Man.*) L. da Vinci, oltre alla gagliardía e bravezza del disegno..., dette veramente alle sue figure il moto ed il fiato.

† **BRAVICORNISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. per cel. Di bravissime corna, Bravissimo nelle corna. Malm.* (*Mt.*)

† **BRAVIERE.** [T.] *Agg. fam. Braveggiatore; sull'anal. di* Lusinghiero *e sim. Bern. Orl. inn.* 52. 56. (*Gh.*) Così parlava il Re bravier; e intanto Arresta (*mette in resta*) un tronco grosso e smisurato.

**BRAVIERE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccello detto anche* Strilozzo maggiore. = *Morg.* 14. 58. (*C*) E 'l zigolo e 'l braviere e 'l montanello.

**BRAVINO.** [T.] *Dim. di* Bravo *Agg., come Vezz.* [T.] Questo ragazzo si fa bravino. — È bravina al cucito.

*Di pers. adulta attenua la lode, se non sente di biasimo. Di coraggio e valore non si direbbe forse mai.*

† **BRAVÌO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Βραβεῖον, *lat.* Brabeum *e* Bravium *e* Brabium *in Tert. Premio di vittoria segnatam. al palio. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 2. *c.* 6. *p.* 182. *cod. padov.* (*Gh.*) Per questo rispetto c'induce S. Paolo a correre al bravío ed alla corona di vita eterna, ponendoci esempio di quelli che corrono al pallio del mondo.

2. † *Fig. La stessa vittoria.* [Camp.] *Volg. De Mon. Dant.* 2.

**BRAVISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Bravamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questa operazione si portò bravissimamente. (*E negli altri sensi di* Bravamente.)

*Segnatam. di cel. e d'iron.* [T.] Colle tante bravate, bravissimamente la diede a gambe. — Trova bravissimamente tutte le ragioni di non far nulla al mondo. — Si è bravissimamente mangiato tutto il suo, e quel d'altri.

**BRAVISSIMO.** [T.] *Superl. di* Bravo.

*Di coraggio e valore. Segn. Stor.* 10. 278. (*C*) Capitano bravissimo di quella gente.

2. *In senso non buono.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 193. Era un milione di uomini bravissimi, i quali tutti ci minacciavano.

3. *D'atti mor. e intell. Red. Annot. Ditir.* 141. (*C*) Bravissimo intenditore de' versi d'Omero.

4. *Nell'Opere d'arte. Baldin. Decenn.* 5. 303. (*Man.*) Il colorito suo fu perfetto,... forte, rilevante; e i ritocchi sono bravissimi.

5. *Escl. anco per cel. e iron.* [T.] Bravissimo! bravo bravissimo!

**BRAVO.** [T.] *Agg. Valente per forza di braccio e d'animo, e quindi per ogni specie di forza e d'ardire in buono e mal senso. Germ.* Braf, *Forte. Celto-bretone* Braw. *Meglio che da* Pravus *o da* Probus *o dal gr.* Βραβεῖον, *sebbene* Brabeuta *dicessesi il Lottatore. V.* Bravío. *Bern. Orl.* 1. 24. 3. (*C*) Fur da lui fatti apposta bravi e fieri, Per l'onorate, giuste e sante imprese. *Dittam.* 1. 26. Tutti sotto il Regno mio Vennero gli Affrican', ch'eran sì bravi. *Varch. Err. Giov.* 58. (*Man.*) Non è vero che egli fusse ignorante affatto della guerra; anzi era stato soldato, e tenuto bravo secondo i tempi suoi. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. (*C*) Soldato bravo. [T.] *Altr'è un* soldato bravo, *cioè coraggioso; altro un* bravo soldato, *cioè atto a tutti gli uffizi militari, e anche buono.* — Bravo capitano *dice e il valore e l'attitudine a condurre la guerra.*

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tutti son bravi quando il nemico fugge. *E* 239. Fuor del pericolo ognuno è bravo. *E* 162. I bravi alla guerra e i poltroni alla scodella. = *Serd. Prov.* (*Gh.*) Bravo come le cimici (*d'uomo dappoco; come la cimice assalta gli uomini quando dormono*). *E ivi* Bravo come un lampo (*colui che fa gran rumore, e al bisogno sparisce e si fugge*). [T.] Bravo a parole.

2 *Degli scontri in cui la bravura si mostra; men com.* [Giust.] *Bojardo, Lib.* 3. 6. 8. 49. Or la baruffa terribile e brava Qua si raddoppia. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. c.* 25. *p.* 24. *col.* 2. (*Gh.*) Grido e rancore e tempesta brava dovunque era costei.

3. [T.] *Dall'idea originaria di forza viene che* bravi *dicevansi gli animali non domati. V.* Brado. *Provenz.* Bue bravo, *Furioso.* = *Esop. Cod. Fars. Fav.* 51. *p.* 154. (*Gh.*) Due buoi; l'uno bravo, e l'altro domato. Il vecchio bue ammaestrato d'arare, arava come dovea; ma il bravo brigava pur di sciogliersi dal giogo co' piè e con le corna. [M.F.] *Ben. Fior. Medagn.* 3. Domare un pa' (*pajo*) di buoi bravi. = *Ciriff. Calv.* 2. 31. (*Gh.*) E soffia e sbuffa come un bravo toro.

*D'altre fiere. Pulc. Luig. Morg.* 15. 32. (*Gh.*) Soffiava e sbuffava come un lione o altra fiera brava. [Tav.] *Sasset. Lett.* 263. Lonze e tigri e fiere brave; in tanto che non è molto sicuro andare per la foresta.

[T.] Brava bestia, *preposto, ha altro senso; atta ai servigi dell'uomo, con intelligenza, con fedeltà, con una specie d'affetto.*

*In questo senso può anche posporsi, purchè lo reggano altre parole.* [T.] Cane bravo alla caccia. — Cavallo assai bravo. (*Del cavallo segnatam. può denotare l'ardore guerriero.*)

*Nel senso d'attitudine in gen., che si dirà poi della pers., anco di bestia piccola e delicata.* [T.] Bravo canarino.

4. † *Dalla fierezza degli animali si fa trasl. alla selvatichezza o difficoltà de' luoghi.* [Tav.] *Sasset. Lett.* 155. L'isola è forte di sito, per essere quasi tutta costa brava.

(Mil.) [D'A.] *Lupicini, Discorsi militari. Fir.* 1586, *pag.* 60. Essendo ripa brava, si accosterà il vascello; ma essendo ripa alquanto piaggiosa,...

5. *Tornando all'uomo, non solo della pers., ma de' suoi sentimenti; non solo in guerra, ma in ogni cosa che richiegga coraggio e ardimento. Bern. Orl.* 2. 29. 48. (*Man.*) Traggansi avanti questi giovinetti Che mostravano aver sì bravo core. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 243. Con tutto il suo bravo cuore, lei non si poteva tenere, che qualche quantità di lacrime non gli cadesse dagli occhi.

6. *Degli atti.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 215. A queste parole, lui in atto bravo... mi disse che non sapevo quello che mi dicevo (*qui, Minaccioso*).

7. *Più espressam. in mal senso.* [Val.] *Pulc. Morg.* 13. 54. Tanto superbo par, bravo e malvagio. (*Così, nom.*)

*Quindi* Fare il bravo, *Ostentare ardire più o men minaccioso.* [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Talun fa il bravo e volentier combatte Con chi non si rivolge. † *Ner. Sammin.* 10. 14. A che costei venne innanzi... A farmi della brava? [T.] Far del bravo, *masch. sarebbe meno inusit. e potrebbesi anco di fem. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Il vetturale ch'era un cristian grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

*Quindi* Bravo a credenza. (*V.* Bravata.) *Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*Man.*) Oh se costui fusse colto improvviso a qualche stretta, Che domin farebbe egli?... il somigliante Di que' bravi a credenza, e primaticci, De' nugoli e dell'aria affettatori.

8. *Quindi* Alla brava, *Al modo che sogliono que'che intendono parer bravi, aff. dell'altro* Alla sgherra. *O* A modo de' bravi *Sost. V. il Sost.* — *Loll. Franc.* 5. 3. (*Gh.*) Tempo forse verrà ch'oltre i pennacchi Ch'oggi le donne han presi da' soldati, Porteranno alla brava anche i mostacchi. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 39. = *Bin. in Rim. burl.* 1. 353. (*Gh.*) [T.] *Buon. Fier.* 5. 5. 6. = *Ricc. A. M. Pros. e Rim.* 206. (*Gh.*) Non portar con fava (*boria*) Il cappello alla brava.

[T.] Dipinto, Toccato alla brava, *dicono gli artisti di quella sicura franchezza che, senza minuzie e cincischi, pare che colga nel segno alla prima, ma non è senza studio e avvedimenti.*

9. *Senso mor. di lode, perchè nella virtù è idea di forza.* [T.] Uomo bravo, *Che non teme il pericolo.* — Brav'uomo, *Uomo di garbo che opera con moderata forza e sicurezza efficace.* — Uomo bravo *può non essere Brav'uomo. Il* Brav'uomo *sdegna fare il bravo.*

[T.] Brava persona *dice più che* Buona; *dice il valore della mente e dell'animo nella bontà.* — Brava donna *è titolo di stima;* Buona donna *può essere di mera indulgenza.* — Donna brava o che voglia parere brava, *risica di diventare men buona.*

10. [T.] Brav'uomo *può denotare garbo, valore semplicem. in tale o tal cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Il bisogno fa l'uomo bravo o ingegnoso (*e a vincere il pericolo e ad ogni cosa*).

*Quindi d'attitudine acquistata per esperienza in qualsiasi cosa.* [T.] Bravo artista, artigiano. — Brava ricamatora.

*Fam.* [T.] Voi siete un brav'uomo! *per cel. a chi viene a tempo, a chi ci fa cosa grata, ci rende il minimo servigio.*

11. *Segnatam. di pregi intell. Red. Lett.* 1. 220. (*Man.*) Al mio credere, è il più bravo institutista di tutti. [T.] Bravo maestro, scolaro. = *Borgh. Vinc. Op.* 1. 9. (*Gh.*) Bravi scrittori.

*Però* Fare il bravo *in qualsiasi cosa, non solo nel senso not., ma Volere far prova di potere o saper fare checchessia.* [T.] *Chi non si difende dalle intemperie, non prende cura della salute,* fa il bravo. *Gli è dunque meno che* Braveggiare *e gli altri.*

12. *D'atti e altre cose in senso mor. e intell. di lode. Car. Lett.* 2. 233. (*Man.*) Per risposta, poche parole e brava risoluzione. *E ined.* 2. 48. (*C*) Quest' uomo dabbene l'ha molto ben chiarito, e con risposte così brave e risolute, che non si può desiderar meglio. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 269. A queste brave parole, io risposi quanto benignamente io sapevo al mondo.

*Varch. Ercol.* 69. (*C*) In somma, egli (*bravare*) mi pare un bravo verbo. [Val.] *Chiabr. Lett.* 25. Brave maniere di dire.

*Salvin. Disc.* 9. 93. (*C*) Con que' tanti bravi nomi dell'antichità, mettono nella moltitudine ammirazione.

13. *Fam. d'altre cose. Red. Lett. fam.* 3. 12. (*Man.*) Con la brava e nobile cacciagione (*il selvaggiume preso*). [M.F.] *Cecch. L. M.* 2. 77. E s'è fatto, so' dir, una disgombera brava. [T.] Scroccava i suoi bravi pranzi. — Si beve il suo bravo bicchier di vino. Si fa la sua brava trottata. *Così:* Un bravo desinare. — Un bravo purgante. — S'è preso il suo bravo bastone. — Con la sua brava giubba.

[T.] Qui ci metto un bravo seggiolone.

14. *Più espressam. iron.* [T.] Un bravo poltrone, Un bravo briccone. — Bravo a arruffare.

15. *Altri modi fam. Prov. Tosc.* 236. Piccion grossi e cavalli a vettura; È bravo chi la dura. = *Ricciard.* 28. 2. (*Gh.*) Il pazzo non si sa mai quel che vuole; Ed un amante, chi l'intende è bravo. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 71. [T.] Chi lo conosce è bravo (*d'uomo cupo e ambiguo*). — Siete bravo se intendete il *diventure* dell'Egel. — Se potete mettere d'accordo le idee non di que'filosofi, ma di quel filosofo, vi stimo bravo. — Chi non isbadiglia a quel dramma è bravo.

16. *Nel seg. la lode seria o di cel. o d'iron. tiene dell'escl. più o meno.* [T.] Dir bravo a uno. [A.Con.] Vuole sentirsi dir bravo.

[T.] Bravo lui! — Bravo lei! *Quasi sempre in tuono di scherno o di biasimo.*

[T.] Ma bravo! Bravo davvero! — Bravo bravissimo! — Tre volte, Mille volte bravo!

[T.] *Voce d'applauso ne' teatri, o ne' circhi, o ne' Parlamenti. Quando un oratore finisce, perchè egli ha finito:* Oh bravo!

[T.] *Anco a bestie.*

[T.] *A modo di Sost.* Un Bravo sonoro. [A.Con.] Vuole, Cerca il Bravo. *Plur.* [T.] I Bravo non finivano mai. — Qui l'oratore aspetta e prepara i Bravo con una tutta nuova invocazione al Progresso.

*In senso di rimprovero, più o men acre. A ragazzo côlto in fallo, il padre o il maestro:* [T.] Ma bravo!

17. *Non di lode, ma di esortazione, perchè uno faccia o dica o si muova.* [T.] Bravo, via! — Bravo, su! — Animo, bravo!

**BRAVO.** [T.] *S. m. Non ha senso oramai altro che tristo.* Un bravo, *per un Prode, in buon it. non si direbbe.*

[T.] *Uno Spadaccino direbbesi, non senza biasimo, un* Bravo. = *Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*Man.*)

*Il senso più noto, e fatto notissimo dalla Storia del Manzoni, Uomo di violenza al soldo o al servigio di signore tristo. Bern. Rim.* 1. 85. (*C*) Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai.

*Segner. Pred.* 7. 4. (*C*) Videsi... venire incontro questo suo fratello... tutto armato, con dietro un séguito di quattrocento suoi bravi.

2. † *In senso buono.* [M.F.] *Allegr.* 57. 58. È tutta coronata nelle sue stanze principali, di ben fatte imagini di nobili, di bravi, di letterati.

**BRAVONE.** [T.] *Accr. di* Bravo. *Varch. Ercol.* 69. (*Man.*) Que' bravoni o bravacci che fanno il Giorgio su per le piazze. *Cecch. Corr.* 56. (*C*)

2. *In senso non tristo, a modo d'Agg. Fam.* [T.] S'è fatto bravone. (*Non solo dove richieggasi coraggio o ardire, ma e in altre cose.*)

*Escl. fam.* [T.] Bravo, bravone!

† **BRAVOSISSIMO**. [T.] *Superl. di* Bravoso, *che non ha es. nè usi. Benv. Cell. Vit.* 1. 231. (*C*) Disse tre volte Addio addio; e all'ultima parola, se n'andò con quella bravosissima anima.

**BRAVUCCIO**. [T.] *Dim. di* Bravo *Agg. D'attenuazione più che di vezzo. Non tanto di coraggio o d'ardire, quanto d'attitudine a qualche esercizio.* [T.] È bravuccio; *lode che non passa la mediocrità, men di* Bravetto *e* Bravino.

**BRAVURA**. [T.] *S. f. Qualità di chi è bravo, Abito dell'essere bravo, Atto da bravo. Bern. Orl. inn.* 30. 63. (*Gh.*) Or guarda intorno con una bravura, Chè ciascun tace ed ha di lui paura. *Fir. Disc. anim.* 13. (*C*) Non ardiva uscir più alla campagna nè mostrare quella bravura ch'egli era usato.

Bravura *è men di* Coraggio; *ma può essere la prova e la significazione del coraggio, onde in certo senso può dirsi:* [T.] Coraggio di bravura, *e in altro:* Coraggiosa bravura. *La* Bravura *affronta il pericolo, può il* Coraggio *essere tutto nel sostenere i dolori. Nella* bravura *può essere forza insieme e destrezza. Badisi di non l'usare in modo troppo fr.*

[T.] *Anco chi non è bravo per natura e abito, può* Fare una cosa, Menare un colpo con più o meno bravura.

2. *In senso non buono. Burbanza minacciosa. Varch. Stor.* 2. 100. *E* 2. 135. Avendo uno spadone a due mani, correva di là d'Arno con terribil bravura per i Medici.

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 60. (*C*) Era... fra tutte, per una sciocca bravura loro, un dispregio meraviglioso degli avversarii. [T.] Bravura avventata, Falsa bravura.

3. *In senso intell. e mor., di lode.* [T.] S'è cavato di quell'impaccio con molta bravura.

[T.] Scolaro che nelle sue prove dimostra bravura.

4. *D'un atto o d'atti singoli.* [T.] Fare una bravura.

*Plur.* [T.] Le bravure.

5. *Cel. e iron. di cosa da nulla, o non buona.* [T.] Che bravura! — Vi farò vedere le mie bravure. — Racconta le sue bravure in amore.

[T.] Condurre con bravura un bel furto, un bel tradimento. — Bravure, *le male azioni.*

6. *Siccome* Bravura di mano *e* d'ingegno, *così specialm. nell'arte, è maniera franca di condurre le cose difficili, e di vincere gli ostacoli con ardita facilità; e il Vasari oppone in questo senso* Bravura *a* Fatica. [Manfr.] *Dice anco Certa veemenza e fierezza nell'azione delle figure.* = *Vas. Op. Vit.* 3. 436. (*C*) V'è la figura di S. Michele, che con una bravura affronta il serpente. *E* 4. 477. Essendo quelle figure e d'intera perfezione e fatte nell'aspetto con grazia e bravura terribile. *E* 3. 408. L'invenzione, la grazia e la bravura nelle figure dell'arte. *E* 2. 97. (*Man.*) Avevano le sue figure più bravura.

*Vas. Vit.* (*Mt.*) Nelle forme... de' cavalli, e fecèli di bravura di muscoli, e di garbata bellezza.

*Vas. Vit.* (*Mt.*) Certe bravure e fatiche dell'arte.

[Garg.] Bravura di bulino.

[T.] Bravura nel canto *e* di canto. *Il primo dice l'arte abituale; il secondo, un artifizio felice.*

[Ross.] Aria di bravura, Genere di bravura, *Quello che si fonda ne' passaggi, e generalmente in tutto ciò che rivela nel buon esecutore una grande destrezza a vincere le difficoltà; è opposto ad* Aria *o* Genere semplice e cantabile.

[Ross.] Cantante di bravura, *Quello che è dotato di simile abilità.*

[T.] *Degli scrittori.* Bravura di stile. *Plur.* Bravure di stile, di artifizi *e* di espedienti.

† **BRAVÙRIA**. [T.] *S. f. Aff. a* Bravura, *sull'anal. di* Bellúria. *Vive nelle camp. tosc.*

† *D'animale (ma l'avran detto anco di pers.). Benv. Cell. Vit.* 1. 194. (*Man.*) Volse (*volle*) che io facessi un Ercole, che sbarrava la bocca al lione... Feci l'atto della figura e la bravúria dell'animale molto diversa da tutti quelli che persino allora avevano fatto tal cosa.

† *Nell'opere d'arte. Benv. Cell. Vit.* 2. 243. (*Man.*) Ha mostro una tanta bravúria, insieme con tanto ingegno, che...

**BRAVURINA**. [T.] *S. f. Dim. di* Bravura, *segnatam. per cel.* Ragazzo che fa le sue bravurine.

**BRÈCCIA**. *S. f.* (Mil.) *È l'Apertura, ossia le Ruine de' muri o terrapieni della fortezza, e d'altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone, o mina nemica. Alcuni scrittori del sec.* XVI, *confondendo la causa coll'effetto, diedero a questa voce la denominazione di* Batteria. (*È detta da' Ted.* Bresche: *ed è dal loro* Brechen, *Rompere, Spezzare, onde* Bruch, *Rottura, Spezzatura. Indi pure è il* Brèche *de' Franc. Muratori.*)

[D'A.] *S'inganna il Grassi, dicendola voce venutaci di Francia, e non più antica del sec.* XVII. *Il nostro esempio è già del secolo* XVI. *Lupicini, Dell'architettura mil., Firenze* 1589, *pag.* 4. *a t.* Se vorrà cimare a poco a poco la muraglia, perchè faccia breccia, e scala sufficiente per dare il suo assalto. *E pag.* 4. *a t.* E se la volesse cimare a poco a poco, perchè facesse breccia e scala commoda agli assalti, consumerebbe molto tempo.

*Segner. Pred.* 6. 6. (*C*) Gl'Israeliti saltarono bravamente sull'alta breccia. *Salvin. Eneid.* 1. (*M.*) Disse, e volta la punta dentro a un lato Del cavo monte, spinsela, ed i venti, Ove la breccia è fatta, in furia vanno, Quale esercito.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 271. Devono ancora tutti li fianchi tirare con lanterne e scuffie a chi montasse la breccia, e li cavalieri e faccia de' baluardi far controbatteria senza risparmio.

2. [Cont.] **Far la breccia**. *Serg. Fort. mod.* 252. Volendo il nemico far la breccia per via di batteria, si accosterà al luogo onde possa discoprire almeno li due terzi in su della faccia del baluardo, e quivi piantando quattro pezzi anderà ordinatamente bucando intorno.

3. **Battere in breccia**. *Dirigere i colpi dell'artiglieria a furia, ma con arte a un dato luogo, affine di farvi un'apertura.* (*Mt.*)

4. **Aprire la breccia**. *Ruinare le muraglie d'una piazza, ecc., con le artiglierie od altri mezzi guerreschi, in modo che gli assalitori possano entrarvi dentro. Mont. St. l.* 12. *v.* 327. (*Mt.*)

5. **Breccia** *diconsi anche i Rottami e le Macerie, fattesi nel far la breccia.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Breccia s'intende la ruina de' sassi e terra insieme della muraglia della piazza battuta dall'artiglieria, come si usa o nella faccia del belluardo o nella cortina.

6. **Breccia**, *si dicono anche per simil. i Frantumi, o Pezzami di pietra di qualunque sorta. Soder. Agric.* 149. (*M.*) Il marmo ancora bianco stritolato in più parti minute, come le piccole sue scaglie che lavorandolo sbalzano attorno, è buono a esser mescolato in questi pavimenti, o battuti o smalti come tutte le sorte di breccia soda, minuta.

[Lambr.] *E segnatam.* La breccia, *I sassi spezzati a colpi di martello per rifiorire le strade; che dicesi* Imbrecciarle *e* Rimbrecciarle.

7. *E per Frantumi rotondati di sassi, quali sono quelli che sono portati dalla corrente de' fiumi. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Arena diventar, sassuoli e brecce. *E* 5. 2. 2. D'arena e brecce e nicchi una gran piota Solleva. *Soder. Arb.* 111. Brecce minute. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Avevano (*li frombatori romani*) la fromba con un sasso rotondo da fiume detto breccia... = *Magal. Lett. At.* 359. (*M.*) È più difficile d'imitare una figura irregolare, qual è quella della breccia d'un fiume, che una regolare, qual è quella d'una sfera.

8. **Far breccia**, *Fig., vale Persuadere, Far colpo, Far impressione. Segner. Mann. Ag.* 8. 3. (*C*) Fatta c' ha breccia (*il Demonio*) in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere ai primi assalti. *Salvin. Disc.* 2. 508. Ponendosi in bocca agli avversarii le loro ragioni con tale efficacia, che possa far breccia ne' deboli. *Buon. Tanc.* 3. 2. (*M.*) L'eleganza delle maniere, e 'l garbo e la grazia del parlare fa breccia per altro, e in tutti i conti, ne' cuori delle donne... [Cors.] *Menz. Sat.* 2. Momo non fe' con sua puntura acerba Svegliar gli Dei, non ch'ei facesse breccia In gente inespugnabile e superba.

9. *Si prende anche per Sorta di pietra verdognola. Benv. Cell. Oref.* 4. (*Mt.*) Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate brecce, e sono della durezza dell'agate e de' calcidonii.

10. (Geol.) [Sis.] *Roccia composta di frammenti angolati di roccie di svariata natura uniti da glutine calcare o di altra natura. Se ne distinguono di varie sorta, le più note sono:*

*L'*Antica *di macchie tonde, disuguali, bianche, turchine, rosse, grigie, nere*

*La* Bianca *a macchie violette, brune o grigie con ampii spazi bianchi.*

*La* Corallina, *che ha macchie di color rosso di corallo.*

*La* Dorata *con macchie giallo-bianche.*

*La* Grossa, *che ha tutti i colori delle altre breccie.*

*L'*Isabella, *che ha grandi macchie di colore isabella fra macchie bianche e violetto-pallide.*

*La* Nera *con macchie grigie, brune, fra macchie nere con punti bianchi.*

*La* Saraveccia *è di fondo violetto bruno con gran macchie di colore isabella.*

*La* Salvaterra *con macchie gialle, grigie e nere.*

*La* Settebasi *con fondo bruno con macchiette tonde sporche.*

*La* Tenera: *Pietra poco dura che si lavora con sega e scalpelli. È di color giallo con macchie tonde bianche, gialle e rossiccie.*

*La* Violetta *è d'un bruno sporco con lunghe striscie violette.*

**BRECCIOSO**. *Agg. Da* Breccia, *nel signif. del* § 7. [M.F.] *Ciottoloso. Non com. Fortig. Cap.* 4. L'andar pescando bróccioli e lamprede, Su per la Stella, o la brecciosa Brana.

**BREFOTRÒFIO**. [T.] *S. m. Gr.* Βρέφος, *Bambino,* Τρέφω, *Nutrisco. Ospizio da allevare bambini. Non della ling. parl., ma taluni lo scrivono sull'anal. di* Orfanotrofio. *È nel Cod. Justin.*

† **BREGANTINO**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Brigantino. *Cons. mar. Gen.* 1. Niuno possa esser riconosciuto per capitano o padrone di alcuna nave, pinco, barca, tartana, o bregantino di portata sopra 250 salme, che non sia esaminato pubblicamente. *Cit. Tipocosm.* 325. Da vele latine sono... gli schifi, le fregate, i bregantini.

**BREGMA**. *S. m.* (Anat.) *Gr.* Βρεχμὸς, *Capo, Sincipite.* [M.F.] *La parte posteriore del capo. Salv. Casaub.* 24. La materia tutta de' peli (*era*) andata nel corno, il quale, nella parte destra del bregma o sincipite spuntato, non fuori del capo... si ripiegava, ma verso la sinistra.

**BREMO**. *S. m. Fune fatta con lo sparto e intrecciata. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 326. (*Gh.*)

**BRENNA**. *S. f.* (Vet.) *Cavallo cattivo, e di poco prezzo. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Chiama caval di regno una tal brenna, O pur gli piace quel che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. *Fag. Rim.* 1. 125. (*Gh.*) Se Giobbe sopra tal caval montava, Io giuro, che, perduta la pazienza, In men d'un quarto d'ora bestemmiava; Come riuscì a me, che sofferenza Più non avendo, allo stallon gridai: Che brenna è questa?...

2. [T.] Brenna *e* Brennaccia, *anco di pers. malsana o inetta a certe fatiche.*

**BRENNACCIA**. (*Tom.*) *S. f. Pegg. di* Brenna.

2. [T.] *Fig. Di pers. V.* Brenna.

**BRENTA**. *S. f. Specie di Tino portatile a spalle, a uso di travasare e misurare il vino. Garz. Berg.* (*Mt.*)

† **BRENUZIO**. *S. m. Sorta di Veste turchesca. Pulc. Luig. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 540. *p.* 29. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Misesi solo una leggiadra vesta, Che parea tra brenuzio e cafetano.

**BRESCIA**. [T.] *Modo prov.* Non essere l'antichità di Brescia. *V.* Antichità.

† **BRESCIALDA**. *S. f. Donna di poco onore e bassa schiatta. Oggi in Tosc. dicesi dal popolo* Bresciana. *Cecch. Prov.* 51. (*M.*) Cercatevi di serva...; ch'io vo' stare Dov'io non sia tenuta una brescialda.

**BRESCIANA**. *S. f.* [Mor.] *E come una Pala sottile, ma di ferro, e con un grosso bocciuolo dove si ficca a forza il manico. Se ne servono i manovali per ammonticare la rena, calcinacci, ecc. Il Carena la chiama* Pala; *ma mi pare che il proprio debba preferirsi al comune.* [T.] *Forse dalle fucine delle valli bresciane, che in altre lingue dall'italiana diedero il nome di* Bresciano *a un fucile. Come* Spada damaschina, *e sim.*

**BRESCIANA**. *V.* Brescialda.

† **BRESCIOLDA**. *S. f. Lo stesso che* Brescialda. *Varch. Suoc.* 4. 5. (*M.*) Lascia oggimai, lascia andare coteste bresciolde, e attendi a vivere da buon cristiano.

† **BRETTINE**. *S. f. pl. Redine.* [T.] *Lat.* Retineo. = *Pataff.* 7. (*C*) Di ser Verde le brettine giucai. *G. V.* 9. 1. 2. Ciascuno Tartaro vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli e sanza ferri, e con brettine senza funi, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame, senza altra biada.

† **BRETTO**. *Agg. Sterile, Di poco frutto. Aff. nel suono a* Gretto: *ma colla* B *aggiunta alla* R *è suono ancor più imit. Ingl.* Barraine. *Germ.* Baeren, *Generare. M. V.* 9. 1. (*C*) Per fuggire i loro luoghi poveri e bretti paesi,..., passarono in paesi forestieri. *Sen. Pist.* L'abbondanza d'un anno rende ciò che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra brettà. *Amet.* 40. Tra bretti monti, surgenti quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda e brulla.

2. *Per Tenace, Sordido. Franc. Barb.* 147. 5. (*C*) Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infirmità bretto.

3. *Per Isciocco. Franc. Barb.* 202. 1. (*C*) Un t'ha detto: Ben se' bretto, Se con suo piagere, Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

4. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. Franc. Barb.* 216. 6. (*C*) Vedi colui che vertuoso è detto, Povero spesso e bretto. *Morg.* 23. 47. La cosa parea bretta e brutta. *Rim. ant. C. S. Cecco Angiulieri.* Veder ricco chi debbe esser bello, Veder bretto chi dovria gioire.

† **BRETTÒNICA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bettonica. *V.* — *Cr.* 6. 17. 1. (*C*) La brettonica è calda e secca nel quarto grado. *Tes. Pov. P. S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso:* La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

**BREVE**. *Agg. com. Aff. al lat.* Brevis. *Corto; e dicesi propriamente di Tempo, o di Cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrere in poco tempo. Petr. canz.* 18. 1. (*C*) Perchè la vita è breve.

(*Tom.*) *Cresc.* 2. *intr.* La memoria degli uomini è breve. *Buon. Rim.* 33. (*C*) Se l'alma è ver che dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni Ai nostri brevi giorni, Per vivere, e morire un'altra volta. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 148. Alcune febbri sono brevi e benigne e salutari, come le orarie, che in poche ore si consumano affatto, volgarmente dette accidentali.

2. *Per Piccolo, Stretto, contrario di Largo. Dant. Inf.* 33. (*C*) Breve pertugio dentro dalla muda,..., M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *Tass. Ger.* 14. 10. (*M.*) E lui che or Oceán chiamate, or vasto Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno; Ma è bassa palude e breve stagno. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Da una breve favilla attrasse il fuoco.

3. *Riferito a numero di giorni, o sim., vale Poco, contrario di Molto. Benv. Cell. Vit.* 1. 31. (*M.*) In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare. *E* 2. 338. Si ammalò il marito della mia sorella, e in brevi giorni si morì. *Varch. Stor.* 2. 44. Fra brevi giorni a un procuratore del Duca consegnate.

4. *Riferito a cose materiali vale Corto, contrario di Lungo. Segn. Stor.* 4. 109. (*M.*) Erano fatti due campi con brevi lizze, e attorniati e distinti l'un dall'altro. *Bellin. Disc.* 1. 189. Il medesimo strumento sospenditore ora si fa più lungo, ora più breve di se medesimo.

5. *Per Di poca estensione. Cas. son.* 33. (*Man.*) Deh! chi 'l bel volto in breve carta ha chiuso?

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 13. Essendo il perpendicolo più breve, più brevi ancora saranno le ondazioni.

6. *Per Piccolo, Angusto, contrario di Ampio, Grande. Belc. Prat. Spir. cap.* 1. (*Man.*) Questa breve spelunca è maggiore che 'l monte Sinai. *E cap.* 51. Il quale circa anni settanta in una breve spelonca era dimorato. *E cap.* 89. Deposono il corpo del Santo nel cemetero, ove molti corpi di martiri sono seppelliti, e feciono sopra lui un breve oratorio.

7. *Per Minuto, Tenue. Petr. son.* 295. (*Man.*) Onde quant'io di lei parlai, nè scrissi... Fu breve stilla d'infiniti abissi.

8. *Per Facile. Dant. Vit. Nuov.* 21. (*Mt.*) E perocchè quest'ultima parte è breve ad attendere, non mi travaglio di più divisioni.

9. *Per Poco, In poca quantità. G. V.* 6. 42. 3. (*C*) Un cherico Trontano fece questi brevi versi. [Cors.] *Dant. Par.* 1. I' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. = *Fiamm.* (*C*) Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri.

10. [Cors.] **Esser breve** *vale Parlare con brevità. Dant. Purg.* 13. Parla, e sii breve ed arguto.

11. [T.] **Andare per le brevi**, *parlando e operando; segnatam. il primo.* Per le corte, *dice un po' più, e* Per la più corta *anco nel proprio, s'intende di via.* Venire alle corte, *non* Alle brevi.

12. *Riferito a lingua vale che ha facoltà di dir molto in poche parole. Dav. Lett.* 30. (*M.*) Torna più breve del latino, non perchè quella lingua non sia per gli articoli ed altro più breve della greca, e della comune volgare.

13. *E per Stringato. Varch. Stor.* 1. 2. (*Man.*) L'oscurità nasce... da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati, ora troppo lunghi e confusi.

14. *E per Che occupa poco spazio. Dav. Lett.* 30. (*M.*) Torna (*il mio Cornelio Tacito*) più breve del latino.

15. **Sillaba breve** *si dice Quella che è d'un tempo solo, a differenza della* Lunga, *che ne contiene due. Varch. Ercol.* 219. (*C*) Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga e l'altra breve.

16. [Camp.] † *In forza di Sost. ed in signif. di Breve tempo. Bin. Bon. Canz.* III. 5. Chi spera lungo, al breve è talor dutto.

17. **Di breve**. *Post. avverb., vale In breve tempo. Non com. Bemb. Lett.* 2. 9. 120. (*Man.*) Ti manderò la Iliade e l'Aristofane di breve. *Segner. Mann. Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*ajuti*) verrai di breve anche a perdere la sua grazia.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 92. Onde avvien che di breve gli si speri... onore e sorte. *Algar. Dial.* 1. 23. Non è credibile che noi siamo per averlo così di breve.

*E per Fra poco.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 150. Se io non fossi per esser costì di breve, scriverei più a lungo.

18. **In breve**. *Fra poco tempo. V.* IN BREVE. [T.] *Sansov. Cont. Polit.* Se a un cittadino che abbia fatto qualche cosa per la città, si aggiunge, oltre alla riputazione che quella tal cosa gli arreca, un'audacia e una confidenza di poter senza tema far qualche opera non buona, diventerà in breve tanto insolente che si risolverà ogni vivere civile. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 113. In breve non è mai soddisfatto.

19. **In breve d'ora**. *Lo stesso che* In poco d'ora. *Presto, In breve tempo. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*Man.*) Ma presto a mensa, in breve d'ora S'empía di vento, e disvogliato e stucco S'addormentava.

*Nel medesimo signif. si dice* In breve tempo, In breve spazio, In breve spazio di tempo, In breve ora, *e sim. Filoc. Lib.* 6. (*Mt.*) E montati sopra la nave renderono le vele a' prosperevoli venti, li quali in breve tempo, infino al porto d'Alessandria salvamente gli portarono.

20. **Per breve tempo**. *In modo avverb. Petr. Canz.* 24. 4. (*Mt.*) Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla.

**BREVE**. *S. m. Piccolo involto, entrovi reliquie, o orazioni, e portasi al collo per divozione.* [T.] *In Vopisco S. neut.* Breve nominum. = *Cellin. Oref.* (*M.*) Coperte da brevi per portare al collo, lavorate di filo. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. Un orso levi Tanto di pelle a me di su 'l mostaccio, Quanto di panno (altri ne faccia brevi) Da questo mio robone adesso straccio.

2. *Per Pentacolo, cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia o incantesimo. Bocc. Nov.* 85. 15. (*Mt.*) Daratti egli il cuore di toccarla con un breve che io ti darò? *Pass.* 347. Altri dicono che sanno,..., far brevi, che chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, e il mal maestro.

3. *Vale anche Striscia di carta pergamena, o sim., con breve iscrizione. Tass. Ger.* 5. 74. (*M.*) E dalla bocca pendon di colui, Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, ch'era da due bande Scritto con tai parole in forma grande. *Vas. Vit.* Brevi che si facevano uscir di bocca alle figure. [Val.] *Ar. Fur.* 27. 45. Fe quattro brevi porre... Indi all'arbitri dell'instabil Dea Li fece trarre.

4. *Per Lettera e Mandato papale. Guicc. Stor.* (*C*) È per questo stato chiamato con più brevi apostolici a Roma. *Cas. Lett.* Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Bemb. Stor.* 3. 33. E questa lega, a soddisfazione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brevi scritti al Senato confermarla.

5. [Val.] *Coll'aggiunto di* Credenziale; *Mandato pontificio pel quale sono riconosciuti i suoi rappresentanti alle Corti estere. Bentiv. Lett.* 2. 14. Ho avuto con la detta lettera un breve credenziale della Santità di N. S. per questo Re.

6. *Per Lettera di principe qualunque. Morg.* 10. 113. (*Mt.*) Vide il lion che gli pareva strano, e com'Orlando il breve aveva in mano. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Gl'illustri brevi e le pregiate carte. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 271. Trovato fu per tali brevi, esser costoro ben centoventi.

7. † *Prov.* **Appiccar brevi** *vale Raccomandarsi invano, e senza poter ottener cosa alcuna. Pataff.* 2. (*C*) Io potrei bene avale appiccar brevi.

8. *Libro in bianco dove si nota il nome di coloro che appartengono a qualche classe; oppure qualche ordine, o numero di persone.* (*Fanf.*)

9. (St. Mod.) *Ne' num. del più* Brevi *chiamavansi una volta i diversi Capitoli di alcuni Statuti, siccome riferisce il Targioni, il quale dice:* Ne' suddetti Statuti di Pisa, tra i brevi della Corte di mare, alla rubrica 40,... [Val.] *Cocch. Bagn.* 11. Io ho incontrato finora tra i manoscritti sei differenti corpi di leggi pisane, chiamati Brevi.

10. (Mus.) [Ross.] *Nota figurata con quattro linee disposte a modo di quadrato senza gamba, che perciò da alcuni dicesi anche* Quadra. *Essa fu la prima inventata insieme con la* Lunga, *di cui allora valeva or la metà, or la terza parte.*

*Oggi è, fra le usate, la nota di maggior valore.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Le righe, gli spazi, le chiavi e poi le note... e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 2. 182. Secondo che vogliono alcuni, la breve fu madre e principio di tutte le altre (*cifere o note*). *Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 253. Divide egli per ciò la *breve* in due *semibrevi*, a ciascuna delle quali dá il valore di una battuta, e di due tempi.

(Mus.) [Ross.] **Pausa di breve**. *Segno del silenzio di valore uguale a quello della* Breve: *figurasi con una sbarra verticale che occupa un solo spazio della rigata. Zarl.* 1. 3. 45. Potrà porre non solo le pause di breve o di semibreve, ma quelle di minima ancora.

**BREVE**. *Avv. Brevemente, Con brevità. Dant. Inf.* 4. 45. (*C*) Rispose: dicerolti molto bene. *Bocc. Nov.* 12. 11. Chi ei fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse. *Petr. canz.* 24. 8. E or t'ho detto Quanto per te sì breve intender puossi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*Man.*) Seguite, ma più breve.

2. **Il più breve che si può**. *Quanto più brevemente si può. Fr. Giord. Pred. p.* 118. *col.* 2. (*Gh.*) Vuole che si parli il più breve che si può, tanto che basti pur a dare lo intendimento.

**BREVEMENTE**. *Avv. di tempo. Con brevità; e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere.* Breviter, *aureo. Bocc. Nov.* 28. 6. (*C*) Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio nè rimedio veggo, fuorchè uno. *Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch'io non temo di venir qua entro.

2. *E per In breve, Di corto, Fra poco, Tosto. Bocc. Filoc. l.* 2. 123. (*Gh.*) Egli m'impromise più volte di mandarmi qua Biancofiore brevemente, e mai mandata non me l'ha.

3. [M.F.] *In poco spazio di tempo. Cav. Med. Cuor.* 24. Li quali, con li loro morsi, infiniti n'uccisero brevemente per questo peccato. [Val.] *Fatti d'Enea.* 3. Fu il minor figliuolo del re Priamo, il quale brevemente in questo modo fu morto.

4. *Per Finalmente, In conclusione. Pass.* 229. (*C*) E brevemente in questi casi, o in qualunque altro,..., è lecito di confessarsi ad altro confessore, che al proprio prete. *Cap. Com. discipl.* 37. E brevemente s'astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esempio al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi e 'l Diavolo credo che siate una cosa.

**BREVETTO**. *S. m. Rescritto e Special privilegio dato dal Principe.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 76. Procurò... d'essere per brevetto di quel re dichiarato spedizioniere di S. M. *E* I. 111. Ne aveva però avuto in altri tempi il brevetto.

[Sel.] **Brevetto d'invenzione**. *Privilegio che si accorda dal governo ad una persona, la quale dichiara, adempiendo a certe condizioni, di avere fatto un nuovo trovato, che ha dell'utile materiale. Il privilegio, che si estende ad un numero limitato di anni, proibisce ad altri di valersi del trovato, se non con facoltà ricevuta dall'inventore.*

*Giusti, Poes. p.* 2. (*Vian.*) La virtù dell'istrumento Ha fruttato una pensione A quel boja di talento, Col brevetto d'invenzione.

† **BREVIALE.** [T.] *S. m. Breviario. Così come quest'altra voce è fatto Sost. dall'Agg., onde in Rufin.* Sermo brevialis. *Morg.* 1. 66. (*C*) *Ar. Fur.* 27. 37. *Fior. S. Franc.* (*In questo es. altri legge* Breviario.)

† **BREVIAMENTO.** *S. m. Da* Breviare. *Abbreviamento.* Breviatio, *in Agost. Stigliani. Berg.* (*Mt.*)

† **BREVIARE.** *V. a. Abbreviare. È in Quintil. — Ceff. Dicer.* 57. (*M.*) Brevierò mia diceria, però ch'abbisognano fatti e non parole. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 3. Venne un giorno a me talento e voglia Di brevïar la Cronica per rima.

2. † *E ass. Cecch. Dissim.* 2. 4. (*C*) Eh breviate, messere: non tanti proemii.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 49. La brevità del tempo e mancamento della carta mi costrigne a breviare.

† **BREVIARE.** [T.] *S. m. Breviale, Breviario. Lib. son.* 20. (*C*)

**BREVIÀRIO** *e* † **BREVIARE** *e* † **BREVIALE.** [T.] *S. m.* (*C*) *Libro dove sono registrate le ore canoniche e tutto l'ufizio divino che debbono dire ciascun giorno coloro che hanno ordine sacro, o benefizio ecclesiastico. — Dall'Agg.* Breviarius, *che è in Scevola. Pare intenda dovere il sacerdote orare ben più, ma quella essere la somma delle preci d'obbligo e d'uso.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Noi non abbiamo breviario col quale noi possiamo dire il mattino. (*Altri legge* Breviale.) = *Fir. As.* 24. (*C*)

[T.] Breviario romano. *Di tale o tal Diocesi con qualche varietà.* — Breviario domenicano.

[T.] Breviario Grimani del 1475, con miniature. — Ristamparlo. — Sciolto in quadernucci, legato. — Portarlo seco. = *Bern. Orl.* 1. 20. 9. (*C*) Il breviario gli cadde di mano. (*Lo fanno anco di tre sill.*)

2. *Dell'uffizio stesso.* [T.] Dire, Recitare il breviario. — Borbottarlo, Biasciarlo.

*Ell.* [T.] Obbligo del breviario.

3. *Fig. fam.* [T.] Quel libro, Quell'autore è il suo breviario (*lo recita, l'ha sempre seco*).

4. [T.] *L'originario senso è dato da questo di Seneca.* Questo, che ora breviario diciamo, chiamavasi sommario quando noi si parlava latinamente.

[T.] † *Tertull.* L'orazione Domenicale è il Breviario di tutto il Vangelo. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 56. Quella sentenza del Vangelo, per sommario e breviario di tutta la giustizia, è pronunziata per bocca di Cristo. = *F. V. Vit. Uom. ill.* 50. (*C*)

5. *Compendio di leggi romane, fatto per ordine di Alarico II re visigoto.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 25. Breviario o Codice d'Alarico.

6. *In Svet. trovansi le due voci dell'uso Cristiano.* Officiorum omnium breviaria, *il quadro compendioso di tutte le cariche dello Stato. In questo senso* [Val.] † *Bart. Cin.* 1. 132. Hanno negli antichissimi loro breviarii espressa memoria della Cina.

[T.] † Breviario era detto il luogo in cui custodivansi i Brevi.

† **BREVIATURA.** *S. f. Da* Breviare. *Lo stesso che* Abbreviatura. (*Fanf.*)

† **BREVIAZIONE.** *S. f. Da* Breviare. *Reg. Matr.* 27. Lo secondo danno, lo quale hanno,..., è breviazione di vita.

**BREVICELLO.** *S. m. Dim. di* Breve *Sost. Non com.* Breviculus, *in Apul. — Ott. Com. Inf.* 20. (*C*) Altri fanno brevicelli di carta, scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano. (*La stampa ha* Brivicelli.)

2. *In signif. di Panione. Cr.* 5. 55. (*C*) Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

**BREVICINO.** *S. f. Dim. di* Breve *S. m. Scritto cucito entro un piccol drappo, quadro o d'altra forma, da portare al collo, con entrovi imagine, o altre cose sante.* Breviculum, *nel Cod. Teod. in altro senso. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

2. [T.] *E per estens. Cose sante, che il popolo dice* Divozioni, *senza scritto.*

† **BREVILEGIATO.** [T.] *Privilegiato. V.* [T.] *G. Vill.* Levò l'arme a tutti i cittadini brevilegiati.

**BREVILOQUENTE.** [T.] *Agg. Che dice in breve il concetto. Voce che Cic. toglie da Ennio, e a torto ne fu ripreso. Bellin. Lett. in Menz. Op.* 3. 320. (*Gh.*) Si diventi affettatamente breviloquente.

[T.] Non solo il dicitore e lo scrittore, ma la sua facondia, breviloquente.

**BREVILOQUENZA.** [T.] *S. f. Uso e Arte di dire in breve i proprii concetti.* [T.] Curi la breviloquenza nel dire, *Cic.* = *Salvin. Pros. tosc.* 4. (*C*) De' quali antichi scrittori eran proprie virtù la forza dell'espressione, la nuda e schietta proprietà, la breviloquenza. *E Disc.* 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. [T.] La breviloquenza nelle iscrizioni può esser congiunta a evidenza e ad affetto.

**BREVILÒQUIO.** [T.] *S. m. Modo di ragionar breve per abito o in atto. Non ha il senso di lode che* Breviloquenza; *e può essere semplicem. l'uso di parlar breve anco nei familiari discorsi. Sull'anal. di* Moltiloquio. *Non è com. però.* [T.] *Servio:* Alle persone di più conto dia breviloquio, alle potestà inferiori dicitura prolissa.

2. [T.] *Titolo d'un libro. Lib. Dicer.* (*C*) Nel Breviloquio de' filosofi si legge.

**BREVINO.** *Agg.* [T.] *Dim. di* Breve. *Di discorso più che d'altro.*

† **BREVIOSISSIMO.** *Sup. di* Brevioso. *Espos. Vang.* (*C*) Per queste pene temporali e breviosissime sarà portato dagli angeli alle consolazioni celestiali e eterne.

† **BREVIOSO.** *Agg. Breve.* (*Fanf.*)

† **BREVIPARLANTE.** [T.] *Agg. Dal Part. Che parla breve per abito. Uden. Nis.* (*Mt.*)

**BREVISSIMAMENTE.** *Avv. superl. di* Brevemente. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. (*C*) Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo, che... [T.] *B. Montem. Or.* 21.

**BREVISSIMO.** *Agg. Superl. di* Breve. *Petr. cap.* 2. (*C*) E 'l tempo, ch'è brevissimo, ben sai. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 88. Fare qualche... brevissima osservazione.

2. [Val.] *Sommamente conciso. Bart. Uom. lett.* 277. Del lunghissimo (*stile*) gli Asiani (*si servivano*), del brevissimo gli Spartani.

3. (Geom.) [Gen.] Linea brevissima: *la più breve di tutte. Gal. Sist.* 1. Vorrei tirare una linea che fusse a squadra sopra la CD perchè questa mi par che sarebbe la brevissima. *E* 2. Voi intendete la retta essere la brevissima di tutte le linee che si posson tirare fra due punti.

4. *In modo avverb. si dice* **In brevissimo tempo, In brevissim'ora, In brevissimo andare** *e sim. per In pochissimo tempo. Bocc. Nov.* 41. 9. (*C*) In brevissimo tempo d'un in altro pensiero pervenendo, fece meravigliare il padre e tutti i suoi. [T.] *Red. Osserv. Viper.* 86. S'accuora (*il serpentello*) subito così duramente che disperato in brevissim'ora si muore. = *Alam. Colt.* 2. 35. (*C*) Che 'n brevissimo andar fia trita polve.

**BREVITÀ** *e* † **BREVITADE** *e* † **BREVITATE.** *S. f. Astr. di* Breve *Agg. Bocc. Lett.* (*C*) I quali direttamente sentono della brevità della vita presente.

(*Tom.*) † *Cresc.* 3. 7. Il modo di mietere è manifesto; ma la parte più piana di Gallia usa questa brevità a mieterlo.

2. *Per Materia o Pezzo piccolo. Vit. S. Gir.* 51. (*C*) Sotto così piccola brevitade di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente. (*Parla della SS. Eucaristia.*)

3. *E per Astr. di* Breve *Agg., nel signif. del* § 12. *Tac. Lett.* (*M.*) Dálle il vanto della brevità, e la nostra (*lingua*) dice lunga e languida. *E appresso:* Ma per chiarire col fatto la brevità, ho messo la lingua fiorentina a correre a prova con la latina. [T.] *L. B. Alb. Apolog.* Questa nostra brevità, alla quale attendiamo grandemente. *Ivi:* Brevità oscuretta.

4. **Brevità,** *detto delle sillabe. Varch. Ercol.* 274. (*M.*) Tanto i Latini quanto i Greci nel comporre i loro versi e le loro prose aveano riguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero.

5. [Camp.] † **Comporre a brevità,** *per Compendiare. Macc. Vit. S. Cat. Prol.* Frate Jacopo da Varagine compose uno libro delle leggende de' Santi a brevitate.

6. [T.] Osservare brevità (*tenersi breve*).

7. [Camp.] **Venire a brevità,** *per Dire breve, Recarsi in poche le molte parole. Non com. Volg. Bibb. Prol. Esdr.* 1. Ma acciò ch'io venga a brevità, certo quello che io dirò è dirittissimo (*ut ad compendium veniam*).

8. [Camp.] **Brevità,** *per Picciolezza di persona. Non com. Volg. Com. Ces.* Perchè a tutti li Gallici, per la grandezza delle soe persone, la brevità nostra è in gran dispregio (*brevitas nostra*).

9. *In modo avverb.* **Con brevità di tempo.** *In breve. Non com. Guicc. Stor.* 4. 140. (*M.*) Essendo somma grande, e difficile a pagare con brevità di tempo, furono necessitati,...

10. [T.] **Per brevità.** *A fine di brevità. Mach.* Altre assai terre e castella, che per brevità si omettono.

11. **Sotto brevità,** *per Brevemente. Cron. Morell* 249. (*C*) Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità,..., certe cose. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 89. 80. Com'hai inteso sotto brevitade. *Salvin. Disc.* 1. 80. Sotto brevità esponendo il mio parere...

*Nello stesso modo dicesi* **In brevità.** *Fr. Giord.* 40. (*Mt.*) In brevità il mena al nimferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche, greche e barbare. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 137. Ne accennerò in brevità due soli.

**BREZZA.** *S. f.* [T.] *Vento rigido e asciutto. Aff. a* Brivido. *Lat.* Frigus. *V.* Brezzare, § 1. *Not. Malm.* 522. Brezza; aura fresca o gelata: Viene da Brivido: e il verbo Abbrividire è lo stesso che Abbrezzare.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 78. 23. Quella brezza o venticello che si lieva col sole, o veramente manderà via i vapori fuori della città, se alcuni ve ne saranno cattivi; o ella nel suo arrivare non gli accrescerà punto.

*Soder. Colt.* (*C*) Tenutala,..., sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg.* 12. Se e' par che il grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza. *Lor. Mart. Rim. burl.* 1. 60. All'altalena fan le notti e i giorni, E la brezza, e le nebbie, e i venti, e l'onde.

2. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Oimè! che mal è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei?

3. (Mar.) [Fin.] *Vento leggero e disteso.*

(Mar.) [Fin.] **Brezza fresca.** *Brezza distesa e di forza discreta.*

**BREZZARE.** *V. n. ass. Da* Brezza. *Tirar brezza.* (*Fanf.*) *Usasi per la montagna pistojese.*

2. *Att.* [A. Con.] **Brezzare il grano,** *Ripulirlo all'aria* (*quasi alla brezza, dopo battuto*). [T.] *Sull'anal. di* Sciorinare, *da* Ora, Aura, *onde anche* Orezza. *E siccome da* Opacivus, Bacío, *così da* Orezzare, Brezzare; *perchè la* B *tien vece dello spirito che accompagna l'O greco.* [G.M.] *Questo Ripulire il grano, spargendolo all'aria, nelle campagne fior. dicono* Tirare il grano.

**BREZZEGGIARE.** *V. n. ass. Freq. di* Brezzare. *Spirar piccolo e freddo venticello. Non com.*

2. *Per semplicem. Spirare qualsivoglia vento. Pros. Fior.* 6. 241. (*M.*) Ogni mattina, quando si leva, fa osservare un fazzoletto, ch'e' tiene invece di banderuola alla finestra, per informarsi che aria brezzeggia.

**BREZZETTA** [G.M.] *S. f. Dim. di* Brezza. *Suole intendersi più forte della* Brezzolina.

**BREZZETTINA.** [G.M.] *S. f. Sottodim. di* Brezza. Tirava una brezzettina assai pungente.

**BREZZOLINA.** *S. f. Dim. di* Brezza. *Lasc. Gelos.* 1. 5. (*C*) Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello. *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Tanti zeffiri e zeffiretti, tante brezze e brezzoline.

**BREZZOLONE.** *S. m. Accr. di* Brezza. *Brezzone. Non com. Cecch. Proverb.* 29. (*Gh.*) *Brezzoloni* son que' freddi che vengono l'anno mediante il soffiar de' venti; perchè brezza importa un poco di vento freddo che passi per uscio o finestra mal serrata, o sia che spiri la mattina; onde si dice: Stamani (*stamane*) è una mala brezza, o Serra quella porta, ch'ella getta brezza.

2. † *Per Imbeccata, Infreddagione. Lasc. Gelos.* 4. 11. (*C*) Io so che si pigliano de' brezzoloni.

**BREZZONE.** *S. m. Accr. di* Brezza. *Vento forte e freddo.* [M.F.] *Fag. Rim.* v. 220. E al tirar di brezzone, facendo vela il vostro di crespone Lacero ferrajuolo, Andrete a rischio d'ir per aria a volo. *E Commed.* Poteva piovere e tirar brezzone.

[T.] *Modo prov.* Tira, brezzone (*quasi: Tira, se sai tirare*).

[M.F.] Tira, brezzone! *Diciamo al vedere alcuno rinfagottato nel pastrano, quasi sfidando il vento contro costui.*

† **BRÌA**. *Voc. che trovasi nel seguente modo:* **Fuor di bria**, *che vale Fuor di misura. Albert.* 38. (*C*) Ebbrio tanto è a dire, quanto fuor di bría, cioè fuor di misura. [G.M.] *Secondo il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*), Bría *era una specie di Vaso. E* Vaso *porta idea di misura.*

**BRIACÀCCIO**. *Agg. Pegg. di* Briaco. [T.] *Dice piuttosto il vizio abituale.* [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 44. Così que' briacacci empii e ribaldi.

**BRIACHELLA**. [G.M.] *S. f. Voce fam. e di celia. Ubriachezza, Cotta. Da* Briaco. Ha preso la briachella. (*Fanf.*) *Nel Pistojese:* Pigliar la briaca.

2. [G.M.] *Di pers.* Ecco qua il nostro briachella (*come se* Briachella *fosse un nome*).

**BRIACHELLO**. [G.M.] *Dim. di* Briaco, *segnatam. nel senso del* § 2. Quel ragazzo è un briachello.

**BRIACHEZZA**. *S. f. Da* Briaco. *Ebbrezza. In questa forma, più com.* Ubbriachezza. *Lat. aureo* Ebrietas. *But.* (*C*) Facendo atti furiosi, e atti disonesti,... come fa far briachezza.

**BRIACHINO**. [G.M.] *Dim. Vezz. di* Briaco. *Bambinetto a cui piace il bere, dicesi per cel. che* Gli è un briachino.

**BRIACO**. *Agg. Ebbro, Ebbriaco.* [T.] *Ant. lat.* Ebriacus *da* Ebrius, *come* Meratus *da* Merus. = *Maestruzz.* 1. 4. 5. (*C*) Dice Agostino, che lo battesmo si dá per lo briaco e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco.

[T.] Briaco fradicio.

[T.] *Prov. Tosc.* 59. Quando tutti ti dicono briaco, va' a dormire. (*Non contradir senza pro; rassegnati, purchè non ci vada dell'onore.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere la botte piena e la moglie briaca. *E* 297. Sogno di briaco e gravità di pazzo, Fanno un bel mazzo.

2. *Dicesi anche di Chi è dedito al vino, e di Chi spesso è briaco. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale. *Allegr.* 286. Egli è disgrazia che vi sia buon vino: Che non è quel paese da briachi, Dove bisogni andar a capo chino. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*Man.*) Ricorditi tu, Fabio, che gusto e che piacer fu il nostro...? *C. Sc.* 1. Me ne ricordo. *C. Sc.* 3. Piacer da briachi. *Dat. Lepid.* 80. Nell'aggiustamento disse non offendersi molto del nome di briaco, perchè ciò poteva essere.

3. [M.F.] *Metaf.* **Briaco d'una donna**, *Innamoratissimo.*

[M.F.] **Briaco di chicchessia**; *Di chi non vede che con gli occhi di quello.*

[M.F.] **Briaco d'una cosa**, *Infatuato in quella. Uso.*

**BRIACONACCIO, ACCIA**. [G.M.] *Accr. e Pegg. di* Briaco. Un briaconaccio che spende tutti i suoi danari nel vino e nei liquori. *Per lo più come Sost.*

**BRIACONE, ONA**. *S. m. e f. Accr. di* Briaco.

*E in forza di Sost. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ma tante gran cose Soglion solo ingannar febbricitanti, O briaconi,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 93. E non sa il briacon che più si fare.

2. *Che s'inebria per abito.* (*Fanf.*)

**BRIACUZZO**. *Agg. Dim. di* Briaco. *Non com. Monigl.* 3. 67. (*Gh.*) Dormi, Briacuzza; il vin t'affanna.

**BRIARÈO**. [T.] *N. p. Di tre sill., e di quattro in fine al verso. D.* 1. 31. *E* 2. 12. *In Esiodo:* Cotto, Gige e Briareo figli della terra e del cielo. [T.] *Magal.* Cento briarei e cento Suonin con cento braccia e cento scudi.

*Quasi prov., dalle cento braccia del gigante;* **Un briareo**, *Chi attende a molte cose di forza e fatica.*

† **BRICCA**. *S. f. Luogo selvaggio e scosceso. Morg.* 25. 251. (*C*) Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E* 28. 14. Poi fe' Rinaldo quei quarti gittágli Per boschi e bricche, per balze e per macchie.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 40. Aggrampandosi con gran coraggio su per quelle bricche.

**BRICCA**. [T.] *S. f. di* Bricco, *Ciuco. Fr.* Bourrique. [T.] *Prov. Tosc.* 349.

**BRICCHETTINO**. *S. m. Sottodim. di* Bricco, *Ciuco. Saccent. Rim.* 2. 228. (*Gh.*) Appunto ho meco questo bricchettino, Solita compagnia del fraticello.

**BRICCHETTINO**. [G.M.] *S. m. Sottodim. di* Bricco, *Vaso.* Bricchettino da caffè.

**BRICCHETTO**. *S. m. Dim. di* Bricco. *Asinello. Salvin. Fier. Buon.* 1. 5. 9. (*M.*) *Bricco o Bricchetto*, cioè asino, dallo Spagnuolo *Borico.*

**BRICCHETTO**. [G.M.] *S. m. Dim. di* Bricco, *Vaso.* Il bricchetto del latte.

**BRICCICA**. *S. f.* [T.] *Cosa minuta e da poco nel prop., e nel trasl. Forse l'orig. stessa di* Briciola.

(*Tom.*) **Bricciche**, *pl. Lavori minuti. Faccende quasi oziose.* Perdersi in bricciche.

[T.] *Anco un'opera d'ingegno, di poca mole o importanza, e per biasimo e per modestia, si direbbe* una briccica. — Vi manderò le mie bricciche.

**BRICCICARE**. *V. n.* [T.] *Consumare il tempo e l'opera in lavorucci o faccenduzze da poco.*

[M.F.] Voi domanderete ad una donna da casa che lavori la faccia, ed essa vi risponderà, sono qui che briccico.

[T.] Briccica, briccica (*non conclude nulla*).

2. [T.] *Quasi come att.* Che sta egli costì briccicando?

**BRICCICHINA** (*Tom.*) *S. f. Dim. di* Briccica. *Cosa o Lavoro piccolo.*

**BRÌCCICO**. (*Tom.*) *S. m. Cosa da poco.*

**BRICCO**. *S. m. Puledro asinino, Somaro.* (*Fanf.*) [G.M.] *Lat. barb.* Buricus, *ma più particolarmente di cavallo debole, o brenna.* = *Salvin. Nic.* (*M.*) Perchè su un tardo bricco, od asinello, Stracchi posaro il dono.

2. † *Per Becco o Montone. Ciriff. Calv.* (*M.*)

**BRICCO**. *S. m.* (*Tom.*) *Vaso di terra, di forma simile all'anfora.*

[T.] *Vaso di metallo più largo in fondo che in alto con beccuccio o cannelletto adunco davanti e manico dietro, e col turo di sopra.* = *Red. Voc. Ar.* (*M.*) Questo nome di *bricco*, in questo significato di *vaso*, nacque dalla voce turchesca *sbrig*, con la quale i Turchi appellano tutti i simili vasi che hanno il manico. [T.] Bricco del caffè. — Bricco del latte; di rame, d'argento.

**BRÌCCOLA**. *S. f.* (Mil.) *Macchina militare antica ad effetto di scagliare pietre o altro nelle piazze assediate. Dicevasi anche* Mangano. [T.] *Aff. a* Breccia *che ha senso di pietra.* = *Cron. Morell.* 331. (*C*) Accampossi il capitano con quattro mila cavalli e due mila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 1. E con trabocchi e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccole e mortai.

2. *E per Bricca. Aret. Rag.* (*Mt.*) Li portano su per certe scale, per certe finestre e per certe briccole, che sbigottirebbono i Lombardi che acconciano i letti.

† **BRICCOLARE**. *V. a. Trabalzare, Lanciare e Scagliare colla briccola.* (*Fanf.*) *Biscion. Annot. Malm.* 155. (*M.*) Si dice *trabalzare* per *tramandare da un luogo all'altro:* i nostri antichi dicevano *briccolare*, che era un trabalzare, o lanciare, o scagliare pietre o altro, e fino gli uomini stessi, per via di una macchina che *briccola* la nominavano. Di ciò vi sono esempi nella Storia de' Neri Capponi.

† **BRICCOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Briccolare. *Burch.* 1. 42. (*C*) Che l'asin che fu in Siena briccolato,...

**BRICCONA**. *Sost. e Agg.* [T.] *Fem. di* Briccone. *Anche per cel., e per vezzo.*

2. *E detto di cosa. Furfantesca. Magal. Var. Operett.* 211. (*Gh.*) Tanto è lor dolce questa vita briccona, e tanto preferibile a ogni altro mestiere, che dá mangiare senza durar fatica.

3. **Alla briccona**. *Post. avverb. vale A uso di briccone. Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Plebe, ch'altro non pensa e non ragiona... Che al viver alla peggio, alla briccona.

**BRICCONACCIO**. *Agg. Pegg. di* Briccone. *Dat. Lepid.* 78. (*Gh.*) Quel bricconaccio del mio figliuolo, che ha una moglie che pare un angiolo, e...

2. [T.] *Spesso in senso di cel. o di mezza carezza.*

**BRICCONAGGINE**. [G.M.] *S. f. Più l'abito che l'atto di briccone.* La bricconaggine di certa gente nasce dall'ignoranza, e tiene del bricco (*asino*), ch'è il ceppo della onorata famiglia.

**BRICCONATA**. *S. f. Da* Briccone. *Atto, Opera da briccone. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Far molte bricconate, a cagion dell'amore. *Ner. Samm.* 6. 8. Uno e l'altro, così presto s'accorda Con volere uniforme e genio amico; Che a far le bricconate è gran miracolo, Se mai si trova fra i compagni ostacolo. [M.F.] *Fag. Comm.* Che bricconata è questa?

**BRICCONATINA** [T.] *S. f. Dim. sovente quasi Vezz. fam. di* Bricconata.

**BRICCONCELLERIA**. [T.] *S. f Abito e Atto di bricconcello, ma più atto che abito.* [T.] Certe bricconcellerie pajono agli inesperti cosa più grave delle grosse birbonate.

**BRICCONCELLO, BRICCONCELLA**. *Agg. e Sost. m e f.* [T.] *Dim. con dispr., quando non sia celia o vezzo.*

*Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Un baron rivestito, un bricconcello, Per quattro note ha tal temeritade, Che vuol col galantuom stare a duello.

[T.] Quel bricconcello d'Amore che se la piglia co' vecchi.

**BRICCONCIONE**. [T.] *S. m. Accr. di* Briccone. *Comporta meno il fem., e perde il senso di vezzo e di cel., che* Briccone *può avere.*

**BRICCONE**. *Agg. e S. m. Uomo di poco onesti portamenti, e che usa a male l'ingegno e la vivacità.* [T.] *Non da* Briga, *quasi* Accattabrighe, Brigante. *Aff. a* Bricco, *nel dial. moden.* Montone, *nell'arabo* Baracon. *O forse da* Bricco, *Vaso, come dire Vaso di malizia, e come dicesi* Capomatto, Pezzo d'asino. = *Stor. Rin. Montalb.* (*C*) V'arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V.* 7. 60. 3. Non vi diss'io che Pier d'Aragona era un fello briccone? *Morg.* 19. 95. Dicendo, tu fa' scorgerti un briccone. *Car. Long. Sof. rug.* 4. 88. (*M.*) Sdegnoso che una tal bellezza divenisse preda di sì sozzo briccone.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il cuore de' bricconi è un mare in burrasca.

2. [T.] *Men grave di* Birbante. *Onde in cel. fam. e quasi amorevole:* Briccone! — Gran briccone che siete!

[T.] *Quindi anche a bambino e a pers. che vogliasi in confidenza amorevolmente lodare.* Quel briccone ha fatto un discorso accademico che non è da accademia.

**BRICCONEGGIARE**. *V. n. ass. Da* Briccone. *Menare una vita da briccone. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

**BRICCONERÌA**. *S. f. Astr. di* Briccone. *L'indole del briccone. Bellin. Lett. Malp.* 319. (*Man.*) Qui ci è sempre qualche lezzo, ma perchè gli autori di essi sono un innesto d'una somma bricconería..., dánno in cenci, e sempre terminano con lor derisione.

2. *Vale anche Azione da briccone.* (*Man.*)

**BRICCONESCO**. *Agg.* [Val.] *Da* Briccone. *Non com. Barett. Scritt. crit.* 26. La sua bricconesca maniera di procedere.

**BRICCONISSIMO**. *Agg. Superl. di* Briccone. *Bellin. Lett. Malp.* 354. (*Man.*) Io non devo cedere così facilmente ad un genio che ho trovato bricconissimo.

† **BRÌCIA**. *S. f. Lo stesso che* Briciola. *Vive in qualche dial. Espos. Vang.* (*C*) Niuno è sì crudele, che cacci i cani che mangino le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli,... Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 155. Quel medesimo appetito con che si poneva a tavola, atteso le pochissime brice,... che ne prendeva.

2. **Non volere saper bricia di una cosa**. *Non volerne sentir parlare, Non volerne saper nulla. Segner. Incr.* 2. 20. (*M.*) E in tutti si è praticato all'istesso modo il digiuno, il celibato, la confessione, i voti monastici, di cui questi parimente non vogliono saper bricia.

† **BRICIARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Far in bricie, e fig. per Rompere, Spezzare, ecc. Fr.* Briser. *Guid. Giud.* XV. 85. E quand'elli ebbono loro lance briciate, sì si richieggono con le spade ignude.

**BRICINO**. [G.M.] *Dim. di* Bricio, *se non è abbreviatura di* Briciolino. *È dell'uso.* Un bricin di pane, di vino, di carne. — *Fig.* Di tempo.

† **BRÌCIO**. *S. m. Lo stesso che* Bricia. *Ricciard.* 6. 26. (*Gh.*) La qual (*orca*) gettò dall'orride narici Tal fiume d'acqua dentro della nave, Che stiè (*stette*) per affondarla e farla in brici.

**BRICIOLA**. *S. f.* [T.] *Particella divisa dal tutto apposta o per accidente; ma non di natura sua. Più com. masc.* Bríciolo. *C'è de' corpi che di per sè sono in* minuzzoli: *ma* si fa in briciole *un corpo*, se ne fanno briciole. *Germ.* Brechen, *Rompere. Celt.* Brix, *Frammento.* Brisa, *in Colum. L'uva pigiata.* [G.M.] Βρύκειν, *Mordere.*

2. *Per Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane.* [Val.] *Pomp Vit. Plut.* 1. 115. Prendendo in mano ognuno de convitati una briciola, gettavala.

*Omel. S. Gio. Grisost.* 245. (*C*) Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole che si gittavano via.

3. [T.] *Fig.* Non se ne sa briciola (*nulla*).

**BRICIOLETTA**. *S. f. Dim. di* Briciola. *Non com. Segner. Pred.* 1. (*C*) Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato a' bracchi.

**BRICIOLINA**. [G.M.] *S. f. Dim. di* Bricíola. Le bricioline del pane. *Men com. che* Briciolini.

**BRICIOLINO**. *S. m. Dim. di* Briciolo. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d'Iddio qualche briciolino di pane. *Segner. Pred.* 22. *n.* 1. (*Mt.*) Sino all'ultimo briciolino.

[G.M.] *D'altro che pane.* Un briciolin di fuoco. — *Fig.* Di tempo.

2. [G.M.] *Trasl.* Non hanno un briciolin di cervello.

**BRÌCIOLO**. *S. m. Lo stesso che* Briciola. *V. — Espos. Vang.* (*C*) I catellini mangiano dei bricioli, che caggion dalla mensa del signor loro.

[T.] *Quasi fig.* Mantenuto a bricioli di pane (*a stento, ma con cura*).

*Sen. Ben. Varch.* 4. 19. (*C*) Ma fosti da cotesti tuoi atomi e bricioli fatto.

[T.] La tempesta mandò in bricioli la sua barca.

[G.M.] Mettere, Ridurre, Fare in bricioli (*sbriciolare*).

2. [T.] *Fig. fam.* Non ha un briciolo di giudizio. — Se avete un briciolo di buon senso.

[G.M.] Un briciolo di tempo. (*Rammenta il* Ritaglio *di tempo; ma* Bricíolo *è meno.*)

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 379. *Illustr.* Fra le molte pesti dei paesi piccoli, per l'uomo che ha un briciolo di testa, credo che sia quella d'avvezzarsi a credergli qualcosa.

3. *Per Piccola cosa che serva come d'ornamento a checchessia. Lord. Med. Nenc. st.* 46. (*Mt.*) Non è miglior maestra in questo mondo Che è la Nencia mia, di far cappegli: Ella gli fa con que' bricioli intorno, Che io non vidi giammai e' più begli.

4. *Dicesi* **Non ne saper briciolo**, *quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. (*Man.*) Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata*, ecc., *tritolo, briciolo*, ecc.

† **BRIDA**. *S. f. Briglia.* [T.] *Fr.* Bride; *altri dial. it.* Bria. = *Castigl. Corteg.* 1. 37. (*Gh.*) Degl'Italiani è peculiar laude il cavalcar bene alla brida, il maneggiar con ragione massimamente cavalli asperi, il correr lance, e 'l giostrare.

2. (Mil.) *Antico strumento militare che serviva per aggraffar dall'alto delle mura le macchine de' nemici assedianti, e tirarle a sè, o sconquassarle. Vegez.* 53. (*M.*) La legione ha maestri a far mangani, e bride, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edifizio.

**BRIETTINO**. [T.] *S. m. Sottodim. di* Brio. *Segnatam. degli atti di bambino o di pers. giovanetta e leggiadra.*

**BRIEVE**. *Agg. com. Lo stesso che* Breve; *ma men com. Bocc. Introd.* 2. (*C*) A questa brieve noja (io dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza.

2. *Per Piccolo, Basso, contrario di Alto. Vit. SS. PP.* 2. 92. (*M.*) Dell'abate Giovanni di brieve statura. *E appresso:* L'abate Giovanni, di brieve statura, disse una fiata.

3. *Per Poco, In poca quantità. Pass.* 301. (*C*) Il profeta Isaia in brievi parole il dice. *Segn. Stor.* 10. 279. Rispose l'Imperadore brievi parole.

4. [Val.] *Corto, riferito a tempo, e anco Poco, di numero. Bemb. Lett.* 2. 32. In brievi dì ella sarà nel suo porto. *E* 2. 33. Il che in ogni modo fia in brievi giorni.

5. **In brieve spazio**. *Post. avverb. è lo stesso che* In breve tempo. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*Mt.*) E parea che in brieve spazio divenisse sì mia dimestica, che punto da me non si partiva.

6. **Di brieve**. *Post. avverb. vale Fra poco tempo, Fra pochi giorni.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 217. Se io non fossi per esser costì di brieve, scriverei più a lungo.

† **BRIEVE**. *S. m. Lo stesso che* Breve. *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

2. † *Per Pentacolo. Pass* 346. (*C*) Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi e legature con certe osservanze.

3. † *Per Breve iscrizione. Rim. ant. Guitt.* 89. (*C*) Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un breve che dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m'ha disciolto. *Sannaz. Pr.* 4. (*Mt.*) Con un breve che contiene queste parole: Da tal radice nasce Chi del mio mal si pasce.

4. [Val.] † *Lettera, Epistola. Pulc. Morg.* 17. 139. E scrisse un brieve per la gran letizia Al re Gostanzo per mostrargli amore.

5. † *Per Lettera di principe qualunque.* [Tor.] *Pulc. Morg.* x. 125. La lettera poi dette (*Gano*) a un messaggio, Che a Carador ne va sanza dimora, E 'n poco tempo spacciava il viaggio, E rappresenta il brieve a Caradoro. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 244. Nostro Signore... le scrive un brieve a questo effetto.

6. † *Per Libretto da scrivervi notizie o altro, come si faceva nella milizia romana da' soldati a ciò deputati. Vegez.* 63. (*M.*) Ed ancora ne' brievi si scrivono le nómora (*i nomi*) di coloro che fanno i servigi per quelle persone.

**BRIEVE**. *Avv. Lo stesso che* Brevemente; *ma men com. Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brievemente.

2. [Val.] *Compendiosamente, In ristretto. Del Ross. Sveton.* 177. Egli brievemente ha descritta la vita sua.

3. *Per Poco, Poco tempo. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Questi tali, a modo di Cristo, son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nemici, e brievemente vivono.

4. *Per Finalmente, In conclusione. Bocc. Nov.* 19. 3. (*C*) E brievemente tutti pareva che a questo s'accordassero, che le donne lasciate da loro non volessero perder tempo. *E Nov.* 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuno può desiderare, e brievemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Fiamm.* 1. 110. E brievemente, io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

5. *E per Ispacciatamente. Sen. Pist.* 97. (*M.*) E volendolo leggere brievemente.

6. *Per In breve tempo. Sall. Giug.* 17. (*M.*) Alla perfine disse, com'egli di tutte queste cose manderebbe brievemente ambasciatori a Roma.

7. [Camp.] **Trapassare brievemente**, *per Parlare di sfuggita, Toccare a fuggi fuggi, in brevità di parole. Dant. Conv.* IV. 17. Volendo dire quali queste cose sono, brievemente, secondo la sua sentenzia (*d'Aristotele*) trapasserò, di quella ragionando.

† **BRIEVISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Brievemente. *B. Giamb. Oros.*

† **BRIFFALDA**. *S. f. Donna di mal affare. Car. Lett.* 1. 20. (*C*)

**BRIGA**. *S. f. Impaccio, Travaglio, Molestia.* [T.] *Non da* Tricae, *aff. al germ.* Brichen, *Scindere. Il Murat. lo sospetta da* Embarricare, *onde anche il fr.* Embarras. Brig *nello sl. valendo Altezza ardua, può valere anche Ostacolo.* Briga sive Discordia. *Docum. Ant.* = *Bocc. Nov.* 23. 15. (*C*) Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E Nov.* 59. 8. Nè mai più gli diedero briga. *Petr. cap.* 13. Alessandro, che al mondo briga diè. *Segn. Stor.* 1. 22. Dandogli i danari, la città avrebbe avuta manco briga, e manco spesa, e manco querela.

[T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 99. Un faccendone, un affannone che piglia senza essere incaricato tutte le brighe, impacci e beghe.

(*Tom.*) *Coll'A. D.* 2. 7. Ch'altra cosa desse briga... ad ir suso (*impaccio a salire il monte*).

2. (*Tom.*) *Travaglio grave. D.* 1. 5. Ombre portate dalla detta briga (*vento turbinoso*).

3. **Darsi briga di alcuna cosa**. *Prendersene pensiero, cura, fastidio. Passav.* (*Mt.*) Non me ne darei briga. *Cecch. Serv.* Datti briga di far cristei, e non del fatto mio.

4. **Mettere alcuno in briga** *vale Metterlo in affanno, Procacciargli molestia. Bocc. Nov.* 26. 23. (*Man.*) Non vogliate ad un'ora vituperar voi, e mettere in pericolo ed in briga vostro marito e me.

5. [Camp.] † **Ricevere briga**, *fig., per Venire agitato, Sbattuto con violenza. Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pechino e Peloro, sopra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga.

6. **Sposare una briga** *vale Pigliare un impaccio. Non com. Car. Lett* 2. 60. (*M.*) Si debbono essere omai avvisti d'avere sposato una briga da non volerla volentieri.

7. **Uscire di briga**. *Uscir da molestia. Cavalc. Stoltiz.* 244. (*M.*) Avvegnachè sempre combattano, non par che mai vogliano ricevere la corona, nè uscir di briga.

8. **Pigliarsi briga**. *Procurare, Brigarsi, Darsi fatica.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 119. Trattare le ragioni del fatto... senza pigliarsi briga di ricercarlo minutamente.

*In questo significato dicesi anche* **Prendere** o **Prendersi briga**. *Giampaol.* 55. (*Gh.*) Condannando voi questa frase *Prender briga*, invece di *Pigliar briga*, non avete condannato il sig. Bertini, ma il Casa medesimo, che nelle Lettere (*p.* 13. *ediz. fior.* 1707) scrisse *Sua Eccellenza ha preso questa briga*, in cambio di *ha pigliato questa briga.*

9. *Per Controversia, Inimicizia. Bocc. Nov.* 98. 42. (*C*) Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine,..., fu di Atene cacciato. [Camp.] *Somm.* 15. Briga e contenzione si è quando l'uomo dice all'altro: sì è, non è, sì fu, non fu. [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 3. Non mica potrà (*Nettuno*) contra Gl'immortai tutti e degl'Iddii malgrado Imprender briga, e contrastare ei solo. [T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi ha da perdere, fugge le brighe.

*E fig. Amm. Ant.* 1. 1. 11. (*C*) Briga grande hanno insieme bellezza e onestà.

10. **Accattar brighe** *dicesi anche per Quistionare. Rabbi.* (*Mt.*)

11. **Cercar briga**. *Cercare occasione o pretesto di contesa o di lite.* [Val.] *Morg. Pulc.* 20. 91. Chi cerca briga, ne trova a sua posta. = *Bertin. Fals. scop.* 60. (*Gh.*) [T.] *Prov. Tosc.*

12. **Cominciar briga**. *Provocare a contesa, Essere il primo a venire a parole, ad atti litigiosi. Esop. Cod. Fars. fav.* 52. *p.* 159. (*Gh.*) Quando per arroganza non pensa contro cui comincia briga.

13. **Comperare le brighe a danar contanti**, *dicesi d'Uomo litigioso e fantastico che va cercando brighe, o liti. Morg.* 18. 38. (*C*) Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch.* 2. 5. Comperando i fastidii e le brighe D'altrui quasi a danar contanti. [Val.] *Rinaldin. Stor. Etrur.* 2. 213. Non cercare di comperare le brighe d'altri a danari contanti.

14. [Val.] **Esser briga**, *Quistionare. Car. Lett. fam.* 1. 90. Se vi sarà briga, arete pazienza.

15. [Camp.] † **Fare briga**, *per Venire a contesa. Mil. Marc. Pol.* E quando questi cinque fratelli fanno briga insieme e vogliono combattere, la madre, ch'è ancora viva, si mette in mezzo e pacificali insieme.

16. [Camp.] **Mettere briga nel popolo**, *per Eccitarlo a sedizione. Non usit. Volg. Bibb. Est.* 13. Li tuoi comandamenti non vogliono osservare, e grande briga mettono nel tuo populo (*concordiam nationum sua dissensione violaret*).

17. **Pigliare e Prender briga con uno**. *Mettersi a litigare o a contendere con uno. Faz. Ub. Dittam.* 2. 23. (*M.*) Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia più alti di te i merli. [Val.] *Salvin. Eutifr. Plat.* 141. Anco quando l'avesse ammazzato, non doverne pigliar briga, essendo l'ucciso un omicida. *Ricciard. Fortig.* 4. 78. Altro ci vuol che zoccoli e cordoni A prender briga con que' due Giganti.

18. **Venire a briga con alcuno**. *Venir con esso a parole, Contendere. Fr. Giord. Pred.* 73. (*Man.*) Egli venne a briga co' suoi figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 3. 30. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Ora avvenne che un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra,... ricevette da lui molta villania.

19. † *Per Guerra. Tes. Br.* 1 29. (*C*) Questo Federigo imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla Santa Chiesa. *Dant. Purg.* 16. Prima che Federigo avesse briga. [Val.] *Pecor.* 5. 1. Ora avvenne che avendo briga il popolo di Roma con quello di Velletri,... ebbe in Velletri due uomini...

20. *Per Battaglia. Non com. Dant. Par.* 12. 8 (*C*) E vinse in campo la sua civil briga. *But.* La sua civil briga, cioè la battaglia civile, che la Santa Chiesa ebbe. [Val.] *Ar. Fur.* 13. 63. Tal che diverso era il parer chi fosse, Di lor, che avesse il meglio in quella briga.

[Camp.] † **Muovere a briga**, *per Muovere a battaglia. Guid. Giud. A.* x.

21. [T.] *Faccenda in gen. non grande e non sempre netta.* Pien di brighe.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 92. Senza briga non potea starsene Romolo, vivendo Amulio.

22. [Val.] **Entrare in una briga.** *Darsi a fare, Procacciare. Borghin. Disc.* 2. 211. Dicendo essere entrato in questa briga di ridurre tutte quelle altre insieme, perchè...

23. **A briga, A gran briga, A mala briga.** *Post. avverb. valgono, A pena, A fatica. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Che a gran briga può guarire.

**A briga** *vale anche Appena. V.* A BRIGA.

**BRIGADIERE.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Grado nella milizia, ed è quell'Uffiziale generale che comanda una brigata; ora però si chiama in alcun luogo* General maggiore, *in altri* Maggior generale; *in Francia ed in Italia sotto il governo di Napoleone si chiamò* Generale di brigata, *ed ora colà* Maresciallo di campo.

Brigadiere *ne' reggimenti di cavalleria ovvero di carabinieri o gendarmi è colui che comanda ad una squadra di soldati, come il caporale nell'infanteria.*

† **BRIGAGIONE.** *S. f. Briga.* [Val.] *Lett. Fed. II. Corazz.* 40. In lutto si rompa ogni difesa o brigagione.

**BRIGANTACCIO.** [T.] *Pegg. di* BRIGANTE. *Segnatam. nel senso del* § 5.

**BRIGANTE.** [T.] *Part. pres. del V. n* BRIGARE. *Che con sue brighe, per proprio utile e per altrui danno, usa frode mista con violenza; e così turba il consorzio sociale.*

*Nel senso di sempl. Part. del V. anche Att.* [T.] Uomo torbido, brigante gli onori, gl'illeciti lucri.

2. *Tra Partic. e Agg. Cavalc. Med. Cuor.* 179. (*C*) Fu detto ch'era indemoniato e samaritano, cioè senza legge, e ch'era bevitore, e brigante, e bestemmiatore. *G. V.* 12. 15. 8. [T.] Uomini briganti per sè e a danno e a dispetto altrui.

[T.] *Anche* Donna brigante.

3. *Come Sost. prende altro senso, e tiene dell'ant. di* Briga *per Guerra.* (*D.* 2. 16. *E* 3. 12.) *Grassi, Diz. milit.* (*Gh.*) Li storici francesi affermano avere i primi portato questo nome certi soldati arruolati dalla città di Parigi al tempo della prigionia in Inghilterra del re Giovanni... dalla brigantina... armatura antica da difesa, ond'erano armati. (*Ma questa stessa veniva dal senso di* Briga *per Guerra.*) [T.] *Alberto Argentin.* Cum 4000 peditum armatorum, 2000 brigantum, et 200 equitibus armatis egressi (*pare fossero armati alla leggera o non bene armati, e scorridori: onde poi il senso dispr.*). *In senso che non è del più tristo.* = *G. V.* 10. 173. 2. (*C*) Colle sue masnade, e con suoi briganti, e fanti di volontà, si posero nel borgo del ponte a S. Piero. *Franc. Sacch. Nov.* 64. *Cron. Morell.* 280.

4. *Per Malandrino. Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 436. *p.* 94. *col.* 2. (*Gh.*) Giunti costoro, e bussato la porta, Chiedevan per Macon qualche mercede. Aleandrina, impallidita e smorta, Su dal balcon questi briganti vede. *Morg.* 18. 158. (*C*) [T.] *Domin. Gov. fam.* 150. Diventare barattieri, ghiotti, disonesti, briganti, ladri, omicidiali. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 77. Come briganti, di galea scappati.

† *Di diavoli. Bern. Orl.* 1. 156. (*C*)

5. *Era un tempo Uomo sedizioso* (*G. V.*); *oggidì, Uomo che in frotta con altri parecchi, armato, con forza e con astuzie violente assale e rapisce, avendo o prendendo colore di parte politica.* [T.] I briganti possono fare una piccola schiera sparsa, e possono un grosso esercito. — Chi con buone e non buone armi difende la causa propria e la patria, può da più veri briganti di lui aver titolo di brigante.

[T.] Ci fu de' principi e de' governi briganti.

6. *Siccome in Francia chiamavansi così nel* 300 *Avventurieri che andavano in frotte; così* Brigante *suol dirsi anche a Uomo solo che non ha legittimo stabile campamento, che vive alla peggio e sospetto agli altri.* (*Fanf.*) *Term. generico d'ingiuria a pers. trista.*

7. † *Fam. in senso men tristo. Bocc. Nov.* 60. 3. (*C*) Di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 49.

**BRIGANTEGGIARE.** [T.] *V. a. Far vita e atti di brigante, segnatam. nel senso del* § 5. *Più it. che il fr.* Brigantare. [T.] Andavano per le terre e sulle vie pubbliche briganteggiando.

**BRIGANTELLO.** [T.] *Dim. dispr. di* BRIGANTE. [A.Con.] *Si direbbe per cel. d'un Bambino o d'un Giovinetto astuto e impertinentuccio.*

[A.Con.] *Anche d'un Brigante vero, ma da non mettere paura*

**BRIGANTESCO.** [T.] *Agg. di* BRIGANTE. [T.] Guerra brigantesca, Brigantesca rapina.

**BRIGANTINA.** *S. f.* (Mil.) *Specie di Armatura difensiva antica, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevoli e accomodabili al corpo. Ghiazzerina.* (*Quasi voglia dirsi Arma da servire alle brighe, in senso di risse o battaglie.*) (*Mt.*)

**BRIGANTINO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Bastimento di vela quadra a due alberi guarniti ed attrezzati nello stesso modo.* [T.] *Forse perchè usato a corseggiare, o in gen. a guerra: ch'è il senso di* Briga. = *Stor. Ajolf.* (*C*) Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, ch'avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galee e navi, brigantini e cocche. *Varch. Stor.* 6. Mandato con diciannove galee, due fusti e quattro brigantini a soccorrere Napoli. [Val.] *Pulc. Morg.* 14. 71. Poi si vedeva navi in quantitate... E brigantini, carovelle...

[Camp.] *Diz. marit. mil.* I Brigantini sono vascelli più piccioli delle Galeotte, ma hanno la stessa forma, eccetto che non portano la corsía così alta... Hanno una sola vela, ch'è la maestra; sono di otto o al più di sedici banchi..., sono velocissimi e comodi, occupando poco luogo...; sono più usati dai Turchi che dai Cristiani.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Dove va la nave, può ire il brigantino. (*Dove ne va il più, ne può andare anche il meno.*) = *Lasc. Pinz.* 3. 4. (*C*) S'egli è innamorato daddovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

2. [M.F.] **Brigantino.** *Detto di Cosa che seguita un'altra come sua dipendenza. Salvin. Casaub.* 57. 58. Sotto il nome di tragedia non di rado s'intendeva la satirica, come quella che, non solamente era stata ritrovata dai poeti tragici, ma ancora delle tragiche rappresentazioni e favole fu sempre compagna e quasi brigantino.

**BRIGANTONE.** [T.] *Accr. di* BRIGANTE. [A.Con.] *Senso di superl., ma in cel. per lo più.*

**BRIGANTUCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* BRIGANTE, [A.Con.] *così nel pr. come nel fig.*

**BRIGARE.** *V. a. Cercare.* [T.] *Non usit. come nell'es.; ma questo es. prova che* Brigare gli onori, *e sim. non è gallic.* = *Tesorett. Br.* 20. (*C*) E chi briga mattezza, Non fia di tale altezza Che non rovini a fondo.

2. † *Per Esercitare, Adoperare. Sall. Catell.* 12. (*C*) Lo ingegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse.

3. *N. pass. Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, Ingegnarsi. Sallust. Jug. R.* (*C*) Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon'arte, a signorie e onore si brigano di venire. *Tes. Br.* 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E* 3. 4. Non saper più che non ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco, nè troppo. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu m'hai sì piena di dolor la mente, Che l'anima sen briga di partire

4. **Brigarsi a una cosa,** *per Attendere ad essa, Aver cura e sim. Non com. Ammaes. Ant. Distinz.* 7. *cap.* 3. *num.* 8. (*Gh.*) A questo sì briga, che più volentieri tu odi (*oda*), che favelli.

5. *Colle particelle* Mi, Ti, Si, *ecc., non espresse. Procacciare, Curare. Dant. Purg.* 20. (*C*) E brigavam di soperchiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. *Amm. Ant.* 74. (*Firenze* 1661.) Quegli il quale, non mirandola (*la propria infermità*), cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo,.. *S. Cater. Lett.* 257. *n.* 3. (*Mt.*) Briga di levarti dal mondo attualmente, acciò che in verità osservi i comandamenti. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* III. 22 Ispacciatamente briga di menare Michea (*Festina adducere Michaeam*).

[T.] † *Coll'A.* Brigate a dicere grandissime parole sanza onestà. *Volg. Form. On. vit.* 18.

[G.M.] *Col* Per. Brigano per ottenere onori ed impieghi.

6. † *E N. ass., per Gestire, Gesteggiare. Aret. Talan. a.* 5. *s.* 13. *p.* 371. (*Gh.*) Veggo il Fora che smirácola con l'alzar del volto, e co'l brigar delle mani.

7. [Camp.] *E per Contendere coll'armi. Non com. Guid. Giud. A.* XII. Lo re Agamennone con tutto lo esercito suo se ne ritornerà in Grecia, ed ogni rancore... sarà cessato, e non avremo materia di più brigare.

† **BRIGARÌA.** *S. f. Briga, Controversia. Fr. Jac. T.* 4. 8. 10. (*C*) Quivi è il dolce riposare, Nè v'è lite o brigaría.

**BRIGATA.** *S. f. Gente adunata insieme.* [T.] *La prima idea è militare, di gente pronta a sostenere la briga* (*guerra o resistenza*), *e a dar briga.* = *Bocc. Nov.* 43. 11. (*C*) Per queste contrade,..., vanno di male brigate assai. *E nov.* 64. 13. E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf.* 19. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Petr. Cap.* 13. E la brigata ardita ed infelice Che cadde a Tebe. [T.] *Nov. Gras. Legnai.* Ritrovandosi a cena certa brigata e compagnia di più uomini dabbene, così di reggimento come maestri di alcune arti miste e d'ingegno... (*La* Compagnia *può essere regolare e importante, e avere più stretti vincoli che la* Brigata.) *Prov. Tosc.* 65. Poca brigata, vita beata. (*Nella moltitudine, spesso disordine e male.*)

2. [Val.] **Far brigata.** *Riunirsi. Ant. Pucc. Centil.* 36. 67. E tutti i popolan si furo armati, Ed a casa i Prior fecer brigata.

3. [T.] *Per Moltitudine in gen. Sav. Pr.* 9. *in alquanti salmi.* Se tu vedessi andar l'Italia sottosopra, non vi turbate, che forse vi sarà delle cose che la brigata non crede. *Rim. Burl.* 25. E corron le brigate a trenta a trenta (*quantità di gente così come viene, non che si trovino insieme di loro volontà e per un fine*). = *Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Ferma; ecco brigate (*cioè, gente che viene*). [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ara il campo innanzi la vernata, avanza di ricolta la brigata.

4. [Cors.] *E fig. S. Ant. Lett.* 107. Seco tira di peccati la gran brigata.

5. *Per Adunanza d'amici, Conversazione. Bocc. Introd.* 10. (*C*) E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num.* 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E num.* 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E facevano la lor brigata di certo numero. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch'io vivo.

[T.] Trovarsi in brigata.

[G.M.] Essere di brigata (*farne parte*).

6. *Per Famiglia e Consorti. Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. (*C*) Dipoi piacevolmente con la sua brigata desinava, e desinato, ragionava col figliuolo, ammonivalo,... [M.F.] *Dant Purg.* 14. Federigo Tignoso e sua brigata, La casa Traversara e gli Anastagi. *Lasca. G.* II. *Nov.* 10. Avea la brigata in villa nel Mugello (*cioè, la moglie, un figlioletto, ecc.*). *Pros. Fior. Vett. lett.* 4. 1. (*Man.*) Voi sapete lo stato e le facoltà mie, che non sopportano ch'io possa di quelle vivere fuor di qua, e lasciar tanto alla mia brigata che si possa nutrire. *E appresso:* Oltre di che dubitandosi qua di travagli, e guerra, non posso senza carico grande abbandonare la mia brigata. *Sassett. Lett.* 219. Che io sto bene, siane lodato Iddio, e che io spero il medesimo di voi, e della vostra brigata.

7. *E per Figliuolanza. Sassett. Lett.* 203. (*Man.*) La vostra brigata, andava crescendo, dite voi, con poco assegnamento.

8. (Mil.) [D'A.] *Unione di due reggimenti sì per l'amministrazione e sì per la disciplina e l'ammaestramento. Ed è di grande importanza; poichè i moderni autori e ordinatori militari la vogliono tenere come l'unità sociale militare.* = *F. V.* 11. 82 (*C*) Al presente n'avieno scritte al soldo tremila, e che le dette brigate si dovieno rassegnare in Firenze *E appresso:* Pagate le dette brigate per tutto il mese di ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del Conte,..., con una lancia in mano, di sua persona fe' maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fanteria,..., che era in Pistoja, che vi avea buonissima brigata, spesso uscía a badaluccare. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 3. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andarono taglieggiando le terre. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 72. E tutta la disfe' con sua brigata.

9. *Per similit.* **Brigata** *si dice anche d'Animali. Lor. Med. Nenc.* 34. (*C*) Io ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini: Io te li serbo: e' sono una brigata. [Val.] *Bern. Orl.* 20. 16. Come fu giunto, vide tre giganti, Che avevan di cammelli una brigata.

[G.M.] Una brigata di starne, di pernici. *Onde* Romper la brigata (*ammazzarne qualcuna*).

10. *Detto di Moltitudine di cose, come* Fascio. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Comperò non una

penna, ma un mazzo di penne; e penonne a temperare una gran brigata bene un dì.

**11.** [Val.] *Detto anco per Gran numero* (*di qualunque cosa*). *Ant. Pucc. Centil.* 4. 11. E fece di miracoli brigata.

**12. Di brigata.** *Post. avverb. vale Insieme, Unitamente. Buon. Lett.* 101. (*Man.*) Avevano pochi giorni innanzi commesso al dottor Sannino che provvedesse luogo, vettovaglia e trattenimento per desinar di brigata a S. Francesco. [Val.] *Novell. Senes.* Tutti di brigata stavano attenti per vedere.

**13. Andare** o **Partire di brigata.** *Andare o Partire insieme, di conserva. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste andare tutti di brigata. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. L'armata s'è dispersa già pel mare, Ch'era partita insieme di brigata.

**14. Di bella brigata.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di brigata. *S. Cater. Lett.* 25. *n.* 25. (*Mt.*) Piacciati di pacificare Italia, acciocchè poi di bella brigata... facciamo sacrificio a Dio.

**15. A brigata.** *Locuz. avverb., il cui sentimento letterale è* Conforme a brigata, Adunati insieme a formare una brigata; *e si usa nel signif. anal. di* In folla. *Bocc. Pist. Pr. S. Apost.* 291. *in Pros. Dant. e Bocc. Firenze*, 1723. (*Gh.*) A brigata venìano di quinci e di quindi baroni, dico ghiottoni e manicatori, lusinghieri, mulattieri, e ragazzi, cuochi e guatteri, ed usando altro vocabolo, cani della Corte e topi domestici.

**16.** [Val.] **A brigate.** *A branchi. Ricciard. Fortig.* 8. 85. Vanno a brigate, come van gli uccelli.

**17** [Val.] **In brigata.** *Avv. Insieme. Real. Franc. Cap.* 61. Così stava in brigata con li campioni della città.

**18. Stare in brigata** *vale anche lo stesso che* Stare a crocchio, *cioè Stare a ciarlare con alcuni compagni di cose di poco o niun frutto, così per passar tempo. Vellut. Don. Cron.* 15. (*Gh.*) È (*Gherardino*) assai savio e intendente; ma infino a qui la giovanezza co'l corteseggiare e star troppo in brigata lo sconcia, e più lo sconcerà se Iddio non vi mette il suo rimedio.

**19. A brigata a brigata.** *Post. avverb. V.*

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 34. 51. Venner le feste a brigata a brigata, Con nuovi giuochi, a tutt'ore danzando.

**BRIGATÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* BRIGATA. *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Ch'e' ricevè quelle Brigatacce in casa.

† **BRIGATARE.** *N. ass. Da* BRIGATA. *Far brigata, Adunarsi. S. Cater. Dial. c.* 130. (*Mt.*) Va brigatando co' secolari, cacciando ed uccellando, come se fusse uno secolare.

**BRIGATELLA.** *S. f. Dim. di* BRIGATA. *Piccola brigata. Feo Belc.* 117. (*C*) L'innamorato Giovanni,..., andò colla sua fervente brigatella inverso Pisa. *Fr. Jac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella. *Lor. Med. Beon. cap.* 4. (*Mt.*) Benchè e'sudino or questa brigatella, Io ti so dir ch'egli hanno a rasciugarsi. [Val.] *Pulc. Morg.* 18. 79. Questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati.

2. *Per Figliuolanza. Morg.* 18. 168. (*C*) Com'ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l'ostier: la donna e io siam soli.

**BRIGATINA.** *S f. Dim. di* BRIGATA. *Brigatella.* (*M.*)

2. *Per Figliuolanza, Famigliuola. Benv. Cell. Vit.* 3. 348. (*M.*) E' m'ha impedito di non avere un quattrino, con il quale io sarei potuto venire, ed anche con essi nutrirne la mia povera brigatina, che a questi tempi tanto forti io non poco patisco con essa.

**BRIGATO.** *Part. pass. Da* BRIGARE. † *Fior. Virt.* 11. (*Mt.*) Usa delle cose a chi tu dêi temperatamente,... e brigato acquistare, sappilo compartire temperatamente. [T.] *Non sai se intenda, compartire l'acquisto procacciato con fatica; o, dopo che tu ti sei brigato d'acquistare.*

[T.] *Meno inusit.* Gli onori brigati (*procacciati brigando*).

**BRIGATORE.** *Verb. m. di* BRIGARE. *Chi briga, Affannone. Cr. alla voc.* ACCATTABRIGHE.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 379. Nei piccoli paesi per lo più si vede primeggiare il quattrinajo, il brigatore, un qualche prete, ed alle volte il sagrestano.

**BRIGATÙCCIA.** *S. f. Dispr. di* BRIGATA. [Val.] *Barett. Scritt. Crit.* 94. Quella poca di brigatuccia... ridurrassi pur tosto dalle due dozzine a soli sei.

**BRIGHELLA.** [T.] *S. m. Maschera del teatro veneziano. — Fingesi ch'e' sia nativo di Brescia, ma gli si attribuisce un favellare misto di veneziano e di forestiero. Il suo carattere è la piacevolezza, l'astuzia, e specialmente il brigare, d'onde il suo nome* (*Gh.*). — *Algar.* 3. 134. (*Gh.*) Vedeva Mercurio far da Brighella, Giove da Don Giovanni. [T.] *Alf.* Gli attori, ove non debbano contrastare colla fame, e recitare oggi il Brighella e domani l'Alessandro, facilmente si formeranno a poco a poco. *Altrove:* Gli Arlecchini e i Brighelli. (*Domandasi se non sarebbe forse meglio* i Brighella.)

*Elc. Sat.* 11. *st.* 2. *p.* 204. (*Gh.*) Per me il teatro è invan giocondo: Brighella, addio; maggior Brighella è il mondo.

2. [A.Con.] *Uomo di modi leggeri e che fa, di proposito o no, gesti e moti e parole da Brighella.* Par Brighella; È un Brighella.

3. [A.Con.] *Uomo leggero che non mantiene i propositi e le parole.* Bada bene, non mancarmi di parola, non mi fare il Brighella.

**BRIGIDINO.** *S. m. Pezzetto di pasta con anaci e zucchero, stiacciato in forme caldissime.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *E dalla somiglianza della forma,* Brigidino *chiamasi familiar. la Nappa, la Coccarda.* Portavano tutti il brigidino tricolore al petto, come se la libertà si conquistasse co' brigidini.

[G.M.] *E* Brigidino *quella Rosetta di gallone o di nastro che portano al cappello i servitori in livrea.*

† **BRIGIDÌO.** *S. m. Voc. contadinesca corr. da* Brividío. *V.* — *Baldov. Lament. Cecch.* (*Mt.*) Mi corse un brigidio giù per le vene, Come s'io fossi tuffo in qualche gora.

**BRÌGLIA.** *S. m. Strumento col quale si tiene in ubbidienza e soggezione il cavallo.* [T.] *Le Redini, in Omero* Ἡνία. *Il dial. Eolico ci preponeva la* B. *Come l'ant.* Brettine *per* Redine. *Germ.* Brydle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. La briglia con le parti e maniere sue, cioè le retine, e 'l lor bottone, la testiera, il sotto gola. *Gris. Cav.* 60. *v.* La prima briglia che si ha da ponere al cavallo, o sia di buona o di mala bocca, si è il cannone con le guardie dritte. *E* 61. Briglie a meloni tondi, a peri, a campanelli, e a scaccie, e a bastonetti co' i bottoni. = *G. V.* 8. 35. 7. (*C*) E sono (*i cavalli tartari*) con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir.* 7. 25. Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa. [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. Ch'a sella e briglia il cavalcò in un mese. *Prov. Tosc.* 147. I polledri non abboccan la briglia (*i giovani mal si sottomettono*).

2. [Camp.] **Briglia tedesca,** *dicevasi nel sec.* XIV *un Cavezzone acconcio in modo che per tirare che si faccia il cavallo, non può trarselo di testa. Din. Din. Mascalc.* II. 26. E misigli in testa (*al cavallo*) un buono cavizzale, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisse di testa.

3. [Camp.] **Girante nella briglia,** *per Docile, Cedevole alla briglia. Din. Din. Mascalc.* I. 9. Duracchioni nell'aspetto, non giranti nella briglia, nè destri nel freno. (*Parla de' cavalli lombardi del secolo* XIV.)

**4. A briglia abbandonata, A briglie abbandonate,** *in modo avverb. vagliono Velocissimamente, Precipitosamente. Bern. Orl.* 2. 30. 44. (*Man.*) Addosso adunque a briglie abbandonate A queste genti perfide malnate. [Val.] *E* 15. 32. Orlando il segue, e non sa dove sia Per la campagna a briglia abbandonata. = *Pulc. Luig. Morg.* 12. 76. (*Gh.*) Fra la gente francesca dissipata Vanno ferendo a briglia abbandonata.

**5. A briglia secca.** *Post. avverb.* [Mor.] *Senza ristoro del mangiare e del bere.* In cinque ore andai col mio cavallo da Montopoli a Firenze a briglia secca. *In senso pr. de' cavalli.*

[Mor.] *In fig. anch' degli uomini.*

**6.** [D'A.] **A briglia sciolta.** *Modo avverb. per dire A tutta briglia, Alla scappata. Bentiv.* Non potendo questi esser ritenuti, voltarono le spalle, ed a briglia sciolta si posero finalmente a fuggire. = *Bern. Orl.* 1. 11. 11. (*C*) E ne venía volando a briglia sciolta.

*E trasl. Senza ritegno. V.* A BRIGLIA SCIOLTA.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 30. 19. A briglia sciolta e senz'alcuna guida Scorreano il gaudio, l'allegrezza e il giuoco.

**7. A lente briglie.** *Lo stesso che* A briglia sciolta. *Car. En.* 5. 1162. (*M.*) I suoi cavalli Giunti insieme e frenati a lente briglie, Sovra dell'alto suo ceruleo carro Abbandonossi.

**8. A tutta briglia.** *V.*

**9. Correre a tutta briglia** *vale Correre velocissimamente. Tac. Dav. Ann.* 12. 156. (*Man.*) Corresene a tutta briglia al suo regno d'Iberia. *V.* A TUTTA BRIGLIA. *Ner. Sammin.* 3. 22. Corre a tutta briglia.

[M.F.] *E metaf.* **Correre a tutta briglia.** *Passare leggermente su checchessia, Toccarne di volo. Ammirato, Storie.* Noi corriamo a tutta briglia per venire alle cose nostre. (*Cioè, Tocchiamo di volo le cose antiche, per venire a raccontar le nostre.*)

**10.** *Fig. Per Governo, Signoria. Bellinc.* (*C*) Sebben che Furlì fia Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol che il Moro sia Solone.

**11.** *Altro modo fig.* [Val.] *Mach. Princ.* 130. È stata consuetudine de' Principi, per poter tenere più sicuramente lo stato loro, edificare fortezze, che sieno briglia e freno di quelli che disegnassino far lor contro.

*E pure fig. Ar. Sat.* 5. (*C*) Vedendomi,..., E da nevi, alpi, selve, e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia.

**12.** *Accompagnato con varii verbi tanto nel prop. quanto nel fig.*

[Val.] **Abbandonare la briglia,** *fig. Non darsi più alcun pensiero. Pulc. Morg.* 22. Re Galigante per la sua fierezza, Come tu vedi, abbandonò la briglia.

**13.** [Val.] **Allentare le briglie.** *Secondare, Seguir l'impulso, Darsi in arbitrio. Algar. Dial.* 1. 98. Sarà lecito a' filosofi allentar le briglie alla fantasia.

**14.** [Val.] **Avere in briglia una cosa.** *Esserne padrone. Algar. Op.* 3. 106. La fortuna obbedì ai valore, che d'ordinario l'ha in briglia.

**15. Dar la briglia al cavallo** *vale Allentargli le redini.* (*C*)

**16. Dar la briglia sul collo ad alcuno** *vale Lasciarlo liberamente far checchessia. Sassett. Lett.* 121. (*Man.*) È uomo che si può mandare, e dargli, come si suol dire, la briglia sul collo. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 46. Alcuna volta dopo qualche battaglia o vittoria, dava loro la briglia in sul collo, e gli lasciava pigliare ogni piacere.

**17. Lasciar la briglia sul collo ad alcuno** *vale Lasciarlo in sua balia. Lor. Med. Arid.* (*C*) Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli che lasciano loro troppo tosto e troppo larga la briglia sul collo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 16. Sta tutto il giorno a ragionare con gli uomini; lascia la briglia sul collo alle sue figliuole già adulte. *Deput. Decam. Annot.* 80. Il lasciare la briglia in sul collo a chiunque vuol mutare quel che non gli piace, o ch'ei non intende, farebbe che a poco a poco la vera e pura lingua si perderebbe, o diverrebbe un'altra. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 23. Da che gli hai lasciato sopra il collo la briglia, è proprio un ghetto.

**18.** [Val.] **Lasciar le briglie di una cosa,** *Rimetterla ad arbitrio, ecc. Fortig. Ricciard.* 26. 23. Lascia del reame Le briglie a qualche reo ministro infame.

**19.** [Val.] **Lasciar le briglie a una passione.** *Secondarla, Lasciarvisi trascinare. Segner. Firm. Strad.* 1. 236. Lasciando all'ira ed al furore le briglie, incrudelivano alla cieca contro tutti.

**20. Metter la briglia al cavallo.** [G.M.] *Imbrigliarlo.*

*E fig. vale Frenare. Allegr. Celt. Bonc.* 23. (*Man.*) Io non crederei di ritrovare alle sette scosse, quali sian que'rispetti per li quali io... abbia messo il cavezzone e la briglia alla mia sdrucciolantissima penna.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 5. Colui che di servire ottien la grazia (Oh che felicità!) si crede appunto D'aver messa la briglia alla disgrazia.

**21.** [T.] **Metter le briglie sul collo.** *Lasciar fare coloro che da noi dipendono senza osare, o curare di reggerli. Ma* Mettere *dice piuttosto noncuranza quasi deliberata;* Lasciare *o sim., spensieratezza e viltà. A ogni modo la figura è un po' animalesca, non di buon augurio a educatori e governanti, nè a governati e a educati.*

**22.** [Val.] **Raccorciar la briglia.** *Togliere i mezzi. Ricciard. Fortig.* 23. 70. Però a costoro raccorcia la briglia, San Pietro mio, e sì gran lusso affrena.

**23.** [Val.] **Ristringere la briglia,** *Frenare il corso. Poliz. Stanz.* 1. 28. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

**24.** [Val.] **Ritenere la briglia,** *Non muoversi. Pulc. Morg.* 24. Sì ch'e' guardava questa meraviglia L'un campo e l'altro, e ritenea la briglia.

**25.** [Val.] **Rivolger la briglia** o **le briglie.** *Tornare indietro. Segner. Firm. Strad.* 1. 55. Rivolte indietro le briglie, dieronsi precipitosamente a fuggire.

**26.** [Val.] **Rivolger la briglia verso un luogo.** *Indirizzarsi colà. Pulc. Morg.* 25. Poi verso il Caïr rivolse la briglia.

**27.** *Ruzzare, o Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. (*C*) D'uno, ch'è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, che ha le sue faccende,..., incamminate,..., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire,...: egli ruzza, ovveramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' motti ha 'l Podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

**28. Sciôr la briglia ad alcuno** *vale Dargli libertà. Tac. Dav. Stor.* 297. (*C*) Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

**29. Tener briglia** o **la briglia.** (Mil.) *Fare alto, Arrestarsi; ed è proprio della cavalleria. Davila, cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Il Duca di Mompensieri avendolo seguitato fin sulla riva del fosso, poichè vide dall'altra parte tutto l'esercito schierato alla battaglia, tenne la briglia. *Montecuc. cit. dal Grassi.* Si presentarono le truppe de' Collegati e le Francesi, che fecero tener briglia all'inimico, il quale ristette.

**30. Tener la briglia,** *fig. vale Tener ch'e' non si trascorra. Cas. Rim. burl.* (*C*) E però chi doverebbe Tener la briglia in mano. [Val.] *Mach. Decenn.* 1. Chi ne tenea la briglia Assaggiò i colpi della lor tempesta.

**31. Tenere in briglia il cavallo.** [G.M.] *Reggerlo colla briglia, Frenarlo.*

*E fig.* [Val.] *Tener in rispetto, in soggezione, in dovere. Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 16. Tengonsi in briglia i popoli o co'vezzi della virtù, o con poche leggi penali, ma d'infamia. *Car. Lett.* 1. 203. Con tutto ciò è necessario che sia tenuto in briglia.

*E pure trasl. per Frenare. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 139. (*M.*) Scorgo che avete bene intese le operazioni de' sopraddetti due moti razionale e irrazionale, e come del domar gli affetti, e tenergli in briglia se ne producono gli atti virtuosi.

**32. Tener in briglia i piedi** *vale Astenersi dal ballare. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Visti ballar color, par ch'io non possa Tener i piedi in briglia, e di qui esco.

**33. Tener in briglia la lingua** *vale Rattenerla sì, che non trascorra a dir male d'altrui. Malm.* 6. 69. (*M.*) Taglian le legne addosso alle persone; Sì che dal non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia.

**34.** [T.] **Tener la briglia corta.** *Non lasciare al cavallo che vada come vorrebbe.*

[T.] *Trasl. Reggere gli atti altrui con rigido impero.*

**35. Tirar la briglia** *vale Usare rigore.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 128. Ma tirándo la briglia a quel troppo rilassato popolare governo... il fece divenire un governo aristocratico.

**36.** [Cont.] **Mano della briglia.** *Dicesi la mano sinistra. Garz. Cav.* 1. 3. Se dunque il cavallo sarà balzano dalla mano della lancia, sarà maneggiante, di buon senso, ma disastroso; se dalla mano della briglia, non sarà troppo da stimarsi.

**37.** (Ar. Mes.) **Briglie di trapano** *diconsi i Correggiuoli, che lo tengono in guida. Salv. Cicl. Eur.* (*M.*) Come l'uomo che mette insieme nave, Con doppie briglie il trapano maneggia.

**38.** (Costr.) [Cont.] *Staffa che abbraccia due o più pezzi a fine di tenerli uniti stando fermata a ciascuno di essi. Moretti, Artigl.* 25. Vi sono di più altre staffe o briglie che collegano le teste de' gavelli, serrate sotto con le loro stringhe di ferro. *Gent. Artigl.* 44. Una briglia di ferro,... la quale briglia sia attaccata al coccone, che, mentre starà il detto nella bocca dell'artiglieria, la briglia cinga il collo di essa, e si possa aprir e serrare con una chiave.

**39.** (Chir.) **Briglie** *chiamansi alcuni Filamenti membranosi che si trovano nel seno degli abscessi, e che, secondo la loro situazione ed estensione, formano spesse volte de' tramezzi, fra i quali s'arresta la marcia, benchè le si abbia procurato un'uscita per un'apertura fatta al di fuori.* (*Mt.*)

(Chir.) *Separazione o Tramezzo più o meno spesso ed imperfetto, che si forma nell'uretra in seguito d'infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell'orina.* (*Mt.*)

(Chir.) *Lamina aponeurotica o cellulare, che comprime e soffoca le parti, sia ne' membri infiammati, sia nell'ernie.* (*Mt.*)

**BRIGLIADORO.** [G.M.] *Nome di cavallo presso l'Ariosto, come* Frontino, Rabicano. *Così detto dalle briglie dorate. E Omero e Pindaro* Χρυσήνιος, *del cavallo.*

**BRIGLIAJO.** *S. m. Da* Briglia. *Che fa o vende briglie. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 497. (*C*) Allato alla via de' frenai, o vogliam dire brigliai.

**BRIGLIETTA.** *S. f. Dim. di* Briglia. *Lib. Mascalc.* (*C*) Bisogna mettergli una briglietta adatta e conveniente, che non gli dia dolore.

**BRIGLIETTINA.** *S. f. Dim. di* Briglia. [T.] *Anal. all'*Habenula *di Celso in altro senso.*

**BRIGLIONE.** *S. m. Accr. di* Briglia. *Briglia grande. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a sè con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

**BRIGLIOZZO.** *S. m. Lo stesso che* Briglione. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 124. (*C*) Il capo è tal che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo, o musoliera.

† **BRIGOSO.** *Agg. Da* Briga, *nel signif. del* § 9. *Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe. Sen. Declam. P.* 108. (*C*) Acciocchè fussimo riputati pacifichi, e non brigosi.

2. [Camp.] *Che porta brighe, litigi. Guid. Giud. A.* XIII. E saccia onne (*ogni*) persona, che onne brigoso scandalo è da schifarsi.

3. *Che dà, Che reca molestia. Pallav. St. Conc.* 2. 735. (*M.*) Il Pontefice avea significato a' Presidenti che s'ingegnassero di schifare questa brigosa controversia.

4. *Per Malagevole, Difficile, Faticoso. Sall. Catell.* 35. (*M.*) Non era loro alcuna fatica disusata, nè luogo nessuno aspro, nè brigoso nè malagevole.

**BRIÌNO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Brio. *Segnatam. di Bambino.*

**BRILLAMENTO.** *S. m. Da* Brillare. *Il brillare. Lasc. Lez. Niccod.* 16. (*Man.*) Il brillamento e il tentennío dei bicchieri.

2. *Trasl. Applauso, Gloria, Lustro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (*C*) E recitato che gli è,..., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola.

**BRILLANTARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) *Tagliar una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte.* (*Fanf.*) *Algar.* 10. 318. (*Gh.*) Suole avvenire de' libri che si accorciano, quello che avviene delle rosette che si brillantano. *Targ. Tozz. G. Viag.* 385. Si potrebbero (*i cristalli della Verrucola*) però egualmente e con notabile vantaggio brillantare in Calci con machine mosse da acqua.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 98. Quanto alla maniera di brillantarlo (*il diamante*), di affaccettarlo, d'appuntarlo, o appianarlo, non v'è il meglio che sincerarsene cogli occhi proprii.

2. [G.M.] *Detto di paste, di dolci, vale Coprirli al disopra con zucchero chiarito.*

**BRILLANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Brillantare. [M.F.] *Sfaccettato, cioè Tagliato a faccette come brillanti. Uso.*

2. [M.F.] **Giojello brillantato;** *Guarnito di brillanti.*

3. *Trasl. Per quasi Renduto vivo e splendente come gemma brillantata. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 126. (*Gh.*) Di bella novità stampate al conio Le forme apprendi, onde assai meglio poi Brillantati i pensier picchin la mente.

4. [M.F.] **Brillantato,** *dicesi anche delle paste dolci collo zucchero chiarito sopra. Termine di credenzieri.*

**BRILLANTE.** *Part. pres. di* Brillare. *Che brilla. Red. Ditir.* 46. (*M.*) Nel più fitto meriggio e più brillante.

[T.] Tutto brillante Per l'interna allegrezza. (*Carli.*)

2. *Detto del Vino, vale Che rode la schiuma schizzando fuori del bicchiere. Dav. Colt.* 162. (*M.*) Perchè bollendo nella botte il vino, si fa chiaro, vivo e brillante... *Red. Ditir.* 57. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano.

3. *Fig. Detto della gioventù. Salvin. Disc.* 3. 4. (*M.*) Etade (*la gioventù*) abile alle fatiche, attiva, viva, brillante, ecc.

4. *E detto di Persona. Salvin. Disc.* 2. 260. (*M.*) I fieri e **brillanti** (*uomini*) all'incontro per la mobilità degli spiriti che in loro scorrono, non amano troppo di fissarsi in malinconica cella. *Segner. Pred.* 4. 10. Non più turbata ed afflitta, ma festosa e brillante gli andava allato. [T.] *Parin. Matt.* 231. Il brillante danzator Narciso.

5. [G.M.] Far la parte del brillante, *in una commedia.*

[G.M.] *E assol. della pers.* Il brillante della compagnia. (*Così, l'*Amoroso, *il* Caratterista.)

6. *Aggiunto di* Spirito, *e sim.* [Tor.] *Red. L.* 1. 50. La sig. Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno, dotata di un temperamento caldo, inclinante qualche poco al malinconico, di carnagione piuttosto brunetta, che no; di capello nero, di alta statura, di spiriti vivaci e brillanti.

7. [M.F.] *Detto dello* Stile, *Leggiadro e vivace. Bianch. Difes. Dant.* 13. 14. Non già ad uno stile tutto delicato, tutto vago, tutto liscio, grazioso e brillante adoperare era portato, ma...

8. *Dicesi anche dei Colori. Red. Ins.* 16. (*Man.*) Avendo quello smorto colore di cenere, si era vestito di un verde vivissimo e maravigliosamente brillante.

9. [Val.] *Detto di* Battaglia, *Gloriosa. Real. di Franc.* 34. La moltitudine dei combattenti fu grande da ogni parte, e la battaglia fu così brillante.

10. *E detto del* Veleno, *vale Potente. Red. Esp. nat.* 41. (*Man.*) Può essere che... più o meno sia attivo e brillante il loro veleno.

11. (Mus.) [Ross.] *Detto di Musica. Che ha spirito e vivacità.*

[Ross.] *Detto di Esecuzione. Quella in cui si vincono le difficoltà con briosa disinvoltura.*

12. (Vet.) [Valla.] *Termine di maneggio indicante che il cavallo eseguisce i varii movimenti che gli son comandati, od anche gli spontanei con una vivacità che appaga l'occhio degli spettatori.*

**BRILLANTE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Diamante sfaccettato dalle due parti: nella superiore ha una tavola, intorno alla quale sono sedici faccette triangolari; e la parte inferiore termina in culetto, con intorno sedici faccette a mostacciuolo, cioè in figura di rombo.* (*Car.*)

**BRILLANTINO.** [T.] *Dim. di* Brillante *Agg. Cant. Pop.* Ma guardami coll'occhio brillantino.

**BRILLANTINO.** [G.M.] *Dim. vezz. di* Brillante *Sost.* Un bel brillantino.

**BRILLANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Brillante. [T.] *Nel pr. può cadere. Nel fig. spesso sa di francese.* Brillantissima luce, gemma.

2. *Fig. Dat. Lepid.* 15. (*Man.*) Curzio Maringolli poeta burlesco ed osceno, brillantissimo e scapigliato,... *Salvin. Annot. Mur.* 2. 130. Contuttochè uomini grandissimi, dottissimi... abbiano conferito co' loro scritti... al bene ed accrescimento della lingua italiana, pure quell'aurea, incorrotta... purità non agguagliano..., quella naturale brillantissima leggiadria.

**BRILLANTUCCIO.** [G.M.] *Dim. vilif. di* Brillante *Sost. Più conforme all'anal. tosc. che* Brillantuzzo. Due brillantucci di poco valore.

**BRILLANTUZZO.** *Agg. e vezzegg. Dim. di* Brillante. *Che sovente brilla, Che soavemente scintilla. Non com. Red. Ditir.* 13. (*C*) O di quel, che, vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino. *Menz. Rim.* 7. 11. (*Mt.*) Ahi, che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

**BRILLARE.** *V. n. Scintillare tremolando.* [T.] *Non da* Berillo, *ma suono imit. E la* R *entra in voci denotanti luce e movimento. Aff. al lat.* Vibrare, *che ha senso sim.* = *Benv. Cell.* 3 15. (*Gh.*) Il qual diamante era di colore incarnato, nettissimo e limpidissimo, e in tal guisa brillava e splendeva, che pareva una stella. [T.] Occhi che brillano come un sole.

[T.] Gli occhi gli brillano (*un po' briaco*).

2. *E fig. Dicesi di quell'effetto che fa il vin generoso, nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. Dav. Colt.* (*C*) Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi, come il ricolto in sul suo. *Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vino buono,..., che schizzi in aria, nonchè brilli nel bicchiere,..., piglia uve di vigna vecchia,... *Red. Ditir.* 49. (*Mt.*) Un mosto sì puro, Che nei vetri zampilla, Salta, spumeggia e brilla.

3. *Dicesi dell'Aria quando ci si veggono dentro nuotare i vapori sparsi.* (*Capponi in Tommaseo, Sinon. p.* 120. *Col.* 2. *num.* 478.) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 173. (*Gh.*) L'orizzonte verso la pianura non è giammai puro e spazzato, se non che in pochi giorni ne' quali soffiano gagliardi venti di terra; nel

rimanente è sempre caliginoso e brilla come si dice vulgarmente.

4. *Trasl. significa un certo risentimento di spiriti per gioja o giocondità. Fr. Jac. Tod.* (*C*) L'anima si ne brilla Per la superna luce che m'alluma. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 7. In ogni tua limosina fa' che principalmente brilli il tuo volto, perchè ciò è quello che fa più splendido a maraviglia ogni dono.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Ch'ogni otta (*ora*) ch'io la sento ricordare, Il cor mi brilla, e par che gli esca fuore (*fuor del petto*). [Tor.] *Red. L.* 1. 16. Ho caro carissimo d'intendere, che in quel paese abbia trovati tanti, e così buoni, e rari Manoscritti antichi, tra' quali mi brilla il cuore, che vi sia un antico esemplare ben conservato degli Idillii di Teocrito; ma più mi brilla il cuore, perchè V. S. Illustrissima scrive, che me lo vuole donare.

[T.] *Fir. Trin. Prol.* Quando viene il carnovale, brillassero per allegrezza.

*E ass. Segner. Pred.* 28. *p.* 286. *col.* 1. (*Gh.*) E voi sì poco vi riscotete al mal vostro, che, in cambio di deplorarlo, voi ne brillate. [T.] *In questo senso assol.* Brilla tutto (*della gioja e de' segni di quella*). = *Alleg.* 242. (*C*) E come dentro per la gioja brilla, Di fuori arde e sfavilla.

5. *Farsi ammirare per qualità rare, eccellenti. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 108. (*Gh.*) Indistinto ad ogn'altro il loco fia Presso al nobile desco; e s'alcun arde Ambizioso di brillar fra gli altri, Brilli altramente.

6. **Far brillare** *per Far risplendere, in senso fig. e morale. Giampaol.* 89. (*Gh.*) Anzi vi dirò ch'ell'è (*la critica*) quella che scuopre gli errori, toglie l'ignoranza, infiamma gli animi agli studii, accresce lume alle lettere, e fa brillare la gloria de' letterati.

7. [M.F.] *Girare, Roteare velocissimamente. Ariost. Cass.* 3. 6. A volerti mettere Incontro a lui che gli è figliuolo, e giovane Appetitoso, a cui più di girandola Brilla il cervel, saresti pazzo.

8. [Giust.] **Brillar le mani.** *Prudere per voler picchiare altri. Cecch.* II. 2. Oh come mi brillavan le mani!

9. † **Brillare,** *per Esser brillo, cioè quasi briaco. Buommat. Narraz. in Lett. Red. Stamp.* 1825. *p.* 256. (*Gh.*) E così essendo omai vicino alle sette (*ore*), ciascun brillando, e chi dicendo una cosa, e chi un'altra, se n'andò a' suoi vantaggi.

10. † (Mil.) *Dicesi dell'accensione della polvere, colla quale si è caricata la mina. Il Montecuccoli dice:* Brillare la mina, *e* Brillar fuoco, *e* Brillare *semplicemente.* (*Mt.*)

**BRILLARE.** *V. a. Spogliare, con macina da ciò, il riso, il miglio, ecc., del suo guscio. Spolver. Cultiv. ris. l.* 4. *v.* 690. (*Gh.*) Or poi ch'entro al granajo abbia riposta Sua raccolta il villan, pensi che al fine Della corteccia di nudarla è tempo. Molt'ingegni a quest'uso inventò l'arte: Altri a brillar la pone in fra due mole,...

**BRILLATO.** *Part. pass. Da* Brillare, *usato come aggiunto del* Miglio *o d'altra biada quando è mondata, dicendosi* Miglio brillato, *ecc., a differenza di quello che non è mondo, dicendosi* Miglio *senza aggiunto. Magaz. Cultiv. tos. p.* 13. *lib.* 7. (*Gh.*) Farro e miglio brillato.

**BRILLATOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento col quale si monda il riso, il miglio, e sim.* (*C*)

**BRILLO.** *Agg. Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi.* [T.] *Gr.* Βρύλλειν, *Sbevazzare.* = *Red. Annot. Ditir.* 227. (*C*) Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce *brillo*, in significanza di avvinazzato, o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più là un bracco ha messo l'oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli,...

**BRILLO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di vetrice, anzi il Salcio vetrice propriamente detto* (Salix viminalis, *L.*), *che nasce nelle arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, corbe e canestri; il decotto della sua scorza è un potente febbrifugo.* = *Cr.* 5. 37. 1. (*M.*) Il brillo è un piccolo arbucello, il quale nasce nell'arene de' fiumi, e fa molte e belle verghe. *E altrove.* (*Mt.*) Anche delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci e pennati.

† **BRILLO.** *S. m. Gioja falsa che contraffà il diamante; e dicesi comunemente* Berillo. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

† **BRILLO.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Trillo, *ma detto in ischerzo per la consonanza della voce. Buon. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) Vadia ogni zolfa in bando, E 'l trillo e 'l brillo e 'l dimenar di gola. *Salvin. Annot. ivi. Brillo* detto in grazia della voce antecedente trillo, θρύλλος, è suono che si spande.

**BRINA.** *S. f. Aff. al. lat.* Pruina. *Rugiada congelata e bianchissima, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 8. *v.* Quando si leva dalla terra, o da l'acqua, un vapore poco, sottile, e raro, trova la freddezza e si congela in modo di lana o di bambace ben pettinato, e si chiama brina; nella cui generazione si ricerca più intenso freddo, e materia più grossa e più spessa che ne la rugiada. *Borro, Flusso Rifl.* 216. All'inverno questo raro vapore, dalla molta frigidità dell'aria penetrato, talvolta si congela prima che egli in acqua si muti, ed in terra cadendo fa la brina; tal che la guazza è una piccola pioggia, e la brina una piccola neve. = *Dant. Purg.* 21. (*C*) Non rugiada, non brina più su cade. *Ott. Com.* 389. Brina è di quella medesima materia che la rugiada. *Filoc.* 5. 164. E aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Se rannuvola sulla brina, Aspetta l'acqua domattina.

2. *Trasl. Per Candore di carnagione. Petr. son.* 184. (*M.*) Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due treccie bionde? E in quali spine Colse le rose, e in qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? *Tass. Ger.* 4. 94. Sì che viene a celar le fresche brine Sotto le rose, onde il bel viso infiora. *Molz. Ninf. Tib.* Il vago crine Ondeggia ed erra tra le fresche brine.

3. *Per la Prima canizie. Tass. Rim.* (*M.*) E perchè pur le brine Mi spargono degli anni il mento e il crine. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 50. Cui le tempie ha l'età sparse di brina.

**BRINARE.** *V. n.* [Camp.] *Per Cadere la brina. Din. Din. Mascalc.* IV. 1. Anco avviene (*il male del tiro*) se gli nevicherà o brinerà addosso.

(*Tom.*) Stamane è brinato (*ha fatto brinata*).

**BRINATA.** *S. f. Brina. Ovid. Pist.* 92. (*C*) In quel tempo che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg.* 7. 12. Sopra coloro che temono la brinata, cadrà la neve: la brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate. [Camp.] *Guid. Giud.* IX. 1. Tempo era nel quale la brinata già era spogliata della sua freddura. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 174. L'assiderarsi che... viene... dalla natura delle brinate che abbruciano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 38. *Targ. Ar. Vald.* 1. 358. Le brinate, che sono effetto del freddo, cagionato nell'aria dalle nevi cadute sulle montagne,...

[T.] Forti brinate. — Le brinate bruciarono la foglia del gelso.

[T.] *Prov. Tosc.* Alla terza brinata, O acqua o nevata.

2. [G.M.] *Principio di canizie.* Quando in capo c'è la brinata, La gioventù è bell'e andata.

**BRINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Brinare. *Coperto di brina.*

2. *Fig. Mezzo canuto. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 6. (*Gh.*) Brinata avea la barba, e 'l crine incolto. [T.] *L'uomo stesso è* Brinato ne' capelli.

3. [T.] *Anco d'altri corpi sparsi qua e là di colore che tiri al bianco sopra altro colore.*

**BRINATOSO.** *Agg. Da* Brina. *Accompagnato da molta brina. Lastr. Agric.* 2. 153. (*Gh.*) Non mandare le vacche in pastura quando fossero mattinate troppo fredde e brinatose.

**BRINCELLINO.** *V.* Brincello.

**BRINCELLO.** *S. m.* [M.F.] *Pezzetto di checchessia. Ha i dim.* Brincellino *e* Brincelluccio. [G.M.] *Più com. che* Birincello. *Da* Βρύκειν, *Mordere. E il* Brincello *è come un Morso di qualcosa.* Un brincello di carne.

**BRINCELLUCCIO.** [G.M.] *V.* Brincello.

**BRINCIO.** *Agg. Voc. bassa. Aggiunto di* Bocca, *e significa quell'Atto della bocca, che si fa prima del piangere. Non com. Allegr.* 18. (*C*) Chi non ha veduto,..., cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacchi, facendo la bocca brincia, inlanguidire nella compassionevol cerimonia.

**BRINDELLO.** *S. m.* [M.F.] *Brandello, uno Straccio di checchessia. Onde* Seminar brindelli; *di chi ha il vestito assai stracciato.* [G.M.] *Zannon. Scherz Com.* Seminava brindelli da tutte le parti.

**BRINDELLONE** *e* **ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Straccione, Che semina brindelli.*

2. [G.M.] *Uomo alto della persona, e malfatto, talchè, camminando, si dimena.*

† **BRINDESI.** [T.] *S. m. Brindisi. Tiene più dell'orig.*

† **BRINDEZARE** *e* † **BRINDEZZARE.** [T.] *V. n. Fare brindisi.* [M.F.] *Chiabr. Lett.* 46. Spedirò alcuni affari di casa, e poi verrommene a brindezzare per S. Martino. (*Qui gen. per Bere e Stare allegramente. Non è secondo l'anal. delle forme tosc.; ma altra forma di verbo manca. Forse, dal* Brindisevole *del Redi, altri oserà* Brindisare *o* Brindiseggiare.)

**BRINDISEVOLE.** [T.] *Agg. per cel. Da* Brindisi. *Red. Ditir.* 39. (*C*) Purchè sia carca Di brindisevol merce (*vino*) Questa mia barca.

[T.] *Similm. per cel. troppo cadrebbe oggidì:* Eloquenza, Politica brindisevole, *che si sfoga in cerimonie da tavola.*

[T.] *Pare che il Redi la coniasse presago degli usi d'Inghilterra, e chiamerebbe* Brindisevole donna, tostable *o* non tostable, *quella la cui età merita o no le si facciano brindisi. In questo senso potremmo noi dire:* Deputato brindisevole, Vittoria poco brindisevole.

**BRINDISI** *e* † **BRINDIS** *e* † **BRINDESI.** [T.] *S. m. Invito a bere alla salute o in onore di pers., o in rallegramento di cosa. Germ.* Bringen, *Portare e Propinare.* [T.] Portare un brindisi *è modo fr. che vien dall'orig. L'it. è* Fare. Proporre *sarebbe pesante.* = *Galat.* 82. (*C*) Lo invitate a bere; la qual'usanza, siccome non nostra, noi nominiam con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 2 51. Quello... sì caro uso tedesco, Di farsi brindis, che, con gran piacere, Altro non è ch'un invitarsi a bere. [Tor.] *Dat. L.* 75. La cena fu lauta,... allegra per molti brindis, ma finì col freddo della Cicalata del S... Cimenes. = *Red. Ditir.* 14. (*C*) Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro? [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 18. Un brindis parea fare alla sua sposa

*A modo d'escl.* [M.F.] *Cors. Torr.* 1. 22. Brindisi, amico mio! Buon pro, compagno! S'udiva risonar di qua, di là. [T.] *Così l'ell. a forma d'escl.* Brindisi a voi! Brindisi a tutti, viva il mondo!

[T.] Fare un brindisi alla salute d'uno.

[T.] Fare un brindisi per segno di congratulazione, di riconoscenza, d'onore.

[T.] *Si fa brindisi anco a pers. lontana, gli si scrive:* Oggi, il dì della vostra festa, v'abbiam fatto, vi faremo, un brindisi. *Magal. Lett.* Corsero in giro replicati brindisi alla salute di chi l'aveva mandato.

[T.] *Si fa con atti, toccando il bicchiere, quasi senza parole; si fa in versi più o meno annacquati, in prosa più o meno stucchevole.*

*In questo senso:* [T.] Dire il suo brindisi, Far le viste d'improvvisarlo, Leggerlo, Recitarlo.

(Mus.) [Ross.] *Aria in forma di canzone, per lo più con intercalare del coro, che si canta in qualche scena di convito.*

2. † *Per anacr., de' tempi che non c'era Tedeschi. Salvin. Om. Od.* 30. Mescè vino in coppa Aurea, e, facendo brindis, salutava Palla Minerva. *Aver. Lez.* 3. 126. Dice che il bere alla greca significa far brindisi, salutando prima gl'Iddii, e poscia gli amici nominatamente, e tante volte bere, quante volte o Iddio (*forse* il Dio) o gli amici per nome s'appellano.

3. *Per Bere in gen.* [M.F.] *Car. Lett.* 116. *ediz. Albert.* 1597. Una compagnia di lanzi, i quali si erano fermati quivi a far brindisi. = *Malm.* 6. 35. (*C*) Fan brindisi a Bacco.

**BRINDOLO.** *S. m.* [Bianc.] Brindoli, *nel Senese, Pezzetti di carne pendenti come le animelle dagli animali sparati.* [T.] *In altri dial.* Brindolo, *ogni cosa leggera che spenzola.*

[T.] *E anco fig. a persona, segnat. piccola, nel senso di Ciondolo. Aff. a* Brindello *e* Brandello.

**BRINOSO.** *Agg. Da* Brina. *Pieno di brina. Non com. Filoc.* 1. 54. (*C*) Febo avea già rasciutte le brinose erbe.

**BRIO.** [T.] *S. m. Vivacità agile e allegra con garbo.* — *Irland.* Briog, *Forza, Virtù naturale; bretone* Bri, *Sforzo.* (*Gh.*) *Provenz.* Briu, *Impeto, Valore, Orgoglio.* (*Rayn.*) [T.] *Altri, men bene, da* Vires, *altri da* Ebrius; *altri dal gr.* Βρύω, *Germogliare, Fiorire. Ma può essere suono imit. di movimento e di luce, non derivato da altre lingue; sul fare di* Brillante, Brillo, Bravo, *e sim. I F... così briosi, non l'hanno.*

*Nel senso corp. Red. Esp. nat.* 13. (*C*) Non avere le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. (*Può esserci* vivacità *senza* brio.)

[T.] Il brio dell'età. — Vecchio, conserva il suo brio.

[T.] Brio degli occhi, di tutta la persona.

*Segnatam. ne' movimenti leggiadri.* [T.] Muoversi, Danzare con brio.

2. *Anco di bestie.* [T.] *Ce n'è che hanno più o meno brio da natura; nelle specie più briose, c'è degli animali con poco o punto brio; o che lo perdono per malattia o per tristezza.*

*Di bestie e d'uomini.* [T.] Brio dell'amore, *è eufem. verecondo.*

3. *Dell'umore.* [T.] Gli entra il brio; Entra in brio. — Prende il brio. — Il vino a taluni mette brio, altri fa stare ingrognati. — Dá brio una lieta novella, un'impressione piacevole, una speranza.

4. *Nelle maniere sociali e nel fare, Vigoria temperata e agilità piacente di spirito, con aria allegra e franca. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 11. (*C*) La sfacciataggine vien glorificata qual brio.

5. *Nel senso più prossimo all'orig. not., di Vivacità impetuosa e animosa.* [T.] Il brio del valore. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 435. (*Gh.*) Riconobbe la vita poco meno che da un miracolo del suo brio e della sua sveltezza; mentre, ritrovandosi combattuto da tutte le parti, morto il cavallo, e un canale davanti, ficcata la lancia nel fondo, e spiccato un salto per all'innanzi, attenendosi ad essa, si lasciò andare dall'altra parte. *E p.* 403. I posti si difendevano con brio, e si lasciavano senza disordine. *E l.* 5. *p.* 559. Si cacciò... a quella volta con tanto brio, e così ben secondato dai suoi seguaci, che, ammazzando di propria mano quelli che si serravano più da vicino a Cortes, gli sortì di rimetterlo in libertà.

*In questo senso segnatam.* [T.] Il brio de' cavalli in battaglia. — Caccia condotta con brio.

6. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Mettersi in brio, *dice il primo atto*, Essere, *lo stato: ma non abituale così come* Avere.

[T.] Dare, Aggiungere, Togliere brio.

[T.] Acquistarlo, Prenderlo, Perderlo.

[T.] *Si fa, si dice* con *brio.* In *brio è la pers. o l'animale.*

[T.] Pien di brio, Tutto brio.

7. *Senso più propriam. intell.* [T.] Brio dell'immaginazione.

[T.] De' colloquii, de' motti. *Quel che i Fr.* Esprit, *molte volte può dirsi* Brio.

[T.] Parlare, Recitare, Cantare con brio.

[T.] Stile che ha brio. — Lettera scritta con brio. — Commedia, Sonata di brio. — Musica piena di brio.

8. *Non la qualità, ma l'atto o l'effetto. Magal. Lett. At.* 1. 220. *in fine.* (*Gh.*) Il vostro mostrar di dubitare se i Padri abbiano creduto, io lo piglio per un brio della penna, per un'espressione enfatica.

[T.] *Nel senso del fr.* Saillie, *potrebbesi forse:* Non è un argomento, ma un brio.

9. *Nell'arti belle.* [T.] Disegnare, Imaginare con brio. = *Vit. Pitt.* 67. (*C*) Quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

10. *Anche fuor di pittura.* [T.] Brio de' colori. — Brio è nel color della cosa che pare vestita di graziosa virtù.

[T.] Vestire con brio, *non si direbbe di colore di vesti che non fosse gajo; ma dice insieme avvenenza galante.*

**BRIOGRAFÌA.** *S. f. Dal gr.* Βρύον, *Musco, e* Γράφω, *Io descrivo.* (Bot.) *Parte della Botanica che s'occupa della descrizione de' muschi.* (*Mt.*)

**BRIOLOGÌA.** *S. f. Dal gr.* Βρύον, *Musco, e* Λόγος, *Discorso.* (Bot.) *Quella parte della Botanica che tratta dei muschi.* (*Mt.*)

† **BRIONE.** *S. m.* [Cors.] *Specie di Tela di lino, che si fabbricava a Brionne. Espos. P. N.* 48. *Lez. incerta.*)

**BRIÒNIA.** *S. f. Dal gr.* Βρύω, *Io germoglio. È in Colum.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cucurbitacee, e della Monecia singenesia del Linneo, così dette perchè cacciano una grande quantità di steli. La specie più comune, la* Bryonia dioica, *detta anche* Barbone, Fescera, Vitebianca, Zucca marina, Zucca salvatica, *è pianta rampicante comunissima in Europa, racchiude nella sua grossissima e succulenta radice molta fecola impregnata di sugo acre, amaro e caustico; è stata raccomandata come purgante; ma se ne fa raramente uso, perchè agisce troppo violentemente, e può perfino avvelenare.* = *M. Aldobr.* (*C*) Fate fare acqua di fior di fave, di borrana e di brionia. *Serap.* 33. Brionia della vite, e quelle cose che di lei sono, e spezialmente della brionia. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher,..., scriva,..., d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno o brionia.

**BRIONINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza amara della brionia, donde si può estrarre.*

**BRIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Brioso. [T.] Briosamente vincere, suonando, le difficoltà della musica più ardua.

**BRIOSETTO.** [T.] *Dim. vezz. di* Brioso. *Bellin. in Rim. burl.* 3. 295. (*Gh.*) E voi ritornerete briosetta, Gaja e galante.

*Crud. Rim.* 107. (*Gh.*) Sotto il ciglio lusinghiero, Quel bell'occhio nero nero, Briosetto, oh come gira!

2. *Per eufem. Troppo brioso.* [T.] Jeri dopo tavola mi parevate briosetto. — Quel vecchietto si fa briosetto.

**BRIOSINO.** [T.] *Dim. vezz. di* Brioso. *Non si direbbe che di bambino o di pers. o di animalino gentile, se non per cel. iron.*

2. *Potrebbesi forse di pensiero musicale, di componimento, di stile.*

**BRIOSISSIMAMENTE** [T.] *Superl. di* Briosamente.

**BRIOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* Brioso. [T.] Briosissimo scrittore, attore.

**BRIOSITÀ.** [T.] *S f. Qualità di brio abituale, più nelle maniere e nel tratto che in altro.* [T.] La galanteria confonde spesso briosità e sguajataggine.

[T.] Briosità di stile.

**BRIOSO.** [T.] *Agg. Che ha brio in atto o per abito.* [T.] Uomo brioso.

[T.] Occhi, Viso, Maniere, Tratto, Aria.

[T.] *Di donna,* Briosa, *può suonare Galante, e anche peggio.*

[T.] Animale brioso.

2. *Intell. Bellin. Rim. burl.* 3. 293. (*Man.*) Non ho avuto un pensier che non sia gaio; Tutti briosi, tutti saporiti.

[T.] Fantasia briosa, *dice la naturale vivacità e lietezza.*

[T.] Discorsi briosi. — Lettera, Commedia, Componimento. — Stile, Metro. — Musica, Suonata.

3. *Segnatam. delle arti del disegno. Baldinucc. Op.* 10. 156. (*Gh.*) Contenendo elleno un tocco tutto galante e brioso, colpi franchissimi e spediti.

4. *De' colori in gen.; che possono essere* gai *e non* briosi. *Buon Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Smalti lucidi e briosi.

[T.] Brioso vestire, *accenna e ai colori, e alla forma, e al fare, e agli intenti di chi lo porta.*

5. *Fig. più ardita, ma bella.* [Giul.] Quando il sole nasce brioso, gli uccelli cantano più allegri, perchè gli è segno di buon tempo.

† **BRISCIAMENTO.** *S. m. Tremito, Ribrezzo. Suono imit. come* Brivido. *M. Aldobr.* (*C*) E puotene avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

**BRISCOLA.** *S. f. Giuoco di carte usitatissimo dal popolo. Si giuoca in due, e in quattro: e, quando è in quattro, chiamasi* Briscola chiacchierina, *e allora i compagni possono discorrere insieme del come giuocare:* o Briscola muta, *e allora non possono parlare.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *La Carta del seme di briscola.* Avete briscola? — Ho due briscole.

(*Fanf.*) *Dall'essere il due la carta minore a questo giuoco, si fa la frase* Contare quanto il due di briscola (*poco o nulla*).

3. [G.M.] *E nel numero del più, volgarm. dicesi per Busse.* Andrebbe dato due briscole a quel linguacciuto.

[G.M.] *Anco per forte Sgridata.* Le hai avute le briscole? — Sentirai che briscole!

**BRISCOLINA** e **BRISCOLINO.** [G.M.] *S. f. e S. m. Dim. di* Briscola, *nel signif. del* § 2.

**BRISCOLINO.** [G.M.] *V.* Briscolina.

**BRISCOLONA** e **ONE.** [G.M.] *S. f. e S. m. Accr. di* Briscola, *nel signif. del* § 2. L'asso e il tre son briscoloni.

**BRISCOLOTTA** e **BRISCOLOTTO.** [G.M.] *S. f. e S. m. Accr. di* Briscola, *nel signif. del* § 2. Un buon briscolotto. — Una bella briscolotta.

**BRISCOLUCCIA** e **BRISCOLUCCIO.** [G.M.] *S. f. e S. m. Dim. di* Briscola, *nel signif. del* § 2.

**BRISCOLUCCIO.** [G.M.] *V.* Briscoluccia.

**BRITÀNNICO.** [T.] *Agg. Da* Britannia. *Il re o la regina d'Inghilterra diconsi* S. M. Britannica; *ma se dicessero* la Regina Britannica, *s'avvedrebbero che il modo è barbaro.* [T.] Isole britanniche (*Plin.*, L'oceano britannico), Museo britannico, Dominazione britannica nelle Indie. — Il popolo Britanno *Sost.* I Britanni. *E anche Agg. Ar. Fur.* 26. 39. Merlino, il savio incantator britanno. *Nel Tass. Ger.* 1. 44. *e nel Filic.* 152. Britanno; Britannico, *nell'Alf. Sat.* 9. 1.

2. **Erba britannica** (Rumex britannica, *L.*), *detta anche* Tabacco di padule. *Mangiasi d'inverno: polverizzata, vale per pulire i denti. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 312. *ediz.* 3. (*Gh.*) [T.] *Se ne servivano contro le angine e i morsi delle serpi. Plin., Apul.*

**BRIVIDÌO.** *S. m. Tremito forte, o Brivido continuato.* (*Fanf.*)

**BRÌVIDO.** *S. m. Freddo acuto che penetra nei corpi. Gr.* Φρίξ, φρικὸς, *lat.* Frigus. *Si dice più comunemente del Tremito cagionato ne' corpi dell'animale dal freddo, e dalla febbre.* (*C*) *Salvin. Nic.* (*Mt.*) Vien brivido alle membra.

[T.] *Quando questo senso molesto è prolungato, porta il pl., e anco quando è più forte.* Mi sento certi brividi.

[T.] Mi vengono i brividi a pur pensare. *Questo secondo dicesi figurativamente, e quasi per iperb. dell'imaginazione di cosa molesta.* A dovere ascoltare una tragedia in cinque atti con cinque personaggi e con cinque soliloquii, prima d'incominciare il cimento, vengono i brividi.

† **BRIVIDORE.** *S. m. Lo stesso che* Brivido. *Allegr. Gev. St.* 38. (*Man.*) A quel brividore Che fa la notte intorno al mattutino...

† **BRIVILEGIARE.** [T.] *Privilegiare. G. V.* 3. 3. 2. (*C*) [Camp.] *Mil. Marc. Pol.*

2. *Dare in feudo, giacchè il feudo è privilegio in doppio rispetto. G. V.* 7. 54. 3. (*C*) *E altrove.*

† **BRIVILEGIATO.** [T.] *Part. pass. e come Agg. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Luogo.

*Lib. Am.* 60. (*C*) Natura.

† **BRIVILEGIO.** [T.] *S. m. Privilegio.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 96. = *G. V.* 5. 24. 1. (*C*) *Maestruzz.* 1. 24. *Pass.* 133. *Med. Vit. Crist.* 65.

2. † *Carta ove è scritto il privilegio. Mil. M. Pol.* 115. (*Man.*)

3. † *Del feudo. G. V.* 7. 54. 4. (*C*) *E appresso.* (*Man.*)

**BRIZZOLATINO.** [T.] *Agg. vezz. di* Brizzolato. [T.] Pennine d'uccellino gentile, brizzolatine.

**BRIZZOLATO.** *Agg. Macchiato o Mescolato di due colori minutamente.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Βριάζειν, *Germogliare, Fiorire. E* Fiorito e Rifioritura, *di colori, anco in it.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Il civanzo di monna Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate. *Buonar. Descr. Nozz.* 10. (*Gh.*) Vi si vedevano (*certi diaspri*) con bell'ordine rigirati da certi fogliami d'oro, per modo che, prestandone occasione la lor figura, brizzolati e mischiati essendo, tali di essi aperte bocce di acerbi semi, e tali di maturi parevano. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 348. Macchie candide brizzolate di sanguigno.

[T.] Brizzolato a macchioline bianche.

[T.] *Anco di cavallo che abbia macchioline nere sul bianco.*

[T.] Brizzolati, *certi fiori.*

2. [T.] *Dei capelli che incominciano a imbianchire.*

**BRIZZOLATURA.** *S. f. Da* Brizzolato. *Mescolanza di due colori sparsi minutamente. Magal. Var. operet.* 373. (*Gh.*) I quali due colori si frammischiano fra di loro irregolarmente, formando una brizzolatura disordinata in tutta la sustanza dentro e fuori. *E* 374. Lo spondio, oltre a quella brizzolatura di bianco e di piombato vario, ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie. *E Lett. Strozz.* 102. (*Man.*) Quanto ha di più uno di quelli (*giacinti*) del signor senator del Rosso è la brizzolatura d'una lacca un tantino più accesa.

2. (Mus.) [Ross.] *L'effetto che segue dal ripetere più o meno rapidamente due note, poste, l'una in un registro della voce, l'altra in un altro; oppure, negli strumenti a corda, su due corde di diversa grossezza; od infine, in certi strumenti a fiato, come nel clarinetto, questa nello scialumò, quella dal* Si *mezzano in su: onde paja quasi appartenere a due voci o strumenti diversi. Nella tirolese la* brizzolatura *è parte essenziale e distintiva.*

† **BRÒBBIO** e † **BRÒBBRIO**. *S. m. Obbrobrio, Vergogna, Dispregio, Villania. Sallust. Catell. R.* (*C*) Cominciò la virtude a mancare e a impigrire, la povertade a esser avuta per brobbio. *Alber.* 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l'anima sua, e disonore e brobbrio rauna a sè, che mai non si disfa. *Guid. G.* Onde io finisca la mia vita con brobbio di tanto vituperevole disonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Ahi quanto e qual n'avviene Odio, brobbio, e dannaggio! [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 79. 50. Ma c'n'andò con vergogna e con brobbio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. (*C*) Dicono ogni brobbio al Legato.

2. [Val.] † *E per Azione obbrobriosa, vituperevole. Salviat. Spin.* 3. 2. In casa mia questi brobbri e questi vituperi?

† **BROBBIOSO**. *Agg. Da* BROBBIO. *Obbrobrioso. Vit. Crist. P. N.* (*M.*) Dopo sì brobbiosa e crudel morte. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che 'l parlar loro si fece brobbioso.

† **BROBBRIO**. *V.* BROBBIO.

**BROCARDA**. [T.] *S. f. Una tra le specie dell'antiche glose del* Corpus juris, *contenenti le regole generali del Diritto; contrappostevi le discordanti, per risolverne l'apparente contraddizione. Onde furon dette* Brocardiche *le questioni difficili e dubbie.* (*Mt.*)

**BROCÀRDICO**. [T.] *Agg. Da* BROCARDA. *V. questa voce. Gr.* βρόχος, *Laccio.* [T.] Questione brocardica. — Materia brocardica (*dov'è perplessità nell'applicazione di leggi o non chiare o contraddicenti*).

[T.] *Gli uomini nati nel secol passato, anche parlando, dicevano* Punto brocardico, *difficile a superare, pur nella pratica della vita.*

**BROCCA**. *S. f.* [T.] *Vaso di terra cotta o di metallo con uno o due manichi, più largo d'ordinario nel mezzo; che si restringe dal collo, e si riallarga alla bocca, con becco o senza. Forse l'orig. stessa di* Bricco. *Aff. al gr.* βρέχω, *Annaffiare, e a* πρόχοος, *Vaso da mescere;* χέω. = *Vit. SS. PP.* 2. 120. (*C*) L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio.

*Ricett. Fior.* 81. (*C*) A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura, si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene in una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

2. *Pigliasi anche per la Quantità di liquido in essa contenuto. Cr.* 4. 41. 8. (*C*) Con una brocca o secchia di vino,..., tutto si ponga nel vaso.

**BROCCA**. *S. f. Dicesi una Canna divisa in cima in più parti, e allargata, per uso di cogliere i fichi, o altro frutto. Aff. a certi sensi di* Brocco. [G.M.] *Nelle campagne tosc. la chiamano* Ladra. = *Malm.* 3. 65. (*C*) A gire a Batistone adesso tocca, Gran gigante di Cigoli, di quelli, Che vanno a côrre i ceci colla brocca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 235. In vece del moschetto e della picca, Per côrre i fichi io piglierò la brocca.

2. [Val.] *Fig. Fonte, Fiume, Rivo. Fag. Rim.* 6. 119. Per quanto di Parnaso alla bicocca Sul Pegaso corressi a rompicollo, Per veder s'io potea farmi satollo Col vôtar d'Ippocren tutta la brocca,... Più sciocco riuscii.

**BROCCA**. *S. f. Brocco, Sprocco. Onde* Andare alla brocca *dicesi degli uccelli di rapina che vanno a posarsi sugli alberi. V.* IMBROCCARE.

2. [Mor.] Fascina di brocca. *Quella che si fa delle punte mozzate delle calocchie di bosco.*

[Tigr.] Albero di poca brocca. *Che ha pochi rami.*

3. Brocca *vale anche Segno, Brocco, il mezzo del bersaglio. Non com.*

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 7. Tal balla sarà sempre alquanto di sotto dalla brocca del detto segno, perchè per tutto tal luogo ovver spazio, il transito della balla passa sempre di sotto dalla nostra linea visuale.

*Onde* Dare in brocca *vale Colpire nel segno. Cast. Cort. Pref.* (*M.*) Di molti arcieri che tirano ad un bersaglio, quando niuno è, che dia nella brocca, quello, che più se le accosta, senza dubbio è miglior degli altri.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 7. Dico che, se il segno che si toglie di mira sarà precisamente in punto K, tal balla darà precisamente in brocca... In tal luogo così lontano si daria precisamente in brocca.

*E fig. per Favorire.* [M.F.] *Lasca, Ott.* 1. 179. Stare a me sotto questa volta tocca, Però convien ch'umilmente favelli, E la fortuna poi v'ha dato in brocca Con tutti i doni suoi più ricchi e belli.

*E pure fig. Apporsi, Pigliar il nerbo della cosa. Malm.* 6. 90. (*M.*) E posta in equilibrio la persona, Come quel che si pensa dare in brocca, Tutto sfrontato dice. *Maur. in Rim. burl.* 1. 259. (*Gh.*) Fate pur conto d'aver dato in brocca. [Cors.] *Cast. Cort.* 2. 15. Quel falso detto dee essere uscito, e aver dato in brocca prima che paja che colui che lo dice, v'abbia pensato.

4. Andare di brocca, *per lo stesso che Andar bene, Succedere secondo il desiderio. Guar. Idrop.* 82. (*Gh.*) O gran diavolo! lassù non la voleva già io; anzi pur sì: ella ci va di brocca.

5. *Specie di Chiodi od Ornamenti di metallo, che ponevansi ne' canti sulle coperture de' libri. Bemb. Lett.* 2. 11. 268. (*Mt.*) Aveva quel libro quattro brocche di rame ne' canti delle due tavole sopra il cuojo per una...

[Cont.] *E lungo l'orlo della stoffa nei mobili imbottiti. Cit. Tipocosm.* 542. Le sedie con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi, gli stecchi, le brocche, il cuojo, la paglia.

6. *Post. avverb.* [M.F.] Di brocca. *Di tratto. Non com.*

[M.F.] *Lett. Fac. Lib.* 1. 80. Chi legge li fatti d'Enrico, di Barbarossa..., vedrà di brocca tutte le agonie de' Papi contemporanei.

† **BROCCARDICO**. [T.] *V.* BROCARDICO.

† **BROCCARDO**. [T.] *S. m. Questione legale difficile e dubbia. Fr. Barb.* 292. 5. (*C*)

† **BROCCARDO**. [T.] *S. m.* [Val.] *Da* Imbroccare. *Nome che dava a un ottimo fucile il Cellin. Vit.* 2. 32. Se m'aspetta ch'io mi metta a viso il mio mirabile broccardo,... io lo investirò.

† **BROCCARE**. *V. a. Spronare, Brocciare.* [T.] *Dall'essere lo sprone una punta a forma di* brocca, *o dal* brocco *ch'era in mezzo allo scudo.* = *Fior. Ital.* (*C*) Enea, broccando il cavallo, ferìo colla sua lancia il cavallo di Mazenzio. *Morg.* 10. 30. Brocca il caval, c'ha serpentina testa. *Ciriff. Calv.* 3. Ed in un tratto poi il destrier brocca. *Bern. Orl.* 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Setalía Ne vien, broccando un suo destrier leardo. *Sagg. Rim. Sacch. batt.* 91. (*M.*) Broccò i destrieri, e con l'asta abbassata A ritrovar l'andò fralla brigata.

2. [Camp.] † *N. pass. Sospingersi innanzi col cavallo a sprone battuto e lancia in resta. Guid. Giud.* XV. 15. Antiloco, che suo cugino era, quando il vide traboccare in terra, fu tutto soppresso d'ira, e si broccò contro d'Ettore, e li dona tal colpo.

† *E colla particella* Si *sottintesa.* [Camp.] *Guid. Giud.* XV. *c.* 82. Deifobo brocca contro a lui (*Palamedes*), il fiede d'una lancia, e sì gli aperse lo scudo.

† **BROCCATA**. *S. f. Da* BROCCARE. *Colpo, Riscontro.*

**BROCCATELLO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dim. di* BROCCATO. *Specie di stoffa imitante il broccato, che si dice anche* Broccatino. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Un mantellino bianco e rosso di broccatello. *Cervon. Pomp. e Fest.* 86. (*Gh.*) Questi (*paggi*) eran vestiti di broccatello, come di sotto con giubbone,... [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 1. Avvezza a passarsela con una camera parata di broccatelli, gli parrà d'esser qualche cosa, s'ei vi attacca una tappezzeria di Fiandra. [M.F.] *Fag. Comm.* Che parati son questi? Di dommasco, o di arazzi, o son di broccatello? [Val.] *Fag. Rim.* 6. 94. Io non porto velluto o broccatello.

2. *È anche nome di una specie di Marmo durissimo, giallo e pavonazzo, o rossiccio con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta altresì* Broccatello. *Agost. del Riccio in Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 20. (*Gh.*) Questa bella sorta di marmo, che broccatello orientale è detto, ha il color giallo e rosso; veggonsi in esso vene, occhi ed altre piacevolezze dalla natura sculpite; ed è veramente simile al broccatello che si tesse in Firenze.

[Garg.] Broccatello di Spagna.

[T.] *Soder. Tratt. Alb.* 14. Pagavano i Rodiotti ai Romani, siccome i Segovini, di tanta pietra di broccatello da esser loro addotta sino a Roma per tributo, olio, vino e frutte.

**BROCCATINO**. *S. m.* Dim. *di* BROCCATO, *nel primo signif. Borg. Mon. Fior.* 164. (*C*) Nelle quali due cose sole, senza l'altre spese di drappi, broccatini e gioje, n'andò intorno a cinquemila fiorini.

**BROCCATO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Drappo grave di seta tessuto a brocchi o ricci.* [T.] *Non da* Bracteatum, *nè da un quasi* Verrucatum, *Lavorato con ago* (Veru *per* Acus); *ma dall'imagine gen. di* Brocco, *che dice Risalto.* = *Morg.* 11. 67. (*C*) E in testa gli avea posta una corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch'a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al cortèo. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte erano di broccato e di velluto. [T.] *Vas. V.* 101. Una pianeta e piviale di broccato riccio sopra riccio, tessuti tutti d'un pezzo.

[Cont.] *Vas. Pr.* Tesser i broccati con le figure e fiori, e la bellissima invenzione degli arazzi tessuti, che fa comodità e grandezza.

[T.] *Può il* Broccato *essere damascato e no.*

2. *Quando è tessuto d'oro o d'argento, dicesi* Broccato d'oro o d'argento, *o* Tessuto con oro, *ecc.* [Val.] *Pandolf. Govern. fam.* 82. Fossi vestita con broccato d'oro, e avessi il capo fasciato. = *Giunt. Filip. Descr. pomp. fun. Franc. Med.* 10. (*Gh.*) Dentro alla porta fu alzato un suntuosissimo baldacchino di broccato d'oro scuro...

3. *Per Veste fatta di broccato. Bellinc.* (*C*) Quel broccato,..., Indosso a chi di brodo ognor s'imbratta.

† **BROCCATO**. *S. m. Steccato, Palancato.* [T.] *Forse perchè munito di punte a difesa.* = *Stor. Pist.* 157. (*C*) E appressossi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissero del loro broccato per combattere con lui.

**BROCCATO**. *Agg. Pien di brocchi, che sono Fila che fanno anello e rilevano, e nel drappo si chiaman Ricci. Lib. Viagg.* (*C*) E tutti, vestite ricche robe d'oro broccate. [T.] *Uzzan. Prac. Merc.* 4. 126. Pezze 10 baldacchine accolorate, broccate d'ariento fine. = *Pallav. St. Conc.* 2. 683. (*M.*) Quegli portava la mitra di drappo bianco, e questi di tela broccata d'oro.

**BROCCATO**. *Agg. Che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro. Onde* Asta broccata. *But. Inf.* 22. 1. (*C*) Giostra è, quando l'uno cavaliere corre contra l'altro, coll'aste broccate, col ferro di tre punte.

**BROCCHETTA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Brocchetto *nel signif. di Brocca. Giorgi, Spir. Er.* 22. *v.* È vasetto piccolo, e noi potressimo chiamarlo bronzo o brocchetta.

**BROCCHETTA**. *S. f.* [Cont.] *Chiodino. Baldi, Aut. Er.* 37. Vi si ferma benissimo (*l'occhietto*) con brocchette di maniera che stia saldo.

**BROCCHETTO**. *S. m. Dim. di* BROCCO, *nel signif. di Brocca.* [T.] *Piccola brocca per acqua. La forma masc. aggiunge talvolta al dim.* = *Bracciol. Scher. Dei.* 5. 56. (*Gh.*) E mandaron quaggiù con un brocchetto,..., Una diva gentil di vago aspetto.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 3. Perchè tenere addietro i brocchetti di terra cotta? *E* 406. Bisognerebbe che al fonte della sapienza potessero attingere anco i brocchetti di terra cotta.

**BROCCHETTO**. *S. m. Germoglio, o sim.* (*Fanf.*)

**BROCCHIERE**, *e* **BROCCHIERO**, *men com. S. m.* (Mil.) *Piccola rotella a difesa.* [T.] *Detto da una brocca o chiodo in mezzo. Si per appendere, e si per offendere difendendo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 455. I brocchieri, la penna del brocchiere, i guanti,... giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*C*) I Britanni arditi e pratichi, colle spade grandi e' brocchieri piccoli, schifavano o paravano i tiri nostri. *Salvin. F. B.* 2. 3. 10. (*Mt.*) Brocchiere, Franz. *Bouclier:* in antico Ms. *Broccoliere;* dalle buccole colle quali s'imbracciò lo scudo. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. (*C*) Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso, Parandosi con esso e' col brocchiero. *Cant. Carn.* 443. Perchè ogni ben consiste nel menare i colpi e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 9. Tenendo Morïone e brocchiero e lance due. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Brocchiere è una Rotella piccola che si suol fare di ferro.

2. [Val.] *Fig. Riparo. Fag. Rim.* 3. 249. Allora sull'erbetta, oh bel sedere! Sentendo un venticel, che dà nel viso, E serve contro al caldo di brocchiere.

**BROCCHINA**. *S. f. Dim. di* BROCCA. (*Man.*)

† **BRÒCCIA**. *S. m. Lo stesso che* Brocca *per Segno, Brocca.*

2. † *E fig. Allegr.* 146. (*C*) A quelle che son riposte in su' palchetti del cielo ella non arriva, per mio vedere, se non colla broccia metaforica, e del pensiero.

† **BROCCIARE**. *V. a. Spronare.* [T.] *Aff. al fr.* Broche, *che altri deriva da* Veru: *ma e l'uno e l'altro da* Brocco. [Val.] *Liv. Dec.* 2. 260. Egli trasse sua spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell'acqua.

*E fig.* [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 7. Già l'arïento del palvese terso Non mi brocciò a pugnar per desïanza.

2. *E per estens. N. ass. Avanzarsi spronando. G. V.* 8. 56. 14. (*C*) Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

† **BRÒCCIO.** *S. m. Arma da pungere e ferire.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 51. 23. Il conte Carlo ancor da Battifolle Rimase morto, poi ch'ebbe col broccio Dell'altrui sangue la campagna molle.

**BROCCIOLO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare di un piccolo pesce di mare del genere ghiozzo, che frequenta le spiaggie e le maremme.*

[Cont.] *Spet. nat.* v. 83. Il brocciolo è un pescettello di fiume niente più lungo d'un dito. La sua pelle è morbida e liscia, e tutta macchiata di differenti colori. La sua carne è preziosa.

**BROCCO.** *S m.* (*Fanf.*) *Vaso di terra, con manico a beccuccio, dove suol tenersi l'acqua per lavarsi le mani. Più com.* Brocca.

**BROCCO.** *S. m. Sprocco.* [T.] *Quel che spunta della pianta sia duro o no.* (*Non da* Brachium.) *L'idea gen. è di cosa che alza sulle altre, e questa rende ragione dei signif. diversi: idea resa dalle partic. lat.* Prae *e* Pro *e dalla lettera* R *in tutte le lingue. Varr.* Brocchi, *i denti infuori. Nel dial. Moden.* Brocchi *e* Brocche, *di virgulti. Germ.* Breken. = *Lib. Viagg.* (*C*) Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella che mi fu data per amicizia. *Cr.* 9. 61. 1. Perocchè meglio di brocchi e d'erba, che nascon tra esse, si saziano. (*Il testo lat. ha:* frutetum.) *Burch.* 2. 23. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

2. *Quel piccol Gruppo, che rileva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta.* (*C*)

3. *Per Anello di filo che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato, e si chiama anche* Riccio. (*C*)

4. *Detto anche di Stecco metallico, Chiodino, Bollettina, Perno. Vasar.* I. 285. 286. (*Gh.*)

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Con alcuni brocchi di rame sottili fermano sopra l'anima cotta i pezzi della cera confitti da detti brocchi.

5. [M.F.] *Materia da far segni su panno o altro. Stat. Calim.* II. 12. 126. Sia tenuto ciascuno che vende panni di ponere lo panno in sulla mostra, ovvero banca..., e poi ponere la canna sul panno... e in capo della canna segnare con brocco e poi tagliare lo panno.

6. *Vale anche Segno, Punto.* (*Fanf.*)

7. **Dar nel brocco,** *o* **in brocco,** *vale Côr nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno. Morg.* 21. 82. (*C*) E dá sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Car. Lett.* 2. 197. Significando che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

*E trasl. vale Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc. son.* 84. Sonetti e stanze vo' che noi facciamo; Chè spero colle rime dare in brocco.

8. (*Fanf.*) *Al giuoco del biliardo,* **Fare un brocco, Tirare il brocco, Fare bilia di brocco,** *valgono Battere con forza la palla, talchè entri diritta diritta in una bilia. Comunem. dicono* Blocco.

9. *Punta di ferro.* (*Fanf.*)

10. *Nelle arti vale piccolo Risalto, o Monticello in superficie d'un corpo che lo rende ruvido.* (*Fanf.*)

11. **Di brocco.** *Post. avverb. vale Di subito, Subito. V.* DI BROCCO.

† **BROCCOLIERE.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Brocchiere. *V.* — *Sacch. Batt.* 2. 10. (*M.*) E non valse il tagliare, Che 'n man portava per un broccoliere.

**BROCCOLINO.** [T.] *S. m. Dim. di* BROCCOLO. *Segnatam. nel pl. Dim. quasi vezzegg. di* Broccoli. Broccolini di cavolo.

**BRÒCCOLO.** *S. m.* (Agr.) *Pipita, o Tallo del cavolo, Rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire.* (*C*) [T.] *Da* Brocco, *che ha senso gen., come* Cavolo, *che ha il più gen.* Caulis. [G.M.] *Aff. al gr.* Βρώσκειν, *Mangiare; oppure da* Βρύω, *Io germoglio, Io fiorisco.*

2. *Fig.* (*Tom.*) *Uomo o Donna stupida.* Gran broccolo! — È una broccola.

3. *Per Ciocca di barba, Pizzo.* (*Fanf.*)

4. (Bot.) **Broccoli** *nel pl.* [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà di Cavolo, di cui si mangiano i peduncoli ed i pedicelli fioriferi raccolti a mazzetto, molli, carnosi, e per lo più tinti di pavonazzo.* (*V.* CAVOLO.) [M.F.] *Fag. Commed.* Com'i' sto a broccoli? Bene vete! (*vedete*) n' ho un campo intero di caolo (*cavolo*) e v'enno broccoloni tanto fatti. *E altrove. Comm.* Lattuga romana, broccoli, spinacci.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 27. I broccoli, o foglie rimessiticce sul torso dei cavoli già brucati, son buoni a fare diversi manicaretti.

*Soder. Ort. e Giard.* 89. (*Gh.*) Rimetterà (*il cavolo*) dalle bande assai rametti, che si chiamano broccoli, e si cucinano come gli asparagi.

**BROCCOLONA.** *V.* BROCCOLONE.

**BROCCOLONE** *e* **ONA.** *S. m. e f. Accr. di* BROCCOLO.

2. [M.F.] *Metaf. si dice come* Broccolo *di persona buona a nulla, non disinvolta.*

**BROCCOLOSO.** *Agg. Che ha brocchi. Soder. Colt.* 55. (*C*) Scelgasi il gambo di essa vite,..., tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso o broccoloso, ma liscio e pulito.

**BROCCOLUTO.** *S. m. Da* BROCCOLO. *Che ha molti broccoli, e dicesi propriamente del cavolo.* (*C*)

**BROCCOSO.** *S. m. Da* BROCCO. *Che ha brocchi. Soder. Colt.* 13. (*C*) Il colombino, e suoi simili, c'hanno il legno duro e broccoso.

2. *E* **Seta broccosa** *vale Che ha brocchi, nel signif. del* § 2 *di* **Brocco** *per Sprocco.*

**BROCCUTO.** *Agg. Da* BROCCO. *Pien di brocchi, Nodoso.* (*C*)

2. *Per simil. Lab.* 251. (*C*) Era costei,..., d'un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano.

**BRODA.** *S. f. Superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che hanno mangiato.* (*Fanf.*) *V. l'orig. in* BRODO. *Bocc. Com. Dant.* 2. 81. (*C*) Il proprio significato di broda, secondo il nostro parlare, è quel superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che mangiato hanno.

2. *Per Brodo semplicemente. Bocc. Nov.* 6. 7. (*C*) Ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda. *Bellinc.* Quel broccato,..., Indosso a chi di broda ognor s'imbratta.

3. *Per Semplice acqua in cui siano cotti de' legumi.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 159. Indi liscio squisito è la lor broda (*de' fagiuoli*) Che ripulisce e inamida la pelle... Tenga Di questa broda una boccetta in seno.

4. [G.M.] Broda di ceci, di fagiuoli, di maccheroni.

[G.M.] *E iron.* Puro, Innocente come la broda de' maccheroni! (*tutt'altro che puro*).

5. [G.M.] *E per Minestra in gen., ma con senso di spregio.* L'ho trovato che mangiava un po' di broda e un po' di lesso.

[G.M.] A certi conventi, in alcuni giorni della settimana, distribuiscono a' poveri un po' di broda. E a certi palazzi che cosa dánno?

6. [Val.] *Per Ogni sorta di pietanza brodosa. Buonarr. Ajon.* 3. 14. Chi la broda a' banchetti dá dappoi, E stolto mette il carro innanzi a' buoi.

7. *Per simil. Acqua imbrattata di fango; e d'altre sporcizie. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *But.* Chiama broda la palude che era piena di ceno e pantano, fatto come broda. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 19. I rigagnoli correvano, e le vie erano piene di fango e di mota, gittandosi per l'acqua e per la broda.

8. **Broda e ceci,** *in modo familiare, vale Acqua e gragnuola, onde* Broda e non ceci *dicesi allorchè, rabbuiandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia; il che anche si dice* Acqua e non tempesta. *Malm.* 2. 77. (*C*) Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda e ceci, il cristianello intana. *Leop. Rim.* 28. Broda e non ceci, quando vien gragnuola, Gridan costoro, e io ne fo allegrezza.

9. *E per simil. Cecch. Spir.* 4. 7. (*C*) Oimè che grida sent'io qua? broda e non ceci (*cioè, temo che dalle parole non vengano a' fatti*).

10. **Andare in broda** *vale Disfarsi, Liquefarsi.* (*M.*) *V.* ANDARE.

*E fig.* [T.] **Andare in broda,** *e più fam* **in broda di succiole.** *Struggersi di piacere, sovente per cose che non meritano; e dimostrarlo negli atti in modo affettato.* [M.F.] *Pros. fior.* Oh lecconi! Vo' ve ne sarest'iti in broda di succiole. *Fag. Comm.* Me ne sarei andata in broda di succiole. *Uso.*

*Dicesi anche* **Venire in broda,** *o* **Andare in broda di succiole.** [Val.] *Ner. Samm.* 8 46. Venne in broda di succiole Casteno, Che il fino ormai della commedia intende.

11. **Rovesciare,** *o* **Gettare,** *e sim.,* **la broda addosso ad alcuno,** *mod. basso, vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Ambr. Furt.* 5. 12. (*C*) Tutta la broda si rovescierebbe addosso a me alla fine. *Varch. Suoc.* 2. 1. Dubitando,..., che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Egli è il caso, se tu di' 'l vero; ma guarda che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 351. Sono pregati per tanto gli spassionati lettori, a degnarsi di riflettere, quanto mal a proposito sia stata storpiata una utilissima dottrina... coll'idea di discolpare (*dell'epidemia avvenuta nel* 1756) il Salsero (*fiume di Toscana*), e gettare, come si suol dire, tutta la broda addosso alle povere colmate di Bellavista.

*Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. *v.* 1. *p.* 86. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E di sua mano scioltolo e disarmatolo, e chiestogli perdono, tutta la broda versava addosso alle Scheggia, contro al quale si accese di sdegno e di collera grandissima. *E Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 289. E fecero insieme una bella paciozza, scusandosi ciascuno, e versando la broda addosso a Nepo. [M.F.] *Fag. Comm.* Butta la broda addosso al notajo.

**Dar la broda ad uno** *vale lo stesso.*

12. **Broda,** *fig. Riferito a superfluità di parole.* [T.] Quel discorso, Quel carme, è una broda, Che broda!

13. [Val.] **Pieno di broda.** *Prov. Ignorante, Stupido. Non com. Menz. Sat.* 3. Quel che mi fece degno Di cattedra, non era già un Arlotto Di pan bollito e sol di broda pieno.

**BRODÀCCIA.** *S. f.* (*Tom.*) *Pegg. di* BRODA.

[T.] *Anco nel fig. del* § 12.

**BRODÀCCIA.** [G.M.] *Pegg. di* BRODA, *segnatam. nel senso di Minestra.*

2. [T.] *Scritto lungo e slavato,* è una brodaccia.

**BRODÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* BRODO. *Cattivo brodo.*

**BRODAJA.** [T.] *S. f. Brodo lungo.*

2. [T.] *Liquido caldo, di poca sostanza e sapore.*

3. [T.] *Trasl. più dispr. di* Broda. *Discorso lungo e scipito; e serie di discorsi.*

**BRODAJO** *e* **AJA.** (*Tom.*) *S. m. e f. Chi vende brodo, minestre e altro, e dà da mangiare, ma cose più ordinarie che alla trattoria.* [M.F.] Va' dal brodajo a prendermi un cordiale.

2. **Frati brodai,** *volgarm. ne' conventi i frati laici, deputati ai servigi della famiglia.* (*Fanf.*)

[G.M.] *E più specialm.* Brodajo, *il Frate laico che attende alla cucina. Voc. di cel.*

**BRODAJUOLO.** *S. m. Vago o Ghiotto della broda. Non com. Bocc. Nov.* 27. 28. (*C*) Il quale per certo doveva essere alcun brodajuolo, manicator di torte.

2. *Fig.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 234. Colui lo chiama brodajuolo; quell'altro, falsario; costui lo chiama usurpatore della rendita...

3. [Cors.] *Per Ignorante. Lasc. Cen.* 1. 8. Il Tasso, udendo le colui parole,... lo giudicò subito un solenne brodajuolo.

4. *In forza d'Agg. Bocc. g.* 1. *nov.* 6. (*M.*) L'Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodajuola ipocrisia, tutto si turbò. (*Qui il* brodajuola *ha allusione al donar che facevano la sola broda a' poveri.*)

**BRODAME.** *S. m. Per* Broda, *nel signif. del* § 3. *Non com.* [M.F.] *Consigl. Maest. Girardo* (*in Zambrini*). *Catalogo, pag.* 335. *vol.* 2. Dovete mangiare e bere meno che non siete usati; e non mangiare brodame se non di cece.

**BRODETTATO.** *Agg. Da* BRODETTO. *Dicesi di Zuppa, o sim., sopra cui siasi posto brodetto.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 275. (*M.*) Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto,...

2. [Val.] *Intriso, Imbrodolato. Fag. Rim.* 6. 83. Ma se vedeva voi, dallo spavento Del vostro bel mostaccio brodettato... Si saria per fuggir cangiato in vento.

**BRODETTO.** *S. m. Brodo ove siano scocciate delle uova e fattevele cuocere frullandole.* (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (*C*) Atrepici e brodetto d'uova con agresto. *E appresso:* Secondo in che modo elle si cuocono,..., o in brodetto con carne. *E altrove:* L'uova che son mangiate in brodetto, o in altro modo. [Val.] *Lett. Scelt. Algar.* 21. Si mangia delle uova le più fresche, buoni brodetti.

2. *Per Condimento. Sen. Pist.* 95. (*C*) Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

3. *Per Immondizie liquide. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*Mt.*) Il primo che uscì fu la cameriera, la quale

parea che uscisse d'un brodetto (*cioè, impiastrata d'immondizie*).

4. *Per Mescuglio, Confusione. Burch.* 1. 45. (*C*) E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche e sogni in un brodetto.

[G.M.] *Di pers. o di cosa vecchissima:* Più antica del brodetto, o Quanto il brodetto. = *La Celidor.* 1. 4. (*Fanf.*) Era il trono reale una ciscranna Ch'avea d'antichità quant'il brodetto. *E il Redi disse:* Che, sebben pare un bambino, È più antico del brodetto.

5. **Andare a brodetto** *vale Farsi d'ogni cosa un mescuglio.*

6. **Andare** o **Correre a brodetto**, *per Andare in malora, in rovina. Pataff.* 7. (*C*) Però chi non è ricco in quarant'anni, Ha messo mani in pasta, e va a brodetto.

*Bracciol. Scher. Dei.* 15. 24. (*Gh.*) L'eredità di mille vecchi accorti... Corre a brodetto, e si consuma e sbratta Alla barba di lor che l'hanno fatta.

7. **Andare in brodetto.** *M. basso e fig. Provare un grandissimo piacere. Leop. Cap.* 31. (*Man.*) Cercate pur dall'uno all'altro polo, Che non c'è cosa di maggior diletto (*della minestra*); Solamente a pensarvi io mi consolo. Una e non più ch'io me n'andrei in brodetto: Mi sento liquefar, tanto m'aggrada. [M.F.] *Fag. Rim.* Mi ride l'occhio, e me ne vo in brodetto, E fa in me l'allegria l'ultima prova. (*Dicesi anche* Andare in broda, e in brodo di giuggiole.) [Val.] *E Rim.* 3. 4. Dalla dolcezza me ne vo in brodetto. = *Bertin. in Rim. burl.* 3. 289. (*Gh.*) Signore, io me ne vo tutto in brodetto, Solcando un Ocean di contentezza; Io brillo, io salto,...

*In questo signif. dicesi anche* Nuotar nel brodetto. [T.] *R. Burl.* 57. A nuotar nel brodetto e ne' contenti.

8. **Andare una cosa in brodetto** *vale Non riuscir quella cosa. Bracc. Rinal. Dial. p.* 59. *lin.* 2. (*Gh.*) Il guajo si è ch'oramai non v'è più tempo; perchè tutti i serrami ne li ha rosi la ruggine, e ogni cosa è andata in brodetto.

† **BRODIERE.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Budriere. *V.* — *Salvin. Iliad.* 243. (1723.) (*Mt.*) Orrendo a lui intorno intorno Al petto era brodiere, ed aveva il cuojo Ov'eran storiate opre divine.

**BRODINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Brodo. [T.] Prendere un brodino, Fare un brodino ristretto.

**BRODO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il liquido che risulta dalla cottura delle carni nell'acqua, la quale avendo sciolto sostanze nutrienti e toniche, n'acquistò qualità nutritive e corroborative.* — *Forse dal suono del liquore che bolle, giacchè* Broda *ha senso più gen. In S. Gaudenzio* Brodium. *Ant. germ.* Brod. *La dicono voce got., e l'hanno gl'Ingl.* [G.M.] *Aff. al gr.* Βρώσκω, *fut.* Βρώσω, *Mangiare, Nutrirsi. E* Βρῶσις, *Cibo in gen.* = *Red. Lett.* 2. 111. (*Man.*) Elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo per otto o per dieci altri giorni lo continuerei. *E* 125. I brodi grossi e sustanziosi, viscosi e di natura di colla, non sono buoni per lei.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 404. Un brodo senza sale lo diciamo un'acqua pazza.

(*Tom.*) Fare il brodo.

[T.] Carne che fa buon brodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina vecchia fa buon brodo (*per cel. in lode o scusa de' vecchi*). *Ogni età ha i suoi compensi, ogni difetto i suoi pregi, ogni cosa i suoi usi.*

[T.] Brodo magro, grasso, tirato. — Brodo ristretto e per consommè. *Scematane la parte acquosa, e ristretta in meno liquido la sostanza.*

2. **Brodo lungo,** *dicesi Quello nel quale sia soverchio d'acqua, o che sia di minor sostanza del dovere. Red. Cons.* 1. 85. (*Man.*) La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo e non insalato. *E Lett.* 2. 125. Questo brodo lungo non sia salato, ma sia sciocco, e non sia raddolcito.

*E fig. parlando di scrittura, vale Di poco pregio.* [T.] *Mont. Pers. not. sat.* 1. Lo Stelluti e il Silvestri, che in queste brevi lagune gettano perpetuamente tre o quattro versi del proprio per riempierle, han fatto di Persio una liscivia, un brodo lungo che stomaca.

(*Tom.*) Brodi lunghi: *Faccende o Discorsi lunghi.*

3. [G.M.] Brodo di carrucola. *Fatto con acqua, o quasi tutt'acqua.* Minestra sul brodo di carrucola (*di magro*).

4. [T.] Brodo *coll* Di *dice la qualità della carne che dà il brodo.* Brodo di vitella, di pollo, di cotenna. = *Bocc. Nov.* 73. 5. (*C*) Niuna altra cosa facevano che fare maccheroni e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi.

*Dice anche la qualità d'altre vivande che dànno il brodo. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore.

(*Tom.*) *D'erbe. Cresc.* 7. 2. Se del brodo (*di rapa*) si lavino i piedi.

*E anche senza il* Di. *Alleg.* 50. (*C*) La fava,..., piace,..., col brodo e senza, nella pentola e nel tegame.

[G.M.] Brodo di sùcciole (*vale anco, molto lungo*).

[G.M.] Brodo di lenti, fagiuoli, maccheroni (*ma più com.* Broda).

5. **Prendere una tazza** o **una scodella di brodo,** *ed anche talora* **Prendere un brodo** *assolutamente, vale Bere tanto brodo, quanto ne contiene una tazza, una scodella.* (*Man.*)

6. **Primo brodo,** *dicesi quell'acqua nella quale abbia bollito per non molto tempo della carne; e* **secondo,** *quello nella quale abbia bollito assai più. Malm.* 3. 22. (*Man.*) Poi fate un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

7. [Val.] *L'acqua cosmetica. Adim. Sat.* 5. Stranee vivande a stranio suol commette; Brodo stillato in cristallina boccia, Nuovo segreto ad indurar la pelle.

8. [M.F.] **Andare in brodo di giuggiole.** *V.* Brodetto.

9. (*Tom.*) **Lasciar bollire uno nel suo brodo.** *Lasciarlo stare da sè. Menz. Op. t.* 3. *p.* 338. (*Gh.*) Bisogna lasciarli bollir nel suo brodo, chè questo è il trattamento ch'eglino meritano.

10. [T.] **Lasciarlo cuocere nel suo brodo;** *essendo più agiato del* Bollire, *si dirà di cose, dove il freddo abito e la fredda opinione ha più parte che la passione.* = *Red. Lett.* 1. 263. (*M.*) Lo lasci cuocere nel suo brodo.

[M.F.] **Lasciar cuocere nel suo brodo uno,** *per Non curarsi di lui. Fag. Rim.* Ma se fortuna smuove il fermo chiodo, E quel ricco signor cangia in barone, Lascerallo ognun cuocer nel suo brodo.

11. *Il proverb.* **Il brodo non si fa per gli asinelli,** o **per gli asini,** *vale lo stesso che* L'orzo non è fatto per gli asini. *Pataff.* 5. (*C*) Chè il brodo non si fa per gli asinelli.

**BRODOCCHINO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Specie di Stivale che ha la tromba la quale arriva sino alla polpa della gamba. Forse è corruzione di* Borzacchino. *Sa troppo del fr.* Brodequin. *Termine de' calzolai.*

**BRODOLONE, ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Chi, mangiando, s'imbrodola, si concia di broda.*

2. [G.M.] *E in gen. Persona sudicia, sciamannata.*

**BRODOLOSO.** *Agg. Da* Brodo. *Imbrattato di brodo, Imbrodolato, Sporco. Non com. Lor. Med. canz.* (*C*) Questa vecchia brodolosa È una falsa scagnarda.

† **BRODONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dall'entratura del braccio, e l'estremità della manica del sajo.* [T.] *Aff. al Fr.* Broderie. *O da* Bord *o da* Proda, *o imagine in gen. di cosa che alzi.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino, co i brodoni scempi?

2. **A brodoni.** *Post. avverb.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 413. Berrettaccia a gronda, cioè cappellaccio come si dice a quattr'acque, a brodoni, cioè che è andato giù alle prode.

**BRODOSETTO.** [G.M.] *Dim. di* Brodoso. Minestra brodosetta, anzi che no.

**BRODOSINO.** [G.M.] *Dim. vezz. di* Brodoso. Gli piacciono brodosine le minestre.

**BRODOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Brodoso. *Red. Lett.* 1. 105. (*C*) Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

**BRODOSO.** *Agg. Da* Brodo. *Abbondante di brodo. Red. Cons.* 1. 85. (*M.*) Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E* 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. *E Lett.* 379. Si dilettasse di mangiare minestre semplici, assai brodose, e senza aromati. [T.] *Cocch. Cons. med.* 1. 65. Minestra brodosa molto.

**BRODUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Brodo. *Brodo non sostanzioso.*

**BROEGGIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Trovasi indicata presso il Vigna sotto a questo nome una sorta di Orobanche che è l'*Orobanche major, *L.*

**BRÒGIO.** *S. m.* [Garg.] *Parola di spregio, Uomo di poca mente.* [T.] Ambrosiano *dicono in Lombardia Uomo semplice, forse nel senso d'uomo d'antichi costumi. Ma questo pare abbia altra orig.* = *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*Man.*) Che diremo di barbogio, brogio, e bachiocco.

**BROGIOTTO.** *S. m. e Agg.* (Agr.) *Specie di fico nero, di grossa buccia, che matura verso la fine di settembre.* [G.M.] *Così detto dal colore, forse da* Ῥόδεος, *aggiunto il* β, *che tien vece dello spirito, e commutato il* δ *nel suo aff.* γ. *E anco in it.* Roggio *per* Rosso. = *Bellinc. Son.* 273. (*C*) O albo o castagnuolo, oppur brogiotto. *Car. Com.* 27. (*M.*) E' mi par di vedere... quei brogiotti fini, come piropi, con le lor lagrimette rilucenti come cristalli.

*Baldinucc. Op.* 12. 108. (*Gh.*) Aveva l'Empoli nell'orto di sua casa una bellissima pianta di fichi brogiotti.

*E riferito alla sola pianta.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 226. Or d'un fico brogiotto ei sale in vetta.

3. *Fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 520. (*Gh.*) Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de' loro figliuoli, li autori de' componimenti, sogliamo chiamare fiorentinamente brogiotti, dalla dolcezza di questo fico.

4. *Si dice anche ad alcuno per ischerno, tratta la metafora dalla dolcezza del fico brogiotto. Lasc. Spirit. a.* 3. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 3. 32. (*Gh.*) Ma un mio pari, com'egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo, o lo intronato, la bacheca o scimunito, la guegua, il brogiotto, il barbagianni, l'aloco e 'l balocco.

**BROGLIARE.** [T.] *V. n. Fare broglio o brogli per ottenere una cosa.*

*Nel senso stor. civ., del Ricercare pubbliche cariche e dignità; che era* Ambire *a' Rom.* [T.] Parecchi erano che brogliavano per quell'uffizio.

*Assol.* [T.] Son parecchi che brogliano.

2. *Per estens., dell'Adoprarsi per ottenere da altri in gen. qualsia cosa.* [T.] Broglia per entrare in grazia di quel signore, per riscuotere applausi.

*Di* Brogliare *Att. V.* Brogliato.

3. † *Agitarsi in senso corp.* [T.] *D.* 3. 26. Talvolta un animal coverto (*sotto un panno o altro*) broglia, Sì che l'affetto (*che lo muove*) convien che si paja (*apparisca a chi riguarda dai moti del corpo*) Per lo seguir, che face a lui, la invoglia. (*Il Buti intende, non bene,* Ardentemente desidera; *ma questa interpretazione denota il passaggio dal preced. ai sensi seg.*)

4. † *In signif. sim., dell'impressione che prova chi sente qualcosa muoversi sopra la pers., e del senso interiore.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 2. 617. Una balia... dolendosi d'una scesa, disse che gli brogliava una spalla, volendo dire che vi sentiva un cotale formicamento; e quasi solleticamento come d'un bruco che vi stuzzicasse.

5. † *Dell'Agitarsi di più pers. o d'una nelle cose civ. M. V.* 9. 99. (*C*) Sagacemente de' sospetti (*uomini*) cercavano, i quali, nel mormorio del popolo, brogliavano. *Liv. M. Dec.* 8. 23.

† *D'altro che di cose civ. Sen. Pist.* (*C*) Il mese di dicembre nel qual tutta la gente broglia e tempesta.

† *Tr. De' pensieri che brogliano nella mente. S. Bern. Lett.* (*C*)

*Dal* § 3. *in poi il senso s'approssima a quello del fr.* Brouiller; *e, in parte, dell'it.* Imbroglio *e* Imbrogliare: *nè direi che vengano dall'imagine di* Brolo, *con alberi agitati dal vento.*

**BROGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* Brogliare. *Sebbene gli es. siano solamente del neut., non sarebbe improprio nè strano l'att.* Brogliare gli onori, *sull'anal. di* Ambire, *che venendo da* Ire *è neut. d'orig. E in questo senso direbbesi:* [T.] Gli onori vilmente brogliati.

**BRÒGLIO** *e* † **BROLO.** [T.] *S. m. Perchè nell'antica Venezia tenevasi l'àmbito de' magistrati nelle piazze, che tuttavia diconsi Campi, che erano già con alberi (e segnatam. nel Campo dove è ora la chiesa e già il monastero di S. Zaccaria); da* Brolo, *voce viva nel Ven., venne* Broglio, *nome non disonorevole, come l'*àmbito *de' Rom.* [Cam.] *Salvin. Annot. Mur.* Propriamente Broglio vale Giardino, da περιβόλιον, diminutivo di περίβολος, luogo chiuso intorno intorno.

2. *In senso stor. Varch. Stor.* 6. 151. (*C*) Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento, che così si chiama a Firenze quello che i

Romani antichi chiamavano Àmbito, e i Veneziani modernamente Broglio; il quale facevano i parenti e gli amici di coloro.

*Ma è non de' Ven. soli, o almeno non del Cinquecento.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 172. Propose al popolo una legge intorno al brolo. † *Questo dicevano anche* Far brolo. *Varch. Ercol.* 71.

3. *A Venezia, il Luogo stesso, secondo l'orig. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 389. *col.* 2. (*Gh.*) Fare broglio significa Fare pratica, Ristrignersi cogli amici; da Broglio, Luogo o Orto chiuso. Così a Venezia, all'uso della Repubblica Romana, Broglio s'intende il luogo pubblico dove la nobiltà suole adunarsi insieme per trattare l'un l'altro i proprii negozii, e chiedere i magistrati. *Lat.* Prensare.

4. *Per estens. D'ogni Maneggio per ottenere qualcosa.* [Cam.] *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche. Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti. [T.] C'è chi fa broglio e brogli per venire ammesso in una casa a annojarsi, a spendere, a rendersi ridicolo e peggio.

5. *Quando ha senso di Moto pubblico e di Confusione, può essere, per estens., derivato dai disordini che seguono ai maneggi degli ambiziosi; ma può essere aff. all'ingl.* Broil, *Tumulto, al bret.* Brouilla, *Tumultuare.* † *Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e meraviglia averne. *E* 2. 4. 20.

† **BRÒILO**. *S. m.* [Cors.] *Brolo, Orto. Cass. Dial.* 1. 352. Ha un broilo molto grande, che d'ogni maniera d'erbaggio è copiosissimo molto.

**BROJERE**. *S. m.* (Bot.) *Così è detta l'*Erica arborea, *Arboscello ramuscoloso, molto simile al tamarisco* (Erica arborea, *Lin.*). (*Mt.*)

† **BRÒLIO**. *S. m. Brolo, nel senso di Orto. Varch. Boez.* 1. 6. (*M.*) Chi vuol purpurei fiori... Entrar giammai non suole Nel brolio allor ch'il Sole Ne sta lontano.

† **BROLLO**. *Agg. Lo stesso che* Brullo. *V.* [T.] *Aff. al ven.* Broar, *Scottare con acqua calda, per meglio pelare la bestia ammazzata.* = *D. Inf.* 16. (*C*) E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi e i nostri preghi, Cominciò l'uno: e il tristo aspetto e brollo, La fama nostra il tuo animo pieghi. *But.* Brollo, perchè siamo nudi. *Pataff.* 1. Brollo biotto egli è, brutto, e caluco. [Camp.] *Volg. Bibb. Job.* 30. Erano sterili per somma necessitade e fame, li quali rodevano ne' luoghi diserti, brolli e scabbiosi per miseria ed inopia (*squallentes*). [T.] *B. Giamb. Introd. Virt.* 59. Poveri e brolli.

† **BROLO**. [T.] *In senso di Broglio. V.* BROGLIO.

**BROLO**. *S. m.* (Agr.) *Orto. Non com.* [T.] *Gr.* Περίβολον, *Peribolium, onde il gr. mod.* Περιβολή. *Laitprando* Brolium. *Ant. fr.* Brueil, *Selva, e così nei Cap. di Carlo M.* Brogitus. *Celt.* Broga. Ager, *Scol. Gioven.*—*Mur.* Locus arboribus pomiferis consitus, et muro aut sepe circumseptus. *Questo senso ha nel Ven.* [M.F.] *Doni. Attav.* 38. Alla porta principale ne risponde a diritto un'altra che nel brolo vi conduce.

2. † *Trasl. Per Ghirlanda, Corona.* [T.] *D.* 2. 29. Di gigli Intorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose e d'altri fior vermigli. *Similmente Virg. d'un fiore solo:* Uno ingentem tollit de cespite sylvam. = *But.* (*C*) Qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Poliz. Stanz.* 1. 68. E ginne al regno di sua madre in fretta,..., Ove beltà di fiori al crin fa brolo. [T.] *Così diciamo, ma per cel., di donna con molti fiori:* Che ha spogliato un giardino. Che porta un giardino addosso.

**BROMATO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che hanno l'acido bromico combinato alla base.*

**BROMATO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dice dei corpi i quali contengono bromo, e principalmente se in soluzione od in mescolanza.* L'Acqua bromata *è acqua in cui fu sciolto il bromo.*

**BROMATOLOGÌA** *e* **BROMOLOGÌA**. *S. f. Dal gr.* Βρῶμα, *Alimento, e* Λόγος, *Discorso.* (Bot.) [D.Pont.] *Suolsi indicare sotto a questi nomi quella parte della Botanica applicata che tratta degli alimenti degli animali domestici e specialmente delle graminacee.* Bromos *in greco è anche nome di una sorta di Avena.*

**BROMÈLIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Esandria monoginia, famiglia delle Bromeliacee, che comprende l'Ananasso. V.* ANANAS.

**BRÒMICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Acido, Solfuro, Cloruro, *ecc., a specificare che si tratta dell'acido formato dell'ossigeno col bromo, e dei composti del solfo, cloro, ecc., col medesimo.*

**BROMIDRICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Associato col nome generico di* Acido, *specifica l'acido formato di bromo e d'idrogeno, ovvero col nome generico di* Etere, *e sim., determina quel derivato dal composto etereo primo, nella cui molecola il bromo prese il posto dell'ossigeno.*

**BROMO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza elementare, non metallica, liquida a temperatura ordinaria, volatilissima, di colore rosso cupo, di odore acuto sgradevole, di azione venefica.*

**BROMO**. *S. m. Dal gr.* Βρῶμος, *Avena.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome che i Greci davano ad una sorta di Avena salvatica, e che i moderni botanici applicarono ad un genere di piante della Triandria diginia, e della famiglia delle Graminacee, perchè parecchie delle sue specie hanno un portamento analogo a quello dell'avena. I* Bromi *sono assai frequenti ne' prati e ne' pascoli, e forniscono un ottimo alimento al bestiame.*

**BROMOFÒRMIO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che contiene gli elementi dell'idrogeno protocarbonato, in cui 3/4 dell'idrogeno furono levati o sostituiti da proporzioni equivalenti di bromo.*

**BROMURATO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che talvolta si unisce al nome di un dato composto per significare che vi si contiene bromo.*

**BROMURO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti binarii in cui il bromo sia combinato come principio elettronegativo con un radicale organico od inorganico.*

† **BRONCA**. *S. f.* (Agr.) *Palo da sostenere le viti. Aff. a* Abbrancare *e sim.* [T.] *Trinc. Agric.* 55. Nè si lasci di mettere ogni anno le solite due frasche fermate su diritto... nel foro della cima della bronca, per dove possano salire, abbriccarsi e avvitticchiarsi i nuovi capi (*della vite*) che devono venire per il frutto. *E* 60. Sarà bene abbruciacchiarle (*le bronche*), o come altri dicono, abbrostolirle in quella parte che debbono restare in terra, perchè resistano più all'umidità. = *E lib.* 1. 41. (*Gh.*) Le viti che si vogliono allevare per tirarle sopra le bronche, non vogliono esser meno di due per bronca, piantate lontane quattro palmi in circa l'una dall'altra. *E lib.* 1. 203.

**BRONCA**. *S. f.* (Agr.) *Sorta di Pera. Vit. Benv. Cell.* 2. 475. (*C*) Alzò la man diritta, in la quale egli teneva una pera bronca più grande che si possa vedere, e bellissima.

2. *Sorta di Limone così detto dalla sua figura.* (*Mt.*)

**BRONCHI**. *S. m. pl. Gr.* Βρόγχια. Bronchia, *in Cel. Aurel.* (Anat.) [Pacch.] *Canali o Ramificazioni dell'asperarteria, che si diramano ne' polmoni, pei quali penetra entro questi visceri l'aria.* = *Red. Oss. anim.* 22. (*C*) Osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'asperarteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintomo, a mio giudizio, non è altro che,..., un'angustia de' bronchi de' polmoni.

**BRONCHIALE**. *Agg. com.* (Anat.) *Che appartiene o Che ha relazione a' bronchi. Cocch. Disc.* 2. 163. (*Mt.*) L'infiammazione... produrre in qualche parte quella più mite polmonía, che chiamasi bronchiale.

[T.] Tisi bronchiale.

[T.] Sezione bronchiale.

**BRONCHITE** *e* **BRONCHÌTIDE**. *S. f.* (Med.) *Così chiamossi ultimamente l'Infiammazione della membrana mucosa dei bronchi.* (*Mt.*)

**BRÒNCIO**. *S. m. Segno di cruccio che apparisce nel volto, Mal piglio.* [T.] *Non.* Bronci sunt producto ore, et dentibus prominentibus. *Onde di chi s'imbroncia, fam. dicesi che fa tanto di muso.* = *But.* (*C*) E parlava sempre, quando era nel mondo, con bronci e con isdegni. *Elc. Sat.* XI. *st.* 11. *p.* 208. (*Gh.*) Or pesa i gravi Eroi: broncio e cipiglio Togli a Catone, uom che sembrò perfetto;...

[T.] Broncio lungo un braccio.

[T.] *Plur.* Dai muti bronci usciva qualche borbottío.

2. *Onde* Pigliare, Prendere, o Fare il broncio, *vale Adirarsi, Crucciarsi. Alleg.* 214. (*C*) E l'ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatto pigliare il broncio. *Tanc.* 3. 11. (*Mt.*) Non ch'altro a veder fargli sol quel broncio, Par che tutto pel dosso mi riscuota. [Val.] *Nerl. in Mach. Lett. fam* 208 Donato ha preso il broncio con voi, da poi ch'io gli dissi... [Cors.] *Menz. Sat.* 11. Venir lì dove molti han preso il broncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio?

[T.] Farsi il broncio l'uno all'altro.

3. Portar broncio, *o* Tener broncio, *vale Essere in valigia, Essere o Stare adirato. Pataff.* 1. (*C*) Egli mi porta broncio, e non ha zazza. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

**BRONCIO**. *Agg. Imbronciato. Malatesti nella Tina, son.* XLIV. (*Fanf.*) Ma perchè meco tu non stia mai broncia, Ti lascerò l'ammostatojo in presto. *Panant.* I. 290. Il prete broncio broncio al fuoco accanto, Disse che legger vuol tutta la notte.

**BRONCIRE**. *V. a.* [T.] *In un Canto pop. pistojese. Fare il broncio.* E se lui ci broncisce allenti il punto.

**BRONCO**. *S. m. Tronco, Sterpo grosso.* [T.] *Aff. a* Tronco: *ma il lat.* Brocchus, *che suona Prominenza non bella e non comoda, in certi Cod. scrivesi* Broncus. *V.* BROCCO. *Cr.* 5. 55. L'agnocasto è uno sterpo ovvero bronco, cioè piccolo arboscello. = *Cr* 5.17. 1. (*C*) La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco.

*Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Accomandato bene l'un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf.* 13. Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Truffaldino, e lor non gr va Per le macchie e pei bronchi rimanere.

**BRONCONÀCCIO**. *S. m. Pegg. di* BRONCONE. *Ciriff. Calv.* 3. 81. (*C*) Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto inver la terra con la fronte.

**BRONCONE**. *S. m. Bronco grande; e dicesi di Ramo o Pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo, Troncone. Cant. Carn.* 120. (*C*) E come la Fenice Rinasce del broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d'oro. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 53. Diede ordine a' Siracusani, che ognuno di essi a tagliare andasse un broncone.

2. *E per simil. Palo grosso, con traverse da capo, che si dicono Cornetti o Cornicelli, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi. Dav. Colt.* 154. (*C*) Chi vuol vino assai, ponga pancate, pergole, bronconi,... *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

3. *Per la Vigna stessa, e Vite che su questi pali s'innalza. Dav. Colt.* 153. (*C*) La vigna fa vino migliore: la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. *Red. Ditir.* (*M.*) E tra sassi Lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa, e non broncone.

4. [Val.] (Arald.) A bronconi, *Avv. Borghin. Arm. fam.* 3. 91. Soncene ancor molte con quelle sbarre o bande fatte a dentelli, o, come alcun gli chiama, a rastrelli o bronconi. *E* 3. 93. Se l'arme, che di più liste, o semplici o a bronconi si fanno, hanno numero fermo...

† **BRONFIARE**. *V. n. ass. Bofonchiare, Borbottare. Aret. Rag.* (*Mt.*) E nel dare un boccon di pane a chi che si sia, altri bronfia e fuma per la rabbia.

† **BRONTO**. *S. m. Fallo, Errore. Canig. Rist.* 34 (*Man.*) Ma lascia fare al Sommo Redentore, Che non lascia impunito nessun bronto. (*Se non è err.*)

**BRONTOLAMENTO**. [T.] *S. m. Atto e Suono de' Brontolare.*

[T.] Brontolamento di visceri.

2. *Fig. Querele e Rimproveri.* [T.] Uggiosi continui brontolamenti tra marito e moglie.

*Per estens.* [T.] Brontolamenti de' giornali.

**BRONTOLARE**. *V. n. ass. Borbottare, Bofonchiare.* [T.] *Dicesi di chi non contento si lagna con basso mormorio di parole. Non dal gr.* Βροντάω, *Tuonare* (*sebbene* in tono sdegnoso *dicasi anco senza gridare*), *ma imit. di chi parla tra sdegno e tristezza. Più forte che* Borbottare. = *Bocc. Nov.* 72. 15. (*C*) La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *E Nov.* 83. 13. Quantunque monna Tessa, avvedendosene, molto col marito ne brontolasse. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 84. (*Mt.*) Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce dolersi forte, ma piano e fra se stesso, in modo però che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restare mal contento, si dice: egli brontola o borbotta o bofonchia. *Benv. Cell. Vit.* 2. 279. (*M.*) Non possendo (*potendo*) io parlare, con gran passione mi scontorcevo, causa che lei più sdegnosa brontolava.

2. [Val.] *E Att. col quarto caso. Cellin. Vit.* 1. 53. Si partì di casa sua, brontolando l'uno all'altro di pazze parole.

[T.] Brontolava parole tronche. — Brontolare preghiere.

3. *E per Romoreggiare, Tonare sordamente. Gr.* Βροντᾶν. [T.] *Dicesi che* l'aria brontola, *quando tuona senza scoppio.* = *Bern. Orl.* 53. 56. (*Gh.*) Sì come un tempo scuro qualche volta, Che, brontolando, intorno al ciel s'aggira,...

4. [G.M.] *Il Romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità.* Gli bróntola il corpo.

**BRONTOLÌO.** *S. m.* (*Tom.*) *Frequente o Prolungato brontolare.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 131. Egli vuol opre, e non quel brontolío, Che fanno alcuni peggio de' mosconi. *E* 3. 212. Un certo costolon quivi in piè ritto, Che godeva in udir quel brontolío, Interrogai.

2. (*Tom.*) *Di corpo: Mormorio d'aria negl'intestini.*

3. *E per simil. Fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard.* 28. 4. (*M.*) E s'ode tanto da lontano urlare, Che s'assomiglia al brontolío del mare.

**BRONTOLONÀCCIO** e **ACCIA.** *S. m.* e *f.* [A.Con.] *Pegg. di* Brontolone.

**BRONTOLONE** e **ONA.** [T.] *S. m.* e *f. Chi brontola spesso e nojosamente.*

*Chi non rimprovera, ma si lamenta con impazienza più o meno crucciosa.*

*Chi lo fa non in voce, ma in iscritti o fra sè.*

2. *A modo d'Agg.* [T.] Virtù brontolona.

**BRONTOLOSO.** *Agg. Turba brontolona.* [G.M.] *Brontolone. Non com.; può cadere. S. Antonin. Oper. a ben viver.* Superba, e impaziente, e brontolosa.

**BRONZARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *L'operare che si fa sopra un metallo, un legno od un lavoro qualunque, a dargli esternamente le apparenze del bronzo.*

**BRONZATÙRA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione colla quale si dà l'aspetto del bronzo a certi lavori.*

**BRÒNZEO.** [T.] *Agg. Da* Bronzo. *Non com.; ma qualche mod., e, credo, anco il Bellini, traducono così in una voce l'*Aheneus.

**BRONZÍNO.** *Agg. Da* Bronzo. *Dicesi di colore somigliante al colore del bronzo. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 47. (*Gh.*) Un fregio lungo tredici braccia, nel cui sfondato erano di color bronzino dipinte altre Nereide, Tritoni, e varii pesci marini. [T.] *Galil. Op. div.* 7. 283. Il soprannominato tenne splendore bronzino, che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo, dopo la sua totale adombrazione si va appoco appoco diminuendo.

*Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) E sulla prima soglia Pirro esulta Splendido d'armi, e di bronzina luce. (*Il lat. ha:* luce coruscus æna.)

2. *Aggiunto di* Viso *e sim.* [T.] Viso bronzino; *Colore tra il bruno e il rosso, di sanità e di vigore. Salvin. Annot. Tanc.* 540. Il sole tigne le carni, le quali riescon bronzine, perchè abbronzate dal fuoco solare. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. (*C*) La cera bronzina e 'l pelo ricciuto de' Siluri.

[G.M.] *Di pers.* Uomo sano, asciutto, bronzino.

**BRONZÍNO.** *Agg.* (Agr.) [T.] *Sorta di cavolo, dal colore.*

**BRONZÍSTA.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Bronzo. *Artefice che lavora in bronzo, Gettatore e Doratore in bronzo. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*Mt.*) Così *fiorista, paesista, bronzista;* il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *Bott. Dial.* 42. (*Reggio* 1826.) (*M.*) Gli fecero un bell'onore (*al Brunellesco*), dandogli insieme, come per tutore, Lorenzo Ghiberti, eccellente invero bronzista, ma, nel fatto dell'architettura, innocente come l'acqua. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Sa parimente il pittore, e lo scultore, e il bronzista, e chiunque lavora di scarpello, molto meglio quanto si stendano le loro arti.

**BRONZO.** *S. m.* [Sel.] (Ar. Mes.) *Lega metallica composta principalmente di rame, di stagno, cui talvolta si aggiunge in minore proporzione altro metallo, come sarebbe lo zinco.* [T.] *Non dal lat.* Pruna. *Nel lat.* Aes cyprium, *o* cuprium, *è qualche suono sim.: ma meglio derivarlo dal colore e dal suono dello stesso metallo. Ted.* Brunsl, *Fiamma.* = *Fir. As.* 74. (*C*) E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo, a tuo perpetuo onore, sulla piazza sua. *Tac. Dav. Ann.* 11. 33. Se ne vede (*delle lettere greche*) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e nei tempii. *E* 11. 157. Per decreto in bronzo, affisso in pubblico, attribuì somme laudi d'antica parsimonia. *Vit. Pitt.* 160. Prologene,..., gittò anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. *Sag. nat. esp.* 145. Rifatta (*l'esperienza*) in un'altra palla di bronzo con vite più lunga il doppio di quella d'argento.

2. *Opere in bronzo. Tass. Ger.* 4. 13. (*Mt.*) Che suoni in altre lingue (*il nome di Dio*), e in altri carmi Si scriva e incida in nuovi bronzi e in marmi

[T.] Incidere in bronzo; *di cosa che lasci, o meriti di lasciare traccia profonda.*

3. *Del colore.* [T.] *T. de' Tint.* Tra gli scuri è il colore bronzo. — Verde bronzo. — Bronzo dorato.

4. [T.] Di bronzo, *dice forza.* — Petto di bronzo. — Esser di bronzo; *fermo, o insensibile.*

[T.] Fra voi e me un muro di bronzo (*separati affatto*).

[T.] *Oraz.* Questo sia a te muro di bronzo, non avere sulla coscienza colpa veruna (*sicurezza impavida*).

[T.] Voce di bronzo, *sonora, e forte a lungo.*

[T.] Stomaco di bronzo.

[T.] *Della faccia, dice Audacia svergognata.*

5. *Fig. Per Vaso di bronzo. Mont. Iliad. l.* 18. *v.* 474. (*Gh.*) E quelli sul fuoco in un baleno Atto ai lavacri collocaro un bronzo, E v' infusero l'onda,...

6. *E fig. Per Campana. Mont. Mascher. Cant.* 1. (*Gh.*) [T.] *Manz.* Te quando sorge e quando cade il die... Saluta il bronzo che le turbe pie Invita ad onorarte (*o Maria*).

[G.M.] **I sacri bronzi.** *Mont. Bassvill.* I sacri bronzi in flebile lamento Calar giù dalle torri.

7. **Bronzo funebre** *o* **lugubre.** *La Campana che suona a morto.* (*Fanf.*)

8. (Mil.) *Fig. Per Bocca di fuoco, Pezzo d'artiglieria. Monti, cit. dal Grassi.* (*Gh.*) E un calpestío Di cavalli e di fanti, e sotto il grave Peso de'bronzi un cigolío di rote, Che mestizia e terror mettea nel core.

9. (Arche.) [Fab.] **Bronzi** *dicono gli antiquari alle Anticaglie o Figure di bronzo, e con la indicazione della loro provenienza* Bronzi etruschi, Bronzi romani, *ecc.*

[Fab.] *Diconsi* Medaglie di grande *o* medio, *o* di piccol bronzo, *secondo il lor modulo o grandezza.*

(Chim.) [Sel.] **Polvere di bronzo.** *Diconsi certe Leghe metalliche, in polvere fina, lucida, che, applicate alla superficie dei corpi, dànno loro l'aspetto del bronzo.*

**BRONZOLUTO.** *Agg. m.* (Agr.) *Aggiunto di una specie di cavolo arricciato. Non com. Ner. Samm. c.* 4. *st.* 65. (*Mt.*) E un cavol cosse bronzoluto e tosto, Che tiene il corpo lubrico e disposto.

† **BRONZOTTO.** *S. m. Da* Bronzo. *Soprannome che si dà alle persone di color bronzino. Serd. Prov.* (*M.*)

**BRÒSCIA.** [G.M.] *S. f. Quasi dispr. di* Broda, *segnatam. nel senso di Minestra mal fatta, o troppo brodosa.* Sbroscia.

2. [G.M.] Scritto, Componimento di verbosa e inelegante facilità, è broscia, una broscia. (*Dice più che* Broda.)

**BROZZA.** *S. f. e più spesso* Brozze *nel pl.* (Med.) *Bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo. Flemma salsa, Rogna secca.* (*Voc. corrotta da* Bozza. *V.*) *Vive nel Ven. e forse in altri dial. Mattiol.* (*Mt.*) Escono per le membra di tutto il corpo brozze.

† **BROZZOLOSO.** *Agg. Bitorzoluto. Trinc. Agric.* 1. 92. (*Gh.*) Si levino pizzicandoli coll'unghie tutti i rametti che sortiscono per lo dosso del fusto (*del gelsino*), affinchè il fusto venga polito, liscio e brozzoloso.

**BRU.** *Suono imitativo. Il tuono dell'archibugiata. Lastr. Streg.* 4. 3. (*Mt.*) Odi i bru. *Trad.* E se non fosse l'amore che m'assassina, non v'andrei a patto veruno.

**BRUCAMÀGLIA.** *S. f. Moltitudine di bruchi. Non com. Car. Son.* 5. *contra il Castelvetro in Car. Apol. p.* 307. (*Gh.*) Ahi trista brucamaglia empia e perversa, Rodete pur la bella pianta a guisa Di fastidiosi vermi. (*Qui fig.*)

**BRUCÀRE.** *V. a. Da* Bruco. *Dicesi propriamente del Rodere i bruchi le foglie e le frondi della piante.* (*Fanf.*) [T.] *Quel che gli ant. lat.* Conlucare, *Diradare il bosco tagliando. Paol. Diac.*, Sublucare. *O forse dall'imag. del bruco; quasi rôse le parti della verdura. Aff. al Lomb.* Sbroccare, *che dice il sim.* [G.M.] *Dal gr.* Βρύκειν, *Rodere. Onde* Βροῦκος, *specie di Locusta, e il nostro Brucio o Bruco.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 340. (*Gh.*) Un frassino tutto pieno di canterelle (*cantarelle*), le quali in brevissimo tempo lo brucarono tutto.

2. [M.F.] *Levare le foglie dei rami strisciando colla mano contro verso. Minucci. Not. Malmant. C.* 1. Dalla voce bruco abbiamo il verbo brucare, che vuol dire levar le foglie agli alberi. *Baldov. Componim. dramm.* Brucar la cicerbita e il bassilico. = *Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 247. (*Gh.*) Brucare le foglie d'ontano. *Monigl.* 3. 33. Bucegli mia (*vitelli miei*), chi brucherà la foglia? Capponi mia (*miei*), Chi vi darà beccare? [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 247. Egli arriverà a persuadermi, quando avrà provato che tutte le foglie di ontani, e di altre piante palustri, sieno ogn'anno brucate, e segate avanti che possano naturalmente cadere, ed infradiciare dentro al padule.

3. [Fanf.] *Si dice anche delle capre e altri animali, che, nello spuntare le cime tenerine delle piante per mangiarle, fanno press'a poco colla bocca ciò che fa l'uomo colle mani.*

4. *E per estens. Com. Inf.* 19. (*Mt.*) E 'l calor infernale bruca quelle piante.

5. *Trasl. Portar via. Luig. Pulc. Bec.* 8. (*C*) I' mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Chè 'l vento mi brucava il capperone.

6. *Ammaccare. Morg.* 20. 66. (*C*) E dettegli nel viso una guaneiata, Che gli brucò la carne infino all'osso.

7. *Per Scemare, Affievolire. Dant. Canz.* « Così nel mio parlar, » *ecc.* (*M.*) Colli denti d'Amor già si manduca Ciò che nel pensier bruca La mia virtù, sì che n'allenta l'opra.

8. *N. ass. Per Frugare, Cercare. Modo contadinesco. Dittam.* 5. 9. (*C*) Fatemi saggio, Del cammin vostro, e dove muove e bruca (*cioè, dove cerca di riuscire*). *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu vai brucando ch'io ti dia 'l malanno.

**BRUCÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Brucare. (Agr.) *Vale propiam. Sfrondato o Corroso da' bruchi.*

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 331. (*Meglio esser moro che noce.*) Piuttosto brucato che bacchiato.

2. *E per simil. Ciriff. Calv.* 1. 19. (*C*) E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l volto e 'l capo era brucato e raso.

**BRUCATÙRA.** [G. M.] *S. f. Atto ed Effetto del Brucare, nel signif. del* § 2. La brucatura dei gelsi. — Il tempo della brucatura.

**BRUCÈA.** *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia tetrandria, famiglia delle Terebintacee, che comprende un arboscello dell'Abissinia* (Brucea ferruginea), *le cui foglie sono usate nel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza, conosciuta sotto il nome di* Falsa angustura, *contiene un alcali velenoso.* (*Mt.*)

**BRUCÈNTE.** [T.] *Agg. Altro da* Bruciante *Partic. Di calore forte, anco che non venga da fiamma.*

[G. M.] Minestra, Pietanza, Caffè, Vaso brucente.

[T.] Clima.

**BRUCIÀBILE.** [T.] *Agg. Possibile o Atto a essere bruciato.*

2. [T.] *Degno d'esser bruciato.*

**BRUCIABOVÌ.** *S. f.* (Bot.) *Pianta oleracea, così detta dagli antichi perchè nociva a' buoi, a cagione dell'insetto bupreste che vi si annida. Salvin. Nic. Aless.* (*Mt.*)

**BRUCIACCHIARE.** *V. a. Abbruciacchiare, Abbrustolare.* (*Fanf.*)

**BRUCIÀCCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* Bruciacchiare. Viso, Mani bruciacchiate da calore morboso

**BRUCIACCHIATÙRA.** [G.M.] *S. f. Il Bruciacchiare, e il Segno che resta nella cosa bruciacchiata.*

**BRUCIACCHIATURÌNA.** [G.M.] *Dim. di* Bruciacchiatura. Si fece una bruciacchiaturina di poco in un dito.

**BRUCIÀGLIA.** *S. f. Da* Bruciare. *Nome collettivo di Cose da bruciare. Non com. Salvin. Cas.* 88 (*Mt.*) Deonsi aggiugnere al cuoco le legne da bruciare, e sermenti e bruciaglia.

**BRUCIAMÈNTO.** [T.] *S. m. verb. di* Bruciare

[T.] Lento, Rapido bruciamento.

[T.] *Incendio più o meno grave.* È seguito un bruciamento.

**BRUCIÀNTE.** *Part. pres. di* Bruciare. *Che brucia. Salvin. Senof.* 1. 25. (*M.*) Governate l'alme, e queste, che voi bruciaste, del pari brucianti, conservate. [Val.] *Corsin. Torrach.* 20. 63. Chi fa che sopra a sè bruciante coli La pece rovinando infra' pajuoli.

**BRUCIAPAGLIARÍCCI.** *S. m. comp. indecl.* [T.] *Chi*

*approfitta dell'altrui senza pagare e senza compensare alcuno con buone maniere; ond'esce di lì in modo da non ci poter più ritornare. Come chi brucia il pagliariccio, sul quale non intende rimettersi più a giacere. Versione fam. del modo fr.* Bruciare i vascelli. *D. Michiel diede a questa imag. un senso sublime. V.* **Bruciare l'alloggiamento**, *in* ALLOGGIAMENTO.

**BRUCIAPELO.** *Voce che si adopera nel modo avverb.* **A bruciapelo.** [D'A.] *È usato parlando di bocche da fuoco, e in ispecie ne' duelli con pistole, che sparansi a grande prossimità.* [T.] *Anche d'altro che di duelli.*

2. **Prendere a bruciapelo** *vale Côrre alla sprovvista.* (*Fanf.*)

**BRUCIARE.** *V. a. Abbruciare.* [T.] *Non da* Pruna: *ma suono imit. come* Torrere, Fervere. *Lo slav.* Vruce *vale Caldo in gen., con che spiegasi il senso it. di* Bruciare, *per Scottare senza fiamma che arda. Altri da* Peruro, Perustus, *postavi la* B, *come* Brina *da* Pruina. *Altri da* Amburere, *quasi* Amburitare.= *Bocc. Nov.* 29. 7. (*C*) Se io infra otto giorni io non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V.* 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo e bruciando. *Dant. Inf.* 16. Ma perch'io mi sarei bruciato e cotto. [Cam.] *Salvin. Om. Odiss.* 37. E bruciò molte cosce sovra i sacrati altari degli Dei.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola scintilla Può bruciare una villa.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 9. Per sè sola (*la giallamina*) non fonde, ma si brucia, e ogni sua sustanza se ne va in fumo, e in compagnia col rame si fonde.

2. **Bruciare cera, olio** *e sim., vale Servirsi, Adoperar candele di cera, o lume a olio per illuminare,* (*Man.*)

3. **Bruciare** *si dice anche delle sostanze che hanno la proprietà di produr gli effetti del fuoco, consumando o corrodendo le materie animali o vegetali.* (*Man.*)

[T.] Le false tinte bruciano il panno.

[G.M.] Bruciare un'escrescenza colla pietra infernale.

[Cont.] *E delle materie minerali. Biring. Pirot.* I. 2. È necessario che l'uno (*lo zolfo*) bruci l'argento, e l'altro (*il mercurio*) sel porti, e così de la miniera non li resta se non la terrestreità molte volte infusibile.

4. [Cont.] *Dicesi che le pietre si bruciano quando, tormentate lungamente da fuoco gayliardo, si scompongono o disgregano. Biring. Pirot.* VII. 1. Fate una intonacatura di cenere da bucato, che difenda dalle fiamme (*le pareti*), e così anco il cielo, che se le son pietre non brucino.

5. [Cont.] **Bruciare il ferro** *vale Lasciarlo troppo a lungo in mezzo a fuoco violento di carboni, e così dargli agio a disporre le sue molecole secondo la natural loro tendenza alla cristallizzazione, ed a combinarsi con molto carbonio; il pezzo assume perciò la fragilità e la grossa grana del ferraccio, e si riduce in frantumi sotto il martello. Biring. Pirot.* IX. 6. Molti, che credonsi bollire il masso del ferro, lo bruciano... e molti che di tal cosa temono, nol conducono con il scaldare al segno vero che dovrebbono, perchè lavorandolo duro si sfoglia e schianta, e non si salda insieme.

6. [T.] *In alcuni casi* Bruciare *dicesi per* Scottare; *ma questo più propriam. dove il calore senza fiamma offende, non consuma. Prov.* L'uno mi brucia, l'altro mi scotta (*e dall'una cosa e dall'altra ho male*).

7. *Detto dell'Ardere incensi.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Uno bruci l'incenso.

8. *Per Diseccare, Inaridire.* [Cam.] (*Il sole*) brucia gli erbaggi dell'orto, e la massaja non ce ne trova per cucinare.

9. [T.] *Mettere corpo ardente su carne viva.* Bruciare il morso di cane arrabbiato.

10. **Bruciare** *o* **Abbruciare l'alloggiamento.** *V.* ALLOGGIAMENTO.

11. [G.M.] **Bruciar pagliaccio.** *Mancare a un dato appuntamento.* Aveva promesso di venir da me alle sei, ma ha bruciato pagliaccio, mi ha bruciato pagliaccio.

[Fanf.] *Dicesi pure* Mi ha bruciato, *senz'altro. Vale anco Mi ha ingannato.*

12. [Fanf.] *E al giuoco delle carte dicesi che* brucia *chi smette per non riperderli.*

[G.M.] *Si* brucia *anco non tenendo la posta, senza smettere il giuoco.*

13. [T.] **Bruciare,** *se significa incendio, è quasi neut. Diremo dunque* Brucia, È bruciato il teatro della Fenice, *e non* Abbrucia, È abbruciato. *Targ. Viagg.* 3. 196. Prendono (*i contadini*) a terratico un pezzo di bosco, e gli dánno fuoco procurando che bruci più che sia possibile: quando è finito di bruciare,...

[M.F.] Quando brucia il vicinato, porta l'acqua a casa tua. *Proverbio vivo per significare che bisogna premunirsi, quando il pericolo s'approssima, e non aspettare che ci venga addosso.*

[G.M.] *Per iperb.* Si brucia! (*fa gran caldo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Quando la casa brucia, tutti si scaldano (*di quelli che godono dell'altrui male*).

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Brucia come la paglia, come l'esca. — Brucia che porta via le mani. *Segnatam. dello Scottare, cioè calore senza fuoco.*

14. *Trasl.* [T.] *C. Pop. tosc.* Del vostro bel cantar ne brucio ed ardo. — Ardere *dice la fiamma,* Bruciare, *talvolta il calore soltanto.*

15. *Dicesi pure dell'effetto di un freddo eccessivo, o di freddissimo vento. Att. Car. Long.* 3. (*Mt.*) Cominciando a sentire che un rovajo gli bruciava il capperone. *E appresso:* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava.

[M.F.] *Del freddo forte si dice che* Brucia le piante.

16. *Neut.* [M.F.] *E di pietanza, dove sia molto pepe, si dice che* La brucia dal pepe.

17. [T.] *Fig. fam.* Quelle parole mi bruciavano. — Questa mi brucia, *in ant.* Mi cuoce, *M'addolora vivamente, non senza irritare.*

18. [T.] *Fig.* Parole che bruciano (*ardenti d'affetto o d'altra passione*).

19. [T.] *Fig.* Occhi che bruciano; *naturalmente potenti per vivacità e per bellezza; o che esprimono affetto o passione viva, e la infondono.*

20. [Sav.] **Bruciare d'una data cosa** *è modo comune, che significa quanto Ardere e smaniare per tormento ch'essa reca. Cant. pop. tosc.* So' in mezzo al mare, e brucio dalla sete.

21. *Dicesi anche in modo basso di Chi è poverissimo, e non ha un quattrino.* (*C*)

[Fanf.] *È dicesi anche per Avere scarsità di checchessia. Dall'imagine dell'aridità. La Celid.* V. 95. Ma vedo infatti che a saper si brucia, Perchè un'infinità detto han d'errori. (*Così non com.*)

22. [G.M.] **Bruciare,** *al giuoco della palla o del pallone, è Mandar la palla bassa e strisciata, così che l'avversario non possa riprenderla.* Glie l'ha bruciata.

*Talora dicesi nel significato medesimo* Bruciar come l'esca. (*Man.*)

23. [Grad.] *Nel giuoco fanciullesco dell'Impiattarello dicesi che* brucia *colui che cercando s'avvicina all'oggetto rimpiattato.*

**BRUCIATA.** *S. f. Marrone o Castagna cotta arrosto. Morg.* 27. 85. (*C*) Pareva il corpo com'una grattugia, O da far le bruciate la padella. *Bellinc.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La importanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

[T.] **Far le bruciate,** *Cuocerle per mangiarsele.*

**BRUCIATAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fa o vende le bruciate. Malm.* 1. 46. (*C*) Sulle tre ore il venticel rovajo, Ch'ha spento il lanternone a un bruciatajo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Questa è la padella che adoperano in oggi i nostri bruciatai. = *Papin. Burch.* 109. (*Gh.*) Persone di niun conto e d'arte bassa e vile, come lo sono i confortinai e i bruciatai.

2. [G.M.] Voce di bruciatajo (*grossa e roca*).

**BRUCIATICCIO.** *S. m. Da* BRUCIARE. [M.F.] *Quello che resta d'una cosa bruciata. Zannoni, Scherz. Comic.* Gli è come il muro dove gli scaldan la colla e'legnajuoli, e' vi riman sempre ibbruciaticcio (*il bruciaticcio*). (*Parla di un amore provato una volta, che sempre ne resta la memoria.*)

(*Tom.*) Puzzo di bruciaticcio.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Dove è stato il fuoco, ci sa sempre il bruciaticco (*del male le traccie rimangono*).

2. *Fig.* (*Tom.*) Non si sentire d'uno nè puzzo nè bruciaticcio. *Non si vedere più la pers. Non ne saper più nulla. Men com. i seg.* [M.F.] *Fag. Comm.* Non se n'è più saputo nè bruciol, nè bruciaticcio.= *E* 3. 376. (*Gh.*) Scappò con la famiglia, che non se ne seppe nè fumo, nè bruciaticcio di nessun di loro.

[T.] *Dicesi anche* Non ne voler sapere nè puzzo nè bruciaticcio, *quando di pers. non si cura, anzi si fugge l'averci che fare o il sentirne parlare.*

3. [M.F.] Non essere rimasto nè respice nè bruciaticcio di una cosa; *cioè Non esservi rimasto niente nemmen per segno.*

**BRUCIATINA.** [T.] *Dim. vezz. fam. di* BRUCIATA *Sost.*

**BRUCIATO.** *Part. pass. Da* BRUCIARE. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. (*M.*) La patria a sacco messa, E da fuoco vorace arsa e bruciata.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 8. Il confrustagno e la ghetta... nel primo aspetto pajono cose mezzo bruciate. *E* VI. 4. Gesso bruciato da dipintori, che sia sottile.

2. [T.] *Detto del pane; Troppo arrostito.*

3. [T.] Bruciato dal sole, *o* Risecchito, *la pers., con tinta più o meno bronzina nello scuro.*

4. [T.] *Per estens.* Erba bruciata dal ghiaccio. *Targ. Alimurg.* 281. All'apertura della primavera... si vedeva la campagna bruciata ed i grani e le biade comparivano meschine, quasi abbronzate, rade, e ilo filo.

[T.] Carni, Labbra bruciate dal freddo.

5. [T.] **Ora bruciata**; *Non opportuna a quello di che si tratta; dall'essere le ore calde men atte al moto e al lavoro.* Far visite, Capitare a ora bruciata.

6. [M.F.] **Ora bruciata.** *Metaf. vale Quando uno è vecchio.* A quest'ora bruciata non bisogna pigliar moglie.

7. (Vet.) [Valla.] *Aggiunto d'una sorta di color sauro de' mantelli de' cavalli.* = *Tasson. Secch.* 10. 65. (*Mt.*) Ti studia e t'affatica Di far tingere il pel del corridore Con un color di sandali alterato, E di leardo il fa sauro bruciato. [T.] Morello bruciato. *Color nero non pieno.*

[T.] Tra gli scuri è il caffè bruciato. *T. dei Tintori.*

8. [T.] *Del sapore e dell'odore, a modo di Sost.* Saper di bruciato.

**BRUCIATURA.** *S. f. Da* BRUCIARE. *Scottatura, Azione del calorico sulle parti del corpo.* (*Fanf.*)

[T.] *Targ. Alimurg.* 374. All'uredine degli antichi, cioè bruciatura o abbronzatura, dubito si debbano riferire certe malattie di piante.

**BRUCIATURACCIA.** [G.M.] *S. f. Pegg. di* BRUCIATURA. *Segnatam. di bruciatura che si prevede possa venirne molto male.*

**BRUCIATURINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* BRUCIATURA *Segnatam. parlando di bambino:* S'è fatto una bruciaturina a un dito.

**BRUCINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi che si estraggono dalla noce vomica.*

**BRÙCIO.** *S. m. Bruco o Bruciolo. Cocch. Raim Lez. fis. anat., lez.* 1. *p.* 11. (*Gh.*) E così svolgendosi dall'uovo, nasce il brucio, che diventa crisalide che scoppia, sicchè nasce la farfalla. [M.F.] *Bisc. Not. Malm. C.* I. Scuote l'albero per cacciarne i bruci, detti anche bruchi.

2. [M.F.] **Bruci;** *Sorta di pasta per minestra, così detta dalla forma.*

**BRUCIÒ.** [G.M.] *S. m. Da* BRUCIARE. *Frequent. di* Bruciore. *Continuato bruciore, segnatam. per escoriazione della pelle, per pustula, o sim.* Una bolla in bocca da brucio, Un continuo brucio.

**BRUCIOLATO.** *Agg. Da* BRUCIOLO. *Guasto e infetto da' brucioli, cioè da' bachi. Non com. V.* BRUCIOLO, *in signif. di Baco. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) E' sono tutti appassati (*gli agli*) da jeri in qua. Dice il Minonna: saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* 1. 3. Ve' che carota bruciolata! *Salvin. Disc.* 1. 353. (*M.*) Tanto le olivete, quanto i fichereti mancheranno, o saranno bruciolati o distrutti. *Bene. Bart. Rim.* 16. (*Gh.*) E le radici bruciolate Mangiava tutte, e dormía su la paglia.

2. *E fig. Che ha il baco, Innamorato. Non com. Buon. Tanc.* 5. 3. (*C*) Mi son stati gli orecchi stuzzicati, Ch'ell'era bruciolata un po' di lui.

**BRUCIOLENTE.** *Agg. com. Da* BRUCIARE. *Che abbrucia, Che irrita quasi come il fuoco. Non com. Soder. Ort. e Giard.* 242. (*Gh.*) Il letame le fa (*le radici, cioè i rafani*) spugnose e bruciolenti.

**BRÙCIOLO.** *S. m. Striscia di foglio, o Striscia sottile di legno levata colla pialla, che più comunem. dicesi* Truciolo. *Cant. Carn.* 104. (*C*) Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Brucioli assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno,... *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Brucioli di castagno esser trova'le. *Malm* 2.

54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 92. Alcuni bastoncelli che da l'uno e l'altro lato hanno alcuni fogliami increspati che comunemente si chiamano brucioli, che con agevolezza grande pigliano il fuoco.

2. [Val.] *Prov.* I brucioli non esser buoni ad altro che ad essere arsi, *e vale che Degli inetti non dee farsi alcun capitale, ma levarseli d'intorno. Varch. Stor.* 1. 459.

3. [M.F.] **Non ne sapere nè bruciolo, nè bruciaticcio.** *Non ne sapere più nulla affatto. Fag. Comm.* Non se n'è più saputo nè bruciol nè bruciaticcio. *V.* BRUCIATICCIO. [T.] *Qui la voce può essere altra dal senso not. di* Trúciolo ; *il quale può esser detto* Brúciolo *da bruciare, non per corruzione.*

**BRÙCIOLO.** *S. m.* *Baco che sta nella radice, e ne' raperonzoli, e sim.* (*C*)

**BRÙCIOLO.** *S. m.* (Agr.) *Nome d'una specie d'Olivo. Vettor. Oliv.* 168. (*Gh.*) I nomi... degli olivi che sono in uso qua son questi: morajuoli,..., brucioli,..., orboli,...

**BRUCIORE.** *S. m.* [T.] *Senso molesto del corpo, acre e mordente, simile a qualche modo a quel che sarebbe il calore soverchio.* Bruciore in gola, alla pelle, allo stomaco. — Sentirsi certi bruciori.

2. [T.] *Fig. Senso molesto di desiderio non nobile, o di sdegno doloroso.* = *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Cre' che sia meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo ch'aggrezza un che si muore

**BRUCIORETTO.** *S. m. Dim. di* BRUCIORE. (*M.*)

2. *E trasl. Desiderio. Cas. Lett. Cic.* IX. 179. (*M.*) Per rendermi più tollerabile questo brucioretto del dover rivederti.

**BRUCO.** *S. m.* (*Pl.* Bruchi e Bruci.) (Zool.) [De F.] *Nome generico di tutti gl'Insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all'incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama* Cacchio, *quello della falena del gelso* Filugello. — Brucus, *in Prud. e in Alcim. Per la etimol. V.* BRUCARE.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 242. I bruchi e gli aurelii loro, i tarli, le barbeggie, le forfecchie, le centogambe, le zecche co'l loro appiccarsi tanto tenace.

*Più particolarmente dicesi di que' Vermi che rodono principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi. Cr.* 4. 17. 4. (*C*) Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. *Morg.* 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione a torto il bruco. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 332. Forse fu egli qualche bruco velenoso? [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 494. I bruci piccoli adunque, scuri e pelosi, che si sono in tanta quantità veduti per Firenze, non sono una novità del solo giorno d'oggi, ma se ne sono veduti di continuo da dieci o venti giorni in qua, sebbene in molto minor numero.

2. *E detto allegoricamente. Annot. Vang.* (*C*) Non vogliate raunare tesoro in terra dove son tignuole, ruggine e bruchi. *Serm. S. Agost.* 73. Fuggite l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell'orto di Dio.

3. **Bruco** *si chiama ancora l'Attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviarii, o altri libri.* [M.F.] *Malm. racq. C.* 1. Scuote l'albero per cacciarne i bruci, detti anche bruchi, a similitudine de' quali si dice bruco a quel cilindretto a cui stanno attaccati i segnali del Messale e del Breviario.

4. *Diciamo ancora* Bruco *alcuno che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo.* (*C*) *Salvin. T. B.* 4. 4. (*Mt.*) *Bruco* diciamo a uno sparuto, mal in arnese, peloso, malfatto. *V. la voc. seg.*

5. *Dire ad alcuno.* **Bruci, o Bruchi fuori,** *vale Licenziarlo, Mandarlo, Scacciarlo ; tolta la metafora dal villano che scuote l'albero per cacciare i bruchi. Cecch. Incant.* 2. 4. (*M.*) A madonna Gostanza importa il ritrovarla; perchè, non avendo ella figliuoli, ella debbe dubitare, che, morto Nicolasso, il marito che sarà di questa, ch'egli ha in casa, non dicesse: Bruci fuori.

**BRUCO.** *Agg.* [T.] Ignudo bruco *fa tutta una locuzione, come* Ignudo nato: *ma questo suona Ignudo come quando l'uomo nasce; quello un non so che più misero, come pianta guasta da' bruchi o sbrucata. E però dicesi nel fig. per iperb. di chi ha poco, e quasi nulla.* [M.F.] *Zannoni, Scherz. Comic.*

[T.] *Col* Di. Bruco d'ogni bene.

**BRUCOLINO.** *S. m. Dim. di* BRUCO. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 70. Quel porre quel solo tal numero predestinato di ragnateli, o di brucolini o di mele, o di qualsivoglia altro nutrimento che basti con provvida accortezza a nutrire i figliuoli...

**BRUCONE e ONA.** [T.] *Agg.* [Giul.] *Bestia che corre avida a brucare là dove fa danno.*

† **BRUGARE.** *V. a. Brucare. Filip. di Ser Albizo, nella Tav. Barb. alla voc.* LATE. (*M.*) Siccome il vermicel petitto bruga, Latitando tra foglie sua bassezza. (*Alla voc.* PITETTO *leggasi:* Pitetto bruga.)

† **BRUGIANTE.** *Part. pres. di* BRUGIARE. *Che brugia.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 11. 62 La brugiante fanciulla.

† **BRUGIARE.** *V. a. Lo stesso che* Bruciare. *Car. Apol.* 136. (*Gh.*) Il Caro, perchè questo suo fuoco non brugi, ma faccia volare e cantare, l'ha mitigato con due temperamenti,... [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 209. Gli levò dal dito l'anello, e adornatone il corpo in maniera ben decorosa,... il brugiò.

**BRUGIOTTO.** *Agg. Lo stesso che* Brogiotto. *V.; ma meno usato. Vas. Op. Vit.* 4. 440. (*Man.*) Vicino al fiore di quella ha finto una ciocca di fichi brugiotti.

**BRUGNOLA.** *S. f.* (Agr.) *La Prugna selvatica, ossia il frutto del* Prunus sylvestris. (*Mt.*)

† **BRUIRE.** *V. n. ass. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella per vento o altro.* [T.] *Suono imit. come* Rumore, Ruggire; *è il lat.* Rudere *e sim. Fr.* Bruire *in senso più gen.: e così sarà stato anco nell'it.* = *M. Aldobr.* (*C*) L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

† **BRUITO.** *S. m. Da* BRUIRE. *Il bruire. Lib. cur. malatt.* (*C*) Più si dolgono, se il bruito lo sentano nello stomaco

† **BRULASCO.** *Agg.* [Val.] *Brullo, Infermo. Car. Lett.* 1. 196. Mi metto ora a rispondervi con un occhio, che l'altro mi trovo burlasco, o brulasco che voi ve lo chiamiate. *Forse dal bruciore.*

† **BRULAZZO.** *Agg. Lippo, Cisposo. Burch.* 1. 26. (*C*) Ma stu avessi l'altr'occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

**BRULICAME.** *S. m. Aff. a* Bulicame. *V.* — *Buon. Fier.* 1. 3. 12. (*C*) Vadan le vecchie al brulicame: alzate Gli occhi a veder quest'altre. *E Tanc.* 1. 1. Però lascia andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

2. *Trasl. Per Moltitudine, Quantità grande, di animali, cose che si muovono. Bern. Catr. Sagg. Rim.* 177. (*M.*) *P.* Quanti siete voi in casa? *M.* Un brulicame.

[Giust.] Imbirboni nel brulicame Dell'altre arpie.

**BRULICANTE.** *Part. pres. di* BRULICARE. *Che brulica.* [T.] Confuso suono d'insetti brulicanti.

[T.] Rumore lontano di moltitudine brulicante.

**BRULICARE e † BRULLICARE.** *V. n. ass. Moversi leggermente. Fav. Esop.* 55. (*Mt.*) Si sentì brulicare dentro dal corpo, e non sapea che si fosse.

2. *E fig. Menz. Lett. Red.* 34. (*Man.*) Orsù, facciamoci dall'un de' lati, e discorriamo degli studi, degl'impieghi, e degli strani pensieri che tutto giorno mi brulicano nella zucca.

[T.] *Fig. fam.* Speranze, Fantasie, che gli brulicavano in corpo.

[T.] L'estro ti brulica in capo.

3. [T.] *Muoversi con leggiero mormorio.* Tra l'erba folta al sole novello brulicano affaccendati gl'insetti.

[T.] Da un'altura si veggono e sentono nella sottoposta città brulicare i viventi.

4. *E per Far brulichio, romore. Luig. Pulc. Bec.* 21. (*C*) *Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 126. (*Gh.*) Tumultuoso Brulicava il consesso, ed, al sedersi Di tante genti, il suol gemea di sotto.

5. *E detto del Muoversi di moltitudine di esseri anche senza mormorio. Car. Eneid.* 4. 625. (*M.*) Tutte insieme (*le formiche*) Fan che tutta la via brulica e ferve.

6. † *Att. Per Muovere leggermente. Luig. Pulc. Bec.* 18. (*C*) Ch'ella non possa il capo brulicare.

**BRULICHIO e † BRULLICHIO.** *Da* BRULICARE. *Quel leggiero movimento che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi, e dicesi comunemente d'una moltitudine d'insetti adunata insieme.*

2. *Trasl. Per Movimento interno cagionato da forte passione. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Pensa che s'io guardassi al brulichio, Ch'io mi sento di drento pel rovello, Ti mostrerrei, che tu se' stato rio.

3. **Intraversarsi il brulichio d'una cosa** *vale Venir nell'animo il desiderio d'una cosa. Non com. con questo verb. Bern. Catr. Sagg. Rim.* 167. (*C*) Oh Dio! s'io n'avess'uno, egli enno begli (*i ceri*), E' m'ene intraversato il brulichio.

4. [M.F.] *Gran quantità di gente. Fag. Rim.* Ov'è di suore, Di preti e frati tanto brullichio. *Fag. Comm.* Ha un brullichio di ragazzi attorno.

5. *Per Minimo sentore, o Bucinamento. Sagg. Rim. Bern. Catr.* 182. (*M.*) S'io posso risaperne un brulichio, Io te farò due pezzi delle stiene.

6. *E per simil. Menz. Sat.* 4. (*M.*) E al brullichio di que' concetti strani Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

7. [Val.] *Per Brividio. Baldov. Scherz. Corazz.* 354. M'è venuto nell'ossa il brullichio.

† **BRULLAMENTE.** *Avv. Da* BRULLO. *Poveramente, Male in arnese. Nov. Ant.* 9. 101. 17. (*C*) Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brillamente.

† **BRULLICARE.** *V.* BRULICARE.

† **BRULLICHIO.** *V.* BRULICHIO.

**BRULLO.** *Agg. Privo, Spogliato di checchessia.* [T.] *Non da* Glaber, Glaberulus, *ma aff. al senso del fr.* Brûler, *dall'abbruciacchiarsi peli di bestie ammazzate, che i Ven.* Broar. *Onde fig.* Bruciato, *Chi non ha nulla. Ha forse affinità con* Ignudo bruco. = *Dant. Inf.* 34. (*C*) Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta, avutone l'avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue.

[Cors.] *Menz. Sat.* 12. E ben starebbe e spennacchiato e brullo Entro un gabbione al Canto della Mela.

[T.] *Agn. All. Cap.* 301. Spennacchiati... Percossi e brulli (*uccelli che figurano i poveri maltrattati dall'umana giustizia*).

2. *Per simil. Nudo. Ar. Fur.* 11. 54. (*M.*) Viene a colei che sulla pietra brulla Avea da divorar l'orca marina.

3. *E fig. Dant. Purg.* 14. 91. (*C*) E non pur lo suo sangue è fatto brullo,..., Del ben richiesto al vero ed al trastullo. *But.* È fatto brullo, cioè privato e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna.

4. *Per Scusso. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E lasciala brulla, affamata e sola. *Franc. Sacch. Rim.* Nel fine si ritrova tristo e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donata una lancia nuova, perchè non v'entrassono così brulli. *Leopar. Rim. p.* 4. (*Gh.*) Conosco un cittadin già molto brullo, Ch'ora è paffuto, e tutto insù le gale, Per aver fatto di questo (*del biasimo*) il barullo.

5. [Val.] *E Privo di stato, di regno, di possessione. Ant. Pucc. Centil.* 8. 12. Ma di Cicilia ebbe poco l'onore : Papa Innocenzio quarto 'l fe' brullo.

†† **BRULOTTIERE.** [T.] *S. m. Chi fa o conduce i brulotti a ardere i legni nemici.*

†† **BRULOTTO.** *S. m.* (Mar.) [T.] *Barca fatta per appiccarle il fuoco, e ardere con quella i legni nemici. Tuttochè d'orig. straniera (fr.* Brûler), *non si potrebbe evitare senza circonlocuzione lunga e ambigua. Altri potrebbe dire però* Battelli o Legni incendiarii.= *Algar.* 5. 104. (*Gh.*) Sono d'antichissima invenzione i brulotti... È opinione che inventati fossero a Tiro per ardere la gran diga fondata da Alessandro, a fine di escludere dal mare quella città potentissima.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 10. Male che l'inimico potrebbe macchinare contro di essa (*armata*) per via di fuochi artifiziali, di brulotti, o d'altra stratagemma.

**BRUMA.** *S. f. Aff. al lat.* Bruma. *Il cuor del verno.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Cominciavano gli antichi l'anno dal solstizio del verno che viene di decembre; questo chiamavano bruma. *E* 387. Solstizio che dai buoni antichi è detto bruma dalla brevità dei giorni. *Lauro, Amm. agr. Cost.* 1. 1. La festa della bruma è a' XXIIIJ di Novembrio. = *Petr. son.* 152. (*C*) Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Bemb. Stor.* 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi, si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato. *E Agric.* 4 (*Man.*) Oggi giorno la bruma è al 23 di dicembre; nella quale bruma è la più lunga notte che sia nell'anno,... [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 88. Non m'è ascoso che un altro scrittore Latino, ma di manco nome, afferma ciò farsi anchora nella bruma, cioè nel tempo opposto al solstitio, il quale hoggi, contro

alla consuetudine antica et buon parlar latino, gli astrologi chiamano solstitio hiemale, come se solstitio volesse dire quel che vale trope, voce greca, cioè rivolta, et conversione: il che è falso.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Bruma oscura, tre dì dura. *E* 186. La bruma tutte le pezze raguna. (*Il freddo fa ritrovare le vestimenta.*) *E ivi:* Il mese di bruma (*cioè, novembre*) dinanzi mi scalda, e di dietro mi consuma. (*Perchè suole cominciare caldo e terminar freddo.*)

2. *Fig. Per Vecchiezza. Bemb. son.* 196. (*M.*) Se 'l foco mio questa gelata bruma Non tempra. *Cas. canz.* 1. 6. Le nubi, e 'l gelo, a queste nevi sole De la mia vita, Amor, da me non hai, E questa al foco tuo contraria bruma.

**BRUMA**. *S. f.* (Zool.) *Specie di Mollusco acefalo testaceo, appartenente al genere teredine, che rode i vascelli e qualunque altro legname immerso nell'acqua del mare. È ora indigeno de' nostri mari, e credesi venuto da quelli della zona torrida; detto anche* Bruma delle dighe, Teredine navale, Tarlo de' bastimenti, Foranavi. [G.M.] *Forse ha la stessa orig. di* Bruco e Brucare. [Cont.] *Fal. Voc.* Brume. Vermini che trapassano la nave. *Pant. Arm. nav.* 76. Vedendosi per esperienza che, o per viaggi che abbiano fatto (*i vascelli*) o perchè si siano lungo tempo fermati nei porti, generano molte brume o vermi. = *Red. Oss. anim.* 60. (*C*) Si truova altresì infino in quei moltissimi e lunghi tarli o vermi di mare, che da' marinari son chiamati brume, in quelli, dico, che s'annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott'acqua. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 280. La bruma è un verme grosso... e stassi affacciata al foramello della tavola. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 240. (*Gh.*) Ematite nera crostacea, che a prima vista pare un pezzo di legno corroso per ogni verso dai tarli o brume.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 213. La bruma nel suo cannello, il qual s'allunga e s'allarga a misura che il pescatello quivi annidato ingrandisce.

**BRUMA**. [T.] *S. f. Sorta d'Erba o Musco che si genera ne' vascelli.* Νᾶων βρύον. (*C*)

**BRUMALE**. *Agg. com.* Brumalis, *aureo. Di verno. Cr.* 4. 35. 1. (*C*) Quelli (*vini*) che sono negli aridi luoghi (*si travasano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo dicembre innanzi. *Ar. Fur.* 5. 10. (*M.*) Che solea mutar letto, or per fuggire Il tempo ardente, or il brumal malvagio. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 89. Queste tropi del sole sono ben due, delle quali l'una è detta da' latini *aestiva*, et l'altra brumale: ma il solstitio è solo uno. [Val.] *Chiabr. Lett.* 41. Avrete malvagie giornate e strade non buone, e l'aria brumale. = *Salvin. Georg.* 3. (*M.*) Nè in tutti i dì brumali Chiuderai i fienili.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 387. Stando adunque il sole nel segno brumale, le notti sono più lunghe.

2. (Bot.) *Aggiunto di Pianta. Quelle che mettono i loro fiori accostandosi il solstizio d'inverno. Linneo ha chiamato altresì con questo nome tutte quelle che crescono in paesi la cui età corrisponde a un dipresso al nostro inverno. Bertol.* (*Mt.*)

† **BRUMASTA** e † **BRUMESTA**. *S. f.* (Agr.) *Quell'Uva grossa e dura ch'è prodotta dal brumasto. Cr.* 4. 4. 15. (*C*) Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste... [T.] *Virg.* Bumastos, *che in gr. suona Poppa di vacca, dalla forma di quest'uva.*

† **BRUMASTO** e **BRUMESTO**. *S. m.* (Agr.) *Il Vitigno prodotto dalla brumasta.* (*Fanf.*)

2. *In forza d'Agg. e fig. Per* [Val.] *Forte, Violento, Sonoro. Tasson. Secch.* 7. 17. Perdè le staffe e quasi andò per terra Il conte a quella nespola brumesta.

† **BRUNATA**. *S. f. Brinata. Tiene dell'orig.* Pruina. *Vit. SS. PP.* 1. 163. (*Mt.*) State fermo al caldo del dì, e alla brunata della notte.

**BRUNAZZO**. *Agg. Alquanto bruno. Non com. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) Monna Belcolore,..., era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

**BRUNEGGIARE**. [T.] *V. n.* Tendere al bruno, *sull'anal. di* Nereggiare, *e sim.*

**BRUNELLA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. Le* Brunelle, *e segnatam. la* Brunella comune, *detta anche* Prunella consolida minore, Basilico selvatico, *si credono fornite di proprietà detersive e vulnerarie.*

**BRUNELLÙCCIO**. *Agg. Dim. e vezzegg. di* Bruno. (*Gh.*) *Non com.*

2. *In forza di Sost. f. Lor. Med. Canz. o bal., canz.* 148. (*Gh.*) Dà luce all'emisperio La mia brunelluccia, E con la sua boccuccia Piove mele.

**BRUNETTINO**. *Agg. Dim. e vezz. di* Brunetto. (*Gh.*)

2. **Brunettina**, *in forza di Sost. f. Lor. Med. Canz. a bal., canz.* 148. (*Gh.*) La brunettina mia Con l'acqua della fonte Si lava il dì la fronte, E 'l seren petto. *E ivi:* Ohimè! ch'è tanto adorna La dolce brunettina, Che pare un fior di spina A primavera.

**BRUNETTO**. *Agg. Dim. di* Bruno. *Cron. Vell.* (*C*) Nicolò mio figliuolo,..., era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Avvertiscano le donne quando si lisciano, quelle, dico, che sono brunette,... *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d'ardita favella; Brunetta alquanto, e grande di persona. [T.] *Prov. Tosc.* 51. Donna brunetta.

2. [T.] *A modo di Sost.* Quella brunetta.

[T.] *Anche nome prop. di donna. Bocc. Nov. — Rim. burl.* 24. Nè cantar,... o la *Brunetta.*

**BRUNEZZA**. *S. f. Astr. di* Bruno. [Camp.] *Art. Am. Comm.* Per la brunezza era vestita allora di bianche vestimenta.

2. *Trasl. Per Oscurità. Teol. Mist.* (*C*) Acciocchè per brunezza, e tortezza, dal lume che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

**BRUNICCIO**. [T.] *Agg. Dim. di* Bruno. *Che tira al bruno.*

**BRUNIMENTO**. *S. m.* [Sel.] *Operazione col mezzo della quale si toglie il sucidume o l'appannato ai lavori di metallo, e si rendono lustri e forbiti.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 89. Piastra dorata... atta per la somma densità del metallo a ricevere brunimento perfettissimo. *Significa anche lo stato della cosa brunita.*

**BRUNIRE**. *V. a.* (Ar. Mes.) *Dare il lustro col brunitojo, e dicesi più specialmente de' metalli. Perchè ogni colore ha la sua lucentezza. Benv. Cell. Vit.* 3. 381. (*M.*) Allora piglierai un brunitojo di ferro, cioè d'acciajo temperato, e con un poco d'olio brunirai il tuo niello. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 131. Avevano concetto... e di smussare e di brunire altresì la base inferiore dell'anello.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 90. Vasi d'argento, li quali mentre sono solamente bolliti pel bianchimento son tutti candidi come la neve, nè punto rendono l'immagini; ma se in alcuna parte si bruniscono, in quella subito diventano oscuri, e di lì rendono l'immagini come specchi. *Cell. Scul.* 8. Si dice oro matto quando ei si lascia l'oro senza brunire. *E Oref.* 1. Questo brunire si fa solamente per riturare certe spugnuzze che alcune volte vengono in nel niellare. *Vas. Pitt.* xxviii. Si brunisce (*l'oro in foglia*) con una zanna di cane o di lupo, sicchè e' diventi lustrante e bello.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Brunire i metalli con polveri corrodenti finissime. Biring. Pirot.* ix. 7. Con un pezzo di panno lino ed un poco di tripoli spolverizzato si bruniscono (*i vasi di stagno*). *Zonca, Macch.* 37. Due mole per arrotare, e altre rotelle per brunire.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dare il lustro alla pelle. Fiorav. Spec. sci.* 1. 41. Si brunisce (*la pelle*) con un brunitore fatto di lapis amatitis, tanto che diventi lustro.

4. *Detto di altre cose per Forbire, Nettare. Ruc. Ap.* 223. (*M.*) E col dente mordace gli aghi aguti Arrotando bruniscon come a cote. *Matt. Franz. Rim.* 3. 98. Là si lavoran stecchi da Signori...; che più? da brunire Denti, e nettar mascelle a imperadori.

5. † *Trasl. Render chiaro. Guitt. Lett.* 31. (*C*) Però vi domando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della quistione di sotto. *E Lett.* 32. 76. (*M.*) Di che fue alquanto brunita la rugginosa mia intenzione.

6. *È pure trasl. Per Rassettare, Correggere. Alleg.* 252. (*C*) Intendetemi ben; non l'ho smarrito; Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito. (*Parla d'un capitolo.*)

7. **Brunire co' labbri i sassi**, *fig., vale Fare atti di religiosa umiliazione, ma si dice in via derisoria parlando d'ipocriti. Malm.* 6. 99. (*Gh.*) Non occorre brunir co' labbri i sassi, Dice Platone, ossaccia senza polpe, E fare il torcicollo, e ovunque passi Seminar discipline, e dir tue colpe.

**BRUNISSIMO**. *Agg. Superl. di* Bruno. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 13. (*C*) La sua carne bianchissima Pareva puerile: Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt'ore ardore.

**BRUNITO**. *Part. pass. e Agg. Da* Brunire. *Tes. Br.* 2. 45. (*C*) Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò che di rugginoso o di brunito Aver può, fa ragunare Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 90. Il resto della palla si vedrebbe come colorato quando ei non fusse in sommo grado pulito, che, quando ei fusse brunito perfettamente, apparirebbe oscuro. *Biring. Pirot.* ii. 1. Pezzetti d'argento ben coppellato e brunito.

2. [Val.] *Anco per Inverniciato. Bart. Cin.* 3. 141. Tutta anco di fuori smaltata e brunita di Ciè, vernice e dipintura di qualunque si vuole varietà di colori.

[Cont.] *Spet. nat.* vi. 163. Se gli dà finalmente (*al metallo indorato a fuoco*) una leggiera tintura di color rosso, la qual gli aggiunge vivezza e gli fa prendere il nome di vernice o d'oro brunito.

3. *Per Bruno, di colore oscuro.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 17. 76. Intanto le brunite penne Prese a spiegar la notte in Oriente. *E* 18. 72. L'umida notte il suo brunito velo Spiega per tutto.

4. [Cont.] *Per Liscio, Levigato abbenchè non tocco dal brunitojo. Vas. Pitt.* xxiv. Pietre più fine come mischi di marmo, serpentini e porfidi, ed altre simili, che sendo liscie e brunite vi si attacca sopra il colore.

**BRUNITOJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure e ben liscie. Benv. Cell. Vit.* 3. 381. (*M.*) Allora piglierai un brunitojo di ferro, cioè d'acciajo temperato, e con un poco d'olio riunirai il tuo niello.

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 6. Vi si mette (*sopra il ferro*) una panella d'argento grossetta e con un brunitojo di lapis ematitis duro, e d'acciaro temperato, si calca. *G. G. Sist.* 1. 112. Una piastra d'argento bianchito, col toccarlo col brunitojo, di candido si rappresenta oscuro.

[Garg.] *I Brunitoi per brunir l'oro sono di pietra dura, come l'agata, il calcedonio, la pietra focaja, e sim.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi* **Brunitojo a lancetta** *quando termina a modo di lancia colla punta diritta;* **A calcagno** *quando ha la punta ricurva a fine di poter entrare nelle strette cavità. Cit. Tipocosm.* 401. Il brunitoio o a lancetta o a calcagno, i bulini, la ciappola. *Spet. nat.* xii. 132. Un brunitojo che è una bacchetta di ferro terminante in un cuore allungato per essere posta ed appoggiata sul rame quando bisogna scancellarvi qualche riga.

[T.] *Anco a uso de' legatori.*

3. [Garg.] **Brunitojo pinocchino**. *Così detto perchè ha la forma d'un pinocchio, e serve ai lavori più fini.*

4. [M.F.] *Specie di Ruzzola di legno che adoprano gli arrotini per brunire i ferri dopo averli arrotati.*

5. [M.F.] *Nell'arte dei Magnani è una specie di Lima, di cui si servono per brunire il ferro.*

**BRUNITORE**. *Verb. m. Da* Brunire. *Colui che brunisce. Cant. Carn.* 232. (*C*) Maestri siam perfetti, brunitori Di spade e stocchi, e d'armi arrugginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di varii licori.

2. [Cont.] *Per Brunitojo. Fiorav. Spec. sci.* 1. 41. Si brunisce (*la pelle*) con un brunitore di lapis ematitis tanto che diventi lustra.

**BRUNITURA**. *S. f. Da* Brunire. (Ar. Mes.) *Quel lustro che si dà a' lavori di metallo o d'altre materie.* (*C*)

**BRUNO**. *Agg. Di color nereggiante.* [T.] *Non dal color delle prugne, lat.* Pruna, *ma aff. al germ* Braun, *in ant.* Brûn, *Bruno; se non si voglia suono imit., che congiunga i suoni di* Niger *e* Pullus, *come li congiunge* Furvus. *Feder. de accipitr.* Bruni, tendentes ad nigredinem. = *Bocc. Nov.* 18. 37. (*C*) Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno divenuto. *Dant. Inf.* 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *Guid. G.* Dal corpo fue lungo e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Mant.* Ser Benedetto Dazzi, di pel bruno.

2. *Per Nero semplicemente. Petr. Canz.* 7. 3. (*C*) O colle brune, o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lauro. *Bocc. Nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti.

3. **Vestimento bruno** *vale Vestimento nero che si porta in segno di lutto. Bocc. Nov.* 27. 54. (*M.*) Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie e alle cognate.

*Ces. Oraz. Carl. V.* I primi vestimenti de' quali egli ha dopo le fasce ricoperto le sue piccole membra, sono stati bruni e di duolo.

4. **Bruno**, *ass., per* [M.F.] *Vestito da bruno. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dismessi.

5. [Cors.] *Aggiunto ad* Aria, *vale che comincia ad oscurare. Menz. Sat.* 4.

*Dant. Inf.* 2. (*C*) Lo giorno se n'andava, e l'aër bruno, Toglieva gli animai che sono in terra Dalle fatiche lor. *Amet.* 100. Ma poi che l'aëre a divenir bruna Incominciò.

6. *Per Adombrato, Con poca luce. Dant. Purg.* 19. (*C*) Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Sorger per via che poco le sta bruna.

*Nel seg. e pr. e trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna e luna, oggi serena e domani bruna.

7. [Val.] **Bruno bruno** *ripet. ha forza di superl. Assaissimo bruno. Ricciard. Fortig.* 18. 87. Al primo bicchiero, Che beve di cert'acqua bruna bruna, Perde ogni antico e più caro pensiero.

[Camp.] **Bruno bruno**, *per Molto adombrato, Reso assai bruno da folto rezzo. Dant. Purg.* 28. Avvegna che si mova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi nè Luna.

8. *Per Tenebroso, Oscuro. Amet.* 38. (*C*) Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

9. [Val.] *Infernale. Ricciard. Fortig.* 19. 33. L'eguale non avrai, se ancor dal cieco Inferno uscisse Pluto con la bruna Famiglia.

10. *Detto di Montagna veduta di lontano. Dant. Inf.* 26. (*C*) Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanza.

11. *Detto del Mare.* [Cam.] *Salvin. Om. Od.* 38 Sul bruno mare andando Sulle concave navi.

12. *Detto del Colore, che, ardendo, piglia la carta nel lembo della fiamma. Dant. Inf.* 25. (*Mt.*) Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora e 'l bianco more.

[T.] *Del colore in gen.* Verde bruno. *T. de' Tintori.*

13. *Trasl. Incognito. Dant. Inf.* 7. (*C*) Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri ed ignoti.

14. *Mesto, Turbato. Petr. Son.* 81. (*C*) E così avvien che l'animo ciascuna Sua passïon sotto il contrario manto Ricopre colla vista or chiara or bruna. *Dant. Purg.* 24. Sicch'io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi che di ciò si turbassono, perchè fossono nominati.

15. [Val.] *Sinistro, Cattivo. Ant. Pucc. Centil.* 90. 38. Benchè le cose ancor paresser brune.

16. [Val.] *Sfavorevole, Contrario. Ant. Pucc. Centil.* 57. 53. Ma non sapean ciò che la fortuna Apparecchiava pel tempo futuro; Che non fu chiara, quanto poi fu bruna. *E* 76. 10. Mad io so ben, ched il nostro Comune, Possendo andare in cima, andò nel fondo, Per le ragion, che si mostraron brune.

17. [Val.] *Disonesto, Disdicevole. Ant. Pucc. Centil.* 9. 86. Non fece più di lui il buon Fabrizio. Questi non era ricco, e cose brune Non volle far, per arricchir con vizio.

18. *Per Iniquo, Scellerato. Canig. Rist.* 125. (*Man.*) Io non vo' dir che le persone alcune Non sien ripiene di molti difetti, E nell'opere lor vie più che brune.

**BRUNO**. *S. m. Brunezza, Color bruno. Tass. Ger.* 12. 21. (*Mt.*) Quivi io Pagan fui servo, e fui... Ministro fatto de la regia moglie, Che bruna è sì, ma il bruno il bel non toglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Il bruno il bel non toglie.

*Ott. Com. Inf.* 20. 374. (*Mt.*) Dicono che Caino per lo peccato del fratricidio, con un'incarica di pruni fu messo da Dio nella luna, e che quello bruno, che apparisce nella luna, è desso.

2. [Camp.] Fare bruno del bianco, *fig., per Volgere in male ciò che era fatto a fin di bene. Dant. Par.* 22. E se guardi al principio di ciascuno, Poscia riguardi là dov'è trascorso, Tu vederai del bianco fatto bruno.

3. [Camp.] Non mutar mai bianco nè bruno, *per Non alterare od immutare ciò che è scritto. Dant. Par.* 15. Leggendo nel magno volume U' non si muta mai bianco nè bruno.

4. [Val.] **Il chiaro non diventi bruno**. *Prov. Il buono non divenga cattivo, Non si guastino le buone cose. Ant. Pucc. Centil.* 58. 89. Questo fêr que', che reggeano il Comuno, Tacendo di molt'altri cittadini, Acciò che il chiar non diventasse bruno.

5. [Camp.] *Per Oggetto di color bruno. Dant. Par.* 2. Ancor, se raro fosse di quel bruno Cagion che tu domandi,...

6. *Per Oscurità. Tass. Ger.* 2. 97. (*M.*) Mirano ad or ad or se raggio alcuno Spunti, o rischiari della notte il bruno.

7. [Val.] **Farsi bruno**. *Annottare, Oscurarsi l'aria per sopraggiugnere della notte. Varch. Stor.* 1. 332. Venuta la sera, e cominciatosi a far bruno, s'attaccarono insieme.

8. **Bruno**, *per Abito nero che si porta per segno di lutto dopo la morte di parenti o di persone da cui altri dipenda o debba parere di piangerle per un dato tempo. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Altre velate vanno Portando bruno. [T.] S'è posto il bruno. *Ferd. I. Lett. — Prov. Tosc.* 242.

[T.] Chiesa, Sala addobbata a bruno.

[T.] Bruno delle lettere. — Lettera a bruno. — Carrozza, Cavalli a bruno.

9. **Bruno** *vale anche Quel tempo in che si porta il bruno.* (*Tom.*) Tempo del bruno.

*E nel pl. Non com. Sen. ben. Varch.* 5. 6. (*M.*) Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a uno suo figliuolo (la qual cosa non s'usa a fare se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

10. [A.Con.] **Bruno grave**. *Quando per la morte di alcuno vestiamo di nero interamente.*

**Bruno leggiero**. [A.Con.] *È lo stesso che* Mezzo bruno, *e fa riscontro con* Bruno grave; *come il dir* Mezzo bruno *fa riscontro con* Tutto bruno. — Il mezzo bruno *o* Bruno leggiero, *è quando si mettono vesti non tutte scure, ma parte sì e parte no, o di colore mesto ma non nero, o lasciando solo un segno, come un velo bruno sul cappello.*

11. [G.M.] **Aver bruno**. *Essere abbrunato.* Ha bruno per la morte del padre.

12. **Prendere il bruno, o Metter bruno, o † Far bruno**, *e sim., vagliono Portare abito nero per segno di lutto.* [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 240. Per ogni civetta che si senta cantare sul tetto non bisogna metter bruno.

(*Tom.*) Portare, Mettersi il bruno, Deporlo.

[Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 3. Dunque In corte si farà quest'anno bruno? *Serdon. Ist. Ind.* 530. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Per dare animo agli altri, non volle che si facesse bruno del figliuolo.

13. **Essere, Vestire, *o sim.*, a bruno, o di bruno**, *vale Avere o Portar abito nero o lugubre. Bocc. Nov.* 27. 40. (*C*) Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *Petr. Canz.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Tass. Ger.* 3. 40. (*M.*) Mira quel grande ch'è coperto a bruno, È Gernando il fratel del re Norvegio. *Malm.* 2. 67. La morte si leggea di Florïano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la Corte e tutto Campi a bruno.

**BRUNOTTO**. *Agg. Che ha alquanto del bruno. Fir. Nov.* 4. 224. (*C*) Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po' brunotta per amor del sole.

2. [T.] Di bruno carico.

**BRUNO-VESTITO**. [T.] *Agg. comp. Vestito di bruno. L'usa un mod. nel verso, sull'anal. di* Bianco-vestita (*D.* 2. 12.); *e non suonerebbe bene nel masc. sing., ma nel pl., o nel fem. sing. e pl.*

**BRUNOZZO**. *Agg. Brunotto, Alquanto bruno, Che ha del bruno. Non com. Salvin. B. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Questa Tancia era una brunozza e per avventura ben tarchiata.

† **BRUOLO**. *S. m. Lo stesso che* Brolo. *V. — Dittam.* 4. 7. (*C*) La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati e bruoli.

† **BRUÒTINO**. *S. m.* (Bot.) [T.] *Dice il Menag. che è del dial. Sen. per* Abrotano, *tolta la prima lettera della radice* 'Αβρὸς, *come in* Lodoletta *da* Alauda.

**BRUSCA**. *S. f.* (Bot.) [D Pont.] *Nome volgare dell'*Equisetum arvense, *L., più conosciuto sotto il nome di* Coda cavallina (Pincheri dei fossi).

(Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Brusca chiamano i marinai quella stoppia o ginestra o altra simile materia che arde facilmente; e serve per scaldare il fondo del vascello quando si spalma.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 115. Con la brusca o frasche... si dà il fuoco di maniera che consuona non solamente il sevo ma ancora abbrusca e scalda la nuda tavola della quairata.

**BRUSCA**. *S. f. Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche* Bussola. (*C*) [T.] *Da strigliare. Dial. ven.* Bruschino, *la Spazzola di setole più soda. Da* Brusco *Agg.*

2. *Spazzola da madia. Buommat. Narraz. in Red Lett. stamp.* 1825. *p.* 253. (*Gh.*) Donò a tutti una rosta per ognuno, che co' l'intaglio, e co' la pittura faceva mostra d'una di quelle spazzole che ad altro non servono che alla madia. Alcuni le dicono *Brusche.*

3. *Per lo stesso che* Bruscolo. *S. Cater. Lett.* 123 (*Gh.*) Con essa mano tocchiamo la brusca dell'occhio.

4. (Mar.) [Fin.] *Regoletto di legno nel quale fanno degli intagli che nella loro distanza seguono i termini di una data progressione, e della quale valgonsi i pratici per dare la forma alle vele ed alle sezioni della carena dei bastimenti.*

[Cont.] *Della carena. Cr. Naut. med.* 1. 16 Queste divisioni che restano nella linea AB trasporteremo sopra una bacchetta o regolo, detti da' maestri di legname brusca... Fu necessario trovar l'altra misura nello istesso garbo o modello per non far ad ogni una il suo, con la qual misura si trova il mancamento di ciascuna (*matera*) secondo la sua proporzione, e tal misura chiama la maestranza Brusca della galea.

[Cont.] *Delle vele. Cr. Naut. med.* 1. 41. È la brusca quella che dà la misura all'antennale della vela, ed al cratillo da basso; ed ha due misure, una che serve alla parte di sopra dell'antennale, e l'altra alla parte del cratillo di sotto.

**BRUSCAMENTE**. *Avv. Da* Brusco. *Con modo brusco, Rigidamente. Vit. Plut.* (*C*) E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

**BRUSCARE**. *V. a. e N. Dibruscare, Dibrucare. Non com., ma vive in qualche dial. Soder. Colt.* 39. (*C*) Ne' freddi si bruschino di febbrajo; e quando non serva questo, si scalzino. *E* 40. (*M.*) Nè altro è il bruscarle (*le viti*), che spartire, staccare, e levar loro d'addosso la scorza superflua, e che sta penzoloni o male appiccata, affinchè sotto rinnovi, avvertendo di non toccar che quella che casca da per sè.

**BRUSCARE**. *V. a.* [M.F.] *Abbrustolare. Malasp. La Cioccolata. Ditir.* 12. Il cacao già bruscato Con liscio poi rotondo spianatojo Si spacchi e si disfaccia. (*E vedi la nota del Bianchini.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Abbrustolire con fascine di brugo o di canne la superficie esterna della nave.*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bruscare è scaldare il fondo del vascello quando si spalma.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 327. Bruscarlo (*il bastimento*), spalmarlo, e poi ch'egli è guasto tirarlo in terra e racconciarlo.

† **BRUSCARELLA**. *S. f.* [Val.] *Bruscolo. Novell. Senes. Fortin.* 312. Si pavoneggiava un certo sajo di pavonazzo,... levandone certe bruscarelle.

**BRUSCATO**. *Part. pass. di* Bruscare *per Dibruscare.*

**BRUSCATO**. *Part. pass. di* Bruscare. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Bruscare *per Abbrustolare. Pant Arm. nav.* 76. Tutti i luochi dove si ficcarà la stoppa si averanno a coprir e chiudere con la pece, avvertendo che prima che siano calafatati siano ben bruscati o ricercati col fuoco acciocchè si scopra meglio dove hanno bisogno di esser racconciati; perchè il fuoco gli polisce e netta ed abbruscia la stoppa che non si è fermata nelle commissure.

**BRUSCELLO**. *S. m.* [Grad.] Andare a bruscello. *Dicono i contadini nel Sen., quando vanno alla caccia che si fa agli uccelli di notte scura, portando seco un lanternone e una balestra a palla. Come* Andare a Frugnòlo.

2. [Grad.] *Chiamasi così una Comitiva di persone mascherate senza visiera, che precedute da uno che porta un grosso ramo d'albero e da suonatori di violino, vanno per città o per campagna cantando un componimento in ottave, in cui per lo più si tratta di cose villereccie o di caccia, e che pure chiamasi* Bruscello.

**BRUSCHETTE**. *S. f. pl. Sorta di Giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito Malm.* 2. 39. (*C*) Che appunto il Re sollecita e commette Che pe' primi si tirin le bruschette.

**BRUSCHETTO**. *Agg. Dim. di* Brusco. *Alquanto brusco. M. Aldobr.* (*C*) Bea vino bruschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 7. L'arrosto più che il lesso par che oggi mi diletti con certi vin bruschetti. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 266. Si lavi l'ano esternamente con acqua di orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche gocciole di vino bruschetto.

*E in forza di Sost. per Sapore bruschetto. Magal. Sidr.* 25. (*Gh.*) Co'l grazioso suo caro bruschetto.

2. *Aggiunto a* Occhio *vale fig. Alquanto austero, Sdegnosetto. Salvin. Amor. Abroc.* 2. (*Gh.*) Chioma bionda; la molta disciolta, la piccola intrecciata, all'aure sventolante: occhi bruschetti, gai come di pulzella, terribili come d'assennata.

**BRUSCHETTO**. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Spazzola quasi rotonda, fatta di radiche di saggina, o di setole, per pulire i cavalli.*

**BRUSCHEZZA**. *S. f. Astr. di* Brusco.

2. *Trasl. Austerità, Maniere disamorevoli. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. (*C*) Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumiliansi quelli de' nimici; dove per la bruschezza e negligenzia degli amici si partono.

**BRUSCHINO**. *Agg. e S. m. Colore di vin rosso coperto, o sia molto carico, come quello del balascio. But. Par.* 9. 1. (*C*) Questa è una pietra preziosa, di colore bruschino. (*Parla del balascio.*) *Lib. Son.* 118. Fu chi per pagonazzo die' bruschino.

**BRUSCHINO**. *S. m.* [Garg.] Bruschino di barba *chiamano i Cuojai una Spazzetta fatta della barba d'una gramigna che viene di Francia; e se ne servono per la rifinizione delle pelli.*

**BRUSCHISSIMO**. *Agg. Superl. di* Brusco. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 35. Togli vino bianco o vermiglio bruschissimo, e poi mescola rose bianche...

**BRUSCO**. *S. m. Lo stesso che* Bruscolo. *V. Men com. — Pass.* 307. (*C*) E tratti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che possa scapolar, da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

**BRUSCO**. *S. m.* (Chir.) *Specie di Lima o Raspa, che serve spezialmente per raschiare le ossa. Bellin. Disc. Anat.* 1. 14. (*M.*) Vedo le pialle, vedo le seghe, vedo i trapani ed i succhielli, i bruschi ed i bollini, tante macchine e tanti ordigni.

**BRUSCO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Bruscolo. *V.* Bruscolo (Bot.). *Alem.* Brüsch, *Spino di mirto, Agrifoglio.* = *Ricett. Fior.* (*C*) Si seccano parte intere,..., come la valeriana, l'asaro, le barbe del brusco, degli sparagi,...

**BRUSCO**. *Agg. Di sapore, che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto.* [T.] *Menag. Aff. a* Ruscum, *Pianta aspra, ma e questo e quello suono imit. In Plin.* Bruscum *è la parte più soda dell'acero; contrap. a* Molluscum. *Ciò proverebbe un senso più gen. in orig.*

[T.] *Cresc. Agric. Volg.* 200. Il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro. (*Altro è l'*Acerbo.) = *Pallad.* (*C*) Le granella delle melagrane contrite,..., con vino austero e brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso e buono. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 143. (*M.*) Procacciata (*la febbre*) dall'avere,... bevuto troppo vin brusco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 339. Vin buono mantenuto, o reo, guasto, dolce, tondo, amabile, nocente, brusco.

2. *Fig. Che reca dispiacere. Dant. Par.* 17. (*C*) Coscïenza fusca O della propria o dell'altrui vergogna Pur sentirà la tua parola brusca.

3. *Si dice anche della Cera, e delle Maniere, e dei Discorsi. Varch. Stor.* 12. 472. (*M.*) Così brusca cera aveva, e tanto si dilettava di tormentare gli uomini, che solo il vederlo metteva spavento. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Ma, secondo me, è ancora peggiore colui, il quale con villane parole e con cera brusca fa superbamente... facendo lor mostra delle ricchezze sue.

[G.M.] *Onde,* **Colle brusche**, *sottint. Maniere.* Lo licenziò colle brusche. — Gli parlò colle brusche.

4. **Fare il viso brusco** *o* **la cera brusca** *vale Dimostrare dispiacere o sdegno, o sim. Sen. Ben. Varch.* 6. 4. (*M.*) Se sospirò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte Che voi m'aveste a far la brusca cera.

5. *Trasl. Rigido, Austero, Aspro. Vit. Plut.* (*C*) Uno che avea nome Leonida, uomo brusco.

6. [Val.] *Fiero. Buonarr. Ajon.* 2. 82. Poco men che spenti... E d'elmo e di corazza in vista brusca Gli accademici armati rugginosi.

7. *Aggiunto di* Tempo *vale Rannuvolato, Turbato. M. V.* 9. 53. (*C*) Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro. [T.] *Cecco da Varl.* Sia pur brusco o seren.

8. *In forza d'Avv. vale Bruscamente. Gell. Sport.* 1. 3. (*C*) Uh! voi mi rispondete stamane così brusco: che vuole e' dire?

**BRUSCOLETTO**. *S. m.* [T.] *Dim. di* Bruscolo; *ma meno dim. o men vezz. di* Bruscolino.

**BRUSCOLINO**. *Agg. Dim. di* Bruscolo. *Morg.* 19. 16. (*C*) E' vestimenti tutti,..., che solo un bruscolin facea già brutti.

2. *E trasl. vale Un menomissimo fallo. Morg.* 25. 175. (*C*) Che mi sia riprovato un bruscolino.

**BRUSCOLO**. *S. m. Minuzzolo piccolissimo e legyerissimo di legno, o paglia, o simili materie.* [T.] *Aff. al lat.* Frustulum. *E aff. un po' a* Festuca; *quasi* Festucula. = *Cr.* 10. 24. 1. (*C*) Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a josa, e fruscoli Ch'erano altro che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Ogni bruscolo gli pare una trave. (*Di chi d'ogni po' di cosa fa gran caso.*)

[M.F.] *Fag. Rim.* Il pelo gli riveggono talmente, E gli è in guisa ogni bruscolo ingrandito, Che una trave apparisce veramente.

[M.F.] **Vedere i bruscoli altrui e non le sue travi**. *Dicesi in proverbio di chi nota ogni neo negli altri, e non vede i proprii gravi difetti. Pros. fior.* E' veggono i bruscoli altrui e non voglion vedere le lor travi. *Fag. Comm.* Ognuno vede i bruscoli altrui e non vede le sue travi. *E Fag. Rim.* Le lor travi non veggon nè misurano; Scorgon ben gli altri bruscoli lontani, E infin l'opere pie talor censurano.

2. *Per una minuta Parte di checcchè sia. Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Che ben conosce Di tutto il corpo le minuzie e bruscoli. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) *G.* Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa. *C.* Forse che 'ntorno v'è bruscol di cispa! *Salvin. ivi.* (*Mt.*) *Bruscol*, un minimo che, un minuzzolo.

3. [T.] **Bruscoli**, *gli Atomi, nel sens. filos. e fis. Davanz. Eron. trad.*

4. *Trasl. Si prende per Macchia di checchè sia. Rucell. Lett.* 62. (*Man.*) Non mancheranno di dirle il vero nettamente per levare anche i più piccoli bruscoli del pregio così grande dell'opere sue. *Fag. Com.* 5. 251. (*Gh.*) *Men.* Oh! manco male, che vo' mi conoscete: oh! io non ho bruscoli, nè tattere; l'onor mio è più limpido... *Ans.* Dell'acqua de' maccheroni.

5. [T.] *Persona, o Cosa molesta o dolorosa.* Gli è un bruscolo negli occhi.

6. [G.M.] *Per Dubbio, Sospetto.* M'è venuto un certo bruscolo... — Non vo' bruscoli.

7. [T.] **Dar di bruscolo alla tale**. *Farle intendere, con atti o con parole, che s'ama.* [G.M.] *Zann. Scherz. Com.*

8. **Levarsi il bruscolo di su gli occhi** *vale Liberarsi di checchè sia a sè molesto. Varch. Stor.* 10. (*C*) Per lo che il commissario Ferrucci disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi,...

[G.M.] *E più gener.* Si sa levare i bruscoli dagli occhi (*sa farsi valere*).

9. **Trarre il bruscolo dagli occhi ad alcuno**, *per Levargli qualche molestia. Ambr. Cof.* 4. 13. (*C*) Prima ch'io n'arrivi Questa cosa, io vi vo' trarre il bruscolo Che avete in l'occhio.

**BRUSCOLO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di frutice detto altrimenti* Pugnitopo, Rusco, Spruneggio (Ruscus aculeatus, *L.*), *la cui radice è una delle cinque aperienti, delle quali formasi il noto sciroppo delle farmacie. In Napoli se ne fanno granate per togliere i ragnateli.* = *M. Aldobr.* (*C*) Con ossimele semplice o composto, con radici di petrosemoli, di finocchio, d'appio, di sparagi e di bruscoli.

**BRUSCOLOSO**. *Agg. Da* Bruscolo. *Che ha bruscoli.* (*M.*)

2. *Fig. Allegr.* (*M.*) Scamatatelo, perciocchè la maggior parte delle cose mie è bruscolosa piuttosto che con la polvere addosso.

**BRUSCOLUCCIO**. [G.M.] *S. m. Dim. di* Bruscolo. *Più conforme all'uso odierno tosc. che* Bruscoluzzo.

**BRUSCOLUZZO**. *S. m. Dim. di* Bruscolo. *Non com. Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

**BRUSIO**. *S. m.* [T.] *Rumore sordo, ma non sempre leggiero; e continuato; fatto per lo più da persone che parlano o armeggiano con atti disordinati.* — *Suono imit. Più grave del* Brulicare, *meno del fr.* Brouhaha, *più fam. di* Bruit.

2. [T.] *Trasl. Disordine con rumore.*

3. [T.] *Fa un* brusío *chi si lamenta cruciato e riprende.* [M.F.] E' m'ha fatto un brusío perchè ho tardato cinque minuti.

[T.] *Fanno un* brusío *persone che litigano.*

[T.] *Anco in istampa.*

[T.] *Anche con chiacchiericci sotto voce, o spargliati per una o più città, può farsi un* brusío.

4. [M.F.] *Metaf. Dicesi anche per Quantità grande di persone, e d'altro.* Oggi alla fiera ci era un brusío di gente.

[M.F.] *Marco Pacin.* II. XIX. Fra 'l brusío di chi entra e di chi esce, Acchiappala anche tu se ti riesce.

[G.M.] Era contornato da un brusío di libri.

5. [M.F.] *Un'opera, un libro si dice* hanno fatto un brusío, *quando se ne parla assai; anche con lode.*

**BRUSTA**. *S. f.* [Bianc.] *Nel Senese, Carbonella, Brace.* [T.] *Aff. a* Uro, Amburo, Ambustus, Perustus; *onde* Brustolare e Abbrustiare. = *Biring. Pirot.* 249. (*Gh.*) E alfine asciutto bene per decantazione da tali aque, il metterete sopra alle ceneri calde, brusta minuta in un crogiolo.

† **BRUSTA**. *S. f.* [M.F.] *Ricamo. Cap. Comp. Discipl.* 115. Un panno da leggio con bruste di seta. [T.] *Forse dal rilievo: aff. a* Brocco.

† **BRUSTATO**. *Agg.* [M.F.] *Ricamato. Cap. Comp. Discipl.* 114. Anco tre tovaglie brustate e dipente, che stanno sull'altare. *E appresso:* Anco tre sciugatoi e panni in quel numero, brustati e frangiati.

† **BRUSTO**. *S. m. Antica foggia di veste, o ornamento donnesco. Cavalc. Pungil.* (*M.*)

**BRUSTOLARE**. *V. a. Più com.* Abbrustolare. *Lat.* Ustulo, *quasi* Perustulo. *O l'aumento è suono imit.* Ambustulatus, *Plaut.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il ra barbaro conviene leggermente brustolarlo. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, pol verizzalo.

**BRUSTOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Brustolare. *Soder. Colt.* 111. (*C*) Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro,..., farà aceto buono. *Red. Annot. Ditir.* Dette frutte,..., prima secche molto bene, e brustolate al fuoco.

† **BRUTÀGLIA**. [T.] *S. f. Voce di dispr. a denotare quantità di pers., ch'altri riguarda quasi una turba di bruti. Bind. Bonich. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 139. (*Gh.*) Non creda alcun, quand'ode dir canaglia, S'intenda sol del pover dispettato (*disprezzato*); Che Re e Conti ed ogni scostumato Scritto è nel libro con quella brutaglia. (*Seppur non piaccia leggere* Bruttaglia, *da* Brutto, *nel senso di moralmente immondo Come D.* (1. 11.) Simile lordura.)

**BRUTALE**. [T.] *Agg. Simile al bruto, a qualche proprietà e atto del bruto. Comprende le idee di ferocia, o almen di fierezza, e di violenza.* [T.] Istinti brutali. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Stanno (*alcune belve*) prone alla terra, a dimostrare loro sensi brutali.

*D'atti d'uomo. But.* (*C*) Si chiamava Bruto, per gli atti brutali ch'egli facea.

2. *Segnatam.* Atto brutale, *che offende il pudore o l'umanità.*

[T.] Passione brutale, *di rabbia o di libidine.* = *Menz. Sat.* 12. (*C*) Dámmi, dice costui, che i miei brutali Vizii io nasconda.

3. *Dell'uomo stesso, nel primo de' sensi not.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Orfeo ridusse li uomini brutali e silvestri per suavitade della citara (*cetra*). [T.] *Vallisn. Op.* 3. 480. Popoli brutali non ancora addomesticati, senza legge.

4. *D'uomo, nel senso mor.* [T.] Uomo brutale che non sa vincere le tentazioni di libidine più sfacciata. = *Pist. S. Gir.* (*C*) Carnali e brutali siete, e non vivete secondo figliuoli d'Iddio.

5. *In senso di semplicem. Grossolano, e d'uomo e d'atto, ora sa di fr.*

**BRUTALISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. di* Brutalmente. [T.] Uomini fiaccamente e brutalissimamente civili.

**BRUTALÌSSIMO**. [T.] *Superl. di* Brutale, *segnatam. in senso mor.* [T.] Passione, Atto, Uomo.

**BRUTALITÀ**. [T.] *S. f. Astr. di* Brutale. [T.] Brutalità dell'istinto.

[T.] *Negli animali stessi è più o meno brutalità.*

2. *Nel senso mor.* [T.] Brutalità della passione. — Dell'ira, Della libidine.

3. *Non della qualità, ma degli atti più o meno abituali.* [T.] Commettere, Lasciarsi andare a, una brutalità.

*Anche plur., segnatam. d'atti contr. al pudore. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. (*C*) Hanno tanto affetto a quei loro fecciosi accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria.

**BRUTALMENTE.** [T.] *Avv. Da* BRUTALE. [T.] Brutalmente iracondo, fiero. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 410. (*C*) Tornò in sè, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, vivendo brutalmente. [Val.] *Fag. Pros.* 229. Ad ogni passione brutalmente soggetti.

**BRUTEGGIARE.** [T.] *V. n. Far cose da bruti, Vivere vita da bruto. Sempre di pers. non com. Sidon.* Brutescere. *Segner. Mann. Magg.*.19. 4. (*C*) Quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano.

2. *Potrebbesi di chi affetta di farla da Bruto, cioè Amare la libertà a imitazione non tanto de' Bruti romani, quanto di quelli di Francia.* [T.] Certe donne allora bruteggiavano fino nella capigliatura; e le sgridava il Parini.

**BRUTO.** [T.] *S. m. Animale privo di ragione; e dicesi specialm. di quelle bestie che mostrano meno intelligenza, e men vita di sentimento. Un Lat.* Quibus cor durum riget, *e corrisponde all'*insensibile *d'Aristotele. Non da* Obrutus; *ma le due prime lett., come in* gravis, *e più, denotano materia inerte; aggiuntavi la quantità lunga, e il suono cupo dell'*U. *Onde Lucr. oppone* Corpo bruto *a* leggero. — *Dicesi per lo più di bestie non piccole.*

[T.] *D.* 3. 7. L'anima d'ogni bruto.

[T.] Istinti del bruto.

2. *Della mente.* [T.] Gli è un bruto, *dice gravezza stupida. In senso sim. ha* Brutus *Agg. Pacuv.* = *Dant. Inf.* 26. (*C*) Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. [T.] *Sidon.* Illorum ferocia stoliditasque, quae secundum belluas ineptit, brutescit, accenditur.

*Quando all'uomo si dà, o esso dà a sè familiarm. il titolo di* bestia, *intendesi meno. L'uomo che così è detto bestia, può aver dell'ingegno o almeno dell'impeto.*

3. **Bruto,** *per iperb. L'uomo che non si lasci dominare dalla ragione, stupidamente feroce, impetuosamente licenzioso e sfrenato. Segnatam. ove si tratti di passioni sensuali, di quelle che l'uomo ha comuni coi bruti.*

**BRUTO.** [T.] *Agg.* (*Sebbene il Sost. venga dall'Agg., si è preposto per più chiarezza.*) *Che ha le qualità più contrarie allo spirito dell'intelligenza e della vita. Si attiene all'orig. l'uso e ant. e mod. di* Animale bruto; *onde poi venne l'ell. del Sost.* [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 3. Gli animali bruti hanno più manifesto amore, non solamente ai luoghi (*così il Ms. Parig.* 7764/3: *non* agli uomini), ma l'uno all'altro vedemo amare. = *Bocc. Nov.* 2. 9. (*Man.*) Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. *Sall.* Ventri obedientia. *Machiav. Op.* 5. 91. (*Gh.*) Quel popolo è non altrimenti che uno animale bruto, il quale, ancorchè di natura feroce e silvestre, sia stato nutrito sempre in carcere e in servitù; che di poi lasciato a sorte in una campagna libero, non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca incatenarlo. *Cavalc. Espos. Simb.* 399. (*Man.*)

2. *Altri usi. Boez.* 144. (*C*) Da lor natura bruta non avverse.

[T.] Senso bruto *dice un Lat. Non bene desto a ricevere e rendere le impressioni. Cassiod.* Animam... mole, brutissimi corporis ingravatam. [Camp.] *Volg. Bibb. Prol.* 1. *Tob.* Li ismisurati e bruti ragghiamenti dell'asina (*di Baluam*), distinse per suoni sensibili d'umano parlare.

3. *In senso più prossimo al mor.* [Val.] *Fr. Gir. Sien. Adjut.* 2. 49. L'uomo, perduto l'onore dell'innocenza, diventa bruto e bestiale. = *Cavalc. Espos. Simb.* 181. (*C*) Indegnamente inabita (*abita*) corpo umano lo spirito bruto e bestiale.

[Val.] *Feo Bel. Prat. Spir.* 37. La bruta concupiscenza. (*Forse ha a leggersi* brutta; *ma può stare anche questo.*) [T.] Bruto *Agg., del Majale, dice Plin.*

4. *D'Uomo insensato, o che tale pare o vuol farsi parere, potrebbesi:* [T.] Mente bruta. *Senec.* Adolescentiam brutam atque hebetem. = *Boez.* 2. (*C*) La... greggia, Che bruta pasce sul cibo terreno.

5. † *Uso tutto lat. Sannaz. Arcad. pros.* 10. *p.* 138. (*Gh.*) Il durissimo aspetto della bruta terra,... i correnti fiumi. *Hor.* Bruta tellus et vaga flumina. *Zenon. Piet. Font. p.* 16. Il terzo fratello Che 'l suo tesoro fa del bruto mondo (*di Plutone*).

[T.] Materia bruta, *in sim. senso dicesi per Inerte. Ma per Materia greggia, non lavorata dall'arte, non sarebbe da usare, se non in quanto dal contesto apparisse che l'opera dell'uomo le dona una specie di vita.*

**BRUTO.** [T.] *N. p. fatto com. Dalle sanguinose imitazioni francesi resosi nome trucemente rettorico.* [T.] I Bruti e i Camilli fanno una nuova Arcadia: roba da serbatojo.

[T.] *Plur. anco nel Bern. Son.* Dal più profondo e tenebroso centro Ove Dante ripose i Bruti e i Cassi, Fa, Florimonte mio, nascere i sassi La vostra mula, per urtarvi dentro.

**BRUTTACCHIUOLO.** [T.] *Dim. con dispr. di* BRUTTO *Agg. Per lo più, di giovanetto o giovanetta; ma può anche di pers. fatta.* [T.] Come s'agghinda quella bruttacchiuola! = *Lami, Dial.* (*Mt.*) Ma non potrà mai fare, che se C. era bruttacchiuolo anzi che no, fosse bello.

**BRUTTÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* BRUTTO. [T.] *Prov. Tosc.* 318. La donna dev'essere bruttaccia, Che sul verde la non si rifaccia. (*Dev'essere ben brutta, se il color verde non le dà garbo.*)

*Anche come Sost.* [Val.] *Fortig. Terenz. Eun.* 2. 3. *Par.* Un certo eunuco. *Che.* Forse quel bruttaccio? [T.] Una bruttaccia. — Le bruttaccie fanno più aria.

[T.] Bruttaccio! *Talvolta è cel. carezzevole; suona quasi* Bellino; *come* Bellino *per iron. suona* Brutto. *A donna però non si direbbe, per cerimonia.*

† **BRUTTÀGLIA.** [T.] *V.* BRUTÀGLIA.

**BRUTTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BRUTTO.

*Senso corp. Vit. S. Ant.* (*C*) Cadeva in terra bruttamente, assalito da quel brutto male.

*Per estens.* [Val.] *Belcar. Prat. Spir.* 162. Due corvi che bruttamente innanzi alla sua faccia volavano, e con le loro ali i suoi occhi importunamente percotevano.

2. *Senso mor. Vit. S. Ant.* (*C*) Avvezzi a peccare bruttamente. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 339. Il duca e il principe... non sopporterebbero che nelle lor città e' si assassinassi (*assassinasse*) gli uomini così bruttamente.

*Del parlare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 53. (*Man.*) Specchiandosi nella vita loro, i figliuoli s'astengano dal parlare ed operare bruttamente. *Varch. Lez. Dant.* 2. 79. Sparlar tanto e così bruttamente de' fatti miei.

3. *Ignominia che macchia. Giov. Gell. Vit. Alf.* 146. (*Man.*) Le quali città guadagnate con somma gloria da Giulio, esso, per la vituperosa e lenta dappocaggine de' suoi, aveva con poco onorevoli patti bruttamente perdute. *E* 155. Senza vedere appena i nimici, bruttamente volse loro le spalle.

*Nel senso e di questo e del § prec.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Piuttosto gloriosamente morire che bruttamente vivere.

*Nel seg. può avere e il senso not., e valere in gen. Peggio che malamente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 80. (*Man.*) Veggendo il Re Lodovico l'imprese de' suoi nemici essere così bruttamente successe.

**BRUTTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del Bruttare e del Bruttarsi, ed Effetto.*

*Tr. But. Par.* 4. 1. (*C*) Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo. [T.] A certuni la libertà della stampa significa bruttamento impunito di costumi e di nomi.

**BRUTTANTE.** [T.] *Part. pres. di* BRUTTARE. [Camp.] *Volg. Metam.* 7. Bruttante li vestiri coperti di sangue (*faedantem*). *Alleg. Metam.* 7. Delle Arpie, bruttanti le mense di Fineo. (*In senso altro che corp. suonerebbe inusit.*)

**BRUTTARE.** [T.] *V. a. Far brutto, immondo.* (*Non ha il senso di* Brutto *agg. a* Deforme.) [Camp.] *Aquil.* 1. 47. Bruttavano (*le Arpie*) la sua mensa (*di Fineo*), a significare che la rapina fa brutta la vita dell'uomo avaro. = *Mirac. Mad.* (*C*) Se 'l versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

*Fig. Dant. Purg.* 16. (*C*) La Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti (*della parola e della spada*), Cade nel fango, e sè brutta e la soma. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. *v.* 2. *p.* 135. (*Gh.*) Non correr furiosamente.. a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante.

2. *Senso mor. Lab.* 328. (*C*) Ella ha tanto di vizio in sè, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. (*Come se le corone imperiali fossero le più esenti da bruttura.*) *E* 329. Tutta la gentilezza, l'avresti brutta e guasta, costui amando.

[Camp.] *Volg. Metam.* 10. E non volere bruttare il patto della potente natura col violento giacimento (*neve pollue*).

[T.] Bruttare la coscienza di colpe, la vita di vizii.

[T.] Il discorso di turpi allusioni.

3. *Senso intell.* [T.] Bruttare la lingua di modi stranieri, improprii. — Lo stile d'imagini o colori sguajati.

4. *Della vergogna che macchia il nome.* [Camp.] *Guid. Giud.* 7. 2. Ti pensi tu, Reina, ch'io voglia bruttare la tua dignitade con furioso parlare ed abbracciare? = *Don. Cosens. Volgariz. Bocc.* 35. (*Gh.*) Quello che non avrebbe ardito a campo, comandò che fosse fatto nelle camere, non pensando che quanti anni egli toglieva alla verde gioventù de' nipoti per crudeltà e inganno, tanti secoli s'avea per sè bruttati d'odiosa sua opera. (*Forse* la *o* della *o* colla.) [T.] Tentar di bruttare la fama altrui con calunnie.

**BRUTTARELLO.** [T.] *V.* BRUTTERELLO.

**BRUTTATO.** [T.] *Part. pass. di* BRUTTARE. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. (*C*) Tutti gli Stati che voi avete,... sieno divenuti vostri..., contaminati di fraude e di violenza, e, del puzzo de' morti corpi de' loro signori, fetidi, e nel sangue tinti e bruttati e bagnati.

**BRUTTERELLO.** [T.] *Sottodim. di* BRUTTO *Agg. Men dispr. di* Bruttacchiuolo, *e può anche essere men grave di* Bruttino. *V.* [T.] Pareva brutterella; crescendo imbellì.

*Direbbesi altresì* Bruttarello, *ma men com.*

**BRUTTERÌA.** [T.] *S. f. Aff. a* Bruttura, *in senso di Cose che bruttano. G. V.* 6. 11. 1. (*C*) Per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria. *Forse aveva altri sensi. Non è usit. nè necessario, ma può venire opportuno, segnatam. nel ling. fam., a denotare bruttura men grave.* [T.] Gli spruzzarono addosso di quella bruttería. *Non par che comporti il senso mor.* [G.M.] *In questo senso il pop. tosc.* Brutturía *o* Brutturie.

**BRUTTETTINO.** [G.M.] *Sottodim. di* BRUTTO, *ma con senso di attenuato dispregio.*

**BRUTTETTO.** [G.M.] *Agg. Dim. di* BRUTTO. *Piuttosto brutto.*

**BRUTTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* BRUTTO.

*Ne' corpi viventi,* Bruttezza *è sproporzione di parti, o tortezza nelle forme, o spiacevolezza nel colorito o nella espressione del sentimento. Castigl. Corteg.* 4. (*C*)

*Plur. assol.* [T.] Mostrare le sue bruttezze.

[T.] C'è delle bruttezze che piacciono. (*Delle pers. stesse.*)

*Petr. Vit. Imp. Pont.* 14. (*C*) Gli fusse venuto a noia l'antichità degli edificii vecchi, e la bruttezza delle vie torte.

2. *In senso più aff. a* Bruttura, *men com. Lab.* 114. (*C*) Non il porco, qualora è più nel loto convolto (*voltolato*), aggiugne (*giunge*) alla bruttezza di loro.

*Le cose stesse che bruttano. Più com.* Brutture. [Camp.] *Serm. sacr* 46. Gittavangli addosso luto (*loto*), terra ed altre bruttezze.

3. *Senso mor. Ovid. Epist. Rem. Fior.* 5. 12. (*Man.*) Non t'aggrevi (*aggravi*) Il primo amor: chè la seconda fiamma, Per sua bruttezza, è di vergogna degna.

*Azione brutta.* [Val.] *Br. Latin. Tesoretl.* 15. 34. *Non com.*

*In senso più ampio del mor. Giov. Gell. Vit. Alf.* 22. (*Man.*) Al Papa dispiacque... la bruttezza e la crudeltà del caso.

4. † *Macchia al nome o al decoro.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 221. Lo posso fare senza mia bruttezza, e senza carico de' miei signori.

**BRUTTINO.** [T.] *Dim. di* BRUTTO, *senza vezz.* [T.] È bruttino. (*Anche di pers. fatta.*) *Suona talvolta Brutto assai, per eufem. fam.*

**BRUTTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* BRUTTAMENTE. [T.] Bruttissimamente abbellita.

2. [T.] Bruttissimamente sudicio.

3. *Senso mor. S. Agost. C. D.* (*C*) La... buona natura oppressata e cattivata, crudelissimamente e bruttissimamente maculata. [T.] Si è portato bruttissimamente meco. = *Borgh. Lett. Ms. ant.* 33. (*Man.*) Non erra solamente in questo, ma in molte cose bruttissimamente.

4. *Più espressam. intell.* [T.] Bruttissimamente scritto.

**BRUTTISSIMO.** [T.] *Superl. di* BRUTTO. [T.] Figura bruttissima. = *Segner. Pred.* 5. 2. (*C*) Masnade bruttissime di Demonii.

2. *Senso mor. Segner. Mann. Magg.* 9. 2. (*C*) Che tergiversazioni bruttissime son le tue? [T.] *Firenz. Ragion.* 151. Vizi brutti non solo nell'atto, ma nel pensiero e nelle parole bruttissimi, disonestissimi. = *Bocc. Nov.* 69. 19. (*C*) E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usare con gentiluomini.

† **BRUTTÌZIA.** [T.] *S. f. Astr. di* BRUTTO. (*Questa è forma più anal. degli astr. in* ezza, *ch'è la lat. desinenza* itia *o* ities.) *Reg. S. Agost. ms. Aldini, p.* 16. (*Gh.*) Bruttizia de' vizii. (*Credo viva in qualche dial.*)

**BRUTTO.** [T.] *Agg. E come Sost. Chi ha difetti notabili nelle forme della persona o nel colorito, o nella espressione del viso.* [T.] *Non dalla* Pece Bruzia, *nè da* Imbrattare (*sebbene l'A e l'U si commutino, come in* Annusare *e sim.*), *nè da* Impuriture, *nè da* Perunctus, *nè da* Putris, *nè da* Brutus. *Ma aff. di suono allo sl.* Rusan *e* Grub, *e al lat.* Turpis. *Suoni imit.* [G.M.] *Gr.* Βρυτάω, *Bruttare di sangue.* = *Gallese* Brount, *Sudicio.* (*Gh.*)

*Può essere la pers. o la cosa*, brutta, *non deforme; può avere qualche deformità, e non essere brutta: come certe gobbine. Che* Brutto *dica men di* Deforme, *e possa denotare soltanto l'impressione spiacevole che fa l'oggetto in noi anche per piccol difetto, lo dice Ar. Fur.* 21. 1. (*C*) Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Qui fig., ma vale anche nel pr.*)

[T.] Non è brutto; *dice talvolta più che la sempl. negaz.; e suona quasi lode di* Bello, *o scusa a chi non lo creda tale.*

[T.] *Talvolta a modo d'escl. fam.* Brutto! *a pers. dice carezza, per antifrasi di* Bello! *o almeno: Piacente a me.*

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Le donne, per parer belle, si fanno brutte. *E ivi:* Chi è bello, è bello e grazioso; Chi è brutto, è brutto e dispettoso. (*L'espressione mor., e in male e in bene, è o pare congiunta all'espressione corp.*) *E* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. (*Consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto: e al contr. le fattezze regolari ne' bambini sovente poi si disformano. Capp.*) Bello in fascia, brutto in piazza. *Prov.* Delle più brutte ne vanno a marito (*di ragazze. In gen.: Succede bene a chi è in men buona condizione di noi*).

*Fam.* [T.] Gli è un brutto servo di Dio. *Più dispr.* Un brutto coso. *Peggio, di pers.* Brutta bestia, Brutta scimia, Brutto scimiotto. *Prov. Tosc.* 364. Brutto come il peccato. *Aggiungesi anco:* mortale; *ed esprime il senso mor. che il popolo porta in ogni cosa. Cron. Pist. del* 500. Più brutto del Diavolo. [Camp.] *Dant. Inf.* 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*Lucifero*), E contro il suo Fattore alzò le ciglia, Ben dee da lui procedere ogni lutto. = *Modo prov. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*C*) Il Diavolo non è brutto come e' si dipigne. (*Nè la sventura, nè lo stesso mal morale, riescono alla prova così gravi, come li figurava la fantasia nostra, debole verso di noi, dura ad altri.*)

2. *Di parti del corpo. Bocc. Nov.* 74. 9. (*C*) Aveva il più brutto viso... che si vedesse mai. [T.] Brutte forme. — Brutte mani, piedi, capelli, denti; carnagione.

3. *D'animali.* [T.] Brutta bestia, *oltre al senso tr., suona anche dispr. o abominazione d'alcuna sua qualità spiacente o nocente.*

4. *Corpi non viventi, siccome* belli, *così possono essere* brutti, *se non formati secondo regolare struttura, o se sconvenienti all'uso a cui si destinano.* [T.] Brutto vestito.

[T.] Certe pere hanno nome di brutte e buone. [G.M.] Come le pere bugiarde: brutta e buona (*di fanciulla o donna non bella*).

5. [T.] Brutto sapore *non si dice che per abus.* Brutto odore, *più prop., in quanto desta l'idea di bruttura onde esala.*

[T.] *Più spesso*, Brutto colore.

6. *Del tempo e della stagione.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 41. Un brutto nugolo. = *Bern. Orl. inn.* 43. 10. (*Gh.*) Poi cominciossi a fare il tempo brutto, E l'aria ad oscurarsi,... E 'l mar turbarsi. [T.] Il tempo si fa brutto. — Si mette al brutto, *diciamo quando pare o si sa ch'egli abbia così a durare di molto.*

[T.] *Onde* Brutta stagione, *assol., l'Inverno. Ma, se non serena, o se sfavorevole al ricolto, anche* Brutta primavera.

[T.] Brutta giornata, *se di mal tempo. Ma, segnatam. dicendo* Brutto dì, Giorno brutto, *intendesi mesto, tristo, malaugurato. In senso sim.* Brutto quarto d'ora, Brutto momento, *di contrattempo, di frangente, di pericolo.*

7. Brutto male, *ogni male grave e minaccioso o schifoso.*

*Fig. iron.* [T.] Il male fa un brutto scherzo, *quando, coll'apparire di subito in nuovo aspetto, sorprende e difficulta la cura. Ma e degli uomini e delle cose dicesi in sim. senso che* Fanno de' brutti scherzi.

*Assol. L'epilessia. Gigli, Vocab. Cater.* 186. (*Gh.*) È stramazzato a terra, facendo gran bava per bocca, come coloro che cascano del brutto male. [T.] Ha il brutto male, Ne patisce.

8. *Il seg. segna il passaggio dal senso corp. all'intell. Dat. Pref. Pros. fior.* (*Man.*) In una poesia tanto elegante e sì nobile, faceva la voce *colombella* brutto sentire. [T.] Brutti scontri di sillabe *o* lettere. — Brutta pronunzia.

[T.] Brutta lingua, *mista di modi esotici o improprii.*

[T.] Brutto componimento, pittura, *altra opera d'arte.*

9. *Fig. In senso dispiacevole.* [T.] Ritrovarsi a brutti casi.

[T.] Brutto affare, Brutto negozio. — Brutto impiccio, Trovarsi in un brutto imbroglio. — Brutta scena, *quand'uno è testimone o parte di cose che gli siano gravezza o confusione.* — Gli è un brutto aver che fare con certuni che a ogni tratto ripetono: Io son galantuomo, io amo la patria perdutamente.

[G.M.] Gli è un brutto andare, un brutto stare (*dove si va o si sta male*).

*A modo d'escl. per ell.* [T.] Brutta cosa, quand' uno non sa nè governare nè essere governato.

[T.] Gli è un brutto segno (*di male peggiore quando chi insultava lusinga*).

[T.] Brutto annunzio, novella.

10. *Ell.* [T.] Patirne, Vederne, Sentirne delle brutte (*cose*).

[T.] Essere, Trovarsi alle brutte (*in condizione difficile o dolorosa, per poco o a lungo*).

[M.F.] Colle brutte (*sottint.* maniere), *Con brutto viso; che dicesi anche* Colle cattive. *Fag. Commed.* M' ha caccio (*cacciato*) via colle brutte. [T.] Se non vuole con le belle, pagherà con le brutte.

[T.] Venire alle brutte, *Rompere gli accordi, i riguardi; Venir a contesa.*

[M.F.] *Al peggior partito.* Alle brutte alle brutte, se veggo di star male con voi, me ne torno a casa mia.

11. *Dall'impressione che il brutto fa in altri, vengono gli usi fig. seg.* [M.F.] *Fag. Rim.* Acciocchè avverasse intero Quel proverbio sempre vero: Mira' ben, miralo tutto: Un uom senza danar' quant'è mai brutto!

[T.] *Così* Fare brutta figura, una brutta figura, *di chi, in qualunque sia cosa, non comparisce nel modo che a lui o ad altri pare di convenienza debita e di decoro.*

[T.] Fare il viso brutto, *di chi si turba per corruccio o tristezza o confusione.*

[T.] Farsi brutto, *più pr. del turbamento per dolore o sdegno;* Divenir brutto, *della confusione.*

*Salvin. Annot. Buon. Fier. p.* 429. *col.* 1. (*Gh.*) Rimaner brutto, Rimanere... sbigottito, scaduto; il contrario di *Pulcher esse mihi videor*, quando uno ha ricevuto qualche prospera e buona ventura. *Fortig. Ricciard.* 2. 15. Pensate or voi se si rimase brutto Il povero Rinaldo a quel boccone (*inghiottito co 'l cavallo da un mostro*). *Bellin. Lett. Malp.* 206. (*Man.*) Le significherò le ridicolose scene, con che hanno preteso di farmi paura, ed io gli ho fatti rimaner brutti vituperosissimamente. *Buon. Fier.* 2. 5. 6. (*Gh.*) *Magal. Lett. Strozz.* 13. (*Man.*) Qui son rimasti un po' brutti per l'esclusione del Re d'Inghilterra alla proposta fattagli da' loro ambasciatori. *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 602. (*Gh.*) Quando seppe il lavoro che si faceva sulla laguna, rimase, nel suo sè, così brutto di non aver inteso prima il gergo di tante dilazioni, che proruppe in minacce contro il nemico; procurando di deviare li occhi dal suo smacco con assordare li orecchi con le grida. *Malm.* 11. 32. (*C*) Riman brutto..., e, per rovello, Il resto che gli avanza all'aria scaglia

[T.] Non avere paura dei brutti visi, *o* (*più fam. e più grave*) dei brutti musi, *Non si lasciar sgomentare a minacce.*

12. [T.] Brutte maniere *e sim., Poco cortesi e anche aspre.*

[T.] Brutta accoglienza, Brutto saluto, Brutto complimento. (*Iron.*)

13. *In orig. il primo senso par fosse di Sudicio; e in questo pur vive tuttavia, ancorchè non tanto com. come l'altro contr. a* Bello. *Ma siccome* Candido *e* Aureo *nelle ling. ant. vale Bello, e* Bello *a noi vale Pulito; così* Brutto *e* Deforme *e* Turpe *commutansi.* [T.] *Virg.* Turpi tabo. *Così* Laido *e* Osceno *presero senso mor.* = *Dant. Inf.* 18. (*C*) Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti? (*Dell'immondizia fetida degli adulatori in Inf.*) *E più sopra lo dice* Lordo. *E per Lordo* [T.] *Ar. Fur.* 29. = *Bocc. Nov.* 15. 27. (*C*) Il (*gli*) domandarono che (*cosa*) quivi, così brutto, facesse (*Andreuccio, della medesima roba di cui parla Dante*). [T.] *D.* 1. 8. Tu chi se', che sì se' fatto brutto? (*Del fango di Stige.*) *Direbbesi tuttavia:* Brutto d'inchiostro. *Ar. Fur.* 19. 42. Che, come porco, di loto e di guazzo Tutto era brutto, e volto e petto e schiene.

*Assol.* [T.] *D.* 2. 14. Brutti porci. (*Fig., d'uomini.*) = *E* 1. 13. (*C*) Le brutte arpie.

14. *Quindi nel senso mor. Segn. Stor.* 9. 247. (*C*) Brutto vizio carnale. [T.] Brutti costumi. — Brutta pecca.

[T.] Brutte azioni. = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 5. (*C*) Cose... brutte e indegne del nome cristiano.

[T.] Brutte parole, *non solo oscene, ma sconvenienti per qualsisia verso.* = [Val.] *Ar. Fur.* 24. 75. Li ha ognor tenuti in loco oscuro..., Fin che il brutto contratto e discortese N' ha fatto con costui.

*Escl.* [T.] Gran brutta cosa quando cresce con gli anni la smania de' piaceri! *Altro modo escl.* Le son cose brutte!

[T.] *Ell. ass., al dire o al sentire cosa turpe o di grave sconvenienza:* Brutto!

*Della pers. stessa. Guid. G.* (*C*) Brutto di gentilitade. [Val.] *Ar. Sat.* 4. Di furti, stupri e d'omicidii brutto. *Ros. Sat.* 1. I Caligoli, i Feri (*Alessandro di Fera*) indegni e brutti, Son ritornati. *Fortig. Ricciard.* 30. 12. E questa età, che prima fu sì brutta, Brameran quei che dopo noi verranno.

15. *Siccome* Macola *ha senso corp. di Magagna, e* Macchia *senso mor. di Colpa e Segno disonorevole di colpa; siccome* Turpe *vale Disonorevole e Infame, così è di* Brutto. *Segn. Stor.* 9. 243. (*C*) Brutta e vile ritirata.

*Segr. Fior. As.* 3. (*C*) Ma perchè il pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto. [T.] *Prov. Tosc.* 275. Brutta cosa dire: Non la pensai. (*Scusarsi de' falli coll'imprevidenza propria, ch'è fallo anch'essa.*)

[T.] Brutta storia, Brutta politica.

[T.] Brutta nomea, Brutta fama. [Val.] *Ar. Fur.* 17. 134. Dove alcun nome scellerato e brutto, Che non gli fosse detto, non rimase.

16. **Brutto** *Sost.* [T.] Quella brutta, La brutta. *Più sovente di femmina, perchè da loro più richiedesi la bellezza; onde non è maraviglia se le ne vanno vane.*

*Dant. Par.* 22. (*C*) Chè quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda; Non di parente, nè d'altro più brutto. (*Tutti i beni dalla Chiesa custoditi sono de' poveri, non de' parenti del prete, o da darsi a peggiore bruttura. Ma può prendersi* Altro *per Sost., e* Brutto *rimanere Agg.*)

*Cosa brutta, astr.: come il neut. lat. Buon. Rim.* 23. (*C*) Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto.

[T.] *Certi moderni scopersero la* poesia del brutto. *Ma può il* brutto *essere soggetto dell'arte, se desta per contrapposto il desiderio del bello.*

[T.] Qui è il brutto della cosa. — Ora viene il brutto. (*In senso e mor. e di sempl. spiacevolezza o difficoltà.*)

17. [M.F.] *Avverbio: S. Ant. Tratt. pecc. mort.* 65. 93. Qui mi conviene scrivere brutto, perchè la materia in sè è brutta. [T.] Non istà bene parlare bello e operare brutto.

**BRUTTO.** [T.] *Sost. V. Agg.* § 16.

**BRUTTO.** [T.] *Avv. V. Agg.* § 17.

**BRUTTONE.** [T.] *Accr. di* BRUTTO. [A.Con.] *Quasi* Bruttissimo, *ma in senso di cel.* Colui è brutto. — Bruttone!

[A.Con.] Va via, bruttone! — Va via, bruttona!

[T.] *Può essere parola bambinesca di dispetto.*

† **BRUTTORE.** [T.] *S. m. Aff. a* Bruttura. *Anal. al fr.* Laideur.

*Senso mor. Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 15. (*C*) Perch'io (*sebbene*) sia tutto bruttore, Non mi lasci la sua Grazia (*di Dio*).

**BRUTTURA.** [T.] *S. f. Cosa sudicia, e che può insudiciare. Galat.* 7. (*C*) La cagione, per la quale egli se le lava (*le mani*), rappresenti nella imaginazione di coloro alcuna bruttura. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 98. Fece fare una grande cava sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero. = *Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Tutto, della bruttura (*del cesso*), della quale il luogo era pieno, s'imbrattò.

*Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) *Malm.* 9. 17. Non guardan se v'è pena il far bruttura. [T.] *Nardi, Stor. Fior.* 2. Alcuni giovani insolenti e di mala vita, col mezzo di alcuni scorretti sacerdoti, entrarono la notte precedente in chiesa, e sopra il pergamo ove doveva predicare (*il Savonarola*) fecero molte brutture, disoneste e abbominevoli solamente a raccontarle.

[T.] *Cell. Oref.* 31. Piglisi e' detti smalti, e in una ampolletta di vetro con molt'acqua chiara e fresca bisogna lavarli molto bene, acciò che e' non vi resti nessuna bruttura.

[Camp.] *Volg. Metam.* 3. Una fonte era senza bruttura, a modo d'ariento, con le chiare acque (*illimis, nitidis argenteus undis*).

[Val.] *Mach. Stor.* 1. 233. Pervenne al papato... Osporco Romano, il quale, per la bruttura del nome, si fece chiamare Sergio.

2. *In senso mor.* [T.] Bruttura di vizi, d'inonestà. Di pensieri, parole, opere. = *S. Agost. C. D.* 2. 5. *tit.* (*C*) Delle brutture e disonestadi, che si facevano quando si onorava la madre di tutti gli Dei. [Val.] *E Serm.* 3. 28. [Tav.] *Dell'azione stessa, contr. alla probità. Arch. Stor. t.* 4. *p.* 2. 349. 2. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 264. Poi che il garzone non si volle piegare a bruttura, egli il cominciò a minacciare. = *Bocc. g.* 1. *nov.* 8. (*C*) Sono più tosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività di vilissimi uomini, allevati, che nelle corti (*i Cortigiani*). [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etrur.* 1. 683. Se stai più in questa bruttura, Sempre serai in tenebria. [T.] Bruttura di costumi.

[T.] Pensare, Dire brutture. — Stamparle, Divulgarle.

3. *Per uomo o uomini infami o turpi.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 434. Vinegia, ricevitrice allora non d'ogni bruttura..., ma bene d'ogni miseria. (*Così D.* 1. 11. Simile lordura.)

4. *Della fama.* [T.] Coprir di bruttura un nome onorato. — Sull'altrui nome gettar brutture.

5. *Senso intell. Baldin. Lez.* 11. (*C*) (*Le opere d'arte*) avrebbero anche avuto in loro stesse molta di quella bruttura che da' Professori è chiamata stento. [T.] Brutture di linguaggio, di stile.

[T.] Quell'opera d'arte è una bruttura. — Abbelliture moderne di strade, di piazze e di palazzi, le quali sono brutture.

**BRUTTÙRIA.** [G.M.] *S. f. Dice il popol. tosc. di bruttura estrinseca, o di cosa che insudicia. Non ha i sensi mor. di* Bruttura. *È sull'anal. di* Belluria.

**BRUZZÀGLIA.** *S. f. Quantità di gente vile, Marmaglia.* [T.] *Rammenta* Bruire, Brulicame, *e altri anal.* = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. (*C*) Così sono li Britanni feroci stati uccisi più fa; ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto: or respiriamo.

2. *Fig. Per Confusione, Disordinato miscuglio. Panciat. Cical.* 12. (*Gh.*) Ora messer Giove vedendo questa bruzzaglia (*parla della congerie di cose che era nel caos*), per dar sesto a questo intrigo,..., che fa? Voi non lo sapete?...

**BRÙZZICO.** *S. m.* [Tig.] *Luccico. Dá idea soltanto della prim'ora mattutina.* Mi levai a bruzzico. [T.] *Aff. a* Bruno. *Meglio che da* Brezza. *Voce delle campagne. V.* Bruzzolo.

† **BRÙZZO.** *V.* Bruzzolo.

**BRÙZZOLO** e † **BRUZZO.** *S. m. Crepuscolo, Il primo nascere del giorno, o L'ultimo sparire di esso.* (*Fanf.*) [G.M.] *Più comunem. s'intende il primo apparire del giorno.* = *Pataff.* 2. (*C*) Un botto cadde ed uno stoscio al bruzzolo. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ed io ne vo com'un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo. [Camp.] *Volg. Metam.* 1. E aprendo i bruzzoli della notte, diede segnali che Iddio era venuto in terra (*crepuscula*)

2. † *E per simil. Simint. Metam. l.* 11. *p.* 33. (*Gh.*) Le nebbie mescolate con caligine, e' (*e i*) bruzzoli della dubbiosa luce escono quivi della terra. *E l.* 14. *p.* 159. Mentre ch'egli piglia la via da temere per gli oscuri bruzzoli, disse,...

† **BU'.** *S. m. indecl. Accorciato da* Bue. *Pataff.* 1. (*C*) Ch'io ti farò com'io fei dianzi al bu'. [Camp.] *Om. S. Gris.* 43. Il bu' che ha cognosciuto il posseditore suo, e l'asino il quale ha saputo il presepio del signor suo,... = *Petr. Frott.* (*C*) E son pur sempre bu', com'ognun sape. [Val.] *Att. autent. ant. Etrur.* 2. 93. Lavoreranno co' loro mani tutte quante budella di bu'.

**BU BU.** *Voce imitativa che si usa a modo di Sost. Mormorio. Bellinc. Son.* (*C*) Firenze parea tutta un pajuol d'acqua, Pel gran bu bu di tante capannelle.

2. [G.M.] C'è del bu bu, un gran bu in quel paese (*pericolo di sollevazioni*).

3. *E per Rumore, Subbuglio. Celidor.* 1. 2. (*Fanf.*) Sgarirò chi farà qualche bu bu, O starà, quel che è peggio, a tu per tu.

4. **Bu bu** *è pure il Suono che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) E però vavvi, ed escine; bu bu, ch'io abbrivido. *Cecch. Ass.* 4. 9. Oimè, Giannella mio! bu bu bu, i' son morto di freddo. *E ivi.* In una corte a morirmi di freddo m'ha fatto star tutta notte, bu bu bu.

**B, U, BU.** [Val.] *Dicesi in proverbio;* **Non aver passato il b, u, bu,** *per Non avere studiato nulla. Fag. Rim.* 6. 177. Imparato però nulla non ho, Non avendo passato il b, u, bu.

**BUA.** *S. f. Voce puerile, e significa Male, Doglia.* [T.] *Non dal lat.* Boa, *Macchie morbose alla pelle; ma dal suono che mette il bambino stringendo per dolore le labbra.* [G.M.] Bua, *voce puerile, è in Var., in altro signif.* = *Burch.* 1. 81. (*C*) Per dare esempio ti farem la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vuol dindi e chi cioccia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

[T.] *Senza l'art.* Ha bua.

[T.] Che ti fa bua? (*Dicesi al bimbo nel suo ling. Che ti fa male?*) Dove senti bua? (*Dove ti duole?*)

2. *Fig. Per Magagna, Guajo. Filic. Pros.* 114. (*Gh.*) Studiandosi... di medicare questa mia bua, o vera, o immaginata che sia, con qualche impiastro. *Magal. Var. operett.* 384. Orsù, tiriamo avanti, e vediamo se trovassimo da dir qualche cosa che potesse servire di lenitivo a questa bua.

**BUÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Bue. (*C*)

2. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio. Malm.* 6. 98. (*C*) Come vuo' tu, buaccio, che 'l Senato Vadia 'n cancelleria per la risposta? [Tor.] *Dat. Lep.* 35. Il senatore... cominciò a gridare, ch'egli (*il giovane che si esaminava*) era un buaccio, e che bisogna studiare, chi vuol esser passato, e che doveva rispondere.

**BUACCIOLATA.** *S. f. Da* Buacciolo. [T.] *Pensiero, parola e atto da buacciolo. Comprese negli atti le omissioni, se piace a Dio.*

**BUACCIOLINO, INA.** [G.M.] *S. m. e f. Sottodim. di* Bue, *nel signif. del* § 2 *di Buacciolo, ma di Bambino.*

**BUACCIÒLO.** *S. m. Dim. di* Bue. (*Fanf.*)

2. *Fig.* [T.] **Buacciolo** *e* **Buacciola.** *Uomo e donna che ha alquanto di bue, corta e grossa d'intendimento.*

*Ricc. Rim.* (*M.*) Ogni fanciul che sia com' me buacciolo. [T.] *A bambini per cel., anco che non siano stupidi, per leggier cosa ch'e' facciano o dicano non bene.*

**BUÀGGINE.** *S. f. Da* Bue. *Balordaggine, Buassaggine. Sacch. Rim.* (*Mt.*) La bontà vostra si prepara, Non mica a ricoprir la mia buaggine, Ma piuttosto a scusar la dabbenaggine. [M.F.] *Giusti, Poesie.* Per buaggine, Parla toscano.

**BUASSÀGGINE.** *S. f. Scimunitaggine, Scempiataggine. Men com. di* Buaggine, *ma più dispr., quasi da* Buaccio. *Red. Lett.* 1. 102. (*C*) Veggio che V. S. Ill. si ride della mia buassaggine. *Ros. Sat.* 5. (*Mt.*) Il non far distinzion nè differenza Dal pubblico al privato è buassaggine. [Tor.] *Dat. Lep.* 22. Tornò Ciapo senza vino, e il padrone che s'immaginò la sua buassaggine, disse: dove sei tu stato?...

† **BUBALINO.** *S. m. Dim. di* Bubalo. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. (*C*) Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a san Macario.

† **BÙBALO** *e* **BÙBALA.** *S. m. e f.* (Zool.) *Animale da giogo oggidì detto Bufalo.* Bubalus *è in Plin. Vit. SS. Pad.* 1. 177. (*C*) Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie selvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 91. Cosa avete voi che pajavi più cara: Disse il pubblico: Carne di bubalo e di porco.

† **BÙBBIO.** *Agg.* [Val.] *Voce antica e strana, forse per la rima, invece di* Bujo. *Ant. Pucc. Centil.* 45. 72.

2. [Val.] † *E per Brusco, Burbero, Grave.* [T.] *Sull'anal. di* Nero, Cupo, *d'umore.* [Val.] *Ant. Pucc Centil.* 51. 54.

† **BÙBBOLA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie d'uccello diurno* (*l'Upupa di Linn.*) *dal becco lungo sottile che ha cresta in cupo, di color cenerino, con alcune striscie di bianco. Aff. di suono al lat.* Bubo. = *Pataff.* 2. (*C*) Pur bubbola starà a guaraguato.

2. **Tremar come una bubbola.** *Tremare grandemente, a verga a verga.* (*Fanf.*)

**BÙBBOLA.** *S. f.* [T.] *Cosa non solo da poco, ma da sprezzare o da riderne per falsità o altro difetto, congiunto colla piccolezza. Suono di dispr. E di fatti, e più spesso di parole, ma che riguardano i fatti e la loro credibilità.*

*Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Il caso sarebbe ch'e' fusse riuscito, l'altre son tutte bubbole.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 362. Voglio riserbare a farlo (*a ringraziarlo*) quando sarò costì in Livorno con la Corte, ed allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

2. **Dar bubbole** *vale Dar chiacchiere, o Dare a credere ciò che non è. Baldov.* « Chi la sorte » *ecc. a.* 1. *s.* 15. *p.* 26. (*Gh.*) Stavo fra me pensando alla maniera Di dar bubbole al medico, se a sorta Gli (*egli*) arrivasse stasera. *Red. Lett.* 2. 146. (*M.*) Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

3. [T.] *Chi non crede o non bada alle cose dettegli esclama con dispr. Bib. Caland.* 3. 4. Presto verrà da lei. — Eh, eh, le son bubbole!

4. [T.] **Bubbole!** *Assol., per Rispondere.*

**BÙBBOLA, BUBBOLETTA, BUBBOLINA, BUBBOLOTTA** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sotto questi nomi trovansi indicate presso il Micheli parecchie specie di funghi, altre innocue, altre velenose o sospette, e segnatamente l'*Agaricus bulbosus, *L., e l'*A. stramineus, *Scop.* = *Burch.* 13. 9. (*C*) Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

**BUBBOLARE.** *V. a. Portar via con inganno checchessia, Carpire, Trafugare, Involare.* (*Gh.*)

2. [M.F.] *In senso di* Ciupare *danari o sim.* = *Car. Lett.* 1. 53. (*C*) [M.F.] *Gelli. Novella Grasso Legnajuolo.* Gli hai gettati via (*i danari*) e bubbolati.

3. *Ingannare:* **Tu non mi bubboli!** [T.] L'hanno bubbolato bene!

**BUBBOLARE.** *N. ass. Dicesi per Tremare, da* Bu bu. *V.* § 4. (*M.*)

**BUBBOLARE.** *N. ass. Brontolare, Borbottare. Da* Bu bu *nel primo senso. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 310. *col.* 1. (*Gh.*) *Far marina* viene dalla similitudine del rumoreggiamento del mare, quando comincia a far tempesta, che, sentendosi di lontano, rassembra un certo *Borbottare* o *Brontolare*, come di persona travagliata che si rammarichi; e *Bubbolare* viene dal suono *bu bu*, che rassomiglia il rumore che fa con la bocca uno che tremi dal freddo.

2. **Bubbolare,** *Tuonare.* [Bianc.] *Anco a Siena.* = *Nelli J. A. Comed.* 3. 151. (*Gh.*) Hai tu mai badato in tempo di state a qualche nero nuvolone che borbotta bubbolando, minacciare stragi e ruine, mostrando di voler ruinare il mondo, e passa poi senza dar nè meno una gocciola d'acqua?

**BUBBOLATA.** [G.M.] *S. f. Corbelleria.* L'è una bubbolata!

**BUBBOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bubbolare. (*Mt.*)

**BUBBOLETTA.** *S. f.* (Bot.) *V.* Bubbola.

**BUBBOLIERA.** [G.M.] *S. f. Serie di bùbboli attaccati a una fascia di cuojo che i vetturini e i barocciai sogliono mettere al collo dei cavalli o de' muli. Sonagliera. Ma questa può essere di piccoli campanellini.*

**BUBBOLINA.** (Bot.) *V.* Bubbola.

**BUBBOLINI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Been bianco, *detto ancora* Erba del cucco, Mezzettone minuto, Crepa terra, Strigoli (Cucubalus Behen, *L.*).

**BUBBOLINO.** [T.] *S. m. Dim. di* BUBBOLO, *Sonaglio.* [T.] I bubbolini d'un cagnolino.

**BÙBBOLO.** *S. m. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altra sia aperto. Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) Forse da questa voce bubbolo nacque il Dir bubbole, che vale Dir parole vane, e di niuna sostanza e conclusione, ed anco il Dir nuove false.

2. [T.] Bùbboli, *Sonagli di mulo o d'altro animale. Dal suono o dalla piccolezza.*

**BUBBOLONE.** *Che dà e dice altrui bubbole, cioè menzogne, favole.* [M.F.] *Minuc. Not. Malmant. C.* XI. Bubbolone si dice a uno spropositato chiacchierone; e bubbole i racconti spropositati e non veri.

**BUBBOLOTTA.** (Bot.) *V.* BUBBOLA.

**BUBBONE** e **BUBONE.** *S. m.* (Chir.) *Tumore infiammatorio fatto dai ganglii linfatici, o sviluppato nel tessuto cellulare dell'inguine, dell'ascella o del collo; e dicesi* semplice *quando risulta dall'infiammazione primitiva de' tessuti che ne sono la sede;* venereo *allorchè si considera come uno de' sintomi della sifilide;* pestilenziale *quando sopraggiunge nel corso della peste. Dicesi anche* Enfiato, Ciccione, Gavocciolo. *Dal gr.* Βουβών, *che ora significa l'inguine, ora il gonfiamento de' ganglii di questa parte. Red. Cons.* 1. 60. (*Mt.*)

**BUBBONICO.** [T.] *Agg. Da* BUBBONE. [T.] Peste bubbonica.

**BUBONE** *V.* BUBBONE.

**BUBONE.** *S. m.* [Camp.] *Voc. lat. per Gufo. Com. Boez.* IV. E sono simili questi uomini alli uccelli il cui sguardo la notte allumina e il dì accieca, siccome sono li buboni e li uccelli della notte. *E più innanzi:* Per la consuetudine alle tenebre, como si crede essere in lo bubone. *E Vit. Imp. Rom.* 80. Fu preso uno bubone sopra la casa sua; il Capitolio fu fulminato... [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 52. Fisci si udiron come di serpenti, Stridi come di corvi e di buboni.

**BUBONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentandria diginia di Linneo, di cui la specie più importante è il* Bubone galbanifero (Bubon galbanum, *L.*), *che fornisce una gommoresina di un odor penetrante, di un sapore acre ed amaro, conosciuta nelle officine sotto il nome di* Galbano:

**BUBONIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Inula, detta ancora* Inguinaria, Fior rancio. (Inula bubonium, *L.*)

† **BUBÙ.** *S. m.* [Val.] *Detto pel Diavolo. Cecch. Malandr.* 1. 4. E lo 'nfernaccio? E 'l bubù, poverino? et trentamila?

† **BÙBULA.** *S. f. Favola, Fandonia. Car. Matt.* 7. (*M.*) Dicea bichiacchie, bubule, e bajuche...

**BÙBULA.** *S. f. Lo stesso che* Bubbola, *Uccello. V. Baruff. Diz. R.* (*Mt.*)

† **BUBULARE.** *V. n. ass. Imitare la voce della bubula o bubbola. Baruff. Diz. R.* (*Mt.*)

† **BUBULCA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Unità di misura per le superficie agrarie, in alcuni paesi. Ed è in generale quella superficie che un pajo di buoi può arare in un giorno.* (Bos cum Bove — jugerum). = *Cr.* 3. 4. 2. (*C*) Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E* 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavorío che fa un pajo di buoi, ovvero certa misura di terra che così si chiama.

† **BUBULCATA.** *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Bubulca. *V.* — *Cr.* 3. 8. 4. (*C*) E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie.

**BUCA.** *S. f. Luogo cavato, o Apertura in checchè sia, comunemente più profonda che larga e lunga.* [T.] *Il Menag. lo deriva da* Bucca, *che anche scrivevasi* Buca; *ma e l'uno e l'altro forse denota col suono apertura. Sull'anal. di* Vacuo, Vuoto, *e altre voci che cominciano da* V. *Lettera che commutasi colla* B. *Anche anal. al fr.* Bouge, *e a* Búgio *it.* = *Dant. Inf.* 32. (*C*) Io vidi due ghiacciati in una buca. [T.] *Sav. Pr.* 31. *in alq. salmi.* Quando il cacciatore tende la rete e poi bussa pel bosco; se la lepre fosse prudente e non avesse paura, e stesse nella buca, non daría nella rete.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Facendo una buca in terra, sottovi un calderone capace a ricevere la detta cera. [T.] *Papin. Burch.* 206. Le buche de' campanili (*dove possono covare i piccioni*).

[T.] Buca della posta, *dove mettonsi le lettere da spedire.*

[G.M.] Buca delle lettere (*agli usci delle case*).

[T.] Buca del suggeritore (*nel teatro*).

[Cont.] *Lo stesso che* Buco. *Vas. Arch.* I. Di questi (*trapani*) ne hanno di più sorti per far maggiori o minori buche.

2. *E fig.* [T.] *Sav. Pr.* Popolo, tu vai cercando qualche buca da pericolare, tu e la tua città.

[T.] Egli è per le buche (*ridotto a misere condizioni*). = (*Fanf.*) *Malatesti:* Siam per le buche, e pur non siam fallite.

3. [Val.] *Per Ispelonca, Grotta. Vit. SS. PP.* 3. 194. Allora mi dimostrò il lato, dov'era quella buca, che quel glorioso avea fatta.

4. [G.M.] *Posizione bassa di qualche luogo.* Firenze rimane in buca, è in buca.

[G.M.] Quando rannuvola la buca di Prato, segno d'acqua (*il tratto di cielo sopra la città di Prato, che, visto di Firenze, pare uno sfondo nell'orizzonte*).

5. (*Car.*) *Di quella che fa la persona che è giaciuta nel letto.*

6. *E per Quella buca che si fa dai villani nei campi, e si cuopre con frasche e terra per pigliare le fiere. Serd. Cas. Uom. ill.* 694. (*Man.*) Cadde insieme col cavallo in una buca cieca coperta di terra e di frasche fatta dai villani per pigliare alcuna fiera.

7. *Per Apertura o Pertugio fatto nel muro. Bocc. Nov.* 65. 15. (*C*) E quando tempo ebbe, se n'andò alla buca, e fece il segno usato.

8. [Cont.] *Apertura per la quale passano le fiamme nelle fornaci. Cit. Tipocosm.* 391. Il fornello, la bocca, la gratella, il ceneraccio, le buche, gli sfiatatoi, la grata. *Cell. Scul.* 4. Buca maggiore per la quale entra la fiamma.

9. [Cont.] *Apertura lasciata nelle pareti della fornace vetraria per introdurre in essa le canne, con cui si piglia il vetro dal concone. Biring. Pirot.* II. 14. Con terra murando restringono la buca della fornace lasciatavi, e d'una grande ne fanno due piccole; per una d'essa che l'operaio cavar possa colla sua canna il vetro dal concone, e l'altra tiene l'altra canna di ferro per mantenerla calda.

10. [Camp.] *Fig. Per Fesso di monte per cui si sale. Dant. Purg.* 18. Però ne dite ond'è presso il pertugio...: Ed un di quegli spirti disse: vieni Dietro a noi, e troverai la buca.

(*Fanf.*) *Una Valle stretta fra due monti.* La buca di Serravalle.

11. [Val.] *Bolgia* (*di Dante*). *Boson. Dant. Inf.* 466. Buche ardenti via più che fornaci. (*Il testo dice* bucche.)

12. **Buca sepolcrale** *vale Sepolcro. Dant. Purg.* 21. (*C*) Già surto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

13. *Dicesi anche* Buca *il Luogo sotterraneo da conservar grano e altre biade. Ceccher. Az. Aless. Med.* 41. (*Gh.*) Gli fecero (*gli Officiali*) staggire il detto grano nelle buche.

14. [T.] *Chiesa o Oratorio sotterraneo, o fatto a modo di quello. Giorn. Arch. St.* 203. Essendo in S. Marco; che nella buca dove fu, v'era ancora Girolamo Mazzinghi.

15. *E nel pl. Per certe Compagnie che vegliano di notte in orazione ed in altri esercizi di pietà.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 89. Le quinte ed ultime (*confraternite*), le quali sono ancora più segrete e più divote,... si chiamano buche. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 511. Non si è specificato il luogo, ma con tutta verisimiglianza, ella fu recitata in occasione di essequie fatte ad esso Principe in qualche pia confraternita, o come noi diciamo, Compagnia, e più che altro di quelle che noi chiamiamo Buche, dove i confratelli si adunano a notte inoltrata per gli esercizi di pietà!

[G.M.] La buca di S. Girolamo, di S. Antonio.

16. [T.] *Fam.* Aver le buche nel viso (*incavato dalla magrezza*). — Far le buche nel viso; *Dimagrare. quel che D.* (2. 22.) *dice* Scemo nella faccia.

17. *Parlandosi di vajuolo, significa quel Segno o Margine che lascia il vajuolo, e che* Búttero *propriamente si chiama. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 404. *col.* 1. *not. al ver.* 53. (*Gh.*) Bútteri sono i segni o le buche lasciate nel viso dal vajuolo.

18. **Fare alle buche.** *Giuoco fanciullesco che si pratica facendo diverse buche in terra, per lo più in numero di sette, le quali sono tassate per determinar la vincita de' noccioli, che vi si fanno entrare. Fassi anche questo gioco con una palla, e vi si giuocano danari. Bisc. Ann. Malm.* (*Mt.*)

19. **Fare una buca,** *fig. Servirsi del danaro fidato. Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. (*Man.*) I buon mercanti il sanno, Per la buca lor fatta da chi poi Dá che dir sempre alla pancaccia, e a noi.

20. **Dare intorno alle buche a uno** *vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello che e' non vorrebbe dire. Non com. Varch. Stor.* 12. (*C*) Dando, come s'usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire. *Car. Lett.* 3. 34. (*M.*) A monsignore Ardinghello ho già dato intorno alle buche, ma in somma non esce a nulla, nè per altra via se ne sente fumo niuno. *Landi Ant. Il Commodo, a.* 2. *in Giambul. Appar. e Fest. p.* 96. (*Gh.*) Io non dico che tu vadia (*vada*) in casa Porfiria (intendi bene), ma di addimesticarti con Leandro, e dar tanto intorno alle buche, ch'ei ti confessi d'essere innamorato.

21. **Parlare nella buca.** *Parlare di nascosto.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 1. Donde venne il proverbio, parlar nella buca, vale a dire, in occulto.

22. [Val.] **Turare** *o* **Riturare la buca.** *Impedire il passo. Ant. Pucc. Centil.* 46. 38. Con sua compagna riturò la buca, Sicchè passar non potero i confini.

[Tor.] **Turare,** *o* **Riturar le buche.** *Pagare i debiti, modo com. Rondin. Descr. Cont.* 61. Per quelli i quali in quel tempo (*della peste*) lavoravano, fu gran vantagio, guadagnarono senza spendere (*perchè era passata loro una provvisione*),... pagando debiti, e riturando qualche buca del passato.

[G.M.] *E di chi, per pagare un debito, ne fa un altro più grosso, dicono:* Tura buca, e fa callaja.

23. **Buca,** *nel fig., vale anche Noja, Fastidio, Impaccio. Car. Lett. ined.* 1. 40. (*M.*) Vi prego poi, che se desiderate farmi cosa grata, che... da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso.

24. *Locuzioni proverbiali.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni volpe ama la sua buca o la sua tana. *E* 353. Dov'è la buca è il granchio. *Di cose che per solito non vanno disgiunte. E* 351. Cavare il granchio dalla buca, *Fare uscire uomo o cosa dal nascondiglio.*

[M.F.] Bada, costì c'è una buca: *si dice di chi si leva tardi. Serd. Prov.*

**BUCACCHIARE.** *V. a. Freq. di* BUCARE. *Foracchiare.* (*C*)

**BUCACCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* BUCACCHIARE.

**BUCÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* BUCA. *Cattiva buca. Menz. Sat.* 3. (*C*) Egli è un aquilotto Che avea scelta per reggia una bucaccia.

2. [T.] *De' vestiti. Prov.* Meglio toppaccia che bucaccia (*sia grossolano il vestito, non lacero*).

**BUCÀCCIO.** (*Tom.*) *S. m. Pegg. di* BUCO.

**BUCACUORI.** [T.] *S. m. e Agg. fam. di cel. Persona che innamora o pretende innamorare.*

**BUCANEVE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Galanto* (Galanthus nivalis, *L.*), *detto ancora* Foraneve, Galantino, *così chiamato perchè i suoi fiori si aprono sul finire dell'inverno e anche sotto alla neve per cui trapassa il gambo, onde innalzarsi nell'aria libera.*

**BUCARE.** *V. a. Da* BUCO. *Fare il buco. Sagg. nat. esp.* 33. (*C*) Diasi l'ingresso all'aria con aprire, o bucare la vescica. *Buon. Rim.* 82. E mentre, pullulando, uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Avevo fatto bucare il detto lapislazzuli. *Danti, Astrol.* v. 28. Buco il detto chiodo, facendovi una bietta in modo di cavalletto, che starà eccellentemente.

2. (*Tom.*) Bucar la vena: *Trar sangue. Anche con un ago; leggermente pungendo familiarm. dicono che* Si buca.

3. [Val.] *N. pass.* **Bucarsi la pelle.** *Ferirsi per uccidersi. Ner. Sammin.* 3. 13. E s'io mi buco da per me la pelle, Ognun dirà che è cosa scimunita.

4. **Bucare il sasso.** *T. degli scultori. Adoperare lo scalpello senza avvertenza, e senza discrezione. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Quelli che hanno fretta da lavorare, che bucano il sasso da principio, e levano la pietra dinanzi e di dietro risolutamente, non hanno poi luogo dove ritirarsi, bisognandogli, e di qui nascono molti errori.

5. [T.] *Fig. fam. di cel.* Bucare il cuore *segnatam. d'amore.*

6. [T.] *Prov.* Spada sfoderata vuol bucare (*ai segni sogliono corrispondere le cose*).

7. *Fig.* [Val.] *Detto di abiti irsuti, e specialmente di lana, che, posti sulla carne, le fanno pizzicore. Fortig. Cap.* 4. O buona gente (*i frati*), che sì mal manduca,... E cinge irsuta veste, che gli buca.

8. *N. ass.* [Val.] *Per Penetrare Algar. Op. Scelt.* 3. 85. Non ostante la più esatta guardia,

bucarono in più di un luogo, e fecero i Tartari su quel di Russia molto bottino.

[T.] Non ha potuto bucare attraverso quella folla.

[G.M.] In quella casa, in quel luogo non ci si buca (*non ci s'entra. Si dice deridendo gli sforzi di chi vorrebbe entrarvi*).

9. [G.M.] Quel giocatore buca molte palle. — Tu la bucherai. — E' l'ha bucata (*del colpo che va a vuoto*).

† BUCARUOLA. *S. f.* [M.F.] *Buchi negli stipiti. Docum. Art. senes.* 310. Sia tenuto al detto Bertino a ponere el detto lavorío alle sue spese (*erano graticole*), salvo che l'operajo debba fare le bucaruole, e piombare a le spese dell'uopara.

BUCATAJA. *S. f.* [T.] *Donna che fa il bucato, o serve a farlo, e campa d'ordinario di quello, onde differisce da* Lavandaja.

BUCATAJO. *S. m.* [T.] *Che fa per mestiere bucati.*

BUCATINO. *S. m.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* BUCATO. = *Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Ella ha teso il suo bucatino dove io soglio tenere il mio.

BUCATO. *Part. pass. Da* BUCARE.

2. *Agg. Che ha buco. Soder. Colt.* 55. (*M.*) Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e tempestate dalle formiche. *Tass. Lett.* 436. Ch'io bramerei meglio di riempirmi borsa, che è vôta, e sgonfia più che le vesciche bucate, che vedere tutti gli spettacoli del mondo.

[T.] *Prov.* Pan bucato e cacio serrato. *Lo spiega quest'altro:* Pan leggiero e grave formaggio, Piglia sempre.

[Cont.] *Pieno di buchi. Biring. Pirot.* VI. 11. Sarebbe (*il gitto*) per dentro e forse per di fuori tutto bucato e spugnoso.

3. [T.] Aver le mani bucate. *Chi facilmente spende. Rammenta le Danaidi.*

BUCATO. *S. m. Imbianeatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra.* [T.] *Il Tassoni lo deriva da* Tronco bucato, *dal qual passare la liscivia; ma piuttosto dal panno bucherellato. Germ.* Bauchen, *Fare il bucato, e* Bucken *nella Germ. inf.* = *Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo.

2. **Panno, ecc., di bucato** *vale Non adoperato dopo che è stato in bucato; Nettissimo. Bocc. Nov.* 52. 5. (*C*) Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiul di bucato. [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 20. Un guarnellin pulito di bucato Tutte l'altre sue membra nascondea. = *Galat.* 14. (*M.*) Non offerirai il tuo moccichino, come che egli sia di bucato, a persona; perciocchè quegli, a cui tu lo proferi, nol sa.

[T.] *Baldi, Eglog.* Che l'odor del bucato ancor serbava.

3. (*Tom.*) *Di bucato dappoco.* Il bucato di donna Oliva, Mette la pulce morta e la leva viva.

4. *E per simil. Detto scherzevolmente della bianchezza delle braccia. Fir. Rim.* (*Mt.*) O che bracione sode a piena mano, Bianche che pajon proprio di bucato.

5. *E* **Bucato** *si dice anche quella Massa, o Quantità di panni che s'imbucatano in una volta.* [T.] Tendere il bucato; *cioè la roba levata di bucato perchè s'asciughi.*

*Morg.* 18. 135. (*C*) Stu mi vedesti stendere un bucato, Direstu che non è donna o massajo, Che l'abbi così presto rassettato. *Bern. Rim.* S'e' mi vedesse la segreteria,..., Com'io m'adatto a bollire un bucato.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 129. La donna pigha di qua ed egli di là, e' cominciano a rasciugare il bucato.

[T.] *Nel pl.* Bollire i bucati.

6. [T.] Nota di bucato; *de' panni che dánnosi a lavare* (*meglio che* Lista).

7. [T.] Dare la roba in bucato; *o ass.* Dare in bucato.

8. **Far bucato** *o* **il bucato.** *Lavare, Imbiancare i pannilini con sapone, liscivia, ecc.* (*Mt.*) [Val.] *Nov. Ant.* 89. Aveva il Grasso la madre, la quale di que' dì era andata in Polverosa ad un suo podere per fare bucato. *Cellin. Vit.* 1. 42. Una nostra celletta, in nella quale si era fatto bucato.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Far bucato,... immastellare, gittar su, cavar il ranno. [T.] Fare i bucati ogni tanto.

*Fig.* [M.F.] *Redi, Consult.* Larghissime bevute d'acqua, come se si avesse a fare il bucato allo stomaco ed alle budelle.

9. [G.M.] Appuntare il bucato. *Far la nota dei panni che si dánno alla bucataja. Lo stesso che* Scrivere, Segnare il bucato.

10. [G.M.] Dare il bucato. *Consegnare i panni da imbucatarsi.*

11. [G.M.] Dare un bucato, due bucati alla roba (*tenerli una o due volte in bucato*).

12. [T.] Far il bucato. *Trasl. Ripulire quel che c'è di moralmente o civilmente sudicio.*

[T.] Fare il bucato in famiglia. *Non dar a sapere fuori i segreti di casa.*

[G.M.] Fare un po' di bucato alla coscienza. *Confessarsi.*

13. **Lavare il bucato.** *Lavarlo dalla bruttura che vi aveva lasciato la cenere. Tasson. Secch.* 2. 35. (*Mt.*) Era ita al bosco A lavare il bucato a una fontana.

14. **Mettere un panno,** *o sim.*, **in bucato,** *per Pulirlo, Farlo netto col mezzo del bucato. But.* (*C*) Quando un panno bianco cadesse in un loto;..., infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com'era prima.

15. [Val.] **Mettere in bucato,** *per semplicemente Pulire, Nettare, Lavare. Fr. Sacchett. Nov.* 144. Il Signore fece mandare a quelli Genovesi chi gli mettesse in bucato, e lavasseli bene.

16. **Scrivere il bucato.** *Notare i panni che diamo a lavare. Machiav. Op.* 7. 335. (*Gh.*) Non pensate che in casa stesse un libro, O penna, o calamajo, o foglio, o inchiostro, Con ch'io pur scriver potessi il bucato.

17. [G.M.] Asciugare *o* Rasciugare il bucato.

18. [G.M.] Riportare il bucato. *Riportare i panni già imbucatati.*

19. [G.M.] Risciacquare *e* Lavare il bucato. *Si lava appena i panni sono cavati dalla conca; e poi si risciacqua nell'acqua chiara.*

20. *E fig.* **Risciacquare** *o* **Lavare un bucato a uno** *vale Fargli una gran grida in capo; il che si dice altresì* Fargli una risciacquata. *Pataff.* 2. (*C*) Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell'animo Risciacquargli un bucato com'ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata,..., è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora,..., risciacquargli il bucato.

[Val.] *Fr. Guicc. in Mach. Lett. fam.* 265. Perchè lui negava prosuntuosamente, mi bisognò lavargli un bucato, dove andò poco manco sapone, che quello con che fu lavato il capo al fratello.

21. [G.M.] Riscontrare il bucato. *Vedere se tornano i panni scritti nella nota.*

22. **Non mettere in bucato scritture, lettere,** *ecc. Fig. vale Conservarle. Faq. Comed.* 3. 378. (*Gh.*) Ben le conservo tutte (*le lettere*), non dubitate. le lettere e le scritture io non le metto in bucato.

23. *Locuzioni proverbiali.* [M.F.] Lo scritto non si mette in bucato. *Proverbio vivo per dire, Quel che è scritto non si cancella. Fag. Rim.* Nè va in bucato il libro del battesimo, Che de' lor anni il numero raccoglie.

[M.F.] Non si fece mai bucato di notte, che non si asciugasse di giorno. *Proverbio che vale: Non si fece mai male alcuno che non si discoprisse. Serd. Prov.*

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Un'ora di buon sole rasciuga molti bucati.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Tommè (21 *dicembre*) Non è guardato nè da pan nè da bucato, Ma sarà ben digiunato. (*Digiunano ma lavorano, perchè siamo prossimi alle feste.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si fece mai bucato che non piovesse (*a ogni impresa i suoi contrattempi*).

*Prov. Bargagl. Gir. Giuoc.* 185. (*Gh.*) Sempre piove quand'io fo il bucato. (*Sempre m'incontra qualche sinistro nelle mie operazioni; Sempre s'attraversa qualche contrarietà a' miei disegni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* Lo scritto non si manda in bucato (*non si cancella: le obbligazioni contratte rimangono*).

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Tutti i cenci vogliono entrare in bucato (*a chi vuole intromettersi in alcuna cosa che alla sua condizione non convenga*). *Simile.* [Bianc.] *Prov.* Tutte le pulci vogliono entrare in bucato. *I piccini si voglion dare importanza, voglion dire la sua. E ne rimangono colla peggio.* [T.] *Prov.* Ognuno vuol mettere i suoi cenci in bucato. *Scusare se stesso, Dire e fare la sua.*

BUCATUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* BUCATO. Una povera donna fa da sè il suo bucatuccio.

BUCATURA. *S. f. Da* BUCARE. *L'azione o L'effetto del bucare.* (*Man.*)

BUCATURACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* BUCATURA. *Segnatam. di bucatura che può avere cattive conseguenze.*

BUCATURINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* BUCATURA Una bucaturina di spillo.

† BUCCELLA. *S. f. Aff. al lat.* Buccella. *Crosta di pane.* (*Fanf.*) [T.] *È in Marziale.* = *Dial. S. Greg. Vit.* 349. (*M.*) La buccella del mio pane io ho mangiato solo. *Guitt. Lett.* 14. 41. Allo sano (*palato*) sa meglio buccella secca in pace, ch'ogni condutto in guerra. *E appresso:* E a voi ha più savore in guerra buccella secca, ch 'n pace ogni vivanda.

BUCCELLATO. *S. m.* [T.] *Dall'Agg. Ammiano chiama* Buccellatum *il Pane biscotto. Quindi così detto ogni pane rotondo, e segnatam. i dolci. E perchè tondo, nel Ven.* Buzzolà *è una sorta di dolci di quella forma; e* Bozzolo *per Cerchio.*

*V. anche* BOCELLATO, *che è men com.*

BUCCHERÈIDE. *S. f.* (Lett.) *Titolo di un poemetto in istile faceto sopra i buccheri, composto da Lorenzo Bellini. Cocch. Disc. Tosc.* 6. 52. (*Mt.*)

BUCCHERINO. [T.] *S. m. Dim. di* BUCCHERO. *Pref. Bellin. Bucch.* Buccherini neri, per buccole.

BÙCCHERO. *S. m.* [T.] *Sostanza odorosa venuta da varii paesi in Italia, e di moda alla fine del sec.* XVII, *a varii usi di lusso.* [T.] Odore di búcchero. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 108. (*Mt.*) *Red. Annot. Ditir.* 135. Varie polveri odorose, come di spezierie, di búcchери,... di legni aromatici. [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Denominandosi (*i búcchери*) dalle nazioni, il vermiglio di Cile (*Chili*), il cangiante di Guadalocara, il nero di Natau, e così via via nazione per nazione.

[T.] *Se ne faceva búccole e vezzi; e borsettto da odore nel caldo e nelle febbri; alle tempie per l'emicrania. Il più frequente uso era di vasi, non incrostati, come le majoliche. Mantenevano fresca l'acqua. Per lo più di colore rosso; ma ce n'era de' bianchi e de' neri: fregiavansi con oro e argento; i manichi e i piedi legati in filigrana. Facevansene inoltre vasi traforati per fiori: poi altri, grandi anco di sei o sette barili. S'usavano pure in pezzi; e con la polvere condivansi d'odore altre cose; acqua stillata, tabacco. Se ne annaffiava le stanze. Se ne componeva pastiglie. Bellin. Bucch.*

2. [T.] *Term. tint. Specie di colore oscuro.*

† BÙCCHIO. *S. m. Buccio, Cute. But. Par.* 1. 1. (*C*) Vagina,..., viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue: lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra. *Cavalc. Frutt. ling.* 353. (*Man.*) Lasciò la pelle, e il bucchio arso nell'acqua.

2. † *Per Buccia. Fr. Giord.* 22. (*M.*) Vedete la cipolla, che ha cotanti bucchi...; è così com'ella è fogliata di molti bucchi l'uno sopra l'altro, così,...

BÙCCIA. *S. f. Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi di pelle. Mil. M. P.* (*M.*) Colgono la boccia sottile, ch'è tra la buccia e l'albure. [T.] *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia. (*Ma* Buccia *è più tenera che* Scorza.) = *Dav. Colt.* 169. (*M.*) Non levare alla mazza la buccia del lato di fuori, ma falla combaciare di qua e di là

[Garg.] Buccia di cerro, di leccio, di suvero.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 43. Gli alberi così tagliati... si debbino mondare, perchè facilmente, mentre stanno coperti dalla scorza, si guastano sotto la buccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. La buccia ha da somigliare al legno (*i discendenti ai maggiori, l'effetto alla causa*).

2. [T.] *Trasl. Savonarola.* Di fuori ha bella buccia, Midollo entro non v'è.

[T.] *Prov. Tosc.* 37 I cortigiani hanno solate le scarpe di buccie di cocomero. (*Sdrucciolano di leggieri.*)

3. (Agr.) **A buccia.** *Post. avverb. Modo d'annestare. Dav. Colt.* 168. (*M.*) Annestansi i frutti in molti modi: a marza, a scudicciuolo, a buccia, a bucciuolo. *E appresso:* A buccia s'annestò così: tagliato il ramo, quanto più grosso meglio; perchè tanto più grossa la buccia ha (che è quello che vuol questo modo), fendi la buccia tre dita in giù dalla tagliatura; spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi nè tagli; tra il legno e la buccia metti la marza scarnata, solo dalla banda che vien di dentro, e se il ramo è grosso, e tu ne metti parecchie, impiastra, fascia

e lega, come gli altri nesti si fa: questo è modo agevole,...

4. [T.] *La superficie esterna delle frutte, dell'uva e sim.* = *Alleg.* 96. (*C*) In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 263. Nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 11. 15. E poi con la calcina spenta e con bucce di melagrano peste e galluzza il cura...

[T.] Levar la buccia.

[G.M.] Buccie di popone, di cocomero, di limone.

[T.] Tirar buccie (*di frutte*): *a un dipresso come melate, ma un po' meno quanto al colpo, se non quanto all'intenzione.*

[Giust.] *Cecchi, Figl. prod.* II. 5. Che se tu avessi durata tanta fatica in acquistarli, tu andresti più adagio a spenderli; o la tua borsa sarebbe cucita, e non, come si dice, legata con le bucce di porro.

[G.M.] *Esclam. fam. di maraviglia.* L'è una buccia di porro! (*cosa da poco, per iron., cioè grave*).

5. [T.] *La sottile pellicina che sotto il guscio resta nelle noci, nelle mandorle, ne' pinocchi, nelle castagne.*

6. [T.] *Quell involucro epidermico di cui si spogliano in certi tempi gli insetti, ed anco le serpi.*

7. *La pelle degli animali. Lab.* 198. (*C*) Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar. *Ovid. Metam. Str.* Pulce,..., la sua buccia, quando ell'è piena di sangue. [Camp.] *Volg. Art. Am.* III. O me misero, come i corpi si sciampiano con crespa buccia (*laxantur corpora rugis*). *E Metam.* VIII. La buccia dura per la quale si poteano vedere le budella (*cutis*). = *Bocc. Corbac.* 225. (*Gh.*) Ella si stropicciava tanto, e tanto si dipigneva, e si faceva la buccia... rilevarsi, che a me, che veduta l'avea in prima, una strana maraviglia me ne facea. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. La bianca buccia sozzamente vôta di sangue il narra (*narra ciò ch'io patisco*). = *Ar. Fur.* 20. 120. (*M.*) Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più (*anni*) de la Sibilla.

8. [Camp.] *E per Giogaja de' bovini. Non com. Volg. Metam.* II. E la grassa buccia acconciamente gli pendea sotto alla gola (*harmis palearia pendent*). *Bocc. Corbac.* 226. (*Gh.*) Quella buccia vôta che gli (*al bue*) pende dal petto al mento.

9. [Cont.] *Cuojo. Stat. Legn.* 31. Si faccia (*il forziere*) incoiare o impannare dal canto di fuori di buccie o di panno, e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

10. *In signif. di Superficie semplicemente. Dant. Inf.* 19. (*C*) Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

11. *Dicesi in prov.* **Esser tutti d'una buccia** *o* **d'un pelo e d'una buccia,** *e vale Esser tutti d'una medesima qualità, o perfettamente eguali. Fir. Nov.* 4. 229. (*C*) Come se io non avessi mille volte udito dire che son tutti d'una buccia. [Val.] *Mach. Commed.* 2. 1. Tutti sono di una buccia, e ne resterete ingannata. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Tutte (*le donne*) sono d'un pelo e d'una buccia. [Val.] *Morg. Pulc.* 18. 122. Non domandar quel ch'io so far d'un dado... Che tutti siam d'un pelo e d'una buccia.

[G.M.] Esser di buccia dura (*forte, robusto*).

12. (*Tom.*) Riguardar, Rivedere le bucce. *Esaminare gli altrui portamenti, opere, scritti: Riprenderli.*

*E* **Riandare e Rivedere il pelo e le buccie** *vale Riandare, Esaminare attentamente checchè sia, per iscoprire se vi sia difetto.* [M.F.] *Bisc. Not. Malm. C.* IV. Gli rivegga il pelo o le bucce; gli faccia l'aristarco, il soprassindaco.

*Ed anche semplicemente* **Rivedere le bucce ad alcuno.** [M.F.] *Fag. Comm.* Quando la sarà mia moglie, e che sarò suo marito e legittimo amministratore, vo' riveder le bucce a costui pel verso. *E Rim.* Non gli stare a riveder le bucce. *E Rim.* Ve ne son anche che a' predicatori Riveggono le bucce; ed anche avviene Che sentenzian quai son buoni o migliori.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 40. E rivede le buccie all'Aldighieri.

*E detto ass.* [M.F.] *Fag. Commed.* Non dubitate, so riveder le bucce.

13. [Val.] † **Buccia** *per Boccia. Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa, che spunti allora allora Fuor de la buccia.

14. **Buccia buccia.** *Post. avverb., vale lo stesso che* **In pelle in pelle.** (*C*)

*E per Superficialmente, Poco. Malm.* 3. 27. (*C*) L'armata avea, tra gli altri, un cappellano Dottor; ma il suo saper fu buccia buccia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 193. Le sue lodi Toccherò solamente buccia buccia.

[T.] Guardare, Esaminare così buccia buccia.

15. † **A buccia strema.** *Post. avverb., vale Fino alla prima pelle sottile, ovvero Alla maggior possibile tenuità della pelle. V.* § 7.

16. (Pitt.) **Buccia** *dicesi l'Avanzo de' colori diseccati nelle scodelle de' pittori. Borgh. Rip.* 222. (*M.*) L'altro mordente si farà prendendo delle buccia secche di più colori a olio, mettendole in pentole vetriata,...

† **BUCCIÀCCHERA.** *S. f. Buccia che ciondola da una frutta, o sim.* (*Fanf.*) *Car. Commen.* 79. (*Gh.*) Scialacquandola (*cioè:* La pioggia scialacquando una certa frutta), le fa ciondolar giù le bucciacchere e li rimbrencioli, e ciò che v'è dentro.

**BUCCIÀTA.** *S. f. Da* BUCCIA. *Colpo dato altrui con buccia che se gli lancia. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 398. *col.* 2. (*Gh.*) Quel miterone fu fatto volare dalle bucciate ed altro che gli tirarono quei ragazzi.

† **BÙCCICA.** *S. f.* [M.F.] *Buccia. È del volgare senese. S. Bernard. Pred.* 111. 112. Se è guelfo, egli vede tagliare la buccica (*dalla pera*) così avvolta, egli va e taglia quella buccica, e poi dice.

2. [Val.] † *Buccia, Pelle. S. Gir. Leggend. Etrur.* 1. 563. L'assalì una gravissima febbre, e consummollo sì, che non gli rimase se none la buccica e l'ossa.

**BUCCICATA.** *V.* BOCCICATA.

† **BUCCIERE.** *S. m. Mercante di bestie. Nel fr.* Boucher *vale Macellajo.* [T.] *In una iscr.* Archibuculus *è il capo de' Sacrificatori al Dio Bacco.* = *G. V.* 4. 3. 1. (*C*) Fue uno grande e ricco borghese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie. [T.] *Dicendo G. V.* Mercatante di bestie, *pare che lo derivi non da* Becco, *ma da* Bucerus, *che viene da* Bos: *senonchè* Beccajo *dicesi tuttavia in assai luoghi anco Chi macella altre carni.*

† **BÙCCINA.** *S. f.* (Mus.) *Aff. al lat. aureo.* Buccina. *Strumento militare antico da fiato.* [Camp.] *Volg. Bibb. Esod.* 19. E quando e' comincierà a suonare la buccina, allora salgano nel monte (*buccina*). *E ivi. Jerem.* 4. Non tacerò, perocchè l'anima mia ae udita la voce della buccina, che pare romore di battaglia. *E ivi.* Infino a quando vedrò io la fuggente, e udirò la voce della buccina? *E ivi. Osea.* 5. Suonate con la buccina contro a Gabaa, e trombate con la tromba in Rama. = *Giamb. Gell.* (*C*) I Tritoni colle buccine, cioè cornette sonanti, si pongono. *Sannaz. alla Samp.* (*M.*) Il tuo umile suono mal si sentirebbe tra quello delle spaventoli buccine, o delle reali trombe. *Salvin. Eneid.* 6. Ma a sorta allor, mentre che colla cava Buccina per lo mar suona a distesa. [T.] *Nel ling. erud. può tornare, per distinguerlo da* Tromba *o sim.*

**BÙCCINA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Buccino. *V. È in Ovid.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le stelle, i dattili, le peloridi, le buccine co i cerchi loro. = *Red. Op.* 2. 34. (*M.*) Quelle buccine marine, che dai pescatori livornesi son chiamate cangigli. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. Le medesime porpore e le buccine.

**BUCCINARE.** *V. n. Aff. al lat.* Buccinare (*è in Sen.*). *Sonar la buccina. Liv. M.* (*C*) E tutta notte gli fece trombare, cornare e buccinare.

[G.M.] *In Fir.* Bucinare, *con una* C *sola.*

2. *Fig. Per Manifestare con pubblicità, Vociferare.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 38. (*C*) Si dee scrivere con un *c* solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

3. *F att. Segner. Pred.* 12. 8. (*M.*) Noi lo buccinamo ne' ridotti, noi lo contiamo ne' circoli. *E Mann. Set.* 25. 3. (*Mt.*) Forse che dovrà egli pigliare la tromba in bocca, e buccinar dapertutto quella gloriosa vittoria c'ha riportata?

4. **Buccinarsi** *dicesi dell'Andar pubblicamente una notizia di voce in voce, di bocca in bocca. Vasar. Vit.* 14. 315. (*Gh.*) L'essere stato veduto intorno a S. Piero un certo che di ragunata, avea fatto,..., fermarvi molte persone, e tanto più essendosi buccinato, che il corpo di Michelangelo era venuto, e che si aveva a portare in Santa Croce.

**BUCCINATO.** [T.] *Part. pass. di* BUCCINARE. [T.] Fandonie calunniose, qua e là buccinate.

† **BUCCINATORE.** *Verb. m. di* BUCCINARE. *Aff al lat. aureo* Buccinator. *Sonator di buccina, Trombettiere.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Buccinatori erano quelli che con buccine solevano dare il segno della battaglia.

2. *Fig. Quegli che manifesta pubblicamente i fatti altrui. Salvin. Dis. ac.* 4. 108. (*Gh.*) Ser Brunetto Latini nel *Pataffio*,... volendo accennare un buccinatore, e un susurratore maligno, disse: Egli è un trombetta e un mal gatto. (*Lo stampato per errore ha* bucinatore *col* C *scempio.*)

**BUCCINATÒRIO.** *Agg. e S. m.* (Anat.) *Per lo più* Buccinatori, *nel numero del più. Nome di due muscoli lateralmente aderenti alle due mascelle, forse così detti perchè servono all'articolazione del suono di certe parole. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

† **BUCCINELLO.** *S. m. Sembra lo stesso che* Bucinetto. *Sorta di piccola rete. Car. Matt. Son.* 4. (*M.*) Ai passi, alle pareti, ai buccinelli, Gran fatto fia che più vi si rimbuche.

**BUCCINELLO.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Dicesi* Innestare a buccinello, *ed è lo stesso che* Annestare a bucciuolo. *V.* BUCCIUOLO.

**BÙCCINO.** *S. m.* Buccinum. *È in Plin.* (Zool.) *Genere di Molluschi testacei dell'ordine de' Gasteropodi, composto di varie specie, le quali tutte sogliono avere il cono acuto, e la bocca larga. Dal suonare con una conca marina venne* Buccina, *Tromba.* (*Mt.*) *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili,...

† **BUCCINTORO.** [T.] *V.* BUCENTORO.

**BÙCCIO.** *S. m. Buccia, in signif. di Pelle, Cute. Zibald. Andr.* 115. (*C*) Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco e di leggier coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce e si secca. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. (*M.*) Fu tanto austero e crudele di se medesimo, che si afflisse sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio e l'osso. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 45. Mi sopravvenne una terribile febbre, e atterrommi e consumommi intanto che non m'era quasi rimaso se non il buccio in sull'ossa.

(*Tom.*) Buccio della serpe.

2. [Val.] † *Fig. Aspetto, Fisonomia. Ant. Pucc. Centil.* 71. 77. La Donna del bel viso turba il buccio.

3. [Val.] **Cuojo e buccio.** *Vita. Ant. Pucc. Centil.* 83. 47. Temendo forte del cuojo e del buccio... Fuggîr di Parma.

4. † *Prov.* **Costar del cuojo e del buccio.** [Val.] *Patir grave danno, Averne distruzione. Ant. Pucc. Centil.* 60. 28. Quell'anno i Ghibellini ebber Cesena, Ma costò loro del cuojo e del buccio, Perchè ne fur cacciati con lor pena.

5. † **Non lasciarsi buccio addosso.** *Struggersi tutto. Vit. S. Mar. Madd.* 110. (*M.*) San Pietro piangeva per sì fatto modo, che non si lasciava buccio addosso.

6. *Per la Buccia dell'uva. Cresc.* 1. 306. (*Gh.*) Questa (*l'uva*) ha tre sustanze in sè diverse, cioè la granella, il buccio e 'l sugo. *E* 1. 307. Il buccio è grosso, e non si converte, ed è confortativo dello stomaco.

7. † *E per Bucciuolo. Pallad. Apr.* 11. (*M.*) Vuolsi tôrre un buccio di canna, il quale abbia da ogni capo il nodo.

**BUCCIOLINA.** *S. f. Dim. di* BUCCIA. *Cr.* 2. 23. 14. (*C*) Levatane la pellicina, ovvero bucciolina di fuori. *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 74. (*Gh.*) Hanno le vermene della cannella una cotal bucciolina sottilissima di colori diversi secondo la complessione particolare della pianta,...

**BUCCIOLO.** *V.* BUCCIUOLO (Agr.).

† **BUCCIOLO.** *S. m. Dim. di* BUCCIO. [Camp.] *Minuzzolo a modo di bucciolo. Din. Din. Mascalc.* v. 4. E quando caverai fuori la tasta, ne verranno con essa buccioli di carne corrotta, che l'onguento avrà mortificato.

**BÙCCIOLO.** *S. m.* [M.F.] *Bozzolo. Caro, Apolog.* (1819.) 92. 3. Vi aggirate intorno agli scrittori come se l'arte fosse finita negli artifizii, o ch'ella sia come il verme della seta che, fatto un suo bucciolo, vi si rinchiugga e vi si muoja dentro.

† **BUCCIOSO.** *Agg. Da* BUCCIO. *Che ha buccia. Tes. Br.* 3. 8. (*Mt.*) È ciò che vi nasce non sia buccioso nè ritorto, ma ingeneri che sia buon formento.

† **BUCCIUÒLO, BUCCIÒLO** *e* **BOCCIOLO.** *S. m.* (Agr.)

[Bor.] *Quella parte della canna, del sagginale, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo e l'altro, e i botanici chiamano* Internodio *o* Meritallo. [T.] *Da* Buccia *o da* Buco. = *Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) Poi quella (*lettera*) messa in un bucciuol di canna, sollazzando diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso bucciuolo spesse volte sta serrato soave mele. *Salvin. Inn. Omer.* 138. (*Mt.*) Sì detto fatto, pensò il chiar Mercurio, Nelle misure, bucciuoli di canna Secando, per lo dosso, su pel cuojo Ficcò della testuggine.

2. Annestare a bucciolo *o* a bucciuolo *o* a bucciuoli. *Annestare colla buccia della marza del frutto buono, tagliata a guisa di bucciolo di canna grossa, appunto come la marza del frutto cattivo, cui, sbucciata quanto basta, si adatta il bucciuol buono, in modo che combaci bene per tutto, e si fascia ben bene perchè si rammargini.* (*Mt.*) *Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d'annestare il più malagevole, perchè bisogna côrlo (*coglierlo*) molto a punto, ma il più sicuro, perchè combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si fiacca.

*Cr.* 2. 25. 12. (*C*) Il quarto (*modo d'innestare*) è quello che si chiama a bucciuoli.

3. [M.F.] *Tubo. Sassett. Lett. Pros. fior.* 3. 89. Perchè non sia trovata la predería, la pongono in un bucciuolo di rame, e questo poi dentro del sesso.

4. [Camp.] Bucciuolo, *per la Estremità più grossa della penna di un volatile. Volg. Art. Am.* II. E la parte del bucciuolo si stringe con cera strutta al fuoco. (*Imaque pars.*)

**BUCCOLA.** *S. f.* [T.] *Ornamento degli orecchi, come il lat.* Buccula *era degli scudi, o forse per rappresentarvisi faccie umane.* Buccula, *in sensi varii, ne' Lat., dell'argento e sim.* [Grad.] Pendente *mi par voce generale;* Orecchino, *quel Bottone che non passa il polpastrello dell'orecchio;* Buccola, *quell'altro pezzo che ciondola. I Sen. così.*

2. (Ar. Mes.) † *Lo stesso che* Boccola. *Salvin. F. B.* 4. 4. 12. (*Mt.*) Le borchie o buccole, Franzese *boucles. E* 2. 3. 10. Broccoliere, dalle buccole colle quali s'imbraccia lo scudo.

3. *Riccio di capelli. Franc.* Boucle. *Buondelm. Lett. p.* 7. (*Gh.*) Il suggetto del poema (*il Riccio rapito di Pope*) è piccolo e di pochissima importanza. Questo consiste nel ratto di una buccola che fu tagliata e rapita a una dama inglese da un cavaliere.

**BUCCOLETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* Buccola.

† **BUCCOLICA.** *e anal.* [T.] *V.* Bucolica. *La conson. raddoppiata per la prossimità del dittongo.*

**BUCCOLICO.** [T.] *Sost. V.* Bucolico *Agg.*, § 3.

**BUCCOLINA, BUCCOLINE.** *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* Buccola, Buccole.

**BUCCOLONA, BUCCOLONE.** *S. f.* (*Tom.*) *Accr. di* Buccola, Buccole.

**BUCCOLOTTO.** *S. m.* [M.F.] *Staffa di capelli rivolta a guisa di ricciolo.*

† **BUCCONCELLO.** *S. m.* [Val.] *Piccolo boccone, Bocconcello. Br. Latin. Pataff.* 1. E buffa all'aglio e dágli un bucconcello.

**BUCEFALO.** [T.] *S. m. Era n. com. a' migliori cavalli di Tessaglia, che marchiavansi della testa d'un bove alla spalla destra. Il cavallo di Alessandro era così chiamato per eccellenza; fors'anco dalla guardatura torva e dal capo grande: giacchè* Bou *era partic. denotante grandezza.* [T.] *Potrebbesi dunque dire* Caval bucefalo.

[T.] *Tronco. Gigli, Gazz.* Noi cesareo caval capitolino... Di Bucefal nipote consubrino.

2. *Per cel. iron.* [T.] Un bucefalo, Il mio bucefalo (*un cavallo mediocre e dappoco*).

† **BUCELLÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Bucello. *Bern. Mogl.* 190. (*M.*) Ti vuol dare De giunta ancora un pa' de' bucellacci.

**BUCELLO.** *S. m. Dim. di* Bue. *Buciacchio.* [G.M.] *Vive in Val di Chiana.* [T.] *Rammenta l'Agg.* Bucerus. = *Pallad. cap.* 31. (*Mt.*) Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali e' bucelli, e l'altra,... [M.F.] *Fag. Rim.* Questo mio carro, questi miei bucelli.

† **BUCENTÀURO.** [T.] *V.* Bucentoro.

† **BUCENTÒRIO.** [T.] *V.* Bucentoro.

**BUCENTORO** e † **BUCENTÒRIO** e **BUCINTORO** e † **BUCCINTORO** e † **BUCENTÀURO.** [T.] *S. m. Nave da pompa in Venezia, con fregi a oro e pitture.* Bucentauro *agli ant. era Centauro con volto umano e corpo taurino, non di cavallo. La nave fu così detta dal portare forse in sul primo, per insegna, un centauro; coll'aggiunta* Bu, *denotante grandezza; forse da quel di Virg., le cui memorie erano popolari nell'Italia del medio evo:* Centauro invehitur magna; *onde il Salvin.* (*Eneid.* 5. (*Man.*)) Sergesto... Vien portato nel grande bucentoro. — *E i centauri nell'ant. mitol. simboleggiavano i cavalieri, cioè i nobili.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* I. 55. Il bucentauro, così detto perchè porta uomini grandi, over per la insegna del gran centauro. *Sansov. Ven. des.* 160. Detto bucentoro si conduceva altre volte a remorchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si muove assai velocemente. = *Castigl. Corteg.* 1. 183. (*Gh.*) La Signoria di Venezia con gran pompa essere uscita a sposar il mare in bucentoro. *Molz. in Rim. burl.* 2. 19. *Bemb. Stor.* 12. 174. (*C*) Fu dal principe Loredano e da' Padri, che nella nave bucentoro incontro gli andarono..., onoratamente ricevuto. [T.] *Paolo Moros. Ist. Ven. l.* v. Nobilissima nave del Bucintoro. = *Bemb. Ist. v.* 1. *l.* 1. *p.* 67. (*Gh.*) L'accompagnavano la Regina di Cipro, portata nella nave detta bucintoro. *Fagiuol. Rim.* 3. 61. Il bucintoro Sale; e gli vien tutto il senato appresso. *Bemb. Stor.* 7. 93. (*C*) Andarono ad incontrarlo col buccintoro, con la città d'intorno nelle barchette. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia o del bucentorio.

2. [A.Con.] *Di donna grande e grossa e sfarzosamente ornata, ho sentito dire a Livorno:* Pare il bucintoro. *Ma non è d'uso com.*

**BUCERO.** *S. m.* (Zool.) *Genere d'uccelli d'Africa e delle Indie, dell'ordine de' passeri, che hanno un'escrescenza ossea notabile nella parte superiore del loro becco, per cui fu paragonato ad un corno di bue. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Κέρας, *Corno.* (*Mt.*)

**BUCHERAME.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Panno trasparente, quasi fosse bucherellato; o forse perchè ricamato. Fr.* Bougran. *Bocc. Nov.* 80. 9. (*C*) E poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *G. V.* 10. 168. 3. L'altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsero i fanti a piè, e l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono... *Mil. M. Pol.* 19. Nel cominciamento è una città che ha nome Arzinga, ove si fa il migliore bucherame del mondo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 79. 10. Corser tre palii; l'un di bucherame,...

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 158. Trama grossa di lana del paese, su catena di canape, è il bucherame di Beaucamp.

**BUCHERAMENTO.** *S. m. Da* Bucherare. *Il bucherare in signif. di Procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e magistrati; Ambito.* (*Fanf.*) *Voce stor.* — *Varch. Stor.* 6. 151. (*C*) Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama a Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglio*), il quale facevano i parenti, e gli amici,...

**BUCHERARE.** *V. a. Da* Buco. *Far buchi. Non com. Varch. Ercol.* 70. (*C*) Bucherare, ancorchè significhi far buche e andar sotterra, si dice,...

2. *Trasl. Buon. Tanc.* 5. 7. (*Mt.*) Sue parole garbate mi sollucherano, Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucherano. *Fir. Nov.* 4. 175. (*M.*) Hai cotesto viso così avvenevolozzo, che mi ha in modo bucherato il fegato, e le budella, ch'e' non mi vien da mano a dir bucata d'uficio (*forse:* buccicata d'uficio).

3. *Fig. Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati.* [T.] *Quasi Forare per aprirsi un adito.* = *Varch. Ercol.* 70. (*C*) Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello che i Latini dicevano anticamente *ambire*,..., cioè andare a trovare questo cittadino e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommessione; che quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato o ufficio, ti voglia favorire, dandoti la fava nera. *E Stor.* 4. 96. Perchè molti e molto grandi personaggi ambivano, e, come fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado.

*E N. ass. Varch. Stor.* 2. 240. (*Gh.*) Bucherò d'essere eletto un di quei quattro commessarii nuovi della milizia, e l'ottenne.

4. *E per Cercare. Anche N. ass. Lib. son.* 28. (*M.*) Tu bucheri, Ser mio, Tu ti colleppoli, Ch'io... *Varch. Vit. Franc. Cattani da Diaceto, p.* 17. *ediz. anconit.* 1843. (*Gh.*) Non mancò chi bucherasse d'avere l'orazione.

5. *E per Introdursi, Entrare, quasi passando tra buco e buco. Sassett. Lett.* 152. (*Man.*) Sommi scaramucciato quanto io ho possuto per non venir seco (*con la peste*) alle mani, e come ancacciuto forte che io sono, non ho saputo scambiettar sì che ella non mi abbia bucherato due volte per casa. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. l.* 2. *st.* 294. *p.* 51. *terzo, col.* 2. (*Gh.*) E, senza esser tenuto A bada punto, ognun per veder buchera.

† **BUCHERATÌCCIO.** *Agg. Da* Bucherato. *Che è tutto bucherato. Vasar. Tratt. archit. cap.* 1. (*M.*) Vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e bucheraticcia egualmente di dentro e di fuori. *Bart. Tens.* 56. Ma se il vetro non è bucheraticcio, e poroso per modo, che quest'aria,... il trapassi, dove altro ella troverà il varco per entrare nel cannello?

**BUCHERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Bucherare. *Non com. Rucell. Prov.* 2. 3. 90. (*M.*) Spugnosa e molle, e sì tutta bucherata venne fatta la lingua,... *Salvin. Georg.* 4. E addentro fur trovate (*le api*) In bucherate pomici, ed in antro D'arbor mangiato.

**BUCHERÀTTOLA.** *S. f. Dim. di* Buca. *Piccolissima buca. Pataff.* 6. (*C*) Bucherattola dálle per l'anello. *Ciriff. Calv.* 3. 83. In modo tal, che molti se ne fugge, Chi qua chi là per certe bucherattole. [T.] *Red. Oss. anim. viv.* 139. Topi... che abitano nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse, per le quali corre l'acqua.

**BUCHERÀTTOLO.** *S. m. Dim. di* Buco. *Piccol buco.* (*C*)

**BUCHERELLA.** *S. m. Dim. di* Buca. *Trinc. Agric.* 1. 229. (*Gh.*) Non volendo persuadersi che nelle terre poco appianate il grano non può far di meno di non nascere a mucchietti; perchè sopra le zolle ed altre scabrosità della terra non vi si possono mai fermare i grani del seme, calando immediatamente nel più basso e nelle bucherelle.

**BUCHERELLARE.** [T.] *V. a. Sfondare o Aprire una superficie sì che vi rimangano piccoli buchi o buche.* [G.M.] Cert'insetti son capaci di bucherellare i panni come una spugna.

[Garg.] *Quasi neut.* La colla bucherella quando, sopra, fa bucolini, quasi bucature di spillo.

**BUCHERELLATO.** *Agg. Pieno di buchi.*

[T.] Pane bucherellato; *nel senso notato a* Bucherello. *Prov. Tosc.* 311. Cacio serrato, e pan bucherellato.

**BUCHERELLINA.** [G.M.] *S. f. Sottodim. di* Buca. Le bucherelline delle tignuole.

**BUCHERELLINO.** [T.] *Sottodim. di* Bucherello.

[T.] *Fig. fam.* Trovare un bucherellino da allogarsi.

**BUCHERELLO.** *S. m. Dim. di* Buco. *Bucherattolo. Pataff.* 2. (*C*) La mostra tu ne fai di bucherello. *Panant. Poet. teat.* 2. 18. (*Gh.*) Nere ha le calze tutte bucherelli.

[T.] I bucherelli nel pane son segno ch'egli è fatto bene.

[Garg.] Bucherelli del legno.

**BUCHETTA.** *S. f. Dim. di* Buca. *Trinc. Agric.* 1. 92. (*Gh.*) Si piantino (*i gelsini*) nelle buchette meno d'un palmo al fondo. *Soder. Ort. e Giard.* 11. A ogni tante braccia facendo una buchetta larga in tondo.

2. [Cont.] *Della fornace da saggi. Biring. Pirot.* III. 1. Sopra alla grata dentro al vacuo del fornello vi s'acconcia l'archetto e s'accosta bene alla buchetta davanti... Per le bucchette davanti vi si mette dentro le coppelle.

[Cont.] *Del forno fusorio. Biring. Pirot.* III. 3. Due bucchette per poter vedere e mettere e maneggiare la miniera da poter con due sportellini a vostro piacere aprire e serrare.

[Cont.] *Della fornace da vetri, nel signif. del* § 9 *di* Buca. *Biring. Pirot.* II. 14. Con terra murando restringono la buca della fornace lasciata, e d'una grande ne fanno due piccole... con un posamento fatto di fuori avanti a esse bucchette di un marmo bianco. *Cit. Tipocosm.* 389. Il forno, la fornace di riverbero, e i conconi suoi, e le vôlte, e la bocca, e le bucchette, e i posamenti, e i marmi.

3. [G.M.] Fare a buchetta, alla buchetta, *o* alle buchette. *Giuoco de' ragazzi, che consiste nel gettare, da una data distanza, una palla in una buca fatta in terra, dove si mettono dei danari che toccano al vincitore.*

4. (*Fanf.*) Seminare a buchette. *Dicesi quando non si sparge il seme, ma si fanno delle piccole buche, e si mette lì dentro.*

**BUCHETTÀCCIO.** *S. m.* [T.] *Dim. dispr. di* Buco *Per lo più nella roba.*

**BUCHETTINA.** *S. f.* [T.] *Sottodim. di* Buca.

**BUCHETTINO.** [G.M.] *S. m. Sottodim. di* Buco. I buchettini di uno smerlo.

**BUCHETTO.** *S. m. Dim. di* Buco. *Bracciuol. Scher. Dei.* 8. 49. (*Gh.*) Due buchetti nel naso a gara fanno, Neri, umiducci, tondi, alti e graditi.

2. [Cont.] *Della fornace. Biring. Pirot.* III. 3. In ogni estremo dove arriva il pendino, si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venir fuori e discendere possa la miniera fusa.

**BUCHINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* Buca.

2. [G.M.] *Fig. Di bambino che ha dormito in un letto*, Ci rimane la buchina.

**BUCHINO.** (*Tom.*) *S. m. Dim. di* Buco. *Sacch. Rim.* (*Mt.*) Non vi è pure un buchin che non si tappi.

[T.] *Prov.* Chi non cuce buchino, cuce bucone (*il piccolo buco ne' vestiti si fa più e più grande. Riparate ogni male fin dalle prime*).

**BUCI.** [M.F.] *Voce indeclinabile di cui ci serviamo per dire ad altri che stia zitto. E dicesi anche* Zitto e buci. *Fag. Comm.* Zitta, ecco mio fratello: buci!

† **BUCIÀCCHIO.** *S. m. Dim. di* Bue. *Luig. Pulc. Bec.* 21. (*C*) E che per mezzo 'l favul per dispetto T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aja.

**BUCICARE.** *V. a. e N. Muovere, Azzicare. Voc. fam.* [T.] *Aff. a* Bulicare; *aggiuntavi la* C, *che fa sentire il suono della cosa mossa. Fr.* Bouger. = *Luig. Pulc. Bec.* 19. (*Mt.*) Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa in capo bucicare.

2. *E N. pass. Andarsi pian piano movendo. Cr. in* Azzicare. (*Mt.*)

[G.M.] *Di chi è rimasto indebolito per malattia:* Non si búcica, non si può bucicare.

**BUCINAMENTO.** *S. m. Da* Bucinare. *Il bucinare.* (*C*)

2. *Per simil. Fischiamento degli orecchi. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Quanto ti senti,..., tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento delle nari. *Cr.* 6. 111. 4. I bucinamenti degli orecchi rimuove (*la senapa*), e purga la scurità degli occhi.

3. *Trasl. Per pratica tenuta con gran segreto. Stor. Semif.* 13. (*Gh.*) Ebbono (*ebbero i Semifontesi*) più bucinamenti, prima in segreto, appo (*poi*) per le piazze, di rassecurarsi e vendicarsi in libertà. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 125. Quello che vi mette in agitazione non sia un qualche vano bucinamento.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 10. 4. Niuno mai, se non forse in qualche privato bucinamento, gli negò il nome e l'autorità di vero Pontefice.

**BUCINARE.** *V. a. e N. Andar dicendo con riguardo, e come quasi in segreto. Bocc. Nov.* 80. 13. (*C*) Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare.

2. **Bucinarsi** *vale Essere qualche voce o sentore di checchessia. Bocc. Nov.* 24. 2. (*C*) Bucinavasi ch'egli era degli scopatori. *Alleg.* 201. Si bucina quinci oltre, che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine. *Varch. Stor. v.* 3. *l.* 9. *p.* 16. (*Gh.*) Or egli non solamente si bucinò, ma si disse apertamente, cioè essere stata opera del gonfaloniere. *Stor. Semif.* 10. E di più bucinossi che (*il conte Alberto*) avea tenuto e ancor tenea segreto e stretto menamento di fare vendita a detto Comune di Firenze di ciò che possedea,...

*Varch. Ercol.* 58. (*C*) Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice, e' se ne bucina; e si dee scrivere con un *c* solo e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

**BUCINATORE.** *Verb. m. di* Bucinare, *usato come Sost. Susurratore. Non com. Salvin. Disc.* 2. 187. (*M.*) Volendo accennare un bucinatore e un susurratore maligno, disse,...

**BÚCINE.** *S. m. Specie di Rete da pescare, simile alle Vangajuole e al Bertovello. Pataff.* 1. (*C*) Ne'bucini non entra il falimbello. *Franc. Sacch. Nov.* 209. Egli le dice come ella debba adoperare quel bucine. *Cant. Carn.* 295. Chi 'l bucine a pescar talor prepara, Com'è l'ordine usato. *Lor. Med. canz.*

2. **Bucine** *è anche altra Spezie di rete, con cui si prendono le starne e le pernici.* (*C*)

3. [M.F.] **Entrar nel bucine;** *nell'imbroglio, nel pericolo. Non com. Ben. Fiorett. Medagn.* 5. Come io vedrò d'avere a entrare anch'io nel bucine, farò lepre vecchia, e lascerò nelle peste il pastore.

4. [T.] Búcioli *o* Búcini: *i Cannellini che si mettono tra le stecche della rocca perchè stien larghe.*

**BUCINETTO.** *S. m. Dim. di* Bucine. *Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) E tolto uno bucinetto, che avea in casa, da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. Rim.* 1. 22. Col bucinetto e colle vangajuole.

**BUCINTORO.** [T.] *V.* Bucentoro.

**BÙCIOLO.** [T.] *S. m. V.* Búcine, § 4.

**BUCO.** *S. m. Apertura che ha del rotondo, ma non molto larga; Pertugio, Foro.* [T.] *Dalla forma sim. a* Bucca; *onde* Bocca *ogni Apertura; e dal colore più cupo. V. anche* Buca. *Ant. alem.* Bûh. = *M. V.* 5. 16. (*C*) E trovato che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell'uscio, il punì gravemente. *Fiamm.* 1. 20. E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci, fa' un buco col succhiello, cavandolo spesso. *Bellinc. son.* 228. Ch'all'affibbiarsi, spesso e' s'erra il buco.

† *E nel pl. coll'uscita in* A, *fem. Bemb. Stor. lib.* 6. 75. (*M.*) Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti e gemme alle buca v'appendono.

*Prov. Tosc.* 114. Tutte le ciambelle non riescono col buco. (*Non ogni cosa riesce a modo. Dicesi per iscusare se altri fa men bene del solito, o di quel che dovrebbe.*)

[G.M.] Buco nel muro, *fatto con un chiodo.*

[G.M.] Avere un buco in una calza.

[G.M.] *Onde, fig., il modo proverb.:* Il buco nella calza ci s'ha a vedere! (*di chi non sa smentire la sua bassa origine, sia nel dire sia nel fare checchessia*).

2. **Buco** *appellò Dante il Pozzo del suo Inferno. Dant. Inf.* 32. (*C*) Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocce.

3. [T.] *Fig. Luogo piccolo.* Cameretta ch'è un buco. — Paga tanto per quattro buchi di stanze! — Case moderne, che hanno, non stanze, ma buchi.

[M.F.] *Fag. Comm.* Buchi, bugigattoli, sottoscale.

[Val.] *Crudel. Rim.* 107. Oh Dio che buco! un ci si volge appena.

4. *Per Arnia, Alveare. Fior. Virt. cap.* 17. (*M.*) Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele, e certe a fare i favi negli buchi, e certe ordinate... *E appresso:* E' non n'uscirebbe mai nessuna ape dal buco anzi che il re; e ciascuna gli fa riverenza.

5. [M.F.] Buco del mento; *Fossetta del mento, detta* La bellezza della Nencia, *da una donna per questo lodata da Lorenzo de' Medici. Lorenzo Medici:* Ell' ha un buco nel mezzo del mento Che rimbellisce tutta sua figura.

6. *Per Luogo nascosto, Nascondiglio, Tana.*

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Tristo è quel topo che ha un buco solo (*che ha un solo luogo dove ripararsi, un solo modo a provvedere*). *E* 61. Ogni formica ama il suo buco.

[T.] *Quasi fig.* Vivere nel suo buco (*nella sua angustia, modestamente soletto*).

[G.M.] Ha aperto un buco di bottega, per vedere d'industriarsi e campare la famiglia.

[G.M.] Ha un buco di scrittoio, che c'entra appena il tavolino.

7. **Cercare ogni buco** *vale Cercar da per tutto minutamente, con diligenza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

8. **Andare pel buco dell'acquajo.** *V.* Andare.

9. **Dare nel buco** *vale Dare nel segno; detto in modo scherzevole. Car. Dic.* 49. (*Gh.*) Questa sua fantasia dà quasi nel buco.

10. [T.] **Far un buco nell'acqua;** *opera da riuscire a vuoto. Fag. Comm.* 4. 325. O pover'a me, io ho fatto un buco nell'acqua, giusto com'i' credevo. *Bracc. Dial.* 131. *Nell. Jac. Com. Suoc. Nuor.* 3. 29. Ne hai tu mai fatti dei buchi nell'acqua?

11. [Bianc.] *Modo fam.* Ha più buchi che cavicchi. *Chi ha più faccende che tempo e modo di sbrigarle.* [T.] *E Chi mette su più imbrogli che non possa sbrigare. O più voglie e bisogni che modo di riempierli.*

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Qual buco, tal cavicchio (*di cosa che corrisponda a cosa, segnatam. in male*).

12. [Bianc.] *Modo fam. anzi volg.* L'hai fatta proprio a buco. *Una cosa per l'appunto che riesca bene; o per ironia, che vada al rovescio.* [T.] *Come chi mirando a gettare una cosa in luogo angusto ci dia dentro per l'appunto.*

[G.M.] *Altri modi volg.* Arrivare a buco. (*Appunto appunto, talchè, tardando un pochino, più non sarebbe stato in tempo.*) Arrivò a desinare proprio a buco, quando si metteva la minestra in tavola.

[G.M.] *Di cosa che basta appuntino, cosicchè ogni po' di meno guasterebbe.* La fa a buco. — Ha servito a buco.

13. [T.] *Fam.* Non cavare un ragno da un buco. (*Non saper riuscire a nulla; e di chi per abito è inetto. e di chi in tale o tal caso mal riesce.*)

14. [Val.] Le orecchie non han buco, *ecc. Dicesi di chi non ode, o finge di non udire. Gozz. Nov.* 1. 45. Pare che le orecchie de' miei giovani di casa non abbiano buco che vada loro al cervello.

15. (Mil.) **Buchi di lupo.** *Certe Escavazioni circolari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passaggiera, ma ancora nel fosso e negli spaldi delle fortezze, per renderne il passaggio difficile al nemico. Alle volte si pianta nel fondo di quelli un paio aguzzo in cima. Vennero anche chiamati* Tane di lupo. (*Mt.*)

16. (Ar. Mes.) [Cont.] **Buco della spina.** *Quello per cui scorre il metallo fuso uscendo dal forno fusorio. Cell. Scul.* 4. Il sopradetto buco che si fa nel mattone si domanda el buco della spina.

17. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dell'incudine. Cit. Tipocosm.* 404. Gl'incudini e le parti loro, cioè i piedi, il corno, il buco.

**BUCÒLICA** *e* **BUCCÒLICA** *e* † **BOCCÒLICA** *e* † **BOCÒLICA.** (*Lanc. Eneid. Prol.* 166.) [T.] *S. f. Dal n. plur. gr. e lat., cioè Cose bucoliche.* Βουκόλος, *Bifolco. Segnatam. dopo i canti di Teocrito e di Virg., suona Poesia pastorale in gen.; con senso men ampio di* Egloga, *e più ampio d'*Idillio. [Camp.] *Volg. De Mon. Dant.* 1. Virgilio,... nelle sue Bucoliche cantava... = *Bocc. Com. Dant.* 1. 4. (*Man.*) Tragedia, Satira, Commedia, Buccolica, Elegia, Lirica. *But. Purg.* 22. (*C*)

[T.] *Dicesi e* La Bucolica *e* Le Bucoliche di Virgilio. — Nella quarta delle Bucoliche è prenunziata così chiaramente la Redenzione, che Dante imagina Stazio fatto cristiano per essa.

2. [T.] *Modo volg. Not. Malm.* 116. Boccolica e Accattolica sono due parole dette per ischerzo e per la similitudine che hanno con Bocca e Accattare. = *Red. Lett.* 1. 232. (*C*) Intendenti delle cose della Buccolica (*del mangiare*). *Pros. Fior.* 6. 2. 33. Boccolica. *Modo volg. da non scrivere ormai neanco per cel.*

**BUCÒLICO** *e* † **BUCCÒLICO.** [T.] *Agg. Che appartiene a poesia di bifolchi e pastori in gen.* [T.] Poesie bucoliche. — Genere di poesia bucolico. — Stile.

[T.] Egloghe bucoliche, *per più propriamente distinguerle dalle* pastorali *in gen. o dalle* pescatorie.

[Camp.] *Dant. Purg.* 22. Il cantor de' bucolici carmi (*Virgilio*). [T.] Componimenti bucolici, *Colum.* Mosco autore di drammi bucolici, *Suida.*

[T.] Poeta bucolico.

2. [T.] Cesura bucolica, *col dattilo nel quarto piede dell'esametro; come:* Nos patriae fines et dulcia — linquimus arva; *sì che i due ultimi piedi facciano un adonio, e la prima parte faccia un verso da sè, come in Orazio:* Ac neque jam stabulis gaudet pecus. *Forse perchè nel canto pastorale, più semplice e uguale, le voci amavano fermarsi lì.*

3. *Sost. segnatam. plur.* [T.] I Bucolici, *sottint. i poeti di quel gen.*

**BUCOLINA.** *S. f. Dim. di* Buca. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 235. (*Gh.*) Si stritola un poco di sasso, s'impasta con acqua, e se ne pone una porzione in una bucolina fatta nel masso con lo scarpello. *Alber. L. B. Archit.* 120. Certe bucoline in luoghi commodi, d'onde li arcieri possino (*possano*) offendere ascosamente il trascurato e scorrente inimico.

**BUCOLINO.** *S. m. Dim. di* Buco. [T.] *Davanz. Eron.* Bucolini. = *Lib. son.* 58. (*C*) Sai quel ch'io vidi da un bucolino? *Burch.* 1. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d'un ragnatelo, Addormentò una gallina greca.

2. *In Prov.* Chi non tura bucolino, tura bucone. *Serd. Prov.* (*M.*) *V.* Buchino. [T.] *Prov. Tosc.* 96.

3. [Val.] *Per Buco semplicemente. Ricciard. Fortig.* 3. 73. Si affaccia al bucolino della chiave.

**BUCONA.** [G.M.] *S. f. Accr. di* Buca.

**BUCONE.** [T.] *Accr. di* Buco.

*Di vestito.* [T.] *Prov.* Chi non cuce buchino, cuce bucone. *E Prov. Tosc.* 76. *V.* Buchino.

**BUCRÀNIO.** *S. m. ed al plur.* **BUCRANII.** *Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Κράνιον, *Cranio.* (Archi.) [Bos.] *Teste di bue scarnate e scorticate che imitate in stucco usarono gli antichi, e si usa ancora collocare nelle metope ad ornamento de' fregi dorici, e massime in quelli de' mercati e macelli ed alle are.* (*Diz. di Archit.*) *Nel senso pr. è in un'Iscr. lat.*

2. *Erba, dalla forma sim. a testa di bue. Apul.*

**BUCÙCCIO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* Buco.

2. [G.M.] *Segnatam. Stanza piccolina.* Un bucuccio di camera, Un bucuccio di bottega.

**BUDA.** [T.] *N. p. il qual cade nella locuz. proverb. fam. di cel.* Andare a Buda, *Andarsene per non più tornare. E anco* † *Morire.* [T.] *Malm.* 6. 3. *Dalla guerra del Turco contra Ludovico re d'Ungheria, quando acquistò Buda, circa il* 1686, *che vi morirono quasi tutti i Cristiani andativi.* = *Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 381. *col.* 1. (*Gh.*)

*In senso di Andare lontano, e non se ne sapere nulla, ha tuttavia qualche vita.* [T.] *Così* Far venire *pers. o cosa* da Buda, *d'assai lontano.*

2. (*Fanf.*) Gli pare d'aver preso Buda, *di chi si tiene d'aver fatta cosa difficile e rilevante.*

[A.Con.] *Cel. fam. a chi va in fretta, come avesse a fare gran cammino e per cose d'importanza:* Oh: pare ch'e' vada a Buda! — Va' tu a prendere Buda?

3. *Modo scherzevole che tiene del prov., e che troppo ha dello stor.* [T.] *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E con cercine 'n testa... E 'n calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda.

[T.] Budano, *di Buda. Giovio, St.* 1. 298. — Budese, *esso Giov.* 2. 557. *E* 658. *Segn. St. Fir.* 2. 241.

**BUDA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta palustre toscanamente detta* Codone, Mazza sorda, Mazza da pazzi, Pappea maggiore, Peluria, Sala, Schianza sciala, Pannia, *ecc., appartenente alla famiglia delle Tifacee, alla monecia triandria di Linneo ed al genere Tifa* (Tipha latifolia, *L.*). *Colle sue foglie s'impaglian seggiole, si tessono stuoje; e colla peluria che accompagna i fiori femminei disposti a spica alla sommità del fusto, si fanno cuscini, materassi, ecc.*

**BUDELLAME.** *S. m. Da* Budello. *Massa e Quantità di budella. Non com. Valer. Mass.* (*C*) Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

**BUDELLINA.** *S. f. Dim. di* Budello. *Ricciard.* 30. 99. (*Gh.*) Io stimo che morrai di crepacuore In veder che gli manca (*al bambino*) un labbro e il mento; E che del ventre gli usciranno fuore Le budelline, e si morrà di stento. [T.] *Ma sing. forse non s'userebbe; e pare stia come varietà del pl. neut.* Le budella.

**BUDELLINO.** *S. m. Dim. di* Budello. [T.] *Segnatam. di bambino, o di animaluccio.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) A questo son buoni i budellini della passera e della capinera. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 11. 53. Tanto che n'esca fuori un umore a modo che uno budellino; e la piaga sarà rallargata e vuota. Questo budellino chiamiamo chiovardo.

[T.] *Plur. Meglio* Budellina *che* Budellini. [G.M.] Le budellina de' tordi, de' beccafichi.

**BUDELLO.** *S. m. Canale, che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi.* (*Nel pl. trovasi meglio usato coll'uscita in* A *fem., che in* I *mas.*) [T.] *Lat.* Botulus, Botellus, *Budello nel quale insaccasi carne condita. Quindi per estens. il senso odierno.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. Le tonache de le budella, e insieme i nomi loro, cioè il duodeno, il digiuno, l'ilio, il cieco, il colo, e appresso il retto.

*Volg. Ras.* Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. *Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niun dolore, ovvero enfiamento son magagnati. *E* 5. 12. 20. Il lor liquore è più laudabile e più sottile e più lieve, ed imperciò conforta lo stomaco e le budella. *Franc. Sacch. Rim.* E i corbi s'abbian le budella. *Bern. Orl.* 1. 15. 27. Portando le budella in sull'arcione. *E* 36. 73. (*Gh.*) Se non era chinato il traditore, Sì che la spada non lo giunse appieno, Per mezzo lo tagliava il Senatore, E le budella gli metteva in seno. [T.] *Mei. C. Metod. Cur. Trad.* 127. Lo stato infiammatorio,... dello stomaco e delle budella.

[T.] *Agn. All. Cap.* 401. Empiersi le budella (*di un cibo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 326. Chi mangia il ferro deve avere budella di piombo. (*Con gli ostinati andare adagio, e alle difficoltà che non puoi smaltire, cedere tanto che passino.*)

[G.M.] *Di chi mangia spesso:* Ha il budello diritto (*i cibi gli passan presto*). *Fam. volg.*

[T.] *Modo proverb. per riprendere chi si fa privilegiato dagli altri.* Le sue budella son di diamante.

2. [Val.] *In pl. si disse anche* Budelle. *Settim. Avvers. Fort.* 1. 22. Or muove vago vento le tue interiore? Ovvero il diavolo muove le tue spesse budelle?

3. *Per Canale della gola, onde i cibi scendono allo stomaco. Inusit.* [Val.] *Cosc. S. Bern. Cap.* 41. Dimmi dunque ciò ch'io debba fare, e in che modo possa contendere o raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così picciol budello.

4. † *Per simil. Sig. Viag. Sin.* (*M.*) Del niffolo gli esce un budello, quasi fatto a modo d'uno corno da sonare...; e con questo budello piglia l'acqua, che vuole bere.

5. **Aver le budella in un paniere.** *V.* Paniere.

6. **Aver tenero il budello,** *fig., vale Sentir tenerezza per alcuno. Buon. Tanc.* 4. 4. (*Mt.*) Doh! gli aveva ben tenero 'l budello. [T.] *Triviale; e quasi tutti questi usi volgari troppo.*

7. [G.M.] Avvedersene le budella. *Per Burlare chi ha paura di qualche piccolo taglio o ferita, e segnatam. bambini, si dice:* Se le budella se n'avveggono! — Bada non se ne avveggano le budella!

8. [G.M.] Bere a sciacqua budella *vale Bere senza mangiarvi su.*

9. † **Dare in budella.** *Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettativa. Modo basso e non com. Malm.* 6. 94. (*C*) Qui, dice il Re, si dà sempre in budella; Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja.

10. [Val.] **Cavar le budella a uno.** *Ucciderlo. Ner. Sammin.* 5. 24. Vuol di man propria ripigliar le prede, E cavar le budella a quei ghiottoni.

11. [T.] Rimescolarsi le budella: *per turbamento meramente corporeo, per paura, per altro moto dell'animo.*

12. [Val.] **Strappar le budella.** *Iperb. Sgraffiare, Lacerare la pelle. Car. Lett. Fam.* 1. 117. Diamo... in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

13. [G.M.] Tremare le budella. *Essere impaurito.* Faceva il bravo, ma quando trovava un muso, tosto gli tremavano le budella.

14. **Trarre le budella,** *detto del panno, vale Sforzarlo sotto il tiratojo maliziosamente per farlo allungare. Fr. Giord. Pred.* 33. (*M.*) Andando io, disse Frate Giordano, a uno tiratojo, trovai panni ch'eran loro tratte le budella: e fummi detto che tal panno v'ha, che 'l fanno tirare, e crescere quindici braccia,...

[G.M.] *In senso anal. al preced.* Budella *chiamasi il Ripieno di checchessia, come di una palla da giocare, e sim., quando sia rotta. E allora dicesi che* Semina le budella.

15. [T.] *Fam. anzi volg.* Venir le budella in bocca: *a chi si sente lo stomaco sconvolto.*

16. Colle budella in un catino *vale Con grandissima paura; e dicesi quando si teme di qualche estrema disgrazia.* [T.] *Lipp. Malm.* 4. 57.

17. (Chim.) [Sel.] **Budello di gomma elastica, di guttaperca,** *ecc., è un Tubo fatto di dette sostanze, più o meno lungo, e che per la pieghevolezza e forma somiglia a budello rigonfio.*

[Cont.] *Canale artefatto di legno o d'altra materia. Biring. Pirot. Pr.* La cava non ha qualche spiracolo d'aria o per mezzo di un budello di legno, od altra apertura.

**BUDELLONE.** *S. m. Accr. di* Budello.

2. *Per Mangiatore, Che s'empia volentieri il corpo. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Senza mostrarsi budelloni..., Dopo che forse in bever si peccò, Andarsi a invetriare la coscienza.

[G.M.] *Onde, a chi soffre d'indigestione per troppo mangiare, gli si dice per ricetta:* Mangia meno budellone.

3. † *E come Agg. Moccicone, Gocciolone. Aret. Rag.* (*Mt.*) Io ti lasciai al disconfortarti all'amistà de' giovanacci budelloni.

**BUDINO.** *S. m. V.* Bodino.

**BUDRIERE.** *S. m.* (Mil.) *Cintura dalla quale pende la spada al fianco. Salvin. Disc.* 3. 76. (*Mt.*) *Budriere* è parola franzese, *Boudrier, Boldriere,* cioè *Velleriere,* dal lat. *vellus, velleris,* vello di lana; perciocchè a principio queste cinture da spada doveano essere fatte di lana e di velli. *E Iliad.* 156. (*C*) Ma appoggiolla Pallade, Minerva in fondo là dell'Epa appunto Dove il budriere aveva cinto.

**BUE.** *S. m.* (Zool.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' ruminanti che hanno le corna vacue, lisce, dirette lateralmente, e quindi verso sopra o in avanti, a guisa di una mezzaluna.* Bos, *Lin.* (*Mt.*)

*Secondo il com. signif. Toro castrato e domato, animal da giogo, e da macello. Petr. canz.* 5. 5. (*C*) Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. *Bocc. Introd.* 15. Perchè addiviene che i buoi, gli asini, le pecore,..., per li campi..., se n'andavano. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua come bue che 'l naso lecchi. *Amm. Ant.* 2. 3. 10. Non è il diritto, quando 'l bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte.

[T.] *Prov. Tosc.* Con un bue solo non si fa solco (*necessario l'ajuto, la società*).

2. [T.] *Uomo goffo della persona, e delle maniere.*

3. [M.F.] Piè di bue, Piede buino, *e* Piede a buino, *Dicesi nell'uso di una imperfezione del piede, per cui è quasi rotondo e della forma di quello de'bovi.*

4. *Fig.* [Val.] *Per Umile, Mansueto. Fortig. Ricciard.* 30. 66. A un solo sguardo suo tanto si placa. Che di tigre feroce si fa bue.

5. *Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice* Bue *a Uomo d'ingegno ottuso. Petr. Frott.* (*C*) Or vo 'n giù, or vo 'nsu, E son pur sempre bu', come ognun sape. *Lasc. Rim.* 2. 71. (*M.*) Quei che gli fanno (*i pesciduovi*) colla carne poi... Si posson veramente chiamar buoi. *E* 174. In questa conca fessa è seppellito Alfonso, pazzo in rima, in prosa bue.

[T.] Bue muto. *Detto per dispregio in gioventù san Tommaso, il cui ingegno i dotti maestri e i vispi scolari non conoscevano.*

[T.] *Quasi Agg.* Non è poi tanto bue.

[G.M.] *Talora fam. senza idea d'ingiuria.* Tu se' il gran bue a confonderti così! — Non t'arrabbiar, bue!

6. *Onde fig.* **Di bue fare un barbaresco** *vale D'un da poco fare un valente. Ar. Sat.* 7. (*M.*) Io ti ringrazio prima che più fresco Sia sempre il tuo desire in esaltarmi, E far di bue mi vogli un barbaresco.

7. *In questo significato, ma per maggior ingiuria dicesi* Bue di panno, *per far intendere che colui ha meno giudizio che un bue fatto di cenci. Malm.* (*Mt.*) Egli è un animale, Ma che animal dic'io? Bue di panno.

8. *E per semplicemente Ignorante.* [Val.] *Adim. Sat.* 1. Si conservano i carmi a vacche e a buoi. [G.M.] *Fag. Commed.* Tu credi d'essere in queste materie un dottore, e tu vuo' essere un bue.

9. [Val.] **Capo di bue.** *Detto per insulto ad uomo. Fag. Rim.* 3. 244. Oh quanto male intende Taluno, a cui Capo di bue vien detto, E quello se ne picca e se n'offende.

[T.] *Anco,* Testa di bue, Teste di buoi.

[G.M.] *E anco:* Pezzo di bue, Pezzi di bue.

10. [M.F.] Bue d'oro: *cioè Signore, ricco, ma ciuco. Fag. Rim.* Essendo bue, L'hanno, perch'egli è d'oro, ad incensare.

11. **Andare a bue;** *cioè Alla peggio, In rovina.* (*Fanf.*) [T.] *Modo basso. Quasi bestia che casca con tutto il suo peso, e mal si rialza.*

[Val.] **Andare a bue** *vale anco Seguire un altro, Far quel che altri faccia. Cecch. Malandr.* 2. 2. Sozio, noi andiamo a bue bene, anch'io non voglio questa bajata a torno.

12. **Andare a bue quanto a cavallo con uno.** *Essere da quanto lui, Poterci stare alla pari.* (*Fanf.*) *Non com.*

13. [M.F.] **Avere del bue;** *poco giudizio, poco discernimento. Malmant. racq. C.* VII. Quand'ei prese quello, gli altri due Ad aspettarlo avuto avrian del bue. *Minucci spiega:* Avrebbono avuto poco giudizio, poco avvedimento. *È modo dell'uso.*

14. † **Cuocer bue** o **il bue,** *in mod. basso e fig. dicesi di Chi non intende ciò che legge, o ciò ch'altri discorre. Buon. Tanc.* 5. 6. (*C*) Quant'a me, sto a sentire, e cuoco bue. *Bern. Rim.* 1. 11. Mentre tu di' l'offizio, e cuoci il bue.

*E* **Cuocer bue** *talora vale altresì, pure in mod. basso, Sopportar mal volentieri checchessia, Adattarcisi male. Fier. Buon.* 4. 1. 6. (*M.*) E' suoi compagni, Che gli tengon la mula or fatta zoppa, Stiacciano e cuocon bue, Che per quanto io mi credo Vorrebbono ire altrove.

15. **Dar nel bue.** *V.* Dare.

16. **Far il bue** *vale Far lo stolido, Fingersi d'essere innamorato. Baldov. Dr.* 1. 14. (*M.*) Adesso Non mi rinviengo piue Di quel ch'i' mi ciarlassi. *C.* Oh fa' un po'il bue. Seguita, dico.

*Ed anche Essere indolente, Far nulla.* [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 37. Se stiamo a fare il bue qui scioperati, Appoco appoco assedieranno noi.

[G.M.] *Sovente significa Durar gravi fatiche.* Egli fa il bue, e gli altri si divertono.

[T.] *Diciamo:* Fatiche da buoi; *materiali e gravose, più che utili e intelligenti.*

17. [Val.] **Ferrare i buoi.** *Lo stesso che* Ferrar l'oche. *V.* FERRARE. *Morg.* 30. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi.

18. [M.F.] **Gonfiare il bue.** *Tambussare. Bened. Fiorett. Medagn.* 30. Menando bastonate da pazzo, gonfiava il bue al toro da maladetto senno.

19. *Altre Locuzioni e Modi proverbiali di vario significato.*

**Andare a caccia col bue zoppo,** *o sim., vale Mettersi in un'impresa con un provvedimento debole, e non bastante al bisogno. V.* ZOPPO.

*Prov.* **Andar vitello e tornar bue.** *Andar in un sito ignorante, e ritornar da quello più ignorante ancora.* (*Mt.*) [T.] *Prov. Tosc.* 294. Molti vanno a studio vitelli e tornan buoi.

[T.] **Chiudere la stalla dopo scappati i buoi.** *Di riparo inutile e insipiente. C. Pop. Umb.*

*Nello stesso signif. dicesi anche* Serrar la stalla, *ecc.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 239. Egli si dice: Ora ch'egli ha perduto I buoi, serra la stalla, e dir s'intenda: Or che non ha quattrin, vuol far l'astuto.

[G.M.] Quando il bue non vuol bere, gli è inutile il fischiare. *Gli avvisi e gli eccitamenti non valgono con gli svogliati o co' caparbi.*

[M.F.] **Esser come levare un pelo a un bue,** *è dettato vivo, per significare cosa che non è per fare alcun danno a chi sia fatta, comechè sia ben provveduto. Fag. Rim.* Il rubargli un centinajo o due Di scudi, come nulla gli si toglia, Si dice: è stato un tôrre un pelo a un bue.

**Far bue fiesolano.** *Si dice di chi non può, vedendo una cosa, satisfare la sua voglia. Andr. Lori in Rim. burl.* 2. 234. (*Gh.*) Per Atalanta Ippomen vivea mesto, E fea bue fiesolan, perocchè mai Non era al correr, siccom'ella, presto.

[G.M.] *E più com. in senso sim.* Far come i buoi di Fiesole, Portar vino e bever acqua (*faticare intorno al buono, e toccarti il peggio*).

† **Far come i buoi di Noferi.** *Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli, per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze...: tu faresti come i buoi di Noferi.

*In senso sim.* [M.F.] † **Fare i buoi di Noferi.** *Buomm. Le tre Serocchie.* 21. Chi non aveva 'l tabì o la grossa grana, si poteva 'mpiccare, ch'e' faceva spesso de' buoi di Noferi (*cioè, non poteva avere di quelle vivande*).

Fare il bue alla capannuccia. *Fingere di non intendere.* (*Fanf.*)

**Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda che è stato erba.** *Usasi quando alcuno fa da vecchio il medesimo che egli fece da giovane: come chi amasse una femmina vecchia, la quale amò da giovane. Serd. Prov.* (*M.*)

[Val.] *Prov.* Imparare il bue a mente. *Non studiar nulla. Modo comunissimo.*

**Insegnare al bue far santà.** *V.* FARE SANTÀ.

**Mettere il carro innanzi a' buoi,** *dicesi di Chi fa innanzi quello che dovrebbe far dopo. Esp. P. N.* 101. (*C*) Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi, e ciò è lor dannaggio, perchè più chieggono le cose temporali che le spirituali, e mettono innanzi ciò che dee esser di dietro. *Alleg.* 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi,... S'io non portassi il debito rispetto A quattro condizion che sono in voi.

[M.F.] Non aver mai visto corna a' buoi. *Si dice di chi si maraviglia di tutto, anche di ciò che è ordinario, usuale.*

Non può il vitello, e vuol portar il bue. *Non può fare il meno e vuol fare il più.* (*Mt.*)

**Ogni bue non sa di lettera.** *Ognun non s'intende d'ogni cosa. Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. *E Luc.* 1. 1. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valent'uomini, ch'e' non ne mangiano.

[Val.] † **Pigliar le starne col bue.** *Non aver mezzi sufficienti all'impresa. Firenz. Nov.* 8. 110. Al peso ed al colore s'avvide che egli era andato a pigliare le starne col bue.

[T.] **S'ara col bue e coll'asino** *Adoprarsi tutti i modi.*

[M.F.] **Saper quante paja fan tre buoi.** *Malm. Racq. C.* II. Arrivati che furono ambedue A conoscere omai il pan da' sassi, E saper quante paja fan tre buoi. *Minucci. Not.* Conoscere il pan da' sassi, e Saper quante paja fan tre buoi, significano lo stesso, cioè, conoscere il ben dal male.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Val più un Buon giorno con un uovo, che un Mal anno con un bue (*la cordialità è la più lauta accoglienza*). *E* 89. Alle volte si dá un uovo per un bue (*con poco si ha il molto*).

20. [Val.] *Nel pl. si disse anco* **Boi.** *Ricciard. Fortig.* 7. 2. La guerra infine è composta di boi, Che or son ministri, or sono malfattori.

21. [Camp.] **Bue,** *fig., per Vacca. Volg. Bibb. Job.* 21. Il bue loro concepette e non si scipóe (*cioè, non si sconciò, non aborti*) (bos, *il testo*).

22. (Lett.) **Bue Siciliano** *o* **Ciciliano** *chiamò Dante il Toro di bronzo del tiranno Falaride, che in esso arroventato crociava gli sciagurati che a man gli venivano. Dant. Inf.* 27. (*Mt.*) Come il bue cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto), Che l'avea temperato con sua lima.

23. (Astr.) [Val.] *Segno celeste. Mach. Asin.* 2. Tra l'uno e l'altro corno Il sol fiammeggia del celeste bue.

24. (Zool.) *Sorta di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 2. (*M.*) Avvi un bue mangiador di crude carni, Abitator de' fanghi, in tutti i pesci Larghissimo; che largo a lui sovente Di dieci è fatto, o pur dodici braccia.

[Cont.] *Bue marino. Ram. Viaggi Leone,* I. 93. *c.* Bue marino... Questo è un altro animale che somiglia in ogni sua parte al bue, ma è molto piccolo, di maniera che pare un vitello di sei mesi: e si truova nel Niger e nel Nilo ancora. *Cit. Tipocosm.* 228. Bestie marine, cioè la balena..., la lamia, il bue marino e i delfini.

25. Bue *coll'aggiunto di* Salvatico *o* Silvestre, *lo stesso che* Bisonte *o* Bissonte. *V. — Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Bue salvatico è un animale che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo voglion pigliare, si veston di rosso. [Val.] *Morg. Pulc.* 25. Poi son bissonti, buoi silvestri ancora.

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* I. 92. *c.* Bue salvatico... assomiglia pure al bue, ma è similmente più piccolo: e sono quasi tutti di color bigio.

26. [Cont.] *Bue d'India. Cit. Tipocosm.* 231. Il bue d'India unicorno.

**BUEGGIARE.** *V. n. ass. Diventar simile ad un bue, Operar da bue. Non com., ma potrebbe cadere. Uden. Nis. Osserv. Crean.* § XXIII. *p.* 15. (*Gh.*) Per questa insipidissima frenesia (*d'ambire titoli*) si vide già inasinire Tigrane contr' a Lucullo, e bueggiar Perseo contr'a Pagolo (*Paolo*) Emilio.

**BUESSA.** *S. f. di* BUE. *Non com. Pindem. Odiss.* (*Mt.*)

2. *E detto a femmina, per ischerno in mod. basso, vale Ignorante, Incapace. Lasc. Parent.* 2. 1. (*C*) Non altro, buessa; egli t' intenderà bene.

**BUFALA.** *S. f. La femmina del Bufalo. Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*Mt.*) Qual feroce Carnivoro lïon sopravvegnendo Bufala in boschi.

2. [T.] *Modo prov.* Essere come le bufale: *Temere che manchi la terra sotto i piedi.*

3. [T.] *Dispr. di pers. V.* BUFOLO.

**BUFALÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* BUFALO. *Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

**BUFALATA.** *S. f. La def. è nell'es. Lastr. Agric.* 4. 132. (*Gh.*) Anticamente si faceva una festa in Firenze, che consisteva in far correre al pallio le bufale incitate e spaurite da fuochi,... Detta festa si chiama La bufalata.

**BUFALINO.** *S. m.* [Cont.] *Piccolo bufalo. Cit. Tipocosm.* 234. Il bufalo,... e suoi bufalini.

2. Vitella bufalina, *in Roma, la Bufala giovane e la sua carne. Vopisc.* Bubalinus *Agg.*

**BÙFALO** *e* **BÙFFALO.** *V.* BUFOLO, *e* BUFFOLO.

**BUFALONE** *e* **ONA.** *S. m. e f.* [T.] *Accr. e quasi Pegg. di* BUFALO; *segnatam. di pers.*

**BÙFALOTTO.** *S. m. Bufalo tra giovane e adulto. Lastr. Agric.* 4. 133. (*Gh.*) Migliore assai (*della carne del bufalo adulto*) e positivamente buona è la carne del bufalotto tenero.

**BUFARE.** [Grad.] *V. impers. Come* Piovere *con vento forte. Far bufera. Nel Casentino.*

[M.F.] *Red. Annotaz. al Bacco.* Fra gli Aretini Bufare vale lo stesso che Nevicare con vento. *Anche in Firenze.*

**BUFÈRA.** *S. f. Propriamente Turbine con aggiramento di venti, con pioggia e neve.* (*Fanf.*) *Aff. a* Buffo, *di vento, e altri sim. Pataff* 9. (*C*) La bufera infernal mai non s'affisse. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal che mai non resta. *But.* Bufera è aggiramento di venti, lo quale finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno, a debita pena de' lussuriosi. *Bocc. Com. Dant.* 1. 228. (*M.*) Bufera, se io ho ben compreso, nell'usitato parlar delle genti è un vento impetuoso, forte, il quale percuote, e rompe, e abbatte ciò che dinanzi gli si para. *Bern. Orl.* 1. 16. 12. (*C*) Fremendo vien qual infernal bufera.

**BUFERARE.** [G.M.] *V. impers. Quel che in alcuni luoghi di Tosc. dicono* Bufare, *in altri* Buferare.

2. [Val.] *Fig. Chiabr. Lett.* 66. Tutto ciò non fu altro che una bufera di flati, che dallo stomaco s'avventarono alla testa.

**BUFFA.** *S. f. Burla, Beffa, Vanità.* [T.] *Dall'imag. di vento, e dal suono di dispr.* = *Sen. Pist.* (*C*) Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. *Teol. mist.* E acciocchè questo non paja buffa, cioè che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. *Liv. M.* Ma tutto teneano a buffe e a menzogne, s'elli non trovassono le spade. *Cavalc. Pungil.* Non c'è per niun modo nè tempo nè luogo di stare in buffe, nè in truffe. *Ovid. Rem. am. Str.* (*Mt.*) Quelle malíe son nulla, ma sono buffe per guadagneria. [Val.] *Sacchett. Nov.* 10. Per altro non sono detti buffoni, se non che sempre dicono buffe.

*Per estens.* [Cors.] *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla Fortuna. (*Qui metaforic.*)

2. [Val.] † **Uom di buffa.** *Buffone. Ant. Pucc. Centil.* 24. 11. Veggendo a Piero schifar la baruffa, E la sera venire, a Carlo disse: Partitevi che questi è uom di buffa.

3. [Val.] † *Celia, Scherzo, Cosa di poco. Ant. Pucc. Centil.* 35. 65. A Ricoverin de' Cerchi il naso Tagliato fu, che non gli parve buffa.

[Val.] † *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 10. Di mettergli in rima io non mi curo, Che leggiermente ne potrei dir buffa.

4. [Camp.] *Per Inganno fatto con ischerno. Dant. Inf.* 22. Irato Calcabrina della buffa (*fattagli dall'altro diavolo*), Volando dietro gli tenne.

5. [Val.] † *Cosa esagerata. Ant. Pucc. Centil.* 12. 40. E stando in piazza apparecchiati a zuffa I Guelfi mandaro senza dimoro Pe' Guelfi da Bologna, a non dir buffa.

6. † *Per Impeto improvviso di vento.* (*Fanf.*) *Car. Eneid.* 1. 172. (*M.*) Così dicea, quand'ecco d'Aquilone Una buffa rincontro, che stridendo Squarciò la vela, e 'l mar spinse alle stelle.

**BUFFA.** *S. f. Parte segnatam. inferiore della visiera. I nomi di parecchie parti inferiori del viso cominciano da* B. *In senso sim. lat.* Buccula.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. L'elmo, e seco il suo spigo, e 'l cimiero, e la visiera, e la baviera, e la buffa.

*Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Pur v'hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure. *Cervon. Pomp. e Fest.* 64. (*Gh.*) La sesta squadra era di 22 venturieri sconosciuti, i quali comparsero al ponte tutti armati e con le buffe de' morioni abbassate.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) E 'l ferrajolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa.

3. [M.F.] *Il Cappuccio attaccato alle veste che usano le Confraternite, per coprirsi il viso quando escono in pubblico.*

4. *Tr.* [T.] Buttar giù buffa *o* la buffa. *Svelare i sentimenti nascosti; Mostrarsi qual uno è, Operare senza i ritegni di prima;* Buttar giù la maschera *riguarda piuttosto simulazione precedente;* Buffa, *Schiettezza, il più sovente spiacevole a chi ascolta. Onde dicesi anche* Levare la maschera a un altro; *ma* Buttar giù la buffa, *sempre da sè.*

*In questo signif. dicesi anche* Tirar giù la buffa. *Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Lì travestita in maschera maneggi I suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell'onor, del decor, contro alle leggi. [Cors.] *Menz. Sat.* 11. Tira per giù la buffa, ardisci e tenta, Non ricusare impresa infame e rea.

5. [M.F.] *Berretto da parare il freddo, o forse Cappello a falda larga, senza collo. Non com. Forse dalla* Buffa *di guerra. Vivian. Lett. in Magal. Lett. fam.* 1. 21. Me ne venni a casa dove trovai l'amorevole e grata di V. S... e subito, col ferrajuolo addosso ed in buffa com'io era..., l'apersi con ansietà

6. Tirar di buffa, *Fare alcuna cosa con iscurrilità, Fare il buffone.* (*Fanf.*)

7. † Mostrare le buffe. *Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra. Fav. Esop.* (*Fir.* 1818.) (*M.*) Così si dee fare di coloro che fanno tradimento, sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare.

8. † Buffe, *si diceva in Firenze per* Buschette, *o* Bruschette. *Monosini.* (*Fanf.*)

9. † *Ha altro senso, di suono meram. imit. nel modo prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa. *V.* A RUFFA RAFFA.

† BUFFALAGLIO *e* BUFFA ALL'AGLIO. *S. m. Quel Giuoco fanciullesco che dicesi anche* Beccalaglio. *V.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 121. A proposito della voce *Buffa* in significato di *Burla, Buffa, Baja*, quel giuoco fanciullesco, che noi diciamo *beccalaglio*, i nostri antichi lo dissero *Buffalaglio. Brunett. Latin. Pataff.* 1. E buffa all'aglio, e dàgli un bocconcello.

† BUFFARE. *V. n. ass. Far buffe, Dir ciance, facezie, Sciocchèggiare. Gr. S. Gir.* 20. (*C*) Tal può tenere silenzio dalla nona perfino a vespro, che buffa troppo. *Cavalc. Pungil. Cap.* 17. Non è segno che sia savio, nè che sia in carità, quegli che perde il tempo in cianciare, e buffare.

2. *Per Soffiare gonfiando le gote, che più com. dicesi* Sbuffare; *e dicesi propriamente de' venti. Bott. Lett. pitt.* 5. 133. (*Gosel.*) (*M.*) Si potrebbono fingere in quattro tondi quattro venti principali, in quella maniera che si dipingono quando buffano.

3. *E att. Per Gettar fuori. Per estens. Vas. Op. Vit.* 3. 18. (*Man.*) E quello (*animalaccio*) fece uscire d'una pietra scura e spezzata, buffando veleno dalla gola aperta, fuoco dagli occhi, e fumo dal naso.

4. † *Scherz. Far vento di sotto. Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*)

† BUFFERANNA. *S. f. Sorta di Serpente. Guid. G.* 3. 2. (*M.*) O vero di quello il quale bufferanna in Sicilia si chiamasse. [T.] *Forse dallo sbuffare veleno.*

† BUFFERÌA. *S. f. Buffoneria, o piuttosto Trufferia. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 220. (*M.*) Avere l'uomo in amore e in reverenzia... le reliquie de' Santi...; si è molto lodata la Scrittura. Non dico di reliquie non vere, perocchè se ne fanno molte bufferíe; e non si dee fare reverenza ad ogni orliquia (*reliquia*), se non a quelle che ben si sa che sono di Santi.

BUFFETTARE. *N. ass. Da* BUFFARE, *nel senso del* § 2. *Gettar vento per bocca. Non com. Min. Malm.* (*M.*) Diciamo *buffettare* chi getta vento per bocca, e *sbuffare* quando con ventose parole alcuno minaccia.

BUFFETTATA. *S. f. Da* BUFFETTO. *Colpo di buffetto. Non com. Bandello, par.* 1. *nov.* 53. *v.* 3. *p.* 365. *ediz. Poggiali.* (*Gh.*) Ed anco ella cominciò seco domesticamente a scherzare, ora tirandogli i capelli, ora il naso, ed ora dandogli così da scherzo leggermente alcuna buffettata, e facendogli altri simili fastidii.

BUFFETTO. *S. m. Colpo di un dito che scocchi di sotto a un altro dito.* [T.] *Fr. ant.* Buffe, *Schiaffo. Spagn.* Bofeton, Bofetada. *Dal suono che dà, non che una guanciata, pure un buffetto sulle altrui gote, se gonfie.* = *M. V.* 11. 101. (*C*) A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Burch.* 1. 38. Io vagheggiava un viso fresco e gajo; Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Morg.* 2. 78. E' si vorre' co' buffetti ammazzallo.

BUFFETTO. *S. m.* [T.] *Piccola Tavola su cui posare i piatti con le vivande preparate a mangiare. Germ.* Biffet. = *Malm.* 2. 17. (*C*) La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive e cacio. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 79. Il buffetto dov'e' s'ha a cenare.

BUFFETTO. *S. m. Dim. di* BUFFO. (*Gh.*) [T.] Un buffetto di vento lo fa andare per le terre.

2. *Fig. Per Fortuna, Bazza, quasi Aura o Buon ventolino di fortuna. Non com. Fr. Giord. Pred. p.* 136. *col.* 1. (*Gh.*) Quegli che fosse sostenuto per un suo amico, e pagasse a un tratto per lui di condannagione qualichè (*così lo stampato*) cinque mila o dieci mila lire, egli parrebbe tal buffetto, che assai sarebbe egli ricco ch'egli per lui per un'altra volta le volesse ripagare da capo.

BUFFETTO. *Agg. Aggiunto di* Pane, *s'intende del più fino.* [T.] *Perchè la sua morbidezza lo fa più rado e più gonfio e più soffice.* = *Lib. son.* 86. (*C*) Ch'io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco che non è 'l vostro ciuffetto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 502. Pan fresco, pan d'un dì, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro e biscotto.

BUFFETTONE. *S. m. Accr. di* BUFFETTO, *in signif. di Colpo, ma s'intende sol di quello che è dato di tutta mano. Non com. Bard. Rim.* (*Mt.*) Davagli nella testa buffettoni, Ma egli più s'inveleniva allotta. *Galil.* 13. 258. (*Gh.*) Il qual esordio non più un pan bollito ne' denti, ma quattro buon' buffettoni nel naso meritava.

† BUFFIA. *S. f. Nome di paese imaginario. Per cel. accenna a inganno e menzogna. V.* BUFFA. [T.] *Bocc. Decam.* 6. 115. Io capitai... in Truffia ed in Buffia, paesi molto abitati.

BUFFO. *S. m. Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. Malm.* 3. 57. (*C*) Perch'ei dà bene i buffi e meglio i soffi.

2. [T.] *In D.* (1. 22.) *vale Scherno, se nel* 23 *la cosa medesima chiama* Beffa.

BUFFO. *Agg.* [T.] *Che appartiene al genere faceto.* Dramma buffo.

*Algar.* 3. 281. (*Gh.*) *E* 3. 296. Seria è l'opera? e il ballo è buffo.

2. [T.] *Sost. Chi fa, segnatam. nel dramma cantato, la parte piacevole. Onde i Fr. all'Opera Italiana*, Aux bouffes, *e io lo sentii dire al Fauriel.*

[T.] Buffo comico. — Buffo cantante. — Primo buffo. — Un buon buffo è più raro che un tenore serio.

*E a modo di Agg. Algar.* 3. 260. (*Gh.*) Al decoro di simili rappresentazioni dovette di poi fare non piccolo torto la introduzione dei personaggi buffi, i quali non bene allegavano co'li eroi e co'l'Iddii, e co'l fare ridere fuor di tempo isconcertavano la gravità dell'azione. [T.] Parte buffa.

3. [T.] *D'uomo che fa ridere.* È buffo.

4. [T.] *Di cosa ridicola; fam.:* Cosa buffa, Affare buffo. *E intendesi che non sia fatta per ridere.*

[G.M.] Discorso, Libro buffo.

[T.] *E così:* Gente buffa, Voi siete pur buffo. *Non è tanto dispr. quanto dare dell'uomo ridicolo; ma è ripiglio più o meno amorevole o severo. C'è un ridicolo atroce o stomachevole, ovvero ingegnoso e fino, dove l'altra voce non cade.*

5. [T.] *In questo senso, tra l'Agg. e il Sost.* Volgere le cose in buffo, *fuor di luogo buffoneggiare o piacevoleggiare.*

† BUFFOLA. *S. f. Buffa, Vanità. Fr. Giord. Pred.* 1. 231. (*M.*) Altresì ispenderà l'uomo in dipignere una sua casa talora trecento livre, in cotali buffole e ciuffole, che non saranno da nulla utilitade, se non che fieno tutte vanitadi, e discipamento.

BUFFOLO. *V.* BUFOLO.

BUFFONA. *S. f. di* BUFFONE. *Non come mestiere, ma per dispr., della qualità dell'animo.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 54. A sorte ivi giunt'era Lucrezia la buffona.

2. *E detto per ischerzo. Fortig. Ricciard.* (*Mt.*) Ma quando morte non ci può ammazzare, Diviene una buffona, una sguajata.

3. [T.] *Di donna allegrona. Fam. senza dispr. A modo d'Agg.* È tanto buffona!

[T.] *Più dispr. e quasi Sost.* Far la buffona.

BUFFONÀCCIO. (*Tom.*) *Pegg. di* BUFFO *nel senso di Ridicolo. Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) Buffonacci, superbi, ed ateisti.

BUFFONARE. *V. n. ass. Da* BUFFONE. *Fare il buffone. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONATA. *S. f. Da* BUFFONE. *Cosa da buffone.*

[T.] *Di parole. Si dice una buffonata parlando e scrivendo.*

[T.] *D'atti. Si fa con lazzi, anco senza parole.*

[T.] *Di fatti.* Raccontasi una buffonata, *come da altri fatta.*

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 158. Quella specie di spettacoli è vietata, composta dalla letteratura profana consistente in buffonate e rappresentazioni sceniche.

2. [T.] *Anche Cosa seria, se non è presa sul serio da chi la fa, o se è strumento d'inganno.* È una buffonata, *certa diplomazia.* — È una buffonata, *un ministero.* — La vita tutta di certi uomini pubblici è una buffonata; *se ne accorgano essi o gli altri, o anche no.*

[G.M.] *Esclam. di maraviglia.* L'è una buffonata!

BUFFONCELLO *e* ELLA. *S. m. e f. Dim. di* BUFFONE *e di* BUFFONA. *Morg.* 3. 43. (*C*) Non si voleva al Pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

[T.] *Segnatam. di ragazzo o ragazza che faccia cose da ridere, con più o men garbo.*

2. *Dispr. in gen. Morg.* 22. 42. (*C*) Quivi era un buffoncello, un tale ignocco: Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. Sat.* 5.

3. [T.] *In più grave senso pers. che, in fatto d'onoratezza, non rispetta se stesso nè gli altri.*

BUFFONCINO. *S. m. Dim. di* BUFFONE. (*C*) [T.] *Segnatam. di bambino.*

2. *Usasi Agg. per Giocoso, Folleggiante. Anguill. Metam.* 12. 286. (*Gh.*) Nè di scherzar si veggon mai satolli (*parla di due orsacchini*), Tanto son dolci, buffoncini e folli.

BUFFONCINO. *S. m. Dim. di* BUFFONE, *in signif. di Vaso di vetro. Non com. Red. Ditir.* 44. (*C*) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. *E Annot.* 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di un buffoncino.

BUFFONE. *S. m. Giullare che ha per professione di trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere.* [T.] *Dall'enfiare le labbra e le gote per affettare o stizza o boria, o per mandare voci alterate; insomma per far ridere co' suoni e cogli atti. Lat.* Buccones, *i Gonfiagote. E* Bufo, *il Rospo.* = *Franc. Sacch. Nov.* 10. (*C*) Quanti sono i trastulli di buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giucolari, chè di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia si traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte. *Lib. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone. *Maestruzz.* 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone o macellajo. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. Che nel bene e nel mal gli estremi eccede La natura ch'ha forte del buffone. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 319. (*M.*) Ma noi non tenghiamo per adulatori, come fa il popolaccio, questi parasiti e buffoni. [T.] *Malasp. Cron.* 129. Mette insieme uomini di corte e buffoni, perchè ammessi a rallegrare le corti, anco di repubblica.

2. [T.] *Non di Chi prende a scherno espressamente altri o sè, ma di Chi manca alla propria parola, e tratta altri e le cose e se stesso con tale incostanza e leggerezza da parere che prenda a giuoco la pers. propria più che l'altrui dignità. In questo senso* Buffoni *sono assai uomini serii, ed è tit. di biasimo e ingiuria grave.*

3. [G.M.] *Di animali. Clasio, Fav.* Far gli solea mille atti Sconci così, che un abile Buffon parea tra i gatti.

4. † Far dosso di buffone *vale quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg.* 19. 93. (*C*) E fai, Morgante, dosso di buffone.

*Ed anche per Comportar bastonate, o ingiurie, e averci fatto il callo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette* plagipatidae. (*C*)

5. *Dicesi familiarmente:* Non mi fare il buffone, *per dire Bada a quel che fai, Non la mettere in burla, Non pensare che questo sia uno scherzo, una baja.* (*Fanf.*)

6. (Mus.) Buffone. [Ross.] *Lo stesso che* Buffo. *Alg.* 39. Quella rivoluzione... la fece in un subito un Intermezzo, e un pajo di Buffoni.

BUFFONE. *S. m. Vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande. Non com.* [T.] *Forse dal gonfio della forma.* = *Red. Annot. Ditir.* 73. (*C*) Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 49. E fan gozzi e ampolle da speziali, Tazze, caraffe, buffoni, orinali.

BUFFONEGGIANTE. *Part. pres. di* BUFFONEGGIARE. *Che buffoneggia. Ott. Com. Par.* 29. 656. (*M.*) Hanno li predicatori loro vanagloria d'essere laudati, e che si rida delle sue parole buffoneggianti.

2. *E fig. Salvin. Cas.* 22. (*Mt.*) Ma essendo che l'errante o buffoneggiante natura,..., l'uomo alcuna volta prodotto avesse.

BUFFONEGGIARE. *V. n. ass. Freq. di* BUFFONARE *Far il buffone. Sen. Pist.* 47. (*C*) Hai l'ufficio di conoscere coloro, che piacciono al Signore, e che il servono,..., di buffoneggiare. [Val.] *Bart. Simb.* 92. Buffoneggiando, e studiosamente facendo di sè una commedia al popolo. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. Buffoneggiando hai fatte e farai crude L'empie turbe, che han teco Iddio deriso.

2. [Val.] *A mo' di Sost. Buffoneria. Menz. Sat.* 3. E pur col lor buffoneggiare in crocchio Pigliam sempre al boccon qualche ranocchio.

**BUFFONERÌA**. *S. f. Da* Buffone. *Buffa, Vanità, Burla.* (*Fanf.*)

2. *Per Detto o Atto di buffone. But. Purg.* 7. 1. (*C*) Dee essere moderata l'esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzia, o buffonería. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava: Qualche buffonería sempre diceva. [T.] *Ar. Supp. in prosa.* 2. 2. Lascia le buffonerîe. = *Salvin. Disc.* 1. 229. (*Mt.*) Tralascio qui l'irreligiosa buffonería d'Erasmo. *Magal. Lett. fam.* 1. 54. E di quella buffonería... dello starnuto che fece l'elefante, e mandò fuori il porco...

3. [Val.] **Per buffonería**. *Post. avverb. Per burla. Del Ross. Sveton.* 37. I quali nello andar dietro al carro per buffonería e per burla si vanno cantando, cantarono...

4. † *L'Arte del buffone. Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Ancora, se un anno fanno la buffonería, perdono il brivilegio del chericato. *Sper. Dial. Ratt.* (*M.*) Acciocchè non creggiate (*crediate*), che la buona arte rettorica, di tutte l'arti reina, sia una certa buffonería da far ridere...

**BUFFONESCAMENTE**. *Avv. Da* Buffonesco. *A modo di buffone, Con buffoneria. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non son cose da trattarsi buffonescamente. *Dep. Decam.* 125. (*M.*) Cavalle poi per *Covelle* fu detto da colui buffonescamente conforme in verità a gli altri atti e modi suoi, dipintici in tutta questa novella. *Salvin. Cas.* 142. (*Mt.*) Il mimo o recitante di mimi buffonescamente sbaglia, il comico ragiona, il tragico grida.

**BUFFONESCO**. *Agg. Da* Buffone. *Di buffone, Attenente a buffone. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. (*M.*) Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine a sè. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 319. La cui civiltà con atti buffoneschi e da giucolari si manifesta intorno a un piatto, e ad una tazza di vino. *Salvin. T. B.* 2. 3. 11. (*Mt.*) La nostra lingua... non merita i buffoneschi disprezzi del Gesuita franzese.

† **BUFFONÈVOLE**. *Agg. com. Da* Buffone. *Buffonesco. Bellin. Cical.* (*M.*) Ad ogni buffonevol maniera ci ho avuto sempre poco il manico, e manco la pala.

† **BUFFONÌA**. *S. m.* [Camp.] *Per Buffoneria. Om. S. Gio. Gris.* 48. Con le quali cose tu, come essi, vi farete più oneste che in quelle buffonîe con le quali tutti insieme vi disonestate.

† **BUFFONIARE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Beffare, Far beffe. Com. Boez.* II.

**BÙFOLA**. *S. f. La femmina del bufolo. M. Vill.* 11. 13. (*M.*) Menarono al campo dodici centinaja di bufole. *Cant. Carn.* La bufola esser vuole Giovane sopratutto, e ben quartata. [Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 7. Su magri tori e su bufole nere.

**BUFOLÀCCIO**. *S. m. Pegg. di* Bufolo. *Per lo più detto altrui per ingiuria. Ambr. Furt.* 2. 8. (*C*) E poi se n'è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh! tu volevi andar via, bufolaccio.

**BUFOLATA**. *S. f. Da* Bufolo. *Corsa del palio con la bufola, che faceasi anticamente in Firenze. Cant. Carn.* 427. e 432. *tit.* (*C*) Canto delle livree che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto o bufolata,...

**BUFOLINO**. *Agg. Da* Bufolo. *Di bufolo, Che è del genere dei bufoli. Belc. Vit. Colomb.* 342. (*Mt.*) Fugli detto che volevano uccidere un toro bufolino che occupava la strada, e guastava molte persone,...

**BÙFOLO** e † **BUFFOLO**, e **BUFALO** e † **BUFFALO**. *S. m.* (Zool.) *Specie di mammifero dell'ordine de' Ruminanti, e del genere Bove; di fattezze assai grossolane; ha il pelo nero, la coda nuda, l'aspetto feroce.* (*Mt.*) [T.] Bufalus *per* Bubalus, *in Ven. Fortunato.* Bufalo *sarebbe da prescegliere come più com. a tutta Italia.* = *Tes. Br.* 8. 44. (*C*) Gli altri son chiamati buffali, e dormono pe' fondi di grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come per terra. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi,..., alcuni sono, che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Bern. Orl.* 63. 60. (*M.*) E vien sì innanzi che qual bufol tiene il naso fuori, e i piedi ha in su la sabbia.

2. (*Tom.*) Soffiare come un bufalo (*di chi ansima forte*).

3 *Fig.* [T.] *Uomo goffo e della pers. e de' modi della mente.* = *Quindi titolo d'ingiuria. Ambr. Cof.* 5. 2. (*C*) Orsù, deh! apri, bufolo; Non mi fare star qui. *Lasc. Pinz.* 1. 6. (*M.*) Si può ben dire che Cupído sia sfaccendato, e che gli debbino avanzar gli strali, poichè gli logora ferendo un così venerabil buffolo. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Se i mäestri son bufali ignoranti, Che possono insegnare agli scolari? [T.] *Magal. Lett.* Lo scolare... riesce il maggior bufalo che sia nelle scuole della lingua alemanna.

4. [G.M.] **Fare il bufalo**. *Durar fatiche grandi.* Gli tocca a fare il bufalo anco da vecchio.

5. **Menare o Tirare altrui pel naso come un bufalo** *vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò ch'ei non vorrebbe. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) M'hanno aggirato com'un arcolajo, E menato pel naso com'un bufolo. [Val.] *Ar. Sat.* 7. Mi tiri, come un bufalo, pel naso.

6. [M.F.] **Tendere la ragna a' bufoli**. *Fare opera vana. Ricciard.* 10. 95. E piangan pure e ciascuna si lagne, E s'attristi e s'accuori e s'arrovelli, Che tenderanno a' bufoli le ragne.

7. **Tu non vedresti un bufolo o la bufola nella neve**. *Dicesi in prov. a chi non vede alcuna cosa assai visibile. Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) E menò seco la fante, perocchè egli non avrebbe veduto la bufola nella neve. [Val.] *Salviat. Granch.* 2. 1. Non lo vedi tu, cieco? ve'; ah, ah, Tu non vedresti un bufol nella neve.

**BUFOLONE**. *S. m. Bufolo grande.* (*C*)

2. *E talora detto altrui per ingiuria. Varch. Suoc.* 3. 2. (*C*) E' sa la cosa da sè il bufolone.

**BUFONCHIARE**. *V. n. ass. Borbottare, Brontolare. Lo stesso che* Bofonchiare. [T.] *Gonfiare quasi botta. Lat.* Bufo. = *Varch. Ercol.* 53. (*C*) Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce di dolersi forte, ma piano e da se stesso, in modo però che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 312. Di que' compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

† **BUFONCHIELLO**. *Agg. a modo di Sost. Che sta bufonchiando. Buon. Fianc.* 5. 7. (*C*) Oh parla, bufonchiella, chi vuo' tue? Rispondi: chi vuo' tu di questi due?

**BUFONCHIELLO**. *S. m.; ma non si usa che nel modo:* **Pigliare il bufonchiello**, *che vale Mostrarsi adirato, corrucciato. Non com. Bern. Catr.* (*Mt.*) Poi che voi pigliasti il bufonchiello.

**BUFONCHINO**. *S. m. Da* Bufonchiare. *Che bufonchia, Bofonchino. Varch. Ercol.* 53. (*C*) Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra sè brontolando, o biasima altrui borbottando.

**BUFONCHIO**. *S. m.* (Zool.) *Baco bianco e grosso. Salvin. Buon. Fianc.* (*Mt.*) In Valdinievole dicesi bufonchio il calabrone.

† **BUFONE**. *S. m.* (Zool.) *Aff. al lat.* Bufo. *Rospo, Botta. Cavalc. Pungil.* 184. (*C*) Come li bufoni, che hanno in odio l'odore delle vigne, che fioriscono. *E appresso:* Sono dolorosi e fetidi come le volpi, e velenosi come li bufoni.

**BUFÒNIE**. *S. f. pl.* [M.F.] *Del Riccio Teofr.* IV. 16. Le bufonie erano certe solennità presso gli Ateniesi in cui si sagrificavano molti bovi. Si celebrava nel dì 14 del mese scirofonione.

**BUFTALMÌA**. *S. f. Dal gr.* Βου, *particell. intens. ed* Ὀφθαλμὸς, *Occhio.* (Chir.) *Aumento di volume con protuberanza dell'occhio prodotta sia da una lieve idroftalmia, sia dalla secrezione troppo abbondante del liquido che forma il corpo vitreo.* (*Mt.*)

**BUFTALMO**. *S. m. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, ed* Ὀφθαλμὸς, *Occhio.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori congiunti, della Singenesia superflua, famiglia delle Corimbifere, così denominate per la rassomiglianza che si è creduto di scorgere fra i suoi fiori e gli occhi de' buoi, donde il nome volgare di* Occhio di bue. *La specie più comune di questo genere è l'erba detta* Buftalmo spinoso (Buphtalmum spinosum, *Lin.*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... l'erba lupa, il gittone, il buftalmo, la camamilla. *E* 192. Sono erbe di macerie... il buftalmo, il poligonio.

**BUGANZA**. *S. f. Così dicesi nell'alta Italia per Gelone a' piedi e alle mani. La registra il Monosini.* (*Fanf.*) [T.] *Dal suono che dice gonfiezza e dolore.* (*Vian.*) *L'usa P. I. Martelli, Fem. Sent. p.* 3. *e altri Tosc. Ma è ricchezza inutile.*

**BUGÌA** e † **BUSCÌA** e † **BOSCÌA** e † **BOCÌA**. [T.] *S. f. Contrario di* Verità, *Detto o Pensato con più o men malafede. Aff. di suono a* Búgio, *Vucto, contr. di* Sodo, Saldo, Intero; *onde anco i Lat. facevano* Vanus, *aff. a* Mendax (*Virg. En.* 1. 2.). *Germ.* Boss, *Burla, e* Bos, *Frodolento, Perverso. Nel med. evo* Bauxia, Baucia. *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) La bugia è falsa significazione della boce (*voce*), con intenzione d'ingannare...; quando crede dire il falso, e parla contra alla mente. *Fior. Virt. cap.* 22. Bugia si è celare la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. † *Varch. Ercol.* 1. 191. (*Gh.*) Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa ma egli la creda vera, si chiama *Dir le bugie*, che i Latini dicevano *Dicere mendacia;* ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino *Mentire* o *Dir menzogna. E Err. Giov.* 12. Io in confutare questa Storia (*del Giovio*) potrei dire le bugie, il che non credo; ma mentire, no. *Quest'uso non è più vivo: ma resta che* Mentire *ha, d'ordinario, senso più grave. C'è chi dice bugia per celia, per sbadataggine, per levarsi d'impiccio. Può nondimeno la bugia essere viltà e colpa grave. Più grave sempre è* Dir le bugie. *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 2. (*C*) Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori, tolte da quei tre fini per cui può indursi l'uomo a mentire: la prima si nomina *bugia officiosa;* ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria o d'altrui. La seconda si chiama *bugia giocosa*, ed è quando si mentisce per piacere o per passatempo. La terza s'intitola *bugia dannosa;* ed è quando si mentisce o contra il bene del prossimo, o contra l'onor di Dio.

2. *Opponesi dunque a* Vero *e a* Verità: *ma non ogni Falso è Bugia, quando manca l'intento d'ingannare altrui o per sempre o per un momento.* [T.] *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abraam..., quando disse che Sara era sua sirocchia (*sorella*), volle celare la verità, e non bugia dire. = *Petr. Canz.* 34. 6. (*C*) Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *M. V.* 2. 3. O vero, o bugia che fosse, sentì che trattato si tenea per lui. *Bocc. Nov.* 32. 5. Nonchè la bugia ma la verità, non era in Imola chi gli credesse. [T.] *R. Burl.* 94. Sì bene il no seppe accoppiar col sie, E dir, fra pochi ver', molte bugie.

3. *Locuzioni varie.* [T.] Dire una bugia, *recasi a un caso speciale, a un atto.* Dir bugie, *dice l'abito.* Dir bugia, *e questo e quello.* Dire bugia *è più gen., e quindi può essere più abituale del* Dire la bugia. *Ma questo è più determinato, più deliberato, e quindi più reo.* = *Tratt. Mess.* 11. (*Man.*) E tu così debbi fare, acciò che non si dica bocia quando si risponde: *Habemus ad Dominum.* (*Nel Prefazio.* Devi, *cioè*, innalzare il cuore a Dio.) [Camp.] *Mor. S. Greg.* Sarà un altro il quale si sarà deliberato di dire la bugia. = *Bern. Orl.* 2. 29. 2. (*Man.*) E dicon le bugie per esser grati. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Si dilettava dir molte bugie. *Nep.* Dicere. = *Vit. S. Gir.* 61. (*C*) Male lingue, che parlano bugia. (Parlare *dice piuttosto l'abito.*) [T.] *Vang.* Loquitur mendacium. [Tav.] *Cass. Collaz.* 17. *c.* 17. Tu perderai tutti coloro che parleranno bugie. = *Vit. S. Gir.* 36. (*C*) Non sieno tra voi parole di bugie. (*Possono essere* parole di bugia, *cioè tendenti a alterare o celare parte del vero; senz'essere direttamente e sfacciatamente bugiarde.*)

*Cron. Morell.* 269. (*C*) E guárdati, come dal fuoco, di non usare bugia.

[M.F.] † Mentire la bugia, *Amm. Ant.* 246.

*Gr. S. Gir.* 14. (*C*) Egli non fece peccato: buscia non fu trovata in sua bocca.

[A.Con.] Essere in bugia, *Dire il falso, Mantenerlo, con la parola, col pensiero, con l'opera.* (*Rosm.*) Bugia è assenso volontario della mente contro la verità.

[A.Con.] Prendere altri in bugia, *Accorgersi ch'egli l'ha detta, e dimostrarsene accorto.* — Coglierlo in bugia, *Prendervelo sull'atto, Sorprenderlo; Smentirlo con le sue stesse parole e co' fatti.* — Scoprire uno in bugia, *è più gen. e accenna tempo più lungo.* [T.] Scoprir la bugia, Smascherarla.

[A.Con.] Restar in bugia; *quand'uno rimane scoperto; o anche quand'uno credè vera una cosa che poi scopresi falsa.* Tu mi lodi e mi credi valente; farò il possibile che tu non resti in bugia.

4. *E perchè l'uomo può mentire a se stesso, dando deliberatamente un assenso contrario alla verità, può esserci a qualche modo bugia ne' pensieri, espressi o taciti. Senec. Pist. p.* 300. (*Gh.*) Non è meraviglia se colui che fu di tutti i Fisici il più savio..., è trovato in bugia. *Nov. ant.* 64. 1. (*C*) Sì

pensò una bella bugia. [T.] Cercar bugie, Inventarle, Cavarle non si sa di dove.

[T.] *Sav. Pr.* O tu che scrivi a Roma tante bugie, che scriverai tu ora?

[Camp.] † *Met.* 9. Ma già aveva consumata ogni materia di bugia (*consumpserat omnem materiam ficti*). — *Sarebbe vivo* Dar fondo alle bugie, Vuotare il sacco delle...; *e parlando e scrivendo.*

5. *Se può essere* bugia *in un silenzio, quando con esso affermisi o neghisi il contr. del vero; molto più può essere ne' fatti o nelle omissioni.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Se si considera, quanto si perde per la frode e per la bugia delle vostre professioni (*ai Pagani*)... [T.] *Agn. All. Cap.* 201. I ciurmadori e zanni (*han bisogno*) della calca E de' corribi (*corrivi*) e di chi creda e spenda, Non di chi lor bugie scopre e difalca (*fa loro la tara*). — Il Campanella chiama trina bugia la tirannide, il sofisma e l'ipocrisia.

[T.] *Tass. Dial.* 3. 158. L'uomo è un'imagine ed una fantasia dell'umana essenza, come afferma Mercurio Trismegisto, ed una grandissima bugia. *Ps.* Dixi in excessu meo: omnis homo mendax. — Deminutae sunt veritates a filiis hominum.

[M.F.] Essere alla bugia, in luogo di bugia *vale Essere tra i viventi; ed è il contrapp. di* Essere alla verità, in luogo di verità, *cioè Essere morto. Zannoni, Scherzi comici.* [A.Con.] *Dicesi per raffermare il detto proprio col detto o coll'esempio della pers. morta, siccome credibile, e chiamar lei testimone.* Mio padre (egli è alla verità e io sono alla bugia) mi dette più volte la tale avvertenza.

6. *Modi più o meno fam., com. in gran parte a parecchi de' sensi not. Baldov.* « Chi la sorte... » *a.* 1. *s.* 3. *p.* 6. (*Gh.*) S'i' fossi in voi, non la gabellerei; Perch' i' l'ho per bugia pretta e sputata. [Val.] *Mach. Comm.* 2. 3. Questa bugia si piglieria con mano. [T.] *Anche:* Da pigliare con le molle. — Grossa bugia, Grossolana, Impudente. = *Nelli I. A., Comed.* 3. 334. (*Gh.*) Sfrottolar bugia. [T.] *Piuttosto* Bugie. *E più com.* Snocciolarle. [A.Con.] Avere le bugie lì pronte. — Le bugie gli paiono indulgenze. — Dirle a balle, a barche, a sacca. [T.] Dire un monte di... [A.Con.] Dire più bugie che parole.

[T.] Uomo pien di bugie, Impastato di bugie. Totus ex fraude et mendacio factus, *Cic.* — Quel discorso, Quello scritto, Quell'uomo, è tutto una bugia.

[Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 9. È tenuto pel Re delle bugie, Ma bugie, che non han nè fin nè fondo.

*Modi proverb.* [T.] Verità e bugia Non vanno in compagnia. *Prov. Tosc.* 300. Il vero punge E la bugia unge (veritas odium parit; *spesso chi mente, lo fa per piaggiare*). *E* 301. Un poco di vero fa creder tutta la bugia. (*Arte de' furbi trincati. Onore che rende al vero il falso. Storia della filosofia.*) *Prov.* Dio ti guardi da bugia d'uomo dabbene (*la sua buona fama è un'insidia. La buona opinione che s'ha d'altrui ci fa creduli. Le apparenze della bontà o della bonarietà tradiscono. Quando chi ha fama di buono, mente; risica di seguitare, perchè impunito, e per parere coerente a se stesso*). [A.Con.] Per ogni bugia veniale si sta in Purgatorio sett'anni. (*Accenna la gravità dell'offendere il vero in qualunque modo.*) [T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi si fida in bugia col ver perisce. (*Il vero, che dovrebbe giovargli, nuoce a lui.*) *E* 300. La bugia è madre dell'inganno. = *Cecch. Dot.* 5. 6. (*C*) Le bugie son lo scudo... Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel ch'egli hanno fatto, e dánnosi Al negarlo. [T.] *Prov. Tosc.* 300. *E* 263. Lunga via, lunga bugia. (*Delle cose lontane non se ne sa bene il vero.*) = *Petr. Frott.* (*C*) Oh svergognato ardire! Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti ch' han senno. [Val.] *Pulc. Morg.* 24. Le bugie son zoppe. [T.] *Prov. Tosc.* 300. [M.F.] *Fag. Commed.* Le bugie non furon trove (*trovate*) a mio tempo; e poi ell'hanno le gambe corte. [T.] *Prov. Tosc.* 300. La bugia ha le gambe corte. *Ivi:* Le bugie non invecchiano (*scopronsi, e però muojono presto*).

[T.] La bugia gli si legge nel viso, gli si vede negli occhi. *Prov. Tosc.* 300. La bugia corre su per il naso a chi la dice. = *Malm.* 2. 71. (*C*)

7. *Il preced. viene dal dirsi* Bugie *certe Bollicine bianche che vengono su pel naso. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 202. *col.* 1. (*Gh.*)

*In altri dial.*, Bugia, *quella breve Escrescenza intorno all'ugne che e a lasciarla e a strapparla dà noja. C'è un sentimento mor. in questo signif. a denotare i segni e le salutari vendette del vero.*

**BUGÌA.** [T.] *S. f. Lucerna fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in giro in qua e in là.* (*C*) [T.] *Vogliono da* Bugia, *città d'Africa. Forse da* Bugio, *a contenere lo stoppino. Red. Lett. fam.* 3. 78. Ho provato... alla candela della bugia quel cerume...; e trovo che non si liquefà. [Val.] *Fag. Pros.* 207. Toccata... una bugia d'argento,... [T.] *Più ital.* Stoppiniera; *ma più propriam.* Bugia, *Quella con che si fa lume al prete che legga nel messale; a modo di piattellino piccolo, con bocciuolo da infilar la candela.* (*Fanf.*) Certi canonici gareggiavano per il privilegio della bugia.

[Garg.] Bugia a piattellino, *con manico da una parte. Può essere anco a olio sotto la forma di una palla, di un'urna o d'una cassettina bislunga a mezzo cilindro, e con la contracassa per allungarla.*

**BUGIÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* Bugia. [T.] Bugiaccie inzeppate l'una nell'altra. *L'usa l'Aretino, Rag.* 424. (*Gh.*), e [Val.] *il Baretti.*

† **BUGIADRÒ.** [T.] *Agg. Bugiardo, per metatesi, come* Interpetrare. *Dittam.* 2. 9. (*C*) *E* 4. 19.

† **BUGIALE.** [T.] *S. m.* [Val.] *Sequela di bugie, Molte bugie. Car. Lett.* 87. Le quali non posso accertare, senza pericolo di non dare in un bugiale.

† **BUGIANO.** *Agg. Villano, Ignorante. Titolo ingiurioso.* (*Fanf.*) *Pataff.* 7. (*C*) Un saltanseccia se', donna bugiana.

**BUGIARDÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Bugiardo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 12. (*C*) Facciano pur ciò che vogliono, i bugiardacci.

2. *Anco per cel. a chi si finga di non voler credere, o a chi per chiasso dica ridendo cosa finta.* [T.] Ah bugiardaccio!

**BUGIARDAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Bugiardo. Mendaciter, *in Arn. e in Solin.* — *Red. Ins.* 31. (*C*) Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare. (Ragionare *qui non s'avveniva; nè forse* ascoltai.)

**BUGIARDÉLLO.** [T.] *Dim. di* Bugiardo, *senza vezz. Lo nota il Diz. Mant. Non com.*

**BUGIARDERÌA.** [T.] *S. f. Bugia grossa, o che contiene in sè più bugie.* [M.F.] *Fag. Commed.* Sentite bugiarderíe che gh'inventa! (*che gl'inventa*). [T.] A smentire quelle bugiarderíe ci vuol poco.

2. *Di vizio abituale.* [T.] La sua vita politica fu tutta una bugiardería.

**BUGIARDINA** (Pera). [T.] *V.* Bugiardino, § 2.

**BUGIARDÌNO.** [T.] *Dim. di* Bugiardo, *a ragazzo. Ma il Dim. riguarda l'età, non il biasimo.* Bugiarduolo *però è talvolta più grave.*

2. **Bugiardina.** [M.F.] *Agg. di* Pera: *lo stesso che* Bugiarda, *perchè pajono acerbe e sono mature. Magazz. Coltiv.* 40. Si colgono le pere moscadelle, bugiardine... e diacciuole.

**BUGIARDISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Bugiardamente. *In S. Agost.* Mendacissime. [T.] Finzioni cosmogoniche, bugiardissimamente accozzate, per ismentire la narrazione mosaica, conforme alla tradizione e alla scienza.

**BUGIARDÍSSIMO.** [T.] *Superl. di* Bugiardo. *Plaut.* Mendacissimus. *Declam. Quintil.* (*C*) Bugiardissimo parlatore. *Varch. Err. Giov.* 51. (*Man.*) Se mai fue bugiardo il Giovio, nel caso di Filippo del Migliore fu bugiardissimo. [Val.] *Adim. Sat.* 3.

**BUGIARDO** e † **BUGIADRO.** [T.] *Agg. Pers. che dice bugia in atto, o bugie per abito. O fig. Cosa che pare voglia mostrarci il falso per vero. Quantunque mentire assai volte sia più grave che dire bugia;* Bugiardo *suona più dispr. che* Mentitore *o* Mendace *o* Menzognero, *e per l'uscita dispr., e perchè denota il vizio abituale.*

*Di pers. sovente anche Sost.* [T.] Siete un bugiardo *dice più che senza l'*Un; *dice che quella è la qualità abituale, il titolo proprio. Prov. Tosc.* 153. Da principe bugiardo libera nos, Domine. = *Buon. Rim.* 27. (*C*) Che s'ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna Che con falsi argomenti persüade.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 106. L'astuta e bugiarda meretrice. = *Cron. Morel.* 268. (*C*) Non sii scorto per bugiardo. [T.] *Prov. Tosc.* 299. Il bugiardo vuole avere buona memoria (*per non si contraddire*). = *Luig. Pulc. Frott.* (*C*) E si conosce prima Un bugiardo, ch'un zoppo. [T.] *Prov. Tosc.* 300. *E* 298. Al bugiardo non è creduto il vero. [G.M.] *Altro sim.* Il bugiardo conosciuto, Da nessuno è mai creduto. = *Fior. Virt. cap.* 22. 103. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 299. Fa' parlare un bugiardo e l'hai colto. [M.F.] *Fag. Comed.* Chi è bugiardo in una cosa è in tutte le altre (*sospettato*). [T.] *Prov. Tosc.* 298. Chi è bugiardo è ladro (*capace d'ogni vizio vile.* Bugia *è Furto del vero, ricchezza somma*). [M.F.] *Fag. Com.* [T.] Peggio il bugiardo che il ladro. [G.M.] Chi è bugiardo ha tutti i mancamenti.

2. Falso *dice la cagione,* Bugia *l'espressione. Dant. Inf.* 1. (*Man.*) Al tempo degli Dei falsi e bugiardi. *Tass. Ger.* 11. 29. *E* 23. (*C*) Ch'egli (*il diavolo*) è bugiardo e padre di menzogna.

† *Nel seg., per Falso, in senso inusit.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 277. Crescendo, volano fuor de' nidi, e ritornano ai padri loro, lasciando il bugiardo padre.

*Cr.* 1. 4. 10. (*C*) Bugiarda pregnezza.

3. *Di cose, ma in quanto riguardano la pers. Dittam.* 2. 9. (*C*) Se bugiadre fur le lingue.

*Dittam.* 4. 19. (*C*) Promesse false e bugiadre. *Bocc. Nov.* 77. 34. Se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde. [T.] Lodi, Lusinghe, Cerimonie bugiarde. — Augurii, Vaticinii.

[T.] Sguardi, Cenni, Lagrime bugiarde, *che dicono il contrario del vero.* — Artifizi.

4. *Segnatam. delle arti dell'ingegno.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 6. Scrittori bugiardi, invidi ed empi. — Poesia, Pittura bugiarda. — Bugiarda cetra. *Hor.* Mendaci lyra.

Esser bugiardo come *o* più d'un epitaffio (*per l'esagerazione delle lodi che profanano i sepolcri*). [M.F.] *Serd. Prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 364. [G.M.] Più bugiardo delle gazzette.

5. *Fig. Di cose, quando l'apparenza non corrisponde alla sostanza. Dant. Purg.* 19. (*C*) Scoversi la vita bugiarda (*del mondo ingannatore*). [T.] Grandezze, Apparenze bugiarde. — Bugiarde speranze del mondo.

[T.] Bugiarda imagine, colore. *Fag. Com.* 5. 439. Bisogna credere che gli specchi sian bugiardi, come è quello dove v'affacciate voi che non vi mostra bella. *Dello specchio, Ovid.*

[T.] Essere più bugiardo della luna (*mutabile, e che però mai non dice il medesimo*).

[A.Con.] Belle ciriege! Ma le sono bugiarde: hanno il baco.

6. Pere bugiarde, *Che pajono acerbe e sono mature. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) (*In altro senso.*) [T.] *R. burl.* 140. [Cont.] *Spet. nat.* III. 19. Le pere più stimate come la buoncristiana,... la bugiarda *E* IV. 5.

7. *Nel fatto, e di pers. e di cosa.* [Cors.] *Dant. Inf.* 28. A Ceperan, là dove fu bugiardo Ciascun Pugliese (*mancò di fede al Re nella battaglia*). [T.] Chi troppo si fida nell'uomo con fini umani, scopre da ultimo che l'uomo è bugiardo.

[T.] *In questo senso può dirsi* Bugiardo verso uno, *come Pers.* Mendax in; Bugiardo a, *come* Mendax, *in Ov. col Dat.* — *Anche:* Fu bugiardo meco. — M'è riuscito bugiardo.

[T.] Amico bugiardo. — Bugiardo amore.

8. [T.] Far bugiardo una persona *o* il suo detto *o* lo scritto, *Smentire co' fatti quel ch'essa afferma.* — *Si può sbugiardare anco in sole parole; e non provando il contrario. Chi fa bugiardo, non rimprovera se non con l'opera stessa.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 11. *cap.* 10. Se noi diremo che noi non pecchiamo, noi facciamo bugiardo Dominedio. [T.] *Domin. Gov. fam.* 23.

*Anco in senso buono.* [M.F.] Far rimanere bugiardo alcuno, *Fare che non si avveri quel ch'altri aveva detto o pronosticato di te. Fag. Rim.* (*Il medico aveva spedito quel malato*) Ma e' l'ha fatto rimaner bugiardo (*cioè, è guarito*). = *Car. Lett. Tomit.* 34. *p.* 55. (*Gh.*) Le piacque... oltra modo, sentire che V. S. Rev. avesse già scritto di ritornare, perchè con questo solo ha fatti bugiardi quelli che dicevano che la gravezza del mal del Duca era finta.

9. *Modo d'asseverare. Senec. Pist. p.* 393. (*Gh.*) Tiemmi bugiardo, s'egli ancor non domanda di montare in alto.

[G.M.] *Anco:* Dimmi bugiardo, se la cosa non è come la narro io.

10. [T.] *Per cel. si dà del* bugiardo *a bambino o altra pers. con cui s'abbia domestichezza, s'egli per cel. dice cosa non vera, o, se vera troppo, che intendasi confessare negando.*

**BUGIARDÓNE** e **ÓNA.** [T.] *Accr. di* Bugiardo *con dispr. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Ah bugiardone! E' mi guarda anche!... *E Trin.* 3. 2. Bugiardone che tu se'!

*Fem.* [T.] Ah la bugiardona!

**BUGIARDUÒLO.** [T.] *Dim. dispr. di* Bugiardo. *Per lo più giovanetto. V.* Bugiardino.

† **BUGIARE.** [T.] *V. a. Dir bugia o bugie. Docum. del* 900: Bausiasse. *Cavalc. Pungil. cap.* 9. (*C*) Il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. [T.] *D.* 2. 18. Questi che vive (e certo io non vi búgio), Vuole andar su. = *But. ivi.* (*C*) *Amm. ant.* 15. 1. 2. Ai quali, bugiando, promettono. *Cavalc. Pungil.* 99. Per lo suo bugiare e mentire.

**BUGIETTA.** [T.] *Dim. di* Bugia. *In Cic.* Mendaciuium. *Tratt. Segr. Cos. donn.* (*C*) Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute. *Castigl. Corteg.* 1. 177. (*Gh.*) Dicendo la verità, adornarla con qualche bugietta, crescendo o diminuendo secondo il bisogno. *Non suona punto vezzo, come parrebbe da questo es., ma è anzi sovente più grave di* Bugiuzza. [T.] Certe bugiette, segnatamente di ragazze, sono indizio o preludio d'altre magagne. *V.* Bugiuccia *e* Bugiuzza.

**BUGIGATTO.** [T.] *V.* Bugigattolo.

**BUGIGATTOLINO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* Bugigattolo, *nel signif. del* § 2.

**BUGIGÀTTOLO** *e* **BUGIGATTO**, *men com. S. m. Piccolo buco, Pertugio. Pataff.* 2. (*C*) Ciurmati baldamente il bugigatto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 471. Passavo segretamente sopra il palco della gran sala, e per certi bugigattoli me n'andavo al detto stanzino segretissimamente.

2. *Per piccolo Stanzino, Ripostiglio. Salv. Granch.* 3. 5. (*C*) Lasciami andar a veder di nascondermi In qualche bugigattolo su in casa.

**BUGIÌNA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* Bugia. Ha sempre le sue bugiine pronte (*parlando di ragazzo*).

† **BÙGIO.** *S. m. Buco.* (*C*)

**BÙGIO.** *Agg. Bucato, Forato. Pataff.* 6. (*C*) Con una fava bugia vuo' tu nulla. *Dant. Par.* 20. Salissi Su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacuo cannone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio, lungo da due braccia, Dentr' a cui polve, ed una palla caccia (*l'archibugio*).

2. *Fig.* Cervello bugio, *Poco senno. Morg.* 15. 43. (*C*) E' debbe aver un poco il cervel bugio; Chè ognun minaccia, e 'l ciel non par che temi.

**BUGIÒ.** [T.] *Agg. Bugiardo. Fam. di qualche dial. tosc., sull'anal. di* Corrivo *e sim. Dice l'abito. Lori, Mea, st.* 15. (*Fanf.*) Non è nè donnagliuolo, Nè giocator, nè bugio.

**BUGIONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Bugia. [T.] Bugiona da prendere con le molle.

**BUGIONE.** [T.] *S. m. Grossa bugia. Oggidì nel ling. fam. suonerebbe un po' meno inusit.* Bugiona. *Varch. Ercol.* (*C*) Si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. Rim.* 3. 100. Onnipotenti bugioni.

2. [G.M.] *Di pers. Chi o Che dice grosse bugie.* Che bugioni son questi politici!

**BUGIUCCIA.** [T.] *Dim. di* Bugia. *Più vivo oggidì che* Bugiuzza, *e men grave di* Bugietta. [T.] Gli scappano dette delle bugiuccie, così per abito, senza quasi accorgersene. *V.* Bugiuzza *e* Bugietta.

**BUGIÙZZA.** [T.] *Dim. di* Bugia. *V.* Bugiuccia *e* Bugietta, *e l'es. in* Bugione. *Varch. Ercol.* (*C*) *Fr. Giord. Pred.* 2. 214. (*Man.*) Stando... tra le genti, e dicendo molte parole, e cotali bugiuzze, impossibile sarà che non caggi (*cada*) in peccato mortale. *Galat.* 65. (*C*) Se egli anderà per entro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza.

**BÚGLIA.** [T.] *S. f.* [Giul.] *Nelle montagne tosc., Buco morto, bujo, che s'interna nel monte.*

† **BÚGLIA.** *S. f. Concorso di moltitudine di persone. Spagn.* Bulla. *Aff. a* Bulicare *e sim. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 275. (*Gh.*) Si divideva la stanza per la metà con alcuni balaustri o *biombe*, che noi, per venir di là, chiamiamo *indiane*, che senza impedir la vista, lasciando luogo bastante per la gente di servizio, tenevano lontana la buglia.

2. † *Nello stil. fam. vale anche Zuffa, Rissa di più persone che fanno rumore. Gigli, Cul.* (*Mt.*) Or crescendo la buglia a più non posso, I torzoni ne accorsero al rumore.

† **BUGLIARE.** *V. n. ass. Principiare a sollevarsi.* [G.M.] *Lat.* Bullio. = *Salvin. Pr. Tosc.* (*Mt.*)

2. † *N. pass. Imbrogliarsi, Ingarbugliarsi, Confondersi* (*come avviene nelle buglie*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 66. Qual si gettò in mar, qual fu gittato; Com'egli avvien talor, che alcun si buglia Per migliorare, e peggiora suo stato.

3. † *Att. Gettare o Buttare in terra. Aret. Rag.* (*Mt.*) Falle portar via, o tu le buglia in terra.

† **BUGLIENTE.** *Part. pres. Bogliente.* (*Fanf.*) *Più aff. al lat.* Bullieno. *Pass.* 540. (*M.*) Considerare figure, che si facessono del piombo strutto bugliente, gittato di subito nell'acqua fredda.

**BUGLIOLO.** *V.* Bugliuolo.

† **BUGLIONE.** *S. m. Brodo. Fr.* Bouillon. *Da* Bollire. *Franc. Sacch. Nov.* 72. (*C*) Quando mangiate i ravazzuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel buglione, che voi gli traete del loro proprio brodo, e friggeteli in un altro pignatto.

2. [Ric.] *Accozzaglia di gente o di cose, in senso spregiativo.* [T.] *Anal. alla fig. lat. di* Ferveo. [M.F.] *Giust. Poes.* Viva, viva, gridava il buglione (*la folla*), La giustizia del nostro Solone.

3. *Si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose.* [M.F.] *Biscioni, Not. Malm. C.* VII. Si dice Buglione una mescolanza di più cose di diversa specie.

4. **In un buglione.** *Post. avverb. e fig., vale Alla rinfusa, Mescolatamente. Panant. Avvent.* 2. 18. (*Gh.*) Ove tutti i nostri nomi furono scritti senza titoli, senza qualificazione, e tutti insieme buttati giù in un buglione, in cui si diceva semplicemente...

† **BUGLIONE.** *S. m.* [M.F.] *Bariglione. Aff. a* Bugliuolo. *Stat. Calim.* II. 1. 113. D'ogni buglione d'allume abbiano i sensali che faranno il mercato, danari XII.

**BUGLIUOLO** *e* **BUGLIOLO.** *S. m. Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore. V. l'orig. in* Bujolo. [Cont.] *I marinai se ne servono per attinger acqua, catrame, e sim., e nelle piccole navi per aggottare e per gettar acqua in caso di fuoco. Cr. Naut. med.* I. 115. Pigliando dai buglioli o secchi lo strutto sevo. *Pant. Arm. nav.* 129. Doverà parimente (*il barilaro*) proveder la galea di buglioli o secchie. *Fal. Vas. quadri,* I. 3. Barili, buglioli, caratelli. = *Ciriff. Calv.* 1. 271. (*C*) Costui s'accosta, E salutògli con tanti bugliuoli, Ch'e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi, e strutti di pesce. *Libr. Merc.* (*Fanf.*) Bugliòlo di liquido, della misura di 100 libbre.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bugliuoli sono vasi di legno senza manico, simili alle secchie.

**BUGLOSSA.** *S. f. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Γλῶσσα, *Lingua, per la forma sim.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Borrana o Borragine,* Buglossa vera (Borrago officinalis, *L.*), *e di una specie di Ancusa,* Buglossa volgare (Anchusa italica, *L.*). *È in Plin. V.* Ancusa. = *Ricett. Fior.* (*C*) Le vivuole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose e simili. *E altrove:* Fiori di buglossa, o le sue radici.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La cinoglossa, la buglossa, e l'ortiche con tutte le specie loro; che anch'esse da Plinio son poste tra le erbe pungenti.

**BUGLOSSO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*M.*) E de' tracuri Le greggi, ed i buglossi, e codilarghi.

**BUGNA.** *S. f. Bugnola. Luig. Pulc. Frott.* (*C*) Con queste ben tre bugne, Tanta bambagia, e spugne.

2. (*Archi.*) *Lo stesso che* Bozza. *Vasar. Vit.* (*C*) Porta... tutta di bozze, ovvero bugne, non rozze, ma pulite. *Algar.* 7. 196. (*Gh.*) Quelle sgarbatissime bugne onde vengono ad esser fasciate le colonne della porta.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 305. Opera rustica, dove sopra le porte i cunei di grosse pietre in arco si serrano; e le bugne, che così chiamo le divisioni dei cunei, rispondono al centro. *Cit. Tipocosm.* 384. Le bugne della vôlta, le chiamo le imposte.

[Cont.] *Bugne rozze, piane, a diamanti. Cit. Tipocosm.* 384. Opera rustica con la fascia, le bugne o rozze, o piane, o a diamanti, e così a diamanti piani, o a punte, e anche a punte lunghe, o doppie.

**BUGNATO.** *S. m.* (Archi.) [Boss.] *Parete o Facciata di muro intagliata ossia composta di Bozze, le quali Bozze possono essere vermicolate, liscie, lavorate a punta di diamante, a scoglio, ecc.*

[Cont.] *Vegni, Agg. Arch. Branca,* III. 1. Cornice di porta come questa, che dal bugnato in cui campisce si dee credere situata allo scoperto.

**BUGNE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Angoli inferiori delle vele ai quali sono attaccate le scotte.*

2. (Mar.) [Fin.] *Imbrogli delle bugne e per brevità* Bugne *o* Contre.

**BUGNERÈCCIA.** *S. f. Luogo dove fanno i bugni o le arnie, Arniajo.* (*Fanf.*)

**BUGNO.** *S. m. Alveare.* [T.] *Forse l'orig. stessa di* Buco; *l'apertura del contenente per il tutto.* = *Fior. Virt.* (*C*) Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non avea questi a suo uso se non alquanti bugni d'ape.

2. [Val.] *Fig. E per l'Urna, il Vaso, in che si raccolgono i voti. Ant. Pucc. Centil.* 23. 28.

**BUGNOLA.** *S. f. Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenervi entro biada, crusca, o sim. Burch.* 1. 4. (*C*) Gran quantità di búgnole intarlate, Cariche di lupini. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è 'n sul rincarare: mettila pur nella búgnola. *Luig. Pulc. Bec.* 17. Io ho com'uva le búgnole piene. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai,..., 'N una búgnola d'un farinajolo. *Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 67. *col.* 2. (*Gh.*) I nostri bruciatai vanno per Firenze dalle ventiquattr'ore in là, e portano in capo una búgnola co' le bruciate, e in mano un lanternone di legno.

2. *E fig. Bertin. Fals. scop.* 96. (*Gh.*) E perchè voi vegghiate (*vediate*) ch'i' mi sono accorto che questa vostra illazione è farina della búgnola di uno di questi autori, ascoltate.

3. [M.F.] (Agr.) *È anche una specie di panierina per tenervi le olive quando le brucano. Chiamasi anche* Cestina.

4. *Bigoncia, Cattedra. Dalla forma. Rip. Strav.* 244. (*M.*) Appariva nel mezzo di essa, sopra i gradini, una búgnola inargentata. *E* 255. Dopo lui, per comandamento dell'Arciconsolo, salirono in búgnola quattro accademici. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucell. ecc.* 1. (*Gh.*) Mi richiamano a forza su questa búgnola... l'imperiose voci del nostro virtuosissimo Timido. *E* 15. Con animo lieto e tranquillo in questa búgnola entro a difendermi. [Tor.] *Dat. L.* 61. E fattosi cenno (*allo smarrito*) dall'Arciconsolo, che più non leggesse della relazione, obbedì, e scese di búgnola, e parve che questa lettura, almeno per la varietà, e novità, benchè lunghetta, anzi che no, non riuscisse tediosa. *E L.* 60. Egli fece sue scuse, ma pure alla fine obbedì, e montato in búgnola fece un Preambolo per leggere in vece di cicalata una antica relazione del Bengodi MS. di Maso del Saggio, e venne a descrivere il sito, la qualità, i costumi, le leggi... d'un paese simile alla Cuccagna.

5. **Essere** *o* **Entrare** *o* **Montare in búgnola,** *fig., vale Essere, o Entrare, o Montare in collera. Malm.* 6. 32. (*C*) Che'n búgnola non son più di quel ch'io era.

6. Búgnola di una scienza, *dicesi scherzevolmente di chi è in essa valentissimo.* (*Fanf.*)

**BUGNOLETTA.** *S. f. Dim. di* Bugnola. *Bugnola piccola. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non le era rimaso altro che una bugnoletta di grano.

**BUGNOLINA.** *S. f. Dim. di* Bugnola. *Bugnoletta. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

**BUGNOLINO.** *S. m.* [M.F.] *Piccolo Paniere, ma fondo, con manico, nel quale si mette la merenda ai bambini quando si mandano alla scuola.*

**BÚGNOLO.** *S. m.* [M.F.] *Specie di Paniere, piccolo, ma piuttosto fondo, per trasportare frutte, e specialmente pesche, disposte in modo che facciano bella mostra.* = *Luig. Pulc. Frott.* (*C*) Corbellini e bugnoli Di pel di cavriuoli, Per empiere i mazzocchi.

2. [M.F.] *È anche una specie di Cesta fatta di vimini, con suo coperchio per mantener calde le ballotte, o castagne lesse, quando le portano a vendere.*

3. **Entrar nel bugnolo,** *fig., vale Entrare in valigia, in collera.* (*Fanf.*)

4. **Essere nel bugnolo,** *fig., vale Essere perdutamente innamorato. Nelli J. A., Comed.* 3. 320. (*Gh.*) Il sig. Conte è nel bugnolo per la sig. Clarice.

5. *Per Bugno, Arnia.* [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 57. Al principio di questo mese si smela i bugnoli e cassette delle pecchie.

6. [T.] Bugnolo di ghianda; *il Guscio ruvido entro cui sta la ghianda.*

**BUGNOLONE.** *S. m. Accr. di* Bugnolo. (*C*)

2. **Entrare nel bugnolone** *vale Entrare in collera. Red. Lett.* 1. 393. (*M.*) Tutte queste diligenze infin ad ora sono state vane ed inutili, perchè gli Accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

† **BUGNONE.** *S. m. Cespo, Rovo, Macchia. Dal risalto; o dal pungere. Dial. S. Greg.* 2. 2. (*M.*) Vide appresso di sè un grande bugnone di spine e di ortiche, e spogliossi ignudo, e gittossi dentro.

**BUGOLA, e BUGULA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Ajuga. *Genere di piante della Didinamia gimnosperma, famiglia delle Labbiate, di cui una specie, la* Bugola strisciante (Ajuga reptans, *Lin.*), *detta anche* Consolida media, *o* Mezzana, Erba mora, Erba laurentina, *o* Lorenza, *o* Laurentiana *o* di S. Lorenzo,

Morandola, Soldola, Erba stolta, *vegeta dapertutto, ne' luoghi ombrosi e nelle valli, ed è adoperata in medicina come astringente e vulneraria, detta* Strisciante *da che la radice manda dei rami che si allungano, sdrajati sulla terra.*

**BUGULA.** (Bot.) *V.* Bugola.

**BUICINA.** [T.] *Dim. di* Bua: *voce infantile indicante male, dolore.* [T.] Ha le buicine.

[G. M.] Ha avuto la buicina a una gota.

**BUINA.** *S. f. Lo stesso che* Bovina. *V.*

**BUINO.** *Agg. Da* Bue. *Di bue, Bovino. Cr.* 9. 35. 2. (*C*) E poi che saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

**BUJACCIO.** *S. m. Pegg. di* Bujo. *Bujo grande. Lib. Pred.* (*C*) Quella notte si era un bujaccio grandemente oscurissimo. *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi, e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

**BUJETTO.** *Agg. Dim. di* Bujo. *Non com. Lib. Viagg.* (*C*) In detta colonna si è un rubino ch'è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco bujetto, come il diamante.

**BUJÌCCIO.** *Agg. Quasi dim. di* Bujo. *Alquanto bujo. Non com.*

2. *A modo di Sost. Lasc. Cen.* 3. 9. 10. *pag.* 265. (*M.*) E a mezzo volgendo, per quelle viuzze quasi correndo, perciocchè gli era bujiccio, fece tanto ch'egli arrivò da S. Trinita. *E v.* 3. *p.* 32. (*Gh.*) E pestando un poco fortetto l'ammattonato, si pose a quel bujiccio sopra un forziero a sedere.

3. *Usato in modo avverb.* **Al bujiccio,** *come* Al bujo. [Val.] *Mach. Comm.* 3. 1. Socchiusa la finestra così al bujiccio,...

**BUJO.** *Agg. Oscuro, Tenebroso, Senza luce.* [T.] *Aff. a* Pullus *e a* Furvus. (*In D.* 1. 12. Fujo.) *Ebr.* Bor, *Fondo bujo.* = *Bocc. Nov.* 17. 7. (*C*) Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte,... (*Tom.*) *D.* 1. 7. L'acqua era buja molto più che persa. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 78. Fatta buja la stanza, si accosti una candeletta accesa.

[G.M.] Tempo bujo (*molto nuvoloso*). *Contrario di* Tempo chiaro.

2. (*Tom.*) *Assol. Dell'inferno. D.* 1. 4. Quando sarai di fuor de' luoghi bui. = *E* 16. 82. (*C*) Però se campi d'esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

*E altresì* **Valle buja, Regni bui,** *per Inferno. Dant. Inf.* 12. (*C*) Mostrarli mi convien la valle buja. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 79. E manda tanta gente a' regni bui.

3. [T.] Mandare in gatta buja. *Giust. Poes.* (*In prigione.*)

4. *Parlandosi di Colore, vale Scuro, Vicino al nero. Bern. Rim.* (*C*) Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e i panni bui. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 292. La Signoria... vestita di panno nero, e 'l gonfaloniere di pagonazzo bujo.

5. *Trasl. Difficile a intendere. Contrario di* Chiaro. *Dant. Purg.* 33. 46. (*C*) E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buja, cioè oscura.

6. **Aver l'intelletto bujo.** *Aver poco cervello.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 9. 1. E mezzo buoi e mezzo somarelli, Hanno del tutto gl'intelletti bui.

7. (Fis.) [Val.] **Stanza buja.** *Camera ottica. Algar. Dial.* 2. 57. Nè più nè meno, che nella stanza buja convien fare.

8. **Alla buja.** *Post. avverb.* [M.F.] *Nascostamente, Di soppiatto.*

*E per* [M.F.] *Senza conoscimento. Magal. Lett. Scient.* 11. 154. L'istesso d'un seme di platano... che, come dianzi si disse, sono le loro uova, benchè un poco più asciutte di quelle degli animali, tuttavia non meno sapienti: sapienti però alla buja, e senza avvedersene, nè all'intelletto nè al senno.

**BUJO.** *S. m. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume. Dant. Purg.* 16. (*C*) Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta. *Bocc. Nov.* 17. 59. Incitandogli il bujo, e l'agio;... [Val.] *Car. Lett.* 35. Tutto il restante è bujo e barlume. [T.] *Gir. Leopardi canta le lodi del* Bujo. *R. Burl.* 236.

[T.] *Agn. All. Cap.* 301. Certi, che nutriti Parean di bujo... Vidi pelati e magri, afflitti e triti. — *Siccome la luce è detta* alma *perchè alimenta la vita, le tenebre la spengono e infoscano il viso dell'uomo.*

(*Tom.*) Tenebre *è più che* Bujo; Bujo, *più d'*Oscurità. — I corpi opachi fanno ombra; la molt'ombra fa bujo.

2. [M.F.] Bujo come in gola. *Bujo fitto. Serd. Prov.* [T.] *Altrove più lungo:* Bujo come in bocca al lupo.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bujo come di notte, come in cantina, come in tasca.

3. [M.F.] Bujo che s'affetta, *cioè Fittissimo. Tocci, Lett.* 70. Non è egli questo un bujo che s'affetterebbe? *È dell'uso.*

4. [T.] **A bujo.** *Verso l'imbrunire. Giul. Lett.* XXII. A bujo, quando i mietitori... ammonticato il grano. — Partire a bujo. *Prov. Tosc.* 366. Esce a bujo come un pipistrello, come le bôtte.

[T.] *Dell'ora tarda.* Prima del bujo. — Sul bujo. — Innanzi che venga il bujo.

[G.M.] Farsi bujo. *Annottare.* D'inverno si fa bujo presto.

[G.M.] Far bujo. *Tornare a sera.* Tornate presto; badate di non far bujo (*dice una madre a' suoi ragazzi*).

[G.M.] Far bujo, *in altro signif. vale Parare la luce.* Tirati in là, chè tu fa' bujo.

5. *Trasl.* [Val.] *Ignoranza. Pulc. Morg.* 16. 1. Non lasciar la mia mente al bujo e al rezzo. *Gozz. Nov.* 1. 42. Oh secolo, veramente di ferro e di bui! *Barett. Scritt. crit.* 56. Passerete l'età virile in un bujo dispregevole.

6. [Val.] **Involto nel bujo.** *Ignorato; Non si sa, Non si conosce. Cocch. Op.* 1. 25. Tutto ciò che intorno al progresso delle arti e scienze ha preceduto nel mondo la formazione della lingua e letteratura greca, è involto in altissimo bujo.

[M.F.] *Di cosa che non s'intenda punto, si dice che* l'è Bujo pesto. *Niceto Nemesio.* Per far credere a' merlotti che si sappia quello che è per l'autore bujo pesto.

7. **Al bujo.** *Post. avverb., vale Allo scuro, Senza lume. Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, senza alcuno lume. *Bocc. Nov.* 28. Emmi convenuto mangiare al bujo. *Dav. Colt.* 200. Cogli l'uva per serbare,..., tienla un dì al sole, mettila al bujo in sulla paglia. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Sta' saldo: a questo modo non lo scamperesti tu di notte, ed al bujo, non essendo veduto.

8. [T.] **Andare al bujo.** *Camminare all'oscuro. Lasc. Gelos.* 3. 3. I' non son molto usa d'andare al bujo.

[T.] *E fig. Senza la debita conoscenza. Fr. Giord. Pred. R.* In queste cose di Dio andavano sempre al bujo. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 16. Il Duca di Milano scrisse a questi signori che voleva non andar più al bujo con voi.

9. **Essere** *o* **Trovarsi,** *o* **Vivere,** *e sim.,* **al bujo di checchessia** *vale Non averne notizia, Ignorarla, Non conoscerla. Tac. Dav. Stor.* 1. 246. (*C*) Lacone generale, tutto al bujo degli animi de' soldati,..., gli fe' svanire. *E* 1. 247. Attendendo Galba, di tutto al bujo, a sagrificare, e affaticare gl'idoli dell'Imperio, ormai d'altri. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ilario mio, perch'io so che tu se' tutto al bujo Di quel ch'è nato.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 130. Io mi trovo al bujo intorno alle cose de' Signori Orsini.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 117. Abbiano conosciuto Iddio, o ne sian vivuti perpetuamente al bujo..., è stata quistione.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 114. Trattone il lume del natural discorso, che gli scorgeva, nel rimanente stavano al bujo.

[G.M.] *È nel medesimo signif.* Lasciare, Tenere uno al bujo di checchessia (*senza informarlo*).

[G.M.] Rimanere al bujo d'una cosa (*senz'averne cognizione*). Rimase al bujo di quanto costoro tramavano.

[T.] *Anco,* Allo stremo d'averi.

10. [M.F.] **Avere denari** *o altro di valuta* **al bujo.** *Avergli in serbo. Cecchi, Comm. L. M.* 1. 337. *Fora.* E perchè voi pagargliela Dobbiate. *Mazz.* E con che? *Fora.* Con che si pagano Le case? coi denar che avete al bujo.

11. **Far le cose al bujo,** *e* **Vivere al bujo,** *cioè A caso, Senza considerazione. Alleg.* 64. (*C*) Quel che già fece composizioni al bujo, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

12. **Lasciar passare al bujo.** *Lasciare inosservato, Non curare, Trascurare.* [Val.] *Pandolf.* (*o Albert.*). *Govern. Fam.* 48. Non sapere, non domandare, non rivedere, lasciar passare al bujo, troppo nuoce.

13. (*Tom.*) Tenere uno al bujo d'una faccenda, dello stato suo. — Sono al bujo di tutto.

14. [T.] *Fam.* Infilare gli aghi al bujo. *Saper fare.*

15. Mettere al bujo; *cioè, in prigione.* (*Fanf.*)

16. **Rimaner al bujo,** *fig. Restar senza ajuto Lasc. Rim.* 2. 175. (*Mt.*) Mentre dal bel Ligliano L'angelo mio terreno Per venire a Firenze sta lontano; Rimango al bujo, e solo.

17. [M.F.] Vederci del bujo, Esserci del bujo in un affare: *cioè, delle difficoltà, Prevedere che non possa andare a finir bene.*

18. [G.M.] Vuol esser che bujo, se viene il giorno del rendiconto! — Nel mondo di là vuol essere un gran bujo! (*le cose vogliono andar male*).

19. [G.M.] *A chi produce argomenti che zoppicano, o fa mostra di mezzi insufficienti, diciamo:* Se non avete altri moccoli, potete andare a letto al bujo.

20. [Val.] **Al bujo al bujo.** *Superl. Affatto scuro, Piene tenebre. Firenz. Nov.* 4. 78. Al bujo al bujo tornatasene da Carlo...

21. **Bujo,** *usato ass. a maniera d'avverbio significa Niente, o sim. Nelli J. A., Commed.* 5. 105. (*Gh.*) Sempre (*questi servitori*) sono a zonzo, al giuoco, a fare all'amore; e in casa? Bujo.

22. *Locuz. proverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. Al bujo la villana è bella quanto la dama. *Ivi:* Al bujo tutte le gatte son bigie. (*E tutte le donne a un modo: non importa che le guardino troppo al vestito che le hanno in dosso: e però lo dicono quando escono vestite da casa e alla buona.*)

[G.M.] *Quand'alcuno chiama bella una donna, che a noi non paja, rispondesi:* Bella al bujo.

*Prov.* **Bisogna agio e bujo a fare** *o* **per fare una cosa,** *cioè, Bisogna aver tempo e dormirci su. Ambr. Cof.* 1. 2. (*M.*) Bisogna agio e bujo A pensar a tal cosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Bujo via bujo, fa bujo. *Si dice quando un fatto nuovo, o un detto, viene ad accrescere le incertezze di cosa che sia tutta oscura per se medesima.*

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha a rompere il collo trova la scala al bujo. (*Certuni pare che abbiano, non un destino, ma un talento a dar dentro nelle disgrazie.*)

[Val.] **Far bujo con molti lumi.** *Prov. comunissimo. Affaticarsi molto per non ottener nulla. Nell'uso,* Far l'illuminazione di Prete bujo, il quale con molti lumi facea bujo.

*Prov. Tosc.* 349. L'oche s'ingrassano al bujo (*delle carceri per debito, delle quali disse il Berni:* Vo' siete quel famoso Pritanéo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teséo).

**BUJÒLO.** *S. m.* [M.F.] *Vaso cupo, profondo. Manzi. Spettacoli, ecc., pag.* 177. Ciascuno ha la sua minestra, ed uno o due bujoli di vetro, l'uno pel vino l'altro per l'acqua. *Di qui* Bugliolo: *i Senesi,* Cuparella *alla* Scodella.

† **BUJORE.** *S. m. Bujo, Oscurità. Dant. Inf.* 26. 14. *Testo Bargigi.* (*Gh.*) Noi ci partimmo, e su per le scalée, Che il bujor n'avea fatto scender pria, Rimontò il mio maestro,... *But.* Per lo bujore d'in sul ponte non poteano discernere quel ch'era nella settima bolgia. *Lib. Viagg.* Ci trasse dal bujore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Vegez.* Si fanno molte volte nel sonno, per lo bujor della notte.

† **BUJOSE.** *S. f. pl. Le Carceri. Voc. bassa, e in gergo. Salv. Spin.* 4. 7. (*C*) Perchè colui fra un'ora sarà riposto nelle bujose. *Cecc. Esalt. Cr.* 3. 6. Nelle bujose è chiuso, e ve'l veniva A dire. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E per presto sperare D'uscir di questi canti, Scappar dalle bujose.

**BULBARO.** *S. m. Pesce squisito nel lago di Mantova, che più comunem. si chiama* Reina *o* Cárpine. *Bern. in Rim. burl.* 2. 2. (*Gh.*)

**BULBETTINO.** *S. m. Dim. di* Bulbetto. *Allegor. Matem.* (*C*) Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

**BULBETTO.** *S. m. Dim. di* Bulbo. (Bot.) [D.Pont.] *Il* Bulbetto *non è che un piccolo Bulbo; e* Bulbetti *si chiamano ancora i Bulbi novelli, i quali si formano ora all'indentro, ossia nella sostanza del bulbo vecchio, come nel Zafferano, ora all'infuori di esso, come nel Tulipano e nel Colchico.* Bulbulus *è in Pallad.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

**BULBÌFERE** (Piante). *S. f. pl.* (Bot.) [D. Pont.] *Si chiamano* Bulbifere *le piante che portano bulbi, o bulbilli. Le piante a bulbo sono dette con termine più proprio* Bulbose (*V.*), *e quelle che vanno*

*provvedute di bulbilli*, Bubillifere. *V.* Bulbo, *e* Bulbillo.

**Bulbillo**. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Si chiamano* Bulbilli *certi Corpicciuoli carnosi, bislunghi od arrotondati, talvolta squammosi, talvolta lisci, i quali si formano nell'aria libera, specialmente all'ascella delle foglie e delle brattee, e talvolta anche dentro alle logge del Pericarpio. Porgono esempio di queste diverse sorta di bulbilli il* Lilium bulbiferum, *gli* Agli, *l'*Agave fetida, *ecc. I* Bulbilli *hanno la facoltà di riprodurre la pianta, siccome i semi ed i bulbi propriamente detti. V.* Bulbetto.

**Bulbo**. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *È un corpo arrotondato o bislungo, fatto di foglie sottili membranacee e di squamme carnose, talvolta distinte ed interrotte, talvolta continue ed incappellate le une dentro alle altre, che corrispondono alle basi di altrettante foglie guainanti in tutto od in parte, e s'attaccano alla periferia di un disco sodo, da cui nascono per di sotto le barbe o radici, e vuol essere considerato, siccome un fusto. Il* Bulbo, *propriamente parlando è dunque un insieme degli organi fondamentali della pianta, raccorciati e contraffatti. Ne porgono esempio le piante della famiglia delle Gigliacee, la* Cipolla, *l'*Aglio, *il* Narcisso *ed altre. Allorchè l'ingrossamento è costituito da una massa soda, propria del fusto o della radice, prende il nome di* Tubero. *V.* — Bulbus, *aureo.* = *Ovid. Art. Am.* (*C*) Li candidi bulbi, li quali son maculati della greca cittade. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 63. Se il gambo del giglio, innanzi che sia aperto il suo seme, si piegherà in terra in tal maniera che la sua cipolla non si dibarbi, la si copra con la terra: infra pochi giorni mette in ciascun nodo del gambo una picciola cipolla a modo del suo bulbo. *Cr.* 6. 63. 1. (*C*) Il giglio si pianta del mese di ottobre e di novembre in terra grassa e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi o secche, al modo che si fa degli agli.

2. (Anat.) [Pacch.] *Nome dato dagli anatomici a varie parti che la loro forma ha fatto paragonare ad una cipolla.*

[Pacch.] Dell'aorta, *grande Seno della medesima.*

[Pacch.] Dei denti, *o Riunione dei denti e de' vasi situati nella cavità dentaria.*

Del nervo olfattorio: *specie di Ganglio che il nervo olfattivo produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti.* (*Mt.*)

Dei peli: *Corpo globoso ch'è nella spessezza del dermide, e da cui escono i peli.* (*Mt.*)

Dell'uretra: *Gonfiamento di questo canale vicino all'origine della verga.* (*Mt.*)

Della vena cerebrale: *Gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita dal seno traversale.* (*Mt.*)

*Si dice pure dell'Occhio* [Pacch.] *che alcuni dicono anche* Globo *dell'occhio.* = *Red. Cons.* 1. 7. (*C*) Ma il bulbo dell'occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

† **Bulbo**. *Agg. Burbero. Bocc. Com. Dant.* 2. 61. (*Man.*) E questi cotali malinconici sono sempre nell'aspetto chiusi, bulbi ed oscuri.

**Bulbocàstano**. *S. m. Dal gr.* Βολβός, *Bulbo, Cipolla, o in generale qualsiasi Radice rotonda, e* Κάστανον, *Castagna.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Bunium bulbocastanum, *L., della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, detto ancora* Pancacciolo, Castagna di terra, *notevole per la sua radice costituita da un tubero tondo, carnoso, buono a mangiarsi cotto nell'acqua e sotto alla cenere.*

**Bulbocòdio**. *S. m. Dal gr.* Βολβός, *Cipolla, e* Κώδιον, *Pelle.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Colchichiacee, e dell'Esandria monoginia di Linneo, così chiamato dalle tonache da cui sono coperti i suoi tuberi. Il* Bulbocodio di primavera (Bulbocodium vernum, *L.*), *ancorchè di bassa statura e di fiori piccoli, è tuttavia coltivato nei giardini, perchè s'aprono assai per tempo.*

**Bulbomanìa**. *S. f. Dal gr.* Βολβός, *Cipolla, e* Μανία, *Furore, Eccesso.* (Bot.) [D. Pont.] *Malattia stenica delle piante, effetto di soverchio vigore; donde avviene che si sviluppano bulbi dentro alla cavità del Pericarpio al posto dei semi. È un fatto che suole accadere abitualmente in alcune specie di Aglio.*

**Bulboso**. *Agg. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Che produce bulbo; si chiamano* Bulbose, *o* Bulbifere *quelle piante che hanno il fusto o per meglio dire il peduncolo dei fiori che spunta da un bulbo. È in Plin. V.* Bulbo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 198. L'aglio, porri, cipolle, e altre simil piante bulbose. = *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

2. [Cont.] *Che ha forma di bulbo. Cit. Tipocosm.* 181. Radice... nodosa, tonda, schietta, bulbosa.

**Buldriana**. *S. f. Lo stesso che* Baldracca. *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*)

**Bulesia**. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Fettone *o* Forchetta. *V. questi vocaboli.* = *Cr.* 9. 48. 2. (*C*) Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell'unghia all'unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso:* Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

† **Bulesio**. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Bulesia, Fettone *o* Forchetta. *V. questi vocaboli.* = *Cr.* 9. 45. 3. (*Mt.*) Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva e l'unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

**Bulgaro** (Consuetudine di). (Leg.) [Can.] *Così dicesi, dal suo luogo d'origine, la consuetudine per cui l'usufrutto di tutti i beni lasciati alla moglie si restringe agli alimenti* (cibaria, vestitus et habitatio), *se vi sia prole superstite: in guisa però che la vedova abbia diritto di prenderli da se stessa, come amministratrice dei beni insieme coi figli, e non sia tenuta a chiederli all'erede.*

**Bulicame**. *S. m. Propriamente è il nome che si dà ad alcune Vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo; e pigliasi eziandio per qualunque Sorgente di simili acque. V.* Bulicare. *G. V.* 1. 51. 1. (*C*) E li Romani vi mandavano gl'infermi, per cagion de' bagni ch'escono dal bulicame. *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta,..., per rispetto delli bagni che escono del bulicame.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 328. Torno a dire se non si dessero venti, l'ammosfera palustre si alzerebbe a guisa di colonna, come fa il fummo dei bulicami, senza potersi disgregare, e spandere lontano, a danno dei circonvicini abitatori. *E* 1. 332. I bulicami, o lagoni tramandano incessantemente, una copiosissima evaporazione in forma di bianca e folta nebbia, fetente di zolfo.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 12. (*C*) Parea che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama *bulicame* quella fossa del sangue bollente, per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine (*qui*), onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema.

*Morg.* 27. 56. (*C*) Un certo guazzabuglio ribollito, Che pareva d'Inferno il bulicame.

3. *Trasl. Per Moltitudine, Gran numero di persone. Bern. Catr.* 11. (*Mt.*) Quanti siete voi in casa? *M.* Un bulicame.

**Bulicare**. *V. n. ass. Bollire, e propriamente dicesi delle acque che scaturiscono bollendo.* [T.] *Che venga dal lat.* Bullio *lo prova* Bulicame *con* L *scempia.* = *Sen. ben. Varch.* 4. 5. (*C*) Che (*diremo*) dell'acque calde che bulicano ne' liti medesimi?

2. [Tig.] *È dell'uso anche* Bulicare *per Muoversi pian piano sopra una superficie.* Bulicano i bachi da seta, e altri piccoli animalucci uniti insieme. Nell'aceto, se si guardi con lenti d'ingrandimento, si vedono bulicare molti piccoli animali.

3. *E fig. Lami, Dial. p.* 368. (*Gh.*) Ne' libri greci stampati da' professori medesimi di lettere greche simili errori vi bulicano a centinaja.

4. [T.] Sentirsi bulicare un dito *o* altra parte *non è nè il Prudore, nè il Solletico; è un movimento più leggero del primo, meno piacevole del secondo, e meno tormentoso quando il solletico è tormentoso.*

[T.] *Uno si sente anche bulicare tutto, quando un'inquietudine, anco per causa morale, lo piglia.*

† **Bulima**. *S. f. Frotta confusa.* [T.] Bullio *ha senso aff. a* Ferveo. *Virg.* Littora fervere (*di frequenza affaccendata*). = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima,..., sì grande e sì strana, che,...

2. **In bulima**. *Post. avverb. vale In frotta, Alla mescolata. Tac. Dav. Ann.* 3. 58. (*C*) Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada.

**Bulimaca** *e* **Bulinaca**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Bulimacca, Bulimacola, *e* Bonaga, *nomi volgari di due specie di Ononide* (Ononis arvensis *e* O. antiquorum, *L.*), *le cui radici sono raccomandate dai medici come risolventi ed aperitive.* = *Pataff.* 1. (*C*) E pur di palo in frasca e bulimaca. (*La stampa per errore legge* Bulinaca.) *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca, prima che ella metta le sue spinuzze.

**Bulimacca**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bulimaca. *V*

**Bulimàcola**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Bulimaca. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 47. *ediz.* 3. (*Gh.*)

**Bulimìa**. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Bulimo. *V.*

**Bulimo**. *S. m.* (Med.) *Spezie di fame, detta anche* Bulimía, *così grande, ch'è malattia, e consiste in un'eccessiva fame riguardo alle forze digestive dello stomaco, o in una avidità di mangiare più di quel che si possa digerire, ed è accompagnata da mancamenti di cuore. V.* Cinoressia. — *Dal gr.* Βου, *particel. intensiva, e da* Λιμὸς, *Fame.* Bulimus *Agg. in Festo; altre forme in altri. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il bulimo èe differente alquanto dell'appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello che da' medici vien detto bulimo.

**Bulinare**. *V. a. Intagliare col bulino.* (*Fanf.*)

**Bulinatura**. *V.* Burinatura.

**Bulino**. *S. m.* (B. A.) *Sorta di Strumento, per lo più colla punta d'acciajo, colla quale sottilmente si scava, e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure.* [T.] *Fr.* Burin, *che lo accosta un po' a* Veru. *Ma questa non pare l'orig.* [Cont.] *Vas. Pitt.* xxiii. S'intaglia col bulino che è un ferro quadro tagliato a unghia dall'uno degli angoli all'altro per isbieco, che così calando verso uno de' canti lo fa più acuto e tagliente da due lati. *Spet. nat.* xii. 77. Un bulino che è una verga d'acciaio a quattro lati, la cui estremità è obbliquamente appianata per incidere il rame. = *Cellin. Racc. pag.* 10. (*M.*) E in quelle cominciò a girare il bulino (che così si chiamava per nome quel ferrolino con che s'intaglia). [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 164. Appena il bulino vi potrebbe arrivare.

2. *Talvolta si piglia per Incisore. Bald. Dec.* (*M.*) Altre (*carte*) in gran numero l'abbellissero, tutte d'eccellente bulino.

3. **A bulino**. *Post. avverb. co' verbi* Lavorare, Intagliare, *ecc., vale Col bulino, Con lavoro di bulino. Sagg. nat. Esp.* 169. (*C*) La superficie poi di essa si vede tutta graffiata,..., come cristallo tagliato a bulino finissimo.

**Bulino**. *S. m.* (Astr.) *Costellazione meridionale, stabilita dal sig. De la Caille nel suo Planisfero australe. Ei la chiama* Coelum scalptorium. (*Mt.*)

† **Bulla**. *S. f. Bolla. Dant. Purg.* 17. (*C*) E come questa immagine rompéo Sè per se stessa, a guisa d'una bulla Cui manca l'acqua sotto qual si feo. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

**Bulla**. *S. f.* (Arche.) *Ornamento o Distintivo che si portava da' fanciulli romani pendente dal coll' in sul petto, in segno d'ingenuità e di fortuna. Baldin. Bac. Mascher.* 41. (*Gh.*) Due teste d'uomini, una d'un vecchio e l'altra d'un giovane, che volgessero la collottola l'un all'altro; e quanto al cuore, l'autore lo messe loro al collo, perciocchè la bulla, ornamento dei fanciulli nobili romani, era fatta come un cuore.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 255. Donava ad essi di quegli ornamenti, che appendonsi al collo, e che i Romani chiamano Bulle.

**Bulletta**. *S. f. Polizzetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico. Dittam.* 1. 23. (*C*) Che si poteva d'uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa omai. [T.] *Strat. port.* 121. Sieno... obbligati riscontrare con la bulletta tutta la seta. = *Infar. Sec. a' lett.* (*Man.*) Comandò ai ministri che e la misura ed il peso ne prendessero immantinente, e l'una e l'altro insieme con la bulletta si registrasse al campione.

2. *E più estesamente per Contrassegno del pagamento d'un dazio qualunque. Bart. Ben. Rim.* 4. (*M.*) Chè, s'io fossi al tuo Campi lá mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, E 'n don tel cuocerei, sendo fornajo.

3. *Per Contrassegno qualunque, per partecipare ad alcuna cosa.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Tesserula diminutivo di tessera è la bulletta o contrassegno qualunque, mediante il quale si partecipava

alla distribuzione di grano, che si dava gratuito ai poveri cittadini.

4. [Val.] *E per Passaporto che si dà alle persone per uscir d'un luogo. Sacchett. Nov.* 117. Se tu puo' far cotesto, o che vieni per licenza o per bullette? *E appresso: Sacchett. Nov.* 117 Perocchè... non poteva uscir di Padova, il Signore ordinò con quelli delle bullette gli facessino... *Ar. Cass.* 2. 1. Se il cuor tuo s' ha da partir questa notte, fa' che io lo sappia così a tempo, che tôr possa la sua bulletta prima che si servi l'officio.

5. *Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte. G. V.* 10. 112. 4. (*C*) S'aprivano le dette borse, mischiando le bullette, e poi traendo la bulletta in avventura.

6. [Val.] **Altro che bullette e frasche,** *cioè Cosa di valore, di considerazione. Nov. Ant.* 1. 42. Non dubitare ch'io ti ristorerò una volta di tanta fatica, quant'io ti do d'altro, che di bullette e di frasche.

7. **Non è roba da bulletta.** *Dicesi in prov. delle Cose cattive, o vecchie, e specialmente de' Panni logori, non essendo soggette le robe usate a pagar gabella. Serd. Prov.* (*M.*)

**BULLETTA.** *S. f. Piccolo Chiodo da appendervi roba non molto pesante, da guarnire stivali e scarpe.* [G.M.] *Forse così detta perchè rassomiglia nel capo a una piccola bolla.* = *Pataff.* 6. (*C*) E de' zoccoli trasse le bullette. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 3. Cuoio di suola, bullette.

[T.] *Anco per fermare il cuojo d'una seggiola.* [Cont.] *E per fermare il cuojo ad un arnese di legno qualsiasi. Florio, Metall. Agr.* 316. A la parte di sopra di questa tavolaccia con piccole bullette di ferro è confitta una parte del cuoio.

[T.] *La* bulletta *può essere di metallo prezioso.* [M.F.] Bullette quadrine. *Così dette perchè sono quadrate e non rotonde, come sogliono d'ordinario.* [M.F.] Bullette tonde *dette anche* Cocomeruzzi. *Tanto le bullette quadrine quanto le tonde le adoperano i legnajuoli nei lavori più minuti.*

[M.F.] Bullette a piolino, *o* a punta di diamante; *così dette dalla forma del capo.*

[M.F.] Bullette acciajoline; *così dette dalla materia onde son fatte.*

[M.F.] Bullette da imbroccare; *così dette perchè se ne servono i Calzolai nell'imbroccare, ossia tener fermi i pezzi della scarpa quando cominciano a lavorarla.*

[M.F.] Bullette migliarine: *le più piccole.*

**BULLETTAJO.** *S. m. Da* Bulletta, *nel signif. aff. a* Chiodo. *Colui che fa o vende le bullette.* (*Man.*)

**BULLETTAME.** *S. f. Quantità di bullette di varie specie.* (*Fanf.*)

**BULLETTATO.** *Agg. Guarnito di bullette, nel signif. aff. a* Chiodo. *Salvin. Odiss.* 137. (*C*) Il forestier sovra una sedia Bullettata d'argento fa sedere. [T.] *Pind. Odiss.* Spada d'argento bullettata.

**BULLETTINA.** *S. f. Dim. di* Bulletta, *aff. a* Chiodo. *Dav. Colt.* 165. (*C*) Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

**BULLETTINAJO.** *S. m.* [T.] *Chi vende alla porta del teatro i biglietti d'entrata.*

**BULLETTINO.** *S. m. Dim. di* Bulletta. *Polizza o Scrittura breve. Cron. Morell.* 273. (*C*) Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fa d'avere un bullettino, ricorri a'signori.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. Ordinò il Gran Duca, che a' più bisognosi da i soprantendenti de' sestieri si facesse una polizza a guisa di bullettino, o contrassegno, ove era notato il nome del povero, e quanti pani doveva ricevere, con la quale andava ai magazzini, e ne aveva tanti per una crazia l'uno, quanti erano notati nella polizza.

2. (Leg.) *Così chiamavasi ancora Quello che si dà da qualche Magistrato per liberare altrui dall'esecuzion personale. Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Che tra richieste, bullettini e tocchi, Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 197. Nè era lecito a' sentenziati e giudicati dalla Quarantía concedere bullettini o altra sicurtà.

[F.] *Panciat. scritt. var.* 34. Quella volta ella (*Gerusalemme*) non aveva il bullettino de' Nove, e non poteva esser presa. (*Il magistrato de' Nove faceva ai debitori una carta o bullettino, per il quale non potevano esser presi.*)

3. (Leg.) [Val.] *Ordine scritto di un Magistrato per fare atti contro chicchessia. Sacchett. Nov.* 87. Mette il partito, ch'era proposto, di mandare un bullettino allo esecutore, e che 'l maestro Dino abbia i confini.

4. *E per Passaporto. Franc. Sacch. Nov.* 117. (*C*) Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

5. [Val.] *Guarentigia, Immunità. Fag. Rim.* 6. 127. Signor, vi prego a pormi al vostro ruolo, Nè me ne vo'servir per bullettino, Per non pagare un becco d'un quattrino, De' creditori quando vien lo stuolo.

6. *E per quella Polizzetta che serve ad aver l'entrata ne' teatri. Red. Lett.* 1. 272. (*M.*) Quando si reciterà la commedia, Ella avrà in casa i sei bullettini, e procurerò che ve gli abbia la mattina di buon'ora. [Val.] *Fag. Pros.* 68. Bullettini, i quali non son di quelli, che introducono alla commedia.

7. *E per un Pezzetto di carta su cui si scriva checchessia. Cas. Lett. Sor.* 240. (*Man.*) Se mi scrivete cosa che non possa, secondo voi, leggere l'ammalato, scrivetelami in bullettino fuor della lettera.

8. (Chir.) *Per similit. Dicesi quel Pezzetto di pannolino o altro che intriso d'unguento si mette sopra le piaghe. Più propriamente* Piastrello. *V.* (*Mt.*)

† **BULLETTONE.** *S. m. Libro dove si registravano gli atti, i contratti, e simili cose. Borgh. Vesc. Fior.* 479. (*C*) Nel libro de' Visdomini, o vogliam dire nel bullettone, si veggono contratti di lui del MCLV, quando fu donato al Vescovado il castello di Monteneuto.

**BULLETTONE.** *S. m.* [Cont.] *Bulletta grande, nel signif. aff. a* Chiodo. *Bart. C. Arch. Alb.* 197. 20. La basilica non avrà mai l'imposte di bronzo, faccinsi adunque di legno di cipresso, di cedro, e simili, e adorninsi con bullettoni di bronzo.

**BULLETTONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Micheli a due sorta di funghi, di cui non si conosce ancora la specie.*

† **BULLIRE.** *V. n. ass.* [Val.] *Novell. Fior.* 212. Sarà pur penoso a soffrire per lo forte bullire.

† **BULLIZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Bollizione, più vicina al lat.* Ebullitio. *Com. Boez.* I. Ma in tali bullizioni dello mare l'acqua si volta per flusso e riflusso.

† **BULSINO** *e* † **BOLSINA.** *S. m. e f.* (Vet.) [Valla.] *Infermità del cavallo più comunem. detta* Bolsaggine *o* Bolsedine. *Ella è essenzialmente caratterizzata dal così detto ribattimento dei fianchi, consistente in ciò che l'atto della espirazione, o cacciata dell'aria dal petto, invece di farsi in un movimento solo, siccome nello stato naturale, si fa in due tempi o movimenti.* = *Cr.* 9. 20. 1. (*C*) Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso, e questa infermità volgarmente *pulsino*, o *bulsino* è chiamata. *E Num.* 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d'uve mature, o s'abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.

**BUNIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta volgarmente detta in Toscana* Navone salvatico, *lo stesso che* Bulbocastano. *V.*

† **BUO'.** [T.] *Per Buono Agg.; come* Co' *per* Con i *e* So' *per Sono. Tav. Barb.* (*C*) Buo' seme.

**BUOMPRESSO.** *V.* Bompresso.

**BUONACCIO.** [T.] *V.* Bonaccio.

**BUONACCORDO.** [T.] *S. m. Strumento musicale di tasti colle corde di metallo; di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno: chiamasi anche* Arpicordo, *e* Gravicembalo. *Secondo V. Galilei* (*Dial.*), *era questo un cembalo, la cui tastatura piccola si adattava alle corte dita de' fanciulli.* (*Lic.*) *Allegr.* 268. (*C*) La ribeca e 'l Buonaccordo. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 94. A suono di spinetta o buon accordo. *V. anche* Bonaccordo.

2. *In senso ambiguo per cel.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. Par che i falliti il buonaccordo alletti (*la speranza dell'accomodarsi e scamparla*).

**BUONADAMA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Specie di Ortaglia della famiglia dei Chenopodii* (Chenopodium bonus Henricus).

† **BUONAERE.** [T.] *Quasi tutt'una voce. Buonaria. V.* Buono, § 87.

† **BUONAEREMENTE.** [T.] *Avv. Da* Buonaere, *Buon'aria. Sen. Pist.* 120. (*C*) (*Qui nel senso di Bontà affettuosa; ma avrà avuti anco gli altri not. negli anal.*)

† **BUONAERETÀ.** [T.] *S. f. Bonarietà. Sen. Pist.* 120. (*C*) (*In senso aff. a* Mitezza.)

**BUONA FEDE.** [T.] *In certi usi pronunziasi e pensasi quasi tutt'una voce. V.* Buono, § 26-29.

**BUONA GRAZIA.** [T.] *Quasi tutt'una voce. V.* Buono, § 39.

† **BUONAGURATO.** [T.] *Agg. Benaugurato. Di pers. fortunata. Tes. Br.* 8. 13. (*C*)

**BUONA LANCIA.** [T.] *Quasi tutt'una voce, fatta S. m., come dicesi d'uomo che è una* buona spada, penna, lingua; *e dicevasi* Tante barbute, *e sim. Salvin. Inn. Omer.* (*Mt.*) Marte soprapossente... Forte-mano indefesso, buona lancia. (*Non bene d'un dio.*)

**BUONAMANO.** [T.] *S. f. Mancia, per lo più data a mano e a gente di condizione inferiore, in danari, e non molti.* (*Fanf.*) *Segnatam. i vetturini e sim.:* Mi darà tanto e la buonamano. — Mancia *ha senso più gen. V. anche* Buono, § 60. *Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Tu ne caverai oggi qualche buonamano. *Fag. Rim.* 4. 53. (*Vian.*) Il camerier volea la buonamano. [T.] Una grossa buonamano. — Gli ha dato tanto per buonamano.

*Plur.* [M.F.] *Sett. Lib. Sat. Nell.* 124. Se mille... buonemani Non pagate a madonne e madonnette, Fin a'sassi vi fan visi da cani.

2. *Fig. Di novella o fatto, per soprappiù, piacevole, o anco, ironicam., spiacevole.* [T.] Questo per buonamano. = *Ghed. Lett. bologn.* 1. 328. (*Vian.*) Ne avrei forse tratta la buonamano di un sonettaccio.

**BUONAMENTE** *e* **BONAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Buono. Bone *Avv. lat. aureo.*

*Di bontà vera. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) La spirituale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto.

2. *Semplicità in senso buono.* [T.] *Bart. Dan. As.* 9. 7. 21. Fino a quel tempo si era bonamente vivuto, parte col reggimento di certe regole universali che furono il primo abbozzamento delle Costituzioni, parte...

3. *Semplicità soverchia o Bonarietà.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 64. Da questo dunque buonamente ingannato...

4. *Nel senso di buona equità. Lat.* Aequum et bonum. *Borg. Lett. Beniv.* 111. (*Man.*) Le differenze... che in quel tempo accadevano in casa i Capponi, erano buonamente rimesse tutte o in quel Paolo o in Neri suo fratello. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 176. A quel ch'egli, udite le parti, buonamente sentenziasse, come al giusto dovere, stavan contenti.

5. † *In senso di Bene, dacchè l'Avv. lat.* Bene *è come dire* Bone. [Tav.] *Dicer. Div. p.* 449. Catilina, tu non puoi buonamente qui dimorare.

[Camp.] † *Guid. G. A.* 25. Non bonamente aprendo gli occhi, come quello a cui mancava lo spirito.

[Val.] † *Cellin. Vit.* 1. 243. Buonamente io ne bevvi più d'un fiasco (*ben più*).

*In senso sim. i Fr.* Tout bonnement.

6. † *In senso aff. a* Quasi, *perchè l'approssimazione allo scopo è una specie di Bene nella relazione sua.* [Camp.] *Volg. Metam.* 7. Percuotente bonamente il sole la sommità de' monti (*fere*). [Tav.] *Cinque altri lib. met. Ov.* Buonamente che *per* Quasi che. *Mil. M. Pol.* 165.

**BUONAMISURA.** *S. f.* [M.F.] *Da* Buona *e* Misura. *Quel po' di più oltre la misura che si dà a chi compra panni o altre cose che vendonsi a misura di lunghezza o di capacità.*

**BUONAMORTE.** [T.] *S. f. Quasi tutt'una voce.* [T.] Confraternita della Buona morte.

2. † *Di prediche su questo soggetto, e di cerimonie religiose. Assol. Fag. Rim.* (*Mt.*)

[A.Con.] *Funzione per impetrare una morte buona; e si fa o a certi giorni dell'anno, o per una determinata persona in fin di vita.* È sonata la buonamorte (*le campane annunziano la funzione*).

**BUON'ANIMA** *e* **BUONANIMA.** [T.] *V.* Buono, § 6.

† **BUON'ARIA** *e* † **BUONARIA.** [T.] *V.* Buono, § 87.

† **BUONARIETÀ.** [T.] *S. f. Bonarietà. V. questa voce.* [Camp.] *Somm.* 40. (*Nel senso di Bontà, anzi di Lealtà.*)

† **BUONARITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Buonaere, *che contraevasi in* Buon'are. *Buonarietà. Vit. Barl.* 31. (*C*) (*Qui Bontà di maniere amorevoli e miti.*)

**BUONAVOCE.** [T.] *Nome Agg., comp. per iron., della rana, nella Batracom. Salvin.* (*Mt.*)

**BUONAVOGLIA** *e* **BUONA VOGLIA.** [T.] *Composto usato per lo più a modo di Sost. nel senso che spiega l'es.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Buonevoglie diconsi que' forzati che, fornito il tempo della condanna, rimangono alla catena, per essere debitori del Principe, sinchè hanno il loro debito pagato; ed anco così si chiamano coloro che vendono la libertà con obbligo di servire in una galea. Fra questi sono

ottimi gli Spagnuoli ed i Napoletani. (*Il secondo è il senso originario.*) [Cont.] *Il Pant.* (*Arm. nav.* 131.) *aggiunge che* vendono la libertà, per vivere o per giocare, *essendo* vagabondi. = *Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*Man.*) Il Signor nostro Vuol uomin' buone voglie; e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 153. E mostrerò, po' poi, ch'io sono stato Non asin buona voglia, ma forzato.

*Il seg. Locuz. intera indica l'orig. della ell. Segner. Man.* 7. 13. 3. (*C*) Far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia (*così* Milite di volontà).

*Allegr.* 270. (*C*) Son buonavoglia schiavo alla catena. *Buon. Fier.* 3. 2. 13.

2. *Fig. non usit.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 10. Io son forzato, e non buonavoglia, del verno; e non posso uscire del mandraccio.

3. (*Fanf.*) *Chi, senza obbligo, fa checchessia.*

4. [A.Con.] *Iron. Chi ha poca voglia di far bene.* Buonevoglie, *quegli Scolari che non s'assoggettano alla rassegna e agli esami, ma studiano a capriccio e male.* — Un gran buonavoglia, *Uno svogliato in qualunque genere di cose.*

5. *Di piante che, senza quasi essere forzate dall'umana coltura, fruttificano come volonterose, e servono all'uomo. Non usit. Magal. Var. Operet.* 4. 30. (*Gh.*) Campagna tutta coperta d'alberi buonevoglie, da frutto e da ombra. — *Di* Buona voglia, *V.* Buono, § 19.

† **BUONAVOGLIENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza. Lib. Cur. malatt.* (*C*) *Fr. Jac. Tod.*

**BUONCOMPAGNONE.** [T.] *S. m. e quasi Agg. Chi è sollazzevole in compagnia.*

**BUON COSTUME.** [T.] *S. m. Talvolta sta come tutt'una voce; e può scriversi unito. Così* Bonimoris *nel b. lat. V.* Buono *Agg.* § 11.

**BUONCRISTIANA.** *Agg.* [Cont.] *Sorta di Pera. In qualche dial. Virg.* Crustumium. *Spet. nat.* III. 119. Le pere più stimate, come la buoncristiana,... la bugiarda,...

**BUONDATO** *e* **IN BUONDATO.** [T.] *V.* Buono, § 109.

In buon dato, o, *se così piace*, In buondato, *sarebbe il modo più vivo. Poi* Un buon dato, *a modo d'Avv., per Di molto, è inusit., se non c'entra l'idea del Dare. Allegr.* 33. (*Man.*) *Fir. Rim. Burl.* 3. 302. (*C*) *E Trin. Prol.* (*Man.*) Cosa che importa un buondato.

2. † *Agg. plur.* Buondati, *per Molti. Lib. Viag.* (*C*)

3. *Avv., senza l'*In. *Buon. Tanc.* 3. 5. (*Man.*)

**BUONDÌ.** [T.] *Agg. di una sorte di ciliege, e c'è parecchi nomi di frutte ne' quali entra* Buono. *Questo non so se usit. Buon. Tanc.* 3. 5. (*Man.*)

**BUON DÌ** *e* **BUONDÌ.** [T.] *S. m. Tutt'una voce. Non augurio al cominciare del giorno o nella mattinata, ma forma di fam. saluto a tutte le ore; quasi rammenti che* Dies *manda a* Dio. *Di* Buon dì *V. gli usi in* Buono, § 83 *e* 84.

**BUON'ERBA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Tanaceto* (Tanacetum balsamita, *L.*, Balsamita suaveolens, *Desf.*, Pyrethrum tanacetum, *DC.*). *Pianta originaria del mezzodì dell'Europa che manda un odore aromatico piacevole, specialmente allorchè viene stropicciata fra le mani. — Appartiene alla famiglia delle Composte o Sinantoree, e alla Singenesia poligamia superflua di Linneo.*

**BUONESSERE** *e* **BUON ESSERE.** [T.] *V.* Buono, § 81.

**BUONETTO.** [G.M.] *Dim. di* Buono. *Piuttosto buono che no.* Vestito ancora buonetto. *Di pers. non s'usa.*

**BUON FARE** *e* **BUONFARE.** [T.] *Come tutt'una voce e a modo di Sost. Buonlavoro, Opera utile. V.* Buono, § 75.

† **BUON FATTO.** [T.] *S. m. Da potersi scrivere e disgiunto, che sarebbe meno antiq., ma avrebbe senso di Fatto buono in gen.; e tutt'una voce, per Benefizio, sull'anal. del* Benefactum *lat.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 126. *E* 2. 178. *Plur.* Bonifatti. *E* 2. 268. *Sing. non tronco* Buono-fatto. = *E* 5. 44. (*C*) (*Ma in questo sarebbe da vedere se intenda* Buon fato.)

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 2. 179. Buon fatto *contrapp. a* Misfatto.

**BUONGIORNO.** [T.] *Nel senso d'augurio può cadere di farne tutt'una voce. V.* Buono, § 84. [T.] Dare il buongiorno. *E anche plur.* Mi assordano co' loro buongiorni.

2. *Per antifrasi iron., come dicesi* Darle buone (*le busse*); Buongiorno *era detto un bastone col capo grosso a uso d'arme. Pucc. Centil.* (*Mt.*)

**BUONGOVERNO.** [T.] *V.* Buono, § 44.

**BUON GRADO** *e* **BUONGRADO.** [T.] *Qui notasi segnatam. per le forme avverb., dove sovente scrivesi o intendesi quasi una voce. Del resto V.* Grado, *e di ciò anche* Buono, § 20.

[T.] Ricevere, Sentire, di buon grado, *di cosa che ci sia gradita, e di cosa che ecciti la gratitudine nostra.*

*Coll'A non si userebbe che contrapp. a* Malgrado. *Cronich. Ant.* 258. (*Vian.*) Erano portati in piazza per forza di popolo, e a buon grado o mal grado li (*loro*) conveniva pigliare la milizia. [T.] *Potrebbesi altresì* Di buon grado *e* Di mal grado.

**BUONGUSTAJO.** [T.] *S. m. Uomo di buon gusto.*

*Di gusto materiale. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 88. (*Gh.*) Rozier propone ai più ricchi possessori e buongustai di frutte scelte, di contornare le pareti de' loro fruttai di cassette dove disporre le frutte da conservare.

2. *Di cose intell.* [Val.] *è nel Fag.* [G.M.] Buongustai di musica (*che hanno buon gusto naturale più che sapere*). [T.] *Non bello; nè il popolo l'ha.*

**BUON GUSTO.** [T.] *S. m. Per lo più meglio scrivesi disgiunto. V.* Buono, § 55.

*Ma nel seg. è da scrivere unito, in senso di pers. che ha buon gusto.* † *Deput. Decam.* 3. 403. (*Gh.*) La lezione proposta... crediamo pure che sia per parere a' buon gusti più ingegnosa. *V.* Buongustajo.

**BUONINO.** [T.] *Dim. di* Buono, *anal. al lat.* Benulus; *ma che attenua anzichè vezzeggiare, e indica talvolta mediocrità piuttosto d'altro pregio che di morale bontà.* [T.] Versi buonini.

[T.] Mangiare, *o altra roba.*

*Ma di bambino ha senso di lode morale con vezzo. Di pers. fatta, può suonare ironia.* [T.] Stia buonino; *segnatam. a bambino; che si cheti.*

Buonino, *come altri Dim., s'accorda con particelle di gradazione.* [T.] Più buonino dell'altro. — Tanto buonino!

**BUONISSIMO** *è* **BONISSIMO.** [T.] *Superl. di* Buono.

*Senso mor. Bocc. Nov.* 43. 17. (*C*) Bonissima e santa donna. *E* 42. 10.

2. *Intell. e sim.* [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 1. 244. Bonissimo architetto.

3. *Corp. Bemb. Stor.* 5. 64. (*C*) Corfù... è una città fortissima; e bonissimi porti avea.

4. *Per Grandissimo.* [T.] *Cellin. Vit. p.* 208.

[T.] *Ha non tutti, ma molti de' sensi di* Buono. *E può cadere anco in locuz. composte; come* Di buonissim'ora *e sim.*

**BUON MERCATO** *e* **BUONMERCATO.** [T.] *V.* Buono, § 63-64.

**BUONO.** [T.] *Agg. Persona i cui atti corrispondono al concetto del bene; Cosa che serve al conseguimento d'un bene. Negli ant. Lat. è* Benus *per* Bonus; *e* Bellus *dicesi esserne quasi il Vezz., onde trovansi gemelle le idee di* Buono *e di* Bello. *Trovasi eziandio scritto* Duonus, *che lascerebbe supporre nella rad. l'idea di Dio, come nel germ.* Got, *al che forse accenna l'ebr.* Tov *e lo slavo* Bog. *Non viene dunque dal gr.* Ὀνημι, *Giovare, se non in quanto volessesi quest'idea cercare nel suono di Giove; nè dal lat.* Beo, *se non in quanto e l'uno e l'altro son suoni imit. di contentezza e di ammirazione.*

I. 2. **Buono,** *assolutamente, è Dio solo: insegna Cristo.* [A.Con.] *E la coscienza popolare ne ha fatto prov: onde chi è lodato di* buono, *risponde:* Dio è buono. [T.] *Ne' libri sacri, con alta tenerezza:* Lodate il Signore perchè buono. — Buono siete voi; e. nella bontà vostra, insegnatemi le vostre giustizie. *D.* 3. 19. La prima Volontà ch'è per sè buona, Da sè, ch'è sommo Ben, mai non si mosse.

[T.] *Eccl.* Tutte le opere di Dio sono buone. — *Gen.* Vide ch'egli era buono (*quanto aveva creato*).

3. [T.] Il buon Dio *fa quasi tutt'una voce come tutt'un'idea. Come dire* Dio Signore *e sim. Dicesi anco* Dio buono, *ma questo sovente a modo di escl. o d'affetto o di maraviglia o di rassegnazione o di dolore.* [A.Con.] *Si dice ancora in esclamazione* Dio buono e santo, Dio buono e giusto, Dio buono e misericordioso! *nè il* Buono *si pospone mai a questi attributi; n'è come il fondamento.*

[T.] *Quando* Dio buono *è escl. d'impazienza, comincia a essere profanazione, e talvolta anco negli altri sensi. Nel discorso fam. egli è un nominare Dio invano, se facciasi sopra pensiero e a maniera d'intercalare. Anco i Lat* Dii boni! *Onde Catone di M. Tullio, che avvocatescamente scherzava sopra gli Stoici* Dei buoni! il faceto Console che noi abbiamo! = *Cecch. Incant.* 2. 5. (*Man.*) Io ero un poveraccio da nessun veduto, da nessun conosciuto; ma poi che si seppe ch'io aveva tolto costei, Dio buono, che diventai io ad un tratto!

[T.] *Anche:* Buon Dio! *è escl., e sovente più da senno o più tenera.*

4. *Il* Buon Dio *è dunque parola di venerazione insieme e d'affetto.* Il Dio buono *non si direbbe se non da chi credesse co' Manichei un altro Principio cattivo. I Greci avevano un tempio al* Buono Iddio, Ἀγαθὸς Θεὸς, *che forse nell'origine era senso ortodosso, franteso poi.*

*A Dio dice il salmo:* Lo spirito vostro buono mi guiderà. *Ma più chiaramente nel pl. Gli* spiriti buoni *contrappongonsi ai* cattivi *o maligni. Ed è da tradizione pagana il* buon Genio. *I Fr.:* Il mio buon Angelo: *gl'It. più semplicemente* Il mio Angelo.

[T.] *Nel ling. fam.* Buon diavolo, Buon diavolaccio, *Uomo che, colle sue imperfezioni, non è nè cattivo nè inutile.*

[T.] *Virg.* Bona Juno, *in senso alto e pio, come altrove la chiama* Onnipotente; *ma quando D.* (3. 1.) *invoca il* Buono Apollo, *simboleggia la verace ispirazione divina.*

5. [T.] Buon Cristiano (*D.* 3. 24.), *Chi riconosce i principii del Cristianesimo e ama osservarne la legge. Prov. Tosc.* 272. Non è buon Cristiano chi non è stato buon Ebreo. (*D'un Ebreo fatto cristiano, che sia stato cattivo.*) [A.Con.] *Fam.* Buon Cristiano, *in gen. per estens., Uomo dabbene; sentendo il popolo che condizione di religione vera è onestà.* [G.M.] *Anco,* Buon Cristianaccio, *ch'è lode men piena.*

*Dant. Inf.* 3. (*C*) Quinci non passa mai anima buona (*sulla barca di Caronte*). [T.] *E* 3. 6. Questa piccola stella (*Mercurio*) si correda De' buoni Spirti (*che fecero il bene, ma un po' per amore di fama*).

[T.] *Di pietà religiosa:* Anima buona.

6. [T.] Buon'anima, *nominando i defunti:* Suo padre buon'anima, La buon'anima di sua madre. *E nel plur.* I suoi genitori buon'anima. [A.Con.] Sua *aggiunge affetto; e si costruisce così:* Babbo, buon'anima sua, mi dava questo consiglio (*non* Buon'anima sua, di babbo).

*Di morto soltanto:* Buona memoria; *ed è più com. e con meno senso d'onore e d'amore. Anzi dicesi di tutti i defunti, per dirli defunti; e suona talvolta cel. o spregio.* = *Cas. Lett. Sav.* 267. (*Man.*) M. Contarini, buona memoria. *Bronz. Cap.* 420. (*C*) [T.] La buona memoria del...

7. [T.] *D.* 3. 7. (*La natura umana*) qual fu creata, fu sincera e buona. [Camp.] *E Purg.* 28. Lo sommo Ben... Fece l'uom, buono, a bene.

[A.Con.] Natura buona *dice eziandio l'animo di tale o tale pers. che appare in modo più segnalato naturalmente disposta a bontà.* Naturale buono *è un che, più determinato ne' fatti.*

[T.] *D.* 3. 8. Se il mondo... ponesse mente Al fondamento che Natura pone (*alle naturali disposizioni di ciascun uomo, nell'educare e ne' pubblici uffizi*); Seguendo lui, avría buona la gente. *E* 2. 16. Roma che il buon mondo feo (*fece col Cristianesimo la bontà morale e civile del mondo moderno*).

[M.F.] Far buono alcuno, *Renderlo buono:* Il Signore ci faccia tutti buoni. [T.] *Augurio e raccomandazione a un giovanetto:* Dio vi faccia buono.

[G.M.] Far buono alcuno: *Farlo diventar buono, timorato di Dio. S. Antonin. Oper. a ben viv.* — *Ivi:* T'avevo pregato che tu mi dessi una compagna che mi facesse buona. [T.] S'è fatto buono (*chi si è migliorato ne' costumi e ne' portamenti*). [A.Con.] Farsi buono *dice il merito del volere più che* Divenire. — Quell'uomo, dopo la malattia, corretto dal timor della morte, o piuttosto dal patimento e dal raccoglimento della solitudine, è divenuto buono. (*Qui non cadrebbe* S'è fatto.)

[Camp.] *D.* 2. 24. La mia sorella, che, tra bella e buona, Non so qual fosse più. [T.] *E* 1. 16. Della buona Gualdrada. [Camp.] *Com. Boez.* 4. In tanto alcuno è buono, in quanto serva (*osserva*) l'ordine, in l' (*all'*) ultimo fine, lo qual fine è uno e sommo Bene.

8. *Nel senso segnatam. relig.* Buono *s'approssima a* Giusto, *e si congiunge con questo, che dice più, denotando la bontà interna provata dagli abiti pratici virtuosi verso Dio e verso i prossimi. Nel senso soc.,* Buono *s'accosta a* Probo; *ma può suonare più piena lode che questo.* [T.] *Vang.* L'uomo buono dal buon tesoro del cuore proprio produce il bene. *Prov. Tosc.* 137. Chi è felice (*fortunato nel mondo*), chi sa se è buono? *E* 59. Chi è buono, ne fa ritratto (*nelle opere sue, e nell'aspetto*). *E* 171. È vizio essere tristo, ed è peggio non conoscere che un altro sia buono.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è reo, e buono è tenuto, Può fare il male, e non è creduto. = *Cecch. Dissim. a.* 4. *s.* 8. *in Teat. com. fior.* 2. 67. (*Gh.*) [F.] *Guicc. Avvert. Civ.* 1. 103. Perchè le opinioni false non durano, difficilmente vi riuscirà il parere lungamente buono, se in verità non sarete. [T.] *Sansov. Conc. polit.* Si troverà rarissime volte che avvenga, che un uomo buono voglia diventar principe per cattive vie, ancora che il fine fosse buono; e che un reo, divenuto principe, voglia operar bene, e che gli caggia mai nell'animo d'usar quell'autorità bene, ch'egli ha male acquistata. = *Sallust. Catel.* 38. (*Man.*) Domandiamo e cerchiamo libertà, la quale niuno buono uomo (*in questo senso posponesi*) perde mai, se non insieme con l'anima.

**9.** *In senso men ampio.* [Camp.] *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui se ancor s'ammenta (*rammenta*) Di ciò che vero spirto mi disnoda (*se approfitta de' miei vaticinii per reggere la sua vita*).

[T.] *Prov. Tosc.* 281. L'avaro buono è l'avaro del tempo.

[T.] Buono come il pane, *fam., di bontà e intrinseca e estrinseca, segnatam. in quanto non reca altrui danno nè dolore nè noja.* [G.M.] *Anco,* Più buono del pane, che si lascia mangiare.

[A.Con.] A che è egli buono? *intendesi e d'attitudine che viene da pregi morali e d'ogni altra.*

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Frate sfratato e cávol riscaldato non fu mai buono.

[T.] Non è buono, *di pers., dice talvolta più grave biasimo che la sempl. negaz.*

[T.] Non è nè buono nè cattivo, *e di pers. e di cosa, dice sovente mediocrità più pendente al cattivo che al buono; tepidezza che rivolta lo stomaco.*

[T.] *Altro modo usit.* Tra buoni e cattivi, degli amici ne abbiamo di molti. *E così delle cose:* Crediti tra buoni e cattivi.

**10.** *Il titolo di* Buono *a pers. ha signif. or di stima, ora d'affezione; può riguardare i pregi abituali, può tale o tal serie d'atti, o un solo atto; può comprendere e il cuore e la mente.* [T.] *D.* 2. 19. Il buon Virgilio. *E* 29. (*Di Virgilio stesso*) Il buon maestro. *E* 1. 4. *E* 7. *E* 8. *E* 13. *E* 18. *E* 19. *E* 21. *E* 29. *E* 2. 26. (Buon maestro *può riguardare soltanto l'attitudine a bene ammaestrare; senonchè* Buon maestro *davvero non è chi non sia* Maestro buono e uomo buono. *Hor.* (*Dell'onesto censore degli altrui scritti*) Vir bonus et prudens. *I* 1. 10. Il mio buon duca (*guida*). *E* 12. *E* 2. 6.

*Tass. Ger.* 3. 13. (*Man.*) Il buon Tancredi. *Car. Eneid.* 11. 157. Il buon Trojano. *E* 1. 318. Il buon Aceste. *E* 362. (*C*) Il buon Cloanto (*traduce* Fortem. *E* Bonus *nel lat. ha senso talvolta di pregi meramente esteriori, sempre però sottintesovi l'uso buono di quelli*).

[A.Con.] *Dicendo:* Quel signore, quantunque trariccio, è buono con tutti, *intendiamo dell'affabilità, dei segni d'animo buono sinceri.*

**11.** *Degli atti umani.* [T.] *D.* 2. 3. Buon' preghi (*orazioni valevoli*).

[T.] *Ps.* Lodate il Signore, perchè buono è il salmo.

[T.] *D.* 2. 4. Indugiai al fin li buon' sospiri (*alla morte il pentirmi*).

[Camp.] *Dant. Par.* 9. Su (*in cielo*) sono specchi, voi dicete troni (*gerarchie*), Onde rifulge a noi Dio giudicante Sì che questi parlar' ne (*ci*) pajon buoni. (*Giusto giudizio dell'umana moralità.*)

*Bocc. Nov.* 67. 2. (*C*) Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese.

[T.] *D.* 3. 5. Se credi bene usar quel ch' hai offerto (*nel voto, ritirandolo, e cambiando l'uso della cosa a Dio data*), Di mal tolletto (*cosa mal tolta*) vuoi far buon lavoro.

[T.] *D.* 3. 19. Tutti suoi voleri e atti, buoni Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato, in vita ed in sermoni. *Vang.* Operò opera buona verso di me. — Veggano l'opere vostre buone, e glorifichino il Padre vostro. *D.* 2. 18. Amore, a cui riduci Ogni buono operare. *E Rim.* 242. Ogni pensier buono

[Val.] *Frescob. Viagg.* 132. Questo non era buono costume.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Siccome i buoni costumi, per mantenersi, hanno bisogno delle leggi; così le leggi, per osservarsi, hanno bisogno de' buoni costumi. *E in Tac.*

[T.] *Nel sing.* Buon costume *per lo più riguarda la moralità, segnatam. in quel ch'è del pudore e della continenza.*

*Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Frate, di santa e buona vita. [T.] *Libr. Cat. l.* 4. § 15. *p.* 159. Quando tu vuogli (*vuoi*) avere... un fedele amico, non andare drieto (*cercare*) che sia avventurato, ma va drieto che sia uomo di buona vita. [G.M.] La buona vita fa la buona morte (*tal si vive, tal si muore*).

[T.] *Ma* Far buona vita con uno *vale anco Vivere bene seco, Rendere la convivenza piacevole e a lui e a sè. E* Fare o Non fare ad altri buona vita, *Trattarlo bene o no nel convivere seco.*

[T.] Far buona vita *può anco valere il contrario di* Vita buona; *può intendersi d'agi e piaceri accarezzati più o men reamente.* = *Varch. Suoc.* 3. 5. (*Man.*) Egli era uomo di buona vita, e molto di suoi piaceri. (*Ma non è da ripetere cotesta morale ambiguità.*)

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 3. 44. Uomo di buono affare e di buono esempio.

**12.** Buon figliuolo, *non solamente Chi bene adempie i doveri di figlio, ma Chi è buono anche nelle relazioni con altri. nel qual senso, familiarm., altresì* Buon ragazzo: *e l'uno e l'altro anche d'uomo provetto.*

*In senso più angusto. Del non fare disordini, dello stare cheti. Nell. J. A. Comed.* 2. 50. (*Gh.*) Fate voi, miei figliuoli; cenate quando volete, siate buoni, sapete. *E* 82. Signora madre, ci conduca anche stasera al teatro; saremo buoni buoni.

*Ell.* [T.] Buoni! Buono! (*sottint.* state).

*A chi vuol farsi chetare.* [T.] Stia buono *O assol.* Buono! Buono, via! *Non solo d'irrequietezza, ma di corruccio o di opposizione a quel che diciamo.*

[A.Con.] Stia buono *s'adopera a volte per disporre la volontà, non bene disposta, a fare qualcosa; ed è modo autorevole, specie co' giovanetti:* Via, è ora di studiare: badi lì, stia buono.

[A.Con.] Stia buono, *detto a chi sogliamo dare di* tu, *o è cel., o è tono d'autorità un po' sdegnata. Invece* Sta' buono; *è per lo più in tono amorevole e serio.*

[T.] Stia buono, *familiarm., anco per troncare un discorso, chè non si contraddica a noi; o discorso spiacevole a quello stesso che ci parla.*

[A.Con.] Buono, su; *ha più d'esortazione. Si dice ancora:* Su, buono; *ed è anche più vivo.*

*Per cel., e d'uomini fatti e di popoli.* [T.] Questa volta staranno buoni. — C'è chi lo farà stare buono. (*E questo suona minaccia.*)

**13.** *Per rispetto affettuoso all'età, dicesi sovente:* Buon vecchio, *senza lode di bontà vera. Tass. Ger.* 7. 15. (*Man.*) Al buon vecchio.

*Così* Buona donna *segnatam. se di povera gente. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Della buona femmina.

Buon uomo, *modo di chiamare uno di cui non si sappia il nome.* (*C*) *Bocc. Nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno.

**14.** *Secondo ch'è preposto o posposto a* Uomo, *muta senso.* [T.] Uomo buono *ha tutto il valore della bontà virtuosa e benefica. Machiav. Disc. Liv.* 3. (*La riduzione delle repubbliche verso i loro principi*) conviene che nasca o da una legge, la quale spesso rivegga il conto agli uomini che sono in quel corpo; ovveramente da un uomo buono, che nasca fra loro, il quale, con li suoi esempi e con le sue opere virtuose, faccia il medesimo effetto che l'ordine.

[A.Con.] Buon uomo *ha usi varii.* È buon uomo, *suona, almeno in parte, lode di vera bontà.* È un buon uomo, *la afferma meglio.* [T.] *Ma, secondo il contesto e il tenore della voce, il titolo di* Buon uomo *può avere senso, se non di dispr., di commiserazione; dice almeno che il cuore è più della mente.* = *Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Un buon uomo, assai più ricco di danari che di senno. [T.] Il buon uomo gli crede. = *Segner. Pred.* 2. 3. (*C*) Stimate... che siano amici della vostra persona? Oh, voi buoni, se vel credete! [T.] Siete pur buono! Siete pure un buono uomo! Il gran buon uomo che siete! [A. Con.] *Segnatam. coll'art., suona altro che lode.* = *Cecch. Comed. ined.* 53. (*Gh.*) Egli è di quelli che son buon' tre volte.

[T.] Buon uomo *può dunque suonare semplicità, o bontà molto mediocre. Ma non è da profanare neanco per cel. la lode della bontà.*

[T.] Buona donna *non ha tanto il senso di dispr. o di beffa: dice solo semplicità di maniere, e indole più innocua che innocente.* Donna buona *è lode piena.*

[T.] *Ma* Buona donna, *per antifrasi, vale di cat ivi costumi*

**15.** *Nella repub. di Firenze* Buonuomini, *dodici, succeduti ai trentasei; nel* 1280, *quattordici, metà Guelfi e metà Ghibellini.* [T.] *Terziarii un tempo, poi laici, amministratori di rendite in pro de' poveri,* Buonuomini di San Martino. *V. anco* Buonuomo.

[Cont.] *Dicesi di quei mercanti che giudicano come arbitri, o altrimenti conoscono, delle questioni commerciali, quasi scelti a tale ufficio perchè buoni (fr.* Prud'hommes). *Cons. mar.* 3. Privilegio concesso per il (*dal*) Re alli sopradetti buoni uomini del mare, sopra l'elezione del detto giudice. *E* 10. I detti Consoli... hanno sopra di esso il Consiglio di quelli buoni uomini mercanti: e dipoi fanno il medesimo con i buoni uomini dell'arte del mare, pigliando il loro parere.

II. **16.** *Veduto specialm. delle pers., venghiamo alle relazioni loro colle cose esteriori.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non si trova in questo mondo cosa del tutto buona, e che non abbia in sè qualche parte di male.

[T.] Gran buona cosa!, *ha senso e di bontà intrinseca e di mera utilità, segnatam. piacente. E il* Gran *rincalza l'esclamaz. anco dove parlisi di pers.*

[T.] *D.* 2. 17. Altro ben è, che non fa l'uom felice... non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice.

**17.** *De' sentimenti.* [T.] Buon volere, Volontà, Voglia, Grado, Animo, Cuore.

[T.] *D.* 2. 11. Quei ch' hanno al voler buona radice (*vogliono il bene, e lo vogliono bene*). *E* 13. Fien li tuoi piè dal buon voler sì vinti, Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti (*sospinti a salire al Bene*). *E* 18. = *Petr. son.* 14. (*C*) [T.] *D.* 3. 4. Se il buon voler dura (*d'adempiere il voto*).

*Bocc. Nov.* 27. 37. (*C*) Andatisene..., di buon volere. (*Più com. in questo senso* Di buona voglia.)

**18.** Buona volontà *porta sensi più varii che* Buon volere. *Dice l'intenzione, dice il desiderio, dice la disposizione abituale, dice il costante continuo operare volendo il bene.* [T.] *In questo senso il Cristianesimo dice:* Uomini di buona volontà.

*Nel senso d'intenzione.* [T.] *Prov. Tosc.* 279. Di buone volontà è pien l'Inferno. *I Fr.* L'Enfer est pavé de bonnes intentions.

*Di disposizione abituale. Bocc. Nov.* 10. 8. (*C*) Non è perciò loro tolta la buona volontà.

*Anco in Quintil. è tale locuz.; ma a quel tempo non poteva avere senso aff. a* Buon proponimento (*di perfezione morale*). [T.] *D.* 2. 10.

[T.] *Dicendo* Scolaro di buona volontà; Buona volontà di studiare; *ristringiamo il signif. all'opera della mente, ma con qualche tintura di moralità tuttavia.*

[T.] *Similm.* Buona volontà di lavorare, *e altri tali.*

**19.** Buona voglia *ha pure usi suoi proprii.* [T.] *D.* 1. 16. Vinse paura (*del fuoco*) la mia buona voglia Che di loro abbracciar (*i tre rincontrati in Inferno*) mi facea ghiotto.

*Nel senso più alto che suol darsi a* Buona volontà, *è più usit.* [T.] *D.* 3. 28. Mercede (*merito di beatitudine*) Che Grazia partorisce e buona voglia (*viene dal buon uso della libertà e dalla Grazia*).

*Poco usit. anco il seg. Bern. Orl. in.* 61. 18. (*Gh.*) Pensando, se caval vi trovasse o guarnigione Per forza o buona voglia, ad ogni via, Non si partir, che fornito non sia. [T.] *In questo senso più com.* Di buona voglia.

*Dant. Purg.* 9. (*C*) Per li tre gradi su di buona voglia Mi trasse il duca mio.

[T.] *Nel modo* Stare di buona voglia, *la frase è quasi tutt'una voce, e vale Allegro, Consolato. Ma quando diciamo* Fare una cosa di buona voglia, *l'Agg. non è così incorporato al Sost.*

† *Cecch. Incant.* 4. 1. (*Man.*) *O.* Acciocchè, s'io avessi bisogno di nulla, tu mi possa soccorrere. *S.* Della buona voglia. (*Oggidì risponderebbesi:* Di buona voglia.)

[T.] *Potrebbesi anco:* Di tutta buona voglia.

[T.] *Di* Buonavoglia, *detto di pers., in una parola, V. questa voce.*

**20.** [T.] Di buon grado *dice non in gen. la volontà, ma il piacere che provasi a fare o permettere o ricevere cosa.*

*Modo sim., men com.* [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 1. 45. Battézzati al mio Dio di buon talento.

[T.] Sapere buon grado *denota sentimento di gratitudine. Men com.* Sapere il buon grado. *Sen. ben Varch.* 1. 2.

21. Di buon animo *dice talvolta qualcosa più che* Di buon grado; *e può denotare disposizione più intima che* Di buona voglia. *Ar. Negrom.* (*C*) Con tutto il cuor vi prego e supplico Che me la concediate di buon animo.

[T.] *Din. Comp. Cron.* 53. Partironsi i capitani molto allegri e di buon animo; e cominciarono a convertire gli uomini, e dire parole di pietà.

*In questo es. ha parte del signif. dei seg., in cui vale Animo lieto e forte.* [T.] Bono animo esse, *Plaut. — Ambr. Cof.* 2. 1. *Segner. Pred.* 20. 1. State pur di buon animo, o Cristiani, che a noi singolarmente è toccata la buona sorte...

*In senso sim.* [T.] *D.* 1. 2. E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca...

22. Di buon cuore *suona più direttamente la cordialità dell'affetto.* [T.] *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Quanto di buon cuor l'amo e desio. *C. pop. tosc.* Io t'amo di buon cuore; e tu t'adiri.

[T.] *Belc. Vit. Colomb.* 28. S'inginocchiò in terra in presenza della donna sua, e con buon cuore disse... (*Men com. in questo senso il* Con; *ma non è che non abbia un signif. speciale.*) *Gr. S. Gir.* 28. Sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore. *Vit. Plut.*

[A.Con.] *Fam., anzi volg.* Fare *o* Dire cosa di buzzo buono, *di tutto proposito.*

[T.] *Bemb. Stor.* 3. 32. Volontariamente (*volentieri*) e di buon cuore vi do il mio suffragio. *Bocc. Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla Fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna.

Persona di buon cuore, *dice l'indole pietosa e disposta a giovare.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Sono effetti veramente d'uomini di buon cuore e amatori del prossimo.

[T.] *Nel senso del fr.* Bon courage. *Giorn. Arch. St.* 99. Facessi un buono e fedel cuore (*al cimento*). *Bocc. Nov.* 77. 17. Ora io vo: aspettati (*aspetta*), e sia (*sii*) di buon cuore. = *E* 27. 3. (*C*) Il pregò che di buon cuore stesse.

23. *Quindi della speranza.* [T.] *Bocc. Decam.* 161. Confórtati, e sta' a buona speranza. *Sen.* In spem sui bonam adducitur. *Hor.* Spem bonam certamque. = *Bocc. Nov.* 13. 13. (*C*) [T.] *D.* 1. 8. Lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona. *Petr. son.* Speranze buone. (*Qui e altrove, l'aggiunto di* Buono *serve a determinatamente discernere quel che è lodevole, piacevole, utile, dal contr.*)

24. *Così s'illustrano i luoghi seg.* [T.] *D.* 3. 22. E non sai tu che il Cielo è tutto santo, E quel che ci si fa vien da buon zelo? *E* 2. 29. — Buon zelo, *nel Sacch. Serm.* 201. (*perchè c'è un zelo tristo*); *e ivi:* Buona pazienza (*perchè c'è il patire o forzato o vile, la tolleranza sprezzante, e la condiscendenza rea*).

[T.] *D.* 2. 11. Lo tuo... dir m'incuora (*mette in cuore*) Buona umiltate (*c'è quella che avvilisce e dispera*). *E* 23. Del buon dolor che a Dio ne rimarita (*ricongiunge l'anima al suo Sposo divino*). *Il dolore non disperato o superbo, nè di semplice attrizione, ma temperato d'umiltà e fede, amore e speranza.*

[T.] *D.* 2. 18. Buoni e rei amori.

[T.] Veder di buon occhio.

[T.] Buone disposizioni. — Buono spirito. — Buona coscienza, *Quintil.* — *D.* 1. 28. Coscienza m'assicura La buona compagnia, che l'uom franchegia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

25. [T.] *Aggiunge al Sost. che esprime di per sè cosa buona.* In buon accordo, Di buon consentimento, In buona armonia.

26. [T.] Buona fede, *dice la Credenza sicura nella verità del fatto o nella parola propria o altrui: quindi anco nella bontà ch'è verità in atto.*

[T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 436. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. (*Coll'A men com.; ma della fede religiosa, sincera e piena, cadrebbe più proprio* A *che* In *o* Di.)

[T.] Buona fede verso altrui, *quando si parla e opera senza voler nascondere il vero;* Verso sè, *quando non si tenta di dissimulare a se stesso il giudizio della propria coscienza.*

[T.] *Esop. Cod. Fars. fav.* 34. *p.* 96. Volendo la volpe villanamente schernire la cicogna, invitolla a cena; ed essa, puramente di buona fede credendo che procedesse di buona amistà, accettò.

[Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 2. 120. Ma egli, che già s'era accordato a buona fede col..., rifiutò quei partiti. [T.] *Son. canz. poet. ant.* 97. In tutto a buona fede a voi mi do. *Bemb. Stor.* 9. 127. I quali,... di buonafede, a' Proveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero.

[T.] Andare a buona fede, *in una cosa.* — Procedere con buona fede. (*Il* Con *dice più espresso la sincerità che accompagna le opere tutte.*) L'In *concerne specialm. il credere senza sospettar male in altri o nel fatto proprio.*)

*In questo senso anche col* Di; *e par che dica più piena sincerità; anche, talvolta, credulità.*

27. *Quindi il senso de' moralisti e de' giureconsulti:* Tenere una cosa in buona fede, *credendola di legittima possessione.* [T.] *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Quando il penitente ritrovisi in buona fede, o perchè si creda di non dover niente, o perchè stimi di dover solo la sua rata parte;... lasciatelo in quella ignoranza, a lui salutare.

[T.] *Dicesi:* Possedere, Comprare in buona fede. *E:* Possessore, Compratore di buona fede.

28. [T.] Uomo di buona fede, *e Chi procede senza malizia abitualmente, ma sapendo a chi e in che si fida: e anco dicesi il Credulo, il Semplice; segnatam. se senz'altro:* È di buona fede, di troppo buona fede. *Esop. Cod. Fars. fav.* 54. *p.* 163. Udendo il mal provveduto (*avveduto*) bosco le dolci preghiere della scure, e la grande utilità e onore che le portava il manico; di buona fede, non considerando i gravosi danni che di ciò seguir li poteva, gli diè il manico. *Bocc. Nov.*

29. In buona fede, *e sim., escl. asseverante, che tiene del senso di* Affè. *Non com. oggidì.* [T.] *Cas. Rim. burl.* 12. E' par che n'escan fuori oggidì tanti Che, in buona fede!, è un vitupero espresso. *Bocc. Decam.* = *Fir. Luc.* 11.

† *Bocc. Nov.* 76. 15. (*C*) Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? [T.] *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè, in buona fè, ch'io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quel che prima io non pensava.

*Più vivo.* [T.] In verità buona, *affermazione più calzante che senza l'agg.: e denota l'unità del vero col bene.*

III. 30. [T.] *Quanto alla morale bontà delle relaz. soc., diciamo:* Buona madre, Buon padre, Figliuolo, Fratello, Sorella, *e via via. L'aggiunto preposto denota quella speciale bontà che richiedesi a esercitare affettuosamente gli uffizi imposti dal vincolo di cui si ragiona. Dicendo:* Padre buono, Madre buona, *intendesi della morale bontà in assoluto.* Un buon padre *non sempre è, in tutto,* uomo buono; una madre buona *può, nel fatto, non saper essere* buona madre.

[T.] Buon marito *ha un senso suo proprio di bontà relativa alla moglie.* C'è de' tristi uomini che sono buoni mariti, non lasciano mancar nulla alla moglie. — Marito buono *dice o la morale bontà o l'indulgenza.*

[A.Con.] Marito mio buono, Padre mio buono, Figliuolo mio buono, Moglie mia buona, *e sim., esprime tenerezza, segnatam. nel dolore grande.*

31. [T.] Buona amicizia *dice Sall., perchè non ogni amicizia così chiamata si merita questa lode.*

[T.] Buon amico è *Chi appieno soddisfa a tutti i doveri dell'amicizia; e dicesi familiarm. chi mediocremente esercita certi uffizi di sociale benevolenza.* Gli è mio buon amico.

[T.] Buona benevolenza *è in Cic.; e non è pleonasmo.* — Buon accordo *diciamo, non* Buona concordia, *perchè questa, essendo più intima, non può che non sia intera, e però buona in sè.* — Buona armonia, *specifica il senso mor. della voce che lo ha troppo generale in sè.*

32. [T.] Buon vicino, *Orazio.*

[T.] Buon compagno, *e dell'attuale e dell'abituale compagnia, e d'affetto operoso e di mera piacevolezza.* = *Bocc. Nov.* 79. 19. (*C*) Buono e fedel compagno.

*In senso più leggero. Bern. Orl.* 3. 7. 36. (*C*) Quivi era, non so come, capitato un certo buon compagno fiorentino. *Castigl. Corteg.* 2. 94. Ma per niun'altra causa fanno tante pecoraggini, che per essere stimati buon' compagni. [T.] *Anche* Buon compagnone.

[T.] Buona compagnia *e* Buona società *nel senso francese di Pers. bene allevate, di condizione onorevole e di gentili maniere, non è da ridire dagli It.; ai quali* Buona società *non significa che, moralmente accettabile, o, al più, vantaggiosa.*

33. Buona maniera *dice talvolta soltanto il contrario di* Brusca, Spiacente. [T.] Con buona maniera si dolse, gli diede un rimprovero.

*In gen.* [T.] Parlare con buona maniera.

[T.] *Anche d'atti corp.:* Far le cose con buona maniera.

*Ma segnatam. nel plur. suona Maniere piacenti, affettuose.* [T.] Uomo di buone maniere. — Belle maniere *dice piuttosto la gentilezza, l'eleganza.*

34. Buone parole *e di bontà vera, e anco non dure, e che diano o lascino speranza.* [A.Con.] Quel contadino, licenziato dal podere, andò a chiedere grazia al padre, che non l'accolse male, ma gli dette buone parole.

[T.] *Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono e le cattive pungono. *E* 56. Le buone parole non rompono i denti (*non fanno male a profferirle: ma a certuni par che alleghino i denti*).

*In senso più espressam. buono.* [T.] Mitigare l'ira altrui con buone parole. — Mettere una buona parola.

*Dice anco Parole piacevoli oltre al vero e alla coscienza. Onde talvolta opponesi a* Tristi fatti, *o a* Nessun fatto buono.

35. *Modo risentito di chi vuol far intendere che soffrirà fino a un certo segno i soverchi altrui.* [T.] Son buono e caro; ma poi quando la mi monta...

[A.Con.] *Contrapp. più in gen.* Gli è buono e caro, ma va in bestia per nulla. — Tu sei buono e caro, ma sei permaloso.

36. Buon padrone, *Chi tratta con affetto, o almeno con umanità, chi gli serve o ministra.* [T.] *D.* 1. 17. Vergogna... Che innanzi a buon signor fa servo forte. *Guit.* Da bon servo a bon signore. *Vang.* Servo, buono e fedele. *Un servo in Orazio:* Bonus et frugi.

37. [T.] Buon servigio, *anco di chi non è servo.*

[T.] Buon ufizio *e* Buoni ufizi, *in senso più ampio e nobile ed efficace.*

[T.] Buona guardia fare, *e di pers. e di cose.*

[T.] Pers. *o* Cosa è in buone mani; *Ben custodita e bene trattata. Ma anco per iron.*

[T.] Buon consiglio, *e quasi tutt'una voce nel modo.* La Vergine del Buonconsiglio.

38. *Di bontà indulgente e soccorrevole.* [T.] *Ar. Fur.* 31. 81. Può dir, se salva la persona, Che Fortuna gli sia propizia e buona. [Camp.] *Volg. En.* 12. O Dii d'Inferno, siatemi buoni, perocchè la volontà delli Dii di sopra è contra me (*Este boni mihi*). [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 12. 756. [T.] *Vang.* Perchè, se io son buono, il tuo occhio è maligno?

[T.] Siatemi buono, e scusate. — *Hor.* Des veniam bonus.

[Tav.] *Cat. Lib.* 1. 11. E sia (*sii*) sì buono a' buoni, che a te non sia danno. [T.] Buono a *è in Cat.;* Buono verso, *in Cic.;* Verso *può dire relazioni meno intime:* A *le comprende in modo generico;* Con *denoterebbe le relazioni abituali;* Per, *la disposizione e l'effetto più pieno.* Egli è buono per me, è buono con tutti.

39. Buona grazia, *oltre al significato più che di semplice grazia, o almeno più familiarm.* (*quando non sia iron.*) *il grazioso atteggiarsi o parlare; vale anco la disposizione dell'animo buona; dimostrata con fatti non pochi, più che in parole. Ed è in Cic.*

*In senso più ristretto. Bocc. Nov.* 13. 25. (*C*) Con buona grazia di tutti, Alessandro con la sua donna... si partì di Firenze. *Car. Lett. ined.* 2. 197. (*Man.*) Vorrei... poterlo fare con sua buona grazia. *Vas.* 8. 101. Domandò... se, con buona grazia del cardinale, andrebbe a fare in Arezzo alcune finestre.

[T.] *Siccome* Con licenza *e* Con buona licenza, *così* Con sua buona grazia *è il modo più cortese o più ironico per chiedere permissione o scusa di fare o dir cosa.*

[T.] Essere nella buona grazia d'alcuno *è più fam. e forse ha senso men pieno e men alto che* Nella grazia *o* In grazia; *diciamo anco* Essere in grazia d'uno *o* ad uno, *non mai* In buona grazia. *A questo vuolsi l'articolo.* — Essere nelle grazie, *meglio senza* Buone.

[T.] Ricevere delle buone grazie *riguarda cortesie e amorevolezze; onde è meno che* Ricevere grazie.

La buona mercè, *meno com. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) Dove io, la buona mercè di Dio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. [T.] † *E* 44. 12. Se egli si vorrà, a buon concio, da me partire, egli converrà che primieramente la sposi.

40. *Della condizione sociale,* Buono *anco in Plaut. e in Ter. dice i buoni natali, nonchè legittimi, onorati nell'opinione del mondo*

[T.] Buona famiglia, Buona casa: *in ant.* Buon sangue. = *Bocc. Nov.* 78. 3. (*C*) Agiati, e di buone famiglie popolane. [T.] *Arch. St.* 8. 3. Un giovane dabbene, e di buona condizione circa il grado nostro. = *Bocc. Nov.* 44. 12. (*C*) Noi non possiamo aver di lui altro che buon parentado. *E* 68. 21.

*Non com. oggidì. Nov. ant.* 61. 1. (*C*) Si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

[T.] † *Liv. Dec.* 1. 56. Giovane di buono affare. (*In altro senso dal mor. not. più su.*)

41. *Agiatezza segnatam. Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) Che la sciocchezza, di buono stato, in miseria alcuno conduca.

[T.] *Di ricchezza:* È buona casa.

Esser di buona famiglia *talvolta usasi in questo senso.* = *Bocc. Nov.* 53. 5. (*Man.*) Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo. *Onde, per più chiaramente denotare la bontà vera, converrà dire* Famiglia buona, *o sim. Del resto* Avere una buona famiglia *e altri modi sim. conservano il senso mor. senza ambiguità.*

† Buono, *assol., per Benestante, anco in Cic.* [Val.] *Fat. d'Enea*, 150. Era uomo buono di ricchezze, e migliore di lingua. = *Bocc. Nov.* 78. 1. (*C*) Stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone. (*Così nel Napol. intendono* Galantuomini.)

42. Buon cittadino, *Che adempie onorevolmente e utilmente gli ufizi della vita civile. Cic.* Bonus civis. [T.] *Giorn. Arch. st.* 2. 67. Per amore... verso la patria è pari a qualunque altro buono e amorevole cittadino. *E* 198. Avendosi a fare e' Signori, chi sarebbe buono? Lui gli rispose, Iddio vi ispiri.

[T.] *Migl. Cresc. st.* 4. Ritrovando di molti animi buoni Di cittadini, all'altro stato esosi.

[T.] Buono, *in senso civ., di cittadino da fidarsene, Ben disposto per le cose della patria, dicesi tuttavia ass.* È buono.

[T.] *D.* 2. 20. O buon Fabrizio. *E* 9. Il buono Metello.

43. *De' governanti.* [T.] *D.* 3. 13. A' regi che son molti, e i buon' son rari. *Lasciando stare il* Buon Augusto (1. 1.), E il buon Barbarossa (2. 18.); (2. 21.) Il buon Tito. *E* 1. 21. Buon Re Tebaldo. (*Virg.* Bone rex.) *E* 2. 3. Alla mia buona Gostanza.

[T.] *Di governo religioso,* Buon pastore, *Vang.*

[T.] Buon magistrato *dice e l'attitudine civ. e la mor. e l'intell.* — Buon impiegato, *piuttosto l'attitudine pratica, anche non altamente adoprata.*

44. *Di governo.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 18. Sotto il benigno e buon governo loro (*Estense*). *Let. Com. Larc.* S. Jacopo ci mantenga in pace, libertà e buono stato.

[T.] Buon governo, *in Firenze, il Ministero della polizia. Qui non si potrebbe posporre l'epiteto, che entra in corpo al Sost. e può mutarne il senso.*

[T.] *Se il* Mio buon diritto *può suonar troppo sim. al modo Fr.;* A buon diritto *è italianissimo, non solo di cose ove ha luogo l'idea dello stretto diritto, ma secondo l'originaria idea gen. di rettitudine.* A buon diritto ebbe lode. — A buon diritto è da chiamare benemerito.

[T.] A buona equità, *men com., ma serve a specificare la differenza tra l'equità e la giustizia. Lat.* Jus quod semper aequum et bonum est.

[T.] Buone leggi. *Varch. St. Fir.* 10. *È in Tac.*

Di buona legge, *non com., ma non morto, in senso gen., aff. di* A buon diritto. [Val.] *Segner. Patern.* 4. 36. Il dire a Dio: *Pater mi,* di buona legge non tocca che a Cristo solo. [T.] *E Mann. Lugl.* 26. 3. Il Profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode; perchè mai, di buona legge, non possono andar disgiunti.

IV. 45. *Delle qualità dell'uomo, altro che le morali.* Buon senso, Buon giudizio, Buon senno, Buona mente, Buon gusto.

[T.] Buona mente *diceva ai Lat. e può dire a noi Quel tanto di senno che scampa dalla pazzia; e anche, Maturo uso delle facoltà perfezionate dall'arte. Può anco valere Rettitudine virtuosa d'intenzioni.*

*Bocc. Nov.* 66. 10. (*C*) Io credo fermamente che egli non sia in buon senno.

[T.] Buon senno *dice per lo più semplicem. il contr. di* Follia *o altro difetto di mente.* Buon senso *dice il rettamente sentire e giudicare le cose, e secondo buona norma parlare e operare.*

[T.] Prendere *parola o atto* in buon senso, *in signif. aff. a* in buona parte, *ma più angusto.*

[T.] Buon giudizio *restringesi all'intelletto; ed è però men gen. del sempl.* Giudizio; *e, d'ordinario, men pratico.*

[T.] Buon ingegno *restringesi quasi sempre all'uso che se ne fa nello studio e nell'opere d'arte.*

[T.] Buona testa, *fam., e dell'ingegno, e del prudente parlare e operare.*

[T.] Buon cervello, *fam., è men lode. Qui iron. Cecch. Incant.* 2. 4. (*Man.*) Ma io ho tanto buon cervello, ch'io non me ne ricordo.

[T.] Buona memoria, *di chi presto apprende, e di chi ben ritiene; ha anche senso mor. di ricordarsi del bene e del male ricevuto.* Buona memoria *dice il pop. anco per Ingegno felice, specialm. di giovanetto: ed è uso sapiente.*

46. Buon giudice, *e nel pr., e d'ogni giudizio e privato e interiore.* [Val.] *Bind. Bonich. Canz.* 1. *Coraz.* 272. Buon giudice ha rispetto (*cura*) Di dannar quello, in cui lo vizio trova.

[T.] *In senso similm. ampio* Buon testimone. *Ar. Fur.* 40. 41. Annibal e Jugurta di ciò fôro (*furono*) Buon' testimoni (*del pericolo di ricorrere a stranieri*). *Prov. Tosc.* 300. Il tempo è buon testimone.

[T.] Buona causa, *in Cic. E a noi può avere più sensi: giusta, facile a vincersi, vantaggiosa o onorevole a chi la tratta.*

47. *De' varii modi dell'esercitare l'intelligenza.* [T.] Intendere, Prendere in buona parte un discorso, un atto; *Non se ne offendere, Non lo torcere a male.*

[T.] *Prov.* A buon intenditor poche parole.

[T.] Buona intenzione, Buon fine.

[T.] Buon mezzo, Buono spediente.

[T.] Buona idea, *vera, conveniente, arguta, opportuna.* Buon pensiero, *retto, ingegnoso, felicemente trovato. In senso mor.* Questo non è buon pensare.

[T.] Buona dottrina *vale Sana quanto alla verità.* Buone massime *comprende anco la pratica.* Buoni principii, *anco le azioni.*

[T.] Buona regola.

48. [T.] Per tutti i buon' rispetti, *quel che altrove,* Per ogni buon riguardo, *dicesi del prendere le precauzioni ai casi possibili.* Viaggiando anche d'estate, per tutti i buon' rispetti, prendete il mantello. — E' sarà un politico infallibile; ma, per tutti i buon' rispetti, supponete ch'e' possa nòn ingannare no, ma ingannarsi.

[T.] Con buon rispetto, Con suo buon rispetto; *modo di scusa nel rammentare cosa di senso spiacevole; e nel chieder licenza di dire o di fare cosa innanzi a pers. a cui s'abbia riguardo.*

49. *Ha valore fortissimo nel modo:* [T.] Ho le mie buone ragioni, *e sim. Giorn. Arch. st.* 224. Gli dicevano che lui non risedesse più vicario per buona cagione, essendo lui della casa de' Medici. (*Così, non usit.*)

[T.] Buone ragioni; *Valide, Oneste.*

[Val.] *Lett. Fed. II. Coraz.* 25. Queste cose si provano per più ricca testimonianza di molti, e ancora per buone carte. [T.] Buoni attestati, documenti.

[T.] Buona prova, Buon segno.

[T.] Di buon luogo, *Sapere, Avere notizia attestata da pers. o da segni credibili.* = *Car. Lett. ined.* 2. 92. (*C*) *E Apol.* 24. (*Man.*) Dicendo affermativamente *non l'oserebbe:* bisogna intendere, se l'avete di buon luogo. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 58. E di buon luogo avendo poi saputo, Ch' ei...

*In senso sim.* [T.] Di buona fonte, *e* Da buona fonte; *che è imag. più viva, segnatam. in materie stor. o letter.; ma anco di pratica, e afferma più.*

[T.] Di buona ragione, *Post. avverbialm., vale Con ragione, Secondo ragione, Secondochè la buona ragione vuole.*

[T.] *Anco iron.* Le ha avute di buona ragione (*le busse e sim.*), *ma qui* ragione *ha il filosofico senso di* specie.

50. *Del pensare sopra altri.* [T.] Avere buona opinione d'alcuno.

[T.] Buona fama, *Cic. e S. Paolo.*

*Bern. Orl.* 1. 10. 2. (*C*) Avrà uno in buon conto una persona: Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia.

[A.Con.] Buon nome *è stima di galantuomo, ed è comune a tutti gli onesti* · Buona riputazione *è un che di più propalato:* Buona fama, *anche più:* Buona opinione *è più indeterminato.*

51. Tenersi buono, *in altri dial.* In buono, *quel che i Lat.* Videri sibi pulcher, *e i Tosc. oggidì con ell. elegante* Tenersene. *Firenz. Op.* 2. 160. (*Gh.*) Or non vi dico se Niccolò, al quale i suoi amici davano ad intendere ch' egli era un Gerbin novello, se ne teneva buono con loro. *Cecch. Servig.* 3. 3. (*C*) E non che egli se ne sia accorto o se ne sia cruciato, anzi se ne tien buono e la va or in qua e or in là contando per favore. *Fir. Nov.* 4. 224. (*Man.*) Si tenne buono di siffatta richiesta, e se ne ringalluzzava tutto. [Cont.] *G. G. L.* II. 2. Tornando... alla conformazione delle sue opinioni con quelle che io stimo vere;... io confesso di tenermene buono, e di stimar più il mio giudizio che prima non facevo.

52. Buone arti, *in Cic., ogni specie di intell. coltura. Tac. Dav. Ann.* 6. 127. (*Man.*) Studioso di buone arti.

*Menz. Op.* 3. 43. (*Gh.*) *Car. Lett. Tomit.* 95. (*Man.*) [T.] *Giorn. Arch. st.* 67. (*I lincei*) hanno per fine gli studii delle buone lettere, ed in particolare, di filosofia, ed altre scienze a quelle conferenti (*attenenti a quelle*). *Meglio* Buone *che* Belle lettere; *che così comprende anco le scienze.*

† Non aver buone lettere, *Aver poco senno, o, come familiarm.,* Averne pochi. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 52. Usava di dire ancora che Silla non aveva avuto buone lettere a diporre (*deporre*) la dittatura.

53. *Dell'artista.* [Val.] *Ar. Fur.* 16. 39. La fe' (*fece*) da buoni artefici scolpire. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 8. *t.* 1. *p.* 230. Tutti gli artefici si chiamano buoni, cioè dotti nel loro mestiero; come, buon musico, buon pittore, cantante... [T.] *D.* 3. 20.

*Di attitudine intell. e pratica.* [T.] Buon matematico, Buon medico, Buon grammatico.

Fa da buon maestro: *Non vuole che il suo scolare si svaghi col guardare or un libro, or un altro.* (*Gh.*)

[T.] Poeta, *Cic.* — Boni dicere versus, *Virg.* — Bonus Homerus, *Hor.* — Bis terque bonum cum risu miror.

54. *Opere d'arte.* [T.] Buon quadro, *Lodevole nel più delle parti.*

[T.] Buona musica, *secondo i principii del bello vero.* [Ross.] *Don.* 9. 262. Per le buone musiche, che ogni sera vi si sentivano (*in quelle chiese*).

[T.] Buoni versi, *quasi contrap. ai* cattivi *d'altri.*

[T.] Buon libro, *Sanamente pensato, ben fatto, e utile.*

[T.] Buona edizione, *Accurata e non inelegante.*

[Garg.] Buone prove (*d'incisione*), *Stampe che, dopo quelle* avanti lettere, *conservano la freschezza delle prime.*

*Segnatam degli Scrittori e degli scritti.* [T.] Buono scrittore, *modo quasi prop. alla lingua it., per dire puro e sano in fatto di lingua. Ma in questo senso il* Buono scrittore *è sovente altro che* Scrittore buono, *o* Bello e grande scrittore. *Varch. St. F. Lett. ded.* (*Quelli che non tendono a moralità*) non si possono con ragione, ancora che dottissimi siano, nel numero riporre de' buoni scrittori. *Dati:* Gli scrittori del buon secolo... (*il* 300: *ma non si che tutto in essi sia buono, e nulla di buono nel precedente o nel seguente*). [Val.] *Borghin. Desc.* 3. 247. Si troverà... in buon autore, e del secolo buono (*della lingua*).

[T.] *Ma* Buon autore *può riguardare soltanto la bontà delle dottrine e quindi l'autorità.*

[T.] Buona lingua; *Pura, e bene adoprata.* — Cotesto in buona lingua italiana non si dice. (*Ma di tale locuz. i pedanti abusano fieramente.*)

[T.] Parola buona *nell'uso letterario è quella che può usarsi come conforme all'indole della lingua; non barbara, nè sconveniente per altro rispetto.*

*In senso mor. aff. al già not., ma non si che non cada anche qui. Bocc. Nov.* 25. 16. (*C*) Con buone parole, e molti esempli confermò la devozion di costei.

[T.] Buona penna, *Uomo che bene e francamente scrive.*

[T.] Scrivere di buono inchiostro, *In modo chiaro e forte, segnatam. di lettere. In senso sim., ma più mite, e solo di efficacia. Giorn. Arch. st.* 8. 3. Il vescovo gli ha scritto una buona lettera; in tal modo che tengo certo si contenterà fare quello che vogliamo.

55. Buon gusto, *Senso retto e delicato del bello e del conveniente. Ar. Fur.* 35. 26. (*Gh.*) Avere avuto in poesia buon gusto. *Salvin. Disc. ac.* 2. 67. Malamente sembra che s'adattino alla lettura degli Scolastici; quasi temano di perdere il loro buon gusto.

*Segn. Ales. Memor. Viag. e Fest. p.* 93. (*Gh.*) Cominciava allora... a rifiorire il buon gusto di tali materie (*architettoniche*).

*Delle opere. Filic. Pros.* 112. (*Gh.*) Quattordici suoi epigrammi, che non tutti mi pajono fatti col medesimo buon gusto.

[T.] Vestito, Arnese, Colore di buon gusto.

56. *Veggasi in* BELLO *delle locuzioni* Bell'e buono, Buono e bello. *Le due idee prendono sovente della bontà e della bellezza l'una dell'altra. Il* Bell'ordine *è sempre* Buon ordine; *il* Buon ordine (*se si dica davvero*) è bell'ordine. *Cronichet.* 260. (*C*) Avea già scritto a' Dieci che ogni cosa avea in buon ordine.

57. [T.] Buono *talvolta dice mediocrità, quasi contrario d'*Ottimo. Come vi parve quel discorso di quel Deputato? — Buono. *Detto con un certo tono e atto, intende: Altra cosa che Bello. Qualche volta,* Non è cattivo, *suona più lode che* Buono.

V. 58. *L'idea del piacevole sta tra quella del bello e dell'utile; e il vero piacere è premio della morale bontà. Quindi è che* Buono *ha senso aff. quando a* Piacevole *e quando a* Utile. *Ma di ciò poi.*

[T.] *Nel primo diciamo* Buon umore *e sim.* Darsi buon tempo. = *Bocc. Nov.* 43. 18. (*C*) Trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. *E* 20. 21. (*Man.*) *V. sotto,* § 103.

59. *In senso aff. a questo è il seg. Lasc. Parent. a.* 4. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 3. 35. (*Gh.*) Ridi pur; tu hai buon ridere; chè non ti tocca. *Landi il comodo in Giambull. Appar. Fest.* Tu hai buon dire; chè non ti dolgono i denti, nè debbi (*devi*) essere mai stato innamorato.

60. *Nel senso di Piacevole e d'utile insieme.* [T.] Buona novella. *Ar. Fur.* 25. 52. Sperando, per l'annunzio buono, Acquistar grazia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 124. = *Alam. Gir.* 4. 142. (*C*) Nè mai più nuove n'ebbi o triste o buone.

[T.] *Quindi* Buona mano, *la Mancia, stendendosi la mano di chi dà, benigna a chi gli passa quasi da mano a mano il presente della buona novella. V. anche* BUONAMANO. = *Cecch. Incant.* 1. 4. (*Man.*) Per la buona mancia ch'io ne cavo.

61. *Più propriam. nel senso di utilità.* [T.] *Prov. Tosc.* 54. Ogni ajuto è buono (*anche piccolo, a chi sa approfittarne. Nulla è da sdegnare*). [Tav.] *Volg. ant. Prov. cap.* 4. 1. Or udite, figliuoli, l'ammaestramento del padre... Buono dono vi darò. La legge mia non abbandonate. = *Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*C*) Quel consiglio ti diedi, che io credetti che buono ti fosse ad avere la mia vita, e non perder la tua. [T.] *Arrigh. Sett.* 1. In questo... è buona l'avversitade: ch'ella mostra quali sono amici.

*Della pers. utile. Fav. Esop. R.* 43. (*C*) Tanto ti mostra amore, quanto tu gli se' buono (*parla del cattivo padrone*).

62. *D'utilità ancora più determinata.* [T.] Buon guadagno. — Buon contratto, Buoni patti.

[T.] Buoni affari (*in commercio, o che riguardinsi dalla parte del lucro*). *Prov. Tosc.* 80. È buon comprare quando altri vuol vendere.

63. [T.] Buon prezzo; *può significare Vantaggioso a chi vende; ma per lo più dice Agevole al compratore. Prov. Tosc.* 78. Sotto il buon prezzo ci cova la frode.

[T.] Buon mercato. *Fa quasi tutt'una parola. Contr.* di Caro. Comprare, Vendere a buon mercato. *Prov.* Il buon mercato inganna, *o* straccia la borsa (*il contr. di* Quel che più costa, meno costa) (*il poco prezzo alletta a spendere, a consumare più presto; e roba di poco costo ha poco valore*). — Al buon mercato tutti corron dietro. — Il buon mercato cava l'occhio al villano (*gli cava i quattrini: così,* Costare un occhio). *Allegr.* 80. Vorrebbe le mele a buon mercato. = *Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) A Napoli era buon mercato di quelli (*cavalli*). [T.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Vendere caro, comprare a buon mercato. *M. V.* 1. 28.

64. Buon mercato, *nel fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 204. Ed è tal dignità sì a buon mercato (*di poca rarità e pregio*).

*Bern. Orl.* 3. 6. 52. (*C*) Di parole, rispose, è buon mercato (*ce n'è abbondanza*).

[T.] *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

*Bern. Orl.* 1. 3. 89. (*C*) Tu fai de' fatti miei sì buon mercato (*li apprezzi poco*).

[Cont.] Avere buon mercato di una difficoltà, *Superarla facilmente. Roseo, Disci. mil. Lan.* 103. La maggior parte dell'esercito era sì lontana dalla battaglia e dalla retroguardia, che non potè essere avvertita per poter ricongiungersi insieme: onde, essendo così separati, ne ebbero, dopo, gli Spagnuoli buon mercato.

65. *Modo spec.* [M.F.] Il tale venditore è buono per venti scudi il giorno (*ha un guadagno di venti scudi il giorno*).

[M.F.] Far buono alcuno, *parlando di guadagno, o simile, quasi Guarentire ch'egli ha quel tale guadagno.* Un lavorante come lui lo fo buono per dieci paoli il giorno.

[T.] *Quindi,* Buon mallevadore.

[T.] Obbligazione buona *per tale o tal somma, specificata nel foglio.*

66. Far buono, *un pagamento, una spesa, Riconoscerla e computarla a diritto di chi la fa, e quindi compensarla.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 167. = *Bronz. Cap.* 420. (*Man.*) *Car. Lett. ined.* 2. 204. (*Gh.*) Mio fratello ebbe non so che, e vi farò buono quel che gli avete dato. *G. V.* 6. 22. 2. (*C*) Quelle stampe promise di far buone per la detta valuta. *Instr. Canc.* (*Man.*) Se gli dia il solito per le semplici citazioni, da ammettersi e farsi buona tale spesa... del camarlingo. [T.] *Bemb. Stor.* 11. 162. Quelli denari, da essi Camerlinghi, fatti buoni gli siano con la decima.

67. Far buono, *tr. Riconoscere per buono o per accettabile; Non respingere, Non condannare.* [T.] *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che il furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro, contra 'l forestiero. = *Car. Apol.* 179. (*Gh.*) Quanto a questo, se verità fosse quello che voi dite, vi si farebbe buono. [Val.] *E Lett. fam.* 2. 89. So che mi farà buona anch'Ella la prerogativa. *Cellin. Vit.* 2. 154. Il re fece buone queste ragioni. *Car. Lett. fam.* 2. 215. Supplico V. S. a farmi buone le mie giustificazioni.

*Non com.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 281. Bernardone, sensale, per far buone (*comprovare: e* probe *ai Lat. è segno di confermazione*) le parole del Bandinello, disse al Duca...

68. [Val.] Far buono, *Rendere efficace. Car. Lett. fam.* 2. 134. Finchè m'è durata la speranza che la grazia di V. S. Ill. mi potesse essere fatta buona,... ho differito.

69. [T.] Menar buono, *Concedere, e di ragioni e di parole e di fatti. Dice condiscendenza più che consentimento, non però tanto trascurata quanto il* Lasciar correre, *che riguarda piuttosto parole e fatti che ragioni.* Menar buono un argomento troppo sottile, un ardimento di stile.

[T.] Menar buona una ragione, una scusa. *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 116. Io sì vi meno buono il vostro detto, ma non niego già che... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazion del maestro, menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro. = *Bottari in Varch. Ercol. p.* 135. *ediz. fior. cur. P. Dal Rio* 1846. (*Gh.*) Dicesi quando, alcuno montato in collera, e sbraitando, noi gli meniamo buone e gli accordiamo molte cose che sarebbero da rigettare, per non lo irritare maggiormente, e per placarlo. [Val.] *Novell. Senes.* 503. Per far mostra agli innaspriti figliuoli che, quando bisognava, non gliele menava buone. [T.] Il padre condiscendente mena buone al figliuolo le sue ragazzate, come prove di bell'ingegno e d'animo schietto. [M.F.] *Fag. Com.* Tu gli meni buono ogni cosa.

† Menar buono *nel senso di* Far buono, § 66. [M.F.] *Fag. Com.* Fatti menar buono centocinquanta lire della ferita della mano (*fatti dare per quietanza centocinquanta lire*).

[T.] Far buono *è più che* Menar buono. *Questo può essere concessione di mera condiscendenza, senza acconsentire, o per non si poter opporre, e non avendo autorità nè pro nè contro: il* Far buono *è un approvare almeno in parte, e con qualche effetto.*

70. *Altro modo mercantile, ma ampliato secondo l'orig. della voce.* — Dare *o* Ricevere danari a buon conto, *Dare ecc. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto.* (*C*) [T.] *Giorn. Arch. St.* 7. 137. A Lionardo (*da Vinci*) si paghi fior. 15 per ciascun mese a buon conto. *E* 138. Promettere pigliarli in avvenire per conto e prezzo della detta pittura, a buon conto di quello che sarà dichiarato. = *Bronz. Cap.* 420. (*Man.*) Fo fede... Ch'e' contò dieci scudi del mio Terreno... Tutto a buon conto, e lire trentadua Pagò per noi a Monn' Antonia.

71. *In compenso del danno, a principio d'indennità. Lib. cur. malatt.* (*C*) I poveri uomini riceverono quel miglioramento, a buon conto della grande speranza. *Salv. Spin.* 33.

*Per sicurtà. Bern. Orl.* 2. 10. 11 (*C*) Menò 'l gigante, a buon conto, prigioni Color.

[T.] A buon conto, *ragionando diciamo, e intendesi:* Questo intanto l'ammettete; Voglio che l'ammettiate, me lo contiate per buono.

72. Render buon conto, *Mostrare d'aver bene amministrato, e operato in checchessia.* (*C*)

73. *Tr.* Dar buon conto di sè, *Diportarsi da uomo valente* (*Man.*). [T.] *Malm.* 6. 29. Avendo dato già di sè buon saggio.

[T.] *Anche* Far buona prova, *che ha senso più gen., e di pers. e di cosa che ben riesce.*

Dare *o* Render buon conto, *segnatam. di prove di valore in resistere a chi venga di forza a chieder ragione.* [T.] *Bern. Orl.* 2. 6. 61. E benchè i suoi sian pien d'alto ardimento, Di sè però i Pagan' buon conto dánno. = *Stor. Eur.* 1. 3. (*C*) Cominciò a tentar... le forze e l'animo del suo nimico; ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra... *Bern. Orl.* 1. 24. 6.

74. *Altri sensi d'utilità.* [T.] Buona mesata, giornata, *di salario.*

[T.] Fare una buona presa, *e di guadagno, e di preda, e di caccia.*

[T.] È di buona presa, *cosa che, in istato di guerra, prendasi ad altri in modo comportato dagli usi di guerra. — In senso sim.* Buona compra *o altro; Valida.*

[T.] Far buona presa, *in senso più materiale, di corpi che l'uno all'altro si congiungono in modo conveniente al loro uso.*

*Per lo più iron.* [T.] Fare un buon chiappo.

75. [A.Con.] Buon fare. *Quasi tutt'una voce, a modo di Sost. Occasione di buon lavoro. Lo dicono i contadini quando la terra è bene disposta:* Oggi in questo campo c'è buon fare. — *Come* Buon lavorare, *e sim.*

76. Fare buon giuoco, *di pers. e di cosa, che serve bene ai nostri fini e vantaggi.* [T.] *Ambr. Cof.* 1. 3. La Fortuna... fecegli Buon giuoco.

Fare buon giuoco, *anche Procedere di buona fede.* (*C*) *Varch. Ercol.* 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

[T.] *In questo senso anche* Fare a buon giuoco.

77. Numero buono (*di quelli del lotto*). [T.] Li vorrei giuocar buoni.

78. *Di moneta che ha corso.* [T.] Questo paolo non è buono. — Buona moneta, *Cic. Così di foglio d'obbligazione che valga.*

[T.] Buon oro, *o* Buon metallo, *in gen., Non falsato nè con troppa lega.*

*Trasl.* [T.] Pagar di buona moneta, *Rendere il ricambio del danno, del dispiacere, dell'offesa.*

79. *In senso più alto.* [T.] Buona, la messa, *Che si è a tempo a sentirla; Che non ha cominciato il Vangelo.*

80. *Operazione o Serie d'operazioni.* Andare a buon viaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) [T.] *D.* 2. 9. Fàtti sicur' (*sicuro*) che noi siamo a buon punto (*della via nostra*).

[T.] Andare a buon fine. *Vit. SS. Pad.* 2. 126. *D.* 3. 22. Buon cominciamento. *E* 27. O buon principio, A che vil fine convien che tu caschi!

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La religione causa buoni ordini, i buoni ordini fanno buona fortuna, la buona fortuna fa nascere i buoni successi delle imprese. Però l'osservanza del culto divino è cagione della grandezza delle repubbliche; e dove manca il timor di Dio, convien che quel regno sia sostenuto da un principe, che col timore supplisca al difetto, dove non è religione... (*Nel primo* Buono *ha senso mor. e civ.; negli altri due aff. a* Fausto.)

81. *Di stato comechessia vantaggioso.* [T.] *In questo senso,* Buon essere, *meglio che* Ben essere. *E però diciamo* Trovarsi, Conservarsi in buon essere, *anco le cose.* = *Serdon. Ist. Ind.* 54. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Con danar' contanti fanno buone ogni dì più le cose di Malabar, con guadagni certissimi. (*Il lat. ha:* Augeant rem.) *Boez. Varch.* 4. 1. (*C*) A' buoni sempre avvengono cose buone. [T.] *Hor.* Aequam memento rebus in arduis Servare mentem, non secus in bonis, Ab insolenti temperatam Laetitia, moriture Deli.

*Vasar. Vit.* 10. 114. (*Gh.*) Essendo... allora i maestri ben pagati, e buon vivere (*con poca spesa*).

[T.] *Ma* Buon vivere *può valere in gen. Con*

*vantaggio e Con agio ; come* Buon mestiere, Buona professione, Buon impiego, *dicesi volgarmente, ma non propriamente, Quel che dà lucri assai.* In certi paesi e tempi a certuni è buon impiego quel di spia, buona professione quella d'aguzzino, quel di martire buon mestiere.

82. *E di condizione stabile e di beni di breve durata.* [T.] Buona fortuna, Buona sorte. *Il primo ha o intendesi che abbia più del casuale, e dicesi talvolta di fortune infauste e infami.*

[T.] *Usasi anco per ell. a modo d'augurio.* Buona fortuna! — Con buona fortuna!

*Men com. Bocc. Nov.* 2. 8. (*C*) E tu va' con buona ventura.

[T.] Con buoni auspizi cominciare una cosa. — Avere un segno per buon augurio.

[T.] *D.* 1. 26. Se stella buona (*influenza celeste*) o miglior cosa (*Grazia divina o mia cura*) M'ha dato il ben.

[T.] *Dalle vecchie tradizioni il modo com.* Nascere sotto buona stella. *Lor. Med. Nenc.* Ben si potrà tener in buon dì nato Chi arà quel fioraliso.

[T.] *Vend. Crist.* 42. Ringraziando lo nome di Dio che lo aveva soccorso a buona stagione ed a buon punto. *Ar. Fur.* Se n'andò in buon punto. (*In è più com.; e può dire di più.*)

*Anche :* In buon momento. [T.] L'ha colto in un buon momento (*per ottenere la sua richiesta*).

*Posposto.* [T.] Ha i suoi momenti buoni (*di buon umore, d'ispirazione, di disposizione a ben fare*).

[T.] Punto buono, *posposto, può avere altro senso: nel giuoco, o in altra gara, dove continsi i punti.*

83. *In senso che recasi a questo.* [T.] Buon dì, mese, anno. *Prov. Tosc.* 262. Il buon dì si conosce da mattina. (*Dai principii si conoscon le cose. E suole dirsi anco dei giovani che bene incominciano.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Un buon giorno vale un cattivo mese. *Bern. Orl. inn.* Per un buon giorno non stimo un mal mese. *Ps.* Dies videre bonos.

[T.] Buona giornata, *del tempo sereno, o opportuno alle operazioni, Sen.* — Giorno buono, *Fortunato, Ovid.*

[T.] Buona giornata, *e del tempo sereno e tranquillo, e del modo come la passa un ammalato ; in gen. di cose utili o liete, o almeno non triste, che seguono nella giornata.* Buona nottata, *segnatam. degli ammalati, che non peggiorano, o paiscono meno.*

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi fa il buon mese, fa il buon anno. (*Il bene avviarsi è augurio d'altri beni, o compenso a'mali venturi.*)

84. *Modi d'augurio.* [T.] Buon giorno a Lei.

[T.] Buon giorno: *modo di salutare entrando o rincontrandosi, anco che non sia di prima mattina.* = *Bocc. Nov.* 29. 24. (*C*) Prego Iddio che vi dea (*dia*) il buon giorno. *E* 79. 44. Si fece lor incontro, dicendo che Iddio desse loro il buon dì. *E* 87. 35. Buon dì, Madonna.

[T.] *Rim. Burl.* 140. Rimanti col buon dì che Dio ti dia.

*Quasi tutto un Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 78. Val più un buon giorno con un ovo, che un mal anno con un bue (*i doni o segni d'affetto, anche piccoli, impreziosisce l'affetto, il disamore toglie pregio anco a' grandi*). —Non c'è da dargli un buon giorno a credenza, agli arroganti. — Non c'è da avere un buon giorno dai burberi, *Non lo darebbero. Prov. Tosc.* 38. Amici di buon giorno son da mettere in forno (*di mera cerimonia o di leggera familiarità*).

[T.] Buon dì, *anco nell'accomiatarsi.* = *Bocc. Nov.* 83 4. (*C*) Gli si fece incontro Nello, e disse: Buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose che Iddio gl' desse il buon dì e il buon anno.

[A.Con.] Buon dì e buon anno, *augurio quasi ironico, anco per farla finita di quello di che si tratta.*

[T.] Buon principio d'anno, Buon capo d'anno, Buon anno. *Giorn. Arch. st.* 66. Dar loro la buona pasqua (*alle sereniss. Altezze, dice il Galilei*). — Buone Feste.

[T.] Dare, Ricevere il buon anno. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Per una lettera a' Padri dato prima il buon capo d'anno.

*Augurio a sè, non com. Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Rispose il prete: Se (*così*) Dio mi dea il buon anno, io non gli ho al lato (*meco*).

*Segr. Fior. As.* 2. (*C*) E sogghignando, Buona sera, disse. *Lib. Son.* 127. *Cecch. Servig.* 3. 5. E dessi a chi che sia la buona sera. *Bocc. Nov.* 13. 2. Buona notte. *E* 30. 20. Ora parendogli da dormire, comandò che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse.

[T.] *Modo di conclusione o anco di far disperata la cosa:* Buona sera, Buona notte; *il secondo la fa più bruscamente finita.*

[T.] *Così* Buon viaggio *suona Andatevene per i fatti vostri, Non m'importa più che quel tale ritorni, che quella faccenda finisca, quella cosa manchi. Anzi ne godo.* — Dare il buon viaggio.

[T.] Buon pranzo, Buona digestione, A rivederla in buona salute.

VI. 85. *I primi signif. di* Buono, *checchè ne dica Isidoro, sono morali; ma perchè poi lo spirito sente morale bontà in ogni cosa, ne vennero i signif. più estrinseci. La congiunzione apparisce negli es. seg.* [T.] *D.* 1. 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara buona imagine paterna (*di voi, a Brunetto suo maestro*). *E* 3. 21. L'affetto che dimostri Nel tuo parlare (*a S. Benedetto*), e la buona sembianza Ch'io veggo e noto in tutti gli ardor' vostri, Così ha dilatata mia fidanza Come il sol fa la rosa. *E* 1. 21. Non torceva gli occhi Dalla sembianza lor, ch'era non buona (*de' diavoli, minacciosa*).

*Bocc. Nov.* 18. 16. (*C*) Buono aspetto ha. *Dicesi e di pers. e di cosa che promette bene di sè, sì nell'utile e sì nel piacevole ; o almeno non grave danno.* [T.] *In questo senso diciamo che anco* Una malattia ha buon aspetto.

[T.] Aspetto di buono, *di pers. che dimostri morale bontà.*

86. Buon viso *col* Fare *vale Aspetto lieto, Accoglienza piacevole.* Buona cera, *della sanità, che non si dice dell'altro. Ma anche* Far buona cera *di accoglienza; ed è meno eletto di* Viso. Buon aspetto, *e di sanità e di forza e di bontà.*

[T.] Bella cera *denota la sanità solamente;* buona *in questo senso dice meno : ma* buona *riguarda poi la significazione dell'animo.* = *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Vedere alcuno volentieri e fargli buona cera, cioè buon viso ; o accòrlo lietamente.

† *Malm.* 2. 74. (*C*) Te lo dissi a buona cera. *Bocc. Nov.* 66. 5. (*C*) Fatto buon viso.

† *Bocc. Nov.* 4. 6. (*C*) Con un buon volto disse...

*Baldov. Dram.* « Chi la sorte ha nemica » *p.* 64. (*Gh.*) A quel poco ch'è in casa aggiungeremo un piatto di buon viso (*cordiale accoglienza*).

87. *Siccome* Aria *ben si dice del viso, e comprende l'aspetto e il portamento e l'espressione morale ; così* Aria di buono *ha uso più spirit. che* Aspetto e Cera e Viso.

*Gli Ant. facevano* Di buon'aria *per* buono, *e per* piacevole, *e per* bonario. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 264. *E* 365.

† **Di buon aere,** *avverb. Benignamente, Con lieto viso.* (*Man.*) *E anche significante negli atti e nelle opere non solo bontà, ma sommessione o altro sim. sentimento.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 261.

*In un senso più serio che il Fr.* Bel air *hanno gl'It.* Buon garbo; *non solo delle movenze della pers., ma del dire e dello scrivere e dell'operare: lode più piena, perchè più mor.; e senso più ampio che* Bel garbo.

88. *Lasc. Lez. Nicod.* 26. (*Man.*) Di buona statura (*giusta, anzi vantaggiata*).

[T.] Buon temperamento, *Atto a sostenere la fatica, e vincere i pericoli del male.*

[T.] Buona salute *può essere più sicuro bene che* bella e florida : *e quella possono avere anco i gracili e i vecchi.*

[T.] Buon sangue, *sano e puro, così ricevuto da' genitori, e da potersi trasfondere ne' generati.*

[T.] *Ma* Non ci avere buon sangue con uno, *Dissentire più o meno gravemente, o Non essere disposto a ben consentire seco : per denotare che l'affetto è vera consanguineità e congiunzione.*

[T.] Buono stomaco, *che smaltisce bene anco cibi poco agevoli.*

*Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Caricatevi pur di beneficii; Buon appetito e buon stomaco fate. *Così, non com.*

[T.] *Familiarm. nel trasl.* Aver buono stomaco, *Sopportare offese all'onore e vergogne, le quali non è generosità non respingere.*

*In senso sim. iron. Bocc. Nov.* 9. 4. (*C*) La quale (*ingiuria*),... se io far lo potessi, volentieri ti donerei: poi (*poichè*) così buon portatore ne se' (*delle ingiurie*). [A.Con.] Ha buono stomaco, *anco di Chi ha pochi scrupoli, è di manica larga.* — Colui fa il mezzano agli strozzini: ha buono stomaco.

89. *Dell'attezza de'sensi del corpo agli ufizi loro.* [T.] Aver buona vista. *Anco nel trasl.* Buon occhio, *a discernere e giudicare.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 86. Buon occhio arà (*avrà*) veramente chi sopra questo fiumicello saprà scorgere.

*Posposto, dice l'occhio che meglio serve, o che unico serve. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) Nè prima fu dentro alla porta, che dall'occhio buono si vide innanzi M. Ferrante.

[T.] Buon orecchio, *Acuto a sentire e discernere i suoni, Delicato a ben giudicare le armonie.*

[T.] Buona voce, *Piena e ben modulata.* [A.Con.] *Se debole :* Buona vocina. [Ross.] Buona voce *diff. da* Bella. Buona *accenna sopratutto alla forza e rotondità del volume,* Bella *alla soavità della tempera. Una* Buona voce *ha sempre un carattere maschio, e vi sorprende ; una* Bella voce *può esser meno robusta, ma vi seduce. Don.* 9. 255. La voce di Giuseppino non era buona, ma aveva egli grandissima disposizione.

90. *Attitudine delle membra del corpo.* [T.] Buona mano di scritto ; *a ben formare i caratteri.*

[T.] Avere buona mano a tale *o* tale lavoro, *Riuscire, o per destrezza abituale, o in tale o tal caso.*

*Fig.* [T.] *Med. Lorenzin. Aridos. a.* 5. *s.* 5. *p.* 83. Provvederò oggi che ho buona mano a far parentadi.

*Cecch. Incant.* 5. 5. (*C*) Io non vi posso dire come egli se l'abbia concio ; ma io so bene che gli è giovane e ha buone braccia.

[T.] *Quindi* Buon colpo, *Bene aggiustato.*

[T.] Avere buona gamba, buone gambe, *Essere buon camminatore.*

*Tr. fam.* Andarci di buone gambe, *in opera qualsia, grande o piccola, Volonteroso.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto, non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2.

[Cont.] Buona bocca *dicesi di cavallo che è pronto nel rispondere al freno. Garz. Cav.* 1. 4. Il cavallo vigoroso avrà ancora buona bocca; per conoscere questa, bisogna farlo partire e in un subito fermarlo. Se farà ciò benissimo due o tre volte, darà segno di buona bocca, di molto vigore e ottima volontà.

91. *Segnatam. d'attitudine militare.* [T.] Buono nella milizia, *Tac.* — Capitano e soldato buono, *Tibul.* = *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Buon soldato.

[T.] Buon soldato, *Chi fa bene gli uffizi della guerra; e può esser tutt'altro che* soldato buono. Soldato *moralmente e civilmente* buono *può non essere* buon soldato. Napoleone, per aver buoni soldati, li infiammava di cupidigia e d'orgoglio: ne pagò poi la pena alla fine de' conti. = *Sacch. Nov.* 129. (*C*) Che voi siete un buon uomo d'arme. † *Car. Lett. Tomit.* 127. La necessità mi farà buon fante [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Far buona la milizia da terra, e non abbandonar quella da mare.

*Assol. G. V.* 9. 301. 3. (*C*) Dugento Tedeschi, molto buona gente e provata.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Chi fa buona guerra ha buona pace.

[T.] Fare a buona guerra *vale altre due cose: Lealmente e sul serio.* [Val.] *Bern. Orl,* 14. 72. Ma il Conte che vuol farla a guerra buona, Si mette a bocca il corno e forte suona. *Mach. Princ.* 134. Ti sarà sempre più utile lo scoprirti e far buona guerra.

[Cont.] Di buona guerra *dicesi il bottino predato secondo le leggi e le consuetudini che regolano i fatti di guerra tra le nazioni civili. Cons. mar.* 273. [D'A.] *Quindi del rispettare i prigioni e le robe del nemico. Giustinian. Guerr. Fiand.* 304. Ma i nemici mancandogli la parola che gli diedero di prenderli a buona guerra, li tagliarono tutti a pezzi.

92. *Altre attitudini.* [T.] *D.* 2. 3. Ancora era quel popol di lontano... Quanto un buon gittator trarría con mano. = *E Conv.* 200. (*Man.*) Buono cavalcatore. *Ar. Fur.* 61. 80. (*Gh.*) Che mi stimiate inutile, e non buono Da potervi difender da costui. *E* 12. 45. Or vedi se tu puoi l'elmo levarme, O s'io son buon per tôrre a te l'altra arme. [Val.] *E* 26. 103. = *E* 12. 40 (*Gh.*) [T.] *E* 43. 69. Che a contrastare a questi assalti e a questi Colpi (*dell'oro e dell'argento*) non sono tutti i petti buoni.

*Ar. Fur.* 18. 143. (*C*) E chi a ammainare e chi alla scotta è buono

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il buono a qualche cosa è l'asino del pubblico (*condannato a fare per chi non è buono a nulla*).

[Sav.] *Lor. Selva. della metam. Lib.* 3. Poco buoni e poco atti al governare, esserti superiori.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio.

[T.] *Atto a uffizio dove non abbia luogo propriam. bontà, ma anzi talvolta il contr. Nel primo caso:* Buon barbiere, *Hor.* Sutor bonus; *nel secondo:* Buon aguzzino.

[T.] *Anco la cosa è buona a tale o tale uso.* Buono per *dice più espressam. l'uso;* Buono a, *facoltà, forza in gen.* Buono da *pare men com. di pers. che di cosa.*

93. *Più espressam. con forme di negaz.* [T.] *R. Burl.* 334. Non è buono se non per sè (*non pensa che all'utile proprio*). — Non è buono nè per sè nè per altri (*buono a nulla*). — Buono a poco, a nulla. = *Bern. Orl. inn.* 10. 29. (*Gh.*) Gente sol da dormire e da ber buona. [T.] *Prov. Tosc.* 354. Gli è buono a mandare per la Morte (*a chiamar la Morte. D'uomo tardo*). = Essere buono alla festa de' Magi, *Non essere buono a nulla, come le befane e i bambocci che s'usano ne' presepii per la festa de' Magi. Lasc. Parent.* 4. 9. (*C*)

*Ell.* [T.] Non son buono (*sottint.: a quello di che si tratta: Aprire, chiudere, portare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Ragazzi savi e vecchi matti, non furon mai buoni a nulla.

[T.] Buono a nulla. *Gli si prepone l'*Un, *e si fa un mezzo sost. Dire di taluno che* gli è un buono a niente, *è un po' più che dire che* egli non è buono a niente. *Nel primo, quella diventa la proprietà sua, il suo titolo.* Niente *anche qui forse per il suono pare che dica un po' più di* nulla. *V. anche sopra,* § 9.

94. [T.] *Di bestia, che serve all'uso.* = *Ar. Fur.* 4. 10. (*Gh.*) Destrier... Ch'era buon da battaglia e da cammino. [T.] *E* 26. 55. *Esop. Cod. Fars. fav.* 44. *p.* 130. *Prov. Tosc.* 247. Chi ha buon cavallo può andare a piedi. (*E i Fr.* Il a beau aller à pied qui mène son cheval par la bride.) *E* 224. [Tav.] *Fr. Sac.* 39. Ridolfo, guardando il cane e il famiglio, domandò da quello che il cane era buono. [T.] Pecora, *Plaut.*

[T.] *Che dimostra un senso simile alla bontà.* Bestia buona, *Tranquilla, Affezionata.* — Buona bestia *ha sensi più varii; e di pers. suona cel. o iron.* — Buon cavallo *non sempre è* Cavallo buono.

[T.] *Del sapore delle carni.* Manzo buono, Buon pollo. — Animale buono in sua vita, non sempre buono a mangiare.

VII. 95. *Più specialm. delle cose corp. E prima in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Ogni rosso non è buono, ogni giallo non è cattivo. (*I giudizi troppo generali e in bene e in male son falsi.*) *D.* 2. 18. Non ciascun segno È buono, ancor che buona sia la cera (*lo spirito, non la materia, è che dà il pregio alle cose*).

[T.] Buona qualità, Buono stato.

96. *Delle comodità. Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) E per ogni paese è buona stanza (*si può star bene da per tutto, chi sa*). *Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Man.*) Mi deano buon albergo. [T.] Buon letto.

*G. V.* 6. 47. 4. (*C*) Buon porto. *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

97. *De' piaceri.* [T.] Buona tavola, Buon desinare. *Prov. Ai poltroni:* Buon' pasti e buon' sonni Quattordici miglia in quindici giorni. = *Bocc. Nov.* 60. 2. (*C*) [T.] *Prov. Tosc,* 542. La buona greppia fa la buona bestia. *E* 361. La buona vita fa la faccia pulita (*buona cera*). = *Fav. Esop. M.* 165. (*Man.*) Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente, e bene si mostra che facci buona vita.

[T.] *Bellinc. son.* 93. Facendo a mensa buona cera. *Più com. ai Fr. che a noi.*

*Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*Man.*) Se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

[T.] Buona bocca, *Chi mangia d'appetito e senza troppo fare lo schifiltoso sulla qualità.*

[T.] *Gli è quasi il contr. di* Buon palato; *che può dirsi anche del delicato gustare i vini.* Buon gusto *ama più il tr. che il pr.*

[Cont.] Lasciare con buona bocca. *Si usa per lasciar uno contento del modo come è stato trattato. Gris. Cav.* 58. Come al male (*il cavallo*) ebbe il correggimento, così volete, al bene, tantosto fargli carezze...; e, lasciandolo con quella buona bocca, un'altra fiata non oserà egli uscir dalla vostra meta ed intenderà quel che volete. [T.] *Meglio di pers. che di bestia; e più elegante* A buona bocca.

98. [T.] *Tr.* Essere di buona o di mala cucina, *Pieghevole o no agli altrui voleri. Bern. Orl.* 1. 28. 34. Orlando, ch'era di buona cucina, Chinòssi in terra riverentemente. (*O dal tr. di cosa non dura, o dall'idea d'uomo che sa far buoni patti con tutti.*)

99. Buon gusto *dicesi che l'ha il cibo stesso, così* buon sapore, odore, colore.

[T.] *D.* 2. 22. Pomi a odorar soavi e buoni.

[Val.] *Novel. Senes.* 203. Chi gli poneva un pesce allato alla bocca, dicendo: Parveti buono? [T.] Bonos pisces, *Vang.* = *Franc. Sacch. Rim.* 64. (*Man.*) Due buoni pollastri. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Arrecami due capretti grassi e buoni; e mo (*ora tosto*) farò da mangiare a tuo padre secondo che io so (*che*) gli sa buono. = *Bocc. g.* 3. *f.* 8. (*C*) Un buon porco. [T.] Buon arrosto.

*Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 88. (*C*) Fanno professione di conoscere i buoni bocconi. [T.] *Prov. Tosc.* 306. Ala di cappone, schiena di castrone, son buon' bocconi. *E* 92. Per i buon' bocconi si fanno le questioni.

[T.] Cose buone (*sottint.* da mangiare), *per lo più dolci o ghiotte, che non son buone nè allo stomaco nè alla borsa nè al cuore.*

[T.] *Ma* Essere buono o non buono da mangiare, *vale Mangiabile e sano, o il contr. Col* Non *anche ass.* Non è buono *vale Non sano.*

*Bocc. Nov.* 83. 11. (*C*) Bevanda stillata, molto buona e molto piacevole a bere.

[T.] Buon vino *può essere lode di vino o potente o squisito, e può semplicem contr. di* Guasto, *senza riguardo alla maggiore o minore squisitezza di sapore o d'altro pregio Un prov. dice che certo amore* È come il vin di fiasco, la sera è buono, e la mattina è guasto.

*In altro senso. Albert.* 38. (*Man.*) Il vino bevutone poco è buono; ma all'ebro e a chi di soperchio ne bee, è rio. [T.] *Prov.* A ogni gran sete ogni acqua è buona. (*Il bisogno insegna moderazione, il desiderio condiscendenza.*)

[T.] Acqua buona, *assol., da bere.*

[T.] Fa buon bere, *un cibo sul quale si beva di gusto. — Una tale bevanda* È buon bere.

*Fig. fam. Red. Lett.* 1. 155. (*Man.*) I quali canapi intorno al collo degli uomini, non dànno mai buon bere.

[T.] *Prov. Tosc.* Non ogni uccello conosce il buon grano (*più vero, moralmente, degli uomini che degli animali*).

*Fr.* [T.] *D.* 2. 32. Una volpe Che d'ogni pasto buon parea digiuna.

[T.] Buona pasta, *anco nel tr.*

100. *A chi mangia o beve.* [T.] Buon pro vi faccia. — *Anco a modo di Sost. Rip. Strav.* 239. (*Man.*) Io sono ancor fioco per tanto gridare, ch'io non poteva riparare ai Buon pro vi faccia; e render ragione, a chi senza ragione e senza misura m'invitava a bere.

*In altro senso.* [T.] *Malm.* 3. 60. Un buon pro vi faccia.

[T.] *Ass. dopo mangiato: o a chi sta mangiando o bevendo.* Buon pro; Dare il buon pro.

*Dicendosi dopo mangiato significa per estens. la fine del pranzo. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Voi fuste il condimento di tutte le nostre vivande; voi l'inframesso fra l'una vivanda e l'altra: insomma voi ogni cosa, dal Benedicite fino al Buon pro.

[T.] Buon pro vi faccia, *anco in senso mor. Ambr. Cof.* 2. 1. Buon pro ti faccia! Io so che in pratica Sei di tòr donna. *E Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi, mio amicissimo, ne son contento e buon pro ci faccia. *Burch.* 1. 60. Buon pro mi faccia. *Non com. a sè.*

*In senso aff. a congratulazione, men com.* [T.] *Car. Lett. Tomit.* 68. Questa sarà solo per dare a V. S. R. ed Ill. il Buon pro della pace conchiusa.

[T.] *Di chi consegue lucro o onore per vie indegne, dicesi:* Non gli avrebbe a fare buon pro.

[T.] *Anco di cose intell.* Libro, Insegnamento, che fa buon pro (*da ben profittarne*).

101. *Utilità e piacere che viene a' viventi dagli elementi.* [T.] *Di tempo e stagione mite, sereno, favorevole.* Fa buona stagione, *quando di solito non porta intemperie.* La buona stagione, *quella che succede al verno. Prov. Tosc.* 187. Marzo, o buono o rio, il bue all'erba, e il cane all'ombra.

*Ma anco il verno può essere più o men buono.* [T.] *Pallad.* 57. Se il verno va buono, vuolsi, da 12 dì fra gennajo, l'orzo seminare.

[T.] Buona aria, *Aria sana.*

[T.] Buona pioggia. *Prov. Tosc.* 364. Buono come un'acqua d'agosto (*opportuno*).

[T.] *Cr.* 5. 2. Buoni venti (*sani*).

[T.] *D.* 2. 24. Siccome nave pinta da buon vento. *Prov. Tosc.* 136. Ognuno sa navigare con buon vento.

[Finc.] Navigare, Andare, Correre a buon vento, *col vento da uno de' fianchi verso poppa.*

[T.] Il mare è buono, *non pur se tranquillo, ma se il vento forte è a seconda.*

[T.] Essere in buone acque, *trasl., In buona condizione, per lungo o per breve tempo, di ben essere più o men vero.*

102. Buon tempo, *nel pr., Sereno, Tranquillo, Favorevole a quello che l'uomo ha a fare.* = *Bocc. Nov.* 16. 12. (*C*) Venuto il buon tempo, mad. Beritola con Corrado,... sopra il loro legno montò; e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andarono.

[T.] Tempo buono *dicesi solo dello stato del cielo favorevole al viaggiare o ad altre operazioni;* Buon tempo, *quand'ha questo senso, lo denota più assol. Il tempo può essere* mediocremente buono, *e chiamasi così quando non è in tutto contrario. Il* buon tempo *è più favorevole: onde dicesi de' pigri e de' cauti, che* Non si muovono se non con sole, caldo e buon tempo.

*Il* tempo buono *in altro senso può dire in gen. l'opportunità a checchessia.* [Val.] *Ar. Fur.* 10. 57. Se mal si seppe il cavalier d'Anglante Pigliar, per sua sciocchezza, il tempo buono; Il danno se n'avrà.

103. Buon tempo, *in senso mor., di buon umore, e di cause che l'eccitano.* [T.] Avere buon tempo, troppo buon tempo; Darsi buon tempo, al buon tempo. — Darsi al *dice l'abito e quasi il mestiere.* Si dà buon tempo *di tanto in tanto anco l'uomo serio e occupato.*

*In gen. il* buon tempo *è tempo sgombro di serie cure o fatiche.*

*In senso trasl. di prosperità più o meno gaja, s'applica il pr.* [T.] *Prov. Tosc.* 136. Al buon tempo ognun sa ire. *E* 132. Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo (*la felicità è un peso se l'uomo creda essergli debita, Capp.*). *Senso sim. Prov. Tosc.* 132. Il buon tempo fa scavezzare il collo.

[T.] Essere in buona luna, *e* Fare *qualunque sia cosa* in buona luna.

104. *Più specialm. degli usi delle cose. Usi in gen.* [T.] *Prov.* In capo all'anno ogni cosa è buono (*non conviene buttar via nulla: capita il momento di servirsene*).

[T.] *Col* Per. Ferro buono per istrumenti delicati, *dice più determinato l'uso che* Da, *ma per lo più usi mater. Quando diciamo:* Questa roba non è buona per la state. — Quest'uomo non è buono che per servo, *esprimesi altro e senso e sentimento.*

[T.] Roma buona da farne vestiti.

[T.] *Di roba, col* Da: Panno non buono da lenzuola.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Ogni cuffia per la notte è buona. *E* 283. Buoni zoccoli e buon cappello. — Buon gabbano.

[T.] Vestito ancora buono, *Che può servire dell'altro.*

[T.] *Assol.* Non è buono (*all'uso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 221. La buona roba si loda da se stessa. *E* 79. La buona roba non fu mai cara. *D.* 3. 11. Buona merce.

[Cont.] *Dicesi una cosa Buona per un paese, se il commercio di quella è avvivato dai bisogni di quel luogo. Pasi, Tar. pes. mis.* 79. *v.* Prima vedremo che robe si traggono di Venezia, che siano buone per Vicenza; ed e converso vedremo che robe si traggono di Vicenza, che siano buone per Venezia.

105. *Della terra e suoi frutti.* [T.] Terra buona, *a produrre le piante di cui s'intende; o in gen., fertile. Vang.* Seminato in terra buona. *D.* 2. 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto (*coltivato*), Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Varr.* La terra a che cosa sia buona o non buona. — Poggio buono a pascere il gregge.

[T.] Buon terreno, *anco in altro senso; p. e. Sodo, da poterci fondare edifizi.*

[T.] Buona strada, *non malagevole, ben tenuta.* Buona via, *Retta, Sicura, anco nel senso trasl.*

[T.] Buon paese, *Fecondo, Agiato Di comoda, piacevole, non costosa, abitazione*

106 *Segnatam. delle piante.* [T.] Buon seme, *Vang.* — *Prov. Tosc.* 26. Chi semina buon grano, ha poi buon pane.

[T.] Erba buona (*da mangiare*). *D.* 3. 24. Buona pianta. — *Vang.* Non può arbore buona fare mali frutti. *D.* 2. 20. Della mala pianta, Che buon frutto... rado se ne schianta.

*Trasl.* [T.] *D.* 2. 17. Prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. = *Marc. Pol. Viag.* 19. (*Gh.*) *E* 20. Olio non buono da mangiare, ma sì da ardere e ad altre cose. [T.] Buone legna. — Buon fuoco.

107. *D'altre cose utili.* [T.] Buona arme, Buona spada, coltello, temperino. *Prov. Tosc.* 115. Chi ha buona lancia la provi al muro (*sperimenti le forze sue a cimenti innocui dapprima*). *Ar. Fur.* 2. 10. Scudo... Con la piastra d'acciar temprata e buona. = *Morg.* 1. 84. (*C*) Ma solo un certo usbergo gli fu buono. *Bocc. Nov.* 42. 14. A voi conviene... far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili.

*Cr.* 9. 66. 3. (*Man.*) Le corna de' buoi sono buone a far pettini, le ossa a far dadi.

[A.Con.] Buono, *nel giuoco di palla, è opposto a* Fallo, *o a* Tiro, *che almeno è inutile. Similmente al giuoco delle boccie:* È buona, Non è buona. *Al pallone,* il colpo è buono *o* no.

[T.] *Vang.* Buone perle.

[T.] Buoni marmi, Pietra buona. — Buon muro, *sodo.* — Buon castello, *atto a difesa.*

[Cont.] *Quindi lo stromento detto* Quartabuono *o* Quarto buono. *G. G. Fort.* XI. 206. Bisogna far il quartobuono conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa.

108. *Di medicina o sim.* [T.] Rimedio buono, *contro tale o tal male.* = *M. Aldobr.* (*C*) Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litiginosi.

[Giul.] *Motto d'un uomo del popolo:* Per gli occhi niente è buono, altro che la mano di Gesù.

[T.] Buon purgante, *Forte.*

VIII. 109. [T.] *Di quantità non piccola; giacchè il male è difetto; e la bontà è sufficienza di mezzi al fine.* Buona somma, Buon numero. *In questo senso,* Bello, *fam., dice di più.* = *Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Bisognandogli una buona quantità di danaro. [T.] Guadagnare un buon poco (*non poco*).

[T.] *Anco plur.* Noi siamo un buon pochi.

[T.] Una buona dose, *non solo di cose medicinali; ma segnatam., per iron. fam.,* di bastonate. — Buona dose di vanità.

[T.] *Red. Esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato. — Ce n'era un buon dato (*di quelli oggetti di cui si parla*). *Lo scrivono anche congiunto: è la radice stessa di* Dose, *gr.* Δίδωμι. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 23. Pregavan Giove a piover in buon dato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 16. Mandava rabbie e cancheri in buondato. = *Luig. Pulc. Bec.* 20. (*C*) Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n'ho buondato,... (*non ci riparo*).

*Non com.* [T.] *Nel Cecchi,* Se non che mi disse, ch'egli era..., discosto un buon dato.

*Nel seg. non com.* [T.] *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene (*me ne sono*) rallegrato in buondato.

† *Senza l'*In. *Soder. Ort. e Giard.* 268. (*Gh.*) Per che elle (*le rose*) buondato si conservino.

*A questo modo l'ell. sarebbe meno inusit. Buon. Tanc.* 3. 2. (*C*) I' le dirò di te del ben, buondato. *V. anche* BUONDATO.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 213. Scrivevo buona parte delle sue lettere. — Bona pars hominum, *Hor.*

[T.] *E anche assol.* Buona parte, *sottint. delle pers. o cose più sopra accennate.* Buon parte son guaste (*quelle frutte*). *Hor.* Bona pars non ungues ponere curat, Non barbam (*de' poeti*).

110. *Di quantità insieme e qualità.* [T.] Una buona raccolta. — Bona librorum copia, *Hor.* = *Bocc. Nov.* 16. 25. (*C*) La sua dote è grande e buona.

[Val.] *Car. Lett.* 1. 5. Merrà (*menerà*) seco una buona banda di genti.

111. *Dell'intensità dell'azione, che pur dicesi in certi sensi Quantità; segnatam. quando concerna misura computabile. Bern. Orl.* 1. 4. 17. (*C*) Di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare. *G. V.* 9. 214. 3. Di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle.

*Men com.* [Val.] *Morg. Pulc.* 25. Quando Marsilio intese Ganellone, Che ne va per la fratta a buon cammino.

112 *Di misura.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 93. Questo luogo... era di buona grandezza. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) È grandissima come una buona capanna.

*Bocc. Nov.* 83. 11. (*C*) Comincerâne (*ne comincerai*) a bere un buon bicchiere grande, per volta. *Lib. Mot.* Di che misura era?... Era come un buon zipol grosso. [T.] Misura buona, *un po' più che giusta. Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento e pena a coloro che fanno la superbia. — Buona misura, *talvolta eccessiva; quasi iron.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 2. Figura di buon rilievo, over fregi che faccian rivolte, o altri staccamenti che per tirar la forma, senza rompere o essi o ella, non esce.

113. *Più espressam. misura abbondante.* [T.] Tre buone dita. = *Mar. Viag. Ter. S.* 106. (*Man.*) Al fiume Jordano, che è di longa (*lontano*) a Jerusalemme trenta miglia buone.

114. *D'età d'uomo o d'altro vivente, può dire e atta agli esercizi di cui trattasi, e non più giovane. Tes. Br.* 2. 5. (*C*) Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona età. *Cap. Lett. Uom. ill.* 147. (*Man.*) È nobile e non senza lettere, e di bonissima pratica di conti e maneggi di danari, e buon'età e presenza e gravità. [T.] Buona età, *Vegeta, Cic.*

[T.] Buona età, *Matura, Sen.* [A.Con.] *D'attempato, ma robusto tuttavia:* Egli è in là con gli anni; ma è sempre di buon'età.

115. *Di tempo, in gen., o molto o non poco sufficiente. Bocc. Nov.* 18. 40. (*C*) Dimorò nell'oste per buono spazio.

[T.] Buona pezza, *non del ling. parl., ma non morto. Vive* Un buon pezzo, *e di tempo e di spazio.* = *Lab.* 344. (*C*) La nostra città avrà, un buon tempo, poco che contare altro delle sue miserie. *Così non com., ma vivo il seg. Bocc. Nov.* 8. 2. Buon tempo è passato. *Lab.* 12. 118. 1. L'avieno retta buon tempo. *Bocc. Nov.* 77. 52. Veggendo che già la terza era di buon'ora passata (*qui* Ora *per Tempo in gen., ambiguo*).

116. [T.] Una buon'ora, Due ore buone *vale Quel tempo, vantaggiato; e anzi più che meno.* = *Bocc. Nov.* 76. 5. (*C*) Essendo già buona ora di notte quando... *Bern. Orl. inn.* 39. 44. (*Gh.*) Baruffa La qual durò più di cinque ore buone.

117. [T.] Levarsi la mattina di buon'ora, Andare a letto a buon'ora. *È misura relativa, e può essere anco tardi, secondo l'uso di chi parla, o di quello a cui o di chi si parla.* Sull'alba, A sera, A notte; *sono misure più determinate.* = *Bocc. Nov.* 7. 8. (*C*) Movendosi la mattina a buon'ora. [Val.] *Nov. ant.* 1. 46. La mattina volea di buon'ora partire. [T.] Di buon mattino. *Prov. Tosc.* 193. Quando piove alla buon'ora, Prendi i bovi, va, e lavora (*perchè non vuol seguitare. Coll'art. non com. in questo senso*). *E* 305. A buon'ora in pescheria, Tardi in beccheria. (*Il pesce è bene che sia fresco, la carne frolla.*) = *Lasc. Sibil.* 4. 4. (*C*) Egli è buon'otta un pezzo (*buon'ora, di molto. Non com.*).

118. Buon'ora, *Per tempo in gen., o A tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi cena a buon'ora Non cena in malora.

*Bocc. g.* 6. *f.* 13. (*C*) Giunse ad assai buon'ora, ad ora di mangiare. *E Nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto; sicchè egli mi convien pure essere a buon'ora.

[T.] Di buon'ora *cade meglio sovente, del cominciare l'azione;* A buon'ora, *del giungere e del compire.*

119. *Di tempo ancora più in gen* [T.] *Magaz. Cultiv. tos.* 68. È meglio seminare a buon'ora che seminar tardi. *Prov. Tosc.* 141. Beato chi porta il giogo a buon'ora (*la disciplina dell'educazione, o l'educazione della sventura, Capp.*). = *Pass.* 16. (*C*) Or v'avvedete (*ravvedete*) a buon'otta (*ora*), amatori delle cose vane, e non perdete più tempo. *Cas. Lett. Caraf. p.* 93. (*Gh.*) Se non poteva perseverare nella guerra, dico che ce lo doveva fare intendere a buon'ora, e non ci far trascorrere tanto quanto abbiamo fatto. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. (*C*) Era meglio per me che me lo negasse a buon'otta.

120. *Fare una cosa o Provarla* in buon'ora, *nel senso aff. al sopra not., In buon punto, cioè, In tempo e modo opportuno: ma questo ha signif. più ampio e solenne.* [T.] Nascere, Morire in buon'ora. — In buon'ora cominciare un'impresa.

[A.Con.] Ora buona, *Un tempo di giovialità e d'amorevolezza, che dispone a far piaceri, o che rende lieto lui, non abitualmente lieto.* [T.] *In senso sim., ma diff.* Non ha mai avuto un'ora buona (*sempre mesto o inquieto*).

*Ell. Augurio di cosa che incominciasi.* [T.] In buon'ora!

[T.] *Rammentando cosa gradita, per istornare il mal augurio dei vanti sconoscenti verso Dio, unico donatore, e che può punirli togliendoci il bene di cui ci vantiamo:* Sia detto in bon'ora. *Così dice la madre compiacendosi nella bellezza o nella bontà del figliuolo.*

*Vale anco Bene, Volentieri, Bene sta; come dire: Sia detto, Fatto, in buon'ora quel che tu vuoi.* [T.] *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Buon uomo, vatti con Dio: chè tu odi che mia mogliere (*moglie*) l'ha venduto sette (*gigliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uomo disse: In buon'ora. Disse, e andossene.

*Altri modi tra d'augurio e di cerimonia, tra d'affetto e d'impazienza. Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (*C*) Andate in buon'ora, e preparatevi.

[T.] *Gr. S. Gir.* 3. Chierannogli (*gli chiederanno*) che faccia loro bene, ed egli dirà loro: Andate in buon'ora; e non darà loro di quello (*che*) loro è mestieri.

*Maggiore ell.* [T.] *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque, in buon'ora, non si deve dire che...?

*Con più senso d'impazienza.* [T.] *Bocc. Nov.* 15. 22. Va' in buon'ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buon'ora, lasciamo stare ora coteste parole! *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta, in buon'ora vostra (*col* vostra, *non com.*). — Finiamola, in buon'ora! (*può dirsi anco con sdegno imperioso*).

121. Alla buon'ora, *in senso sim.* [T.] *Ar. Negr.* Addio, va alla buon'ora; poi, domenica, torna. = *Cecch. Incant.* 4. 4. (*Man.*) Alla buon'ora, veggiam per ora di dar ricapito a questa poveretta. [T.] *Non è dunque gallicismo il dirlo anco nel signif. d'assenso o di rassegnazione o d'impazienza, ma sarà più sicuro e più conforme al ling. del pop., e più breve e più proprio, e però più elegante:* In buon'ora.

IX. 122. *Iron. Bocc. Nov.* 67. 13. (*C*) Prendere un buon bastone. *Fr. Giord. Pred.* Sì avrebbe di buone mazzate. *Bocc. Nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

[T.] Non è di quello buono, *dicesi per cel. di male non serio, e che non ammazzerà; quasi desiderando che facesse più davvero.* Era di quel buono (*da morirne*).

[T.] Una buona febbre.

123. *Ironia in senso mor.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto,... andava, di giorno in giorno, di male in peggio.

[T.] Buona lana.

[T.] Buona lingua.

[T.] Un buon capo; *e d'uomo non buono, e anco di strano o d'inutile.* [A.Con.] Buon arnese, *Uomo da non servire a nulla di buono.*

X. 124. *Il comparativo di* Buono *è* Migliore *o* Meglio *Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 257. Buona la forza, meglio l'ingegno. — *Hor.* Est bonus, ut melior vir Non alius quisquam.

125. *Posposto al Sost. s'è in più luoghi veduto che aggiunge o toglie al senso o lo muta.*

*Scorcio nel pl.* [Val.] *Petr. Canz.* 11. Tal che a' buon' solamente uscio si chiude. [T.] *D.* 2. 3. *E* 4. *E* 21. *E* 3. 13. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 93. Il palafren... Dei buon' del mondo e degli avvantaggiati. [T.] *Cecch. Comm.* 401. Per buon' contratti. [Val.] *Sacch. Nov.* 222.

*Anche parlando tuttodì.* [T.] Per tutti i buon' rispetti (*per ogni buon riguardo*).

[T.] I Buon'uomini, *uffizio di carità in Firenze, di che sopra; altra cosa da* buoni uomini *che è gen. di persone più semplici che buone, e da* uomini buoni, *che dice vera bontà.*

126. [T.] Buono *e* Buona *e* Bona. *N. pr.* Buonafiglia, *nome del medio evo.*

[T.] Buono *entrava a comporre assai nomi proprii di casato.* Buongiovanni, Buonanni, Buonvisi, Buonmattei, Buontalenti, Buonamici.

[T.] *E nomi di battesimo:* Omobuono, Buonaggiunta, Buonincontro, Buoninsegna, Bonaccorso. *Malisp. Cron.* 192. *N. pr. di buon augurio.*

XI. 127. *Gli usi di* Buono *a modo di Sost., perchè proprii in buona parte a questa forma, consigliano a separarla dall'Agg., sebbene altri usi siano comuni ad entrambi. Tra le due sta di mezzo il senso di* Buono, *detto di pers., e da sè.* [T.] *Come, Ps.* Benefac bonis et rectis corde. *Hor.* Bonis faveat. *In questo senso, come in altri, contrapponesi*

sovente *a* Cattivo. *Lib. Cat. p.* 137. § 7. Va' co' buoni (*cum bonis ambula*). *Prov. Tosc.* 60. *E* 59. = *Petr. Cap.* 4. (*C*) [T.] *D.* 1. 19. Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini non son mai tanto cattivi, nè per educazione tanto scostumati, che sopprimano del tutto il desiderio, che ha dato la natura a ciascuno, delle cose buone: onde nasce che i buoni sono onorati eziandio dai cattivi. *Prov. Tosc.* 63. Il buono fa camera col buono. *E* 69. *E* 54. Se il buon prospera, ognun prospera.

128. *In senso più propriam. civ. Sallust. Cat.* 14. (*Man.*) Onore e signoría il buono e lo cattivo igualmente desiderava. [T.] *Sav. Pr.* Molti buoni sono nell'Italia, che per rispetto de' cattivi stanno cheti. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 7.

129. *In senso specialm. relig.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 76. Da' Santi del cielo, e Buoni di questa vita. *D.* 2. 21. Co' Buon' convien ch'e' regni (*tra' Beati in cielo*).

130. *Nei tre sensi not.* Fare il buono, *Fingersi buono.* (*C*)

† *Men com. i seg.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 239. Un tristo, che faccia del buono,... dá sempre qualche segnale della sua tristizia. *Fag. Rim.* 6. 149. Certi che pajon semplici, e son tristi, E fan da buono sol quando son visti.

131. [T.] *Sebbene l'ellit. non si possa così assol., come p. e. in Orazio:* O bone, ne te frustrere — Quae virtus et quanta, boni, sit vivere parvo... discite; *si può nondimeno anco nell'it., segnatam. a donna:* Buona mia; *che, a figliuola, a sorella, a moglie, è voce di stima affettuosa. E così:* Mi scuserete voi, buono. (*Ma in questo secondo gli è mero Agg.*)

*Qui cade il seg. Zibald. Andr.* (*C*) Egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

[G.M.] Egli è il suo buono; il suo buono buono (*ha senso non puro. D'uomo prediletto da donna civetta*).

XII. 132. *Con più determinata forma di Sost.* [T.] Il buono è come l'astratto del bene, il bene in quanto idea; il bene è più sovente l'oggetto reale desiderabile: o, anco idealmente considerato, il bene riguarda più direttamente la volontà, il buono l'intelligenza d'esso bene; è l'applicazione del bene, segnatamente in quanto riconosciuto conveniente alla nostra natura. *Vico:* Stabilisco un vero che si converta col fatto: e così intendo il buono delle Scuole, che convertono con l'ente. [T.] Il buono e il giusto. — Bonum atque honestum — Bonum et aequum, *Sall.*

[T.] Il bello e il buono.

133. *Sensi promiscui di bontà.* [T.] Ogni uomo cattivo ha il suo buono, ogni disgrazia ha il suo buono. — *Persona e cosa* Ha il suo buono e il suo cattivo. [Val.] *Caporal. Rim.* 177. Or mirate, Prior, s'egli ha del buono, Ch'io dico mal di lui quanto più posso, Ei mi lusinga con un altro suono.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dopo il cattivo ne viene il buono. = *Allegr.* 111. (*Gh.*) Del buon si debbe far sempre a miccino. [T.] *Prov. Tosc.* 315. L'ottimo è nemico del buono.

134. *Senso più propriam. mor.* [T.] *Vang.* Che ho io a fare di buono?

*Di pers.* [T.] Un poco di buono, *non nega soltanto la bontà, ma è titolo tra di disprezzo e di riprovazione.*

[T.] Un poco di buono, Un niente di buono. *Il primo è grave biasimo concernente la moralità; il secondo, che, alla lettera, par più forte, può dire meno se intendasi d'inutilità nocente, di dappocaggine volontaria.* (*Fanf.*) *Ma può anche aver senso grave, e corrispondere al lat.* Nil sacri es.

[T.] *Fem.* Una poco di buono, *è biasimo troppo più grave.*

[T.] *Anche pl.* Certi *o* Certe poco di buono.

135. *Senso più espresso d'utilità o di piacere.* [T.] Non preveggo niente di buono. — Che ci dite di buono? — Che avete di buono a pranzo? — da leggerci?

*Pallav. Stor. Conc.* 2. 78. Davasi autorità a' presidenti di trasportarlo (*il Concilio*) dovunque buono giudicassero.

136. *Più espressam. di cose. Salvin. Pros. tosc.* 2. 155. (*Gh.*) Vuole che mastichi bene quel che legge; poco ma buono. [T.] *Prov. Tosc.* 312. — *Salv. Avvert.* Da ciascuno si sceglie il buono, e il non buono s'abbandona.

[T.] *Cron. Pist. del* 500. Gli piaceva il buono; e come vedeva apparir al mercato qualcosa di buono, subito lo levava via. *Prov. Tosc.* 247. Chi del buono ha in cassa, può portare ogni straccia.

*Assol. segnatam. del vino.* [T.] Non è del buono. — Non è di quel buono (*di cosa che non sia di quella che si vuole*).

*In questo senso anco di pers.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 108. Visite di tutto il buono de' letterati. [T.] *A questo modo, inusit.; ma dicesi:* Ci frequentava il buono e il meglio della città.

XIII. 137. È buono, *impers.* (*Plaut. e il Vang.* Bonum est), *può denotare bene e utilità mor., civ., intell., estrinseca.* [T.] *Salm.* Buono è render lode al Signore. *Vang.* Buono è a te entrare a vita eterna con una mano o un occhio di meno, che con l'intera persona esser messo a' tormenti.

[T.] *D.* 2. 13. A lei sarà buon s'io l'apparo (*all'anima purgante, s'io so che ce ne sia d'italiane*). *E* 12. Buon ti sarà, per alleggiar la via (*alleviare la fatica dell'andare*), Veder lo letto delle piante tue (*le sculture morali sul suolo che vai*). *Ivi:* Qui è buon con la vela e co' remi... pinger sua barca (*approfittare del tempo*). *Vinc. Mart. Lett.* 58. Sarà buono che... lo tenghiate, non solamente sollecitato, ma ripreso. *D.* 3. 24. = *Bocc. Nov.* 78. 13. (*C*) È buono che noi siamo amici. [T.] *Ps.* Quanto buono e giocondo, abitare i fratelli insieme! [Camp.] *Dant. Inf.* 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 7. = *Lasc. Gelos.* 2. 1. (*Man.*) [Camp.] *Dant. Par.* 17. Di provvedenza (*antiveggenza*) è buon ch'io m'armi. = *E Inf.* 12. (*C*) *Bocc. Introd.* 31. E perciò è buono a provvederci, anzichè cominciamo. (*Coll'*A *e l'Inf., non com.*)

[Camp.] *Dant. Purg.* 33. Madonna, mia bisogna Voi conoscete e ciò che ad essa è buono.

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Non è buono mangiar ciliege co' signori (*poche, o indigeste*). Non è buono *dice, più che la sempl. negaz., male o inconveniente o danno, spesso grave molto.*

XIV. 138. Il buono, *Il più importante nel genere suo.* [T.] Questo è il buono.

[T.] Il buono è ch'egli non lo credeva.

[T.] Ora viene, Ora ne viene, il buono, *Il più importante della cosa, in parole e in fatti. Anche iron. Ora comincia il peggio; di male, di fatica ingrata, e sim.*

139. Nel buono, Sul buono, *Nel punto migliore, o più importante, o più difficile. Machiav. Op.* 7. 189. Non vorrei che la mi chiamasse, ed in su 'l buono ci guastasse i ragionamenti. *Malm.* 4. 4. (*C*) La scaccia come un animale Sul buon del desinare e della cena. *Vasar. Vit.* 3. 70. (*Gh.*) Era fatto levar in su 'l buon del dormire. *Tac. Dav. Stor.* 277. (*C*) In sul buono del combatterlo. *E Ann.* 11. 139. Nel buono dell'autunno. *E Vit. Agr.* 401. Toltoci nel buono dell'età.

140. Cogliere uno nel buono, *Coglierlo nel vivo.* [M.F.] *Fag. Com.* Amor, io ti confesso, Che m'hai colto nel buono.

[T.] *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose: la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, in dicendo l'opinione sua d'alcuna cosa, allegarne ragioni almeno probabili...; e insomma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. = *Malm.* 7. 23. (*C*) Io non so chi di lor dia più nel buono.

Dar del buono, *di battaglia o rissa, Dar colpi risoluti; non com.* [Val.] *Bern. Orl.* 18. 21. Perchè non stava il buon compagno a bada, Anzi dava del buon per farle giuoco. (*Aff. al vivo* Di buono.)

141. Volerci del buono, *di molto tempo o fatica o spesa, o sim. Minuc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 346. *col.* 2. (*Gh.*) A scrivere la presente opera ci vuol del buono; e s'intende ci vuol molto tempo, molta fatica, molti fogli. [T.] Mi ci volle del buono a persuaderlo, a chetarlo. *Benv. Cell. Vit.* 2. 5. Saranno una proposta di ragionamenti, a' quali e' bisognerà bene che tu ci metti del buono a dirci la ragione di essi. (*Così, non com.*) [M.F.] *Red. Lett.* Ci vuole del buono ancora e ci vuol del tempo, innanzi che questa nuova opera io l'abbia terminata. = *Rucel. Tim.* 11. 8. 284. (*C*) *Salv. Spin.* 1. 4. (*Man.*) *Malm.* 4. 44. Innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono e ci sarà da ugnere.

[T.] *Più intens.* Mi ci è voluto del buono e del bello a liberarmi da quella seccatura. *V.* Bello.

XV. 142. Saper buono, *dicesi dell'impressione corp. e intell. e mor. che in noi fanno le cose.*

*In senso sim. è il* Parer buono *del seg. es., non com. Franc. Sacc. Nov.* 189. (*C*) Nè la sera cenò nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse, parendogli mill'anni che l'altra mattina fosse con Lorenzo.

Saper buono, *Piacere.* [Val.] *Novel. Senes.* 299. Satti buono, anima mia? *Lasc. Nov. agg.* 1. 498.

*Car. Com.* 20. (*Gh.*) Ancora a te sa buono il buono.

[Val.] *Mach. Dech.* 29. Acquista tanta riputazione, che quella vittoria non può sapere di buono a quel signore che lo ha mandato. = † *Guit. Lett.* 40. 92. (*C*) Dite lui che 'l piaghi e sani sempre del tutto, come (*a*) lui piace e sa di buono.

143. *Ma* Saper di buono, *segnatam. dell'odore grato.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutti i fiori non sanno di buono.

XVI. 144. Mettersi al buono, *del tempo, Principiare a esser buono, Voltarsi al sereno. Fag. Rim.* 4. 52. (*Gh.*) Visto che il tempo al buon non si metteva... *Sass. p.* 208. E la partenza sarà come prima il tempo si metta al buono. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 60. Ma il tempo veramente vi confesso Che mi farebbe taroccare un poco: Al buono un quarto d'ora non s'è messo. [T.] *Così* Rimettersi al buono; *e anche* A buono: *questo pare di meno durata.*

[T.] Il marzo si volse al buono.

145. *Dell'uomo.* [T.] Darsi al buono, *in senso mor., Portarsi meglio di prima. Si dá al buono più deliberatamente anco chi non se n'è mai dilungato.*

[T.] Mettersi al buono; *anco del Cominciare a far vita operosa, senza diretta idea di moralità, sebben sempre la c'entri.*

[M.F.] Rimettersi al buono, *di chi si mette a miglior vita lasciando gli antichi vizi.*

Gettarsi, *dice l'impeto subito, e la voglia dimostrata; che non è il più sicuro de' segni.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 18. 95. Almeno almen si gittassero al buono!

XVII. 146. Dire buono, *a modo d'impers., sottint.* la sorte, *o sim., corrisponde a* Andar bene. *Gell. Sport.* 3. 7. (*C*) Ognuno par che giuochi bene, quando gli dice buono. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Quando la ti dice buona al paleo, non giuocare alla trottola (*quando la ti va bene in un affare, non lasciar quello per tentarne un altro. Fa quello che ti riesce; non ti disviare*). = *Nov. ant.* 65. 8. (*C*) Or pure affetta, mentre che e' ti dice buono (*taglia del pane, giacchè te n'escono monete d'oro*).

*Intens. Impr. Rip.* 2. 30. (*Man.*) Quando ella dice lor buono buono...

147. Aver di buono, *buona sorte.* [M.F.] Gli ha avuto di buono ch'e' non l'hanno veduto, altrimenti lo malmenavano. *Red. Ins.* Ed ebbe di buono a poter guarire dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita (*ebbe fortuna*).

Aver buono, *opportunità, cagione, Aver d'onde; non com. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. (*C*) Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendogli avere buono..., così cominciò. *Fir. Trin.* 2. 5. Gonfia, che tu n'hai buono. Chi la fa l'aspetti.

[A.Con.] Aver buono *prende nell'uso signif. varii, secondo i casi.* Aver buono col padrone; *di contadino che ha credito seco, sul libro de' conti.* Aver buono con uno, *Essergli accetto.*

148. (*C*) Quanto ci ha di buono? *Modo de' giuocatori con che domandano quanta quantità di danaro altri ha davanti, di sua proprietà: con che accennano alla detta quantità, che propongono di giuocare.*

149. Ho buono in mano da provarvi che (*sottint. quasi* buono argomento, mezzo). *Non direi preso dal giuoco delle carte, anzi questo da uso più gen. Un Tosc. vivente:* Non avendo tanto buono sulla lingua (*da confermare con ragioni il suo detto*). [Val.] *Varch. Stor.* 2. 454. Rispondeva, quasi avesse buono in mano: Io so ben io quello che mi fo. *E* 1. 437. Parendo loro aver buono in mano mediante quella lettera (*una prova*). *Car. Lett. fam.* 2. 27. = *Borgh. Col. Lat.* 407. (*C*) Quanto a' copiatori, dimanderei d'onde e' sanno e come egli hanno buono in mano che fusser più accurati que' di Cicerone. *E Orig. Fir.* 226. Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato.

*Di sicurezza pratica e del vantaggio che ne viene. Car. Lett. Farnes. v.* 2. *p.* 159. (*Gh.*) Le sue cose sono bene incamminate; e fino a ora mi pare avere assai buono in mano con S. Santità per l'acconcio d'esse. *Pros. Fior. Gell. Lett.* 4. 1. 60. (*Man.*) Quando Luca vi scrisse che voi scriveste a S. E.,... di già aveva buono in mano. *Ambr. Furt. a.* 1. *s.* 3. *in Teat. com. fior.* 5. 17. *lin. ult.* (*Gh.*) Io tengo buono in mano. [Lamb.] *Galil. Dial.* 282. Aver tanto buono in mano da poter...

150. Far buono, *Approvare e ratificare.* [T.] *Vas.* 8. 104. Volsero che, finita tale opera, fosse stimato da un egregio artefice il valor di quella, e che gli operai (*i soprastanti alla fabbrica della Chiesa*) di ciò gli facessino buono di tutto.

*Dare credito, Passare una parola in credito ad alcuno. Car. Lett. Tomit.* 97. 132. (*Gh.*) E, perchè mia intenzione non è ch'ella sia di niente gravata; se occorrerà che vi entri qualche cosa del suo, se le farà buono ne' suoi conti.

[T.] *Varch. St. Fir.* 8. Infintantochè il Comune non avesse fatto buono e soddisfatto loro detti crediti, così stimati. (*Qui è più che Riconoscere per buono, ma Avverare col fatto, cominciando a pagare.*)

151. [T.] Far buono. *T. di giuoco. Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti Minuc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 260. *col.* 1. (*Gh.*) Quando si giuoca il danaro che s'ha in tavola, allorchè uno ha perduta quella porzione che aveva, cava di tasca nuovo danaro, ovvero dice: *Fo buono*, cioè *Prometto* v. gr. *per uno scudo o per due*, secondo che gli pare; e s'intende che non vuol passare quella somma per la quale ha fatto buono, cioè promesso: p. e. io fo buono per uno scudo; l'avversario invita di due: io tengo la posta, ma non posso vincere nè perdere più che uno scudo, perchè non fo buono di più.

152. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. Morto che l'è una volta, non vi si ha più a pensare; E il volgo: Per una volta io fo buono. = *Malm.* 3. 46. (*C*) Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch'io fo buon per una volta tanto.

153. *Trasl.* Far buono, *Concedere come vera o buona una cosa, senza però confessarla pienamente. Qui notasi come neut. non accordato col Sost., cioè Sost. esso stesso.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 447. Ma io voglio, per non alterarvi più, attender quanto ho promesso di sopra; farvi buono, e concedervi tutto quello che avete detto voi. (*Qui può intendersi Agg.; ma nel seg. è più chiaro.*) = *Bemb. Pros.* 18. (*C*) Nulla di ciò gli credette, nè gliene fece buono in parte alcuna. *Car. Apol.* 86. (*Gh.*) Non mi farete voi buono che i poeti non sono astretti alla proprietà nè delle parole nè delle cose appunto?

154. Dare 'l buono o del buono per la pace. *Del cercare, anche con suo svantaggio, la pace. Lat.* Pacis bonum spectare. (*C*) [T.] *Varch. Ercol.* 87. Dar del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere che alcuno (*chi parla e opera*) cali e voglia venire agli accordi. (*Ma ha senso più gen.*) = *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Io studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava; ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. *Baldov.* « Chi la sorte » *a.* 1. *s.* 16. *p.* 27. (*Gh.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Firenz. p.* 97. [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 41. = *Car. Lett. ined.* 2. 92. (*Man.*)

[M.F.] Menare il buon per la pace, *modo più vivo che vale il medesimo, ma con imagine talvolta di più larga o lunga condiscendenza.* [T.] *In senso aff. al* Dedursi *di D.* (2. 14.) *per Condiscendere.* = *Bracc. Rinal. Dial. p.* 65. (*Gh.*) *Imb.* N'ho scartabellati de' manoscritti più io in un anno, che non ne avete veduti voi in tutto il corso di vostra vita. *Boc.:* Accordiamvelo... per menare il buon per la pace; ma questo non basta per discernere la loro bontà.

155. [Val.] Giuocar di buono, *Giuocar di denaro o di equivalente.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 151. Non si giuochi di buono; se no, si stea (*stia*) il giorno seguente, chi contravverrà, senza mangiare.

Far di buono. [M.F.] *Minuc. Not. Malm.* Quando uno giuoca di danari, si dice Far di buono: e poi vuol dire operare con attenzione, il che non si fa quando non si giuoca di buono, non ponendosi attenzione quando si giuoca da burla. (*Il senso più gen. è il primo, e il più conforme al signif. mor. della voce; questo del giuoco non è che una derivazione o deviazione.*)

156. *Fig.* [Val.] Giuocar e Far di buono, *sul serio, alla scoperta.* [T.] *Varch. Stor.* 6. 12. *p.* 465. Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono; ma favorivano sottomano e mettevano al punto i Luterani, per avere quel calcio in gola al Papa. [Val.] *E* 2. 37. Se i collegati fussono stati d'accordo, e giocato, come si dice, di buono, l'imperatore... = *Bern. Orl. inn.* 53. 48. (*Gh.*) Risponde Ferraù, di buono, al gioco; L'elmo ferisce.

*Quindi* Di buono, *Di proposito con tutte le forze.* [M.F.] Mi sono messo a lavorare di buono.

*Assol.* [T.] Mettersi di buono. *Cecch. Spir.* 3. 3. Pannicei caldi! E' bisogna far altro, e far di buono.

[T.] *Quindi, Sul serio: perchè quel che manca di bontà, è scherno più del colpevole che d'altri.* Dire di buono, Far di buono. = *Buonar. Tanc. a.* 1. *s.* 4. *p.* 330. *col.* 2. (*Gh.*) S'ella l'improvvisasse per di buono. [M.F.] *Baldov. Comp. Dram.* = *Malm.* 1. 19. (*Gh.*) Sta' seco in tuono: Chè, quant'al resto, anch'io farò di buono. [T.] Corrucciarsi di buono. — Innamorarsi di buono.

*In senso sim.* (*Fanf.*) *D'un giovanotto e d'una ragazza innamorati dicesi:* C'è del buono.

*Nelli J. A. Comed.* 4. 297. (*Gh.*) Te l'assicuro di buono. *Fr. Giord. Pred.* 23. (*C*)

157. Di buono in diritto e Di bene in diritto, *Dirittamente, Senza frode. Zibald. Andr.* 144. (*C*) *Non com.*

158. *Ne' seg. altri intende* Di buono *per Di molto, ma può recarsi parte al senso sopra not., parte aff. a quello di* Volerci del buono, § 141. *Sasset. Lett.* 166. (*Man.*) Quando e' venne qua l'altra volta, il vostro signor Giovanni, e' l'ajutò di buono. *E* 407. (*C*) Mi costa di buono a rimandarlo in là. [T.] Ridere di buono. — Voi la sbagliate di buono.

159. [T.] A buono a buono, *Di buon accordo, Senza lungherie o noja di differenze.*

A buon a buono, *Buonamente, Senza soperchieria; ma per lo più vale Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del percuotere e del ferire.* (*C*)

160. A buono, *in senso aff. a* Di buono. [T.] L'acqua veniva giù proprio a buono.

[T.] Risentirsi a buono, *in senso aff. a* Di buono, *pare più aff. che questo a* Di molto. (*Fanf.*) La mia nuora ha cominciato a alzare il capo a buono.

Andare a buono, *degli uccelli di caccia quando vanno addirittura a investir l'animale; contr. di* Villeggiare, *quando vanno a spasso per l'aria girando.* (*C*)

*Salvin. Iliad. s.* 15. *p.* 49. (*Gh.*) Ettore... In nave che cerulea avea la prua... andava a buono, Volandone a rincontro.

161. [T.] Terra messa a buono, *Fatta servire a coltura utile.*

[Giul.] Bisogna stancarlo il campo, a volere che frutti a buono.

[M.F.] A buono, *A pulito.* — Copiare uno scritto a buono. [T.] Copia a buono.

XVIII. 162. [M.F.] A buona! *T. de' giuocatori di palla, per invitarli stiano attenti alla palla che mandano.*

163. *Di qui il passaggio al fem. sost.* [M.F.] Dire buona *sim. a* Dire buono, *Avere fortuna nel giuoco, o in altro. Magal. Lett. fam.* Andare a parare nell'Inquisizione, o, a dirgli buona, in uno spedale di pazzi. (*A dargliela buona.*)

[Val.] *Corsin. Torracch.* 14. 18. Or sete salvo; ella vi dice buona.

[M.F.] Iddio ce la mandi buona! *sottint.* Sorte *o sim., augurio di chi teme cose non buone. Machiav. Lett.* Pregato Iddio, che me la mandi buona. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*Man.*) Dio gliela mandi buona a questo autore. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 3.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. È buona quando si può contare (*anco le cose avverse, passate che siano, e ci lascino il fiato e l'animo di ridirle*).

164. *Concedendo o imaginando il meglio che si possa in cosa che pare non lasci luogo a gran bene.* [T.] A farla buona, può tirare innanzi due mesi.

[T.] A farla buona, *A supporre il meglio della cosa, a concedere quanto mai volete.* Le son faccende che le non si sbrigano prima dell'anno di grazia dumila, a farla buona.

[T.] A farvela buona, A darvela.

[T.] *Intens.* A farla buona buona.

*Senso sim., non com.* [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 39. O morto di tre giorni e sotterrato; O, a dirgli buono buono, agonizzante.

[T.] Darle tutte buone a uno, Dargliele sempre buone, Menargliele buone, *V.* § 154.

165. *Iron.* [T.] *A chi annunzia esito men favorevole di quel che voi vi credereste, rispondete:* Me la dareste buona, voi!

[T.] L'ho avuta buona. — M'è toccata buona, *di cosa avversa o spiacevole.*

[T.] L'ho fatta buona, L'ho avuta a far buona, Voi la fareste buona (*d'errore più o men grave, sottint.* cosa, faccenda, *o sim.*).

[T.] Questa volta l'ha detta buona. *Può essere senza iron. Ma iron. quasi sempre:* La mi è capitata buona.

*E plur.* [T.] Gliene càpitano delle buone (*occasioni, avventure; iron., e no*).

[T.] Ne fa, Ne dice delle buone, *e in lode, e iron.*

[T.] Ne ha fatte delle buone (*cose nè buone, nè belle*). Non ne fa, Non ne dice mai una di buona (*per bene, con garbo*).

[T.] Gliele ho date buone (*busse, e altro*). = *Car. Apol.* 150. (*Man.*) Andate pur là che ne toccherete delle buone.

[T.] *Ma* Darle buone a uno *vale anco Accoglierlo o Rimandarlo con parole e segni che gli ispirino fiducia e speranza.*

[T.] Questa è buona *può essere sul serio lode di cosa ben detta o ben fatta o bene avvenuta; ma più sovente è iron.; segnatam. se a modo d'escl.* Oh! questa è buona! — Questa sì davvero ch'è buona!

166. [Val.] Sulla buona *lo stesso che* Sul buono, *ma men com.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 8. 4. E lo trova che ancora egli era a letto, E che dormiva appunto in sulla buona. [Val.] *E* 16. 103.

167. † Essere per la buona, *in buono stato e sim. Malm.* 6. 29. (*C*) [Val.] *Soldan. Sat.* 3.

[T.] *Direbbesi pur tuttavia* Andare per la buona, *sottint.* via *e nel pr. e nel trasl.*

168. [M.F.] Essere in buona, *cioè di buona luna, di buon umore. Fag. Com.* = *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 552. *col.* 2. (*Gh.*) Un bell'umore, andato da un Principe per chiedergli una grazia, trovando non essere egli in buona, ma bruscamente addimandargli: « Che volete? » Rinfoderò la sua dimanda e fecegli risposta: « Niente, niente; voleva semplicemente riverire V. A. ». *Gell. Err.* 4. 2. (*Man.*) Che tu sia in buona come tu sei ora, e non faccia il fantastico come tu suoli. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. *p.* 37. (*Gh.*) Fa' che, la prima volta che tu hai agio e che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica. *Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) [T.] *Ivi.* 1. 19. S'io lo carpo (*colgo*) in buona. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 260. Il Duca ragiona e ride con Benvenuto, ed è tutto in buona.

[T.] Era in buona seco, *dice non la disposizione momentanea, ma l'abituale.* Siamo in buona.

[T.] *In senso sim. anche masch. men. com.* Tornato in buono, *Riconciliato.*

169. [T.] Prendere colle buone, Andar colle buone (*maniere, parole*). = *Salv. Granch. a.* 3. *s.* 9. *in Teat. com. Fior.* 6. 96. (*Gh.*) Sforzerommi con le buone di far tutto il mio sforzo; ma che io mi gettassi alla forza?... nulla; non se ne parli. *E ivi. Davanz. Tac. Ann. l.* 1. *p.* 9. Essersi avuto per filo, quello che con le buone non si sarebbe ottenuto. *Rucel. Tim.* 12. 8. 355. (*Man.*) Nè con le buone nè con le cattive il vogliono intendere. [T.] *Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Pacom. cap.* 13. *p.* 78. *col* 2. Se... nè con le male nè con le buone hai voluto emendarti.

[T.] *Ell. quasi escl.* Colle buone! (*Adagio un poco!*) (*Fanf.*) *Anco senza escl.* Andare, Fare... *Adagino.*

170. [T.] Alla buona, *e de' fatti e delle parole e delle pers. Dice il contr. d'*Affettazione, *di* Doppiezza, *e anco di* Prudenza e Convenevolezza. *Gli è insomma bene o male, secondo il tenore e l'intenzione.*

[T.] *Salvin. Annot. Mur.* 1. 137. Quell'antico tempo che facevano le cose cordialmente e alla buona. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 156. Alla buona ed alla schietta, io dissi... = *Allegr.* 145. (*Man.*) Da valent'uomo risoluto la do fuori alla buona. [T.] *Red. Lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualche cosa, alla buona lo avvisi. = *Malm.* 8. 19. (*Gh.*) La gente alla buona Sempre gli piacque.

[T.] Alla buona, *senz'ornamento, affettazione, ambizione.* Parlare alla buona.

[T.] Vivere, Trattare alla buona.

(*Fanf.*) Cosa fatta alla buona, *e* Cosa alla buona. *Senza molta ricercatezza.*

171. *Aff. a* Semplice, *giacchè bontà e semplicità son sorelle; e d'entrambe le parole abusasi a senso di scherno.* [T.] Uomo alla buona. — Vestire alla buona.

[T.] *Fam.* Alla buona di Dio, *Fare, Stare, Vivere.* = *Cecch. Dat. a.* 3. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 1. 42. (*Gh.*) Pollastrone cresciuto innanzi al senno, che se ne va alla buona di messer Domeneddio.

172. *Aff. a* Piano, Colle buone. [T.] *Vinc. Mart. Rim.* 55. Don Furor caro, andiamcene alla buona.

173. † *A modo d'escl. come dire:* Alla buona fè.

In verità buona. *Sasset. Lett.* 299. (*C*) Alla buona! ch'io vorrei vedere se le mie armi sapessero farci stare discosto così fastidiosa cosa. *Varch. Ercol.* 195. [Val.] *Novel. Senes.* 280. Alla buona di me, che gli è quel rubaldo di Raffaello. (*Qui pare abbia a intendersi* buona sorte di me, *o sim.*)

† *Ripetuto ha più forza. Gell. Sport.* 5. 3. (*Man.*) Alla buona alla buona! che chi sta con altri può ben dire di stare in Purgatorio.

XIX. 174. *Escl. approvante; anco in Apul.* Bonum! *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) O buono! o questo vale ogni danajo. *Bert. Giamp.* 5. (*Man.*) Buono! disse l'amico. *Cecch. Incant.* 3. 5. Buono! se ella viene in ajuto mio. *Car. Strac.* 3. 1. (*C*) Buono! si viene a infilzare da se stesso.

*Ripetuto. Firenz. Nov.* 8. E' dice: buono buono! compare.

175. Buono! *Escl. iron., contradicente a quel ch'altri propose. Lat.* Scilicet. (*C*) [M.F.] O buono! *ripetuto:* O buono o buono! *e* O buona! *Esclamazione d'impazienza. Fag. Commed.* O buono, o buono!

176. *Ell.* [T.] Buon per me, per loro. *Accennando a un bene avvenuto o da avvenire in vece di male; ma sovente a male o a peggio che poteva accadere.* = *Busin. Lett.* 105. (*C*) Se egli moriva, buon per lui. *Car. Lett.* 2. 266. (*Man.*) Buon per me che voi siete più discreto ch'io non sono stato presuntuoso. *Pulc. Luig. Morg.* 7. 56. (*Gh.*) Assai del popol fugge; E buon per que' che son prima fuggiti. *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Che buon per te, e per quella poverina. *Ar. Fur.* 19. 99. Buon fu per me che costui non si mosse. *E* 30. 62. [T.] Buon per noi, che ai tristi la paura tien vece di virtù; e l'impotenza, di generosità.

177. *Talvolta* Buono per *non fa che promettere bene, ma spesso, anche allora, sottintende un male che seguirebbe se quella tal condizione a cui si accenna non fosse adempita.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 146. Lasceráiti rivedere; e buon per te. *E* 143. Questa... lettera conteneva, che io dovessi tornare al servizio di Clemente; e buon per me. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Tirasseci i soldati suoi più feroci; che buon per lui. [T.] *Sav. pr.* 22. *in alq. salm.* Io parlai alla S. M. (*Carlo VIII.*), e dissigli cose che, se lui le osserverà, buon per lui, per l'anima sua, per il regno suo, e per i suoi.

178. † *Aff. a* Badate bene, All'erta, *come dire* Ora viene il buono. [Val.] *Sacch. Nov.* 69. Buono buono, legatevi le borse, brigata: chè ecco il Passera.

**BUONO.** [T.] *S. m. Nel senso di Bene è latinismo pretto.* [Camp.] † *Dittam.* 1. 6. Sempre sperando in quel che è sommo Buono (*Dio*).

2. † *Benefizio.* [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 2. 19. Fa a lui quello buono che ti piace. *V.* Bono.

3. *Ma vive nella locuz.* [M.F.] Far buono. *Far giovamento.* L'aria di campagna vi farà buono. — Certe medicine non fanno buono a tutti. [T.] Fa buono alla salute, *più fam. che* Fa bene. — A me fa buono il cibo semplice (*significa insieme giova e piace*).

*Impers.* [T.] A me fa buono i cibi semplici.

4. [T.] *Ordine scritto a negoziante, a cassiere, che deve dietro a quello o contare danaro o somministrare roba.* Un buono di mille franchi. — Buoni del tesoro. *Ma in questo senso potrebbesi e* Carte *e altrimenti. Degli altri usi di* Buono *come Sost. V. l'Agg.*, § 127 *al* 178.

† **BUONO-FATTO.** [T.] *V.* Buon fatto.

**BUONONE.** [T.] *V.* Bonone.

**BUONORA.** [T.] *V.* Buono, § 116 *a* 121.

**BUONPESO.** *S. m.* [M.F.] *Da* Buono *e* Peso. *Quel po' di più oltre il peso che si dà a chi compra roba che vendesi a peso.* [Cont.] *Pasi, Tar. pes. mis.* 73. La seta ha di tara rotoli 10 per 110; oltre il buono peso oncie 2 per ogni rotoli dieci. [G.M.] Dieci libbre di zucchero, buon peso.

**BUON PRO** *e* **BUONPRO.** [T.] *V.* Buono, § 100.

**BUON SENSO.** [T.] *Che in certi signif. pronunziasi, e potrebbesi scrivere, tutt'una voce. V.* Buono, § 45.

**BUON TEMPO** *e* **BUONTEMPO.** [T.] *V.* Buono, § 58, 103. *Sarebbe da scrivere unito, segnatam. quando ha senso aff. a* Sollazzo.

† *Plur. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Facendo feste e buon tempi.

**BUONTEMPONE.** [T.] *S. m. Chi passa il tempo a darsi buon tempo, e se lo dà in vista di tutti e con chiasso.*

2. [T.] *Uomo di molta allegria, sebbene non sempre sfaccendato, dicesi* Buontempone. *In questo senso anche fem.* Buontempona, *ma men com. e meno conveniente.*

**BUONUCCIO.** [T.] *Dim. Attenuante di* Buono, *aff. al* Bonuscula *di Sidon., in altro senso.*

*Nell'uso fam. non ha senso che di cel.; come dicendo a un bambino:* Sii bonuccio, via.

**BUONUOMO.** [T.] *S. m. Da scriversi unito nel senso seg. Stat. Ord. S. Stef.* 68. (*Gh.*) Vogliamo... che... s'elegga ogni anno... un sufficiente (*idoneo*) e dabbene cavaliere, il quale si chiami Buonuomo dell'infermería; il cui officio principale sia di visitare, insieme con l'infermiere, diligentemente e con carità una volta il giorno tutti gl'infermi.

[T.] *De'* Buonuomini. *V.* Buono, § 15.

**BUONVISCHIO.** *S. m.* (Bot.) *Altea, Bismalva, Malvavischio; sorta di erba.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 48. *ediz.* 3.a (*Gh.*)

† **BUOVA.** *S. f.* (*Ma usata solamente in pl.* Buove.) *Spezie di catena o di legame. M. V.* 9. 97. (*C*) Feciono fare una stanga di ferro, e buove, le quali, pesanti fuori d'ordine, gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte nei ceppi.

*V.* Bove, *f. pl.*

† **BUPESTRE.** *V.* Bupreste.

**BUPLEURO.** *S. m. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Πλευρὸν, *Costa, Lato.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, così chiamate perchè credevasi che facessero gonfiare le coste ai buoi. E in Plin.* — *Salvin. Nic.* Di bupleuro e d'ideo cipresso i semi.

**BUPRESTE** *e* † **BUPESTRE.** *S. f. Dal gr.* Βοῦς, *Bue, e* Πρηστὴς, *Che accende ed infiamma.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che mangiati coll'erba da' buoi, recan loro la gonfiagione e la morte. Hanno il corpo più allungato delle cantarelle, e sono armate di pungolo come il calabrone. È in Plin.* — *Mattiol.* (*Mt.*) Le bupresti sono rarissime in Italia, e rassembransi agli scalabroni.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. Le farfalle... e poi le cantarelle e le bupresti.

2. *S. m. E il veleno della bupreste. Varch. Stor. l.* 14. *p.* 527. *ediz. Colon.* 1721. (*Gh.*) I medici conobbero chiaramente e dissero ch'egli era suto (*stato*) il bupestre.

**BURANESE.** *S. f.* (Bot.) *Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. 7. (*C*) Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce.

2. *È anche il Vitigno che la produce.*

**BURARE.** *V. a.* [Bianc.] *Nel Sen. Bruciare senza fiamma, come i tronchi marci.* [Grad.] (*Forse dalla stessa rad. che* Urere, Amburere.) *Un tizzo acceso coperto di cenere, non* brucia, bura, *si consuma poco e serba il fuoco. Del carbone non si direbbe.* Nessuno sapeva che quella stanza bruciasse, ma burava; e appena fu aperta la porta, scapparon le fiamme. Il popolo prima di pigliar fuoco, bura un pezzo, poi gli dá la via, e pare a un tratto. *Così una persona.*

† **BURASCA.** *S. f. Lo stesso che* Burrasca. *V.* — *Segner. Quares.* 10. 13. (*Mt.*) Se un mercatante uscito allegro dal porto sia colto in alto da qualche fiera burasca...

2. (Mar.) [Camp.] † **Fanale di burasca.** *Diz. marit. mil.* Fanale di burasca è un Lanternone che si porta alla poppa delle galee acceso in tempo di notte e di fortuna od altro accidente, acciocchè i vascelli si veggano l'un l'altro.

**BURATTA.** *S. m. Usato per* Abburattatore. *Fam. trasl. non com. Car. Apol. Amati.* (*Mt.*)

**BURATTARE.** *V. a. Lo stesso che* Abburattare. [T.] *Vive nel Sen. e in altri dial.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 501. Il cader del grano da la tramoggia,..., la farina, il burattare, lo stacciare, il fior de la farina.

2. *Fig. Discutere, Ventilare. Salv. Avvert. Ling. Car. Apol.* (*Mt.*) Pigliamo la vostra medesima censura: io la buratterò così grossamente, e se non se ne faranno vermicelli, mi contenterò che siano gnocchi.

**BURATTELLO.** *S. m. Sacchetto lungo e stretto, fatto di stamigna, tenuto aperto per via di lunghe stecche su cui è imbullettato per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia.* (*Fanf.*) *Fav. Esop. fav.* LV. (*C*) È per lo lupo ciascuno poverello, Che non cura di pane a burattello. *Bellinc.* Mantello, Che vale ogni danajo per burattello, O a farne scotitoio per la insalata. *Cant. Carn.* 34. Conviene,..., Poi menar tanto staccio, o burattello, Che n'esca il fiore.

2. *Veste o altro fatto di panno buratto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*Mt.*) E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliolose.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Nessuna persona maschio o femina ardisca o presuma andare per la città di Lucca, borghi o sobborghi vendendo, nè dicendo fregi vecchi nè buratelli nè altre merci.

**BURATTINAJO.** *S. m. Da* Burattino. *Chi fa giocare i burattini, per lo più a prezzo. Fag. Rim.* 2. 242. (*Gh.*) Ci furo... Anche i burattinai più bravi e dotti.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 379. Portate la zucca d'un burattinajo in una città grande, e qualcosetta di più vedrete che gli si attacca.

**BURATTINATA.** *S. f. Da* Burattino. *Atto di burattino, d'uomo senza dignità. Fag. Com.* 7. 227. (*Gh.*) Le vostre grazie l'ho per accettate. Non vo' veder queste burattinate.

2. *Commedia rappresentata da burattini.* (*Fanf.*)

**BURATTINESCO.** *Agg. Da* Burattino. [M.F.] *Da burattino, Proprio di burattino. Uso.*

† **BURATTINO.** *S. m. Colui che abburatta, Abburattatore. Guar. Idrop.* 84. (*Gh.*) *Ze.* Ma in qual abito ha egli divisato di travestirsi? *Gr.* Da burattino. *Ze.* Guata tu s'egli ha viso da sapere abburattare. *E* 88. Provedetevi quanto prima degli abiti che io vi ho detto da burattino, e travestitevi co'l cavalletto e staccio. *E* 100. O burattino mio gentilissimo, vuo'mi tu abburattare un sacco di farina?

**BURATTINO.** *S. m. Quel Fantoccio di cenci o di legno, con molti de' quali il burattinajo rappresenta commedie e farse, facendogli muovere per via di fili, e parlando per essi.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dalla mobilità. V. anche* Buratto *in senso di Bersaglio.* = *Malm.* 2. 46. (*C*) L'andare il giorno in piazza ai burattini, Ed agli zanni, furon le lor gite. [M.F.] *Salv. Cical. Priap. in Sen. Efes.* 112. Si chiamano questi Neurosparti, cioè macchine che si tirano col filo, come i burattini. *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) Vengono volti (*gli animi nostri*) in qua e in là, e in ogni sorte di più strano movimento, secondo che questo o quel filo fa forza in loro, come se noi fossimo tanti burattini fatti di cenci, e di stecchi.

2. [T.] *Fig. Chi si muove, o par muoversi all'altrui impulso, senza volere e consiglio proprio.* Trattare gli uomini come se fossero burattini. — Certa politica pare un teatro di burattini.

[Val.] *Ros. Sat.* 5. Con tappeto in finestra e la bertuccia Potrei giungere a stare in un baleno S'io fossi burattino, o Scaramuccia. (*Qui, il personaggio, la maschera.*)

3. [T.] *Uomo che contraddice con parole e con opere a' detti e a' fatti proprii, sicchè pare non abbia il senso morale di quel che fa.*

[T.] *Ha senso più grave quando le azioni di costui siano o pajano non solo a caso, ma variate con goffa malizia.*

4. [T.] *Per celia, Bambino o Personcina irrequieta, e che pare si muova a scatti.*

5. [Val.] *Detto ad uomo per dileggio. Ricciard. Fortig.* 14. 47. A questi burattini... Mi vien pur voglia di levare il ruzzo.

6. [T.] **Burattino.** *Fig. fam.* Castel di burattini, *ogni impresa o istituzione di mostra vana.*

**BURATTINO.** *S. m. Dim. di* Buratto, *nel signif. di Drappo, ecc. Tariff. Tosc. Ant.* (*Mt.*) Burattini di Fiandra.

**BURATTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Drappo rado, e trasparente.* [T.] *Non da* Purus, Purare, Puritare. *Il fr.* Bluter, *aff. anco al lat.* Apluda, *farebbe arguire anal. con* Velo, *che è il Drappo trasparente per abburattare. Nello spagn.* Burato, *il Velo sottile.* = *Car. Lett.* 1. 51. (*M.*) Ovvero d'un buratto di seta nera, per onde trasparesse il cilestro di sotto.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 8. Della lana si fanno panni fini e grossi, alti e bassi, saie, rasce, burati... tappezzerie di ogni sorte, ed altre cose simili. *Spet. nat.* XI. 157. Buratti, veli, ed altri drappi fini, nei quali il filo lungo e quel trasversale sono della stessa lana..., l'uno e l'altro quasi egualmente torto al piccolo filatojo.

2. *Si prende anche, nell'uso, per Frullone o Staccio, perchè fatto del drappo così detto; onde viene la voce* Abburattare. (*M.*)

3. [T.] *Trasl.* È un buratto, Pare che abbia in corpo un buratto, *chi non resta mai di parlare affrettato e smanioso.*

4. *Usato anche Agg. nel primo signif. Salvin. F. B.* 4. 2. 1. (*Mt.*) Burattelli, cose fatte di panno buratto.

BURATTO. *S. m. Sorta di bersaglio. Minuc. in not. Malm. v. 1. p.* 355. *col.* 2. (*Gh.*) Buratto è una sorta di berzaglio (*bersaglio*), il quale si mette in vece del saracino; ed una mezza figura, secondo alcuni, che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la spada o bastone: la quale, se non è colpita nel petto, girando si rivolta, e percuote colui che fallì. [T.] *Forse è così detto dal volgersi, come* Bersaglio *quasi* Versacolum. = *Fag. Com.* 2. 60. (*Gh.*) Sopra di questo saracino, che anche vien detto burato (*buratto*), un famoso poeta fiorentino vi compose un enimma.

† BURBA. *S. f.* [Ric.] *Moneta saracina di poco prezzo del sec.* XIII.

BURBANZA. [T.] *S. f. Dimostrazione odiosa di superiorità insultante; con più o meno boria o bruschezza. Tiene anco, nel suono, del* Borioso *e del* Brusco *e del* Burbero. *E la* B *di per sè denota enfiamento d'orgoglio. Consiste più ne' modi che ne' pensieri, e ne' sentimenti.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 11. Non menino tanta burbanza, per fare romore. *E* 4. 41. Chè non badò a burbanza nè a vanagloria. = *Nov. ant.* 61. 9. (*C*) N'ha gran burbanza. *M. V.* 8. 47. Disordinata burbanza.

2. *Di quel che concerne l'ingegno. Sen. Pist.* (*C*) Io non ti mando che tu peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno e la tua scienza. *Ivi:* Filosofia non è cosa di burbanza.

3. *Segnatam. delle mostre esteriori. In questo senso anco plur.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 39. Tutte queste burbanze seguitano la vittoria. = *E* 4. 41. (*C*) Videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. (*In questo e nel seg., non com.*) *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Volle spendere in fatiche e pericoli quel tempo che gli altri sogliono in cirimonie e burbanze.

4. † *Di bestie.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 64. Il fremitare e l'annitrire de' cavalli, che erano cavalcati da altri maestri... ch'elli non soleano, e la burbanza che elli fecero (*saeviebant*).

BURBANZARE. [T.] *V. n. Fare atto o atti di burbanza. Non com.*

*Ell. Burbanzosamente dire. Tac. Dav. Ann.* 6. 121. (*C*) Burbanzando che rivoleva quantunque (*quanto*) ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZEGGIARE. [T.] *V. n. Non della ling. parl., ma conforme anche all'uso di quella, e chiaro a tutti; ed è frequent. di* Burbanzare. [T.] Non si conviene dopo la vittoria, e molto meno prima di quella, burbanzeggiare.

BURBANZESCO. [T.] *Agg. di* Burbanza. *Men com. di* Burbanzoso; *ma dice più l'abito, e esprime più dispr. Sen. Pist.* (*C*) Caendo (*cercando*) scienza vana e burbanzesca.

† BURBANZIERO. [T.] *Agg. Da* Burbanza. *Nel senso Di* Burbanzesco, *ma con men suono di dispr. Sen. Pist.* (*C*) Non andava... caendo (*cercando*) eloquenza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Burbanzoso. *Sen. Pist.* (*C*) Non ti dêi vantare innanzi alle genti burbanzosamente. [T.] Burbanzosamente presentarsi. — Rispondere.

BURBANZOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Burbanzoso. [T.] Ostentazione burbanzosissima di probità.

BURBANZOSO. [T.] *Che ha, Che dimostra burbanza, in atto o per abito. Liv. M. Dec.* 1. 10. (*C*) E come elli fosse burbanzoso in fatti e in detti, e come elli andava vana gloria cheggendo (*chiedendo, cercando*). *Salvin. Eneid.* 6. (*Man.*) Segue appresso il Rege Anco, più burbanzoso (*jactantior*); e adesso ancora Dell'aura popolar troppo omai gode. *Dat. Lepid.* 28. (*Gh.*) Sono così burbanzosi, che non si vogliono maravigliare di cosa alcuna.

[T.] Aria burbanzosa. — Burbanzose parole.

2. *Di cose. Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 39. Li Romani aveano già conosciuto quello apparecchiamento burbanzoso.

BÙRBERA e BÙRBARA. *S. f.* (Mecc.) *Strumento di legno con manichi di ferro impernati in un cilindro, posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirare in alto pesi per le fabbriche, estrarre il minerale dalle cave, attignere acqua da' pozzi, e sim.* (*Fanf.*) [T.] *Forse aff. a* Verto, *nell'ant. lat.* Vorto. *O forse dal suono.* = *Vasar. Vit.* (*M.*) Che vi si possa tener su la burbera da tirar pesi. *Targ. Tozz. Viagg.* 3. 235. (*Gh.*) Intorno alla burbera si avvolge e svolge il canapo, da ambedue le estremità del quale pendono due secchioni o bigonciuoli di legno armati di ferro.

[Cont.] *Biring. Mec. Pic.* XIV. 59. Naspo o burbara è un legno lungo e rotondo, che ha in una estremità o in ambedue un ferro circonflesso, o torto, al quale s'adatta la potenza motiva, e ci serviamo d'esso ad inalzar i pesi.

BURBERÀCCIO. *Agg.* (*Tom.*) *Pegg. di* Burbero. *Anche a modo di Sost.* [T.] Quel burberáccio.

BÙRBERO. *Agg. Rigido, Austero, Aspro. Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. (*C*) In consiglio, o in magistrato era grave, attento, severo,..: non era burbero, arrogante,...

2. *Si dice anche della Cera, delle Maniere, de' Discorsi, ecc. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*Man.*) Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso, e scuro parlar di Tiberio. *E Scism.* 39. (*C*) Con viso burbero comandò al Re,... *Fir. Rim. burl.* 54. E con quel guardo burbero le avviene Ch'ognun la mira come cosa rara. *Sen. Ben. Varch.* 2. 13. Mostreremo loro che i benefizi non siano maggiori, per darli col viso più burbero.

[T.] Temperamento burbero.

BURBERONÀCCIO. *Agg.* (*Tom.*) *Pegg. dell'Accr.* Burberone.

BURBERONE. *Agg.* [T.] *Accr. mezzo dispreg. di* Burbero.

† BURBUCARE. *V. n.* [Bianc.] *Nel Sen. Mormorare, Discorrere adagio.* [T.] *Suono imit. tra il* Borbottare *e il* Borbogliare: *ma e di senso e di suono aff. anco al lat.* Murmuro.

BÙRCHIA. *S. f. Burchio, Barchetta.* (*Fanf.*) *Mont. nell'Ode* « Fior di mia gioventute ». (*Gh.*) Assai del nostro danno Crebbe avaro ladrone, Che dalle nasse alzossi e dalla burchia Dell'Europa tiranno.

2. **Alla burchia.** *Post. avverb. vale A caso, Trascuratamente. Allegr.* 120. (*M.*) Avendomi quello insegnato la grammatica alla burchia..., per non dire in maschera, o piuttosto in sonno, m'hanno, balordi, lasciato nella mente mille dubbiose confusioni. *Burch.* 152. (*ediz. del* 1757). Panni alla burchia, e visi barbipiechi, Atti stravolti, e persone scommesse. *Varch. Err. Giov.* 11. A me pare che questa parte delle storie... sia scritta come noi diciamo alla burchia; perchè, o egli non sapea la verità di molte cose, o egli non la volle dire.

3. **Andare alla burchia** *vale Rubare e Copiare le invenzioni altrui.* (*C*)

† BURCHIELLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Burchiello, *ma con uscita più di frequente usata in alcuni porti. Ram. Viaggi, Mosto.* 1. 106. *B.* Tre almadie che a nostro modo si chiamariano zoppoli, che sono tutte d'un pezzo di arbori grandi cavati, e fatte a modo di burchielle che si menano dietro questi nostri burchi. *Zonca, Macch.* 62. Canale di tavole che riceva l'acqua e la mandi in una burchiella poco lontana.

BURCHIELLEGGIARE. [T.] *V. n. Ritrarre della maniera del verseggiatore Burchiello. Salvin. Disc.* 2. 187. (*Mt.*) Licofrone, poeta greco oscurissimo, che in molte parti burchielleggia. (*Qui per abus.*)

BURCHIELLESCO. [T.] *Agg. Dal verseggiatore Burchiello. Bellinc. son.* 218. (*Mt.*) Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Ant. Alam. Rim. son.* 23.

BURCHIELLETTO. *S. m. Dim. di* Burchiello. *Burch.* 2. 38. (*C*) Veloce in alto mar solcar vedemmo Un burchielletto assai leggiero e snello.

BURCHIELLINO. *S. m. Dim. di* Burchiello. *Cas. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 94. (*M.*) Vennero a noi questi Cujussi di terra in lor piccoli burchiellini, ne' quali va un uomo, che rema con un remo simile ad una mestola da schiuma.

BURCHIELLO. *S. m.* (Mar.) *Barca di trasporto di passeggieri pei fiumi.* (*Fanf.*) *Nov. ant.* 30. 2. (*C*) Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura piccolino. *Dittam.* 6. 13. Come Maria d'Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia ovver tabarro. *Petr. Uom. ill.* Con burchiello e barchette rifuggirono al mare.

BÙRCHIO. *S. m.* [T.] *Barca da fiumi o da costeggiare, e da portar robe, segnatam. a uso del vitto. Non da* Remulco; *ma forse dall'orig. stessa di* Barca, *commutata al solito l'*A *in* U. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi,..., questa è una specie di navigli che si tirano mezzi in terra, e l'altra metà sta in acqua, quando non si naviga. *G. V.* 11. 65. 3. Messer Piero,..., per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse, e sottili.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Da vele quadre sono le lavagnotte, le saettie, gli squarciapini, gli schiarazzi, i burchi e piccoli e grossi. *Ram. Viaggi, Mosto.* 1. 106. *B.* Burchielle che si menano dietro questi nostri burchi.

(Mar.) [Fin.) *Suolsi chiamare* Burchio *un Bastimento mal tenuto, male attrezzato o di cattiva costruzione, e* Marinaro da burchio *è appellativo di spregio.*

2. [T.] Roba a burchi, *in gran quantità.*

† BURDONE. *S. m. Mulo. È in Ulp. — Cresc.* 2. 8. (*M.*) Sì come gli asini, e i cavalli, de' quali si generano i muli, ovvero burdoni.

BURE. *S. m.* Buris, *lat. aureo.* (Agr.) [Bor.] *Quella parte dell'aratro, la quale porta l'orecchio e la stiva.* = *Alam. Colt.* 4. 99. (*C*) Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive e buri.

† BURÈ. *S. f.* [M.F.] *Sorta di ballo.* [T.] *Pretto fr. È forse caso che De Bureaux si chiamasse un attore applaudito di mascherate burattinesche.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 292. Non si sa già s'ei fece un salterello, Ovver la minuette o la burè: Basta che fu davvero un ballo bello. = *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Non v'è stato sarabanda, nè minuet, nè burè, nè tarantella, che non si sia sentita nè veduta.

2. [Val.] † *È anco il suono che accompagna il ballo dello stesso nome. Fag. Pros.* 31. Gli sian queste parole cantate sul Minuetto, sulla Burè.

† BURÈGGIA. *S. f. Búgnola, o sia Sacco da grano. Strasc. da Sien. in Rim. burl.* 2. 218. (*Gh.*) Il collo (*avea una donna*) lungo come una cicogna; La bocca larga come una bureggia; E 'l mento se lo rade per vergogna.

BURELLA. *S. f. Specie di prigione, e forse quella che oggi diciamo* Segrete. (*C*)

2. *Trasl. Per Luogo stretto e bujo.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 34. (*C*) Non era camminata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle e diseguale. [T.] *Ai Lomb.* Burella *e* Borrella *è Fossa; e Dante chiama* Fossi *gl'Infernali. È Agg. in un docum. del med. ev.* Vestimenta nigra vel etiam burella.

3. *Corridojo sotterraneo. Brignol. Ist. Spagn. lib.* 5. (*Mt.*) Seppe essere quivi, per una burella sotterranea, insino dal real palagio, stato condotto. *Pergam.*

BURELLA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Cavallo pezzato, cioè quel Cavallo che ha il mantello bianco, chiazzato di nero, bajo, sauro, ecc.* [T.] *Nell'art. prec.* Burello *in un Docum. vale Scuro.*

BURGENSÀTICO. *Agg.* (Leg.) *Lo stesso che* Allodiale. *V.*, § 2. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 95. A differenza delle feudali, si dicono allodiali ovvero burgensatiche.

BURGRÀVIO. [T.] *S. m. Dal germ.* Burg graf, *Conte di castello. Antico titolo in Germania. Erano quattro i* Burgravi. *Ma poi, titolo del primo magistrato di qualche città di Germania.*

[T.] *Per cel. fam., non del pop., chiamasi* Burgravio *un Signorotto che ha più l'apparenza e la pretesa che la realtà del potere.* (*Dai* Burgravi *di lungo il Reno, che resistevano agl'Imp., per fare da sè.*)

BURIANO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Specie di vino. Aff. all'uva* Buranese. *Red. Ditir.* 8. (*C*) Io di Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E Annot.* Forse il buriano è fatto di quell'uve di cui Pier Crescenzio, 4. 3. 10. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagíe, ne fanno poca (*uva*); ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

† BURIASSO. [T.] *S. m. Chi metteva in campo i giostratori, ammaestrandoli. Varch. Ercol.* 56. (*C*) *Lib. son.* 2.

[Tav.] Allegare alcuno per buriasso. *Arch. Stor. It. t.* 4. *p.* 2. 294.

2. † *Chi suggerisce e ajuta a dicitore o a compositore. Varch. Ercol.* 56. (*C*) (*La conson. iniziale è imit. di chi soffia, e così eccita e conforta.*) *Ma l'ingl.* Bully *vale Smargiasso, e il ven.* Bulo, *Provocatore, Bravo, anche nel senso più tristo. È anche aff. di suono a* Berroviere, *che valeva Ministro, e dicevasi* Birroviere, *e lo derivano da* Βυῤῥὸς *o* Πυῤῥός.

BURICCO. *S. m. Sorta di Veste antica.* [T.] *Forse dal color rosso. Gr.* Πυῤῥινὸς, *come* Blonde, *e sim.* = *Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*C*) E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti,

Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E att.* 5. 14. Chi çalze, chi mantello, e chi buricco Vi si provegga. *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) Il buricco è forse lo stesso che saltambarco, e saltamindosso.

**BURINA.** *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Bolina. *V.*

2. [T.] Barca che va di burina (*che riceve il vento di costa*).

3. [G.M.] *Detto di pers.* Va di burina, *Chi in andando pende un po' su una parte.*

**BURINATURA** *e* **BULINATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Ritagli che si fanno intagliando. Docum. Art. Sen.* 80. Neuno lavorante non debba ritenere neuna burinatura di neuno orafo, ma tutta la debba rendere a' maestri che gli dánno a intagliare e lavorii.

**BURINO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Burina *o* Bolina. *Fal. Voc.* Burrino. Fune legata alla metà delle vele, che tira le dette a prua.

**BÙRINO.** *S. m. Lo stesso che* Bulino. [T.] *La* R *in più lingue denota scrittura e incisione.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Per intagliar (*si usano*) ciappe, burini, e così anco lime e ciselli.

**BURISTO.** *S. m.* [Grad.] *I contadini dicono anco* Buristio. *È certa Pasta fatta di sangue di majale, con grasselli, uve asciutte, e pinocchi, condita con sale e spezie, la quale insaccata ne' budelli s'allessa, poi freddata, s'affetta e si mangia. Si chiama* Buristo *soltanto se il recipiente è un budello di bove;* Buristo in bóstola, *se il recipiente è l'intestino gracile del majale;* Buristo in cuffia, *se lo stomaco del majale.*

**BURLA.** *S. f. Beffa, Baja, Scherzo. Segn. Stor.* 3. 103. (*C*) Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non potevano tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle: la grammatica, o, per meglio dire, il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero,..., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto. *Castigl. Corteg.* 2. (*Mt.*) E parmi che la burla non sia altro che un inganno amichevole di cose che non offendono, o almen poco. E siccome nelle facezie il dir contra l'aspettazione, così nelle burle il far contra l'aspettazione induce il riso. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Che uomo è quello, che disseti Questo? che la non sia una burla.

2. **Dar la burla.** *Burlare.* [Tor.] *Red. L.* 1. 1. Legga questo mio sonetto, e me ne dia la burla.

3. [Val.] **Essere in sulla burla.** *Scherzare. Cellin. Vit.* 1. 225. Lui mi disse che io ero sempre in su la burla.

4. **Usar la burla.** *Scherzare. Castigl. Corteg.* 2. (*Mt.*) Non si disconviene talora usare le burle ancor coi gran signori.

5. **Far burla,** *o* **una burla,** *o* **la burla.** *Burlare. Castigl. Corteg.* 2. (*Mt.*) Quei gentiluomini che facevano la burla. [T.] *Prov. Tosc.* 267. La burla non è bella, se non è fatta a tempo.

6. **Voler la burla.** *Scherzare. Tanc.* 2. 3. (*Mt.*) Mai no, mai no; i' vo' la burla, e sono Venuto a favellarti di Ciapino. [Val.] *Firenz. Nov.* 8. 111. Costoro credettero da prima che la volesse la burla.

7. **Da burla, Per burla,** *Post. avverb., vagliono Per ischerzo, Da beffe.*

[T.] Da burla o da senno.

[T.] Rimedii per burla.

*Onde* **Fare** *o* **Dire checchessia per burla** *o* **da burla** *vale Farla o Dirla per ischerzo. Sen. Ben. Varch.* 1. 4. (*C*) Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie,...

8. **Il da burla.** *Ellitticam. vale Il fatto da burla, Ciò che è fatto da burla, cioè per ischerzo, non da senno, non sul sodo. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 86. *lin.* 2. (*Gh.*) E ciò per obbligarli a far l'induzione, quale dovesse essere il da vero, se questo era il da burla.

9. [Val.] **Fuor di burla.** *Post. avverb. Seriamente, Sul serio, Daddovero. B. Tass. Lett.* 2. 451. Credendo ch'egli abbia detto fuor di burla una cosa tanto lontana dalla verità.

[T.] *Magal. Lett.* Fuori di burle.

10. [T.] **Mettere in burla.** *Si dice di cosa, di fatto, di discorso, di consuetudine; e c'è ora più ora meno mal animo.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 276. Volendosi mettere tal cosa in burla,... io gli mostrai una lettera. [T.] *Magal. Lett.* Mettere la cosa in burla.

*Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (*Gh.*) Giambullari, io non giambo, o metto in burla Nè voi, nè altri, ma dico da vero.

**Recare in burla** *è lo stesso che* Mettere in burla. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 146. Recando in burla molte delle loro scipidezze, pigliarne piacere.

11. **Mettersi** *o* **Recarsi in burla una cosa.** *Burlarsene, Non curarsene. Red. Op.* 6. 189. (*Gh.*) Quello che V. S. mi scrive di quella lingua nera, e di quelle urine accese,..., non mi piace; però non se le metta in burla. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 266. Parendogli forse (*a Cicerone*) cosa sconvenevole al nome ed alla gravità sua,... la si recò in burla, dicendo, che,...

12. **Pigliarsela in burla.** *Stimare che una cosa sia detta o fatta per ischerzo, e non già da senno. Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (*Gh.*) E bene spesso al Varchi dico il vero, Che non lo crede, e se la piglia in burla.

13. **Restare in burla.** *Restar burlato, esposto alle altrui beffe. Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (*Gh.*) Alfin, per dire il vero, Ei fuor non esce, e con voi resta in burla.

14. **In burla.** *Post. avverb. Da scherzo, Per beffe. Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (*Gh.*) E così vi dirò, burlando, il vero; Chè 'l ver non si può dir, se non in burla. *Bracciol. Talia. Musa Bajona, p.* XXIV. Ma tu perchè... non ti provi a raccontare in burla le cose del cielo?

15. [T.] *Cosa dappoco.* Per voi spendere cento scudi è una burla.

[T.] *Esclam. iron. di quantità grande, e, in gen., di cosa grave:* Una burla!

**BURLARE.** *V. n. ass. Beffare, Schernire.* [T.] *Il Murat. da* Burrella *o* Borrella, *ai Lomb. Buca a uso di trappola per far cadere. Sull'anal. di* Trappolare, Uccellare, *e sim. Forse suono di scherno tra* Baja *e* Urlo, *come si fa per chiasso ai burlati. V. anco il* § 7; *chè l'imag. del* Burlare *è aff. a quella di* Fare alla palla. = *Segn. Stor.* 1. 161. (*C*) Filippo,..., non pensava tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse,... *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero,..., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto. [Giust.] *Cecch. Diam.* III. 8. E perchè io burlo, e burlando trafiggolo Così un pochetto, e' si risente e fammene Una canata. [T.] *Cron. Pist. del* 500. È stato buon compagno; e burlava volentieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 298. Chi burla, si confessa. (*Spesso dalle parole che ti escono come per burla e involontarie, la verità trasparisce.*) = *Cecch. Donz.* 5. 4. (*C*)

2. [T.] *In senso aff. a* Scherzare. *Bib. Caland.* 3. 5. Forse finse burlar teco. — Non m'avria svillaneggiata. = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Così così 'n un certo mo' burlando, Par fatto per trafigger que' meschini. *Vitt. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva che lo sollevasse, per far così burlando paura.

3. [T.] *In senso sim. al* Che mi canzona? *dicono* Che mi burla? — Io credo bene ch'ella burli; *fingendo sovente di prendere sul serio cosa da poco, e così raddoppiando la burla. In uso sim. il* Canzonare *è di buono un po' più; dice maraviglia o impazienza di colui che esclama così.*

4. *N. pass.* **Burlarsi di checchè sia** *vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe. Fir. Disc. Anim.* 82. (*C*) Se nessuno di quelli che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero e si burlassero del fatto tuo,..., tu per niente non rispondessi a persona. *Impres. Rip.* 223. (*M.*) Accademici, e' si burlò, e voleva meco 'l giambo. *Salvin. Disc.* 2. 360. Per l'amico non si debbono prendere l'armi contra la patria, dice Cicerone: ma di ciò si burla Gellio...

5. *E Att. Lasc. Rim. lett.* 2. 15. *Castigl. Cortig.* 2. (*M.*) Il qual so come mi pigli piacere, quando son maschera, di burlar frati.

6. [Val.] *A mo' di nome. Car. Lett. fam.* 1. 101. Lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo.

7. [T.] *Nel senso di Rotolare. Vive nel dial. Lomb. che dice* Borlà giò *il Cader giù quasi rotolando. Ci consuona il gr. mod.* Ῥοβολάω.

*Quindi per Gittar via. Dant. Inf.* 7. (*C*) Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via?

*Pucc. Centil.* 76. 26. *v.* 4. *p.* 14. (*Gh.*) Ed in Pistoja rimetter senz'urlo Doveano i Guelfi, salvochè Tedici, Di cui parole più oltre non burlo. *Lett. Pret. Janni* (*Cod. maruc.* 6. 155. 41. *col.* 1.). (*Fanf.*) Ci corre (*per un deserto*) cinque fiumi di polvere secca..., e quando lo vento dá per questi fiumi, burla di questa polvere di fuori...

† **BURLASCO.** *Agg.* [Val.] *Voce usata per significare Infermo, Malato.* [T.] *Aff. all'imag. del Non si reggere in piedi, dell'Esser cascante. V.* BURLARE, § 7. [Val.] *Car. Lett.* 1. 196. Mi metto ora a rispondervi con un occhio, che l'altro mi trovo burlasco o brulasco.

**BURLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BURLARE. *Vit. Pit.* 149. (*C*) Apelle è un tale burlato da Ammiano poeta.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. È male avere il male, ma esser burlato è peggio.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 347. Anco i burlati mangiano. (*Dice chi vuol mostrare non tener conto delle canzonature.*)

**BURLATORE.** *Verb. m. di* BURLARE. *Chi o Che burla. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore,... *Castigl. Cortig.* 2. (*M.*) Costui, tra l'altre cose era gran burlatore.

**BURLATRICE.** *F. di* BURLATORE. (*Fanf.*)

**BURLESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* BURLESCO. *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Come egli burlescamente e empiamente gli chiamava, Galilei e atei (*Giuliano, i Cristiani*). [T.] Burlescamente risponde a parole serie.

[T.] Rappresentare un fatto. — Tradurre un autore.

**BURLESCO.** [T.] *Agg. Fatto o Detto da burla, non davvero, e in maniera da eccitare altri a burlarsi di pers. o di cose, o di quel medesimo che dice o fa. Quindi sta tra il derisorio e il ridicolo. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) E, pienissimi alzando bicchieroni, Farli ire in volta con burleschi vanti.

*In senso sim.* [T.] Fare burlesco, Lazzi burleschi.

2. *In senso aff. a* Faceto, *ma che tiene del* Caricato; *ed è più gen. che* Bernesco. *Red. Annot. Ditir.* 121. (*C*) Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi e familiari. *Car. Lett. ined.* 3. 20. (*Gh.*) Vi mando tre sonetti pure alla burlesca, nella materia del Castelvetro.

[T.] Stile burlesco. — Genere di poesia; Versi, Rime burlesche.

[T.] Voci burlesche, *più proprie a quello stile.*

[T.] Poeta burlesco.

*Come Sost.* [T.] Riesce nel burlesco. — Componimento che è d'un burlesco sguajato.

*Anche* [T.] Musica, Danza burlesca. *Dice più di* Giocosa. — Attore...

3. *I modi seg. riguardano ancora più espressam. la confusione de' due sensi di faceto in sè e ridicolo ad altri.* [T.] Discorso burlesco. — Voltare le cose in burlesco.

[T.] Tende al burlesco, Dá in burlesco.

*Nel ling. fam.* [T.] Uomo burlesco, *Chi fu ridere più, o d'altra cosa, che non vorrebbe.*

**BURLETTA.** *S. m. Dim. di* BURLA. [Tor.] *Dat. Lep.* 114. Era in una villa in conversazione allegra un tale semplice anzi che no, onde egli dava occasione a qualche burletta. *E* 116. A tal proposito avrebbe raccontato una burletta.

2. [T.] *Breve rappresentazione scenica, che corrisponde in parte alla farsa moderna.* = *Salvin. Cas.* 56. (*Mt.*) Sono certi mimi de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri burlette... Le burlette, per essere piene di molte buffonerie, irriverenze e irreligiosità, e di motti triviali e plebei,...

[G.M.] Giocosa rappresentanza teatrale in musica.

3. *Per Avvenimento ridicolo, Piccol fatto da muovere il riso. Fag. Comm.* (*Mt.*)

[G.M.] Questa è una burletta.

[G.M.] *Di chi parla da scherzo:* Fa la burletta, Lo dice per burletta.

[G.M.] *E quando lo scherzo, sia in atti sia in parole, riesca increscevole, perchè troppo prolungato, si dice:* Questa burletta mi comincia a seccare.

† **BURLETTO.** *S. m. Broletto, Piccolo brolo. Sagg. Rim. Sacch. Batt.* 21. (*M.*) In un burletto appresso di Fiorenza Fu lor collegio tutto ragunato. *E* 27. In sulla porta del vago burletto Fece Costanza tutto apparecchiare.

**BURLÈVOLE.** *Agg. com. Da* BURLARE. *Dicesi di cosa da burlarsene. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. (*M.*) Legge strettissima ogni accademico obbliga sforzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio.

2. *Per Burlesco. Vit. Pitt.* 67. (*M.*) Molte così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli.

3. *Pigliasi talora per la Persona che burla. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, burlone, e burlevole.

BURLEVOLISSIMO. *Agg. superl. di* BURLEVOLE. *Allegr.* 235. (*M.*) Se in quella mia breve e burlevolissima relazionetta in canzona, fatta per ischerzo, io ho quasi...

BURLEVOLMENTE. *Avv. Da* BURLEVOLE. *In modo burlevole. Varch. Lez. Dant.* 2. 80. (*Man.*) E per dirlavi burlevolmente..., la natura, come dice il Bernia, *fece gli orecchi e le campane, Fece l'assenzio amaro, e dolce il mele,...*

† BURLIERO. [T.] *Agg. Aff. a* Burlevole; *ma men com. Disposto alle allegre burle. Car. Lett.* 1. 23. (*C*) Ne ringrazio il..., che, dove vi lasciai melanconico, v'abbia fatto burliero.

BURLONÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* BURLONE. *Bajonaccio.* (*C*)

BURLONE. *Agg. e S. m. e f. Da* BURLARE. [T.] *Chi burla o fa o dice burle, non sempre delicate, per abito, e quasi per assunto.* = *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore e burlone. *Car. Apol.* 128. (*M.*) Non vi si può fare altra risposta di quella, che v'ha fatta sopra questo luogo un burlone, il quale... *Bart. Simb.* 2. 15. Burlone facetissimo, e di capricci a maraviglia fantastichi.

[T.] *Nel Fagiuoli. Chi ama le burle alquanto rumorose e sbrigliate.* Burlevole *è un po' meno e meglio. Il* Burlevole *si contenta per lo più di parole; il* Burlone *ama far delle burle, che da ultimo offendono o ristuccano.*

2. *Nell'Agg. fem.* Burlona. *Fag. Rim.* 1. 186. (*Gh.*) E le ragazze messimi a sbirciare... Al primo aspetto mi parean burlone, Di piacevoli tratti e insieme accorti. *E* 3. 254. E di natura poi così burlona, Che...

[T.] Ciarle burlone.

[G.M.] Maniere burlone.

† BURLOTTO. *S. m. Così dicesi dal volgo per metatesi il* Brulotto. *V.* — *Salvin. S. B.* 2. 3. (*Mt.*) Brulotto... pare che si dica per metatesi anche *burlotto. V.* BRULOTTO.

BURMÀNNIA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante fanegorame, bromeliacee secondo alcuni, juncee secondo altri, ed emorodacee secondo altri, della triandria diginia, così denominato da Linneo in onore del dotto Burman, professore di botanica, e contenente quattro specie tutte esotiche.* (*Mt.*)

† BÙRNEO. *Agg. Eburneo. Fir. Rim.* 87. (*M.*) Colle vermiglie guance, e burneo petto (*forse per fuggir lo scontro delle tre* E). [T.] *Meglio forse da leggere* Ebúrneo.

† BURO. *Agg. Bujo.* [T.] *Così pronunziano Bolognesi, Modenesi e altri. Più aff. a* Furvus. = *Dittam.* 1. 18. (*C*) Due anni e trenta avea, da quel ch'io 'l tolsi, A quel che venne sì torbido e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l'aria si fa bura.

2. † *In forza di Sost. Franc. Barb.* 262. 22. (*C*) Di notte quando è buro, Un lume puoi portare. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. (*Mt.*) Costui (*Tarquinio Superbo*) trovò li martorii del tormento, prigioni, e buri.

† BURRÀCEO. *Agg. Da* BURRO. *Di burro, Della natura del burro, Butirroso. Branchi Nicola in Targ. Tozz. G. Viagg.* 8. 500. (*Gh.*) Essendo posta (*una certa terra*) al contatto della lingua..., non s'unisce con la saliva, e non produce... una sensazione burracea.

BURRAJA. *S. f.* [T.] *Parte della casa campestre ove fanno il burro.*

BURRAJA. [G.M.] *S. fem. di* BURRAJO.

BURRAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* BURRO. *Colui che fa o vende il burro. Paolet. Op. agr.* 1. 236. *nella Tavola.* (*Gh.*) Provisioni d'un anno al burrajo, scudi 12. *E* 1. 240. La spesa poi del burrajo comparisce chiaramente detratta nella riportata dimostrazione;... *Lastr. Agric.* 2. 156.

BURRÀSCA. *S. f. L'infuriarsi del mare e dell'aria per impeto di venti contrarii, Tempesta.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Bufera. Buro *per Bujo.* Borea, *che i Veneti* Bora. *Suono imit.* = *Red. Nat. esp.* (*C*) In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. [T.] *Targ. Alimurg.* 16. Se due venti si accozzano a tirare con forza quasi eguale e grande da due punti diametralmente opposti, fanno burrasche e turbini. *Prov. Tosc.* 264. Pallidezza nel nocchiero, Di burrasca segno vero.

[T.] Burrasche menate da venti meridionali.

[T.] Burrasche di neve.

[T.] Far burrasca.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il cuore de' bricconi è un mare in burrasca.

[G.M.] Il tempo è a burrasca (*è volto a far burrasca*).

[G.M.] *E fig. Dicesi di chi è di cattivo umore, talchè a stuzzicarlo si tema che prorompererebbe in escandescenze.*

2. [T.] *Nel trasl. diciamo di Malattia alquanto grave, o di pericolo qualsiasi.* Avere passata, Passare una bella, una grande burrasca.

[T.] *E senza l'art.* Quel malato vuol passar burrasca.

3. *Per Disgrazia, Disavventura. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch'ei simil burrasca, Finge l'infermo, e vanne allo spedale.

*Onde* Correr burrasca *vale Correr pericolo. Malm.* 8. 2. (*C*) Manca in qual mo' si può correr burrasca. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 28. Barbino per avere maneggiato denari, forse potria correr qualche burrasca. = *Vit. Pitt.* 161. (*Milano* 1806). (*M.*) Apelle, ricordevole della corsa burrasca, si vendicò in cotal guisa della calunnia.

[T.] Burrasca di collera. — D'impazienza. — Di grida, *e di più e anche d'uno.*

[T.] *Iperb. di cel.* Una burrasca di parole tronfie, d'imagini ventose, di strepitose armonie.

4. [G.M.] Burrasca *chiamasi per cel. un Uomo di naturale risentito e collerico.*

† BURRASCANTE. *Agg. com. Da* BURRASCA. *Che porta burrasca, Burrascoso. Salvin. Odiss.* 12. 262. (*Man.*) Allor posò ponente burrascante.

BURRASCARE. [G.M.] *Verbo che usasi soltanto come N. ass.* Il tempo vuol burrascare. — Stanotte ha burrascato. *Vive nelle campagne tosc.*

BURRASCHELLA. *S. f. Dim. di* BURRASCA. *Non com. Sassett. Lett.* 319. (*Man.*) E non vi si sentono se non certe burraschelle, che quivi nascono, e quivi si spengono, durando molto poco tempo.

BURRASCHETTA. *S. f. Dim. di* BURRASCA. *Fracastor.* (*Mt.*)

[T.] *Segnatam. nel trasl. di malattia, di sventura, di sdegni.*

[T.] *Anco Burrasca grave, così detta per eufem.*

BURRASCHINA. [G.M.] *S. m. Dim. di* BURRASCA *nel suono, ma per lo più in signif. grave.* L'è stata una burraschina e qualcosa.

† BURRASCO. *Agg. Burrascoso. Matt. Franz. Rim.* (*Mt.*)

BURRASCONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* BURRASCA.

BURRASCONE. [G.M.] *S. m. Grossa burrasca.*

2. [G.M.] *Dicesi anco di pers. nel signif. del* § 4 *di* BURRASCA.

BURRASCOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* BURRASCOSO. [T.] Discussione di Parlamento, cominciata burrascosamente, e mollissimamente finita.

BURRASCOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* BURRASCOSO. [T.] Tempo, Stagione, Mare, Lago.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 116. Insuperabile forza del Tifone, che fa quel mare in verso oriente burrascosissimo. *E* 1. 156. Per attraverso mari burrascosissimi.

2. *Fig.* [T.] Adunanza, Disputa.

3. [T.] Vicende d'uomo o di popoli.

BURRASCOSO. *Agg. Da* BURRASCA. *Tempestoso. Cr. alla voc.* FORTUNALE. [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 172. Ma, già calmati i burrascosi venti, Invita l'austro i naviganti al mare.

[Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 8. Facciamo che abbiate a passare l'Oceano o alcun golfo di mar burrascoso.

*Vedi i trasl. in* BURRASCOSISSIMO.

BURRATO. *S. m. Burrone. Non com. M. V.* 8. 74. (*C*) Salieno per le ripe, e per li boschi, e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di quel burrato era la scesa. *Bocc. Com. Dant.* 180. (*M.*) Burrati spesse volte si chiamano tra noi questi trarupi de' luoghi alpini, e salvatichi. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. (*C*) Profonda in un burrato il paladino.

2. *E fig. Cosc. S. Bern.* (*C*) E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno.

BURRATO. *Agg. Da* BURRO. *Unto, e Spalmato di burro.* [G.M] Una fetta di pan burrato.

*Vocab. Cater. p.* 146. *lin. ult.* (*Gh.*) Bambolini burrati (*sorta di cibo addobbato di burro*).

† BURRINA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Bolina. *V.* [M.F.] *Falconi, Vass. quadrati.* 5. Di sopra (*dee rivedere*), per le arborature e antenne le opere morte, sì per il tormento che danno al vassello nelle fortune, come per velleggiare della burrina.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 7. Veleggiare in poppa di fianco, di buon braccio, della burrina.

BURRO. *S. m. La parte più grassa del latte, separata dal siero col rimenare. Contratt. di* Butirro. *G. V.* 8. 65. 8. (*C*) Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 56. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. (*Qui in modo proverb.*) *Dant. Inf.* 17. Vedine un'altra più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 140. Una cartuccia con un poco di burro.

[Cam.] *Giust. Prov.* 306. Burro di vacca, cacio di pecora, ricotta di capra.

[T.] Un pane di burro. *Forma che si dà al burro per venderlo; come dicesi* Pane di zucchero.

*Cecch. Lez. M. Bartolin.* 25. (*Man.*) Fu un tratto un cortigiano d'un signore, che rubava certi panetti di burro, e nascondevaglisi in seno.

2. [T.] *Di pers. troppo tenera e di corpo e d'animo, ma per mollezza, non per affetto:* Fatta di burro.

3. [G.M.] *Di carne morbida a mangiare, o sim., dicesi* Che l'è un burro.

[G.M.] *Anco di cosa morbida al tatto.*

4. [T.] *Modo fam.* Quanto burro tu mi dai! (Come vuoi lusingarmi a' tuoi fini!). *Sim. al trasl. dell'*Ungere.

[M.F.] Dar del burro ad alcuno: *modo fam. che vale Adularlo, Piaggiarlo, Lusingarlo.*

BURRONA. *Agg. Aggiunto di* Pesca, *vale lo stesso che* Spiccatoja. (*Man.*)

[T.] Pesche burrone.

BURRONCELLO. *S. m. Dim. di* BURRONE. *Fortig. Ricciard.* 2. 7. (*M.*) Splendea la luna... Quand'egli fra scoscesi burroncelli,... Spinse il suo fiero e nobile cavallo,...

BURRONE. *S. m. Luogo scosceso, dirupato, e profondo.* [T.] *Non da* Reburrus, Hispidus, *che è in Isid.; ma aff. a* Borro. *Vedi l'orig. in* BORRO. *Col suono più cupo dice più.* = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Truovò quel santo romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Il soldato romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni, se mestier fa. *Alleg.* 315. Che 'n un burrone Fu per lasciar gli stivali e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riusciro in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

2. *E per Bosco folto d'alberi e oscuro. Vit. Plut.* (*Mt.*) *Dim.* E fuggendo venne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto.

3. *Per simil.* Trarre dal burrone *vale Trarre di dubbio, dall'incertezza. Sagg. Rim. Bern. Mogl.* 191. (*M.*) Com'hai tu fatto? tra'mi del burrone.

4. *Nel num. del più* Burroni *anticamente furono detti i Frati ed i Monaci. Red. Or. Tosc.* (*C*) Se da burro n'è nato burrone, da burrone credo che sieno stati detti Burroni i frati, e i monaci, perchè la prima ed antica loro abitazione era nelle grotte, e ne' burroni più profondi della Nubia, della Siria, e della Tebaide.

BURROSO. *Agg. Da* BURRO. *Pieno di burro, Condito con burro. Lib. cur. malatt.* (*C*) Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso:* Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

[G.M.] Latte burroso.

BURSALE. *S. m.* (*Fanf.*) (Anat.) *Nome di due muscoli, detti anche* Obturatori *interni del femore, e con nome lat.* Marsupiali.

BURSERA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante faneg. terebintacee, dell'Esandria monoginia, stabilito da Jacquin e Linneo, e divenuto poi tipo della fam. delle Burseracee. Fu così denominato in onore del medico e bot. tedesco Gioachino Burser.* (*Mt.*) [D.Pont.] *La specie più importante* (Bursera gummifera, *L.*) *è un grand'albero nativo della Giamaica, dalla cui corteccia stilla un sugo balsamico adoperato con vantaggio nella cura delle ulceri.*

† BUSARE. *V. a. Bucare. Forma de' dial. ven. Pataff.* 4. (*C*) Poi vidde a Muccio smemora busarli.

2. † *Lo stesso che* Bugiare. *Varch. Ercol.* 1. 191. (*M.*) Il verbo che usò Dante quando disse: io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni, i quali dicono: io non ti buso, cioè dico bugie.

† BUSBACCARE. *N. ass. Fare il busbaccone, Far*

*busbaccheria*. [T.] *Pare com. l'orig. con* Bugía. *Ant. tosc.* Buscía, *ven.* Busía. *V. anche* BUSBO. = *Cron. Morell.* 265. (*C*) Volesse Iddio, che ci fosse la possa, come c'è il buono animo, e via busbaccando. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà.

† BUSBACCHERÌA. *S. f. Da* BUSBACCARE. *Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni. Cron. Morell.* 356. (*C*) Si maravigliava, noi avessimo gelosía di lui, e che così desiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacchere e busbaccherie, bugíe, tranelli, e falsità, sotto le quali pensò giungerci, e vennegli presso che fatto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Il salario,..., a sè ricresca Colle busbaccherie, colle rapine.

† BUSBACCO. *S. m. Che usa busbaccherie, Busbo. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Che lo scaraventarsi alle pazzíe Da scolar non chiam'io, ma da busbacchi. *E* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credéo.

† BUSBACCONE. *S. m. Accr. di* BUSBACCO. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. (*C*) Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne. *Car. Com.* 8. (*M.*) I quali (*stampatori*) mi sono avveduto che sono quei medesimi busbacconi, vituperio dell'arte nostra, che... hanno avuto ardire di stampare, anzi di stroppiare l'altre vostre composizioni.

† BUSBERÌA. *S. f. Busbaccheria. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche, Fan nella busbería maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N'ho sentito contar già tante, e tante Di queste busberíe, tranelli, e truffe.

† BUSBINO. *S. m. Dim. di* BUSBO. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Che vuol questo busbino Da voi, messer Grisogono, Guardatevi da lui, Ch'egli è come il carbone.

† BUSBO. *S. m. Busbacco.* [T.] *Mutata la* S *in* R *e la* U *in* Y o I, *come suole nell'ant. it., n'esce* Birbo *e* Birbone. *A ogni modo è suono di spregio.* = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, ed assassin' di strada. *E* 5. 4. 5. Andarne prigionieri Molti busbi rimasi di sua setta. [Cors.] *Menz. Sat.* 8. Un busbo, un cerretano, un arrogante,... Pretende fare a'dotti il soprastante?

† BUSCA. *S. f. Cerca, Il buscare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Ch'ei tengon alla parte del civanzo Delle lor busche.

2. Andare alla busca *o* in busca, Darsi alla busca, Essere alla busca, *e sim., vagliono Andare o Essere in cerca di checchè sia, Affaticarsi per buscare checchè sia. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 116. (*C*) E dettimi alla busca, e feci tanto Che per valor dell'argentate penne, Io trovai pur da metterla in un canto D'una stanzaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch'è un barbaglio; Parte alla busca,... *Cecch. Servig.* 1. 4. Sarà alla busca, ch'egli è bracco pratico. *Sassett. Lett.* 332. (*Man.*) I vicerè di quest'India da un pezzo in qua, ciascuno ne'tre anni del suo governo, fanno opera di mandare allo stretto un'armata in busca de' navili che vanno là dal Dacon. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 153. Un topo allor di quelli, che raccoglie I minuzzoli tutti, e va alla busca...

3. [T.] *Fig.* Correre alla busca di salari, di croci.

4. Vivere alla busca. *Vivere dell'altrui accattato, o rubato. Salv. Granch.* 3. 3. (*C*) Chi trovò prima quest'arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell'altrui.

5. *E col verbo sottinteso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. (*M.*) Orsù, alla busca.

6. [Val.] *Per Traccia. Ricciard. Fortig.* 8. 83. Climene in busca di Despina È gita.

7. (Mil.) *Depredazione commessa dai soldati a danno degli abitanti del paese ove passa o campeggia l'esercito.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 189. De' loro trecento fanti buona parte si trovava fuora alla busca.

8. (Mar.) [Camp.] Gente di busca, *per Gente destinata a dare la caccia ai legni nemici. Diz. marit. mil.* Leventi in Venezia s'intendono essere Corsari o Gente di busca.

† BUSCA. *S. f. Busco, Fuscello, Bruscolo.* [T.] *Aff. un poco a* Festuca. = *Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) Perchè vedi la busca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?... Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell'occhio del tuo fratello.

BUSCA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Gabbia da olio. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 331. (*Gh.*) Il pastone dell'olive macinate si mette nelle gabbie che chiamano busche, e si spreme nello strettojo a due viti. *E* 3. 200. Resiste molto all'umido (*il giunco marino*), e se ne fanno le gómene, i canapi da pozzi, le gabbie o busche da olio,...

BUSCACCHIARE. *V. a. e N. ass. Procacciare, Andar buscando. Non com. Menz. Sat.* 2. (*M.*) E Momo, che nel dar certi bottoni, Vedeva anch'ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie e gl'istrioni.

† BUSCALFANA. *S. f. Bestia grande e magra, che anche diciamo* Alfana, *detto per ischerzo.* [T.] *Dal senso del lat.* Bruscum, *ch'è la parte più dura d'un legno, arguirebbesi che la voce avesse in ant. uso più gen.; e che qui la prima sill. potesse indicare la ruvida pelle e il duro andare di bestia patita. Spagn. Arab.* Al fana. = *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era una buscalfana, alto, e maghero, che parea la fame. *E nov.* 159. Tenendo per nuove vie drieto a questa sua buscalfana.

BUSCANTE. *Part. pres. di* BUSCARE. *Che busca. Car. Rett. Arist.* 204. (*M.*) Nella medesima guisa i corsari, e i ladri si chiamano ora buscanti, e procaccini. *Busin. Lett.* 84. (*Man.*) Mariotto suo fratello è buon buscante, ma avviluppa: particolari non so di lui.

BUSCARE. *V. a. Procacciarsi con industria, o Ottenere checchè sia.* [T.] *Non da* Expiscari, *nè da* Bosco (*Cercare la fiera*); *ma più aff. a* Aeruscare, *Cercare quattrini, o a* Pulsare, *Frugare e smuovere cercando. E aff. anco al* Raccattare bruscoli, *o altro che cada. In alcuni dial.* Bruscare. = *Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Domine, fallo tristo quel Druso che non crepò; chè n'avrei buscata altra mancia. *Car. Lett.* 2. 283. (*M.*) Egli medesimo n'ha buscate (*delle lettere*) da diversi amici. *Salvin. Odiss. f.* 360. Costui io sopra nave ben bancata, Negra, lungi da Itaca merrò, Acciò a me molta vittuaglia buschi.

2. *N. pass. Cecch. Servig.* 3. 7. (*C*) Si busca insino a Bologna le spese.

3. [T.] *Trasl.* Buscarsi una pensione, una croce.

[T.] *Ell.* Buscarsi dell'asino.

[T.] Buscarsi del signore.

[T.] *Anco in senso di male:* Taluni, col vantarsi innamorati di libertà fuor di tempo, si buscano il titolo di spie.

4. [Val.] *Procacciarsi con mezzi legittimi. Car. Lett. Fam.* 1. 62. Per servirvi presto e bene del libro che mi domandate, n'ho buscato uno.

5. [Val.] Chi ne vuol se ne buschi. *Prov. Chi ha bisogni, procacci a provveder lóro. Car. Lett. Fam.* 2. 127. Intanto il mio grano è portato via dalla Commenda, e chi ne vuol se ne buschi.

6. *Per Procurare. Att.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 135. Buscatemi qualche scrittura, dove possa vedere il modo del vostro governo.

7. Buscare *per Acquistare semplicemente. Salvin. Odiss. lib.* 15. *vers.* 541. (*M.*) Sulla neve Questo merrei; ed infinito a voi Buscherà pregio, dove trapassiate Ad uomini di lingue peregrine.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi accarezza la mula, buscherà de' calci (*Chi s'accosta allo stizzoso, al capriccioso, al malefico, non la passerà liscia*).

8. [T.] *Ellissi fam.* Ne buscò tante (*delle busse*). [M.F.] Chi ne busca son sue.

[T.] *Fig. Anco di danni e dispiaceri.* [M.F.] In quell'accomodamento ne ho buscate io.

9. [M.F.] *Nell'uso vale Guadagnare. Fag. Rim.* Buscano ben da ber, me' da mangiare. *E Commed.* Vo' non avete a perdere: avete a buscare quel che sta bene.

[T.] Buscare la giornata. *Trovar di che vivere, Guadagnarsela.*

10. *Per Conseguire* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 16. Vuol passare al suo paese per un possesso di benefizio, che si ha buscato in questa Corte.

11. *Per Predare, Foraggiare. Stor. Eur.* 1. 24. (*C*) Venti uomini solamente che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi cristiani. *E* 5. 111. Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto,...

12. *Per Rubare. Bisc. Malm.* (*Mt.*) [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 13. La qual cera il detto frate me ne buscò un pezzo, e con detto pezzo messe in opera quel modo delle chiavi.

13. *N. ass. Cercare, Investigare. Car. Stracc.* 3, 1. (*M.*) Io andrò tanto buscando che me ne chiarirò ben io.

14. *E ass.* [M.F.] Buscare. *Dicesi anche de'cani, quando gettando loro alcuna cosa, la riportano in bocca.* Quel cane busca bene. (*Tom.*) Al cane che va a cercare si dice: busca! [M.F.] *Ricciard.* XII. 54. Barbon che busca.

BUSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* BUSCARE. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. (*C*) E non ch'io tema d'antipor la fortuna e il beato commerzio de' poeti all'inquieta e ansiosa vita de'dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti e pericoli.

*Buon. Fier.* 3. 4. 12. (*C*) Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe.

*Car. Lett.* 1. 140. (*C*) Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. *Verb. m. di* BUSCARE. *Chi o Che busca. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Rinvergatori D'avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansïar, stare avvertiti.

BUSCATRICE. (*Fanf.*) *F. di* BUSCATORE.

BUSCHETTA. *S. f. Bruscolo, o Fil di paglia, o Fuscello con cui si fa quel giuoco che dicesi* Le bruschette. *V.* BRUSCHETTE. *Non da* Festuca, *ma da* Brusca, *Bruscolo. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa *per sortes?*... In molti modi,...; alcuna volta per cedole scritte,... e considerasi chi le toglie; e simiglíantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minor tolga. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVII. 23. Non potrà (*Balsamino*)... Nasconder più in quella (*nella mano*) le buschette.

† BUSCHIA. *Particella negat. Nulla. Voc. di gergo. Pataff.* 4. (*C*) E' non ha buschia, ed è una gran lappola. [T.] *Come dire* Neanche un brúscolo.

† BUSCIA. [T.] *S. f. Bugia sull'anal. di* Camiscia *e sim. Gr. S. Gir.* 14. (*C*)

BUSCIARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Bucare. [T.] *Questo idiot. che corrisponde al roman.* Buciare, *spiega l'altro di* Buscia *per* Bugia. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 23. Si farà una pietra busciata che s'imbocchi con il condotto... e sopra vi si metterà una chiave di metallo, di quelle che girano.

† BÙSCIO. *S. m. Busso, Rumore. È voce imitativa dello strepito che fa nell'agitarsi un cespuglio, od altra simil cosa. Aff. a* Pulsare *e a* Busso *e a* Fruscío. *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Io sento un non so che. Oh dove, dove? In quel cespuglio. Tocca, picchia, ritocca. Mentre che 'l buscio cresce, Ed una serpe n'esce.

† BUSCIONE. *S. m. Macchia cespugliosa di pruni e spini, Cespuglio spinoso. Ted.* Busch, *Macchia, Cespuglio. Fr.* Buisson. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 26. Le vie, onde l'uomo vi salía, erano aspre, e piene di buscioni, e di frutte.

† BUSCO. *S. m. Bruscolo, Festuca. Fr Giord.* (*C*) Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco dell'occhio altrui. [Camp.] *Volg. Bibb. Luc.* 6. Ora, perchè vedi tu il busco nell'occhio del tuo fratello, e la trave ch'è nel tuo occhio non consideri? (*festucam*). *E Bin. Bon. Canz.* XII. 1. Male a scolari insegna Chi d'altrui vede busco, e non sua trave.

[M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 41. La spazzatura stessa netta via che non vi rimane un busco.

BUSCOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Busca, *nel signif. di Gabbia da olio. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 124. (*Gh.*) Presso di noi si tessono (*col giunco marino*) le gabbie o musoliere per i cavalli o muli, si fanno gabbie dette buscole per stringere le olive, stoje da tenere sotto i piedi,...

† BUSCOLÌNO. *S. m. Dim. di* BUSCO. *Introd. Virt.* (*C*) E nota che furono in essi, come la spera del sole, che t'entra in casa, di buscolini.

† BUSCONE. *S. m. Buscione, Macchia. Esop. Fav. T. Ricc.* 99. (*M.*) Uno ladrone dice, che istava sotto un grande buscone. Una femmina, che sapea d'arte, si venne a lui, e disse...

BUSECCHIA e † BUSECCHIO. *S. f. e m. Budellame e ventre di animali, e polli.* [T.] *Aff. a* Bugio, *in altri dial.* Buso. = *Bocc. Nov.* 60. 17. (*C*) E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle lor busecchie medesime. *Franc. Sacch. Nov.* 114. Avendo mandato un tegame al forno,..., Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che.

2 *Per Intestino in generale. Volg. Mes.* (*C*) Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento

delle busecchie, cioè minugie. [Val.] *Sacchett. Nov.* 144. Le busecchie n'escono di corpo.

3. **Pigliare alle busecchie.** *Fig. Per Adescare. Lab.* 317. (*C*) D'averti, a modo ch'un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie.

4. **Fare busecchie** *vale Condirle, o Cucinarle. Salvin. Cos.* 89. (*Mt.*) Acheo l'Eretriese *caruccopei* chiama que' di Delfo in questi versi, cioè, che faceano busecchie, e salciccie, e ripieni di carne e di sanguaccio delle vittime per mangiarsele.

5. **Busecchio** *per una sorta di Legacciolo, detto così per avventura dalle busecchie onde si faceva. Gell. Sport.* 2. 1. (*C*) Tuo padre,..., usava le stringhe di cuojo, e cignevasi con un busecchio,...

† **BUSECCHIO.** *V.* BUSECCHIA.

**BUSECCHIONE.** [G.M.] *S. m. Busecchio.* Per fare il salame ci vogliono anco i busecchioni.

† **BUSÌA.** *S. f.* [Camp.] *Per Bugia. G. Giud. A. Prol.* Ed è lo vero che di ciò che vedettero non posero la busía.

**BUSIGNARE.** [Lambr.] *V. n. ass. Fare il busigno.*

**BUSIGNO.** [Lambr.] *S. m. Cenetta seconda. In qualche luogo* Pusigno.

**BUSILLIS** e **BUSILLI.** [T.] *In forma di S. m.* [T.] Qui sta il busillis, Questo è il busillis. *Modo di cel. fam. dell'uso volg. Dalla novelletta d'un ignorante di latino, che, spiegando* In diebus illis, *diceva: Indie*, intendo; ma *busillis* m'è duro. [Sav.] *Franc. Sacch. Nov.* 35. = *Salvin. Disc.* 2. 73. (*C*) Di qui è nato il dire d'una cosa d'importanza, o d'un punto forte: Questo è il busillis. (*Di cosa d'importanza ora non si direbbe.*) [M.F.] *Fag. Rim.* Anch'io col chiacchierar concludo presto; Ma quel venire a' fatti; oh qui è il busilli! *E Cap. alla Cons.*

† **BUSINA.** *S. f.* [Camp.] *Per Busna o Buccina o Busino. Aquil.* III. 23. Petrejo, che v'era duca, fece suonare corni e busine, e mosse le schiere sue. *Dal lat.* Buccina *fecesi* Busina, *indi* Busna *per contrazione.*

† **BUSINO.** *S. m. Busone, Busna. Luc. V. c.* 14. (*M.*) Poco stante fece sonare corni e busini, e ordinò sue schiere. *E c.* 42. Comandò alli marinari che si partissero dal porto senza suono di busini. *E c.* 59. Corni e busini sonavan d'ogni parte. *E c.* 60. Comandò,..., che non sonassero corni, nè busini. *E* 68. A me sarebbe onta, quando i corni e busini soneranno, e la battaglia doverà ferire, se io mi levassi da lato a mia moglie.

† **BUSNA.** *S. f.* (Mus.) *Sorta d'antico Strumento da fiato, e forse lo stesso che* Buccina. *Sallust.* (*C*) Poco stante fece sonare trombe, e corni, e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E inteso un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne, e corni. *E lib.* 3. 98. Sonando molti e variati stromenti, Busne, cornetti, sveglie, e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

**BUSNAGA.** *S. f.* (Bot.) *Pianta simile al finocchio.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 51. (*Gh.*) La busnaga è un'erba simile di fusto al finocchio, con foglie simili alla cicuta, che fa una ciocca con molti gambetti e fiori in cima, che son buoni a nettarsi i denti, secondo il proverbio spagnuolo allusivo a siffatta operazione: *O busnaga, o o-o, o nulla; Busnaga, y or, y nada.* Fa ne' campi sterili, ed anco in quelli di pianura che partecipano d'umidità.

† **BUSO.** *S. m. Buco, Foro. Vive nel Ven. — Bern. in Rim. burl.* 2. 3. (*Gh.*) Nessun si creda esser buon sonatore Di piva mai per serrar bene i busi,... Chè quando i busi ha ben serrati e chiusi, S'egli non sa poi far altro che questo, Color che ballan, tutti alzano i musi.

† **BUSO.** *Agg. Bucato, Vuoto. Ven.* Sbuso. *Morg.* 10. 35. (*C*) Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu t'avevi lancia, o soda, o busa.

2. † *E allegoric. Car. Apol.* 191. (*M.*) Se vi scorgete altro che gusci schietti di certi pochi granelli, e questi marci, tignati e busi tutti.

3. † *E fig. Aggiunto di* Testa, *o sim., vale Sciocca, Senza giudizio. Burch.* 2. 89. (*M.*) Oh teste buse! oh mercanti sciocchi! *Aret. Talan. Prol. p.* 138. (*Gh.*) Jersera mi trovai in un trebbio di teste buse da vero e di capi sventati da senno. *Bracciol. Scher. Dei.* 17. 4. Di cervel buso e leggiero.

4. † *E fig. Per Inutile, Vano, Senza effetto. Bern. Orl.* 1. 22. (*Mt.*) Io non sapeva che l'ambizione, E mille altri appetiti pazzi umani, Con questa fiera facendo quistione, I lor colpi eran tutti busi e vani. [T.] *Ven.* La me va sbusa (*a vuoto, la cosa*).

† Venir buso checchessia ad alcuno *vale non venirgli fatta, Non succedergli quella tal cosa secondo il desiderio. Car. Lett. Tom.* 18. (*M.*) Voi sapete come le cose degli Stati sono gelose, sicchè ancora questa vi verrà busa.

† **BUSONE** e **BUSSONE.** *S. m.* (Mus.) *Sorta di strumento antico da fiato. Morg.* 10. 27. (*C*) E sentía trombe sonare e busoni. *E* 16. 25. Trombe, trombette, nacchere, e bussoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un dì busoni e corni Senton sonar, senza saper chi suona. *Ar. Fur.* 27. 29. Corni, bussoni e timpani moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

**BUSSA.** *S. f. Affanno, e Travaglio cagionato per lo più da fatica. F. V.* 11. 72. (*C*) La notte quelli di Cintoja, per la bussa del dì tormentati, perchè assai di loro n'erano feditì, mandarono a Firenze per l'ajuto.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann'eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente!

3. [T.] *Colpo dato con mano o con cosa che non sia arme pungente, e dato per far male.*

[Val.] *Frescob. Viagg.* 113. Questi cammelli arabi... più forte camminano che con bussa, nè con grida.

4. *E più comunem. nel num. del più. Cron. Morell.* 236. (*Mt.*) Come del suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non si volea più tornare a lui. *E appresso:* Alla sommessione del maestro, e alle molte busse e spaventi. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se 'l cherico, vogliendo soddisfare ad alcuno, ispontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Esso cherico si dee iscomunicare, e colui che 'l batte è iscomunicato; imperciocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all'ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non v'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par ch'egli ingrassin nelle busse. [T.] Buone busse. — Toccarne, Pigliarne. — Avere le busse. *Prov.* Le busse della mamma son ciambelle, Quelle del babbo levano la pelle.

*Onde* Dar basse *vale Percuotere, Bastonare, Bocc. Nov.* 64. 12. (*C*) Diedergli tante busse che tutto il ruppono. *E* 67. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse che Arriguccio le desse.

5. *E fig. Ar. Fur.* 27. 16. (*M.*) Però che astutatamente l'Angel nero, Volendo ai Cristïan dar delle busse, Provide...

6. [T.] Aver le busse, *Perdere nel giuoco, Avere svantaggio in qual si sia prova con altri.*

7. [T.] Venire alle busse, *di Stati, d'eserciti; A guerra, A battaglia.*

8. [M.F.] Aver busse e corna; *cioè, il danno e le beffe, o, come si dice,* il male, il malanno e l'uscio addosso.

9. † **A bussa.** *Post. avverb. vale In copia, Abbondantemente. Ambr. Cof. a.* 3. *s.* 4. (*Gh.*) Avrem danari a bussa.

**BUSSAMENTO.** *S. m. Da* BUSSARE. *Il bussare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sentono un continuo bussamento nell'arteria delle tempia. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 125. Questo appresso gli Ebrei significa bussamento o picchiamento.

**BUSSARE.** *V. n. Battere, Percuotere, Picchiare: e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano perchè siano aperti.* [T.] *Aff. a* Pulsare. = *Annot. Vang.* (*C*) Quando viene, e bussa, incontinente gli apriate. *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

2. *Ed in modo allegorico. Lib. Mott.* (*C*) Uno, essendogli dato d'un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più: chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. Rim.* 34. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa, e percuote perchè ognun si senta.

3. *In signif. att. Vit. Barl.* 136. (*M.*) Quando Giosafatte fu giunto all'abitazione di Barlaam, incominciò a bussare l'uscio, e diceva. [Val.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 78. Bussando adunque la casa del Filosofo, una fanciulla, udendoci, disse...

4. [T.] *Ass.* Bussano, È bussato (*alla porta o all'uscio*); *ma di picchio leggero forse non si direbbe. All'incontro chi riceve una spinta, un colpo non forte sulla spalla, dice:* Perchè mi bussate? Picchiare *d'ordinario è di più colpi.*

5. *N. pass. Battersi, Percuotersi. Ciriff. Calv.* 2. (*C*) E che co' brandi l'un l'altro si bussino. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

6. † *Per Sonare, Render suono della percossa. Neut. S. Cat. Dial. c.* 54. (*Mt.*) Tu sai che la cosa vôta toccandola, bussa, ma quando ella è piena, non fa così.

7. **Bussare ad uno,** *fig., per Ricorrere a lui a fine di ottener qualche cosa per grazia, favore, o giustizia. S. Cat. Lett.* 15. (*M.*) Fatemi questa grazia e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi. *E Lett.* 8. Bussiamo alla sua misericordia.

[T.] Bussare *in senso di Chiedere dice più di* Picchiare, *e vale anco, chiedendo con parole e con fatti, cavare da altri danaro a suo dispetto.*

8. [Val.] **Bussare alla casa del diavolo.** *Prov. Darsi alla disperazione, Bestemmiare. Lett. Scelt. Magal.* 190. Mi son indotto a bussare tante volte alla casa del diavolo, quante volte sono andato in volta a visitare questi luoghi.

9. [Val.] **Bussare a formica di sorbo.** *Dir ragioni a chi non vuol intenderle, Predicare al deserto. Non com. Morg. Pulc.* 16. 54. Io voglio al campo andar, ch'io l'ho promesso... Dunque tu bussi a formica di sorbo.

10. *Trasl. Far festa, Applaudire. S. Cat. Dial. c.* 54. (*Mt.*) Egli non bussa con disordinata allegrezza, e non bussa per impazienza. *Gigli, Voc. Cat.* Vale qui il bussare per la festa che fassi per gioja o per applauso, come accade quando si sostengono de' candidati filosofi o legati pubblicamente le conclusioni, che i circostanti fanno per via di bussamenti attutare chi argomenta per lo contrario.

11. **Bussare,** *presso gli Uccellatori, vale Gettare terra e sassi sopra la ragnaja per discacciare gli uccelli, perchè appannino. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 1. (*M.*) *Ho bussato*, cioè scacciato, che questo è il termine usato dagli uccellatori, i quali gettano terra e sassi sopra la ragnaja, per discacciare e mandare a appannare nelle tese reti gl'impauriti uccelli che vi soggiornano.

12. [Grad.] *Quando i pescatori, calata la rete in qualche bozzo, scacciano e picchiano con quella lunga pertica che hanno, perchè i pesci fuggendo per paura volgano alla rete, si dice con termine proprio che* Bussano: Bussatojo *chiamasi quella Pertica.*

**BUSSATA.** *S. f.* [T.] *Atto del bussare, e suono, ed effetto.*

2. *Fig.* [Giust.] *Richiesta frodolenta. Cecch. I. Riv.* III. 2. Avendo il vecchio alla prima bussata Gabellato sessanta, ben andrà Sino ad ottanta rigonfiando il conto.

3. [T.] *Cel. iron.* Dare una bussata a uno. *Chiedergli danari o sim. e cavargliene. E reciprocamente* Avere, *in senso anal.* — Bussata, *Ogni importunità.*

3. (*Tom.*) *Di malattia.* Ha avuto una buona bussata.

[M.F.] Quel negoziante ha avuto una bella bussata: *ha fatto una grave perdita. E d'ogni altra calamità.*

[T.] I grani ebbero una seconda bussata (*intemperie, che nuoce al ricolto*).

**BUSSATACCIA.** [G.M.] *S. f. Pegg. di* BUSSATA, *segnatam. nel signif. del* § 3. Quella malattia fu per lui una bussataccia.

[G.M.] Il nostro banchiere ha avuto una bussataccia.

**BUSSATINA.** [T.] *S. f. Dim. di* BUSSATA.

2. [T.] *Segnatam. nel trasl. per eufem. può denotare Bussata anche forte e nojosa.*

**BUSSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* BUSSARE. [Val.] *Belc. Prat. Spir. Cap.* 94. Molto l'uscio bussato, dopo una grande ora aperse.

**BUSSATOJO.** *S. m. Da* BUSSARE. [Grad.] *Lunga Pertica, della quale fanno uso i pescatori. V.* BUSSARE, § 12.

**BUSSATORE.** *Verb. m. di* BUSSARE. *Chi o Che bussa. Espos. Vang.* (*C*) Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia governa,...: costoro ogni bussator conoscono molto bene.

2. [T.] *Tr. Chieditore, anzi Chiedone, di quattrini o sim.; e altro Importuno.*

**BUSSATRICE.** *Verb. f. di* BUSSATORE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il cerotto si ponga nel luogo dell'arteria bussatrice.

† **BUSSEO.** *Agg. Da* BUSSO. *Di busso, o Simile al busso.* Buxeus, *lat. aureo. Salvin. Nic Al.* (*Mt.*) Ma quella muta, e che abita tra canne, sparge spesso color busseo alle membra.

**BUSSETTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Arnese de' Calzolai. È come un piccolo Martello d'acciajo, con un*

*risalto circa il mezzo della parte superiore, e con un gambo di ferro nella inferiore, dove s'infila in un manico di legno. Lo adoperano caldo per lustrare in giro i tacchi delle scarpe. E la operazione si dice* Dare il bussetto a' tacchi delle scarpe.— *Il* Bussetto *è anche di bossolo, e allora se ne servono per lustrare i tacchi prima che sieno tinti.* = *Cant. Carn.* 48. (*C*) Questo bussetto che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè la forma e i colpi del bussetto, Senza stiantar, sostiene. *Bronz. Rim. burl.* E s'e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch'e' si può quasi a ogn'ora sentire.

BUSSI. *S. m.* [Garg.] *Lo stesso che* Sussi. *Pietra sulla quale si mettono i quattrini nel giuoco delle murielle o piastrelle, che fanno i ragazzi per le strade. Forse così detto per le molte busse che riceve.*

† BÙSSILO. [T.] *S. m. Bossolo.* [T.] *Stat. Com. Cec.* 3. *In altri dial.* Bussolo, *tiene più dell'orig.* Buxus, *e la commutazione dell'U nel* Y, *e quindi nell'*I, *e la formazione di* Pauxillum *da* Paullulum *provano che questo non è errore di copista, e che l'idiot. ha ragione nelle orig. della lingua.*

BUSSO. *S. m. Romore, Fracasso. Non com.* [T.] *Virg. Ug.* 101. Rompevamo il mare con battenti remi. Egli (*Polifemo*) sentì il busso. (*Rende col suono il senso di* Pulsantibus remis.) *Ma* Busso *dell'acque ora non si direbbe.* Busso, *Suono di corpo sodo battuto.* Bussa, *la Battitura a corpo animale.* = *Fav. Esop.* XXII. *pag.* 39. (*C*) Fece cadere nel lago uno corrente con un subito e spaventevol busso. *Omel. S. Gio. Grisost.* 259. Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i bussi delle crudeli onde. *Annot. Vang.* E subitamente venne da cielo un tuono, e un gran busso come di un gran vento, e riempiette tutta la casa.

*Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Poliz. Stanz.* 27. Di fischi e bussi tutto il bosco suona.

2. *Per Botta, Colpo in terra, Stramazzone. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*M.*) Il corpo morto cadde in terra dello tetto, tanto grave e con sì gran busso, che,...

3. *Per Tafferuglio, Parole minaccevoli. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*M.*) E con questo busso furioso la famiglia condusse la brigata in palagio.

4. *Per simil. Mormorio, Bisbiglio. Nov. Ant. g.* 101. 37. (*C*) Era stato rubato in sulla strada,..., ed avevane a Firenze, ed a Siena gran mormorio, e busso.

5. *Trasl. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizii.

† BUSSO. *S. m. Aff. al lat.* Buxus. *Bosso o Bossolo. Vive in qualche dial. Amet.* 47. (*C*) E l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo saria il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia. [Camp.] *Volg. Metam.* XI. E 'l pallidore, simigliante al busso, fece smarrire la faccia (*buxo*).= *Alam. Colt.* 4. 83. (*C*) Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto, e 'l cornio, A far l'aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi 'l vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco,...

BÙSSOLA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Scatola metallica o di legno nella quale è piazzata, sopra un perno, la rosa de' venti col suo ago magnetico: intendesi pure la scatola, la rosa e l'ago tutt'insieme.* [T.] *Forse dalla qualità del legno, la specie per il gen.; come* Albies *per Nave,* Buxus *per Strumento da fiato, o* Bossolo *per eccellenza. Aff. a* Pyxis. = *But. Par.* 12. 1. (*C*) Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual, girata sul detto perno,... *Sagg. nat. esp.* 213. S'accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola,... *E appresso:* Fermisi allora la calamita, e nello spazio che riman vôto nella cassetta tra lei e la bussola, si mettano,... *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ned han ver l'Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bussola o Bussolo è la scatola o cassetta o vaso dove si tiene il ferro toccato dalla calamita per conoscere la Tramontana.

2. [Cont.] *Distinguesi la bussola in* Nautica *e* Terrestre, *quest'ultima essendo usata per determinare il valore degli angoli che fanno le rette condotte da una stazione a due punti posti a qualche distanza.*

[Cont.] Bussola nautica. *Pant. Arch. nav.* 120. È necessario che il piloto conosca bene la carta nautica per saper distinguer le giuste dalle false, e se la bussola nautica mostra giustamente la tramontana. *Fal. Vas. quadri.* I. 6. Le chiesole delle bussole. *Cr. B. Naut. med.* II. 208. Bussola o aguglia da navigare, così da gli Occidentali detta: e la bussola altro non è che un acciaro che p rta un picciolo orizzonte simile al vero.

[Cont.] Bussola terrestre. *Danti, Astrol.* IV. 194. Aggiungendo alla diottra una squadra ti servirà anche per bussola ordinaria da levar piante. *Biring. Pirot. Pr.* Usano i cavatori... la bussola sì come li naviganti, perchè abbino cagione di sempre tener la cava nel retto camino. *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Potere maneggiare la bussola piana a levar le piante, senza la ritta... Questo istrumento o bussola ritta non ha bisogno di ago, ma sì bene di una linda con le sue mire impernata nel centro.

3. (Mar.) [Camp.] Pigliare due capi per la bussola. *Diz. marit. mil.* Pigliare due capi per la bussola è Cercare col mezzo di due luoghi lontani il vento e la strada che conduce il vascello all'uno e all'altro, e la distanza che è tra il vascello ed i luoghi.

4. [T.] *Trasl. La Norma che guida a un fine i pensieri e gli atti.* [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 177. Conosco voi, e la bussola della navigazione vostra, e quando potesse esser dannata.

5. [T.] *Chi non sa come regolarsi o che si trova confuso, o Chi ha in tutto o in parte perduto il senno,* Perde, Ha perduta la bussola. = *Ambr. Furt.* 5. 2. (*C*) Questa cosa m'ha fatto perdere la bussola. *E Bern.* 2. 7. Mal posso consigliarli, ch' i' ho la bussola Smarrita, come tu.

6. [Val.] Navigare senza bussola. *Operare a caso, ignorantemente. Landin. da Pratov. Oraz. Corazz.* 130. Tutta l'altra turba, perchè sanza bussola naviga, e sanza 'l timone, può forse...

7. *Fig.* Essere della prima bussola. *Essere distinto dagli altri, Essere di primo ordine, Tener il primo grado. Car. Lett. ined.* 2. 227. (*Gh.*) Penso d'averle dato uno (*giovane*) secondo il cuor suo, essendo della prima bussola, secondo me,... *Tass. Lett. poet. p.* 65. Or per che diavolo, se ben non ci è esempio di chi l'abbia fatto in epopeja, se non quello d'Apollonio, di Stazio, e di Q. Calabro, che non son della prima bussola, come Euripide, per che diavolo, dico non deve esser lecito nell'epopeja?

[M.F.] *Lett. facet.* I. 50. Ci lasciò un letto con paramento..., acciocchè vi si possa ricevere qualcuno della prima bussola.

8. Essere della quinta bussola *vale Essere d'un ordine inferiore, Non essere di prima riga. Bern. Orl.* 36. 39. (*Gh.*) Qui non è nè Rinaldo, nè Dudone,...; Ci son certi Giacchetti ed Angelini, Della bussola quinta Paladini.

9. (Ar. Mes.) *Quel Riparo di legname o d'altro che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche* Paravento o Usciale. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Ma là dentro, Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei ch'io vidi insieme? *E* 4. 4. 14. D'intorno a quelle bussole dorate, Fra gli spiragli de' dorati usciali.

[G.M.] Bussole *sono gli Usci delle stanze, fatti di legno più fine e con lavoro più elegante.* Bussola impiallacciata, Bussola a lustro.

10. (Grad.) *Quello Spazio murato che fra un travicello e l'altro è nella trave. Per mettere una fune a cavallo a una trave bisogna levare una* bússola. *Nei palchi morti le travi non si rimbussolano; cioè non si turano que' vuoti, per altezza, fra la trave e il tetto; per larghezza fra l'uno e l'altro travicello.*

11. (Ar. Mes.) *Si dice anche una Sedia portatile, quando è chiusa da tutte le bande.* [M.F.] *Biscioni, Not. Malm.* Seggiola è la sedia portatile...; e quando è chiusa da tutte le bande, si chiama propriamente bussola. *Fag. Rim.* Mi fo portare In bussola che è una certa sede, La qual seggetta noi sogliam chiamare. (Bussola, *in questo senso è dell'uso.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 127. Levatrice, o... Mammana, entro una ornata Bussola portata da due sediarii.

12. *Stanza di legno ove il Papa sta ad ascoltare le prediche.* (*Fanf.*)

13. (Ar. Mes.) *Per quel Cerchio di ferro o di bronzo investito nel mezzo della ruota, e dentro al quale gira l'asse. Biring. Pirot.* 428. (*Gh.*) Per ogni ruota si fan due bussole, una di circuito più grande che l'altra, e si commettono nel mozzo, la maggiore dalla parte di dentro, e l'altra di fuori, e quelle sono che incannano l'asse.

14. *Lo stesso che* Brusca, *nel primo signif. V.* — La bussola da pulire il cavallo.

BÙSSOLA. *S. f.* (Astr.) *Costellazione meridionale stabilita dal sig. De la Caille nel suo* Astrolabio australe. *Ei la chiama in latino,* Pyxis nautica. *Ell'è situata sulla prua dell'antica costellazione del Vascello. La stella principale di questa costellazione è della quinta grandezza.* (*Mt.*)

BUSSOLANTE. *S. m. T. della Corte Romana. Titolo de' famigliari del Papa che assistono alla bussola.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 228. In Roma gli riuscì di esser ammesso al servizio del Papa Innocenzio XI, in qualità di bussolante.

BUSSOLARE. *V. a.* [M.F.] *Da* BUSSOLA, *Strumento con setole per pulire i bovi e cavalli. È affine di* Strigliare.

BÙSSOLETTO. *S. m. Dim. di* BUSSOLO. *Più com.* Bossoletto. *Poliz. Rim.* 81. (*M.*) Non sian, donne, mai trovate Vostre ampolle e bussoletti, Ma tenetegli serrati.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Ed acciò detto anello con tutte queste sue parti si conservi meglio, gli abbiamo ordinato un bussoletto non più alto nè largo che quanto detto anello vi capisca dentro. [T.] *Serd. Stor.* 1. 60.

† BÙSSOLO. *S. m. Vasetto.* Bóssolo, *più com. Cavalc. Med. cuor.* 95. (*C*) Santo Agostino assomiglia lo cuore paziente a uno bussolo d'unguento odorifero.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 390. Bicchieri, mastellette, bussoli, mezzenoci, calici, zuccarini. *E* 437. Quelli che o a torno o in altro modo lavorano l'ossa; e le maniere de' lor lavori cioè paternostri, bussoli, manichi, calamari.

2. (Mar.) † *Per Bussola. Segner. Pred.* 27. 9. (*M.*) Imparate que'tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi meravigliosa, di poggia ed orza, d'artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collocare le vele, di sarpar l'áncore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 7. Fra tutti gl'instromenti che si sono introdotti per servigio de i naviganti, utilissimo è stato il bussolo con la calamita, trovato come vogliono alcuni da Fabio d'Amalfi circa trecent'anni sono.

3. [Val.] † *Vasetto di latta col quale accattano i ciechi. Ricciard. Fortig.* 17. 59. Ma il cieco col suo bussol da accattare Si copre.

4. [Cont.] † *Vasetto nel quale si depongono le palle andando a partito. Cit. Tipocosm.* 449. Andar in senato, eleggere, rengare, metter parti, fare scrutinio, portar i bussoli e le pallotte, pallottare, dar la pallotta in favore o contra.

5. (Bot.) *Per Bosso. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 287. (*Gh.*) [Val.] *Fortig. Cap.* 8. Che l'esser quercia od umile mirice, O platano o pur bussolo siepajo..., M'importa men...

BUSSOLOTTO. *S. m.* [M.F.] *Bossolo, specie di vasetto di legno, di latta, o altra materia.* Il bussolotto della limosina, Il bussolotto per iscuotere i dadi al giuoco.

[G.M.] Bicchiere a bussolotto. (*Dalla forma.*)

[G.M.] *Ed anco dicesi addirittura per Bicchiere.* Ha sempre il bussolotto in mano (*beve molto*).

2. [M.F.] I giuochi de' bussolotti. *Giuochi di destrezza, di lestezza di mano, così detti perchè sogliono adoprarsi in varii di essi certi vasi a guisa di bussolotto, dentro ai quali si fanno apparire e sparire gli oggetti.*

3. Giuocatore di bussolotti. *Bagattelliere. Fag. Rim.* 2. 242. (*Gh.*) Ci furo i giocator di bussolotti, Di quei che in tal materia han visto il fondo.

4. [T.] Giuocatore di bussolotti, *nel trasl. Chi con destrezza fa apparire quel che non è, e nasconde quel che è.*

† BUSSONE. *V.* BUSONE.

BUSTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Astuccio, o Custodia, o Guaina grande da coltelli, posate, giojelli e sim. Solen. Nuz. Costant.* 23. (*Gh.*) Tre buste d'oro, nelle quali erano gioje e diversi lavori d'oro per servigio della sposa secondo l'uso di queste sultane.

[T.] Busta da tener fogli, disegni. — Busta di sigari.

[T.] *Quello che francesem.* Enveloppe, *a Firenze,* Busta di lettera, per le lettere.

† BUSTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* BUSTO. *Pataff.* 2. (*C*) Ch'io ho pieno il bustaccio a Maccabeo.

† BUSTELLO. *S. m.* [Cont.] *Misura di capacità*

*Cit. Tipocosm.* 344. Secondo diversi paesi stranieri (*sono misure da grano*) il cafiso, il sestiere..., il bustello.

**BUSTICINO.** [T.] *S. m. Dim. di* Busto *da donna.*

**BUSTINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Busta.

**BUSTINO.** *S. m. Dim. di* Busto. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) E poi s'appunta in sul bustin dorè. [Tor.] *Alf. Sat.* v. Tai son de' lor bustini i rei stecchetti.

**BUSTO.** *S. m. Petto, e talora Tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa e braccia. Germ.* Brust, *Petto. Dant. Inf.* 17. (*C*) Sen venne, ed arrivò la testa e 'l busto. *Ott. Com. Inf.* 17. 314. E descrivele busto di serpente, di molti colori macchiato. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 35. *p.* 100. (*Gh.*) Andando messer lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'un morto ch'era partito dal busto, e cominciollo a rivolgere co' piedi, e dire simili parole: O capo senza mente! o guance senza voce!...

2. *Fig.* [Val.] Non star bene due capi a un busto *Non convenire ad utile della cosa pubblica che due comandino con eguale autorità. Non com. Varch. Stor.* 2. 502. Non istando bene due capi a un busto, si dovesse... fare il signor Alessandro duca assoluto.

3. Busto, *per sineddoche poetica detto dell'intera persona. Ar. Fur.* 15. 97. (*M.*) Il duca Astolfo a costui dono fece Di quel sì grande e smisurato busto (*parla d'un gigante*), Che a portar pesi gli varrà per diece Bestie da soma. [Val.] *Tasson. Secch.* 5. 4. Che subito che alcun scopriva il busto Mastro Pasquin te l'imbroccava giusto.

4. *E per Tutto il corpo meno la testa. Dant. Inf.* 28. (*C*) I' vidi certo, ed ancor par ch'io il veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 155. Gli fe' tagliare la testa, e il busto squartare.

5. *E per Cadavere. Aff. al lat.* Bustum. *Ar. Fur.* 14. 101. (*M.*) S'odon rammaricare i vecchi giusti, Che s'erano serbati in quegli affanni, E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molti anni. *Bemb. canz.* Sovra il tuo sacro ed onorato busto Cadde, grave a se stesso, il padre antico, Lacero il petto, e pien di morte il volto. *Tass. Ger.* 19. 117. Nessuna a me col busto esangue e muto Riman più guerra: egli morì qual forte.

6. [B.A.] *Figura dipinta o scolpita dalla testa fino al petto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. (*M.*) A quel titolo colà fuori, col qual è insignito questo luogo,..., il busto di Dante è sovrapposto.

7. *Per Monumento, Sepolcro. Aff. al lat.* Bustum. *Bocc. Comm. Dant.* 2. 113. *pr. ediz.* (*Gh.*) Chiamale dunque (*le sepolture*) in questo canto l'autore sepolcri, avelli, arche, monimenti (*monumenti*): nominansi ancora locelli, tumuli, busti, urne, sarcofagi e mausolei. *E* 2. 115. Chiamansi ancora i sepolcri busti; e questi son detti da' corpi combusti, cioè arsi, siccome anticamente far si soleano.

8. *Per quella Veste affibbiata, e armata di stecchi, la quale cuopre il petto delle donne. Cavalc. Pungil.* 263. (*M.*) Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti e i balzi. *Adim. Sat.* 228. (*Man.*) Guárditi il sarto che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. La gola fa arrivar male il busto (*fa capitar male, con lo stomaco, tutto il corpo. Qui giuoco di parole; perchè il busto non arriva, cioè, riesce stretto, quando la pancia è troppo piena*).

9. *Per quella Parte del giubbone, o simil veste, che cuopre il petto e la schiena. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) Tu, carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire: or dov'è il busto?

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi o davanti o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Un busto solo (*o* una sella sola) non s'attaglia a ogni dosso.

† **BUSTOLA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Pustola. *Garz. Cav.* III. 76. Alcuni dicono essere (*la gonfiezza di carne*) di due specie, una rossigna ed aspra con bustole piccole e cattive, che con molto calore caminano in dentro, l'altra lividetta e lata senza profondità.

† **BUSTORFIERÌA.** [T.] *S. f. Coniato per cel. dal Magal.* (*Lett.* 1. 43. (*Mt.*)), *accennando ai* Bustorfi, *eruditi alemanni: come il Boileau,* Saumaises futurs.

† **BUSTORFIESIMO.** [T.] *S. m. Anch'esso per cel. coniato dal Magal.* (*Lett.* 1. 64. (*Mt.*)), *nel senso di* Bustorfieria.

**BUSTUÀRIO.** [T.] *S. m. dall'Agg. che si forma da* Bustum. *Gladiatore che combatteva nelle funebri pompe intorno al rogo del morto.* (*Mt.*) *E in Cic.*

† **BUTIRO.** *S. m. Aff. al lat.* Butyrum. *Lo stesso che* Butirro. *V.* — *Tes. Pov. P.* 1. *cap.* 12. (*M.*) Lega sopra il bellfco un mezzo guscio di noce pieno di butiro. (*Così legge il Vocabolario alla voc.* Recentivo.) *Rim. burl.* 3. 23. (*Mt.*) Come butiro al caldo mi disfaccio, O vogliam dir, come la gelatina...

† *Burch. p.* 2. (*Mt.*) (*Londra* 1767.) E abbi del butir d'un anitrocco... *Pagn. Lett. p.* 154. (*Gh.*) Pigliano il pane cavato di poco dal forno, ed a quel modo caldo lo maneggiano bene mescolandovi butiro o manteca fino si riduca come pasta. *Red. Cons. t.* 7 *p.* 135. Coll'aggiunto dello zucchero e del butiro... *E appresso, p.* 207. Un poco di butiro.

† **BUTIROSO.** *Agg. Da* Butiro. *Della natura del butiro. Pasta, in* Latte. (*Gh.*) Latte intiero noi appelliamo quel latte al quale non è stato tratto il panno o fiore che si chiami, che è quella superficie crassa e butirosa ch'e' suol fare dopo che è munto.

**BUTIRRO.** *S. m. Burro.* Butyrum *è in Plin.* [G.M.] *Gr.* Βούτυρον. = *Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*C*) E vedrassi a pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte e 'nsalate, Butirri, gelatine, la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele e di butirro. *E altrove:* Questi piedi si può dire che sieno lavati di butirro.

3. [Val.] **I tortelli vanno a galla al butirro.** *Modo proverb. non com., che vale La fortuna ci seconda in tutto, Avere il bene senza sudarselo. Ros. Sat.* 5.

4. (Farm.) *Si dà pure questo nome a certe sostanze vegetabili, grasse e concrete che sono molto analoghe al butirro per la loro composizione e le loro proprietà, come* Butirro di cacao, di cocco, di mandorle, di succino, *ecc.* (*Mt.*)

5. (Min.) [Sis.] **Butirro di pietra, di monte** *o di* **rôcca.** *Nome dato ad un Solfato di allumina impuro, di color giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattitici nella cavità delle montagne schistose nella Siberia.*

**BUTIRROSO.** [G.M.] *Agg. Che tiene non poco del butirro.* Cacio butirroso. *V.* Butiroso.

**BÙTOMO.** *S. m.* Butomus. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante del 1 famiglia delle Butomacee, e dell'Enneandria esaginia del sistema di Linneo. È un'erba di alta statura, e di aspetto elegante assai frequente al margine degli stagni, a cui serve di ornamento coi suoi fiori bianchi macchiati di porporino, e disposti ad ombrella alla sommità di un gambo molto più lungo delle foglie.*

*Spolver. Cult. ris. l.* 3. *v.* 136. (*Gh.*) Il bútomo pomposo, il cardo audace.

**BÙTRIO.** *S. m.* [M.F.] *Sorta di rete. Olina, Uccelliera,* 57. Pigliansi con la rete che qua a lato figurata si vede, che a Roma si dice Butrio o Cucúlo.

**BUTTAFUOCO.** *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Il Grassi, con esempio del Montecuccoli, dice esser l'Asticciuola che porta la corda o miccia, ma il nostro esempio, di un secolo avanti, chiarirà meglio. Lupicini, Discorsi mil. Fir.* 1586, *p.* 16. Guarderà in oltre come sono a ordine taglie, canapi, corde per cappietti e da buttafuochi.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 17. Corno di buon polverino, e molti buttafuochi.

2. [Cont.] *Aperture lasciate sull'alto di una muraglia nelle fortezze per gettar fuoco sopra gli assalitori. Cicuta, Disci. mil.* 459. Si faccia nella muraglia i suoi buttafuochi distanti l'uno dall'altro dieci piedi sì come a Melazzo in Sicilia, che vadano sino a mezzo muro dentro il fosso, e la bocca di essi vada a mezzo il terrapieno, o dove parerà all'ingegniero, acciocchè per essi si possa buttare e fuoco, e acqua bogliente, calce con pegola, o bitume caldo con solfo misturato sopra i soldati assalitori.

**BUTTAFUORI.** *S. m. comp. indecl. Nome che si dà nei teatri a Colui che avverte gli attori d'uscire, di mano in mano, sul palco scenico.* (*Fanf.*) *Pananti, Poet. Teatr. c.* 85. (*Vian.*) Il soffione, il pittore, il macchinista, Il buttafuori, i falegnami, i sarti. (*Fu detto anche* Mandafuora. *Malm. racq.* 1. 50.) *Minucci, Annot. ivi.*

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Buttafuori è lo scarpello col quale si leva la chiave che mantiene il perno della maniglia. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Due incudi con i suoi tagliaferri e buttafuori con due mazzette per ferrare e disferrare la ciurma.

3. [Camp.] **Fare buttafuori.** *Diz. marit. mil. Fare buttafuori* è l'Alzare la tenda con le capre dell'una e dell'altra banda.

† **BUTTÀGHERA** *e* † **BUTTAGRA.** *S. f. L'Ovaja del pesce seccata al fumo o al vento. Bottarga. Alleg.* 65. (*M.*) Del buono aggiunto al buono si fa un migliore, com'è l'aggiugner olio dolce alla buttaghera saporita. *Cant. Carn.* 150. (*C*) Della buttagra assai perfetta e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso:* La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

2. *E per Ovaja di pesce semplicemente. Buon Lett.* 104. (*Man.*) Tali parevan le gialle e fresche buttaghere, che aperte (*le cheppie*) gli si trovarono in corpo.

**BUTTALÀ.** *S. m.* [M.F.] *Specie di Mobile da camera, ritto su due piedi, e con varie traverse, sulle quali si mettono i panni quando uno si spoglia. E di legno ed anche di ferro.*

† **BUTTANTE.** *Part. pres. di* Buttare. *Che butta, Che manda fuori. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) La chioma ingrossa ognor buttante spine.

**BUTTARE.** *V. a. Gettare, Lanciare con mano, o con altro, mandando a terra, o lontano da sè.* [T.] *Lat.* Pulsare. *Forse nel basso lat., invece di* Pulsus, *da* Pello *si sarà fatto* Pultus *e il frequent.* Pultatus. *Menagio. Ma forse suono imit. Più fam. che* Gettare; *ma Dante l'usa nobilmente. Dice per lo più maggiore impeto, e se di liquidi, maggiore abbondanza.* = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

[T.] Buttare il ranno su i panni del bucato.

2. **Buttare a terra,** *parlandosi di edifizi, vale Atterrare. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (*M.*) E con l'autorità ch'egli avea, buttò il muro a terra.

3. **Buttare,** *parlandosi di piaghe, vale Menar marcia, Gettarla.* (*Man.*)

[Cont.] *Garz. Cav.* IV. 37. Se si vuole continuino (*li settoni*) qualche tempo a buttare, se li ungerà il cordon una o due volte con l'unguento Isis o Egiziaco, che li farà operare per diversi giorni.

4. [Val.] *Mandare, Menare, Fare scorrere. Fag. Rim.* 6. 112. Aganippe a bigon sempre acqua butta.

[Cont.] *G. G. L.* VI. Doverà il canale CD render quattro botti d'acqua in quel tempo che l'altro AB ne butta una.

5. [G.M.] *Dicesi che* Una botte butta tanti barili, un barile tanti fiaschi, *per significare che contengono tanti barili o tanti fiaschi di vino.*

6. **Buttare,** *ass.* [M.F.] *In senso di Spendere.* Se in quella casa non ci fosse il tale che butta, non potrebbero andare avanti.

7. [T.] **Buttar via.** *Di cosa che non si adoperi in modo da averne l'utile debito.* Buttar via la roba. = *Car. Lett. ined.* 1. 307. (*M.*) Perchè vuol far questi ottomila fanti con dar non più che uno scudo per uno, e buttar via questi danari, solamente per non essere tanto malaccorto. *Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) A che giova nudrir squadra volante Di sparvieri e falcon sì grande e varia, E buttar via tante monete e tante? [Val.] *Barett. Scritt. crit.* 46. Sia vero che non abbiate quattrini da buttar via. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha quattrin da buttar via (*o* Chi ha del pan da tirar via), tenga l'opre e non ci stia (*pigli gente di fuori per fare un lavoro*). *E* 233. Chi butta via l'oro con le mani, lo cerca co' piedi (*cioè, mendicando o esulando*).

[T.] Buttar via le parole, il fiato, la fatica, il tempo, la salute.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi dà retta al cervello degli altri, butta via il suo.

*E anche semplicemente* **Buttar il tempo.** *Perderlo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 196. Ah, che con tal Bertuccia il tempo butta!

8. [T.] *Ass.* Buttar via, *intendesi del danaro, o altro valore, e dice prodigalità.* All'avaro il fare carità è un buttar via. — Il ricco che butta via, si fa poi avaro in opere di carità.

**Buttar via** *vale anche Gettar via, Rimuover da sè, come inutile, superfluo, ecc. Ar. Vetr. Ner.* 1. 43. (*M.*) Decantano l'acqua, e la residenzia in fondo buttano via.

9. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 323. Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più. *Lat.* Abjicere.

10. [M.F.] **Buttalo via.** *A modo di Sost. Uomo da nulla, da non farne veruna stima. Buomm. Le tre Seroc.* 23. Chi non è di questi buttagli via, che tutte le carote gabellano, non se l'è lasciata ficcar a dentro.

11. [T.] Buttare all'aria, *per estens., è Mettere sossopra, Turbare l'ordine di prima, o anche il disordine.* Chi mi ha buttato all'aria questi fogli? queste robe? (*Chi me le ha scombujate, smosse?*)

[M.F.] Que' benedetti scolari mi fanno buttare all'aria tutti i miei libri. — Dove c'è figliuoli, buttano all'aria la casa.

12. Buttar fuori, *per Dire.* (*Tom.*) Ha qualche cosa in gozzo, e la butterà fuori.

13. [G.M.] Buttar giù. *Ingozzare, Credere.* Questa non la posso buttar giù.

[T.] **Buttar giù le forze**, *Indebolire. Magal. Lett.* La... regola di vivere... m'aveva buttato giù le forze.

[G.M.] *In questo signif. dicesi anco* Buttar giù, *senz'altro.* — La malattia l'ha buttato giù. — I dispiaceri l'hanno buttato giù di molto.

[T.] Buttar giù un'opinione (*abbatterla*).

[G.M.] *In altro senso,* Buttar giù *vale Screditare.* Se vi mettete a fare un'opera, c'è subito i guastamestieri che ve la buttan giù.

[T.] *Anco della pers.* Quel ministro, Quel cantante me l'hanno buttato giù.

14. [Cont.] **Buttare un ponte.** *Roseo, Disci. mil. Lan.* 132. I nemici se son dall'altra banda, molte volte impediscono il buttar di un ponte, ovver difendono il guado.

15. [Cont.] **Buttare in mare.** *Cr. B. Naut. med.* I. 148. Nissuna galera butti schifo o fregatina in mare innanzi la capitana.

[Cont.] **Buttare all'acqua**, *lo stesso che* Varare. *Rocca, Strat. mil.* 91. Buttarono all'acqua ancora loro diece galere, le quali in breve termine di buona ciurma, e di pratichi comiti, marinari, e di quanto gli era bisogno, armarono.

16. [T.] Buttar giù, *Case; Tutta una contrada di case; Atterrare.*

*Fig.* [T.] Buttar giù. *Scemare la stima di persona o di cosa, o Tentar di scemarla, anche con sole parole.* Tale butta giù i grandi autori, che non li ha letti: tale se ne fa paladino, che non ne intende nè l'anima, nè la lingua.

17. **Buttar indietro.** *Detto del Cavarsi il cappello.* [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 411. L'avaro si leva il cappello con tutte due le mani. Il contadino se lo leva buttandolo indietro, e rimanendo chinato, fino a nuovo ordine.

18. † **Buttare in canna un pasticciotto ad alcuno.** *Redarguirlo, Rifarsi.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 23. Intanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, per rintuzzarlo quando vi dá la baja della vostra Tita.

19. *Parlandosi di colori,* **Buttare** *vale Mandar fuora. Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

20. *E N. ass.* [T.] *Di Colore che esce diverso da quel che conviene.* Buttar nero.

[T.] *Anche di Colore che si avvicina ad un altro, ma in modo più grossolano ancora del* Tirare. Butta al rosso, al giallo.

21. **Buttare un odore di checchessia** *vale Mandar fuori un odore di checchessia. Salvin. Nic.* (*M.*) Butta un odore come di bitume.

22. *Per Esalare, Mandar fuori vapori, o sim. Rucell. V. Tus.* 4. 1. 113. (*M.*) Imperò aver fatto la natura tanti monti che buttan fiamme e fumi, siccome fa Lipari, Mongibello e Vesuvio per dare qualche esalo al fuoco che entro la terra si racchiude.

23. *Per Sommare, Arrivare alla somma.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 172. *Buttare.* Termine de' Computisti, e vale *Sommare, Importare.* = *Giampaol.* 94. (*Gh.*) Secondo la qual proporzione (*quinquagecupla*) se il due butta cento, il cinquantuno ha da buttare dumilacinquecencinquanta.

*E per estens. Jac. Sold. sat.* 6. (*C*) Faccia per tanto seco la ragione Quel che gli butti il partito ch'ei piglia.

24. *Per Rendere, Dare, Produrre, Fruttare. Magal. Lett. At.* 2. 13. *lin.* 1. (*Gh.*) Io so che le mie possessioni sono le medesime ch'erano cent'anni sono,...; per questo poss'io dire ch'elle mi buttino l'istesse rendite.

25. **Buttare** *vale anche Cominciare a nascere, Spuntare, e si dice delle corna, o sim. Red. Esp. nat.* 86. (*M.*) I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di marzo.

26. **Buttar negli occhi o in faccia** *una cosa ad uno, vale Rinfacciargliela, Rimproverargliela. Bern. Orl.* 1. 5. 36. (*C*) Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a tutta la pancaccia,..., La sua caponería gli butta in faccia.

**Buttare in faccia** *vale anche Rispondere o Dire in faccia. Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (*Gh.*) A un sozio, il quale, benchè debolmente, pure assiduamente servito si trovava avere per più anni l'Accademia, il quale alquanto facea doglianza di non essere punto a parte ne' discorsi che sopra queste elezioni di questo tempo ogni anno è costumato per alcuni di fare, fu buttato in faccia che ciò non era necessario.

[T.] Buttare in faccia i vituperii.

27. (Agr.) [Bor.] **Buttare.** *Dicesi del Gettare lateralmente la terra, che fa il rincalzatore o altro siffatto strumento agrario, contro i ceppi delle piante, per rincalzarle.*

28. (Ar. Mes.) [T.] Buttare una maglia sull'altra, *intrecciandole nel fare la calza.*

29. (Ar. Mes.) **Buttare**, *per Gettare, Far cose di getto. Ner. art. Vet.* (*Mt.*) Buttare la mestura nelle forme da sfera... *Cennin. Tratt. pitt.* 108. (*Gh.*) Di questo tal gesso... puoi buttare alcuna testa di leone, od altre stampate in terra, o vero in cera. *Vasar. Vit.* 1. 283. Usano li artefici eccellenti, quando vogliono gettare o di metallo o bronzo figure grandi, fare nel principio una statua di terra tanto grande, quanto quella che e' vogliono buttare di metallo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. L'argento in iscambio di verghe si butta in piastre.

[Cont.] *E del vetro fuso versato in una forma per farne specchi. Fiorav. Spec. sci.* I. 22. Bisogna avere una forma la quale è fatta di due pietre di tufo lisce, tra le quali vi si mette uno filo di ferro squadrato della grandezza che si vuol fare i specchi: e detta forma si stringe fra due bastoni e si scalda un poco, e poi si buttano li specchi con la sopradetta materia.

30. (Mar.) *Neutr.* [Camp.] **Buttar vento.** *Diz. marit. mil.* Buttar vento, significa lo stesso che Venir vento.

31. *N. pass. Gettarsi, Lasciarsi andare con tutto il corpo per terra, o verso qualche altra parte; e non che de' corpi viventi, dicesi anche di qualunque cosa che si muova. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) I fili,... servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull'altra. *E* 115. Indi (*la lucertola*) si buttò supina, e in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti morì.

[Cont.] *Gris. Cav.* 85. *v.* Alcun cavallo che cavalcandosi, camminato che averà un poco, si ferma; o in qualunque tempo si sia si butta in terra.

32. [T.] Buttarsi di sotto. *D'alto in basso, e d'altezza non piccola, in modo da farsi del male o da perire; per lo più deliberatamente.*

33. **Buttarsi a una cosa** *vale Darsi ad una cosa, od Abbracciarla. Magal. Lett.* 64. (*M.*) Che vuoi tu? bisogna buttarsi al Bustorfiesimo per forza. *Salvin. Disc. Acc.* 2. 13. (*Gh.*) Chi non aveva talento di giugnere a far l'oratore, si buttava a fare il legista. [M.F.] *Fag. Rim.* Buttossi a far l'astrologo e il profeta.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 43. Or ch'ha da far? Bisogna che si butti A fare il sordo.

[T.] Buttarsi al serio.

34. [M.F.] Buttarsi a checchessia, *Darvisi senza ritegno.* [T.] Buttarsi al male. — Buttarsi al cattivo, al birbone, alla strada, al giuoco. — Buttarsi al disperato.

35. [T.] Buttarsi a una donna; *d'uomo che s'abbandona a lei in modo appassionato. Così donna a uomo.*

36. (*Tom.*) *Per Darsi troppo.* Non mi ci butto (*al giuoco, al vino, al mangiare*).

37. (*Tom.*) Buttarsi sul mangiare: *Mangiare con incomposta avidità.*

38. *Fig.* (*Tom.*) Il tempo si butta a pioggia.

39. [M.F.] Buttarsi a dir che, *ecc. Prendere a dire per sua difesa che, ecc.* Costui era accusato di avere rubato un fazzoletto che gli è stato trovato addosso. Per difendersi s'è buttato a dir che glie lo avevano messo in tasca senza che se n'accorgesse.

40. **Buttarsi una cosa dietro alle spalle** *vale Metterla in non calere, Trascurarla Red. Lett.* 2. 60. (*M.*) Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

41. [T.] Buttarsi giù; *di chi s'abbassa o avvilisce*

42. [T.] Buttarsi, *ass., sottint.: ora a questo, ora a quello secondo il luogo.* Chi sta sulle sue, non fa carezze, non cerimonie, non s'apre, non s'abbandona all'affetto o alla passione; non si butta.

[T.] Buttarsi via, *in senso sim., dice di più; di chi esce troppo dal contegno debito e conveniente nell'esprimere affezione o dolore, o impazienza, o disperazione;* Si butta via. *Corrisponde ai sensi diversi, ma analoghi nell'imagine di* se jactare, abjici, effundi, praeceps.

43. **Buttarsi via**, *per Rovinarsi, Perdersi.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 95. Ogn'altro che me potrebbe avere indotto a buttarsi via per vendicarsene.

44. (*Tom.*) Buttarsi via: *Sbracciarsi a qualche fine.*

*E per* [M.F.] *Darsi gran moto, Gran che fare.* Certa gente che si buttano via, e vi fanno grandi accoglienze, dietro poi ve la suonano.

45. (*Tom.*) *Iperb.* Mi butterei nel fuoco per lui.

46. *N. ass.* **Buttare**, *detto di fiori, e sim., per Gettarsi fuori, Uscir fuori, Sbocciare. Magal. Lett. Scient. lett.* 3. *p.* 30. *lin.* 1. (*Gh.*) Rimane (*un certo fiore*) simile ad un piccolissimo giglio, nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima, dalla nappa del quale buttano certi semi gialli più minuti di quei delle rose. *E p.* 31. Le foglie verdi di dove butta il fiore, dalla parte di sotto sono armate di reste minutissime.

(Agr.) *Dicesi anche quando una pianta comincia a metter foglie.* (*Mt.*)

† **BUTTASELLA.** *S. m. comp.* (Mil.) *Scrivesi anche* Butta sella. *Segnale che si dà colla tromba per avvertire i soldati di montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice:* Tocca tromba butta sella, tutti a cavallo. (*Mt.*) [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 158. Al tempo nostro il primo suon della tromba grida buttasella, il secondo dice a cavallo, il terzo suon allo stendardo per far uscir le genti in campagna. *Cit. Tipocosm.* 464. Sonar le trombe e le maniere de' suoni loro, cioè buttasella, a cavall'a cavallo, a lo stendardo, a l'arma, il combattere, la raccolta, la ritirata.

**BUTTASEME.** *S. m.* [Giul.] *In Maremma, Quel de' lavoratori che getta il seme;* Bifolco, *Chi lo ricopre arando.*

**BUTTATA.** *S. f. Atto del buttare, e anco quantità di materia buttata.* [T.] Alla prima buttata. *Anco trasl. di guadagno o sim.*

[T.] Ho avuto una buona buttata (*di carte al giuoco*).

2. (*Fanf.*) *T. Cacc.* Luogo ove si buttano volentieri gli uccelli. *Panant. Op.* II. 37.

3. † *Colpo di mano o di bastone. V. T. Josafat. Cap.* III. (*Rim. e Pros. del buon sec. della ling.*)

**BUTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Buttare. *Salvin. Pros. sacr.* (*M.*) Qual leggiadra semenza nascosta e buttata in terra, spigasti in vigoroso germoglio. *Car. Long.* 1. (*Mt*) Abbandonate le pecore, buttata la sampogna per terra,...

2. *Per Disteso, Sdrajato. Salvin. Nic.* (*M.*) E ti trarrai, al suol buttato, il sonno.

3. [Val.] *Respinto. T. Liv. Dec.* 3. 49. Elli furono villanamente buttati addietro. *Corsin. Torracch.* 20. 58. A' sassi e merli interi in giù buttati, Ecco aggiungon tremenda atroce piova Di bitumi.

4. [M.F.] *Sprecato. Magal. Lett. fam.* Nè vi paja fatica buttata. *Dicesi anche* Gettata *in questo senso.*

5. **Tempo buttato invano.** *Tempo consumato inutilmente. Vasar. Vit.* 1. 347. *in fine.* (*Gh.*) È tenuto tempo buttato invano.

[T.] Fiato buttato.

6. *E nel signif. del* § 7 *di* Buttare. [T.] *Prov. Tosc.* 80. Roba profferta, mezzo buttata via. (*Quel ch'altri profferisce da vendere o anco da donare, non è tanto apprezzato.*)

7. [Cont.] *Nel signif. del* § 29 *di* Buttare. *Biring. Pirot.* II. 6. Sono le caldaie... di rame battuto o di bronzo buttato. *Fiorav. Spec. sci.* I. 22. Buttati che sono (*li specchi*), si attaccano sopra una pietra con gesso, e sopra un'altra pietra si fregano tanto fino che restino spianati.

**BUTTERARE.** [T.] *V. a. De' segni che lascia sulla pers. il vajuolo.* [T.] Il vajuolo l'ha butterato un pochino.

2. [G.M.] Butterare la tróttola. *Percuoterla, giocando, col ferro di altra tróttola, talchè vi resti il buttero sul guscio.* Fare a butterarsela (*sottint.* la tróttola): *è giuoco da ragazzi.*

**BUTTERATO.** *Agg. Pieno di bütteri; e dicesi del volto dell'uomo, nel quale sien rimase le margini*

*del vajuolo, tolta la metaf. da' bùtteri della tróttola. Quasi* Bucherato. [T.] Viso, Pelle butterata. = *Cron. Vell.* 21. (*C*) Monna Beatrice, che fu ed è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso.

[T.] *A modo di Sost.* = *Lor. Med. Beon. cap.* 5. (*C*) Quel butterato si chiama Ulivieri.

2. [G.M.] Tróttola butterata.

**BÙTTERO.** *S. m. Quel Segno che lascia la tróttola, percotendo col ferro.* [T.] *Aff. a* Búgio. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Pareva una tróttola che vi fosse stato su fatto a' butteri.

2. *Per quel Segno, o Margine che resta altrui dopo il vajuolo, o sim.* I butteri del vajuolo. *Sagg. Rim. Luig. Pulc. Frott.* 134. (*C*) Latte d'asina... dicon che bisogna A' butteri e lentiggini.

3. [Garg.] Butteri del cuojo.

4. [T.] Buttero *è anche soprannome di chi ha il viso butterato.*

**BÙTTERO.** (*Tom.*) *S. m. Quel che a cavallo accompagna le mandre di pecore e di cavalli, di vacche, di bufali. Gr.* Βούς. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 205. (*Gh.*) Si trovano spesso in quei contorni da' contadini e butteri certe medaglie antiche... *E* 2. 215. Sono state accecate (*le polle*) da' butteri per potervi riporre i majali. *Lastr. Agric.* 3. 286. Nel qual tempo vien somministrato al caprajo delle capre grosse e matricine un ajuto, detto buttero, che l'assista la mattina e sera. *E* 3. 307. Questi (*branchi di bovi*) vengono custoditi, condutti al pascolo ed all'aratro due volte il giorno da un pastore chiamato buttero de' bovi.

2. [Giul.] Búttero *e corr.* Bútaro, *in Maremma, Chi custodisce e conduce i bovi al bifolco per arare. V.* Buttaseme.

† **BUTTEROSO.** *Agg. Lo stesso che* Butterato. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Se si mirano butterose in volto, noi vorrieno soffrire.

† **BUTTIGA.** *S. f. Bottega.* [T.] *Più pross. alla pronunzia dei Gr. mod. di* Ἀπόθηκη. = *S. Cat. Dial. c.* 126. *p.* 212. (*Mt.*) Io ve l'ho posto per una buttiga aperta. [Val.] *Novell. Senes.* 295. Faceva la buttiga a fronte a casa. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 52. La liberale misericordia è un'arte, ed ha in cielo la buttiga sua, e 'l maestro d'essa non è uomo, ma Dio. *Credo il Ms. originale, e quindi certa questa lettera.*

† **BUTTIGAJO.** [T.] *S. m. Bottegajo.* [T.] *Batt. Montap.* 7.

† **BÙTTO** (Di). *V.* Di butto.

† **BUTURO.** *S. m. Materia tenace a guisa di bitume.* [T.] *Gloss. ant.* Buturum, *gr.* Βούτυρον. *Forse com. l'orig. con* Bitumen. = *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Il mare morto,..., è tutto, come buturo, tenace. *E altrove:* E sappiate che 'l buturo di quel lago è sì tenente,...

**BUZINO.** *S. m.* (Min.) *Nome volgare che si dà ad una specie di Tufo in piccole masse, il più comunemente prodotto dalla decomposizione delle altre pietre, e nuovamente deposto dalle acque ad una piccola profondità, od anche alla superficie della terra, è poroso, tenero e leggiero come il tufo, da cui poco differisce.* (*Mt.*)

**BUZZACCIO.** (*Tom.*) *Pegg. di* Buzzo. *Pancia grossa.*

† **BUZZAGO.** *S. m. Un nonnulla. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 187. (*Mt.*) Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia: *Io non ne farei un tombolo in sull'erba;* e quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: *Io non ne darei un paracucchino,* o veramente *buzzago,* e con moderne, *una stringa, un lupino, un lendine...*

† **BUZZAME.** *S. m. Da* Buzzo. [M.F.] *Le Interiora che stanno nel buzzo. Legg. Gabel. Carn. Misc.* 47. 6. I castrati e tutte l'altre bestie... (*sieno pesate*) senza capi, piedi e buzzame; ma abbino il fegato.

† **BUZZICARE.** *V. n. ass. Susurrare, Bucinare.* [T.] *Aff. a* Bucinare; *a* Bociare *per Vociare, commutandosi la* C *e la* Z. = *Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) E già mi parv'egli averne Sentito buzzicare non so che. *Tocc. Lett. crit.* 109. (*Gh.*) Io l'avea sentita un po' buzzicar questa cosa che voi foste geometra. *Stor. Semif.* 80. (*Mt.*) Allotta buzzicavasi che appresso la rôcca, ancora la terra tutta dovea diroccarsi. *Car. Lett. ined.* 1. 15. (*M.*) Vi mettiamo a ordine le fontane per quando tornate, che si buzzica sarà presto. [Val.] *E Lett.* 1. 116. Gli fossero perdonate le sue pedraggini, quando fosse ben quel Pedrone, che si buzzica per la contrada.

2. *Per Muoversi pianamente, Far poco strepito. Franc. Sacch. nov.* 230. (*C*) *Luig. Pulc. Bec.* 23. *Franc. Sacch. Nov.* 219. (*Mt.*) E' par che mi cresca il corpo, e parmi sentire guizzare il fanciullo,... Quella che sentia il buzzicare, credendo esser grossa,...

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Tramontanin non buzzica (*si muove*), se il marin non lo stuzzica.

*E N. pass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 60. E poichè fu alta ora, e li nemici non si buzzicavano, il consolo comandò che l'assalto... desse. [Busc.] *Vive nel Lucch. in senso sim. Nel Sicil.* Abbozzicarsi, *da* Bozzica, *ch'è il tosc.* Altalena.

3. [M.F.] La buzzica *vale E' c'è rischio, E' risica.*

† **BUZZICHELLO.** *S. m. Piccol romore.* (*C*)

2. † *Trasl. Piccola trama, Raggiro. Cron. Morell.* 297. (*C*) Egli aveva detto, che in caso che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello che acconcerebbe tutto.

† **BUZZICHÌO.** *S. m. Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare. Sen. Pist.* (*C*) E a ciascun romore e buzzichío si volgono.

2. † *Bisbiglio o Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa. Salv. Granc.* 3. 7. (*C*) Intanto io Starò un po' a spïar s'io ne sentissi Buzzichío alcuno per la via. *Fir. Trin.* 2. 6. E s'io sentissi di nuovo buzzichío nessuno, dille che io ne la verrò avvisare subito.

**BUZZINO.** *S. m.* [T.] *Dim. quasi vezzegg. di* Buzzo.

[T.] *E anco di pers. che ha, o le si vuol dare per cel., un po' di buzzo.*

**BUZZO.** *S. m. Ventre. Fam. o di cel. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 329. (*Gh.*) Dal Provenz. *Bustz,* che pur vale Busto. [T.] *Segnatamente d'uccelli e sim.*

2. *Di pers.* Empiersi il buzzo *e sim., Mangiare troppo, Non badar che a mangiare. Fortig. Capit.* 4. *p.* 180. (*Gh.*) Ma tutto mi divincolo e sconquasso Contro a que' tristi che ad empiersi il buzzo Pensano solo, e sol d'andare a spasso. [M.F.] *Malmant. racq.* CIV. Empiete il buzzo.

3. [T.] *Di Ventre di pers. grassa, tra cel. e spregio.* Ha tanto di buzzo.

4. [G.M.] *Di pers.* Gli è buzzo da far quello e altro (*gli è capace, gli è tomo, gli è fantino, gli è fégato da fare...*).

5. [T.] *Fam. volg.* Essere di buzzo buono (*di buone viscere, di buona pasta*).

6. [M.F.] Di buzzo buono. *Modo avverb. dell'uso. Sul serio, Di proposito. Zannoni, Scherzi Comic.* Io lo dico di buzzo buono.

*Onde* [M.F.] Fare checchessia di buzzo buono, Mettercisi di buzzo buono, *vale Mettercisi con tutta la forza così dell'animo come del corpo.*

7. Far buzzo, *Star serio, e Far segno di essere in collera.* (*Fanf.*) [T.] Fare il buzzo, *men com. di* Stare buzzo *Agg., e imag. sim. al* Gonfiare, *che dicesi di chi non ben rattiene il cruccio o lo sdegno.*

8. *E per un certo Arnese fatto a guisa d'un torso umano, ove le donne tengono gli aghi e gli spilli. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nel buzzo, ove si tengono gli aghi e gli spilli.

9. † *Per simil. Alveare.* [T.] *Il così chiamarsi in ant. il Bugno delle api, fa arguire che e l'uno e l'altro possa derivarsi da* Bugio, *come* Busecchia. = *Dial. S. Greg.* 3. 26. (*M.*) Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti buzzi di pecchie, ne' quali buzzi,...

**BUZZO.** *Agg.* [M.F.] *Serio, Imbronciato, Imbuzzato.* [T.] *Dice non sdegno serio, ma stizza cupa per cose da poco. V.* Buzzo *Sost.*, § 6. *O forse suono imit.*

[T.] *Ripetuto è intens.* Se ne andò via buzzo buzzo.

2. [T.] Tempo buzzo: *Non bello, che minaccia peggio.*

**BUZZONA.** *S. f. di* Buzzone. [T.] *Donna corpacciuta.*

**BUZZONÀCCIO.** *S. m.* [T.] *Dispr. di* Buzzone; *non del ventre, ma della persona stessa. Col difetto del corpo si stende per lo più ai difetti morali dell'uomo.*

**BUZZONE.** *S. m. Grosso ventre, fam.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 58. Infetta il buzzon con le cipolle.

2. [T.] *Di persona. Più dispr. che* Pancione, *e ha il medesimo senso.*

**BUZZONE.** *Agg.* [M.F.] *Accr. di* Buzzo, *nel senso di Serio, Imbronciato. Fag. Comm.* Io che non son mai stata di queste gatte soriane, di queste buzzone, gli rispondeo alla buona, e brullavo (*burlavo*) anch'io.

2. *Agg.* (*Tom.*) *Del tempo che minaccia, che vuol far roba.*

**BUZZURRO.** *S. m.* [T.] *In Firenze Chi vende pasticcini, e sim. cose: e sogliono essere Svizzeri o giù di lì.* [M.F.] *Marco Pacini.* v. 28. Co' soldi in tasca e la bottega addosso Sciamavano i buzzurri a più non posso.

2. [M.F.] *Colui che vende farina dolce, castagne bruciate. Bruciatajo.*

Istituto di Cultura Italiana in Romania Sede Centrale Bucarest

BIBL. LONDRA

2 0 JUIL 1971